00050042
GOD
453
Acc l Voc
50042

00050042

GOD
453

Acc/Voc
50042

Digitized with financial assistance from

Shri Brihad Bhartiya Samaj

on 31 October, 2019

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA.

IMPRESSIONE NAPOLETANA

SECONDO L' ULTIMA DI FIRENZE

Con la giunta di molte voci

RACCOLTE

Dagli autori approvati dalla ſteſſa Accademia.

TOMO II.

50042

Ant. Baldi Sculp.

Ax a 2

IN NAPOLI

MDCCXLVI.

A SPESE DI GIUSEPPE PONZELLI.

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI DI SIMONE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

D

Lettera, che ha gran parentela colla T, *e perciò molte voci latine nel farſi noſtrali hanno mutato il* T *in* D, *come più dolce di ſuono, ſiccome* Latro, LADRO: Poteſtas, PODESTA': Litus, LIDO. *Ammette dopo di ſe ſolamente la* R *(oltre alle vocali) tanto in principio, quanto in mezzo della dizione, e nella ſteſſa ſillaba, con perdere alquanto di ſuono, come* DRAGO, SALAMANDRA. *Riceve avanti di ſe, nel mezzo della parola, ma in diverſa ſillaba, la* L, N, R, S, *come* GELDRA, BANDO, VERDE, DISDICEVOLE. *Ma la* S *avanti la* D *ſi trova di rado in mezzo di parola, e quaſi ſempre ne' verbi compoſti dalla particella* DIS, *come* DISDIRE. *Nel principio ſi trova più ſpeſſo, come* SDEGNO, SDENTATO; *e deeſi ſempre profferire la* S, *avanti nel ſecondo ſuono, e più rimeſſo, come nella voce* ACCUSA, *ſiccome ſi dice nella lettera* S. *Raddoppiaſi nel mezzo, quando egli occorre, come* FREDDO, ADDURRE.

§. *Per Numero Romano comunemente uſato, ſignifica Cinquecento. But. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento diece, e cinque Meſſo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. La lettera D rileva cinquecento, ſicchè per queſto intende uno D. *Ar. Fur.* 35.4. Che ven'anni principio prima avrebbe, Che coll' M, e col D foſſe notato.

D A

DA. *Segno dell' ultimo caſo, o come alcuni vogliono, che ſi debba dire, prepoſizione, lo ſteſſo, che 'l* Lat. a, *o* ab, abs. Gr. ὑπό, παρά, ἀπό, πρός.

§. I. *Talora denota operazione. Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpreſa da pigliare a gabbo Deſcriver fondo a tutto l'univerſo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *Bocc. pr.* 7. E ſe per quelli alcuna malinconia ec. ſopravviene nelle loro menti, in quelle conviene, che con grave noia ſi dimori, ſe da nuovi ragionamenti non è rimoſſa. *E g.* 4. *p.* 13. Per certo chi non v' ama, e da voi non diſidera d'eſſere amato ec. sì mi ripiglia.

§. II. *Talora denota ſeparazione. Petr. ſon.* 137. Pien d'un vago penſier, che mi diſvia Da tutti gli altri.

§. III. *Talvolta denota termine, onde altri ſi parte. Bocc. pr.* 2. Dalla mia giovanezza infino a queſto tempo oltremodo eſſendo acceſo ſtato d' altiſſimo, e nobile amore. *E nov.* 4. 11. Credendo lui eſſer tornato dal boſco, avvisò di riprenderlo forte. *Vit. Criſt.* Cominciò a andare da Nazzarette a Ieruſalemme.

§. IV. *Talora dinota Differenza, e Contrarietà*. Lat. *ab*. *Petr. ſon.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel, ch' io ſono.

DA'. *Coll' apoſtrofo. Voce tronca da Dai, o Dalli, che è prepoſizione, o ſegno di caſo affiſſo all' articolo. Bocc. pr.* 6. Riſtrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri ec. nel piccolo circuito delle lor camere racchiuſe dimorano. *E nov.* 72. 9. Raccoglierò dall' uſuraio la gonnella mia del perſo, e lo ſcaggiale da' dì delle feſte.

DA. *Talora per proprietà di linguaggio uſato ſenza l' articolo, benchè in ſignific. che per altro il richiederebbe. Bocc. nov.* 13. 23. Maraviglioſſi Aleſſandro, udendo la moglie eſſer ſfigliuola del Re d' Inghilterra ec. da altra parte il Papa ec. *E nov.* 20. 8. Eſſendo a lui il calendario caduto da cintola ec. la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 50. 21. Che venir poſſa fuoco da cielo, che tutte vi arda.

§. *Da, anche talora eſprime la forza della particola* SINO; *e vale Sin da*. Lat. *ex*, *a*. Gr. ἐκ, ἐξ. *Bocc. nov.* 100. 29. Ove colei in continue fatiche da piccolina era ſtata. *Petr. cap.* 3. Da quel tempo ebbi gli occhi umidi, e baſſi.

DA. *In vece di Di. Bocc. pr.* 7. Eſſi ec. hanno molti modi da alleggiare, o da paſſar quello. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprenſioni parea, ſorridendo diſſe. *E nov.* 49. 16. Degno cibo da voi il reputai. *Liv. M.* Gli biaſimava duramente, ora da follía, ora da codardía.

DA. *Congiunto co' pronomi* ME, TE, SE, LORO, *vale Solo, Senza l' altrui aiuto, o conſiglio*. Lat. *ex me*, *ex te*, *&c.* Gr. αὐτομάτως. *Dant. Purg.* 1. Poſcia riſpoſe lui: da me non venni.

§. *Talora ci ſi frammette il* PER, *come Da per me, Da per te ec.* Lat. *per me*, *per te*. Gr. διὰ μοῦ, διὰ σοῦ. *Libr. cur. malatt.* Molte malattie gueriſcono da per ſe, ſenza l'opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te, perchè io non voglio venirvi.

DA. *In ſignific. medeſimo, che A, ſegno del terzo caſo. Bocc. g.* 3. *p.* 4. Eſſo avea intorno da ſe, e per lo mezzo in aſſai parti vie ampiſſime. *E nov.* 20. 10. Io ec. vi menerò da lei, e ſon certo, che ella vi conoſcerà. *E nov.* 26. 15. Adunque, diſſe la buona femmina, andatevene da lui. *E nov.* 79. 34. Andrà faccendo per la piazza dinanzi da voi un gran ſufolare. *E nov.* 99. 33. La qual coſa come il Saladino

ladino ſentì, che ſommamente l' amava, venuto da lui ec. il biaſimò molto. *Vit. S. Gio: Bat.* Queſta fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà queſte ſue giulleríe. *Sen. Piſt.* Non andrò io per la traccia di coloro, che furon dinanzi da noi? *Omel. Orig.* 286. Ella ſi levò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti, e venne con prezioſi unguenti per trovarvi, e per ungere il voſtro corpo. *Petr. uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici ſotto la capitananza di Maſſiniſſa.

DA. *Per Tra, Intra. G. V.* 6. 34. 11. Fue aſpra battaglia infino nell' Arno dagli uſciti Guelfi a' detti Tedeſchi. *E* 10. 7. 1. La Reina Iſabella d'Inghilterra ec. paſsò col ſuo maggior figliuolo in Francia per compier la pace dal marito al Re di Francia della guerra di Guaſcogna. *E cap.* 162. 1. Stette più di otto dì a ſegreto conſiglio da lui al Papa. *Cap. Comp. diſc.* 32. Da ſe a lui lo riprenda, e ammoniſca. *M. V.* 8. 38. Quì cominciò l' odio da' gentiluomini al popolo.

DA. *In vece di Per lo, Mediante.* Lat. *per*. Gr. διά. *Cr.* 4. 3. 1. Alcune (*viti ſono*) che 'l frutto ſuo dal melume perdono. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verſo un rivo d' acqua chiariſſima, il quale d'una montagnetta diſcendeva in una valle ombroſa da molti arbori ec. con lento paſſo ſen' andarono.

DA. *Per A modo, A foggia.* Lat. *inſtar, more*. Gr. δίκην. *Tratt. gov. fam.* Non voler permettere, che i fanciulli veſtano mai da donna.

DA. *In vece di Per uſo del, e in ſignific. di Attitudine, Convenevolezza, Abilità, e ſimili. Bocc. nov.* 29. 3. Eſſendo ella già di età da marito. *E nov.* 32. 8. Frate Alberto ec. parendogli terreno da' ferri ſuoi, di lei ſubitamente, ed oltremodo s' innamorò. *E nov.* 34. 5. Gioie da donne portandole, come i mercatanti fanno, a vedere. *E nov.* 44. 1. Materia da crudeli ragionamenti, e da farvi piagnere vi impoſi. *E nov.* 60. *f.* 13. Parendo lor tempo da dover tornare verſo caſa, con ſoave paſſo ec. in cammino ſi miſero. *E nov.* 72. 9. La gonnella mia del perſo, e lo ſcaggiale da i dì delle feſte. *E nov.* 79. 11. E non vorrei, zucca mia da ſale, che voi credeſte ec.

DA. *Talora in ſignific. d' Origine di patria, ſalvo ſe ſi parli di Regno, di Provincia, o d' Iſola, che allora in vece di Da ſi uſa Di. Bocc. nov.* 15. *tit.* Andreuccio da Perugia venuto a Napoli ec. *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a meſſer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 21. *tit.* Maſetto da Lamporecchio ſi fa mutolo. *E nov.* 45. *tit.* Guidotto da Cremona laſcia a Giacomin di Pavía una ſua fanciulla, e muorſi.

§. *E trattandoſi d' impreſa, o d' inſegna, vale, Che ha, o porta la 'nſegna del. G. V.* 9. 234. 1. Il quale aveva nome Guiglielmo dal Corno. *Ar. Fur.* 35. 67. Con ricca ſopravveſta, e bello arneſe Serpentin dalla ſtella in gioſtra venne.

DA. *In vece di Per; come Da quel, ch' io ſono, cioè Per quell' uomo, ch' io ſono, Da uomo dabbene, cioè Per quello, che dee dire un uomo da bene, Per quell' uomo dabbene, ch' io profeſſo d' eſſere.* Lat. *ſecundum*. Gr. κατά. *Stor. Aiolf.* Ti giuro da cavaliere, che io non l' ho veduto. *Red. lett.* 1. 302. Riſpondo ora, ma non le riſpondo da medico, ma bensì da ſuo buono amico.

DA. *Per Intorno; o per quello, che ſi dice Poco più, o meno, In circa.* Lat. *ferè, fermè, ad, quaſi, uſque ad, circiter, plus minus. Bocc. nov.* 15. 7. Eſſa incontrogli da tre gradi diſceſe. *E nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in ſimili, con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci meſi. *E nov.* 43. 5. Si videro vicini ad un caſtelletto, del quale, eſſendo ſtati veduti, ſubitamente uſciron da dodici fanti. *Vit. Criſt.* Cominciòe ad andare da Nazzarette a Ieruſalemme, che v' hae da 74. miglia. *Cr.* 4. 9. 4. Da quattro, ovvero cinque generazioni di nobili ſermenti porremo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre meſi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *G. V.* 7. 27. 7. Allora preſe da 30. in 40. de' migliori baroni del Re. *E* 11. 93. 2. Iſtimavaſi avere in Firenze da 90. mila bocche, tra uomini, e femmine, e fanciulli. *E num.* 3. Cinque badíe con due prioríe con da ottanta monaci; ventiquattro monaſterj di monache con da 500. donne. *Stor. Piſt.* 43. Quelli da san Simone, e da Montecuccoli con da 400. fanti, e da 10. uomini a cavallo.

DA. *Per Avanti.* Lat. *ante, prope*. Gr. ἀπέναντι. *Bocc. nov.* 25. 16. La donna ec. veggendol da caſa ſua molto ſpeſſo paſſare, diſſe.

DA. *Avanti a verbo, o a nome denota convenienza, o neceſſità; ma davanti a' verbi ſi congiugne collo 'nfinito, ed è equivalente al nominativo gerundio. Bocc. pr.* 8. La gratitudine ec. è ſommamente da commendare, e 'l contrario da biaſimare. *E nov.* 13. 24. Diede ordine a quello, che da far foſſe. *E g.* 6. *p.* 6. Dioneo, queſta è quiſtion da te. *E nov.* 99. 16. Fatteſi venire per ciaſcuno due paia di robe ec. non mica cittadine, nè da mercatanti, ma da ſignore, e tre giubbe di zendado, e panni lini, diſſe ec. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpreſa da pigliare a gabbo, Deſcriver fondo a tutto l' univerſo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo.

DA. *Per Di che, Onde.* Lat. *unde*. Gr. ὅθεν. *Bocc. nov.* 3. 3. Penſoſſi coſtui aver da poterlo ſervire. *E nov.* 7. 2. La vizioſa, e lorda vita de' cherici dà di ſe da mordere, da parlare, e da riprendere.

§. *Talora ſi pone col nome in vece dello 'nfinito; e vale parimente Di che, Onde. Bocc. nov.* 50. 25. Sì da cena ci ha: noi ſiam molto uſate di far da cena, quando tu non ci ſe'.

DA. *Talora avverb. di tempo, e vale Nel tempo del, come Da ſera, Da mattina.* Lat. *veſpertino, matutino tempore*. Gr. ἑσπέρας, πρωΐ. *Bocc. nov.* 45. 6. Come avveniſſe, che Giacomino per alcuna cagione da ſera fuori di caſa andaſſe. *E nov.* 73. 12. A me pare, ſe pare a voi, che queſta ſia opera da dover far da mattina. *Dant. rim.* 13. E cantinne gli augelli, Ciaſcuno in ſuo latino, Da ſera, e da mattino Sulli verdi arbuſcelli.

DA. *Congiunto, o accompagnato colle particelle* POCO, MOLTO, ASSAI, NIENTE, BENE, TANTO, PIU', *e ſimili, ſta avverbialm. e con eſſe ha forza d' add. delle quali vedi a ſuo luogo; e tra eſſa* DA, *e 'l* PIU' *talora vi s' intromettono gli avverb.* TROPPO, ASSAI, MOLTO, POCO. *Bocc. nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione, di viliſſima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil meſtiere. *E nov.* 60. 15. Non ſoſpicò, che ciò Guccio Balena gli aveſſe fatto, perciocchè nol conoſceva da tanto. *Caſ. uf. com.* 95. Laddove l'eſſerne ſenza, che di ſua natura è biaſimevole, da molto più divenire le fa.

DA BANDA. *Poſto avverbialm. vale Da una parte, Da un lato.* Lat. *a latere*. Gr. παρά. *Bern. Orl.* 1. 5. 37. Draghinazzo, e Falſetta trae da banda, Gli altri, che vadan via, toſto comanda. *Ar. Fur.* 40. 43. Quando da terra una tempeſta rea Moſſe da banda impetuoſo aſſalto.

DA BANDA A BANDA. *Poſto avverbialm. vale Da una parte all' altra, Da una ſuperficie ſino all' altra; lo ſteſſo, che Fuor fuora.* Lat. *trans*. Gr. πέρα. *Fir. Aſ.* 69. Il terzo infilzandoſi ec. ſi paſsò per lo petto da banda a banda. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Se tu non giuri ec. d' abbandonar l'accuſa di mio padre, io ti paſſerò con queſto coltello da banda a banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento volte l' avrebbe paſſato Da banda a banda il moſtro maladetto.

DABBENE, *che anche ſi ſcrive* DA BENE. *Aggiunto, che ſi dà a Uomo di bontà, Buono.* Lat. *probus, bonus, honeſtus*. Gr. ἀγαθός. *G. V.* 11. 94. 3. Il quale fu ſavio, valoroſo, e dabbene. *Bocc. nov.* 12. 14. Par perſona molto da bene, e coſtumato. *E nov.* 38. 6. Senzachè tu diventerai molto migliore, e più coſtumato, e più da bene. *E nov.* 79. 14. Ora avete, maeſtro mio dabbene, inteſo ciò, che noi diciamo l'andare in corſo? (*quì per ironia*)

§. I. *E nel numero plurale. Fir. Aſ.* 239. Egli è un de' buoni, e dabbeni aſini, che ſieno in ſu queſto mercato.

§. II. *Donna dabbene, vale Donna oneſta. Fir. diſc. an.* 44. La barbiera non avrebbe perduto il naſo, ſe ella aveſſe atteſo a vivere da donna dabbene. *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Pare al conte coſtei donna dabbene.

DABBUDDA'. *Strumento ſimile al Buonaccordo, ma ſenza taſti, oggi anche chiamato Saltero, e ſi ſuona con due bacchette, che ſi battono in ſulle corde.* Lat. *pſalterium*. Gr. ψαλτήριον. *Franc. Sacch. nov.* 36. Così furono avviſati que' ſignori in pochi dì da tre valenti uomini di guerra di tre coſe sì fatte, che il dabbuddà n' averebbe ſcapitato (*quì è detto per iſcherzo*) *Burch.* 2. 65. E che tanto ben ſuoni il dabbuddà. *Varch. Ercol.* 266. E tanto mena le braccia colui, che ſuona il dolce mele, o il dabbuddà, quanto colui, che ſuona gli organi. *Red. Ditir.* 20. Cento rozze foroſette Strimpellando il dabbuddà, Cantino, e ballino il bombababà.

DA BEFFE. *Poſto avverbialm. vale Per beffe, Per iſcherzo.* Lat. *per jocum*. Gr. ἐν παιδιᾷ. *G. V.* 8. 70. 2. Sicchè il giuoco da beffe avvenne vero, ſiccome era ito il bando. *E* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe, o da dovero, o parlava contra a lui, faceva morire. *Franc. Sacch. nov.* 33. Non ſi dee ancora nè da beffe, nè daddovero aſpreggiare un peccatore, quando viene a contrizione.

DA BENE. *v.* DABBENE.

DA BURLA. *Poſto avverbialm. vale Per iſcherzo, Da beffe.* Lat. *per jocum, jocosè*. Gr. ἐν παιδιᾷ. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito s' accorſe, che lo dicevano da burla, e per iſcherzare con lui. *Libr. Pred. R.* Nè vi crediate, che io ve lo voglia quì preſentemente dire da burla. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Se già tu non penſi, che favellando da burla, e per iſcherzo, e con argomenti favoloſi ec. ſi poſſa proibire quello, che ec.

DA CANTO. *Poſto avverbialm. e talora in forza di prepoſizione lo ſteſſo, che Da banda, Dal fianco.* Lat. *a latere*. Gr. παρά. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Ceſare ripoſe preſtamente la ſpada nella guaina, ma non ſe la levò da canto mai.

DA CAPO. *Poſto avverbialm. Di nuovo, Un' altra volta.* Lat. *iterum, iteratè, denuò*. Gr. αὖθις, αὖ. *Bocc. nov.* 13. 24. Quivi da capo il Papa fece ſolennemente le ſponſalizie celebrare. *G. V.* 10. 35. 5. Da capo gli diedono la ſignoría della cittade. *Cr.* 5. 19. 5. E ſollevata la terra dal pedale, e rimenatala bene, vi ſi ponga da capo alquanto più rilevata, che prima. *Amet.* 10. Dette queſte parole, la riguardava da capo. *Paſſ.* 169. Non ci ha altro rimedio, ſe non che il peccatore ſi riconfeſſi da capo.

§. I. *Da capo, vale ancora Dalla principale, o più alta parte; contrario di Dappiè.* Lat. *a capite*. *Franc. Sacch. nov.* 225. Egli ſi colicò dappiede con uno mantachetto ſegretamente,

mente, e 'l Golfo da capo coprendosi molto bene, perchè era attempato.

§. II. *Da capo, vale ancora Da principio*. Lat. *ab initio, ab ovo*. Gr. ἀπ' ἀρχῆς. *Bocc. nov.* 27. 11. Il peregrino da capo fattosi, tutta la storia dell' angoscia d' Aldobrandino raccontò.

§. III. *Da capo a piè, vale Dall' una all' altra estremità, Interamente, Per filo, e per segno*. Lat. *a vertice ad talos, ad amussim*. *Bern. Orl.* 2. 1. 24. Or s' ascoltarmi volete degnarvi, Tutto da capo a piè vengo a contarvi.

D' ACCORDISSIMO. *Superl. di D' accordo*. *Ar. Negr.* 5. 3. C. Siam' d' accordo A. D' accordo ? C. D' accordissimo.

D' ACCORDO. *Posto avverbialm. Concordevolmente, Di concordia, Con accordo, Pacificamente*. Lat. *concorditer, pari consensu*. Gr. ὁμοφρόνως. *G. V.* 12. 8. 2. Rimanendo d' accordo a' Fiorentini tutte le castella di Valdarno. *Fir. As.* 76. Io stessa la confesso d' accordo, io stessa sono stata la cagione della tua tribolazione. *E* 195. Senza pensar più altro, tutti d' accordo ad una voce lo fecero lor capitano.

DA CHE. *Avverb. Poichè, Giacchè*. Lat. *eo quod, eo quia*. Gr. ἐπειδή. *Pass.* 119. Se potesse avere il prete, si confesserebbe, da che si conduce a confessare a laico. *E* 172. I quali (*peccati carnali*) è più sicuro dirli in generale, da che sono una volta ben confessati. *Dant. Purg.* 1. Ma da che è tuo voler, che più si spieghi Di nostra condizion, com' ella è vera, Esser non puote 'l mio, che a te si nieghi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna, da che Dio ha fatto bene, sì il ci togliamo. *Bocc. nov.* 79. 37. Da che non avendomi ancora quella contessa veduto, ella s' è sì innamorata di me. *Tav. Rit.* Da che volete con noi battaglia ec. sì voglio, disse Girone.

DA CIO'. *Posto in vece d' aggiunto, e vale Idoneo, Atto*. Lat. *idoneus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. Test.* 2. Allora voglio possano coll' autorità de' lor tutori, se in età da ciò fossono. *E nov.* 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui (*cioè Atto a far ciò*)

DA COSTA. *Posto avverbialm. Da banda*. Lat. *a latere*. Gr. πλάγιόθεν. *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti saluta il matto, fa' risposta; Ma ridendo da costa, Sicchè l' uom tegni, Che senta, e no' isdegni.

D' ADDOSSO. *Posto avverbialm. vale Di sopra la persona, D' in sul dosso*. Lat. *a se*. Gr. ἀφ' ἑαυτῆ. *Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintolsi d' addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Lab.* 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niun carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto.

§. *Levarsi, o Torsi checchessia d' addosso, vale per metaf. Levarselo d' attorno*. *Bocc. nov.* 26. 11. Io me lo averei per maniera levato d' addosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E nov.* 81. 1. Non solo la potenza d' amore comprenderete, ma il senno da una valorosa donna usato a torsi d' addosso due, che contro al suo piacere l' amavano, cognoscerete. *E num.* 17. Poichè essi ciò, che essa addomandato avea, non avean fatto, fegli tolse d' addosso.

DADDOVERISSIMO. *Superl. di Daddovero*. Lat. *certissime*. *Varch. Ercol.* 215. C. Voi dite pur daddovero, che Dante vantaggi, e soverchi Omero ? V. Daddoverissimo.

DADDOVERO. *Posto avverbialm. Da senno, Contrario di Da beffe*. Lat. *serio, verè*. Gr. ἀληθῶς. *Bocc. nov.* 76. 8. Calandrino gridava allora più forte, e diceva ec. io dico daddovero, ch' egli m' è stato imbolato. *G. V.* 12. 8. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe, o daddovero, o parlava contra a lui, facea morire.

§. I. *Talora è posto in vece d' aggiunto, e vale lo stesso, che Reale, Effettivo*. *Sen. ben. Varch.* 7. 20. A chi io non manderei navi, o galée daddovero, gli manderò bene delle dipinte.

§. II. *Per lo stesso, che In verità, Veramente*. Lat. *verè*. Gr. ἀληθῶς. *Cron. Morell.* E come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol daddovero, Lo vede con men corna, e manco nero. *Fir. As.* 308. Allora gli parve avere un asino, che avesse daddovero dell' uom dabbene. *Malm.* 1. 66. Fatto arrogante al fine alzò 'l pensiero A voler questi onori daddovero.

DADO. *Pezzuolo d' osso di sei facce quadre, e uguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall' uno infino al sei, e si giuoca con esso a zara, e ad altri giuochi di sorte*. Lat. *tessera, talus*. Gr. κύβος. *Bocc. nov.* 1. 8. Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 340. Nel torre cedole, o fuscegli a rischio, e a ventura, o nel gittare dadi. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Chiunque giuoca colle tavole, ovvero dadi ec. pecca ? *E appresso:* Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendoli male, e ingannevolmente gittandoli.

§. I. *Dado, si dice anche a Qualunque corpo di sei facce quadre eguali*.

§. II. *Dado, dicesi anche a Una sorta di strumento, col quale si tormentano gli uomini, strignendo loro con esso le noci del piede*. *Fir. As.* 295. Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta ec. il poteron mai far cangiare d' opinione. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza anco nelli stessi martori, quando si tocca della fune; giova nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta.

§. III. *Dado, dicesi anche per similit. la Base, sulla quale si posano statue, colonne, e altro*. Lat. *basis quadrata, plinthus*. *Malm.* 6. 52. Su i dadi i torsi, nobili sculture ec. Ristaurati sono, e risarciti.

§. IV. *Proverbialm. Tirare pel dado, vale Cominciare ora, o in quel punto; tolta la metaf. dal giuoco, quando si rimette alla sorte il vantaggio del tratto, della mano, o simili*. *Morg.* 18. 182. Quel, che si ruba, non s' ha a saper grado, E sai, ch' io comincio ora a trar pel dado. *Fir. Trin.* 1. 2. E ora ch' io pensava questi di riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 51. Adesso è tribolata al maggior grado, E se allor pianse, or qui tira per dado.

§. V. *Scambiare i dadi, o le carte; maniera proverbiale, che vale Ridire in altro modo quello, che s' è detto altra volta, per ricoprirsi*. *Varch. Ercol.* 71. La qual cosa si dice ancora rivolgere, o rivoltare, e talvolta scambiare i dadi.

§. VI. *Pigliare, o Tenere i dadi ad alcuno, vale Impedirgli l' operazione; tolta la metaf. dal parare i dadi a chi giuoca con essi*. Lat. *impedire, prohibere*. Gr. ἐμποδίζειν. *M. V.* 9. 15. Il valente cavaliere veggendo, che gli erano presi i dadi, e ch' e' non potea far niente di suo intendimento, lasciò l' uficio. *Cron. Morell.* Quando e' vide, gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ec.

§. VII. *Tirare, Trarre, o Fare diciotto con tre dadi, dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile, essendo questo il maggior punto, che possa venire con tre dadi*. *Malm.* 9. 2. Là gli uomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

§. VIII. *Esser pari quanto un dado, dicesi di Cosa uguale, e pari per tutto*.

§. IX. *Piantare il dado, vale Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto, che si vuole*.

§. X. *Andare al dado, dicono i giocatori del Mutare colui, che tira, i dadi, e dal monte prenderne altri*.

§. XI. *Giuocare al dado assolutam. s' intende del Giuocare a giuoco di zara, o altro, che si faccia co' dadi*.

§. XII. *Pagare il lume, e i dadi, o Pagare del lume, e de' dadi, vale per metaf. Pagare del tutto, Non lasciare addietro nulla*. *Cron. Vell.* Io mene pagai bene del lume, e de' dadi, perocchè ne son di peggio più d' un milion di fiorini.

§. XIII. *E figuratam. vale Dar il conto suo*. *Franc. Sacch. nov.* 211. Grande maraviglia mi pare, che ne' dì suoi non trovasse chi lo pagasse del lume, e de' dadi, come meritava. *Morg.* 18. 94. E domattina in sul campo saremo, E so, che 'l lume, e i dadi pagheremo.

§. XIV. *Il dado è tratto, vale L' affare è fatto*. Lat. *jacta est alea*. Gr. κύβος ἔρριπται. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi traggo il dado, e vince Per la parte del sì la mia licenza.

§. XV. *Tirare un gran dado, vale Avere una gran sorte, o Scampare da un gran pericolo*. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. No' abbiam tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

DA DOVERO. *Lo stesso, che Daddovero*. Lat. *serio, verè*. Gr. ἀληθῶς. *Bocc. Introd.* 46. Ma poichè videro, che da dovero parlava la donna, risposero lietamente se essere apparecchiati.

§. *Per lo stesso, che In verità, Veramente*. Lat. *verè*. Gr. ἀληθῶς. *Bellinc. son.* 266. Udite, è ei delle sue membra intero ? Comare, il feci maschio da dovero.

DAENTE. *V. A. Colui, che dà*. Lat. *dans*. Gr. διδούς. *Fr. Iac. T.* 6. 43. 5. Ch' egli è il daente, e tu il ricevitore.

DA FRONTE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che A dirimpetto*. Lat. *contra, e regione*. Gr. ἀντικρύ. *Franc. Sacch. rim.* 53. E quell' altro ivi da fronte Messer Francesco Brunelleschi saggio.

DAGA. *Spezie di spada*. Lat. *ensis, sica*. Gr. ἐγχειρίδιον. *Vit. Plut.* Si roppe la lancia d' Alessandro, e allora mise mano alla daga ec. Alessandro altresì in essa ora uccise Risaqui colla daga. *Tratt. gov. fam.* Comperandoli la spadaccia, ovvero la daga, sarà nato a' soldati. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni, e d' avanti al petto un' anima d' acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli, daghe, e spade sode.

DA GRAN TEMPO IN QUA'. *Posto avverbialm. Dopo lungo tratto di tempo passato*. Lat. *a multo ante tempore, multis ab hinc annis, jamdudum*. Gr. ἀπὸ πολλῷ χρόνῳ. *Bocc. nov.* 91. 1. Dovete adunque sapere, che tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in quà sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri ec.

DA IMO A SOMMO, o DA SOMMO A IMO. *Posto avverbialm. vale Da basso ad alto, o per lo contrario*. Lat. *ex imo ad summum*. Gr. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς. *Petr. cap.* 9. Onde da imo Percusse al sommo l' edifizio santo. *Fir. dis. an.* 36. La buona donna presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ec. se n' andò alla stanza, dove il giovanetto addormentato giacea. *Malm.* 7. 89. Sgomina ciò, che v' è, da sommo a imo.

Da indi. *Posto avverbialm. parlandosi di tempo, vale Da quel tempo, Dopo*. Lat. *inde ad certum tempus*. Gr. ἔνθεν ὡς ὡρισμένω καιρῷ. *Albert*. 2. 47. A i quali comandò, che da indi all' ottava innanzi la sua presenza si presentassono. *Cavalc. med. cuor*. Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava, e orava. *Stor. Pist*. 29. Se non s' arrendessono da indi al terzo dì ec. non gli riceverebbono da indi innanzi se non per morti.

Da indi in giu', *e* da indi in giuso. *Posti avverbialm. vagliono Da quel luogo, o Da quel tempo in giù*. Lat. *exinde deorsum*. Gr. ἐντεῦθεν κάτω. *Dant. Inf*. 14. Da indi in giuso è tutto ferro eletto. *Bocc. nov*. 96. 6. Eran vestite d' un vestimento di lino sottilissimo, e bianco, come neve ec. e da indi in giù largo a guisa di un padiglione.

Da indi in la'. *Posto avverbialm. vale Da quel luogo verso un altro, Dipoi*. Lat. *deinde*. *Bocc. nov*. 60. 20. Perciocchè da indi in là si va per acqua, indietro tornandomene, arrivai ec.

Da indi innanzi. *Posto avverbialm. vale Da quel tempo innanzi*. Lat. *ex eo tempore, ex eâ die*. Gr. ἐκ τῆς ἡμέρας ἐκείνης. *Ovid. pist. S. B*. E da indi innanzi per grande sdegno non prendeva arme contro li Troiani. *Coll. SS. Pad*. I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *Bocc. nov*. 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

Da indi in qua'. *Posto avverbialm. Da quel tempo in quà*. Lat. *ab illâ usque ad hanc diem*. *Dant. Inf*. 25. Da indi in quà mi fur le serpi amiche. *Vit. S. Ant*. Da indi in quà si messe quella santa veste il giorno delle feste più solenni.

Da indi in su'. *Posto avverbialm. Contrario di Da indi in giù*. Lat. *inde sursum*.

Da indi intorno. *Posto avverbialm. In quel torno, Incirca, Intorno*. Lat. *circiter*. Gr. ἀμφί. *Tes. Br*. 3. 2. Ma s' egli è 15. piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d' ogni bene.

Daino. *Animal salvatico simile al capriuolo, ma alquanto maggiore, e per lo più di pelo maculato*. Lat. *dama*. Gr. δορκάς. *M. Aldobr. P. N*. 116. Carne di cervio, e di daino sono di natura calda, e secca. *Poliz. Stanz*. 87. Pruovan lor pugna i daini paurosi, E per l' amata druda arditi fansi. *Bern. Orl*. 2. 4. 22. Dolci pianure, e lieti monticelli ec. Daini, cervi, e capri appiè di quelli.

§. I. *Alcun poeta il disse in rima Dano*. *Morg*. 27. 163. Ogni dì era o con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

§. II. *Dicesi anche in genere femm. Daina*. *Red. Oss. an*. 134. Conforme ho osservato nell' uova delle leonesse ec. delle daine, delle cerve, e di altri animali pur quadrupedi.

Dalfino. *Lo stesso, che Delfino*. Lat. *delphinus, delphin*. Gr. δελφίν, δελφίς. *Tes. Pov. P. S*. Lo grasso del dalfino colato, e bevuto sana l' idropisia. *Morg*. 14. 64. Il dalfino v' è, che mostrava la schiena.

§. I. *Dalfino è anche Titolo d' un principato in Francia, oggi spettante di mano a mano al primogenito del Re, che si chiama con questo titolo*. *G. V*. 9. 311. 1. Fu gran battaglia in Viennese tra il dalfino di Vienna, e 'l conte di Savoia. *E* 11. 89. 2. Oltre a' Franceschi menò seco il conte di Savoia, e 'l dalfino di Vienna.

§. II. *E Dalfino, per Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi*. *Tav. Rit*. A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi; che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina. *Varch. Giuoc. Pitt*. Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini. *E altrove*: Ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

Dall' a sino alla zeta, *o* dall' a alla zeta. *Posto avverbialm. vale Dal principio alla fine, Da capo a piè*. Lat. *a capite ad calcem*. Gr. εἰς πόδας ἐκ κεφαλῆς. *Fir. Luc*. 4. 1. Non t' ho io detto, che io le ho scoperto tutta la trama dall' a sino alla zeta? *Malm*. 1. 19. Ma quì Baldon farà dall' a alla zeta.

Dalla lontana. *Posto avverbialm. lo stesso, che Da lontano*. Lat. *e longinquo*. Gr. πόρρωθεν. *Malm*. 2. 63. Incominciò, così dalla lontana.

Dalla lunga. *Posto avverbialm. lo stesso, che Da lungi*. Lat. *e longinquo, longè*. Gr. πόρρωθεν. *Vegez*. Perchè maggiormente è mestiere, che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Tes. Br*. 1. 15. Udire formonta l' odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Fir. Trin*. 1. 2. Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga, se voi volete la sirocchia. *Morg*. 23. 41. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro.

Dalla lunge. *Posto avverbialm. Da lontano*. Lat. *procul, eminus*. Gr. πόρρωθεν. *Mor. S. Greg*. Col solo fiato delle nari corrompe ciò, che egli toccasse eziandio dalla lunge.

Dalla lungi. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Dalla lunge*. Lat. *procul*. Gr. πόρρωθεν. *Bocc. nov*. 75. 4. Costoro dalla lungi cominciarono a rider di questo fatto. *Cr*. 6. 3. 2. Se lo vorrai far ben capitato, quando comincerà a nascere il suo stipite dalla lungi calca, e così il fugo tornerà a lui. *E* 9. 88. 1. Dagli uccelli rapaci molto si veggono dalla lungi.

Dallato. *Avverb. che anche talora si usa a modo di preposizione; e vale Per fianco*. Lat. *a latere*. Gr. πλαγιόθεν. *Bocc. nov*. 77. 57. Le trafitture delle mosche, e de' tafani dallato, e sì per tutto l' avevan concia, che ec. *Dant. Purg*. 3. I' mi volsi dallato con paura D' essere abbandonato. *E* 9. Dallato m' era solo il mio conforto. *Petr. canz*. 4. 3. Là ove tolto mi fu, dì, e notte andava Ricercando dallato, e dentro all' acque.

Dalle dalle. *Dicesi per dinotare un' azione continuata*. *Lab*. 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina, dalle dalle dalle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. rim*. 36. Tutta mattina dalle dalle dalle.

Dallo, dalli, dalla, dalle. *Tutti sono preposizione, o segno di caso affisso all' articolo, divenuti una sola di due parole, composti dal* da lo, da li, da la, da le, *a' quali l' uso per cagion di pronunzia ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntigli insieme; con riguardo, che allorachè la voce seguente da vocale cominci, o dalla s seguita da altra consonante, non mai si tronca l' articolo, o si usa l' apostrofo, ma distesamente si scrive, e si proferisce*. E dagli, *quando non è voce del verbo Dare, è affisso simile a Dalli, e s' usa quando la parola, che segue, comincia da vocale, come Dagli uomini ec. o da s seguita da consonante*.

D' allora che. *Avverb. Da quel tempo*. Lat. *ex quo*. Gr. ἐξ οὗ. *Amet*. 94. Le divizie eterne Serbate lor d' allor, ch' io le creai. *Dant. Par*. 6. Vidi quanta virtù l' ha fatto degno Di riverenzia, e cominciò d' allora, Che Pallante morì per darle regno.

D' allora innanzi. *Posto avverbialm. vale Da indi innanzi*. Lat. *exinde*. Gr. ἐντεῦθεν. *G. V*. 1. 47. 1. E d' allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 7. 146. 1. D' allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

Da lontano. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Dalla lontana, Da lungi; e denota per lo più lontananza di luogo*. Lat. *procul, e longinquo*. Gr. πόρρωθεν. *Cas. lett*. 56. Sempre farò tutto di V. sig. come sono stato sempre ec. e tanto più, quanto ch' io veggo, ch' ella si degna aver memoria di me così da lontano.

D' altronde. *Per lo stesso, che Altronde*. Lat. *aliunde*. Gr. ἄλλοθεν. *Bocc. nov*. 40. 12. Chi in quella il troverrà, non so perchè più di quà entro, che d' altronde vi fel creda messo. *Cr*. 2. 22. 3. Se desideri di piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d' altronde divelte ec. considera ec.

Da lunga. *Lo stesso, che Da lungi*. Lat. *procul*. *Pallad*. I granai si vogliono fare nella più alta parte della casa, da lunga dà ogni umidore, e da stalla. *M. V*. 9. 102. E quando uscivano da lunga dell' oste, ciò facevano con scorta de' cavalieri dentro. *Cr*. 2. 27. 3. La terza si dee attendere, se il luogo sarà troppo da lunga. *Amm. ant*. 4. 1. 7. L' uomo, il quale quanto è da lunga delle bestie per forma corporale, tanto dee essere per bontà d' animo.

Da lunge. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da lungi*. Lat. *procul*. Gr. πόρρωθεν. *Petr. son*. 189. S' arder da lunge, ed agghiacciar da presso Son le cagion, ch' amando i' mi distempre, Vostro, donna, il peccato, e mio sia 'l danno. *Sen. ben. Varch*. 6. 29. Cotesta occasione tua è molto dolorosa, e da dovere essere rimossa da ogni disidero, e scacciata da lunge. *Alam. Colt*. 2. 47. Ma perch' io sento già chiamar da lunge Il pampinoso Bacco.

Da lungi. *Posto avverbialm. Di lungi, Di lontano; contrario di Da presso*. Lat. *procul, longè*. Gr. πόρρωθεν. *S. Grisost*. Dice per un suo profeta: io sono Iddio da presso, e non da lungi. *Pass*. 147. Non domandi de' peccati, che non sono comunemente manifesti, ec. ma facciasi da lungi. *Dant. Inf*. 8. E un' altra da lungi render cenno. *E Par*. 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *Bocc. nov*. 60. 25. Li quali stati alla sua predica, ed avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avean tanto riso, che eran creduti smascellare.

§. *Talora è in forza di preposizione, che col terzo, quarto, e sesto caso si congiunge, e vale Lontano*. Lat. *procul*. *Cr*. 2. 13. 16. Tutte le erbe ne' luoghi delle piante divelte si deono di presente gittar da lungi da loro.

Dal vedere al non vedere. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che In un batter d' occhio, In un attimo, Subitamente; modo basso*. Lat. *ictu oculi*. Gr. ἐν ἀτόμῳ. *Malm*. 7. 11. Fe sì, che dal vedere, e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

Dama. *Donna; sebbene nell' uso si dice per Donna nobile, Gentildonna*. Lat. *matrona*. Gr. οἰκοδέσποινα. *Vit. Crist*. Dama, perchè piagni tu? cui addomandi tu? *Bocc. nov*. 5. 7. Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? *Nov. ant*. 51. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dama, o damigella sia disconsigliata, che egli non la consigli di suo diritto.

§. I. *E Nostra dama, per eccellenza diciamo la santissima Vergine Maria Madre d' Iddio*.

§. II. *Talora anche le Chiese consacrate al suo nome*. *Bocc. nov*.

nov. 2. 12. E a Nostra dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *G.V.* 7. 151. 1. Non vi rimase quasi casa, nè chiesa, che non ardesse, ed eziandio la mastra chiesa di Nostra dama.

§. III. *Oggi anche per Dama, comunemente intendiamo la Donna amata*. Lat. *amasia*. Gr. ἐράστρια. *Morg.* 7. 58. Caduto son dirimpetto alla dama, Dond' ho perduto il suo amore, e la fama. *Ambr. Bern.* 1. 2. Che abbiate bisogno, ch' un uom simile, Che sta con altri, vi faccia aver grazia Colla dama eh? *Malm.* 1. 43. Ma sfortunato, perchè co' danari Giocando egli ha perduto anco la dama.

§. IV. *Per una Sorta di giuoco, che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiaman pedine, e sono di numero dodici per ciaschedun colore.*

§. V. *Onde Fare a dama, vale Giucare a questo giuoco. Buon. Fier.* 3. 2. 6. M' era parso Vederti con gli astanti fare a dama.

§. VI. *Dama, per Damma, Daino*. Lat. *dama*. Gr. δορκάς. *Dant. Par.* 4. Sì si starebbe un cane intra due dame.

DAMAGGIO. *V. A. Dannaggio, Danno*. Lat. *damnum, periculum*. *Vit. Barl.* 45. Rompeansi i capelli, e catuno piagnea il suo damaggio.

DA MANCO. *Lo stesso, che Da meno*. Lat. *minor*. Gr. ἧττων.

DAMASCHINO. *Add. Aggiunto di ferro, o simile; e vale, Che ha la tempera di Damasco*. Lat. *damascenus*. Gr. δαμασκηνός.

§. *Aggiunto d' una Sorta di rose*. *Bern. Orl.* 3. 1. 38. Non l' avea tocco, come io dissi, il foco; Pieno è di fiori, e rose damaschine.

DA MENO. *Particella comparativa, che si usa in forza d' aggiunto, e dinota inferiorità*. Lat. *minor*. Gr. ἧττων. *Lab.* 19. Non solamente riguardandolo me ne vergognai, ma da compunzione debita mosso ne lagrimai, e me medesimo biasimai forte, e da meno ec. mi reputai. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. I suoi figliuoli, come molto da meno, spregiava. *Cas. uf. com.* 94. Le meretrici, quanto più di vergogna hanno, tanto sono da meno.

DAMERINO. *Sust. Inclinato a fare all' amore, Vagheggiatore, Vago*. Lat. *amasius, amatorius, ad amandum pronus*. Gr. ἐραστής. *Lor. Med. Nenc.* 45. Or chi sarebbe quella sì crudele, Ch' avendo un damerino sì dassai, Non diventasse dolce, come il mele? *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Portan quest' oggi Non dico gli zerbini, Non dico damerini. *E Tanc.* 2. 4. Ma ecco quà quell' altro damerino.

DA MEZZO IN GIU', E DA MEZZO IN SU'. *Posti avverbialm. si dicono di qualsivoglia cosa divisibile per metà, pigliandosi o la parte superiore, o l' inferiore.*

DAMIGELLA. *Pulzella, Donzella*. Lat. *puella, adolescentula, virgo*. Gr. παρθένος, νεανίσκη, κόριον. *Bocc.nov.* 18. 29. Non è convenevole, che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori. *Guid. G.* E fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli osservando eguale modestia si dilettasse con loro. *G.V.* 8. 32. 4. Nella presura, e morte della innocente damigella di Fiandra!

§. *Per Donzella nobile, che serve alle principesse*. *Bocc. nov.* 31. 8. Mandate via le sue damigelle, e sola serratasi nella camera, aperto l' uscio nella grotta discese. *Morg.* 19. 22. Ove son or le damigelle mie?

DAMIGELLO. *Garzone, Donzello, Giovanetto*. Lat. *puer, adolescens*. Gr. ἔφηβος. *Paol. Oros.* Videro molti Romani, andando per la via, uno damigello di color d' oro di cielo venire in terra. *Pecor. g.* 20. *ball.* Con quanta pace, e con quanta allegrezza Mi veniva a veder quel damigello! *E g.* 24. *ball.* Donne per Dio non vi fidate mai In nessun damigel, che non sia saggio. *Ar. Fur.* 35. 63. E secondo 'l mandato al damigello Fa l' ambasciata. *Bern. Orl.* 2. 17. 59. Fu narciso al suo tempo un damigello Tanto leggiadro, e di tanta bellezza, Che ec.

DAMMA. *Daino*. Lat. *dama*. Gr. δορκάς. *Petr. canz.* 41. 2. E' non si vide mai cervo, nè damma Con tal desío cercar fonte, nè fiume. *Amet.* 80. Luogo abbondevole di giovinette cavriuole, e lascive, e di damme giovani. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte le altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò mai vedere il giorno. *Malm.* 2. 55. Non più cercava capriolo, o damma, Ma da far, s' e' potea, un po' di fiamma.

DAMMAGGIO. *V. A. Dannaggio, Danno, Damaggio*. Lat. *damnum, periculum*. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa, con loro dammaggio e' si tornarono a Bologna (*così il ms. Ricci*) *Dep. Decam.* 110. Nel secondo fu mutato Peri, che è voce propria d' una dignità in Francia, in Padri, e dammaggio, che negli antichi è spesso, in danno, o dannaggio.

DAMMASCHINO. *Lo stesso, che Damaschino*. Lat. *damascenus*. *Fir. rim.* 12. Vidi l' altr' ier scherzar ben mille amori In quel bell' occhio, che dinanzi pinse Con bianco rese un ago dammaschino.

DAMMASCO. *v.* DOMMASCO.

DAMO. *Amante, Vago sust.* Lat. *amans, amator, amasius*. Gr. ἐραστής. *Lor. Med. canz.* In questa bella ghirlanda Ben saprà chi gliele manda; E' 'l suo damo sì pulito. *Buon. Tanc.* 5. 7. Innanzi che tu m' abbia auto amore, A un tratto damo, e sposo mi ti fai.

DA MOLTO. *Usato in forza di aggiunto, vale Di grande stima, Di gran condizione*. Lat. *aptus, strenuus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 12. 14. Rinaldo ec. veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 19. 38. Sempre di gran virtù, e da molto, mentre visse, fu reputata. *E nov.* 52. 10. E sempre poi per da molto l' ebbe, e per amico.

DA MONTE A VALLE. *Posto avverbialm. Da sommo a imo, Dal capo al piè*. Lat. *a summo ad imum*. *Tes. Br.* 2. 36. Come 'l sangue dell' uomo si sparge per le sue vene, sicchè cerca tutto 'l corpo da monte a valle.

§. *Figuratam. per tutti i versi, Per tutti i modi*. *Tes. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' egli combattè contro a Pompeo.

D' AMORE, E D' ACCORDO. *Posto avverbialm. vale Unitamente, Amichevolmente*. Lat. *concorditer*. Gr. ὁμοφρόνως.

DA MOTTEGGIO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da beffe*. Lat. *jocosè, per jocum*. Gr. παιδικῶς. *Alleg.* 149. La cagion vera è la madre legittima, e naturale di quel saper, che non è da motteggio. *E* 155. Pertanto io vi mando questo miserabil sonetto fatto da me parte in daddovero, e parte in da motteggio.

DAMUZZACCIA. *Peggiorat. del dimin. di Dama*. *Alleg.* 57. Essendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica.

DANAIACCIO. *Peggiorat. di Danaio*. *Cecch. Servig.* 3. 2. Porta il danaiaccio, che Gli è stato un pezzo chiuso ove gli tiene.

DANAIALE. *V.A. Add. Di un danaio*. *Cap. Impr.* 13. Della offerta delle immagini di cera, e delle candele più che danaiali ec.

DANAIO. *Moneta della minor valuta, alla quale per la sua picciolezza si dice anche Picciolo*. Lat. *minutia*. Gr. τὸ λεπτόν. *Nov. ant.* 94. 2. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano un danaio piccolo.

§. I. *Per Moneta generalmente*. Lat. *pecunia, nummus*. Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 84. 6. Volendo per andarsene l' oste pagare, non si trovò danaio. *Com. Inf.* 11. Danaio non può far danaio, nè ingenerar danaio. *E* 22. Buono è 'l danaio nel savio, reo nel prodigo, pessimo nell' avaro. *Agn. Pand.* 62. Si vede il danaio essere radice, o esca, o nutrimento di tutte le cose; il danaio è nervo di tutti i mestieri.

§. II. *Danaio, è anche Sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell' oncia*. *Red. esp. nat.* 5. Le maggiori per lo più non passano un danaio, e diciotto grani, e le minori pesano un danaio, e sei grani.

§. III. *Danajo, per Crosta, o Macchia procedente da bolle di riscaldamento*. *Cron. Vell.* Gli venne, e convertì il detto suo difetto in un rossore, e diventò tutto un danaio.

DANAIOSO. *Add. Che ha dimolti danari*. Lat. *pecuniosus*. Gr. πολυχρήματος. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Mercanti danaiosi, Scioperati curiosi.

DANAIUOLO. *Dim. di Danaio*. Lat. *nummulus*. Gr. νομισμάτιον. *Fir. nov.* 7. 261. Ancorchè e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra ugioli, e barugioli gli stavano a capo all' anno a trentatrè, e un terzo per cento il manco il manco.

DANARESCO. *Add. Di danaio*. *Arrigh.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onore agguaglia, informenta i chiari costumi colla danaresca pecunia.

DANARO. *Lo stesso, che Danaio; ma Danaro appo i migliori scrittori si trova per lo più usato nel numero del più*. *Bocc. nov.* 12. 4. E lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

§. I. *Per Moneta generalmente*. Lat. *pecunia, nummus*. Gr. ἀργύριον. *Bocc. nov.* 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. *Ambr. Cof.* 2. 1. Di questo statene Sopra di me, e danar fan miracoli. *Dav. Camb.* 94. Fu poi battuto il denario d' argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete prime di rame dette assi, quindi fu poi forse chiamata tutta la pecunia, danari.

§. II. *Abbruciato di danaro, vale Bisognoso, e Quasi mendico*. Lat. *mendiculus*. Gr. πτωχός. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Adescando i più leggieri di cervello, abbruciati di danari ec.

§. III. *Fare checchè sia per danari, dicesi del Lasciarsi corrompere con danari*. Lat. *pecuniâ corrumpi*. *Sen. ben. Varch.* 4. 25. Vergognamoci, che alcuno benifizio si ritrovi, il quale per danari si faccia.

§. IV. *Danaro, per Sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell' oncia.*

§. V. *E Danari, per Uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate*. *Malm.* 4. 12. E pria, che mamma, babbo, pappa, e poppe, Chiamò spade, baston, danari, e coppe.

§. VI. *Quindi il proverb. Accennar coppe, ovvero in coppe, e dare in danari; che vale Mostrar di fare una cosa, e farne un' altra assai da quella diversa*. *Salv. Spin.* 3. 3. Chi sa, che questi non sieno di quelli umori, ch' io non vo' dire, e ch' e' non si accenni in coppe, e vogliasi dare in danari?

DANAROSO. *Add. lo stesso, che Danaioso*. Lat. *pecuniosus*. Gr. πολυχρήματος. *Varch. stor.* 10. Ma in fatti per potergli, come danarosi, taglieggiare. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Questi Edui quanto più danarosi sono, e più morbidi, tanto meno da

no da guerra. *E stor.* 1. 261. Sotto Galba, Otone, e Vitellio fu sicura; rimase poi danarosa, e senza reda. *Fir. As.* 28. Quivi abita cotesto ricco, e danaroso, ma uomo d'una estrema avarizia.

DANARUZZO. *Dim. di Danaro. Moneta.* Lat. *nummulus, pecuniola.* Gr. νομισμάτιον. *Pist. S. Gir. D.* Visitano le matrone, e queste cotali vedove, e commendanle per alquanti danaruzzi, che e' danno loro.

DANDA. *Modo particolare di partire dell' aritmetica.*

DANGIERO. *V. A. Dannaggio, Danno.* Lat. *damnum.* Gr. ζημία. *F. V.* 11. 100. Per fuggire la grande, e incomportabile spesa dell'arme, e loro dangieri, e pericoli.

DA NIENTE. *Usato in forza d'aggiunto vale, Che non val niente, Che non è buono a niente.* Lat. *futilis, homo nihili.* Gr. οὐτιδανός. *Bocc. nov.* 91. 7. Il non avervi donato, come fatto ho a molti, li quali a comparazione di voi da niente sono, non è avvenuto, perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto.

DANNABILE. *Add. Da esser dannato, Biasimevole.* Lat. *damnandus, vituperabilis.* Gr. ἐπίψογος. *Libr. Amor.* Sempre agli atti incestuosi, e dannabili, uom dee contraire. *Amet.* 63. Alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *S. Ag. C. D.* Acciocchè l'umana infermità non si possa rivocare dalli fatti viziosi, e dannabili. *Maestruzz.* 1. 59. S'egli l'addomanda scientemente, la donna il dee svolgere con prieghi, ed ammonizioni, non perciò sì efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento.

DANNABILISSIMO. *Superl. di Dannabile.* Lat. *maximè damnandus.* Gr. μάλιστα καταγνωστός. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono con dannabilissime, e non cristiane costumanze.

DANNABILMENTE. *Avverb. Con modo dannabile.* Lat. *damnosè, periculosè.* Gr. βλαβερῶς. *Maestruzz.* Colui, che essendo sospeso, e interdetto, ovvero scomunicato, dannabilmente s'intramette nelle cose divine. *S. Ag. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto le cose, che e' faceva simulate, e mendacemente ec.

DANNAGGIO. *Lo stesso, che Danno.* Lat. *damnum, detrimentum.* Gr. ζημία, βλάβη. *G. V.* 9. 159. 2. Grandissimo dannaggio vi riceveron quegli del capitan di Melano. *Bocc. nov.* 10. 4. In questo, in mio dannaggio Cerchi, o proccuri. *Dant. Inf.* 30. E quale è quei, che suo dannaggio sogna, Che sognando disidera sognare. *Rim. ant. Guid. Colon.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi. *Rim. ant. F. R.* Perchè sanza dannaggio amor non fere. *Dep. Decam.* 110. Nel secondo fu mutato Peri, che è voce propria d'una dignità in Francia, in Padri, e dannaggio, che negli antichi è spesso, in danno, o dannaggio. *Alam. Colt.* 4. 82. Che dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell' atra amurca.

DANNAGGIOSO. *V. A. Add. Dannoso.* Lat. *damnosus, exitiosus.* Gr. βλαβερός. *Libr. Sagr.* Alcuni l'appellano parole oziose, ma non sono, ma sono dannaggiose, e perigliose. *Difend. Pac.* Non può altramenti essere scerpato, e guasto perfettamente ne' frutti sì dannaggiosi.

DANNAGIONE. *Dannazione.* Lat. *condemnatio.* Gr. κατάγνωσις. *Serm. S. Agost.* 10. La Vergine Maria ec. non pianse tanto la passione del figliuolo, quanto ella pianse la dannagione de' Giudei.

DANNAMENTO. *Dannazione, Perdizione.* Lat. *damnatio.* Gr. κατάγνωσις. *Gr. S. Gir.* 4. Cognoscon bene quella cosa, che è dannamento dell'anima ec. elli non hanno unque gli occhi a conoscer lo dannamento dell'anima. *But.* Questo è pericolo, e dannamento del mondo. *Vit. Barl.* 7. E sì non fai male solo per lo tuo dannamento, anzi meni a dannamento tutti quelli, che sono ubbidenti a te.

DANNARE. *Condennare.* Lat. *damnare, condemnare.* Gr. καταγινώσκειν. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suo' discendenti dannarono. *Dant. Par.* 7. Dannando se dannò tutta sua prole. *G. V.* 4. 2. 3. A simile pena era dannata l'anima del marchese Ugo.

§. I. *Dannare, per Biasimare, Dar carico.* Lat. *criminari, vituperare.* Gr. ψέγειν. *Bocc. nov.* 27. 20. Essi dannano l'usura, e i malvagi guadagni. *E nov.* 41. 2. Quanto sien sante ec. le forze d'amore, le quali molti, senza saper che si dicano, dannano, e vituperano a gran torto. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Non è dunque dubbio nessuno, che costoro, a' quali chiunque ha a giovare loro morendo, nuoce vivendo, non desiderino più de' becchini quello, che è dannato in loro soli.

§. II. *Dannare, per Cancellare, Fregare; ed è proprio di conti, e di partite.* Lat. *delere.* Gr. ἐξαλείφειν. *Bocc. nov.* 71. 8. Li dugento fiorini ec. io gli recai quì di presente alla donna tua, e sì gliele diedi, e perciò dannerai la mia ragione. *Nov. ant.* 24. 2. Messere, io errava; e volle dannare il soprappiù. Allora il Saladino parlò: Non dannare; scrivi quattromila.

§. III. *Dannare a serpicella, si diceva quando la scrittura, in cui era errore, si dannava con frego torto. Vedi nell' indice delle Nov. ant. a questa voce.*

§. IV. *Dannare, neutr. pass. dicesi anche dell'Andare all'inferno a penare perpetuamente.* *Alleg.* 308. Come farà mai il ciel, ch'io non mi danni, Dapoi ch'io son tenuto ne' pupilli.

DANNATO. *Add. da Dannare.* Lat. *damnatus, condemnatus.* Gr. καταδεδικασμένος. *Bocc. nov.* 77. 60. Non un bicchier d'acqua volermi dare, che a' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino. *Petr. cap.* 2. Con più altri dannati a simil croce.

§. *In vece di Perduto, cioè Condannato all' inferno.* *Dant. Purg.* 22. Dimmi, s'e' son dannati, ed in qual vico? *G. V.* 4. 2. 3. Fugli detto, ch'erano anime dannate.

DANNATORE. *Verbal. masc. Che danna.* Lat. *damnator, condemnator.* Gr. κατακρίνων. *Filoc.* 5. 304. Ma perchè la conscienzia del dannatore era perplessa ec. cotal condizione aggiunse alla data sentenzia. *Ovid. Pist. D.* Adunque si dee servire Iove dannatore.

DANNAZIONE. *Il dannare, Dannamento, Condannagione.* Lat. *damnatio, condemnatio.* Gr. κατάγνωσις, κατάκριμα. *M. V.* 3. 88. E per giustificarsi della corrotta fede aggiunsono una corrotta dannazione. *Bocc. vit. Dant.* 220. In luogo di quelli (*meriti*) ingiusta, e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento ec. gli furon donate.

§. *In vece di Perdizione.* Lat. *damnatio, perditio.* Gr. κατάγνωσις. *S. Grisost.* Pensa quella dannazione dell' inferno, dove è continovo pianto, e stridor di denti. *Pass.* 32. E alla morte lo meni a dannazione. *Maestruzz.* 2. 42. Onde questo cotale riceve il Corpo di Cristo, e gli altri sagramenti in sua dannazione.

DANNEGGIAMENTO. *Il danneggiare.* Lat. *damnum, detrimentum, jactura, pernicies.* Gr. ζημία, βλάβη. *Cr.* 4. 18. 1. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte. *Stor. Eur.* 5. 100. Mandava nientedimeno que' pochi soldati, che e' si trovava, a scaramucciare, ed a riparare, in quanto e' potevano, alle offese, e danneggiamenti degli Ungari.

DANNEGGIARE. *Far danno, Nuocere.* Lat. *obesse, jacturam afferre, lædere.* Gr. βλάπτειν. *G. V.* 7. 101. 6. E molto danneggiaro l'oste de' Franceschi, e difendeano la terra. *Mor. S. Greg.* Al nostro nimico non è permesso da Dio di danneggiare i santi eletti dentro dalla mente. *M. V.* 2. 21. Da potere strignere, e danneggiare i nimici. *Maestruzz.* 2. 7. 4. Puote essere tale guadagno, per lo quale l'altro non è danneggiato.

DANNEGGIATO. *Add. da Danneggiare.* Lat. *læsus.* Gr. βλαβείς. *Cr. pr.* 5. Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade. *Red. Inf.* 59. Riposatosi lo scorpione ec. ferì cinque volte una cervia nel costato ec. ma la cervia non ne rimase nè morta, nè danneggiata.

DANNEGGIATORE. *Verbal. masc. Che danneggia.* Lat. *lædens.* Gr. βλαβερός. *Fr. Giord. Pred. R.* Crudeli danneggiatori del santo ovile. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ora ho da provveder, che quelle bestie Non ritornino in quà danneggiatori.

DANNEVOLE. *Add. Biasimevole, Vituperevole.* Lat. *vituperabilis, probrosus.* Gr. ἐπίψογος. *Bocc. nov.* 92. 12. Maladetta sia la fortuna, la quale a sì dannevol mestier ti costrigne.

§. *Per Dannoso.* Lat. *damnosus, exitiosus.* Gr. βλαβερός. *Lab.* 110. Di quante rovine, ed esterminazioni questa dannevole passione è stata cagione.

DANNEVOLMENTE. *Avverb. Con danno.* Lat. *perniciosè.* Gr. βλαβερῶς. *Amm. ant.* 40. 8. 7. A correggere gli eccessi de' sudditi tanto più diligentemente si dee il prelato levare, quanto più dannevolmente lascerebbe l'offese non corrette.

DANNIFICARE. *Danneggiare.* Lat. *lædere, damnum inferre.* Gr. βλάπτειν, κακοῦν. *G. V.* 12. 113. 2. Della quale noi, o voi ec. potessimo essere dannificati, molestati, o perturbati in alcun modo. *Com. Inf.* 6. Offusca l'anima, cioè lo 'ntelletto, ma eziandio dannifica il corpo. *Cavalc. med. cuor.* Per questo sono dannificati alcuna volta poveri uomini, e innocenti. *Cr.* 9. 50. 2. Percuotendo, o gravemente calcando in alcun luogo duro, si dannifica il tenero tuello. *Maestruzz.* 2. 35. E perchè in dannificando alcuno, eziandio corporalmente, ovvero nelle cose corporali, alcuno mortalmente pecca, perciò la Chiesa puote iscomunicare per lo danno temporale.

§. *Dannificare, per Condannare, Proibire, Dannare.* Lat. *vetare.* Gr. κωλύειν. *Cap. Impr.* 5. E non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

DANNIFICATO. *Add. da Dannificare.* Lat. *damno affectus.* Gr. βλαβείς. *Tratt. pecc. mort.* Ciascuno sopraddetto è tenuto in tutto, insino che sia soddisfatto il dannificato. *Cron. Morell.* Esso Pagolo ingannato, e dannificato, fu rede in gran quantità di pecunia. *Maestruzz.* 2. 35. Se ec. delle cose, che hanno usurpato, non soddisfanno alle dannificate chiese fra due mesi, sono sospesi dall' amministrazione.

DANNIO. *V. A. Danneggiamento.* Lat. *læsio, jactura.* Gr. βλάβη. *But.* Le compagne dell'usura, crudeltà, dannio inverso il prossimo, avarizia, cupidità, e negligenza.

DANNIO. *V. A. Add. Atto a far danno.* *Vit. S. Ant.* Per difendersi dagli animali dannii, e dalle bestie, che sono in que' deserti.

DANNO. *Nocumento, che venga per qualunque cosa si sia.* Lat. *pernicies, damnum, jactura.* Gr. βλάβη. *Bocc. Introd.* 23. Non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare. *E nov.* 100. 5. Voi proverrete con gran vostro danno, quanto grave mi sia l'aver contra mia voglia presa mogliere. *M. V.* 3. 106. Catuno creditore dovesse avere, ed avesse per dono, danno, ed interesso, un danaio per lira. *Maestruzz.* 2. 15. Per la ingiuria, e danno dato altrui, tre cose soglio-

fogliono nafcere in colui, che le riceve; cioè, rancore nell'affetto, fegno di rancore nell'effetto, e azione di ragione contro a colui, che ingiuria. *Dant. Purg.* 11. Io fono Omberto, e non pure a me danno Superbia fe, che tutti i miei conforti Ha ella tratti feco nel malanno. *Petr. fon.* 11. E'l vifo fcolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa paurofo, e lento. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Che doveano effere, ufcendo fuori, a gran danno del mondo. *Bern. Orl.* 2. 16. 3. Ch' oltre al danno porta Vergogna, e ci riprende d'imprudenzia. *E ft.* 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, ch'il danno toglie anche il cervello.

§. I. *Mio danno, Spezie di giuramento; e dicefi quando fi vuol dinotare una cofa, che fi crede impoffibile*. Lat. *peream, difperéam*. Gr. τεθναίην. *Malm.* 11. 49. Ed ei rifponde, s'io fto fu, mio danno.

§. II. *Suo danno, modo di dire, che efprime lo fteffo, che A me non importa*. *Malm.* 1. 3. Alcun forfe dirà, ch' io non fo cica, E ch' io farei il meglio a ftarmi zitto, Suo danno, innanzi pur, chi vuol dir dica.

§. III. *Egli è un danno, modo di dire, che fi ufa per dinotare il difpiacimento, o la compaffione, che fi ha di alcuna cofa; che anche fi dice Egli è un peccato, o fimili*. *Libr. Son.* 56. Diavol, gli è pur de' Pulci; egli è un danno, Ch' e' fia così cimiero ad ogni elmetto.

DANNOSAMENTE. *Avverb. Con danno*. Lat. *exitialiter, perniciosè*. Gr. βλαβερῶς. *Libr. cur. malatt.* Ma que' rimedj gli provano fempre dannofamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle andarvi, ma vi andò per fe molto dannofamente.

DANNOSISSIMO. *Superl. di Dannofo*. Lat. *perniciofiffimus*. Gr. βλαβερώτατος. *Tac. Dav. ftor.* 3. 300. Effere la preftezza a loro utile, a Vitellio dannofiffima.

DANNOSO. *Add. Che apporta danno, Nocivo*. Lat. *damnofus, perniciofus, exitialis*. Gr. βλαβερός. *Bocc. Introd.* 1. Univerfalmente a ciafcuno, che quella vide, o oltrimenti conobbe, dannofa. *E Lab.* 77. La qual mai fe non in cofa, che dannofa mi doveffe riufcire, non mi fu piacevole. *G. V.* 11. 3. 1. Il difavveduto, e fubito accidente, e molto dannofo cadimento. *Petr. canz.* 29. 5. Latin fangue gentile Sgombra da te quefte dannofe fome. *E cap.* 4. E dannofo guadagno, e util danno. *Paff.* 193. L'uomo non dee amare, nè defiderare quella cofa, che è dannofa, e nociva. *Dant. Inf.* 6. Per la dannofa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.

DANO. *v.* DAINO.

DANTE. *Che dà*. Lat. *dans*. Gr. διδούς. *Bocc. nov.* 32. 3. Danti a ciafchedun, che muore, fecondo la quantità de' danari loro lafciata da lui, più, e meno eccellente luogo. *Liv. dec.* 3. I Cartaginefi altresì furon rotti, li quali, danti le fpalle. *Tratt. pecc. mort.* Quando fi fa il patto tra il dante, e'l ricevente. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Allora fi dimoftra la virtù del dante, allora fi conofce la benignità, quando ec.

DANTE. *Pelle concia di daino, o cervo, ed è di molta groffezza, e durezza*.

DANTESCO. *Add. Dello ftile, o della maniera del noftro divino poeta Dante*. *Varch. Lez.* Pieno di quella antica purezza, e Dantefca gravità.

DANTISTA. *Chi ftudia nel poema di Dante, o Chi imita Dante*. *Franc. Sacch. Op. div.* 46. Franco Sacchetti mandò a meffer Antonio Piovano eccellente Dantifta, e di quello lettore. *Libr. Son.* 5. Parce pur nondimanco, e da te dele Ogni rugo in ver me nuovo Dantifta. *Capr. Bott. rag.* 2. Tu fai pure profeffione di Dantifta, e non te ne vali quando e' t'è di bifogno.

DA NULLA. *Lo fteffo, che Da niente, come Uomo da nulla, ec.* Lat. *futilis, homo nihili*. Gr. οὐτιδανός. *Cr.* 6. 6. 1. La radice verde ha virtù diuretica di romper la pietra, e aprir le vie all' orine, ma la fecca non è da nulla.

DANZA. *Ballo, Carola*. Lat. *chorea, tripudium, faltatio*. Gr. χορεία. *Bocc. Introd.* 54. Cominciarono foavemente una danza a fonare. *E g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza foffe prefa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantaffe. *Dant. Purg.* 31. Indi mi tolfe, e bagnato m' offerfe Dentro alla danza delle quattro belle.

§. I. *Per metaf. in fignific. ofceno*. *Bocc. nov.* 78. 11. Aveva fentita la danza Trivigiana, che fopra'l capo fatta gli era.

§. II. *Effere, o Entrare in danza, detto proverb. che vale Ritrovarfi in qualche affare impacciato; che anche diciamo Effere, o Entrare in ballo*. *Petr. canz.* 22. 3. Ed anch' io fui alcuna volta in danza.

§. III. *Menar la danza, vale Guidar chi balla*. *Bocc. g.* 1. *f.* 8. Comandò la reina, che una danza foffe prefa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantaffe.

§. IV. *E per metaf. vale Maneggiare, o Guidare alcuno affare*. *Salv. Granch.* 1. 2. Il Granchio mena tutta la danza.

DANZANTE. *Che danza, Danzatore*. Lat. *faltans, choreas ducens*. Gr. ὀρχηστής. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 23. Su vi cantano gli santi, Si rinfrefcano i danzanti Sempre che ne giunge alcuno.

DANZARE. *Ballare, Carolare*. Lat. *tripudiare, choreas ducere*. Gr. χορεύειν. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Come ufati erano, al danzare, e al cantar fi diedono. *Dant. Purg.* 29. Venian danzando l' una tanto roffa, Ch' a pena fora dentro al foco nota, L' altr' era ec. *Fr. Iac. T.* 7. 8. 1. Noi mi penfai giammai Di danzare alla danza. *Montem. fon.* 19. Dunque non dinegar giovine bella Danzar ne' tempi dilettofi, e gai.

DANZATORE. *Verbal. mafc. Che danza*. Lat. *faltator*. Gr. ὀρχηστής. *Agn. Pand.* 3. Ghiotti, bugiardi, fodomiti, buffoni, fonatori, danzatori, cantatori, ruffiani, con fraftagli, livree, e frange addobbati corrono a far cerchio all' ufcio di chi è prodigo, come a una fcuola, e fabbrica di vizj. *Cecch. Efalt. cr.* 4. 4. Ma che ferno i danzatori? N. Fuggiro in quà, e 'n là, che parvon proprio Una covata di ftarnotti.

DANZETTA. *Dim. di Danza. Balletto*. Lat. *chorea, faltatio*. Gr. χορεία. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. E cogli ftormenti, e colle canzoni alquante danzette fecero.

DA OGGI INNANZI. *Pofto avverbialm. vale Per l' avvenire*. Lat. *in pofterum*. Gr. τὸ λοιπὸ. *Guid. G.* Io da oggi innanzi tutto mi fpoglio di tutto quello, che io abbia a fare di quefto fatto.

DA OGNI DÌ. *Pofto in forza d' aggiunto, vale lo fteffa, che Quotidiano*. Lat. *quotidianus*. Gr. ἐπιούσιος.

DA ORA INNANZI. *Pofto avverbialm. vale Per l' avvenire*. Lat. *pofthac, in pofterum, deinceps*. Gr. ἑξῆς. *Petr. fon.* 31. Da ora innanzi faticofo, e alto Loco non fia, dove 'l voler non s' erga.

§. *Talora è ufato a guifa d' un nome*. *Bocc. nov.* 98. 15. E da quefta ora innanzi lieto afpetta i meriti del tuo molto più degno amore, che il mio non era.

DA PARTE. *Pofto avverbialm. In difparte*. Lat. *fecretò, feorfim*. Gr. χωρίς. *Cron. Morell.* Nè amica, nè parente fi trova, che voglia meglio a te, che a fe, dipofta la buona cofcienza da parte. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Elifa, chiamate l' altre donne da una parte, diffe.

§. *Da parte di alcuno, vale In fuo nome*. *Caf. lett.* 5. Sire, io mando a voftra Maeftà il fignor Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte.

DAPE. *V. L. Vivanda*. Lat. *dapes*. Gr. ἔδεσμα. *Dant. Par.* 23. Così la mente mia tra quelle dape Fatta più grande di fe fteffa ufcío.

DA PER SE. *Pofto avverbialm. Senza compagnia, Separatamente*. Lat. *diftinctim, feorfim*. Gr. χωρίς. *G. V.* 8. 87. 1. Prima s' andava ciafcuna delle 21. arti da per fe. *Fir. Af.* 166. Sceglieraimi adunque quefti femi di quefte biade, che fono in quefto monte, e porrai ognun da per fe.

DA PER TUTTO. *Pofto avverbialm. vale Da qualfifia luogo, In tutti i luoghi*. Lat. *undique, ubique*. Gr. πανταχοῦ. *Tratt. gov. fam.* E perchè lo padre di famiglia non può effer fempre da per tutto, pertanto fa meftiere ec.

DA PIÙ. *Maniera efprimente il contrario di Da meno, e denota maggioranza; e talora fi ufa in forza d' aggiunto*. Lat. *pluris*. Gr. πλείονος. *Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel fuo difio più accendendofi, quanto da più trovava effer la donna, che la fua paffata ftima di lei. *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli, de' quali è parlato. *M. V.* 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia.

DA POCO. *Maniera contraria di Da molto, ed è ufato in forza d' aggiunto*. Lat. *iners, ignavus*. Gr. φαῦλος. *Bellinc. fon.* 266. Ma n' è cagione il mio figliuol da poco. *Sen. ben. Varch.* 4. 30. Come i luoghi imbrattati, e fucidi divengono chiari per lo ripercuotimento de' raggi folari, così gli uomini pigri, e da poco per la luce rifplendono de' progenitori loro. *Lafc. Spir.* 5. 7. Tu fe' più da poco, che Maso, che fi lafciava fuggire i pefci cotti.

DA POCO FA IN QUÀ. *Pofto avverbialm. vale lo fteffo, che Da poco in quà*. Lat. *recenter*. Gr. νεωστί. *Bocc. nov.* 11. 11. Così non fuffi io mai in quefta terra venuto, come io mai non ci fui, fe non da poco fa in quà.

DA POCO IN QUÀ. *Pofto avverbialm. vale Di frefco, Nuovamente*. Lat. *recenter*. Gr. νεωστί.

DA POI. *Avverb. lo fteffo, che Dappoi*. Lat. *poftea*. Gr. ἔπειτα.

DA POI CHE. *Lo fteffo, che Dappoichè*. Lat. *poftquam*. Gr. ἐπεὶ. *Lab.* 37. E fenza fperanza alcuna, da poi ch' io mi ci vidi, che è fempre ftato di notte, dimorato fono. *Gell. Sport.* 5. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrapporm egli. *Guicc. ftor.* 1. 1. Io ho deliberato di fcrivere le cofe accadute alla memoria noftra in Italia, da poi che l' armi de' Franzefi cominciarono con grandiffimo movimento a perturbarla. *Capr. Bott. rag.* 1. Io non fo, anima mia, fe da poi che io ebbi conofcimento, io ho avuto mai tanto piacere, quanto io ho quefta mattina; e da poi che ec.

DA POSCIA. *Avverb. Da poi*. *Stor. Pift.* 208. Da pofcia che per mare non fi poteva andare.

DAPPIE', e DAPPIEDE. *Pofti avverbialm. vagliono Dalla parte più baffa, Da baffo*. Lat. *ab imâ parte, ab imo*. Gr. ἐκ ποδῶν. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia dappiè fregiata, e nera.

§. *Farfi dappiè, vale Cominciar dal primo principio*. Lat. *iterare*. Gr. δεύτερον. *Alleg.* 143. Ma facciamoci dappiede a mondarla con mano.

DAPPOCAGGINE. *Aftratto di Dappoco. Infingardaria*. Lat. *inertia*. Gr. ἀργία. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Se la donna efce de' termini, quefto è (chiamiamola per lo nome fuo) dappocaggine del marito. *E ftor.* 1. 256. Stavafi a mani giunte a contemplarli Ordeonio Flacco Legato confolare

fenza

senza opporsi agli infuriati, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 2. 280. Se quasi a' primi colpi finiron le guerre di questi principi, abbiasene grado alla loro dappocaggine. *Capr. Bott. rag.* 4. La dappocaggine è ancor ella un'imperfezione dell'uomo. *Circ. Gell.* E questo nasceva tutto dalla dappocaggine sua.

Dappochezza. *Dappocaggine*. Lat. *inertia*, Gr. ἀργία. *Cas. lett.* 72. Non credo, che bisogni, che io ti raccomandi la dappochezza di Calino.

Dappochissimo. *Superl. di Dappocò*. Lat. *ineptissimus, ignavissimus*. Gr. φαυλότατος. *Guar. Past. fid.* 3. 2. Prendila, dappochissimo, che badi, Ch'ella ti corra in braccio?

Dappoco. *Di poco, o niun valore*. Lat. *iners, ineptus*. Gr. φαῦλος. *Bocc. lett.* Chi è dappoco, se perde lo stato, non ha di che dolersi. *Cron. Morell.* E questo si crede fusse consiglio del padre, perchè il conoscea dappoco. *Bellinc. son.* 240. E secondo con chi sarò 'l dappoco, Ed or l'ardito, e 'l timido, e 'l rimesso. *Varch. stor.* 10. Cominciò come dappoco, e invidioso a cozzare, e gareggiar seco. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Dappoco in casa, e sgraziato in guerra.

Dappoi. *Avverb. Di poi*. Lat. *postea*. Gr. ἔπειτα. *G. V.* 9. 305. 1. S'arrendeo Cappiano, salvo la rocca; e dappoi la rocca, salvo l'avere. *Petr. canz.* 4. 6. E ciò sepp' io dappoi Lunga stagion di tenebre vestito.

§. *Talora è usato in forza di preposizione, benchè rade volte nelle buone, ed antiche scritture*. *M. V.* 2. 44. Dappoi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e seccò.

Dappoichè. *Avverb. Dopo che, Posciachè*. Lat. *postquam*. Gr. ἐπεί. *Circ. Gell.* 6. 152. Non vi dolete della natura, se ella non vi ha ornato il corpo, come l'ha fatto a noi, d'unghie, di denti, o di corna, dappoichè voi vi debellate tanto da voi stessi l'armi, e le forze dell'animo.

Dappresso. *Lo stesso, che Da presso*. Lat. *prope, cominus*. Gr. ἐγγύς. *G. V.* 11. 4. 3. Nè credea, che 'l suo giudicio, e sentenza di Dio gli fosse così dappresso. *Bocc. canz.* 1. 4. E maggior gioia spero più dappresso.

Da presso. *Avverb. Appresso, Di luogo vicino*. Lat. *prope, cominus*. Gr. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 2. L'uccel divino più chiaro appariva; Perchè l'occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 35. Poichè cercando stanco non seppe ove S'albergasse da presso, o di lontano.

§. *In forza d'aggiunto, e vale Futuro, Vegnente, Dopo*. Lat. *proximus*. *Liv. M.* E che nullo ne fosse fatto Tribuno l'anno da presso.

Da prima. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che prima, Primieramente, Nel principio*. Lat. *primò, primiter, primitus, principio*. Gr. ἐξ ἀρχῆς. *Bocc. nov.* 21. 19. E solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 81. 4. Chi conosciuto non l'avesse, vedendolo, da prima n'avrebbe avuto paura. *Dant. Inf.* 1. Quando l'Amor superno Mosse da prima quelle cose belle. *Petr. son.* 50. Lasso, che mal accorto fui da prima.

Da primaio. *V. A. Da prima*. v. Primaio.

Da principio, *e* **dal principio**. *Posti avverbialm. vagliono Nel principio, In principio*. Lat. *ab initio, initio*. Gr. ἀπ' ἀρχῆς. *G. V.* 11. 3. 16. Intenda rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature. *Bemb. pros.* Trovasi nondimeno detto ancora in luogo di dire da principio. *Red. lett.* 1. 222. Quel, che si è fatto da ultimo, poteva, e doveva farsi dal principio.

Da quanto. *Posto in forza di aggiunto, vale Di quanta sufficienza, Di quanto valore*. Lat. *qualis, qualisqualis*. Gr. ὁποῖος. *Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me, da quanto che io mi sia. *Lab.* 166. E se il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui, la cui virtù ha fatto, ch'egli dagli altri ad alcuna eccellenzia sia elevato?

Da qui. *Avverb. di luogo, e di tempo; e vale Da questo luogo, Da questo tempo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνθεν. *Filoc.* 3. 121. Conciossiacosachè la festa del nostro Dio Marte ec. si debba da quì a pochi giorni celebrare.

Da qui innanzi. *Avverb. lo stesso, che Da quinci innanzi*. Lat. *in posterum*. Gr. ἑξῆς, αὖθις. *Dant. Inf.* 29. Allor disse il maestro: non si franga Lo tuo pensier da quì innanzi sovr'ello.

Da quinci innanzi. *Avverb. Per l'avvenire*. Lat. *in posterum*. Gr. ἑξῆς, αὖθις. *Bocc. nov.* 68. 24. Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Libr. Mott.* Io ho trovato chi sa, e scortica più, che noi; e però se mai scorticammo, da quinci innanzi ti riscortichi. *Maestruzz.* 1. 52. Che sarà, se alcuno dica, io ti voglio da quinci innanzi avere per moglie?

Da quindi innanzi. *Avverb. vale Da quell'ora innanzi*. Lat. *ex eo*. Gr. ἐκ τούτου. *Bocc. nov.* 99. 28. Il che da quindi innanzi ciascun fece.

Dardeggiare. *Tirar dardi, o Colpire come con dardo*. Lat. *jaculari*. Gr. ἀκοντίζειν. *Sannaz. Arc. pros.* 5. Novelli piaceri a prendere ricominciammo, ora provandone a saltare, ora a dardeggiare colli pastorali bastoni.

Dardetto. *Dim. di Dardo*. Lat. *parvum jaculum*. Gr. ἀκόντιον. *Fir. As.* 319. Posciachè con alcuni loro dardetti ebbero sparso molti fiori.

Dardo. *Arme da lanciare; ed è un'Asticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne; che anche si dice Freccia*. Lat. *telum, jaculum, bolis, dis*. Gr. βολίς. *G. V.* 8. 78. 4. Leggieri d'arme con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone. *Amm. ant.* 12. 3. 3. I dardi, che sono preveduti, meno feggono. *Red. Vip.* 1. 29. Leggesi ec. che i Dalmati, ed i Saci avvelenavano i dardi fregandovi sopra l'elenio.

§. *Per similit*. *Petr. son.* 228. Ed oimè il dolce riso, ond'uscìo 'l dardo, Di che morte, altro bene omai non spero.

Dare. *Verbo, che in alcune voci esce di regola, e perciò da' grammatici è detto irregolare; ed in alcuni tempi ha doppie terminazioni, come fie manifesto dagli esempli addotti ne' suoi significati, e nelle sue frasi, e maniere*.

§. I. *Dare, per Trasferire una cosa da se in altrui; Donare*. Lat. *dare, donare, largiri, tradere*. Gr. διδόναι. *Bocc. nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato, ch'è buona provvisione. *E nov.* 16. 3. Egli, e molti altri amici, e servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. *E nov.* 18. 16. Al conte piacque molto questa domanda, e prestamente rispose di sì, e con lagrime gliele diede. *E nov.* 93. 2. Che uno per liberalità usare ad un altro, che il suo sangue, anzi il suo spirito desiderava, cautamente a dargliele si disponesse. *Cavalc. frutt. ling.* Presto si perde, se non lo guarda colui, che lo diede. *Ar. Len.* 2. 1. Sol mentrech' io ti dò, me ne ringrazi; Tostochè ho dato, il contrario fai subito.

§. II. *Per Istabilire, modo di dire alla latina*. Lat. *si datum est*. *Bern. rim.* 38. E s'egli è dato, ch'i' abbia a stentare, Fa' almen, che qualcun altro stenti meco.

§. III. *Per Permettere, Concedere*. Lat. *dare, concedere, permittere*. Gr. παραχωρεῖν. *Petr. son.* 274. E agli amanti è dato Sedersi insieme. *E* 316. Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode, ove per se non sale. *Boez. Varch.* 3. 9. Dammi, padre pietoso, che nell'alta Divina sede colla mente io saglia. *Cant. Carn.* 4. Noi cogliemmo certe frutte Belle, come dà il paese.

§. IV. *Per Percuotere; e oltre al signific. att. si usa anche nel neutr. pass. e nel neutr. assol.* Lat. *verberare, percutere*. Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. *E nov.* 32. 10. Io mi vidi sopra un giovane bellissimo ec. il quale presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. *E num.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante, ch'io ti farò tristo per tutto il tempo, che tu ci viverai. *E nov.* 73. 19. Quanto egli potè menar le braccia, e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci. *E nov.* 88. 9. E stracciatagli la cuffia in capo, e gittato il cappuccio per terra, e dandogli tuttavia forte, diceva. *Dant. Purg.* 9. Misericordia chiesi, che m'aprisse, Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *Bern. Orl.* 1. 7. 27. Chi di quà, chi di là gli andava a dare. *E* 3. 5. 11. Ruggier allor da parte si tirava, Che così stando non gli avrebbe dato.

§. V. *Per Vendere*. Lat. *vendere, collocare*. Gr. πωλεῖν. *Ar. Cass.* 1. 5. Io sarei contento dar per simile Prezzo a chi le volesse le mie femmine. *E* 3. 3. E quella, ch'al giudizio Mio fosse di miglior viso, volendola Tu dar per prezzo onesto, e convenevole, Gli comperassi.

§. VI. *Dare, parlandosi del sole, di lume, o simili, vale Arrivare, Battere*. Lat. *pertingere*. *Bocc. nov.* 73. 11. Perciocchè il sole è alto, e dà per Mugnone entro. *Libr. cur. malatt.* In quell'orto il sole vi dava dalla mattina alla sera. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello speziale ec. debbe avere o orto, o terrazzo, dove dia il sole. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Che ora sol profonda tanto, Che al maggior di persona dava a gola, Al minor sopra 'l mento.

§. VII. *Non dar nè in ciel, nè in terra, vale Esser fuori di se*. Lat. *neque cœlum, neque terram attingere*. Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Malm.* 5. 59. Perch' ella non dà più nè in ciel, nè in terra.

§. VIII. *Dare per Pagare, Dare in pagamento*. Lat. *solvere*. Gr. ἐκτίνειν. *Bocc. nov.* 62. 10. Mia mogliere l'ha venduto sette, dove tu non me ne davi altro, che cinque. *Com. Inf.* 20. Nullo maggiore strazio puote uomo fare della sua donna, che sottometterla per moneta a chi più ne dà. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. E pure è noto a ciascuno quanto si dà il giorno a un muratore, che le fa (*le mura*) *Ar. Cass.* 3. 3. Egli è mio offizio Senza rispetto a chi mi dà più attendere.

§. IX. *Quindi Avere a dare, vale Esser debitore*.

§. X. *Per Dimostrare, Palesare*. Lat. *ostendere, indicare, palam facere*. Gr. ἀποφαίνειν. *Fav. Esop.* Il colore del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o appannator di guado, o maestro d'inchiostro.

§. XI. *E Darsela, neutr. pass. vale Somigliarsi, Esser simile*. Gr. ὁμοιοῦσθαι.

§. XII. *Dare, parlandosi di titoli, come Dare del messere, del signore, del serenissimo ec. vale Trattare altrui, in parlando, o scrivendo, con quel titolo*. Lat. *honoris caussâ dominum, &c. compellare, appellare*. Gr. ἕνεκα τιμῆς κύριόν τινα προσκαλεῖν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Ch'oggidì s'usa di dare Del messere, e signore a ogni furbo.

§. XIII. *Altresì Dar del briccone, del vituperoso, di becco, di ladro, e simili, modo d'ingiuriare altrui, tacciandolo di*

lo di tali ignominiosi attributi. Lat. *vituperare, contumelia afficere*. Gr. ἐνυβρίζειν, αἰκίζειν.

§. XIV. *Dare, trattandosi di curare infermi, si dice dell' Ordinare il medico il medicamento*. Lat. *curæ rationem præscribere, medicamentum dare*. Gr. φάρμακον ἐπιστέλλειν.

§. XV. *Dare, parlandosi di lettere, di corrieri, o simili, vale Portare avviso, Dar notizia*. Lat. *nuntium afferre*. Gr. ἐπαγγέλλειν τινί τι.

§. XVI. *Dare, per Dar retta, Abbadare, Curare*. *Franc. Sacch. nov.* 143. Il minacciare, e il rimbrottare del Piovano fu assai, e stette coppie d' anni, che non favellò allo Innamorato, il quale non vi diè nulla, dicendo questa novella e nel contado, e nella città.

§. XVII. *Dare, termine di giuoco, vale Metter la carta in tavola*.

DARE. *Verbo nella nostra favella usato frequentemente; e ne' suddetti significati, e per espressione d' altre operazioni si congiugne cogli infiniti d' altri verbi colle particelle* DA, A, IN, *o simili, come pure si accoppia con moltissimi nomi, e con articolo, e senza, e parimente con avverbj, e con altre particelle, formando infinite maniere, proverbj, e frasi espressive di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi, e ridursi sotto generi determinati; onde a maggior comodità se ne porranno appresso, tratte fuori per ordine d' alfabeto, quelle, che più frequenti si odono nell' uso, o più spesse s' incontrano nelle scritture*.

DARE A BALIA. *Dare i piccoli figliuoli altrui ad allattarli*. Lat. *filios nutriendos dare*. Gr. τέκνα τιθήνῃ παραδιδόναι. *v.* BALIA.

DARE A BARATTO. *Barattare*. Lat. *permutare*. Gr. ἀμείβεσθαι. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE A BERE. *Vale lo stesso, che Dar bere*.

§. *Dare a bere, figuratam. vale Dare a credere, Dare ad intendere; modo basso*. Lat. *imponere*. *Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' glie l'ha data a bere. *Malm.* 7. 24. E s' ella non m' è stata data a bere, Elle son Fate, ch' han virtù divina.

DARE A BUON MERCATO. *Vendere a prezzo vile*. Lat. *parvo vendere*. Gr. πωλεῖν ὀλίγου τι. *Cant. Carn.* 297. Donne, chi ha di voi castagne secche, Datele a buon mercato.

DARE A CALO. *v.* DARE CALO.

DARE A CAMBIO. *Dare per riavere, oltre alla sorte principale, anche l' interesse guadagnato col cambio*. Lat. *dare fœnori, pecuniam fœnori occupare*. Gr. δανείζειν τινί τι. *Dav. camb.* 96. L' ingordigia di questo guadagno ha convertito il cambio in arte, e dannosi i danari a cambio, non per bisogno d' avergli altrove, ma per riavergli con utile. E piglians, non per trarre i danari suoi d' alcun luogo, ma per servirsi di quei d' altri alcun tempo per interesse. *E* 99. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo. *E* 102. Può dare a cambio a se medesimo. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Chi darà a cambio, o fiderà i suoi danari ad uno, il quale sia usato a fallire? *Ambr. Bern.* 3. 1. Son quei proprj, Che Giulio mi lasciò, ch' i' ho dati a cambio Sempre per lui.

DARE ACCUSA. *Accusare*. Lat. *accusare, postulare, deferre*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla Podestà (ch' era allora messer Piero della Branca d' Agobbio) contro a messer Corso.

DARE A CENSO. *v.* CENSO §. II.

DARE A CONOSCERE. *Mostrare, Far conoscere*. Lat. *ostendere, monstrare, docere*. Gr. δεικνύειν, ἐπιδεικνύειν. *Segn. Pred.* 20. 6. Quanti io potrei quì numerare a ciascun di loro di magnanimi missionarj, che sempre là dall' Italia e andarono, e vanno, non per altro guadagno, che di dar loro a conoscere il nostro Dio!

§. *E neutr. pass. vale Mostrarsi, Farsi conoscere*. Lat. *se se ostendere, ostentare*. Gr. ἐπιδείκνυσθαι. *Cron. Morell.* 325. A loro ti da' a conoscere, a loro ti raccomanda, e ricorda l' operazioni buone de' tuoi passati.

DARE ACQUA. *Annaffiare*. Lat. *rigare, irrigare*. Gr. ἄρδειν.

§. I. *Dar acqua, parlandosi della stagione, e simili, vale Piovere*. Lat. *pluere*. Gr. βρέχειν.

§. II. *Dar l' acqua, vale anche Aprire i condotti, onde vien l' acqua*. Lat. *aquæ aditus aperire*. Gr. ὑδραγωγίας ἀνοίγειν.

§. III. *Dar l' acqua a' drappi, vale Bagnarli con alcuna materia atta a rendergli più distesi, e più lucidi*.

§. IV. *Dar l' acqua, e Dar l' acqua alle mani, vale Versar ad altri acqua sulle mani, perchè se le lavi*. Lat. *aquam manibus ferre*. Gr. ὕδωρ ἐς χεῖρας χέειν. *Nov. ant.* 20. 1. Stando lo 'mperadore uno giorno, e' facea dare l' acqua alle mani. *E num.* 4. Non era livero di dar l' acqua, la quale si dava, quando il conte n' andò co' maestri. *D. Gio: Cell. lett.* 14. E come se ricevessi Cristo, dargli l' acqua alle mani. *Galat.* 17. E' l' acqua data alle mani.

DARE A CREDERE. *Persuadere per lo più il falso*. Lat. *credendum dare*. Gr. πείθειν. *Ambr. Cof.* 5. 7. Voi volete una volta darmi a credere, Che il male mi sia sano.

§. *E neutr. pass. Credere, Darsi ad intendere*. Lat. *putare, arbitrari, censere, persuasum habere*. Gr. νομίζεσθαι. *Boez. Varch.* 2. 3. Datti tu a credere, che nelle cose umane sia costanza, o fermezza alcuna? *Ambr. Cof.* 5. 1. Non si fan queste forze, come a credere Forse vi date.

DARE AD AFFITTO, *e* DARE A FITTO. *Affittare*. Lat. *locare*. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Come quando si toglie, o si dà ad affitto alcuna cosa.

DARE ADDIETRO, *e* DARLA ADDIETRO. *Cedere, Piegare, Ritirarsi*. Lat. *retrò concedere, retrò evadere, recedere*. Gr. ἀναχάζειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 181. Gli Ansibari soli rimasi la danno addietro. *E* 15. 205. Il cavallo, che portava le 'nsegne consolari, senza cagione, che si vedesse, ombrò, diede addietro, e scappò.

§. *Figuratam. vale Peggiorare*. Lat. *in peius ruere*.

DARE ADDOSSO. *Investire, Attaccare*. Lat. *invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *Dav. Colt.* 163. Quel vento, che è di natura diseccativo, trovandola abbandonata (*l' uva*) è separata dal vino, la rasciuga tutta, e consuma, come fa un esercito, che vedendo l' oste suo recatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino. *Cecch. Donz.* 5. 4. Le mosche danno addosso a' cava' magri.

DARE AD INTENDERE. *Persuadere, Dimostrare; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *persuadere*. Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 23. 9. Il riprese dell' intendere, e del guardare, che egli credeva, che esso facesse a quella donna, siccome ella gli aveva dato ad intendere. *E nov.* 37. 10. Per pienamente darli ad intendere il caso sopravvenuto, così fece, come Pasquino avea fatto. *E nov.* 52. 6. Chente è, Cisti, è buono? Cisti levato prestamente in piè rispose: messer sì, ma quanto non vi potre' io dare ad intendere. *Pass.* 299. E ciò dava ad intendere per similitudine il profeta Isaia. *Lasc. Spir.* 4. 1. Che gli date voi ad intendere per questo spirito?

§. I. *E neutr. pass. Credere, Reputare*. *Fir. As.* 139. Tu hai veduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l' esperienza della mia fede. *Ar. Negr.* 5. 3. Che non d' ignobile Gente, come ti dai forse ad intendere, Ma di padre, e di madre gentiluomini E' nata. *E Cass.* 4. 5. Non passerà così facile-Mente, come vi date forse a 'ntendere.

§. II. *Per Dire altrui cosa falsa ingannandolo*. Lat. *imponere*.

DARE A DISCREZIONE, *o* DISCRIZIONE. *Neutr. pass. vale Rendersi le piazze, o le soldatesche ec. alla discrizione del vincitore senza altri patti, e capitoli*. *Segn. stor.* 11. 298. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

DARE ADITO. *Fare apertura, Porgere opportunità*. Lat. *aditus aperire*. Gr. πρόσοδον ἀνοίγειν. *Fir. As.* 322. E ne dava, per questo, libero adito a' miei pensieri.

DARE A DIVEDERE. *Mostrare, Far conoscere*. Lat. *ostendere, commonstrare, docere*. Gr. δεικνῦναι, διδάσκειν. *Petr. son.* 53. Per darmi a diveder, ch' al suo destino, Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *Sagg. nat. esp.* 97. Protestandoci di riferirlo più per dare a divedere il modo, col quale abbiamo pensato di far questa esperienza. *Malm.* 1. 14. Ma perch' ei non vuol darlo a divedere, Si rizza, e froda il colpo, che gli duole.

DARE A DUE TAVOLE, *e* DARE A DUE TAVOLE A UN TRATTO. *Metaf. tolta dal giuoco di sbaraglino, ed è lo stesso, che Fare un viaggio, e due servigj, o come dice un altro proverbio: Pigliar due colombi a una fava*. Lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare*. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto.

DARE AFA. *Arrecar altrui fastidio*. Lat. *tædio esse*. Gr. ἀνιᾶν. *Pataff.* 1. Tu mi dai afa, deh levati quinci (*Alcun T. a penna legge*: Tu mi fai nefa)

DARE AFFANNO. *Travagliare*. Lat. *vexare, affligere, divexare*. Gr. θλίβειν. *Lasc. Spir.* 5. 1. Egli avrebbe ec. dato affanno grandissimo a quella poverina. *E Gelos.* 3. 8. Mona Zanobia s' era levata appunto, perchè la doglia del corpo le ha dato questa notte affanno. *Cant. Carn.* 10. Deh andate col malanno, Vecchi pazzi rimbambiti, Non ci date più affanno.

DARE AFFLIZIONE. *Affliggere*. Lat. *mæstitiam dare, mœrorem afferre*. Gr. λυπεῖν. *Pass.* 324. Chi più sa, più gli è richiesto, e maggior peso ha a sostenere, e più cose conosce, e vede, che gli danno afflizione, e pena.

DARE A FILARE. *Dare altrui lino, o simili, perchè lo fili*. Lat. *nendum dare*. Gr. ἐς τὸ κλώθεσθαι ἐκδιδόναι. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava, di colui ricordandosi, che a filar gliele aveva data. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 74. Quando dà a filare, e quando ricoglie, quando dà a tessere, e quando ricoglie.

§. *Torre a filare per dare a filare*. *v.* FILARE §. VIII.

DARE A FITTO. *v.* DARE AD AFFITTO.

DARE A GAMBE, *e* DARLA A GAMBE. *Fuggire, modo basso*. Lat. *se conferre in pedes, se dare in pedes, Plaut.* Gr. φεύγειν, βουλεύειν τὴν ἀπόδρασιν. *Fir. As.* 212. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Cecch. Servig.* 3. 3. E egli per non esser conosciuto, Per poterci tornar la darà a gambe. *E Corr.* 4. 6. Una notte il garzon la darà a gambe. *Lasc. Spir.* 4. 3. I quali difatto ci s' avviaron dietro, e noi la demmo a gambe. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dólla a gambe.

§. *Dare alle gambe ad alcuno, vale Perseguitarlo, Attraversar-*

versargli i suoi negozj. Lat. *aliquem persequi*, *alicui adversari*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oh come spesso avvien darsi alle gambe Altrui da chi mal informato tira Attraverso fendenti.

Dare agio. *Porgere opportunità*. Lat. *tempus dare*, *spatium dare*, *opportunitatem dare*. Gr. καιρὸν, ἢ ἀσχολίαν διδόναι. *Ovid. Pist.* Anzi sen' è ito per darci agio. *Tac. Dav. stor.* 2. 276. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un picciol bosco. *Bemb. stor.* 3. 40. Il qual Massimiliano per dar agio a Filippo suo figliuolo Duca di Borgogna, che trovare il potesse, ritornò alquanto a dietro più a dentro nelle alpi.

Dare a godere. *Concedere altrui checchessia, perchè lo goda fino al tempo determinato, o colla condizione stabilita*. Lat. *in antichresin dare*.

Dare a gola. *v.* dare alla cintola.

Dare aita. *Lo stesso, che Dare aiuto*. Lat. *auxilium dare*, *opem ferre*. Gr. βοηθεῖν. *Petr. canz.* 45. 1. E sempre andai (tal amor diemmi aita) In quelli esilj, quanto e' vide, amari, Di memoria, e di speme il cor pascendo. *Ar. Fur.* 25. 5. Che se non è, chi tosto le dia aita, Tosto l'onor vi lascerà, e la vita.

Dare aiuto. *Aiutare*. Lat. *auxilium dare*, *opem ferre*. Gr. βοηθεῖν, *G. V.* 10. 3. 1. Scomunicando chi gli desse aiuto, o favore. *Bocc. nov.* 40. 22. E pregolla, che allo scampo di Ruggieri dovesse dare aiuto, siccome colei, che volendo, ad un'ora poteva Ruggieri scampare, e servar l'onor di lei. *Bern. Orl.* 1. 16. 7. State in riposo; ognun sia cieco, e muto, Non sia di voi chi venga a darmi aiuto. *Ar. Fur.* 25. 61. Non m'avrai, disse, dato aiuto in vano.

§. *Dare in aiuto, per aiuto, o simili, vagliono lo stesso*. Lat. *subsidio dare*. Gr. εἰς βοήθειαν διδόναι.

Dare albergo. *Albergare*. Lat. *hospitio excipere*. Gr. ξενίζειν. *Bocc. nov.* 12. 6. Va', e sappi, se il tuo San Giuliano questa notte ti darà buon albergo, che il nostro il darà ben a noi. *Burch.* 2. 66. Usciam fuor di tenzone, e fa' Batista, Ch' una sera mi dia cena, e albergo.

§. *Per metaf. vale Ricettare*. *Ar. Fur.* 12. 78. Ma quel, che al timor mai non diede albergo.

Dare a livello. *Concedere a livello*. Lat. *in emphyteusin dare*. *Alleg.* 286. Là Golpaia è un castel, che pare un forno, Dato a livello ab antico al rimedio Del rappreso figliuol dell'oppilato Dalla mattana, suocera del tedio.

Dare alla cieca. *Dare senza considerazione*. Lat. *quo sors tulerit ictus ingeminare*. Gr. εἰκῆ πλήττειν. *Segn. Pred.* 2. 4. Son poscia i primi, quando lo veggono nella vernata già secco, a levar la scure, e a dargli alla cieca tra capo, e collo, tra tronco, e rami.

Dare alla cintola, dare alle ginocchia, e dare alla gola, o a gola, *o simili*. *Arrivare fino alla cintola, alle ginocchia, alla gola ec.* Lat. *pertingere*. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Nell'acqua, ch'era sol profonda tanto, Ch' al maggior di persona dava a gola.

Dare alla palla. *Termine del giuoco della palla, che vale Spignerla o con mano, o con istrumento*. Lat. *pilam trudere*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Chi non può dare alla palla, sconci.

§. *Dare alla palla quando ella balza, o ovunque ella balza, figuratam. vale Non perdere nè luogo, nè tempo, quando l'occasione lo porge*. Lat. *occasionem arripere*, *casu oblata flectere ad consilium*, *Liv.* Gr. ἀφορμὴν λαβεῖν. *Alleg.* 257. E se scherza con voi nuovo Ghiacinto Febo, date alla palla ovunque balzi.

Dare alla radice. *Figuratam. si usa per esprimere il Levare ogni occasione di proseguire alcun negozio*. Lat. *in negotii caput, atque arcem invadere*; *negotii caput petere*. Gr. ῥίζαν εἰσβάλλειν.

Dare all'arme. *Dare il segno per venire a combattimento*. Lat. *ad arma conclamare*, *prœlium occipere*. Gr. μάχης ἄρχεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 1. Quando Astolfo di sopra fece dare Costoro all'arme così scioccamente, Conobbi quel, che Dio sapeva fare.

§. *Dare all'arme, figuratam. vale Far romore, Far fracasso*. Lat. *strepitum dare*. Gr. δοῦπον ποιεῖν.

Dare alle gambe. *v.* dare a gambe.

Dare alle ginocchia. *v.* dare alla cintola.

Dare all'erta. *Andare alla volta della sommità de' monti*. Lat. *in juga montium decedere*, *Tacit.* *Tac. Dav. ann.* 12. 151. I barbari la diedono all'erta, e i nostri lor dietro, così gli armati alla leggiera, come alla grave.

Dare al mondo. *Partorire*. Lat. *in lucem edere*. Gr. τίκτειν. *Amet.* 48. Allora che la mia madre mi diede al mondo, Saturno i cari regni dell'oro governava ne' correnti secoli sotto caste leggi. *E* 54. Tanto che il numero empiemmo delle figliuole di Pierio, e di sì notabile, e bella forma tutte ci diede al mondo, che ec.

Dare alto. *Accennare, o Andare, o Percuotere verso la parte superiore*.

§. *Figuratam. vale Eccedere la mediocrità, o, lo stato comune in fatti, o in parole*. Lat. *alta petere*, *sublimius ferire quàm oportuit*, *supra signum jacere*. Gr. ὑψηλὰ αἰτεῖν.

Dare al vento. *Spiegare, Spargere al vento*. Lat. *dare ventis*, *pandere*, *explicare*. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Ch' i' voglio ardergli in croce, e dare al vento Per sepoltura d' amendue la polvere. *E appresso*: E così dati gli stendardi al vento.

Dare a macca. *Dare in abbondanza, o Dare a uso*. Lat. *affatim dare*, *gratuitò dare*. Gr. δαψιλῶς, ἢ δωρεὰν διδόναι. *Alleg.* 222. Non vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce, Che squadra gli animali alla casacca.

Dare a man salva. *Dare altrui colpi, o simili, senzachè esso abbia modo di difendersi*. Lat. *imparatum petere*. Gr. ἀπαράσκευον εἰσβάλλειν.

Dare a misura. *Dar misuratamente*. Lat. *ad mensum dare*. Gr. τὸ μετρηθὲν διδόναι. *Fr. Iac. T.* La lunghezza, e la latezza Molto gli si dà a misura.

Dare ammirazione. *Far maravigliare, Cagionar maraviglia*. Lat. *admirationem concitare*.

Dare a mostra. *Mostrare, Dare perchè si consideri*. Lat. *ostendere*, *ostentare*, *specimen exhibere*. Gr. δεικνύειν.

Dare anima. *Avvivare*. Lat. *spiritum dare*. Gr. ζωοποιεῖν.

§. I. *Dar l'anima, vale lo stesso*.

§. II. *Dar l'anima, vale anche Sottoporre l'animo*. Lat. *se dedere*, *devovere*. Gr. ἑαυτὸν ἐκδιδόναι. *Amet.* 12. Ma la natura del novello signore, a cui ignorantemente aveva pur teste l'anima data, nol consente.

§. III. *Dar l'anima al diavolo, o al nemico, vale Disperarsi*. *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto 'l dì ti fanno dar l'anima al nimico.

Dare animo. *Esortare, Invogliare, Incoraggiare*. Lat. *animum addere*, *animos augere*, *fiduciam facere*. Gr. θαρσύνειν. *Dav. Accus.* 141. Estimavate voi essere il nostro Reggente andato a Pisa, per dar animo a voi accademici a seguitar di dare all'accademia fama, e rinomea? *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Il che diede animo d'assalire la metropoli Artassata, e passò l'esercito il fiume Arasse, che bagna le mura. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Ora mi diede animo col lodarmi, e ora coll'avvertirmi scacciò da me la pigrizia.

§. I. *Dar buon animo, vale Fare star di buon animo*. Lat. *excitare*. Gr. ἐγείρειν. *Alleg.* 15. Nè molto spesso le disunite voci della varia brigata in dare altrui buon animo s'accordano.

§. II. *Dar l'animo, vale lo stesso, che Bastar l'animo*. Lat. *confidere*, *audere*. Gr. θαῤῥεῖν. *Bemb. Asol.* 1. Che amore sia buono, Gismondo, daratti l'animo, dicea, di dimostrare? *Sagg. nat. esp.* 7. Gli dava ben l'animo di fabbricare due, e tre, e quanti termometri si fosser voluti.

§. III. *Dar l'animo, per lo stesso, che Dettar l'animo, Suggerir l'animo*. Lat. *libere*, *collibere*, *quodcumque animo collibitum est facere*. Gr. ἀρέσκειν, δοκεῖν. *Ar. Cass. prol.* Li quali laceraronla, E di lei fer ciò, che lor diede l'animo.

Dare a patti. *Concedere con condizione*. Lat. *conditionibus dedere*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Ma i colpi non si danno poi a patti. *Segn. stor.* 9. 255. Dette quella rocca a patti, e vi ricevette dentro il presidio.

§. *E neutr. pass. vale Arrendersi condizionatamente*. Lat. *conditiones accipere*, *se dedere*. *Ciriff. Calv.* Ch' egli avea preso già quasi partito Di darsi a patti. *Segn. stor.* 11. 298. Non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione.

Dare appalto, dar l'appalto, e dare in appalto. *Appaltare*. Lat. *monopolium constituere*. Gr. μονοπώλιον διδόναι.

Dare appicco. *Dare speranza, Fare apertura tale, che altri possa sperare*. Lat. *aditum aperire*, *aditum relinquere*, *ansam præbere*. Gr. λαβὴν διδόναι. *Dav. Scism.* 22. Scrisse molto infastidito al Campeggio, ch' ei non doveva lasciar venire a Roma le domande, che s'avevano a risolvere in Inghilterra, nè dare appicco veruno alle cose, che il Papa non può mai concedere. *Varch. Ercol.* 89. Dare appicco è favellare di maniera ad alcuno, che egli possa appiccarsi, cioè pigliare speranza di dover conseguire quello, che chiede.

Dare appoggio. *Sostenere, Aiutare*. Lat. *roborare*, *fulcire*, *robore circundare*, *Tac.* Gr. στηρίζειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico; desse alla fanciullezza di Brittannico un appoggio.

§. *Dar l'appoggio, vale Concedere al vicino, che appoggi il suo edificio al muro di tua proprietà; che non si può negare, purchè il vicino paghi la metà della valuta del muro, a cui vuole appoggiare, rimanendo poi il muro per tal metà di suo dominio*. Lat. *tigni in suum parietem immissionem concedere*.

Dare apprensione. *Mettere in apprensione*. Lat. *metum incutere*. Gr. δέος ἐμποιεῖσθαι. *Red. lett.* 2. 270. Quello può dar dell'apprensione, e del timore.

Dare a pruova. *v.* dar pruova.

Dare arbitrio. *Conceder facoltà*. Lat. *potestatem facere*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Bocc. g.* 9. *f.* 2. Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse.

Dare ardire. *Rincuorare*. Lat. *audaciam gignere*, *audere facere*. Gr. θαρσύνειν. *Burch.* 2. 96. Che parte hai tu, che ti dia tanto ardire, Essendo il sopraccapo d'ogni pecca? *E* 2. 98. Ardir mi desti colla voce d'ecco. *Cant. Carn.* 64. Dell'entrar sì fieri in giostra Ci dà il vin talvolta ardire.

Dare argomento. *Somministrare cagione*. Lat. *argumentum dare*, *documentum dare*, *fidem facere*. Gr. διδάσκειν. *Bocc.*

Bocc. vit. Dant. 245. Le quali (*deità*) molti vollero, che fossero il sole, e la luna ec. e ciascuno degli altri de' sette pianeti, dagli loro effetti dando argomento alla loro deità. *Boez. Varch.* 4. 6. Le allegre (*pene*) danno a' buoni grande argomento, onde traggano quello, che di sì fatta felicità giudicare debbiano.

DARE A RIMPEDULARE LE CERVELLA. *Uscir di se stesso*. Lat. *excordem esse*, *amentem esse*. Gr. ἄνουν εἶναι. *Lab.* 147. Tu menti per la gola; tu hai le travveggole; tu hai le cervella date a rimpedulare; bei meno. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare.

DARE ASSALTO, e DAR L' ASSALTO. *Assaltare*, *Assalire*. Lat. *aggredi*, *impetum facere*. Gr. εἰσβάλλειν. *G. V.* 12. 58. 4. Vi continuò l' oste dall' Agosto 1345. al Maggio 1346. dando alla terra continue battaglie, e assalti. *Petr. canz.* 4. 2. I' dico, che dal dì, che 'l primo assalto Mi diede amor, molt' anni eran passati. *E son.* 212. Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto, e piaccia a Dio, che invano. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Radamisto avendo invano, o con danno dato l' assalto, incomincia l' assedio. *E stor.* 3. 308. Dar l' assalto i soldati stracchi la notte, e 'l dì, cosa dura, e senza vicino aiuto pericolosa.

DARE ASSETTO. *Accomodare*. Lat. *accommodare*, *concinnare*. Gr. κοσμεῖν. *Segn. Mann. Sett.* 28. 1. Voleva prima ottener licenza di farne consapevoli i suoi, per dare assetto agl' interessi domestici.

DARE ASSOLUZIONE, o DAR L'ASSOLUZIONE. *Assolvere*. Lat. *absolvere a culpis*, *a peccatis absolvere*, *cum Deo conciliare*. Gr. ἀπογινώσκειν τῶν ἁμαρτημάτων.

DARE A TAGLIO. *Vendere non l' intero capo di checchè sia, ma le parti tagliate dal resto*. Lat. *portionibus vendere*. Gr. ἀνὰ μέρος πωλεῖν. *Cant. Carn.* 164. Noi ne daremo (*del cacio*) a taglio, e 'n tutti i modi, Che voi volete, freschi, passi, e sodi.

DARE A TRAVERSO. Lat. *adversari palam*. Gr. φανερῶς ἐναντιοῦσθαι. *Varch. Ercol.* 89. Dare a traverso significa dire tutto il contrario di quello, che dice un altro, e mostrare sempre d' aver per male, e per falso tutto quello, che egli dice.

DARE ATTACCO. *Somministrar cagione, onde si speri*, *Allettar con isperanze*. Lat. *ansam dare*. Gr. λαβὴν διδόναι. *Bern. Orl.* 2. 19. 5. Basta loro a scusarsi, s' ei non danno Ogni poco d' attacco, ogni colore.

DARE AUDIENZA, e UDIENZA. *Udire: ed è propria de' magistrati, o de' gran personaggi*. Lat. *audire*, *copiam loquendi facere*. Gr. ἀκούειν. *G. V.* 11. 20. 5. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva. *Petr. canz.* 27. 1. Date audienza insieme Alle dolenti mie parole estreme. *Ar. Fur.* 25. 79. Gli diede allor udienza più che prima, E riverillo, e fe di lui gran stima. *Alleg.* 5. Non è, cred' io, paese, Dove non segga agiato Nel dar dell' udienze Il principe, il vicario, e 'l magistrato. *Fir. disc. an.* 24. Molti giorni sono, che vostra Altezza ec. non dà audienza a' suoi sudditi.

§. I. *Dare audienza, vale anche Dar retta*. Lat. *animadvertere*, *mentem adhibere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 181. Se insino allora non mi prendete, sappiate, che io non vi darò più audienza. *Ar. Cass.* 4. 1. Egli è sì intento a 'nvestigar dov' abbiano Costei condotta, che non dà audienzia A cosa, ch' io gli dica.

§. II. *Dar l' audienza, che dà il Papa a' furfanti, modo basso; e vale Non dare orecchio, o retta alle parole di colui, che ti parla*. *Malm.* 10. 46. Perocchè da i ribaldi gli vien dato L'udienza, che dà il Papa a' furfanti.

DARE A VEDERE. *Persuadere*, *Far credere*. Lat. *persuadere*, *ostendere*. Gr. δεικνύναι. *Bocc. nov.* 37. 6. La Simona disse, che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, con una sua compagna ec. se ne andò. *E nov.* 51. 4. Mi vuol dare a vedere, che la notte prima, che Sicofante giacque con lei, messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza. *E nov.* 65. *tit.* Al quale ella dà a vedere, che ama un prete. *E num.* 21. E a me credi aver dato a vedere, che tu altrove andato fii a cena. *E nov.* 91. 4. Dandogli a vedere, ch' esso veniva verso Italia. *Lab.* 301. Te a dito mostrava per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, se ancora essere da tener bella. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d' acquistarne gloria, e fama.

DARE A UFO. *Dare senza riceverne ricompensa*. Lat. *dare gratis*. Gr. δωρεὰν διδόναι.

DARE A USURA. *Dare per ricevere, oltre la sorte data, anche l' usura*. Lat. *dare fœnori*. Gr. δανείζειν. *Amm. ant.* 16. 4. 2. Che 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Albert.* 6. L' uomo, che ha misericordia del povero, dà a usura a Domeneddio.

§. *Dare di usura, Pagare per usura*.

DARE AUTORITÀ. *Concedere facoltà, potenza*. Lat. *auctoritatem*, *potestatemque largiri*, *demandare*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *G. V.* 9. 342. 1. Fecelo paciaro in Toscana, acciocchè mettesse consiglio, e pace nelle discordie di Toscana; dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidente alla Chiesa. *M. V.* 2. 27. E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità, e balía.

DARE AVVIAMENTO. *Dare occasione, e mezzo di far conseguire quello, che si desidera*, *Dar da lavorare*, *Arrecare utilità*. Lat. *in assequendam rem viam monstrare*. *Cant. Carn.* 207. Donne, non vi sia affanno Di darci avviamento, s' e' vi piace. *Bern. Orl.* 1. 17. 48. Io posso darti un altro avviamento.

DARE AVVISO. *Avvisare*. Lat. *certiorem facere*. Gr. δηλοῦν. *Tass. Ger.* 9. 14. Entra in Gerusalemme, e tra le meste Turbe passando, al Re dà l' alto avviso Del gran campo, che giunge, e del disegno, E del notturno assalto e l' ora, e 'l segno. *Ar. Fur.* 23. 47. E promette gran premio a chi dia avviso Chi stato sia, che gli abbia il figlio ucciso. *E* 27. 131. Che la presenzia gli diè certo avviso, Ch' er' uomo illustre, e pien d' alto valore. *Bern. Orl.* 2. 24. 66. Fu tosto dato avviso in che periglio Ferraù si trovava, e 'l Re Marsiglio.

DARE BAGGIANE. *Dare a creder menzogne*. Lat. *imponere*. Gr. ἐξαπατᾷν. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani.

DARE BALDANZA. *Porgere animo*, *ardire*. Lat. *animos addere*. Gr. θαρσύνειν. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza amore. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 6. Onde esce speranza, Che dà baldanza Al cor, che è levato.

DARE BALÍA. *Concedere autorità*. Lat. *imperium dare*. Gr. κράτος διδόναι, αὐτοκράτορά τινα ποιεῖν. *G. V.* 8. 68. 3. Fu loro data per necessità balía generale, sicchè sedici di signoreggiarono liberamente la terra, mandando il bando per loro parte. *E* 10. 188. 3. In Firenze elessono 12. buoni uomini popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balía della governazione di Pistoia, e delle riformagioni delle signorie co' priori di Firenze insieme.

DARE BANDO. *Esiliare*. Lat. *exilio damnare*. Gr. ἐξορίζειν. *Bocc. nov.* 84. 8. E minacciandolo di farlo impiccar per la gola, o fargli dar bando delle forche di Siena, montò a cavallo.

§. *E per similit. Scacciare*. *Fir. As.* 257. Perch' io dato bando a tutti i miei consigli ec. mi diedi a girare ec. *Burch.* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Alleg.* 10. Fate, che vedendovi dentro ritratta al naturale la misera condizion de' poeti ec. dieno un tratto bando alle rime bugiarde, e mandin le muse in chiasso a suon di corno. *E* 161. Ma il volgo ignorantissimo veduto Non ha le muse al suon d' una tabella Dare a' poeti mediocre bando.

DARE BASSO. *Contrario di Dar alto*. Lat. *infra subsidere*. Gr. ὑποκαθίζειν.

§. *E figuratam. Non prender appunto l' ora*, *Non essere a tempo*. Lat. *serius quam oportuit accedere*. Gr. ὕστερον τῶν καιρῶν.

DARE BASTONATE. *Percuotere con bastone*. Lat. *baculo percutere*. Gr. ῥαβδίζειν. *Bocc. nov.* 15. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, che ec. *Ar. Supp.* 4. 2. Se t' appressimi, Io ti darò una bastonata.

§. *E figuratam.* *Varch. Ercol.* 89. Dare una bastonata a uno è dir male di lui sconciamente, e tanto più se vi s' aggiugne, da ciechi.

DARE BATTAGLIA, e DAR LA BATTAGLIA. *Combattere*, *Venire alla zuffa*. Lat. *prœlium committere*. Gr. μάχεσθαι. *G. V.* 9. 44. 1. A quello fece dare più battaglie, e votare i fossi d' acqua per empiergli di terra. *E* 12. 58. 4. Vi continuò l' oste dall' Agosto 1345. al Maggio 1346. dando alla terra continue battaglie, e assalti. *Petr. son.* 84. L' aspettata virtù, che 'n voi fioriva, Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto, che quel fiore agguaglia. *Fr. Iac. T.* E contra la ragione Si dà grande battaglia.

DARE BATTITURA, o BATTITURE. *Battere*, *Percuotere*. Lat. *verberare*, *pulsare*. Gr. δέρειν. *Bocc. nov.* 73. 19. Sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava. *Arrigh.* Prima diedi le mammelle a Dario; poi le battiture.

DARE BECCARE. *Dar mangiare agli uccelli*. Lat. *aves pascere*. Gr. ὄρνιθας σιτοῦσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 11. Deh se vi cal di me, fate che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare.

§. I. *Dar beccare al cervello, modo basso, vale Pensar tra se cose di niun momento*. Lat. *inanes curas disponere*. Gr. κενὰ μελετᾷν. *v.* CERVELLO §. XIX.

§. II. *Dar beccare alla putta, dicesi del Riporre nascosamente in giuocando parte del danaro, o per assicurarsi di non riperderlo, o per far vista di vincer meno*.

§. III. *Dar beccare a' polli del prete, modo basso, che vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Gr. τελευτᾷν.

DARE BELLEZZA. *Abbellare*. Lat. *decus addere*, *pulchritudinem adsciscere*. Gr. κάλλος προστιθέναι. *Pass.* 253. Parve che due fortune contrarie si dividessono insieme; l' una gli diede grande nobilità, e smisurata bellezza, prodezza, molta gloria ec. *Boez. Varch.* 3. 4. Che bellezza, non dico possono elleno dare ad altrui, ma hanno in se, che si debba desiderare? *Tass. Ger.* 5. 61. E' bella sì, che 'l ciel prima, nè poi Altrui non diè maggior bellezza in sorte.

DARE BENEDIZIONE, o DAR LA BENEDIZIONE. *Benedire*. Lat. *benedicere*. Gr. εὐλογεῖν. *Bocc. nov.* 1. 30. Veggendo il frate non esser altro restato a dire a ser Ciappelletto, gli fece l' assoluzione, e diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *Fr. Iac. T.* Poichè da te mi parto, Dammi la benedizione.

DARE

Dare beneficio, o benefici. *Far benefici, Conferir benefici, Beneficare.* Lat. *beneficia conferre, beneficia facere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Bocc. pr. 4.* Non perciò è la memoria fuggita de' benefici già ricevuti, datimi da coloro ec.

§. *Dar benefici, termine de' canonisti, Presentare a' benefici ecclesiastici vacanti, Conferirgli. G. V. 11. 20. 2.* Puose (*Papa Giovanni*) le riservazioni di tutti i benefici collegiati di cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo, il facea per levare le simonie.

Dare bere. *Porgere da bere, Mescere, Apprestare la bevanda.* Lat. *dare bibere.* Gr. ποτίζειν. *Bocc. nov. 17. 16.* Ordinò con colui, che a lei serviva, che di' varj vini mescolati le desse a bere. *E nov. 40. 25.* Come ella fuà amica in casa il medico menato l' avea, e come gli avea data bere l' acqua adoppiata. *E nov. 76. 14.* Buffalmacco facea dar bere alla brigata. *Ar. Cass. 3. 1.* Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com' ora chiacchiere, La cosa anderà gaia.

§. I. *Dar da bere, o a bere, vale lo stesso. Bocc. nov. 88. 11.* A te sta oramai, qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Cr. 5. 51.* Contr' alla dissenteria vale il sugo delle foglie dato a bere. *E appresso:* Anche la polvere, secondo Dioscoride, data a bere ec. cura i porri.

§. II. *Dar buon bere, Rendere gustoso il bere.* Lat. *gustum potui conciliare. Alleg. 98.* E giunto all' oste, dissegli pian piano: Arrecami, se v' hai, che dia buon bere, E poi vin rosso, e bianco, e non di piano. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* Studiando molto me persuadere Col torre a dir, che quel dava buon bere.

§. III. *E figuratam. vale Dar gusto, Dar piacere.* Lat. *placere, arridere, bonum specimen præbere.* Gr. ἀνδάνειν.

§. IV. *Dar bere, e Dar a bere una cosa, vale Farla credere. Bern. Orl. 1. 10. 34.* Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio, e' gliè l' ha data a bere. *Varch. Ercol. 87.* Dar bere una cosa ad alcuno, è fargliele credere, onde si dice bersela, e il tale se l' ha beuta, o fatto le viste di bersela.

Dare biada, e dar la biada. *Governare le bestie da soma colla biada.* Lat. *fruges præbere.* Gr. θηρία σιτίζειν. *Burch. 1. 87.* Alessandro lasciò 'l fieno, e la paglia Innanzi a i barbareschi di Cicilia, Non dando biada il dì della vigilia, Che 'ntrava il podestà di Sinigaglia.

Dare biasimo. *Biasimare.* Lat. *vituperare.* Gr. ψέγειν. *G. V. 10. 145. 2.* In Firenze ebbe molti repetii, e biasimo dato a coloro, che non aveano lasciato prendere l' accordo co' Tedeschi. *Dant. Inf. 7.* Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che dovrian dar lode, Dandole biasimo a torto, e mala voce. *Franc. Barb. 106. 13.* La quinta: dase Freno alla lingua, che può biasmo dare. *Ar. Fur. 10. 59.* Vede suoi vizj, e sue virtudi espresse, Sicchè a lusinghe poi di se non crede, Nè a chi dar biasmo a torto gli volesse.

Dare borniole. *Modo basso.* Lat. *iniquam sententiam ferre.* Gr. παράνομον ψῆφον τίθεσθαι. *Varch. Ercol. 88.* Dare una borniola, è dire il contrario di quello, che è, e si dice propriamente d' uno, il quale avendo i giucatori rimessa in lui, e fattolo giudice d' alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto.

Dare bossoletti. v. bossoletto.

Dare braccio. *Porgere il braccio in aiuto.* Lat. *subvenire, auxiliari, defendere.* Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν.

§. I. *Dar braccio, per metaf. Aiutare. Segn. Pred. 25. 3.* Come gli potranno addrizzar ne' costumi, se voi non date lor braccio?

§. II. *Dare il braccio, vale Dar facoltà.* Lat. *potestatem facere.* Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Cass. 2. 1.* E che tu lo preghi, che ti dia il braccio, Sicchè tu possa andare a cercarli la casa.

§. III. *Dare il braccio regio, vale Concedere di potere operare coll' autorità, e co' privilegj regj.* Lat. *regiam potestatem concedere.* Gr. τὴν βασιλικὴν ἐξουσίαν διδόναι.

Dare briga. *Infastidire, Molestare.* Lat. *molestiam afferre.* Gr. παρέχειν τινὶ πράγματα. *Bocc. nov. 23. 15.* Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov. 59. 8.* Ciascuno intese quello, che Guido aveva voluto dire, e vergognossi, nè mai più gli diedero briga. *G. V. 9. 22. 2.* Fecero decreto, che per offesa, che 'l Re di Francia avesse fatta a papa Bonifazio, o a santa Chiesa, mai a lui, o a sua rede potesse esser apposto, o dato briga. *Alleg. 86.* E la vostra natural cortesia mi v' alletta a darvi, abbiate pazienza, la seguente briga.

§. *E neutr. pass. vale Brigarsi, Affaticarsi.* Lat. *studere, curam gerere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cecch. Servig. 4. 9.* Datti briga Di far cristei, e non del fatto mio.

Dare busse. *Percuotere.* Lat. *pulsare, verberare.* Gr. παίειν. *Bocc. nov. 64. 12.* Li quali venuti là, e udendo la cosa e da un vicino, e da altro, presero Tofano, e diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *E nov. 68. 8.* Ella in persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *E num. 16.* Non ti diedi io di molte busse?

Dare caccabaldole. *Varch. Ercol. 56.* Usansi ancora in vece d' adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moine, rosselline, la quadra ec. e più popolarmente andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina, e talvolta ligiar la coda.

Dare caccia, o la caccia. *Far fuggire, correndo dietro a chi fugge per arrivarlo.* Lat. *aliquem in fugam conjicere, pellere, fugare.* Gr. φυγαδεύειν. *Bern. Orl. 2. 6. 49.* Fino alla rocca detton lor la caccia. *E 3. 6. 36.* Mordante, che gli dava più la caccia, Ebbe in mezzo all' assalto un strano intoppo. *Ar. Fur. 12. 36.* Come il cane talor, se gli è intercetta O lepre, o volpe, a cui dava la caccia. *Sagg. nat. esp. 119.* Per molto, che se li desse la caccia, spaventandolo, e agitando l' acqua, non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci. *Malm. 7. 82.* Oimè le mie stoviglie, e 'l vin di Chianti, Ch' io tolsi in dar la caccia a un vetturale.

Dare cagione. *Porgere occasione.* Lat. *dare occasionem, occasionem præbere.* Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Bocc. g. 6. f. 3.* Voglio, che domane si dica, poichè donna Licisca data ce n' ha cagione, delle beffe, le quali ec. *E nov. 69. 16.* Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. *E nov. 85. 13.* La quale, astutamente, secondo l' ammaestramento di Bruno, adoperando, molto bene ne gli dava cagione. *Lab. 18.* S' ingegna di darti dolente vita, e cagione di desiderar la morte. *Amet. 45.* E l' occhio tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiore maraviglia. *E 70.* Alla quale Giunone invidiosa diede cagione di mancamento a' moltiplicati uomini. *Albert. 64.* Lo stolto sempre procrastina di far bene ec. dae cagione, che oggi promette di far dimane; e quando dimane è venuto, e anche promette dimane. *Petr. canz. 46. 2.* Crudele, acerba, inesorabil morte Cagion mi dai di mai non esser lieto. *Tass. Ger. 5. 2.* E quella elezion sovra se toglia; Così non avverrà, ch' e' dia cagione Ad alcun d' essi, che di lui si doglia. *Ar. Cass. 1. 2.* Noi gli diam per trascuraggine Nostra cagion, che la stizza, e la collera Sfoghi sopra di noi.

§. I. *E neutr. pass. Ar. Supp. 4. 2.* Se ne potrebbe morire, o impazzare facilmente, o di qualch' altra disgrazia darsi cagione.

§. II. *Per Incolpare uno.* Lat. *causam alicui inferre.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Fiamm. 3. 43.* Io le feste non poco intralasciate, dando di ciò al sozzo tempo cagione, veggendo il nuovo, ricominciai ad usare.

Dare calci. *Tirare colpi col piede.* Lat. *calcibus petere, calce ferire.* Gr. λακτίζειν. *Bocc. nov. 68. 9.* Credendosi la moglie pigliare, prese la fante, e quanto egli potè menar le mani, e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l' ammaccò. *E nov. 73. 19.* Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce ec. tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci, senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Tac. Dav. ann. 16. 228.* Finita la festa, Poppea morì d' un calcio datole dal marito crucciato nel ventre pregno.

§. I. *Dar de' calci al vento, al rovaio, all' aria, e simili, vale Essere impiccato.* Lat. *laqueo suspendi.* Gr. ἀπαγχονίζεσθαι. *Bocc. nov. 12. 19.* I tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovaio. *Morg. 18. 24.* I' vi prometto, Ch' al vento insieme de' calci darete. *Ciriff. Calv. 2. 37.* Falcon fe il volo come il passerino, Così rimase a dar de' calci al vento, E così vuole il giudicio divino, Che chi mal vive, muoia mal contento. *Fir. disc. ann. 44.* Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul Mercatale. *Ar. Cass. 4. 1.* Che non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all' aria.

§. II. *Per Tirare i tratti morendo.* Lat. *mori.* Gr. τελευτᾶν. *Bern. Orl. 1. 6. 70.* E dà de' calci al vento in sul sabbione Dall' una banda all' altra trapassato.

Dare calo, dare di calo, e dare il calo. *Concedere alquanto per calo.*

§. *Dare a calo, Dare per riavere la cosa data, e il prezzo di quanto ella sia calata.*

Dare calunnia. *Calunniare.* Lat. *calumniari.* Gr. διαβάλλειν. *Bemb. lett. 4. 117.* Come ella s' è ingegnata di difendermi dalle calunnie datemi appresso sua Beatitudine.

Dare cambio, dare il cambio, e dare in cambio. *Cambiare.* Lat. *permutatum dare, permutare.* Gr. διαλλάττειν. *Ar. Cass. 4. 7.* E dato in cambio Gli ha la tua veste, e gli altri panni.

Dare campo. *Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre ec.* Lat. *spatium dare.*

§. I. *Dar campo, Porgere opportunità, comodo.* Lat. *campum dare. Sen. Pist. Ast. 183.* Mi salse addosso, e di nuovo di correre mi diè campo. *Malm. 10. 3.* Dà campo, che di lui sempre si predichi.

§. II. *Dare il campo, Concedere luogo per li combattenti.*

Dare canzone. *Lo stesso, che Dare erba trastulla, Dar parole.* Lat. *verba dare.* Gr. παραλογίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando vien chiesto il pagamento, soglion dar canzone. *Gal. Cap. tog. 3. 186.* Per dar canzone, e pasto agl' ignoranti.

Dare caparra. *Sborsar parte del prezzo pattuito per fermare, e stabilire il contratto.* Lat. *in arrhabonem dare.* Gr. ἀρραβωνίζειν. *G. V. 10. 138. 1.* E fatto il patto, dieronne capar-

caparra 13000. fiorini d' oro, i quali si perderono; per la fretta, che ebbero, non ne presero stadichi, nè cautela. *Cavalc. med. cuor.* Come Dio dà a' buoni in questo mondo caparra di paradiso, così alcuna volta dà a' rei caparra d' inferno.

Dare capo. *Costituire superiore*. Lat. *superiorem constituere*. Gr. ἡνίοχον καθιστάναι.

§. I. *Dar del capo, o Dar di capo, Incontrar col capo, Capitare*. Lat. *advenire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Fur.* 20. 36. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

§. II. *E figuratam. vale Ricorrere, Appigliarsi a qualche partito*. Lat. *consilium capere*. Gr. προαιρεῖσθαι.

§. III. *Dar tra capo, e collo, vale Colpir senza discrizione*. Lat. *temerè plagas infligere*. *Segn. Pred.* 2. 4. Son poscia i primi, quando lo veggano nella vernata già secco, a levar la scure, e dargli alla cieca tra capo, e collo, tra tronco, e rami.

§. IV. *Dar del capo nel muro, vale Disperarsi*. Lat. *furere, insanire*. Gr. μαίνεσθαι. *Vend. Crist.* 47. Chi si vuole iscandalizzare, si si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Varch. Ercol.* 55. E se continua nella stizza, e mostra segni di volere star forte, e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia, e vuol dare del capo, o battere il capo nel muro. *Ar. Fur.* 28. 44. Ne fu per arrabbiar, per venir matto, Ne fu per dar del capo in tutti i muri.

§. V. *Dare in capo, vale Offendere alla volta del capo, Colpire nel capo*. Lat. *caput impetere*. Gr. κεφαλὴν πλήττειν.

§. VI. *Dare al capo, e Dare nel capo, talora vale Offuscare la mente*. Lat. *capiti nocere*. Gr. κεφαλὴν βλάπτειν. *Alleg.* 232. Ond' ella senta Come il vin dà nel capo, e addormenta.

Dare carena. *Termine marinaresco, e vale Acconciar la carena, mandando il navilio alla banda per rassettargli il fondo per uso di navigare*.

Dare carico. *Incaricare, Accusare*. Lat. *accusare, calumniari, invidiâ onerare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Ar. Cass.* 5. 4. Par, che vogliano Pur lui testificare, e darti carico. *E Supp.* 5. 6. Ingiuriare un uomo da bene pubblicamente, e darli carico. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Scrittore non è sì inimico di Tiberio, che gli dea tal carico; e pur gli ritrovano l' altre cose, e l' accrescono.

§. I. *Per Arrecar pregiudizj, Esser di peso*. Lat. *detrimento esse*. Gr. ζημιοῦν. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Apinio Tirone uscito fuori pochi dì innanzi a mugnere quelle terre acerbamente, dava più carico, che utile alla parte.

§. II. *Per lo stesso, che Dar cura*. Lat. *onus imponere, curam dare*. Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Ar. Negr.* 1. 3. O tu provvedi, che si comprino, Ovvero a me da' i danari, e il carico.

Dare cartacce. Lat. *rem petenti recusare, abnuere*. Gr. ἀνανεύειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d' alcuna cosa, il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Io do cartaccia, o la metto in canzona. *Cecch. Inc.* 2. 5. E se non era, che in fatt' io gli ho obbligo, Io gli dava cartaccia da principio. *Malm.* 2. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

Dare cavo. *Porgere il cavo*. Lat. *funem præbere*.

Dare causa. *Lo stesso, che Dar cagione*. Lat. *causam præbere*. Gr. αἰτίαν διδόναι. *Fir. Luc.* 5. 6. Io non gliene do causa.

Dare cauzione. *Assicurare con mallevadore, o simili*. Lat. *cavere*, * *cautionem dare*. Gr. ἀσφάλειαν διδόναι. *Maestruzz.* 2. 46. Deesi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarà se mai egli avrà donde ec. la qual cauzione se non la può dare, dia la cauzione del giuramento. *Ar. Cass.* 1. 5. Nè altra cauzione dar mi vogliono, Che la lor fede.

Dare cena. *Apprestare altrui da cena, Convitare altrui a cena*. Lat. *dare cœnam*. Gr. δειπνίζειν. *G. V.* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' Priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Bocc. nov.* 56. 4. Se egli ce n' è niuno, che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec. io la metterò volentieri. *Alleg.* 195. Cena mi dette, e prestommi il covile, Facendomi scalzar dal servitore, Tal ch' io sempre l' avrò fitto nel cuore. *E* 270. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, com' un principe, alloggiato.

Dare cenno. *Accennare*. Lat. *innuere, significare*. Gr. ἐπινεύειν. *Alleg.* 247. La qual cosa ancor io farò volentieri verso di voi, ogni volta che mi darete cenno di così fatte occasioni.

Dare censo. *Pagar censo*. Lat. *censum solvere*. Gr. δοῦναι κῆνσον.

§. *Dare a censo, vale Dar denari per riscuoterne censo*. Lat. * *censui dare*. v. Censo §. II.

Dare che dire. Gr. θροῦλον ἐγείρειν. *Agn. Pand.* 5. Dare che dire di se a tutte le persone, che l' odano. *Varch. Ercol.* 88. Dar che dire alla brigata è fare, o dir cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente, che i Latini dicevano *dare sermonem*, e talvolta far bella la piazza. *Cant. Carn.* 10. Conoscete la salute, e non date più che dire. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Muciano scrisse al senato, e diede, che dire. Se egli era privato, perchè fare uficio pubblico?

Dare che fare. *Apprestare, o Somministrare occasione di operare, o di faticare*. Lat. *negotium facessere*. Gr. πράγματα παρέχειν. *Amm. ant.* 12. 10. 13. Lo parlare della scrittura, come per significazione dà che fare a' savj, così spesse volte colle parole di fuori ammaestra i semplici. *Alleg.* 152. Un nome vi ha tra gli altri, il qual m' ha dato tanto che fare col suo doppio sentimento, ch' io ho creduto mille volte intisichirgli sotto davvero, e sto ancora in dubbio, s' io ne son fuor di pericolo affatto. *E* 276. Ricevetelo adunque, e lettolo, scamatatelo a un dipresso, non conforme al suo bisogno, che e' vi darebbe troppo che fare. *Ar. Fur.* 32. 2. E poi Guidon mi diè che fare assai.

Dare che non dolga, e dir che non dispiaccia. *Cioè Nello scherzare, o Nel far celia non offendere altrui nè in fatti, nè in detti*. Lat. *quod alteri doleat, neque facito, neque dicito*.

Dare chiacchiere. *Lo stesso, che Dar parole*. Lat. *blaterare, verba dare*. Gr. φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com' ora chiacchiere, La cosa anderà gaia.

Dare chiarezza. *Render chiaro*. Lat. *clarum facere*. Gr. λαμπρύνειν. *Amet.* 96. Nascemmo a dar del suo alto valore Chiarezza vera al mondo, che dovea Avvilupparsi dentro al cieco errore.

Dare ciance. *Lo stesso, che Dar parole, Discorrere per non attenere*. Lat. *verba dare*. Gr. φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 1. 4. Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s' immagina, Che io le dia ciance. *E Supp.* 2. 3. Questa debbe essere qualche ciancetta, che colui gli dà da parte di questa giovane, che l' ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

§. *Dar ciancia, o Dar la ciancia, dicesi per Dar la baia, Dar la burla, Burlare*. Lat. *ludificari*. Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Negr.* 1. 2. Ma che vi dia la ciancia vo' ben credere. *E appresso*: Non mi dà ciancia no, sine certissimo.

Dare cibo. *Cibare*. Lat. *cibare*. Gr. σιτίζειν. *Fr. Iac. T.* Altro cibo me dare.

Dare colore. *Fare, o Avere apparenza*. Lat. *signum edere, indicare, videri, apparere*. Gr. φαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* Nell' altre virtudi avanza, Che ti dian bel colore. *Serm. S. Agost.* 7. La perseveranza informa il merito, e dà colore al buon proposito. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E per dar colore a questa cosa ec. *Malm.* 5. 18. E per dare al negozio più colore In forma vogl' ir io d' una comare.

§. I. *Dar colore, parlandò delle carte da giucare, vale Dar mostra di esser del colore del seme, che si desidera*. Lat. *colorem ostendere*.

§. II. *Dar colore, vale anche Vergognarsi, Arrossare*. Lat. *erubescere*. Gr. ἐρυθριᾶν.

Dare colpa, o dar la colpa. *Incolpare*. Lat. *vitio dare, imputare*. Gr. αἰτιᾶν, αἰτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 64. 12. Cominciarono a riprender tutti Tofano, e a dar la colpa a lui, e a dirgli villania di ciò. *G. V.* 10. 8. 1. Di ciò tutta la colpa si dava al detto Legato, che 'l Papa vi mandava moneta infinita, e male erano pagate le masnade. *Dav. Scism.* 31. Quanto il Re, perduta ogni speranza, se n' infocasse, non si può dire; e dando la colpa tutta a Vuolseo ec. mostrò gran segni d' averlo in odio. *Ar. Fur.* 12. 12. Tutti cercando il van, tutti gli danno Colpa di furto alcun, che lor fatto abbia. *E Supp.* 4. 7. Mi vorranno dar colpa, che da principio io non gli abbia bene informati. *Boez. Varch.* 2. 4. Non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose, e se pure questo nome vano della felicità della fortuna ti muove, comincia ec. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ne va dando la colpa a questo, e quello.

Dare colpo. *Colpire, Percuoter con colpo*. Lat. *icere*. Gr. βάλλειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. E voglion dare a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, s' e' potranno.

Dare come in terra. *Percuoter senza discrizione*. Lat. *graviter verberare, pulsare*. *Bern. Orl.* 2. 20. 35. Il giovanetto dava come in terra.

Dare comiato, o commiato. *Licenziare, Accommiatare*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν. *G. V.* 9. 303. 3. Per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato, ma datoli comiato, facendo vista d' andare a Napoli ec. si tornò dalla parte di Castruccio. *E cap.* 333. 2. Per la qual cosa molto si turbaro i soldati, e masnade di Castruccio, e diede comiato a tutti i Franceschi, e Borgognoni, ch' avea. *Bocc. nov.* 23. 14. Brutto commiato datole, temendo, ch' ella per se non la tenesse ec. la richiamai in dietro.

Dare cominciamento. *Cominciare*. Lat. *initium facere*. Gr. ἀρχὴν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 1. Dovendo io al vostro novellare, siccome primo, dare cominciamento, intendo da una delle sue maravigliose cose incominciare. *E nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace.

Dare commissione, o commessione. *Commettere, Ordinare*. Lat. *mandare, mandata dare*. Gr. ἐντέλλεσθαι. *Dav. Scism.* 25. La supplica al Papa fu in nome di Caterina, e del fanciullo: che mai a' padri loro non ne diedono commessione, e ogni falso esposto vizia il supplicato.

DARE COMODITÀ. *Lo stesso, che Dare comodo*. Lat. *facultatem præbere*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità, che quì m'è data, Io povero Medor ricompensarvi D'altro non posso, che d'ognor lodarvi.

DARE COMODO. *Concedere opportunità*. Lat. *spatium dare, facultatem præbere*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Cass.* 4. 2. Sto in gran dubbio, Che non tardi Criton troppo, e dia comodo Al ruffian di nascondere, e malmettere Le robe.

DARE COMPAGNÍA, *e* DARE PER COMPAGNÍA. *Assegnar persona, che accompagni, che faccia compagnia*. Lat. *comitem dare*. *Bocc. vit. Dant.* 241. Giace con compagnia assai più laudevole, che quella, che tu gli potessi dare. *Alleg.* 107. Perch'io non volli poi restar alloggio, Mi dette lume, e un tal per compagnia, Che non sarà col tempo mal appoggio.

DARE COMPIMENTO. *Condurre a fine, Finire, Compire*. Lat. *absolvere, perficere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Bocc. nov.* 23. 18. Niuna altra cosa aspettando, se non che il marito andasse in alcuna parte per dare all'opera compimento, avvenne ec. *E nov.* 25. 13. Al nostro amore daremo piacevole, e intero compimento. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amor compimento, molto tempo non s'interpose. *G. V.* 8. 90. 1. Adoardo primogenito prese per moglie Isabella figliuola del Re Filippo di Francia, e diedono compimento all'accordo della quistione di Guascogna. *E* 9. 80. 6. Innanzi che si partissono si diede compimento alla pace al piacer de' Fiorentini, com'era prima domandata. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma che ogni ribaldo possa alle cose, che s'ha conceputo di volere operare contra uno innocente, dar compimento ec. è cosa quasi mostruosa, e non naturale.

DARE COMPITO, IL COMPITO, *o* A COMPITO. *Assegnare altrui qualsisia somma di lavorio determinatamente*. Lat. *demensum dare, pensum dare*. Gr. διαμετρεῖν. *Tac. Dav. stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' Principi, non dar il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *Salv. Granch.* 5. 3. Dove tu non esca Del compito, che io ti darò, Non ci sarà uno scrupolo al mondo.

DARE CONFORTO. *Confortare*. Lat. *reficere, recreare*. Gr. ἀναψύχειν. *Petr. son.* 146. Un conforto m'è dato, ch'i' non pera Solo per cui virtù l'alma respira. *Cant. Carn.* 151. Questo cibo gentil, ec. Dà singolar conforto.

DARE CONFUSIONE. *Confondere*. Lat. *confundere, turbare, permiscere*. Gr. ἐνοχλεῖν, συγχύνειν. *Coll. Ab. Isac.* 49. Se tu isforzerai il corpo tuo più, che non possa portare, porrai all'anima tua sicurtade sopra sicurtade, ed anche le dai confusione.

§. *Dar confusione, Far vergognare*. Lat. *pudorem afferre*. *Coll. Ab. Isac.* 17. Tutte le cose, che ci danno confusione, udendole ricordare, sì ce ne conviene avere paura.

DARE CONGEDO. *Licenziare*. Lat. *veniam dare, dimittere*. Gr. ἀποπέμπειν. *Bemb. stanz.* 50. Darete agli Oratori omai congedo. *Segn. Pred.* 30. 10. E raccomandatosi in fine alle sue orazioni, da cui si scrive, che ricevesse per favore eccelsissimo la salute, gli diè congedo.

DARE CONSENSO, *o* IL CONSENSO. *Acconsentire*. Lat. *consensum dare, consentire, assentiri*. Gr. συμφωνεῖν. *Ar. Fur.* 30. 30. Che tale accordo obbrobrioso stima A chi 'l consenso suo vi darà prima. *E sat.* 1. Se tu vedi, che tocchi, o vada appresso Il segno, al mio parer dagli il consenso.

DARE CONSIGLIO. *Consigliare*. Lat. *consilium dare*. Gr. συμβουλεύειν. *Pass.* 134. Non abbia in verun modo lecito, o illecito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Petr. canz.* 45. 3. Ch'amor mostrommi sotto quel bel ciglio Per darmi altro consiglio. *Dant. Purg.* 3. Ecco di quà chi ne darà consiglio. *G. V.* 10. 69. 3. Item, che ciascuno si guardasse di dare aiuto, o consiglio ad alcuno ribello. *Tac. Dav. stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi, non dar il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli non più fanciulli. *E ann.* 6. 128. Soleva Caricle gran medico ne' mali del principe, se non medicarlo, dargli consigli. *Alleg.* 57. E' non è cosa, che più, nè meglio faccia squadrar gli amici, che 'l confidare i segreti, chiedere aiuto a vicenda, e dar consiglio nell'occorrenze. *Cecch. donz.* 4. 1. Il tempo vi darà consiglio.

§. *Dare per consiglio, vale lo stesso*. Lat. *auctorem fieri, auctorem esse*. *Bocc. nov.* 85. 23. Dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se ne andasse. *Ar. Cass.* 5. 1. Al fine io diedi per consiglio a Lucramo, Che facesse venir quivi la giovane.

DARE CONSOLAZIONE. *Consolare, Confortare*. Lat. *solatium ferre, solari, consolari*. Gr. παρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. E quivi standosi per darle alcuna consolazione, fece un giorno pescare. *E num.* 9. Il quale a Monaco menatala, oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *E nov.* 30. 7. Tu mi darai grandissima consolazione, e a Dio farai grandissimo piacere, e servigio.

§. *Dar consolazione, per Dar piacere*. Lat. *voluptatem creare*. *Cant. Carn.* 89. Ma potrebbe bene altrove Darvi più consolazione.

DARE CONTEZZA. *Significare, Far noto*. Lat. *certiorem facere*. Gr. μηνύειν. *Bemb. lett.* Quanto al dovervi dar contezza del mio stato, dico ec. *E altrove*: Dammi tu contezza particolare, e vera del tutto.

DARE CONTO. *Significare, Notificare*. Lat. *certiorem facere, notum facere*. Gr. μηνύειν. *Cas. lett.* 5. Io mando a vostra Maestà cristianissima il Sig. Annibale Rucellai ec. perchè le faccia reverenza da mia parte ec. e oltre a questo perchè le dia conto pienamente di quello ec. *E* 13. Ho pregato S. Ecc. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello, che occorre.

§. I. *Dar conto, Render ragione*. Lat. *rationem reddere*. Gr. λόγον δοῦναι. *Ar. Fur.* 20. 5. L'altro comincia, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di se conto. *Bemb. lett.* 3. 99. Messer Paolo Giustiniano ec. viene alla corte per dar di se conto in servizio di N. S. *Alleg.* 273. E per darvi conto migliore e delle cagioni, e del fatto, rispondendo con esso all'ultima vostra, vi mando l'inchiuso capitoletto.

§. II. *Dare a conto, e Dare a buon conto, Pagare per istarne a conto*. Lat. *partem pretii solvere*. *Bemb. stor.* 4. 50. I padri ordinarono, che senza dimora gli fossero date cento libbre d'oro a conto del suo soldo.

DARE CONTRASSEGNO. *Dar segno, Recare indizio*. Lat. *symbolum dare, tesseram dare*. *Segn. Pred.* 4. 8. Anzi così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo, quando ci diè quel sì famoso contrassegno a distinguere i predestinati da' reprobi.

§. *Dare il contrassegno, termine militare, vale Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati con mostrare il contrassegno*. Lat. *tesseram militarem ostendere, vel dare; signum dare*. *Tacit. Tac. Dav. ann.* 13. 163. Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un Tribuno, come s'usa a' soldati, questo contrassegno ec.

DARE CONTRO. *Contraddire*. Lat. *contra facere, contra dicere*. Gr. ἀντιποιεῖν, ἀντιλέγειν. *Dav. Scism.* 45. Intese, che Papa Paolo Terzo aveva fatto Cardinale il Roffense, il quale non darebbe mai contro al Papa, nè a se, onde deliberò uccidere prima costui, per vedere se il Moro s'arrendesse.

§. I. *E neutr. pass. Darsi contro, Contraddirsi*. Lat. *sibi pugnare, secum pugnare*.

§. II. *Dar contro, Opporre, Opporsi ad alcuna cosa*. Lat. *se opponere, intercedere, pugnare*. Gr. ἐναντιοῦσθαι.

DARE COPIA. *Concedere*. Lat. *copiam facere*. Gr. πορίζειν.

§. *Dar copia di scritture, e simili, vale Concedere, e Permettere, che siano copiate*. Lat. *exemplum dare, exscribere*.

DARE CORPO, *o* IL CORPO. *Dar sodezza, o sostanza*. Lat. *corporare*. Gr. σωματοποιεῖν. *Ricett. Fior.* 18. Usanlo (*l'aspalato*) i profumieri per dare il corpo agli unguenti.

DARE CREDENZA. *Credere*. Lat. *fidem adhibere*. Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 27. 40. Per darle di ciò più intera credenza, ciò, che fatto avea, pienamente le raccontò. *Ar. Fur.* 16. 1. Però s'io dico, e s'ho detto altre volte, ec. Ch'un mal sia lieve, un altro acerbo, e fiero, Date credenza al mio giudicio vero.

§. *Dare a credenza, a credito, ec. vale Vendere senza ricevere il prezzo prontamente*. Lat. *absque præsenti pecunia rem emptam tradere*.

DARE CREDITO. *Credere, Fidarsi*. Lat. *fidem adhibere, credere*. Gr. πιστεύειν. *Ar. Cass.* 2. 5. Egli ha una lingua, che potrebbe radere, Così ben taglia, e 'l padron gli dà credito. *E Len.* 4. 9. Venticinque fiorini in un bisognano, Nelli quai siamo condennati, e grazia Non se n'ha aver, nè voglion darci credito. *Bern. Orl.* 3. 2. 62. Danne credito a me, che il ver ti dico.

§. *Dar credito, e dar debito, si dice dello Scriver le partite a' libri de' conti in credito, o in debito d'alcuno*. Lat. *referre in codicem accepti, & expensi*.

DARE CROLLO. *Crollare*. Lat. *dimoveri, excidere*. Gr. ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 164. Nè posso dal bel nodo omai dar crollo. *E cap.* 1. Che solea dispregiar l'etate, e l'arco, Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo. *Dant. Inf.* 25. Che non potea con esse dare un crollo. *Ar. Fur.* 14. 20. E se 'l fratel di Ferraù Isoliero ec. Non facea fede innanzi al Re del vero Avrebbe dato in sulle forche un crollo. *E* 15. 87. Di sella cadde, e diè l'ultimo crollo. *E* 21. 49. Pervenne Argeo senza pur dare un crollo Della misera vita al fine amaro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Ma poichè vide le braccia distese A Sinettor, che non dava più crollo.

DARE CUORE. *Animare, Incoraggiare*. Lat. *animos addere*. Gr. θαρσύνειν.

§. I. *Dare il cuore, per metaf. Concedere l'affetto, Volger la mente*. Lat. *cor tradere*. Gr. ψυχὴν παραδοῦναι. *Bocc. nov.* 80. 24. Madonna nel vero egli mi dispiacque bene un poco, siccome a colui, che mi trarrei il cuore per darlovi, se io credessi piacervene (*quì è, per espressione d'affetto nel proprio signific.*) *Ar. Fur.* 6. 49. Il cor, che m'avea dato, si ritolse, E ad altro nuovo amor tutta si volse.

§. II. *Dare il cuore, Bastar l'animo*. Lat. *audere, confidere*. Gr. θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 33. 8. Senza alcun fallo mi dà il cuor di fare, che le tre sorelle con gran parte di quello del padre loro, con esso noi, dove noi andar ne verremo,

ſtemo, ne verranno. *E nov.* 44. 5. Se quivi ti dà il cuore di venire, io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà di dormirvi. *E Lab.* 241. Già aſſai volte millantandoſi ha detto, che ſe uomo ſtata foſſe, le avrebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza, non che Marco Bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l' orſa. *Boez. Varch.* 2. 6. Or datti il cuore di comandare alcuna coſa all'animo, il quale è libero? *Taſſ. Am.* 2. 2. Crudel daratti il cor vedermi morto. *Laſc. Spir.* 3. 3. Daravvi il cuore di far queſta faccenda?

§. III. *Dare il cuore, vale Volgere il penſiero a checcheſſia, Indurviſi.* Lat. *animum inducere.* Gr. ἐμβάλλειν εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia.

§. IV. *Dar nel cuore. v.* CUORE §. XXX.

DARE CURA, *e* DAR LA CURA. *Ordinare, Commettere, Raccomandare.* Lat. *committere, permittere.* Gr. ἐπιτρέπειν. *Dant. rim.* 38. Che quantunque collette Non poſſon quietar, ma dan più cura. *Franc. Barb.* 11. 17. Sia la tua mente atteſa, Che a tre coſe convien ancor dar cura. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Il principe tolſe di mano a' Queſtori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti. *E ſtor.* 1. 266. La cura dell'impreſa diede a Antonio Novello.

§. *Dare in cura, Dare in guardia.* Lat. *in cuſtodiam dare.* *Taſſ. Ger.* 20. 9. Dà le parti di mezzo al frate in cura, Egli a deſtra s'allunga.

DARE DA FARE, *e* DARE A FARE. *Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare, o tribolare altrui.* Lat. *negotium faceſſere.* Gr. πράγματα παρέχειν. *G. V.* 10. 59. 6. I quali traendo dietro a' nemici nel prato, i Tedeſchi di Caſtruccio vigoroſamente percoſſono al capitano, e a ſua gente, e dierono loro molto a fare per più aſſalti, e furono in pericolo d'eſſere ſconfitti. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Ma a Corbulone più dava da fare la poltronería de' ſoldati, che la perfidia de' nimici.

§. *E neutr. paſſ. vale lo ſteſſo.* *Alleg.* 267. Quì parve il tempo dello ſgomberare; Il Portici, il Fontána, e il Portigiano Si dettono in un ſubito da fare.

DARE DANARI, *o ſimili ſopra checcheſſia, Preſtare ec. col pegno.* Lat. *capto pignore pecuniam dare.* *Ar. Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. D. E' triſto pegno, l' Ebreo non gli dà ſopra danari.

DARE DANNO. *Danneggiare.* Lat. *damnum inferre.* Gr. ἐπάγειν ζημίαν. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Queſto danno diedono ancora i Siluri, e ſcorrendo aſſai paeſe Didio li cacciò.

DARE DA DIRE, O DA PARLARE DI SE *ec.* *Dare occaſione, ch' e' ſi parli; e pigliaſi per lo più in mala parte.* Lat. *anſam calumniæ præbere.* *Bocc. nov.* 7. 2. La vizioſa, e lorda vita de' cherici ec. dà di ſe da parlare, da mordere, e da riprendere ec. *Ar. Fur.* 32. 34. E molto più da dir dava alla gente. *E* 45. 112. Di queſto dà da dire, e da udir tanto, Che ogni altra coſa è muta in ogni canto.

DARE DA RIDERE, CHE RIDERE, DI CHE RIDERE, *o ſimili.* *Dare occaſione al riſo.* Lat. *riſui cauſſam præbere.* Gr. γέλωτα παρέχειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Queſta novella diè tanto che ridere a tutta la compagnía, che niuno v'era, a cui non doleſſero le maſcelle. *E nov.* 85. 24. Al ſuo fervente amor poſe fine, avendo molto dato da ridere a' ſuo' compagni, ed alla Niccoloſa, ed a Filippo. *E nov.* 90. 1. Queſta novella dalla reina detta diede un poco da mormorare alle donne, e da ridere a' giovani. *Lab.* 297. Così adunque deſti da ridere alla tua ſavia donna, e valoroſa, e al ſuo diſenſato amante. *Ar. Caſſ.* 5. 5. Non è tanto pericolo L' eſſer beffato, e dar altrui da ridere.

DARE DA SEDERE. *Dare altrui comodità di ſedere.* Lat. *ſedem præbere.* *Alleg.* 317. Ma da ſeder mi detton tra le mani Una ciſcranna vecchia, e due deſchetti.

DARE DEBITO. *Deſcrivere, o Scrivere in debito.* Lat. *debitorem facere.* *Alleg.* 293. Laonde e voi, ed ogni altro, che me n'abbia dato per inſin quì débito, di quì in là può a ſua poſta far conto d'averne a riavèr più di dugento per cento.

DARE DEL BUONO PER LA PACE. Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, condonare; non omnia ſuo jure agere.* *Varch. Ercol.* 87. Dar del buono per la pace, è favellare umilmente, e dir coſe, mediante le quali ſi poſſa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi ec. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta Cominciò a darle del buon per la pace. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sentendo ſcoprir gli altari, mi parve buono dare del buon per la pace.

DARE DEL CEFFO. *Battere il ceffo, Cadere.* Lat. *labi, excidere.* Gr. ἐκπίπτειν. *Cecch. Servig. prol.* Ma egli avvenne come ſuole Agli ammalati, che per poco danno Del ceffo in terra. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Del ceffo vi diè ſu parecchie volte.

DARE DEL CULO IN TERRA. *Modo baſſo, Cadere, Caſcare.* Lat. *labi, excidere.* Gr. ἐκπίπτειν.

§. I. *Dare del culo in terra, in ſul laſtrone, in ſul petrone, o ſimili, figuratam. vale Fallire.* Lat. *decoquere.* *Pataff.* 1. Egli ha dato del culo in ſul petrone. *Malm.* 6. 75. Donne, che feron già per ambizione D'apparir gioiellate, e luccicanti Dar del culo al marito in ſul laſtrone.

§. II. *Dar del culo in un cavicchio, diceſi proverbialm. di*

chi imprende a fare checcheſſia, che gli rieſca male. Lat. *offendere, malè rem gerere, aberrare.* Gr. ἀποτυχεῖν.

§. III. *Si dice anche per Incontrar diſgrazie.* Lat. *in malum impingere.* Gr. ἐμπίπτειν.

DARE DEL DITO NELL' OCCHIO. *Neutr. paſſ. lo ſteſſo, che Dare la ſcure ſul piè, Farſi male, Recarſi pregiudizio da ſe ſteſſo.* *Dant. Conv.* 107. Neſſuno dee l' amico ſuo biaſimare paleſemente, perocchè a ſe medeſimo dà del dito nell' occhio.

DARE DELLA SCURE IN SUL PIE'. *v.* SCURE §. II.

DARE DELLE CALCAGNA. *Fuggire.* Lat. *in fugam ſe conjicere.* Gr. φεύγειν.

§. *Dare delle calcagna altrui, figuratam. vale Stimolare, Spronare, Incitare.* Lat. *ſtimulos addere, calcaria addere.* *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte ſe ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che ſolo a' pii dà delle calcagne. *But.* Dà delle calcagne, cioè punge li pietoſi, come ſi punge lo cavallo colli ſperoni, che ſono alle calcagne.

DARE DELLE COLTELLA. *Ferire.* Lat. *gladio ſauciare, vulnerare.* Gr. μαχαίρᾳ τιτρώσκειν. *Bocc. nov.* 40. 27. La quale poi con lui inſieme, e colla cara fante, che dare gli avea voluto delle coltella, più volte riſe, ed ebbe feſta.

DARE DELLE GRIDA, *e* DAR GRIDA. *Gridare, Rampognare.* Lat. *increpare.* *Cecch. Servig.* 1. 3. I' ſo ben io le grida, ch' e' mi dette L' altra mattina fra Lattanzio mio Confeſſoro per queſto.

DARE DEL MACCO A IOSA. *Maniera proverb. dinotante Dare in abbondanza delle coſe, che non rilevano, e che non coſtano.* Lat. *vilia copioſè præbere.* *Salv. Granch.* 2. 4. Agli uomini groſſi Biſogna dar del macco a ioſa.

DARE DEL MESSERE. *v.* DARE §. XII.

§. *Coſa da dargli del meſſere, vale Coſa grande; e per ironia Coſa diſpregevole.* *Alleg.* 229. L' ignoranza (diceſi per una bocca) e la rogna ſono due mali da darli del meſſere per eccellenza.

DARE DENTRO, *e* DRENTO. *Aſſaltare, Inveſtire.* Lat. *impetum facere, adoriri.* Gr. ἐπέρχεσθαί τινα. *Diſc. Calc.* Negli eſerciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibuſieri attaccano le ſcaramucce; ſono i primi a dar dentro. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Confortati dal capitano, e ſtimolatiſi tra loro a non aver paura di donne, e di pazzi, danno dentro, e gl' incontrati abbattono, e rinvolgono nelle lor fiamme. *E ſtor.* 2. 278. Otone voleva dar dentro: a Tiziano ſuo fratello, e Procolo prefetto del Pretorio, come a ignoranti, parea mill' anni. *E* 280. Eravi giunto battendo un Numido con ſue lettere, che li minacciava, del non dar dentro, ſtruggendolo e l' aſpettare, e 'l più ſtare ſulle ſperanze. *Bern. Orl. in.* 10. 46. E dette dentro con molta rovina. *E* 1. 16. 53. Ed alle ſchiere d' India danno drento. *E* 2. 18. 8. Ancorchè ardiſſe, e diſiaſſe molto Di darvi dentro, pur ſi raffrenava. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Dall' altra parte Lionetto viene, Vide, ch' aveva Falcon ſotto vento, Come colui, che l' arte intende bene, Miſſeſi in punto per dar toſto drento. *E ſtor.* 21. Come Beltrani diè con ſua ſchiera drento, Ucciſon colle lance aſſai pagani.

§. I. *Dar dentro, Incontrare, Entrar dentro, Inciampare.* Lat. *occurrere.* Gr. ἀπαντᾶν. *Ar. Fur.* 15. 59. Quivi adattólla in modo in ſull' arena, Che tutti quei, ch' avean da lui la caccia, Vi davan dentro.

§. II. *Dar dentro, figuratam. vale Cominciare.* Lat. *initium facere, aggredi, ingredi.* Gr. ἄρχεσθαι. *Cant. Carn.* 465. Su tamburi, e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perch' e' poſſan giucar, largo ne fate.

§. III. *E Dar dentro, vale talora Cominciare una coſa ſenza far ſegno di finire.* *Malm.* 10. 38. Sta Paride a ſentirlo molto attento, Ma poi vedendo quanto ei ſi prolunga, Fra ſe dice: coſtui ci ha dato drento.

§. IV. *Dare in dentro, vale Pendere verſo la parte interiore.* Lat. *convergere.*

§. V. *Dare di dentro, vale Percuotere dalla parte interiore.*

§. VI. *Darci dentro, detto aſſolutamente vale Intoppare in qualche difficoltà, in qualche coſa incomoda, o diſpiacevole.* *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ci ho dato drento; A me non s'appartiene Cercar più oltre.

DARE DE' REMI IN ACQUA. *Cominciare a remare, Partirſi dal lido.* Lat. *ſolvere, remigio aquam ſcindere.* Gr. ἀπαίρειν. *Bocc. nov.* 14. 6. Dato de' remi in acqua, ſi miſe al ritornare. *E nov.* 17. 40. Comandò, che de' remi deſſero in acqua, e andaſſer via. *E nov.* 33. 11. Dier de' remi in acqua, e andar via. *E nov.* 41. 32. Sopra la quale meſſe le donne, e ſaliti eſſi, e tutti i lor compagni ec. dato de' remi in acqua, lieti andaron pe' fatti loro. *Burch.* 1. 82. Quando verrà colui, il cui rimbombo Farà ſubito in acqua dar de' remi.

DARE DE' SERGOZZONI, O DARE UN SERGOZZONE. *Offendere con ſergozzoni, Percuotere con pugni.* Lat. *ſubter mentum pugnis ferire.* *Bocc. nov.* 72. 14. Fo boto a Criſto, che mi vien voglia di darti un gran ſergozzone.

DARE DESINARE, *e* DARE DA DESINARE. *Appreſtare il deſinare, Convitare, Ricevere a convito.* Lat. *prandium dare, prandio excipere.* Gr. ἀριστίζειν. *G. V.* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze [illegible] e alla fine ricevuti più corredi

de'

da' priori, e dato continovo desinare, e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, come un principe, alloggiato.

DARE DI BANDO. *Lo stesso, che Dare Bando, Discacciare, Mandar via.* Lat. *amovere, amandare.* Gr. ἀποκινεῖν, ὠθεῖν. *Malm.* 2. 30. Onde a' i timori al fin dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio.

DARE DI BECCO ec. *Mordere.* Lat. *mordere, abrodere.* Gr. δάκνειν. *Dant. Purg.* 23. Io dicea, fra me stesso pensando, ecco La gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *But.* Diè di becco, imperocchè l' uccise per mangiarlo. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio ec. se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 87. Dare di becco in ogni cosa, è voler fare il saccente, e il satrapo, e ragionando d' ogni cosa, farne il Quintiliano, e l' Aristarco. *Burch.* 2. 98. Non mi sentendo tal da dar di becco Nel facondo suo ingegno, alto, e gentile. *Alleg.* 125. Danno di becco in ogni cosa a sproposito. *E* 146. E quegli sputatondo al mio parer danno più spesso, e più gran segni di scemo, li quali per parer savj a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutte l' opere di poeta celebre.

DARE DI BERRETTA. *Trarsi la berretta, Fare una sberrettata, Salutare. Buon. Fier.* 4. 1. 8. Quel si ritira, e gli dà di berretta, E dice: gran mercè.

DARE DI BIANCO. *Tignere col color bianco.* Lat. *dealbare.* Gr. λευκαίνειν.

§. I. *Dare di bianco, vale anche Cancellare.* Lat. *obliterare.* Gr. ἀφανίζειν.

§. II. *Per metaf. Pregiudicare con sinistri usizj agli interessi altrui.* Lat. *alicujus negotium intervertere.*

DARE DI BOCCA. *Mangiare.* Lat. *comedere.* Gr. φαγεῖν.

§. *Dar di bocca a checchessia, Parlarne con libertà, o arroganza.* Lat. *liberè loqui.* Gr. παρρησιάζεσθαι.

DARE DI CIUFFO. *Ciuffare.* Lat. *vellere, avellere, diripere, capere.* Gr. ἀποσπᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 70. E 'l porco ferito gli dà di ciuffo alla gamba, e quanto ne prese, tanto ne levò. *Ciriff. Calv.* 3. 76. Date di ciuffo a' padiglion di fatto, E 'l menar delle man non vi rincresca.

DAR DI COLLO. *Dare aiuto.* Lat. *auxilium ferre.* Gr. βοηθεῖν. *Cecch. Inc.* 1. 2. Tu sei un traditore, e non ci hai mai voluto dar di collo, e disporti ad ajutarmi.

DARE DI COZZO. *Cozzare in checchessia, Abbattersi, Intoppare.* Lat. *offendere, impingere.* Gr. προσκόπτειν. *M. V.* 10. 4. E' dato di cozzo in essa con loro dammaggio si tornarono a Bologna (*così nel ms. Ricci.*) *Franc. Sacch. Op. div.* Chi è in Oriente fuggendo verso Levante conviene, che dia di cozzo nel cielo. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida. *Ciriff. Calv.* 1. 35. Ch' io so, ch' egli è pe' giganti sì caldo, Ch' e' crederebbe nel ciel dar di cozzo. *Ar. Fur.* 22. 91. Mentre così pensando seco giva, Venne in quel, che cercava, a dar di cozzo.

§. *Figuratam. Opporsi, Contrastare.* Lat. *adversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *But.* Dar di cozzo, cioè contrastare, e volere impedire le fata.

DARE DIETRO. *Seguitare.* Lat. *insequi.* Gr. διώκειν.

§. I. *Dar di dietro, Ferir dalla parte posteriore.* Lat. *aversa vulnera infligere, terga ferire.* *Cant. Carn.* 70. Crediam questo ne' riesca, Po' ch' ognun dà di dietro oggi (*qui in sentim. equivoco*)

§. II. *Dare in dietro, Pendere, o Muoversi verso la parte posteriore.* Lat. *retro referri.* Gr. ἀναχάζειν.

DARE DIFESA. *Concedere altrui, che si difenda.* Lat. *defensionem dare; defensionem tribuere.* Gr. ἀπολογίαν διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare, che Petronio era tutto di Scevino; non gli è dato difesa.

§. *Dar le difese, Dar campo ad altri di difendersi, Termine de' legisti.* *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Le difese darsi a ciascheduno, non che alla madre. *Dav. Scism.* 61. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell' altre.

DARE DILETTO. *Dilettare.* Lat. *voluptatem creare.* Gr. τέρπειν. *Bocc. g.* 9. *canz.* Il qual come gli sente, a dar diletto Di se a me si move, e viene in quella, Ch' i' son. per dir: deh vien, ch' i' non disperi. *E vit. Dant.* 68. Diletto, e intendimento di se diede agl' idioti abbandonati per addietro da ciascheduno. *Alleg.* 253. Perchè non può giovare, o dar diletto, Canti a suo mo' di Enea, canti d' Achille. Chi vuol comporre a suo marcio dispetto.

§. *E neutr. pass. Dilettarsi.* *Cant. Carn.* 3. Noi ci andiam dando diletto, Come s' usa il Carnasciale.

DAR DI MORSO. *Mordere con avidità; e talora Mordere semplicemente.* Lat. *mordere.* *Pass.* 243. Dava di morso in questo pane, e in questo cascio. *Bern. rim.* 42. Vi dà nè più nè men dentro di morso, Come se fosse un pezzo di pan unto. *Galat.* 10. E molto meno si dee porgere pera, o altro frutto, nel quale tu averai dato di morso.

DARE DI NASO. *Voler vedere, e fiutare ogni cosa, metaf. presa da' cani.* Lat. *omnibus se immiscere.* Gr. πολυπραγμονεῖν.

§. I. *Dar di naso per tutto, Cercar di ogni cosa.*

§. II. *Dare del naso in culo, maniera esprimente disprezzo; e vale Dar noia; che anche si dice assolutam. Dar di naso; modo basso.* *Pataff.* 1. Tu m' hai posto a piuolo, e dai di naso.

§. III. *Dar nel naso. v.* NASO §. V.

DARE DI PENNA. *Scancellare, Cassare.* Lat. *delere, obliterare, expungere.* Gr. ἐξαλείφειν.

DARE DI PETTO. *Urtare.* Lat. *impingere.* Gr. προσκόπτειν. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto sanza malizia a un altro. *Burch.* 2. 15. E perch' io vo vestito alla Franciosa, Mi dan di petto stropicciando il bruco, Facendo vista di fiutar la rosa. *Poliz. stanz.* 87. Batton le code, e con occhi focosi Ruggendo i fier leon di petto dansi. *Ar. Fur.* 23. 105. Augel, che si ritrova In ragna, o in visco aver dato di petto. *Morg.* 7. 84. Ma col battaglio non dava di petto.

DARE DI PIATTO. *Percuotere colla parte piatta dell' arme, non col taglio, nè colla punta.* Lat. *latiori ensis, vel gladii parte pulsare, verberare.* *Franc. Sacch. nov.* 138. E dagli una buona di piatto.

DARE DI PIE'. *Percuotere co' piedi, Scacciar col piede.* Lat. *pedibus propellere, abigere.* Gr. λακτίζειν.

DARE DI PIGLIO. *Pigliar con prestezza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 22. Draghignazzo anch' ei volle dar di piglio. *E Purg.* 1. Lo duca mio allor mi diè di piglio, E con parole, e con mani, e con cenni, Riverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocatore gagliardo, il quale alla palla desse di piglio. *E* 25. Urtando un po questo, un po quello, sicchè il datore suo abbia tempo di dar di piglio alla palla. *Burch.* 1. 113. Sentendo questo un gran lupo marino Subito diè di piglio ad un agnello. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. I più severi centurioni danno di piglio all' armi, montano a cavallo, ec. *Ar. Fur.* 40. 44. Qui da man manca ha un' isola vicina, A cui mi par, ch' abbiamo a dar di piglio.

§. *Per Cominciare a fare alcuna cosa.* *Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

DARE DI PUNTA. *Ferir colla punta.* Lat. *punctim ferire.* Gr. κεντίζειν.

DARE DI QUEL CH' UN VA CERCANDO, *o* DARE QUEL CH' UN VA CERCANDO. *Modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma, ch' e' merita.* *Bocc. nov.* 65. 11. Io gli darò quello, ch' egli va cercando. *E num.* 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e dieditelo. *Cecch. Servig.* 3. 3. In buona verità, che s' io credessi, Che fusse ver, che cotesto Perlone Facesse questo torto alla mia vedova, Io gli darei di quel, ch' e' va cercando.

DARE DIRITTO. *Dare per dirittura, Cogliere per l'appunto il bersaglio.* Lat. *rem attingere.* Gr. εὐστοχεῖν.

DARE DISAGIO. *Arrecare incomodo.* Lat. *incommodo esse.* Gr. βλάπτειν. *Lasc. Spir.* 4. 3. Io non vo' dar disagio, nè lasciar la casa sola.

§. *In proverb. Chi dà spesa non dia disagio; e si usa dire a chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare.* *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Sì, chi dà spesa non dee dar disagio.

DARE DISCIPLINA. *Disciplinare, Addottrinare.* Lat. *instruere, docere, castigare, coercere.* Gr. παιδεύειν, σωφρονίζειν.

§. *Darsi la disciplina, vale percuotersi col flagello detto disciplina.* Lat. *flagellis se cædere.* *Fr. Iac. T.* Per la tua negligenza Datti una disciplina.

DARE DI SPUGNA. *Cancellare.* Lat. *extergere, spongia delere.* Gr. ἀποσπογγίζειν.

DARE DI TAGLIO. *Ferir col taglio.* Lat. *cæsim ferire.*

DARE DIVIETO. *Dar impedimento circa 'l risedere ne' pubblici magistrati.* *Libr. Son.* 62. Rinniego Iddio, toi chi ci dà divieto.

DARE DI VOI, o DEL VOI. *Parlare altrui in seconda persona; e' si usa colle persone familiari, o inferiori.* *Galat.* 35. Quando tu il chiami per lo suo nome, e che tu gli di' messere, o gli dai del voi per lo capo.

§. *Talora l' usiamo a denotare disprezzo, o biasimo: Questa è una cosa da darle del voi.*

DARE DI ZANNA. *Azzannare.* Lat. *dentibus arripere.* Gr. ὀδὰξ κατέχειν.

§. *Per Brunire.* *Malm.* 2. 64. Lo rinchiuse, e lo tenne soggiornato ec. Perocchè a guisa poi di mettiloro, Voleva dar di zanna al suo lavoro (*qui per equivoco*)

DARE DOLORE. *Apportar doglia.* Lat. *cruciatum afferre.* *Franc. Barb.* 345. 2. Nè ti dea dar dolore, Se chi più serve più ha da costui. *Tac. Dav. ann.* 16. 237. Dandogli poi l' uscire a stento il sangue dolori eccessivi. *Bern. Orl.* 2. 25. 13. Stordigli il capo, e diede tal dolore, Che poco men che nol privò di vita. *Ar. Fur.* 28. 23. Non lo lasciò questo ribaldo amore ec. Destarla pur, per non le dar dolore, Che fosse da lui colta in sì gran fallo.

§. *Darsi sul dolore, Attristarsi.* Lat. *contristari.* Gr. ἄχθεσθαι. *Filoc.* 3. 99. Perchè pure in sul dolore ti dai?

DARE DONO, e DARE IN DONO. *Donare.* Lat. *dono dare.* Gr. χαρίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Ad esercitar la caritate Lo don di sapienza ci è dato. *Bern. Orl.* 1. 16. 15. Fello Albri-

Albrizac un dotto negromante, E diello in dono al figlio d' Agolante. *Ar. Caff.* 3. 4. Non spero anco volendomi Il padron dare in dono, non che vendere, Che mai si truovi chi voglia levarmegli. *E Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE DOTE. *Dotare*. Lat. *dare dotem*. Gr. ἐνδοῦναι.

§. *Dar di dote*, *Assegnare*, *o Pagare per dote*. Lat. *doti dare*, *dotis nomine dare*, *pro dote dare*. Gr. φερνίζειν. *Cecch. Dot. prol.* Perchè E' si sapeva quel, che usava dare Quella casa di dote.

DARE DOVE GLI DUOLE. *Promuovere un discorso sopra materia, in cui altri abbia passione*. *Varch. Ercol.* 87. Dare in quel d' alcuno, ovvero dove gli duole, significa ec. dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, e aveva caro di sapere.

DARE D' URTO. *Urtare*. Lat. *impellere*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ed avanzando troppo in fretta il passo Nello svoltar d' un canto danno d' urto.

DARE ECCEZIONE. *Opporre eccezioni*. Lat. *opponere*. Gr. προβάλλεσθαι. *Segn. Mann. Magg.* 3. 4. Se fosse chi ti sentenzia un uomo straniero, un alieno, un avverso, gli potresti dare eccezione, come a crudele.

DARE EFFETTO. *Effettuare*. Lat. *implere*, *perficere*, *executioni mandare*. Gr. ἀνύειν. *Bocc. nov.* 64. 3. Ed essendo già tra lui, e lei tanto le cose innanzi, che altro che dare effetto con opera alle parole non vi mancava, pensò ec. *E nov.* 77. 30. Sen' andò a casa d' un suo amico, che assai vicino stava alla torricella, per dovere al suo pensiero dare effetto. *Amet.* 73. Il nuovo Re per le non dimenticate bellezze s' infiamma più sovente vedendole, e sollecita di dare effetto al suo pensiero. *Ar. Fur.* 23. 25. Sicchè si desse al matrimonio effetto.

§. *Dare effetto*, *quasi Dare affetto*, *cioè Badare*, *Attendere*. Lat. *vacare*. Gr. σχολάζειν.

DARE ERBA TRASTULLA. *Lusingare con isperanze*, *ma senza venire a conclusione*. Lat. *inani spe lactare*, *pascere*, *verba dare*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Malm.* 5. 34. E che 'l mio 'ndugio, e il non risolver nulla Sia stato un voler darti erba trastulla?

DARE ESEMPLO, *o* ESEMPIO. *Essere il primo a operare*, *per dare occasione d' esser imitato*. Lat. *exemplo docere*, *exemplum præbere*. Gr. παραδειγματίζειν. *Bocc. Introd.* 51. Acciocchè io prima esemplo dea a tutte voi. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esemplo, e regola verace, Rendendo vane sempre le viziose. *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto ec. avemo fatto menzione per dare esempio a quelli, che verranno, come riescono i servigj fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. *Petr. son.* 314. I' vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale Senza levarmi a volo, avend' io l' ale, Per dar forse di me non bassi esempj. *Pass.* 160. Di ciò ci diede esemplo santa Maria Maddalena. *Burch.* 1. 81. Per dar esemplo ti farem la bua. *Ar. Caff.* 4. 7. Io darò sì notabile Esempio agli altri, che non avranno animo D' ingannarmi mai più. *E Len.* 5. 11. Per lui darò esempio, Che non si debbon gli miei pari offendere.

§. I. *Dar buon esemplo*, *vale Dare esemplo di operazioni buone*. Lat. *bona exempla dare*. *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n' avemo fatto memoria, e per dare buono esempio a chi per l' anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Bocc. g.* 7. *f.* 9. Volendo il buono esemplo datone da Neifile seguitare, estimo, che onesta cosa sia ec.

§. II. *Dar mal esemplo*, *contrario di Dar buono esemplo*. Lat. *prava exempla dare*, *improbum se præbere*. *Pass.* 237. Fanno un' altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il malo esemplo.

DARE FACCENDA. *Dar da fare*, *Dar da lavorare*. Lat. *opus faciendum locare*. *Agn. Pand.* A uno, o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto. *Cant. Carn.* 185. Dateci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato, e vecchio.

DARE FACOLTA', *o* LA FACULTA'. *Permettere*. Lat. *potestatem facere*, *permittere*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι. *Alleg.* 168. Le dovevan dar la facultà del poetare agli alberi, ed a' sassi, i quali non si muovon propriamente, e non sentono. *Segn. Pred.* 22. Si dà loro facoltà di cavarne quali più loro piaccian, armi, od armati, per risentirsi degli aggravj lor fatti.

DARE FAMA. *Render famoso*. Lat. *nomen facere*. *Petr. son.* 153. Se Virgilio, ed Omero avesser visto Quel sole, il qual vegg' io cogli occhi miei, Tutte lor forze in dar fama a costei Avrian posto.

DARE FANTASI'A. *Dar retta*. Lat. *animadvertere*, *mentem adhibere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bern. Orl.* 1. 9. 80. Orlando gli dà tanta fantasía, Quanta se fosse d' India, o di Zimía.

DARE FASTIDIO. *Arrecar molestia*. Lat. *molestiam afferre*. Gr. ἐνοχλεῖν. *Cecch. Servig.* 3. 5. E' tanto più fastidio Mi dà la cosa, quant' io veggo il suo Male senza riparo. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio. *Malm.* 1. 14. Cosa, che a Marte diede gran fastidio.

DARE FATICA. *Affaticare*, *Travagliare*. Lat. *laborem afferre*. Gr. κοπῦν. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Priegoti mi scriva se questo è vero, che tu debba andare; ovvero, che mi sia stato detto per darmi fatica. *Cant. Carn.* 17. A far dell' olio la pregna è nimica, Facci gran danno, e dacci assai fatica.

§. *E neutr. pass. vale Affaticarsi*, *Darsi travaglio*. *Mirac. Mad.* La Madre non trovava lo fanciullo suo, si dava molta fatica.

DARE FATTO CHE CHE SIA, *o* DAR PER FATTO CHE CHE SIA. *Avere quella tal cosa per fatta*, *Supporla per terminata*, *Crederla finita*. Lat. *rem factam iri procul dubio affirmare*. *Lasc. Spir.* 2. 3. Te la do fatta, non c' è pericolo.

DARE FAVORE. *Favorire*, *Favorare*. Lat. *favore prosequi*, *tutari*. Gr. συναγωνίζεσθαι. *G. V.* 9. 349. 2. Faccendo per sue lettere ammunizione a tutte le città, e signori di sua legazione, che lo dovessero ubbidire, e dare aiuto, e favore. *E* 12. 42. 3. Non era lecito di farla contro alla libertà di santa Chiesa, nè mai più fu fatta in Firenze, e chi vi diè aiuto, o consiglio, o favore, issofatto fu scomunicato. *Pass.* 134. Non abbia in veruno modo lecito, o illecito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Tass. Ger.* 1. 1. Il ciel gli diè favore, e sotto i santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

§. *Dare in favore*, *termine de' legisti*, *dicesi del Sentenziare a favore*. Lat. *sententiam secundum aliquem ferre*. Gr. ἐπιδικάζειν.

DARE FEDE. *Dar credenza*, *Prestar fede*, *Credere altrui*. Lat. *fidem habere*. Gr. πιστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 5. Dandosi a' que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 18. 12. Per quello dieder fede alle sue parole. *E nov.* 73. 6. Calandrino semplice veggendo Maso dir queste parole ec. quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità è più manifesta. *G. V.* 7. 154. 1. I frati Predicatori, e anche i Minori, per invidia, o per altra cagione non vi davano fede. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il duca Namo, ch' ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede.

§. I. *Dar la fede*, *vale dar la parola*, *Promettere*. Lat. *fidem dare*. Gr. ἐγγυᾶν. *Ciriff. Calv.* 1. 3. E di nuovo la fede detti a questo Sempre in abito star vedovo onesto. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo; ma datogli la fede, che anzi a rendergli il regno, si riebbe, e domandò ec. *Cecch. Servig.* 1. 4. Io gli ho dato la fede, e quanto a Dio, E all' animo mio, ell' è mia donna.

§. II. *Per Far testimonianza*. Lat. *fidem facere*. *Bocc. nov.* 16. 36. Fatta inquisizione di questa opera, e più ogni ora trovando cose, che più fede gli davano al fatto ec. *Filoc.* 7. 315. Io poi da tutti i tuoi parenti riconosciuta, darò colle mie parole ferma fede, che tu di Lelio, e di Giulia sii stata figliuola. *Ar. Fur.* 10. 44. Che se la faccia può del cor dar fede, Tutto benigno, e tutto era discreto.

DARE FESTA. *Nel proprio sentimento vale Far feste pubbliche al popolo*, *Dare spasso*. Lat. *spectaculum lætum præbere*, *voluptatem afferre*. Gr. δημοσίᾳ θέας ἐπιτελεῖν. *Cant. Carn.* 273. Di paesi lontani, e di stran loco, Lasse, venute siamo a poco a poco, Sol per darvi diletto, festa, e giuoco.

§. *Dar festa*, *figuratam. vale Licenziare*; *e si dice comunemente de i lavoranti dal lavoro*. Lat. *ferias indicere*. Gr. ἑορτὰς κηρύττειν. *Malm.* 10. 42. Ed in un tempo a' giocator dà festa.

DARE FIATO. *Soffiare*. Lat. *inflare*. Gr. ἐμφυσᾶν. *Ar. Fur.* 28. 54. Come a vicenda i mantici, che danno Or l' uno, or l' altro fiato alla fornace.

§. *Per Dar tempo a rifiatare*, *Dar riposo*. Lat. *quietem dare*. Gr. ἡσυχίαν διδόναι. *Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al suo caval mai lena, o fiato.

DARE FIENO A OCHE. *v.* FIENO §. I. *e* OCA. §. VI.

DARE FINE. *Finire*, *Terminare*. Lat. *finem facere*, *ad exitum perducere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Piacque alla reina di dar fine alla prima giornata. *E vit. Dant.* 64. Acciocchè, se possibil fosse, a tanto principio dessi lo immaginato fine. *Fir. As.* 168. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine col gittarsi giù per un di que' balzi di quel fiume alle sue fatiche. *Ar. Fur.* 20. 70. Ella soggiunse: il mio cuor mai non teme Di non dar fine a cosa, che cominci. *E Supp.* 2. 1. Non volere intendere tu prima che io abbia dato al mio ragionamento fine.

DARE FINIMENTO. *Adornare a perfezione*. Lat. *summam manum imponere*, *ornare*, *exornare*. Gr. τὸν κολοφῶνα ἐπιθεῖναι, *Plat.*

§. *E Dare finimento*, *vale anche lo stesso*, *che Dar fine*.

DARE FONDO. *Fermarsi*; *e dicesi propriamente de' navigli*. Lat. *anchoram jacere*. Gr. χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto.

§. I. *Dar fondo*, *vale Consumare*, *Dissipare*. Lat. *dissipare*, *evertere*, *prodigere*. Gr. καταναλίσκειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 241. Dato fondo al suo avere, venne in istato pericoloso. *E* 2. 297. A ventidue milioni, e mezzo d' oro diede fondo in pochi mesi, bastandogli godere senz' altro pensare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il quale, oltre all' avere, A poco a poco alla spezzata dato fondo e a masserizie, e a cose mobili, ec. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina. *Malm.* 7. 11. Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo, Fe sì, che dal vedere e non vede-

vedere, Ei diede al vino totalmente fondo.

§. II. *Dare in fondo*, *vale Andare alla parte inferiore*. Lat. *mergi*. Gr. *βάπτεσθαι*. *Sagg. nat. esp.* 118. L'aria finalmente li fece dare in fondo, dove senza potersi mai più riavere, si morirono. *E* 119. Fu nondimeno costretto dare in fondo sempre boccheggiando.

DARE FORMA. *Formare*. Lat. *dare formam*, *formare*. Gr. *μορφοῦν*. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Non sapevano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *Amet.* 31. Prima darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale te abbiamo eletto antiste. *E* 76. Cessino gl' Iddii, che questo sia, ch' io mai più ec. diventi d'alcuna, o che più per me Calliope dia forma a nuovi versi. *Dav. Scism.* 73. Alli 4. di Novembre 1547. in Londra cominciarono a tenersi li stati per dar forma alla nuova religione. *Boez. Varch.* 3. 9. Te nulla fuor di te dar forma spinse Al gran Caos, ch' ornò 'l mondo, e 'l distinse.

DARE FORZA. *Rinforzare*. Lat. *vim addere*, *roborare*, *robur afferre*. Gr. *ἰσχυρίζειν*. *Dant. Purg.* 15. Ma dimandai per darti forza al piede. *Petr. canz.* 47. 5. Mercè di quel signor, che mi diè forza. *Alleg.* 200. E tu sola puoi dar forza, e perdono Alla contadinesca Musa mia. *Soder. Colt.* 86. A' vini di piano, che sien deboli, si dà loro forza schiarandogli coll' allume di rocca.

DARE FRENO. *Raffrenare*. Lat. *frænare*, *frænum injicere*. Gr. *χαλινοῦν*. *Franc. Barb.* 106. 14. La quinta: date Freno alla lingua.

DARE FUNE. *Lasciar correr la fune*. Lat. *funem præbere*, *funem laxare*. Gr. *σχοῖνον χαλᾶν*.

§. *Dar la fune*, *vale Tormentare con fune*, *Collare*. Lat. *fune torquere*. Gr. *κολάζειν*.

DARE FUOCO. *Ardere*, *Abbruciare*. Lat. *succendere*. Gr. *ὑποκαίειν*. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Si vantan di voler sorpreso, e preso Messer Equilio, vendicarsi in lui, Poi dar fuoco al palazzo.

§. I. *Dar fuoco*, *parlandosi d'armi da fuoco*, *o simili*, *si dice dell' Appiccarvi il fuoco per iscaricarle*. Lat. *incendere*, *ignem injicere*. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E dato a tutte le bombarde foco, A questo modo salutati s' hanno. *E* 2. 62. E poi gli scoppettieri Parati di dar fuoco a ogni passo. *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina.

§. II. *Dar fuoco alla bombarda*. *Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda, è cominciar a dir male d'uno, o scrivere contra di lui, il che si dice, cavar fuori il limbello.

§. III. *Dar al fuoco alcuna cosa*, *vale Abbruciarla*. Lat. *incendere*. Gr. *ὑποκαίειν*. *Alleg.* 244. Caso che no, datelo al fuoco.

§. IV. *Dare fuoco al cencio*. v. CENCIO §. IV. *Bocc. nov.* 50. 7. Di che quand' io mi ricordo, veggendomi fatta come tu mi vedi, che non troverrei chi mi desse fuoco a cencio, Dio il sa ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benifizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio?

DARE FUORA, O FUORI. *Mandar fuora*. Lat. *educere*, *emittere*. Gr. *ἐξάγειν*. *Soder. colt.* 36. Del legare vi son due tempi senza danneggiar le viti, cioè o prima, che comincino a dar fuora gli occhi, o dipoi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare, o distendersi a' pali.

§. I. *Dar fuora*, *vale Uscir del suo luogo*; *e dicesi de' fiumi*, *o simili*. Lat. *exundare*. Gr. *ἐκχυμαίνειν*.

§. II. *Dar fuora*, *vale Mandare alla luce*, *Pubblicare*. Lat. *edere*, *publicare*. *Bemb. lett.* 2. Egli già le ha investigate, e trovate, e daralle poi fuori ad utilità pubblica. *Cas. lett.* 35. Io non ho dato fuori quest' ode, e non la darò, se prima non sento il piacere di V. Sig. *Malm.* 4. 52. Mi fece un espressissimo comando, Che in alcun tempo io non la dessi fuora, Ed io son ita, disse, a farne il bando.

§. III. *Dar fuora quel*, *ch' uno ha in corpo*, *vale Pubblicare tutto ciò*, *che si abbia in animo*, *o per la mente*. Lat. *animi secreta pandere*, *aperire*.

§. IV. *Dar di fuori*, *vale Non colpire nel bersaglio*, *ma fuori di quello*. Lat. *a scopo aberrare*. *Cant. Carn.* 399. La maestria è il corre, Passar ben dentro, e non dar mai di fuori.

§. V. *Dare in fuora*, *vale Pendere verso la parte di fuora*. Lat. *exterius vergere*.

§. VI. *Dare in fuora*, *parlandosi delle ulcere*, *o simili vale Far capo*, *Venire a capo*.

§. VII. *Dare in fuora*, *parlandosi delle febbri*, *o simili*. Lat. *gliscere*, *se efferre*. v. DARE IN FUORA.

DARE GARBO, BRIO, *ec. Adornar vagamente*. Lat. *venustatem dare*, *decus afflare*. Gr. *ὡραΐζειν*.

DARE GASTIGO. *Gastigare*. Lat. *punire*. Gr. *τιμωρεῖν*. *Bocc. nov.* 89. 4. Alla quale Iddio quel gastigamento mandò, che il marito dare non aveva saputo. *Boez. Varch.* 4. 4. A cui reputeresti tu, che si dovesse dare il gastigo? a colui, che avesse fatto, o a colui, che avesse sopportata l'ingiuria?

DARE GELOSÍA. *Indurre apprensione*, *Fare apprendere*, *Far temere*. Lat. *suspicionem incutere*.

DARE GIU'. *Venire al basso*, *Calare*. Lat. *concidere*. Gr. *χαλᾶσθαι*. *Tac. Dav. stor.* 4. 350. Così prima Sacroviro, e gli Edui, dianzi Vindice, e le Gallie dieder giù, ciascheduno alle prime battaglie. *Varch. Ercol.* 90. Dar giù, o vero dar del ceffo in terra ec. si dice non solo de' mercatanti ec. quando sono falliti, e di quelli cittadini, e gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, ma ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore, non s'appongono.

DARE GIUDICIO, *e* GIUDIZIO. *Giudicare*. Lat. *censere*, *sententiam ferre*. Gr. *κρίνειν*, *διακρίνειν*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 83. Quel, ch' ha sol di mercante esperimento, Vuol dar giudizio de' preti, e de' frati. *Varch. Ercol.* 313. Udite Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci ec.

DARE GIUNTA, DAR PER GIUNTA, *e* DAR DI GIUNTA. *Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa danaro*, *o mercanzia*. Lat. *mantissam dare*. *Alleg.* 269. Mene dette una giunta alla derrata. *Boez. Varch.* 3. 10. Così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta, perchè diventando gli uomini beati ec. *Cant. Carn.* 105. A chi lo spender largo poco giovi, Cose conviensi dar, che grosse trovi, E noi per giunta darem pestei nuovi, Che sieno il caso pei vostri mortai. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Usiamo di dare qual cosa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

DARE GIURAMENTO, *e* DARE IL GIURAMENTO. *Giurare*. Lat. *jurare*, *jusjurandum dare*. Gr. *ἀποδοῦναι ὅρκον*. *Tac. Dav. ann.* 16. 233. Rimproverava oltre a ciò a Trasea, che egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d'anno.

§. *Dare il giuramento*, *Termine legale*, *vale Costringere a giurare altrui con autorità pubblica*. Lat. *jusjurandum deferre*. Gr. *ὅρκον ἐπάγειν*. *Vinc. Mart. lett.* 57. Credo, chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta.

DARE GIUSTO. *Percuoter per appunto nel luogo determinato*. Lat. *certos ictus dirigere*. Gr. *εὐστοχάζεσθαι*.

§. *E figuratam. vale Dare*, *o Far checchessia per l'appunto*. Lat. *ad amussim aliquid facere*.

DARE GLORIA. *Onorare*. Lat. *honorem dare*. Gr. *τιμᾶν*. *Pass.* 253. L'una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente Saracina. *Ar. Len.* 3. 3. Demmoti La gloria, e il vanto di saper me' fingere D'ogni poeta una bugía.

DARE GOLA. *Indur desiderio*, *o appetito*. *Amet.* 14. E trascorrendo agli occhi miei s'imbola La vista della tua chiara bellezza, Che sol di se ogn' or più mi da gola.

DARE GRATIS. *Dare senza ricompenza*. Lat. *dare gratis*. Gr. *δωρεὰν διδόναι*. *Alleg.* 227. Così, chi va a servir in corte offende, S' io non m' inganno, la miglior natura, Poichè i don gratis dati a pregio vende, Dando il libero arbitrio.

DARE GRATTACAPO. v. GRATTACAPO §.

DARE GRAZIA. *Conferir beneficio*, *Far grazia*. Lat. *beneficium dare*. Gr. *εὐεργετεῖν*. *Bocc. vit. Dant.* 65. Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, e procederò secondo che data mi fia la grazia.

§. I. *Dar grazia*, *vale Aggiugner vaghezza*, *Conferire eccellenza*. Lat. *decus afferre*. Gr. *ὡραΐζειν*. *Pass.* 253. L'una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria, fama di gran loda, l'amore de' cittadini, grazia nelle genti, ec. l'altra a mano a mano seguitò, che gli diede povertà. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. Che par, che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia, e leggiadría.

§. II. *Dar grazia*, *o la grazia*; *termine teologico*, *che vale Dare aiuto soprannaturale*, *o Conferire la grazia divina*. Lat. * *gratiam conferre*. *Pass.* 92. Questo fa Iddio occultamente nel segreto del cuore, dando grazia di dolorosa contrizione. *E* 217. Onde alla quistione, che si fa, perchè Iddio dà la grazia all' uno, e non all' altro, o più all' uno, che all' altro, dirittamente, e sanamente si risponde, perchè Iddio vuole così fare. *Albert.* 2. Chi ama nelle cose far fraude, sarà defraudato in tutte le cose, perciocchè non gli è data da Domeneddio grazia. *Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.

DARE GRIDO. *Render rinomato*. Lat. *nomen facere*. *Bemb. rim.* E qualunque fu mai dura, e superba Verso quei, che potea per ogni lido Alzarla a volo, e darle fama, e grido.

DARE GUADAGNO. *Far guadagnare*. Lat. *lucrum dare*. Gr. *κέρδος ἐπιφέρειν*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 54. Date dunque guadagno, o Fiorentini, A questa nuova foggia di staffetta.

§. *Dare a guadagno*, *vale Dare checchessia ad effetto di farvi guadagno*. Lat. *fœnori dare*. Gr. *δανείζειν*.

DARE GUASTO, O IL GUASTO. *Devastare*. Lat. *vastare*, *devastare*. Gr. *πορθεῖν*. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubj, e Treveri. *Fir. As.* 275. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

§. *Figuratam. Ar. Cass.* 4. 8. Or muovomi Contra questo ruffian, con un esercito Di bugíe voglio dargli il guasto. *E* 5. 3. Orsù l'esercito Delle menzogne venga innanzi, e diasi Il guasto a questo vecchio tenacissimo.

DARE GUERRA. *Portar guerra*. Lat. *bellum indicere*. Gr. *πόλεμον κηρύττειν*. *Petr. son.* 232. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerra, e le future ancora.

DARE GUSTO, e simili. *Arrecar gusto*. Lat. *voluptatem afferre*. Gr. τέρπειν.

DARE IL BATTESIMO. *Battezzare*. Lat. *baptizare, tingere*, Tertull. Gr. βαπτίζειν. Bocc. nov. 2. 6. Non credi tu trovar quì chi il battesimo ti dea? E nov. 2. 13. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. Tass. Ger. 12. 25. Nè già poteva allor battesmo darti, Che l'uso nol sostien di quelle parti. Ar. Fur. 15. 95. Orlando lo converse a nostra fede, E di sua man battesmo anco gli diede.

DARE IL BEN GUARITO. *Rallegrarsi della ricuperata sanità*. Lat. *recuperatam valetudinem gratulari*. Gr. τῆς ἀνακομιζόμενης ὑγίειας συγχαίρειν τινι.

DARE IL BEN TORNATO. *Rallegrarsi dell' altrui felice ritorno*. Lat. *salvum aliquem rediisse gaudere*. Gr. ὅτι τις σῶος ἀφικῆλθε συγχαίρειν.

DARE IL BENVENUTO. *Rallegrarsi dell' altrui arrivo*. Lat. *salvum aliquem advenisse gaudere*. Gr. ὅτι τις σῶος ἀφικῆλθε συγχαίρειν. Segn. Mann. Ott. 21. 4. Con sentimento di chi scorgendolo già già arrivare, gli dà, com' è convenevole, il benvenuto.

DARE IL BUON ANNO. *Augurare, e Conferire felicità in quell' anno: ed è anche spezie di quotidiano saluto*. Lat. *felicem annum precari*. Bocc. nov. 28. 24. Di che io priego Iddio, che vi dea il buon anno, e le buone calendi oggi, e tuttavia. E nov. 72. 10. Rispose il prete: se Dio mi dea il buono anno, io non gli ho allato. E nov. 83. 4. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e 'l buon anno.

§. *Per Augurar buona ventura assolutam*. Cecch. Servig. 4. 12. Orsù, andate via; date il buon anno A qualcun altro più avventurato. Di me.

DARE IL BUON CAPO D' ANNO. *Augurare felicità nel principio dell' anno*. Lat. *incipientis anni solemnia precari*. Tac. Dav. ann. 4. 104. Cesare nelle calende di Gennaio per una lettera a' padri, dato prima il buon capo d'anno, disse.

DARE IL BUON GIORNO. v. DARE IL GIORNO.

DARE IL BUON PRO. *Rallegrarsi con altrui d' alcun suo prospero avvenimento*. Lat. *alicui gratulari*. Gr. συγχαίρειν τινι.

DARE IL BUON VIAGGIO. *Augurare felicità nel viaggio*. Lat. *prosperum iter apprecari*.

DARE IL CALO. v. DARE CALO.

DARE IL CARDO, e DAR CARDO. *Mormorare*. Lat. *famam alicujus proscindere, lacerare*. Gr. ὑπὲρ τινὸς βλασφημεῖν. Varch. Ercol. 55. D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ec. così dargli il cardo, il mattone, la suzzacchera ec. Cant. Carn. 284. Or per l' invidia, e pessimi rancori Si dan cardi arrabbiati. E Paol. Ott. 26. Voi udirete questi cicaloni D' ogni cosa dir male, E pien d' invidia, e ozio a tristi, e buoni A tutti dare il cardo universale.

DARE IL CARTONE. v. CARTONE.

DARE IL CAVALLO. *Il gastigare, che fa il maestro agli scolari; detto così dal far prendere colui, che si dee gastigare, da un altro sulle spalle per percuoterli le gambe, o le natiche*.

§. *Per metaf*. Dav. Accus. 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant' è a dire, quanto a darci l' orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL CENCIO. *Modo basso. Licenziare altrui, Mandarlo via*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀποπεμπεῖν.

DARE IL COMANDO. *Consegnar l' autorità di comandare*. Lat. *regimen transferre, tradere*. Gr. ἀρχὴν καταφέρειν. Tac. Dav. ann. 12. 153. Fu dato il comando de' Pretoriani a Burro Afranio, tenuto gran soldato, ma conoscente chi gliel dava.

DARE IL COMINO. *Allettare i colombi con espor loro il comino*. Lat. *cyminum dare*.

§. *E per metaf. dicesi dell' Allettare i compratori alla bottega col far loro piacere*.

DARE IL CONCIO. *Concimare*. Lat. *stercorare*. Gr. κοπρίζειν.

§. *Dare il concio, o la concia alle pelli, al vino, e a cose simili, vale Acconciarli con varj modi, proporzionandogli per l' uso*. Lat. *concinnare*. Gr. συναρμόζειν.

DARE IL CONTO SUO. *Fare altrui quello, che gli si conviene*. Bern. Orl. 1. 4. 56. Quand' io fussi anche solo, spero in Dio, Che mi sarebbe dato il conto mio.

DARE IL CONTRAPPELO. v. CONTRAPPELO.

DARE IL CROLLO. v. CROLLO.

DARE IL CUORE. *Disporsi, Volger l' animo*. Lat. *animum inducere*. Gr. ἐμβάλλειν εἰς νοῦν. Nov. ant. 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo, e ordinò una caccia. v. DARE CUORE.

DARE IL FOGLIO BIANCO. *Lo stesso, che Dar carta bianca*. v. CARTA. Segr. Fior. Cliz. 5. 4. Hammi dato il foglio bianco, e vuole, ch' io governi a mio modo.

DARE IL FRIZZANTE. *Aggiugner la qualità del frizzare*. Lat. *acre aliquid concinnare*. Dav. Colt. 161. E per darli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra, ma imbotta più vergine.

DARE IL GAMBETTO. *Attraversare alle altrui gambe improvvisamente un piede, o altro per farlo cadere*. Lat. *supplantare*. Gr. ὑποσκελίζειν. Libr. Son. 63. Purchè venga da man dare i gambetti.

§. *Dare il gambetto, figuratam. vale Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti*. Cron. Morell. 278. Concorri tu ancora a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra.

DARE IL GAMBONE. *Modo basso*. Lat. *licentiæ occasionem præbere*. Gr. ἀδείας ἀφορμὴν διδόναι. Varch. Ercol. 88. Dare il gambone a chi che sia è quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull' oppenione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

DARE IL GANGHERO, o UN GANGHERO. *Dare volta addietro, Tornare indietro*. Malm. 2. 76. Dà un ganghero a tutti, e torna fuora, Dietro al suo can veloce come 'l vento.

DARE IL GIAMBO. *Uccellare, Motteggiare*. Lat. *irridere, illudere*. Gr. ἰαμβίζειν.

DARE IL GIORNO, IL DÌ ec. *Fermar la giornata*. Lat. *diem pacisci*. Gr. ἡμέραν συντιθέναι. Ciriff. Calv. 1. 53. Fu dato il dì, secondo il lor costume, E il luogo alla battaglia deputato Tra il campo, e la città presso a un fiume. Tac. Dav. ann. 15. 212. Il dato giorno Tiberio Alessandro illustre cavalier Romano, sergente in questa guerra, e Viviano Annio ec. vennero nel campo di Tiridate per onorarlo.

§. *Dare il buon giorno, e 'l buon dì, vale Augurare felicità in quel giorno, saluto comunale*. Lat. *diem faustum apprecari*. Gr. καλὴν ἡμέραν ὑπερεύχεσθαι. Bocc. nov. 79. 44. Si fece loro incontro, dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. E nov. 83. 4. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e 'l buon anno. Cecch. Servig. 2. 3. Dio vi dia il buon dì, mona Antonia. Lasc. Spir. 1. 2. Dio vi dia il buon giorno.

DARE IL GOVERNO. *Concedere l' amministrazione*. Lat. *regimen transferre, tradere*. Gr. ἀρχὴν καταφέρειν. Tass. Ger. 14. 16. Il Rege eterno, Che te di tante somme grazie onora, Vuol, che da quegli, onde ti diè il governo, Tu sia onorato, e riverito ancora. Ar. Fur. 14. 10. Perchè vedendo ove bisogno sia, Guida, e governo ad ogni schiera dia. E 20. 8. Di se m' hanno governo, e scettro dato. Boez. Varch. 4. 6. Avviene ancora spesse volte, che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta, che trabocca, si rintuzzi.

§. *Dare il governo a' vini, vale Aggiugnervi particolari uve o spicciolate, o ammostate, per farli più coloriti, e più saporosi; che anche si dice Governargli*. Lat. *vinum concinnare*.

DARE IL LATINO. *Maniera esprimente Il trattar altrui da fanciullo*. Dav. Accus. 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant' è a dire, quanto a darci l' orma, e il latino, anzi il cavallo.

DARE IL MALANNO. *Si dice per modo d' imprecazione: Dio ti dia il malanno*. Lat. *Deus te perdat; malum, quod tibi Dii dent*, Plaut. Gr. κακῶς ἀπόλοιο. Bocc. nov. 79. 45. Questo non diciam noi a voi, anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. E nov. 85. 23. La donna disse: sia, che Iddio le dea il malanno. Lab. 292. Egli è di vero uscito del sentimento, e vuole esser tenuto savio: Domine dagli il malanno. Fir. Trin. 3. 2. Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà; per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, surfante, poltrone. Cecch. Servig. 2. 1. Egli è 'l malan, che Dio ti dia.

DARE IL MATTONE. *Lo stesso, che Dare il cardo*. Lat. *famam alicujus proscindere, lacerare*. Gr. ὑπὲρ τινὸς βλασφημεῖν, Varch. Ercol. 55. D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ec. dargli il cardo, il mattone, la suzzacchera ec.

DARE IL MI DISPIACE. *Condolersi dell' altrui disavventure*. Lat. *dolere, amico condolere*. Gr. συμπαθεῖν.

DARE IL MI RALLEGRO. *Rallegrarsi dell' altrui avventure*. Lat. *gratulari alicui*. Gr. συγχαίρειν.

DARE IL PANE COLLA BALESTRA. *Maniera proverb. che vale Strapazzare, Fare che il benefizio sia di disgusto a chi lo riceve*. Malm. 2. 3. Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra.

DARE IL PEPE. *Uccellare, o Sbeffare alcuno*. Lat. *subsannare, ciconiæ rostri instar a tergo pinsere*, Pers. Varch. Ercol. 90. Dare il pepe, ovvero le spezie, è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo ec. Lasc. Streg. 2. 1. A questo modo si dà il pepe, e le spezie.

DARE IL PIATTO. *Dare il vitto, Dar le spese*. Lat. *victum præbere*. Gr. τὰ ἄλφιτα ἐκπορίζειν. Malm. 3. 62. A cui dovrebbe dar piatto, e stipendio.

DARE IL POSSESSO. *Mettere in attual possessione*. Lat. *possessionem tradere*. Gr. ἐγχειρεῖν. Tac. Dav. ann. 15. 210. Gli Iddii arbitri di tutte le potenze ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta Romana.

DARE IL PULEGGIO. *Mandar via; modo basso*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀπωθεῖν. Buon. Fier. 1. 2. 2. Saravvi alcun di

loro,

loro, Ch'essendo or or per dar puleggio all' alma, Parrágli esser guarito.

DARE IL RESTO. *Compire interamente*. Lat. *satisfacere*, *explere*. Gr. ἐκπληροῦν. *Fir. Trin. 3. 2.* Io vo' dar loro il resto, ch' io li vo' metter sur un curro, che vada da se allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

§. *E' mi ha dato il mio resto, diceſi quando altri fa azione, onde in taluno ſi confermi l' opinione della ſua malvagità.*

DARE IL SUO, e DARE DEL SUO. *Dare le coſe proprie, o appartenenti a chi le dà*. Lat. *donare ſua*, *date de ſuo*. *Tac. Dav. ſtor. 1. 254.* Dà chi lo favoriva (*era*) detto cortese, e buono, per dare senza misura, senza giudicio il suo, largir l' altrui, e per cupidigia di comandare, agli stessi vizj davano nome di virtù.

§. *Dare il ſuo maggiore, metaf. tolta dal giuoco delle minchiate*. Lat. *vehementer conari*. Gr. δεινῶς πειρᾶσθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il suo maggiore ec. è dire quanto alcuno poteva, e sapeva dire il più in favore, o disfavore di chi che sia.

DARE IL TOCCO. *Dare il cenno*. *Ciriff. Calv. 1. 26.* Era già il sol molto presso al Murrocco Un' ora, o manco avanzava del giorno, Guidon per tutto il campo ha dato il tocco, Ed ognun presto a Guglielmo è d' intorno.

DARE IL TRACOLLO. *Tracollare*, *Rovinare*. Lat. *impellere*. *Tratt. gov. fam.* Piglialo, perocchè è divino, e sentiràlo salire di grado in grado, tanto che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungata da ogni pensier terreno. *Cecch. Servig. 1. 4.* E sai, se mon' Antonia aiuterebbe Darmi il tracollo! *Stor. Eur. 131.* Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

§. *Dare il tracollo alla bilancia, vale lo ſteſſo, che Dare il tratto alla bilancia*. *Dep. Decam.* 44. Si dice una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo, o il tracollo alla bilancia.

DARE IL TRATTO. *Maniera dinotante Il Dare la cagione di preponderare*, *Far muovere*. Lat. *impellere*. Gr. ὠθεῖν.

§. I. *Dare il tratto alla bilancia, figuratam. vale Dar cagione ad alcuna riſoluzione, trattandoſi di coſa dubbia, ove taluno ſia irreſoluto*. *Vit. Pitt. pr.* Mentre ancor pendeva dubbioso ec. diede il tratto alla bilancia il parere ec. di Giovanni Cappellano.

§. II. *Dare i tratti, e Dar l' ultimo tratto, vale Morire*. Lat. *animam agere*, *animam efflare*. Gr. τελευτᾶν. *Fir. Aſ. 67.* E' mi venne veduto ec. giacerne a i suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Laſc. rim.* Come fanno color, che danno i tratti.

DARE IL TUFFO. *Tuffare*; *e in ſignific. neutr. Tuffarſi*. Lat. *immergere*. Gr. καταδύνειν. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Simile a quella di colui, che dianzi Dette due, o tre tuffi, e dice: o mare, Se giammai più m' imbarco, e tu m' ingoi. *Menz. ſat. 9.* Come se dessi verbigrazia un tuffo In una d' aloè piena tinozza.

§. I. *In ſentim. att. figuratam. vale Rovinare*. Lat. *opprimere*, *obruere*. *Cecch. Dot. 1. 3.* Guardatevi piuttosto, Da certe spese, e da certi trasordini, Che sono (e voi 'l sapete) quei che danno Il tuffo a chi le fa.

§. II. *In ſentim. neutr. e figuratam. Dare il tuffo, vale Perdere il credito, Far male una coſa contro all' eſpettazione*. Lat. *famâ excidere*.

§. III. *Dare un tuffo, vale Tuffare alcuna coſa leggiermente*. Lat. *immergere*. Gr. καταδύνειν. *Soder. Colt. 126.* Ponvele (*l' uve*) sopra asse, o graticcio di ginestra verde; da' loro poi un tuffo nel mosto, e ponle al sole tanto che s' asciughino; appiccale dipoi in luogo asciutto. *E appreſſo*: Intridendo una poltiglia col loto della fornace, ben presto, e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro.

§. IV. *E figuratam. Dare un tuffo nello ſcimunito, o ſimili, vale Cominciare ad apparire ſcimunito, Fare un' azione da ſcimunito*. *Malm. 1. 17.* Si risvegli Celidora, Ch' ha dato un tuffo nello scimunito.

DARE IL VINO, e DARE DEL VINO. *Concedere il ber del vino*, *o Meſcere il vino*. Lat. *vinum præbere*, *vinum propinare*. Gr. οἰνοχοεῖν. *Red. lett. 2. 164.* Ippocrate dava l' acqua, e non il vino. *E appreſſo*: Bisognava dar l' acqua, e non il vino.

§. *E per metaf. Varch. Ercol. 88.* Dare il vino è quello stesso, che subornare, ovvero imbecherare, il che si dice ancora imbiancare.

DARE IL VISO. *Voltarlo*. Lat. *ſe convertere*. *Dant. Purg. 3.* E diedi il viso mio incontr' al poggio.

DARE IMPACCIO. *Apportar briga*, *Dare impedimento*. Lat. *impedimentum ferre*, *impedimento eſſe*, *præpedire*, *impedire*. Gr. ἐμποδὼν εἶναί τινι. *Bocc. nov. 62. 9.* Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella, che non fu' mai appena fuor dell' uscio, veggendo lo 'mpaccio, che in casa ci dava, l' ho venduto sette ad un buon uomo.

§. I. *E neutr. paſſ. Darſi penſiero*, *Pigliarſi cura*. Lat. *curare*. Gr. φροντίζειν. *Bocc. nov. 12. 7.* Non si ritenne di correre, si fu a Castel Guiglielmo, ed in quello, essendo già sera, entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. *E nov. 94. 4.* Senza altro impaccio darsi, quale ella era, in un avello d' una chiesa ivi vicina dopo molto pianto la seppellirono.

§. II. *Darſi gl' impacci del Roſſo, vale Pigliarſi altri le brighe, che non gli toccano*. Lat. *ineptè curioſum eſſe*. Gr. περίεργον εἶναι. *Alleg. 77.* Borbotton borbotton, cioè componendo questo sonetto, il quale io vi mando, perchè leggendolo nella camerata vi ridiate tanto di me, quant' io mi do gl' impacci del Rosso a credenza. *Salv. Granch. 1. 3.* Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più, che la parte, e a darmi degl' impacci Del Rosso?

DARE IMPEDIMENTO. *Impedire*. Lat. *impedimento eſſe*, *impedimentum afferre*. *Paſſ. 180.* Iddio per l' abbondanzia della sua misericordia, la qual vuole tutti gli uomini salvare, se non danno impedimento alla loro salvazione, sempre trovò rimedio contro al peccato originale. *E 215.* Tuttavia dà a ciascuno tanta grazia, ch' egli può meritare, ed esser salvo, purchè non ci dea dalla sua parte impedimento, non disponendosi a riceverla.

DARE IMPRESA. *Commettere*. *Ar. Fur. 24. 39.* Punito esser debb' io, che cieco fui, Cieco a dargliene impresa.

DARE IN ARBITRIO D' ALTRI. *Laſciare alla volontà altrui*. *Ar. Fur. 24. 36.* Che datogli in arbitrio avea que' dui, Che soli odiati esser dovean da lui. *Segn. ſtor. 9. 237.* Che gli desse Filippo Strozzi in suo arbitrio, acciocchè come di suo ribelle, potesse a sua voglia disporre.

DARE IN BARATTO, o A BARATTO. *Barattare*. Lat. *permutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Ar. Len. 3. 2.* Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE IN BROCCO, NEL BROCCO, o IN BROCCA. *Dare nel ſegno*. Lat. *ſcopum attingere*. Gr. εὐστοχεῖν. v. BROCCO.

§. *Figuratam. Varch. Ercol. 87.* Dare in brocco, cioè nel segno ec. ragionando, è apporsi. *Malm. 6. 90.* Come quel che si pensa dare in brocca.

DARE IN BUDELLA. *Dare in nulla*, *Non corriſpondere all' aſpettazione*; *modo baſſo*. Lat. *opinioni de ſe conceptæ minimè reſpondere*.

§. *Vale anche Diſcorrere aſſai, e non conchiudere nulla di buono*. Lat. *inaniter loqui*. Gr. φλυαρεῖν. *Malm. 6. 94.* Quì, dice il Re, si dà sempre in budella.

DARE IN CATTIVA SANITA'. *Cominciare a non goder buona ſanità*. Lat. *valetudine uti parum commodâ*, *haud bellè ſe habere*. Gr. ἀρρωστεῖν. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* La rovina si è quando cominciano da dovero a dare in cattiva sanità.

DARE IN CECI. *Dare in ciampanelle*, *Dare in budella*, *Non corriſpondere all' aſpettazione, nè al deſiderio*; *modo baſſo*. Lat. *expectationem fallere*, *opinionem de ſe conceptam fraudare*. Gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE IN CENCI. *Lo ſteſſo, che Dare in ceci*; *modo baſſo*. Lat. *expectationem fallere*, *opinionem de ſe conceptam fraudare*. Gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE INCENSO, e DAR L' INCENSO. *Incenſare*. Lat. *thus adolere*. Gr. λίβανον θύειν.

§. I. *E Dar l' incenſo, per Adulare*. Lat. *aſſentari*, *adulari*. Gr. κολακεύειν.

§. II. *Dar l' incenſo a' grilli, vale Far coſa, che non ſerva a niente*. Lat. *inania perſequi*. Gr. κενόσπουδον εἶναι.

§. III. *Dare incenſo, o l' incenſo a' morti, vale lo ſteſſo, che Perdere il tempo, Gettar via il tempo*. Lat. *tempus incaſſum terere*. *Bern. Orl. 3. 6. 47.* Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza questa insegna porti. *Cecch. Servig. 5. 10.* Il dirlo è proprio un dar l' incenso a' morti.

DARE IN CHI CHE SIA, o DARE IN ALCUNO. *Avvenirſi in lui*. Lat. *incidere*. Gr. ἐμπίπτειν. *Cecch. Servig. 4. 10.* No no, che venendo egli per trovarla, Per sorte diede in me. *Buon. Fier. 1. 5. 9.* Per porlo in opra contro a quelle bestie, Se noi dessimo in loro.

DARE IN CIAMPANELLE. *Non corriſpondere all' eſpettativa*, *Incorrere in debolezze*, *in falli*, *in errori*, *Fare delle minchionerie*. Lat. *aliorum expectationem fruſtrari*. Gr. δόξαν ψεύδεσθαι.

DARE INCOMMODO, o INCOMODO. *Incomodare*. Lat. *incommodo eſſe*. Gr. βλάπτειν τινά. *Ar. Caſſ. 4. 3.* Ben m' incresce a quest' ora darvi incommodo. *Red. lett. 2. 93.* Io son sempre a dargli degl' incomodi.

DARE IN DEPOSITO. *Depoſitare*. Lat. *in depoſitum dare*, *deponere apud aliquem*. *Ar. Caſſ. 3. 3.* Ma ti darò in deposito, Finch' io t' arreco il danaio ec. Tanto, che pagheria, ec. *Ambr. Coſ. 2. 1.* Perch' egli era contento, che in deposito Si desser, finchè questa esperienzia Si facesse.

DARE INDIETRO. *Retrocedere*, *Pender verſo la parte di dietro*. Lat. *retrocedere*. *Viv. diſc. Arn. 9.* Dando indietro empivano le cantine, e tenevano umidi i piani terreni.

§. *E Dare indietro, parlandoſi d' animali, e di piante, vale Dimagrare*, *Intriſtire*.

DARE INDIZIO. *Indicare*. Lat. *indicium dare*, *indicium facere*. Gr. ἐπισημαίνειν. *Amet. 62.* La testa con pochi capelli, e bianchi ne danno certissimo indizio, e le sue guance per crespezza ruvide, ec. più certa me ne rendono

no aſſai. *Ar. Fur.* 13. 3. Perchè a colui, che quì m' ha chiuſa, ſpero, Che coſtei ne darà ſubito indizio. *E* 20. 120. Avea la donna (ſe la creſpa buccia Può darne indizio) più della Sibilla. *Sod. Colt.* 14. Gli ſpini, e i roghi danno indizio di terra atta alle viti.

DARE INDUGIO. *Indugiare*, *Tardare*, *Metter tempo in mezzo*. Lat. *moram interjicere*. Gr. βραδύνειν. *Bocc. Introd.* 46. Senza dare alcuno indugio all' opera, anzi che quindi ſi partiſſono, diedono ordine ec. *E nov.* 19. 30. Ma poichè vide quivi Bernabò, penſando, che alla biſogna non era da dare indugio, preſo tempo convenevole, dal ſoldano impetrò, ec. *E nov.* 37. 9. Un giudice ſenza dare indugio alla coſa ſi miſe ad eſaminarla del fatto. *Bern. Orl.* 1. 2. 19. E per non dar indugio a ſua ventura Monta a cavallo, e veſte l' armadura. *Fir. Aſ.* 306. Le amorevoli donzelle, per non dare indugio a' piaceri della padrona, tratto a lor l'uſcio, ne laſciaron libera comodità.

DARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza*. Lat. *indulgentiam concedere*. Gr. συγχώρησιν διδόναι. *G. V.* 6. 19. 4. E quaſi tutti ſi crociarono contro a Federigo, dando il Papa indulgenza di colpa, e di pena.

DARE IN FALLO. *Non colpire dove ſi diſegna*. Lat. *a ſcopo aberrare*. Gr. ἀστοχεῖν. *Ar. Fur.* 20. 126. Si levò ſulle ſtaffe, e ſi raccolſe Fermo in arcione, e per non dare in fallo, Lo ſcudo in mezzo alla donzella colſe.

DARE INFAMIA. *Infamare*, *Vituperare*. Lat. *famæ alicujus labem aſpergere*. Gr. στηλιτεύειν τινά. *Ar. Len.* 2. 1. Non ſarebbe premio Sufficiente a compenſar la 'nfamia, Che voi mi date. *E Fur.* 5. 68. Che vuol per moglie; e con gran dote darla A chi torrà l' infamia, che l' è data. *Ambr. Coſ.* 4. 15. E coſtui con ſue chiacchiere Vuol darle infamia.

DARE IN FONDO. *v.* DARE FONDO.

DARE INFORMAZIONE. *Informare*. Lat. *certiorem facere*, *docere*. Gr. διδάσκειν.

DARE IN FRENESÍA. *Impazzare*. Lat. *inſanire*, *in inſaniam incidere*. Gr. μελαγχολᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Detti anch' io nell' uſata freneſía Di credere una dea la donna mia.

DARE IN FUORA. *Diceſi del male quando manda alla cute l' interna malignità*. Lat. *emergere*, *efflorescere*. *Malm.* 4. 7. E' matto in ſomma, pur potrebbe ancora Un dì guarirne, perchè il mal dà in fuora.

DARE IN GUARDIA. *Conſegnare alcuna coſa per eſſer cuſtodita*. Lat. *cuſtodiendum tradere*, *in cuſtodiam dare*. Gr. παρατίθεσθαι. *Petr. canz.* 22. 2. I' diè in guardia a san Pietro, or non più no: Intendami chi può, che m' intend' io.

§. *Dar le pecore in guardia al lupo, vale lo ſteſſo, che Dar la lattuga in guardia a' paperi, e ſimili, cioè Fidar coſa a chi ſia avido della medeſima*. Lat. *lupo oves cuſtodiendas dare*. Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν.

DARE IN MALA SANITA'. *Cominciare a non godere buona ſanità*. Lat. *valetudine uti parum commodâ*, *haud bellè ſe habere*, *in vitioſam valetudinem incidere*. Gr. ἀῤῥωστεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Avendo poi dato in mala ſanità, cominciò a ricordarſi di Dio.

DARE IN MALATTIA, *o* **IN MALE**. *Ammalarſi*. Lat. *in morbum incidere*. *Red. lett.* 2. 118. Quando non voleſſimo correr riſico, in vece di guarir la noſtra ammalata, di farla dare in mali più faſtidioſi.

DARE INNANZI. *Pendere verſo la parte anteriore*. Lat. *anterius vergere*, *propendere*. Gr. ἐμπρόσθιον φέρεσθαι.

§. *Dare innanzi, vale anche Dare anticipatamente*. Lat. *in anteceſſum dare*.

DARE IN NULLA, *e* **DARE IN NONNULLA**. *Non conchiuder niente*. Lat. *nihil operæ pretii facere*. Gr. οὐδὲν χρήσιμον πράττειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna coſa ſciocca, o biaſimevole, e da non doverli ec. riuſcire ec. ſe gli dice in Firenze: tu armeggi ec, tu t'avvolpacchi, tu non dai in nulla. *Car. lett.* 1. 61. Chi non è reſoluto d'una coſa ſuol far chimere di mille, e poi dare in nonnulla.

DARE IN PARETE. *Percuotere nella parete*. Lat. *in parietem impingere*. Gr. εἰς τεῖχον ἐμπίπτειν.

§. *Quale aſino dà in parete, tal riceve; detto proverbialm. di cui v.* ASINO §. VI. *Bocc. nov.* 50. 26. Chi te la fa, fagliela; ſe tu non puoi, tienloti a mente finchè tu poſſa, acciocchè quale aſino dà in parete, tal riceva. *E nov.* 78. 2. Per la quale potrete comprendere, che aſſai dee baſtare a ciaſcuno, ſe quale aſino dà in parete, tal riceve; ſenza volere ec. *E Lab.* 285. Nè è però eſente, come egli ſi crede, dal volgar proverbio, il quale voi uſate dicendo: Quale aſino dà in parete, tale riceve: ſe egli gli altrui beni lavora, e' viene da altra parte chi lavora i ſuoi.

DARE IN PEGNO. *Impegnare*. Lat. *pignori opponere*. Gr. ἐνεχυράζειν. *Ambr. Coſ.* 2. 1. Mi dare certe robe, ch'ei trovavaſi In dogana, perch' io le deſſi in pegno A qualche amico mio.

DARE IN PIATTOLE. *Lo ſteſſo, che Dare in ciampanelle; modo baſſo.*

DARE IN PREDA. *Concedere ad eſſer predata*. Lat. *prædæ dare*, *diripiendum permittere*. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo Spagnuolo, al Tedeſco furore, A quel d' Italia in preda Iddio la diede.

§. *E neutr. paſſ. Abbandonarſi, Darſi in potere*. Lat. *ſe dedere*. *Ar. Supp.* 4. 7. Conviene, che mi dia adunque agli avvocati, e proccuratori in preda. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti Sia dato sì in preda all' avarizia.

DARE IN PRESTO. *Preſtare*. Lat. *commodare*, *mutuum dare*. Gr. χρῆσαί τινι. *Cecch. Mogl. prol.* Che volentieri a qualunque altra merce La cambierieno, e la darieno in preſto.

DARE INQUIETUDINE. *Inquietare*. Lat. *moleſtiam*, *ægritudinem*, *animi angorem afferre*. Gr. πράγματα παρέχειν.

DARE INQUISIZIONE. *Inquiſire*. Lat. *deferre*, *accuſare* Gr. ἐγκαλεῖν. *G. V.* 8. 96. 3. Fu data una inquiſizione, ovvero accuſa alla podeſtà ec. contro a meſſer Corſo.

DARE IN SORTE. *Concedere*. Lat. *ſorte obtingere*, *ſortè obvenire*. Gr. λαγχάνειν. *Petr. ſon.* 307. Ed or novellamente in ogni vena Intrò di lei, che m' era data in ſorte, E non turbò la ſua fronte ſerena. *Ciriff. Calv.* 1. 35. Che vincer vorrei te ſenza tua morte, E non ſo quel, che di me dato è in ſorte. *Alam. Colt.* 1. 13. E perchè il pio cultor non debbe ſolo Soſtener quello in piè, che 'l padre, o l'avo Delle fatiche ſue gli ha dato in ſorte.

DARE IN SULLA TESTA, **DARE SULLA TESTA**, *e* **DARE IN TESTA**. *Percuoter la teſta; e più particolarmente prendeſi per Uccidere*. Lat. *caput cædere*, *caput diſſecare*, *diſcindere*, *interficere*. Gr. κεφαλὴν πλήττειν. *Bocc. nov.* 79. 26. Io fo boto all' alto Iddío da Paſignano, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in ſulla teſta, che il naſo ti caſchi nelle calcagna. *Bern. Orl.* 3. 5. 10. E che, d'un colpo perſo reſta, Che Ruggier gli avea dato in ſulla teſta. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Il caval ſi rizzò con gran tempeſta, E colla zampa gli diè ſulla teſta.

DARE INTENDIMENTO. *Lo ſteſſo, che Dare intenzione*. Lat. *polliceri*, *ſpem facere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *G. V.* 8. 42. 2. Dando intendimento al Re di Francia, e al detto meſſer Carlo di farlo eleggere Imperadore. *E* 10. 20. 5. Dando a ciaſcuno intendimento di tener la città di Roma per loro.

DARE INTENZIONE. *Far correre ſperanza*. Lat. *polliceri*, *ſpem facere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *M. V.* 6. 69. Don Federigo medeſimo preſe ſperanza, e diede intenzione di venire a Meſſina. *Cron. Morell.* 328. Stavano a udire il ſuono de' molti fiorini molto volentieri, e cominciarono a dare intenzione.

DARE INTERPETRAZIONE. *Interpetrare*. Lat. *interpretari*. Gr. ἑρμηνεύειν. *Amet.* 70. Danti migliore interpetrazione a' verſi ſcritti nello antico avello.

DARE IN TERRA. *Percuotere in terra*. Lat. *terram pulſare*. Gr. γῆν τύπτειν. *Amet.* 84. In terra dando del deſtro piede, e la terra cavando ec.

§. I. *Dare in terra, detto di navi, e di naviganti, vale Prender terra, Approdare*. Lat. *appellere*. Gr. προσκέλλειν. *Fir. Aſ.* 194. Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo ec.

§. II. *Non dar nè in ciel, nè in terra, vale Eſſer aſtratto, Eſſer fuori di ſe per dolore, o per altra paſſione; e diceſi anche di chi s' avviluppa nelle ſue operazioni, e non ne conduce alcuna a buon fine*. Lat. *neque cœlum, neque terram attingere*. Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι, *Lucian.*

DARE IN UNO. *v.* DARE IN CHI CHE SIA.

DARE ISTRUZIONE. *Iſtruire*. Lat. *mandata dare*. Gr. ἐπιτέλλειν.

DAR L' ANIMA AL NIMICO. *Lo ſteſſo, che Diſperarſi*. Lat. *deſperationi ſe tradere*. Gr. ἀπελπίζειν. *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l' anima al nimico.

DARE LA BAIA. *Uccellare*, *Motteggiare*. Lat. *irridere*, *illudere*. Gr. ἐμπαίζειν. *Ar. Caſſ.* 1. 2. Non n' hanno voglia, Coriſca, e ſi pigliano Piacer di darci la baia. *E Supp.* 2. 3. M' increſce, che Paſifilo Ti dia la baia.

DARE LA BENEDICA. *Modo baſſo, vale Rinunziar checcheſſia*. Lat. *vale alicui rei dicere*. Gr. χαίρειν ἐᾶν.

DARE LA BERTA. *Uccellare*, *Motteggiare*. Lat. *irridere*, *illudere*, *ludificari*. *Bern. Orl.* 2. 20. 56. Quale una donna del meſtiero eſperta, Che dal marito in fallo ſia trovata, Vedendo non poter dargli la berta ec. *Malm.* 4. 47. Ridea del roſpo, e davami la berta.

DARE LA BRIGLIA. *Allentar la briglia*. Lat. *habenas laxare*, *permittere*. Gr. ῥυτὰ χαλαίνειν.

§. *E figuratam. Permettere*. Lat. *dedere*, *permittere*. Gr. ἐκδιδόναι. *Alleg.* 227. Perchè voi date, ſi può dir, la briglia Dell' anima, e del corpo a chi forzato O da preghi, o preſenti ſe la piglia.

DARE LA BUONA NOTTE. *Modo di ſalutare altrui nel tempo della notte*. Lat. *adventantem noctem fauſtam precari*.

DARE LA BUONA PASQUA. *Portare altrui auguri di felicità per la Paſqua*. Lat. *Paſchatis, vel Natalis Domini ſolemnia precari*.

DARE LA BUONA SERA. *Modo di ſalutare altrui nel tempo della ſera*. *Cecch. Servig.* 3. 5. E deſſi a chi che ſia la buona ſera.

DARE LA BURLA. *Burlare*. Lat. *ludere*, *illudere*, *ludificari*, *ludos aliquem facere*. Gr. ἐμπαίζειν, ἐπισκώπτειν.

DARE LA CAPRA. *Tormentare i rei ſopra uno ſtrumento così detto*.

DARE LA CENCIATA. *Battere, o Gettare altrui nel viso un cencio tinto d' inchiostro, o simile lordura.*

§. *E per metaf. Burlare altrui in fatti, o in parole*. Lat. *amarè, asperè irridere, opprobrare*. Gr. πικρῶς ἐπισκώπτειν.

DARE LA COLLATA. *Termine di cavalleria, che vale Percuotere il collo colla spada al novello cavaliero, del qual costume v. Dep. Decam. 115. e 116.* Lat. *ense cervicem novi militis tangere*. *G. V. 10. 56. 3.* Prima con grandissima sollecitudine il fece cavaliere, cingendoli la spada colle sue mani, e dandoli la collata, e molti altri ne fece poi cavalieri.

§. *Per Dare una percossa sul collo semplicemente*. *Sen. Pist.* Alcuni piangono, quando l' uomo dà loro una collata.

DARE LA COLPA. *Incolpare*. *v.* COLPA.

DARE LA CORDA. *Tormentare il preteso reo col tenerlo sospeso alla corda.* Lat. *manibus a tergo revinctis appensum torquere exquirendæ veritatis gratiâ*. Gr. κολάζειν. *Alleg. 116.* Ch' essendo preso per ladro il Carpigna, Il giudice gli fece dar la corda.

§. *Figuratam. Usare artifizio per trarre altrui di bocca alcuna notizia*. Lat. *urgere aliquem extorquendæ veritatis caussâ*.

DARE L' ACQUA, e DAR DELL' ACQUA. *Concedere il ber acqua*. *Red. lett. 2. 164.* Ippocrate dava l' acqua, e non il vino.

§. *Dare l' acqua alle mani*. *v.* DARE ACQUA.

DARE LA CROCE. *Crociare*. Lat. *cruce signare*. Gr. σταυροσφραγίζειν. *G. V. 7. 44. 4.* Diede la croce, e ordinò, che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse, e v' andasse, o mandasse.

§. *In oggi vale Conferire alcun ordine di cavalleria.*

DARE L' ADDIO. *Licenziarsi*. Lat. *vale dicere*. Gr. χαίρειν εἰπεῖν.

§. *Dar l' ultimo addio, vale Morire*. Lat. *extremum vale dicere*. *Alleg. 188.* Già per la sete, oimè, giunto all' occaso Era quasi per dar l' ultimo addío.

DARE LA FRECCIA. *Dicesi del Chiedere altrui in presto danari, o simili*. Lat. *pecuniam mutuam rogare*. *Cecch. Esalt. cr. 2. 3.* Ch' io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm. 1. 57.* Massime quando altrui vuol dar la freccia.

DARE LA GAMBATA. *Modo basso, esprimente il prendere per moglie, o per marito la dama, o il damo altrui*. *Alleg. 113.* Ch' ella, ch' è venerata Su nella terza sfera, Dett' al fin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

DARE L' ALLODOLA. *v.* ALLODOLA.

DARE LA MADRE D' ORLANDO. *Lo stesso, che Dar la baia*. Lat. *irridere, illudere*. Gr. σκώπτειν. *Fir. Luc. 2. 2.* Sa' tu quel, ch' i' ti vo' dire adesso, senza darti la madre d' Orlando? *E Trin. 2. 5.* Sì sì dammi pur la madre d' Orlando.

DARE LA MALA NOTTE. *Far patire la notte*. Lat. *mala nox ut alii sit, facere*. *Bocc. nov. 77. 35.* Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

DARE LA MALA PASQUA. *Sorta d' imprecazione*. Lat. *iratos Deos precari*. *Dep. Decam. 82.* Troverassi ancora talvolta così usato il datti, deh datti la mala pasqua, che se' un ribaldo. *Fir. Trin. 3. 2.* Tu dicevi, che ella lo faceva per onestà; per il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante poltrone.

DARE LA MALA VENTURA. *Cagionare altrui male*. Lat. *aliquem perdere*. Gr. λυμαίνειν. *Bocc. nov. 86. 13.* Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura.

DARE L' AMBIO. *Licenziare, Mandar via, Dar l' andare*. Lat. *dimittere*. *Alleg. 307.* M' ha detto un, che mutata fantasia Per amor di non so che garzoncello, Avete dato l' ambio alla Maria. *Lasc. Gel. 2. 5.* Ch' ei pare proprio colui, che dà l' ambio a baleni.

DARE L' ANDARE. *Lasciare andare, Aprir la strada*. Lat. *iter aperire*. Gr. ὁδὸν ἀνοίγειν. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Fatta la festa, fu dato l' andare all' acqua, e scoperto l' errore dello spiano non livellato al fondo, nè a mezz' acqua del lago.

DARE L' ANELLO. *Sposare, colla formalità del dar lo sposo, in segno di fede, l' anello alla sposa*. Lat. *annulum novæ nuptæ dare*. *Lasc. Spir. 1. 3.* E così segretamente le diede l' anello, con animo di farla chiedere al padre. *E 5. 6.* Dove voglio annoverati che saranno i danari, che Giulio le dia l' anello. *Ambr. Cof. 1. 2.* E dicemi, Che s' io prometto torla per legittima Sposa, e darle l' anello, e per concedermi Quello, ch' io voglio. *Dav. Scism. 26.* E quando l' anello, ch' è matrimonio promesso fusse mal dato, non nocerebbe a matrimonio consumato, che può stare senza quello, e la soprabbondanza non vizia l' essenza.

§. *Dar nell' anello, termine de' corridori di lance; e vale Colpir nell' anello*.

DARE LA PINTA, LA SPINTA. *Pignere, Spignere*. Lat. *præcipitare, ruentem impellere*. Gr. κατακρημνίζειν. *Tac. Dav. ann. 6. 118.* S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. *E stor. 2. 287.* Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d' altri col l' aiutar chi cadeva, gli diè la pinta.

DARE LA PORTA. *Conceder l' ingresso per la porta; e talvolta Consegnare la signoria della porta*. *G. V. 9. 90. 1.* Ebbono la città di Chermona per tradimento, per la porta, che fu loro data con gran danno de' Guelfi, che dentro v' erano. *E cap. 226. 1.* I detti traditori li diedono la notte una delle porti. *E 10. 99. 1.* Andando i cittadini alla festa alla offerta, i traditori dentro doveano dar la porta, che vae verso Bagnorea.

DARE LA POSTA. *Termine esprimente il Fermar luogo, e tempo per checchè sia*. Lat. *locum, tempusque condicere*. Gr. χωρὸν συντιθέναι. *Bocc. nov. 85. 17.* Poco fa si dieder la posta d' esser insieme via via. *Stor. Aiolf.* Domani tocca all' abate a dir la messa maggiore, e così diè la posta all' uno, e all' altro. *G. V. 10. 106. 2.* A ciascun conestabole aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco, e a ciascuno diede la sua posta intorno al castello. *Sen. ben. Varch. 3. 18.* Chi è pudica, è segno, che è brutta ec. se ella non dà la posta a ciascuno ora per ora ec. si tiene da niente. *Tac. Dav. ann. 13. 179.* Data la posta, ella impone a una sua fidata servente che guardi la camera.

DARE LA PRECEDENZA. *Concedere altrui la precedenza*. Lat. *primas deferre, præponere, honoris prærogativam concedere*. Gr. προτιμᾶν.

DARE LA QUADRA. *Varch. Ercol. 56.* Usansi ancora in vece di adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moine, rosellìne, la quadra, e la trave.

§. *Per Uccellare, Motteggiare*. Lat. *irridere, illudere*. *Alleg. 3.* E son per quell' amor di fantasía ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco ec. Ch' alla pancaccia, o al canto Dar la quadra a chi passa, O in altra cosa, in che più l' uom si spassa. *v.* QUADRA.

DARE LA SOIA. *Lo stesso, che Dar la baia*. Lat. *illudere*. Gr. ἐμπαίζειν.

§. *Per Piaggiare*. Lat. *blandiri, palpare*. Gr. παρατίθεσθαι. *Varch. Ercol. 56.* Usansi ancora in vece di adulare, soiare, e dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldole, moine, rosellìne, la quadra, e la trave. *Morg. 22. 200.* Se dice il ver, fu dì, che dà la soia, Se ti lusinga, e tu dì, che minaccia.

DARE L' ASSENSO. *Consentire*. Lat. *assentiri, assensum dare*. Gr. συμφώνειν. *Dant. Par. 12.* La donna, che per lui l' assenso diede, Diede nel sonno il mirabile frutto.

DARE L' ASSUNTO. *Commetter la cura, il negozio*. Lat. *negotium committere, rem faciendam tradere*. *Ar. Fur. 26. 8.* Era Marfisa, che diede l' assunto Al misero Zerbin della ribalda Vecchia Gabrina ad ogni mal si calda. *E 38. 61.* Studia almen di restarne vincitore, Il che forse avverrà, se tu mi credi, Se d' ogni tua querela a un cavaliero Darai l' assunto, e se quel fia Ruggiero.

DARE LA STRETTA. *Strignere*. Lat. *stringere*. Gr. σφίγγειν.

§. I. *Per Istringere propriamente co' denti, Ingoiare*. *Malm. 2. 63.* Come la gatta quando ha preso il topo, Che se bene è tra lor quell' odio antico, Scherza con esso alquanto, e poco dopo Te lo sgranocchia come un beccafico, Così, perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e darti poi la stretta.

§. II. *Per Fare altrui o inganno, o male*. Lat. *opprimere*. *Bern. Orl. 1. 7. 42.* Uggier, che gli conosce, coll' accetta, Strignendo i denti, a tutti dà la stretta. *Alleg. 229.* Li quali (*malumori*) potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, o la continova, la quale di gala, dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. *Cant. Carn. 154.* Che ci hanno dato già cattive strette. *E 185.* Che chi con furia mette, Dà di cattive strette.

DARE LA SUZZACCHERA. *Figuratam. si dice del Fare, o Dare alcun dispiacere*. *Lasc. Pinz. 5. 1.* Però conviene operar tosto, ch' elle sbuchino, e dar loro la suzzacchera.

DARE LATO. *Far luogo*. Lat. *præbere locum*. Gr. ἐγχωρεῖν. *Franc. Barb. 207. 1.* E vien perseguitando Te molta gente Ria, e nocente, A tutti derai lato.

DARE LA TRAVE. *v.* TRAVE §. II.

DARE LE CARTE. *Termine de' giuochi di carte; e vale Dispensare le carte a' giuocatori*. Lat. *lusorias pagellas assignare, præbere*. *Malm. 8. 61.* Le carte ha dato mal, non ha risposto.

§. I. *Dar le carte basse, figuratam. vale Discorrere, o Trattar di checchè sia cautamente, e senza scoprire tutto l' affare*. Lat. *cautè, tectè agere*.

§. II. *Dar le carte scoperte, o alla scoperta, figuratam.* Lat. *apertè, ac liberè agere, loqui*. Gr. παρρησιάζεσθαι, ἐλευθεριάζειν. *Varch. Ercol. 87.* Dar le carte alla scoperta, significa dire il suo parere, e quanto gli occorre liberamente, senza aver rispetto, o riguardo ad alcuno, ancorchè fosse alla presenza.

DARE LEGGE. *Impor legge*. Lat. *legem dicere, præscribere*. *Bocc. pr. 3.* Diede per legge incommutabile a tutte le cose aver fine. *Amet. 3.* Se non che i suoi effetti tengono in-

in moto continuo li piacevoli cieli, dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene operare. *E* 98. Con giusto amore, ed eterna ragione Dando legge alle stelle, ed al ritondo Moto del sole principe di quelle. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge quando debba, o stare, o partire colei, che ec. non ti parrebbe far villania? *Cant. Carn.* 120. Colui, che dà le leggi alla natura In varj stati, e secoli dispone.

§. *Dar delle leggi, o delle leggiacce, vale Rispondere a traverso, o bizzarramente.* Lat. *insolenter cum aliquo agere.* Gr. ἐντρυφᾷν τινι.

Dare le mosse. *Dare il segno a' cavalli, che corrono il palio.* Lat. *cursûs signum dare, mappam mittere. Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla Giumenta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all' impossibile le mosse Per quel, ch' egli han desío Lo voglion giunto al palio in un momento.

§. I. *Figuratam. vale Cominciare, o Dare ordine a chicchessia di cominciare.*

§. II. *Dar le mosse a' tremoti.* Lat *summum jus in rebus exercere. Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna.

Dare lena. *Allenare.* Lat. *respirandi spatium præbere, reficere, robur addere.* Gr. ἰσχυρίζειν. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena? *Bern. Orl.* 3. 5. 16. Nè diede al suo caval mai lena, o fiato.

Dare l' entrata. *Conceder l' ingresso.* Lat. *ingressum, aditum, accessum præbere.* Gr. ἔσοδον παρέχειν. *G. V.* 9. 225. 1. Stando a sicurtà con mala guardia que', che v' eran entro ricolti, diedero l' entrata a' Pazzi, ec. i quali quanti Guelfi vi trovarono in sulle letta, uccisono. *E* 10. 129. 1. E per genti della terra, ch' erano al tradimento, fu data loro l' entrata, e corsono, e rubarono la terra. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, ch' era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l' entrata, e l' uscita per li paesi.

Dare le pesche, o dar pesche. *Percuotere, e più propriamente con pugna.* Lat. *pugnis cædere, pugnis fœdare, pugnis saturare.* Gr. κατακονδυλίζειν. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, are' rotte le macine.

Dare le prese. *Concedere l' arbitrio dello scegliere.* Lat. *optionem dare.* Gr. ἐκλογὴν διδόναι. *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Giunti i Pisani a Pisa diedero le prese a' Fiorentini, che pigliassero una di queste due cose. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Dì, ch' io gli do del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *E* 2. 43. Dandomi tu del combatter le prese.

Dare le quelle. *Burlare altrui.* Lat. *facetè irridere.* Gr. χλευάζειν.

Dare l' erba cassia. *Cassare, Privar di carica, Mandar via.* Lat. *mittere, dimittere.* Gr. διωκειν. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 1. Il capitan ci darà l' erba cassia.

Dare l' esca. *Propriamente con materia avvelenata uccidere i pesci; e anche si dice per lo stesso, che Aescare.* Lat. *hamis escam imponere.*

Dare l' esilio. *Esiliare.* Lat. *in exilium mittere.* Gr. ἐξορίζειν. *Bocc. vit. Dant.* 229. Morto è il tuo Dante Alighieri in quello esilio, che tu ingiustamente del suo valore invidiosa gli desti.

Dare le reni. *Lo stesso, che Dare le spalle.* Lat. *terga dare.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Stor. Pist.* 21. Al fine, quelli dentro non poterono resistere alla forza de' cavalieri, e diedono loro le reni. *M. V.* 7. 13. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni ci faranno morire a gran tormento. *F. V.* 11. 85. Per lo detto atto ec. gli Inglesi inviliti, dierono le reni.

Dare le spalle. *Voltar le spalle, Fuggire.* Lat. *terga dare.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo è un nimico, che non si vince, se non con dargli le spalle. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Armato, e di buona pazienza, con esso procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare. *Dant. Inf.* 31. Quando Annibal co' suoi diede le spalle. *Ar. Fur.* 23. 39. Dato avea appena a quel loco le spalle La figliuola d' Amon, che in fretta gia, Che v' arrivò Zerbin per altro calle Colla fallace vecchia in compagnía. *E st.* 43. E per trovare albergo diè le spalle Con l' empia vecchia alla funesta valle. *Tass. Ger.* 19. 8. Escon della cittade, e dan le spalle A i padiglion dell' accampate genti.

Dare l' essere. *Creare.* Lat. *vitam præbere.* Gr. τὴν οὐσίαν διδόναι. *Boez. Varch.* 4. 6. Perchè non può niente Esser giammai, nè durare altramente, Se non si volge con amore a Dio, E con quella cagion, sua gran mercede, Non si raffronta, che l' esser gli diede.

Dare le trombe. *Metaf. presa dal giuoco delle minchiate; e dicesi figuratam. del Far checchessia con ogni maggiore sforzo, e apparenza.* Lat. *summoperè conari.* Gr. σφόδρα πειρᾶσθαι.

Dare lettura, o una lettura. *Leggere.* Lat. *lectitare.* Gr. ἐπαναγινώσκειν.

§. *Dare una letturina, vale Leggere in fretta.* Lat. *præpropere lectitare. Alleg.* 322. Il perchè datogli una letturina a corpo voto, od animo scarico, vi raccapezzai dentro ec.

Dare le vele a' venti. *Cominciare a navigare.* Lat. *vela dare, solvere.* Gr. ἀνάγειν. *Bocc. nov.* 17. 6. I marinari come videro il tempo ben disposto diedero le vele a' venti. *E Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *E* 5. 387. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Dopo alcun dì si partì coll' armata, Come promise, e diè le vele a i venti.

§. *Figuratam. vale dar principio.* Lat. *exordiri.* Gr. ἄρχεσθαι. *Alam. Colt.* 3. 56. E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele a i venti.

Dare lezione. *Insegnare ad altrui, Fare scuola.* Lat. *scholam habere, docere.* Gr. διδάσκειν.

Dare libello, o un libello. *Porgere al giudice la domanda.* Lat. *libellum edere. Bocc. nov.* 75. 7. Di così picciola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant.* 53. 2. Richiamossi di lui, e diegli un libello di duemila lire.

Dare libertà. *Conceder libertà, Far libero.* Lat. *liberum facere, manumittere.* Gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone, e a' suoi compagni, per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani, fu donata la vita. *Ar. Fur.* 45. 92. Ma Frontin prima al tutto sciolto messe Da se lontano, e libertà gli diede. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Non a caso i nostri antichi aver onorato ciascun grado di sue proprie podestà; la libertà aver fama comune ad ognuno, la quale in oltre ordinarono, che si desse in due modi ec. e non si corresse a darla, quando non si poteva ritorre.

Dare libro, e carte. *Citar l' autorità.* Lat. *librum, & paginam indicare.*

§. *E figuratam. Mostrar tutte le circostanze, Addurre tutte le particolarità.* Lat. *suo quæque testimonio confirmare. Malm.* 5. 29. Così, poich' ebbe dato libro, e carte, Entra nell' un vie un, che non ha fine.

Dare licenzia, o licenza. *Permettere, che altri faccia.* Lat. *sinere, veniam dare, permittere.* Gr. ἐᾶν, συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 4. 7. Volentieri prese la chiave, e similmente gli diè licenzia. *E nov.* 40. 24. Vi prego, che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia, ch' io vada ad aiutare in quello, che per me si potrà, Ruggieri. *Amet.* 18. Avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia. *Burch.* 1. 97. Che non si pon far palle Fiorentine, Se non ci dà licenza Scalabrone.

§. *Dar licenzia, vale anche Dar commiato, Licenziare, Accommiatare.* Lat. *aliquem dimittere.* Gr. ἀποπέμπειν. *Bocc. Introd.* 56. Data a tutti licenza, li tre giovani alle lor camere, da quelle delle donne separate, sen' andarono. *Tac. Dav. ann.* 15. 206. Però i soprastanti mali ignorando, aveva la legion quinta lontana in Ponto, e l' altre svernate di soldati, dando licenze a chi voleva.

Dare lingua. *Avvisare, Significare, Accennare.* Lat. *indicare, certiorem facere.* Gr. σημαίνειν.

Dare l' investitura. *Investire chicchessia di stati, benefícj, o simili, Darne il possesso.* Lat. * *investire, beneficium conferre. M. V.* 7. 23. Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' beneficj ecclesiastici a cui voleano.

Dare laude, o lode, o loda. *Lodare.* Lat. *celebrare, laudibus efferre, ornare, in cœlum vehere.* Gr. ἐπαινεῖν. *Dant. Inf.* 7. Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Bocc. nov.* 44. 1. Tacendo Elisa, le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella, impose la Reina a Filostrato, che alcuna ne dicesse egli. *E vit. Dant.* 247. Ad amendue si potrebbe dare una medesima laude. *Pass.* 289. Perchè si manifesti alcuna sua escellenzia, e bontade, per l' onore, e per la reverenzia, che gli è fatta, e per la loda, e per la fama, che gli è data. *Tass. Ger.* 20. 32. Cade il trafitto, e nel cadere egli ode Dar gridando i nemici al colpo lode. *Soder. Colt.* 2. Altri agli Amenei, a' Nomentani, a' Candiotti, e a' Corsi (*vini*) han data lode. *Ar. Fur.* 28. 5. Avea per tutto 'l mondo il primo onore; Godea di questo, udendosi dar loda; Quanto di cosa volentier più s' oda.

Dare l' olio santo. *Amministrare il sagramento dell' estrema unzione.* Lat. * *extremam unctionem conferre, oleo sancto inungere.* Gr. ἐλαίῳ χρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l' olio santo parrocchialmente.

Dar l' orma a' topi. *v.* Orma §. II.

Dare l' oro. *Indorare. Borgh. Rip.* 223. E perchè alcuna volta accade, che dopo che si è dato l' oro, l' uomo s' impiega in altre bisogne ec. sebben fosse istato dato l' oro di sei mesi ec.

Dare lo stato. *Far altrui partecipe de' magistrati d' alcuna città, Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza.* Lat. *civem pleno jure efficere.* Gr. πολιτογραφεῖν. *Sen. ben. Varch.* 3. 9. Tu chiami benifizio aver fatto cittadino di qualche possente città, e dato lo stato ad alcuno.

Dare luce. *Dare lume, Illuminare.* Lat. *illuminare, lucere.* Gr. λάμπειν. *Filoc.* 5. 160. Poi, tacendo, le stelle non diedero luce in vano.

§. *Dare in luce, a luce, o alla luce, vale Pubblicare.* Lat. *in lucem edere, publici juris facere. Bemb. lett.* 2. Lodato sia Dio, ch' i' ho veduto l' opera del nostro messer Iacopo ec. e le sue pescagioni pubblicate, e date a luce.

Dare lume. *Illuminare.* Lat. *illuminare, lucere, facem præbe-*

prabere . Gr. λαμπρύνειν . *Filoc.* 1. 86. Era manifesta la ferità del crudel giorno , al quale egli s' apparecchiava di dar lume . *Petr. son.* 258. Ov' è 'l bel ciglio , e l' una , e l' altra stella , Ch' al corso del mio viver lume denno .

§. I. *Dar lume* , *vale Dar notizia* . Lat. *instruere* . Gr. διδάσκειν . *Malm.* 6. 10. Onde a trovarlo andata via di vela, Domanda (perch' in Dite andar presume) Che luoghi v' è, che gente , e che loquela , Ed ei di tutto le dà conto , e lume .

§. II. *Dar lume* , *e Render lume* , *vale Risplendere* . Lat. *splendescere* . Gr. λαμπρύζειν . *Amet.* 86. L' antica quercia si mosse tutta , e l' accese lampane diedon maggiori lumi.

DARE LUOGO . *Conceder luogo* , *Far luogo* . Lat. *dare locum*, *locum prabere* . Gr. ἐγχωρεῖν . *Dant. Purg.* 5. Quando s' accorser , ch' i' non dava loco Per lo mio corpo, al trapassar de' raggi , Mutar lor canto in un O lungo , e roco . *Tac. Dav. ann.* 12. 149. Salvossi rifuggendo all' armata , che l' aspettava al Danubio insieme colla sua gente, a cui fu dato in Pannonia luogo , e terreno . *Dav. Accus.* 142. Alla fine messer Domenico Buoninsegni , per diliberarsi dalla costui seccaggine , gli diè il suo luogo .

§. I. *Per Cedere* . *Petr. canz.* 9. 2. Come 'l sol volge le 'nfiammate rote , Per dar luogo alla notte , onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra . *E* 37. 5. Tal ch' io aspetto tutto 'l dì la sera , Che 'l sol si parta, o dia luogo alla luna . *Bocc. vit. Dant.* 227. Avvenne , che Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lacrime Beatrice esser morta , e con più diritto giudicio dando alquanto il dolore luogo alla ragione ec. *Ar. Fur.* 25. 14. Ch' a cielo , e a terra , e a mar si fa dar loco .

§. II. *Dar luogo* , *e Dare il luogo* , *vagliono Porgere occasione* . Lat. *occasionem prabere* . Gr. ἀφορμὴν διδόναι . *Bocc. nov.* 73. 3. Pensò esserli dato luogo , e tempo alla sua intenzione .

§. III. *Per Rifiutare* , *o Schivare checchessia* , *e quasi Lasciarlo andare ritirandosi da parte* . Lat. *nuntium remittere* , *vale dicere* . Gr. χαίρειν ἐᾷν . *Bocc. g.* 7. *f.* 5. Domane è quel dì , che alla passione del nostro Signore è consecrato , il quale , se bene vi ricorda , noi divotamente celebrammo , essendo Reina Neifile, ed a' ragionamenti dilettevoli demmo luogo .

§. IV. *Per Dare agio* , *e comodità* . Lat. *dare locum* , *dare copiam* , *Plaut. Dant. Purg.* 33. Ma poichè l' altre vergini dier loco A lei di dir , levata ritta in piè , Rispose ec.

DARE L' USCITA . *Conceder l' uscita* . Lat. *exitum prabere* . Gr. ἔξοδον παρέχειν . *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca , che era del contado di Pistoia , ed era la chiave di dar l' entrata , e l' uscita per li paesi . *Amet.* 82. Dando libera uscita al creato figliuolo , l' anima tolse alla madre .

DARE LUSTRO . *Apportare ornamento* . Lat. *decus afferre* , *ornare* . Gr. κοσμεῖν .

§. *Dare il lustro a' drappi* , *alle pietre* , *o simili* , *vale Farle più lucenti* . Lat. *in splendorem redigere*, *in splendorem dare*, *Plaut. Malm.* 2. 9. Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi , Tenendo gli occhi in molle , e 'l collo a vite , E le nocca col petto sempre in lite .

DARE MALLEVADORE . *Assicurare con mallevadore* . Lat. *fidejussorem dare* . Gr. φερέγγυον παρέχειν . *G. V.* 7. 43. 3. Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra la differenza ec. facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti , e far pace , e dar mallevadori , e stadichi . *Gell. Sport.* 4. 1. Faccendogliene una contrascritta , e dandogliene mallevadori in modo , ch' e' si contentasse .

DARE MANCIA , *e* DARE LA MANCIA . *Regalare colui* , *che ci ha renduto alcun servigio* , *o fatto cosa grata* . Lat. *strenam dare* . *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Diedesi ec. donativo a' soldati , e mancia alla plebe . *Alleg.* 23. Che quando lo riporta, e non è ciancia , Dopo i segnali gli darò la mancia . *Ar. Fur.* 28. 48. E quante ne vedean di bella guancia , Trovavan tutte a i prieghi lor cortesi , Davano , e dato loro era la mancia , E spesso rimetteano i danar spesi . *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. E' doverrà Dar lor la mancia .

DARE MANGIARE , *e* DARE DA MANGIARE . *Dare in cibo* , *Porgere il cibo ad altrui* , *perchè mangi* , *o anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda* . Lat. *alere*, *pascere* . Gr. τρέφειν, ποιμαίνειν . *Bocc. nov.* 49. 15. Federigo udendo ciò , che la donna addomandava , e sentendo , che servir non la potea , perciocchè mangiare gliele avea dato , cominciò in presenza di lei a piagnere . *E nov.* 88. 4. Iersera ne furon mandate tre altre troppo più belle ec. le quali non bastandogli , per voler dar mangiare a certi gentiluomini , m' ha fatte comprare quest' altre due . *E num.* 11. A te sta oramai , qualora tu mi vuogli così ben dar da mangiare , come facesti , ed io darò a te così ben da bere , come avesti . *Burch.* 1. 131. Or non ci far di grosso , Ma dacci da mangiar.

§. *Dar mangiare il suo* , *vale Convitare*, *Metter tavola con prodigalità* . *Bocc. nov.* 7. 10. Vedi a cui io do mangiare il mio ! *E num.* 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molt' anni a chiunque mangiare n' ha voluto , senza guardare se gentiluomo è , o villano , o povero , o ricco , o mercatante, o barattiere stato sia, e ad infiniti ribaldi coll' occhio me l' ho veduto straziare .

DARE MANO . *Dar principio* . Lat. *opus aggredi* , *incipere* . Gr. ἄρχεσθαι . *Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi , e dato mano a vendere per lo più comodo modo , che egli potesse , ciocchè o suo , o del morto cognato avea in Alessandria .

§. I. *Dar la prima mano* , *vale Dare il primo principio* .

§. II. *Dar l' ultima mano*, *vale Finire* , *Perfezionare* . Lat. *perficere* . Gr. ἀποτελεῖν .

§. III. *Dar mano a checchessia* , *dicesi del Cooperarvi* . Lat. *opem ferre* . Gr. συνεργεῖν .

§. IV. *Dar la mano* , *vale Aiutare* , *Dar aiuto* . Lat. *opem ferre* , *opitulari* . Gr. συλλαμβάνειν . *Ar. Fur.* 3. 28. E diè alla casa di Sansogna mano , Che caduta sarà tutta da un lato .

§. V. *Dar la mano* , *vale Conceder la precedenza* . Lat. *cedere* . Gr. ἐγχωρεῖν .

§. VI. *Dar la mano* , *vale anche Promettere* . Lat. *promittere* . Gr. ἐγγυᾶν . *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi quà la mano Eulalia : Dammi Corisca pur la mano .

§. VII. *E Dar la mano*, *vale eziandio Impalmare* . *Malm.* 12. 50. Dagli dunque la mano in mia presenza , E voi , o general datela a lei , Ch' io voglio ec. Veder solennizzar quest' imenei .

§. VIII. *Dar di mano a checchessia* , *vale Prenderlo* . Lat. *arripere* . Gr. προσαρπάζειν . *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada , e disse . *Pass.* 141. Diè di mano al coltello , e sì l' uccise . *Alleg.* 81. Noi per questo dato di mano alla rivestita ampolla , col marchio eccen' andammo .

§. IX. *Dar di mano a un lavoro* , *vale Cominciarlo* . Lat. *manus operi admovere* , *accedere ad opus* . Gr. ἐπιχειρεῖν ἔργον .

§. X. *Dar delle mani* , *vale Prender colle mani* , *Percuoter colle mani* . Lat. *manibus pulsare* . Gr. χερσὶ παίειν . *Bocc. nov.* 85. 21. E all' uscio della casa pervenuti , la donna , che arrabbiava , datovi delle mani , il mandò oltre .

§. XI. *Dar delle mani sul muso altrui* , *vale Percuoterlo nel muso colle mani* .

§. XII. *Dare in mano* , *att. vale Consegnare in potere* . Lat. *in manus dare* , *tradere* . Gr. παραδοῦναι . *Dav. Oraz. Gen. delib.* 47. Egli prestamente trovatola , in mano la mi diè .

§. XIII. *E neutr. Venire in potere* . *Cecch. Servig.* 4. 6. Dapoi ch' io mi partii Di quì per ire in Sicilia , e ch' io detti In mano a Barbarossa .

§. XIV. *Dare in buone* , *o in cattive mani* , *vale Avvenirsi in persona discreta* , *o severa* , *in buona* , *o in cattiva congiuntura* .

§. XV. *Dar fra mano* , *Dar per le mani* , *o simili* , *vale Abbattersi*, *Avvenirsi ec.* Lat. *in manus incidere* . Gr. εἰς χεῖρας ἐμπίπτειν . *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una fra mano .

§. XVI. *Dare alla mano* , *vale Dar prontamente*, *Dar subito* , *ma a conto di maggior somma* . Lat. *e vestigio dare* . Gr. αὐτίκα διδόναι . *Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre d' esser contento al far quanto egli vuole , e che per voi non istà di prendere quella moglie , che più gli piace , purchè e' vi dia tanti danari alla mano , che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo .

§. XVII. *Dar sulle mani altrui* , *vale Impedirlo nelle sue operazioni* , *Contrariarlo* , *Arrecargli impedimenti ; che oggi si direbbe più comunemente* , *Dar sulle dita* , *o sulle nocca* . Lat. *impedire* . *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Così i padri , poichè fu dato loro sulle mani , lasciaron la presa libertà .

DARE MARAVIGLIA , *o* MERAVIGLIA . *Apportar maraviglia* . Lat. *admirationem gignere* . *Bern. Orl.* 1. 25. 7. E di vedere il fin di queste cose Diliberossi , o di non finir mai di queste cose nuove , e faticose , Che gli dier maraviglia , e noia assai . *Ar. Fur.* 20. 91. Sicchè per dar ancor più maraviglia , E per pigliarne il buon Ruggier più giuoco , Al volante corsier scuote la briglia . *Boez. Varch.* 4. 5. Ma se parte l' error dell' ignoranza , Dar meraviglia altrui non ha possanza .

DARE MARITO . *Maritare* . Lat. *dare nuptui* , *in matrimonium collocare* . Gr. νυμφεύειν . *Bocc. nov.* 28. 5. Anzichè a dire altro venisse , incominciò : messere , se Iddio m' avesse dato marito , o non me l' avesse dato , forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino , che ragionato n' avete .

DARE MARTELLO . *Dar occasione di gelosia* . Lat. *suspicionem incutere* , *zelotypiam inducere* . *Alleg.* 123. E però sappiendo quanto ella di lui fosse cacherosa , per darle di se martello , solennemente saltando la granata , sela prese per un gherone , e tolse a dire ec.

DARE MATERIA . *Porgere occasione* , *o tema* . Lat. *materiam prabere* , *caussam prabere* . *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi , E dar materia al vigesimo canto. *Bocc. nov.* 77. 42. E darotti materia di giammai più in tal follía non cader , se tu campi . *Lab.* 296. Alla quale tu rispondendo , desti loro materia di ridere , e di dire altrettanto , o peggio . *Amet.* 28. Le candide guance non d' altra bellezza cosperse , che nella bianca rosa si veggia non veduta dal sole , gli danno materia di commendarle . *Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare , che tant' è a dire, quanto a darci l' orma , e il latino , anzi il cavallo .

DARE MATTANA . *Molestare* , *Travagliare* . Lat. *moestitiam* , *agritudinem afferre* . Gr. ἐπιλυπεῖν . *Burgh.* 2. 25. Nol

trovo, essi smarrito fra la lana, Non mi dà più mattana. *E* 94. Tu hai nome d'aver cattiva coda, La qual t'ha dato già molta mattana, Secondo ch'ho sentito da Giovanni.

DARE MAZZATE DA CIECHI. *Percuoter con mazza gravemente.* Lat. *cæcorum more fustibus cædere.* *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà mene vien solo a vedere.

DARE MEMORIA. *Lasciar ricordo, e forma da averne memoria.* Lat. *monumentum relinquere.* *G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria, e esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro.

DARE MENTITE, DARE LA MENTITA, *o* DARE UNA MENTITA. *Tacciare altrui di mentitore.*

DARE MERENDA. *Apprestar la merenda.* Lat. *merendam exhibere.* *Franc. Sacch. rim.* Dato gli sia subito merenda. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda, e cena, Fui gratis, com' un principe, alloggiato.

DARE MEZZO. *Concedere il mezzo, e 'l modo per arrivare al fine desiderato.* Lat. *rationem ad rem assequendam suppeditare.*

§. *Darla pel mezzo, vale Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione.* Lat. *nihil pensi habere, in scelera, ac dedecora prorumpere.* *Tac. Dav. ann.* 6. 128. All'ultimo la diè pel mezzo a tutte le scelleraggini, e sporcizie, quando, rimossa ogni tema, e vergogna, secondò sua natura. *E stor.* 2. 290. Ora che egli, e l'esercito si vider senza competitore, la dieder pel mezzo a uso de' barbari ad ogni crudeltà, libidine, e rapina. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persona, Fe faccia di pallottola.

DARE MODO, DARE IL MODO, *o* DARE UN MODO. *Porgere i mezzi, Somministrare l'opportunità.* Lat. *viam, rationemque præscribere, monstrare, caussam præbere.* *Bocc. nov.* 23. *tit.* Sotto spezie di confessione, e di purissima coscienza una donna innamorata d'un giovane induce un solenne frate, senza avvedersene egli, a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E nov.* 79. 23. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande, e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che tenere avrete. *Din. Comp.* Il quale diè modo aver gli atti del notaio per vederli. *Dav. Colt.* 170. Io ti vo' dare un modo agevolissimo da farti senza spesa un nobile semenzaio.

DARE MOGLIE. *Ammogliare.* Lat. *uxorem dare.* Gr. ἄγειν τινὶ γυναῖκα. *Bocc. vit. Dant.* 229. Dierono li parenti, e gli amici moglie a Dante, perchè le lacrime cessassero di Beatrice. *Tac. Dav. ann.* 12. 142. La morte di Messalina rivolse la corte, gareggiando i liberti per chi dovesse dare moglie a Claudio.

§. I. *Per similit.* *Cecch. Servig.* 1. 1. Ch' i' non vo' dar moglie Costà a una partita, che poi Io avessi l'agio a leggerla. *Bern. Orl.* 2. 27. 2. Così si dà marito, e moglie all'oro, L'oro è quel, che marito, e donna toglie; Non il giudicio, nè la elezione, Ma l'avarizia marcia, e l'ambizione.

§. II. *Dare per moglie, e Dare assolutam. parlandosi di fanciulle, vagliono lo stesso.* Lat. *in uxorem dare, in matrimonium collocare.* Gr. γαμίζειν. *Cecch. Servig.* 4. 3. A chi la dette? A. A uno calzaiuol, ch'ha degli scudi. *E* 5. 11. Io vi vidi volto a dare a Geppo L'Ermellina. *Lasc. Spir.* 1. 3. Niccodemo padre della fanciulla gliele dava volentieri, ma la dote guastò.

§. III. *Figuratam. per Avvicinare, Accostare.* Lat. *admovere.* Gr. προσιθέναι. *Franc. Barb.* 119. 16. La paglia al fuoco non dar per mogliere.

DARE MOLESTIA. *Molestare.* Lat. *vexare.* *Ar. Cass.* 2. 1. I' vo', che al dazio Tu vada, e dica a que' lupi, che mandino Un di lor quì, che prima, che s'imballino, Vegga le robe, acciò poi non mi facciano Scaricare, ed aprirle, e non mi diano All'uscir della porta altra molestia. *E* 5. 1. Il mal che vien, quando tu men ne dubiti, E che in mezzo a' piacer si viene a mettere, Nè lo lascia far pro, dà più molestia. *Cas. lett.* 10. Perciò al presente non le darò molestia di più lunga lettera.

§. *E neutr. pass. Affliggersi, Inquietarsi.* Lat. *vexari.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Ar. Negr.* 1. 1. Lasci andar, nè però si dia molestia.

DARE MORSO, *e* DAR DI MORSO. *Mordere.* Lat. *mordere, admordere.* Gr. δάκνειν. *Dant. Purg.* 18. Vedine due All'accidia venir dando di morso. *Pass.* 243. Egli si puose in sull'uscio della cella sua, e dava di morso in questo pane, e in questo cacio, e non rispuose a cosa, che gli fosse detta, parola veruna. *Red. Oss. an.* 126. Forse in quelle stesse erbe diede di morso quell'antico Glauco. *Malm.* 4. 55. Ed io, ch'allora arei mangiato i sassi, M'accomodai per darvi su di morso.

DARE MORTE, *e* DARE A MORTE. *Uccidere.* Lat. *exitio dare, morti dare, interficere, necare.* Gr. ἀναιρεῖν. *Dant. Inf.* 18. Ello passò per l'isola di Lenno, Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Franc. Barb.* 148. 17. Come prodezza non è dell'uom forte Al debile dar morte. *Fr. Iac. T.* Signor dammi la morte Nanti ch'io più t'offenda. *Bern. Orl.* 2. 17. 72. Dico, che 'l peregrino era sì forte, Ch'avrebbe dato al suo campion la morte. *Ar. Fur.* 21. 8. Ed a cavalleria non corrispondè, Che cerchi dare ad una donna morte.

§. *E neutr. pass. Uccidersi, Ammazzarsi.* Lat. *sibi mortem consciscere, violentas manus afferre.* Gr. ἑαυτὸν ἀναιρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 16. 62. Poi disse: Cavalier, mia trista sorte M'induce a darmi volontaria morte. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. In quei giorni Sesto Papinio, di famiglia consolare, si diede morte subita, e laida, gittatosi da alto.

DARE MOSTRA. *Mostrare.* Lat. *ostentare, affectare, palam ostendere.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι.

§. *Dar la mostra all'esercito, e simili, vale Rassegnarlo.* Lat. *lustrare exercitum.* Gr. στρατὸν περιπολεῖν.

DARE MOTO. *Far muovere.* Lat. *movere, commovere.*

DARE MOTTO, *e* DARE UN MOTTO DI CHE CHE SIA. *Discorrerne leggiermente.* Lat. *verbum injicere, verba facere, mentionem facere, subindicare.* Gr. ὑπομιμνήσκειν.

DARE MOVIMENTO. *Lo stesso, che Dar moto.* Lat. *movere, commovere.* Gr. κινεῖν. *Amet.* 58. O come la paurosa lepre nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle le boci degli abbaianti cani, sanza avere ardire di dare alcuno movimento al preso corpo.

DARE NAUSEA. *Nauseare, Arrecar nausea.* Lat. *nauseam afferre.* Gr. ναυτίαν ἐπιφέρειν.

DARE NEGLI OCCHI, *o* NELL'OCCHIO. *Presentarsi alla vista.* Lat. *in oculos incurrere.*

DARE NEL BARGELLO. *Incontrare il bargello.* *Salv. Granch.* 2. 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello.

§. *E figuratam. modo basso, Avvenirsi in sciagure.* Lat. *in pessimam rem incidere.* Gr. εἰς κάκιστόν τι ἐμπίπτειν. *Alleg.* 57. Avete dunque a sapere, com' io per mia sciagurata disgrazia solita, ho dato, come si dice in Firenze, nel bargello, essendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica, la qual'è, con riverenza della tavola, la più solenne bestiuola, che facessero mai le donne.

DARE NEL BUE, *o simili.* *Non intendere, o Ostinarsi nell'ignoranza.* Lat. *stultum evadere, obbrutescere.* Gr. ἄλογον γίνεσθαι.

DARE NEL BUONO. Lat. *rectam viam insistere.* *Varch. Ercol.* 89. Dar nel buono significa due cose, la prima, entrare in ragionamenti utili, o proporre materie onorevoli; la seconda in dicendo l'oppenione sua d'alcuna cosa allegarne ragioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, al martello, e insomma dir cose, che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile. *Malm.* 7. 23. Io non so chi di lor dia più nel buono.

DARE NEL FANGO, *o* NELLA MOTA. *Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango, come nella mota, è favellare senza distinzione, e senza riguardo, così degli uomini grandi, come de' piccioli.

DARE NEL GENIO. *v.* GENIO §. II.

DARE NELLA RAGNA, *e* DAR NELLA RETE. *Rimaner preso alla ragna, o alla rete; e figuratam. Rimaner colto, preso, ingannato.* Lat. *in laqueum impingere.* Gr. ἐμπίπτειν εἰς παγίδα. *Ciriff. Calv.* 1. 24. E disse, darà tosto in altra rete, S'oggi miei cavalier valenti sete. *E* 2. 67. Dicendo tosto darà nella rete Quest'uccellaccio, che tanto schiamazza. *E* 3. 73. Nè prima fu dal padiglion partito, Che 'l tordo dette a tempo nella ragna. *Segr. Fior. disc.* 3. 39. Erano simili a quegli, che andavano a levare del suo covile la fiera, acciocchè cacciata desse nelle reti. *Salv. Spin.* 5. 10. Talor ridà nella ragna tal uccello, che è fuggito di gabbia.

DARE NELLA TRAPPOLA. *Rimaner preso, ingannato.* Lat. *in laqueum impingere.* Gr. παγίδι προσκόπτειν.

DARE NELLE CAMPANE, NELL'ORGANO, *e simili.* *Cominciare a sonare le campane, l'organo ec.* Lat. *campanam, organa &c. pulsare.* *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Per la terra si levò il romore, gridando: Viva il Signore, viva il signore; e dà nelle campane, e negli stromenti sonando a festa. *Fir. nov.* 5. 238. Non si trovava mai in faccenda alcuna così importante, ch'ella non lasciasse subito ch'ella sentiva dare in quella benedetta campana.

DARE NELLE FURIE. *Infuriarsi.* Lat. *ira commoveri, furere, excandescere.* Gr. θυμοῦσθαι.

DARE NELLE GIRELLE. *Impazzare; modo basso; che anche si dice Dar ne' gerundj.* Lat. *delirare, insanire, furere.* Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 26. Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

§. *Si usa talora per Isvagarsi, Rallegrarsi estremamente, Far cose quasi da pazzo.* *Cecch. Servig.* 2. 1. Se tu m'avessi visto a Pisa Quando ch'io era a studio, o quivi quivi Si dava ben nelle girelle.

DARE NELLE SCARTATE. *Varch. Ercol.* 89. Dare, favellando, nelle scartate, è dire quelle cose, che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. lett.* 2. 270. E se non v'avessi per intrinseco amico, non vel direi, per paura di non dare nelle scartate.

§. *Oggi comunemente vale Dar nelle furie.*

DARE NELLE SMANIE. *Infuriarsi, Smaniarsi.* Lat. *furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Red. Ins.* 151. Dicono i pastori, che quando i castroni in certi tempi danno nelle smanie, e pare, che abbiano l'assillo, ne son cagione questi bacherozzoli, che imperversano più aspramente del solito nella lor testa.

DARE NELLE TROMBE. *Cominciare a sonare le trombe; e figuratam. vale Chiamare a battaglia.* Lat. *classicum canere.* *Disc. Calc.* 16. Il che fatto, si diè nelle trombe.

Dare nelle vecchie. *Mancar di virtù, di vivezza*. Lat. *obsolescere*. Gr. ἀπαρχαιοῦσθαι. *Salv. Granch.* 1. 2. Il meschinaccio in fine S' è accasciato, e ha dato nelle vecchie, Come tu vedi. *Malm.* 5. 10. E lui, ch' ormai ha dato nelle vecchie, Fa ire in giù, e 'nsù come le secchie.

Dare nell' ugna. *v.* unghia §. III.

Dare nell' umore. *Andare a' versi*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' vedere Di dargli nell' umore, e dire il vero.

Dare nel matto. *Far cose da matto*, *Rallegrarsi estremamente*. Lat. *desipere*. Gr. παραφρονεῖν. *Alleg.* 292. E' non fa tanti giuochi un babbuino, Quanti e' farebbe, come e' dà nel matto.

Dare nel mezzo. *Investire nella parte di mezzo*. Lat. *medium tangere*. Gr. μέσα ἅπτεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 17. 28. Come dal cielo in giù scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie.

§. *Dare nel mezzo*, *e Dare in quel mezzo*, *vale Non aderire all' affermativa*, *nè alla negativa*, *ma con partiti di mezzo terminare la differenza*. Lat. *mediam viam secare*.

Dare nel naso. *Percuotere nel naso*, *Tramandare aliti al naso*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che dandoci nel naso infino al celabro Ci sbalordiva col fetor profondo.

§. *E figuratam. Dispiacere*, *Offendere*. Lat. *offendere*. Gr. προσκόπτειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma la negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salv. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso.

Dare nel pedante. *Fare*, *o Dir cose da pedante*. *Alleg.* 115. Ma per non apparir assa' ignorante, Dirò del nome, e non vi paia strano, S' io do per una volta nel pedante.

Dare nel punto in bianco. *Figuratam. Colpire per appunto*. Lat. *scopum assequi*, *scopum attingere*. Gr. ἐστοχεῖν. *Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile, Per mezzo vostro dar nel punto in bianco.

Dare nel quattrino. *Colpire per appunto nello scopo*. Lat. *scopum vel minimum attingere*, *certos ictus dirigere*. Gr. ἐστοχεῖν.

§. *E figuratam. Far checchè sia con intera puntualità*.

Dare nel segno. *Colpir nello scopo*. Lat. *scopum tangere*. Gr. ἐστοχεῖν. *Franc. Barb.* 360. 4. Io nol so cieco, ch' e' dà ben nel segno.

§. *E figuratam.* *Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero bersaglio ragionando, è apporsi, e trovare le congenture, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa. *Dittam.* 2. 20. Dirittamente sappia dar nel segno.

Dare nel tisico, o in tisico. *Cominciare ad intisichire*. Lat. *tabescere*, *tabe corrumpi*, *intabescere*. Gr. φθίνεσθαι.

Dare nel trentuno. *Modo basso*, *con che si accenna il Cadere in alcun sinistro*, *Ammalarsi*, *Impazzare ec.*

Dare nel vivo. *Colpire nella parte più sensitiva*. Lat. *pectus effodere*; *animum sauciare*. Gr. καρδίαν παίειν.

Dare ne' lumi. *Infuriarsi*, *Adirarsi*. Lat. *furore percipi*; *excandescere*, *animo incendi*. Gr. θερμαίνεσθαι. *Malm.* 11. 15. Or s' egli è in bestia dicavelo questo, Mentre ch' ei dà ne' lumi in tal maniera. *v.* lume §. V.

Dare ne' rulli. *Saltare*, *Ruzzare*; *metaf. presa dal giuoco de' rulli*. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, sozj, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

Dare nespole. *Dare colpi*; *modo basso*. Lat. *percutere*, *caedere*, *verberare*, *fustis ictum infligere*. Gr. πλήττειν, παίειν. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese colle mani il bastonaccio, Per dare a Folco una nespola secca.

Dare noia. *Noiare*. Lat. *molestiâ afficere*. Gr. ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 23. 12. Non s' è egli rimaso di darti più noia? certo no, disse la donna. *E nov.* 30. 7. Se questo diavolo pur mi darà questa noia, dove tu vogli ec. tu mi darai grandissima consolazione. *Bern. Orl.* 2. 25. 24. Quantunque il disperato Saracino Non gli dà noia, ma lo sta a guardare. *Ar. Fur.* 13. 52. Nè dubitar perciò, che Ruggier muoia. Ma ben colui, che ti dà tanta noia. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Cesare comandò allora, che non gli fosse dato più noia, e donò al suo soldato certi campi.

Dare nome. *Nominare*; *e talora Sparger voce*, *Far correr fama*, *o simile*. Lat. *vocare*, *rumorem spargere*. Gr. ὀνομάζειν, λόγον διασπείρειν. *Amet.* 87. Per la qual cosa di piana concordia, a dare a questa altro nome disposti si, per quello speravano più benigna fortuna. *E* 88. Ed a cui davanti più laudevole cosa surgerà di quello colpo, da tutti voi ad un' ora donato, colui giudicheremo, che dia l' eterno nome. *Tac. Dav. ann.* 14. 187. Andava dicendo, che gli sdegni delle madri si deon tollerare, e placarli, per dar nome d' essersi rappattumato, e accogliere Agrippina, che veniva ec. a rallegrarsi.

§. I. *Dare in nome d' alcuno*, *vale Dare in vece di colui*. Lat. *alieno nomine dare*. Gr. ἀντ' ἄλλου διδόναι.

§. II. *Dare il nome*, *è anche termine militare*; *e vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi*. Lat. *signum dare*. *Tacit.* Gr. σημεῖον δοῦναι. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi d' avvisare insieme, vollono dare il nome, come s' usa a battaglia, e disse: signori io priego, che 'l nome sia questo. *Stor. Pist.* 57. Diedono lo nome alle guardie, che vi guardavano. *E* 83. Tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Morto Agusto, diede come imperadore il nome alle guardie. *E stor.* 1. 246. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia.

Dare notizia. *Avvisare*, *Far noto*. Lat. *certiorem facere*, *instruere*, *docere*. Gr. διδάσκειν, μηνύειν. *Dav. Camb.* 96. Ho detto l' origine del cambio quel, ch' e' sia, e perchè lecito, dirò ora com' ei si faccia, dando prima alcune notizie. *Ar. Fur.* 14. 28. Nè si vedea alla mostra comparire Il segno lor, nè dar di se notizia. *E* 16. 83. Mandando or questo, or quel giù nell' inferno A dar notizia del viver moderno. *E Negr.* 1. 2. Ma notizia Me ne darà forse colui.

Dare nuova, e dare la nuova. *Avvisare*. Lat. *nuncium afferre*, *nunciare*. Gr. ἐπαγγέλλειν. *Lasc. Spir.* 5. 8. Andai in una casa per darle la nuova del parentado. *Ar. Fur.* 24. 46. Manda a dar di se nuove alla sua torma. *Red. lett.* 2. 148. M' immagino, che V. Sig. Illustriss. l' avrà veduta; mi dia qualche nuova confidentemente dell' autore.

Dare nutrimento. *Nutrire*. Lat. *alimenta praebere*, *alere*. Gr. τροφὴν διδόναι. *Tass. Ger.* 8. 73. Ma l' antiche cagioni all' ira nova Materia insieme, e nutrimento danno.

Dare occasione. *Porger cagione*. Lat. *caussam dare*. Gr. ἀφορμὴν διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 11. 131. Le forze d'Oriente così divise, e dubbie, ove si gettassero, diedero a Mitridate occasione d' occupar l' Armenia. *Alleg.* 63. Il vedovo, per ricoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d' occasion, che gliene fosse data, con un sospiretto maghero ec. rammenterebbe la benedett' anima della sua colei. *Cas. lett.* 26. I quali ufficj mi danno occasione di far per lei quello, che grandemente desidero.

Dare occhiata. *Guardare alla sfuggita*. Lat. *obiter inspicere*. Gr. παρέργως εἰσορᾶν.

Dare occhio. *Guardare*. Lat. *oculos adjicere*, *aspectare*, *contueri*. Gr. εἰσορᾶν.

§. I. *Dare occhio a checchè sia*, *Nobilitarla di apparenza*. Lat. *venustatem addere*. Gr. κάλλος προσδιδόναι.

§. II. *Dar l' occhio*, *vale Volger lo sguardo*. Lat. *aspicere*. Gr. ἐπιβλέπειν. *Dant. Purg.* 32. Ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente, e gli occhi, ov' ella volle, diedi.

§. III. *Dar d' occhio*, *vale Volgerlo cautamente con destrezza*, *e prestezza*; *e talora Guardare con desiderio*, *e con compiacenza*. Lat. *cautè inspicere*, *adnutare*, *adnictare*. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Partissi Bucciolo ec. e dando d' occhio tra quelle donne ec. vide una trall' altre, che molto gli piaceva.

§. IV. *Per Accennare*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Io do d' occhio agli sbirri, e te lo ciuffano, E caccianlo in prigione. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Dà d' occhio A un uom, che vendea gabbie, e colle gabbie Diversi uccelli.

§. V. *Dare negli occhi*, *vale Offender la vista*. Lat. *obtutum offendere*, *aspectui ingratum esse*. Gr. κινεῖν, συγχεῖν.

§. VI. *E talora in buona parte*, *vale Tirare a se la vista*, *Allettare la vista*. Lat. *oculos attrahere*, *allicere*.

§. VII. *Dar la polvere negli occhi*, *modo basso dinotante Cercar di offuscar l' altrui mente*, *acciocchè non ben discerna la verità*. Lat. *velamen objicere*, *fallere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench' ei vegga, ch' ella lo 'nfinocchi, Vuol darli della polvere negli occhi.

Dare odore. *Rendere*, *o Esalare odore*. Lat. *olere*. Gr. ὄζειν.

§. I. *Per Aggiugnere odore*. Lat. *odorem adjicere*. Gr. ὀσμὴν προσεμβάλλειν. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo per ogni caratello un pugnetto.

§. II. *Dare buon odore di se*, *vale Far concepire stima di se con azioni virtuose*. Lat. *bonam sui famam spargere*, *bene olere*. *Fr. Giord. Pred. R.* Proccuri sempre di dare buono odore di se in ogni sua opera.

Dare ombra. *Lo stesso*, *che Dar gelosia*. Lat. *suspicionem injicere*. Gr. ὑπόνοιαν ἐμβάλλειν.

Dare onore. *Onorare*, *Celebrare*. Lat. *honorem dare*; *famam*, *& nomen facere*. Gr. ὄνομα ποιεῖν. *Petr. son.* 82. Che vi può dar dopo la morte ancora Mille, e mill' anni al mondo onore, e fama. *Ar. Fur.* 40. 79. Avea Dudon quella ferrata mazza, Che in mille imprese gli diè eterno onore. *Boez. Varch.* 3. 4. Chi dunque penserà felici, e veri Quei, che ne danno i rei non degni onori? *Tac. Dav. stor.* 2. 291. Io, se noi vinciamo, mene torrò l' onore, che mi darai. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l' onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente Saracina.

§. *Dar l' onore di checchè sia*, *vale Attribuirne l' onore*. Lat. *honorem dare*. Gr. τιμὴν διδόναι.

Dare opera, o opra. *Operare*, *Accudire*, *Attendere*. Lat. *dare operam*. Gr. προσέχειν. *Bocc. nov.* 18. 27. Rispose ec. che ella senza alcuno indugio darebbe opera a fare, che egli il suo piacere avrebbe. *E nov.* 29. 21. Onesta cosa era il dare opera, che la buona donna riavesse il suo marito. *Amet.* 58. Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea toccata da' prieghi suoi diede opera alle parole, e con luce, mai da me simile non veduta, scese sopra i suoi altari. *Ar. Fur.* 18. 189. Frate, bisogna,

gna, Cloridan dicea, Gittar la ſoma, e dare opra a i calcagni. *E* 20. 3. Ben mi par di veder, ch' al ſecol noſtro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte, e ad inchioſtro. *E Supp.* 1. 1. Quello, che inſin quì Duſipo hai reputato, è, come io ti dico, Eroſtrato, il quale venne per dare opera agli ſtudj in queſta città. *E appreſſo*: Dall' altra parte Dulipo ec. cominciò a dar opera alle lettere.

DARE ORDINE. *Ordinare; e anche Ridurre in buon ordine.* Lat. *conſtituere, ſtatuere, moderari, regere, componere, ordinare.* Gr. καθιστάναι. *Bocc. Introd.* 46. Diedono ordine a ciò, che fare aveſſono in ſul partire. *E* 53. E queſti ordini ſommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec. diſſe. *E g.* 1. *f.* 4. Dato dunque ordine a quello, che abbiamo già a fare cominciato, quinci levatici, alquanto n' andrem ſollazzando. *E nov.* 13. 24. In buona pace colla donna, e con Aleſſandro rimeſſigli, diede ordine a quello, che da far foſſe. *E nov.* 23. 26. E dato ordine a' loro fatti sì fecero, che ſenza aver più a tornare ec. molte altre notti con pari letizia inſieme ſi ritrovarono. *G. V.* 7. 59. 3. Comandando la credenza, e che tornaſſero in Cicilia a dare ordine alla rubellazione. *Ar. Fur.* 13. 82. Per dare, e capo, e ordine a ciaſcuna, Tutto il campo alla moſtra ſi rauna. *Laſc. Spir.* 4. 6. Corri ec. e da' ordine ſpacciatamente.

DARE ORECCHIO. *Porſi ad aſcoltare; é anche Acconſentire, Preſtare aſſenſo, Diſporſi a far ciò, che vien propoſto.* Lat. *præbere aurem, accommodare aurem.* Gr. ἐς προσίζειν. *Lab.* 144. E quelle colla fante, colla fornaia, colla trecca, colla lavandaia berlingano ſenza riſtare, ſe altri non trovano, che dia loro orecchie. *Paſſ.* 218. Ancora è cagione di tale cechità dare volentieri orecchi alle lodi de' luſinghieri. *Ar. Fur.* 45. 30. E lei, che dato orecchie abbia, riprende A tanta iniqua ſuſpizione, e ſtolta. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 303. Ad Antonio ſolo davano orecchi, perchè era facondo.

§. I. *Dare d' orecchio, vale Aſcoltare così alla sfuggita, o di naſcoſo.* Lat. *furtim audire.*

§. II. *Dare negli orecchi, vale Offender l' udito.* Lat. *aures obtundere.* Gr. ὠτοκοπεῖν.

§. III. *E talora preſo in buona parte, vale Allettar l' udito, Piacere all' udito.* Lat. *aures allicere.*

DARE OSTAGGIO, *o* PER OSTAGGIO. *Conſegnare perſone in ſicurezza, ed in cautela.* Lat. *obſides dare, obſidia dare.* Gr. ὁμήρους διδόναι. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Molti volevano Gotarze; alcuni Meerdate figliuolo di Fraate, datoci per oſtaggio: vinſe Gotarze. *E* 137. I Galli ci preſero; demmo anche oſtaggio a' Toſcani; patimmo il giogo da' Sanniti. *E* 13. 174. Mandava ambaſciadori in ſuo nome, e de' Parti a intendere onde foſſe, che avendo poco fa dati oſtaggi, e rinnovata la lega ec. lui voleſſer cacciare dall' antico poſſeſſo d' Armenia.

§. *Per ſimilit. Burch.* 1. 110. Il sol già era nello ſcarafaggio, E i moſcioni avean dato a' furfanti Un baril d' acquerel per loro oſtaggio.

DARE PACE, *e* DAR LA PACE. *Quietare, Pacificare.* Lat. *quietem afferre, ſedare, componere.* Gr. παύειν, ἠρεμίζειν. *Petr. ſon.* 233. Datemi pace, o duri miei penſieri.

§. I. *Darſi pace, neutr. paſſ. Quietarſi.* Lat. *acquieſcere.* Gr. ἐπαναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 9. Trovando, che in niuna coſa la giovane aveva colpa, alquanto ſi diè più pace. *Ar. Fur.* 25. 77. Diſſe con grande ardir, datevi pace, Sopra me queſt' impreſa tutta chero. *Dav. Sciſm.* 13. Del divorzio di Caterina, e di tali nuove nozze non ſi potevan dar pace.

§. II. *Dar la pace al nemico, vale Pacificarſi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari. Segn. Pred.* 3. 1. M' impone Criſto nell' odierno Vangelo, che a nome ſuo vi comandi, che voi diate la pace al voſtro nemico, che gli rilaſciate ogni offeſa.

§. III. *Dar la pace, Funzione eccleſiaſtica, che ſi fa col Far ſegno d' abbracciarſi, o col porgere a baciare una tavoletta ſacra.*

§. IV. *Dar la pace di Marcone, vale Congiugnerſi carnalmente.* *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Che e' ſi detton la pace di Marcone.

§. V. *Dar la pace vinta, termine del giuoco; e vale Concedere all' altro la poſta per vinta, ſempre che ſia pace, cioè ſia del pari.*

§. VI. *Dio vi dia pace, modo di ſalutare altrui.* Lat. *pax tibi.* Gr. εἰρήνη σοι. *Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

DARE PAGA. *Arruolar ſoldati.*

§. *Dar la paga, Contar la mercede.* Lat. *ſtipendium, mercedem, ſalarium ſolvere.* Gr. μισθὸν ἐκτίνειν.

DARE PANZANE. *Lo ſteſſo, che Ficcar carote. Varch. Ercol.* 76. Queſti due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote ſono non pur Fiorentini, e Toſcani, ma Italiani ritrovati da molti anni in quà. *E* 86. Dar paſto è il medeſimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che ſia.

DARE PAROLA, *e* DAR LA PAROLA. *Promettere con ſicurezza di oſſervare.* Lat. *fidem dare.* Gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 9. 304. 1. E d' altra parte, per la baratteria, che meſſer Ramondo facea fare a uno ſuo Maniſcalco, di dare parola per danari a chi ſi volea partire dell' oſte. *Bocc. nov.* 23. 22. Inſino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben ſia fatto. *Burch.* 1. 84. E fecer, ch' ella deſſe la parola, Ch' un aſin s' annegaſſe in fonte Gaio.

§. I. *Dar parole.* Lat. *verba dare.* Gr. παραλογίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare; diceſi ancora dar paroline, o buone parole. *Ar. Caſſ.* 1. 2. Forſe venuti ſarebbono Degli altri, che manco parole datoci Avrebbono, e più fatti.

§. II. *Dare buone parole, Uſar riſpoſte benigne.* Lat. *molliora reſpondere.* Gr. πρᾴως ἀποκρίνειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e ſpeſſo buone.

§. III. *Onde in proverb. Dar buone parole, e cattivi fatti inganna i ſavj, e i matti. Varch. Ercol.* 89. Dare, o vendere boſſoletti ec. è vendere veſciche per palle groſſe, o dar buone parole, e cattivi fatti, la qual coſa, come dice il proverbio, inganna non meno i ſavj, che i matti.

§. IV. *Dar cattive parole; ſuo contrario.* Lat. *duriora reſpondere.* Gr. σκληρῶς ἀποκρίνειν.

§. V. *Dar parole generali, vale Riſpondere con ambiguità.* Lat. *incerta, media reſpondere.* Gr. ἀμφιδόξως ἀποκρίνειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Egli dava parole generali, e ſpeſſo buone.

DARE PAROLINE. *Varch. Ercol.* 86. Dare paſto è il medeſimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che ſia.

DARE PARTE. *Dare avviſo, Dare notizia, Participare una coſa ad alcuno.* Lat. *certiorem facere. Red. lett.* 2. 289. Mi è parſo neceſſario dar parte del tutto a Voſignoria.

DARE PASSATA. *Vale Dare cartacce. Segn. ſtor.* 1. 4. Rimutatiſi di parere ec. non vollero farlo, e dettono, come ſi dice, paſſata.

DARE PASSIONE. *Moleſtare, Travagliare.* Lat. *urere, vexare.* Gr. πειράζειν.

§. *Darſi paſſione, Pigliar moleſtia.* Lat. *angi, ægritudine affici.* Gr. ἀνιᾶσθαι.

DARE PASSO, *e* DARE IL PASSO. *Locuzioni dinotanti Conceder facoltà di paſſare.* Lat. *viam dare.* Gr. ὁδὸν παρέχειν. *Din. Comp.* I Saneſi diedero loro il paſſo. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al Re Agramante ha dato il paſſo, E vuol con lui congiugnerſi in campagna.

DARE PASTO. Lat. *blandè alloqui, inani ſpe lactare.* Gr. κεναῖσιν ἐλπίσι θερμαίνειν. *Varch. Ercol.* 86. Dare paſto è il medeſimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chi che ſia. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 252. Egli dava paſto a ognuno, temperava con voce, e volto i ſoldati avidi, e minaccianti ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. E fiere, e moſtri, ch' hanno viſi umani, Son fatti per dar paſto alle perſone.

DARE PASTOCCHIE. *Lo ſteſſo, che Dar paſto.* Lat. *lactare verbis, inani ſpe ducere.* Gr. κεναῖσιν ἐλπίσι θερμαίνειν. *Red. lett.* 2. 146. Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante paſtocchie, e tante bubbole, che ha da eſſer un diluvio.

DARE PASTURA. *Dar paſto. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar paſtura. *Ar. ſat.* 2. Il qual, s' al corpo non può dar paſtura, Lo dà alla mente.

DARE PAURA. *Atterrire.* Lat. *formidinem gignere, terrorem incutere.* Gr. δέος ἐργάζεσθαι. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il ſuo dir dienne, Perch' i' traeva la parola tronca, Forſe a piggior ſentenzia, ch' e' non tenne.

DARE PE' CHIASSI, *e* DARLA PE' CHIASSI. *Naſcoſamente fuggire, uſcendo delle vie maeſtre.* Lat. *ſe clam ſubtrahere.* Gr. ἑαυτὸν ἐκκλέπτειν. *Libr. Son.* 34. Ecco la furia, dianla quà pe' chiaſſi. *Bern. Orl.* 1. 19. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una ſtrada a' ſaſſi, S' alla contraria una parte prevale, Quella, che manco può, la dà pe' chiaſſi.

§. *Darla pe' chiaſſi, figuratam. Uſcir del tema per iſfuggir le difficoltà.* Lat. *a propoſito digredi, divertere.*

DARE PE' CONTANTI. *Vendere con ricevere ſubito il prezzo in denari contanti.* Lat. *argento præſentario, præſenti pecunia vendere.* Gr. ἀργυροπωλεῖν, *Polib.*

DARE PEGNO, *e* DARE IN PEGNO. *Aſſicurare altrui col metter pegno in ſua mano.* Lat. *dare pignus, dare pignori, pignori opponere.* Gr. ὑποτιθέναι τί τινι, *Poliz. Ar. Caſſ.* 4. 5. Queſta caſſa datami Ha un mercatante pegno. *E Supp.* 2. 3. Ti darò la fede mia in pegno. *Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del paſſaggio il mal coſtume.

§. I. *E figuratam, Taſſ. Ger.* 12. 69. Il cavaliero in vece di parole, Gli dà pegno di pace in queſta forma, Paſſa la bella donna, e par che dorma.

§. II. *Dare il pegno, Conſegnare il pegno.*

DARE PENA. *Recare afflizione, Tormento.* Lat. *mœrorem afferre, vexare.* Gr. ἀνιᾶν. *Paſſ.* 324. Più coſe conoſce, che gli danno afflizione, e pena. *Bocc. nov.* 70. 9. Domandò ec. che pene ſi deſſero di là per ciaſcun de' peccati. *Bern. Orl.* 2. 15. 62. Eſſendo pien di doglia, e travagliato, Che il batter dianzi gran pena gli dava. *E* 2. 16. 4. So, che degli error ſuoi data gli avrei La pena, e degli altrui, e poi de' miei.

§. I. *Darſi pena, Affliggerſi.* Lat. *angi; curâ, mœrore ſollicitari.* Gr. ἀνιᾶσθαι.

§. II.

§. II. *Dare la pena*, *Impor pena*. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 151. Avete inteso, accademici, il pericolo nostro, l'occasion, che me l'ha mostro, il rimedio, che ci sarebbe, la pena, che mi parrebbe di dare. *Boez. G. S*, 109. Adunque se tu giudice risedessi, a cui da dar la pena riputeresti?

DARE PENITENZA, *o* PENITENZIA, *e* DAR LA PENITENZA. *Impor penitenza*. Lat. * *pœnitentiam imponere*. Gr. κανόνα ἐπιτέλλειν. *Pass.* 120. Quella penitenzia, la quale voi dareste ad un altro prete, che vi confessasse simile peccato, che avete fatto, fatela voi.

DARE PENSIERO. *Indur la menta in apprensione*.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso, e Prender cura*. Lat. *formidare*, *curare*, *animo volvere*. Gr. φροντίζειν. *Bern. Orl.* 2. 16. 24. Levossi, e disse: or non ti dar pensiero Re, ch'io ho il modo da trovar Ruggiero. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. E lui trafisse, che si dava già come Torquato suo zio pensieri da imperio. *Galat.* 6. Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico, e scostumato, e disavvenente.

DARE PER AVERE A AVERE, *o* A RIAVERE. *Soprappagare*, *Entrare a bella posta in difficoltà, e in brighe*. Lat. *dare reddenda*, *supervacuas sibi curas parare*. *Bern. rim.* 102. E dare ad altri per avere a avere.

DARE PER DIO, *e* DARE PER L'AMOR DI DIO. *Far limosine*. Lat. *pecuniam in pauperes erogare*, *eleemosynam facere*. Gr. ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 22. Del cui avere, com' egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *E num.* 26. Perchè non rivedendo colui, e avendoli serbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per l'amor di Dio. *G. V.* 12. 35. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza, e patrimonio. *E num.* 7. E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

§. *In proverb. Sol tanto dir posso ch' è mio, Quanto ch' io godo, e do per Dio; e vale, Che de' beni temporali non si cava pro alcuno, se non quanto godiamo in questo mondo, o diamo per elemosina, la quale ci sarà rimeritata nell' altro*.

DARE PERDONO. *Perdonare*. Lat. *veniam dare*. Gr. συγγινώσκειν. *Bocc. nov.* 18. 44. E umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza, la quale il conte assai benignamente in piè rilevatolo, gli diede.

§. *E Dar perdono, vale Concedere l'indulgenza così detta*. *G. V.* 8. 36. *tit.* Come Papa Bonifazio Ottavo diè perdono a tutti i cristiani, che andassero a Roma l'anno del Giubileo 1300.

DARE PERFEZIONE. *Perfezionare*. Lat. *ultimam manum imponere*, *colophonem imponere*. Gr. κολοφῶνα ἐπιθεῖναι. *Pass.* 121. Allora si darà perfezione al sagramento, ed il peccatore avrà rimissione de' peccati in virtù delle chiavi di santa Chiesa.

DARE PER L'AMOR DI DIO. *v.* DARE PER DIO.

DARE PERMISSIONE. *Permettere*. Lat. *veniam dare*, *sinere*, *permittere*. Gr. συγχωρεῖν, ἐᾶν.

DARE PER POCO. *Vender per piccol pregio*. Lat. *parvi vendere*, *parvo dare*. Gr. ὀλίγου τι πωλεῖν.

DARE PIACERE. *Arrecar piacere*. *Ar. Cass.* 5. 5. E se non che la fame pur mi stimola, Non cenerei per non lo fare accorgere Di quel, che gli darà piacer grandissimo, Se lo sa.

DARE PICCHIO, *o* DARE UN PICCHIO. *Picchiare*, *Colpire*. Lat. *ictum dare*, *ferire*. Gr. πλήττειν. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in sull'elmo tal picchio, Che parve propio, che fusse di giaccio.

DARE POLSO. *Accrescer vigore*. Lat. *robur dare*. Gr. ἰσχυρίζειν. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena?

DARE POPPA. *Allattare*. Lat. *lactare*, *lac præbere*. Gr. θηλάζειν.

DARE POSA. *Conceder riposo*. Lat. *quietem dare*, *quiescere facere*. Gr. παύειν. *Alam. Gir.* 24. 116. Poi ne dona quattro altri immantinente, L'un dopo l'altro per non dargli posa.

DARE POTERE, *o* PODERE. *Conceder balìa*, *forza*, *autorità*, *modo*. Lat. *auctoritatem*, *robur adjungere*; *copiam*, *potestatem facere*. Gr. ἐξουσίαν διδόναι.

§. *Dare in potere, vale Consegnare in dominio*. Lat. *in manum dare*, *in ditionem tradere*. Gr. ἐγχειρίζειν, ἐκδοῦναι. *Ar. Fur.* 40. 41. Al tempo nostro Lodovico il Moro Dato in poter d'un altro Lodovico.

DARE POTESTA', *o* PODESTA', *o* LA POTESTA'. *Lo stesso, che Dar potere*. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Cesare non poterli salvare, se non dava a uno di loro liberti per quel dì solo tutta la potestà di comandare a' soldati.

§. *Dare in potestà, lo stesso, che Dare in potere*.

DARE PRATICA. *Conceder pratica*, *commerzio alle mercanzie*, *alle navi*, *alle persone*, *o a cose simili*. Lat. *liberum commercium dare*.

DARE PREGIO. *Dare onore*, *e stima*. Lat. *honorem dare*, *decus addere*. Gr. τιμὴν προσθεῖναι. *Ar. Fur.* 37. 15. Se chi sien queste, e di ciascuna voglio, Render buon conto, e degno pregio darle, Bisognerà ch' io verghi più d'un foglio.

DARE PREMIO. *Premiare*. Lat. *præmium dare*. Gr. ἆθλον παρέχειν. *Tac. Dav.* Pensando quel servile animo, che premj, che danari, e potenza gli darebbe la tradigione.

§. *Dare il premio, vale Consegnare il premio*. *Ar. Fur.* 15. 32. Veggio, che 'l premio, che di ciò riporta, Non tien per se, ma fa alla patria darlo.

DARE PRESAGIO. *Presagire*. Lat. *præsagium dare*, *præsagire*. Gr. προφητεύειν. *Petr. cap.* 1. Tal presagio di te tua vista dava. *Tass. Ger.* 3. 60. Pur dava a' detti, all' opre, alle sembianze Presagio omai d'altissime speranze.

DARE PRESENTE, *e* DARE IL PRESENTE. *Presentare*, *Regalare*. Lat. *donare*. Gr. χαρίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Non farà legge nuova Di fartene esente, Che non ti dia il presente, Che dona al suo servire.

DARE PREZZO, *e* DARE IL PREZZO. *Pagare il prezzo*. Lat. *pretium dare*, *pretium persolvere*. *Bocc. nov.* 71. 5. Gulfardo partitosi, e la donna rimasa scornata diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività, e così il sagace amante senza costo godè della sua avara donna.

§. *E Dare prezzo, o il prezzo, vale talora Imporre il prezzo*. Lat. *pretium imponere*.

DARE PRINCIPIO. *Principiare*. Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Amet.* 46. A' quali la misera Fillis aspettante Demofonte diede principio. *E* 92. Similemente ancor come nell' acque Giordane prese quel santo lavacro Dalle man di colui, che più li piacque, Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam gittando via Delli primi parenti il peccare acro. *Alleg.* 61. Fra tanto io ho già dato principio a farlo, e fra pochi giorni spero potergliene far veder la fine. *Tac. Dav. stor.* 2. 271. Lieto principio alla guerra diedono a Otone gli eserciti mossisi di Dalmazia, e Pannonia, come e' comandò. *Ar. Len.* 1. 1. E lo vuol fare, e darci oggi principio Intende.

DARE PRUOVA, *o* PROVA. *Dimostrare*, *Pruovare*. Lat. *probare*, *probationem implere*. Gr. διδάσκειν, ἐλέγχειν. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare.

§. *Dare a prova, vale Vender sotto condizione di farsi la pruova*. Lat. *vendere ea lege, ut si res in causâ redhibendi fuerit, redhibeatur*. *Burch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei, che danno le civaie a pruova, Facessin l'Ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango, e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono, e se ve ne giova, Vi si daranno a prova.

DARE PUGNA. *Percuoter con pugna*. Lat. *pugnis cædere*, *pugnos infligere*. *Bocc. nov.* 68. 9. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante, e quanto egli potè menare le mani, e' piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce, ec. quanto egli potè menar le braccia, e' piedi, tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci. *Dav. Accus.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando, e scorrendo, e poche pugna dando, e molte rilevando ec.

§. *Egli è come dare un pugno in cielo*. *v.* PUGNO §. IV.

DARE PUNIZIONE. *Gastigare*, *Punire*. *Cronichett. d' Amar.* 275. Alle proprie persone daremo quella medesima punizione, che meriterebbe chi commessa l'avesse.

DARE QUARTIERE. *Conceder quartiere*, *Dare alloggio*. Lat. *locum dare*. *Malm.* 9. 46. Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia quartiere.

§. I. *Dar quartiere, dicesi da' soldati Salvar la vita a' vinti*.

§. II. *Dar quartiere per similit. vale Non proseguir d'incalzar checchè sia*.

DARE QUEL MALE. *Neutr. pass. Patire di accidenti epilettici, o di male caduco*. Lat. *comitiali morbo affligari*. Gr. ἐπιληπτίζειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 167. Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse: darsegli quel male, del quale fin da bambino cadeva, e appoco appoco rinverrebbe.

DARE QUERELA. *Querelare*, *Accusare*, *Incolpare*. Lat. *accusare*, *nomen deferre*. *Dav. Scism.* 83. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie ec. nominati in una querela datagli d'esser entrato coll' arme sotto in casa, e in camera di Dudleo per ucciderlo nel letto.

DARE RABBUFFO. *v.* RABBUFFO.

DARE RAGGUAGLIO. *Ragguagliare*, *Avvisare*. Lat. *certiorem facere*. Gr. μηνύειν. *Alleg.* 261. Siccome il dispetto poco dipoi mi condusse a darvi minuto ragguaglio del fatto ec. *E* 285. Ve ne darò con questa mia nuova, e sgominata capitolessa quel breve, e semplice ragguaglio, che può un, che vi sia stato un dì intero.

DARE RAGIONE. *Approvare*, *Confessare che altri abbia ragione*. Lat. *æquum judicare*. Gr. δίκαιον κρίνειν. *Amet.* 42. Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar li piace, e fa sì che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione.

§. *E Dar ragione, o la ragione, vale Assegnar la ragione, Render la ragione*. Lat. *allegare*, *proferre*. *Segn. Pred.* 31. Dite, che cedete, dite, che cadete; verissimo; ma perchè?

perchè

perchè così piace a voi. Volete cadere, volete cedere; non si può dare altra ragione.

DARE RASENTE. *Colpire vicino allo scopo*. Lat. *scopum radere*. *Alleg.* 116. Ponete mente, Che quando il nome al sospetto s' accorda, S' e' non si coglie, e' vi si dà rasente.

DARE REGOLA. *Prescriver la regola, Dare altrui esempio*. Lat. *normam dare, exemplum dare*. Gr. *παράδειγμα καταστῆσαι*. *Amet.* 19. A tutti dando delle virtuose Opere esempio, e regola verace.

DARE RESQUITTO, o RISQUITTO. *Lo stesso, che Dar riposo*. Lat. *quietem dare*. Gr. *ἡσυχίαν συγχωρεῖν*. *Alleg.* 265. Era un musico ec. Che nè per cicalar, ridere, o bere Alle mascelle mai dava resquitto. *Varch. stor.* 9. Sì perchè l' intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera ec. Italia.

DARE RETTA. *Quasi lo stesso, che Dar orecchio, Por mente, Abbadare; e anche talvolta indica Volersi accordare alle richieste altrui*. Lat. *facilem aurem accommodare*. *Malm.* 8. 62. Lor non dà retta, e a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

§. *Per metaf. Red. lett.* 1. 306. Lo lasci risvegliar quanto vuole (*il flato*) lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta; ei non può mica ammazzarla.

DARE RICAPITO. *Eseguire ciò, che si abbia in mente, o fra mano*. Lat. *executioni mandare*. Gr. *ἀποπληροῦν*. *Fir. disc. an.* 86. Potrebbe accadere, che e' lasciasse per allora di dar ricapito al contaminato animo suo. *Bern. Orl.* 1. 29. 47. Che s' avesse in un dì ben mille amanti, Ricapito avria dato a tutti quanti.

§. I. *Dare ricapito, per Allogare in matrimonio*. Lat. *in matrimonium collocare*.

§. II. *Dar ricapito a una lettera, vale Ricapitarla*. Lat. *epistolam reddere*.

DARE RICETTO. *Ricettare*. Lat. *hospitio excipere*. Gr. *ξενοδοχεῖν*. *Ar. Fur.* 5. 24. Voglio, qualvolta tu mi dai ricetto ec. che pigli ogni vesta, ec. *E* 20. 105. Che 'l signor del castel benevolenza Fingendo, e cortesía, lor diè ricetto.

DARE RICORDO. *Ricordare, Fare risovvenire, Dare occasione di ricordarsi*.

§. *Dar ricordi, vale Dare ammaestramenti, Ammonire*. Lat. *monere*. Gr. *ὑπομιμνήσκειν*. *Tac. Dav. stor.* 2. 243. Non è or tempo da darti lungo ricordo. *Ar. Fur.* 27. 103. E a questo, e a quel più volte diè ricordi Da signor giusto, e da fedel fratello.

DARE RILIEVO. *Aggiugner rilievo, forza, vigore; termine per lo più de' pittori, o simili*. Lat. *expressam, & extantem imaginem facere*.

DARE RIPARO. *Riparare*. Lat. *providere, consulere*. Gr. *φροντίσασθαι*. *Amet.* 35. Per costei le provincie hanno salute, Reggono i Re, ed a' casi emergenti Riparo dan le sue leggi dovute. *E* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo deliberarono, che senza più cercare, quì si fermino i passi loro. *M. V.* 9. 15. E non sappiendo vedere, nè dare riparo, potendo, si contristano.

DARE RIPOSO. *Conceder riposo*. Lat. *reficere, recreare, tranquillitatem afferre*. Gr. *παύειν*. *Bocc. g.* 4. *f.* 12. Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò, che più vi piacesse. *Petr. canz.* 47. 1. Quando il soave fido mio conforto, Per dar riposo alla mia vita stanca, Ponsi del letto in sulla sponda manca ec. *E son.* 258. Ov' è l' ombra gentil del viso umano, Ch' ora, e riposo dava all' alma stanca?

§. *Dare il riposo, vale Dispensare altri da alcuna carica, o uffizio con conservargli le mercedi*. Lat. *emeritum facere*.

DARE RIPULSA, e DARE LA RIPULSA. *Rigettare, Negare*. Lat. *repulsam dare*. *Tass. Ger.* 4. 67. Quegli la chiesta grazia al fin nególle, Ma diè ripulsa assai cortese, e molle. *Ar. Supp.* 2. 3. E son molti dì, che t' avria dato ripulsa.

DARE RISPOSTA. *Rispondere*. Lat. *responsionem dare, respondere*. Gr. *ἀποκρίνεσθαι*. *Vit. SS. Pad.* 1. 202. Non dando ancora risposta a quelli, che 'l domandavano. *E appresso*: Quelle tante poche risposte, che dava, erano sì pesate, e savie, che ec. *Tass. Ger.* 6. 19. E non ritenne il frettoloso passo, Sin che non diè risposta al fier Circasso. *Ar. Fur.* 5. 19. Nè mai risposta da sperar mi diede. *Bern. Orl.* 1. 16. 60. Altra risposta al messaggier non dette, Ma trae la spada pieno di furore.

DARE RISTORO. *Ristorare*. Lat. *recreare, reficere*. Gr. *ἀναψύχειν*. *Tass. Ger.* 13. 59. Or di tepide linfe appena il fondo Arido copre, e dà scarso ristoro.

DARE ROSSORE. *Recar vergogna*. Lat. *pudorem incutere*. Gr. *αἰσχύνειν*. *Segn. Pred.* Ma prima vi confesso, uditori, che mi dà quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro.

DARE SACCO, e DARE IL SACCO. *Saccheggiare*. Lat. *populari, depopulari*. Gr. *ἐκπορθεῖν*.

§. *Dare a sacco, Concedere, che si dia il sacco*.

DARE SAGGIO, e DARE UN SAGGIO. *Dimostrare, o Cominciare a dimostrare, a far mostra*. Lat. *specimen dare*. Gr. *δεῖγμα ἐκφέρειν*. *Alleg.* 247. M' ha in tanto mandati questi suoi lindi componimenti, per dar saggio a me della sua gratitudine. *Cecch. Dot. prol.* Per acquistar con voi grazia, e per darvi Un saggio del suo buon animo.

§. I. *Dare a saggio, vale Far assaggiare*. Lat. *prægustandum dare*. *Cant. Carn.* 148. Par, ch' ognun se ne lodi, E vogliamvegli tutti (*i poponi*) dare a saggio.

§. II. *Dar per saggio, vale Conceder per mostra*.

§. III. *Dar buon saggio di se, vale Farsi conoscere colle sue azioni per un uomo di garbo*. Lat. *fidem suam approbare, bonum specimen sui præbere*. *Malm.* 6. 29. Che avendo dato là di se buon saggio, In oggi è favorito, e per la buona.

DARE SALARIO. *Salariare, Stipendiare*. Lat. *honorarium tribuere; mercedem, * salarium dare*. Gr. *μισθὸν ἐκτίνειν*. *G. V.* 11. 12. 1. E quelli, che più trasse ogni figura, e atti al naturale, e fugli dato salario per lo comune per remunerazione della sua virtude, e bontade. *Ar. Negr.* 1. 3. Gli dovrebbono Dar gli speziali dunque un buon salario.

DARE SCACCO. v. SCACCO.

DARE SCACCOMATTO. v. SCACCOMATTO.

DARE SCANDALO, o SCANDOLO. *Scandalezzare*. Lat. *offensionem, scandalum dare*. Gr. *σκανδαλίζειν*.

DARE SCAPITO. *Fare scapitare*. Lat. *detrimentum dare*. Gr. *βλάπτειν*.

§. *Dare a scapito, vale Vendere con iscapito*. Lat. *minoris vendere*. Gr. *ἐλάττονος πωλεῖν*.

DARE SCELTA, e DARE A SCELTA. *Concedere lo scegliere*. Lat. *optionem dare*. Gr. *ἐκλογὴν συγχωρεῖν*. *Alleg.* 266. Lasciar ne prego ciaschedun la stanza, Che io vi detti stamane a scelta vostra.

DARE SCOLO, e DARE LO SCOLO. *Accomodare in forma, che l' acqua, o simile scoli*. Lat. *aquas scrobibus emittere*. *Soder. Colt.* 41. Eccetto che dove fa di bisogno dar lo scolo all' acqua, che s' ha a vangare a pendío, mandando la terra in alto a uso di comignolo.

DARE SCONFITTA. *Sconfiggere*. Lat. *fundere, fugare*. Gr. *φυγαδεύειν*. *Bocc. nov.* 17. 5. Perciocchè in una grande sconfitta, la quale avea data ad una gran moltitudine d' Arabi, ec.

DARE SECCAGGINE. *Infastidire, Inquietare*. Lat. *tædio esse, tædio afficere*. Gr. *βαρύνειν*. *Varch. Ercol.* 88. Dar seccaggine, significa infastidire, o torre il capo altrui col gracchiare, che i Latini significano col verbo *obtundere*. *Bocc. nov.* 15. 24. Deh va con Dio, buon uomo, lasciaci dormire se ti piace ec. tornerai domane, e non ci dar questa seccaggine stanotte.

DARE SEGNALE. *Lo stesso, che Dare segno*. Lat. *indicare, patefacere, indicium facere*. Gr. *δεικνύειν*. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale ciò esser vero.

DARE SEGNO. *Dimostrare*. Lat. *indicare, patefacere, indicium facere*. Gr. *δεικνύειν*. *Bocc. nov.* 5. 1. Con onesto rossore ne' lor visi apparito ne diede segno. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo, e ch' elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno. *E* 67. Contenta con occhio vago gli diedi segno di buona speranza. *Ar. Fur.* 25. 68. Ma baci, che imitavan le colombe, Davan segno, or di gire, or di far alto. *Franc. Barb.* 353. 19. Ad ambe mani ell' ha due palle d' oro, Per dar segno a coloro, Che vede nel suo orto, Donde prendan conforto. *Alleg.* 59. Perchè non date segni Uguali a questi suoi D' un' ora sola a me felice alquanto Fra' nugoli di duol, piogge di pianto? *E* 246. E quegli sputatondo al mio parer danno più spesso, e più gran segni di scemo, li quali, per parer savj a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutte l' opere di poeta celebre, o d' altro dicitor pregiato.

§. *Dar il segno, Accennare, Dare il contrassegno*. Lat. *dare signum*. Gr. *κατανεύειν τινί*. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati, saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *E* 12. 150. Partendo le coorti, pone in opera anche le genti a cavallo; e dato il segno, rompe i bastioni. *E* 14. 193. E senza udir prego, nè pianto, dette il segno del partire, menando seco chi volle andare. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Ar. Fur.* 18. 39. A i lor ordini andar fe le bandiere, E di battaglia dar segno alle schiere.

DARE SENTENZIA, o LA SENTENZIA, e DAR SENTENZA. *Sentenziare*. Lat. *sententiam ferre*. Gr. *ψῆφον τίθεσθαι*. *G. V.* 8. 92. 7. E rotto il sermone, e non compiuta di dare la sentenzia, si partiro i cardinali, e gli altri prelati di quel luogo. *E* 9. 140. 1. Fece processo, e sentenza diede contra il detto Federigo conte. *E cap.* 227. 1. Nel detto anno 1323. addì 8. d' Ottobre Papa Giovanni sopraddetto, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scomunicazione. *Bocc. nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia, il famigliare più a male, che a bene disposto, andò via. *E g.* 6. *p.* 6. Alla qual Dioneo prestamente rispose: madonna la sentenzia è data senza udirne altro. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. E alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

§. *Dar sentenza finale, vale lo stesso*. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Farai, ec. che tu sopr' essa dei sentenzia finale. *Galat.* 44. E d' ogni cosa voglion dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

DARE SEPOLTURA. *Seppellire*. Lat. *sepelliendum dare*. Gr. *θάπτειν*. *G. V.* 8. 78. 9. Fece decreto, e gridare sotto pena del cuore, e d' avere, che a nullo corpo de' Fiamminghi fosse dato sepoltura, per assempro, e perpetuale

memo-

memoria. *Bocc. nov.* 35. 8. Volentieri tutto il corpo n'avrebbe portato, per dargli più convenevole sepoltura. *Fr. Iac. T.* L'ultima, che fa la morte, Che dà il corpo a sepoltura. *Ar. Fur.* 19. 11. Ho tanto di mia vita, e non più cura, Quanta, ch'al mio signor dia sepoltura.

DARE SESTO. *Ordinare, Accomodare*. Lat. *instruere, componere, ordinare*. Gr. ἐγκοσμεῖν, διατάττειν. *Dav. Scism.* 63. Per dare qualche sesto alla religione, gl'Imperiali fecero dieta in Ratisbona presente Carlo, dove il Papa mandò il cardinal Contareno.

DARE SFRATTO, *e* DAR LO SFRATTO. *Mandar via, Esiliare; modi bassi*. Lat. *amandare, eliminare*. Gr. ἀποπέμπειν, ἐκβάλλειν.

DARE SICUREZZA, SICURTÀ, *o* LA SICURTÀ. *Assicurare*. Lat. *spem præbere, spondere, fidejubere, fiduciam gignere*. Gr. ἐγγυᾶν. *Bocc. nov.* 34. 9. Gerbino questo udendo, e sappiendo, che il Re Guilielmo suo avolo dato avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. *E nov.* 47. 4. Di che la giovane, che volentier lui vedeva, s'avvide; e per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava.

DARE SIGNORÍA, *o* LA SIGNORÍA. *Concedere il comando*. Lat. *regimen tradere*. Gr. ἀρχὴν παραδοῦναι. *G. V.* 7. 15. 4. I Fiorentini Guelfi diedono la signoría della terra al Re Carlo. *E cap.* 59. 1. I quali aveano promesso, come ordinato era, di rubellare l'isola di Cicilia, e darli la signoría.

DARE SILENZIO. *Fare star cheto, o quieto*. Lat. *silentium indicere*. Gr. κατασιγάζειν. *G. V.* 7. 134. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond'erano aggravati, il Re Carlo si tornò a Napoli.

§. *Per Istare con attenzione senza divertirsi in parlando*. Lat. *silere*. Gr. σιγᾶν. *Cecch. Servig. prol.* Il Servigiale adunque In questo giorno recitar vedrete, Se ne darete il solito silenzio.

DARE SOCCORSO. *Soccorrere, Porgere aiuto*. Lat. *auxilium ferre*. *M. V.* 9. 50. Non si potea volgere indietro a dar soccorso a Pavía per non avere i nimici alla coda. *Disc. Calc.* 20. Passi alla volta del datore per traverso per quei varchi, i quali aranno lasciato di se voti lo sconciatore, ed il datore, che erano allato a quelli della fossa per dare, come si è detto, soccorso a i loro compagni. *Bern. Orl.* 2. 12. 18. Speranza debbe aver chi è cristiano In Dio, ch'aiuto, e soccorso gli dia. *Ar. Fur.* 10. 88. Non dà soccorso a Carlo solamente La terra Inglese, e la Scozia, e l'Irlanda, Ma vien di Svezia, e di Norvegia gente.

DARE SODDISFAZIONE. *Soddisfare*. Lat. *placere, satisfacere*. Gr. ἀρέσκειν. *Dav. Scism.* 33. L'avvertirono, che pensasse a dare al Re, che tanto l'amava, qualche soddisfazione. *Malm.* 1. 16. E se non se le dà soddisfazione, La ci farà marcir n'una prigione.

DARE SOLDO. *Dar la paga a' soldati, Pagar loro il soldo*. Lat. *stipendium dare, militiæ adscribere*. Gr. μισθὸν διδόναι. *G. V.* 7. 60. 1. Venuto lui in Cicilia fece di presente apparecchiare galée, e navilio, dando soldo a cavalieri, e marinari largamente. *E* 9. 211. 1. Cui il legato avea fatto francare, e rendere loro l'arme, e' cavagli, e dato soldo.

DARE SONNO. *Conciliare il sonno, Indur sonno*. Lat. *soporem inducere*. Gr. ὕπνον ποιεῖν. *Amet.* 48. A' caldi, ed alle piove le cresciute erbe davano graziosi sonni.

DARE SOPRA, *e* DARE DI SOPRA. *Percuotere dalla parte, o nella parte superiore*. Lat. *supernè icere, supra scopum ferire*.

§. *Dar sopra checchè sia, vale Investir checchè sia*. Lat. *aggredi, invadere*. Gr. ἐπέρχεσθαι.

DARE SOSPETTO. *Arrecar cagione di sospetto, Far sospettare*. Lat. *suspicionem dare*. Gr. ὑπόνοιαν κινεῖν. *Ar. Fur.* 22. 39. Sotto un vel bianco, e in femminil gonnella, Finta la voce, e il volger delle ciglia, Egli ogni notte si giacea con quella Senza darne un sospetto alla famiglia. *E* 26. 135. E questo così ben li venne detto, Che nè a lui diè, nè agli altri alcun sospetto. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. Davan sospetto di calunnie false di Macrone per la nota nimicizia sua con Arunzio. *E* 13. 179. Perciocchè all'imperadore darebbe sospetto, e così spesse volte s'impedisconο le imprese onorate. *Alleg.* 178. Son io però quel fantastico umore, Che possa dare agli uomini sospetto D'esser cagion di qualche lor rovina?

DARE SOSPIRI. *Sospirare*. Lat. *suspiria edere, suspiria ducere*. Gr. στεναχίζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 21. A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentía consumare.

DARE SOSTA. *Lo stesso, che Dar riposo*. Lat. *quietem dare*. Gr. παύειν. *Bocc. vit. Dant.* 228. Conobbero li cocenti sospiri alquanto dar sosta allo affaticato petto. *Dant. Purg.* 29. Quando dalla mia riva ebbi tal posta, Che solo il fiume mi facea distante, Per veder meglio a' passi diedi sosta. *But.* Diedi sosta, cioè fermaimi per vedere meglio, che non arei veduto andando. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Nerone spaventato, e d'uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non prometteva levarla via, provata l'accusa.

DARE SOTTO, *o* DI SOTTO. *Colpire nella parte, o sulla parte inferiore*. Lat. *inferius ferire*.

§. I. *Dar sotto, vale anche Operare con veemenza*. Lat. *rem agere*. Gr. ἐργάζεσθαι.

§. II. *E Dar sotto, dicesi anche del cane, allorachè egli corre per far levar la starna, o altro simile animale*.

DARE SPACCIO. *Spacciare*. Lat. *rem expedire, explicare*. Gr. πρᾶγμα ἀναπτύσσειν. *Stor. Pist.* 105. Stando lo Bavero in Melano per dare spaccio alla sua venuta, ordinò ec. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Sicchè col fanciullin trovólla in braccio, Ed all'uno, ed all'altro dette spaccio.

§. *Per Vendere, o Dar esito a checchessia*. Lat. *vendere, distrahere*. Gr. πωλεῖν. *Cant. Carn.* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi, e barattare, Venga via fuora al buiaccio.

DARE SPALLA. *Dare aiuto a portare, o reggere alcun peso, Spalleggiare*. *Malm.* 6. 39. Ch'ei voglia a Malmantil, che omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po' di spalla (*qui figuratam.*)

DARE SPASSO. *Apportar piacere*. Lat. *spectaculum lætum præbere, voluptatem creare*. Gr. τέρπειν. *Cant. Carn.* 80. E per darci qualche spasso, Dà a ciascun la sua gallina. *E* 463. Là dove il Cantinella, E Zanni vi daran spasso, e piacere.

DARE SPAVENTO. *Spaventare*. Lat. *metum gignere, horrore afficere*. Gr. φοβεῖν. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Esso sapendo i primi fatti dar lo spavento, o l'orgoglio, vola colle coorti. *E* 14. 192. E davano speranza a' Britanni, e spavento a' Coloni, i quali perchè Svetonio era lontano, chiederon soccorso a Cato Deciano proccuratore.

DARE SPAZIO. *Conceder tempo*. Lat. *dare tempus, spatium dare*. *Bocc. nov.* 5. 7. L'avere davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *Petr. uom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiugnerli alle legioni. *Tass. Ger.* 6. 53. Così giuraro, e poi gli araldi eletti A prescriver il tempo alla tenzone, Per dare spazio alle lor piaghe onesto, Stabiliro il mattin del giorno sesto. *Ar. Cass.* 4. 1. Se dà spazio Pur questa notte il ruffian di portarsela.

DARE SPERANZA, *o* SPEME. *Fare sperare*. Lat. *spem facere, spem præbere*. Gr. ἐλπίδα παρέχειν. *G. V.* 12. 33. 4. Mandando sovente in Firenze sue lettere a certi suoi acconti, dando loro speranza di suo ritorno. *Bocc. nov.* 17. 48. Se di queste due cose voi mi darete intera speranza, senza niun dubbio n'andrò consolato. *E nov.* 85. 13. Nelle quali essa gli dava grande speranza de' desiderj suoi. *Amet.* 34. E se non fusse, che le apparate cose non ingannevoli mi davano del futuro non falsa speranza, così di lui disperata me ne sare' gita. *Fr. Iac. T.* La speranza del perdono Si è data a chi la vuole. *Ar. Fur.* 15. 10. Di desiderio ardea della sua terra, Come glien' avea data pur assai Speme colei, ch'Alcina vinse in guerra. *E* 40. 76. Ruggier cent' altri n'avea uccisi intanto, E gran speranza dato a quei prigioni.

DARE SPERIENZA, *o* ESPERIENZA. *Far la pruova, Mostrare colla prova*. Lat. *experimentum exhibere, documentum dare*. Gr. πεῖραν παρέχειν. *Bocc. vit. Dant.* 229. Nè prima s'avveggiono d'un viluppo usciti, esser entrati in mille, che la pruova, senza potere pentendosi indietro tornare, ne ha data esperienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 60. E perchè me' vi diamo Di questo esperienza, A noi dat'è licenza ec.

DARE SPESA. *Apportare dispendio*. Lat. *sumptui esse*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Chi dà spesa non dee dar disagio.

§. I. *Dare spesa; termine della curia; e vale Molestar per via della corte il debitore; che propriamente si dice Mandare spesa*. Lat. *apparitores ad debitorem mittere, ut res ejus pignori capiant*.

§. II. *Dar le spese, vale Spender nel nutrimento d'altrui, Dare il mangiare, e il bere*. Lat. *alimenta dare, alere*. Gr. τρέφειν. *Cant. Carn.* 12. Sicchè non vi paia grave Dar le spese a' mulattieri. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più, che egli non fece. *Cecch. Servig.* 2. 1. Ma io, che non fo traffichi, e che ho il mio Vecchio, che regge, e che mi dà le spese, se la pertica Non mi vien meno. *Alleg.* 5. E chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

§. III. *Dar le spese al suo cervello, vale Pensare a' casi suoi, o Stare sopra di se pensoso, e applicato a qualche suo affare*. Lat. *cogitare*. Gr. βυσσοδομεύειν. *Alleg.* 3. In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

DARE SPOSA, *e* DAR PER ISPOSA. *Maritare, Congiungere in matrimonio*. Lat. *dare nuptum*. Gr. ἁρμόττειν. *Appian. Bocc. nov.* 18. 31. Di pari consentimento deliberarono di dargliele per ispose.

DARE SPRONE, DAR DI SPRONE, *e* DAR DEGLI SPRONI. *Spronare*. Lat. *calcar admovere, calcaribus fodere*. Gr. κεντρίζειν. *G. V.* 7. 102. 3. E colla spada tagliò le redine del suo cavallo, e diegli degli sproni, e uscì della pressa, e fuggissi con sua gente.

DARE STAGNATA. *v.* DARE CARTACCE.

DARE STROPPIO. *Impedire, Porre impedimento, contrarietà*. Lat. *impedire*. Gr. ἐμποδίζειν. *Petr. son.* 32. S'amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch'ora ordisco, ec.

DARE STURBO. *Dare impedimento*. Lat. *impedire, turbare*. Gr. ἐμποδίζειν. *G. V.* 3. 1. 4. Davano quanto sturbo poteano alla detta edificazione (*così i T. a penna*)

DARE SU. *Maniera dinotante lo stesso, che Dar sopra*.

§. I. *Dar su checchessia, vale Offerir prezzo*. *Cant. Carn.* 16. Cus-

36. Cuffie abbiam di più maniere, Chi ne vuol, dia danar su.

§. II. *Darsi su checchessia, vale Porsi a far checchessia*. Lat. *animum alicui rei appellere*. *Cecch. Inc.* 1. 1. Ella fu savia certo, e di grand'animo, Un'altra si sare'data sul piagnere.

DARE SULLA BOCCA. *Colpire nella bocca*. Lat. *os contundere*.

§. *E Dar sulla bocca, vale lo stesso, che Dar sulla voce, Interrompere l'altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere*. Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere*. *Franc. Barb.* 55. 7. Ben si dà sulla bocca, Ch' a tutte queste è tenuto, e legato.

DARE SULLA VOCE. *Interrompere l'altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere*. Lat. *ad silentium cogere, silentium imponere*. Gr. σιγάζειν. *Malm.* 8. 71. Volea seguir, ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire, Che il perdere è comune ec.

DARE SUONO. *Render suono*. Lat. *sonum reddere, resonare*. Gr. ὑπηχεῖν.

§. *E Dar suono per metaf. vale anche Dar voce*. Lat. *rumorem serere*. *G. V.* 8. 89. 2. Mostrando di scender l'alpi, e di venir alla città di Firenze, dando suono, che li dovea esser data la terra.

DARE TEMPO. *Conceder tempo, Indugiare*. Lat. *tempus dare, cunctari*. Gr. μέλλειν. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. E a furia chiamò aiuti di Scizia; e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muover nel volgo rancura. *E* 11. 131. Caccia Gotarze sprovveduto, e spaventato, piglia senza dar tempo gli stati vicini. *Ar. Fur.* 10. 39. Tempo di giugner dato avria ad Alcina, Che venía dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad ora ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d' indugiar le dava.

§. I. *Dare il tempo, vale Fermare il tempo*. Lat. *temporis modum statuere*. Gr. καιρῷ μέτρον καταστῆσαι.

§. II. *Non dar tanto tempo, che uno respiri, vale Non concedere un momento di tempo*. Lat. *nec moram, nec requiem dare*. Gr. μήτ' ἀναβολὴν, μήτ' ἀνάπαυσιν δοῦναι. *Malm.* 1. 62. Non gli dà tanto tempo, ch' ei respiri.

§. III. *Dare a tempo, vale Dare opportunamente*. Lat. *tempori percutere*. Gr. ἐν καιρῷ πράττειν.

§. IV. *E figuratam. vale Operare in buona congiuntura*. Lat. *occasionem praeripere*. Gr. καιρὸν προαρπάζειν.

§. V. *Dare a tempo, e Dare a' tempi, vale Concedere per tempo determinato*. Lat. *dare ad tempus*. *G. V.* 7. 20. 2. E però non dee niuno porre speranza in signoría mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti, e peccati delle genti.

§. VI. *Dare pe' tempi, vale Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, o a' tempi accordati*. Lat. *statis anni temporibus dare, aut solvere*.

§. VII. *Darsi buon tempo, o bel tempo, vale Passarsela in allegrie, e in divertimenti*. Lat. *indulgere genio, animo obsequi, sibi benè facere, animo obsequium sumere, Plaut.* Gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *Bocc. nov.* 20. 22. Quanto le gambe ne gli poteron portare lavorarono, e buon tempo si diedono. *E nov.* 43. 18. Si vide innanzi forse un miglio un grandissimo fuoco ec. d' intorno al quale trovò pastori, che mangiavano, e davansi buon tempo, da' quali esso per pietà fu raccolto. *Boez. Varch.* 3. 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere, e darsi buon tempo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Talor, quand' ho il comodo, Mi do con lei bel tempo.

§. VIII. *Dar tempo al tempo, vale Procedere con maturità, e non troppo affrettatamente in qualche operazione*. *Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, o pigliar sosta Insacca nel salon laddove è il ballo.

DARE TERMINE. *Impor termine*. Lat. *tempus constituere, diem dicere*. Gr. κρίνειν τινά τινος. *Bocc. nov.* 33. 10. Quella segretamente armarono di gran vantaggio, e aspettarono il termine dato. *G. V.* 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono.

DARE TESTIMONIANZA. *Far testimonianza*. Lat. *testari, testimonium dicere, documentum edere*. Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 2. 2. Li quali d' essa ne deono dare e colle opere, e colle parole vera testimonianza. *Tac. Dav. stor.* 3. 317. Poichè gran testimonianza, diss' egli, te ne bisogna dare, nè in altro mia vita, e morte ti può più servire, io la ti darò; e partito si uccise.

DARE TIMORE. *Apportar timore*. Lat. *metum incutere*. Gr. φοβεῖν. *Segn. Pred.* 21. 8. Ma non vi diss' io da principio, ch' io non poteva darvi in questa materia se non timore? *Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell' apprensione, e del timore.

DARE TITOLO. *Chiamare altrui con titolo, Onorar di titolo*. Lat. *titulum dare*. *G. V.* 8. 48. 2. Sì gli diè titolo di paciaro in Toscana, e ordinò, che venisse alla città di Firenze. *Alleg.* 277. Per questa arete il mio dolce signore (Darò più tosto a vostra signoría, Che di superbia, titoli d' amore) Come l' amico venne a casa mia.

DARE TORMENTO. *Tormentare*. Lat. *torquere*. Gr. στρέφειν. *Dant. rim.* 30. Ma se mi dai parlar quanto tormento, Fa' Signor mio, che innanzi al mio morire Questa rea per me nol possa dire.

§. *Dare tormento, o il tormento, Martoriare*. Lat. *torquere, quaestionem exercere*. Gr. κολάζειν. *Alleg.* 115. Perchè corte ad ognun nominar sento Là dove il debitor chiamar si fanno, E dove a' malfattor si dà tormento.

DARE TORTO. *Contrario di Dar diritto*.

§. *Dare il torto, o Dare torto, Giudicare in disfavore*. Lat. *damnare*. Gr. καταδικάζειν. *Ar. Fur.* 27. 109. Se non che 'l Re Agramante diede torto A Rodomonte.

DARE TRACOLLO. *Tracollare*. Lat. *collabi*. *Tratt. gov. fam.* Piglialo, perocch' è divino, e sentirálo salire di grado in grado tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungata da ogni pensier terreno, ec. *Stor. Eur.* 6. 131. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

§. *Dare il tracollo alla Bilancia*. V. BILANCIA.

DARE TRATTO, e DARE IL TRATTO. V. TRATTO, e BILANCIA.

DARE TRAVAGLIO. *Travagliare*. Lat. *in moerorem adducere, dolore afficere, molestiam afferre*. Gr. λυπεῖν. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. Io ci veggo nascer maggior pericolo; vedete di grazia un solo errore quanti travagli ne dà!

DARE TRIBUTO. *Pagar tributo, Esser tributario*. Lat. *tributum pendere, tributum persolvere*. Gr. φόρον τελεῖν. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Egli tornò indietro, rizzatovi trofei, e memorie di sua potenza, e come a niuno Arsacido innanzi, a lui dato aveano quelle genti tributo.

DARE VANTAGGIO. *Dar giunta*. Lat. *auctarium, additamentum dare*. *Burch.* 1. 98. Un fabbro calzolaio, che fa le borse Tre quarti d' accia mi vendè a ritaglio, E davami vantaggio un capo d' aglio. *Ar. Supp.* 1. 4. Tu, ch' hai più lunghe le gambe, dovevimi Dar vantaggio.

§. *Dar di vantaggio, vale Concedere in luogo di vantaggio*. Lat. *ulterius dare, addere*. Gr. προστιθέναι.

DARE VANTO. *Attribuir pregio, Concedere la gloria*. Lat. *laudem tribuere, alicujus rei nomine laudare*. *Dant. Inf.* 2. Per questa andata, onde gli dai tu vanto, Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *Petr. cap.* 12. Avrà gran maraviglia di se stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Ar. Len.* 3. 3. Diamoti La gloria, e 'l vanto di saper me' fingere D' ogni poeta una bugía.

§. *E neutr. pass*. Lat. *se jactare, gloriari*. Gr. εὔχεσθαι. *Varch. Ercol.* 67. *Jactare se* è somigliantissimo a millantarsi, e noi abbiamo oltra il gloriarsi, ec. vantarsi, o darsi vanto, il quale verbo, e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι, ed εὖχος. *Ar. Fur.* 16. 72. D' intenerir un cuor si dava vanto. *E* 33. 4. Ma di saperlo far non si dia vanto. *Ambr. Furt.* 2. 1. Si dà vanto al primo assalto darci la terra a man salva.

DARE VELENO, e DARE IL VELENO. *Avvelenare*. Lat. *venenum ministrare*. Gr. φαρμακεύειν. *Pass.* 82. Della qual cosa la figliuola adontata diede il veleno alla madre, onde se ne morì. *Alam. Colt.* 2. 43. A i negri serpi diede crudo veneno, a i venti diede L' invitta podestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia, e neve. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Piacque veleno, che lo facesse uscir di se, e morire adagio, Composelo Locusta ec. diedelo Aloto uno de' castrati, che portava le vivande, e facea la credenza. *E* 13. 167. Questi gli diedono il primo veleno, che gli mosse il corpo, e passò come poco potente, o temperato a tempo.

DARE VENDITA, e DARE IN VENDITA. *Vendere*. Lat. *dare mancipio*, *Lucr.* Gr. πωλεῖν. *Ar. Len.* 3. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

DARE VIA, e DAR LA VIA. *Dar luogo di passare, o di andare*. Lat. *viam aperire, sternere*. Gr. ὁδὸν ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch' alcuna via darebbe a chi su fosse. *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto, data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Ar. Fur* 40. 81. Schermiasi ovunque la mazza calasse; Or ribattendo, or dandole la via. *Ciriff. Calv.* 3. 71. E tristo è quel, che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 73. S' arrosta sì, che dinanzi si spazza 'l suoi nimici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samastía.

§. I. *Dar via, vale Dar modo*. Lat. *modum, viam tribuere*. Gr. ὁδὸν διδόναι. *Bocc. nov.* 77. 44. La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l' essermi di te nuovamente fidata, e l' averti ogni mio segreto scoperto, col quale ho dato via al tuo disiderio in potermi fare del mio peccato conoscente.

§. II. *Dar via, Donare*. Lat. *alienare*. Gr. ἀλλοτριοῦν. *Malm.* 1. 8. Che tu daresti via fin la gonnella.

§. III. *Dar via, Esitare*. Lat. *vendere, distrahere*. Gr. πωλεῖν.

DARE VINTO. *Conceder vittoria*. Lat. *victoriam dare*. Gr. νίκην δοῦναι. *G. V.* 11. 76. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto, e perduto, a cui gli piace, secondo i meriti, e i peccati.

§. I. *Darla vinta, o Darla per vinta, vale Concorrere nel sentimento altrui*. Lat. *cedere, concedere*. *Franc. Sacch. nov.* 67. Stringendosi nelle spalle disse: io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi di', quanti scaglioni ha ella? dice il Pisano: io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Brandimarte dicea dagliela vinta.

§. II. *Darle vinte*, *Lasciare impunito*, *Adulare*, *Andare a' versi*. Lat. *genio indulgere*. Gr. ἐρίεναι ταῖς ἡδοναῖς.

§. III. *Darsi vinto*, *e Darsi per vinto*, *vale Arrendersi confessandosi vinto*. Lat. *herbam dare*. *Segn. Pred.* 34. 12. E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti?

DARE VIRTU'. *Apportar facoltà*, *potenza*. Lat. *vim tribuere*. Gr. δύναμιν παρέχειν. *Dant. Purg.* 5. Giunse quel mal voler, che pur mal chiede, Collo 'ntelletto, e mosse 'l fumo, e 'l vento Per la virtù, che sua natura diede. *Boez. Varch.* 2. 6. Voi mortali pigliate piacere di chiamare le cose con nomi falsi, dando loro quelle virtù, che agevolmente l' effetto d' esse mostra non essere vero.

DARE VISTA. *Vedere*. Lat. *aspicere*. Gr. βλέπειν.

§. I. *Dare una vista*, *vale Veder superficialmente*. Lat. *oculis legere*, *aspicere*, *inspicere*. Gr. παρέργως βλέπειν.

§. II. *Dar vista*, *Conceder*, *che si vegga*. Lat. *videndum præbere*. Gr. ἀποφαίνειν.

§. III. *Dare vista*, *Dare a vedere*, *Simulare*. Lat. *fingere*. *Pass.* 342. Dando vista d' essere costretti per tali scongiuri. *M. V.* 7. 2. Dando vista il Re di grande apparecchiamento.

§. IV. *Dar vista*, *e copia*, *Conceder*, *che si veda*, *e che si copi*. Lat. *videndi*, *& exscribendi copiam facere*.

§. V. *Dare a vista*, *Dare senza misurare*; *lo stesso*, *che Dare a occhio*. Lat. *oculis metiendum dare*.

DARE VITA. *Conceder la vita*. Lat. *præbere vitam*, *largiri vitam*. Gr. ζωὴν χαρίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 17. 17. Per darmi vita, eletta egli mi ha la morte.

§. I. *Dar la vita*, *figuratam. vale Apportar somma consolazione*, *grandissimo piacere*, *utilità vera*. Lat. *summa voluptate afficere*. Gr. ἄγαν μάλα τέρπειν. *Fr. Iac. T.* Di caritate adornati, Ch' ella ti dà la vita. *Sen. ben. Varch.* Altramente tocca il cuore, e si fa sentire all' animo una cosa, che dia la vita.

§. II. *Dare a vita*, *Concedere altrui checchessia*; *per fin che egli viva*. Lat. *quoad quis morietur*, *ei aliquid rei utendum dare*.

§. III. *Darsi vita*, *e tempo*, *Darsi piacere*, *e bel tempo*. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ci demmo vita, e tempo infino a dì.

DARE UNA BATTISOFFIOLA. *v.* BATTISOFFIOLA.

DARE UNA BASTONATA. *v.* DARE BASTONATE.

DARE, *o* DARNE UNA CALDA, E UNA FREDDA. *Dare una buona nuova*, *e una cattiva*. Lat. *nunc spe*, *nunc timore aliquem afficere*. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu me ne dai una calda, e una fredda.

DARE UNA CORSA. *Correr sollecitamente senza fermarsi*. Lat. *curriculo ire*, *cursim pergere*. Gr. καταδρομάδην ἰέναι. *Lasc. Sibill.* 4. 6. Dà una corsa fino in piazza.

DARE UNA LETTURA. *Leggere*. Lat. *legere*. *Buon. Fier.* 2. 4. 19. Una lettura darò volentieri All' inscrizion di queste sepolture.

§. *Dare una lettura*, *vale anche Dare un posto di lettore in qualche università*, *o simili*.

DARE UNA SBRIGLIATA. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio ec.

DARE UNA SCACCIATA. *Scacciare*. Lat. *pellere*, *expellere*, *ejicere*. Gr. ὠθεῖν.

§. *E per metaf. vale Far checchè sia superficialmente*.

DARE UNA SCOPATURA. *v.* SCOPATURA §. II.

DARE UNA SCORRIBANDA, *o* SCORRIBANDOLA. *Dare una giravolta*, *Dare una corsa*. Lat. *huc illuc cursitare*. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Corri in tresca Colla tua gente, ed una scorribanda Pel campo da' dall' una all' altra banda.

DARE UNA STRETTA. *Strignere*, *Astrignere*. Lat. *compellere*. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Andate, ch' io mi son disposto di dare a questo vecchio una stretta delle buone.

DARE UN CANTO IN PAGAMENTO. *Partirsi senza lasciarsi veder dal creditore*; *e si dice anche per Partirsi assolutamente*, *o Andar via senza far motto*. Lat. *creditoris occursum subterfugere*, *fuga creditori satisfacere*, *clam discedere*. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L' amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In pagamento, e ho corso per mio Tutto Firenze.

DARE UN CAPPELLO. *v.* CAPPELLO §. VIII.

DARE UN CAVALLO. *v.* CAVALLO §. IX.

DARE UN COLPO AL CERCHIO, E UNO ALLA BOTTE. *v.* BOTTE §. II. *e* III. *e* CERCHIO §. VI. *e* VII.

DARE UN GRATTACAPO. *v.* GRATTACAPO §.

DARE UNGUENTO. *Lo stesso*, *che Dar soia*. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Padri imbecherati Da' lor falsi cuiussi, che talora V' avventano nel viso a darvi unguento.

DARE UN LACCHEZZINO. *Varch. Ercol.* 57. Quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o: egli ha dato un lacchezzino.

DARE UN' OCCHIATA, *o* UN' OCCHIATINA. *Guardare di passaggio*. Lat. *inspectare*, *oculis usurpare*, *legere*, *delibare*, *contueri*; *dejicere oculum alicui rei*, *Cic.* Gr. ἐμβλέπειν. *Alleg.* 40. Ma e' non è pertanto, che elle non muovan la maggior parte delli scioperati, a dar loro un' occhiatina per passatempo. *Ambr. Cof.* 2. 4. Egli è a proposito, Che dia un' occhiata alla casa, e consideri ec. *Malm.* 1. 9. Si volta, e dà un' occhiata ne' contadi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un' occhiata ec. all' interno ordine, e positura delle viscere.

DARE UN PIANTONE. *Andarsene senza far motto*; *modo basso*. Lat. *tacitè abscedere*, *abambulare*. Gr. ἐξαναχωρεῖν.

DARE UN PUGNO IN CIELO. *Tentare cosa impossibile a farsi*. *Lasc. rim.* Perchè altrimenti a volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

DARE UN TUFFO. *v.* DARE IL TUFFO.

DARE VOCE, *o* BOCE. *Far correr fama*. Lat. *rumorem serere*, *famam alicujus rei facere*. Gr. λόγον διασπείρειν. *G. V.* 9. 80. 3. E di quest' ordine si diede boce per la cittade, e di mandare in Francia per uno de' reali o figliuolo, o nipote del Re per capitano. *Bocc. nov.* 35. 5. E in Messina tornati, dieder voce d' averlo per loro bisogne mandato in alcun luogo. *M. V.* 2. 10. Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoia.

§. I. *Dar voce*, *vale anche Parlare*, *Chiamare*. Lat. *vocem emittere*, *vocare*. Gr. καλεῖν, φωνεῖν. *Amet.* 29. Con quella voce, ch' io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Inf.* 35. Darà voce il signore a' poderosissimi eserciti, che son forti come le pecchie.

§. II. *Dare una voce*, *vale Chiamare*. Lat. *clamare*, *vocare*. Gr. κράζειν. *Varch. Ercol.* 86. Dare una voce significa chiamare.

§. III. *Dar la voce*, *vale Dare il voto*. Lat. *suffragium ferre*. Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *G. V.* 11. 21. 2. Parve opera divina, che ciascuna setta di cardinali a gara gli diedono le loro boci.

§. IV. *Dar voce diffinitiva*, *vale Dar facoltà di diffinire*.

§. V. *Dare in sulla voce*, *o sulla voce*, *vale Interrompere l' altrui discorso*, *Contraddirgli*, *Farlo chetare*. Lat. *alicujus orationem cohibere*, *Plaut.* Gr. ἀντιλέγειν. *Varch. Ercol.* 86. Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. ann.* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio consolo propose, che Claudio si gridasse padre del senato ec. ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo, sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 226. Tutti i padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l' occasione de' mali pubblici contro agli odj privati. *Malm.* 8. 71. Volea seguir, ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire, Che il perdere è comune ec.

§. VI. *Dare mala voce*, *vale Biasimare*. Lat. *vituperare*, *criminari*. *Varch. Ercol.* 86. Dare mala voce (*significa*) biasimare. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto, e mala voce.

DARE VOLTA, *o* LA VOLTA. *Voltare*. Lat. *transire*, *regredi*. Gr. ἐπαναστρέφειν. *Dant. Purg.* 5. Giunto là cogli altri a noi dier volta, Come schiera, che corre senza freno. *E* 6. Ma con dar volta suo dolore scherma. *Bocc. nov.* 86. 5. E di quindi, come se di Romagna tornassero, data la volta, verso la casa se ne vennero. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o darli volta.

§. I. *Dar volta*, *Tornare*. Lat. *regredi*, *reverti*. Gr. ἐπανελθεῖν. *Dant. rim.* 28. Coll' insegne d' amor dieder la volta. *Fir. disc. ann.* 39. In suo luogo si lasciasse legare, finattantoch' ella andasse a dir una parola all' amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che sian giuste di dar volta.

§. II. *Dar la volta addietro*, *vale Tornare addietro*. Lat. *retro evadere*. Gr. ἀναποδίζειν. *Fir. As.* 109. Cheto cheto diede volta addietro, e andossene a raccontare agli altri tutto quello, che egli aveva veduto. *E* 176. Ed ella dando la volta addietro ec. più ratta che mai se ne tornò al paese de' viventi.

§. III. *Dar la volta*, *e Dar la volta al canto*, *vagliono Impazzare*, *Uscir di se*, *Delirare*, *Perder l' uso della ragione*. Lat. *delirare*. Gr. παραληρεῖν. *Alleg.* 10. Se però si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte. *E* 243. Io ho giudicato pertanto, che la nostra signora ec. abbia una voglia arcisterminata di farmi dar una volta al canto per sempre. *Cecch. Servig.* 3. 3. Perch' ell' han poco cervello, E ogni poco ch' elle s' affatichino, E' dà la volta.

§. IV. *Dar di volta*, *vale Tornare addietro*. Lat. *deflectere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Tass. Ger.* 9. 94. E con messi iterati istando prega, E Argante, e Clorinda a dar di volta; La fera coppia d' eseguir ciò niega.

§. V. *Dar la volta*, *Rivoltare*, *Capovoltare*; *e figuratam. Conquassare*, *Rovinare*, *Andare in declino*. Lat. *evertere*, *subvertere*, *in pejus ruere*, *retro referri*. *Dav. Scism.* 84. Sandero suo padrone, che l' accusò, l' istesso di in Tamigi con dar la volta alla barca fu affogato. *Borgh. Fir. dif.* 255. Ancorchè avesse già cominciato a dar la volta, era pure ancora un poco di nervo, e, per dir così, di spirito nell' imperio Romano.

§. VI. *Dare una volta*, *vale Avvoltare*. Lat. *convolvere*. Gr. συμπλέκειν.

§. VII. *E Dare una volta*, *vale anche Fare una girata*. *Gell.*

Gell. Sport. 2. 5. Orsù i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo.

§. VIII. *Dar volte, vale rivoltarsi.* Lat. *versari, volutari*. Gr. *στρέφεσθαι*. *Bocc. nov.* 24. 14. Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenare ciò, che c'è. *Bern. rim.* 1. Non così spesso, quando l'anche ha rotte, Dà le volte Tifeo l'audace, ed empio.

§. IX. *Dar la volta tonda, vale Rivoltarsi tutto*. *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere; ma non fui mai da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

§. X. *Dar la volta, parlandosi del sole, vale Inclinare all'occidente, o Tramontare; e parlandosi della luna, vale Aver passato il plenilunio*. *Franc. Sacch. nov.* 177. Guardate, che voi non gli poneste, se la luna non dà volta. *Ciriff. Calv.* 1. 26. Il sole intanto avea data la volta Per apparire all'usato orizzonte. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, nè in sul dare la volta, che simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte tornò il sole alla sua via, Ventiquattro la luna diede volta.

Dare voto, e dare il voto. *Render voto, Votare.* Lat. *suffragium ferre, sententiam dicere*. Gr. *ψῆφον τίθεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Burro, benchè reo, fra' giudici diede il voto.

Dare uscita, o l'uscita. *Dar luogo, onde si possa uscire*. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Che quella era una porta al fin del sasso, Che dava uscita al tenebroso passo.

Dare utile. *Apportare utile*. Lat. *utilitatem afferre*. Gr. *ὠφελεῖν*.

§. *Dare a utile, vale lo stesso, che Dare a interesse*. Lat. *fœnori dare*. Gr. *δανείζειν*.

Dare. *Neutr. pass. e talora colla particella* NE *si usa frequentemente in molti de' significati addietro spiegati*. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Il vendere la giustizia, e dare la ragione a chi più ne dà, omai non è maraviglia (*quì per offerire*) *Bern. Orl.* 1. 15. 17. Ne detton finalmente tante, e tante Al povero Antifor d'Albarossía, Che l'abbatter, ma con superchiería (*quì per Percuotere*)

§. I. *Darsela, e Darsene, vale Somigliarsi, Esser dello stesso tenore, Esser sulla medesima data*. Lat. *assimilari*. Gr. *προσομοιοῦσθαι*.

§. II. *Darsela giù, vale Por giù l'animo, Non ci pensar più*. Lat. *animum despondere*. Gr. *ἀπονενοημένως ἔχειν*.

§. III. *Darsi per incerto, e Darsi per certo, vale Mostrarsi certo, o incerto*. Lat. *inscium, vel conscium se ferre*.

§. IV. *Darsi per Battersi*. Lat. *confligere, pugnam inire*. Gr. *συγκρούειν*.

§. V. *Darsi, per Arrendersi*. Lat. *se dedere*. Gr. *ἑαυτὸν ἐκδοῦναι*. *G. V.* 10. 125. 1. Ben mandarono que' del Borgo ambasciadori a' Fiorentini, per darsi loro liberamente, se gli diliberassono dall'assedio, e difendessono dagli Aretini. *Segn. stor.* 13. 336. Si pattuì, che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a don Ferrante.

§. VI. *Darsi a checchessia, o in checchessia, vale Applicarsi con somma attenzione a checchessia*. Lat. *in aliquam rem incumbere*. Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν τινι*. *Bocc. nov.* 18. 14. In Londra, a guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *E vit. Dant.* 234. E quivi tutto si diede allo studio e della filosofia, e della teologia ec. *E* 244. E perciò sperando per la poesía allo inusitato, e pomposo onore della coronazione dello alloro poter pervenire, tutto a lei si diede e istudiando, e componendo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Ch' han fatto di lor vita notomía Per lasciar fama di loro scienzia, Quai si son dati nell'astrología Senza pigrizia, e senza negligenza, Alcun s'è dato alla filosofía, Ed altri con fervore a penitenzia. *E* 55. Varron si dette nell'agricoltura, E Columella, e furonne maestri. *Bern. rim.* 33. Datevi innanzi a lavorar di mano.

§. VII. *Darsi a Dio, vale Dedicarsi alla vita spirituale*. Lat. *Deo vacare*. *Amm. ant.* 2. 6. 7. Talora si conviene di lasciare la patria, acciocchè uomo possa più liberamente darsi a Dio, ovvero a studio.

§. VIII. *Darsi alla vita ritirata, vale Vivere a se stesso, standosi solitario*. Lat. *se in solitudinem dare, solitariam vitam sequi*.

§. IX. *Darsi al buono, vale Applicarsi ad azioni buone, e virtuose*. Lat. *virtutem amplecti*.

§. X. *Darsi allo spirito, o all'anima, vale Applicarsi alla vita spirituale*. Lat. *divinis rebus incumbere*. Gr. *τὰ πνευματικὰ ἀσπάζεσθαι*. *Bocc. nov.* 24. 2. Che poi essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quegli di san Francesco. *M. V.* 9. 97. Essendo la madre di detto Francesco, e Niccolò attempata, e datasi allo spirito.

§. XI. *Darsi alla strada, vale Porsi a far l'assassino di strade*. Lat. *grassatorem effici*.

§. XII. *Darsi a rubare, vale Commettere furti, Far ladronecci*. Lat. *furtis, & latrociniis insuescere*. Gr. *λῃστείαις ἐνεθίζεσθαι*.

§. XIII. *Darsi al briccone, o al furfante ec. vale Divenire e nell'opere, e ne' concetti briccone, furfante ec.* Lat. *pravum, & voluptarium vitæ genus amare, nequitiam amplecti*. Gr. *πονηρότατον γίγνεσθαι*.

§. XIV. *Darsi il caso, vale Avvenire, Accadere, Succedere*. Lat. *fortè dari, contingere*. Gr. *συμβαίνειν*. *Red. Vip.* 1. 61. Si dava il caso, che elle avessero a lavare i corpi di coloro, che erano fatti morire col veleno.

§. XV. *Darsi cura, vale Pigliarsi pensiero, Applicare*. Lat. *curam habere*. Gr. *μέλειν*. *Bocc. nov.* 31. 3. Poca cura si dava di più maritarla.

§. XVI. *Darsi pensiero d'una cosa, vale pensare con premura a una cosa*. Lat. *de aliquâ re sollicitum esse*. *Bocc. nov.* 77. 11. Dirai alla mia donna, che di me niun pensiero si dea.

§. XVII. *Darsi fatica, vale Pigliarsi briga, o pensiero*. *Franc. Sacch. nov.* 137. Nessuno oficiale quasi ha fatto ofizio, o datosene fatica.

§. XVIII. *Darsi a uno, Dedicarsegli con tutto l'animo*. Lat. *se totum alicui tradere*. Gr. *ἑαυτὸν τινι ἐκδοῦναι*.

§. XIX. *Darsi attorno, vale Andare attorno, Girare intorno*. Lat. *circumire, ambire, quærere*. Gr. *φιλοπραγμονεῖσθαι*. *Franc. Sacch. nov.* 146. Sempre si dava attorno, recando e di dì, e di notte a se delle cose del paese.

§. XX. *Darsi alla poltronería, vale Divenir poltrone, Avvilirsi*. Lat. *inertiæ se dedere*. Gr. *ἀργίαν ἀσπάζεσθαι*. *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Quel, ch' era dato alla poltronería, Facea così, perchè si dilettava Di quello, e quivi avea la fantasía.

§. XXI. *Darsi alle bertucce, a' cani, alla fortuna, alla versiera, alle streghe, ec. significa Disperarsi*. Lat. *indignari, furere*. Gr. *μαίνεσθαι*. *Pataff.* 8. Ch' io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin.* 3. 3. Ha saputo, ch' ell'è innamorata d'Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dassi alle streghe. *E* 4. 1. Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova. *Malm.* 9. 10. Ma dopo è, ch' io mi dava alla fortuna. *E* 10. 49. E Paride, che già n'ebbe notizia Da quel suo libro, or si dà quivi a' cani.

§. XXII. *Darsi alla disperazione, vale Entrare in disperazione, Disperarsi*. Lat. *manus desperationi dare*. *Bern. rim.* 1. 37. E questo fece per compassione, Ch' egli ebbe di quel povero Cristiano, Che non si desse alla disperazione.

XXIII. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Dannarsi*. Lat. *furiis agitari, furori habenas laxare*. Gr. *ἐκμαίνεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 5. 36. Io per tuo amor mi sono al diavol dato.

§. XXIV. *Darsi di Monte Morello per la testa, vale Far cose da disperati, o impossibili*.

§. XXV. *Darsi a' diletti, vale Abbandonarsi a' piaceri, Seguir gli appetiti*. Lat. *voluptates sectari*. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Commendò ciascun la reina delle cose dette, siccome savia; ed in piè drizzatasi, chi ad un diletto, e chi ad un altro si diede.

§. XXVI. *Darsi a credere, vale Stimare, Farsi a credere, Riputare*. Lat. *putare, sibi persuadere*. Gr. *νομίζειν*. *Boez. Varch.* 2. 1. E tu ti dai a credere di poter ritenere l'empito della ruota, che gira sempre.

§. XXVII. *Darsi a correre, vale Cominciare a correre*. Lat. *in cursum se dare*. *Fir. As.* 182. Mi diedi a correre quanto mi usciva di tutti e quattro i piedi.

§. XXVIII. *Darsi dolore, vale Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi*. Lat. *se affligere, mœrore confici*. Gr. *ἀνιᾶσθαι*. *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo Re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

§. XXIX. *Darsi malinconía, vale Divenir malinconico*. Lat. *mœrore affici*. Gr. *ἐπιλυπεῖσθαι*. *Filoc.* Per tema, che Florio non se ne desse troppa malinconia.

§. XXX. *Darsi molestia, Affliggersi*. Lat. *molestiam sibi creare*. Gr. *ἀνιᾶσθαι*. *Ar. Negr.* 1. 4. Sempre vivere T'ho lasciato a tuo modo, nè molestia Mi dava, che 'l vicino avesse infamia Per te.

§. XXXI. *Darsi noia, lo stesso, che Darsi molestia*. *Bemb. As.* 2. Madonna, non vi date noia di ciò.

§. XXXII. *Darsi festa, contrario di Darsi malinconía*. Lat. *genio indulgere*. *Sannaz. Arc. pros.* 1. E ciascuno varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa.

§. XXXIII. *Darsi buon tempo, vale lo stesso, che Darsi festa*. v. DARE TEMPO §. *ultimo*.

Da ritto, e da rovescio. *Posto avverbialm. vale Per tutti i versi*. Lat. *undequaque*. *Malm.* 11. 30. In quel, ch' ella da ritto, e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch' un miglio si sentì lontan lo scoppio.

Darsena. *La parte più interna del porto, cinta per lo più di muraglie*. Lat. *portus interior*. Gr. *ὁ ἐνδότερος λιμήν*. *Red. Oss. an.* 183. Sta sempre con una delle sue estremità radicata ec. negli scogli, o muri de' porti, e delle darsene.

Da scherzo. *Posto avverbialm. vale Da burla*. Lat. *per jocum*. Gr. *παιδικῶς*. *Sagg. nat. esp.* 100. Adunque (dissero alcuni come da scherzo) o l'aria non ha che far col suono, o ec.

Da se da se. *Posto avverbialm. Seco stesso, e anche Per se medesimo*. Lat. *secum ipse, per se*. Gr. *παρ' ἑαυτῷ*. *Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice ec. quello che il suo avversario ec. gli voleva far dire, si chiama insilzarsi da se da se.

Da senno. *Posto avverbialm. Da vero, Contrario di Da burla*. Lat. *seriò*. Gr. *σπουδῇ*. *Cavalc. discipl. spirit.* Anzi alcuna volta scoprendo, che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, sen' adirano da maladetto senno.

§. *Dicesi anche Da buon senno*, *ed ha alquanto più di forza*. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Quelli, che vogliono sanare gli animi ec. favellino daddovero, dicano da buon senno.

DA SERA. *Posto avverbialm. In tempo di sera*. Lat. *vespertino tempore*. *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso.

DA SEZZO. *v.* DASSEZZO.

DA SOMMO A IMO. *Posto avverbialm. Da capo a piedi*. Lat. *a summo ad imum*. *Malm.* 7. 89. Sgomina ciò, che v'è, da sommo a imo.

DASSAI. *Che anche si dice* D' ASSAI. *Posto avverbialm. in vece d'aggiunto*, *vale Sufficiente*, *Da fatti*, *contrario di Dappoco*. Lat. *præstans*, *egregius*. Gr. ἐξαίρετος. *Mor. S. Greg.* Perchè si tengono dassai, però in niuno modo condiscendono agli uomini umili. *Franc. Sacch. nov.* 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavalier di corte, dassai quanto alcun altro suo pari. *Dant. Inf.* 29. Ed io dissi al poeta: or fu giammai Gente sì vana come la Sanese? Certo non la Francesca sì d' assai. *But.* D' assai, cioè da molto. *Fir. Trin.* 2. 5. Perchè io sono un buono, e dassai marito.

DASSAIEZZA. *Astratto di Dassai*, *Sufficienza*, *Attitudine*, *e Prestezza nell' operare*. Lat. *promptitudo*, *aptitudo*. Gr. εὐθυμία. *Tratt. gov. fam.* Era donna di grande dassaiezza. *Fr. Giord. Pred.* Considera la dassaiezza di Marta. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Mai mai aveva in bocca Altro, che le sue tante dassaiezze. *E Dot.* 2. 4. Ma tosto, ch' elle n' escano (*le fanciulle*) La santità si fugge, e bene spesso Se ne fuggon con lei le dassaiezze.

DASSEZZO. *Che anche si scrive* DA SEZZO. *Posto avverbialm. Nell' ultimo luogo*. Lat. *postremò*, *novissimè*. Gr. τὸ πλεῖσταιον. *G. V.* 3. 2. 6. Poi fu porta san Piero dassezzo colla 'nsegna delle chiavi. *Petr. cap.* 4. Che fur già primi, e quivi eran dassezzo. *Bocc. nov.* 59. 1. Ad altri non restava dir, che a lei, se non a colui, che per privilegio aveva il dir da sezzo. *Volg. Ras.* Possono congregare tutte le cose dassezzo.

DATA. *Dicesi del Tempo*, *in che fu scritta*, *e consegnata la lettera*, *notato nella medesima*; *nella stessa guisa*, *ch' usavano apporvi i* Lat. *datum &c.* *Dav. Scism.* 27. Le grazie dal dì della data, non dell' esecuzione hanno vigore. *Cecch. Corr.* 3. 4. Ma se pur fusse venuta la lettera ec. Vedi la data; e se la nostra è messa. Qualche dì dopo (com' i' credo) mostrala. *Red. lett.* 2. 129. La lettera, che V. Sig. mi ha mandata, è del Sig. Dottor Bonomo da Messina in data de' sette di Giugno.

§. I. *Data*, *per Colpo*, *che si dà alla palla in giuocando*.

§. II. *Data*, *per lo stesso*, *che Padronato di benefizj ecclesiastici*, *o simili*. Lat. * *jus conferendi beneficii*.

§. III. *Data per Qualità*, *Natura*, *Condizione*. *Malm.* 8. 43. E fatta da vicin la reverenza, Parole pronunziò di questa data.

§. IV. *Quindi Esser fur una data*, *vale Esser della medesima qualità*, *della stessa condizione*. Lat. *ejusdem naturæ esse*.

§. V. *Data*, *per Dazio*. Lat. *tributum*. Gr. φόρος. *Stor. Pist.* 37. Per le grandi spese si faceano grandi imposte, e date. *E* 46. Puose una gran data per pagare la gente sua. *E appresso*: Ragionarono di volere, che la data, e l' altre gravezze, che la gente dello Imperadore faceano a' cittadini, si levassono via.

DA TANTO. *Posto avverbialm. in vece d' aggiunto*, *ha relazione al Da quanto*; *e vale Di tanta sufficienza*, *Di tanto valore*, *o giudicio*, *e simili*. Lat. *tam præstans*, *tam peritus*, *aptus*. Gr. ἱκανός. *Bocc. nov.* 13. 26. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *E nov.* 60. 15. Perciocchè nol conosceva da tanto. *E nov.* 92. 14. Disse di farlo volentieri, se da tanto fosse, come diceva. *Lab.* 166. Se il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui, la cui virtù ha fatto, che egli dagli altri ad alcuna eccellenzia sia elevato? *Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi su per la polvere, ma non fui da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

DATARIO. *Ufficio nella corte di Roma sopra la collazione de' beneficj*. Lat. * *datarius*. *Bern. Orl.* 3. 7. 38. E sendo allor le laude molto note D'un, che serviva al Vicario di Dio In certo officio, che chiaman datario, Si pose a star con lui per segretario. *Guicc. stor.* 15. 755. Cagione principale, per la quale era stato mandato il datario.

DATIVO. *Dicono i grammatici il terzo caso*. Lat. *dativus*. Gr. δοτική. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Dativo quella del dare, e alluogania nel terzo luogo. *E appresso*: I Latini grammatici determinano l' ablativo, e dannole questo titolo, come se ella convenga principalmente al tor via, e sia contraria al dativo. *Varch. Ercol.* 176. Sebbene pare, che sia dativo, e ancora quanto alla gramatica potrebbe essere.

DATIVO. *Add. Che dà*. Lat. *dans*, *dator*. Gr. διδούς. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 38. Ma qui basta, che tu arrivi, Che di vita son dativi.

§. *In forza di sust. per Datore*. *Fr. Giord. Pred. R.* Iddio solo è unico dativo d' ogni nostro bene.

DATO. *Sust. V. A. Dono*. Lat. *munus*, *donum*. Gr. δῶρον. *Amm. ant.* 16. 2. 7. Non indugiare lo dato all' angosciofo. *E* 16. 5. 2. Dice ivi la chiosa: Lo suo dato guasta chi rimprovera.

DATO. *Add. da Dare*. Lat. *datus*. *Bocc. Introd.* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ec. disse. *Amet.* 42. Dispostolo a maggiore ruina, a morte la datrice, la data, e la riceuta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

DATO, *e* DATOCHE'. *Posti avverbialm. Maniere dinotanti il supporre quella tal cosa*, *che s' esprime*. *Fir. As.* 67. Date adunque la sentenzia costantemente contro a costui, il quale, dato mille volte che fusse vostro cittadino, io vi conosco così giusto, che ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 9. Io non ti concederò quello, che seguita, perchè, datochè noi ce li diamo, non perciò ne restiamo debitori.

DATORE. *Verbal. masc. Che dà*. Lat. *dator*, *largitor*. Gr. δοτήρ. *Filoc.* 7. 423. Lietissimo di tanta grazia, quanta il datore di tutti i beni aveva nelle sue parole messa. *Amm. ant.* 16. 2. 3. L' allegro datore ama Iddio. *Esp. Vang.* E' bisogno, che 'l domandatore, e adoratore imprima si diletti del datore, se vuol ricever quel, ch' e' domanda. *Maestruzz.* 2. 52. Ma se dopo la sentenzia comprò la terra, non è interdetta, se già il datore della sentenzia non ne facesse menzione.

§. I. *Datore*, *termine mercantesco*, *Colui*, *che dà a cambio*. Lat. *fœnerator*, *danista*. Gr. δανειστής. *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riscontro del datore, o del pigliatore, s' adopera sensale, corre quest' altra spesa della senseria.

§. II. *Datore*, *si chiama nel giuoco del calcio Colui*, *ch' è destinato per dare alla palla*. *Disc. Calc.* 43. I datori innanzi, i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla. I datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse.

DATRICE. *Femm. di Datore*. Lat. *datrix*. Gr. διδοῦσα. *Albert.* 58. La liberalità è virtù dell' animo, datrice de' benificj. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea promettitrice, e datrice di que' diletti. *Amet.* 42. Dispostolo a maggiore ruina, a morte la datrice, la data, e la riceuta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

DA TROPPO PIU'. *Posto avverbialm. in forza d' aggiunto*, *vale*, *Che eccede colla virtù la sua condizione*, *o quello*, *che si richiede d' ordinario*. Lat. *multò præstantior*, *longè superior*. Gr. πολλῷ κρείττων. *Bocc. nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere.

DATTERO. *Albero*, *che produce i dattili*, *Palma*. Lat. *palma*. *Tav. Rit.* Dattero fronduto, palma del paradiso diliziano.

DATTERO. *Frutto della palma*. Lat. *dactyli*. Gr. δάκτυλοι. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare, radici d' erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Dant. Inf.* 33. I' son quel delle frutte del mal orto, Che qui riprendo dattero per figo. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti, e la mandragola, E spaccia per un dattero una fucciola, Pensa tu la corbezzola per fragola. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E dossi incetta, e vai, e zibellini, Datteri, e uva passa.

DATTILO. *Lo stesso*, *che Dattero albero*. Lat. *palma*. Gr. φοῖνιξ. *Serap.* 59. Della palma, cioè dattili.

DATTILO. *Lo stesso*, *che Dattero frutto*. Lat. *dactyli*. *Serap.* 45. Abem Mesue dice, che Aaron è la migliore spezie de' dattili ec. Rasis dice, che 'l dattilo riscalda, e ingenera sangue grosso. *Red. lett.* 1. 328. Ho ricevuto la sporta co' dattili. *E* 2. 108. Ho inviato a V. Sig. per la dispensa una sporta di dattili.

DATTILO. *Piede di verso*, *formato di una sillaba lunga*, *e due brevi*. Lat. *dactylus*. Gr. δάκτυλος.

DATTORNO, *e* D' ATTORNO. *Avverb. Dintorno*, *Intorno*. Lat. *circum*, *circa*. Gr. κύκλῳ. *Bocc. Introd.* 19. Senza aver molte donne dattorno morivan le genti. *E* 33. E se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi dattorno. *E* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *Cr.* 2. 4. 16. Quando i pedali d' attorno attorno si parton dalla corteccia. *Din. Comp.* E con quelli de' paesani dattorno venuti. *E altrove*: Aveano invitati molti villani dattorno.

§. I. *Usasi anche in forza di preposiz. e serve comunemente al terzo caso*, *benchè ve ne abbia talora esempli e col secondo*, *e col quarto*. *Cr.* 9. 77. 10. Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quella altezza da terra (*qui vale circa*)

§. II. *E con alcuna particella affissa*. *Bocc. nov.* 74. 14. In questo destatosi messer lo Proposto, e veduto il lume, e questa gente dattornosi, vergognandosi forte, e temendo, mise il capo sotto i panni.

DA VANTAGGIO. *Avverb. Di più*. Lat. *præterea*, *amplius*, *insuper*. Gr. προσέτι. *Bern. Orl.* 1. 9. 65. Venni a torre a costui l' arme, e 'l cavallo, E trovo questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. stor.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio.

DAVANTE. *Avverb. lo stesso*, *che Davanti*. Lat. *ante*. Gr. πρό.

§. I. *Figuratam. Per l' avvenire*. *Dant. Inf.* 20. Perchè volle veder troppo davante, Diretro guarda, e fa ritroso calle. *But.* Troppo davante, cioè troppo innanti, che volle vedere quel, che venía.

§. II. *Talora è preposiz. e si usa col terzo*, *sesto*, *e quarto caso*, *e più raro col secondo*. *Petr. son.* 86. Che l' atto dol-

ec non mi stia davante, Del quale ho la memoria, e 'l cor sì pieno.

Davante che. *Avverb. Prima che*. Lat. *priusquam*. Gr. πρὶν ἤ.

Davanti. *Avverb. Prima, Innanzi*. Lat. *ante*. Gr. πρό. *Bocc. Introd.* 3. Seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere, il quale io v'ho davanti promesso. *E* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata.

§. I. *Davanti, vale anche Alla presenza*. Lat. *coram*. *Bocc. Introd.* 51. Fatti i famigliari de' tre giovani, e le loro fanti, che eran quattro, davanti chiamarsi, e tacendo ciascuno, disse.

§. II. *Talora è preposizione, e si usa col terzo, sesto, e quarto caso, e più raro col secondo*. *Bocc. nov.* 7. 5. Avvenne, che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui assai nella vista malinconoso. *Filoc.* 2. 1. Comandò, che le due creature gli fossero recate davanti. *Pass.* 9. Sali nella mente tua, quasi in una sedia iudiciale, e poni te malfattore davanti da te, iudice di te ec. *Petr. son.* 16. Così davanti a' colpi della morte Fuggo.

§. III. *Pararsi davanti, vale figuratam. Sovvenire*. Lat. *in mentem venire, succurrere*. *Bocc. nov.* 28. 1. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità.

Davanti che. *Lo stesso, che Davante che*. Lat. *priusquam*. Gr. πρὶν ἤ. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Or dunque piaccia a vostra gentilía Soccorrermi davanti ch' io mi muoia.

Davanzale. *Quella cornice di pietra, sulla quale si posano gli stipiti delle finestre*. *Franc. Sacch. nov.* 6. Fate posar la gabbia da quella finestra. Disse il marchese: mettetela sul davanzale ec. mettetelo su, che 'l davanzale è largo.

Davanzo, *che anche si scrisse, e si scrive* **d' avanzo**. *Avverb. che denota soprabbondanza; e vale lo stesso, che Soprabbondantemente*. Lat. *satis superque*. Gr. ἅδην. *Petr. uom. ill.* Egli era assai vivuto, ec. avea assai gloria, e davanzo. *Cron. Morell.* E non veggo quale ci sia d' avanzo? *E altrove*: Togli casa agiata per la tua famiglia, e non punto stretta, ma camera d' avanzo. *Ambr. Furt.* 2. 7. Togline tre pezze; credo, che queste saranno d' avanzo. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza, e d' avanzo; pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente. *Alleg.* 30. Senza farvene più lungo rammanzo, Non potrà dirsi felice d' avanzo.

§. *Per quello, che noi più comunemente diciamo Pur troppo*. Lat. *satis, abundè*. Gr. ἐξαρκούντως, περισσῶς. *Fir. Trin.* 2. 6. E' sarà ver d'avanzo, voce di popol, voce del Signore. *E Luc.* 3. 5. Io ti credo d' avanzo.

Dauco. *Sorta d' erba*. Lat. *daucus, pastinaca sylvestris*. Gr. δαῦκος. *Red. esp. nat.* 96. Dalla China ci recano un certo seme, a cui danno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità, ma io trovo, che di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci, e del cumino.

Da verissimo. *Superl. di Da vero*. *Ambr. Cof.* 5. 8. Io ti parlo da verissimo.

Da vero. *Avverb. contrario di Da beffe*. Lat. *seriò, verè*. Gr. σπουδῇ. *Fir. disc. an.* 9. Guardandolo fiso nel volto, per vedere, se egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoscere, se io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono. *Varch. stor.* 15. Ha detto sempre, e dice, che ella fu più, che da vero. *Red. Ditir.* 18. Ell' è da vero, ell' è, Accostala un po' in quà.

Da ultimo. *Avverb. lo stesso, che Da sezzo*. Lat. *postremò*. *Bemb. pros.* 3. E da sezzo, che è da ultimo. *Sagg. nat. esp.* 169. Benchè da ultimo, quando si perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventi colma.

§. *In proverb. Da ultimo è bel tempo; detto ironicamente, e significa, che Da ultimo si dee temere, che venga il gastigo*. Lat. *rarò antecedentem scelestum deseruit pede pœna claudo*, *Oraz. Malm.* 6. 2. Ma state pur, perchè tardi, o per tempo Lo sconterà; da ultimo è bel tempo.

Da una volta in su. *Posto avverbialm. vale Più volte*. Lat. *pluries*. *Bocc. nov.* 86. 9. Da una volta in su caricò l' orza con gran piacer della donna.

Da un gran tempo, o da un gran pezzo in quà. *Posti avverbialm. vagliono Da molto tempo; o che E' passato molto tempo da che ec.* Lat. *jamdiu*. Gr. πάλαι.

Davvantaggio. *Avverb. lo stesso, che Da vantaggio*. Lat. *præterea, amplius, insuper*. Gr. ἄλλως, ἔτι.

Davvero. *Avverb. lo stesso, che Da vero*. Lat. *seriò, verè*. Gr. σπουδῇ. *Red. lett.* 1. 351. Le ne rendo grazie davvero. *E* 2. 137. Mi comandi, che sono davvero ec. *E* 154. Credetemi, che mi dispiace davvero.

Da zezzo. *Avverb. Da ultimo*. Lat. *postremò*. *Malm.* 2. 2. Così durò gran tempo, ma da zezzo ec. A mangiar cominciò del pan pentito.

Dazio. *Gabella*. Lat. *vectigal*. Gr. δασμός. *M. V.* 6. 47. E necessità fu a' mercatanti Fiorentini, a cui era staggita la loro mercanzia, di pagare il dazio, e rompere la franchigia. *Com. Inf.* 12. E mettono colte, e dazj, e gli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il terzo quando i rettori delle cittadi impongono indebitamente le imposte, e' dazj a' cherici, e alle chiese, e ammoniti non se ne rimangono. *Dittam.* 2. 23. Quì non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino, e del sale, Che disperasse altrui, com' or dispera. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Levati i dazj, anche i tributi si vorrebbon levare.

Dazione. *Il darsi, Dedizione*. Lat. *deditio*. Gr. ἔκδοσις. *G. V.* 10. 150. 1. La qual dazione di Serravalle fue molto cara, e gradita per li Fiorentini.

§. *Dazione, si dice anche l' Atto del dare, come Dazione dell' anello matrimoniale, ec.*

D E

De. *Coll'* e *chiusa, è segno del secondo caso, ed è sempre affisso all' articolo, nè si scrive mai* de *senza l' articolo affisso, o senza l' apostrofo in vece di esso articolo; e con esso apostrofo è sempre masculino nel numero del più*. *Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, de' mariti. *E g.* 4. *p.* 19. Quello, che della minuta polvere avviene, la quale spirante turbo o egli di terra non la muove, o se la muove, la porta in alto, e spesse volte sopra le teste degli uomini, sopra le corone de' Re, e degli Imperadori.

§. I. *De' coll' apostrofo, o coll' articolo ha anche diversi significati di varie preposizioni, come di Con, Per, A; Da*. *Bocc. nov.* 12. 4. Ed assai volte già de' miei dì sono stato camminando in gran pericoli. *E nov.* 15. 24. Come se del letto, o da alto sonno si levasse, sbadigliava. *E nov.* 77. 59. Malvagia donna, delle mani mie non morrai tu già; tu morrai pur delle tue. *Amet.* 84. Qual Pegaseo fece nelli alti monti, cotale in terra dando del destro piede, e la terra cavando ec. prima i circunstanti turbò con paura, e appresso li stupefece con maraviglia. *Dant. Inf.* 18. Così parlando il percosse un demonio, Della sua scuriada.

§. II. *Talora in forza di Alquanto*. *Bocc. Introd.* 32. E concedesi questo, tanto che alcuna volta è già avvenuto, che per guardar quella (*vita*) senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov.* 79. 21. Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini, già è degli anni più di dieci. *E nov.* 96. 8. E posta la padella sopra il treppiè, e dell' olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce.

Dea. *Nome di deità femminile*. Lat. *Dea*. Gr. θεά. *Bocc. nov.* 41. 6. Dubitava non fosse alcuna Dea. *Petr. son.* 270. Che 'n Dee non credev' io regnasse morte. *Dant. Purg.* 32. Quando per forza mi fu volto il viso Ver la sinistra mia da quelle Dee. *But.* Per certificare gli uomini grossi, che credono, che la fortuna sia una Dea.

Debaccare. *V. L. Neutr. e neutr. pass. Infuriare, Scorrere sfrenatamente*. Lat. *debacchari*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E per tutto impudica debaccarsi Con pubblica vergogna.

Debaccatore. *V. L. Verbal. masc. Chi debacca, Chi s'infuria, Scapigliato*. Lat. *bacchator, debacchator*. Gr. βακχεύων. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Vaneggiator, debaccator, che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

Debbio. *Coll'* e *serrata*. *Abbruciamento di legni, e di sterpi per ingrassare il campo*. Lat. *sterilium agrorum incendium*.

Debellare. *Espugnare*. Lat. *debellare, profligare*. *Red. cons.* 1. 116. Dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che aiutata ec. diventerà la padrona del corpo, e facilmente debellerà i residui del male.

Debellato. *Add. da Debellare*. Lat. *debellatus, profligatus*. Gr. καταπολεμηθείς. *Car. lett.* 2. 236. Dall' altra farei i giganti non del tutto fulminati, o debellati, ma combattenti ancora.

Debellazione. *Il debellare*. Lat. *debellatio*. *Red. cons.* 1. 125. Soglio sempre lodare per la debellazione di questa malattia quei rimedj semplici, che nel vitto quotidiano si pigliano.

Debile. *Add. Lo stesso, che Debole*. Lat. *debilis, infirmus, imbecillis*. Gr. ἀσθενής. *Fior. S. Franc.* 113. Quando santo Francesco fusse più lasso una volta, che l' altra, o debile, o infermo. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But.* Debili sì, cioè per sì fatto modo mancanti de' loro colori, tornano le postille, cioè le figure, e rappresentazioni de' nostri visi per li vetri ec. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s' attiene La gravosa mia vita. *E son.* 19. Vive in speranza debile, e fallace. *Soder. Colt.* 14. Ancorachè ella (*la terra*) sia di sopra debile.

Debilemente. *Avverb. lo stesso, che Debilmente*. Lat. *debiliter, infirmè, imbecilliter*. Gr. ἀσθενῶς. *Dant. Purg.* 17. Come quando i vapori umidi, e spessi A diradar cominciansi, la spera Del sol debilemente entra per essi.

Debiletto. *Dim. di Debile, Deboletto*. Lat. *admodum debilis*.

Debilezza. *Astratto di Debile. Debolezza*. Lat. *debilitas, imbecillitas*. Gr. ἀδυναμία. *Amm. ant.* 1. 1. 8. Dunque lo parere bello non è per propria natura, ma per debilezza del vedere degli occhi. *Coll. SS. Pad.* Io confesso la mia debilezza.

Debilissimo. *Superl. di Debile. Debolissimo*. Lat. *debilissimus, imbecillimus*. Gr. ἀσθενέστατος. *Vit. SS. Pad. 2. 280.* Cognosci oggimai dunque, debilissimo, e infelicissimo, che noi amici di Dio non ti temiamo. *Alam. Gir. 14. 179.* Quinci con debilissima favella Dice, ben sia venuto il mio bel sole.

Debilità, debilitade, e debilitate. *Aggravamento di membra per mancamento di forze, Debolezza, Fiacchezza, Fievolezza; e si trasferisce anche all'animo, e a' sensi*. Lat. *debilitas, infirmitas, imbecillitas*. *Mor. S. Greg. 1. 8.* E che altro intenderemo per le tre figliuole, se non la debilità delle menti de' fedeli? *E altrove*: Conosca pertanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio. *Cr. 1. 3. 2.* I venti meridionali inducono debilitade. *Sen. Declam.* A chi perdesse il vedere per debilità di natura.

Debilitamento. *L'indebolire*. Lat. *debilitas*. Gr. ἀσθένεια.

Debilitare. *Affievolire, Far divenir debole, Scemar le forze*. Lat. *debilitare, hebetare*. Gr. ἀσθενοῦν. *Cavalc. med. cuor. P. N.* La 'nfermità è da ricevere con allegrezza per molte ragioni; la prima, perchè debilita il corpo, il quale continuamente ec. combatte. *Vit. Plut.* Tutti quelli, che fossero debilitati delli suo' membri, mandò alle terre marittime. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa è debilitata in noi la fidanza della nostra speranza.

Debilitato. *Add. da Debilitare*. *Segr. Fior. disc. 2. 22.* Allora era tempo assaltare i Romani debilitati per la zuffa aveano fatta con loro.

Debilmente. *Avverb. lo stesso, che Debolmente*. Lat. *debiliter, infirmè, imbecilliter*. Gr. ἀσθενῶς. *But. Par. 1. 2.* Da lungi si riflettono sì debilmente.

Debiluzzo. *Add. Lo stesso, che Debiletto, Deboluzzo*. Lat. *admodum debilis*.

Debitamente. *Avverb. Secondo la dirittura, Meritamente, Giustamente, Con modo dovuto*. Lat. *justè, meritò*. Gr. δικαίως, εἰκότως. *Bocc. nov. 18. 6.* Debitamente dinanzi a giusto giudice, un medesimo peccato, in diverse qualità di persone, non dee una medesima pena ricevere. *Dant. Inf. 4.* E se furon dinanzi al cristianesmo, Non adorar debitamente Dio.

§. *Per Convenientemente, Convenevolmente*. Lat. *decenter, convenienter*. *Bocc. nov. 56. 6.* Voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati. *E nov. 85. 2.* Niuna cosa è, di cui tanto si parli, che sempre più non piaccia, dove il tempo, ed il luogo, che quella cotal cosa richiede, si sappi per colui, che parlar ne vuole, debitamente eleggere.

Debito. *Sust. Obbligazione di dare, o restituire altrui checchè si sia; e s' intende più comunemente di danari*. Lat. *debitum, æs alienum*. Gr. χρέος. *Bocc. nov. 60. 4.* Oltr' a ciò solete pagare ec. quel poco debito, che ogni anno si paga una volta. *G. V. 9. 22. 2.* Per lo gran debito, in che entrò per riscattarle, venne in male stato. *M. V. 1. 63.* Gli condusse al soldo della Chiesa, faccendo debito sopra debito. *Dant. Purg. 10.* Per udire, Come Dio vuol, che 'l debito si paghi. *Segn. stor. 2. 49.* Era la città nostra aggravata da molti debiti per le continove, e grosse spese, che s' erano fatte, e si facevano continovamente. *Red. lett. occh. 4.* Avendo fatto giornalmente debito sopra debito.

§. I. *Debito, parlandosi di matrimonio, vale quell' Obbligazione del proprio corpo, che l' uno de' coniugati contrae coll' altro nel sagramento del matrimonio*. Lat. * *debitum*. Gr. χρέος. *Maestruzz. 1. 50.* Credo ancora, che s' egli intenda non solamente di non addimandare il debito, ma anche di negarlo, che sia matrimonio, purchè di questo non si faccia patto. *E appresso*: L' uomo dee esser costretto di rendere il debito alla moglie. *E 1. 59.* La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona; onde se ella addimanda più oltra, non è chiedere il debito, ma' ingiusta esazione. *Lab. 219.* La sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

§. II. *Debito, vale anche lo stesso, che Dovere nome*.

§. III. *Onde Rendere a ciascuno suo debito, vale Dare ad ognuno il suo dovere, o ciò, che gli si conviene*. Lat. *jus suum unicuique tribuere*. *Pass. 6.* E' giustizia una virtù, che tiene la bilancia iguale, e diritta, e rende a ciascuno suo debito.

§. IV. *Aver più debito, che la lepre*. v. LEPRE §. VII.

Debito. *Add. Dovuto*. Lat. *debitus, obnoxius*. Gr. ἔνοχος. *Petr. son. 214.* E per prendere il ciel debito a lui, Non curi, che si sia di loro in terra. *E cap. 6.* Debito al mondo, e debito all' etate Cacciar me innanzi, ch' era giunto in prima. *Teseid. 1. 18.* E quando parve tempo al buon Teseo Di navicar vedendol chiaro, e bello, Tutta la gente sua raccoglier feo Con debito dover, siccome ec.

§. I. *Per Obbligato*. Lat. *obnoxius*. Gr. ἔνοχος. *M. V. 7. 101.* E 'l conte di Fiandra non era debito al Re di Francia di cotanto servigio. *Bocc. nov. 93. 14.* Quanto voi più pronto stato siete a compiacermi, tanto più mi cognosco debito alla penitenza del mio errore.

§. II. *Per Convenevole, Opportuno, Acconcio*. Lat. *opportunus*. Gr. εὔκαιρος. *Bocc. Introd. 7.* La ignoranza de' medici ec. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente, debito argomento non vi prendesse. *E 33.* Se i frati di quà entro, ec. alle debite ore cantino i loro uficj. *E nov. 85. 2.* Ogni cosa, che festa, e piacer possa porgere, quì abbia e luogo, e tempo debito. *E lett. Pin. Ross. 269.* Io estimo, messer Pino, che non sia solamente utile, ma necessario l'aspettare tempo debito ad ogni cosa. *Maestruzz. 1. 22.* Alcuna dispensanzione è dovuta, alcuna vietata, alcuna permessa; la debita è quando si teme lo scandolo di molti ec. Ancora la debita dispensazione è per ragione del tempo, o della persona, o della pietà, o della necessità ec. e brevemente che dovunque è giusta cagione, la dispensazione è dovuta, e debita. *Cr. 4. 42. 2.* Dicono, che 'l vino è fatto soave a bere in questo modo: metti debita quantità di finocchio, e di santoreggia, la quale si convenga alla quantità del vino.

§. III. *Per Giusto, Diritto, Legittimo*. Lat. *legitimus*. Gr. νόμιμος. *Bocc. Introd. 27.* Quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere.

§. IV. *Essere, Scorgere, o Vedere alcuna cosa debita, vale Essere ec. in pericolo*. *Malm. 9. 27.* Ma Eravan, che debito lo scorge, Aiuto a un tempo, ed animo gli porge.

Debitore. *Obbligato per debito*. Lat. *debitor*. Gr. ὀφειλέτης. *Nov. ant. 67. 2.* E se 'l tuo successor mi vien meno, tu mi se' debitore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor preso è dal debitore. *Maestruzz. 1. 38.* La quinta rimuove il peccato, il quale schiude dal regno, quando dice: perdona a noi, come noi perdoniamo a' nostri debitori. *Sen. ben. Varch. 5. 19.* Onde ha per debitore me; non avendo nessuno altro. *E 5. 22.* Sono pigri, e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattive dette.

Debitrice. *Femm. di Debitore*. Lat. *debitrix*. *Cas. lett. 18.* Alla quale V. M. è debitrice di molto amore.

Debituolo. *Dim. di Debito sust.* Lat. *modicum æris alieni*. Gr. μικρὸν χρέος. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* E stentare, e patire Per picciol debituolo uno 'n prigione, E sciolto a spasso andar più d' un ghiottone.

Debituzzo. *Dim. di Debito sust. Piccol debito*. Lat. *parvum æs alienum*. Gr. μικρὸν χρέος. *Ambr. Furt. 1. 3.* Purchè egli vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo antico. *Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in bisca, e 'n ghetto.

Debole. *Sust. Debolezza, Difetto*. Lat. *vitium*. Gr. κακία. *Salvin. pros. Tosc. 1. 102.* Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

Debole. *Add. Di poca forza, Di poca possa, Fievole, Fiacco*. Lat. *debilis, infirmus, imbecillis*. Gr. ἀσθενής. *Bocc. nov. 16. 28.* Ell' era nella prigione, magra, e pallida divenuta, e debole. *Red. Vip. 1. 21.* Debole, e cadente fondamento è questo.

§. *Diciamo ancora talvolta Uomo debole, per Dappoco, e di basso ingegno*. *Tac. Dav. ann. 16. 227.* Volle dipoi la fortuna la burla di Nerone sì debole, che credette a un sogno d' un mezzo matto Cartaginese detto Cesellio Basso.

Debolemente. *Avverb. Con debolezza*. Lat. *debiliter, infirmè, imbecilliter*. Gr. ἀσθενῶς. *M. V. 9. 51.* Il Duca tenea debolemente assediato col braccio de' Catalani.

Deboletto. *Dim. di Debole add.* Lat. *admodum debilis*. Gr. ἀσθενέστερος. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Tu voce sbigottita, e deboletta. *Dant. vit. nuov. 3.* Io sostenea sì grande angoscia, che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere. *E 9.* Uno spirito d' amore, distruggendo tutti gli altri spiriti sensitivi, pingeva fuori gli deboletti spiriti del viso.

Debolezza. *Astratto di Debole, Fievolezza*. Lat. *debilitas, imbecillitas*. Gr. ἀσθένεια. *Bocc. nov. 77. 50.* Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza. *Red. lett. 1. 353.* Il male di sua Eminenza è un' itterizia ec. accompagnato da' consueti, e soliti accidenti ec. di debolezza di forze, ec. *E consi. 1. 255.* Non sentì mai debolezza, o fiacchezza, nè mai si lamentò di dolore di testa.

§. I. *Per Dappocaggine, Insufficienza*. *Red. lett. 2. 124.* Avrà ec. occasione a suo tempo di compatir di nuovo le mie debolezze.

§. II. *Debolezza si usa anche per Imprudenza*. Lat. *animi levitas*. Gr. ἀφροσύνη.

Debolissimo. *Superl. di Debole*. Lat. *infirmissimus, imbecillimus*. Gr. ἀσθενέστατος. *Alleg. 164.* M' hanno fatto venir voglia d' accennarvene il perchè in questo mio nuovo, e debolissimo sonetto. *Red. annot. Ditir. 12.* Onde vino di Lecore passa in proverbio per vino debolissimo, e di niuna stima.

Debolità. *V. A. Debolezza*. Lat. *debilitas, imbecillitas*. Gr. ἀσθένεια. *M. Aldobr. P. N. 212.* Se avessi debolitade per disordinato sudore, togli le foglie del ramerino.

Debolmente. *Avverb. Lo stesso, che Debolemente*. Lat. *debiliter, infirmè, imbecilliter*. Gr. ἀσθενῶς. *M. V. 3. 2.* Alla cui compagnia, e lega s' accostava debolmente il comune di Siena.

Deboluzzo. *Add. Deboletto*. Lat. *admodum debilis*. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 61.* E va tagliando di sì gran valore, Che i deboluzzi spiriti van via.

Deca. *V. G. Decina*. Lat. *decas*. Gr. δεκάς. *Segr. Fior. disc. tit.* Discorsi di Niccolò Macchiavelli ec. sopra la prima Deca di Tito Livio a Zanobi Buondelmonti, e a Cosimo Rucellai.

Decacordo. *V. G.* Lat. * *decachordum*. Gr. δεκάχορδον. *Espos. Salm.* E' ancora detto questo saltero, deca cordo, cioè di dieci corde.

Decadenza. *Cadenza*, *Declinazione*. Lat. *declinatio*. Gr. ἔκκλισις.

Decadere. *Cadere*. Lat. *excidere*, *decidere*, *ſublabi*. Gr. ἐκπίπτειν.

Decagono. *V. G. Figura piana di dieci lati uguali*. Lat. *decagonum*. Gr. δεκάγωνον. *Gal. dif. Capr.* 185. Sicchè la parte HI ſia lato del decagono deſcritto nel cerchio.

Decalogo. *V. G. Il Contenuto de' dieci comandamenti*. Lat. *decalogus*. Gr. δεκάλογος. *Paſſ.* 195. A queſti due comandamenti ſi riduce tutto il decalogo della legge. *Fr. Giord. Pred. R.* Oſſervare i precetti del decalogo.

Decamerone. *Titolo del libro delle novelle del Boccaccio; e vale Dieci giornate*. *Bocc. tit.* Comincia il libro chiamato Decamerone. *Salv. Avvert.* 1. 1. 13. Quanto al nome Decameron, egli ſi legge tredici volte nel libro del Mannelli, e ſempre nella ſteſſa guiſa. Decameron ec. per la qual coſa ſi può tener per fermo, che il vocabolo Decamerone ec. *Laſc. rim. madrigaleſſ.* 39. E il Boccaccio anco nel Decamerone Non ne fa menzione.

Decano. *V. A. Capodieci*. Lat. *decurio*. Gr. δεκάδαρχος. *Fior. Ital. D.* Sotto ciaſcun decano ne ſieno dieci.

§. I. *Oggi ſi prende per Titolo di dignità eccleſiaſtica*. Lat. * *decanus*. *Maeſtruzz.* 2. 34. 2. Il ſeſto, quando i monaci, i calonaci regolari, arcidiacono, decano, propoſti, piovani, cantori, e altri cherici *perſonatus habentes*, ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fiſica. *Borgh. Veſc. Fior.* 452. Oggi ſon queſte le dignità: l' archidiacono, che è capo ec. e il decano, e 'l ſuddecano. *E appreſſo:* Dalla medeſima fonte vengono queſti altri: primicerio, e decano.

§. II. *Decano, ſi dice anche il Capo di diverſi ordini di perſone, come ſtaffieri, o ſimili*. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Accoſtati in quà tu, che altri non m' oda, Palafrenier decano. *E* 3. 5. 2. Uno ſtaffier del podeſtà, franc' uomo, Che è chiamato l' Orgagna, oggi il decano Degli ſtaffieri, e nerboruto, e forte.

Decantare. *Pubblicare*, *Celebrare*. Lat. *celebrare*, *decantare*. Gr. ἐπιφημίζειν.

§. *Decantare, termine de' chimici, Travaſare da un vaſo in un altro leggiermente i liquori, ſicchè la feccia non ſi confonda col chiarificato*. Lat. *defundere*. *Art. Vetr. Ner.* 6. Si decanti pianamente l' acqua in catinelle di terra invetriate. *Ricett. Fior.* 89. Paſſiſi per pezza ſottile, laſciando dare in fondo, e decantando l' acqua. *Red. Oſſ. an.* 110. Decantai tutta l' acqua del vaſo verſandola in un altro vaſo di vetro, ed in queſt' acqua decantata, ſenzachè in fondo aveſſe la poltiglia del pepe peſto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

Decantato. *Add. da Decantare*. *Pubblicato*, *Celebrato*, *Ripetuto più volte*. Lat. *decantatus*, *celebratus*. Gr. διαβεβοημένος.

§. *E Decantato add. da Decantare nel ſignific. del* §. Lat. *defuſus*. *Red. Oſſ. an.* 110. In queſt' acqua decantata, ſenzachè in fondo aveſſe la poltiglia del pepe peſto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

Decapitare. *Mozzare il capo*. Lat. *decollare*, *caput præcidere*, *ſecuri percutere*. Gr. ἀποκεφαλίζειν, ἀποκεφαλεῖν. *G. V.* 9. 73. 1. Perchè per bene del ſuo comune contaſtava alla tirannía ſua, e ſubitamente li fece decapitare. *M. V.* 4. 11. Fece decapitare uno de' Gozzadini valente uomo.

Decapitato. *Add. da Decapitare*. Lat. *capite truncatus*. Gr. ἀποκεφαλισθείς. *M. V.* 5. 39. Sentendo, che i cittadini ſi cominciavano a rammaricare de' Gambacorti, e degli altri cittadini decapitati.

Decapitazione. *Il decapitare*. Lat. *decollatio*, *capitis amputatio*. *Guicc. ſtor.* 2. 68. I frutti de' noſtri governi ec. ſono ſtati le confiſcazioni de' noſtri beni, gli eſilj, le decapitazioni de' noſtri infelici cittadini. *E* 7. 324. Alle quali coſe ſi aggiunſe la decapitazione di Demetrio Giuſtiniano.

Decennale. *Add. Di dieci anni*, *Decenne*. Lat. *decennis*, *decennalis*. *Segr. Fior. Decenn. tit.* Decennale, cioè compendio delle coſe fatte in X. anni in Italia di Niccolò Macchiavelli.

Decennario. *Add. Di dieci*. Lat. *denarius*. *S. Agoſt. C. D.* La legge è predicata nel numero decennario.

Decenne. *V. L. Add. Di dieci anni*. Lat. *decennis*. Gr. δεκαέτης.

§. *Decenne, figuratam. per Lungo; Grande*. Lat. *decumanus*. Gr. δεκαταῖος. *Dant. Purg.* 32. Tanto eran gli occhi miei fiſſi, e attenti A disbramarſi la decenne ſete.

Decente. *Che ha in ſe decenza*. Lat. *decens*. Gr. πρέπων. *Segn. Pred.* 2. 6. Nel ſagro libro de' Giudici ſi racconta, come v' era un certo uomo nobile detto Mica, il quale avendo fabbricato in ſua villa un picciolo tempio bello, divoto, decente, vi aveva inſieme per ſacerdote raccolto un Levita Ebreo.

Decentemente. *Avverb. Con decenza*. Lat. *decenter*. Gr. πρεπόντως, εὐπρεπῶς. *Volg. Raſ.* Acciocchè io poſſa queſto decentemente, ed acconciamente compiere, io chiamo, ed addimando ec.

Decenza. *Decoro*, *Convenienza*. Lat. *decor*, *decorum*. Gr. εὐπρέπεια. *Segn. Pred.* 8. 6. Non vi vergognate di ſtare a i veſpri colla dovuta decenza, di tacere mentre altri ciarla, di orare mentre altri ride.

Decere. *V. L. Convenire*. Lat. *decere*. Gr. πρέπειν. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 11. Non dece ſpada a femmina, Nè ad uomo il filare.

Decevole. *Add. Dicevole*, *Che conviene*, *Che ſta bene*. Lat. *Decens*, *conveniens*. Gr. πρέπων. *Bocc. nov.* 31. 14. Ed or voleſſe Iddio, che ec. aveſſi preſo uomo, che alla tua nobiltà decevole foſſe ſtato.

Decevolissimo. *Superl. di Decevole*. Lat. *decentiſſimus*. Gr. εὐπρεπέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò con parole decevoliſſime a trattare con lui.

Dechinamento. *Dichinamento*. Lat. *inclinatio*, *declinatio*. Gr. ἔκκλισις.

Dechinante. *Dichinante*. Lat. *declinans*. Gr. ἐκκλίνων.

Dechinare. *Dichinare*. Lat. *declinare*. *Cr.* 10. 15. 1. E queſte cotali (*aguglie*) dechinano a ignobilità, e natura di nibbi.

§. *E neutr. paſſ. per Avvilirſi*. Lat. *deprimi*. *Lab.* 316. Avendo riguardo a quello, a che l' anima tua s' era dechinata. *Sannazz. Arc. proſ.* 2. Indi veggendo, che 'l ſole era per dechinarſi verſo l' occidente ec. cominciammo con lento paſſo a movere ſoavemente i manſueti greggi.

Dechinato. *Add. da Dechinare*. *Dichinato*.

Decidere. *Tagliare*, *Troncare*. Lat. *decidere*, *amputare*. Gr. ἀποκόπτειν. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 279. Ed a quello è vicina la morte, la quale ogni mortale gravezza decide, e porta via. *Dant. Purg.* 17. Da quello odiare ogni affetto è deciſo. *E Par.* 4. Dice, che l' alma alla ſua ſtella riede, Credendo quella quindi eſſer deciſa. *G. V.* 10. 230. 6. Non ſi conveniva a Papa di muovere le quiſtioni ſoſpette contra alla fede cattolica, ma chi le moſſe decidere, ed eſtirpare.

§. *Decidere una quiſtione, una lite, o ſimili, vale Riſolverla, e Giudicarla*. Lat. *litem dirimere*, *quæſtionem ſolvere*, *decidere*. *Dav. Sciſm.* 18. Alcuni di eſſi dicevano, che queſta era lite da deciderſi in Roma. *Sannazz. Arc. egl.* 9. Montan potrà noſtre quiſtion decidere.

Deciferare. *Lo ſteſſo, che Diciferare*. Lat. *occultas, ſeu arbitrarias notas explicare*. *Libr. Son.* 29. Tu di' pur, mocciçon, ch' i' do di rado, Guarda, s' a queſta volta i' ti decifero. *Gal. dif. Capr.* 211. Vedete dunque, che pur vi ſono de i ſegreti a voi reconditi in queſte miſurazioni, li quali ſecondo la mia promeſſa vi anderò deciferando. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Se lettere veniſſer di negozj, Voi le deciferate.

Decima. *Dazio, o Aggravio impoſto ſopra beni, e rendite; che da principio importava la decima parte*. Lat. *decuma, mæ, decimæ, arum*. Gr. δεκάτη, δεκασμός. *Gr. S. Gir.* 27. Chi vorrà aver guiderdone da Dio, e vorrà, ch' e' gli perdoni li ſuoi peccati, renda decima di tutte le ſue coſe. *Paſſ.* 318. Iddio ordinò, che foſſe loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte. *G. V.* 9. 331. 1. Tolſe a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime, e di ſovvenzioni.

Decimale. *Add. da Decima*. *Borgh. Veſc. Fior.* 552. Ci era oltre a queſto lo ſtaio decimale con un altro, che e' dicevano fittereccio.

Decimare. *Metter la decima ſopra i beni*. Lat. *decimare*, *decimas imponere*. Gr. δεκάτην ἐπιτιθέναι.

§. I. *Uſaſi anche talora per Riſcuoter la decima, Pigliar la decima*. Lat. *decimas colligere*. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi, e Fariſei ipocriti, che decimate la menta, e l' aneto, e 'l cimino, e laſciate ec.

§. II. *Decimare, dicevano i Romani del Punire i ſoldati con ucciderne d' ogni dieci uno*. Lat. *decimare*. Gr. δεκατοῦν. *Segr. Fior. diſc.* 3. 49. Ma di tutte l' altre reduzioni era terribile il decimare gli eſerciti, dove a ſorte da tutto uno eſercito era morto d' ogni dieci uno; nè ſi poteva, a gaſtigare una moltitudine, trovare più ſpaventevole punizione di queſta.

§. III. *Decimare, per ſimilit. vale Levar parte di checchè ſia*. *Car. lett.* 2. 107. Dubitando, che i libri tutti fuſſino andati in ſiniſtro, come ſono in parte, eſſendo ſtati decimati, ſecondochè avete inteſo.

Decimino. *Lo ſteſſo, che Diacimino*. Lat. *diacyminon*. Gr. διακυμίνου. *Cr.* 6. 72. 3. I flemmatici prendono oſſimele, gengiovo condito, o ſolamente gengiovo, e decimino, e beono vin puro.

§. *Decimino, chiamaſi anche il Libro, dove è ſcritta la decima, e impoſta del contado*.

Decimo. *Suſt. La decima parte*, *La decima*. Lat. *decuma*. Gr. δεκάτη. *Introd. Virt.* Ricogliere il decimo di tutti i criſtiani, e di fare molto navilio, e grande apparecchiamento. *Cron. Morell.* 319. Perchè e' ſi portò lealmente, che di coſa s' acquiſtaſſe, mai volle o decimo, o nulla. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il primo nella legge di natura, che ſi dava il decimo d' ogni coſa a Dio. *Dav. Mon.* 118. Non ſi ripone un fiorino intero, ma ſette decimi.

Decimo. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende dieci unità*. Lat. *decimus*. Gr. δέκατος. *Petr. canz.* 9. 4. Ch' io ſon già, pur creſcendo in queſta voglia, Ben preſſo al decimo anno. *Paſſ.* 173. La decima condizione, che dee aver la confeſſione ſi è verecunda. *Caſ. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo, ed il vigeſimo.

§. I. *Decimo, per Iſciocco*, *Scimunito*, *Scemo*. Lat. *inſulſus*, *inſipidus*. Gr. ἀναίσθητος. *Lab.* 229. Erano da eſſer chiamate ſavie, e tutte l' altre decime, e moccioſe.

Ceſch.

Cecch. Esalt. cr. 3. 4. Vanne decimo; I cittadini nascono quincentro?

§. II. *Decimo, dicono le nostre donne un Fanciullino sciato, e poco vegnente.*

DECIMONONO. *Nome numerale comprendente uno meno di due decine.* Lat. *undevicesimus*. Gr. ἐννεακαιδέκατος. *Varch. giuoc. Pitt.* La piramide perfetta de' pari segnata 91., la quale si tigne di color rosso, si pone nel decimonono.

DECIMOPRIMO. *Nome numerale, comprendente uno oltre la decina.* Lat. *undecimus*. Gr. ἑνδέκατος.

DECIMOQUARTO. *Nome numerale, che comprende quattro oltre la decina.* Lat. *decimusquartus*. Gr. τεσσαρεσκαιδέκατος. *Red. Inf.* 37. Plinio ec. contraddicendo a se medesimo nel capitolo decimoquarto del ventunesimo libro, scrisse ec.

DECIMOQUINTO. *Nome numerale, comprendente cinque oltre la decina.* Lat. *decimusquintus*. Gr. πεντεκαιδέκατος. *Red. Inf.* 32. Non mancarono molt' altri poeti e tra' Greci, e tra' Latini, che accennassero questo nascimento dell' api, e particolarmente ec. Ovidio nel decimoquinto delle trasformazioni.

DECIMOSECONDO. *Nome numerale, che comprende due sopra la decina.* Lat. *duodecimus*. Gr. δωδέκατος.

DECIMOSESTO. *Nome numerale, comprendente sei oltre la decina.* Lat. *decimussextus*. Gr. ἑξκαιδέκατος. *Red. Inf.* Nel capitolo decimosesto del libro quinto.

DECIMOSETTIMO. *Nome numerale, comprendente sette oltre la decina.* Lat. *decimusseptimus*. Gr. ἑπτακαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 17. *tit.* Decimosettimo grado, capitolo decimosettimo.

DECIMOTERZO. *Nome numerale, comprendente tre oltre la decina.* Lat. *decimustertius*. Gr. τρισκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 13. *tit.* Decimoterzo grado, capitolo decimoterzo. *Red. cons.* 1. 202. A dirittura della terza vertebra lombare, tra il nono; e il decimoterzo muscolo.

DECIMOTTAVO, *e* DECIMO OTTAVO. *Nome numerale, comprendente otto sopra la decina.* Lat. *duodevicesimus*. Gr. ὀκτωκαιδέκατος. *Gr. S. Gr.* 18. *tit.* Decimo ottavo grado, capitolo decimo ottavo.

DECINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di dieci.* Lat. *decas*. Gr. δεκάς. *G. V.* 5. 29. 3. E ordinógli a decine, e centinaia, e migliaia con capitani acconci a combattere. *Dant. Inf.* 21. E Barbariccia guidi la decina. *Borgh. Mon.* 149. Molte decine, e ventine d' anni passarono innanzi, che potessero ripigliare le perdute forze.

DECIPULA. *V. L. Piedica.* Lat. *decipula*. Gr. ἡ παγίς. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino decipula, che tanto è a dire, quanto cosa ingannevole. *E appresso:* La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che il lacciuolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia, che passa, non vede se non l' esca.

DECISIONE. *Determinazione, Risolvimento.* Lat. *decisio*. Gr. διάλυσις. *Amet.* 88. Pensata nuova maniera a decisione della presente quistione.

DECISIVAMENTE. *Avverb. Con decisione, Francamente.* Lat. * *decisivè*. *Zibald. Andr.* Uomo di grande autorità, e assuefatto a profferire la sua sentenza decisivamente.

DECISIVO. *Add. Che decide.* Lat. * *decisivus*.

DECISO. *Add. da Decidere.* *Cas. lett.* 75. Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra quistione decisa per i suoi principj.

DECLAMARE. *V. L. Aringare.* Lat. *declamare*. Gr. ῥητορεύειν.

DECLAMATORE. *V. L. Che declama, Aringatore.* Lat. *declamator*. Gr. λογοποιός. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Sicchè a' proprj pensier declamatori Porger l' orecchie acute non s' invogli.

DECLAMAZIONE. *Il declamare.* Lat. *declamatio*. Gr. φωνασκία. *Cas. lett.* 75. Anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni.

DECLARATORIO. *Add. Che dichiara, Che palesa, Che fa noto, Atto a dichiarare.* Lat. *declarandi vim habens*. Gr. δηλωτικός. *Guicc. stor.* 19. 119. Fece segretissimamente una bolla decretale, declaratoria, che il matrimonio fosse invalido.

DECLINAMENTO. *Il declinare.* Lat. *inclinatio*, * *decliduum*. Gr. ἔγκλισις. *Vit. Plut.* Quando elli fu al declinamento del dì, egli udì, che in quell' ora era presso al castello. *Libr. cur. malatt.* Questa medicina si pigli nel declinamento della febbre.

DECLINARE. *Abbassarsi, Calare.* Lat. *declinare, ad occasum tendere*. *Dant. Par.* 31. E come da mattina La parte oriental dell' orizzonte Soverchia quella, dove il sol declina.

§. I. *Per Piegare.* Lat. *declinare, vergere*. *Tes. Br.* 2. 43. E così declina il tempo verso lo freddo; come nel Marzo verso 'l caldo. *Amet.* 81. Alla grave vecchiezza sanza figliuoli declinava correndo. *Sagg. nat. esp.* 184. Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell' umido conservò perfettissima la figura circolare, l' altro declinò ad ellisse.

§. II. *Declinare, in signific. att. Abbassare.* Lat. *deprimere*. Gr. καταπιέζειν. *Filoc.* 3. 232. O Amore ec. tu lievi gli animi all' altissime cose, e costei gli declina, e affonda alle più vili.

§. III. *Declinare, è anche termine gramaticale; e vale Recitar per ordine i casi de' nomi, o i tempi, e le persone ec. de' verbi; benchè de' verbi si dice propriamente Coniugare.* Lat. *declinare, inflectere*. Gr. κλίνειν. *G. V.* 1. 48. 1. E però si declina il nome di Pisa in grammatica: *& pluraliter nominativo hæ Pisæ*. *Amm. ant.* 11. 5. 3. In gramatica disputano ragione di loica, in dialettica cercano di declinare per gramatica. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un altro bricco, o piuttosto briccone, Da declinarlo pure in ablativo.

§. IV. *Declinare, si dice anche di chi essendo in buono stato di sanità, di roba, o simili comincia a mancare.*

DECLINATO. *Add. da Declinare. Abbassato, Calato.* Lat. *depressus*. *Guicc. stor.* 14. 686. Giovava questo medesimo a sostener la reputazione declinata della impresa.

DECLINAZIONE. *Scemamento, Declinamento.* Lat. *declinatio*. Gr. ἔγκλισις. *Libr. cur. febbr.* Tutte le malattie, siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi, cioè principio, crescimento, stato, e declinazione.

§. I. *Per Termine gramaticale; e vale Il declinare nel signific. del §. III. La serie de' casi ne' nomi, e de' tempi, e delle persone ec. ne' verbi.* Lat. *declinatio*. Gr. κλίσις. *Dant. Conv.* 97. Luce or di quà, or di là, in tanto quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe costruzioni sono in uso, che già non furono. *Varch. Ercol.* 108. Da' gramatici si chiamano accidenti, come sono nè i nomi le declinazioni, e i generi.

§. II. *Pur per Abbassamento, Dilungamento, termine astronomico.* *Libr. Astrol.* Se questo volessi sapere, piglia la declinazione del grado del sole, e serbala. *Serd. stor.* 1. 11. Fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine.

DECLINO. *V. A. Declinazione.* Lat. *declinatio*. Gr. ἔγκλισις. *Franc. Sacch. rim.* E in declino Febo già trapela.

DECLIVE. *V. L. Add. Declivo.* Lat. *declivis*. Gr. ἐπικλινής. *Red. cons.* 1. 267. Nella parte più declive del forame ovale la natura vi fece nascere una certa membrana.

DECLIVITA', DECLIVITADE, *e* DECLIVITATE. *V. L. Astratto di Declivo.* Lat. *declivitas*. Gr. τὸ κάταντες. *Gal. Sist.* 20. Il moto si fa sempre più lento, quanto la declività è minore.

DECLIVO, *V. L. Add. Che declina alla 'ngiù.* Lat. *declivis*. Gr. ἐπικλινής. *Dant. Par.* 20. E quel, che vedi nell' arco declivo, Guiglielmo fu. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Rapide l' acque da' declivi colli ec. fero i torrenti sì satollarsi.

DECOLLARE, *Tagliar la testa.* Lat. *caput abscindere, amputare, obtruncare*. Gr. ἀποκεφαλίζειν. *Vend. Crist.* 9. Altri fece decollare, e altri lapidare, e altri uccidere a ghiado.

DECORATO. *V. L. Add. Ornato.* Lat. *decoratus, ornatus*. Gr. κεκοσμημένος. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Veggendo un volto decorato di questa celeste grazia.

DECORO. *Sust. Convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell' esser suo.* Lat. *decus, decorum*. Gr. τὸ πρέπον. *Segn. Pred.* 22. 4. Il mondo già si è avanzato a tanto splendore di abiti, di gioie, di gale ec. che quando ancor possedessimo doppie entrate, appena ci basterebbono a sostenerlo con quel decoro, che saria convenevole all' onor nostro.

DECORO. *V. L. Add. lo stesso, che Decoroso.* Lat. *decorus*. Gr. εὐπρεπής. *Fr. Jac. T.* 1. 19. 11. E la tua voce decora Mi rimetta nel mio stile. *Alam. Gir.* 7. 87. Ditemi quai foro Le differenze, che v' affannan tanto Al parlar realissimo, e decoro. *Lor. Med. Com.* 147. Parlando pure a quella mano gentilissima la chiama soavissima, e decora; decora, per gli ornamenti, e bellezze naturali; soavissima, per lo amore, e desiderio d' essa.

DECOROSO. *Add. Che ha decoro.* Lat. *decorus*. Gr. εὐπρεπής. *Red. lett.* 2. 184. Mi dichiaro con V. Sig. che voglio, che tra noi sieno totalmente terminate le decorose parole di complimento.

DECORSO. *Trascorrimento, Corso.* Lat. *decursus, cursus*. Gr. καταδρομή. *Com. Purg.* 8. Si puote considerare in due modi: l' uno quanto al decorso del tempo, e quanto all' allegorica sposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un dì artificiale di dodici ore ec.

DECOTTO. *Sust. Decozione.* Lat. *decoctus, ûs*. Gr. ἕψημα. *Libr. cur. malatt.* Usi per tre giorni lo decotto di aneto. *Libr. adorn. donn.* Si lavi collo decotto della crusca. *E appresso:* Togli lupini, e con acqua di fontana fanne decotto forte. *Ricett. Fior.* Si debbono comporre dallo speziale, allora che si hanno a adoperare, e sono decotti ec.

DECOTTO. *Add. Bollito.* Lat. *decoctus*. Gr. ἀφεψηθείς. *Cr.* 6. 7. 2. L' appiorso in vino, o in acqua decotto, dissolve la stranguria, e la dissuria.

DECOZIONACCIA. *Peggiorat. di Decozione.* *Red. lett.* 1. 307. Oh poter del mondo! il bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate ec.

DECOZIONE. *Quell' acqua, o altro liquore, nel quale è rimasa la sustanza della cosa, che vi s' è cotta dentro.* Lat. *decoctum, decoctus, ûs*. Gr. ἕψημα. *Cr.* 6. 7. 2. Il vino della decozion sua (dell' appio) le doglie del ventre fatte per ventosità costrigne.

§. *Per Cottura, Cozione.* Lat. *coctio, coctura*. Gr. ἕψησις.

eis . *Cr.* 1. 4. 6. La fublimazione , e diftillazione rettifica l' acque malvage , fimilmente la decozione ec. imperocchè la decozione fottiglia la fua fuftanzia . *Alleg.* 165. Differifcon però , che quelli zuppa Mangian nel vino , ed egli pane afciutto , Ovver bifcotto in decozion di fchegge .

DECREPITA', DECREPITADE , *e* DECREPITATE . *Eftrema vecchiezza* . Lat. *fenium* . *Volg. Raf.* La decrepità , cioè da feffanta anni innanzi , fi trova più fredda di tutte l' altre etadi . *Capr. Bott.* 7. 145. Quando tu ben paffafti infino alla decrepità .

DECREPITO . *Add. D' eftrema vecchiezza* . Lat. *decrepitus*. Gr. *ὑπέργηρως* . *M. V.* 2. 58. Effendo il piovano in decrepita età ammalato . *E* 6. 16. Per la baldanza prefa per la morte d' un decrepito vecchio . *Vit. SS. Pad.* O violenza , ch' io patifco , di quefto vecchio decrepito . *Red. Off. an.* 151. Un' aquila decrepita ftata lungamente in un ferraglio. *E Ditir.* 34. Del buon Chianti il vin decrepito, Maeftofo, Imperiofo, Mi paffeggia dentro il core.

DECRESCERE . *V. L. Scemare* . Lat. *decrefcere*, *minui*. Gr. *μειοῦσθαι* . *Albert.* 34. In cofe , che decrefcano , e menomino , non è così gran guadagno . *Taff. Ger.* 20. 31. Decrefce in mezzo il campo , ecco è fparito ; L' un coll' altro nemico omai fi ferra .

DECRETALE . *Propriamente Una parte delle leggi canoniche; ma noi per lo più lo pigliamo per Tutto 'l corpo d' effe leggi* . Lat. * *decretale* , *jus pontificium*, *jus canonicum*. *Dant. Par.* 9. Per quefto l' evangelio, e i dottor magni Son derelitti, e folo a' decretali Si ftudia sì , che pare a' lor vivagni . *Lab.* 226. Siccome molto in leggi , e in decretali ammaeftrati , fanno ottimamente configli donare . *M. V.* 3. 106. Avendo fopra ciò con grande diligenzia avute molte difputazioni con altri maeftri in divinità , e con dottori di legge , e di decretali.

§. *Per Decreto* , *Statuto canonico* . Lat. *decretum*, *lex canonica* . Gr. *ψήφισμα* , *νόμος κανονικός* . *G. V.* 8. 5. 5. Che egli faceffe una nuova decretale , cioè che poneffe , che per utolità di fua anima ciafcun Papa poteffe rinunziare il papato . *Paff.* 122. Quali fieno quelli peccati , che fi rifervano a' Vefcovi, fi dimoftra in una decretale di Papa Benedetto Undecimo. *Maeftruzz.* 2. 25. La quale decretale non è nella moderna compilazione.

DECRETALISTA . *Canonifta* . Lat. *juris pontificii peritus* . *But. Par.* 12. 2. Oftienfe , e Taddeo furono due Cardinali grandi decretalifti , e fcriffono fopra li decretali . *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Dove tutti i Vefcovi , e gli abati , e gli altri gran prelati , che foffero decretalifti , furono citati , che veniffero in corte . *E* 14. 1. Era grandiffimo decretalifta , e maeftro in divinità , e fece il fefto libro delle decretali, il quale è quafi il lume di tutte le leggi, e decreti.

DECRETARE . *Ordinare per decreto* . Lat. *decernere* , *ftatuere* . Gr. *ἐπιψηφίζεσθαι* . *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Cotta Meffalino ec. diffe, doverfi decretare, che degli aggravj, che fanno alle provincie le mogli , fi puniffero i mariti , benchè nefcienti , come de' proprj loro .

DECRETATO . *Add. da Decretare*. *Ordinato per decreto*. Lat. *decretus* . Gr. *ἐψηφισμένος* . *Fiamm.* 5. 35. O Inferno, eterna prigione decretata alla nocente turba .

DECRETO . *Comandamento* , *Ordinazione* , *Statuto*, *Coftituzione* , *Determinazione* . Lat. *decretum* , *conftitutio* . Gr. *ψήφισμα* . *But. Purg.* 19. 1. Decreto tanto vale , quanto cofa giudicata , diliberata , e configliata . *Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa . *E* 6. E' par , che tu mi nieghi ec. Che decreto del cielo orazion pieghi . *Red. rim.* E 'l fato in marmo il gran decreto fcriffe .

§. I. *Decreto*, *dicefi anche Un libro* , *ove fon regiftrate molte delle leggi canoniche* . Lat. * *decretum* . *Maeftruzz.* 1. 32. La penitenzia folenne , e pubblica non è oggi in ufo , e però direm brieve di lei . E' da fapere , che ella fi fa con quella folennità , e modo , che fi fcrive nel decreto diftinzion 50. in capite .

§. II. *Decreto*, *vale anche Dottrina della legge ecclefiaftica*. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ordinatamente uno udì legge , e l' altro decreto , e come voi fapete , il decreto è di minor volume, che non è la legge .

DECRETO . *Add. Decretato* . Lat. *decretus* , *conftitutus* . Gr. *ἐψηφισμένος* . *Dant. Par.* 1. Ed ora lì , com' a fito decreto , Cen' porta lo valor di quella corda . *E* 15. Suoni la volontà , fuoni il defio , A che la mia rifpofta è già decreta .

DECUPLO . *Nome di proporzion multiplice ; e dicefi quando la maggior grandezza contiene in fe dieci volte la minore* . Lat. *decuplus* . Gr. *δεκαπλάσιος* . *Gal. Mecc.* 15. La linea F B fia decupla della B D.

DECURIO . *Lo fteffo* , *che Decurione* . Lat. *decurio* . Gr. *δεκάδαρχος* . *Dant. Inf.* 22. Il decurio loro Si volfe 'ntorno intorno con mal piglio. *But.* Chiamafi decurio da dieci, e cura , perchè era capitano , e cura di dieci.

DECURIONE . *Capodieci*, *Caporale di dieci uomini*. Lat. *decurio* . Lat. *δεκάδαρχος* . *Com. Dant.* Quì connumera dieci demonj fotto un decurione , a fcorta dell' autore . *Dittam.* 2. 2. E dietro a loro furon decurioni .

DEDICAMENTO . *Il dedicare* . Lat. *dedicatio* . Gr. *καθιέρωσις* . *Liv. M.* I parenti di Valerio furon crucciati , e fdegnati , che 'l dedicamento di così nobil tempio foffe di neceffità dato ad Orazio.

DEDICARE . *Offerire* , *e Donare altrui qualche opera*, *e particolarmente chiefe* , *o libri* , *o ftatue* , *ponendovi il nome di colui* , *a cui ella s' intitola*, *per onorarlo*, *e per ottener la fua protezione* . Lat. *dicare* , *dedicare* . Gr. *καθιεροῦν* . *Filoc.* 7. 333. Riparò il vecchio tempio , con gran divozione dedicandolo a Giove . *Petr. cap.* 5. Così giugnemmo alla città fopraná Nel tempio pria , che dedicò Sulpizia . *Red. lett.* 1. 325. Egli mi fece l' onore di dedicarla a me . *E* 2. 183. Ho aggiunto nel fagotto uno efemplare del Corfo Fifico matematico del Padre Francefco Efchinardi Gefuita , che quefto buon padre ultimamente ha ftampato , e per fua gentilezza ha voluto dedicarlo a me .

§. *E neutr. paff. Offerirfi* . *Red. lett.* 1. 337. Io me le dedico tal quale fono, afficurandola, che ella troverà in me fempre un uomo fincero .

DEDICATO . *Add. da Dedicare*. Lat. *dicatus*, *addictus*. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Col penfier , col defio, col giuramento A lui fol fervo , a lui fol dedicato.

DEDICATORIA . *Quella lettera* , *che fi mette avanti all' opere* , *e libri a effetto di dedicargli* . Lat. *epiftola nuncupatoria* . Gr. *ἐπιστολὴ προσφωνητική* . *Viv. Prop.* 105. Ma forfe di ciò ne dà ec. qualche cenno il medefimo Padre Abate Caftelli nella dedicatoria di quelle fue confiderazioni ftampate ec. *Red. lett.* 1. 341. Del vocabolario della Crufca le poffo dire con certezza , ch' è finito di ftampare tutto tutto , e che non ci manca altro da ftamparfi , che la lettera dedicatoria , alcuni prolegomeni , ed alcuni indici .

DEDICAZIONE . *Dedicamento* . Lat. *dedicatio* . *Annot. Vang.* Che veniffono , e foffero alla dedicazione della ftatua . *Maeftruzz.* 2. 27. Le ferie folenni , ovvero feftive fono ec. il Natale del Signore , ec. i dodici Apoftoli , fanto Laurenzio , e la dedicazione di fanto Michele Angelo.

§. *Per Dedicatoria*. Lat. *epiftola nuncupatoria*. *Caf. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle ftorie di Monfignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. E la dedicazione A sì fublime eroe M' indica la lettura.

DEDITISSIMO . *Superl. di Dedito* . Lat. *ftudiofiffimus* , *maximè deditus* . Gr. *σπουδαιότατος* . *Galat.* 32. Ci profferiamo alle volte a tale per dedititiffimi fervidori , che noi ameremmo di difervire piuttofto , che fervire . *Caf. lett.* 22. Ed intefo il buon animo di V. M. verfo noftro fignore ec. e li miei fratelli , fervidori fuoi umiliffimi , e dedititiffimi .

DEDITO . *Add. Inchinato* , *Affezionato* . Lat. *propenfus* , *deditus* . Gr. *ἀνακείμενος* . *Stor. Eur.* 1. 3. Dove effo pel contrario aveva quieta , e pacifica la Roffia , la Pollonia , la Moravia , e la Boemia , provincie naturalmente dedite all' armi . *Ant. Alam. fon.* 20. Difender non la può 'l clero ignorante , Dedito all' ozio , al vizio , alla pigrizia . *Vett. Colt.* 19. Il che piace non folo a chi è dedito al vino , ma ancora alle perfone moderate , e fobrie .

DEDIZIONE . *V. L. Arrendimento* , *L' arrenderfi*. Lat. *deditio* . Gr. *ἔκδοσις* . *Liv. dec.* 1. Non difperava d' avergli con volontaria dedizione . *Bemb. ftor.* 2. 19. Prefe tre caftella ec. qual per forza , e qual per dedizione .

DEDOTTO . *Lo fteffo* , *che Dedutto* . Lat. *deductus* . Gr. *ἐξαγόμενος* .

DEDURRE . *Condurre ; e fi ufa anche neutr. paff.* Lat. *deducere* . Gr. *ἐξάγειν* . *Cr.* 2. 12. 3. Quello , che alla generazion conferifce , conviene , che abbia in se alcuna cofa , che formi , e che deduca , e meni la fpezie della pianta . *Dant. Purg.* 14. Ricominciò : tu vuoi , ch' i' mi deduca Nel fare a te ciò , che tu far non vuomi .

§. I. *Dedurre* , *per Condurfi col difcorfo da una cofa a un' altra* . Lat. *inferre* . Gr. *περαίνειν* . *Dant. Par.* 8. Sì venne deducendo infino a quici , Pofcia conchiufe : dunque effer diverfe Convien de' voftri effetti le radici .

§. II. *Dedurre* , *per Trarre* , *o Ricavare dall' altrui operazione* , *o difcorfo per via verifimile alcuna notizia* .

§. III. *Dedurre le fue ragioni* , *termine curiale* , *che vale Produrre* , *o Portare le fue ragioni in giudizio* . Lat. *adducere*. Gr. *προσάγειν* . *Malm.* 6. 88. Perchè fempre de iure propria fi cita L' altra parte a dedur le fue ragioni .

DEDUTTO . *Add. da Dedurre* . *Dedotto* . Lat. *deductus*. Gr. *ἐξαγόμενος* . *Dant. Par.* 13. Se foffe appunto la cera dedutta , E foffe il cielo in fua virtù fuprema, La luce del fuggel parrebbe tutta . *E* 20. Ora conofce come il mal dedutto Dal fuo bene operar non gli è nocivo , Avvegnachè fia 'l mondo indi diftrutto .

DEDUZIONE . *Il dedurre col difcorfo* . Lat. *ratio* , *rationis conclufio* . Gr. *ἐπίλογος* . *But. Par.* 11. 1. E per quefte falfe deduzioni gli uomini intendono alle cofe mondane , vili , e tranfitorie .

DEESSA . *V. A. Dea* . Lat. *dea* . Gr. *θέαινα* . *Sen. Pift.* 110. Dunque i' non voglio , che lafci , perocchè diedero a ciafcuno uno Iddio , che fi chiama Gennaio , e una Deeffa , che fi chiama Giuno , e quefti due fono chiamati Dii di natura .

DEFALCARE . *Difalcare* . Lat. *detrahere* , *deducere* . Gr. *ἀφαιρεῖν* .

DEFALCATO . *Add. da Defalcare* . Lat. *detractus*, *deductus* . Gr. *ἀφερεθείς* . *Guicc. ftor.* 19. 144. Defalcato quello , che poi aveffero prefo Andrea Doria , o altri miniftri di Cefare .

Defalco. *Defalcamento*. Lat. *detractio*, *deductio*. Gr. ἀφαίρεσις.

Defatigare. *Affaticare*. Lat. *defatigare*, *fatigare*. Gr. κατακοπιᾶν.

Defatto. *V. L. Avverb. In fatti*. Lat. *re ipsâ*. Gr. ἔργῳ.

Defensore. *Difensore*. Lat. *defensor*. Gr. συνήγορος.

Deferente. *Aggiunto di uno de' cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi*. *Com. Par.* 16. Quando la luna è nell'auge del suo deferente. *But.* E' l' epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenza l' altezza, e la bassezza del pianeto, e tien lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc.* 7. 44. Cominciò a dire ec. con che ragione il centro del cerchio portante il suo corpo (*della luna*) allora due volte circuisce il deferente.•

Deferenza. *Il deferire*. Lat. *obsequium*. Gr. θεραπεία.

Deferire. *Voce dell' uso, e adoprasi così in sentim. di Denunziare, come di Conformare la sua opinione a quella d' altri per venerazione, ed istima*. Lat. *deferre*.

Defesso. *V. L. Add. Stanco, Contrario d' Indefesso*. Lat. *defessus*, *fessus*. Gr. κατάπονος. *Morg.* 27. 122. Ch' io son per gli anni pur defesso, e stanco. *E* 28. 118. Dilettavasi a caccia andare spesso ec. Sanza temer, dagli anni pur defesso, Di freddo, o luogo difficil selvaggio.

Deficatore. *V. A. Dificatore, Edificatore*. *Zibald. Andr.* 134. Fu (*Saturno*) il primo deficatore, e origine degli dei.

Deficiente. *Mancante, Che finisce*. Lat. *deficiens*. Gr. ἐπιλείπων. *Lab.* 113. Quello avendo fatto, perchè la deficiente umana prole si ristora.

Definire. *Diffinire*. Lat. *definire*. Gr. ἀφορίζειν.

Definizione. *Diffinizione*. Lat. *definitio*. *Red. cons.* 1. 276. Questa definizione del tumore la trovo ricevuta senza controversia veruna dagli antichi, e da' moderni scrittori.

Deflorare. *V. L. Disfiorare*. Lat. *deflorare*, *vitiare*. Gr. καταισχύνειν. *Franc. Sacch. rim.* 67. Con micidj, rapine, e adulterj Vergini deflorando in vituperj.

Deformare. *V. L. Difformare*. Lat. *deformare*. Gr. ἀμαυροῦν.

Deformazione. *Mutazione in brutto*. Lat. *deformatio*. Gr. ἀμορφία.

Deforme. *Add. Fuor della comune, e debita forma, Sproporzionato, Brutto*. Lat. *deformis*. *Bocc. nov.* 41. 3. Colla voce grossa, e deforme, e con modi più convenienti a bestia, che ad uomo, quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone. *Libr. adorn. donn.* Le femmine deformi, che vogliono apparire belle. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Se un cavallo fusse senza peli, e' sarebbe deforme. *Cas. lett.* 70. Avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini, e spezialmente i giovani, che non possono gli altri vizj più deformi.

Deformemente. *Avverb. Con deformità*. Lat. *deformiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Sagg. nat. esp.* 118. Un altro ranocchio gonfiò anche egli deformemente, e dopo ch' egli ebbe gettata roba per bocca, e fatta grandissima bava, ritornato a vedere a capo d' una mezz' ora si trovò morto.

Deformissimo. *Superl. di Deforme*. Lat. *maximè deformis*. Gr. ἀσχημονέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fosse piccola della persona, e con volto deformissimo. *Guicc. stor.* 2. 113. Diventati d' aspetto deformissimi, restarono inutili.

Deformita', **deformitade**, *e* **deformitate**. *Bruttezza*. Lat. *deformitas*. Gr. ἀμορφία. *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo iudice. *Maestruzz.* 1. 18. S'egli ancora per colpa sua cadesse in piccola deformità, per misericordia è sostenuto negli ordini ricevuti ec. Ma se il membro era grande, e manifesto, eziandio che sanza sua colpa l' abbia perduto, è impedito per la deformità, e scandalo. *Libr. adorn. donn.* Donne, e donzelle per sozza deformità odiose. *Libr. Amor.* Adunque perchè la deformità de' membri per ardimento naturale venuta ec. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Quella quasi valle, che dalla collottola alle reni s' abbassa, vuole essere poco affonda, perciocchè alla propria deformità sarebbe parere le spalle grosse.

Defraudare. *Torre, o Non dare ad altrui, per lo più, con inganno quel, che gli si perviene*. Lat. *defraudare*, *suffurari*, *fraudare*. Gr. ἀποστερεῖν. *Vit. Plut.* Questo è quello, ch' io vi dicea dianzi, che voi non faceste forte niuno uomo contr' a voi medesimi per fraude, che a voi volesse defraudare. *Ar. Fur.* 18. 1. Benchè col rozzo stil, duro, e mal atto Gran parte della gloria vi defraudo. *Red. lett.* 1. 292. Per non defraudare V. Sig. Illustriss. della dovuta cognizione ec. le mando quì ec.

Defraudato. *Add. da Defraudare*. Lat. *defraudatus*, *fraudatus*. *Vinc. Mart. lett.* 35. Contro la volontà mia, vi troverrete defraudato.

Defunto. *Add. Morto*. Lat. *defunctus*, *vitâ defunctus*. Gr. θανών, τεθνεώς. *S. Grisost.* Puollo nondimeno vedere, e considerar le belle fattezze del defunto, e averne compassione. *Dant. Par.* 17. Su per lo monte, che l' anime cura, E discendendo nel mondo defunto, Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi. *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immoto a guisa d' uom defunto.

Degagna. *Sorta di rete da pescare*. Lat. *decagna*, *Cresc.* *Cr.* 11. 52. 4. Nelle valli (*si pigliano i pesci*) con gogolaria, e degagna, e con gradelle, e piccole reti (*così nel msf. Ricci, e in altri T. a penna*)

Degenerante. *Che degenera*. Lat. *degenerans*, *degener*. Gr. ἀγενής. *Cr.* 10. 15. 1. Alcune (*aguglie*) in un certo modo ignobili, e degeneranti, che appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte. *But.* Quì le pone l' autore per degeneranti dalla lor virtuosa schiatta.

Degenerare. *Tralignare*. Lat. *degenerare*. *Bocc. nov.* 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal qual tu non vuogli degenerare. *Stor. Eur.* 3. 61. Degenerando da' suoi passati ec. ha dato a' Normanni sì gran parte del nostro regno.

§. *Per metaf. dicesi anche de' frutti, e delle piante*. *Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi.

Degenerato. *Add. da Degenerare*. Lat. *degener*. Gr. ἀγενής. *Stor. Eur.* Ne' seguenti anni lo governarono, degenerato da se medesimo. *Morg.* 28. 113. E veramente dal suo genitore Non è questo figliuol degenerato.

Degenerazione. *Il degenerare*. Lat. *degeneratio*. Gr. ἐκτροπή. *Dant. Conv.* 166. Quì s' intende viltà per degenerazione, la quale alla nobiltà s' oppone.

Degnamente. *Avverb. Giustamente, Meritamente*. Lat. *justè*, *meritò*, *jure optimo*. Gr. ἀξίως. *Bocc. nov.* 46. 7. Pensando a niuna persona più degnamente, che a costui, potersi donare. *Dant. Par.* 32. L' altissimo lume Degnamente convien, che s' incappelli. *G. V.* 10. 67. 2. Fu sanza colpa di quel peccato degnamente punito.

Degnante. *Che degna*. Lat. *affabilis*, *comis*. Gr. ἀπροσήγορος.

Degnantissimo. *Superl. di Degnante*. *Umanissimo, Cortesissimo*. Lat. *humanissimus*, *benevolentissimus*. *Med. Arb. cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

Degnare. *Dimostrare con gentil maniera d' apprezzare altrui, e le cose sue, e particolarmente gl' inferiori; e si usa anche nel sentim. neutr.* Lat. *benevolè se gerere*, *humaniter assurgere*. Gr. φιλάνθρωπον ἑαυτὸν παρέχειν. *Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna sì basso, e le pare essere sì grande, che le viene schifo delle sue pari. *Petr. canz.* 17. 3. Ella non degna di mirar sì basso. *Libr. Son.* 57. E ch' io non sia da te per lui degnato. *E appresso*: Degna, e dì come suoi: addio Piovano.

§. I. *Per Giudicar degno, dicevole, Compiacersi per benignità, e cortesia; e in questo senso s' usa anche neutr. pass.* Lat. *dignari*, *non gravari*. Gr. ἀξιῶν. *Bocc. nov.* 49. 15. Pensando, che voi quì alla mia povera casa venuta siete, dove, mentre che ricca fu, venir non degnaste. *Petr. canz.* 19. 2. Onde il motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *E* 49. 9. Non guardar me, ma chi degnò crearme. *Pass.* 211. La buona si è, quando altri non degna di sottomettersi alla viltà del peccato. *Dant. Purg.* 30. Come degnasti d' accedere al monte? *Bern. Orl.* 1. 16. 51. In terra il Re Agrican lasciò straziarlo, Che non volle degnarsi d' ammazzarlo. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M. che si degni d' udirlo colla sua benignità solita. *E* 6. Faccia quel tanto, che ella si degnerà comandargli.

§. II. *Per Far degno*. Lat. *dignum reddere*. *Petr. son.* 12. Che fosti a tanto onor degnata allora. *Dant. Purg.* 21. Se voi siete ombre, che Dio su non degni, Chi v' ha per la sua scala tanto scorte? *But.* Che Dio su non degni, cioè, se voi siete anime, che Dio non vi faccia degne d' essere in vita eterna. *Franc. Barb.* 17. 19. Quel sir Amor, che in forma Facesse lei di quel pregio degnare (*quì forse per Esser degno*)

§. III. *Per Ricevere quello, che è offerto, propriamente da persona inferiore*. *Malm.* 5. 63. E acciò stremata non gli sia la vita, Non dice pur: degnate, o a ber gl' invita.

Degnazione. *Il degnare*. Lat. *benevolentia*, *humanitas*, *dignatio*. Gr. φιλανθρωπία. *Vit. SS. Pad.* Conseguentemente la 'ncarnazione essere a lui possibile, ma in tal modo, che la sua degnazione, e umiltade in prender carne, non menomasse però la degnità della sua deitade. *Coll. SS. Pad.* Questa fu grazia di divina provvidenza con degnazione.

Degnevole. *Add. Chi degna*. Lat. *affabilis*, *comis*, *humanus*. Gr. φιλάνθρωπος, χρηστός. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Che Siroe è signor molto degnevole.

Degnissimamente. *Superl. di Degnamente*. Lat. *justissimè*. Gr. δικαιότατα. *Med. Arb. cr.* Il quale degnissimamente tanto dee esser più onorato, quanto maggiormente egli ec.

Degnissimo. *Superl. di Degno*. Lat. *dignissimus*. Gr. ἀξιώτατος. *Alam. Gir.* 7. 119. Se non vi compungeva onesta voglia Di cosa udir, che mai nè poi, nè prima Simile ad essa raccontar si soglia, Di prosa alta degnissima, e di rima.

Degnita', **degnitade**, *e* **degnitate**. *Astratto di Degno*. Lat. *dignitas*. *Pass.* 182. Per la eccellenzia, e per la degnità dell' ufizio, al quale Iddio l' elesse. *E* 186. In questo sta la degnità, e l' eccellenzia della Vergine Maria sopra gli altri santi.

Degno. *Add. Meritevole, ma par, che abbia alquanto in se di più forza*. Lat. *dignus*. Gr. ἄξιος. *Bocc. Introd.* 28. Siccome

come io poi da persona degna di fede sentii. E 51. Di quanto onore le frondi di quello eran degne, e quanto degno d' onore facevano chi n' era meritamente incoronato. *Dant. Inf.* 2. Me degno a ciò nè io, nè altri il crede. *Petr. son.* 5. O d' ogni reverenza, e d' onor degna.

§. I. *Per Conveniente*. Lat. *conveniens, decens*. Gr. πρέπων. *Bocc. nov.* 49. 16. Degno cibo da voi il reputai. *Dant. Purg.* 11. Laudato sia 'l tuo nome, e 'l tuo valore Da ogni creatura, com' è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Petr. son.* 48. Miserere del mio non degno affanno.

§. II. *Per eccellente, Di grande affare, Di ragguardevole condizione*. Lat. *eximius, egregius, dignus*. Gr. ἐξαίρετος. *Dant. Purg.* 3. Così 'l maestro, e quella gente degna, Tornate, disse. *But.* Quella gente degna, cioè l' anime, che sono dette di sopra, che erano fatte degne della grazia di Dio.

DEGRADARE. *Lo stesso, che Digradare*. Lat. * *degradare*. *Guicc. stor.* 13. 642. Furono Alfonso ec. degradati, e dati alla corte secolare.

DEGRADATO. *Add. da Degradare*. Lat. *de gradu dejectus*. *Maestruzz.* 1. 27. Nota, che 'l Vescovo non può restituire il degradato, ma solo il Papa.

DEGRADAZIONE. *L' atto del degradare*. Lat. *dignitatis spoliatio*.

DEH. *Interiezione deprecativa, cioè, che s' adopera in pregando*. Lat. *ah, oh, quæso, per Deum*. Gr. νὴ Δία. *But. Inf.* 21. 2. Deh è interiezione, che significa deprecazione, ed esortazione. *Bocc. nov.* 2. 6. Deh amico mio, perchè vuo' tu entrare in questa fatica? *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t' arresti? *Petr. canz.* 5. 3. Deh quale amor sì licito, o sì degno, Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno? *E son.* 232. Deh non rinnovellar quel, che n' ancide.

§. I. *Talora è Interiezione esclamativa*. Lat. *vah, pro*. Gr. φεῦ. *Bocc. nov.* 4. 8. Deh perchè non prendo io del piacere, quando io ne posso avere? *E nov.* 25. 9. Deh quanto mal feci a non aver misericordia del Zima mio!

§. II. *Talora è Interiezion garritiva*. *Bocc. nov.* 72. 8. Deh andate; o fanno i preti così fatte cose?

§. III. *Deh, per lo stesso, che Ma*. Lat. *sed, verum*. *Lab.* 260. Deh che dich' io? l' armata del Re Ruberto, qualora egli la fece maggiore, tutta insieme concatenata ec. a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.

DEIFICAMENTO. *Il deificare*. Lat. *apotheosis*. Gr. ἀποθέωσις. *Com. Inf.* 7. Questo deificamento attribuiscono loro; ne furono alcuni trovatori d' alcune arti, siccome Esculapio, la medicina.

DEIFICARE. *Annoverar tra gl' Iddii*. Lat. *Deum efficere, in Deorum numerum adscribere*. Gr. θεοῦν. *Guid. G.* Vollero, che tutti gli Assirj credessero, che Belo fosse deificato. *Cavalc. discipl. spir.* E non è grandissima ingiuria a Dio, che l' uomo, il quale è creatura, quasi deificandosi, dea a se l' onore, che solo si conviene a Dio?

§. *E neutr. pass. per Esser beatificato, o glorificato*. *Filoc.* 1. 13. Colui, che per deificarsi sostenne, che di lui fosse fatto sagrificio sopra la grata.

DEIFICATO. *Add. da Deificare*. Lat. *Deus effectus*. Gr. θεωθείς. *Dittam.* 5. 1. Dove i due frati Castore, e Polluce Deificati ciascun si disegna. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 2. Nè la mente può cantare, Sentomi deificata. *Teol. Mist.* Ordinati in Dio, e tutti deificati, e fatti Iddii per l' unità dell' amore.

DEIFICAZIONE. *Il deificare*. Lat. *deificatio*. Gr. θέωσις, ἀποθέωσις, θεοποίησις. *S. Ag. C. D.* Non si crederrebbe Scipione, che la vergogna d' una laudabil donna per la deificazione si potesse tanto mutare ec. che la potessono inclinare ad esaudir li suoi cultori con tali onori. *But. Par.* 6. 1. Proculo Iulo disse al popolo, che gli era apparito Romulo, e detto gli avea la sua deificazione.

DEIFICO. *Add. Divino, Che tien del divino*. Lat. *divinus*. Gr. θεῖκός, θεῖος. *Libr. Viagg.* V' è il luogo, dove furono trovate le deifiche, e sante reliquie, cioè la santissima croce. *Com. Par.* 27. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco.

DEIFORME. *Add. Che ha forma divina*. Lat. * *deiformis*. Gr. θεοειδής. *Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen' portava. *But.* Cioè del regno di vita eterna, del quale regno Iddio è forma, e però si dice deiforme.

DEITA', DEITADE, *e* DEITATE. *Divinità*. Lat. *deitas*. Gr. θεότης. *Serm. S. Ag. D.* Sono queste tre persone una concordia, una volontà, una divinità, e una deità. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Molti furono, che lui dissono essere mago, la sua deità negando in tutto. *Nov. ant.* 77. 1. Pensossi, che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade. *Amet.* 8. La quale tante fiate Quant' io veggio onde, tante son costretta Di mio padre onorar la deitate. *Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia.

DEL. *Quasi Di el, che in vece di Il usato fu da' più antichi, onde si formano le particelle* DELLO, DELLA, DELLE, DELLI, *e* DEGLI, *che nell' usarle con apostrofo, o accorciate, seguono la regola, e forma; che si è detta in* DALLO; *e vedi ciò, che si è detto in* DE' *coll' apostrofo a suo luogo. E' segno del secondo caso*. *Franc. Sacch. nov.* 2. Pervenne alla porta del palazzo del Re. *Bocc. nov.* 27. 19. Tutto il lor desiderio hanno posto, e pongono in ispaventare con romori, e con dipinture le menti degli sciocchi. *E g.* 6. *f.* 2. Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli Re di scacchi. *E nov.* 77. 4. Coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati. *Lab.* 329. Io aveva colla fronte bassa, siccome coloro, che il loro fallo riconoscono, ascoltato il lungo parlare dello spirito. *Cr.* 4. 21. 1. Approssimandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiare, e acconciar sono le tina.

DELATORE. *Colui, che riferisce in giudizio gli altrui falli, Spia*. Lat. *delator*. Gr. συκοφάντης. *Fir. disc. an.* 110. Con queste parole fece fine il filosofo al suo ragionamento, avendogli per quel dimostrato, quanto i signori si debbano guardare dagl' inganni degl' invidi delatori.

DEL CONTINOVO, *e* DEL CONTINUO. *Posti avverbialm. vagliono Continuamente*. Lat. *assiduè*. Gr. ἐντελεχῶς, συνεχῶς. *G. V.* 6. 77. 2. Quella (*campana*) del continovo sonava di dì, e di notte. *Pass.* 360. Ancora dalla parte di fuori sono cagioni di sogni l' arti, gli oficj, i lavorii, e ogni mestiero, e traffico, che si fa del continuo con istudio, e con sollicitudine.

DELEGARE. *Termine legale, Deputare*. Lat. *delegare*. Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Ar. Fur.* 45. 113. L' imperator nè quà, nè là si piega, Ma la causa rimette alla ragione, E al suo parlamento la delega.

DELEGATO. *Add. da Delegare; e dicesi al Giudice, che è deputato dal Principe al giudicio d' una causa particolare, e al Giudice della causa commessa*. Lat. *delegatus*. *G. V.* 12. 42. 2. Impetrasse in corte di Papa, o appo altro Legato, lettera, o brivilegio di giudice delegato in sua causa. *Maestruzz.* 2. 40. Puote il delegato iscomunicare di scomunicazione maggiore coloro, i quali participano nel favellare collo scomunicato da lui? *E* 2. 41. Quel medesimo credo del giudice delegato, se già probabilmente non si dubitasse della sua autoritade.

DELEGAZIONE. *Il delegare*. Lat. *delegatio*. Gr. ἐπιτροπή. *Dav. Scism.* 24. Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

DELETTABILE. *Add. Dilettabile*.

DELETTABILISSIMO. *Superl. di Delettabile. Dilettabilissimo*. *Guitt. lett.* 3. Dice esser cosa delettabilissima, e giocondissima sopra tutte ottime cose.

DELETTAMENTO. *Dilettamento, Dilettazione*. Lat. *delectatio*. Gr. τερπωλή. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 14. O fiume vivo di delettamento, Che lavi ogni fetore, e dai conforto.

DELETTAZIONE. *Dilettazione*. Lat. *delectatio*. Gr. τέρψις. *Maestruzz.* 2. 33. Tre cose sono quelle, per le quali si empie il peccato mortale; per suggestione, per delettazione, e per consentimento.

DELFINO. Lat. *delphinus, delphin*. Gr. δελφίν, δελφίς. *Tes. Br.* 4. 5. Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua, e sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle navi, e volentieri seguiscono le navi, e le boci degli uomini, e non vanno se non a molti insieme. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena, Che s' argomentin di campar lor legno. *Red. lett.* 2. 176. Il cervello di daino è una gentil cosa, molto saporita, e molto sana, e molto migliore del cervello del porco, e della vitella, per non dir di quello del delfino, che a mio giudizio è migliore di tutti quanti i cervelli.

§. I. *Delfino per similit. Gobbo*. Lat. *gibbus*. *Malm.* 9. 53. Un gobbo suo compagno, un tal delfino, Che alle borse piuttosto, che nel mare, Tempesta induce.

§. II. *Delfino è anche Titolo del possessore d' un principato di questo nome in Francia; oggi solito darsi di mano a mano al primogenito del Re*. *Segn. stor.* 10. 266. Enrico il Delfino partito di Nerbona volse l' esercito a Perpignano. *E* 267. Era Pandolfo stato più anni in Francia in servizio di madama Caterina moglie del signor Delfino. *E appresso*: Erasi fermato il Re Francesco a Mompelieri nella ritirata di monsignore il Delfino.

§. III. *Delfino, per Uno de' pezzi, onde si giuoca a scacchi*.

§. IV. *Delfino, Una delle costellazioni boreali*. Lat. *delphin*.

DELIBARE. *V. L. Gustare, Assaggiare*. Lat. *delibare, degustare, libare*. Gr. ἀπολείβειν. *Petr. son.* 160. Doppia dolcezza in un volto delibo.

DELIBERAGIONE. *Lo stesso, che Deliberazione*. Lat. *deliberatio*. Gr. συμβούλευσις. *Stat. Merc.* S' addomandino le rappresaglie con consiglio, deliberagione, e dichiaragione de' cinque suoi.

DELIBERARE. *Diliberare*. Lat. *deliberare, statuere*. *Segn. stor.* 2. 53. Mi pare ec. che nella nostra consulta s' abbia a deliberare, se noi dobbiamo viver liberi, o in servitù. *E* 61. In questa notte o la città andrà tutta a sacco, e fuore, o nulla si delibererà fuori delle leggi.

DELIBERATIVO. *Add. Termine rettorico; aggiunto d' uno de' generi del dire*. Lat. *deliberativum*. *Segn. Rett.* 16. Questa arte ec. abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimostrativo. Nel deliberativo s' appartiene persuadere, o dissuadere.

DELIBERATO. *Add. da Deliberare. Determinato, Statuito*. Lat. *constitutus, statutus*. Gr. κατασταθείς, πακτός. *Guicc. stor.* 14. 674. La fama della guerra deliberata dal Pontefice ec. *E* 19. 132. La guerra in Puglia, cosa deliberata con sentimento comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Seguiterem l' andata

data fuor di porta Per la consolazion deliberata.

Deliberazione. *Il deliberare*. Lat. *deliberatio*. Gr. συμβούλευσις. *Bocc. nov.* 98. 52. E d' altra parte chi avrebbe Tito senza alcuna deliberazione, possendosi egli onestamente infignere di vedere, fatto prontissimo ec. *Stat. Merc.* Con consiglio, deliberazioni, e comune concordia delle due parti.

Delicamento. *Dilicamento*, *Delicatezza*, *Diletto*. *Albert.* 63. Ebbi con meco cantori, e cantatrici, e tutti i delicamenti de' figliuoli degli uomini.

Delicatamente. *Avverb. Lo stesso*, *che Dilicatamente*. Lat. *delicatè*. Gr. τρυφερῶς. *G. V.* 10. 111. 2. Dilettavasi in delicatamente vivere, e della donna. *Sagg. nat. esp.* 137. Vi facemmo delicatamente accennare all' intorno un graffio.

Delicatezza. *Lo stesso*, *che Dilicatezza*. Lat. *mollitudo*, *deliciæ*. Gr. τρυφή. *Bocc. vit. Dant.* 229. Onde vengano i vestimenti, gli ornamenti, e le camere piene di superflue delicatezze. *Morg.* 19. 22. Ove son or le mie delicatezze? Ove son or le mie compagne oneste? *Red. cons.* 1. 141. Nè con altri siroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a essere adoperati ne' brodi.

Delicatissimo. *Superl. di Delicato*. Lat. *delicatissimus*. *Fir. As.* 225. Ancor penetra il mio naso quell' odor di cennamo del suo delicatissimo corpo. *Red. Ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo molto sovente si trovano bacati nella più interna midolla.

Delicato. *Dilicato*. Lat. *delicatus*. Gr. ἁβρός. *Petr. cap.* 4. Giace oltre, ove l' Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta delicata, e molle. *Fir. As.* 76. Egli pur tocchi, non che batta, la tua delicata, e bianca pelle.

Delicatura. *Delicatezza*. Lat. *mollitudo*. *Car. lett.* 2. 146. Delicatura, e splendore in voler pitture, sculture ec.

Delineare. *Disegnare*, *Rappresentare con linee*. Lat. *delineare*, *deformare*. Gr. καταγράφειν. *Red. lett.* 2. 183. Ho messo uno di quei miei ritratti, che agli anni passati il sig. N. N. mio signore fece delineare in rame dal famoso Tempesti (*quì propriamente Intagliare*)

§. *E figuratam. Descrivere*. *Red. lett.* 2. 24. La mano non può esprimere quello, che sente il cuore, le tenerezze, e la devozione del quale è impossibile il delinearle.

Delineato. *Add. da Delineare*. Lat. *delineatus*. Gr. καταγεγραμμένος. *Red. Ins.* 60. Vi mando quì la figura delineata a capello nella loro grandezza naturale. *E Oss. an.* 33. Come sta delineato nella tavola decimasesta.

Delinquente. *V. L. Chi delinque*, *Malfattore*. Lat. *delinquens*. Gr. πλημμελῶν. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza contra ogni preparamento, o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri.

Delinquere. *V. L. Peccare*. Lat. *delinquere*. Gr. πλημμελεῖν. *Dant. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento diece, e cinque Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. *But.* Con lei delinque, cioè con lei pecca, e falla.

Deliquio. *Svenimento*, *Mancamento*. Lat. *deliquium*. Gr. λειποθυμία.

Delirante. *Che delira*. Lat. *delirus*, *delirans*. Gr. παράφρων. *Segn. Pred.* 23. 12. Tutto egli usò per curar quella delirante.

Delirare. *Esser fuori di se*, *Aver perduto il discorso*, *Farneticare*. Lat. *delirare*. Gr. ληρεῖν, μαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 11. Ed egli a me, perchè tanto delira, Disse, lo 'ngegno tuo da quel, ch' e' suole? *But.* Tanto delira, cioè esce del solco, cioè si svia. *E Par.* 1. 2. Delirare è dal solco della verità uscire, come esce lo bue del solco, quando impazza, e non è obbediente al giogo.

Delirio. *Il delirare*, *L' esser fuori di se*. Lat. *delirium*. Gr. παραφροσύνη. *Segn. Pred.* 1. 1. O cecità! o stupidezza! o delirio! o perversità!

Deliro. *Add. Pazzo*, *Fuor del senno*. Lat. *delirus*. Gr. παράφρων. *Petr. canz.* 6. 2. Ogni delira impresa, e ogni sdegno Fa 'l veder lei soave. *Dant. Par.* 1. Gli occhi drizzò ver me con quel sembiante, Che madre fa sopra figliuol deliro. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto, quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa, iracunda, e delira.

Delitto. *Peccato*. Lat. *delictum*. Gr. ἁμάρτημα. *Vit. S. Ant.* Non ti ricordare, o Signore, de' delitti della mia gioventù. *Segn. stor.* 9. 244. Stimarono, che il giudizio divino avesse loro a quel tempo riserbata la pena de' loro commessi delitti.

Delivrare. *V. A. Deliberare*, *Sciogliere*. Lat. *solvere*, *dissolvere*. *Franc. Barb.* 55. 15. Puossi dir, che quì claude Sette maniere d' ingrato esto livro, Delli quai mi delivro Mettendo i minor pria, e' maggior poi.

Delizia. *Preziose*, *e rare dilicatezze*, *e morbidezze sì di vivande*, *come d' arnesi*, *e altre dilettevoli cose*. Lat. *delicium*, *deliciæ*. Gr. τρυφή. *M. V.* 1. 4. Usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, e delizie colle dilicate vivande. *Sen. Pist.* Io amo meglio, che fortezza mi tenga in sua guerra, che 'n sue delizie. *Coll. SS. Pad.* Le ricchezze, e le delizie del mondo, e tutta dilettanza. *Dant. Purg.* 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima. *E Par.* 31. E s' i' avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. *Pass.* 40. Gli uomini, che sono avvezzi agli agi, e alle delizie, e a' diletti della carne ec. temono di partirsi ec.

§. *Avere in delizie*, *vale Amare moltissimo*, *Tener caro*, *Pregiare*. Lat. *in deliciis habere*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Chi giovin stolto, troppo amico a Bacco, L' ebbe in delizie, e Venere con essa.

Deliziano. *V. A. Add. Delizioso*. *Franc. Sacch. rim.* 52. Che pare il paradiso deliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Come si dice di questo frutto del paradiso deliziano, che ha in se le virtù di tutte l' erbe, e piante.

Deliziosamente. *Avverb. Con delizia*.

Deliziosissimo. *Superl. di Delizioso*. Lat. *delicatissimus*, *amœnissimus*. Gr. τρυφερώτατος. *Red. annot. Ditir.* 9. Villa ec. deliziosissima non solamente per le cacce de' daini ec. *E esp. nat.* 3. Nella città di Firenze confessano esser rinati gli antichi deliziosissimi orti de' Feaci.

Delizioso. *Add. Pieno di delizie*. Lat. *delicatus*. Gr. ἁβρός. *Lab.* 139. Acciocchè vedova alle spese del pupillo possa più lungamente deliziosa vita menare. *S. Grisost.* Dove sono gli giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, gli deliziosi conviti? *Red. esp. nat.* 89. Le corna tenere (*de' cervi*) son deliziose nelle mense de' grandi.

Del pari. *Posto avverbialm. vale Pari*, *Al pari*. Lat. *æqualiter*, *pariter*. Gr. ἴσως, κατ' ἴσον. *Lab.* 320. Essendo quella di mezzo del pari, dico, che così tosto dovrebbe ella essersi fatta incontro a te ad amarti, come tu ti facessi incontro a lei.

Del restante. *Lo stesso*, *che Del resto*. Lat. *ceterum*. Gr. τὸ λοιπόν.

Del resto. *Posto avverbialm. vale lo stesso*, *che Ma*, *Per altro*, *Quanto a quello*, *che resta a dire*. Lat. *ceterum*. *Sagg. nat. esp.* 175. Del resto l' acqua, che per di sotto ne cola, è salata. *Red. cons.* 1. 248. Del resto, l' acqua come acqua, è difficilissimo, che possa cagionare dolori di corpo, e di stomaco. *E* 256. Del resto la materia del flusso non è sempre ad un modo nella sustanza. *E* 257. Del resto in tutto il ventre inferiore, nel quale a giudizio del tatto non sono nè durezze, nè tensioni, ha la signora un continuo mormorío di flati.

Del rimanente. *Lo stesso*, *che Del resto*. Lat. *ceterum*. Gr. τὸ λοιπόν.

Del tanto. *Posto avverbialm. In riguardo*, *In comparazione*, *In proporzione*, *A tanto per tanto*. *G. V.* 1. 5. 4. Questa terza parte così confinata ec. è del tanto la più popolata parte del mondo. *E cap.* 60. 5. Egli è il più bello tempio, ovvero duomo del tanto, che si truovi. *E* 7. 2. 2. Fu della miglior gente, e che più fece d' arme del tanto, che avesse il Re Carlo.

Del tutto. *Posto avverbialm. vale In tutto e per tutto*, *Interamente*, *Affatto*. Lat. *omninò*, *prorsus*. Gr. ὅλως, παντελῶς. *Bocc. nov.* 75. 4. Io voglio, che noi gli traiamo quelle brache del tutto. *E nov.* 95. 5. Infino a quì del tutto al mio marito, e a' miei parenti tenuto ho nascoso. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasía, Si travolse così alcun del tutto. *Alam. Colt.* 2. 45. Indi venner del tutto, e tutto intorno Empier quanto contien la terra, e 'l mare.

Delubro. *V. L.* Lat. *delubrum*. Gr. τέμενος. *Fior. Ital. D.* Delubro tanto viene a dire, quanto tempio. *Dant. Par.* 6. Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro. *Ar. Fur.* 3. 26. Vedi quì Alberto invitto capitano, Ch' ornerà di trofei tanti delubri.

Deludere. *V. L. Beffare*, *Schernire*. Lat. *deludere*, *irridere*. Gr. χλευάζειν. *Dant. Par.* 9. Nè quella Rodopea, che delusa Fu da Demofoonte.

Delusione. *V. L. Il deludere*. Lat. *delusio*, *illusio*, *deceptio*. Gr. χλευασμός.

Deluso. *V. L. Add. da Deludere*. Lat. *delusus*. Gr. ἐμπαιχθείς. *Cas. son.* 5. Così deluso il cor più volte, e punto Dall' aspro orgoglio piagne. *Red. Ins.* 62. Sempre delusi attesi indarno la desiderata nascita degli scorpioni. *E Vip.* 1. 40. Di buon proposito ho esperimentate alcune altre famose erbe da Dioscoride, e da Plinio descritte, e sempre ne son rimaso deluso.

Dementare. *V. L. Fare impazzare*, *Ridur demente*. Lat. *dementem reddere*. *Vend. Crist. Andr.* 95. Quasi tutto il popolo gli tirava dietro, sì gli avea dementati con sue arti magiche.

Dementato. *V. A. Add. Demente*. Lat. *demens*. Gr. νήπιος. *Fr. Iac. T.* 5. 7. 6. Stai come dementata In tal luogo.

Demente. *V. L. Che ha demenza*. Lat. *demens*. Gr. νήπιος, ἄνους. *Franc. Barb.* 195. 10. Se non come il demente, Ch' erro, o dritto non sente.

Demenza, e Demenzia. *V. L. Sciocchezza*, *Pazzia*. Lat. *dementia*, *stultitia*. Gr. ἄνοια. *Bocc. vit. Dant.* 237. O ingrata patria! quale demenzia, quale trascuraggine ti tenea, quando il tuo carissimo cittadino ec. mettesti in fuga? *Lab.* 306. Vegnamo al focoso amore, che portavi a costei, e ragioniamo della tua demenzia in quello.

Demeritare. *Contrario di Meritare*. Lat. *male mereri*. Gr. κακῶς ποιεῖν τινα. *But.* E se così fosse, seguiterebbe, che

che noi non meritassimo, nè demeritassimo.

DEMERITEVOLE. *Add. Contrario di Meritevole, Immeritevole, Indegno*. Lat. *indignus*. *Segn. Mann. Nov.* 2. 6. Ti rendi con ciò solo abbastanza demeritevole di ottenerla.

DEMERITO, *e* DEMERTO. *Misfatto, Colpa; Contrario di Merito*. Lat. *culpa, peccatum*. *Filoc.* 5. 42. Senza guardare a' nostri demeriti, con pietoso aspetto alla nostra necessità ti rivolgi. *Stor. Eur.* 3. 68. Il conte Oderico Palatino per alcuno demerito suo trovandosi in carcere di Berengario, fu dato da lui a guardia al predetto messer Lamberto. *Ar. Fur.* 21. 27. Che mi conduca a tale Il mio giusto furore, e il tuo demerto.

§. *Per Pena, e Gastigo*. Lat. *pœna, supplicium*. Gr. τίμημα, ζημία. *But.* Dando ad ogni cosa suo merito, e demerito, secondochè richiede la giustizia.

DEMERSO. *V. L. Add. Affondato*. Lat. *demersus*. Gr. καταβαπτισθείς. *Cr.* 5. 6. 4. Il detto luogo, il quale è ripieno di letame, e ridotto in polvere, riceve il seme del castagno non più demerso d'un piede.

DEMOCRATICO. *V. G. Add. Di democrazia*. Lat. *democraticus*. Gr. δημοκρατικός.

DEMOCRAZÍA. *V. G. Governo popolare*. Lat. *status popularis*. Gr. δημοκρατία.

DEMOLIRE. *Atterrar le fabbriche, o simili*. Lat. *evertere, demoliri*. Gr. καταβάλλειν. *Viv. disc. Arn.* 21. Proposi perciò all' A. V. S. doversi tutte tre demolire affatto, come ec. rimase il tutto eseguito.

DEMOLIZIONE. *Il demolire*. Lat. *eversio, demolitio*. Gr. ἀνάστασις, ἀνατροπή. *Viv. disc. Arn.* 19. Fui obbligato a proporre all' A. V. la demolizione ec. delle stesse pescaie di muro.

DEMONIACO. *Indemoniato*. Lat. *lymphaticus, cerritus, * dæmoniacus*. *Espos. Vang.* Molti tempi; cioè molte ore, il demonio invasa manifestamente questo demoniaco ec. volle, che fosse manifesto il grande male di quello demoniaco. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne in chiesa una demoniaca.

DEMONIO. *Angelo ribello, Diavolo*. Lat. *dæmon, dæmonium*. Gr. κακοδαίμων. *Bocc. nov.* 30. 4. Temendo non il demonio, se egli la ritenesse, lo 'ngannasse. *Dant. Purg.* 14. Ben faranno i pagan, da che 'l demonio Lor sen' girà. *G. V.* 11. 2. 7. Ed eziandio le demonia per comandamento di Dio sono flagelli, e martelli a' popoli. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonj?

§. *Demonio, figuratam. dicesi anche per Uomo terribile, o eccellente in qualsisia cosa; modo basso*. v. DIMONIO.

DENANTI, *e* DENANZI. *V. A. Dinanzi*, *Franc. Barb.* 28. 2. Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanzi. *E* 75. 6. Lo documento qui denanzi scritto. *E* 148. 11. Vertù è perdonare, Ma se pur vendicare Volessi, guarda denanti alla mossa Com' muovi la percossa. *E* 228. 3. Maniera è di tenere Denanzi provvedere. *E* 3[illegible]. 23. Denanzi a gli altri impiglia i forestieri.

DENAIO. *Lo stesso, che Danaio*. *Bocc. nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce, e avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Cap. Impr.* 8. Ordiniamo, e fermiamo, che niente, nè alcuno denaio si dispensi del comune della compagnia.

DENARO. *Lo stesso, che Danaro*.

§. *Per Moneta generalmente*. Lat. *pecunia, nummus*. Gr. ἀργύριον. *Dant. Inf.* 21. Del no per li denar vi si fa ita. *Cron. Morell.* 236. Pagolo stette più anni con loro a salario, come si trova ne' suoi libri, ed i suoi denari assegnatigli in parte, non potè mai avere, se non a stento; e sanza utile, e profitto a lui.

DENAROSO. *Add. Danaroso*. Lat. *pecuniosus*. Gr. πολυχρήματος.

DENEGARE. *Dinegare*. Lat. *denegare*. Gr. ἀπαρνεῖσθαι.

DENEGATO. *Add. da Denegare*. Lat. *denegatus*.

DENIGRARE. *Oscurare*. Lat. *denigrare, obscurare, obnubilare*. Gr. ἀπομελαίνειν. *Ar. Fur.* 18. 3. Denigrò sua fama egli più che pece.

DENODARE. *Snodare, Disnodare, Sciogliere*. Lat. *dissolvere, enodare*. *Guid. lett.* 14. Specchio di morte, e forma di fellonía, la cui fortezza grande è denodata, e rotta.

DENOMINARE. *Prendere il nome, Dare il nome, Nominare; e si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *denominare*. Gr. ἐπονομάζειν. *Sagg. nat. esp.* 26. Sarà da qui avanti (*l' altezza*) denominata sempre dalla stessa misura di un braccio, e un quarto.

DENOMINATIVO. *Add. Che denomina*. Lat. *denominativus*. Gr. παρώνυμος.

DENOMINATO. *Add. da Denominare*. Lat. *denominatus, nuncupatus*. Gr. ἐπονομασθείς.

DENOMINAZIONE. *Il denominare*. Lat. *denominatio*. Gr. ἐπονομασία. *But. Par.* 1. 1. Qui usa l' autore quella figura, che si chiama da' grammatici emphasis, e da' rettorici colore, detto denominazione (*qui è spezie di figura rettorica*)

DENOTARE. *Significare*. Lat. *denotare, significare*. Gr. ἀποσημαίνειν. *Sagg. nat. esp.* 18. Nel tempo, che l' oriuolo suona, di già quel tempo, che vuol denotar quel suono, è passato.

§. *Per Diligentemente considerare, Accennare, o Distinguere segnatamente*. Lat. *perpendere*. Gr. ἐξετάζειν. *Com. Par.* 31. Nel presente canto parla in universale, e nel seguente canto tratterà di tal forma in singulare, nomando, e denotando ogni lineazione in singularitade.

DENOTATIVO. *Add. Che denota, Atto a denotare*. Lat. *significans*. Gr. σημαίνων.

DENOTAZIONE. *Il denotare*. Lat. *significatio*. Gr. σημασία.

DENSARE. *V. L. Condensare*. Lat. *densare*. Gr. πυκνοῦν.

DENSATO. *Add. da Densare*. *Condensato*. Lat. *densatus*. Gr. πυκνωθείς.

DENSEZZA. *Densità*. Lat. *densitas*. Gr. πυκνότης. *Libr. cur. malatt.* Per la densezza, che naturalmente trovasi nell' oro.

DENSISSIMO. *Superl. di Denso*. Lat. *densissimus*. Gr. πυκνότατος. *Ricett. Fior.* Si usa ancora la cina, detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro, e di sostanza densissima. *Viv. Prop.* 95. Il mondo sarebbe ec. tutto involto in densissime tenebre d' ignoranza.

DENSITÀ, DENSITADE, *e* DENSITATE. *Astratto di Denso*. Lat. *densitas, spissitudo*. Gr. πυκνότης, πάχυνσις. *Com. Inf.* 25. Acciocchè li raggi degli occhi sieno ritenuti dalla densità del piombo. *But.* Le risolve, e drizzale co' suo' raggi, e allora risolve la loro densità col suo caldo, che risolve l' umido. *But.* Denso, cioè le densità de' corpi celesti.

DENSO. *Sust. Densità*. Lat. *densitas, spissitudo*. Gr. πυκνότης. *Dant. Par.* 2. Se raro, e denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *But.* Denso, cioè la densità.

DENSO. *Add. Aggiunto di corpo unito, e ristretto insieme, come metallo, marmo, e simili; contrario di Raro, e Poroso*. Lat. *densus, spissus*. Gr. πυκνός. *Dant. Par.* 2. Ed io: ciò, che n' appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta, e libera ec. (*l' aria*) si fa più rara, e più densa.

DENTACCIO. *Peggiorat. di Dente*. Lat. *dens immanis, luridus*. Gr. ἀναιδής, μέγας ὀδούς. *Fir. As.* 205. E col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava. *Bern. Orl.* 2. 19. 1. Ch' han que' dentacci lunghi, e quelli ugnoni.

DENTALE. *Sorta di strumento villesco*. Lat. *dentale*. *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l' aratro, e 'l giogo ec. Lo stimolo, il dental, sievi 'l timone.

DENTAME. *Quantità di denti*. Lat. *dentium series*.

§. *Per Dente, o Dentatura*. Lat. *dens*. Gr. ὀδούς. *Espos. Vang.* Se egli non gli diletta, e non lo 'ntenda, non morda subitamente col dentame canino, e coll' unghia serpentina.

DENTATO. *Add. Che ha denti*. Lat. *dentatus*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. Tu mi lavasti coll' acque fredde, io rasi te, non come io doveva, col coltello dentato. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi; altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce. *Red. Inf.* 52. Veggonsi due lamette dentate, che paiono appunto due seghe. *E Oss. an.* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell' esofago due ossetti romboidali aspri, e dentati.

DENTATURA. *Ordine, e Componimento de' denti*. Lat. *series dentium, dentes*. *Libr. cur. malatt.* Questa polvere vale a far bianca, e pulita la dentatura. *E appresso:* Quelli, che hanno forte dentatura, vivono ec. *Libr. Masc.* Guarda bene alla dentatura dello cavallo. *Tratt. Cast.* Siccome l' uomo dice: Chi addottrina puledro in dentatura Tener lo vuol tanto, come egli dura. *Alleg.* 58. La bella dentatura a voi non manca, S' egli ha la striscia bianca.

DENTE. *Uno di que' piccoli ossi, che sono in bocca, fitti nelle gengive*. Lat. *dens*. Gr. ὀδούς. *Bocc. Introd.* 9. Prima molto col griso, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance ec. *Petr. son.* 82. Rode se dentro, e' denti, e l' unghie indura, Per vendicar suo' danni. *Pallad. S.* Ne' quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. *Morg.* 19. 107. Allor Morgante ritirava a se Presto 'l battaglio, e 'n bocca glielo storse, E spezza i denti l' uno, e l' altro filo. *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là non altrimenti Ch' un piccol garzoncel, che metta i denti. *Bern. Orl.* 1. 23. 32. Ma stropicciando l' un coll' altro dente, Fra se diceva: agli effetti mi serbo.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte, avante Che fosser dell' umana colpa esenti. *E Par.* 6. E quando il dente Longobardo morse La santa Chiesa, sotto alle sue ali, Carlo magno, vincendo, la soccorse.

§. II. *Per simil. si dice delle parti di molti strumenti, e d' altre cose fatte a quella similitudine*. Lat. *dens*. *Cr.* 3. 7. 8. Ivi sono ordinati molti denti radi, e piccoli in ordine, nella parte di sopra del carro. *E* 5. 9. 2. Del suo legno (*del cornio*) perocch' egli è durissimo, e tenace, si fanno ottimi denti di mulino. *Cant. Carn.* 191. Benchè sega non è sì grande, e unta, E bene in ordin, come noi l' abbiamo, Limati i denti, e aguzzati in punta ec.

§. III. *Mostrare i denti, vale Mostrarsi ardito, coraggioso, e senza paura*. Lat. *contra audenter ire*. Gr. ἀνθίστασθαι. *Dant. Par.* 16. L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge, e a chi mostra il dente, Ovver la borsa, co-

sa, come agnel si placa. *M. V.* 9. 31. Tale gente ec. furono per natura vile, e codarda cacciare dietro a chi fugge, e dinanzi si dilegua a chi mostra i denti.

§. IV. *Toccar col dente, Sbattere il dente, Ugnere il dente, Dare il portante a' denti, Far ballare i denti, o simili, vagliono Mangiare; modo basso.* Lat. *arrodere*. Gr. δαρδάπτειν. *Morg.* 4. 25. Dicea Rinaldo: or da toccar col dente Non credo, che si trovi insinchè fore Usciam del bosco. *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d' ugnere il dente, E dire al corpo lor fatti capanna.

§. V. *Tener l'anima co' denti, vale Esser mal cubato, o mal concio da infermità.* Lat. *ægrotare*. Gr. νοσεῖν. *Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l' anima co' denti, Ch' un non n' ha per medicina? *Lasc. Pinz.* 1. 6. Benchè egli non sia troppo vecchio, tien l' anima co' denti.

§. VI. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a far qualche cosa contra uno rabbiosamente, e con ogni sforzo.* Lat. *obnixè, mordicus aliquid aggredi*. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Perciocchè ella Non l' ha presa co' denti a modo mio. *Tac. Dav. ann.* 15. 217. Co' denti la presero Anneo Lucano, perchè Nerone sfatò, e proibì i suoi versi. *Malm.* 6. 7. Basta, ch' ella se l' è legata a dito, E l' ha presa co' denti, e se n' affanna.

§. VII. *Pigliare il morso co' denti, vale Stare ostinatissimo; metaf. presa da' cavalli.* Lat. *mordicus tenere, frænum mordere*. Gr. ὀδὰξ κρατεῖν, χαλινοφαγεῖν, *Callim.*

§. VIII. *Dir checchè sia fuor de' denti, vale Dirlo con asseveranza, e con libertà.* Lat. *liberè, audacter, disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 337. Egli pauroso, e lento era in odio a' soldati, che dicevano fuor de' denti, avere egli lasciati uscire i Batavi di Maganza. *Malm.* 2. 74. Mio padre te lo disse fuor de' denti.

§. IX. *Dir checchè sia fra' denti, vale Dirlo con voce bassa, o oscuramente, o in confidenza.* Lat. *mussitare*. *Alleg.* 220. Fate in segreto pur, dite fra' denti.

§. X. *Rimanere a denti secchi, o asciutti, vale Rimanere senza mangiare.* *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E noi rimarrem quì a denti secchi.

§. XI. *Tenere altrui a denti secchi, vale Non gli dar da mangiare.* Lat. *victum non præbere*.

§. XII. *E figuratam. Non dar nulla.* *Dittam.* 5. 28. O mondo, tu ci tieni a denti secchi, Il più del tempo dandoci speranza, E con questa si muore, e tu c' invecchi.

§. XIII. *Stare a denti secchi, vale Stare senza operare, o non volendo, o non s' arrischiando, o non avendo modo.* Lat. *morari oscitanter*. Gr. χασμᾶσθαι. *Salv. Granch.* 3. 4. E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi, come un boto. *Lor. Med. canz.* Contentate gli appetiti, Non istate a denti secchi.

§. XIV. *Aver uno fra' denti, vale Averlo talmente nelle sue forze, ch' e' se ne possa disporre, come si voglia.* Lat. *obnoxium habere*.

§. XV. *E Aver uno fra' denti, vale talora, Ragionar di lui.*

§. XVI. *Darsene, e Darne insino a' denti, detto proverb. che si dice quando due tenzionano aspramente, e ruvidamente insieme, senza rispetto.* Lat. *mordicus decertare*. *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi, e a' calci, e fare a' capegli. *Libr. Son.* 46. Pazzerel nidiace, Te ne darò ben io infino a' denti.

§. XVII. *Mentre l' uomo ha i denti in bocca, Non sa quello, che gli tocca, o simili, detto proverbiale, che vale, che Niuno si può promettere di sua ventura, mentre vive.* Lat. *nemo beatus ante diem dici, supremaque funera debet*. *Cecch. Mogl.* 4. 2. In mentre che Tu hai denti 'n bocca, tu non puoi sapere Quel, che e' ti s' ha a toccare.

§. XVIII. *La lingua batte, o va dove il dente duole, proverb. esprimente, che Si ragiona volentieri delle cose, che premono, o che dilettano.* Lat. *ubi quis dolet, ibidem & manum habet*. v. *Flos* 257. *Pataff.* 5. La lingua va dove gli duole il dente. *Alleg.* 36. Là, dove il dente duole, Batte la lingua ardita.

§. XIX. *Più vicino è il dente, che nessun parente, modo proverb. che vale, che Muovon più le cose proprie, che l' altrui.* Lat. *omnes sibi melius esse malunt, quam alteri*. Gr. γόνυ κνήμης ἔγγιον.

DENTE CANINO. *Sorta d' erba*. Lat. *dens canis*. *Tes. Pov. P. S.* Anco erba dente canino posta in sul dente, che duole, caccia la doglia.

DENTE CAVALLINO. Lat. *dens caballinus*. *Cr.* 6. 58. 1. Il jusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 24. Onde il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna, se ne notrica.

DENTECCHIARE. *Rosecchiare, Masticacchiare, Mangiar poco, e adagio, e senza appetito.* Lat. *ligurire*, *Terent.* Gr. λιχνεύειν. *Tes. Br.* 5. 45. Incontanente (*la donnola*) corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch' ella ne dentecchia. *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemol dentecchiando (*altri T. leggono: dentellando*)

§. *Per metaf.* *Libr. Son.* 137. Brucolin, che 'l Mugel tutto dentecchi (*parla in ischerzo a Luigi Pulci allora camarlingo in Mugello*)

DENTELLIERE. *Sottile, e piccol fuscello, o cosa simile, col quale si cava il cibo rimaso tra i denti; Stuzzicadenti.* Lat. *dentiscalpium*. Gr. ὀδοντογλυφίς. *M. Pier. Reg. B. V.* Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia. *M. Aldobr.* Prendete una taltetta lunghetta di piuma, o uno dentelliere d' argento, mettetelvi bellamente.

DENTELLO. *Ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice.* Lat. *denticulus*, *Vitruv.* Gr. ὀδόντιον. *Vit. Barl.* Fu menato in una città, che era sì grandissima, che non si potrebbe dire, che le mura erano di finissimo oro, e li cantoni, e li dentelli di pietre preziose.

§. I. *Dentello, si dice anche il Dente di alcuni strumenti.* Lat. *dens*. Gr. ὀδούς. *Cr.* 3. 7. 9. Ogni spiga nell' entramento de' dentelli compresa si ragunerà.

§. II. *Dentello, si dice anche Un lavoro, che fanno le donne coll' ago.*

DENTICCHIARE. *Lo stesso, che Dentecchiare.* Lat. *ligurire*. Gr. λιχνεύειν.

DENTICE. *Sorta di pesce di molta stima.* Lat. *dentex*. Gr. συνόδους. *Red. Oss. an.* 172. In un dentice, in un' ombrina, in un grongo non solamente trovai verminoso ec. tutto il canale degli alimenti, ec.

DENTRO. *Avverb. Di luogo, così di stato, come di moto, e significa Nella parte interna.* Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Bocc. nov.* 4. 8. Chetamente andatosene alla cella, quella aprì, e entrò dentro. *Filoc.* 1. 75. Veggendo questo il Re, non potè dentro, per forza d' animo, ritenere le lagrime. *Petr. son.* 9. Ma dentro, dove giammai non s'aggiorna, Gravido fa di se 'l terrestre amore. *E* 28. Di fuor si legge, com' io dentro avvampi. *E canz.* 17. 3. Vedete, che madonna ha 'l cor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Pass.* 188. La mala volontade è radice, e cagione d' ogni peccato, che dentro, o di fuori si commette. *E* 201. E spezialmente di quelli, che sono occulti nel cuore, ne' desiderj ec. dentro, de' quali si trovano pochi discernitori.

§. I. *Risolvere, o dentro, o fuora, vale Risolvere assolutamente o sì, o no.*

§. II. *Oggi si usa anche in forza di sust. come Nel mio dentro, cioè Nel mio interno.* Lat. *in me ipso*. Gr. παρ' ἐμαυτῷ.

DENTRO. *Preposiz. che dinota la parte interna; per lo più s' accompagna al terzo caso, e vale In, Ne'.* Lat. *intra*. *Bocc. pr.* 6. Esse dentro a' dilicati petti temendo, e vergognando tengono l' amorose fiamme nascose. *E Introd.* 26. Dentro alle mura della città di Firenze. *Petr. canz.* 21. 2. E le cagion del mio doglioso fine Non pur d' intorno avea, ma dentro al legno.

§. I. *Anche col quarto ottimamente s' adopera.* *Dant. Purg.* 30. Così dentro una nuvola di fiori ec. Donna m' apparve sotto verde manto.

§. II. *E col secondo si trova eziandio.* *Bocc. nov.* 15. 35. Costoro ec. fuggendosi, lui dentro dell' arca lasciarono racchiuso. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, per indiretto puote ec. e se non dentro della porta, almeno dentro dagli antiporti, che sono i sentimenti.

§. III. *E al sesto si accompagnò talora.* *Bocc. concl.* Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. *Dant. Purg.* 26. Come se tu non fossi ancora Dì morte entrato dentro dalla rete. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil, qual fera, rugge. *Omel. S. Gio. Grisost.* Se tu domandi la coscienza di coloro, che ti lodano, troverrai appresso di ciascuno, che dentro da se di mille morti degno ti accuseranno.

DENUDARE. *Far nudo, Spogliare.* Lat. *nudare, spoliare*. Gr. γυμνοῦν. *Dant. vit. nuov.* 32. E domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta.

§. *Per metaf. Scoprire, Palesare.* *Cosc. S. Bern.* A tutta quella moltitudine saranno denudate, e manifeste tutte le sue iniquitadi.

DENUDATO. *Add. da Denudare.* Lat. *nudatus, spoliatus*. Gr. γυμνωθείς. *Vinc. Mart. lett.* 9. Distruggano prima questi miei detrattori le ragioni scritte, che nel mio parere si allegano, e quando la mia opinione resti denudata, e senza appoggio di ragion nessuna, io mi contento, che si facciano interpreti della mia intenzione.

DENUNZIA. *Dinunzia.* Lat. *denunciatio*. Gr. εἰσαγγελία.

DENUNZIARE. *Dinunziare.* Lat. *denunciare*. Gr. καταγγέλλειν. *Fir. As.* 292. Fu, secondo il costume della legge, citato il reo, e denunziata la causa all' accusatore.

DENUNZIAZIONE. *Il denunziare.* Lat. *denunciatio*. Gr. εἰσαγγελία. *Com. Inf.* 26. La guerra, che si fa contra 'l nimico, è lecitamente impresa per denunziazione. *E appresso:* Nel primo caso è lecito d' usare ogni arte, perocchè per la denunziazione è tolto via il titolo dello 'nganno. *But:* Avvedendosi della cagione della denunziazione di quell' anime.

DEO. *Lo stesso, che Dio; benchè nel singolare questa voce, che frequente negli antichi s' incontra, non sia per lo più in uso presso i moderni.* Lat. *Deus*. Gr. θεός. *Petr. canz.* 5. 4. Turchi, Arabi, e Caldei, Con tutti quei, che speran negli Dei. *E cap.* 4. Veder preso colui, ch' è fatto Deo, Da' tardi ingegni rintuzzati, e sciocchi. *Dant. Inf.* 1. Al tempo degli Dei falsi, e bugiardi. *E Purg.* 15. Se tu se' sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *E* 21. Dal qual tu togliesti Forte a cantar degli uomini, e de' Dei. *Com. Par.* 1. E' da sapere, che li poeti puosero, che in sul monte di Parnasso fossero le scienzie, e poneano ad esse

uno Deo universale, nome Apollo, dal quale riceveano convento, e coronazione di quelle scienzie, nelle quali egli aveano studiato. *Bern. Orl.* 2. 28. 21. Fur portate due lance, ond' era ornato il gran Tempio d' Amone antico Deo.

DEPELARE. *Lo stesso, che Dipelare*. Lat. *depilare*. Gr. ἀποτίλλειν. *Guitt. lett.* 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene, e se 'l tenete, scorciate, ovver cavate lui coda, e oreglie, e denti, e unghi, e 'l depelate tutto.

DEPENDENTE. *Che depende*. Lat. *pendens*, *dependens*. Gr. ἐγκρεμάμενος. *Sagg. nat. esp.* 44. Poichè tutti li susseguenti verso B, dependenti da più profonda immersione di canna si trova, che vanno successivamente diminuendosi.

§. *Figuratam. per Amico inferiore, Che ha qualche attenenza*. Lat. *cliens*. Gr. πελάτης. *Tac. Dav. stor.* 1. 242. Molti per disegni proprj questo, o quello amico, o dependente bociavano, che succederebbe.

DEPENDENTEMENTE. *Avverb. Con dependenza*. Lat. *juxta*, *secundum*. Gr. κατά. *Libr. Pred.* Vivono dependentemente dalle savie determinazioni de' loro superiori.

DEPENDENZA. *Il dependere. Derivazione, Soggezione*. Lat. *derivatio*, *subjectio*. *Com. Inf.* 15. Perocchè da principio seguono tutte le dependenze; se lo principio è corrotto, seguesi, che le conseguenze sieno corrotte.

§. *Per Attenenza, Clientela*. Lat. *clientela*. Gr. πελατεία.

DEPENDERE. *Esser sottoposto, Derivare, Trar l' origine, e 'l conservamento*. Lat. *dependere*, *originem ducere*. Gr. βλαστάνειν. *Dant. Par.* 28. Da quel punto Depende il cielo, e tutta la natura. *Lab.* 210. Non altramenti che se la sua fama, o la sua vita da quel dependesse.

§. *Dependere da se stesso, vale Non esser sottoposto a persona, Non vivere sotto la protezione d' alcuno, Esser libero*. Lat. *sui juris esse*. *Capr. Bott.* Certamente che il dependere da se stesso è una cosa bellissima, e vorrebbesi essere amico de' signori.

DEPILATORIO. *Medicamento, che fa cadere i peli*. Lat. *psilothrum*, *dropax*, *Marz.* Gr. ψίλωθρον, δρώπαξ. *Tratt. adorn. donn.* Per le nobili donne sia fatto questo depilatorio, che rimuove i peli, e la buccia assottiglia. *E altrove*: L' altro depilatorio: recipe calcina viva, ed orpimento in quella quantitade sopraddetta.

DEPLORABILE. *Add. Degno di esser deplorato, Da deplorare*. Lat. *deplorandus*. Gr. οἰμωκτός. *Fr. Giord. Pred.* Il deplorabile avvenimento di questo meschino faccia noi cauti. *Red. lett.* 2. 123. Gran perdita ha fatto il mondo tutto; gran perdita certamente, e perdita deplorabile.

DEPLORABILISSIMO. *Superl. di Deplorabile*. Lat. *maximè deplorandus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Certamente fu un caso deplorabilissimo.

DEPLORARE. *Plorare, Piangere*. Lat. *deplorare*. Gr. οἰμώζειν. *Fr. Giord. Pred.* Coperti di cenere deplorarono le loro miserie ec.

DEPLORATO. *Add. da Deplorare*. Lat. *deploratus*. Gr. κατοδυρθείς. *Sannazz. Arc. prof.* 12. Conciosiacosachè nel mio entrare trovai per sorte, che tra li molti ricami teneva- no allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice.

DEPONENTE. *Che depone*.

§. *Deponente, termine gramaticale, aggiunto de' Verbi, che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione o degli attivi, o de' neutri*. *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i verbi passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi.

DEPORRE. *Diporre*. Lat. *deponere*. *Dant. Purg.* 18. Del mio carcar deposto avea la soma. *Petr. son.* 211. Deposta avea l' usata leggiadría.

§. *Per Dare in deposito, Depositare*. Lat. *deponere*. Gr. καταπίθεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Chi è degli uomini di così ferma, e salda voglia, che tu possa i tuoi benefizj appo lui sicuramente deporre?

DEPOSITARE. *Dipositare*. Lat. *deponere*, *alicujus fidei committere*. Gr. καταπίθεσθαι. *Fir. As.* 54. Sei ducati saranno depositati. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 5. Ah che questo è un avere depositata la pecora in bocca al lupo.

DEPOSITARIO. *Dipositario*. Lat. *depositarius*. Gr. παρακαταθήκην λαβών. *Bocc. nov.* 32. 6. Era fedel commessario, e depositario, e guardator di danari di molti. *Cron. Morell.* Si possano, e debbiano i detti danari levare, e pagare da' detti luoghi, e depositarj; e per li detti depositarj, e per ciascuno di loro si possano dare, e pagare per ogni altro caso. *Cecch. Servig.* 3. 8. E vuol, che voi siate il depositario Infin che e' si rispendino.

DEPOSITATO. *Add. da Depositare*. Lat. *depositus*. Gr. παρακατατεθείς.

DEPOSITERÍA. *Luogo, dove risiede il depositario, e ove si custodisce l' erario*.

DEPOSITO. *Lo stesso, che Diposito*. Lat. *depositum*. Gr. παρακαταθήκη. *Stat. Merc.* S' intendano del tutto assoluti, e liberati dal deposito, ovvero prestanze. *Cron. Morell.* 262. Lascia, che niuno di essi ec. ne possano avere, e se pure ne dessono, o pigliassonne, siano tutti tenuti a quel deposito.

DEPOSIZIONE. *Il deporre, Deposito*. Lat. *depositio*, *depositum*. Gr. παρακαταθήκη. *Stat. Merc.* Fatta la deposizione, e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni, e beni.

§. *Per Attestazione fatta in giudizio da' testimonj*. Lat. *testimonium*. Gr. μαρτυρία.

DEPOSTO. *Sust. Lo stesso, che Deposizione nel signific. del* §. Lat. *depositio*. Gr. παρακαταθήκη.

DEPOSTO. *Add. da Deporre*. Lat. *depositus*. Gr. παρακατατεθείς. *Segn. stor.* 2. 58. Mostrando all' ultimo, che, deposto di quel grado, sarebbe stato più agevole a ben consigliare la repubblica.

DEPRAVARE. *V. L. Far pravo*. Lat. *depravare*. Gr. διαφθείρειν. *Vit. S. Ant.* I peccati de' primi uomini depravarono la natura delle cose. *Bemb. stor.* 2. 15. Dandogli sopra ciò eziandio corruttori a depravare il puerile ingegno. *Fir. disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l' intelletto dalla esorbitante ambizione ec. si partì a rotta.

DEPRAVATO. *Add. da Depravare*. Lat. *corruptus*, *pravus*. Gr. διεφθαρμένος. *Agn. Pand.* Crescono loro di dì in dì i vizj o per ingegno depravato, o per brutta conversazione, e consuetudine guasti, e corrotti.

DEPRAVAZIONE. *Il depravare*. Lat. *depravatio*, *corruptela*. Gr. διαφθορά. *But.* La pena ec. dee essere una, benchè maggiore, e minore, secondo la depravazione, malizia della volontà.

DEPRECABILE. *V. L. Add. Preghevole, Atto a pregare*. Lat. *deprecabilis*. *Coll. Ab. Isac.* 30. Oh messere, non hoe lacrime deprecabili.

DEPREDARE. *Predare*. Lat. *prædari*. Gr. συλᾶν. *Alam. Colt.* 1. 3. Ivi entro passa Quant' acqua scende, e gli depreda i campi. *Cas. son.* 2. Ch' io temo, non gli spirti in ogni vena Mi fugga, e la mia vita arda, e deprede.

DEPREDATORE. *Verbal. masc. Chi preda*. Lat. *prædator*, *deprædator*. Gr. λῃστής, λαφυραγωγός.

DEPREMERE. *Deprimere*. Lat. *deprimere*, *proterere*. Gr. καταπιέζειν, ὑποβάλλειν. *Com. Par.* 2. Caino fraticida fue depremuto nella eterna notte.

DEPREMUTO. *Add. da Depremere. Depresso*. Lat. *depressus*. *Com. Par.* 2. Fue depremuto nella eterna notte.

DEPRESSIONE. *Il deprimere, Avvilimento*. Lat. *depressio*. *Dant. Conv.* 12. A perpetuale infamia, e depressione de' malvagi uomini d' Italia. *But.* La superbia, per depressione del prossimo suo.

DEPRESSO. *Add. da Deprimere*. Lat. *depressus*. Gr. καταπιεσθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione tolgano molto di fede, e d' autoritade alle mie parole. *E vit. Dant.* 252. Per coloro, li quali erano depressi, fosse chiamato ec. un fratello ec. di Filippo allora Re di Francia. *Sagg. nat. esp.* 68. Sulla cima il livello I rimane sensibilmente depresso. *Fir. dial. bell. donn.* 407. Voi dovete sapere, che ordinariamente si dorme più in sulla tempia destra, che in sulla sinistra, laonde avviene, che quella parte, per essere più depressa, e ammaccata, viene a avvallare.

DEPRIMERE. *Tener sotto, Conculcare, Abbassare, Avvilire*. Lat. *deprimere*, *proterere*. Gr. καταπιέζειν, ὑποβάλλειν. *Lab.* 316. Non ti partivi ec. da quelli, che esaltar ti possono, dove costei sempre ti deprimerebbe. *Bocc. vit. Dant.* 220. Non sanza grandissima afflizion d' animo possiamo vedere ec. li buoni scacciare, deprimere, e abbassare. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l' esalti, o in un altro il deprimi. *Sagg. nat. esp.* 38. Si vedde deprimere sensibilmente l' argento vivo.

DEPURARE. *Purgare, Far puro*. Lat. *purgare*. Gr. καθαρίζειν. *Red. cons.* 1. 138. Senza servirsi nel depurarlo (*il siero*) di altra cosa, che delle semplici chiare d' uovo.

DEPURATO. *Add. da Depurare*. Lat. *purgatus*. Gr. κεκαθαρισμένος. *Red. lett.* 1. 357. Loderei il siero di capra depurato. *E cons.* 1. 138. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro, e semplice, e depurato. *E appresso*: Usato per molti giorni questo siero depurato, crederei che fosse bene far passaggio al siero non depurato. *E* 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina. *E* 240. Per tal ragione dunque si potrebbe considerare, se fosse per essere di utilità all' Eminenza sua il darle ogni mattina un buon bicchiere di siero di latte depurato.

DEPUTARE. *Diputare*. Lat. *eligere*, *addicere*. Gr. ἐκλέγειν. *Cr.* 5. 24. 1. A questa generazion d' arbori deputerai quelle pianure, ovvero monti, i quali non possono ad altri albori essere utili. *Pass.* 244. Nabucodonosor gittato (*fu*) fuori della signoría, e tra le bestie deputato.

DEPUTATO. *Add. da Deputare*. Lat. *electus*. Gr. ἐκλεκτός. *G. V.* 8. 83. 2. Andandoli cercando, e uccidendo col loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. *Cron. Morell.* 276. Rapporta alla signoría, o veramente all' uficio deputato alla guardia della città. *Stor. Eur.* 6. 122. Nel palazzo di Carlo Magno per alcuni personaggi di onore deputati solennemente a cotanto ufizio fu collocato il Principe nuovo sopra un seggio eminente. *Segr. Fior. art. guerr.* Cominciarono liberamente a permettere, che gli uomini deputati in quegli eserciti ec.

DERELITTO. *Add. Abbandonato*. Lat. *derelictus*. Gr. καταλειφθείς. *Dant. Par.* 9. Per questo l' evangelio, e i dottor magni Son derelitti. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siamo al tutto dispetti, e derelitti dal nostro criatore. *Mor. S. Greg.* I quali erano stati lungo tempo derelitti.

Derelizione. *Astratto di Derelitto. Abbandonamento.* Lat. *destitutio, desertio.* Gr. *ἀπόλειψις. Segn. Mann. Lugl. 13. 17.* Cristo tra dolori, tu tra delizie; Cristo tra derelizioni, tu fra diporti.

Deretano. *Add. Diretano.* Lat. *retrorsus.* Gr. *ὀπισθοφανής. Ar. Fur. 41. 87.* E gli ferì ne' deretan ginocchi Il destrier di percossa in modo rea, Che senza indugio è forza che trabocchi.

§. *Per Ultimo.* Lat. *ultimus, postremus.* Gr. *ὕστατος. Bocc. nov. 99. 1.* Il deretano luogo riservando a Dioneo. *Liv. M.* Questa è la deretana opera. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna per far dicitura alla gente. *Albert. 62.* Ogni dì è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

Deridere. *Schernire, Beffare.* Lat. *deridere.* Gr. *καταγελᾷν. Petr. uom. ill.* Lodando l'asprezza, e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. *Dant. Purg. 20.* Veggiolo un'altra volta esser deriso. *Franc. Sacch. nov. 151.* Deridendo verso me, com' egli avesse innanzi ciò, che dovea venire.

Deriditore. *Verbal. masc. Che deride. Derisore, Schernitore.* Lat. *derisor.* Gr. *σκώπτης. Fr. Giord. Pred. R.* Sono giustamente deriditori di tanta loro avarizia.

Deriditrice. *Femm. di Deriditore. Beffatrice, Schernitrice.* Lat. *contemptrix.* Gr. *ἡ σκώπτουσα. Fiamm. 7. 74.* O generazione ingrata, e deriditrice delle semplici donne!

Derisibile. *Add. Atto a deridersi.* Lat. *risu dignus.* Gr. *γελαστός. Buon. Fier. 3. 1. 9.* Conosco, e non conosco questo stile; Derisibil non è, può esser meglio; E può anch' esser peggio. *E 4. 4. 2.* Derisibili al mondo, che del mondo Non san trarre alcun frutto.

Derisione. *Il deridere, Scorno.* Lat. *derisus, irrisio.* Gr. *χλευασμός. M. V. 7. 23.* Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture. *Vit. Plut.* O baroni, noi abbiamo per verità consolo degno di derisione. *Cavalc. Frutt. ling.* Che grande certo derisione, ed irreverenza è gridare, e dire ec.

Derisivamente. *Avverb. Con derisione.* Lat. *per contemptum, * derisoriè.* Gr. *καταφρονητικῶς. Com. Inf. 26.* Questo verbo *gaudeo, es*, che l' autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza, ma qui è posto derisivamente.

Deriso. *V. A. Sust. Derisione.* Lat. *irrisio.* Gr. *χλευασμός. Guitt. lett.* Ove che vanno in brobbio, e in deriso di altra gente.

Deriso. *Add. da Deridere.* Lat. *derisus, irrisus.* Gr. *γελαστός.*

Derisore. *Verbal. masc. Che deride.* Lat. *derisor, subsannator.* Gr. *χλευαστής. Pass. 38.* Parlando in persona di coloro, che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. *Med. arb. cr.* Contra que' cani arrabbiati di crudeltà, e di furia, suoi mortali derisori.

Derisorio. *Add. Che mostra derisione. But. Inf. 26. 1.* Dipartendosi dalla sua materia, pone una derisoria esclamazione.

Derivare. *Dependere, Trarre origine, Procedere.* Lat. *dependere, derivari, originem ducere.* Gr. *ἐξάπτεσθαι. M. V. 9. 44.* E ciò fare non volle, perchè quasi niente derivava da' ragionamenti fatti cogli ambasciadori de' detti comuni. *Cron. Morell. 253.* Questo fu il primo danno, che noi ricevemmo, d' esser piccoli, rimasti senza padre, e da questo primo derivò il secondo, che ec. *E 254.* Da questi sette, ch' i' t' ho nominati, ne derivano assai danni.

§. I. *Per Isgorgare.* Lat. *derivari.* Gr. *ἐποχετεύεσθαι. Dant. Purg. 33.* Ma vedi Eunoe, che là deriva. *E Par. 4.* Cotal fu l' ondeggiar del santo rio, Ch' uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E 30.* Chinandomi all' onda, Che si deriva, perchè vi s' immegli. *Petr. son. 134.* L' oliva è secca, ed è rivolta altrove L' acqua, che di Parnaso si deriva.

Derivato. *Add. da Derivare.* Lat. *derivatus. Guicc. stor. 7. 314.* Si alloggiarono ec. in sul canale, il quale derivato dal fiume del Reno ec. conduce le navi al cammino di Ferrara. *Bemb. stor. 3. 38.* La qual colpa tuttavia da quel fonte solo derivata poco appresso sopra il capo di lui tornò.

Derivazione. *Il derivare.* Lat. *derivatio.* Gr. *παραγωγή.*

§. *Per Etimologia. Dant. Conv. 155.* Siccome testimonia Uguccione nel principio delle sue derivazioni.

Deroga. *Derogazione.* Lat. *derogatio.* Gr. *ἀφαίρεσις.*

Derogabile. *Add. da Derogare.* Lat. *cui derogari potest. Segn. Crist. instr. 3. 316.* Ma sempre con due leggi non derogabili di distribuirlo in tempo.

Derogare. *Togliere, o Diminuir l' autorità.* Lat. *derogare.* Gr. *ἀφαιρεῖν. Filoc. 5. 189.* Al primo saramento debitamente fatto, niuno susseguente puote di ragione derogare. *Dant. Conv. 2.* Non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare. *M. V. 8. 32.* Molti consigli se ne teneano, e niuno modo vi sapevano trovare per non derogare al nome della parte (*così ne' T. a penna*)

Derogato. *Add. da Derogare.* Lat. *derogatus.* Gr. *ἀφαιρεθείς. Guicc. stor. 19. 143.* Le protezioni altrimenti prese s' intendano derogate infra un mese.

Derogatorio. *Add. Dirogatorio.* Lat. *derogatorius.* Gr. *ἀφαιρετικός. Segn. Crist. instr. 3. 10. 9.* Quantunque contenga un errore in fede, derogatorio alla verità di questo incomparabile sagramento.

Derogazione. *Il derogare.* Lat. *derogatio.* Gr. *ἀφαίρεσις. M. V. 5. 31.* Fatta pace con loro, e acconsentito allo 'mperadore la derogazione de' patti promessi.

Derrata. *Quello, che si contratta in vendita.* Lat. *res venalis.* Gr. *τὸ ὠνητόν. Cron. Morell.* Era loro promessi buoni patti, solo il passo, e derrata per danaio. *Bocc. nov. 55. 7.* Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *G. V. 8. 36. 3.* I Romani per le loro derrate furono tutti ricchi. *E 11. 130. 1.* Riserbando la fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca. *M. V. 9. 42.* E dato loro stadichi di non far danno per la riviera ec. e di torre derrata per danaio, se n' andarono in sulla Magra. *Vit. Crist.* E non avieno possessioni, nè danari, nè derrate.

§. I. *Per metaf. Tav. Rit.* Se voi trovaste una bella dama, che v' amasse, non amereste vo' lei? e Dinadan disse: cotesta derrata non sarebbe per me, che amare non è altro, che sua vita vanamente menare.

§. II. *Derrata, per Porzione, o Quantità di qualsivoglia cosa.* Lat. *alicujus rei portio.* Gr. *μερὶς πράγματός τινος. Cron. Morell. 282.* Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano, o due, o tre noci cotte, o due, o tre fichi sanza pane, o qualche cosetta, secondo che se' consigliato. *Nov. ant. 94. 2.* Buona femmina, come dai questi cavoli? messere, due mazzi al danaio; certo questa è buona derrata ec. tutta la famiglia è in villa, sicchè troppo mi sarebbe una derrata. *Bocc. nov. 80. 29.* Appena ch' io abbia delle due derrate un denaio. *Franc. Sacch. rim. 36.* Dando i viventi per maggior derrate, Che non fe Tito la Giudea semenza.

§. III. *In proverb. Le buone derrate votan la borsa; e significa, che Il poco prezzo alletta a comperare.*

§. IV. *Guardarsi dalle buone derrate, vale Guardarsi, che sotto 'l vil prezzo benespesso si trova fraude.*

§. V. *Più, o Prima la giunta, che la derrata, si dice Quando l' aggiunta supera il principale. Fr. Giord. Pred. S. 24.* Prima si dà la derrata, e poi la giunta, non si dà prima la giunta, che la derrata. *Bocc. nov. 40. 2.* Se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta. *Dep. Decam. 141.* E se noi avessimo voluto dire tutto quello, che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello, che sogliono dire i Greci: Μεῖζον τῦ ἔργυ τὸ πάρεργον; e i nostri: più la giunta, che la derrata.

Descaccio. *Peggiorat. di Desco. Desco cattivo. Franc. Sacch. nov. 210.* Furono posti a uno descaccio, che tuttavia parea, che fosse in fortuna.

Descendente. *Che descende, e trae origine.* Lat. *descendens.* Gr. *ἀπόγονος. G. V. 11. 78. 2.* Era uno de' maggiori baroni dell' isola di descendenti de' principali baroni, che rubellarono l' isola al Re Carlo primo. *E 12. 43. 4.* Con grande offensione a loro, e a' loro descendenti. *Maestruzz. 175.* Tra' salenti, e i descendenti penso, che sia perpetuo vietamento. *E 1. 77.* E' da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono dalla adozione; l' una è de' salenti, e de' descendenti. *E 2. 28. 3.* La legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *But.* Così Dante fu adornamento di tutti li suoi passati, e descendenti per la sua virtù.

Descendenza. *Discendenza.* Lat. *stirps.* Gr. *γονή.*

Descendere. *Discendere.* Lat. *descendere.* Gr. *καταβαίνειν.*

Descendimento. *Discendimento.* Lat. *descensio.* Gr. *κατάβασις. But. Par. 1. 2.* Faccendo similitudine del descendimento del fulgure al suo montamento.

Descensione. *Discensione.* Lat. *descensus.* Gr. *κατάβασμός.*

Descenso. *V. L. Sust. Discesa.* Lat. *descensus.* Gr. *κατάβασις. But. Inf. 4.* Finge l' autore lo descenso suo nel primo cerchio. *E appresso:* Pone lo conforto di Virgilio al descenso.

§. *Cavare, o simili, per descenso; termine de' chimici, che si dice d' Una delle maniere di stillare. Ricett. Fior. 98.* De' legni, come del ginepro, del legno aloè, del legno santo, e della picea si cava per descenso, facendo un cappello di terra ec.

Descensore. *Discensore.* Lat. *descensor.* Gr. *καταβάτης.*

Desceso. *Add. da Descendere.*

Deschetto. *Dim. di Desco.* Lat. *mensula.* Gr. *τραπέζιον. Capr. Bott. 1. 19.* Ho dubitato insino a poco fa, che non fusse stato qualcheduno, che mi favellasse nell' orecchio per cerbottana, come io vidi già fare una testa di morto a uno, che avea forato un palco, e' piedi d' un deschetto, pel quale passando una cerbottana, riusciva nella bocca di quel teschio, che era in su quel deschetto. *Urb.* Sopra un deschetto con una bianca tovaglia gli apparecchiava.

§. I. *Deschetto, vale anche Arnese da sedere, che si regge su tre piedi.* Lat. *scamnum, scabellum.* Gr. *βάθρον. Franc. Sacch. nov. 123.* Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto. *E appresso:* Tu se' di fuori sul deschetto, a te sta il tagliare. *Burch. 1. 100.* Seggonsi appiè dell' uscio con dolori, Perchè dentro non son deschetto, o panche. *Alleg. 317.* Ma da seder mi detton fralle mani Una ciscranna vecchia, e due deschetti.

§. II.

§. II. *Deschetto, per simil. Tav. Rit.* Siedeli addosso, e fece deschetto di lui.

Desco. *Mensa, o Tavola, e propriamente quella, sulla qual si mangia.* Lat. *mensa*. Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 72. 14. Trovólla insieme con Bentivegna a desco, che desinavano. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò un desco piccolo da mangiare d'assi di noce. *Nov. ant.* 65. 7. Alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro. *Fior. Virt. A. M.* Questo mondo è fatto a modo d'un gran desco con una corta tovaglia. *Alleg.* 128. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere, E quella un unto sucido vivagna. *Malm.* 7. 49. Sul desco poi distese la tovaglia.

§. I. *In proverb. Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco; e dicesi di Chi mangia a tavola meno del suo consueto per aver mangiato avanti.*

§. II. *In proverb. Gran traditore è il desco; e vale lo stesso, che quell' altro, La tavola è una mezza colla.* Lat. *in vino veritas*. *Petr. Frott.* Gran traditore è 'l desco, e 'l vin soverchio.

§. III. *Desco, dicesi anche propriamente Quello, sul quale si taglia la carne alla beccheria. Lor. Med. canz.* 50. La mia donna ha aperto il desco, E hammi posto al beccaio.

§. IV. *Desco, per lo Luogo, ove risiede il governatore, o altro simile uficiale alle compagnie, o confraternite. Comp. Mant.* Fate silenzio, e riverite il desco (*qui figuratam. vale il governatore stesso, e gli altri uficiali, che stanno a desco*).

§. V. *Appoggiare il corpo al desco, si dice di Chi tira, o riscuote la mercede del suo servire; e si dice anche dell' Andare a tavola per mangiare. Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, riebbe il peto.

§. VI. *Trovarsi, o Starsi a desco molle, vale Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato. Alleg.* 158. La veneranda poesia agiatamente si riposò ec. nelle sagre comodità di Parnaso a desco molle. *Lor. Med. Beon. cap.* 5. S' egli sta a desco molle a suo talento, E non sia ebbro, io non ne vo' danaio.

Descrittibile. *Add. Descrivibile, Che si può descrivere. Viv. prop.* 144. Che è descrittibile sopra la metà della linea data.

Descrittivo. *Add. Atto a descrivere, Che descrive.* Lat. * *descriptivus*. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

Descritto. *Add. da Descrivere.* Lat. *descriptus*. Gr. διαγεγραμμένος. *Red. lett.* 1. 325. Se V. Sig. volesse un suo viaggio descritto da lui in terza rima, ch'è bellissimo, me l' avvisi.

Descrittore. *Verbal. masc. Che descrive.* Lat. *qui describit, scriptor*. *Varch. stor.* 9. 257. Faccendo ufizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi, che d' istoria.

Descrivere. *Figurare con parole.* Lat. *describere, delineare*. Gr. καταγράφειν. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo. *E Purg.* 18. Ch' i' discerno chiaro Quanto la tua ragion porti, o descriva. *Petr. son.* 125. Che 'ngegno, o stil non fia mai, che 'l descriva.

§. I. *Per Registrare, Pigliare in nota.* Lat. *recensere, describere*. Gr. ἀναγράφειν. *M. V.* 10. 52. Fu descritto il castello di Cerbaia in possessione, e contado del comun di Firenze.

§. II. *Per semplicemente scrivere.* Lat. *scribere*. Gr. γράφειν. *Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada. *Petr. son.* 160. Talor, ch' odo dir cose, e 'n cor describo, Perchè da sospirar sempre ritrove (*qui in voce di descrivo per la rima*).

Descrizione. *Il descrivere.* Lat. *descriptio*. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Queste arrecano, benchè utili, poco piacere, perchè descrizion di paesi, battaglie varie ec. invogliano, e tengono i leggitori. *Sagg. nat. esp.* 72. Per la stessa cagione, che nella descrizione del precedente strumento detto abbiamo. *Red. esp. nat.* 89. Come si può leggere appresso Galeno nella descrizione di quel famoso medicamento colico.

Deserere. *V. L. Abbandonare.* Lat. *deserere*. Gr. ἀπολιμπάνειν. *Dant. Inf.* 26. E con quella compagna Picciola, dalla qual non fui deserto. *E Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta.

Desertare. *Disertare.* Lat. *vastare, desolare*. Gr. ἐρημοῦν. *Bern. Orl.* 1. 29. 39. Che per Carlo, e la Francia desertare Con tanta gente avea passato il mare.

§. *Per Abbandonar la milizia senza le dovute licenze de' superiori.* Lat. *transfugere, militiam deserere*. Gr. λειποτακτεῖν.

Deserto. *Sust. Lo stesso, che Diserto.* Lat. *desertum, locus desertus*. Gr. ἔρημος. *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondar i nostri dolci campi.

§. *Predicare nel deserto, vale lo stesso, che Predicare a' porri.* Lat. *verba montibus, & sylvis inani studio jactare*, *Virg. Franc. Sacch. nov.* 154. Il farei, ma sarebbe predicare nel deserto.

Deserto, *Add. Lo stesso, che Diserto. Petr. canz.* 4. 8. Per spelunche deserte, e pellegrine Piansi. *E cap.* 10. E quel, che lieto i suoi campi disfatti Vide, e deserti. *Bern. Orl.* 1. 24. 48. Io resterò colla disgrazia mia, E sarò sempre misero, e deserto.

Desertore. *Verbal. masc. Chi deserta.* Lat. *transfuga, desertor*. Gr. αὐτόμολος.

Deservire. *Diservire, Disservire. Guitt. lett.* 14. Non dee uomo sì bene provvedere alcuno uomo, che deservito credendo essere appresso ec.

Desianza. *V. A. Disianza.* Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Ed i pensier mi dicon, tu morrai, Che non puoi viver senza desianza.

Desiare. *Disiare.* Lat. *cupere, desiderare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Vit. Plut.* Galiaccio gli avea mandato a dire, che lo desiava vedere. *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel, ch' ogn' uom desía. *E* 16. Ed i' desío, Che le lagrime mie si spargan sole.

Desiato. *Add. da Desiare. Disiato.* Lat. *expetitus*. Gr. ἐπιθυμηθείς. *Mor. S. Greg.* Quanto più crescono nella desiata fortezza di Dio, mancano della propria virtù loro. *Petr. son.* 43. Qual ombra è sì crudel, che 'l seme adugge, Ch' al desiato frutto era sì presso?

Desiccato. *V. L. Add. Diseccato.* Lat. *desiccatus, siccatus*. Gr. ξηρανθείς. *Com. Purg.* 1. La rugiada ec. non desiccata per lo caldo del sole mondano.

Desiderabile. *Add. Da esser desiderato.* Lat. *optabilis*. Gr. ποθεινός. *Fir. dial. bell. donn.* 356. La complession vostra ec. fatta dalla natura ec. così dolce, così amabile, così desiderabile.

Desiderabilmente. *Avverb. Con desiderio.* Lat. *cupidè, avidè*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Guid. G.* Alla ripa della quale Ercole, e i suoi compagni desiderabilmente l' aspettavano. *S. Agost. C. D.* Non si concupisce tanto desiderabilmente.

Desiderante. *Add. Che desidera.* Lat. *cupiens*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Sen. Pist.* 32. Per la qual cosa i' ti dico, ch' egli è utile il non conversare con genti dissimiglianti, e desideranti cose diverse.

Desiderare. *Disiderare, Aver voglia, Appetire.* Lat. *desiderare, appetere, cupere*. Gr. ποθεῖν. *Amm. ant.* 28. 1. 2. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Bocc. Introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero ec. *Cas. lett.* 11. Potrà conoscere quanto io l' onoro, e quanto io desidero di servirla. *E* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogn'altro, che sia posto in esecuzione. *Red. cons.* 88. E' una infelice sanità quella, nella quale per legge d' un indiscreto medico l' uomo si dee astenere da tutti que' cibi, che si desiderano.

Desideratissimo. *Superl. di Desiderato.* Lat. *optatissimus*. Gr. ποθεινότατος. *Fir. Luc.* 5. 7. Abbracciami, desideratissimo mio, che io son quel Folchetto, che ti rimasi in casa. *E As.* 58. Ha con veneno ammazzato il misero giovinetto, di una mia sorella desideratissimo figliuolo.

Desiderativo. *Add. Desiderabile.* Lat. *desiderabilis, optabilis*. Gr. ποθεινός.

§. *Per Desideroso.* Lat. *cupidus*. Gr. ἱμειρόμενος. *But. Purg.* 13. 1. Per dare esemplo agl' invidiosi, che diventassono caritativi, e desiderativi del bene. *Guid. G.* Che Briseida fosse conceduta alli Greci, la quale egli con desiderativa vertude d' amore ardentemente amava.

Desiderato. *Add. da Desiderare.* Lat. *optatus*. Gr. ἐπιθυμηθείς. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a se mi fece atteso Coll' armonía, che temperi, e discerni, Parvemi tanto allor del cielo acceso, Dalla fiamma del sol, che pioggia, o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Amm. ant.* 26. 1. 2. L' avaro prima s' angoscia di raunare le desiderate cose. *Lab.* 283. A guisa d' una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla infino all' ora che venga il più desiderato trastullo. *Fir. As.* 200. Noi scontrammo tutta la città, che era tratta a vedere il desiderato nostro ritorno.

Desideratore. *Verbal. masc. Che desidera.* Lat. *desiderator, optator*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Bocc. vit. Dant.* 251. Non senza cagione il nostro Dante era ardentissimo desideratore di tale onore. *Amm. ant.* 27. 2. 5. O grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci! *E* 28. 1. 2. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Coll. SS. Pad.* Al quale ragguardando lo 'ngegnoso desideratore di ciascun' arte, sostiene con iguale animo, e volentieri tutte le fatiche. *Dant. Conv.* 73. Li desideratori di quello sono in tanto numero, che gli appetiti son quasi tutti singolarmente diversi.

Desideratrice. *Femm. di Desideratore.* Lat. *optatrix*. Gr. ἐπιθυμοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna con molta ragione desideratrice della salute.

Desiderevole. *Add. Desiderabile.* Lat. *desiderabilis, optabilis*. Gr. ποθεινός. *Amm. ant.* 6. 1. 4. Daniele, il quale dilettevole pane non mangiò, e desiderevole vino non bevve. *Scal. S. Ag.* Vende ciò, che egli ha, per comperar questo campo, nel quale è nascosto lo tesoro desiderevole.

Desiderio. *Disiderio.* Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. ὁρμή. *Bocc. nov.* 4. 9. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *E nov.* 79. 14. In tanto desiderio s' accese di volere essere in questa briga-

tà ricevuto, quanto ec. *Cavalc. Frutt. ling.* E per lo desiderio dilatata l' anima diventi più capace, e più degna.

§. *Per Coito, Atto carnale, Congiungimento*. Lat. *coitus*. Gr. *μίξις*. *Tratt. segr. cos. donn.* Avviene ec. spesse volte alle femmine, che avere non possono carnale desiderio, siccome sono caste, e vedove, e pulcelle da maritare. *E altrove*: Sono alquante femmine, che non possono avere carnale desiderio con uomo, e questo avviene o per boto, che elle abbiano fatto, o perchè sieno in alcuna religione rinchiuse.

DESIDEROSAMENTE. *Avverb. Con desiderio*. Lat. *avidè, cupidè*. Gr. *ἐπιθυμητικῶς*. *Amm. ant.* 8. 3. 8. Ma noi spesse volte desiderosamente domandiamo quello, che sarebbe il meglio a non averlo ricevuto. *Nov. ant.* 28. 1. Grandissimi savj stavano in una scuola a Parigi; disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente. *Vinc. Mart. lett.* 12. La risposta del sonetto aspetto desiderosamente.

DESIDEROSISSIMO. *Superl. di Desideroso*. Lat. *cupidissimus*. Gr. *μάλιστα ἐπιθυμῶν*. *Cas. lett.* 23. Desiderosissimo di poterla servire in ogni occasione. *E* 29. Per certo sendo desiderosissimo di servirla. *Ambr. Furt.* 5. 14. Era desiderosissimo d' usar seco questa cortesía.

DESIDEROSO. *Add. Che desidera*. Lat. *cupidus, avidus*. Gr. *ἐπιθυμῶν*. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca Desiderosi d' ascoltar, seguiti Dietro al mio legno, che cantando varca. *Ninf. Fies.* 261. E poi dicea, com' ei stette nascoso Ivi gran pezzo sol per te mirare, E come venne sì desideroso Di te, ch' i' non potei gli occhi saziare. *Cron. Morell.* 243. Io, avendo dall' altra parte rispetto alla tenerezza del giovane, ed alle desiderose, e veloci volontà d' essi ec.

§. *Per Disiderabile*. Lat. *appetendus, optabilis*. Gr. *ποθεινός*. *Boez. G. S.* 43. Ne' quali (*beni*) se niente è di desiderosa bellezza, che è?

DESIGNAZIONE. *Il disegnare, e 'l Disegno stesso*. Lat. *descriptio, delineatio, designatio*. Gr. *ζωγραφή*. *Dial. S. Greg. M.* Piovendo così forte dintorno intorno alla designazion del cerchio.

DESINARE. *Mangiare, che si fa al mezzo dì*. Lat. *prandere*. Gr. *ἀριστᾶν*. *Bocc. nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E* 78. 7. Io debbo stamane desinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aspettare, e perciò fatti con Dio. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza.

DESINARE. *Nome. Il mangiare del mezzo dì, Desinéa, Desinata*. Lat. *prandium*. Gr. *ἄριστον*. *Bocc. nov.* 79. 26. E cominciògli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo. *S. Grisost.* I quali sogliono stendere il desinare infino a vespro, e la cena infino a mezza notte. *Maestruzz.* 2. 3. Se abbiendo fame i poveri, s' apparecchia troppi dilicati desinari. *Alleg.* 119. L' andare a cena, a letto, o a desinare A posta d' altri, in vero è mala cosa. *Libr. Son.* 82. E dar per collezion venti ducati, Si guasta il desinare.

§. *Guastare il desinare, o la cena, si dice del Mangiare avanti a tal segno, che ne levi l' appetito.*

DESINATA. *Desinéa*. Lat. *prandium*. Gr. *ἄριστον*.

DESINATORE. *Verbal. masc. Che desina*. Lat. *pransor, conviva*. Gr. *ἀριστῶν*. *Libr. Mott.* Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuo' desinatori.

DESINÉA. *V. A. Desinare, nome*. Lat. *prandium*. Gr. *ἄριστον*. *Nov. ant.* 70. 1. Fue alla desinéa, poi, levate le tavole, menaronlo a donneare. *M. V.* 4. 39. Avendo ordinato la desinéa alla gran badía di Chiaravalle.

DESINENZA. *Terminazione; e dicesi per lo più di voci, versi, o periodi*. Lat. *finis, terminatio*. Gr. *τέλος, τελευτή*.

DESÍO. *Disio*. Lat. *cupiditas, desiderium*. Gr. *ἐπιθυμία*. *Fir. Luc.* 4. 4. Vi so dire, che si ricorda di me, ch' è un desío. *Buon. rim.* 16. Stolto chi per desío fallace, e ingordo D' una vera beltade, incontro al dardo Sen' va d' amor, cieco al suo bene, e sordo.

§. *Per metaf. Guar. Past. Fid.* 5. 7. E 'n questo vecchio tronco E' più, che fosse mai, verde il desío.

DESIORE. *V. A. Desio*. Lat. *cupiditas, desiderium*. Gr. *ἐπιθυμία*. *Fr. Iac. T.* 6. 8. 5. Dammi licenzia di me ferire, Che mò m' occido con gran desiore.

DESIOSO. *Sust. Pataff.* 9. Mostrando il desioso, e il berlingozzo (*qui, secondo alcuni, vale il Membro virile*)

DESIOSO. *Add. Lo stesso, che Disioso*.

DESIRA. *V. A. Desire*. Lat. *desiderium*. Gr. *ἐπιθυμία*. *Dant. rim.* 18. E quei, che dal ciel quarto non si parte, Le dà l' effetto della mia desira.

DESIRARE. *Disirare*. Lat. *desiderare, precari*. Gr. *ἐπιθυμεῖν*. *Dant. Purg.* 15. Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei, che ci ama, è per noi condannato? *E rim.* 14. Quando egli è giunto là, ove 'l desira, Vede una donna, che riceve onore.

DESIRE. *Desio*. Lat. *cupiditas, desiderium*. Gr. *ἐπιθυμία*. *Petr. son.* 15. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E* 77. Gridando d' un gentil desire avvampo. *Buon. rim.* 33. La donna, che m' ha tolta La vita, ed ha sepolti i desir miei.

§. *Talora per la rima Desiro*. *Petr. son.* 59. Si crescer sento il mio ardente desiro.

DESISTERE. *Cessar di fare*. Lat. *desistere*. Gr. *λήγειν*. *Dant. Par.* 30. Ma or convien, che 'l mio seguir desista. *But.* Desista, cioè: ma avale conviene, che si rimagna lo mio seguitare.

DESOLARE. *Disolare*. Lat. *desolare*. Gr. *ἐρημοῦν*. *Segn. Pred.* 11. 7. Altrimenti qual dubbio, che tutto il mondo verrebbesi a popolare d' iniquità, che si diserterebbono i chiostri, che si desolerebbono i cleri ec.

DESOLATISSIMO. *Superl. di Desolato*. Lat. *maximè desolatus*. Gr. *μάλιστα ἐρημωθείς*. *Zibald. Andr.* Con tante correríe lasciò tutto quel paese desolatissimo.

DESOLATO. *Add. da Desolare*. Lat. *desolatus*. Gr. *ἐρημωθείς*. *Dant. vit. nuov.* 52. Io ancora lagrimando in questa desolata città scrissi a' principi della terra. *Fr. Iac. T.* 4. 26. 1. Cristo beato Di me desolato Aggi pietanza. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 4. Ci pare di lasciare indietro ec. i paesi arsi, e desolati.

DESOLAZIONE. *Disolazione*. Lat. *desolatio*. *D. Gio: Cell. lett.* 26. Che potremo noi fare altro, se non di piangere la nostra desolazione.

DESPERANZA. *v.* DISPERANZA.

DESPETTO. *V. L. Add. Vilipeso, Disprezzato*. Lat. *despectus*. *Fior. S. Franc.* 2. Benchè già avesse disprezzato il mondo, e andando tutto despetto, e mortificato per la penitenza (*così hanno alcuni mss.*)

DESPITTO. *Dispitto*. Lat. *despicatus, ûs*. Gr. *καταφρόνησις*. *Dant. Inf.* 14. Come avesse l' inferno in gran despitto. *Petr. son.* 81. Rise fra gente lagrimosa, e mesta, Per isfogare il suo acerbo despitto.

DESPOTO. *Signore di dignità riguardevole nell' imperio Greco, Dispoto*. Lat. *despota*. Gr. *δεσπότης*. *G. V.* 8. 50. 2. Alla fine tornaro sopra le terre del despoto, cioè il reame di Macedonia.

DESSO. *Pronome asseverativo. Quello stesso, Quel proprio. Usasi propriamente co' verbi Essere, e Parere*. Lat. *ipse*. Gr. *αὐτός*. *Bocc. nov.* 12. 16. Parendomi voi pur desso, m' è venuto stasera forse cento volte voglia d' abbracciarvi. *E nov.* 83. 4. Hai tu sentito stanotte cosa niuna? tu non mi par desso. *E nov.* 98. 21. Che i parenti suoi non la dieno prestamente ad un altro, il quale forse non sarai desso tu. *Dant. Inf.* 28. Gridando: questi è desso, e non favella. *Petr. son.* 291. Ch' i' grido: ell' è ben dessa, ancora è in vita.

§. *Non esser più quel desso, vale Cangiarsi dal suo solito*. *Malm.* 11. 2. E n' ho sì gran terror, ch' io vi confesso, Che mai più de' miei dì sarò quel desso.

DESTAMENTO. *Il destare, Il risvegghiare*. Lat. *excitatio*. *M. V.* 4. 69. Onde avviene, come fortuna guida le cose, infino al pubblico destamento del popolo si pena a provvedere.

DESTARE. *Svegghiare, Risvegghiare, Guastare, e rompere il sonno*. Lat. *expergefacere, somno excitare*. Gr. *ἐγείρειν*. *Petr. son.* 8. La donna, che colui, ch' a te ne 'nvia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch' io mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. *Bocc. nov.* 21. 15. Lui destò, ed egli incontanente si levò in piè. *Sen. ben. Varch.* 5. 23. Alcuni, per fargli destare, non bisogna dar loro, ma basta scuotergli.

§. I. *Per metaf. Far vivo, Ravvivare, Eccitare*. Lat. *excitare*. *Petr. canz.* 8. 6. Che 'l mio cuore a virtute Destar solea con una voglia accesa. *E son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto avea il carbone. *Bocc. nov.* 12. 15. Il concupiscibile appetito avendo desto nella mente, ricevuto l' avea. *E nov.* 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 96. 10. Si sentì nel cuor destare un ferventissimo disidero di piacer loro. *Dant. Purg.* 18. L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tosto chè dal piacere in atto è desto. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Tentano come uno ha sottile ingegno, destano l' animo, e lo fanno attento.

§. II. *In signific. neutr. pass.* Lat. *expergisci, expergefieri*. Gr. *ἐγείρεσθαι*. *Bocc. nov.* 86. 14. Pinuccio destati, torna al letto tuo ec. alla fine pur sentendosi dimenare, fece sembiante di destarsi.

§. III. *Destare figuratam. Libr. Son.* 20. Rendi la spada a Marte, E desta il breviare a mattutino, Ch' egli ha già fatto più, che 'l sonnellino. *Fir. As.* 241. Messisi in arnese di tutto quel, che a gravi, e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarj, e i paternostri, che già avean dormito un pezzo ec. si misero in viaggio.

§. IV. *Destare il can, che dorme*. *v.* CANE §. XV.

DESTATORE. *Verbal. masc. Che desta*. Lat. *excitator*. Gr. *ὁ ἐγείρων*. *Filoc.* 5. 253. Egli è d' onor privatore, adducitor d' affanni, destator di vizj.

DESTATRICE. *Verbal. femm. Che desta*. Lat. *excitatrix*. Gr. *ἡ ἐγείρουσα*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni. *Filoc.* 4. 23. Niuna cosa può contentarvi, destatrici de' pericoli, commettitrici de' mali.

DESTILLAZIONE. *Lo stesso, che Distillazione*. *Red. lett.* 1. 235. Non so vedere per quale strada la destillazione catarrale scendendo dalla testa possa andare a' polmoni. Mi farà forse detto, che tal destillazione catarrale cade dalla testa in bocca.

Destinare. *Deputare, Assegnare, Constituire, Stabilire*. Lat. *destinare, constituere, assignare*. Gr. προορίζειν. *Petr. son.* 134. Se il ciel sì onesta morte mi destina. *E* 178. Grazie, ch' a pochi il ciel largo destina. *M. V.* 8. 103. Sentendosi in Firenze, che 'l paese, ov' era destinato, avea gran bisogno di lui, per tutto si credette, che giunto prendesse viaggio. *Red. Ditir.* Un tal vino Lo destino Per le dame di Parigi.

Destinata. *V. A. Sust. Destino*. Lat. *fatum, fors*. Gr. ἀνάγκη. *Liv. M.* Il rimanente sarà per se le destinate, e gl' Iddii.

Destinato. *V. A. Sust. Destino*. Lat. *fatum, fors*. Gr. ἀνάγκη. *Liv. M.* Mai unque per consiglio d' uomo si puote schifar la necessità del destinato. *E appresso*: Questo famigliar destinato è dato al nostro lignaggio. *Sen. Pist.* Non è tempo di contastare, che cosa sia in nostra podestà; o se la provvidenza di Dio è sopra tutto, o se destinato ci tien costretti. *Franc. Sacch. nov.* 176. Questi furono due motti di gran piacevolezza, lo primo fu quello di Scolaio, che propose la questione del destinato.

Destinato. *Add. da Destinare. Assegnato, Stabilito*. Lat. *destinatus, constitutus*. *Petr. son.* 66. Qual colpo è da sprezzare, e qual da averne Fede, ch' al destinato segno tocchi. *E* 77. Basti, che si ritruove in mezzo al campo Al destinato dì. *Guar. Past. fid.* 1. 1. A te solo dagli uomini, e dal cielo Destinata si serba. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Povera figliuola! povere, e misere tutte l' altre destinate a nascere di padri simili!

Destinazione. *Il destinare*. Lat. *destinatio*. Gr. διανόησις.

Destino. *Occulto ordinamento d' Iddio, Sorte, Fato*. Lat. *fatum, fors*. Gr. εἱμαρμένη, ἀνάγκη. *Petr. son.* 17. Mio destino a vederla mi conduce. *E* 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove. *E* 209. Amor la spinge, e tira Non per elezion, ma per destino. *Lab.* 35. Qual malvagia fortuna, qual malvagio destino t' ha nel presente diserto condotto? *Dant. Inf.* 15. Ei cominciò: qual fortuna, o destino, Anzi l' ultimo dì quaggiù ti mena? *But.* Non è fortuna senza destino, ma destino è bene senza fortuna. *Cron. Morell.* Dove si dichiarrà i gran danni; e persecuzioni a noi avvenute o per destino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza.

Destituto. *V. L. Add. Abbandonato*. Lat. *destitutus*. Gr. ἀπολειφθείς. *Guicc. stor.* 14. 667. Il regno di Navarra destituto da ogni aiuto. *E* 18. 81. Il quale finalmente destituto d' ogni speranza convenne il secondo dì di Giugno cogl' Imperiali.

Desto. *Add. Svegghiato, Che non dorme*. Lat. *expergefactus, vigil*. Gr. διεγερθείς. *Bocc. nov.* 40. 14. Dormo io, o son desto? *Pass.* 356. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasia, e la virtù immaginativa. *Dant. Inf.* 33. Già eram desti, e l' ora s' appressava, Che 'l cibo ne soleva esser addotto.

§. *Per metaf. vale Attivo, Vivace, Sagace, Fiero, Vigilante*. Lat. *sagax, vigil*. Gr. ῥινηλάτης, ἐπιμελής. *Cron. Morell.* 307. E simile si dava balia a un rettore con più salaro, e famiglia, acciò potesse istare desto, e avvisato alla guardia della terra. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron desto, e non bieco, Che compri, e sostisfaccia Quanto bisogno faccia. *Libr. Son.* 126. Abbi l' occhio, e sta' desto, Che non ti desse qualche vino strano.

Destra. *Sust. La Mano, che è dalla banda del fegato, la quale, per adoperarsi comunemente più dell' altra, è anche più agile, e vigorosa*. Lat. *dextera*. Gr. δεξιά. *Bocc. nov.* 41. 28. La virtù de' nostri animi, e delle nostre destre. *Dant. Purg.* 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere.

§. *E per la Parte, che è dalla mano destra*. *Bocc. Introd.* 58. Rivolta a Panfilo, il quale alla sua destra sedea, piacevolmente gli disse. *Cr.* 9. 6. 2. Si volga spesso a destra, e a sinistra. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote.

Destrale. *V. A. Ornamento da destra*. Lat. *dextrale*. Gr. περιδέξιον. *Mor. S. Greg.* Anella, e ornamenti, che si chiamano destrali, che son comuni agli uomini, e alle femmine. *E appresso*: Che intenderemo noi per li destrali, se non gli ornamenti della prima operazione?

Destramente. *Avverb. Con destrezza*. Lat. *dexterè, agiliter*. Gr. δεξιῶς. *Bocc. nov.* 18. 17. Presto si cominciò con loro a mescolare, e a far così destramente, o più, come alcun degli altri facesse ciascuna prova. *E nov.* 40. 15. Sì destramente il fece, che dato delle reni nell' un de' lati dell' arca, ec. la fe piegare, e appresso cadere (*qui per ironia*) *Filoc.* 2. 288. Queste cose così destramente facea, come se alcuna arme non l' avesse impedito.

Destreggiare. *Usar destrezza nel sentim. figurato*. Lat. *temporibus servire*. Gr. δοῦλον εἶναι καιρῷ. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. E se gli era conteso, usava la forza, destreggiando vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava. *E* 4. 88. O pur possiamo noi alcuna cosa destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli, e viltà, tenendo mezzana via. *Borgh. Col. Mil.* 439. Più copertamente dove gli fu forza ec. destreggiare.

Destrezza. *Agilità di membra*. Lat. *agilitas, dexteritas*. Gr. εὐκινησία. *Franc. Barb.* 191. 10. Mira all' altrui bellezza, Destrezza, e sanitade. *M. V.* 6. 54. La testa di rado armano per non perder la destrezza di reggere l'arco.

§. *Figuratam. si trasferisce all' animo, e vale Accortezza, Sagacità*. Lat. *calliditas, sagacitas*. Gr. φρόνησις, ἀγχίνοια. *Petr. son.* 309. L' animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza, e forza. *Red. Oss. an.* 181. Da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza, e destrezza.

Destriere, *e* **Destriero**. *Cavallo nobile*. Lat. *equus*. Gr. ἵππος. *G. V.* 9. 301. 2. Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. *Petr. son.* 77. Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren, che di suo corso indietro il volga. *Nov. ant.* 2. 2. Invernero, che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d' asina. *Tav. Rit.* Allora Tristano acconciò se, e il buono destriere. *Ar. Fur.* 27. 70. Ed eran poi venuti, ove il destriero Facea mordendo il ricco fren spumoso. *E* 46. 126. E nel passare al fren piglia il destriero Colla man manca, e intorno lo raggira. *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno, Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso.

Destrissimamente. *Superl. di Destramente*. Lat. *venustissimè, agilissimè, dexterrimè*. Gr. χαριέστατα. *Sannazz. Arc. pros.* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare.

Destrissimo. *Superl. di Destro*. Lat. *dexterrimus*. Gr. δεξιώτατος. *Varch. stor.* 2. Destrissimo della sua persona, ma di niun valore.

Destro. *Sust. Comodo, Comodità*. Lat. *commoditas, commodum, opportunitas*. Gr. ὠφέλεια. *Bocc. nov.* 10. 6. Secondo che più il destro gli venia. *E g.* 6. *f.* 10. Ed ivi faceva un piccol laghetto, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. *Liv. dec.* 1. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi. *Pass.* 98. Desiderano d' avere opportunitade, e 'l destro ad adempiere le loro male volontadi. *Bern. Orl.* 2. 8. 60. Ma quando hai in destro sì fatto lavoro, Non cerchi indugio.

§. *Destro, l' usiamo anche per Necessario, o Privato, nel quale si depongono gli escrementi del ventre*. Lat. *latrina*. Gr. ἀφεδρών. *Bern. rim.* 4. Un camerotto da destro ordinario. *Bellinc. son.* 293. Veggio un sonetto, che è da farne stima Al destro, intendi bene. *Ambr. Furt.* 5. 4. Mi è bisognato, ec. starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. *Alleg.* 290. La propria sala è camera, e cucina, Granaio, magazzin, soffitta, e destro. *Malm.* 2. 17. E il destro un canteretto mandò fuore, Ch' una bocchina avea tutta sapore.

Destro. *Add. Attivo, Acconcio, Lesto, Agile di membra, e Accomodato a operare*. Lat. *dexter, agilis, aptus*. Gr. δεξιός, ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 19. 4. Ell' era bella del corpo, e giovane ancora assai, e destra, e atante della persona. *M. V.* 4. 2. Il Re Luigi ec. impotente di gente d' arme, mal destro a poter reggere, e guardare il suo reame. *Franc. Barb.* 84. 5. Pensa a che ti convieni, E quale hai forza, e a che sei destro.

§. I. *Destro, per Accorto, Sagace*. Lat. *callidus, sagax*. Gr. σοφός, πινυτός. *Pass.* 209. Siccome è santà, fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed esser destro ed accorto.

§. II. *Destro, aggiunto a mano, vale lo stesso, che Destra sust. e aggiunto a lato, a banda, o ad altra cosa, vale la Parte, o la Cosa, che è dalla mano destra, e che ha relazione a quella*. Lat. *dexter*. *Dant. Purg.* 3. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto. *E* 19. Or dal sinistro, e or dal destro fianco. *E Par.* 27. Non fu nostra 'ntenzion, ch' a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m' apparve da man destra. *E son.* 175. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato. *M. V.* 1. 8. La città di Firenze era braccio destro in favore di santa Chiesa (*cioè di grandissimo aiuto*) *Alam. Gir.* 12. 77. Guarda nel monte or a sinistra, or destra, Se cosa v' ha per traboccarlo destra.

§. III. *Destro per Diritto, Retto*. Lat. *rectus*. Gr. ὀρθός. *Petr. son.* 12. Da lei vien l' animosa leggiadria, Ch' al ciel ti scorge per destro sentiero.

§. IV. *Destro per Favorevole, Felice*. Lat. *dexter, prosper*. Gr. δεξιός. *Dant. Inf.* 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi, ec. Sanza voler divino, e fato destro? *Petr. son.* 65. Ch' è bel morir, mentre la vita è destra. *E* 195. Che s' altro amante ha più destra fortuna. Mille piacer non vaglion un tormento. *Amet.* 8. Questo mi è caro, e più che altro, destro.

§. V. *Destro per Buono*. Lat. *bonus, probus, rectus*. Gr. ὀρθός. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *But.* Ch' ogni abito destro, cioè ogni buona dottrina.

Destro. *Avverb. Destramente*. *Cant. Carn. Ott.* 78. Bisogna aver buon braccio, e giucar destro.

Destruggere. *Distruggere*. Lat. *destruere, evertere, diruere*. *Pass.* 244. La torre di Babello fu destrutta. *E* 245. Iddio

Iddio ha destrutte le sedie de' principi, e de' rettori superbi.

Destruzione. *Distruzione.* Lat. *destructio, eversio.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Messe Menelao suo marito, e i fratelli, e i parenti, e tutta Grecia, e Asia in importabile fatica, e quasi eterna destruzione.

Desviare. *Disviare.* Lat. *abducere.* Gr. ἀπάγειν. *Petr. canz.* 34. 3. S' il dissi, il fero ardor, che mi desvía, Cresca in me, quanto il fier ghiaccio in costei. *E* 45. 5. Non altra vaghezza L' avesse desviando altrove volto. *E son.* 136. Pien d' un vago pensier, che mi desvía Da tutti gli altri. *Buon. rim.* 6. Ond' io dubbio fra me temo, e pavento L' error, ch' ogni alma dal suo fin desvía, Nè so qual vista tra i mortali sia, Che non si fermi al breve uman contento.

Desumere. *V. L. Prendere, Comprendere, Congetturare.* Lat. *desumere.* Gr. παραλαμβάνειν. *Segn. Crist. instr.* 1. 8. 8. Da tre capi si può desumere la gravezza d' ogni peccato.

Detergente. *Che deterge.* Lat. *detergens.* Gr. ῥύπτων, ῥυπτικός. *Red. esp. nat.* 32. Si danno ec. molti casi, o che la vipera abbia forse poco prima mangiato, o bevuto qualche cosa aspra, ruvida, e detergente.

Detergere. *Mondare, Purgare, Nettare.* Lat. *detergere, purgare.* Gr. καθαίρειν. *Libr. cur. malatt.* Qualche medicamento abile a detergere lo stomaco dallo imbrattamento della pituita.

Deterioramento. *Il deteriorare, Peggioramento.* Lat. *depravatio, corruptio.* Gr. παρατροπή, φθορά. *Segn. Crist. instr.* 1. 21. 4. Non passano a ricercar la cagione di tal deterioramento. *E Mann. Apr.* 4. 3. Ogni principio di deterioramento nell' anima donde avviene? dà qualche debolezza di fede.

Deteriorare. *Peggiorare.* Lat. *deteriorem facere.* *Segn. Mann. Ag.* 31. 2. E uno stato, in cui nessuno, benchè voglia, può mai fermarsi; ma conviene, che sempre deteriori, e declini.

Determinamento. *Determinazione.* Lat. *constitutio.* Gr. ἀφορισμός. *Libr. Pred.* Si governano obbedienti al determinamento del sommo Pontefice.

Determinare. *Stabilire, Giudicare.* Lat. *determinare, constituere, assignare.* Gr. ἀφορίζειν, καθιστάναι. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a determinare per singulo le diverse qualità delle persone. *Lab.* 312. Quella è beatitudine, che essa col suo amante te schernendo determinava.

§. *Determinare, per Descrivere i termini.* Lat. *determinare, terminare.* Gr. ὁρίζειν, περιγράφειν. *G. V.* 9. 257. 6. Avemo determinata la città di qua dal fiume d' Arno.

Determinatamente. *Avverb. Precisamente, Per l' appunto.* Lat. *precisè.* Gr. συντόμως. *Amm. ant.* 8. 3. 3. Questi cotali beni i santi uomini determinatamente dimandano da Dio. *Com. Par.* 15. Questo non adivenne, perch' egli parlasse determinatamente a questo fine. *But. Inf.* 21. 1. Non sa determinatamente, ove debba ricoverare.

Determinatissimo. *Superl. di Determinato.* Lat. *destinatissimus.* Gr. μάλιστα ἀφωρισμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea l' animo determinatissimo a tutto quello, che volea fare.

Determinativo. *Add. Che determina, Che diffinisce, Che ultima.* Lat. *definitivus.* Gr. ἀφοριστικός. *Com. Par.* 6. Questi per battaglia determinativa combatterono.

Determinato. *Add. da Determinare.* Lat. *præfinitus, destinatus.* Gr. ἀφωρισμένος. *Bocc. nov.* 46. 12. Infino all' ora determinata eran tenuti. *Dant. Par.* 29. Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Pass.* 10. La confessione ec. ha determinato atto, ch' è la parola, e 'l dire, col quale si manifesta il peccato. *Salv. Spin.* 2. 5. Fermarono di venire una notte determinata alla sprovvista. *Galat.* 33. Siccome anticamente si solevano avere i titoli determinati, e distinti per privilegio del Papa, o dello Imperadore.

Determinazione. *Il determinare, Stabilimento.* Lat. *constitutio.* Gr. σύστασις, ἀφορισμός. *G. V.* 11. 19. 4. In quanto sono consoni alla fede cattolica, e alla determinazion della Chiesa. *Maestruzz.* Secondo le determinazioni delle persone fu ordinato nella legge di Moisè. *But. pr.* Dico, e protesto, ch' io non intendo nè in questo, nè in altro, dire alcuna cosa, che sia contra la determinazione della santa madre Ecclesia cattolica.

Detersivo. *Add. Astersivo.* Lat. *abstergens, detergens.* Gr. ῥυπτικός. *Libr. cur. malatt.* Usi cose detersive, e mondificative.

Detestabile. *Add. Abbominevole.* Lat. *detestabilis, execrandus.* Gr. βδελυρός. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l' ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Com. Inf.* 15. Per le quali cose appare quanto sia detestabile questo vizio. *Mor. S. Greg.* Danno consolazione a Cristo ec. coloro, che abbandonano la vita loro detestabile. *Cavalc. med. cuor.* Ogni vizio è più detestabile, e piggiore, e più pericoloso, quanto più piggiori mali ne procedono.

Detestabilissimo. *Superl. di Detestabile.* Lat. *maxime detestabilis.* Gr. βδελυρώτατος. *Libr. Pred.* Celano una selva di detestabilissimi peccati.

Detestando. *Add. Detestabile, Abbominevole.* Lat. *execrandus, detestabilis.* Gr. βδελυρός. *Libr. Pred.* Si erano sempre governati con maniere detestande.

Detestare. *Abbominar con eccesso, Biasimare.* Lat. *detestari, execrari.* Gr. βδελύττεσθαι. *Segr. Fior. art. guerr.* Io non credo, che fusse ne' tempi suoi uomo, che tanto detestasse il viver molle, quanto egli.

Detestato. *Add. da Detestare.* Lat. *detestatus.* Gr. βδελυχθείς.

Detestazione. *Il detestare.* Lat. *detestatio, execratio.* Gr. βδελυγμία. *Com. Inf.* 10. Nel quale simile priego muova da simile affetto, e a detestazione della affezion predetta sì Ghibellina, come Guelfa fa infra capitolo sesto paradisi. *Cavalc. Pungil.* Per lo più principale di quelli peccati, che Dio ha in odio, ed in singolar detestazione.

Detrarre, e Detraggere. *Levare alcuna parte da altra, Diffalcare.* Lat. *demere, detrahere.* Gr. ἀποσύρειν. *Sagg. nat. esp.* 251. Che l' aria detragga non poco all' impeto de' gravi, che la fendono.

§. I. *Per Togliere assolutam. Cavare.* Lat. *demere, eripere.* *Fir. Luc.* 1. 2. Io ho ributtato il nimico valorosamente, io gli ho detratte le spoglie, colle quali io possa rizzare un trofeo.

§. II. *Per Dir male d' alcuno, o Offender la fama altrui.* Lat. *alicui detrahere, obloqui.* Gr. καταλαλεῖν. *Amm. ant.* 36. 5. 6. Alquanto però detraggono altrui, ched elli soli lodevoli paiano. *E* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno conviziando intende di cacciare a terra l' onore del conviziato, e detraendo, iscemare la fama ec. *Vinc. Mart. lett.* 8. Perchè io non tenga un grandissimo conto, ch' una persona di tanto rispetto, e di tanta prudenza tolga sempre ad impugnare, e a detrarre tutte le mie azioni.

Detratto. *Add. da Detrarre.* Lat. *spoliatus, demptus.* *M. V.* 8. 24. I Grandi astuti, e cupidi d' ufficio, e d' avere poveri, e dispetti, e detratti dagli onori del comune, per non sapere usare la virtù col senno.

Detrattore. *Verbal. masc. Che detrae, Maldicente.* Lat. *detractor, obloquutor, obtrectator.* Gr. κατάλαλος. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Detrattori son detti coloro, i quali s' ingegnano di corrompere, ovvero di scemar la vita, o i buoni costumi altrui. *E* 2. 8. 9. I detrattori, se non possono giudicare l' opere buone, e calunniare, calunniano la 'ntenzione. *Amm. ant.* 36. 5. 13. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Segr. Fior. As.* 1. Ed ancor non mi curo, che mi morda Un detrattor o palese, o coperto.

Detrazione. *Il detrarre.* Lat. *detractio, obloquutio.* Gr. καταλαλιά. *Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. In prima quanto che al modo di proponere le parole, imperocchè lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, ma la detrazione occultamente. Il secondo quanto al fine, ovvero quanto che al nocimento, imperocchè lo 'ngiurioso macola l' onore altrui, ma il detrattore la fama. E son dette le parole del detrattore occulte non semplicemente, ma per operazione a colui, di cui ella parla; imperocchè sono, non essendo egli presente, e non sappiendolo, avvegnachè dinanzi a molti dette fossono le parole maladette. In quanti modi diminuisce la detrazione la fama altrui? ec. *Tratt. pecc. mort.* Detrazione è dir male occulto d' altri, non avendo alcun debito fine, e non essendo presente colui, di chi si dice tal male. *Amm. ant.* 36. 5. 5. Sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. *Filoc.* 5. 220. S' egli mai alcuna detrazione commise, questo gli è mortal pensiero.

§. *Per Iscemamento, Diminuzione.* Lat. *diminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Bocc. vit. Dant.* 9. Nominóllo Aldighieri, come che il vocabolo poi per detrazione di questa lettera D corrotto rimanesse Alighieri. *M. V.* 5. 38. Comportando pazientemente la loro detrazione messa dalla avversaria setta.

Detrimento. *Danno, Pregiudicio.* Lat. *detrimentum.* Gr. βλάβη. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. S' ingegnano in detrimento della mia fatica di dimostrare. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse. *Red. esp. nat.* 33. Inoltre non ogni olio di qualsisia maniera di tabacco è mortifero, anzichè ve n' è di quello, che di quasi niun detrimento è cagione.

Detrudere. *V. L. Cacciare in giù.* Lat. *detrudere.* Gr. κατωθεῖν. *Dant. Par.* 30. Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo uficio, che sarà detruso Là, dove Simon mago è, per suo merto.

Detta. *Sorte principale del debito.* Lat. *sors, summa.* Gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. *Liv. M.* Le dette sono tanto cresciute per l' usura, che spogliato son di tutti i miei beni. *Cron. Vell.* 10. Mentre pensassono a riavere la metà delle nostre dette di Francia, e d' Inghilterra. *Ambr. Cof.* 3. 6. Avea da Bartolo Aver cento ducati ec. e noi pregammolo, Sendo venuto il tempo, che voltasse la Detta a voi.

§. I. *Buona, o cattiva detta, dicesi di chi è buono, o cattivo debitore.* *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Sono pigri, e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattive dette.

§. II. *Dicesi anche di buono, o cattivo avviamento, od occasione.*

§. III. *Tagliar la detta, vale Cedere altrui la pretension de' crediti, col perdervi qualche cosa.* Lat. *creditum cedere.*

Cccch.

Cecch. Esalt. cr. 2. 6. Io taglierò ben io la detta; se Vengon danari, basta.

§. IV. *Star della detta, vale Promettere per un debitore, che si consegni a un altro.* Lat. *fidejubere.*

§. V. *Comprare una detta, vale Comprare un debito.* Lat. *nomen emere.*

§. VI. *Pigliarsi una detta, vale Pigliarsi un assunto di far qualche cosa.* Lat. *aliquid agendum suscipere.* *Malm.* 5. 11. Io stesso vo' pigliarmi questa detta.

§. VII. *Essere in detta con uno, vale Esser d'accordo, Esser d'un medesimo volere, Essere unito.* Lat. *unanimiter sentire.* Gr. ὁμοφρονεῖν.

§. VIII. *A detta di alcuno, vale Secondo il suo detto.* Lat. *juxta sententiam.* *Sagg. nat. esp.* 243. I quali a detta sua non si fanno più velocemente, o più lentamente.

§. IX. *Starsene a detta, vale Quietarsi al detto d'altri.* Lat. *aliorum sententiæ stare, acquiescere.* Gr. συμψηφὸν εἶναι ἄλλῳ. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm.* 1. 86. Ed io, che non ne ho gran cognizione, E sempre me ne sono stata a detta.

§. X. *Detta, dicesi anche per Buona fortuna nel giuoco.* *Lasc. Streg.* 2. 1. Aveva una detta, che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto.

§. XI. *Onde Essere in detta, vale Aver la fortuna favorevole, Vincere.* Lat. *prospera fortuna uti.* *Pataff.* 1. Tu se' in detta, deh pur pian, barbiere, Quando ell'è siede nel bacino il cosso. *Varch. Ercol.* 101. Essere in detta significa essere in grazia, e favore.

DETTAME. *Pensiero, Intenzione, o Sentimento dell'animo.* Lat. *naturæ, rationis dictatum.* Gr. τὸ λογικόν. *Red. lett.* 2. 89. Ella potrà considerarla, e levare, ed aggiungere secondo i dettami della sua prudenza.

DETTARE. *Dire a chi scrive le parole appunto, ch'egli ha da scrivere.* Lat. *dictare.* Gr. ὑπαγορεύειν. *Tes. Br.* 2. 19. Dicono molti, che 'l suo vangelo fu dettato per bocca di Pietro in una chiesa d'Egitto. *Dant. Purg.* 24. I' mi son un, che quando Amore spira, noto, e a quel modo, Che detta dentro, vo significando. *But.* Che l'opere miracolose seguitate dalla santa scrittura fosse prova, che la santa scrittura fu dettata dallo Spirito santo. *Alleg.* 235. Noi piglierem l'assunto Di dettarti ogni cosa per l'appunto.

§. I. *Per simili. Insegnare, Ammaestrare.* Lat. *docere, dictare.* Gr. διδάσκειν. *Pass.* 33. La ragion naturale, la quale ci detta, e ammaestra, che non è vergogna ec. che l'uomo si lavi, e netti. *But.* La discrezione è quella, che discerne; lo libero arbitrio è quello, ch' elegge secondochè la ragione detta.

§. II. *Per Comporre.* Lat. *scribere.* Gr. γράφειν. *Com. Inf.* 13. Massimamente per lo suo bello dettare, e ornata bellezza di rettorica. *Vit. Plut.* Li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia. *Cas. son.* 56. S'egli avverrà, che quel, ch' io scrivo, o detto Con tanto studio ec.

§. III. *Per semplicemente Dire.* Lat. *dicere.*

DETTATO. *Sust. Lo stesso, che Dittato, Stile, Dettatura, Tessura del favellare.* Lat. *dictatum, thema, stylus, structura.* *G. V.* 9. 135. 3. E intra l'altre fece tre nobili pistole ec. tutte in latino con alto dettato. *Dial. S. Greg. M.* Alcuna volta, per far bel dettato, si pone dimolte parole. *S. Ag. C. D.* Con belli dettati, e rettorici avvocheranno per l'altrui cause. *Lab.* 88. Per lo stile del dettato della lettera.

§. I. *Per Composizione.* Lat. *scriptum, poema.* Gr. ἔπος. *Vit. Plut.* E quando furono al bere, uno poeta aveva scritti alcuni dettati, li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia, e biasimavano il poeta, e li suo' dettati.

§. II. *Per Parola.* Lat. *verbum.* *Sen. Pist.* 114. Quando leggerai i dettati suoi cotanto viziosamente.

§. III. *Dettato, vale ancora Modo particolare, e consueto di favellare.* Lat. *verbum, adagium.* Gr. λόγος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gl'istrioni ballano saporito. *Alleg.* 221. Però dice qualcun, che se ne intende, Che voi vi sete in ultimo ridotto (Nostro dettato) ove 'l buon vin si vende. *Buon. Tanc.* 5. 7. In buona fe egli è vero quel dettato, Ch' un parentado in cielo è stabilito.

DETTATO. *Add. da Dettare.* *Franc. Sacch. nov.* 152. E' fatta una lettera con molte altre cose dettata, la fece serrare. *Cas. lett.* 64. E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal sig. Ambasciadore.

DETTATORE. *Verbal. masc. Che detta.* Lat. *qui dictat.* Gr. ὑπαγορεύων. *G. V.* 6. 23. 2. Fece abbacinare il savio uomo maestro Piero delle Vigne il buon dettatore. *Galat.* 49. Conciosiachè altri trattati ce ne abbia ec. da troppo migliori dettatori, e maestri, che io non sono ec.

DETTATURA. *Il dettare, e 'l Dettato stesso.* Lat. *stylus.* *Viv. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ec. per fare quel più ampio disteso in dialogo, che s'è veduto.

§. *Per Ufficio del dittatore; Titolo del supremo magistrato nella repubblica di Roma.* Lat. *dictatura.* *Petr. uom. ill.* Ed ello, fatto i suo' voti, mise giuso la dettatura.

DETTAZIONE. *Il dettare, Dettame.* *But.* Coscienza, cioè contra se scienza, cioè scienza di quel, che è contra la sua dettazione.

DETTO. *Sust. Parola, Motto.* Lat. *dictum, verbum, oratio.* Gr. λόγος. *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valente uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia ec. *E nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse. *E nov.* 16. 36. Veggendo i detti della balia con quelli dell'Ambasciadore di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede. *Liv. M.* Egli fue benigno in fatto, e cortese in detto. *M. V.* 11. 18. Tanto debolmente si portò in detto, e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli dentro ec. fu ribattuto. *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro. *E son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. *Dant. Purg.* 6. Sarebbe dunque loro speme vana? O non m'è 'l detto tuo ben manifesto! *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto.

§. I. *Starsene al detto, vale Rimettersi al parere degli altri.* Lat. *aliorum sententiæ acquiescere.* Gr. τῇ τῶν ἄλλων γνώμῃ ἐμμένειν. *Ambr. Cof.* 4. 5. Lo dice mona Laura, Che 'l vide sola, e noi altre stiamoci A detto suo.

§. II. *Dal detto al fatto, posto avverbialm. vale In un subito.* Lat. *statim, illicò.* *Segr. Fior. nov.* Conclusero, che fusse bene osservarlo così destramente, acciocchè dal detto al fatto di nascoso non se ne fuggisse.

§. III. *Dal detto al fatto è un gran tratto; modo proverb. che significa Gran differenza essere dal dire al fare.* Lat. *sæpe facta dictis non respondent.* Gr. πολλάκις ἔργα τοῖς λόγοις οὐχ ὅμοια. *Fir. Trin.* 2. 2. Eh Purella, dal detto al fatto v'è un gran tratto.

DETTO. *Add. da Dire.* Lat. *dictus.* *Bocc. pr.* 9. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto ec. potranno pigliare. *Cron. Morell.* 233. Ispese il detto Bartolommeo assai danari in possessioni in Firenze. *E* 238. Il detto Pagolo giovane soro, solo sanza alcuno aiuto, o consiglio, se non de' suoi amici ec.

DETTO FATTO. *Avverb. Subitamente.* Lat. *statim, illicò.* Gr. παραυτίκα. *Fir. disc. an.* 99. Comandò, che intorno all' arbore si accostassero dimolte legne, e vi si mettesse il fuoco ec. e detto fatto vi fur messe le legne, e attaccato il fuoco. *E nov.* 3. 218. Tenendo per certo, che e' fosse l'abate, fu per aprirli detto fatto.

DETURPARE. *V. L. Sozzare, Imbrattare, Far divenir brutto.* Lat. *deturpare, dedecorare.* Gr. αἰσχύνειν. *Dant. Par.* 15. Il cui amor molte anime deturpa. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 7. Perde tutta la sentina, Che 'l faceva deturpare.

DETURPATORE. *Verbal. masc. Che deturpa.* *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Deturpator di fori, e tribunali.

DEVASTARE. *Guastare, Disperdere.* Lat. *devastare, vastare.* Gr. πορθεῖν. *Guicc. stor.* 1. 37. Hanno avuto facultà ec. di conculcarla ec. e devastarla.

DEVASTAZIONE. *Il devastare.* Lat. *devastatio, vastatio.* Gr. πόρθησις.

DEVERE. *Nome. Lo stesso, che Dovere.* Lat. *officium, æquum, conveniens.* *Petr. son.* 199. E ben m'accorgo, che 'l dever si varca.

DEVERE. *Verbo v.* DOVERE.

DEVIARE. *Traviare, Uscir della via, in signific. di Regola, Modo, Ordine.* Lat. *recedere, aberrare, deviare.* *S. Ag.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *f.* 4. Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati. *E nov.* 56. 2. Sanza dal nostro proposito deviare. *Lab.* 300. Veggendo lei dalla general natura dell'altre femmine non deviare. *Red. Vip.* 1. 42. Per tornar colà, di dove si era deviato il mio scrivere.

DEVOLUTO. *Add. Ricaduto.* Lat. *devolutus.* *Guicc. stor.* 4. 206. Il Pontefice pretendendo, che quelle città fussero ec. devolute alla sedia appostolica. *E* 20. 159. Non si dubitava, che secondo i termini giuridichi non fosse devoluta alla sedia appostolica.

DEVOTAMENTE. *Avverb. Divotamente.* Lat. *piè.* Gr. εὐσεβῶς. *Petr. son.* 312. E le mie parti estreme Alto Dio a te devotamente rendo. *Dant. Purg.* 8. *Te lucis ante* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec.

DEVOTISSIMAMENTE. *Superl. di Devotamente.* Lat. *devotissime, humillime.* Gr. εὐλαβέστατα. *Med. Arb. cr.* Devotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine gli lavò. *Albert.* 2. 47. Per la qual cosa sopra questo fatto lo tuo consiglio devotissimamente addomandiamo.

DEVOTISSIMO. *Divotissimo.* Lat. *addictissimus, pientissimus.* Gr. εὐσεβέστατος. *G. V.* 12. 108. 3. Impuosono a noi, che a' piè della tua maestà loro, e la loro città, e tutti gli altri divoti d'Italia raccomandare con riverenza dovessimo, e que' Fiorentini, siccome devotissimi, e la loro fiorentissima città ec. *Fir. disc. an.* 25. Io devotissimo di quella, insieme cogli altri vassalli suoi fedelissimi, la preghiamo. *Alam. Gir.* 19. 51. Il qual vecchio a veder, curvato, e bianco Dicea sue devotissime orazioni.

DEVOTO. *Add. Divoto.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής.

§. I. *Per Offerto in voto, o in sacrifizio.* Lat. *devotus.* *Petr. cap.* 8. Curzio con lor venia non men devoto, Che di se, e dell'arme empiè lo speco In mezzo al foro orribilmente voto.

§. II. *Per Applicato, Apparecchiato.* Lat. *deditus, addictus.* *Dant. Purg.* 32. Così Beatrice, ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto. *But.* Devoto, cioè apparecchiato tutto d'obbedire li suoi comandamenti.

§. III. *Devoto, si dice ancora de' luoghi, o d'altre cose, che spirano devozione.* Lat. *religionem, pietatem spirans.*

§. IV. *Per Dipendente, Amico.* Lat. *devotus, addictus.* *Petr. canz.* 32. 4. E scorto d'un soave, e chiaro lume, Tornai sempre devoto a' primi rami.

§. V. *Per Affezionato di spirito*. *G. V.* 8. 80. 1. Presentògli al Papa da parte della badessa di quel munistero sua devota.

Devozione. *Divozione*. Lat. *pietas*. Gr. *εὐσέβεια*.

§. *Spesso s' usa modernamente per termine di complimento, particolarmente nelle lettere, e dinota Ossequio, e Affetto riverente*. Lat. *observantia, obsequium*. *Cas. lett.* 20. Come io son certo, che ella farà per l' affezione, e devozione, quale ha verso sua Beatitudine, e santa Chiesa. *Red. lett.* 2. 24. La mano non può esprimere quello, che sente il cuore, le tenerezze, e la devozione del quale è impossibile il delinearle.

D I

Di. *Particella, che si usa in varie maniere, e in diversi significati. Perciò è molto esaminata da' nostri gramatici, e particolarmente dal Salviati, e dal Cinonio; da' quali diffusamente si trattano, e dansi le regole del mutarsi essa in* de, *dell' accompagnarsi coll' articolo, e di molte altre sue proprietà, delle quali vedi i suddetti autori.*

Di. *Segno del secondo caso, e serve non solo a' pronomi, e a' nomi, che non ammetton l' articolo, ma ancora agli avverbj, alle preposizioni, e agl' infiniti de' verbi; siccome il τῶ de' Greci*. *Bocc. pr.* 5. In cambio di ciò, ch' io ricevetti. *E* 8. Intendo di raccontare cento novelle. *E Introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecenquarantotto. *E nov.* 40. 12. La qual tornò, e disse di sì. *G. V.* 3. 1. 5. Non però, che fosse della grandezza di prima. *E* 9. 309. 1. Fuggiti in una casa di verso il borgo di Bruggia. *Dant. Par.* 17. E poscia per lo ciel di lume in lume, Ho io appreso quel che s' io ridico, A molti fia savor di forte agrume.

§. *Alcuna volta si lascia per proprietà di linguaggio*. *Bocc. nov.* 76. 6. Buffalmacco, e Bruno se n' andarono a cena, col prete, e come cenato ebbero, presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino ec. *Varch. Ercol.* 103. A uno, che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell' altro ec. si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

Di. *Pur segno del secondo caso, dinota Figliuolanza, maniera comune a noi, e a' Greci*. v. *Flos* 54. *Urb.* Siccome quelli, che per fermo credevano, che egli fusse di Urbano. *Dant. Purg.* 14. Quando in Bologna un Fabbro si ralligna, Quando in Faenza un Bernardin di Fosco. *Din. Comp.* 1. 13. Rimasono quivi i congiurati contro a Giano, i quali furono messer Palmieri di messer Ugo Altoviti, e messer Baldo Aguglioni giudici, Alberto di messer Iacopo del Giudice, Noffo di Guido Bonafedi, e Arrigucciο di Lapo Arrighi. *E* 16. I signori, che cacciarono Giano della Bella, furono Lippo del Velluto, Banchino di Giovanni Beccaio, Gheri Paganetti, Bartolo Orlandini, messer Andrea da Cerreto, Lotto del Migliore ec.

Di. *Segno di particolarità, e vale Alcuni, o Alquanti*. Lat. *aliqui, quidam*. *Bocc. g.* 3. *f.* 8. Ebbevi di quelli, che intender vollono alla Melanese. *E nov.* 34. 9. Fece due galée sottili armare, e messivi su di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna n' andò.

Di. *In vece di A, segno del terzo caso*. *Bocc. Introd.* 13. Erano uomini, e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati. *E nov.* 46. 2. Ischia è un' isola assai vicina di Napoli. *E nov.* 100. 6. Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio assai presso di qui. *Liv. M.* Gli sbanditi, e servi intorno di 1500. uomini. *Petr. son.* 42. Per cu' i' ho invidia di quel vecchio stanco, Che fa colle sue spalle ombra a Marocco. *Stor. Pist.* 134. Non presono di fare maggior guardia.

Di. *In vece di Da, o Dal, o simili*. Lat. *ex*. *Bocc. nov.* 15. 10. Sopravvenuta cagione a Pietro di partirsi di Palermo ec. me colla mia madre, picciola fanciulla, lasciò. *E nov.* 27. 11. Madonna io son di Costantinopoli. *E g.* 3. *f.* 1. La Reina ec. levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E nov.* 39. 6. Passato di quella lancia cadde ec. *E nov.* 60. 2. Certaldo ec. è un castello di Valdelsa, posto nel nostro contado, il quale, quantunque picciol sia, già di nobili uomini, e d' agiati fu abitato. *E num.* 21. Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. *E nov.* 99. 25. Egli di prigione il traesse. *Petr. son.* 199. Veggio di man cadermi ogni speranza.

Di. *In vece di Con*. Lat. *cum*. *Salust. Cat.* Di grandissima forza combattea da ciascuna parte. *Liv. M.* Elli se n' andavano di pieno andare verso le logge de' nimici. *Bocc. nov.* 79. 46. Abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *E nov.* 85. 18. Maestri, a me conviene andar, testè a Firenze; lavorate di forza. *Dant. Inf.* 31. Torreggiavan di mezza la persona. *E Purg.* 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza. *S. Grisost.* E di innumerabili, e ingiuriose, e contumeliose parole continuamente li nostri prossimi provochiamo, ed affliggiamo. *Ar. Fur.* 11. 66. E temprato, che l' ha tira di forza.

Di. *In vece d' In*. Lat. *in*. *Fr. Giord. Pred. S.* Ti menerebbe al ninferno, così è di verità. *Bocc. nov.* 15. 17. Ve ne potresti andar di brigata. *E nov.* 19. 21. Dimmi, di che io t' ho offeso, che tu uccider mi debbi? *E nov.* 90. 11. La giovane queste parole udendo, levatasi in piè, di buona fe disse al marito: bestia, che tu se'. *Tav. Rit.* Mosterrògli per virtù, e forza d' amore, come io l' uccisi di leale battaglia.

Di. *In vece di Per*. *G. V.* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a monte ec. e di fermo era il migliore. *E* 11. 6. 7. E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli averebbe aoperato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini. *Liv. M.* Ma egli piagnea, e di grande pietà non potea motto fare. *Cavalc. med. cuor.* Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia.

Di. *In luogo di Per mezzo di, Per via di*. Lat. *ex*. *G. V.* 9. 263. 1. Carlo il giovane ec. sposò, e tolse per moglie la figliuola, che fu di messer Luis di Francia fratello di padre, ma non di madre, che fu del Re Filippo suo padre.

Di. *Per Tra*. Lat. *ex, inter*. Gr. *ἐκ, ἐξ, ἐν*. *Filoc.* 6. 87. E fra se disse: nobilissimo, e cortesissimo giovane è costui, di quanti io mai ne vedessi. *Dant. Conv.* 90. Ciascuno è certo, che la natura umana è perfettissima di tutte le altre nature di quaggiù.

Di. *Per lo De de' Latini*. *Bocc. nov.* 99. 26. Avvenne un giorno, che ragionando con lui il Saladino di suoi uccelli, messer Torello cominciò a sorridere. *Pass.* E di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione.

Di. *In vece di Che*. Lat. *quam*. Gr. *ἤ*. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non ha più figliuoli di lui. *G. V.* 3. 1. 5. Cominciarono a rifare la nostra nobile città di Firenze; non però, che fosse della grandezza di prima.

Di. *In sentimento di Contrassegno, o di Titolo, ma coll' articolo unito insieme*. *Tav. Rit.* Colla pulzella Isotta delle bianche mani. *Bocc. nov.* 79. 32. Siccome è il Tamagnin della Porta. *Din. Comp.* 1. 22. Di' popolani furono ec. quelli della Botte.

Di. *In vece d' Appresso*. Lat. *apud*. *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi, mentre ch' io vissi, S' i' meritai di voi assai, o poco.

Dì, *Nome*. *Lo stesso, che Giorno*. Lat. *dies*. Gr. *ἡμέρα*. *Tes. Br.* 2. 43. Dì non è altra cosa, che esser lo sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. *Serm. S. Ag.* Ci dobbiamo accompagnare cogli angioli a lodare Iddio per dì, e per notte. *Quist. Filosof. C. S.* Il dì è la presenza della luce. *Bocc. Introd.* 21. E assai n' erano, che nella strada pubblica o di dì, o di notte finivano. *E nov.* 72. 8. Lo scaggiale da i dì delle feste. *Petr. canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *E* 28. 8. Quant' io parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero, Che dì, e notte nella mente porto. *Dant. Purg.* 12. Vedi, che torna Dal servigio del dì l' ancella sesta. *Dittam.* 1. 22. Ma qui è bello udire, è da sapere Quel tempo, ch' io avea fino al dì, Che a Taranto a' miei fe dispiacere; Ventisei anni a rilevare un dì Mancavano ec. *But.* Li dì, e le notti son misura del tempo. *Alam. Colt.* 1. 7. Quai sieno i miglior dì, quali i più rei, O magnanimo Re, cantare intendo.

§. I. *Dì neri, si dicono Quelli, ne' quali è vietato il mangiar carni*. *Pataff.* 5. Per fare agli dì neri squarciatura. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malifizio. *Alleg.* 7. Non mangerebbe mancando lo stagno Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine, o ragno.

§. II. *A dì, e Addì, vagliono In quel giorno, In quel dì, che quivi si menziona*. Lat. *die*. Gr. *ἡμέρας*. *G. V.* 12. 35. 1. Il detto anno addì 12. di Marzo passò di questa vita il Santifico. *M. V.* 7. 44. E valicarono a Messina a dì 24. di Dicembre la vilia di Natale. *Din. Comp.* 1. 16. Scacciato Giano della Bella a dì 5. di Marzo 1294.

§. III. *A' miei dì, A' tuoi dì, e simili, cioè A tempo mio, A tempo tuo ec. Dappoi che io son nato, Da che tu se' al mondo*. Lat. *post se natum*. *Fir. disc. an.* 13. Nè mai a' suoi dì aver sentito così orrende grida.

§. IV. *A' gran dì, vale In tempo di state*. Lat. *longioribus diebus*. *Petr. son.* 79. E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona.

§. V. *Il dì fra dì, s' intende dello Spazio dopo il desinare, e avanti al finire del giorno*. Lat. *pomeridianis horis, interdiu*. Gr. *ἐνδιέλα*. *Fir. nov.* 5. 240. Dovechè se io fo qualche volta il dì fra dì a questo modo, io mene vo poscia la sera al letto così scarica ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Altramente luce la notte, ed altramente risplende il dì fra dì.

§. VI. *Di dì in dì, vale lo stesso, che Di giorno in giorno, Giornalmente*. Lat. *in dies*. *Petr. son.* 162. Di dì in dì vo cangiando il viso, e 'l pelo. *Alam. Colt.* 2. 44. L' aspra necessità, l' usanza, e 'l tempo Partorir di dì in dì l' astuzia, e l' arte.

§. VII. *Vivere, o simili, di dì in dì, o dì per dì, si dice del Non pensare, e del Non provvedere anticipatamente a ciò, che bisogna, ma giornalmente*. Lat. *in diem*. Gr. *ἡμερόβιον ἔχειν*. *Tac. Dav. stor.* 4. 342. Il popolo, che vive dì per dì, nè altro pubblico pensiero ha, che del pane.

§. VIII. *Dì, e di notte, siccome Dì, e notte, vagliono Sempre*. Lat. *diu, noctuque*. Gr. *ἡμέρας, καὶ νυκτός*. *Petr. canz.* 28. 8. Che dì, e notte nella mente porto. *E son.* 226. Dovunque io son, dì, e notte si sospira.

§. IX. *In sul fare del dì, o Sul far del dì, vale Circa allo spuntare, o sorgere del sole*. *Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle grù, nel menò.

§. X. *Al dì d' òggi, vale Presentemente, Oggidì*. Lat. *ad hodiernum diem, hodierno die, hac tempestate*. Gr. σήμερον. *Guid. G.* 45. Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d' oggi tutta l' Affrica, e l' Europa è quasi soggetta alli Greci. *Alleg.* 41. E ch' esser bello spirito, e poeta Al dì d' oggi non val, non giova punto.

§. XI. *Parere un dì, vale Parere poco tempo*. *Salv. Granch.* 1. 2. Che E' egli, ch' io la divezzai? mi pare Un dì.

§. XII. *Tutto il nato dì, modo basso, significa Tutto lo 'ntero dì*. Lat. *toto die*. Gr. πανήμαρ. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ora mi sto tutto quanto il nato dì a culattare le panche.

§. XIII. *Da ogni dì, posto in forza d' aggiunto, vale Quotidiano*. Lat. *quotidianus*. Gr. ὁσημερινός.

§. XIV. *Ogni dì ne va un dì, si dice proverbialm. per denotare, che Il tempo passa presto*. *Cecch. Servig.* 1. 1. Sì sì voi siete buono a dar promesse, E ogni dì ne va un dì.

§. XV. *Il buon dì si conosce, o comincia da mattina; si dice proverbialm. del Dar buon saggio, e buona speranza di se per tempo, o in età giovanile*. *Gell. Sport.* 2. 2. S' egli è 'l vero, che 'l buon dì comincia da mattina, come per proverbio si dice, questo d' oggi non fia per me troppo buono.

§. XVI. *Sapere a' quanti dì è san Biagio, si dice in proverb. di chi è accorto, e fa il conto suo*. *Varch. Suoc.* 4. 5. Non bisogna tante parole, Gismondo, noi sappiamo anche noi a quanti dì è san Biagio. *Ed Ercol.* 57. Tu perdi il tempo, tu non sai a' quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla.

§. XVII. *Dì, per Tempo*. Lat. *dies*. *Petr. canz.* 21. 3. Ch' anzi 'l mio dì mi trasportava al fine. *Bemb. rim.* Per farmi anzi 'l mio dì, donna, perire.

§. XVIII. *Dì, per Vita*. Lat. *vita*. Gr. βίος. *Bemb. rim.* A te non si conven doglia, nè pianto, Ch' omai pien d' anni, e pago di te stesso Chiudi 'l tuo chiaro dì.

§. XIX. *Dì per dì, posto avverbialm. vale lo stesso, che Giorno per giorno*. v. GIORNO §. VIII. *Lor. Med. Com.* 139. Senza quello, che dì per dì la benignità, e clemenzia Divina mi mostrava.

DIA. *V. A. Giorno*. Lat. *dies*. *Rim. ant. R.* Ama Dio la notte, e 'l dia, Se vuoi pace a tutte l' ore. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 64. Sua bontà, e tua miseria Ripensa notte, e dia. *E* 4. 8. 3. Penitenza far non posso, Mangiar una volta il dia.

DIABETE, e DIABETICA. *Sorta di malattia*. Lat. *diabetes*. Gr. διαβήτης. *Dav. Mon.* 116. Lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male. *Lor. Med. Beon.* 7. In Casentino ho fatto mille imbratti Per far la diabete ritornare, E 'nsin quì 'nvan mille rimedj ho fatti.

DIABETICO. *Chi ha diabete*. Lat. *diabeticus*. Gr. διαβητικός. *Libr. cur. malatt.* E tal latte giova a' diabetici, a' tisici, agli etici ec.

DIABOLICAMENTE. *Avverb. Con modo, e costume di diavolo, Perversamente*. Lat. * *diabolicè*. Gr. διαβολικῶς.

§. *Per Maliziosamente, Superstiziosamente*. *Esp. Vang.* Alcuni intendono molto peggio, diabolicamente guardandosi da zappare.

DIABOLICO. *Add. Da diavolo, Di diavolo*. Lat. * *diabolicus*. Gr. διαβολικός. *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine. *G. V.* 8. 37. 1. Nacque fra loro, per soverchia grassezza, e per fussidio diabolico, sdegno. *S. Grisost.* Peccare umana cosa è, ma perseverar ne' mali, o peccati è cosa diabolica. *Pass.* 231. E parlando d' una, e d' un' altra, parole piacevoli, con diabolica malizia ec. a poco a poco verso lui si venía appressando. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. La paura era degli accusatori diabolici, ricchi, esercitati, e possenti a nuocere.

DIACALAMENTO. *Composto medicinale, Lattovaro confortativo da riscaldare*. Lat. * *diacalamentum*. Gr. διὰ καλαμίνθων. *M. Aldobr.* Usi triaca, diacimino, e diacalamento. *Cr.* 6. 31. 1. Della nepitella predetta, e di alcune altre cose si fa il diacalamento.

DIACALCITE. *Sorta di lattovaro*. Lat. * *diachalcites*. Gr. διὰ χαλκίτιδος. *Ricett. Fior.* 283. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.

DIACANATO. *V. A. Diaconato*. Lat. *diaconatus*. Gr. διακονία. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Ti ringrazio, che non permettesti a me servo tuo vendere la grazia del diacanato per pecunia.

DIACANO. *V. A. Diacono, Diaconato*. Lat. *diaconatus*. Gr. διακονία. *Maestruzz.* 1. 10. E tre sono i sacri (*ordini*) cioè soddiacono, diacano, e prete. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Desiderando d' essere suo diacano. *E appresso*: Mi mandasti pregando, che ti facessi diacano?

§. *Diacano, si chiama propriamente Quegli, che ha tale ordine*. Lat. *diaconus*. Gr. διάκονος. *Dial. S. Greg.* Piero diacano mi fue giunto innanzi.

DIACCIAIA. *Luogo, dove si conserva il diaccio, Ghiacciaia*. Lat. *recondendæ glaciei officina, cella nivaria*. Gr. χιονοθήκη.

DIACCIARE. *Lo stesso, che Ghiacciare*. Lat. *glaciari*. Gr. πηγνύσθαι. *Sagg. nat. esp.* 172. In capo a un' ora trovammo, che uno di essi, che fu il più scemo, avea cominciato a diacciare.

§. *Figuratam*. *Tac. Dav. ann.* 13. 168. La porta d' Agrippina diacciò subito (*quì vale, che Agrippina, caduta di grazia, perdè la frequenza de' seguaci*)

DIACCIATO. *Add. da Diacciare*. Lat. *glaciatus*. Gr. πηχθείς. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Poi seguirem, come in quel grecaiuolo Noi mangiammo rinvolto tre dì stato Nella neve in camicia Quel cocomer diacciato.

§. I. *E per similit*. *Sagg. nat. esp.* 172. Pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristallo di monte. *E* 175. Per l' artifiziosa similitudine, ch' egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

§. II. *Diacciato, si dice figuratam. parlando di porta, o simili, per Serrato*. Lat. *clausus, obseratus*. *Malm.* 4. 69. E quì s' aggiugne ancor male a' malanni, Ch' io trovo l' uscio, ma 'l trovo diacciato.

DIACCIO. *Lo stesso, che Ghiaccio*. Lat. *glacies*. Gr. κρύσταλλος, πάγος. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china. *Sagg. nat. esp.* 175. Onde è similissima al cristallo di que' bicchieri, che per l' artifiziosa similitudine, ch' egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

§. *Rompere il diaccio, vale Esser il primo a tentare una cosa da altri non tentata; che anche si dice Rompere il guado*. Lat. *arduum aliquid aggredi, vadum tentare, glaciem scindere*. v. *Flos* 211. *Dav. Oraz. gen. delib.* 146. Le quali, rompendo io questo diaccio del mio naturale, e caso silenzio, avrei volentieri celebrato.

DIACCIUOLO. *Sust. Pezzo d' acqua congelata pendente da checchè sia*. Lat. *stiria*. Gr. σταλαγμός. *Burch.* 1. 127. La bocca, e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch' i diacciuoli mi fea tenere al mento ec.

§. *E per Sorta di susino*. *Dav. Colt.* 185. L' altra turba de' perniconi, Romani, diacciuoli ec. non se ne cura.

DIACCIUOLO. *Add. Che fa come il diaccio, Che si spezza, e si stritola*. Lat. *friabilis*. *Burch.* 1. 9. Fichi aquilini, e succiole diacciuole.

§. *Onde Quercia diacciuola, vale Quercia, che schianta, contraria della Quercia salcigna, che è arrendevole a guisa di salcio, e non ischianta*.

DIACERE. *Giacere*. Lat. *jacere*. Gr. κεῖσθαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Solleva da diacer quell' apopletico, Fallo star, s' è possibile, a test' alta. *E Intr.* 2. 3. Sdraiatevi, e diacete.

DIACIMINO. *Composizion medicinale*. Lat. *diacyminum*. Gr. διὰ κυμίνων. *M. Aldobr.* Usi triaca, diacimino, e diacalamento. *E altrove*: E poi, da che è purgato, usi diacimino.

DIACINE. *Esclamazione usata in vece della parola Diavolo, che denota maraviglia*. Lat. *hercle, quid malum?* Gr. ὦ τῶν κακῶν. *Fir. nov.* 2. 206. O che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo? *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Che diacin sarà mai con tanta noia! *Bern. Catr.* 4. Diacin, ch' e' mi risponda! e' fa 'l musorno.

DIACINTO. *Spezie di gemma*. Lat. *hyacinthus*. *Plin. Cant. Carn.* 241. No' abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazj, diacinti, e granati.

§. *Diacinto è anche una Spezie di fiore, che più comunemente si dice Giacinto*. Lat. *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθος.

DIACITURA. *Giacitura*. Lat. *decubitus*. Gr. κατάκλισις. *Fir. nov.* 7. 269. La quale, perciocchè doveva avere una mala diacitura, cominciò anch' ella a volgersi verso lui.

DIACODION. *Medicamento conciliatore del sonno, Sonnifero*. Lat. *diacodion*. Gr. διὰ κωδίων. *M. Aldobr. P. N.* 49. Puote usare diacodion, e atanasia. *Ricett. Fior.* 163. Fassi oggi ancora con zucchero, e chiamasi diacodion con zucchero.

DIACONATO. *Lo stesso, che Diacono, cioè il secondo degli ordini sacri*. Lat. *diaconatus*. Gr. διακονία. *Maestruzz.* 1. 12. Le quali ordini potrà ricevere dopo 12. anni ec. il diaconato nel ventesimo, il pretato nel ventesimoquinto. *Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma sì sono quarantezei chiese cardinalane, delle quali vi ha 28. presbiterati, ciò è, che hanno il cardinale prete, e diaconati 18.

DIACONESSA. *Donna ornata di certa dignità sacra, di cui v. i canonisti*. Lat. * *diaconissa*. Gr. ἡ διάκονος. *Introd. Virt.* Possono ancora le monache essere ordinate in diaconesse. *Vit. SS. Pad.* E mandòe meco una santissima monaca, ch' era diaconessa.

DIACONO. *Uno degli ordini sacri, tra soddiacono, e sacerdote, che anche si dice Diaconato*. Lat. *diaconatus*. Gr. διακονία.

§. *Diacono è propriamente Quegli, che ha tale ordine*. Lat. *diaconus*. *Maestruzz.* 1. 25. Al diacono s' appartiene di stare dinanzi ritto a' sacerdoti, e ministrare in tutte quelle cose, che si fanno ne' sacramenti di Cristo. *G. V.* 8. 21. 2. Messere Iacopo, e messer Piero diaconi cardinali, del cardinalato ec. privò.

DIADEMA. *Era anticamente un Contrassegno regio, cioè una Fasciuola di tela bianca, che portavano in capo i Re; oggi*

gi largamente si piglia per ogni Corona reale, e anche per Corona semplicemente. Lat. diadema. Gr. διάδημα. Petr. son. 152. Forma un diadema natural, ch' alluma L' aere dintorno. Morg. 26. 35. Si va quì in ciel fra tante diademe. Libr. Son. 133. Mangiava pastinache in diadema. Bellinc. son. 127. Che fa delle frittate diademe.

§. I. Diadema è anche quell' Ornamento, o Corona, che si dipigne sopra 'l capo alle immagini del Salvatore, e de' santi. Franc. Sacch. Op. div. 58. In ispazio di tempo gli raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo. E nov. 169. tit. Buonamico dipintore dipignendo santo Ercolano su la piazza di Perugia, il dipigne col diadema di lasche in capo.

§. II. Cascar la diadema ad alcuno, si dice del Mutare la vita spirituale in maniere licenziose, e viziose.

§. III. Cangiar la diadema in un turbante, figuratam. vale Di buono divenir cattivo. Malm. 2. 2. Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cangiò la diadema in un turbante.

DIADRAGANTE. *Sorta di lattovaro. Libr. cur. malatt. Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAFANITÀ, DIAFANITADE, e DIAFANITATE. Trasparenza. Lat. perspicuitas. Gr. διαφάνεια. Cr. 2. 4. 3. In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre, viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. Espos. Salm. Il cielo cristallino, ch' è detto d' acqua, mediante la sua diafanitade. Com. Purg. 13. Il fummo tolse la diafanitade dell' aer puro.

DIAFANO. Add. Trasparente. Lat. perspicuus, translucidus, * diaphanus. Com. Inf. 7. Lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. Rim. ant. Guid. Cavalc. 70. Prende suo stato sì formato, come Diafan dal lume d' una oscuritate.

DIAFINICO, e DIAFINICON. Sorta di unguento. Lat. diaphœnicon. Gr. διὰ φοινίκων. Volg. Mes. L' unguento diafinico giova alle piaghe corrosive.

§. E' anche Sorta di lattovaro medicinale purgante. Buon. Fier. 3. 2. 5. E 'l diafiniconne A 'ngrassar gli speziali.

DIAFLAGMA, e DIAFLAGMATE. Quel muscolo tirato per traverso al corpo degli animali, e divide il ventre di mezzo dall' infimo. Lat. diaphragma, septum transversum. Gr. διάφραγμα. Cr. 3. 13. 2. E' più nociva (la lente) che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole. Volg. Ras. Queste concavitadi uno membro scevera, e divide, il quale è chiamato diaflagma. E altrove: Va infino a tanto, che passi pel diaflagma. E appresso: Alcuni per li muscoli del dosso, e del diaflagma.

DIAFORESI. Sudor grande, ed eccessivo. Lat. diaphoresis. Gr. διαφόρησις. Cr. 5. 48. 11. Alcuni pestano le rose verdi, e pongonle in olio in vasello di vetro ec. e questo è buono contro alle calefazioni del fegato ec. e contra la diaforesi.

DIAFORETICO. Add. Che ha virtù di far sudare. Lat. diaphoreticus. Gr. διαφορητικός. Cr. 6. 134. 1. La cui virtude (della vetriuola) è diaforetica, ed estenuativa. Red. lett. 335. Se io fossi per approvare, che il Padre Gottignes pigliasse il mercurio diaforetico ec.

DIAFRAGMA, e DIAFRAMMA. Lo stesso, che Diaflagma. Libr. cur. malatt. Le ferite del diaframma sono tutte mortali. Red. esp. nat. 42. L' ovaie sono due attaccate immediatamente a due lobi del fegato, e situate tra esso fegato, e 'l diaframma. E cons. 1. 193. Credo, che si elevino vapori, i quali travagliando il diafragma, ed i polmoni medesimi, cagionano la difficoltà di respirare.

DIAGENGIOVO. Lattovario fatto di gengiovo. Lat. diazingibereos. Gr. διὰ ζιγγιβερέως. M. Aldobr. P. N. 78. Usare questi lattovarj, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon ec. e tutti gli altri caldi lattovarj.

DIAGONALE. Aggiunto della linea, che divide per mezzo le figure rettangole. Lat. diagonios, angularis. Gr. διαγώνιος. Dav. Camb. 103. Nel punto, dove si tagliano le linee diagonali. Viv. dip. geom. 209. E però la diagonale ancora H G, è maggiore della diagonale H I.

DIAGONALMENTE. Avverb. Per via di diagonale.

DIAGRANTE. Sorta di gomma, Dragante. Malm. 3. 28. Recipe in bocconi Colla, gomma, mel, chiara, e diagrante.

DIAGRIDIO. Solutivo gagliardo di scamonea. Cr. 5. 48. 7. Togli di zucchero, e di sugo di rose egualmente libbra una ec. spodio dramme nove, di diagridio dramme dodici. Tes. Pov. P. S. Fa un pessario d' elleboro nero, nigella, diagridio, ed involgi in panno lino.

DIALETTICA. Loica. Lat. dialectica. Gr. διαλεκτική. Dant. Conv. 120. La dialettica è minore in suo corpo, che niuna altra scienzia. Tes. Br. 1. 5. La prima è dialettica, la quale c' insegna tenzonare, contendere, e disputare l' uno contra l' altro, e far quistioni, e difese. But. Par. 13. Per sapere le cautele della dialettica, e suoi sillogismi.

DIALETTICO. Sust. Professor di Dialettica. Lat. dialecticus. Gr. διαλεκτικός. But. Par. 13. Per sapere questo non addimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della garulità de' dialettici.

DIALETTICO. Add. Che pertiene a dialettica. Lat. dialecticus, a, um. Gr. διαλεκτικός. Petr. cap. 10. Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra.

DIALETTO. Spezie particolare di pronunzia di alcun linguaggio. Lat. dialectus. Gr. διάλεκτος. Infar. sec. 254. Per altre lingue intesero quei dialetti ec. che distinguevano la lingua Greca con alcune diversità. Red. annot. Ditir. Questo sonetto di Pucciandone è scritto secondo la pronunzia, o dialetto Pisano. E appresso: Anticamente i medesimi Pisani avevano la stessa pronunzia, o dialetto moderno.

DIALOGHETTO. Dim. di Dialogo. Piccol dialogo. Lat. exiguus dialogus. Gr. μικρὸς διάλογος. Fir. dial. bell. donn. 330. Essendo stato ricerco molte volte da quelle persone, che mi han sempre potuto comandare, che io dovessi dar fuori un mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi.

DIALOGISTA. Chi compone dialoghi. Lat. dialogorum scriptor. Gr. διαλόγων συγγραφεύς.

DIALOGO. Discorso di più persone. Lat. dialogus. Gr. διάλογος. Vit. Plut. Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l' alma. Cas. lett. 51. Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto, come V. Sig. persevera in giovare alla nostra patria. Viv. Prop. 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo, ed al Torricelli per fare quel più amplo e disteso in dialogo, che s' è veduto.

DIALTEA. Sorta d' unguento noto. Lat. dialthæa. Gr. δι' ἀλθαίας. Tes. Pov. P. S. cap. 18. Anco in cagione fredda bolli in vino forte marziaton, agrippa, e dialtea. M. Aldobr. P. N. 49. Ugnere lo stomaco di burro ec. di dialtea.

DIAMANTACCIO. Peggiorat. di Diamante. Vit. Benv. Cell. 348. Il detto anello ec. era un diamantaccio sottile di valore di dieci scudi in circa.

DIAMANTE. Gioia notissima, e più dura di niuna altra, Adamante. Lat. adamas. Gr. ἀδάμας. Franc. Sacch. Op. div. 93. Diamante si truova nelle parti d' India, ha color di ferro, ed è fortissima oltre all' altre pietre, nasce in Etiopia ec. e per sangue di becco s' addolca, e rompe. Esp. P. N. Dio è il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, siccome è il ferro. Dant. Purg. 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. Petr. canz. 7. 4. Ch' ha i rami di diamante, e d' or le chiome. E son. 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d' un bel marmo bianco. Sagg. nat. esp. 232. Che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, e dove le tavole, che non han fondo, quali soglion essere i finimenti delle collane dette comunemente spere ec. non voglion tirare, o se pur tirano, ciò fanno con sì poco fiato, ch' e' bisogna ec. E appresso: I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte fallíscono.

§. I. Essere, o Non essere di diamante, vale Non essere, o Essere d' animo, e di cuor pieghevole. Lat. ferreum esse, vel non esse. Gr. σιδήρεον εἶναι, ἢ οὐκ εἶναι. Franc. Sacch. nov. 189. Io credo, che l' uno di costoro fia di porfido, e l' altro di diamante. Bocc. nov. 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò.

§. II. A punta di diamante: Termine esprimente Una sorta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare. Lat. adamantis instar. Gr. δίκην ἀδάμαντος. Sagg. nat. esp. 175. Con bel lavoro, quasi a punta di diamante, vagamente intagliata.

DIAMANTINO. Add. Di diamante. Lat. adamantinus. Gr. ἀδαμάντινος.

§. Per metaf. Fortissimo. Lat. validissimus. Vit. Plut. Li legamenti diamantini della signoria non sono quelli, che tuo padre diceva. Fr. Iac. T. 6. 3. 22. Stringendol tu 'l baciavi, O cor diamantino. Alleg. 18. Le farete diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verducate lingue a cacaiuola degli scioperati moderni.

DIAMARINATA. Conserva di marasche. Ricett. Fior. 133. Le corniole ec. si mettono in un vaso di terra invetriato sopra il fuoco, rimenandole tanto, che incenerìscano, come diremmo delle marasche per fare la diamarinata. E altrove: Poni sopra a fuoco, e lascia star tanto, che pigliandone saggio, si rappigli, come di sopra si è detto della diamarinata.

DIAMETRALE. Add. Di diametro. Lat. * diametralis. Gr. διαμετρικός. But. La terza linea diametrale dell' uno emisperio sarà ec.

DIAMETRALMENTE. Avverb. Per diametro. Lat. * diametricè. Gr. διαμετρικῶς. Fr. Giord. Pred. R. Come se fosse un cerchio diviso diametralmente. Viv. dip. Geom. 273. Il lato L H si adatti col lato C D, che passa per D punto diametralmente opposto al B.

DIAMETRO, e DIAMITRO. Linea, che divide il cerchio per mezzo. Lat. diameter. Gr. διάμετρος. Fr. Giord. Salv. Pred. 64. Altresì di trovare il diamitro del cerchio. Burch. 1. 7. E 'l diametro, e 'l centro della fava. Bern. Orl. 3. 7. 49. Di diametro avea sei braccia buone, Con lenzuo' bianchi, e di bella cortina. Sagg. nat. esp. 72. Sia la palla di cristallo A d' un terzo di braccio di diametro, ed abbia il collo B C lungo intorno a due terzi.

§. Per

§. *Per diametro, posto avverbialm. vale A dirimpetto per l'appunto*. *Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto un altissimo pino.

Diamoron. *Siroppo fatto col sugo delle more*. Lat. *diamoron*. Gr. διὰ μόρων. *Tes. Pov. P. S.* Diamoron, aceto, e mele, mischiati, e caldi gargarizzati, asciugano l' ugola. *Ricett. Fior.* 144. Sebbene Galeno nel suo diamoron toglie il mele, noi in quel cambio usiamo di torre il zucchero.

Diamusco. *Sorta di lattovaro*. *Volg. Mes.* Medicine composte, utili alla strettura di alena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, e diamusco dolce, ed amaro.

Diana. *Aggiunto, che si dà alla stella, che apparisce innanzi al sole*. Lat. *lucifer*. Gr. φωσφόρος. *Ovid. Pist.* Già era apparita l' aurora ec. e la bella stella diana dinanzi a lei risplendeva. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Io voglio, tra sì maravigliose, e tante opere di divina dispensazione vedere in che modo ad illuminare la notte della presente vita per vicenda si levino le stelle sopra la faccia del cielo, infino a tanto, che nella fine di quella si levi a guisa di vera stella diana il Redentore della generazione umana.

§. *Batter la Diana*. v. battere §. XXVII. e §. XXVIII.

Diana. *Pietra preziosa*. *Zibald. Andr.* 105. Diana è una pietra vermiglia chiara, ed è ella grande, qual è un' unghia d' uomo, o meno, ed è buona contra sangue.

Dianzi. *Avverb. di tempo passato. Poco fa*. Lat. *nuper*. Gr. ἄρτι. *Bocc. nov.* 61. 8. Io dissi dianzi il *Te lucis*, e la 'ntemera, e tante altre buone orazioni, quando al letto ci andammo ec. che temere non ci bisogna. *Dant. Purg.* 2. Dianzi venimmo innanzi a voi un poco, Per altra via. *Petr. son.* 95. E parmi, che pur dianzi fosse il principio di cotanto affanno. *F. V.* 11. 81. Si partirono dalle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti. *Cron. Morell.* 223. Per adempire tutto quello, che dianzi fu promesso, comecchè di soperchio sia, che quasi si può dire essere nelle due parti, dinanzi narrato, diremo sopra ciò alcune cose brevi.

Diapapavero. *Lattovaro di papavero*. Lat. *diameconon*. Gr. διὰ μηκώνων. *Cr.* 6. 88. 3. Contro alla secchezza del petto vale molto il diapapavero.

Diapason. *Termine di musica, che vale L' ottava*. Lat. *diapason, octava consonantia*. Gr. διὰ πασῶν. *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso*: Tra tutte le consonanze musicali semplici, la diapason è la maggiore. *E altrove*: Agguagliando dodici a sei, si fa la proporzione dupla, cioè diapason. *Gal. dial. mot.* 1. 540. Dicono, essi la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla.

Diapenidio. *Sorta di lattovaro, utile alla tossa*. Lat. *diapenidion*. *Libr. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

Diapente. *Intervallo musico di cinque voci per grado*. Lat. *diapente, quinta consonantia*. Gr. διὰ πέντε. *Gal. dial. mot.* 1. 541. La diapente, che noi dichiamo la quinta. *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E altrove*: Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente.

Diaprassio. *Sorta di lattovaro*. Lat. *diaprasion*. Gr. διὰ πρασίων. *Libr. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon.

Diaprunis, e diapruno. *Lattovaro di due sorte, lenitivo, e solutivo, fatto di amosine*. Lat. *diaprunon*. Gr. διὰ κοκκυμήλων. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e siroppo rosato, e violato. *Ricett. Fior.* 189. Diaprunis non solutivo di Niccolao Alessandrino.

Diaquilonne. *Spezie di cerotto, composto di più ingredienti, buono a ciccioni, e a simili postemè*. Lat. *diachylon*. Gr. διαχύλων. *Libr. Son.* 32. A te il diaquilonne S' impiastrerà in su gli occhi. *Burch.* 1. 10. Perocch' i' odo, che 'l diaquilonne E' buona cosa a fare i capei biondi.

Diario. *Giornale*. Lat. *diarium*. Gr. ἐφημερίς. *Tac. Dav. stor.* 4. 343. Giunio Maurico domandando a Cesare, che consegnasse i diarj de' principi al senato. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fa da araldo lo 'ngegno, e la memoria Scrive il diario a farne poi la storia. *Red. Oss. an.* 69. Lo riferirò qui schiettamente in un piccolo diario.

Diarodon. *Sorta di lattovaro*. Lat. *diarhodon*. Gr. διὰ ῥόδων. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari.

Diarrea, e diarria. *Flusso di ventre*. Lat. *diarrhœa*. Gr. διάῤῥοια. *Cr.* 5. 14. 5. Per la qual cosa queste cotali, se saranno secche, molto vagliono alla diarrea, e alla dissenteria. *E cap.* 48. 7. Ha virtù (*lo zucchero rosato*) di costrignere, e di confortare, e vale contr' alla dissenteria, ec. e la diarría. *Red. cons.* 1. 140. I lunghi mali di sua Eminenza nello stato presente consistono in una lunga diarrea, la quale infastidisce cinque, o vero sei volte il giorno, ma però senza dolore alcuno, e senza veruna infiammazione. *E* 141. Potendo quest'acqua del tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' fiati.

Diascane, e diascolo. *Voci basse, che usiamo dir qualche volta per fuggir la parola Diavolo, quando sentiamo dire alcuna cosa disonesta, o che non convenga*. *Pataff.* 6. E che diascane dice la massaia?

Diasena. *Lattovaro fatto di sena*. *M. Aldobr. P. N.* 46. Quando sarà cotta, si conviene stemperare mezza oncia di cassia con mezz' oncia di diasene lassativo ec. *Ricett. Fior.* 187. Diasena fresca magistrale. *E appresso*: Fa' lattovaro in buona forma, e questo si de' usare per diasena, e per lattovar lenitivo.

Diaspro. *Pietra dura, che s' annovera tralle gioie di minor pregio, e trovasene di diversi colori*. Lat. *iaspis*. Gr. ἴασπις. *Tes. Pov. P. S.* La pietra chiamata diaspro portata, ed accostata dove esce il sangue, sì lo ritiene. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d' un bel marmo bianco, Per la paura forse, o d' un diaspro. *Dant. rim.* 23. E veste sua persona d' un diaspro. *Red. esp. nat.* 78. Un pezzetto di diaspro di Boemia ec. non è mai scaduto dal suo peso primiero.

Diastole. *V. G. usata da' medici per ispiegare la Dilatazione del cuore; Contrario di Sistole*. Lat. *dilatatio*. Gr. διαστολή. *Libr. cur. febbr.* Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s' allarga. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. La sistole mal dirsi alla diastole E' un cattivo segno.

Diatessaron, e diatesseron. *Intervallo musico di quattro voci per grado*. Lat. *diatessaron, quarta consonantia*. Gr. διὰ τεσσάρων. *Gal. dial. mot.* 1. 543. Nella diatesseron se n' interpongon tre (*pulsazioni*). *Varch. giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima, e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso*: Agguagliando otto a sei, o nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron.

Diatriompipereon, e diatriontonpipereon. *Sorta di lattovaro, ove s' adoperano tutte e tre le maniere de' pepi*. Lat. *diatrionpepereon*. Gr. διὰ τριῶν πεπερέων. *Libr. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento, e diatriompipereon. *M. Aldobr. P. N.* 78. Usare questi lattovarj, cioè diacimino, diatriompiperon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovarj. *Red. lett.* 1. 307. Con quei diasiniconi, diatriontonpipereoni, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

Diavolería. *Fastidio, Intrigo noioso, e dispettoso*. Lat. *molestia, divexatio*. Gr. ἀνία. *Tav. Dicer.* Mi conviene in tutti i modi prendere argomenti contro le tue diavolerie. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Nasse Dio ci aiuti con queste diavolerie. *Gell. Sport.* 4. 1. Qualche diavolería ci sarà di nuovo, poichè egli indugia tanto a tornare.

Diavolessa. *Femm. di Diavolo; e dicesi di Donna oltre misura impertinente, e riottosa*. Lat. *erinnys, furia*. Gr. ἐριννύς. *Cecch. Inc.* 4. 1. Viene a essere Come dire una diavolessa. *Lasc. Streg.* 4. 5. E' un paradiso abitato da diavoli. C. E da diavolesse, e da versiere. *Red. lett.* 1. 348. Quella ribaldaglia delle streghe ec. delle diavolesse, e delle versiere.

Diavolettino. *Dim. di Diavoletto*. *Zibald. Andr.* Un ragazzetto così fiero, che pareva un diavolettino.

Diavoletto. *Dim. di Diavolo. Diavolo piccolo*. *Zibald. Andr.* Le apparve un diavoletto in foggia di fare il buffone.

Diavolo. *Nome universale degli angeli cacciati di paradiso*. Lat. *diabolus*. Gr. διάβολος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Diavolo fiera infernale non ha mai alcuna ragione in se; tutto 'l suo intendimento, e diletto è in fare male, e a coloro, che lo servono, dà più dolore, e pena. *Tes. Br.* 1. 11. Lo male fu trovato per lo diavolo, e non innanzi, e perciò è elli nulla. *Dant. Inf.* 21. E vidi dietro a noi un diavol nero. *E* 23. E 'l frate: i' udi' già dire a Bologna Del diavol vizj assai. *Bocc. nov.* 1. 20. Costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in paradiso. *E nov.* 21. 5. Elle son tutte giovani, e parmi, ch' ell' abbiano il diavolo in corpo. *Pass.* 230. Il santo padre raccese il fuoco, intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei ec. *Buon. Fier.* 1. 5. 1. Noi vi farem la scala, Belle diavole nostre, al nostro albergo.

§. I. *Diavolo, e Diavolo scatenato, diciamo per lo stesso, che Nabisso nel signific. del* §. Lat. *effrænis, improbus*. Gr. ἀλάστωρ.

§. II. *Diavolo è anche Parola, che talora si dice riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per maraviglia*. Lat. *mehercle, ædepol, vah*. *Bocc. nov.* 54. 2. Come diavolo non hanno, che una coscia, e una gamba? *E nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? *Ar. Cass.* 4. 7. Chi diavolo Gli ha data la tua veste. *Fir. As.* 16. Or che diavolo sarebbe ella mai, se non un' ostessa?

§. III. *Avere il diavolo nelle braccia, vale Avere nelle braccia una forza soprannaturale, o grandissima*. Lat. *miris viribus esse*. Gr. δαιμόνιον εἶναι τῇ δυνάμει. *Malm.* 9. 55. Finalmente i' ho 'l diavol nelle braccia, E sono, e sarò sempre una bestiaccia.

§. IV. *Avere il diavolo, o il gran diavolo addosso, vale Esser nelle furie, Imperversare*. Lat. *omnia susdeque ferre*. Gr. ἄγειν καὶ φέρειν. *Bern. Orl.* 1. 17. 66. Quello Agricane ha

hà il gran diavolo addosso. *Varch. Suoc.* 5. 3. Da un canto costoro hanno il diavolo addosso.

§. V. *Avere il diavolo in testa, dicesi di chi sia scaltrito, ed accorto*. *Cecch. Inc.* 3. 1. Egli è persona, che ha il diavolo in testa.

§. VI. *Avere il diavolo nell' ampolla, si dice del Prevedere con sagacità, ed accortezza ogni stratagemma, e invenzione*. Lat. *sagacem esse, rem divinare*. Gr. μαντεύεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 46. Ne' nigromanti finirà 'l mio motto, Che ogniuno è Michel Scotto, Dicendo nell' ampolla il diavol hanno, E con fatture assai corpi disfanno. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d' uno, che conosca il pel nell' uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell' ampolla. *Fir. Luc.* 2. 5. In fine elle hanno il diavolo nell' ampolla. *Ambr. Bern.* 4. 5. In fine questi vecchi han proprio il diavolo Nell' ampolla.

§. VII. *Fare il diavolo, vale Imperversare, Entrare nelle furie maggiori*. Lat. *furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 13. Il che io ho avuto, ed ho sì forte per male, che io credo, se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io averei fatto il diavolo.

§. VIII. *Fare il diavolo, vale anche Fare ogni sforzo; che anche diciamo Fare il diavolo, e peggio*. Lat. *obnixè omnia agere*, *Terenz. Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patir, e farà il diavolo.

§. IX. *Fare il diavolo, e peggio*. *Varch. Ercol.* 84. Fare il diavolo, e peggio, è quando altri avendo fatto capo grosso, cioè adiratosi, e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace, nè triegua, e cerca o di scaricar se, o di caricare il compagno con tutte le maniere, che egli sa, e può, e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne.

§. X. *Entrare il diavolo, dicesi del Nascere tra alcuno discordia*. *Bern. Orl.* 3. 2. 20. Come la trasse in mezzo agli animali, Il diavol parve, che entrasse fra loro.

§. XI. *Darsi al diavolo, vale Disperarsi, Crucciarsi, o Affliggersi estremamente*. Lat. *orco se devovere*. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Se e' sapesse, che e' venisse la notte in Firenze, o che egli spendesse pure un soldo, si darebbe al diavolo.

§. XII. *In proverb. Sapere dove il diavolo tien la coda, dicesi dell' Esser sagace, e astuto, e del Conoscere gl' inganni*. v. *Flos* 251. Lat. *& mihi belli pars est*. *Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Perocch' egli è malvagio, e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d' uno, che conosca il pel nell' uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavol nell' ampolla.

§. XIII. *Parimente in proverb. Trovare il diavolo nel catino, vale Andare a desinare, o a cena, e trovare mangiato*. Lat. *cœnâ comesâ venire, post festum venire*. Gr. κατόπιν τῆς ἑορτῆς ἥκειν. *Salv. Spin.* 4. 8. Egli è meglio aver a aspettar l' arrosto, che trovare il diavolo nel catino.

§. XIV. *Il diavolo è cattivo, perch' egli è vecchio; proverb. che vale, che L' esperienza, ed il tempo, aumentano l' astuzia, e la malizia*. Lat. *callidi veteratores senes*. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sai tu, ch' e' si dice, che 'l diavolo è tristo, e viziato, perch' egli è vecchio?

§. XV. *Il tuo diavolo è cattivo; e vale Il tuo genio è malizioso*. Lat. *malo genio agitaris*. *Bern. Orl.* 1. 27. 41. Ma dubitar di ciò non gli è mestiero, Che il diavol di colei troppo è cattivo.

§. XVI. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava ritto alla panca; modo proverb. che vale, che Gli uomini d' età, come esperti, si possono difficilmente ingannare*. Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo*. Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται πάγῃ.

§. XVII. *E parimente in modo proverb. Lasc. Gelos.* 2. 4. Quando il diavolo vuole andare, dov' e' non può mettere il capo, ponvi la coda (*e vale: Dove non ha luogo la forza, havvelo l' astuzia*).

§. XVIII. *In proverb. Il diavolo è sottile, e fila grosso; e si dice dell' Essere il pericolo maggiore, che altri non crede*. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buona ora; Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Malm.* 10. 56. Mercecch' ei sa, che 'l diavolo è bugiardo, E quanto ei sia sottile, e fili grosso.

§. XIX. *E altresì in proverb. Il diavol vuol tentar Lucifero; si dice quando un, ch' è tristo, cerca d' aggirare un più tristo di lui*.

§. XX. *Il diavolo non è brutto, o nero, come e' si dipigne; proverb. che significa L' affare non è così disperato, come apparisce*. *Franc. Sacch. nov.* 133. Una cosa vi voglio dire, come Uberto: il diavolo non è nero, come si dipigne. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Ma il diavol non sia poi, qual pinto, è nero. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Non ti alterar tanto, che tu sei una bestia; il diavolo non è brutto, come e' si dipigne. *Malm.* 4. 42. Ma perchè non è 'l diavol sempremai Cotanto brutto, quant' egli è dipinto, Quand' io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio core ogni travaglio estinto.

§. XXI. *Al qual proverb. è simile quel detto de' Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol da dovero, Lo vede con men corna, e manco nero.

§. XXII. *Pure in proverb. L' un diavolo caccia l' altro; si dice Quando e' si cerca di riparare a un disordine con un altro*. Lat. *dæmonem expellit dæmon; fallacia alia aliam trudit*, *Terenz. Red. cons.* 1. 231. Io ho sempre a' miei giorni sentito dire, che un diavolo caccia l' altro.

§. XXIII. *Dà del tuo al diavolo, e mandal via, ovvero, e levatel d' intorno; modo proverb. che vale, ch' Egli è utile dar qualche cosa del suo a' tristi, perch' e' ti si lievin dinanzi*. Lat. *nummum quærit pestilentia, duos illi da, & ducat sese*.

§. XXIV. *Diavol porta, e diavol reca; pur modo proverb. che si dice dello spendere, e gettar via più, che non si conviene, rimettendosi all' arbitrio della fortuna*. *Bellinc. son.* 183. Ambrogio, diavol porta, e diavol reca.

§. XXV. *E altresì in modo proverb. Franc. Sacch. nov.* 23. Onore con danno, al diavol l' accomando (*cioè: non serve a nulla, non è buona cosa*)

§. XXVI. *Può fare il gran diavolo; maniera di giurare*. *Ambr. Cof.* 3. 6. Può fare il gran diavolo, Che voi non mi lasciate quel, ch' ho in animo Esequir.

§. XXVII. *Lisciar la coda al diavolo*. v. LISCIARE. §. V.

§. XXVIII. *Le donne hanno più un punto, che il diavolo*. v. PUNTO §. X.

DIAVOLONE. *Accrescit. di Diavolo. Diavolo grande*. *Pataff.* 7. Che Fiesol arse, pare un diavolone. *Bern. Orl.* 2. 22. 57. E sopra gli altri un certo diavolone Chiamato Malagriffa dal rampone.

DI BALZO. *Posto avverbialm. vale Non da principio, e a dirittura, ma dopo qualche intervallo, e per via d' altri; metaf. tolta dal giuoco della palla*. Lat. *per saltum*. *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Noi le sappiamo di balzo, e quelle cose, le quali pensiamo, che sieno repentine, e subite, sono a loro antivedute, e familiari.

DI BANDO. *Posto avverbialm. vale Senza costo, In dono; quasi Aggiudicato per bando*. Lat. *gratis, gratuitò*. Gr. δωρεάν. *Tav. Rit.* Noi non vogliam la vostra vettovaglia di bando, anzi vi vogliamo donare del nostro argento. *Cas. lett.* 89. In presenza non se ne troverebbe una (*casa*) che vi contentasse, massimamente avendo la mia di bando.

DIBARBARE. *Svelre, Sbarbare, Diradicare*. Lat. *eradicare, evellere*. Gr. ἐκριζοῦν. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *But.* Si dibarba, cioè si tronca dalle barbe, e dalle radici. *Annot. Vang.* Ogni pianta, che non piantò il Padre mio celestiale, sarà svelta, e dibarbata. *Cr.* 4. 10. 5. Allora niuna cosa è più utile, che tutta estirpare, e dibarbare, e poscia piantarla di nuovo.

DIBARBICARE. *Dibarbare*. Lat. *eradicare*. *Fior. Ital. D.* Questo popolo ci dibarbicherà, come il bue dibarbica l' erba.

DI BASSA. *Lo stesso, che di Bassa mano*. Lat. *deterioris notæ*.

DI BASSA LEGA. *Posto avverbialm. termine della zecca; e vale Con lega bassa*.

§. *E per similit. vale lo stesso, che Di bassa mano*.

DI BASSA MANO. *Posto avverbialm. o in forza d' add. D' umil condizione, Di piccolo affare*. Lat. *humili loco natus*. Gr. ταπεινός. *Salust. Cat. R.* Vedevano, che alcuni di bassa mano erano senatori.

DIBASSAMENTO. *Dibassanza*. Lat. *depressio, abjectio*. *Tesorett. Br.* 8. Che di reo compimento Aven dibassamento.

DIBASSANZA. *V. A. Bassanza, Bassamento, Abbassamento*. Lat. *depressio, abjectio*. *Tesorett. Br.* Ch' un' ora cresce molto, E fa grande tomolto, Poi torna in dibassanza.

DIBASSARE. *Abbassare*. Lat. *deprimere*. Gr. ταπεινοῦν. *G. V.* 1. 43. 7. La detta pietra golfolina per maestri, con picconi, e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata per modo, che 'l corso del fiume d' Arno calò, e dibassò, sicchè i detti paduli scemaro. *Amm. ant.* 30. 4. 4. In Socrate era segno d' ira, quanto la boce dibassava, e più temperatamente parlava.

§. I. *Per Diminuire, Mancare; e per lo più s' intende di forze, e di riputazione*. Lat. *sublabi, decidere*. *G. V.* 7. 146. 1. D' allora innanzi lo Reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando. *M. V.* 4. 32. I Veniziani molto ne dibassarono.

§. II. *In signific. neutr. pass. per metaf. Abbattersi, Umiliarsi*. Lat. *deprimi, demitti*. Gr. ταπεινοῦσθαι. *Amm. ant.* 39. 4. 6. Ogni animo infermo, il quale per biasimo si dibassa, ovvero per lode s' innalza, è canna menata dal vento. *Esp. P. N.* Umiltà si è dibassarsi.

DIBASSATO. *Add. da Dibassare*. Lat. *depressus*. *Fr. Iac. T.* 5. 10. 2. Considerai l' altura, Com' era dibassata.

§. *Per Umiliato*. Lat. *demissus*. *Amm. ant.* 28. 2. 8. Però noi volentieri aiutiamo gli uomini dibassati, e che si sottomettono a noi.

DIBASSATURA. *Dibassamento*. Lat. *depressio, abjectio*. *Zibald. Andr.* Sovente l' altura termina in una vera dibassatura.

DIBASTARE. *Levare il basto, Sbastare*. Lat. *clitellas demere*. Gr. ἐπισάγματα ἀφαιρεῖν.

DIBASTATO. *Add. da Dibastare*.

DIBATTERE. *Battere in quà, e 'n là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose, per istemperarle, e incorporarle insieme; e si usa oltre alla signific. att. nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *tundere, contundere*. Gr. κόπτειν. *Franc.*

Sacch.

Sacch. Op. div. 91. Colato ch' egli è, metti su tutte l' altre cose, e dibatti bene insieme per ispazio di tre ore. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sieno mischiate insieme, e ben dibattute. *Cr.* 4. 41. 6. Prendasi uova quaranta, e in alcuno vasello rotte, con mano, o con netta granatuzza molto si dibattano.

§. I. *Per metaf. Disputare in pro, e 'n contra.* Lat. *perpendere, discutere.* Gr. ἐξετάζειν. *M. V.* 1. 44. Dibattutosi fra loro più giorni, che l' uno voleva, e l' altro no ec. *E* 9. 62. Dibattutosi sopra ciò, per molte riprese, in fine impetrò, che la sua donna ec. sene potesse andare. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Tiberio gli stava a udire, e taceva; molto si dibattero.

§. II. *Per Percuotere insieme, Battere, Crollare.* Lat. *collidere. Dant. Inf.* 3. Ma quell' anime, ch' eran lasse, e nude ec. Cangiar colore, e dibattero i denti, Ratto che inteser le parole crude. *E* 27. La fiamma dolorando si partio, Torcendo, e dibattendo il corno aguto. *Mor. S. Greg.* 15. 18. Quando me ne ricordo, sì ho paura, e il triemito dibatte la carne mia.

§. III. *Per Muoversi, Battere, Agitare.* Lat. *salire, palpitare.* Gr. πάλλεσθαι. *Fiamm.* 5. 9. Così il tristo cuore si cominciò a dibattere, come le preste ali di Progne, qualora ella vola più forte, battono i bianchi liti.

§. IV. *Per Commuoversi, Adirarsi.* Lat. *indignari, stomachari. Sen. Pist.* Io mi dibatto meco medesimo, e grido, e dico: conta, e annovera i tuoi anni. *Alleg.* 328. Se ne dispera ognuno, ognuno a cald' occhi se ne duole, ognuno se ne dibatte.

§. V. *Per Battere, Dar percosse.* Lat. *pulsare.* Gr. κρούειν. *Com. Dant.* Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro Gioviniano. Elle il dibatterono, e dipellarono.

§. VI. *In proverb. Dibatter l' acqua nel mortaio, dicesi dell' Affaticarsi in darno, e senza venire alla conchiusione del fatto. v. Flos* 101. Lat. *oleum, & operam perdere. Alleg.* 108. Voi dibatterete l' acqua nel mortaio, se voi non farete altramenti. *E* 330. Siccome a voler riparare, che io non sia tutto vostro, sarebbe un dibattere l' acqua nel mortaio.

DIBATTIMENTO. *Il dibattere.* Lat. *collisio, concussio.* Gr. συγκρουσμός. *M. V.* 6. 12. L' effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Tes. Br.* 2. 36. Per queste caverne, onde l' acque vengono, conviene, che per dibattimento d' acqua, che vento vi si muova. *E* 2. 37. Ma come elli si sia, il filosofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d' aere, ma la veritade è in Dio, che non si può saper chiaramente.

§. *Per Disputa, Controversia.* Lat. *controversia, disceptatio. M. V.* 10. 67. La cosa per più giorni stette in controversia, e in dibattimento.

DIBATTITO. *Coll' accento nell' antepenultima. Dibattimento. Pass. prol.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l' ansietade ec. e gli altri gravi accidenti, che hanno a sostenere coloro, a' quali tal fortuna scontra. *Fir. disc. an.* 27. Mentre ec. stavano in questo dibattito, il Biondo tornò a mugliare una, o due volte.

§. *Per metaf. Discussione, Disputa.* Lat. *discussio.* Gr. ἐξέτασις. *M. V.* 7. 57. Recata la cosa per lungo dibattito a concordia ec. fu ordinata, e bandita nell' uno reame, e nell' altro triegua per due anni. *E* 10. 26. La cosa stette lungamente in dibattito; in fine il comune comperò la proprietà da coloro, che tenieno Montecoloreto. *Liv. M.* E quando egli in questo dibattito, *E altrove:* Così il dibattito dell' appellazion fu intra il popolo. *Cron. Vell.* Essendo il gran dibattito fra l' una parte, e l' altra.

DIBATTITORE. *Verbal. masc. Che dibatte.*

DIBATTUTO. *Add. da Dibattere.* Lat. *quassatus.* Gr. ἀνασεσεισμένος. *Cr.* 9. 14. 5. Si muti (*la ferita*) due volte il giorno bagnando la stoppa con olio, e albume d' uovo dibattuto. *Sagg. nat. esp.* 236. Perocchè dibattutasi con esso, dileguasi l' appannamento, e chiarisce.

§. *Per Afflitto, Avvilito, Sbigottito.* Lat. *divexatus, afflictus.* Gr. κακοπαθῶν, κακωθείς. *G. V.* 8. 116. 1. Quelli dibattuti della spesa, e della guerra si rimisero ne' Fiorentini. *E* 9. 56. 2. Dibattuti di tanta pestilenza li Spinoli ec. si partirono della cittade.

DI BEL DI', *e* DI' BEL GIORNO. *Posti avverbialm. vagliono l' istesso, che Di giorno.* Lat. *diu, die.* Gr. ἡμέρας. *Sen. Pist.* Noi abbiamo paura di bel díe.

DI BELLO. *Posto avverbialm. Dicesi Venir di bello, o simili; e vale Venirci, Andarci con facilità, Dolce dolce, Senza farsi pregare, Bellamente.* Lat. *ultrò, spontè, bellè.* Gr. ἑκουσίως. *Fir. Luc.* 2. 4. E sai, s' io ne vengo di bello, poveretta a me, forse che io non mi tengo astuta.

DI BEL MEZZO DI', *e* DI BEL MEZZO GIORNO. *Posti avverbialm. vagliono nel punto del mezzo dì, Nel colmo del mezzo dì.* Lat. *in meridie.* Gr. ἐν μεσημβρίᾳ.

DI BEL NUOVO. *Posto avverbialm. Novellamente.* Lat. *denuo.* Gr. πάλιν. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Nè da te resta, che coloro, i quali hanno da te benefizj ricevuti, non possano richiedertene degli altri di bel nuovo. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. A noi sta, se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace. *Sagg. nat. esp.* 150. E appena strutto un ghiaccio, di bel nuovo rimettevamo ad agghiacciare.

DI BEL PATTO. *Posto avverbialm. vale Sicuramente, Certamente. Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne do piena licenza.

DI BENE IN DIRITTO. *Posto avverbialm. vale Giustamente, Direttamente.* Lat. *jure merito.*

DI BENE IN MEGLIO. *Posto avverbialm. esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius.* Gr. εἰς κρεῖττον. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com' uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Morg.* 18. 197. Morgante rispondea: tu mi chiarisci Di bene in meglio, e com' oro affinisci.

DI BISOGNO. *In forza d' add. Necessario.* Lat. *necessarius.* Gr. ἀναγκαῖος. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di Dicembre ec. e si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi, e stovigli di bisogno.

DIBONAIRE. *V. A. Add. Amorevole, Di buona natura.* Lat. *facilis, humanus.* Gr. φιλάνθρωπος. *Guitt. lett.* 13. Amici frati, padri, e signori miei, buono ogni gaudio, e ogni gioia metta, e tegna in voi ogni die vostro il dibonaire buon signore nostro. *E* 19. Ch' è non signor vero, in cui non è pietade, nè giusto vero giudicio in fedel suo; e non padre, ove non benigno amore, nè dibonaire, e dolce paternitade.

DIBONARIAMENTE. *V. A. Avverb. Amorevolmente, Con affetto.* Lat. *benignè, humaniter.* Gr. φιλανθρώπως. *Liv. M.* L' allattò delle sue poppe sì dibonariamente, che ec. *Vit. Barl.* 10. Ed e' sì venne dinanzi da lui, e salutollo dibonariamente. *E* 31. Chiamollo a se, e abbracciollo, e basciollo, e dissegli dibonariamente.

DIBONARIETA', DIBONARIETADE, *e* DIBONARIETATE. *V. A. Amorevolezza, Bontà di natura.* Lat. *probitas, humanitas, facilitas.* Gr. φιλανθρωπία. *Sen. Pist.* Noi siamo accesi della sua dibonarietade, e piacevolezza. *Liv. M.* Di tanto più si dilettava in sua dibonarietà. *Dic. div.* Prego te, Cesare, per la fede, e per la speranza, e per la clemenza, e dibonarietà tua, che tu ci diliberi.

DIBONARITA', *Lo stesso, che Dibonarietà.* Lat. *probitas, humanitas, facilitas. F. V.* 11. 78. Il giovane era cresciuto di bello aspetto, e facevasi valentre, e per sua dibonarità, e dolcezza, avea la grazia di tutti i sudditi suoi (*così ha il ms. Ricci, ma lo stamp. ha per errore* dibonazzità) *Vit. Barl.* 5. Quando e' piacque alla dibonarità del nostro Signore, che mi diliberasse di questa cattività.

DIBOSCAMENTO. *Il diboscare. Viv. disc. Arn.* 28. Si renderà sempre più sensibile mediante il gran diboscamento. *E* 29. Lasciando col diboscamento, e colle coltivazioni non in tutto ben intese, e mal sostenute, indebolire, e snervare la consistenza della superficie de' monti.

DIBOSCARE. *Levar via, Tagliare, o Diradicare il bosco.* Lat. *dumetis purgare. Dial. S. Greg. M.* Tagliando il detto Gotto le spine, e diboscando lo detto luogo con tutto suo sforzo. *Cavalc. med. cuor.* Disse questi al suo figliuolo: va' dibosca la possession nostra. *Vit. SS. Pad.* Incominciò così a fare, onde in poco tempo diboscò la possession sua. *Viv. disc. Arn.* 33. Quel poco buon terreno, che vi era allora che il monte, o 'l colle fu diboscato.

DIBOSCATO. *Add. da Diboscare.* Lat. *dumetis purgatus.*

DIBOTTAMENTO. *V. A. Il dibottare, Dibattimento.* Lat. *agitatio, commotio.* Gr. κίνησις. *Tes. Br.* 2. 36. Elli fa dibatter l' acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sicchè l' aere n' esca fuori ec. ma se la terra è sì grossa, e sì forte, ch' ella non fenda, allora conviene, per vera forza di quello dibottamento dell' aere, e delle vene dell' acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muovere tutta la terra, che v' è dintorno.

DIBOTTARE. *V. A. Agitare, Commuovere, Dibattere.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. κινεῖν. *Tes. Br.* 2. 36. E quando quello vento dibotta l' aere, ch' è rinchiuso per quelle caverne, elli fa dibatter l' acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi.

DI BOTTO. *Posto avverbialm. Di colpo, Immantinente, Di subito.* Lat. *statim, illicò.* Gr. εὐθύς. *Bocc. nov.* 76. 9. Vederemo di botto, chi l' ha avuto. *E nov.* 79. 19. Votene dire una; e di botto incominciò a cantare. *Guid. G.* La qual cosa se tu di botto non farai, sappi, che sanza dubbio tu incorrerai in pericolo di morte. *Dant. Inf.* 22. Non altrimenti l' anitra di botto, Quando 'l falcon s' appressa, giù s' attuffa. *G. V.* 8. 78. 8. Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi. *Bern. Orl.* 3. 8. 41. E lo percosse ad ambe man di botto.

DIBRANCARE. *Sbrancare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *segregare.* Gr. χωρίζειν.

DI BRIGATA. *Posto avverbialm. Tutti insieme, Unitamente.* Lat. *simul, unà.* Gr. ἅμα. *Bocc. nov.* 15. 16. Ve ne potreste tutti andar di brigata. *Urb.* Tutti di brigata presono la via verso il campidoglio. *Petr. uom. ill.* Quegli, ch' erano congiunti a quegli, cominciarono guerra di brigata.

DI BROCCO. *Posto avverbialm. vale Di subito, Subito.* Lat. *statim, illicò.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα.

DIBRUCARE. *Dibruscare. Dav. Colt.* 183. Da tre anni in là non

là non si tocchi col pennato, ma colle mani si dibruchi, e levi il seccheticcio.

DIBRUCIARE. *Abbruciare*. Lat. *comburere*, *exurere*. *G. V.* 10. 99. 3. Si tornarono a Todi ardendo, e dibruciando, e levando prede per le terre del legato. *Liv. dec.* 1. E feciono gran danno intorno al fiume d' Aniene, ardendo, e dibruciando il paese. *Cron. Vell.* 100. Messer Ridolfo da Camerino ec. cavalcò infino alle porte ardendo, e dibruciando. *E* 102. E di quà dall' Arno, e di là arsono, e dibruciarono ogni cosa.

DIBRUSCARE. *Levare i ramuscelli inutili, e seccagginosi*. *Vett. Colt.* 76. Quando e' non par loro, che gli ulivi abbiano molto bisogno d' essere potati ec. usano solo di dibruscargli, che così chiamano i nostri quel, che, s'io non m'inganno, dicevano i Latini *interradere olivetum*; cioè, quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani, e le vermene dentro, scemarle.

DIBUCCIAMENTO. *Il dibucciare*. Lat. *decorticatio*. Gr. ἀπολεπισμός. *Libr. cur. malatt.* Ti potrai valere del dibucciamento delle zucche.

DIBUCCIARE. *Sbucciare*, *Levar la buccia*. Lat. *decorticare*. Gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 3. 17. 5. Sono ec. ancora (*i saggina-li*) da avvolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino. *Franc. Sacch. rim.* 26. La vera Carne fan dibucciare. *Matt. Franz. rim. burl.* Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, lentisco, o altro legno. *Burch.* 1. 60. Che quanto più dibucci sua figura, Più intenerisce, e ingrossano i vassalli.

DIBUCCIATO. *Add. da Dibucciare*. Lat. *decorticatus*. Gr. λελεπισμένος. *Tes. Pov. P. S.* Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E altrove:* La polvere della fava dibucciata posta su sì ristagna il sangue eziandio delle ferite. *Burch.* 2. 24. Con viso acerbo, dibucciato, e tinto.

DIBUCCIO. *Sust. Il dibucciare*. Lat. *decorticatio*. Gr. λεπισμός.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 99. Poichè tu fusti mia moglie, tu hai fatto più volte il dibuccio, comecchè tu creda, che io non me ne sia avveduto. *E appresso:* E se mai si fece uno dibuccio, da questa volta in là se ne fece quattro, tantochè ella diventò, come un' aringa nera.

DI BUONA FEDE. *Posto avverbialm. Fedelmente*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Bemb. stor.* 9. 127. I quali ec. di buona fede a' provveditori per adoperarsi in tutto quello, che bisognasse, presti fossero.

DI BUONA RAGIONE. *v.* RAGIONE.

DI BUON' ARIA. *Posto avverbialm. vale Piacevolmente*, *Lietamente*. Lat. *hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 24. 11. La donna ridendo, e di buon' aria, che valente donna era, e forse avendo cagion di ridere, disse ec.

§. *Talora ha forza di add. e vale Piacevole*, *Gioviale*. Lat. *festivus*, *lepidus*. *Bocc. nov.* 95. 2. Moglie d'un gran ricco uomo nominato Giliberto, assai piacevole, e di buon' aria. *Tes. Br.* 2. 37. E di verso tramontano un altro (*vento*) che è più di buon' aria, che ha nome *corus*. *G. V.* 10. 59. 3. Fu pure dolce signore, e di buon' aria a' cittadini.

DI BUONA VOGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri*. Lat. *impigrè*, *alacriter*. Gr. προθύμως, ἀθύμως. *G. V.* 12. 107. 4. Pregato il Re da' nostri ambasciadori, di buona voglia fece i sopradetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano. *Red. lett.* 1. 232. Ho voluto altresì, che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della bucolica, i quali di buona voglia son concorsi nella mia opinione.

DI BUON MATTINO. *Posto avverbialm. vale lo stesso*, *che Di buon' ora*. Lat. *bene mane*.

DI BUONO IN DIRITTO. *Posto avverbialm. vale Senza frode*, *Dirittamente*, *Fedelmente*, *Di bene in diritto*. Lat. *fideliter*. Gr. πιστῶς. *Zibald. Andr.* 144. Lo ridusse, e smossselo da tal faccenda, e da cota' rapine, e costrinselo, che di buono in diritto nodrisse se, e l' armento. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 23. Se tu dicessi, ch' avessi di buono in diritto, questo è quello, ch' io t' ho mostrato, chè non t' è licito.

DI BOTTO. *Di botto*. Lat. *repentè*. Gr. ἐξαίφνης. *Dant. Inf.* 24. E poi, che fu a terra sì distrutto, La cener si raccolse, e per se stessa, In quel medesmo ritornò di butto. *E Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza, pria che muoia tutto. *But.* Di butto, cioè di subito.

DICADERE. *Scadere*. Lat. *decidere*. Gr. ἐκπίπτειν. *Segn. Mann. Ag.* 31. 1. Parla di quei, che dicadendo dal primiero fervore, sono in via di tornare dal caldo al freddo.

DICADIMENTO. *Il dicadere*. *G. V.* 11. 3. 13. Fatiche, e sudore, spine, e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono.

DICADUTO. *Add. da Dicadere*. Lat. *dejectus*. Gr. ἐκπεσών. *Segn. Pred.* 2. 4. Non prima dicaduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata.

DICAPITAMENTO. *Il dicapitare*, *Decapitazione*. Lat. *capitis amputatio*, *decollatio*. Gr. δειροτομία. *Tac. Dic.* Il dolore del dicapitamento orribile di cotale uomo gli animi nostri, e que' de' savj amici ha compreso.

DICAPITARE. *Tagliare*, *e Troncare il capo*; *ma non si direbbe propriamente se non degli uomini*; *Decapitare*, *Dicollare*. Lat. *caput amputare*, *securi percutere*, *decollare*. Gr. ἀποδειροτομεῖν. *G. V.* 9. 285. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *Dav. Scism.* 83. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie, e Ridolfo Vano ec. e tutti ne furono dicapitati.

DICCO. *Voce straniera*. *Argine*. Lat. *agger*. Gr. χῶμα. *G. V.* 12. 53. 1. I Fresoni ruppono i dicchi, ciò sono gli argini fatti, e alzati per forza a modo del Po, alla riva del mare, per riparare il fiotto.

DI CELATO. *Posto avverbialm. Celatamente*. Lat. *occulte*, *clam*. Gr. λάθρα, κρύφα. *Stor. Pist.* 86. Messer Azzo cavalcò la notte molto di celato.

DICEMBRE. *Il decimo mese dell' anno*, *secondo gli astrologi*. Lat. *december*. Gr. ποσειδεών, δεκέμβριος. *Lab.* 204. Lasciamo stare l' aprile, e 'l maggio, ma 'l dicembre, e 'l gennaio di sei maniere d' erbette verdi ec. apparecchiare. *Cr.* 12. 12. 1. Del mese di dicembre ec. si posson fare le corbe de' vimini. *Alleg.* 129. Per lei non si discerne Dall' agosto il dicembre, il marzo, e il maggio.

DICENTE. *Parlante*, *Che dice*. Lat. *dicens*. Gr. λέγων. *G. V.* 11. 3. 4. Dicente santo Agostino nel sermone del battesimento della città di Roma. *Maestruzz.* 2. 7. 8. Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente.

DICERE. *V. L. Dire*. Lat. *dicere*. *Vend. Crist.* In quello temporale, nel quale era Tiberio Imperatore di Roma, e che udío dicere, siccome Cristo fue tradito ec. *E appresso:* E questi, e molti altri miracoli fece ec. li quali io non potrei dicere, nè pensare. *Dant. Conv.* 209. Veramente questa bianchezza è più nelli grani prima, e secondariamente resulta in tutta la massa, e così secondariamente bianca dicer si può: e per cotal modo si può dicer nobile una schiatta. *Morg.* 25. 113. Gente maisempre di mal dicer vaghi.

DICERÍA. *Ragionamento disteso*, *L' aringare*, *e Il parlare pubblicamente*. Lat. *concio*, *oratio*. Gr. δημηγορία, λόγος. *G. V.* 10. 50. 1. Solennemente, e con belle dicerie annunziò la sua partita. *Amm. ant.* 11. 3. 8. La troppo composta dicería ha molto del voto, e più suona, che non vale. *Nov. ant.* 54. 12. La gente di Roma, e d' altronde, ne tennero grande dicería (*cioè ne favellarono assai*) *Red. Ditir.* 12. Ma si restin col mal die, Sì profane dicerie.

§. I. *Dicería*, *per Ragionamento stucchevole per la lunghezza*. *Bern. Orl.* 1. 29. 40. Stette ad udire attento il Paladino Di colui quella lunga dicería.

§. II. *Per Semplice detto*. *Tav. Rit.* Noi non abbiamo temuto dicería di dame, nè di pastori, nè d' altra gente, che ci 'mpauravano.

DICERIUZZA. *Dim. di Dicería*. Lat. *dissertatiuncula*. Gr. μικρὰ διάλεξις. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Delle centoventuna, che Calvo lasciò, appena me ne piace una, o due diceriuzze.

DI CERTANO. *Posto avverbialm. vale Di certo*. Lat. *certè*. Gr. ἐμπεδῶς, βεβαίως. *Dav. Scism.* 9. Caterina nobilissima, e santissima, per essere stata donna del fratel tuo, non può esser tua, nè ti è lecito tenerla, secondo il vangelo, al quale io so di certano, che gl' Inghilesi tuoi credono, come noi.

DI CERTO. *Posto avverbialm. Certamente*. Lat. *profectò*, *equidem*. Gr. ὄντως, δηλονότι. *Bocc. nov.* 69. 11. Abbi di certo, se le lusinghe, e i prieghi non bastassero ec. e' vi s' adoperrebbe la forza. *E nov.* 93. 15. Vivi adunque di me sicuro, e abbi di certo, che niuno altro uom vive, il quale te, quant' io ami. *G. V.* 11. 6. 7. E di certo se Papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe aoprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini.

DICERVELLARE. *Trarre il cervello*; *e si usa anche neutr. pass.* Lat. *cerebrum extrahere*, *cerebrum diffundere*, *excerebrare*. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

§. *Per Isbalordire*. Lat. *obtundere*, *enecare*. Gr. παρενοχλεῖν, ἀποκτείνειν. *Malm.* 5. 10. Domandale Pluton quel, ch' ella vuole, Che stridendo ogni dì lo dicervella.

DICERVELLATO. *Add. da Dicervellare*. *Senza cervello*, *Senza senno*. Lat. *vecors*, *insipidus*, *mente captus*. Gr. παράφρων. *Franc. Sacch. nov.* 206. Egli ne divenne quasi dicervellato. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona, tu una sola dicervellata a ciascheduno nuoci.

DICESSARE. *Scemare*, *Cessare*. Lat. *diminuere*, *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Amm. ant.* 2. 1. 8. E quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava.

DI CESSO. *Avverb. Discosto*, *Lontano*. Lat. *longe*. *Amm. ant. G.* 199. Ogne cominciamento è di cesso a perfezione. *Teseid.* 4. 54. Essendo quella non molto di cesso.

DICEVOLE. *Add. Conveniente*. Lat. *conveniens*, *decens*. Gr. πρέπων. *Lab.* 105. Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole. *Fiamm.* 1. 10. Ma poichè di molti uno a me per ogni cosa dicevole m' ebbe (*in moglie*) ec. cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi. *Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec. d' altezza dicevole vede affilato surgere l' odorante naso.

Alam. Gir. 4. 11. Secondo i merti altrui cangia maniera Dicevole agli strani, e del paese. *Galat.* 7. Per la medesima cagione non è dicevol costume quando ad alcuno vien veduto per via ec. cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro.

Di che. *Posto avverbialm. Onde, Per la qual cosa*. Lat. *quapropter, ex quo*. Gr. διὰ τοῦτο. *Bocc. Introd.* 9. Di che le più delle case erano divenute comuni. *E nov.* 100. 22. Di che la donna in camicia, e scalza, e senza alcuna cosa in capo, accomandatili a Dio, gli uscì di casa. *Com. Inf.* 10. Dimorò lungo tempo scomunicato, e in contumacia di santa Chiesa, di che non fu senza scrupolo di eresía. *Petr. canz.* 4. 1. Di che i' son fatto a molta gente esempio. *E* 16. 3. Di che vanno superbi in vista i fiumi.

§. *E coll' articolo, conforme altri avverbj simili*. *M. V.* 8. 76. E si tornavano colle prede a salvamento ec. il di che avvenne ultimamente, che cinquanta cavalieri, e pochi pedoni corsono, e girarono il lago dintorno. *Cap. Impr.* 13. E tutto ciò, il di che, e perchè s' avrae a ricevere danari.

Di cheto. *Posto avverbialm. vale Chetamente*. Lat. *tacitè, clam*. Gr. λάθρα. *Varch. stor.* 11. Il quale di piano, e di cheto ne la cavò.

§. *Per Pacificamente*. Lat. *tranquillè*. Gr. ἡσύχως. *G. V.* 7. 85. 2. Quale de' detti Re vincesse la detta battaglia, avesse di cheto la detta isola di Cicilia. *Nov. ant.* 38. 1. Messer Paolo ec. quasi tutta Romagna signoreggiava di cheto.

Dichiaragione. *Dichiarazione*. Lat. *declaratio, expositio*. Gr. ἑρμήνεια, ἐξήγησις. *But. Par.* 4. 1. Cominciò prima a dichiarare l' uno, e dichiaratolo incominciò la dichiaragione dell' altro. *E appresso:* Intrato in due dubbj ec. avea eguale desiderio d' avere dichiaragione.

§. *Per Diliberazione giudiciale*. Lat. *decretum*. *M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Pisa aveano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio. *Cron. Morell.* Per cagione della comparigione, e dichiaragione ultimamente fatta.

Dichiaramento. *Dichiarazione*. Lat. *declaratio, expositio*. Gr. ἐξήγησις. *Mor. S. Greg.* Attendi un poco al dichiaramento del nostro testo. *Teol. Mist.* A maggiore manifestamento del senso anagogico, e dichiaramento. *But. Inf.* 11. Pone lo dichiaramento, che comincia a far Virgilio in generale.

Dichiarare. *Palesare, Far chiaro, Manifestare, Esporre, Interpetrare*. Lat. *declarare, exponere, explicare, explanare*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 3. Tosto dichiarerei a molti semplici quello, che nelle loro cappe larghissime tengon nascoso. *Dant. Purg.* 19. Quel, ch' avarizia fa, quì si dichiara In purgazion dell' anime converse. *Petr. cap.* 10. E da lui pende L' arte guasta tra noi, allor non vile, Ma breve, e oscura; ei la dichiara, e stende.

§. I. *Dichiarare, per Sentenziare*. Lat. *sententiam ferre, definire*.

§. II. *Per Creare, Eleggere*. Lat. *eligere, creare*. Gr. αἱρεῖσθαι, προχειρίζειν. *Guicc. stor. libr.* 11. Il quale il Pontefice dichiarava in questa espedizione Legato della Toscana.

Dichiarato. *Add. da Dichiarare*. Lat. *declaratus, expositus*. Gr. δηλωθείς. *Cron. Morell.* 224. Lascerò quì la notizia, secondo mio giudicio, dichiarata de' detti tempi, e appresso in altro capitolo faremo memoria di Calandro. *Cas. uf. com.* 108. Raccontati, e dichiarati i principj generali ec.

Dichiaratore. *Verbal. masc. Che dichiara, Che interpetra, Interpetre*. Lat. *declarator, expositor, interpres*. Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *Com. Inf.* 4. Siccome Daniello fu rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabucdonosor. *But.* E però ha finto, che Stazio ne sia dichiaratore.

§. *Per Giudice*. Lat. *quæsitor*. Gr. ζητητής. *M. V.* 3. 60. I dichiaratori da Pisa aveano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio.

Dichiaratrice. *Femm. di Dichiaratore*. Lat. *declaratrix*. Gr. ἐξηγουμένη. *Com. Inf.* 19. Drizzò 'l dito, dimostrando in ver lo cielo, là dove era Beatrice dichiaratrice di tutti i dubbj.

Dichiarazione. *Il dichiarare*. Lat. *declaratio, expositio*. Gr. ἑρμήνεια. *G. V.* 11. 19. 2. Sì metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare.

Dichiarire. *Chiarire, Cavar di dubbio*. Lat. *declarare, certiorem facere*. Gr. σαφηνίζειν. *Cron. Morell.* Dichiarire le parti della detta sentenza. *Bocc. nov.* 2. 7. Dove ha maggiori maestri, e più savj uomini in quella, che son quì, da poterti di ciò, che tu vorrai, o domanderai, dichiarire.

§. *Per dichiarare*. Lat. *declarare*. Gr. δηλοῦν. *Cron. Vell.* Avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma, e poi maggiormente dichiarì il tempo. *G. V.* 12. 22. 5. Se alcuno de' detti infra diece anni pensatamente facesse micidio, dichiaritosi per consiglio del popolo, dee a perpetuo essere rimesso tra' grandi.

Di chiaro. *Posto avverbialm. Chiaramente, Certamente*. Lat. *planè, procul dubio*. Gr. σαφῶς. *Mor. S. Greg.* Se ponessono il loro affetto alla felicità esteriore, di chiaro non sarebbon giusti. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Il dirsi, ch' egli era morto di veleno, ne faceva più increscere; non posso dirlo di chiaro. *Ambr. Furt.* 5. 2. Ma sapetelo voi di chiaro? ch' ella non fosse invenzione di maestro Cornelio per darli carico.

Dichinamento. *Il dichinare. Dechinamento*. Lat. *inclinatio*.

§. I. *Per China, Calata*. Lat. *declive*. Gr. τὸ κάταντες. *Liv. dec.* Il dichinamento con picciole circuizioni, in sì fatta maniera ammollirono.

§. II. *Figuratam. Abbassamento, o Scemamento di forze, o di riputazione*. *G. V.* 11. 81. 5. Onde fu gran rotta allo stato di messer Mastino nel suo dichinamento.

Dichinante. *Che dechina, Che cala*. Lat. *declinans*. *G. V.* 12. 40. 2. E 'l sole era quasi a mezzo 'l cielo, un poco dichinante all' angolo a gradi sedici.

Dichinare. *Calare, Andare allo 'ngiù, Abbassarsi*. Lat. *declinare*. Gr. ἐκκλίνειν. *Dant. Purg.* 1. Volgiamci indietro, che di quà dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. *E* 7. Ma vedi già, come dichina il giorno, E andar su di notte non si puote. Però è buon pensar di bel soggiorno. *Com. Inf.* 2. E prima descrive l' ora del tempo, cioè il dichinare del díe, e 'l cominciar della notte.

§. I. *Per Accostarsi, Avvicinarsi, Participare di checchessia*. *Cr.* 9. 60. 3. Quegli son migliori, che dichinano in giovanezza, non in vecchiezza.

§. II. *In signific. neutr. pass. Avvilirsi, Umiliarsi, Rinchinarsi, Piegare, Condiscendere*. Lat. *flecti, submitti*. Gr. ὑποπίπτειν. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all' ubbidienza di santa Chiesa, anzi fu pertinace, vivendo mondanamente. *E appresso:* Non volle dichinarsi alla Chiesa. *M. V.* 9. 61. Indurati negli affanni, e ne' pericoli non si dichinavano a nulla, ma con fronte dura, e pertinace più si mostravano fieri, che mai. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. Essendo di lingua troppo libero, e non usato a dichinarsi.

Dichino. *Sust. Dichinamento*. Lat. *inclinatio*. Gr. ἔγκλισις. *G. V.* 11. 129. 3. Però cominciò ad andare al dichino il nostro comune. *Tes. Br.* 8. 34. Però va nostro comune siccome al dichino. *Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l' uomo con gran pompa, e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

Diciannove. *Nome numerale assoluto, composto di dieci, e nove*. Lat. *novemdecim*. Gr. ἐννεακαίδεκα. *Gr. S. Gir.* 19. Lo diciannove grado di questa santa iscala (*quì vale propriamente: decimonono*)

Diciannovesimo. *Nome numerale ordinativo*. Lat. *decimus nonus*. Gr. ἐννεακαιδέκατος. *Red. Oss. an.* 84. Il giorno diciannovesimo di Luglio nacque una sola mosca. *E cons.* 1. 259. Solamente nel diciannovesimo anno fu sorpresa da una disenteria.

Diciassette. *Nome numerale assoluto, composto di dieci, e sette*. Lat. *septemdecim*. Gr. ἑπτακαίδεκα. *Gr. S. Gir.* 17. Lo diciassette grado di questa santa iscala si è limosina (*quì vale: diciassettesimo*) *Red. esp. nat.* A diciassette ore lo rinchiusi in una gabbia. *Varch. stor.* 9. 262. I capitani son diciassette. *E* 10. 300. Agli diciassette fecero una trincea a Giramonte.

Diciassettesimo. *Nome numerale ordinativo*. Lat. *decimus septimus*. Gr. ἑπτακαιδέκατος.

Dicibile. *Add. Da dirsi, Atto a dirsi*. Lat. *dictu facilis*. Gr. ῥητός.

Diciferare. *Dichiarar la cifera*. Lat. *aperire scripturam*.

§. *Deciferare, dicesi anche del Dichiarar qualsivoglia cosa, nella quale sia difficultà nello 'ntenderla*. Lat. *enucleare, explicare*. Gr. σαφηνίζειν. *Fir. nov.* 2. 211. Si diliberò la mattina vegnente andarsene a Roma, e cercar di qualche valent' uomo, che meglio gnene diciferasse. *Varch. Suoc.* 5. 3. Io dirò a loro tutto quello, che ella ha detto a me, forse lo saperranno diciferare essi.

Diciferato. *Add. da Diciferare*. Lat. *expositus, explicatus*. Gr. σαφηνισθείς. *Varch. stor.* 12. 448. Fu ben vero, che i Dieci alcuna volta tutti d' accordo, quando volevano mandare alcuno de' loro cancellieri a leggere alcuna lettera pubblicamente nel consiglio, usavano fare, che messer Donato, diciferata, e letta ch' ei l' aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito. *Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano letta, e riletta, diciferata, e comentata tante volte, ch' e' la 'ntende da vantaggio.

Diciferatore. *Verbal. masc. Che decifera*. Lat. *declarator, expositor*. Gr. ἐξηγητής. *Car. lett.* 2. 208. Sopra di essa di nuovo feci il diciferatore, e 'l torcimanno.

Dicimare. *V. A. Levar la cima, Spuntare*. Lat. *verticem amputare, decacuminare*. *Rim. ant. P. N. M. Gon. Interm. Luc.* Una ragion, qual io non saccio, chero, Ond' è, che ferro per ferro si lima, E natura di vena, o di tempero, O mollezza di quel, che si dicima, Cresce ec.

Dicimato. *Add. da Dicimare*.

Dicimento. *V. A. Dicitura*. Lat. *dicendi ratio, sermo*. Gr. λέξις. *Volg. Ras.* Capitolo primo d' un dicimento universale, per lo quale si fa giovamento a conoscere le virtudi de' cibi.

Dicimenza. *V. A. Dicimento*. Lat. *sermo*. Gr. λόγος, διάλεξις. *Rim. ant. Ser Pac. P. N.* Poichè fallita m' è vostra piacenza, E la valenza del vostro valore, Non posso, ch' io non faccia dicimenza Della doglienza, ch' io ne sento al cuore.

Dicioccare. *Levare, o Guastar le ciocche*. Lat. *ramulos refringere*.

Diciottesimo. *Nome numerale ordinativo*. Lat. *decimus octavus*. Gr. ὀκτωκαιδέκατος. *Bocc. nov.* 18. 33. Era già il diciottesimo anno passato, poichè 'l conte d'Anguersa, fuggendo, di Parigi s' era partito. *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. Di manierachè poi nel diciottesimo anno, essendo venuta (come volle colui, che di tutte le cose divine, e umane è ottimo dispònitore) la morte del duca Alessandro, tutti gli occhi si voltarono al signor Cosimo. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Non ha fornito il diciottesim' anno. *Red. esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ec. racconta ec.

Diciotto. *Nome numerale, il quale contiene otto oltre i dieci*. Lat. *duodeviginti*. Gr. ὀκτωκαίδεκα. *Fr. Giord. Pred.* Giovane baldanzoso nella età di diciotto anni. *Fir. As.* 298. Dovendo per comandamento del suo capitano portar certe lettere, allor mi vendè diciotto lire a due fratelli, i quali stavano con un Signore di casa Orsina.

§. I. *Tener l' invito del diciotto, si dice in modo proverb. di chi è soverchiamente loquace*. Lat. *Archytæ crepitaculum*, *Moschus canens Bœoticum*. *Morg.* 3. 71. E sopra Vegliantino era salito, E del diciotto tenea ogn' invito.

§. II. *Tirar diciotto con tre dadi, vale Aver maggior fortuna, che si possa mai; proverb. tolto dal giuoco di tre dadi, nel quale diciotto è il maggior punto, che si possa fare*. Lat. *prosperum tesserarum jactum habere*. *Malm.* 9. 2. Là gli uomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

Dicitore. *Verbal. masc. Che dice*. Lat. *narrator*. Gr. ἀγορεύων. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere chi che d' esse sia il dicitore.

§. I. *Per Oratore, Aringatore*. Lat. *orator*. Gr. ῥήτωρ. *G. V.* 7. 70. 1. E fecero loro dicitore messer Palmieri Abati, il quale ringraziò molto la venuta del Re. *E* 10. 112. 4. Fu congregato molto popolo; dove erano molti dicitori. *Cavalc. discipl. spir.* Dovemo sapere, che avere buona dottrina, e mala vita torna in gran vergogna del dicitore.

§. II. *Per Componitore*. Lat. *scriptor*. Gr. γραφεύς. *Bocc. nov.* 97. 8. Ritrovò un Mico da Siena, assai buon dicitore in rima, a que' tempi. *E vit. Dant.* 256. Il cui nome fu Dino di messer Lambertaccio Frescobaldi in quelli tempi famosissimo dicitore per rima in Firenze.

Dicitura. *V. A. Diceria*. Lat. *oratio*, *concio*. Gr. λόγος. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna per far dicitura alla gente.

Dicollare. *Dicapitare*. Lat. *decollare*, *caput amputare*. *G. V.* 7. 35. *tit.* Come certi nobili di Firenze rubelli furon presi, e menati in Firenze, e dicollati.

§. *Figuratam. Serm. S. Ag. D.* Questa (*invidia*) scacciò Adamo, questa accecò san Piero, questa dicollò san Paolo.

Dicollato. *Add. da Dicollare*. Lat. *decollatus*. Gr. ἀποκεφαλισθείς. *M. V.* 3. 46. Ricordandoci de' due fratelli dicollati degli Ardinghelli di san Gimignano.

Dicollazione. *Tagliamento di collo*. Lat. *decollatio*. *M. V.* 2. 6. Per la sua dicollazione, e di due suo' compagni diede assemplo a gli altri castellani di più intera fede.

Di colpo. *Posto avverbialm. vale Di botto, Immantinente, In un tratto*. Lat. *illicò*, *repentè*. Gr. αὐτίκα, ἐξαίφνης. *M. V.* 5. 48. E di colpo con poca fatica ebbono presi i due navilj. *Dant. Inf.* 22. Di che ciascun di colpo fu compunto. *Tav. Rit.* Staffa non richiedè, ma di colpo con tutta sua armadura saltòe suso. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovar le buone parole, io vi metterò segnali, che le ti mostreranno incontanente.

Di colta. *Posto avverbialm. vale Di posta*. Lat. *extemplo*, *illicò*. Gr. εὐθύς, παραυτίκα. *Cant. Carn.* 439. Abbia buon occhio, e le braccia snodate Per dar sempre di colta le sassate.

§. I. *Dare alla palla di colta, vale Darle innanzi, ch' ella balzi in terra*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 40. Per dreto, e in mezzo pratichi maestri, Ch' al primo la rimbecchin, ma di colta.

§. II. *In proverb. Di colta son le buone sassate; e si dice di chi hà qualche disgrazia immediatamente, e improvvisamente; e anche per ironia di chi ha qualche ventura non aspettata*.

Di compagnía. *Posto avverbialm. vale In compagnia, Insieme*. Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *Fir. Rag.* 135. Tutti di compagnía si messero per andare a vedere un vivaio. *Alam. Colt.* 5. 128. E l' altre uscire Al ciel di compagnía per se ciascuna Del suo proprio sapor mischiando in essa.

Di concordia. *Posto avverbialm. vale Concordevolmente*. Lat. *concorditer*, *unanimiter*. Gr. ὁμοφρόνως. *Amet.* 18. Il quale veduto da loro, di concordia dove egli era n' andarono. *Malm.* 3. 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si messero a gridar misericordia.

Di conserva. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di compagnia; e si dice comunemente delle navi, che vanno insieme*. Lat. *unà*, *simul*. Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Malm.* 4. 15. E dove egli era Di conserva n' andar cogli altri dui.

Di continuo. *Posto avverbialm. vale Continuamente*. Lat. *continenter*, *assiduè*. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ne son venuta in carcere stiava, e di continuo lacerata, e mal trattata.

Di contra, e di contro. *Preposizione, che al terzo, e quarto caso si accompagna; e vale Dirimpetto, Dalla parte opposta*. Lat. *contra*. Gr. ἀντικρύ. *G. V.* 7. 7. 2. Giunse ad ora di mezzogiorno appiè di Benivento alla valle di contro alla città. *E* 11. 139. 4. E se 'l capitano fosse almeno sceso al piano di contro al Prato di Lucca, si fornía allora la terra per forza.

§. *In forza d' avverb. Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D' un gran palazzo Micol ammirava. *E* 14. Folgore parve, quando l' aer fende, Voce, che giunse di contra, dicendo.

Di contrattempo. *Posto avverbialm. vale Contrattempo, Fuor di tempo*. Lat. *extra tempus*. Gr. παρὰ καιρόν. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Perocchè l' interesse Convien, che prima assicuri la gente, E poi dia il colpo suo di contrattempo.

Di corso. *Posto avverbialm. vale Correndo, A corsa*. Lat. *curriculò*, *cursim*. Gr. δρομαῖως. *Liv. M.* Elli levaro un fiero grido, e assalirongli di corso.

Di corto. *Posto avverbialm. vale In breve, Fra poco*. Lat. *brevi*, *paulo post*. Gr. μετ' ὀλίγον. *G. V.* 10. 31. 2. E aveasi novelle, che 'l Bavero, detto Re de' Romani, di corto dovea passare in Toscana. *Stor. Pist.* 114. Se di corto lo comune di Firenze non provvedea, convenía loro rendere la città a Castruccio. *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Come gli uccelli, che vivon di rapina, stanno osservando le bestie, che sono per l' infermità stanche, o di corto cader debbono. *Cas. lett.* 24. Io mi rimetto alle sue lettere, ed al suo gentiluomo, il quale di corto verrà bene instrutto.

§. *In vece di Poco fa*. Lat. *nuper*, *proximè*. Gr. νεωστί, ἄρτι. *G. V.* 8. 79. 2. Non isbigottiti, nè spaventati delle due grandi sconfitte ricevute così di corto.

Di costa. *Preposizione, che al terzo caso comunemente, e pure anche al quarto, e al sesto si accompagna; e vale Dallato*. Lat. *juxta*. Gr. παρά. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, in quello, che tutto era dattorno murato, se n' entrarono. *G. V.* 1. 43. 2. E ricogliendo in se molti fiumi, entra per la città di Roma infino in mare, ove fa foce di costa alla città d' Ostia. *E* 9. 256. 2. Prima sulla fronte di Levante di costa al fiume d' Arno. *E* 11. 113. 4. Quella mattina in san Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro. *E* 12. 63. 2. E lasciò quando si partì di Parigi al suo proposto di Parigi, che facesse disfare le case, che erano di fuori, e dentro di costa le mura di Parigi. *Dant. Purg.* 32. Vidi di costa a lei dritto un gigante, E baciavansi insieme.

§. I. *In forza d' avverb. vale lo stesso*. Lat. *a latere*. Gr. πλάγιόθεν. *Dant. Inf.* 27. Io era in giuso ancora attento, e chino, Quando 'l mio duca mi tentò di costa, Dicendo: parla tu, questi è Latino. *G. V.* 7. 130. 5. E l' altra loro schiera conseguente appresso, salvo il conte Guido Novello, che era con una schiera di cento cinquanta cavalieri per fedire di costa, non s' ardì di mettere alla battaglia.

§. II. *Aiuto di costa, vale Sovvenzione, che si dà a' ministri oltre al pattovito stipendio*. *Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera ec. di qualche aiuto di costa. *Red. lett.* 1. 373. Da questi serenissimi miei Padroni io gli ho fatti dare molti aiuti di costa.

Di costato. *Posto avverbialm. vale Di costa, Per banda*. Lat. *a latere*. Gr. πλάγιόθεν. *Varch. Ercol.* 70. Far cappellaccio che cosa è? I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra non col ferro, e di punta, ma col legnaccio, e di costato non gira, sì dicono aver fatto cappellaccio.

Dicotto. *Add. da Dicuocere*. *Appassito*. Lat. *decoctus*, *Cresc.* Gr. ἀφεψηθείς. *Cr.* 4. 19. 2. L' uve al sole dicotte poni in mosto.

Dicozione. *Decozione*. *M. Aldobr. P. N.* 45. Fare primieramente una dicozione, nella quale sieno cotte queste cose ec. e quando la dicozione sarà cotta sì distemperate nella predetta acqua mezz' oncia di benedetta.

Dicrescere. *Discrescere*, *Scemare*. Lat. *decrescere*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Petr. uom. ill.* Furono trovati da Faustolo pastore del Re, il quale di sopra aviam nominato, e la lupa similmente, essendo dicresciuto il fiume. *Cr.* 9. 64. 4. Quando cominciano (*i buoi*) ad invecchiare, dicrescono, anneriscono, e si rodono. *Tass. Ger.* 20. 31. Dicresce in mezzo il campo: ecco è sparito.

Dicreto. *V. A. Decreto*. Lat. *decretum*, *statutum*. Gr. νόμος. *G. V.* 1. 28. 4. Fecero dicreto, che mai non avesse più Re in Roma. *E cap.* 35. 1. Il consolo fece con Fiorino dicreto, che niuno dovesse vendere, nè comperare pane. *M. V.* 8. 110. Secondochè dicono gli antichi dicreti de' santi Padri, il prelato dee fare delle rendite sue tre parti.

Dicrinare. *V. A. Declinare*. Lat. *declinare*. *G. V.* 11. 99. 1. Nell' anno 1339. addì 7. di Luglio tra la nona, e vespro scurò il sole nel segno di cancro più che le due parti, ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte, ma pure si vide assai tenebroso.

Dicrollamento. *Crollamento*. Lat. *concussio*. Gr. σάλευμα. *M. V.* 3. 50. Il corpo si dibattè, e aperse le congiunture della sua cassa con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. *Teol. Mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè sieno stabili, e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto a dentro.

Dicrollare. *Crollare*. Lat. *concutere*. Gr. ἀνασείειν. *Pallad.*

lad. Si vogliono le lor vette scuotere, e dicrollare. *Cr.* 4. 11. 3. E serrato con alcuno coprimento, da' venti, e dal sole si difenda, acciocchè questi non la dicrollino, e questo non la riarda. *Mor. S. Greg.* Egli ci percuote, e non ci rompe; spigne, e non ci commuove; dicrollaci, e non ci getta in terra.

§. *Per metaf. Smuovere*. *Serm. S. Ag.* Così avviene a te monaco, se tu ec. non ti lasciassi dicrollare al mondo.

DICROLLATO. *Add. da Dicrollare*. Lat. *concussus*. Gr. διασεισθείς. *Teol. Mist.* Misura buona, e traboccante, e dicrollata daranno del vostro.

§. *Per metaf. Oppresso*, *Abbassato*. Lat. *dejectus*. Gr. καταβληθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. L' affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l' animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

DI CUORE. *Posto avverbialm. vale Con affetto*, *Cordialmente*, *Di buona volontà*. Lat. *ex animo*. Gr. ἐκ καρδίας. *S. Grisost.* Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui. *M. V.* 9. 60. Non si trovò nella terra persona, che si levasse di cuore, tanto era odiato, e malvoluto. *Cas. lett.* 13. Pregando di cuore il Signore Dio, che felice la conservi.

DIDASCALICO. *V. L. Add. Instruttivo*, *Che insegna*. Lat. *didascalicus*. Gr. διδασκαλικός, διδακτικός. *Cas. lett.* 75. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici, che solo si contentano di procedere per argumenti.

DI DENTRO. *Posto avverbialm. contrario di Di fuori*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Pass.* 368. I quali hanno le cagioni naturali o dalla parte di dentro, o dalla parte di fuori. *E appresso:* Le cagioni del sogno saranno più e dalla parte di dentro, e dalla parte di fuori. *Ricord. Malesp.* 194. Per difetto di vettuaglia quelli di dentro, uscendone di notte, furono tutti quasi presi, e morti.

§. *In forza di sust. Alleg.* 297. Chi dunque non l'avrà più in riverenza, Veduto il suo di dentro, e 'l suo dintorno, Che s' abbia Roma, Napoli, e Fiorenza?

DI DI'. *Avverb. vale Mentre è giorno*, *Di giorno*. Lat. *luce*, *die*. Gr. ἡμέρας. *Bocc. Introd.* 19. Era tanta nella città la moltitudine di quelli, che di dì, e di notte morieno, che uno stupore era ad udir dire, non che a riguardarlo.

DIDIACCIARE. *Dicesi dello Struggersi*, *che fanno le cose già diacciate; contrario di Diacciare*. Lat. *liquescere*, *solvi*. Gr. τήκεσθαι, διαλύεσθαι.

DIDIACCIATO. *Add. da Didiacciare*. Lat. *gelu solutus*. Gr. διαλυθείς. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Ma quel dì essendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e spadoni a due mani fur disutili.

DI DIETRO. *Posto avverbialm. dinota Situazione opposta alla parte dinanzi*. Lat. *retro*, *a tergo*. Gr. ὄπισθεν. *Com. Inf.* 17. Quanti n' avea questa frode per lo suo dosso, cioè dinanzi, di dietro, e dallato.

§. I. *In forza di preposizione*, *per lo stesso*, *che Dietro*. Lat. *post*. *Bocc. Introd.* 22. Andando due preti con una croce per ciascuno, si misero tre, o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *E concl.* 8. Elle non correranno di dietro a niuna a farsi leggere. *Com. Inf.* 25. Dice, che in sulle spalle di dietro dalla collottola gli era un dragone.

§. II. *E collo articolo avanti*. *v.* AL DI DIETRO.

DI DI' IN DI'. *Posto avverbialm. vale lo stesso*, *che Alla giornata*, *Di giorno in giorno*, *Giornalmente*. Lat. *in dies*. Gr. καθ' ἡμέραν. *Petr. canz.* 39. Venuto è di dì in dì crescendo meco. *E son.* 306. Di dì in dì, d'ora in ora amor mi ha roso. *Pass.* 148. Onde crescendo la tentazione molesta di dì in dì ec. *E* 177. E non indugi di dì in dì, acciocchè il peccato non si dimentichi. *Alam. Colt.* 2. 44. L'aspra necessità, l' usanza, e 'l tempo Partorir di dì in dì l'astuzia, e l' arte.

DIDOTTO. *Add. Dedutto*. Lat. *deductus*, *ductus*. *Cr.* 2. 17. 1. L' umor delle piove ne scenda fuori per la china, o colle, dolcemente didotto, e chinato per li lati (*cioè: di poco pendio*)

DI'E. *Per Dì*. *Usato dagli antichi comunemente per ischifar la durezza dell' accento grave*, *siccome Fue*, *e altri simili*. Lat. *dies*. *Dant. Purg.* 30. Voi vigilate nell' eterno díe. *Petr. canz.* 8. 3. Che quasi un bel sereno a mezzo 'l díe Fer le tenebre mie. *Libr. Astrol.* Poni l' opposito del grado del sole, se fosse di díe. *Fior. S. Franc.* 4. E la sera ripensando di quello, ch' egli avea fatto il díe. *Cas. canz.* 4. 5. Ond' io del sonno, e del riposo l'ore Dolci scemando parte aggiunsi al díe; Delle mie notti ec. *Bemb. rim.* Che giunse quasi un sole a mezzo díe.

DIECE. *Nome numerale*. *Dieci*. Lat. *decem*. Gr. δέκα. *Maestruzz.* 2. 2. E molti anche si riducono a diece comandamenti di Dio. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *E Par.* 6. Che gli assegnò sette, e cinque per diece. *E* 27. Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo, e da quinto. *Libr. Viagg.* Sappiate, che 'l balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più, che 'l falsificato, o maliziato. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole ec. raccontate in diece giorni da una onesta brigata.

§. *Per Numero indeterminato*. *Dav. Scism.* 47. Citò a venire a Roma a giustificarsi ec. a pena di scomunica, privazione del regno, e di tutti i beni, e d' interdetto, e fino a diece altri pregiudizj tremendi.

DIECI. *Lo stesso*, *che Diece*. Lat. *decem*. Gr. δέκα. *Com. Inf.* 22. Qui connumera dieci demonj sotto un decurione. *Bern. rim.* Non più a due a due, ma a dieci, a venti. *Red. cons.* 1. 229. Consiglierei, che ec. ne tracannasse dieci, o dodici gran tazze.

DIECINA. *Somma*, *che arriva al numero del dieci*. *Decina*. *Vit. Benv. Cell.* 47. I quali patti erano a centinaia, e non a diecine.

DIEL VOGLIA, *e* DIEL VOLESSE. *Lo stesso*, *che Dio volesse*. Lat. *utinam*. Gr. εἴτε. *Amm. ant.* 10. 3. 11. Diel volesse, che così molti bene facessero, come molti bene parlano. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Diel voglia, sieno favole, e che la morte di Germanico non rovini chicchessia.

DI ENTRO. *Dalla parte di dentro*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti e que' d' entro, e que' di fuori intendano a Dio. *M. V.* 11. 20. Il perchè quei d' entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato. *Dant. Par.* 6. D' entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano. *E* 12. Nascendo di quel d' entro quel di fuori.

DIESIS. *Termine musicale*, *che vale Accrescimento di voce alle note per un semituono*, *che si dice ordinariamente mezza voce*. Lat. *diesis*. Gr. δίεσις.

DIETA. *Di tre sillabe*, *benchè nel verso si adoperi talora a uso di dittongo*, *e facciasi di due sillabe*; *Regola di vitto*, *e per lo più Astinenza di cibo a fine di sanità*. Lat. *inedia*, *ciborum abstinentia*, *victus ratio*. Gr. δίαιτα. *M. V.* 25. E per dieta, o per altri argomenti, ch' e' medici facessono, o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *M. Aldobr. P. N.* 46. Chi vuole purgare la malinconia, sì gli conviene la dieta usare. *Capr. Bott.* 7. 138. E come s' ha a fare questo? io non t' intendo. A. Colle cose, che gli confortano (*gli spiriti vitali*) collo esercizio, colla dieta, e col viver lietamente, e senza pensieri. *Red. Oss. an.* 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere. *Malm.* 3. 13. E quel, che attende a predicar dieta, E farebbe a mangiar coll' interesso.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 24. 3. Faceva molto spesso troppo più lunghe diete, che voluto non avrebbe.

§. II. *Per simil. Bellinc. son.* 254. Ma perchè la mia borsa fa dieta ec.

§. III. *Tenere a dieta*, *vale Somministrare scarsamente*, *e a stento*; *e dicesi per lo più del cibo*. Lat. *parce victum &c. suppeditare*. *G. V.* 11. 111. 5. Al Re d'Inghilterra fallía moneta, che i suoi uficiali di là il ne teneno a dieta, e scarso. *Libr. Son.* 114. Ma lo Dio de' pastori il tiene a dieta (*qui scherza coll' equivoco del nome di Pane Dio de' pastori*)

§. IV. *Dieta*, *in signific. d' Assemblea*. Lat. *conventus*. Gr. ἐκκλησία. *Fir. rim. burl.* 119. Che se ciò fosse i principi Tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l' anno grassi, e freschi. *Bern. Orl.* 2. 2. 4. Dicon costor, che se questa brigata, Che in Biserta facea quella dieta, Subito in Francia se ne fusse andata, Cristianità non era troppo lieta. *Stor. Eur.* 4. 81. Sapendo come esso Carlo tornava dalla dieta di Bonna, ed era già nella Piccardía.

§. V. *Dieta da Dì*, *giorno*, *vale Spazio d' un giorno*. *Coll. Ab. Isac.* 22. Molte volte a coloro, che erano presso al mondo, quasi per un migliaio, o per ispazio d' una dieta, condusse, e menòe a loro le femmine.

DIETAMENTE. *Avverb. Con prestezza*, *Prestamente*. Lat. *velociter*, *celeriter*. Gr. διὰ τάχυς. *Stor. Aiolf.* Cavalcava dietamente, perchè vedeva avvicinarsi la notte. *Tratt. gov. fam.* Facciano dietamente le lor faccende. *Buon. Tanc.* 4. 11. Par ch' ella vada a morir dietamente.

DIETARE. *Tenere a dieta*. Lat. *victum attenuare*, *ciborum abstinentiam præscribere*. Gr. δίαιταν ἐπιτέλλειν. *M. Aldobr.* Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo. *Libr. cur. malatt.* Questo avviene, quando i maestri medici dietano li loro infermi con troppo di strettezza.

DIETETICO. *Add. Appartenente alla regola del vitto*. Lat. *diæteticus*. Gr. διαιτητικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Il fisico pensa con lo 'nfermo diligentemente alle cose dietetiche.

DIETREGGIARE. *Dare addietro*, *Ritirarsi*. Lat. *retrocedere*. Gr. ἀναχάζειν. *Liv. dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Fr. Giord. Pred.* Nella via del paradiso non bisogna dietreggiare.

DIETRO. *Preposiz. che serve al terzo caso; contrario di Innanzi; e vale Dopo*, *Indietro*. Lat. *post*, *retro*. Gr. μετά, ὄπισθεν. *Petr. canz.* 9. 4. E lassi Spagna dietro alle sue spalle. *E son.* 78. Dietro a quel sommo ben, che mai non spiace, Levate 'l core a più felice stato. *Dant. Purg.* 2. Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. *Bocc. Introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie ec. più ricercando non vada. *E nov.* 85. 19. Dove la Niccolosa gli andò dietro, volse i passi verso la casa della paglia. *Guid. G.* Che gittatosi dietro ogni onore di sua beltade, a te interamente diede il corpo, e lo spirito suo. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Quanto è migliore, e cosa più ragionevole, i benifizj, che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani, e offerirli, non gittarli loro dietro. *E* 7. 1. L'andare dietro all' altre (*cose*) fu trovato non per medicina dell'animo, ma per esercitazione dell' ingegno.

§. I. *E col sesto caso pur si trova*. *Dant. Conv.* 149. Questa

sta opinione è quasi di tutti, dicendo, che dietro da costui vanno tutti coloro, che fanno altrui gentile per essere di progenie lungamente stata ricca. *E Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Con l' ale aperte gli giaceva un draco.

§. II. *E coll' infinito de' verbi, quasi col quarto caso. Bocc. nov.* 31. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. in un canto sopra un carello si pose a sedere.

§. III. *Talora è avverb. Petr. son.* 68. Vorreimi a miglior tempo essere accorto Per fuggir dietro più, che di galoppo. *E* 232. Che fai, che pensi, che pur dietro guardi? *E* 233. E la morte vien dietro a gran giornate. *Dant. Inf.* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l' altro, e dietro 'l braccio destro D' una catena.

§. IV. *Dietro a casa, o Dietro via, per Culo, detto in ischerzo. Bern. rim.* Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che t' han cacciato un porro dietro via? *Malm.* 11. 11. Volta alle donne il dietro a casa, e svigna.

DIETROGUARDIA. *Retroguardia.* Lat. *extrema acies.* Gr. ἐσχάτη παράταξις. *G. V.* 3. 2. 7. Fu messo allo andare in oste alla dietroguardia.

DIFALCARE. *Trarre, Sbattere.* Lat. *demere, deducere.* Gr. ἐξάγειν. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara ec. Il verbo generale è difalcare. *Cas. lett.* 91. Che difalcato quello, che vi tocca per la limosina, che si fa ec. fra tutti gli ofiziali averete circa quaranta scudi.

§. *Per metaf. Scemare, Diminuire. Morg.* 10. 44. E molti colla spada ne difalca Della turba bestiale, e maladetta.

DIFALCAZIONE. *Il difalcare.* Lat. *deductio, detractio.* Gr. ἀφαίρεσις. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Perciò se tu vuoi, che de' benefizj, che tu fai, ti sia saputo grado, abbi cura, che trapassino interi ec. e siano dati loro senza difalcazione, o ritenzione alcuna.

DIFALTA. *Diffalta, Mancanza. Lucan.* Simigliantemente Pompeo, che ben vide, che era a nulla a quella volta, e per difalta de' suoi si lasciò li Romani a Capova.

DI FATTO. *Posto avverbialm. Subitamente, Immantenente.* Lat. *statim, illicò.* Gr. εὐθύς. *Cron. Morell.* 280. Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono presi ec. e di fatto, e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati. *Stat. Merc.* Procedendo contro a loro, e loro beni di fatto. *Libr. Viagg.* La quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere, ove debbono essere.

§. I. *Per Effettivamente, In effetto.* Lat. *re, reapse.* Gr. ἔργῳ. *Pass.* 285. Quando la persona disidera di manifestare alcuno bene, ch' ell' abbia, e di fatto il manifesta con diritta ragione, e a buono fine. *E* 328. A quello, che dicono, che di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch' elle sieno ec. dico ec. *E* 346. Prende podestà, e balía (*il diavolo*) sopra quelle cotali persone, le quali, se non realmente, e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Lasc. rim.* Ognun di fatto dice, ch' ella è mia.

§. II. *Di fatto è anche termine legale; e vale Secondo 'l fatto, o In fatto stesso.* Lat. *de facto. Maestruzz.* 1. 78. Che sarà, se vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll' altra? *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *G. V.* 11. 39. 1. Stendea il suo ufficio di ragione, e di fatto, a modo di bargello, sopra ogni altra signoría. *Stat. Merc.* Possa astrignere, e pigliare, e pigliar fare di ragione, e di fatto.

DIFENDERE. *Salvare, e guardare da' pericoli, e dalle ingiurie, e riparar dall' offese; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. φυλάττειν. *Bocc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare, conservare, e difendere. *E nov.* 31. 8. Vestito d' un cuoio, che da' pruni il difendesse ec. allo spiraglio n' andò. *E nov.* 82. 9. Impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *Dant. Purg.* 6. E così dalla calca si difende. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altiera Vista, che 'ncontro al sol pur si difende. *E* 27. Difendi or l' onorata, e sacra fronde, Ove tu prima, e poi fu' invescat' io. *Nov. ant.* 58. 1. La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani il tributo per via di ragione. *Buon. rim.* 38. Ma se nelle prim' ore Della sua guerra alcun s' è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto. *E* 43. La morte in questa età sol ne difende Dal fiero braccio, e da i pungenti strali.

§. *Per Proibire, Vietare.* Lat. *prohibere,* Gr. κωλύειν. *G. V.* 10. 154. 3. Tutti i vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti, e difesi, e che nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, ec. e per simil modo furo difese le gonnelle, e robe divisate a' fanciulli, e fanciulle. *Nov. ant.* 57. 1. In quel tempo il Re di Francia avea difeso sotto pena del cuore, e dell' avere, che niuno torneasse. *Difend. Pac.* Per mangiar del frutto dell' albero, che difeso gli era da Dio. *Filostr.* Se non mi fosse per forza difeso, Di portarlo farei 'l mio potere.

DIFENDEVOLE. *Add. Atto a difendere, o a difendersi.* Lat. *defensioni aptus.* Gr. ἀντιληπτικός. *Guid. G.* Disarmato entrò nella battaglia, portando solamente la spada in mano sanza il difendevole scudo. *M. V.* 19. 78. Abbandonarono la città forte, e difendevole per lungo tempo.

DIFENDIMENTO. *Difesa, Il difendere.* Lat. *defensio, tutamentum.* Gr. ἀντίληψις. *Vegez.* Secondo la condizion del luogo il difendimento si debba fare. *Mor. S. Greg.* Quanto più gli senti fortificati dal difendimento d' Iddio. *Albert.* 2. 47. Se alcuno di lancia ti vorrà ferire, tu innanzi la ferita lui di lancia a tuo difendimento, e non a vendetta, puoi ferire.

DIFENDITORE. *Verbal. masc. Che difende.* Lat. *defensor.* *G. V.* 10. 136. 2. Promise ec. d' esser sempre figliuolo, e difenditore di santa chiesa. *Guid. G.* Egli solo è di tutti i Troiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *Tav. Dicer.* Or puoi dunque viver tanto, quanto tu avrai alcuno difenditore. *Serm. S. Ag. D.* Stante, e sollecito nella cura de' sudditi, scudo, e difenditor della fede. *Boez. Varch.* 3. 11. S' oppone a guisa d' un difenditore gagliardissimo.

DIFENDITRICE. *Femm. di Difenditore.* Lat. *tutatrix.* Gr. ἀμύντειρα. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di natural purità, spezial gloria di coscienza. *Fr. Giord. Pred.* La Vergine santissima sea vostra difenditrice.

DIFENSA. *V. A. Difesa.* Lat. *defensio.* Gr. ἀντίληψις. *Franc. Sacch. rim.* 42. Si battezzò per far miglior difensa. *Franc. Barb.* 29. 3. Che per far qui difensa Faresti lor per tuo vizio villani. *E* 52. 15. Nè scusa, nè difensa Porà trovar a che mal non credeva. *E* 228. 13. Ed al non fatto pensa, S' ello averà difensa. *E* 289. 10. Di quinci tu poi pensa D' ogni buono difensa.

DIFENSARE. *V. A. Difendere.* Lat. *tutari.* Gr. ἀμύνειν. *Franc. Barb.* 269. 24. Alcun' arme servare Per poi se difensare.

DIFENSIONE. *Difesa, Difendimento.* Lat. *defensio, tutamentum, tutamen.* *G. V.* 9. 351. 2. Veggendo la forza di messer Malatesta non si mise a difensione. *Serm. S. Agost.* Piango, e sì addomando il suo aiutorio, e la sua difensione. *Dant. Inf.* 7. Oltre la difension de' senni umani. *E vit. nuov.* 13. Quel cuore ec. io l' ho meco, e portolo a donna, la qual sarà tua difensione.

DIFENSIVO. *Add. Atto a difendere, Che difende.* Lat. *defendens.* Gr. ἀμύνων. *Libr. cur. malatt.* Usi l' unguento difensivo del maestro Piero. *E appresso*: Gli unguenti sono di più maniere, maturativi, difensivi ec. *Sagg. nat. esp.* 146. Non ostante il difensivo dell' olio.

DIFENSORE. *Difenditore.* Lat. *defensor.* Gr. ὑπερασπιστής. *G. V.* 9. 152. 3. E 'l detto conte Neri feciono signore, e difensore del popolo di Pisa. *Coll. Ab. Isac.* Chi chiama cotidianamente il suo difensore, certa cosa è, che egli è sempre presente. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete veri ec. Esser vi piaccia alla difesa mia. *Segn. stor.* 2. 39. Molti se n' andavano ec. in quell' isole convicine ec. a fuggire i pericoli della guerra, e l' insolenze de' difensori della patria loro.

DI FERMO. *Posto avverbialm. vale Fermamente, Di certo.* Lat. *certè.* *G. V.* 9. 304. 2. Consigliavano di porsi a santa Maria a Monte ec. e di fermo era il migliore. *Stor. Pist.* 76. Ma perchè nol seppi di fermo, neente ne scrivo.

DIFESA. *Difensione, Difendimento.* Lat. *defensio.* Gr. ἀντίληψις. *Bocc. nov.* 17. 34. Il Duca queste cose sentendo, a difesa di se similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Dant. Par.* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista, Talvolta l' ombra, che per sua difesa La gente con ingegno, ed arte acquista. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cuor ristretta, Per fare ivi, e negli occhi sue difese. *E* 50. Da ora innanzi ogni difesa è tarda. *Bern. Orl.* 3. 2. 49. Se difensor del dritto sete veri ec. Esser vi piaccia alla difesa mia. *Buon. rim.* 13. Io conosco i miei danni, e 'l vero intendo, Che mentre a mia difesa s' arma Amore, M' ancide ei stesso, e più, se più m' arrendo.

§. I. *Per Vendetta. Dant. Par.* 27. Oh difesa d' Iddio perchè pur giaci!

§. II. *Difese, per Baluardi, Trincee, e simili.* Lat. *vallum.* Gr. χάραξ. *Tass. Ger.* 19. 1. Già la morte, o il consiglio, o la paura Dalle difese ogni pagano ha tolto.

§. III. *Levar le difese, termine militare, che vale Togliere all' inimico il modo di difendersi; Far sì, che le cose fatte a sua difesa non t' offendano. Segr. Fior. art. guerr.* Perchè da' merli sottili facilmente si levano le difese.

§. IV. *Dare, Concedere, Aver le difese, vale Dare ec. tempo, e comodo di difendersi in giudizio.* Lat. *se defendendi copiam facere. Dav. Scism.* 61. E senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse, in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell' altre ec. Tommaso Avardo duca di Norfolc ec. interrompendolo disse ec.

DIFESO. *Add. da Difendere.* Lat. *defensus.* Gr. διασωθείς. *Cr.* 2. 27. 1. Monte difeso dall' altezza, o contrapposizione d' altro monte. *Dav. Colt.* 163. Conservansi i vini di poggio, e i vini di piano diversamente. Questi di piano per li portici al tramontano; quelli nelle volte profonde, turate, e difese da vento.

DIFETTARE. *Aver difetto, Mancare.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Franc. Sacch. nov.* 2. In fine di sì notabile istoria a proposito detta per un vecchierello, a cui la mente già difettava.

§. Di-

§. *Difettare in signific. att. vale Tacciare per difettoso*. *Dav. lett.* 465. Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella, che per ora mi piace più, e, non che difettarne nessuna, celebro quel vago motto d'Aristofane nelle Rane.

DIFETTATO. *Add. da Difettare. Che ha difetto. Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle, che svanite di sapore Venisser difettate, E però screditate, Si provvegga argomento, che l'aiuti.

DIFETTIVAMENTE. *Avverb. Difettosamente*. Lat. *vitiosè, imperfectè*. Gr. κακῶς, ἀτελῶς. *Dant. vit. nuov.* 49. E veggendo nel mio pensiero, che io non aveva detto di quello, che al presente tempo adoperava in me, parvemi difettivamente aver parlato.

DIFETTIVO. *Add. Manchevole, Difettuoso*. Lat. *mancus, imperfectus*. Gr. κυλλός, ἀτελής. *Dant. Par.* 11. O insensata cura de' mortali, Quanto son difettivi sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali. *E* 33. Tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella E' difettivo ciò, ch'è lì perfetto. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Qualunque addomanda queste cose temporali, e difettive, in verità questi va inverso l'occidente. *Petr. uom. ill.* Difettivo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo nella mente. *Cr.* 9. 2. 1. Ancora i cavalli, che vorrai aver per coprire, conviene, che si scelgano belli, e di largo corpo, e che in niuna parte sien difettivi.

DIFETTO. *Imperfezione, mancamento*. Lat. *vitium, menda*. Gr. κακία, πλημμέλημα. *Dant. Purg.* 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Petr. son.* 54. Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *Bocc. nov.* 11. 3. Menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi, e altri di qualunque infermità, o difetto impediti. *Cron. Vell.* Poichè tolsi moglie, sentii da sette, o otto anni, o più di stomaco, e di fianco, e poi si convertirono gli umori, che ciò creavano, in gotte ec. pe' quali difetti alcuna volta sentii di febbre. *Segr. Fior. Af.* 1. A costui venne crescendo un difetto, Ch' in ogni luogo per la via correva.

§. I. *Per Colpa, Peccato, Errore, Misfatto*. Lat. *error, culpa*. Gr. σφάλμα, αἰτία. *Dant. Purg.* 6. E là dov'i' fermai cotesto punto, Non s' ammendava, per pregar, difetto, Perchè 'l prego da Dio era disgiunto. *Bocc. nov.* 4. 9. In presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui, e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 99. 2. Se noi qui per dover correggere i difetti mondani, o pur per riprendergli fossimo. *G. V.* 11. 39. 4. Essendo a sindacato ec. e trovandosi in difetto per l'esecutore ec.

§. II. *Per Mancanza, Il mancare*. Lat. *defectus*. Gr. ἔλλειψις. *Bocc. Introd.* 17. Per lo difetto degli opportuni servigi. *E nov.* 8. 3. Sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *Dant. Purg.* 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne, ch' io abbia. *Tratt. segr. cos. donn.* Come le vedove, e le caste femmine sono da sovvenire, quando hanno difetto d' uomo.

DIFETTOSAMENTE. *Avverb. Con difetto*. Lat. *vitiosè*. *Bocc. vit. Dant.* 221. Contento sempre in questo ec. là dove io difettosamente parlassi, essere corretto. *Red. esp. nat.* 108. Prego la vostra benignità a non isdegnarsene, anzi a voler correggermi in quelle cose, nelle quali io avessi difettosamente parlato.

DIFETTOSO. *Add. Difettuoso*. Lat. *mancus, imperfectus, deficiens*. Gr. ἀτελής. *Fr. Giord. Pred.* Cotale penitenza ée sempre difettosa, perchè non hae sue radici nel cuore umiliato. *E appresso*: Comanda Dio, che lo amore verso lo prossimo non sia difettoso, ma con pienezza di obbedienza al suo comandamento. *Alleg.* 184. Prima che fussino o conosciute, o almeno annoverate le disadattaggini tutte della difettosa persona.

DIFETTUALMENTE. *Avverb. Con difetto*. Lat. *vitiosè, imperfectè*. Gr. κακῶς, ἀτελῶς. *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle, che fatte saranno per l' uficiale predetto, e difettualmente, e inrevochevolmente.

DIFETTUCCIO. *Piccol difetto*. Lat. *leve vitium*. Gr. μικρὸν σφάλμα. *Alleg.* 224. Sebbene questi sono difettucci da non ne far gran conto.

DIFETTUOSAMENTE. *Avverb. Con difetto, Con mancamento, Manchevolmente*. Lat. *imperfectè, vitiosè*. Gr. ἀτελῶς, κακῶς. *Pass.* 13. E così non fa nulla, o fallo male, e difettuosamente.

DIFETTUOSO. *Add. Manchevole, Che ha difetto; oggi più comunemente Difettoso*. Lat. *mendosus, vitiosus, mancus, imperfectus*. Gr. σφαλερός, ἀτελής. *Lab.* 319. Nè difettuoso ti veggio in parte alcuna. *G. V.* 9. 214. 3. I Fiorentini rimasi in Prato con poco ordine, e con difettuoso capitano. *Cavalc. Med. cuor.* Non insuperbiamo contra i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difettuosi. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido, e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *E* 363. Se ne vuole scrivere quì alcuna cosa, acciocchè 'l nostro trattato non sia difettuoso.

§. *Per Cagionevole*. Lat. *valetudine infirmâ utens*. Gr. ἀσθενής. *But.* Lo signor Re m' ha mandato, che sa, che siete difettuoso, ch' io vi faccia compagnía.

DIFETTUZZO. *Dim. di Difetto*. Lat. *leve vitium*. Gr. μικρὸν σφάλμα. *Fir. dial. bell. donn.* 365. Ha il profilo imperfetto, per un poco di difettuzzo, che ella ha nella misura del viso. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 102. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità, che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DIFFALCARE. *Scemare, Trarre, e Cavar del numero, Difalcare*. Lat. *imminuere, detrahere*. *Petr. cap.* 2. Com' uom, che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda, E 'l pensier dell' andar molto diffalca. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Poi preso il suo destrier ratto cavalca, Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l' altra incalca, Nè sa qual più si pigli, o questa, o quella, E 'l pensier dell' andar molto diffalca.

DIFFALCO. *Scemamento*. Lat. *deductio*. Gr. ἀφαίρεσις. *Tratt. gov. fam.* Sappi, se osservano la regola loro, e costituzione ne' cibi ec. e l'avanzo senza diffalco.

DIFFALLANTE. *V. A. Mancante*. Lat. *imperfectus, mendosus*. Gr. σφαλερός. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante, e fievole.

DIFFALTA. *Fallo, Peccato, Colpa*. Lat. *delictum, culpa, vitium*. Gr. ἁμάρτημα, σφάλμα, κακία. *Dant. Purg.* 28. Per sua diffalta quì dimorò poco, Per sua diffalta in pianto, ed in affanno Cambiò onesto riso, e dolce giuoco. *E Par.* 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell' empio suo pastor. *Franc. Sacch. rim.* Perchè dal mezzo mai non vien diffalta. *Esp. P. N.* E mostrali i suoi peccati, e sue diffalte. *E altrove*: E trova molti peccati, e tanti vizj, e diffalte.

§. I. *Per Mancamento di promessa*. Lat. *fidei fractio*. Gr. ἀπιστία. *G. V.* 9. 268. 2. Veggendo la diffalta, che gli aveano fatta i baroni della Magna, ec. *Liv. M.* Tra queste guerre il senato pensoso, e angoscioso della diffalta de' Latini ec.

§. II. *Per Mancanza*. Lat. *deficientia, penuria*. *G. V.* 4. 31. 1. Per diffalta di vettuaglia si rendéo. *E* 10. 35. 3. E così vi stette il Bavero all' assedio con grande affanno, e con più diffalte più d'un mese. *Tes. Br.* 3. 2. E perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade.

DIFFALTARE. *Mancare, Scemare*. Lat. *imminui, deficere*. *Tes. Br.* 2. 43. E perciocchè 'l sole è dilungato da noi, è mestiere, che noi abbiamo diffaltato di díe, e di calore.

DIFFAMAMENTO. *Il diffamare*. Lat. *diffamatio, infamatio*. Gr. δυσφημία. *But.* L' ottavo è lo diffamamento, che è significato per Graffiacane.

DIFFAMARE. *Macchiar la fama altrui con maledicenza, Infamare*. Lat. *diffamare, infamiâ notare, traducere*. Gr. δυσφημεῖν. *Libr. Pred.* Fu diffamato, e accusato al suo signore, che egli guastava i suo' beni. *Vit. Plut.* E questa sirocchia di Cato fu diffamata per Cesare. *Gr. S. Gir. D.* La carità si è pacifica, e buona, non ischernisce altrui, e non diffama persona. *Dant. Conv.* 4. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma, diffamando, agli altri fanno mal giudicare.

DIFFAMATO. *Add. da Diffamare*. Lat. *diffamatus, infamatus*. Gr. ἄτιμος ποιηθείς. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Stava nel cospetto di coloro, che venivano tratti dalla fama de' libri, il diffamato, e servile letticciuolo, non sanza molto rossore della faccia mia. *Guid. G.* Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata. *Sen. Pist.* Quì ha ordini villani, e diffamate eccezioni ancora a coloro, che a corte piatiscono.

DIFFAMATORIO. *Aggiunto di scrittura, o simile, fatta per tor la fama, in vituperio altrui*. Lat. *famosus*. Gr. δύσφημος.

DIFFAMAZIONE. *Il diffamare, Biasimo*. Lat. *maledicentia, convicium*. Gr. δυσφημία. *Guid. G.* Il quale si potesse loro vituperevolmente apporre per diffamazion de' mali parlanti. *Tratt. gov. fam.* 45. So, direbbe una prudenza mondana, risguardarsi la diffamazione ne può venire.

DIFFERENTE. *Add. Vario, Dissimile*. Lat. *dissimilis, varius*. Gr. ἀνόμοιος, ἄλλοιος. *Bocc. nov.* 15. 1. Ma in tanto differente da essa, in quanto quegli forse in più anni, e questi nello spazio d'una sola notte adivennero. *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d' una pianta in tanto differente, Che quest' è 'n via, e quella è già a riva. *Varch. stor.* 9. 257. Quanto alle braccia non discordano, nè sono differenti, se non in quattrocento settantatrè ec.

DIFFERENTEMENTE. *Avverb. Variamente, Con differenza*. Lat. *variè, dissimiliter, diversè*. Gr. ἀνομοίως, ἀλλοίως. *Dant. Par.* 4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita. *But.* Disse di sopra differentemente, imperocchè l' eterna beatitudine, la quale Iddio eterno spira ne' suoi santi, che è la grazia sua, e l' amore suo, è data parimente a tutti quanto dalla parte di Dio.

DIFFERENTISSIMO. *Superl. di Differente*. Lat. *dissimillimus*. Gr. ἀνομοιότατος. *Dav. Scism.* 6. Erano Arrigo, e Caterina differentissimi non tanto d' età ec. quanto di vita. *Red. Ins.* 106. Diverse razze di moscherini, tra loro differentissimi di natura.

DIFFERENZA, *e* DIFFERENZIA. *Diversità*, *Varietà*. Lat. *differentia*, *diversitas*, *discrimen*. Gr. διαφορά. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Ben so io, che dal confortare all' operare è gran differenzia. *Albert.* 2. Non sia differenza infra la sua semplice affermazione, e lo saramento. *Pass.* 97. L' ignoranza non gli lascia sapere, e cognoscere li peccati, e le loro cagioni, e le loro spezie, e differenze. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *Varch. stor.* 9. 257. Questa è la prima differenza, che sia tra loro.

§. *Per Lite*, *Dissensione*, *Controversia*. Lat. *controversia*, *lis*. Gr. δίκη, ἔρις. *G. V.* 8. 38. 5. Il pregò, che facesse pace con messer Corso Donati, e colla sua parte, rimettendo in lui tutte le differenze. *E* 10. 65. 1. Prese in mano la differenza, e accordógli insieme. *Pass.* 205. Santo Tommaso volendo accordare la differenzia, che pare, che sia tra' dottori, dice ec.

DIFFERENZIARE. *Disferenziare*, *Far differenza*, *Render differente*. Lat. *distinguere*. Gr. διορίζειν.

DIFFERENZIATO. *Add. da Differenziare*. *Differente*. Lat. *dissimilis*, *diversus*. *Libr. Viagg.* In detta cittade si è un tempio fatto proprio come quello di Ierusalemme, ma pure è egli un poco differenziato. *Fir. disc. nov. lett.* 315. Hanno differenziato suono nel pronunziare quella prima A.

DIFFERIRE. *Esser differente*. Lat. *differre*, *distare*. Gr. διαφέρειν. *Dant. Par.* 32. Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. *Ar. Fur.* 24. 30. Ognun, che vive al mondo, e pecca, ed erra, Nè differisce in altro il buon dal rio ec. *Alleg.* 165. Differiscon però, che quelli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto.

§. *L' usiamo ancora in signific. di Prolungar l' operare, come talora si truova appresso i Latini* differre, *in vece di* procrastinare. *Fir. As.* 75. Differiscasi dunque la mia promessa a un' altra volta. *Bern. Orl.* 1. 12. 55. Tanto quella conviemmi differire, Che di Prasildo adempia la promessa.

DIFFERITO. *Add. da Differire*. Lat. *dilatus*. Gr. ἀναβληθείς.

§. *Per Prolungato*. Lat. *procrastinatus*. *Viv. prop.* 116. Cortesemente mi prega a pigliar congiuntura in questo libretto di far palesi al mondo varie particolarità, toccanti principalmente le sue, e incidentemente alcuna delle mie discolpe intorno alla differita pubblicazione de' medesimi originali del Torricelli.

DIFFERMAMENTO. *Termine rettorico*. *Confutamento*. Lat. *infirmatio*, *confutatio*. Gr. ἀνασκευή. *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando 'l parlatore menima, e strugge l' argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. E sappiate, che differmamento esce di quella medesima fontana, che 'l confermamento.

DIFFERMARE. *Termine rettorico*; *contrario di Confermare*; *Confutare*. Lat. *infirmare*, *confutare*. Gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 8. 57. Come una cosa può esser confermata per la proprietà del corpo, e della cosa, così può essere differmata. *E appresso*: Tutti argumenti differmanò in quattro maniere; la prima è, se tu vuogli negare l' impresa del tuo avversario ec.

DIFFICILE. *Add. Che non si può fare senza fatica*, *Malagevole*, *Faticoso*, *Che ha in se difficoltà*. Lat. *difficilis*. Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 38. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sien difficili ad investigar le forze d' amore. *Fr. Giord. Pred.* Difficili sono a penetrarsi i giudizj di Dio.

DIFFICILISSIMAMENTE. *Superl. di Difficilmente*. Lat. *difficillimè*. Gr. χαλεπώτατα. *Circ. Gell.* 2. 42. Non potete dipoi temperarvi, o difficilissimamente, a mangiar solo il bisogno vostro.

DIFFICILISSIMO. *Superl. di Difficile*. Lat. *difficillimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo, e spinoso ée sul principio lo sentiero della penitenza, ma sempre più si agevola, e in fine si trova fiorito.

DIFFICILMENTE. *Avverb. Con difficultà*. Lat. *difficilè*, *difficulter*. Gr. χαλεπῶς. *Tratt. gov. fam.* Questa maniera di vivere difficilmente si mantiene lungo tempo.

DIFFICOLTA', DIFFICOLTADE, *e* DIFFICOLTATE. *Lo stesso*, *che Difficultà*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Sagg. nat. esp.* 266. Vero è, che (*le cose bianche*) con maggior difficoltà dell' altre cose colorate ricevono il fuoco.

DIFFICOLTARE. *Lo stesso*, *che Difficultare*.

DIFFICOLTOSO. *Add. Lo stesso*, *che Difficultoso*. Lat. *difficilis*, *arduus*. Gr. χαλεπός. *Segn. Mann. Marz.* 12. 1. Considera quanto sia difficoltoso di potere insieme piacere agli uomini, e a Cristo.

DIFFICULTA', DIFFICULTADE, *e* DIFFICULTATE. *Astratto di Difficile*. *Malagevolezza*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa, e lorda vita de' cherici ec. senza troppa difficultà dà di se da parlare. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche per la insuperabil difficultà fredda, come una pietra. *Red. lett.* 1. 235. Se anco per mezz' ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficultà del respiro.

§. I. *Studiare in difficultà*, *dicesi di coloro*, *che nell' operare si studiano di tener le vie più difficili*.

§. II. *Fare difficultà*. *v.* FARE.

DIFFICULTARE. *Dare difficultà*, *Aggiugner difficultà*, *Render difficile*. Lat. *impedire*. Gr. ἐμποδίζειν. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Con essi piuttosto si difficultava l' uso dell' audito, che no. *E appresso*: E anche perciocchè si difficulti l' entrata a molte bestiuole.

DIFFICULTATO. *Add. da Difficultare*. Lat. *impeditus*. *Viv. disc. Arn.* 56. Ma venendogli difficultata questa allora insolita maniera d' operare ec. giudicò meglio il desistere, che il continuare in quella soprantendenza.

DIFFICULTOSO. *Add. Che ha difficultà*, *Difficile*. Lat. *difficilis*, *arduus*. Gr. χαλεπός. *Cavalc. med. spir.* Essendo cotal cammino difficultoso, e 'l tempo breve.

§. *Nell' uso*, *si dice anche d' uomo Inquieto*, *Stitico*, *Che mette difficultà nelle sue operazioni*. Lat. *morosus*, *difficilis*. Gr. χαλεπός.

DIFFIDAMENTO. *Il diffidare*, *diffidenza*. Lat. *diffidentia*. Gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 8. Vennegli allor di se diffidamento.

DIFFIDARE. *Non aver fidanza*, *Non si fidare*, *Non s' assicurare*. Lat. *diffidere*. Gr. ἀπιστεῖν. *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto, perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 18. Non perch' io pur del mio parlar diffidi.

§. I. *In signific. neutr. pass. Guicc. stor.* 17. 6. Il quale per la memoria delle cose passate verisimilmente si diffidava del Pontefice.

§. II. *In signific. att. per Tor la sicurtà*, *o la speranza*. Lat. *spem eripere*. *Rim. ant. P. N. Rain. Aquin.* Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza.

DIFFIDATO. *Add. da Diffidare*. Lat. *diffisus*. Gr. ὁ ἀπιστήσας. *M. V.* 11. 25. I rettori di Roma diffidati di loro stato accolsono consiglio. *Stor. Eur.* 1. 3. Diffidatosi a poco a poco del valore delle genti sue.

DIFFIDENTE. *Che diffida*, *o Di cui si ha diffidenza*; *opposto a Confidente*. Lat. *diffidens*. Gr. ὁ ἀπιστήσας.

DIFFIDENZA, *e* DIFFIDENZIA. *Il diffidare*. Lat. *diffidentia*. Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 98. 49. E molto prima della sua tiepidezza, e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa. *Petr. uom. ill.* Mostrando audacia sotto paura, con diffidenza. *Ar. Sat.* 1. Che si dorría a ragione, Se 'n te sentisse questa diffidenza.

DIFFINIRE. *Decidere*, *Terminar quistioni*. Lat. *dirimere*, *decidere*. Gr. διαλύειν. *Pass.* 146. Il giudice la quistione ec. non saprebbe diffinire, o sentenziare, se prima non conoscesse la verità del fatto. *Vit. Plut.* Bruto studiava, che la quistione si diffinisse per battaglia. *Dant. vit. nuov.* 7. Avvegnachè quanto al mio intendimento sia diffinita.

§. I. *Per Finire*, *Compiere*. Lat. *complere*. *Tes. Br.* 2. 48. Or vedete, che tutto 'l conto della luna, e le sue ragioni diffiniscono, e compiono il suo corso in 19. anni.

§. II. *Per Dar la diffinizione di checchessia*. Lat. *definire*. Gr. ἀφορίζειν. *Pass.* 186. Imprima diffiniremo, che cosa è peccato.

DIFFINITAMENTE. *Avverb. Chiaramente*, *Assolutamente*. Lat. *definitè*, *simpliciter*. Gr. σαφῶς, ἁπλῶς. *S. Grisost.* Lo quale per lo profeta Iona non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, ave promulgata.

DIFFINITIVO. *Add. Che diffinisce*, *Che termina*, *Che risolve*. Lat. *definitivus*. Gr. ἀφοριστικός. *Libr. Amor.* 66. Ma di negazion diffinitiva gli rispuose. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo ec. e diffinitivo. *E altrove*: Commettessonsi in questi due tutte le lor quistioni, e dessesi loro autorità d' acconciarle, come meglio paresse loro, e infino alla sentenzia diffinitiva. *Franc. Sacch. rim.* Per far risposta a te diffinitiva. *Stor. Eur.* 1. 6. Ma non per questo biasimo io chi ha scritto, o do sentenzia diffinitiva.

DIFFINITO. *Add. da Diffinire*. Lat. *definitus*. Gr. ἀφωρισμένος.

DIFFINITORE. *Verbal. masc. Che diffinisce*. Lat. *definitor*. Gr. ὁ ἀφορίζων. *Buon. Fier.* 3. 2. 4. A presentarmi al mio primo risedio Nel palazzo maggiore Diffinitore alcun' ora del giorno. *E sc.* 5. E vo' diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4. 4. 13. Diffinitor di controversie strane.

DIFFINIZIONE. *Termine filosofico*; *ed è il Detto*, *che palesa l' essenza*, *e la qualità di che che sia*, *o veramente Parlare*, *che con proprj*, *e conosciuti vocaboli l' essere esprime di che che sia*; *ovvero un Parlare*, *il quale brevemente*, *e per cose essenziali ne dichiara la quiddità*, *e la natura della cosa*, *che si diffinisce*. Lat. *definitio*. Gr. ὁρισμός, ὅρος. *Pass.* 74. Comprende questa diffinizione sofficientemente che cosa è contrizione. *Cavalc. Frutt. ling.* La dobbiamo domandare umilmente, secondo la predetta diffinizione dell' umiltà.

§. *Per Decisione*. Lat. *decisio*. Gr. διάλυσις. *Coll. SS. Pad.* E acciocchè questa diffinizione, anticamente pronunziata da sant' Antonio, e dagli altri padri, ec.

DIFFONDERE. *Spargere abbondantemente*, *largamente*. Lat. *diffundere*. Gr. διαχέειν. *Dant. Purg.* 15. Perchè non scuse D' aprir lo cuore all' acque della pace, Che dall' eterno fonte

fonte son diffuse. *Espos. Salm.* La carità è diffusa ne' nostri cuori.

§. *In signific. neutr. pass. Dilatarsi*. Lat. *diffundi*. Gr. διαχεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 236. I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l' acqua.

DIFFORMARE. *Ridurre in cattiva forma*, *Deformare*. Lat. *deformare*. Gr. ἀμορφοποιεῖν.

DIFFORMATAMENTE. *Avverb. In modo difforme*, *Con difformità*, *Sproporzionatamente*. Lat. *deformiter*. Gr. ἀμόρφως. *S. Ag. C. D.* Quello, che era nato in esso difformatamente.

DIFFORMATO. *Add. Ridotto a deformità*. Lat. *deformatus*. Gr. ἀμαυρωθείς. *Amm. ant.* 40. 1. 14. Difformata cosa è grado sovrano, e animo sottano. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia, livida, e difformata. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 6. Poi mise conoscenza di pudore, Vedendosi sì sozzo, e difformato. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Con amena vista del mare aperto, e della costa bellissima, non ancora difformata da' fuochi del Vesuvio.

DIFFORME. *Add. Deforme*. Lat. *deformis*. Gr. ἄμορφος. *Fiamm.* 4. 61. Io gli risposi, lo stomaco averne colpa, il quale ec. a quella difforme magrezza m' avea condotta. *Galat.* 8. Deesi l' uomo guardare di cantare, specialmente solo, se egli ha la voce discordata, e difforme. *E* 11. Un atto difforme, che voi fate colle labbra, e colla bocca, masticando alla mensa.

§. *Per Disforme*, *Differente*, *Non conforme*. Lat. *dissonus*, *dissentiens*. Gr. διαφωνῶν, διαφερόμενος. *Petr. son.* 154. Stella difforme, e fato sol quì reo Commise a tal, che 'l suo bel nome adora. *Galat.* 64. Tu ti guarderai di congiugnere le cose difformi tra se. *Sagg. nat. esp.* 184. Non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

DIFFORMITA', DIFFORMITADE, e DIFFORMITATE. *Deformità*, *Bruttezza*. Lat. *deformitas*. Gr. ἀμορφία. *Libr. Amor.* D' ogni onore è indegna la femmina, la qual per difformità a battaglia venuta, la quale avvenir non suole se non a' valenti, giudica, che l' amante sia da privar dell' amor suo ec. adunque, perchè la difformità de' membri, per ardimento naturalmente venuta ec.

§. *Per Diversità*. Lat. *diversitas*. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano ec. l' uguaglianza, e la difformità della resistenza de' vasi.

DIFFUSAMENTE. *Avverb. Largamente*, *Copiosamente*, *Ampiamente*. Lat. *diffusè*, *abundanter*. Gr. διακεχυμένως. *Cr.* 11. *pr.* Ne' libri di sopra diffusamente è detto d' ogni operazion della villa. *Maestruzz.* E questo caso si tratta più diffusamente nel capitolo dello 'nterdetto. *Mor. S. Greg.* Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo sparge diffusamente per li santi desiderj.

DIFFUSIONE. *Spargimento*. Lat. *diffusio*, *effusio*. Gr. διάχυσις. *Fr. Giord. Pred.* Per larga diffusione della grazia divina in tutte le parti del mondo.

DIFFUSISSIMAMENTE. *Superl. di Diffusamente*. Lat. *diffusissimè*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si contennero diffusissimamente nel loro discorso.

DIFFUSISSIMO. *Superl. di Diffuso*. Lat. *diffusissimus*, *maximè prolixus*. Gr. μάλιστα διάχυτος. *Zibald. Andr.* Soleva essere diffusissimo nel suo sermone.

DIFFUSIVO. *Add. Che diffonde*, *Che sparge*. Lat. *diffundendi vim habens*. Gr. διαχυτικός. *But.* E riluceste poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

DIFFUSO. *Add. da Diffondere*. Lat. *diffusus*. Gr. διακεχυμένος. *Bocc. nov.* 99. 2. Io seguiterei con diffuso sermone le sue parole. *Dant. Purg.* 32. E se fu più lo suo parlar diffuso Non so. *Petr. son.* 170. Quest' arder mio, di che vi cal sì poco, E i vostri onori in mie rime diffusi Ne porian infiammar fors' ancor mille. *S. Grisost.* E questo dicea non volendo ristrignere li smisurati doni di Dio, diffusi per tutto 'l mondo. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 4. Oliò diffuso Lo sposo è chiamato. *Red. cons.* 1. 220. Dall' eccellentissimo signor Domenico Baldi è stato sopra di ciò scritto un diffuso, e dottissimo consulto, nel quale ha noverate prudentemente tutte quelle cose, che possono cagionare l' intermittenza del polso.

DIFICAMENTO. *V. A. Il dificare*, *e 'l Dificio stesso*. Lat. *ædificatio*. Gr. οἰκοδομία. *Albert.* 63. La fabbrica del grande dificamento delle case.

DIFICARE. *V. A. Edificare*. Lat. *ædificare*. Gr. οἰκοδομεῖν. *G. V.* 12. 101. 9. Fece ordinare si dificasse una terra a modo di bastita. *Dittam.* 2. 31. E guarda in Velia, perchè Tullo Ostilio Dificò l' altra, e poi guarda ancora In Esquilia, che lae visse Servilio. *D. Gio: Cell. lett.* 2. Tu vogli, ch' io il ringrazj, perchè m' ha fatto debitore, portatore, e manovale del palazzo, ch' egli si difica in vita eterna.

§. *Per Dar buono esempio*. *Fior. Ital. D.* Altri sono, che voglion sapere per altrui ammaestrare, e dificare.

DIFICAZIONE. *V. A. Edificazione*. Lat. *ædificatio*, *constructio*.

§. *Per Buono esempio*. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Due sono le simulazioni; l' una si fa, acciocchè la iniquità sua si cuopra, ed egli sia reputato buono, e questa è peccato: l' altra, che si fa a onore di Dio, e a dificazione del prossimo ec. costui non pecca, ma merita.

DIFICIATO. *Fabbricato*. Lat. *ædificatus*. Gr. οἰκοδομηθείς.

DIFICIO. *V. A. Edifizio*. Lat. *ædificium*. Gr. οἰκοδομή. *Tes. Br.* 2. 36. Conviene ec. faccia tremare, e muover tutta la terra, che v' è dintorno, e li dificj, che vi son sopra. *Dant. Inf.* 34. Par da lungi un mulin, che 'l vento gira, Veder mi parve un tal dificio allotta. *E Purg.* 32. Trasformato così il dificio santo, Mise fuor teste per le parti sue.

§. *Per Macchina*, *Ordigno*. Lat. *machina*. Gr. μηχανή. *G. V.* 8. 55. 4. Si difendeano francamente, e con loro ingegni, e dificj disfeciono, e arsono gran parte della villa di Coltrai. *E* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d' entro, con sottile dificio di canapi, certi ordigni. *E cap.* 302. 1. Fece rizzar dificj, e cominciare a cavar da più parti.

DIFILARE. *Neutr. pass. Muoversi per andare con gran prestezza*, *e quasi a filo verso alcuno*, *o verso checchè sia*. Lat. *involare in aliquem*, *properare*, *proripere se*. Gr. πρὸς τινὰ φέρεσθαι. *But. Purg.* 5. 1. E come elle tornarono a dar la risposta, e come tutte si difilarono a loro. *Morg.* 5. 44. Intanto quella bestia alza il bastone, E 'nverso di Rinaldo si difila. *E* 23. 22. Si difilava a lui, come il falcone.

§. *E in signific. att. Muovere con velocità verso alcuno*. *Franc. Sacch. nov.* 166. Colto che ebbe il tempo, che lo vide ben rovente, cava fuori questo bomere, e difilalo verso colui con un viso di Satanasso (*cioè: lo porta difilato*)

DIFILATAMENTE. *Avverb. Difilato*, *Con prestezza*. Lat. *rectà*. Gr. εὐθύς.

DIFILATO. *Add. da Difilare; ma si usa forse solamente in alcune forme particolari*, *e maniere precise*, *e piuttosto in forza d' avverb. come Venire*, *o Andar difilato*, *che vale Venire*, *o Andare con prestezza*, *quasi A filo*. Lat. *rectà*. Gr. εὐθὺ, εὐθύς. *Morg.* 3. 35. Alla badía ne vengon difilati. *Varch. stor.* 9. Non fu prima giunto, che andatosene difilato, senza pur cavarsi gli stivali ec. *Fir. Luc.* 3. 2. Chi sarà costui, che viene così difilato alla volta mia? *Gell. Sport.* 3. 1. Ma chi è questo, che ne viene così difilato inverso me? *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Vennero da ogni banda messaggi, non pure romori, che Claudio sapeva tutto, e veniva difilato al gastigo. *Salv. Granch.* 3. 11. Chi è costui, che viene in quà Difilato? *Malm.* 7. 5. E difilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio. *E* 7. 63. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato.

DI FILO. *Posto avverbialm. vale Senza intermissione; e si dice di operazioni*, *che possono esser disgiunte*. Lat. *continenter*. Gr. συνεχῶς.

§. *Pigliare uno di filo*, *vale Indurre altrui a checchè sia senza dargli tempo di repliche*.

DIFINIMENTO. *Il difinire*. Lat. *definitio*. Gr. ὁρισμός. *Fr. Giord. Pred.* In questo dubbio è chiaro il difinimento de' maestri scritturali.

§. *Per Finimento*, *Fine*. Lat. *finis*, *interitus*. Gr. τελευτή. *Tes. Br.* 2. 50. Corruzione è quell' opera di natura, per cui tutte cose son menate a difinimento.

DIFINIRE. *Diffinire*. Lat. *definire*. Gr. ἀφορίζειν. *G. V.* 12. 18. 6. E bene difinì il grande filosofo maestro Michele Scotto. *Maestruzz.* 2. 7. 7. In questo modo difinisce Ambruogio dottore la contenzione.

DIFINITO. *Add. da Difinire*. Lat. *definitus*. Gr. ὁρισμένος. *But.* Difinizione è quella, che manifesta, che cosa è lo difinito (*quì in forza di sust. per La cosa difinita*)

DIFINITORE. *Verbal. masc. Che difinisce*. Lat. *dijudicator*, *diremptor*. Gr. διαιτητής. *Com. Par.* 6. Uomo illustre, e conto, e difinitore delle grandissime quistioni.

DIFINIZIONE. *Diffinizione*. Lat. *definitio*. Gr. ὁρισμός. *But.* Difinizione è quella, che manifesta, che cosa è lo difinito. *G. V.* 11. 134. 4. Ciascuno fu contento della detta difinizione. *Maestruzz.* 1. 33. Questa difinizione si confà alla contrizione, in quanto ella è atto di virtude. *Carl. Fior.* Quei parlari, che l' essere esprimono di checchessia, e chiamansi difinizioni.

DIFORMARE. *Difformare*. Lat. *deformare*. Gr. ἀμαυροῦν. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 2. Uomo, che è vizioso ec. Diforma la bellezza, Ch' era simile a Dio.

DIFORMITA', DIFORMITADE, e DIFORMITATE. *Lo stesso*, *che Deformità*. Lat. *deformitas*. Gr. ἀμορφία. *Maestruzz.* 1. 18. Il cieco, ovvero, che ha nell' occhio macula, la quale generi diformità, nè ragione, nè usanza il riceve.

DI FORZA. *Posto avverbialm. vale Con forza*, *Con impeto*, *Gagliardamente*, *Con prestezza*. Lat. *viriliter*, *fortiter*, *strenuè*. Gr. ἀνδρικῶς. *Bocc. nov.* 49. 7. Figliuol mio, confortati, e pensa di guarire di forza. *E nov.* 85. 18. Maestri, a me conviene andare testè a Firenze, lavorate di forza. *Retor. Tull.* A colui, ch' è gran bevitore, di', che vada a dormir di forza. *Vegez.* Quando venisse il bisogno, sìccome riposati, assalissero più di forza i nemici. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *Ar. Fur.* 11. 66. E temprato che l' ha, tira di forza. *Cas. lett.* 77. Tu sai, che tu non puoi vender vesciche; e per fuggir questo, e gli altri disordini, non ci è miglior via, che studiare, il che ti priego, che tu faccia di forza.

§. *E con alcuno aggiunto per dinotar maggior veemenza*. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro ec. E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

DI FRESCO. *Posto avverbialm. vale Novellamente*, *Nuovamente*,

mente, *Poco avanti*, *Poco fa*. Lat. *nuper*, *recenter*, *recens*. Gr. νεωστὶ, ἄρτι. *G. V.* 11. 96. 3. I quali accampati di fresco, e non provveduti per l' assalto della notte ec. furono sconfitti in poca d' ora. *Sen. Pist.* Siccome quelli, che eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *Fir. Luc.* 5. 7. Io ne disgrazio una vedova rimaritata per capriccio a un giovane di fresco.

Difrige. Lat. *diphriges*. Gr. διφρυγές. *Ricett. Fior.* 35. Il difrige è come una feccia del rame, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, quando il rame è cotto. *E appresso*: Falsificasi coll' ocra cotta, la quale diventa rossa, come il difrige.

Di fuori, e di fuore. *Preposizione*, *che al secondo*, *e al sesto caso si congiugne*; *e vale Fuora*. Lat. *foris*, *foras*. Gr. ἔξωθεν. *Tes. Br.* 5. 17. Lo Re la fa cacciare di fuori da lor magione. *Dant. Inf.* 12. Po' vidi genti, che di fuor del rio Tenean la testa. *E Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno quasi lungo 'l verde.

§. I. *Talora è posto avverbialm.* Lat. *foris*, *extra*, *extrinsecus*. Gr. θύραθεν. *Bocc. Introd.* 54. E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi ec. niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori. *E nov.* 4. 12. Onestamente miser la giovinetta di fuori. *Fiamm.* 1. 29. Quel, che fuori non s' esprimeva, il cuor lo 'ntendeva seco, in se ritenendo quel, che se di fuori fosse andato, forse libera ancor non sarei. *Petr. son.* 9. E non pur quel, che s' apre a noi di fuore, Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Maestruzz.* 2. 1. Il micidio, il quale è contro alla sustanza dell' uomo, è più grave, che non è quello, che è contro alle cose di fuori, siccome il furto. *Pass.* 190. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti e que' d' entro, e que' di fuori intendano a Dio.

§. II. *E in forza di sust. vale Banda*, *o Parte esteriore*. *Com. Inf.* 24. Questi fossi dalla parte del di fuori, son più certi.

§. III. *Di furi*, *in vece di Di fuori*, *il disse in rima Dant. Purg.* 19. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sien sempre di furi.

§. IV. *Per proprietà di linguaggio*, *si dice Essere*, *Andare ec. di fuori*; *e vale Fuor della città*, *o della terra murata*. Lat. *rusticari*. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Non donerò a uno, il quale sia per istar sempre di fuori.

Di furto. *Posto avverbialm. vale Furtivamente*, *Nascosamente*, *Con inganno*. Lat. *furtim*, *clam*. Gr. λάθρα, κρύφα. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 98. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Stor. Pist.* 127. Misevi dentro una notte di furto gente del comune di Lucca. *Ar. Fur.* 24. 60. Se togliesti così l'armi d' Ettorre, Tu l' hai di furto più, che di ragione.

Di galoppo. *Posto avverbialm.* v. galoppo §. e andar di galoppo.

Di gana. *Posto avverbialm.* v. gana.

Digenerare. *Degenerare*. Lat. *degenerare*. Gr. ἐκτρέπεσθαι. *Alleg.* 186. Gran cosa è adunque ec. che chi nasce di buona schiatta digeneri.

Digerire. *Smaltire*. Lat. *digerere*, *concoquere*. Gr. πέπτειν. *Bocc. nov.* 40. 14. E già aveva digesto il beveraggio, e la virtù di quel consumata. *Cr.* 2. 7. 5. Imperciocchè nè nutrimento posson fugare, nè digerire a convenienza del corpo senza questi membri. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Red. lett.* 1. 306. Il nostro stomaco digerisce più facilmente l' acqua, che il vino.

§. *Digerire*, *in sentimento chimico*, *vale Separare*, *per alcuno proprio modo*, *il puro dall' impuro*. Lat. *digerere*, *separare*. Gr. ἀποκρίνειν.

Digerito. *Add. da Digerire*. Lat. *digestus*. Gr. πεπτός. *Libr. cur. malatt.* In simile affanno vomitano il cibo non digerito.

§. *Per metaf. Disposto*, *Bene ordinato*. Lat. *compositus*, *ordinatus*. Gr. εὔτακτος, διακοσμηθείς.

Digeritore. *Verbal. masc. Che digerisce*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Purchè satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli.

Digesta. *V. A. Lo stesso*, *che Digesto sust.* Lat. *digestum*. *Com. Ovid. Pist.* Nella digesta vecchia ec. *Tes. Br.* 2. 25. Egli abbreviò la legge del codice, e della digesta.

Digestibile. *Add. Atto a digestirsi*. Lat. *concoctu facilis*. Gr. εὔπεπτος. *Cr.* 2. 12. 2. Fa il cibo ben digestibile alle membra, e alle parti sue. *E* 5. 3. 3. L' avellane ec. diventan più digestibili, e utili a coloro, che hanno vecchia tossa.

Digestimento. *Digestione*. Lat. *digestio*, *concoctio*. Gr. πέψις. *Annot. Vang.* Per lo digestimento passa poi per la parte di sotto.

Digestione. *Il digestire*. Lat. *digestio*, *concoctio*. Gr. πέψις. *M. V.* 9. 51. L' uomo appetisce di varj cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e fa digestione. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere freddo fa grande impedimento alla canna del polmone, e fa forte digestione. *Volg. Ras.* L' una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco, e nelle budella, ed è chiamata sterco, ovvero egestione. *M. Aldobr. P. N.* 21. Questo cocimento appella la fisica prima digestione.

Digestire. *Digerire*. Lat. *digerere*, *concoquere*. Gr. πεπαίνειν. *Cr.* 2. 8. 10. In quel luogo meglio si digestisce (*l' umore*) e allora i frutti si fanno più dolci, e più convenevoli. *E cap.* 7. 2. E 'l sugo, ovvero umore, si digestisce alla natura, e modo della pianta innestata. *E cap.* 9. 5. Il quale, quando si manda fuor l' altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale. *Cron. Morell.* E quando avessi in sullo stomaco, lascialo prima digestire. *Capr. Bott.* 7. 133. E' ancora tanto debole il calor naturale, che difficilmente digestisce le cose, che gli son contrarie. *E* 7. 135. Le frutte è vero, che elle son dolci, ma per esser crude, e difficili a digestire, non generano molto buon sangue.

§. *Digestire per metaf. Ordinare*, *Disporre*, *Ripensare*. *Filoc.* 5. 314. Quando queste poche parole per la mente debitamente avrete digeste, troverrete il nostro giudizio non fallace, ma vero.

Digestivo. *Add. Che digestisce*. Lat. *digestivus*, *Cresc.* Gr. πεπτικός. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo ec. sono quattro virtudi, ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, espulsiva. *E appresso*: L' aere, che è caldo, e umido, fa la virtù digestiva, cioè, che fa cuocere, e umidire la vivanda. *Cr.* 1. 3. 3. Questo vento (*settentrionale*) fortifica, e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono, e richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva.

Digestizione. *V. A. Digestione*. *Libr. Amor.* 78. Infermità corporale se n' acquista per la mala digestizione.

Digesto. *Sust. Le Pandette di Giustiniano*. Lat. *digestum*. Gr. πανδέκτης. *Franc. Sacch. rim.* Come il dicesse il codice, o 'l digesto. *Burch.* 1. 52. E trovo nel digesto, Che chiocciole, testuggini, e granchi Mai si conoscon quando sono stanchi.

Digesto. *Add. da Digestire*. *Digerito*. Lat. *digestus*, *concoctus*. Gr. πεπτός. *Dant. Purg.* 25. Ancor digesto scende, ov' è più bello Tacer, che dire. *Lab.* 232. E che sarebbe ella del sangue, che morendo l'uomo, vermiglio si versa? la sua sete è del digesto.

§. *Per metaf. Disposto*, *e Bene ordinato*. Lat. *compositus*, *ordinatus*. Gr. εὔτακτος. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio ec. Com' a quelle parole mi fec' io. *But.* Lo cibo digesto si dice disposto dal nutrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore umano, quando è disposto a divozione.

Dighiacciare. *Lo stesso*, *che Didiacciare*. Lat. *solvi*. Gr. διαλύεσθαι.

Dighiacciato. *Add. da Dighiacciare*. *Didiacciato*.

Di già. *Posto avverbialm. riferisce Tempo passato*. Lat. *jam*. Gr. ἤδη. *Fir. As.* 78. Messomi le mani in seno tutto adirato, ne trasse parecchi (*capelli*) che io di già vi aveva nascosti.

§. *Per lo solo Già*, *in vece di Oramai*. Lat. *jam*. Gr. ἤδη. *Urb.* Di già il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando ec.

Digiogare. *Sciogliere*, *e liberare dal giogo*. Lat. *abjugare*. Gr. ἀποχωρίζειν.

Digiogato. *Add. da Digiogare*. Lat. *jugo solutus*. *Franc. Sacch. nov.* 36. Tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta san Niccolò.

Di giorno. *Posto avverbialm. vale Mentre è giorno*. Lat. *die*. Gr. ἡμέρας. *Petr. canz.* 2. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. v. di' §.

Di giorno in giorno. *Posto avverbialm. Lo stesso*, *che Di dì in dì*. Lat. *de die in diem*. *Bocc. nov.* 1. 10. Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Din. Comp.* Cominciarono di giorno in giorno a contraffare a' patti della pace.

Di giù. *Posto avverbialm. contrario di Di su*. Lat. *deorsum*. Gr. κάτω. *Dant. Inf.* 5. Di quà, di là, di giù, di su gli mena. *Nov. ant.* 62. 5. Valletti vengono, e vanno di giù, e di su. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo di ritta linea di su in giuso, e di giù in suso.

Digiugnere. *Separare*, *Disgiugnere*; *e si usa anche neutr. pass.* Lat. *separare*, *sejungere*, *disjungere*. Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν. *Boez. G. S.* 42. E queste s' onda corrente le 'mmolla, O secche si digiungon, il lor peso Gittano a terra di lor seggia sola.

§. *Per Levare il giogo a' buoi*. Lat. *bobus jugum solvere*. *Bern. Orl.* 1. 24. 44. Digiugne i tori, e ognuno a traverso, Chi quà, chi là ne van per la foresta.

Digiunare. *Mangiare quanto*, *e quello*, *che conviene per osservare il precetto di santa Chiesa*. Lat. *jejunare*; *jejunium celebrare*. Gr. νηστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 16. Ogni settimana tre dì almeno fosse uso di digiunare in pane, e in acqua. *E appresso*: A chi digiuna per divozione, come digiunava egli. *Gr. S. Gir.* Noi dovemo digiunare, e guardarci di peccare, e mal fare. *Maestruzz.* 2. 25. A uno conte, che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane, e acqua non basterebbe edificare uno altare.

§. I. *Per semplicemente Non mangiare*, *Star digiuno*. Lat. *inediam sustinere*. Gr. ἀσιτεῖν. *Bocc. nov.* 7. 10. Camminato avea, e uso non era di digiunare. *Dant. Purg.* 23. Non credo, che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar, quando più n' ebbe tema.

§. II. *Digiunare*, *o Aver digiunato la vigilia di santa Caterina*, *si dice in proverb. di Chi ha avuto buona fortuna nel maritarsi*. *Gell. Spor.* 5. 5. Io ti so dir, Lapo, che tu ave-

vi digiunato la vigilia di santa Caterina, a tor la moglie, che tu avevi tolta. *Fir. Luc.* 4. 4. Ti so dire, ch' ho digiunato la vigilia di santa Caterina.

§. III. *Chi spilluzzica non digiuna.* v. SPILLUZZICARE. §.

DIGIUNATORE. *Verbal. masc. Che digiuna.* Lat. *jejunator, jejunans.* Gr. νηστευτής. *Esp. Vang.* La cura della natura è lecita ad ogni digiunatore, ed astinente, perciocchè la natura di poche cose si contenta. *Franc. Sacch. nov.* 22. E' stato digiunatore, quando ha avuto mal da mangiare. *Annot. Vang.* Non vogliate fare, come gl' ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Maestruzz.* 1. 39. Da che cibi si debbono astenere i digiunatori? *E appresso:* A' digiunatori non è vietato di bere più volte.

DIGIUNATRICE. *Femm. di Digiunatore.* Lat. *jejunatrix.* Gr. νηστεύουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande si è il merito delle persone digiunatrici.

DIGIUNE. *Quattro tempora.* Lat. *quatuor tempora.* *G. V.* 8. 81. 3. Per le presenti digiune, addì 17. di Dicembre fece 12. cardinali. *M. V.* 11. 32. Per non avere materia di fare in dispiacenza del Re, che avea chiesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare.

§. *Per Digiuno semplicemente.* Lat. *jejunium.* Gr. νηστεία. *Fr. Giord. Pred.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all' anima, ed al corpo. *G. V.* 10. 53. 1. Per le digiune delle quattro tempora Papa Giovanni ec. fece 10. cardinali.

DIGIUNO. *Sust. Il digiunare.* Lat. *jejunium.* Gr. νηστεία. *Esp. Vang.* E 'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti, e negati per alcun tempo li cibi. Il digiuno è rifrenamento, ovvero ristrignimento del ventre. *But.* Lo digiuno cagiona disiderio di mangiare, e però si pon quì per lo disiderio. *G. V.* 6. 19. 4. Con tutto il chericato di Roma, con solenni digiuni, e orazioni andò per tutte le principali chiese. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito, e non perciò s' avaccia la morte. *Bocc. nov.* 16. 20. Quale la vita loro ec. in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse, ciascuno sel può pensare.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 197. Send' io tornato a solvere il digiuno Di veder lei, che sola al mondo curo.

§. II. *Pascere il digiuno, vale Satollarsi.* Lat. *famem eximere.* Gr. λιμὸν ἐξαιρεῖσθαι.

DIGIUNO. *Add. Voto di cibo.* Lat. *jejunus.* Gr. νῆστις. *Bocc. nov.* 77. 57. Ed il suo fante, che ancora era digiuno, ne mandò a mangiare. *Cr.* 4. 36. 1. I Bolognesi a stomaco digiuno gli assaggiano (*i vini*) *Bern. Orl.* 1. 17. 27. Ha gli occhi rossi, e vede sol con uno, Il sol non lo trovò giammai digiuno.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 18. Già di veder costui non son digiuno. *E Purg.* 21. Si fece la mia sete men digiuna. *But.* Si fece la mia sete, cioè lo mio desiderio di sapere, men digiuna, cioè meno vogliosa. *Petr. cap.* 1. Allor mi strinsi a rimirar, s' alcuno Riconoscessi nella folta schiera Del Re sempre di lagrime digiuno.

§. II. *A digiuno posto avverbialm. vale Senza aver mangiato.* *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell' occhio.

§. III. *Digiuno, dicono ancora gli anatomisti l' Intestino tenue secondo, perchè si trova sempre vuoto.*

§. IV. *In proverb. Il satollo non crede al digiuno; e vale, che Chi è in buono stato non crede a chi si rammarica d' esser in malvagio.* *Fir. Luc.* 3. 2. Costui, che è satollo, non crede a me, che sono digiuno.

§. V. *In proverb. Voler esser digiuno di qualche cosa, vale Desiderare di non averla fatta.* *Bocc. Vis.* 12. Tra quella gente, che quivi dimora Conobbi molti, e vidivene alcuno, Ch' aver preso di quello ora ne plora, E' forse ne vorrebbe esser digiuno. *Lab.* 70. Colei, la qual tu vorresti d'aver veduta esser digiuno. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Padre, perdona all' ignoranza mia, Ch' io vorrei del mio fallo esser digiuno.

DIGIUNTO. *Add. da Digiugnere.* Lat. *separatus, disjunctus.* Gr. νοσφισθείς. *Com. Purg.* 3. A mostrar, che l' anima, ch'è digiunta dal corpo, non riceve naturalmente diversità delle corporali azioni.

DI GIUSO. *Posto avverbialm. Lo stesso, che di Giù.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτω.

DIGNISSIMO. *Superl. di Degno.* Lat. *dignissimus.* Gr. ἀξιώτατος. *Bocc. nov.* 31. 20. Assai sovente (*la fortuna*) li non degni ad alto leva, a basso lasciando i dignissimi. *G. V.* 12. 108. 3. A te, come dignissimo capo della tua schiatta, pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerire quelle cose ec. *Petr. son.* 154. Che d' Omero dignissima, e d' Orfeo, O del pastor, ch' ancor Mantova onora. *Bemb. rim.* Donna real dignissima d' impero.

DIGNITA', DIGNITADE, *e* DIGNITATE. *Astratto di Degno, in senso d' orrevol condizione, e d' alto affare.* Lat. *dignitas.* Gr. ἀξία. *Dant. Par.* 7. Ed in sua dignità mai non riviene. *Bocc. Introd.* 48. Tanto dico, quanto alla vostra dignità s' appartiene.

§. I. *Per Grado d' uficio.* *G. V.* 10. 75. 3. E per moneta desse privilegj, dignitadi, e benificj. *Dant. Purg.* 19. Ed io a lui: per vostra dignitate, Mia coscienza dritta mi rimorse.

§. II. *Per Aspetto maestoso, e signorile.* Lat. *oris dignitas.* *Fir. dial. bell. donn.* 385. La dignità nell' uomo non è altro, che un aspetto pieno di vera nobiltà, pieno di riverenzia, e d' ammirazione.

DIGNITOSO. *V. A. Add. Degno, Che ha dignità, Riputato.* Lat. *dignus.* Gr. ἄξιος. *Salust. Iug. R.* Del quale niuna cosa è migliore, nè più dignitosa nella natura degli uomini. *Valer. Mass.* Sua dignitosa schiatta ci si para innanzi. *Fr. Giord. D.* Eccoti dico di questo comandamento, dignitoso dell' amor d' Iddio. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 18. Il Papa quando consacra, sì vi sono molti vescovi, e nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Retor. Tull.* Se la parola saràe nella favella dignitosa il parlatore dicerà il detto suo. *Dant. Purg.* 3. Ei mi parea da se stesso rimorso: O dignitosa coscienza, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso!

DIGOCCIOLARE. *Gocciolare.* Lat. *distillare.* Gr. ἀποστάζειν. *Esp. P. N.* I suoi preziosi membri digocciolaro.

DIGOZZARE. *Sgozzare, Levare il gozzo.* Lat. *jugulare, jugulum abscindere.* Gr. σφάττειν, σφάζειν.

§. *Per Tor via la copritura della gola.* *Franc. Sacch. nov.* 178. Si sfibbia la gorgiera, e dalla a Pietro, e dice: nel primo fardello, che farai, mandala a vendere a Firenze; e così similmente Piero si digozzò.

DIGRADAMENTO. *Scendimento a grado per grado.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις. *Com. Inf.* 7. In questo principio del digradamento al quarto circolo, dove l' avarizia si punisce.

DIGRADARE. *Scendere a poco a poco, o di grado in grado; ed in alcuni de' suoi sentimenti si usa talora nel signif. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *gradatim descendere.* Gr. βάδην καταβαίνειν. *Dant. Par.* 32. Puoi tu veder così di soglia in soglia Giù digradar. *G. V.* 1. 36. 4. E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

§. I. *Per metaf. Peggiorare.* *Lab.* 158. L' orme di coloro, che la Reina degli angioli seguitarono, sono ricoperte, e le nostre femmine digradando hanno il cammino smarrito.

§. II. *Per Derivare.* *Franc. Sacch. Op. div.* L' accidia, quanto da se, non digradando altro peccato da questo, è il minor peccato de' mortali.

§. III. *Per Dechinar dolcemente.* *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendevano.

§. IV. *Per Lo diminuirsi, o scorciare dagli spazj, de' gradi, o d' altro corpo.* Lat. *gradatim imminui.* Gr. βάδην ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Purg.* 22. E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *M. V.* 3. 74. E poi assottigliava, digradando con ragione infino alla punta della coda. *Cr.* 2. 23. 13. Si metta per due, o tre dita un conio di ferro, ovvero d' osso, che digradi infino al taglio.

§. V. *Per Privar della dignità, e del grado; e oggi in questo signific. si dice solamente degli ecclesiastici, quando per alcun loro misfatto sono privati de' privilegj, e delle dignità chericali.* Lat. * *degradare.* *Maestruzz.* 2. 36. Il terzodecimo si è, quando il cherico è ec. digradato. *E* 2. 37. I cherici falsarj debbono esser digradati, e messi nelle mani della podestà, che gli punisca. *Fr. Iac. T.* E mettilo a flagello, Ch' io lo vo' digradare.

§. VI. *Per Dividere in gradi.* Lat. *in gradus dividere.* Gr. εἰς βαθμοὺς διαιρεῖν. *Dottr. Iac. Dant. cap.* 21. E così si digradi Le lor triplicitadi.

DIGRADATAMENTE. *Avverb. Per grado, Gradatamente.* *Guitt. lett.* 29. Re, e baroni, e digradatamente tutto umano lignaggio ciò pruovano a giornata.

DIGRADATO. *Add. da Digradare. Partito in gradi.* Lat. *in gradus divisus.* Gr. εἰς βαθμοὺς διῃρημένος. *But. Inf.* 3. Tutti gli altri cerchi, che sono dentro di esso digradati, come detto è di sopra.

§. *Per Privato del grado.* Lat. *gradu dignitatis dejectus.* *Val. Mass. P. S.* E' a loro comandato di partirsi dal sacerdozio digradati. *Maestruzz.* 1. 4. Solo il prete puote conficere il sacramento; eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato, e digradato.

DIGRADAZIONE. *Digradamento, Scendimento.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις. *But.* Per la digradazione degli scogli fatta come scala.

DI GRADO. *Posto avverbialm. vale Benvolentieri, Gratamente.* Lat. *libenter.* Gr. ἀσμένως. *Bocc. nov.* 100. 11. Niuno ve n' era, che più, che se non l' amasse, e che non l' onorasse di grado. *Sen. Pist.* Scipione se n' andò tutto di grado in bando. *Vit. Plut.* Biasimavano il poeta, e li suoi dettati, ma Alessandro l' ascoltava di grado.

§. *Di buon grado, o Di mal grado, vale Benvolentieri, o Malvolentieri.* Lat. *libenter, illibenter, ægrè.* Gr. ἀσμένως, χαλεπῶς, δυσχερῶς, μόγις.

DI GRADO IN GRADO. *Posto avverbialm. vale Grado per grado, Successivamente.* Lat. *gradatim, per gradus.* Gr. βάδην. *Dant. Par.* 28. Così di grado in grado si procede. *G. V.* 1. 36. 3. E poi di grado in grado sopra volte andavano allargandosi infino alla fine dell' altezza. *E num.* 4. E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

DIGRANARE. *Sgranare.* *Cavalc. specch. cr. cap.* 15. Dice il

Van-

Vangelo, che li discepoli passando per le biade, digranavano le spighe, e sì le manicavano (*così ne' buoni T. a penna; la stampa ha* disgranellavano)

DI GRANDISSIMA LUNGA. *Posto avverbialm. superl. di Di gran lunga*. Lat. *quammaximè*. Gr. ὡς μάλιστα. *Lab.* 188. Nè è, o sarà donna, o femmina ec. in cui tanta di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non l' avanzasse.

DI GRAN LUNGA. *Posto avverbialm. vale Grandemente, Fuor di modo*. Lat. *valde, admodum, perquam longe*. Gr. ὡς σφόδρα. *Bocc. nov.* 8. 2. Di gran lunga trapassava la ricchezza d' ogni altro ricchissimo cittadino.

§. I. *In vece di Piuttosto, Molto più*. Lat. *potius*. *Bocc. nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido.

§. II. *Per Nè pure anche*. *Bocc. nov.* 60. 12. Ma di gran lunga mai uditi non gli avean ricordare.

DI GRAN VANTAGGIO. *Posto avverbialm. vale Ottimamente, Per eccellenza*. Lat. *quam optimè*. Gr. ὡς ἄριστα. *Bocc. nov.* 13. 8. Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. *E nov.* 33. 10. Una saettía comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

DIGRASSARE. *Levare il grasso*. Lat. *adipem demere*. *Ricett. Fior.* 296. Nel fondo troverrai la sustanza del pollo stillata, la quale digrassa, e usa.

DIGRASSATO. *Add. da Digrassare*. *Red. cons.* 1. 169. Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato. *E* 172. Vorrei, che ella pigliasse a buon ora quattro, o cinque once di brodo di pollastra lungo, ben digrassato, e senza sale.

DI GRATO. *Posto avverbialm. vale Volontariamente, Senza ricompensa*. Lat. *gratis, gratuitò*. Gr. δωρεάν, ἀμισθί. *M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia per mostrare sua magnificenza sopra i patti della pace, di grato donò al Re d' Inghilterra la Roccella.

§. *Per Senza occasione*. Lat. *immeritò, injuria*. Gr. ἀναξίως. *M. V.* 9. 1. E' cosa inenarrabile ec. a pensare, che questa malvagia gente ec. abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori, e i comuni, avendo ognuno per di grato a nimico.

DI GRAZIA. *Posto avverbialm. l' usiamo nello stesso signific. che la interiezione Deh*. Lat. *quæso, sodes*. Gr. ὦ τάν. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Di grazia, padri, non aggiunghiamo fastidj al principe. *Fir. As.* 12. Oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella. *Vinc. Mart. lett.* 9. Ora tacciano di grazia, e cerchino, non colli biasimi altrui, ma colle cose ben fatte da loro avanzarsi sopra degli altri.

DIGREDIRE. *V. L. Far digressione*. Lat. *digredi*. Gr. ἐκβαίνειν. *Dant. Par.* 29. Ma perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *But.* Ma perchè noi siam digressi assai, cioè, ma imperocchè io, e tu Dante siamo partiti assai dalla materia nostra.

DIGRESSIONE. *Tralasciamento del filo principale della narrazione per intraporvi altra cosa*. Lat. *digressio, episodium*. Gr. ἐπεισόδιον. *Dant. Purg.* 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non ti tocca. *G. V.* 11. 134. *tit.* Digressione sopra la detta sconfitta. *E num.* 6. Avemo per questo capitolo fatta sì lunga digressione sopra la detta nostra sconfitta per dare assempro di correzione de' nostri difetti a' nostri successori. *Dant. Conv.* 6. Non intendo al presente mostrare, che troppo multiplicherebbe la digressione. *Varch. Ercol.* 196. A me giova più di queste digressioni, che d' altro.

DIGRESSIVO. *Add. Che fa digressione, Che ha in se digressione*. Lat. *digressivus*. Gr. ἐπεισοδικός. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

DIGRESSO. *Sust. Digressione*. Lat. *digressio, episodium*. Gr. ἐπεισόδιον, ἔκβασις. *Ar. Fur.* 23. 38. Turpin, che tutta questa istoria dice, Fa quì digresso.

DIGRIGNANTE. *Che digrigna*. *Franc. Sacch. nov.* 185. A un tratto giugnendo il puzzo al naso, e agli occhi il capo della gatta incrosticciato, e digrignante, che parea un teschio.

DIGRIGNARE. *Proprio de' cani, quando nel ringhiare ritirano le labbra, e mostrano i denti, e gli arruotano; ed oltre al signific. att. si usa talora nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *frendere, ringi, hirrire*. Gr. βρύχειν, σάρειν. *Ar. Fur.* 2. 5. Come soglion talor due can mordenti, O per invidia, o per altro odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti.

§. I. *E per similit. si dice d' altri animali, o dell' uomo ancora, o di cose, che facciano romore simile al digrignare de' denti*. *But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *Dant. Inf.* 21. Non vedi tu, ch' e' digrignan li denti, E colle ciglia ne minaccian duoli? ec. Lasciagli digrignar pure a lor senno. *Franc. Sacch. nov.* 34. Quando messer Francesco vede, che non lo può cacciar fuori, eziandio avendo presa la spada, e come Ferrantino digrigna colla sua, disse. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. Come? non vedi, che i denti digrigna, Che paion fatti a posta a spiccar nasi?

§. II. *Figuratam. per Istorcersi, Aver per male*. Lat. *ægrè ferre*. Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Fir. Luc. lic.* Quel povero Peniculo dovette digrignare, che non lo chiamarono a nulla.

DIGRIGNATO. *Add. da Digrignare*. *Libr. Op. div. narraz. mirac.* Strignea i denti digrignati, e tutti tremavano. *Franc. Sacch. rim.* 47. Nasi cornuti, e visi digrignati.

DIGROSSAMENTO. *Il digrossare*. Lat. *informatio, deformatio, rudimentum*. Gr. προπαιδεία. *Serd. stor. Ind.* 6. 228. Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole, e studj publici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendj; e' fanciulli, e giovanetti levati dalle minori scuole, e da' primi digrossamenti, sono messi in questi studj.

DIGROSSARE. *Propriamente Assottigliare; ma comunemente si prende per Abbozzare, e Dar principio alla forma, per lo più dell' opere manuali*. Lat. *informare, deformare*. Lat. προπαιδεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 84. Guardando fra certi ferramenti, con che digrossava, e intagliava quelli crocifissi. *E nov.* 215. Non gli pare, che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l' ariento, che ci mena di contado contadini a dirozzare.

§. *Per metaf. Ammaestrare, Instruire la gente rozza*. Lat. *erudire, instruere*. Gr. παιδεύειν. *G. V.* 8. 10. 2. Messer Brunetto Latini ec. fu cominciatore, e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in bene parlare.

DIGROSSATO. *Add. da Digrossare*. Lat. *informatus, deformatus*. Gr. παιδευθείς. *Libr. Son.* 80. Capo a cantoni, stran, pazzo, e bizzoco, Digrossato coll' ascia, e non compiuto.

DIGRUMARE. *Lo stesso, che Rugumare; e si dice per lo più di quegli animali, che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo*: Lat. *ruminare*.

§. I. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

§. II. *Per Semplicemente mangiare*. Lat. *edere, comedere*. *Malm.* 5. 63. Con tutto ciò digruma allegramente.

§. III. *Per Pensare seco stesso ad alcuna cosa, e quasi masticandola non la potere inghiottire; si suol dire di coloro, a' quali succede qualche cosa di loro poco gusto; e dicesi Digrumarla, e Digrumarsela*. Lat. *perpendere*. *Malm.* 6. 5. Ella, che intanto avuto avea sentore, Che quei due spirti sciocchi, ed inesperti Avean dinanzi a lui fatto l' errore, Sicchè da esso furono scoperti, Sela digruma, che ne va il suo onore ec.

§. IV. *Per Semplicemente pensare tra se*. *Salv. Spin.* 3. 4. Sono stata dico di cotesto animo infino a un' ora fa, ma digrumatala poi meglio ec. ho preso partito di far così. *Alleg.* 323. Dimanierachè non facendo io altro mai, che digrumare quella fantastica mia visione nacque ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è oriolaio, egli è colui, Che 'l filosofo è detto della gente, Che digruma tra se, tra se discorre.

DIGRUMATO. *Add. da Digrumare*.

DIGRUMATORE. *Verbal. masc. Che digruma*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Purchè satolli restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli.

DIGUASTARE. *V. A. Guastare*. Lat. *vastare, corrumpere, devastare*. Gr. πορθεῖν. *Fr. Iac. T.* Potere sanza senno Fa diguastar la schiera. *Albert.* 39. Diguasta la gente, che battaglia vuole.

§. *Per Dissipare*. Lat. *dissipare, disperdere*. *Albert.* 12. Quello, ch' hanno accattato per cupiditade, largamente lo spendono, e diguastano.

DIGUAZZAMENTO. *Il diguazzare*. Lat. *agitatio*. Gr. δόνησις. *Libr. cur. malatt.* Pare a loro di sentire un certo diguazzamento nelle budella, e di cotale diguazzamento sempre si lamentano.

DIGUAZZARE. *Dibatter l' acqua, o altri liquori ne' vasi*. Lat. *agitare*. Gr. δονεῖν. *Cr.* 5. 19. 17. E se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, o ver calda. *Morg.* 25. 269. E disse: posa posa, Squarciaferro, Non ti bisogna l' acque diguazzalle.

§. I. *Diguazzare alcun vaso, si dice del Dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò, che vi si contiene*. *Sagg. nat. esp.* 238. Si aggiunga in tre, o quattro volte una mezza libbra di acqua di fontana, seguitandosi sempre a diguazzare la boccia.

§. II. *Per metaf. in signific. att. neutr. e neutr. pass. vale Agitare, Dimenare*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s' andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo, e diguazzando ec. e messer Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più dicea. *Lor. Med. canz.* E' non c' è 'l più bel piacere, Donne mie, che 'l diguazzarsi. *Morg.* 10. 16. Giunse Morgante, e diguazza il battaglio. *E* 27. 57. Ch' ognun per parer vivo si diguazza. *Bern. Orl.* 2. 10. 12. Poi tornò fuor diguazzando il bastone. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandoli spesso spesso, giunto, che e' fu a casa, riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito.

DIGUAZZATO. *Add. da Diguazzare*. *Volg. Mes.* Si lavi lo corpo tutto con bollitura di capi di capretti, o coll' acqua dello orzo diguazzata con molte uova.

DIGUSCIARE. *Lo stesso, che Sgusciare*. Lat. *siliqua spoliare*. Gr. κεράτιον ἀφαιρεῖν.

DIGUSCIATO. *Add. da Digusciare. Sgusciato, Tratto del guscio; ma non si direbbe di tutte le cose, che hanno guscio, come d' uova, di noci, di mandorle, e simili, perchè dell' uova diciamo Mondare, e dell' altre Schiacciare*. Lat. *siliqua exutus*. Gr. κεράτιον ἀφῃρημένος. *Cr.* 6. 35. 4. Acciocchè le medicine di scarapuzza si facciano acute, il che si fa con dieci, o undici granella digusciate, e peste.

DI LA'. *Avverb. locale; Contrario di Di quà; rappresenta così sta-*

sì stato, come moto. Lat. *illic*, *illuc*, *illinc*. Gr. ἐκεῖ, ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 15. 8. Egli uno bellissimo letto incortinato, e molte robe su per le stanghe, secondo il costume di là, ed altri assai belli, e ricchi arnesi vide. *E nov.* 76. 4. Il come ho io ben veduto, se egli nol muta di là, ove egli era testè. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina si dice, che si crearono prima in Alamagna, per cagione, che due grandi Baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all'altro, l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino.

§. *Come Di quà s'intende, e si riferisce a questo mondo, così anche Di là s'usa per riferir l'altro, e per lo contrario le persone morte, allorachè introdotte sono a parlare, pigliano Di quà per lo luogo loro, e Di là per lo nostro; così Di quà, e Di là s'usano per lo Lat.* trans, *e* citra, *pigliando per divisione o mari, o monti, o anche cose ideali.* *Bocc. nov.* 28. 19. Disse Ferondo ec. ma io non sapeva ec. che Domeneddio avesse per male, che l'uomo fosse geloso, chè io non sarei stato. Disse il monaco: di questo ti dovevi tu avvedere mentre eri di là, ed ammendartene. *E nov.* 70. 9. A cui Tingoccio rispose di sì, e ciò era, che egli facesse ancora per lui dire delle messe, e delle orazioni, e fare delle limosine, perciocchè queste cose molto giovarono a que' di là. *Petr. canz.* 9. 1. E che 'l dì nostro vola A gente, che di là forse l'aspetta. *E son.* 94. E son di là sì dolcemente accolti, Com' io m'accorgo, che nessun mai torna. *Dant. Inf.* 5. Di quà, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg.* 21. Stazio la gente ancor di là mi noma.

DI LA'. *Preposizione, che regge il sesto caso; e vale Passato il termine, che si accenna dalla preposizione; Oltre il detto termine.* Lat. *trans*, *ultra*. Gr. πέραν. *Bocc. nov.* 12. 6. Avvenne, che essendo già tardi, di là da Castel Guiglielmo, al valicare d'un fiume, questi tre veggendo l'ora tarda, ed il luogo solitario, e chiuso, assalitolo, il rubarono. *Petr. canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato è il merlo.

DILACCARE. *Levar le lacche, cioè le cosce.* Lat. *coxas scindere*. Gr. ἰσχία τέμνειν.

§. *Figuratam. vale Guastare, e Stracciare ogni membro, Dilacerare.* Lat. *dilaniare*, *lacerare*. *Dant. Inf.* 28. Guardommi, e colle man s'aperse il petto, Dicendo: or vedi come io mi dilacco. *But.* Mi dilacco, cioè mi straccio, o apro.

DILACCIARE. *Sfibbiare, e Sciorre i lacci, Dislacciare; contrario d'Allacciare.* Lat. *solvere*. Gr. διαλύειν. *Franc. Sacch. nov.* 64. Dilacciarongli l'elmo, e quel grida, e duolsi, omè! fate piano. *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l'elmo gli dilaccia, E mille volte poi 'lo bacia in faccia.

DILACERARE. *Lacerare.* Lat. *lacerare*, *dilaniare*. Gr. σπαράττειν, διασπᾶν. *Dant. Inf.* 13. In quel, che s'appiattò, miser li denti, E quel dilacerato a brano a brano, Poi sen portar quelle membra dolenti. *Lab.* 33. Le fiere del luogo ec. a vendicar la sua ingiuria sopra me incitasse, e a queste mi facesse dilacerare. *Virg. En. M.* O Enea, perchè dilaceri il misero servo? perdona omai a me seppellito. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata. *Cron. Morell.* 252. Dalla sinistra avea una ruota, colla quale mi parea avesse tutta dilacerata questa troia.

DILACERATO. *Add. da Dilacerare.* Lat. *dilaceratus*, *dilaniatus*. Gr. ἐσπαραγμένος, διασπασθείς. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia livida, e difformata, e tutto il suo corpo dilacerato, e sanguinoso.

DI LA' ENTRO. *Posto avverbialm. vale Di dentro a quel luogo.* Lat. *illinc*. Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 2. 12. E a nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo.

DILAGARE. *Allagare.* Lat. *inundare*. Gr. πλημμυρεῖν. *Ar. Fur.* 8. 69. E se non che li voti il ciel placorno, Che dilagò di pioggia oscura il piano. *E* 18. 162. Ondeggiò 'l sangue per campagna, e corse Come un gran fiume, e dilagò le strade. *Tass. Ger.* 10. 25. Il cader dilatò le piaghe aperte, E 'l sangue espresso dilagando scese.

DILAGATO. *Add. da Dilagare.* Lat. *inundatus*. Gr. κατακλυζόμενος. *Libr. cur. malatt.* Si trovano di primavera nelli campi dilagati di verno.

DI LA' GIU', *che anche* **DILAGGIU'** *si scrive. Avverb. composto delle suddette voci; e vale Da quella parte inferiore.* Lat. *infernè*. Gr. κάτωθεν.

DILANCIO. *Posto avverbialm. vale Senza intervallo.* Lat. *statim*. Gr. εὐθύς.

§. *Di primo lancio.* v. LANCIO.

DILANIARE. *V. L. Sbranare, Lacerare.* Lat. *laniare*, *dilaniare*. Gr. σπαράττειν, διασπᾶν. *Filoc.* 2. 323. E se non fosse stato, che le sue delicate mani erano con istretto legame legate, ella s'avrebbe i suoi biondi capelli dilaniati, e guasti.

DILANIATO. *V. A. Add. da Dilaniare.* *Vit. SS. Pad.* 1. 116. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato, e roso da loro.

DILAPIDARE. *V. L. Mandar male il suo, Scialacquare.* Lat. *dilapidare*. Gr. κατασωτεύειν.

DI LARGO. *Posto avverbialm. vale Largamente.* Lat. *largè*, *abundanter*. *M. V.* 9. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini, e oltra morirono.

DI LA' SU', *che anche* **DILASSU'** *si scrive. Avverb. composto delle suddette voci; e vale Da quella parte superiore.* Lat. *supernè*. Gr. ἄνωθεν. *Rim. ant.* Le mie bellezze sono al mondo nove, Perocchè dilassù mi son venute.

DILATAMENTO. *Il dilatare.* Lat. *dilatatio*. Gr. εὔρυσμα. *Cr.* 1. 4. 1. Dall'umido acquisterà il secco, acciocchè tosto riceva dilatamento, e agevolezza a figurare. *Teol. Mist.* Il quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza, e dilatamento, e prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti.

DILATANTE. *Che dilata.* Lat. *dilatans*, *expandens*. Gr. πλατύνων, ἐκπετάσας. *G. V.* 11. 3. 15. Puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto, e fiorito, dilatante gli rami suoi infino alli termini del mondo.

DILATANZA. *V. A. Dilatamento.* Lat. *dilatatio*. Gr. ἀνευρυσμός. *Com. Par.* 31. Quì vuol mostrar la dilatanza delle rose nell'estreme foglie.

DILATARE. *Allargare, Ampliare; e si adopera frequentemente anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dilatare*, *expandere*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Il quale tanto tempo continuamente s'è dilatato. *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornía della preda s'erano dilatati per lo paese. *Coll. SS. Pad.* Per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suo' misterj. *Dant. Purg.* 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più è su, fora dagl'Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *E Par.* 22. Così m'ha dilatata mia fidanza, Come 'l sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien, quanto ell'ha di possanza. *Red. Oss. an.* 169. Primachè il lor tronco principale si diramasse in due rami, dilatavasi in una cavità ovale tutta piena di minutissime uova.

§. *Per Trattenere, Allungare, Prolungare, Differire.* Lat. *prolatare*, *Liv.* Gr. παρατείνειν, ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 11. 59. 6. Dopo molte parole scusandosi, non facieno contro al comune di Firenze, ma contro a' Tarlati loro nimici, e dilatando per parole, attendendo la cavallería di Perugia, che venía al soccorso. *E cap.* 136. 3. E così feciono, dilatando, e menando il Re per parole (*così ne' buoni T. a penna*).

DILATATIVO. *Add. Che ha virtù di dilatare.* *Serap. B. V.* 13. Le medicine dilatative, e rarificative hanno nature temperate in caldezza.

DILATATO. *Add. da Dilatare.* Lat. *dilatatus*, *expansus*. Gr. πλατυνθείς, ἐκπεταστός. *Dant. Inf.* 14. Sovra tutto 'l sabbion d'un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde. *Coll. Ab. Isac.* 2. E nel vedere gli altrui fatti non t'è uopo l'avere il cuore dilatato. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo desiderio dilatata l'anima, diventi più capace, e più degna. *Tass. Ger.* 10. 61. Al fin giungemmo al loco, ove già scese Fiamma del cielo in dilatate falde, E di natura vendicò l'offese.

DILATAZIONE. *Il dilatare, Dilatamento.* Lat. *dilatatio*, *expansio*. Gr. εὔρυσμα, πέτασμα. *Libr. cur. malatt.* Con ferro tagliente bene affilato si faccia la dilatazione della piaga. *Sagg. nat. esp.* 33. Abbiamo ancora più manifestamente osservata tal dilatazione dell'aria nel voto. *Red. Oss. an.* 34. Con tal dilatazione cammina attaccato per ogni 'ntorno, fin ad un terzo della cavità del ventre del lombrico.

DILAVAMENTO. *Il dilavare.* Lat. *dilutio*, *elutio*. Gr. διάκλυσμα. *Cr.* 2. 18. 3. Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse; ma quelle di sopra si privano della grassezza per dilavamento.

DILAVARE. *Consumare, e Portar via in lavando.* Lat. *diluere*, *eluere*. Gr. διακλύζειν. *G. V.* 11. 1. 12. L'acqua coperse, e guastò i monti, e le piagge ruppe, e dilavò, e menò via tutta la buona terra. *Cr.* 2. 17. 7. Imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, e la farina de' semi si dilava, e perisce. *Tratt. pecc. mort.* Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta, o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco.

DILAVATO. *Add. da Dilavare, per lo più aggiunto de' colori, quando sono smorti.* Lat. *dilutus*. Gr. ὑδαρής. *Fir. dial. bell. donn.* 401. Abbiam detto candida, perciocch' ella non vuole essere d'una bianchezza dilavata senza alcuno splendore, ma rilucente quasi in guisa di specchio. *Red. Oss. an.* 144. Rassomigliava nel colore ad una scolorita lavatura di carne, o ad una linfa, che avesse presa un poco di dilavata tintura di rosso.

§. *Per Impallidito, Smorto.* Lat. *dilutus*. Gr. ἄχροος. *Malm.* 7. 32. E resta a seder lì tutto insensato, Ch'ei par di legno anch'ei come la sedia, Può far (tanto nel viso è dilavato) Colla tovaglia i simili in commedia.

DILAZIONCELLA. *Dim. di Dilazione.* Lat. *morula*, *parva dilatio*. Gr. μικρὰ ἀναβολή. *Zibald. Andr.* Ogni dilazioncella ancorchè minima suol esser nociva.

DILAZIONE. *Indugio.* Lat. *dilatio*, *mora*. Gr. ἀναβολή. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo? *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pensò, che fosse più a proposito con alcuna dilazione di tempo intrattenerla. *Stor. Eur.* 1. 13. Giudicando, che ogni minima dilazione grandemente potesse nuocere. *E* 6. 151. Non indugiate, non differite, che la dilazione è sempre nociva. *Fir. As.* 288. Ma pensò, ch'e' fusse più al proposito con alcuna di-

lazione di tempo intertenerla . *Caf. lett.* 17. Sì degni comandare , che le cose ordinate ec. abbiano il lor effetto senza alcuna dilazione .

DILEGARE . *Dislegare* . *Gr. S. Gir.* 11. Se uno lo dilegasse di tutti i legami, fuori che d' uno solo, altresì sarebbe egli pur preso.

DILEGGIAMENTO . *Il dileggiare* , *Beffa* . Lat. *irrisio* , *illusio* . Gr. ἐμπαιγμα, χλευασμός. *Segn. Pred.* 38. 2. Ed io vi aggiungo di più , che se le procurano ; come fece un Simeone, il qual si finse anche matto per incontrar più noiosi i dileggiamenti.

DILEGGIARE . *Beffare* , *Deridere* , *Pigliarsi giuoco d' alcuno* , *Schernirlo*. Lat. *irridere*, *illudere*. Gr. χλευάζειν. *Pataff.* 3. Esch' io di questa cappa , che dileggia . *Libr. Viagg.* Ivi fue dileggiato , e beffeggiato . *Varch. Ercol.* 54. Ma se fa ciò per vilipendere , o pigliarsi giuoco ridendosi d' alcuno, s' usa dire beffare, e sbeffare, dileggiare , uccellare. *Morg.* 21. 79. Rinaldo quando questo ebbe sentito , Lo dileggiava, e chiamava codardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. E lo dileggia , ma 'l conte niente Risponde , che saría pazzo davvero .

DILEGGIATEZZA . *Astratto di Dileggiato*. *Scostumatezza*, *Sfacciatezza* , *Sfrenatezza* . Lat. *impudentia* . Gr. ἀναίδεια . *Com. Purg.* 23. Fia bisogno , che li frati , e li religiosi interdicano loro, e divietino quello sfacciamento, e comandino , che portino tali panni , ch' elle non mostrino per dileggiatezza le mammelle , e 'l petto ; e così fue , che fue nel 1351. essendo vescovo di Firenze messer Agnolo Acciaioli.

DILEGGIATO . *Add. da Dileggiare* . Lat. *irrisus* , *illusus* . Gr. κεχλευασμένος . *Agn. Pand.* 5. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo con la bocca contorta , con gli occhi turbati ec. essere veduta , o sentita dalla vicinanza , biasimata , dileggiata . *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nulla stimato , e spesso dileggiato Da loro .

§. *Dileggiato si trova anche presso gli antichi in signific. di Scorretto* , *Sfrenato* , *Scostumato* , *Senza legge* , *Fuor de' termini delle leggi* . Lat. *effrænus* , *impudens* , *exlex* . Gr. ἄνομος , παράνομος , ἀναιδής. *G. V.* 7. 144. 3. E non potendogli avere (*i soldi*) da' signori , e comuni , per cui v' erano, parte di loro uomini dileggiati , e sanza ragione si misero a rompere le triegue , e rubare ec. (*così nel testo Davanz. quantunque la stampa de' Giunti abbia* dilegiato) *E* 11.49.6. I quali erano i più trascotati due fratelli , Alberto, e Mastino , felli , e dileggiati , con ogni abbominevol vizio , che fossono in tutta Italia . *M. V.* 9. 5. Iacopo , come uomo di vita dileggiata, e disonesta, si tolse per moglie una femmina mondana . *Pass.* 134. Non sia ebbriaco ec. non masnadiere ec. non secolaresco ec. non mondano, non riottoso ec. non dileggiato.

DILEGGIATORE . *Verbal. masc. Che dileggia* , *Beffatore* . Lat. *irrisor* , *derisor* . Gr. χλευαστής . *Segn. Mann. Ag.* 25. 6. I suoi dileggiatori stan giù nel baratro dell' inferno a invidiarlo .

DI LEGGIERE , DI LEGGIERI , *e* DI LEGGIERO . *Posti avverbialm. vagliono Agevolmente* , *Leggiermente* . Lat. *facilè* . Gr. ῥαδίως. *Bocc. nov.* 16. 14. Per avventura potrebbono di leggiere impedimento ricevere . *E nov.* 32. 19. Madonna , voi potreste dir vero ; ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia , altri non si rivolgerebbe così di leggiero . *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s' adona, Non spermentar coll' antico avversaro . *Cr.* 1. 11. 7. Tutti gli arbori ec. che si tagliano verso il settentrione , son maggiori , e più belli, ma si viziano di leggieri. *Fir. disc. an.* 84. Ma me ne voglio passare di leggieri . *Boez. Varch.* 1. 5. Delle frodi, e fellonie degli accusatori hai fatto bene a passartene di leggiero.

DILEGINE . *Add. Di poco nervo*, *Facile a piegarsi ; e si dice per lo più di carta* , *drappi* , *o simili ; e figuratam. d' altre cose ancora* . Lat. *tenuis* , *levidensis* . Gr. λεπτός. *Alleg.* 276. Mi son risoluto finalmente a mandarvi ec. questo mio dilegin capitolino . *E* 324. Idest una dilegin letterina al vostro nome , e casato chiarissimo.

DILEGIONE . *Dileggiamento* , *Diligione* . Lat. *irrisio* . Gr. χλευασμός . *Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggiore dilegione , dare prima mangiare a uno a uno , uno mezzo panattello, o mezzo biscottello. *Morg.* 28. 9. Chi lo mordea , chi gli storcea le mani, E chi per dilegion gli sputa in faccia.

DILEGUARE . *Neutr. pass. Allontanarsi* , *Fuggir con gran prestezza* , *e Quasi sparire* . Lat. *aufugere* , *protinus fugere* . Gr. ἀποδιδράσκειν . *Bocc. nov.* 19. 22. Io ti giuro, per quella salute , la qual tu donata m' avrai, ch' io mi dileguerò. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nemica Biscia per l' acqua si dileguan tutte . *E* 17. Si dileguò , come da corda cocca. *Petr. son.* 44. E s' i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari , Che per disdegno il gusto si dilegua . *Pallad.* E in questo modo il fummo riempie il buco , e muor la talpa , o ella si dilegua .

DILEGUATO . *Add. da Dileguare*. Lat. *elapsus*. Gr. ἐξελθών. *Guar. Past. fid.* 3. 1. O quando egli si perde Ogni memoria ancora Del dileguato ben si dileguasse.

DILEGUO . *Gran lontananza* . *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune , ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi , pantani , e grillaie .

§. *Andare in dileguo* , *vale Andar tanto lontano* , *ch' e' si tolga quasi altrui la speranza di rivederti*. Lat. *evanescere*. Gr. ἀφανίζεσθαι . *Pataff.* 2. E in dileguo spesso va frummiando. *Fr. Giord. Pred.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore .

DILEMMA . *Sorta d' argomento* , *che ha due parti* , *ciascuna delle quali convince* , *e induce necessità di chiara conclusione* . Lat. *complexio* , *syllogismus cornutus* , *dilemma* . Gr. δίλημμα.

DILETICAMENTO . *Diletico* . *Segn. Pred.* 21. 7. Appena si sollevava un leggiero dileticamento negli animi .

DILETICARE . *Stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo* , *che toccate incitano a ridere* , *e a sguittare ; Solleticare* . Lat. *titillare* . Gr. γαργαλίζειν . *Pass.* 370. Pognamo, che alcuna persona sogni di fare grande risa, parendole essere dileticata. *E* 371. Se alcuno vermine di quegli , che si ingenerano ne' corruttibili , e fastidiosi corpi umani , appressandosi , e toccando il cuore , o la milza , il fegato , o 'l polmone , innanzichè vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse. *M. Aldobr. P. N.* Quando la femmina il disidera, e il diletta , sia toccata , e dileticata in quel luogo, che è fra 'l bellico, e la coscia.

§. *Per similit. Sen. Pist.* Perchè mi diletichi tu ? altro si convien fare ; e' mi convien guerire per cura di ferro , e di fuoco.

DILETICO . *Solletico*. Lat. *titillatio*. Gr. γαργαλισμός. *Pass.* 370. O grande abbondanzia di sangue , o che la persona temesse molto il diletico . *E* 372. Qualunque di quelle cagioni sia , o 'l vermine , o 'l temere il diletico , o altro, si termina a quel sogno .

DILETTABILE . *Add. Atto a dilettare* , *Che apporta diletto* . Lat. *delectabilis* , *jucundus* . Gr. τερπνός . *Com. Purg.* 4. Descrivere l' atto d' uno di quelli per non rendere sua materia dilettabile . *Esp. P. N.* Il pane di quello benedetto convento , il pane del cielo , il pane dilettabile. *Circ. Gell.* 6. 153. Per cagione di quelli solamente vi esponiate a' pericoli ; ma lo facciate o per l' utile , o pel dilettabile .

DILETTABILISSIMO . *Superl. di Dilettabile* . Lat. *jucundissimus* . Gr. τερπνότατος . *Tratt. Ben. Viv.* Beatitudine è cosa dilettabilissima , e giocondissima .

DILETTABILITA' , DILETTABILITADE , *e* DILETTABILITATE. *Astratto di Dilettabile*. Lat. *jucunditas*. Gr. τερπνότης. *But. Inf.* 9. Superbia ec. se è in edificj, o in moltitudine di case , o in grandezza , o sontuosità, o dilettabilità .

DILETTABILMENTE . *Avverb. Con diletto* , *In maniera dilettevole*. Lat. *delectabiliter*, *jucundè*. Gr. τερπνῶς. *Liv. M.* Egli parlòe dilettabilmente , e disse altresì , come per giuoco.

DILETTAMENTO . *Il dilettare* , *Diletto* . Lat. *delectamentum* , *delectatio* , *oblectamentum* , *voluptas* . Gr. ἡδονή , τερπνότης . *G. V.* 11. 3. 17. Il fiume ti amministrò tanti dilettamenti , e tanto grandi utilità . *Introd. Virt.* Nella magione dentro al suo cuore alberga Cristo ; di smisurati dilettamenti pasce l' anima sua . *Mor. S. Greg.* I santi uomini ec. dispregiano tutti i dilettamenti della presente vita . *Cr.* 2. 13. 19. E' detta dimestica , quando per lo cultivamento il suo sapore si riduce a dilettamento, e utilità degli uomini.

DILETTANZA . *V. A. Dilettamento* . Lat. *delectatio* , *oblectatio* . Gr. ἡδονή , τερπνότης . *Dant. Purg.* 4. Quando per dilettanze , ovver per doglie , Che alcuna virtù nostra comprenda L' anima ben ad essa si raccoglie . *E Par.* 18. E come per sentir più dilettanza Bene operando l' uom di giorno in giorno , S' accorge , che la sua virtude avanza . *But. Inf.* 1. E va per la via manca , seguendo la dilettanza del mondo , cioè li beni fallaci. *Albert.* 54. Vivi di poca cosa , e non vade a dilettanza , ma a nutricamento ; e la fame commuova il palato tuo , e non lo sapore . *Coll. SS. Pad.* Fuggire le ricchezze , e le delizie del mondo , è tutta dilettanza ; cioè per ritener la perpetua purità del cuore . *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Che non è costumanza Così gran dilettanza , Che amore già mai desse a nullo amante . *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. Aggio visto mantore Magn' omo , e poderoso Cader basso , e coitoso Partir da giuoco , e d' ogne dilettanza .

DILETTARE . *In signific. att. e neutr. Apportar diletto* ; *e talora Ricever diletto* . Lat. *delectari* , *delectare* , *oblectare* . Gr. τέρπειν . *Bocc. nov.* 15. 18. Egli questo credendo , e dilettandogli , da falsa credenza ingannato d' esser con costei , stette . *Dant. Purg.* 12. Di riverenza gli atti , e 'l viso adorna Sì , ch' ei diletti lo 'nviarci in suso . *Cr.* 8. 8. 1. Molto diletta aver l' orto ben disposto. *Petr. son.* 174. Tal io con quello stral dal lato manco, Che mi consuma, e parte mi diletta Di duol mi struggo , e di fuggir mi stanco . *Cas. lett.* 52. Per ora non ho altro negozio, che mi diletti più, che trastullarmi con le lettere.

§. *E neutr. pass. Aver diletto* , *Prender diletto* . Lat. *delectari* . Gr. τέρπεσθαι . *Guid. G.* Fue molto amato dalle damigelle , conciossiacosachè egli osservando eguale modestia si dilettasse con loro . *E altrove:* Amazzoni , ec. ove abitavano li loro maschi cavalieri , e ivi con loro per amore si dilettavano . *Dant. Purg.* 10. Mentr' io mi dilettava di guardare L' immagini ec. *Sen. Pist.* 50. Io ne sono rimaso impacciato , perocch' io non mi diletto in folle , perocchè quand' io mi voglia dilettare in folle , e' non mi convien troppo dilungare , perocch' i' fo beffe di me medesimo.

DILETTATO . *Sust. Dilettamento* . Lat. *delectamentum* , *oblectatio*.

ctatio. Gr. ἡδονή, τερπνότης. *Fr. Iac. T. 2. 29. 6.* Chi al mal pensiero da consentimento ec. Sollecita la carne al suo talento Ad ogni senso dar suo dilettato.

DILETTATORE. *Verbal. masc. Che dà, o apporta diletto.* Lat. *delectator*, *oblectator*. Gr. ὁ εὐφραίνων. *Ovid. Pist.* Tu dilettatore, donasti a me gravida dolce peso, ond' io son divenuta in doppio numero beata.

DILETTAZIONE. *Dilettamento.* Lat. *delectatio*, *oblectamentum*. Gr. ἡδονή, τερπνότης. *Bocc. nov. 47. 7.* Il tempo non si racconciò prima, che essi l'ultime dilettazioni d'amor conosciute, a dover segretamente l'un dell'altro aver piacere ebbero ordine dato. *Tes. Br. 6. 52.* La dilettazione o essa è sensibile, o intellettuale, e colà, dov' è 'l sentimento, ivi è la dilettazione; dunque è mestiere, che questa dilettazione sia nell' anima sensibile. *Coll. SS. Pad.* E così interviene della mente, che stando nel corso di questa presente vita, e commossa da ogni parte da' fiumi di dilettazioni, non potrà star vota delle calunnie de' pensieri. *Cas. lett. 52.* Leggerò sempre volentieri, anzi con mia gran dilettazione, e utilità le sue lettere.

DILETTEVOLE. *Add. Che diletta.* Lat. *delectabilis*, *jucundus*. Gr. τερπνός. *Bocc. pr. 4.* Ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E Introd. 2.* Presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Petr. canz. 39. 4.* Dall'altra parte un pensier dolce, e agro, Con faticosa, e dilettevol salma Sedendosi entro l'alma, Preme 'l cor di desío, di speme il pasce.

DILETTEVOLISSIMO. *Superl. di Dilettevole.* Lat. *jucundissimus*. Gr. ἥδιστος. *Bemb. pr.* Ma ancora le bonissime verso di se, e dilettevolissime. *E stor. 1. 2.* Il qual castello insieme con un palagio in Vinegia, e con una grande, e dilettevolissima villa poco lungi da Verona, nel fine della guerra Ferrarese gli aveva la città donato.

DILETTEVOLMENTE. *Avverb. Con diletto*, *Piacevolmente*. Lat. *delectabiliter*, *jucundè*. *Libr. Am.* Li quali più dilettevolmente si spandevano per lo detto luogo. *Pass. 75.* La volontà si disordina ec. accostandosi al peccato dilettevolmente; così si riformi ec.

DILETTISSIMO. *Superl. di Diletto.* Lat. *dilectissimus*. Gr. φίλτατος. *Dial. S. Greg.* Lo dilettissimo figliuolo, e carissimo mio compagno. *Sen. Pist. 81.* Ma per fare cosa bellissima, e dilettissima. *Fir. disc. an. 81.* Amici miei dilettissimi, a voi non può mai mancar l'acqua. *Alam. Gir. 8. 67.* Mostrando, ch'al valor esser devria Dilettissima sposa cortesia.

DILETTIVO. *Add. Che porta dilezione.* *Cap. Impr. 2.* Sotto la quale dilettiva fraternitade è conosciuta la Cristiana greggia.

DILETTO. *Piacere*, *Gioia*, *Gusto*, *Contento sì d' animo*, *come di corpo*. Lat. *delectatio*, *oblectamen*, *voluptas*. Gr. ἡδονή. *Bocc. pr. 9.* Parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, e utile consiglio potranno pigliare. *Dant. Purg. 7.* E non senza diletto ti fier note. *E 12.* Ma sia diletto loro esser su pinti. *Petr. canz. 8. 7.* E per piangere ancor con più diletto. *E cap. 3.* Vuo' vedere in un cuor diletto, e tedio, Dolce, e amaro? *Cr. 11. 40. 1.* Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d'erbe odorifere, che diano diletto, e conforto, imperocchè ogni odore è all' animo soavissimo cibo.

§. I. *A diletto, posto avverbialm. vale Per diletto, In pruova; e vi si aggiugne talora la voce Tuo, Mio, o simili.* Lat. *animi gratiâ*. *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie, e allogaronsi nell' altrui? *G. V. 5. 3. 3.* Bagnandosi a diletto in un piccol fiume chiamato il Ferro, disavventurosamente affogò. *Vinc. Mart. lett. 4.* Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto quasi nel più infimo luogo.

§. II. *A bel diletto, posto avverbialm. vale lo stesso, che In pruova, A bella posta.* Lat. *consultò*, *deditâ operâ*. Gr. ἐκ προνοίας. *Sen. ben. Varch. 4. 17.* Nè alcuno tanto mai l'essere si spoglia dell' uomo, che egli sia cattivo per piacere, ed adoperi male a bel diletto. *Alleg. 149.* Se pure e' fusse qualcuno, che dileggiandomi se ne facesse beffe a bel diletto. *E 154.* Ed esser d'una bestia innamorato, Che ti faccia arrabbiare a bel diletto.

§. III. *Andare a diletto, vale Andare a spasso, Andare a ricreazione.* Lat. *spatiari*. Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov. 35. 5.* Sembianti faccendo d'andare fuori della città a diletto tutti e tre, seco menarono Lorenzo.

§. IV. *Prendere a diletto, vale Prendere in ischerzo, Farsi beffe.* Lat. *ludibrio habere*. Gr. ἐντρυφᾶν. *Petr. son. 241.* Ma tu prendi a diletto i dolor miei.

§. V. *Prender diletto d' altrui, vale Godere una persona amorosamente.* Lat. *rem habere*. Gr. γινώσκειν. *Tav. Rit.* Facciovi sapere, che io sono sì forte innamorata di voi, ch' io non truovo nè luogo, nè posa, e sì vi giuro, che se voi prenderete di me diletto, che io vi farò il più contento cavaliere del mondo.

DILETTO. *Add. Benvoluto*, *Amato*, *Caro*. Lat. *dilectus*. Gr. φίλος. *Dant. Par. 33.* Gli occhi da Dio diletti, e venerati, Fissi negli orator ne dimostraro. *Petr. canz. 5. 1.* A Dio diletta obbediente ancella. *G. V. 11. 3. 1.* Alli nobili, e savj uomini priori dell'arti ec. amici diletti, e devoti suoi ec. *Scal. S. Ag.* Acciocchè tu (*anima*) sie degna per merito di ricever la grazia d' esser visitata spesso, e amata, e diletta da cotanto sposo.

DILETTOSAMENTE. *Avverb. Con diletto.* Lat. *delectabiliter*, *jucundè*. Gr. τερπνῶς. *Vit. Barl. 29.* Per mantenere le vostre vanaglorie, e per nodrire dilettosamente i vostri membri.

DILETTOSISSIMO. *Superl. di Dilettoso.* Lat. *jucundissimus*. Gr. τερπνότατος. *Declam. Quintil. P.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettosissimo a me. *Buon. Fier. 4. 5. 27.* Rispondi, fammi udire, alza quel suono Di tua dilettosissima favella.

DILETTOSO. *Add. Dilettevole*, *Piacevole*. Lat. *delectabilis*, *jucundus*. Gr. τερπνός, ἡδύς. *Bocc. nov. 27. 37.* Fecero graziosa, e lieta pace, l'un dell' altro prendendo dilettosa gioia. *Dant. Inf. 1.* Perchè non sali il dilettoso monte? *Petr. son. 102.* O viva morte, o dilettoso male. *Cavalc. med. spir.* Gli uomini virtuosi si vede, che hanno più lunga vita, e assai più dilettosa, e gioconda, che i cattivi. *Bern. Orl. 3. 2. 8.* Ragionando con esso tuttavia D' arme, e d' amore, e cose dilettose.

DILEZIONE. *Benevolenza*, *Affezione*. Lat. *benevolentia*, *dilectio*, *amor*. Gr. ἀγάπη, εὔνοια. *Albert. 30.* Compiuto lo trattato dell' amore, e della dilezione del prossimo, ora è da vedere dell' amore, e della dilezione dell' altre cose. *Mor. S. Greg.* Spesse volte nasce nel mezzo delle operazioni umane cosa, donde gli uomini si partono dalla unità, e dilezione fraterna. *G. V. 11. 3. 22.* Li predetti ammonimenti ec. provvedemmo di mandare per debito di caritade alla vostra dilezione. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè vuol dire, che secondo la meditazione precedente si debbe formar l' orazione, e dilezione, e affezione.

DILEZIOSO. *V. A. Add. Dilettoso.* Lat. *jucundus*. *Vit. Barl. 27.* Risovvegnati delle pene del ninferno come elle sono crudeli, e gravi, e delle gioie di paradiso com' elle sono dileziose.

DILIBERAGIONE. *Risoluzione*, *Stabilimento*, *Determinazione*. Lat. *deliberatio*, *consilium*. Gr. βουλή, βούλευμα. *G. V. 12. 109. 2.* Avuta tra loro, e noi collazione, e diliberagione.

DILIBERAMENTE. *Avverb. Liberamente*, Lat. *sine impedimento*, *liberè*. Gr. ἐλευθέρως. *Gr. S. Gir. 30.* Perocchè noi possiamo montare diliberamente questi santi gradi.

DILIBERAMENTO. *Deliberamento*, *Liberamento*, *Liberazione*. Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *Tav. Rit.* Signori, quà entro è un cavaliere, il quale combatterà al vostro signore, per diliberamento di se. *Tes. Br. 2. 48.* Che in quel dì, che 'l loro diliberamento fue, là ov' elli ritrovarono la luna decimaquarta elli celebrarono la pasqua.

§. *Per Risoluzione*, *Stabilimento*. Lat. *deliberatum*, *decretum*. Gr. δόγμα, ψήφισμα. *Petr. uom. ill.* E reggonsi per romori, e spesse volte mossi da questo diliberamento, cose, delle quali incontanente egli si penterono, fecero ec.

DILIBERANZA. *V. A. Liberazione.* Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *M. V. 9. 9.* Il Re di Francia, ch' era prigione, consentiva a ogni cosa per sua diliberanza. *Nov. ant. 60. 5.* Trovò l' arme del Re Meliadus, che gli aveva fatta sì bella diliberanza, e dono.

§. *Per Considerazione*, *Cautela*. *Zibald. Andr. 40.* Con molta diliberanza eleggi gli amici, e truova chi possa essere fedele.

DILIBERARE. *Liberare*. Lat. *liberare*, *eripere*. Gr. περισώζειν. *Bocc. nov. 82. 2.* Una giovane ec. se da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *G. V. 9. 315. 1.* Diliberò di sua prigione Federigo duca d'Osterich. *E cap. 329. 3.* Sperando per la sua venuta esser vendicati, e diliberi dalla forza del tiranno. *E 12. 100. 1.* Alla fine, non trovandolo in colpa, e a priego de' frati lo diliberò. *Dant. Par. 2.* Da questa instanzia può diliberarti Esperienza. *Dittam. 1. 26.* Diliberata fui da' suoi affanni.

§. I. *Per Ispedirsi.* Lat. *se expedire*. *Bocc. nov. 37. 1.* Panfilo era della sua novella diliberato.

§. II. *Per Assolvere.* Lat. *absolvere*. Gr. ἀπολύειν. *Nov. ant. 57. 6.* Allora fue diliberato messer Alardo della promessa.

§. III. *Per Istatuire*, *Stabilire*, *Risolvere*, *Determinare*. Lat. *constituere*, *decernere*, *deliberare*. Gr. βουλεύεσθαι, ψηφίζεσθαι. *Bocc. nov. 7. 7.* Diliberò di volere andare a veder la magnificenza di questo abate.

§. IV. *Per Consultare.* Lat. *consultare*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Petr. canz. 39. 8.* Che pur diliberando ho volto al subbio Gran parte ormai della mia tela breve.

§. V. *Per Partorire; usandosi nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *parere*, *partu se expedire*. Gr. τίκτειν, κύειν. *M. Aldobr. P. N. 68.* Queste cose generalmente sono buone a tutte le femmine, che diliberare, e partorire vogliono tostamente. *E altrove*: Come la femmina si dee guardare, poi che ella è incinta, e come l'uomo le puote fare avacciare il parto, e diliberare leggiermente. *E appresso*: Quando il termine viene di diliberare presso a quindici giorni, o a tre settimane, la femmina sì si dee bagnare.

§. VI. *Alcune altre maniere, e significati di questa voce si possono vedere in* DILIVERARE.

DILIBERATAMENTE. *Avverb. Con diliberazione*, *Con animo risoluto*, *Pensatamente*, *Risolutamente*. Lat. *deliberatè*, *consultò*. Gr. ἐκ προνοίας. *G. V. 9. 156. 2.* E di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. *Serm. S. Ag. D.* Che vuole in questa santa congregazione diliberatamente abbandoni il mondo. *Cavalc. med. cuor.* La settima cosa è, che l' uomo non può

diliberatamente nuocere al proſſimo, che imprima non offenda ſe.

Diliberativo. *Add. Che dilibera*. Lat. *ad liberandum aptus*.

§. *Prendeſi anche per termine rettorico ; e ſignifica Uno de' generi dell' orazioni*. Lat. *deliberativus*. Gr. βουλευτικός.

Diliberato. *Add. da Diliberare. Riſoluto, Stabilito*. Lat. *certus, conſultus*. Gr. βέβαιος. *Bocc. nov.* 31. 19. Guiſcardo non per accidente tolſi, come molte fanno, ma con diliberato conſiglio eleſſi. *Albert.* 60. Saviamente, e con diliberato conſiglio peſerai li cominciamenti. *Salv. Granch.* 3. 12. A dirtela io ſon diliberato, E tu ſai, che uom diliberato Non vuol conſiglio.

§. *Per Liberato*. Lat. *liberatus*. Gr. ἀφεθείς. *Sen. Piſt.* Diliberati di queſto malvagio ſervaggio.

Diliberazione. *Il diliberare, Diliberagione*. Lat. *deliberatio, conſilium*. Gr. βουλή, βούλευμα. *Bocc. nov.* 39. 10. Indietro, ſanza altra diliberazione ſi laſciò cadere. *E nov.* 98. 30. Il voſtro conſiglio, e la voſtra diliberazione aveva Sofronia data a Giſippo. *G. V.* 9. 214. 4. E mandaro in Firenze ambaſciadori, per la diliberazione del cavalcare.

§. *Per Liberazione*. Lat. *liberatio*. *Lab.* 351. Se io non erro, l' ora della tua diliberazione s' avvicina.

Dilibero. *Add. Diliberato, Liberato*. Lat. *liberatus, liber*. Gr. ἐλεύθερος. *G. V.* 7. 75. 2. Fue dilibera la cittade, che in ultima eſtremità era di vittuaglia.

§. *Per Liberale*. Lat. *largus, liberalis*. Gr. λαμπρός. *Nov. ant.* 5. 1. Il duca di Normandia nel Reame di Francia fue sì largo, e sì dilibero, che ne paſsò il grande Aleſſandro.

Dilibrare. *Uſcir di libramento, quaſi di bilico, Tracollare*. Lat. *delabi, decidere*. Gr. ἀπολισθαίνειν. *Dant. Par.* 29. Quando amboduo li figli di Latona ec. Infinchè l'uno, e l' altro da quel cinto Cambiando l' emiſperio, ſi dilibra. *But.* Da quel cinto, cioè da orizzonte, ſi dilibra, cioè ſi delibra cambiando emiſperio.

Dilicamento. *Lo ſteſſo, che Delicamento, Dilicatezza*. Lat. *deliciæ, delicium, luxus*. Gr. τρυφή. *Vergez.* Senza dubbio le paure ſono per le luſſurie, e dilicamenti del mondo.

Dilicanza. *V. A. Dilicatezza*. Lat. *mollities, luxus*. Gr. τρυφή. *Amm. ant.* 26. 2. 10. E a tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca. *E* 38. 4. 4. E' impoſſibile, che compunzione di cuore s' accreſca nelle mondane dilicanze. *Eſpoſ. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle ſolitudini in ſegreto. *Mor. S. Greg.* 9. 47. Quanto ella ſtette in dilicanze, tanto l' è dato di tormento, e di pianto.

Dilicatamente. *Avverb. Con dilicatezza, Gentilmente*. Lat. *delicatè, molliter*. Gr. τρυφερῶς. *Bocc. Introd.* 53. Le vivande dilicatamente fatte vennero. *Tratt. gov. fam.* Sai, che ſervo dilicatamente nutricato ribella al ſignore, e aſino vezzoſo dà de' calci. *Vegez.* Stando a caſa vivono in ripoſo, e dilicatamente. *Albert.* 24. Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo ſervo ſuo, poſcia ſentirà lui contumace, e non ſolamente contumace, ma vile, ſicchè niuna fatica potrà durare.

Dilicatezza. *Morbidezza, Dilizia*. Lat. *delicium, mollities*. Gr. τρυφή. *Bocc. nov.* 18. 3. Più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche parea. *Guid. G.* La terza, e ultima era chiamata Puliſena, vergine di mirabile biltate, e di non miſurabile dilicatezza. *E altrove*: La quale alquanti diſſero, che era iſola di molta dilicatezza. *Borgh. Rip.* 403. Ha intorno un velo lavorato con tanta dilicatezza, che è un miracolo a vederlo.

Dilicatissimo. *Superl. di Dilicato*. Lat. *delicatiſſimus*. Gr. ἀπαλώτατος. *Bocc. Introd.* 10. Dilicatiſſimi cibi, e ottimi vini temperatiſſimamente uſando. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. E' tanto dilicatiſſima l' anima, e gentiliſſima, e bianchiſſima, che ogne minima macula, quantunque ſia leggieri, la fa ſozza. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla ſua pelle dilicatiſſima, ſvelta, che penda più nel lungo, che nel corto.

Dilicato. *Add. Delicato, Soave al tatto, Morbido, Liſcio ; contrario di Ruvido*. Lat. *delicatus, mollis*. Gr. τρυφερός, ἁπαλός. *Bocc. nov.* 13. 17. Trovò due poppelline tonde, e ſode, e dilicate, non altramenti, che ſe d'avorio foſſono ſtate. *E nov.* 89. 3. La quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide.

§. I. *Per Delizioſo, Eſquiſito, Eccellente*. Lat. *ſuavis*. Gr. ἡδύς. *Bocc. nov.* 18. 4. Era il più leggiadro, e 'l più dilicato cavaliere, che a quei tempi ſi conoſceſſe. *E g.* 3. *p.* 10. Con grandiſſimo, e bello, e ripoſato ordine ſerviti, e di buone, e dilicate vivande. *E nov.* 99. 16. Conſiderando ec. che i mercatanti ſon netti, e dilicati uomini. *Cron. Morell.* Nel parlare dilicata, piacevole, con atto oneſto, e temperato, con tutte affettuoſe parole. *Amm. ant.* 10. 2. 3. Dilicato maeſtro è quegli, il quale con ventre pieno conforta a digiunare. *Teſ. Br.* 3. 5. Quella, che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. *M. V.* 1. 4. Perocchè vacando in ozio, uſavano diſſolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, delizie, colle dilicate vivande, i giuochi ec.

§. II. *Per Puro*. Lat. *purus, defæcatus*. Gr. καθαρός. *Teſ. Br.* 2. 31. Lo fuoco, ch' è di ſopra, sì ha una ſtremitade, che tuttavia va in ſuſo ; e quella è la più dilicata, e la più leggiera ; l' altra ſtremitade è di ſotto, che è meno leggiera, e meno dilicata, che l' altra.

§. III. *Per Di gentil compleſſione ; contrario di Robuſto*. Lat. *debilis*. Gr. ἀσθενής. *Bocc. pr.* 8. Siccome noi nelle dilicate donne veggiamo. *Paſſ.* 10. Queſta è la cagione, perchè io ſono entrato all' Ordine ; che veggendo io, come io era tenero, e dilicato, e che neuna coſa aſpra, o malagevole potea ſoſtenere, penſai, come potrei io ſofferire le graviſſime pene dello 'nferno, ſanza fine.

Diligente. *Add. Che opera con diligenza, Che ha in ſe diligenza*. Lat. *diligens, ſedulus*. Gr. σπουδαῖος. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè con diligente cura, e ſollecitudine vegghiate. *Fir. Aſ.* 166. La diligente formica moſſa a compaſſione della incomportabile fatica della mogliera di tanto Iddio ec.

Diligentemente. *Avverb. Con diligenza, Accuratamente*. Lat. *diligenter, ſedulo*. Gr. ἐπιμελῶς. *Bocc. nov.* 2. 1. La qual diligentemente aſcoltata, e al ſuo fine eſſendo venuta ec. le comandò la Reina, che ec. l' ordine dello incominciato ſollazzo ſeguiſſe. *E nov.* 16. 34. Da parte di Currado diligentemente il pregò, che lo Scacciato, e la ſua balia gli doveſſe mandare. *Caſ. lett.* 13. Ho pregato S. Ecc. che dia conto diligentemente a V. ſign. Illuſtriſſima di tutto quello, che occorre.

Diligentissimamente. *Superl. di Diligentemente*. Lat. *diligentiſſimè*. Gr. ἐπιμελέστατα. *Mor. S. Greg.* Io era padre de' poveri, e diligentiſſimamente inveſtigava la quiſtione, ch' io non ſapeva. *Vegez.* Diligentiſſimamente ſi ricolgano ſaſſi ritondi di fiume. *Fir. Aſ.* 39. Abbiti l'occhio, guardati diligentiſſimamente dalle cattive arti, e falſe luſinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio.

Diligentissimo. *Superl. di Diligente*. Lat. *diligentiſſimus*. Gr. ἐπιμελέστατος. *Bocc. nov.* 65. 2. I geloſi ſono inſidiatori della vita delle giovani donne, e diligentiſſimi cercatori della lor morte. *Fir. diſc. an.* 111. Tengano cura diligentiſſima, e minutiſſima de' lor vaſſalli. *E Aſ.* 137. Se tu non ti avrai diligentiſſima cura ec. ella ti farà rovinare ſenza fallo alcuno.

Diligenza, e Diligenzia. *Eſquiſita, e aſſidua cura*. Lat. *diligentia, ſedulitas*. Gr. σπουδή. *Bocc. nov.* 14. 2. Ben ſo, che pure a quella avendo riguardo, con minor diligenza fie la mia udita. *E nov.* 29. 12. Con gran diligenzia, e ſollicitudine ogni coſa rimiſe in ordine. *Caſ. lett.* 10. Nel che io non mancherò di uſare ogni fatica, e diligenza, come ſon debitore di fare per la ſervitù, che le porto.

§. *In diligenza, poſto avverbialm. vale Senza indugio, Subito, In fretta*. Lat. *ſtatim, extemplo, properè*. Gr. εὐθύς. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Fu richiamato per lettere dalla madre in diligenza.

Diligione. *V. A. da Dileggiare. Scherzo, Beffe, Strapazzo, Dileggiamento*. Lat. *ludibrium, irriſio*. Gr. ἐμπαιγμα, χλεύασμα. *G. V.* 10. 17. 4. Per diligione chiamavano il Papa prete Giovanni. *E cap.* 98. 2. Alla ſua partita i Romani gli feciono molta diligione, ſgridando lui, e 'l falſo Papa. *Dial. S. Greg. M.* Credette piuttoſto, che 'l diceſſe per beffe, e per diligione. *Vit. Criſt. P. N.* L' altro lo riveſte di porpora in diligione, l' altro per diligione gli s' inginocchia.

Dilimare. *V. A. Quaſi Diſcendere ad imo*. Lat. *ad imum tendere*. Gr. ἐπὶ τὰ κατωτάτω φέρεσθαι. *Dittam.* 3. 21. Trovammo in piano, quaſi in ſulla cima Salvatico di ſpine, e d' altre rame ; Per quello un' acquicella ſi dilima, Bagnando l' erbe, e ſcende per lo monte.

Diliquidare. *Rammorbidire, Farſi liquido*. Lat. *molleſcere, liquefieri, liquari*. Gr. μαλακύνεσθαι. *Pallad.* Là ove così ammuricate incominceranno a diliquidare.

§. *Per metaf. Dimoſtrare, e Manifeſtare*. Lat. *explanare, exponere*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Com. Par.* 15. In detto, e in fatto ſi diliquida il diritto amore, come 'l falſo amore.

Diliscare. *Levar le liſche*. *But. Inf.* 29. 2. Lo coltello, con che ſi diliſcano i peſci, fa cadere ec. le ſquame.

Diliticare. *Lo ſteſſo, che Dileticare*. Lat. *titillare*. Gr. γαργαλίζειν.

§. *Per ſimilit. Bocc. nov.* 45. 1. Sicuramente, ſe tu ieri n'affliggeſti, tu ci hai oggi cotanto diliticate, che niuna meritamente di te ſi dee rammaricare.

Diliveramente. *V. A. Avverb. Spacciatamente, Preſtamente*. Lat. *continuò, ſtatim*. Gr. εὐθύς. *Liv. M.* Lo 'ndovino, ſiccome l' uomo dice, preſe diliveramente un raſoio, e tagliò la pietra.

Diliveranza. *V. A. Diliberanza*. Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *Nov. ant.* 3. 6. Onde la ſua ſignoría provveggia nella mia diliveranza, ſecondochè piacerà al tuo conſiglio. *F. V.* 11. 76. Il Re di Francia s' obbligò a pagare al Re d' Inghilterra gran quantità di moneta per la ſua diliveranza.

Diliverare. *Lo ſteſſo, che Diliberare, Liberare*. Lat. *liberare, eripere*. *Petr. ſon.* 60. Ben venne a dilivrarmi un grande amico, Per ſomma, ed ineffabil corteſía. *Nov. ant.* 25. 4. Pregò Merlino, che la prendeſſe a diliverare di sì malvagio periglio.

§. I. *Per Preſcrivere*. Lat. *præfinire*. Gr. ὁρίζειν. *Nov. ant.* 57. 4. Dopo molto torneare il conte d' Angiò, e quello d' Univerſa ſi fecero diliverare l' arringo.

§. II. *Per Riſolvere giudicando, Spedire quiſtione, o lite, e ſimili*. Lat. *dirimere, expedire*. Gr. διαλύειν. *Liv. M.* Si

puoſe

puoſe a ſedere nel ſedio reale, e alcuno piato diliverava, e d' alcuno s' infingea, dicendo, che ne voleva parlare al Re. *Dav. Mon.* 119. E bene hanno ragione di dolerſene i popoli meſſi in quiſtione, e riotta sì dura, che ancora i ſavj non l' hanno diliverata.

§. III. *Per Tor via*, *Annullare*, *Scancellare*. Lat. *delere*, *auferre*. Gr. ἐξαλείφειν. *Vit. S. Margh.* Queſto Prefetto empio d' ira sì ti vuole diſtruggere, e diliverare lo tuo nome di terra.

Dilivero. *V. A. Add. Dilibero*, *Libero*. Lat. *liberatus*, *liber*. Gr. ἐλεύθερος. *Dittam.* 4. 10. E ſe le lor confin quì deggio ſcrivere, Sì l' Europa, e l' Aſia le dividono, Che da niuna parte ſon dilivere.

Dilizia. *Lo ſteſſo*, *che Delizia*. Lat. *delicium*, *deliciæ*. Gr. τρυφή. *Vit. SS. Pad.* 2. 132. Se noi fuggiremo ogni amaritudine, e fatica in queſto mondo, noi non riceveremo all' altro le dilizie di Paradiſo.

Diliziano. *V. A. Pieno di delizie*; *ed è per lo più aggiunto dato dagli antichi al Paradiſo terreſtre*. Lat. *paradiſus deliciarum*. *Geneſ.* E poi ne fu portato nel paradiſo diliziano. *Tav. Rit.* O dattero fronduto! palma del paradiſo diliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 66. In queſta vita non ci ſono, nè nel ninferno, nè nel paradiſo diliziano perfettamente.

Diliziosamente. *Avverb. Con dilizia*, *Delizioſamente*. *Vit. Barl.* 1. Mentre ch' egli vivea così dilizioſamente nel diletto di queſto ſecolo.

Dilizioso. *Add. Lo ſteſſo*, *che Delizioſo*. Lat. *delicatus*. Gr. ἁβρός. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. Era molto dilicato, e uſq a vita dilizioſa.

Diloggiare. *Partirſi dall' alloggiamento*. Lat. *caſtra movere*. Gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν ϛρατιάν. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 188. La notte, che queſta legione diloggiò, laſciò per tutto fuochi acceſi.

§. *Per ſimilit. vale aſſolutamente Partirſi*, *Andarſene con Dio*. Lat. *diſcedere*. Gr. ἀπέρχεσθαι. *Salv. Spin.* 5. 9. La ſuſtanza ſi è, che tu diloggi.

Diloggiato. *Add. da Diloggiare*. *Stor. Eur.* 2. 43. Giudicarono nientedimeno, che aſſai meglio fuſſe il fuggirſi; per lo che diloggiati una notte, ſenza romore ſi condusſero fin ſull' Adda. *E* 3. 54. Meſſero (*Currado*) in tanto ſoſpetto, che diloggiato la notte con tutta la gente, il più ſegretamente, che fu poſſibile, ſe ne tornò nel paeſe ſuo.

Dilombare. *Neutr. paſſ. Affaticare*, *e Sforzare i muſcoli lombari ſicchè dolgano*. Lat. *delumbari*. Gr. γυιοῦσθαι, *Ippocr.*

Dilombato. *Suſt. Il dilombare*, *Malattia de' lombi*. *Libr. cur. malatt.* Lo 'mpiaſtro della ſalvaſtrella giova al mal del dilombato. *Burch.* 1. 80. Ma fa' che 'n quel dì punto non ti ſpecchi, Che nuoce molto al mal del dilombato.

Dilombato. *Add. da Dilombare*. *Che ha i lombi offeſi*, *o sforzati*. Lat. *elumbis*, *enervis*. Gr. ἄνδρος. *Libr. Mott.* E contendendola, fu ſcoperto, ch' era dilombato.

§. *Per metaf. Fiacco*. Lat. *elumbis*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Al quale (*Cicerone*) ſi vede, che parve Calvo di poco ſangue, e tipore; Bruto, diſpettoſo, e ſpezzato. E Cicerone a Calvo, ſciolto, e ſnervato, e a Bruto, per uſare le ſue parole, fiacco, e dilombato.

Di lontano. *Poſto avverbialm. vale Da parte lontana*, *Di lungi*. Lat. *procul*, *eminus*, *e longinquo*. Gr. πόῤῥωθεν. *Dant. Purg.* 1. Sicchè di lontano Conobbi il tremolar della marina. *Petr. ſon.* 35. Poichè cercando ſtanco, non ſeppe ove S' albergaſſe dappreſſo, o di lontano. *Bocc. nov.* 10. 7. Avendo di lontano veduto maeſtro Alberto verſo loro venire, con lei inſieme tutte ſi propoſero di riceverlo. *E nov.* 12. 18. Moſtrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel caſtello. *Bemb. proſ.* 1. Queſto medeſimo della noſtra volgare (*lingua*) meſſer Cino, e Dante, ed il Petrarca, ed il Boccaccio, e degli altri di lontano prevedendo ec. le hanno tanta autorità acquiſtata.

Dilucidamente. *Avverb. Chiaramente*. Lat. *clarè*, *dilucidè*. Gr. ἀναφανδόν, λαμπρῶς. *Gal. dif. Capr.* 207. Se il Capra poi, ſecondo la ſua promeſſa, abbia dilucidamente trattata queſta parte ec.

Dilucidare. *Far lucido*, *Far chiaro*, *Riſchiarare*. Lat. *explicare*, *illuſtrare*, *lucem afferre*. Gr. δηλοῦν. *Bocc. vit. Dant.* 243. Ma intanto la dilucidò, e fece bella, che molti allora, e poi di dietro a ſe n' ha fatti, e farà vaghi d' eſſere eſperti. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 4. Non mi vorrei levar d' attorno a queſto divino poeta, prima ch' io non l' aveſſi più, che per me ſi poteſſe, dilucidato, e ſchiarito.

Dilucidazione. *Il dilucidare*, *Spiegazione*. Lat. *illuſtratio*, *explicatio*. Gr. δήλωσις, ἐξήγησις. *Viv. Prop.* 72. Reſto ſoddisfattiſſimo di queſta dilucidazione fattami da V. S.

Dilucido. *V. A. Add. Lucido*. Lat. *dilucidus*, *lucidus*. Gr. λαμπρός. *Rim. ant. Guitt.* 90. Che a me non faccia più diſpetti, ed onte L' aver perduto un' alma margherita Con un meo ſagro, e dilucido fonte.

Di lunga mano. *Poſto avverbialm. Di gran tempo*, *Da gran tempo in quà*. Lat. *multo ab hinc tempore*, *jampridem*. Gr. πάλαι. *Malm.* 1. 33. Io ti conoſco già di lunga mano, Ella riſpoſe, e acciò tu ſappia il come, Celidora ſon io del Re Floriano Fratello di Amadigi di Belpome.

Dilungamento. *Allontanamento*. Lat. *receſſus*. Gr. ἀναχώρησις. *M. V.* 1. 94. Parendo loro, che il dilungamento da quello, al biſogno, e lieve ſtato, ch' avieno, foſſe pericoloſo al fatto loro. *Com. Purg.* 23. Otto ſono li rimedj contr' a queſto vizio, cioè gola; il ſermon divino, temperata occupazione, dilungamento di quelle coſe, che danno cagione di troppo mangiare.

§. *Per Prolungamento*, *Dilazione*. Lat. *dilatio*, *prorogatio*. Gr. ἀνάβλησις. *Serm. S. Ag. D.* Sarà quella viſitazione meritoria ſanza dilungamento di tempo, e ſanza alcuna ſcuſazione.

Dilungare. *Neutr. paſſ. Diſcoſtarſi*, *Allontanarſi*, *Andar lungi*. Lat. *recedere*. Gr. ἀναχωρεῖν. *Bocc. Introd.* 46. Nè oltre a due piccole miglia ſi dilungarono da eſſa, che eſſi pervennero al luogo da loro primieramente ordinato. *E g.* 2. *f.* 2. Non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle, che davanti a me ſono ſtate. *Dant. rim.* 23. Ed ella ancide, e non val, ch' uom ſi chiuda, Nè ſi dilunghi da' corpi mortali. *Fir. dial. bell. donn.* 359. Queſto non accade al preſente diſputare, che pur troppo ci ſiam dilungati dalla materia.

§. I. *In ſignific. att. per Allontanare*, *Rimuovere*. Lat. *removere*. Gr. ἀφιϛάναι. *Dant. Purg.* 5. Che ſempre l' uomo, in cui penſier rampolla Sovra penſier, da ſe dilunga il ſegno, Perchè la foga l' un dell' altro inſolla. *Petr. canz.* 28. 2. Poichè la diſpietata mia ventura M' ha dilungato dal maggior mio bene. *Ninf. Fieſ.* 406. E tanto amore già poſto gli avea, Che di mirarlo non ſi può ſaziare, E a Sinadecchia portar nel volea Per non volerlo da ſe dilungare.

§. II. *Per Allungare*, *Diſtendere*. Lat. *extendere*. Gr. ἐκτείνειν. *Filoc.* 2. 282. Nè ancora gli darai tutto 'l freno, perciocchè con minor forza dilungando il collo andrebbe.

§. III. *Per Prolungare*, *Differire*. Lat. *differre*, *procraſtinare*. Gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 9. 316. 1. Se ne venne a Piſtoia per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata ſua in Lucca.

Dilungatissimo. *Superl. di Dilungato*. Lat. *remotiſſimus*, *amotiſſimus*. Gr. μακρότατος, μάλιϛα χωρισθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il ſuo deſiderio lo conobbe dilungatiſſimo dalle ſperanze.

Dilungato. *Add. da Dilungare*. Lat. *remotus*. Gr. χωρισθείς. *Bocc. nov.* 14. 11. E vide da ſe molto dilungata la tavola. *Lab.* 257. Tanto oltremiſura dal lor natural ſito ſpiccate, e dilungate ſono, ſe caſcar le laſciaſſe, che forſe, anzi ſenza forſe, inſino al bellíco le aggiugnerebbono. *Fior. S. Franc.* 3. Partendoſi con queſto penſiero santo Franceſco, quando fu un poco dilungato, diſſe al ſuo compagno: aſpettami quì.

Dilungatore. *Verbal. maſc. Che dilunga*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il modo della vita riuſciva dilungatore dallo ottenere lo intento.

Di lunge. *Lo ſteſſo*, *che Di lungi*. Lat. *procul*, *longè*. Gr. ἄποθεν, πόῤῥω. *Cr.* 5. 19. 5. E ſe vuoi ordinare uliveto, dei fare uno di lunge dall' altro 20. o 25. piedi. *G. V.* 7. 51. 2. Alcuna parte di loro gente a piè, e poi a cavallo di lunge dall' oſte valicaro per punga il detto foſſo lungo l' Arno. *Din. Comp.* 2. 46. Molti ne mandarono in eſilio di lunge ſeſſanta miglia dalla città, molti gravi peſi impoſono loro, e molte impoſte, e molti danari tolſono loro.

Di lungi. *Lontano*. *Talora è avverbio*, *e talora prepoſizione*, *che al terzo*, *al quarto*, *e al ſeſto caſo ſi congiugne ordinariamente*, *e ve ne ſono anche degli eſempli col ſecondo*. Lat. *procul*, *longè*. Gr. ἄποθεν, πόῤῥω. *Bocc. nov.* 12. 8. La notte oſcura il ſoprappreſe di lungi dal caſtello preſſo ad un miglio. *E vit. Dant.* 245. Così come eſſi ſtimavano queſta eccedere ciaſcuna altra coſa di nobiltà, così vollono, che di lungi ogni altro plebeo, e pubblico ſtile ſi trovaſſero parole degne da ragionare. *Dant. Inf.* 4. Di lungi v' eravamo ancora un poco, Ma non sì, ch' io non diſcerneſſi in parte, Ch' orrevol gente poſſedea quel loco. *E* 16. Onde ei ſi volſe 'nver lo deſtro lato, E alquanto di lungi dalla ſponda La gittò giuſo in quell' alto burrato. *E Conv.* 174. Per queſto effetto intende di provare il teſto, ch' elle ſieno fiume corrente di lungi dalla diritta torre della ragione. *Paſſ.* 248. E san Bernardo dice, che il membro ſtupido, e che non ſi ſente, è più di lungi dalla ſalute. *Cr.* 2. 28. 6. Fitti i pali due, o tre piedi, diſtanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per traverſo ſi legano. *G. V.* 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Stor. Aiolf.* Allora gli affannati fratelli, e affranti, rotti, e ſtanchi, di lungi l' uno dall' altro due aſte di lancia ſi fermarono.

Di lungo. *Poſto avverbialm. vale Continuamente*, *Di continuo*. Lat. *aſſiduè*, *continenter*. Gr. συνεχῶς. *M. V.* 9. 29. Ivi dimorarono due dì di lungo.

§. I. *Di lungo*, *prepoſizione*, *che ammette dopo di ſe il quarto caſo*; *e vale Vicino*, *Accoſto*. Lat. *juxta*, *prope*. Gr. παρά, πρός. *Bocc. nov.* 28. 19. E non parendogli il vino troppo buono, diſſe: domine falla triſta, che ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

§. II. *Di lungo*; *parimente prepoſizione col terzo caſo*; *e vale Lontano*. Lat. *procul*, *longè*. Gr. ἄποθεν. *F. V.* 11. 69. Per le vie maſtre, non molto di lungo alle porte, ſe fare ſerragli, e antiſerragli infino a Ricorboli. *Cron. Morell.*

vell. 315. Un giorno deſinando in una ſua terra, dove era fuggito per la mortalità, ch' era a Milano, e' ſi ſentì venir male, di che ſubito ſi volle partire, e venne a un caſtello, ſi chiama Marignano di lungo dieci miglia da . . . . .

DILUSIONE. *Lo ſteſſo, che Deluſione*. Lat. *deluſio, illuſio, deceptio*. Gr. χλευασμός. *Bocc. vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea ſegnato a vedere, ſe vero ſpirito, o falſa diluſione queſto ſi aveſſe diſegnato.

DILUVIARE. *Piovere ſtrabocchevolmente*. Lat. *effusè pluere*. Gr. ὑπερμέτρως βρέχειν.

§. I. *Per Inondare*. Lat. *inundare*. Gr. καταχλύζειν. *G. V.* 12. 49. 3. E ſimile diluviò il Mugnone, e'l Rimaggio, e tutti i foſſati dintorno.

§. II. *Per metaf. Mangiare ſtrabocchevolmente, e diſordinatamente; modo baſſo*. Lat. *cibis ſe ingurgitare*. Gr. γαστρίζειν. *Albert.* 54. *tit.* Come ſi dee porre aſtinenza, e temperanza contra la goloſità, e 'l diluviare. *Pataff.* 1. Pappa, diluvia, ed io te ne rifiuto. *Morg.* 3. 49. Rinaldo l' ebbe alla fine in diſpetto, Perocch' e' diluviava a maraviglia. *E* 18. 162. Vedeſtu mai, Margutte ſoggiugnea, Un uom sì bello, e di tale ſtatura, E che tanto diluvj, e tanto bea? *Fir. Aſ.* 186. S' inghiottirono quella cena, che la infelice vecchierella avea lor preparata; e mentrech' e' diluviavano ogni coſa, cominciarono a ragionar della noſtra pena, e della loro vendetta.

DILUVIATORE. *Verbal. maſc. Che diluvia*. Lat. *helluo, vorax*. Gr. γαστρίμαργος. *S. Ag. C. D.* Gl' Iddii diluviatori, e divoratori de' ſacrificj. *Cecch. Diſſim.* 1. 2. L' altro diluviatore inſolente direbbe, e farebbe ingiuria al paradiſo.

DILUVIO. *Trabocco ſmiſurato di pioggia*. Lat. *diluvium, inundatio*. Gr. κατακλυσμός. *G. V.* 7. 125. 1. Fu in Firenze, e nel contado un gran diluvio di piova. *E* 10. 171. 1. Per ſimil modo fue diſordinato diluvio nelle parti di Spagna.

§. I. *Per Inondazione*. Lat. *inundatio*. Gr. κατάκλυσις. *G. V.* 10. 220. 2. La detta allegrezza ec. tornò in pianto ec. per cagione del diluvio, che venne in Firenze, e più gravò láe, che in altra parte della città.

§. II. *Per Quello venuto al tempo di Noè; e ſempre che ſi pone aſſolutamente Diluvio, s' intende di quello univerſale per la figura detta antonomaſia*. *Paſſ.* 334. Queſta è certa ſcienzia ec. rivelata infino dal cominciamento del mondo, e ſpezialmente dopo il diluvio.

§. III. *Per metaf. Abbondanza, Copia*. Lat. *vis, ingens copia*. Gr. πλῆθος. *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che diſerti ſtrani, Per inondare i noſtri dolci campi ec. *Malm.* 10. 29. Speſſo riguarda, ſe il nemico arriva, Perocch' egli ha paura del diluvio.

§. IV. *E figuratam. per Invaſione di popoli; che anche in queſto ſenſo diciamo più comunemente Inondazione*. *Stor. Eur.* 1. 1. Aſſai chiaro ce lo dimoſtrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non ſolamente inondarono nella Europa, ma e nella Affrica ancora.

§. V. *Per lo ſtrabocchevol mangiare*. Lat. *ingluvies*. Gr. γαστριμαργία. *Albert.* 54. Riſparmiamento dei ordinare contr' alla goloſità, e lo diluvio, cioè il troppo ſatollare. *E* 55. Per ragione adunque dei contrapporre alla gola, e alla ghiottornía, e allo diluvio ec. la temperanza.

§. VI. *Diluvio è anche una Sorta di rete da pigliare uccelli*.

DILUVIONE. *Diluviatore*. Lat. *helluo, vorax*. Gr. γαστρίμαργος. *Fir. Aſ.* 186. Io ſo, che egli non vi è ancora uſcito di mente quello, che voi deliberaſte far di quello aſinaccio infingardo, ma un diluvione de' veraci, e bugiardo.

DIMAGHERARE. *Lo ſteſſo, che Dimagrare*. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo, che tu ingraſſi, e tu dimagheri.

DIMAGRARE. *In att. ſignific. Render magro*. Lat. *macrum reddere*. Gr. συντήκειν. *Fav. Eſop.* Come goloſi, e ghiotti, ſolo in un' ora gli dimagrano, e conſumano, che mai non ſi poſſono rilevare.

§. I. *In ſignific. neutr. Divenir magro*. Lat. *macreſcere, macrefieri*. Gr. συντήκεσθαι. *M. Aldobr. P. N.* 103. Quelli, che ſono di calda natura, lo poſſono più ſicuramente uſare per dimagrare. *Cr.* 1. 4. 9. Le loro interiora ingroſſano, e le parti di fuora dimagrano. *E* 3. 17. 1. Quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento, ch' ella (*la ſaggina*) richiede. *Fir. Luc.* 3. 2. Io ſon forſe dimagrato in modo per la fame, ch' io non paio più deſſo. *Buon. Fier.* 2. *intr.* Che poche ore, che ſtia da te remota La gioventù gentil, ben ſai, dimacra (*quì* dimacra *per la rima*)

§. II. *Per metaf. Burch.* 1. 8. E s' io comprendo ben, la poesía E' dimagrata in queſta quarantina.

§. III. *Per metaf. talora in ſignific. neutr. paſſ. Diminuire, Scemare*. Lat. *minui*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Inf.* 24. Piſtoia in pria di Negri ſi dimagra, Poi Firenze rinnuova genti, e modi. *But.* Si dimagra, poichè ſi partiranno quindi.

DIMAGRAZIONE. *Il dimagrare*. Lat. *macies*. Gr. λεπτότης. *Libr. cur. malatt.* Facilmente per queſta via arrivano alla dimagrazione, ma queſta dimagrazione loro non piace.

DI MALE IN DIRITTO. *Poſto avverbialm. Contrario di bene in diritto; Ingiuſtamente*. *Fr. Giord. Pred. S.* L' avea acquiſtata d' uſura, e di male in diritto.

DI MALE IN PEGGIO. *Poſto avverbialm. Contrario di Di bene in meglio*. Lat. *in deterius*. Gr. εἰς τὸ χεῖρον. *Bocc. nov.* 1. 10. Il buono uomo, il quale già era vecchio, e diſordinatamente vivuto, ſecondochè i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio.

DIMANDA. *Dimandagione*. Lat. *interrogatio, petitio*. Gr. ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 5. 8. La Marcheſana, che ottimamente la dimanda inteſe ec. al Re domandante ec. riſpoſe. *Dant. Purg.* 3. Sanza voſtra dimanda io vi confeſſo, Che queſti è corpo uman, che voi vedete. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è eſaminato per domandita di parole.

DIMANDAGIONE. *Il dimandare, Domandagione*. Lat. *petitio, poſtulatio*. Gr. αἴτησις. *Retor. Tull.* Contiene in ſe accuſa, o dimandagione.

DIMANDAMENTO. *Dimanda*. Lat. *petitio, poſtulatio*. Gr. αἴτησις. *Vit. Barl.* Incominciòe a fare uno dimandamento, e una queſtione molto utile. *Amm. ant.* 27. 2. 4. Quando per onore diſideri di paſſare ſopra gli altri, diventerai più vile nel dimandamento. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 5. Poi la quarta chiede il pane, Nel qual fa dimandamento Delle grazie ſoprane.

DIMANDANTE. *Che dimanda*. Lat. *interrogans, petens*. Gr. ὁ αἰτῶν, ὁ ἐρωτῶν. *Libr. Amor.* De' ſtudiare con tutte le forze ſue di conoſcer la fe, e li coſtumi del dimandante.

DIMANDARE. *Domandare*. Lat. *petere, interrogare*. Gr. ἐπερωτᾷν. *Dant. Inf.* 3. Vuolſi così colà, dove ſi puote Ciò, che ſi vuole, e più non dimandare. *E Purg.* 2. Dal qual, com' io un poco ebbi ritratto L' occhio per dimandar lo duca mio, Rividil più lucente, e maggior fatto.

§. *Per Chiedere*. Lat. *petere, poſtulare*. *Bocc. nov.* 16. 35. Ho bene in caſa avuti, già ſono quattordici anni, il garzon, che tu dimandi, e una ſua madre.

DIMANDASSERA, *e* **DIMAN DA SERA**. *Domandaſſera*. Lat. *cras veſperi*. *Petr. canz.* 37. 7. Ricca piaggia vedrai diman da ſera.

DIMANDATO. *Add. da Dimandare*. *G. V.* 9. 80. 2. I Piſani in niuna guiſa voleano far franchi i Fiorentini in Piſa, nè altri patti dimandati. *Amet.* 73. I cui deſiderj compiuti, col dimandato ſi parte (*quì in forza di ſuſt.*) *E* 83. Egli ebbe la dimandata licenzia.

DIMANDATORE. *Verbal. maſc. Che dimanda, Domandatore*. Lat. *poſtulator, interrogator*. Gr. ὁ αἰτήτης. *Petr. uom. ill.* Molto diſpari dimandatore, benchè famoſo, abbia vinto. *Franc. Barb.* 287. 12. Non ſian dimandatori Delle nuove follíe.

DIMANDATRICE. *Femm. di Dimandatore*. Lat. *poſtulatrix*. Gr. ἡ αἰτοῦσα. *Fiamm.* 3. 42. Delle quali io aſtutiſſimamente era divenuta ſollecita dimandatrice.

DIMANDAZIONE. *Il dimandare, Dimandagione*. Lat. *petitio, poſtulatio*. Gr. αἴτησις. *Coll. SS. Pad.* Della dimandazion dell' abate Moisè.

DIMANDITA. *Coll' accento ſull' antepenultima*. *Dimanda*. Lat. *interrogatio, poſtulatio, petitio*. Gr. αἴτησις. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu di': come ſoſtiene Dio tale peccatore? come non vendica immantenente? queſta è folle dimandita.

DIMANDO. *V. A. Dimanda, Interrogazione, Queſito*. Lat. *petitio, interrogatio, poſtulatio*. *Dial. S. Greg. M.* Ottimamente hai ſoddisfatto al mio dimando. *Filoc.* 5. 129. Vi prego, che util conſiglio diate a' miei dimandi. *Dant. Purg.* 4. Gridaro a noi: quì è voſtro dimando. *E* 6. E quella non riſpoſe al ſuo dimando. *Cavalc. med. cuor.* Onde li facevano le quiſtioni, e i dimandi a inganno.

DIMANE. *Il giorno vegnente*. Lat. *cras*. Gr. αὔριον. *Liv. dec.* 1. E ſtudiando Marco Claudio, che Icilio deſſe mallevadori di ritornare la dimane la pulcella a corte ec. *Albert.* 64. Lo ſtolto ſempre procraſtina di far bene dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e ſempre l' un dimane dimanda l' altro dimane, e non mai oggi; dai cagione, che oggi promette di far dimane, e quando dimane è venuto, e anche promette dimane, e così tuttavia li fugge dimane.

§. *Per Lo principio del giorno*. Lat. *mane, tempus matutinum*. Gr. ἕως. *Dant. Inf.* 33. Quando fui deſto innanzi la dimane, Pianger ſenti' fra 'l ſonno i miei figliuoli. *M. V.* 10. 27. Tra 'l giorno, e la notte appreſſo l' alpe paſſarono ec. ed alla dimane ſi trovarono nel piano preſſo a ſanto Spirito in ſul Rodano.

DI MANIERA CHE, *che anche ſi ſcrive* **DIMANIERACHÈ**. *Poſto avverbialm. vale In modo che, In guiſa che*. Lat. *ita ut*. Gr. ὥστε. *Sen. ben. Varch.* 1. 15. Io donerò bene a un mendico, ma di maniera che non debba mendicare io.

DI MANO IN MANO. *Poſto avverbialm. vale Succeſſivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di perſona in perſona*. Lat. *deinceps*. Gr. ἐφεξῆς. *Dant. Par.* 6. E ſotto l' ombra delle ſacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. ſtor.* 3. 34. I quali tre ſignori ſempre da quel tempo in quà ſi ſono di mano in mano creati. *E rim.* Quì miro col piè vago il bel Metauro Gir per le piagge or diſdegnoſo, or piano, Per mille rivi giù di mano in

no in mano Portando al mar più ricco il ſuo teſauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s'io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar, che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Cominciò largamente a farſi conoſcere, e a dimoſtrarſi di mano in mano, ſe non nell' antica chiarezza, in quella almeno, che per molti ſecoli avanti non ſi era viſta, nè cognoſciuta. *Varch. rim. paſt.* I noſtri amori Creſcan, creſcendo que' di mano in mano.

D' IMBOLÍO. *Poſto avverbialm. vale Furtivamente; modo baſſo*. Lat. *furtivè*, *furtim*. Gr. λάθρα, κρύφα. *Fir. Trin.* 2. 2. E s'io vo' tor marito d' imbolío, o non d' imbolío, o come le perſone da bene, laſciane il penſiero a me. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 325. Uno ſchiavo di Virginio Capitone fuggì a Lucio Vitellio, e offerſe, avendo compagni, dargli d'imbolío la rocca non guardata.

DIMEMBRARE. *Smembrare*. Lat. *lacerare*, *dilaniare*, *deartuare*. Gr. σπαράττειν. *Cavalc. med. cuor.* Eſſere impiccati, arſi, attanagliati, dimembrati, o per diverſi modi ſcempiati. *Liv. dec.* 1. Vollono dir, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Maeſtruzz.* 2. 30. Non è perciò per queſto da eſſere impiccato il ladro, ovvero dimembrato, ma dee eſſere altrimenti punito, cioè ſia baſtonato, e isbandeggiato. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel mai tigri Ircani Con tanta rabbia mordeva, e dimembra.

§. *Per metaf. Alterare*, *Guaſtare*. Lat. *vaſtare*, *corrumpere*. Gr. λυμαίνειν. *G. V.* 12. 8. 6. Dimembrando gli ordini antichi dell' arti, a cui erano ſottopoſti.

DIMEMBRATO. *Add. da Dimembrare*. Lat. *laceratus*, *dilaniatus*. Gr. ῥακισθείς, διασπασθείς.

DIMENAMENTO. *Il dimenare*, *Dimenío*. Lat. *agitatio*, *tremor*. *Bocc. nov.* 24. 10. Parve a frate Puccio ſentire alcun dimenamento di palco della caſa. *Cr.* 2. 23. 9. Acciocchè non ſi poſſan rompere, o le lor piaghe aprirſi per dimenamento di venti, ſi deono guernire di convenevoli pertiche. *Coll. SS. Pad.* Confuſo per lo fallo della ſua coſcienza, e per lo ſozzo dimenamento, credeſſe, che già ec.

DIMENARE. *Agitare*, *Muovere in quà, e 'n là*, *Muoverſi*, *Agitarſi*; *e ſi uſa anche nel neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *agitare*, *quaſſare*, *commovere*. Gr. ἀνασείειν, συγκινεῖν. *Bocc. nov.* 15. 21. All' uſcio della caſa ec. ſe n' andò, e quivi in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò, e percoſſe. *E num.* 31. Eſſendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lavato, dimenò la fune. *E nov.* 24. 11. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io poſſo. Diſſe allora frate Puccio: come ti dimeni? che vuol dir queſto dimenare? *Libr. Similit.* Eſſendo nel boſco, udendo le foglie degli alberi dimenare, ſi fugge. *Fir. diſc. an.* 59. Egli ſenza dimenarſi, ſtette tanto, che i peſcatori furon partiti.

§. *In proverb. Chi va a letto ſenza cena*, *o Chi la ſera non cena*, *tutta notte ſi dimena*; *cioè Non dorme*. *Bocc. nov.* 24. 11. Io ve l' ho udito dire mille volte: chi la ſera non cena, tutta notte ſi dimena.

DIMENARE. *Nome*. *Dimenamento*. Lat. *geſtus*, *geſticulatio*, *motus*. Gr. τὸ σχῆμα. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. E a fronte puttane ignude, con geſti, e dimenari ſporciſſimi.

DIMENÍO. *Dimenamento*. Lat. *agitatio*, *tremor*. Gr. σεισμός.

DI MENO. *Avverb. Meno*, *Manco*. Lat. *minus*. Gr. ἔλαττον. *Cr.* 9. 9. 4. Se 'l cavallo muove i piedi in altro modo, che gli altri, riceve in ſua operazion leſione, e valne di meno. *Bocc. g.* 3. *pr.* 6. Gittava tanta acqua ec. che di meno avria macinato un mulino.

§. *Far di meno*, *vale Far ſenza*, *o Fare altrimenti*. Lat. *aliter facere*. *G. V.* 12. 8. 19. Aſſai avemo detto ſopra i proceſſi, e opere del Duca d' Atene ec. e non ſi potea fare di meno, acciocchè ſieno manifeſte le cagioni, perchè i Fiorentini ſi rubellaro della ſua signoría.

DIMENSIONATO. *V. A. Add. Che ha dimenſione*. Lat. *dimenſionis particeps*. *Com. Par.* 5. Con dimenſione, cioè con larghezza, ſpeſſezza, e lunghezza, entra in corpo dimenſionato.

DIMENSIONE. *Miſura*. Lat. *dimenſio*. Gr. διαμέτρησις. *Dant. Par.* 2. Com' una dimenſione altra patío, Ch' eſſer convien, ſe corpo in corpo repe. *Com. Purg.* 2. L' anima è ſuſtanzia ſpirituale, la quale non hae dimenſione. *E Par.* 5. Con dimenſione, cioè con larghezza, ſpeſſezza, e lunghezza entra in corpo dimenſionato.

DIMENTARE. *V. L. Trar di mente*, *Cavar del cervello*. Lat. *ad inſaniam impellere*, *dementare*. Gr. μωρὸν ποιεῖν. *Libr. Op. div.* Si reputava eſſere un gran fatto, e d' aver gran virtù di Dio, intanto che quaſi tutto il popolo ſi traeva dietro, sì gli aveva dimentati con ſue arti magiche.

DIMENTICAGGINE. *Voce baſſa*, *Dimenticagione*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Car. lett.* 2. 263. Ma io ſcuſo lui della fretta, e ſpero, che voi ſcuſerete me della dimenticaggine.

DIMENTICAGIONE. *Il perdere la memoria delle coſe*, *Obblivione*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *But. Inf.* 2. Mente ſi chiama, perchè ſi ricorda, e quando erra in ricordarſi, non ſi può degnamente chiamar mente, ma ſmemoraggine, ovvero dimenticagione. *E altrove*: Hanno memoria ſenza dimenticagione, intelligenza ſenza difetto, e volontà ferma, e invariabile.

DIMENTICAMENTO. *Dimenticagione*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Amm. ant.* 25. 1. 3. Amore di femmina, dimenticamento di ragione. *Vit. SS. Pad.* Per negligenza, e per dimenticamento, non ſeguitando lo predetto conſiglio, venne in Aleſſandria. *D. Gio: Cell.* Conoſcer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento.

DIMENTICANZA. *Dimenticagione*. Lat. *oblivio*. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 272. Il vedere, o il ricordarſi delle maggiori avverſità in altrui, ſuole o dimenticanza, o alleggiamento recare alle ſue. *Paſſ.* 169. E porti pena della negligenzia, e della dimenticanza ſua. *Tav. Dicer.* Vennegli laſciata la camera aperta, per dimenticanza. *Filoc.* 1. 2. Non avendo voluto ec. all' altre offeſe por debita dimenticanza. *Declam. Quintil. C.* Per dimenticanza di ſe può paſſare. *Amm. ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è.

DIMENTICARE. *Smarrire*, *o Perdere la memoria delle coſe*; *Scordarſi*. *E ſi uſa att. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 7. Avendo dimenticato a qual partito gli aveſſe lo ſconcio ſpendere altra volta recati, più che mai ſtrabocchevolmente ſpendeano. *E nov.* 15. 22. Ma ſe pur ſon così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine ſi dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *E nov.* 45. 16. Coſtei nel furor ſubito vi fu dentro dalla mia donna, e ſua madre dimenticata. *Coll. SS. Pad.* Dimenticando le coſe d' addietro, e ſtendendomi alle coſe dinanzi. *Paſſ.* 43. Per giuſto giudicio di Dio, l' uomo peccatore morendo dimentica ſe medeſimo, il quale vivendo dimenticò Iddio. *Amm. ant.* 21. 2. 5. Non mi ſi dimentica, che la 'nvidia ſempre arde a dire male contra la buona religione. *Bern. Orl.* 1. 5. 61. E ritorniamo all' infelice Orlando, Che non mel vo' però dimenticare.

DIMENTICATO. *Add da Dimenticare*. Lat. *oblitus*. Gr. ἐπιλαθόμενος. *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone Pontefice ec. non aveſſe revocato, o per meglio dire, ſuſcitato in Ponente il dimenticato titolo dello 'mperio.

DIMENTICATOIO. *Quaſi Abituro della dimenticanza.*

§. *Onde Mettere*, *Mandare*, *Andare*, *o Laſciare nel dimenticatoio*, *vale Dimenticarſi*. Lat. *oblivioni dare*, *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Salv. Granch.* 3. 11. Ti ricordo, che tu non lo metteſſi Nel dimenticatoio, che coteſta Veſta, che tu hai 'n doſſo, è la mia. *Varch. Ercol.* 68. Laſciaſte voi nel chiappolo in pruova, o piuttoſto nel dimenticatoio, non ven' accorgendo ec.

DIMENTICHEVOLE. *Add. Dimentico*. Lat. *obliviosus*, *immemor*. Gr. ἐπιλήσμων. *Amm. ant.* 9. 7. 2. Non dee l' uomo eſſere uditore dimentichevole. *But. Inf.* 1. Per moſtrar l' effetto della paura, che fa l' uomo obblivioſo, e dimentichevole.

DIMENTICHISSIMO. *Superl. di Dimentico*. Lat. *obliviosiſſimus*. Gr. ἀμνημονέστατος. *Libr. cur. malatt.* Colla intemperie ſi fanno uomini dimentichiſſimi.

DIMENTICO. *Add. Di poca memoria*, *Che non tiene a mente*. Lat. *oblivioſus*, *immemor*. Gr. ἐπιλήσμων. *Teſ. Br.* 5. 36. Ed è dimentico molto (*le ſtruzzolo*) che non gli ſovviene delle coſe paſſate. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 290. Poſſibile è gli uomini ſieno dimentichi. *Amet.* 78. Il cuore già delle dette coſe dimentico. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di ſuo padre, e del divieto de' conſoli. *G. V.* 12. 108. 4. Quale Fiorentino, ſe uomo ſi può dire per virtude, puote eſſere dimentico della devozione ec.

DIMENTIRE. *Dire a uno*, *ch' e' non dice vero*. Lat. *objicere alicui*, *quòd mentiatur*. *Fiamm.* 4. 43. In cotal modo me medeſima dimentendo, e quaſi in ſulla prima ſperanza tornando.

DIMERGOLARE. *V. A. che ſembra eſprimere l' azione*, *che ſi fa quando ficcato un chiodo alquanto in un legno*, *ſi tira a ſe poi circolarmente per trarnelo più comodamente*. *Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

§. *Per metaf. Barcollare*, *o Accennar di cadere*. *Pataff.* 10. Inceſpicando ſi dimergolava.

DI MERIGGIO. *Poſto avverbialm. vale A mezzo dì*, *Di mezzo giorno*, *In tempo di mezzo giorno*. Lat. *meridie*. Gr. μεσημβρίας. *Franc. Sacch. rim.* Provan, che di meriggio volin nottole. *Bocc. nov.* 85. 5. Eſſendo ella un dì di meriggio della camera uſcita in un guarnel bianco.

DIMESSO. *Add. da Dimettere*. *Diſmeſſo*, *Intermeſſo*, *Tralaſciato*, *Abbandonato*. Lat. *omiſſus*, *dimiſſus*, *intermiſſus*. Gr. παραλειφθείς. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi ſtolta, Se la coſa dimeſſa in la ſorpreſa, Come 'l quattro nel ſei, non è raccolta. *Caſ. ſon.* 51. Che l' umil cetra mia roca, che voi Udir chiedete, già dimeſſa pende.

§. *Per Rimeſſo*, *Umiliato*, *Rintuzzato*. Lat. *demiſſus*, *depreſſus*. Gr. ταπεινωθείς. *Petr. ſon.* 305. E ſono in non molti anni sì dimeſſo, Ch' appena riconoſco omai me ſteſſo. *Varch. ſtor.* 12. I vinti per lo contrario venuti dimeſſi ſi rammaricavano tacitamente. *Bemb. rim.* Ch' in atti, ed in parole a voi mi ſoglio Portar sì riverente, e sì dimeſſo.

DIMESTICAMENTE. *Avverb. Familiarmente*, *Con dimeſtichezza*. Lat. *familiariter*, *amicè*. Gr. οἰκείως. *Bocc. nov.* 26. 5. Dimeſticamente, come vicino, andando, e vegnendo, il ſalutava. *E nov.* 49. 9. Io intendo, con queſta mia compagnia inſieme, deſinar teco dimeſticamente ſtamane.

§. *Per*

§. *Per Sicuramente*, *Con sicurtà*. *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, e accostarsi a lui più dimesticamente.

DIMESTICAMENTO. *Il dimesticare*. Lat. *cicuratio*. Gr. ἡμέρωσις. *Cr. 2. 8. 10.* E questo è lo spezial modo del dimesticamento.

DIMESTICARE. *Tor via la salvatichezza*, *Render dimestico*. Lat. *cicurare*, *mansuefacere*, *cicur reddere*. Gr. τιθασσεύειν. *Cr. 2. 7. 2.* E quanto più giù si fa, tanto il suo frutto, e sapore si muta, e dimestica. *E cap. 8. 5.* Ogni pianta ec. salvatica si dimestica, quando si cultiva. *E 9. pr. 2.* A prendere gli animali cominciarono, e rinchiudergli, e dimesticargli.

§. I. *Per Amicarsi*, *o Fare amico*, *o familiare*. Lat. *familiarem reddere*, *amicum sibi conciliare*. *Fiamm. 3. 18.* Egli (quando pur te non amasse, intorno a molte cose da altri suoi fatti impedito) non potrebbe ora vacare a dimesticar novelle donne.

§. II. *Per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *coire*, *rem habere*. *Bocc. nov. 15. 10.* In tal guisa con lui si dimesticò, ch' io ne nacqui.

§. III. *In signific. neutr. pass. Divenir familiare*, *dimestico*, *amico*, *e simili*. Lat. *consuetudine conjungi*. Gr. οἰκεῖον γίγνεσθαι. *Bocc. nov. 79. 5.* Gli venne in disiderio di volersi, se esso potesse, con amenduni, o con l' uno almeno dimesticare, e vennegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno. *Petr. son. 301.* Vedendo tanto lei dimesticarsi Con colui, che vivendo in cor sempr' ebbe. *Franc. Sacch. rim. 69.* Dimesticarsi colli tuo' suggetti, E tu colla famiglia siate netti.

DIMESTICATO. *Add. da Dimesticare*. Lat. *cicuratus*, *mansuefactus*. Gr. ἥμερος. *Cr. 10. pr. 2.* Degli uccelli, in che modo si piglino con uccelli rapaci dimesticati. *Sen. ben. Varch. 7. 18.* Le fiere ec. che mai dimesticate, e lasciate toccar non si sono.

§. *Per metaf. Stor. Eur. 5. 109.* Vi fa vedere i nemici vostri non solo vinti, e dimesticati, ma tributarj a voi, e suggetti.

DIMESTICAZIONE. *Dimesticamento*. Lat. *cicuratio*. Gr. ἡμέρωσις. *Cr. 2. 8. 7.* Tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente, siccome fa l' umido della dimesticazione.

DIMESTICHEZZA. *Familiarità*, *Intrinsichezza*. Lat. *familiaritas*, *consuetudo*. Gr. συνήθεια. *Bocc. nov. 17. 13.* Ella rifiutava del tutto la sua dimestichezza. *E nov. 20. 9.* Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza, e amistà.

§. I. *Per Amorevolezza*, *Accoglienza*, *Vezzi*, *Carezze*. Lat. *familiaritas*, *blanditiæ*. Gr. φιλοφροσύνη. *Bocc. nov. 26. 13.* Nè le fece forse quella dimestichezza, che era usato di fare.

§. II. *Per atto carnale*. Lat. *concubitus*, *coitus*. Gr. φιλότης. *Bocc. nov. 27. 16.* Come voi medesimi volelle, a voi venne, e usò la vostra dimestichezza.

DIMESTICHISSIMO. *Superl. di Dimestico*. Lat. *intimus*, *familiarissimus*. Gr. οἰκειότατος. *Tac. Dav. ann. 15. 218.* Tra i quali Senecione, dimestichissimo di Nerone, andandogli intorno, correva più pericoli. *E Post. 454.* Valerio Largo accusò, e rovinò Cornelio Gallo suo dimestichissimo per aver detto male di esso Augusto. *Vit. Benv. Cell. 192.* Risposi a sua Santità un cert' uomo suo dimestichissimo.

DIMESTICO. *Add. Aggiunto dell' uomo*, *o simili*, *vale Familiare*, *Intrinseco*. Lat. *familiaris*, *necessarius*. Gr. οἰκεῖος. *Bocc. nov. 17. 14.* Alessandro in casa d' un oste, il quale assai suo dimestico era, il fece smontare. *E nov. 16. 8.* Non meno dimestica della cavriola divenuta, che de' figliuoli. *Albert. 24.* Non essere come leone nella tua casa, uccidendo, e confondendo, e spaventando i tuoi dimestichi, e i tuoi soggetti.

§. I. *Per Assuefatto*, *Accomodato*. Lat. *assuetus*, *accommodatus*. *M. V. 3. 78.* Il popolo lieve, e dimestico al giogo, dimenticata l' antica franchigia, seguitava la loro divisione.

§. II. *Aggiunto d' animali fuor della spezie dell' uomo*, *s' intende di quelli*, *che servono all' uomo*, *senza aver bisogno d' esser dimesticati*, *e sono custoditi da lui*. Lat. *cicur*. Gr. ἥμερος. *Cr. 2. 13. 19.* Degli animali, i dimestici son più carnosi per l' abbondanza del nutrimento ec. e 'l sapor della lor carne è altro sapore, che quello de' salvatichi animali.

§. III. *E Aggiunto di carne*, *vale Carne di animali domestici*. *M. Aldobr. P. N. 111.* Dovete sapere, che tutte le carni, che uomo usa, o elle sono dimestiche, o elle sono salvatiche.

§. IV. *Aggiunto delle piante*, *o frutti*, *ne dinota alcuni particolari a distinzione de' salvatichi*. Lat. *cicur*, *sativus*. Gr. ἥμερος. *Cr. 6. 7. 1.* Dell' appio altro è dimestico, e altro è salvatico. *E cap. 75. 1.* La malva è fredda, e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica, e salvatica. *Dav. Colt. 171.* Di susini dico più che d' altro, perchè son fecondissimi, e saranno dimestichi, e veri nesti da cavare, della propria sorte, e bontà di quelle marze lor madri.

§. V. *Aggiunto di paese*, *campo*, *terreno*, *luogo*, *o simili*, *significa Cultivato*, *Abitato*. Lat. *cultus*. *Lab. 28.* Nè ec. poteva discernere, donde io di quindi potessi uscire, e in più dimestichi luoghi tornarmi. *Cron. Morell. 220.* Tengono parte di salvatico, e parte di dimestico.

§. VI. *Alcuni altri particolari modi*, *e signific. di questa voce si possono vedere in* DOMESTICO.

DIMETTERE. *Perdonare*, *Rimetter le 'ngiurie*. Lat. *ignoscere*, *dimittere*. Gr. συγγινώσκειν. *Pass. 95.* Il misericordioso Dio ec. gli abbia dimessi tutti li suoi peccati. *Dant. Inf. 29.* Se tu avessi, rispos' io appresso, Atteso alla cagion, perch' i' guardava, Forse m' avresti ancor lo star dimesso. *E Par. 7.* O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse. *G. V. 10. 7. 10.* In nulla guisa volle veder la moglie, nè 'l figliuolo, nè dimettere, nè perdonare. *Stor. Tob. C.* Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro, i quali t' invocano. *D. Gio: Cell. lett. 16.* La carità dimette ogni misfatto.

§. *Per Tralasciare*, *Abbandonare*. Lat. *omittere*, *dimittere*. *Vit. Barl. 42.* Quando il Re ec. si fu così dipartito dall' idole ec. sì dimise tutte le cose terrene. *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poi che vide la sua donna ferita, non dimise mai quell' Arunto, che l' uccise (*cioè*: *gli tenne dietro*)

DIMETTITORE. *v.* DIMITTITORE.

DIMEZZARE. *Dividere*, *Partir per mezzo*. Lat. *dividere*, *dimidiare*. *Pass. 174.* Non dee dimezzare la confessione, e parte de' peccati dire a uno prete, e parte a un altro. *Guid. G.* Sì crudelmente percosse nella virtude delle sue forze, che 'l suo corpo dimezzóe in due parti. *Morg. 21. 35.* Rinaldo un colpo alla zucca gli pose, Ch' avrebbe ben dimezzate le pere.

DIMEZZATO. *Add. da Dimezzare*. Lat. *dimidius*. Gr. ἡμίσυς. *G. V. 11. 108. 1.* Portando in insegne, e suggello l' arme di Francia, e d' Inghilterra dimezzata. *M. V. 9. 44.* Vestiti d' assisa dimezzata di scarlatto, e di nero. *Quad. Cont.* Per una catenella d' ariento, e per un paio d' affibbiature per la guarnacca dimezzata per la moglie d' Andrea.

DI MEZZO. *Posto avverbialm. co' verbi Andare*, *Stare*, *Essere*, *o simili*. *v.* MEZZO.

DI MEZZO GIORNO. *Posto avverbialm. vale Nel mezzo del giorno*. Lat. *meridie*. Gr. μεσημβρίας.

DIMINO, *e* DIMINIO. *V. A. Dominio*. Lat. *dominium*. Gr. δεσποτεία. *Tav. Rit.* E fermasi di mai partirsi, se prima non ha la città a suo dimino. *Cron. Morell.* Vollongli torre di mano il danaio, e 'l diminio de' fanciulli di Giovanni, apponendo molte falsità contro a lui. *Fior. Cron.* Dapoi che lo Re Piero ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto.

§. *Per Arbitrio*, *Voglia*. Lat. *arbitrium*, *voluntas*. *Dittam. 1. 3.* E non dire, i' son pover pellegrino, Che i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino.

DIMINUIMENTO. *Il diminuire*. Lat. *diminutio*, *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Bocc. nov. 93. 6.* Ciò, che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *Cas. uf. com. 118.* Quando alcuno in qualche errore incappa, col diminuimento del mangiare, e del bere ne lo castigano.

DIMINUIRE. *Scemare*, *Stremare*, *Ridurre a meno*. Lat. *deminuere*, *imminuere*. *Bocc. Introd. 29.* Nè ancora dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari. *E nov. 16. 25.* Ma il generoso animo dalla sua origine tratto, non avea ella in cosa alcuna diminuito. *E nov. 93. 17.* Alla quale, non che io diminuissi gli anni suoi, ma io le aggiugnerei volentieri de' miei. *Pass. 114.* L' altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenzia. *Maestruzz. 2. 8. 3.* Avviene alcuna volta, che l' uomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuta.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *diminui*, *imminui*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Bocc. pr. 3.* Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere ec. *Sagg. nat. esp. 179.* La mole dell' acqua ancor digiuna del nuovo freddo non si diminuisce.

§. II. *Diminuire uno strumento*, *vale Passeggiare sopra le corde di quello con dita*, *unghia*, *penna*, *o simili*; *lo che si dice anche Arpeggiare*, *o Sminuire*.

DIMINUITO. *Add. da Diminuire*. *Scemato*. Lat. *imminutus*. Gr. μειωθείς.

§. *E nel signific. del* §. *II. di Diminuire*. *Alleg. 163.* Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechino diminuito.

DIMINUTIVO, *e* DIMINUITIVO. *Add. Che diminuisce*; *ed è anche Termine gramaticale*. Lat. *diminutivus*. Gr. ὑποκοριστικός. *Amet. 91.* Ed io, e te da diminutivo di regali summo dinominati. *Maur. rim. burl.* Ch' è (*Firenzuola*) di Fiorenza lo diminutivo. *Red. annot. Ditir. 93.* Del resto mottetto è diminutivo di molto.

DIMINUTO. *Add. Diminuito*. Lat. *diminutus*. Gr. ἐλαττωθείς. *M. V. 4. 60.* In questo mese di Febbraio nacque presso a Firenze in un luogo, che si chiama il Galluzzo, a uno barbiere, uno fanciullo mostruoso, e diminuto. *Pass. 91.* Non servando il comandamento della chiesa, e non avendo intero, ma diminuto, e scemo il sagramento della penitenza.

DIMINUZIONE. *Diminuimento*. Lat. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br. 2. 50.* Diminuzione è quella opera di natura, che fa menomar l' uomo, o altra cosa di quello, ch' egli è. *M. V. 3. 37.* Vedemmo seguire in que-

st' an-

ſi' anno diminuzion d' acque . *Cr.* 1. 5. 10. Ma meno ſanità è in loro , che nelle terre orientali con molta diminuzione .

DIMISSORIA . *Aggiunto di lettera , ſi dice di Quella teſtimoniale , che fa il Veſcovo d' aver conferito ad alcuno gli ordini , e propriamente Quella , che ſi ottiene dal proprio Veſcovo ad effetto di poter ricevere gli ordini ſagri da altro Veſcovo* . Lat. *literæ dimiſſoriæ* . Gr. ἀπόστολοι . *Borgh. Veſc. Fior.* 494. Servivano anche in parte all' effetto , che fanno a' noſtri tempi quelle , che ſi chiamano dimiſſorie .

DIMITTITORE , *e* **DIMETTITORE** . *Che dimette* . *Cap. Impr. prol.* Gli odioſi divennero perdonatori , e gli avari dimittitori a' loro debitori .

DI MODO CHE , *che eziandio ſi ſcrive* DIMODOCHÈ . *Poſto avverbialm. vale In maniera che , In guiſa che* . Lat. *ita ut* . Gr. ὥστε .

DIMOIARE . *Liquefarſi , Struggerſi ; e ſi dice del diaccio , o del terreno diacciato* . Lat. *ſolvi , liquefieri* . Gr. ἐκτήκεσθαι .

DIMOIATO . *Add. da Dimoiare* . Lat. *liquefactus* . Gr. τηκτός .

DIMONIO . *Lo ſteſſo , che Demonio* . Lat. *dæmonium* . Gr. κακοδαίμων . *Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per ſaper , ſe il dimonio è , come pare , S' egli è sì brutto , com' egli è dipinto . *v.* DEMONIO .

DIMORA . *Indugio , Tardanza* . Lat. *mora* . Gr. διατριβή . *Bocc. nov.* 35. 6. Siccome a colei , a cui la dimora lunga gravava . *Dant. Inf.* 10. Quando s' accorſe d' alcuna dimora , Ch' i' faceva dinanzi alla riſpoſta , Supin ricadde .

§. I. *Per Iſtanza , Permanenza* . Lat. *mora* . Gr. μονή . *Dant. Purg.* 17. E prenderai Alcun buon frutto di noſtra dimora . *E Par.* 6. Tu ſai , ch' e' fece in Alba ſua dimora Per trecent' anni . *Lab.* 48. Se tu ſe' nella prigione eterna , ſenza dubbio più dura dimora credo , che vi ſia , che quì non è . *Alam. Colt.* 4. 98. Cotal della famiglia il vecchio padre Saprà qual di coſtui prenda dimora .

§. II. *Per Fermata , Pauſa* . Lat. *quies* . *Bern. Orl.* 3. 4. 56. Non fanno al canto pauſa , nè dimora .

§. III. *Per lo Luogo , ove ſi dimora* . Lat. *domicilium , manſio* . Gr. οἰκητήριον . *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Inverſo la loro uſata dimora con lento paſſo ripreſero il cammino .

§. IV. *Far dimora , vale Dimorare* . Lat. *morari , manere* . Gr. μένειν , διατρίβειν . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Lo qual da Marte viene , e fa dimora .

DIMORAGIONE . *Dimorazione* . Lat. *mora* . Gr. διατριβή . *Teſeid.* 5. 23. E Panfil ſenza far dimoragione Ad Alimento il loro affar diſpoſe .

DIMORAMENTO . *Il dimorare* . Lat. *mora , manſio* . Gr. μονή , διαμονή . *Filoc.* 2. 230. Ove ſono le ricche camere , le quali de' noſtri dimoramenti ſi rallegravano . *Libr. Aſtrol.* E quello , che rimane ſi è l' arco della notte di quella ſtella , ed è il tempo di ſuo dimoramento di ſotto la terra . *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell' anima in queſta carne è una peregrinazione dal Signore , e uno aſſentamento da Criſto .

DIMORANTE . *Che dimora* . Lat. *morans , manens* . Gr. μένων . *Bocc. nov.* 18. 33. Quando a lui dimorante in Irlanda ec. venne voglia di ſentire , ſe egli poteſſe , quello , che de' figliuoli foſſe adivenuto . *Amet.* 37. Imeneo teſtimonio della mia virginità , e feſtevole dimorante alle mie nozze . *E* 44. Che noi quì dimoranti diritta mena al tempio , dove oggi fummo .

DIMORANZA . *V. A. Indugio , Tardanza , Dimora* . Lat. *mora* . Gr. διατριβή . *Bocc. g.* 10. *f.* 3. E perchè alcuno la noſtra troppo lunga dimoranza gavillar non poteſſe ec. giudicherei ec. *G. V.* 9. 352. 2. E in queſta dimoranza tanto s' adoperò ec. gli fu data la signoria per cinque anni . *Albert.* 64. In convertirſi a Domeneddio , e pentirſi de' mali la dimoranza è molto pericoloſa . *Ovid. art. am.* La dimoranza è una grazioſiſſima affrettatrice . *Maeſtruzz.* 2. 21. Quando ti boterai al Signore Iddio tuo , non tardare di renderlo , imperocchè il Signore Iddio tuo il richiederà , e ſe tu farai dimoranza , ti ſarà reputato a peccato .

§. *Per Luogo , ove ſi dimora* . Lat. *manſio* . Gr. μονή . *Com. Inf.* 20. Ebbe una ſpelonca per ſua dimoranza sì ſcoperta d' ogni parte , che indi vedea liberamente il cielo . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel poſſibile intelletto , Come in ſuggetto , loco , e dimoranza .

DIMORARE . *Star fermamente in un luogo , Abitarvi , Tratteнerſi ; e anche cogli aſſiſſi in forza di neutr. paſſ. s' adopera* . Lat. *manere , morari* . Gr. μένειν , διατρίβειν . *Bocc. pr.* 7. In quelle conviene , che con grave noia ſi dimori . *E Introd.* 34. Parmi dovunque io vado , o dimoro , per quella l' ombre di coloro , che ſono trapaſſati , vedere . *E nov.* 84. 3. Parendo all' Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provviſione , che dal padre donata gli era . *E nov.* 94. 9. Io voglio di grazia da voi , che vi debbia piacere di dimorarvi tacitamente quì con mia madre . *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora , Più muover non mi può .

§. I. *Per Semplicemente ſtare* . Lat. *manere* . Gr. μένειν . *Dant. Purg.* 13. Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora , E cuce sì , com' a ſparvier ſelvaggio Si fa , perocchè queto non dimora . *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandoſi egli una volta a Parigi in povero ſtato , ſiccome egli il più del tempo dimorava . *E nov.* 29. 21. E con lui dimorerò , come moglie dee dimorar con marito . *E nov.* 96. 10. Ma poichè alquanto fu ſopra queſto penſier dimorato , rivolto a meſſer Neri , il domandò chi foſſer le due damigelle .

§. II. *Per Iſtar fermo , Non ſi muovere* . *Dant. Purg.* 2. Che va col cuore , e col corpo dimora . *But.* Che va col cuore , e col corpo dimora : Chi penſa del cammino , che de' tenere , va con l' animo , e ſta col corpo .

§. III. *E in ſignific. att. per Trattenere* . Lat. *remorari , retardare , detinere* . *Bemb. Aſ.* 3. Ma io peravventura Lavinello oggimai troppo lungamente ti dimoro .

DIMORATO . *Add. da Dimorare* . *G. V.* 9. 47. 1. Lo 'mperadore là dimorato tre giorni ſi partì .

DIMORAZIONE . *Dimoranza , Indugio , Tardanza* . Lat. *mora* . Gr. διατριβή . *Ninf. Fieſ.* 315. Dappoichè hai la tua intenzione Da me avuta , te ne deggi andare , Senza far meco più dimorazione .

DIMORO . *Dimoranza , Stanza , Luogo , ove ſi dimora* . Lat. *habitatio , manſio* . Gr. μονή .

§. I. *Per Indugio , Tardanza* . Lat. *mora* . *Teſ. Br.* 7. 34. Caccia tutti i dimori , che elli ſempre nocciono a quelli , che ſono apparecchiati . *Dant. Inf.* 22. Dimandò il Duca mio ſenza dimoro , Chi fu colui . *Teſeid.* 2. 84. Gli ripigliavan del diſperar loro , E menargli a Teſeo ſanza dimoro .

§. II. *Far dimoro , vale Dimorare , Trattenerſi , Abitare* . Lat. *manere , morari* . Gr. μένειν , διατρίβειν . *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Che fa dimoro in voi gentil figura . *M. V.* 1. 10. Lodovico Re d' Ungheria giunto ad Averſa fece ſuo dimoro in quel luogo . *Teſ. Br.* 3. 5. Perciocchè prende male fumoſitadi dalla terra per troppo lungo dimoro , che v' ha fatto . *Franc. Sacch. rim.* Dunque color , che ſan teco dimoro ec.

DIMORSARE . *Vale Manomettere , Spezzare co' denti* . *Franc. Sacch. nov.* 185. Venendo verſo Firenze giammai non le dimorsò , che ſempre tra via or l' una , or l' altra (*caſtagna*) ſi metteva in bocca .

DIMOSTRAGIONE . *Lo ſteſſo , che Dimoſtrazione* . Lat. *demonſtratio , ſignificatio* . Gr. ἀπόδειξις .

DIMOSTRAMENTO . *Il dimoſtrare , Indizio , Segno , Segnale , Dimoſtrazione* . Lat. *demonſtratio , indicium* . Gr. ἀπόδειξις . *Bocc. nov.* 64. 1. Qual filoſofo , quale artiſta mai avrebbe potuto , o potrebbe moſtrare quegli accorgimenti , quegli avvedimenti , quegli dimoſtramenti , che fai tu ? *E vit. Dant.* 262. Non ſi può alcuna ſcienza bene negl' intelletti adattare di neſſuno , ſe dalli filoſofici dimoſtramenti non è ordinata , e diſpoſta . *Teſeid.* 5. 22. E ſanza fare alcun dimoſtramento Con lui fuor ve n' uſcite baldanzoſo . *Liv. dec.* 1. Davanti a ſe portaſſe il dimoſtramento dell' animo ſuo . *Maeſtruzz.* 2. 8. 9. E però dove non appariſcano i manifeſti dimoſtramenti della malizia , dobbiamolo avere per buono , interpetrando quello , che è dubbio , in migliore parte . *Amm. ant.* 21. 2. 1. Siccome al cominciamento ſi dee contaſtare al male , così eziandio ſi dee uomo aſtenere dal ſuo dimoſtramento . *E* 28. 3. 5. Ogni molto dimoſtramento non è ſanza ſoſpeccione di falſo . *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che ſenza natural dimoſtramento Non ho talento di voler provare .

DIMOSTRANTE . *Che dimoſtra* . Lat. *demonſtrans* . Gr. ἐπιδεικνύς . *Lab.* 179. Soprabbondante nel parlare , e magnifica dimoſtranteſi . *Dav. Camb.* 94. Poi cominciarono a coniargli col ſegno del comune , dimoſtrante lor peſo , e bontà .

DIMOSTRANTEMENTE . *Avverb. Con dimoſtramento , Con dimoſtrazione* . Lat. *disertè* . Gr. διαῤῥήδην . *Guitt. lett.* Ne parlava al ſolito dimoſtrantemente , e ſenza fallacia .

DIMOSTRANZA . *V. A. Dimoſtramento* . Lat. *indicium , argumentum* . Gr. τεκμήριον , πίστις . *Sen. Piſt.* Queſta diverſità è gran dimoſtranza della mala mente . *Liv. dec.* 1. Aggiunſe un' altra dimoſtranza d' uomo , che aveſſe di ſe fidanza . *M. V.* 9. 60. Così per dimoſtranza di fede rimaſono amendue nella signoria . *Rim. ant. Guitt.* 93. E di penar non faccio dimoſtranza . *E* 95. Non oſo dir , nè farne dimoſtranza Della gran doglia , ch' al core mi ſento .

DIMOSTRARE . *Manifeſtare , Far paleſe , Dichiarare , Provare* . Lat. *demonſtrare , patefacère* . Gr. ἐπιδεικνύειν . *Bocc. Introd.* 3. Non ſi poteva ſenza queſta rammemorazion dimoſtrare . *E nov.* 98. 23. Interamente come 'l fatto ſtava le dimoſtrarono . *Paſſ. prol.* In queſto libro ſi dimoſtra chiaramente quello , che ſi richiede di fare ec. acciocchè ſi faccia vera penitenzia . *Alam. Colt.* 5. 137. Or chi ſarà fra noi , che in queſta etade , Ch' è così cara al ciel , che n' ha dimoſtro Così paleſe il ver , ſegua quell' orme , Per cui famoſi andaro i primi Etruſchi ? *Segr. Fior. nov.* Avendo in pochi giorni dimoſtro di quante ricchezze abbondaſſe . *Caſ. lett.* 7. Fo ampla fede a V. Ecc. che la Maeſtà del Re è ottimamente ſervita dal detto Monſignore d' Avanzone , come io credo , che l' opera ſteſſa lo dimoſtri .

§. I. *Per Semplicemente moſtrare* . Lat. *monſtrare , oſtendere* . Gr. προφαίνειν , ἐμφανίζειν . *Bocc. nov.* 18. 45. Dove con verità il conte , e i figliuoli dimoſtraſſe . *Dant. Purg.* 9. Quì ti poſò , e pria mi dimoſtraro Gli occhi ſuoi belli quella entrata aperta , Poi ella , e 'l ſonno ad una ſe n' andaro .

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. per Farſi vedere , Far moſtra di ſe , Apparire* . Lat. *in conſpectum ſe dare , apparere , videri* .

deri. *Amet.* 9. A forza ritennero le vaghe riſa, agli occhi già venute per dimoſtrarſi. *Fir. nov.* 3. 215. Ella s'innamorò di lui fieramente; nientedimeno per non ſi partire dall'uſanza ſua, ſenza dimoſtrarſi in coſa neſſuna ſi godeva le ſue bellezze nel cuor ſuo. *E Aſ.* 223. Le lagrime, che prima non erano volute uſcire, ora per allegrezza largamente ſi dimoſtrarono.

DIMOSTRATIVA. *Facoltà di dimoſtrare*. *Car. lett.* 2. 266. A ciaſcun di eſſi ho moſtrato l'animo mio, il meglio che ho ſaputo, ma non ho molta buona dimoſtrativa.

DIMOSTRATIVAMENTE. *Avverb. Con dimoſtrazione*. Lat. *demonſtrativè*. Gr. ἐπιδεικτικῶς. *Com. Purg.* 13. Dimoſtrativamente riſponde Dante, quaſi a dito moſtrando Vergilio. *Varch. lez.* 6. Queſta è una di quelle ſuppoſizioni concedute, e che non ſi poſſono provare dimoſtrativamente.

DIMOSTRATIVO. *Add. Che dimoſtra*. Lat. *demonſtrans*. Gr. ἐπιδεικνύς. *Com. Inf.* 4. E quel Giovanni primo battezzatore, e profeta dimoſtrativo. *But.* Conciofſiecoſachè di ſopra abbia finto, che i corpi aerei dell'anime ſian viſivi, e dimoſtrativi delle paſſioni, che ſono nell'anima.

§. *Dimoſtrativo è anche termine della rettorica, ed è aggiunto d'uno de i tre generi dell'eloquenza*. Lat. *exornativus*. Gr. ἐπιδεικτικός. *Segn. Rett.* 1. 16. Di quì conſeguita di neceſſità, che queſta arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimoſtrativo.

DIMOSTRATO. *Add. da Dimoſtrare*. Lat. *demonſtratus*. Gr. ἀποφανθείς. *Bocc. vit. Dant.* 32. Veggendo loro non avere avuto luogo per lo caſo già dimoſtrato ec. immaginai non eſſere ſconvenevole quelli (*verſi*) aggiugnere a queſte coſe. *Vit. Benv. Cell.* 420. Un velo ec. con un poco di dimoſtrata iſtizza lo ſtracciai.

§. *Per Provato con dimoſtrazione*. *Dant. Par.* 2. Lì ſi vedrà ciò, che tenem per fede Non dimoſtrato, ma fia per ſe noto, A guiſa del ver primo, che l'uom crede. *But.* Non dimoſtrato, cioè per ragione filoſofica.

DIMOSTRATORE. *Verbal. maſc. Che dimoſtra*. Lat. *demonſtrator*. Gr. ὁ δεικνύς. *Bocc. nov.* 50. 5. M'è egli aſſai buon maeſtro, e dimoſtratore. *But.* Tacendo la verità, ſi dimoſtra per ſe medeſimo, e lo luogo n'è dimoſtratore. *E altrove*: Monte Malo ec. era dimoſtratore della magnificenza di Roma a chi andava verſo Roma, come l'Uccellatoio è dimoſtratore della magnificenza di Firenze a chi vien di verſo Bologna a Firenze. *Libr. Aſtrol.* Piglieremo un dimoſtratore ſuo capo aguto nel luogo del punto.

DIMOSTRATRICE. *Femm. di Dimoſtratore*. Lat. *demonſtratrix*. Gr. ἡ δεικνῦσα. *Bocc. nov.* 27. 18. Dagl'inventori de' frati furono ordinate (*le cappe*) ſtrette, e miſere, e di groſſi panni, e dimoſtratrici dell'animo. *Coll. SS. Pad.* Ma ſanza niuno pizzicore il mandi fuori il ripoſevole ſonno, e non la fallace immaginazione dimoſtratrice dell'occulto dilettamento.

DIMOSTRAZIONE. *Il dimoſtrare*, *Il manifeſtare*. Lat. *demonſtratio*, *ſignificatio*. Gr. ἀπόδειξις, σημείωσις. *Bocc. Introd. tit.* Dopo la dimoſtrazione fatta dall'autore ec. ſi ragiona di quello, che più aggrada a ciaſcheduno. *E lett. Pin. Roſſ.* 278. Non ceſſa, ch'elle non poſſano chiariſſima dimoſtrazione fare, che ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Onde ſe il padre ne farà per ſua corteſía dimoſtrazione alcuna, egli è giuſto, non grato.

§. I. *Dimoſtrazione, termine loico, per Argomento, che prova neceſſariamente, o che è molto efficace*. Lat. *demonſtratio*. Gr. ἀπόδειξις. *Bocc. nov.* 2. 4. Al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimoſtrazioni di Giannotto. *Dant. Par.* 24. Che 'n verſo d'ella Ogni dimoſtrazion mi pare ottuſa.

§. II. *Dimoſtrazione, termine geometrico, Prova concludente, e convincente di checcheſſia, che dimoſtra con evidenza, e con neceſſità*. *Red. Vip.* 1. 91. Dove non ſi arriva colle geometriche dimoſtrazioni.

§. III. *Dimoſtrazione, l'uſiamo anche talora per Apparenza, e Finzione*. Lat. *fictio*, *oſtentatio*. Gr. ὑπόκρισις.

DIMOZZICATO. *Add. Smozzicato*. Lat. *truncatus*, *mutilatus*. Gr. πηρωθείς. *Stor. Piſt.* 3. E così ferito, e dimozzicato lo rimandarono a caſa del padre.

DIMUNTO. *Add. Smunto*. Lat. *emaciatus*. Gr. λεπτός. *Stor. Eur.* 2. 48. Laſciando la Dalmazia tanto dimunta, e sì conſumata di vettovaglie ec.

DINANZI. *In vece d'aggiunto, vale Proſſimo paſſato*. Lat. *proximus præteritus*. Gr. παρελθών. *Bocc. nov.* 12. 9. Era il dì dinanzi per avventura il marcheſe quivi venuto. *G. V.* 9. 78. 1. Il verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la ſtate fu sì forte piovoſa ec. che l'acqua ſoperchiò il terreno.

DINANZI. *Avverb. Avanti, Dalla parte anteriore; contrario di Dopo, e di Dietro*. Lat. *ante*, *prius*. Gr. πρότερον. *Bocc. nov.* 79. 47. Non vi fu egli detto dinanzi? *E nov.* 80. 20. N'era ſtato fatto avveduto dinanzi. *G. V.* 1. 34. 2. Veggendoſi ſubitamente aſſaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi isbigottiti gittarono l'armi. *E* 6. 77. 2. E quando l'oſte era bandita un meſe dinanzi dove doveſſe andare, ſi ponea una campana in ſull'arco di ponte santa Maria. *E* 10. 86. 2. Siccome dicemmo dinanzi. *Dant. Inf.* 20. Ed indietro venir gli convenía, Perchè il veder dinanzi era lor tolto.

§. *Levarſi dinanzi una coſa, vale Allontanarla da ſe*. Lat. *amandare*, *eripere*. Gr. ἀποπέμπειν. *Bocc. nov.* 38. 5. Queſto noſtro fanciullo ec. è sì innamorato di una figliuola d'un ſarto noſtro vicino, che ha nome la Salveſtra, che ſe noi dinanzi non gliele leviamo, peravventura egli la ſi prenderà un giorno.

DINANZI. *Prepoſizione, che ſerve comunemente al terzo caſo, benchè beniſſimo ſi uſi anche col ſecondo, col quarto, e col ſeſto; e vale Dalla parte anteriore; contrario a Dopo, e a Dietro*. Lat. *ante*. Gr. πρό. *Bocc. Introd.* 18. Dinanzi alla caſa del morto co' ſuo' proſſimi ſi ragunavano i ſuoi vicini. *E nov.* 11. 6. Domandando a ciaſcuno, che dinanzi loro ſi parava, che loro luogo faceſſe. *E nov.* 73. 14. Buffalmacco ec. riſpoſe, io non ſo, ma egli era pur poco fa quì dinanzi da noi. *Dant. Purg.* 3. Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete ſi ſpiega indarno, o ſi ſaetta. *G. V.* 4. 26. 2. L'attendevano in ſu i gradi dinanzi la chieſa di san Pietro. *Libr. Aſtrol.* Quella dinanzi delli tre, che ſono nel circondamento meridionale del capo.

§. *Talora vale Alla preſenza, Appreſſo*. Lat. *ante*, *coram*. Gr. ἐναντίον, ἀντικρύ. *Teſ. Br.* 1. 16. La memoria è sì tenente, che ſe alcuna coſa ſi leva dinanzi del corpo, ella ſerra in ſe la ſimilitudine di quella cotal coſa. *Petr. canz.* 4. 6. Ben mi credea dinanzi agli occhi ſuoi D'indegno far così di mercè degno. *E ſon.* 203. L'alto signor, dinanzi a cui non vale Naſconder, nè fuggir, nè far difeſa, Di bel piacer m'avea la mente acceſa. *Bocc. nov.* 18. 6. Debitamente dinanzi a giuſto giudice un medeſimo peccato in diverſe qualità di perſone non dee una medeſima pena ricevere. *E nov.* 23. 16. Io farò ſempre e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermiſſimo teſtimonio della tua oneſtà. *E lett. Pin. Roſſ.* 275. Queſta dinanzi da ſe di qualunque parte del mondo può convenire chi le aggrada. Chi adunque s'interporrà, o che voi coll'anima non poſſiate a' voſtri amici andare, e ſtare con loro ec. o fargli dinanzi da voi menare alla voſtra mente, e quivi ec. prender conſiglio? *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambaſciadori andaro colà, dove Socrate abitava molto di lungi da Roma, per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *E nov.* 76. 3. Il donno il conobbe, e con adiroſo animo il fe venire dinanzi da ſe.

DINANZI CHE. *Avverb. lo ſteſſo, che Avanti che*. Lat. *priuſquam*, *antequam*. Gr. πρὶν ἤ. *Paſſ.* 157. Per più volte, e per più di dinanzi che altri venga alla confeſſione, ſi dee ripenſare, e ricercare la coſcienza ſua.

DINASATO. *Add. Senza naſo*. Lat. *denaſatus*. Gr. ῥινότμητος. *Vit. SS. Pad.* Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che foſſe dinaſato, pure che egli ſia ſanto, e ſofficente dell'altre coſe, sì non dubitate di farlo veſcovo.

DI NASCOSO. *Poſto avverbialm. Naſcoſamente, Copertamente, Occultamente*. Lat. *clam*, *clanculum*. Gr. λάθρα, κρύφα. *Bocc. nov.* 31. 31. A grado non ti fu, che io tacitamente, e di naſcoſo con Guiſcardo viveſſi. *G. V.* 8. 92. 4. Quando il lor maeſtro ſi conſagrava, era di naſcoſo (*così ſi legge nel miglior T.*) *E* 9. 305. 11. Non ſi laſciò trovare, anzi ſi partì di naſcoſo. *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Si ritruovano certi, i quali non vogliono ricevere i benifizj ſe non di naſcoſo.

DI NASCOSTO. *Poſto avverbialm. lo ſteſſo, che Di naſcoſo*. *Galat.* 85. Queſti leggieri peccati di naſcoſto guaſtano col numero, e colla moltitudine loro la bella, e buona creanza.

DINDERLO. *Sorta di ornamento ſimile a Cinciglio*. *Alleg.* 57. Chi l'ha regalata d'un paio di maniche di tela vergata d'oro falſo, chi d'un taffettà co' dinderli d'orpello.

DINDO. *Parola, colla quale i bambini, quando cominciano a favellare, chiamano i danari*. Lat. *nummulus*. Gr. νομισμάτιον. *Pataff.* 5. E per li dindi ſi rinfalconóe. *Dant. Purg.* 11. Innanzi che laſciaſſi il pappo, e 'l dindi. *Ant. Alam. ſon.* 24. E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi. *Laſc. nov.* 2. Certi detti, che da bambino imparati avea, non gli erano mai potuti uſcir della mente, come al padre, ed alla madre dire babbo, e mamma; il pane chiamava pappo, e bombo il vino, e a' quattrini diceva dindi, e ciccia alla carne.

DI NECESSITA', *e* DI NICESSITA'. *Poſti avverbialm. vagliono Neceſſariamente*. Lat. *neceſſariò*. Gr. ἐξ ἀνάγκης. *Bocc. nov.* 77. 46. Nè guari di tempo era ad andare, che di neceſſità, ſe queſto avvenuto non foſſe, ti conveniva in uno incappare. *Dant. Purg.* 30. Quando mi volſi al ſuon del nome mio, Che di neceſſità quì ſi rigiſtra. *G. V.* 2. 17. 2. Di neceſſità da' baroni fu diſpoſto dello 'mperio, e del reame. *E* 12. 40. 4. Queſto non diciamo ſia di neceſſità, ma ſia il più, e 'l meno al piacere di Dio. *Maeſtruzz.* 1. 6. Ma ſe egli nol puote avere (*il prete*) allora ſe di neceſſità è di comunicare, o di celebrare, per lo ſcandolo del popolo ec. non pecca, ſe ſi comunica, o dice meſſa. *Paſſ.* 332. Può il diavolo provocare, tentando, e incitando la volontà dell'uomo, ma non di neceſſità inchinarla.

DINEGARE. *Negare*. Lat. *negare*, *abnegare*. Gr. ἐξαρνεῖσθαι. *G. V.* 7. 144. 3. Le quali richeſte gli furono dinegate. *Montem. ſon.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettoſi, e gai. *Varch. Suoc.* 1. 2. Queſto non poteva ragionevolmente, nè deveva dinegargli.

DINEGAZIONE. *Il dinegare*. Lat. *denegatio*. Gr. ἀπάρνησις. *Guicc. ſtor.* 19. 137. Cercando, per la dinegazione del poſſeſſo, occaſione di provocargli contro quel miniſtro.

DINERVARE. *Snervare*. Lat. *enervare*. Gr. ἐκνευρίζειν. *Med. Arb. cr.*

Per

Per lo quale noi possiamo sconfiggere, e dinervare tutte le violenti fortezze de' combattitori nostri nemici. *Com. Par. 9.* Lascia tenere in quella isola, che dinerva li forti animi, e non seguita i primi nutrimenti del suo natal sito.

Di netto. *Posto avverbialm. vale Di colpo, In un colpo solo, Tutto in un tratto; come Tagliar di netto, Gittar di netto, Saltar di netto, e simili; e dimostra agilità, e destrezza. Bocc. nov. 79. 42.* E con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Bern. Orl. 2. 4. 41.* Proprio lo giunse nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di netto tagliato. *Sagg. nat. esp. 135.* Poichè tutte creparono in diversi modi, a' quali spiccandosi di netto il collo ec. *Malm. 10. 52.* In sulla testa un sopramman gli appicca, Che 'n due parti divisela di netto.

Di necessità. *v.* di necessità.

Di nicistà. *Lo stesso, che Di necessità. G. V. 12. 47. 2.* Sicchè di nicistà il convenne tirare addietro. *M. V. 1. 31.* Convenne, che 'l popolo minuto, di nicistà abbandonasse l'isola. *Cron. Morell.* E per questo è suto di nicistà cercare le circustanze. *E altrove:* E perchè non mi par di nicistà, l'ho lasciato stare.

Diniego. *Il dinegare.* Lat. *denegatio.* Gr. *ἀπάρνησις.* *Buon. Fier. 4. 3. 2.* E alla seconda largizione Fece un simil diniego. *E 4. 4. 14.* Comandi, relazion, grazie, dinieghi.

Dinigrare. *Far negro.* Lat. *denigrare.* Gr. *ἀπομελαίνειν.*

§. *Per metaf. Arrigh. 45.* Appena sarebbe la mia buona nominanza a bene lavar colui, il quale con sozze macchie la infamia dinigróe.

Dinoccare. *Dinoccolare.* Lat. *cervicem frangere.* Gr. *τραχηλίζειν.*

§. *E per similit. Car. lett. 1. 8.* Or il piede, or la man si dinocca, Mentrechè nel cader mi raggavigno.

Dinoccolare. *Romper la nuca.* Lat. *frangere cerviceem.* Gr. *τραχηλίζειν.* *Burch. 2. 96. Mess. Anselm.* Tu ugni il cavicciule, Che t' ha a dinoccolar. *Varch. Suoc. 2. 1.* Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d' un pelo per dinoccolare il collo.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Franc. Sacch. rim. 12.* Colui, che prima si dinoccolò, Mostrò il collo suo a Galieno.

Dinoccolato. *Add. da Dinoccolare.* Lat. *fractus.* Gr. *κατεαγώς.* *Pataff. 4.* Dinoccolato rimase a mezz' osso.

§. I. *E figuratam. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Ed agli adulator colti, e vezzosi, Ed al dinoccolato ossequio loro.

§. II. *Fare il dinoccolato, si dice del Fingere alcun bisogno, o simili, per giugnere a qualche suo fine. Red. lett. 2. 243.* Nè faccia il dinoccolato col dire, che è debole.

Dinodare. *Disnodare.* Lat. *dissolvere, enodare.*

§. *In signific. neutr. pass. Dividersi, Staccarsi, Separarsi.* Lat. *disjungi. Vit. Crist.* Pareva, che tutte l' ossa si dinodassono, e' nerbi simigliante.

Dinominare. *Porre il nome, Denominare.* Lat. *denominare. Com. Inf. 4.* Guerreggiò con Turno, e uccíselo, e edificóe un castello, lo quale dinominóe dalla moglie. *Bocc. nov. 16. 12.* Da' quali, non sappiendosi per tutti il suo nome, ella fu Cavriuola dinominata.

§. *Per Far menzione, Enumerare.* Lat. *enumerare, dinumerare. Volg. Ras.* Ora dinomineremo l' ossa delle mani, e de' piedi.

Dinominazione. *Il dinominare, Imponimento di nome.* Lat. *denominatio.* Gr. *ὀνόμασμα.* *Mor. S. Greg.* La 'ncarnazione di Cristo si significa per le dinominazioni dell' ombrare. *But. Inf. 9.* Ogni addiettivazione, e dinominazione, quantunque grande, si conviene a Virgilio.

§. *Per Figura rettorica.* Lat. *denominatio. But.* Lo strumento si pone per l' atto, in che s' usa, ed è color rettorico, che si chiama dinominazione.

Di non pensato. *Posto avverbialm. Impensatamente.* Lat. *inopinato, repente.* Gr. *ἀπροσδοκήτως.* *Franc. Sacch. nov. 224.* Que' della bastia, di non pensato si guadagnarono quattro paia di buoi.

Dinonziare. *v.* dinunziare.

Dinonziato. *v.* dinunziato.

Dinotante. *Che dinota.*

Dinotare. *Lo stesso, che Denotare.* Lat. *denotare, significare. Salv. Granch. 2. 5.* Il granchio poi Dinota gravità; questa è mia propria Virtù.

Di notte. *Posto avverbialm. vale Nel tempo della notte.* Lat. *noctu.* Gr. *νύκτωρ.* *Sen. ben. Varch. 2. 10.* Sta saldo a questo modo; nollo scampeřesti tu di notte, e al buio?

Di notte tempo. *Posto avverbialm. Nel tempo della notte.* Lat. *noctu. Libr. Viagg.* Andò egli di notte tempo, e aperse la detta sepoltura.

Di novello. *Posto avverbialm. Di nuovo, Di corto.* Lat. *nuper, paulo ante, recens.* Gr. *νέον, νεωστί, ἄρτι.* *Tes. Br. 4. 6.* Egli va suso per le canne, che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce de' piedi in grande abbondanza. *M. V. 1. 81.* Temeano forte del signor di Melano, ch' avea preso di novello la città di Bologna. *Cr. 9. 80. 2.* Tanta è la fecondità di questi quadrupedi ec. che poichè hanno figliato di novello, incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre.

D' insin a tanto. *Posto avverbialm. denota tempo, e vale Insin a tanto.* Lat. *usque dum.* Gr. *ἕως ἄν.* *Liv. M.* D' insin a tanto, che sì duramente siam peggiorati.

D' in sul, e d' insu'. *Preposiz. che vale Di sopra. Bocc. nov. 27. 8.* Gli parve in sulla mezza notte sentire d' in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov. 41. 14.* Cimone, il quale non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse, e d' insù la proda a quegli, che sopra il legno d' Efigenia erano, forte gridò. *E nov. 69. 25.* Pirro d' in sul pero pur diceva, e continovava queste novelle. *G. V. 6. 77. 3.* E quando l' oste de' Fiorentini si movea, si sponea (*la campana*) d' in sull' arco, e poneasi in su uno castello di legname.

Dintornamento. *Il dintornare.* Lat. *delineatio.* Gr. *καταγραφή.*

Dintornare. *Segnare i dintorni.* Lat. *delineare.* Gr. *καταγράφειν.* *Borgh. Rip. 255.* Al lume della lucerna dintornando con linee l' ombra del suo viso, facesse di quello nel muro apparire il disegno.

Dintornato. *Add. da Dintornare.* Lat. *delineatus.* Gr. *καταγεγραμμένος.*

D' intorno, e dintorno. *Talora avverb. e talora preposizione, che serve al quarto, al secondo, al terzo, ed al sesto caso; Intorno, In giro, Da ogni parte.* Lat. *circum, circa.* Gr. *περί, κύκλῳ.* *Bocc. g. 2. pr. 2.* A lei d' intorno si posero a sedere. *E g. 3. pr. 3.* Esso avea dintorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime tutte diritte, come strale. *Petr. son. 40.* Forse siccome il Nil d' alto caggendo Col gran suono i vicin dintorno assorda. *E 153.* Forma un diadema natural, ch' alluma L' aere d' intorno. *Dant. Purg. 9.* Vedi là il balzo, che 'l chiude dintorno. *E 10.* Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *E rim. 20.* Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura, Che dintorno da' suoi sempre si gira D' ogni crudelitate una pintura. *Cr. 1. 2. 1.* Il cui natural luogo è quello, che va dintorno all' acqua. *E 1. 2. 2.* L' aere putrefatto, e corrotto, corrompe gli umori, ed incomincia a corromper l' umore, il quale è dintorno al cuore.

§. I. *Per In circa, Quasi.* Lat. *ferme. Cr. 5. 27. 3.* Deesi formare (*il sorbo*) in modo, che un solo pedal possegga levato da terra dintorno di dieci, o di dodici piedi.

§. II. *Per Sopra, Circa.* Lat. *circa. Cas. lett. 14.* Debbo piuttosto rallegrarmi consesso ec. che ringraziarla dell' uficio, che io son certo, che per sua cortesia ha fatto d' intorno a ciò. *Galat. 52.* Anzi apparai io già da un gran rettorico forestiero uno assai utile ammaestramento dintorno a questo.

§. III. *S' usa anche raddoppiata tal particella, dicendosi D' intorno intorno.* Lat. *circum circa. Ciriff. Calv. 3. 99.* Or lasciamo coltor su pe' palchetti, Che son d' intorno intorno allo steccato.

Dintorno. *Nome. Contorno, Vicinanza.* Lat. *vicinia, loca finitima.* Gr. *γειτονία.* *Stor. Eur. 5. 100.* Nè contenti alla preda di questa sola, si distesero per la Turingia, e per tutti gli altri dintorni. *E 5. 107.* Sonvi ancora cinque laghi grandissimi, abbondanti di molti pesci, e frequentati ne' loro dintorni da moltitudine quasi infinita di abitatori.

§. I. *Dintorno, termine del disegno, vale Esterni lineamenti d' alcuna figura.* Lat. *extremitas imaginum, ora, extremitas. Vit. Pitt. 47.* Conciossiachè il dintorno dee circondare se stesso, e terminare in maniera, che quasi prometta altre cose oltre a se. *Borgh. Rip. 138.* Volendo chiarire il disegno si potranno leggiermente toccare i dintorni con inchiostro.

§. II. *Per simil. si dice dell' Estremità, in cui si termini intorno intorno ogni altra cosa. Sagg. nat. esp. 82.* Acciò la lente vi si possa stuccar su facilmente nel suo dintorno.

Dinudare. *Spogliare.* Lat. *denudare, nudare.* Gr. *ἀπογυμνοῦν.* *Coll. Ab. Isac. 50.* Ordinatamente siedi, e con onestade, non dinudando nulla delle membra tue.

§. *Per metaf. Scoprire.* Lat. *revelare, aperire.* Gr. *ἀποκαλύπτειν.* *Com. Inf. 9.* Questo angelo è in figura della virtude, che dinuda ogni segreto. *Ar. Fur. 5. 6.* E acciocchè meglio il vero io ti dinudi, ec. Ti dirò da principio ogni cagione.

Dinudato. *Add. da Dinudare. Fior. S. Franc. 149.* Poi così dinudato se n' andò al convento. *Dant. Conv. 110.* L' anima è tanto in quella sovrana potenzia nobilitata, e dinudata da materia ec.

Dinumerare. *V. L. Numerare.* Lat. *dinumerare.* Gr. *ἀπαριθμεῖν.* *Fr. Giord. Pred.* Vana cosa sarebbe il dinumerare tutti gli altri cattivi effetti a uno a uno.

Dinumerazione. *Il dinumerare, Numerazione.* Lat. *numeratio, enumeratio.* Gr. *ἐξαρίθμησις.* *S. Ag. C. D.* La dinumerazion de' tempi, la qual non volle far lo scrittore nella città terrena.

Dinunzia. *Protesta, Notificazione.* Lat. *denunciatio.* Gr. *ἐπαγγελία.* *Stat. Merc.* Sanza cagione, e sanza dinunzia, e sanza dar libello, ovver petizione. *Franc. Sacch. nov. 163.* Disse al cavaliero, che facesse richiedere il cappellano, che ponesse la dinunzia.

Dinunziare, e dinonziare. *Protestare, Notificare.* Lat. *denunciare. Com. Inf. 26.* Conciossiecosachè i Greci avessero giusta guerra contro i Troiani per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra.

§. *Per Dichiarare, Manifestare accusando, Rapportare.* Lat. *manifestum facere, denunciare, deferre.* Gr. *κατηγορεῖν.* *Maestruzz. 2. 38.* Innanzi che e' sia dinunziato, puote esse-

 re as-

re assoluto dal Vescovo, ma da poi che egli è dinunziato, ovvero per nome, ovvero in generale, cioè dicendo: dinunziamo iscomunicati tutti coloro, che feciono il cotale incendio, quelli cotali non possono essere assoluti, se non dal Papa. *Nov. ant. 6. 1.* Or venne, che sue dinunziato dinanzi allo 'mperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno. *Retor. Tull.* Quando alcuno malificio v' è dinunziato, dite pure, ben faremo.

DINUNZIATIVO. *Add. Atto a dinunziare. Segn. Mann. Sett. 30. 1.* Furono queste voci di Geremia spaventato per la minaccia non solo dinunziativa, ma diffinitiva, che aveva udita.

DINUNZIATO, e DINONZIATO. *Add. da Dinunziare, e Dinonziare.* Lat. *denunciatus. G. V. 9. 219. 4.* I quali tre cavalieri dinunziati per lo modo, e sorte, come detto avemo ec. comparirono.

DINUNZIATRICE. *Verbal. femm. Che dinunzia. Segn. Mann. Ott. 1. 4.* Prima sorge la stella dinunziatrice del giorno, e poi spunta il giorno.

DINUNZIAZIONE. *Il dinunziare.* Lat. *denunciatio.* Gr. ἐπαγγελία, ἀπαγγελία. *Maestruzz. 1. 56.* Se quando il bando, ovvero la denunziazione fu fatta, egli era fuori della parrocchia, ovvero se la dinunziazione non potè pervenire a lui. *E 2. 4.* Contro a' peccati criminali si procede alcuna volta per accusamento ec. alcuna volta per dinunziazione, ovvero inquisizione.

DINVOLO. *Avverb. V. A. vale Furtivamente, Di nascoso, Dimbolio. Dittam. 1. 14.* In questo tempo in Grecia vivea Codrus, che corse alla morte dinvolo Per dar vittoria a que' che seco avea.

DI NUOVO. *Posto avverbialm. Da capo, Un' altra volta.* Lat. *rursus, iterum, denuo.* Gr. πάλιν, αὖ, αὖθις. *Bocc. nov. 23. 17.* E di nuovo ingiuriosamente, e crucciato parlandogli, il riprese molto.

§. I. *Per Primieramente, Da prima.* Lat. *tum primum, nove, noviter.* Gr. πρῶτον. *G. V. 11. 39. tit.* I Fiorentini crearono di nuovo l' uficio del conservadore. *Bocc. nov. 98. 35.* E questo non è miracolo, nè cosa, che di nuovo avvenga. *Fiamm. 3. 17.* Esso siccome in ciò esperto conosce quanto fatica sia il disporre una donna, che di nuovo piaccia, a farsi amare. *E 55.* Li fiumi non appariano ora di nuovo a far queste ingiurie a' camminanti, nè a tranghiottire gli uomini. *E 65.* Le lagrime, i giuramenti, e le promissioni de' giovani non sono ora di nuovo arra di futuro inganno alle donne. Essi sanno generalmente prima far queste cose, che amare.

§. II. *Per Di fresco, Poco fa.* Lat. *recens, nuper, paulo ante.* Gr. νεωστί. *G. V. 12. 8. 13.* Del mese di Marzo detto il Duca fece in contado sei Podestadi ec. e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli rimessi in Firenze di poco. *Dant. Purg. 22.* Tacevansi amendue già li poeti Di nuovo attenti.

DIO, e IDDIO. *Sommo bene, e prima cagion del tutto.* Lat. *Deus.* Gr. Θεός. *Guid. G.* Dicendo, che se egli avesse avuto la conoscenza del vero Dio, egli era più che uomo, e meno che Dio. *Dant. Purg. 2.* Gridò: fa' fa', che le ginocchia cali, Ecco l' angel di Dio, piega le mani. *E Par. 5.* Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu, e da Beatrice: di' di' Sicuramente, e credi come a Dii. *Petr. canz. 4. 7.* L' alma, ch' è sol da Dio fatta gentile ec. Simile al suo fattor stato ritiene. *E son. 21.* Or, ch' al dritto cammin l' ha Dio rivolta, Col cor levando al cielo ambe le mani, Ringrazio lui, ch' i giusti preghi umani, Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verso Iddio, credendo, e affermando la verità. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti, comincia la sua semplicità, e dirittura nel timor d' Iddio. *Bern. Orl. 1. 7. 72.* Turpino in viso il guardava sovente, E poi diceva a lui: può far san Piero, Che il nostro Dio rinnegato tu abbia? Rispose Astolfo: sì prete da gabbia. *E 2. 30. 43.* Chi starà contra noi, se nosco è Dio? *Cas. lett. 6.* Pregando il Signore Dio, che la consoli.

§. I. *Dio per esclamazione, lo stesso, che Deh. Dant. rim. 13.* Dio quanto avventurosa Fu la mia distanza.

§. II. *Per l' amor di Dio; modo di pregare altri per l' amore, che egli porta a Dio. Bocc. nov. 11. 5.* Umilmente, e per l' amore d' Iddio domandando a ciascuno ec. che loro luogo facesse. *Gell. Sport. 2. 5.* Oh vatti con Dio, per l' amor di Dio non ne ragionar più.

§. III. *E figuratam. vale Senza pagamento, Senza mercede, o simili.* Lat. *gratis. Gell. Sport. 5. 2.* E non vo' che il mio figliuolo tolga moglie per l' amor di Dio, che ha trovato mille fiorini. *Malm. 2. 6.* Tu vuoi, ch' io doni per l' amor di Dio, Nè sai, ch' io piglierei per san Giovanni.

§. IV. *Pregare Dio, che la mandi buona, si dice del Rimettersi nel voler di Dio, aspettandone l' esito, come dall' incertezza del caso. Sen. ben. Varch. 3. 11.* Nell' allevare i figliuoli, non può cosa nessuna il giudizio di chi gli alleva, bisogna solo pregare Dio, che te la mandi buona.

§. V. *Per grazia, o Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia; e simili maniere, che si frappongono in favellando per rendere a Dio ossequio di grazie di ciò, che allor si ragiona.* Lat. *Dei gratia, Deo sit gratia.* Gr. Θεῷ χάρις, Θεοῦ χάριτι. *Bocc. nov. 63. 14.* Al quale frate Rinaldo disse: tenete il vostro figliuolo per la grazia di Dio sano, dove io credetti ora fu, che voi nol vedeste vivo a vespro.

§. VI. *Dio vi salvi, o Dio v' aiuti, maniere, che si usano dire a chi starnutisce.* Lat. *Juppiter serva.* Gr. Ζεῦ σῶσον.

§. VII. *Se Dio mi salvi, maniera, colla quale altri fa attestazione di verità a ciò, che asserisce, corrispondente a quella de'* Lat. *sic me Deus adjuvet.* Gr. νὴ τὸν Δία. *Bocc. nov. 50. 16.* Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe avere misericordia. *E nov. 76. 9.* Se Dio mi salvi, questo è mal fatto.

§. VIII. *Dio vel dica, o Dio ve lo dica per me, ec. l' usiamo quando non sappiamo esprimer da noi quel, che vogliamo dire. Bocc. nov. 20. 22.* Come egli mi conci, Iddio ve 'l dica per me. *E nov. 61. 9.* Che è ec. pur la più santa cosa, che Iddio tel dica per me. *Bern. rim.* Dio vel dica per me, s' io dormì mai.

§. IX. *Dio lo sa, Dio il sa, Dio sa, Sallo Dio, o Iddio, e simili, vagliono Mi sia Dio testimonio, Siano testimonj gl' Iddii, Ne chiamo testimonj gl' Iddii: modi tutti di asseverare.* Lat. *testes facio Deos, Deum ipsum laudo testem, Deum testor, Dii mihi sint testes.* Gr. Θεοὶ ἐπιμάρτυροι ἔστων. *Bocc. nov. 9. 4.* La quale, sallo Iddio, se io far lo potessi, volentieri ti donerei. *E nov. 80. 20.* Ma sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Fiamm. 4. 25.* Io opposi le forze mie, come Iddio sa, quanto io potei. *Filoc. 3.* Gl' Iddii sanno quanto grave mi fu ciò, che di te intesi, quando ingiustamente condannata fosti alla crudel morte.

§. X. *Per Dio, avverb. di giuramento per confermare alcun detto, o fatto.* Lat. *per Deum.* Gr. πρὸς Θεοῦ. *Petr. son. 103.* Ma s' egli è amor, per Dio, che cosa, e quale? *Bocc. Introd. 45.* Pampinea, per Dio, guarda ciò, che tu dichi.

§. XI. *Per Dio, vale anche Per amor di Dio; modo di pregare.* Lat. *propter Deum. Varch. lez. 89.* Ditemi, vi prego, ditemi per Dio, uditori giudiziosissimi, chi è quegli di noi ec. *Ar. Fur. 28. 1.* Donne, e voi, che le donne avete in pregio, Per Dio non date a quest' istoria orecchia. *Cas. Oraz. Carl. V. 141.* Di ciò vi pregano similmente le misere contrade d' Italia ec. ed a man giunte colla mia lingua vi chieggon mercè, che voi procuriate per Dio, che la crudele preterita fiamma ec. non sia raccesa.

§. XII. *Onde Dar per Dio, vale Dar per limosina, Dar per amor di Dio. Bocc. nov. 1. 22.* Ma voi dovete sapere, che mio padre mi lasciò ricco uomo, del cui avere, com' egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *G. V. 12. 35. 6.* Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza, e patrimonio. *E num. 7.* E 'l soperchio di suo guadagno, finito poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

§. XIII. *Che tristo il faccia Dio, e Dolente ti faccia Dio; maniere d' imprecazione.* Lat. *Dii tibi male faciant. Bocc. nov. 61. 12.* La testa dell' asin non vols' io, ma altri fu, che tristo il faccia Iddio. *E nov. 62. 5.* Oimè, Giannel mio, io son morta, che ecco il marito mio, che tristo il faccia Iddio, che ci tornò, e non so che questo si voglia dire. *E nov. 91. 5.* Deh dolente ti faccia Dio, bestia, che tu se' fatta come il signore, che a me ti donò.

§. XIV. *Andarsi con Dio, vale Andarsene in buon' ora, in buon punto, con felice augurio.* Lat. *bonis avibus, auspicato ire. Bocc. nov. 20. 20.* E perciò come più tosto potete, andatevene con Dio. *E nov. 22. 11.* Chi il fece nol faccia più, e andatevi con Dio. *E nov. 63. 10.* Buon uomo, vatti con Dio. *Gell. Sport. 2. 5.* Oh vatti con Dio, per l' amor di Dio non ne ragionar più.

§. XV. *Andarsi con Dio, vale anche Pigliar la fuga.* Lat. *fugæ se dare, solum vertere. Bern. Orl. 2. 17. 25.* Come un giovan caval grasso stallio, Che rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio.

§. XVI. *Fatti con Dio, Rimanti con Dio, e simili, sono modi di licenziare altrui, o di congedarsi.* Lat. *vale.* Gr. χαῖρε. *Fav. Esop.* Disse al Drudo suo, vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti. *Bocc. nov. 41. 8.* Chiamate le sue femmine si levò su dicendo; Cimone rimanti con Dio. *E nov. 70. 11.* Meuccio, fatti con Dio.

§. XVII. *In modo proverb. Ognun per se, o simili, e Dio per tutti, vale Ognun pensi a se, o al suo interesse, e non al compagno. Pataff. 9.* Iddio per tutti, e ciascun per se spenda.

§. XVIII. *Dia per Dea disse il Bocc. Vis. 19.* Avendo quivi ciascun Dio, e Dia Cittadini del ciel tutti adunati Per lor mostrar, non lor, ma sua follia.

DIO. *V. L. Add. Divino.* Lat. *dius.* Gr. Θεῖος. *Dant. Par. 14.* Ed io udi' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E 23.* Che seguirai tuo figlio, e farai dia Più la spera suprema. *E 26.* Perchè la donna, che per questa dia Region ti conduce, ha nello sguardo La virtù ec.

DIOCESANO. *Della diocesi, Sottoposto alla diocesi.* Lat. *diœcesanus. Maestruzz. 1. 22.* E chi fu ordinato fuor del tempo, e da altro vescovo; ma più vera cosa è, che 'l diocesano con questo cotale potrà dispensare. *E appresso:* Ci sono ancora altri casi, ne' quali i diocesani non possono dispensare, verbi grazia, che una chiesa abbia due rettori. *E 2. 25.* Chi può ne' boti dispensare, ovvero commutare? Risponde san Raimondo: il vescovo diocesano. *E 2. 34. 2.* Qualunque rettore secolare ecco impedisce l' uficio de' diocesani, e degl' inquisitori. *E 2. 35.* I diocesani altrui, i quali offendono nel vescovado suo, e sono in generalità iscomunicati da lui, caggiono eglino nella sua isco-

iſcomunicazione ? Riſp. Sì, imperocchè ſono fatti ſuoi ſudditi per ragione del luogo, dove eglino offendono.

DIOCESI. *Tutto quel luogo, ſopra 'l quale il veſcovo, o altro prelato ha ſpiritual giuridizione.* Lat. *diœceſis*. Gr. διοίκησις. *G. V.* 6. 7. 1. Era della dioceſi di Fieſole, e del diſtretto di Firenze. *Maeſtruzz.* 1. 13. I religioſi, che ſono diputati da' loro prelati ne' luoghi non eſenti, ſi poſſono ordinare dal veſcovo, che vi truovano, avvegnachè non ſieno nati nella ſua dioceſi. *E* 2. 43. Il religioſo d' una dioceſi, ſe percuote il cherico, ovvero il religioſo d' un' altra dioceſi, allora nella aſſoluzione ſi dee richiedere il dioceſano del percoſſo, ſiccome detto è de' due abati. *Stor. Eur.* 2. 51. I Dani, ſignori ancora di Norgales, cioè di quella parte della Inghilterra, dove ſono oggi le tre dioceſi Dunelmo, Carlil, e Iorch.

DIO IL VOGLIA, *e* DIO VOLESSE. *Avverb. e dinotano deſiderio.* Lat. *utinam*. Gr. εἴϑε. *Bocc. nov.* 44. 6. Ora Dio il voglia, diſſe la Caterina.

DIOTTRICA. *Scienza, che conſidera i raggi refratti della luce.*

DIOTTRICO. *Add. Che appartiene alla diottrica, o alla viſta per via di raggi refratti.*

DIPANARE. *Aggomitolare traendo il filo della mataſſa.* Lat. *glomerare, agglomerare*. Gr. στρομβεῖν. *Cron. Vell.* 26. Guadagnavano bene, e francavano la loro vita, e più, dipanando lana. *Fir. rim. burl.* 117. Dipana, e annaſpa per ſette perſone. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Laſciar le madri, e le ſuocere ſole In caſa a dipanare, e a cucire.

DIPARERE. *Lo ſteſſo, che Parere, Sembrare.* Lat. *videri, apparere*. Gr. φαίνεσθαι. *Sagg. nat. eſp.* 23. Come che (*l' acqua*) alle volte ſi dipaia ſtagnante.

DI PARI. *Poſto avverbialm. vale In coppia, Al pari.* Lat. *pariter, una*. Gr. ἅμα, ὁμῶς. *Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca.

§. *Andar di pari, vale Andar del pari, Uguagliarſi.* Lat. *æquiparari*. Gr. ἰσοῦσθαι. *Alam. Colt.* 5. 132. Ch' andar la face Altera oggi di pari al Tebro, e 'l Xanto.

DI PAROLA. *Poſto avverbialm. vale Con parola, Con promeſſa.* Lat. *fide alicujus*. Gr. πίστει τινός.

DI PARTE IN PARTE. *Poſto avverbialm. vale A parte a parte, Partitamente.* Lat. *ſingillatim*. Gr. κατὰ μέρος. *Ar. Fur.* 27. 84. Il Re chiede al Circaſſo, che ragione Ha nel cavallo, e come li fu tolto; E quel di parte in parte in tutto eſpone, Ed eſponendo s'arroſſiſce in volto. *E Supp. prol.* La quale di parte in parte per ſe medeſima ſi dichiara.

DIPARTENZA. *Il partire, La partita.* Lat. *diſceſſus*. Gr. ἀποχώρησις. *M. V.* 11. 54. Sonate le trombe ſi fe dipartenza. *Guid. G.* E con parole minaccevoli comandóe dipartenza ad Antenore.

§. *E Dipartenza, diciamo Quell' atto, e quelle parole, che s' uſano nel dipartirſi.* *Galat.* 35. Nondimeno ſe la tua contrada arà in uſo di dire nelle dipartenze; ſignore, io vi bacio la mano, o, io ſon voſtro ſervidore ec. *Malm.* 6. 78. Il Re fatta con lei la dipartenza Al ſalon del conſiglio ſe ne torna.

DIPARTIMENTO. *Il dipartire, Dipartenza.* Lat. *diſceſſus*. Gr. ἄφιξις. *Nov. ant.* 62. 6. Al Re non piaceva ſuo dipartimento. *Paſſ.* 80. Tu ti duoli, e piagni il dipartimento dell' anima dal corpo, e non piagni il dipartimento dell' anima da Dio. *E* 224. Tutta la gravezza d'ogni peccato ſi prende dall' averſione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio. *But.* La notte ſignifica lo dipartimento del ſole.

§. *Per Diviſione, Separamento.* Lat. *diviſio*. Gr. μερισμός. *Libr. Aſtrol.* E queſti circoli fanno dipartimento dall' un ſegno all' altro.

DIPARTIRE. *Nome. Dipartenza.* Lat. *diſceſſus*. Gr. ἀποχώρησις. *Petr. ſon.* 15. Ma gli ſpiriti miei s' agghiaccian poi, Ch' io veggio al dipartir gli atti ſoavi Torcer da me le mie fatali ſtelle. *E* 134. L' anima al dipartir preſta raffrena. *E* 250. I voſtri dipartir non ſon sì duri, Ch' almen di notte ſuol tornar colei.

DIPARTIRE. *Dividere, Separare, Diſgiugnere, Levare.* Lat. *partiri, dividere*. Gr. διαμερίζειν. *Teſ. Br.* 3. 3. Queſto (*Danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia, ma ora dura infino a Lauren. *M. Aldobr. P. N.* 108. Il calore, che è nel vino, vuole la groſſa, e viſcoſa materia dipartire. *Dant. Inf.* 23. Sanza conſtringer degli angeli neri, Che vegnan d' eſto fondo a dipartirci. *E Purg.* 9. Trafugò lui dormendo in le ſue braccia Là, onde poi gli Greci il dipartiro. *E appreſſo*: Pur come un feſſo, che muro diparte. *Petr. canz.* 9. 5. Onde mai, nè per forza, nè per arte Moſſo ſarà, fin ch' io ſia dato in preda A chi tutto diparte. *E* 24. 5. Ma io però da' miei non ti diparto. *Alam. Colt.* 1. 12. Poſcia il terzo anno, ch' il ſecondo teme, Lieto il diparta dal materno ſtelo.

§. *E neutr. paſſ. e neutr. aſſol. Partirſi, Allontanarſi.* Lat. *diſcedere*. Gr. ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartiteſi, hanno nella feccia de' vizj i miſeri viventi abbandonati. *E nov.* 13. 18. Tantoſto di quì ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. *E nov.* 93. 5. E così dicendo, ſenza più tornarvi ſi dipartì. *E Teſeid.* 2. 36. Era anco lor della memoria uſcita L' antica Tebe, e 'l loro alto legnaggio, E ſimilmente s' era dipartita La 'nfelicità loro, ed il dannaggio. *Taſſ. Ger.* 6. 90. Scuopre il diſegno della fuga, e finge, Ch' altra cagione a dipartir l' aſtringe.

DIPARTITA. *Il dipartirſi.* Lat. *diſceſſus*. Gr. ἀποχώρησις. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Lo dolor grande, che mi corre ſovra Da ciaſcun canto per tormi la vita, Sol per cagion della mia dipartita, L' anima dallo cor per forza s' ovra. *Petr. canz.* 8. 1. Perocchè dopo l' empia dipartita, Che dal dolce mio bene, Feci ſol una ſpene E' ſtata infin a quì cagion, ch' io viva. *E ſon.* 216. O dura dipartita, Perchè lontan m' hai fatto da' miei danni? *Teſeid.* 3. 81. Nulla reſtava a far più ad Arcita, Se non di girſen via, E già montato Era a caval per far ſuo' dipartita.

DIPARTITO. *Add. da Dipartire.* *Dant. Conv.* 177. Ovvero, che la ricente terra di poco dipartita dal nobile corpo ſottile, e diafano li ſemi del cognato cielo ritenea.

DIPELARE. *Pelare.* Lat. *depilare, pilare*. Lat. ἀποτίλλειν. *Cr.* 9. 44. 1. Dipelinſi primieramente i peli della giuntura in queſta maniera. *Dant. Inf.* 25. E genera il pel ſuſo Per l' una parte, e dall' altra il dipela. *M. Aldobr.* Fatelo cuocer tanto, che quando voi vi mettete la piuma, che la dipeli ec.

§. *Per ſimilit.* *Cr.* 3. 5. 3. Quello (*canape*) il quale è molto groſſo, e lungo, ſiccome pertica, ſi può dipelare.

DIPELATO. *Add. da Dipelare.* Lat. *depilatus, depilis*. Gr. ἄθριξ. *Dant. Inf.* 16. Tutto che nudo, e dipelato vada, Fu di grado maggior, che tu non credi.

DIPELLARE. *Tor via la pelle, Scorticare.* Lat. *pellem detrahere*. Gr. δέρειν. *Com. Dant.* Smiſurate ingiurie ſoſtenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Gioviniano; elle il dibatterono, e dipellarono.

DIPENDENTE. *Che dipende.* Lat. *dependens, pendens*. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 17. 4. Nelle ſcritture il vero dolore ſi accoppia ordinariamente coll' umiltà, e colle umiliazioni, come un effetto dipendente dalla ſua cagione.

DIPENDENTEMENTE. *Avverb. Con dipendenza.* Lat. *juxta, ſecundum*. Gr. κατά. *Fr. Giord. Pred. R.* Voleva, che viveſſero tutti dipendentemente dalla ſua perſona.

DIPENDENZA. *Dependenza.* Lat. *clientela*. Gr. πελατεία. *Caſ. lett.* 36. Sono ſimilmente richieſto di trovare un filoſofo per mandarlo in Francia a un prelato Italiano giovane, e ricco, e di grandiſſima dipendenza.

DIPENDERE. *Dependere.* Lat. *dependere, originem ducere*. Gr. ἐξάπτεσθαι. *G. V.* 11. 3. 10. O fratelli, perocchè voi ſiete preti nel popolo di Dio, da voi dipende l' anima di coloro.

DI PER SE. *Poſto avverbialm. vale Separatamente.* Lat. *ſeparatim*. Gr. καθ' αὑτό. *G. V.* 8. 32. 3. E tutti ſi veſtiro di nuovo, ciaſcuna arte, e miſtieri di per ſe. *Paſſ.* 153. Di ciaſcuno di per ſe diſtintamente ſi dirà più innanzi nel capitolo. *Cr.* 6. 5. 1. Seminaſi (*l' anice*) del meſe di Febbraio, di Marzo, di per ſe, e con altre erbe. *E* 9. 31. 3. Si polverizzino inſieme, o di per ſe. *Maeſtruzz.* 2. 41. Permette, che e' manuchi dall' un lato di per ſe. *Cron. Morell.* 244. Ella ſi ſta vedova colla madre, e in una caſa con Giano, come che di per ſe (*cioè: fa vita da ſe, non con Giano*)

DI PESO. *Poſto avverbialm. vale Alto da terra.* Lat. *inter manus*. Gr. ἀπὸ γῆς. *Bocc. nov.* 79. 36. Poſcia preſala di peſo, credo, ch' io la portaſſi preſſo a una baleſtrata. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peſo, com' un cero, e meſſo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n' è portato di peſo da non ſo che canaglia. *Bern. Orl.* 2. 3. 54. Che ſarai come gli altri anche tu preſo, Ed al ſerpente portato di peſo.

§. I. *Per ſimilit. Levare, e Rubar di peſo, ſi dice quand' altri ſi vale interamente de' concetti, e de' componimenti altrui.* Lat. *plagiarium eſſe*. Gr. ἀνδραποδιστὴν εἶναι. *Bern. rim.* 17. Notate quì, ch' io metto queſto eſempio Levato dall' Eneida di peſo.

§. II. *Moneta di peſo, vale Quella, che niente cala del ſuo legittimo peſo.* Lat. *juſta moneta*. Gr. ἄρτιον νόμισμα. *Cavalc. med. cuor.* 2. 24. Deeſi dunque ec. diſcretamente conſiderare ogni penſiero, al modo, che ſi conſidera la moneta dal banchiero, cioè ec. ſe ha debito peſo, perocchè 'l penſiero, a modo del danaio può eſſer falſo, cioè reo, ma colorito di bene. Può avere mala ſpecie, e intenzione, ed eſſere non di peſo, cioè non ſufficiente, e perfetto bene. *Bern. rim.* 81. E guarda, ſe i ducati ſon di peſo.

DI PIANO. *Poſto avverbialm. vale Liberamente, Senza impedimento.* Lat. *liberè, planè*. Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar ſi tolſe, e laſciógli di piano, Siccom' e' dice. *Varch. ſtor.* 11. Il quale di piano, e di cheto ne lo cavò, e la fece condurre ec. *E* 12. 476. E tutta la ſignoría di piano, e di cheto al palazzo.

DI PIANTA. *Poſto avverbialm. v.* PIANTA *§. ultimo.*

DI PIATTO. *Poſto avverbialm. congiunto co' verbi Dare, Menare, ec. vale Percuotere, o Tirar colpo col piano dell' arme. v. Flos* 33. *Franc. Sacch. nov.* 138. Viva Buonanno; e dagli una buona di piatto. *Morg.* 7. 84. Ma col battaglio non dava di piatto. *Bern. Orl.* 2. 17. 31. Che tra gli armeggiatori era fermato, Che ſi menaſſer le ſpade di piatto. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, e con due man di piatto Batte la ſpada ſopra ad una caſſa.

§. *L' uſiamo anche per Di naſcoſo.* Lat. *clam*. Gr. κρύφα. *Ar. Fur.* 27. 106. Ma quel, che più fiate, e più di piatto Con lei fu ec. *Ambr. Bern.* 2. 3. Talor ci dà ad intendere

D'ir fuori, e poi di piatto usa nascondersi O sotto scala, o nel necessario.

DI PIATTONE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di piatto nel primo signific. Bern. Orl.* 2. 7. 26. E come volle Iddio nol giunse in piena Di taglio, ma lo colse di piattone.

DI PIGLIO. *Posto avverbialm. col verbo Dare, vale Pigliare; e dinota un non so che di prestezza, e di violenza.* Lat. *arripere*. Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio. *Rim. ant. inc.* 123. Dicendo, vedi allegro dar di piglio Dentro a quel labro sottile, e vermiglio. *Pass. prol.* Conviene, che sieno molto accorti a dar di piglio, e a fortemente tenere alcuna tavola, o legno della rotta nave. *Franc. Sacch. rim.* Ch'a questa vecchia voi diate di piglio.

DIPIGNERE. *Rappresentar per via di colori la forma, e figura d'alcuna cosa.* Lat. *depingere, pingere*. Gr. γράφειν. *Bocc. nov.* 8. 7. Saprestemi voi insegnar cosa alcuna, che mai più non fosse stata veduta, la quale io potessi far dipignere nella sala di questa mia casa? *E nov.* 55. 3. Niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose ec. fu, che egli collo stile, e colla penna, o col pennello non dipignesse. *Cas. lett.* 69. Chiunque comincia, fa così, ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. *Varch. lez.* 214. Diceva d'Apelle, ch' egli aveva dipinte quelle cose, che non si potevano dipignere.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 4. L'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà, che tu per tema senti. *E Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi. *E Par.* 4. Io mi tacea, ma 'l mio desir dipinto M'era nel viso. *Petr. canz.* 18. 4. Vedete ben quanti color dipigne Amor sovente in mezzo del mio volto.

§. II. *Per metaf. si dice del Rappresentare, e Figurare altrui alcuna cosa in un tal modo.* Lat. *repræsentare*. *Alam. Gir.* 6. 96. Che come frale, e vile il dipignesse. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. L' apparecchio, e l' allegria, e 'l baccano, e l' altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Tass. Ger.* 5. 35. Ma s' oppose Tancredi, e contradisse, E la causa del reo dipinse onesta. *Red. lett.* 2. 120. Acciocchè desse buone nuove al gran Signore, e dipignesse la cosa più bella, che non era, e parlasse favorevolmente pel gran Visir.

§. III. *Per metaf. parimente, vale Descriver perfettamente, Fare esquisitamente checchessia.* Lat. *graphicè describere*. Gr. τελείως διαγράφειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Parve a' lodatori di tutte le cose de' principi oneste, e disoneste, che egli avesse dipinto. *E Post.* 439. Con questa metafora, e somma brevità diciamo uno aver dipinto, che detto, o fatto ha cosa calzante, per l' appunto, che non poteva star meglio, quadra, entra, e riempie tutti i ventricoli del cervello, e dell' animo.

§. IV. *Il diavolo, o il demonio non è brutto, come e' si dipigne; proverb. che vale, che La disgrazia non è sì grande, come uno se la figura, o come altri la racconta. Bern. Orl.* 2. 23. 1. Per saper, se 'l dimonio è, come pare, S' egli è sì brutto, com' egli è dipinto.

§. V. *Dipignere a olio, vale Dipignere con colori stemperati coll' olio. Bern. rim.* Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 174. Ora è da passare al dipignere a olio.

§. VI. *Dipignere a fresco, vale Dipignere sullo 'ntonaco non rasciutto. Bern. rim.* Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 170. A chi vuol dipignere a fresco è di mestiero intonacare tanto muro, quanto basta per lavorare un giorno.

§. VII. *Dipignere a tempera, o a guazzo, vale Dipignere con colori stemperati in colla di limbellucci, o simili. Borgh. Rip.* 172. Ora se voleste a tempera dipignere in tavola, vi farà di mestiere prepararla in questa guisa.

§. VIII. *Dipignere a sgraffio, o a graffio, si dice di quelle pitture, o di que' disegni fatti per lo più nelle facciate delle case tratteggiando con isgraffiare lo 'ntonaco per cavarne il chiaroscuro. v. il Vocab. del disegno alla voce Sgraffito. Malm.* 4. 74. Ch' è a piè d' un tempio, ch' è dipinto a graffio.

DIPIGNITORE. *Dipintore.* Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Vegez.* Calzolai, e fabbri, e dipignitori, e altri maestri di diversi lavorii.

DIPINTO. *Sust. Dipintura.* Lat. *pictum*. Gr. ζωγράφημα. *Dant. Par.* 18. Diligite iustitiam, primai Fur verbo, e nome di tutto 'l dipinto.

DIPINTO. *Add. da Dipignere.* Lat. *pictus*. *Bocc. g.* 4. *pr.* 11. Elle son più belle, che gli agnoli dipinti. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d' avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto. *Bern. Orl.* 1. 20. 5. In sepolcri dipinti gente morta. *E rim.* 103. Ma quantità di piattegli, e orciuoli Con gufi, e assiuoli Dipinti dentro.

§. I. *Dipinto, per Lisciato, Azzimato.* Lat. *fucatus*. Gr. φυκωθείς. *Bocc. nov.* 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno, o sì rispondono ec. *Dant. Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d' osso, e venir dallo specchio La donna sua sanza 'l viso dipinto.

§. II. *Dipinto per metaf. Isparso, e di varj colori distinto, Colorato. Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissima erba, ec. dipinto tutto forse di mille varietà di fiori. *Dant. Purg.* 29. Lasciando dietro a se l' aer dipinto. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s' atterra. *E* 29. Che mi lasciò de' suo' color dipinto.

§. III. *Dipinto, diciamo di Checchessia, che non possa stare più acconciamente, nè meglio.* Lat. *graphice effictus*. Gr. γραφικῶς πλασθείς.

DIPINTORE. *Colui, che dipigne.* Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Bocc. nov.* 55. 6. Credi tu, ch' egli credesse, che tu fossi il miglior dipintor del mondo, come tu se'? *E nov.* 79. 4. Furono due dipintori, de' quali s' è oggi quì due volte ragionato. *Dittam.* 2. 8. Siccome sai, che fanno i dipintori, Che secondo ch' è degna la figura, E più, e men l' adornan di colori. *Guid. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuarj.

DIPINTORESSA. *Femm. di Dipintore. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi, e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa (*quì in forza di add. e per ischerzo*)

DIPINTRICE. *Femm. di Dipintore. Borgh. Rip.* 286. S' io volessi tutti gli antichi dipintori, e tutte le dipintrici ridurvi a memoria ec. *E altrove*: Fu dipintrice di gran nome Marzia di Marco Varrone.

DIPINTURA. *La cosa rappresentata per via di colori.* Lat. *pictura*. Gr. γραφή. *Bocc. nov.* 19. 15. Le dipinture, e ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. *E nov.* 73. 2. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture ec. pensò esserli dato luogo, e tempo alla sua intenzione. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. E' mancamento di fede a mescolare fra 'l numero de' Santi tal dipintura.

§. I. *Grattare i piedi alle dipinture. v.* GRATTARE.

§. II. *Per l' arte stessa del dipignere, Pittura.* Lat. *pictura*. Gr. γραφή. *G. V.* 11. 12. 1. Maestro Giotto nostro cittadino il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo.

DI PIU'. *Posto avverbialm. vale Più, Inoltre.* Lat. *amplius, præterea*. Gr. ἔτι, ἄλλως. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno, e 'l più possente, e ricco, che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. *v.* PIU' §. XII.

DIPLOMA. *Lettera, Patente.* Lat. *diploma*. Gr. δίπλωμα.

DI PO'. *v.* DI POI.

DI POCO. *Posto avverbialm. denota tempo. Poco tempo avanti.* Lat. *nuper, paulo ante*. Gr. νέον, ἄρτι. *G. V.* 12. 8. 15. I più furono de' Grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. *Dant. Inf.* 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch' ella mi fece entrar dentro a quel muro.

§. *Per lo stesso, che Per poco. Bocc. nov.* 20. 4. E di poco fallò, che egli quella una non fece tavola. *G. V.* 9. 119. 2. Fu sconfitto, e atterrato, e fedito, e di poco scampò la vita.

DI POI. *Avverb. Dopo, Poscia.* Lat. *postea*. Gr. ἔπειτα. *Pallad.* Se il vorrai fare ben capituto quello, che semini nella primavera, di poi d'Ottobre traspianterai. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe borsa.

DI POI, E DI PO'. *Preposiz. che vale Dopo, Poscia.* Lat. *postea*. Gr. ἔπειτα. *Albert.* 2. Di po' la dottrina ti dissi, che era mestiere lo favellare. *E appresso*: Perciocchè sopra tutte l' altre cose di po' Dio, la veritade è da coltivare, e da riverire. *E* 38. Come disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella festa feria di poi la Pentecoste. *Nov. ant.* 2. 3. Di po' non molti giorni lo Re si pensò di non esser legittimo.

DI POI CHE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Poichè.* Lat. *postquam*. Gr. ἐπεί. *G. V.* 11. 30. 1. Avendo la lega di Lombardia ec. molto afflitta la città di Parma, di poi che ebbono il castello di Colornio.

DIPOPOLARE. *Votar di popolo le città, o le provincie; Spopolare.* Lat. *depopulari*. Gr. ἐκπορθεῖν. *M. V.* 7. 12. Ed in mare hanno tagliato le vostre forze, e arso, e dipopolato il vostro reame in diverse parti. *Dial. S. Greg. M.* Furono dipopolate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

DIPORRE. *Lasciare, Por giù.* Lat. *deponere*. *Bocc. nov.* 15. 19. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, ec. *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose. *Varch. stor.* 10. 298. E senza saputa della compagnia la dipose, o dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monisterio di san Giorgio.

§. I. *Per Dipositare, Dare in diposito.* Lat. *deponere*. *G. V.* 7. 44. 3. Il Papa gli promise, e dipuose de' danari della chiesa appo le compagnie di Firenze, e di Pistoia (*così hanno i migliori T. a penna, e non dispuose come lo stampato*) *Cron. Morell.* Il detto Pagolo è apparecchiato a diporre per gli detti pupilli i detti tre quarti di danari per lui riscossi. *E appresso*: E se non fussero in concordia dove diporre i detti danari, s' intenda, che 'l detto Pagolo gli debbia diporre a' detti Alberti.

§. II. *Per lo Rispondere, che fanno coloro, che esaminati sono in giudicio.* Lat. *testari, antestari*. Gr. ἀντάδειν.

§. III.

§. III. *Per Privare, o simile, alcuno di carica*. Lat. *deponere, magistratu movere*. Gr. τιμῆς ἀποπαῦσαι.

DIPORTARE. *Neutr. pass. Far checchessia per suo passatempo, e diletto, Spassarsi*. Lat. *genio indulgere, spatiari*. *Bocc. g. 2. f. 6.* Poichè alquanto diportati si furono, l' ora della cena venuta, con festa, e con piacere cenarono. *Nov. ant. 43. 2.* Donne si veniano a diportare alla fontana. *Franc. Barb. 278. 15.* E con lui diportare, Hai di che rallegrare (*quì senza la particella espressa*) *Vit. Plut.* Ancora ordinò a Dimitrio luoghi da diportarsi, cioè uno andito reale, e un giardino.

§. *In att. signific. vale Portare*. Lat. *deferre, gestare*. Gr. φέρειν. *Rim. ant. M. Cin. 59.* Perchè non dipartisti da me, lasso Lo spirito angoscioso, ch' io diporto.

DIPORTO. *Sollazzo, Spasso, Recreazione*. Lat. *solatium, oblectamentum*. Gr. τέρψις. *Bocc. nov. 28. 4.* Egli insieme colla sua donna a prendere alcun diporto nel giardino della badía venivano. *E nov. 97. 15.* Il Re ec. sembiante faccendo d' andare a suo diporto, pervenne là, dov' era la casa dello speziale. *Vit. Plut.* E perciò Antigono non s' aggravava delli diporti di Dimitrio. *Alam. Colt. 1. 29.* Or nell' erboso calle, or lungo il rio, Or lento, or ratto a tuo diporto vai.

§. *Per Portamento*. Lat. *gestus, incessus*. Gr. σχῆμα. *Rim. ant. M. Cin. 54.* Gli atti vostri, il guardo, il bel diporto (*in un T. antico ms. si legge questo verso così*: Gli atti vostri leggiadri, e 'l bel diporto)

DIPOSITARE. *Por nelle mani, e in potere d' un terzo checchè si sia, perch' e' lo salvi, e lo custodisca*. Lat. *deponere, alicujus fidei committere*. Gr. παρακαταθέσθαι τινί τι. *G. V. 11. 137. 5.* Aveano dipositati loro danari alle compagníe. *Cron. Morell. 262.* Lascia, che si dipositino a buone iscritte.

DIPOSITARIO. *Colui, appo 'l quale si diposita*. Lat.* *depositarius*. Gr. ὁ τὴν παρακαταθήκην λαβών. *But. Pur. 4. 1.* Datali la scritta, che avea del deposito per mano del dipositario. *Cas. Oraz. Carl. V. 128.* Ed oltre a ciò non foste voi lungo tempo dipositario di Modana, e di Reggio?

§. *Per Tesoriere, Amministratore dell' erario del principe*.

DIPOSITATO. *Add. da Dipositare*. Lat. *depositus*. *M. V. 3. 59.* Il comune di Firenze ec. debba disfare la rocca di Monte Gemmoli, con patto, che disfatta, debba riavere le dette castella dipositate.

DIPOSITO, *e* DEPOSITO. *Sust. La cosa dipositata*. Lat. *depositum*. Gr. παρακαταθήκη. *G. V. 11. 8. 2.* E fatto era diposito di cinquanta migliaia di fiorin d' oro. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere questi dipositi, ma puosesi fidanza per tutti. *Pass. 126.* Contratti usurai ec. chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio ec. altri di diposito.

§. I. *Dare, o Mettere in deposito, vale Depositare*. Lat. *apud aliquem pecuniam deponere*. Gr. παρακαταθέσθαι τινὶ τὸ ἀργύριον. *Ambr. Cof. 3. 3.* Mettendo in deposito Cento ducati ec. io son contentissimo Far questa esperienza. *E 4. 8.* Voglio i danari, che in deposito Ti detti.

§. II. *Stare in diposito, si dice della cosa, che si deposita, fino a che non sia renduta*. Lat. *depositi causâ esse*. *Sen. ben. Varch. 6. 23.* Non sono vostre (*le cose*) ma stanno appresso di voi come in diposito, per partirsi a mano a mano da voi a un altro padrone.

§. III. *Pigliare, Avere, o Tenere in diposito, vagliono Ricevere ec. per rendere secondo le pattuite condizioni*. Lat. *depositi causâ accipere &c.* *Gell. Sport. 4. 1.* Egli ha appresso di se dimolti danari in diposito di varie brigate.

§. IV. *E Deposito, e Diposito, per Sepolcro*. Lat. *monumentum*. *Borgh. Rip. 306.* Dove fece ec. un deposito finto di marmo per memoria del cardinal Corsini. *E 516.* Gli fu data sepoltura in santo Apostolo entro un deposito.

DI POSTA. *Posto avverbialm. s' usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d' essa avanti che tocchi terra, o in altro luogo percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo*. Lat. *recta*. Gr. εὐθέως. *Disc. Calc. 23.* Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa.

§. *E per metaf. vale lo stesso, che Subito, Di subito*. Lat. *extemplò, confestim, e vestigio*. Gr. παραχρῆμα. *Varch. stor. 7. 183.* Non venendo dalla corruzione dell' aria, ma dalla contagione de' corpi, perchè non si vedeva, che assalisse altrui di posta, ma si appiccasse di balzo a coloro ec. *Alleg. 321.* Affinchè questi, e quelle gli mettan di posta sotto la magistrale imperiosa lor disciplina. *Malm. 6. 83.* Perciò manda Pedino là in campagna, Ch' ei giocherà di posta di calcagna.

DIPOSTO. *Add. da Diporre*. Lat. *depositus*. *Cron. Morell. 258.* Diposta la buona coscienza da parte ec. *Cap. Comp. disc. 3.* E abbiano divieto un anno dal diposto ufficio. *Galat. 54.* E come logori vestimenti diposte, e tralasciate (*le parole antiche*)

DI PRESENTE. *Posto avverbialm. vale Immantenente, Incontanente, Presentemente*. Lat. *in præsentia, statim, illicò, impræsentiarum*. Gr. εὐθὺς, αὐτίκα, παραυτίκα. *Bocc. nov. 1. 17.* E sarebbe, che di presente gli sarebbe apportato. *E nov. 84. 4.* Venne questa cosa sentita al Fortarrigo, il qual di presente fu all' Angiolieri ec. *Cr. 2. 7. 8.* Se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. *E 9. 17. 1.* Se non si soccorre di presente, subitamente morrà il cavallo. *Nov. ant. 59. 2.* Se n' andóe di presente alla madre, e contólle tutta la 'mbasciata. *G. V. 10. 181. 2.* Nota, che pare, che avvegna nelle signoríe, e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa, e rovina. *E 12. 48. 3.* La qual civanza del detto pagamento si trova in Firenze di presente. *Galat. 23.* Le inimicizie mortali nascono di presente.

DI PRESENTE CHE. *Avverb. Subito che*. Lat. *statim atque*. Gr. ὡς. *G. V. 12. 89. 1.* Di presente che fu fatto signore, tolse ogni signoría, e stato a' nobili di Roma.

DI PRESENZA. *Posto avverbialm. In persona*. Lat. *coram*. *Guicc. stor. 15. 276.* Potrebbe pure essere, che di presenza la facesse.

DI PRESSO. *Preposiz. del terzo caso. Vicino, Appresso*. Lat. *apud*. Gr. παρά. *G. V. 9. 257. 2.* Di presso a quella torre a novanta braccia si ha una porta. *Nov. ant. 57. 5.* Lasso, perchè non cadde mio cavallo, come quello del conte di Universa, sicchè la contessa mi fosse tanto di presso, quanto fu a lui. *Cron. Morell.* Quasi nella fine del coro, cioè più di presso alla cappella maggiore.

DI PRESSO. *Avverb. D' appresso*. Lat. *cominus, prope*. Gr. ἐγγύς. *Cr. 2. 7. 3.* E la ragione di ciò è, che la polpa della carne de' frutti discorre, e viene di presso, ma la sustanzia de' midolli non può di presso discorrere. *Dant. Inf. 12.* Lo mio Maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *Teseid. 2. 49.* E esso Giacer farò con loro assai di presso.

§. *Di presso, per In breve, Di quì, o Di lì a poco*. Lat. *brevi, non multo post*. Gr. ἐν βραχεῖ. *Vit. S. Gio. Bat.* Aspettavano fermamente di presso il Salvatore.

DI PRESTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di corto, In breve*. Lat. *brevi*. *Rim. ant. Guitt. 95.* Che se di presto non son ritornato, Eo moriraggio.

DI PRIA. *Lo stesso, che Di prima*. Lat. *prius*. Gr. πρίν. *Dant. Inf. 24.* Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole, Ed erto più assai, che quel di pria.

DI PRIMA. *Posto avverbialm. Prima*. Lat. *prius*. Gr. πρίν. *G. V. 12. 75. 1.* E sommosse tutto 'l suo reame, ed i suo' amici per raunar gente maggiore, che di prima. *Dant. Purg. 15.* Quand' io senti a me gravar la fronte Allo splendore assai più, che di prima. *Nov. ant. 61. 11.* Ritornò in sua grazia, come era di prima.

§. *Di prima, vale anche La prima volta, Primieramente*. Lat. *primitus, primum*. *Pass. 351.* Come sarebbe entrare ad abitare di prima in casa nuova. *G. V. 10. 170. tit.* Come di prima il Re Giovanni di Buemme passò in Italia.

DI PRIMIERA. *V. A. Posto avverbialm. Di prima, Per innanzi*. *Franc. Sacch. nov. 228.* Io di primiera tenea la via, che ora volete, che io tenga.

DI PRIMO LANCIO. *v.* DI LANCIO.

DI PRIMO VOLO. *v.* VOLO §. IV.

DIPSA. *Sorta di serpente*. Lat. *dipsas*. Gr. διψάς. *Dittam. 5. 17.* La dipsa è un, che fra gli altri s' apprezza, Che cui morde colla sete uccide.

DI PUNTA. *Posto avverbialm. Colla punta, A diritto*. *Tass. Ger. 20. 34.* D' un mandritto Artaserse, Argeo di punta, L' uno atterra stordito, e l' altro uccide.

§. *Figuratam. vale A dirittura, Velocemente*. Lat. *recta*. *Malm. 3. 70.* Fa di mestieri battere il taccone, Come a costei, che or viensene di punta. *Alleg. 44.* Quelli vanno di punta, e possono ir di nascosto.

DI PUNTO IN BIANCO. *Posto avverbialm.* Lat. *recta*. Gr. εὐθύς. *Varch. stor. 11.* Non essendo l' artiglieria elevata, ma al piano dell' orizzonte, il qual modo chiamano i bombardieri tirare di punto in bianco. *Gal. Sist. 173.* Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco. *Sagg. nat. esp. 248.* In sulla torre della fortezza vecchia di Livorno ec. con falconetto ec. si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina.

§. *Di punto in bianco, vale anche figuratam. A un tratto, Subitamente*. Lat. *ex tempore*.

DIPUTARE. *Destinare, Ordinare, Eleggere a fare*. Lat. *destinare, præficere, eligere*. Gr. ἐφιστάναι. *Bocc. nov. 93. 8.* Dove alcuno nol vedeva, se non quegli, ch' egli al suo servigio diputati avea. *G. V. 12. 35. 5.* Diputossi a fornire il detto guiderdone parte della gabella delle porti. *Com. Inf. 4.* In filosofia naturale, che è diputata alla contemplazione. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, ch' e' sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole.

DIPUTATO. *Add. da Diputare*. Lat. *destinatus, præfectus*. Gr. ἀποτεταγμένος. *M. V. 11. 40.* Avendo del mese di Febbraio 1362. per danari corrotte certe guardie, diputate a certa parte delle mura di Pescia. *D. Gio: Cell. lett. 14.* Avere la bella camera diputata per loro.

DI QUA'. *Avverb. Da questo luogo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνθεν. *Dant. Inf. 5.* Di quà, di là, di su, di giù gli mena. *Bocc. nov. 55. 6.* Venendo di quà allo 'ncontro di noi un forestiere ec. credi tu, che egli credesse, che tu fossi miglior dipintor del mondo, come tu se? *Sen. ben. Varch. 2. 17.* Allora dura il giuoco, quando ella (*la palla*) tralle mani dell' uno, e dell' altro va or di quà, e ora di là.

di là bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta.

§. *E in forza di preposizione col sesto caso*. Lat. *cis*, *citra*. Gr. ἐντός, ἐπὶ τάδε. *Bocc. nov.* 30. 11. Il qual motto passato di quà da mare ancora dura. *Petr. canz.* 5. 4. Con tutti quei, che speran negli Dei Di quà dal mar, che fa l' onde sanguigne.

Di qua' entro. *Posto avverbialm. vale Di dentro a questo luogo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνθεν.

Di qua' giu', *che anche* di quaggiu' *si scrive*. *Avverb. composto delle suddette voci; e vale Da questa parte inferiore*. Lat. *deorsum*. Gr. κάτωθεν. *Dant. Conv.* 87. Li raggi di ciascuno cielo sono la via, per la quale discende la loro virtù in queste cose di quaggiù. *Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartitesi hanno nella faccia de' vizj i miseri viventi abbandonati.

Di quando in quando. *Posto avverbialm. vale Alle volte*. Lat. *interdum*, *aliquando*. Gr. ἐνίοτε. *Cr.* 9. 80. 2. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa.

Di quanto. *Posto avverbialm. lo stesso, che Quanto*. Lat. *quanto*. Gr. ὅσῳ. *Sen. Pist.* Ma aguale conviene, che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assaliscono.

Di qua' su', *che anche* di quassu' *si scrive*. *Avverb. composto delle suddette voci; e vale Da questa parte superiore*. Lat. *sursum*. Gr. ἄνωθεν. *Dant. Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta.

Di queto. *Posto avverbialm. vale Quietamente, A queto*. Lat. *quiete*. Gr. ἡσύχως. *G. V.* 6. 19. 4. Federigo, che di queto si credeva entrare in Roma, temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia.

Di qui'. *Particella esprimente Da questo luogo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνθεν. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di quì un boschetto.

§. I. *E' anche avverb. di tempo; e vale Da quest' ora*. *Bocc. nov.* 39. 7. Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di quì domane.

§. II. *Di qui a poco non è molto*. *v.* molto §. II.

Di quinci. *Lo stesso, che Di qui, avverb. di luogo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνθεν. *Bocc. nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di quì un boschetto. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E dice: s' io non vo di quinci fore, Tu ne morrai. *Lab.* 21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo.

Di quindi. *Avverb. di luogo, vale Di quel luogo*. Lat. *illinc*, *inde*. Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 6. Egli vide le finestre, e le porte, ed ogni cosa serrata, di che egli dubitò forte, ch' ella morta non fosse, o di quindi mutatasi. *E nov.* 80. 33. E di quindi buona, e intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri. *Lab.* 28. Nè ec. poteva discernere d' onde io di quindi potessi uscire.

§. *Talora riferisce tempo; e vale Dipoi*. Lat. *ex hoc tempore*. Gr. ἐκ τούτου. *Cr.* 3. 15. 2. Di quindi al mezzo d'Aprile insino alla fine d' Aprile è ottimo il seminare.

Di quivi. *v.* quivi. §. IX. *e* X.

Diradare. *Allargare, Tor via la spessezza*. Lat. *rarefacere*, *disrarare*, *Colum.* Gr. ἀραιοῦν. *Pallad.* 8. 3. Di questo mese negli alberi serotini si vogliono diradare i pomi, e' frutti, se troppo fossono carichi. *Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Cr.* 2. 21. 13. E così i cavoli, come tutte l' altre erbe, che quivi rimangono, si diradano.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenir rado*. Lat. *rarescere*. *Dant. Purg.* 17. Come quando i vapori umidi, e spessi A diradar cominciansi. *But.* A diradare, cioè a largarsi.

Diradato. *Add. da Diradare*. Lat. *rarefactus*. Gr. σπανισθείς. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Ma non avea forze da rimediare, essendo le legioni diradate, e non fedeli. *Bellinc.* 265. Non fu lattuga mai sì diradata, Quanto miei panni. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Perch' i viaggiatori, Sendo gli alloggiamenti diradati, Giugnendo assai affamati, impazienti Han cominciato a dar nelle stoviglie.

Diradicare. *Cavar di terra le piante colle radici, Sbarbare*. Lat. *eradicare*. Gr. ἐκριζοῦν. *Cr.* 2. 22. 5. Si dissipino, e diradichino l' erbe, che vi nascono. *Dittam.* 5. 17. Non pur dell' uomo, e delle fiere è morte, Ma quella terra diradica, e snerba, Nella qual' usa per sua mala sorte. *Amet.* 13. Sovente diradicando gli robusti cerri del luogo loro.

§. *Per metaf. Disperdere, Mandare in rovina*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποτίλλειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato ec. non ho potuto cessare. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le lor cose, e la propia vita in avventura? *Amm. ant.* 10. 2. 4. Gregorio sopra quella parola di Iob, la mia generazione sia diradicata, dice così: La generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo esempio è ucciso.

Diradicato. *Add. da Diradicare*. Lat. *eradicatus*. Gr. ἐκριζωθείς. *Cr.* 2. 22. 3. Se desideri piantare per semi, ovvero per piante diradicate, e d' altronde divelte ec. considera ec. *E* 4. 10. 2. Il seguente anno lievemente nel luogo prima diradicato si tragga. *Franc. Sacch. rim.* 45. E' svelta l' erba Di condizion superba, E della vil diradicato il seme. *Morg.* 28. 81. Così la lor perfidia finalmente Diradicata, come falsa legge, Aggiunse nuova torma alla sua gregge.

Di radissimo. *Superl. di Di rado*. Lat. *rarissimè*. *Red. cons.* 1. 257. Se talvolta ha vomitato, il che avviene di radissimo, le materie sono state viscose.

Di rado. *Posto avverbialm. Poche volte, Con molto intervallo*. Lat. *rarò*. Gr. σπανίως. *Bocc. nov.* 30. 12. Alcuna volta le soddisfacea, ma si era di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone. *G. V.* 12. 8. 12. Con cittadini avea di rado consigli, e poco gli prezzava. *Dant. Inf.* 9. Questa question fec' io, e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *M. V.* 8. 24. I grandi, e potenti cittadini delle gran famiglie vi tornavano di rado.

Di ragione. *Posto avverbialm. vale Con ragione, Per ragione; e talora è Termine legale, e vale Secondo che porta la ragione*. Lat. *de jure*. *G. V.* 11. 39. 1. Stendea il suo uficio di ragione, e di fatto a modo di bargello. *Stat. Merc.* Possa astrignere, e pigliar fare di ragione, e di fatto. *Maestruzz.* 1. 23. L' altro modo, quando ne ha più in uno medesimo tempo, una di ragione, e l' altra di fatto.

§. I. *Per Giustamente, Appunto*. *Rof. Vit. F. P. cap.* 1. Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, e colsela sì di ragione, ch' ella favellava.

§. II. *Di santa ragione, vale Solennemente, Grandemente*. Lat. *acriter*, *vehementer*. Gr. σφόδρα, δεινῶς. *Bocc. nov.* 68. 11. Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, disse.

Diramare. *Spiccare, Troncare i rami; e si usa anche neutr. pass*. Lat. *ramos amputare*, *ramos decidere*. Gr. ὄζους ἀποκόπτειν. *Paol. Oros.* Gli armenti, e gli alberi erano diramati, e percossi.

§. *Diramarsi de' fiumi, o simili, vale Disgiugnersi, Separarsi*. Lat. *derivari*. Gr. παροχετεύεσθαι. *Dant. Par.* 10. Vedi, come da indi si dirama L' obbliquo cerchio. *But.* Si dirama, cioè esce da esso, come fa dall' arbore. *Red. Oss. an.* 54. Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti.

Diramato. *Add. da Diramare*. Lat. *sparsus*. *Red. Oss. an.* 41. A questi forami sieno continuati i loro canali diramati per tutta la pelle. *E* 189. Questo si è il cuore diramato in tanti piccoli cuori.

Diramazione. *Il diramare*. Lat. *ramorum diffusio*. *Red. Oss. an.* 58. Si può vedere abbozzato, e tratto fuora de' suoi invogli il cuore delle chiocciole di un sol ventricolo colle diramazioni della vena cava, e della aorta.

Diramorare. *V. A. Diramare*. Lat. *ramos amputare*. *Liv. M.* Gli albori, che l' uomo taglia, e diramora dal ceppo.

Dirancare. *V. A. Storcere, Guastare, Svellere; metaf. tolta dallo storto andar degli zoppi, che si dice Rancare, e Ranchettare*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποσπᾶν. *Rim. ant. Raim. Aqu. P. N.* La figura piacente Lo core mi diranca, Quando voi tegno mente, Lo spirto mi manca, e torna in ghiaccio.

Dirangolato. *V. A. Add. contrario di Rangoloso; e vale Disattento, Spensierato*. Lat. *negligens*, *minimè sollicitus*. Gr. ἀμελής. *Tratt. pecc. mort.* Sono elli assai rangolosi alle bisogne del mondo, ma elli sono dirangolati, e addormentati nel servizio di Dio.

Dire. *Nome*. Lat. *dictum*. Gr. λόγος. *Bocc. Introd.* 30. Dopo più sospiri lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *E Conv.* 177. Perch' a' 'ntelletti sani E' manifesto i lor diri esser vani. *Petr. canz.* 47. 2. Quanto in sembianti, e nel tuo dir mostrasti. *Com. Par.* 9. Trovòe in Provenzale gobbole, serventesi, e altri diri in rima. *Bern. Orl.* 2. 10. 61. Ed io ho molte volte dire inteso, Che 'l lungo dir, benchè bello, è ripreso. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 126. Ma io quel solo, che fu noto a ognuno, e gran dir se ne fece, racconterò.

Dire. *Verbo, sincopato dal verbo Lat. dicere, che pur s' usa anche nella nostra favella in alcune voci intero, come sia manifesto dagli esempli, che si addurranno appresso nelle sue diverse significanze, e in alcune delle varie frasi, che da esso si formano, a maggior chiarezza, e facilità tratte fuori per alfabeto*. Lat. *dicere*. Gr. λέγειν.

Dire. *Manifestare il suo concetto colle parole, Raccontare, Ragionare, Favellare, Narrare*. Lat. *dicere*. Gr. λέγειν. *Bocc. Introd.* 3. Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *E* 44. Pampinea per Dio guarda ciò, che tu dichi. *E nov.* 1. 14. E son certissimo, che così n' avverrebbe, come voi dite. *E num.* 25. Tu mi di', che se' suto mercatante. *E nov.* 2. 6. Fu oltre modo dolente, tacitamente dicendo. *E nov.* 6. 7. Messere ella fu quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognun cento. *E nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. *E nov.* 21. 10. S' io credessi, che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensie-

pensiero, che io ho avuto più volte. *E nov. 61. 8.* Fece vista di svegliarsi, e disse, come dic? *E nov. 69. 12.* Vedi Lusca, tutte le cose, che tu mi di', io le conosco vere. *Fior. S. Franc. 6.* E spezialmente mi dii, giaci villano, figliuolo di Pietro Bernardone. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma se ci pur volessi andare, e dessèti il cuore d' esser forte, dicerei va. *Dant. Purg. 1.* Com' io l' ho tratto saria lungo a dirti. *Petr. son. 7.* Povera, e nuda vai filosofia, Dice la turba. *Tesorett. Br.* Vi dicerà per chiosa Quasi tutta la chiosa. *Cecch. Servig. 5. 9.* E non è da dire, che qui si possa tornare indietro.

§. I. *Per Nominare, Chiamare*. Lat. *appellare, nominare*. Gr. προσαγορεύειν. *Bocc. nov. 8. 4.* Sono piuttosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Dant. Conv. 40.* E questo unire è quello, che noi diciemo amore. *Tac. Dav. stor. 4. 346.* Sinchè Muciano dicendoli obbligati tutti al medesimo giuramento, soldati del medesimo Imperadore, levò loro il timor falso.

§. II. *Per Confessare, Affermare*. Lat. *affirmare, asserere*. Gr. λέγειν, βεβαιοῦν. *Bocc. nov. 1. 29.* A cui il frate disse: Dillo sicuramente. *E nov. 19. 9.* E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina. *Malm. 2. 66.* S' ha a dire anche di me te lo dich' io.

§. III. *Per Significare, Inferire, Dinotare*. Lat. *significare, denotare*. Gr. σημαίνειν. *Pass. 3.* I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più, cioè a dire, che ec.

§. IV. *Per Far intendere, Notificare*. Lat. *denunciare*. Gr. ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov. 27. 15.* Dicendomi, se io non mene rimanessi, io n' anderei in bocca del diavolo.

§. V. *Per Riferire, Ridire, Conferire*. Lat. *referre, conferre, communicare*. Gr. ἐπαναφέρειν. *Bocc. nov. 27. 12.* Guardatevi bene di mai ad alcuno non dirlo. *E nov. 32. 19.* Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è ec.

§. VI. *Per Quasi comandare*. Lat. *præcipere, jubere*. Gr. ἐπιτάττειν. *Bocc. nov. 12. 13.* Chiamalo, e digli, che quà se ne venga al fuoco.

§. VII. *Per Rispondere*. Lat. *respondere*. Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Bocc. g. 4. pr. 17.* Ma che direm noi a coloro, che della mia fame hanno tanta compassione? *E appresso*: Qual sarebbe la lor risposta, se io per bisogno loro ne domandassi? m' avviso, che direbbono: và, cercane tra le favole.

§. VIII. *Dire in uno, Parlandosi di negozj, e simili, è termine mercatantesco, e significa, che quel traffico è amministrato sotto nome di colui*. *Cron. Morell.* E che nel detto Giovanni diceva la bottega della tinta, e il traffico del guado diceva in Dino.

§. IX. *Dire in alcuno, parlandosi di partite di libri, di conti, o simili, pure è termine mercatantesco; e vale essere accesi in conto di colui, e sotto suo nome*. *Cron. Morell.* Nel detto Giovanni nella verità dicevano, e scritti erano certi crediti.

§. X. *Dire, termine di giuoco, di resti, e simili, esprime la somma, che s' intende di far buona, oltre la quale non si vuole esser tenuto di più.*

§. XI. *Dirsi con alcuno, neutr. pass. vale Esser suo amico, Essere in concordia con lui, Confarsi seco*. Lat. *concordem, unanimem esse*. Gr. ὁμοφρονεῖν. *Tac. Dav. ann. 13. 168.* Tutta d' Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto.

§. XII. *Aver che dire, vale Aver materia da favellare*. Lat. *dicendum habere*. Gr. λεχθησόμενα ἔχειν.

§. XIII. *Aver che dire con uno, vale Esser seco in discordia*. Lat. *simultatem habere*. Gr. δυσμένειαν ἔχειν.

§. XIV. *Pigliare a dire, vale Cominciare a parlare*. Lat. *ad dicendum aggredi*. *Bern. Orl. 1. 17. 4.* E lo scongiura per quel, ch' egli adora, Che la miseria sua gli voglia aprire, Onde piangendo così prese a dire.

§. XV. *Venire a dire, vale Significare, Inferire; e tanto si dice di parole, che di fatti*. Lat. *significare, exprimere*. Gr. σημαίνειν, ἀπεικάζειν. *Bocc. nov. 59. 6.* Quello, che egli avea risposto non veniva a dir nulla. *G. V. 1. 39. 1.* E se medesimo fece primo Imperadore di Roma, che tanto viene a dire, come comandatore sopra tutti (*così ne' T. a penna, ma lo stampato ha*: è dire)

§. XVI. *Voler dire, lo stesso, che Venire a dire*. Lat. *significare, exprimere*. *Bocc. nov. 1. 5.* Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparello, credendo, che cappello, cioè ghirlanda secondo il lor volgare a dir venisse ec. Ciappelletto il chiamavano. *E nov. 5. 5.* Entrò in pensiero, che questo volesse dire. *E nov. 59. 6.* Allora ciascuno intese quello, che Guido avea voluto dire. *E nov. 62. 5.* E non so, che questo si voglia dire, che egli non ci tornò mai più a quest' otta; forse che ti vide egli, quando tu c' entrasti ec. io gli andrò ad aprire, e veggiamo quel, che questo vuol dire. *E nov. 68. 14.* Ora, che vorrà dir questo? Domine aiutaci.

§. XVII. *Poter fare, e dire a suo modo, vale Essere in libertà di parlare, e di operare a suo talento*. Lat. *pro arbitrio disponere*. *Bern. Orl. 1. 7. 74.* Gano a suo modo potrà fare, e dire.

§. XVIII. *Far dir di se, o de' fatti suoi, vale Dar materia di discorrer di se, o delle cose sue*. Lat. *populo fabulam esse, obloquendi de se ansam præbere*. Gr. ἐν μύθῳ γενέσθαι. *Bern. Orl. 2. 15. 17.* E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt. 4. 15.* Non dubitate ec. che le vostre pazzie sarebbon ragunate di popolo; e faremo dir di noi.

§. XIX. *Il dir fa dire, maniera significante, che Dal favellare si trae nuova materia di favellare, e che Il pugnere in ragionando dà materia di nuova puntura*. Lat. *lis litem serit.*

§. XX. *Ognun dice la sua, significa Ognun ne parla a suo modo*. Lat. *unusquisque quod sentit loquitur*. *Dav. Scism. 61.* Il popolo diceva ognun la sua. *Fir. Trin. 2. 1.* E forse che non è pieno tutto Viterbo, e che ognun non dice la sua.

§. XXI. *Non ti vo' dire, vale Pensalo da te*. Lat. *nil attinet dicere, tecum ipse reputa*. *Malm. 4. 52.* Non ti vo' dir, com' io restassi allora. *E 76.* Non ti vo' dir adesso, se in quel caso Mi divennero gli occhi due fontane.

§. XXII. *Non c' è che dire; maniera, che si usa quando si vuole affermar cosa, che non si possa negare, quasi non c' è che dire in contrario*. Lat. *absque dubio*. Gr. ἀναμφιδόξως.

§. XXIII. *Non dire più il vero, figuratam. si dice d' Alcun membro indebolito, che abbia perduta l' usata forza*. *Lasc. Spir. 3. 1.* Ora m' avveggio io, ch' io sono invecchiato, che le gambe non mi dicono più il vero.

DIRE A BOCCA. *Favellar di presenza*. Lat. *coram dicere*. Gr. ἐμπροσθέν τινος λέγειν. *Alleg. 168.* Dite a bocca alle muse dunque da mia parte, e non sia per insegnarvi, ma per rammentarvelo ec. ch' elle mi paiono ec. *Ar. Fur. 25. 89.* E siccome già a bocca le avea detto, Le ridicea per questa carta ancora.

DIRE A CAPRICCIO. *Parlare senza considerazione*. Lat. *temere loqui*. Gr. εἰκῇ λαλεῖν. *Alleg. 183.* Per poter liberamente fare; e dir molte cose a capriccio, e non esser in quel mentre conosciuto da chi pon mente a' fatti d' altri più, che non bisogna.

DIRE A DIO, o ADDIO. *Licenziare, o Licenziarsi; e anche talora vale Salutare*. Lat. *vale dicere*. Gr. χαίρειν ἐᾷν. *Bocc. nov. 73. 21.* Senza dirci a Dio, nè a diavolo, a guisa di due becconi nel Mugnone ci lasciasti. *Alleg. 193.* Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello, Tanto ch' io mi vergogno a dirgli a dio. *Malm. 2. 66.* Così, senza dir pure al padre addio, Monta sur un cavallo ec.

§. *E Dire addio, modo basso, che vale Morire*. Lat. *æternum vale dicere*. Gr. αἰωνίως χαίρειν ἐᾷν. *Malm. 3. 24.* Soggiunse poi, costui vuol dirci addio.

DIRE A LETTERE DI APPIGIONASI, o A LETTERE DI CAMERA LOCANDA. *Modi bassi. Lo stesso, che Dire a lettere di scatola*. Lat. *apertè, disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν.

DIRE A LETTERE DI SCATOLA, o A LETTERE DI SPEZIALE. *Modi bassi. Dire in forma d' esser bene inteso*. Lat. *apertè, disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Varch. Ercol. 99.* Dire a lettere di scatola, o di speziale, è dire la bisogna chiaramente, e di manierachè ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. *Bern. Orl. 2. 14. 55.* Il peggio, che so far, so al mio nimico, A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip. 1. 12.* Plinio l' avea detto a lettere di scatola.

DIRE A LETTERE MAIUSCOLE. *Lo stesso, che Dire a lettere di scatola*. Lat. *apertè, disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζειν.

DIRE ALLA LIBERA. *Parlar liberamente, e con ingenuità*. Lat. *liberè, ingenuè loqui*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Alleg. 237.* Son così timido, e sì dappoco, che io non mi son mai risoluto a dire alla libera qual sia maggiore, o l' obbligo, che hanno i laici a' letterati, o questi a quelli.

DIRE ALL' IMPROVVISO. Lat. *ex tempore dicere*. Gr. αὐτοσχεδιάζειν. *Varch. Ercol. 51.* Provvisare, ovvero dire all' improvviso è comporre, ovvero cantare versi *ex tempore* ec. cioè senza aver tempo da pensargli, in sulla lira.

DIRE ALLO 'NCANTO. *Offerire sopra le cose, che si vendono allo 'ncanto*. Lat. *liceri, licitari*. Gr. ἀντωνεῖσθαι.

DIRE BENE. *Parlare con fondamenti di ragione, e di convenienza*. Lat. *rectè dicere, bene dicere*. Gr. εὖ λέγειν. *Bocc. nov. 1. 33.* Il santo uomo disse, che molto gli piacea, e che egli dicea bene, e sarebbe, che di presente gli sarebbe apportato.

§. *Dir bene d' alcuno, vale Lodarlo*. Lat. *commendare*. Gr. ἐπαινεῖν. *Libr. Similit.* Conterò per ordine certe autorità di savj, che hanno detto bene delle donne, e dipoi di coloro, che hanno detto male.

DIRE BREVE. *Parlar con brevità*. Lat. *paucis, brevi, breviter dicere*. Gr. βραχυλογεῖν. *Bocc. nov. 12. 11.* Chi el fosse, e come, e perchè quivi, quanto più breve potè le disse. *Petr. canz. 24. 7.* E or t' ho detto Quanto per te più breve intender puossi. *Dant. Inf. 3.* Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? Rispose: dicerolti molto breve.

DIRE BUGIE. *Mentire*. Lat. *mentiri*. Gr. ψευδολογεῖν. *Maestruzz. 2. 32. 6.* Abraam ec. quando disse, che Sara era sua sirocchia, volle celare la verità, e non bugia dire.

DIRE BUONO. *Aver la fortuna favorevole*. Lat. *prospera fortuna uti*. Gr. εὐτυχεῖν. *Gell. Sport. 3. 7.* Ognuno par, che giuo-

giuochi bene, quando gli dice buono.

DIRE CAGIONE, *o* LA CAGIONE. *Eſpor la cagion della coſa, che ſi tratta*. Lat. *rationem afferre*. Gr. αἰτιολογεῖν. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello ſcender quaggiuſo in queſto centro. *E* 6. E dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta diſcordia aſſalita.

DIRE CATTIVO. *Contrario di Dire buono. Aver la fortuna contraria*. Lat. *adverſâ fortunâ uti*. Gr. δυστυχεῖν.

DIRE CHE NON DISPIACCIA, *e* DARE CHE NON DOLGA. *v.* DARE.

DIRE CHIARO. *Ragionar con chiarezza*. Lat. *perſpicuè dicere, verum dicere*. Gr. ἀτρεκέως ἀγορεύειν. *Segn. Pred.* 20. 6. E per dir chiaro, non han temuto d' arrecar quel vangelo, dove loro venivano dinunziate sì crude ſtragi, anche a quelli ſteſſi, che le dovevano più rabbioſamente eſeguire. *E* 22. 2. Se voi fate così, ve lo dirò chiaro, non vi ſarà mai poſſibile di ſalvarvi.

DIRE COME ELLA S' INTENDE. *Eſporre liberamente, e con ſincerità il ſuo concetto*. Lat. *dicere quod quis ſentit*. Gr. τὴν γνώμην τὴν ἑαυτοῦ διηγεῖσθαι. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente com' io l'intendo.

DIRE COME ELLA STA. *Raccontar le coſe con puntualità, e con verità*. Lat. *verum narrare*. Gr. ἀληθῆ διηγεῖσθαι.

DIRE CON MAL VISO. *Parlare altrui con iſdegno, e con rancore*. Lat. *torvè dicere*. Gr. ὑπόδρα ἰδόντα εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore, udendoſi richiedere il tabarro, volle riſpondere, ma Bentivegna con un mal viſo diſſe.

DIRE COSE, CHE NON LE DIREBBE UNA BOCCA DI FORNO. *v.* FORNO.

DIRE CRUDELTA'. *Dire villanie*. Lat. *conviciari, diris impetere*. Gr. ὑβρίζειν. *Fir. Luc.* 5. 3. Che ſe tu fuſti in cervello, tu non areſti detto dianzi a quella poveretta le crudeltà, che tu le diceſti.

DIRE DA BURLA. *Dire per iſcherzo, Dir da beffe*. Lat. *jocari*. Gr. παίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito s' accorſe, che lo dicevano da burla, e per iſcherzare con lui. *Libr. Pred. R.* Nè vi crediate, che io ve lo voglia quì preſentemente dire da burla.

DIRE DA VERO, *o* DAVVERO. *Favellare ſul ſodo, non per giuoco, o da burla*. Lat. *ſerio loqui*. Gr. ἐν σπουδῇ λέγειν. *Fir. diſc. an.* 9. Guardandolo fiſo nel volto per vedere, ſe egli diceva da vero. *Alleg.* 30. Ora per conoſcere, ſe io dico da vero, contentavene, e adoperatemi dove io ſon buono.

DIRE DELLA VIOLINA. *Lo ſteſſo, che Dire parole d' imprecazioni, o ſimili fra ſe medeſimo*. Lat. *obmurmurare, ſecum murmurare*. Gr. καταγογγύζειν. *Malm.* 4. 68. Penſa, ſe allor mi venne la rapina, E s' io diceva della violina.

DIRE DEL MIGLIOR SENNO, CHE UNO ABBIA. *Dire ſerioſamente più, che un può*. Lat. *ſerio dicere, aſſeverare, affirmare*. Gr. βεβαιοῦν. *Ar. Len.* 1. 2. Non ciancio, dicogli Del miglior ſenno, ch' io abbia. *Gell. Sport.* 3. 1. Ghirigoro, io dico del miglior ſenno, ch' io ho.

DIRE DENTRO DI SE. *Diſcorrere nel ſuo interno*. Lat. *ſecum loqui*. Gr. ὃν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Segn. Pred.* 6. 7. Ed eſſi ſentendo la ſeconda volta i predicatori ſtrepitare allo ſteſſo modo, cambiano il timore in maraviglia, e cominciano a dire dentro di ſe: che pretendono mai coſtoro con tanti vani ſchiamazzi, ch' ogni dì fanno?

DIRE DI CUORE. *v.* CUORE §. XXXII.

DIRE DI DIO, *o* DI CRISTO. *Beſtemmiare, o Ragionare per ſoverchio ſdegno, o per mala inclinazione empiamente di Dio; modo baſſo*. Lat. *blaſphemare*. Gr. βλασφημεῖν. *Bern. rim.* 82. A dir di Criſto, e di Domeneddio.

DIRE DI NO. *Diſſentire, Negare*. Lat. *negare, abnuere*. Gr. ἀπονεύειν. *Bocc. nov.* 72. 16. Guarda, che di coſa, che voglia mai, io dico s' e' voleſſe l'aſin noſtro, non che altro, non gli ſia detto di no. *Cronichett. d' Amar.* 109. Fu queſto Tito molto corteſe, e non diſſe mai di no di grazia, che gli foſſe chieſta.

DIRE DI SECCO IN SECCO. *v.* SECCO.

DIRE DI SI'. *Conſentire, Affermare*. Lat. *annuere*. Gr. κατανεύειν. *Bocc. nov.* 44. 5. Ricciardo diſſe di sì. *Lab.* 223. La corteſia intende di ſe medeſima uſarſi, quando liberamente di sì dice a chi la richiede d' amore. *Cron. Morell.* 248. Il quale avendola conoſciuta di buona condizione, e ubbidiente ec. giugnea a lei col notaio, e teſtimoni, e diceva: dii di sì, con turbato volto ec. *Caſ. lett.* 59. Perch' egli è buon pezzo, che io ho nell'animo conſentito, e detto di sì a ogni ſuo deſiderio.

§. *Per Inchinare, Cominciare a addormentarſi; modo baſſo, e ſcherzoſo*. Lat. *ſomno gravari, dormitare*. Gr. νυστάζειν. *Malm.* 10. 33. Ove meſſer Morſeo a un tempo ſolo Fa dir di sì a molti in Pian Giullari.

DIRE DI SOVERCHIO. *Favellare oltre al biſogno, e alla convenienza*. Lat. *blaterare*. Gr. ἀμετροεπὲς κολῳᾶν, *Omer.* *Albert.* 2. Troppo non tacere, nè parlare; di ſoverchio non dire; odi molto, ma poco riſpondi.

DIRE DI VEDUTA. *v.* DI VEDUTA.

DIRE ELLA ANDO', ELLA STETTE. *Modo baſſo, che volgarmente ſi dice: L' andò, la ſtette; vale Addurre ſcuſe vane*. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Per iſtar quì a dir l' andò, la ſtette, Sarebbe come paſcerſi di vento. *Alleg.* 219. E' non occorre dir l' andò, e la ſtette, La corte è come dire un cotognato Fatto di pere fracide confette. *Varch. Suoc.* 5. 3. Non dite poi: tu non mel diceſti, o l' andò, o la ſtette.

DIRE FARFALLONI. *v.* FARFALLONE.

DIRE FORTE. *Dir checchè ſia con voce alta, e talora per ſimilitudine Dirlo a fronte ſcoperta*. Lat. *clara voce dicere, palam dicere*. Gr. ἀναφανδὸν λέγειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Ma che differenza è elli a dirlo forte, o diſiderarlo in ſegreto.

DIRE FRA SE. *Dire tacitamente ſenza eſprimere colla voce*. Lat. *ſecum loqui*. Gr. ὃν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Fir. diſc. an.* 31. Trovandoviſi preſente uno audace, e famoſo ladrone chiamato il Grattugia, ripieno d' una rapace invidia diſſe fra ſe: oh quanto ſtarebbono meglio a me queſte coſe, che ha donate il ſignore a queſto fraticello!

DIRE IL PAN PANE. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuora, è dire la coſa come ella ſta, o almeno come altri penſa, che ella ſtia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non muccia.

DIRE IL VERO. *Ragionare con fondamenti di verità*. Lat. *verum dicere*. Gr. ἀληθεύειν. *Bocc. nov.* 1. 6. Tante quiſtioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ſopra la ſua fede era chiamato. *Dant. Inf.* 2. La quale, e 'l quale (a voler dir lo vero) Fur ſtabiliti per lo loco ſanto, V' ſiede il ſucceſſor del maggior Piero. *Fir. Aſ.* 94. Che, a dire il vero, mi parea pur giuſto oggimai ec. meritare ec. eſenzione dalla milizia aſinina. *Alleg.* 115. Corte la corte diceſi, nè in vano, Perch' ella queſte coſe lega corte, La lingua a dir il ver, a dar la mano. *Bern. Orl.* 1. 7. 75. Non ſan ſe burla, o pur ſe dice il vero.

§. *Dire il vero, parlandoſi della teſta, delle gambe, ec. vale Reggere, Reſiſtere*. Lat. *vigere*. Gr. ἀκμάζειν. *Malm.* 10. 23. Fa pruova, già diſceſa dal deſtriero, Se le gambe le dicon meglio il vero.

DIRE IN CONFIDENZA. *Confidare*. Lat. *in amici aures deponere*. Gr. εἰς τὰ τοῦ φίλου ὦτα παρακατίθεσθαι.

DIRE IN FACCIA. *Parlar con rimproveri, e riſolutamente alla preſenza di colui, di cui ſi tratta*. Lat. *in faciem, in os dicere*. Gr. ἄντα παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 120. Laſciar la compagnía delle perſone, Ch' altrui la verità dicon in faccia, Per renderſi più grato al ſuo padrone.

DIRE IN RIMA. *Far compoſizioni poetiche*. Lat. *carmina condere, poetari*, *Enn. Bocc. vit. Dant.* 260. Vicino alla ſua morte compoſe un libretto in proſa latina, il quale egli intitolò *De vulgari eloquentiâ*, dove intendeva di dar dottrina a chi imprender la voleſſe, del dire in rima.

DIRE IN VANO. *Parlare ſenza profitto*. Lat. *incaſſum, fruſtra loqui*. Gr. ματαιολογεῖν. *Burch.* 2. 14. Diſſe colui da ſe a ſe pian piano: Io ti debbo sbuſare a poco a poco, E non giuoco più oggi con criſtiano; Non lo diſſe già in vano.

DIRE LA SUA, *o* LA VOSTRA *ec. Dire il ſuo, o il voſtro parere, o Fare il ſuo racconto, ec.* *Bern. rim.* 63. Il verno al fuoco in un bel cerchio tondo A dire ognun la ſua. *Dav. Sciſm.* 61. Il popolo diceva ognun la ſua. *Malm.* 12. 58. Dite la voſtra, ch' i' ho detto la mia.

DIRE LA SUA CAUSA. *Difenderſi*. Lat. *cauſſam dicere*. Gr. ἀπολογεῖν. *Ar. Fur.* 17. 149. Temendo forſe il vil Marran, ch' al fine Griſone ardito la ſua cauſa dica, E ritorni la colpa, ond' era uſcita, Tolſe licenza, e fece indi partita.

DIRE LA VERITA'. *Parlar coſe vere*. Lat. *verè loqui*. Gr. ἀληθεύειν. *Segn. Pred.* 29. 8. Sì, sì, ch' io ſempre fremerò, finchè io viva, contra un tal vizio, dicendo a tutti la verità nuda nuda. *E* 31. 2. Là dove chi non ha timore di un altro, non ſi rimane di dirgli libera in faccia la verità.

DIRE LE SUE RAGIONI A' BIRRI. *v.* BIRRO.

DIRE LIBERAMENTE. *Ragionare con libertà, Parlare ſenza alcun riguardo*. Lat. *liberè loqui*. Gr. παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 144. Il quale (*ſonetto*) da voi ſendo approvato per buono a un dipreſſo, mi farà dir liberamente, che ſia arciver quanto io v' ho detto.

DIRE L' UFIZIO, *o* L' UFICIO. *Recitare l' ufizio, o l' ore canoniche*. Lat. *horas canonicas recitare*. Gr. τὴν ἀκολουθίαν ἀναγινώσκειν. *Cron. Morell.* 243. E' diſſe col prete, che leggeva con buono conoſcimento, tutto l' uficio ſpeditamente, e forte, che ciaſcuno l' udiva, e ſentendoſi di continovo mancare, egli affrettava il prete, che diceſſe toſto, e per grazia d' Iddio compiuto di dire l' uficio inſieme ſeco, nell' ultima parola riſpondendo al prete: *Deo gratias, amen*, e' chiuſe gli occhi, e rendè nel proprio punto l' anima a Iddio di piſtolenza. *Bern. rim.* 62. Diremmo ogni mattina il noſtro ufizio.

DIRE MALE. *Contrario di Dir bene. Biaſimare*. Lat. *vituperare*. Gr. κακῶς λέγειν. *Libr. Similit.* Conterò per ordine certe autorità di ſavj, che hanno detto bene delle donne, e dipoi di coloro, che hanno detto male. *Alleg.* 121. Che là ſi tien pancaccia, e ſi tien loggia De' fatti d' altri, e quell' è più valente, Che nel dir mal d' ognun ſi sbraca, e sfoggia. *E* 127. Perchè in effetto A dir mal della corte ho fatto errore.

DIRE MATTUTINO. *Recitare il mattutino*. Lat. * *matutinum recitare*. Gr. * τὸν ὄρθρον ἀναγινώσκειν. *Burch.* 1. 60. Però Domine Abas di ſan Godenzio, Poichè non ci ſi dice mattutino, Tengaſi almeno a tavola ſilenzio.

DIRE MENZOGNA. *Mentire*. Lat. *mentiri*. Gr. ψευδολογεῖν. *Segn. Pred.* 31. 2. E però inferì quel gran savio, che Dio non poteva mai dir menzogna, perchè nessuno mai può recargli timore.

DIRE MERCÈ, *o* GRAN MERCÈ. *Render grazie*. Lat. *gratias agere*. Gr. χάριν ὁμολογεῖν. *Alleg.* 77. Non so chi mi tenne, ch'io non ne facessi mille pezzi, e maledicendo il ritratto, il dipintore, e lui, senza dirgli gran mercè della risposta, mi partii.

DIRE MESSA. *Celebrare il sagrificio della messa*. Lat. *sacrum facere*. Gr. θύειν τῷ θεῷ. *Burch.* 1. 60. Non fate come Papa Celestino, Che voi ritornereste un Don Vincenzio A dir la messa scalzo, e 'n farsettino.

DIRE PAPPA. *Maniera esprimente il cominciare i bambini a parlare, essendo questa delle prime voci, che sogliono proferire; onde Non saper dir pappa, si dice d'uno, che non sa parlare*. Lat. *infantissimum esse*. *Alleg.* 27. E con una giornea Spelazzata, e plebea, Un che non sa dir pappa ec. Viene a far letterati ec.

DIRE PARERE, *o* IL SUO PARERE. *Esprimere sentenza, Manifestare l'opinione*. Lat. *sententiam suam exprimere*. Gr. τὴν ἑαυτοῦ γνώμην ἀποφαίνεσθαι. *Alleg.* 57. Ditemi però voi il parer vostro, che s'ella piace a voi, io son più che certo, ch'io avrò soddisfatto a lei, perch'ell'è una figurina di non molto disegno.

DIRE PIANO. *Favellare con voce bassa*. Lat. *submissâ voce loqui*. Gr. σιγῇ λαλεῖν.

§. I. *Talora vale Ragionare con istile ordinario, e naturale*. Lat. *plane loqui*. Gr. φανερῶς λέγειν.

§. II. *Dir pian piano, vale Favellare molto piano, o sotto voce, in modo che altri non possa udire*. Lat. *submissâ voce loqui*. Gr. σιγῇ λαλεῖν. *Alleg.* 98. E giunt'all'oste dissegli pian piano: Arrecami, se vi hai, che dia buon bere.

DIRE PULITO. *Parlar con ornamento, e con leggiadria*. Lat. *disertè loqui*. Gr. σεμνολογεῖν. *Petr. cap.* 4. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello Gran maestro d'amor, che alla sua terra Ancor fa onor col dir pulito, e bello.

DIRE QUANT'OCCORRE. *Dir tutto ciò, che bisogni per espressione de' suoi sentimenti*. Lat. *quantum necesse est eloqui*. *Alleg.* 147. Alla vostra da amico, e da fratello Brevemente dirò quanto m'occorre.

DIR REO. *Aver cattiva sorte*. Lat. *adversâ fortunâ uti*. *Morg.* 3. 67. Ed anco a scacchi ti potria dir reo.

DIRE SCERPELLONI. Lat. *deliramenta loqui*. Gr. ματαιολογεῖν. *v.* SCERPELLONE.

DIRE SCHIETTO, *e* SCHIETTAMENTE. *Parlar con ingenuità*. Lat. *sincerè loqui*. Gr. ἀκριβῶς λέγειν. *Segn. Pred.* 3. 5. Io vi dico schiettamente ciò, ch'egli fece.

DIRE SOPRA UNA COSA. *Trattare di quella materia*. Lat. *de re aliquâ dicere*. Gr. περί τινος λέγειν.

§. *Dire sopra una cosa, vale nelle vendite all'incanto Offerire alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa*. Lat. *licitari, liceri*. Gr. ἀντωνεῖσθαι.

DIRE STRAFALCIONI. *Lo stesso, che Dire scerpelloni*. *v.* STRAFALCIONE.

DIRE TESTIMONIANZA. *Testimoniare*. Lat. *testari, testimonium dicere*. Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 1. 6. Testimonianze false con sommo diletto diceva, richesto, e non richesto.

DIRE VILLANÌA. *Svillaneggiare*. Lat. *convicia dicere, convicia ingerere*. Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 32. 27. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villanía, che mai ad alcun ghiotton si dicesse. *E nov.* 38. 6. La qual fieramente di ciò adirata, non del non volere egli andare a Parigi, ma del suo innamoramento, gli disse una gran villanía. *E nov.* 78. 12. E se non fosse, che egli temeva del Zeppa, egli averebbe detto alla sua moglie una gran villanía, così rinchiuso, come era. *Alleg.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello per ritrovar per qual ragione il dir villanía a qualcuno a proposito sia stato detto dalla maggior parte de' favellatori della miglior lega, proverbiare.

DIRE VITUPERIO. *Vituperare altrui con parole*. Lat. *vituperare*. Gr. ψέγειν.

DIREDANO. *V. A. Diretano, Deretano*. Lat. *postremus, ultimus*. *Rim. ant. Guid. Orl.* 141. Al motto diredan prima ragione Diraggio meo parere alla 'ncomenza.

DIREDARE, *e* DIRETARE. *Privar dell'eredità*. Lat. *exheredare*. Gr. ἀποκληροῦν. *Dant. Purg.* 14. E l'una gente, e l'altra è diretata. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Facciane gran romori Un padre, e ne percuota, E ne imprigioni, e ne diredi il figlio.

DIREDATO, *e* DIRETATO. *Add. da Diredare, e Diretare*. Lat. *exheredatus*. Gr. ἀπόκληρος. *G. V.* 8. 64. 4. Egli, e i figliuoli rimarranno diretati del reame. *Franc. Sacch. nov.* 21. Se questo non si facesse ogn'anno, io lascio diredati li miei figliuoli.

DIRENATO. *Sust. Sfilamento di reni, Lo sfilare*. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Voglio onorar quel maestro Anastagio, Che mi guarì sì ben del direnato.

DI REPENTE. *v.* REPENTE.

DIRETANAMENTE, *e* DERETANAMENTE. *Avverb. Ultimamente*. Lat. *nuper, nuperrime, postremum*. Gr. νεωστί. *M. V.* 9. 98. Con tutte le ville, terre, e fortezze, e diritture di quelle, come teneva il conte diretanamente morto.

DIRETANO. *Sust. La parte di dietro*. Lat. *pars postica*. Gr. ὀπισθεν. *Dant. Inf.* 25. Gli diretani alle cosce distese.

DIRETANO. *Add. Ultimo*. Lat. *ultimus, postremus*. Gr. τελευταῖος. *M. V.* 9. 85. E che questo fosse il diretano pensiero, manifestarono. *Tes. Br.* 1. 22. D'Arfalat diretano figliuolo di Sem nacque Salem. *E* 7. 36. Morte è lo diretano termine di tutte cose. *Dittam.* 1. 4. E so ancor, ch'io non sarò il primo, Nè il diretan, che dee far questa via, Che tutti ne convien tornare a imo.

DIRETARE. *v.* DIREDARE.

DIRETATO. *v.* DIREDATO.

DIRETRO. *Sust. La parte diretana*. Lat. *pars postica, pars retrorsa*. Gr. τὸ ὄπισθεν. *Dant. Purg.* 19. Ed egli a me: perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a se, saprai. *But.* I nostri diretri, cioè li nostri dossi.

DI RETRO, *e* DI RIETRO, *che nell'uso si dice anche* DI DRETO, *e* DI DRIETO, *del che v. Salv. avvert.* 1. 2. 16. *Preposiz. e vale lo stesso, che Di dietro; e al terzo caso si congiugne comunemente, benchè pur col sesto se ne leggano esempli*. Lat. *retro, retrorsum*. Gr. ὄπισθεν. *Dant. Inf.* 11. Questo modo di retro par, che uccida Pur lo vincol d'amor, che fa natura (*qui in forza d'add. e vale: quest'ultimo modo*) *E* 13. Di rietro a loro era la selva piena Di nere cagne bramose, e correnti. *E* 14. Poi disse: omai è tempo da scostarsi Dal bosco, fa, che di retro a me vegne. *E Purg.* 10. Perch'io mi mossi col viso, e vedea Di retro da Maria per quella costa. *E* 29. Poi vidi quattro in umile paruta, E di retro da tutti un veglio solo Venir dormendo colla faccia arguta. *E Conv.* 107. Dico, che pensai, che da molti, che di retro da me forse farei stato ripreso di levezza d'animo, udendo me essere dal primo amore mutato. *Bern. rim.* 63. Che fa chi suona gli organi di dreto.

DIRETTAMENTE. *Avverb. Per linea retta*. Lat. *rectà*. Gr. εὐθεῖα.

§. I. *Per A dirittura*. *Ar. Fur.* 28. 41. Ancor, ch'egli conosca, che diretta-Mente a sua maestà danno si faccia. *Red. cons.* 1. 130. Tali impiastri, e unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita sotto specie di un lusinghevole, e specioso pretesto. *E* 224. Questo finalmente è un male, che va direttamente ad attaccare il cuore fonte della vita.

§. II. *Per Con modo diretto*. Lat. *directò*. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo, direttamente, ovvero indirettamente.

DIRETTIVO. *Add. Che indirizza*. Lat. *dirigens*. Gr. διδάσκων. *Com. Par.* 1. Per le virtù cardinali, che son direttive agli atti umani.

DIRETTO. *Add. Addirizzato, Volto per linea retta, Volto dirittamente, in diritto*. Lat. *directus*. Gr. διευθυνθείς. *Dant. Purg.* 17. Mentrech'egli è ne' primi ben diretto, E ne' secondi se stesso misura, Esser non può cagion di mal diletto. *E Par.* 8. Siccome cocca in suo segno diretta. *E* 27. Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore, Sì che la classe correrà diretta. *Red. cons.* 1. 236. Il suo modo di mangiare, e del bere dee esser tutto più diretto all'umettante, che all'efficcante. *E* 259. Fece due piacevoli purghe, e bevve vino acciaiato a pasto, e le purghe furono dirette ad aprire l'ostruzioni, e ad ammollire, ed umettare, ed impinguare.

§. I. *Per termine astronomico; e si dice de' pianeti, quando apparisce, che camminino secondo l'ordine de' segni*. Lat. *directus*. Gr. διευθυνθείς. *G. V.* 12. 40. 4. Troverrai, che 'l pianeto di Marte entrò nel segno del cancro a dì 12. di Settembre nel detto anno 1345. e stette nel detto segno, tra diretto, e retrogrado, infino a dì 10. di Gennaio, che ritrogradando tornò in gemini.

§. II. *Per Giusto, Buono, Conveniente*. Lat. *æquus, rectus*. Gr. δίκαιος, ὀρθός. *M. V.* 3. 106. Ordinò con certe leggi penali alla camera del Papa obbrigate chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del monte ec.

§. III. *Per diretto, posto avverbialm. vale Direttamente*. Lat. *rectà*. Gr. εὐθεῖα. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

DIRETTORE. *Verbal. masc. Che dirige*. Lat. *director*. *Segn. Mann. Marz.* 29. 2. Risolviti di non volere più vivere a modo tuo, ma sottoporti a un provido direttore, che ti governi.

DIREZIONE. *Il dirigere, Indirizzo*. Lat. *instructio*. Gr. παιδεία. *Segn. Pred.* 17. Io non mi diparto dalla vostra direzione nelle liti. *Red. cons.* 1. 259. Molti sono i medicamenti, che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco, di sfuggir la magrezza ec.

§. *Per Indirizzamento, Situazione in diritto, Linea del cammino retto*. Lat. *directio*. *But.* Secondo le ragioni degli astrologi, che dicono, che l'aspetto de' corpi celesti, che è la direzione de' loro raggi, manda per li raggi la lor virtù, e la loro influenza. *Sagg. nat. esp.* 222. Come sarebbe la vicinanza accidentale di qualche ferro, che alteri, o disvii in qualunque modo la direzione della virtù magnetica. *E* 242. E ciò in qualunque direzione di canna, che avessero i detti pezzi.

Di ricapo. *V. A. Posto avverbialm. Di nuovo*. Lat. *denuò, iterum, rursus*. Gr. αὖ, αὖθις, ἔμπαλιν. *Virg. En. M.* Allora di ricapo sotto la cava ripa intorneata d' albori le tavole mettiamo. *Vit. S. Ant.* Di ricapo si pose a pregarlo.

Diricciare. *Cavare i marroni, e le castagne de' ricci, Sdiricciare*. Lat. *ex echinis castaneas excutere, educere*.

Diridere. *Lo stesso, che Deridere*. Lat. *deridere*. Gr. καταγελᾶν.

Di rieto; *che si scrive altresì* dirieto. *Lo stesso, che Di retro*. Lat. *retro*. Gr. ὄπισθεν. *Ovid. Pist. S. B.* Deh come le sta bene! ella volle innanzi uno straniere, che alcuno uomo del suo paese; vadagli adunque di rieto, e vada ad imparare. *Fior. S. Franc.* 10. Perchè a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare, che desideri di vederti. *E appresso*: Donde dunque a te, che tutto ti vegna dirieto? *Alleg.* 191. La mia casa ha di rieto il tramontano.

Di rietro. *v.* di retro.

Dirigenza. *V. A. Direzione*. Lat. *regimen, instructio*. Gr. παιδεία, διοίκησις. *Libr. Pred.* Vivono obbedienti alla buona dirigenza de' loro superiori.

Dirigere. *Addirizzare, Indirizzare*. Lat. *dirigere*. Gr. διευθύνειν. *Libr. cur. malatt.* Sempre dirigono i loro pensieri a un male più grande.

Di rimando. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Da capo, metaf. tolta dal giuoco della palla*. Lat. *iterum*. Gr. πάλιν. *Ar. Fur.* 28. 66. Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel, ch' io a dire avrei.

Di rimbalzo. *Posto avverbialm. dicesi di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione*. Lat. *obliquè*. Gr. πλαγίως. *Virg. En. M.* La lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d' Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antore.

§. I. *Per metaf. Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. *Fr. Giord. Pred. S.* Pensate voi forse, che fosse opera d' abbattimento, che s' avvenisse così di rimbalzo? no. *Fr. Giord. Camm. Rin.* Anche hae provedenza di provveder tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo, come a noi. *Dant. Inf.* 29. E tremando ciascuno a me si volse Con altri, che l' udiron di rimbalzo. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per l'obbliquo, non per diritto a loro venne il sermone. *G. V.* 5. 19. 2. E per l' una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Libr. Mott.* Diceva Pescione da Castel Fiorentino, che avea un noioso compagno: oimè, ch' io muoio di rimbalzo; per le bestemmie, ch' erano mandate a quel suo compagno (*quì vale: per colpa altrui*)

§. II. *Di rimbalzo, vale anche Per incidenza*. Lat. *obiter*. Gr. παρέργως. *Cavalc. Frutt. ling.* Or questo detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione.

Di rimbecco. *Posto avverbialm. vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando*. *Salv. Granch.* 3. 9. Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

Di rimbuono. *Posto avverbialm. v.* rio *Add.* §.

Dirimere. *V. L. Dividere*. Lat. *dirimere*. Gr. διαλύειν. *Dant. Par.* 32. E dal settimo grado in giù, siccome Insino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *But.* Dirimendo del fior tutte le chiome, cioè dividendo tutte le foglie, cioè tutte le sedie della detta rosa.

Di rimpetto, *e* dirimpetto. *Preposizione, che al terzo caso s' accoppia, ed al quarto talora; e si usa eziandio anche in forza d' avverb. Rincontro, A petto, Dirincontro, Dal lato opposto*. Lat. *contra, adversum, e regione*. Gr. καταντικρύς, καταντικρύ. *Bocc. nov.* 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all' uscio della camera. *G. V.* 10. 159. 3. Cavalcaro infino presso a Serravalle, dirimpetto al luogo detto la Magione. *Dittam.* 3. 22. E quel, che vedi, che t' è dirimpetto E' Citerone. *Nov. ant.* 97. 3. Essendo ristato dirimpetto alla casa, di poco era passato l' altro. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù, isola dirimpetto Calabria. *Segn. Stor.* 9. 235. Confortò, voltandosi alla mano destra, a sorgere a Castro posto dirimpetto ad Otranto. *Red. lett.* 2. 114. A quell'albergo dirimpetto al macellaio di san Sisto, dove sogliono andare gl' Inglesi, vi è un medico Inglese del casato de' Martini, ed ha titolo di medico del Re d' Inghilterra. *E* 138. Dica al libraio, che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora.

Di rincontro, *e* dirincontro. *Dirimpetto, Rincontro; e appunto come la particella Dirimpetto si costruisce, e s' adopera*. Lat. *contra, e regione*. Gr. καταντικρύ, καταντικρύς. *Bocc. nov.* 86. 6. Essendone due dall' una delle facce della camera, e 'l terzo dirincontro a quegli dall' altra.

Di rintoppo. *Posto avverbialm. e talora anche in forza di preposizione, vale Con opposizione, Oppostamente*. Lat. *contra*. Gr. ἐναντίον. *Dant. Inf.* 22. Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui: se tu ti cali, I' non ti verrò dietro di galoppo. *Dittam.* 3. 22. Che v' era per la strada di rintoppo.

Diripata. *V. A. Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone*. Lat. *montium præcipitia*. Gr. τὰ τῶν ὀρῶν κρημνώδη. *Vegez.* A passar fiume, a correr per diripate, ad andare per ispesse, e sonde selve, o per paludi, o malagevoli vie, per sua volontà, vada dando vista, che per avvenimento gli sia incontrato.

Dirisiare. *V. A. Deridere, Schernire*. Lat. *deridere, irridere*. Gr. καταγελᾶν. *Cap. Impr. prol.* Uno Iudeo volendo dirisiare la detta festa, e schernire nostra santa fede, prese una tavola ec.

Dirisione. *Derisione*. Lat. *derisus*. Gr χλευασμός. *Filostr.* Nè senno è, credo, per dirisioni, Nè per altra cagione altrui biasmare. *Annot. Vang.* Costoro son coloro, i quali noi avemo, e tenemo a dirisione. *Pass.* 279. Mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d' alcuna persona in giuoco, e dirisione, questa è detta dirisione. *E appresso*: La dirisione è più grave, che la contumelia, imperocchè il contumelioso pare, che pigli il male degli altri *seriosè*, ma il beffardo, e dirisore in giuoco, e così pare maggiore dispregio.

Dirisore. *Verbal. masc. Che diride*. Lat. *derisor*. Gr. χλευαστής. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Il contumelioso pare, che pigli il male degli altri *seriosè*, ma il beffardo, e dirisore in giuoco.

Dirittamente, *e per sincope* drittamente. *Avverb. A dirittura, Per linea retta*. Lat. *recto tramite, recta*. Gr. εὐθέως. *Bocc. nov.* 4. 7. Dirittamente se n' andò alla camera. *Guid. G.* Conciossiacosachè allora il sole riguarda la terra con diritta squadra, i raggi del sole allora in terra dirittamente percuotono. *Dant. Purg.* 16. Per montar su dirittamente vai.

§. I. *Per metaf. Bene, Convenevolmente, Giustamente*. Lat. *rectè, justè*. Gr. δικαίως. *Bocc. nov.* 17. 3. Perchè, se dirittamente operar volessimo, a quello prendere, e possedere ci dovremmo disporre. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l' amor, che drittamente spira. *E* 17. Io cominciai, come colui, che brama, Dubitando consiglio da persona, Che vede, e vuol dirittamente, ed ama.

§. II. *Per lo stesso, che Per l' appunto, Appunto*. Lat. *omninò, ad amussim*. Gr. ὅλως, ἐπὶ στάθμην. *G. V.* 3. 5. 6. Che ne sia di necessità a volerne dirittamente ritrarre, e raccontare. *Bocc. nov.* 2. 12. Giannotto, il quale aspettava dirittamente contraria conclusione, a questa ec. fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 67. 5. Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentiluomo di questa terra.

Dirittanza. *V. A. Dirittezza*. Lat. *æquitas*. Gr. εὐνομία. *Fr. Iac. T.* 4. 26. 3. La chiara luce, La quale adduce La tua dirittanza.

Dirittezza. *Astratto di Diritto*. Lat. *directio, acclivitas*. Gr. εὐθυβολία. *Com. Inf.* 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aspro, e soave, raro, e spesso. *Gal. Sist.* 346. Riducendosi quelle all' equilibrio perfetto, e queste alla perfetta dirittezza.

§. *Per Giustizia, Rettitudine*. *Espos. Salm.* Confesserò te nella dirittezza del cuore.

Dirittissimamente, *e per sincopa* drittissimamente. *Superl. di Dirittamente*. Lat. *rectissimè*. Gr. ὀρθότατως. *Fiamm.* 1. 26. A me dirittissimamente un giovane opposto vidi. *Cr.* 10. 28. 3. Dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Coll. SS. Pad.* Sempre le nostre opere, e pensieri si dirizzino dirittissimamente per averla.

Dirittissimo, *e per sincopa* drittissimo. *Superl. di Diritto*. Lat. *rectissimus*. Gr. ὀρθότατος. *Coll. SS. Pad.* Riduciamo lo sguardo della mente, siccome a dirittissima regola. *Petr. canz.* 5. 1. La condurrà de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle, Al verace Oriente. *Sannazz. Arc. prof.* 1. Quivi senza nodo veruno si vede il dirittissimo abete.

Diritto, *e per sincopa* dritto. *Sust. Il giusto, Il ragionevole, Il conveniente*. Lat. *rectum*. Gr. τὸ ὀρθόν. *Dant. Purg.* 5. Che m' avea in ira Assai più là, che dritto non volea. *Amm. ant.* 2. 3. 10. Non è il diritto, quando il bue desidera freno, e sella d' oro, e adorne coverte; e 'l cavallo, che desidera di stare ad arare. *Petr. cap.* 1. Or di lui si trionfa, ed è ben dritto; Se vinse il mondo, e altri ha vinto lui.

§. I. *Per Tassa, o Dazio, che di dovuto si paga al pubblico*. Lat. *tributum, vectigal*. Gr. φόρος, τέλος. *Bocc. nov.* 80. 3. Faccendosi poi del lor diritto pagare il mercatante. *G. V.* 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella, o diritto di loro mercatanzia.

§. II. *Per Tassa, termine de' legisti, ed è Quella, che paga l' attore; e s' intende anche di qualunque tassa, che si paghi a' magistrati, o simili*. *Cron. Morell.* Per gli quali al presente è pagato il diritto della detta maggior somma.

§. III. *Per Tributo in generale*. Lat. *tributum*. *Petr. son.* 173. E pria, che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi L' erba più verde, e l' aria più serena.

§. IV. *Per Ragione, Giustizia*. Lat. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *Tes. Br.* 8. 61. Io dirò brievemente, perciocchè io aggio diritto. *E appresso*: Signori giudici, io non mi farei messo in

ſo in voi, s' io non credeſſi aver lo diritto. *M. V. 9. 98.* E dee il detto Re di Francia, e ſuo primogenito rinunziare ogni diritto, e ſovranità, e ogni ragione, che ſopra, e nelle città, caſtelli, e luoghi poteſſono uſare. *Liv. M.* Coriole fu preſa per diritto di guerra. *Nov. ant. 67. 1.* Meſſer, fammi diritto di quegli, che a torto m' hae morto lo mio figliuolo. *Dicer. div.* Fidandoci più dell' umanità di Ceſare, che del noſtro diritto.

§. V. *Per Dominio, Poteſtà*. Lat. *poteſtas*. Gr. δύναμις. *Franc. Sacch. rim.* Numidia recando a ſuo diritto.

DIRITTO, *e* DRITTO. *Add. Per linea retta, Che non piega da niuna banda, e non torce, Che è volto dirittamente.* Lat. *rectus, directus*. Gr. διϊθυωδείς. *Bocc. nov. 11. 8.* Non era coſtui attratto? ec. egli è ſtato ſempre diritto, come è qualunque di noi. *E g. 3. p. 4.* Eſſa avea intorno da ſe, e per lo mezzo in aſſai parti vie ampiſſime, e tutte diritte, come ſtrale. *Dant. Purg. 8.* Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin diſpregia. *E 10.* Perchè fa parer dritta la via torta. *E Par. 5.* Queſto diſs' io diritto alla lumiera. *E 13.* Che furon, come ſpade alle ſcritture, In render torti li diritti volti. *Petr. ſon. 21.* Or ch' al dritto cammin l' ha Dio rivolta.

§. I. *Per Ritto in piedi*. Lat. *erectus*. Gr. ὀρθωθείς. *Bocc. g. 3. p. 6.* Per una figura, la quale ſopra una colonna, che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua ec. *E nov. 48. 15.* Levatiſi tutti diritti, e riguardando, che ciò poteſſe eſſere, videro la dolente giovane.

§. II. *Per Vero, Legittimo*. Lat. *legitimus, verus*. Gr. νόμιμος, ἀληθής. *Teſ. Br. 5. 31.* Udendo la boce della dritta madre, sì ſi partono da quella, che l' ha covate, e vannoſene con lei. *G. V. 2. 12. 3.* I baroni di Francia fecero Re Carlo ſemplice figliuolo apoſtumo di Luis il Balbo, della diritta ſchiatta reale. *E 10. 69. 3.* E partorío lo ſuo iniquo, e pravo intendimento contro a Papa Giovanni, e la diritta Chieſa. *Paſſ. prol.* Porterà ſani, e ſalvi al porto di vita eterna coloro, che dentro vi perſeverano, ſiccome veri, e diritti criſtiani. *Salv. Spin. 1. 1.* Mentre che Guelſo foſſe vivuto, eſſendo egli il diritto erede.

§. III. *Per Retto, Leale, Giuſto*. Lat. *rectus, probus, juſtus*. Gr. χρηστός, δόκιμος, δίκαιος. *Bocc. nov. 2. 2.* Lealiſſimo, e diritto, e di gran traffico d' opera di drappería. *E appreſſo:* Il quale ſimilmente mercatante era, e diritto, e leale uomo aſſai. *M. V. 6. 14.* Della città di Firenze, e del contado un frate de' Romitani veſcovo di Narni traſſe grandiſſimo teſoro, del quale non potendo il cardinale avere diritto conto, lungo tempo tenne in prigione il detto veſcovo. *Gr. S. Gir. 15.* David diſſe, che 'l diritto uomo s' allegra della vendetta de' felloni. *E appreſſo:* Lo diritto uomo penſa tuttora della magione delli felloni, e travagliaſi com' egli gli poteſſe levare dalli mali. L' opera del diritto uomo mena per vita, e 'l frutto delli felloni mena a perdizione. *Caſ. lett. 71.* Sprezzerai le lodi, e gli onori, e le dignità, che 'l mondo toglie, e concede a ſuo arbitrio, e non a diritta ragione.

§. IV. *Per Proprio, Adattato, Convenente*. *M. Aldobr. P. N. 51.* Il diritto tempo, e ſtagione del vomire ſi è di ſtate.

§. V. *Per Volto, Diſpoſto*. Lat. *promptus, paratus, pronus*. Gr. πρόθυμος. *M. V. 9. 53.* E perchè il tempo allora era diritto alle piove ec. molti ſtimarono ec.

§. VI. *Per Certo, Giuſto, Che non eccede*. Lat. *certus, planus*. Gr. δῆλος, βέβαιος. *Nov. ant. 72. 2.* Niuno ne ſapea il diritto vero altri che 'l padre loro.

§. VII. *Per Accorto, Sagace, Aſtuto*. Lat. *callidus, vafer*. Gr. πανοῦργος.

§. VIII. *Per Deſtro, contrario di Manco*. Lat. *dexter*. Gr. δεξιός. *Cr. 4. 7. 3.* L' una trarrai da man diritta, e l' altra da man manca. *Nov. ant. 91. 1.* Io l' ho ſcritto nel piè diritto di dietro. *Bocc. nov. 45. 15.* Bernabuccio accoſtatoſi a lei, che vergognoſamente ſtava, levati colla man dritta i capelli, la croce vide. *Dant. Purg. 14.* Ragionavan di me ivi a man dritta.

§. IX. *Per Aggiunto di via, o maniera ec. ed uſato anche aſſolutamente in forza di ſuſt. vale Il meglio, o Il più utile*. Lat. *optimum*. *Cant. Carn. 69.* A dire il ver, la diritta è provare Chi vuol, che qualche coſa più gli piaccia.

§. X. *Nel diritto mezzo, vale Nel mezzo appunto*. Lat. *in medio ad amuſſim*. *Dant. Inf. 18.* Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

DIRITTO, *e* DRITTO. *Avverb. Dirittamente*. Lat. *directò, directè*. Gr. ἐπ' εὐθείας. *Cr. 4. 44. 1.* Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal ſapore, prendi la vitalba colle ſue radici, e ſotto la botte poni le radici ſotterra, ſicchè elle vengano diritto al forame della botte. *Petr. canz. 35. 7.* E fia, s' io dritto eſtimo, Un modo di pietate uccider toſto. *E ſon. 56.* S' i' guardo, e giudico ben dritto, Queſti avea poco a andare ad eſſer morto. *E 82.* Anzi ſeguite là, dove vi chiama Voſtra fortuna, dritto per la ſtrada. *E 147.* La qual, ſenza alternar poggia con orza, Dritto per l' aure al ſuo deſir ſeconde ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Dant. Purg. 18.* Se dritto, o torto va, non è ſuo merto. *G. V. 10. 89. 5.* Ed io con certi eletti n' andrò diritto alla tenda del Re. *M. V. 9. 103.* La quale, ſenza ſtupore di mente, chi diritto vorrà giudicare, nè porre ſi può in iſcrittura, nè leggere.

§. *Per diritto, o Per dritto, poſto avverbialm. vale Dirittamente*. Lat. *recta*. Gr. εὐθύς. *Maeſtruzz. 2. 8. 3.* Il detrattore fa queſto in due modi, alcuna volta per diritto, alcuna volta per oblico, e per traverſo. *Fiamm. 4. 107.* E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo forniſchi.

DIRITTURA, *e per ſincopa* DRITTURA. *Bontà, Giuſtizia, Il giuſto, e L' oneſto*. Lat. *rectum, juſtitia*. Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov. 2. 3.* La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increſcere ec. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la ſua ſemplicità, e dirittura nel timor d' Iddio. *G. V. 11. 3. 5.* Ancora è da ſchiſare per queſte coſe mormorare contro a Dio, ſiccome la noſtra niquitade biaſimaſſe la divina dirittura. *Amm. ant. 28. 4. 2.* La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità. *Dant. Par. 20.* Tutto ſuo amor laggiù poſe a drittura. *Franc. Sacch. rim.* Coſa mirabil è a chi ben guata Un giovinetto con tanta drittura. *Lucan.* Catone era aſpro, e fiero, e forte in dirittura guardare, in giuſtizia mantenere. *Gr. S. Gir. 15.* Dio diſſe nel vangelio, che beneavventurati ſono quelli, che hanno fame, e ſete per dirittura, ch' egli ſaranno conſolati.

§. I. *Per Impoſta, e Tributo*. Lat. *vectigal, tributum, cenſus*. Gr. φόρος, τέλος. *M. V. 7. 62.* Franchi, e liberi d' ogni dazio, gabella, e dirittura.

§. II. *Per Ragione, Azione, termine legale*. Lat. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *M. V. 9. 98.* Con tutte le ville, terre, e fortezze, e dritture di quelle, come teneva il conte diretanamente morto.

§. III. *Per Linea retta*. *Mor. S. Greg. 5. 26.* Speſſe volte ſi penſa l' uomo, che il legno ſia diritto innanzi che 'l pruovi colla dirittura del regolo: allor ſi conoſce in quanta parte era la ſua tortura. *Vett. Colt. 62.* Columella giudica, che lo ſpazio fra gli ordini nel terren graſſo, e dove ſi ſemini lor ſotto frumento, o biade, debba eſſere almanco ſeſſanta piedi, e nella medeſima dirittura fra l' una pianta, e l' altra ſolo trentacinque.

§. IV. *A dirittura, poſto avverbialm. vale Dirittamente*. Lat. *recta, directè*. Gr. εὐθύς. *Soder. Colt. 72.* Dal zaffo del tino, o canale a dirittura corriſpondano ſopra i cocchiumi delle botti. *Alleg. 156.* Perchè il principio, e la fine delle mondane coſe a dirittura ec. ſi vagheggiano. *v.* A DIRITTURA.

§. V. *Per proprietà di fraſe ſi dice talora Pigliare una dirittura, e ſignifica Seguitare ſenza interromper giammai, nè per ragione, nè per eſemplo, lo ſteſſo tenore, e forma d' alcuna operazione*. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Ma quando pigliano la dirittura di voler eſſere medicate, è impoſſibile ec.

DIRITTURIERE. *V. A. Add. Giuſto, Diritto*. Lat. *rectus, juſtus*. Gr. χρηστός, δίκαιος. *Vit. Barl. 15.* Gli avocadi non averanno luogo, nè miſtiere, nè le grandi monete, che iſpeſſo tornano il diritto al torto, anzi giudicherà il dirittuгiere giudice.

DIRIVARE. *Lo ſteſſo, che Derivare*. Lat. *dependere, derivari, originem ducere*. Gr. ἐξάπτεσθαι. *Paſſ. 224.* La ſuperbia ſi chiama il peccato maſſimo ec. perocch' è 'l primo, e 'l principale, e dal quale gli altri ſi dirivano. *E 227.* Ogni vizio, e peccato grave dalla ſuperbia ſi diriva, e naſce. *Varch. Lez. 293.* Queſto vocabolo Greco zelotipia ec. onde è dirivato nella noſtra lingua: gelosía, non ſignifica altro, che una emulazione ec.

§. I. *Per volgere altrove, Divertire*. Lat. *derivari*. Gr. ἀποχετεύεσθαι. *Cr. 1. 6. 2.* Le piove, che vi caggiono, agevolmente ſe ne dirivino, e ſcolino fuori.

§. II. *Per Travalicare*. Lat. *prætergredi, defluere*. *G. V. 9. 179. 1.* I ſuoi baroni erano dirivati più dinanzi alle frontiere della Scozia.

DIRIVATO. *Add. da Dirivare. Derivato*. Lat. *derivatus*. Gr. ἀποχετευόμενος. *Cron. Morell. 221.* Eraci allora ſetta di Bianchi, e Neri, dirivata dalla ſetta de' Donati, e Cerchi. *Amet. 24.* Le noſtre in fonti chiare dirivate Di viva pietra beon con ſapore.

DIRIVO. *V. A. Suſt. Derivazione, Origine, Principio, Cominciamento*. Lat. *origo*. Gr. ἀρχή. *G. V. 12. 93. 2.* E da quello ebbe dirivo Legge il proprio nome da *legio, legionis*.

DIRIZZACRINE. *Lo ſteſſo, che Dirizzatoio*. Lat. *diſcerniculum*. *Fr. Giord. Pred.* Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' boſſoletti pieni di liſcio, che ec.

DIRIZZAMENTO. *Il dirizzare*. Lat. *directio*. Gr. ὄρθωσις. *Teſ. Br. 8. 12.* L' ordine del parlare artificiale non ſi tiene al gran cammino, anzi ne va per ſentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più avacciamente là, ove egli vuole andare. *Coll. SS. Pad.* Col quale inſino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavallería ſpirituale fu a me non dividevole compagnía. *M. V. 6. 61.* Recato l' acconciamento del porto ec. e del dirizzamento del cammino, e dell' albergherie (*così ne' buoni T. a penna*)

§. *Per Correggimento*. Lat. *rectio, regimen*. Gr. διόρθωσις, ὄρθωσις, παιδεία. *M. V. 1. 57.* Convenne, che a Dio ſi laſciaſſe il corſo, e il dirizzamento di quelli ſoperchi.

DIRIZZANTE. *Che dirizza*. Lat. *dirigens*. Gr. ὁ διευθύνων. *Com. Par. 2.* Se io ho cotale addottrinante, ſe io ho cotal con-

conducente, ſe io ho cotale dirizzante, che io poſſo mettermi ſicuramente per queſto mare.

DIRIZZARE, *e per ſincopa* DRIZZARE. *Ridurre, e Far tornar diritto il torto, o 'l piegato; e ſi coſtruiſce non pur nell' att. ſignificazione, ma anche nella neutr. paſſ.* Lat. *dirigere.* Gr. διιϑύνειν. *Paſſ.* 23. Più malagevolmente ſi piegherà, o dirizzerà, come il legno vecchio, e tortó più toſto ſi rompe, o arde, che non ſi dirizza. *Lab.* 233. La cui lancia per ſei, o per otto, o per dieci aringhi la notte non ſi piega in guiſa, che poi non ſi dirizzi.

§. I. *Per Volgerſi verſo qualche luogo, o perſona; e ſi dice tanto in ſignific. att. quanto nella neutr. paſſ.* Lat. *vertere, convertere.* Gr. ϛρέφειν, τρέπειν. *Dant. Purg.* 1. E tutto mi ritraſſi Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai. *E* 9. E una ſpada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì ver noi, Ch' i' dirizzava ſpeſſo il viſo in vano. *Bocc. nov.* 17. 34. A far la guerra al Duca d' Atene ſi dirizzò. *E nov.* 41. 13. Entrata in mare, verſo Rodi dirizzarono la proda, e andar via. *E nov.* 79. 31. Allora Buffalmacco pianamente s' incominciò a dirizzare verſo santa Maria della Scala. *E nov.* 97. 20. Male a me convenirſi in sì alto luogo l'ardor dell' animo dirizzare. *E nov.* 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' penſieri. *Lab.* 173. Quante volte tu dietro alle femmine l' appetito dirizzi. *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verſo Iddio, credendo, e affermando la verità. *M. V.* 8. 74. Un fedele del conte Guido con dodici compagni arditamente ſi dirizzò al Conte di Lando, e valentemente l'aſſalì.

§. II. *Dirizzarſi, o Drizzarſi in piedi, vale Rizzarſi.* Lat. *ſurgere, ſe erigere.* Gr. ἀναϛῆσαι. *Petr. canz.* 9. 3. Drizzaſi in piedi, e coll' uſata verga ec. Muove la ſchiera ſua ſoavemente. *Tav. Rit.* Allora Triſtano con volontà dello Re Amoroldo ſi dirizza in piedi.

§. III. *Per metaf. Riſtabilire, Raddirizzare, Rimettere in piedi.* Lat. *fundare, conſtituere.* Gr. ϑεμελιοῦν. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s' io non falſo diſcerno, In ſtato la più nobil monarchía.

§. IV. *Per Raggiuſtare, Correggere, Indirizzare.* Lat. *dirigere, corrigere, regere.* Gr. διορϑοῦν, ἰϑύνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Parlamentarono ſegretamente inſieme a Vignone di quelle coſe, come ſi credea, che aveſſono a dirizzare il mondo. *E altrove:* Conſiglia chi n' ha biſogno, dirizza chi erra. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell' anima, come quelli del corpo, ſono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

§. V. *Dirizzare per Far giuſto, Giuſtificare.* Lat. * *juſtificare.* Gr. δικαιοῦν. *Gr. S. Gir.* 10. Salomone diſſe: chi aſconde lo ſuo peccato non ſerà dirizzato.

§. VI. *Diciamo in proverb. Voler dirizzare il becco agli ſparvieri, le gambe a' cani, e ſimili; e vagliono Trattar dello 'mpoſſibile.* Lat. *fruſtrà tentare.* Gr. μάτην πειράζειν. *Cecch. Dot.* 2. 4. Io non vo' già Dirizzar col mio 'l becco agli ſparvieri. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Non ſi vuol dirizzar le gambe a' cani.

DIRIZZATO, *e per ſincopa* DRIZZATO. *Add. da Dirizzare, e da Drizzare.* Lat. *directus.* Gr. διιϑυνϑείς. *Amet.* 95. Le Ninfe in piè dirizzate corſero inverſo Ameto.

§. *Per Volto.* Lat. *converſus.* Gr. ἐπιϛραφείς. *Fir. Aſ.* 40. Ella s' accende delle ſue bellezze, e drizzato verſo di lui e gli occhi, e la mente, ella gl' invola colle ſue carezzine l' anima, e 'l cuore.

DIRIZZATOIO. *Strumento d' acciaio, o di ferro, o ſimile, lungo circa a un palmo, ma acuto da una banda, per iſpartire, e ſeparare i capelli del capo in due parti eguali.* Lat. *diſcerniculum.* *Fir. Aſ.* 228. Preſo un dirizzatoio d' acciaio, e fittolo per mezzo d' ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua notte. *Cant. Carn.* 102. Un dirizzatoio avrai Dritto bene, e lungo aſſai, Fra i capelli in mezzo il metti.

DIRIZZATORE. *Verbal. maſc. Che dirizza.* Lat. *inſtructor, doctor, inſtitutor.* Gr. καϑηγεμών. *Tratt. gov. fam.* Lingua ſono predicatori, e conſiglieri, conſolatori, e dirizzatori nella vita dello ſpirito.

DIRIZZATRICE. *Femm. di Dirizzatore.* *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Uſino compagnía dirizzatrice de' buoni coſtumi.

DIRIZZATURA. *Quel Rigo, che ſepara i capelli in due parti per mezzo la teſta.* Lat. *diſcrimen capillorum.* *Fir. Aſ.* 44. Raccoltili (*i capelli*) un poco inſieme intorno al fine con un benigno nodo, ſe gli aveva ritirati inſino in ſu la ſommità della dirizzatura.

DIRO. *V. L. Add. Empio, Crudele.* Lat. *dirus, ferus.* Gr. ἄγειος, δεινός. *Petr. ſon.* 107. O fucina d' inganni, o prigion dira, Ove 'l ben muore, e 'l mal ſi nutre, e cria. *Amet.* 8. In fior ſi convertì, il qual con diro Occhio riguardo per pietà ſovente. *Fir. Aſ.* 183. E tu, dira fortuna, ceſſa oramai d' incrudelire contra d' una innocente verginella. *Poliz. Stanz.* 1. 9. Nè penſando al ſuo fato acerbo, e diro.

DIROCCARE. *Disfare, e Spiantar rocche, e Rovinare generalmente.* Lat. *diruere, dejicere.* Gr. καταβάλλειν. *G. V.* 10. 82. 1. Il quale i Fiorentini feciono di preſente diroccare infino a' fondamenti. *M. V.* 8. 67. Alli micidj aggiugneano l' arſioni, diroccando fortezze ec. *Bern. Orl.* 3. 8. 31. Dirocca caſe, campanili, e chieſe.

§. *Per Cader furioſamente da alto.* *Ar. Fur.* 2. 76. Perchè giù diroccando a ferir venne Prima nel fondo il ramo ſaldo, e forte.

DIROCCATO. *Add. da Diroccare. Rovinato, Scoſceſo.* Lat. *dirutus.* Gr. κατασκαφείς. *Filoc.* 3. 218. Siccome ſe i vicini monti, urtandoſi inſieme, giugneſſero le lor ſommità, li quali per l' urtare peſtilenzioſo diroccati cadeſſero giuſo al piano.

DIROCCIARE. *Cader dalla roccia.* Lat. *delabi.* Gr. καταπίπτειν. *Com. Purg.* 23. Nel frutto di quell' albero, laſciato addietro, ed in quella acqua, che diroccia.

§. *Neutr. paſſ. vale Diffonderſi cadendo, il che ſi dice dell' acqua.* *Dant. Inf.* 14. Lor corſo in queſta valle ſi diroccia. *But.* Si diroccia, cioè sì diſcende correndo a modo d' uno fiume.

DIROGARE. *Derogare.* *M. V.* 4. 54. Non dirogando troppo all' onore imperiale.

DIROGATORIO. *Add. Che diroga. Derogatorio.* Lat. *derogatorius.* Gr. ἀφαιρετικός. *Stat. Merc.* Si truovino alcune parole eſpreſſe, ovvero dirogatorie.

DIROMPERE. *Propriamente Levare, o Ammollir la durezza, o per dir così, la tenſion della coſa; Renderla arrendevole; e ſi uſa anche nel ſentim. neutr. paſſ.* Lat. *emollire.* Gr. ἐκμαλάττειν.

§. I. *Per Fiaccare, e Rompere con violenza.* Lat. *dirumpere.* Gr. διαῤῥῆξαι. *Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guiſa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti.

§. II. *Per metaf. Interrompere.* *Sen. Piſt.* 75. Noi avremo gran guiderdone, ſe noi dirompiamo, e cacciamo le noſtre occupazioni, e i noſtri vizj.

§. III. *Per ſimilit. ſi dice dell' acqua, quando ſi muove, o ſi dibatte.* Lat. *ſcindere.* Gr. σχίζειν. *Cr.* 1. 10. 2. Acciocchè per lo loro notare, l' acqua, che non ſi muove, sì ſi sbatta, e dirompa. *Ricett. Fior.* I quali vaſi ſieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo ſcemi l' acque ſi dirompono, ed eſalano. *Sagg. nat. eſp.* 24. Noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruſcolo, che ſopra vi caggia, diromperſi.

§. IV. *Per Rompere, Guaſtare, Diſordinare.* Lat. *vaſtare, ſcindere.* Gr. πορϑεῖν, λυμαίνειν. *Ovid. Piſt.* Imprima mi difeſi da lui, e diruppigli gli orati capelli, e 'l lucente viſo. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono ſopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le ſchiere. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo.

§. V. *Per Adirarſi, Venire in diſcordia, in diſſenſione; neutr. paſſ.* Lat. *iraſci, indignari.* Gr. ὀργίζεσϑαι, ἀγανακτεῖν. *M. V.* 9. 44. E vollonſi dirompere, ſe l' impoſſibilità non gli aveſſe tenuti.

DIROMPIMENTO. *Il dirompere.* Lat. *abruptio.* Gr. ἀποτομή.

§. *Per Interrompimento.* Lat. *intermiſſio.* Gr. διάλειψις. *Declam. Quintil.* C. Perciocchè tutte inſieme dire le poſſo, nè ſpartendole, prolungare i dirompimenti.

DIROTTAMENTE. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di miſura, Senza ritegno.* Lat. *immodicè, immoderatè.* Gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 38. 14. E ſopra lui cominciarono dirottamente, ſecondo l' uſanza noſtra, a piagnere, e a dolerſi. *Lab.* 36. Prima ch' io poteſſi alla riſpoſta aver la voce, dirottamente, di me increſcendomi, cominciai a piangere. *Legg. Sant. B. V.* Vedeva ancora in ſul ponte un' anima, che piagneva dirottamente. *Red. Vip.* 1. 58. Se con doloroſe punture ſtuzzicandolo, faccia sì, che il ſangue al cuore troppo dirottamente ritornando lo ſoffochi.

DIROTTISSIMAMENTE. *Superl. di Dirottamente.* Lat. *immoderatiſſimè, ubertim.* Gr. ἀμέτρως. *Bocc. nov.* 15. 36. Ma poichè in ſe fu ritornato, dirottiſſimamente cominciò a piagnere.

DIROTTISSIMO. *Superl. di Dirotto.* *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Sogliono dare in un dirottiſſimo pianto. *Alleg.* 17. Queſto gran fuoco, e pianto dirottiſſimo vi ſerva. *Bemb. ſtor.* 6. 83. E' ne' fini d' Arimino un monte alto ec. dalla parte, che egli riſguarda il mare, dirottiſſimo.

DIROTTO. *Add. da Dirompere; e ſi dice di coſa reſiſtente, che divenuta ſia arrendevole.* Lat. *mollitus.* Gr. μεμαλαγμένος.

§. I. *Per Iſpezzato.* Lat. *ſolutus.* Gr. διαλυϑείς. *Guid. G.* E già li lacci dell' elmo erano dirotti, onde il ſuo capo era diſarmato.

§. II. *Per Iſcoſceſo, Dirupato.* *Bemb. ſtor.* 5. 67. Ella era in luogo alto, e ſopra un monte da più parti ripido, e dirotto.

§. III. *Per Iſtrabocchevole, Che non ha ritegno.* Lat. *immodicus, vehemens.* Gr. ἄμετρος, σφοδρός. *Dant. Purg.* 23. Ed egli a me: sì toſto m' ha condotto A ber lo dolce aſſenzio de' martiri La Nella mia col ſuo pianger dirotto. *Filoſtr.* Cominciarono un gran pianto, e dirotto. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riſo, ſed egli è troppo, ſe è garzonevolmente ſparto, ſe è femminilmente dirotto. *Dav. Sciſm.* 21. Vedutala sì alterata, e poi dirotta nel pianto, parve da levarleſi dinanzi.

§. IV. *Dirotto, diciamo ancora per Diſpoſto, o Abituato in qualche coſa.* Lat. *aſſuetus, tritus.* Gr. συνήϑης. *Tac. Dav. ann.* 14. 201. Egli ſciaurato per natura, e già dirotto nel mal fare, agevolmente confeſsò oltre alle dimandate coſe non mai ſognate. *Cant. Carn.* 74. Volentier, donne, alle braccia far ſuole, Sendo a ſcherzar dirotto.

DIROVINARE. *V. A. Rovinare.* Lat. *evertere.* Gr. πορϑεῖν. *Guid. G.* E che la cittade di Troia non ſia diſtrutta, e dirovi-

rovinata con tutti li suoi cittadini nobili, e popolari. *Tratt. Consol.* Dirovinano le grandi cose, perchè loro è negato di potere star ferme, ma son levate in alto, acciocchè facciano maggiore stoscio.

DIROZZAMENTO. *Il dirozzare.* Lat. *rudimentum.* Gr. προπαιδεία. *Sen. Pist.* Nostri dirozzamenti sono, non opere. *Coll. Ab. Isac.* Quando noi tegniamo per opinione di ciascuna arte, ovvero dottrina, fa mestieri, che cominci prima da cotali morbidi, e leggieri dirozzamenti. *Disc. Calv.* 9. Pare, che sieno stati trovati per principj, e dirozzamenti del calcio.

DIROZZARE. *Levare la rozzezza.* Lat. *expolire.* *Franc. Sacch. nov.* 163. Era un uom grande, e grosso di sua persona ec. e malfatto, siccome fusse stato dirozzato col piccone.

§. *Per metaf. vale Cominciare ad ammaestrare, e disciplinare.* Lat. *erudire.* *Albert.* 32. Chi perdona alla verga, ha in odio lo suo figliuolo, ma chi l' ama, in fretta lo dirozza, e gastiga. *Mor. S. Greg.* Allora aprirrà gli occhi degli uomini, e dirozzandogli, gli ammaestra di disciplina.

DIROZZATO. *Add. da Dirozzare.* Lat. *expolitus.*

§. *Per metaf. Ammaestrato, Disciplinato.* Lat. *eruditus.* Gr. παιδευθείς. *Albert.* 18. Che per usanza di molti uomini provati, sono ammaestrati, e dirozzati. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Lo giovane discepolo aiutante, e li giudizj seguitante, dirozzato, e avvezzo alle spese altrui, ogni dì imparando le leggi, vedendo in viso i giudici, udendo gli aringatori ec. poteva da se solo subito trattare ogni causa.

DIRUBARE. *Rubare.* Lat. *furari, clepere.* Gr. κλέπτειν. *Tav. Rit.* A cui lo Re avea lasciata la sua eredità, e'l gigante, ovvero tiranno gliele avea dirubata. *E appresso:* Imperocchè gli fedeli cristiani spesse volte la dirubano. *Guid. G.* 2. Cavalcarono infino in Egitto, tutto lo paese guastando, e dirubando, e istruggendo.

DIRUBATO. *Add. da Dirubare. Rubato.* Lat. *raptus.* Gr. ἁρπασθείς. *Dant. Purg.* 33. Ed aggi a mente, quando tu le scrivi, Di non celar, quale hai vista la pianta, Ch' è or duo volte dirubata quivi. *Fr. Iac. T.* Amor lo mio coraggio Tu l' hai sì dirubato, Che nulla cosa di bene In me tu hai lasciato.

DI RUFFA IN RAFFA. *Co' verbi Torre, o Guadagnare, ec. vale Rubare, o Ingiustamente guadagnare.* Lat. *per furtum.* Gr. κλεμματώ. *Franc. Sacch. rim.* E così ciaschedun di ruffa in raffa, Con forza ciò, ch' e' puote, sempre arraffa.

§. *In proverb. Quel, che vien di ruffa in raffa Se ne va di buffa in baffa; e vale, che Le cose malamente acquistate in breve vanno in malora.* Lat. *male parta male dilabuntur.*

DIRUGGINARE. *Nettare il ferro dalla ruggine.* Lat. *rubiginem purgare.* Gr. ἀπ' ἰοῦ καθαίρειν. *Giard. Consol.* Come la fornace affina l' oro, e la lima dirugginа il ferro, così fa la correzione all' uom giusto.

§. *Dirugginare i denti, vale Arrotargli, e Stropicciargli insieme, o per ira, o per mendo.* Lat. *dentibus infrendere.* Gr. βρύχειν τοὺς ὀδόντας. *Morg.* 23. 37. Rinaldo d' ira dirugginа i denti. *Galat.* 7. Il dirugginare i denti, il sufolare, lo stridere, lo stropicciare pietre aspre, e il fregar ferro spiace agli orecchi. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dirugginando i denti a testa innanzi, Chiuse le pugna, s' attaccaro in rissa.

DIRUPAMENTO. *Il dirupare.* Lat. *præcipitium.* Gr. ἀπόκρημνον. *Cr.* 1. 6. 6. E se altri ha paura del dirupamento delle ripe, in luogo delle spine, ovvero tra esse, si pongano radici di gramigna verde.

§. *Per lo Luogo dirupato.* Lat. *locus præruptus.* Gr. τὸ κρημνῶδες. *Cavalc. med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento.

DIRUPARE. *Gettar da rupe, Precipitare.* Lat. *dejicere.* Gr. κατταβάλλειν. *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli, e dirupandogli.

§. I. *In signific. neutr. pass. Precipitarsi.* Lat. *delabi.* Gr. καταπίπτειν. *Filoc.* 1. 92. Giù per la straripevole montagna ec. si dirupava l' iniquo esercito (*così ne' T. a penna*) *M. V.* 3. 41. Allora tutta l' oste si mosse senza attender l' un l' altro, dirupandosi, e voltolandosi per le ripe. *Guid. G.* E armati si dirupano dall' alta erta del castello.

§. II. *In signific. neutr. anche talora fu adoperato per Cascare.* Lat. *ruere, præcipitare.* Gr. καταφέρεσθαι. *Guid. G.* E allora per lo forte scontrare ciascuno dirupòe da cavallo. *Tass. Ger.* 18. 82. Qual gran sasso talor, che o la vecchiezza Solve da un monte, o svelle ira de' venti, Ruinoso dirupa, e porta, e spezza Le selve, e colle case anco gli armenti.

DIRUPATO. *Sust. Precipizio di rupe.* Lat. *rupes, præcipitium.* Gr. πέτρα, κρημνός. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d' entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per un dirupato, d' altezza pauroso a vedere. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. Quella città è in costa, da lato v' ha certi dirupati.

DIRUPATO. *Add. da Dirupare.* Lat. *præruptus.* Gr. κρημνώδης. *Cr.* 2. 27. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno, nè alto, nè dirupato, sicchè rovini. *Bern. Orl.* 2. 16. 20. Nè da salirvi fu si vede il passo, Perchè tutto d' intorno è dirupato. *E* 3. 3. 27. Lungo il lito guardando il Re Gradasso Verso una ripa tutta dirupata ec. Vide una donna nuda, e scapigliata. *Alam. Gir.* 12. 80. Ben era profondissima la cava ec. Dirupate le mura, onde s'entrava.

DIRUPINAMENTO. *V. A. Dirupato sust.* Lat. *rupes, præcipitium.* Gr. πέτρα, κρημνός. *Stor. Aiolf.* Le ripe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti.

DIRUPINARE. *V. A. Dirupare.* Lat. *dejicere.* Gr. καταβάλλειν. *M. V.* 2. 61. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati. *Din. Comp.* 1. 26. Poichè l' ebbono avuta, le belle mura della città furono dirupinate.

§. *E neutr. assol.* Lat. *ruere.* Gr. ὁρμᾶν. *Pataff.* 1. A Dio riveggio va dirupinando.

DIRUPINATO. *V. A. Sust. Dirupato.* Lat. *rupes, præcipitium.* Gr. κρημνός. *M. V.* 2. 61. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati.

DIRUPINATO. *V. A. Add. da Rirupinare. Dirupato.* Lat. *præruptus.* Gr. κρημνώδης. *Cr.* 4. 6. 1. La terra da por vigne ec. esser dee ec. nè campía, nè dirupinata, nè secca, nè uliginosa. *E* 5. 19. 2. Cotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole, e dirupinato. *Pallad. cap.* 5. Non sia piano, che vi stagni dentro l' acqua, e non sia troppo dirupinato.

DIRUPO. *Sust. Dirupato.* Lat. *locus præruptus.* Gr. τὸ κρημνῶδες. *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa; dallato v' ha certi dirupi; da uno di que' luoghi il vollero sospignere. *Segn. Mann. Magg.* 22. 4. Se tu ti vai da te medesimo a mettere tra dirupi, tra bronconi, e tra balze.

DIRUTO. *V. L. Add. Rovinato, Abbattuto.* Lat. *dirutus.* Gr. κατασκαφείς. *Morg.* 27. 256. Già si vedean per terra le case Dirute, ed arse, e desolate tutte.

DISABBELLIRE. *Contrario d' Abbellire.* Lat. *fœdare, deformem reddere.* Gr. ἀμαυροῦν. *Dant. Conv.* 89. Ed è bel modo rettorico quando di fuori pare la cosa disabbellirsi, e dentro veramente s'abbellisce.

DISABITARE. *Levare gli abitatori.* Lat. *indigenas expellere, solitudinem inducere.* Gr. ἐρημοῦν. *G. V.* 2. 7. 6. Questo Gisulfo ec. tutta Puglia disabitò di paesani, e abitò di Longobardi. *E* 8. 50. 3. E quelli signoraggi tra loro partiro, e disabitaro, e distrussero li antichi fii de' Franceschi.

§. *In signific. neutr. pass. Spopolarsi.* *Borgh. Orig. Fir.* 291. Noi abbiamo veduto ec. le grandi (*città*) venendo al basso a poco a poco disabitarsi.

DISABITATO. *Add. da Disabitare.* Lat. *incolis vacuus, desertus.* Gr. ἔρημος. *Bocc. nov.* 77. 26. Così ignuda n'andiate sopra ad uno albero, o sopra una qualche casa disabitata. *G. V.* 1. 7. 2. Arrivò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto disabitato di gente umana. *Stor. Eur.* 2. 49. Insegnarono loro la Inghilterrа, dicendo, come ella era vicina, abbondante, ricca, molto grande, e per la maggior parte disabitata. *E* 3. 69. Se n' andarono subito al monte, non per la via ordinaria, ma per montagne asprissime, e per luoghi disabitati. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. E che i Greci fuggendo, sì lasciassero a' nemici le campagne disabitate, in guisa che non avessono dove potere esercitare le forze loro. *Tass. Ger.* 14. 70. Quinci ella in cima a una montagna ascende Disabitata, e d' ombre oscure, e bruna.

§. *Gola disabitata, Corpo disabitato, e simili, diconsi allora che grandi sono, e sì voti, che per empiersi richieggono quantità grandissima di cose.* Lat. *gurges immanis, vacuus.* Gr. δῖνα ἄμετρος. *Ambr. Furt.* 3. 10. Voi parlasti bene, a dire potendogli avere, perchè i fagiani, e le starne da noi altri appena si posson vedere, mercè della gola disabitata di questi gran barbassori.

DISACCENTATO. *Scritto senza accenti.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 27. La previa considerazione dell' essere i migliori nostri testi a penna disaccentati, e privi di apostrofi.

DISACCESO. *Add. Spento.* Lat. *extinctus.* *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Cercólla, e ricercólla, Nè nulla proibito le trovò; Ch' arme ella non avea Pur nè da far difesa: Sol s' accusava rea, Ch' andò colla lanterna disaccesa.

DISACCOLARE. *Rinsaccare.* *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Tal (*vestito*) sì agiato, e così dovizioso Da voltarvisi dentro notatore Disaccolando.

DISACCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Con isconcezza.* Lat. *incommodè, inconcinnè.* Gr. ἀναρμόστως.

DISACCONCIO. *Add. Sconcio.* Lat. *inconcinnus.* Gr. ἀνάρμοστος. *Amm. ant.* 2. 3. 5. Se noi non le facciamo in tutto acconciamente, almeno sieno meno disacconce, che potiamo. *Vit. S. Margh.* Anzichè Cristo permanesse in te, tu eri pur terra, e cenere! il tuo corpo era tutto disacconcio.

DISACCORDARE. *Uscir dell' armonia; e si dice delle voci, e de' suoni; il che si dice anche Scordare.* Lat. *dissonare.* Gr. ἀπᾴδειν. *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minuge d'ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carboncello acceso.

DISACERBARE. *Levar l' acerbezza, Addolcire, Mitigare, Mollire.* Lat. *mitigare, mollire.* Gr. μαλάττειν. *Petr. canz.* 4. 1. Perchè cantando, il duol si disacerba. *E son.* 158. Con diletto l' affanno disacerba. *Ar. Fur.* 37. 79. E poichè per stracciarlo, e farne scempio Non si sfoga il fellon, nè disacer-

ſacerba, Vien fra le donne, di che è pieno il tempio. *Lod. Mart. rim.* 26. Che quando ogni altro duol ſi diſacerba, Pruovo martire a null'altro ſecondo.

DISACQUISTARE. *Contrario di Acquiſtare*. Lat. *perdere*, *amittere*. Gr. ἀποβάλλειν. *Rim. ant. R. Lemm. di Gio: d'Orl.* Faceſſi moſtramento Di far mio cor contento Di lei di quella gioi', Ch' or diſacquiſta.

DISADATTAGGINE. *Aſtratto di Diſadatto*. *Alleg.* 184. E' ſi morrebbe forſe prima che fuſſino o conoſciute, o almanco annoverate le diſadattaggini tutte della difettoſa perſona.

DISADATTAMENTE. *Avverb. Senza attitudine*. Lat. *incongruenter*, *incommodè*, *ineptè*. Gr. ἀφυῶς, ἀναρμόστως. *S. Ag. C. D.* Secondo l' opra di Dio attiſſimamente, ma ſecondo la conghiettura di coſtoro diſadattamente.

DISADATTO. *Add. Non atto*, *Senza attitudine*, *Sconcio*, *Che con fatica ſi maneggia*, *e ſi muove*. Lat. *incongruens*, *ineptus*. Gr. ἀφυής. *Agn. Pand.* 20. E ſe a uno, o a più ſarà data faccenda, alla quale egli ſia inutile, o diſadatto, ec. *Alleg.* 275. Nel rimuginare i più ſegreti cantucci del mio diſadatto cervel di gatta ec. vi trovo dentro ec. *Malm.* 8. 15. Gli è diſadatto, e peſa, ch'egli ſpiomba.

§. *Per Vaſto*, *Grande*. Lat. *vaſtus*. Gr. ἀμεγέθης. *Bern. Orl.* 1. 13. 59. Ora in quella ſelvaccia diſadatta Abitava un centauro orrendo, e fiero.

DISADORNO. *Add. Contrario di Adorno*. Lat. *inelegans*. Gr. ἀπειρόκαλος. *Libr. Amor.* 2. Quel, ch' è diſconcio, e diſadorno, Amor lo fa chiaro d' adornezza. *E appreſſo*: Lo aſpetto d' ogni altra perſona gli pare non bello, e diſadorno.

DISADUGGIARE. *Toglier l' uggia*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Treggiator varchi, e rivarchila, Diſaduggi, impingui, e ſarchila.

DISAFFEZIONARE. *Levar l' affezione*. Lat. *animum alienare*, *abalienari*. Gr. ἀλλοτρίως ἔχειν πρός τινα, ἀπαλλοτριωθῆναι.

DISAFFEZIONATO. *Add. Che ha levato l' affezione*; *Diſamorato*. Lat. *animo alienatus*, *averſus*. Gr. ἀπαλλοτριωθείς.

DISAGEVOLE. *Add. Malagevole*. Lat. *difficilis*, *arduus*. Gr. χαλεπός.

DISAGEVOLEZZA. *Difficoltà*; *contrario di Agevolezza*. Lat. *difficultas*. Gr. χαλεπότης. *Varch. ſtor.* 2. Non tanto per la careſtía, e diſagevolezza naturale di quegli anni, ec. *E* 2. 26. Mentre ſi abbattevano con indicibile diſagevolezza, e ſpeſa le torri, ſi cominciarono a fare a tutte le porte maeſtre alcuni puntoni di terra. *Bemb. ſtor.* 4. 55. Non potendo ſperare di ſicuramente a Bibbiena paſſare, tra per le nevi, e la diſagevolezza delle ſtrade.

DISAGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Diſagevolmente*. Lat. *laborioſiſſimè*, *difficillimè*. Gr. χαλεπώτατα. *Varch. ſtor.* 3. 59. Se non diſagevoliſſimamente, e con gran fatica potreſte oſſervarlo.

DISAGEVOLISSIMO. *Superl. di Diſagevole*. Lat. *difficillimus*, *impeditiſſimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Bemb. ſtor.* 4. 53. I quali eſſo dal diſopra a certi paſſi diſagevoliſſimi aſſaliti avea.

DISAGEVOLMENTE. *Avverb. contrario di Agevolmente*. Lat. *difficilè*, *laborioſè*. Gr. χαλεπῶς. *Bemb. ſtor.* 1. 3. I Tedeſchi allora tra per mancamento delle vettovaglie, che diſagevolmente erano loro ſumminiſtrate ec. apertamente a far ſedizione ſi apparecchiarono. *E* 1. 7. I quali incendj ec. appena, e diſagevolmente poterono ammorzare.

DISAGGRADARE. *Non eſſere a grado*, *Diſpiacere*. Lat. *diſplicere*; *ingratum*, *injucundum eſſe*. Gr. ἀπαρέσκειν. *Liv. M.* Il Re medeſimo ſcuſando il giudicamento di queſta cauſa, che tanto diſaggradò al popolo, fece aſſemblare tutto 'l popolo.

DISAGGRADEVOLE. *Add. Che non è a grado*. Lat. *ingratus*, *injucundus*. Gr. ἀτερπής, ἀχάριστος. *Red. eſp. nat.* Non ſaranno forſe diſaggradevoli, ancorchè ſieno per eſſer dette rozzamente.

DISAGGUAGLIANZA. *Diſparità*, *Diſuguaglianza*. Lat. *inæqualitas*. Gr. ἀνωμαλία. *Dant. Par.* 15. Ond'io, che ſon mortal mi ſento in queſta Diſagguaglianza. *Petr. ſon.* 275. Se non, ch' i lieti paſſi indietro torſe Chi le diſagguaglianze noſtre adegua. *Libr. Amor.* 47. Se troppa diſagguaglianza infra loro manifeſta non foſſe. *Mor. S. Greg.* S' abbaſſi in umiltà, conoſcendo tanta diſagguaglianza. *Cron. Vell.* 74. Piaceſſe loro recare la città a quartieri, sì per levare via la detta diſagguaglianza, e sì perchè ne riuſcirebbe anche più unita.

DISAGGUAGLIARE. *Neutr. paſſ. Eſſer differente*, *Diverſificarſi*. Lat. *differre*, *diſtare*. Gr. διαφέρειν, ἀπέχειν. *Cavalc. med. ſpir.* I quali quanto in gran parte da loro ſi diſagguaglino, non lo ſo dire, ma l' opere ſteſſe gridano. *Bern. Orl.* 3. 5. 15. Tu m' hai già vinto colla corteſía, Sicchè la guerra mia ſi diſagguaglia. *Alleg.* 163. Per diſagguagliarſi particolarmente dagli animai ſenza ragione.

DISAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con diſagguaglianza*, *Differentemente*. Lat. *inæqualiter*. Gr. ἀνίσως. *Cr.* 6. 1. 9. Alcuna volta due piante hanno due qualità eguali ſecondo l'eſſenzia, e nientedimeno diſagguagliatamente aoperano.

DISAGGUAGLIO. *Diſagguaglianza*. Lat. *inæqualitas*. Gr. ἀνωμαλία. *Fr. Giord. Pred.* Tra queſte due potenze grandiſſimo diſagguaglio ſi trova.

DISAGIARE. *Privare d' agio*, *Scomodare*. Lat. *incommodare*, *incommodum afferre*. Gr. βλάπτειν. *Dant. Purg.* 19. Che la tua ſtanza mio pianger diſagia. *But.* Diſagia, cioè ſconcia. *Bemb. proſ.* 1. 45. Poſſo io bene avere occupati, e diſagiati ſoverchio ec. *Laſc. Geloſ.* 1. 2. Ma per non avere a diſagiare, nè anche dare a te faſtidio ec. mi diſpoſi venire a trovarti.

DISAGIATAMENTE. *Avverb. Diſagioſamente*. Lat. *incommodè*. Gr. ἀχρήστως. *Libr. Mott.* Abitarono in quel tugurio diſagiatamente.

DISAGIATO. *Add. Scomodo*, *Senz' agio*. Lat. *incommodus*. Gr. ἄχρηστος. *Bocc. nov.* 13. 14. Fecegli la ſua camera fare nel meno diſagiato luogo della caſa.

§. I. *Per Indiſpoſto*, *Cagionevole*. Lat. *invalidus*, *valetudinarius*. Gr. νοσώδης, νοσηρός. *Bocc. nov.* 17. 38. Avendo ſempre Coſtantino l' animo, e 'l penſiero a quella donna, imaginando, che ec. gli potrebbe venir fatto il ſuo piacere, per aver cagione di tornarſi ad Atene, ſi moſtrò forte della perſona diſagiato. *Teſ. Br.* 2. 32. E però ſono in quel tempo diſagiati, e fragili i vecchi flemmatici. *Ovid. Piſt.* Ma acciocchè la lunga lettera non offenda il diſagiato corpo ec.

§. II. *Per Biſognoſo*. Lat. *inops*, *egenus*. Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *Gr. S. Gir.* 11. Di quello, che egli ha, non gli dà parte, quando lo vede povero, e diſagiato. *Guid. G.* In quel tempo Uliſſe molto diſagiato capitò al Re Idumeo. *Stor. Piſt.* 39. Perocchè egli era di vile condizione, e diſagiato.

DISAGIATORE. *Verbal. maſc. Che diſagia*, *Che perturba*. Lat. *perturbator*, *incommodans*. Gr. ἐνοχλῶν, ταράττων. *Fr. Gior. Pred. R.* Con tante loro querele ſono diſagiatori della quiète comune.

DISAGIO. *Scomodo*. Lat. *incommodum*. Gr. δυσχρήστημα. *Bocc. nov.* 16. 20. Comandò, che in diverſi luoghi ciaſcun di loro imprigionato foſſe, e con poco cibo, e con molto diſagio ſerbati, infinoattantochè eſſo altro diliberaſſe di loro. *E vit. Dant.* 224. Non curando nè caldi, nè freddi ec. nè alcun altro corporale diſagio. *G. V.* 9. 317. 3. E le genti ſcampate rifuggiti in Firenze, per li diſagi ricevuti v'adduſſero infermità. *Segn. ſtor.* 2. 45. Benchè valoroſamente ſi difendeſſe la gente Toſcana, afflitta, e morta da i diſagi, e dal male, furono rotti, non potendo ſoſtenere l'impeto d'una gente freſca, e bene avvezza nel meſtiero dell' armi.

§. I. *Per Mancamento*, *Careſtía*. Lat. *inopia*, *penuria*. Gr. ἀπορία, ἔνδεια. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio, Là u' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal ſuolo, e di lume diſagio. *Bocc. nov.* 7. 7. Acciocchè di mangiare non patiſſe diſagio, ſeco penſò di portare tre pani. *E nov.* 80. 18. Oimè! diſſe la donna: dunque hai tu patito diſagio di danari? *Cron. Morell.* E perchè avevano diſagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d'altre coſe, diliberarono tornare a Siena. *E altrove*: E non era poſſibile la ſtanza loro eſſer lunga, perchè aveano diſagio. *Bellinc. ſon.* 272. Però raffazzonate il noſtro deſco, Che di voſtra dovizia abbiam diſagio.

§. II. *Stare a diſagio*, *vale Star con iſconcio modo*, *Star ſenza agio*. Lat. *incommodè degere*. Gr. ἀχρήστως διατρίβειν. *Nov. ant.* 100. 15. Diſſegli, come gli peſava, ch' egli era ſtato tanto rinchiuſo a diſagio. *Bocc. nov.* 40. 15. Stando anzi a diſagio che no, nell' arca, ch' era piccola. *Bern. Orl.* 1. 7. 80. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè ſia sì bel, ſtare a diſagio.

§. III. *Tenere a diſagio*, *vale Fare ſtare altrui con iſcomodo*, *Farlo aſpettare*. Lat. *cum incommodo detinere*, *incommodare*. Gr. ἀσυμφόρως ἐπέχειν. *Fir. Trin. prol.* Ma laſciamo andar queſto per non vi tenere più a diſagio.

§. IV. *In proverb. Chi dà ſpeſa*, *non dia*, *o non dee dar diſagio*; *e ſi dice per lo più per ſignificare*, *che Il convitato non ſi dee fare aſpettare*. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 3. Chi dà ſpeſa non dee dar diſagio.

DISAGIOSAMENTE. *Avverb. Con diſagio*, *Con incomodo*. Lat. *incommodè*. Gr. ἀχρήστως. *Varch. Ercol.* 214. Nella patria loro propria abitano male, e diſagioſamente. *Bemb. proſ.* Il più delle volte coll'oſſa dure diſagioſamente appariamo.

DISAGIOSO. *Add. Incomodo*, *Scomodo*. Lat. *incommodus*. Gr. ἄχρηστος. *Soder. Colt.* 16. Facciaſi adunque la foſſa quanto tiene la lunghezza di detto ſpazio deſtinato loro, e ſe non è molto grande, e diſagioſo, ſi può far portare dal contrario lato dell' ultima parte del divelto di fuori.

DISAGRARE. *V. A. Profanare*. Lat. *exaugurare*, *profanare*. Gr. βεβηλοῦν. *Ovid. Piſt.* Poni giù gl' Iddii, e le ſagrate coſe, le quali tu, toccando, diſagri.

DISAIUTARE. *Portare ſcomodo*, *e impedimento*; *contrario di Aiutare*. Lat. *incommodare*. Gr. ζημιοῦν. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 47. Ad avere i beni del mondo ogni gente t' è nimica, e ti diſaiuta. *E* 67. Il corpo ſeguiterà tutto, e in per tutto lo ſpirito, e aiuterallo, che ora il diſaiuta, e impediſce. *Fir. diſc. an.* 16. Sempre avemo udito dire, che la fortuna aiuta gli audaci, e diſaiuta i pauroſi.

DISAIUTO. *Impedimento*; *contrario di Aiuto*. Lat. *incommodum*, *damnum*. Gr. βλάβη. *Filoc.* 2. 377. Li quali più toſto diſaiuto, che ſoccorſo mi porſero.

Disalbergare. *Lasciar l' albergo, Partire*. Lat. *hospitium relinquere, discedere*. Gr. ἀπέρχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 54. L' una, e l' altra poi frustata, Sì le fei disalbergare.

Disalbergato. *Add. da Disalbergare. Senza albergo, Forestiero*. Lat. *hospes, peregrinus*. Gr. ξένος. *Gr. S. Gir.* 18. Dirà egli al dìe del giudicio a coloro, che volentieri gli hanno albergati: io fui disalbergato, e voi mi ricevette.

Disalloggiare. *Cacciare dall' alloggio*. *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Senza che tu abbi alcun rimedio ti disalloggia. *E* 3. 18. Come se gli avessino disalloggiati i nimici.

Di salto. *Posto avverbialm. vale Di lancio*. Lat. *confestim, extemplo, e vestigio*. Gr. ἀθέως. *M. V.* 1. 61. E sanza contesa, o difesa, di salto fu menato prigione a Imola.

Di salto in salto. *Posto avverbialm. vale Con continui salti*. Lat. *saltuatim*. Gr. πηδηματικῶς. *Alam. Colt.* 2. 51. Torrente alpestre, che repente cade Di salto in salto. *Morg.* 25. 220. O Astarotte andar quì ci bisogna Di salto in salto come il Leopardo.

§. *E figuratam. A ogni momento*. Lat. *subinde*. Gr. θαμά. *Alam. Gir.* 4. 34. Va cangiando il pensier di salto in salto.

Disamare. *Restar d' amare, Odiare*. Lat. *non amare, odisse, odio persequi*. Gr. ἐκ ἀγαπᾷν, μισεῖν. *Filoc.* 6. 63. L' uomo non può amare, e disamare a sua posta. *G. V.* 11. 6. 8. Con tutto che prima avea cominciato a disamarli. *Petr. cap.* 3. Ve' l' altro, che in un punto ama, e disama. *Nov. ant.* 60. 2. Allora li sergenti, che voleano male al Re Meliadus per amore di loro signore, e lo disamavano mortalmente, sì sorpresero questo lor signore a tradigione. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* Deh, ch' or potessi eo disamar sì forte, Com' eo forte amo voi donna orgogliosa, Poi per amare m' odiate a morte, Per disamar mi sareste amorosa. *Bern. Orl.* 1. 3. 37. Era quell' acqua di questa natura, Che chi amava, faceva disamare, E non sol disamar, ma in odio avere Quel, ch' era prima diletto, e piacere.

Disamato. *Add. da Disamare*. Lat. *non amatus, odio habitus*. Gr. ἐκ ἠγαπημένος, μισηθείς. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* E per amar mi trovo disamato. *Rim. ant. Guitt.* 91. Dolente, tristo, e pien di smarrimento Sono rimaso amante disamato. *G. V.* 10. 124. 1. Della quale (*città*) era capo, e signore Tano ec. molto temuto, e disamato da' suoi cittadini. *M. V.* 5. 48. E mostrò loro come il signore era un vil tiranno, nato d' un fabbro Saracino, e disamato da tutti per la sua tirannía.

Disamatore. *Verbal. masc. Che disama*. Lat. *osor*. Gr. ὁ μισῶν.

Disamatrice. *Femm. di Disamatore*. *Esposs. Salm.* Incomincia a sostenere le persecuzioni delle maligne, e disamatrici.

Disameno. *Add. Contrario d' Ameno*. Lat. *inamœnus*. Gr. ἀνήδυος.

Disamicizia. *Nimistà*. Lat. *simultas, inimicitia*. Gr. ἔχθρα. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnía.

Disamina. *Lo stesso, che Disaminazione*. Lat. *examinatio*. Gr. ἐξέτασις. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. L' altro dì rimesso in disamina, si scotè da' fanti di sì gran forza, e sfracellossi in uno stipito il capo, che quivi spirò. *E Scism.* 45. Il più dotto, e santo uomo d' Inghilterra, decrepito, e cardinale fu menato in disamina.

Disaminamento. *Il disaminare*. Lat. *examinatio*. Gr. ἐξέτασις.

§. I. *Per lo Raccolto dell' esaminazione*. Lat. *examen*. Gr. ἐξέτασις. *Introd. Virt.* E puosila in mano della prudenza, e dissi: ecco la carta del suo disaminamento.

§. II. *Per metaf. Discussione*. Lat. *examen, discussio*. Gr. ἀνάκρισις. *Coll. SS. Pad.* Col maturo disaminamento degli abati.

Disaminante. *Che disamina*. Lat. *examinans*. *Dant. Conv.* 109. Poichè da lui continui pensieri nascevano, miranti, e disaminanti lo volere di questa donna.

Disaminare. *Esaminare*. Lat. *examinare*. Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 9. 234. 1. Con più di cento buoni uomini della terra il venne a disaminare, e a scongiurare. *M. V.* 5. 37. Gli fece disaminare a un giudice d' Arezzo.

§. *Per Discorrere, Discutere*. Lat. *examinare, perpendere*. Gr. ἐξετάζειν, λογίζεσθαι. *G. V.* 10. 144. 3. Ma al nostro parere, e a' più savj, che poi l' hanno disaminata quistionando ec. niuna più alta vendetta si potea fare. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Cron. Morell.* 219. E comechè questa testimonianza in gran parte soddisfaccia, nondimeno per più gloria del detto paese non vogliamo rimanere contenti a questo, ma per più certezza andremo intra le parti disaminando.

Disaminato. *Add. da Disaminare*. Lat. *examinatus*. Gr. ἐξετασθείς. *M. V.* 6. 64. Messer Giovanni vedute quelle lettere, e disaminato il fante, fece ritenere il podestà, e 'l cancelliere. *Mor. S. Greg.* 4. 26. Appresso Adam disaminato non volle confessare la colpa.

Disaminazione. *Disaminamento, Disamina*. Lat. *examinatio*. *G. V.* 10. 16. 1. Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per Sesto, alla disaminazione di sette testimonj sagreti. *Mor. S. Greg.* Tu verrai a fare l' ultima disaminazione. *Guitt. lett.* Giudicare non fatta inquisizione, non disaminazione, non prova alcuna.

Disamistade. *Disamicizia*. Lat. *inimicitia, simultas*. Gr. ἔχθρα. *Declam. Quintil. C.* Nè vollono, che odj ereditarj sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. *E altrove*: Volle, che disamistadi cessassero.

Disamorare. *Contrario di Innamorare; e si usa nelle stesse forme appunto, che Innamorare*. Lat. *amorem restinguere*. *Lab.* 253. Io non temo punto, che tutte le sue virtù dal tuo amico udite, avesser tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomila cotanti non t' avesser fatto disamorare. *Rim. ant. P. N.* Amor, s' io parto, il cuor si parte, e duole, E vuol disamorare, e innamora. *Franc. Sacch. rim.* Che 'l suo morir non m' ha disamorato.

Disamorato. *Add. da Disamorare. Privo della passione d' amore*. Lat. *amore carens*. *Pataff.* 9. Ch' ogni disamorato ne perisse. *Dant. rim.* 40. Io canterò così disamorato Contr' al peccato, Ch' è nato in noi.

§. *Disamorato, diciamo Quello, che non conosce nè affetto, nè benevolenza*. Lat. *ab amore alienus*. Gr. ἀφιλόστοργος. *Gell. Sport.* 3. 4. Uh, tu se' di quei disamorati.

Disamore. *Mancanza d' amore, Odio*. Lat. *animi abalienatio, odium*. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore, E per malvagitade, e per falsezza Inganna amico, e frate.

Disamorevole. *Add. Contrario d' Amorevole. Poco cortese*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀφιλάνθρωπος. *Pass.* 310. E i vizj, e' peccati ec. si rimangono interi, e saldi, infistoliti, ed apostemati ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell' anime. *Car. lett.* 1. 154. Merito per questo d' esser chiamato superbo, e disamorevole? *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Padre ingrato, Padre disamorevol, padre crudo!

Disamorevolezza. *Contrario d' Amorevolezza*. *Car. lett.* 1. 154. Lo derivate dalla superbia, e dalla disamorevolezza, che sono vizj distruggitivi dell' amicizia.

Disamoroso. *Contrario d' Amoroso. Disamorevole*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀφιλάνθρωπος. *Guitt. lett.* 16. Ahi come laido, e dispiacevol forte è 'n sermon d' uomo disamoroso amore!

Disanellare. *Cavar gli anelli*. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate dan la caccia ec. Le sfiorano, le sgemman, disanellano.

Disanimare. *Privar d' anima, Uccidere*. Lat. *interficere, perimere, exanimare*. Gr. ἐκπλήττειν. *Declam. Quintil. C.* E siccome a' corpi, i quali il crudel fuoco disanimò ec.

§. I. *Per Tor l' animo, Fare altrui perdere l' animo*. Lat. *exanimare, consternare*. Gr. ἐκπλήττειν. *Segn. Mann. Marz.* 10. 1. Ciò, che disanima molti dal perseverare nel bene, ch' han cominciato, è figurarsi d' aver a vivere ancora assai lungamente.

§. II. *E neutr. pass. Perder l' animo, Perdersi d' animo*. Lat. *consternari, animo concidere*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Segn. Mann. Nov.* 26. 4. Se in queste ancora non di rado cadiamo per fragilità, non ci abbiamo a disanimare.

Disanimato. *Add. da Disanimare in tutti i suoi signific.* *Dant. Purg.* 15. Quando disanimato il corpo giace. *Virg. En. M.* Li compagni ne portavano il disanimato Lauso sopra l' armi, piagnendo. *Vinc. Mart. lett.* 67. Ovvero disanimato di poter servire quietemente ec.

Disapparare. *Scordarsi, Dimenticarsi*. Lat. *dediscere, oblivisci*. *Amm. ant.* 36. 3. 7. Le sozze cose non le dire, perchè a poco a poco l' onesta vergogna per le parole si disappara. *Sen. Pist.* Le quali cose erano da disapparare, se tu le sapessi.

Disappassionato. *Add. Non appassionato*. Lat. *perturbationis expers, sincerus*. Gr. εἰλικρινής. *Red. Oss. an.* 65. Osservando con iscrupolosa, e disappassionata diligenza, quali razze, e quante di animali volanti si aggirino. *E* 66. Me ne rimetto in tutto, e per tutto al sincero, disappassionato, ed incorruttibil giudicamento del padre Buonanni.

Disappensato. *V. A. Add. Spensierato*. Lat. *incuriosus*. Gr. ἀμελής. *Amm. ant.* 12. 3. 7. Egli è bisogno, che noi più caggiamo, i quali come disappensati siamo percossi.

Disapplicare. *Contrario di Applicare*. Lat. *mentem avocare*. Gr. νοῦν ἀποτρέπειν.

Disapplicato. *Add. da Disapplicare*. Lat. *alienus, negligens*. Gr. ἀμελής.

Disapplicazione. *Il disapplicare*. Lat. *negligentia, incogitantia*. Gr. ἀμέλεια. *Segn. Pred.* 4. 2. Che trascuratezza è cotesta, che io scorgo in voi? che disapplicazione! che dappocaggine?

Disapprendere. *Contrario di Apprendere. Disapparare*. Lat. *dediscere*. Gr. ἀπομανθάνειν. *Sen. Pist.* 26. Quegli, che apprende a morire, disapprende servaggio. *E* 50. No' siamo tutti occupati ad imprendere le virtudi, e disapprendere i vizj.

Disapprovare. *Contrario di approvare*. Lat. *rejicere, impro-*

improbare . Gr. ἀδοκιμάζειν , ἐκφαυλίζειν . *Fr. Giord. Pred. R.* Malignamente diſapprovano le virtuoſe opere del proſſimo. *Viv. diſc. Arn.* 49. Queſti ripari con ſaſſo ſciolto ec. non mancano delle loro eccezioni , nè di chi gli diſapprovi .

DI SAPUTA . *Poſto avverbialm. vale Con ſaputa , Con notizia* . Lat. *ſcienter* . Gr. ἐπιστημόνως .

DISARBORARE . *Abbattere gli alberi del vaſcello*. Lat. *malum dejicere* . Gr. ἱστὸν καταβάλλειν .

DISARGINARE . *Levar l' argine* . Lat. *aggerem dejicere* . Gr. τάφρον ἐκπέρθειν .

DISARGINATO . *Add. da Diſarginare* . Lat. *aggere ſpoliatus* . *Viv. diſc. Arn.* 12. Per l' accennato effetto del continuo colmarſi i terreni diſarginati .

DISARMAMENTO . *Il diſarmare* . Lat. *depoſitio armorum*. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato noi diſarma delle virtudi ; e quando lo noſtro nimico vede lo noſtro diſarmamento , allora toſtanamente viene contro di noi .

DISARMARE . *Tor via l' armi , Spogliar dell' armi , Privar dell' armi : e non che nel ſignific. att. ma nel neutr. ſi adopera , e nel neutr. paſſ.* Lat. *exarmare* , *alicui arma detrahere* , *aliquem armis exuere* . Gr. ἀφοπλίζειν . *Filoc.* 3. 1. Fattiſi diſarmare le loro armi offerſero al ſanto altare in riverenzia , ed in perpetuo onor dello eccelſo Dio . *Bern. Orl.* 1. 19. 33. Aſtolfo ſceſe in terra , e diſarmollo .

§. I. *E per metaf. Petr. ſon.* 212. E udir coſe , onde 'l cor fede acquiſta , Che di gioia , e di ſpeme ſi diſarme .

§. II. *E Diſarmare , aſſolutamente , vale Levare il campo , Licenziar l' eſercito* . Lat. *deponere arma* , *ab armis diſcedere* . Gr. στρατιὰν ἀπάγειν . *G. V.* 9. 169. 2. L' armata delle diciaſſette galée diſarmaro , e laſciaro l' aſſedio di Portovenero . *E cap.* 210. 2. I Piſani non ſi vollon mettere alla battaglia , e ſi tornaro in Piſa , e diſarmaro con loro danno , e vergogna .

§. III. *E Diſarmare un vaſcello , ſi dice del Torne dal luogo loro tutti gli arredi , e le provviſioni neceſſarie.*

§. IV. *Diſarmar volte, Diſarmar ragne , o ſimili , vagliono Levarne i ſoſtegni , Torne l' armadura ; contrario di Armare nel ſignific. del* §. IV.

DISARMATO . *Add. da Diſarmare* . *Senza armi*. Lat. *inermis* , *exarmatus* . Gr. ἄνοπλος . *Bocc. nov.* 39. 5. Venir lo vide diſarmato con due famigliari appreſſo diſarmati . *Petr. ſon.* 3. Trovommi Amor del tutto diſarmato. *E* 185. Qual mio deſtin , qual forza , o quale inganno Mi riconduce diſarmato al campo ?

§. *Per metaf. vale Spogliato , Sfornito* . Lat. *ſpoliatus* , *privatus* . Gr. στερηθείς . *Petr. ſon.* 199. A ſe doglie , e tormenti Porta , e non altro già dall' onde vinta , Diſarmata di vele , e di governo . *Fav. Eſop.* Ed eſſendo diſarmata di tutte le ſue potenze, andò umilemente al boſco .

DISARMONICO . *Non armonico , Che non ha armonía* . *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 121. Saranno tirati giù come proſa , e diſarmonici diverranno .

DISASCONDERE . *Paleſare* . Lat. *patefacere* . Gr. ἀποκαλύπτειν . *Dant. Par.* 25. Perchè la ſua bontà ſi diſaſconda . *Sagg. nat. eſp.* 237. Perchè s' appaleſi la più coperta natura di eſſe , e sì la bontà , o malizia loro ſi diſaſconda .

DISASCOSO . *Add. da Diſaſcondere* . *Paleſe* . Lat. *manifeſtus* , *patefactus* . Gr. φανερός . *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 2. 7. Gli ſchiavi già ſi ſolevano da taluno marcare in faccia , affinchè da quel ſegno sì diſaſcoſo appariſſe toſto il padrone .

DISASPRIRE . *Mitigare* , *Addolcire* . Lat. *lenire* , *mulcere*. Gr. θέλγειν , καταψῆν . *Varch. rim. paſt.* Inteneriſco , e me ſteſſo diſaſpro .

DISASSEDIATO . *Add. Non più aſſediato , Cui è levato l' aſſedio* . *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ritornanmi in piaceri Anche le noie , quando Da lor diſaſſediato Non reſta offeſa in me , che porti danno .

DISASTRARE . *Arrecare altrui diſaſtro , Incomodare* . Lat. *incommodo afficere* . Gr. βλάπτειν .

§. *E neutr. paſſ. Incorrere in diſaſtro , Scomodarſi* . Lat. *incommodo affici* .

DISASTRATO . *Add. da Diſaſtrare* . Lat. *incommodo affectus* . Gr. βλαβείς .

DISASTRO . *Suſt. Incomodità , Sconcio* . Lat. *incommodum* , *damnum* , *jactura* . Gr. βλάβη , ζημία . *Cron. Morell.* 270. E così iſcuopri le ſpeſe , le gravezze , e gl' incarichi , i diſaſtri , le perdite , e l' altre tue fatiche . *E appreſſo* . E s' elle ſono , non durano , ma ſubito voltano , come vien loro la volontà , o un poco di ſdegno , o di diſaſtro . *E altrove* : Egli è grande nimico del noſtro comune , e ben l' ha dimoſtrato molte volte a certi diſaſtri avvenuti . *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impenſati diſaſtri .

DISASTROSO . *Add. Che ha in ſe diſaſtro , Che porta diſaſtro* . Lat. *incommodus* , *moleſtus* , *arduus* . Gr. δυσχερής , χαλεπός .

DISATTATO . *V. A. Add. Inetto , Diſadatto* . Lat. *ineptus* . Gr. ἀνάρμοστος . *Fav. Eſop.* Ma te pazza , diſattata ogni gente ſchifa .

DISATTENTO . *Add. Contrario di Attento* . *Sbadato* . Lat. *incurioſus* , *negligens* . Gr. ἀμελής , ὀλίγωρος .

DISATTENZIONE . *Contrario di Attenzione* . Lat. *incuria* , *negligentia* . Gr. ἀμέλεια , ὀλιγωρία .

DISAVANZARE . *Contrario di Avanzare . Perdere del capitale , Scapitare* . Lat. *jacturam facere* . Gr. ζημιοῦσθαι . *G. V.* 6. 24. 2. Perocchè di queſta elezione abbiamo molto diſavanzato . *Ricord. Maleſp.* 132. Di queſta elezione abbiamo forte diſavanzato, ch' egli era amico cardinale , ora ſia nimico Papa . *Fr. Giord. Pred. S.* L' uomo , che pate per timore , più è triſto , e meno merita ; anzi è peggio , che più diſavanza , e perde .

DISAVANZO . *Contrario di Avanzo . Il diſavanzare , Perdita* . Lat. *diſpendium* , *jactura* . Gr. βλάβη , ζημία . *Franc. Barb.* 73. 21. E tra lor ben comparta Lo merito , e gl' incarchi , e voglia innanzi Sofferir diſavanzi . *Alleg.* 41. Per la qual coſa con noſtro poco diſavanzo faremo ed eglino , ed io qualche guadagno a riſico di quella .

§. *Mettere a diſavanzo , termine mercatanteſco , vale Mettere a conto di perdita* . Lat. *expenſum ferre* . *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E meſſi a diſavanzi, Per far ſervizio altrui, Tutto quel, ch' io aveva .

DISAVOLATO . *Add. Diſovolato* . Lat. *diſtortus* , *luxatus* . Gr. διεστραμμένος . *Burch.* 2. 31. O hai diſavolata o ſpalla , o natica .

DISAVVANTAGGIARE . *Contrario di Vantaggiare . Perdere il vantaggio* . Lat. *jacturam facere* . Gr. μειονεκτεῖν , ἔλαττον ἔχειν . *Cron. Morell.* 255. Abbi riguardo di non ti diſavvantaggiare però per affrettarti .

DISAVVANTAGGIO . *Contrario di Vantaggio . Diſvantaggio , Svantaggio* . Lat. *iniqua conditio* . Gr. ἀνισότης . *Lab.* 321. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una coſa , della qual ti pare avere molto diſavvantaggio da lei . *G. V.* 12. 32. 2. I Tarlati ec. non s' ardirono di venire al ſoccorſo per la potenza maggiore de' loro nimici , e per lo diſavvantaggio del poggio . *Morg.* 25. 163. E nota una parola , che ignun ſaggio Non fa mai coſa a ſuo diſavvantaggio . *Alam. Gir.* 2. 153. E ben mi ravveggio or , ch' i' non fui ſaggio , E troppo ho detto a mio diſavvantaggio.

DISAVVEDIMENTO . *Inavvertenza* . Lat. *imprudentia* . Gr. ἀνοησία . *But. Purg.* 31. 1. O pargolità , e diſavvedimento , per tenera età non ti dovea gravar le penne in giuſo .

DISAVVEDUTAMENTE . *Avverb. Inconſideratamente , Inavvertentemente , Senza conſiglio* . Lat. *incautè* , *temerè* , *inconſultè* . Gr. ἀπρονοήτως , ἀφυλάκτως . *Bocc. nov.* 5. 9. Perchè così , come diſavvedutamente acceſo s' era di lei , ſaviamente s' era da ſpegnere per onor di lui il mal concetto fuoco . *G. V.* 1. 24. 3. Diſavvedutamente in una foreſta cacciando , ucciſe Silvio ſuo padre . *Retor. Tull.* Ma chi diſavvedutamente commette peccato , hae cagione molte volte di domandar perdono . *Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Il quale (*Bruto*) creſcendo ucciſe il padre , in una ſelva cacciando, diſavvedutamente . *Galat.* 58. Per iſchifare quella parola ſoſpetta ec. comechè pure alcune poco accorte nominino aſſai ſpeſſo diſavvedutamente quello , che ſe altri nominaſſe loro in pruova , elle arroſſirebbono .

DISAVVEDUTO . *Add. Inconſiderato , Male accorto* . Lat. *incautus* . Gr. ἀφύλακτος . *Bocc. nov.* 22. 2. Per queſto riprendendo i diſavveduti difetti in altrui , ſi credono la loro vergogna ſcemare. *Guid. G.* Allora un diſavveduto appetito ſorpreſe Achille di volere ec.

§. *E in forza di ſuſt. Coll. SS. Pad.* Leggiermente ingannano i non ſavj , e diſavveduti .

DISAVVENENTE . *Add. Diſavvenevole*. Lat. *inelegans* , *invenuſtus* . Gr. ἀπρεπής . *Guitt. lett.* 36. Li ſervi degli uomini veder retti , e avvenenti ; e diſavvenenti , ec. e pigri, e neſcienti , e lenti ſervire Dio . *Galat.* 6. Chi di piacere, o di diſpiacere altrui non ſi dà alcuno penſiero , è zotico, e ſcoſtumato , e diſavvenente .

DISAVVENENTEZZA . *Contrario di Avvenentezza* . Lat. *inelegantia* . Gr. ἀπρέπεια , δυσπρέπεια . *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Non ſolamente non diſavvenentezza , o difficultà, ma leggiadría , e agevolezza ci par che rechi a queſta clauſula la replica del verbo , ſignificato con due voci diverſe .

DISAVVENEVOLE . *Add. Contrario di Avvenevole . Sconcio , Sconvenevole*. Lat. *indecens* , *turpis* . Gr. ἀεικής , ἀπρεπής. *Teſ. Br.* 7. 23. Temperanza è quella signoría , che l' uomo ha contra luſſuria , e contra gli altri movimenti , che ſono diſavvenevoli ; cioè la più nobile virtù , che rifrena il carnal diletto .

DISAVVENIRE . *Incontrar male , Miſavvenire*. Lat. *in infortunium incidere* , *male evenire* , *aliter contigere* . Gr. δυστυχεῖν *Filoc.* 6. 126. Più ch' altra miſera ſi poría reputare , ſe di ciò le diſavveniſſe , che Filocolo ſi ſcopriſſe .

§. *E Diſavvenire , contrario d' Avvenire , Non eſſer conveniente* . Lat. *dedecere* . *Guitt. lett.* 14. Secolari uſare ſecolo non diſavviene , ma convien quaſi loro .

DISAVVENTURA . *Verbal. di Diſavvenire . Diſgrazia , Triſto avvenimento* . Lat. *infortunium* , *infortunitas* . Gr. δυστυχία . *Bocc. nov.* 11. 12. E com' io giunſi , per mia diſavventura andai a veder queſto corpo ſanto . *E nov.* 43. 9. Perchè egli ſoſpirando , e piagnendo , e ſeco la ſua diſavventura maladicendo , vegghiava . *G. V.* 10. 156. 4. La quale fu tenuta gran diſavventura , e fue grande sbigottimento al legato . *Fir. diſc. an.* 55. Signore , non ſon io quella meſchina , ſopra della quale è venuta la diſavventura d' eſſere il tuo pranzo queſta mattina ?

DISAVVENTURATAMENTE . *Avverb. Con diſavventura*. Lat. *adverſâ fortunâ* , *fortè* , *infeliciter* . Gr. δυστυχῶς . *G. V.* 11. 140. 1. All' entrante di Maggio 1342. s' appreſe fuoco diſavventuratamente nella terra di Malina . *Guid. G.* Avventuratamente , anzi diſavventuratamente con ciechi aguati ſi faceſſero . *Cron. Vell.* 32. Vivette più di ſeſſanta anni ; morì diſavventuratamente .

DISAV-

DISAVVENTURATISSIMO. *Superl. di Diſavventurato.* Lat. *infortunatiſſimus*. Gr. δυςυχέςατος. *Declam. Quintil. C.* O diſavventuratiſſimo vecchio, così cominciaſti a fare.

DISAVVENTURATO. *Add. Senza ventura, Sventurato, Malavventurato.* Lat. *infortunatus, infelix*. Gr. ἀτυχής, δυςυχής. *Bocc. nov. 35. 12.* E così ec. il diſavventurato amore ebbe termine. *G. V. 9. 317. 3.* Seguì la peſtilenza alla diſavventurata fortuna, ch'elli aveano ricevuta. *Ovid. Piſt.* O diſavventurata quella, che prima piangerà il morto marito.

DISAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con diſavventura, Diſgraziatamente.* Lat. *adversâ fortunâ, infeliciter*. Gr. δυςυχῶς. *G. V. 5. 3. 3.* In uno picciolo fiumicello, chiamato il Ferro, diſavventuroſamente affogò. *Sen. ben. Varch. 4. 3.* Chi è colui, il quale ſia tanto infelice, tanto abbandonato, chi tanto diſavventuroſamente ſolo a pianger nato, che non abbia la gran corteſía, e liberalità degli Dii ſentito?

DISAVVENTUROSO. *Add. Diſavventurato.* Lat. *infelix*. Gr. δυςυχής. *Tav. Rit.* Io ſono il più diſavventuroſo cavaliere del mondo. *E altrove*: Triſtano, eſſendo sì bello, prode, ricco, gentile, fue lo piúe diſavventuroſo cavaliere del mondo. *Dicer. div.* Tutta queſta diſcordia è finita per diſavventuroſa battaglia. *E altrove:* Diſavventuroſa è la cauſa del Re Diotaro.

DISAVVEZZARE. *Svezzare, Divezzare.* Lat. *deſueſcere, deſuefacere*. Gr. ἀπεθίζειν. *Franc. Barb. 290. 7.* Con lei prende uom fermezza, Dall' altre diſavvezza.

DISAVVISAMENTO. *Contrario d' Avvertenza, e di Cautela.* Lat. *incogitantia*. Gr. ἀλογιςία. *Cavalc. med. cuor.* L' uomo, che non è tentato ha più baldanza, e meno ſi guarda, lo quale alcuna volta per diſavviſamento cade.

DISBANDEGGIATO. *Add. Sbandeggiato.* Lat. *relegatus, in exilium miſſus*. Gr. φυγαδευθείς.

§. *Luogo disbandeggiato, vale Luogo di bando, Luogo di eſilio. Mor. S. Greg.* Eſſi ſtimano d' eſſere in queſto mondo, ſiccome in luogo disbandeggiato.

DISBANDIRE. *Sbandire.* Lat. *relegare, in exilium mittere*. Gr. φυγαδεύειν, ὀςρακίζειν. *Fr. Iac. T. 2. 9. 11.* Disbandita n' è la pace Di tutt' il ſuo comitato.

DISBARATTARE. *V. A. Sbaragliare, Sbarattare.* Lat. *in fugam conjicere, præcipitare, Liv.* Gr. φυγαδεύειν. *Guid. G.* Disbarattóe le ſchiere, e con grande virtude di combattere liberóe Caſtore. *Liv. M.* Aſſaliro i nemici per sì gran forza, e per sì grande izza, che a una ſpronata gli disbarattaro.

DISBARATTATO. *V. A. Add. da Disbarattare.* Lat. *fuſus, fugatus*. Gr. φυγαδευθείς. *Liv. M.* Per lo deſtro corno della battaglia, il quale era disbarattato.

DISBARBARE. *Sbarbare.* Lat. *evellere*. Gr. ἀποτίλλειν. *Mor. S. Greg.* Fuoco, che divora inſino a perdizione, e disbarba tutte l' erbe nate.

DISBARBATO. *Add. da Disbarbare. Sbarbato, Senza barba.* Lat *imberbis*. Gr. ἀγένειος. *Vit. Plut.* Un uomo popolare disbarbato per lo cammino incontrò una cervia.

DISBOSCARE. *Diboſcare. Cavalc. Tratt. paz.* Coſtui diſſe al ſuo figliuolo: va, e disboſca la noſtra poſſeſſione.

DISBRAMARE. *Adempier le brame, Cavarſi la voglia.* Lat. *animum explere*. *Dittam. 4. 23.* Così quì riſpos' egli al mio coſtrutto ec. Per disbramare il mio diſio del tutto. *Dant. Purg. 32.* Tanto eran gli occhi miei fiſſi, e attenti A disbramarſi la decenne ſete, Che gli altri ſenſi m' eran tutti ſpenti. *But.* A disbramarſi, cioè a toglierſi la brama, e ſaziare.

DISBRANCARE. *Sbrancare.* Lat. *ſegregare*. Gr. χωρίζειν. *Dant. Conv. 192.* Germoglia dunque per la vegetativa, per la ſenſitiva, e per la razionale, e disbrancaſi per le virtù di quelle tutte.

DISBRIGARE. *Trar di briga, d' impaccio.* Lat. *moleſtiâ liberare, expedire*. Gr. ἀνίας ἀπολύειν. *Dant. Inf. 33.* Dimmi chi foſti, e s' io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Ar. Fur. 23. 105.* Quanto più batte l' ale, e più ſi prova Di disbrigar, più vi ſi lega ſtretto.

§. *Per Riſolvere, Sbrigare.* Lat. *dirimere, ſolvere, expedire*. Gr. διαλύειν. *Vit. Criſt. P. N.* Hae a disbrigare queſta quiſtione. *Borgh. Rip. 51.* E poi di quello, che a me toccherà, il meglio, ch' io ſaperrò, cercherò di disbrigarmi.

DISCACCIAMENTO. *Il diſcacciare.* Lat. *expulſio*. Gr. ἐκβολή. *Lab. 8.* Che è quello, a che il poco conoſcimento della ragione, anzi piuttoſto il diſcacciamento di quella ti conduce. *Eſpoſ. Vang.* Cercare Iddio è diſcacciamento d' ogni ſollecitudine, e cura umana.

DISCACCIARE. *Cacciare, Mandar via.* Lat. *expellere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Bocc. nov. 27. 23.* Il rubarlo, o ucciderlo, o 'l diſcacciarlo da malvagità di mente procede. *Lab. 17.* Leva adunque via, anzi diſcaccia del tutto queſto tuo appetito. *Petr. cap. 3.* So com' Amor ſopra la mente rugge, E come ogni ragione indi diſcaccia.

DISCACCIATIVO. *Add. Atto a diſcacciare, o ad eſſer diſcacciato. Vit. Barl. 7.* Io ti dico, che la grolia terrena ec. ſi è ella molto diſcacciativa, e quando l' uomo la crede meglio tenere, allotta falla.

DISCACCIATO. *Add. da Diſcacciare.* Lat. *expulſus*. Gr. ἐκβληθείς. *Nov. ant. 7. 4.* Allora lo giovane preſe tutto l' oro, e diedelo a queſto Re diſcacciato. *Libr. Similit.* Oh ſenno oſcurato, oh giuſtizia abbaſſata, oh corteſía diſcacciata, oh allegrezza disfatta! *Dant vit. nuov. 14.* Allora io ripoſato alquanto, e reſurreſſiti li morti ſpiriti miei, e li diſcacciati rivenuti alle loro poſſeſſioni, diſſi a queſto mio amico queſte parole.

DISCACCIATORE. *Verbal. maſc. Che diſcaccia.* Lat. *expulſor*. Gr. ὁ ἐξωθῶν.

DISCACCIATRICE. *Femm. di Diſcacciatore.* Lat. *expultrix*. Gr. ἡ ἐξωθοῦσα. *Bemb. Aſol. 3. 160.* Moderatrice de' ſoverchi deſii, delle non vere allegrezze, delle vane paure diſcacciatrice.

DISCADERE. *Scemare, Diminuire, Venire al poco, Andare in baſſo, Scadere.* Lat. *deficere, imminui, ruere, excidere*. Gr. ἐλαττοῦσθαι, ἐκπίπτειν. *Liv. M.* Tanto è creſciuta, che ſua grandezza non puote oggimai durare, e già comincia a diſcadere. *Sen. Piſt.* Ora è ſubitamente diſcaduto, e fallito, e venuto meno. *Teſ. Br. 7. 34.* Forza ſanza conſiglio diſcade per ſua peſanza. *Vit. Barl. 37.* Se tu non ci aiuti, tutta la noſtra credenza diſcade, e periſce, e noi non abbiamo niuno conſiglio, ſe da te non viene, o per te.

§. *Per Ricadere, o Tornare al padrone diretto.* Lat. *revolvi*. *Ar. Fur. 6. 15.* La Duchea d' Albanía ec. In miglior tempo diſcader non puote, Poichè la dona alla ſua figlia in dote.

DISCADIMENTO. *Il diſcadere.* Lat. *defectio, ruina*. Gr. ἔκλειψις, πτῶσις. *Teſ. Br. 7. 82.* Dall' avarizia vien tradimento ec. ingiuſtizie, e diſcadimento. *E appreſſo:* Orgoglio ingenera invidia, invidia menzogna, menzogna diſcadimento, e diſcadimento ira.

DISCADUTO. *Add. da Diſcadere.* Lat. *defectus*. Gr. ἐκλελειμμένος. *Fr. Iac. T. 2. 5. 22.* Ch' egli è vecchio; e diſcaduto, Nè gli avreſti a impor più ſoma.

DISCAGGERE. *V. A. Diſcadere.* Lat. *deficere, imminui, excidere*. Gr. ἐλαττοῦσθαι, ἐκπίπτειν. *Teſ. Br. 7. 71.* Le grandi coſe diſcaggiono per loro medeſime.

DISCALZARE. *Scalzare.* Lat. *excalceare, ablaqueare*. Gr. ὑποδήματα λύειν. *Cecch. Eſalt. cr. 5. 10.* E diſcalzati i piedi, Le pompoſe regal veſte deponi.

DISCALZO. *Add. Scalzo.* Lat. *excalceatus*. Gr. ἀνυπόδητος. *Fir. Aſ. 269.* Co' piè diſcalza, e coperta d' un manto ec. ſe n' entrò 'n un mulino. *Alam. Gir. 24. 69.* A' codardi guerrier paſſar non lice, Se non co' piè diſcalzi, e nudo il ſeno.

DISCANSO. *Suſt. Scampo.* Lat. *effugium*. Gr. διαφυγή. *Fir. diſc. an. 25.* Acciocchè poſſiamo con ogni induſtria, e con ogni sforzo cercare il ſuo rimedio, e il noſtro diſcanſo.

DISCAPEZZARE. *Scapezzare.* Lat. *amputare*. Gr. ἀποκόπτειν.

§. *Per Decapitare.* Lat. *caput amputare*. Gr. ἀποκεφαλίζειν. *Libr. Aſtrol.* Uſcendo ſangue del collo ſuo, come ſe l' aveſſe allora diſcapezzato.

DISCAPITARE. *Scapitare.* Lat. *jacturam facere, pati*. Gr. ζημιοῦσθαι. *Car. lett. 1. 175.* E ſe per non eſſerle in cognizione pareſſe impertinenza, e per queſto diſcapitaſſi nel ſuo giudizio, ſcuſatemi voi ec.

DISCAPITO. *Il diſcapitare, Scapito.* Lat. *jactura*. Gr. ζημία. *Segn. Pred. 1. 9.* Un pericolo grande mai non dee eleggerſi per un guadagno leggiero, perchè ciò ſarebbe come appunto peſcar con un amo d' oro, il qual perduto reca tanto diſcapito, che non è compenſabile colla preda, che ci promette. *E 3. 7.* Pare a voi dunque gran fatto, che il cielo a voi debba coſtare qualche leggiero diſcapito di mondana riputazione?

DISCARICAMENTO. *Il diſcaricare.* Lat. *exoneratio*. *Fr. Giord. Pred.* Grande ée all' anima diſcaricamento la santa confeſſione.

DISCARICARE, *e* DISCARCARE. *Scaricare.* Lat. *exonerare*. Gr. ἀποφορτίζειν. *Eſp. P. N.* Le altre caricano, e queſta diſcarica.

§. *In ſent. neutr. paſſ. Dant. Par. 18.* Quando 'l volto Suo ſi diſcarchi di vergogna il carco.

DISCARICATO, *e* DISCARCATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *exoneratus*. Gr. ἀποφορτισθείς. *Dant. Inf. 17.* E diſcarcate le noſtre perſone Si dileguò.

DISCARICO. *Il diſcaricare, Il levare il carico.* Lat. *exoneratio*. *Urb.* Diede ordine, e opera per lo diſcarico della gravoſa nave.

§. *Per metaf. Dav. Sciſm. 24.* Diſſe (*il Re*) pubblicamente non per odio contro alla Reina, ma per diſcarico di coſcienza ec. avere impetrato dal Pontefice queſti giudici.

DISCARNARE. *Scarnare.* Lat. *ſcarificare*. Gr. ἀμύττειν.

§. *E neutr. paſſ. per Dimagrare, Scemar di carne.* Lat. *macreſcere, macrefieri*. Gr. λεπτύνεσθαι. *Dant. Inf. 30.* Che l' immagine lor via più m' aſciuga, Che 'l male, ond' io nel volto mi diſcarno. *But.* Onde nel viſo mi diſcarno, cioè per la quale nel volto mi conſumo, e viene meno la carne.

DISCARO. *Contrario di Caro. Poco a grado, Odioſo, Noioſo.* Lat. *ingratus, moleſtus*. Gr. ἀηδής, ἀτερπής: *Bocc. nov. 19. 2.* Nè vi dovrà eſſer diſcaro d' averlo udito. *E nov. 47. 7.* Il che molto fu e all' uno, e all' altro diſcaro: *Montem. ſon. 7.* E mille volte il dì muoio, e ri-

naſco, Diletto ad altri, a me ſteſſo diſcaro.

DISCATENARE. *Scatenare*. Lat. *ex catenis ſolvere*. Gr. δεσμῶν ἀπολύειν. *Cant. Carn.* 50. Or ſe neſſuna fuſſe in queſta parte, Che pur le golpi voglia, Biſogna, che diſcioglia, E diſcateni un noſtro buon bracchetto.

DISCATENATO. *Add. da Diſcatenare*. Lat. *ex catenis ſolutus*. *But. Inf.* 13. Come veltri, che fuſſero diſcatenati.

DISCAVALCARE. *Scavalcare*. Lat. *ex equo deſcendere*. Gr. ἀποβαίνειν τοῦ ἵππου. *Vit. Plut.* Egli s' auſava a tirar l' arco, o cavalcare, o diſcavalcare, correndo il cavallo.

DISCEDERE. *V. L. Partirſi*. Lat. *diſcedere*. Gr. ἀποβαίνειν. *Dant. Purg.* 20. Quando verrà, per cui queſta diſceda?

DISCENDENTE. *Che diſcende*. *Deſcendente*. Lat. *deſcendens*. Gr. καταβαίνων. *Com. Inf.* 12. Il primo de' tre diſcendenti circoli. *Amet.* 37. M' apparve la ſanta Venere de' ſuoi cieli diſcendente. *Alam. Colt.* 5. 137. Perchè è tepida l' aria, e perchè guarda Dal medeſmo balcon, che nell' Aprile Il diſcendente ſol ec.

§. *Per Nato*, *Diſceſo*, *Originato da chiccheſſia*. Lat. *liberi*, *nepotes*, *poſteri*. Gr. ἀπόγονοι. *Teſorett. Br.* Che ſon due diſcendenti, E nate di ſue genti. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo eſilio lui, e i ſuo' diſcendenti dannarono. *E Teſt.* 2. Inſino a tanto che alcuno de' diſcendenti di Boccaccio Ghellini noſtro padre per linea maſculina ſi troverà. *Bern. Orl.* 2. 1. 49. Perocchè Caroggieri, Che del biſavol tuo fu diſcendente, In Italia menò molti guerrieri.

DISCENDENZA. *Aſtratto di Diſcendente*. *Deſcendenza*. Lat. *ſtirps*. Gr. γονή.

DISCENDERE. *Scendere*, *Calare*, *Venire a baſſo*, *Deſcendere*. Lat. *deſcendere*, *delabi*. Gr. καταβαίνειν. *Dant. Purg.* 9. Poi mi parea, che più rotata un poco, Terribil come folgor diſcendeſſe. *Petr. ſon.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù diſceſe, Ove ſolea ſpuntarſi ogni ſaetta. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verſo un rivo d' acqua chiariſſima, il quale d' una montagnetta diſcendeva in una valle ec. con lento paſſo ſe n' andarono. *Sen. Piſt.* Della quale ancora partita n' è diſcenduta in queſto corpo mortale.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 13. Già diſcendendo l' arco de' miei anni, Erano i cittadin miei preſſo a Colle In campo giunti co' loro avverſarj. *Bocc. nov.* 3. 1. Il diſcendere oggimai agli avvenimenti, e agli atti degli uomini non ſi dovrà diſdire. *Nov. ant. ſtamp. ant.* 4. 5. In cuor di giullare non puote diſcender signoría di cittade (*cioè: non è conveniente*, *che venga*)

§. II. *Per Trarre origine*, *e naſcimento*. Lat. *genus ducere*, *originem ducere*. Gr. ἀναφέρειν γένος. *Dant. Purg.* 8. Chiamato fui Currado Malaſpina; Non ſon l' antico, ma di lui diſceſi. *Cron. Morell.* 217. A onore, e loda di virtuoſa, buona, e ſanta vita di noi, e di chi di noi per grazia d' Iddio diſcenderà.

§. III. *E neutr. paſſ. per Fare ſcendere*, *Far calare*. Lat. *demittere*. Gr. καταβάλλειν. *Cr.* 4. 45. 1. E quando il predetto vino bevendo ſi menomerà, anche il detto lardo più giù ſi diſcenda.

DISCENDIMENTO. *Il diſcendere*, *e 'l Luogo*, *per lo qual ſi diſcende*. Lat. *deſcenſus*, *deſcenſio*. Gr. κατάβασις. *Cr.* 2. 18. 3. Le parti di ſotto per lo diſcendimento degli umori divengono graſſe. *Volg. Raſ.* E ſe i nerbi del cerebro per diritta via ſi protendeſſero, e veniſſero per la longitudine del diſcendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non ſarebbe nè fermo, nè forte. *Arrigh.* Eleggere diſcendimento al Ninferno. *Libr. Aſtrol.* E altresì del diſcendimento delle ſtelle, che ſono in queſte forme. *But.* Nella ſeconda la riſpoſta di Virgilio al dubbio, e al diſcendimento.

DISCENSIONE. *Diſcendimento*. Lat. *deſcenſio*. Gr. κατάβασις. *Eſpoſ. Salm.* Diſcendi, Signore, non per mutazion di luogo, ma per diſcenſione.

DISCENSIVO. *Add. Che ha forza di diſcendere*. Lat. *deſcendendi vim habens*. Gr. ἀποβατικός. *Viv. diſc. Arn.* 28. Abbandonando per via le più gravi (*materie*) cioè quelle di mano in mano, che ſuperan col proprio diſcenſivo momento la violenza dell' impeto progreſſivo.

DISCENSO. *V. L. Deſcenſo*. Lat. *deſcenſus*. Gr. κατάβασις. *But. Purg.* 24. Tutti quelli libri del vecchio teſtamento dimoſtrano per diritta linea lo diſcenſo da Adaam ad Abraam, e da Abraam a David, e da lui alla Vergine Maria, della quale nacque Criſto.

DISCENSORE. *Verbal. maſc. Che diſcende*. Lat. *deſcenſor*. Gr. καταβάτης. *But. Inf.* 2. Lo qual diſcenſore fu eletto per padre dell' alma Roma.

DISCENTE. *V. L. Che impara*, *Scolare*. Lat. *diſcipulus*, *diſcens*. Gr. μαθητής. *Dant. Inf.* 11. Che l' arte voſtra ec. Segue, come 'l maeſtro fa il diſcente. *E Par.* 25. Come diſcente, ch' a dottor ſeconda Pronto, e libente in quel, ch' egli è eſperto. *E Conv.* 76. Il terzo ſenſo ſi chiama morale: e queſto è quello, che li lettori deono intentamente andare appoſtando per le ſcritture a utilità di loro, e di loro diſcenti.

DISCEPOLATO, *e* DISCIPOLATO. *Il tempo*, *che s' è diſcepolo*, *che ſi ſta ſotto la cura del maeſtro*. *Stat. Merc.* Non foſſono tenuti al detto maeſtro, o maeſtri ſuoi per cagione del diſcepolato, o fattoría. *Dial. S. Greg.* Fu convertito, ed ammaeſtrato nel diſcepolato dal detto Onorato. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 18. L' uomo in tal diſcipolato Può imparar gran dottoría.

DISCEPOLO. *Quegli*, *che impara da altri*. Lat. *diſcipulus*. Gr. μαθητής. *Bocc. nov.* 79. 8. Ad inſtanza de' preghi loro ci laſciò due ſuoi ſofficenti diſcepoli. *Dittam.* 4. 9. E ſiccome diſcepol, che ricorre Al ſuo maeſtro, quando in dubbio vive D' alcuna coſa, che voglia comporre. *Libr. Op. div.* 98. Nella terra di Ioppe fu una divota diſcepola di san Piero. *Cavalc. Frutt. ling.* Domandato dalli diſcepoli, che inſegnaſſe loro orare, diſſe. *Nov. ant.* 10. 1. Il diſcepolo per torre il pregio al maeſtro diſſe al padre ec. *Caſ. lett.* 36. Veramente è molt' amorevole, e grato ſuo diſcepolo.

DISCERNENTE. *Add. Che diſcerne*. *Diſcernevole*. Lat. *perſpicax*, *diſcernens*. Gr. ὀξυδερκής. *Fr. Giord. Pred. R.* Spiritualmente diſcernenti il bene, e il male.

DISCERNENZA. *V. A. Il diſcernere*, *Segno*. Lat. *ſignum*, *argumentum*. Gr. σημεῖον, τεκμήριον. *Declam. Quintil. P.* Manifeſta diſcernenza della ſua fellonía diſſe nel ſeguente díe.

§. *Per Iſcelta*. Lat. *diſcretio*, *ſelectio*. Gr. ἐκλογή. *Coll. SS. Pad.* Noi ci ſceveriamo da eſſa con una cotale diſcernenza, non penſando de' ſoperchievoli, e de' più dilicati cibi.

DISCERNERE. *Ottimamente vedere*, *e Diſtintamente conoſcere*. Lat. *perſpicere*, *cognoſcere*, *pervidere*. Gr. διακρίνειν. *Dant. Purg.* 4. Certo, maeſtro mio, diſs' io, unquanco Non vidi chiaro, ſiccom' io diſcerno Là. *Petr. canz.* 17. 5. Ma me, che così adentro non diſcerno, Abbaglia il bel, che mi ſi moſtra intorno. *Bocc. nov.* 1. 3. E ancora più in lui verſo noi di pietoſa liberalità pieno diſcerniamo. *E nov.* 81. 13. E la notte era sì buia, e sì oſcura, che egli non potea diſcernere ove s' andava. *Paſſ.* 105. Il prete, come giudice, conoſce, e diſcerne tutti i peccati.

§. *Per Diſferenziare*, *Diſtinguere*, *Dividere*. Lat. *diſcernere*, *diſtinguere*. Gr. διαγινώσκειν. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu ſempiterni Deſiderato, a ſe mi fece atteſo Coll' armonía, che temperi, e diſcerni. *But.* E diſcerni, cioè, e dividi. *Cavalc. med. cuor.* Queſto ſolo diſcerne, e fa diſguaglio dal giuſto allo 'ngiuſto; che 'l giuſto poſto in tribolazione loda, e ringrazia, e lo 'ngiuſto mormora, e beſtemmia.

DISCERNEVOLE. *Add. Da diſcernere*. *Che diſcerne*, *o Atto a poterſi diſcernere*. Lat. *cognitor*, *perſpicax*. Gr. ὀξυδερκής. *Bemb. Aſ.* 1. Molto ſtudio in ſe di maeſtra mano, e di occhio diſcernevole dimoſtrava.

DISCERNIMENTO. *Il diſcernere*. Lat. *cognitio*, *ſelectio*. Gr. γνῶσις, ἀπόκρισις. *Albert.* 45. La ragione è diſcernimento del bene, e del male. *Coll. SS. Pad.* Tutti i penſieri, che vengono nel cuore, con ſagace diſcernimento diſaminare. *E altrove*: I quali hanno per uſanza eſercitati i ſentimenti al diſcernimento del bene, e del male. *Red. Oſſ. an.* 66. E' mirabile altresì il naturale diſcernimento di tutti gli animali irragionevoli.

DISCERNITORE. *Verbal. maſc. Che diſcerne*. Lat. *cognitor*, *inſpector*. Gr. ὁ ἐπιγνώμων. *Paſſ.* 201. De' quali ſi truovano pochi diſcernitori, e che bene ſe ne ſappiano guardare. *Coll. SS. Pad.* Diſcernitori de' penſieri, e delle intenzioni del cuore.

DISCERNUTO. *Add. da Diſcernere*. Lat. *cognitus*, *perſpectus*. Gr. γνωστός, ἐγνωσμένος. *Zibald. Andr.* 35. 29. Perſeveranza è una perpetua, e ferma coſtanza in nel bene diſcernuto.

DISCERRE. *Scerre*. Lat. *ſeligere*. Gr. ἀπολέγειν. *Gr. S. Gir.* La colomba ha nove virtù: ella gemiſce, e diſceglie lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido in ſulla pietra, e fa de' colombi, e nodriſcegli ad altrui uopo, e bacianſi, e non ha fiele.

DISCERVELLATO. *Add. Dicervellato*. *Pataff.* 3. Diſcervellato vienlo mazzicando.

DISCESA. *Diſcendimento*. Lat. *deſcenſus*. Gr. κατάβασις.

§. *Per metaf. G. V.* 10. 181. 2. Pare, che avvegna nelle signoríe, e stati delle dignità mondane, che come ſono in maggior colmo, hanno di preſente la lor diſceſa, e rovina.

DISCESO. *Add. da Diſcendere*. *Sceſo*. Lat. *deſcenſus*. *Bocc. nov.* 63. 13. E nel Mugnone diſceſi, cominciaro ad andare in giù della pietra cercando.

§. *Per Diſcendente*, *Nato*, *Originato da chiccheſſia*. *M. V.* 1. 4. Meſſer Taſſino, e il fratello diſceſi della caſa de' Donati. *Cron. Morell.* 226. Veramente hanno dato buono, e gran fondamento a i noſtri antichi diſceſi di lui.

DISCETTARE. *V. L. Contendere*, *Diſputare*. Lat. *diſceptare*. Gr. ἀμφισβητεῖν.

§. *Per Diſgregare*, *Diſunire*, *Dividere*. Lat. *disjicere*, *diſpergere*, *diſpeſcere*. Gr. διασκεδάζειν, διαρρίπτειν. *Dant. Par.* 30. Come ſubito lampo, che diſcetti Gli ſpiriti viſivi. *But.* Che diſcetti li ſpiriti viſivi, cioè lo quale lampo divida li radii viſuali, che eſcono dall' occhio, li quali diviſi non vedono, e uniti vedono.

DISCETTATO. *Add. Spartato*. Lat. *exceptus*. Gr. χωρισθείς. *Sen. Piſt.* 91. La città di Leone è arſa, la qual fu ricca, e onore di tutto il paeſe, e diſcettata da tutte l' altre.

DISCETTAZIONE. *V. L. Conteſa*, *Diſputa*. Lat. *diſceptatio*.

zio . Gr. ἀμφισβήτησις . *M. V. 3. 61.* Dopo lunga discettazione , e combattimento di cittadini ec. per grazia commutò la pena.

DISCEVERANZA . *V. A. Il disceverare* . Lat. *discretio* , *separatio* . Gr. χωρισμός . *Vit. Barl.* 15. Morte terrena si è disceveranza del corpo .

DISCEVERARE . *Sceverare* . Lat. *separare* , *segregare* . Gr. χωρίζειν , νοσφίζειν . *Tes. Br.* 7. 50. Seneca disse , che lealtà , e verità discevera l' uomo, e trae franco da quella del servo , ma menzogna l' odia , e misdice . *Sen. Pist.* Siccome quelli , ch' eran formati da Dio , e disceverati di fresco . *E appresso* : Alcune cose si disceverano , e si partono più leggiermente . *E altrove* : Non è dunque tenuto colui di rendere grazie a Dio , il quale la vecchiezza non discevera dalla vita . *E altrove* : Dalla quale professione , e compagnia ci disceverrà , e partirà dissimiglianza.

DISCEVERATO . *Add. da Disceverare*. Lat. *segregatus*. *Vit. Barl.* 6. Dunque tu cattivo Re disideratore , e disceverato, perciò t' abbiamo noi lasciato .

DISCHIARARE . *Dichiarare* . Lat. *aperire* , *declarare* . Gr. ἐμφανίζειν , δηλοῦν . *Tes. Br.* 7. 1. Vuole egli seguitare la sua materia ec. per meglio dischiarare li detti d' Aristotile. *Guid. G.* Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade dischiaróe.

§. *Per Render chiaro* . Lat. *clarum reddere* , *illustrare*. Gr. λαμπρύνειν . *Cavalc. Frutt. ling.* Il qual dolore dice , che purga l' anima , come la medicina amara il corpo , e allumina, e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi .

DISCHIATTARE . *Non aver convenienza* , *nè simiglianza colla sua schiatta ; Tralignare* . Lat. *degenerare* . Gr. καταπίπτειν ἀπὸ τοῦ γένους . *Petr. uom. ill.* Ed eziandio li pareva , che tutti quelli , i quali leggiermente si davano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese . *Valer. Mass.* Da raccontare sono coloro , li quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini .

DISCHIATTATO . *Add. da Dischiattare* . Lat. *degener*. Gr. ἀγενής . *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati , e come non appartenessimo loro , e come non partefici di lor fortuna ec. con impazienza portiamo cotali cose ?

DISCHIAVACCIARE . *Aprire* , *Dischiavare* . Lat. *reserare*, *aperire* . Gr. ἀναμοχλεύειν . *Teseid.* 3. 55. Tosto i ferri da' piè gli dischiavaccia.

DISCHIAVARE . *Aprire* . Lat. *reserare*, *aperire* . Gr. ἀναμοχλεύειν .

§. I. *Per Isboccare* . Lat. *explodere* . Gr. ἐκκροτεῖν . *Dant. Par.* 2. Beatrice in suso , ed io in lei guardava , E forse in tanto , in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava , Giunto mi vidi . *But.* Dalla noce si dischiava . Ecco, che a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire arreca la comparazione del tempo , nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro , e scroccato , e volato ; dicendo , che in tanto tempo quanto pena lo quadrello , poichè è scroccato dal balestro a volare , e posarsi dove si ficca, in tanto tempo vidde se giunto suso nel globo lunare.

§. II. *Per Cavare di schiavitudine* . Lat. *è captivitate aliquem liberare* . *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Non dubitare , Qualcun si troverà , Che ti dischiaverà .

DISCHIEDERE . *Contrario di Richiedere* . *Salvin. pros. Tosc.* 2. 180. Pure il luogo , e 'l tempo non lo dischiede.

DISCHIERARE . *Contrario di Schierare.*

§. I. *Per metaf. Discompagnare* . Lat. *dissociare* . Gr. διαλύειν . *Dant. rim.* 44. O cotal donna pera , Che sua biltà dischiera Da natural bontà per tal cagione.

§. II. *In signific. neutr. pass.* Lat. *acie excedere* . Gr. στρατιᾶς ἀποβαίνειν . *Liv. M.* Allora si dischieronno la torma de' cavalieri (*dice* dischieronno *per* dischierarono , *siccome in Dant. Par.* 28. *è* terminonno *per* terminarono , *e altri simili*)

DISCHIESTA . *Contrario d' Inchiesta*. *Franc. Sacch. nov.* 155. E per dischiesta di medici in poco tempo pagò il ronzino, e mandò fiorini uno al fabbro.

DISCHIOMARE . *Levar le chiome* . Lat. *comas demere*. Gr. ἀποκομᾷν . *Dant. Inf.* 32. Ond' egli a me : perchè tu mi dischiomi , Nè ti dirò , ch' i' sia , nè mosterrolti . *Ar. Fur.* 15. 87. E tenendo quel capo per lo naso, Dietro, e dinanzi lo dischioma tutto .

DISCHIUDERE . *Contrario di Chiudere*. *Aprire*. Lat. *recludere* , *aperire* . Gr. ἀνοίγειν , ἀναμοχλεύειν . *Dant. Purg.* 19. Com' io nel quinto giro fui dischiuso , Vidi gente per esso, che piangea . *Tass. Ger.* 14. 3. Non lunge all' auree porte, ond' esce 'l sole, E' cristallina porta in oriente, Che per costume innanzi aprir si suole , Che si dischiuda l'uscio al dì nascente.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Ed io : la prova , che 'l ver mi dischiude , Son l'opere seguite.

§. II. *Per Escludere* , *Eccettuare* . Lat. *excludere* , *excipere.* Gr. ἐξαιρεῖν . *Valer. Mass. P. S.* E di lode di santo animo , e di religione insiememente non ne dischiude.

DISCHIUMARE . *Schiumare* . Lat. *spumare* , *despumare* . Gr. ἀφρίζειν . *Cr.* 4. 40. 7. Qualunque vino sia , premansi l' uve ; e 'l vino niente co' graspi bollito , tutto al fuoco bolla , e dischiumisi.

DISCHIUSO . *Add. da Dischiudere*. Lat. *apertus* , *reseratus.* Gr. ἀνοιχθείς . *Cr.* 2. 27. 2. Acciocchè per opposizione d'alcuna gran montagna aperto , e dischiuso da queste due parti , non diventi rigido per freddura . *Tass. Ger.* 19. 37. Per la dischiusa via la gente inonda.

DISCIGNERE . *Scignere* , *Scingere* . Lat. *discingere* . Gr. ἀποζωννύειν . *Ciriff. Calv.* 3. 84. Anco il discinse D' altri legami , ch' il tenieno stretto Legato in sulle braccia , e 'ntorno al petto.

DISCINDERE . *V. L. Spiccare* , *Troncare* . Lat. *scindere*, *discindere* . Gr. σχίζειν , διασχίζειν . *Dant. Purg.* 32. Beato se' Grifon , che non discindi Col becco d'esto legno dolce al gusto . *But.* Non discindi , cioè non tronchi.

DISCINTO . *Add. da Discignere* . *Scinto* . Lat. *discinctus*. Gr. ἄζωστος. *Petr. son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta , e scalza , e desto avea 'l carbone. *Alam. Colt.* 5. 136. Altri fan circondar tre volte in giro Il predato terren discinta, e scalza, E con gli sparsi crin donna, che ec. *Sannazz. Arc. egl.* 8. E poi per mano in giro prenderannosi Discinti, e scalzi sopra le erbe tenere.

DISCIOGLIERE, *e* DISCIORRE. *Sciorre ; ed oltre all' att. anche nel neutr. pass. si adoperano*. Lat. *solvere*. Gr. ἀπολύειν. *Nov. ant.* 60. 4. Diliberollo, e fecelo discioglieré , e donògli un ricco destriere . *Petr. canz.* 20. 6. Solamente quel nodo ec. Fosse disciolto , i' prenderei baldanza.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 39. 5. Tu , che dagli altri, che 'n diversi modi Legano 'l mondo , in tutto mi disciogli ec. *Dant. Purg.* 19. Poich' ell' avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar. *Bocc. nov.* 22. 5. Di questo amor non potendo discioglierfi, deliberò di morire. *E nov.* 95. 9. T' ingegni di fare , che servata la tua onestà , tu sii da questa promessa disciolta . *E Ninf. Fies.* 142. Tu sei colei, la qual se tu vorrai , Me da misera morte puoi disciorre. *Segn. stor.* 9. 232. Questo dubbio non so io disciorre. *Red. Ditir.* 45. Questo liquore , Che sdrucciola al core ec. Oh come in lagrime gli occhi disciogliemi !

§. II. *Per Separare* , *Disfare* . Lat. *dissolvere* . Gr. ἀναλύειν. *Fr. Giord. Pred.* Quando al calor del sole le nevi si disciolgono in torrenti . *Sagg. nat. esp.* 220. Si vedrà disciorsi , e ritornare in E . *E* 229. La quale (*nuvoletta*) secondochè l' ambra va raffreddandosi, si discioglie nuovamente in fumo , e si parte.

DISCIOGLIMENTO . *Il discioglierе* . Lat. *solutio* . Gr. ἀπόλυσις . *Coll. Ab. Isac.* 1. Perocchè 'l discioglimento dalle cose mondane va dinanzi allo legare con Dio.

DISCIOGLITORE . *Verbal. masc. Che discioglie.*

§. *Per Dichiaratore* , *Spiegatore* , *Interpretatore*. Lat. *interpres* . Gr. ἑρμηνεύς . *Segn. Pred.* 30. 4. Quando Sansone si vide stretto a pagar quelle trenta vesti , che nel convito nuziale egli avea promesse a' discioglitori del celebre suo problema , sapete voi ciò , che fece per ritrovarle?

DISCIOLTO . *Add. da Discioglierе*. Lat. *solutus*. Gr. ἀπολυθείς. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Assai manifestamente veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti , quegli esser dal giogo alleviati , e disciolti.

§. I. *Per metaf. Sfrenato* , *Dissoluto* . Lat. *effrænatus* . Gr. ἀχάλινος . *G. V.* 10. 7. 5. E più giorni durò la cittade ad arme , e disciolta fino alla venuta della Reina.

§. II. *Per Agile* , *Destro* . Lat. *agilis* . Gr. δεξιός . *Dant. Inf.* 30. Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi , Ho io il braccio a tal mestier disciolto.

DISCIORRE . *v.* DISCIOGLIERE .

DISCIPARE . *Dissipare* , *Scipare* . Lat. *dissipare* . Gr. διασκορπίζειν . *Com. Inf.* 12. Discipa li ricchi , perchè col suo avere non gli togliessero signoria. *Fr. Giord. Pred. D.* Costui essendo egli infamato per la sua mala opera , come avea discipato del signor suo. *Fior. S. Franc.* 144. Lo puose alla colla , e fecelo tirare , e istrappare le braccia , e tutto 'l corpo discipare.

DISCIPATO . *Add. da Discipare*. Lat. *dissipatus*. Gr. διασκορπισθείς . *Bemb. stor.* 6. 79. Le regioni devastate, i popoli discipati , i nostri cittadini , o uccisi , o in servitù trasportati.

DISCIPATORE . *Dissipatore* . Lat. *dissipator* . Gr. ὁ διασκορπίζων . *Com. Inf.* 13. Questi fu consumatore, e discipatore de' suo' beni . *Fr. Giord. Pred. D.* E' maggior peccato esser discipator del corpo , che non è della ricchezza.

DISCIPIDEZZA . *Scipitezza* . Lat. *insuavitas*. Gr. τὸ ἀηδές. *M. Aldobr. B. V.* Son questi ec. untuosità, acetosità, e discipidezza.

DISCIPLINA . *Arte nobile* , *Insegnamento* , *Istituzione*. Lat. *disciplina* . Gr. παιδεία , μάθησις . *Bocc. Com. Dant.* Se la disciplina militare , nella quale li conviene essere ammaestratissimo , non gliele dimostra. *M. V.* 8. 1. I nobili principi Romani più per savio ammaestramento della disciplina militare , che per arme , o per forza di lor cavalieri domarono l' universo . *Maestruzz.* 2. 40. Se già non participasse con lui nel peccato ; o nelle divine cose , come detto è , ovvero in dispregio dell' ecclesiastica disciplina . *Cavalc. Specch. cr.* Onde tutta la sua vita in terra , secondo l'umanità , ch' egli prese , fu disciplina , e regola delli nostri costumi . *Bern. Orl.* 2. 29. 3. E che la disciplina omai pigliate , Perchè talvolta adirato il Signore Con voi , della via giusta non vi cavi.

§. I. *Disciplina* , *si dice quel Mazzo di funicelle* , *o di cose simili* , *con cui gli uomini si percuotono per far penitenza.* Lat. * *disciplina* . *Dav. Scism.* 46. Sergenti andaro a spogliargli la casa , e avvenutisi ad una cassetta di ferro , la ruppero, e vi trovaro in vece di gioie , o moneta , cilicio, e disciplina . *Capr. Bott.* 10. 208. E di quali (*piaceri*) cre-

credi tu, che io intenda? di quei, che ſi cavan dal digiunare, e dal lavorare, o dal lacerarſi colle diſcipline, come fanno certi pazzi? *Bern. Orl. 2. 9. 7.* Con una diſciplina ſi fruſtava, Sempre la carne due dita s' alzava. *Malm. 6. 97.* E quì va in mezzo, bacia terra, e in fine Tornando al luogo piovon diſcipline.

§. II. *Darſi la diſciplina, vale Percuoterſi con eſſa ad effetto di mortificazione.*

§. III. *Diſciplina, diceſi anche l' Azione del darſi la diſciplina. Paſſ. 27.* Com' è il digiuno, ciliccio, lagrime, diſcipline, e ſimili coſe, che fanno coloro, che ſtanno in penitenza. *Serm. S. Ag.* Sono buoni i digiuni, e le vigilie, e le macerazioni del corpo, e 'l cilicio, e la diſciplina; queſte ſono tutte buone, ma non ſono gioconde.

§. IV. *Diſciplina, per Penitenzia, Gaſtigo.* Lat. *diſciplina.* Gr. σωφρονισμός. *Dant. Purg. 23.* Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui biſognaſſe per farle ir coverte O ſpiritali, o altre diſcipline? *G. V. 6. 3. 1.* E così ſi moſtrò per divino giudicio, che i Piſani aveſſono quella diſciplina per la loro arroganza, e ingratitudine. *E 7. 68. 2.* Al fallo della guerra ſi è incontanente apparecchiato la diſciplina, e penitenza. *E 11. 133. 3.* Al fallo della guerra ſegue incontanente la diſciplina. *Maeſtruzz. 2. 9. 6.* Licitamente può battere il padre il figliuolo, e 'l signore il ſervo per cagione di correzione, e di diſciplina. *Franc. Sacch. rim.* Ma ſtu conoſci l' aſpra diſciplina, La qual ti dà colui, che tutto regge.

DISCIPLINABILE. *Add. Atto a ricever diſciplina, o a ridurſi a diſciplina.* Lat. *diſciplinæ capax, docilis.* Gr. εὐμαθής. *Vinc. Mart. lett.* Quelle coſe, che ſono da diſciplinabile dottrina accompagnate.

DISCIPLINALE. *V. A. Add. Appartenente a diſciplina. Cap. Comp. diſc. 14.* Incontanente che ſarà paſſato di queſta vita ec. gli mandino la veſta diſciplinale, con che era uſato nella vita ſua fare penitenzia.

DISCIPLINARE. *Ammaeſtrare.* Lat. *inſtruere, erudire.* Gr. παιδεύειν. *Fr. Giord. Salv. Pred. 27.* Egli s' ammenderà eſſendone gaſtigato, e diſciplinato. *Car. lett. 1. 139.* Il centauro, che ricercate per diſciplinar nell' arme il voſtro Achille, non ſi trova ora nel monte Pelio. *E 2. 155.* Queſt' uomo da bene è tanto intrinſeco mio, che mi tengo il ſuo figliuolo in caſa a diſciplinare co' miei nipoti.

§. I. *Per Percuoter con diſciplina per tormento, e per penitenzia.*

§. II. *E neutr. paſſ. Percuoterſi colla diſciplina. Bocc. nov. 24. 2.* Digiunava, e diſciplinavaſi, e bucinavaſi, ch' egli era degli ſcopatori. *Vit. SS. Pad.* Eſſendo molto ſpeſſo così accuſato, era diſciplinato molte volte, e ſpeſſo duramente, ed egli tutto portava in pace. *Med. Arb. cr.* Per noi fu crudelmente diſciplinato, e lacerato, e tormentato.

DISCIPLINATO. *Add. da Diſciplinare.* Lat. *eruditus.* Gr. παιδευθείς. *Cr. 1. 12. 1.* Il villano, ovvero caſtaldo del luogo, ovvero il lavoratore del podere dee eſſer bene ammaeſtrato, e bene diſciplinato, e oſſervatore de' buoni coſtumi. *Segr. Fior. art. guerr.* Se tu hai poche genti, o mal diſciplinate. *Stor. Eur. 1. 8.* La gente, che ci vien contro, e di chi ſuona tanto la fama, non è gente diſciplinata. *E appreſſo:* Molto più adopera il valore, e l' ardire de' pochi, e diſciplinati, che la inutiliſſima turba rozza, quando ella fuſſe bene infinita.

§. *E nel ſignific. del §. II. di Diſciplinare. Cap. Comp. diſc. pr.* Queſti ſono i capitoli, e ordinamenti della venerabil compagnía, e fraternità de' diſciplinati.

DISCIPLINEVOLE. *Add. Atto alla diſciplina, all' iſtruzione, Docile.* Lat. *docilis.* Gr. εὐπειθής. *But. Purg. 27. 2.* Lo 'ngegno, che hai avuto, ſottile, e buono, e diſciplinevole.

DISCIPOLATO. *v.* DISCEPOLATO.

DISCIPRINA. *V. A. Diſciplina. G. V. 11. 138. 3.* Non lo permiſe Iddio per noſtri difetti, e peccata, e per arrogere alle noſtre diſciprine, e ſpendio, e abbaſſamento della noſtra città.

DISCOCCARE. *Scoccare. Dant. Conv. 91.* Molte volte nel dirizzare di queſta linea diſcocca l' arco di colui, al quale ogni arme è leggiera. *Red. rim.* Ma il riſo, che talor dolce diſcocca Del ſuo labro da i fulgidi coralli.

DISCOLAMENTE. *Avverb. Alla diſcola, Diſcordemente.* Lat. *perditè.* Gr. πονηρῶς. *Cron. Vell. 25.* Poichè tornò da Vignone ſi riparò all' arte della lana, e vivendo aſſai diſcolamente co' fratelli, e ſerocchie portò ſua vita fino al 1345.

DISCOLETTO. *Dim. di Diſcolo. Franc. Sacch. rim. 68.* Porgendo d' eſſer diſcoletto, e acro.

DISCOLO. Lat. *moroſus, præfractus.* Gr. δύσκολος. *Maeſtruzz.* Coloro, che a ogni coſa ſi pongono al contrario per contraſtare, non curando perſona, ſon chiamati litigioſi, e diſcoli.

§. I. *Diſcolo per Idiota, Di poche lettere.* Lat. *idiota, illiteratus.* Gr. ἀμαθής, ἀγράμματος. *Franc. Sacch. nov. pr.* Io Franco Sacchetti Fiorentino, come uomo diſcolo, e groſſo mi propoſi di ſcriver la preſente opera.

§. II. *Diſcolo, oggi diciamo a uomo di coſtumi poco lodevoli, e che ſia riottoſo, e incomportabile.* Lat. *improbus, effrænis.* Gr. πονηρός. *Fr. Giord. Pred.* Praticano con giovani diſcoli, e malizioſi. *Varch. ſtor. 10.* Que' giovani diſcoli, per dir così, e ſcorretti, de' quali ſi favellò di ſopra. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Diſcoli eſiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo.

DISCOLORARE. *Torre, e Levar via il colore.* Lat. *decolorare.* Gr. ἄχρουν ποιεῖν. *Dant. Purg. 11.* La voſtra nominanza è color d' erba, Che viene, e va, e quei la diſcolora, Per cui ell' eſce della terra acerba. *Petr. ſon. 36.* Ma voi, che mai pietà non diſcolora ec. Mi vedete ſtraziare a mille morti. *E 243.* Diſcolorato hai morte il più bel viſo, Che mai ſi vide. *Vinc. Mart. rim. 11.* E lieto onora Lei, che sì dolce m' arde, e diſcolora.

§. *E neutr. paſſ. Perdere il colore, Impallidire.* Lat. *palleſcere.* Gr. χλωρίζειν. *Petr. ſon. 221.* Amor m' aſſale, ond' io mi diſcoloro.

DISCOLORATO. *Add. da Diſcolorare.* Lat. *diſcolor, decoloratus.* Gr. ἄχροος, δύσχροος. *Cr. 6. 24. 2.* E ſappi, che per lo troppo uſo del comino la cotenna diventa diſcolorata.

DISCOLORAZIONE. *Pallidezza, Mancanza di colore.* Lat. *decoloratio, pallor.* Gr. ὠχρίασις, ἀχροια. *Cr. 10. 6. 2.* Alcuna volta infredda (*lo ſparviere*) e non può ſmaltire il cibo, e allora ſimigliantemente è triſto, e al toccar freddo, e 'l color degli occhi ſi muta a pallore, e a diſcolorazione.

DISCOLORIRE. *Lo ſteſſo, che Diſcolorare.* Lat. *decolorare.* Gr. ἄχρουν ποιεῖν.

DISCOLORITO. *Add. da Diſcolorire. Pallido, Smorto, Senza colore.* Lat. *decolor, pallidus.* Gr. χλωρός, ἄχροος. *Dant. vit. nuov. 16.* Io mi movea quaſi diſcolorito tutto per vedere queſta donna. *Sen. Piſt.* Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e ſiamo diſcoloriti, e diventiamo pallidi, e languiamo. *Zibald. Andr. 62.* Chi fia nato nell' ora della luna ec. in ſua vecchiezza fia ricco, e fia ſano, e diſcolorito.

DISCOLPA. *Dimoſtrazione di non eſſere in colpa; Giuſtificazione.* Lat. *excuſatio, purgatio.* Gr. παραίτησις, ἀπολογία. *Segn. Pred. 19. 8.* Iddio non volle, come oſſervò san Baſilio, accettar per eſſa diſcolpe di ſorta alcuna, non raccomandazioni, non ſuppliche.

DISCOLPAMENTO. *Il diſcolparſi.* Lat. *excuſatio, purgatio.* Gr. παραίτησις, ἀπολογία. *Tac. Dav. ſtor. 3. 352.* E queſto fu il principio del loro diſcolpamento.

DISCOLPARE. *Scuſare, Scolpare.* Lat. *culpâ liberare, excuſare.* Gr. παραιτεῖσθαι. *Dant. Purg. 25.* Se la vendetta eterna gli dislego, Riſpoſe Stazio, là dove tu ſie, Diſcolpi me, non potert' io far niego.

DISCOMPAGNATO. *Add. Scompagnato.* Lat. *diſſociatus, disjunctus, ſeparatus.* Gr. χωρισθείς. *Dant. Conv. 69.* Chi vuole bene giudicare d' una donna, guardi quella, quando ſolo ſua natural bellezza ſi ſta con lei, da tutto accidentale adornamento diſcompagnata.

DISCOMPORRE. *Scomporre, Diſordinare.* Lat. *deſtruere, confundere.* Gr. συγχέειν. *Buon. Fier. 4. 3. 10.* Ma di letizia tale, Che oneſtà non adombri, e del decoro L' armonía diſcomponga. *E att. 5. 18.* Vaglia per quei, che ſtudiano (e ſon tanti) Di diſcomporle, e di tenerle vive.

DISCOMPOSTEZZA. *Contrario di Compoſtezza.* Lat. *inconcinnitas, immodeſtia.* *Segn. Pred. 23. 4.* Con qual modeſtia egli ſederà alle commedie, ſe aſſiſte alla predica con tanta diſcompoſtezza?

DISCOMPOSTO. *Add. Inordinato, Senza ordine, Confuſo.* Lat. *incompoſitus.* Gr. ἀκατασκεύαστος. *S. Ag. C. D.* Nel principio fece Iddio il cielo, e la terra, tra inviſibile, e diſcompoſta. *Buon. Fier. 2. 3. 3.* Gli ordini diſcompoſti, e diviſati Siniſtramente de' voſtri edificj.

DISCONCIAMENTE. *Avverb. Sconciamente.* Lat. *inconcinniter.* Gr. ἀτάκτως. *Tav. Rit.* Ma Triſtano abbattè Breus diſconciamente alla terra. *Saluſt. Cat. G. S.* Quelle coſe, ch' egli avea volute fare occulte, diſconciamente erano avvenute.

DISCONCIARE. *Sconciare.* Lat. *perturbare.* Gr. ταράττειν. *Libr. Amor. 22.* Quelle, che dalla porta d' occidente ſtanno, ſono quelle femmine comuni, che non diſconciano altrui, ma tutti gli mettono dentro; e diſpoſte ſono al volere di tutti.

§. I. *Per Islogare, Scomporre.* Lat. *luxare.* Gr. ἐξαρθροῦν. *Sen. Piſt.* Se alcuno ſi rompe la gamba, o a ſe disluoga alcuno membro, e diſconcia ec.

§. II. *Per metaf. Guaſtare, Contaminare.* Lat. *corrumpere, vitiare.* Gr. διαφθείρειν. *Amm. ant. 22. 3. 4.* Queſta è una potenzia de' malvagi coſtumi, che le malvagità de' pochi diſconcino la innocenzia della moltitudine.

DISCONCIO. *Add. Scompoſto, Senza grazia.* Lat. *inconcinnus, inelegans.* Gr. ἐκμελής, ἀνάρμοστος. *Libr. Amor. 2.* Quel, ch' è diſconcio, e diſadorno, amor lo fa chiaro d' adornezza.

§. *Per Non convenevole, Poco proporzionato.* Lat. *indecens.* *Cr. 2. 2. 4.* Quando il ſeme d' alcune piante è debile, o per difetto del luogo, o per aere diſconcio, a tempo manca, e vien meno.

DISCONCLUSO. *Add. Non concluſo. Buon. Fier. intr. 2. 8.* Le nozze andrebber diſconcluſe, e ſciolte, S' io non le ſtrigneſs' io con nodo doppio.

DISCONCORDIA. *V. A. Contrario di Concordia.* Lat. *diſcordia.* *Stor. Aiolf.* Per una vile femmina non doveva rifiutare uno sì franco cavaliere, e mettere tutto il ſuo reame in diſconcordia.

DISCONFESSARE. Lat. *Diffiteri.* Gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Dant. Conv. 77.* Per un altro modo puote l' uomo diſdire, non offendendo alla verità, quando della debita confeſſione ſi

ne ſi

ne ſi priva, e queſto propriamente è diſconfeſſare. *E* 78. Da vedere è come queſto è negare, e non diſconfeſſare.

DISCONFIDENZA. *V. A. Diffidenza*. Lat. *diffidentia*, *deſperatio*. Gr. ἀπιϛία, δυσελπιϛία. *Libr. Pred.* Per la valle della diſconfidenza andò Caino, e Giuda per quella della diſperazione.

DISCONFIGGERE. *Sconfiggere*. Lat. *profligare*, *evertere*, *fundere*, *fugare*. Gr. λυμαίνεσθαι. *Liv. M.* E così furono i nemici intrapreſi, e diſconfitti, e morti. *Dant. vit. nuov.* 16. Cotal veduta non ſolamente non mi difendeva, ma finalmente diſconfiggea la mia poca vita.

DISCONFITTA. *Sconfitta*. Lat. *clades*. Gr. ὄλεθρος. *Alam. Gir.* 13. 131. Or fu sì grave l'alta diſconfitta Dell'oſte de' tre Re, ch'io vi racconto.

DISCONFORTARE. *Sconfortare*. Lat. *dehortari*. Gr. μεταπείθειν. *Sen. Piſt.* Aggiugni molte coſe, che 'l diſcoraggino, e 'l diſconfortino. *Rim. ant. Guitt.* 95. Però non diſconforto la mia mente. *Rim. ant. inc.* 127. Nel qual d'amar la gente diſconforto. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Mentre che niuno è, il quale gli conforti, o diſconforti, com' ei l'intende.

§. *In ſignific. neutr. paſſ. Sbigottirſi*, *Addolorarſi*. Lat. *dolere*, *mœrere*. Gr. λυπεῖσθαι, ἀνιᾶσθαι. *Dant. Inf.* 8. Penſa, lettor, s'io mi diſconfortai. *E rim.* 17. Non v' accorgete voi d' un, che ſi ſmuore, E va piangendo, sì ſi diſconforta.

DISCONFORTO. *Sconforto*. Lat. *moleſtia*, *mœror*. Gr. λύπη, ὄχλος. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Sicchè la ragion prende diſconforto. *Taſſ. Ger.* 18. 1. A vendicarmi del guerrier, ch' è morto Cura mi ſpinſe di geloſo onore; E s'io n'offeſi te, ben diſconforto Ne ſentii poſcia, e penitenza al cuore. *Bern. Orl.* 2. 24. 20. Crebbe a' noſtri il timore, e 'l diſconforto.

DISCONOSCENTE. *Sconoſcente*. Lat. *ingratus*, *inhumanus*. Gr. ἀγνώμων. *Vit. Plut.* E dapoi egli lo ripreſe, com' egli era diſconoſcente, e traditore. *Tav. Rit.* Le damigelle sì diſſono: Sire cavaliere, in corteſía non ſiate tanto diſconoſcente.

DISCONOSCENZA. *Sconoſcenza*. Lat. *ingratus animus*. Gr. ἀγνωμοσύνη. *Vit. Plut.* Maggior pena avevano ſofferta li Siracuſani, che eſſi non avevano giudicato, che ellino doveſſono ſofferire per loro diſconoſcenza. *Guitt. lett.* 1. La noſtra diſconoſcenza a conoſcenza tornando.

DISCONOSCERE. *Sconoſcere*, *Non conoſcere*. Lat. *ignorare*, *neſcire*. Gr. ἀγνοεῖν. *Franc. Barb.* 341. 15. E vie più diſconoſci L' ovre, che fanno quei, ch' hanno la grazia.

DISCONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Sconoſciutamente*. Lat. *incognitè*. Gr. ἀγνωρίϛως. *Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno queſto cavaliere ſanza paura, a guiſa di errante cavaliere, diſconoſciutamente, trovò ſuoi ſergenti, che molto l' amavano.

DISCONOSCIUTO. *Add. da Diſconoſcere*. *Sconoſciuto*. Lat. *ignotus*. Gr. ἄγνωϛος. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivarono in un paeſe boſcoſo, e diſconoſciuto. *Guitt. lett.* 1. Ahi che mattezza diſconoſciuta, e matta, terrene chiedere grandezze, che tanto povere ſono, ed affannoſe!

DISCONSENTIMENTO. *Diſſenſione*, *Sconſentimento*. Lat. *diſſenſus*, *ûs*, *diſſidium*. Gr. διάϛασις, διαφορά. *Saluſt. Iug. R.* Per certo diſconſentimento era lor piaciuto, che ſi divideſſero li teſauri. *S. Ag. C. D.* E che altro è la paura, e la triſtizia, ſe non il diſconſentimento delle coſe, che non vogliamo?

DISCONSENTIRE. *Contrario d' Acconſentire*. Lat. *diſſentire*. Gr. διαφωνεῖν. *Saluſt. Cat. G.* Concioſſiacoſachè dagli altri mali coſtumi diſcordaſſi, e diſconſentiſſi. *S. Ag. C. D.* Quando diſconſentiamo da quello, che non vorremmo, che ci avveniſſe, ec.

DISCONSIGLIAMENTO. *Il diſconſigliare*. Lat. *dehortatio*, *diſſuaſio*. Gr. ἀντιλογία, ἀποτροπή. *Libr. Pred.* Lo amico ne ſuol far diſconſigliamento allo amico.

DISCONSIGLIARE. *Sconſigliare*. Lat. *dehortari*. Gr. ἀποτρέπειν.

DISCONSIGLIATO. *Add. da Diſconſigliare*. *Sconſigliato*, *Senza conſiglio*. Lat. *incertus*, *conſilii inops*. Gr. ἀπορῶν. *Nov. ant.* 51. 7. E sì non dee eſſere in luogo, dove dama, o damigella ſia diſconſigliata, ch' elli non la conſigli di ſuo diritto.

DISCONSIGLIATORE. *Verbal. maſc. Che diſconſiglia*. Lat. *dehortator*, *diſſuaſor*. Gr. ὁ ἀποτρέπων. *Libr. Pred.* Il demonio perpetuo diſconſigliatore delle buone opere. *Zibald. Andr.* Il diſconſigliatore ſi era Cicerone.

DISCONSOLARE. *Sconſolare*. Lat. *mœrorem afferre*. Gr. ἀνιᾶν. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Sicchè appagandon' un ne diſconſoli Cinquanta.

DISCONSOLATO. *Add. da Diſconſolare*. Lat. *mœrore affectus*. Gr. λυπηθείς. *Bern. Orl.* 3. 8. 59. Paſsò la barca, poi ch' ebbe parlato Quel triſto ſpirto, e più non fu veduta, Onde rimaſi aſſai diſconſolato.

DISCONTENTO. *Add. Diſguſtato*, *Afflitto*. Lat. *mœrens*, *triſtis*, *afflictus*. Gr. σκυθρωπός, λυπηρός. *Teſeid.* 3. 42. Così li due amanti con ſoſpiri, Vivevan tutto 'l giorno diſcontenti. *E ſtor.* 76. Che ſanza te in doglioſo tormento Rimango, laſſo, triſto, e diſcontento. *Varch. Lez.* 339. Chi non ama intellettivamente ec. non può mai eſſer contento, anzi non può non eſſere diſcontento.

DISCONTINUARE. *Non continuare*, *Interrompere*. Lat. *interrumpere*. Gr. διακόπτειν.

DISCONTINUATO. *Add. da Diſcontinuare*. Lat. *interruptus*. *Dant. Conv.* 135. E così ſi vede, come queſta donna è primieramente di Dio: ſecondariamente dell' altre intelligenze ſeparate per continuo ſguardare; e appreſſo della umana intelligenzia, per riguardare diſcontinuato.

DISCONTINUAZIONE. *Il diſcontinuare*. Lat. *interruptio*. Gr. διακοπή. *Gal. Sagg.* 167. Tra la diſcontinuazion de' raggi ſi vedde aſſai comodamente la continuazione del globetto della ſtella.

DISCONVENENZA. *v.* DISCONVENIENZA.

DISCONVENEVOLE. *Add. Sconvenevole*. Lat. *indecens*, *indecorus*. Gr. ἀεικής, ἀσχήμων. *Dant. Inf.* 24. Onde una voce uſcío dall' altro foſſo, A parole formar diſconvenevole. *Fir. Aſ.* 127. Nè erano le maſſerizie, e gli abbigliamenti diſconvenevoli alla maeſtà di tanto palagio. *E* 223. Meſſaſi a correre alla 'mpazzata per le popoloſe piazze, e per le diſerte campagne, con diſconvenevoli ſtrida, e con diſordinatiſſimi pianti ſi lamentava della morte del ſuo marito.

DISCONVENEVOLEZZA. *Sconvenevolezza*, *Diſordine*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀπρέπεια. *Borgh. Col. Lat.* 398. Il dubbio rimane nel medeſimo grado, e la diſconvenevolezza ci ſi moſtra pure la medeſima. *Bemb. Aſ.* 3. Qual più miſera diſconvenevolezza può eſſere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

DISCONVENEVOLMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente*. Lat. *indecenter*, *indecore*. Gr. ἀπρεπῶς. *Cr.* 7. 5. 5. Ed imperciò non diſconvenevolmente inſino a venti piedi, ſpartito l' un dall' altro, ſi pianta (*l' oppio*, *e l' ontano*) *Libr. Amor.* 42. Sicchè diſconvenevolmente voſtro ſoave parlare d' amar mi conforta.

DISCONVENIENTE. *Add. Sconveniente*. Lat. *indecorus*, *indecens*. Gr. ἀπρεπής. *But. Par.* 1. 2. Quello, che ſecondo ſe è conveniente alla natura per alcuna coſa ec. può eſsere diſconveniente ec. *Libr. Amor.* Imperciocchè diſconveniente coſa ſarebbe, e diſperabile. *Circ. Gell.* Non avendo voglia alcuna diſconveniente alla natura noſtra.

DISCONVENIENZA, *e* DISCONVENENZA. *Inconvenienza*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀπρέπεια. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le ſpeſe, o la diſamicizia, o la diſconvenienza ec. fanno partimento di compagnía. *Varch. Lez.* 111. Moſtro ſignifica due coſe, prima quella indiſpoſizione, e diſconvenenza fuori di natura, ec.

DISCONVENIRE. *Sconvenire*. Lat. *dedecere*. Gr. ἀπᾴδειν. *Dant. Inf.* 15. Ed è ragion, che tra li lazzi ſorbi Si diſconvien fruttare il dolce fico. *Petr. ſon.* 49. Che gentil pianta in arido terreno Par, che ſi diſconvenga. *E canz.* 35. 5. Diſconvienſi a ſignor l' eſſer sì parco. *Bern. Orl.* 2. 15. 39. Riſpoſe Ferrau: ſendo tu grande, L' eſſer ſtizzoſa aſſai ti diſconviene. *Fir. dial. bell. donn.* 363. Perciocchè queſta non è molto mia profeſſione, ancorachè ella non diſconverrebbe a qualſiſia ſpirito elevato.

DISCOPERTO. *Add. da Diſcoprire*. Lat. *detectus*. Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Lab.* 79. Io portai ſempre opinione, e porto, che amore diſcoperto o ſia pieno di mille noie, o non poſſa ad alcuno diſiderato effetto pervenire. *Cr.* 1. 4. 3. Purchè ella (*l' acqua*) ſia corrente, e al ſole, e a' venti ſcoperta, perciocchè da queſte coſe accatta nobilità, nè ogni acqua corrente, e diſcoperta, ma quella, che ec. *E num.* 8. L' acque ferme de' laghi, ſpezialmente le diſcoperte, ſon ree. *M. Aldobr. P. N.* 110. E 'l mettete in un vaſello, ma non ſia pieno, e 'l laſciate diſcoperto.

DISCOPRIMENTO. *Il diſcoprire*. Lat. *detectus ûs*. Gr. ἀποκάλυψις. *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoſcer la ſua acqua ec. ſecondo il ſuo aprimento, e diſcoprimento, ovvero ſecondo il ſuo occultamento. *Fir. Aſ.* 146. Più avaccio i ſegreti del non conoſciuto luogo per lo diſcoprimento del lume ſi manifeſtarono.

DISCOPRIRE. *Scoprire*; *e ſi adopera talora anche nella neutr. paſſ. ſignificazione*. Lat. *detegere*, *aperire*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la coſtuma ricca Del garofano prima diſcoperſe. *Bocc. nov.* 20. 10. La cagione, per la quale venuto era, gli diſcoperſe. *E nov.* 31. 11. E conoſcendo non ſolamente il ſuo ſegreto amore eſſer diſcoperto, ma ancora eſſer preſo Guiſcardo, dolore ineſtimabile ſentì. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo, che non la diſcopriſſe fino a ſuo oſtello, e partironſi. *Rim. ant. Guitt. R.* Non credo, che 'l me' amor ſea diſcoprito. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 5. Da poi, ch' è diſcoprito Briga d' attoſſicare. *Petr. canz.* 18. 7. L' amoroſo penſiero, Ch' alberga dentro, in voi mi ſi diſcopre.

DISCOPRITORE. *Verbal. maſc. Che diſcopre*. Lat. *detector*. Gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Fir. diſc. an.* 40. Tu ſe' ſolo il miſericordioſo, ed il rifugio di quelli, che ſono innocentemente tribolati, diſcopritore, e zelatore della verità.

DISCORAGGIAMENTO. *V. A. Il diſcoraggiare*. Lat. *conſternatio*, *exanimatio*. Gr. ἔκπληξις, λειποθυμία. *Libr. Similit.* Si pongono in grande maninconía, e diſcoraggiamento. *Libr. cur. malatt.* Se ſi diſcoraggiano, pernicioſo ée il diſcoraggiamento.

DISCORAGGIARE. *V. A. Scoraggiare*. Lat. *exanimare*, *perturbare*. Gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. M.* Fue sì diſcorag-

scoraggiato della morte di due suoi fratelli, che dinanzi a lui giaciéno morti, che appena si potea tenere in piedi. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose, che 'l discoraggino, e 'l disconfortino.

DISCORARE. *Scorare*. Lat. *exanimare*, *perturbare*. Gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. dec.* 1. Quelli della villa erano discorati per le tende, che aveano perdute.

DISCORATISSIMO. *Superl. di Discorato*. Lat. *consternatissimus*. Gr. μάλιστα ἐκπεπληγμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle tentazioni simili si trovano discoratissimi.

DISCORATO. *Add. da Discorare*. *Scorato*. Lat. *exanimatus*. Gr. ἐκπεπληγμένος.

DISCORDAMENTO. *Scordamento*, *Discordia*. Lat. *dissensus ûs*, *discrepantia*. Gr. ἀντιπάθεια. *Cr.* 6. 99. 4. Il rafano è nimico alle viti, e dicesi, che se vi si pianta presso, per discordamento di natura tornano addietro.

DISCORDANTE. *Che discorda*, *Scordante*. Lat. *discordans*, *dissidens*, *discrepans*. Gr. διχοστατῶν. *Bocc. nov.* 24. 13. Acciocchè l' ultime parole non sien discordanti alle prime. *E g.* 4. *p.* 18. Quegli, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali, li quali, se a quel, ch' io scrivo, discordanti fossero, giusta direi la loro riprensione. *Dant. Par.* 9. Tra i discordanti liti contra 'l sole Tanto sen' va, che fa meridiano. *G. V.* 11. 45. 2. Ma come franchi, e vertudiosi, quasi niuno discordante, si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

DISCORDANZA. *Il discordare*. Lat. *dissensus ûs*, *discrepantia*. Gr. ἀντιπάθεια. *Com. Par.* 31. Altro non s' avrebbe a disiderar più, se non esser discordi dalla sua volontade, la quale discordanza è impossibile ad essere in paradiso. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 5. Tutti cantano a una voce Senza nulla discordanza. *Tesorett. Br.* 10. Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza.

§. *Per Isconcordanza*, *termine gramaticale*. *Cant. Carn.* 429. E spesso fare Le discordanze scrivendo in volgare. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E discordanze accoppiar dommaschine.

DISCORDARE. *Non esser concorde*, *Non convenire*, *Esser di diversa opinione*. Lat. *dissentire*, *dissidere*, *discrepare*. Gr. διαφωνεῖν. *G. V.* 4. 4. 1. E però si discorda la cronica nel nominare gli Arrighi, ove dice quarto, vuole dire terzo. *M. V.* 3. 71. Perocchè si discordava co' Tarlati d' Arezzo, e co' Bogognani. *Amm. ant.* 10. 2. 14. Non è mai tanto valor di dire, che non dubiti, e ritema, quando le parole si discordano dall' animo. *Salust. Cat. G.* Conciossiacosachè dagli altri mali costumi discordassi, e disconsentissi. *Maestruzz.* 2. 7. 9. Quando alcuno scientemente, e con intenzione discorda dal bene di Dio, e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *Sen. Pist.* In questa cosa, che seguita, mi discordo io da Possidonio. *Varch. stor.* 9. 257. Affinechè ec. possa meglio, e più agevolmente intendere la grandezza, e misura della città di Firenze, e in quello, che da Giovanni Villani discordi il Tribolo conoscere.

§. I. *Per metaf. Esser diverso*, *vario*. *Dant. Purg.* 33. E veggio vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel, che più alto festina.

§. II. *Per lo Dissonar delle voci*, *e degli strumenti musicali*. Lat. *dissonare*. Gr. ἀπᾴδειν. *Amm. ant.* 22. 5. 8. Siccome nel suono delle corde, o del fiato, avvegnachè poco discordino, lo buono maestro se n' accorge. *Bern. Orl.* 1. 20. 3. E fa tutto il liuto discordare, Quando una corda coll' altre non suona.

DISCORDATO. *Add. da Discordare*.

§. *Aggiunto di voce, o di strumento musico, vale Discorde*, *Dissonante*. Lat. *dissonus*, *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Galat.* 8. Deesi l' uomo guardare di cantare, spezialmente solo, s' egli ha la voce discordata, e difforme.

DISCORDATORE. *Verbal. masc. Che discorda*, *Discordevole*, *Litigioso*, *Amator di discordia*. Lat. *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *M. Aldobr.* E' segno, che abbia in se l' infrascritte cose; litigatore, discordatore, ingiuriatore.

DISCORDE. *Add. Che discorda*, *Dissimile*. Lat. *discors*, *dissimilis*. Gr. ἀσύμφωνος. *Dant. Purg.* 10. E al sì, e al no discordi sensi. *E Par.* 3. Se disiassimo esser più superne Foran discordi li nostri desiri. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Nerone gli chiamò, e alloggiarli uniti co' Batavi stati con loro tanto discordi. *E* 4. 338. Ma quei discordi animi s' imbestialivano per più conti.

DISCORDEMENTE. *Avverb. Con discordia*. *Contrario di Concordemente*.

DISCORDEVOLE. *Add. Litigioso*, *Amator di discordia*, *Contraddicente*. Lat. *discordialis*, *discordiosus*, *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Petr. uom. ill.* Ma indugiando la fortuna l' ultima rovina della discordevole gente, disputando di questo nel senato, la necessità degli amici trasse Cammillo in Toscana. *Liv. M.* Eleggeranno i più riottosi, e i più discordevoli di tutti.

§. *Per Dissimile*, *Vario*. Lat. *discolor*, *varius*, *dissimilis*. Gr. αἰολος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Tes. Br.* 8. 61. Queste proprietà non sono più discordevoli, che l' orgoglio d' un folle, che d' un altro uomo. *Com. Inf.* 25. Quella lisciava lo discordevole collo del cresciuto serpente.

DISCORDIA. *Dissensione*, *Divisione*, *Disunione d' animi*. Lat. *discordia*, *dissidium*. Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Dant. Inf.* 6. E dimmi la cagione, Perchè l' ha tanta discordia assalita. *G. V.* 9. 160. 2. In quel medesimo tempo i Fiamminghi per discordia, ch' aveano cogl' Inglesi, si guerreggiaro in mare. *Tratt. pecc. mort.* Discordia si è, quando uno discorda dalla volontà degli altri in alcuna cosa, che trattano insieme. *Fior. Virt. A. M.* Discordia si è ne' cuori di coloro, che non vogliono l' uno quel, che l' altro. *Maestruzz.* 2. 7. 9. E' la discordia peccato mortale? Risponde san Tommaso: Quando alcuno scientemente, e con intenzione discorda dal bene di Dio, e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *E* 2. 32. 3. Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonj? Risponde san Tommaso: La discordia de' testimonj in alquante cose principali circostanzie, che variano la sostanza del fatto ec. toglie l' efficacia della testimonianza.

DISCORDIO. *V. A. Discordia*. Lat. *dissidium*, *seditio*. Gr. διάστασις, διαφορά. *Liv. M.* Eidandosi del discordio de' Romani, gli assaliro alle tende. *E appresso*: Quella cosa rifrenò, e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Rim. ant. Guitt.* E' bonitate amar tutta in Maria, E non mai col suo parto aver discordio.

DISCORDIOSO. *V. A. Add. Inclinato a discordia*, *Litigioso*, *Ritroso*, *Discorde*. Lat. *discordiosus*, *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Tes. Br.* 7. 15. Spaventevole è in cittade uomo discordioso, e folle di parole. *E appresso*: Guarda dunque, che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco.

DISCORRENTE. *Che scorre*. Lat. *fluens*. Gr. ῥέων. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Tratt. gov. fam.* Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo. *Zibald. Andr.* 65. Chi nasce nello iscemare ha faccia piccola ec. è uomo di poco servizio, e discorrente di quà, e di là.

DISCORRERE. *Correre intorno*. Lat. *discurrere*. Gr. διαδραμεῖν. *Bocc. Introd.* 33. Sentono gli esecutori di quelle, o morti, o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Amet.* 49. Cupido ec. colle sue saette minacciando, e ferendo, come gli parve, il mondo discorse. *Dant. Par.* 15. Quale per li seren tranquilli, e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. *Petr. cap.* 12. Colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare. *Fir. As.* 120. Discorrendo la notte per l' altrui case ec. commette senza tema, e senza danno scelleratezze.

§. I. *Per Correre*, *così nel proprio signific. come nel figur.* Lat. *currere*. Gr. τρέχειν. *Bocc. Introd.* 16. Discorse un uso quasi davanti mai non udito. *E g.* 6. *f.* 10. Così quivi in un bel canaletto raccolta, infino al mezzo del piano velocissima discorreva. *E nov.* 92. 2. Più focosamente, che gli altri uomini, a quella discorrono. *Albert.* 59. Propria cosa è dell' uomo prudente, esaminar lo consiglio, e non con crudeltà discorrere a false cose tostamente. *Cr.* 2. 13. 2. Lo beveraggio, il quale porta il cibo, che alle membra discorre.

§. II. *Per Ragionare*. Lat. *disserere*, *sermonem facere*. Gr. διαλογίζεσθαι. *Red. lett.* 2. 117. Si ricorderà V. Sig. Eccellentiss. che molte volte feriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò, che ne hanno scritto i medici. *E consf.* 1. 82. Il quale così bene, ed a proposito ha discorso nella sua bellissima lettera.

§. III. *Per Operare col discorso*, *Discutere*, *Esaminare*. Lat. *animo percurrere*, *examinare*, *perpendere*. Gr. ἐξετάζειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando.

§. IV. *Per Incorrere*. Lat. *incidere*, *ruere*. *Coll. Ab. Isac.* 25. Quando altri discorre in alcuna rovina di peccato.

§. V. *In proverb. Il discorrere fa discorrere*, *vale lo stesso*, *che Una parola tira l' altra*. Lat. *lis litem serit*.

DISCORREVOLE. *Add. Atto allo scorrere*, *Sdrucciolevole*. Lat. *vagus*, *vagans*, *lubricus*, *huc illuc oberrans*. Gr. πλάνης, ἀλώμενος, περιφερόμενος. *Fr. Giord. Pred. P.* Non altra ragione ci ha, perchè ella è così grave a vincere, e questa è per l' umidezza sua; e perchè è così discorrevole, vedete, che sta pure in acqua molle. *Amm. ant.* 32. 2. 5. Tre cose sono quelle, che la mente discorrevole fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare, e orare. *Mor. S. Greg.* Non è altro, se non porre la sua predicazione nello 'ntendimento de' savj del secolo, e chiamare a se i popoli, i quali sono discorrevoli alla colpa.

DISCORRIMENTO. *Il discorrere*, *Corso*. Lat. *discursio*, *cursus*, *fluxus*. Gr. διαδρομή, ῥοή. *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che ec. *Declam. Quintil. P.* Dal quale per lo discorrimento del sangue più tosto potesse partir l' anima. *Cr.* 1. 4. 2. Per lo secco si rimuove l' umido dal suo discorrimento. *E* 5. 10. 18. Il suo latte costringe il discorrimento del sangue, e del latte, e liquefà quello, che è congelato. *Coll. SS. Pad.* Principalmente, ch' altri si muti per tutte l' ore, e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Dant. Conv.* 28. Ogni subito movimento di cose, non addiviene senza alcun discorrimento d' animo (*cioè alterazione*)

DISCORSIVO. *Add. Che discorre*. Lat. *sermocinans*. Gr. λογικός. *Segn. Etic.* 6. 1. Chiamansi pertanto queste parti, o vogliam dire potenze, scientifica, e l' altra discorsiva. *E appresso*: Onde la discorsiva potenza sarà un certo membro della parte ragionevole.

DISCORSO. *Operazion dello 'ntelletto*, *colla quale si cerca d' in-*

d' intendere alcuna cosa perfettamente per mezzo di conghietture, o di suoi principj noti. Lat. mens, cogitatio, intellectus, ratiocinatio. Gr. λογισμὸς, διάνοια. Dant. Purg. 29. La virtù, ch'a ragion discorso ammanna, Siccome egli eran candelabri apprese. Varch. Ercol. Ma dico, che fanno ciò, non per discorso ec.

§. I. *Per Voce, Fama*. Lat. *fama, rumor*. Gr. φήμη, λόγος. *Alam. Gir.* 8. 19. Ben si posan nel letto, ma il discorso Va pel mondo volando a maggior corso.

§. II. *Per Discorrimento*. Lat. *cursus*. Gr. δρόμος. *Mor. S. Greg.* Il dì per lo continuo discorso del tempo non può star fermo. *Sannazz. Arc. prof.* 6. La fortuna ec. volle, che in discorso di tempo, morto il Re Carlo, e 'l suo legittimo successore Lanzilao, rimanesse il vedovo regno in man di femmina. *Ar. Fur.* 22. 13. Ma or lentando, or raccogliendo il morso, Escon del bosco dopo un gran discorso.

§. III. *Per Sorta di ragionamento, o di scrittura, dove s'esamini qualche cosa*. Lat. *tractatus*. Gr. πραγματεία. *Segr. Fior. disc.* 1. *pr.* Acciocchè coloro, che questi miei discorsi leggeranno, possano trarne quella utilità ec. *Cas. lett.* 53. Ho letto volentieri il discorso di Messer Benedetto.

§. IV. *Discorso, si dice anche il Favellare*. Lat. *oratio*. Gr. λόγος. *Segn. stor.* 8. 227. Questi veri, e savj discorsi erano accettati da Filippo.

§. V. *Per Trascorso, Fallo*. Lat. *error*. Gr. σφάλμα. *Cap. Comp. disc.* 39. E se caso avvenisse ec. che questa compagnía ec. ordinasse, o facesse, o per ignoranza, o per discorso di lingua ec. cosa alcuna, che fosse contro alle sopraddette cose ec. da quest' ora innanzi la rivochiamo.

DISCORTESE. *Add. Scortese*. Lat. *inhumanus, inofficiosus*. Gr. ἀπάνθρωπος, ἄχαρις. *Fir. nov.* 3. 218. Sicchè, speranza mia, sii contenta d'aprirmi un poco l'uscio, nè volere essermi discortese per così piccola cosa. *Bern. Orl.* 1. 9. 58. Credi, dicea, ch' io sia sì discortese, Che voglia torti il ben, che sì t'è grato?

§. *Per metaf. Sannazz. Arc. prof.* 1. Nè sono le dette piante sì discortesi, che del tutto colle loro ombre vietino i raggi del sole entrare nel dilettoso boschetto.

DISCORTESEMENTE. *Avverb. Senza cortesia, Scortesemente*. Lat. *inhumaniter, inofficiosè*. Gr. ἀπανθρώπως. *Cecch. Mogl.* 5. 10. Gentiluomo, voi parlate, perdonatemi, discortesemente.

DISCORTESÍA. *Scortesia*. Lat. *inurbanitas, inhumanitas*. Gr. ἀπανθρωπία, τὸ ἀπαίδευτον. *Fir. Af.* 30. E perciocchè io, parendomi fare discortesia, non vi voleva seder per niente ec. disse: siedi costì. *Bern. Orl.* 1. 25. 46. Nè son sì piena di discortesía, Che da te voglia quel, che non puoi fare. *E* 3. 5. 8. Ben discortese ti potria chiamare Quel cavalier, che non sai chi si sia, E tanta usata gli hai discortesía. *Alam. Gir.* 9. 15. Voi sete il Re della discortesía.

DISCOSCENDERE. *Scoscendere*. Lat. *perrumpere*. Gr. διαῤῥήξαι.

DISCOSCESO. *Sust. Luogo discoscesо*. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Di quà dove il rastrello Ha sotto il discoscesо, e la gran valle.

DISCOSCESO. *Add. da Discoscendere*. Lat. *præruptus*. Gr. κρημνώδης. *Dant. Inf.* 12. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 16. Così giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell'acqua tinta.

DISCOSCIARE. *Scosciare*.

§. *E neutr. pass. Esser dirupato, Esser precipitoso a guisa di rupe*.

DISCOSCIATO. *Add. da Discosciare. Discoscesо, Dirupato*. *But. Inf.* 12. E' sì la roccia discoscesa, cioè la ripa, ovvero costa del monte discosciata.

DISCOSTAMENTO. *Allontanamento*. Lat. *abscessus*. Gr. ἀπόστημα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Questa adunque stimo io la cagion prima, e principale del nostro tanto discostamento dall' eloquenza degli antichi. *Fir. disc. lett.* 326. Il quale accostamento, o discostamento essendo privilegio personale, mi par cosa ragionevole, che non si estingua insieme colla persona.

DISCOSTARE. *Rimuovere, e Allontanare alquanto; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *removere*. Gr. ἀποκινεῖν. *Amet.* 98. Che di que' nullo da me si discosta. *Gell. Sport.* 5. 2. Ma perchè avete voi da discostarvene? *Salv. Granch.* 1. 2. Lasciati Pur dir, Fantícchio, discostati pure. *Fir. Luc.* 5. 7. Deh discostatevi un poco l'uno dall'altro. *E Af.* 232. Che rovina discostate voi dal vostro capo?

DISCOSTO. *Preposizione. Lo stesso, che Lontano; e si usa comunemente col terzo, e col secondo caso*. Lat. *procul*. Gr. πόῤῥω. *Vit. S. Margh.* Discosto alla terra cinque miglia. *Ricett. Fior.* Serbate le scorze infilzate in uno spago discosto l' una dall' altra tanto che elle non si tocchino. *Circ. Gell.* Tanto gli ho trovati discosto al vero. *Bemb. Af.* E poco da lei discosto tra gli alberi un uom tutto solo passeggiare. *Fir. Af.* 137. Tu non t' accorgi ec. in che rovina accenni la fortuna spignerti, standoti ancor discosto.

§. *In forza d' avverb. vale lo stesso*. Lat. *procul*. *Dav. Colt.* 176. Posto ch' egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo ficcato discosto. *Fir. disc. an.* 30. Nè vi stette guari, che egli vide assai da discosto ritornare il Carpigna. *Bern. rim.* 102. Avere il fuoco presso, il vin discosto.

DISCOVERTO. *Add. da Discovrire*. Lat. *detectus*. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose; Quivi mi fece tutto discoverto Quel color, che lo 'nferno mi nascose.

DISCOVRIMENTO. *Il discovrire, Discoprimento*.

DISCOVRIRE. *Discoprire*. Lat. *detegere, aperire*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 9. Poichè la verità gli è discoverta. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Che vi discovrirò de' miei martiri. *Bocc. nov.* 47. 3. Pur si vergognava di discovrirgliele.

DISCOVRITORE. *Discopritore*. Lat. *detector*. Gr. ὁ ἀποκαλύπτων.

DISCREDENTE. *Che discrede, Scredente, Disprezzatore degli avvertimenti, e de' comandamenti altrui, Non curante, Non credente a i detti, o alle altrui minacce*. Lat. *incredulus, indocilis*. Gr. ἀπειθὴς, δυσπειθής. *Fr. Iac. T.* O gente discredente, La morte a tutti quanti s' apparecchia. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. Avvezzo a posseder tranquillo stato, Sel vede ir dissipato, Colpa d' un mal figliuolo, e discredente.

§. *Far discredente, vale Far mutar credenza, o opinione, Sgannare*. Lat. *opinionem amovere, evellere opinionem*. Gr. μεταπείθειν. *Fav. Esop.* Disse al drudo suo: vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti; io gli voglio andare incontro per farlo discredente. *Morg.* 10. 101. Non ch' io volessi però morte darli, Ma farlo discredente rimanere.

DISCREDENZA. *Incredulità, Ostinazione*. Lat. *incredulitas*. Gr. ἀπείθεια. *Vit. Barl.* Perchè il tuo padre colla sua grande discredenza, e crudelitade li fae tutti morire. *Borgh. Orig. Fir.* 16. Da questo stesso cavano, secondo loro, ragionevolissima cagione della discredenza loro.

DISCREDERE. *Non creder quello, che s' è creduto altra volta*. Lat. *non credere*. Gr. ἀπιστεῖν. *Bocc. nov.* 69. 28. Tutto 'l mondo non m' avrebbe fatto discredere, che voi quì non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *Filoc.* 2. 268. Nè mi vogliate far discredere quello, che la vera vision m' ha mostrato. *E* 3. 207. Amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna volta discredere, che ec. *Fior. Cron.* E questo non potè far loro discredere. *Stor. Pist.* 72. Messer Filippo savio, e sagace seppe tanto dire all' abate, che li fece discredere quello, che li era stato detto.

§. I. *Discredersi d' una cosa, in signific. neutr. pass. l' usiamo per Venire alla pruova, Chiarirsi*. Lat. *perspicere aliquid ita se habere*. Gr. διαγνῶναι τὸ πρᾶγμα πῶς ἔχει.

§. II. *Discredersi con uno, vale Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno*. Lat. *cum aliquo sua consilia communicare*. Gr. κοινοῦν τινι τὰς ἑαυτοῦ βουλάς. *Alf. Pazz. rim. burl. son.* 25. Ed io, che là vo seco per ispasso, Me ne discredo ognor colla mia fante. *Alleg.* 156. Noi siam diventati per questo mezzo amici, di maniera che noi possiamo discrederci insieme, l'uno all' altro confidando i segreti nostri alla libera. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliarli. *E* 4. 103. Nè la risparmiò a Tiberio, parendo di vera amistà segno il discredersi di cose sì gelose.

DISCREDITARE. *Screditare*. Lat. *diffamare*. Gr. δυσφημεῖν.

DISCREDITATO. *Add. da Discreditare*. Lat. *infamiâ aspersus*. Gr. ἄτιμος ποιηθείς. *Libr. Similit.* Come sono gli uomini discreditati, e di malo affare.

DISCREDITO. *Scapito nel credito, Disistima*. Lat. *diffamatio, existimationis jactura*. Gr. δυσφημία. *Segn. Pred.* 2. 10. Non pare a voi, cristiani, che con ragione v' abbia io voluto porre in discredito ogni altro, fuor che colui, del quale il nostro savissimo centurione si fidò tanto?

DISCREPANTE. *Che ha discrepanza, o diversità*. Lat. *discrepans, dissidens*. Gr. ἀφιστάμενος. *Fir. Af.* 201. Io veggendo tante allegrezze, per non essere discrepante dagli altri, volli per la mia parte far segno di non essere manco di loro. *E dial. bell. donn.* 346. Sono tra loro differenti, e discrepanti. *E* 347. Dico discrepanti, perciocchè, come si è ragionato, la bellezza è concordia, e unione di cose diverse. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quegli.

DISCREPANZA. *Disparere, Discordia*. Lat. *discrepantia, dissidium*. Gr. διάστασις, διαφορά. *Cant. Carn.* 25. E se fra lor vien qualche discrepanza, Ragion pronta, ed ardita Frenando il senso con sua giusta legge, Tal consonanza difende, e corregge.

DISCREPARE. *Aver discrepanza*. Lat. *discrepare, dissidere, dissentire*. Gr. διαφωνεῖν, ἀφιστάναι, διαφέρεσθαι. *Varch. stor.* 5. Nientedimeno poco appresso discrepando in alcuna delle convenzioni, o non si volendo l' uno dell' altro fidare, si trovarono da ogni conclusione lontanissimi.

DISCRESCERE. *Contrario di Crescere. Scemare*. Lat. *decrescere, diminui*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Tes. Br.* 7. 20. Vuogli tu ben sapere insegnare, che così si presta dottrina; s' ella è sparta, cresce, s' ell' è tenuta, discresce. *Declam. Quintil. P.* Bisogno è, che coloro discrescano per lunga etade, i cui principj confermarono le prosperitadi. *Com.*

Inf.

Inf. 15. Il mare, ſecondo l' uſato corſo, due volte creſce, e diſcreſce fra dì, e notte. *E Par.* 16. Quando la Luna è nell' auge del ſuo deferente, allora il creſcere, e 'l diſcreſcere è molto grande. *Cr.* 6. 2. 19. E tutte coſe, che ſi colgono al diſcreſcere della Luna, migliori ſono, e più conſervevoli, che quelle, che ſi colgon nel creſcimento. *Geneſ.* Nè può creſcere, nè diſcreſcere. *Libr. Amor.* Vita cadevole, vita, che quanto più creſci, tanto più diſcreſci. *Arrigh.* Colui è beato, che non hae ove diſcreſcere, nè hae perchè elli poſſa diſcreſcere.

DISCRESCERE. *Nome. Scemamento.* Lat. *diminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Com. Par.* 16. Tuttochè in queſti creſceri, e diſcreſceri s' oſſervi la regola prima.

DISCRETAMENTE. *Avverb. Con diſcrezione, In acconcio modo.* Lat. *moderatè, prudenter.* Gr. φρονίμως, μετρίως. *Bocc. nov.* 3. 6. Se così diſcretamente, come fatto avea, non gli aveſſe riſpoſto. *E vit. Dant.* 261. Ben ſo per molti altri molto meglio, e più diſcretamente ſi faria potuto moſtrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Vogliamo pregare, e ordinare le petizioni diſcretamente. *Tratt. gov. fam.* Della perſona tua avendone libertà, fa che ti piace diſcretamente.

§. *Per Diſtintamente.* Lat. *diſcretè.* Gr. διωρισμένως. *Paſſ.* 97. Acciocchè agli altri tenga a mente, per ſapergli poi diſcretamente dire (*i peccati*) e interamente. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l' occhio per entro l' abiſſo ec. Al mio parlar diſcretamente fiſſo.

DISCRETEZZA. *Moderazione, Diſcrezione.* Lat. *moderatio.* Gr. μετριότης. *Red. Vip.* 1. 86. Egli con avvenente diſcretezza vomita ſopra un ſaſſo, e vi laſcia in depoſito tutto quel, che di velenoſo in bocca racchiude. *E conſ.* 1. 248. Queſto ſi intende ſempre con amorevole, e prudente diſcretezza, coi creſcere, e collo ſcemare, ſecondo i fervori della febbre.

DISCRETISSIMO. *Superl. di Diſcreto.* Lat. *prudentiſſimus, moderatiſſimus.* Gr. φρονιμώτατος, μετριώτατος. *Bocc. Introd.* 48. Filomena, la quale diſcretiſſima era, diſſe. *E nov.* 98. 50. Diſcretiſſima madre di magnificenza, e d' oneſtà.

DISCRETIVO. *Add. Che ha, o arreca diſcrezione, o diſcernimento.* *Dant. Conv.* 70. Dall' abito di queſta luce diſcretiva maſſimamente le popolari perſone ſono orbate.

DISCRETO. *Add. Che ha diſcrezione.* Lat. *moderatus, prudens, æquus.* Gr. ἐπιεικής. *Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che diſcreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne foſſi lodato. *E nov.* 16. 17. Cominciarono a tener maniera men diſcreta, che a così fatte coſe non ſi richiedea. *Petr. cap.* 2. E ſe non fuſſe la diſcreta aita Del fiſico gentil, che ben s' accorſe, L' età ſua 'n ſul fiorire era fornita. *Dant. Inf.* 31. Chi guarda ſottilmente, Più giuſta, e più diſcreta la ne tiene. *E Par.* 12. Mi moſſe la 'nfiammata corteſia Di fra Tommaſo, e 'l diſcreto latino. *Paſſ.* 7. Della penitenza volendo utilmente, e con intendimento ſcrivere, e dire, conviene che ciò ſi faccia per modo d' ordinata, e diſcreta dottrina.

§. I. *Per Colui, che ha gli anni della diſcrezione.* *Maeſtruzz.* 2. 35. Ovvero colui, che il fece, ſia in etade, e grande, e diſcreto.

§. II. *Diſcreto è anche termine filoſofico, Aggiunto di quantità, che la diverſifica dalla continua.* Lat. * *diſcretus.* *Varch. Ercol.* 278. La quantità è di due ragioni; diſcreta ec. e continova ec. *Circ. Gell.* Come è verbigrazia nella quantità diſcreta il ſei fra 'l due, e 'l dieci.

DISCREZIONE, *e* DISCRIZIONE. *Quella diſtinzione, o moderazione, che uſano gli uomini ben coſtumati nel procedere, e nel dare a ciaſcuno amorevolmente quel, che gli ſi conviene, nè più volendone per ſe.* Lat. *æquitas, æquum bonum, prudentia, moderatio.* Gr. ἐπιείκεια. *Coll. SS. Pad.* La diſcrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. *Dant. Conv.* 76. Lo più bel ramo, che della radice razionale conſurga, ſi è la diſcrezione. *But.* La diſcrezione è quella, che diſcerne; lo libero arbitrio è quello, ch' elegge ſecondochè la ragione detta. *Bocc. nov.* 24. 13. E con diſcrezione lungamente ne preſe il ſuo piacere. *Lab.* 35. Dov' è 'l tuo avvedimento fuggito, dov' è la tua diſcrezione? *G. V.* 12. 42. 5. E' da dubitare del reggimento di queſti artefici minuti, idioti, e ignoranti, e ſanza diſcrezione, e avvolontati. *Fav. Eſop.* Piaccia alla voſtra diſcrezione, madonna aquila, di rendermi i miei figliuoli. *Tratt. gov. fam.* In tutte queſte vivande voglio, che metti del ſale della diſcrezione, ſanza il quale nullo ſacrificio è da Dio accetto. *Cron. Morell.* 260. Laſcia a loro diſcrizione, e della madre, che poſſano dare alla fanciulla a buona diſcrizione inſino in fiorini 200. più, oltre alla dota. *Alam. Gir.* 8. 23. Poichè 'n voi diſcrezion non ſo trovare.

§. I. *Per Diviſione, Diſtinzione, Differenza.* Lat. *diſcrimen.* Gr. διαίρεσις. *Dant. Par.* 32. E ſappi, che dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le duo diſcrezioni, Per nullo proprio merito ſi ſiede. *But.* Le duo diſcrezioni, cioè le due differenze, e diviſioni. *Mor. S. Greg.* Ancora non ſappiamo, con che diſcrezione egli (*Dio*) eſamina i noſtri fatti. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Coteſta è uſanza de' Re, o di coloro, che fanno il Re, far diſcrizione della moltitudine degli amici.

§. II. *Intender per diſcrezione, ſi dice dell' Intendere per ſuo accorgimento l' altrui mal compoſto diſcorſo.* Lat. *conjecturâ augurari.* Gr. στοχάζεσθαι. *Alleg.* 30. Se tu favelli poco, Canzon fatta per giuoco, Per non cader nella mormorazione, Intendati chi ſa per diſcrezione. *Bellinc.* 317. So che m' intendi ben per diſcrizione.

§. III. *Renderſi, o Darſi a diſcrizione, diceſi del Rimetterſi liberamente le ſoldateſche, o le piazze, o ſimili, alla diſcrizione del vincitore, ſenza altri patti, o capitoli.* Lat. *ad arbitrium victoris ſe dedere.* *Segn. ſtor.* 11. 298. Non pure ſi dettono a patti, anzi ſi dettono a diſcrizione.

§. IV. *Far checcheſſia ſenza diſcrizione, ſi dice dell' Eccedere in quella tale operazione; che diremmo anche Far troppo.* Lat. *immoderatè ſe gerere.* Gr. περισσεύειν. *Bern. Orl.* 1. 1. 79. E tira ſanza diſcrizione Attraverſo alle gambe un colpo fiero. *Malm.* 1. 75. E dentro al vin gli pone, Quello impepando ſenza diſcrizione.

§. V. *Anni della diſcrizione, ſi dicono Quelli, ne' quali comincia l' uomo ad uſare della ragione, e a diſtinguerla.* Lat. *ætas judicii compos.* Gr. ἡλικία κριτηρίου ἐγκρατής. *Maeſtruzz.* 1. 88. Gl' impubi ſon detti i fanciulli, che hanno meno di quattordici anni finiti, e la fanciulla meno che dodici ec. e paſſati queſti anni, ſono poi detti anni di diſcrezione. *Paſſ. prol.* Quando è venuto gli anni di tale diſcrezione.

§. VI. *E' ſi dà l' uficio, e non la diſcrezione, proverb. che vale, E' ſi può dare l' uficio, ma non in tutto lo 'nſegnamento, e l' equità del maneggiarlo.*

DISCRIMINALE. *V. L. Dirizzatoio.* Lat. *diſcerniculum.* *Libr. Amor.* 67. L' amanza può ricevere licitamente diſcriminale, trecciere, e ghirlanda ad oro.

DISCRIMINATURA. *V. L. Dirizzatura.* Lat. *diſcrimen capillorum.* Gr. θριχῶν ἀφορισμός. *Fir. dial. bell. donn.* 401. L' altezza, che s' intende dal principio della diſcriminatura inſino a' confini delle ciglia, e del naſo.

DISCRITTO. *Add. da Diſcrivere. Deſcritto.* Lat. *deſcriptus.* Gr. διαγεγραμμένος. *Bocc. vit. Dant.* 249. Guardino adunque queſti cotali le viſioni di Daniello ec. con divina penna diſcritte.

DISCRIVERE. *Lo ſteſſo, che Deſcrivere.* Lat. *deſcribere.* Gr. καταγράφειν. *Paſſ.* 206. In prima diremo, diſcrivendola, che coſa è ſuperbia. *Boez. G. S.* 86. Dunque tutte le coſe deſideran bene, il quale diſcriver così t' è licito, quello eſſer bene, che da tutti ſi deſidera. *E* 131. Omero Greco poeta ſovrano Col parlar dolce in un ſuo volume Diſcrive con iſtil ſoave, e piano ec.

DISCRIZIONE. *v.* DISCREZIONE.

DISCROLLARE. *Scrollare, Crollare.* *Ovid. Piſt.* Siccome il lieve vento diſcrolla le magre ſpiche.

DISCUCIRE. *Sdrucire.* Lat. *diſſuere.* Gr. ἀποῤῥάπτειν.

§. *Per metaf.* *Amm. ant.* 18. 4. 6. Non ſi dee incontanente fiaccar l' amiſtà, ma a poco a poco, come ben diſſe il ſavio, ſi dee diſcucire. *E* 18. 4. 7. Dunque cotali amiſtà, per laſciamento d' uſanza, ſi deono levare, e diſcucire più toſto, che tagliare.

DISCUOIARE. *Levare il cuoio.* Lat. *excoriare.* Gr. ἀποδέρειν.

§. *Per metaf. Levar via.* Lat. *adimere, auferre.* Gr. ἀφαιρεῖν, παρέλειν. *Ar. Fur.* 38. 27. Ma poichè la groſſezza gli diſcuoia Di quell' umor, che già li tolſe il giorno.

DISCUOPRIRE. *Diſcoprire, Scoprire.* Lat. *detegere, aperire.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Conv.* 59. Le quali coſe la fama non porta ſeco, ma la preſenza, e diſcuoprele per ſua converſazione. *Sagg. nat. eſp.* 186. Eſperienza, che diſcuopre più chiaramente la facilità del criſtallo a ſtrignerſi, e dilatarſi per virtù di caldo, e di freddo.

DISCUSARE. *Scuſare.* Lat. *excuſare, purgare.* Gr. παραιτεῖσθαι, ἀποφασίζειν. *G. V.* 8. 62. 4. Diſcuſando ſe, ed oppognendo a Papa Bonifazio più accuſe con più articoli di reſia, e ſimonia. *Guitt. lett.* 20. Che no 'l falſo prendete, e diſcuſate il vero.

§. *E neutr. paſſ.* *G. V.* 9. 163. 1. Mandò in Lombardia ſuoi ambaſciadori ec. per diſcuſarſi della laida partita da Breſcia. *Gr. S. Gir.* 22. Tu, che giudichi altrui, tu non ti puoi diſcuſare.

DISCUSSARE. *v.* DISCUTERE.

DISCUSSIONE. *Il diſcutere.* Lat. *diſcuſſio, examinatio.* Gr. ἐξέτασις. *Mor. S. Greg.* Non vuole, ch' e' trapaſſino ſenza diſcuſſione, ed eſaminazione alcune cogitazioni, che paiono minutiſſime. *But. Par.* 2. 2. Prudentemente finſe l' autore, che la diſcuſſione di queſto dubbio, che è filoſofico, foſſe di Beatrice.

DISCUTERE, *e* DISCUSSARE. *Eſaminare, e Conſiderar ſottilmente, e diligentemente; e ſi ſuppliſcono in alcune voci queſti due verbi l' un l' altro.* Lat. *diſcutere, examinare.* Gr. ἐξετάζειν. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in diſputare, o diſcutere quanta cenere ſi voglia a cuocere una mataſſa d' accia.

DISDARE. *V. A. Sdare, Dar giù.* Lat. *deprimi, abjici.* Gr. καταβάλλεσθαι. *Franc. Barb.* 11. 3. Queſte otto coſe aſpetta, Che fan diſdar, ſe ben attendi, alcuno.

DISDEGNAMENTO. *Sdegno, Indegnazione.* Lat. *indignatio.* Gr. ἀγανάκτησις. *Paol. Oroſ.* Per lo quale diſdegnamento moſſi, laſciato l' aſſedio del caſtello ec. andaro contra i Romani.

DISDEGNARE. *Avere a ſdegno, Sdegnare, Abborrire, Spregiare.* Lat. *dedignari, aſpernari.* Gr. ἀπαξιοῦν, καταφρονεῖν. *Dant. Purg.* 9. E forſe d' altro loco Diſdegna di portarne

ſuſo

fuso in piede. *E rim.* 20. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura. *G. V.* 11. 3. 12. O disdegnamo, o maggiormente indegnamo noi degni membri di patir quelle cose. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Merzè, mia donna, non mi disdegnate. *Nov. ant.* 52. 1. Tu se' lo più savio uomo di tutta Italia, e se' povero, e disdegni lo chiedere.

§. *In signific. neutr. pass. Sdegnarsi.* Lat. *indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Petr. son.* 5. Se non che forse Apollo si disdegna.

DISDEGNANZA. *V. A. Il disdegnare, Il dispregiare.* Lat. *dedignatio.* Gr. ἀπαξίωσις. *Rim. ant. P. N. Rain. Aq.* Non vivo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Donna, la disdegnanza Di voi mi fa dolere.

DISDEGNATO. *Add. da Disdegnare. Adirato.* Lat. *iratus, indignatus.* Gr. ὀργισθείς, θυμούμενος. *Tav. Rit.* Disdegnati insieme stettero gran tempo.

DISDEGNO. *Sdegno.* Lat. *indignatio.* Gr. θυμός. *Dant. Par.* 16. Per lo giusto disdegno, che v' ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. *Petr. canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l' infiamma. *E* 5. 3. Quai figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno.

§. *Per Dispregio.* Lat. *despicatio, contumelia.* Gr. καταφρόνησις, ὕβρις. *Tes. Br.* 3. 9. Lo maestro non ne dirà ora più, che detto n' abbia, perchè l' uno lo terrebbe a disdegno, e l' altro ad avarizia. *Dant. Inf.* 10. Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno. *G. V.* 6. 20. 3. Non volle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia, e disdegno de' Pisani si volle condurre a battaglia. *E* 9. 211. 3. Nella quale oste i Fiorentini il dì di san Giovanni fecer correre il palio, onde i Melanesi il si recarono a gran disdegno.

DISDEGNOSAMENTE. *Avverb. Con disdegno.* Lat. *iratè, indignanter.* Gr. ὑπερθύμως. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Sicchè si parte disdegnosamente, E lasciavi uno spirito d' amore. *Bern. Orl.* 1. 8. 27. Rise Rinaldo disdegnosamente.

DISDEGNOSO. *Add. Pien di sdegno, di mal talento, Incollorito.* Lat. *iratus, iracundus, indignatus.* Gr. ὀργίλος, ἀκρόχολος. *Dant. Inf.* 13. L' animo mio per disdegnoso gusto Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contro a me giusto. *Petr. son.* 89. Or mansueta, or disdegnosa, e fera. *Bocc. nov.* 92. 5. Disdegnoso forte coll' ambasciadore prese la via verso il castello.

§. *Per Ischifo, Sprezzante.* Lat. *fastidiens, contemptor, fastidiosus.* Gr. δύσκολος. *Dant. Purg.* 6. O anima Lombarda, Come ti stavi altera, e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta, e tarda. *Petr. canz.* 22. 1. Ed in donna amorosa ancor m' aggrada, Che 'n vista vada altera, e disdegnosa, Non superba, o ritrosa. *E son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì 'l suo casto, e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 48. 3. Sì altiera, e disdegnosa divenuta, che nè egli, nè cosa, che gli piacesse, le piaceva.

DISDETTA. *Il disdire, Negazione.* Lat. *negatio.* Gr. ἀπόφασις. *Bocc. nov.* 13. 16. Il quale dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. *Filoc.* 1. 10. Non fece il valoroso giovane disdetta a sì fatta impresa. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire.

§. *Per Disgrazia, Sventura; onde Aver disdetta, o Essere in disdetta, si dice nel giuoco, quando s' ha la fortuna contro.* Lat. *adversâ fortunâ uti, adversâ fortunâ laborare.* Gr. δυστυχεῖν. *Fir. disc. an.* 66. Questo tuo parlare è molto scuro, e molto dubbioso, e mostra gran segreto di isdegnato animo, e quasi disdetta col signore. *Varch. stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale umiliazione, non solo di riconciliarsi co' suoi frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente. *Malm.* 8. 65. Forse, che tai preghiere Mi faran dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere.

DISDETTO. *Disdetta.* Lat. *negatio.* Gr. ἀπόφασις. *Petr. canz.* 22. 6. E 'n bel ramo m' annido, ed in tal modo, Ch' i' ne ringrazio, e lodo il gran disdetto. *E cap.* 5. Ch' avean fatto ad Amor chiaro disdetto. *Dant. rim.* 15. Che non gli fu in piacere alcun disdetto. *G. V.* 9. 65. 3. Filippo conte di Pittieri per disdetto della sua (*moglie*) che l' amava molto, la si ritolse per buona, e per bella.

§. *Per Disavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. ἀτυχία. *Buon. rim.* 38. Ma se nelle prime ore Della sua guerra, alcun s' è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto.

DISDICEVOLE. *Add. Sconvenevole.* Lat. *indecens, inconveniens.* Gr. ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 19. 28. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. *E concl.* 5. In tempo, nel quale andar colle brache in capo per iscampo di se era alli più onesti non disdicevole. *Amet.* 21. Egli poi rimira le braccia, e le bellissime mani non disdicevoli al formoso busto, e lei cinta d' uliva considera. *Pass.* 94. Leggendo i grandi disdicevoli peccati ec. chiese la parola allo scolaio di potere ragionare collo abate suo.

DISDICITORE. *Verbal. masc. Che disdice.* Lat. *inficiator.* Gr. ἐξαρνούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* D' ogni cosa richiesta subito sono disdicitori.

DISDIRE. *Negar la cosa chiesta.* Lat. *negare, renuere.* Gr. ἀπονεύειν. *G. V.* 6. 60. 2. Disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini. *E* 10. 230. 6. E non lo richiedeva di quella grazia, ch' egli domandasse, che 'l Papa osasse disdire. *Lab.* 224. Mentre da dovere essere richiesta è stata, mai disdir nol seppe; così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe, che 'l disdicesse; e veramente di te io mi maraviglio, come ti sia stato disdetto quello, che più a niuno fu giammai.

§. I. *Per Vietare, Proibire.* Lat. *vetare, prohibere.* Gr. κωλύειν. *Ninf. Fies.* 27. E se non che paura mel disdice Di Diana, l' averei per forza presa. *Rim. ant. Guitt.* 90. Ma quando io son per gire all' altra vita, Vostra immensa pietà mi tiene, e dice: Non affrettar l' immatura partita, La verde età, tua fedeltà il disdice.

§. II. *Per Rinunziare.* Lat. *nuncium remittere, renuntiare.* *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Detta una lettera, e gli disdice l' amicizia.

§. III. *Disdire il fitto, e la casa, è Licenziarla.* Lat. *renuntiare locationem.*

§. IV. *Disdir la ragione, o la compagnia fra' mercanti, vale Fare intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozj con esso loro.* Lat. *societatem renuntiare.*

§. V. *Disdire i depositi, vale Fare intendere al padrone, che se gli ripigli.* Lat. *depositum renuntiare.*

§. VI. *Disdire i depositi, si usa parimente per Rifiutare, o Negare d' avergli avuti.* Lat. *depositum inficiari.* Gr. παρακαταθήκην ἐξαρνεῖσθαι. *Fr. Iac. Cess.* Ma quando si vedessono il bello, non si vergognerebbono di disdire i depositi a lor commessi.

§. VII. *Disdir la posta, termine del giuoco, vale Non volere, che corra la posta, Non accettare il giuoco.* Lat. *sponsioni reniti.* Gr. ἐγγύησιν ἀπωθεῖν.

§. VIII. *E figuratam.* *Lor. Med. canz.* Farà a tutti buona cera; Fa' che mai disdica posta.

§. IX. *Disdire, neutr. pass. Dir contro a quel, che s' è detto avanti, Ridirsi.* Lat. *retractare, palinodiam canere, dicta mutare, Plaut.* Gr. παλινῳδίαν ᾄδειν. *Dant. Purg.* 3. Quando io mi fui umilmente disdetto D' averlo visto. *G. V.* 8. 69. 5. E 'l Legato ne fu molto ripreso, e 'nfamato; ed elli, o avesse colpa, o no, se ne disdisse molto al popolo (*cioè: negò scolpandosi*) *Red. rim.* Ma sciolto poi non confermai, e lento A disdirmi non fui.

§. X. *Disdire, Essere sconvenevole, Non esser dicevole.* Lat. *dedecere.* Gr. οὐ πρέπειν. *Bocc. Introd.* 36. Faccendosi a credere, che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all' altre. *E concl.* 4. Dico, che più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, e alle donne dir tutto dì ec. *Petr. canz.* 39. 6. Che mortal cosa amar con tanta fede, Quanta a Dio sol per debito convien si, Più si disdice a chi più pregio brama.

DISDUCERE. *V. A. Divertire, Partirsi.* Lat. *deducere.* Gr. ἀπάγειν. *Franc. Barb.* 10. 5. Ma chi da ciò disduce, Anzichè la sua grazia infonda in esso, Non li vien giammai presso. *M. Cin.* E me sì forte a lacrimar disduce.

DISEBBRIARE. *Uscir d' ebbrezza.* Lat. *solvere ebrietatem.* Gr. ἀνανήφειν. *M. Aldobr. P. N.* 14. Chi vuole disebbriare, si bea spesso vino aceto mescolato con acqua fredda. *E* 133. E chi inebria di vino di tali uve, non disebbria leggiermente.

DISEBBRIATO. *Add. da Disebbriare.* Lat. *vino solutus.* Gr. ἀνανήφων. *Libr. cur. malatt.* Con tale bevanda gli ebbri divengono perfettamente disebbriati.

DISECCAMENTO. *Il diseccare.* Lat. *siccitas, * exsiccatio.* Gr. ξηρότης, αὐχμός. *Coll. SS. Pad.* Or costrigne il ventre per diseccamento di digiunare, or lo costrigne per troppo mangiare.

DISECCANTE. *Che disecca.* Lat. *exsiccans, arefaciens.* Gr. ξηραίνων, αὐαίνων. *Quist. Filosof. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, e diseccante.

DISECCARE. *Render secco, Rasciugare, Tor l' umidità.* Lat. *siccare, arefacere, desiccare, exsiccare.* Gr. ξηραίνειν, αὐαίνειν. *Cavalc. med. cuor.* Il fuoco anche purga l' aire rio, e fallo buono, e disecca l' umidità. *Fav. Esop.* Il quale è vento ardente, che disecca ogni fonte di pietà. *Albert.* 61. L' animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l' ossa. *Tratt. Giamb.* L' animo lieto fa fiorir la vita dell' uomo, e quello ch' è tristo disecca l' ossa. *Borgh. Orig. Fir.* 18. Se l' anno di Roma DXXXVI. quando fu questa passata, paludi ci erano, sarebbe manifestissimo segno, che elle non fussero state da lui diseccate.

§. *In signific. neutr. Divenir secco, Inaridire.* Lat. *arescere, arefieri.* Gr. ξηραίνεσθαι. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo, che ristori quegli umori diseccati; perchè se l' umor perduto non si ristorasse, tostamente il corpo diseccherebbe. *Mor. S. Greg.* La pelle mia abbrunisce, e l' ossa per lo caldo diseccano.

DISECCATIVO. *Add. Atto, e Acconcio a diseccare.* Lat. *exsiccativus, Cresc.* Gr. ξηραντικός, ἀποξηραντικός. *Cr.* 2. 14. 7. Quella (*acqua salsa*) è diseccativa, e adustiva. *Serap.* La sua prima virtù si è diseccativa, e infreddativa.

DISECCATO. *Add. da Diseccare.* Lat. *exsiccatus.* *Vit. Crist.* Guardava li piedi così feriti, e diseccati. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo, che ristori quegli umori diseccati. *Soder. Colt.* 28. Diseccata, e rasciutta tutta quella umidezza ec.

quella terra ec. accetterà ec. non pur le barbate, ma i' magliuoli.

DISECCAZIONE. *Diseccamento*. Lat. *exsiccatio*. Gr. ξηρασία. *Cr.* 3. 18. 4. E d' umori superchievoli diseccazione si disidera. *Com. Purg.* 24. La natura di questo bere è tale, come quella dell' avarizia all' avaro, che quanto più si bee, per la diseccazione, che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporità de' fumi, che montano al celabro, tanto più asciuga il fegato. *Capr. Bott.* 1. 25. Donde nascerà questo? D. Dalla vecchiezza, la quale non è altro, che una diseccazione dell' uno, e uno raffreddamento dell' altro.

DI SECCO IN SECCO. *Posto avverbialm. Senza niuna, o pochissima occasione apparente*. Lat. *sine apparatu, sine praeparatione, sine caussâ*. Gr. ἀπαρασκευάστως. *Fir. dial. bell. donn.* 426. Allora una certa vecchia ec. di secco in secco disse. *E nov.* 4. 226. Se le mise a sedere dirimpetto, e avendola guatata un pezzo fiso fiso, e' le cominciò di secco in secco a dir queste belle parole.

DISEGNAMENTO. *Figura, e Componimento di linee, e d' ombre, che dimostra quello, che s' ha a colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora, che rappresenta l' opere fatte*. Lat. *graphis, idis; descriptio, forma, deformatio, ichnographia*. Gr. ἰχνογραφία. *Introd. Virt.* Allora tolse la canna, e disegnolli in presenza di maestri, ed elli scrissono il suo disegnamento, perchè non uscisse lor di mente.

DISEGNARE. *Rappresentare, e Descrivere con segni, e con lineamenti*. Lat. *lineamenta ducere, formare*. Gr. καταγράφειν, διαγράφειν, διατυπῶν. *Bocc. nov.* 56. 6. Siccome sogliono essere i visi, che fanno da prima i fanciulli, che apparano a disegnare. *Dant. Purg.* 22. Ma perchè veggi me' ciò, ch' io disegno, A colorar distenderò la mano. *E* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Petr. canz.* 30. 3. E pur nel primo sasso Disegno colla mente il suo bel viso. *But.* Disegnare, e figurare immagini secondo le lineazioni corporali, le quali non danno sì certa notizia, come danno le colorazioni.

§. I. *Per Imprimere*. Lat. *imprimere*. Gr. ἐγχαράττειν. *Petr. son.* 79. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d' ombra, o disegnò col piede.

§. II. *Per Insegnare, Additare, Descrivere con parole*. Lat. *indicare, demonstrare*. Gr. μηνύειν, ἀποφαίνειν. *Bocc. nov.* 19. 17. Primieramente disegnò la forma della camera, e le dipinture di quella. *E nov.* 31. 7. Avendogli disegnata l' altezza, che da quello insino a terra esser potesse. *E vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato a vedere, se vero spirito, o falsa dilusione questo si avesse disegnato. *Dittam.* 3. 9. Molto è quel monte divoto, e romito, Ed è sì alto, che il più di Toscana Mi disegnò un frate col suo dito. *Mor. S. Greg.* 2. 16. Per lo nome della terra si disegna la peccatrice gente pagana. *Segn. stor.* 9. 234. Diceva forte, e pubblicamente: in questo giorno s' è stiacciato il capo a quattro tordi, ed una merla, disegnando per merla il Rondinelli.

§. III. *Per Iscegliere, Eleggere, Destinare*. Lat. *designare*. Gr. ἀποτάττειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Quando io co' miei consigli lo faceva adottare, far viceconsolo, disegnare consolo, e le altre vie gli lastricava all' imperio.

§. IV. *Disegnare, figuratam. Ordinare nel pensiero, Concepire, Far conto*. Lat. *constituere*. Gr. διανοεῖσθαι. *Segn. stor.* 2. 59. La fortuna, che aveva disegnato di rovinar pure quel governo, apprestò tostamente un' occasione maggiore, e da far riuscire i disegni de' maligni. *Bern. rim.* 13. S' hai qualche vecchio ricco tuo parente, Puoi disegnar di rimanergli erede. *Bellinc. son.* 27. Quanti in parole son buon dipintori In aria a disegnar d' oltramarino, Poi di foglie di save dan colori (*qui concetto tutto figurato, e vale, che Molti fan disegni in aria, che è lo stesso, che Far castelli in aria*)

§. V. *In proverb. Disegnare, e non colorire, vale Non mandare i suoi pensieri ad effetto*. Lat. *consilium non exequi, non explicare*. Gr. βουλὴν οὐκ ἐπιτελεῖν. *Fir. Trin.* 2. 5. Può fare il mondo, ch' io non possa colorire cosa, ch' io disegni!

DISEGNATO. *Add. da Disegnare*. Lat. *deformatus*. Gr. διαγεγραμμένος. *Car. lett.* 2. 91. La voglio veder prima disegnata, o almeno schizzata, che intagliata.

§. *Per Ordinato, Deliberato*. Lat. *constitutus, statutus*. *Ar. Cass.* 4. 4. Disse oggi di fare ec. un giunto ec. il più bello, e meglio disegnato del mondo.

DISEGNATORE. *V. A. Verbal. masc. Che disegna*. Lat. *pictor linearis*. *But.* 12. 1. Dipintore ec. cioè disegnatore con istilo nelle tavole. *Fir. dial. bell. donn.* 380. Ancorchè le sue fattezze manchino forse in qualche cosellina, secondo le misure di questi scrupolosi disegnatori. *Car. lett.* 2. 92. Qui non ho nè artefici, nè disegnatori, nè dipintori da potermi risolvere d' una forma migliore. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Che esquisito Disegnator ne 'nsegna quanto vaglia In gentiluomo la matita, e 'l gesso.

DISEGNATRICE. *Femm. di Disegnatore*.

§. *Per Rappresentatrice*. Lat. *symbolum*. Gr. σύμβολον. *Com. Par.* 16. La palla è disegnatrice dell' universo, e l' oro avanza ogni metallo.

DISEGNATURA. *Disegno*. Lat. *forma*. Gr. διατύπωσις. *But.* Gl' ingegni sottili son quelli, che cognoscono le proprie dipinture, e disegnature, e non li grossi ingegni.

DISEGNETTO. *Dim. di Disegno*. *Vit. Benv. Cell.* 207. Gli portai certi disegnetti, che sua Eccellenza mi avea domandato. *E* 400. Con essa lettera mi aveva mandato alcuni disegnetti.

DISEGNO. Lat. *deformatio, forma, pictura linearis*. Gr. διατύπωσις, διάγραμμα. *Borgh. Rip.* 137. Il disegno non estimo io, che sia altro, che una apparente dimostrazione con linee di quello, che prima nell' animo l' uomo si avea concetto, e nell' idea immaginato. *Cron. Morell.* 229. Mandò suo' ambasciadori, e maestri col disegno a' suoi congiunti, che facessono edificare la fortezza secondo il disegno ec. *Bellinc. son.* 94. Di disegni le mura ne son piene. *Fir. dial. bell. donn.* 362. Mostrateci ancora il disegno della risoluzione della persona nella figura sferica. *Red. lett.* 2. 137. Ho ricevuto il disegno del granchio.

§. I. *Per Pensiero, Intenzione*. Lat. *consilium*. Gr. βουλή. *Gell. Sport.* 5. 6. Come volle Iddio, il disegno mi riuscì. *Bellinc. son.* 200. E vo' che 'l tuo disegno ti riesca. *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri, e incarni il mio disegno. *Bern. Orl.* 2. 18. 54. Già l' han cotta in disegno, e tutta quanta Chi un pezzo, chi l' altro s' ha partito.

§. II. *Colorire un disegno, per metaf. vale Mettere a esecuzione un pensiero*. *Varch. stor.* 2. Nè altro a dovere scoprire l' animo, e' suoi disegni colorire aspettava ciascuno, che una qualche occasione.

§. III. *Far disegno sopra una cosa, vale Pensar di valersene; che anche diremmo Farne assegnamento*. Lat. *spe praeripere; spe, & opinione devorare; in aliquâ re fiduciam habere*. *Morg.* 9. 18. Fieramonte Baiardo riguardòe, Subito su vi faceva disegno. *E* 19. 68. Che tu fai sempre sopra me disegno. *Ar. Fur.* 27. 77. Ma più chiaro ti dico ora, e più piano, Che tu non faccia in quel destrier disegno. *Cas. lett.* 6. Non ostante che io avessi qualche disegno sopra la persona sua.

§. IV. *Aver disegno, termine de' dipintori, vale Sapere ordinatamente disporre, e ordinar la 'nvenzione*.

§. V. *E figuratam. vale anche Aver buon giudizio, e regolamento, e grazia nell' operare*. Lat. *rectè disponere*. Gr. ὀρθῶς διατιθέναι. *Fir. dial. bell. donn.* 379. In guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bern. rim.* 71. Avea destrezza, E 'n tutte le sue cose assai disegno.

§. VI. *In proverb. I sogni non son veri, e i disegni non riescono*. Lat. *vana somnia, spes fallaces*. *Ambr. Cof.* 2. 2. Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna, ond' è il proverbio I sogni non son veri, e non riescono I disegni. *v.* SOGNO §. II.

DI SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente*. Lat. *clam, furtim*. Gr. λάθρα. *G. V.* 8. 63. 2. Faccendo a loro venire le genti di segreto. *Cecch. Spir.* 1. 1. All' ultimo Io la tolsi per donna di segreto A tutt' i miei. *Sen. ben. Varch.* 2. 9. Dicono dunque tutti i savj, che e' benifizj, alcuni si debbono dare palesemente, ed alcuni di segreto.

DISEGUALE. *Add. Disuguale*. Lat. *inaequalis, dispar*. Gr. ἄνισος. *But. Inf.* 30. E però dice, che sì dispaia le membra, cioè fa diseguale l' uno dall' altro. *Tass. Ger.* 19. 32. Vedreste ec. Come con rischio disegual fugati Sono egualmente pur nudi, ed armati.

DISEGUALMENTE. *Avverb. Con disagguaglianza. Contrario d' Egualmente*. Lat. *inaequaliter*. Gr. ἀνίσως. *But. Purg.* 10. 2. Vadano intorno al balzo in sulla prima cornice con grandissimi sassi addosso disegualmente, secondo che più, e meno hanno peccato in sì fatto peccato.

DI SEGUENTE. *Posto avverbialm. Susseguentemente, Successivamente*. Lat. *deinceps*. Gr. ἑξῆς. *Petr. uom. ill.* E di seguente menando il consolo la gente tra la terra, e 'l fiume.

DISELLARE. *Cavar la sella*. Lat. *ephippia demere*.

DISELLATO. *Add. da Disellare*. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E i lor destrier provvisti, e disellati Fur prima, che nessun montì la scala. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Quello aver un ronzin, che disellato Aspetti.

DISEMBRICIARE. *Scoprire il tetto, levando gli embrici*. Lat. *imbrices tollere*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. E se bene e' disembricia, e smattona Li tetti, e i muri, ec.

DISENFIARE. *Tor via l' enfiagione*. Lat. *tumorem solvere*. Gr. οἴδησιν διαλύειν. *M. Aldobr. P. N.* 106. Farne impiastro, e porre caldo sopra le mammelle enfiate, e dure per troppo grande abbondanza di latte, sì le disenfia, e le torna a guarigione. *Cr.* 6. 134. 2. Pesta alquanto (*la vetriuola*) e scaldata con vino, e crusca, disenfia. *Fir. As.* 233. Quegli col bagnarle cercava di farle disenfiare.

§. *In signific. neutr. Andar via l' enfiagione*. Lat. *tumorem solvi, detumescere*, *Cresc.* Gr. ἐξοιδαίνειν. *Cr.* 5. 53. 2. Il somento fatto della decozione delle sue cortecce in acqua salsa fa disenfiare l' enfiazion de' piedi. *E* 9. 16. 2. E se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano insino alle radici.

Disennato. *Add. Privo di senno, Forsennato*. Lat. *insipiens, mentis impos*. Gr. ἄφρων. *Vit. Plut.* Per questo veggiono li fanciullini, e le femmine, o uomini disennati, o pazzi.

Disensato. *Add. Privo di senso, Insensato*. Lat. *stupidus, demens*. Gr. ἀνόητος. *Bocc. vit. Dant.* 249. Alcuni disensati si levano contra li poeti, dicendo loro sconce favole. *Lab.* 297. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna, e valorosa, e al suo disensato amante. *Teol. Mist.* E così l' anima stolta, e disensata per l' umane scienze, scossa vada per le varietadi, ed errori. *Maestruzz.* 2. 9. 5. E in questo modo chiamò il Signore i discepoli stolti, e l' apostolo i Galati disensati.

Disenteria. *Dissenteria*. Lat. *dysenteria, tormina*. Gr. δυσεντερία. *Tes. Pov. P. S.* La cenere di rami di fichi temperata con acqua sana la disenteria.

Disenterico. *Add. Dissenterico*. Lat. *intestinorum difficultate laborans, dysentericus*. Gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Lo reupontico dato a' disenterici ha grande effetto.

Diseppellire. *Disotterrare*. Lat. *sepulcro educere*. Gr. ἐκ τάφου ἐξάγειν.

Diseredare. *Privare dell' eredità*. Lat. *exheredare*. Gr. ἀποκληροῦν. *Segn. Crist. instr.* 3. 1. 16. Il padre saputo il caso ec. diseredò affatto il giovane fratricida.

Diseredato. *Add. da Diseredare*. Lat. *exheredatus*. Gr. ἀποκληρωθείς. *Segn. Mann. Nov.* 9. 1. Beato chi piagne per quel denaro di cui venne diseredato.

Diserede. *Contrario di Erede. Privo dell' eredità*. Lat. *exheres*. *Segn. Pred.* 11. 2. Che vedendovi ribelli a Dio, diseredi del paradiso, rei dell' inferno, contuttociò non vi sapete ancora risolvere a svilupparvi da sì imminente pericolo?

Disereditare. *Diredare*. Lat. *exheredare*. Gr. ἀποκληροῦν. *Segn. Mann. Apr.* 24. 2. Può il padre infino arrivare a disereditarlo.

Diserrare. *Contrario di Serrare. Aprire; e si adopera nel sentim. att. ed eziandio nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *reserare, recludere, aperire*. Gr. ἀνοίγειν. *Dial. S. Greg. M.* E con gran suono tutte le chiusure della chiesa furono diserrate. *Nov. ant.* 97. 4. La fanciulla diserrò l' uscio, e disseli sotto boce, che accostasse il cavallo. *Tav. Rit.* Allora Isotta diserra l' uscio, e Governale la pone a cavallo. *Dant. Inf.* 13. I' son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi Serrando, e diserrando sì soavi.

§. *Per metaf. G. V.* 7. 14. 4. Veggendo ciò il conte, e che non poteano diserrare il popolo, volse l' insegne.

Diserrato. *Add. da Diserrare. Aperto, Schiuso*. Lat. *apertus, reclusus*. Gr. ἀνοιχθείς. *Morg.* 17. 62. Vanno più presto, ch' uccello, o saetta Di buon balestro, o arco diserrata.

§. *Per metaf. Chiaro, Manifesto*. Lat. *planus, manifestus*. Gr. φανερός, ἔκδηλος. *Mor. S. Greg.* Allora è mandato giù da Dio, quando per diserrato giudicio non è legato nelle tenebre della sua ignoranza.

Disertagione. *V. A. Disertamento*. Lat. *oppressio, desolatio*. Gr. κατάθλιψις. *M. V.* 7. 4. E tuttociò, che pagavano di capitale, s' appropriò alla corte, che fu grandissimo tesoro, in disertagione di molte famiglie (*così ne' buoni T. a penna*)

Disertamento. *Il disertare*. Lat. *eversio, desolatio, oppressio*. Gr. ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 63. 4. O maladetta guerra, quanti maleficj fai a disertamento de' reami. *Guid. G.* Ercole il pregò teneramente, che con lui ec. degnasse di venire in disertamento del Re Laomedon. *Cron. Vell.* 84. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata, ma non faceano per me, ch' era mio disertamento.

Disertare. *Disfare, Guastare, Distruggere; e si adopera eziandio nel signific. neutr. pass.* Lat. *vastare, destruere, perdere*. *G. V.* 2. 3. 2. Fece grande persecuzione a' cristiani, rubando, e disertando chiese, e monisterj. *E* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000. di Parigini, ma guastò, e disertò il paese. *E* 10. 25. 3. Per lui furono morti, e disertati per lo simile peccato di tradimento. *E* 11. 22. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si disertaro. *Dant. Purg.* 6. Ch' avete tu, e 'l tuo padre sofferto ec. Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto.

§. I. *Per metaf. Rovinare scapitando, Impoverire, Spogliare di checchè sia, Conciar male*. Lat. *perdere, affligere, spoliare*. Gr. λυμαίνεσθαι, ὀλοθρεύεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via, laonde egli fu vicino al disertarsi. *E nov.* 73. 18. Oimè malvagia femmina, o eri tu costì? tu m' hai diserto. *G. V.* 9. 84. 2. Tolseli Fosdinuovo fortissimo castello, e Verrucabuoli, e di tutte fue terre il disertaro.

§. II. *Per Isconciarsi; e in tal sentimento si legge non che nel neutr. ma anche nel neutr. pass.* Lat. *abortare*. Gr. ἐκτιτρώσκειν. *Tes. Pov. P. S. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne, ovvero lo disertare vengano. *E cap.* 42. Dà a bere alla gravida lo granchio del fiume, e non si diserterà. *E appresso*: Fendi per lo ventre la lepre pregna, e il coagulo, che troverai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà. *E altrove*: La buccia dell' orbaco bevuta non lascia disertare la donna. *But. Inf.* 4. Temendo, che Pompeo fosse stato morto, cadde in terra tramortita, e disertossi del parto, e di ciò pare, che morisse.

§. III. *Disertare, si dice anche de' soldati, i quali abbandonano la milizia fuggendo*. Lat. *castra, signa, militiam deserere*. Gr. λιποτακτεῖν.

Disertato. *Add. da Disertare. Distrutto, Disfatto*. Lat. *eversus, afflictus*. Gr. πορθηθείς. *Tratt. pecc. mort.* Uomini, e femmine, e fanciulli disertati, terre distrutte, e troppi altri mali. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Fattisi capi di questi, che erano stati in quelle divisioni di terre disertati. *E* 84. Sperando, che come disertati dalla proscrizione di Silla, dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

§. *Per Isconcio, Malfatto, Disadatto*. Lat. *immanis, inconcinnus*. *Fav. Esop.* Andando il toro, e 'l cinghiale, e la disertata bestia delle grandi orecchie insieme a detto, trovarono il leone usato della prosperità, e leggerezza invecchiato.

Disertissimo. *Superl. di Diserto.*

§. *E nel signific. del §. I. di Diserto*. Lat. *maximè desertus*. Gr. ἐρημότατος. *Coll. SS. Pad.* Là, ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnía di tutti gli uomini.

Diserto. *Sust. Luogo solitario, abbandonato per isterilità, Deserto*. Lat. *desertum, locus desertus*. Gr. ἔρημος. *Cr.* 2. 25. 8. Sono ancora certi luoghi, che, o in piano, o in monte che sieno, sono di perpetua sterilità, e questi s'appellano eremi, ovvero diserti renosi, e salsi. *Bocc. nov.* 30. 3. Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n' erano. *Dant. Purg.* 11. Sanza la qual per questo aspro diserto A retro va chi più di gir s' affanna.

§. *E Diserto, vale altresì Sciupinío, Strazio, Dissipamento*. Lat. *destructio, dissipatio*. *Burch.* 2. 20. L' altra è la coda, che voi strascinate, Facendo della roba tal disferto.

Diserto. *Add.* Lat. *afflictus, oppressus*. Gr. καταπεφθείς, καταπιεσθείς. *Bocc. nov.* 76. 8. Di che io son diserto, e non so come io mi torni a casa. *E nov.* 80. 29. Io son diserto, perciocchè il legno, sopra il quale è la mercatanzía, che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco.

§. I. *Per Solitario, Abbandonato, Derelitto*. Lat. *derelictus, solus, solitarius*. Gr. μονωτής, ἐρημαῖος. *Bocc. nov.* 16. 8. Parendo alla gentildonna aver nel diserto luogo alcuna compagnía trovata. *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto, Che mai non vide navicar su' acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto. *E* 3. Tra Lerici, e Turbía la più diserta, La più romita via, è una scala Verso di quella agevole, e aperta.

§. II. *Per Meschino, Infelice, Dappoco*. Lat. *miser, infelix*. *Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato.

Disertore. *Soldato, che abbandona furtivamente la milizia; Desertore*. Lat. *desertor miles, transfuga*.

Diservigio. *Contrario di Servigio. Disutilità, Scomodo*. Lat. *incommodum, damnum*. Gr. βλάβη, ζημία. *G. V.* 5. 32. 2. Nè per priega, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia. *Fr. Giord. Pred. S.* E non si conoscesse aver servigio, ma diservigio. *Stor. Pist.* 38. Temeano delle persone per li molti diservigj per loro fatti a' Pistolesi.

Diservimento. *V. A. Il mal servire*. Lat. *malum meritum*. Gr. κακὸν ποίημα. *Liv. M.* Meglio sarebbe stato guiderdonato secondo lo suo diservimento.

Diservire. *Mal servire, Far danno, o Dispiacere, Nuocere*. Lat. *non bene servire, obesse, damnum inferre, molestia afficere*. Gr. βλάπτειν, κακοῦν, ἀτᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu se' servo del Re a tu' mestieri, e tu 'l diservi, ec. *Fr. Giord. Pred. P.* Intra i nemici non solamente il non servire, ma il diservire non solamente non pare di grande offesa, o follía, ma par quasi debito: ma intra gli amici il diservire è somma offesa. *Bocc. nov.* 81. 10. Anzi si dee credere, che essi ne voglian far qualche strazio, siccome di colui, che forse già d' alcuna cosa gli diservì. *Fiamm.* 5. 13. Credendomi servire, diservita m' avete. *G. V.* 7. 75. 1. Ed emmi tolta da gente, ch' io mai non diservii. *Albert.* 195. A Dio diservono coloro, che sono mali parlanti. *Rim. ant. Dant. Maian.* 34. Tuttor, cui servo, l' ha per diservire. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Che eo pur diservo, a cui servir non fino. *Rim. ant. inc.* 127. Ch' io le credo servire, Lasso, così morendo; Poi le diservo, e dispiaccio vivendo. *Stor. Pist.* 186. Il poder di messer Luchino era sì grande, che 'l conte di Pisa diserviva la gente sua malvolentieri. *Bern. Orl.* 1. 12. 23. Che non è al mondo vergogna maggiore, Che richieder colui, ch' hai diservito.

Diservito. *Add. da Diservire*. *Franc. Sacch. Op. div.* E servo, e diservito mi trovo.

Disfacimento. *Il disfare*. Lat. *destructio, eversio*. *G. V.* 4. 6. 2. Crebbe in que' tempi molto la città di Firenze di popolo, e di potenza per lo disfacimento della città di Fiesole. *Liv. dec.* 1. E presso al finale disfacimento si pervenne. *Dav. Camb.* 102. Il contratto, cui basta a discioglíere un sol pagamento, è disfacimento di debito, o donagione.

§. I. *Per metaf. Danno, Rovina*. Lat. *damnum, eversio*. Gr. βλάβη, πτῶσις. *Bocc. nov.* 60. 12. Come poi in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate. *Lab.* 110. Guarda di quanti mali, di quanti incendj di quante morti, di quanti disfacimenti ec. questa dannevole passione è stata cagione.

§. II. *Per Isfinimento*, *Struggimento*. Lat. *animi defectio*, *amor*, *cupiditas*. *Fir. Trin.* 5. 8. Faceva all' amor feco: o che disfacimenti di cuore! che fiamme amorose!

DISFACITORE. *Verbal. masc. Che disfà*. Lat. *vastator*, *destructor*; *dilapidator*. Gr. πορθητής, λυμαντὴρ. *Guid.G.* Per istudio delli distruggenti disfacitori. *Sen. Declam.* Ma tu, come disfacitor della repubblica, non volesti. *But. Inf.* 13. Questo Lano fu cittadin di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore, e disfacitor di sue facultadi. *Coll. Ab. Isac.* 2. Acciocchè tu non sii con l' una mano operatore, e coll' altra disfacitore.

DISFAMAMENTO. *Diffamamento*, *Il tor la fama*, *L'infamare*. *But. Inf.* 22. 1. Significa lo disfamamento de' vivi nel mondo.

DISFAMARE. *Cavar la fame*, *Satollare*. Lat. *saturare*, *explere*. Gr. κορεννύειν, χορτάζειν.

§. *Figuratam. vale Soddisfare interamente*, *Contentare*, *Adempiere il desiderio*. Lat. *alicujus voluntati satisfacere*, *alicujus animum explere*. Gr. ἐκπληροῦν. *Dant. Purg.* 15. E se la mia ragion non ti disfama, Vedrai Beatrice, ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascun' altra brama. *But.* E se la mia ragion, dice Virgilio a Dante, non ti disfama, cioè non ti sazia, e non ti sodisfà.

DISFAMARE. *Torre la fama*, *Infamare*, *Diffamare*. Lat. *diffamare*. Gr. κακολογεῖν. *Declam. Quintil. C.* Uccise il non colpevole, e 'l morto disfama, rode, e squarcia.

§. *Per Pubblicare con fama*. Lat. *vulgare*. Gr. δημοσιεύειν. *Guid. G.* Ora è il tempo eletto, che la nostra prodezza si disfami tra li nostri nemici, e che la valenzia manifestamente si dimostri.

DISFAMATO. *Add. da Disfamare*. *Diffamato*, *Privo di fama*. Lat. *infamis*. Gr. ἄτιμος. *Sen. Pist.* 48. Quì ha ordini villani, e disfamate eccezioni. *E* 91. Gran pazzia è temere d' essere disfamato da' disfamati.

DISFARE. *Contrario di Fare; e come quello usa talora anche le terminazioni del verbo Facere; e si usa anche nel neutr. pass. Guastare l' essere, e la forma delle cose*. Lat. *evertere*, *destruere*, *everti*, *destrui*, *perdi*. Gr. πορθεῖν, λυμαίνειν, πορθεῖσθαι, λυμαίνεσθαι. *G. V.* 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o di tenerla in piede. *Com. Inf.* 12. Dionisio Areopagita filosofo gridòe: o l' Iddio della natura patisce pena, o l' universo si disface. *Bocc. nov.* 24. 6. Perciocchè l' ordine chericato, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto.

§. I. *Per Isfragellarsi*. Lat. *frangi*, *elidi*. Gr. ἐκθλίβεσθαι. *Bocc. nov.* 39. 10. Come la donna cadde, non solamente morì, ma quasi tutta si disfece.

§. II. *Per Uccidere*, *Torre la vita*. Lat. *occidere*, *necare*, *interficere*. Gr. κτείνειν. *Dant. Purg.* 5. Siena mi fe, disfecemi Maremma.

§. III. *Per Mancare*, *Spegnersi*. Lat. *deficere*, *extingui*. Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 16. Udir, come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte.

§. IV. *Per Mandare in rovina*, *e in isconquasso*; *Rovinare*, *Sperperare*. Lat. *pessum ire*, *pessumdari*. Gr. ἀπολέσθαι. *Dant. Par.* 16. O quali vidi quei, che son disfatti Per lor superbia. *Bocc. nov.* 79. 7. E' cosa da disfarmi, e cacciarmi del mondo. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti ad una voce dicono: amico, per l' amor di Dio non ci voler disfare. *Cron. Morell.* 256. Della dota, non volere per ingordigia del denaio affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno, e se l' hai a rendere ti disfanno.

§. V. *Per Mandar via*, *Scacciare*. Lat. *expellere*, *repellere*. *Ninf. Fies.* 153. Questo bagnuolo ogni doglia disface.

§. VI. *Per Far pezzi*, *Ridurre in pezzi*. *Dant. Inf.* 22. Dimanda, disse, ancor se più desii Saper da lui, prima, ch' altri 'l disfaccia.

§. VII. *Per metaf. neutr. pass. Consumarsi*, *Struggersi*. *Petr. son.* 169. E si le vene, e 'l cuor m' asciuga, e sugge, Che invisibilmente io mi disfaccio. *E* 184. Da quali angeli mosse, e di qual spera Quel celeste cantar, che mi disface Sì, che m' avanza omai da disfar poco?

§. VIII. *Per Istemperare*, *Dissolvere*. Lat. *dissolvere*. Gr. διαλύειν. *Tes. Pov. P. S.* Disfa lo sterco di colombo in acqua di psillio.

§. IX. *Disfarsi delle risa*, *vale Smoderatamente ridere*, *Smascellarsi delle risa*. Lat. *effusè ridere*. Gr. καγχάζειν. *Dav. Scism.* 11. Disfacendosi il Re per le risa, disse.

§. X. *Disfarsi d' una cosa*, *vale Alienarla da se*, *Riuscirsene*. Lat. *rem alienare*. Gr. ἐκποιεῖν.

§. XI. *Disfare un esercito*, *vale Metterlo in rotta*, *Sconfiggerlo*. Lat. *fundere*, *fugare*.

DISFATTA. *Sust. Rotta*, *Sconfitta*. Lat. *clades*. Gr. ἧττα. *Guicc. stor.* 12. 570. La quale disfatta era di tanto danno all' esercito Francese.

DISFATTO. *Add. da Disfare*. Lat. *destructus*, *dirutus*, *eversus*. Gr. καθαιρεθείς, κατασκαφείς. *Bocc. nov.* 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiam quinci vedere, fu già antichissima città, e grande, comechè oggi tutta disfatta sia. *Cron. Morell.* Niuno ec. per verun modo mai si spogli di suo avere, o di sue ragioni, conciossiacosachè de' cento e novantanove ne rimangono disfatti (*cioè*: *in rovina*, *senza assegnamenti*) *Dant. Inf.* 8. Non mi lasciar, diss' io, così disfatto (*cioè*: *senza aiuto*) *E Purg.* 24. La bestia ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre, infinch' ella il percuote, E lascia 'l corpo vilmente disfatto. *Petr. cap.* 10. E quel, che lieto i suo' campi disfatti Vide, e deserti (*cioè*: *guasti*)

DISFATTORE. *Contrario di Fattore*. *Disfacitore*. Lat. *vastator*, *destructor*, *dilapidator*. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. E son fattori Di roba per se stessi, e disfattori Di quella de' padroni.

DISFAVILLARE. *Sfavillare*. Lat. *scintillas agere*, *favillas diffundere*, *scintillare*. Gr. σπινθηρίζειν. *Dant. Par.* 28. Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp.* 266. Imperocchè a batterli insieme, o a romperli al buio ne disfavillano.

§. I. *Per simil. Dant. Par.* 27. Ond' io sovente arrosso, e disfavillo. *But.* Sovente arrosso, cioè spesso mi corruccio, e divento rosso; e disfavillo, cioè gitto raggi, e questo è per mostrare ec. lo fervore della carità di san Piero.

§. II. *Per metaf. Avere origine*, *Uscire*, *Derivare*. Lat. *originem ducere*, *emanare*. Gr. ἀποφέρεσθαι, ἐκβρύειν. *Dant. Purg.* 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scienzia disfavilla.

DISFAVORE. *Contrario di Favore*. *Salv. dial. am.* 37. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro, che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame. *Sagg. nat. esp.* 34. Due furono l' esperienze, sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argomento considerabile a disfavore della pressione dell' aria.

DISFAVOREVOLE. *Add. Contrario di Favorevole*. Lat. *minimè favorabilis*.

DISFAVOREVOLMENTE. *Avverb. Contrario di favorevolmente*. Lat. *incommodè*. Gr. βλαβερῶς. *Guicc. stor.* 9. 416. Era sollevato ec. ardente secondo l' usanza de' villani ec. quando disfavorevolmente si ritirano.

DISFAVORIRE. *Contrario di Favorire*. Lat. *adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Capr. Bott.* 4. 71. Tu vedi bene, come questi così fatti la disfavoriscono. *Varch. stor.* 11. 340. Quanto lo favoriva l' esser morto il signor Mario Orsino, tanto lo disfavoriva l' esser vivo il signore Stefano Colonna. *E* 16. 632. Quelli stessi, che pur dianzi avevano palesemente favorito, ed innalzato Cosimo, l' andavano allora occultamente disfavorendo, e abbassando. *Sagg. nat. esp.* 244. Questo era favorito, quello disfavorito dal vento.

DISFAVORITO. *Add. da Disfavorire*. Lat. *invidiâ affectus*. Gr. ζηλούμενος. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. A quale andrò, che l' altro disfavorito non s' accenda?

DISFAZIONE. *Disfacimento*. Lat. *destructio*, *vastatio*, *exitium*. Gr. ὄλεθρος, φθορά, πόρθησις. *G. V.* 12. 43. 4. E con grande offensione e loro, e a' loro descendenti, sì d' esilio, e disfazione de' beni loro, e d' altri danni fatti per lo 'ngrato popolo. *Petr. uom. ill.* Non solamente non li parea disfazione de' Galli, ma ancora non li parea ec. *Urb.* Il grande esercito cominciato a raunarsi per ogni paese a lor danno, e disfazione. *Bellinc. son.* 321. Non caval da fazion, da disfazione.

DISFERENZIARE. *Differenziare*, *Esser differente*, *Variare*. Lat. *differre*, *distare*, *discrepare*. Gr. διαφέρειν, διίστασθαι. *Sen. Pist.* Se alcuna cosa disferenzia intra te, e 'l libro, insino a quando apparerai tu?

DISFERMAMENTO. *Termine rettorico*. *Distruggimento della confermazione dell' avversario*. Lat. *infirmatio*. Gr. κατάλυσις. *Tes. Br.* 8. 13. Disfermamento è quando il dettatore mostra le sue buone ragioni, e i suoi forti argomenti, che indeboliscono il confermamento di suo avversario.

DISFERMARE. *Contrario di Fermare*. *Snervare*, *Indebolire*, *Abbattere*, *Avvilire*. Lat. *infirmare*; *deprimere*. Gr. καταλύειν. *Franc. Barb.* 142. 1. Nè che men la disfermi, Che sono stati quei, che l' han fermata. *Guitt. lett.* 2. Non già saette vane, e dispennate, ma ferme, e pungenti molto, che lo scudo vostro, che è quasi di diamante, potessono disfermare. *Albert.* 2. La lingua bugiarda, e che semina discordia intra i fratelli, Iddio l' ha in odio, e la sua anima lo disferma, è vitupera.

DISFERRARE. *Cavare il ferro*, *Sferrare*, *Trarre il ferro della ferita*. Lat. *ferrum educere*, *demere*. *Rim. ant. Pac. Not. P. N.* Ferito sono, e la di me ferente Guardi, che non m' ancida al disferrare.

§. *Per Cavar de' ferri*. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Dipoi la bella dama disferrollo De' piedi, e delle mani.

DISFIDA. *Chiamata dell' avversario a battaglia*, *o simili*. Lat. *provocatio*. Gr. πρόκλησις. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida. *Tass. Ger.* 6. 18. E seguì poscia, e la disfida espose Con parole magnifiche, ed altere.

DISFIDANTE. *Che non si fida*, *Che non s' assicura*. Lat. *diffidens*. Gr. ἀπιστῶν. *Salust. Iug. R.* Andò a Giugurta, e lui temoroso, e per la mala coscienza molto disfidante, disse.

§. *E Disfidante*, *si dice anche Colui*, *che chiama altri a battaglia*, *o simili*. Lat. *provocans*. Gr. εἰς ἀγῶνα προκαλούμενος.

DISFIDANZA. *V. A. Diffidenza*. Lat. *diffidentia*. Gr. ἀπιστία. *M. V.* 1. 31. In poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che lasciarono il coltivamento della terra. *Cron. Morell.* 303. E ciò fu tutto per disfidanza, aveano in noi.

§. Per

§. Per Disfida a duello. Lat. provocatio ad singulare certamen. Gr. πρόκλησις εἰς μονομαχίαν.

DISFIDARE. Chiamar l' avversario a battaglia. Lat. provocare, lacessere, postulare. G. V. 10. 7. 4. Faccendo disfidare il marito, e chi 'l seguisse. Tass. Ger. 6. 15. E che a duello di venirne è presto Nel pian, ch' è fra le mura, e l' alte tende, Per pruova di valore, e che disfida Qual più de' Franchi in sua virtù si fida.

§. In signific. neutr. e neutr. pass. Diffidare. Lat. diffidere. Gr. ἀπιστεῖν. Salust. Iug. R. Onde disfidandosi della vecchia oste ec. M. V. 3. 27. Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. Esp. Vang. Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia d' Iddio, non vogliono credere, che Dio perdoni, e dea vita eterna ec.

DISFIGURARE. Guastar la figura, la immagine. Lat. deformare. Gr. ἀμαυροῦν. Serm. S. Ag. D. Io considero sempre la nobiltà dell' anima mia fatta alla immagine, e alla simiglianza di Dio; ed io misero molte volte l' ho disfatta, e disfigurata.

DISFINGERE. Dissimulare, Mostrare di non sapere. Lat. dissimulare. Gr. εἰρωνεύειν. Salust. Cat. R. Prima cominciò a comporer parole, e ad infingere altre cose, e disfingere della congiurazione.

DISFINGIMENTO. Il disfingere, Dissimulazione. Amm. ant. 30. 10. 4. Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche è non cheto, bisogna maestrevole disfingimento.

DISFINIRE. Diffinire. Lat. definire, dirimere. Gr. διαλύειν. Liv. dec. 1. Il primo romore, ed impeto disfinì la bisogna.

§. L' usiamo anche per Dichiarare. Lat. declarare. Gr. δηλοῦν. Vit. S. Gio: Bat. Non mi voglio impacciare di disfinirvi ora questa parola più innanzi, perocchè tostamente l' udirete dalla bocca della verità. Dav. Scism. 74. Nè i sacerdoti gli sapevano disfinire, come quando erano in Latino.

DISFINITORE. Verbal. masc. Che disfinisce. Lat. dijudicator, diremptor.

§. Per Interprete. Lat. interpres. Gr. ἑρμηνεύς. Tac. Dav. ann. 2. 38. Lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi, e negromanti, e disfinitori di sogni.

DISFIORAMENTO. Il disfiorare. Lat. defloratio.

§. E nel signific. del §. di Disfiorare. Lat. contaminatio, stuprum. Gr. μοιχεία, διακόρησις. Com. Inf. 7. A denotare, che siccome stupro è inlicito disfioramento di vergini, così costui quanto fu in lui vi volle rapire, disverginare il vergine regno di Dio.

DISFIORARE. Torre il fiore. Lat. deflorare. Gr. μιαίνειν. Dant. Purg. 7. Morì fuggendo, e disfiorando il giglio.

§. Per metaf. Torre la verginità. Lat. stuprare. Gr. διαφθείρειν. Com. Inf. 7. Colui, che disfiora la vergine, le toglie quel bene, che mai non può racquistare.

DISFIORATO. Add. da Disfiorare. Lat. defloratus. Gr. μιανθείς.

§. E per metaf. Guitt. lett. 14. O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e 'nfranti!

DISFOGAMENTO. Il disfogare. Lat. eruptio, lenimentum, levamen. Gr. ἀνακούφισις, παραμυθία. Fr. Giord. Pred. R. per un dolce disfogamento del suo dolore.

DISFOGARE. Sfogare; ed è att. e neutr. e neutr. pass. Lat. erumpere, diffundi, imminuere, levare. Gr. ἐκπληροῦν, παραμυθεῖσθαι. Dant. Inf. 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga, Quando ira, o altra passion ti tocca. E vit. nuov. 8. Sicchè quasi li sospiri non potevano disfogar l' angoscia. E 42. Molte volte non potendo lacrimare, nè disfogare la mia tristizia, io andava per vedere questa pietosa donna. Petr. son. 71. E mi sia di sospir tanto cortese, Quanto bisogna a disfogare il core. Morg. 26. 106. Poichè tu partisti, e io rimasi, Par, che il ciel sopra me disfoghi ogn' ira.

DISFOGLIARE. Levar le foglie. Lat. folia demere, decutere. Gr. φυλλοῤῥοεῖν. Guitt. lett. 25. Disfogliare, e sfiorire ec. malvagità fae.

DISFOGLIATO. Add. da Disfogliare. Senza foglie, Privo di foglie. Lat. foliis exutus.

§. E per metaf. Guitt. lett. 14. O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e 'nfranti!

DISFORMAMENTO. Il disformare. Lat. deformatio. Amm. ant. 30. 1. 7. Tanto è nell' ira il turbamento d' entro, che di lei seguita il disformamento di fuori.

DISFORMARE. Difformare, Render disforme. Lat. deformare, deturpare. Gr. ἀμαυροῦν. Amm. ant. 30. 1. tit. L' ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma.

§. Per Esser differente. Lat. differre, discrepare. M. V. 1. 18. Acciocchè avendo a governare colla Reina le cose del reame, e a far lettere per sua parte, e della Reina, il titolo non disformasse.

DISFORMATISSIMO. Superl. di Disformato. Lat. turpissimus. Gr. αἴσχιστος. Declam. Quintil. C. Più durissima, ch' altra necessitade, più disformatissimo di tutti i mali.

DISFORMATO, e DIFORMATO. Add. da Disformare, e Diformare. Brutto, Contraffatto, Guasto di forma. Lat. deformis. Gr. ἄμορφος. Fiamm. 3. 43. Acciocchè a lui tornato, essendo io disformata, non potessi dispiacere. Valer. Mass. Il cavalier Romano, aggavignandoli il collo, rompendogli colla bocca il naso, e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morsi pieno di vendetta spirò. Amm. ant. 40. 1. 14. Disformata cosa è grado sovrano, e animo sottano. Vit. S. Gir. Le mie membra erano inasprite, e disformate per l' aspro vestimento del sacco. Fior. S. Franc. 143. Le guardie vedendo costui così diformato coll' abito stretto, e tutto lacerato ec. con furore è menato dinanzi a questo tiranno Niccolò.

DISFORMAZIONE. Disformitade. Lat. deturpatio, deformitas. Gr. ἀμαύρωσις. Maestruzz. 2. 32. 6. Al merito della quale non repugna la disformazion di quella bugia.

DISFORME. Add. Di contraria forma, Differente. Lat. discrepans, contrarius. Gr. διαφέρων. But. A considerar lo moto uniforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo moto disforme de' pianeti. Morg. 24. 152. Ma non importa or dir questo segreto, Che parrebbe disforme al nostro effetto.

DISFORMITÀ, DISFORMITADE, e DISFORMITATE. Bruttezza. Lat. deformitas. Gr. αἰσχρότης. Com. Inf. 34. Quasi a dire la sua disformitade, e turpitade, mostra bene, che ogni male dee proceder da lui.

DISFORNIRE. Contrario di Fornire, in signific. di Provvedere. Lat. spoliare, exuere, privare. Gr. ἀποδύειν. Libr. Amor. 14. Ed è d' ogni bellezza disfornito.

DISFRANCARE. Torre la franchezza, la forza, Infievolire, Debilitare. Lat. infirmare, debilitare. Gr. ἐξασθενίζειν. Dant. Par. 7. Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla dissimile al sommo bene. But. E' quel che la disfranca, cioè è quello, che fa manca la creatura umana dalla sua perfezione.

DISFRENAMENTO. Sfrenamento. Lat. effrenatio. Gr. τὸ ἀχάλινον. Mor. S. Greg. Per sue lusinghe non t' inducesse a disfrenamento di lussuria.

DISFRENARE. Sfrenare. Lat. frænos detrahere.

DISFRENATAMENTE. Avverb. Sfrenatamente. Lat. effrænate. Gr. ἀχαλινώτως. Petr. uom. ill. E ch' egli non volessero usar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall' aratro.

DISFRENATO. Add. da Disfrenare. Lat. effrænatus. Gr. ἀχαλίνωτος. Guid. G. Euro, e Noto, ed Affrico disfrenati dalle spelonche d' Eolo rivolgeano il mar di sotto. Liv. dec. 1. Ma in tanto sarà ella più disfrenata, in quanto ella farà meno gastigata. Dant. rim. 22. Raffrena un poco il disfrenato ardire. Bern. Orl. 3. 9. 27. Già si pente la dama d' esservi su, Perch' egli avea la bocca disfrenata.

§. Saetta disfrenata, per metaf. vale Uscita dall' arco, appresso Dant. Purg. 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta.

DISFRODARE. Defraudare, Ingannare. Lat. defraudare. Gr. παρακρούειν. Fior. Ital. D. Fue disfrodata la 'ntenzion di Saturno.

DI SFUGGIASCO. Posto avverbialm. Di soppiatto, Di nascosto. Lat. furtim, clam. Gr. λάθρα, κρύφα. Dav. Scism. 75. Il fuoco della resia al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni impigliò tutta l' Isola, se non se alcune messe si dicieno, e udieno di sfuggiasco.

DISGANNARE. Disingannare. Lat. errorem depellere, falsam opinionem eripere. Car. lett. 2. 58. Per disgannare que' poveretti, che si perdono dietro alla sua dottrina.

DISGANNATO. Add. da Disgannare. Disingannato. Lat. cui falsa opinio erepta est.

DISGIUGNERE. Separare, e Segregare le cose congiunte. Lat. disjungere, separare. Gr. ἀποζευγνύειν. S. Gio: Grisost. Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo. Dant. Inf. 13. E quegli a noi: o anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch' ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. Dav. Scism. 20. Tutto il Regno della venuta di Campeggio si contristò, come venuto per disgiugnere il Re dalla sua moglie santissima.

§. In signific. neutr. pass. Lat. divelli, dividi. Gr. διασπᾶσθαι. Petr. cap. 3. Or so, come da se il cor si disgiunge.

DISGIUGNIMENTO. Separazione. Lat. separatio, sejunctio. Gr. ἀποζεῦξις. But. Inf. 9. Superbia ec. se è in canto, o in presunzione di canto ec. o in disgiugnimento, o toglimento di punti ec.

DISGIUNTIVO. Add. Che disgiugne, Atto a disgiugnere. Lat. disjunctivus. Gr. διαζευκτικός. Varch. Ercol. 184. Alcuna volta ne non è avverbio, che nieghi, ma una di quelle congiunzioni, che i latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive.

DISGIUNTO. Add. da Disgiugnere. Lat. disjunctus. Gr. ἀποζευγνύμενος. Dant. Purg. 9. Vedi là il balzo, che 'l chiude dintorno, Vedi l' entrata là 've par disgiunto. E 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall' anima il possibile intelletto. Segr. Fior. art. guerr. Ma ti conviene alloggiare disgiunto. Alam. Gir. 24. 77. Sì lento sprona, Ch' ei fu da' suoi compagni tosto giunto, Non essend' ei dal ponte assai disgiunto.

DISGIUNZIONE. Separamento. Lat. disjunctio, separatio. Gr. διάζευξις. Guid. G. Questo è 'l segno empio della disgiunzione, che in fine sarae tra noi.

DISGOCCIOLARE. Sgocciolare. Lat. distillare. Gr. ἀποστάζειν.

§. Per metaf. vale Mancare, Consumarsi. Lat. deficere, gutta-

guttatim contabescere . Gr. κατὰ σταγόνα τήκεσθαι . *Sen. Pist.* Io era giovane , e forte , e non curavâ neente; poi m' allassai , e sottostetti , e venni a quello , che io medesimo andava disgocciolando, e vegnendo meno.

Disgombramento . *Il disgombrare* . Lat. *dispersio* , *dissipatio* . Gr. διασκέδασις . *Salv. Granch.* 3. 2. O notte, Giorno della mia vita, vita della Beata luce mia, disgombramento Di tutte le mie tenebre .

Disgombrare , *e* disgomberare . *Lasciar voto, e libero* , *Sgombrare* . Lat. *purgare* , *mundare* . *Petr. son.* 27. Di queste impression l' aere disgombra . *E canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora .

§. I. *Per Iscaricare* , *Votare* . Lat. *exonerare* , *evacuare* . *Fir. As.* 21. E non restaron mai di disgomberare la vescica, insino a tanto ch' elle m' ebber coperto d' una orina così puzzolente , che mai più non ebbi paura di ammorbare , se non allora .

§. II. *E in signific. neutr. pass. Petr. son.* 30. Orso , e' non furon mai fiumi , nè stagni , Nè mare , ov' ogni rivo si disgombra ec.

§. III. *Per Uscir del paese* , *Andar via* . Lat. *solum vertere* . Gr. μετανίστασθαι . *Nov. ant.* 76. 2. Comandolli , che disgombrasse il paese sotto pena della persona .

Disgradare . *Non ne saper nè grado* , *nè grazia* . Lat. *non agnoscere beneficium* . Gr. ἀχαρίστως ἔχειν .

§. I. *Per Istimar meno* . Lat. *parvi pendere* . Gr. ἐλάττονος ποιεῖν . *Iac. Sold. Sat.* 5. Chi domin è costui, ch' ha sì gran fava ? Domanda alcun ; io ne disgrado quella , Ch' enfiata in lucco rosso si mostrava .

§. II. *Per Partire in gradi* . Lat. *in gradus tribuere* . Gr. εἰς βαθμοὺς μερίζειν .

§. III. *Per Trasgredire*, *Partirsi* .*Franc. Barb.* 299. 21. Nè ti faccia mai ira Disgradar dalla lira .

Disgradato . *Add. da Disgradare* .

§. *Per Partito in gradi* , *Digradato* . Lat. *in gradus tributus* , *divisus* . Gr. εἰς βαθμοὺς μερισθείς . *But. Inf.* 11. Figliuol mio , dentro da cotesti sassi sono tre cerchietti minori l' uno , che l' altro , tondi , e disgradati , secondo che più stringe .

Disgraticolare . *Torre* , *o Rompere le grate* . *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Forse forse sarà chi questi ferri Disgraticolerà.

Disgrato . *Add. Contrario di Grato* . *Discaro* . Lat. *ingratus* . Gr. ἀχάριστος . *Dant. rim.* 138. Onde umil prego, non vi sia disgrato Vostro saver ec.

Disgravare , *e* disgrevare . *Sgravare* . Lat. *allevare* . Gr. ἀλαφρύνειν. *Dant. Purg.* 11. Deh se giustizia, e pietà vi disgrevi ec. Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto . *E Par.* 18. Pensa , ch' io sono Presso a colui , ch' ogni torto disgrava . *Amet.* 98. Che 'l mal di questo mondo ne disgrava. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. E giuramento Non basti a suffragarti , nè ragione Vaglia, che ti disgravi .

Disgravidamento . *Il disgravidare* . *Segn. Paroc. instr.* 20. 2. Non lasci di rammentare altresì le leggi civili , le quali ec. puniscono il disgravidamento volontario con pena capitale.

Disgravidare . *Liberarsi dalla gravidezza* , *o col partorire* , *o collo sconciarsi* ; *Sgravidare* . Lat. *foetum profundere* . Gr. ἔκγονον ἐκδοῦναι . *Bocc. nov.* 47. 8. Ella molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare . *Sper. Oraz.* Accorgendosi d'esser gravida, usa ogn'arte a gran ristio per isconciarsi, e disgravidare.

Disgrazia . *Disavventura* , *Infortunio* . Lat. *infortunium* . Gr. δυστυχία . *Bocc. nov.* 89. 7. E siccome tu hai una disgrazia, così n' ho io un'altra.

§. I. *In modo proverb. Le disgrazie son sempre apparecchiate ; e vale Son sempre imminenti* , *Posson sempre accadere* . *Ambr. Bern.* 1. 1. Le disgrazie son sempre apparecchiate.

§. II. *Parimente in modo proverb. Le disgrazie non vengon mai sole ; e vale Una tira l' altra ; Alla prima vanno per lo più succedendo molt' altre* . *Cecch. Servig.* 2. 6. In ogni modo le venture , quando Comincian, fanno come le disgrazie; Le non vengon mai sole.

§. III. *Cadere* , *o Venire in disgrazia d' altrui* , *vale Perderne la grazia* . Lat. *in alicuius offensionem incurrere* , *gratiâ excidere* . Gr. χάριτος ἐκπίπτειν . *G. V.* 2. 7. 1. Venne in disgrazia della imperadrice Sofia . *v.* cadere .

§. IV. *Non far checchè sia in tanta disgrazia* , *vale Non voler fare alcuna cosa per qualsivoglia danno*, *che risultar ne potesse dal contrario* . Lat. *quocumque periculo*.

§. V. *Per disgrazia* , *posto avverbialm. vale Disgraziatamente ; e prendesi più comunemente per A caso*, *Per isciagura*. Lat. *infeliciter* , *forte fortuna* . *Red. lett.* 2. 290. Non gli dia fastidio il pericolo , che per disgrazia si potrebbe correre di esser fatto schiavo in mare da' corsari.

§. VI. *Disgrazia* , *per Disavvenenza*, *Bruttezza ; contrario di Grazia* . Lat. *turpitudo* . Gr. ἀμορφία . *Fir. dial. bell. donn.* 347. Al cammello lo scrigno fa grazia , alla donna disgrazia. *Borgh. Rip.* 152. Altramente la figura arebbe non poca disgrazia.

Disgraziare . *Lo stesso* , *che Disgradare nel signific. del* §. I. *Fir. Trin.* 2. 5. O ve' come salta di palo in frasca , io ne disgrazio un grillo . *Salv. Granch.* 3. 2. Io ne disgrazio L' Unico , e 'l Tibaldeo . *Ambr. Cof.* 4. 15. Abbiasi I suoi danari , ch' io ne lo disgrazio .

Disgraziatamente . *Avverb. Con disgrazia* . Lat. *infortunate* , *infeliciter* .

§. *Vale anche Per disgrazia* , *Per caso* . Lat. *fortè fortuna* , *fortuitò*. Gr. ἐκ τύχης , ἴσως . *Segn. Crist. instr.* 3. 17. 6. Non vuol più passare dove cadde una volta , benchè disgraziatamente.

Disgraziato . *Add. Disavventurato*, *Sfortunato*. Lat. *infortunatus* , *infelix* . Gr. δυστυχής . *Red. Vip.* 1. 39. Più disgraziati di costoro furono due galletti . *E lett.* 2. 106. Quest' anno V. Sig. è disgraziato.

§. *Per Non gradito* . Lat. *ingratus* . Gr. ἄχαρις, ἀχάριστος. *Amm. ant.* 16. 2. 5. Disgraziato è quel benificio , lo quale alcuno con tristizia dando, pare, che così il dea, come gli fusse tolto .

Disgraziosamente . *V. A. Avverb. Disgraziatamente*. Lat. *casu* , *infeliciter* . Gr. ἐκ τύχης , ἀτυχῶς . *Libr. Pred.* Il poverino cadde disgraziosamente da una torre.

Disgrazioso . *V. A. Add. Ingrato* . Lat. *ingratus* , *perditus* , *profligatus* . Gr. πονηρός , πανώλεθρος . *Albert.* 16. Saranno gli uomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi , bestemmiatori , e non ubbidienti alli loro padri , e madri , disgraziosi , iniqui , e peccatori , e felloni, senza amore , e senza pace .

Disgregamento . *Disgregazione* . Lat. *disjunctio* . Gr. διαχώρησις . *Fr. Giord. Pred.* Questo accade non per la santa unione , ma per lo malvagio disgregamento.

Disgreganza . *V. A. Disgregazione* . Lat. *disjunctio*. Gr. διαχώρησις. *Libr. Pred.* Non unione colle buone opere, ma disgreganza da quelle .

Disgregare . *Disunire* , *Dissipare* . Lat. *disjungere* , *segregare* . Gr. διαζευγνύειν, διαχωρίζειν. *Fir. As.* 271. La licenziosa fortuna le robe d' una sol casa ec. in lungo spazio insieme ragunate elle disgregò in picciol tempo nell' arbitrio d' infinite persone . *Car. lett.* 1. 71. Se provassero il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec. di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrelle delle dita ec. parlerebbono forse d' un' altro suono.

Disgregativo . *Add. Che disgrega* , *Che disunisce* . Lat. *dissipans* , *dispergens* . Gr. διασπείρων , διασκορπίζων . *Circ. Gell.* 10. 251. Può intender da se , che cosa sia bianchezza , e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

Disgregato . *Add. da Disgregare* . *Disunito* . Lat. *discretus*, *disjunctus* . Gr. διαχωρισθείς . *Dant. Conv.* 53. Sicchè le cose non paiono unite , ma disgregate . *Volg. Ras.* Di po' la cui perforazione , vene sottili da loro divise , e disgregate al pannicolo , che divide il petto , si continua.

Disgregazione . *Il disgregare* , *Dissipazione* , *Sceveramento*. Lat. *disjunctio*, *dispersio*. Gr. διαχώρησις. *Dant. Conv.* 53. E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito.

Disgrignare . *Digrignare* . Lat. *dentibus frendere* , *ringi*. Gr. βρύχειν τοὺς ὀδόντας. *Franc. Sacch. rim.* 17. Che ella disgrigna, come il Diavolo. *E* 40. E vinci Belzebù, che ti disgrigna.

Disgroppare . *Disfare il groppo* . Lat. *nodum dissolvere*. Gr. ἀναλύειν . *Dant. Purg.* 9. Perch' ell' è quella , che 'l nodo disgroppa. *But.* Che 'l nodo disgroppa , cioè disviluppa, e dissolve lo nodo de' peccati. *Franc. Barb.* 21. 21. Ma qui disgroppo un nodo.

Disgrossamento . *Il disgrossare* , *Digrossamento*. Lat. *adumbratio operis* , *rudimentum* . Gr. καταγραφή , προπαιδεία. *Zibald. Andr.* Si trattengono nel disgrossamento di quel primo lavoro.

Disgrossare . *Sgrossare* , *Digrossare*. Lat. *informare*, *inchoare* . Gr. ὑποτυποῦν , ἄρχεσθαι. *Dittam.* Esso le ragunò da tutte parti , E ridrizzolle nel vivere alquanto , Mostrando a loro, e disgrossando l' arti. *Alleg.* 190. Acciocchè disgrossandolo in parte , come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito , che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa.

Disgrossatura . *Disgrossamento*. Lat. *rudimentum* . Gr. προπαιδεία . *Zibald. Andr.* Non si contentano della prima disgrossatura .

Disguagliante . *Che disguaglia* . *But. Par.* 2. 2. Cioè da stella a stella par differente , cioè disguagliantesi.

Disguaglianza . *Disagguaglianza* . Lat. *inaequalitas* . Gr. ἀνισότης . *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disguaglianza degli uomini.

Disguagliare . *Disagguagliare ; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *discrepare* . Gr. διαφέρειν . *S. Grisost.* Nella qual cosa certo non solamente ci disguagliamo da' pagani, e da' pubblicani , ma siamo molto piggiori . *Franc. Barb.* 321. 11. Che non è giusto chi tra due disguaglia.

Disguagliato . *Add. da Disguagliare* . *Vit. S. M. Madd.* 5. Ma bastava bene a essere infamata degli atti disonesti, ch' ella faceva , e disguagliati da tutte l' altre.

Disguaglio . *Disguaglianza* . Lat. *inaequalitas*, *discrimen.* Gr. ἀνισότης , διαφορά . *Pist. S. Gir.* Nullo uomo savio fa mai agguaglio del male al bene; gloriarsi le maritate, che sono dopo le vergini , troppo è grande disguaglio . *Dial. S. Greg. M.* Se nella beata vita non avesse differenza , e disguaglio di retribuzione . *Cavalc. med. cuor.* Questo solo discerne, e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto, che 'l giusto

sto posto in tribolazione loda, e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora, e bestemmia.

DISGUISATO. *V. A. Add. Contraffatto, Travestito.* Lat. *personatus*. Gr. ὁ ἐν προσωπείῳ. *Vit. Plut.* Molti figliuoli di gentiluomini secondo la costuma andavano di quà, e là disguisati per la terra.

DISGUIZZOLARE. *Forse lo stesso, che Rovistare.* Lat. *rimari, scrutari*. Gr. ἰχνεύειν, ἐξετάζειν. *Agn. Pand.* 40. Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio.

DISGUSTARE. *Apportare altrui disgusto.* Lat. *molestiâ afficere*. Gr. ἀνιᾶν, βαρύνειν. *Segn. Pred.* 2. 11. Come, dico, è possibile, che si truovi chi per compiacere a un amico, chi per accettarne gl' inviti, chi per aderirne a' consigli, chi per lusingarne i capricci, disgusti Dio, lo disonori, l'offenda?

§. *E neutr. pass. Disgustarsi con alcuno, vale Prender disgusto, Alterarsi, Adirarsi con esso lui.* Lat. *succensere*. Gr. ἀγανακτεῖν.

DISGUSTATO. *Add. da Disgustare.* Lat. *molestiâ affectus, offensus*. Gr. ἐπιλυπηθεὶς. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Uomo, che gusta Assai de' begli amori, umore anch' egli Da gustar disgustati.

DISGUSTATORE. *Verbal. masc. Che disgusta.* Lat. *molestiâ afficiens*. Gr. ἀνιῶν, ἐπιλυπῶν. *Guitt. lett.* Fugga lo essere disgustatore del prossimo.

DISGUSTATRICE. *Femm. di Disgustatore.* Lat. *molestiâ afficiens*. *Guitt. lett.* La morte de' piaceri altrui disgustatrice.

DISGUSTO. *Contrario di Gusto. Dispiacere.* Lat. *molestia, offensio*. Gr. ἀνία, λύπη. *Segn. Pred.* 3. 9. Gli negano ogni uficio comune di civiltà, e se pur glie n' usano alcuno, è per affidarlo; sicchè tanto meglio poi vengano sotto mano a sfogare ogn' astio. E questi forse non recano tutti a Dio disgusto grandissimo?

DISGUSTOSO. *Add. Che porta disgusto.* Lat. *molestiâ afficiens, inamabilis, molestiam afferens*. Gr. ἀνιῶν, ἐπιλυπῶν, ἀνέραστος. *Segn. Crist. instr.* 3. 18. 1. E che sia disgustosa a prenderli, e che bene spesso non ristori affatto nell' anima tutto il danno.

DISÍA. *V. A. Disio. Rim. ant. Dant. Maian.* 75. S' eo troveria di mia disía pietate.

DISIANTE. *Che disía. Dant. Par.* 5. Poi si rivolse tutta disiante A quella parte, ove 'l mondo è più vivo. *Amet.* 36. O quanto son cotali effetti santi, E come se tra gli altri esser beati Si posson dir di quelli i disianti.

DISIANZA. *V. A. Desio, Desiderio.* Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. πόθος. *Dant. Par.* 22. Ivi è perfetta, matura, ed intera Ciascuna disianza. *E rim.* 18. Ma io dico, ch' Amor non ha sustanza, Nè è cosa corporal, ch' abbia figura, Anzi è una passione in disianza. *Rim. ant. Guitt.* 97. E di tal disianza Non piaccia a Deo mai mi possa muovere.

DISIARE. *Desiderare.* Lat. *optare, cupere, desiderare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Petr. son.* 8. Libere in pace passavan per questa Vita mortal, ch' ogni anima disia. *E* 188. Un languir dolce, un disiar cortese.

§. *In proverb. Filoc.* 5. 275. Appresso ne dice un volgar proverbio: egli è meglio ben disiare, che mal tenere; però amisi la più nobil donna, e la men nobile con giusta ragion si rifiuti per mio giudizio.

DISIATO. *Add. da Disiare. Desiato.* Lat. *optatus*. Gr. ἐπιθυμούμενος. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso. *E Purg.* 33. Ma perchè tanto sovra mia veduta Vostra parola disiata vola, Che più la perde, quanto più s' aiuta? *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo cercand' io, Donna, quant' è possibile, in altrui La disiata vostra forma vera. *Lab.* 217. Molti pervennono al termine disiato.

DI SICURO. *Posto avverbialm. Sicuramente.* Lat. *certè*. Gr. ἀληθῶς. *Segn. Mann. Lugl.* 20. 2. Se non contravieni a questo precetto, almeno è di sicuro, chè non l'adempi.

DISIDERABILE. *Add. Da esser disiderato.* Lat. *desiderabilis*. Gr. ποθεινός. *Bocc. nov.* 79. 14. E in tanto desiderio s' accese di voler esser in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere acceso.

DISIDERANTE. *Che disidera.* Lat. *desiderans, cupiens*. *G. V.* 11. 121. 3. Iddio si riserba, e non lascia niuno male impunito, bene non sia a' tempi, e piacere de' disideranti. *Liv. dec.* 3. Annibale la vegnente notte mosse il campo; Marcello disiderante di seguitarlo, il vietò la moltitudine de' fediti. *Amet.* 63. Cercante un vecchio vomere fendere la terra di quelli disiderante li graziosi semi, lavora indarno.

DISIDERANZA. *V. A. Disiderio.* Lat. *cupiditas, desiderium*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Albert.* 12. La disideranza è molto rea cosa; che quelli molto abbisogna, che molto disidera. *Rim. ant. P. N. Rin. Pal.* Da poi che per la mia disideranza, Amor, di voi mi diedi a piacimento, La mia favilla in gran fuoco è tornata. *Rim. ant. Dant. Maian.* 99. Che l' amorosa, in cui ho là 'ntendanza, Guardando lei la sua cera ridente, S' allegra, e fa di ciò disideranza.

DISIDERARE. *Desiderare.* Lat. *optare, cupere*. Gr. ἐπιθυμεῖν, ἐπιποθεῖν. *Bocc. nov.* 27. 19. Dove gli antichi la salute disideravan degli uomini, quegli d' oggi disiderano le femmine. *E concl.* 5. L' armi similmente la salute difendono di coloro, che pacificamente di viver disiderano. *Sen. Pist. B. V.* Neuna differenza è tra neente disiderare, e assai avere. *Dant. Conv.* 4. Disidero con tutto 'l cuore di riposar l' animo stanco.

DISIDERATIVO. *Add. lo stesso, che Desiderativo.* Lat. *desiderabilis, optabilis*. Gr. ποθεινός. *Cr.* 1. 4. 11. Acciocchè tutte le disiderative virtudi procedano, e vadano innanzi.

DISIDERATO. *Add. da Disiderare. Desiderato, Bramato.* Lat. *optatus, desideratus*. Gr. ἐπιθυμούμενος. *Bocc. nov.* 17. 15. Pericone più di giorno in giorno accendendosi, e tanto più, quanto più vicina si vedeva la disiderata cosa, ec.

DISIDERATORE. *Verbal. masc. Che desidera. Vit. Barl.* 6. Dunque tu, cattivo Re, disideratore, e disceverato, perciò t' abbiamo noi lasciato.

DISIDERAZIONE. *Disiderio.* Lat. *desiderium*. Gr. πόθος. *Espos. Vang.* Due cose son quelle principali, sanza le quali nullo uomo, il quale abbia intendimento, e disiderazione, si può salvare.

DISIDEREVOLE. *Add. Disiderabile.* Lat. *optabilis*. Gr. ποθεινός. *Sen. ben. Varch.* 3. 35. Onde combattimento tanto disiderevole, onde felicità tanto grande a' padri, che essi medesimi se essere da' benefizj de' figliuoli stati vinti confessino?

DISIDERIO. *Movimento d' appetito intorno alle cose amabili; Brama, Voglia.* Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Petr. canz.* 30. 5. Tirar mi suole un disiderio intenso. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo 'ndugio cresca il nostro disiderio, e per lo disiderio dilatata l' anima, diventi più capace, e più degna.

DISIDERO. *Disiderio.* Lat. *desiderium, cupiditas*. Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Bocc. nov.* 5. 8. Parendole, che secondo il suo disidero Domeneddio le avesse tempo mandato opportuno. *Dant. rim.* 18. Ed alcun fu, che disse, ch' era ardore Di mente immaginato per pensiero, Ed altri disser, ch' era disidero Di voler nato per piacer del core. *Rim. ant. inc.* 119. E vienmi di vederla disidero. *Scal. S. Ag.* L' orazione è secondo il disidero, e l' affetto di avere, e d' intendere.

DISIDEROSISSIMO. *Superl. di Disideroso.* Lat. *cupidissimus*. Gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Fiamm.* 3. 2. Niuna parte della mia camera era, che io con disiderosissimo occhio non riguardassi. *Vinc. Mart. lett.* 22. Avrò ottenuto d' essere annoverato per uno de i servidori vostri, poich' io ne fui sempre disiderosissimo.

DISIDEROSO. *Add. Che ha disiderio.* Lat. *cupidus, avidus*. Gr. ὁ ἐπιθυμῶν. *Bocc. Introd.* 40. Non solamente il suo consiglio lodarono, ma disiderose di seguitarlo, avien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo. *Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe disideroso di sapere.

§. *Per Disiderato. Libr. Viagg.* Perchè non potete voi però esser mia disiderosa, e vaga amante?

DISIGILLARE. *Rompere, e Guastare il sigillo, aprendo ciò, che è sigillato.* Lat. *resignare*. Gr. ἀνασφραγίζειν.

§. *E neutr. pass. per metaf. vale Disfarsi la forma, Guastarsi l' impronta. Dant. Par.* 33. Così la neve al sol si disigilla, Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla. *Com. Par.* 33. La memoria della spezie, che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello.

DISIGUALE. *Add. Diseguale.* Lat. *inæqualis, impar*. Gr. ἀνώμαλος, ἄνισος. *Amet.* 24. Io non fatico loro a' disiguali Poggi salire. *E* 89. La stagione, e questi ad essa non disiguali da questi mi tirano a nominarla.

DISIMPARARE. *Scordarsi le cose imparate.* Lat. *dediscere*. *Tass. Amint.* 2. 2. Chi imparar vuol da Amore, Disimpari il rispetto.

DISIMPEDIRE. *Levare gl' impedimenti.* Lat. *obstacula dimovere*. Gr. ἐμπόδια ἀποκινεῖν. *Dav. Scism.* 27. Or se il Papa per la supplica n' ebbe contezza, e volle, e potette colla dispensa disimpedirli, non sono più impedimenti.

DISIMPEGNARE. *Levar d' impegno.* Lat. *expedire*. Gr. ἀπολύειν.

DISIMPEGNO. *Il disimpegnare.*

DISIMPRIMERE. *Levare l' impressione.*

DISINENZA. *Terminazione, Fine; ma non si dice d' ogni cosa.* Lat. *terminus*. Gr. λῆξις.

DISINFIGNERE, e DISINFINGERE. *Infignere, Dissimulare.* Lat. *dissimulare*. Gr. εἰρωνεύειν. *Amm. ant.* 11. 10. 5. L' ecclesiastica scrittura eziandio se ha grande bellezza di parlare, sì la dee disinfingere, e fuggire. *E* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' aver ricevuto, ingrato è chi 'l disinfigne.

DISINFINTO. *Add. Non finto, Sincero.* Lat. *sincerus, simplex*. Gr. ἀληθινός. *Amm. ant.* 11. 3. 7. Utilissima è la disinfinta sottigliezza, la quale nel suo effetto appare, e nel suo atto è nascosta.

DISINGANNARE. *Sgannare.* Lat. *alicujus errorem auferre*. Gr. πλάνης ἀπάγειν. *Libr. Astrol.* E di questo venne gran prode, e vien tuttavia, perchè gli uomini sieno disingannati delle cose, che eglino non sarebbono.

DI-

Disingannato. *Add. da Disingannare.* Lat. *cui falsa opinio erepta est.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. Conoscendo quello, che avanti credere non arebbe potuto, siccome disingannato, e certificato del vero ec.

Disinganno. *Il disingannare.* Lat. *erroris cognitio.* Gr. σφάλματος ἐπίγνωσις. *Fr. Giord. Pred.* L' Appostolo vi fa vedere chiaramente questo disinganno, ma voi serrate gli occhi. *Red. esp. nat.* 58. Di questo mio disinganno ne debbo l' obbligazione al signor Marchese Girolamo Biffi.

Disinnamorare. *Neutr. pass. Levare l' amore, e l' affezione della cosa amata; Snamorarsi.* Lat. *desinere amare.* Gr. οὐκ ἔτι ἀγαπᾷν. *Galat.* 9. Sono stomachevoli modi, e atti a fare, non che altri ci ami, ma che, se alcuno ci amasse, si disinnamori.

Disinore. *V. A. Disonore.* Lat. *dedecus.* Gr. ἀτιμία. *Franc. Barb.* 52. 7. Che non gli è disinore, Se tal fiata non colpa la stringa. *E* 229. 17. E disinor più aspetta, Se sia d' altrui corretta. *Rim. ant. P. N. Mazz. da Mess.* Il disinore, il pregio, e la vergogna. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Che certo non è troppo disinore, Quand' uomo è vinto da un suo migliore. *Nov. ant.* 48. 1. Messere, a voi son già fatti diecimila disinori, e a me ne è fatto pur uno. *Proc. Innoc. IV.* In dispetto, in brobbio, e in disinore della fede cristiana.

Disinteressato. *Add. Che è senza interesse.* *Buon. Fier.* 4. *Introd.* L' interesse trionfi, e colui muoia Omicida di se, Che per paura di giubbette, e boia Disinteressat' è.

Disinvolto. *Add. Spedito, Franco nelle sue maniere, Manieroso.* Lat. *alacer.* Gr. εὔθυμος.

§. *Per Contrario di Involto.* *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Non gode dell' aurora, e del suo lume Disinvolto dall' ombre, Chi goduto non ha del buio prima Nel fondo delle piume.

Disinvoltura. *Astratto di Disinvolto. Franchezza, Destrezza, Maniera.* *Red. lett.* 2. 25. Non perdo occasione alcuna di far palese con disinvoltura il suo nome, il suo merito. *E* 146. V. Sig. scrive sempre al suo solito con gran disinvoltura, e proprietà.

Disio. *Disiderio.* Lat. *desiderium, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Bocc. nov.* 5. 4. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. *Dant. Purg.* 4. Dico coll' ale snelle, e colle piume Del gran disio. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio disio.

Disiosamente. *Avverb. Con disio.* Lat. *cupidè.* Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Dant. rim.* 36. Amor, che nella mente mi ragiona Della mia donna disiosamente. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cosa disiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. *E dial. bell. donn.* 414. Allaga d' una incomprensibile dolcezza il core di chi lo mira disiosamente.

Disioso. *Add. Disideroso.* Lat. *cupidus.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Dant. Purg.* 29. Mentr' io m' andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto sospeso, E disioso ancora a più letizie. *Petr. canz.* 27. 3. Volga la vista disiosa, e lieta, Cercandomi. *E son.* 108. Quanto più disiose l' ali spando Verso di voi. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Mia speme non poria star disiosa. *Amet.* 29. Adunque a' prieghi miei sempre gioiose, Servando lor la bellezza, e l' onore, Le fate sì, come son disiose.

Disirare. *V. A. Desiderare.* Lat. *cupere, optare.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Purg.* 7. Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l' alto sol, che tu disiri, E che fu tardi da me conosciuto.

Disire, *e* Disiro. *Disio.* Lat. *desiderium, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Bocc. nov.* 13. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei disiri. *E Ninf. Fies.* 31. Il qual soletto rimase pensoso, Oltramodo dolente del partire, Che se la ninfa del viso vezzoso, E ripetendo il passato disire ec. *Dant. Par.* 33. Ma già volgeva il mio disiro, e 'l velle. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l' aura, nè 'l rezzo, Sì crescer sento 'l mio ardente disiro.

Disistima. *Contrario di Stima. Disprezzo.* Lat. *neglectus, ûs.* Gr. ἀμέλεια.

Dislacciare. *Sciorre il laccio, Sviluppare, Strigare.* Lat. *extricare, expedire.* Gr. ἐξελίττειν, ἀπαλλάττειν. *Lab.* 350. Quando di questo viluppo sarai fuori dislacciato. *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l' elmo gli dislaccia.

§. *E neutr. pass.* *Bern. Orl.* 2. 4. 48. E dal braccio lo scudo si dislaccia.

Dislagare. *Dilatarsi a guisa di lago, Distendersi.* Lat. *dilatari.* Gr. πλατύνεσθαι. *Dant. Purg.* 3. Lo 'ntento rallargò, siccome vaga, E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'nverso 'l ciel più alto si dislaga. *But.* Si dislaga, cioè da quella parte dove più alza in verso il cielo.

Disleale. *Add. Che manca di lealtà, Infido.* Lat. *perfidus.* Gr. ἄσπονδος. *Bocc. nov.* 23. 23. Disleale, e spergiuro, e traditor chiamandolo. *G. V.* 10. 144. 3. Ma la guercia, e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze, e massimamente di coloro, ch' erano al governo della città, non vollono acconsentire. *Petr. son.* 176. Il misero la prende, e non s' accorge Di nostra cieca, e disleale scorta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentiluom naturale E' obbligato per cavalleria D' esser nimico d' ogni disleale.

Dislealissimo. *Superl. di Disleale.* Lat. *maximè perfidus.* Gr. ἀπιστότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Peccatori dislealissimi sono.

Dislealmente. *Avverb. Con dislealtà.* Lat. *perfidiosè.* Gr. ἀσπόνδως. *G. V.* 11. 34. 3. Ma ruppongli dislealmente la promessa.

Dislealtà, dislealtade, *e* dislealtate. *Il mancare altrui di fede, Perfidia.* Lat. *perfidia.* Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 79. 46. E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *G. V.* 8. 22. 1. Avendo i principi d' Alemagna privato Ataulfo della lezione dello 'mperio per cagione della sua dislealtà. *Nov. ant.* 62. 3. Giammai non fue in cavaliero tanta dislealtade, quanta tu hai. *Cron. Vell.* Per la dislealtà, e tradimento, ci fece messer Bernabò.

Disleanza. *V. A. Mancanza di lealtà.* Lat. *perfidia.* Gr. ἀπιστία. *Franc. Barb.* 184. 1. Nè ti scusa il secondo, perch' egli abbia Teco alcuna amistanza, Che per lui disleanza Non dei far.

Dislegare. *Contrario di Legare. Sciorre.* Lat. *solvere, dissolvere.* Gr. λύειν, διαλύειν. *Petr. uom. ill.* E così per forza del mare si dislegarono, e furono soperchiate. *Varch. lez.* 482. Tanto è dire sfaccio, quanto disfaccio, lego, dislego, scoloro, discoloro.

§. I. *Per metaf. Liberare, Strigare.* Lat. *liberare, expedire.* Gr. ἀπαλλάττειν, ἐξελίττειν. *Dant. Purg.* 33. E quì rispose, Come fa chi da colpa si dislega. *E Par.* 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità. *Com. Inf.* 13. Che l' anima si leghi in quelli sterpi, ovvero tronconi, e se mai neuna sene dislega ec. *Esp. P. N.* Le altre leggi legano, e questa dislega.

§. II. *In vece di Manifestare, Spiegare.* Lat. *patefacere, explicare.* Gr. φανεροῦν, δηλοῦν. *Dant. Purg.* 25. Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me, non poter' io far niego.

§. III. *Dislegare i denti, vale Guarirgli dal loro allegamento.* *M. Aldobr. P. N.* 157. Chi mangia le porcellane, quando egli avesse i denti allegati, sì ha virtude di dislegarli.

Disleghevole. *Add. Agevole a sciorsi.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτικός. *Boez. G. S.* 11. I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottile artificio, di non disleghevole materia perfetti. *E* 48. Nè la potenza sarà ben composto colui, cui libidini viziose con non disleghevoli catene tengono stretto.

Dislocare. *Levar del luogo, Dislogare.* Lat. *movere loco.* Gr. ἀποκινεῖν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 82. Avría tanto dolzore, Che mai nullo dolore Porría dislocare lo meo bene.

Dislogamento. *Il dislogare.* Lat. *luxatio.* Gr. παράρθρησις. *Libr. cur. malatt.* In quella caduta dalla rupe gli avvenne il dislogamento d' un braccio.

Dislogare, *e* disluogare. *Cavare del suo luogo; e si dice comunemente dell' ossa.* Lat. *luxare.* *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a se disluoga alcuno membro, e disconcia, egli non monta, nè sale in carro, nè in nave, anzi fa il medico venire a se. *Bern. Orl.* 1. 2. 43. E dislogossi in quello il destro piede.

Dismagare. *Traviare, Trarre del diritto sentiero.* Lat. *rectâ viâ depellere.* Gr. εὐθείας ἀπάγειν. *Dant. Purg.* 3. Che l' onestade ad ogni atto dismaga La mente mia. *E* 19. Io son, cantava, io son dolce Serena, Che i naviganti in mezzo 'l mar dismago.

§. *In signific. neutr. pass. Separarsi, Disgiugnersi.* Lat. *sejungi, disjungi.* Gr. χωρίζεσθαι, διαιρεῖσθαι. *Morg.* 22. 75. Un dì, ch' Orlando da lui si dismaga, Veddesi il campo libero, e spedito.

Dismagliare. *Rompere, e Spiccar le maglie l' una dall' altra.* Lat. *ansulas, sive plagas disjungere.*

§. *Per metaf. Levare i pezzi della carne coll' unghie.* Lat. *unguibus lacerare.* Gr. ὄνυξι θρύπτειν. *Dant. Inf.* 29. O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d' esse talvolta tanaglie. *But.* Ti dismaglie, cioè ti levi la scabbia, come si leva dal coietto la maglia.

Dismalare. *Guarire; e si usa att. e neutr.* Lat. *sanare, sanum facere.* Gr. ἰᾶσθαι. *Dant. Purg.* 13. Lo monte, che salendo altrui dismala. *But.* Altrui dismala, cioè l' anima peccatrice purga dal male, e dal peccato. *Com. Purg.* 13. Quando l' uomo il sale, si dismala, cioè si disvizia. *Libr. cur. malatt.* Vorrebbono molti dismalare, ma non vogliono la dieta.

Dismantare. *Neutr. pass. Levarsi il manto.* Lat. *exuere vestem.* Gr. ἱμάτιον ἀποδύειν. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Vil tonaca t' ammanta, E ti dismanta la roba pomposa.

§. *E per simili.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Già non porà la vostra dolce cera Tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, Ched io di voi amare mi dismanti, O mi dispogli della vostra spera.

Dismarrimento. *Smarrimento.* Lat. *consternatio.* Gr. ἔκπληξις. *Rim. ant. P. N. M. Pier. Vign.* Membrando ciò, ch' Amor mi fa soffrire, Sento dismarrimento, Ond' io sono al morire.

Dismembrare. *Smembrare.* Lat. *lacerare, discerpere, dilaniare.* Gr. θρύπτειν, σπαράττειν. *Liv. M.* Così 'l tuo corpo sarà dismembrato, e dipartito in più pezzi. *E altrove:*

trove: Quivi il dismembraro crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi. *Sen. Pist.* Quando uomo si dilettava in dismembrare, e in tagliar bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale quel cherico maladetto vedendo, sì l' ammazzò, e insieme con una sua sorella lo dismembrò, e seppellì, e presero quelle vasella.

§. I. *Per metaf. Buon. rim.* 3. Se poi 'l tempo ingiurioso aspro, e villano Lo rompe, o storce, o del tutto dismembra, ec.

§. II. *Per Contrario di Rimembrare, Scordarsi. Rim. ant. Dant. Maian.* 86. E dismembrando vado el meo tormento.

DISMENTARE. *V. A. Dimenticare, Sdimenticare.* Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Dant. Purg.* 21. Quando dismento nostra vanitate. *But.* Quand' io dismento nostra vanitate, cioè non mi appensava ora, che tu eri ombra.

DISMENTICAMENTO. *Dimenticamento.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Zibald. Andr.* 20. Amar femmina non è altro, che dismenticamento di ragione.

DISMENTICANTE. *Dimentico.* Lat. *immemor*. Gr. ἀμνήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Dismenticanti delle offese, e ricordevoli de' benefizj.

DISMENTICANZA. *Dismenticamento, Dimenticamento, Dimenticanza.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Mettono facilmente in dismenticanza tutte le offese, e tutte le ingiurie fatte. *E appresso*: Facile si è la dismenticanza delle ingiurie fatte ad altrui.

DISMENTICARE. *Dimenticare.* Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. uom. ill.* Fecelo dismenticare Cartagine la gloria di se medesimo. *Arrigh.* Non ti dismentichi l' origine della mala sorte.

DISMENTIRE. *V. A. Mentire.* Lat. *mentiri*. Gr. ψεύδεσθαι. *Rim. ant. P. N.* Ver ben, che non dismente Secondo ben terren, ch' è fastidioso. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Che validor valente Pregio, e cortesia Non falla, nè dismente.

DISMERITARE. *Contrario di Meritare. Demeritare.* Lat. *male mereri*. Gr. κακῶς ποιεῖν τινα. *Com. Purg.* 7. Per propria volontade non possono meritar, nè dismeritare.

DISMESSO. *Add. da Dismettere. Tralasciato, Che non s' usa più.* Lat. *omissus, dimissus*. *Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia par vecchia dismessa. *Vett. Colt.* 73. Quando si userà il modo oggi quà dismesso, di che io parlai poco sopra. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Consultano tra le due vie, quale da tener fusse, la corta, e usata, o l' impedita, e dismessa. *E* 6. 116. Furia d' accusatori uscì addosso agli usurai, che arricchivan più, che sopra il prestare, e possedere in Italia non dispone la legge di Cesare dettatore già dismessa. *Cas. lett.* 59. Averò fatto segno di sì poca amorevolezza, negandogli arazzi vecchi, e dismessi.

DISMETTERE. *Dimettere, Tralasciare.* Lat. *omittere, dimittere, intermittere*. Gr. παραλείπειν, ἀπολιμπάνειν. *Fir. Trin. prol.* E' una gran vergogna d' aver dismesso tutte le buone usanze de' vostri antichi. *Salv. Spin.* 2. 3. Che altro segno vuo' tu di questo, che il potere io esercitare un mestieri da aver sempre la borsa piena ec. ed esser già quindici anni, che io l' ho dismesso. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Non volere i sacri riti nell' avversità osservati nelle felicità dismettere. *Stor. Eur.* 1. 2. Parea in un certo modo, che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del viver primiero. *Sagg. nat. esp.* 5. Quindi è, che s' è in oggi dismessa l' usanza di colorirla.

DISMISURA. *Eccesso, Superfluità.* Lat. *superfluitas, excessus*. Gr. ἀμετρία. *Dant. Inf.* 16. La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio, e dismisura han generata. *E Purg.* 22. E questa dismisura Migliaia di lunari hanno punita. *But. Purg.* 22. 1. Dismisura, cioè passamento di misura. *Dant. rim.* 43. Come con dismisura si raguna, Così con dismisura si distringe.

§. *A dismisura, posto avverbialm. vale Smisuratamente, Fuori di misura.* Lat. *supra modum*. Gr. ὑπερμέτρως. *Salust. Iug. R.* La sua virtù issuta grandissima a dismisura. *Nov. ant.* 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino.

DISMISURANZA. *V. A. Dismisura.* Lat. *superfluitas, excessus*. Gr. πλεονασία, ἀμετρία. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità, dismisuranza disonesta, isvergognamento. *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, Sì che sia da biasmare. *Dant. Conv.* 59. E per questa sua dismisuranza si dice, che l' anima della filosofia lo manifesta in quel, che la conduce.

DISMISURARE. *Eccedere il termine convenevole, Eccedere la misura; e si adopera oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *modum excedere*. Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Tes. Br.* 3. 2. Dicono quelli d' Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo, che nel suo accrescimento si dismisura oltre 18. piedi, che li loro campi non rendono assai frutto. *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, ec.

DISMISURATAMENTE. *Avverb. Fuor di misura, Eccessivamente.* Lat. *extra modum, supra modum*. Gr. ἀμέτρως, ὑπερφυῶς. *Liv. M.* Dismisuratamente fu a grado al minuto popolo. *Tes. Br.* 7. 72. Ma noi chiediamo gloria dismisuratamente, che noi vogliamo piuttosto parere buoni, che essere; e piuttosto essere rei, che parere.

DISMISURATO. *Add. da Dismisurare. Smoderato.* Lat. *immensus*. Gr. ἄμετρος. *Cr.* 8. 8. 4. In quel luogo dicono, che nasce il cocomero di dismisurata lunghezza di se stesso. *Salust. Iug. G. S.* La sua virtù è suta grandissima, e dismisurata.

DISMODATO. *Add. Senza modo, Sregolato.* Lat. *immodestus, immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Amm. ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro, tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura.

DISMONTARE. *Propriamente Scendere da cavallo; Scavalcare.* Lat. *equo descendere*. Gr. ἀποβαίνειν τοῦ ἵππου. *G. V.* 10. 55. 4. Da' Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di san Pietro, e là dimorò quattro giorni. *Nov. ant.* 31. 2. Dismontò del destriere Riccar Loghergio, e montò in su uno mulo.

§. I. *Per Iscender semplicemente, Calare in basso.* Lat. *descendere*. Gr. καταβαίνειν. *Nov. ant.* 81. 3. I cavalieri, e baroni dismontaro de' palazzi. *Dant. Inf.* 11. E 'l carro tutto sovra 'l coro giace, E 'l balzo via là oltre si dismonta. *E* 14. Poi sen' va giù per questa stretta doccia Insin là, ove più non si dismonta. *E* 24. Perch' i': Maestro fa, che tu arrivi Dall' altro cinghio, e dismontiam lo muro.

§. II. *Per lo Scender dalle navi in terra.* Lat. *appellere*. Gr. προσκέλλειν. *Urb.* Calarono le vele, fermarono la nave ad uno inabitato scoglio ec. e quivi Urbano, Lucrezia, Blandizio, e gli altri con lieta festa dismontarono. *Bern. Orl.* 2. 1. 54. Che come dismontare in terra vuoi, Tutti i cristiani stanno al lito armati.

DISMONTATO. *Add. da Dismontare.* Lat. *qui ex equo descendit*. Gr. ἀποβὰς τοῦ ἵππου. *Nov. ant.* 42. 1. E combattevansi aspramente alle spade dismontati de' loro cavalli. *Bocc. nov.* 93. 12. Da caval dismontato, piagnendo, corse a' piè di Natan.

DISMUOVERE. *Commuovere.* Lat. *commovere, removere*. Gr. ἀποκινεῖν. *Amm. ant.* 37. 1. 4. L' allegrezze tuttora dismuovon gli animi. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Uom, ch' ha ritenimento, Vostro fin valimento non dismuova.

§ *Per Rimuovere, Allontanare. Mor. S. Greg.* Pertanto si sforzano di dismuovere i predicatori dalla santa Chiesa.

DISNAMORARE. *Neutr. pass. Deporre l' amore, Lasciar d' essere innamorato. Varch. Lez.* 397. Tutti coloro, i quali amando pensano di potere a lor voglia disnamorarsi, sono disamorati, cioè non amano.

DISNATURARE. *Trarre della propria natura.* Lat. *alicujus naturam commutare*. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Sì m' incuora, e innamora, Che mi disnatura.

DISNATURATO. *Add. da Disnaturare.* Lat. *naturâ commutatus*. *Guitt. lett.* 1. Mattezza matta disnaturata è troppo a conoscer lo male, e non odiarlo. *E* 14. Non ragione, nè sapienza no, ma disragione, e mattezza disnaturata.

DISNEBBIARE. *Torre via la nebbia.* Lat. *nebulam dimovere*. Gr. ἀχλὺν λύειν.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 28. Che puote disnebbiar vostro intelletto. *But.* Disnebbiar vostro intelletto, cioè dichiarare, e togliere via lo sospetto.

DISNEBBIATO. *Add. da Disnebbiare. Buon. Fier.* 2. *Intr.* 1. E disnebbiati ormai gli occhi, e la mente, Salti in piedi il negozio.

DISNERVARE. *Tor la forza.* Lat. *enervare*. Gr. ἐκνευρίζειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Si laceran, s' allungan, si disnervano.

DISNERVAZIONE. *Il disnervare.* Lat. *enervatio*. Gr. ἐκνευρισμός. *S. Ag. C. D.* Quanto meno si davano alli diletti, e alla disnervazione dell' animo.

DISNETTO. *V. A. Add. Contrario di Netto. Immondo.* Lat. *immundus*. Gr. ἀκάθαρτος. *Franc. Barb.* 31. 20. E quì tuttor attendi, Che la lor veste non disnetta faccia.

DISNODARE. *Snodare, Sciorre il nodo.* Lat. *dissolvere, enodare*. Gr. διαλύειν. *Dant. Conv.* 122. Temorosamente non sicuro cominciò, intendendo, se non appieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare. *Sen. Pist.* Appresso m' insegna a sciogliere, e disnodare le cose annodate, e impacciate.

§. I. *Per metaf. vale Chiarire, Spiegare, Manifestare.* Lat. *enodare, explicare*. Gr. ἐκδηλοῦν. *Dant. Purg.* 14. E buon sarà costui, s' ancor s' ammenta Di ciò, che vero spirto mi disnoda. *But.* Mi disnoda, cioè mi manifesta.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Dividersi, Separarsi.* Lat. *discedere, disjungi*. Gr. ἀποχωρεῖν, διαλύεσθαι. *Dant. Par.* 31. Sicchè l' anima mia, che fatta hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi.

DISNODEVOLE. *Difficile a sciorsi, Indissolubile.* Lat. *indissolubilis*. Gr. ἄλυτος. *Boez. Varch.* 2. 6. Ora nè le ricchezze ec. nè la potestà farà mai padrone di se medesimo colui, lo quale le ree, e lorde libidini tengono con indissolubili, e non disnodevoli catene legato.

DISNORE. *Sincopa di Disonore.* Lat. *vituperium, dedecus*. Gr. ἀτιμία. *Albert.* 2. 38. Io ec. senza disnore, e vituperio vivere non potrei ricevendo vendetta giudiciale. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Come colei, che sel pone in disnore. *Petr. canz.* 35. 10. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch' egli è disnor morir fuggendo. *E* 39. 2. Misera, non intendi Con quanto tuo disnore il tempo passa.

DISNUDARE. *Nudare, Spogliare, Rendere ignudo.* Lat. *denudare*. Gr. ἀπογυμνοῦν. *Guitt. lett.* 1. Come quella, che ec. disnu-

ec. diſnuda , ſcaccia , e uccide vertù.

DISOBBLIGANTE. *Che diſobbliga*. *Contrario di Obbligante*. Lat. *ingratus*, *moleſtus*. Gr. ἄχαρις, φορτικός.

DISOBBLIGARE. *Cavar d' obbligo*. Lat. *obligatione liberare*. Gr. ἀπολύειν. *Maeſtruzz.* 2. 28. 4. Onde per la ſpiritual morte ſono diſobbligati dalla cura loro, ſiccome ſono diſobbligati per la morte corporale. *Bern. rim.* Diſobblighinti i tuoi mallevadori.

§. *E neutr. paſſ. vale Uſcir d' obbligo*. Lat. *ſe liberare*. Gr. ἐλευθεροῦσθαι. *Fiamm.* 4. 3. E così forſe ad un' ora a voi mi obbligherò ragionando, e diſobbligherò conſigliando. *Sen. ben. Varch.* 5. 8. Queſto verbo, eſſere obbligato, non può avere luogo, ſe non fra due perſone; in che modo può dunque conſiſtere in un ſolo, il quale obbligandoſi ſi diſobbliga?

DISOBBLIGATO. *Add. da Diſobbligare*. Lat. *obligatione ſolutus*. Gr. ἀπολυθείς. *Franc. Sacch. Op. div.* Non rimane però colui, che era preſo, diſobbligato, ſe non da colui, che l' avea fatto pigliare.

DISOBBLIGAZIONE. *Contrario d' Obbligazione*. *Fr. Giord. Pred.* Grande avemo diſobbligazione a coſtoro, i quali per cotale ſtrada ci guidano.

DISOCCUPARE. *Trarre d' occupazione*, *Laſciar libero*. Lat. *otioſum reddere*. Gr. σχολὴν δοῦναι. *Fiamm.* 4. 38. E quanto eſſo della mente diſoccupava, cotanto il fervente amore, e la tiepida ſperanza vi ſi raccendevano.

DISOCCUPATO. *Add. da Diſoccupare*. *Che non è occupato*. Lat. *vacuus*, *otioſus*. Gr. σχολάζων. *Bocc. Introd.* 20. In qualunque ſepoltura diſoccupata trovavano, più toſto il mettevano.

§. *Diſoccupato*, *oggi*, *parlandoſi di perſona*, *lo diciamo per lo ſteſſo*, *che Sfaccendato*.

DISOCCUPAZIONE. *Aſtratto di Diſoccupato*. Lat. *otium*. Gr. σχολή. *Fr. Giord. Pred.* Uomini negghienti, che vivono in perpetua diſoccupazione.

DISOLAMENTO. *Il diſolare*. Lat. *depopulatio*, *deſolatio*. Gr. ἐρήμωσις, πόρθησις. *Paol. Oroſ.* Speſſe fiamme cacciava fuori con diſolamento di cittadi, e di campi.

§. *E per lo Levar del ſuolo*. *Cr.* 9. 55. 1. Se 'l tuello ſarà fino al fondo dannificato, ſalutevolmente ſi cura col diſolamento dell' unghia.

DISOLARE. *Dipopolare*, *Render diſabitato*, *Diſtruggere*, *Deſolare*. Lat. *deſolare*, *depopulari*, *vaſtare*. Gr. ἐρημοῦν, πορθεῖν, λυμαίνειν. *G. V.* 12. 54. 3. A perdere, e diſolare la potenza della noſtra repubblica.

§. *Per Tagliare*, *e Levar via il ſuolo*. Lat. *ſolum recidere*. *Cr.* 9. 53. 1. Se ec. gli umori corſi a' piedi foſſero per mala cura invecchiati fra l' unghie, ſi converranno al poſtutto i piedi, che zoppicano, diſolare, acciocchè gli umori, e 'l ſangue rinchiuſo quivi ſi votino in tutto.

DISOLATO. *Add. da Diſolare*. Lat. *deſolatus*, *depopulatus*. Gr. ἐρημωθείς, λυμανθείς. *G. V.* 10. 40. 2. La picciola città d' Imola quaſi rimaſe diſtrutta di buona gente, e diſolata di preda. *Franc. Sacch. rim.* Ogni regno diviſo è diſolato.

§. *E nel ſentimento del* §. *di Diſolare*. *Franc. Sacch. nov.* 86. E le coſſe sì, che più di quindici dì ſtette, che quaſi non potea andare, sì era diſolata.

DISOLATURA. *Il Diſolare*, *Levare il ſuolo*. *Cr.* 9. 53. *tit.* Della diſolatura dell' unghia, e ſua cura.

DISOLAZIONE. *Diſolamento*. Lat. *deſolatio*, *depopulatio*, *vaſtatio*. Gr. πόρθησις, ἀνάστασις, ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 90. 2. Arſono più di venti caſe ec. con gran danno, e diſolazione della contrada.

DISONESTA', DISONESTADE, *e* DISONESTATE. *Vizio d' impudicizia*, *che conſiſte in fatti*, *o in parole*, *Sfacciatezza di coſtumi*. Lat. *impudicitia*, *impuritas*; *inhoneſtas*, *Tertull.* Gr. ἀσέλγεια, ἀκολασία. *Paſſ.* 134. In prima de' eſſere di matura etade, non troppo giovane, acciocchè ſia riverito, e che non ci abbia ſoſpetto di diſoneſtà. *E* 135. Quello, che rende indegno il prete del ſanto officio, è ſpezialmente la diſoneſtà, e la incontinenzia della carne. *Bocc. nov.* 23. 24. Parla nè più, nè meno, come ſe uno anno, o due foſſer paſſati, e per la lunghezza del tempo aveſſe le ſue triſtizie, e diſoneſtà dimenticate. *Maeſtruzz.* 2. 1. Il ſecondo modo perchè s' aggrava il peccato, per la perſona; ſiccome è la diſoneſtà nel cherico, la quale dee eſſere più gravemente punita, che nel laico. *S. Ag. C. D.* La puritade ſta naſcoſta, e la diſoneſtade ſi manifeſta.

§. *Per Diſconvenevolezza*. *Cron. Morell.* 239. E una volta, e più e' meſſono piato contro a Pagolo con ogni diſoneſtà, che ſi poteva operare.

DISONESTAMENTE. *Avverb. Con diſoneſtà*, *Impudicamente*. Lat. *impudicè*, *inhoneſtè*, *turpiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Bocc. Introd.* 39. Egli non ſi diſdice più a noi l' oneſtamente andare, che faccia a gran parte dell' altre lo ſtar diſoneſtamente. *Lab.* 129. Ma eſſe preſtano fortiſſimi animi a quelle coſe, le quali eſſe vogliono diſoneſtamente adoperare. *Ovid. Piſt.* Ella diſoneſtamente avolterata ti cognobbe, marito; ma l' oneſtà diede te a me, e me a te.

§. *E Diſoneſtamente*, *prendeſi per lo ſteſſo*, *che Grandemente*, *In gran quantità*; *ma ſempre in cattiva parte*. Lat. *immodicè*, *ultra modum*. Gr. δεινῶς.

DISONESTARE. *Torre l' oneſtà*. Lat. *inhoneſtare*, *dedecorare*, *dehoneſtare*. Gr. ἀτιμάζειν. *Guid. G.* Innanzi ch' ella caggia tra le mani de' Greci, li quali l' uccidano, o villanamente la diſoneſtino. *Libr. Am.* 8. La Domenica, ch' è giorno di ripoſo va cercando li doni dell' amore, e vuol diſoneſtar li comandamenti di quello. *S. Ag. C. D.* Ov' era quella dipintura di Iupiter, quando per ingannare, e diſoneſtar Danae le miſe una piova d' oro in grembo. *E appreſſo*: Eſſer diſoneſtato ne' teatri da' verſi poetici.

§. *E neutr. paſſ. Bruttarſi*, *Perdere l' oneſtà*. Lat. *dehoneſtari*, *fœdari*. Gr. μολύνεσθαι. *Eſp. Vang.* Per la qual coſa s' accende il fuoco della luſſuria porcina, e diſoneſtaſi, e guaſtaſi la compagnia.

DISONESTATO. *Add. da Diſoneſtare*. *Che gli è ſtata tolta l' oneſtà*. Lat. *vitiatus*. Gr. διαφθαρείς. *S. Agoſt. C. D.* La vergogna delle diſoneſtate donne, caſte però, è ſanta.

DISONESTEZZA. *Diſoneſtà*. Lat. *impudicitia*. Gr. ἀσέλγεια. *Com. Inf.* 4. Per ammaeſtramento di filoſofia diſpregia le diſoneſtezze corporali, e li dolci agguati delli deſiderj.

DISONESTISSIMAMENTE. *Superl. di Diſoneſtamente*. Lat. *inhoneſtiſſimè*, *impudiciſſimè*. Gr. αἰσχρότατα. *Bocc. nov.* 2. 8. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti diſoneſtiſſimamente peccare in luſſuria. *S. Ag. C. D.* Se Platone oneſtiſſimamente proibì, e ripreſe queſte coſe; per certo li demonj diſoneſtiſſimamente le comandarono, e domandarono. *M. V.* 8. 103. Ma hanno sforzato o in uno, o in altro modo, e ſoſpinto il noſtro comune diſoneſtiſſimamente a ciò fare.

DISONESTISSIMO. *Superl. di Diſoneſto*. Lat. *impudiciſſimus*, *inhoneſtiſſimus*. Gr. αἰσχρότατος, ἀσχημονέστατος. *Amm. ant.* 33. 3. 4. Conta Suetonio di Nerone, come fu diſoneſtiſſimo. *S. Ag. C. D.* Queſta placazione di tali Dii diſoneſtiſſima, ed impuriſſima ec. levò ec. *Franc. Sacch. nov.* 85. *tit.* Un Fiorentino toglie per moglie una vedova ſtata diſoneſtiſſima di ſua perſona.

DISONESTITA', DISONESTITADE, *e* DISONESTITATE. *V. A. Diſoneſtà*. Lat. *impudicitia*. Gr. ἀσέλγεια. *Introd. Virt.* Abbi ſpento in te ogni appetito di carnalità, e di diſoneſtitade.

DISONESTO. *Add. Che ha*, *e contiene in ſe diſoneſtà*. Lat. *inhoneſtus*, *dehoneſtus*. Gr. αἰσχρός. *Paſſ.* 77. Invitato da lei all' atto diſoneſto, domandò ec. *Dant. Par.* 26. Nel monte, che ſi leva più dall' onda, Fu' io con vita pura, e diſoneſta, Dalla prim' ora, a quella, ch' è ſeconda. *Bocc. Introd.* 33. Andar cavalcando, e diſcorrendo per tutto, con diſoneſte canzoni rimproverandoci i noſtri danni. *E nov.* 5. 9. Acciocchè col preſto partirſi ricopriſſe la ſua diſoneſta venuta, ringraziatala ec. a Genova ſe n' andò. *E nov.* 71. 9. Diede al marito il diſoneſto prezzo della ſua cattività (*cioè*: *per la diſoneſta coſa*, *che ne fu compera*)

§. I. *Per Iſconvenevole*, *Strano*, *Peſſimo*. Lat. *immanis*, *turpis*. Gr. ἀπηνής, ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 77. 45. Non poſſo perciò credere, che tu voleſſi vedermi fare così diſoneſta morte, come ſarebbe il gittarmi a guiſa di diſperata quinci giù. *Dant. Inf.* 13. E quegli a noi: o anime, che giunte Siete a veder lo ſtrazio diſoneſto, Ch' ha le mie frondi sì da me diſgiunte, Raccoglietele al piè del triſto ceſto. *Bern. rim.* 5. Non deſte voi bevanda sì moleſta Ad un, ch' aveſſe il morbo, o le petecchie, Come quella era ladra, e diſoneſta. *E* 29. A ogni modo è diſoneſto a dire, Che voi, che fate i legni, e i ſaſſi vivi, Abbiate poi com' aſini a morire.

§. II. *Per Grande*, *Eceſſivo*, *Smoderato*. Lat. *enormis*, *immenſus*, *prægrandis*. Gr. δεινός, δεινάλιος. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. La ſeguente tornata Q. Aterio, e Ottavio Frontone, ſtati conſolo, e pretore, molto diſſero del diſoneſto ſpendere della città. *Fir. Aſ.* 302. E moſtroſi l' uno all' altro la diſoneſta gola d' un così fatto animalaccio fecero tanto il fracaſſo, che ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 12. Dall' altra parte il gran figliuol d' Amone, Con una groſſa, e diſoneſta lancia. *Red. eſp. nat.* 57. Nell' iſola di Cuba ec. ſi trovano certi ſterminati, e diſoneſti lucertoloni, ec.

§. III. *Per Ingiuſto*, *e Fuor del dovere l' usò il Pulci nel Morg.* 26. 113. Riſpoſe Mazzarigi: così vuole Macon, ch' a queſta volta è diſoneſto.

DISONNARE. *Neutr. paſſ. Svegliarſi*. Lat. *expergiſci*. Gr. ἀφυπνίζειν. *Dant. Par.* 26. E come al lume acuto ſi diſonna Per lo ſpirto viſivo ec. *But.* Si diſonna, cioè ſi ſveglia.

DISONORAMENTO. *Il diſonorare*. Lat. *dehoneſtamentum*. Gr. ἀτιμία. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 26. 10. Dall' omicidio prende il ſeparamento, dalla detrazione il diſonoramento, dal furto l' uſurpamento.

DISONORANZA. *Contrario d' Onoranza*. *Vituperio*. Lat. *dedecus*. *Dant. Conv.* 94. Bene, e vera ſalute eſſere là, dove è vergogna, cioè tema di diſonoranza. *E* 199. La verecundia è una paura di diſonoranza per fallo commeſſo. *Segn. Etic.* Partorirmi biaſimo, e diſonoranza, e per conſeguenza miſeria.

DISONORARE. *Torre l' onore*, *Vituperare*. Lat. *dedecorare*, *vituperare*. Gr. καταισχύνειν, ἀτιμοῦν. *Maeſtruzz.* 2. 9. 5. Se già non ſi diceſſono per correzione, e non per animo di diſonorarlo. *Amm. ant.* 39. 2. 3. Appo quali li temoroſi ſono diſonorati, e li forti ſono onorati.

DISONORATAMENTE. *Avverb. Diſonorevolmente*, *Senza onore*, *Vergognoſamente*. Lat. *turpiter*, *inhoneſtè*. Gr. ἀτίμως.

μως . *Guicc. stor.* 3. 117. Fu necessario, che i capitani disonoratamente se ne levassero. *E* 10. 510. Costrigneva i Franzesi a partirsi per la penuria delle vettovaglie disonoratamente.

DISONORATO . *Add. da Disonorare* . Lat. *inhonoratus* , *inhonestus* . Gr. *ἄτιμος* . *Nov. ant.* 27. 1. Costuma era nel Reame di Francia, che l' uomo, che era giudicato d' esser disonorato, e guasto, sì andava in sulla carretta . *Plut.* Maravigliomi di te, che di', che hai paura delle battaglie civili per lo pericolo, ma della disonorata pace non hai paura . *Sen. ben. Varch.* 4. 31. T' increfce, che la progenie, e schiatta da lui discesa viva disonorata.

DISONORE . *Contrario d' Onore* . *Infamia* , *Vergogna* , *Vituperio* . Lat. *vituperium* , *dedecus* . Gr. *ἀτιμία* . *G. V.* 11. 133. 12. La nostra mal guidata oste fu sconfitta con nostro danno, e vergogna, e disonore sventuratamente . *Dittam.* 2. 3. E questa ogni suo vizio, e disonore Ponea in versi per sì fatta guisa, Che già ne vidi altrui mutar colore . *Vit. Crist.* Tutto è intorniato di pene, di disonori .

DISONOREVOLE . *Add. Disonorato* , *Che fa disonore* . Lat. *indecorus* . Gr. *ἀπρεπής* . *Guicc. stor.* 17. 21. Giudicasse meno disonorevole ritirarsi una sol volta, che fare in sì breve spazio di tempo due ritirate . *Varch. Lez.* 242. Non mi parrà nè faticoso, nè disonorevole ec. discendere alla dichiarazione di molte cose ec.

DISONOREVOLMENTE . *Avverb. Senza onore* , *Vergognosamente* . Lat. *turpiter* , *inhoneste* . Gr. *αἰσχρῶς* . *Guid. G.* E ora con mantello rivolto disonorevolmente c' intendi confortare, che il nostro addomandi pace.

DISONRARE . *V. A. Sincopa di Disonorare* . Lat. *dedecorare* , *vituperare* . Gr. *καταισχύνειν* . *Liv. M.* La pulcella non sia disonrata, e vituperata di suo corpo . *Libr. Op. div. Narr. Mir.* Colui, che regnava in cielo sopra gli altri, discese in terra, e fue disonrato dagli uomini.

DISONRATO . *V. A. Add. da Disonrare* . Lat. *inhonoratus* , *inhonestus* . Gr. *ἄτιμος* .

DI SOPERCHIO . *Posto avverbialm. vale Soperchiamente* . Lat. *immodicè* , *immoderatè* . Gr. *ὑπερμέτρως* . *Bocc. nov.* 64. 12. Sicchè il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato . *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Misurano l' abbondanza loro non con quello, che disidera di soperchio l' ambizione, ma con quello, che la natura necessariamente richiede .

§. *E Di soperchio* , *in vece d' aggiunto* , *vale Superfluo* . Lat. *supervacuus* , *superfluus* . Gr. *περιττός* . *Bocc. nov.* 2. 7. Al mio parere questa tua andata è di soperchio. *Cron. Morell.* Per adempiere quello, che dinanzi fu promesso, come che di soperchio sia .

DI SOPPIANO . *Posto avverbialm. vale Piano* , *Con voce bassa* . Lat. *submissâ voce* . Gr. *σιγῇ* . *Buon. Tanc.* 1. 1. Io giunsi giù da Mensola in que' greppi Due, che ne cicalavan di soppiano .

DI SOPPIATTO . *Posto avverbialm. vale Nascosamente* , *Copertamente* . Lat. *furtim* , *clam* . Gr. *λάθρα* , *κρύφα* . *Libr. cur. malatt.* Perchè l' apoplessia, e l' epilensia ci vengono addosso di soppiatto . *Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che quasi tante volpette sporcano, e guastano la vigna del Signore . *Cant. Carn.* 205. Per dirvi appunto come vada il fatto, E' se ne vende ben, ma di soppiatto . *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini .

DISOPPILANTE . *Che disoppila* . Lat. *deobstruens* . Gr. *ἀναστομωτικός* , *ἐκφρακτικός* . *Tratt. segr. cos. donn.* Quindi si fa passaggio a' medicamenti disoppilanti . *E altrove* : Lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante, e efficante .

DISOPPILARE . *Levar l' oppilazione* . Lat. *deobstruere* . Gr. *ἀποφράττειν* . *Libr. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese .

DISOPPILATIVO . *Add. Atto a levare l' oppilazione* . *Libr. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa .

DI SOPRA , *che anche si scrive* DISOPRA , *e* DI SOVRA . *Avverb. che significa superiorità di luogo* . Lat. *supra* . Gr. *ἄνω* . *Dant. Purg.* 6. Tu la vedrai di sopra in sulla vetta.

§. I. *Talora è avverb. locale* , *e denota moto a luogo* , *e moto di luogo* ; *e vale Alla parte superiore* , *o Dalla parte di sopra* . Lat. *sursum* , *desursum* . Gr. *ἄνω* , *ἄνωθεν* . *Dant. Purg.* 8. Ed io vi giuro, se di sopra vada, Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada . *Cr.* 3. 2. 7. Ne' seguenti anni almanco tre, o quattro fiate si cavi attorno, acciocchè possa ricever la piova, che di sopra viene. *E* 12. 1. 3. La terza cosa è l' umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono.

§. II. *Talora dinota anteriorità di tempo* , *e vale Innanzi* . Lat. *supra* , *ante* . Gr. *πρόσθεν* . *Bocc. nov.* 13. 3. Il che quantunque ec. tutto il giorno si mostri, ed ancora in alcune novelle di sopra mostrato sia, nondimeno ec. *Cron. Morell.* 279. Vi farò memoria del valente, e divoto uomo frate Giovanni Domenici dell' ordine de' frati Predicatori, e di certi suoi ammaestramenti, come di sopra promisi . *Red. cons.* 1. 259. Fu allora, che ella cominciò ad accorgersi de' flati, e rugiti negl' ipocondri, come di sopra si è detto.

§. III. *Coll' articolo ha forza di sust. siccome molti altri avverbj* , *e significa La parte superiore* . Lat. *pars superior* . Gr. *τὸ ἀνώτερον* . *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l disopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore . *G. V.* 6. 45. 4. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso . *Sen. ben. Varch.* 6. 8. Come in una spera, ovvero palla non v' è nè il disotto, nè il disopra, nè il fine, nè il principio.

§. IV. *Essere* , *o Venire al disopra* . *v.* AL DI SOPRA.

§. V. *Voler* , *che la sua stia di sopra* , *vale* : *Voler* , *che la sua opinione si anteponga a quella degli altri* . Lat. *superiorem in dicendo esse velle* . *Varch. Ercol.* 71. Perchè la sua stia, e rimanga di sopra, e quella dell' avversario al disotto.

DI SOPRA . *Preposizione* , *lo stesso* , *che Sopra preposizione* ; *si usa col terzo caso comunemente* , *ancorchè benissimo s' adoperi anche col quarto* , *e* (*benchè più di rado*) *eziandio col secondo* , *e col sesto* . Lat. *supra* . Gr. *ἐπάνω* , *ὑπέρ* . *Tes. Br.* 4. 5. Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua, e sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle navi . *Dant. Purg.* 29. Giurato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser di sopra da' cigli. *Petr. son.* 96. Poi tornai indietro, perch' io vidi scritto Di sopra il limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto . *Lab.* 352. Parvemi vedere surgere a poco a poco di sopra alle montagne un lume, non altrimenti che avanti la venuta del sole si lieva nell' oriente l' aurora . *Amet.* 17. Ameto alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Ricord. Malesp.* 143. E il corpo di Federigo fece portare a soppellire onorevolmente alla chiesa di Monreale di sopra alla città di Palermo.

DISOPRAPPIU' , *che anche si dice* DISOVRAPPIU' . *Posto avverbialm. vale Sopra il dovere* , *Sopra il concordato* , *Sopra il numero determinato* . Lat. *insuper* , *amplius* . Gr. *ἔτι* , *ἔτι πλέον* .

DISORBITANTE . *Che ha disorbitanza* , *Eccedente* . Lat. *excedens* . Gr. *ὑπερβολικός* . *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Per esser Seiano camera d' ogni enormezza ec. ogni disorbitante favola se ne credeva . *Lasc. Par.* 4. 6. Perciocchè ella non è però cosa tanto disorbitante, che ec.

DISORBITANTEMENTE . *Avverb. Con disorbitanza* . Lat. *cum excessu* . Gr. *ὑπερβολῇ* . *Libr. cur. malatt.* Il medicamento evacuativo averà operato disorbitantemente.

DISORBITANZA . *Sconvenienza* , *che dà nell' eccesso* . Lat. *excessus* . Gr. *ὑπερβολή* . *Borgh. Mon.* 150. Basti qui ora sol questo, che fra' l' altre disorbitanze, che molte, e grandi vi sono ec. *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore, che venga fatto nel lavorargli, è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze.

DISORDINACCIO . *Peggiorat. di Disordine* . Lat. *error magnus* . Gr. *μέγα σφάλμα* . *Bern. rim.* 33. Or per tornare a voi, compar mio caro, E a' disordinacci, che voi fate, Guardate pur, che non vi costi caro.

DISORDINAMENTO . *Disordine* . Lat. *inordinatio* , *perturbatio* . Gr. *ἀταξία* . *Pass.* 98. Anzi, secondo il disordinamento de' loro viziosi desiderj, appetiscono ec. *Dial. S. Greg. M.* A nullo disordinamento sottomise l' animo suo . *Amm. ant.* 6. 1. 3. Ciò, che sopra questo sarà, non è a necessità della vita, ma al disordinamento del vizio . *E* 7. 2. 10. Sia il tuo riso sanza romore, e la tua voce sanza grido, e 'l tuo andare sanza disordinamento . *Vit. SS. Pad.* Puosemisi in sulle ginocchia in tal modo, che mi commosse tutte le mie membra, che sentii tanto disordinamento, che quasi mi pareva d' aver peccato (*qui vale* : *perturbamento d' animo*)

DISORDINANZA . *Disordinamento* , *Confusione* . Lat. *inordinatio* , *confusio* . Gr. *ἀταξία* . *Dant. Conv.* 74. Questa senza quella è quasi debile, non per se, ma per la disordinanza della gente . *Com. Purg.* 16. Mostra per atti, che all' anime, che sono in istato di salvazione, molto dolga della disordinanza de' viventi .

DISORDINARE . *Perturbare* , *e Confonder l' ordine* . Lat. *perturbare* , *confundere* . Gr. *ταράττειν* . *Pass.* 179. Tutti quanti e uomini, e femmine ec. participano, e traggono della corrotta natura, la quale Adamo ec. disordinò, e inviziò. *Stor. Eur.* 6. 130. Gli investirono da due bande con tanto impeto, e tanta furia, che e' cominciarono a disordinarli di mala sorte.

§. I. *Disordinare* , *neutr. si dice dell' Uscire dell' ordine dovuto* , *e consueto dando nel troppo* , *o in mangiare* , *o in qualsivoglia altra cosa* . Lat. *modum excedere* . Gr. *μέτρον ὑπερβαίνειν* . *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Già le famiglie nobili, ricche, e chiare disordinavano in magnificenza . *Segn. Pred.* 30. 6. Quegli morì giovane è vero, ma perchè troppo disordinò nel mangiare.

§. II. *Disordinare* , *neutr. pass. Confondersi* . Lat. *turbari* , *perturbari* . Gr. *ταράττεσθαι* . *G. V.* 7. 144. 5. E per la confusione di tante signorie, e capitani, come dicemmo dinanzi, si disordinò, e furono in discordia . *Maestruzz.* 2. 6. 4. L' uno modo è in quanto la cognizione sensitiva si disordina ad alcuna utilità . *Stor. Eur.* 5. 105. I Vandali ec. sentendosi percossi da tanti lati, cominciarono a mancar d' animo, ed appresso a disordinarli.

DISORDINATAMENTE . *Avverb. Senza ordine* , *Fuor dell' ordine* , *Smoderatamente* , *Sconsideratamente* . Lat. *immoderatè* , *intemperanter* , *immodicè* . Gr. *ἀτάκτως* . *But. Purg.* 17. 2.

17. 2. Le quali cose egli ama disordinatamente, cioè più che non si conviene. *Lab. 295.* M'avvidi, che 'l cibo, e 'l vino disordinatamente presi da loro ec. di se medesimi ec. gli avea tratti. *G. V. 10. 95. 1.* Per diverse piogge cadute in Borgogna ec. il Rodano crebbe sì disordinatamente ec. *E cap. 177. 1.* Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo. *Maestruzz. 1. 84.* Che farà, se alcuno conoscerà alcuna disordinatamente, cioè fuori delle cose naturali? *Com. Purg. 10.* Chi eccede in amar se, è superbo; chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore.

§. *Vivere disordinatamente, vale Far disordini, Vivere senza regola, Disordinare, in senso del* §. I. Lat. *intemperanter vivere*. Gr. *ἀσωτεύειν*. *Bocc. nov. 1. 11.* Era vecchio, e disordinatamente vivuto.

DISORDINATISSIMO. *Superl. di Disordinato.* Lat. *inordinatissimus*. Gr. *ἀμετρότατος*. *Med. Arb. cr.* Ebbe disiderato nell'animo suo di volere empiere le disordinatissime volontadi, e crudeli disiderj. *Fir. As. 223.* Messasi a correre all'impazzata per le popolose piazze, e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida, e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

DISORDINATO. *Add. da Disordinare. Senza ordine, Senza modo, e misura.* Lat. *inordinatus, immoderatus, immodicus, immensus*. Gr. *ἄτακτος*. *Bocc. nov. 13. 6.* Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata ec. e chente la povertà, nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti. *E nov. 20. 18.* Dei tu per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l'onor tuo? *G. V. 9. 245. 1.* Fecero molti capitoli, e forti ordini contra i disordinati ornamenti delle donne. *E 10. 171. 1.* Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluvio nelle parti di Spagna. *Maestruzz. 2. 1.* Imperocchè una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate. *Ovid. Pist.* Colli capelli disordinati, come il sonno li avea tenuti. *Disc. Calc. 24.* Rimarrà la squadra avversa almeno disordinata. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* Quella stessa moltitudine ec. disordinata, e grave a se stessa, doveva essere temuta. *Red. Vip. 1. 47.* Se non mi fanno travedere la maniera dello scrivere d'Eutecnio ec. e una certa a lui consueta, e disordinata continuazione dell'ordine tenuto da Nicandro.

§. *Per Insolente, Licenzioso.* Lat. *insolens, arrogans*. Gr. *ἀλαζών*. *G. V. 9. 255. 1.* Ed erano tanta gente, e sì disordinata, che distruggeano amici, e nemici. *Bocc. vit. Dant. 255.* Nel tempo, che tumultuosamente la ingrata, e disordinata plebe gli era più vaga di preda, che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette canti da Dante composti.

DISORDINAZIONE. *Disordinamento.* Lat. *inordinatio*. Gr. *ἀταξία*. *Fr. Giord. Pred. S.* Nell'opere degli uomini ha molta disordinazione. *But.* E faccendo violenza alla natura, e all'arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, siccome nell'oggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui. *Maestruzz. 2. 7. 3.* Il terzo modo, quando n'ha troppa sollecitudine, eziandio quando non vi fosse alcuna disordinazione dalla parte del fine. *Med. Arb. cr.* Non vi sarà disordinazione, e non si può por termine a' luoghi. *Cavalc. disc. spir.* La disordinazion dell'anima è la maggiore infermità, e la maggior pena, che sia. *Vit. Plut.* Dubitando Cato, per la disordinazion de' poveri gentiluomini ec. (*quì vale: cattivo stato*)

DISORDINE. *Perturbamento, e Guastamento d'ordine, Confondimento di cosa bene ordinata.* Lat. *confusio, ordinis turbatio*. Gr. *ἀταξία*. *Maestruzz. 2. 1.* Una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate.

§. I. *Per Cosa, che altri faccia fuor del vivere regolato.* Lat. *intemperantia*. Gr. *ἀκρασία*. *Circ. Gell. 2. 42.* Non siate mai tanto gagliardi, che per ogni picciolo disordine, che voi facciate, voi non debbiate temere d'ammalare. *E 2. 63.* Anzi per ogni minimo disordine sentirei mille duoli. *Red. cons. 1. 183.* Se mai ha da fare qualche disordine, non lo faccia mai nella quantità del vino. *E 273.* Uno de' maggiori disordini, che si possa fare in questo medicamento è ec. uno, dico, de' maggiori disordini è il far grandi, e strabocchevoli bevute di latte.

§. II. *Disordine, per Male, Danno.* Lat. *damnum*. Gr. *ζημία*. *Vett. Colt. 28.* Così volti con tutto l'animo all'aratolo (*i bifolchi*) e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.

§. III. *In disordine, posto avverbialm. Disordinatamente.* Lat. *confusè, inordinatè*. Gr. *χύδην, ἀτάκτως*. *Ar. Fur. 39. 44.* Ma di poterlo far tempo li tolle Il campo, che in disordine fuggia Dinanzi a quel baston, che 'l nudo folle Menava intorno, e li facea dar via.

§. IV. *Essere in disordine, vale Essere in malo stato di suo avere.* Lat. *rei familiaris angustiâ laborare*. Gr. *ἀπορεῖν χρημάτων*.

§. V. *In proverb. D'un disordine nasce un ordine; e vale, che D'un danno altri ne trae insegnamento per meglio governarsi.*

§. VI. *Pure in proverb. Un disordine ne fa cento; e vale, che Un errore è cagione, ch'e' ne seguano molti altri.* *Bern. Orl. 2. 11. 1.* Ch'un disordin, che nasca, ne fa cento.

DISORGANIZZATO. *Add. Contrario di Organizzato.* *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Che spesso è, che gl'infermi innamorati ec. Usiam metter fra quelli, Che son di mente disorganizzati.

DISORRARE. *V. A. Disonorare.* Lat. *vituperare*. Gr. *ἀτιμάζειν*. *Rim. ant. Guitt. 100.* Ond'eo son disorrato, E tenuto noioso, e dispiacente. *Gr. S. Gir. 1.* E vo' disorrate lo povero, e lo ricco onorate.

DISORRATO. *Add. da Disorrare.* Lat. *vituperatus*. *Guitt. lett. 1.* Ogni grandezza terrena ec. disorrata da' buoni, e da' malvagi acquistata.

DISORREVOLE. *Add. Contrario di Orrevole. Di poca stima, Abbietto.* Lat. *vilis, abjectus, humilis*. Gr. *ταπεινός*. *Bocc. nov. 55. 6.* Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto ec. cominciò a ridere. *E lett. Pr. S. Ap. 291.* Intra queste cose così risplendenti era, ed è una breve particella attorniata, e rinchiusa d'una vecchia nebbia, e di tele di ragnolo, e di fecca polvere, disorrevole, fetida, e di cattivo odore. *G. V. 7. 98. 2.* Prima era la badia più indietro, picciola, e disorrevole in sì fatto luogo della città.

DISORREVOLMENTE. *Avverb. Poco onoratamente, Abbiettamente, Vilmente.* Lat. *turpiter, abjectè*. Gr. *αἰσχρῶς*. *Liv. M.* Sieno così disorrevolmente abbandonati. *Vit. Crist.* Come dunque andate così disorrevolmente?

DI SORTA CHE, e DI SORTE CHE. *Avverb. Di modo che, Di maniera che, Così che.* Lat. *ita ut*. Gr. *ὥστε*. *Fir. Luc. 2. 2.* Sel' ha presa da me, di sorte che io sto infra due, s'egli è lui egli, o s'io sono io me. *E 3. 2.* La conficcai nel suo proposito di sorta che se io ne l'avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire ad otta. *Varch. Lez. 218.* Fa quei muscoli, e membri tondeggiati di sorte che vanno a ritrovare quelle parti, che non si veggono.

DISOSSARE. *Trar l'ossa della carne; e si usa nell'att. e nel neutr. pass.* Lat. *exossare, ossa extrahere*. Gr. *ἐξοστεΐζειν*. *Petr. son. 162.* Infin ch'i' mi disosso, e snervo, e spolpo. *Bemb. rim. 49.* Onde verrà, che sperar possa Refrigerio al bollor, che mi disossa. *Alam. Gir. 22. 11.* E se col brando qual battuto polpo Non vi disosso, io voglio esser villano.

DISOTTANO. *Add. dicesi delle cose di sotto, Inferiore.* Lat. *inferior*. Gr. *κατώτερος*. *Tac. Dav. ann. 1. 12.* Ne' disottani entrò la rabbia, e cominciò dalla legione ventunesima, e quinta (*quì in forza di sust.*)

DI SOTTERRA. *Posto avverbialm. vale Di sotto la terra.* Lat. *e terra*. Gr. *γῆθεν*.

DISOTTERRARE. *Cavar di sotterra. Contrario di Sotterrare.* Lat. *cadaver e sepulcro extrahere*. Gr. *ἐκ μνήματος νεκρὸν ἐξάγειν*. *Bocc. nov. 35. tit.* Ella occultamente disotterra la testa, e mettela in un testo di bassilico. *G. V. 9. 12. 1.* Raunati a san Salvi, disotterraro messer Corso Donati. *Maestruzz. 2. 54.* Se furono seppelliti alla chiesa nel tempo dello 'nterdetto, non si debbono poi disotterrare.

DISOTTERRATO. *Add. da Disotterrare. Cavato di sotterra.* Lat. *e sepulcro extractus, eductus, erutus*. Gr. *μνήματος ἐκπεπορευμένος*. *Pecor. g. 23. nov. 2.* Quel pessimo schiavo divenuto come un corpo disotterrato gittava fuori alcune gocciole d'un sudor freddo come ghiaccio. *Fir. As. 295.* Quel pessimo divenuto come un corpo disotterrato, e tremando dentro a verga a verga.

DI SOTTO, *che anche si scrive* DISOTTO. *Avverb. lo stesso, che Sotto.* Lat. *inferius, subtus, de sub*. *Pallad.* Gr. *κάτωθεν*. *Varch. Lez. 635.* Quella maniera di versi ritrovata da monsignor messer Claudio Tolomei, della quale favelleremo liberamente di sotto ec.

§. I. *Di sutto in vece di Di sotto, per la rima disse Dant. Inf. 11.* Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio, e però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale.

§. II. *In forza di nome, e vale La parte inferiore.* Lat. *imum*. Gr. *τὸ κατώτερον*. *G. V. 6. 40. 5.* Il terzo avea il disotto a vai, e il dispora rosso. *Sen. ben. Varch. 6. 8.* In una spera, ovvero palla non v'è nè il disotto, nè il dispora, nè il fine, nè il principio.

§. III. *Di sotto in su, si dice delle figure, o d'altro posto in alto, e visto dalla parte di sotto. v. Vocab. Dis. alla voce Sotto in su.* *Borgh. Rip. 412.* Vi dipinse i dodici imperadori, posanti sopra certe mensole, che scortano le vedute al disotto in su (*quì in forza di sust.*)

DI SOTTO. *Preposizione, lo stesso, che Sotto, Dalla parte di sotto; si usa col terzo caso, e anche col secondo, col quarto, e col sesto.* Lat. *subter*. Gr. *ὑπένερθε*. *Dant. Purg. 2.* Poi d'ogni parte ad esso m'apparío Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n'uscío. *E 9.* E di sotto da quel trasse duo chiavi. *E Par. 32.* Siede Rachel di sotto da costei. *E appresso:* E gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *Pass. 41.* E altrettanto n'era di sotto a' piedi loro. *Lab. 208.* Lieva quello spilletto, che mi hai sotto l'orecchia posto, e ponlo più là un poco, e fa' più stretta la piega a quel velo, che andar mi dee di sotto il mento. *Cr. 2. 16. 2.* Quando il calore del sole lieva in alto l'umore di sotto della terra ec. diventa continuamente il campo caldo, ed umido.

§. I. *Essere al di sotto, vale Essere inferiore.* Lat. *imo, inferiori loco esse*. Gr. *ὑποκάτω εἶναι*.

§. II. *E figuratam. vale Essere in disastro, o in cattivo stato*

ſtato nell' avere. Lat. *deteriori conditione eſſe*. Gr. ἔλαττον ἔχειν.

DI SOVERCHIO. *Poſto avverbialm. lo ſteſſo, che Di ſoperchio*. Lat. *immodicè, immoderatè*. Gr. ὑπερμέτρως. *Alam. Colt.* 5. 111. Lo ſtrettiſſimo, ancor che moſtri avaro Di ſoverchio il padron, di biaſmo è degno. *Caſ. lett.* 38. Anzi mi è parſo molte volte, che l' amor ſuo verſo di me ſia ſtato di ſoverchio e pronto, e ardente. *Red. conſ.* 1. 243. Io conſiglierei almeno a moderarſi nell' uſo col non ne prendere di ſoverchio, e più di quel, che convenga.

§. *E poſto in vece d' aggiunto, vale Superfluo*. Lat. *supervacuus, ſuperfluus*. Gr. περιττός. *Sen. ben. Varch.* 6. 33. Tu hai una triſta oppenione de' fatti tuoi ec. ſe andando le coſe bene, tu ſei di ſoverchio.

DISOVOLATO. *Add. diceſi dell' oſſo, allora che è uſcito dell' uovolo, o ſia incaſſatura, dove naturalmente dee ſtare*. Lat. *luxatus*. Gr. ἐξαρθρωθείς.

DI SOVRA. *v.* DI SOPRA.

DI SOVRAPPIU'. *v.* DISOPRAPPIU'.

DISPACCARE. *Spaccare*. Lat. *findere*. Gr. σχίζειν. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Qual verme al diſpaccar peſca, che baca.

DISPACCIARE. *Cavar d' impaccio, Sbrigare, Liberare*. Lat. *expedire, liberare*. Gr. ἀπολύειν. *Vit. Plut.* E diſpacciò il ſuo oſte, diſpacciandolo di molte battaglie.

§. *Diſpacciare, in oggi lo diciamo anche per Far diſpaccio*.

DISPACCIO. *Spaccio*. Lat. *miſſæ litteræ*. Gr. ἐπιστολαί. *Segn. Pred.* 4. 7. Comparver talora in abito di corrieri, che preſentavano alle donne i diſpacci.

DISPAIARE. *Guaſtare il paio, Scompagnare, Separar l' un dall' altro*. Lat. *disjungere, diſſociare*. Gr. διαζευγνύειν, διαιρεῖν. *Dant. Inf.* 7. Aſſai la voce lor chiaro l' abbaia Quando vengono a' duo punti del cerchio, Ove colpa contraria gli diſpaia. *E Purg.* 25. Prendendo la ſcala, Che per artezza i ſalitor diſpaia.

§. *Figuratam. Levar la proporzione, Levar la forma. Dant. Inf.* 30. La grave idropiſia, che sì diſpaia Le membra ec. Faceva lui tener le labbra aperte. *But.* Che sì diſpaia le membra, cioè fa diſeguale l' uno dall' altro, facendo enfiare l' uno, e non l' altro. *E appreſſo:* Sì male converte, e sì diſpaia le membra, che 'l volto non riſponde al ventre, eſſente il volto piccolo, e 'l ventre groſſo.

DISPARARE. *Dimenticar lo 'mparato, Diſimparare*. Lat. *dediſcere*. Gr. ἀπομανθάνειν. *Albert.* 1. Tu diſpari, ſe tu non impari. *Amm. ant.* 9. 1. 12. Fa' ragione, che tu diſpari, ſe tu non appari. *E* 9. 8. 5. Malagevole ſi diſpara quello, che l' uomo apparò nella tenera età. *Petr. uom. ill.* Ceſare collo ſpazio di molti anni uſato a ſignoreggiare, diſparò a vivere a modo di cittadino.

DISPARATISSIMO. *V. L. Superl. di Diſparato*. Lat. *longe diſpar, diverſus*. Gr. πολὺ διάφορος. *Segn. pref. Quar.* Laſciando pure a chi vuole ſfogar l' ingegno in proemj diſparatiſſimi, in tracce non uſate, in teſi non utili.

DISPARATO. *V. L. Add. Diverſo, Contrario*. Lat. *diſpar, diſparatus*. Gr. ἄνισος, ἐναντίος. *Segn. Mann. Dic.* 7. 3. Ti pare a ſorte diſparato, o diſgiunto? non è così.

DISPARECCHI. *Più che parecchi*. Lat. *plurimi*. Gr. πλεῖστοι. *Fir. Aſ.* 284. Egli era parecchi, e diſparecchi giorni, che egli non gli aveva mai veduti.

DISPARENZA. *Contrario d' Apparenza*. *But.* Coſtrinſe me Dante la detta diſparenza.

DISPARERE. *Contrarietà d' opinione, Diſcrepanza, Diſcordia*. Lat. *diſcordia, contentio, diſſenſio*. Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Fir. nov.* 7. 266. Reſtarono d' accordo di quanto avevano a fare ſenza un diſparere al mondo. *Varch. ſtor.* 12. Ed eſſendo i pareri, o piuttoſto i diſpareri molti, e molto varj ec. *Segn. ſtor.* 1. 27. Ebbero qualche diſparere, ſe ſi dovevano fuor della terra fortificare, ovvero rinchiudere dentro.

DISPAREVOLE. *V. A. Add. Caduco, Che ſpariſce*. Lat. *caducus*. Gr. φθαρτός. *Teſ. Br.* 7. 55. Ama dunque il tuo amico oltra alle coſe diſparevoli, non oltra il tuo Dio, e oltra a te.

DISPARGERE. *Spargere; e ſi uſa anche nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *diſpergere*. Gr. διασκεδάζειν. *Cr.* 9. 76. 4. Credeſi, che ſia aſſai gran gregge quella infino a cinquecento, imperocchè le capre ſono randage, e ſi diſpargono. *M. V.* 8. 6. E per queſto le gregge ſi diſpargono, e diventano paſto di lupi rapaci.

DISPARGIMENTO. *Il Diſpargere*.

§. *Per Diſtrazione. Coll. Ab. Iſac.* 3. Adunque, ſe 'l parlare, e 'l dilatare in diſpargimento, ovvero anche la loro propinquitade a vedere, e udire ſono ſofficienti di dare turbazione, e raffreddamento delle coſe divine ec. *E cap.* 32. Se il religioſo non avrà diſpargimento, e turbazioni nelle coſe carnali ec. la mente ſua ec. monta nella dolcezza di Dio.

DISPARI. *Add. Non pari, Diſuguale, Differente, Diſſimile*. Lat. *diſpar, inæqualis, diſſimilis*. Gr. ἄνισος, ἀνόμοιος, διάφορος. *Dant. Purg.* 13. Letizia preſi ad ogni altra diſpari. *E* 29. Appreſſo tutto 'l pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito diſpari. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioſo Dicearco, Ed in ſuoi magiſteri aſſai diſpari Quintiliano, e Seneca, e Plutarco. *E uom. ill.* Diſpuoſeſi ec. a vendicar ſe, e 'l fratello, e l' avolo, e la madre, e non manifeſtamente, perchè era diſpari in poſſanza. *Filoc.* 7. 125. Avvegnachè d' età foſſero diſpari.

§. *E Diſpari, ne' numeri ſi dice per Caffo*. Lat. *impar. Dant. Conv.* 98. Perchè Pittagora, ſecondochè dice Ariſtotile nel primo della fiſica, poneva i principj delle coſe naturali lo pari, e lo diſpari.

DISPARIMENTE. *Avverb. Con diſparità, Diſegualmente, Differentemente*. Lat. *diſpariliter, inæqualiter*. Gr. ἀνίσως. *Com. Purg.* 11. Andavano diſparimente angoſciate, cioè ſecondochè più, o meno erano eſſute ſuperbe in vita. *Dant. Purg.* 11. Quell' ombre, orando, andavan ſotto il pondo ec. Diſparmente angoſciate tutte a tondo (*quì per ſincope*)

DISPARIRE. *Sparire*. Lat. *evaneſcere, recedere*. Gr. ἀφανίζεσθαι. *Bocc. nov.* 35. 7. Le diſſe, che più nol chiamaſſe, nè l' aſpettaſſe, e diſparve. *Dant. Inf.* 22. E come 'l barattier fu diſparito, Così volſe gli artigli al ſuo compagno, E fu con lui ſovra 'l foſſo ghermito. *E Purg.* 15. Ciò, che pareva prima, diſparìo. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve ſotto al ſol diſparve, Com' io ſenti' me tutto venir meno, E farmi una fontana a piè d' un faggio. *Morg.* 17. 82. Poi fu ſubito un lampo diſparito, Che prima agli occhi gli apparſe davante. *E* 27. 157. O come tutto ſtupido ſi feo Moiſè quando il gran rubro gli apparſe, Inſin ch' al fine ogni coſa diſparſe.

DISPARISCENTE. *Contrario d' Appariſcente. Che non fa comparſa, Sparuto*. Lat. *indecorus, humilis*. Gr. ἄδοξος.

DISPARITA', DISPARITADE, e DISPARITATE. *Diſuguaglianza*. Lat. *inæqualitas*. Gr. ἀνισότης. *Libr. Amor.* Nè diſparità di generazione poſſa noſtro proponimento impedire. *Petr. uom. ill.* E raſſegnò quanta foſſe la diſparità delle parti. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Ma ſolo il danno è tutto quanto mio, Che produce tra noi diſparità.

DISPARTAMENTE. *Avverb. Spartamente*. Lat. *ſparſim, hic atque illic*. Gr. σποράδην. *Vit. Plut.* Comandò, che accendeſſero molti fuochi di quà, e di là diſpartamente, ſiccome ella foſſe l' oſte attendata.

DISPARTE. *Avverb. In diſparte*. Lat. *ſeorſim, ſeparatim, ſecretò*. Gr. χωρὶς, ἰδίᾳ, καθ' αὑτόν. *G. V.* 9. 80. 5. E diſparte s' ordinò ſegretamente per quelli, ch' era ſopra le ſpie, che ec. *E* 11. 133. 8. Diſſeſi, che meſſer Ciupo delli Scolari, che ſtava colla ſchiera diſparte a vedere le contenenze della battaglia, ec. uſò una maeſtria di guerra.

DISPARTIRE. *Spartire*. Lat. *dividere, disjungere, dirimere*. Gr. διαιρεῖν, διασπᾶν. *Liv. M.* Io ho, diſs' elli, diſpartita, e appaciata una quiſtione. *Amm. ant.* 14. 1. 10. A diſuguali coſtumi sì ſeguita diſuguali ſtudj, la diſſimiglianza de' quali diſparte l' amiſtà. *S. Griſoſt.* Diſgiugni adunque priegoti, e diſparti queſta mala coppia, e rompi queſto giogo.

§. *E neutr. paſſ. Dipartirſi*. Lat. *recedere*. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè eſſo non ſi diſparta dalla giuſtizia, egli laſcia di fare quello, che eſſo potea.

DISPARTITAMENTE. *Avverb. Spartitamente*. Lat. *ſeparatim*. Gr. χωρὶς. *Petr. uom. ill.* E diſpartitamente que' cavalieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il ſuo capitano.

DISPARTITO. *Add. da Diſpartire*. Lat. *diviſus*. Gr. διῃρημένος. *Vend. Criſt.* 86. Apparve loro lingue diſpartite, e diviſe come di fuoco, e ripoſaronſi ſopra a loro.

§. *Per Diſcorde*. Lat. *diſcors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovò quel popolo molto diſpartito, e non d' accordo. *Serm. S. Ag.* Elle ſono due amiche cariſſime, e non iſtanno mai diſpartite.

DISPARTITORE. *Verbal. maſc. Che diſparte*. Lat. *diremptor*. Gr. ὁ διαιρῶν. *Albert.* 25. Chi è ridicitor di parole, è diſpartitor d' amiſtade.

DISPARTO. *Add. da Diſpartire*. Lat. *diviſus*. Gr. διῃρημένος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ma ſe ventura lor, che in diſventura S' attribuì nella diſparta preda, Voi non traeva là.

DISPARUTEZZA. *Aſtratto di Diſparuto*. Lat. *macies, exilitas*. Gr. λεπτότης, ἰσχνότης. *Bemb. proſ.* Che vaglia a generare la diſparutezza, che eſſer ſi vede. *E lett.* 1. 160. Il voſtro uomo ec. m' ha detto, ch' ella è molto buona, il che ſe è, non pongo pure in conſiderazione la diſparutezza.

DISPARUTO. *Add. Sparuto*. Lat. *exilis, gracilis*. Gr. λεπτός. *Bocc. nov.* 55. 61. Veggendo ogni coſa così diſorrevole, e così diſparuto, ec. cominciò a ridere. *E Filoſtr.* Se ſtato foſſe conoſciuto In abito cotanto diſparuto. *Dial. S. Greg.* Queſto Coſtanzo molto picciolino, e diſparuto di perſona ec.

DISPAVENTARE. *Spaventare*. Lat. *deterrere*. Gr. καταπλήττειν. *Teſ. Br.* 7. 72. Falſo onore diletta, e nominanza bugiarda diſpaventa.

DISPENDERE. *Spendere*. Lat. *impendere, expendere*. Gr. προσαναλίσκειν, δαπανᾷν. *G. V.* 10. 54. 2. La badía aveva di rendita preſſo a dumila fiorini d' oro, e diſpendevanſi fra dieci monaci, e un abate. *Teſ. Br.* 1. 4. La ſeconda ſi è Iconomica, la quale c' inſegna ec. a creſcere le noſtre poſſeſſioni, e noſtre ereditati, e avere mobili, e rendita per diſpendere. *E Teſorett.* E tengo grande ſcherna, Chi diſpende in taverna. *Nov. ant.* 29. 1. Diſpendendo, e ſcialacquando il ſuo, gli anni ſopravvennero, e ſoperchióglì tempo, e rimaſe povero, che avea tutto diſpeſo.

DISPENDIO. *Spendio*. Lat. *diſpendium, impenſa, ſumptus*. Gr. δαπάνη, ἀνάλωμα. *G. V.* 10. 122. 2. Il comune di Firen-

renze ec. non ſofferſe ec. mandando per grano in Cicilia, facendolo venire per mare a Talamone in maremma, e poi condurlo in Firenze con gran riſchio, e diſpendio. *Guid. G.* Che ella foſſe traſportata col villano navilio ſotto tanto diſpendio nelli ſtrani regni. *Bemb. rim.* 133. Dall'alma, ch'a te fa verace omaggio, Dopo tanti, e sì gravi ſuoi diſpendj Sgombra l'antiche nebbie.

§. *Per Provviſione da ſpendere. Nov. ant.* 3. 2. Donami cavallo da cavalcare, e ſomieri, e robe, e diſpendio convenevole a ritornare in mia terra.

DISPENDIOSAMENTE. *Avverb. Con diſpendio.* Lat. *ſumptuosè.* Gr. δαπανηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono nel familiare governamento diſpendioſamente.

DISPENDIOSISSIMO. *Superl. di Diſpendioſo.* Lat. *ſumptuoſiſſimus, diſpendioſiſſimus.* Gr. δαπανηρότατος. *Vit. Pitt.* 48. Eſſendo diſpendioſiſſimo ne' veſtimenti, i quali per lo più erano di porpora. *Viv. diſc. Arn.* 36. Le quali (*coltivazioni*) rieſcono aſſai fallaci, e diſpendioſiſſime a mantenerle.

DISPENDIOSO. *Add. Che porta diſpendio.* Lat. *diſpendioſus, ſumptuoſus.* Gr. δαπανηρός, πολυτελής. *Libr. cur. malatt.* Le lunghe malattie ſon diſpendioſe.

DISPENDITORE. *Spenditore.* Lat. *expenſor. Gr. S. Gir.* 17. Quegli è buon diſpenditore, che nulla non ritiene a ſuo uopo.

DISPENNATO. *Add. Senza penne, Spennato. Guitt. lett.* 2. Diſío traire non già ſaette vane, e diſpennate, ma ferme, e pungente molto.

DISPENSA. *Diſtribuzione, Scompartimento, Porzione.* Lat. *diſtributio, diſpenſatio.* Gr. οἰκονομία, διανομή. *Dant. Purg.* 27. E pria che 'n tutte le ſue parti immenſe Fuſſe orizzonte fatto d'un aſpetto, E notte aveſſe tutte ſue diſpenſe ec. *E Par.* 5. Convienti ancor ſedere un poco a menſa, Perocchè 'l cibo rigido, ch' hai preſo, Richiede ancora aiuto a tua diſpenſa. *Com. Inf.* 14. Diputò il Re loro la diſpenſa per ciaſcuno die de' cibi, e del vino ſuo.

§. I. *Per la Stanza, dove ſi tengono le coſe da mangiare.* Lat. *promptuarium, penus.* Gr. ταμεῖον. *Agn. Pand.* 55. Teneſſe appreſſo di ſe ſolo quelle chiavi, che s'adoperano a tutte l'ore, come della volta, e cella, e della diſpenſa. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Accanto a cui Ricoverai l'altr' ier fatta quiſtione, Che mi ſalvò 'n diſpenſa. *E* 4. 2. 4. Votator di diſpenſe, e guardarobe.

§. II. *Per ſimilit. di queſta fu detto lo ſtomaco Diſpenſa del corpo, nel M. Aldobr. P. N.* 94. Ed imperciò appellano i filoſofi lo ſtomaco diſpenſa del corpo.

§. III. *Per Diſpenſagione in ſentimento di Conceſſione derogante alla legge per lo più eccleſiaſtica.* Lat. *derogatio,* * *diſpenſatio.* Gr. συγχώρησις. *Laſc. Spir.* Parenti sì, e tanto, ch' io mi dubito, che non ſia troppo, e che tra queſti giovani ci biſogni di diſpenſa.

§. IV. *Per Iſpeſa, Diſpendio.* Lat. *expenſa. Franc. Barb.* 246. 27. E di moneta penſa Doppia per la diſpenſa.

DISPENSABILE. *Add. Che ſi può diſpenſare.* Lat. *quod permitti poteſt. Guicc. ſtor.* 18. 102. Per eſſere il matrimonio illecito, e non diſpenſabile in primo grado.

DISPENSAGIONE. *Diſtribuzione.* Lat. *diſtributio.* Gr. διανομή. *Nov. ant.* 7. 4. E tutta la corte ſonava della diſpenſagione di queſto oro.

§. *Per lo Diſpenſare, in ſignific. di Abilitare altrui, derogando a' canoni.* Lat. *derogatio, conceſſus, ûs.* Gr. συγχώρησις. *G. V.* 10. 226. 2. Per diſpenſagione, e per volontà di Papa Giovanni, e di ſuoi Cardinali, ſi fece ſpoſare al detto Andreaſſo, che era d'età di ſette anni, la figliuola maggiore del Duca di Calavra. *E* 12. 9. 2. Con diſpenſagione del Papa, ec. ſposò l'altra figliuola fu del Duca di Calavra.

DISPENSAMENTO. *Diſpenſagione.* Lat. *diſtributio.* Gr. διανομή. *M. Aldobr.* Per lo ſtomaco ſono apparecchiati tutti i notrimenti a tutti i membri del corpo, per lo ſuo diſpenſamento, e diſtribuimento. *Coll. SS. Pad.* E quando finalmente per la noſtra ſalute ricevette il diſpenſamento della ſua incarnazione. *G. V.* 2. 13. 3. Queſti ſono i nomi degli Arciveſcovi, e Veſcovi principali, cui egli fece ſuoi eſecutori a queſto diſpenſamento.

DISPENSARE. *Compartire, Diſtribuire, Dar la parte, Dar la porzione.* Lat. *diſpenſare, diſtribuere.* Gr. διανέμειν. *Dant. Par.* 12. Non diſpenſare o due, o tre per ſei. *Petr. cap.* 7. E col tempo diſpenſa le parole. *G. V.* 11. 66. 3. I conſoli della detta arte ec. faceſſero offerta ec. per diſpenſare a' poveri di Dio. *Ovid. Piſt.* Allora le fatali ſirocchie, le quali diſpenſano li mortali avvenimenti, dovevano a ritroſo volgere le mie fila.

§ I. *Per Abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto per lo più da' canoni, derogando loro.* Lat. *legibus ſolvere,* * *cum aliquo diſpenſare.* Gr. νόμου ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 13. 11. Nel difetto della troppa giovane età diſpenſi con lui, e appreſſo nella dignità il confermi. *E nov.* 100. 19. A ſuo potere voleva procacciar col Papa, che con lui diſpenſaſſe, che un'altra donna prender poteſſe, e laſciar Griſelda. *Dant. Par.* 5. Ma perchè ſanta Chieſa in ciò diſpenſa, Che par contro lo ver, ch'i' t'ho ſcoverto. *G. V.* 12. 98. 1. E fu diſpenſato il detto ſcellerato matrimonio per Clemente Seſto.

§. II. *Per Governare, Provvedere.* Lat. *regere. Zibald. Andr.* 19. Io voglio moglie, perchè mi diſpenſi i fatti di caſa. *Petr. ſon.* 40. Amor, tu, che i penſier noſtri diſpenſe.

DISPENSATAMENTE. *Avverb. Per diſpenſa, in ſignific. del §. III. Per grazia. Coll. Ab. Iſac.* 10. Queſto diſpenſatamente fu dato alli ſanti, che eglino ſpezialmente meritaſſono d'avere quelle cotali viſioni.

DISPENSATIVAMENTE. *Avverb. Diſpenſatamente. Maeſtruzz.* 1. 69. Ma ſe 'l figliuolo ſucceda diſpenſativamente al padre, il fratello di coſtui ben potrà ſuccedere al fratello.

DISPENSATO. *Add. da Diſpenſare.* Lat. *diſtributus. Buon. Fier.* 1. 2. 2. E la vita, Ch' ei (*i rimedj*) debbono apportar ben diſpenſati, Non ſi trasformi in morte, mal diſpoſti.

DISPENSATORE. *Verbal. maſc. Che diſpenſa.* Lat. *diſpenſator.* Gr. οἰκονόμος. *Rim. ant. Guitt.* 96. Ch' eo ſon diſpenſatore d'umiltate. *G. V.* 11. 94. 2. Che 'l fece quaſi provveditore, e diſpenſatore di tutte le ſue maſnade. *Vit. SS. Pad.* Dopo alquanti dì lo diſpenſatore del muniſtero pregò l'abate, che lo laſciaſſe andare. *Mor. S. Greg.* La volontà del giuſto diſpenſatore per mirabil modo ſi compie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice ſan Gregorio, che 'l cibo della mente è 'l ſermon di Dio, il quale li predicatori, come diſpenſatori d'Iddio, diſtribuiſcono alli poveri ſpirituali. *M. Aldobr. P. N.* Per lo diſpenſatore della magione ſono ammaeſtrati i nodrimenti a' que' dello oſtello.

DISPENSATRICE. *Femm. di Diſpenſatore.* Lat. *diſpenſatrix.* Gr. ἡ διανέμουσα. *Guid. G.* Ma quella invidioſa diſpenſatrice tira della cagione della zizzania. *Albert.* 58. Farai ancora la liberalitade tua diſpenſatrice, e ponla incontro all'avarizia. *But. Inf.* 7. Gli conviene ſeguitare il giudizio di queſta diſpenſatrice.

DISPENSAZIONE. *Diſpenſagione.* Lat. *diſtributio.* Gr. διανομή. *Guid. G.* O gentiliſſimo Re, non è a me animoſitade ſenza diſpenſazione di conſiglio.

§. I. *Per Provvidenza.* Lat. * *providentia.* Gr. πρόνοια. *Coll. Ab. Iſac.* 11. O uomo, onde ſapevi tu queſta cotale diſpenſazione, e cura di Dio, ſe tu non aveſſi provato le coſe contrarie? *E* 15. Buona coſa è dunque d'ammaeſtrare gli uomini a bene, e trarregli a ſtare ſotto la diſpenſazione divina. *Fior. S. Franc.* 103. Credo fermamente, che ſia volontà di Dio, che noi facciamo queſta quareſima in ſul monte della Vernia, il quale per divina diſpenſazione ci è ſtato apparecchiato. *Cavalc. med. cuor.* Per divina diſpenſazione avviene, che per li peſſimi vizj, e gravi, grave, e lunga tribolazione, ed infermitade arda, e ſalvi l'anima.

§. II. *Per Conceſſione derogante alla legge, e per lo più alla legge eccleſiaſtica.* Lat. *derogatio, conceſſus.* Gr. συγχώρησις. *Maeſtruzz.* 1. 22. Diſpenſazione è una relaſſazione della ragione, ond' ella è chiamata fetida, perch' ella fediſce la comune ragione: Ma la diſpenſazione è ella ragione? La diſpenſazione è un atto della ragione conceduto, ma ſecondo colui, in cui è diſpenſato, è una licenzia, ovvero permiſſione, fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. *G. V.* 9. 263. 1. Carlo il giovane Re di Francia ſpoſò, e tolſe per moglie la figliuola, che fu di meſſer Luis di Francia ec. per diſpenſazione di Papa Giovanni: *Coll. SS. Pad.* Ma poichè fu compiuta la diſpenſazione incontanente, ſanza dubbio dovrà non paſſare.

DISPENSIERE, DISPENSIERI, *e* DISPENSIERO. *Propoſto alla cura della diſpenſa.* Lat. *promus, condus. v. Flos* 31. Gr. ταμίας. *G. V.* 10. 7. 2. Queſto meſſer Ugo era di picciolo lignaggio d'Inghilterra, e Diſpenſiere avea nome, perocchè l'avolo fu diſpenſiere del Re Arrigo. *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Tu Carlo ſervirai per diſpenſiero, Uggier per ſcalco, e per cuoco Uliviero. *E* 1. 25. 11. Ivi una fata è chiamata Morgana, Che fatta ha Dio diſpenſiera dell' oro. *E rim.* 44. O Anton Calzavacca diſpenſieri, ec. Compraci queſti cardi volentieri.

DISPENTO. *Add. Spento.* Lat. *extinctus.* Gr. ἀποσβεννύμενος.

§. *Per metaf. M. V.* 11. 56. Gli uomini ſaranno amatori di ſe medeſimi, e certo ogni radice di carità pare diſpenta.

DISPERABILE. *Add. Privo di ſperanza, Senza rimedio.* Lat. *deſperatus.* Gr. ἀνίατος. *Libr. Amor.* Imperciocchè diſconveniente coſa ſarebbe, e diſperabile male. *Libr. cur. malatt.* Queſta malattia non è diſperabile, ma può aver guarigione.

DISPERAGIONE. *Diſperazione.* Lat. *deſperatio.* Gr. ἀνελπιστία. *Petr. uom. ill.* Predicava, che Ceſare era venuto in diſperagione, e non ſi fidava di combattere. *Gr. S. Gir.* 2. Sono altresì dannati per queſta folle iſperanza, come per diſperagione.

DISPERAMENTO. *Diſperazione.* Lat. *deſperatio.* Gr. ἀνελπιστία. *Vegez.* A' rinchiuſi per lo diſperamento l'audacia creſce. *Declam. Quintil. C.* Queſti aiutoe la mattezza del perdonare, quegli altri la ſozza . . . . del diſperamento.

DISPERANZA, *e* DESPERANZA. *V. A. Diſperamento.* Lat. *deſperatio.* Gr. ἀνελπιστία. *Sen. Piſt.* E a ſeguitare il maeſtro ſanza diſperanza di lui ſormontare. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Mi mena con tant' ira in diſperanza, Che 'l cuor diſpregia la ſua vita omai. *E* 56. Se non che Amor, quand' io vo in diſperanza, Te mi dimoſtra ſimile in ſua corte. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ma che mi dole, e dammi diſperanza? *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io riſpondo, che ma-

lanconía, Accidia, e codardía Fan deſperanza, ch' è nemica ria.

DISPERARE. *Perdere la ſperanza; e ſi uſa in ſignific. neutr. e neutr. paſſ. e talora nell' att. e vale Cavar di ſperanza, Fare uſcir di ſperanza*. Lat. *diffidere, ſpem abjicere, ſpe privare, ſpe orbare*. Gr. ἀφαιρεῖν τὴν ἐλπίδα. *G. V.* 10. 100. 2. I Fiorentini ec. però non ſi diſperarono, nè ſi gittarono tra i vili, e cattivi. *Petr. ſon.* 156. Morta fra l' onde è la ragione, e l' arte, Tal ch' incomincio a diſperar del porto. *E* 200. E l' alma diſperando ha preſo ardire. *Dant. Purg.* 1. Di cui le Piche miſere ſentiro Lo colpo tal, che diſperar perdono. *Omel. S. Greg.* Non gli dovete ſeguitare, nè anche diſperare. *Dittam.* 2. 23. Quì non ſi ponea dazio alla ſtadera Del pan, del vin, del mulino, e del ſale, Che diſperaſſe altrui, com' or diſpera. *Libr. Amor.* Non mi rimane ſperanza di ſalute, ſe del tuo amore tu mi diſperi. *Morg.* 21. 150. Tant' è, che ſpeſſo è util diſperarſi.

§. I. *Diſperare, neutr. paſſ. per Perder la pazienza, Darſi alla diſperazione*. Lat. *impatientiæ manus dare*. *Bocc. nov.* 76. 9. Deh, perchè mi farete diſperare, e beſtemmiare. *E num.* 16. Calandrino udendo queſto, s' incominciò a diſperare.

§. II. *Eſſer diſperato da' medici, ſi dice del Perdere eſſi la ſperanza di poter ſanare l' ammalato*. Lat. *deſperari*. Gr. ἀνελπίζεσθαι. *Mirac. Mad. M.* Infermò sì gravemente, che fu diſperato da' medici.

DISPERATAMENTE. *Avverb. Con diſperazione*. Lat. *deſperanter*. Gr. ἀνελπίστως. *Vit. SS. Pad.* Acciocchè per noſtro eſemplo, non per ſuo frutto più diſperatamente moriſſe.

§. *Per Dirottamente, Strabocchevolmente*. Lat. *effusè*. Gr. ἐκκεχυμένως. *Mor. S. Greg.* Guarda bene, che certo tanto diſperatamente già non piagnerebbon queſta percoſſa di temporale afflizione. *S. Griſoſt.* Inviluppoſſi ne' fetenti amori della luſſuria, e precipitoſſi diſperatamente a ogni male.

DISPERATO. *Suſt. Sorta di componimento in verſi volgari*. *Varch. Ercol.* 261. Per laſciare ſtare molte maniere di componimenti plebei, come ſono feſte, rappreſentazioni, frottole, diſperati, riſpetti ec.

DISPERATO. *Add. da Diſperare. Fuor di ſperanza*. Lat. *exſpes, deſperatus*. Gr. ἀνέλπιστος. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Tornandoſi a caſa per diſperato, lui truova eſſere la figliuola del Re d'Inghilterra. *E nov.* 27. 15. Egli ſe n'andò diſperato. *Maeſtruzz.* 1. 32. In niun modo dee il prete permettere, che il peccatore ſi parta diſperato. *Petr. ſon.* 100. Poichè 'l camin m' è chiuſo di mercede, Per diſperata via ſon dilungato (*cioè: da diſperarſi*) *Mor. S. Greg.* Perchè agl' infermi diſperati è conceduto ciò, che vogliono. *Bern. Orl.* 1. 16. 28. Marfiſa ha nome, la più diſperata, Aſpra, cruda, ſelvaggia, empia fanciulla. *E* 2. 1. 54. Che partito ſaría da diſperati. *Caſ. lett.* 59. Io ſono il più diſperato uomo, che mai foſſe.

§. I. *Per Iſmoderato, Eccesſivo, cioè da diſperati; a quella guiſa, che dicono i Latini:* inſanus, *in vece di* magnus, immenſus. Gr. ἄμετρος. *Bocc. nov.* 48. 15. Il romor diſperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di quì per luogo eterno, Ov' udirai le diſperate ſtrida. *E* 33. Tu vuoi, ch' io rinnovelli Diſperato dolor, che 'l cor mi preme. *Cavalc. med. cuor.* Quando l' uomo vuol dir d' alcun, che ſia molto reo, dice: egli è un diſperato.

§. II. *Cura diſperata ſi dice da' medici di quelle malattie, che egli non iſperano di poter ſanare*.

§. III. *E figuratam. ſi dice quando nè ammaeſtramenti, nè riprenſioni poſſono ridurre uno a ben fare*.

DISPERAZIONE, e DESPERAZIONE. *Perdimento di ſperanza, Il diſperarſi*. Lat. *deſperatio*. Gr. ἀνελπιστία. *But.* Diſperazione è afflizione del mal proprio aſſente, appreſſo ſenza rilevamento alcun di ſperanza. *Tratt. pecc. mort.* Diſperazione è, quando aggravata la mente da molta triſtizia non gli par poter venire a ſalvazione, ovver remiſſion de' peccati, o uſcir di qualche pericolo, o peccato. *Paſſ.* 32. Quattro ſono gl' impedimenti, che ritraggono da fare penitenzia, cioè vergogna, paura, ſperanza, e deſperazione. *Lab.* 91. Due coſe erano quelle, che quaſi ad eſtrema diſperazione m' avean condotto. *G. V.* 12. 94. 2. Gli aſſediati in Caleſe furono in gran dolore, e affanno, e in diſperazione di loro ſalute. *Petr. cap.* 6. E per deſperazion fatta ſicura.

§. *Darſi alla diſperazione, vale Diſperarſi*. *Bern. rim.* 37. E queſto fece per compaſſione, Ch' egli ebbe di quel povero criſtiano, Che non ſi deſſe alla diſperazione. *v.* DARE *Neutr. paſſ.* §. XXII.

DISPERDERE. *Mandare in perdizione*. Lat. *diſperdere, diſſipare*. Gr. ἀπολλύειν. *Vit. S. Margh.* Ma ſe tu non m' ubbidirai, tu morrai per lo mio coltello, e diſperderò tutte le tue oſſa. *Cavalc. frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Caſſiano, eſtirpi, e diſtruggi, e diſperdi, e diſſipi li vizj imprima, e poi edifichi, e pianti, cioè laudando le virtù. *Eſp. Salm.* Nella tua miſericordia, e non ne' miei meriti tu diſperdi, e disfaci i miei nemici.

§. I. *E neutr. paſſ. Andare in perdizione*. Lat. *peſſum ire*. Gr. ἀπολέσθαι. *Viv. diſc. Arn.* 33. Le coltivazioni rimanendo ſcalzate vi ſi diſperdono.

§. II. *Pur neutr. paſſ. Per Iſconciarſi, Mandar fuori il parto avanti il tempo*. Lat. *abortare, abortum facere*. Gr. ἀμβλίσκειν. *Libr. cur. malatt.* Se la donna incinta bee queſto beveraggio, ſubito ſi diſperde. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato di proccurare di diſperderſi grida vendetta al coſpetto del ſignore. *Varch. Ercol.* 195. Dovevate dire ec. non abortare, o diſperderſi, come dite voi altri, ma ſconciare, ec.

DISPERDITRICE. *Verbal. femm. Che diſperde*. Lat. *quæ diſperdit, expultrix*. Gr. ἀπολλῦσα. *Cavalc. med. cuor.* D' ogni peccato è l' ira radice, ed è d' ogni virtù diſperditrice.

DISPERGERE. *Spargere, e ſeparare in varie, e diverſe parti; e ſi uſa nel neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *diſpergere, diſſipare*. Gr. διασπείρειν, διασκεδάζειν. *Dant. Inf.* 10. Sicchè per duo fiate gli diſperſi. *E Purg.* 3. Avvegnachè la ſubitana fuga Diſpergeſſe color per la campagna ec. I' mi riſtrinſi alla fida compagna.

§. *Per Diſſipare, Conſumare*. Lat. *profundere*. Gr. καταναλίσκειν. *Albert.* 30. Chi male raguna, toſto diſperge. *Dant. Inf.* 29. E trane la brigata, in che diſperſe Caccia d' Aſcian la vigna, e la gran fronda. *Bocc. nov.* 17. 44. Fu nella battaglia morto, e 'l ſuo eſercito ſconfitto, e diſperſo. *Petr. ſon.* 31. Per non ſcontrar, ch' i miei ſenſi diſperga. *Stor. Eur.* 5. 122. Li diſperſe sì fattamente, che pochi tornarono nella Pollonia. *Sagg. nat. eſp.* 112. Ma ſubito, che tali veſcichette emergono dall' aceto, urtando nell' aria crepano, ed il lor velo in un finiſſimo ſpruzzo diſpergeſi.

DISPERGIMENTO. *Il diſpergere*. Lat. *everſio, diſſipatio*. Gr. ἀνάστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece de' ſuoi nemici un grandiſſimo diſpergimento.

DISPERGITORE. *Verbal. maſc. Che diſperge*. Lat. *everſor, diſſipator*. Gr. ἀνατροπεύς. *But.* 6. 2. Tito Veſpaſiano diſtruttore, diſpergitore de' Giudei.

DISPERSÈ. *Di per ſe*. Lat. *ſeorſum, ſeparatim*. Gr. χωρίς. *Liv. dec.* 3. La mattina per tempo i tribuni furono nel tempio; i conſoli, e i gentiluomini ſi raunarono diſpersè. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 249. Parendogli averne buono, e da accendere tutti inſieme que', che egli avea riſcaldati diſpersè, dinanzi alla trincea così cominciò. *E Colt.* 153. Fanne la prova in una pancata di quattro filari, mettendo l' uve de' due filari del mezzo diſpersè da quelle de' due filari delle prode. *Sod. Colt.* 24. Piglisi poi l' uva d' una pancata, o anguillare di tre filari, e quello del filar di mezzo ſi metta diſpersè.

DISPERSIONE. *Diſpergimento, Il diſpergere*. Lat. *diſperſus, ùs, diſperſio*. Gr. διασπορά. *Annot. Vang.* Agli eletti veniticci della diſperſione di Ponto. *E appreſſo:* Come andrebb' egli in diſperſione di gente per ammaeſtrare a gente. *Coll. Ab. Iſac.* 2. Ritrati da molte coſe, e cura dell' anima tua, acciocchè tu la conſervi in tranquillità dentro, e ceſſila dalla diſperſione (*quì per Diſtrazione*)

DISPERSO. *Add. da Diſpergere*. Lat. *diſperſus*. Gr. διασκεδασθείς. *Petr. ſon.* 34. Stelle noioſe fuggon d' ogni parte, Diſperſe dal bel viſo innamorato. *Amet.* 90. Caduta nell' ira di Lucio Silla, diſperſo il ſuo pieno popolo in molte parti, lei ſotto l' aſta vendeo. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 282. I quali egli in quà, e in là per Grecia diſperſi avea nella loro città rivocati.

DISPETTABILE. *Add. Diſpregevole*. Lat. *contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Eſp. P. N.* Il quarto grado di queſta virtude, voler eſſer conoſciuto per vile, e per diſpettabile.

DISPETTARE. *Diſpregiare*. Lat. *deſpicere, ſpernere*. Gr. παιδεύειν, παρορᾶν, καταφρονεῖν. *Liv. M.* Tu metti virtù in ſuperbia, e in ſoperchianza, e in diſpettare gl' Iddii, e gli uomini. *E appreſſo:* I meſſaggi non furono bene ricevuti in alcuna parte; tanto erano i Romani diſpettati. *Teſ. Br.* 7. 56. Chi diſpetta ſuo amico, egli è povero di virtù. *E cap.* 72. Morte diſpetta tutte glorie, e inviluppa gli alti, e i baſſi, e pareggiagli tutti. *Franc. Sacch. rim.* 29. Diſpettando il leone, Che gli ha ſommerſi.

§. *In ſignific. neutr. Adirarſi, Incollorire, Prender onta, e ſdegno*. Lat. *indignari, iraſci*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Com. Inf.* 13. Dice l' autore, che Marte il fae, perchè diſpettóe, che li fue tolto il patrimonio. *G. V.* 11. 54. 6. Della quale richeſta il Re di Francia forte diſpettò, e crebbe lo ſdegno, e la guerra.

DISPETTATO. *Add. da Diſpettare*. Lat. *deſpectus, deſpicatus, contemptus*. Gr. καταφρονητός, μισητός. *Com. Inf.* 28. A ſpoſare una belliſſima giovane di quella caſa, diſpettata quella degli Amidei, perchè era ruſtica del corpo. *Liv. M.* Li Tribuni erano già diſpettati. *Mor. S. Greg.* 11. 17. Eſſi ſi ſentiranno eſſer percoſſi per vendetta de' comandamenti di Dio, diſpregiati, e diſpettati da loro.

DISPETTEVOLE. *Add. Diſprezzabile, Diſpettabile*. Lat. *contemptibilis, contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Sen. Piſt.* La ſciocchezza è una coſa baſſa, e diſpettevole. *E appreſſo:* Ingegno, e coraggio forte, e beato puote eſſere in ciaſcun corpo, e diſpettevole, e ruſtico. *Com. Inf.* 16. Così quì pelate dalla divina giuſtizia ſono vili, e diſpettevoli.

DISPETTISSIMO. *Superl. di Diſpetto*. Lat. *contemptiſſimus, viliſſimus*. Gr. φαυλότατος. *Med. Arb. cr.* Ripieno di vituperio, e d' ogni confuſione ſiccome diſpettiſſimo, e viliſſimo ſervo.

DISPETTIVAMENTE. *Avverb. Con diſprezzo*. Lat. *contem-*

temptim. *Com. Inf.* 20. Gridavano contro a lui, e dicevano, dispettivamente parlando: Oh Anfiarao, dove rovini?

DISPETTO. *Sust. Offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli*, *Ingiuria schernevole*, *Onta*, *Fastidio*, *Rincrescimento*. Lat. *contumelia*, *injuria*. Gr. ὕβρις. *Bocc. nov.* 17. 35. E mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *Capr. Bott.* 5. 85. L'avere a lavorare un poco sarebbe un piacere, ma sempre, come ho a fare io, che ho poco, o nulla, è un dispetto.

§. I. *Per Dispregio*. Lat. *despicatus*, *ûs*, *contemptus*, *ûs*, *despectus*. *But. Purg.* 17. 1. Dispetto è avere a vile ognuno. *Dant. Inf.* 14. Ma come i' dissi lui, li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi.

§. II. *Avere in dispetto*, *e a dispetto*, *vale Dispregiare*. Lat. *despicatui ducere*. Gr. καταφρονεῖν. *Vit. Barl.* 31. Questa è diritta credenza, che' cristiani l' hanno in dispetto per la speranza d'un altro loro Iddio. *Dant. Purg.* 11. Ogni uomo ebbi in dispetto tanto avante, Ch' i' ne mori'. *E rim.* 43. Ch' aggiate a vil ciascuno, ed a dispetto. *Dial. S. Greg.* Non credendo, che fosse per natura, ma per troppo bere fosse così rosso, ebbelo in dispetto. *E appresso:* Avvenne, che Totila da indi innanzi avesse in gran riverenza lo santissimo Cassio, lo quale in prima avea in dispetto.

§. III. *Per Dispetto*, *A dispetto*, *ec. posti avverbialm. quasi Per far dispetto*, *In dispregio*, *In dispetto*. Lat. *in contemptum*. Gr. καταφρονητικῶς. *Bocc. nov.* 43. 6. Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni ec. ed impiccarlo per dispetto degli Orsini a una di queste querce? *E nov.* 82. 9. I quali poi molte volte in dispetto di quelle, che di lei avevano invidia, vi fe venire. *E nov.* 91. 9. Quel forzier, che la fortuna vi tolse, quello in dispetto di lei voglio, che sia vostro. *Tav. Rit.* A cui dispetto voi mandaste lo corno incantato allo Re Marco. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe per questo a piatire col vescovo, e co' maggiori uomini di Firenze, e tutto ritrasse per dispetto d' ogn' uomo. *Bern. Orl.* 3. 8. 58. Colui, che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o fratacchione, al tuo dispetto Partito s' è di Francia il buon Ruggiero. *Red. lett.* 1. 304. E volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni ec.

§. IV. *A marcio dispetto*, *posto avverbialm. Per puro dispetto*. Lat. *in merum contemptum*. Gr. ὅλως καταφρονητικῶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 18. E renderle a marcio dispetto un onore immenso.

DISPETTO. *Add. Disprezzato*, *Abbietto*, *Vile*, *Disprezzabile*. Lat. *contemptus*, *vilis*, *despectus*, *contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Dant. Inf.* 9. O cacciati del ciel, gente dispetta, Cominciò egli. *But.* Dispetta, cioè dispregiata da Dio, e dal mondo. *Dant. Par.* 11. Questa privata del primo marito, Mille, e cent' anni, e più, dispetta, e scura, Fino a costui si stette senza invito. *E appresso:* Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia, Per esser fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto a maraviglia. *Vit. Crist.* Allora le pare esser più vile, e più dispetta, che mai. *E appresso:* Rendendosi inutile nel cospetto della gente, e dispetto, e sciocco. *Dial. S. Greg. M.* Era questo Gostanzo molto piccolino, e dispetto di persona, ec. dispetto, e vile, e di brieve statura. *Pass.* 282. Vedendo costui la persona piccola, e sparuta, l'abito dispetto, e l'ufício vile, non poteva credere, che fosse colui, ec. *Mor. S. Greg.* Deh veggiamo, perchè l'onnipotente Dio sì duramente affligge, come dispetti a esso, coloro, i quali egli s' ha eletti per suo' carissimi eternalmente.

DISPETTOSAMENTE. *Avverb. Con dispetto*, *Con rabbia*, *Di mal talento*, *Sdegnosamente*. Lat. *contumeliosè*, *iracundè*. Gr. ὑβριστικῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Più dispettosamente, che saviamente parlando, hanno detto ec. *G. V.* 6. 55. 2. Risposono i Pisani dispettosamente, e per invidia, dicendo: sono nostri Arabi fra terra. *Varch. Ercol.* 233. Non arebbe fatte quelle opposizioni così deboli, così sofistiche, così false, nè tanto dispettosamente.

DISPETTOSISSIMO. *Superl. di Dispettoso*. Lat. *maximè iracundus*, *indignabundus*. Gr. ὀργιλώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di sua natura cruccioso, e dispettosissimo.

DISPETTOSO. *Add. Che si compiace di far dispetto*, *Di costumi scortesi*, *Dispregiante*, *Altiero*. Lat. *indignabundus*, *difficilis*, *trux*, *torvus*. Gr. χαλεπός. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto? *E Purg.* 10. Siccome donna dispettosa, e trista. *E* 17. Poi piovve dentro all'alta fantasía Un crocifisso dispettoso, e fiero Nella sua vista. *Lab.* 305. Ma lasciamo stare l'essere le femmine così fiere, così vili, così orribili, così dispettose, come ricordato t'hanno le mie parole ec. e vegnamo al focoso amore, che portavi a costei. *M. V.* 1. 68. Coll' impeto del suo dispettoso cuore ebbe podere di vendere la città. *Tass. Ger.* 6. 32. Indi con dispettoso atto superbo Sovra al caduto cavalier favella. *Red. esp. nat.* 16. Con fronte sicura, e dispettosa offerse il petto ignudo.

§. *Per Vile*, *Abietto*, *Disprezzevole*. Lat. *contemnendus*. Gr. καταφρονητός. *Teseid.* 2. 27. Signor, non ammirar l'abito tristo, Che innanzi a te ci stiamo dispettose.

DISPETTOSUZZO. *Dim. di Dispettoso*. Lat. *rabiosulus*. *Bellinc. son.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia, Nè mai lodò un ver questa tristizia, Tant' è invidioso, e sì dispettosuzzo.

DISPIACENTE. *Che dispiace*. Lat. *displicens*, *injucundus*. Gr. δυσάρεστος. *G. V.* 8. 64. 5. Con tutto che Papa Bonifazio ec. avesse fatte assai delle cose dispiacenti ec. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 3. E segno porti in fronte in rimembranza Quanto 'l peccato sì m' è dispiacente. *Pecor. g.* 11. *nov.* 2. In quel tempo erano molto corrotti nella eresía Arriana contro la fede di Cristo, e in molti altri peccati dispiacenti a Dio.

DISPIACENTISSIMO. *Superl. di Dispiacente*. Lat. *ingratissimus*. Gr. ἀηδέστατος. *Libr. Pred.* Le repulse sono dispiacentissime.

DISPIACENZA, *e* DISPIACENZIA. *Dispiacere*, *Disgusto*. Lat. *displicentia*. Gr. τὸ δυσάρεστον. *Mor. S. Greg.* I sudditi si debbono sforzare di non pigliar dispiacenza delle cose, che fanno i lor prelati. *M. V.* 11. 32. E per non aver materia di fare in dispiacenza del Re, che avea chiesti quattro cardinali, per le digiune nullo ne volle fare. *Maestruzz.* 2. 3. Per la virtù dell' atto, che fa, sì seguiterebbe la dispiacenzia explicite del peccato veniale. *Dant. Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, delle quali l'umana piacenza, e dispiacenza più appare.

DISPIACERE. *Nome*. *Noia*, *Molestia*, *Fastidio*, *Dolore*, *Travaglio*. Lat. *displicentia*, *molestia*, *tædium*. Gr. σχετλιασμός, ἀνία. *Bocc. Introd.* 38. V' è tanto minore il dispiacere, quanto vi sono più, che nella città, rade le case. *E nov.* 77. 24. Perciocchè ella è di grandissimo dispiacere di Dio, io aveva giurato di mai nè per me, nè per altrui d'adoperarla. *Dittam.* 1. 22. Fino al dì, Ch' a Taranto a' miei fe dispiacere.

§. *Per Ingiuria*, *Insulto*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 43. 11. Per queste contrade, ec. vanno di male brigate assai, le quali molte volte ne fanno di gran dispiaceri.

DISPIACERE. *Verbo*. *Contrario di Piacere*; *Non piacere*. Lat. *displicere*, *injucundum esse*. Gr. δυσαρεστεῖν. *Pass.* 35. E allora possiamo credere di piacere a Dio, quando dispiacciamo a coloro, che dispiacciono a lui. *Bocc. nov.* 1. 12. Senza poter egli aver fatta cosa alcuna, che dispiacere ci debba. *E nov.* 12. 16. Se io non avessi temuto, che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *G. V.* 11. 58. 4. Per non dispiacere a' Perugini, nè rompere i patti della lega. *Petr. cap.* 3. Io era un di color, cui più dispiace Dell' altrui ben, che del suo mal. *Dant. Inf.* 15. E quegli: o figliuol mio, non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro. *Cavalc. Frutt. ling.* E ne' mali, che pate, Iddio non gli dispiace, cioè, che non ne mormora, ma sempre loda. *Varch. stor.* 11. 344. La qual cosa era soprammodo dispiaciuta.

DISPIACEVOLE. *Add. Dispiacente*, *Rincrescevole*, *Che apporta dispiacere*. Lat. *molestus*, *displicens*, *injucundus*. Gr. ἀνιαρός, ἀλγεινός. *Bocc. Introd.* 34. Con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Lab.* 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini. *G. V.* 11. 2. 20. Per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi, e dispiacevoli a Dio. *Amm. ant.* 11. 8. 6. La dolcezza del mele a chi 'l continua viene dispiacevole. *Franc. Barb.* 77. 17. Dispiacevol s' appella Colui, che parla, ed agli altri fa noia.

DISPIACEVOLMENTE. *Avverb. Con modo dispiacevole*. Lat. *molestè*, *injucundè*. Gr. ἀνιαρῶς. *Libr. Mott.* Cominciando l'uno a novellar dispiacevolmente, disse l' altro: ponmi giù, ch' io non voglio. *Vit. Benv. Cell.* 209. Gli narrai tutto quello, che noi avevamo dispiacevolmente discorso.

DISPIACIMENTO. *Dispiacere*. Lat. *displicentia*, *molestia*, *tædium*. Gr. τὸ ἀνιαρόν, τὸ ἀλγεινόν. *M. V.* 11. 18. Ne' fossi rimason le scale, e i grilli, che infino alle mura eran condotti, di gran dispiacimento de' nostri cittadini. *Esp. Vang.* Scrivono al prossimo con dispiacimento, e offesa di Dio. *Mor. S. Greg.* Egli si sforzerà di spignere uno a dispiacimento, e ira, per cagione, ch' elli vedrà un altro largamente dare per Dio. *Pass.* 81. Anzi quanto è maggiore, e più cresce l' amor d' Iddio, tanto più cresce il dolore, e 'l dispiacimento del peccato, ch' è offesa d' Iddio.

DISPIACIUTO. *Add. da Dispiacere*.

DISPIANARE. *Spianare*, *Distendere*. *Morg.* 19. 43. Alzò le gambe, e in terra si dispiana, Quivi toccò più d' una batacchiata.

§. *Per Esplicare*. Lat. *explanare*, *explicare*. Gr. δηλοῦν. *Libr. Astrol.* Tutte queste cose son ragionate in questo libro, che ragiona, e dispiana i fatti dell' alcora della sedia.

DISPIANATO. *Add. da Dispianare*.

DISPIATATO. *Add. V. A. Dispietato*. Lat. *ferus*, *crudelis*. Gr. ἀνηλής, χαλεπός. *G. V.* 8. 82. 5. Ripinto indietro nella città per un ser Lando d'Agobbio crudele, e dispiatato uficiale. *Serm. S. Ag.* Io veggio questi ricchi superbi dispiatati, che non fanno nulla di quel, che Iddio comanda. *E appresso:* E molto ti dee dolere vedere perversi, e dispiatati. *Ninf. Fies.* 103. Dunque perchè vuo' tu, o dispiatata, Esser della mia morte la cagione?

DISPICCARE. *Spiccare*, *Separare*. Lat. *refigere*, *separare*. Gr. ἀποκολλᾶν. *Bern. Orl.* 1. 1. 85. O fosse caso, o forza del

del barone, Io no 'l so dir, da lui fu dispiccato.

§. *Per Cavare* . Lat. *extrahere* , *educere* . Gr. ἐξάγειν, ἐκσπᾶν . *Dant. Purg.* 15. Ed egli a me : perocchè tu rificchi La mente pure alle cose terrene , Di vera luce tenebre dispicchi .

DISPIEGARE . *Spiegare* . Lat. *explicare* . Gr. ἀναπτύσσειν . *Dant. Purg.* 33. O luce , o gloria della gente umana, Che acqua è questa , che qui si dispiega Da un principio , e se da se lontana ? *E Par.* 7. La divina bontà, che da se sperne Ogni livore , ardendo in se sfavilla , Sicchè dispiega le bellezze eterne . *E* 33. Sicchè 'l sommo piacer gli si dispieghi. *Red. Ditir.* 39. Venticelli, e fresche aurette Dispiegando ali d' argento Sull' azzurro pavimento Tesson danze amorosette.

DISPIETANZA . *V. A. Contrario di Pietà* . *Crudeltà* . Lat. *crudelitas* , *feritas* . *Rim. ant. P. N.* Certo ben fece amore dispietanza , Che di voi donna altiera ec.

DISPIETATAMENTE . *Avverb. Senza pietà* , *Crudelmente.* Lat. *crudeliter* . Gr. ἀπηνῶς . *Dittam.* 2. 6. Così i Cristiani costui perseguìo , Come Nerone dispietatamente .

DISPIETATO . *Add. Che non ha pietà* , *Crudele* . Lat. *ferus*, *crudelis* . Gr. ἀνηλὴς, ἀπηνὴς, χαλεπός . *Bocc. nov.* 31. 27. Pose Iddio nell' animo al mio dispietato padre, che a me ti mandasse .

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 30. Gridò : tendiam le reti ec. E poi distese i dispietati artigli . *Petr. canz.* 5. 6. Ma conoscente , e pia A vendicar le dispietate offese . *E son.* 29. Tempo ben fora omai d' avere spinto L'ultimo stral la dispietata corda . *Buon. rim.* 16. Leggete in me qual sarà 'l vostro male , Qual sarà l' empio , e dispietato gioco.

DISPIGNERE . *Scancellare* . Lat. *delere* . Gr. ἀπομάττειν . *Franc. Sacch. nov.* 5. Tu desti pochi dì fa tanti colpi nel giglio , ch' era nel muro , che tu lo vincesti , e disfacesti ; va' tosto , e armati come tu sai , e fa' , che subito vadi a dispignere , e vincer quello . *Stor. Pist.* 205. L'arme, che egli vedea dipinte , de' gentiluomini , faceale dispignere .

DISPITTARE . *V. A. Dispettare* . Lat. *despicari* . Gr. καταφρονεῖν . *Liv. M.* Allora dispittava sua sirocchia , che avea marito di sì alto affare .

DISPITTO . *Dispetto*, *Dispregio* , *Sdegno*. Lat. *despicientia*, *despectus* , *ûs* . Gr. καταφρόνησις . *Dant. Inf.* 10. Ed ei s' ergea col petto , e colla fronte , Come avesse l' inferno in gran dispitto . *But.* E per questo mostrava , che dispregiasse lo 'nferno , e però dice : come avesse lo 'nferno a gran dispitto .

DISPLACENZIA . *Lo stesso* , *che Dispiacenza* . Lat. *displicentia* . Gr. τὸ δυσάρεστον . *Maestruzz.* 2. 3. E tale displacenzia , quando è grazia informata , è detta dolore di contrizione .

DISPLICENZA , *e* DISPLICENZIA . *Lo stesso*, *che Dispiacenzia*. *Fior. S. Franc.* 38. Per la qual cosa san Francesco concepette una cotale displicenzia inverso di lui . *Ar. Fur.* 38. 1. Vi dà gran noia , e avete displicenza Poco minor , ch' avesse Bradamante .

DISPODESTARE . *Privar della podestà* , *e del possesso*, *Spodestare ; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *privare* , *spoliare* , *adimere potestatem* . Gr. ἐξουσίαν ἀφαιρεῖν . *G. V.* 9. 133. 2. Coronò del reame di Cicilia don Pietro suo maggior figliuolo , sanza dispodestare se a sua vita . *Liv. M.* E così uscì del consiglio , e si dispodestò dell' uficio della dittatura .

DISPOGLIARE . *Spogliare ; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *exuere* , *despoliare* . Gr. ἀποδύειν . *Vit. Plut.* Li medici primieramente cercarono la freccia , e da poi gli dispogliarono la corazza . *Guid. G.* Innanzichè si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero a ghiado , dispogliando crudelmente li tempj della cittade. *Dant. Inf.* 16. Non dispetto, ma doglia La vostra condizion dentro mi fisse Tanto , che tardi tutta si dispoglia . *E Par.* 28. In questa primavera sempiterna , Che notturno Ariete non dispoglia , Perpetualemente Osanna sverna .

DISPOGLIATO . *Add. da Dispogliare* . *Spogliato* . Lat. *exutus* , *despoliatus* . Gr. ἀποδυθείς . *Dant. Purg.* 32. Poi cerchiaro una pianta dispogliata Di fiori , e d' altra fronda in ciascun ramo . *E vit. nuov.* 36. Poichè la gentilissima donna fu partita di questo secolo , rimase tutta la sopraddetta città quasi vedova , dispogliata da ogni dignità . *Teseid.* 3. 24. E dispogliato d' ogni mia possanza, Dunque, che posso far , che le sia a grato ? *Fir. As.* 306. Allora la bella donna dispogliatasi tutta ignuda ec.

DISPOGLIATORIO . *Spogliatoio* . Lat. *spoliarium* . Gr. ἀποδυτήριον . *Sen. Pist.* 93. Non credere , ch' alcun sia sì follemente cupido di vivere , ch' egli ami più d' essere strangolato nel dispogliatorio, che nell' arena.

DISPONIMENTO . *Il disporre* . Lat. *dispositio* . Gr. διάθεσις . *Fr. Giord. Pred. S.* Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione, e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina , non che questo disponimento , e apparecchiamento . *Vegez.* Per lo giudizio , e disponimento dello 'mperadore , ec. s' ordina ec.

§. *Per Deponimento* . Lat. *depositio* . Gr. ἀπόθεσις . *Tav. Dic.* Questo è il processo della sentenzia del disponimento, dato per messer lo Papa .

DISPOPOLATORE . *Colui* , *che spopola* , *Distruttore* . Lat. *eversor* , *destructor* . Gr. ἀναστροφεὺς , καθαιρέτης . *Zibald. Andr.* 40. Colui , che spende , e gitta , e dà il suo disordinatamente a chi non è degno , e a chi non ha bisogno , quel tale è chiamato dispopolatore , e guastatore della repubblica .

DISPORRE . *Ordinare* , *Stabilire* , *Risolvere* , *Deliberare* . Lat. *disponere* , *constituere* , *statuere* . Gr. διατάσσεσθαι , διατίθεσθαι . *Bocc. Introd.* 20. Non a quella chiesa , che ello aveva anzi la morte disposto , ma alla più vicina le più volte il portavano . *Petr. canz.* 32. 5. Se rivolgendo poi molt' anni il cielo , Fuggir disposi gl' invescati rami , ec. *M. V.* 10. 100. Sanza disporre altrimenti de' suoi fatti, rendè l' anima a Dio .

§. I. *Per Accomodare* , *Mettere in assetto* , *Preparare*. Lat. *præparare* , *accommodare* . Gr. παρασκευάζειν . *Bocc. Introd.* 46. Pregolli per parte di tutte , che con puro , e fratellevole animo , a tener lor compagnía si dovesser disporre . *E nov.* 1. 34. Ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E nov.* 17. 15. E veggendo , che le sue lusinghe non gli valevano , dispose lo 'ngegno , e l' arti . *Dant. Purg.* 3. A sofferir tormenti , e caldi , e gieli Simili corpi la virtù dispone . *E Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion , che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini. *G. V.* 9. 65. 1. Ma per seguire i suoi diletti , e massimamente in cacce , sì non disponea sue virtù al reggimento del reame . *E* 12. 9. 1. Come savio signore dispuose i suoi fatti per l' anima cattolicamente.

§. II. *Per Persuadere* , *Tirare altrui alla sua volontà* . Lat. *persuadere* , *suadere* . Gr. πείθειν . *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con disiderio il cuor disposto Sì al venir colle parole tue , Ch' i' son tornato nel primo proposto . *E Par.* 22. E quella , come madre , che soccorre Subito al figlio pallido, ed anelo Colla sua voce , che 'l suol ben disporre , Mi disse , ec.

§. III. *Per Indurre*, *Accomodare a far checchè sia ; e si usa att. e neutr. pass. Cas. lett.* 22. Ben prego V. Ecc. Illustriss. quanto più posso, che si disponga d' aiutar questi nostri affari.

§. IV. *Per Deporre* , *Privare* . Lat. *deponere*, *privare*. Gr. ἀποτιθέναι . *G. V.* 4. 1. 2. Il quale giunto in Roma fece disporre , e cacciare il detto Papa Giovanni , il quale poi morìo ec. *E* 9. 265. 1. Diede ultima sentenzia contro a Lodovico Dogio di Baviera eletto Re de' Romani, disponendolo d' ogni beneficio . *E* 10. 7. 10. E innanzi volle esser disposto Re, ed esser prigione. *Maestruzz.* 1. 10. Se alcuno s' ordina , e non è esaminato , se egli è degno , e cognosciuto , non si pecca ; ma s' egli è indegno , dee essere disposto ; e avvegnachè fosse degno , e non fosse conosciuto , deesi disporre , e molto più fortemente se egli è indegno . *Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s' era disposto della dittatura per ischifare l' odio della sua prigionería ec.

§. V. *Per Mettere* , *o Porre giù* , *Levare* . *Vit. Crist.* E levandosi , s' apparecchiaro a disporlo della croce. *Varch. stor.* 10. 298. Ser Lorenzo Viuoli per commessione loro con un mazziere solo andò col piovano della chiesa , e senza saputa della compagnia la dipose , e dispose , come si dice volgarmente , del tabernacolo.

§. VI. *Per Esporre* , *Spiegare* . Lat. *exponere* , *explicare* . Gr. ἐκτιθέναι . *G. V.* 7. 60. 2. Tornò in corte , e dispuose al Papa , e al Re Carlo la risposta del Re d'Aragona. *Albert.* 6. Gli apostoli, ch' erano cotidianamente stati con Domeneddio , nol conoscevano dipo' la sua resurrezione , avvegnachè elli lo vedessero disporre a loro la scrittura , e cominciarsi da Moisè , e da' Profeti . *Franc. Sacch. nov.* 35. *tit.* Là dove dispone , che cosa è il terribile . *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Visitò l' anticaglie di Tebe la grande , dov' erano ancora le aguglie con lettere Egizie , che mostravano l'antica possanza; le quali fatte disporre da un vecchio sacerdote , dicevano esservi abitati settecentomila da portare arme.

§. VII. *Per Esporre* , *Mettere a pericolo* . Lat. *discrimen subire* , *periculo subjicere* . *Maestruzz.* 2. 15. Non è di necessità della carità , che l' uomo disponga il proprio corpo per la salute del prossimo , se non se nel caso , nel quale egli è tenuto di provvedere alla salute sua . *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Lo suo sangue , e la vita per lo comune bene , e per l'esaltazione della sua città disponga .

§. VIII. *Per Traspiantare*, *Trasporre*. Lat. *transferre*. Gr. μεταφέρειν . *Cr.* 5. 27. 2. E ne' freddi , inclinante il Marzo , si dispongano (*i sorbi*)

DISPOSAMENTO . *Il disposare* . Lat. * *desponsatio* . Gr. μνῆστευμα . *Vit. Crist. D.* Imperciocchè Iddio il Padre fece nozze nel disposamento dell' umana generazione , la quale congiunse a se . *Med. Vit. Crist. S. B.* Oggi Dio Padre fece nozze nello disposamento dell' umana natura.

DISPOSARE . *Sposare* . Lat. *desponsare* , *despondere* . Gr. ἐγγυᾶσθαι . *Dant. Purg.* 5. Salsi colui , che innanellata pria Disposando m' avea colla sua gemma . *E Par.* 11. Perocchè andasse ver lo suo diletto La sposa di colui, ch' ad alte grida Disposò lei col sangue benedetto In se sicura. *M. V.* 10. 20. E ricevuta la donna con quella festa , che far si potè, secondo il suo povero stato la disposò.

§. *Per metaf. Dant. vit. nuov.* 2. D' allora innanzi dico , che amore signoreggiò l' anima mia , la quale sì tosto fu a lui disposata . *Vit. Crist.* E disposa a se l' università della Chiesa . *E appresso* : Nel battesimo siamo disposati a Cristo.

DISPOSATO . *Add. da Disposare* . Lat. *desponsatus* , *desponsus.*

ſus . Gr. *καθωμολογημένος* . *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre il ſacerdote dava la benedizione a' diſpoſati (*quì in forza di ſuſt. vale : ſpoſo*) *Vit. SS. Pad.* 1. 60. Molte donzelle già diſpoſate , pure udendolo, riceveano sì buono mutamento, che ec. diſprezzando li matrimonj , e la vanità del mondo , ſi conſecravano vergini a Criſto .

DISPOSITORE . *Verbal. maſc. Che diſpone*. Lat. *qui diſponit* , *diſpoſitor* . Gr. *ὁ διατιθεὶς* . *G. V.* 12. 40. 4. Fia il più , e 'l meno al piacere di Dio diſpoſitore de' detti corpi celeſtiali mediante la ſua giuſtizia. *But.* Significa ec. ſubbiezioni d' uomini diſpoſitori di regno , e d' ogni opera , che ſi faccia con forza , e con male.

DISPOSIZIONE . *Deliberazione* , *Riſoluzione* . Lat. *diſpoſitio* , *conſilium* . Gr. *διάταξις* , *βουλή* . *Bocc. Introd.* 45. E con lieto viſo ſalutatigli , loro la loro diſpoſizione fe manifeſta . *E nov.* 97. 7. Non ſappiendo per cui potergli queſta mia diſpoſizion fargli ſentir più acconciamente . *Stor. Piſt.* 68. Conoſceano la condizione , che avea l'abate , e la diſpoſizione di farſi ſignore.

§. I. *Per Intenzione* , *Penſiero* , *Volontà* . Lat. *voluntas* , *propoſitum* . Gr. *διάθεσις* , *βούλησις* , *προαίρεσις* . *Bocc. nov.* 23. 8. Commendata molto la donna di queſta ſua diſpoſizion buona, le promiſe d'operare. *Lab.* 360. Eſponendomi ogni particella del ſogno , nella mia diſpoſizione medeſima tutti concorrere gli trovai . *G. V.* 10. 104. 3. Il detto Bavero non ſi ſentía podere , nè in diſpoſizione la ſua gente di volere andare nel regno.

§. II. *Per Termine* , *Stato* , *Eſſere* . Lat. *conditio* , *ſtatus* , *diſpoſitio* . Gr. *διάθεσις* . *Bocc. nov.* 45. 3. La città di Faenza lungamente in guerra , ed in mala ventura ſtata , alquanto in miglior diſpoſizion ritornò . *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta diſpoſizione quantunque egli ami molto altrui , non gli può far così buon viſo . *Dant. Purg.* 32. E la diſpoſizion, ch'a veder ée Negli occhi pur teſtè dal ſol percoſſi , Sanza la viſta alquanto eſſer mi fee .

§. III. *Per Compartimento* , *Situagione* , *Ordine* . *Bocc. nov.* 46. 7. Avendo prima per tutto conſiderata la diſpoſizion del luogo . *E nov.* 86. 4. Siccome colui , che la diſpoſizion della caſa della giovane ſapeva.

§. IV. *Per Qualità* . Lat. *qualitas* . *Cr.* 1. 4. 5. Il peſo è uno degli ſperimenti , che aiutano a conoſcere la diſpoſizion dell' acqua . *Varch. Lez.* 477. La diſpoſizione è una qualità , che agevolmente ſi rimuove ec. e la diſpoſizione è un abito inſtabile , e infermo.

§. V. *Per Natura* , *Inclinazione* , *o Attitudine a fare agevolmente checchè ſi ſia* . Lat. *diſpoſitio* . Gr. *διάθεσις* . *Dant. Conv.* 29. Ma pietade non è paſſione , anzi una nobile diſpoſizion d' animo apparecchiata di ricevere amore , miſericordia , ed altre caritative paſſioni . *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 279. Se gran forza di natural diſpoſizione non gli ha ſoſpinti , mai altro , che cattivi , pigri , ſuperbi , e ſtizzoſi non ſi troveranno eſſere ſtati . *Paſſ.* 210. Beni dell' anima naturali ſono ; nobile ingegno collo 'ntelletto ſottile, buona memoria , naturale diſpoſizione , e attitudine alle vertudi , alle ſcienze , all' arti , ſenno , avvedimento , diſcrezione , ec. *Sagg. nat. eſp.* 170. Secondo che portano gli accidenti eſterni dell' aria ec. l' uguaglianza , o la difformità della reſiſtenza de' vaſi , o l' interna diſpoſizione de' medeſimi liquori .

§. VI. *Per l' Operazione* , *che naſce dall' abito di già fatto*, *l' uſo* *Dant. Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole , Colle qua' la tua Etica pertratta Le tre diſpoſizion , che 'l ciel non vuole ?

§. VII. *Eſſere in buona* , *o in mala diſpoſizione* , *vale Eſſer bene* , *o mal temperato*, *e acconcio a checchè ſia* ; *e ſi dice così del corpo* , *come dell' animo* . Lat. *eſſe firmæ* , *vel infirmæ corporis conſtitutionis* ; *benè* , *vel malè animatum eſſe ad aliquid faciendum* . Gr. *δεξιεκτεῖν* , *ἢ κακεκτεῖν* : *καλῶς* , *ἢ κακῶς διατεθέντα εἶναι πρός τι* .

DISPOSTA . *V. A. Diſpoſizione* . Lat. *diſpoſitio* . Gr. *διάταξις* . *Franc. Barb.* 105. 7. Ceſſa dal guardar vano , Che da ciò giudichiano Mala diſpoſta Di chi non oſta .

DISPOSTAMENTE . *Avverb. Con diſpoſizione* , *Ordinatamente* . Lat. *aptè* , *concinnè* . Gr. *κομψῶς* , *ἐναρμόστως* . *Com. Par.* 8. Quando muove dall' arco celeſtiale , ſaetti diſpoſtamente , e a preveduto fine .

DISPOSTEZZA . *Aſtratto di Diſpoſto* . Lat. *concinnitas* . *Vit. Pitt.* 7. I Crotoniati in que' tempi trapaſſavano tutti nella diſpoſtezza , e avvenenza della perſona .

DISPOSTISSIMO . *Superl. di Diſpoſto* . Lat. *aptiſſimus* . Gr. *ἐπιτηδειότατος* . *Sagg. nat. eſp.* 24. La ſua natura diſpoſtiſſima al moto, come dicemmo la rende obbedientiſſima a' ciechi ondeggiamenti dell' aria , la quale ſopra di eſſa non poſa per avventura giammai .

DISPOSTO . *Add. da diſporre* . Lat. *diſpoſitus* , *aptus* , *idoneus* , *paratus* , *patens* . Gr. *πρόχειρος* , *ἕτοιμος* , *ἐπιτήδειος* . *Bocc. Introd.* 40. Ora foſſero eſſi pur già diſpoſti a venire . *E nov.* 1. 32. Ma ſe pure avveniſſe , che la voſtra benedetta , e ben diſpoſta anima chiamaſſe a ſe , ec. *E g.* 9. *p.* 3. Dove ogni coſa ordinatamente diſpoſta , e li lor familiari lieti , e feſteggianti trovarono . *Dant. Purg.* 10. Perch' io varcai Virgilio , e femmi preſſo , Acciocchè foſſe agli occhi miei diſpoſta . *But.* Diſpoſta , cioè manifeſtata . *Dant. Purg.* 20. Tanto è diſpoſto a tutte noſtre prece , Quanto 'l dì dura , ma quando s' annotta , Contrario ſuon prendemo in quella vece (*cioè volto*) *Guid. G.* Conciofoſſecoſachè ec. molti boſchi verzicaſſero veramente diſpoſti a cacciagione. *Cron. Morell.* 281. Vivetteſi d' erbe , di barbe d' erbe , e di cattive ec. e beevano acqua , e tutto contado era ripieno di perſone , che andavano paſcendo l' erbe come le beſtie, conſidera come i loro corpi erano diſpoſti . *Cr.* 1. 6. 1. Cotal luogo è men diſpoſto all' inſidie de' ladroni . *Bern. Orl.* 2. 20. 17. Ognun fa del diſpoſto , e dell' ardito .

§. I. *Per Depoſto* . Lat. *depoſitus* , *privatus* . Gr. *στερηθείς* . *Ricord. Maleſp.* 143. E per lo detto modo morì diſpoſto dello 'mperio . *Amet.* 52. Moſtrandoli io , come le viti , gli olmi , e qualunque albero , diſpoſti i fiori una volta portati ec. erano contenti delle loro frondi . *Fiamm.* 1. 22. Queſto baſtava a dimoſtrarmi , che quel giorno la mia libera anima , e di ſe donna , diſpoſta la ſua ſignoría, ſerva doveva divenire , ſiccome divenne .

§. II. *Per Eſpoſto* , *Interpetrato* . Lat. *explicatus* . *Cavalc. Frutt. ling.* Gli parve vederſi innanzi tutta la ſanta ſcrittura diſpoſta , e dichiarata .

§. III. *Bene* , *o Mal diſpoſto* , *vale Bene* , *o Male intenzionato* . *Dant. Par.* 22. Quel monte, a cui Caſſino è nella coſta , Fu frequentato già in ſulla cima Dalla gente ingannata , e mal diſpoſta . *Varch. ſtor.* 11. 347. Il medeſimo meſſer Iacopo fu mandato dal medeſimo Papa Clemente al Re Criſtianiſſimo , perchè lo teneſſe ben diſpoſto , e gli diceſſe male del governo di Firenze .

§. IV. *Ben diſpoſto* , *parlandoſi del corpo* , *o d' alcun ſuo membro* , *vale Snello* , *Deſtro* , *Proporzionato*, *Gagliardo* , *Sano* . Lat. *agilis* , *ſanus* , *dexter* . Gr. *ἐλαφρός* . *Teſ. Br.* 5. 44. Abbiano ec. (*i buoi*) dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande , e piloſa, e tutti i polſi del corpo bene diſpoſti , cioè corti , e ſpeſſi . *Varch. ſtor.* 8. 187. Era Giano di perſona grande , e ben diſpoſto, e maraviglioſamente gagliardo .

§. V. *E Mal diſpoſto* , *vale il contrario* . *Stor. Eur.* 1. 1. Nella fine de' quali (*anni*) trovandoſi mal diſpoſto della perſona , e della mente non molto ſano ec.

§. VI. *Eſſere* , *o ſimili*, *diſpoſto del corpo* , *lo ſteſſo* , *che Avere il beneficio del corpo* . Lat. *molli ventre eſſe*. *Bern. rim.* 20. Le peſche fanno un ammalato ſano , Tengono altrui del corpo ben diſpoſto . *Red. conſ.* 1. 138. In queſto tempo per mantenerſi il corpo diſpoſto , e lubrico , non ſi varrà di altro , che del ſempliciſſimo cliſtere fatto un giorno sì, ed un giorno no .

DISPOTICAMENTE . *Avverb. Con autorità aſſoluta* . Lat. *pro arbitrio* . Gr. *δεσποτικῶς* . *Fr. Giord. Pred. R.* Erode , il quale diſpoticamente governava ec.

DISPOTICO . *Add. da Diſpoto* ; *e vale Signorile* , *Aſſoluto* . Lat. *deſpoticus* , *tyrannicus* . Gr. *δεσποτικός* .

DISPOTO . *Titolo di Principato tra i Greci* , *e vale Signore* . Lat. *Dominus* . Gr. *δεσπότης* . *G. V.* 10. 1. 1. Meſſer Filippo Diſpoto di Romanía , e figliuol del Prenze di Taranto . *E cap.* 93. 1. Nel detto anno all' entrante di Luglio la gente del Re Ruberto in quantità di ottocento cavalieri , ond' era capitano il Diſpoto di Romanía ec. preſero , ed entrarono per forza nella città d' Alagna . *Ar. Sat.* 3. Avrà diſegno In l' Aſia , e 'n la Morea farli Diſpoti . *Burch.* 1. 1. Il Diſpoto di Quinto, e 'l Gran Soldano (*quì per ſimiglianza in iſcherzo*)

DISPREGEVOLE . *Add. Da diſpregiarſi* , *Diſprezzabile* . Lat. *contemnendus* . Gr. *καταφρονητικός* . *Filoc.* 6. 205. Non per grazia , ch' io aggia nel tuo coſpetto avuta , ma per conducermi a più diſpregevol fine . *Petr. uom. ill.* Elli ſi muovono per vane , e diſpregevoli paure . *Teſ. Br.* 7. 5. Ah come l' uomo è vile , e diſpregevole coſa , ſe non s' aliena da' vizj ! *Amm. ant.* 39. 5. 8. Che gli uomini ſi reputino d' eſſer diſpregiati , quaſi non diviene giammai , ſe non a coloro , che diſpregevoli ſi tengono . *E* 40. 11. 7. Elli ſi rendono diſpregevoli nella vita .

DISPREGEVOLMENTE . *Avverb. Con diſpregio* . Lat. *contemptim* . Gr. *καταφρονητικῶς* . *Sen. Piſt.* Ciò , che tu di' , ch' egli dica ec. alcune coſe diſpregevolmente , contro a vanagloria. *E appreſſo* : E ſe l'una coſa è detta aſpramente contro alla morte , e diſpregevolmente contro a fortuna .

DISPREGIAMENTO . *Il diſpregiare* . Lat. *contemptus* . Gr. *καταφρόνησις* . *Amm. ant.* 38. 2. 2. Diſpregiamento di ricchezza è forma di giuſtizia . *Mor. S. Greg.* Acciocchè eſſi abbiano gloria non ſolamente del loro intelletto, ma eziandio del diſpregiamento medeſimo della vanagloria . *Com. Par.* 15. Fortitudine è impedimento di grandi coſe , o diſpregiamento delle vili . *Libr. Similit.* Diſpregiamento d' altrui è radice di tutti mali . *E altrove* : La troppa familiarità di diſpregiamento .

DISPREGIANZA . *V. A. Diſpregio* . Lat. *deſpicatus* , *ûs* . Gr. *καταφρόνησις* . *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ahi laſſo , che li buoni, e li malvagi Uomini tutti hanno preſa accordanza Di mettere le donne in diſpregianza . *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. E ſalle manifeſto certamente , Che s' ella ancide me ſuo ſervidore , Verrà in gran diſpregianza della gente .

DISPREGIARE . *Avere* , *o Tenere a vile* , *Rigettare* . *Contrario di Pregiare* . Lat. *deſpicere* , *ſpernere* , *contemnere* , *deſpicari* . Gr. *καταφρονεῖν* , *ὑπερορᾷν* , *ὀλιγωρεῖν* . *Paſſ.* 9. Il cui giudicio niuno , che lo diſpregi , potrà ſcampare . *Dant. Purg.* 8. Sola va dritta , e 'l mal cammin diſpregia . *E* 22. E lor dritti coſtumi Fer diſpregiare a me tutte altre ſette . *Petr. canz.* 36. 1. E diſpregiar di quel, ch'a molti è 'n pregio . *E ſon.* 125. Perle , e rubini , ed oro , Quaſi vil ſoma , egualmente diſpregi .

DISPREGIATISSIMO . *Superl. di Difpregiato* . Lat. *contemptiffimus* , *defpicatiffimus* . Gr. φαυλότατος . *Petr. uom. ill.* Incontanente proccurò avere nel campo un de' Cornelj , difpregiatiffimo uomo .

DISPREGIATO . *Add. da Difpregiare* . *Tenuto vile* , *abbietto* , *in niuna ftima* . Lat. *contemptus* , *vilis* , *humilis* , *defpicatus* . Gr. φαῦλος , οὐδενὸς ἄξιος . *Vit. Plut.* Ancora Focione mi fomiglia , fe egli non foffe tanto di baffo fangue , e di difpregiata generazione . *Amm. ant.* 14. 3. 5. Di santo Agoftino medefimo fi legge , che fue veftimenta , e calzamenta nè troppo erano forbite , nè molto difpregiate , ma erano a maniera ammodata , e convenevole . *Amet.* 59. E non dopo lungo tempo Apaten da me difpregiato in prima avrebbe potuto difpregiare me , fe gli foffe piaciuto .

DISPREGIATORE . *Verbal. mafc. Che difpregia* . Lat. *contemptor* . Gr. καταφρονητής . *Guid. G.* E s' egli fentirà , che voi fiate difpregiatori de' fuoi comandamenti , per lo certo fappiate ec. *Com. Purg.* 21. Difpregiator di pecunia , e nullo die fue , che non donaffe . *Filoc.* 1. 174. La tua signoría è contraria agli altri signori umani , li quali i difpregiatori delle lor potenzie s' ingegnano di fommergere . *Mor. S. Greg.* Per non udir la voce della verità , certamente non farà chiamato non fappiente , ma difpregiatore . *Petr. canz.* 19. 5. Difpregiator di quanto il mondo brama . *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E fiafi un quanto vuol difpregiatore Dell' argento , e dell' or , ec.

DISPREGIATRICE . *Femm. di Difpregiatore* . Lat. *contemptrix* . Gr. ἡ καταφρονοῦσα . *Fiamm.* 7. 27. Nè fono di quelli ftata difpregiatrice , ficcome già furono i Tebani .

DISPREGIO . *Contrario di Pregio* . *Avvilimento* , *Scherno* , *Dififtima* . Lat. *contemptus ûs* , *defpicatio* , *defpectus ûs* . Gr. καταφρόνησις . *G. V.* 9. 320. 1. E per più difpregio de' Fiorentini , fi fece andare innanzi il carro . *Dant. Par.* 19. Nel qual fi fcrivon tutti i fuo' difpregi . *Paff.* 17. Egli farà vendetta afpra del noftro peccato , e difpregio , e della noftra tracotanza . *Maeftruzz.* 2. 7. 2. E in quefto modo puote licitamente la donna fare , acciocchè piaccia al fuo marito , acciocchè per lo fuo difpregio il marito non caggia in avolterio . *Segn. ftor.* 1. 27. Avevanlo privato degli antichi fegni d' onori , e dell' arme de' fuoi antichi con grandiffimo difpregio , e vergogna di fua famiglia .

DISPREZZABILE . *Add. Di poco* , *o di neffun pregio* , *Da difprezzarfi* . Lat. *contemnendus* . Gr. καταφρονητικός . *Tac. Dav. ftor.* 3. 314. E già capitano di moltitudine non difprezzabile entrò fubito in Trebifonda .

DISPREZZAMENTO . *Difpregiamento* . Lat. *contemptus ûs* , *defpicientia* . Gr. καταφρόνησις . *Fr. Giord. Pred. S.* Moftrafi quì altresì gran difprezzamento di tutti i diletti mondani . *Libr. Aftrol.* Pare difprezzamento del fapere , e più rimane fciocco quel , che legge , come leggerlo in modo , che non lo 'ntenda , nè 'l tenga a pro . *Coll. SS. Pad.* Non s' acquifta tanto frutto per lo leggere , quanto è il danno del difprezzamento . *M. V.* 9. 85. Ponetevi avanti gli occhi ec. la nobiltà , e il coraggio , la gentilezza , e coftumi della cavallería de' Francefchi a tanto difprezzamento in quefti tempi condotta , che abbia lafciato in preda il reame a poca gente .

DISPREZZANTEMENTE . *Avverb. Difpregevolmente* . Lat. *contemptim* . Gr. καταφρονητικῶς . *Tratt. pecc. mort.* Difprezzantemente parlano delle cofe della chiefa .

DISPREZZARE . *Difpregiare* . Lat. *contemnere* , *defpicere* . Gr. καταφρονεῖν . *Bocc. nov.* 27. 18. Il quale le temporali cofe difprezzate avea . *Petr. fon.* 93. E ciò , che non è lei , Già per antica ufanza odia , e difprezza . *Sagg. nat. efp.* 245. Altre fimili curiofità forfe ancora affai utili , e da non effere interamente difprezzate .

DISPREZZATO . *Add. da Difprezzare* . Lat. *contemptus* , *abjectus* . Gr. φαῦλος , καταφρονητικός . *Franc. Sacch. nov.* 37. Fu di sì forte , e difprezzata natura , che fi metteva fcorpioni in bocca , e colli denti tutti gli fchiacciava . *Fr. Iac. T.* 6. 41. 2. Col core difprezzato voglio gire Per Iesù dolce amore il mio defire , E per lo mondo vo' gir difprezzato .

DISPREZZATORE . *Difpregiatore* . Lat. *contemptor* . Gr. καταφρονητής . *Lett. Pap. Greg. a Fed. Imp.* Egli è difprezzatore de' cattolici principi , e tiene a beffe i loro coftumi . *S. Ag. C. D.* Ciò , ch' e' farà agli occhi degli uomini per apparer difprezzator della gloria , lo farà a maggior laude , e gloria , fe gli fi crederrà . *Capr. Bott.* 6. 124. Chiunque è difprezzatore della fua religione non merita d' effere chiamato uomo .

DISPREZZEVOLE . *Add. Difprezzabile* . Lat. *contemnendus* . Gr. καταφρονητικός . *Libr. Amor.* 54. Se alcuna volta meretrice amaffe , lo fuo pare a' tuoi difprezzevole amore . *Tac. Dav. ftor.* 2. 294. Vitellio ogni dì più difprezzevole , e lento , baloccandofi intorno all' amenità d' ogni terra , e villa , fe n' andava a Roma con gravofa moltitudine .

DISPREZZEVOLMENTE . *Avverb. Difpregevolmente* . Lat. *contemptim* . Gr. καταφρονητικῶς . *Liv. dec.* 3. Quefte cofe li duchi difprezzevolmente riprendevano .

DISPREZZO . *Difpregio* . Lat. *contemtus ûs* , *defpicatus ûs* . Gr. καταφρόνησις . *Petr. canz.* 29. 4. Io parlo per ver dire , Non per odio d' altrui , nè per difprezzo . *Malm.* 2. 2. E quanto ei far folea pofto in difprezzo .

DISPRIGIONARE . *Sprigionare* , *Cavar di prigione* . Lat. *e carcere emittere* , *e carcere liberare* . Gr. δεσμῶν ἀπολύειν . *Dittam.* 2. 22. Affai mi piacque , quando difprigionò Alonda , e più ancor poichè la fece Compagna , e fpofa della fua perfona . *Fr. Iac. T.* 2. 32. 27. Si puote picciol forice Leon difprigionare .

DISPROPORZIONE . *Sproporzione* . *But. Par.* 1. 1. E però dice tempera , ficchè non refifta colla difproporzione .

DISPROVVEDUTAMENTE . *Avverb. Sprovvedutamente* , *Inavvertentemente* . Lat. *inconfultè* , *temerè* . Gr. ἀβούλως , εἰκῆ . *Saluft. Iug. R.* La quale egli s' avea difprovvedutamente pofta al capezzale fopra 'l capo , e leffela tutta .

DISPROVVEDUTO . *Add. Sprovveduto* . Lat. *imparatus* . Gr. ἀπαρασκεύαστος . *Amm. ant.* 30. 5. 3. Chi difprovveduto dall' avverfità è comprefo , è quafi come chi dormendo è trovato dal fuo nimico .

DISPULZELLARE . *Sverginare* . Lat. *devirginare* , *vitiare* . Gr. διακορεύειν , διαπαρθενεύειν . *Vit. Plut.* Ma Leptino la difpulzellò , e pigliolla per moglie .

DISPUMATO . *Add. Spumato* , *Schiumato* , *Che fa fchiuma* , *o fpuma* , *o A cui fi è cavata la fpuma* . *M. Aldobr. P. N.* 208. Le quali cofe fopraddette polverizzate infieme , conficile con mele cotto difpumato , e tone la fera , e la mattina . *E appreffo :* Tutte quefte cofe fi peftino infieme ec. e con mele bianco , e difpumato fi conficino .

DISPURO . *Add. Non puro* . Lat. *impurus* . Gr. ἀκάθαρτος . *Franc. Barb.* 233. 23. Han forma di natura , E fannola difpura .

DISPUTA . *Quiftione* , *L' atto del difputare* . Lat. *difputatio* , *concertatio* . Gr. διάλεξις . *Fir. difc. an.* 76. Dopo affai difpute gli diedero carico di tutto il negozio . *Lor. Med. Beon.* 150. Ed or quì nafce una fottil difputa , E un bel dubbio in quefto dir fi pofa . *Caf. lett.* 75. Ma non bafta mica quefto ; anzi è neceffario , fe voi volete , che quefta voftra efercitazione fia declamazione , e non difputa , ec.

DISPUTABILE . *Add. Atto a difputarfi* . Lat. *difputabilis* . *Cecch. Dot.* 2. 4. E' il più Difputabil , perch' è bene allevata . *E appreffo :* E però vedi , che la dote è il primo Difputabile ancor fra i ragionevoli (*quì in forza di fuft.*)

DISPUTAMENTO . *Difputazione* . Lat. *difputatio* . Gr. διάλεξις . *Coll. Ab. Ifac.* 20. Ancora circonda fimigliantemente coloro , che puramente fi danno , e fanza difputamento rinunziano , e fperano in Dio .

DISPUTANTE . *Che difputa* . Lat. *difputans* , *difceptans* . Gr. διαλογιζόμενος . *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Giocondiffima dilettanza di lettere apportano a voi difputanti , e a chi v' ode .

DISPUTARE . *Contraftare* , *e Impugnare l' altrui opinione* , *o Difendere la fua per via di ragioni* . Lat. *difputare* , *differere* , *difceptare* . Gr. συζητεῖν , διαλογίζεσθαι . *Bocc. nov.* 20. 21. Mi pare , che ser Bernabò difputando con Ambrogiuolo cavalcaffe la capra inverfo 'l chino . *E nov.* 23. 4. Fare ordire una tela , o con una filatrice difputar del filato . *Maeftruzz.* 2. 30. 2. Commette facrilegio item chi difputa del giudizio del principe , ovvero giudica , fe già evidentemente non foffe contro a Dio ; diffi difputa , cioè rivocando in dubbio . *Bern. Orl.* 2. 2. 46. Magnanimo signor , tre modi pone L' arte da difputare una fentenzia , Anzi ogni cofa ; il primo è la ragione , Efempio l' altro , il terzo efperienzia .

DISPUTATIVO . *Add. Da difputarfi* , *Di difputa* . Lat. *concertativus* , *concertatorius* . Gr. ἐριστικός , διαλεκτικός . *Tratt. pecc. mort.* Salvo fe non fi faceffe per modo fcolaftico difputativo , per trovar meglio la verità .

DISPUTATO . *Add. da Difputare* . *Boez. G. S.* 136. Vecchia inchiefta , e lamentanza è quefta della providenza , e da Marco Tullio quando la divinazion diftinfe , molto difputata .

DISPUTATORE . *Verbal. mafc. Che difputa* . Lat. *difputator* , *difceptator* . Gr. διανώμων , μεσοδίκης . *Amm. ant.* 9. 6. 6. Le parole de' difputatori inducono molto più a difputare , e 'ntendere . *Cavalc. Frutt. ling.* Bene dunque è da benedire , e da laudare tale maeftro , il quale d' uomini groffi fece così fottili , e aftuti difputatori , e difcepoli .

DISPUTAZIONE . *Il difputare* , *La difputa* . Lat. *difputatio* , *difceptatio* . Gr. διάλεξις . *Lab.* 72. Ma lafciando ora quefta difputazione , che luogo non ci ha ec. dico ec. *Amm. ant.* 30. 8. 2. Nella cotale difputazione , tu parlafti troppo contenziofamente . *Coll. SS. Pad.* Stavamo fofpefi per l' afpettamento della ripromeffa difputazione . *Sen. Pift.* Molto val meglio d' andar per via di diritta , e aperta , che difporre , e ordinare biftorte ec. quefte difputazioni non fono altro , che batucchierie .

DISRADICARE . *Lo fteffo , che Diradicare* . Lat. *eradicare* . Gr. ἐκριζοῦν . *Soder. Colt.* 49. E' cofa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne , continuando dalla vendemmia a primavera , avvertendo , che vi vadano folamente quando è afciutto , che giova a difradicare la gramigna , e cattive barbe .

§. *Per metaf. Tor via del tutto* . *Guitt. lett.* 25. Cofa ch' è fermata in natura , e in voglia , non è guaire leggero difradicare per fermone .

DISRAGIONATO . *Add. Senza ragione* , *Contrario alla ragione* . *Guitt. lett.* 25. Biafmar può l' uomo bene defío difragionato , ed ufo d' effo .

DISRAGIONE . *V. A. Contrario di Ragione* . Lat. *ftultitia* . Gr. ἀλογία . *Guitt. lett.* 14. Non ragione , nè fapienza no , ma

ma disragione, e mattezza disnaturata. *Rim. ant. Pann. Bagn.* E montano crescendo Dislealtate, inganno, disragione.

DISREDARE. *V. A. Diredare.* Lat. *exheredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Cavalc. Pungil.* Non temere adunque del flagello, nè dell' esser flagellato, ma temi d' esser disredato.

DISREDATO. *V. A. Add. da Disredare. Diredato.* Lat. *exheredatus.* *Vit. Plut.* Elli rimase di suo padre come disredato.

DISREGOLATAMENTE. *Avverb. Senza regola.* Lat. *temerè, immoderatè.* Gr. ἀτάκτως, εἰκῇ. *Albert.* 12. Molti sono, che per troppa cupiditade molte cose accatteranno sozzamente, e disregolatamente.

DISROMPERE. *Rompere, Disunire con violenza.* Lat. *diffringere, dirumpere.* Gr. διαρρῆξαι. *Liv. dec.* 3. Ma nè trapassare, nè disrompere la salmería opposta era leggiere. *Cr.* 9. 101. 2. Allora si disrompono (*le pecchie*) con corsi, e mischiate s' aggomitolano.

DISSAGRARE. *Ridurre checchè sia dal sagro al profano; Contrario di Sagrare.* Lat. *desecrare, profanare.* Gr. βεβηλοῦν, ἀνίερον ποιεῖν.

DISSAGRATO. *Add. da Dissagrare.* Lat. *desecratus.* Gr. βεβηλωθεὶς, ἀνίερος ποιηθεὶς.

DISSAPITO. *V. A. Add. Scipito, Insipido.* Lat. *insipidus.* *M. Aldobr. P. N.* 205. Quand' egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare, dissapito, e acerbo sapore.

DISSAVOROSO. *Add. Che non ha sapore. Contrario di Savoroso.* Lat. *insipidus.* Gr. ἄχυλος. *Guitt. lett.* 3. Fuor cui dissavoroso è ogni savore.

DISSECCARE. *Seccare.* *Guitt. lett.* 29. A tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla.

DISSEMINARE. *Spargere.* Lat. *fundere, disseminare, divulgare.* Gr. διαφημίζειν, διασπείρειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre che disseminava calunnie contro l'innocente ec. *Red. Oss. an.* 41. Altri molti minutissimi, e quasi invisibili forameti son disseminati per tutta la grossa pelle del lumacone.

DISSEMINATO. *Add. da Disseminare.* *Varch. Lez.* 12. Questa virtù celeste ec. non è altro, che il calore disseminato, cioè sparso, e diffuso per tutto l' universo.

DISSENNATO. *Add. Senza senno, Pazzo.* Lat. *fatuus.* *Gr. S. Gir.* 4. E sono altresì come uomo dissennato, che stracciasse la gonnella altrui.

DISSENSIONE. *Discordia, Controversia.* Lat. *dissensio, dissidium.* Gr. διαφωνία. *G. V.* 9. 231. 2. Dissensione nacque tra la sua gente dagli Alamanni di sopra a quegli di sotto. *M. V.* 11. 29. E non sentendo dentro dissensione di romore cittadinesco, arsono il borgo. *Cr.* 1. *pr.* 3. Conobbi, che mutata, e rivolta l'unitade, e 'l pacifico stato in dissensione, cioè in discordia ec. non era convenevole mescolarsi negli esercizj, e operazioni della sopraddetta division perversa. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l' opere della carne, le quali sono fornicazioni ec. contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie ec.

DISSENTERIA. Lat. *dysenteria.* Gr. δυσεντερία. *M. Aldobr.* Questa malattía mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura di ipericon ec. vale contra ogni dissenteria, e scorrenza di ventre, e di sangue. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, ch' è soluzion di ventre con sangue.

DISSENTERICO. *Add. Che ha dissenteria.* Lat. *intestinorum difficultate laborans, dysentericus.* Gr. δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Questo eziandio vale alli dissenterici, e al flusso delle femmine. *E cap.* 13. Unguento provatissimo agl' isenterici, e dissenterici.

DISSENTIRE. *Discordare, Non convenire, Non concorrere nel medesimo parere, e nella medesima sentenzia.* Lat. *dissentire.* Gr. διαφωνεῖν. *Guid. G.* Dalla loro parte espressamente dissentirono, e ricusarono, che così non si facesse. *Cavalc. disc. spir.* E del diritto, che sente, in nulla dissente, cioè non discorda. *Guitt. lett.* 3. Anima razionale opera, afferma, e nega; assente, e dissente.

DISSEPARARE. *Separare.* Lat. *sejungere, disjungere.* Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν. *Gal. dial. mot. loc.* 6. Che gran violenza ci voglia a disseparargli.

DISSERRARE. *Diserrare.* Lat. *reserare, recludere.* Gr. ἀνοίγειν, ἀνακλείειν. *Dant. Inf.* 27. Lo ciel poss' io serrare, e disserrare, Come tu sai. *E Purg.* 9. L' altra vuol troppa D' arte, e d' ingegno avantichè disserri. *E Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *E* 11. La porta del piacer nessun disserra. *Petr. son.* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta. *Franc. Sacch. nov.* 44. Quando gli ebbono appunto dove vollono, e Stecchi disserra la cateratta, e schizza a costoro ciò, che avea beuto di sotto. *Libr. Son.* 35. E 'l veloce destrier sprona, e disserra. *Vit. Pitt.* 3. Aveva quest' ultimo già disserrato largamente le porte alla pittura.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 15. Con quell' aspetto, che pietà disserra. *But.* Che pietà disserra, cioè con quello ragguardamento, che esce di pietà, o vero devoto tanto, che apre la pietà.

DISSERRATO. *Add. da Disserrare.*

DISSERTAZIONE. *Dicimento, Dicitura, Trattato.* Lat. *dissertatio.* Gr. διατριβή. *Red. Oss. an.* 54. L' oculatissimo Marcello Malpighi nel capitolo secondo della sua degnamente celebratissima dissertazione del fegato.

DISSERVIGIO. *Contrario di Servigio.* *Cron. Morell.* 274. O da cui avranno ricevuto disservigio. *Cas. lett.* 31. V. Ecc. ec. non debbe aspettare nè molto servigio, nè molto disservigio di me. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ma la trappola mia ec. fummi di disservigio, E' della pesca mia mi trovo fuori.

DISSERVIRE. *Contrario di Servire.* Lat. *pravè servire.* Gr. κακῶς δουλεύειν. *Guitt. lett.* Molti sono servi, che disservono signori più che nimici. *Cron. Morell.* 269. Tieni a mente chi ti disserve, e ingegnati di recarliti amico, e se non puoi colle buone parole, e co' buoni fatti, disservi lui nel modo, che ei te. *Tratt. pecc. mort.* Pensa quante fiate tu hai malvagiamente disservito il nostro Signor Iesù Cristo. *Zibald. Andr.* 113. E' questo general senso di tutto il corpo, e all' anima veramente serve, e disserve per virtù di spirituale sentimento. *Cas. lett.* 29. Io mi trovo fuori di questo numero, non avendola mai disservita, che io sappia, e per certo sendo desiderosissimo di servirla.

DISSETARE. *Cavare la sete; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *extinguere sitim, sitim depellere.* Gr. σβεννύειν τὸ δίψος. *Dant. Par.* 7. Io dubitava, e dicea dille, dille Fra me, dille, diceva, alla mia donna, Che mi disseta colle dolci stille. *But.* Mi disseta, cioè mi sazia la sete, cioè lo desiderio del sapere.

DISSETATO. *Add. da Dissetare.* Lat. *potus, a, um.* Gr. ποτισθεὶς. *Libr. cur. malatt.* Noi ci inganniamo, se pensiamo di trovargli nè pure un giorno solo dissetati.

DISSIGILLARE. *Disuggellare.* *Sagg. nat. esp.* 52. Vi si tenga infinattanto che liquefatta la cera si dissigilli.

DISSIMIGLIANTE. *Che è dissimile, Differente.* Lat. *dissimilis, dispar.* Gr. ἀνόμοιος. *Cavalc. med. cuor.* Tutti quegli, i quali religiosamente voglion vivere, è bisogno, che sostengano dagli impj, e dissimiglianti da se persecuzioni, ed ingiurie. *Sen. ben. Varch.* 6. 21. Aggiugni ora, che la condizione nostra, e di loro è dissimigliante.

DISSIMIGLIANZA. *Astratto di Dissimile. Differenza, Disagguaglianza.* Lat. *dissimilitudo, inæqualitas.* Gr. ἀνομοιότης. *Sen. Pist.* Dalla qual professione, e compagnía ci disceverrà, e partirà dissimiglianza. *Amm. ant.* 14. 1. 10. La dissimiglianza de' quali disparte l' amistà.

DISSIMIGLIARE. *Non aver simiglianza, Esser differente. Contrario di Simigliare.* Lat. *dissimilem esse, differre.* Gr. διαφέρειν. *Dant. Conv.* 97. Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine nell' erba essendo, e poi si vengono per processo di tempo dissimigliando, ec.

DISSIMIGLIATO. *Add. da Dissimigliare. Dissimile, Vario.* Lat. *dissimilis.* Gr. ἀνόμοιος. *Tes. Br.* 7. 26. Se la parola è divisata, e dissimigliata dall' esser di colui, che la dice, tutte le genti se ne gabberanno. *E Tesorett.* E tanti altri animali, Ch' io non so ben dir quali, E son sì divisati, E sì dissimigliati Di corpo, e di fazzone. *Franc. Barb.* 76. 2. Che vegnon quì dottrine ec. Tra se dissimigliate, Ma tutte utili.

DISSIMIGLIEVOLE. *V. A. Add. Dissimile.* Lat *dissimilis, dispar.* Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Petr. uom. ill.* Di proponimento forse simile al primo Re, ma dell' esercizio, e di tutta la vita, dissimiglievole.

DISSIMILE. *Add. Che non ha la medesima forma, o le medesime qualità, Vario, Diverso.* Lat. *dissimilis, varius, diversus, dispar.* Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Bocc. nov.* 100. 4. Quantunque ec. sieno spesse volte le figliuole a' padri, e alle madri dissimili. *Dant. Par.* 7. Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla dissimile al sommo bene. *Liv. dec.* 3. Esser venuto un giovane dissimile agli altri, vincente ogni cosa sì coll' arme, sì colla benignità.

DISSIMILISSIMO. *Superl. di Dissimile.* Lat. *dissimillimus.* Gr. ἀνομοιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si simigliavano, ma erano dissimilissimi di costumi, e di corpo.

DISSIMILITUDINE. *Dissimiglianza.* Lat. *dissimilitudo.* Gr. ἀνομοιότης. *Esp. Salm.* Non del luogo, nè col corpo, ma colla mente, e per dissimilitudine della vita. *Dant. Conv.* 39. A conservazion di quella una proporzione essere intra loro, che la dissimilitudine a similitudine quasi riduca.

DISSIMULARE. *Fingere astutamente, Nascondere il suo pensiero, Far sembiante, Far vista.* Lat. *dissimulare.* Gr. εἰρωνεύεσθαι. *G. V.* 9. 315. 2. E quello accordo dissimulava per esser egli signore in Italia. *Cavalc. Frutt. ling.* E per certo dobbiamo tenere, e credere, che chi non sa perdonare, e dissimulare discretamente, non sa, nè può punir giustamente.

§. *Per Contraffare, e Falsificare.* Lat. *adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν. *G. V.* 9. 170. 1. La qual cosa gli fu messa a gran riprensione a far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

DISSIMULATAMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Ingannevolmente.* Lat. *dissimulanter, dissimulatim.* Gr. εἰρωνικῶς. *G. V.* 10. 180. 2. Parendo loro, che dissimulatamente elli, e la Chiesa avesson fatto venire il detto Re Giovanni in Italia. *E* 11. 136. 3. I Pisani, parendo a loro, che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ec. dissimulatamente dissono ec. *Borgh. Mon.* 249. Come principio a poco a poco, e quasi dissimulatamente, e con certa coperta, e destrezza s' introducesse.

DISSIMULATO. *Add. da Dissimulare. Finto.* Lat. *dissimulatus, simulatus, fictus.* Gr. ὑποκεκριμένος. *G. V.* 10. 183. 1. Aven-

1. Avendo il Re Giovanni ordinato col Legato inſieme una diſſimulata pace. *E* 11. 136. 3. I Piſani, parendo a loro, che la detta richieſta foſſe opera diſſimulata appoſta de' Fiorentini ec. diſſimulatamente diſſono ec.

DISSIMULATORE. *Verbal. maſc. Che diſſimula*. Lat. *diſſimulator*. Gr. εἴρων. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. I quali, ſe vivuti fuſſero, ſarebbono ancora eſſi ſtati diſſimulatori. *E ſtor.* 2. Oltre all' eſſere di ſua natura diſſimulatore grandiſſimo. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Le tenne dietro diſſimulatore Del ſuo desío.

DISSIMULAZIONE. *Il diſſimulare, Finzione*. Lat. *diſſimulatio, fictio, ſimulatio*. Gr. εἰρωνεία, ὑπόκρισις. *But.* Simulazione è fingere vero quello, che non è vero, e diſſimulazione è negar quello, ch'è vero. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade, e diſſimulazione piacque molto a' Romani.

§. *E Diſſimulazione è preſa per Una ſorta di figura rettorica in Dant. Conv.* 128. Queſta figura è belliſſima, e utiliſſima, e puoteſi chiamare diſſimulazione.

DISSIPAMENTO. *Il diſſipare*. Lat. *diſſipatio, diſperſio*. Gr. σκεδασμός.

DISSIPARE. *Disfare, Diſtruggere, Ridurre al nulla, Diſſolvere; e ſi uſa anche neutr. paſſ.* Lat. *diſſipare, diſperdere, diſpergere*. Gr. σκεδάζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Caſſiano, eſtirpi, e diſtruggi, e diſperdi, e diſſipi li vizj imprima, e poi edifichi, e pianti ec. *Liv. dec.* 1. E quindi tutti furono diſſipati. *Libr. Amor.* Per opere carnali diſſipar la propria ſuſtanza. *Maeſtruzz.* 2. 11. 7. Secondo il ſalmo, che dice: diſſipò Iddio l' oſſa di coloro, che piacciono agli uomini. *Dant. Inf.* 31. Come quando la nebbia ſi diſsípa, Lo ſguardo a poco a poco raffigura.

DISSIPATIVO. *Add. Che ha virtù di diſſipare*. Lat. *diſſipandi vi præditus, diſſipans*. Gr. σκεδάζων. *Cr.* 6. 115. 1. La cui virtude (*del calamento*) è diuretica, e diſſipativa, e conſumativa.

DISSIPATO. *Add. da Diſſipare*. Lat. *diſſipatus, diſperſus*. Gr. σκεδαστός. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Intendeva ec. per li denti diſſipati de catelli de' leoni la voracità de i figliuoli, che era venuta meno. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Il zolfo, ch' è d'acuto ſentimento, E tende ſempre al naſo, e va alla teſta, Gli manda diſſipati (*i moſcherini*) *Sagg. nat. eſp.* 261. L'acquarzente d'un termometro, che vi ſia immerſo, velocemente diſcende, finchè diſſipato, e sfumato il ſale ceſſa il bollore.

DISSIPATORE. *Verbal. maſc. Che diſſipa*. Lat. *diſſipans, diſpergens*. Gr. σκεδάζων, διασκορπίζων. *Mor. S. Greg.* Quegli, ch' ell' ha per diffinitiva ſentenzia condennati, come diſſipatori dell' unità della ſua fede. *Tratt. gov. fam.* Dividitori di Dio, dell' anime diſſipatori, fondatori di ſette, ſuvertenti di vere, e ſante religioni.

DISSIPATRICE. *Femm. di Diſſipatore*. Lat. *quæ diſſipat, prodiga*. Gr. σκεδάζουσα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore eſſere una paſſione ec. diſſipatrice delle terrene facultà. *Red. conſ.* 1. 237. Fa di meſtiere correggere la caſſia con coſe calde, e diſſipatrici delle flatuoſità.

DISSIPAZIONE. *Diſſipamento*. Lat. *prodigentia*. Gr. ἀκολασία. *Guicc. ſtor.* 13. 653. Congiunti ancora con iſmiſurata prodigalità, e diſſipazione di danari.

DISSIPITO. *Add. Scipito*. Lat. *inſipidus*. Gr. ἄγευστος.

§. *Per metaf. vale Di poco ſenno*. Lat. *inſulſus*. *Bocc. nov.* 28. 4. Quantunque Ferondo foſſe in ogni altra coſa ſemplice, e diſſipito. *E nov.* 79. 6. E parendogli la domanda dell'altre ſue ſciocche, e diſſipite, cominciò a ridere.

DISSODARE. *Rompere, e Lavorare il terreno, ſtato fino allora ſodo*. Lat. *excolere, paſtinare*. Gr. σκάπτειν. *Lor. Med. canz.* 18. Chi aveſſe un poderetto, Che 'l voleſſe diſſodare, Maeſtro ne ſon perfetto.

DISSODATO. *Add. da Diſſodare*. Lat. *excultus, paſtinatus*. Gr. ἐσκαμμένος.

DISSOLLECITUDINE. *Lentezza, Contrario di Sollecitudine*. Lat. *lentitudo, tarditas*. Gr. ἀμεριμνία. *Com. Inf.* 7. Imperfezione, ovvero non perſeveranza, ſtraccuranza, diſſoluzione, diſſollecitudine.

DISSOLUBILE. *Add. Atto a eſſer diſciolto*. Lat. *diſſolubilis*. Gr. διαλυτός. *Filoc.* 4. 32. Penſando, che una giovane ec. con fallo ragguardamento m'abbia legato il cuore con diſſolubile catena.

DISSOLVENTE. *Che diſſolve*. Lat. *diſſolvens*. Gr. διαλύων. *Cr.* 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo diſſolvente, e nell' umido vaporante, ſpeſſamente ſi lieva in colli, ed in monti. *E* 5. 17. 4. Il qual (*dolore*) ſi fa per ſottilità di diſſolvente calore.

DISSOLVERE. *Diſciorre, Diſunire, Disfare; e ſi uſa att. e neutr. paſſ.* Lat. *diſſolvere, dirimere*. Gr. διαλύειν. *Bocc. Introd.* 41. Che queſta compagnía non ſi diſſolva troppo più toſto, e con meno onor di noi, che non ci biſognerebbe. *Petr. canz.* 11. 3. Di tai, che non ſaranno ſenza fama, Se l' univerſo pria non ſi diſſolve. *Dant. Purg.* 16. Con quella faſcia, Che la morte diſſolve, men' vo ſuſo. *Cavalc. med. cuor.* Il mattone crudo, ſe è meſſo nell'acqua, ſi diſſolve, ma non quello, che è cotto. *Cr.* 5. 10. 17. E gargarizzata la lor cocitura (*de' fichi*) diſſolve la poſtema generata nella carne del polmone.

§. *Per Diſtemperare, Stemperare*. Lat. *ſolvere*. Gr. λύειν. *Ricett. Fior.* 79. Le medicine ſi diſſolvono in varj umori, e in varj modi. *E appreſſo*: L' oppio Tebaico ſi diſſolve con acqua, o con ſughi. *E* 80. Lo ſtruggere è differente dal diſſolvere, perchè ſi ſtrugge ſempre col caldo o di fuoco, o di ſole, o di coſe riſcaldate per putrefazione. Molte coſe ſi diſſolvono ſenza caldo, ed in oltre le coſe, che ſi diſſolvono, hanno ſempre biſogno di qualche umore.

DISSOLUTAMENTE. *Avverb. Licenzioſamente, Sfrenatamente*. Lat. *effrænatè, libenter, liberè, impudenter*. Gr. ἀναιδῶς, ἀδεῶς. *Mor. S. Greg.* Per vivere diſſolutamente, quanti mali egli ha fatti in cambio di quelli beni. *Maeſtruzz.* 1. 87. Nelle nozze è uſanza di dimoſtrare diſſolutamente molti ſegni di letizia.

DISSOLUTEZZA. *Aſtratto di Diſſoluto. Sfrenatezza, Diſoneſtà*. Lat. *licentia*. Gr. ἀσωτία. *Fr. Giord. Pred.* Vivono in grande diſſolutezza di coſtumi.

DISSOLUTIVO. *Add. Che ha facultà di diſſolvere*. Lat. *diſſolvens*. Gr. διαλυτικός. *Cr.* 5. 25. 2. Il pepe è caldo, e ſecco nel terzo grado, ed ha virtù diſſolutiva, e confortativa. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 18. Non uſi fuori coſe ripercuſſive, ma coſe diſſolutive, attrattive, e maturative, e dentro non uſare coſe diſſolutive.

DISSOLUTO. *Add. da Diſſolvere. Guaſto, Annullato*. Lat. *diſſolutus*. Gr. διαλυθείς. *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine, come umane, quaſi caduta, e diſſoluta tutta per li miniſtri. *E vit. Dant.* 220. Comecchè con infinite ingratitudini, e diſſolute perdonanze apparenti ſi poteſſino le predette coſe verificare.

§. I. *Per Diſtemperato*. Lat. *ſolutus*. Gr. λυθείς. *Teſ. Pov. P. S.* 45. Oppoponaco diſſoluto con mele, ed impiaſtrato è coſa ſingolare alla ſciatica. *Red. conſ.* 1. 201. La ſera tre ore avanti cena ſo pigliare un' altra dramma del ſuddetto magiſtero, diſſoluta pure in tre once di brodo.

§. II. *Per Licenzioſo, Diſoneſto; e ſi dice di coſtumi, di uomini, e ſimili*. Lat. *inhoneſtus, luxurioſus, impotens*. Gr. ἄσωτος, ἀκόλαστος. *Bocc. Introd.* 35. In tal guiſa avviſando ſcampare, ſon divenute laſcive, e diſſolute. *G. V.* 12. 101. 3. Con ſue femmine ſtando in vita diſſoluta. *Fr. Giord. Pred. S.* Non avrebbe potuto creder, che foſſe uomo vertudioſo, ma diſſoluto. *Dial. S. Greg. M.* Ed era sì diſſoluto in giurare, ed in turbarſi, ed in truffare, che non dava viſta di venir mai ad abito. *Com. Inf.* 30. Semele è interpetrato diſſoluta: ogni diſſoluto ſempre diſidera le coſe contrarie.

§. III. *Per Eccessivo, Eccedente*. Lat. *maximus*. Gr. μέγιστος. *Maeſtruzz.* 2. 29. 3. Se già non ſia evidente colpa, o negligenzia diſſoluta.

DISSOLUZIONE. *Il diſſolvere, Disfacimento*. Lat. *diſſolutio, labes*. Gr. διάλυσις, πτῶμα. *G. V.* 8. 62. 6. Allora comincerà la diſſoluzion della Chieſa. *Cr.* 9. 99. 4. I fiori amari dell' olmo ec. fanno loro (*all' api*) diſſoluzioni di corpo, e l' uccidono. *Guid. G.* Concioſſiacoſachè il detto viaggio ſia in diſſoluzione degli animi.

§. *Per Diſoneſtà, Sfrenata licenzia*. Lat. *effuſa licentia*. Gr. ἀκολασία. *Bocc. Introd.* 13. Non iſtrignendoſi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, nè nell' altre diſſoluzioni allargandoſi quanto i ſecondi. *Mor. S. Greg.* Dobbiamo riſrenare in noi medeſimi ogni minimo punto di diſſoluzione. *Serm. S. Ag. D.* Piccolo pruno fa ſiepe, poco rampollo fa fiume, così poca diſſoluzion di lingua fa ſangue. *Com. Purg.* 18. Di queſto vizio d' accidia vegnono ec. intemperanza, cattivezza, e diſsoluzione. *Fior. S. Franc.* 143. Cominciarono a fare grande diſsoluzione di frate Ginepro (*quì vale Beffe, Scherno*)

DISSOMIGLIANTE. *Diſſimigliante*. Lat. *diſſimilis, diſpar, inæqualis*. Gr. ἀνόμοιος, ἄνισος. *Sen. Piſt.* Non converſar con genti diſſomiglianti, nè diſideranti coſe diverſe. *Sen. ben. Varch.* 3. 11. Gli altri ſono diverſi, e diſſomiglianti, ed hanno tra loro differenze infinite.

DISSOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Diſſomigliante*. Lat. *diſſimillimus*. Gr. ἀνομοιότατος. *Gal. annot. Comp.* 30. Nulladimeno nell' ampiezza del corpo, e nel peſo è diſſomigliantiſſimo.

DISSOMIGLIANZA. *Diſſimiglianza*. Lat. *diſſimilitudo*. Gr. ἀνομοιότης. *Declam. Quintil. C.* Ma queſta medeſima diſſomiglianza nell' affetto del padre comandava, che i figliuoli ſuoi ſi adiraſſono. *Salv. dial. amic.* 64. Voi ci avete dimoſtre le ſomiglianze delle non vere ec. moſtrateci ora le diſſomiglianze ancora.

DISSOMIGLIARE. *Diſſimigliare; e ſi uſa anche neutr. paſſ.* Lat. *diſſimilem eſſe, differre*. Gr. διαφέρειν, ἀνομοίως ἔχειν. *Eſpoſ. Vang.* Principio, e incominciamento di diſſomigliarſi l'anima, ovvero l' uomo da Dio ſi è diventar pigro, e debole, ed ozioſo, e freddo nelle virtudi. *Dant. Conv.* 208. La ſtatua di marmo, o di legno ec. rimaſa per memoria d' alcuno valente uomo ſi diſſomiglia nello effetto molto dal malvagio diſcendente.

DISSOMIGLIATO. *Add. da Diſſomigliare. Diſſimigliato*. Lat. *diſſimilis*. Gr. ἀνόμοιος. *Amm. ant. G.* 21. Perciocchè ciaſcheduno o eſſo è folle, o diſſomigliato.

DISSONANTE. *Che non conſuona, Che ſcorda*. Lat. *diſſonans, diſcordans*. Gr. ἀσύμφωνος. *Gal. dial. nov. ſcienz.* 543. Tutte l' altre ſono diſcordi ec. e giudicate diſſonanti dall' udito. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Cantando un' aria in diſſonanti accenti.

§. *Per metaf. vale Non corriſpondente, Diverſo*. Lat. *diſcors*. Gr. ἀνάρμοστος. *M. V.* 8. 76. E per non moſtrarſi ne' fatti diſſonanti alle parole, cominciarono ad uſare autorità.

Dissonanza. *Termine musicale. Contrario di Consonanza.* Lat. *dissonantia*. Gr. διαφωνία. *Gal. dial. nov. scienz.* 543. Che è il cercar la ragione delle consonanze più, o men perfette, e delle dissonanze. *E appresso:* Dissonanza simile al tritono, o semidiapente.

Dissuadere. *Contrario di Persuadere. Distorre.* Lat. *dissuadere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Fr. Giord. Pred.* Lo timore molto più, che la forza delle ragioni lo dissuase da cotale opera. *E altrove:* Esortano colle voci, dissuadono coll' opere. *Libr. cur. malatt.* Quanto più loro dissuadi lo bere, tanto più lo disiderano. *Ar. Fur. 27. 96.* Ma il Re Sobrino, il quale era presente, Da questa impresa molto il dissuade.

Dissuasione. *Il dissuadere.* Lat. *dissuasio*. Gr. ἀποτροπή. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è dissuasione, che possa distorgli da questo vizio.

Dissuaso. *Add. da Dissuadere.* Lat. *dissuasus*. Gr. ἀποτραπείς.

Dissuasorio. *Add. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere.* Lat. * *dissuasorius*. Gr. ἀποτρεπτικός. *But. Purg.* 24. 2. Udì voci dissuasorie del peccato della gola.

Dissuetudine. *Disusanza.* Lat. *desuetudo*. Gr. ἀσυνήθεια. *Stor. Eur.* 1. 6. Costoro ancorachè e' paresse pur verisimile, che per la lunga dissuetudine avessero dismesso in parte quella crudeltà bestiale ec. tuttavolta ec.

Dissuggellare. *Dissigillare.* Lat. *resignare*. Gr. ἀνασφραγίζειν.

Dissuggellato. *Add. da Dissuggellare. Contrario di Suggellato.* Lat. *resignatus*. Gr. ἀνασφραγισθείς. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Tibaldo, il breve del buon Re Franzese Dissuggellato, il suo parlar gratissimo In Arabesco tutto ben comprese. *Alleg.* 29. Mi farete favore, che però ve la mando dissuggellata, di leggerla.

Dissuria. *V. G. Difficoltà, o Dolore nell' orinare; o l' una, e l' altro insieme.* Lat. *urinæ difficultas, dysuria*. Gr. δυσουρία. *Cr.* 5. 52. 3. Se si cocerà in vino (*la savina*) vale contro alla stranguria, e dissuria. *E* 6. 7. 2. L' appiorisо in vino, o in acqua decotto dissolve la stranguria, e la dissuria. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria, ed alla dissuria.

Distaccamento. *Il distaccare, o L' esser distaccato.* Lat. *avulsio*. Gr. ἀπόσπασμα. *Sagg. nat. esp.* 135. Fu notato, che il distaccamento del collo seguiva allora principalmente, che ec. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 234. Col fare le unioni delle lettere, e i distaccamenti, secondo che porta il sentimento.

Distaccanza. *V. A. Distaccamento.* Lat. *avulsio, disjunctio*. Gr. διάζευξις. *Libr. Similit.* Nella devota distaccanza dalle cose mondane.

Distaccare. *Staccare.* Lat. *avellere, disjungere, separare*. Gr. ἀποσπᾶν, χωρίζειν, διασπᾶν. *Sagg. nat. esp.* 136. O perchè l' acqua agghiacciata in esso le servisse di bietta, o di conio contro il vano interno del medesimo collo, le riuscisse facile il distaccarlo.

§. *Per metaf. Salv. dial. amic.* 54. Per la qual cosa non poche volte in un medesimo giorno attaccano, e distaccano un' amicizia medesima.

Distaccatura. *Distaccanza, Distaccamento, Staccamento.* Lat. *avulsio, disjunctio*. *Libr. cur. malatt.* Nella distaccatura di que' cerotti provano dolore.

Distagliare. *Dividere, Separare, e Quel, che i mattematici dicono Intersecare.* Lat. *dividere, intersecare*. Gr. διατέμνειν. *Libr. Astrol.* E tutti questi cerchi si distagliano per li due punti, che son li poli del cerchio, ch' è nominato zodiaco.

Distagliato. *Add. da Distagliare.* Lat. *dissectus*. Gr. διασχισθείς.

Distagliatura. *Il distagliare, Divisione, Separazione.* Lat. *divisio, separatio, incisio*. Gr. διακοπή, τμῆσις.

§. *Per Intaccatura.* Lat. *incisura*. *Libr. Astrol.* E correrà l'acqua delle tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distagliatura.

Distante. *Add. Lontano, Discosto.* Lat. *distans*. Gr. διεστώς. *Dant. Purg.* 29. Che solo il fiume mi facea distante. *E Par.* 4. Intra duo cibi distanti, e moventi D' un modo prima si morria di fame, Che liber uomo l' un recasse a' denti. *Bocc. g.* 6. *f.* 13. Gli narrò donde venivano, e come era fatto il luogo, e quanto quivi distante.

Distanza, *e* **Distanzia**. *Quello spazio, che è tra l'un luogo, e l' altro, o tra una cosa, e l' altra.* Lat. *distantia, intervallum, intercapedo*. Gr. διάστημα, διαχώρημα. *Dant. Inf.* 26. Quando m' apparve una montagna bruna Per la distanzia, e parvemi alta tanto, Quanto veduta non n' aveva alcuna. *E Purg.* 29. Che l' obbietto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto. *E Par.* 7. E quasi velocissime faville Mi si velar di subita distanza. *Bocc. nov.* 34. 6. Per lunga distanza dal suo amante s' allontanava. *E nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore, mai per distanza non menomato, ec. niuna cosa ottenne.

Distare. *V. L. Essere, o Star lontano, o discosto.* Lat. *distare*. Gr. ἀπέχειν. *Dant. Purg.* 33. E veggi vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel. *Amet.* 38. Dunque col carro su del nostro foco Tirato da' dragon ce ne montiamo, Già siam vicini a lui, già distiam poco. *Fir. As.* 168. Allorchè egli ugualmente distando delle sue onde con maggior forza ne fiere.

Distasare. *Contrario di Intasare. Schiudere, Sturare.* Lat. *recludere, aperire*. *Red. lett.* 1. 354. Fa di mestiere procurare, che la bile si renda più fluida, e più piacevole, e che si distasino quei canali, per li quali ella dee correre agl' intestini.

Di state. *Posto avverbialm. vale In tempo di state.* Lat. *æstivo tempore*. *Bocc. nov.* 55. 5. Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli soprapprese. *Bern. rim.* 1. Fu a' sette d' Agosto, idest di state.

Distemperamento. *Stemperamento.* Lat. *intemperies*. Gr. ἀκρασία. *Varch. Lez.* 492. Averrois, che vuole, che il dolore si cagioni solamente dalla stemperanza, ovvero distemperamento.

§. *Per Ismoderatezza, Immoderatezza, Soprabbondanza, Eccesso.* Lat. *immoderatio*. Gr. ἀμετρία. *Amm. ant.* 7. 2. 8. Non ridono mai, ma piacevolmente sottoridono, costrignendo ogni distemperamento di riso. *Tes. Br.* 2. 33. Così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire.

Distemperanza. *Stemperamento, Dissoluzione.* Lat. *violentia*. Gr. βία. *Cr.* 2. 21. 7. Le quali (*operazioni*) se il sole per se movesse, dissolverebbe per la sua troppa distemperanza, e secchezza. *E* 5. 1. 10. Addiviene alcuna volta alla novelle piante, che per la grande distemperanza del caldo del sole quasi si secchino. *E* 6. 130. 2. Vagliono (*le viole*) contra alla terzana, e contr' alla distemperanza del fegato in calore.

§. *Per Intemperanza.* Lat. *intemperantia*. Gr. ἀκολασία. *Amm. ant.* 24. 4. 12. Da vino in lussuria è prossimo grado di distemperanza. *E* 25. 8. 2. Lussuria in ogni età sozza, ne' vecchi è sozzissima ec. e a' giovani fa più isvergognata la loro distemperanza. *Franc. Sacch. Op. div.* Quelli, che ha morto s' accende in ira, e in altri peccati per la distemperanza. *Valer. Mass.* Rende lo spirito a sozza, e puzzolente distemperanza.

Distemperare, *e per sincopa* **Distemprare**. *Stemperare, Disfare; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *dissolvere*. Gr. ἀπολύειν. *M. Aldobr.* E sieno sottilmente peste, e distemperate con sugo di mele. *E appresso:* Ne farete polvere, e la distemperrete in acqua piovana. *Tratt. segr. cos. donn.* Recipe trifera magna, e sia distemperata in vino puro. *Sagg. nat. esp.* 112. In tutto il tempo, che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e in giù per l' aceto un flusso, e riflusso continuo.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 13. 2. Amore, avvegna mi sia tardi accorto, Vuol, che tra duo contrarj mi distempre. *Bemb. rim.* 35. Taccian per l' aere i venti, e caldo, o gelo, Come pria nol distempre. *E* 48. E che 'l gran pianto non distempre il core Face la fiamma, che l' asciuga, e 'ncende. *E* 67. Fortuna, che sì spesso indi mi svia, Tolga ec. E 'n parte le dolcezze mie distempre.

Distemperatamente. *Avverb. Con distemperamento, Stemperatamente, Smoderatamente.* Lat. *immanè, exuberanter*. Gr. σφόδρα. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizion della bontà dell' aere è da attendere, che non sia putrefatto, ovvero corrotto, nè troppo caldo, nè troppo freddo, nè distemperatamente umido. *Amm. ant.* 35. 3. 4. Qualunque femmina vuole distemperatamente usare vino, a tutte le virtù serra le porte, e a' vizj l' apre.

Distemperato. *Add. da Distemperare.* Lat. *solutus*. Gr. τηκτός. *M. Aldobr.* E usarle distemperate in vino, vagliono a lunghe malattie di febbri. *E altrove:* Prender tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata con calamandrea. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz' oncia di benedetta distemperata con vino caldo.

§. I. *Per Intemperato, Smoderato.* Lat. *immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Albert.* 30. Amor distemperato d' avere, e non di ritenere si puote dir cupidezza. *Cr.* 2. 16. 5. Ma se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi.

§. II. *Per Incontinente.* *Varch. Lez.* 335. Un uomo temperato, e continente eleggerà di non fare verbigrazia adulterio ec. uno incontinente, e distemperato eleggerà di farlo.

Distendere. *Allargare, o Allungare una cosa ristretta, o raccolta insieme, o raggricchiata; si usa nella signific. att. e bene spesso nel sentim. neutr. pass.* Lat. *extendere, expandere*. Gr. ἐκτείνειν, ἀναπεταννύναι. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura L' odor, ch' esce del pomo, e dello sprazzo, Che si distende su per la verdura. *Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò ec. a far sembiante di distender l' un de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. *E nov.* 78. 11. E cominciatala a baciare, la distese sopra la cassa (*cioè: la mise a giacere*)

§. I. *Per Comporre, o Spiegare i concetti dell' animo colla scrittura.* Lat. *conscribere*. Gr. συγγράφειν. *Lab.* 342. Solo che tanto tempo mi sia prestato, ch' io possa o concordar le rime, o distender le prose. *Lasc. Spir.* 5. 3. E perchè egli abbia meglio a credere, il buon maestro ha disteso una scrittura ec. *Galat.* 67. Costui essendo già d' anni pieno, distese certo suo trattato.

§. II. *Per Allargarsi, Dilatarsi, Spargersi.* Lat. *se explicare*. Gr. ἀναπτύσσεσθαι. *Cron. Morell.* 238. Era questo inviluppato nell' usura, che poco fece altro, e non si distendea questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado. *E altrove:* E più si distese nel trafficar guado. *M. V.* 2. 16. I villani si raccoglieno insieme, e nascondiensi a' passi, e come

come i cavalieri si distendieno per le ville, gli uccidieno. *Mor. S. Greg.* 14. 4. Coloro, i quali si distendono in questo mondo ne' diletti mondani, saranno ristretti ne' tormenti della pena eterna. *Stor. Eur.* 2. 35. Trapassando gli Ungheri allora si distesero per la Franconia.

§. III. *Per Dilatare il disiderio.* Lat. *progredi.* Gr. προχωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. D.* Incontanente vuol la casa, halla; poi vuol la villa, halla; poi si vien distendendo agli onori, e alle signorie.

§. IV. *Per Favellare a lungo, Allungarsi in parole, Esser largo nel ragionare.* Lat. *pluribus persequi.* Gr. διὰ πλειόνων ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 17. 1. Forse non molto più si sarebbe la novella d' Emilia distesa, che ec. *E nov.* 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *E nov.* 46. 14. Fecesi l' ammiraglio più la novella distendere; e avendo ogni cosa udita da lui ec. il richiamò Gianni, e disciolselo.

§. V. *Distendere, per Allentare.* Lat. *remittere, laxare.* Gr. ἀνιέναι. *Dant. Purg.* 16. Al quale ha or ciascun disteso l' arco. *E rim.* 22. Distendi l' arco tuo sì, che non esca Pinta per corda la saetta fore.

§. VI. *In att. signific. per Uccidere alcuno, ma in modo basso.* Lat. *prosternere, occidere.* Gr. φονεύειν, ἀναιρεῖν. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al foro a vedere il luogo, dove fu disteso Galba.

§. VII. *Distendersi più, che il lenzuolo non è lungo.* v. LENZUOLO §.

DISTENDIMENTO. *Il distendere.* Lat. *distensio, extensio.* Gr. διάτασις. *Coll. Ab. Isac.* 7. Nel tempo, che Iddio compugne il tuo cuore, datti te medesimo a' continui distendimenti di corpo in terra, e a genuflessioni.

§. I. *Figuratam. per Rilassamento, Svagamento. Teol. Mist.* Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale.

§. II. *Per Allungamento, Prolungamento. Volg. Mes.* Noi porremo fine al distendimento del nostro parlare, perchè molti savj ne hanno scritto.

DISTENERE. *Ritenere, Tener con violenza.* Lat. *distinere, detinere.* Gr. ἐπέχειν. *Stor. Pist.* 163. Gli contese, e distenne da sedici caporali de' maggiori, che fossono in quella gente, ed impedìo la loro andata. *Amm. ant.* 9. 8. 26. Delle cose disusate noi più ci maravigliamo, e così l' animo più forte v' è distenuto. *Libr. Mott.* Avea distenuto un giudeo d' un conte del suo reame, non volendogliele rendere, il conte pensò ec. *Albert.* 35. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell' opera; gastigati gli distengo. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma il fino amore tanto mi distene, Ch' aggio in ver quella, in cui tegno speranza, Ch' eo porto in pace ciò, che m' addivene.

DISTENIMENTO. *Il distenere.* Lat. *detentio.* Gr. ἐποχή. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotal distenimento, prendimento, o arrestamento.

§. *Per lo Soprattenere, e Soprassedere. Tav. Dic.* Stessono, e ubbidissono a ragione, spezialmente sopra il distenimento delle ragioni.

DISTENITRICE. *Verbal. femm. di Distenere. Guitt. lett.* 18. Contratto del mio dimando vostra memoria assegno ec. iudice tra noi ec. vostra lealtà grande, distenitrice di voi.

DISTENSIONE. *Estensione, Allargamento.* Lat. *extensio, expansio.* Gr. διάτασις, πέτασμα. *Fr. Giord. Pred.* Per soverchia' distensione, e allargamento delle umane cupidigie.

DISTERMINARE. *Levar via, Mandare in perdizione, Esterminare; che anche diciamo Sperperare.* Lat. *exterminare.* Gr. ἀπολλύειν. *Com. Inf.* 4. Egli distermineè tutti gli errori, intantochè pare, che egli riformi li secoli. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza, e gravezza sopraggiugnente purifica, cola, e affina li buoni, danna, guasta, e distermina li rei.

DISTESA. *Estensione, Distendimento.* Lat. *extensio.* Gr. διάτασις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E trabacche, e cortine, e copertoi: Una distesa grande.

§. I. *A distesa, e Alla distesa, usato avverbialm. vale lo stesso, che A dilungo, Continuamente.* Lat. *continenter.* Gr. συνεχῶς. *F. V.* 11. 98. Tutte le campane del comune cominciarono a sonare alla distesa. *Pass.* 26. Correndo alla distesa, il menava su per l' aria. *Filoc.* 2. 281. Quando col disteso capo (*il cavallo*) corre alla distesa. *Bern. Orl.* 1. 15. 45. A martel non si suona, ma a distesa.

§. II. *Alla distesa, vale anche Distesamente, Distintamente.* Lat. *distinctè, fusè.* Gr. διηρημένως, χύδην. *Retor. Tull.* Sicchè vi è meglio mettere in sospeccion l' uditore, e dargli ad intendere le cose tacitamente, che specificare alla distesa le cose. *E altrove:* Il secondo si dice più alla distesa per due contrarie sentenzie.

DISTESAMENTE. *Avverb. Alla distesa, Minutamente, Lungamente.* Lat. *singillatim, fusè, copiosè.* Gr. ἀκριβῶς. *Bocc. nov.* 94. 7. La qual posciachè dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa udita, da pietà mossa ec. in costei rivocò la smarrita vita. *Lab.* 217. Della qual parlato non t' ho, nè intendo distesamente parlare. *G. V.* 10. 59. 9. Avemo sì distesamente innarrato la presura della città di Pistoia.

DISTESISSIMO. *Superl. di Disteso.* Lat. *amplissimus, maximè extensus.* Gr. ἀρύματος. *Viv. disc. Arn.* 23. Con distesissime scarpe si sfuggono tutti que' danni, che dalla soprabbondanza dell' acque sogliono provenire.

DISTESO. *Sust. Norma data in iscritto di fare, o di dire checchè sia, Scrittura.* Lat. *formula.* Gr. τύπος. *Malm.* 9. 42. Del duca allora il primo segretario Per far loro un disteso di quel tanto Dovevan dire al popolo avversario ec. Scrisse in maniera ec.

DISTESO. *Add. da Distendere.* Lat. *extensus, explicatus, prostratus.* Gr. ἐκπεταθείς, ἀναπτυκτός. *Bocc. nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all' ombra d' un mandorlo dormirsi. *E vit. Dant.* 260. Compose molte canzoni distese, sonetti, e ballate assai, e d' amore, e morali. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *E Purg.* 19. E quanto fia piacer del giusto Sire, Tanto staremo immobili, e distesi. *E Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta, e sì distesa lingua Lo dicer mio.

§. *Per Grande, Spazioso. Dant. Par.* 1. Che pioggia, o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Coll. SS. Pad.* Si mossono per andare per la distesa solitudine del diserto.

DISTESO. *Avverb. Distesamente, Alla distesa.* Lat. *rectà, continenter.* Gr. ἀπ' εὐθείας, συνεχῶς. *Bern. Orl.* 1. 6. 64. Ma il Re Gradasso ha già passato i monti, Ed a Parigi se ne vien disteso.

DISTICO. *V. G. Due versi.* Lat. *distichon.* Gr. δίστιχον. *Varch. Lez.* 619. Properzio ec. scrisse questo distico celebratissimo.

DISTILLAMENTO. *Il distillare.* Lat. *distillatio.* Gr. ἀπόσταξις. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l' essenze, gli spiriti, e gli olj, che si estraggono per distillamento.

DISTILLANTE. *Che distilla.* Lat. *distillans.* Gr. ἀποστάζων. *Cr.* 2. 23. 24. Ovvero che alcuno vasello distillante vi si sospenda.

DISTILLARE. *Stillare.* Lat. *stillare, distillare.* Gr. ἀποστάζειν. *Cr.* 1. 4. 15. Il miglior di tutto quello, che detto è, si è distillarla per sublimazione. *Lab.* 194. A distillare, a fare unzioni ec. e simili cose, s' intendeva.

§. I. *Per Mandare, o Uscir fuori a poco a poco, e talora abbondantemente; e in questo signific. talora è per metaf. e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *guttatim effundere, vel effluere, stillare.* Gr. στάζειν. *Petr. canz.* 13. 2. Per lagrime, ch' io spargo a mille a mille, Convien, che 'l duol per gli occhi si distille. *E son.* 204. L' una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma, Lagrime l' altra, che 'l dolor distilla. *Med. arb. cr.* Non si rimase di distillare inverso i nemici dolcezza di compassione, e pietade. *Dant. Inf.* 23. Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant' io veggio dolor giù per le guance? *E Purg.* 15. Indi m' apparve un' altra con quell' acque, Giù per le gote, ch' il dolor distilla. *E Par.* 7. Ciò, che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *But.* Distilla, cioè deriva, ed è produtto in essere. *Cr.* 5. 1. 23. Si forino gli arbori allato alla terra ec. acciocchè per quel pertugio si distilli l' umor superfluo. *Varch. Lez.* 482. Accresce il significato del suo verbo, come distringo, cioè legare strettamente, e distillo, cioè stillare abbondantemente, e in diverse parti.

§. II. *Pur per metaf. Giudicare, Intendere, Considerare.* Lat. *meditari.* Gr. μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* Se ben distillo, oscuran chi me' scrive.

§. III. *Per Infondere. Dant. Par.* 25. Da molte stelle mi vien questa luce, Ma quei la distillò nel mio cuor pria.

DISTILLATO. *Add. da Distillare.* Lat. *distillatus.* Gr. ἐσταλαγμένος. *Sagg. nat. esp.* 164. Onde fassi il moscadello, l' acqua di cannella, e l' aceto non distillato. *E* 236. L' acque distillate in piombo intorbidano tutte l' acque di fiumi. *Borgh. Rip.* 134. E nel mezzo una gran conserva d' acqua chiarissima, perchè nel ricetto distillata perviene.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Vo' vedere i processi, E dar le mie sentenze distillate.

DISTILLATORE. *Colui, che distilla.* Lat. *distillans.* Gr. ἀποστάζων. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Là sotto quello smalto Di pozzi, di fornelli, e coreggiuoli Son l' ossa asciutte d' un distillatore.

DISTILLAZIONE. *Stillazione.* Lat. *distillatio.* Gr. σταλαγμός. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l' acque malvage. *Guid. G.* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto. *Com. Inf.* 29. E quegli dipartiti da insieme purgare o per calcinazione, o per distillazione.

DISTINGUERE. *Sceverare, Separare, Far differente, Discernere.* Lat. *distinguere, discernere.* Gr. διακρίνειν. *Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente, ch' ha tante vedute, Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinte, e da lui contenute. *E Conv.* 101. La galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse, in quella parte tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *Bocc. nov.* 31. 20. La virtù primieramente noi, che tutti nascemmo, e nasciamo iguali, ne distinse. *E nov.* 65. 3. Come vogliono le leggi sacre, e le civili, le quali hanno i dì delle fatiche distinti da quegli del riposo. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l' ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *E cap.* 10. Tucidide vid' io, che ben distingue I tempi, e i luoghi, e loro opre leggiadre.

§. Per

§. Per *Minutamente considerare*. Lat. *perpendere, attentè considerare*. *Bocc. nov.* 41. 6. E quindi cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso, la bocca.

DISTINO. *Destino*. Lat. *fatum, sors*. Gr. εἱμαρμένη. *G. V.* 11. 126. 4. Noi promise il divino distino. *E cap.* 131. 6. Ma il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare.

DISTINTAMENTE. *Avverb. Con distinzione, Partitamente*. Lat. *distinctè, singillatim*. Gr. διωρισμένως, καθ' ἕκαστον. *Bocc. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suo' parenti nominatamente. *E nov.* 48. 16. La quale ogni cosa distintamente veduta avea. *G. V.* 4. 22. 3. Ove distintamente si tratta di ciò. *Cavalc. med. cuor.* A dimostrare più distintamente sua gravezza.

DISTINTIVA. *Distinzione*. Lat. *distinctio*. Gr. διορισμός. *But. Inf.* 1. Per questo dimostra, ch' era vera l' una parte della distintiva di Dante.

DISTINTIVO. *Segno, o Nota, onde si distingue*. Lat. *nota*. Gr. χαρακτήρ. *Segn. Mann. Genn.* 31. 1. Considera qual distintivo sia quello, onde il Signore ha voluto, che i suoi discepoli, cioè i cristiani, sieno ravvisati dal rimanente di tutto il genere umano.

DISTINTO. *Add. da Distinguere*. Lat. *distinctus, separatus*. Gr. διωρισμένος, χωρισθείς. *Sagg. nat. esp.* 261. Non occupavano insieme le due moli distinte dell' olio, e del sale. *Red. Ins.* 144. Ciascheduna delle quali ingenera tre, o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti. *E cons.* 1. 140. Gli eccellentissimi signori scrivono nella loro ben distinta, ed accuratissima relazione medicinale, che ec.

§. Per *Divisato*. *Dant. Purg.* 29. Sì ch' egli sopra rimanea distinto Di sette liste.

DISTINZIONE. *Separazione delle cose secondo le sue proprietà, o per altra cagione conceputa dallo 'ntelletto. Il distinguere*. Lat. *distinctio*. Gr. διορισμός. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze, Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *Bocc. Introd.* 35. Senza far distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere.

DISTIRPARE. *Estirpare*. Lat. *extirpare, evellere*. Gr. ἀπορριζοῦν. *Albert.* 2. 6. Sono distrutti, e distirpati li pensieri malvagi.

DISTOGLIERE. *v.* DISTORRE.

DISTOGLITORE. *Colui, che distoglie*. Lat. *qui abducit, avocat, avertit*. Gr. ὁ ἀποτρέπων. *Libr. Pred.* Qual sia maggior distoglitore dal peccato, o l' amore, o 'l timore.

DISTORCERE. *Storcere*. Lat. *distorquere*. Gr. στρεβλοῦν. *Dant. Inf.* 17. Qui distorse la bocca, e di fuor trasse La lingua.

§. *E neutr. pass. Dant. Inf.* 23. Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

DISTORNARE. *Stornare, Svolgere, Distorre; e si usa oltre al signific. att. anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dimovere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Sen. Pist.* Elle non riposano, e finano de' piedi, e delle gambe, anzi si distornano, e volgono. *Liv. M.* Per niente, diss' egli a' consoli, voi vi travagliate di spaventar la plebe, e di distornarla dallo 'ntendimento della novella legge. *Petr. son.* 23. Sicchè s' altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. *Cas. son.* 56. S' egli avverrà, che quel, ch' io scrivo, o detto Con tanto studio, è già scritto il distorno Assai sovente ec. *Tass. Ger.* 17. 26. Pianse, percosse il biondo crine, e 'l petto, Per distornar la tua fatale andata.

DISTORNO. *V. A. Contrarietà*. Lat. *contrarium*. Gr. ἐναντίωσις. *Franc. Barb.* 85. 16. Non passa giorno senza alcun distorno.

DISTORRE, e DISTOGLIERE. *Rimuovere dal proponimento, Storre*. Lat. *ab opinione removere, dehortari, avocare, avertere*. Gr. ἀποτρέπειν, μεταπείθειν, ἀποκαλεῖν. *Varch. stor.* 9. 239. Nè fu alcuno, il quale ec. ardisse tentare, se non di spegnere, almeno d' ammorzare in qualche parte l' ira sua, e distorlo da quell' impresa. *Tac. Dav. stor.* 3. 313. Fece a Valente accoglienza, e lo distolse dall' entrare senza fondamento ne' Nerbonesi, come anche ne lo distolse il vedere gli altri alienati. *Bern. Orl.* 2. 13. 26. Nè cosa è, che da questo lo distoglia. *Alam. Gir.* 12. 22. Ma da poi che il preterito non vale, Forza umana a distor, nè ingegno, od arte, Soffrir convien.

DISTORTO. *Add. Storto*. Lat. *distortus*. Gr. διεστραμμένος. *Sen. Pist.* Fedito, e distorto, o sconcio possa guerire per mutamento di luogo. *Dant. Purg.* 19. Mi venne in sogno una femmina balba, Cogli occhi guerci, e sovra i piè distorta. *Petr. canz.* 8. 2. Giunto il vedrai per vie lunghe, e distorte.

§. *Per metaf. Illecito, Ingiusto*. Lat. *pravus*. Gr. πονηρός. *Pass.* 292. Gli uomini la vanno cercando (*la gloria*) per vie distorte. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete. *Franc. Barb.* 235. 1. E trattando ti porta Cosa alcuna distorta.

DISTRAERE. *v.* DISTRARRE.

DI STRAFORO. *Posto avverbialm. Alla coperta*. Lat. *clam, furtim, inopinatè*. Gr. κρύφα, λάθρα, ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl.* 1. 8. 14. Ma il conte, ch' era esperto, ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano. *Fir. rim.* 127. E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon Papi all' antica, Che non ci lavoraron di straforo, Che la campana sì si benedica. *Bart. Ben. rim.* E cantar con che spillo di straforo M' abbia amor cominciato a lavorare.

DISTRAGGERE. *v.* DISTRARRE.

DISTRAIMENTO. *Distrazione*. Lat. *animi avocatio*. Gr. ἡ ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Libr. Pred.* Nella orazione pruovano gran distraimento di mondani pensieri. *Coll. Ab. Isac.* 17. Quando le membra di fuori saranno partite dalla scisma di fuori, e dal distraimento della regione di fuori, lo cuore si sveglia.

DISTRANO. *Posto in vece d' aggiunto co' verbi Essere, o Parere, o simili, vale lo stesso, che Essere, o Parere strano*. Lat. *molestum esse, grave esse*. *Rim. ant. M. Cin.* Dal qual tanto distrano In verità mi farà 'l dipartire.

DISTRARRE, DISTRAERE, *e* DISTRAGGERE. *Diviare, Storre*. Lat. *avertere, avocare*. Gr. ἀποτρέπειν, ἀποκαλεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo è e distrarre lo avaro dal vizio dell' avarizia. *Cavalc. disc. spir.* Molto biasima que' lavorii, i quali distraggono molto la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni gravi, inutili, e vane. *Sannazz. Arc. pros.* 7. Nè di amarla mi sapea distraere, nè dimorare in sì misera vita mi giovava. *Vit. SS. Pad.* 1. 159. Rappresentavano alcuna fantasia per distraggere la mente.

DISTRATTO. *Add. da Distrarre*. Lat. *distractus, avocatus*. Gr. ἀποτραπείς. *Coll. Ab. Isac.* 28. L' uomo, lo quale ha sotterrato il cuor suo nelle cose terrene ec. distratto, e dissoluto nelle cose corporali ec. questo cotale per la pigrizia, e per la sua oziositade è già caduto dal bene. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. L' udir novelle da messaggio incerto, E di mente alterato, e da paura Soppreso, e distratto, Non dee piegar l' arbitrio a dar lor fede. *Sagg. nat. esp.* 114. Distratto poco dopo l' invenzione di tale esperienza da altre applicazioni, le quali tutte a se lo chiamavano, non ebbe tempo di mettersi dattorno a questa.

DISTRAZIONE. *Il distrarre, Diviamento, Svagamento*. Lat. *animi avocatio*. Gr. ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Cavalc. Frutt. ling.* Sentendosi per molta accidia, e angoscia, e distrazione di mente, pregò Iddio ec. *S. Ag. C. D.* Ciò che d' uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca novella sconfitta Romana fu commesso.

DISTRETTA. *Il distrignere, Stretta, Necessità*. Lat. *necessitas, angustia*. Gr. ἀνάγκη, στενοχωρία. *G. V.* 9. 159. 1. Essendo messer Ramondo ec. all' assedio della rocca di Basignano, e quella in molta distretta. *E* 10. 100. 4. E come franchi uomini, erano disposti a sostenere ogni gran passione, e distretta, per mantenere coll' aiuto di Dio la cittade. *Dant. Purg.* 4. Una voce da presso sonò: forse Che di sedere in prima avrai distretta.

DISTRETTAMENTE. *Avverb. Espressamente, Rigorosamente, In modo distretto*. Lat. *districtè, rigidè, severè*. Gr. δεινῶς. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora comandò distrettamente al prete ec. *Cavalc. Specch. cr.* Perocchè Cristo, il quale si partì da noi salendo in cielo, ritornerà al giudicio, e distrettamente domanderà. *Amm. ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro, tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura.

DISTRETTEZZA. *Rigore, Severità*. Lat. *severitas*. Gr. σκληρότης. *Coll. SS. Pad.* Come uno diligentissimo balio lasciandone sviare dalla regola della distrettezza, e della disciplina. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 7. L' avarizia fa passaggio Al possesso della corte; Distrettezza usa forte Ad ogni uscio far serrato.

DISTRETTO. *Sust. Tutto quello, che per ragion di guerra, o per altra cagione è aggiunto al vecchio territorio, e contado; e si prende ancora assolutamente per Contado*. Lat. *territorium, ager conterminus*. Gr. ἀγρός, χωρίον. *G. V.* 6. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *E* 11. 1. 12. Questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel distretto ec. ma dovunque ha fiume, o fossati in Toscana. *M. V.* 10. 47. Pensando di straccare quella gente, come in parte venne lor fatto, con piccolo danno di loro distretto. *Cron. Morell.* 357. Levossi a dì primo di Febbraio l' ubbidienza a Gregorio, e di poi a dì sei detto si fece conciliuzzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato di Firenze, contado, e distretto suo. *Nov. ant.* 21. 1. Come avemo l' astore, così avessimo noi lo 'mperadore, che noi gli faremmo sentire di quello, ch' elli fa al distretto di Melano. *Bern. Orl.* 2. 19. 58. Teneva il regno di Cipri, e 'l distretto Nel medesimo tempo un Saracino.

DISTRETTO. *Add. Serrato, Pigiato*. Lat. *pressus*. Gr. πιεσός. *Cr.* 4. 19. 3. L' uva distretta componi in vasi, e strigni calcando con mano.

§. I. *E per metaf. Stretto, Angustiato*. Lat. *districtus, pressus, angustiis pressus*. Gr. στενοχωρηθείς. *Bocc. canz.* 7. 1. O caro bene, o solo mio riposo, Che 'l mio cuor tien distretto. *Dant. Purg.* 6. Ch' avete tu, e 'l tuo padre sofferto Per cupidigia di costà distretti.

§. II. *Per Rigoroso*. Lat. *severus*. Gr. ἀκριβής. *Cavalc. med. cuor.* Tanto meglio, e più tosto camperanno del di-

stretto

ſtretto giudicio di Dio . *Serm. S. Ag. 29.* Se quello Signore procedeſſe teco , ſecondo diſtretta ſentenzia .

§. III. *Amico diſtretto, vale Intrinſeco*. Lat. *intimus*. Gr. οἰκειότατος. *G. V.* 10. 87. 4. Conoſcendoſi morire , diſſe a più de' ſuoi diſtretti amici .

§. IV. *Diſtretto di ſangue , vale Conſanguineo* . Lat. *conſanguineus , ſanguine conjunctus , propinquus* . Gr. συγγενής. *Virg. M.* Nè parte non ne diedero alli loro diſtretti di ſangue .

DISTRETTUALE. *Add. Del diſtretto* . Lat. *ejuſdem territorii accola* . Gr. πάροικος . *G. V.* 9. 176. 1. Il quale acquiſto fu di più di tremila diſtrettuali . *E cap.* 244. 2. 1. Riformaro la terra a loro ſignoria in parte guelfa, ſiccome terra loro diſtrettuale , e come loro ſudditi. *M. V.* 9. 113. Nel quale ec. ſi riparava gente di mala condizione , e che facieno danno a' loro diſtrettuali . *Cron. Morell.* 337. Vennonci tutti i diſtrettuali , ed accomandati .

DISTRIBUIMENTO . *Il diſtribuire , Diſtribuzione* . Lat. *diſtributio* . Gr. διανομή . *M. Aldobr.* Per lo ſtomaco ſono apparecchiati tutti i nodrimenti a tutti i membri del corpo , per lo ſuo diſpenſamento , e diſtribuimento .

DISTRIBUIRE. *Dare a ciaſcheduno la ſua rata ; Diſpenſare , Compartire ; e ſi uſa anche neutr. paſſ.* Lat. *diſtribuere , partiri , diſpenſare* . Gr. διανέμειν , μερίζειν , διαιρεῖν . *Dant. Inf.* 8. Diſtribuendo ugualmente la luce . *Lab.* 185. Eſſa conveniva , che la ragione rivedeſſe , e i frutti prendeſſe, e diſtribuiſſe ſecondo il piacer ſuo . *G. V.* 12. 8. 2. Poi ſi diſtribuì, e partì a ſoldo di ſignori . *Cavalc. Frut. ling.* Cibo della mente è 'l ſermon di Dio , il quale li predicatori , come diſpenſatori d' Iddio , diſtribuiſcono alli poveri ſpirituali . *Guid. G.* E diſtribuendoli con provvedimento battaglieroſo , sì gli diviſe per iſchiere , e per turme , e per drappelli .

DISTRIBUITO . *Add. da Diſtribuire* . Lat. *diſtributus , partitus , diſpenſatus* . Gr. μερισθείς , οἰκονομηθείς . *Libr. cur. malatt.* Queſto liquore diſtribuito per le veni altera il ſangue. *S. Ag. C. D.* All' opere diſtribuite , e partite fra loro , come conduttori ſalariati a vettura . *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La vigilanza , e il ben diſtribuito Tempo in queſto s' intende .

DISTRIBUITORE , e DISTRIBUTORE . *Colui , che diſtribuiſce* . Lat. *diſtributor , diſpenſator* . Gr. μεριστής , οἰκονόμος . *Vit. SS. Pad.* E perchè fu partito lo diſtribuitore , s' accoſtò al patriarca, e diſſegli. *Dant. Conv.* 204. Fu partitore a nuovo popolo , e diſtribuitore della ſua terra deſerta . *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 21. 15. Chi ſa come la intenda il Signore, padrone aſſoluto di quell' erario, di cui il Pontefice è puro diſtributore ?

DISTRIBUTIVAMENTE . *Avverb. Con diſtribuzione , Con compartimento , per lo più , giuſto* . Lat. *partitò* . Gr. μεμερισμένως . *Fr. Giord. Pred. R.* Del grano ſe ne valeva diſtributivamente co' poveri . *E appreſſo :* Quando ebbe diſtributivamente conſumato il pane . *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Come giuſtizia , ed equità richiede , Che tu le faccia , e fai ne' caſi altrui Diſtributivamente . *E* 4. 1. 9. Fra l' un ſcalino , e l' altro , io 'n quel , tu 'n queſto , E quell' altro in quell' altro , e tutti in tutti Diſtributivamente .

DISTRIBUTIVO . *Add. Aggiunto di giuſtizia , Che diſtribuiſce i premj , e le pene egualmente ſecondo il merito* . Lat. *diſtributivus* . Gr. μεριστικός . *Circ. Gell.* 9. 214. Tu debbi avvertire , che la giuſtizia ſi divide primieramente in due parti , l' una delle quali ſi chiama diſtributiva , e l' altra commutativa . *Salv. dial. amic.* 71. Alcuni vogliono , che ella venga da quella parte della giuſtizia , che diſtributiva ſi chiama .

DISTRIBUTO . *Add. Diſtribuito* . Lat. *diſtributus* . Gr. μερισθείς . *Dant. Purg.* 15. Com' eſſer puote , ch' un ben diſtributo I più poſſeditor faccia più ricchi ? *E Par.* 2. Una ſola virtù ſarebbe in tutti Più , e men diſtributa , e altrettanto .

DISTRIBUTORE . *v.* DISTRIBUITORE.

DISTRIBUZIONCELLA . *Dim. di Diſtribuzione* . Lat. *modica diſtributio* . Gr. μικρὰ διανομή . *Libr. Pred.* Lo conſumano in minute diſtribuzioncelle ſopra i più poverini .

DISTRIBUZIONE . *Il diſtribuire*. Lat. *diſtributio* . Gr. διανομή . *Eſpoſ. Salm.* La diſtribuzione della ſua bontà va ad ogni creatura . *Mor. S. Greg.* Conſiderino , che i penſieri loro ſon diviſi nell' amor d' Iddio , e nella diſtribuzione delle coſe del mondo .

§. *Talora la prendiamo per una Rata della coſa diſtribuita*. Lat. *portio* . Gr. μερίς . *Maeſtruzz.* 2. 54. Così i canonici , come i cherici delle chieſe , nelle quali le diſtribuzioni cotidiane ſi fanno a coloro , i quali ſono all' ore , ſe non vi vengono, sì le perdono . *Eſp. P. N.* La quotidiana diſtribuzione , che Dio dona a' ſuoi calonaci ciaſcun giorno .

DISTRIGARE . *Strigare , Dichiarare* . Lat. *explicare , enucleare* . Gr. διλοῦν , σαφηνίζειν . *Dant. Conv.* 68. Per me ora s' entra a diſtrigare il teſto perfettamente (*in altre edizioni ſi legge : ad iſtrigare*)

§. *Per Diſciogliere* . *Buon. Fier.* 5. 1. 2. E la difficultà del diſtrigarli Da quei viluppi di perſone , e coſe .

DISTRIGATO . *Add. da Diſtrigare* . Lat. *explicatus* . *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ora pur piova A ſua poſta per noi , che diſtrigati Non abbiam robe in fiera .

DISTRIGNERE , e DISTRINGERE . *Strettamente ſtrignere* . Lat. *conſtringere* . Gr. συσφίγγειν . *Petr. canz.* 18. 4. Già di voi non mi doglio , Occhi ſopra 'l mortal corſo ſereni, Nè di lui , ch' a tal modo mi diſtrigne . *E* 24. 6. Ruppeſi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era diſtretto intorno , Su nel primiero ſcorno , Allor quand' io del ſuo accorger m' accorſi .

§. I. *Per metaf.* Lat. *premere* . Gr. πιέζειν . *Liv. M.* Tuttavia della grande paura , che comunalmente la diſtringea, non oſavano motto ſonare . *G. V.* 9. 244. 1. Per tal modo l' aveano diſtretta di vettovaglia , che s' arrenderono . *Legg. Inv. cr. S. B.* Quando ſarae ita caendo la croce di Criſto , manifeſtala , anzichè ſia tormentato , o diſtretto .

§. II. *Per Comprendere , Contenere* . Lat. *continere , circumplecti* . Gr. κατέχειν , περιπλέκεσθαι . *Com. Inf.* 4. E dice ſuo regno , cioè quanto ella diſtrigne .

DISTRIGNIMENTO , e DISTRINGIMENTO . *Il diſtrignere , Strettezza* . Lat. *ſeveritas , rigor , anguſtia* . Gr. σκληρότης , στενοχωρία . *Gr. S. Gir.* 2. E ſanto Gregorio diſſe degli felloni , che non temono lo diſtringimento della dirittura del noſtro Signore ec. (*alcuni altri T. dicono Diſtruggimento*) *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita , nè alcuno diſtrignimento lodevole è da ſeguitare . *Rim. ant. P. N.* Chi d' amar mi conviene Tienmi in diſtrignimento .

DISTRINGERE . *v.* DISTRIGNERE .

DISTRINGIMENTO . *v.* DISTRIGNIMENTO .

DISTRUGGERE . *Struggere , Disfare , Ridurre al niente , Conſumare* . Lat. *deſtruere , diruere , evertere* . Gr. λυμαίνεσθαι , ἀναιρεῖν , ἐκτρέπειν . *G. V.* 1. 12. 1. Al cui tempo fu diſtrutta Troia la prima volta . *E* 9. 216. 1. E racquiſtarono il caſtello , e i traditori diſtruſſero . *Paſſ.* 244. La torre di Babello fu diſtrutta , le lingue confuſe , e i linguaggi diviſi. *M. Aldobr. P. N.* 92. Della colla non ſe ne faccia polvere , ma ſi diſtrugga con acqua . *Dant. Purg.* 11. Ond' era ſire , quando fu diſtrutta La rabbia Fiorentina . *E* 16. Se così foſſe , in voi fora diſtrutto Libero arbitrio . *Petr. ſon.* 43. Se col cieco deſir , che 'l cuor diſtrugge , Contando l' ore non m' ingann' io ſteſſo . *E cap.* 2. Ivi il vano amator , che , la ſua propria Bellezza diſiando , fu diſtrutto .

§. I. *Per metaf. in ſignific. neutr. paſſ. Liquefarſi* . Lat. *tabeſcere , liqueſcere* . Gr. τήκεσθαι . *Dant. rim.* 17. Il cuor di pianger tutto ſi diſtrugge , E l' anima ne duol sì , che ne ſtride .

§. II. *Per Privare , Deporre* . Lat. *privare* . *Pecor. g.* 18. *nov.* 1. Alberto ſi fuggì d' Italia , e Papa Giovanni fu diſtrutto del papato .

DISTRUGGIMENTO . *Il diſtruggere* . Lat. *everſio , deſtructio* . Gr. ἀνατροπή , καθαίρεσις . *G. V.* 6. 83. 5. Scampò la noſtra città di Firenze da tanta furia , diſtruggimento , e rovina . *Tav. Dicer. G. S.* Sì ſono nate , e creſciute mortali gramigne di reſia in grave diſtruggimento della vigna d' Iddio . *E appreſſo :* Ma ora vedemo noi apertamente , che tu vuogli mettere a morte, e a diſtruggimento tutto 'l comune . *Dittam.* 1. 28. Poi dopo queſto gran diſtruggimento , Che ancora piange alcun dolente , e laſſo ec. Per li Franceſchi mi fue morto Craſſo . *E* 2. 18. E vago dell' altrui diſtruggimento .

DISTRUGGITIVO . *Add. Atto a diſtruggere* . Lat. *deſtruendi vim habens* . Gr. ἀναιρετικός . *Car. lett.* 1. 154. Lo derivate dalla ſuperbia , e dalla diſamorevolezza , che ſono vizj diſtruggitivi dell' amicizia .

DISTRUGGITORE . *Che diſtrugge* . Lat. *everſor , deſtructor* . Gr. ἀνατροπεύς , καθαιρέτης . *Teſ. Br.* 7. 49. Diſtruggitore è quegli , che giuoca a' dadi , e ſpende in vivande , e dà a' giuocolari . E 'l diſtruggitore diſpende ciò , ch' egli hae , che non ne rimane memoria . *Dant. Inf.* 23. Che m' avea generato d' un ribaldo , Diſtruggitor di ſe , e di ſue coſe . *M. V.* 9. 1. Sozzamente maculato delle orribili perſecuzioni de' micidiali predatori, e guaſtatori, e diſtruggitori .

DISTRUGGITRICE . *Femm. di Diſtruggitore* . Lat. *quæ deſtruit* . Gr. ἡ ἀναιροῦσα . *Fr. Giord. Pred. R.* Mirano l' età invecchiata qual diſtruggitrice d' ogni contentezza . *Dant. vit. nuov.* 14. Quella gentiliſſima , la quale fu diſtruggitrice di tutti li vizj , e reina delle virtù .

DISTRUTTISSIMO . *Superl. di Diſtrutto* . Lat. *maxime deſolatus , perquam deſertus* . *Guicc. ſtor.* 9. 406. Senza ſperanza , che mai più poſſa riſurgere queſto diſtruttiſſimo paeſe .

DISTRUTTIVO . *Add. Atto a diſtruggere* . Lat. *deſtruendi vi præditus* . Gr. ἀναιρετικός . *Com. Inf.* 13. Egli non verrebbe a quell' atto , ch' è diſtruttivo del ſuo eſſere .

DISTRUTTO . *Add. da Diſtruggere* . Lat. *deſtructus , perditus* . Gr. λυμανθείς , ὀλλύμενος . *Dant. Inf.* 9. Vid' io più di mill' anime diſtrutte Fuggire . *But.* Diſtrutte , cioè dannate . *Dant. Par.* 2. E quei , fuor ch' uno , Seguiterieno a tua ragion diſtrutti . *Segn. ſtor.* 11. 281. Sono ſtati ammazzati in guerra dugentomila perſone , più di cento tra città , e caſtella di notabil fama ſono ite a ſacco , rovinate , e diſtrutte .

§. *Per Liquefatto* . Lat. *ſolutus* . *Libr. cur. malatt.* Recipe libbra mezza di ſugna d' oca bene diſtrutta in olio nardino .

DISTRUTTORE . *Diſtruggitore* . Lat. *everſor , deſtructor* . Gr. ἀνατροπεύς , καθαιρέτης . *Sen. Declam.* Tu come diſtruttor della repubblica debbi morire . *S. Ag. C. D.* Queſto ordinarono poi gli diſtruttori di Roma . *But.* Che poi , che foſſe ſciolto dalle catene , dovea eſſer diſtruttor di molte città . *Franc. Sacch. rim.* E diſtruttor di chi mal ſi conface .

Distruzione. *Il diſtruggere*, *Rovina*, *Disfacimento*. Lat. *everſio*, *deſtructio*, *ruina*. Gr. ἀνατροπή, καθαίρεσις. *Teſ. Br.* 1. 17. Per riſtrignere lo male, che faceano contra la reverenza di Dio in diſtruzione dell' umanitade. *Segn. ſtor.* 9. 239. Facevano chiara teſtimonianza d' eſſer nati, e d' eſſer poſti in imperio per rovina de' popoli, e per diſtruzione del nome Criſtiano. *E* 11. 282. Seguiterò, fatto queſto proemio ripieno di querele giuſtiſſime, a dire quello, che ſeguì dopo la preſa, e diſtruzione di Dura.

Disturare. *Sturare*. Lat. *reſerare*, *recludere*. Gr. ἀνακλείειν. *M. Aldobr. P. N.* 131. Mochi ec. di loro natura aprono, e diſturano le vie del polmone. *E* 132. Fichi ec. diſturano, e aprono le vie del fegato.

Disturbamento. *Il diſturbare*. Lat. *perturbatio*. Gr. ταραχή. *Filoc.* 7. 322. Pregandolo, ſe eſſer poteva ſenza diſturbamento del ſuo avviſo, che avanti a tutte l'altre coſe doveſſero viſitar Roma. *Liv. dec.* 1. Che la 'nvidia della ſignoria non gli faceſſe contrario, e diſturbamento. *Laſc. Geloſ.* 1. 2. Donde nacque il diſturbamento loro.

Disturbanza. *Diſturbamento*. Lat. *perturbatio*. Gr. ταραχή. *Liv. M.* E diſturbanza, non ch' altro, entrò nel ſuo albergo. *Rim. ant. P. N.* Che per confortamento Allo mio partimento Non foſſe diſturbanza.

Disturbare. *Sturbare*. Lat. *perturbare*, *impedire*. Gr. ταράττειν, θορυβεῖν. *Fiamm.* 6. 19. Priegovi ec. che voi ogni accidente poſſibile a diſturbare la propoſta tornata del mio Panfilo togliate via. *Fir. Aſ.* 120. E diſturbando gli altrui matrimonj, commette ſenza tema, e ſenza danno ſceleratezze.

Disturbatissimo. *Superl. di Diſturbato*. Lat. *vehementer perturbatus*. Gr. σφόδρα τεταραγμένος. *Filoc.* 7. 489. Come l' altre coſe aſcoltò, divenne diſturbatiſſimo.

Disturbato. *Add. da Diſturbare*. Lat. *perturbatus*. Gr. τεταραγμένος.

Disturbo. *Sturbo*. Lat. *perturbatio*, *turba*. Gr. ταραχή. *Libr. Aſtrol.* Nondimeno per avventura verrae alcuno diſturbo, che non lo laſcerae uſcire in frutto. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Bene aſcoltato abbiam d'alcun diſturbo Per la fiera accaduto. *Red. lett.* 1. 338. Acciocchè ella poſſa attendere con vigore, e ſenza verun diſturbo al lavoro.

Di su'. *Lo ſteſſo, che Di ſopra; e ſi pone avverbialm. e talora in forza di prepoſizione*. Lat. *ſuper*, *ſupernè*. Gr. ἄνω, ἄνωθεν. *Dant. Inf.* 5. Di quà, di là, di su, di giù gli mena. *E* 19. O qual che ſe', che 'l di su tien di ſotto, Anima triſta (*quì in forza di nome*) *E Par.* 23. Vidi io così più turbe di ſplendori Fulgurati di su di raggi ardenti Senza veder principio di fulgore. *E* 25. E queſti fue Di ſu la croce al grande uficio eletto. *Petr. canz.* 21. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid' io le 'nſegne di quell' altra vita. *Bocc. nov.* 30. 11. Anzi che di su il letticello ſi moveſſero, vel' rimiſero. *G. V.* 6. 58. 1. Partitaſi la ben avventuroſa oſte de' Fiorentini di su 'l contado di Siena. *E cap.* 79. 3. Renderono ſavio conſiglio, che per lo migliore l'oſte non procedeſſe al preſente per le ragioni di su dette. *E* 12. 3. 6. Riducendoſi il detto ordinato parlamento in ſulla piazza de' priori per confermare i patti di su detti.

Disvalente. *Che poco vale*, *Vile*. Lat. *vilis*. *Guitt. lett.* 10. La più vile è ver lei cara, la più laida bella, e la più matta ſaggia, e la più diſvalente val gran coſa.

Disvalere. *Contrario di Valere*. *Nuocere*. Lat. *nocere*. Gr. βλάπτειν. *Franc. Barb.* 182. 21. Che ſe ben penſi, dolor già non caccia Da te lo danno, o il male, Anzi forte diſvale, Che a provveder ben l' uom non ſi procaccia. *E* 247. 17. Che ciò ſpeſſo diſvale. *Guitt. lett.* 25. Onde vedemo non vale, ma diſvale grandezza a vile neſcient' uomo.

Disvalore. *Contrario di Valore*. Lat. *vilitas*. *Guitt. lett.* 19. Laido, e nocivo ſtimo, ſtagno ſembrare argento, e ottone auro, e degno non occultato valore, nè diſvalore eſſer di coſe, ma apparere aperto, e chiaro bene. *E* 25. Riccore veramente è paragone in moſtrare diſvalor d'uomo, e valore.

Disvantaggio. *Lo ſteſſo, che Svantaggio*. Lat. *incommodum*. Gr. βλάβη. *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri ec. cominciarono a mancare di animo ec. non volendo combattere a diſvantaggio sì manifeſto.

Disvariamento. *Il diſvariare*. Lat. *variatio*, *diverſitas*, *diſcrimen*. Gr. διαφορά. *Libr. Aſtrol.* Per ſapere il diſvariamento del dì, e delle notti in tutti gli altri orizzonti.

Disvariare. *Svariare*. Lat. *differre*, *diſcrepare*. Gr. διαφωνεῖν, διαφέρειν. *Libr. Aſtrol.* E ſe diſvariaſſero, e non veniſſero quì, ſappi, che tutto è errato. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall' a all' o diſvaria Marte a morte.

Disvariato. *Add. da Diſvariare*. *Vario*, *Diverſo*. *Libr. Amor.* 3. La ſua umilità creſce fortiſſimamente, e mena l' uomo in angoſce diſvariate. *E* 22. Al ſervigio delle quali erano generazioni d' uomini diſvariate a piede, e a cavallo.

Disvario. *Svario*. Lat. *diſcrimen*, *diverſitas*. Gr. διαφορά. *Fr. Giord. Pred.* Grande diſvario è tra lo ſervire a Dio, e a Mammona.

Disubbidente, *e* **Disubbidiente**. *Che non ubbidiſce*. Lat. *non obediens*, *imperium detrectans*, *contumax*. Gr. ἀπειθής, δυσπειθής. *Bocc. nov.* 60. 7. Egli è tardo ec. nigligente, diſubbidente, e maldicente. *G. V.* 9. 342. 2. Dandogli grande autoritade di procedere ſpiritualmente a chi foſſe diſubbidiente alla Chieſa. *Maeſtruzz.* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno ſarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli ſia contumace, ovvero diſubbidente.

Disubbidientemente. *Avverb. Con diſubbidienza*. Lat. *nec obedienter*. Gr. δυσπειθῶς. *S. Ag. C. D.* Ma ſe per ſua libera volontà ſuperbamente, e diſubbidientemente uſandola offendeſſe il ſuo Signore Dio.

Disubbidienza, *e* **Disubbidienzia**. *Il diſubbidire*, *Traſgreſſione*. Lat. *contumacia*. Gr. ἀπείθεια. *Lab.* 163. La cui gola, e la cui diſubbidienzia, e le cui perſuaſioni furono di tutte le noſtre miſerie cagione, e origine. *But.* Giace poi cent' anni per pena della diſubbidienza della giuſtizia. *Maeſtruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti ſi riducono a' dieci comandamenti d' Iddio, come s' è l' idolatría ec. diſubbidienzia, inſipienzia. *E* 2. 5. 1. Della vanagloria, ſecondo queſto dottore, naſcono ſette figliuole: la diſubbidienzia ec. *Dav. Sciſm.* 90. L' altro giorno ſupplicarono alla Reina, e al Re, che per loro intercedeſſero, a ottener perdonanza da lui della loro diſubbidienza alla ſedia apoſtolica.

Disubbidire. *Traſgredire*, *Non ubbidire*. Lat. *imperium detrectare*, *renuere*, *non obtemperare*. Gr. ἀπειθεῖν. *Bocc. nov.* 23. 22. Per queſta volta io non vi voglio turbare, nè diſubbidire. *Dant. Par.* 7. Obbediendo poi, Quanto diſubbidendo inteſe ir ſuſo. *Paſſ.* 6. Tutti ſiamo maſattori, e pecchiamo diſubbidendo alla legge di Dio; che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapaſſare la legge di Dio, e diſubbidire a' ſuoi comandamenti.

Di subito. *Poſto avverbialm. lo ſteſſo, che Subito*, *Toſtanamente*, *In un tratto*. Lat. *ſtatim*, *confeſtim*, *ſubito*, *extemplo*. Gr. ἐξαίφνης, εὐθύς. *Bocc. nov.* 5. 4. Di ſubito ferventemente la cominciò ad amare. *Nov. ant.* 59. 1. Molte volte adiviene, che l' uomo ne muore di ſubito. *Petr. ſon.* 52. M' agghiaccio dentro in guiſa d' uom, ch' aſcolta Novella, che di ſubito l'accuora. *Paſſ.* 62. E così partendoſi con tutta ſua compagnía, anzichè molto foſſono dilungati s'aprì di ſubito la terra, ed inghiottì l'albergo, e l' albergatore. *E* 340. Come ſarebbe, ec. conſiderare figure, che ſi faceſſono di piombo ſtrutto bogliente gittato di ſubito nell' acqua fredda. *Albert.* 28. L' amico non è da lodare di ſubito, nè di ſoperchio. *Stor. Eur.* 109. 5. Il che udendo il Re Gormo, ſopraffatto da duolo eſtremo, ſtrinſe le pugna, e morì di ſubito.

Disudire. *Fare, o Far conto di non avere udito*. *Teſorett. Br.* 25. Che tal lo mal dir t' ode, Che poi non lo diſode. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci ſono: e chi ode poi non diſode.

Disvegliare. *Svegliare*. Lat. *e ſomno excitare*. Gr. ἐξυπνίζειν. *Dant. vit. nuov.* 3. E quando egli era ſtato alquanto, pareami, che diſvegliaſſe queſta, che dormía. *E appreſſo*: Che 'l mio deboletto ſonno non potè ſoſtenere, anzi ſi ruppe, e fui diſvegliato. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Fluſſo, e refluſſo di fatiche, e noie Non mi diſvegli mai dal mio ripoſo.

Disvegliere. *v.* **Disverre**.

Disvelare. *Svelare*. Lat. *develare*, *detegere*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 31. Per grazia, fa noi grazia, che diſvele A lui la bocca tua, ſicchè diſcerna La ſeconda bellezza, che tu cele. *E rim.* 44. Diſvelato vi ho, donne, in alcun membro La viltà della gente, che vi mira. *Dittam.* 4. 8. Omai per queſto mar gli occhi diſvela, Diſſe la guida mia, ſe tu diſii Trovar del filo a teſſer la tua tela.

Disvelato. *Add. da Diſvelare*. Lat. *detectus*, *nudus*, *apertus*. Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Guar. Paſt. fid.* 5. 1. E portai ſcritto in fronte Il mio penſiero, e diſvelato il cuore.

Disvelatore. *Colui, che diſvela*, *Diſcopritore*. Lat. *detector*. Gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Carl. Fior.* 146. Che ſenza queſto diſvelatore ſi ſtavano le ſue comparazioni circondate di tenebre.

Disvellere. *v.* **Disverre**.

Disvenire. *Venir meno*, *Mancare*, *Conſumarſi*. Lat. *deficere*. Gr. ἐκλείπειν. *Rim. ant. Guitt.* 92. E non è maraviglia, s' eo mi doglio, Che la ventura tutt' ora diſviene, E le bellezze voſtre va indoppiando. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 23. Ciò fammi diſvenire, Amor ch' ha in ſua balía, Che lo tuo cor mi dia, Qual dimando tutt' ore.

§. *Per Indebolirſi*, *Affralirſi*. Lat. *debilitari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *M. Aldobr.* Se la femmina non hae ſua ragione, e ſia diſvenuta del corpo ſuo, dee far queſto rimedio.

Disventura. *Sventura*, *Diſavventura*. Lat. *calamitas*, *infortunium*. Gr. συμφορά, δυστυχία. *Franc. Barb.* 368. 11. E dalla parte mia Temenza, diſventura, e baſſo affare ec. Son pur per me tormento, e pena, e noia. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Ma ſe ventura lor, che in diſventura S' attribuì nella diſparta preda, Voi non traeva là ec. *E* 5. 5. 6. Nè s'oblia la diſventura, Nè i penſier dal core han bando.

Disventuratamente. *Avverb. Sventuratamente*. Lat. *infeliciter*, *infortunatè*. Gr. ἀτυχῶς, δυστυχῶς. *M. V.* 1. 81. E così diſventuratamente coll' aiuto di meno di cencinquanta fanti fu occupata in tirannía la città d' Agobbio.

Disventurato. *Add. Sventurato*. Lat. *infelix*. Gr. δυστυχῶν. *Ovid. Piſt.* 3. O diſventurata, a me parve un' altra volta eſſere rapita. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. E par ch' ella ne moſtri A noi diſventurati A tornare alla patria ec.

Disverginamento. *Sverginamento*. Lat. *devirginatio*. Gr.

Gr. διαπαρθένδσις. *Com. Purg.* 22. La seconda si è stupro, che è illecito disverginamento.

DISVERGINARE. *Sverginare.* Lat. *devirginare.* Gr. διαπαρθενδ'ειν.

§. *Per metaf. Profanare.* Lat. *profanare.* Gr. βεβηλοῦν. *Com. Inf.* 7. Volle rapire, e disverginare il vergine regno di Dio.

DISVERRE, DISVEGLIERE, e DISVELLERE. *Sverre.* Lat. *evellere.* Gr. ἀποτίλλειν. *Dant. Inf.* 13. Quando si parte l'anima feroce Dal corpo, ond'ella stessa s'è disvelta, Minos la manda alla settima foce. *Mor. S. Greg.* 8. 2. Se il buon lavoratore prima non disveglie le spine del campo, certamente la terra non potrà render frutto del seme, che riceve. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Nè tanaglie, o lieve Disveglier ne la possano ostinata.

DISVESTIRE. *Svestire, Spogliare.* Lat. *exuere.* Gr. ἀποδύειν. *Nov. ant.* 61. 1. E convenne, che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte.

§. *Per metaf. Privato, Fatto rimaner senza. Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. *But.* S' io, cioè io Dante, fui disvestito, cioè spogliato del primo dubbio, cioè, che era la cagione del suono, e del lume ec.

DISVEZZARE. *Disusare.* Lat. *desuefacere.* Gr. ἀπεθίζειν. *But. Purg.* 10. Lo malo amor, cioè mondano, disusa, cioè disvezza, e isvia.

§. *Per Divezzare. Libr. cur. malatt.* Quando vorrai disvezzare lo fanciullo, imbratta lo capezzolo collo aloè.

DISVEZZATO. *Add. da Disvezzare. Libr. cur. malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto, perchè per lui ée pestilenza, siccome ée pestilenza mentrechè poppa.

DISUGGELLARE. *Levare il suggello, Aprire, Dissuggellare.* Lat. *resignare.* Gr. ἀνασφραγίζειν.

DISUGGELLATO. *Add. da Disuggellare. Dissuggellato. Contrario di Suggellato.* Lat. *resignatus.* Gr. ἀνασφραγισθείς. *Ambr. Bern.* 1. 2. E sia la soprascritta a Cambio, Ma sia disuggellata, acciò che leggerla Possa.

DISUGGUAGLIANZA, e DISUGUAGLIANZA. *Astratto di Disuguale.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Mor. S. Greg.* Niente può essere spartito da alcuna disugguaglianza di potestade. *Sagg. nat. esp.* 7. Ed in maggior lunghezza di collo più facilmente si trovano delle disuguaglianze. *E* 22. Che le minime disuguaglianze di tali vibrazioni dopo un gran numero arrivano a farsi sensibili.

DISUGUALE. *Add. Contrario di Eguale.* Lat. *inæqualis, dispar.* Gr. ἄνισος, ἀνώμαλος. *Cr.* 7. 2. 2. Acciocchè le lor pedate non rendano il suo terreno in molti luoghi disuguale. *Coll. SS. Pad.* Mentrechè ancora signoreggia la disuguale diversità.

DISUGUALITÀ, DISUGUALITADE, e DISUGUALITATE. *Disuguaglianza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Venutane la disugualità, e in luogo della modestia, e vergogna l'ambizione, e la forza, le signoríe montaron su, e molti popoli le hanno patite eterne.

DISVIAMENTO. *Il disviare, o Il disviarsi.* Lat. *aberratio.* Gr. ἀποπλάνησις, ἀπαγωγή. *Pass.* 188. Il peccato ec. è uno trapassamento della divina legge, e anche è uno disordinamento, e disviamento dal detto fine.

DISVIANTE. *Che disvía.* Lat. *aberrare faciens, depravans, corrumpens.* Gr. ὁ διαφθείρων. *Bocc. vit. Dant.* 254. Veggendo in grandissima parte ec. quali fossero gli errori del volgo, e come fossero pochi i disvianti da quello, gli venne nell'animo uno alto pensiero.

DISVIARE. *Trarre della diritta, o della cominciata via; Traviare, Storre, Allontanare; ed oltre all' att. si adopera nella significazione neutr. e neutr. pass.* Lat. *dimovere, disjungere, avocare, aberrare.* Gr. ἀποτρέπειν, ἀποκαλεῖν, ἀποπλανᾶσθαι. *Dant. Purg.* 28. E là m'apparve, sì com' egli appare Subitamente cosa, che disvía, Per maraviglia tutt'altro pensare. *E Conv.* 111. A un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli, che disviavano da nostra fede, pose nome: contra' Gentili. *Bocc. vit. Dant.* 220. Ma intanto s'è disviato da esse, che ogni premio di virtù possiede l'ambizione. *Tesorett. Br.* 29. Dunque pecca, e disvía Chi buono amico obria. *Petr. cap.* 9. Ma disviarmi i peregrini egregi, Annibal primo. *G. V.* 11. 100. 1. O chiesa pecuniosa, e vendereccia, come i tuoi pastori t' hanno disviata dal tuo buono, e umile, e povero, e santo cominciamento. *Libr. Amor.* Adunque se nibbio, ovvero acertello ec. truova, e da viltà di suo' parenti disvía, è degno di posare in pertica di falcone, o d'astore. *M. Aldobr.* E non si disviino dal diritto tramite della ragione. *Cavalc. med. cuor.* Così Dio, medico sapientissimo, a' suoi eletti niega molte consolazioni temporali, acciocchè non se ne disviino, e affliggegli per purgargli. *Tass. Ger.* 19. 11. E colla spada sua la spada truova Nemica, e 'n disviarla usa ogni pruova.

DISVIATAMENTE. *Avverb. Con disviamento.* Lat. *perditè.* Gr. πονηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In tali congiunture vivono per lo più disviatamente.

DISVIATEZZA. *Disviamento.* Lat. *aberratio, error.* Gr. ἀποπλάνησις, ἁμάρτημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non hanno l'occhio alla disviatezza de' figliuoli.

DISVIATO. *Add. da Disviare.* Lat. *devius.* Gr. ἀποτρεπόμενος. *Dant. Par.* 12. Lo popol disviato si raccorse. *Petr. son.* 281. Ch' allo stile, onde morte dipartille, Le disviate rime hai ridutte. *E* 313. Soccorri all'alma disviata, e frale. *M. V.* 3. 6. Le cose disviate con alcun mezzo più tosto si congiungono a unità, e a concordia. *Sen. Pist.* E che tu mostri la lumiera di verità a coloro, che sono sbarattati, e disviati. *S. Grisost.* Come revoca, e invita a penitenza un suo amico, ch' avea nome Dimofilo, ch' era disviato.

DISVIATORE. *Che disvía.* Lat. *aberrare faciens, corrumpens, seducens.* Gr. ὁ διαφθείρων. *Fr. Giord. Pred.* Questo affetto disviatore dal vero bene sradicalo dall' anima.

DISVIATRICE. *Femm. di Disviatore.* Lat. *quæ corrumpit.* Gr. ἡ διαφθείρουσα. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno.

DISVILUPPARE. *Sviluppare; e si adopera nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *extricare.* Gr. ἐξελίττειν. *Bocc. nov.* 57. 2. Se de' lacci di vituperosa morte disviluppò.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 33. Ed ella a me: da tema, e da vergogna Voglio, che tu omai ti disviluppe. *But.* Ti disviluppe, cioè liberi, sicchè tu non abbi più paura, nè vergogna. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato dal mondo fallace. *But.* Disviluppato, cioè sciolto, e liberato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Pur vi disviluppaste Al fin, messer Equilio.

DISVITICCHIARE. *Contrario d' Avviticchiare.* Lat. *explicare.* Gr. ἀναπτύσσειν. *Vit. S. Ant.* Se gli era lo serpente così duramente avviticchiato, che non se lo potea disviticchiare d' addosso.

§. *Per metaf.* Lat. *distinguere.* Gr. διακρίνειν. *Dant. Purg.* 10. Ma guarda fiso là, e disviticchia Col viso quel, che vien sotto a que' sassi. *But.* Disviticchia, cioè distingui, e separa.

DISVIZIARE. *Levare il vizio, Purgare.* Lat. *purgare, vitium eluere, vitium submovere.* Gr. καθαρίζειν. *Com. Purg.* 13. Quando l'uomo il sale, si dismala, cioè si disvizia. *Cr.* 1. 4. 3. Questa è miglior di quella, che sopra le pietre trapassa, imperocchè il loto la mondifica, e la disvizia da ogni estraneo mischiamento.

DISUMANARE. *Neutr. pass. Lasciar l'umanità.* Lat. *efferari.* Gr. θηριοῦσθαι. *But. Par.* 1. 2. Gli uomini scellerati, che son rifiutati da Dio, si disumanano, e diventano bestie. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Guarda, Che nel disumanarti Non diventi una fiera, anzichè un Dio.

DISUMANATO. *Add. da Disumanare.* Lat. *efferatus, ferus.* Gr. θηριωθείς. *Fr. Giord. Pred.* Sono uomini disumanati, senza caritade, con anima di fiera bestia.

DISUMANO. *Add. Inumano.* Lat. *inhumanus.* Gr. ἀπάνθρωπος, δυσάνθρωπος. *Com. Par.* 17. Abbandonerae ec. tutte sue facultadi, le quali nullo è sì disumano, che almeno per lo necessario uso non l'ami.

DISUNARE. *Togliere l'unità, Separare. Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna. *But.* Che non si disuna da lui, cioè che non si diparte dall' unità della sustanzia del padre.

DISUNIONE. *Discordia.* Lat. *discordia. Segr. Fior. disc.* 2. 25. Era tanta disunione nella repubblica Romana tralla plebe, e la nobiltà, che i Veienti insieme cogli Etrusci mediante tale disunione pensarono potere estinguere il nome Romano.

DISUNIRE. *Disgiugnere, Separare; Contrario d' Unire; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *disjungere, separare. Guar. Past. fid.* 5. 3. Perchè, crudo destino, Ne disunisci tu, se amor ne strigne? *Varch. Lez.* 422. Si dissolverebbe, e disunirebbe ec. tutta questa macchina mondana.

DISUNITO. *Add. da Disunire.* Lat. *disjunctus, separatus.* Gr. διασπασθείς. *Segr. Fior. disc.* 2. 25. Credettono i Veienti, assaltando i Romani disuniti, vincerli. *E appresso:* Arebbono quanto più disunita vedevano Roma, tanto più tenuta da loro la guerra discosto. *Borgh. Vesc. Fior.* 470. L' Italia non solo al suo solito disunita, e stracciata da' suoi, ma da questo Imperadore spesso combattuta.

DISUNTO. *Add. Contrario d' Unto.*

§. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che 'ncorporei (*titoli*) e che magri, e che disunti, Son quasi senza vite ignudi pali.

DISVOGLIATO. *Add. Svogliato. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ma posto a mensa in breve d'ora S'empía di vento, e disvogliato, e stucco S'addormentava.

DISVOGLIERE. *V. A. Svolgere.* Lat. *evolvere.* Gr. ἀναπτύσσειν. *Franc. Barb.* 151. 12. Chi mal lega, non discioglie, Chi ben piega, ben disvoglie.

DISVOLERE. *Ricusare, Non volere più quel, che s' è voluto una volta.* Lat. *renuere, recusare.* Gr. ἀνανεύειν. *Tes. Br.* 7. 56. L' uficio di questa virtù è volere, e disvolere una medesima cosa, ma che ella sia onesta. *Dant. Inf.* 2. E quale è quei, che disvuol ciò, ch' e' volle. *Petr. canz.* 24. 3. Onde a me in questo stato Altro volere, o disvoler m'è tolto. *G. V.* 12. 13. 4. Domandato, che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispose: volere, e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute.

DISVOLGERE. *Svolgere.* Lat. *evolvere.* Gr. ἀναπτύσσειν. *Bocc. Com. Dant.* Nell' entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo, e disfacendo il gomitolo.

DISVOLTO. *Add. da Disvolgere. Svolto. Libr. Amor.* 58. Sappi, che tale amanza del suo amore è disvolta.

DISURIA. *V. G. L' orinare con difficoltà, e con dolore.* Lat. *diffi-*

difficultas urinæ . Gr. δυσουρία . *Libr. cur. malatt.* Ma peggio quando sono sorpresi dalla disuria , che è pericolosissimo . *E appresso* : Suole sopraggiugnere il pericolo portato dalla disuria .

DISUSANZA . *Contrario d'Usanza . Mancamento d'uso* . Lat. *desuetudo* . Gr. ἀπεθισμός . *Tes. Br.* 8. 1. Tullio disse , che l'uomo , che ha molto delle cose minori , è più fievole degli altri animali per la disusanza di questa una cosa , che può parlar manifestamente . *Albert.* 29. Ma a poco a poco per disusanza l'abbandona , e la distruggi . *E appresso* : Per disusanza si disfà l' amistade . *Salust. Iug. R.* Ma li nostri per l'asprezza , e disusanza del luogo ricevea , ed impedia (*cioè : per non aver pratica del luogo*)

DISUSARE . *Divezzare , Disviare , Lasciar l' uso* . Lat. *desuefacere* . Gr. ἀπεθίζειν . *Dant. Purg.* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta , Che 'l mal amor dell' anime disusa . *But.* Lo malo amor , cioè mondano , disusa , cioè disvezza , ed isvia . *Tass. Ger.* 18. 67. L' arme , che disusò gran tempo avante , Circonda , e se ne va contro Raimondo .

§. *In signific. neutr. pass.* Lat. *desuefieri* . Gr. ἀπεθίζεσθαι . *M. V.* 6. 61. Si disusarono i campi della cultura . *Amm. ant.* 30. 5. 2. In due modi si disusa l' ira di possedere l' animo.

DISUSATAMENTE . *Avverb. Con modo disusato , Contro all' uso* . Lat. *insolitè* . Gr. ἀσυνήθως . *S. Ag. C. D.* Le cose , che sono intervenute disusatamente al tempo loro . *Fior. S. Franc.* 4. Onde vieni tu , figliuolo , che non pare , che tu ci fussi mai più , sì hai picchiato disusatamente?

DISUSATISSIMAMENTE . *Superl. di Disusatamente* . Lat. *præter morem* . Gr. ἀσυνήθως . *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè cotale avvenimento disusatissimamente suole avvenire .

DISUSATO . *Add. da Disusare : Non avvezzo , Insolito , Non usato* . Lat. *inusitatus* , *insolitus* . Gr. ἀσυνήθης . *Bocc. nov.* 7. 2. D' una subita , e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella . *E vit. Dant.* 237. Il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga . *Petr. son.* 40. Perchè fa' in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense ? *But.* Le cose disusate son quelle , che turban la fantasia . *Amm. ant.* 11. 4. 3. Perocchè ciò , che disusato è , eziandio nella turba , notabile è . *Salust. Iug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fuga . *Fav. Esop.* Fece cadere nel lago un corrente con un subito , e spaventevol busso , per lo quale le disusate ranocchie forte impaurirono . *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Intromessi nella terra Furon per fogna disusata .

DISUSO . *Disusanza* . Lat. *desuetudo* . Gr. ἀπεθισμός . *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Il disuso delle tante leggi antiche , il dispregio , che peggio è , delle tante del divino Agusto , hanno assicurato lo scialacquare.

DI SUSO . *Lo stesso , che Di su ; e s' usa nella medesima guisa* . Lat. *super* , *supernè* . *Dant. Conv.* 186. Ogni ottimo dato , e ogni dono perfetto di suso viene .

DISUTILACCIO . *Peggiorat. di Disutile* .

§. *Per Disadatto ; e Cui non s' avvenga a far nulla* . Lat. *ineptus* , *insipidus* . Gr. ἄχρηστος , ἀνάρμοστος . *Fir. As.* 209. Struggendosi di baciarle il disutilaccio , egli le imbava tutte , e mordele con quella inetta boccaccia .

DISUTILE . *Add. e vale Senza utilità , Inutile , Senza pro , Inetto ; e talvolta Dannoso* . Lat. *inutilis* , *damnosus* . Gr. ἄχρηστος . *G. V.* 1. 19. 6. Il detto Ilderico Re , siccome uomo disutile al reame , fu disposto della signoría . *M. V.* 1. 37. Perdè tempo cinque mesi al disutile assedio . *Maestruzz.* 2. 25. Alcuna volta (*il boto*) è malo , o reo , ovvero disutile . *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè da questa opera niuno si possa scusare , nè dire , che sia cosa vile , o penosa , o disutile . *Stor. Eur.* 1. 8. Avendoci presentato a' giorni passati molte volte l' occasione di liberarci dagli Alamanni , poichè non abbiamo saputo pigliarla ec. ci reca ora uno travaglio nuovo , spaventoso per avventura al vulgo disutile , a chi è proprio sempre il temere . *E* 3. 52. Essendo io , come voi stessi tutti vedete , già disutile in tutto all' armi . *Bern. Orl.* 3. 1. 43. E fino ad ora ogni combattitore C' è riuscito disutile , e tristo . *Bellinc. son.* 134. Disutil matto , tristo , unto , poltrone , Uom senza faccia , e spalle da bastone . *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta sola nell' amor di Dio , da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata . *Red. cons.* 1. 251. L' erbe disutili , e malefiche allignano con facilità , e si mantengono per le strade solitarie , e non praticate.

DISUTILEMENTE . *Avverb. Disutilmente* . Lat. *inutiliter* . *Amm. ant.* 11. 6. 20. Non dovemo dire ogni cosa , che dir potremo , acciocchè non disutilemente diciamo quelle , che dir dovemo .

DISUTILITA' , DISUTILITADE , *e* DISUTILITATE . *Inutilità , Danno* . Lat. *inutilitas* , *jactura* , *damnum* , *detrimentum* . Gr. βλάβη , ζημία , συμφορά . *Albert.* 9. Piacciati l' altrui amistade conservar con utilità dell' amico , e non con disutilitade d' altrui , o sia amico , o sia nemico . *E* 10. Sappie , che molte sono le disutilità dello amore , s' ello s' inchina in mala parte .

DISUTILMENTE . *Avverb. Senza utilità* . Lat. *inutiliter* . Gr. ἀχρήστως . *Filoc.* 5. 262. E quelle non con misura donando , ma disutilmente gittando crede piacere , e spiacere a' suoi . *Coll. SS. Pad.* E però quando gitteranno indarno disutilmente in arca , non possono sentenziare in che peccassono .

DISUTOLE . *V. A. Add. Disutile* . Lat. *inutilis* . Gr. ἄχρηστος . *Cr.* 12. 2. 2. E talgliansi loro (*alle viti*) le radici disutoli . *E num.* 3. Si possono gli arbori potare , e acconciare , e nettargli da tutti i superflui rami , secchi , e scabbiosi , e disutoli .

DI TAGLIO . *Posto avverbialm. Col taglio , Dalla banda del taglio* . Lat. *cæsim* . Gr. τμήδην . *Nov. ant.* 92. 4. Fedì il nemico a due mani d' un gran colpo di taglio .

DITALE . *Dito , che si taglia dal guanto per difesa del dito , che abbia qualche malore* . Lat. *digitale* . Gr. δακτυλήθρα . *Matt. Franz. rim. burl.* 142. Un guanto solo è buon nell' esercizio Della palla , e s' adopra a far ditali , E di piastrelli un largo benifizio . *Malm.* 5. 38. Ond' alle dita egli ha fatti i ditali D' intorno a innumerabili mortali .

§. *Ditale , si dice anche l' Anello da cucire.*

DI TANTO . *Posto avverbialm. Lo stesso , che Tanto , Intanto* . Lat. *tam* , *tanto* . Gr. τοσοῦτον , τοσούτῳ . *Sen. Pist.* Ma aguale conviene , che i guernimenti di tanto sieno più forti , di quanto più forza sono le cose , che ci assaliscono . *Bocc. nov.* 79. 14. Se non che di tanto siam differenti da loro , che eglino mai non la rendono , e noi la rendiamo come adoperata l' abbiamo . *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l' altre avete , E tutta caunoscenza , Null' omo non poria Vostro presio contare : Di tanto bella siete .

DI TANTO IN TANTO . *Posto avverbialm. Ogni tanto tempo , Di quando in quando* . Lat. *identidem* . Gr. αὖθις , καὶ αὖθις . *Segn. Mann. Marz.* 13. 5. Non basta dar loro di tanto in tanto quasi un' occhiata ; è di necessità contemplarli.

DITELLO . *E nel numero del più* DITELLA , *e* DITELLE . *Ascella* . Lat. *axilla* . Gr. μασχάλη . *M. V.* 9. 14. Enfiando sotto il ditello , e l' anguinaia . *Bocc. Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi , e alle femmine parimente , o nell' anguinaia , o sotto le ditella certe enfiature . *E nov.* 60. 10. Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto , e ripezzato , ed intorno al collo , e sotto le ditella smaltato di sucidume . *Cron. Morell.* 280. Di prima cominciò la gente a morire di certo enfiato , che veniva con gran doglia , e con repente febbre o nell' anguinaia , o di sotto le ditella . *Cr.* 5. 17. 5. I suo' semi (*della mortine*) e le sue foglie secche rimuovono il puzzo delle ditella , e dell' anguinaia . *Albert.* 37. Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue ditelle , pargli fatica di porlesi a bocca . *Pataff.* 7. Solleticando sotto le ditelle Menando lui a zufolo , e tamburo.

DI TEMPO IN TEMPO . *Posto avverbialm. Di quando in quando , Con qualche intermissione* . Lat. *identidem* . Gr. αὖθις , καὶ αὖθις . *G. V.* 1. 44. 3. Altre nazioni barbare passarono in Italia di tempo in tempo . *E* 7. 79. 4. Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l' altre arti . *Petr. canz.* 33. Di tempo in tempo mi si fa men dura L' angelica figura . *Alam. Colt.* 1. 29. E di questo , e di quel di tempo in tempo Ogni cosa narrar , che torni in mente.

DITENERE . *Intertenere , Intrattenere , Trattenere , Tenere a bada* . Lat. *detinere* , *remorari* , *retardare* . Gr. ἐπέχειν . *Sen. Pist.* Perchè dunque mi ditieni più tra i vocaboli della filosofia , che intra l' opere?

§. *Per Rattenere , Sostenere* . Lat. *retinere* . Gr. κατέχειν . *Guid. G.* Infino a tanto , che e' pervenne a quelli , che ditenevano Polidamas , e intendevano menarnelo prigione . *Stat. Merc.* Sieno presi , e ditenuti ; ditenuti possano essere ed eglino , e le loro cose .

DITENITRICE . *Verbal. femm. da Ditenere* . *Guitt. lett.* 18. E' vostra lealtà grande ditenitrice di voi stringendovi a me pagare.

DITERMINARE . *Por termine , Por fine , Decidere* . Lat. *dirimere* , *decidere* . Gr. ἀφορίζειν , διαλύεσθαι . *Com. Inf.* 7. Salamone dice : Il giudicio ditermina le quistioni , impone allo stolto silenzio , e mitiga .

DITERMINATO . *Add. da Diterminare* . Lat. *status* , *præstitutus* . Gr. προωρισμένος . *Bocc. nov.* 29. 10. E venuto il giorno a ciò diterminato ec. nella presenza del Re la damigella sposò . *Alleg.* 306. La forza de' nomi nostrali dalla diterminata volontà degli uomini , o dal caso ordinariamente dipende .

DITERMINAZIONE . *Determinazione* . *Varch. Lez.* 136. Saremo necessitati d' allegare ancora , e riferire le santissime diterminazioni de' teologi .

DITESTAZIONE . *Detestazione* . Lat. *detestatio* . Gr. βδελυγμία . *Sen. Pist.* 117. Questa è ditestazione , se il morire ti piace.

DITIRAMBICO . *Add. di Ditirambo* . Lat. *dithyrambicus* . Gr. διθυραμβικός . *Red. Annot. Ditir.* 138. Di queste composizioni di parole bizzarre , e capricciose , convenienti a materia comica , e ditirambica se ne leggono ec.

DITIRAMBO . *Sorta di poesia propriamente in onore di Bacco* . Lat. *dithyrambus* . Gr. διθύραμβος . *Segn. Poet.* 278. Sono ancora certe spezie di poesie , che usano nella loro imitazione tutte le cose dette , cioè il numero , l' armonía , ed il verso , come è la poesía de' ditirambi . *Red. Annot. Ditir.* 45. Nel ditirambo si nomina spezialmente il sidro d' Inghilterra . *E lett.* 1. 223. Io credo , che presto potrò stampare un nuovo ditirambo . *E appresso* : Questo secon-

do

do ditirambo naſce tutto a forza de' comandamenti aſſoluti degli amici.

Dito, *e nel numero del più* diti, *e* dita. *Uno de' cinque membretti, che derivano dalla mano, e dal piè*. Lat. *digitus*. Gr. δάκτυλος. *Bocc. nov.* 11. 5. Martellino ſi ſtorſe in guiſa le mani, le dita, e le braccia ec. che fiera coſa pareva a vedere. *E num.* 7. Cominciò ec. a far ſembiante di diſtendere l' uno de' diti. *Dant. Purg.* 5. Quando diretro a me drizzando il dito Una gridò ec. *E Par.* 28. Se li tuo' diti non ſon a tal modo Sufficienti non è maraviglia. *Fir. Aſ.* 118. Attoniti per la indicibile leggiadría, mettendoſi la man deſtra col dito groſſo ſotto a quelli due, che gli ſurgono a canto ec. religioſamente l' adoravano. *Caſ. lett.* 73. Non ti poſſo ſcriver più a lungo, che mi doglion le dita. *Red. eſp. nat.* 24. Quindi alzando i due diti indici verſo il cielo, reggeva nelle due eſtremità di quelli l'elſa della ſpada.

§. I. *Per Miſura della larghezza d' un dito*. *M. V.* 8. 65. Con un naſtro d' oro largo quattro dita. *Bern. Orl.* 3. 3. 12. Eſſendoli vicino a men d' un dito, In altro ſcontro Aquilante s' intoppa. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio (*quì per iperbole*) *Red. Ditir.* 36. E ſe a ſorte alcun de' miei Foſſe mai cotanto ardito, Che beveſſene un ſol dito, Di mia man lo ſtrozzerei.

§. II. *Per ſimilit. Libr. Aſtrol.* Scrivi nella prima parte, che ſi tiene col diametro, che eſce coll' orizzonte, uno; e nella ſeconda, due; e nella terza, tre; e così ancora andrai ſcrivendo, tantochè compili dodici. E catuna di queſte parti ſi chiama dito; e poſcia parti catun dito di loro in quante parti puoi, e ſegnale nel ſecondo ſpazio, il quale è più ſtretto. E queſti diti ſi chiamano li diti dell'ombra ritornata, ovvero rivolta.

§. III. *Moſtrare alcuno a dito, vale Dirizzare il dito, accennando verſo alcuno, che meriti d' eſſer notato; e ſi piglia per lo più in cattiva parte*. Lat. *digito monſtrare*. Gr. σκιμαλίζειν, δακτυλοδεικτεῖν. *Bocc. nov.* 74. 15. Egli non poteva mai andar per via, ch' egli non foſſe da' fanciulli moſtrato a dito. *Petr. canz.* 22. 6. E nell' alma dipinto i' ſare' udito, E moſtratone a dito. *E cap.* 12. E vedraſſi ove, Amor, tu mi legaſti, Ond' io a dito ne ſarò moſtrato. *Vit. S. Gio: Bat.* E dicevano inſieme: egli è colui, ch' egli ci moſtrò a dito, e diſſe: ecco l' agnello di Dio. *Com. Purg.* 13. Dimoſtrativamente riſponde Dante, quaſi a dito moſtrando Vergilio. *Rim. ant. inc.* 116. Poneaſi in ſulla teſta La ghirlandetta, che sì ben le ſtava, Che l'una all' altra a dito la moſtrava. *Bern. Orl.* 2. 16. 48. Chi reſterà di quà, ſarà ſchernito, E da fanciu' per via moſtrato a dito.

§. IV. *Legarſela al dito, vale Imprimerſi bene alcuna coſa nella memoria; detto da quel ſegno, o filo, che ſi lega, o mette talvolta al dito per ricordanza d' alcuna coſa*. Lat. *altà mente reponere, Virg. v. il cap. 7. de proverbj di Salomone, d' onde par, che tragga l' origine*. *Morg.* 22. 19. Ma ſia che vuole; al dito legherati, Ch' io nacqui per punire i tuo' peccati. *Burch.* 2. 71. Legati queſto al dito, e ben l' annoda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti proteſto, tienlo a mente, e legatelo al dito. *Libr. ſon.* 7. Legati prima al dito, Che s' io piglio più penna, ec.

§. V. *Legarſela, o Allacciarſela al dito, vale altresì Determinare di vendicarſi*.

§. VI. *Non ſapere quante dita ſi ha nelle mani, vale Non ſaper quello, che doverebbe ſapere ognuno*. Lat. *ne tria quidem Steſichori novit*. Gr. οὔτε τὰ τρία Στησιχόρου γινώσκει. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 274. I quali tutti ricercando, non ſi troverrà ſappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani.

§. VII. *Non ardire, o Non potere alzare, o levare il dito, vale Vivere con timore, e non ardire di far però novità*. Lat. *ne digitum quidem exerere poſſe*. *M. V.* 10. 59. Ma perchè il Legato gli aveva ſopra capo il caſtello di S. Arcangiolo, non oſava levare il dito.

§. VIII. *Avere alcuna coſa ſu per le dita, o ſu per le punte delle dita, diceſi del Saperla beniſſimo*. Lat. *in numerato habere*. *Varch. giuoc. Pitt.* Che foſſe neceſſario moſtrar di ſapere queſte coſe più leggieri, ed averle, come noi diciamo, ſu per le dita. *Malm.* 6. 9. Che l' ha ſu per le punte delle dita.

§. IX. *Morderſi il dito di che che ſia, diceſi per lo più per Pentirſi con rabbia, e con dolore di non aver fatto checcheſſia; e talora Minacciare di vendicarſi*. Lat. *mordere labrum*. Gr. ὀδὰξ ἐν χείλεσι φύειν, *Omer. Bern. Orl.* 1. 20. 58. E mordendoſi il dito a Macon giura Di vendicarſi con buona miſura. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ella ſi morſe un dito, Come fa chi vendetta altrui minaccia. *E* 4. 1. 1. E daſſi al diavol, mordeſi le dita, Divertiſce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

§. X. *Toccare il ciel col dito, ſi dice dell' Ottenere coſa, o reputata ſopra i ſuo' meriti, o fuor del ſuo credere, o oltre il ſuo deſiderio*. Lat. *digito cœlum attingere*. *Morg.* 22. 192. L' Arpaliſta toccava il ciel col dito, Poichè trovato avea con chi contendere. *Red. Inſ.* 59. Donai queſti piccioni avvelenati dallo ſcorpione ad un pover uomo, a cui parve toccare il ciel col dito. *Libr. ſon.* 13. Ben ti pare aver tocco il ciel col dito.

§. XI. *Leccarſene le dita, vale Piacer ſommamente alcun cibo, e figuratam. checcheſſia*. Lat. *digitos lingere*. Gr. λείχειν δακτύλους. *Bern. rim.* 1. 46. Che fa che l' uom ſe ne lecca le dita. *E* 1. 57. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita. *Ambr. Coſ.* 4. 5. Io ti parrei anco uno zucchero Di tre cotte. G. Un po' meno, A. E leccchereſtite-Ne le dita. *Morg.* 25. 317. Del qual chi 'l mangia le dita ſi lecca.

§. XII. *In proverb. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna coſa ſciocca, e biaſimevole, e da non doverli, ec. riuſcire, ſe gli dice in Firenze: tu armeggi, ec. e' non ti toccherebbe a intignere un dito, ſe tutto Arno correſſe broda.

§. XIII. *Darſi del dito nell' occhio. Offendere ſe medeſimo*. *Dant. Conv.* 107. Neſſuno dee l' amico ſuo biaſimar paleſemente; perocchè a ſe medeſimo dà del dito nell' occhio.

Ditola. *Sorta di funghi*. Lat. *coralloides, fungus ramoſus*. *Red. Inſ.* 107. Come ho potuto vedere nelle veſce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati, nelle ditola, ed in altri.

Ditono. *Termine muſicale*. Lat. *ditonus*. Gr. δίτονος. *Varch. giuoc. Pitt.* Dalle coſe dette ſi vede manifeſtamente, che tra tutte le conſonanze muſicali ſemplici la diapaſon è la maggiore; dico ſemplici, perchè ſe ne trovano molte compoſte, come il ditono, cioè due tuoni, ſemiditono, tritono, ec.

Ditrappare. *Rubare, Arrappare*. Lat. *rapere, diripere*. Gr. ἁρπάζειν. *Libr. Dicer.* E non ſolamente vegghiare per aſpettare il ſonno a' mariti, ma ancora per ditrappare i beni di coloro, che ſono ucciſi.

Ditrarre. *Torre, Uſurpare*. Lat. *detrahere auferre*. Gr. ἀφαιρεῖν. *G. V.* 4. 21. 2. Ma però non fu mai amico della Chieſa poi, ma ſempre la ditraeva, e occupava. *E* 11. 134. 4. Ciaſcun cittadino per una ſua piccola utilità ditrae, e froda, e mette a non calere ogni gran coſa.

Di tratto. *Poſto avverbialm. Subitamente, In un ſubito*. Lat. *illicò, continuò*. Gr. εὐθύς. *Cron. Morell.* 248. Ma di tratto, come reo, giugneva a lei col notaio, e teſtimoni, e diceva: di' di sì. *E altrove*: Noi ne avemmo di tratto una di circa di fiorini 500. *Ciriff. Calv.* 3. 76. E così Andreon dette la volta Col Pulicane, e fermarſi a raſtrello, E fer di tratto ſonare a raccolta. *Gell. Sport.* 1. 2. S' io non v' andaſſi, di tratto andrebbe il romore per Firenze, ch' io non iſtimo il guadagnare.

§. *Di primo tratto, vale Prontamente, Nel principio del negozio*. *Cron. Morell.* Pagò cenquarantamila fiorini di primo tratto.

Di tratto in tratto. *Di quando in quando*. Lat. *identidem*. Gr. αὖθις, καὶ αὖθις. *Segn. Mann. Febbr.* 2. 4. Il Signore veramente appariſce fra queſte tenebre, con far di ſe di tratto in tratto tralucere qualche raggio.

Di traverso. *Poſto avverbialm. vale Dalla banda traverſale, Traverſalmente*. Lat. *obliquè, tranſversè*. Gr. πλαγίως, παραβλήδην. *Guid. G.* E correndo il percoſſe di traverſo. *Liv. dec.* 3. I compagni de' Romani ſtatuirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cuniculi di traverſo ricevettero i cuniculi de' nimici. *E altrove*: E ferillo di traverſo nel coſtato.

§. *Vale anche talora Dalla parte della larghezza*. *Dant. Inf.* 30. Con tutto ch' ella volge undici miglia, E più d' un mezzo di traverſo non ci ha.

Ditrazione. *Il ditrarre, Detrazione*. Lat. *detractio*. Gr. ἀφαίρεσις. *G. V.* 10. 161. 1. Ch' ellino doveano avere molte ditrazioni, e abbaſſamenti.

§. *E Ditrazione, termine aſtrologico*. *G. V.* 12. 40. 45. Partito Giove dalla congiunzione di Saturno, e di Marti, ed entrato nel ſegno del Peſce, ſua caſa al continuo fu congiunta in quello con la cauda draconis, che ancora gli fa ditrazione.

Ditrinciare. *Minutamente tagliare*. Lat. *minutatim diſſecare*. Gr. κατὰ λεπτὸν διαχίζειν. *Tav. Rit.* E tutte loro armi ſi vengono ditrinciando.

Di trotto. *Poſto avverbialm. vale Con trotto*. Lat. * *ſucсuſſatim*. *Bern. Orl.* 1. 5. 28. Malagigi ſi mette un diavol ſotto, E per l' aria ne va più che di trotto.

Dittamo. *Erba, delle virtù, e qualità della quale v. Mattiol.* Lat. *dictamnum, dictamnus*. Gr. δίκταμον, δίκταμνον. *Maeſtr. Aldobr. P. N.* 165. Dittamo, il quale è detto per altro modo fraſſinella, imperciocchè ha le foglie come il fraſſino. *Taſſ. Ger.* 11. 72. Or quì l' Angel cuſtode al duolo indegno Moſſo di lui, colſe dittamo in Ida, Erba crinita di purpureo fiore, Ch' ave in giovani foglie alto valore. *Ricett. Fior.* 35. Il dittamo è una pianta, che naſce in Candia, ſimile al puleggio; ha le foglie maggiori coperte d' una lanugine bianca. *E appreſſo*: Chiamaſi ancora dittamo bianco una pianta noſtrale tutta diverſa dal dittamo di Candia, ed altrimenti ſi domanda dittamo fraſſinella.

Dittare. *Dire, Dettare*. Lat. *dicere*. Gr. λέγειν. *Petr. canz.* 28. 1. Colui, che del mio mal meco ragiona, Mi laſcia in dubbio, sì confuſo ditta. *Dant. Purg.* 14. Per carità ne conſola, e ne ditta, Onde vieni. *But.* E ne ditta, cioè di' a noi.

§. *Per Comporre*. Lat. *conſcribere*. Gr. συγγράφειν. *G. V.* 8. 10. 2. Fu (*ser Brunetto Latini*) ſommo maeſtro in rettorica, tanto in ben ſaper dire, quanto in ben dittare. *E* 9. 135. 2. Fu (*Dante*) ſommo poeta, e filoſofo, e rettorico perfetto; e tanto in dittare, e verſificare, come in aringa parlare.

Dittato. *Sust. Dettato*. Lat. *scribendi ratio*, *stylus*. Gr. *στύλος*. *G. V.* 9. 135. 4. Perocchè ornato appare d' alto dittato. *E* 12. 89. 2. Mandò lettere a tutte le caporali città d' Italia, e una ne mandò al nostro comune, con molto eccellente dittato. *Dant. rim.* 5. Amore, e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone.

* Dittatore. *Lo stesso, che Dettatore, Che detta*. Lat. *dictator, qui dictat*. Gr. *ὑφηγητής*. *G. V.* 8. 10. 2. Fu dittatore del nostro comune (*Brunetto Latini*) *E* 11. 92. 3. Il cancelliere, e dittator delle lettere. *Dant. Purg.* 24. Io veggio ben, come le vostre penne Diretro al dittator sen' vanno strette. *E vit. nuov.* 31. Conciossiacosachè a' poeti sia conceduta maggior licenzia di parlare, che a' prosaici dittatori.

Dittatore. *Nome di supremo grado nella repubblica Romana*. Lat. *dictator, qui dictaturam gerit*. *Dittam.* 1. 21. Un poco appresso ordinai Dittatore; Tito Largio fu il primo ec.

Dittatorio. *Add. Attenente al Dittatore, e alla autorità di esso*. Lat. *dictatorius*. *Borgh. Colon. Lat.* 402. Avendo Silla privati costoro della città, e non per l' autorità sua tirannica, e dittatoria, ma per via de' comizj centuriati del popolo Romano.

Dittatura. *Dignità del Dittatore*. Lat. *dictatura*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Lucio Quinto Cincinnato esercitò il magnifico uficio della dittatura. *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. Da' piaceri della villa tratto, quasi un altro Cincinnato dall' aratolo alla dittatura.

Dittongare. *Ridurre a dittongo*. *Tac. Dav. Post.* 444. Solamente dittonga, e relativizza la copula *que*.

Dittongo. *Si dice l' unione di due lettere vocali in un solo suono*. Lat. *diphthongus, bivocalis*. Gr. *δίφθογγος*. *Salv. avvert.* 1. 3. 17. Tanti dittonghi, se l' uso della lingua posti gli avesse in opera, nel volgar nostro si posson pronunziare, quanti de' suoni delle vocali sieno gli accoppiamenti. *Red. annot. Ditir.* 2. E tra l' altre esser buono il pronunziare il dittongo.

Diturpare. *Lo stesso, che Deturpare*.

Di tutto punto. *Posto avverbialm. vale Compiutamente*. v. punto §. XXVIII.

Diva. *Dea*. Lat. *diva, dea*. Gr. *θεά*. *Dant. Par.* 4. O amanza del primo amante, o diva, Diss' io appresso. *Petr. son.* 20. Io era amico a queste vostre dive. *E* 125. Facean dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse.

§. *Per Dama, o Innamorata*. *Cas. lett.* 76. E vuoi, che la diva senta, che 'l signore Annibale fa il diavolo in montagna.

Divagamento. *Il divagare*. Lat. *evagatio*. Gr. *ἀποπλάνησις*. *Segn. Mann. Apr.* 17. 4. Questa amicizia è veramente quel vincolo, che abbiamo ricercato con questo divagamento.

Divagare. *Andar vagando*. Lat. *evagari*. Gr. *ἀποπλανᾶν*.

Divallamento. *Il divallare*. Lat. *declinatio*. Gr. *ἔκκλισις*. *Tes. Br.* 2. 43. Così ricomincia il dì a menomare per lo divallamento, che 'l sole fa, tanto quanto va per Cancro, per Leone, e per Vergine.

Divallare. *Andare a valle, Declinare, Scendere, Calare*. Lat. *declinare, descendere*. Gr. *ἀποκλίνειν*. *Dant. Inf.* 16. Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalle giù nel basso letto. *Liv. M.* Presono la via delle montagne di Pilestrino, quindi si divallaro, e guastaro i campi de' Pilestrini.

Divampare. *Avvampare; e si usa nel sentim. att. e nel neutr.* Lat. *ardere, conflagrare, comburere*. Gr. *καίεσθαι, πυράζειν, ἐμπρήθειν*. *G. V.* 2. 10. 2. E tutte le immagini delle chiese di Roma per dispetto del Papa, della Chiesa, e de' fedeli cristiani arsono, e divamparono. *Pass.* 42. Tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco pennace, il quale senza veruna lena mi divampa, e arde. *E altrove*: Incontanente fu divampato, e arso. *Franc. Sacch. rim.* Ond' io tutto divampo.

Di vantaggio. *Posto avverbialm. Vantaggiatamente, Ottimamente*. Lat. *abundanter, affluenter, insuper*. Gr. *δαψιλῶς, ἔτι, καὶ ἔτι*. *Tav. Rit.* Il castellano allora s' arma di vantaggio, e monta a cavallo. *Franc. Sacch. nov.* 149. Non era buono esemplo al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio.

Divariare. *Variare*. Lat. *variare*. Gr. *ποικίλλειν*. *Genes.* E perchè le storie son forte divariate. *Lab.* 175. Acciocchè tu non creda dall' altre lei divariare.

Divario. *Varietà, Differenza*. Lat. *differentia, discrimen, varietas*. Gr. *διαφορά, ἀνομοιότης, ποικιλία*. *Tac. Dav. stor.* 3. 306. Da' soldati a' capitani esser divario, a quelli star benissimo il desiderar di combattere, a questi il provvedere, e consultare. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva Senza vicissitudine, o divario. *Morg.* 18. 128. Bestemmiator, non vi fu niun divario Di bestemmiar più gli uomini, che' santi. *Libr. Son.* 59. Vergognati, moschetta, e fa' divario Da un disutil messo al commissario. *Salv. Granch.* 5. 3. Che domin di divario è da dire, Ch' io lo togliessi a un Turco in Raugia, A dir, ch' io lo togliessi in Raugia A un Turco? *Soder. Colt.* 75. Dee adunque ciascuno usare ogni diligenza in simili affari, perocchè il vino da averlo buono ad averlo cattivo ognun sa, che divario vi sia.

Divastamento. *Devastamento*. Lat. *eversio, vastatio*. Gr. *πόρθησις, ἐρήμωσις*. *Viv. disc. Arn.* 31. Era già uscito del proprio letto con deplorabile divastamento di quel piano.

Divastazione. *Divastamento*. *Viv. disc. Arn.* 26. Piacesse a Dio, che le valli migliori della Toscana, e questa d' Arno in particolare fosse così rimota dalla divastazione a causa delle soprabbondanti piogge.

Divecchiare. *Svecchiare, Rinnovare*. Lat. *renovare, iterare*. Gr. *ἀνανεοῦν, καινοποιεῖν*. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. Opere prime, Strumenti, alaterie, ingredienti, Si divecchin talora, e si rinnovino.

Divecchiamento. *Il divecchiare*. Lat. *renovatio*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E gli credei Divecchiamenti delle guardarobe.

Divedere. *Vedere, Mostrare, Dimostrare*. *Varch. Ercol.* 180. Alcuna volta dà a divedere il verbo essere passivo (*ma non s' userebbe se non costruito come in questo esempio*)

Di veduta. *Posto avverbialm. Avendo visto*. Lat. * *de visu*. Gr. *αὐτοψία*. *Com. Inf.* Che Dante vada in Inferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose, che le scritture dicono, quasi sia testimone di veduta, di quelle cose. *Pecor. g. ult. nov.* 2. Io lo posso dir di veduta, perocchè assaissime volte mi trovai presente dove s' usava quel diletto. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. I' potrò dire come Mona Ghinga, di veduta con queste mani.

Divegliere, *e* divellere. *Svellere, Sverre*. Lat. *divellere, evellere*. Gr. *ἀποτίλλειν, ἐξαιρεῖν*. *G. V.* 11. 1. 3. Abbattendo, e divellendo alberi, e mettendolsi innanzi, e menandone ogni mulino. *Bocc. nov.* 69. 17. Lui per un picciolo lucignoletto preso dalla sua barba, e ridendo, sì forte il tirò, che tutto del mento gliele divelse. *E lett. Pr. S. Ap.* 298. A divellere i denti, i quali con la pistola tua nello innocente con tutte le forze ti sei ingegnato di ficcare, è da venire. *Amet.* 88. Colle mani sante divelse un giovane cornio. *Declam. Quintil. C.* Per li aridi campi le radici dell' erbe divelliamo. *Petr. canz.* 39. 2. E del tuo cor divelli ogni radice. *Mor. S. Greg.* Ma veramente del tutto non possono da loro divegliere la radice di quello. *Cr.* 5. 19. 5. Si dee tutta l' erba divegliere, che intorno ad essi (*ulivi*) si truova. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. S' io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ec. Ben tel divegliero.

§. I. *Per metaf.* *Sen. Pist.* Non posso del tutto i suo' vizj divellere, e estirpare. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa ne divella la umiltade.

§. II. *Per Ispiccarsi, Partirsi, Torsi via, neutr. pass.* Lat. *divelli, disjungi, abstrahi*. Gr. *ἀποτίλλεσθαι, ἀποσπᾶσθαι*. *Bocc. nov.* 60. 14. Con fatica dalla cucina, e dalla Nuta si fu divelto. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dall' abisso mi divella, Maestro mio, diss' io quando fu dritto, A trarmi d' erro un poco mi favella.

Divellimento. *Il divellere*. Lat. *evulsio*. Gr. *ἐξαίρεσις*.

§. *Per Convulsione*. Lat. *convulsio*. Gr. *σπασμός*. *Coll. SS. Pad.* E non sanza ragione pronunzia il Signore, che sieno da vomicare della bocca sua, con un cotale divellimento del petto suo coloro ec.

Divelto. *Sust. Dicesi la terra divelta, ed il lavoro stesso del Diverre*. Lat. *pastinatio*. Gr. *βωλοτροφία*. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e a dentro, o divelto, o fossa, o formella, che egli sia. *Soder. Colt.* 7. Ma meglio è piantar di mano in mano nelle fosse, che si fanno per lo divelto. *Vett. Colt.* 34. Deesi ec. innanzi che si mettano nel divelto, levar via col segolo quel poco, che ha roso, e quasi abbruciato la sega.

Divelto. *Add. da Divellere, e Diverre*. Lat. *evulsus*. Gr. *ἀποσπασθείς*. *Amet.* 24. Ma il cibo bono, che 'l peculio mio Dalla pietra divelto pasce, e gusta ec. *Cr.* 2. 17. 8. Cotali cose divelte dalle radici temperano la superflua umidità. *Coll. SS. Pad.* Purgata di tutte le spine, diveltene tutte le gramigne ec.

§. *Nel signific. del §. di Diverre*. Lat. *pastinatus*. Gr. *ἐσκαμμένος*. *Franc. Sacch. nov.* 177. In un suo pezzo di terra divelta fece porre i detti magliuoli.

Di vena. *Posto avverbialm.* v. vena §. IX.

Divenire. *Diventare*. Lat. *fieri, evadere*. Gr. *γίνεσθαι*. *Bocc. Introd.* 7. De' quali oltre il numero degli scienziati ec. era il numero divenuto grandissimo. *E* 31. In tal guisa, avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *E nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch' io divenga cristiano. *E nov.* 54. 4. Fece chiamar Chichibio, e domandollo, che fosse divenuta l' altra coscia della gru. *E nov.* 77. 62. Ma io non la trovai nè quivi, nè altrove, nè so che si sia divenuta. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. canz.* 18. 2. Altri, che voi, so ben, che non m' intende, Quando agli ardenti rai neve divegno. *Liv. M.* E poi appresso divegnendo i Romani più fieri, e più battagliosi, che i Galli. *Tes. Br.* 1. 12. Che se fossono (*permanevoli*) per natura, gli angioli, che divennero rei, non sarebbero mai caduti.

§. I. *Per Avvenire, Accadere*. Lat. *accidere, evenire*. Gr. *ἐκβαίνειν, συμβαίνειν*. *Cavalc. med. cuor.* Come diviene a molte donne, che per la morte de' mariti diventano poi sante, e oneste. *Amm. ant.* 12. 2. 8. La ragione del passato fa sapere quello, che dee divenire.

§. II. *Per Arrivare, Venire*. Lat. *pervenire, venire*. Gr. *παρήκειν*. *Dant. Purg.* 3. Noi divenimmo intanto appiè del mon-

monte. *Bocc. vit. Dant.* 251. Diceano queste opere de' già detti per lunghezza di tempo mai non dovere divenire meno. *Pass.* 70. Divenne a tanta tristizia, e malinconía, che si voleva disperare (*cioè: cadde, dette in malinconía*) *Mor. S. Greg.* 5. 9. Gli amici, i quali erano venuti per consolare, lo cominciano a riprendere, e divenendo in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà, per la quale essi erano venuti.

DIVENTARE. *Farsi diverso da quello, che s' era prima, variando nella sustanza, o negli accidenti*. Lat. *fieri, effici, evadere*. Gr. γίνεσθαι. *Bocc. pr.* 8. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *Amm. ant.* 3. 9. 5. Cerca la compagnía de' buoni, che se tu sarai lor compagno nella conversazione, tu diventerai compagno nella virtude. *Dant. Purg.* 2. Maravigliando diventaro smorte. *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *Petr. canz.* 4. 3. E i piedi, in ch' io mi stetti, e mossi, e corsi ec. Diventar due radici.

§. *Diventar di mille colori, dicesi di coloro, che per paura, o per altra passione cangiano il color del volto*. Lat. *vehementer perturbari*. Gr. δεινῶς θορυβεῖσθαι.

DIVENTATO. *Add. da Diventare*. Lat. *factus, effectus*. Gr. γενόμενος. *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' suoi studj, i costui fatti sentendo, d' animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Bocc. nov.* 12. 11. Il quale pareva diventato una cicogna. *M. V.* 4. 15. Fra i quali avea grande quantità di conestaboli di gentili uomini diventati pedoni.

DIVENUTO. *Add. da Divenire*. Lat. *factus, effectus*. Gr. γενόμενος. *G. V.* 12. 22. 4. Più altre schiatte di contado annullati, e divenuti lavoratori di terra. *Lab.* 52. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che ec. a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *M. V.* 5. 13. Che 'l savio Doge divenuto per viltà fuori del senno promise farlo raunare.

DI VER. *v.* DI VERSO §. II.

DI VERNO. *Posto avverbialm. In tempo d' inverno*. Lat. *hyberno tempore*. *Bocc. nov.* 77. *tit.* Una notte di verno il fa stare sopra la neve ad aspettarsi.

DI VERO. *Posto avverbialm. Veramente, In verità, Fermamente, Per certo*. Lat. *equidem, sanè, profectò*. Gr. ὡς ἀληθῶς, τῇ ἀληθείᾳ. *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *Lab.* 292. Egli è di vero uscito del sentimento. *G. V.* 10. 167. 1. E di vero vi si mandarono bandiere per li Fiorentini. *Cron. Morell.* 359. Indugiossi tanto più, che si perdè per ogni fiorino cinquanta di vero.

DIVERRE. *Divegliere, Divellere, Sverre*. Lat. *evellere*. Gr. ἀποτίλλειν.

§. *Per Lavorar profondamente la terra per far posticci, che anche si dice Scassare; onde Divelto si chiama quel lavoreccio, e 'l terreno stato divelto, e scassato*. Lat. *pastinare*. Gr. σκάπτειν. *Buon. Tanc.* 2. 5. So potar, so diverre, e far propaggine, E son nimico della infingardaggine. *Vett. Colt.* 25. Ne' qua' poggi il terreno è duro, e sassoso, e costa assai il diverre.

DIVERSAMENTE. *Avverb. Con diversità, Differentemente, Variamente*. Lat. *variè, diversè*. Gr. διαφόρως, ποικίλως. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Quì fece fine Lauretta alla sua canzone, nella quale ec. diversamente da diversi fu intesa. *E nov.* 37. 3. Della quale questo dì diverse cose diversamente parlando, per diverse parti del mondo avvolgendosi, cotanto allontanati ci siamo. *Dant. Par.* 8. E può egli esser, se giù non si vive Diversamente, per diversi uficj? *E* 15. Diversamente son pennuti in ali.

§. *Per Eccessivamente*. Lat. *multum, effusè, immoderatè*. Gr. λίαν, ὑπερμέτρως. *G. V.* 9. 233. 1. Non furono sentiti, perchè pioveva diversamente. *E* 11. 1. 1. Quello dì della Tusanti cominciò a piover diversamente in Firenze. *Tes. Br.* 2. 28. Le guerre crebbero diversamente in Italia.

DIVERSARE. *Esser diverso, differente, Non convenire*. Lat. *dissidere, discordare, differre*. Gr. διαφέρειν, διαφωνεῖν. *Dif. Pac.* Alcuna volta si diversano, e discordano. *Boez. G. S.* 73. Ma la sustanzia in alcun modo non diversare.

DIVERSIFICARE. *Far, o Esser diverso, Variare, Differenziare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *diversum reddere, variare, discrepare*. Gr. ἀλλοιοῦν, διαφέρειν. *Fr. Giord. Pred. S.* La 'ntenzione è quella, che diversifica l' opere. *Cr.* 1. 5. 1. Le disposizioni de' luoghi abitabili si diversificano ne' corpi, per la cagione di loro ricchezze, e bassezze. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo, e 'l novale si diversificano nel cultivare, e nell' arare. *Maestr. Aldobr. P. N.* 107. Lo vino si diversifica in molte maniere secondo sua sustanza. *Esp. P. N.* Molto si diversificano in loro opere.

DIVERSIFICATO. *Add. da Diversificare*. Lat. *variatus, dissimilis*. Gr. ἀλλοιωθείς. *Guid. G.* Lo spazzo della quale con diversificata materia era distinto. *Fr. Giord. Pred. S.* 67. Lo spirito vuole una, e la carne un' altra, perocchè sono due nature diversificate.

DIVERSIFICAZIONE. *Varietà, Differenza*. Lat. *varietas, differentia, diversitas*. Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, διαλλαγή. *Fr. Giord. D.* A metter mano in tutte queste diversificazioni sarebbe lunga mena a dire. *Com. Par.* 25. E però il guatava così l' autore, credendo vedere diversificazione da lui agli altri.

DIVERSIONE. *Il divertire*. Lat. *aversio, remotio*. Gr. ἀποτροπή. *Guicc. stor.* 15. 764. Alloggiava prima il Re, ec. dove fu tentata la diversione dell' acque. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Noi gli vedemmo non ha molto, e poi Diversion di strade Ne gli ha fatti smarrir.

DIVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Diversamente*. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Quanto si apparteneva agli eserciti, e agl' intrattenimenti de' soldati, diversissimamente procedevano.

DIVERSISSIMO. *Superl. di Diverso*. Lat. *dissimillimus*. *Declam. Quintil. C.* Io ebbi figliuoli di diversissima qualitade d' animi. *Alam. Gir.* 8. 14. In tanto diversissime pendici Ricercar ognun suol per disfogarse.

DIVERSITA', **DIVERSITADE**, *e* **DIVERSITATE**. *Astratto di diverso. Varietà, Differenzia, Distinzione*. Lat. *diversitas, differentia, discrimen*. Gr. διαφορά, ἀνομοιότης, διαλλαγή. *Cr.* 2. 2. 1. Principalmente è da considerare della diversità della generazion delle piante, imperciocchè conosciuta la diversità della generazione delle piante, sarà conosciuta quasi tutta la lor natura. *Virg. Eneid. M.* Sonando il suo stormento di vivorio, e' facea sette diversità di boci. *Pallad.* Per la diversità de' semi spesse volte sono utili. *Red. cons.* 1. 221. E tal gruma si appicca alle pareti, in quella guisa, che i condotti delle fontane s' incrostano internamente, e s' intasano col tempo; o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso, secondo la diversità delle acque, che per quei condotti fanno passaggio. *E* 276. Gli antichi da due sorgenti ricavano le diversità de' tumori, cioè dagli umori, e dalle parti solide.

§. I. *Per Crudeltà, Stranezza*. Lat. *crudelitas, inhumanitas*. Gr. ὠμότης, ἀπήνεια. *Tes. Br.* E presono tutti i Giudei, e molte grandi diversitadi fue fatto loro. *Franc. Sacch. nov.* 105. Messer Valore de' Buondelmonti, ec. usando sue diversità, e sue nuove maniere, fu un dì da' suoi consorti ammunito. *E nov.* 160. L' altro ec. con grande diversità seguía il compagno, traendo, e saltando non men di lui.

§. II. *Per Avversità, Disavventura, Disgrazia*. Lat. *infortunium*. Gr. ἀτυχία. *D. Gio. Cell. lett.* 16. Ho sentito altresì le diversitadi di Michele nostro, e pesamene molto.

DIVERSO. *Add. Che non è simile, Vario, Differente*. Lat. *varius, dissimilis, dispar, diversus*. Gr. ἄνισος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Bocc. pr.* 6. Seco rivolgono diversi pensieri. *Dant. Purg.* 4. Sicch' amendue hanno un solo orizon, E diversi emisperi. *E* 13. Guardami innanzi, e vidi ombre con manti, Al color della pietra non diversi. *Petr. canz.* 6. 6. Da me son fatti i miei pensier diversi. *E* 11. 4. Deh quanto diversi atti! *Red. cons.* 1. 229. Ancor io nel caso nostro non molto diverso da quello di Tiberio, consiglierei, che sua Signoria Illustrissima quanto prima in una cantina scendesse.

§. *Per Istrano, Crudele, Orribile, Aspro*. Lat. *crudelis, ferus, inhumanus, horribilis*. Gr. ὠμός, ἀπηνής, ἄγριος. *G. V.* 9. 116. 1. Chi potrebbe continuando scrivere il diverso assedio di Genova? *Cron. Vell.* Tennelo il padre molto stretto, perchè era molto diverso. *Cron. Morell.* 235. Che questa sua balia era la più diversa femmina, e più bestiale, che fosse mai, e che ella gli avea date tante busse, ec. *Nov. ant.* 54. 5. Quasi nol voleano udire ricordare, imperocchè era diversa cosa a vedere. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa, Con tre gole caninamente latra. *E* 7. Entrammo giù per una via diversa. *Petr. canz.* 31. 1. Qual più diversa, e nuova Cosa fu mai?

DI VERSO. *Preposiz. Che significa moto da luogo, e richiede il quarto caso*. Lat. *ex*. Gr. ἐκ, ἐξ. *M. Aldobr. P. N.* 61. Le cittadi, che sono di verso Oriente elle sono più temperate dell' altre, sicchè i venti d' Occidente, nè di verso mezzo giorno non vi possono ventare. *But.* Chi viene di verso Bologna a Firenze. *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale, che viene di verso Ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno. *E appresso:* Di verso tramontana vi ha un altro, ch' è più di buon' aria, che ha nome Corus.

§. I. *Per lo stesso, che Verso, Dalla banda*. *G. V.* 9. 309. 1. Fuggiti in una casa di verso il borgo di Bruggia. *M. V.* 10. 15. E mostrando di andarsene gli Ungheri di verso Ferrara, ec. valicarono Modona, e Reggio. *E cap.* 17. E non potendo in quel paese acquistare se non fame, presono la via di verso la Puglia.

§. II. *Di ver, troncato da Di verso, vale lo stesso. In oggi è della poesia*. *Dant. Inf.* 19. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un pastor senza legge.

DIVERSORIO. *V. L. Albergo*. Lat. *diversorium, hospitium*. Gr. ξενοδοχεῖον, πανδοχεῖον. *Cavalc. specch. cr.* O uomo superbo, che proccuri palazzo regale, e Cristo Re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio!

DIVERTERE. *Divertire*. Lat. *divertere*. *But.* Senza divertere lo 'ntelletto ad altre cose. *Esp. Vang.* La diverte, ovvero cansa, impedimentendo l' anima dell' uomo, che non la 'ntenda.

DIVERTIMENTO. *Il divertire*. Lat. *avocatio*. Gr. ἀποτροπή. *Fr. Giord. Pred.* Cagiona divertimento dalle buone costumanze.

§. *Per Passatempo, Spasso*. Lat. *levamen, solatium*. Gr. κηφισμός, παραμυθία. *Segn. Pred.* 23. 7. Come il fine principale di andare a queste funzioni fosse in divertimen-

to

to nostro, non fosse l' onor divino?

DIVERTIRE. *Rivolgere altrove. E si usa anche neutr. pass.* Lat. *deflectere, divertere.* Gr. ἀποτρέπειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 333. Ebbe certamente ordine per lettere di Antonio Primo di divertire gli aiuti inviati a Vitellio. *Vinc. Mart. lett.* 34. Io fui sempre d' openione, che le forze s' avessero a fare in divertir l' elezione. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E dassi al Diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba. *Segn. Pred.* 38. 9. Perchè non mai vi divertiate dal buono, perchè non mai vi dilunghiate dal vero.

§. *Per Ispassarsi.* Lat. *recreari, animum relaxare.* Gr. ἀνιέναι τὴν ψυχήν.

DIVERTITO. *Add. da Divertire.*

DIVESTIRE. *Svestire.* Lat. *exuere.* Gr. *S. Gir.* Divestite lo vecchio uomo, e vestite lo novello, cioè divestite la disubbidienza di Cristo, divestite orgoglio, e vestite umiltà, divestite cupidezza, e vestite carità, divestite lussuria, e vestite castità.

DIVETTARE. *Scamatar la lana colla vetta, cioè col camato.* Lat. *lanam virgis concutere.* *Cecch. Servig.* 3. 4. Acciocchè il poveraccio, ec. avesse A darsi al divettare, o al tener scuola, O a qualche esercizio più meschino.

DIVETTINO. *Quegli, che divetta.* *Cant. Carn.* 264. *tit.* Canto de' divettini.

DIVEZZARE. *Svezzare.* Lat. *desuefacere, dedocere.* Gr. ἀπεθίζειν. *Malm.* 6. 101. Talch' io per me non so, nè raccapezzo Quel, che tu voglia dir nel tuo capriccio; Ma non son Re, s' io non te ne divezzo.

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *desuescere.* Gr. ἀπεθίζεσθαι.

§. II. *Per Ispoppare.* Lat. *a mammâ sejungere.* Gr. ἀπογαλακτίζειν. *Salv. Granch.* 1. 2. Che E' egli, ch' io la divezzai? mi pare Un dì.

DIVEZZO. *Add. Dicesi di Chicchessia, che per lungo tempo abbia tralasciato l' uso, o l' esercizio di alcuna cosa.* Lat. *desuetus.* Gr. ἀπεθισθείς. *Tac. Dav. stor.* 3. 301. Ora sedici insieme, col calpestio, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri divezzi della guerra vi avrà.

D' IVI. *Posto avverbialm. vale Da quel luogo.* Lat. *inde.* Gr. ἐντεῦθεν. *Dant. rim.* 19. Vero è, che ad or ad or d' ivi discende Una saetta.

DIVIARE. *Deviare.* Lat. *deviare, abducere.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Il piacere di questa festa non diviava l' animo di Nerone dalle sceleratezze.

DIVIATAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, Speditamente, Con sollecitudine, Con prestezza.* Lat. *celeriter, citò, nullâ interjectâ morâ, continuò.* Gr. ἐξαίφνης, εὐθύς, ταχέως. *Vit. S. Gio: Bat.* E costei pur voleva, che egli il facesse uccidere diviatamente. *Vit. Crist.* E apparecchiarsi di crocifiggerlo diviatamente. *E appresso*: Puoserli giù dalla croce, e gittarli in una fossa diviatamente. *Pataff.* 2. Per Pentecosta rimesse le penne Diviatamente.

DIVIATO. *Ratto, Sollecito, Senza attendere ad altro.*

DIVIDERE. *Separare, Disunire, Disgiugnere l' una parte dall' altra, Spartire; e non che nel signific. att. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *dividere, separare, disjungere.* Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν, νοσφίζειν. *Cr.* 9. 2. 5. Si ponga intra ciascuna (*cavalla*) un legno, il quale divida, e sparta, acciò fra loro non si possano azzuffare. *Bocc. nov.* 17. 23. E più colpi, non potendo quelli, che sopra la nave erano, dividergli, si diedono insieme. *E, g.* 6. *f.* 10. Il quale da una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva. *Dant. Purg.* 3. I' mi volsi ver lui, e guardai fiso; Biondo era, e bello, e di gentile aspetto; Ma l' un de' cigli un colpo ave' diviso. *Varch. Stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti, perciocchè alcune sono de' fanciulli, e alcune d' uomini fatti.

§. I. *Per metaf.* Lat. *disjungi.* Gr. χωρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 8. Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re, ed un suo figliuolo, per la quale tutta l' Isola si divise. *E nov.* 82. 5. In due si divisero, e una parte se ne mise a guardia dell' uscio. *Lab.* 125. De' quali infiniti sono, che cacciano, chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli si divide. *Petr. son.* 15. Quando in voi adivien, che gli occhi giri, Per cui sola dal Mondo i' son diviso. *E* 150. Lasso, che sia, se forse ella divide ec. Gli occhi suoi da mercè? *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividianci a vostro piacere, ch' io arò pazienza.

§. II. *Dividere una quistione, si dice dell' Entrar di mezzo per impedire il combattere.* Lat. *pugnam dirimere.* Gr. δίκην, μάχην διαλύεσθαι. *Malm.* 38. Chi della pelle ha punto punto cura, Cioè, che non vorrebbe esser ucciso, Sempre le sciarre di fuggir procura, E se mai c' entra, ha caro esser diviso.

§. III. *Per Distribuire, Dar la rata, Scompartire.* Lat. *dividere, tribuere.* Gr. διανέμειν, μερίζειν. *Coll. SS. Pad.* Tutte queste cose adopera uno, e quel medesimo spirito dividendo a ciascuno secondochè egli vuole.

§. IV. *Per Distinguere.* Lat. *distinguere, partiri.* Gr. διορίζειν. *Guid. G.* Quivi li geometri, i quali per numero dividono la terra. *Dant. Purg.* 17. Resta se dividendo bene stimo, Che 'l mal, che s' ama, è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo.

DIVIDEVOLE. *Add. V. A. Divisibile.* Lat. *dividuus.* Gr. διαιρετός. *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavallería spirituale fu a me non dividevole compagnía.

§. *Per Sedizioso.* Lat. *seditiosus.* Gr. στασιώδης. *Liv. M.* Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti.

DIVIDITORE. *Che divide.* Lat. *divisor, distributor.* Gr. μεριστής. *M. V.* 1. 50. I caporali dividitori furono Currado Lupo, e il Doge Guernieri. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Fatti un po' innanzi Dividitor di sparagi. *Fiamm.* 5. 35. O cavalli crudelissimi dividitori dell' innocente Ipolito, me nocente giovane squartate.

DIVIDITRICE. *Verbal. femm. Che divide.* Lat. *quæ dividit.* Gr. ἡ μερίζουσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Separati con una tavola dividitrice l' uno dall' altro.

DIVIETAMENTO. *Vietamento.* Lat. *vetatio, interdictum.* *Tes. Br.* 7. 81. Che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse.

DIVIETARE. *Vietare.* Lat. *vetare, prohibere, interdicere.* Gr. παραγγέλλειν. *G. V.* 11. 3. 15. Non vi divieti l' avversitade di dire le vostre lingue col santo Iob, ec. *E* 1. 46. 1. Si furono sbanditi, e divietati, che non tornassero in Roma. *Libr. Sagr.* Questi cotali malvagi giuochi, e spezialmente di zara, e di tavole, son divietati.

DIVIETATO. *Add. da Divietare.* Lat. *vetitus, prohibitus, interdictus.* Gr. ἀπαγορευθείς. *G. V.* 10. 154. 4. Sopra i detti capitoli feciono uficiali forestieri a cercare uomini, e donne, e fanciulli delle dette cose divietate. *Com. Inf.* 1. Sarete Dii, disse il Diavolo, e per questo mangiò il divietato pomo. *Franc. Sacch. nov.* 137. Perocchè cercando degli ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini che m' avete dati, sì fatti argomenti non trovai mai, ec.

DIVIETAZIONE. *Vietamento.* Lat. *interdictio, * vetatio.* Gr. κώλυσις. *Com. Purg.* 24. Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' universal pianto.

DIVIETO. *Vietamento.* Lat. *interdictum, prohibitio, interdictio.* Gr. κώλυσις. *G. V.* 10. 154. 4. I quali divieti fatti, furon molto commendati, e lodati. *M. V.* 1. 56. Facendo divieti, che i mercatanti non vi conducessono vino forestiero. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' consoli. *Dant. Purg.* 3. Vedi oramai, se tu mi puoi far lieto Revelando alla mia buona Gostanza, Come m' ha' visto, e anco esto divieto. *E* 10. L' Angel, che venne in terra col decreto Della molt' anni lagrimata pace, Ch' aperse il ciel dal suo lungo divieto. *E* 14. Là v' è mestier di conforto, o divieto. *Bern. Orl.* 2. 29. 6. Nè quando prima il barbaro Anniballe, Rotto avendo ad Ibero il gran divieto, ec.

§. *Avere, o Dar divieto, dicesi dell' Aver per se, o del Dare ad altrui impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati.* *G. V.* 10. 112. 4. Osservando il divieto nella persona di quelli, che era due anni, che più non potea essere infra 'l tempo, e 'l figliuolo, padre, o fratello di quelli avieno divieto un anno.

DIVIMARE. *V. A. Sciorre.* Lat. *dissolvere, disjungere.* Gr. διαλύειν, διζευγνύειν. *Dant. Par.* 29. Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divima. *But.* Non si divima, cioè lo quale legame mai non si scioglie.

DIVINAGLIA. *V. A. Divinamento.* Lat. *divinatio.* Gr. μαντεία. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Se ne ritengono molte per molti peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantasíe.

DIVINALE. *Add. V. A. Divino.* Lat. *divinus.* Gr. θεῖος. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 19. Sale al divinal cospetto Senza lor filosofia. *E* 5. 31. 4. Povertà, chi bene amasse, ec. Ella al divinal cospetto Danzar certo la farebbe.

DIVINALMENTE. *Avverb. V. A. Divinamente.* Lat. *divinè, divinitus.* Gr. θεσπεσίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme divinalmente parlano i santi discepoli.

DIVINAMENTE. *Avverb. In maniera divina, Con divinità.* Lat. *divinè, divinitus.* Gr. θείως, θεόθεν. *Com. Purg.* 1. Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell' aringo. *S. Ag. C. D.* Appostoli, ec. facendo essi cose divine, e divinamente parlando, e vivendo. *Sannazz. Arc. Pros.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti.

§. *Per Eccellentemente, Perfettamente.* Lat. *eximiè, egregiè.* Gr. ἐξαιρέτως, διαφερόντως. *Lasc. Sibill.* 2. 2. E quando bisognasse, parla Spagnuolo divinamente. *Varch. Lez.* 341. Diffinì ancora l' amore, ec. divinamente.

DIVINAMENTO. *Divinazione, Indovinamento.* Lat. *divinatio.* Gr. μαντεία. *Tratt. segr. cos. donn.* Questi tali divinamenti sono più facili a' profeti, che a' medici. *Laber.* 144. E il vero, che da questa loro così subita sapienza, e divinamento in loro spirata ne nasce un' ottima dottrina nelle figliuole.

DIVINARE. *V. L. Indovinare.* Lat. *divinare, vaticinari.* Gr. μαντεύεσθαι. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose, che egli pregava la divinatrice, che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare.

DIVINATORE. *Indovino.* Lat. *vates, hariolus.* Gr. μάντις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Nè da fausto prodigio altra ha virtute Senno divinator, che Roma esalti.

DIVI-

Divinatorio. *Add. Che ha virtù d'indovinare*. Lat. *divinandi vi præditus*. Gr. μαντικός. *Paß.* 338. Alcuna volta s'adopera a sapere certe cose occulte, o che debbono venire, e allora si chiama arte divinatoria. *Maestruzz.* 2. 14. Le sorti propriamente sono dette, quando si fa alcuna cosa, acciocchè per lo suo avvenimento alcuna cosa occulta si manifesti; e che sarà, se si cerca per sorte, a cui sia da dare alcuna cosa; e questa è chiamata sorte divisoria: ma se si cerca quello, che si dee fare, è chiamata consultoria: ma se si cerca quello, che dee essere, e chiamata divinatoria.

Divinatrice. *Femm. di Divinatore, Che indovina*. Lat. *divinatrix, prænuncia, vaticinatrix*. Gr. ἡ θεσπίζουσα. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose, che egli pregava la divinatrice, che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare. *Ruc. Ap.* 231. Divinatrici degli orribil tempi.

Divinazione. *Indovinamento, Predicimento*. Lat. *divinatio, vaticinatio*. Gr. μαντεία. *Vit. Plut.* E ricordaronsi d'una divinazione di molto tempo. *Dant. Conv.* 90. Ancora vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni. *Fir. Af.* 175. E in questa guisa la misericordiosa torre diede fine al propizio uficio della sua divinazione.

Divincolamento. *Il divincolare*. Lat. *distorsio*. Gr. διαστροφή. *Segn. Pred.* 11. 6. Egli con un sol divincolamento della persona si scuote d'attorno queste gagliarde ritorte.

Divincolare. *Torcere, e piegare in qua, e 'n là a guisa di vinco*. Lat. *distorquere*. Gr. στρεβλοῦν. *Lucan.* La forza del vento, e de' remi faceva le navi correre, e percuotere per sì grande virtude nelle bertesche, e nella chiusa, che tutte le facea divincolare. *Bern. Orl.* 1. 6. 8. Tirogli un colpo orrendo infuriato, Che Durlindana fa divincolare.

§. *E neutr. paß.* Lat. *distorqueri*. Gr. στρεβλοῦσθαι. *Stor. Aiolf.* Il Saracino ripercosse Aiolfo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Red. Oß. an.* 113. Poscia vi posai sopra quattro lombrichi, che cominciarono subito fortemente a divincolarsi, ed a scontorcersi.

Divincolazione. *Divincolamento*. Lat. *distorsio*. Gr. διαστροφή. *Libr. cur. malatt.* Si agitano con istrane divincolazioni della persona.

Divinissimamente. *Superl. di Divinamente*. Lat. *divinissimè*. Gr. θειοτάτως. *Varch. Lez.* 420. Questo è quello, che ec. significò divinissimamente il divinissimo poeta Dante.

§. *E in senso d'Eccellentissimamente*. *Matt. Franz. rim. burl.* 110. Come quel, che sapea, che il trionfare Divinissimamente in ogni pasto Importa molto più, che l'abitare.

Divinissimo. *Superl. di Divino*. Lat. *divinissimus*. Gr. θειότατος. *Dant. Conv.* 80. Congiunto con ciascuna parte di quello nono cielo divinissimo. *Com. Inf.* 7. Di questo secondo cielo divinissimo, e quieto. *Alam. Gir.* 14. 45. Lassi han vergogna, che 'l terrestre volo Greve macchiato, e vil ha vinto in giostra L'anima divinissima.

Divinità, divinitade, *e* divinitate. *Essenza di Dio*. Lat. *divinitas*. Gr. θειότης, θεότης. *Tes. Br.* 1. 3. Per lei avemo noi la fede cattolica, e la legge di santa Chiesa, e brevemente ella c'insegna tutto ciò, che a divinitade appartiene.

§. I. *Per Teología*. Lat. *theologia*. Gr. θεολογία. *Fr. Giord. S. Pred.* 19. Sopra ec. è la teología, cioè la divinitade, perocchè è il più ultimo fine che sia, a che è fatta tutta la teología. Qual'è il suo fine? E' Iddio. *G. V.* 9. 156. 1. Per movimento, che fece un gran maestro in divinità, de' frati minori. *M. V.* 3. 106. Avute molte disputazioni con altri maestri in divinità.

§. II. *Per Facoltà d'indovinare, o di esporre gli oracoli*. Lat. *divinatio*. *Fiamm.* 5. 40. Siccome Apollo, all'amata Cassandra dopo la data divinità tolse l'esser creduta.

Divinizzare. *Far divino*. Lat. *in Deorum numerum referre*. Gr. ἀποθεοῦν.

Divinizzato. *Add. da Divinizzare*. Lat. *divinus effectus*. Gr. ἀποθεούμενος. *Segn. Crist. Instr.* 3. 4. 6. Il corpo di di Gesù Cristo divinizzato per la persona del Verbo è stato trattato in maniera troppo lontana dal suo gran merito.

Divino. *Add. Quello, che appartiene a divinità, o che partecipa di essa*. Lat. *divinus*. Gr. θεῖος. *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi così divine, come umane quasi caduta. *Dant. Purg.* 2. Poi come più, e più verso noi venne L'uccel divino, più chiaro appariva. *Teol. Mist.* E allora si rizza al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade.

§. *Per simili. Singulare, Eccellente*. Lat. *excellens, divinus*. Gr. ἔξοχος, ἰσόθεος. *Petr. canz.* 18. 5. S'a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch'io ragiono, come a chi la mira. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. E con gran quantità d'argento, e d'oro Comprò un palagio in un sito divino. *Sannazz. Arcad. prof.* 6. Linterno, benchè solitario, nientedimeno famoso per le sacrate ceneri del divino Affricano.

Divisa. *Sust. da Dividere. Spartimento, Divisione*. Lat. *divisio, sectio*. Gr. διαίρεσις. *G. V.* 11. 5. 1. E confermarono in quel parlamento la divisa del conquisto. *Cron. Vell.* Vennono a divisa, e toccò al detto Piero le due case di là verso piazza.

§. I. *Per Ordinamento, Ordine, Modo; dal verbo Divisare*. Lat. *modus, electio*. Gr. τρόπος. *Sen. Pist.* Uomo di gran cuore, e degno di morire a sua divisa, e a suo volere.

§. II. *Per Vestimento divisato, Assisa*. Lat. *signum*. Gr. σχῆμα. *Petr. cap.* 12. Parranno a lor l'angeliche divise, E l'oneste parole, e i pensier casti. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Il detto Galgano sempre vestiva, e portava la divisa della detta sua amanza. *Bern. Orl.* 1. 25. 35. E pur quella medesima divisa Hanno Rinaldo, Torindo, e Marfisa. *Libr. Son.* 125. Ch'i' ho di graffi il culo alla divisa.

Divisamente. *Avverb. Con divisione*. Lat. *divisim*. Gr. διάνδιχα. *But.* Che divisamente riceva la grazia di Dio negli Angeli, la bontà sua, e lo 'ntender suo, nientedimeno egli è pure un semplice, non diviso.

Divisamento. *Il divisare, Ordine, Distinzione, Scompartimento*. Lat. *distinctio, ordo*. Gr. τάξις, διορισμός. *Genes.* E non a divisamento di tempo. *Tes. Br.* 3. 3. E oltra Tilem v'è il Mar congelato, e tegnente, e là non ha nullo divisamento, nè nullo accorgimento di Levante, del sole, nè del Ponente. *E* 8. 16. Divisamento si è, quando l'uomo conta lo fatto, e poi comincia a divisar le parti.

§. I. *Per Divisa in significato d'Assisa*. Lat. *signum*. Gr. σχῆμα. *Vend. Crist.* Sì le conobbe alle divisamenta delle vestimenta.

§. II. *Per Pensiero*. Lat. *cogitatio*. Gr. νόημα.

Divisare. *Immaginare, Disegnare, Pensare*. Lat. *opinari, cogitare, constituere*. Gr. δοξάζειν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 7. 14. Io la caccerò con quel bastone, che tu medesimo hai divisato. *E nov.* 20. 11. Non domando, che altramenti sia, se non come tu medesimo hai divisato. *G. V.* 11. 77. 2. Il Vescovo, ec. s'accordò col Duca, e con gli altri allegati, siccome seppono divisare.

§. I. *Per Descrivere, e Ordinatamente mostrare*. Lat. *describere*. Gr. ἀπογράφειν. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisato è, il conte d'Anguersa, e i figliuoli menava. *E nov.* 60. 17. Perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *E nov.* 79. 10. Io non vi potrei mai divisare, chenti, e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti strumenti, e i canti pieni di melodía, che vi s'odono. *Rim. ant. Incert.* 119. Da bella donna più, ch'io non diviso, Son io partito innamorato tanto. *Tes. Br.* 7. 3. La moralità ha tre parti; una, che divisa la dignità, e la valenza medesimamente di cose profittevoli, ec.

§. II. *Per Iscompartire*. Lat. *præparare, dividere*. Gr. παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 23. 4. E veggendo lui ancora, con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Cron. Morell.* 229. Egli ebbe consiglio con gran maestri di murare, e con savj, e pratichi uomini d'arme, e con loro consiglio fece disegnare la fortezza, con tutta la nobiltà, e fortezza, che seppono divisare.

§. III. *Per Ordinare*. Lat. *statuere*. Gr. τάττειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Quello appresso, che far dovesse in tutto 'l tempo della sua signoría, pienamente gli divisò. *E nov.* 50. 22. Dopo la cena quel, che Pietro si divisasse a soddisfacimento di tutti e tre, m'è uscito di mente.

§. IV. *Per Separare*. Lat. *dividere, separare*. Gr. χωρίζειν. *Genes.* Al cominciato del secolo fu divisata la luce dalle tenebre. *Tes. Br.* 1. 3. Per dimostrare le tre diverse nature, che io abbo divisate.

§. V. *Per Differenziare, Variare, Distinguere*. Lat. *variare*. Gr. ποικίλλειν. *G. V.* 7. 1. 4. La sua arme era quella di Francia, il campo azzurro, e fiordaliso d'oro, e di sopra un rastrello vermiglio, e tanto si divisava da quella del Re di Francia.

Divisatamente. *Avverb. Distintamente, Ordinatamente*. Lat. *distinctè, ordinatè*. Gr. κατὰ τάξιν. *Filostr.* Ma tu favelli divisatamente Quasi, e ragioni, che men pena sia.

Divisato. *Add. da Divisare*.

§. I. *Per Contraffatto*. Lat. *informis, deformis*. *Bocc. nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E nov.* 81. 4. Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima, n'averebbe avuto paura. *Tes. Br.* 5. 23. E quando lo videro così divisato a loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e ucciserla villanamente. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Gli ordini discomposti, e divisati Sinistramente de' vostri edificj.

§. II. *Per Vario, Variamente fatto, Di varj colori*. Lat. *variegatus, discolor*. Gr. ποικίλος. *G. V.* 10. 154. 1. Reti, e intrecciatoj di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo, e simile di vestiti intagliati di diversi panni. *E* 12. 107. 3. Vestiti tutti insieme d'un panno divisato, molto apparenti.

Divisibile. *Add. Atto a esser diviso*. Lat. *separabilis, dividuus*. Gr. διαιρετός. *Galil. dial. mot.* 499. Uno indivisibile aggiunto a un altro indivisibile non produce cosa divisibile.

Divisione. *Il dividere, Spartimento*. Lat. *divisio, separatio*. Gr. διαίρεσις. *Cr.* 2. 24. 2. Simigliantemente l'abbon-

bondanza di quel medesimo umido discorre in maggior divisïon di foglie. *Tes. Br.* 1. 9. L' eternità di Dio si è anzi a tutti i tempi, e a lui non è nulla divisione del passato tempo al presente, e a quello, che de' venire. *Dant. Conv.* 179. Conviensi procedere al trattato della verità secondo la divisione fatta di sopra nel terzo capitolo del presente trattato.

§. *Per metaf. Disunione, Discordia*. Lat. *dissidium, discordia*. Gr. διαφωνία, διχοστασία. *Dant. Par.* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio. *G. V.* 9. 160. 1. Sentendo la divisione, che era in Inghilterra tra il Re, e suo' Baroni. *E* 11. 21. 2. Per la qual cosa rimescolata la divisione della lezione tra i collegj ec. missono a squittino quello di loro collegio.

DIVISIVO. *Add. Che divide, Che ha in se divisione, e termine*. Lat. *dividens*. Gr. διαιρετικός. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo, e divisivo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Usa cose maturative, ed ingrossative, e divisive, siccome radice d' altea, ec.

DIVISO. *Sust. Pensiero, Disegno*. Lat. *cogitatio, dispositio*. Gr. ἔννοια, νόημα. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Ciascuno commendò il parlare, e 'l diviso della Reina. *E nov.* 27. 41. Da alquanti il diviso, e 'l convito del peregrino era stato biasimato.

DIVISO. *Add. da Dividere*. Lat. *divisus, separatus*. *Dant. Purg.* 6. Vidi conte Orso, e l' anima divisa Dal corpo suo. *E* 17. E perchè intender non si può diviso, Nè per se stante. *Petr. son.* 55. E non già virtù d' erbe, o d' arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *Amet.* 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra in due divisa.

§. *In rima in vece di Diviso, si disse Dividuto da Fr. Iac. T.* 2. 2. 50. Le sagramenta insieme convenute Colle virtudi hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai dividute, E la giustizia sì ne fa il contratto.

DIVISORE. *Dividitore*. Lat. *divisor, diremptor*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il solo Dio fu il divisore di quella battaglia.

DIVISORIO. *Add. Che ha virtù divisiva*. Lat. *dividens*. Gr. διαιρετικός. *Pass.* 354. E' un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria, e questa è lecita. *Maestruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte, cui sia da dare alcuna cosa, e questa è chiamata sorte divisoria. *E appresso*: Adunque se l' avvenimento delle sorti s' aspetta dalla fortuna, la qual cosa ha luogo solamente nella divisoria, non pare, che sia peccato.

DIVISURA. *Divisione, Spartimento*. *Ricett. Fior.* 35. L' elleboro nero è simile alla nocca ec. ancorchè differente nelle foglie, le quali hanno manco divisura.

DIVIZIA. *Copia, Abbondanza*. Lat. *copia, ubertas, affluentia*. Gr. ἀφθονία, πλοῦτος. *Bocc. nov.* 24. 14. In gran necessità vivea di ciò, che messer lo monaco come misericordioso, gran divizia le fece. *E nov.* 77. 68. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ec. fece ec. credere, che per indozzamenti di demonj questo loro fosse avvenuto. *Dant. Inf.* 22. Ond' ei, ch' avea lacciuoli a gran divizia, Rispose. *E Par.* 31. E s' io avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar. *G. V.* 10. 196. 2. In questo anno fue in Firenze gran divizia, e ubertà di vettuaglia.

§. *Divizie per Ricchezze, nel numero del più*. Lat. *divitiæ*. Gr. πλοῦτος, χρήματα. *Com. Purg.* 20. Le divizie di questo mondo consistono in cose mobili, siccome pecunia, argento, oro, arnesi.

DIVIZIOSISSIMO. *Superl. di Divizioso*. Lat. *affluentissimus, maximè copiosus*. Gr. εὐπορώτατος.

DIVIZIOSO. *Add. Abbondante, Copioso*. Lat. *affluens, copiosus*. Gr. εὔπορος, ἄφθονος. *Libr. Macc.* Li concedessero l' apparecchio loro, il quale era divizioso. *Guid. G.* Passavano in un' isola vicina a loro, assai grande, e diviziosa, e dilettevole.

DIVO. *Lo stesso, che Divino*. Lat. *divus, divinus*. Gr. θεῖος, θεσπέσιος. *Varch. Lez.* 175. Questa voce ec. significa propriamente quelli, o quelle, i quali nati uomini, hanno poi meritato per lo valore loro, e virtù d' essere stati fatti, e chiamati dagli antichi poeti, dii, onde quello, che noi diciamo toscanamente santo, si dice da' Latini *divus*. *Fr. Giord. Pred.* Regnava quel Cesare Agusto, il quale da' Romani fu chiamato divo. *Dant. Par.* 24. Si volse con un canto tanto divo, Che la mia fantasía nol mi ridice. *Petr. son.* 171. Seguendo i passi onesti, e 'l divo raggio. *E cap.* 5. Domita l' alterezza degli Iddei, E degli uomini vidi al mondo divi. *Tass. Ger.* 11. 7. O divo, e te, che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte.

DIVOCATO. *V. A. Add. Quasi Divociato, Divolgato*. Lat. *divulgatus*. Gr. διαβεβοημένος, διαπεθρυλλημένος. *Vit. SS. Pad.* La qual cosa essendo divocata, e saputa, corsono più genti a veder questo fatto.

DI VOGLIA. *Posto avverbialm. Volentieri, Gustosamente*. Lat. *libenti animo, libenter*. Gr. ἀσμένως. *Bocc. nov.* 12. 12. Tosto buon uomo entra in qual bagno ec. ed egli questo senza più inviti aspettare di voglia fece. *Capr. Bott.* 2. 24. Dio volesse, che io non facessi così ancora nell' altre cose, che io non so più nulla di voglia. *E* 9. 183. Quando io mi ricordo il piacer grande, che io ritruovo nel dormire un sonno di voglia, ec.

§. I. *Di buona, o mala voglia, vale Volentieri, o Malvolentieri*. Lat. *libenter, illibenter*. Gr. ἀσμένως, ἀκουσίως. *G. V.* 12. 107. 4. Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

§. II. *Di bonissima voglia, Volentierissimo*. Lat. *libentissimè*. Gr. ἀσμενέστατα. *Bemb. lett.* Si tornerà al suo convento di bonissima voglia.

DIVOLGAMENTO. *Il divolgare*. Lat. *rumor, fama pervulgata*. Gr. φήμη, λόγος. *Guitt. lett.* Sappiate, che il divolgamento è seguito. *M. V.* 5. 19. Il divolgamento di questa fama non si trovò, che avesse fondamento di trattato fatto per lo 'mperadore.

DIVOLGARE. *Pubblicare, Far noto*. Lat. *divulgare*. Gr. διαφημίζειν. *Petr. son.* 77. Che, come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null' altro il precorre. *Bemb. stor.* 3. 33. Intesesi queste cose, le quali ec. la fama divolgate avea.

DIVOLGARIZZARE. *Volgarizzare*. Lat. *in vernaculum sermonem vertere*. Gr. μεταγλωττίζειν, διερμηνεύειν. *Nov. ant.* 77. 2. Pensossi, che divolgarizzar la scienza si era menomare la deitade.

DIVOLGATISSIMO. *Superl. di Divolgato*. Lat. *maximè divulgatus*. Gr. μάλιστα θρυλλούμενος. *Car. lett* 2. 143. La quale come ora è divolgatissima, così con un poco di tempo s' andrà talmente annullando, che ec.

DIVOLGATO. *Add. da Divolgare*. Lat. *vulgatus, divulgatus*. Gr. διαβεβοημένος, διαπεθρυλλημένος. *G. V.* 7. 60. 1. Divolgata la boce, e la fama di suo apparecchiamento. *Bocc. vit. Dant.* 239. Così come al presente divolgate per tutto il mondo le fanno conoscere a coloro, che non le vider mai.

DIVOLGAZIONE. *Pubblicazione*. Lat. *rumor, fama pervulgata*. Gr. φήμη, λόγος. *Guitt. lett.* Il tutto lo ha cagionato la divolgazione del fatto.

DIVOLGERE. *Aggirare, Avvolgere*. Lat. *convolvere*. Gr. συστρέφειν.

DI VOLO. *Posto avverbialm. v.* VOLO §. V.

DI VOLONTA'. *Posto avverbialm. lo stesso, che Di voglia, Spontaneamente, Volentieri*. Lat. *libenter*. Gr. ἀσμένως. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Gli agnelli avvegnachè non si difendono, nè mormorino, tuttavia e' non vi vanno di volontà, ma sono menati per forza; ma Cristo andò alla passione di volontà.

DIVOLTO. *Add. da Divolgere*. Lat. *volutatus, circumactus*. Gr. κυλινδούμενος. *Com. Inf.* 5. Da una furiosa rabbia di venti continui, per la quale divolti in quell' aere maligno si percuotono insieme.

DIVOLUTO. *Add. Ricaduto, Devoluto*. Lat. *devolutus*. *Guicc. stor.* 16. 806. Dichiarare il feudo divoluto per la imputazione dell' aver macchinato contro la maestà sua.

DIVORACITA', DIVORACITADE, *e* DIVORACITATE. *Il divorare, Voracità*. Lat. *voracitas, edacitas*. Gr. ἀδηφαγία, γαστριμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 1. Fare si può, che sanza vizio di cupidità, o di divoracità il savio usi cibo prezioso. *E* 2. 12. 4. Dall' Appostolo, come è vietata l' ebbrezza, così è vietata la divoracità.

DIVORAGGINE. *V. A. Il divorare*. Lat. *voracitas*. Gr. ἀδηφαγία. *Paol. Oros.* E non bastava alla detta divoraggine, e gran pistolenza, di pigliare le corpora morte de' sepolcri, se i vivi non divorasse.

DIVORAGIONE, *Il divorare*.

§. *Per Voragine*. Lat. *vorago*. Gr. βάραθρον. *Com. Inf.* 11. Dice, che chiaro procede sua ragione, e bene divide quel burrato, cioè crudele divoragione, cioè Inferno, e li peccatori, che vi sono dentro.

DIVORAMENTO. *Il divorare*. Lat. *edacitas, esca*. Gr. βρῶμα. *Cr.* 1. 7. 4. Conserverannosi adunque i frutti delle viti, e arbori predetti sicuri a' signori per cagione delle forti chiusure dal divoramento, e rapacità de' villani. *Med. Arb. cr.* Gli condannerà, e disporrà nella carne, e nell' anima al tranghiottimento, e divoramento delle fiamme eternali. *Libr. Pred.* Le mie pecore sono fatte in divoramento di tutte le bestie, cioè de' demonj.

DIVORANZA. *V. A. Divoramento*. Lat. *edacitas*. Gr. ἀδηφαγία. *Coll. SS. Pad.* Ell' è una vecchia sentenza: Il troppo, e la divoranza sono eguali.

DIVORARE. *Mangiare con eccessiva ingordigia; e dicesi per lo più di bestie rapaci*. Lat. *vorare, devorare*. Gr. βρώσκειν. *Dant. Inf.* 6. E si racqueta poichè 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e pugna. *Bocc. nov.* 19. 32. Ella fu prestamente divorata da molti lupi. *E nov.* 100. 15. Ma non lasciar per modo, che le bestie, e gli uccelli la divorino. *Bern. Orl.* 3. 3. 10. E 'l suo fratel vedendosi davante In gran periglio d' esser divorato.

§. I. *Per metaf. Distruggere*. Lat. *vorare, absumere*. Gr. βρώσκειν, κατέδειν. *M. V.* 7. 6. Ardendo, e divorando con ferro, e con fuoco ciò, che innanzi gli si parava. *Libr. Similit.* Dunque rimane alla fiamma del fuoco, che gli divorerà. *E altrove*: Plato disse: il vizio della superbia divora le persone. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Per essersi trovato allora cosa, che per tant' anni divorò la repubblica. *E* 3. 69. E non men, che lui, maladiva Remetalce, che così lasciasse i loro popoli divorare.

§. II. *Divorare i libri, vale Leggergli prestissimo*. Lat. *librorum helluonem esse*. *Car. lett.* 2. 151. Quanto alla tragedia io l' ho già letta, anzi divorata subito.

§. III. *Divorar la strada, vale Farla prestissimo*. *Bern. Orl.*

Orl. 1. 9. 82. Il conte Orlando dal ponte vien fuora, Che 'l suo nimico al tutto vuol pigliare, Ma benchè Brigliador la via divora, Pur con Baiardo non la può durare.

Divorato. *Add. da Divorare*. Lat. *voratus*. *Bocc. vit. Dant.* 51. E i quattro suoi figliuoli non divorati da lui è l' uno Giove ec.

Divoratore. *Verbal. masc. Che divora*. Lat. *helluo*, *gurges*. Gr. γαστρίμαργος, λαίμαργος. *Com. Inf.* 7. Virgilio dice a Pluto: O divorator degli avari, consumati dentro coll' avarizia insaziabile. *Mor. S. Greg.* Veramente si può dire, che a modo del divoratore elli muoia per quello pane, del quale esso doveva vivere. *M. V.* 1. 31. Il divoratore fuoco della livida invidia. *Fir. As.* 11. Ritrovandomi una fera tra l' altre a mangiare con una brigata di divoratori.

Divoratrice. *Femm. di Divoratore*. Lat. *quæ absumit*. Gr. ἡ κατέδουσα. *Filoc.* 6. 120. O avarizia insaziabil fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza! *Mor. S. Greg.* Quella fiamma divoratrice arderà quelli miseri, li quali in questa vita sono corrotti dal diletto della carne. *Coll. SS. Pad.* Per esser consumato dalla divoratrice ruggine della vanagloria. *Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero lividor della invidia divoratrice, e mordente con dente iniquo.

Divoratura. *Il divorare*. Lat. *voratio*. Gr. σένδευσις. *Fr. Iac. T.* Un lupo divoratura Le reliquie in cacatura.

Divorazione. *Divoramento*. Lat. *voratio*. Gr. σένδευσις. *Libr. Dicer. G. S.* Per la cui sobria larghezza vai dicendo, che tutto il regno è divorato; ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare?

Divorzio. *Separazione, che si fa tra marito, e moglie*. Lat. *divortium*. Gr. ἀποπομπή. *Sen. Declam P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta. *Dav. Scism.* 10. Vuolseo, che non per altro aveva stretto il divorzio, che per condurre quel matrimonio, e obbligarsi il cristianesimo, forte se ne sdegnò. *E* 13. Gli uomini di tutto 'l Regno savj, onesti ec. del divorzio di Caterina, e di tali nuove nozze non si potean dar pace.

§. *Per metaf. Partenza*. Lat. *discessus*. Gr. ἀπόλειψις, ἄφιξις. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch' io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzo (*così per la rima*)

Divotamente. *Avverb. Con divozione*. Lat. *piè*. Gr. εὐσεβῶς. *Bocc. nov.* 18. 40. Divotamente si confessò dall' Arcivescovo di Ruem. *Dant. Par.* 22. A voi divotamente ora sospira L' anima mia. *Petr. cap.* 7. Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi Divotamente. *Cron. Morell.* 243. Quelli con grandissima divozione prese, raccomandando divotamente l' anima sua a Dio con santi, buoni, e divoti salmi.

Divotissimamente. *Superl. di Divotamente*. Lat. *devotissimè*, *pientissimè*. Gr. εὐλαβέστατα. *Zibald. Andr.* 7. E quelli così divotissimamente andavano. *Mor. S. Greg.* E divotissimamente mettono il collo sotto 'l giogo di gravi fatiche.

Divotissimo. *Superl. di Divoto*. Lat. *addictissimus*, *pientissimus*. Gr. εὐσεβέστατος. *Bocc. nov.* 60. 5. Perciocchè, divotissimi vi conosco tutti del Baron messer santo Antonio. *Fir. As.* 245. Per cagione di bestiame era divotissimo di santo Antonio.

§. *Per Affezionatissimo*. Lat. *addictissimus*. *Cas. lett.* 28. Il che io non posso se non approvare, come cosa, che è piaciuta a quel signore, al quale io sono per natura vassallo, e per volontà servidore divotissimo.

Divoto. *Add. Che ha divozione*. Lat. *pius*, Gr. εὐσεβής. *Bocc. Introd.* 5. Umili supplicazioni ec. a Dio fatte dalle divote persone. *Dant. Purg* 6. Ahi gente, che dovresti esser divota. *E* 9. Divoto mi gittai a' santi piedi. *Pass. prol.* Provocommi ancora l' affettuoso prego di molte persone spirituali, e divote.

§. I. *Per Aggiunto de' luoghi, o d' altre cose, che spirano devozione*. Lat. *religionem*, *pietatem spirans*. *Segn. Pred.* 2. 6. Avendo fabbricato in sua villa un piccolo tempio, bello, divoto, decente.

§. II. *Per Dipendente, Amico*. Lat. *devotus*, *addictus*. Gr. ἀφιερωθείς, δουλεύων. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale ancora dependerà lo stato de' divoti della casa reale. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Perchè fu amico di Germanico, e seguitava ad esser divoto alla moglie, e figliuoli.

§. III. *Per Affezionato spiritualmente*. *Fir. disc. an.* 37. Sen' andò ad alloggiare in casa un suo divoto, il quale, poichè assai benignamente ebbe raccolto il santo Romito ec. (*qui in forza di sust.*)

Divozioncella. *Dim. di Divozione*. Lat. *precatiuncula*. Gr. μικρὰ δέησις. *Libr. Pred.* Passano le notti in certe a loro grate divozioncelle approvate dal confessore.

Divozione. *Affetto pio, e Pronto fervore verso Dio, e verso le cose sacre, Volontà di far prontamente quello, ch' appartiene al servigio d' Iddio*. Lat. *pietas*. Gr. εὐσέβεια. *But. Par.* 10. 1. Divozione è promissione, e donazione che l' uomo fa di se a Dio. *G. V.* 10. 172. 2. E l' altro corpo rimisero in suo luogo, con gran divozione d' orazioni, e canti. *Bocc. vit. Dant.* 265. Al quale con quella umiltà, con quella divozione, con quella affezione, che io posso maggiore ec. quelle (*grazie*) che io posso, rendo. *E nov.* 1. 16. Senzachè io ho avuto sempre spezial divozione al vostro ordine. *Dant. Par.* 10. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, e a rendersi a Dio.

§. I. *Per Superstizione, o Falsa divozione*. Lat. *superstitio*. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Molte si fidarono nella divozione antica, o ne' servigi fatti al popolo Romano.

§. II. *Per Ossequio, Riverenza, Affezione, Dependenza, o simili*. Lat. *devotio*. *G. V.* 12. 108. 2. Per la quale i Fiorentini veglievoli con animata divozione a' progenitori tuoi igualmente, e a te la tua eccelsitudine amantissimamente destano. *Guid. G.* 3. Dinanzi al Re, e a' suoi Baroni ebbe promesso di ciò fare a suo podere con tutta divozione.

Diuretico. *Add. Che ha facoltà di muover l' orina*. Lat. *urinam ciens*. Gr. διουρητικός. *Cr.* 5. 6. 9. Non sono (*le castagne*) molto stitiche, ovvero diuretiche. *E* 6. 5. 2. Contra l' oppilazione del fegato diesi la decozion sua con altre erbe diuretiche. *E* 6. 6. 1. Secondamente la radice verde (*dell' aneto*) ha virtù diuretica di romper la pietra, e d' aprir le vie all' orina. *Tes. Pov. P. S.* Lo cennamo è molto diuretico, e bevuto fa uscire le secondine. *Red. cons.* 1. 87. Utili altresì saranno tutte quelle cose, le quali da' medici son chiamate diuretiche, cioè a dire, che hanno facultà di muovere l' orina.

Diurno. *Sust. Diciamo un Libro contenente le ore canoniche, che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte*. Lat. * *horæ diurnæ*. Gr. * αἱ ὧραι.

Diurno. *Add. Del dì*. Lat. *diurnus*. Gr. ἡμερινός. *Bocc. nov.* 16. 5. Madama Beritola, finito il suo diurno lamento, tornata al lito, ec. niuna persona vi trovò. *Dant. Purg.* 19. Nell' ora, che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna. *Petr. son.* 198. O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lacrime notturne.

Diuturnamente. *Avverb. Lungamente*. *Lor. Med. Com.* 116. Amano una cosa sola diuturnamente, e con somma costanza, e fede.

Diuturnita', **diuturnitade**, *e* **diuturnitate**. *Astratto di Diuturno*. Lat. *diuturnitas*. Gr. χρονιότης. *Fr. Giord. Pred.* Questo fuoco non vien meno per diuturnità di tempo, nè per trapassamento di etadi.

Diuturno. *Add. Lungo; e si riferisce a tempo*. Lat. *diuturnus*. Gr. χρονικός. *M. Aldobr. P. N.* 153. E vale contro le fedite putride, e diuturne. *Cavalc. Frutt. ling.* Altro è il lungo sermone, altro il diuturno, cioè continuo affetto.

Divulgare. *Far comune, Far noto all' universale*. Lat. *pervulgare*. Gr. διαλαλεῖν. *Capr. Bott.* 4. 70. Le lettere Latine si sono un po' più divulgate, che elle non solevano. *Tass. Ger.* 19. 52. Or divulghin le trombe il mio divieto. *Bern. Orl.* 1. 21. 60. E fecela per voce, e per scrittura, Quasi per tutto il mondo divulgare. *E* 2. 27. 35. Furon poi queste cose divulgate Fuor della terra per tutto il paese.

Divulgato. *Add. da Divulgare*. Lat. *vulgatus*, *pervulgatus*. Gr. διατεθρυλλημένος.

Dizionario. *Libro, ove sono raccolte, e esposte varie dizioni, Vocabolario*. Lat. * *dictionarium*. Gr. λεξικόν.

Dizione. *Minima parte del favellare significativa, della quale è composto il ragionamento, e nella quale si discioglie*. Lat. *dictio*. Gr. λέξις. *Esp. Salm.* A questo salmo si promette questa dizione VAV. *Bern. rim.* 7. E certo è strana cosa, s' egli è vero, Che di due dizioni una facesse. *Cas. lett.* 68. E' dunque necessario di far sì con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

§. *Per Giurisdizione, Dominio*. Lat. *ditio*, *imperium*, *jurisdictio*. Gr. ἐπικράτεια, δυναστεία. *Dif. Pac.* Per comandamento tutta la terra abitante sottomisero a loro dizione, imperio, e signoría.

D O

Do', *Voce usata da' poeti antichi; e vale lo stesso, che Dove*. Lat. *ubi*. Gr. ποῦ. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 19. Nulla temon do' va il vero, Veggon giusto il bianco, e 'l nero. *E* 1. 9. 6. Va cercando per la terra Do' potesse mai albergare. *E* 6. 24. 5. Do' son gli amatori, Che senton d' amori. *Rim. ant. Guitt. R.* Partì madonna, e non so do' dimora. *E altrove:* Vede ben do' son gravi le ferute.

Doana. v. **dogana**.

Dobbla, *e* **dobla**. v. **dobbra**.

Dobblone, *e* **doblone**. *Moneta d' oro di valor di due dobble*.

Dobbra, **dobbla**, *e* **dobla**. *Moneta d' oro, che diciamo anche Doppia*. Lat. *aureus*, *stater*. Gr. στατήρ. *Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltre a diecimila dobbre non valesse. *G. V.* 7. 10. 3. Si disse, che per bisogno al Re Carlo prestò quarantamila dobble d' oro. *M. V.* 5. 60. E trattato il mercato, ne diede a' Genovesi cinquantamila dobbre d' oro. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. Che 'l Re di Tunisi dovesse dare ogni anno al Re Carlo ventimila dobbre d' oro.

Doblare. *V. A. Duplicare, Raddoppiare*. Lat. *duplicare*, *geminare*. Gr. διπλοῦν. *Rim. ant. Guitt.* 99. Che ponto fortunal, lasso, fue quello Del vostro dipartir, cruda mia morte! Che doblò il male, e quanto avía di bello Nel meo cor dolente.

DOBLETTO, e DOBRETTO. *Spezie di tela di Francia fatta di lino, e bambagia*. *Malm.* 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto.

DOBLO. *V. A. Doppio*. Lat. *duplus*, *duplex*. Gr. διπλοῦς, διττός. *Rim. ant. Guitt.* 97. E mertal volentiero A cènto dobli sempre 'l meo servire.

DOBLONE. *v.* DOBBLONE.

DOBRETTO. *v.* DOBLETTO.

DOCCIA. *Canaletto di terra cotta, di legno, o d' altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l' acqua*. Lat. *canalis derivandis aquis*. Gr. αὐλών. *G. V.* 1. 38. 3. Macrino fece fare il condotto dell' acque in docce in arcora. *Dant. Inf.* 14. Lor corso in questa valle si diroccia, Fanno Acheronte, Stige, e Flegetonta, Poi sen' va giù per questa stretta doccia. *E* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno.

§. *Appresso i medici Doccia è un medicamento liquido, che si doccia sopra la parte inferma*. Lat. *embregma*. Gr. ἔμβρεγμα. *Ricett. Fior.* 113. Si debbono comporre dallo speziale, allorachè si hanno ad operare, e sono l' infusioni, i decotti, ec. l' embrocche, e docce. *Vett. Colt.* 67. Di questa adunque tale erba (*stecade*) che è giovevole in più modi a' corpi umani, e s' usa molto ne' bagnuoli, e docce artificiose da' medici se ne truova gran quantità in un monte vicino a Carmignano, il quale si chiama Monte Albano.

DOCCIARE. *Versare; presa la similitudine dall' effetto, che fa la doccia*. Lat. *profluere*. Gr. προρρέειν. *Med. Arb. cr.* Vedi sopra te aperte, e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti, di vino dolce pieno di carità. *Burch.* 1. 44. E stagneratti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. *Car. lett.* 2. 37. N' ho beuto d' una forte fino a dieci giorni, e docciatomi con un altro fino a trenta.

DOCCIATURA. *Il docciare*. Lat. *inspersio*.

DOCCIO. *Doccia*. *Libr. Son.* 140. D' ogni acqua, che s' accoglie Di fossi, docci, rivi, gore, e fonte Noi fogna siam nelle chiappe del monte.

§. *Per lo stesso, che Doccione*. Lat. *tubus*.

DOCCIONE. *Strumento di terra cotta fatto a guisa di cannella, di cui si fanno i condotti, per mandarvi l' acqua*. Lat. *tubus*, *canalis*. *Cr.* 1. 9. 1. Quando l' acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogno è, che si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. *E num.* 2. Più salutevole, e utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali due dita sieno grossi, e dall' un lato sieno appuntati in tal maniera, che l' uno possa entrar nell' altro un palmo almanco. *Pallad. cap.* 18. E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni. *Libr. Astrol.* Fae un doccione tutto ferrato dintorno, e aperto in ambo li capi, ec. e fae un ferro in mezzo del copertoio, che sia tanto ampio, in che cappia questo doccione.

§. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso, che vogliamo dire. *E appresso*: Che ben possono dire, che noi portiamo la gola nel doccione, e il braccio nel tegolo.

DOCILE. *Add. Atto ad apprendere gl' insegnamenti, Pieghevole all' altrui parere*. Lat. *docilis*. Gr. εὐμαθής. *Lab.* 59. La contrizione delle commesse colpe, la quale mi par conoscere in te venuta, ti dimostra docile. *But. Inf.* 1. Prima si pone il proemio, ove l' autore propone la materia, di che dee trattare, facendo gli uditori docili, benivoli, e attenti, come comanda l' arte della rettorica, e la invocazion delle Muse.

DOCILITÀ, DOCILITADE, e DOCILITATE. *Astratto di Docile*. Lat. *docilitas*. *But.* E così acquista docilità, benevolenza, e affezione. *Franc. Barb.* 9. 1. Questa è docilitate, A cui l' officio d' insegnar è dato.

DOCUMENTO. *Insegnamento, Ammaestramento*. Lat. *documentum*. *Franc. Barb.* 6. 10. Lo primo documento Ha quì cominciamento.

DODECAEDRO. *Figura geometrica solida, compresa da dodici facce pentagone eguali, ed equilatere*. Lat. *dodecaedrum*. Gr. δωδεκάεδρον. *Galil. Dif. capr.* 195. Divideremo il lato del cubo secondo l' estrema, e mezza proporzione pel lato del dodecaedro.

DODECIMO. *Dodicesimo*. Lat. *duodecimus*. Gr. δωδέκατος. *Pass.* 264. Il dodecimo grado della umiltà si è il timore d' Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della superbia. *Quad. Cont.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima. *Cr.* 12. *pr.* Incomincia il dodecimo libro. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il dodecimo (*caso*) è de' signori, che comandano a' sudditi, che non vendano alle persone ecclesiastiche.

DODICESIMO. *Nome numerale, e ordinativo di dodici*. Lat. *duodecimus*. Gr. δωδέκατος. *G. V.* 12. *tit.* Incomincia il libro dodicesimo. *Albert.* 3. 195. La dodicesima cosa, che tu non gabbi lo tuo amico, ned il tuo nimico, nèd alcuna altra persona. *Red. esp. nat.* 88. Intanto è degno di leggersi a questo proposito Eliano nel libro dodicesimo degli animali al capitolo diciottesimo.

DODICI. *Nome numerale*. Lat. *duodecim*. Gr. δώδεκα. *Bocc. nov.* 43. 5. Del quale (*castelletto*) ec. subitamente usciron da dodici fanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Di dodici cose, le quali ci dispongono alla vita contemplativa. *Dant. Par.* 12. Ugo da Sanvittore è quì con elli, E Pietro Mangiadore, e Pietro Ispano, Lo qual giù luce in dodici libelli. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi, che sono? ec. che cotesto tempo, che voi vendete, e i dodici per cento, che quasi bevendovi l' altrui sangue riscotete?

DODICINA. *Dozzina*. Lat. *dodecas*. Gr. δωδεκάς. *Lab.* 144. E quante fusa logori a filare una dodicina di lino. *Vit. Plut.* Di tante dodicine di migliaia d' uomini, che si trovavano in Siracusa, ec.

DODRANTE. *Misura, che contiene nove once, o tre quarti dell' asse, o nove digiti del piede, o del palmo*. Lat. *dodrans*, *spithama*. Gr. σπιθαμή. *Varch. Lez.* 127. I quali non sono più alti ec. di tre spitami, ovvero dodranti, cioè di tre spanne, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio, e un ottavo.

DOGA. *Coll' o stretto*. *Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi*. Lat. *asseres, quibus cupæ compinguntur*. *Dant. Purg.* 12. Si rompe del montar l' ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade, Ch' era sicuro 'l quaderno, e la doga. *But.* Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzía, o di notaría, tramutato, e cambiato carte del quaderno, e allo staio, ovvero quarta, fu cavata, ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno.

§. *Per similit. Lista, Fregio*. Lat. *fascia*. Gr. ταινία. *G. V.* 7. 108. 1. Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche, e bige. *Tratt. gov. fam.* 53. Spendere i danari, e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe, e a frastagli, non ti so di questo consigliare.

DOGALE. *Parte, o foggia d' abito*. *Bern. rim.* 96. Le maniche in un modo strano sfesse Volser esser dogal, poi fur brachesse.

DOGAMENTO. *Il rimettere, o il rassettare le doghe alle botti*. Lat. *cuparum compactio*. *Tratt. gov. fam.* Quanto di vendemmia si spende nel dogamento della botte.

DOGANA. *Che anche talora da alcuno si disse, e si scrisse* DOANA. *Luogo, dove si scaricano le mercatanzie per mostrarle, e gabellarle*. Lat. *telonium*, *mensa vectigalium*. Gr. τελώνιον. *Bocc. nov.* 80. 2. Soleva essere, e forse che ancora oggi è una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, così fatta, che tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzíe capitano, faccendole scaricare, tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana, tenuto per lo comune, o per lo signor della terra, le portano. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzía, ed il pregio di quella, è dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzía ripone, e serralo colla chiave, e li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzía, faccendosi poi del lor diritto pagare al mercatante o per tutta, o per parte della mercatanzía, che egli della dogana traesse. E da questo libro della dogana assai volte s' informano i sensali e della qualità, e della quantità delle mercatanzíe, che vi sono. *Sen. Pist.* Non si lagnavano tanto delle gravezze delle dogane, quanto ec. *Bellinc.* 269. Che voglion dir di Pirramo costoro? I' trovo al libro rosso di dogana, Che morì perchè cadde giù dal moro.

§. I. *Per la Gabella stessa*. Lat. *vectigal*. Gr. τέλος. *G. V.* 7. 66. 5. Pagando quelle colte, e doane, che sono usati (*il T. Davanz. ha dogane*) *Cron. Morell.* 323. Noi ci arrecavamo a darli, oltre alle dogane, e gabelle, e passaggi, trentasei migliaia di fiorini.

§. II. *Per similit. di Casa abbondante, e doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli, diciamo: Ella è una dogana*.

DOGANIERE. *Ministro della dogana*. Lat. *præfectus vectigalibus*. Gr. ἐπιστάτης τῶν τελῶν. *Bocc. nov.* 80. 3. Li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzía. *E num.* 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti ec. quelle mise ne' magazzini. *Ar. Supp.* 2. 1. Questi pubblici Ladroni, che doganier si chiamano. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell' arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, e doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettino in te malizia alcuna.

DOGARE. *Porre, o rimettere le doghe*.

§. *Per Cignere, Fasciare; presa la similit. dalla doga*. Lat. *cingere*. Gr. ζωννύειν. *Dant. Inf.* 31. Cercati al collo, e troverrai la soga, Che 'l tien legato, o anima confusa, E vedi lui, che 'l gran petto ti doga.

DOGE. *Che gli antichi dissero anche* DOGIO. *Titolo di Principato, e di Capo di repubblica*. Lat. *dux*. Gr. ἡγεμών. *Bocc. nov.* 79. 12. Ed havvi letti, che vi parrebber più belli, che quello del doge di Vinegia. *G. V.* 9. 66. 2. Grande scandolo surse ec. tra 'l dogio di Baviera, e Lodovico suo fratello. *E cap.* 163. 1. Nel detto anno 1322. del mese d' Agosto il dogio d' Osterich, uno degli eletti Re de' Romani, mandò in Lombardia suoi ambasciadori al Legato del Papa. *E* 12. 36. 1. Il popolo di Genova ec. elessono dogio del popolo. *Cas. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di Monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al doge.

§. *Per Capitano d' esercito, Duce*. Lat. *imperator*. Gr.

ϛρατηγὸς. *Vegez.* Il doge, che colle schiere dell' oste dee andare, uomini fedelissimi, e argutissimi mandi innanzi. *Paol. Oros.* Corsero incontanente a Cicilia con navilio di quattrocento navi, e grandissima oste, essendo Annone loro doge. *Com. Inf.* 12. Molte battaglie navali fece colli dogi d' Ottaviano, e con lui medesimo con diversi fini. Finalmente fu morto da due dogi d' Antonio.

D'OGGI IN DOMANI, *e* D'OGGI IN DIMANE, *o* DOMANE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Di giorno in giorno.* Lat. *in crastinum.* Gr. εἰς αὔριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera, colui doverlo o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d' oggi in dimane.

DOGIO. *v.* DOGE.

DOGLIA. *Dolore, Afflizione.* Lat. *dolor, angor.* Gr. ἄλγος, ἀλγημα, ὀδύνη, πόνος. *Dant. Purg.* 21. Ed io, che son giaciuto a questa doglia Cinquecento anni, e più, pur mo sentii Libera volontà di miglior soglia. *E* 23. Talchè diletto, e doglia partorie. *Bocc. nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E Ninf. Fies.* 134. Deh dimmel tosto, caro figliuol mio, Dove ti senti la pena, e 'l dolore, Sicchè io possa medicandot' io Cacciar da te ogni doglia di fore. *Petr. canz.* 8. 5. Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome il cuor di doglia.

§. I. *Nel numero del più, parlandosi di donne, s' intende de' Dolori del parto.* Lat. *dolores parturientis.* Gr. ὠδῖνες. *Burch.* 2. 29. Lui per ricetta non vi deggia andare, Ch' amendue tornerebbon colle doglie. *Libr. Son.* 140. Russa Mugnone, e la pescaia fua moglie Destar lo vuole, e ad ogn' or si duole, Perchè nel letto è grossa, e colle doglie.

§. II. *Pigliarsi una doglia ad alcuno; maniera di dire, che s' usa quando uno è sorpreso da alcun dolore.* Lat. *dolore corripi.* Gr. ἄχθεσθαι. *Malm.* 3. 39. Chi dice, ch' una doglia se gli è presa.

DOGLIENTE. *Che duole.* Lat. *dolens.* Gr. ἀχθόμενος. *Cr.* 6. 93. 3. Si dia il vino, dove sarà cotta, e l' erba in molta quantità, cotta in vino, e olio, e pongasi sopra 'l luogo dogliente.

DOGLIENZA. *Dolore, Cordoglio, Angoscia, Rammarichio.* Lat. *angor, dolor, afflictio.* Gr. ἄλγος, θλῖψις. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori, e alle lacrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti. *M. V.* 9. 59. Il signore mostrò, per la spiacevolezza del caso, ne' sembianti doglienza. *Iac. Sold. sat.* 5. Con quattro lacrimette una doglienza A tempo espressa fece far gran salto.

DOGLIERELLA. *Dogliuzza.* Lat. *levis dolor.* Gr. μικρὰ λύπη. *Libr. cur. malatt.* Cominciano a sentire qualche doglierella nel petto.

DOGLIO. *Vaso di legno fatto a guisa di bariglione, e bucato dappiè a guisa di botte, per uso di tenervi entro vino, o aceto, o simili liquori.* Lat. *dolium.* Gr. πίθος. *Bocc. nov.* 62. 11. Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuta entro feccia. *Cr.* 4. 42. 1. La cenere del fermento arso in misura d' un modio, si metta nel doglio. *E* 6. 101. 3. Contro al difetto della vista per fumosità collerica si prenda la ruta, e si metta nel doglio del vino, e poi l' usi lo 'nfermo. *Liv. dec.* 3. Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri. *Red. annot. Ditir.* 10. Se volesse, ne potrebbe trincare un intero doglio. *E* 11. Senofonte consacra un doglio voto a Bacco.

DOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con doglia.* Lat. *dolenter.* Gr. περιαλγῶς. *S. Ag. C. D.* La quale Cicerone piange dogliosamente tanto tempo innanzi, che Cristo in carne venisse. *Franc. Sacch. rim.* 13. Ed io rimango più dogliosamente.

DOGLIOSO. *Add. Addolorato, Pieno di doglia.* Lat. *mœstus, flebilis, dolens.* Gr. περίλυπος, ἀχθόμενος. *Fiamm.* 4. 4. E 'n tal maniera non fermando l' animo a cosa alcuna, più giorni mi stetti dogliosa. *Petr. son.* 43. Che, per far più dogliosa la mia vita, Amor m' addusse in sì gioiosa spene. *Albert.* 3. 195. La decima cosa si è, che tu non dei dire parole dogliose. *Amm. ant.* 3. 8. 5. Cotanto ti sia doglioso di essere lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni (*cioè: dispiacente*)

§. *Per Aggiunto di cosa, che apporta doglia.* Lat. *gravis, acerbus.* Gr. ἀλγεινός, ἀνιαρός. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *But.* Dogliose dice, perchè danno dolore.

DOGLIUZZA. *Dim. di Doglia.* Lat. *levis dolor.* *Gell. Sport.* 1. 1. Ella cominciava a sentire qualche dogliuzza. *E* 1. 4. Io voglio ec. dirgli, come la Brigida mi ha detto, che ella cominciò stanotte a avere qualche dogliuzza (*quì nel signific. del* §. I. *di Doglia*)

DOGMA. *Insegnamento.* Lat. *dogma, placitum, decretum, opinio, sententia.* Gr. δόγμα.

DOGMATICO. *Add. Appartenente a dogma.* Lat. *dogmaticus.* Gr. δογματικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a parlare con alcuni insegnamenti dogmatici.

D'OGNI INTORNO. *Posto avverbialm. Per tutte le bande, Per tutte le parti.* Lat. *undique, undequaque.* Gr. πανταχόθεν. *Petr. canz.* 22. 1. Già fu per l' alpi nevà d' ogni intorno. *Red. son.* 60. Amor s' aggira, E d' ogni intorno dalle fauci spira Il mortifero suo caldo veleno.

DOH, *Che anche si scrisse* DO. *Esclamazione, che denota garrimento, o cordoglio.* Lat. *o, vah.* Gr. φεῦ. *Franc. Sacch. nov.* 48. Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume iersera? *E Op. div.* Potrebbe dire alcuno: doh Iddio è pieno di misericordia. *E altrove*: Doh Signore Dio, se tu hai fatta donna la volontà, e noi l' abbiamo a ubbidire ec. *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boia, s' io l' avessi saputo!

DOLCE. *Sust. Il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci.* Lat. *sanguis suillus.* Gr. ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. I porci non ebbon dolce, la carne fu tutta livida, e percossa.

DOLCE. *Sust. Dolcezza.* Lat. *dulcedo.* Gr. γλυκύτης. *Dittam.* 1. 29. Or come sai, che per natura avviene Che 'l dolce si conosce per l' amaro, La notte per lo dì, e il mal dal bene. *Petr. son.* 44. E s' i' ho alcun dolce è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 131. Così sol d' una chiara fonte viva Muove il dolce, e l'amaro. *Bern. Orl.* 1. 3. 73. Potea turbar fortuna il tuo dì chiaro, E nel tuo dolce metter molto amaro. *E* 3. 5. 43. Gli occhi avevano un dolce tanto vivo, Che dir non puossi, ed io non lo descrivo. *Cas. son.* 8. Poichè 'n brev' ora entr' al mio dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del mio cor esci. *Tass. Am. prol.* Insipido è quel dolce, che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia.

DOLCE. *Add. Aggiunto di sapor temperato, soave, e grato al gusto.* Lat. *dulcis.* Gr. γλυκύς. *But.* Come la cosa dolce diletta al gusto, così la cosa di bel color diletta la vista. *Cr.* 4. 22. 4. L' uve troppo mature fanno il vino più dolce, ma meno potente. *E* 5. 5. 1. Delle ciriege certe sono dolci, e certe afre. *E cap.* 10. 2. Nella quale (*terra*) i più secchi, e i più dolci frutti nascono. *E* 8. 6. 8. E certe (*uve*) ne colga molto mature, acciocchè l' abbiano dolce (*il vino*) *Dant. Par.* 8. A dubitar m' hai mosso, Come uscir può di dolce seme amaro. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna. *E* 42. 4. Chiara fontana in quel medemo bosco Sorgea d' un sasso, ed acque fresche, e dolci Spargea. *E son.* 193. Sì dolce è del mio amaro la radice. *Tes. Br.* 3. 5. La bontade dell' acque puoi tu bene cognoscere, cioè ch' ella non esca di palude ec. che 'l suo colore sia lucente, e 'l sapore dolce.

§. I. *Per metaf. Grato, Piacevole, Soave, Caro, Gentile.* Lat. *gratus, jucundus, suavis.* Gr. ἡδύς. *Petr. son.* 5. S' incomincia udir di fuore Il suon de' primi dolci accenti suoi. *E* 69. Erano i capei d' oro all' aura sparsi, Che 'n mille dolci nodi gli avvolgea. *E* 172. Dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, Dolce mal, dolce affanno, e dolce peso, Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *E* 308. Non può far morte il dolce viso amaro, Ma 'l dolce viso dolce può far morte. *Bocc. nov.* 1. 30. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo nove mesi il dì, e la notte. *E nov.* 16. 8. Li quali le paravan la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. *Cron. Morell.* Egli, avendola conosciuta di dolce condizione, e ubbidiente, non l' avvisava innanzi. *E* 249. Buoni furono i suoi consigli sanza niuna retà, di buona, e dolce condizione. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d' oriental zaffiro, Che s' accoglieva nel divino aspetto. *E* 3. Andiamo in là, ch' e' vegnon piano, E tu ferma la speme, dolce figlio. *E* 11. Laudato sia 'l tuo nome, e 'l tuo valore Da ogni creatura, com' è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Fir. As.* 95. Avendo adunque trapassato un dolce monticello, noi arrivammo finalmente al disiderato luogo. *E nov.* 8. 294. Dà volentieri a filare, e vuole il filato dolce. *Alleg.* 36. E sia la vostra lana, Filata dolce, e bella. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. L' altro (*fiume*) che nell' orlo della Gallia corre più largo, e dolce, muta nome. *Cas. son.* 32. Ben veggo io, Tiziano, in forme nove L' idolo mio, che i begli occhi apre, e gira, In vostre vive carte, e parla, e spira Veracemente, e i dolci membri muove.

§. II. *Uomo dolce, vale Di benigna natura, Facile; contrario a Severo, e ad Austero.* Lat. *lenis, placidus.* Gr. πρᾶος. *Com. Inf.* 4. Uomo dolce, e di buona condizione. *Tes. Br.* 2. 27. Gl' Imperadori, che furono dopo Costantino, non furono sì dolci, ne sì di buon aere, come fu egli. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Sia dolce quanto vuole per se; delle ingiurie della repubblica non sì largo. *Bern. Orl.* 1. 27. 56. Al fin delle parole lagrimando, Sopra il collo di lui lasciossi andare; Non potè sofferire il dolce Orlando, Che compagnia le volle anch' esso fare.

§. III. *Per Credulo.* Lat. *credulus.* Gr. εὐπειθής. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio colle cui vecchie arti il giovane dolce, e non astuto si governava. *Varch. Ercol.* 261. Comecchè egli si mostrasse da prima molto scredente ec. era poi più dolce, che la sapa, e non solo credeva, ma approvava alle due parole tutto quello, che gli era detto. *Red. esp. nat.* 17. Uno di loro più bonario degli altri, e più dolce ec. ne fece scommessa di venticinque doppie.

§. IV. *Uomo dolce di sale, vale Di poco senno, Scipito.* Lat. *insipidus, insulsus.* Gr. βλάξ, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era anzi che no un

poco

poco dolce di sale, godeva tutta ec. *Galat.* 50. Non sono adunque da seguitare i volgari modi, e plebei di Dioneo ec. nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella, e nuova. *Malm.* 2. 76. Ma non fu quanto lui dolce di sale.

§. V. *Onde Avere una vena di dolce, si dice di Chi è di poco senno, o Scimunito.* *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

§. VI. *Legno dolce, Terra dolce, e simili, vagliono Trattabile, e Agevole a lavorarsi.* Lat. *tractabilis, mollis.* Gr. ἀπλαφητός, μαλακός. *Tes. Br.* 3. 5. La natura è, che noi dovemo guardare l'aere, che sia sano, e netto, e dolce. *E appresso:* Ed in somma dee l'uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa, che del colore non caggia. *M. V.* 9. 8. I quali (*fossi*) ec. per lo terreno dolce furono in brieve tempo forniti. *Pallad.* Questo mese nelli luoghi caldi, e dolci ottimamente si fa lo innestare.

§. VII. *Acque dolci, chiamansi Quelle, che non sono salate, nè minerali.* Lat. *dulcis.* Gr. γλυκύς. *M. Aldobr. P. N.* 38. Voi dovete sapere, che tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle son dolci, o d'altra maniera. *E* 19. Lo bagnare in acqua dolce fatto in istufe, o in tinora.

§. VIII. *Tempera dolce, dicesi Una tempera di ferro, o simili più arrendevole, a distinzione dell'altra, che il fa più crudo.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Sagg. nat. esp.* 204. Il quale (*argento*) per la sua crudezza non comporta di assottigliarsi, e distendersi come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce.

§. IX. *Dolce, o Crudo, si dice per metaf. delle maniere del dipignere, o simili.*

§. X. *Partirsi, Rimanere a bocca dolce, o Lasciare, ec. altri a bocca dolce.* v. BOCCA §. XIII.

§. XI. *Presso gli antichi si trova Dolze, per Dolce.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Poi conoscete, dolze donna mia, Ch' amor mi stringe sì coralemente.

DOLCE. *Avverb. Dolcemente.* Lat. *dulcè, dulciter.* Gr. ἱμερόεν. *Petr. son.* 76. E sol del suo bel nome Vo empiendo l'aere, che sì dolce suona. *E* 120. Chi non sa, come dolce ella sospira, E come dolce parla, e dolce ride. *Bern. Orl.* 2. 18. 48. Perocchè Orlando sì dolce lavora, Che non si trova nè pezzo, nè fetta D'alcun, che morto quivi sia rimaso, Maggior di quel, che prima fosse il naso (*quì per ironia*)

DOLCE DOLCE. *Posto avverbialm. Quasi dimin. di Dolcemente.* Lat. *sensim.* Gr. ἠρέμα. *Stor. Eur.* 7. 154. Questo paese del Frigoli ec. rilevandosi dolce dolce, e da una piana, e bella campagna ritirandosi a poco a poco in soavi gioghi, e colline, termina finalmente in montagne, ed alpi.

DOLCEMENTE. *Avverb. Con dolcezza, Affettuosamente, Piacevolmente.* Lat. *dulciter, jucundè, leniter.* Gr. γλυκερῶς, ἡδέως. *Bocc. nov.* 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fossero i monaci, che con tanta famiglia cavalcavano. *E nov.* 38. 7. Lo ncominciò a lusingare, e a pregar dolcemente, che gli dovesse piacere di far quello, che voleano i suoi tutori. *Dant. Purg.* 14. E dolcemente, sì che parli, accolo. *Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso. *M. V.* 10. 27. Tornato il Re Giovanni in Francia, ed intendendo dolcemente a rassettare il Reame, fece gridare ec.

§. I. *Per Soavemente, Con armonia.* Lat. *suaviter, dulcè.* Gr. ἡδέως. *Bocc. nov.* 97. 5. Con una sua viuuola dolcemente sonò alcuna stampita. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *Petr. son.* 10. E 'l rusignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne.

§. II. *Per Semplicemente, Con semplicità, e facilità di credere.* Lat. *insulsè.* Gr. εὐηθῶς. *Red. Ins.* 23. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini dalla carne dell'uomo.

DOLCEZZA. *Astratto di Dolce. Sapore, che hanno in se le cose dolci.*

§. I. *Per Piacere, Gusto, Diletto, Contento.* Lat. *dulcedo, dulcitudo, voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. Introd.* 3. A questa brieve noia ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E nov.* 21. 12. Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando la femmina usa coll'uomo. *Dant. Purg.* 2. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *E Par.* 3. O ben creato spirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che non gustata non s'intende mai. *Petr. canz.* 8. 4. Che l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari pensier nostri, E la fera dolcezza, ch'è nel core.

§. II. *Per Soavità d'armonia, e di melodia.* Lat. *suavitas.* Gr. ἡδύτης. *Bocc. nov.* 96. 12. Cominciarono a cantare un suono ec. con tanta dolcezza ec.

§. III. *Per Semplicità di mente.* Lat. *insulsitas, simplicitas.* *Red. Vip.* 1. 38. Fu dolcezza di buono, e semplice uomo, anzi di troppo superstizioso. *E Esp. nat.* 15. Cominciarono fra se medesimi a ridere della dolcezza di quel buon uomo.

DOLCIA. *Sust. Lo stesso, che Dolce in significato di Sangue di porco.* Lat. *sanguis suillus.* Gr. ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il figliuolo essendo andato per un catino per la dolcia, ec. il porco cominciò a gridare. *E nov.* 146. Ben aremo de' migliacci, che mai di piccolo porco, come quello, non credo, che tanta dolcia uscisse.

DOLCIATISSIMO. *V. A. Superl. di Dolciato.* Lat. *dulcissimus, carissimus.* Gr. γλύκιστος. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi così piccolino sostenne pena, e sparse sangue per te quel dolciatissimo.

DOLCIATO. *Add. V. A. Ripieno di dolcezza.* Lat. *dulcis, carus, mellitus, suavis.* Gr. ἡδύς, γλυκύς. *Scal. S. Ag.* Lusingando Dio con dolciate, e con infocate parole, riconciliava lo sposo colla sposa. *Bocc. nov.* 28. 22. Dio gli dia il buon anno a messer Domeneddio, e all'Abate, e a S. Benedetto, e alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *E nov.* 79. 8. Dovete adunque, disse Bruno, Maestro mio dolciato, sapere (*quì lo stesso, che Dolce di sale, Scimunito*) *Burch.* 1. 23. E le dolciate man d'un Maliscalco, Fecion paura a Dodon della mazza.

DOLCIONE. *Aggiunto d'uomo di poco senno, Che ha molto del semplice.* Lat. *improvidus.* Gr. ἀναλκις. *Cecch. esalt. cr.* 1. 4. Dolcione, che ha' paura Di non essere a ora a spendere? *E Dot.* 3. 2. Perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione, che Gli pareva un bel che di trovar moglie.

DOLCIORE. *Dolcezza.* Lat. *dulcedo.* Gr. γλυκύτης. *Alam. Gir.* 8. 48. Secol maligno, incerto, e disleale, Voto d'ogni dolcior, pien d'ogni male. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 29. Tanto è il dolciore, Qual ella ha nel core. *E* 6. 30. 2. Credei trovar dolciore In questo stato umano. *E* 2. 18. 63. Quando i sensi quì di fuore Ne saporan tal dolciore.

DOLCISSIMAMENTE. *Superl. di Dolcemente.* Lat. *dulcissimè, jucundissimè.* Gr. ἥδιστα. *Bocc. nov.* 43. 21. E quivi i frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. *S. Grisost.* E poi l'abbracciò dolcissimamente. *Com. Par.* 11. Intendendo le sante scritture, e interpetrando le parole di Iesù, dolcissimamente annunziava. *Tass. Ger.* 18. 18. Passa più oltre, ed ode un suono intanto, Che dolcissimamente si diffonde.

DOLCISSIMO. *Superl. di Dolce.* Lat. *dulcissimus, suavissimus.* Gr. γλύκιστος, ἥδιστος. *Bocc. nov.* 26. 25. Perchè cominciando con dolcissime parole a raumiliarla, tanto disse ec. che ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri, maladetta sia la crudeltà di colui, ec. *Dant. Purg.* 30. Ma Virgilio n'avea lasciati scemi Di se, Virgilio dolcissimo padre. *Libr. Simil.* Ha naturalmente sì dolcissimo canto, che qualunque uomo, che l'ode, appena istà, che non s'addormenti.

§. *Per Piacevolissimo.* Lat. *lenissimus, facillimus.* Gr. πραότατος, εὐκολώτατος. *Varch. stor.* 2. 17. Sendone commissario Ruberto Pucci, il quale fu poi cardinale, uomo di dolcissima natura, e condizione. *E libr.* 3. Nel suo viso risplendeva sempre una dolcissima, e benigna severità.

DOLCITUDINE. *Dolcezza, Piacere.* Lat. *dulcedo.* Gr. ἡδονή. *Bocc. nov.* 80. 22. Troppi danari a un tratto hai spesi in dolcitudine. *Lasc. Par. prol.* Andandovene in contemplazione, e in dolcitudine. *Cecch. Inc.* 3. 2. Vengo meno per la dolcitudine.

DOLCO. *Vale Dolce; ed è proprio della stagione, e del tempo; e denota un Temperamento tra caldo, e freddo.* Lat. *temperatus.* Gr. εὔκρατος. *Dittam.* 6. 5. Luceva il sole, ed era il tempo dolco, Come si vede nella primavera, E rose, e fior parean per ogni solco.

§. *Per Dolce, in signific. di Trattabile, Ammollito.* Lat. *mollis, tractabilis.* Gr. μαλακός. *Cavalc. med. cuor.* Indolca, e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride; onde per la tribulazione lo cuore, che prima era duro, e arido, diventa trattabile, e dolco. *Dittam.* 24. Tanto mi fu Marte benigno, e dolco.

DOLENTE. *Che ha dolore.* Lat. *tristis, mœrens, mœstus.* Gr. κατηφής, λυπηρός, ἄθυμος. *Bocc. nov.* 2. 5. Quando Giannotto intese questo, fu oltre modo dolente. *E nov.* 31. 16. Ghismonda, ec. dolore inestimabile sentì, ec. perchè non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante, e valorosa con asciutto viso, ed aperto, ec. disse. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Petr. canz.* 2. 3. Però dolenti, anzichè sian venute L'ore del pianto. *E* 27. 1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

§. I. *Per Meschino, Infelice, Misero.* Lat. *miser, infelix.* Gr. δείλαιος. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me, ec. *E nov.* 85. 22. Or non ti conosci tu, tristo? non ti conosci tu, dolente? *E nov.* 95. 9. Al qual forse messere Ansaldo, se tu il beffassi, farci farebbe dolenti. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente.

§. II. *Per Pessimo, Scellerato.* Lat. *scelestus, flagitiosus, improbus.* *Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto.

DOLENTISSIMO. *Superl. di Dolente.* Lat. *mœstissimus.* Gr. λυπηρότατος. *Fiamm.* 4. 78. Con tristi sospiri, pianti gli avrei dolentissima, se convenevole mi fosse paruto.

DOLENZA. *V. A. Dolore, Doglienza.* Lat. *dolor.* Gr. ἄλγος. *Tav. Rit.* La Reina intendendo ta' parole, tacette con gran dolenza.

DOLERE. *Dicesi del corpo, e dell'animo, per espressione di vari particolari sentimenti; e si usa in signific. neutr. pass. e*

anche

anche talora neutr. assol. e vale Avere, e Sentir dolore, Dispiacere, Affliggersi, Increscere, Aver compassione, Lamentarsi, Rammaricarsi, Aver per male, e simili. Lat. dolere, misereri, conqueri, lamentari. Gr. ἀλγεῖν, οἰκτείρειν, ὀλοφύρεσθαι. Petr. canz. 6. 2. E se pur s' arma talora a dolersi L' anima, a cui vien manco consiglio. E 22. 4. Là dove più mi dolse, altri si duole, E dolendo addolcisce il mio dolore. E 40. 2. Amor tu 'l senti, ond' io teco mi doglio. E son. 123. Talchè di rimembrar mi giova, e duole. E 173. Forse, o che spero, il mio tardar le duole. E 180. Più l' altrui fallo, che il mio mal mi duole. E 189. Nè 'l pastor, di che ancor Troia si duole. E 197. Il mal, che mi diletta, e non mi duole. E 226. Bene ho di mia ventura, Di Madonna, e d' Amore onde mi doglia. E 228. E se di voi son privo, Via men d' ogni sventura altra mi duole. E 235. E di nostro tardar forse gli dole. Bocc. g. 2. f. 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnía, che niun v' era, a cui non dolessero le mascelle. E nov. 1. 11. Di che li due fratelli si dolean forte. E nov. 16. 5. Quivi a dolersi del suo Arrighetto si mise tutta sola, ec. avvenne, che essendo ella al suo dolersi occupata ec. una galea di corsari sopravvenne. E nov. 17. 20. E della sua prima sciagura, e di questa seconda si dolse molto. E nov. 18. 38. Queste parole udì il conte, e dolsergli forte. E nov. 40. 15. Dogliendogli il lato, in sul quale era. E nov. 69. 21. Se egli ti dorrà troppo, ti lascerò io incontanente. E nov. 94. 5. Il quale di ciò, ancorachè della sua grazia fosse poverissimo, si dolse molto ultimamente seco, dicendo ec. Dant. Inf. 2. Dirotti, perch' i' venni, e quel, ch' io 'ntesi Nel primo punto, che di te mi dolve. E Purg. 4. Poi cominciai: Belacqua, a me non duole, Di te omai; ma dimmi perchè assiso Quì ritta se'. E rim. 21. Morte, poi ch' io non trovo, a cui mi doglia ec. Nov. ant. 59. 2. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. Vit. S. Margh. Margherita, fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo ignuda lacerare. Rim. ant. Guitt. 92. Doglio, e sospiro di ciò, che m' avvene. G. V. 9. 77. 1. Gran parte di Guelfi ec. segretamente si dolsero per lettere, e ambasciate al Re Ruberto. Cron. Morell. 298. Della Compagnía de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che dolutisi i Pisani al Conte di Virtù dell' offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi. Bern. Orl. 2. 28. 58. Langue ogni membro, quando il capo duole (*ed è maniera passata in proverbio*)

§. *Pure in proverb. Tu mi tocchi dove mi duole; e vale Tu parli di cosa, che m' importa, e di cui ho passione.* Ciriff. Calv. 1. 33. E disse: tu m' ai tocco, ov' e' mi duole.

DOLO. V. L. Inganno, Frode. Lat. dolus. Gr. δόλος. M. V. 1. 59. Davansi aiuto, e consiglio l' uno all' altro, coperto di frode, e dolo. Fir. disc. an. 64. Deliberò ec. trovatolo in dolo, che nol credeva, gastigarlo con esilio, senza imbrattarsi le mani del suo sangue. Morg. 10. 127. Poi la dai in preda alla gente nemica, Piena di frode, di dolo, e d' inganni. E 25. 48. E conosceva, che v' è macchia, e dolo.

DOLORANZA. V. A. Dolore, Dolorazione. Lat. mœror. Gr. λύπη. Fr. Iac. T. 6. 21. 11. Se mi stai nascoso, Morrò in doloranza.

DOLORARE. Dolersi, Avere, o Sentir dolore. Lat. dolere, afflictari. Gr. ἀλγεῖν, λυπεῖσθαι. Dant. Inf. 27. La fiamma dolorando si partío. Vit. S. Gio: Bat. Nondimeno gli rimase un chiavello nel cuor del corpo, che non passò mai nè dì, nè notte, che non piangesse, e dolorasse. E appresso: E innanzichè 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi doloravano, e piagnevano. Cron. Morell. 351. E cantato, ovvero dolorato, che esso ebbe, ed e' col becco si mordeva i piedi.

DOLORATO. Add. da Dolorare. Lat. afflictus, mœrens. Gr. περίλυπος, λυπούμενος. Bemb. rim. 78. Da qual porta del ciel cortese, e poi Scendesti a rallegrar un dolorato?

DOLORAZIONE. Dolore, Pena, Passione. Lat. dolor, ægritudo, mœror. Gr. λύπη. Mir. Mad. M. Levandosi quella dolorazione, e forbendo le lagrime.

DOLORE. Lat. dolor, afflictatio, afflictio, ægritudo, mœror. Gr. ἄλγος, ὀδύνη, λύπη. Varch. Lez. 492. Il dolore è un sentimento spiacevole d' uno obbietto, che s' imprima subito, e con violenza, perciocchè non è proprio dolore, se alcuno obbietto non viene di fuora subitamente, e con violenza, e sebbene si chiama dolor corporale, devemo però intendere, che non si può cagionare, se il senso interiore non concorre anch' egli coll' esteriore ec. Il dolore ec. intellettuale non è altro ec. che un ristringimento dell' animo per cagione d' alcun male presente, o molto vicino. Pass. 81. Si puote considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo. Bocc. Introd. 2. Siccome l' estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. E nov. 50. 18. Oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell' asino, tutto di paura tremava. Dant. Inf. 3. Per me si va nell' eterno dolore. E 13. L' arpíe pascendo poi delle sue foglie Fanno dolore, e al dolor finestra. E Purg. 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello. Franc. Sacch. Se tu la perdessi, o venissiti meno, tu morresti a dolore, o impiccheresti per la gola. Petr. canz. 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolore ivi sentire. E son. 71. Io per me priego il mio acerbo dolore, Non sien da lui le lagrime contese. Fav. Esop. E domandolla, perch' ella menava tanto dolore.

DOLORIFICO. Add. Che apporta dolore. Lat. dolorem ciens. Gr. ἀλγηντικός. Red. esp. nat. 44. Mi parve allora, che in questi due corpi, o muscoli falcati risedesse, più che in veruna altra parte, la virtù dolorifica della torpedine.

DOLOROSAMENTE. Avverb. Con dolore, Con afflizione. Lat. flebiliter, mœstè. Gr. λυπηρῶς, θρηνωδῶς. Bocc. nov. 17. 10. Con queste insieme dolorosamente cominciò a piagnere. E nov. 83. 8. Come Calandrino udì questo, dolorosamente cominciò a gridare, e a dire. Morg. 21. 20. Piangea la dama dolorosamente.

DOLOROSETTO. Dimin. di Doloroso. Lat. misellus. Gr. λυπηρός.

§. Per Vile, e Dappoco. Lat. iners, vilis. Gr. δειλός, πονηρός. Bocc. nov. 77. 42. E da che diavolo, ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

DOLOROSISSIMAMENTE. Superl. di Dolorosamente. Lat. mœstissimè. Gr. λυπηρότατα. Zibald. Andr. Si lamentava dolorosissimamente della sua maniera di trattare.

DOLOROSISSIMO. Superl. di Doloroso. Lat. sævissimus, tristissimus. Gr. δεινότατος. Ambr. Furt. 5. 16. Oimè tu non sai gli affanni miei, che in breve ora mi sono sopraggiunti gravissimi, e dolorosissimi? Varch. Lez. 526. Si vede apertamente nella dolorosissima canzone.

DOLOROSO. Add. Pieno di dolore, Dolente, Che apporta dolore. Lat. tristis, mœstus, gemebundus, funestus, dolorem ciens. Gr. περίλυπος, ἀλγηντικός. Bocc. Introd. 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. E nov. 15. 26. Doloroso quanto mai alcun altro ec. prese la via per tornarsi all' albergo. E nov. 97. 4. Il padre di lei, e la madre, dolorosi di questo accidente, con conforti continui, e con medici, e con medicine in ciò, che si poteva, l' atavano. Dant. Inf. 12. Quivi è Alessandro, e Dionisio fiero, Che fe Cicilia aver dolorosi anni. E 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. E 34. Lo 'mperador del doloroso regno. E Par. 17. Nel monte, e nella valle dolorosa. M. Aldobr. E postone sopra 'l dente doloroso (*cioè: che duole*)

§. I. Per Malvagio, Pessimo. Lat. improbus, tristis, funestus. Gr. πονηρός, μιαρός. G. V. 10. 7. 11. I laidi peccati, chi li segue contra Dio, hanno mali cominciamenti, e mali mezzi, e dolorosa fine. Petr. canz. 18. 3. Ahi dolorosa sorte, Lo star mi strugge, e 'l fuggir non m' aita. Bocc. nov. 68. 22. Domine, fallo tristo, ubbriaco doloroso, che non si vergogna. Franc. Sacch. nov. 74. S' avvisò, che messer Bernabò aveva ciò fatto per la strutta, e dolorosa apparenza del suo ambasciatore.

§. II. Per Isventurato, Infelice. Lat. infelix, miser. Gr. ἄθλιος. Bocc. nov. 64. 4. Avvenne, che il doloroso marito si venne accorgendo, ec.

DOLOSAMENTE. Avverb. Con frode, Per inganno. Lat. dolosè, fraudulenter. Gr. δολερῶς. Cron. Morell. Il detto Giovanni dolosamente, e con inganno indusse il detto Pagolo a compromettere ec.

DOLOSITÀ, DOLOSITADE, e DOLOSITATE. Astratto di Doloso. Vit. SS. Pad. 2. 278. O astuto, e falso nimico, la tua ec. dolositade sia teco in perdizione.

DOLOSO. Add. Frodolente, Che ha, o fa inganno. Lat. dolosus, fraudulentus. Gr. δολερός. Cavalc. Specch. cr. cap. 16. Si reputano a grande despetto essere tentati per parole, e per domande dolose ad inganno.

DOLZE. v. DOLCE §. XI.

DOLZORE. V. A. Dolciore, Dolcezza, Gioia, Contento. Lat. dulcedo, voluptas, suavitas. Gr. ἡδονή. Esp. P. N. Noi siamo sì inebriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. Petr. son. 159. Acquetan cose d' ogni dolzor prive. Dant. Par. 30. Letizia, che trascende ogni dolzore. E rim. 13. Altro sperando m' apporta dolzore.

DOLZURA. V. A. Dolcezza. Lat. dulcedo, jucunditas. Gr. τέρψις. Fr. Iac. T. 6. 5. 14. Ben veggio, ch' ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona.

DOMANDA. Dimanda. Lat. interrogatio, petitio. Gr. ἐρώτησις, αἴτησις. Bocc. nov. 13. 12. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. Fir. As. 72. Fu consentito alla sua domanda. Lab. 40. Ma perciocchè io, poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmutata, non sarà alla tua domanda negato il mio aiuto.

§. *Domanda è anche termine de' legisti; e vale il Primo atto, che si fa dall' attore nelle liti.* Lat. libellus, petitio. Gr. αἴτημα. Curz. Mar. rim. Quì starommi, nè ognor da mille bande Vengon richieste, polizze, e domande.

DOMANDAGIONE. V. A. Dimandagione. Lat. petitio, postulatio. Gr. αἴτησις. Albert. E dopo la domandagione giustamente lo gastiga. Dant. Conv. 178. Disiano essere domandati, e anzi la domandagione compiuta male rispondono.

§. *Domandagione per richiesta, Requisizione.* Stor. Pist. 77. Li soldati, li quali erano a domandagione del C. di messer Filippo di Pistoia ec.

DOMANDAMENTO. Dimandamento. Lat. petitio, postulatio. Gr. αἴτησις. S. Ag. C. D. In niuno luogo suona

na quì domandamento di perdonanza.

DOMANDANTE. *Dimandante.* Lat. *interrogans, petens.* Gr. δεόμενος. *Bocc. nov.* 5. 8. Al Re domandante baldanzosamente verso lui rivolta rispose.

DOMANDARE. *Ricercar notizia d' alcuna cosa da altrui con parole, Interrogare.* Lat. *interrogare, rogare.* Gr. ἐρωτᾷν, πυνθάνεσθαι. *Boc. nov.* 35. 6. Sollecitamente i fratei domandandone, siccome colei, a cui la dimora lunga gravava, avvenne un giorno, che domandandone ella molto instantemente, che l' uno de' fratelli le disse: che vuol dir questo? che ha tu a far di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta, che ti si conviene. *Petr. canz.* 47. 2. E poi domando, or donde Sai tu 'l mio stato?

§. I. *Per Chiedere.* Lat. *petere, postulare.* Gr. δεῖσθαι, αἰτεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 15. Domandarono alcun santo, e savio uomo, che udisse la confessione d' un Lombardo. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse, o vale Ingegno, o forza, o domandar perdono. *Ovid. Pist.* Imperciocchè tu, la qual se' Dea, scendesti del cielo, e domandasti l' uomo mortale (*cioè: richiedesti uomo mortale*)

§. II. *In proverb. Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia, si dice proverbialm. a Chi non risponde alle domande, o risponde scortesemente.*

DOMANDASSERA. *Che anche si scrive* DOMANE DA SERA, DIMANI DA SERA. *Domane inverso la sera.* Lat. *cras vesperi.* Gr. αὔριον πρὸς ἑσπέραν.

DOMANDATIVO. *Interrogativo. Salvin. pros. Tosc.* 3. 191. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandío ne pullulò con linea retta sopra capo, e l' interrogativo, o domandativo ec.

DOMANDATO. *Add. da Domandare.* Lat. *interrogatus.* Gr. ἐρωτηθείς. *Amm. ant.* 2. 3. 4. Uno santo padre domandato da un frate, che opere dovesse fare, rispuose così. *Albert.* 25. Lo beneficio troppo domandato invilisce poi che è ricevuto. *Lab.* 80. A cui la domandata donna rispuose. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. E' suol esser vantaggio L' ascoltar domandato, Vie più che domandando Altri esser ascoltato.

DOMANDATORE. *Verbal. masc. Che domanda, Dimandatore.* Lat. *rogans.* Gr. δεόμενος. *D. Gio: Cell. lett.* 8. Io vidi appiccato dinanzi alla chiesa della Badía uno osso di schiena di serpente sì grande, che, se io non sono ingannato, pare di grandezza di un porco di cinquecento libbre, ma questo abate il fece sotterrare pe' molti domandatori. *Bocc. vit. Dant.* 235. Concorrendo adunque i due voleri ad uno medesimo fine, e del domandato, e del domandatore. *Filoc.* 1. 37. Ne' bisogni soccorreva, e soccorre i divoti domandatori. *Mor. S. Greg.* Conciossiacosachè essi non deono essere appellati domandatori di giustizia. *S. Grisost.* Ricordati delle sentenzie di Cristo nel Vangelio, e sì troverrai, che i perseveranti, e importuni domandatori non caccia.

DOMANDATRICE. *Femm. di Domandatore.* Lat. *postulatrix.* Gr. ἡ αἰτοῦσα. *Dant. vit. nuov.* 22. Intra queste due parti ha una particella, ch' è quasi domandatrice d' aiuto alla parte dinanzi, e alla seguente.

DOMANDAZIONE. *Dimandazione.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις.

DOMANDITA. *Dimandita.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις. *Esp. Salm.* Entri la mia domandita nel cospetto tuo, e secondo 'l tuo parlare libera me, ec. imprima disse, che la sua addomandita s' approssimasse nel cospetto di Dio. *Vit. Plut.* Come Alessandro ricevette gli Ambasciadori del Re di Persia, e delle domandite, ch' e' facea loro. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d' alcun bene o da Dio, o dagli angioli, o dagli santi. *E altrove:* Onde perciò questo appetito, e questa domandita riprende il Salmista, quando dice. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli, è esaminato per domandita di parole.

DOMANDO. *V. A. Dimando.* Lat. *petitio, interrogatio, postulatio. Salust. Iug. R.* Non ti partirai senza 'l tuo domando.

DOMANE. *Dimane.* Lat. *cras.* Gr. αὔριον. *Bocc. Introd.* 39. Faccendoci seguitare oggi in questo luogo, e domane in quello. *E g.* 2. *f.* 2. Domane è venerdì, ed il seguente dì sabato. *Stor. Pist.* 15. La domane per tempo ec. fu dentro alla porta di Firenze.

§. I. *Per Lo principio del giorno.* Lat. *mane, tempus matutinum.* Gr. ἕως. *Dant. Conv.* 157. Guai a te terra, il cui Re è fanciullo, e li cui Principi la domane mangiano.

§. II. *Andare, o Mandare, ec. d' oggi in domane, maniera proverb. che vale Andare in lungo, Tenere a bada.* Lat. *pendere ex crastino, animi expectatione pendere, detinere.* Gr. κρεμᾶσθαι ἐκ τῆς αὔριον, *&c. M. V.* 1. 55. E stando d' oggi in domane a speranza dell' aiuto degli Italiani, il conte si trovò ingannato.

§. III. *In proverb. Cavami d' oggi, e mettimi in domani, vale Non voler prevedere, nè pensare a quello, che potesse bisognare per l' avvenire.* Lat. *quid sit futurum cras fuge quaerere, Oraz.* Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam.* 83. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla: batti il villano, e sarati amico: cavami d' oggi, e mettimi in domani.

§. IV. *Domani detto ironicamente per Non mai.* Lat. *cras credo, hodie nihil, Varr. Malm.* 2. 59. Voler ch' i' entri dove son due cani? Credi tu pur, ch' io sia così merlotto? Se non gli cansi, ci verrò domani.

DOMAN L'ALTRO, *e* **DIMAN L'ALTRO.** *Maniera, che dinota il giorno, che succede al giorno di domani.* Lat. *perendie.* Gr. μεταύριον.

DOMARE. *Far mansueto, e trattabile; ed è proprio di bestie da cavalcare, da portar soma, o da traino.* Lat. *domare.* Gr. δαμᾷν. *Cr.* 9. 4. 1. Varro dice, che 'l cavallo, che si doma, compiuti i tre anni diventa migliore. *E cap.* 59. 3. Comincinsi (*gli asini*) a domare, e ammaestrare, ec. poichè saranno nel terzo anno pervenuti. *E cap.* 63. 3. Ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni.

§. I. *E per similit. Rintuzzare, Mortificare gli affetti, Umiliare, Ammansare.* Lat. *domare, fraenare, compescere, mollire.* Gr. συστέλλειν, συνείργειν. *Pass.* 229. Volle fare colle rane ec. acciocchè con cose vilissime si domasse l' umana superbia. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con la astinenzia mirabile domarono, e vinsero, prestando maravigliosa pazienzia alle temporali avversità. *Dant. Purg.* 11. E s' i' non fossi impedito dal sasso, Che la cervice mia superba doma ec. *E* 13. Spirto, diss' io, che per salir ti dome ec. Fammiti conto o per luogo, o per nome. *Petr. cap.* 3. Ora in atto servil se stessa doma.

§. II. *Per Soggiogare.* Lat. *imperio subjicere, subjugare.* Gr. ὑποτάττειν, ὑποχειροῦν. *G. V.* 8. 64. 3. Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna, e terra di Roma. *Petr. canz.* 41. 1. Un' altra pruova Maravigliosa, e nuova Per domar me convienti vincer pria.

DOMATO. *Add. da Domare.* Lat. *domitus.* Gr. δεδαμασμένος. *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l' usure. *Amet.* 81. E quinci avuto il consiglio d' Apollo, seguío la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Dittam.* 3. 20. Questo è il paese, dove pria 'l cavallo Domato fu.

DOMATORE. *Che doma.* Lat. *domitor. Ovid. Pist.* Era cacciatore, e domator di fieri cavalli. *Cr.* 9. 4. 3. Nè si dee giammai il domatore con lui gravemente adirare. *Fiamm.* 4. 56. O domator de' mali, e parte miglior dell' umana vita, consolami di te. *Amet.* 55. Ercole domatore dell' umane fatiche fu innamorato. *Franc. Sacch. rim.* De' miei nimici franco domatore. *E Op. div.* 49. Voi siete costì capitano, e domatore d' uno cavallo sfrenato. *Tass. Ger.* 20. 14. O de' nemici di Giesù flagello, Campo mio, domator dell' Oriente, Ecco l' ultimo giorno. *Bern. Orl.* 2. 19. 6. Dove se' tu Orlando, e Brandimarte, E voi di simil bestie domatori?

DOMATRIARE. *V. A. Decretare.* Lat. *decernere, decreta facere.* Gr. δογματίζειν. *G. V.* 11. 19. 4. Anche se alcune altre cose sermonando, disputando, domatriando, ammaestrando, ovvero per alcuno altro modo dicemmo ec.

DOMATRICE. *Verbal. femm. Che doma.* Lat. *domitrix.* Gr. ἡ δαμάζουσα. *Declam. Quintil.* La lussuria progenera ec. domatrice di tutti gli animali.

DOMATTINA. *Domane inverso la mattina.* Lat. *cras mane.* Gr. αὔριον πρωΐ. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello, che la Reina nuova diliberera esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Nov. ant.* 65. 5. Anzi il vendiamo domattina, ed averenne parecchi danari. *Vinc. Mart. lett.* 14. Parto domattina per Loreto con disposizione di tornare fra venti giorni.

DOMENEDDIO. *Dio.* Lat. *Deus.* Gr. Θεός. *Bocc. nov.* 5. 8. Parendole, che secondo il suo disidero Domeneddio l' avesse tempo mandato opportuno a poter la sua intenzione dimostrare. *Albert.* 4. Onde Domeneddio lo prese per la mano, e levollo alto, e disse: uomo di poca fede, perchè dubitasti? *Nov. ant.* 78. 4. Messere, io aveva allora mangiato, diedila a un povero giullare, che mi dicea male, perchè io vi chiamava mio Domeneddio. *M. Aldobr. P. N.* 1. Domeneddio per sua grande possanza tutto il mondo stabilío. *Vit. S. Margh.* Compiuti li dodici anni, e questa maggiormente si cominciò a dilettarsi in Domeneddio.

DOMENICA. *Giorno dedicato a Dio presso i Cristiani, e principio della settimana.* Lat. *dies solis, dies dominicus.* Gr. κυριακή. *Bocc. nov.* 15. 2. Dove giunto una domenica sera in sul vespro ec. la seguente mattina fu in sul mercato. *Dittam.* 5. 12. E come la domenica si onora. *Maestruzz.* 2. 17. Il dì della domenica si mette tra le somme, e precipue solennitadi. *Coll. SS. Pad.* Dovendo andare il sabato, o la domenica alla chiesa, non s' angosciava. *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religiosamente l' altre feste del Signore, de' santi, e principalmente l' ottava di Pasqua, che noi chiamiamo domenica in Albis. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Ma che dich' io? tutti alla frasca vanno I becchi la domenica d' ulivo, E tutto a un proposito al fin torna, Ch' ognun ha il suo impiccato, e le sue corna.

§. *Aver la Pasqua in Domenica. v.* PASQUA §. III.

DOMENICALE. *Add. Del Signore.* Lat. *herilis.* Gr. δεσποτικός. *Com. Inf.* 32. L' altre due rompono la domenical fidanza, cioè quella, che 'l Signore hae nel suddito.

§. *L' usiamo anche per agg. d' Abito da i dì delle feste; onde in proverb. Chi porta sempre il domenicale, O egli è ricco, o egli sta male. Fir. Trin.* 4. 7. Non maraviglia, che il Golpe aveva i panni domenicali. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Ora andianne a casa, ch' io spogli la vesta domenicale.

DOMENTRE. *V. A. Mentre, In mentre. v.* MENTRE §. III.

Domesticamente. *Avverb. Dimesticamente*. Lat. *familiariter*, *amicè*. Gr. οἰκείως. *Circ. Gell.* 4. 113. Sapendo, che voi non obbligate solamente voi ec. ma ancora tutti quelli animali, di chi voi vi servite, e che vivon domesticamente con voi. *E* 6. 150. I quali non sapendo quel che si facciano, lasciandosi cibare da voi domesticamente, con le vane lusinghe vostre perdono ec. a un tratto ec. quella gagliardezza del corpo, che si conviene alla specie loro.

Domesticamento. *Dimesticamento*. Lat. *cicuratio*. Gr. ἡμερότης.

Domesticare. *Dimesticare*. Lat. *cicurare*, *mansuefacere*, *cicur reddere*. Gr. τιθασσεύειν.

Domestichezza. *Dimestichezza*. Lat. *familiaritas*, *consuetudo*. Gr. συνήθεια. *Bemb. stor.* 11. 159. Quasi da tutti, ec. con maravigliosa domestichezza si lasciò il piè basciare.

Domestichissimo. *Superl. di Domestico*. Lat. *intimus*, *familiarissimus*. Gr. οἰκειότατος.

Domestico. *Add. Dimestico*. Lat. *familiaris*, *necessarius*. Gr. οἰκεῖος. *Galat.* 10. Avutone consiglio con alcuno de' suoi più domestichi, proposero, che fosse di farne avveduto il conte.

§. I. *Per Particolare*. Lat. *peculiaris*, *specialis*. Gr. ἴδιος. *Maestruzz.* 1. 43. Ma questo facevano, perchè il nome di Cristo diventasse più amabile, e non sanza domestico consiglio dello spirito. *E* 2. 29. 5. Sansone fu iscusato, e gli altri santi per domestico consiglio dello Spirito Santo.

§. II. *Domestico per Nativo*, *Patrio*, *Contrario di Straniero*. Lat. *patrius*. *Stor. Eur.* 1. 1. Preponendo i paesi strani a' domestici.

§. III. *Aggiunto pur di Uomo*, *vale Benigno*, *Trattabile*, *Alla mano*. Lat. *humanus*, *comis*, *facilis*. Gr. χρηστός. φιλάνθρωπος. *Galat.* 21. Non si vuole essere nè rustico, nè strano, ma piacevole, e domestico.

§. IV. *Aggiunto di Febbre*, *vale Consueta*, *e Frequente*. *Petr. son.* 284. Qual ha già i nervi, e i polsi, e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve.

§. V. *Aggiunto a Bisogna*, *Cura*, *ec. val Casalingo*, *Di casa*. Lat. *domesticus*. Gr. οἰκεῖος. *Bocc. nov.* 65. 2. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari, e domestiche.

Domevole. *Add. Domabile*, *Atto a esser domato*, *Docile*. Lat. *domabilis*, *docilis*. Gr. δαμαστός, εὐπειθής. *But. Inf.* 1. Significando ec. per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza, la quale era domevole, passata la sfrenatezza dell' adolescenza.

Domicilio. *Ricetto*, *Albergo*. Lat. *domicilium*. Gr. οἰκητήριον. *Liv. dec.* 3. Esser quella piuttosto domicilio di fuggitivo, che d'oste. *Segr. Fior. nov.* La qual città innanzi a tutte l' altre elesse per suo domicilio. *Bellinc. son.* 185. O fortunato, e santo domicilio, Ove Esculapio i suoi frutti matura.

Dominante. *Che domina*. Lat. *dominans*. Gr. δυναστεύων. *Viv. disc. Arn.* 55. Delizie in vero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca.

Dominare. *Signoreggiare*. Lat. *dominari*. Gr. κυριεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* 16. Dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, e reggere altri sotto sua iurisdizione, e signoría. *G. V.* 7. 83. 1. Aveano grandissime rendite in proprio, e per lo comune, e quasi dominavano il mare con loro legni. *E* 10. 201. 2. Tutto ciò fu fatto ad arte, e simulatamente per fare la detta fortezza, per meglio dominare i Bolognesi.

§. *Dominare*, *dicesi anche per Essere a cavaliere*, *Soprastare*, *come*: *Il tal monte domina la città*. Lat. *imminere*. Gr. ἐπίκειθαι.

Dominato. *V. A. Sust. Dominazione*. Lat. *dominatio*. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 17. Possiede il trono, e tutto il dominato.

Dominatore. *Che domina*, *Signore*. Lat. *dominator*, *imperator*. Gr. αὐτοκράτωρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme costumavano gli antichi dominatori dell' Affrica.

Dominazione. *Signoría*, *Dominio*. Lat. *dominatio*, *dominium*. Gr. δυναστεία. *G. V.* 10. 85. 2. E 'l duca ne volea, e avea la signoría, e dominazione libera della detta città di Pistoia. *E cap.* 125. 2. Rimanendo la dominazione della terra a' detti signori.

§. I. *Per Titolo d' onore*. *Cr. lett. dedic.* E se il libro alla vostra dominazione piacerà, mi stimo, che insieme con quello degnerete eziandio me accettare.

§. II. *Per Uno degli ordini angelici del Paradiso*. Lat. *dominatio*. Gr. κυριότης. *Dant. Par.* 28. In essa gerarchía son le tre dee, Prima dominazioni, e poi virtudi ec. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini, il primo angeli, il secondo arcangeli, il terzo troni, il quarto dominazioni. *Cavalc. Frutt. ling.* 16. Dominazioni sono anco maggiori, che li principati; però esser principe viene a dire, essere primo fra molti; ma dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, e reggere altri sotto sua iurisdizione, e signoría. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* Ebbe ufficio delle dominazioni, ciò sono spiriti, li quali ci ammaestrano, come dovemo signoreggiare li nostri sudditi.

Domine. *V. L. Signore*. *Bocc. nov.* 76. 4. E poscia ce lo goderemo qui insieme col domine (*cioè*: *col prete*) *E nov.* 87. 8. Nè potè ella, poichè veduto l' ebbe, a pena dire: domine, aiutami.

§. I. *Talora è particella imprecativa*. *Bocc. nov.* 11. 7. Subitamente cominciò a ridere, e a dire: domine fallo tristo. *Lab.* 292. Domine dagli il mal anno.

§. II. *E congiunta colla* che, *è particella garritiva*: *Dominchè tu ti fermi*, *Dominchè tu vogli far la tal cosa?*

§. III. *E talora è particella interrogativa*. Lat. *hercle*, *mediusfidius*. Gr. ἡράκλεις. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. E che domin poteva egli ricever tanto, quanto dava, mostrandogli un uomo, che sapeva che cosa fosse vivere, che morire? *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi oramai rivoltato?

§. IV. *E colla* se, *è particella dubitativa*. Lat. *num*, *utrum*. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Domin se i padri citeranno Sacroviro a comparire per questo caso di stato?

§. V. *E anche si adopera in forza di particella ammirativa*. *Fir. Trin.* 2. 6. Ah domin, che il fratello non gnene avesse detto una parola!

Domineddio. *Lo stesso*, *che Domeneddio*. *Stor. S. Eustach.* 278. E fatto questo, si entrò lo'mperadore nel tempio, e adorava gl' Idoli, li quali erano loro Domineddii, e offersero loro sacrificio.

Dominio. *Signoría*, *Giurisdizione*, *Proprietà*. Lat. *imperium*, *dominium*. Gr. κράτος. *G. V.* 10. 70. 5. Che egli s'avea voluto appropriare lo spirituale, e 'l temporale dominio di consiglio di Iacob. *Cavalc. med. cuor.* Egli ci ha ricomperati, e così come a lui pertiene la signoría, e 'l dominio, così sua è la vendetta. *Maestruzz.* 1. 66. Mentrechè il matrimonio dura, il dominio della dota è dell' uomo.

§. *I poeti a cagion della rima in vece di Dominio*, *scrissero talora Domino*. *Pecor. g.* 12. *ball.* Che sempre gli si mostra graziosa Avendo il core, e l' alma in suo domino. *Morg.* 24. 140. Tu non avevi questo paladino Quando i giganti fer l' ultime prove, Che non temeva lo scettro, e 'l domino. *Red. Ditir.* 29. Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inabissato, Dove tiene il Riccardi alto domino. *v. le note.*

Domito. *V. L. Add. Domato*. Lat. *domitus*. Gr. δεδαμασμένος. *Petr. cap.* 5. Domita l' alterezza degli dei, E degli uomini vidi al mondo divi.

Dommaschino. *Add. Di dommasco*. *Cron. Morell.* 359. Mandovvi il comune otto ambasciadori, vestiti di drappo dommaschino bianco. *Lor. Med. Nenc.* 8. Ell' ha la cotta pur di dommaschino, E la gamurra di colore acceso.

§. I. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E scoccolare barbarismi a isonne, E discordanze accoppiar dommaschine.

§. II. *Dommaschina*, *aggiunto di rosa bianca*. Lat. *rosa damascena*. Gr. ῥόδον δαμασκηνόν.

Dommasco, e dammasco. *Sorta di drappo fatto a fiori*. Lat. *picturatus pannus*. *Varch. stor.* 9. 265. Il qual lucco i più nobili, e i più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, o talvolta di dommasco. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte eran di broccato, e di velluto, alcune altre di teletta d' oro, e di finissimi rasi, e dommaschi. *E* 306. Una coltre di teletta d' oro, e di dommasco incarnato. *Bellinc. son.* 263. E s'io fussi di fuor qual dentro bello, Parreti un lavorío fatto a dammasco. *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo stesso a un bell'imbusto, E passagli un vestito di dommasco, E quei gli duol, che 'l rinnovò quell' anno.

Domo. *Add. Domato*. Lat. *domitus*. Gr. δεδαμασμένος.

§. I. *Per Addomesticato*. *Morg.* 14. 48. Quivi è il falcon salvatico, e quel domo, E l' un par, ch' i colombi molto opprima.

§. II. *Figuratam. diconsi Domi que' Panni*, *e simili*, *che sono alquanto consumati*.

Don. *v.* donde §. II.

Donadello. *Nome d' un picciolo libretto*, *prima introduzione della gramatica Latina*, *diminuito dal nome dell' autore*, *col quale egli è pubblicato*. *Quad. Cont.* E de' dare di 14. Dicembre 308. ebbene soldi 40. Bindo suo nipote per un Donadello, e per lo vanto. *Cron. Morell.* 334. Da se stesso in età d' anni quattro volle ire a bottega, in mesi sei seppe il Saltero, in otto il Donadello. *Franc. Sacch. rim.* 46. E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapría il Donadello.

Donagione. *Donazione*. Lat. *donatio*. Gr. δωρεά. *Rim. ant. Dant. Maian.* 141. Mi fe d' una ghirlanda donagione Verde, e fronzuta con bella accoglienza. *E Cion. Ball.* 142. Se donna fecetene donagione Di verde cosa bella, che t'agenza.

Donamento. *Dono*. Lat. *donum*, *munus*, *donatio*. Gr. δῶρον, δωρεά. *Salust. Iug. R.* Coloro, i quali poco innanzi avea ripieno di donamenti. *Maestruzz.* 1. 66. Ma negli altri casi ritorna la dota alla donna, e 'l donamento per le nozze all' uomo. *Vit. SS. Pad.* Venne al monistero colla moglie, e co' figliuoli per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 19. Come ti senti in camera, Sii largo in donamento.

Donare. *Dare in dono*. Lat. *donare*, *largiri*. Gr. δωρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo di farti avere il favore della corte, e di donarti quella parte di ciò, che tu riscuoterai, che convenevol sia. *E nov.* 91. 3. Perciocchè a lui, che da quello, ch' egli era, si teneva, niente era dona-

donato. *E canz.* 1. 4. Tutta mi dono a lui, tutta mi rendo Al viver del paese. *Dant. Par.* 9. Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte; e cotai doni Conformi fieno. *Ovid. Pist.* Che leggiermente non donino il loro amore.

§. I. *In vece di Dare*. Lat. *tradere*, *dare*. Gr. *ἐγχειρίζειν*, *ἐκδιδόναι*. *Bocc. nov.* 3. 6. Ed oltre a ciò gli donò grandissimi doni. *E nov.* 18. 29. E se voi non l' avete, noi ve ne vogliamo donare uno (*E più volte in detta novella*) *E Ninf. Fies.* 84. Diana ec. Morte ti donerebbe, come spesse Volte ell' ha fatto a chi vuol far lor male. *M. Aldobr. P. N.* 7. Degli altri frutti mangia l'uomo bene alcuna volta, più per malattía rimuovere, che per nodrimento donare. *Ovid. Pist.* La buona speranza ti doni forze. *E altrove:* Allora o il mio ardire mi donerà salute, o la morte sarà fine del sollecito amore. *Filoc.* 5. 40. Solo in questo m' è benigna la fortuna, e in questo la ringrazio, che sì incerta sepoltura mi donerà. *Mor. S. Greg.* 2. 12. Non solo sono al servigio di Dio gli Angeli eletti per donare aiuto, ma ancora i maligni per provarne. *Ar. Fur.* 34. 16. Talchè spontaneamente se pensiero Di volere il suo amor tutto donarme.

§. II. *E neutr. pass. Amet.* 16. Cercano le fresche ombre, e quivi presi cibi, a varj diletti si dona ciascuno.

DONARE. *Nome*. *Dono*, *Donamento*. Lat. *munus*, *donum*. Gr. *δῶρον*, *δώρημα*. *Nov. ant. pr.* 2. Facciamo quì memoria d' alquanti fiori di parlare ec. di belli donari, e di belli amori, secondochè per lo tempo passato hanno fatto già molti.

DONATIVO. *Dono*. Lat. *largitio*, *donum*. Gr. *δῶρον*, *δόσις*. *Stor. Eur.* 5. 100. Gli Ungheri assuefatti a quel donativo, che e' soleano trarne ogni anno ec. se ne vennero alla Sassonia. *Tac. Dav. stor.* 1. 244. Così secco, e senza prometter donativo parlò. *E* 246. Ogni volta che Otone convitava Galba, alla coorte sua di guardia dava fiorini due, e mezzo d' oro per uno, come per beveraggio, il quale quasi pubblico donativo accresceva Otone con maggior mancia in segreto. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno, ch' io m' intrighi in questo donativo.

§. *Donativo si usa anche comunemente per Quell' offerta di danari, che fanno talvolta i sudditi al loro Principe*. Lat. *strena*. Gr. *ἐπινομίς*.

DONATO. *Add. da Donare*. *G. V.* 12. 43. *tit.* Come il popolo di Firenze tolse ec. certe possessioni, e beni donati loro per lo comune. *E appresso:* Ma meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione.

§. *Per Dato*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Agli studj donato, e quivi inteso L' altro fuor d' ogni modo.

DONATORE. *Verbal. masc. Che dona*. Lat. *largitor*, *donator*. Gr. *δοτήρ*. *Bocc. nov.* 16. 38. Alla quale (*festa*) ec. volle Domeneddio abbondantissimo donatore, ec. sopraggiugnere le liete novelle della vita, e del buono stato d' Arrighetto Capece. *G. V.* 8. 35. 4. Vertudioso fu molto ec. cortesissimo, e largo donatore.

§. *Per Datore*. Lat. *dator*. Gr. *δοτήρ*. *Mor. S. Greg.* 9. 17. Colui, il quale noi sentiamo alla fine così aspro donatore di pena, è stato prima testimonio della nostra colpa.

DONATRICE. *Femm. di Donatore*. Lat. * *donatrix*. Gr. *δότειρα*. *Bocc. nov.* 49. 2. Apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Lab.* 220. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea.

DONATURA. *V. A. Donamento*. Lat. *donatio*. Gr. *δώρημα*. *Guitt. lett.* La donatura di quei terreni fatta da' vostri antenati.

DONAZIONE. *Il donare*. Lat. *donatio*. Gr. *δόσις*. *Agn. Pand.* Sanno niuna donazione esser liberalità, se il bisogno non la richiede.

DONDE. *Avverb. locale*. *Onde*, *Di qual luogo*. Lat. *unde*. Gr. *πόθεν*, *ὅθεν*. *Bocc. Introd.* 34. Con una vista orribile, non so donde in loro nuovamente venuta, spaventarmi. *E nov.* 13. 12. Cominciò piacevolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde venisse, e dove andasse. *Petr. canz.* 47. 2. In atto, ed in parole la ringrazio, Umilemente, e poi domando: or donde Sai tu il mio stato? *E son.* 53. Quand' ecco i tuoi ministri, io non so donde.

§. I. *In signific. di Di che*. Lat. *quamobrem*, *quare*. Gr. *διὸ πάντα*. *Nov. ant.* 59. 1. Quasi in sua giovanezza si partì dal padre, e dalla madre, ec. donde il padre, e la madre stettono gran tempo, che non ne seppono alcuna novella. *Pass.* 79. Nasce nell' anima una fidanza, per la quale certamente spera dopo il pianto, e il dolore ricever misericordia, e perdonanza, donde l'anima se ne diletta, e pasce. *Petr. canz.* 18. 5. Oimè! perchè sì rado Mi date quel, dond' io non son mai sazio? *Dant. Purg.* 9. Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acra Tarpea, come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra.

§. II. *I più antichi dissero anche Don, accorciandolo così per cagion del verso*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Ed eo temente moro, e dimandare Non oso ciò, don più son desioso.

DONDECHE'. *Posto avverbialm. vale Di qualunque luogo*. Lat. *undecumque*. Gr. *πανταχόθεν*. *Lab.* 85. Se io celar tel volessi, io non potrei, sì mi pare, che tu il vero senta de' fatti miei, dondechè tu te l' abbi.

DONDOLARE. *Mandare in quà, e 'n là una cosa sospesa*. Lat. *oscillare*. *Franc. Sacch. nov.* 6. Accennò a un suo famiglio, che dondolasse la gabbia, e nientedimeno la sostenesse. *Burch.* 1. 36. Di poco s' eran chiuse le lumache Per vergogna, che vidono al posciaio Dondolare il battaglio senza brache.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Muoversi in quà, e 'n là ciondolando*. *Bronz. rim. burl.* 48. E stando tutto l' anno a dondolarsi, Sempre ci gridi, e dica villanía.

§. II. *Per Consumare il tempo senza far nulla*. Lat. *otiari*, *desidere*. Gr. *ῥᾳθυμεῖν*. *Lor. Med. canz.* 68. Poi conchiude pure affatto Senza troppo dondolare. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliano.

§. III. *Dondolar la Mattea*. *Varch. Ercol.* 94. D' uno, che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole, aggira se, e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l' aia, e talvolta: e' dondola la Mattea.

DONDOLO. *La cosa, che si dondola*, *Pendolo*. Lat. *res pendula*, *oscillum*. Gr. *τὸ μετέωρον*. *Lor. Med. Nenc.* 23. Se tu volessi per portare al collo Un collarin di que' bottoncin rossi Con un dondol nel mezzo, arrecherollo. *Sagg. nat. esp.* 18. Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto istrumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Doh bastardaccio, il caso tuo nella fine sarà un dondolo (*cioè: sarai impiccato*)

§. *Dondolo per Baia; onde Volere il dondolo, vale lo stesso, che Volere la baia*. Lat. *ludos facere*. Gr. *ἐντρυφᾷν*. *Fir. Trin. prol.* E' sognerebbono il dì ogni dondolo, per farvelo poi la notte. *Salv. Granch.* 5. 3. I' ho paura, Che tu non voglia il dondolo del fatto Mio. *Ambr. Furt.* 3. 3. Sempre vuole il dondolo de' fatti nostri quest' altro. *E Bern.* 4. 7. Vo' che impari a voler dondolo De' fatti nostri. *E* 5. 1. Tu vo' il dondolo De' fatti miei eh Menica?

DONDOLONE. *Che si dondola, in senso del §. II.* *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ponti un po mente, ponti, dondolone. *E* 4. 3. 7. Ch' augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

§. *A Dondoloni, posto avverbialm. A maniera delle cose, che si dondolano*. *Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen, che parean ventri vani.

DONDUNQUE. *V. A. Avverb. Dondechè*, *Di qualunque luogo*. Lat. *undecumque*. Gr. *πανταχόθεν*. *Guid. G.* Ed egli fornendosi dondunque poteo, tantosto venne.

DONNA. *Nome generico della femmina della spezie umana*. Lat. *mulier*. Gr. *γυνή*. *Bocc. pr.* 2. Certo non per crudeltà della donna amata, ma per soperchio fuoco. *Petr. son.* 3. Quand' io fui preso, e non me ne guardai, Ch' i bei vostri occhi, donna, mi legaro. *E canz.* 11. 6. Di costor piagne quella gentil donna, Che t' ha chiamato. *Dant. Purg.* 1. Ma se donna del ciel ti muove, e regge, Come tu di'. *E* 9. Venne una donna, e disse: io son Lucia. *Cavalc. Frutt. ling.* Ricorditi, o uomo, che 'l primo uomo per donna fu del paradiso cacciato. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. I. *Donna per Moglie; maniera anche de' Greci*. Lat. *uxor*, *mulier*. Gr. *γυνή*. *Bocc. nov.* 16. 29. Allora disse Currado alla sua donna: e a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *M. V.* 9. 103. L' altra era donna del Re di Navarra, la terza, nome Elisabetta, era la donna del Re di Francia. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a tor donna, ma poichè tu, e madonna volete, io voglio ancora io.

§. II. *Donna per Signora, o Padrona*. Lat. *domina*. *Varch. Lez.* 514. Donna propriamente significa nella nostra lingua quello, che nella Latina (onde è derivato per la figura sincope) significa *domina*, cioè signora, e patrona. *Franc. Sacch. rim.* 24. Non creder, donna, che nessuna sia Donna di me, se non tu, donna mia. *E nov.* 34. Se per questa mia venuta quì io avessi peggiorata la tua condizione, che mi diresti tu? Io ti trovai, che cocevi per altrui in forma di fante, ed io t' ho trattata come donna. *Bocc. nov.* 20. 18. Io t' avrò sempre cara, e sempre, ancorachè io non volessi, sarai donna della mia casa. *E nov.* 98. 31. Io dirò, ch' io sia di città donna di tutto 'l mondo. *E nov.* 100. 27. Le si fece lietamente incontro dicendo: ben vegga la mia donna. *Lab.* 124. E sarei stata donna, e madonna d' ogni lor cosa. *Filostr.* Che più, donna Cassandra, chiederete, In donna omai? *Petr. son.* 169. Nè 'l conosco in vista Di quella dolce mia nemica, e donna. *Dant. Purg.* 6. E quì provveggia, Mentr' è di quà, la donna di Brabante. *E appresso:* Non donna di provincie, ma bordello. *Guid. G.* Onde io giudicai, che ella fosse donna del detto pomo. *G. V.* 4. 17. 1. Regnava in Toscana, e in Lombardía, e quasi di tutto fu donna. *Cecch. donz.* 2. 2. Forsechè Tu non mi toi l' orecchie a tutte l' ore, Ch' i' faccia testamento, e ch' io ti lasci Donna, e madonna d' ogni cosa? *Malm.* 1. 65. Il Re di questo regno giunto a morte, La mia cugina qui, che fu sua donna, Non avendo fanciulli, o altri in corte Propinqui più, lasciò donna, e madonna.

§. III. *Per Madre, e talora per Governatrice, e Maestra, alla maniera Francese*. *Bocc. nov.* 38. 4. La donna del fanciullo di ciò avveduta si molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò. *V. Dep. Decam.* 79.

§. IV. *Donna di alcun monistero, val Monaca*. Lat. * *monia-*

nialis . Gr.* καλογραῖαι . *Bocc. nov.* 73. 9. Eſſi lavoravano nel muniſtero delle donne di Faenza . *E nov.* 79. 41. E andando carpone infin preſſo le donne di Ripole il conduſſe. *Alam. Gir.* 20. 64. E dentro un monaſter di donne ſante Serrata ſtia .

§. V. *Donna di camera , o da camera , vale Cameriera* . Lat. *famula* . Gr. θεράπαινα . *Ar. Caſſ.* 1, 5. E due donzelle, e una donna da camera .

§. VI. *Donna , o noſtra Donna , per l' eccellenza , diciamo alla ſantiſſima Vergine Madre d' Iddio* . Lat. *Virgo Deipara*. *G. V.* 7. 134. 1. Il dì della noſtra Donna vegnente di Settembre . *Com. Par.* 7. E così fu tolto dal puro ſangue di noſtra Donna , e lo Spirito Santo attivamente il diede. *Dant. Par.* 21. E Pietro peccator fui nella caſa Di noſtra Donna in ſul lito Adriano . *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La decima (*meſſa*) della Donna , e dica la piſtola ec.

§. VII. *Donna di partito , vale Quella , che per prezzo fa altrui copia di ſe ſteſſa impudicamente* . Lat. *ſcortum* . Gr. πόρνη . *Alleg.* 74. Le parole adunque , quaſi altrettante donne di partito , vagheggiano i concetti coll' occhio deſtro della concupiſcenza animale .

§. VIII. *Donna di parto , diceſi della Donna , che di freſco ha partorito* . Lat. *puerpera* . *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Avendo la donna del parto queſta (*pietra*) addoſſo, gli menoma il dolore .

§. IX. *Donna , chiamaſi pure Uno de' pezzi , onde ſi giuoca a ſcacchi , che anche ſi dice Regina* . *Varch. giuoc. Pitt.* Ciaſcuno ſcacco di queſto giuoco va per tutti i verſi , come la donna negli ſcacchi .

§. X. *In proverb. ſi dice Le buone donne non hanno nè occhi , nè orecchi ; per avvertimento di dover eſſe far viſta di non vedere , nè ſentire quello che non è oneſto.*

§. XI. *Donna del corpo , vale Matrice* . Lat. *vulva* , *matrix* . Gr. μήτρα , ὑστέρα . *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Si dolgono malamente de' dolori della donna del corpo . *Vit. Benv. Cell.* 57. Si penſava d'eſſer groſſa di qualche meſe , e che ſi ſentiva dar noia alla donna del corpo . *Laſc. Geloſ.* 3. 3. Monna Zenobia s'era levata appunto , perchè la donna del corpo le ha dato queſta notte affanno . *E nov.* 2. Così grande ſtretta le ha dato da poco in quà , e le dà la donna del corpo .

DONNAIO , *e* DONNAIOLO . *Colui , che volentieri pratica colle donne* . Lat. *mulieroſus* . Gr. φιλογύναιος . *Tac. Dav. ann.* 5. 108.Ripreſe in un capitolo della lettera queſti tanto donnai .

DONNEARE . *Da Donna . Fare all' amor colle donne , o Converſar con eſſe per iſpaſſarſi* . *Nov. ant.* 79. 1. Levate le tavole , menaronlo a donneare . *Dant. Par.* 27. La mente innamorata , che donnéa Colla mia donna . *E rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guiſa di leggiadro . *Libr. Mott.* Ella non voleva , che attendeva a donnear con M. Ricciardo (*quì : fare all' amore , ed è detto della donna coll' uomo*)

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 24. Ricominciò : la grazia , che donnéa Colla tua mente , la bocca t' aperſe . *Dittam.* 1. 12. E Giano appreſſo a donnear mi preſe (*parla la città di Roma*)

DONNEGGIARE . *Signoreggiare , Far da padrona* . Lat. *dominari* . *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande ſconvenevolezza è , che la donna fanteggi , e la fante donneggi (*favella dell' anima , e del corpo*)

DONNESCAMENTE . *Avverb. A modo , e coſtume donneſco* . Lat. *muliebriter* . Gr. γυναικείως .

§. *Per ſignorilmente , Con grandezza* . Lat. *ſplendidè* , *imperioſè* . *Amet.* 26. Egli vede l'una in mezzo delle due ſeconde ec. donneſcamente , con occhio vago mirandoſi intorno , venirſene dopo Lia . *Bocc. nov.* 10. 1. La quale donneſcamente cominciando a parlare , diſſe . *Dant. Purg.* 33. La bella donna moſſeſi , ed a Stazio Donneſcamente diſſe : vien con lui . *Teſeid.* 3. 29. E ſu per l'erbe con gli paſſi ſcarſi ec. Donneſcamente giva , e s' ingegnava Di più piacere a chi la riguardava .

DONNESCO . *Add. Da Donna* . Lat. *muliebris* . Gr. γυναικεῖος. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati coſtumi , ec. e oltr' a ciò la voſtra donneſca oneſtà . *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' ſuperbi , e perfidi comandari donneſchi , eſſere ſtate già dalle leggi Oppie , o altre legate le mani . *Alam. Colt.* 1. 29. E la ſpoſa ec. Lietamente a veder d' intorno il mena La lana , il lin , le ſue galline , e l' uova , Che di donneſco oprar ſon frutti , e lode . *Sannazz. Arcad. proſ.* 4. Penſando di meglio naſcondere la ſopravvenuta roſſezza , che da donneſca vergogna procedea ec.

§. *Per Signorile* . *Bocc. nov.* 100. 25. Con animo , e con coſtume donneſco tutte le donne , che a quelle vennero , e con lieto viſo ricevette .

DONNETTA . *Dim. di Donna , ma prendeſi per lo più in ſenſo diſoneſto* . Lat. *muliercula* . Gr. γυναικάριον . *Fr. Giord. Pred.* Trovandoſi in compagnia di certe altre donnette di malo affare .

DONNICCIUOLA . *Donna di leggier condizione* . Lat. *muliercula* . Gr. γυναικάριον . *Agn. Pand.* 6. Ancora avete voi mai poſto mente a queſte donnicciuole vedovette ? *Lor. Med. canz.* 91. Chi uſar vuole ſcompiglio , Venga a queſte donnicciuole Per aiuto , e per conſiglio . *Tac. Dav. Poſt.* 444. Ancor oggi nel Regno di Napoli ſi dicono fare il tribolo certe donnicciuole , che ſopra il corpo del morto prezzolate piangono .

DONNICINA . *Dim. di Donna* . Lat. *muliercula* . Gr. γυναικάριον . *Laſc. Sibill.* 2. 2. Ed è una certa donnicina , che non ha perſona in caſa .

DONNO . *Maſculino di Donna in ſignificato di Signora* . Lat. *dominus* . Gr. δεσπότης . *Varch. Lez.* 514. Ancora ſi dice donno , cioè ſignore , e padrone . *Nov. ant.* 76. Meſſer Rinieri da monte Nero ec. sì paſsò in Sardigna , e ſtette col donno d'Alborea , e innamorovvi d'una Sarda ec. Il marito gli trovò , non gli offeſe , ma andoſſene dinanzi al donno . *Dant. Inf.* 22. Quel di Gallura ec. Ch' ebbe i nimici di ſuo donno in mano . *E* 33. Queſti pareva a me maeſtro , e donno , Cacciando il Lupo . *Poliz. ſt.* 2. 30. Come poſs' io ciò far , dolce mio donno . *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magiſtrale Di cenſore , o di donno .

DONNO . *Add.* Lat. *dominus , a , um* . *Dant. Purg.* 19. Qui lugent , affermando eſſer beati , Ch' avran di conſolar l' anime donne (*cioè gentili , e buone*)

§. I. *Per titolo di Principi , o di Monaci ec.* Lat. * *domnus*. *Dant. Inf.* 22. Uſa con eſſo donno Michel Zanche . *Bocc. nov.* 90. Donno Gianni ad inſtanzia di comprar Pietro fa lo 'ncateſimo.

§. II. *Oggi per troncamento ſi dice Don* . *Varch. Ercol.* 339. Quando don Silvano Razzi ec. monaco degli Agnoli tutto trafelato comparſe quivi .

DONNOLA . Lat. *muſtela* . Gr. ἰκτίς . *Teſ. Br.* 5. 45. Donnola è una beſtiuola piccola , più lunga alcuna coſa , che 'l topo , e odiala il topo molto , e la ſerpe , e la botta . E quando ſi combatte con loro , ed ella è morſa da loro, ella incontanente corre al finocchio , ovvero alla cicerbita , e mangiane , ovvero ch' ella ne denticchia . *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s' apparecchia di combattere col ſerpente , mangia la ruta , e guernita del ſuo odore , e virtude ſicuramente aſſaliſce , e uccide il baſaliſco . *Sen. Piſt.* I pulcini hanno paura della donnola , e non hanno paura del cane . *Nov. ant.* 32. 1. Quando l'uomo truova la donnola nella via ec.

DONNOLETTA . *Dim. di Donnola* . Lat. *parva muſtela* . Gr. μικρὰ ἰκτίς . *Morg.* 25. 305. Ma poi la donnoletta uccide quello . *Fr. Giord. Pred. R.* Come ſi può addomeſticare , e ſi addomeſtica la donnoletta .

DONNONE . *Accreſcit. di Donna* . Lat. *procera* , *ingens femina* . Gr. εὐμήκης , μεγάλη γυνή . *Bern. rim.* 2. 7. Alle guagnel tu ſei un bel donnone Da non trovar nella tua beltà fondo .

DONNUCCIA . *Dim. di Donna , ma accennante viltà , o diſpregio* . Lat. *muliercula* , *femella* , *feminula* . Gr. γύναιον . *Pataff.* 6. Donnuccia ſe' tornato per li pili . *Cecch. Inc.* 3. 2. Quella povera Donnuccia , che aveva in caſa meſſomi. *E Servig.* 5. 1. Laſciate ſtare alle donnucce il piagnere , Ch' è arte loro.

DONO . *Quello , che ſi dà altrui volontariamente ſenza pretenderne reſtituzione , nè contraccambio ; Donativo* . Lat. *donum* . Gr. δῶρον . *Bocc. nov.* 3. 6. Ed oltre a ciò gli donò grandiſſimi doni . *M. V.* 9. 20. Dando loro di cenſo ogni anno fiorini 4000. d'oro , e a tutta l'oſte in dono tre dì vettovaglia . *Dant. Par.* 5. Lo maggior don , che Dio per ſua larghezza Feſſe creando . *Sen. Piſt.* E intra l' altre donora queſto bene ha fatto . *Franc. Barb.* 371. 9. Ma sì ti chero un dono , D' andarti a quella , per cui ſono ſpento . *Alam. Gir.* 19. 38. Secondo eſtimeremo utile , e buono , Uccidere il potrete , o farne dono . *Caſ. lett.* 7. Dalla quale ſo , che è confermato , e aiutato il molto favore , che ſua Maeſtà Criſtianiſſima ſi è degnata farmi nel dono della penſione .

§. I. *Donora , nel numero del più è ſolamente rimaſo a Quegli arneſi , e altro , che oltre la dota ſi danno alla ſpoſa , quando ella ſene va a caſa del marito* . Lat. *parapherna* , *paraphernalia* . Gr. παράφερνα . *Fir. Luc.* 4. 3. Donaſtimela liberamente , e adeſſo la rivuoi , e colle donora . *Laſc. Sibill.* 5. 10. Quattromila contanti ſenza le gioie , e le donora , che io vo' preſentar loro . *Tac. Dav. ann.* 16. 235. L' accuſatore la domandò , ſe aveſſe venduto le donora , o il vezzo per far danari per gittar l' arte . *E Germ.* 377. Non dà la dote la moglie al marito , ma il marito a lei in tante donora a piacimento de' padri , e parenti . *Ambr. Coſ.* 5. 11. E ſia mio genero Ad ogni mo con quella dote , e donora , Ch' i' ho dato all' altra .

§. II. *In dono , vale A uſo , Gratuitamente ; e diceſi ſemprechè da ciò , di cui ſi ragiona , non ſi tragga utilità* . Lat. *gratis* . Gr. δωρεάν . *Sen. ben. Varch.* 3. 27. Dì il vero , non aſpetti tu , che io ti dica , ſe quegli , che ciò fece , fu manomeſſo , e fatto libero ? Fu , ma non in dono . Auguſto fece pagare egli il coſto del ſervo , perchè fuſſe liberato . *E* 4. 1. Truovanſi di quelli , a cui non piace eſſer virtuoſo in dono , ma vorrebbon cavarne . *E* 6. 19. Paſſando colui , colla medeſima diligenza ora queſto , e ora quell' altro , pure in dono , e ſenza prezzo neſſuno .

DONQUA , *e* DONQUE . *V. A. Dunque* . *Rim. ant. Ser Oneſt.* 106. Donqua , come faraggio ? *Rim. ant. Notar. Giac. da Lent.* 109. Or donqua moro eo ? No , ma lo core meo More più ſpeſſo . *Rim. ant. Guid. G.* 111. Voſtro orgogliare donqua , e voſtra altezza Mi faccian prode.

DONUZZO . *Dim. di Dono* . Lat. *munuſculum* . Gr. δωρημάτιον . *Scal. S. Ag.* Queſti ſono maraviglioſi donuzzi , e ſaporiti ſollazzi .

Donuzzolo. *Dimin. di Donuzzo, Donuzzo piccolo*. Lat. *munusculum*. Gr. δωρημάτιον. *Guitt. lett.* Con la chiesa si trattengono in poveri donuzzoli.

Donzella. *Femmina vergine, d' età da marito*. Lat. *virgo nubilis, puella*. *Bocc. nov. 68. 19.* Dovrebbe essere più temperato, ch' un religioso, e più onesto, ch' una donzella. *G. V. 12. 106. 5.* E in Forlì soggiornò tre dì con gran festa, e carole d' uomini, e di donne, e di donzelle. *Petr. son. 143.* Ch' i' l' ho negli occhi, e veder seco parme Donne, e donzelle. *Tav. Rit.* E io vi donerò una donzella molto bella di suo corpo. *E appresso:* In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la quale servía noi di tutto nostro bisogno. *Fir. As. 171.* O semplice donzella, e ignorante di que' secreti, hai tu speranza di potere involare, o toccare almeno pure una gocciola di questo non men tremendo, che santissimo fonte?

§. *Per Damigella servente a donna di alto affare*. *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poichè vide la sua donna ferita, non dimise mai quell' Arunto, che l'uccise. *Ar. Cass. 1. 5.* E due donzelle, e una donna da camera.

Donzellare. *Neutr. pass. quasi lo stesso, che Baloccarsi, Dondolarsela, che anche si dice Sdonzellarsi, o Sdonzellarsela*. Lat. *oscitare, otiari*. *Segr. Fior. Mandr. 2. 3.* Non siamo buoni ad altro, che ec. starsi tutto il dì sulla panca del Proconsolo a donzellarsi.

Donzelletta. *Dim. di Donzella. Donzellina*. Lat. *puellula*. Gr. κοράσιον. *Chiabr.* Donzelletta Superbetta, Che ti pregi, ec.

Donzellina. *Dim. di Donzella*. Lat. *puellula*. Gr. κοράσιον.

§. *Uscir di donzellina; modo proverbiale, che vale Uscir dalla direzione altrui, Operar liberamente*. *Ambr. Bern. 3. 9.* Perchè egli è necessario Uscir di donzellina.

Donzello. *Giovane nobile, e quegli particolarmente, che appresso gli antichi era allevato a fine di conseguire la cavalleria, la qual conseguita non si chiamava più donzello*. Lat. *nobilis, adolescens*. Gr. εὐγενής, ἔφηβος. *Pass. 26.* Un dì di Pasqua essendo egli nel palazzo proprio attorniato da cavalieri, e donzelli, e da molti onorevoli cittadini, che pasquavano con lui ec. *Bocc. nov. 19. 4.* La più compiuta di tutte quelle virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *E nov. 49. 3.* In opera d' arme, e in cortesía pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. *Nov. ant. 35. 8.* In tanto in queste parole certi suoi cavalieri, e donzelli, e altri della famiglia di questo Re l' andavano caendo.

§. I. *Donzello, per Famigliare, Servo*. Lat. *servus, puer*. Gr. παῖς, παιδάριον. *Nov. ant. 59. 2.* Sì mandò un suo donzello al padre, ed alla madre, dicendo loro, come era sano, ed allegro. *E num. 3.* Contando il donzello sua ambasciata, un altro lavoratore, che v' era, se n' andòe di presente alla madre. *Pecor. g. 3. nov. 2.* Egli si pose per donzello con questo Lapo ec. e servivalo di coltello, e accompagnavalo in villa, e in Firenze. *Vit. Plut.* E perciò e' comandò a uno suo donzello, ch' empiesse un bacino d' ariento. *E appresso:* Intra questo mezzo il donzello si partì. *S. Grisost.* Sono gli giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, e de' donzelli, li deliziosi conviti, ec.

§. II. *Donzelli, diciamo oggi particolarmente ad Alcuni serventi de' magistrati*. Lat. *accensus*. *Buon. Fier. 1. 5. 10.* Seguitate, costui, donzello aiutagli.

Donzellone. *Che si donzella, Dondolone*. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Di questi, ed altri sì fatti trastulli Passai scioperativo, e donzellone.

Doplare. *V. A. Doppiare*. Lat. *duplicare*. Gr. διπλοῦν. *Rim. ant. Dant. Maian. 85.* Così certo credo eo, Chè 'l dolze amore meo, Mi tene desiando Per darmi gioia doplando.

Doplo. *V. A. Add. Doppio*. Lat. *duplus, duplex*. Gr. διπλοῦς. *Franc. Barb. 37. 21.* Che doplo blasmo intrare Poresti.

Dopo. *Preposizione, che serve al quarto caso, e dimostra ordine di luogo, e di tempo; e vale Di poi, Dietro*. Lat. *post, retro*. Gr. μετὰ, ὄπισω. *Tes. Br. 2. 29.* E tutto avesse questo Federico assai figliuoli madernali, e bastardi, che rimanesser dopo lui, non farà lo conto menzione, se non d' uno. *M. V. 1. 2.* Pensando l' utilità salutevole, che di questa memoria puote avvenire alle nazioni, che dopo noi seguiranno. *Pass. 72.* Il cavaliere, che dopo la colonna avea ascoltato, e osservato ciò, che detto, e fatto era, li tenne celatamente dietro. *Dant. Purg. 3.* Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri, mille passi. *Bocc. Intr. tit.* Dopo la dimostrazion fatta dall' autore ec. si ragiona di quello, che più aggrada a ciascheduno. *Cas. lett. 11.* Monsignor di Lansac viene a S. M. Cristianissima ec. bene informato di quello, che si è fatto dopo la venuta di Monsignor mio Illustrissimo.

§. *Trovasi anche talora col secondo, e col terzo caso*. *Mor. S. Greg. 1. 8.* Per quegli, a cui tu vai, ti scongiuro, e priego, che io dopo di te non rimanga sette dì. *Bocc. nov. 23. 20.* Per alcuna cagione, non molto dopo, a questo convenne al marito andare infino a Genova. *Fiamm. 4. 102.* Od in un caso l' esalti, od in un altro, il deprimi, o dopo alla data felicità aggiugni agli animi nuove cure.

Dopo. *Avverb. Dietro, Poi*. Lat. *post*. Gr. ὄπισω. *Dant. Inf. 23.* Taciti, soli, e senza compagnía N' andavan l' un dinanzi, e l' altro dopo. *Petr. son. 65.* Vattene trista, che non va per tempo Chi dopo lassa i suoi dì più sereni. *E cap. 10.* Dopo venía Demostene, che fuori E' di speranza omai del primo loco.

Dopochè. *Avverb. lo stesso, che Dappoichè. Posciachè*. Lat. *postquam, posteaquam*. Gr. ἐπεί. *Mor. S. Greg. 15. 12.* E per tanto desiderano d' acquistare le cose altrui, dopochè essi temono, che le loro sustanze non possano loro bastare. *E 16. 1.* Ma ecco, che dopochè Elifaz ha dette queste parole oziose, egli riesce in parole di villaníe.

Doppia. *Sorta di moneta d' oro, lo stesso, che Dobla*. Lat. *aureus, stater*. Gr. στατήρ. *Red. esp. nat. 20.* Ne fece scommessa di 25. doppie, e trovò subito il riscontro. *Borgh. Mon. 225.* Se ella vuol dire quello, che si crede, e per che l' adoperiamo oggi noi, cioè doppia, che ella valesse ec.

§. *Doppia, si dice anche Quella striscia, che si pone dappiè alle vesti lunghe da donna, o simili*. Lat. *instita*. Gr. ταινία.

Doppiamente. *Avverb. A doppio*. Lat. *dupliciter*. Gr. διχῆ. *M. V. 3. 88.* I quali conoscendo doppiamente essere offesi, per la migliore dissimularono il fatto. *Pass. 168.* Credendo, la persona essere sciolta, rimane doppiamente legata.

§. *Per Fintamente, Con inganno, Con doppiezza*. Lat. *ficte, simulate*. Gr. ὑποκριτικῶς. *Mor. S. Greg. 13. 5.* Certamente noi possiamo dire, che tutti coloro sieno crespe della santa Chiesa, i quali vivono in essa doppiamente, e questi son quelli, i quali predicano la santa fede con parole, e nieganla con operazioni. *Varch. stor. 2.* Perciocchè si pensava, che egli andasse doppiamente.

Doppiare. *Addoppiare*. Lat. *duplicare, geminare*. Gr. διπλοῦν. *Dant. Par. 28.* Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla, Ed eran tante, che 'l numero loro, Più che 'l doppiar degli scacchi s' immilla. *Tass. Ger. 11. 40.* E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l' espugnator montone.

§. *Per Crescere, o Moltiplicare indeterminatamente; e si usa attivo, e neutr*. Lat. *crescere*. Gr. αὐξάνειν. *Dant. Inf. 14.* Onde la rena s' accendea, com' esca Sotto focile, a doppiar lo dolore. *Petr. son. 138.* Giunto m' ha Amor fra belle, e crude braccia, Che m' ancidono a torto, e s' io mi doglio, Doppia 'l martire.

Doppiatura. *Raddoppiamento*. Lat. *conduplicatio, duplicitas*. Gr. ἀναδιπλασιασμός. *Libr. Astrol.* E fassi in sommo della doppiatura un canto aguto, ove si congiungono.

Doppiere, *e* **Doppiero**. *Torchio, o Torcia di cera*. Lat. *funale, cereus*. *Bocc. g. 3. f. 7.* Avendo fatti molti doppieri accendere. *E nov. 46. 9.* In quella con un gran doppiere acceso innanzi sen' entrò. *Mirac. Mad. M.* Stavano divotamente alla messa, e offerevano un gran doppiere. *Rim. ant. Guid. Guin. 107.* Amor per tal ragion sta in cor gentile, Per qual lo foco in cima del doppiero. *Dant. Par. 25.* Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n' alluma dietro. *M. V. 3. 63.* Con gran novero di doppieri dinanzi, e intorno al corpo. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Correvano le vie, ardeva campo Marzio pieno di doppieri.

Doppieruzzo. *Dim. di Doppiero*. Lat. * *parvus cereus*. Gr. * κηρίολος. *Fr. Giord. Pred.* Accendono follemente doppieruzzi, e candeli con numero determinato.

Doppiezza. *Infignimento*. Lat. * *fictio, simulatio*. Gr. ὑπόκρισις. *Mor. S. Greg. 13.* Che s' intende per le crespe, se non la doppiezza di molti uomini? *Stor. Eur. 6. 128.* Ma che non dovea mai riuscirli per la doppiezza di Eberardo, e per l' ambizione estrema di Giselberto.

Doppio. *Sust. Due volte tanto*. Lat. *duplum*. Gr. τὸ διπλοῦν. *Bocc. nov. 14. 16.* Egli era il doppio più ricco, che quando partito si era. *E 27. 16.* In ben mille doppj faceste l' amor raddoppiare. *G. V. 7. 66. 5.* A' secondi fece fallo del doppio. *Maestruzz. 2. 30. 1.* Ma se si procede alle civili, la pena del furto manifesto dee ristituire in quattro doppj, ma in quello, che non è manifesto, si ristituisce il doppio. *Vit. Barl. 10.* Un' altra partita ne cadde nella buona terra, che portò frutto a cento doppj.

§. I. *Doppio, si dice anche il Suono in due, o di più campane, che suonino insieme*. Lat. *geminatus nolarum sonus*. *Bern. Orl. 2. 8. 15.* E per non vi tener tutt' oggi a bada, L' ultimo doppio finalmente suona.

§. II. *E figuratam*. *Bern. Orl. 1. 6. 6.* Nè al colpo secondo indugio pone, A doppio le campane fa sonare.

Doppio. *Add. Duplicato. Contrario di Scempio*. Lat. *duplus, duplex*. Gr. διπλοῦς. *Dant. Inf. 23.* Che la prima paura mi fe doppia. *E Purg. 16.* Prima era scempio, e ora è fatto doppio. *E 31.* Come in lo specchio il sol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti (*qui: biforme*) *Petr. son. 32.* I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco. *E 161.* Doppia dolcezza in un volto delibo. *M. V. 8. 59.* Furono ec. nella state molte febbri terzane, e semplici, e doppie.

§. I. *Per Simulato, Finto*. Lat. *versutus, subdolus*. Gr. διπλοῦς. *M. V. 3. 59.* Patto assai pregno, doppio, e poco accetto. *Franc. Barb. 258. 13.* Sicch' esto amor onora La fine

fine di esta parte, ora di quegli Coverti oscuri, e begli, E doppj alquanti (*parla de' motti*). *Pass.* 345. Perch' egli è bugiardo, e ingannatore, dirà una per un' altra, e dirà parole doppie, e mozze, che possono avere diversi intendimenti. *Morg.* 26. 21. Io l'ho sempre veduto in uno specchio Un tristo, un doppio, un vil traditor vecchio. *Alam. Gir.* 12. 66. E per conchiuder brieve, era una coppia Maligna, disleale, iniqua, e doppia.

§. II. *In proverbio, Più doppio, ch' una cipolla, dicesi d' uomo finto, e che sempre cerca d' ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione.* Lat. *vir duplex*. Gr. διπλοῦς ἀνήρ, *Eurip. Ant. Alam. son.* 12. Perch' egli è doppio più d' una cipolla.

§. III. *Doppia, dicesi anche di Donna pregna, e talora s' intende, che abbia due gemelli nell' utero.* Lat. *gemellipara*. Gr. διδυματόκος. *Tratt. secr. cos. donn.* Quando nella gravidanza sono veramente doppie. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Ella restò doppia, Come dirassi al tempo, d' una coppia.

§. IV. *Doppio, in forza d' avverb. per Doppiamente, Simulatamente, Fintamente.* Lat. *ficte, simulate*. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. E se Roma si pigliava senza lui, non gli parendo aver parte, e gloria nella guerra, scriveva doppio a Primo, e Varo.

DOPPIONE. *Accrescit. di Doppia, Doblone.* *Ar. Supp.* 2. 3. Ma forse fa pensier, che debba empirgliela (*la borsa*) Il dottor di doppioni. *Borgh. Mon.* 225. Un mezzo, o terzo fiorino, o di due, che propriamente dissero doppioni, o di quattro fiorini.

D' ORA IN ORA. *Posto avverbialm. In breve momento di tempo.* Lat. *identidem*. *Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce, d' ora in ora, e d' ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch' ampia sala, ove serrati insieme Sien gl' istrumenti suoi, che d' ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco. *Cas. lett.* 25. Io hò tardato a rispondere alla lettera di V. Ecc. ec. perchè io sperava d'ora in ora stabilire alcuna cosa con sua Beatitudine sopra la causa di Monsignor Illustrissimo mio di Ferrara.

§. *Per lo stesso, che Un' ora dopo l' altra; e indica spazio di tempo successivo, e continuo.* *Petr. son.* 119. Fuggendo spera i suo' dolor finire, Come colei, che d' ora in ora manca. *E* 230. L' ardente nodo, ov' io fui d' ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso.

DORAMENTO. *Indoramento, Il dorare.* Lat. *auri inductio*. *Vit. Plut.* Quando fu fatto dì, apparvono subitamente le statue artificiose, e lucenti per lo doramento.

DORARE. *Indorare, cioè Distendere, e appiccar l' oro in sulla superficie di checchessia.* Lat. *deaurare, inaurare*. Gr. χρυσοῦν. *Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano ec. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi metter d' oro a bolo, gli fa d' uopo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso.

§. *Per similit. Far simile all' oro.* *Petr. son.* 118. Del bel dolce, soave, bianco, e nero, In che i suoi strali amor dora, e affina. *Dant. rim.* 24. E farel volentier, siccome quelli, Che ne' biondi capelli, Ch' amor per consumarmi increspa, e dora, Metterei mano, e sazieremi allora.

DORATO. *Add. da Dorare.* Lat. *deauratus, inauratus*. Gr. διάχρυσος. *Bocc. nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la quale davanti aveva, comandò, che lavata fosse. *Dant. Inf.* 23. Di fuor dorate son, sì ch' egli abbaglia. *E Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l' elsa, e 'l pome. *Petr. canz.* 41. 4. Prendi i dorati strali, e prendi l' arco, E facciamisi udir, siccome suole.

§. I. *Per similit. Del color dell' oro.* Lat. *aureus, auratus, fulvus*. Gr. χρύσειος, ἐπίχρυσος, πυῤῥός. *Red. Oss. an.* 59. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzocolore.

§. II. *Per metaf. Ornato, Adombrato, Palliato.* Lat. *exornatus*. Gr. κεκοσμημένος. *Tes. Br.* 8. 29. Io dico, che dee essere fornito di motti intendevoli, ec. ch' egli non vuol esser dorato di lusinghe, nè di motti coverti.

§. III. *Acqua dorata si dice Quella, ove sia spenta verga d' oro.* Lat. *aqua aurea*.

DORATORE. *Che dora.* Lat. *bracteator, inaurator*. *Sagg. nat. esp.* 233. E la rimanente chiusa con una foglia d' oro da doratori, la virtù dell' ambra non vi penetrò.

DORATURA. *Indoratura, Il dorare, e l' Oro stesso acconcio in sulla cosa dorata.* Lat. *auri inductio*.

§. *Per Abbellimento, e Ornamento.* Lat. *exornatio*. Gr. κόσμησις. *Tes. Br.* 8. 29. Ma egli (*il prologo*) dee aver poca di doratura, e di giuoco, e di consonanza. *E cap.* 33. Doratura di parole è sospettosa cosa. *E cap.* 68. Ma quando la maniera è sì onesta, che ella per sua dignità piace agli auditori sanza nulla doratura di prologo, allora sì puote l' uomo bene tacere lo prologo.

DORE'. *Add. Aurino, Rancio.* Lat. *croceus, fulvus, aureus color*. Gr. χρύσειον, κρόκινον, πυῤῥὸν χρῶμα. *Alleg.* 340. E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle. *Sagg. nat. esp.* 239. L' acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di colore di rose, ma che non perda il colore dorè, con olio di tartaro si fa verde, e ritorna dorè collo spirito di zolfo. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Ch' ha quel color dorè?

DORERÍA. *Quantità d' oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili.* Lat. *aurea supellex*. Gr. τὰ ἐπίχρυσα ἔπιπλα. *Fir. Luc.* 4. 3. Perchè io mi sono fidata di te, con darti quelle mie dorerie, e tu mi vuoi giuntare.

DORICO. *Aggiunto d' uno degli ordini dell' architettura.* Lat. *doricus*. Gr. δωρικός. *Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata, e Dorica, che s' appoggi a un foggiato arpione. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l rustico ho veduto in ver la cima, E farli piede il Dorico, e 'l Corinto.

DORMENTORO. *Oggi più comunemente* DORMENTORIO. *Luogo, dove molti stanno a dormire; ma è proprio de' conventi, e de' monisteri.* Lat. *dormitorium*. Gr. κοιμητήριον. *G. V.* 11. 66. 3. La notte medesima s' apprese nel monistero delle donne della Trinità in campo Corbolino, e arse il lor dormentoro. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l' ospizio, e tutte l' altre oficerie, e case necessarie.

DORMICCHIARE. *Leggiermente dormire.* Lat. *dormitare*. Gr. ὑπνώττειν.

DORMIENTE. *Che dorme.* Lat. *dormiens*. Gr. καθεύδων. *Maestruzz.* 1. 46. Così li smemorati, e dormienti, se innanzi alla furia, e dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento. *Guid. G.* Conciossiacosachè un sonno trascorre nell' animo loro, per lo quale al postutto diventano dormienti.

DORMIGLIARE. *Dormicchiare, Dormir leggiermente.* Lat. *dormitare*. Gr. ὑπνώττειν.

DORMIGLIONE. *Che dorme assai.* Lat. *veternosus, somniculosus*. Gr. ὑπνηλός. *Bocc. nov.* 40. 9. Leva su dormiglione, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua. *E num.* 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *Alleg.* 47. Muoviti dormiglione, e leggi, e scrivi. *Bellinc.* 241. E destan la mattina i dormiglioni.

DORMIGLIOSO. *Add. Sonnacchioso, Sonnolente.* Lat. *semisomnis, semisopitus*. Gr. ἡμίυπνος. *Ovid. Pist.* Io allora così dormigliosa mi svegliai, e mezza addormentata cercava d' abbracciar Teseo. *Liv. M.* Egli tagliavano i corpi ignudi, e dormigliosi. *Tes. Br.* 2. 32. Conviene, che quel cotale uomo sia lento, e molle, pesante, e dormiglioso, e che non si ricordi bene delle cose passate.

DORMIRE. *Nome. Sonno.* Lat. *somnus*. Gr. ὕπνος. *Ninf. Fies.* 262. E come Vener sopra sua leanza Gli avea promessa lei ne' suoi dormiri.

DORMIRE. *Pigliare il sonno; e si usa in varie, e diverse maniere, come mostran gli esempli.* Lat. *dormire*. Gr. καθεύδειν. *Bocc. Introd.* 55. In questa maniera stettero tanto, che tempo parve alla Reina d' andare a dormire. *E nov.* 13. 15. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiraviti. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all' ombra d' un mandorlo dormirsi. *Dant. Purg.* 9. Quando l' anima tua dentro dormía Sopra li fiori. *Petr. canz.* 4. 6. Com' uom, che tra via dorma, Gittámi stanco sopra l' erba un giorno. *E* 9. 3. Ivi senza pensier s' adagia, e dorme. *E* 11. 1. Vecchia oziosa, e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E* 26. 1. E desteriasi amor là, dov' or dorme. *E son.* 85. Ma se in cor valoroso amor non dorme, Prega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d' un sospiro.

§. I. *Per similit. Posare, Star fermo.* Lat. *quiescere*. Gr. ἡσυχάζειν. *Franc. Barb.* 22. 21. Sedendo in questi lochi, Parli la lingua, e dorman l' altre membra.

§. II. *Dormire un sonno, vale Dormire alcuno spazio di tempo senza interrompimento.* Lat. *somnum dormire*. Gr. ὕπνον ὑπνεῖν. *Petr. son.* 284. Dormito hai, bella donna, un breve sonno.

§. III. *Dormir tutti i suoi sonni, figuratam. vale Pigliarsi tutte le sue comodità.* Lat. *commodè vivere, altum dormire*. Gr. καλῶς πράττειν. *Bemb. lett.* Se io avessi dormir voluto tutti i miei sonni.

§. IV. *Il tal affare, o La tal cosa dorme; figuratam. vale, Non se ne tratta al presente.* Lat. *cessat*. Gr. παύεται.

§. V. *Voler dormir sopra checchessia, dicesi figuratam. del Volervi fare più lunga considerazione, Applicarvi seriamente.* Lat. *maturare lentè*. Gr. σπουδῇ βουλεύεσθαι.

§. VI. *Non si può dormire, e far la guardia, vale, che In uno stesso tempo non si posson far due cose contrarie.*

§. VII. *Non dormire; figuratam. Star vigilante, Attendere con diligenza a quello, che si ha in mente, o fra mano.* Lat. *vigilare*. Gr. γρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 41. 13. Cimone, il qual non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse. *Amet.* 20. Ameto, che non dormiva, a più mirabile vista alzò la testa. *G. V.* 8. 8. 3. Ma racchetato il romore, alquanti dì appresso i grandi uomini, che non dormivano in pensare d' abbattere Giano della Bella ec. *E cap.* 63. 1. Il Re di Francia dall' altra parte non dormiva, ma con gran sollecitudine ec. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siate stato, Lo dirò pure, con le mani a cintola. E chi ha a far non dorme.

§. VIII. *Dormir cogli occhi altrui, vale Riposarsi, e quietarsi d' alcuna cosa in sul sapere, o in sulla diligenzia altrui.*

Lat.

Lat. *dormire in dexteram aurem fiduciâ alterius*.

§. IX. *Dormire al fuoco, e Dormir colla fante*, vagliono *Non badare a quel che si doverebbe; Vivere spensierato*. Lat. *desidem esse*. Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Fir. Trin.* 1. 2. E io sebbene ho nome il Dormi, i' non dormo al fuoco. *Gell. Sport.* 4. 6. Oh sporta mia, tu hai tanti nimici, che e' non bisogna dormire al fuoco a scamparti dalle mani loro. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove sconsigliate? e dove sete Voi mogli de' mariti dormalfuoco? (*qui è detto in forza di sust.*)

§. X. *Dormire a occhi aperti, o come la lepre; figuratam.* vale *Star cauto, Star vigilante*. Lat. *vigilem esse*. Gr. ἀγρυπνεῖν. *Fir. Luc.* 2. 3. E' bisogna, a chi va attorno, stare in cervello, e dormire la notte come la lepre.

§. XI. *Dormire a chius' occhi, figuratam.* vale *Star quieto, e sicuro*. *Bern. rim.* 89. Non so più bel, che star drento ad un muro, Quieto, agiato, dormendo a' chiusi occhi.

§. XII. *Fortuna, e dormi, proverb. che significa, che Chi ha fortuna non occorre, che si affatichi*. Lat. *dormienti rete trahit*. Gr. εὕδοντι κύρτος αἱρεῖ.

§. XIII. *Dormire col capo, o Tenere il capo fra due guanciali*, vale *Dormire, o Stare sicuro, Viver quieto*. Lat. *in utramvis aurem dormire, conquiescere*. Gr. ἀμεριμνον ζῆν. *Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare, e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali.

§. XIV. *In proverb. Chi dorme non piglia pesci; e vale Chi adopera negligentemente, non conchiude cosa veruna*. Lat. *dormiens nihil lucratur*. Gr. καθεύδων γὰρ οὐδεὶς οὐδενὸς ἄξιος, *Plat.*

§. XV. *Pure in proverb. Chi vuol far non dorma; e vale, che Chi ha premura di fare alcuna cosa, non dee trattenersi, o perder tempo*. *Varch. stor.* 12. 468. Mentrechè egli stracco del correre le poste si riposava dormendo in sull' osteria, non si ricordando del proverbio, il quale è verissimo: chi vuol fare non dorma.

DORMITORE. *Verbal. masc. Che dorme, Dormiglione*. Lat. *dormitator*. Gr. ὑπνώττων. *Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.

§. *Per Ispensierato, Trascurato*. Lat. *negligens*. Gr. ἀμελής. *Fr. Iac. T.* Se tu vogli scampare Dalla final sentenzia del giudicio, E di quel gran supplicio, Dove discende ciascun dormitore.

DORMITORO, *e* DORMITORIO. *Dormentoro*. Lat. *dormitorium*. Gr. κοιμητήριον. *Segr. Fior. Af. cap.* 6. Mi parve intrar in un gran dormitoro, Siccome ne' conventi usar veggiamo. *Borgh. Rip.* 324. Fece ec. nel dormitorio una storia del Testamento nuovo.

DORMITRICE. *Femm. di Dormitore*. Lat. *quæ dormit*. Gr. ἡ ὑπνοῦσα. *Libr. cur. malatt.* Sembra la natura dormitrice nelle sue più necessarie operazioni.

DORMIZIONE. *Il dormire, Riposo, Quiete*. Lat. *requies, dormitatio*. Gr. κοίμησις. *Esp. Salm.* E non darò sonno agli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. *Maestruzz.* 1. 46. Così li smemorati, e dormienti, se innanzi alla furia, e dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento. *Fr. Giord. Pred.* Lo trapassamento de' giusti non è morte, ma ee dormizione nelle braccia del Signore.

DORONICO. *Sorta di radica prodotta da una spezie di pianta dello stesso nome*. Lat. *doronicum*. Gr. παρδαλιαγχὲς. *Ricett. Fior.* 36. La radice, che ci si porta per doronico, è spezie d' aconito pardalianche, e ammazza i cani.

DORSALE. *Add. Del dorso, o Di dorso*. Lat. *dorsualis*. *Red. Oss. an.* 190. Nell' acqua di questa cavità dorsale osservai, che nuotavano otto vermicciuoli minutissimi.

DORSO. *Dosso*. Lat. *dorsum*. Gr. νῶτος. *Libr. Astrol.* Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l' anello, siccome sono nel dorso dell' astrolabio. *Alam. Colt.* 2. 54. Sia squarciata la bocca, e raro il crine, Doppio, eguale, spianato, e dritto il dorso. *E Gir.* 8. 87. So ben, ch' io ne morrò, ma il dorso pieghi, Convien ciascun all' ordin degli Dei. *Red. Ins.* 52. Tutto 'l dorso (*degli scorpioni di Tunisi*) è fabbricato di nove commessure per lo più in foggia d'anelli, o sovr' esso dorso ec. scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde.

DOSA, *e* DOSE. *Quantità determinata*. Lat. *dosis*. Gr. δόσις. *Libr. cur. malatt.* E' d' uopo aver l' occhio alla dosa de' medicamenti evacuanti. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 83. Tu gli hai data tal dosa, Che trapassa ogn' altra cosa. *Sagg. nat. esp.* 4. Come queste cose son fatte, e col cimento del sole, e del ghiaccio si è aggiustato la dose dell' acqua arzente, allora si serra la bocca del cannello. *E* 236. Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E, in applicando a' mali i lor rimedj, La dosa aggiusta, e la misura, e 'l pondo.

DOSSALE. *Sust. La parte davanti della mensa dell' altare*. *Borgh. Rip.* 402. E' molto lodata una pietà grande di marmo, che egli fece di mezzo rilievo nel dossale dell' altare.

DOSSI. *v.* DOSSO §. II.

DOSSIERE, *e* DOSSIERO. *Panno, che si pone sopra il letto*. Lat. *lodix*. *Bern. Orl.* 3. 3. 31. E sopra un drappo azzurro, & d' oro ornato, Posto, come dossiero, a capoletto.

DOSSO. *Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino a' fianchi, e talora lo diciamo anche per tutto 'l torso, ovvero busto*. Lat. *dorsum, tergum*. Gr. νῶτος, μετάφρενον. *Liv. M.* Egli sdruce la roba, e mostra al popolo il dosso battuto, e fratto. *Tes. Br.* 4. 1. E chi la fiede (*la murena*) nel capo, e nel dosso, non ha male. *Dant. Purg.* 8. Tra l' erba, e i fior venía la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso, Leccando come bestia, che si liscia. *E* 19. Chi fosti, e perchè volti avete i dossi Al sù? *E Par.* 2. Rivolto ad essi, fa', che dopo il dosso Ti stea un lume.

§. I. *Dosso, per similit.* Lat. *dorsum*. Gr. νῶτος. *Dant. Purg.* 3. Entrate innanzi dunque, Co' dossi delle man faccendo insegna. *E* 30. Siccome neve tra le vive travi, Per lo dosso d' Italia si congela (*cioè pe' monti Appennini*) *Cr.* 5. 23. 3. Il nocciolo della palma, il quale è l' osso del dattero, l' ha quasi dal suo dosso. *Ricord. Malesp.* 66. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio. *E appresso:* I detti tre borghi, non aveano altre mura, se non le dette porti, e i dossi delle case di dietro, che chiudevano le borgora. *Sagg. nat. esp.* 14. E giù per lo dosso sfuggevole del cristallo (*l' umido*) sdrucciolando, a mano a mano distilla.

§. II. *Dossi, si chiamano anche le Pelli della schiena del vaio, che si conciano per far pelliccie*. Lat. *dorsa*. Gr. νῶτοι. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 6. d' oro per un foderó di dossi di vai per madonna Simona. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già essere dell' arcavolo mio.

§. III. *Essere, o simili al dosso d' alcuno, vale Tornar bene, Star bene*. Lat. *aptari, quadrare*. Gr. ἁρμόζειν. *Bocc. nov.* 12. 13. Li quali come vestiti s' ebbe, a suo dosso fatti parevano. *Fir. Luc.* 3. 2. E' debbe portar quella veste al sarto, per fargliene rassettare a suo dosso.

§. IV. *Far Dosso di buffone, vale Cercar suo vantaggio, e utile, e lasciar dire il compagno*. Lat. *dicteria non curare*. Gr. σκωμμάτων ἀφροντιστεῖν. *Morg.* 19. 93. E ogni volta mi paghi di ghigno, E fai, Morgante, dosso di buffone.

§. V. *La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso; proverb. che significa, che Sovente per le maldicenze altri incontra pericoli*. Lat. *mala verba provocant verbera*. *Albert. cap.* 2. E nel proverbio si dice; la lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

§. VI. *Menar le mani pel dosso a uno, vale percuoterlo*. Lat. *terga conscribillare*, *Catull. Malm.* 2. 78. E quivi a più non posso Gli cominciò a menar le man pel dosso.

§. VII. *Dicesi anche figuratam. Menar le mani pel dosso a uno; e vale Con fraude rigirare altri a suo vantaggio*. Lat. *circumscribere, circumvenire*. Gr. περικυκλοῦν.

§. VIII. *Dare il dosso, Voltare le spalle per andarsene*. Lat. *dare terga*. *Dant. Inf.* 31. Noi demmo il dosso al misero vallone.

§. IX. *Da dosso, e Di dosso, aggiunto a' verbi Cavarsi, Gittarsi, Levarsi, e simili, significa Spogliarsi ec.* Lat. *exuere*. Gr. ἀποδύειν. *Bocc. nov.* 27. 32. Il peregrino ec. prestamente la schiavina gittatasi da dosso ec. disse. *E num.* 45. Di dosso gittatasi la schiavina, ec. in una giubba di zendado verde rimase.

§. X. *E figuratam. Levarsi, o Togliersi da dosso, o Uscir di dosso checchessia, vale Liberarsene, Lasciar libero*. *Bocc. nov.* 65. 7. E in questa maniera trapassare la malvagia vita, infino a tanto, che il fistolo uscisse da dosso al suo marito.

§. XI. *In dosso, co' verbi Cacciarsi, o Mettersi, vale Portare sopra di se; e talora anche Vestirsi ec.* *Burch.* 2. 3. Ispacciati, sta sù, mettiti in dosso.

DOTA. *v.* DOTE.

DOTALE. *Add. Appartenente a dote*. Lat. *dotalis*. Gr. προικῷος. *Guicc. stor.* 4. 175. Aveva occupato certe castella possedute per causa dotale da Alessandro suo figliuolo.

DOTARE. *Dar la dote*. Lat. *dotare, dotem dare*. Gr. φερνίζειν. *Bocc. nov.* 96. 18. Con piacer di messer Neri, magnificamente dotatele ec.

§. I. *Dotare, per similit.* *G. V.* 9. 32. 2. Dotandogli di beni, e rendite del Comune. *E* 12. 9. 2. Il quale egli avea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. *E* 1. 24. 4. Costantino Imperadore, che dotò la Chiesa, fu di loro discendenti. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui, e la fede, U' si dotar di mutua salute.

§. II. *Dotare, per Adornare, o Privilegiare spezialmente; ed è proprio di Dio, e della natura, come Dotar d' ingegno, di grazia, e di bellezza, di libera volontà ec.* Lat. *insignire*. Gr. ἐπισημαίνειν. *Dant. Par.* 5. Lo maggior don ec. Fu della volontà la libertate, Di che le creature intelligenti, E tutte e sole furo, e son dotate. *But. Par.* 5. 1. Ancora dote è la probità, e la virtù, sicchè dotate s' intende, che di tale virtù sono adornate.

DOTATO. *Add. da Dotare*. Lat. *præditus, insignitus*. Gr. ὁ ἔχων, ὁ λαγχάνων. *Bocc. nov.* 20. 3. Più che di corporal forza, dotato d' ingegno. *E* 82. 3. Di sangue nobile, e di maravigliosa bellezza dotata. *But.* E viene l' anima umana dotata delle dette tre dote. *Franc. Sacch. rim.* E voi Pietro, in sulla ferma pietra Tenete il soglio d' ogni ben dotato.

Dotatore. *Che dota*. Lat. *dotis dator*. Gr. ὁ φερνίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Era sovente dotatore delle più povere fanciulle.

Dotazione. *Il dotare*. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Nella dotazione del monasterio di san Miniato.

Dote, *e* Dota. Lat. *dos*. Gr. φερνή. *Maestruzz.* 1. 66. La dota è quella, che è data dalla donna all' uomo per lo 'ncarico, che sostiene dal matrimonio. *But. Par.* 5. 1. Dote è pregio, che si dà dalla moglie al marito, perchè la possa ornare, e ornata mantenere, e però dotare è adornare. *E altrove*: Dannosi li 400. fiorini, e oltre, per dote, come se fossono fave, o lupini; le quali dote non si possono acquistare in sì poco tempo, se non usureggiando, e rubando, e male acquistando. *Bocc. nov.* 16. 25. La Spina ec. è vedova, e la sua dote è grande, e buona. *E nov.* 18. 43. Giachetto ec. ha tua sorella per mogliere, nè mai n' ebbe alcuna dota, e perciò, acciocchè tua sorella senza dote non sia ec. *Lab.* 194. Alla quale essendo per maritarsi convenisse colla bellezza supplire la poca dota. *Cron. Morell.* Della dota non volere, per ingordigia del danaro, affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno. *Dant. Purg.* 20. Mentre che la gran dote Provenzale, Al sangue mio non tolse la vergogna.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 19. Quella dote, Che da te prese il primo ricco patre.

§. II. *Per Ispezial grazia d' ingegno, o d' altro, ottenuta da Dio, Prerogativa, Pregio*. Lat. *dos*. Gr. πλεονέκτημα, δῶρον. *Petr. canz.* 19. 5. Perch' io veggio, e mi spiace, Che natural mia dote a me non vale. *Bellinc. son.* 66. Perchè Giove ti diè tutte le dote, Che son cagion di riso, e fin di pianto.

Dotta. *Coll' o stretto*. *Parte di otta, cioè d' ora*. *Fav. Esop.* Mossesi troppo tardi, e per giugnere a dotta, studiava il bestiuolo con parole aspre, e forti bastonate (*cioè: all' ora, e al tempo determinato, e prefisso*. Lat. *hora dicta, hora constituta*. *Fir. nov.* 4. 225. Si veniva a star con lei di buone dotte, e contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste (*quì: tratto di tempo*)

§. I. *Per Occasione opportuna, Ora acconcia, e comoda*. *Franc. Sacch. nov.* 191. Il discepolo si sforza con ogni ingegno di mantenersi nelle dotte, che la natura ha bisogno. *E rim. Gio: d' Amer.* 68. Mi duol vie più delle perdute dotte. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Ogni dotta è perduta. *V.* Tristo al soldo, che peggiora la lira.

§. II. *Rimetter le dotte, cioè Riacquistare il tempo perduto*. Lat. *resarcire, redimere tempus*. *Lor. Med. canz.* 23. Noi rimetterem le dotte Un' altra volta. *Car. lett.* 1. 98. Intantochè egli se ne va in vicinato a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto per rimetter la dotta d' una veglia futura.

Dotta. *V. A. Coll' o largo, da Dottare*. *Timore, Paura, Sospetto, Dubbio*. Lat. *timor, metus, suspicio*. Gr. φόβος, ὑποψία. *G. V.* 9. 317. 2. Ma se imprima s' ebbe paura, e dotta in Firenze, a questa ritornata s' ebbe maggiore. *Liv. M.* A' Romani fallì la speranza, e furono in gran pensiero, e in gran dotta di lor campione. *E appresso*: Tutta notte gli tenne in vegghiare, e in dotta. *Dant. Inf.* 31. Allor temetti più che mai la morte, E non v' era mestier più che la dotta, S' i' non avessi visto le ritorte.

Dottaggio. *V. A. Dotta, Timore*. Lat. *timor*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Sì grande ho il dottaggio, Non le sia dispiacente.

Dottamente. *Avverb. Con dottrina*. Lat. *doctè*. Gr. σοφῶς. *Fir. Lett. Lod. Don.* 126. La quale, mentre viveva, ne poteva dottamente parlare. *Red. Vip.* 1. 25. Contuttociò dottamente è stato difeso il Vettori.

Dottante. *V. A. Timoroso*. Lat. *timidus, dubius, trepidus*. Gr. δειλός, ἄπορος. *Tes. Br.* 2. 13. Ed ebbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire, come dottante ec. che elli dottò, e temè della resurrezione di Cristo insino a tanto che mise le mani nelle sue piaghe. *Liv. M.* Coloro da cavallo si trassono addietro, siccome dottanti, se dovessono combattere, o fuggire.

Dottanza. *V. A. Dotta, Timore*. Lat. *metus, timor*. Gr. φόβος, δέος. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna. *G. V.* 1. 24. 1. Mandò per lei, e per lo figliuolo, che venisse senza alcuna dottanza. *Tes. Br.* 7. 13. Bontà riluce per se medesima, e dottanza ha segno di malvagità. *Rim. ant. M. Cin.* 55. E chi le conterà la morte mia, Non so, ch' amor medesmo n' ha dottanza. *Dant. rim.* 21. Ch' i' ho dottanza, che la donna mia Non vi faccia tornar così dogliose. *Vit. Barl.* 44. Ma e' vi fallaño le barbe sanza dottanza. *Alam. Gir.* 7. 42. Un giudice sarebbe in gran dottanza Di chi devesse all' un l' altro preporre.

Dottare. *V. A. Temere, Aver paura, Dubitare, Sospettare; e si usa in signif. neutr. e neutr. pass.* Lat. *timere, vereri, suspicari*. Gr. δεδιέναι, φοβεῖσθαι. *G. V.* 9. 305. 1. Ma dottandosi ancora, che per se non potesse durare ec. sì mandò al capitano di Melano. *Genes.* Perocchè dottava, che la gente non crescesse. *Sen. Pist.* Senza fallo da dottare è, ch' io non prenda la parola alla trappola, o che il mio libro non manuchi il cacio. *Nov. ant.* 92. 2. Abbiendo onta ciascuno di rifiutar la battaglia, e dottando d' imprender primo l' ultimo pericolo. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Che, qual si dona in signoría d' amore, Sovente dotta dir lo suo talento. *Bocc. nov.* 100. 16. Di che io mi dotto, se io non ci verrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle, che io altra volta feci.

Dottissimamente. *Superl. di Dottamente*. Lat. *doctissimè*. Gr. σοφώτατα. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello, che ne disse dottissimamente l' Eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *E Lez.* 18. Onde disse dottissimamente Orazio, ec.

Dottissimo. *Superl. di Dotto*. Lat. *doctissimus*. Gr. σοφώτατος. *Varch. Ercol.* 168. I Toscani ec. si servono molte volte ec. del positivo raddoppiato, dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo. *Alam. Gir.* 13. 86. Era quivi in quei tempi un negromante In quell' arte dottissimo, ed esperto. *Red. Ins.* 64. Ed io mosso dall' autorevole testimonianza di questo dottissimo scrittore ne ho fatta più volte la prova.

Dotto. *Add. Scienziato, Esperto, Pratico*. Lat. *doctus, peritus, eruditus*. Gr. σοφός. *Dant. Purg.* 22. Ma dopo se fa le persone dotte. *M. V.* 11. 45. Ma come uomini per lunga esperienza di guerra dotti ec. affocarono di sotto lo spedale. *E cap.* 53. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze.

Dottoraccio. *Peggiorat. di Dottore*. *Ar. Sat.* 6. Che se del dottoraccio suo fratello Odo il medesmo ec. *E Supp.* 1. 1. E' finzione, che fanno, acciò spingano Il dottoraccio, il qual con tanta instanzia Procura anch' egli d' avermi. *Lasc. Sibill.* 3. 7. Voglio ad ogni modo mettervi con esso lei in casa, e in camera sua, dove il dottoraccio la tien serrata.

Dottorale. *Add. di Dottore*. Lat. *ad doctorem pertinens*.

Dottorare. *Annoverare alcuno nel numero de' dottori, e dargli i privilegj del dottorato*. Lat. *in doctorum numerum adscribere, cooptare*. *Fir. Trin.* 2. 3. Io non so quel, che se ne vide, chi dottorò questa pecora.

Dottorato. *Sust. Grado, e dignità del dottore*. Lat. *doctoris dignitas*. Gr. διδασκάλου ἀξία. *Vinc. Mart. lett.* 55. Il povero giovane ec. ora che era giunto a perfezione, e preso il grado del dottorato ec. la morte se lo ha portato.

§. *Per la Funzione stessa di conferire il grado dottorale*. *Malm.* 3. 16. Era costui un certo medicastro, Ch' al dottorato suo se piover fieno.

Dottorato. *Add. da Dottorare*. Lat. *doctoris laureâ donatus*. *M. V.* 2. 71. Il dì di calen di Maggio del detto anno, dottorato un suo figliuolo, e menato moglie con dota di fiorini 1500. d' oro. *Alleg.* 106. Donde io vi aspetto oramai dottorato, e dottore.

Dottore. *Che è stato onorato dell' insegne del dottorato*. Lat. *doctor*. Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 79. 19. E oltre a ciò son dottore di medicina, che non credo, che voi ven' abbiate niuno. *E num.* 29. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Pass. prol.* Secondochè dice il venerabil dottore messer santo Girolamo. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Fir. disc. an.* 96. Ebbene parere con un gambero, che era dottore in legge. *Bern. Orl.* 1. 12. 57. A tor prima il velen mandò Tisbina Ad un vecchio dottor di medicina. *E* 1. 18. 48. Ad un dottor la dottrina sta bene, Basta agli altri saper, quanto conviene.

§. I. *Per Maestro, o Chiunque insegna*. Lat. *doctor, magister*. Gr. διδάσκαλος. *Dant. Purg.* 18. Posto avea fine al suo ragionamento L' alto dottor. *E* 24. Perch' io mi volsi in dietro a' miei dottori. *Bocc. vit. Dant.* 224. Partendo i tempi debitamente, le istorie da se, e la filosofia sotto diversi dottori s' argomentò, non sanza lungo studio, e affanno, d' intendere. *E appresso*: Come in varie etadi, varie scienze furono da lui conosciute studiando, così in varj studj sotto varj dottori le comprese. *Bern. Orl.* 1. 17. 38. E finalmente sì ben predicava, Che l' uno, e l' altro si fece cristiano, Dico Iroldo, e Prasildo, e fu dottore Rinaldo adesso, e non combattitore.

§. II. *Dottor de' miei stivali; modo basso detto per disprezzo; e vale Dottor da nulla*. Lat. *doctor nihili*. Gr. διδάσκαλος. *Malm.* 6. 106. Su, dice il Re, dottor de' miei stivali, Metti anche il corno in termini legali.

§. III. *Per sorta d' uccello*. *Red. Oss. an.* Porzione dell' intestino di quell' uccello, che in Toscana si chiama dottore, in Latino dagli scrittori *anas platyrhynchos*.

Dottorello. *Avvilitivo di Dottore*. *Dottore di mediocre dottrina*. Lat. *vilis doctor*. Gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Scism.* 48. E mandò Leio secolare, dottorello in legge, con questi ordini.

Dottoressa. *Femm. di Dottore*. *Lasc. Streg.* 4. 1. Mona Sabatina, voi mi parete una dottoressa. *Varch. Ercol.* 255. Essa, significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa.

Dottoretto. *Dottore di mediocre dottrina*. Lat. *vilis doctor*. *Tac. Dav. Post.* 445. Andavano dottoretti storcileggi, messi al terzo, o alla metà del guadagno, a cercar le case, e levar le scritture per trovare chi godesse lasci, o redità contro alla legge.

Dottorevolissimo. *Superl. di Dottorevole*. *Carl. Fior.* Colla solenne legalità della dottorevolissima persona vostra.

Dottoría. *V. A. Dottrina*. Lat. *doctrina*. Gr. διδασκαλία. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 18. L' uomo in tal discepolato Può imparar gran dottoría.

DOT-

Dottoricchio. *Dottorello*. Lat. *vilis doctor*. Gr. φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Scism.* 32. Il quale avendo i danari del Re, più che la fama sua, cari, quanti dottoricchi, e teologastri potè, comperò.

Dottoso. *V. A. Add. Dubbioso*. Lat. *dubius*, *anceps*. Gr. ἀμφίβολος. *Tes. Br.* 8. 32. Quelli, che vogliono consigliar dirittamente, e dar buono consiglio delle cose dottose, non debbono guardare ira, nè odio, nè amore, nè pietà. *E altrove*: L' uomo fa nel cuor suo alcuna falsa sembianza, o alcuna parola di dottosa significazione. *Dif. pac.* Per ischifare ambiguità dottosa. *Sen. Pist.* Noi andiamo caendo medicina al male dottoso (*cioè: pericoloso*)

Dottrina. *Scienzia*, *Sapere*. Lat. *doctrina*. Gr. διδασκαλία. *Bocc. Introd.* 7. Senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giammai. *Maestruzz.* 2. 36. L' ottavo è, quando il maestro batte il cherico leggiermente, e per cagione della dottrina. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall' anima il possibile intelletto. *E* 33. Perchè conoschi disse quella scuola, Ch' hai seguitata, e veggi sua dottrina. *Petr. canz.* 5. 3. Infin là, dove suona Dottrina del santissimo Elicona. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§. *Dottrina, chiamasi anche un Libretto, in cui sono dichiarati i principali articoli, e misterj della nostra Cristiana Religione*. *Alleg.* 322. Insegnavano da se medesimi leggere il Galateo a' loro figliuoli, anzi il facevano imparar loro a mente poco men, che la dottrina, e più che le librettine.

Dottrinalmente. *Avverb. Con dottrina*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 269. Bastandomi di avere fino a questo segno considerato dottrinalmente il nobilissimo sonetto del nostro grande Accademico.

Dottrinamento. *Dottrina*, *Insegnamento*, *Ammaestramento*. Lat. *documentum*, *praeceptum*. Gr. παίδευσις, παίδευμα. *Franc. Barb.* 6. 4. Ne fue lo movimento Per lor dottrinamento.

§. *In alcuno antico si legge talora Dottrimento, sincopato da Dottrinamento*. *Dant. Conv.* 158. A maggiore dottrimento dico, questo cotal vilissimo esser morto parendo vivo.

Dottrinare. *Ammaestrare*, *Insegnar dottrina*. Lat. *erudire*. Gr. διδάσκειν. *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado, o mi volete dottrinare, che non sia buono, che non mi salvi dal mio nemico (*quì: darmi ad intendere*)

Dottrinatissimo. *Superl. di Dottrinato*. Lat. *doctissimus*. Gr. σοφώτατος. *Varch. Lez.* 89. Non mi ricorda d'esser in questo luogo venuto, che non ci abbia molti trovato, così religiosi, come laici, in tutte le scienze, e discipline dottrinatissimi.

Dottrinato. *Add. da Dottrinare*. *Che ha dottrina*. Lat. *eruditus*, *doctus*. Gr. παιδευτός. *Dant. Conv.* 84. Perchè sa sua conoscenza prima sia imperfetta, per non essere sperta, nè dottrinata, piccioli beni le paiono grandi. *E* 178. Quinci nasce, che mai a dottrina non vengono, credendo da se sufficientemente essere dottrinati. *Varch. Lez.* 630. Bisogna dunque ec. che i poeti buoni, e perfetti siano eloquenti, virtuosi, e dottrinati.

Dottrinatore. *Che dottrina*, *Ammaestratore*. Lat. *praeceptor*, *doctor*, *magister*. Gr. διδάσκαλος. *Fr. Gior. Pred. R.* Ne fanno testimonianza i primi dottrinatori ecclesiastici.

Dottrinezza. *V. A. Addottrinamento*. Lat. *documentum*. Gr. παίδευμα. *Franc. Sacch. rim.* 11. Siccome la mia mente si conduga Generalmente ad ogni dottrinezza.

Dove. *Avverbio locale di stato*, *e vale In quel luogo*, *o In qual luogo*. Lat. *ubi*. Gr. ὅπη. *Bocc. pr.* 8. La quale, dove meno era di forza ec. quivi più avara fu di sostegno. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace. *Petr. canz.* 4. 3. Che perch' io non sapea dove, nè quando Mel ritrovassi. *E son.* 78. Mostrando altrui la via, dove sovente Fosti smarrito, ed or sei più che mai.

§. I. *Dove*, *è anche avverb. locale di moto*. Lat. *quò*. Gr. ὅπη. *Bocc. nov.* 99. 8. Poichè con loro in piacevoli ragionamenti entrata fu ec. essa piacevolmente donde fossero, e dove andassero gli domandò. *Lab.* 35. Dove è il tuo avvedimento fuggito, dove la tua discrezione? *Dant. Inf.* 13. Ma dilli chi tu fosti, sicchè 'n vece D' alcuna ammenda tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar li lece. *Cr.* 10. 32. 1. Si fanno altre tagliuole, colle quali generalmente si posson pigliare tutte le bestie per gli piedi, e per le gambe, e tendonsi occultamente ne' luoghi, dove passano. *Petr. canz.* 30. 3. Dove se' giunto, e onde s' è diviso?

§. II. *Per Di dove*, *Donde*. *Filoc.* 4. 110. Il quale è rimaso là, dove io misera mi partì ec. *E* 7. 274. Facessene possibili a salire a quella gloria, dove ne cacciò disubbidendo il primo padre. *Rim. ant. Inc.* 119. O bella donna, luce, ch' io vedrei, S' io fossi là, dov' io mi son partito (*ma forse in tutti questi luoghi si dee leggere* d' ove)

§. III. *Dove*, *per Quando*, *Dacchè*, *Casochè*. Lat. *siquidem*, *dummodo*. Gr. ἄγε. *Bocc. nov.* 20. *tit.* Raddomandagliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede. *E g.* 3. *fin.* 1. E perciò non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siete. *Cron. Morell.* 327. E dove e' non fosse d'accordo co' Viniziani, e' volea gli promettesse rendergli la tenuta libera.

Dove. *Particella avversativa*, *vale Per lo contrario*, *All' incontro*. Lat. *cum*, *quando*, *cum tamen*. Gr. ὅτι. *Bocc. nov.* 2. 3. Ritornasse alla verità Cristiana, la quale egli poteva vedere, ec. prosperare, e aumentarsi, dove la sua in contrario diminuirsi, e venire al niente poteva discernere. *E nov.* 50. 5. Il qual diletto sia a me laudevole, dove biasimevole è forte a lui.

§. *Talora è particella relativa*, *e vale Quando*, *Allorachè*, *In luogo che*. *Bocc. Introd.* 23. E dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n' aveano sei, o otto, e tal fiata più. *E nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n' ha oggi il nostro Re data, pensando, che dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l' altrui lagrime. *E nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *Lab.* 26. E dove erbe verdi, e varj fiori nell' entrata m' erano paruti vedere, ora sassi, ortica, e triboli, e cardi, e simili cose mi pareva trovare.

Dove. *In forza di sust. vale Luogo*. Lat. *locus*. Gr. τόπος. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Reputo opportuno di mutarci di quì, ed andarne altrove, e il dove, io ho già pensato. *Teseid.* 4. 2. Quel dì ch' Arcita si partì d' Atene, Dal termine costretto dell' andare, Posto che 'l dove non sapesse bene. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com' ogni dove, In cielo è paradiso. *E* 12. Che l' ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. *E* 22. Il variar, che fanno di lor dove. *E* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s' accende L' amor, ch' il volge, e la virtù, ch' ei piove. *Com. Par.* 1. Uomo tende al paradiso, come al suo dove. *Cap. impr. prol.* Imperocchè tanti sono luoghi, il dove la divina misericordia per antico, e per moderno hae operati, e aopera innumerabili, e indicibili miracoli, che non bisogna prolissa scrittura (*quì avverb. locale*)

Dove che, *che eziandio si scrive* **Doveche**. *Posto avverbialm. In qualunque luogo*, *A qualunque luogo*, *Dovunque*. Lat. *ubicumque*, *quocumque*. Gr. ὅπουπερ ἄν. *Bocc. Introd.* 53. Dove che egli vada, onde che egli torni, checchè egli oda, o vegga. *E nov.* 60. 12. E dove che poco conosciute fossero, in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute. *Teseid.* 4. 9. Poi dove ch' io gissi, Altro che ben non credo, che sentissi. *Filoc.* 2. 166. Il giorno, nel quale ec. si fa la gran festa della vostra natività, si appressa, e dove che ella si faccia grandissima, si fa ella in Marmorina. *M. V.* 8. 15. Il Soldano, e i suoi Ammiragli di queste lettere si feciono beffe, e ordinarsi, dove che e' venisse, di mettersi alla difesa.

§. I. *Per Dove*. *Ninf. Fies.* 33. Nè mi darebbe mai 'l cor d' avvisare In qual parte sia ita, tante sono, Dove che ella se ne può andare.

§. II. *Per Laddove*, *Quando*. *Teseid.* 2. 30. E noi dove che in vano speravamo Con quell' onor vedergli ritornare ec. Nell' abito dolente, in che noi siamo, A seppellirgli ci convenne andare. *Mor. S. Greg.* 29. 18. E dove che stando nel senso, che ella ha dentro, poteva essere riscaldato di divino amore, diventa freddo.

Dove che sia. *Posto avverbialm. In qualunque luogo*. Lat. *ubicumque*. Gr. ὅπουπερ ἄν. *Bocc. nov.* 15. 30. Non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco dove che sia, che egli non putisse così fieramente.

Dovente. *Che dee*. Lat. *debens*. *But. Inf.* 2. 1. Io Dante, dovente incominciare, impaurito della grande impresa, che mi parea fare, mossi uno dubbio a Virgilio dicendo.

Dovere, *e* **Devere**. *Bisognare*, *Esser necessario*, *Esser conveniente*. Lat. *debere*, *convenire*, *necesse esse*. Gr. πρέπειν, δεῖν. *Gr. S. Gir.* 2. Isperare devemo, perocchè ec. noi aremo guiliardone da Dio. *E* 17. Lo nostro giudice è diritto, dinanzi da cui noi devemo tenere lo nostro piato. *Bocc. pr.* 5. Quello doversi più tosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore. *E Introd.* 2. Quasi sempre tra i sospiri, e tra le lagrime leggendo dobbiate trapassare. *E* 40. E così di niuna cosa durar dobbiamo, la quale abbia forza d' offenderla? *E nov.* 15. 18. E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò facesse, domandò. *E nov.* 16. 1. Giudico mai rincrescer non dover l' ascoltare. *E nov.* 29. 8. Gran cosa parve al Re dovergliele dare. *Vit. Crist.* La quale voi dobbiavate riportare. *Tes. Br.* 3. 5. Insomma dee l' uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa.

§. I. *Per Essere obbligato*. Lat. *debere*. Gr. ὀφείλειν. *Bocc. nov.* 31. 17. Non dovevi di meno conoscere quello, che gli ozj, e le delicatezze possano. *E nov.* 49. 15. Reputai degna, e convenevole cosa, che con più cara vivanda, secondo la mia possibilità, io vi dovessi onorare. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser devota, E lasciar seder Cesar nella sella. *Petr. canz.* 5. 4. Quanto sian da prezzar conoscer dei.

§. II. *Per Esser debitore*, *Esser obbligato di pagare*. *Cas. lett.* 28. E poi perchè mi veggo torre quattromila scudi, che esso mi debbe.

§. III. *In vece del verbo Essere*. *Bocc. Introd.* 8. Maravigliosa cosa è a udire quel, ch' io debbo dire.

§. IV. *Per Potere*, *Esser possibile*. *Bocc. nov.* 18. 5. Si pensò leggiermente doverle il suo desiderio venir fatto (*cioè: esser possibil*, *ch' e' le venisse fatto*) *E nov.* 41. 1. Molte novelle, dilettose donne, a dover dar principio a questa lie-

lietà giornata, come questa sarà, per dover essere da me raccontate, mi si paran davanti.

§. V. *Si usa talora per ripieno, ma però sempre induce qualche poco di necessità, o almeno dubbiosità, o convenienza*. *Bocc. Introd.* 49. Nel quale ogni pensiero stea di doverci a lietamente vivere disporre (*cioè: di disporci*) *E nov.* 2. 12. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovesser dare il battesimo. *E nov.* 8. 1. M' induce a dover dire, come un valentuomo di corte ec. pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 14. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *E nov.* 15. 6. S' avvisò questa donna dovere esser di lui innamorata (*cioè, che quasi necessariamente ella fosse*) *E nov.* 21. 7. Temette di non dovervi esser ricevuto. *E nov.* 81. 10. Per doverlosi tenere in braccio, e metterlo in braccio a lei.

DOVERE. *Nome. Il giusto, Il convenevole*. Lat. *æquum*. Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 15. 16. Benchè tu faresti maggior cortesia, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni, che quì venissero a cenare. *Amet.* 18. Le braccia lunghe, non più che 'l dovere, nè meno gli piacciono. *E* 52. E cogli effetti suoi lega, e ristrigne Le furibonde corna di Lieo, Se forse oltre dovere in fuor le pigne. *Cas. lett.* 8. Le raccomando assai il negozio, che si tratta, pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere.

§. I. *Per Debito, Obbligo*. Lat. *officium*. Gr. τὸ καθῆκον. *Bocc. nov.* 19. *pr.* 1. Avendo Elisa colla sua compassionevole novella il suo dover fornito. *M. V.* 9. 98. Fare debbano omaggio al Re d' Inghilterra, e tutti altri servigj, e doveri, per cagione di loro terre, alla maniera che l' hanno fatto nel tempo passato. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo. *Morg.* 24. 160. E Bianciardin se si partì a furore, Per obbedire ha fatto il suo dovere.

§. II. *Avere il suo dovere, vale Aver la sua parte, o il suo conto*. Lat. *pensum habere*. Gr. τὸ καθῆκον ἔχειν. *Malm.* 9. 7. Dove, Per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco.

DOVIDERE. *Dividere. E oggi si usa più comunemente in contado*. Lat. *dividere, separare, disjungere*. Gr. χωρίζειν, διαιρεῖν, νοσφίζειν. *Sen. Pist.* E non sarà buono doviderlo in molte parti. *Dant. Conv.* 108. Faccendomi dunque dalla prima, che a proemio di questa canzone fu ordinata, dico, che dovidere in tre parti si conviene. *Buon. Tanc.* 5. 3. Gli dovide Non per lo lungo, no, ma per traverso.

DOVIZIA. *Divizia*. Lat. *copia, affluentia*. Gr. εὐπορία, ἄδεια. *G. V.* 11. 66. 3. In Toscana fue gran dovizia, e abbondanza di vittuaglia. *Vit. SS. Pad.* L' altra d' avarizia, e tenacità, e di ritener le dovizie, e di non dare a' poveri. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d' ogni bene. *Galat.* 66. Se alcuno sarà pigro nel favellare, non si vuol passargli innanzi, nè prestargli le parole, comechè tu ne abbia dovizia, e egli difetto. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Le Naiade con essi fanno un ballo, Con canti, e suoni in gran copia, e dovizia.

§. *A dovizia, o A gran dovizia, posto avverbialm. Doviziosamente*. *Teseid.* 5. 24. A sedere Con lor si pose ec. e fe vino arrecare A gran dovizia.

DOVIZIOSAMENTE. *Avverb. A dovizia, Abbondantemente, Copiosamante*. Lat. *affluenter, copiosè*. Gr. εὐπόρως, δαψιλῶς. *Stor. Aiolf.* E aveva Aiolfo trovata tanta vettovaglia nella città, ch' egli era fornito per un anno doviziosamente. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. Nondimeno come costoro tenga onorevolmente, e come doviziosamente, io me ne avvidi, e nol tacetti, e tu 'l sai.

DOVIZIOSISSIMO. *Superl. di Dovizioso*. Lat. *affluentissimus, maximè copiosus*. Gr. εὐπορώτατος. *Red. Oss. an.* 152. Tra li esofaghi più doviziosi di tali glandule, doviziosissimo si è l' esofago di quell' uccello aquatico, che da' cacciatori di Toscana ec. vien chiamato col nome di monachetto.

DOVIZIOSO. *Add. Divizioso*. Lat. *affluens, copiosus*. Gr. εὔπορος, ἄφθονος. *M. V.* 1. 47. Sanza contasto s' entrò nella terra, la quale era doviziosa, e piena d' ogni bene. *Tes. Br.* 3. 2. Ma s' egli è quindici piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d' ogni bene.

DOVUNQUE, *e* DOVUNCHE. *Avverb. locale tanto di stato, che di moto. In qualunque luogo*. Lat. *ubicunque, quocunque*. Gr. ὅπῃ ποτέ. *Bocc. Introd.* 35. E parmi, dovunque io vado, o dimoro, per quella l' ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov.* 80. 7. Egli era disposto d' andare, dovunque a lei fosse a grado, e ad ogni ora. *G. V.* 11. 1. 13. Ma dovunque ha fiume, o fossati in Toscana, e in Romagna, crebbono per modo, che tutti i loro ponti ne menarono. *M. V.* 8. 2. E' cittadini ne cominciarono ad avere guardia, e dovunque andava l' accompagnavano. *Pass.* 274. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli, e trappole. *Petr. son.* 227. Dovunque io son, dì, e notte si sospira. *Cr.* 5. 19. 16. Intorno alle radici degli alberi si suol mettere (*la morchia*) e massimamente all' ulive, e dovunque l' erba fa nocimento nel campo. *Varchi Lez.* 89. Gli uomini, dovunche siano ec. sono tutti non pure desiderosi ec.

DOVUTAMENTE. *Avverb. Con dovere, Con ragione, Convenevolmente, Meritamente*. Lat. *meritò, jure optimo, convenienter*. Gr. πρεπόντως. *G. V.* 10. 17. 3. E nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, Papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Mor. S. Greg.* Conciossiachè la carità non infiammi la mente loro, se non dovutamente.

DOVUTO. *Sust. Lo stesso, che Debito, Il dovere, Obbligo*. Lat. *æquum, debitum*. Gr. τὸ δίκαιον, τὸ καθῆκον. *Ninf. Fies.* 447. Era da tutti amato, e ben voluto, Tanto dava ad ognuno il suo dovuto. *Morg.* 10. 6. E già Faburro incontro gli è venuto, E dismontato, e fatto il suo dovuto. *E* 26. 53. Adunque Astolfo ha fatto il suo dovuto.

DOVUTO. *Add. Convenevole, D' obbligo, Di dovere*. Lat. *debitus, congruus, conveniens*. Gr. ὁ καθήκων, ἁρμόδιος, δίκαιος. *G. V.* 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, nè tali al sesto del dovuto, e usato tempo. *Mor. S. Greg.* Contro a' quali il loro beato Iob dà una giusta, e dovuta sentenzia. *Lab.* 220. Nè ancora bastandole il mio dovuto amore ec. *Pass.* 165. E ancora la pena dovuta per li peccati, tra per l' umiltà della confessione, e per la erubescenzia ec. che è nel confessare, ch' è penosa, scemi.

DOZZI. *V. A. Dodici; onde forse dozzina*. Lat. *duodecim*. Gr. δώδεκα. *Franc. Barb.* 2. 14. Che dozzi parti sono In questo suo bel trono.

DOZZINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di dodici; ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune si dice Serqua, che vale lo stesso*. Lat. *duodenarius numerus*. Gr. δωδεκάς. *Vit. Plut.* Molte dozzine di donne l' ubbidirono, per distrugger Dionisio. *E altrove*: Fu fatta un' oste di molte dozzine di migliaia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E di quelle novelle, ond' egli ha in tasca Ogn' ora una dozzina in pasto altrui.

§. I. *Mettersi, o Mettere, o Stare in dozzina, vale Mettersi, o Mettere, o Stare insieme, e per lo più dove non si conviene*. Lat. *in turbam conjici, vel conjicere*. *Bern. rim.* 66. Nè metterovvi con uno in dozzina, Perchè d' un nome siate ambo chiamati. *Sen. ben. Varch.* 2. 26. Sono stato messo in dozzina colla moltitudine. *Alleg.* 1. Ed io, che non son da mettermi in dozzina, come le stringhe di Napoli, con tutto ciò ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 49. Stavanvi agiatamente sei persone, Ma non volea colui stare in dozzina, Volea star solo, e pel letto notare.

§. II. *Tenere a dozzina, dicesi del Tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto il mese*. Lat. *convictum locare*. Gr. συμβίωσιν ἀπομισθοῦν.

§. III. *Da dozzina, e Di dozzina, si usano per aggiunto a Cosa di poco pregio*. Lat. *parvi precii, gregarius*. Gr. φαῦλος, ἐτιδανός. *Cas. rim. burl.* 19. E' ben ver, ch' una donna sì divina, Non istà bene in bocca ad un par mio, Che sono un poetuzzo di dozzina. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Un certo Viboleno, soldato di dozzina, dinanzi al tribunale di Bleso ec. fece gente correre.

DOZZINALE. *Add. Comunale, Di mediocre condizione*. Lat. *vulgaris, gregarius*. Gr. ὁ τυχών, ἀγελαῖος. *Bern. rim.* 48. La bianca è da persone dozzinali, Quella d' altri colori è da signori. *Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch' e' non ne mangiano. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Vedremo di non donare cose plebee, e dozzinali. *Alleg.* 35. Ma piuttosto mi tengo, e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo, posticcio, e dozzinale. *E* 92. Così voi d' un poeta, che s' affretta A cantare, ed uscir del dozzinale, Dite liberamente, ch' e' si muoia O di fame, o di collera, o di soia.

DOZZINALMENTE. *Comunalmente, Mediocremente, Ordinariamente*. Lat. *vulgariter*. Gr. τυχόντως.

D R

DRABA. *Sorta d' erba, di cui v. il Mattiol. Red. Oss. an.* 76. A dì 17. di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di draba.

DRACO. *v.* DRAGO.

DRAGANTE. Lat. *tragacantha*. Gr. τραγακάνθα. *Ricett. Fior.* 36. Il dragante ec. è una lagrima, che stilla dalla radice d' una pianta spinosa del medesimo nome, la quale si condensa in gomma.

DRAGATA. *Voce usata dal Pulci per significare un Colpo dato con un drago*. Lat. *draconis ictus*. Gr. δράκοντος πληγή. *Morg.* 19. 38. Riprese meglio il drago per la coda, E una gran dragata diè a Morgante.

DRAGHINASSA. *Nome, che tra gli altri s' attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche Cinquadea, Striscia, e simili*. Lat. *ensis*. Gr. φάσγανον. *Salv. Spin.* 3. 1. Ma volete vo' dir, che allo scuro, e colla mia draghinassa io mi fossi mosso una spanna?

DRAGOMANNO. *V. A. Turcimanno*. Lat. *interpres*. *Cant. Carn.* 149. Dragomanni siam, donne, Levantini.

DRAGO, *e* DRACO. *Dragone*. Lat. *draco*. Gr. δράκων. *Dant. Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll' ale aperte gli giaceva un draco. *E Purg.* 32. Poi parve a me, che la terra s' aprisse Tra 'mbo le ruote, e vidi uscirne un drago. *Bocc. vit. Dant.* 250. E che altra cosa è, che poetica finzione, nella scrittura dire, Cristo ora esser leone, ed ora agnello, e ora vermine, e ora drago, e quando drago, e quando pietra ec. *Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, e come draghi, Colle code avvinchiarsi. *Bern. Orl.* 3. 5. 49.

5. 49. Bradamante per queſto non ſi perſe, Ma riſcaldata a guiſa d' una draga A Martaſſin d' un gran colpo riſpoſe.

§. *Per ſimilit. Lab.* 176. La quale (*femmina*) molto più dirittamente drago potrei chiamare.

DRAGONE. *Sorta di ſerpente*. Lat. *draco*. Gr. δράκων. *Teſ. Br.* 5. 4. Dragone è maggior generazione di tutti i ſerpenti, ed eziandío è maggiore, che neſſuna beſtia del mondo, e abitano in India nel paeſe d' Etiopia, la ove ſempre è grande ſtate. *Filoc.* 5. 160. Un carro da due dragoni tirato gli venne avanti. *Franc. Sacch. rim.* E ſtato ſono in luogo tra' dragoni.

§. I. *Dragone marino, per Una ſorta di peſce*. Lat. *dracæna*. Gr. δράκαινα. *Red. Oſſ. an.* 176. Tra quei peſci, che ho trovati ec. non aver tal veſcica, o notatoio, ſono la lampreda ec. la ragana, per altro nome detta dragone marino.

§. II. *Dragone ancora chiamano gli aſtronomi lo Spazio, che è chiuſo dal cerchio del moto della luna, e dall' eclittica, i quali s' interſegano; e detto ſpazio chiamano ventre del dragone, capo, e coda di eſſo le due interſecazioni, che ſi dicono anche nodi*. *Gal. Nunz. Sid.* Nel ritrovarſi ne' ventri del ſuo dragone più che nel capo. *E Siſt.* 93. Che tanto importano le maſſime latitudini del dragone di quà, e di là dall' eclittica.

§. III. *Per Procella, Burraſca*. Lat. *procella*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Unirſi in un iſtante E ſcioni, e dragoni, e tuoni, e lampi.

DRAGONTEA. *Erba medicinale, detta anche Erba ſerpona*. Lat. *dracunculus major*. Gr. δρακόντιον. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 8. Lo ſeme della dragontea bevuto aſſottiglia il vedere. *Cr.* 6. 119. 1. Chiamaſi ſerpentaria, ovver dragontea, imperciocchè il ſuo gambo è pieno di macole a modo di ſerpente, ed è caldo, e ſecco nel terzo grado.

DRAGUMENA. *Nome di beſtia*. *Teſorett. Br.* 11. Allifanti, e leoni, Cammelli, e dragumene.

DRAMMA. Lat. *drachma*. Gr. δραχμή. *Dant. Purg.* 21. Sanz' eſſa non fer mai peſo di dramma. *But. Purg.* 21. 2. Dramma è l' ottava parte d' un' oncia. *Bocc. nov.* 79. 42. Avendone alquante dramme ingozzate, pur n' uſcì fuori.

§. *Per minima particella*. Lat. *hilum, minimum quid*. *Petr. canz.* 26. 1. E non laſſa in me dramma, Che non ſia fuoco, e fiamma. *Dittam.* 1. 19. Al qual fanciul fu viſto una gran fiamma Sopra a teſta, ſtando nella cuna; Arder pareva, e non l' offeſe dramma (*cioè: nè pure un minimo che*) *Dant. Purg.* 30. Men che dramma Di ſangue m' è rimaſo, che non tremi. *Alam. Gir.* 4. 42. Gemme, oro, regni, e ciò, ch' il mondo chiude, Non cangería per dramma di virtude.

DRAMMA. *Sorta di componimento poetico rappreſentativo*. Lat. *drama, fabula*. Gr. δρᾶμα.

DRAMMATICO. *Add. Attenente a dramma*. Lat. *dramaticus*. Gr. δραματικός. *Varch. Lez.* 462. E queſta ſorta ſi chiama da' Latini Grecamente drammatico, ovvero attivo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il paſſatempo è queſto, invenzion nova, E di forma drammatica, D' autor poco cognito.

DRAPPELLA. *Quel ferro, che è in cima alla lancia*. Lat. *cuſpis, mucro*. Gr. αἰχμή.

DRAPPELLARE. *Maneggiare il drappello, cioè l' inſegna*. Lat. *ſigna agitare*. Gr. δονεῖν τὰ σημεῖα. *G. V.* 9. 305. 9. Per arroganza ſi miſero a roteare colle ſchiere loro verſo l' oſte di Caſtruccio, trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia.

DRAPPELLETTO. *Dim. di Drappello*. Lat. *parva cohors*. Gr. ταξείδιον. *Petr. cap.* 6. La bella donna, e le compagne elette Tornando dalla nobile vittoria In un bel drappelletto ivan riſtrette.

DRAPPELLO. *Certa moltitudine d' uomini ſotto una inſegna, che anch' eſſa ſi dice Drappello*. Lat. *cohors*. Gr. τάγμα. *M. V.* 7. 18. E con molta baldanza tutti in un drappello fatto s' addirizzarono. *Petr. cap.* 4. E poi v' era un drappello Di portamenti, e di volgari ſtrani.

§. *E Drappello, pigliaſi per un Brano, ovvero Straccio di panno, o ſimili*. Lat. *faſciola, filamentum*. Gr. μοτός. *M. Aldobr.* Mettere di ſopra ſangue di dragone ec. e un drappello di lino molle in olio d' uliva.

DRAPPELLONE. *Diciamo Drappelloni a Que' pezzi di drappo, che s' appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini, e anche ſe ne parano le chieſe*. Lat. *periſtroma*. Gr. περίστρωμα. *M. V.* 9. 42. E un ricco palio d' oro levato in alte, con grandi drappelloni pendenti alla reale, ſotto 'l quale vollono, ch' egli entraſſe nella terra. *E cap.* 43. E ſopra la bara un drappo a oro, con drappelloni pendenti coll' arme del popolo ec.

DRAPPERÍA. *Quantità di drappi, sì di lana, sì di ſeta, ma oggidì nell' uſo comune del parlare non s' intende ſe non di ſeta*. Lat. *telæ ſericæ*. Gr. σηρικὰ ὑφάσματα. *Bocc. nov.* 2. 3. Il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealiſſimo, e diritto, e di gran traffico d' opera di drappería. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Drapperíe ſontuoſe, ſemiſvolte Da cilindri indorati.

DRAPPICELLO. *Dim. di Drappo*. Lat. *panniculus*. Gr. ῥάκιον. *Libr. cur. malatt.* Lo drappicello ſea di colore verdebruno. *Franc. Sacch. rim.* 60. E due pel naſo fini drappicelli.

DRAPPIERE. *Facitor di drappi*. Lat. *ſericarius pannorum textor*. Gr. ῥακῶν ὑφάντης, σηρικοπλόκος. *Franc. Sacch. Op. div.* Gli drappieri ſervano a' gentili. *Teſ. Br.* 1. 4. Ciò ſono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri meſtieri, che ſono biſogno alla vita dell' uomo.

§. *Per Mercatante di drappi*. Lat. *ſericarum telarum mercator*. Gr. σηρικῶν ὑφασμάτων ἔμπορος. *Bocc. nov.* 14. 15. Si conduſſe inſino a Trani, dove trovati de' ſuoi cittadini, li quali eran drappieri ec. fu da loro riveſtito. *Franc. Sacch. rim.* Fate ragion, ch' io ſia un vil drappiero, Che nuovi panni, e groſſi vendere uſa.

DRAPPO. *In oggi vale Tela di ſeta pura, come velluto, ermiſino, raſo, taffettà, e ſimili; ma ne' tempi del miglior ſecolo tal voce ſignificava Tela così di lana, come di ſeta, o ſimili*. Lat. *ſerica tela*. Gr. σηρικὸν ὕφασμα. *Bocc. nov.* 2. 10. Maggior mercatanzíe faccendone, e più ſenſali avendone, che a Parigi di drappi, o d' alcun' altra coſa non erano. *Filoc.* 3. 219. Di molti drappi veſtita, e tutti neri. *Dant. Inf.* 15. Poi ſi rivolſe, e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde (*quì palio*) *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confeſſione imbianca l' anima dell' uomo. *M. Aldobr. P. N.* 15. Sia il capezzale del letto alto, e ben coperto di drappi, che col dormire aiuta molto a cuocere la vivanda.

§. I. *Drappo, per Veſtimento, e Panno in univerſale, tanto di ſeta, quanto di lana, o di lino*. Lat. *veſtis*. Gr. ἐσθής. *Dant. Purg.* 19. L' altra prendeva, e dinanzi l' apriva, Fendendo i drappi, e moſtravami il ventre. *Bocc. nov.* 19. 22. Preſi i drappi ſuoi, e datole un ſuo farſettaccio ec. la laſciò nel vallone. *Vit. Plut.* La roba, e il drappo del letto, che Filla mandava a Dimitrio con alcune lettere, quelli di Rodi le preſono. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze l' orlique di s. Iacopo, e di s. Aleſſo, e alquanto del drappo, che veſtì Criſto.

§. II. *Drappo ad oro, o Drappo d' oro, vale Drappo, in cui ſia teſſuto dell' oro*. *Morg.* 19. 16. E drappi d' oro, e veſtimenti tutti ec. Poi gli viddi ſtracciar per tanti greppi.

§. III. *Drappo, preſo aſſolutam. ſignifica oggi Una ſtriſcia di taffettà, o d' ermiſino nero, colla quale le donne di baſſa condizione ſi cuoprono le ſpalle, o il capo*. *Malm.* 6. 9. Però s' acconcia, e va tutta pulita Col drappo in capo, e col ventaglio in mano.

DRENTO. *Dentro*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *v. Salv. Avvert.* 1. 2. 16. *Morg.* 5. 12. Ed ho ſperanza, e così gli prometto, Di ſalvar la ſua gente fuor, e drento. *E* 8. 1. Nella città tornar volevan drento. *E ſt.* 19. Gente non v' è, nè vettovaglia drento.

DRETO, *e* DRIETO. *Voce piuttoſto dell' uſo popolare. E vale lo ſteſſo, che Dietro*. *v. Salv. Avvert.* 1. 2. 16. *Bern. rim.* Anzi un Orfeo che ſempre aveva drieto. *Cronichett. d' Amar.* 237. Andavangli drieto ſeguitandogli.

DRIADA. *Ninfa de' boſchi*. Lat. *dryas*. Gr. δρυάς. *Amet.* 4. I ſatiri, le ninfe, le driade, e le naiade ec. ſe ne abbelliſcono. *E* 72. Quivi le driade, e le ſilveſtri ninfe, e le naiade di qualunque paeſe ſoppoſto al Re novello vi furono. *Alam. Colt.* 5. 106. Quante fiate il dì Satiri, e Pani Tra le driade ſue ſelvagge ninfe Lo van lieti a veder.

DRIETO. *v.* DRETO.

DRINGOLAMENTO. *V. A. Il Dringolare*. *Fr. Giord. Pred.* Ceſsò immantanente il dringolamento delle membra. *Libr. cur. malatt.* Il ſugo della cotogna, e della piantaggine giova al dringolamento de' denti.

DRINGOLARE. *V. A. Tentennare*. Lat. *quaſſare*. Gr. ἀνασείειν. *Fr. Giord. Pred.* Dice il peccatore: il mondo dringola, ma non cade unquemai. *E appreſſo*: Gli dringolavano tutte le membra, con perpetuo dringolare.

DRINGOLATURA. *V. A. Dringolamento*. Lat. *tremor*. Gr. τρόμος. *Libr. cur. febbr.* Quella dringolatura delle membra da' medici appellata tremore.

DRITTAMENTE. *v.* DIRITTAMENTE.

DRITTISSIMAMENTE. *v.* DIRITTISSIMAMENTE.

DRITTISSIMO. *v.* DIRITTISSIMO.

DRITTO. *v.* DIRITTO.

DRITTURA. *v.* DIRITTURA.

DROGA. *Nome generico degl' ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati*. Lat. *aroma*. Gr. ἄρωμα. *Ricett. Fior. cap.* 3. Li detti deputati non le poſſano in modo alcuno accettare, ſe non avranno viſto droga per droga, che ſia buona al tutto. *E altrove*: Nè vi ſi mettano droghe non buone. *Red. Inſ.* 158. Il bacherozzolo, che rode i canditi, e le droghe ec.

DROGHERÍA. *Quantità di droghe*. Lat. *aromatum congeries*. Gr. ἀρωμάτων πλῆθος. *Segn. ſtor.* 7. 185. Fuorchè di drogheríe, e di colori non vi foſſe ritrovata coſa da farne ſtima.

DROGHIERE, *e* DROGHIERO. *Che contratta droghe*. Lat. *aromatarius*. Gr. ἀρωματοποιός. *Red. lett.* 1. 128. Credo in buona coſcienza, che i droghieri ſe ne ſieno ſerviti per farne cartocci da rinvolgere il pepe.

DROMEDARIO. *Spezie di cammello*. Lat. *dromas, camelus dromas; dromedarius*. Gr. δρομάς. *Teſ. Br.* 5. 46. Cammelli sì ſono due maniere; l' una maniera ſono più piccoli, che gli altri, li quali ſi chiamano dromedarj, e ſono molto grandi, e portano sì grande peſo, che n' avrebbero aſſai due cavalli di portarlo. *Guid. G.* Queſto carro era menato da due dromedarj forti. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. E metton

con tutta quella gente in piega, Dromedarj, e cammei sossopra vanno.

Drudería. *Scherzo, e tratto amoroso*. Lat. *jocus amatorius*. Gr. ἐρωτικὸν παίγνιον. *Pataff.* 6. Ed aspetta il fagiuolo in drudería. *Vend. Crist.* 20. Questo suo padre non ne volea udire niuna cosa di darle marito, anzi la tenea in grandi vezzi, e in grande drudería. *Tav. Rit.* Entra in grande parlare con essa, e stia in grande drudería, tenendo tuttavia il suo onore in piè. *E appresso*: Truova sua donna con M. Calvano stare in gran druderia, ed elli dice da lungi: dama, gettatemi la chiave del vostro cofano.

§. *Talora in sentim. pio, e divoto*. *Fr. Iac. T.* Per pietà, Madre, or n' aiuta, Che 'l ci presti in drudería.

Drudo. *Amante, Vago, Fedele, e simili*. Lat. *amicus, amans*. Gr. φίλος, ἐραστής. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse: sappi, quando l' augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere. *E Lap. Gian.* 105. E fe' fanciullo, e vuoi pur mostrar drudo. *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Iesu Cristo: *E altrove*: Sforzatevi di mantenervi sempre fedeli drudi del Barone missere Iesu Cristo. *E appresso*: Pregasse per Policrazia vergine, la quale era in Laodicea, druda di missere Iesu Cristo. *Vit. S. Giul.* Venne il Demonio dell' Inferno in forma d' un suo valletto, lo più drudo, che egli avesse, e giunse molto ratto, e parea molto sudato, e molto affaticato, e fu dinanzi a Giuliano; e disse: messere io v' adduco novelle. Disse Giuliano; dimmele tosto, per Dio non me le indugiare.

§. I. *Drudo, per similit.* *Dant. Par.* 12. Dentro vi nacque l' amoroso drudo Della fede Cristiana, il santo atleta, Benigno a' suoi, ed a' nimici crudo. *Buт.* Drudo tanto viene a dire, quanto amatore.

§. II. *Drudo, Amante disonesto; e nel femm. Concubina*. Lat. *amator, amasius, amasia, pellex, concubina*. Gr. ἐρώμενος, ἐραστής, ἐρωμένη, παλλακή. *Lab.* 296. E se non fosse che 'l drudo novello temeo, non il troppo scrivere, si potesse convertire in altro ec. non dubitar punto, che tu non avessi avuta la seconda lettera. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo infin le piante. *E Conv.* 35. Tutte scienzie chiama regine, e drude, e ancelle. *Tav. Rit.* Io appresso vi donerò lo mio amore, o a mogliera, o a druda.

Drudo. *Add. Valoroso, Gentile, Di maniera graziosa, Destro*. Lat. *strenuus, comis, gratiosus*. Gr. ἀνδρεῖος, χαρίεις. *Dittam.* 4. 22. Silvestri, montuose, fredde, e nude In molte parti vide le sue rive, E in altre assai di belle ville, e drude. *Rim. ant. F. R.* Io aveva duro il cuor, come una pietra, Quando vidi costei druda, com' erba, Nel tempo dolce che fiorisce i colli.

§. *Per Inclinato, e dedito a fare all' amore*. Lat. *amori deditus*. Gr. ἐρωτικός. *Liv. M.* E quello non avvenia mica per povertà, e per lo misagio del popolo, ma perciocchè troppo avea di franchigia a fare sue volontà, che troppo era drudo, e ozioso.

DU

Du. *Si trova presso gli antichi per Dunque*. *Pataff.* 1. La vaga forosetta, disse, or du.

§. *Per Dove*. *Franc. Sacch. rim.* 11. *Fil. Ser. Alb.* Saper du la tua mente più si ruga Per far teco scolastica fermezza. *Dant. Purg.* 10. Du' ben s' impingua, se non si vaneggia.

Dua. Lat. *duo*. Gr. δύο. *Cron. Vell.* In breve dato l' ordine, che niuno il sapesse, altri che noi dua. *Franc. Barb.* 40. 17. Ed è pur sola, o dua.

Duagio, *e* Doagio. *Panno così detto da Doagio città di Fiandra, donde anticamente veniva*. Lat. *duacum*. *Bocc. nov.* 72. 11. Egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro, che 'l tengono di quattragio. *Morg.* 22. 146. Di porpora coperto è riccamente, Di drappi d' oro ornati di doagio. *Bern. Orl.* 1. 22. 51. Tutti senz' arme camminando adagio, Con molta vettovaglia, argento, ed oro Sopra camelli, e vesti di doagio. *Burch.* 2. 18. Ahi come forte errasti, Veggendomi vestito di duagio.

Duale. *Add. da Due*. Lat. * *dualis*. *Varch. Ercol.* 245. Così ne' numeri, come ne' verbi ha il numero duale. *E* 253. *Amavère* non è, come credono alcuni, il numero duale.

Dubbiamente. *Avverb. Dubbiosamente*. Lat. *dubiè*. Gr. ἀμφιδόξως. *Fr. Giord. Pred.* Interrogati rispondono dubbiamente, e con parole di doppia intelligenza.

Dubbiare. *Neutr. Non si risolvere, Stare in dubbio, Essere ambiguo, Dubitare*. Lat. *dubitare, ambigere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *Petr. son.* 124. Facean dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse. *Dant. Inf.* 11. Che non men che saver, dubbiar m' aggrata. *E Purg.* 3. E stetter fermi, e stretti, Come a guardar chi va dubbiando stassi. *E* 18. Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno. *E Par.* 20. E avvegna ch' io fossi al dubbiar mio Lì quasi vetro allo color, che 'l veste. *Rim. ant. Franc. Albiz.* 102. Non dubbio, s' occhi avesse, Ched ei non mi ponesse Gran pregio, dove dispregio mi pone.

§. *Per Temere, Aver paura, Sospettare*. Lat. *trepidare, vereri*. *Salust. Iug. R.* Gli spaventati dubbiavano in ciascun luogo. *Dant. Purg.* 20. Tal che 'l maestro in ver di me si feo, Dicendo: non dubbiar, mentr' io ti guido. *Belline. rim.* Chi il suo stato ama, sai, che dubbia, e teme.

Dubbietà, dubbietade, *e* dubbietate. *Il dubitare, Dubbio, Dubbiezza*. Lat. *dubitatio, dubium*. Gr. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Mor. S. Greg.* Oh da quanta scurità, e da quanta dubbietà è accecata la nostra scienzia! *Cavalc. Frutt. ling.* La seconda cosa si è dubbietà, e poca fede, la quale procede massimamente dalla mala vita. *E appresso*: E di questa dubbietà parla san Iacopo, quando dice: Chi dubita, non può presumere d' essere esaudito.

Dubbievole. *Add. Dubbioso*. Lat. *dubius, anceps, ambiguus*. Gr. ἀμφίβολος, ἄπορος. *Guid. G.* Io non ispargo queste parole tra voi, perchè dubbievole ci sia, che noi non possiamo confondere li Troiani. *E altrove*: E' non v' ebbe alcuno intra loro tanto forte ec. che non avesse l' animo dubbievole, e temoroso.

Dubbievolissimo. *Superl. di Dubbievole*. Lat. *maximè dubius*. Gr. ἀπορώτατος, ἀμφιβολώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli eventi della impresa sempre sarebbono dubbievolissimi.

Dubbiezza. *Dubbio sust. Dubbietà*. Lat. *ambiguitas, ambiguum, dubitatio*. Gr. ἀπορία. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Da queste dubbiezze fu condotto infino a dar provincie a chi e' non era per lasciare uscire di Roma. *E* 2. 42. Perchè occhio, e dimora aiutano il vero; fretta, e dubbiezza il falso.

Dubbio. *Sust. Ambiguità, La cosa, di cui si dubita*. Lat. *dubium, dubitatio, ambiguitas*. Gr. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Bocc. nov.* 2. 6. E se forse alcuni dubbi hai intorno alla fede, ch' io ti dimostro, ec. *Amm. ant.* 18. 3. 6. Quando alcuno posto nella prosperità è amato, in dubbio è, se è amata la prosperità, ovvero la persona. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le soavi parolette brevi. *Petr. son.* 13. Talor m' assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio, come posson queste membra ec. Dallo spirito lor viver lontane. *Cas. lett.* 28. La causa mia non ha alcun dubbio.

§. *Per Dotta, Tema, Paura*. Lat. *timor, metus*. Gr. φόβος. *Vit. Plut.* Ma questa cosa fece maggior paura ai barbari, il perchè giammai mostrò d' aver dubbio.

Dubbio. *Add. Dubbioso*. Lat. *dubius, anceps*. *Petr. son.* 244. Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *E cap.* 2. Com' uom, che per terren dubbio cavalca. *Pass.* 202. Conciossiacosa adunque che l' uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbj. *Cas. son.* 2. Come per dubbio calle uom muove il piede.

Dubbiosamente. *Avverb. Con ambiguità, Con dubbio*. Lat. *dubiè*. Gr. ἀμφιδόξως. *Mor. S. Greg.* Nelle tenebre o niente, o dubbiosamente veggiamo. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Testimoniando non dee l' uomo affermare per certo quello, di che e' non è certo, ma il dubbio dee dubbiosamente proferire.

§. *Per Condizionatamente, Sotto condizione*. Lat. * *sub conditione*. *Maestruzz.* 1. 46. Ma se egli è in dubbio, che sieno due anime, allora è da battezzare in prima l' uno, e poi può l' altro dubbiosamente battezzare così.

Dubbiosissimamente. *Superl. di Dubbiosamente*. Lat. *incertissimè*. Gr. ἀμφιβολώτατα. *Libr. cur. malatt.* Così fatte medicine dubbiosissimamente si ordinano da' medici, e dubbiosissimamente si prendono dagl' infermi.

Dubbiosità, dubbiositade, *e* dubbiositate. *Astratto di Dubbioso*. Lat. *ambiguitas*. Gr. ἀπορία.

Dubbioso. *Add. Ambiguo, Non risoluto, Incerto, Pien di dubbio*. Lat. *dubiosus, dubius, suspensus, incertus, ambiguus*. Gr. ἀμφίβολος. *Bocc. nov.* 12. 2. Li quali per li dubbiosi paesi d' amore son camminati. *E nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse avea ec. quella lascerò stare. *E am. Vis.* 18. Molto dubbiosa lì quella pareva, Perchè rivolta contra il grande Iddio, Con fievol forza cacciar lo voleva. *Dant. Inf.* 5. Ma dimmi: al tempo de' dolci sospiri, A che, e come concedette amore, Che conosceste i dubbiosi desiri? *Vit. Plut.* Antigono ec. stava tutto dubbioso per la paura della battaglia. *Maestruzz.* 2. 41. Ma se dopo la concordievole determinazione de' giudici sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenzia de' giudici.

§. *Per Pericoloso, Difficile*. Lat. *periculosus, arduus, difficilis*. *Bocc. nov.* 3. 1. Mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo. *Petr. son.* 25. Per le cose dubbiose altri s' avanza. *Pass.* 13. Avvegnachè detto sia, che la penitenzia nella morte sia dubbiosa, è di rischio.

Dubiare. *Si trova in alcun antico, e forse per attenersi al Latino, in vece di Dubbiare, come Dubio per Dubbio*. Lat. *dubitare, ambigere*. Gr. ἀπορεῖν, ἀμφισβητεῖν. *But. Purg.* 22. Forse fu fatta con intenzione santa, e buona, perchè ne dubiò, però dice forse.

Dubio. *V. A. Dubbio*. Lat. *dubium, dubitatio*. Gr. ἀπορία, ἀμφιβολία. *Franc. Barb.* 326. 13. Ch' alcun non dica, el ci ha dubio, e non posa.

Dubitabile. *Add. Dubitevole*. Lat. *dubius*. Gr. ἄπορος. *Guicc. stor.* 12. 614. Pareva dubitabile, che non fosse più pronta l' ubbidienza di quelli.

Dubitamento. *Dubbio*. Lat. *dubitatio, hæsitatio*. Gr. ἀπορία.

ἀπορία, ἀμηχανία. *Fr. Iac. T.* Tu m' hai lasciato afflitto In gran dubitamento.

DUBITAMENTOSO. *V. A. Add. Dubbioso.* Lat. *dubius.* Gr. ἄπορος. *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano dubitamentose nella presa del medicamento.

DUBITAMENTOSISSIMO. *V. A. Superl. di Dubitamentoso.* Lat. *maximè dubius.* Gr. ἀπορώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella gravidanza vivino dubitamentosissime (*quì per Paurosissimo*)

DUBITANZA. *Dubbio.* Lat. *ambiguitas, dubitatio.* Gr. ἀπορία. *Cr. 4. 9. 9.* E questo si farà sanza dubitanza d' appigliamento. *Rim. ant. Guitt. 93.* Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella, Che è più bella criatura, Che Deo formasse sanza dubitanza. *Ninf. Fiesf. 188.* Ed un giorno trovandola, quand' ella Mi vide, di me prese dubitanza. *E 197.* Del sì, e no istando in dubitanza. *Filoc. 1. 97.* Lelio sentito il loro mormorio, e veduta la loro dubitanza, si voltò ad essi con pietoso aspetto così parlandò. *Rim. ant. P. N.* Ma sanza dubitanza Lo mio signor sentio.

§. *Dubitanza per Timore.* Lat. *timor, metus.* *Albert. cap. 4.* Dubitóe, e incontanente cominciòe a cader giuso per la dubitanza.

DUBITARE. *Dubbiare.* Lat. *dubitare, hæsitare.* Gr. ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. *Dant. Par. 4.* Ancor di dubitar ti da cagione. *Bocc. Introd. 32.* Io comprendo, e voi similmente il potete comprendere, ciascuna di noi di se medesima dubitare. *Cron. Morell. 265.* Tu mi fai dubitare, dove i' non averei ec. *Bern. Orl. 1. 12. 69.* Di poca fede, or perchè dubitasti Di richiedermi 'n don la tua promessa?

§. *Per Aver paura, Temere.* Lat. *vereri.* Gr. φοβεῖσθαι. *Vit. Plut.* Quando Antigono s' accostò alli suoi nimici, quasi dubitò nel cuore suo ec. e l' altre volte era nelle battaglie ardito. *E appresso:* E per questo dubitarono li Boezii, e arrenderonsi a Dimitrio. *Vit. Barl. 7.* Io non dubito niente la morte. *Bocc. nov. 1. 30.* Dubitavano forte, non ser Ciappelletto gl' ingannasse. *Albert. cap. 4.* Dubitóe, e incontanente cominciòe a cader giuso per la dubitanza.

DUBITATIVAMENTE. *Avverb. Per modo di dubitare, In modo dubbioso, Dubbiosamente, Ambiguamente.* Lat. *dubitanter.* Gr. ἀμφιδόξως. *Com. Par. 13.* Per li quali dovea causalmente, e dubitativamente, e con agnimento di se giudicare. *But.* Dice dubitativamente, che era quelli, che ingannò Eva la nostra prima madre.

DUBITATIVO. *Add. Incerto, Dubbioso.* Lat. *incertus, dubius.* Gr. ἄπορος, ἀμφίβολος. *Franc. Sacch. Op. div. 55.* Noi non abbiamo il fine della guerra certo, ma forte dubitativo, considerando li varj casi, che da quella discendono. *Fr. Giord. Pred.* Dubitativi sono gli avvenimenti del tempo.

DUBITATO. *Add. da Dubitare; Dubbio.* Lat. *dubius.* Gr. ἄπορος. *Albert. cap. 4.* E intendi fede ferma, e non dubitata, perciocchè del fatto d' Iddio in neuno modo si dee dubitare.

DUBITAZIONE. *Dubbio.* Lat. *dubitatio.* Gr. ἀπορία. *Bocc. nov. 13. 17.* La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse, subitamente l' abate conobbe. *Maestruzz. 2. 41.* Come sono da schifare coloro, della scomunicazione de' quali è dubitazione? ec. la dubitazione d' alquanti o ella procede, o ella va innanzi alla sentenzia de' giudici. *Dant. Par. 4.* L' altra dubitazion, che ti commuove, Ha men velen.

§. *Per Timore.* *G. V. 10. 136. 3.* Si puosono contro, mostrando più dubitazioni, e pericoli.

DUBITEVOLE. *Add. Che dubita, Dubbioso.* Lat. *dubius.* Gr. ἄπορος. *Varch. Lez. 89.* Fra tutte le quistioni naturali niuna peravventura se ne ritruova nè più dubitevole, nè meno risoluta di questa.

DUBITO. *V. A. Dubbio.* Lat. *dubium, dubitatio.* Gr. ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Filoc. 5. 281.* Se volete dire, che 'l dubito de' parenti ci sia, noi nol neghiamo. *Libr. Astrol.* E sanza dubito vedrai, che le stelle, che furono con essa nell' orizzonte, si parano ec. nell' orlo di mezzodie.

DUBITOSAMENTE. *Avverb. Dubbiosamente.* Lat. *dubiè.* Gr. ἀμφιδόξως. *Ovid. Pist.* E io disavventurata odo dubitosamente mormorare. *Dant. vit. nuov. 3.* E tanto si sforzava per suo ingegno, ch' egli le facea mangiare questa cosa, che in mano gli ardea, la quale ella mangiava dubitosamente.

DUBITOSO. *Add. Dubbioso, Pauroso.* Lat. *incertus, dubiosus, timidus.* Gr. ἄπορος. *Bocc. nov. 99. 43.* Mentre dubitosi, e timidi, senza punto al letto accostarsi, le nobili gioie riguardavano. *Dant. rim. 7.* Poi vidi cose dubitose molte Nel vano immaginare. *Cas. Uf. Com. 118.* E' cosa da uomo dubitoso, e disposto ad ingiuriare, il differire, e aspettare il ricordo a pagare ciò, che dee.

§. *In vece di Pericoloso.* Lat. *periculosus.* *G. V. 8. 42. 1.* Informato Papa Bonifazio del male stato, e dubitoso della città di Firenze. *Tav. Rit.* Imperocchè questo paese era molto dubitoso. *Pass. prol. 5.* Caduti nel mezzo del profondo pelago del dubitoso, e angosciosо mare del mondo.

DUCA. *Generale, Capitano, e Conducitore d' eserciti.* Lat. *dux, ductor.* Gr. στρατηγός. *Dant. Par. 5.* Ritrovar puoi il gran duca de' Greci.

§. I. *Per Guida.* Lat. *dux.* *Dant. Inf. 2.* Tu duca, tu signore, e tu maestro. *Petr. cap. 2.* Or dimmi, se colui 'n pace vi guide, E mostrai 'l duca lor, che coppia è questa?

§. II. *Per Titolo di principato.* Lat. *dux.* *Bocc. nov. 17. 26.* Per la qual cosa al Duca d' Atene ec. venne disidero di vederla. *Dant. Purg. 14.* Però sappi, ch' i' son Guido del Duca. *G. V. 9. 347. 1.* Giunse in Firenze il Duca d' Atene ec. per Vicario del Duca di Calavra. *Varch. Ercol. 136.* Oltra ciò ancorachè i Longobardi facessero la loro residenza in Pavía, eglino però crearono trenta Duchi, e di quì cominciò il nome di Duchi, i quali governavano le terre a loro sottoposte.

DUCALE. *Add. da Duca. Di duca.* Lat. * *ducalis.* *G. V. 10. 59. 4.* Il capitano, e messer Simone non rimasono con ottanta a cavallo colle bandiere ducali, e del comune di Firenze. *Guicc. stor. 15. 743.* Novantamila ducati ec. i quali erano stati dopo l' entrate ducali restituiti prontamente.

DUCATO. *Titolo della dignità del duca; e anche del paese compreso sotto il dominio d' un duca.* Lat. * *ducatus, us.* *G. V. 4. 18. 2.* Perchè era il minor figliuolo, non ebbe signoría del ducato. *E 9. 349. 2.* E come era Legato, e paciaro in Toscana, e nel Ducato, e nella Marca.

§. *Per la Moneta d' argento, e d' oro, comunemente del maggior peso.* Lat. *nummus aureus.* Gr. κέρμα χρυσοῦν. *Bocc. nov. 32. 24.* Trovò modo, che ec. gli facesse venire cinquanta ducati. *Varch. stor. 11. 366.* Avevano i Fiorentini per far danari in tutti que' modi, e per tutti que' versi, che sapevano, e potevano, fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Bellinc. son. 218.* Un consiglio vorrei, non do' il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco. *Libr. Son. 82.* E dar per collezion venti ducati, Si guasta il desinare. *Dav. Scism. 10.* Queste ragioni mossero il Re a mandare in Francia questo cardinale. ec. con trecentomila ducati. *E Camb. 97.* Ogni paese ha sua moneta, e costumi; per Ispagna si cambia a maravedis, che ne vanno 350. allo scudo; per Lione di Francia a marchi, che l' uno vale scudi 65. per Fiandra a grossi di settantadue allo scudo; per Inghilterra a sterlini di circa settanta allo scudo; per Vinezia a ducati correnti, che gli cento vagliono scudi 96. ec. ovvero si cambia a scudo per iscudo; per Roma a ducati di camera vecchi, che li cento vagliono 102. e mezzo; per Napoli a ducati di carlini, che li centoventi in circa sono scudi cento.

DUCE. *Lo stesso, che Duca.* Lat. *dux.* Gr. ἡγεμών, στρατηγός. *Pass. 228.* Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato, e la signoria de' duci superbi. *G. V. 11. 133. 8.* Sì grande oste non capitanaro di sufficienti duci.

§. *Per Guida, Scorta.* Lat. *dux.* Gr. ὁδηγός. *Petr. canz. 8. 5.* E sien col cuor punite ambe le luci, Ch' alla strada d' Amor mi furon duci. *E son. 307.* Ch' io segua la mia fida, e cara duce. *Dant. Purg. 13.* S' altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci.

DUCERE. *V. L. Menare, Condurre.* Lat. *ducere.* Gr. ἄγειν. *Dant. Par. 13.* La cera di costoro, e chi la duce Non sta d' un modo.

DUCHEA, e DUCEA. *Ducato per Principato.* Lat. *principatus.* Gr. ἡγεμονία. *G. V. 9. 174. 1.* Nella Duchéa di Baviera in Alamagna fu grande assembramento a battaglia. *E 5. 4. 2.* Tornato in Francia gli tolse la Ducea di Normandía. *Stor. Eur. 5. 107.* Sono in tutta la Gottia nove Ducee. *E appresso:* Lo Arcivescovado è Upsalia, che ha due Vescovadi sotto di se, e le Ducee, o Ducati dodici.

DUCHESSA. *Moglie di Duca, o Signora di Ducea.* Lat. * *hæc dux, ducissa.* Gr. * ἡγεμονίς. *Bocc. nov. 17. 34.* Li quali dal Duca onorevolmente ricevuti furono, e dalla Duchessa più. *E appresso:* La Duchessa preso tempo amendumi nella camera se gli fece venire. *Bern. Orl. 2. 19. 60.* Ed ho chiamato Duchesse, e Reine. *Varch. stor. 14. 586.* Il Duca, ec. giunse in Firenze, onde s' era partita a' ventisei giorni del medesimo mese la Viceregina di sopra detta, ch' era venuta in compagnia della Duchessa.

§. *Per Guida, Scorta, Conducitrice.* Lat. *dux.* *Segr. Fior. As. 3.* Dietro alle piante della mia duchessa Andando colle spalle volte al cielo.

DUCHINO. *Dim. di Duca.* *G. V. 10. 127. 1.* Gridando, vivano i Duchini, cioè i figliuoli di Castruccio. *Stor. Pist. 117.* Nel correre di queste cittadi si gridava, vivano li Duchini.

DUE, e DUO. *Nome di numero, che seguita immediatamente all' uno, senza distinzione d' alcun genere.* Lat. *duo.* Gr. δύω. *Bocc. Introd. 5.* E dalle due parti del corpo predette infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo ec. a nascere. *Dant. Inf. 25.* Due, e nessun l' imagine perversa Parea. *E Par. 4.* Intra duo cibi distanti, e moventi D' un modo ec. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi ec. Sì si starebbe un cane intra duo dame. *E 32.* Volsimi a' piedi, e vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *Petr. canz. 4. 3.* Diventar due radici sovra l' onde. *E 42. 1.* Una fiera m' apparve ec. Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *E son. 47.* Ov' io fu' giunto Da duo begli occhi, che legato m' hanno. *Nov. ant. 23. tit.* Come lo 'mperador Federigo fece una quistione a duo savi. *E nov. 25.* Venne a lui un borghese, e domandolli dieci marchi in prestanza, ed offerselline duo marchi di guadagno. *Fir. Trin. 1. 2.* Buon per Dio! e questo perchè? D. Perchè le due non fan le tre. *Varch. stor. 9. 258.* Sono in tutto braccia cinquemila, le quali secondo

il Tri-

il Tribolo fanno due miglia appunto, e secondo il Villano un miglio, e due terzi. *E appresso*: Dette due vie, le quali da ogni banda sono quasi piene di varie botteghe, s' incrocicchiano. *E appresso*: Alla piazza de' Signori ec. si va per due vie, per quella chiamata Calimaluzza, e dal canto di Vacchereccia, il qual risponde appunto alla porta del palazzo.

§. I. *Stare, o Restare intra, o infra due, vale Stare ambiguo, dubbio, tra 'l sì, e 'l no*. Lat. *dubium esse*. Gr. ἀπορεῖν. *Pataff.* 4. E se fascina, e non stette infra due. *Tac. Dav. stor.* 2. 297. Ordeonio Flacco avea da fare per sospetti de' Batavi, Vezio Bolavo per non quietar mai la Brettagna, e l' uno, e l' altro stava intra due, nè Spagna era sollecita ec. *Bellinc.* 149. E 'l mal dell' intra due è mala cosa. *Capr. Bott.* 6. 118. Tu mi fai ricordar ora quì del vicin nostro, che diceva ancora egli, che l' anime nostre eran quegli Angioli, che non si determinarono al peccare, nè al servire a Dio, ma restarono infra due.

§. II. *Tener tra due, vale Tener dubbioso, sospeso*. Lat. *incertum aliquem habere*. Gr. ἄπορόν τινα ἔχειν. *Petr. son.* 119. Ma pur, come suol far, tra due mi tiene.

§. III. *Trovasi anche Dui, usato da' poeti per la rima*. *Bern. Orl.* 1. 24. 2. Che dal tempo d' Orlando in quà, più dui Posson, ch' un, che non abbia aiuto altrui. *E* 2. 20. 57. Di poi che alquanto fu stato infra dui, O di partirsi, o d' andar seguitando, Rispose arditamente ec.

DUELLANTE. *Che duella*. Lat. *singulari certamine pugnans*. Gr. μονόμαχος. *Salv. Granch.* 3. 1. Che prode duellante! S' accascia per la via, pensa quello, Ch' e' farà poi in campo!

DUELLARE. *Far duello*. Lat. *singulari certamine pugnare, batuere, manus conferre*.

DUELLO. *Combattimento tra due a corpo a corpo fatto per disfida*. Lat. *singulare certamen*. Gr. μονομαχία. *Fr. Giord. Pred.* Vantano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie corporali a corpo per corpo. *Alleg.* 114. Che quel, ch' io non farei per un fratello, Farò per un amico singulare, Per non entrar con esso nel duello.

DUEMILA, *e* DUEMILIA. *Nome del numero numerativo di due migliaia*. Lat. *duo millia*. Gr. δισχίλια. *Cron. Morell.* 241. Credo testasse il valsente di duemila fiorini, contato ogni sua sustanza. *Varch. stor.* 11. 345. Menando, oltra l' imboscata, che avevano lasciata addietro grossissima, più di duemila fanti.

DUETANTI, *e* DUE COTANTI. *Vagliono Il doppio*. Lat. *bis totidem*. Gr. δὶς τόσον. *Vit. Plut.* Furonne morti di loro più di trecento, e furonne presi duetanti. *Bocc. nov.* 90. 6. Se egli è così tuo come tu di', che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, e fare i fatti tuoi coll' asino, e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti? *G. V.* 7. 130. 4. Non temendo, perchè i Fiorentini fossero duetanti cavalieri, che loro. *E* 9. 46. 4. Era sì guernita di gente a cavallo, e a piè, che duetanti, e più n' avea dentro alla difensione della città.

DUGENCINQUANTA. *Nome numerale, vale Due centinaia, e mezzo*. Lat. *ducenta quinquaginta*. Gr. διακόσια καὶ πεντήκοντα. *Varch. stor.* 11. 343. Di trecento fanti, i quali avevano menati con esso loro, ne ritornarono dugencinquanta. *Red. Vip.* 2. 77. Io aveva raccolto in un vaso di vetro tutto quanto il liquor velenoso cavato da' capi di dugencinquanta vipere.

DUGENTO. *Nome numerale di due centinaia*. Lat. *ducenti*. Gr. διακόσιοι. *Bocc. nov.* 80. 18. Io n' avea ec. anche dugento da darti. *Cron. Morell.* 265. S' i' avessi dugento fiorini, e' mi darebbe il cuore a raddoppiarli. *Gal. Sist.* 14. In manco di dieci battute di polso passerà più di dugento braccia di altezza. *Red. Oss. an.* 193. In questo delfino, che pesava dugento libbre Fiorentine di dodici once l' una, il canale degli alimenti arrivava alla lunghezza di quarantatrè braccia Fiorentine. *E lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Cicceide ec. è un libro di dugento sonetti.

DUINO. *Punto de' dadi, ed è, quando due dadi s' accordano amendui a mostrare il punto del due*. Lat. *talorum binarius*. Gr. πεττῶν δυάς. *Pataff.* 8. E quand' io voglio un asso, e' vien duino. *Bellinc.* 323. E sempre trae duino, e non mai l' asso.

DUMILA, *e* DUMILIA, *ma questa è V. A. Duemila*. Lat. *duo millia*. Gr. δισχίλια. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Senza essere andata, oltre a dumilia passi.

DUMO. *V. L. Pruno*. Lat. *dumus*. Gr. ἄκανθα. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto diserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi. *Segr. Fior. Asl. cap.* 5. E per contrario sia quella cittate Piena di sterpi silvestri, e di dumi. *Alam. Colt.* 1. 26. Chi tien cara la lana, le sue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi.

DUNA. *Monticello di rena*. Lat. *arenæ tumulus*. Gr. ψάμμου βουνός. *Viv. disc. Arn.* 27. Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

DUNCHE. *V. A. Che si disse in vece di Dunque*. Lat. *ergo, igitur*. Gr. ἄρα, οὖν.

DUNQUA. *V. A. che oggi solo si dice* DUNQUE. *Adunque*. Lat. *ergo, igitur*. Gr. ἄρα, οὖν. *Bocc. nov.* 12. 13. Va dunque, disse la donna, e chiamalo. *Dant. Purg.* 1. Va dunque, e fa, che tu costui ricinga D' un giunco schietto. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. *Gr. S. Gir.* 1. Io credo, e sono battezzato, dunqua sono io salvo. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Dunqua cantando voi prego, ed amore. *E* 84. Dunqua, com' è divisa Da pietà vostra altezza. *Rim. ant. Mazz. da Mess.* Dunqua siccom' io uso ismisuranza In voi, madonna, amare. *Franc. Barb.* 81. 13. Che dunqua doviam dire Di quel, che più assai vien da lontano? *E* 135. 15. Dunqua fan tutto l' uom' costumi begli. *Buon. rim.* 17. Se 'l mio mal vi contenta, Mia dolce, e fiera stella, Che farà dunque colla morte mia? *Red. cons.* 1. 213. Che si ha dunque presentemente ad operare per servizio di questa buona signora? *E appresso*: Senza dunque altri prevj medicamenti farei ec.

DUO. *v.* DUE.

DUODECIMO. *Add. Dodicesimo*. Lat. *duodecimus*. Gr. δωδέκατος. *Maestruzz.* 2. 35. Il duodecimo (*caso*) è, quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro, che si confessano da loro, che paghino la decima. *Gr. S. Gir.* 12. Lo duodecimo grado di questa santa scala si è astinenzia.

DUODENO. Lat. *duodenum*. *Volg. Ras.* Il primaio budello è quello, che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato duodeno. *E altrove*: Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di questo al duodeno, o al ieiuno vanno. *Red. Oss. an.* 7. Il pesce rondine la tiene piantata (*la borsetta del fiele*) nell' intestino duodeno. *E* 177. Nel pesce tordo non pendono intestini ciechi ec. dall' intestino duodeno.

DUOLO. *Pena, Passione, Dolore*. Lat. *dolor*. Gr. ἄλγος. *Dant. Purg.* 7. E quindi viene il duol, che sì li lancia. *Petr. son.* 74. Di fuori, e dentro mi vedete ignudo, Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Nov. ant.* 99. 5. Vide Tristano, che menava così grande duolo, e che si batteva lo volto colle mani, e diceva molte cose di suo amore. *Bocc. nov.* 73. 17. Calandrino sentendo il duolo, levò alto il piè. *Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l' uomo.

§. *Per Lamento, Pianto*. Lat. *luctus*. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *Teseid.* 2. 68. Di quella uscimmo facendo gran duoli.

DUOMILA, *e* DUOMILIA, *ma questa è V. A. Lo stesso, che Duemila*. *Bocc. nov.* 80. 29. Che ben duomilia fiorini d' oro valeva. *Pass.* 139. Da che non la mi volete impor voi, io stesso me la 'ngiungo (disse il peccatore) e impongomi duomilia anni a dovere stare in Purgatorio. *Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso che duomilia, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

DUOMO. *La Chiesa cattedrale*. Lat. *ædes maxima, templum primarium*. Gr. ὁ μέγιστος ναός. *G. V.* 1. 60. 2. E chiamaronlo duomo di san Giovanni. *E* 10. 172. 2. Suonando le campane del duomo di dì, e di notte. *Burch.* 1. 128. Che per volerli far del duomo schiavi, Provò di far mugliar fino a' marzocchi.

DUPLICARE. *Addoppiare*. Lat. *duplicare, geminare*. Gr. διπλοῦν. *Franc. Sacch. rim.* 60. Se non fa tutto, duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Segr. Fior. Art. guer.* Egli non s' ha a fare altro, che duplicare gli ordini. *Fir. disc. an.* 30. In luogo di deporre il conceputo timore, lo avea duplicato, e triplicato.

DUPLICATAMENTE. *Avverb. Doppiamente*. Lat. *dupliciter*. Gr. διπλῇ.

DUPLICATO. *Add. da Duplicare. Doppio, Addoppiato*. Lat. *duplicatus, geminatus, duplex*. Gr. διπλοῦς, διπλάσιος, διττός. *G. V.* 10. 86. 1. Perocchè la terra era fortissima di mura, con ispesse torricelle, e bertesche, e poi steccata con duplicati fossi. *Cr.* 1. 8. 9. Puossi ancora ec. far meglio il pozzo ec. se si fa una ruota d' asse duplicata, e forte ec.

DUPLICITA', DUPLICITADE, *e* DUPLICITATE. *Doppiezza; e per similit. Finzione*. Lat. *simulatio, fictio*. Gr. ὑπόκρισις. *Pass.* 161. La confessione sia semplice, cioè a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità. *Libr. Am.* 57. Maliziosa ineguaglità d' amore, e falsa duplicità suole cacciare amore. *E appresso*: Incomincia ad apparir la lor falsa nascosta duplicità. *Mor. S. Greg.* I quali essendo con istudio da noi rifrenati dall' essere della duplicitade.

DURA. *V. A. Verbale da Durare. Durata, Dimora*. Lat. *mora, diuturnitas*. Gr. ἀναβολή, χρονιότης. *Franc. Barb.* 295. 23. Le chiose mostreranno A que', che leggeranno, Che vorranno scrittura Di vie più lunga dura. *G. V.* 9. 305. 1. Sì per infermità, e sì per lunga dura, e che li fallia lo spendio. *Stor. Pist.* 96. Gran dura fecion quelli fuora a tanto starvi ad assedio. *Cron. Morell.* 282. Per la dura della battaglia e' ti viene a straccare, e a poco a poco corromperti, e in fine e' t' abbatte.

§. *Stare alla dura, vale Ostinarsi, Mantenersi nello stesso proposito*. Lat. *obdurare, constanti animo esse*. Gr. σκληρύνεσθαι. *Malm.* 4. 65. E bench' ei voglia star seco alla dura, L' afferra, e stringe tantoch' egli scoppia.

DURABILE. *Add. Atto a durare*. Lat. *mansurus, diuturnus, durabilis, perpetuus*. Gr. πολυχρόνιος, διηνεκής. *Tes. Br.* 1. 12. Angeli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile li guarda sanza corruzione. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman, che rinnovella, Seguendo 'l cielo sempre fu durabile. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno (*del noce*) si fanno

fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili. Stor. Eur. 6. 129. Il mio signore, e vostro fratello desidera vederti sano, e di buona voglia, con imperio largo, e durabile.

DURABILISSIMAMENTE. Superl. di Durabilmente. Lat. æternum. Gr. ἀεὶ. Libr. Pred. F. R. Regna durabilissimamente senza intermissione ne' cieli.

DURABILISSIMO. Superl. di Durabile. Lat. maximè diuturnus. Gr. μάλιστα ἔμμονος. Fr. Giord. Pred. Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi gli credete durabilissimi, ma sono transitorj, e si dileguano, come nebbia in faccia del sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DURABILITA', DURABILITADE, e DURABILITATE. Il durare, Il bastare. Lat. * durabilitas, diuturnitas. Gr. χρονιότης. Liv. M. Mostrar la grandezza, e la durabilità dello 'mperio di Roma. Cr. 4. 4. 13. E' un' altra spezie (d' uva) ec. quasi simigliante alla predetta in sapore, e durabilità di vino. Com. Purg. 29. Della quale due sono le cagioni, l' una è l' abbondanza della materia, e la durabilitade.

DURABILMENTE. Avverb. Con istabilità, Eternamente, Sempre. Lat. perpetuò, firmiter. Gr. ἀεὶ, στερεῶς. Libr. Viagg. Tu sei durabilmente residente nel più alto de' cieli, comandando ad ogni creatura. Gr. S. Gir. 28. Coloro, che agli altri potranno insegnare, aranno sprendore durabilmente in carità. Tes. Br. 7. 71. Seneca disse: Ah ventura, tu non fe' durabilmente buona.

DURACINE. Aggiunto d' alcune frutte, che hanno durezza. Lat. duracina, duricoria, Macrob. Gr. σκληρόκινος, Egin. Libr. cur. malatt. Togli un' oncia di vinacciuoli dell' uva duracine rossa, e pestali nel mortaio. Pallad. Due sono generazioni di pesche, duracini, e armoniache. Dav. Colt. 172. Il ciriegio duracine, o del frate, che intende il vivere, non vi s' appicca. Ciriff. Calv. 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che non che gli elmi, avrian rotte le macine (qui figuratam. per ischerzo pesche duracine, vagliono, colpi duri, e forti)

DURAMENTE, Avverb. Aspramente, Crudelmente, Fortemente. Lat. durè, crudeliter, acriter. Gr. χαλεπῶς, ἀπηνῶς, σφόδρα. Pass. 141. Udendo i gravi, e molti peccati, ch' egli aveva, duramente il riprese. Bocc. nov. 48. 6. Li quali duramente appresso correndole ec. dove la giugnevano la mordevano. E nov. 100. 16. Sì duramente si rammaricano, che un nepote di Giannucolo dopo me debba rimanere lor signore. Nov. ant. 92. 6. Li Galli per la paura, e per la maraviglia furono duramente sgomentati. G. V. 11. 65. 4. Colla giunta del dolore della morte di messer Piero s' accorò duramente l' animo. Sen. Pist. S' abbattè nelli scherani, i quali lo batterono duramente. Dant. Inf. 32. Ed io dissi a colui, Che bestemmiava duramente ancora Qual se' tu, che così rampogni altrui?

§. Per Difficilmente. Lat. difficulter, difficilè. Gr. δυσχόλως, δυσχερῶς. Cr. 1. 4. 1. Imperciocchè l' umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve; siccome il secco della terra, avvegnachè duramente le riceva, impertanto le ritiene fortemente.

DURAMENTO. Durabilità. Lat. diuturnitas. Gr. χρονιότης. Dif. Pac. Per la permanenza, e duramento di quelle. Fr. Iac. T. 2. 6. 8. Alma mia eterna, vuoi Eterno dilettamento, Ma tu quel de' sensi tuoi Vedi senza duramento. Tratt. segr. cos. donn. Inquietate dal lungo duramento di quella febbre.

DURANTE. Che dura. Lat. durans, permanens. Gr. χρονίζων. Bocc. nov. 18. 40. Avvenne, durante la guerra, che la Reina di Francia infermò gravemente. Amet. 37. Duranti adunque i nuovi fuochi della santa Dea nel petto mio avvenne un giorno, che ec. E 89. I gigli, avvegnachè belli, caduchi, e poco duranti conosce. E 90. Perocchè la non durante fortuna quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. M. V. 3. 72. Ed erano belli, e duranti per lunghi secoli.

DURANZA. V. A. Duramento. Lat. diuturnitas. Gr. χρονιότης. Fr. Iac. T. 6. 21. 31. Fermami el core, Iesu mio Signore, Che io nel tuo amore Sempre aggia duranza. Guitt. rim. F. R. Ebbe lo amore lunga la duranza. Fr. Giord. S. Pred. 54. Si dee ec. dire il tempo, e la duranza, nella quale è istato questo malvolere.

DURARE. Occupare spazio di tempo, Andare in lungo. Lat. durare, permanere. Gr. καρτερεῖν. Bocc. nov. 24. 15. Quanto durava il tempo della penitenzia di frate Puccio, con grandissima festa si stavano. Guid. G. Tanto dura (il caldo) infino che 'l sole partendosi dal Cancro pervenga, scendendo, al segno di Virgo.

§. I. Per Bastare, Mantenersi, Conservarsi, Continuare, Perseverare. Lat. durare, perseverare, persistere. Gr. μένειν. Bocc. Introd. 49. Le cose, che sono senza modo, non possono lungamente durare. E nov. 7. 5. Cominciò sopra la terza a mangiare, disposto di stare a vedere quanto quella durasse, e poi partirsi. (cioè: quanto la valuta della veste somministrasse da spendere) Dant. Inf. 2. O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. E Purg. 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d' amor dura, Se l' occhio, o 'l tatto spesso nol raccende. Petr. son. 27. Dal pigro gielo, e dal tempo aspro, e rio, Che dura quanto il tuo viso s' asconde, Difendi or l' onorata, e sacra fronde. Red. lett. 1. 311. Questa bevanda ec. io duro talvolta due mesi a beverla ogni mattina, e vi dormo sopra un buon sonno. E 2. 159. Questo costume del ber caldo dura ancora a i secoli nostri nel Giappone.

§. II. Per Resistere, Reggere. Lat. durare, resistere. Gr. ἀντιστατεῖν, ἀνταίρειν. Bocc. nov. 1. 2. Alle quali sanza niuno fallo nè potremmo noi ec. durare, nè ripararci. E nov. 21. 17. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. E nov. 71. 11. Bene stà; se voi volete andare, sì andate, se non, sì ve ne durate. Teseid. 2. 57. Teseo tutto di cruccio s' accendeva, Vedendo di Creonte il gran durare, E fra se stesso fremendo diceva: Deh demi questo alla fine menare? Filoc. 2. 140. Pensa, che questa vita tu durar non potresti lungamente (cioè: seguitar di vivere in questa guisa)

§. III. Durare, per Sostenere, Sofferire. Lat. tolerare. Gr. τλῆναι. Bocc. g. 4. p. 8. Voi siete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. E nov. 83. 11. Il pregò, che in suo servigio in queste cose durasse fatica. Fiamm. 5. 4. Nè credeva, che più si potesse durar di male di quello, che io durava. G. V. 5. 34. 1. I Sanesi non potendo più durar la guerra co' Fiorentini ec. richiesero pace. E 9. 125. 1. Alla fine si partiron senza combattere, perchè quel di Baviera non poteva durar la spesa.

§. IV. Durare, talora dinota lunghezza di spazio di luogo; e vale Arrivare, Estendersi. Lat. extendi. Gr. ἐκτείνεσθαι. Tes. Br. 3. 3. E sì v' è l' Arcivescovo di Milano, che dura il suo Arcivescovado insino al mare di Genova, e alla città di Savona, e d' Arbigliana.

§. V. Chi dura, o Chi più dura, la vince; modo proverb. che vale che Col tempo si supera ogni difficultà. Lat. assidua stilla saxum excavat. Gr. ῥανὶς ἐνδελεχοῦσα κοιλαίνει πέτρην. v. Flos. 293. Guitt. lett. 21. Dice il proverbio: chi più dura la vince. Libr. cur. malatt. In alcuni mali suol esser vero alcuna fiata il proverbio, chi la dura la vince; ma nel male del tisico chi la dura, la perde malamente. Bellinc. son. 217. Dicendo, ch' al fin vince chi la dura.

§. VI. Durar fatica per impoverire, dicesi dell' Affaticarsi intorno a cosa, che non porta altrui guadagno. Lat. inutiliter laborare. Gr. ἀχρήστως πονεῖν. Alleg. 199. Perciocchè io non vorrei durar fatica per impoverire.

DURATA. Sust. Verbal. Il durare, Perseveranza, Stabilità, Estensione di tempo, o luogo, ec. Lat. permansio, diuturnitas. Gr. χρονιότης. Liv. M. Ma non ebbono mica lunga durata, perocchè in poca d' ora furono sbarattati. M. Pier da Reg. B. V. Per la sua lunga durata fu vinta quella battaglia. Tes. Br. 2. 27. E quando l' Appostolico vide, che non potea avere contra loro lunga durata, egli se n' andò. Red. Oss. an. 142. Ancorchè elle (le tartarughe) non sieno così resistenti, nè di sì lunga durata, come sono le terrestri.

DURATIVO. Add. Durabile. Lat. durabilis. Gr. χρονίσιον, μένων. Gr. S. Gir. Santo Isidero disse: e 'l buono uomo prende allegrezza, e diletto nelle sue gran pene, e per questa pazienza riceverà vita durativa. But. Dimostra li beni nel mondo esser fallaci, e ingannevoli, e non durativi per la lor mutazione.

DURATO. Add. da Durare; e talora vale Indurato. Sen. Pist. 75. Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo, e cacciamo le nostre occupazioni, e i nostri vizj, che tanto son durati, e fermi ne' nostri animi.

§. Talora vale Sofferto. G. V. 11. 65. 3. Messer Marsilio ec. per soverchio affanno per lui durato nell' aspre cavalcate ec. era caduto malato in Padova.

DURATURO. V. L. Da Durare. Lat. duraturus, mansurus. Gr. χρονίσιον, μενῶν. Tac. Dav. ann. 2. 40. E che il principe ne nominasse dodici, duraturi cinque anni.

DURAZIONE. Duramento, Durata. Lat. permansio, diuturnitas. Gr. χρονιότης. Esp. Salm. Sempre lodate Dio, secondo la durazion d' ogni tempo. Dant. Conv. 107. La seconda ragione fa lo desiderio della durazione di questa amistade. S. Ag. C. D. Di sì lunga, e senza principio durazione. But. Dice della morte di Pallante, e dell' edificazione, e durazione d' Albi.

DURETTO. Add. Alquanto duro. Lat. duriusculus. Gr. ὑπόσκληρος. M. Aldobr. Dee avere le mammelle durette, e non troppo molli. Red. Oss. an. 52. Il fegato stesso è ammassato intorno intorno agl' intestini, benchè sia di sustanza un poco più duretta.

§. Per metaf. Gal. Sist. 178. Ma che gli uccelli ec. interrotto che l' abbiano (il moto) l' aria lo possa loro restituire, mi pare alquanto duretto.

DUREVOLE. Add. Durabile. Lat. durabilis. Gr. ἔμμονος. Amm. ant. 40. 11. 1. Signoría di tiranni non è durevole. E 20. 1. 14. Quello, che non ha vicendevol riposo, non è durevole. Cr. 11. 6. 3. Quelli (legni) son molto durevoli, i quali sono tagliati de' monti dalla parte del mezzodì.

DUREVOLEZZA. Durata, Durabilità. Lat. diuturnitas. Gr. χρονιότης. Fr. Giord. Pred. Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi li credete durabilissimi, ma sono transitorj, e si dileguano, come nebbia in faccia del sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DUREVOLMENTE. Avverb. Durabilmente. Lat. perpetuò, firmiter. Fr. Giord. Pred. R. Se le felicità stessono in noi durevolmente.

Durezza . *Aſtratto di Duro* . Lat. *durities* , *firmitas* . Gr. σκληρότης , ςερεότης . *Dant. Purg.* 27. Così la mia durezza fatta ſolla , Mi volſi al ſavio duca . *Petr. ſon.* 72. Quando ti ruppi al cuor tanta durezza .

§. *Per metaf. Rigidezza* , *Aſprezza* , *Oſtinazione* , *Caparbietà* . Lat. *aſperitas* , *pertinacia* , *durities* . Gr. ἀγελότης . *Bocc. nov.* 25. 8. Sperando ec. che la voſtra benignità ſia tanta, e sì ammollita la voſtra paſſata durezza , verſo me dimoſtrata , che ec. *Dic. div.* Tal coſa può parere all' uno fermezza , che all' altro pare ſconvenevol durezza . *E* 193. Indi è manſuetudine , e durezza . *E* 314. Dolci durezze , e placide ripulſe . *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi ſeguitando cattività di cuore , e durezza , caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte . *M. V.* 7. 69. E ſtando in queſta durezza , Vanni da Suſinana degli Ubaldini ſuo padre , ec. andò al Legato .

Duriſſimamente . *Superl. di Duramente* . Lat. *duriſſimè*, *vehementiſſimè* . *Libr. Pred.* Imperciocchè pianſe la madre duriſſimamente (*cioè : dirottiſſimamente*) *Vit. SS. Pad.* Delle quali parole, egli diventati più crudeli , batteronlo duriſſimamente , intantochè lo laſciaron per morto (*cioè : aſpriſſimamente*) *Cron. Morell.* Duriſſimamente mi cominciò a combattere , e a moleſtare (*cioè fieriſſimamente*)

Duriſſimo . *Superl. di Duro* . Lat. *duriſſimus* . Gr. σκληρόφατος . *Bocc. nov.* 29. 14. Alli quali eſſo duriſſimo diſſe (*cioè : oſtinatiſſimo*) *Fir. Aſ.* 263. E con aſſai maggiore empito , ſpezza le porte , ancorchè elle ſieno di duriſſimo adamante , che non dicono coſtoro, che faccia il ſangue di' becco. *Sagg. nat. eſp.* 104. Onde la veſcica A. divenne duriſſima a comprimerſi . *Mor. S. Greg.* 12. 21. Eſſendogli eziandío poſta davanti agli occhi della mente la duriſſima ſentenza di Dio (*cioè : ſeveriſſima*)

Duritа' , **duritade** , *e* **duritate** . *Durezza* . Lat. *durities* . Gr. σκληρότης . *Dial. S. Greg. M.* Il cuore umano è molto di grande durità . *Cavalc. diſcipl. ſpir.* Sii certo , che , ſecondo la durità del tuo cuore , tu teſaurizzi a te ſteſſo quell' ira , la quale ti moſtrerà il giuſto Giudice nel dì del giudizio .

Durizia . *V. L. Durezza* . Lat. *durities* . Gr. σκληρότης . *Mor. S. Greg.* Le quali hanno a dare, e rompere la durizia della mente . *S. Griſoſt.* Incominciò un poco a vergognarſi della ſua durizia , e protervia . *E appreſſo :* Onde ſe perſeveri nella durizia , diratti come diſſe Paolo alli Corinti.

Duro . *Suſt. Durezza* . Lat. *durum* . Gr. σκληρόν . *Petr. ſon.* 178. Ch' ogni dur rompe , e ogni altezza inchina .

§. *Trovar duro* , *vale Incontrar difficultà, o durezza* . Lat. *difficultates offendere* . Gr. ἐμποδίοις περιτυχεῖν.

Duro . *Add. Sodo* , *Che reſiſte al tatto ; contrario di Tenero* . Lat. *durus* . Gr. σκληρός . *Dant. Purg.* 25. Ciò , che par duro , ti parrebbe vizzo . *E* 3. Quando ſi ſtrinſer tutti a' duri maſſi Dell' alta ripa . *Petr. canz.* 4. 7. Ch' ancor poi ripregando, i nervi , e l'oſſa Mi volſe in dura ſelce . *Cr.* 2. 18. 2. Certi con più ſottile ingegno ſeminano queſta cotal terra non arata , ma dura .

§. I. *Per Robuſto* , *Gagliardo* . Lat. *durus* , *robuſtus* . Gr. ῥωμαλέος , ἰσχυρός . *Com. Inf.* 20. Uno di molle compleſſione hae molte lineazioni nelle mani , quelli della dura compleſſione n' ha poche .

§. II. *Per Crudele* , *Efferato* . Lat. *crudelis* , *efferus* , *durus*. Gr. χαλεπός . *Dant. Inf.* 14. Maeſtro , tu che vinci Tutte le coſe , fuorchè i dimon duri . *Petr. canz.* 4. 1. Benchè 'l mio duro ſcempio Sia ſcritto altrove , sì che mille penne Ne ſon già ſtanche .

§. III. *Per Oſtinato* , *Ineſorabile* . Lat. *pertinax* , *inexorabilis* , *obſtinatus* . Gr. αὐθάδης . *Bocc. nov.* 2. 12. Dove io rigido , e duro ſtava a' tuo' conforti , e non mi volea far criſtiano . *E* 100. 22. Stando pur col viſo duro , diſſe . *Dant. Purg.* 13. Non credo , che per terra vada ancoi Uomo sì duro , che non foſſe punto Per compaſſion : *Petr. canz.* 4. 2. Ed intorno al mio cuor penſier gelati Fatto avean quaſi adamantino ſmalto , Ch' allentar nol laſſava il duro affetto . *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè quel giorno niuno impedimento gli adivenne , fece cuor duro .

§. IV. *Duro, diceſi figuratam. di Colui* , *che ſa il contò ſuo*, *ed è difficile a ingannarſi ; che diciamo anche Oſſo duro* . *Malm.* 5. 56. Queſti ha biſogno , dice, d'un buon leſſo , Perch' egli è duro , e non punto pupillo .

§. V. *Per Noioſo* , *Spiacevole* , *Aſpro* , *Faticoſo* , *Difficile* . Lat. *moleſtus* , *aſper* , *difficilis* . Gr. ἀηδής , ἀνιαρός , χαλεπός. *Bocc. nov.* 51. 5. Meſſer, queſto voſtro cavallo ha troppo duro trotto . *E nov.* 96. 18. Quantunque duro gli foſſe il fare altrui poſſeſſor di quello , che egli ſommamente per se deſiderava . *Petr. ſon.* 21. Fu per moſtrar quanto è ſpinoſo calle , E quanto alpeſtra , e dura la ſalita . *Vit. Plut.* E quel Bruto era di ſua natura , come il ferro, quando ſi batte freddo , cioè duro di coſtumi . *E altrove :* Che ſe per forza lo voleſſono ſottomettere , n' avrebbono biaſimo, a fargli ingiuria era coſa dura . *Dant. Inf.* 3. Perch' io , Maeſtro , il ſenſo lor m' è duro . *E Purg.* 19. O eletti di Dio , gli cui ſoffriri E giuſtizia , e ſperanza fan men duri . *But.* Cioè meno vi ſono faticoſe , e dure le pene , che ſoſtenete per la ſperanza , che avete della vita beata . *M. Aldobr. P. N.* 68. Ma ſe ciò è , che il partorire ſia duro , e periglioſo , ſiccome del fanciullo, che non viene dirittamente ec. *Volg. Meſ.* Impiaſtro del figliuolo di Zaccaria , che ammorbida la durezza , e la nodoſità delle giunture , ed eſtremiſſimamente addolciſce il petto , e lo polmone , che è duro a cacciar fuora le materie . *Franc. Barb.* 106. 23. Due ſono perigli, ec. Piglia ſicuro Quel , ch' è men duro . *Fir. Trin.* 1. 1. La tanta voglia , che io ne ho , mi fa duro al crederlo .

§. VI. *Per Superbo* , *Orgoglioſo* . Lat. *durus* , *ſuperbus* . Gr. σκληρός , ὑπερήφανος . *Vit. Plut.* E per queſto erano quaſi ſottomeſſi a Giùbba , che era uomo duro per le grandi ricchezze . *E altrove :* Tolomeo di queſto ſi turbò , maravigliandoſi , come in tanta umiltà vedeva tanta ſuperbia , e sì dura maniera . *Bocc. nov.* 17. 23. Prima con parole, grave, e dura riotta incominciarono.

§. VII. *Duro* , *diciamo a Uomo* , *che non abbia buona apprenſiva ; al quale* , *quaſi proverbialmente ſi dice anche Capo duro* , *Capaſſone* . Lat. *tardus* , *indocilis* , *ſtupidus* . Gr. βλάξ, δυσμαθής , μογιλάλος .

§. VIII. *Duro d' età* , *vale Adulto ; Oppoſto a tenero* . Lat. *maturâ ætate* , *adultus* . Gr. τέλειος , ἀκμαῖος .

§. IX. *Duro di bocca* , *diciamo al Cavallo* , *che non cura il morſo ; che anche ſi dice Bocchiduro* . Lat. *effrænis* , *frænum mordens* . Gr. δυσήνιος . *Morg.* 12. 53. Era di bocca , com' io diſſi , dura , Subito fece col morſo l' uſanza .

§. X. *Stare alla dura* , *vale Star ſaldo* , *Fermo* , *Non ſi laſciar andare*, *Mantenerſi coſtante nel ſuo propoſito* . Lat. *conſtanti animo* , *obſtinato animo eſſe* . Gr. προσκαρτερεῖν . *Gell. Sport.* 5. 2. Io non voleva a modo alcuno, e ſtetti un pezzo alla dura . *Libr. Son.* 15. Per iſtar teco dieci anni alla dura, Dar mi potreſti , ma non far paura . *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Lucano , Quinziano , e Senecióne ſtettero alla dura (*quì vale : non confeſſarono*)

§. XI. *Tener duro* , *diciamo anche del Fare ogni sforzo, per ſoſtener checcheſſia* , *Stare alla dura* . Lat. *pertinaciſſimè durare* . Gr. προσκαρτερεῖν . *Tac. Dav. ſtor.* 3. 319. I ſoldati privati tennero duro per Vitellio .

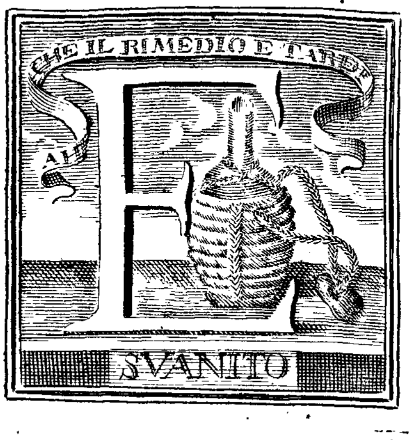
Durotto . *Accreſcit. di Duro* . *Red. Off. an.* 16. Il terzo , ch' era più groſſo , e più durotto degl' altri due , ſtentò quattro buone ore primachè baſiſſe .

Duto . *Voce fanciulleſca ; e pare* , *che vaglia lo ſteſſo* , *che Dio t' aiuti* . *Pataff.* 1. Egli è calzalananna, e dice duto.

Duttore . *V. L. Duce* , *Guida* . Lat. *dux*, *ductor* . Gr. ἡγεμών . *Fr. Giord. Pand.* Venne duttore , e giudicatore , acciocchè , dopo lui andando , perveniſſimo al fine deſiderato .

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

E



Lettera vocale, che ha molta convenienza coll' I, *prendendosi frequentemente l' una per l' altra, come* DESIDERIO, DISIDERIO, PEGGIORE, PIGGIORE. *Così nel Greco l' Epsilon, e l' Iota, e l' Ita, o Eta. Appo i Toscani ha due suoni, l' uno più aperto, come* MENSA, REMO, *l' altro più chiuso, e assai frequentato da noi, come* RETE, CENA; *onde per tor via gli errori, si richiederebbon varj caratteri. Cotal suono però appresso i poeti non fa noia alla rima. Petr. canz.* 24. 5. Fa subito sparire ogni altra stella, così pare or men bella; *dove nel primo verso la* E *di Stella ha il suon chiuso, e nel secondo in Bella aperto.*

E, *Copula*. Lat. *et, atque, ac*. Gr. καὶ. *Bocc. pr.* 1. Essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore. *E num.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più riputato. *G. V.* 7. 93. 4. Onde lo Re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

§. I. *Talora per fuggire lo 'ncontro delle vocali, dagli scrittori più regolati vi si aggiugne il* D; *v. i Dep. car.* 95. *e il Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 11. *Bocc. nov.* 73. 4. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia. *Dant. Inf.* 4. Ed egli a me: l' angoscia ec. delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà, che tu per tema senti. *G. V.* 6. 29. 1. Le dette nazioni ebbono dure, ed aspre battaglie.

§. II. *Pure vi fu chi dell' Et, in vece dell' Ed si servì; e ne son pieni gli antichi Testi.*

§. III. *Tal particella* E *si replica, ove anche forse necessaria non sarebbe, e si tace, e si sottintende in questa non meno, che nella Greca, e nella Latina lingua. Petr. son.* 239. L' acque parlan d' amore, e l' ora, e i rami, E gli augelletti, e i pesci, e i fiori, e l' erba. *Arrigh.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me.

§. IV. *Tal particella similmente appunto come in quelle lingue, anche nella nostra s' adopera in significanza di diverse particelle, come* ANCORA, CHE, COSÌ, NONDIMENO, OLTRE A CIÒ, QUANDO, ECCO, ALLORA, *e simili; di che v. il Cinonio. Vit. Barl.* E quando era compiuto l' anno, e gli cittadini si levavano a romore contra di lui.

§. V. *Serve alcuna volta per maniera d' interrogare. Bocc. nov.* 68. 16. La donna rivolta ad Arriguccio disse ec. e quando fostù questa notte più in questa casa? *Capr. Bott.* 3. 49. Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti e?

§. VI. *Onde in proverb. Chi dice e, ha mezzo inteso.*

E' *coll' apostrofo pronunziata stretta in vece d' Egli, che risponde al pronome latino: ipse, ille*. Gr. αὐτός, ὅδε. *Bocc. nov.* 99. 8. Laonde e' gli pensò di volere la seguente mattina ristorare. *E num.* 7. Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò, chi e' fossero.

§. *Ponsi anche talora per particella riempitiva, siccome Egli, a ornamento, e acconcio della pronunzia. Bocc. nov.* 69. 20. E' mi par, ch' egli stea in maniera, che ec. io medesima tel trarrò ottimamente. *E nov.* 85. 13. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *Dant. rim.* 27. E' m' increscе di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto 'l martiro.

È *coll' accento grave, per la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo Essere.* Lat. *est*. Gr. ἐστί. *Bocc. nov.* 13. 11. Questi, che avanti cavalca, è un giovanetto nostro parente. *Red. cons.* 1. 197. Egli è ben vero, che è necessario modificare se sia possibile ec.

E B

EBANISTA. *Chi lavora di ebano*. Lat. *ebeni faber*. Gr. ἐβενοποιός.

EBANO. *Albero, che nasce nell' Indie, ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell' acqua*. Lat. *ebenus, hebenus, ebenum*. Gr. ἔβενος. *Guid. G.* Ordinarono una chiusura di legni d' ebano, la quale si poteva chiudere, e aprire. *Gal. Dial. Mot.* 52. Pesa l' ebano mille volte più del l' aria.

EBBIO. *Erba puzzolente, che fa le foglie, i fiori, e le coccole simili al sambuco*. Lat. *ebulus*. Gr. χαμαιάκτη. *Pallad.* Produce di queste generazioni d' erbe per se medesimo, come ebbio, giunco, cannucce ec. *Cr.* 6. 47. 1. L' ebbio è caldo, e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime spezialmente sono medicinali. *Alam. Colt.* 5. 109. In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l' ebbio, e 'l sambuco.

EBBREZZA. *Offuscamento dello 'ntelletto, cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione*. Lat. *ebrietas, temulentia*. Gr. μέθη, οἰνοφλυγία. *Bocc. nov.* 64. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *Com. Purg.* 24. L' ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo 'ntelletto. *Tratt. Conf.* Dove regna l' ebbrezza, niuna cosa è segreta, e consuma il corpo, e menoma il vedere. *Albert. cap.* 38. E perciò dei osservare lo detto di Cassiodoro, lo qual disse: anzi si lamenti di te la sete, che l' ebbrezza ti disdegni.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 27. Perchè mia ebbrezza Entrava per l' udire, e per lo viso. *But.* Perchè mia ebbrezza, cioè per la qual cosa la cagione del mio escimento di me.

EBBRIACHEZZA. *Ebbrezza, Briachezza, Ubbriachezza*. Lat. *ebrietas*. *But.* Imperocchè niuno segreto è, ove regna ebbriachezza.

EBBRIACO. *Briaco*. Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος. *But. Inf.* 27. 2. Questa fu la cagione, perch' io tacetti, parendomi, che le sue parole venissono da animo pieno d' ira, e di superbia, come è l' ebbriaco di vino.

EBBRIOSO. *Add. Ebrioso*. Lat. *ebriosus, temulentus, ebrius*. Gr. μέθυσος. *Volg. Ras.* Uomo stolto, sciocco, pessimo, e molto ebbrioso significa.

EBBRISSIMO. *Superl. di Ebbro*. Lat. *ebriosissimus*. *Libr. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *E appresso:* In tal maniera vengono a farsi ebbrissime ancora le femmine.

EBBRO. *Add. Ebrio, Che ha la mente turbata, e lo 'ntelletto alterato dall' ebbrezza*. Lat. *ebrius, vinolentus*. Gr. οἰνοβαρής. *Bocc. nov.* 64. 10. Egli è questo reo uomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s' addormenta per le taverne. *E nov.* 84. 6. Avvisò l' Angiulieri, lui in alcun luogo ebbro dormirsi. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Alcuni si truovano, i quali ec. quando non hanno beuto, favellano di questo lor benifizio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non dirlo. *Libr. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo.

§. *Per metaf. Guid. G.* Il quale non consentirebbe di renderlaci sanza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dant. Inf.* 27. Domandommi consiglio, ed io tacetti, Perchè le sue parole parver ebbre. *But.* Ebbre, cioè piene di riezza, e di malvagità. *Bern. Orl.* 1. 16. 25. Ebbro di stizza, e cieco di furore Travolge gli occhi, e strigne ben la spada.

EBDOMADARIO. *Dicono gli ecclesiastici Colui, che in quella settimana debbe celebrare, e far l' altre funzioni sacre*. Lat. * *hebdomadarius*. Gr. * ἑβδομαδάριος.

EBENO. *V. A. Ebano*. Lat. *hebenum, ebenus*. Gr. ἔβενος. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave ec. Tutta d' avorio, e d' ebeno contesta. *E son.* 124. La testa or fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle.

Ebere. *V. L. Indebolirsi, Venir meno*. Lat. *hebere*. *Petr. cap.* 8. E se non che 'l suo lume all'estremo ebe, Fors'era il primo. *Ar. Fur.* 18. 178. La spada di Medoro anco non ebe, Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe. *Boez. Varch.* 1. 1. La propria luce Nelle tenebre va, dove ebe, e muore.

Ebete. *V. L. Fiacco, Debole*. Lat. *hebes*. Gr. ἀμβλύς. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno amico agli ebeti, a i vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli.

Ebollimento. *Bollimento*. Lat. *ebullitio, fervor*. Gr. ζέσις, ἀνάζεσις. *Volg. Mes.* Quando per soverchio suo riscaldamento si fa ebollimento nel sangue.

Ebollizione. *V. L. Bollimento*. Lat. *ebullitio, fervor*. Gr. ζέσις, ἀνάζεσις. *Volg. Mes.* Alcuna fiata adiviene per ebollizione fatta nel sangue.

Ebrezza. *Lo stesso, che Ebbrezza*. Lat. *ebrietas, temulentia*. Gr. μέθη, οἰνοφλυγία. *Galat.* 83. Nè crederrò io mai, che la temperanza si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino, e l'ebrezza.

Ebriaco. *Ebbro*. Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος. *Bocc. nov.* 2. 9. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi ec. gli conobbe apertamente.

Ebriare. *V. A. Neutr. pass. che talora si trova usato colla particella* TI, *non espressa, ma sottintesa, Imbriacarsi*. Lat. *ebrium fieri*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Tesorett. Br.* Ben dei corteseggiare, Guardando d'ogni lato Di ciascun luogo, e stato; Mangia, non ebriare.

Ebriato. *Add. da Ebriare. Ebrio, Inebriato*. Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 5. 29. 8. Ebriato, ed onusto Di manna salutare. *E* 6. 43. 4. Ebriati d'amor gridin gli amanti.

Ebriatore. *V. A. Che s'inebria*. Lat. *vino se ingurgitans*. Gr. μεθυσκόμενος. *Esp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebriatori, salvo quelli, che son ritenuti dall'avarizia.

Ebrietà, ebrietade, e ebrietate. *Ebbrezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *M. V.* 7. 70. La mattina vegnente il signore mandò per certi cittadini, i quali come usciti d'ebrietà, e assicurati v'andarono. *Tes. Br.* 7. 15. Salamone dice, che dove regna ebrietà, non v'è occulto nulla. *Maestruzz.* 2. 12. 2. Ed ée in questo modo l'ebrietà peccato mortale. *Libr. cur. febbr.* L'ebrietade è curata in questo modo, che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo? che la furia, ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei.

Ebriezza. *V. A. Ebbrezza, Ebrietà*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *Fr. Iac. T.* 6. 9. 5. Ebriezza ben d'amore Com' potè mai soffrire (*quì per metaf.*)

Ebrio. *Ebbro*. Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος. *Albert. cap.* 38. Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

Ebrioso. *Add. Ebriaco, Inclinato all'ebrietà*. Lat. *ebriosus*. Gr. μεθυστικός. *Esp. Salm.* Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati.

Ebro. *Add. Ebbro, Ebrio, Ebriaco*. Lat. *ebrius*. Gr. μέθυσος. *Libr. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, il vino facilmente lo fa venire ebro.

§. *Per metaf. Cas. canz.* 4. 2. Nova mi nacque in prima al cor vaghezza ec. Che tosto ogni mio senso ebro ne fue.

Ebulo. *V. L. Ebbio*. Lat. *ebulum*. Gr. χαμαιάκτη. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. L'impiastro del succo della radice d'ebulo, e d'ermodattilo pesta con songia di porco aiuta incontinente alla gotta fredda. *Libr. cur malatt.* Cogli le coccole dell'ebulo nere, e mature, e spremile, e cavane il vino. *Sannazz. Arc. Egl.* 10. Che tal più pute, ch'ebuli, e abrotano. *Ar. Fur.* 23. 135. E' svelse dopo il primo altri parecchi, Come fusser finocchi, ebuli, e aneti.

Eburneo, e eburno. *Add. D'avorio*. Lat. *eburneus, eburnus, eboreus*. Gr. ἐλεφάντινος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Serrano dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani use a rompere le dure zolle della terra sostenne la verga eburnea. *Amet.* 17. Con non tumorose labbra di natural vermiglio micanti cuoprono gli eburnei denti, piccioli, in ordine grazioso disposti. *Petr. son.* 198. Di che dogliose urne Ti bagna amor con quelle mani eburne? *Tass. Ger.* 17. 10. Egli in sublime soglio, a cui per cento Gradi eburnei s'ascende, altiero siede.

E C

Ecatombe, o ecatumbe. *V. G. Sagrificio di cento animali della stessa spezie*. Lat. *hecatombe*. Gr. ἑκατόμβη. *Gal. Sist.* 43. Pitagora gran tempo avanti, che e' ritrovasse la dimostrazione per la quale fece la ecatumbe, si era assicurato, che ec.

Eccedente. *Che eccede*. Lat. *nimius, immodicus*. Gr. ὁ ἄγαν, ὑπέρμετρος. *Fr. Giord. Pred.* Lo perseguitava con malvagia, ed eccedente perfidia.

Eccedentemente. *Avverb. Eccessivamente*. Lat. *praeter modum*. *Libr. cur. malatt.* Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire.

Eccedentissimamente. *Superl. di Eccedentemente*. Lat. *supra modum*. Gr. ὑπερβαλλόντως. *Libr. Pred.* Eccedentissimamente si danno in preda a' mondani divertimenti.

Eccedentissimo. *Superl. di Eccedente*. Lat. *maximè exuberans*. Gr. ἀμετρότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono i rimedj con eccedentissimo desiderio.

Eccedenza, *Eccesso*. Lat. *superfluitas, nimium*. Gr. ὑπερβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si considera grande eccedenza di vanagloria. *Libr. cur. malatt.* Avea mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità soverchia.

Eccedere. *Sopravanzare, Passare i dovuti termini; e si usa anche per Uscire del convenevole*. Lat. *excedere, excellere, praestare, superare, transgredi*. Gr. διαφέρειν. *Lab.* 164. Valido argumento sia a dimostrare, quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* Io ho veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* L'eccellenza della divina misericordia ec. eccede ogni umana miseria. *Dant. Inf.* 2. L'umana spezie eccede ogni contento. *Maestruzz.* 2. 1. I maggiori più agevolemente possono resistere al peccato, conciossiacosachè egli eccedano in iscienzia, e in virtude. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti, e preziosi, eccedendo lo stato propio, se non se per vanagloria. *E* 2. 8. 1. Invidia propriamente è una tristizia del bene altrui, inquanto l'altro lo eccede. *E* 2. 36. Che sarà se 'l Prelato nella Chiesa confermato, o 'l maestro, o 'l signore della casa sua, ovvero parenti eccedono il modo in correggere? Non credo, che sieno iscomunicati, se già non percuotessono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedessono. *Stor. Eur.* 1. 13. Il che non potendo comodamente farsi da persona, che non ecceda, e di gran lunga non sopravanzi tutti li altri grandi del regno, non hanno i Principi nostri ec.

§. *Per Peccare*. Lat. *peccare*. Gr. παραβαίνειν. *Amm. ant.* 30. 5. 6. Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per gli quali eccedemmo contro altrui.

Eccellente. *Add. Che ha eccellenza, Che nel suo essere è in grado di perfezione; e si piglia propriamente in buona parte*. Lat. *excellens, egregius*. Gr. ἔξοχος. *Lab.* 165. Solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà sia conceduto. *Dant. Par.* 9. Vedi, se far si dee l'uomo eccellente. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi, non solo ai medici eccellenti, ma eziandio a' voti ec. di quei gloriosi santi ec.

§. *Per Titolo onorifico di chi ha alcuna particolar dignità*. Lat. *excellens*. *G. V.* 10. 69. 2. Fatta al tempo dell'eccellente, e magnifico domino nostro Lodovico Imperador de' Romani.

Eccellentemente. *Avverb. Con eccellenza, Ottimamente*. Lat. *excellenter, egregiè*. Gr. ἐξαιρέτως, διαφερόντως. *Teol. Mist.* Imperocchè la mente tanto più divinamente, e più eccellentemente aggiugne alle cose sopraccelestiali, quanto ad essa più s'appressa. *Amm. ant.* 39. 4. 8. L'eccellentemente virtuoso cura della verità più, che dell'opinione.

Eccellentissimamente. *Superl. di Eccellentemente*. Lat. *excellentissimè*. Gr. ἐξοχώτατα. *Pass.* 258. Le fu infusa dallo Spirito Santo eccellentissimamente la virtù di perfetta umiltà.

Eccellentissimo. *Superl. d'Eccellente*. Lat. *excellentissimus, praestantissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *G. V.* 9. 218. 1. Fu canonizzato per Santo frate Tommaso d'Aquino ec. maestro in divinità, e in filosofia, uomo eccellentissimo di tutte scienze. *Petr. uom. ill.* Non perchè l'eccellentissimo capitano abbisognasse dell'aiutorio d'alcuno, ma perchè, com' io penso, disponendo Dio degli errori di colui, ello trovasse materia di nuova gloria. *Volg. Mes.* Tutti i fieli purgano l'occhio, e sono di eccellentissimo frutto in rischiarare lo vedere. *Red. lett. Occh.* Fra Giordano fu uomo di santa vita, predicatore eccellentissimo, e gran maestro in divinità.

§. *L'usiamo anche per Titolo di Principi, o Signori grandi, e anche de' Dottori*. *Galat.* 32. Diciamo loro: lo Illustrissimo signor tale, e lo Eccellentissimo signor cotale. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello, che ne disse dottissimamente l'Eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *Red. cons.* 1. 90. La relazione pervenutaci intorno a' mali, che presentemente infestano l'Eccellentissima signora Principessa ec.

Eccellenza, e eccellenzia. *Astratto d'Eccellente*. Lat. *praestantia*. Gr. ἐξοχή. *Bocc. nov.* 10. 5. Per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. *Lab.* 22. Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. *Cr.* 2. 14. 4. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. *Dant. Purg.* 11. Per lo gran disío Dell'eccellenza, ove mio core intese. *E* 17. E chi per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza. *Petr. canz.* 28. 6. Con tre belle eccellenze in lui raccolte. *Maestruzz.* 2. 7. 5. Due sono le eccellenzie, l'una nelle temporali, l'altra nelle spirituali ec. E per questo intendono di dimostrare alcuna eccellenzia spirituale. *Bern. Orl.* 3. 1. 29. Ettor di Troia, il tanto nominato, Fu l'eccellenzia di cavallería. *Cas. rim burl.* 218. Che siete solo il casso, e l'eccellenza Di quante donne son presso, o lontano.

§. I. *Parlando per terza persona diciamo Eccellenza a tutti quei gran Signori, a' quali per lettera diamo titolo d'Illustrissimo, ed Eccellentissimo*. *Bern. rim.* 107. Un dirmi, ch'io

vi torno troppo spesso, Un eccellenzia del signor Marchese, Eterno onore del femmineo sesso ec. Son le cagion, ch'io mi meno la rilla. *Red. conf.* 1. 93. Alla cura di sua eccellenza assiste un professore così prudente.

§. II. *Per Eccellenza, posto avverbialm. vale Ottimamente, A maraviglia.* Lat. *mirum in modum.* *Lasc. Pinz.* 2. 4. Vin bianco, e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 116. Vedrò di farvi star per eccellenza. *E* 135. Disse, il vin nostro è buon per eccellenza. *Malm.* 1. 22. Un presente Le fa d'un panceron, che ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

ECCELSAMENTE. *Avverb. Altamente, Con eccelsitudine.* Lat. *excelsè, sublimiter.* Gr. ὑψηλῶς. *Cavalc. tratt. Pazienz.* Poichè i Santi ne parlano così eccelsamente.

ECCELSISSIMO. *Superl. di Eccelso.* Lat. *excelsissimus, celsissimus, altissimus.* Gr. ὕψιστος. *Segn. Pred.* 21. 4. Noi sappiamo essere di presente arrivati ad eccelsissimi gradi di perfezione. *E* 26. 9. Dell'acque nate sopra eccelsissimi gioghi.

ECCELSITUDINE. *Grandezza, Altezza, Celsitudine; titolo di Principi.* Lat. *excelsitas, celsitudo.* *G. V.* 12. 108. 2. I Fiorentini ec. la tua eccelsitudine amantissimamente destano.

ECCELSO. *Add. Alto, Sopreminente.* Lat. *excelsus, sublimis.* Gr. ὑψηλός. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Sopra gli alti palagi, e sopra l'eccelse torri la lascia. *Bern. Orl.* 1. 13. 4. Se le mie rozze, e mal composte rime, Se l'umil canto ne sarà mai degno; Che salire a sì alte eccelse cime, A dir il ver, non è mortal disegno.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 33. Per singular cagione essere eccelsa. *E Par.* 29. Vedi l'eccelso omai, e la larghezza Dell'eterno valore (*quì in forza di sust.*) *Petr. son.* 277. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. *Lab.* 22. Intorno a così alti, e così eccelsi, e così nobili ragionamenti il rimanente di quel dì consumammo.

ECCENTRICAMENTE. *Avverb. Sopra diverso centro.* Lat. *extra centrum.* Gr. ἔξω τοῦ κέντρου. *Gal. lett. Mar. Guid.* 61. Che eccentricamente si rivolgeva.

ECCENTRICITÀ. *Astratto di Eccentrico.* Lat. * *excentricitas.* Gr. τὸ ἐκκεντρικόν.

ECCENTRICO. *Add. Che non è intorno al medesimo centro.* Lat. * *excentricus.* Gr. ἐκκεντρικός. *Com. Par.* 7. Il circolo del pianeto è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del cielo, detto eccentrico. *Morg.* 27. 196. Il qual non va per l'orbite sue gobbe Per l'eccentrico il dì, come far suole. *Gal. Sist.* 45. Nell'orbe eccentrico del sole vi è costituita una quasi cipolla, composta di molte grossezze una dentro all'altra.

ECCESSIVAMENTE. *Avverb. Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura.* Lat. *immodicè, immoderatè.* Gr. ἀμέτρως. *Esp. Salm.* Chi eccessivamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine si è con pianto. *Cavalc. med. cuor.* Nè parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto qualche ec. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *But. Inf.* 7. Parla quì l'autore eccessivamente, ed è color rettorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.

ECCESSIVO. *Add. Che eccede.* Lat. *immodicus, immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Pass.* 79. La terza condizione, che dee avere questo dolore, si è, che dee essere eccessivo, cioè a dire, che dee esser grandissimo. *Fir. As.* 119. Indarno adunque quel pastore, la giustizia, e la fede del quale approvò quel sommo Giove, per la mia eccessiva beltade mi prepose a tante Dee. *Varch. stor.* 12. Nel quale era una reale, ed eccessiva bontà. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. I beneficj rallegrano inquanto si possono rendere, gli eccessivi si pagano d'ingratitudine, e d'odio. *Stor. Eur.* 3. 73. Cadde egli appresso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccessiva, che aggravato nella mala disposizione fu costretto fermarsi nel letto.

ECCESSO. *Superiorità, Preminenza, Sopravanzamento, Trapassamento.* Lat. *excellentia, praestantia, excessus.* Gr. ὑπερβολή. *Dant. Par.* 19. Non poteo suo valor sì fare impresso In tutto l'universo, che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è caldo, e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. *Maestruzz.* 1. 85. Ma s'ella allega l'eccesso del membro, dice il medesimo Ostiense, che se ne abbia consiglio col Papa. *E* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo ec. della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l'eccesso. *Circ. Gell.* 7. 178. Sentono solamente lo eccesso, o il mancamento di quelle. *Varch. Lez.* 308. Si leverebbe anco affatto la gelosia, quella intendo, la quale è per eccesso oltra il dovere.

§. I. *Per Amplificazione, Aggrandimento.* Lat. *amplificatio, exaggeratio.* Gr. αὔξησις. *S. Gio. Grisost.* Acciocchè niuno pensi, che io queste parole dica per eccesso, o sia troppo credulo in mia opinione.

§. II. *Eccesso di mente, vale Elevazione di mente, Estasi.* Lat. *ecstasis.* Gr. ἔκστασις. *Cavalc. Frutt. ling.* San Pietro orando in sur una torraccia, fu rapito in un eccesso di mente.

§. III. *Per Delitto, Misfatto.* Lat. *flagitium, delictum.* Gr. παράβασις. *Bocc. nov.* 17. 33. E de' commettitori di così grande eccesso investigando ec. estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 11. 141. 1. Per alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili ec. così aspramente fossono puniti. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 5. Non Può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Amet.* 43. In voce aperta chiamando costei, Che dal ciel nota di ciascun l'eccesso.

§. IV. * *Dare in eccessi, e Prorompere in eccessi, si dice di chi fa, o dice cose stravaganti.*

ECCETTARE. *V. A. Eccettuare.* Lat. *excipere, numero eximere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *Liv. M.* E tu solo ne sia eccettato. *Cavalc. med. cuor.* Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è, che tu non se' eccetto dal numero de' figliuoli. *Meastruzz.* 2. 54. E in prima sen' eccetta il battesimo, e la confermazione ec. item eccettasi anche la penitenzia ec. e ancora sen' eccettano coloro, per lo cui capo, e peccato si pose lo 'nterdetto.

ECCETTATO. *V. A. Add. da Eccettare.* Lat. *exceptus.* *G. V.* 9. 317. 4. Salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini, o Bianchi rubelli. *Albert. cap.* 6. E vogliendo far la limosina della sustanza da se creata, pascette cinquemilia poveri, eccettatine li piccoli, e le femmine, di sette pani, e pochi pesci.

ECCETTATO. *V. A. Avverb. Eccetto, Fuorchè, Salvo.* Lat. *praeterquam.* *Vit. Plut.* E accordarono quelli di Rodi, che fossono sempre in aiuto di Dimitrio, e di Antigono, eccettato quando avessono guerra con Tolomeo.

ECCETTO, e ECCETTO CHE. *Avverb. Fuorchè, Salvo, Se non.* Lat. *praeterquam, praeterquam quod.* Gr. πλὴν ἤ. *Fiamm.* 7. 57. Se questo vedessi a colei avvenire, che m'ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colei, che gliele togliessi. *M. V.* 9. 85. E che tutte le cose ec. gli erano procedute prosperamente, eccetto che presure di ville, o di fortezze notabili. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Dice santo Agostino, che quella pena, eccetto che non è eterna, eccede mirabilmente ogni pena. *Ar. Fur.* 17. 85. Per giuoco insomma quì facean, secondo Fan gli nemici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto. *E* 38. 80. Voto riman gran spazio di campagna, Che per bando comune a chi vi sale, Eccetto a i due guerrieri, è capitale. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch'al tagliere. *Red. lett.* 2. 132. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo, che voglian durare molti, e molti altri giorni.

§. I. *E talora si usa come preposizione, e vale lo stesso.* Lat. *praeter.* *M. V.* 9. 85. Il paese fuori di Parigi, eccetto città, e terre di guardia, ubbidieno gl'Inghilesi. *F. V.* 11. 69. Contra il volere, e consiglio di M. Rinuccio capitano, e di M. Amerigone Tedesco, e di tutti li altri buoni uomini d'arme, che v'erano, eccetto il conte Artimanno, il quale si scoperse traditore. *E appresso:* Lasciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani. *E cap.* 100. E in questo inviluppamento il capitano con tutta la gente dell'arme, eccetto gl'Inghilesi ec. cavalcarono in su quello di Lucca. *Cas. lett.* 75. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici.

§. II. *Talora anche secondo alcuni ha forza di nome add. e vale quello, che noi diremmo Tratto, Cavato.* Lat. *exceptus.* *Fiamm.* 1. 91. Eccetto colui, che così, come io, le sa, essendo di tutte cagione, niuno altro ec. potrebbe chi io mi fossi conoscere. *M. V.* 10. 25. Gli altri nomati, eccetto il detto Bartolommeo, furono per lo podestà ec. condannati nella persona.

ECCETTO. *Nome sust. V. A. Eccezione.* Lat. *exceptio.* Gr. ἐξαίρεσις. *Tesorett. Br.* 7. Mantenente fu miso Fuora del Paradiso, Dov' era ogni diletto Sanza niuno eccetto. *M. V.* 4. 82. A catuno fece fare un sindaco con pieno mandato a sottomettersi da capo liberamente sanza alcuno eccetto.

ECCETTUARE. *Cavar del numero.* Lat. *excipere, numero eximere.* Gr. ἐξαιρεῖν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuassi) il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte. *Red. Oss. an.* 144. In tutte quante (*le tartarughe*) costantemente, senza eccettuarne veruna, ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon.

ECCETTUATO. *Add. da Eccettuare; e si usa anche in forza d'avverbio, o di preposizione per lo stesso, che Eccetto.* Lat. *exceptus, praeter, praeterquam.* Gr. ἐξαίρετος, πλὴν ἤ. *Bocc. Test.* Voglio, che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano, e biada, e vino, e qualunque altra cosa mobile, eccettuati i libri, e le scritture mie, possano, e debbano vendere. *Amet.* 16. In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti. *E* 90. Ogni dì di bene in meglio crescendo, Roma e la gran Capova eccettuate, già tra l'altre cittadi Italiche la migliore si potea raccontare. *Liv. dec.* 3. Eccettuati quelli, che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che vuol dir, che nessuno, Se non se eccettuatone uno, o due, Medico non ci veggo? *Red. Ins.* 27. I pesci di fiume ec. eccettuate le lasche, erano tutti convertiti in acqua.

ECCETTUAZIONE. *L'eccettuare.* Lat. *exceptio.* Gr. ἐξαίρεσις. *Fr. Giord. Pred.* Parlando sempre con sincera eccettuazione de' buoni uomini.

ECCEZIONE. *Eccettuazione, L'eccettuare.* Lat. *exceptio.* Gr. ἐξαίρεσις. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questi aggiugnendo ec.

certi

certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cron. Morell.* Che sanza niuna eccezione egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine ec. *Amet.* 42. Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar gli piace, e fa sì, che Astrea Giusta non fa d' alcuno eccezione. *Maestruzz.* 2. 54. Ma questo ancora riceve molte eccezioni. *Red. Vip.* 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso, e nobilissimo gentiluomo di abito di corpo gracile piuttosto, che no.

§. *L' usiamo anche per termine legale; e vale Esclusione di pruova, o d' altro atto infra i litiganti.* Lat. *præscriptio, exceptio.* Gr. παραγραφή. *Maestruzz.* 1. 58. Quando ella addimanda, che 'l suo marito le sia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, in prima si dee rendere il marito alla donna, che si cognosca della eccezione del marito. *E* 2. 4. Alcuna volta non si procede *direttè* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *E* 2. 24. L' uno (*caso*) si è, se quella, che raddomanda, cadde in fornicazione, ed egli visse castamente, sicchè quella non abbia alcuna eccezione.

Eccidio. *Strage, Uccisione, Rovina.* Lat. *excidium, clades.* Gr. ἀνάστασις. *M. V.* 3. 48. E di vero grande pietà fu a vedere l' eccidio di cotanti Cristiani. *Fiamm.* 4. 137. Del quale non si crede, che altro più ornato all' eccidio di Tebe venisse. *Stor. Eur.* 2. 50. I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, rifuggiti nel paese, che oggi è Vaglia ec. sono restati pur finalmente uno de' tre popoli di tutta l' isola.

Eccitamento. *L' eccitare, Provocamento, Instigamento, Stimolo, Aizzamento.* Lat. *instigatio, stimulus, provocatio, incitatio.* Gr. ὅρμησις, παρόρμησις. *Declam. Quintil. C.* Volgari eccitamenti di cupiditade sono la bellezza, e l' etade. *Fr. Giord. Pred.* Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare.

Eccitare. *Far venir voglia, e disposizione, Risvegliare, Stimolare, Instigare.* Lat. *instigare, incitare.* Gr. παροξύνειν. *Cavalc. med. spir.* Sostenendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano, e pruovano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene. *E Frutt. ling.* L' Angelo d' Iddio mi eccitò, che era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

Eccitatissimo. *Superl. di Eccitato.* Lat. *maximè incitatus, excitatus.* Gr. μάλιστα ἐκδιαθεὶς. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione de' dolori si truovano eccitatissime al continuo pianto.

Eccitato. *Add. da Eccitare.* Lat. *excitatus, experrectus.* Gr. ἐγερθείς. *Fiamm.* 1. 19. Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo, e per picciolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Ma so, Che non dee altrui muovere ardore Di eccitato pensier.

Eccitatore. *Che eccita.* Lat. *excitator, incitator.* Gr. ὁ παρορμῶν. *Bocc. nov.* 41. 11. Come eccitatore degli addormentati ingegni. *Tass. Ger.* 11. 77. Conosce il popol suo l' altera voce, E il grido eccitator della battaglia.

Eccitatrice. *Femm. di Eccitatore.* Lat. *quæ ciet.* Gr. ἡ ἐγείρουσα. *Libr. cur. malatt.* Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore.

Eccitazione. *L' eccitare, Eccitamento.* Lat. *excitatio, incitamentum, irritamentum.* Gr. παρόρμησις. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Bisognando, che per la eccitazione della bellezza universale tutte le membra nella separazione sieno perfette. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Io son così invescato Della bontà di questi santi padri, Dall' opre loro, eccitazioni, e cure.

Ecclesia. *V. L. Lo stesso, che Chiesa; e in tutti i medesimi suoi sentimenti s' adopera.* Lat. *ecclesia.* Gr. ἐκκλησία. *Albert.* 183. Udite, popoli, e tutte genti, e rettori delle ecclesie: allo figliuolo, alla femmina, al frate, e all' amico non darai podestà sopra te nella vita tua. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ascoltando diligentemente quello, che si dicea nella Ecclesia, studiavasi di metterlo in opera.

Ecclesiaste, o ecclesiastes, *come dissero gli antichi. Titolo d' uno de' libri della sagra scrittura scritto da Salomone.* Lat. *ecclesiastes.* Gr. ἐκκλησιαστής. *Amm. ant.* 22. 4. 5. Ecclesiastes: Non è uomo in terra, che faccia bene, e non pecchi. *E* 26. 1. 7. Ecclesiastes: Chi ama le ricchezze non prenderà frutto di loro.

Ecclesiasticamente. *Avverb. A maniera di ecclesiastico, Da ecclesiastico.* Lat. * *more ecclesiastico.* Gr. * ἐκκλησιαστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità.

Ecclesiastico. *Sust. Titolo d' uno de' libri del Testamento vecchio, scritto da Iesù Sirac.* Lat. *ecclesiasticus.* Gr. ἐκκλησιαστικός. *Pass.* 9. Onde il savio ecclesiastico dice ec. se noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio (*qui pare, che sia preso come se fosse il nome dell' autore*)

§. *Per Uomo dedicato alla chiesa.* Lat. *dicatus, addictus ecclesiæ.* Gr. ἀφιερωθείς. *Maestruzz.* 2. 36. Se sono conversi, che hanno dato al Signore se, e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastichi, o sia la chiesa regolare, o secolare.

Ecclesiastico, *che presso gli antichi si legge anche* ecclesiastico. *Add. Di chiesa, Appartenente a chiesa.* Lat. * *ecclesiasticus.* Gr. ἐκκλησιαστικός. *G. V.* 10. 75. 3. Rimosse, e diede molti beneficj ecclesiastici, come Papa. *Maestruzz.* 1. 17. Non si può ordinare colui, che piglia moglie vile ec. e non può avere ofizio, nè benefizio ecclesiastico. *E* 1. 24. Coloro, che nol fanno, ma vacano ne' diletti mondani, niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. *E* 1. 57. Ma s' egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico, a spartimento di letto dee iscrivere, ed énne tenuto, e dare il libello dell' accusa. *E* 2. 51. I privilegj ec. concessi a singolari persone ecclesiastiche, o secolari, non si stendono alle sentenzie de' Vescovi. *Pass.* 106. Io ti darò le chiavi del reame del cielo, le quali significano l' ecclesiastica podestà, e giuridizione. *Amm. ant.* 11. 10. 5. L' ecclesiastica scrittura eziandio se ha grande bellezza di parlare, sì la dee disinfignere, e fuggire.

Ecclissare. *v.* eclissare.

Ecclissato. *v.* eclissato.

Ecco. *Avverb. Che significa dimostrazione di cosa, che sopravvenga.* Lat. *ecce, en.* Gr. ἰδού. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia ec. Cotal m' apparve ec. Un lume. *Bocc. Introd.* 42. Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani. *E nov.* 50. 12. Ed essendosi la donna col giovane posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all' uscio. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca ec. D' un vento occidental dolce conforto. *Vit. Crist.* Levatevi su, ecco colui, che mi dee tradire, ed è già presso di qui; e dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda.

§. I. *Talora semplicemente dimostra checchessia, senzachè sopravvenga.* *Dant. Purg.* 25. Ecco qui Stazio, ed io lui chiamo, e prego.

§. II. *Ecco, particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all' operazione, ed affetto.* Lat. *ecce, en.* Gr. ἰδέ. *Bocc. nov.* 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch' io divenga cristiano, ed io son disposto a farlo. *E nov.* 23. 22. Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire; ma sì adoperate, che egli si guardi di più noiarmi, che io vi prometto di non tornar più per questa cagione a voi. *E nov.* 77. 52. Ecco io non so ora dir di no, per tal donna me n' hai pregato.

§. III. *Ecco, in vece di Adunque.* Lat. *ergo.* *Petr. cap.* 11. Ecco s' un uom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce, Che sarà della legge, che 'l ciel fisse?

§. IV. *Ecco, particella dinotante irrisione, per quello, che noi diciamo: Vedi, Considera.* Lat. *eccum, ellum, Plaut.* *Bocc. nov.* 23. 24. Ecco onesto uomo, ch' è diventato andator di notte, apritor di giardini. *E nov.* 85. 22. Ecco bello innamorato; or non ti conosci tu tristo?

§. V. *Ecco, quasi Eccomi, particella risponsiva per dinotare una gran prestezza nell' ubbidire.* Lat. *adsum.* Gr. πάρειμι. *Morg.* 18. 191. Disse Morgante: piglia del fien secco, Vienne quà meco; e Margutte disse: ecco.

§. VI. *Ecco, si congiugne colle particelle* mi ti ci lo la le *ec. e vale Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quello ec.* *Bocc. nov.* 23. 17. Eccole, che ella medesima piangendo me l' ha recate. *E nov.* 77. 15. Lo scolare ec. accostatosi all' uscio disse: eccomi qui madonna.

§. VII. *Eccoti, si dice per Ecco, senzachè si riferisca ad altra persona; v. i Dep. Decam. a c.* 81. Lat. *ecce tibi.* *Vit. Crist.* E dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo mercatante.

Ecco. *Sust. Voce, che, mediante il ripercotimento in alcuni luoghi atti a renderla, ti ritorna all' orecchie.* Lat. *echo.* Gr. ἠχώ. *Cr.* 9. 94. 2. Varrone dice, che presso alla villa del signore si deono porre (*le api*) dove non rimbombi voce dell' ecco, imperocchè si stima, che questo le faccia fuggire.

Ecco che. *Avverb. lo stesso, che Ecco.* Lat. *ecce.* Gr. ἰδέ. *Bocc. Introd.* 43. Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è favorevole.

§. *Per lo stesso, che Posciachè, Datochè.* Lat. *esto.* *Filos.* 3. 58. Ecco che quello, che tu divisi, venisse interamente fatto, che avremo noi adoperato? niente. *E* 6. 66. Or ecco che pur la racquisti, che avrai tu racquistato? *E* 7. 311. Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e di quella vago oltre alla sua intenzione vi dimorasse, non direbb' egli: Biancofiore, per te questo m' è avvenuto, che mi tirasti a Roma? *Mor. S. Greg.* 9. 5. Ma ecco che l' uomo non sia sufficiente a render testimonianza dell' innocenzia sua, non può esso sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente.

Eccresiastico. *v.* ecclesiastico.

Echite. *Sorta di pietra preziosa di color verde.* Lat. *echites.* Gr. ἐχίτης. *Libr. cur. malatt.* La echite fu nominata da Plinio nella sua storia.

Eclissare, e ecclissare. *L' oscurare propriamente del sole, o della luna, Impedire, per interposizione d' un altro corpo, che essi tramandino a noi la loro luce; e si dice anche d' altri corpi simili; e s' adopra così nell' att. come nel neutr. e anche nel neutr. pass.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 29. Di veder eclissar lo sole un poco.

§. *Per similit. Oscurare.* Lat. *obscurare, tegere.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. Par.* 10. E sì tutto 'l mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell' oblio. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina per eclissare la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E vit. Agr.* 392. Le guerre

guerre civili sopraggiunte eclissarono le sue dappocaggini. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Ed è sol colpa Di chi gli usa eclissare i rai del vero.

Eclissato, e ecclissato. *Add. da Eclissare, e da Ecclissare*. Lat. *deficiens*. Gr. ἐκλείπων. *Gal. Sist.* 60. La luna ec. per l'interposizion della terra tra se, e il sole vien privata di luce, ed ecclissata.

Eclisse, e eclissi. *Oscurazione propriamente del sole, o della luna; e si dice anche d'altri corpi celesti, o simili*. Lat. *defectio, defectus, eclipsis*. Gr. ἔκλειψις. *G. V.* 11. 2. 2. A dì 14. del Maggio passato fu eclissi, o vuogli scurazione di gran parte del sole. *E appresso*: Significava gran secco nella presente state vegnente, e poi nella opposizione di quello eclissi gran soperchio d'acque. *Filoc.* Nè sì patisco l'eclissi, come la luna fa. *E altrove*: La dorata casa del sole disegnò tutta, non tacendo de' suoi eclissi. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But. Par.* 2. 2. Nell'eclissi del sole, cioè nell'oscurazione del sole. Eclissi è vocabulo di Grammatica, e viene a dire defetto, e mancamento, e quando lo sole oscura, ha difetto, e mancamento. *Dant. Par.* 27. Così Beatrice trasmutò sembianza; E tale eclissi credo, ch'in ciel fue, Quando patì la suprema possanza. *Gal. Sist.* 63. Si costuma chiamare eclisse del sole, questo che voi volete chiamare eclisse della terra.

Eclittica. *Quella linea, ch'è nel mezzo del zodiaco*. Lat. *ecliptica*. Gr. ἐκλειπτική. *Borgh. Rip.* 69. Sotto questo cerchio per la via eclittica, senza mai fallare, passando il sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto.

Eco. *Lo stesso, che Ecco sust*. Lat. *echo*. Gr. ἠχώ. *Teseid.* 11. 30. Tale che di lontan ben altrettanto Nelle valli eco trista risonava.

Economía. *Arte di bene amministrare gli affari domestici*. Lat. *œconomia, dispensatio*. Gr. οἰκονομία.

§. I. *Per Carico dato dal pubblico, o dal superiore a chicchessia d'amministrare l'altrui entrate*. Lat. *administratio*. Gr. διοίκησις.

§. II. *Talora si prende per Risparmio*.

Economica. *Scienza del governo della famiglia*. Lat. *œconomice*. Gr. οἰκονομική.

Economico. *Add. Di economia, Che serve a economia, o Fatto con risparmio*. Lat. *œconomicus*. Gr. οἰκονομικός. *Viv. disc. Arn.* 17. Soprantendente generale all'economica, e fedele esecuzione di tutti i lavori da me proposti.

Economo. *Che ha economia, Iconomo. E si dice anche Chi amministra, o ha cura de' beni, o delle rendite ecclesiastiche*. Lat. *administrator*. Gr. οἰκονόμος. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Erano tirati di mano in mano innanzi a' maggiori (*carichi*) di lettori, di economi, e di diaconi. *Segn. Pred.* Ferma, gli dirette, che fai sconsigliatissimo economo de' tuoi beni?

§. *Ed Economo per Colui, che risparmia*.

E converso. *V. L. posta avverbialm. Per l'opposito*. Lat. *contrà*. Gr. καταντικρὺ. *G. V.* 8. 69. 1. Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace, e la concordia, ed e converso per gli altri. *Maestruzz.* 1. 58. *tit.* Come si dee procedere, quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. *E appresso*: In tutti gli altri casi credo, che la donna dee essere restituita, s'ella addomanda il marito suo, ed e converso. *Com. Inf.* 20. Vero è, ch' e' sono uccelli, che sentono di parecchi dì innanzi la mutazione del tempo di buono in reo, ed e converso. *But.* Significa, che la dottrina dell'uno è stata dichiaramento della dottrina dell'altro, ed e converso. *Dittam.* 1. 19. Ne' miei prim'anni ec. Multiplicava in me di giorno in giorno Senno, valore, bellezza, e potere, Ed e converso; ma qui lasso, e torno Alla mia tema.

Eculeo. *Sorta di tormento*. Lat. *equuleus*. Gr. ξύλον. *Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle grattugie. *Segn. Pred.* 10. 10. I martirj più fieri, le croci, le catasté, gli eculei furono un sogno, paragonati al diletto, che poi seguì.

Ecumenico. *V. G. Add. Aggiunto de' Concilj universali*. Lat. *ad totum orbem pertinens, œcumenicus*. Gr. οἰκουμενικός.

E D

Ed. *Lo stesso, che* E. *v.* e copula §. I.

Edace. *V. L. Add. Che divora, Che consuma*. Lat. *vorax, edax*. Gr. πολυφάγος, βορός.

Edacissimo. *Superl. d'Edace*. Lat. *edacissimus*. Gr. βορώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembrano astinenti, ma sono edacissime.

Edera, e edra. *Ellera*. Lat. *hedera*. Gr. κιττός. *Libr. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'edera. *Petr. son.* 116. Non edra, abete, pin, faggio, o ginebro Poria 'l foco allentar, che 'l cor tristo ange. *Sannazz. Arc. pros.* 9. Preso un legno di èdera, e uno di alloro, e quelli insieme per buono spazio fregando, cacciò del fuoco. *Red. Ditir.* 45. D'edere, e di corimbi il crine adorne Alternavano i canti Le festose baccanti. *Alam. Colt.* 1. 41. Che di tutte peggior, mal si conosce, Se mille erbe nocenti, e 'l nasso, e l'edra, Non ne fan testimon col-l'ombre loro. *E* 5. 125. Non aggia il lauro, Non più l'uliva omai, non più la palma, Non più l'edra seguace i primi onori De' carri trionfal, de' sacri vati.

Edificamento. *L'edificare*. Lat. *ædificatio*. Gr. οἰκοδόμησις. *Com. Inf.* 32. Le quali diedero aiutorio ad Anfione nell'edificamento della città di Tebe. *But. Par.* 6. 1. Dall'edificamento di Roma fino a' suoi tempi.

§. *Per metaf. Guid. G.* La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene, che seguir doveva.

Edificare. *Fabbricare; e dicesi propriamente degli edificj di muraglie*. Lat. *ædificare, construere*. Gr. οἰκοδομεῖν. *G. V.* 9. 256. 2. Si ha una torre alta 60. braccia fondata sopra una pila di ponte, ordinato a ivi edificare. *Pass.* 194. Santo Agostino dice, che l'amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dell'inferno.

§. *Per metaf. Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato, Dar buono esempio; e propriamente si usa parlando di costumi, e di bontà di vita*. Lat. * *ædificare, exemplo esse*. Gr. οἰκοδομεῖν. *Libr. Pred.* Vedessono gli esempli suoi della sua santitade, e vita, e per questo fossono bene edificati. *Mor. S. Greg.* Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa m'edifica. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocchè eglino più sieno edificati, costui non pecca, ma merita. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 13. Dei esser ben composto Nelli tuoi portamenti, Che ogni uom, che ti vede, Si possa edificare.

Edificata. *V. A. Sust. Verbal. Edificamento, Edificio*. Lat. *ædificatio, ædificium*. Gr. οἰκοδομία, οἰκοδόμημα. *Fr. Iac. T.* Uomo, che nella rena Fa grande edificata.

Edificato. *Add. da Edificare*. Lat. *ædificatus*. Gr. οἰκοδομηθείς. *M. V.* 3. 15. Per onorare la sua reliqua nella nobile Chiesa cattedrale della nostra città edificata a suo nome. *E* 7. 45. E innanzichè la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove, edificate pe' cittadini di Firenze. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Diedero ancora questo scudo vermiglio, ma puro, ad alcune città da loro edificate; e queste furono Perugia, Fiorenza, Viterbo, e Pisa.

§. I. *Per Fatto*. *Zibald. Andr.* 137. Nettunno fu figliuolo di Saturno, il quale dopo la sua morte fu edificato Iddio del mare.

§. II. *Per metaf. nel signific. del* §. *di Edificare*. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. E non resta edificato, Chi uom vede sì fastoso.

Edificatore. *Chi edifica*. Lat. *ædificator*. Gr. οἰκοδόμος. *G. V.* 1. 9. 2. E fu il primo edificatore della grande città di Troia. *Guid. G.* Onde egli mandò, e in ogni lato per li maestri, e per li saputi edificatori dell'arti marmoree. *Filoc.* 1. 7. Sentía, che di lui doveva discendere l'edificator di questo luogo pontificale. *Serm. S. Ag.* Guastator della sinagoga, e edificator delle chiese cattoliche.

Edificatorio. *Add. Atto a Edificare, in signific. del* §. Lat. *bonum exemplum præbens*. Gr. οἰκοδομητικός. *Vit. SS. Pad.* Essendo pregato da quelli monaci, che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. *Mor. S. Greg.* Saviamente saettano parole edificatorie contro a' cuori degl'infedeli. *Serm. S. Ag.* Perocchè è cosa pericolosa ogni parola, che non è edificatoria del prossimo.

Edificatrice. *Che edifica*. Lat. *quæ ædificat*. Gr. ἡ οἰκοδομοῦσα. *But.* Nella seconda nomina una femmina, che fu edificatrice della patria di Vergilio. *E altrove*: Dido figliuola del Re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

Edificazione. *Edificamento*. Lat. *ædificatio, constructio*. Gr. οἰκοδομή. *G. V.* 10. 203. 4. Acciocchè la sua edificazione fosse più ferma, e forte, e stabile. *E* 9. 256. 1. Sì faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *But.* Della grandezza della prima edificazione (*di Firenze*) non si truova certezza, ma sì di questa seconda.

§. *Per metaf. nel signific. del* §. *di Edificare*. Lat. *exemplum*. *Mor. S. Greg. lett.* Come vede, che sia di bisogno a edificazion di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione prenderono della sua profonda umiltade. *Vit. Crist.* Imperciocchè faceano li miracoli per edificazion della gente. *G. V.* 8. 35. 4. La cagione perchè Cassano si fece cristiano non è da tacere ec. ad edificazione della nostra fede.

Edificio. *La Fabbrica, o la Cosa edificata*. Lat. *ædificium*. *G. V.* 1. 38. 2. E qualunque di loro soprastesse al lavorio, che facesse piuttosto il suo edificio, appellasse la città di suo nome. *Tes. Br.* 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificj secondo lo stato del luogo, e del tempo, tu dei far camera, e sala. *Petr. cap.* 9. Perdusse al sommo l'edificio santo. *Tass. Ger.* 19. 56. Intanto noi signoreggiar co' sassi Potrem della città gli alti edificj.

Edifizio. *Edificio*. Lat. *ædificium, constructio*. Gr. οἰκοδομία, οἰκοδόμημα. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Stavasi allora Tiberio intorno agli edifizj, e a' nomi di dodici ville. *Malm.* 9. 15. A stampar capitelli, e frontespizj Per aria diluviavan gli edifizj.

Edile. *Colui, che esercitava l'edilità*. Lat. *ædilis*. Gr. ἀγορανόμος. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Veduto, che Vistilia di famiglia pretoria s'era matricolata agli edili. *E* 3. 72. Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili sclamando ec. *Red. Vip.* 1. 30.

1. 30. Come nel tempo, che fu edile Pompeo Rufo avvenne in Roma ad un ciurmadore. *Vit. Plut.* Era edile, ovvero uficiale di grascia.

EDILE. *Add. Appartenente all' edilità. Buon. Fier.* 5. 4. 6. E ristoro, e vaghezza all' opre edili Nostre ec.

EDILITA', EDILITADE, *e* EDILITATE. *Magistrato appresso i Romani, che avea la cura degli edificj pubblici, e d' altre cose.* Lat. *aedilitas*. Gr. ἀγορανομία. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Agusto per suoi rinforzi nello stato alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato, e alla curule edilità. *Borgh. Orig. Fir.* 175. Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone col suo Celio, che per l' edilità l' infestava a provvedergli di Cilicia ec. delle pantere.

EDILIZIO. *Add. Appartenente a Edile. Buon. Fier.* 5. 1. 3. O edilizio editto mal corretto. *E* 5. 4. 6. E per cui si richiede Della verga edilizia aspro rigore.

EDITTO. *Bando, Legge pubblicata.* Lat. *edictum*. Gr. πρόγραμμα. *Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. *Stat. Merc.* Non si potesse altrimenti provvedere ec. nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di niun valore. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Manda in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d' Agusto.

EDIZIONE. *Pubblicazione d' alcun' opera per via di stampa.* Lat. *editio*. Gr. ἔκδοσις. *Red. Oss. an.* 25. Ne portai la figura a carte 190. della prima edizion Fiorentina.

EDRA. *v.* EDERA.

EDUCARE. *Allevare, Istruire.* Lat. *educare, instituere, formare*. Gr. ἀνάγειν, παιδαγωγεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Educategli nel santo servigio d' Iddio. *E appresso:* Se bene gli educherete, bene a voi, e a loro ne avvenirà.

EDUCAZIONE. *L' educare.* Lat. *educatio, institutio*. Gr. παιδεία, παιδομαθία. *Fr. Giord. Pred.* Renderanno conto a Dio della negligente educazion de' loro figliuoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Non sia alcuno, che creda, nell' educazione disonesta, e nell' animo brutto possa capire alcuna virtù. *Capr. Bott.* 3. 55. O da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno a gli studj? ec. A. Dalla mala educazione, e mal governo de' padri. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Giulia Procilla fu sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età.

E F

EFEMERIDE. *Lo stesso, che Effemeride.*

EFFE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta del numero; e si dice anche il carattere, che l' esprime. Morg.* 18. 129. Ciò ch' io ti dico, non va insino all' effe.

EFFEMERIDE. *Libro, dove si registrano i calcoli, contenenti i moti, e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni, e altri aspetti de' pianeti.* Lat. *ephemeris astronomica*. Gr. ἐφημερίς. *Gal. Macch. Sol.* 70. Bastando la sola differenza ec. presa dall' istesse effemeridi.

EFFEMINAMENTO, *e* EFFEMMINAMENTO. *Effemminatezza.* Lat. *animi mollities, mulierositas, effeminatio*. Gr. μαλακότης. *Libr. cur. malatt.* L' ozio è la cagione degli effemminamenti.

EFFEMINARE, *e* EFFEMMINARE. *Far divenire effeminato.* Lat. *effeminatum reddere.*

EFFEMINATAMENTE, *e* EFFEMMINATAMENTE. *Avverb. Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente; e si prende in mala parte.* Lat. *effeminatè, muliebriter*. Gr. μαλακῶς, γυναικοειδῶς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Quelli ec. come allevati erano, così effeminatamente morirono.

EFFEMINATEZZA, *e* EFFEMMINATEZZA. *Astratto d' Effeminato.* Lat. *animi mollities, muliebritas*. Gr. ἀγέννεια. *Circ. Gell.* 6. 155. Nasce da effeminatezza d' animo ec. non da fortezza.

EFFEMINATISSIMO, *e* EFFEMMINATISSIMO. *Superl. di Effeminato.* Lat. *mollissimus*. Gr. μαλακώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo effeminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

EFFEMINATO, *e* EFFEMMINATO. *Add. da Effeminare. Di costumi, di modi, o d' animo femminile, dilicato, morbido.* Lat. *effeminatus, muliebris, delicatus, mollis*. Gr. ἀγεννής, γυναικώδης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi ciò non crede, riguardi alli Re Assirj, e alli Re Egiziaci, tra le delicatezze, e gli odori Arabici effeminati. *E lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Senecione, poscia Quinziano, e Scevino vissuti effeminati, morirono virilmente. *Tass. Ger.* 16. 30. E 'l ferro il ferro aver; non ch' altro, mira Dal troppo lusso effemminato a canto.

EFFEMMINAMENTO. *v.* EFFEMINAMENTO.

EFFEMMINARE. *v.* EFFEMINARE.

EFFEMMINATAMENTE. *v.* EFFEMINATAMENTE.

EFFEMMINATEZZA. *v.* EFFEMINATEZZA.

EFFEMMINATISSIMO. *v.* EFFEMINATISSIMO.

EFFEMMINATO, *v.* EFFEMINATO.

EFFERATAMENTE. *Avverb. Con efferatezza.* Lat. *efferatè*. Gr. θηριωδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Efferatamente se le aventò alla vita.

EFFERATEZZA. *Astratto di Efferato.* Lat. *immanitas*. Gr. ἀγριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Strabocchevole fue l' efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

EFFERATISSIMO. *Superl. di Efferato.* Lat. *immanissimus, immaniter efferatus*. Gr. ἀγριώτατος. *Fir. As.* 310. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso della efferatissima morte della povera giovane sorella ec. cadde in una grandissima malattía.

EFFERATO. *Add. D' animo, o maniere di fiera, Crudele, Inumano.* Lat. *efferatus, immanis*. Gr. θηριώδης. *Fir. As.* 205. Così mi ricordava d' aver letto nelle storie del Re di Tracia, il quale dava gli infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. *E* 221. Nè si era pentito il fedele amico per la vista di sì gran crudeltà, de' suoi iniquitosi pensieri, o aveva sanata la sua efferata voglia. *E* 227. Con maschio animo, ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Essi quando giravan l' occhio alla loro moltitudine, levavano mugghio efferato. *E stor.* 4. 351. Non s' afferma, s' egli finse, o pure non potè ritenere gli efferati (*Germani*) *Alam. Gir.* 11. 57. Mi chiama ingannatore, e disleale, Efferato, e malvagio, ed inumano.

EFFERVESCENZA. *Fervore.* Lat. *fervor, ebullitio*. Gr. ζέσις, ἔκζεσις. *Libr. cur. malatt.* Rintuzza, e attuta la effervescenza del sangue.

EFFETTIVAMENTE. *Avverb. Effettualmente.* Lat. *re ipsâ*. Gr. ἔργῳ, ὄντως. *But. Par.* 2. 1. Con loro sapere che è effettivamente nel corpo lunare. *Red. Ins.* 26. Come mille volte effettivamente ho veduto. *E esp. nat.* 66. Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere (*le pietre*) in molti, e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili.

EFFETTIVO. *Add. Che ha effetto, e Ch' è in sustanza, o in effetto.* Lat. *re ipsâ talis*. Gr. ἔργῳ τοιοῦτος. *Segn. Crist. instr.* 3. 25. 13. Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva.

§. *Per Efficiente, cioè, Che fa, Che produce.* Lat. *efficiens*. Gr. ποιητικός. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. *Teol. Mist.* Si dice così per l' union dell' amore, la quale è effettiva della vera cognizione.

EFFETTO. *Quello, che riceve l' essere dalla cagione, La cosa stessa cagionata.* Lat. *effectus*. Gr. ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ec. a dimostrare. *E nov.* 77. 41. Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Dant. Inf.* 2. Cortese fu, pensando l' alto effetto, Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi, e 'l quale. *E Purg.* 6. S' io dico ver, l' effetto nol nasconde. *Petr. canz.* 20. 5. I' non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. I mandati a far l' effetto non furon tanti, nè v' andaron di buone gambe.

§. I. *Per Successo.* Lat. *eventus, successus*. Gr. τὸ συμβαῖνον, τὸ συμβεβηκός. *Petr. cap.* 1. L' uno è Dionisio, e l' altro è Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto. *Bocc. nov.* 4. 10. Estimò il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 8. 2. Perchè l' effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò esser men cara. *E nov.* 66. 3. Rade volte è senza effetto quello, che vuole ciascuna delle parti.

§. II. *Per Termine, Compimento.* Lat. *finis, exitus*. Gr. τέλος, ἔκβασις. *Bocc. nov.* 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto. *E nov.* 50. 5. Per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con una vecchia. *E nov.* 62. 12. Ad effetto recò il giovenil desiderio. *E nov.* 98. 35. Non usa ora la fortuna di nuovo varie vie, ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti diterminati. *Amet.* 30. Nè fia bisogno, ch' io a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi Con diligenza dando effetto a' preghi (*cioè: esaudendogli*) *Filoc.* 6. 10. Sisifo disse allora: per me niun tuo piacere sia senza effetto. *E nov.* 43. 3. Si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto.

§. III. *Per Beneficio.* Lat. *beneficium*. Gr. εὐεργεσία. *Lab.* 56. Poverissimo di grazie a rendere a tanti, e sì alti effetti mi sentiva.

§. IV. *Per lo stesso, che Sustanza, Avere.* Lat. *facultates, substantia*. Gr. οὐσία, τὰ ὄντα.

§. V. *In effetto, posto avverbialm. vale In sustanzia, In fine, In conclusione, In fatti.* Lat. *ad summam, re ipsâ*. Gr. ἔργῳ. *M. V.* 9. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promesso, ed egli rendè la rocca.

§. VI. *Dicesi anche Con effetto.* Lat. *re*. Gr. ἔργῳ. *Amet.* 38. Sicchè l' enfiata Ira di noi dimostriam con effetto A chi contrario è suto a nostra entrata.

§. VII. *Effetto, per Cagione finale, Fine. Ar. Fur.* 5. 49. Venni al veron nell' abito, che ho detto, Siccome già venuta era più d' una, E più di due fiate a buon effetto. *E* 14. 118. L' elmo, e lo scudo fece far perfetto, E 'l brando insieme, e solo a questo effetto. *E* 15. 56. La fe il geloso, e non ad altro effetto, Che per pigliarli insieme ambi nel letto.

§. VIII. *Effetto per Affetto, si trova presso gli antichi.* Lat. *affectus*. *Dant. Conv.* 93. Anzi è questo uno speziale

effetto

effetto, che si chiama misericordia, e passione.

§. IX. *Dare effetto, vale Abbadare, Dare retta, Attendere.*

Effettrice. *Verbal. femm. Che cagiona.* Lat. *quæ efficit. Gal. Gallegg.* 30. Sì perchè le figure prodotte dagli avversarj per effettrici della quiete ec.

Effettualmente. *Avverb. Con effetto, In fatto, Con verità di cosa fatta.* Lat. *re ipsâ.* Gr. τῷ ὄντι, ὄντως, τῇ ἀληθείᾳ. *Petr. uom. ill.* E se ello non poteva avere effettualmente la cosa, aveva la immaginazione. *Stat. Merc.* Possa essere astretto, e debbia effettualmente. *Varch. Lez.* 220. Essendo le medesime effettualmente, e variando negli accidenti ec.

Effettuare. *Mandare ad effetto, Eseguire.* Lat. *efficere, perficere, exequi.* Gr. κατεργάζεσθαι, ἐπεξεργάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Effettuano allegramente le malvagie cupiditadi, e dopo averle effettuate se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. Non è proprio uficio dell' amico il piagnerlo senza prò, ma l' avere in memoria, ed effettuare le sue volontadi. *E* 12. 148. Ma aggiunse aver mali pensieri contro allo stato; esser bene, primachè ella gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d' Italia. *Curz. Marign.* E credo effettuarlo a Pasqua d' uovo.

Effezione. *Fatto, Effetto.* Lat. *effectio.* Gr. ἐνέργημα. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea effezione di quelli soldati non potesse a voi generare alcun nocimento.

Efficace. *Add. Che ha gran forza, Che fa potentemente il suo effetto nell' operare.* Lat. *efficax.* Gr. ἐνεργητικός. *G. V.* 11. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell' amor d' Iddio. *Volg. Mes.* Lo collirio d' Alessandro è assai efficace a rischiarare lo vedere, ed a rimuovere la caligine dell' occhio. *Tass. Ger.* 1. 19. Tutto par, che ritrovi, e in efficace Modo l' adorna, sicchè sforza, e piace. *Red. Vip.* 1. 42. Se il suo medico non lo soccorresse, con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedj.

§. *Grazia efficace; termine de' teologi; vale La grazia, che fa di fatto operare.* *Segn. Pred.* 11. 9. Ci vuol quella grazia, che fu da santo Agostino chiamata trionfatrice ec. ci vuol la grazia efficace.

Efficacemente. *Avverb. Con efficacia, Con forza, Potentemente.* Lat. *efficaciter, vehementer.* Gr. ἐνεργῶς, δραστικῶς. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. *Coll. SS. Pad.* Per le quali cose esaminare, e cercare siamo informati più efficacemente. *Maestruzz.* 1. 59. La donna il dee isvolgere con prieghi, e ammonizioni, non perciò sì efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento. *Pass.* 373. Quando altri ragionasse molto efficacemente dell' acqua.

Efficacia. *Astratto d' Efficace.* Lat. *efficientia, vis.* Gr. δύναμις, ἐνέργεια. *Mor. S. Greg.* Iddio per tanto era detto, che stando dentro alla mente gli dava efficacia di parlare. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ec. *Bocc. nov.* 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Maestruzz.* 2. 32. 3. La discordia de' testimoni in alquante cose, principali circostanzie, ec. toglie l' efficacia della testimonianza. *Cas. lett.* 27. Mi ha riscritto, che io ricordi a V. Ecc. e che la preghi, com' io so, con molta efficacia, che sia contenta, che la grazia ec. fortifica il suo effetto.

Efficacissimamente. *Superl. d' Efficacemente.* Lat. *efficacissimè, validissimè, vehementissimè.* *Petr. uom. ill.* La qual cosa come il savissimo capitano intese, efficacissimamente a riconciliare, e a raumiliare gli animi ec. *Varch. Lez.* 361. Egli si persuadeva d' avere efficacissimamente provato, che ec.

Efficacissimo. *Superl. d' Efficace.* Lat. *efficacissimus, validissimus.* *Volg. Mes.* Unzione efficacissima, ed utile a dolore d' orecchia, ed è provata. *Fr. Giord. Pred.* Le vostre efficacissime preci sieno in aiuto di noi miseri peccatori. *Stor. Pist.* 110. Con belle, ed efficacissime parole, e ragioni, tanto gli disse, che ec.

Efficiente. *Che fa, Che opera.* Lat. *efficiens.* Gr. δημιουργός, δημιουργῶν. *Guid. G.* Lo smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. *S. Ag. C. D.* Nulla si fa, se non precede la causa efficiente. *E appresso:* E per questo si conchiude, che non sono cause efficienti di tutte le cose, che si fanno, se non le volontarie. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigar ne' principj degli autori son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Dant. Conv.* 73. Onde il fuoco, e 'l martello sono cagioni efficienti del coltello. *Red. cons.* 1. 126. Per quanto arriva l' umano intendimento, voglia considerare la cagione efficiente de' venti, la qual cagione in gran parte fu nascosa da Dio ne' tesori della sua somma sapienza.

Efficientissimo. *Superl. di Efficiente.* Lat. *maximè efficiens.* Gr. ἐνεργότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* La malinconía si è cagione efficientissima d' ogni malore.

Effigiare. *Far l' effigie, Figurare, Formare.* Lat. *effingere, efformare.* Gr. σχηματίζειν. *Bocc. nov.* 13. 19. Davanti ad una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato, ec. gli si fece sposare.

Effigiato. *Add. da Effigiare.* Lat. *effictus, sculptus, expressus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D' un gran palazzo Micol ammirava, Sì come donna dispettosa, e trista. *Bocc. vit. Dant.* 239. Non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati si vede la sua immagine effigiata. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte quì d' effigiato argento Su' cardini stridean di lucid' oro.

Effigie. *Sembianza, Immagine, Aspetto; e si dice tanto nel numero del meno, quanto nel numero del più.* Lat. *effigies, imago.* Gr. εἶδος, εἰκών. *Lab.* 34. Ottimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l' avessi mi ricordai. *Mor. S. Greg.* In Anticristo apparirà l' effigie, e l' apparenza umana. *Dant. Par.* 31. Sua effige Non discendeva a me, per mezzo, mista.

Efflusso. *Effusione, Effondimento, Flusso.* Lat. *effluvium.* Gr. ἔκροή, ἐκρροή. *Volg. Mes.* Impiastro, che si puote usare sulle tempie, e sulla fronte, e stagna, e ferma lo efflusso del sangue. *E altrove:* Lo sterco dell' asino secco, e fresco, soffiato nelle nari, è potente molto, ed anche l' odorarlo strigne lo efflusso del sangue con grande virtude.

Effondimento. *Effusione.* Lat. *effluvium.* Gr. ἔκχυσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue, da poi che hanno partorito. *Libr. cur. malatt.* Utile, e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

Efformato. *Add. Deforme.* Lat. *deformatus, deformis.* Gr. ἄμορφος, ἀσχήμων. *G. V.* 4. 2. 3. Quivi trovando uomini neri efformati, che in luogo di ferro parea, che tormentassono con fuoco, e con martello uomini (*lo stampato dice* e formati *in due dizioni, ma la copia, che estrasse Matteo Villani figliuolo di Giovanni l' anno* 1377. *dall' originale, dice* efformati, *e un altro buon ms. dice* e sformati)

Effrenatamente. *Avverb. Sfrenatamente.* Lat. *effrænatè.* Gr. προπετῶς. *Albert.* 2. 12. Se la libidine della mala dilettazione mattamente, e effrenatamente è incitata.

Effrenato. *Add. Sfrenato.* Lat. *effrænis.* Gr. ἀχάλινος. *Volg. Mes.* Fa in pregiudizio d' essa natura operazioni effrenate.

Effusioncella. *Dim. di Effusione.* Lat. *modica effusio.* *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni effusioncella di sangue dal naso.

Effusione. *Versamento, Spargimento.* Lat. *effusio.* Gr. ἔκχυσις. *But.* Avvezzógli a crudeltà, e a effusion di sangue. *M. V.* 6. 80. Ma così fu per la grazia d' Iddio, che non assentì tra loro maggiore effusion di sangue. *Tes. Br.* 3. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l' acque in grande effusione, e sono più sane. *Bern. Orl.* 2. 8. 14. E già l' aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa, e nel gallone Con di sangue infinita effusione.

Efimera, e effimera. *V. G.* Lat. *febris diaria.* Gr. ἐφήμερος. *Libr. cur. febbr.* Dice Isaac, che febbre effimera è detta a similitudine d' una bestia di mare, che solamente vive un díe, e così effimera non dee durare, se non un díe, avvegnachè Galieno dica, che egli la vedde durare per quattro dì. E Avicenna dice, che sono ventidue le cagioni, per le quali viene febbre effimera. *Tes. Pov. P. S. cap.* 58. Contra alla febbre effimera; al principio sia fatto sciroppo di rose secche ec. *M. Aldobr.* Sono tre generazioni di febbre, efimera, etica, e putrida.

E G

Egente. *V. L. Bisognoso.* Lat. *egens, egenus.* Gr. ἐνδεής. *Franc. Barb.* 216. 14. Ed infinita gente, Che non che d' altro, ma di pane egente.

Egestione. *V. L. Il mandar fuori degli escrementi.* Lat. *egestio, egestus.* Gr. ἐκκόμισις, ἐκφορά. *Cr.* 5. 7. 7. Non sono da mangiare (*le cotogne aspre*) colla sua carne ec. ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l' orina, e costrigne l' egestione, e 'l vomito. *E cap.* 8. 8. Mitiga (*le midolla del cederno*) l' egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico.

§. *E per lo Sterco, o Escremento medesimo.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Volg. Ras.* L' egestione, cioè lo sterco, poca e secca, e la tintura dell' orina, e 'l suo puzzo significa la complessione calda. *E altrove:* L' egestione è chiamata sterco.

Egiziaco. *Aggiunto d' una maniera d' unguento.* *Volg. Mes.* Aiutandolo con qualche medicina leggiermente acuta, come è l' unguento egiziaco. *E altrove:* Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione, utile alle ulcerazioni puzzolenti. *Libr. cur. malatt.* Applicavi sopra lo egiziaco. *Ricett. Fior.* 272. Egiziaco di Giovanni di Vico della seconda descrizione.

Egli. *Pronunziato coll' e stretta, primo caso del pronome, corrispondente al Lat. ille; e vale Quegli, Colui, Esso; e si dice tanto nel singolare, quanto nel plurale, quantunque nel plurale si dica anche Eglino.* Lat. *ille.* *Albert. cap.* 50. E colui, che teme Dio, temono tutte le cose lui, e colui, che non teme Dio, teme tutte le cose egli. *Bocc. nov.* 17. 41. Io intendo ec. di torre via l' onta, la quale egli fa alla mia sorella. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond' egli abbian paura. *E* 8. Ed egli: or va, che 'l Sol non si ricorca Set-

ca Sette volte nel letto. *E rim.* 27. Quand' egli incominciaro La morte mia, ch' or tanto mi dispiace. *Petr. canz.* 48. 8. I' l' esalto, e divulgo Per quel ch' egl' imparò nella mia scuola. *Bocc. nov.* 68. 21. Com' egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie. *Franc. Barb.* 243. 5. E fa veder, che 'l danno Sia vie minor, ch' egli hanno. *Din. Comp.* 1. 17. Assolvea, e condannava sanza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese, che palesemente ec. vendevano la giustizia, e non ne schifarono prezzo per piccolo, o grande, che egli fusse.

§. I. *Egli si trova usato anche talora negli altri casi obliqui.* *Franc. Barb.* 233. 7. Ma guardati da egli, Che sogliono esser fegli. *E* 301. 13. E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli. *E* 345. 19. E non conoscon perchè stanno quegli, Ch' han faticato in egli Lassù nel grembo d' amor, com' vedete.

§. II. *E non che di persona, ma anche si dice di altre cose.* *Filoc.* Egli avea l' anello assai caro, nè mai da se il dipartiva, per alcuna virtù, che stato gli era dato ad intendere, che egli avea. *Sen. ben. Varch.* 6. 12. Io conosco di quello, che tu vuoi domandarmi; non ti fa mestiero il dirlo, il viso tuo favella egli.

§. III. *Talora è particella riempitiva, proprietà di questo linguaggio.* *Bocc. nov.* 31. 16. Egli è il vero, che io ho amato, e amo Guiscardo. *Petr. canz.* 41. 1. E s' egli è ver, che tua potenza sia Nel Ciel sì grande, come si ragiona. *Bocc. nov.* 73. 15. A me par egli esser certo, ch' egli è ora a casa a desinare. *E nov.* 77. 1. Egli non sono ancora molti anni passati, che in Firenze fu una giovane. *Ovid. Pist.* Già non ti fia egli vergogna.

EGLI STESSO. *Quello stesso, Quel medesimo; e corrisponde al* Lat. *ipsemet*. Gr. *αὐτός*. *Bocc. nov.* 96. 11. Nè sapeva egli stesso, qual di lor due si fosse quella, che più gli piacesse. *Dant. Inf.* 12. E fe di se la vendetta egli stesso.

EGLOGA. *Sorta di poesia, per lo più, pastorale.* Lat. *ecloga*. Gr. *εἰδύλλιον*. *Bocc. vit. Dant.* 260. Oltre a questo compose il detto Dante due egloghe assai belle, le quali furono intitolate, e mandate da lui per risposta a maestro Giovanni del Vergilio.

EGREGIAMENTE. *Avverb. Con modo egregio, In superlativo grado d' eccellenza.* Lat. *egregiè*. *Bocc. nov.* 94. 15. La quale egli egregiamente avea fatta vestire. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia Romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio Pretore sì egregiamente, che ella ne acquistò onorevole soprannome; così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca ec.

EGREGIO. *Add. Eccellente, Segnalato.* Lat. *egregius, eximius*. Gr. *ἐξαίρετος, ἔξοχος*. *But. Par.* 6. 1. Egregio è colui, che passa lo modo degli altri, imperocchè gregario cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d' alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri; ma egregio si dicea fuora della gregge degli altri colui, che per alcuna prodezza, e gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d' alcuno adornamento di milizia, oltr' agli altri. *E appresso:* Ben sì può dir de' Romani, che fussono egregj, imperocchè nell' opere virtuose, e prodezze dell' armi avanzarono tutti gli altri. *Lab.* 221. Usava la tua nuova donna la magnificenza egregia dal tuo amico datati a divedere. *Dant. Par.* 6. Sai quel, che fe, portato dagli egregj Romani incontro a Brenno. *Bocc. Introd.* 4. Nell' egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica, bellissima, pervenne la mortifera pestilenza.

EGRO. *Add. Pronunziato coll' e largo: Spossato, Debole, Afflitto, Infermo, Ammalato.* Lat. *æger*. Gr. *νοσηρός, ἀσθενής*. *Petr. son.* 284. Qual ha già i nervi, e i polsi, e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve. *E cap.* 12. O veramente sordi, ignudi, e frali, Poveri d' argomento, e di consiglio, Egri del tutto, e miseri mortali. *Bocc. Vis.* 16. Ognora a se toccava l' egro petto, Quasi temendo aver se stesso offeso, Perchè 'n guardarla avea tanto diletto. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all' egro fanciul porgiamo aspersi Di soave liquor gli orli del vaso. *Cas. son.* 50. O de' mortali Egri conforto, oblio dolce de' mali.

EGROTO. *V. L. Infermo.* Lat. *ægrotus*. *Ar. Fur.* 21. 25. Che 'l mio fratello debole, ed egroto Senza sospetto se ne gia pian piano.

EGUAGLIARE. *Uguagliare.* Lat. *æquare*.

EGUAGLIANZA. *Uguaglianza.* Lat. *æqualitas*. Gr. *ἰσότης*. *Segn. Mann. Magg.* 29. 4. La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l' origine, ch' ha da esso, la terza è l' eguaglianza.

EGUALE. *Add. Del medesimo essere col comparato in quello, che si compara.* Lat. *æqualis*. Gr. *ἴσος*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 7. Non credere, che 'l bene Sia per tutto eguale. *Ar. Fur.* 11. 79. Nè però fu tale La pena, ch' al delitto andasse eguale. *E* 30. 17. Quella bellezza si godea contento, A cui non resta in tutta Europa eguale.

§. *Per Giusto.* Lat. *æquus*. Gr. *δίκαιος*. *Tass. Ger.* 5. 54. Ma Goffredo con tutti è duce eguale.

EGUALEZZA. *V. A. Egualità; Astratto d' Eguale.* Lat. *æqualitas*. Gr. *ἰσότης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il perfido in quella gloria aspirava all' egualezza con Dio. *Libr. Pred.* Non ci è egualezza alcuna tra loro.

EGUALISSIMAMENTE. *Superl. di Egualmente.* Lat. *peræquè*. *Segn. Pred.* 31. 7. Afferma egli ec. potere essere due uomini egualissimamente disposti, per qualità di temperamento.

EGUALISSIMO. *Superl. di Eguale.* Lat. *omninò æqualis*. *Filoc.* 3. 240. Oh sonno ec. sovvenitor degli affanni, egualissimo donator de' tuo' beni!

EGUALITA', EGUALITADE, e EGUALITATE. *Astratto d' Eguale; Parità.* Lat. *æqualitas*. Gr. *ἰσότης*. *Dant. Par.* 15. Come la prima egualità v' apparse. *Cavalc. med. spir.* Diffinendo parimente la virtù santo Agostino, disse, che ella non è altro, ch' una egualità di mente, che da ogni parte sia conforme alla ragione. *Tass. Ger.* 5. 36. Vario è lo stesso error ne' gradi varj, E sol l' egualità giusta è co' pari.

EGUALMENTE. *Avverb. Con egualità, A un pari, A un modo.* Lat. *æqualiter*. Gr. *ἴσως, κατ' ἴσον*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. In qualunque parte noi andremo, troverremo ec. le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *Filoc.* 3. 233. Ella magrissima ec. d' oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E appresso:* Tutto l' anno egualmente dimora per lei il sole in Capricorno. *Petr. son.* 104. Egualmente mi spiace e morte, e vita.

E H

EH. *Interiezione di preghiera, o di lamento; Deh.* *Teseid.* 5. 68. Perchè Penteo piangeva doloroso, Dicendo: eh lassa omai la vita mia!

§. I. *Talora la diciamo per indignazione.* *Red. lett.* 1. 129. Eh che V. Sig. Illustriss. mi dà la burla. *E* 2. 283. Eh via, eh via, che l' acqua alle donne di parto non fa male.

§. II. *Talora pronunziata lunga, come se fosser due* EE, *e coll' aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento.* *La tal cosa come fu buona? Eeh, cioè Così così, Mediocremente, Mezzanamente.* Lat. *mediocriter*. Gr. *μέσως, μετρίως*. *Cecch. esalt. cr.* 1. 1. Eeh a lui sì gran cosa è stata facile.

§. III. *Eh, si usa ancora nelle interrogazioni.* *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Tu se' ancora a colei eh?

EHI. *Per lo stesso, che Eh, in senso del* §. II. Lat. *heus*. Gr. *ὦ*. *Bocc. nov.* 69. 24. Ehi messere, che è ciò, che voi fate?

§. *Ehi, per Ahi.* *But. Inf.* 16. 1. Questo ehi è interiezione, che secondo lo gramatico significa dolore come ahi.

E I

EI. *Lo stesso, che Egli; ma nel plurale non si direbbe Eino, siccome da Egli si dice Eglino.* Lat. *ille*. Gr. *ἐκεῖνος*. *Dant. Purg.* 2. Ond' ei si gittar tutti in sulla piaggia, Ed el sen gio, come venne, veloce. *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe avere inteso, che tu ragioni di lui.

§. *Per Quelli.* *Dant. Inf.* 5. E tu allor gli prega Per quell' amor, ch' ei mena, e quei verranno.

EIA. *V. L. Via su.* Lat. *eia*. Gr. *εἶα*. *Bocc. nov.* 78. 17. Eia Calandrino, che vuol dir questo? *Franc. Sacch. nov.* 146. Eia questo è pure il più bel frodo, che si vedesse mai. *E nov.* 209. Eia Mazzone, che vuol dir questo?

EIME'. *Esclamazione. Lo stesso, che Oimè.* Lat. *heu, hei mihi*. Gr. *οἴμοι*. *Pass.* 42. Eimè lasso, che ora intendo quello, che ec. non intesi. *Bocc. Vis.* 24. Eimè lassa misera, ed insana Briseida, sconsolata, che farai Abbandonata in parte sì lontana?

E L

EL. *In vece d' Egli.* Lat. *ille*. Gr. *ἐκεῖνος*. *Bocc. nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, ch' io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. *E nov.* 72. 1. Quando la Reina a Panfilo voltatasi, sorridendo, gl' impose, ch' el seguitasse. *Dant. Purg.* 17. Spera eccellenza, e sol per questo brama, Ch' el sia di sua grandezza in basso messo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. El fu amore, che trovando voi, Meco ristette, che venía lontano.

§. *Per Egli particella riempitiva.* *Franc. Barb.* 102. 9. El c' è una donna ch' ha nome onestate. *E* 15. Ch' el non è mica di virtù lo meno Darsi regola alcuna. *E* 150. 6. E sono alquanti, ch' aman, ch' el si dica.

ELABORARE. *V. L. Fare alcuna cosa con applicazione, e con diligenza.* Lat. *elaborare*. Gr. *ἐκπονεῖν*.

ELABORATO. *Add. da Elaborare.* Lat. *elaboratus*. Gr. *ἐκπονηθείς*. *Viv. prop.* 103. E con questa finir di pubblicare il rimanente delle sue più elaborate fatiche.

ELASTICO. *Add. Che ha forza di molla.* Lat. *elasticus*. Gr. *ἐλαστικός*.

ELATERIO. *Sugo del cocomero asinino condensato.* Lat. *elaterium*. Gr. *ἐλατήριον*. *Libr. cur. malatt.* Violenta medicina si è lo elaterio. *Ricett. Fior.* 36. L' elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta no-

tà notissima. *E altrove*: Del cocomero asinino, l' elaterio si cava in questo modo.

ELATO. *V. L. Add. Sollevato, Innalzato. Agn. Pand.* 41. Mettono l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili, non hanno il cuore maschio, nè elato.

§. *Per Altiero. Vit. SS. Pad.* 1. 265. Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi, ed elati.

ELAZIONE. *V. L. Gonfiamento d' animo, Superbia*. Lat. *elatio*. Gr. ἔπαρσις τῆς ψυχῆς. *Maestruzz.* 2. 2. Contenzione, inganno, malignitate, susurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disubbidienza, insipienza. *Coll. Ab. Isac.* 18. Altri sono, che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente svegliata, sanza violenza, ed elazione di cogitazioni, prostrati in terra. *E* 29. Per la quale sede esso rinunzia ogni elazione, che 'l potesse levare contr' alla scienzia d' Iddio.

ELCE. *Leccio, detto per lo più poeticamente*. Lat. *ilex*. Gr. πρῖνος. *Petr. son.* 159. L' erbetta verde, e i fior di color mille Sparsi sotto quell' elce antiqua, e negra. *Alam. Colt.* 4. 83. E ben sovente danno Nella scorza dell' elce al regno loro L' api il gran seggio. *Cas. son.* 40. Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa in alto monte ad amar fora. *E* 52. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando.

ELEFANTE. *Animal noto*. Lat. *elephas*. Gr. ἐλέφας. *Dant. Inf.* 31. E s' ella d' elefanti, e di balene Non si pente ec. *Bocc. vit. Dant.* 247. Pare essere un fiume, acciocchè così io dica, piano, e profondo, nel quale il piccoletto agnello colli piedi vada, ed il grande elefante amplissimamente nuoti. *Tass. Ger.* 15. 11. E da cammelli onusti, e da elefanti L' arenoso sentier calpesto, e trito. *E* 17. 28. E 'smisurato a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero.

§. *In proverb. Far d' una mosca un elefante. v.* MOSCA §. VII.

ELEFANTESSA. *Femm. d' Elefante*. Lat. *elephas femina*. Gr. ἐλέφας, ἡ. *Zibald. Andr.* Per sapere se le elefantesse abbiano i denti grandi, come gli elefanti maschi.

ELEFANTINO. *Add. D' Elefante*. Lat. *elephantinus*. Gr. ἐλεφάντινος.

§. *Per Aggiunto di una spezie di lebbra, detta anche Morbo elefantino. Vit. SS. Pad.* Trovòe nella piazza giacere un lebbroso sì pieno di lebbra elefantina, ch' avea già perdute le mani, e i piedi. *Dial. S. Greg.* Incorse nell' infirmità del morbo elefantino.

ELEFANZÍA, *e* ELEFANZIASI. *Spezie di lebbra*. Lat. *elephantiasis*. Gr. ἐλεφαντίασις. *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici, ed elefanzía. *M. Aldobr. P. N.* 113. Di sua natura fa venir quartane, ec. e una maniera di malattía, che la fisica appella elefanzía, e altre assai lebbre. *Red. cons.* 1. 278. Alterandosi questo stesso umore melanconico ec. ne nasce la vitiligine nera, e l' elefanziasi, comunemente detta lebbra.

ELEGANTE. *Add. Ben disteso, Bene ordinato, Ornato; e si dice di favella, di scrittura, o simili*. Lat. *elegans, cultus, ornatus*. Gr. καλός, χαρίεις. *Fir. dial. bell. donn.* 430. Tu, Verdespina, le darai quella grazia, che ti fa sì cara, e quella prontezza, e dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto, ed elegante.

§. *Per metaf.* Lat. *elegans*. Gr. περικαλλής. *Vit. SS. Pad.* Era d' aspetto angelico, come Iacob, di corpo elegante, e piacevole, ma secco, e magro.

ELEGANTEMENTE. *Avverb. Con eleganza*. Lat. *eleganter*. Gr. χαριέντως. *Fr. Giord. Pred.* Il quale fue scritto dal Baron messer santo Agostino elegantemente. *Fir. Rag.* 144. Fu ec. una di quelle canzoni, che i poeti chiamano sestine, in così basso suggetto tanto elegantemente composta, ch' io non posso non me ne maravigliare.

ELEGANTISSIMO. *Superl. d' Elegante*. Lat. *elegantissimus*. Gr. χαριέστατος. *Ar. Supp.* 1. 2. Gli è d' una nostra glosa elegantissima. *Red. esp. nat.* 36. E questa vostra istanza mi rassembra, che sia fondata su quello, che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo Franzese in un libro curioso, ed elegantissimo trattato del tabacco. *E lett.* 1. 202. Sentii quella vostra lettera dotta, e maravigliosa, dottissima, ed elegantissima ec.

ELEGANZA, *e* ELEGANZIA. *Astratto d' Elegante*. Lat. *elegantia, cultus*. Gr. καλλωπισμα, ἐκπρέπεια. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Vedete l' eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca, e maestro di tutti i poeti. *E Rag.* 134. Piaceva loro quella novità del parlare Romano, che ella mescolato col Fiorentino usava con una naturale eleganzia. *Alleg.* 321. Generatasi per lo più dal severo proferire delle Ciceroniane eleganze, appiccate loro addosso colla scilíva.

ELEGGERE. *Scegliere, Pigliare fra più cose quella, che si giudica migliore, o che piace più*. Lat. *eligere, seligere, deligere, optare*. Gr. ἐκλέγειν. *Dant. Par.* 12. Siccome dell' agricola, che Cristo Elesse all' orto suo per aiutarlo. *Bocc. nov.* 31. 14. Eleggesti Guiscardo giovane di vilissima condizione. *E nov.* 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido. *G. V.* 1. 27. 1. Per lo comune bene della repubblica elessero a Re, e loro signore Numa Pompilio.

ELEGGIMENTO. *Lo eleggere*. *But. Par.* 4. 1. Imperocchè è impossibile, che tra le cose in ogni modo eguali sia eleggimento.

ELEGÍA. *Sorta di poesia per lo più flebile*. Lat. *elegia*. Gr. ἐλεγεία. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi meste elegíe, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegíe, ec. a tutte l' altre studiose arti antipongo.

§. *Per simílit. si dice anche di Componimento in prosa, amoroso, o patetico. Fiamm. tit.* Comincia il libro chiamato l' elegía di madonna Fiammetta.

ELEGIACO. *Add. Di elegía*. Lat. *elegiacus*. Gr. ἐλεγειακός. *Varch. Lez.* 580. Perchè così imitano i tragedi, come gli epici, ovvero eroici, e i comici, e i lirici, e gli elegiaci. *E* 585. Benchè i poeti sieno di varie sorti, ec. come elegiaci, lirici, comici, eroici, tragici. *E* 607. Eglino chiamano poeti epici, ovvero eroici tutti coloro, che scrivono in verso esametro, elegiaci tutti coloro, che scrivono ec.

§. *In forza di sust. vale Scrittor d' elegíe*. Lat. *elegiographus*. Gr. ἐλεγειογράφος.

ELEMBICCO. *V. A. Limbicco, Lambicco. Volg. Mes.* Capelli di finocchio, foglie d' erba ec. foglie di celidonia, ana parti uguali, stilla per elembicco.

ELEMENTALE. *Add. D' elemento*. Lat. *ad elementum pertinens*. Gr. στοιχειώδης. *Lab.* 151. Quasi non dell' elemental composizione, ma d' una essenzia quinta fu formata ad essere abitacolo, e ostello del figliuolo d' Iddio. *Com. Inf.* 32. L' uno, che ogni gravezza elementale sia fondata in su quel luogo.

ELEMENTARE. *Comporre d' elementi*. Lat. *ex elementis conficere*. Gr. στοιχειοῦν. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Tutti sono in un effetto all' elementare d' un corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo.

ELEMENTARE, *e* ELEMENTARIO. *Add. lo stesso, che Elementale*. Lat. *ad elementum pertinens*. Gr. στοιχειώδης. *Libr. cur. malatt.* Vi concorrono tutte le qualitadi elementarie. *Fr. Giord. Pred.* Il fuoco purgante le anime èe molto più potente di questo nostro fuoco elementare. *Gal. Sist.* 29. Niuna delle condizioni, per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti da gli elementari, avere altra sussistenza, che quella ec.

ELEMENTATO. *Add. da Elementare, Composto d' elementi, Misto*. Lat. *ex elementis constans*. Gr. ἐστοιχειωμένος. *Com. Par.* 2. Descrive l' ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi, ed elementati del mondo (*quì forse sust.*) *But. Par.* 13. La produzione indivisa, ed indistinta degli elementi, cioè materia conforme, come sono le cose elementate; e trà le cose elementate sono sei gradi più l' uno nobile, che l' altro, e continente sotto se, e comprendente l' altro. *E altrove in più luoghi*.

ELEMENTO. *Quello, onde si compongono i misti, e nel quale si risolvono*. Lat. *elementum*. Gr. στοιχεῖον. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Il beneficio della varietà de' tempi, e degli elementi usare. *Maestruzz.* 1. 1. Sagramento è materiale elemento, sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l' ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invisibil grazia. *Dant. Par.* 7. Ma gli elementi, che tu hai nomati, E quelle cose, che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati. *Cr.* 1. 2. 1. L' aere, secondo Avicenna, è uno degli elementi delle cose generate. *Fir. disc. lett.* 309. Quanto una cosa semplice sia più da essere lodata, e tenuta cara, che le cose composte, lo dimostrano gli elementi principio di tutte le cose naturali.

§. I. *Elementi figuratam. diconsi i principj di chechessia*. Lat. *elementa*. Gr. τὰ στοιχεῖα. *Fir. disc. lett.* 309. Il discernersi chiaramente, che i suoi elementi (*dello alfabeto Toscano*) sono più presto stati invenzione della natura, che dell' arte.

§. II. *Essere un elemento, o il quinto elemento; maniere proverb. che vagliono Esser cosa necessarissima*. Lat. *necessariam rem, ac præstantissimam esse*. Gr. τὸ κράτιστον μέρος εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 21. Dalla cui morte io scrittore, e molti altri, che erano per lo mondo, ne portarono dolore, perocchè egli era uno elemento a chi in Ferrara capitava. *Red. Ditir.* 15. Son le nevi il quinto elemento, Che compongono il vero bevere. *E annot.* 65. Essere il quinto elemento è un modo proverbiale Toscano, che vale, esser cosa necessarissima. *E appresso*: I Fiorentini nelle cose umane sono il quinto elemento.

ELEMOSINA. *Limosina*. Lat. *eleemosyna*. Gr. ἐλεημοσύνη. *G. V.* 11. 23. 2. Nella nostra città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine. *Cavalc. Frutt. ling.* Buona è l' orazione col digiuno, e coll' elemosina.

ELEMOSINARIO. *Che fa limosina*. Lat. *stipis distributor*. Gr. ὁ τῶν ἐλεημοσυνῶν νομεύς. *Esp. P. N.* Leggiamo nella vita di santo Ioanni Elemosinario. *Cavalc. med. cuor.* Onde si narra nella leggenda di san Giovanni Elemosinario, Patriarca d' Alessandria, che, ec. (*quì ha forza di soprannome*)

ELEMOSINIERE. *Elemosinario. Fr. Giord. Pred.* Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso.

ELEMOSINUZZA. *Dim. di Elemosina. Piccola elemosina*. Lat. *parva eleemosyna*. Gr. μικρὰ ἐλεημοσύνη. *Fr. Giord. Pred.* Credono poi al tempo della morte con una misera, e stentata elemosinuzza di saldare tutte le partite.

ELENCO. *V. G. Catalogo*. Lat. *elenchus, index*. Gr. ἔλεγχος.

Elenio. *Sorta d' erba, che anche si dice Enula campana*. Lat. *helenium*. Gr. ἑλένιον. *Red. Vip.* 1. 29. Leggesi nel sopracitato libro della Triaca a Pisone, che i Dalmati, e i Saci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l' elenio. *E appresso*: Avvegnachè l' elenio a mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo.

Eletta. *Verbale. Elezione, Scelta*. Lat. *electio*, *optio*. Gr. αἵρεσις. *Dant. Purg.* 13. l' temo forse, Che troppo avrà d' indugio nostra eletta. *Val. Mass.* Cento prigioni a sua eletta. *Franc. Barb.* 30. 13. E colui, che fa eletta di quelle cose, che vegnon comuni. *E* 107. 10. Questa è malvagia eletta di pigliare.

Elettissimo. *Superl. d' Eletto*. Lat. *eximius*, *praestantissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *Petr. uom. ill.* Oratore elettissimo, senatore gravissimo. *Guicc. stor.* 17. 33. V' era dentro poco più ec. di mille elettissimi fanti Tedeschi, e trecento Spagnuoli. *Bemb. stor.* 1. 14. Furono lor fatti e feste, e balli di donne elettissime.

Elettivo. *Add. Che può eleggersi, Da eleggersi*. Lat. *voluntarius*, *eligibilis*. Gr. προαιρετικός, αἱρετός. *Circ. Gell.* 7. 175. La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione. *Salv. dial. Amic.* 44. Due sono similmente l' amicizie più strette, la naturale, la quale noi diciamo affinità ec. e la elettiva, per dir così, della quale ha da esser principalmente nostro ragionamento.

Eletto. *Add. Scelto; e talora dinota Una certa singolarità, e qualità eccellente*. Lat. *electus*, *selectus*. Gr. ἐκλεκτός. *Dant. Purg.* 3. O ben finiti, o già spiriti eletti ec. Ditene dove la montagna giace. *Petr. son.* 201. Sendo di donne un bel numero eletto. *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimone di se, ch' aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni ec. *Cas. lett.* 57. Lo stile è bellissimo, e candidissimo, e le sentenze sono elette, e ben collocate. *E* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee.

§. *Per lo stesso, che Predestinato*. Lat. * *praedestinatus*. *Tass. Ger.* 3. 69. Celeste aita ora impetrar ne puoi, Che 'l ciel t' accoglie infra gli eletti suoi (*qui in forza di sust.*) *Mor. S. Greg.* 1. 10. Le menti degli eletti ec. cercano quel bene, a che sono creati.

Elettorale. *Di Elettore*.

§. *Oggi si usa per aggiunto della dignità degli Elettori del sacro Romano Imperio*. *Red. lett.* 1. 130. Si è cominciato a vedere qualche tumore ne' piedi di S. A. S. Elettorale.

Elettorato. *Dignità di Elettore*.

Elettore. *Che elegge*. Lat. *elector*. Gr. αἱρετής. *Tac. Dav. stor.* 5. 368. Spronava ciascuna legione co' suoi propri vanti, dicendo a' Quattordicesimani, domatori della Britannia, a' Sestani, elettori di Galba Imperadore. *Tass. Ger.* 5. 82. Ma scelse amor, te la fortuna; or quale Da più giusto elettore eletto parti?

§. *Elettore è anche titolo di que' Principi, che hanno il voto nella elezione degli Imperadori*. *Red. lett.* 1. 129. Mi rallegro, che V. sig. felicemente sia tornata nella patria, e nella Corte del serenissimo sig. Elettore suo padrone. *E* 130. Il serenissimo signore Elettore è stato alle settimane passate sorpreso da dolori colici.

Elettovario. *Lattovario*. Lat. *pharmacum ex electis rebus confectum*. Gr. φάρμακον ἐκ τῶν ἐξαιρέτων ἐξειργασμένον. *Volg. Mes.* Elettovario confortante lo stomaco, e le minugia, che toglie l' efflusso del ventre con segni di caldezza. *E altrove*: Elettovario elescof, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via la ventosità.

Elettrice. *Femm. di Elettore*. Lat. *electrix*. Gr. αἱρετὶς, ἰδος, ἡ.

Elettrico. *Add. Di elettro*. Lat. *ex electro*, *electricus*. Gr. ἠλεκτρικός. *Sagg. nat. esp.* 84. Esperienza per riconoscere, se all' ambra, ed all' altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell' aria, perchè attraggano. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato o per valido strofinamento in tutti quei corpi, dove n' è miniera.

Elettro. *Lo stesso, che Ambra; ed è anche Spezie di metallo, la quinta parte del quale è argento, e il resto oro*. Lat. *electrum*, *succinum*. Gr. ἤλεκτρον. *Fr. Giord. Pred.* Su quella mensa erano vasi nobilissimi d' oro, di argento, di elettro, e di pietre preziosissime. *E appresso*: Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro. *Ricett. Fior.* 16. L' ambra gialla chiamata da' Latini succino, da' Greci elettro, e dagli Arabi carabe, si pesca al lito dell' oceano settentrionale.

Elettuario. *Lo stesso, che Elettovario*. *Libr. cur. malatt.* Molto a proposito è e l' elettuario letificante. *E appresso*: L' elettuario contro la pietra è di antica invenzione.

Elevamento. *L' elevare, Elevazione*. Lat. *elatio*. Gr. ἄρσις. *Teol. Mist.* Strignendo le disordinazioni delle virtudi d' entro con velocissimo elevamento.

Elevare. *Levare in alto, Innalzare, Esaltare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *elevare*, *extollere*. Gr. αἴρειν. *Lab.* 51. A coloro, che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuni si convenga d' usare. *Circ. Gell.* Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte, che si eleverebbe al cielo.

Elevatezza. *Altezza*. Lat. *elatio*, *sublimitas*. Gr. ὕψος. *Segn. Mann. Ott.* 12. 2. Tanto è lo splendore, che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, e tanta è l' elevatezza.

Elevatissimo. *Superl. di Elevato*. Lat. *erectissimus*, *maximè sublimis*, *perquam sublimis*. Gr. μάλιστα ἀρθείς. *Fr. Giord. Pred.* Stieno colla mente elevatissima in Dio. *Vit. Benv. Cell.* 162. Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno.

Elevato. *Add. da Elevare*. Lat. *elatus*, *sublatus*, *erectus*, *sublimis*. Gr. ἀρθείς. *Mor. S. Greg.* La cui mente elevata alle cose celestiali ec. *E appresso*: Ma quando essi guardano bene alquanti di questi uomini così elevati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati ec. *Varch. stor.* 11. Non essendo l' artiglieria elevata, ma al piano dell' orizzonte. *Sannazz. Arc. pros.* 10. Sopra la testa avea due corna dirittissime, ed elevate verso il cielo.

Elevazione. *Elevamento*. Lat. *elevatio*. Gr. ἄρσις. *Filoc.* 7. 49. Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni pe' diversi orizzonti. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l' elevazione de' segni, e delli suoi occasi. *Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone, e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quello due cose, che i Greci chiamano *arsi*, e *tesi*, cioè elevazione. *Red. Ins.* 135. Queste (*pallottoline rosse*) del salcio son situate in modo, che hanno la loro elevazione dall' una, e dall' altra banda della foglia.

Elezionario. *Colui, che ha facoltà di eleggere, Elettore*. Lat. *elector*. Gr. αἱρετής. *Nov. ant. g.* 2. La qual (*lettera*) contenea in effetto, che un suo parente era tratto elezionario del capitano, e che egli sperava certamente farlo eleggere. *Varch. stor.* 3. Le borse, onde s' avevano a trarre gli elezionarj, ovvero nominatori, non erano all' ordine. *E appresso*: Si trassero della borsa generale del consiglio grande sessanta elezionarj a sorte. *E libr.* 4. Affinchè gli elezionarj potessero più sicuramente nominare, ordinarono ec.

Elezionato. *Add. Eletto*. Lat. *electus*, *designatus*. Gr. ἀποφανθείς. *Burch.* 2. 7. Il nobil cavalier messer Marino ec. Dal magno Re Alfonso elezionato, Mi par venuto d' India un babbuino.

Elezione. *L' eleggere, Eleggimento, Scelta*. Lat. *electio*. Gr. αἵρεσις. *Bocc. nov.* 97. 20. Niuno secondo debita elezione ci s' innamora, ma secondo l' appetito, ed il piacere. *Petr. son.* 209. Amor la spinge, e tira Non per elezion, ma per destino. *Dant. Inf.* 2. Andovvi poi lo vas d' elezione (*cioè: san Paolo*)

§. I. *Per Facoltà d' Eleggere*. Lat. *jus eligendi*. *Dant. Par.* 32. Che tutti questi sono spirti assolti Prima ch' avesser vere elezioni.

§. II. *E' anche termine de' teologi, e vale Predestinazione*. Lat. * *praedestinatio*. *Segn. Pred.* 31. 1. Se la elezione de' mortali alla gloria sia susseguente alla vision de' lor meriti.

Elica. *Sorta di linea curva*. Lat. *spiralis*. Gr. ἕλιξ. *Gal. Sist.* 8. Nè mi curo di sottilizzargli l' instanza della elica intorno al cilindro, che per essere in ogni sua parte simile a se stessa ec. *Viv. dip. geom.* Io mi vaglia di quella curva detta elica.

Elicere. *V. L. Cavare, Estrarre*. Lat. *elicere*. Gr. ἐφέλκεσθαι. *Petr. son.* 280. E parole, e sospiri anco n' elice. *Tass. Ger.* 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cuor più duri spetra.

Eligente. *Che elegge*. Lat. *eligens*. *Dant. rim.* 39. Questa è, secondochè l' etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente.

Eligibile. *Add. da Eleggere*. Lat. *electione dignus*. Gr. αἱρετός. *Fr. Giord. Pred.* Un consiglio ti dà il mondo, un consiglio ti dà Iddio per bocca del Profeta, or quale ti sembra eligibile? *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Le commedie Tolgon dal vero il finto, e il finto loro Il vero più eligibile c' insegna. *E* 5. 3. 2. Ma 'l signor, ch' io ascolto, Scenden, mi dà materia più eligibile Di non gli ritardar di questi casi Le relazioni.

Eligibilissimo. *Superl. di Eligibile*. Lat. *dignissimus eligi*. Gr. αἱρετώτατος. *Libr. cur. malatt.* Sono bevande piacevoli, ed eligibilissime tra le altre.

Elimento. *V. A. Elemento*. Lat. *elementum*. Gr. στοιχεῖον. *Coll. Ab. Isac. cap.* 43. E come nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti, che sono nel corpo nostro.

Eliotropia. *Lo stesso, che Elitropia erba*. *Libr. cur. malatt.* Pesta nel mortaio i fiori della eliotropia, e fanne a modo di empiastro.

Elisire. *Elisirvite*. Lat. *elixir*. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. A chi la cassia si richiedeva, ha dato Il reobarbaro ec. E a chi l' elisire, il vetriolo. *Malm.* 3. 52. Perchè la gola, il giuoco, e il ben vestire Gli aveano il pane, la farina, e l' arco In fumo fatto andar, come elisire.

Elisirvite. *Sorta di medicamento, che si compone di acqua arzente stillata con varie droghe*. Lat. *pharmacum vitale*. Gr. τὸ τῆς ζωῆς φάρμακον. *Red. Vip.* 1. 67. Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride, e secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

Elitropia. *Pietra preziosa, di color verde, simile a quello dello smeraldo, ma chiazzata, o tempestata di gocciole rosse, della virtù, e qualità della quale v. Plinio, Solino, e Alberto Magno*. Lat. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. *Bocc. nov.* 73. 7. L' altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo elitropia. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda, e tristis-

tristissima copia Correvan genti nude, e spaventate Sanza sperar pertugio, o elitropia. *But.* Elitropia; questa è una pietra, che, secondochè dice il lapidario, vale contr' a' veleni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Elitropia è cara margherita, la qual si cria in Cipri, e in Affrica ec. è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ella è prizzata di sanguigno.

§. I. *Elitropia, diciamo anche a quell' Erba, il cui fiore sempre si volge inverso 'l sole; onde è detta anche Girasole; ed è anche chiamata Clizia.* Lat. *heliotropium.* Gr. ἡλιοτρόπιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. E chi l'ha addosso coll' erba elitropia, non è veduto da altrui.

ELITROPIO. *Fiore dell' erba chiamata Elitropia.* *Red. Oss. an.* 87. Girasole, ovvero fior del sole Peruano, o elitropio Peruano maggiore.

ELITTICO, e ELLITTICO. *Add. Di Ellisse, Che ha figura d' ellisse.* Lat. *ellipticus.* Gr. ἐλλειπτικός. *Gal. Sagg.* 295. Così l' ellittica, nascendo dalla sezion del cono, e del cilindro ec.

ELLA. *Erba medicinale aromatica; Enula.* Lat. *enula campana, helenium.* Gr. ἑλένιον. *Cr.* 6. 44. 1. L' ella non si semina, perocchè non produce seme, ma la sua corona si pianta tutta, o la maggior parte del mese d' Ottobre. *E num.* 2. Sappi, che nell' ella è virtù rubificativa, e ultima astersione. *Volg. Mes.* L' olio d' ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

ELLA. *Pronome. v.* ELLI §. II.

ELLEBORO. *Erba nota medicinale, ed è di due spezie, bianco, e nero, secondo Dioscoride.* Lat. *veratrum, helleborum.* Gr. ἐλλέβορος. *Cr.* 2. 21. 12. La pianta posta allato all' elleboro, ovvero alla scamonea, tira a se le sue proprietadi. *Libr. cur. malatt.* Petrosemolo, elleboro nero, gengiovo ec. di catuno due dramme. *Fir. Luc.* 5. 3. Un sacco intero intero d' elleboro non basterebbe a cavargli la pazzia del capo. *Red. Oss. an.* 70. Riposi, ec. fiori d' elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato.

ELLERA. *Pianta nota, ed è di due spezie, arborea, e terrestre.* Lat. *hedera.* Gr. κιττός. *Dant. Inf.* 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l' orribil fiera Per l' altrui membra avviticchiò le sue. *But.* Ellera; questa è un' erba, che s' appicca alle mura, e alli alberi, ed estendesi per essi molto strettamente, sicchè vi mette barbe, e radice. *Libr. adorn. donn.* Radici d' ellera sieno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo, onde si debbiano rimuovere i peli. *Volg. Diosc.* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l' ellera. *Poliz. st.* 1. 83. L' ellera va carpon co' piè distorti. *Ricett. Fior.* 77. La porcellana, l' ellera ec. si inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

ELLI. *Pronome. Lo stesso, che Egli, ed anche molto usitato nelle più antiche scritture; s' adopera nel primo caso così nel numero del meno, come in quel del più; ma siccome Egli nel più può fare Eglino, così Elli Ellino.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Liv. M.* Appio, diss' elli, per forza d' arme mi convien quinci esser cacciato. *E appresso:* Elli risposono con grandi grida, ch' elli facesse trombare ec. *Dant. Purg.* 22. Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, e ascoltava i lor sermoni. *Petr. son.* 110. E veggio ben quant' elli a schivo m' hanno.

§. I. *Truovasi talora usato ne' casi obliqui.* *Dant. Inf.* 3. Ch' alcuna gloria i rei avrebber d' elli (*cioè di loro*)

§. II. *Il femm. d' Elli è Ella nel numero del meno; ed in quel del più Elle, ed Elleno; e come il masculino si usa comunemente nel caso retto, benchè se ne trovi alcun esemplo ne' casi obliqui.* Lat. *illa.* Gr. ἐκείνη. *Dant. Inf.* 3. Ch' alcuna gloria i rei avrebber d' elli (*cioè di loro*) *E Purg.* 3. Addossandosi a lei, s' ella s' arresta. *E* 27. Ella è de' suoi begli occhi veder vaga. *Bocc. nov.* 2. 9. Le divine cose chenti ch' elle si fossero ec. a denari e vendevano, e comperavano. *E nov.* 77. 33. Il quale, ella doveva meritamente creder nimico. *E concl.* 5. Chenti che elle si sieno, e nuocere, e giovar ti possono. *Amet.* 14. Taccion le selve, e tace ciò, che in quelle Suol far romore; e ciò, che fu palese Al basso Febo, or è nascoso in elle. *E* 34. E tanto nel cospetto della mia dea sono graziosa, che, operante ella, i segreti oracoli di Cirra mi sono manifesti. *Petr. canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elía: *Red. rim.* Vide, che l'uomo assuefatto a quelle Bellezze mai più non volgeva in elle Stupido il guardo.

ELLISSE. *Figura piana prodotta da una delle sezioni del cono.* Lat. *ellipsis.* Gr. ἔλλειψις. *Gal. sagg.* 112. O d' ellisse, o di linea parabolica, o iperbolica. *Sagg. nat. esp.* 184. Il primo nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell' umido conservò perfettissima la figura circulare, l' altro declinò ad ellisse.

ELLITTICO. *v.* ELITTICO.

ELLO. *Lo stesso, che Elli, e si può declinare in tutti gli stessi modi.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Dant. Inf.* 18. Ello passò per l' isola di Lenno, Poi che l' ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Petr. uom. ill.* Poich' ello gli tolse sotto fidanza. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 14. Alma il tuo corpo è quello, Che t' ha giurata morte, Guardati ben da ello. *E altrove:* Or si trastullan con ello, E si godono del bello. *Fior. S. Franc.* 174. Beato è colui, il quale d' ogni cosa, che ello vede, e ode, riceve per se medesimo buona edificazione.

ELMETTO. *Elmo.* Lat. *galea, cassis.* Gr. λόφος. *Cron. Morell.* 339. Donarono due onori, il primo uno elmetto fiorito d' ariento. *Bern. Orl.* 1. 15. 28. Par che dentro all' elmetto il viso gli arda, Ognun fugge gridando: guarda, guarda. *E* 1. 21. 22. Ed un tratto, ch' Uberto si scoperse, Giunse Fusberta, e l' elmetto gli ha sciolto, La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperse.

ELMO. *Coll' e larga. Armatura di soldato, che arma il capo, e 'l collo, e dalla parte dinanzi s' apre, e si chiude; Celata.* Lat. *cassis, galea.* Gr. κυνέη. *G. V.* 9. 174. 2. Venia con 1500. cavalieri ad elmo in aiuto al fratello. *Petr. cap.* 4. E mill' altri ne vidi, a cui la lingua Lancia, e spada fu sempre, e scudo, ed elmo. *Vit. Plut.* Alessandro fu conosciuto per l' elmo, che portava in capo. *Vegez.* Non fu cura a niuno di render le catafratte, o l' elmo a' pedoni. *E altrove:* Addomandavano in prima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l' elmora. *Tass. Ger.* 6. 40. Quinci Tancredi, e quindi Argante venne, Rupper l' aste su gli elmi, e volar mille Tronconi, e schegge, e lucide faville. *E* 9. 52. S' affronta insieme orribilmente urtando Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a brando.

§. *Rassettarsi nell' elmo per fare checchessia, dicesi figuratam. del Prepararsi con prontezza a far quella operazione.* Lat. *se accingere.* Gr. ἑτοιμάζεσθαι, περιζώννυσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Vedete ora, come e' si rassetta nell' elmo, per abbatter questa nostra concordia, in lodare gli antichi.

ELOCUZIONE. *Maniera d' esprimersi.* Lat. *elocutio.* Gr. ἑρμηνεία. *Cas. lett.* 75. La bella elocuzione, e la vaghezza del parlare ec. non vi fiano porti da persona. *Varch. Lez.* 466. Quanto alla forma, o apparenza, che si dà alla materia, cioè alle scritture, e similmente alle parole, che i Latini chiamano elocuzione, ella vuole avere tre parti.

ELOGIO. *Composizione, o Parole in lode di checchessia.* Lat. *elogium.* Gr. ἐγκώμιον. *Segn. Pred.* 20. 5. Onorandolo con quel celebre elogio, che la compruova per una legge, non d' uomini, ma di porci (*qui per ironia*) *E Paneg.* 279. Un Gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand' elogio.

ELONGAZIONE. *Allontanamento.* Lat. *recessus, abscessus.* Gr. ἀπόστημα, ἀναχώρησις. *Com. Par.* 16. Appare in alcuni fiori, che nel levar del sole s' aprono, e nell' andar sotto chinan la testa; e quasi si chiuggono, secondo la sua elongazione, o approssimanza. *Gal. lett.* 427. Sicchè finalmente nella totale elongazione, cioè nell' opposizione, l' intero cerchio, e emisfero volto verso di noi comparerà tutto lucido.

ELOQUENTE. *Che ha eloquenza.* Lat. *eloquens.* Gr. λόγιος, δεινὸς λέγειν. *G. V.* 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare? *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fu proposto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore scudo, e d' oro. *E* 15. 223. Dettò di vena eloquente concetti, che per esserne divolgate le copie, non dirò lor sustanza. *Cas. lett.* 75. La scrittura vuole, che noi ci pentiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico.

ELOQUENTEMENTE. *Avverb. Con eloquenza.* Lat. *eloquenter, disertè.* Gr. ἐμφρόνως, λογίμως. *Petr. uom. ill.* Perchè, come eloquentemente dice Floro, niuno si vergognò esser vinto dopo Cartagine. *S. Ag. C. D.* Nè anche quegli, che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo.

ELOQUENTISSIMO. *Superl. d' Eloquente.* Lat. *eloquentissimus.* Gr. λογιώτατος. *Lab.* 75. E oltr' a ciò eloquentissima forse non meno, che stato fosse qualunque ornato, e pratico retorico. *E* 173. Ah quanto giustamente farebbon quelle eloquentissime donne, se dal loro bellissimo coro te, siccome non degno, cacciassono! *Car. lett.* 1. 129. Essendo dottissimo, ed esercitatissimo, ed eloquentissimo, e di tanta grazia, e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione. *Varch. Ercol.* 288. Messer Romulo Amaseo, il quale era, come sapete, uomo dottissimo, ed eloquentissimo.

ELOQUENZA, e ELOQUENZIA. *Il bene, e facondamente parlare.* Lat. *eloquentia, facundia.* Gr. ῥητορεία. *Lab.* 88. Compresi ec. essere di gran lunga del natural senno di lei, e dell' ornata eloquenzia ingannato. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo, E l' eloquenzia sua virtù qui mostri. *E cap.* 11. E non pur quel di fuori il tempo solve, Ma le vostre eloquenze, e i vostri ingegni. *Sen. ben. Varch.* 7. 8. L' eloquenza sua ec. non era cardata, nè andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondochè l' impeto ricercava, tutto quello, che voleva dire.

ELOQUIO. *Ragionamento.* Lat. *eloquium, sermo, oratio.* Gr. λόγος. *Serm. S. Ag.* Non abbiamo più chi c' interpreti, e sponga le sentenzie loro, e i figurati, e' profondi eloquj. *S. Grisost.* Perciocchè e la volontà, e l' anima così disposta è tutta traslata, e trasformata al disiderio, e all' amore de' divini eloquj, e de' sentimenti celesti.

ELSA, e ELSO. *Quel ferro intorno alla manica della spada, che difende la mano.* Lat. *capulus.* Gr. κώπη. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l' elsa, e 'l

e 'l pome. *Ar. Fur.* 42. 11. E 'l ferro immerso Nel ventre un palmo uscì dal lato manco Di sangue sino all' elsa tutto asperso. *Fir. As.* 20. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada infino agli elsi. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Fra loro acconcia il conte sì la spada, Che l' elso innanzi, e dietro il pome vada.

ELUDERE. *V. L. Ingannare*. Lat. *eludere*. Gr. καταπαίζειν. *Guicc. stor.* 17. 24. Giovambatista, eludendo il Pontefice, trattava questa cosa.

E M

EMACIARE. *Avere, o Indurre emaciazione*. Lat. *emaciare, macie conficere*. Gr. ἐκτήκειν.

EMACIATISSIMO. *Superl. di Emaciato*. Lat. *macie confectus, macerrimus*. Gr. λεπτότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

EMACIATO. *Add. da Emaciare, Che ha emaciazione*. Lat. *emaciatus*. Gr. ἐκτακείς.

EMACIAZIONE. *Magrezza grande*. Lat. *macies, extenuatio*. Gr. λεπτότης. *Libr. cur. malatt.* Accompagnata dalla emaciazione di tutto il corpo.

EMANCEPPARE. *Lo stesso, che Emancipare*. Lat. *emancipare*. Gr. ἐκποιεῖν. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. E per fuggirle si emanceppava colui, che pigliava il Flaminato.

EMANCIPARE. *V. L. Liberare, che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà dinanzi al giudice, Manceppare*. Lat. *emancipare*. Gr. ἐκποιεῖν.

EMANCIPATO. *Add. da Emancipare*. Lat. *emancipatus*. Gr. ἐκποιηθείς. *Maestruzz.* 2. 41. I figliuoli, che sono nella podestà del padre, vel etiam emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità, costoro sono iscusati, ma gli altri no.

EMANCIPAZIONE. *L' emancipare*. Lat. *emancipatio*. *Fr. Giord. Pred.* Quasichè avesse ottenuta la emancipazione dal padre.

EMATITA. *Amatita, Matita*. Lat. *haematites*. Gr. αἱματίτης. *Libr. cur. malatt.* Ematita vuol dire sanguigna, perchè questa pietra è di color sanguigno, e giova alli flussi sanguigni.

EMBLEMA. *Quasi lo stesso, che Impresa; e in altro da quella non differisce, secondo l' opinione d' alcuni, se non che in questa s' ammettono i corpi umani, non già nell' impresa.*

EMBLICI. *Spezie di mirabolani*. Lat. *emblici*. *Libr. cur. malatt.* Foglie di mortine, e il seme suo, laudano, mirabolani citrini, emblici, chebuli, mirra, aloè ec. *Volg. Mes.* Li emblici son delle medicine, che confortano la forcella, il cuore, e le minugie, cioè le budella. *Ricett. Fior.* 50. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè, citrini, chebuli, indi, emblici, e bellirici.

EMBOLISMO. *V.* CEMBOLISMA.

EMBRICE. *Tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo lungo da ogni lato; serve per copertura de' tetti, e si volta co' risalti allo 'nsù, sopra i quali si pongono tegole, o tegolini, acciocchè non vi trapeli, nè entri l' acqua tra l' uno, e l' altro*. Lat. *imbrex, imbricium*. Gr. σωλήν, γεῖσσωμα. *Cr.* 9. 96. 1. Eleggesi un luogo stretto chiuso di mura, coperto d' embrici, abbiente quattro torte finestre. *Fior. Ital. D.* Trasformossi in pioggia d' oro, e tutta la notte piovve oro in sul letto di questa donna, e tra embrice, e embrice si calò nel suo letto. *Varch. Lez.* 244. Secondariamente (*può esser differente*) di forma, e non di materia, come un tegolo, ed uno embrice.

§. I. *Scoprire un embrice, dicesi del Rivelare alcuna cosa, che ancora sia segreta*. Lat. *plenum rimarum esse, totum diffluere*. *Terent.* Gr. πανταχόθεν διαρρεῖν. *Fir. disc. an.* 68. Sopra tutto ti ricordo il fare in modo, che egli non si sappia mai, ch' io abbia scoperto quest' embrice. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Dubitai, che egli non avesse scoperto qualche embrice di Ridolfo.

§. II. *Non la guardare in un filar d' embrici, vale Non por mente a ogni minuzia; che anche si dice: Non la guardare in un filar di case*. Lat. *crassâ minervâ aliquid agere*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d' embrici.

EMBRICIATA. *Colpo d' embrice*. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Bisogna, che costui sia buona testa, Reggere all' embriciate Come gli embrici reggono alle piogge.

EMBRIONE. *Il parto concetto nella matrice, avanti che abbia i debiti lineamenti, e la dovuta forma*. Lat. *embryo, embryon*. Gr. ἔμβρυον, ἔμβρυον. *Com.* Plato, volendo trattar dell' anima, disse, che si formava nell' embrione. *Sper. Oraz.* L' embrione se le movea nel corpo, ell' era gravida certamente. *Varch. Lez.* 43. Tre sono l' oppenioni più famose di che si generi, e formi il parto, ovvero l' embrione, chiamando parto, ed embrione la creatura, ovvero bambino da che si genera nella matrice infino a che nasce.

EMBROCAZIONE. *Embrocca*. Lat. *irrigatio, inspersio*. Gr. ἐμβροχή. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorj, le unzioni, l' embrocazioni ec. *Libr. cur. malatt.* Se la calura fusse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè, bagnare un drappo in questo sugo.

EMBROCCA. *Embrocazione, Spezie di medicamento umido, col quale s' irrigano i membri infermi*. Lat. *irrigatio, inspersio*. Gr. ἐμβροχή, ἔμβρεγμα. *Volg. Mes.* Embrocca utile a vegghie superflue, e a doglia di capo. *E altrove*: Usando degli evaporatorj, e poi dell' embrocche, e poi dell' unzioni. *Ricett. Fior.* 113. Si debbono comporre dallo speziale allora che si hanno ad operare, e sono le infusioni, i decotti, ec. l' embrocche, o docce, le pittime, ec.

EMBROCCARE. *Fare embrocca, Docciare*. Lat. *irrigare*. *Volg. Mes.* Bisogna cinque volte il giorno ugnere il capo, ed embroccarlo. *E appresso*: Cuoci in tant' acqua, che bastante sia, e colla cuocitura ne embroccherai il capo.

EMENDA. *L' emendare*. Lat. *emendatio*. Gr. ἐπανόρθωσις. *Mor. S. Greg.* 4. 9. L' apostata Angelo niente è rivocato alla luce della sua reparazione ec. per alcuna emenda di sua conversione. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto far, che grato a te mi renda. *E st.* 2. E per emenda io vorrò sol, che faccia, Quai per uso faresti, opre famose.

EMENDABILE. *Add. Facile a emendarsi*. Lat. *emendatu facilis*. *Segn. Mann. Marz.* 11. 2. Qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile.

EMENDAMENTO. *Emenda, L' emendare*. Lat. *emendatio, correctio*. *Vit. Plut.* Per questo che essi accettaron poi l' emendamento, che emendò Eumenio. *But.* Per ristoro, e emendamento dell' altre cose malfatte.

EMENDARE. *Correggere, e Purgar dall' errore*. Lat. *emendare, corrigere*. Gr. ἐπανορθοῦν. *Bocc. nov.* 86. 11. Non ricorse ad emendare, come meglio avesse potuto, ma disse. *Mor. S. Greg.* Non vollono, che questa parte più sottilmente s' emendasse. *Petr. cap.* 11. Anzi volgete gli occhi, Mentre emendar potete il vostro fallo. *Cas. lett.* 53. Non posso già io rimeritar Senofonte nè de' primi beneficj, nè di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri.

§. *Per Rifare il danno, o la menda*. *Franc. Sacch. nov.* 140. Emendate la cottardita della donna mia, che pur l' altro dì mi costò lire sette. *E nov.* 160. Rispuosono, che egli avea a emendare la carne, e il danno loro.

EMENDATO. *Add. da Emendare*. Lat. *emendatus, probatus*. Gr. ἐπανορθωθείς. *Borgh. Fir. disf.* 270. Ancorachè in alcuna lor parte, come portava la diversità de' tempi, e la mutazione del governo, emendate. *Cas. lett.* 53. Quanto a' due luoghi emendati, a me pare, che le correzioni di V. S. sieno certissime.

§. *Per Isquisito*. *Cr.* 2. 23. 9. La parte di sopra producerà frutto emendato in sapore.

EMENDATORE. *Che emenda*. Lat. *emendator*. Gr. ἐπανορθωτής. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostinati nel peccato fuggono l' incontro del caritativo emendatore. *Salv. Oraz.* 5. A lui toccava esser arbitro, a lui giudice, a lui emendatore in ciascuna.

EMENDAZIONE. *Emendamento*. Lat. *emendatio*. Gr. ἐπανόρθωσις. *Urb.* Ma nondimeno a emendazione mi piace di ricordarvi alcuna cosa. *S. Grisost.* Ma con grande carità per sola nostra emendazione ci corregge, e flagella.

EMENDO. *V. A. Emendamento*. Lat. *emendatio*. *Tes. Br.* 2. 27. E feceli far l' emendo a santa Chiesa, e secondochè 'l Papa, e suo' frati gli vollero comandare.

EMERGENTE. *Sust. Caso, Accidente impensato*. Lat. *casus*. Gr. πτῶμα. *Teseid.* 1. 89. Gli Dii pregando, che negli emergenti Così dovesser lor pietosi atare. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Ove scompiglio, ove emergente nasca Di casi inaspettati.

EMERGENTE. *Add. Che succede, Che deriva*. Lat. *emergens*. Gr. ἀναδυόμενος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Dimostrano la profondità de' nostri animi, la qualità delle cose emergenti, e opportune ne fanno chiara. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. E vo Diffinitore Delle liti emergenti: *E* 4. 5. 3. Ch' espositore Mi v' appresenti d' un caso emergente.

§. *I dottori chiamano Danno emergente Quel danno, che succede dal non esser renduto altrui al tempo convenuto quello, che egli aveva prestato*. Lat. *damnum emergens*. Gr. ζημία ἀναβαίνουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* L' ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente.

EMERGENZA. *Lo stesso, che Emergente Sust.* *Salvin. disc.* 2. 36. Con gran facilità si fanno, e acquistansi i nimici; la congiuntura de' tempi, e delle emergenze ce ne appresta in buon dato.

EMERGERE. *V. L. Surgere, Levarsi, Venire a galla*. Lat. *emergere*. Gr. ἀναδύεσθαι. *Dant. Par.* 24. Sì ch' io appruovo ciò, che fuori emerse. *Stor. Eur.* 1. 13. Sappia, e possa difendere e quello, e noi dalle discordie, e guerre civili, che fra molti pari, e uguali agevolmente possono emergere. *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder, ch' al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga. *E* 3. 11. Vive la voce, e come chiara emerga, Udir potrai dalla marmorea tomba.

EMETICO. *Add. Che ha virtù di far vomitare*. Lat. *vomitorius*. Gr. ἐμετικός. *Libr. cur. malatt.* Tra le medicine emetiche si noverano i fiori della ginestra, il rafano altresì ha virtù emetica.

EMICRANIA. *Magrana*. Lat. *hemicrania*. Gr. ἡμικρανία. *Volg. Mes.* Olio nardino ec. vale a doglia d' orecchie, a doglie di capo, e a emicrania, in qualunque modo s' usi. *E altro-*

altrove: Pillole alandaal d' Ermete giovano ec. e a male d' emicrania forte. *Red. esp. nat.* 65. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania.

EMINENTE. *Add. Che apparisce sopra gli altri, Sopravanzante, Eccelso, Grandissimo.* Lat. *eminens, excellens.* Gr. ἐξέχων. *Cavalc. specch. cr.* Per la eminente carità, colla quale ha amato, ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unigenito Figliuolo. *M. V.* 7. 69. L' autorità del padre, le minacce degli eminenti pericoli, nè altri manifesti esempli di cotanto uomo, poterono smuovere la fermezza della donna. *Fir. As.* 66. Un vecchione andatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso, e veduto da tutto 'l popolo ec. parlò in questa guisa.

EMINENTEMENTE. *Avverb. Eccellentemente.* Lat. *supra modum.* Gr. ἐξόχως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma questi vogliono soprastare eminentemente agli altri. *Varch. Lez.* 451. Considerando lui essere non queste cose semplicemente, ma eminentemente ec. dissero Dio essere sopra esso Essere.

EMINENTISSIMAMENTE. *Superl. di Eminentemente.* Lat. *præstantissimè.* Gr. ἐξοχώτατα. *Zibald. Andr.* Risplendono eminentissimamente tra le altre stelle del cielo.

EMINENTISSIMO. *Superl. d' Eminente.* Lat. *eminentissimus.* Gr. ἐξοχώτατος, ὑπέρτατος. *Amet.* 16. Ma tra gli altri eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l' anima, se ne leva uno tra le correnti onde di Arno, e di Mugnone. *Varch. Lez.* 420. Si contengono però unitissimamente in un modo eminentissimo ec. tutte quante le cose, e che furono, e che sono, e che mai saranno.

§. *Eminentissimo, oggi è titolo de' Cardinali della santa Romana Chiesa, degli Elettori ecclesiastici del sagro Romano Imperio, e del Gran Maestro di Malta. Red. lett.* 1. 353. Non si maravigli, se per servizio dell' Eminentissimo Rasponi io non le mando uno di quei consulti ec. *E* 368. L' Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto.

EMINENZA. *Astratto d' Eminente.* Lat. *eminentia.* Gr. ἐξοχή. *Cirug. Maestr. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza suso la lingua, appresso i denti dinanzi. *Red. Ins.* 52. In quella parte, ch' è tra' due tronchi delle forbici scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E delle terre, e delle torri, E d' ogni altra eminenza sua scavezzo Rotolar quà, e là.

§. *Oggi è passata tal voce in attributo, e titolo de' Cardinali della santa Chiesa Romana, degli Elettori ecclesiastici del sagro Romano Imperio, e del gran Maestro di Malta. Red. lett.* 1. 212. Con ogni più profonda umiltà offro a vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *E* 221. Ne rendo umilissime grazie all' Eminenza sua.

EMIOLIA. *Sesquialtera; Spezie di proporzione.* Lat. *hemiolia, sesquialtera proportio.* Gr. ἡμιόλιος λόγος. *Varch. giuoc. Pitt.* Le spezie di questa proporzione sono anch' esse infinite ec. perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno, che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.

EMISFERO, *e* EMISFERIO. *Emisperio.* Lat. *hemisphærium.* Gr. ἡμισφαίριον. *Gal. Sist.* 57. Viene scoprendo più, e più sempre dell' emisfero terrestre illuminato. *Sagg. nat. esp.* 212. Nella grossezza del di cui fondo si incavi al torno un emisferio.

EMISPERO, *e* EMISPERIO. *La metà della macchina mondiale terminata dall' orizzonte.* Lat. *hemisphærium.* Gr. ἡμισφαίριον. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Dant. Par.* 1. E tutto era là bianco Quell' emisperio, e l' altra parte nera. *But.* 34. 1. Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *E altrove:* Emisperio è il mezzo d' un tondo, e però lo cielo ha due emisperj; l' uno sopra 'l capo nostro, e l' altro è una linea, che si chiama orizzonte, la qual termina la nostra vista, che da indi in giù non possiamo vedere. *G. V.* 11. 67. 1. Durando più di quattro mesi attraversando l' emisperio infino al mezzo giorno. *Petr. son.* 4. Che creò questo, e quell' altro emispero. *Bern. Orl.* 1. 17. 61. Di cui nell' uno, e nell' altro emispero Nè anche in ciel, cred' io, cosa sia nata Più fiera, più superba, e più arrabbiata.

EMISSARIO. *Stallone, cioè Cavallo, che si manda a far razza.* Lat. *admissarius.* *Pallad. Marz.* 25. E in questo modo potranno gli emissarj, cioè stalloni, più lunga etade durare.

§. *Emissario de' laghi, è il luogo, donde mandano fuori l' acque.*

EMISSIONE. *Azione, mediante la quale si manda fuori qualche cosa; e si dice nell' uso per lo più del sangue.* Lat. *sanguinis missio.* Gr. φλεβοτομία.

EMITRITEO. *Sorta di febbre terzana.* Lat. *hemitritæus.* Gr. ἡμιτριταῖος. *Libr. cur. malatt.* La più fastidiosa di tutte le febbri si è lo emitriteo.

EMME. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e dicesi anche del carattere, che l' esprime.*

EMOLUMENTO. *Profitto, Guadagno.* Lat. *emolumentum.* *Fir. As.* 197. Io ne penso cavare un gran numero di ducati, senza travi di mano tanto emolumento.

EMOROIDALE, *e* EMORROIDALE. *Add. Appartenente a Emorroide.* Lat. *hæmorrhoicus.* Gr. αἱμορροϊκός. *Red. consi.* 1. 132. Consideri, se stia bene cavar un poco di sangue, o dal braccio, o dalle vene emoroidali colle sanguisughe. *E* 225. Crederei necessario ec. il cavarne prima (*del sangue*) qualche quantità dalle vene emorroidali.

EMORROIDE. *Moroide, Morice.* Lat. *hæmorrhois.* *Red. esp. nat.* Medicina sicurissima a coloro, che patiscono di emorroidi.

EMPETIGGINE. *Empitiggine, Volatica, che nasce nella cute umana.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Libr. cur. malatt.* La rombice pesta giova alla empetiggine. *Cr.* 5. 8. 8. L' empetiggini, e lentiggini stropicciate con quella rimuove.

EMPIAMENTE. *Avverb. Con empietà.* Lat. *impiè.* Gr. ἀσεβῶς. *Red. Ins.* 24. Il quale (*Paracelso*) empiamente volle darci ad intendere una ridicolosa maniera di generare gli omiciatti nelle bocce degli alchimisti. *E* 115. I ricreduti Manichei empiamente passarono più avanti.

EMPIASTRARE. *Impiastrare.* Lat. *emplastrum injicere, imponere.* Gr. ἐμπλάττειν. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane, o di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

EMPIASTRATO. *Add. da Empiastrare.* Lat. *emplastro inunctus.* Gr. ἐμπεπλασμένος. *Libr. cur. malatt.* A cotali allentature giova l' erniaria pesta empiastrata sopra.

EMPIASTRO. *Impiastro.* Lat. *emplastrum.* Gr. ἔμπλαστρον. *Libr. cur. malatt.* Sia fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove:* Sia fatto un empiastro sopra lo stomaco di laudanò, di olio di mastice, e di olio nardino.

EMPIEMA. *V. G.* Lat. *empyema, purulenta excreatio.* Gr. ἐμπύημα. *Libr. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore, quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *E appresso:* Il che è profittevole molto allo empiema novello.

EMPIEMATICO. *V. G. Che ha il male dell' empiema.* Lat. *empyematicus, puris expuitione laborans.* Gr. ἐμπυηματικός. *Libr. cur. malatt.* Il miele giova agli empiematici, e a' tisici.

EMPIENTE. *Che empie.* Lat. *implens.* Gr. ὁ πληρῶν. *Cr.* 3. 10. 2. Umori grossi generano (*i fagiuoli*) ed enfiagione, e ventosità, e molto fummo il capo empiente.

EMPIERE. *Metter dentro a un recipiente voto tanta materia, quanta vi cape; e talora si usa anche neutr. pass.* Lat. *implere.* Gr. πληροῦν. *Bocc. nov.* 52. 10. Gli fece torre un fiasco convenevole, il quale Cisti ec. lietamente gliele empiè. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov.* 99. 49. Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comandò, che lavata fosse, ed empiuta di vino.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 19. 2. Empiendo d' un pensiero alto, e soave Quel cuore. *Fir. disc. an.* 32. Veggendo il Carpigna i grandi onori, a' quali era asceso il bue, cominciò a empiersi d' invidia.

§. II. *Per Compiere.* Lat. *implere, explere.* Gr. ἐκπληροῦν. *Amet.* 54. Tantochè il numero empiemmo delle figliuole di Pierio.

§. III. *Per Riparare, Supplire.* Lat. *adimplere.* Gr. ἐπιπληροῦν. *Tass. Ger.* 11. 56. Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto.

§. IV. *Per Adempiere.* Lat. *complere.* Gr. συμπληροῦν. *Gr. S. Gir.* 1. Bene è vero, se la buona credenza empie per opera. *E* 3. Nell' amore del prossimo è empiuta la legge.

§. V. *Per Saziare.* Lat. *satiare, explere.* *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *M. V.* 9. 110. Vedendo ec. e che l' intenzione sua non s' empieva tosto, come pensava. *Ninf. Fies.* 127. I' non curo Diana, purchè io Solo una volta empiessi il mio disire.

§. VI. *Per coprire:* Lat. *tegere, farcire.* Gr. συμπληροῦν, ἐμφορεῖν. *Bocc. nov.* 32. 25. Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta, ec. mandò uno al Rialto.

§. VII. *Per Caricare l' arco.* Lat. *tendere.* Gr. τόξον ἐκτείνεσθαι. *Petr. son.* 62. Securo non sarò, bench' io m' arrischi Talor, ov' amor l' arco tira, ed empie.

§. VIII. *Empiersi i calzoni; vale Cacarsi sotto; modo basso.* Lat. *ventrem laxare.* *Malm.* 1. 43. Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni.

§. IX. *Si dice in modo basso a chi non si trova mai sazio: Non l' empierebbe Arno colla piena.* Lat. *dolium inexplebile.* *Malm.* 4. 4. In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l' empierebbe Arno colla piena.

EMPIETA', EMPIETADE, *e* EMPIETATE. *Impietade, Empiezza.* Lat. *impietas, iniquitas.* Gr. ἀσέβεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini incalliti nella scelleratezza, e nella empietà. *Tratt. segr. cos. donn.* Gridano, che il tenerle sanza medicine si è una grande empietate.

EMPIEZZA. *Astratto d' Empio. Empietà, Crudeltà, Fierità.* Lat. *impietas, feritas.* Gr. ὠμότης, ἀπήνεια. *G. V.* 6. 34. 9. Ancora mostrarono i Ghibellini maggior empiezza. *Franc. Sacch. rim.* Quella provincia per la sua empiezza S' abbandonò. *Vit. Barl.* Era pieno di grande ira, e di molta empiezza, e facevagli morire per diversi martirj. *Dant. Purg.* 17. Dell' empiezza di lei, che mutò forma ec. Nell' immagine mia apparve l' orma.

§. *Per Adempimento.* Lat. *adimpletio.* Gr. ἐκπλήρωσις. *Esp. Salm.* Senza la quale l' empiezza della legge non si può mettere in esecuzione, perchè l' empiezza della legge è carità.

EMPIMENTO. *L' empiere.* Lat. *complementum, congeries.* Gr. ἀναπλήρωσις. *Bocc. nov.* 6. 3. Avvisando, non di ciò alleviaa-

leviamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *Libr. Astrol.* Dicono, che sono, come empimento di ventre.

§. *Per Adempimento*. Lat. *adimpletio, expletio*. Gr. ἐκπλήρωσις. *Maestruzz. 2. 9. 9.* Debbesi lasciare lo empimento de' consigli, e 'l dono delle limosine per lo scandolo? *E appresso:* Quando l' osservazione de' consigli, e l' empimento dell'opere della misericordia sono della necessità della salute.

EMPIO. *Add. Crudele, Senza pietà, Senza religione*. Lat. *impius, iniquus, sævus*. Gr. ἀσεβής, ἀπηνής. *Dant. Inf. 10.* Dimmi perchè quel popolo è sì empio. *Petr. canz. 8. 1.* Perocchè dopo l' empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene E stata infin' a quì cagion, ch' io viva. *Buon. rim. 5.* Non è colpa maisempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grande amore, Se poi si lascia rammollito il cuore, Sì che 'l penetri un bel divino strale. *E 60.* Tuo sangue lavi l' empio mio costume, E più m' abbondi, quanto io son più vecchio, Di pronta aita, e di perdono intero.

EMPIREO. *Epiteto di cielo; e dassi all' ultimo, ove da' teologi si costituisce il seggio de' Beati*. Lat. *empyrius*. Gr. ἐμπύριος. *Dant. Inf. 2.* Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo impero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Petr. canz. 47. 1.* Dal sereno Ciel empireo, e di quelle sante parti ec. *Pass. 209.* La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo. *Libr. Am.* Dell' empireo cielo, dove il nostro creatore imperia, e regge, mossono.

EMPIREUMATICO. *Add. Che ha odore, e sapore di abbruciato*. Lat. * *empyreumaticus*. Gr. ἐμπυρευματικός. *Red. esp. nat. 33.* Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo.

EMPIRICO. *Dicesi di medico, che si serve della sola notizia delle esperienze; e dicesi anche di medicina*. Lat. *empiricus*. Gr. ἐμπειρικός. *Libr. cur. malatt.* Perchè molte volte arrivano le medicine degli empirici, dove non giugne Galieno colla dottrina. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Se medicina Razionale, o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo.

EMPISSIMO. *Superl. d' Empio*. Lat. *maximè impius, crudelissimus*. Gr. ἀσεβέστατος. *G. V. 12. 15. 10.* Con intenzione ec. di fare ec. correre la terra al modo fece l' empissimo Totile.

EMPITIGGINE. *Empetiggine*. Lat. *impetigo*. Gr. λειχήν. *Libr. cur. malatt.* La rombice pesta giova all' empitiggine.

EMPITO. *Forza eccessiva, subita, rovinosa, o precipitosa*. Lat. *impetus*. Gr. ὁρμή. *G. V. 11. 1. 3.* Con gran rovina, ed empito sommerse molto del piano di Casentino. *Tass. Ger. 20. 60.* Ruppe l' aste, e gl' intoppi, e 'l violento Empito vinse, e penetrò fra esse. *Borgh. Orig. Fir. 123.* Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia riceve tutto il primo empito, e furia dell' acqua.

EMPITURA. *Empimento*. Lat. *congeries*. *Car. lett. 1. 14.* Le raccomandazioni sono una specie di borra, ma queste, ch' io vi dirò, vorrei, che voi l' aveste per buona empitura.

§. *Per Fornitura, o Fattura di guarnizione*. Lat. *opus*. Gr. ἔργον. *Quid. Cont.* Fiorini 14. per una foderatura di cappuccio di vaio, per la moglie d' Andrea; e fiorini 13. per empitura d' una sua giubba sottana della moglie.

EMPIUTO. *Add. da Empiere*. Lat. *refertus, cumulatus*. Gr. ἔμπλεως. *Bocc. nov. 12. 18.* Datigli alcuni panni assai cattivi, e empiutagli la borsa di danari. *E nov. 36. 14.* E tutto delle rose, che colte avevano, empiutolo. *M. V. 11. 17.* Alla fine empiuto il gran fornimento, che domandava ec. con l' oste si partì da Pecciole.

EMPLASTICAMENTE. *Avverb. A modo d' empiastro*. Lat. *emplasticè*. Gr. ἐμπλαστικῶς. *Libr. cur. malatt.* La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.

EMPLASTICO. *Add. di Empiastro*. Lat. *emplastri naturam habens*. Gr. ἐμπλαστικός. *Ricett. Fior. 19.* Il liquore è di colore tanè oscuro, quasi simile al mosto cotto ec. ed è di sostanza emplastica.

EMUGNERE. *V. L. Smugnere*. Lat. *emungere*. *Ar. Fur. 24. 33.* Se mai per preghi ira di cor s' emunse. *Buon. Fier. 2. 1. 11.* Che è una quintessenza delle cose, Che quà, e là s' emugne, trafficate. *E 4. 2. 7.* A nuova emugner dramma, ed oncia.

EMULARE. *Concorrere, Gareggiare*. Lat. *æmulari*. Gr. ἁμιλλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empi, ed a i perversi.

EMULATORE. *Verbal. masc. Che emula*. Lat. *æmulator*. Gr. ζηλωτής. *Fr. Giord. Pred.* Impara ad essere emulatore, e imitatore de' servi del buono Iddio. *Red. esp. nat. 47.* Il serenissimo Granduca Cosimo Terzo, non meno emulatore, che figlio del gran Ferdinando il prudente.

EMULATRICE. *Femm. di Emulatore*. Lat. *emulatrix*. Gr. ἡ ζηλῶσα. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* E divine ammirabil di colori Opre della natura emulatrici.

EMULAZIONE. *Astratto d' Emulo*. Lat. *æmulatio*. Gr. ζῆλος. *Tratt. pecc. mort.* Questa tristizia eziandio non è invidia; è chiamata emulazione, e zelo nella Scrittura santa. *Tass. Ger. 5. 69.* E l' emulazion, che 'n lor si desta, Più importuni gli fa nella richiesta. *Ar. Fur. 26. 24.* E forse emulazion tra lor nascea Per quella gente misera non buona.

EMULO. *Concorrente, Gareggiante*. Lat. *æmulus*. Gr. ἁμιλλος. *G. V. 12. 108. 9.* La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo potere con somma provvedenza scacci. *Fir. As. 154.* Psiche adunque l' emula della mia bellezza ec. ama questo pessimo di tutti gl' Iddei? *Tac. Dav. ann. 12. 145.* Richiedere l' antica pubblica amistà, che noi soccorressimo i compagni nostri, emuli di possanza. *Tass. Ger. 3. 35.* Clorinda emula sua tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d' età matura. *E 5. 20.* Vinca egli, o perda omai, fu vincitore Fin da quel dì, ch' emulo tuo divenne. *E 20. 56.* Cui d' emulo furor l' esemplo accese. *Red. Vip. 1. 30.* Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una certa acqua medicinale.

EMULSIONE. *Nome de' medicamenti, che si colano spremendo*. Lat. *emulsio*. *Red. Vip. 1. 72.* A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione, e con carni viperine. *E cons. 1. 135.* Si è usata ec. insieme con molte, e molte altre sorte di conserve, di giulebbi, e di emulsioni, e quindi il latte di capra, senza tralasciare i cauterj, le coppette, e le fregagioni.

E N

EN. *In vece di In. Oggi di poco, o nessuno uso*. Lat. *in*. Gr. ἐν. *Fr. Iac. T. 7. 1. 17.* Tutto lo tuo desire Dunque sia collocato En quello smisurato D' ogni ben donatore. *Bocc. g. 10. canz.* Tutte le veggio en la speranza mia. *Amet. 96.* Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida, e chiara di tanto sereno, Quanto Titan en la stagion novella. *Dittam. 2. 9.* Sette anni sì mi tenne en tanto duolo.

ENCHIMOSI. *V. G. Gonfiamento con infiammazione prodotto da sangue versato sotto la pelle*. Lat. * *enchymosis*. Gr. ἐγχύμωσις. *Libr. cur. malatt.* Alla enchimosi giova l' unguento della biacca lavato con aceto.

ENCOMIARE. *Dare encomj, Lodare*. Lat. *collaudare*. Gr. ἐγκωμιάζειν. *Red. lett. 2. 147.* In quella suddetta lettera nella quale ha encomiata V. sig. ha voluto ancora favellar della mia persona.

ENCOMIATO. *Add. da Encomiare*. Lat. *laudatus, celebratus*. Gr. ἐγκωμιασθείς.

ENCOMIO. *Lode*. Lat. *encomium*. Gr. ἐγκώμιον. *Gal. Sist. 54.* Con encomj continui cantando la sua gloria. *Segn. Pred. 19. 5.* Mischiando que' vituperj, che d' altrui dite, con qualche encomio, che tanto pur vi dia credito di sinceri.

ENDE. *V. A. Quindi*. Lat. *inde*. Gr. ἔνθεν. *Nov. ant. 57. 2.* Io vi prometto lealmente, ch' io v' ende diliverrò.

ENDECASILLABO. *Verso d' undici sillabe*. Lat. *hendecasyllabus*. Gr. ἑνδεκασύλλαβος. *Varch. Ercol. 259.* L' endecasillabo sciolto ec. sarebbe, se non più a proposito, meno sconvenevole.

§. *Per Composizione fatta di detti versi*. *Car. lett. 2. 84.* Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo. *Varch. Ercol. 296.* Qual si può trovare più dolce cosa in tutta la lingua Romana, che quello endecasillabo di Catullo?

ENDICA. *Il comperar robe per serbarle, e poi a tempo rivenderle per guadagnarvi, Incetta, e le Robe stesse incettate*. *G. V. 11. 99. 3.* Lasciando i possenti colle grandi endiche. *M. V. 3. 76.* Apersono l' endiche di Marzo, e d' Aprile del detto anno, e davano il buono grano a soldi 25. lo staio. *Cron. Morell. 268.* Fa di te un deposito secreto, un endica d' olio, e di cosa buona, e sicura. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche. *Dav. Mon. 119.* Dipurtar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza fare endica, o guadagno.

ENDICE. *Cosa, che si serba per segno, e per rimembranza di checchessia*. Lat. *index*. Gr. τεκμήριον. *Fr. Giord. Pred. S.* Averlo in riverenza, e riserbarlo, come si riserba una buona endice. *Borgh. Vesc. Fior. 415.* Questo fra' nomi antichi ec. è uno di quelli, che ancor ci sono, come per uno endice, o vogliam dire saggio, rimasi.

§. I. *Oggi lo diciamo in genere masculino, e più, che d' altra cosa, dell' Uovo di marmo, o d' altro, che si lascia nei nidio delle galline, quasi a dimostrar loro, dove ell' hanno a andare a far le loro uova, che altrimenti si chiama Guardanidio*.

§. II. *Onde in proverb. si dice Tu non hai a rimaner per endice; e vale Tu dei correre la fortuna comune*.

ENDICUZZA. *Dim. d' Endica*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano in una endicuzza, che fanno.

ENDIVIA. *Erba nota, che oggi più comunemente si dice Indivia*. Lat. *intubus, seris*. Gr. σέρις. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando per collera pecca, dee prendere la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo d' endivia.

§. *Per erba d' altra spezie, che è detta da'* Lat. *sylvestris*. *Cr. 6. 43. 1.* L' endivia, che per altro nome si chiama lattuga salvatica, è fredda, e secca nel secondo grado, e 'l suo seme, e foglie si confà ad uso di medicina.

ENERGIA. *V. G. Efficacia, Forza*. Lat. *vis, efficacia*. Gr. ἐνέργεια. *Gal. Sist. 1.* Andare esaminando quale, e quanta sia la forza, e l' energia de' progressi Peripatetici. *Sagg. nat. esp. 135.* Avendo l' energia del freddo nel rarefare scavalcato d' insieme le viti.

ENERGUMENO. *V. G. Indemoniato*. Lat. *energumenus*. Gr. ἐνεργούμενος. *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni.

ENFASI. *Figura del favellare, per cui s' esprime più di quello, che si dice*. Lat. *emphasis*. Gr. ἔμφασις. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. *Demetr. Segn.* 58. Servesi alcuna fiata di queste (*leggiadrìe*) Omero alla veemenza, e all' enfasi, e scherzando molto formidabile si dimostra.

ENFIAGIONCELLA. *Dim. di enfiagione*. Lat. *exiguus tumor*. Gr. ὀγκίδιον. *Libr. cur. malatt.* Comincia prima una leggiera enfiagioncella nella gola.

ENFIAGIONE. *Enfiazione*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Cr.* 3. 7. 16. Se adunque spesso si mangi (*il pane cotto in testi*) dopo molto tempo, e enfiagioni, e dolor di fianco genera. *E num.* 17. Imperò enfiagioni, e gravità di membri, e oscurità fa. *Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell' uno, e l' enfiagioni dell' altro. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Guarda com' io Più del solito son quì ricresciuta; Questa è tutta enfiagione.

ENFIAMENTO. *L' enfiare*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Amm. ant.* 3. 9. 7. Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono; sì è piccolo, e ingannevole lo pericolo di lor puntura; l' enfiamento dimostra il morso. *Libr. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto in dentro per enfiamento delle palpebre.

§. I. *Per Gonfiamento*. Lat. *inflatio*, *flatus*. *Cr.* 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento.

§. II. *Per similit. Crescimento*, *Ingrossamento*. *M. V.* 3. 65. Turbato il tempo con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da venti d' ogni parte con disordinato empito sopra la città, e parte del contado di Chermona ruppe.

§. III. *Per metaf. Enfiamento di mente, vale Superbia*. Lat. *mentis inflatio*. Gr. ἐμφύσημα. *Maestruzz.* 2. 5. Dell' ira ne nascono sei (*vizj*) cioè risse, enfiamento di mente, ec.

ENFIARE. *Ingrossare per enfiagione, e rilevamento di carne, proprio dei corpi, e delle loro membra; e oltre al signific. neutr. si usa talora anche nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *tumere*, *intumescere*, *tumefacere*. Gr. ὀγκοῦσθαι, ἐξογκεῖν. *Fil.* *lib.* 2. 168. Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà per la potenzia del veleno. *M. Aldobr.* Ma elle sono grosse, e pesanti, e ingrossano, e enfiano la forcella. *E altrove*: Ma a chi ne mangia troppo sì enfia il ventre, e tura le vie. *Cr.* 9. 14. 1. Ed alcuna volta per cagione del detto verme si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo diverse piaghe, e le più sono piccole, ed enfiano il detto capo. *E num.* 4. Ma se ec. soprabbondino gli umori, che enfiano di superchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap.* 40. 1. Fassi ancora un' altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna, e fa zoppicare.

§. *Per similit. Gonfiare*, *Ingrossare*, *Insuperbirsi*, *Commuoversi*, *Adirarsi*. Lat. *tumescere*. Gr. οἰδαίνειν. *Guid. G.* Essendo incruderiti li venti, fecero enfiare li mari. *E altrove*: Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia. *E altrove*: Avvegnadiochè per la sua dimostranza fossero molto enfiati contro a lui. *Pass.* 252. Perchè enfia per superbia, contr' a Dio lo spirito tuo? *Mor. S. Greg.* 29. 13. Il nostro astuto avversario si sforza d' enfiare, e soffiare con cattivi desiderj nelle menti di coloro, che egli vede rendere splendore, e lume di giustizia. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Quando alcuno del cognoscimento della verità insuperbisce, onde è scritto: La scienza enfia (*cioè fa altrui insuperbire*) *Liv. dec.* 3. La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare.

ENFIATELLO. *Dim. d' Enfiato*. Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 7. A me vengono enfiatelli ec. (*così i T. a penna*)

ENFIATICCIO. *Add. Dim. d' Enfiato*. Lat. *tumidiusculus*. Gr. ἐπίογκον ὀγκώδης. *Libr. cur. malatt.* Hanno sempre il volto, e le gambe enfiaticcie.

ENFIATINO. *Dim. di enfiato*. *Enfiatello*. Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον, φυμάτιον. *Libr. cur. malatt.* Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso*: Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

ENFIATIVO. *Add. Che fa enfiare, o gonfiare*. Lat. *tumefaciens*, *inflans*. Gr. ἐμπνευματωτικός, φυσητικός. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

ENFIATO. *Sust. Enfiagione*. Lat. *tumor*, *tuber*. Gr. φῦμα. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia, o sotto le ditella certi enfiati, chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *Cron. Morell.* Nacque costei con un enfiato nel capo, così da lato, era a modo d' una vescica. *E appresso*: E di poi nacque un' altra fanciulla, ec. e nacque col medesimo enfiato. *Fir. nov.* 2. 208. Se non che io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa; io mi credeva, che fosse un qualche mal' enfiato.

§. *Figuratam.* *Tac. Dav. stor.* 2. 291. La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la puzza, che n' esce.

ENFIATO. *Add. da enfiare*. Lat. *tumefactus*. *Bocc. nov.* 37. 13. Insieme colla sua Simona così enfiati furono nella chiesa di San Paolo seppelliti. *Guid. G.* L' enfiato per troppo beveraggio della 'nsalata acqua nudo si coricò nella terra. *Dant. Inf.* 7. Poi si rivolse a quella enfiata labbia, E disse: taci, maladetto lupo; Consuma dentro te, con la tua rabbia.

§. *Per metaf. Gonfio*, *Superbo*, *Altiero*. Lat. *superbiens*, *tumefactus*, *inflatus*. Gr. ὑπερήφανος, ὀγκώμενος. *Cavalc. med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissono, e seminarono diversi errori, e sette. *Coll. SS. Pad.* Ovvero traendogli ad errore di resìe, e' d' enfiate presunzioni. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero enfiato, e levato in superbia, e prosperità di gloria temporale. *Amm. ant.* 36. 8. 6. E indi noi enfiati di vane oppinioni cadiamo in innumerabili peccati, ed isvariati errori. *Tass. Ger.* 2. 88. Così rispose, e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse, Ne 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse.

ENFIATURA. *Enfiato sust.* Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano ec. nell' anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. *Sen. Pist.* L' enfiatura mostra il morso, e nell' enfiatura non appare punto di piaga, nè di puntura.

§. *Per metaf.* Lat. *mentis inflatio*, *fastus*. Gr. ἐμφύσημα. *Pass.* 235. Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l' enfiatura della superbia si sanasse.

ENFIATUZZINO. *Dim. d' Enfiatuzzo*. *Libr. cur. malatt.* Mostravano al chirurgo quegli enfiatuzzini.

ENFIATUZZO. *Dim. d' Enfiato*. *Enfiatello*, *Enfiatino*. Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον. *Libr. cur. malatt.* Provano alcuni enfiatuzzi ne' polsi delle braccia.

ENFIAZIONE. *Enfiamento, e La parte enfiata*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Cr.* 9. 39. 2. Questo mollificamento molto vale a tutte l' enfiazioni delle gambe, che avvengono per alcuna percossa.

§. *Figuratam.* *Libr. Pred.* La prima cosa, che impedisce il vedere, si è l' enfiazione. *Guid. G.* Ora levata per l' enfiazioni dell' onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste (*cioè: gonfiamento, e rilevamento*)

ENFIORE. *V. A. Enfiagione*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Libr. Masc.* Se quell' enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.

ENFITEUTICO. *V. L. Add. D' enfiteusi*. Lat. *emphyteuticus*. Gr. ἐμφυτευτικός.

ENFITEUSI. *V. L. Sorta di contratto detto altrimenti Livello*. Lat. *emphyteusis*. Gr. ἐμφύτευσις.

ENIGMA, e ENIMMA. *Detto oscuro, che sotto 'l velame delle parole nasconde senso allegorico*, *Indovinello*. *v. Flos* 397. Lat. *ænigma*. Gr. αἴνιγμα. *Dant. Purg.* 33. Che solveranno questo enigma forte. *Fr. Giord. S. Pred.* 73. Ora il veggiamo come per ispecchio in enigmate. *Bellinc. son.* 218. Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dell' enigma alquanto è foderato. *Galat.* 55. Di quelle accozzate insieme si compone quel favellare, che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo. *Red. lett.* 2. 190. Nel ricercare mi hanno portato quì il librettino degli enimmi del sig. Coltellini stampato fin l' anno 1669.

ENIGMATICO, e ENIMMATICO. *Add. Di enigma*, *Con enigma*. Lat. *ænigmaticus*. Gr. αἰνιγματικός. *Scal. S. Ag.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale. *Fr. Giord. Pred.* Il Vangelo sopra di ciò non favella con parole enigmatiche. *E altrove*: Usano parole, e periodi enigmatici.

ENIMMA. *v.* ENIGMA.

ENNE. *Una delle lettere del nostro alfabeto; e si dice anche del Carattere, che l' esprime*.

ENORME. *Add. Eccedente la norma*, *Smisurato*, *Senza ordine*; *e si prende per lo più in signific. di Nefando*, *di Disonesto*, *di Scellerato*. Lat. *enormis*, *sceleratus*. *Maestruzz.* 2. 4. Qua' sono i peccati enormi? Risp. I peccati enormi, secondo le decretali, sono detti in due modi: l' uno modo sono quelli, i quali non si possono riducere a regola, e ordine di piena penitenzia, ec. Nel secondo modo sono detti peccati enormi, cioè fuori di regola, imperocchè non ricevono dispensazione, ec. e in questo modo anche sono detti enormi tutti quelli peccati, che inducono infamia civile. La enorme ingiuria nel cherico è detta quella, che procede infino a tagliamento di membro, o a spargimento di sangue. *G. V.* 12. 56. 3. Per gli altri suoi più enormi peccati ec. Iddio ne mostrò, e fece tosto vendetta. *Lab.* 334. Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia.

ENORMEMENTE. *Avverb. Con enormità*. Lat. *enormiter*, *flagitiose*. Gr. ἐκτόπως. *Maestruzz.* 2. 38. Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commette alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo, e somiglianti cose.

§. *Per Ismisuratamente*, *Grandemente*. Lat. *immaniter*. *S. Ag. C. D.* Si distribuisca in tutte le parti, che la conservino bella, che se fosse enormemente in una parte, non istarebbe ben per certo.

ENORMEZZA. *Astratto di Enorme*. *Enormità*. Lat. *scelus*, *flagitium*. Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Ma per esser Seiano camera d' ogni enormezza, troppo amato da Cesare ec. ogni disorbitante favola se ne credeva. *E* *Scism.*

Scism. 55. Ma vedutol peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

ENORMISSIMAMENTE. *Superl. di Enormemente*. Lat. *scelestissimè*. Gr. πονηρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio no enormissimamente non mantenere il promesso. *E altrove:* Se ne pavoneggiano enormissimamente per le chiese.

ENORMISSIMO. *Superl. di Enorme*. Lat. *enormissimus, immanissimus*. *Fr. Giord. Pred.* Si commettono peccati enormissimi, scelleraggini inaudite.

ENORMITA', ENORMITADE, *e* ENORMITATE. *Astratto di Enorme*. Lat. *scelus, flagitium*. Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Maestruzz.* 1. 19. Nondimeno in ciaschedun caso non debbe essere ordinato (*l'ermafrodito*) per lo difetto, ed enormitade. *Fr. Giord. Pred.* Le nefande enormità, che da lui furono operate.

ENRINO. *Medicamento da infondersi nelle narici, che eccita lo starnuto*, Errino. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Enrini, e lattovarj diversissimi.

ENTE. Lat. *ens*. Gr. τὸ ὄν. *Varch. Lez.* 24. Gli enti, cioè le cose non s' hanno a multiplicare senza necessità. *E* 30. Tutto l' ente, cioè tutte le cose, che sono, qualunche, e dovunche siano, sono, e si comprendono ec. tra la materia prima, e 'lo primo motore.

ENTIMEMA. *Argomento rettorico, e filosofico*. Lat. *enthymema*. Gr. ἐνθύμημα. *Segn. Rett.* 241. L' entimema è un sillogismo imperfetto; perchè e' gli manca il primo termine, che è la maggior proposizione. *Demetr. Segn.* 17. L' entimema è differente dal periodo in questo, che il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome, ma l' entimema ha la sua forza, e la sua costituzione nel concetto ec. L' entimema è una sorta di concetto, chiamato così dal combattimento in forma di conseguenza. *Varch. Ercol.* 143. Mi pareva ricordare, che lo esemplo fosse de' poeti, e non degli oratori, de' quali è l' entimema.

ENTIMEMATICO. *Add. d' Entimema*. *Segn. Rett.* 4. Perciò è manifesto, che chi troverrà, donde, e come egli si faccia (*l' entimema*) costui si potrà chiamar veramente entimematico.

ENTITA', ENTITADE, *e* ENTITATE. *Termine delle scuole; Astratto di Ente*. Lat. *esse rei*. Gr. οὐσία, οὐσιότης. *Gell. lettur. Petr.* 46. Infra questi enti razionali, se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità ec. cioè hanno lo essere loro tanto debole, che sono stati alcuni, che hanno detto, che non sono.

ENTOMATA, *e* ENTOMATI. *V. G. Insetti, Bacherozzoli, così terrestri, come aerei*. Lat. *insecta*. Gr. τὰ ἔντομα. *Dant. Purg.* 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Ins.* 8. Non essendovi mancato chi abbia detto, la generazione di tutti gli entomati esser fatta dalla virtù generatrice dell' anima sensitiva, e vegetabile.

ENTRAGNO. *Le interiora*. Lat. *exta, viscera*. Gr. τὰ ἔντερα. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Così, come de' polli, e de' piccioni, Volean vederne il fondo degli entragni.

§. *Per metaf. si dice anco dell' interno dell' animo*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Deh costui se la sa; chi gli vedesse Lo 'ntragno eh! Che parole discrete!

ENTRAMBI. *L' uno, e l' altro, Amenduni, Tramenduni*. Lat. *ambo*. Gr. ἄμφω. *Albert. cap.* 23. Siccome quando entrambi fanno voto d' osservar castitade. *Fir. disc. lett.* 322. Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costui. *Tass. Ger.* 2. 16. Colei Sofronia, Olindo egli s' appella, Di una cittade entrambi, e d' una fede. *E* 6. 50. Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian pugnando ad immaturo fine.

ENTRAMENTO. *L' entrare, e L' apertura, onde s' entra*. Lat. *ingressus, introitus*. Gr. εἴσοδος. *Cr.* 1. 6. 2. Eleggasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra, e greve salita. *Ovid. Metam. Strad.* Nell' entramento della quale narra, che abitava ec. *Filoc.* 2. 233. E commuovere con sottili entramenti le lievi arene sopra la faccia della terra. *Albert. cap.* 65. Questo secolo è quasi come un ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l cui uscimento è la morte di lui medesimo. *Maestruzz.* 2. 24. Varrà, se lo entramento (*nella religione*) fu fatto innanzi al carnale congiugnimento.

ENTRANTE. *Sust. Entramento, Entrata*. Lat. *initium*. Gr. ἀρχή. *M. V.* 7. 52. Del mese di Marzo anno 1356. all' entrante diliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaia in Arno. *Dep. Decam.* 14. Il che o non saputo, o non avvertito, è stato cagione di molti scambiamenti, e mutamenti di voci, come qui del *rimaso* in *rimanente*, e pe 'l contrario nel Villani dell' *entrante*, in *entrata*, quando e' dice spesso, *all' entrante di Maggio*, o di altro mese.

ENTRANTE. *Add. Che entra, Penetrativo*. Lat. *penetrabilis*. Gr. ὀξύς. *Libr. Am.* O parola più entrante d' ogni coltello! *Cr.* 2. 22. 14. Acciocchè per la lunghezza de' peli della pianta l' umor terrestre più agevolmente entrante nutrisca la pianta. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Furono queste ragioni le più entranti, e aiutate dall' arte (*verisimili, convincenti*)

§. *Persona Entrante, vale Che con maniera, e con galanteria s' introduce agevolmente appresso chicchessia*. Lat. *se insinuans*. Gr. ὑποδυόμενος. *Segn. Paneg.* 102. Egli era di sangue nobile, e però entrante, e pratico fra le corti. *E* 377. Quanto egli fosse nel suo trattar manieroso, entrante, efficace, ec.

ENTRARE. *Andare, e penetrare entro*. Lat. *ingredi, introire, penetrare*. Gr. εἰσιέναι, δύειν. *Bocc. nov.* 77. 53. Comandò al fante suo, che quinci non si partisse ec. ed a suo poter si guardasse, che alcun non v' entrasse dentro. *Cr.* 9. 102. 3. E se già in alcuno arbore perforato enterranno, al luogo, donde entrano, ed escono, si ponga un alveo piccolo. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *Petr. canz.* 11. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti.

§. I. *Entrare, in alcune locuzioni ha forza di Cominciare; come Entrare in parole degl' interessi, degli studj, della coscienza, ec. e vale Cominciare a parlare degl' interessi, degli studj, ec. e Entrare in cammino, in ballo, in pensiero, e simili, vagliono Cominciare a camminare, a ballare, a pensare, ec.* Lat. *incipere, aggredi, &c.* Gr. ἀπάρχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero. *E nov.* 78. 5. E con lei delle cose state entrò in parole. *Dant. Purg.* 13. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin. *E Par.* 25. E come surge, e va, e entra in ballo Vergine lieta. *Cas. lett.* 50. E perciò io non ardisco entrare in renderlene grazie. *Tass. Ger.* 20. 21. Forse, se debbe infra' celesti arcani Prosontuosa entrar lingua mortale ec.

§. II. *Entrare in ballo, figuratam. lo diciamo per Cominciar qualsivoglia cosa*. Lat. *rem aggredi*. Gr. ἀπάρχεσθαι. *Ar. Cass.* 3. 6. Poichè io mi trovo sol, mi pento d' essere Entrata in ballo.

§. III. *Entrare per Aver che fare, Accordarsi, Adattarsi*. Lat. *convenire*. *Malm.* 6. 84. Com' entra coll' assedio il dare, e avere?

§. IV. *Entrare alla troia, o simili, vale Usare colla troia ec.* *Cr.* 9. 77. 7. Il verro, quando è d' otto mesi, comincia ad entrare alla troia, e ciò puote infino alli quattro anni fare.

§. V. *Entrare in guerra, vale Imprender guerra; e talora Penetrare nella zuffa*. Lat. *prœlium aggredi*. Gr. μάχης ἄρχεσθαι. *Tass. Ger.* 20. 47. Entra in guerra Goffredo, e là si volve.

§. VI. *Entrare in altro, vale Mutar ragionamento*. Lat. *aliò sermonem convertere*.

§. VII. *Entrare in collera, vale Incollorirsi*. Lat. *irasci*. Gr. ὀργίζεσθαι.

§. VIII. *Entrare innanzi a uno, vale Avanzarlo, Superarlo*. Lat. *superare, antecellere*. Gr. ὑπερβαίνειν. *Stor. Eur.* 4. 75. Non solamente fece la pace con esso lui, ma gli diventò amico, e tanto familiare, che nessuno altro gli entrava innanzi.

§. IX. *Entrare troppo innanzi, vale Avanzar troppo il discorso*. Lat. *oratione audacius progredi*. Gr. πόῤῥω ἐλαύνειν. *Segn. Crist. instr.* 1. 2. 10. Dicono, ch' egli entra troppo innanzi. *Cas. lett.* 65. A me pare, che l' amico vostro, che voi non nominate, entri troppo innanzi.

§. X. *Entrare ne' fatti d' altri, dicesi del Discorrere, o dell' Impacciarsi delle cose altrui*. Lat. *aliena rimari*. Gr. τὰ ἀλλότρια ἰχνεύειν.

§. XI. *Entrare nell' un vie uno, detto proverb. e vale Fare un discorso lunghissimo, e da non uscirne mai*. Lat. *orationis exitum non invenire*. Gr. λόγου τέλος οὐκ εὑρεῖν. *Malm.* 5. 29. Così poich' ebbe dato libro, e carte, Entra nell' un vie un, che non ha fine.

§. XII. *Entrare in visibilio, vale Entrare in cose, che non s' intendono, e non si comprendono*. Lat. *altissima scrutari*. Gr. ὑπὲρ [illegible] ἀνακρίνειν. *Pataff.* 5. In visibilio non voler entrare, Che 'l brodo non si fa per gli asinelli.

§. XIII. *Entrare in sagrestia, vale Mettersi a ragionare di cose sacre fuor di tempo, o con poca reverenza; modo basso*. Lat. *de sacris temere loqui*. Gr. ἀβέλως περὶ τῶν θείων λαλεῖν. *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio, che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nè il tempo, nè il luogo lo richieggono.

§. XIV. *Entrare alcuna cosa ad alcuno, vale Soddisfargli, Capirla, Crederla; ed il simile si dice colla negativa per lo contrario*. Lat. *mihi arridet; non satis intelligo*. *Dav. Scism.* 8. Voi, per l' interesse del Re vostro, e benefició comune l' avreste a proporre. La cosa gli entrò. *Fir. Luc.* 2. 3. Che dirai tu, che cotesta cosa mi entra? *Ambr. Cof.* 2. 1. Ascoltatemi, Che vel dirò, e v' entrerà benissimo.

§. XV. *Entrare paura, o una paura, uno scrupolo, una voglia, o simili; vale Temere, Avere scrupolo, Bramare ec.* Lat. *incessit formido, religio, cupido, &c.* *Bocc. nov.* 27. 16. Di che sì fatta paura m' entrò, ch' io del tutto mi disposi a non voler più la domestichezza di lui.

§. XVI. *Entrare in santo, si dice delle donne uscenti di parto, allorachè vanno in chiesa la prima volta, e ne ricevono dal sacerdote la benedizione*. Lat. *lustrari, purificari*. Gr. καθαίρεσθαι. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Farò levare, e lavar la donna, e farolla venire alla chiesa a entrare in santo.

§. XVII. *Entrare in sacris, vale Prendere il primo degli ordini maggiori*. Lat. *hypodiaconum fieri*. Gr. ὑποδιάκονον χειροτονεῖσθαι. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 18. Io per me non so che mi dire quando rimiro alcuni mettersi in posto d' entrare in sacris.

§. XVIII. *Entrare in religione, Farsi religioso*. Lat. *religio-*

gionem ingredi; religioni nomen dare. Segn. Pred. 29. 8. Che dirò di coloro, i quali o con forza aperta, o con fraude occulta ritraggon altri d' entrare in quella salutevole religione, a cui Dio li chiama?

§. XIX. *Entrar mallevadore, o Entrare per sicurtà ec. vale Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso*. Lat. *fidejubere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Io t' entrerò mallevadore, ec. insino a una certa somma.

§. XX. *Entrare in danari, o simili, vale Farne acquisto, Riscuoterne.*

§. XXI. *Entrare in tenuta, o in possessione, vale Entrare in possesso, Prendere il possesso*. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 17. Lo 'ntelletto sta ammirato, E l' affetto entra in tenuta. *Cron. Vell.* Entrammo in tenuta del palagio, e botteghe di Via maggio.

§. XXII. *Entrar nel pensatoio*. V. PENSATOIO §.

§. XXIII. *Entrar ne' piedi d' alcuno*. V. PIEDE §. XIX.

§. XXIV. *Entrar per la porta*. V. PORTA §. IV.

ENTRATA. *Entramento*. Lat. *ingressus, introitus*. Gr. εἴσοδος. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza. *G. V.* 12. 81. 3. Acciocchè 'l comune di Firenze avesse spedita l' entrata, e la guardia della detta rocca. *Dant. Inf.* 8. Venimmo in parte, dove il nocchier forte: Uscite, ci gridò, qui è l' entrata. *E Purg.* 9. Vedi l' entrata là 've par disgiunto. *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l' entrata. *Franc. Sacch. Op. div.* In ogni altra lettera s' intende all' entrata 4. Aprile, cioè al principio. *Dant. vit. nuov.* 36. Questo dico, acciocchè altri non si maravigli, perchè io l' abbia allegato di sopra quasi come entrata dalla nuova materia. *Cas. lett.* 62. La quale stia sicura, che l' entrata di lor Magnif. in Roma, e lo andar loro a palazzo, e la orazion pubblica, e le visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime.

§. I. *Entrata, per Rendita*. Lat. *reditus, census*. Gr. πρόσοδος. *G. V.* 11. 90. 1. Narreremo appresso del podere del nostro comune l' entrata, e così l' uscita. *E* 12. 8. 9. Montavano l' anno più di dugentomila fiorini d'oro, senza l' altre entrate, e gravezze. *Bocc. nov.* 13. 8. Il quale messo s' era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. *Esp. P. N.* Dee rendere ec. sue entrate, e uscite dinanzi a suo signore. *Esp. Vang.* Il tempo del sonno scrivilo al libro delle cose perdute, ma quello della vigilia è scritto in quello dell' entrata, e guadagno. *Cavalc. med. spir.* E' adunque stolta cosa riputarsi a entrata, e credito quello, che è debito. *Nov. ant.* 11. 2. Spendo più, ch' io non ho d'entrata, 200. libbre di tornesi lo mese. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate.

§. II. *Entrata, e Uscita diciamo anche a Quel libro, dove si scrivono le rendite, e le spese; onde Mettere a entrata*. V. METTERE.

§. III. *Entrata, per lo principio delle sonate di strumenti*. Lat. *procemium*. Gr. προοίμιον. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di vivuola.

ENTRATO. *Add. da Entrare*. Lat. *ingressus*. Gr. εἰσελθών. *Amet.* 62. Malconoscenti di se medesimi per li accumulati beni entrati nelle speranze di Flagareo, e de' seguaci con tempestoso pensiero cercano il cielo.

ENTRATORE. *Verbal. masc. Che entra*. Lat. *penetrans, ingrediens*. Gr. εἰσδύνων.

ENTRATRICE. *Femm. di Entratore*. Lat. *quæ penetrat*. *Filoc.* 6. 120. Tu sottilissima entratrice, con disolate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi. *E* 7. 147. Benchè a' suoi contrarj alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore.

ENTRATURA. *Entramento*. Lat. *admissio*. *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Non si chiamano amici costesti, che a grande schiera picchiano la porta, costesti, che sono divisi in prime, e seconde entrature; costesta è usanza de' Re. *Buon. Fier. g.* 5. *Intr. sc.* 1. E quel seder vi faccia, Che per possesso antico, E dovuta entratura n' era degno.

§. I. *Entratura, si dice Quella rata, che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia o simili, in entrando ad esercitar quell' arte, o essere di tal compagnia*. *Ricett. Fior.* Qualunque ec. non fosse descritto nella matricola dell' arte predetta, ed avesse mancato di pagar l' entratura, si debba fare scrivere, e pagare l' entratura lire tre.

§. II. *Dicesi, Avere entratura con chicchessia; e vale Averne conoscenza, amicizia*. Lat. *ad alicujus amicitiam admitti, accessum ad aliquem habere*. Gr. εἴσοδον πρός τινα ἔχειν. *Cas. lett.* 2. 77. Col quale per non avere avuto fin qui appena entratura mi par d' esser nuovo servitore, ancorchè sia de' vecchi, e de' tarlati della casa.

ENTRO. *Preposiz. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto, e col terzo caso*. Lat. *intra, intro*. *Bocc. nov.* 74. 11. Io voglio, che tu giaccia stanotte con un uomo entro il letto mio. *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpìo, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core. *E cap.* 3. Dissemi entro l' orecchie: omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Cr.* 4. 11. 4. E gli altri due capi uguali sieno alquanto entro al nuovo. *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura.

ENTRO. *Avverb. di luogo, vale In quel luogo, A quel luogo, Dentro*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Bocc. nov.* 78. 8. Lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le avea, e serrollovi entro. *Nov. ant.* 83. 2. Tutti li mise in un monte, e cacciovvi entro fuoco.

§. I. *Talora col segno del caso, o espresso, o apostrofato; e significa lo stesso, che Di dentro*. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Anzi vi entrò pacificamente, e con gran piacere di quei d' entro. *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d' entro, e la corteccia di fuori. *Dant. Par.* 12. Nascendo di quel d' entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella vaga, Ch' amor consunse, come sol vapori. *G. V.* 7. 6. 1. Si misero a badaluccare, e a combattere con que' d' entro. *M. V.* 9. 52. Que' d' entro ec. dirizzarono manganelle (*così si dee leggere in questi due esempj de' Villani, quantunque gli stampati abbidno dentro*) *Cr.* 9. 55. 1. Anche si fa un' altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l' unghia, la quale dannifica meno il tuello d' entro.

§. II. *Talora è particella riempitiva, aggiugnendo un certo che più di penetrazione al concetto*. *Liv. dec.* 1. *B. R.* Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. *Bocc. nov.* 73. 11. Non mi pare, che questa sia ora da ciò, perciocchè il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro.

§. III. *Talora si trova questo avverbio in composizione con altri avverbj di luogo, ma per grazia, e per acconcio modo di favellare, come Là, Laentro; Colà, Colaentro; Quà, Quaentro; Quici, e Quinci, Quinc'entro; Ivi, Iventro, e simili; e col Per, Perentro; de' quali v. al luogo loro.*

ENTUSIASMO. *Sollevamento di mente, Furor poetico*. Lat. *enthusiasmus*. Gr. ἐνθουσιασμός. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Quì tacque, e da quel fisso entusiasmo Rapito mi lasciò, quasi non visto, Insalutato.

ENULA. *Sorta d' erba*. Lat. *helenium*. Gr. ἑλένιον. *M. Aldobr. P. N.* 163. Enula si è calda, e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. *Tes. Pov. P. S.* Al terzo giorno fa bagno di cocitura d' enula. *Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carota, la volgare Pastinaca servil, e l' enula sacra.

ENULA CAMPANA. *Lo stesso, che Enula, Ella*. *Tes. Pov. P. S.* La radice d' enula campana, le frondi, ed i rami del fico. *E altrove:* Foglie d' enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone.

ENUMERARE. *Numerare, Raccontar per numero*. Lat. *enumerare*. Gr. καταριθμεῖν. *Segn. Mann. Ottobr.* 13. 1. Avendo S. Pietro voluto enumerare quì alcuni di quei delitti, i quali sono puniti più dalle leggi, ha scelti quegli ec.

ENUMERATO. *Add. da Enumerare*. Lat. *enumeratus*. Gr. καταριθμηθείς. *Segn. Mann. Dic.* 6. 2. L' ultimo tra gli enumerati, ch' è il timor di Dio, è il primo nell' ordine d' operare.

ENUMERAZIONE. *L' enumerare*. Lat. *enumeratio*. Gr. καταρίθμησις.

ENUNCIARE. *Nominare, Allegare*. Lat. *enunciare*. Gr. προσαγγέλλειν.

ENUNCIATO. *Add. da Enunciare*. Lat. *enunciatus, nominatus*. Gr. προσαγγελθείς. *Viv. disc. Arn.* 36. Si rimettessero a boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti ec.

E O

EO. *V. A. Io; e si trova frequentemente ne' Poeti*. Lat. *ego*. Gr. ἐγώ. *Guitt. R.* Ed eo son corso già fino alle porte Dell' aspra morte per cercar diletto. *Franc. Barb.* 35. 8. In questa gente, ch' eo descrivo adesso. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. E non credo eo', che voi mi disdegnate. *E* 74. Ond' eo mi credo aver ventura strana.

EOO. *Add. Orientale*. Lat. *eous*. *Tass. Ger.* 1. 15. Sorgeva il nuovo sol da' lidi eoi Parte già fuor, ma più nell' onde chiuso. *Ar. Fur.* 1. 7. Quella, che dagl' esperj a' lidi eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *E* 15. 36. E la campagna intanto a' venti eoi Viene allentando, e raccogliendo il morso.

E P

EPA. *Pancia, cioè Quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiuggono gl' intestini, Peccia, Trippa*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Tesorett. Br.* Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talora ne criepa (*così ha' T. a penna*) *Fr. Giord. Pred.* Hanno quel solo pensiero di saziare l' ingordigia dell' epa. *Dant. Inf.* 30. Col pugno gli percosse l' epa croia, Quella sonò, come fosse un tamburo. *E appresso:* Rispose que' ch' avea enfiata l' epa. *E* 25. Così parea, venendo verso l' epe Degli altri due un serpentello acceso. *Pataff.* 3. Mancinocolo se' l' epa pinz' hai. *Poliz. Fav. Orf.* Io ti so dir, ch' egli ha stivata l' epa In un campo di gran tanto, ch' e' crepa. *Ar. Fur.* 34. 46. E perchè tornar la via sia tronca A quelle bestie, ch' han sì ingorde l' epe, Raguna sassi, e molti arbori tronca. *Galat.* 53. Perciocchè se tu arai da dir l' una di queste due, dirai piuttosto il ventre, che l' epa.

EPACCIA. *Peggiorat. di Epa*. Lat. *pantices*. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

EPATICA. *Sorta d' erba*. Lat. *hepatica*. Gr. ἡπατική. *Cr.6. 45. 1.* Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca nel primo grado. *M. Aldobr. P. N. 165.* Epatica, cioè fegatella, si è fredda, e secca in primo grado. *Libr. cur. malatt.* Sia purgato con questa decozione: recipe capelvenere, viola epatica, di catuno manipolo uno. *Tes. Pov. P. S. 46.* Anco l' epatica pesta, e bevuta ogni dì con vino sana tosto. *Red. Oss. an. 69.* In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d'epatica, ovvero erba crinita del fior doppio ec. fiori di polmonaria ec.

§. *Epatica, il diciamo anche d' Una vena del braccio, la quale corrisponde al fegato*. *Libr. cur. malatt.* Sia fatta sagnera della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. *E altrove:* S' ella è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatta sagnera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

EPATICO. *Chiamano i medici Un canale della bile, che va dal fegato agl' intestini*. Lat. *hepaticus*. Gr. ἡπατικός. *Red. Oss. an. 8.* Dal lembo estremo della sinistra banda ec. nasceva un altro canaletto biliario, che suol chiamarsi epatico. *E appresso:* Di tal secondo canale biliario epatico non era guernito il sinistro fegato.

§. *Per aggiunto di una spezie di aloè*. *Ricett. Fior. 15.* Il secondo (*aloè*) è quello, che è chiamato volgarmente epatico.

EPATTA. *Termine degli astronomi; e vale La differenza tra l' anno comune solare, e l' anno comune lunare; Patta*.

EPICEDIO. *Sorta di Poesia funebre*. Lat. *epicedium*. Gr. ἐπικήδιον.

EPICICLO. Lat. *epicyclus*. Gr. ἐπίκυκλος. *Dant. Par. 8.* Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *But. Par. 8. 1.* Epiciclo è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti gli pianeti hanno epiciclo, salvo che 'l sole; ed è epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenzia l' altezza, e la bassezza del pianeto, e tiene lo centro, e 'l polo suo in sul cerchio deferente, e super la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Filoc. 2. 43.* Venere era nell' auge del suo epiciclo. *E 7. 44.* Cominciò a dire ec. qual fosse la cagion del perdere, e dell' acquistar chiarezza (*la luna*) e perchè talvolta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale si dimostra.

EPICO. *Nome add. di sorta di poema, e del poeta, che fa tal poema, e dello stile, e della maniera, ec. con che si compone tal poesia; e vale Eroico*. Lat. *epicus*. *Varch. Lez. 604.* I poeti delle quali si chiamano epici, e latinamente eroici. *E 616.* Nondimeno i poeti chiamati da' Greci epici, cioè facitori per parole, ovvero per versi ec. sortirono cotal nome quasi mezzi tra gli uni, e gli altri.

EPIDEMÍA, *o* EPIDIMÍA. *Influenza di malattia tra le bestie*. Lat. *epidemia*. *Ciriff. Calv. 1. 28.* E sassi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch' eran cose mortal più, ch' epidimia.

EPIFANÍA. *V. G. E presso gli antichi Pifania*. Lat. *epiphania*. Gr. ἐπιφάνεια. *Com. Par. 8.* Epifanía è incendio d' abbraciata affezione, distribuita con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distribuito risultamento. *Maestruzz. 2. 27.* Le ferie solenni, o vero festive sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore ec. la Circoncisione, l' Epifanía ec.

§. *A noi vale Giorno festivo, la cui solennità si celebra a' 6. di Gennaio; e dicesi anco per vocabolo corrotto Befania*. Lat. *epiphania*.

EPIFONEMA. *Conclusione enfatica, che trae sentenza dalle cose narrate*. Lat. *acclamatio, epiphonema*. Gr. ἐπιφώνημα. *Demetr. Segn. 49.* L' epifonema è simile alle pompe de' ricchi. *E appresso:* La sentenza ancor profferita intorno alle cose già dette a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema.

EPIFONEMATICAMENTE. *Avverb. in forza d' epifonema*. Lat. *epiphonematicè*. *Demetr. Segn. 49.* Alle volte si profferisce epifonematicamente nel fine.

EPIGRAMMA. *Spezie di breve poesia appresso i Greci, e i Latini*. Lat. *epigramma*. Gr. ἐπίγραμμα. *Tac. Dav. Perd. eloq. 407.* Non solamente la vostra tragedia terribile ec. i giambi amari, gli epigrammi piacevoli ec. a tutte l' altre studiose arti antipongo. *Fir. lett. lod. donn. 123.* Nè mi potrà volendo mancare la mia Fiorentina Alessandra Scala, la quale più mosse con gli arguti epigrammi, e con le buone lettere di filosofia il Greco Marullo, ad infiammarsi di lei, ec. *Boez. Varch. 3. 4.* Catullo, ec. lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, struma.

§. *Per simili. si disse per Iscrizione*. Lat. *epigraphe*. *Ar. Fur. 23. 129.* Lo tornò 'l suo destin sopra la fronte, Dove Medor iscolse l' epigramma.

EPILENSÍA. *V. A. Epilessia, Mal caduco, Mal maestro*. Lat. *epilepsia, morbus herculeus, morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία. *Volg. Mes.* Olio di pepe ec. vale all' epilensía, cioè al mal maestro, ed alla sciatica. *M. Aldobr. P. N. 161.* Contra doglie di capo, ed epilensía, sia messo un poco del sugo suo caldo per lo naso. *Tes. Pov. P. S. cap. 7.* A guarire della epilensía, cioè male caduco, togli lo corno polverizzato, e bevilo.

EPILENTICO. *V. A. Epiletico*. Lat. *epilepticus*. Gr. ἐπιληπτικός. *Tes. Pov. P. S. cap. 7.* La carne del porco, ovvero di troia scrofa, che nasce solo nel primo parto, sana lo epilentico. *E appresso:* Quando lo epilentico cade, uccidi un cane, e dagli lo fiele caldo, e guarirà. *E appresso:* Ed uno antico epilentico fu così guarito.

EPILESSÍA. *Epilensia* Lat. *morbus comitialis*. Gr. ἐπιληψία. *Volg. Mes.* La cura di questa malattía è molto vicina a quella dell' epilessía. *E altrove:* Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maestro, cioè per l' epilessía.

EPILETICO. *Che patisce d' Epilessia*. Lat. *epilepticus*.

EPILOGAMENTO. *Epilogo, Epilogazione*. Lat. *peroratio, epilogus*. Gr. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne farò un breve epilogamento.

EPILOGARE. *Fare Epilogo*. Lat. *perorare, compendifacere*. *Libr. Mascalc.* Or quì nel fine del trattato epilogherò tutte le infermitadi de' cavalli.

EPILOGATO. *Add. da Epilogare*. Lat. *in epitomen, in compendium redactus*. *Dant. Conv. 85.* Secondochè nel libro dell' aggregazion delle stelle epilogata si truova.

EPILOGATURA. *Epilogamento, Epilogo*. Lat. *epilogus*. *Libr. Pred.* Più del dovere mi stendo nella epilogatura.

EPILOGAZIONE. *Epilogo, o L' epilogare*. Lat. *peroratio, epilogus, conclusio*. Gr. ἐπίλογος. *Fr. Giord. Pred.* Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire ec.

EPILOGO. *Breve ricapitolazione delle cose dette*. Lat. *epilogus*. Gr. ἐπίλογος. *Pass.* Alla fine del trattato, quasi per modo d'un epilogo, ricogliendo in brieve quello, che sopra lungamente è scritto.

EPIMONE. *Figura rettorica*. Lat. *epimone*. Gr. ἐπιμονή. *Demetr. Segn. 109.* La figura nominata epimone, la qual consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza.

EPINICIO. *V. G. Sorta di poesia per vittoria riportata*. Lat. *epinicium*. Gr. ἐπινίκιον.

EPISCOPALE. *Add. Lo stesso, che Vescovile*. Lat. *episcopalis*. Gr. ἐπισκοπικός. *Maestruzz. 1. 30.* Item mutare la sedia episcopale, e farla nuova. *E 2. 43.* Morto, ovvero disposto il vescovo, il quale avea iscomunicato, e vacante la sedia, il capitolo, ovvero colui, a cui s' appartiene allora l' episcopale giurisdizione, puote assolvere dalla sentenzia.

EPISCOPATO. *Dignità episcopale*. Lat. *episcopatus*. Gr. ἐπισκοπή.

EPISODICO. *Add. Di episodio, A maniera di episodio*.

EPISODIO. *Digressione*. Lat. *digressio, episodium*. Gr. ἐπεισόδιον. *Fr. Giord. Pred.* Permettete, che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio.

§. *Episodio, chiamasi ancora Una parte della tragedia*. Lat. *episodium*. *Varch. Lez. 666.* L' episodio è una parte tutta, ovvero intera della tragedia. *Segn. Rett. 305.* Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra i canti interi de' cori.

EPISTOLA. *Pistola, Lettera*. Lat. *epistola, literæ*. Gr. ἐπιστολή. *Dittam. 2. 9.* Sette milia volumi fece, e piùe sanza le molte epistole, che scrisse. *G. V. 6. 26. 2.* Come appare per sua epistola, la quale dittòe il detto maestro. *Fir. lett. lod. donn. 118.* Ma perciocchè ec. mi danno sì fatto ardire, che egli mi basta l' animo difendermi da' vostri colpi, io lo farò colla presente epistola. *E disc. lett. 305.* Vendomi a' dì passati ec. alle mani un' epistola d'un uomo per altro molto lodevole.

EPISTOLARIO. *Libro contenente epistole*. *Borgh. Rip. 532.* In uno epistolario (*fece*) tre istorie grandi di san Paolo Apostolo.

EPISTOLETTA. *Dim. di Epistola*. Lat. *epistolium*. Gr. ἐπιστόλιον. *Fir. nov. 6. 256.* Se non mi fossi ricordata, che il Boccaccio usa questa parola in quella epistoletta, che fa dietro al Decamerone.

EPITAFFIO, *e* EPITAFIO. *Iscrizione fatta sopra i sepolcri, o per iscriversi sopra i medesimi*. Lat. *epitaphium, inscriptio sepulchralis*. Gr. ἐπιτάφιον. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all' anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture? *Tac. Dav. ann. 2. 55.* Fatto gli archi in Roma, in riva di Reno, e in Soria nel monte Amano, con epitaffi delle sue geste, e come morío per la repubblica. *Borgh. Orig. Fir. 289.* Come di sopra si vede nello epitaffio di quello Avillio, ed in quest' altro ancora. *Sannazz. Arc. pros. 10.* Letto nella bella sepoltura il degno epitafio, e sopra quella offerite di molte corone, ne ponemmo insieme con Ergasto in letti d' alti lentischi distesi a giacere. *Alam. Gir. 10. 74.* Di farlo in questo luogo sotterrare Coll' epitafio propio, ch' ei descrisse.

EPITETO. *Aggiunto, che dichiara la qualità, differenza, ed essenza del sustantivo, col quale egli è accompagnato*. Lat. *epithetum*. Gr. ἐπίθετον. *Circ. Gell. 10. 228.* Ho sempre sentito dire i nostri savi molti epiteti al volgo, di errante, di instabile, di volubile, e di molte altre qualità. *Matt. Franz. rim. burl.* Or ripigliando quanto in se contiene Degli epiteti detti ad uno ad uno.

EPITIMBRA. *Erba, che nasce sopra la timbra*. Lat. *epithymbrum, cuscuta minor*. Gr. ἐπιθύμβρα. *Ricett. Fior. 37.* Quello, che comunemente già s' usava, era l' epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timo.

EPITIMO. *Pianta, che nasce sopra 'l timo, ed a quello s' avviticchia; ed è quella, che Dioscoride chiama fiore del timo; ed è anche volgarmente detta Tarpigna, o Tarpina, o Tracapello*. Lat. *epithymum, cuscuta major*. Gr. ἐπίθυμον. *M. Aldobr. P. N. 46.* Fa' cuocere in acqua polipodio, sevecchime, epitimo, cuscute, agarico, radici di finocchio. *Ricett. Fior. 37.* L' epitimo è una pianta simile alla cuscuta,

ta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, al quale s' avvolge co' suoi viticci.

Epitomare. *Abbreviare, Compendiare*. Lat. *in compendium reducere, compendifacere*. *Spèr. dial.* 1. Epitomatevi, sig. Ieronimo, e questa istoria, o vita, o sermone sia raccorciata.

Epitome. *Sommario, Compendio*. Lat. *epitome, compendium*. Gr. ἐπιτομή.

Epittima. *Pittima*. Lat. *aromaticum decoctum, aromatum decoctura, fomentum*. Gr. ἐπίθημα. *Volg. Mes.* Epittima da usarsi nella doglia del capo calda, ed è mirabile. *Libr. cur. malatt.* Si faccia una epittima con fiori di rosmarino, e di borrana bolliti in acqua rosata. *M. V.* 7. 92. Cominciossi di questo mese d' Agosto nel Valdarno di sotto ec. e in molte parti del contado di Firenze, e nel suo distretto una epittima d'aria corrotta intorno alle riviere (*quì: mal d' aria forse da epidemia*)

Epittimare. *Fare, e applicar pittime*. Lat. *fomentum applicare*. Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Con questo bagnuolo si dee epittimare il cuore dello 'nfermo.

Epittimato. *Add. da Epittimare. Posto in pittima*. Cr. 6. 43. 2. A quel medesimo vale il sugo epittimato.

Epittimazione. *L'epittimare*. Lat. *decocti aromatici injectio, impositio*. *Volg. Mes.* Per la utile digestione delle materie, ec. usiamo unzioni, epittimazioni, empiastri ec. *Cr.* 6. 119. 1. Si confetti con acqua, e si secchi al sole per due, o tre dì; e di questo con acqua rosata, o sanz' essa si faccia epittimazione.

Epoca. *Termine di cronologia; ed è quel termine fisso, onde si cominciano a contare gli anni*. Lat. *æra, epocha*. Gr. ἐποχή.

Epulide. *Tumore, o Escrescenza di carne, che viene nelle gengive*. Lat. *epulis*. Gr. ἐπουλίς. *Libr. cur. malatt.* Per mitigare lo dolore della epulide è molto buono tenere in bocca il latte di capra.

Epulonaccio. *Peggiorat. di Epulone*. Lat. *impurus helluo, gurges*. Gr. γαστὴρ ἀργή. *Fr. Giord. Pred. R.* Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero.

Epulone. *Nome proprio tratto dalla sacra Scrittura, a similitudine del quale, Epulone si dice di colui, che si compiace nelle molte, e delicate vivande.*

E Q

Equabile. *Add. Termine proprio, con che si descrive Quel moto, che in tempi uguali scorre spazj uguali*. Lat. *æquabilis*. Gr. ἴσος. *Sagg. nat. esp.* 249. Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto tardissimo, e apparentemente equabile. *E* 244. Cadde in animo a un nostro Accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch' essere equabile.

Equabilità, equabilitade, e equabilitate. *Astratto di Equabile*. Lat. *æquabilitas*. *Sagg. nat. esp.* 244. Ma per chiarirsi prima, se tale equabilità veramente fosse, furono fatte le seguenti esperienze. *E appresso*: Onde ci parve di rimanere certificati della supposta equabilità.

Equalità, equalitade, e equalitate. *Egualità*. Lat. *æqualitas*. Gr. ἰσότης. *Mor. S. Greg.* Io voglio che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni.

Equanimità, equanimitade, e equanimitate. *Moderazione d' animo*. Lat. *æquanimitas*. Gr. ἀγνωμοσύνη. *Sen. Pist.* 91. Ma qualunque le vorrà far più leggieri, potrà a se medesimo per equanimitade. *Tes. Br.* 6. 14. Mezzo nella volontade, e nell' onore si è equanimitade.

Equanimo. *V. L. Add.* Lat. *æquanimis*. *Tes. Br.* 6. 14. Equanimo si è quegli, che non vuole troppo, anzi tiene lo mezzo.

Equante. *Aggiunto di una sorta di cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi*. *Gal. Macch. fol.* 8. Quegli eccentrici totalmente, o in parte, que' deferenti, equanti, epicicli, ec.

Equatore. *Equinoziale*. Lat. *æquator, æquinoctialis*. *Dant. Purg.* 4. Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun' arte, E che sempre riman tra 'l sole, e 'l verno. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Zodiaco, e coluri, ed equatore Congiurar tutti in noi di pietà voti.

Equazione. *Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento*. Lat. *æquatio, æqualitas, concinnitas, adæquatio*. Gr. ἰσότης, εὐρυθμία. *Cr.* 1. 4. 2. L' umido acquisterà del secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione. *Pass.* 325. Egli cognosce ec. le loro differenze, e proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni, e giudicj.

Equestre. *V. L. Add. Di cavaliere*. Lat. *equestris*. Gr. ἱππικός. *Tass. Ger.* 20. 48. Nè serve men l' altra battaglia equestre. *Morg.* 24. 31. Sicchè gli arcier, sanza numero equestro, Dugentomila, e più ec. *Borgh. Rip.* 75. Perciò fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettunno equestre.

Equiangolo. *Add. D' angoli uguali*. Lat. *æquiangulus, isogonus*. Gr. ἰσόγωνος. *Gal. dial. Mot. loc.* 16. Però intendiamo un poligono equilatero, ed equiangolo di quanti lati esser si voglia. *Viv. prop.* 76. Dove ei dimostra, che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de' lati.

Equicrure. *Aggiunto di triangolo; Che ha due lati eguali*. Lat. *æquicruris, isosceles*. Gr. ἰσοσκελής. *Gal. Macch. fol.* 96. Ma in un triangolo equicrure, che abbia ciascuno de' lati eguali sei, e la base otto, l' angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto, e non ottuso. *Viv. prop.* 123. E sono sopra la base ec. del dato triangolo equicrure. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele.

Equidistante. *Egualmente distante*. Lat. *æquè distans, æqualiter distans*. Gr. παράλληλος. *Com. Purg.* 4. Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. Fingendo voler passare il Po contro a' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate.

Equidistantemente. *Avverb. In modo equidistante, Con equidistanza*. Lat. *parallelè*. Gr. παραλλήλως, παρ' ἀλλήλας.

Equidistanza. *Distanza uguale*. Lat. *æqua distantia*. *Gal. Sist.* 281. Quando il calcolo ci desse le medesime linee essersi disseparate non solamente sino all' equidistanza.

Equilatero. *Add. Che ha lati uguali*. Lat. *æquilater*. Gr. ἰσόπλευρος. *Varch. giuoc. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

Equilibrare. *Fare equilibrio, Mettere in equilibrio; usandosi anche neutr. pass.* Lat. *æquilibrare*. *Sagg. nat. esp.* 34. E col peso di esso s' equilibrasse difendendosi quivi coll' argine del cristallo. *E* 256. Ma accostandole, ec. un ferro rovente ritorna subito ad equilibrarsi colla calda.

Equilibrato. *Add. da Equilibrare*. Lat. *æquilibratus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi.

Equilibrio. *Contrappesamento*. Lat. *æquilibrium, æquipondium*. Gr. ἰσοῤῥοπία. *Sagg. nat. esp.* 25. Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. A porla in equilibrio di costumi, E d' onesti pensieri, onde la luce Della antica bontà stia sempre viva.

Equinoziale. *Cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli, artico, e antartico, detto così, perchè, quando il sole passa sotto questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti*. Lat. *æquinoctialis*. Gr. ἰσημερινός. *Gal. Sist.* 175. Voglio, che ci figuriamo esser fatto l'equinoziale. *E* 452. Intendasi ora la revoluzione di esso equinoziale.

Equinoziale. *Add. D' Equinozio, Che appartiene ad Equinozio*. Lat. *æquinoctialis*. *Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole. *Libr. Astrol.* Un altro sopra l' ascensioni equinoziali della decima casa.

Equinozio. *Agguaglianza del giorno, e della notte, che è quando 'l sole passa sotto l' equinoziale*. Lat. *æquinoctium*. Gr. ἰσημερία. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte. *Cr.* 12. 9. 1. I luoghi magri a pendìo si deono arare, e seminare intorno all' equinozio. *Filoc.* 7. 48. Dicendo nella fine di quelli, il coluro d'Ariete cominciarsi insieme con lo equinozio del detto segno. *Petr. cap.* 4. Era nella stagion, che l' equinozio Fa vincitore il giorno. *Burch.* 2. 63. Secondo che gli mostra l'equinozio, Ogni influenza ha visto del tuo male.

Equipaggio. *Provvisione di ciò, che bisogna per viaggiare, Accompagnatura, Corredo, Fornimento*. Lat. *itineraria supellex, itinerarium instrumentum*.

Equiparare. *Paragonare*. Lat. *æquiparare*. Gr. συγκρίνειν. *Libr. cur. malatt.* La galanga non si può equiparare all'acoro. *Bern. Orl.* 1. 23. 45. Qual vento, qual tempesta di marina, Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare?

Equiponderanza. *Termine, che esprime l' equiponderare*. Lat. *æquipondium*. Gr. ἰσοῤῥοπία. *Gal. Galleg.* 37. E' impossibile il conseguirlo, benchè ci conduciamo a tal similitudine d' equiponderanza.

Equiponderare. *Pesare ugualmente*. Lat. *æquè ponderare*. Gr. κατ' ἴσα ταλαντεύειν.

Equiseto. *Spezie d' erba fatta a foggia di coda di cavallo, donde piglia il nome, che anche comunemente si chiama Setolone, o Rasperella*. Lat. *equisetum*. Gr. ἵππουρις. *Libr. cur. malatt.* Al male de' pondi giova la bollitura dell' equiseto, per altro nome detto da' professori coda cavallina.

Equità, equitade, e equitate. *E' propriamente un Temperamento del rigore della legge scritta; e si piglia talora anche assolutam. per Giustizia, e per Dovere*. Lat. *æquitas, æquum bonum*. Gr. ἐπιείκεια. *Esp. P. N.* Equitade è propriamente cosa, che l' uomo fa per iudicamento diritto, e leale. *Bocc. nov.* 94. 13. Il suo signore si può a buona equità dolere. *Maestruzz.* 1. 32. Colui, che offende Dio, pecca in due modi ec. il secondo modo si è contro all' equità,

quità, e dirittura della giustizia, sottraendo l' onore, e 'l servigio di Dio. *E* 1. 57. La donna per equità canonica può raddomandare il marito. *Declam. Quintil. C.* Di questa possessione l' equitade del mio animo fece un regno. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tu per la giustizia, e per l' equitade del cuor tuo non c' entrerai.

EQUIVALENTE. *Add. Di valore, e di pregio uguale.* Lat. *æquivalens*. Gr. ἰσόῤῥοπος. *Fiamm.* 4. 107. Tu, non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t' ingegnasti di mettervi cosa equivalente. *Car. lett.* 2. 264. Non mi pare d' aver parole equivalenti a rappresentare il mio (*affetto.*)

§. *In forza di sust. vale lo stesso, che Equivalenza.* Lat. *æquum*. Gr. τὸ ἐπιεικές. *But.* Dee bastare, che si renda l' equivalente.

EQUIVALENTEMENTE. *Avverb. Con equivalenza.* Lat. *æquè, æquivalenter*. Gr. ἰσοῤῥόπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Si opposero equivalentemente a' loro attentati. *Libr. cur. malatt.* Sia medicina, che operi equivalentemente al male.

EQUIVALENZA. *L' equivalere.* Lat. *compensatio, æqualitas*. Gr. ἀμοιβή, ἰσότης. *Fr. Giord. Pred.* Perdonami o fratello, questa non è equivalenza sufficiente al delitto commesso.

EQUIVALERE. *Esser di pregio, e di valore uguale.* Lat. *æquivalere*. Gr. ἰσοῤῥοπεῖν. *Segn. Pred.* 18. 6. Ad una anima, che si tolga, un' anima, che si renda, solo equivale. *E Mann. Magg.* 22. 1. La manna aveva un sapor naturale, non può negarsi, ma quello solo equivaleva a molti, anzi a tutti.

EQUIVOCALE. *Add. Equivoco.* Lat. *ambiguus*. Gr. ὁμώνυμος. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali, Ch' abbian la ritirata E venture, e amori, e maritaggi.

EQUIVOCAMENTE. *Avverb. In modo equivoco, In forma equivoca.* Lat. *ambiguè, æquivocè*. Gr. ὁμωνύμως. *Com. Par.* 29. Togliendo questo vocabolo intelligere, che egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima, che non n' è negli Angeli, salvo che equivocamente. *Vit. Pitt.* 99. Domandato per qual cagione avesse dipinta la fortuna a sedere, rispose equivocamente ec.

EQUIVOCAMENTO. *L' equivocare, Equivocazione.* Lat. *error ex ambiguo, ambiguitas*. Gr. ἀμφιβολία. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensando di ingannare Dio con equivocamento di parole.

EQUIVOCANTE. *Che equivoca.* Lat. *ambiguè loquens*. Gr. ἀμφιλέγων. *Libr. Pred. R.* Quì non vorrei essere equivocante. *E appresso:* Son certo, che in questo io non sono equivocante.

EQUIVOCARE. *Sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose.* Lat. *ambiguitate nominis errare; ambigere, &c.* Gr. ὁμωνυμίᾳ σφάλλεσθαι. *Dant. Par.* 29. Perchè tu veggi pura La verità, che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura. *But.* Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo, sotto varie significazioni. *Bellinc. son.* 249. Equivocando desti morselletti A' gufi, che notavan nel guazzetto.

EQUIVOCAZIONE. *Equivocamento, Scambiamento di nome.* Lat. *error ex ambiguo, ambiguitas*. Gr. ἀμφιβολία. *Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento in nostro proposito, per equivocazione de' motti. *But. Par.* 29. 2. Quando lo vocabolo è uno, e le significazioni sono varie, allora è equivocazione.

EQUIVOCHESCO. *Add. Equivocoso.* Lat. *ambiguus*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche.

EQUIVOCO. *Avverb. Equivocamente.* Lat. *ambiguè*. Gr. ἀμφιβόλως. *Filostr.* E tu parlavi equivoco, e coperto.

EQUIVOCO. *Sust. Quella voce, che serve a più cose, che infra loro sono diverse d' essere.* Lat. *ambiguum*. Gr. ἀμφιβολία. *Alleg.* 24. Gli equivochi ec. sono stati la rovina di quasi la metà del mondo. *Sagg. nat. esp.* 153. Afficurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l' ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi. *Varch. Ercol.* 230. Voi siete nella fallacia dell' equivoco, cioè v' ingannate per la diversa significazion de' vocaboli.

EQUIVOCO. *Add. Ambiguo, Dubbio.* Lat. *ambiguus*. Gr. ὁμώνυμος. *Varch. Lez.* 6. Questa non è vera, e propria diffinizione, non essendo univoca, ma equivoca, cioè analoga. *E* 149. Il genere dell' anima, come s' è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco.

EQUIVOCOSO. *Add. Dubbio, Ambiguo, Pieno d' equivochi.* Lat. *ambiguus, anceps*. Gr. ἀμφίβολος. *Dif. Pac.* Numero di dizioni equivocose.

E R

ERADICARE. *Cavare dalle radici, Sbarbare.* Lat. *eradicare*. Gr. ἐκριζοῦν. *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante, e l' altre erbe malefiche tra le due terre, bisogna totalmente eradicarle.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 269. Si stabiliscono nel cervello la conclusione, e quella ec. sì fissamente s' imprimono, che del tutto è impossibile l' eradicarla.

ERADICATORE. *Che eradica, cioè sbarba.* Lat. *extirpator*. Gr. ὁ ἐκριζῶν.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Fratel mio, non te ne contristare, ma combatti, che noi non siamo eradicatori delle cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse.

ERARIO. *Tesorería del pubblico.* Lat. *ærarium*. Gr. ταμεῖον. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. De' tesori di Antioco avea riempiuto l' erario. *Borgh. Mon.* 155. Oltre questa, e altre sicurissime, e chiarissime autorità, lo mostra il nome dell' erario, che era la camera pubblica destinata a conservare il tesoro detta così dal rame, che e' dicono *are*. *Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che V. Ecc. me gli dona.

ERBA. *Quello, che nasce in foglia dalla radice, senza far fusto, come lattuga, endivia, radicchio, gramigna, e simili infinite; e assolutam. detta, s' intende di quella, che produce la terra senza cultura.* Lat. *herba*. Gr. βοτάνη. *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati colle mani piene o d' erbe odorifere, o di fiori. *Petr. son.* 10. Tra l' erba verde, e 'l bel monte vicino. *Dant. Inf.* 7. Ched è occulto, come in erba l' angue. *E Purg.* 8. Tra l' erba, e i fior venía la mala striscia. *Stor. Pist.* 203. Mangiavansi l' erbi salvatiche, come se fosse stato pane. *Ricett. Fior.* 3. L' erbe sono quelle, che prima mandano fuori le foglie, che 'l gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme, e fatto il seme per lo più si seccano, come il grano, e la lattuga.

§. I. *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme; proverb. che vale, che Dall' opere si conosce quel ch' uomo vale.* Lat. *è culmo spicam, de fructu arborem, acta virum ostendunt.* *Dant. Purg.* 16. Se non mi credi pon mente alla spiga, Ch' ogni erba si conosce per lo seme.

§. II. *La mal erba cresce presto, o simili, si dice Quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello, e grande della persona.* Lat. *noxia cito proveniunt*. Gr. τὰ βλαβερὰ ταχέως ἐκβλαστάνει. *Dittam.* 6. 8. Moltiplicava come la mal' erba.

§. III. *Erba del suo orto, vale Cosa, o Concetto, o Componimento proprio; onde Non è erba del suo orto, si dice quando uno dà fuori una cosa d' altri per sua.* Lat. *non suo marte*. *Sep. ben. Varch.* 3. 34. Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba (come si dice) del mio orto. *v.* ORTO §. II.

§. IV. *Essere erba d' alcuno, vale Esser concetto, o pensiero di colui.* *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio.

§. V. *Come disse il culo all' ortica, io ti conosco mal' erba; modo basso proverb. che anche si dice, Più conosciuto che la mal' erba; e vale Io conosco le tue tristizie; e si dice anche di chi è noto universalmente a ciascuno; tolta l' allegoria dall' ortica, la quale diciamo mal' erba, dal pugner, che ella fa, con che si fa conoscere da ciascuno.* Lat. *urtica notior; te intus, & in cute novi; probè te novi*. *Fir. Trin.* 2. 5. Sì, sì dammi pur la madre d' Orlando; tu sai, ch' io ti conosco mal' erba. *Cecch. Dissim.* 4. 3. Fai bene a torti meco quel credito, che tu non hai, che io ti conosco mal' erba. *Alleg.* 217. E per questo egli era conosciuto più che la mal' erba.

§. VI. *In Erba, o Essere ancora in erba, dicesi di Checchessia, non ancora ridotto alla sua perfezione; tolta la metaf. dal grano, che si dice essere in erba, avanti che faccia la spiga.* Lat. *herbescere*. Gr. χλοάζειν. *Ovid. Pist.* Ma certo tue ti affretti troppo, imperciocchè la tua biada è ancora in erba. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Le ricchezze in erba impoverivano l' universale.

§. VII. *Mangiarsi l' erba, e la paglia sotto, dicesi del Consumarsi ciò, che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna; tolto da' cavalli, che si mangiano il letto.*

§. VIII. *Consumare, o Misurare, o Mangiarsi la ricolta, o il grano in erba, vale Torre in presto sopra la speranza della futura ricolta, Vender la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta; e per metaf. Vender quel, che s' aspetta, innanzi che s' abbia.* Lat. *mustum demetere*. Gr. ἀμύητα θερίζειν. *Bellinc. son.* 283. Ingannato sarà come 'l villano, Chi vuole in erba misurare il grano.

§. IX. *Far fascio d' ogni erba, vale Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene, o di male.* Lat. *perditè vivere; nihil pensi habere*. Gr. μοχθηρῶς τὸν ἐν τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d' ogni erba, come gli altri, fascio.

ERBA CALI. *Sorta di pianta, che fa in luoghi paludosi, e salsi, altramente addimandata Soda, della cui cenere si fa il vetro.* Lat. *salicornia, kali*. *Ricett. Fior.* 84. Le medicine s' ardono, accendendole da se sole, come i fermenti, i rami di fico, di cerro, l' erba cali, e molt' altre.

ERBACCIA. *Erba cattiva.* Lat. *herba inutilis*. Gr. ἀνωφελὴς χλόη. *Amet.* 25. Da quell' erbacce gravi ritenute Nell' ampio ventre, ch' affamate, e piene Sempre le tien, di salir fien tenute. *Capr. Bott.* 4. 78. Aveva fatto un poema, che poteva simigliarsi veramente a un gran campo, ripieno di molte erbacce.

ERBA COLOMBINA. *Sorta d' erba.* Lat. *verbena, verbenaca*. Gr. περιστερεών. *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Anco erba colom-

colombina portata addosso spegne la libidine.

Erbaggio. *Propriamente Ogni sorta d' erba da mangiare, Camangiare.* Lat. *olus*. Gr. λάχανον. *M. V.* 1. 56. La paglia, le legne, il pesce, e l'erbaggio vi furono in grande carestia. *E* 3. 56. Tutto l' erbaggio fu in somma carestia.

§. *Per Erba semplicemente.* Lat. *herba*. Gr. χλόη. *G. V.* 9. 241. 2. La lor pastura è d' erbaggio, e di strame senza altra biada.

Erba giudaica. *Spezie d'erba, che si crede comunemente giovare alle ferite.* Lat. *sideritis, lisimachia*. Gr. σιδηρῖτις. *Cr.* 6. 23. 1. Il tetrahit, cioè l' erba giudaica, è calda, e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione aiuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco, e delle budella per vetustade.

Erba giulia. Lat. *ageratum, eupatorium*. Gr. ἀγήρατον. *Ricett. Fior.* 38. L' eupatorio ec. di Mesue è quell' erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l' agerato di Dioscoride.

Erbaio. *Luogo, dove sia di molta erba folta, e lunga.* Lat. *locus herbosus*. *Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbaio, andò a veder che avesse la fante, e trovatala colla coscia rotta, similmente nell' erbaio la recò. *Fr. Giord. S. Pred.* 53. Questo di medesimo di sopra alle donne di Faenza dopo desinare predicò fra Giordano nell' erbaio. *Cron. Vell.* Veggendo alcuno frate costui disteso sull' erbaio. *Cr.* 8. 1. 3. Ancora nel cespuglio, ovvero erbaio, il quale è contro alla via del sole, si deono piantare arbori, o menarvi, ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie si difenda il cespuglio predetto. *E appresso*: Le quali cose al cespuglio, ovvero erbaio farebbono nocimento.

Erbaiuolo. *Colui, che vende l' erbe medicinali.* Lat. *herbarum venditor*. Gr. ὁ βοτανοπώλης. *Red. esp. nat.* 38. Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbaiuoli moderni.

Erbale. *Add. Di qualità d' erba.* Lat. *herbalis*, *Cresc.* Gr. βοτανικός. *Cr.* 2. 4. 16. Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d' attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta. *E cap.* 5. 1. Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E* 3. 15. 5. Se l' acqua non sia corrotta, si dee tenere infino a sette, acciocchè infracidi la carne erbale.

Erba lucciola. *Spezie d' erba nota, che fa ne' prati, e fa una sola foglia per pianta.* Lat. *ophioglossum*. Gr. ὀφιόγλωσσον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Avea una foggetta in capo foderata d' indisia, che pare l' erba luccia.

Erba santamaria. *Sorta d' erba amara non disgustevole.* Lat. *costus hortorum, menta hortensis*. *Libr. cur. malatt.* Ogni amaro è contrario, ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, sugo d' abruotano, di menta pisana, d' erba santamaria.

Erbata. *L' essere in erba; e si dice di quantità di biade di poco nate.* *Dant. Conv.* 189. Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell' erba essendo, e poi si vengono per processo dissimigliando; così questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene; ma con esso, siccome l' erbata, quasi di diversi biadi si somiglia.

Erbato. *Add. di Erba.* *Burch.* 2. 64. Batista, perchè paia, ch' io non temi, Com' io non so le tue frittelle erbate Per degnità le mie labbra sudate M' asciugo spesso co' tuoi gran poemi.

Erba trastulla. *Chiacchiere vane, Panzane, Pastocchie.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che questi è un di quelli, Che per lasciarsi imbeccar alle dame Di fior d'erba trastulla ec. Soglion ridursi a morirsi di fame.

Erbetta. *Erba fine, e gentile.* Lat. *herbula*. Gr. βοτάνιον. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verde erbette, e di fiori ec. prese il cammino. *Lab.* 204. Di sei maniere d' erbette verdi, o d' altrettante di fiori ec. apparecchiare. *Teseid.* 2. 3. Nel dolce tempo, che il cielo fa belle Le valli, e i monti d' erbette, e di fiori. *Nov. ant.* 58. 2. Trovaro lui, che coglieva erbette. *Dant. Purg.* 1. Ambo le mani in sull' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. canz.* 16. 1. E 'n vece dell' erbetta per le valli Non si ved' altro, che pruine, e ghiaccio.

Erbicciuola. *Dim. d' Erba.* Lat. *herbula*. *Fr. Giord. Pred. S.* Solo una virtù d' una erbicciuola a volerla perfettamente conoscere darebbe a fare a tutto 'l mondo.

Erbolaio. *Quegli, che va cavando, e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi salvatichi.* Lat. *herbarius*. Gr. βοτανολόγος. *Morg.* 17. 109. Non so ben chi si sia quel cavaliere, Ma so, che sare' ben buon erbolaio, Che sa cavare i denti al mio parere. *Burch.* 2. 25. Erbolaio è, non istrologa piue, E pisciomi fra' pesi come il bue. *Ant. Alam. son.* 4. Il mio si dorme, come fa il mugnaio, Non alza il capo a riveder le stelle, Anzi lo china come l' erbolaio.

Erbolato. *Spezie di torta fatta di sugo d' erbe.* Lat. *placenta herbea*. *Bern. rim.* 11. Adoprasi in quel tempo più la teglia A far migliacci, torte, e erbolati, Che la scopetta a Napoli, e la stregghia. *Fir. Luc.* 1. 3. E' cuoco in corte, e monaca in monastero, che faccia un erbolato come me?

Erbosetto. *Dim. di Erboso.* Lat. *herbidus*. Gr. βοτανώδης. *Fr. Giord. Pred.* Sedendo sul margine di una fonticella erbosetta, e fresca.

Erbosissimo. *Superl. di Erboso.* Lat. *herbis refertus*. Gr. βοτανωδέστατος. *Stor. Eur.* 7. 154. I campi son grassi, e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi d' acque, e di pesci. *Alam. Gir.* 4. 33. L' elmo si tragge, accomoda il destriero A pascer l' erbosissimo sentiero.

Erboso. *Add. Pien d' erba, Coperto d' erba.* Lat. *herbosus*. Gr. βοτανώδης. *Filoc.* 5. 163. Quivi dismontato d' erbosa terra due altari compose. *Cr.* 2. 27. 2. Sia alto (*il campo*) e aspro, ma boscoso, e erboso. *Alam. Colt.* 1. 3. Che l' erboso ruscello, il picciol rio, Il pietroso torrente, il fiume altero Dispregiando ogni legge ardito cerca Di tor dal corso suo l' antico freno. *Sannazz. Prof.* 8. Discorrendo per l' erboso paese andava sì pianamente, ch' appena avresti creduto, che si movesse.

Erbucce, e erbucci. *Nel numero del più. Erbe da mangiare odorifere, e saporite.* Lat. *olusculа*. Gr. τὰ λαχάνια. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ed ogni cosa d' erbucce odorose, e di be' fiori seminata. *Libr. son.* 57. Lumachin mio, che val, che tu ti crucci, Che t' ho nell' orto all' uggia fra gli erbucci.

§. *Erbucce, talora è semplicemente Diminut. di Erbe.* *Bemb. Asol.* 2. 118. Queste erbucce stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo ec. non averebbono, nascendo, il suolo così vago ec. renduto.

Ereda, e erede. *Quegli, che succede nell' eredità di chi muore.* Lat. *hæres*. Gr. κληρονόμος. *G. V.* 4. 20. 4. Ella rimasa ereda, si diliberò di maritarsi. *Maestruzz.* 1. 66. Questo non è da osservare nell' istranea ereda. *E appresso*: Puote il marito, o suo erede nel rendere della dota ritenere le spese? *Guid. G.* Se voi ne lo lasciate menare, voi, e le vostre erede vi potrete tenere vituperati. *E altrove*: Mentre che viverai tu, e le tue erede, sempre potrai abbondare in ricchezze. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 11. A' frati suoi, siccome a giuste erede, Raccomandò la sua donna più cara. *Petr. cap.* 2. Pianto fu 'l mio di tanta sposa erede.

Eredare. *Ereditare, Redare.* Lat. *hæredem fieri, consequi, acquirere*. Gr. κληρονομεῖν. *Fr. Iac. T.* 6. 45. 10. Chi beve di tua vena Gran lume ha da eredare. *Fr. Giord. Pred. R.* Sperava di eredare le grandi ricchezze.

Erede. *v.* ereda.

Eredità, ereditade, e ereditate. *L' Avere, il quale è lasciato da chi muore.* Lat. *hæreditas*. Gr. κληρονομία. *Bocc. nov.* 79. 29. Io era pur disposto a venir quà a grandissime eredità, che io ci ho. *Lab.* 273. Di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi non avrebbe potuto. *G. V.* 11. 3. 21. A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa ereditade. *Fr. Iac. T.* 3. 22. 3. Dolce figlio, se tua matre Non avesse pietate, Perderia l' ereditate.

Ereditaggio. *V. A. Eredità.* Lat. *hæreditas*. Gr. κληρονομία. *G. V.* 3. 4. 4. Acciocchè non si rimaritasse a signore, che gli togliesse poi la signoria dello 'mperio per lo suo ereditaggio. *Scal. S. Ag.* La contemplazione Dio la dà a cui vuole ec. che non si possiede per ragione d' ereditaggio naturale.

Ereditano. *V. A. Erede.* Lat. *hæres*. Gr. κληρονόμος. *Ovid. Pist.* Io adoperai tanto male per far te ereditano, e signore.

Ereditare. *Succedere nell' eredità di chi muore, Redare.* Lat. *hæredem fieri*. *Annot. Vang.* E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente eredítòe sopra loro. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Che ereditar dovesse il patrimonio.

Ereditario. *Add. Aggiunto di cosa, che viene altrui per ragion d' eredità.* Lat. *hæreditarius*. *Declam. Quintil. C.* Nè vollono, che odj ereditarj sottentrassono, acciocchè le dimistadi più lungamente non durino. *Amet.* 83. Come propia nostra ereditaria ragione ti doniamo. *Bemb. stor.* 2. 14. Conciofussecosachè il suo Re fosse per venire in Italia con esercito per acquistare il Regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva.

§. *Per Erede.* Lat. *hæres*. Gr. κληρονόμος. *Cr. pr.* 2. Gli uomini finalmente diventano ereditarj della terra degl' iniqui.

Ereditato. *Add. da Ereditare.* *Segn. Mann. Febbr.* 28. 1. Alla fede ereditata da que' loro maggiori ec. hanno tolto il meglio, ch' ell' abbia.

Ereditevole. *V. A. Add. Ereditario, Da redarsi.* Lat. *hæreditarius*. Gr. κληρονομηθησόμενος. *Guid. G.* Se medesima privòe dell' ereditevole signoria del reame.

Eremita. *Romito, Uomo, che vive nell' eremo.* Lat. *vir solitarius*. Gr. ἐρημίτης. *Guid. G.* E in visione vide uno santo eremita. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 34. Nelle selve agli eremiti tosto andai. *Fir. disc. an.* 33. E però ti è intervenuto quello, che all' eremita col suo compagno. *Tass. Ger.* 1. 32. Ispiri tu dell' eremita i detti, E tu gl' imprimi a' cavalier nel core.

Eremitaggio. *Eremo.* Lat. *eremus, locus solitarius*. Gr. ἔρημος. *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Alam. Gir.* 7.

98. Così tosto partimmo, e fu la sera Il nostro albergo un basso eremitaggio.

EREMITICO. *Add. Di romito*. Lat. *solitarius*. Gr. ἐρημιτικός. *Vit. SS. Pad.* Dopo molti anni era passato a vita eremitica, e solitaria. *Vit. S. Ant.* Con umil preghiere, e caldissime lo invitava ad inoltrarsi nello deserto in sua compagnía per vita più eremitica. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Mi si spiegò, che 'l suo torsi dal mondo Era l'avanzo breve de' suoi giorni Viver vita eremitica.

EREMITORIO. *Romitorio*. Lat. *locus solitarius*. *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

EREMITORO. *Eremitorio*. *Alam. Gir.* 11. 98. Ed io lì presso un sano eremitoro Andai.

EREMO. *Luogo solitario, e diserto, e dove abitano gli eremiti*. Lat. *eremus*, *solitudo*, *locus desertus*. Gr. ἡ ἔρημος. *Mor. S. Greg.* Che offesa di conversazione ne potette far quegli, il quale dell'eremo non si partì mai? *Cr.* 2. 16. 3. Si riduce (*il campo*) per secchezza in solitudine d'eremo. *E cap.* 25. 8. Sono ancora certi luoghi, che o in piano, o in monte, ch'e' sieno, sono di perpetua sterilità, e questi s'appellano eremi, ovvero diserti renosi.

ERESÍA. *Opinione erronea, e ostinata intorno a religione*. Lat. *hæresis*. Gr. αἵρεσις. *But. Inf.* 9. 2. Eresía è elezione di propria opinione contro la determinazione della santa madre Chiesa, ovvero divisione della determinazion della santa Chiesa: ed è eresía una delle figliuole della superbia, accompagnata sempre dall'arroganza. *Pass.* 224. Dalla superbia nascono l'eresíe. *G. V.* 4. 29. 1. Con armata mano difendeano la detta eresía. *Borgh. Vesc. Fior.* 562. E' alquanta differenza fra questi nomi eresía, e scisma; la prima pare, che uso generale importi sentire male de' misterj, e sacramenti della Chiesa, come Arrio fece della equalità delle Divine Persone.

ERESIARCA. *Capo, o Fondatore d'eretica setta*. Lat. *hæresiarca*. Gr. αἱρεσιάρχης. *Dant. Inf.* 9. Ed egli a me; qui son gli eresiarche. *But.* Gli eresiarche, cioè gli principi degli eretici.

ERETAGGIO. *Sust. Eredità, Retaggio*. Lat. *hæreditas*. *Amm. ant. g.* 236. L'uomo, che ha buona fama, sì gli è grande eretaggio. *Sen. Pist.* 101. E non meno diligente guardava il suo eretaggio, che 'l suo corpo.

ERETICALE. *Add. D'Eresía; Che ha, o contiene eresía*. Lat. *hæresi constans*. *Fr. Giord. Pred. R.* Son colpevoli di molti ereticali erroracci.

ERETICAMENTE. *Avverb. Da Eretico*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente descritte.

ERETICHISSIMO. *Superl. di Eretico*. Lat. *perditissimè hæreticus*. Gr. αἱρετικώτατος. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

ERETICO. *Sust. Che ha opinione erronea in materia di religione*. Lat. *hæreticus*. Gr. αἱρετικός. *Tratt. pecc. mort.* Eretici sono comunemente battezzati, i quali accettano come vere le scritture del nuovo, e vecchio Testamento, e credono in Cristo, ma espongono le scritture falsamente. *G. V.* 9. 155. 1. Morì messer Matteo Visconti scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo d'eretico, e scismatico. *Tes. Br.* 1. 11. Gli eretici credono, e dicono, che Dio facesse il bene, e 'l Diavolo il male, e così credono, che siano due nature, una di bene, e l'altra di male. *Dittam.* 2. 15. Moltiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora.

ERETICO. *Add. Che ha in se eresía, Appartenente a eresía*. Lat. *hæreticus, a, um*. *Dant. Par.* 4. E' argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. *E* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo. *Capr. Bott.* 6. 118. La quale opinione fu dipoi riprovata dalla Chiesa, come eretica, ed erronea. *Red. lett.* 2. 175. Correva in corte una certa antichissima, ostinata, e peggio che eretica credenza ec. che il cervello de' daini fosse una cosa pessima.

ERETTO. *Add. Ritto, Innalzato, Elevato*. Lat. *erectus*. Gr. ἐπαρθείς. *Dant. Inf.* 14. E sta in su quel, più che 'n sull'altro, eretto. *E Purg.* 15. Entrate quinci Ad un scaleo, vie men, che gli altri, eretto. *Franc. Barb.* 235. 5. Guardati da colui, Che va ascoltando altrui ec. Da quel, che fugge in letto, Per ogni vento eretto. *Gal. Sist.* 337. Il qual moto giudicò sul principio farsi dal sole intorno ad un asse eretto al piano dell'eclittica.

EREZIONE. *Astratto d'Eretto*. Lat. *erectio*. Gr. ἔπαρσις.

§. *Diceşi anche per Fondazione di canonicato, di cappella, o simili*. *Segn. Mann. Marz.* 19. 3. L'erezione d'un seminario, d'una chiesa, d'un chiostro, d'un monastero di vergini care a Cristo.

ERGASTULO, *e* ERGASTOLO. *V. L. Sorta di carcere*. Lat. *ergastulum*. *Tac. Dav. Post.* 434. Facendo nel secondo libro lamentarsi uno tenuto per debito in certa dura sorta di prigione, chiamata ergastuli, usati al tempo di Livio. *Segn. Pred.* 9. 6. Un, che tollera insieme tutti i tormenti, e di sete, e di fame ec. e di quanti mali si possono figurare dentro un ergastolo.

ERGERE. *Inalzare, Levare in alto, Rizzare; e non che nell'att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *erigere*, *attollere*. Gr. ἐπαίρειν, ἐγείρειν. *Guid. G.* Si erse contro a lui con molte villane parole. *E altrove:* E in offensione de' suoi nimici veramente si potesse ergere testereccia. *Dant. Inf.* 10. I' avea già 'l mio viso nel suo fitto, Ed ei s'ergea col petto, e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto. *G. V.* 8. 55. 14. Cominciarono a ferire co' bastoni detti Godendach alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire, ed ergere indietro. *Franc. Sacch. rim.* 52. Com' io salì su un mulo maladetto, Subito s'erse, ed annodò la schiena.

§. *Per metaf.* *Petr. canz.* 8. 7. S'erge la speme, e poi non sa star ferma. *Com. Inf.* 17. E con belle parole correggeva questa folle, che non ergesse sì l'animo per questa sua arte.

ERIGENZA. *Erezione*. Lat. *elevatio*, *erectio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mantenevano la erigenza devota del cuore in Dio.

ERIGERE. *Ergere, Innalzare*. Lat. *erigere*, *elevare*. Gr. αἴρειν, μετεωρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Alle affettuose commozioni si erigevano col cuore tutto in Dio.

ERINE. *Le furie infernali*. Lat. *erinnyes*. Gr. ἐριννύες. *Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell'eterno pianto, Guarda, mi disse, le feroci erine. *But. Inf.* 9. 1. Alcuna volta la gramatica le chiama furie, come detto è di sopra, alcuna volta erine, come detto è avale, che viene a dire discordia, ovvero combattimento.

ERISAMO. *Sorta di erba salvatica*. Lat. *erysimum*. Gr. ἐρύσιμον. *Libr. cur. malatt.* Quando la respirazione ée più difficile, adoperi la decozione dell'erisamo.

ERISICETRO. *Sorta di frutice basso*. Lat. *erysisceptrum*. Gr. ἐρυσίσκηπτρον. *Ricett. Fior.* 18. L'aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello sermentoso, e spinoso.

ERMAFRODITO. *Quegli, che volgarmente si crede aver l'uno, e l'altro sesso*. Lat. *androgynus*. Gr. ἀνδρόγυνος, ἑρμαφρόδιτος. *Maestruzz.* 1. 19. Puossi ordinare ermafrodito, cioè colui, che ha ciascheduno sesso? *Red. Oss. an.* 138. Questa così fatta clitoride credo sia stata cagione, che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando, che le lepri sieno tutte ermafrodite. *Cant. Carn.* 405. Quei, che sono ermafroditi, Che ne produce assai la terra nostra, Ma questo non si mostra Per onestà di voi, care madonne, Bastivi sol, ch'e' son uomini, e donne.

§. *E figuratam.* *Dant. Purg.* 26. Nostro peccato fu ermafrodito (*quì, in forza d'add.*)

ERMELLINO. *Animal noto, bianchissimo, delle pelli di cui si fanno pellicce*. Lat. *mustella alba*. Gr. γαλῆ λευκή. *Fior. Virt. A. M.* L'ermellino è un animale più moderato, e cortese, e gentile, che sia al mondo, sicchè per sua moderanza, e natura, e gentilezza non mangia mai, se non una volta il dì. *Lab.* 142. Così in loro dimora, come le macchie nell'ermellino.

§. *Per Fatto di pelle d'ermellino; e talora La pelle medesima*. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo guanto d'ermellino, e donalo a Lancillotto. *G. V.* 10. 154. 3. E per simile modo furo difese le gonnelle, e robe divisate a fanciulli, e fanciulle, e tutti i fregi, eziandío ermellini. *Franc. Sacch. nov.* 137. Va il notaio all'altra, che porta gli ermellini, e la vuole scrivere; la donna dice: non iscrivete no, che questi non sono ermellini.

ERMESINO. *V.* ERMISINO.

ERMETICAMENTE. *Avverb. Col sigillo d'Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto*. *Sagg. nat. esp.* 48. Sia la canna di cristallo ec. verso la parte superiore ec. ermeticamente sigillata.

ERMISINO, *e* ERMESINO. *Sorta di drappo leggieri*. *Vit. Benv. Cell.* 214. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta d'ermisino pure azzurro. *Sper. pr.* L'ermesino fatto con fila di più colori, perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta, e rivolta di lume, e d'occhio cangia l'aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *Varch. stor.* 9. 265. Una veste o di saia, o di rascia nera ec. soppannata di taffettà, e alcuna volta d'ermisino, o di tabì.

ERMO. *Sust. Eremo*. Lat. *eremus*, *solitudo*. Gr. ἔρημος. *Dant. Par.* 21. Di sotto 'l quale è consecrato un ermo. *Coll. SS. Pad.* A noi uomini rustichi, e idioti, che abitiamo in questa seccaggine dell'ermo. *Cant. Carn.* 13. Porgete orecchi al canto de' romiti, Oggi per vostro ben dell'ermo usciti.

ERMO. *Add. Solitario, Diserto*. Lat. *solitarius*. Gr. ἔρημος. *Petr. son.* 263. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarj, ed ermi. *Cas. son.* 14. Ma già, perchè io mi parta erma, e lontana Riva cercando, Amor da me non parte.

ERMODATTILO. *Erba medicinale purgante*. Lat. *hermodactylus*. Gr. ἑρμοδάκτυλος. *Volg. Mes.* Pillole d'ermodattili maggiori, provate a doglie di giuntura, ed a gotta fredda. *E altrove:* Si ricerca, che siano sode, e spesse, come l'ermodattilo. *Tes. Pov. P. S.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi, ed artetici: togli ermodattili dramme quattro ec. *Ricett. Fior.* 42. L'ermodattilo delle spezierie pare, che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine, nulladimeno ec. concediamo, che si possa usare nelle ricette, dov' entrano gli ermodattili.

ERNIA. *Sorta di malattia; ed è di più sorti, intestinale, acquosa, ed umorale*. Lat. *hernia*, *ramex*. *Libr. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce l'ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* Lo empiastro di questa erba vale molto a tutte le ernie, e le sana. *At.*

supp.

Supp. 2. 4. Dice, che vi puzzano Li piedi, e le ditella ec. che vi pende l'ernia. *Red. conf.* 1. 278. Oltre lo scirro vengon prodotte ec. un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa. *E* 279. Raccolto (*il siero*) nello scroto nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele; raccolto nell'umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa. *E* 280. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore produce l'idropisia timpanitide, se s'introduce nello scroto fa nascere l'ernia ventosa del medesimo scroto.

ERNIARIA. *Sorta d'erba, giovevole all'ernie*. Lat. *herniaria*. *Libr. cur. malatt.* A cotali allentature giova l'erniaria pesta, e impiastrata sopra.

ERNIOSO. *Che ha ernia, Che patisce di ernia*. Lat. *herniâ laborans*. Gr. βυβωνιῶν. *Libr. cur. malatt.* Ma lo più sicuro aiuto si èe, che gli erniosi portino il brachiere.

EROE. *Uomo illustre*. Lat. *heros*. Gr. ἥρως. *Tass. Ger.* 1. 19. Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano sparsi, a ragunarsi invita. *Ar. Fur.* 1. 4. Voi sentirete fra i più degni eroi, Che nominar con laude m'apparecchio ec. *Capr. Bott.* 6. 109. E chiamanle eroi, semidei, e cose veramente divine.

EROICAMENTE. *Avverb. Da Eroe*. Lat. *heroicè, strenuè*. Gr. ἡρωικῶς. *Zibald. Andr.* I Romani si portarono in questa battaglia eroicamente. *Varch. Lez.* 623. Innanzi a lui scrissero tra i latini eroicamente alcuni altri. *E* 643. Fu il primo, che volendo eroicamente scrivere, gli trovò.

EROICHISSIMO. *Superl. d'Eroico*. *Car. lett.* 1. 140. Il cavalier Gandolfo gli ha diretto un sonetto eroichissimo, il quale vi sarà mandato da lui.

EROICO. *Add. Di Eroe*. Lat. *heroicus*. Gr. ἡρωικός. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Que' Greci l'accolsero con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti, e fatti de' suoi maggiori.

§. I. *Verso Eroico, Verso esametro, con che si cantano le azioni degli eroi*. *Bemb. stor.* 3. 38. Perciocchè di questo morbo tre libri di M. Girolamo Fracastoro Veronese in verso eroico scritti con molta dignità, e venustà, sono in mano delle genti.

§. II. *Per Aggiunto di poeta*. *Varch. Lez.* 585. I poeti siano di varie sorti ec. come elegiaci, lirici, comici, eroici, ec. *E* 607. Chiamano poeti epici, ovvero eroici tutti coloro, i quali scrivono in verso esametro.

EROICOMICO. *Aggiunto di poema, vale Poema parte serio, e parte faceto*. *Red. conf.* 2. 135. Ho ricevuto i primi canti del suo poema eroicomico del Catorcio d'Anghiari.

EROINA. *Femm. d'Eroe. Donna illustre*. Lat. *heroina*.

ERPICARE. *Spianare, e Tritar coll'erpice la terra de' campi lavorati*. Lat. *occare*. Gr. βωλοκοπεῖν. *Cr.* 3. 15. 3. Al quale molto fa pro, se cotale campo s'erpichi, poiché sarà seminato. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano prima di erpicare il campo mette in assetto l'erpice ec.

§. *Per Inerpicare, e Inarpicare*. Lat. *repere*. Gr. ἕρπειν. *Fr. Giord. Pred.* Erpicano costoro, e si aggrappano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.

ERPICATOIO. *Una sorta di rete*. *Cr.* 10. 21. 1. E' un' altra rete, che erpicatoio è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli con aiuto d'alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi; i quali quando gli truova sta, e non va a loro, acciocchè non le cacci, ma l'uccellator suo signore indietro raggurda, e la coda muove in tal modo, che l'uccellator conosce, che poco innanzi sieno gli uccelli.

ERPICE. *Strumento di legname, che tirato da' buoi, e calcato dal bifolco spiana, e trita la terra de' campi assolcati*. Lat. *irpix, urpix, viminea crates*. *Virg.* Gr. ἅρπαξ. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano prima di erpicare il campo mette in assetto l'erpice ec. *Cr.* 2. 13. 25. Ma nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo, che si seminano le rape ec. e cuoprono il seme coll'erpice. *Burch.* 1. 46. E l'erpice di Fiesole vi trasse All' inferigno odor d'una cofaccia. *Alam. Colt.* 2. 40. E se ne fosser pochi, intorno meni Quante più larghe puote erpici, e tregge.

§. *Dicesi in proverb. Come disse la botta all'erpice: senza tornata, perciocchè passandole l'erpice sopra le rompe l'ossa*. *Cecch. Mogl.* 5. 2. Va, come disse già la botta all'erpice. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Noi torniamo ora. N. Come disse la botta all'erpice.

ERRAMENTO. *Errore*. Lat. *error*. Gr. πλάνη. *Fior. Ital.* S'egli è erramento di via, e venti contrarj, che v'hanno fatti capitare in queste contrade.

ERRANTE. *Che erra*. Lat. *errans*. Gr. πλανώμενος. *Mor. S. Greg.* Adunque all'uomo errante è data la legge; all'uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addotto il testimonio di coloro, che son fuori di legge. *Cavalc. med. cuor.* Son certo, che noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati. *Dant. Purg.* 25. Che più savio di te già fece errante.

§. I. *Per Vagabondo, e Di poca stabilità, Randagio*. Lat. *erro, onis, vagabundus, vagus*. Gr. πλάνης, πλανήτης. *Petr. canz.* 4. 8. Spirto doglioso errante, mi rimembra, Per spelunche deserte, e pellegrine, Piansi molt' anni il mio sfrenato ardire. *Libr. Am.* Se tal femmina tale amadore errante rivocar vuole, suo proponimento, e pensier d'animo gli dee celare.

§. II. *Errante, aggiunto di quel Cavaliere, che va cercando avventure*. *Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente trovò suoi sergenti, che molto l'amavano. *Bern. Orl.* 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d'alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio ec.

§. III. *Stelle erranti, diconsi Quelle, cui dagli Astronomi si attribuisce proprio moto, a distinzion delle fisse*. Lat. *stellæ erraticæ*. Gr. πλάνητες. *Tass. Ger.* 9. 61. Quinci d'opre diverse, e di sembianti Da sinistra rotar Saturno, e Giove, E gli altri, i quali esser non ponno erranti, S'angelica virtù gl'informa, e muove.

ERRANZA. *V. A. Erramento*. Lat. *error*. Gr. πλάνη. *Filoc.* 5. 123. Piacciavi adunque, che per voi di questa erranza esca. *E Filostr.* Così piangendo in amorosa erranza Dimoro lasso. *Dant. rim.* 3. Così mi truovo in amorosa erranza. *Varch. Ercol.* 334. Potrebbe credere ciascuno ancora il Bembo essere stato nella comune erranza.

ERRARE. *Traviare, e Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall'ordine, Ingannarsi*. Lat. *errare, aberrare*. Gr. ἁμαρτεῖν. *Petr. canz.* 7. 5. Che s'al contar non erro, oggi ha sette anni, Che sospirando vo. *Bocc. Introd.* 36. Noi erriamo, noi siamo ingannate; che bestialità è la nostra, se così crediamo? *E nov.* 51. 4. Talvolta dicendo, io non dissi bene, e spesso ne' nomi errando ec. fieramente la guastava.

§. I. *Per andar vagabondo*. Lat. *vagari*. *Dant. Purg.* 7. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando, Mentrechè l'orizzonte il dì tien chiuso.

§. II. *Talora si adopra in signific. att. col quarto caso appresso*. *Dant. rim.* 38. Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata, Cui è scorto il cammino, e poscia l'erra. *Com. Inf.* 1. Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* E perchè erraronо il cammino, Dimitrio corseggiava l'Ipirro, e Pirro si combatteva. *E appresso*: Ancora vennono a passare il fiume, il quale si chiamava Licos, ed errarono il passo. *Bern. Orl.* 1. 1. 19. Che tutti quanti, se 'l pensier non m'erra, Distesi traboccar vi voglio in terra.

§. III. *Errar le colpe, per Commetterle, si legge ne' Mor. S. Greg.* 14. 7. Quanto fu grave la colpa, che egli errò.

ERRATA. *Rata*. Lat. *rata, portio*. *G. V.* 1. 38. 5. Ella fu popolata della miglior gente di Roma, e di più sofficenti, mandati per li Sanatori di ciascuno rione di Roma per errata, come toccò per sorte. *E* 8. 10. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile per errata dell' altre terre Guelfe di Toscana. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono, o reo, che egli sia, ne partecipa per l'errata sua.

ERRATICO. *V. L. Lo stesso, che Errante*. *Libr. Astrol.* Ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche. *But.* L'altro movimento è erratico, e difforme, che si fa per virtù de' motori dell'occidente inverso l'oriente. *Varch. Ercol.* 149. Onde pianeta non vuole dire altro, che erratico, cioè vagabondo. *Sannazz. Arc. Egl.* 9. Costui, che meco a cantar provasi, Guarda le capre d'un pastore erratico.

ERRATO. *Add. da Errare*. *Pien d'errore, Ingannato, Confuso*. Lat. *confusus, perturbatus, deceptus*. Gr. συγκεχυμένος, ταραχθείς, διημαρτηκώς. *Cavalc. med. cuor.* Vide stando un poco, lo romito uscir fuori tutto errato, e come uomo, che non avea saputo resistere alla tentazione, andarsene per quella via medesima, che n'andava il giovane, verso la città per peccare. *Guicc. stor.* 16. 783. E fare maturamente quelle deliberazioni, che errate una volta non si possono ec.

§. *Essere errato, vale Essere in errore, in inganno*. *Franc. Sacch. nov.* 136. E' mi pare, che voi siate forte errati. *Dittam.* 4. 19. Lo quinto appresso, e s'io non sono errato, Superbo fu, malizioso, e rio. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare ec. e racconsolare: tu se' errato.

ERRE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, che in pronunziandola cagiona strepito*. *Bern. Orl.* 1. 27. 8. Chi vide irati mai due can valenti Per cibo, o per amore, o altra gara, Mostrar col griso aperto i bianchi denti, E far la voce, onde l'erre s'impara.

§. *Perder l'erre, vale Imbriacarsi*. *Malm.* 3. 4. Un vecchio era quest' uom di vista corta, Che l'erre ognor perdea all'osteria.

ERRINO. *Medicamento, che si fa altrui pigliare pel naso, ad effetto di purgarli il capo*. Lat. *errhinum*. Gr. ἔῤῥινον. *Libr. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato nasale, da' fisici per lettera detto errino, e si tira sù nel naso, o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appresso*: La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec. gli errini, o nasali, i serviziali, le cure ec.

ERRO. *Nome d'un ferro, che si tiene affisso accanto a i pozzi per raccomandarvi le secchie*. *Pataff.* 7. E dopo gogna tu c'andrai con gli erri.

ERRO. *Voce tronca da Errore, e vale lo stesso; Oggi modo basso*. Lat. *error, erratum*. Gr. πλάνη. *Franc. Barb.* 195. 11. Se non come 'l demente, Ch'erro, o dritto non sente. *Dant. Inf.* 34. Prima ch'i' dell'abisso mi divella, Maestro mio, diss'io, quando fu dritto, A trarmi d'erro un poco mi favella. *Rim. ant. Pucciand. F. R.* O buona gente per

Dio

Dio non guardate D' amor, che in veritate Pien è d' erro, mostrando gio' m' ha dato. *Malm.* 2. 61. Dicendo, cacciator tu hai pres' erro.

Erroneamente. *Avverb. Con errore. Gal. Gall.* 62. Adunque Democrito erroneamente discorre. *Vit. Pitt.* 44. Nacque Parrasio in Efeso, tutto che alcuni erroneamente lo facciano Ateniese.

Erroneo. *Add. Erronico*. Lat. *erroneus*. *Scal. S. Agost.* La lezione, senza la meditazione è cosa secca, e la meditazione senza l'orazione è erronea, cioè a dire piena d' errore. *Maestruzz.* 1. 19. Conciossiacosachè fosse erroneo ec. *Ar. Cass.* 1. 5. Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica. *Fir. disc. lett.* 314. Ma quanto questo sia erroneo non solamente lo dimostra lo O, il quale ec. ha diversi suoni, ma ec.

Erronico. *Add. Pien d' errore, Che ha in se errore*. Lat. *erroneus*. Gr. πλάνος. *Bocc. vit. Dant.* 52. La poesia ne presuppone alcune per vere, le quali perchè sono falsissime, ed erroniche contro alla cristiana religione ec. *G. V. Vit. Maom.* Con diverse maniere di leggi erroniche. *Mor. S. Greg.* Alcuni per accozzargli a dottrine erroniche, alcuni per diletti carnali. *Sannazz. Arc. Egl.* 8. Qualunque uom ti vedesse andar sì erronico, Di duol sì carco in tanta amaritudine, Certo direbbe questi non par Clonico (*qui vale Errante, Vagabondo*) *E* 9. Forse fu allor, ch' io vidi melanconico Selvaggio andar per la sampogna, e i naccari, Che gl' involasti tu, perverso, erronico.

Erroraccio. *Peggiorat. di Errore*. Lat. *immanis error*. Gr. μέγα παράπτωμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono colpevoli di molti ereticali erroracci.

Errore. *L' errare, Lo 'ngannarsi, Il fallire*. Lat. *error*. Gr. πλάνη, σφάλμα. *Bocc. nov.* 1. 39. Non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando. *E nov.* 2. 1. La benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando da cosa, che per noi veder non si possa procedano. *E nov.* 27. 9. Cominciò a riguardare quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cader nelle menti degli uomini. *E nov.* 55. 5. Molte volte nelle cose da lui fatte, si truova, che 'l visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch' era dipinto. *E nov.* 58. 2. Lo sciocco error d' una giovane raccontandovi con un piacevol motto corretto da un suo zio. *Dant. Purg.* 4. Par, ch' a nulla potenzia più intenda: E questo è contra quell' error, che crede, Ch' un' anima sovr' altra in noi s' accenda. *E* 24. Se nel mio mormorar prendesti errore. *Red. Ins.* 38. Meco medesimo più volte ho tenuto, che nel ventunesimo libro potesse essere errore di scrittura.

§. I. *Per Mancamento, Peccato*. Lat. *erratum*. Gr. ἁμαρτία. *Petr. son.* 1. In sul mio primo giovenile errore, Quando era in parte altr' uom da quel, ch' i' sono.

§. II. *Fare checchessia per errore, vale Farlo non pensatamente, ma così disavvedutamente nel far altro, e che a quella operazione non si concorra colla volontà*. Lat. *imprudenter agere, non ex destinato*. Gr. ἀβουλεὶ πράττειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 10. Perchè, che accade, che io favelli di quel terzo, il quale volendo ingiuriarmi, mi benefiziò per errore.

Erroruccio. *Dim. d' Errore. Erroruzzo*. Lat. *parvus error*. Gr. μικρὸν σφάλμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni piccolo erroruccio s' adirano, nè vogliono compatirlo.

Erroruzzo. *Dim. d' Errore*. Lat. *parvus error*. *Cas. uf. com.* 116. Quanto malagevole cosa sia ec. a non fallire mai, a non incappare in qualche erroruzzo. *Fir. As.* 210. Egli è pure un peccato ec. per un poco d' erroruzzo di sua lussuria privarsi dell' opera sua. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Trasea rispondeva agli amici, aver corretto questo erroruzzo non per ignoranza de' gravi, ma per onoranza de' padri.

Erta. *Luogo, per lo quale si va allo 'nsù, contrario di Scesa, o di China*. Lat. *clivus, ardua via*. Gr. ὄρθιος οἶμος, *Esiod. Cr.* 5. 7. 1. Ne' piani, e nell' erte allignano, ma disiderano più i luoghi a china, ed erta. *M. V.* 6. 5. Non ostantechè grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nimici all' erta. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *Varch. giuoc. Pitt.* La via, che va da Firenze a san Miniato, si chiama costa, ovvero erta, e la medesima via da san Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa. *Ar. Fur.* 33. 60. Tu vedrai prima all' erta andare i fiumi, Ch' ad altri mai, ch' a te volga il pensiero.

§. I. *Diciamo proverbialm. Stare all' erta, quando uno in favellando cerca il vantaggio di farlo con cautela, e di non esser preso in parola; e generalmente vale Usar cautela*. Lat. *cavere, cautum esse*. Gr. νήφειν. *Lor. Med. canz.* 52. E' si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all' erta. *Stor. Eur.* 3. 57. Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni all' erta, ec. giudicò ec. convenirè al bisogno suo ec. levarsi al tutto dinanzi Arrigo. *E* 7. 157. Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re stava sempre all' erta, ed in sospetto, si accorse subito della cosa. *Bern. Orl.* 1. 6. 35. Sta il conte all' erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene. *E* 2. 6. 19. Farcene beffe a noi pur non bisogna, Ma stare all' erta in buona guardia accorta.

§. II. *Confortare i cani all' erta, vale Confortare altrui a far quello, che non vuol far esso*. Lat. *valentem recta consilia ægrotis dare*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Io vi veggo un, ch' aizza i cani all' erta, E poi fugge, e s' appiatta. *E* 3. 1. 9. E tra me dico la capriola è nostra, Cani all' erta.

§. III. *Non sapere, o Non poter tenere un cocomero all' erta*. v. cocomero §. III.

Ertezza. *Erta*. Lat. *acclivitas*. Gr. ἀνωφέρεια. *Filoc.* 1. 84. Per la sua ertezza cominciavano ad allentare i lor passi.

Ertissimo. *Superl. d' Erto*. Lat. *maximè acclivis*. Gr. ἀνωφερέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le celle si erano in cima d' una montagna ertissima.

Erto. *Add. Che ha ertezza*. Lat. *acclivis*. Gr. ἀνωφερής. *Bocc. Introd.* 2. Vi sia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *M. V.* 8. 74. Dove era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente, ed erta a maraviglia. *Petr. son.* 130. E di me non t' accorgi, Che son sì stanco, e 'l sentier m' è troppo erto. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più, ch' a mezzo muore il lembo. *E* 11. Mostrate da qual mano in ver la scala Si va più corto, e se c' è più d' un varco Quel m' insegnate, che men erto cala. *Cas. lett.* 68. E non vi andò mai alcun per altra via, che per erto, ed aspro cammino. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. Sopra un sasso terribil molto, e duro Un miglio in su, per stretto erto sentiero Si perviene ad un alto, e grosso muro.

§. *Per Ritto, Eretto*. Lat. *erectus*. Gr. ἐπαρθείς. *Esp. Pat. Nost.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo inteso; ed a capo erto. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d' Elía al dipartire, Quando i cavalli al cielo erti levorsi. *E* 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella con le piante, Altra, com' arco, il volto a' piedi inverte.

Erubescenza, e erubescenzia. *Rossore cagionato da vergogna*. Lat. *rubor, verecundia, pudor*. Gr. αἰδώς. *Pass.* 114. L' altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenzia, cioè per la vergogna, che s' ha nella confessione del proprio peccato. *Fr. Giord. Pred.* Con santa erubescenza rivolgono il guardo altrove.

Eruca. *Ruchetta. Sorta d' erba da mangiare comunemente nota*. Lat. *eruca*. Gr. κάμπη. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la salace eruca, e l' umil bieta, E la morbida malva ec. *E* 5. 128. Chi vuol gusto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell' eruca, Del bassilico il seme.

§. *Per Bruco animale*. Lat. *eruca*. Gr. κάμπη. *Cr.* 6. 2. 16. Contro all' eruche, i semi, che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s' imbagnino, o vero per mano de' fanciulli si colgano, e uccidansi quando l' orto molestano.

Erudimento. *Insegnamento, Ammaestramento*. Lat. *eruditio, præceptum*. Gr. παιδεία. *Segn. Mann. Sett.* 26. 3. Sì poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l' erudimento, di cui qui parlavi nel senso ancor litterale.

Erudire. *Ammaestrare*. Lat. *erudire*. Gr. παιδεύειν. *Vit. prop.* 100. Il quale col solito stimolo d' erudirsi l' avea richiesto (*qui neutr. pass.*)

Eruditamente. *Avverb. Con Erudizione*. Lat. *eruditè*. Gr. πεπαιδευμένως.

Eruditissimamente. *Superl. di Eruditamente*. Lat. *eruditissimè*. Gr. μάλιστα πεπαιδευμένως. *Red. Ins.* 90. Come eruditissimamente osservarono il Bociarto, il Gorreo, e l' Aldrovando.

Eruditissimo. *Superl. d' Erudito*. Lat. *eruditissimus*. Gr. εἰς ἄκρον τῆς παιδείας ἐληλακώς. *Bocc. Com. Dant.* 17. Dante fu eruditissimo uomo. *Red. Ins.* 35. Questa difficultà fu considerata dall' eruditissimo, e sapientissimo Samuel Bociarto nella seconda parte del suo famoso Ierozoico. *E lett. Occh.* Atti del parlamento di Parigi ec. citati ec. dall' eruditissimo signore Egidio Menagio.

Erudito. *Add. da Erudire*. Lat. *eruditus*. Gr. πεπαιδευμένος. *Segn. Pred.* 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo egli avrebbe senz' altro mappamondo dinanzi potuto dire: il mondo viene oggidì diviso in tre parti. *E* 31. 6. Voi, che siete nati nel cuore del cristianesimo, in una città sì eletta, in un secolo sì erudito?

Erudizione. *Dottrina*. Lat. *eruditio, doctrina*. Gr. παιδεία. *Fr. Giord. Pred.* Furono tutti uomini di grande erudizione nelle sagre carte. *Red. Ins.* 36. Io mi ricordo aver più volte udito dire al cavalier Francesco Albergotti, letterato di non ordinaria erudizione, che ec.

Ervo. *V. L. Veggiolo*. Lat. *ervum*. Gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* 55. L' orobo, ovvero ervo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per i colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

Eruttare. *Tirar rutti*. Lat. *eructare*. Gr. ἐρεύγειν. *Libr. cur. malatt.* Quando lo ventricolo erutta per la canna grande ventositade, usa cennamo.

Eruttazioncella. *Dim. d' Eruttazione*. Lat. *parvus eructus, parva eructatio*. Gr. μικρὸς ἐρυγμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano frequenti eruttazioncelle con grande fastidio dello stomaco. *Libr. cur. malatt.* Accompagnato

pagnato con frequenti eruttazioncelle.

ERUTTATORE. *Che erutta*. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Allor che amici Di sanità più forte eruttatori Si consolavan, ec.

ERUTTAZIONE. *Il tirar rutti*. Lat. *eructatio*. Gr. ἐρεύξις. *Cr. 6.* 5. 2. L' anice ec. contra la ventosità, e indigestione, e acetosa eruttazione deasi.

E S

ESACERBARE. *Innasprire*, *Inacerbare*. Lat. *acerbare*, *exacerbare*. Gr. πικραίνειν. *Varch. stor.* Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti.

§. *E neutr. pass. Guicc. stor.* 18. 98. Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi.

ESACERBATO. *Add. da Esacerbare*. Lat. *exasperatus*. Gr. πικρανθείς. *Tass. Ger.* 12. 83. Squarcia le fasce, e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

ESAGERANTE. *Che esagera*. Lat. *amplificans*. Gr. αὐξάνων. *Segn. Pred.* 16. 5. Assuefacendosi gli uomini per lo più a favellare con termini esageranti, facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni a' giuramenti.

ESAGERARE. *Aggrandire con parole*. Lat. *amplificare*. Gr. αὐξάνειν. *Red. lett.* 2. 160. Avendo esagerato V. Sig. Eccellentiss. che l' uso dell' acqua calda ne i tempi passati era per dissolvere, assottigliare, ed inacquare que' vini ec.

ESAGERATO. *Add. da Esagerare*. Lat. *amplificatus*. Gr. αὐξηθείς. *Dav. Scism.* 37. La quale, narrata, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri, diceva ec.

ESAGERAZIONE. *L' esagerare*. Lat. *acris expressio*, *amplificatio*. Gr. αὔξησις. *Gal. Sist.* 361. Non occorre ec. distendersi più in queste infruttuose esagerazioni.

ESAGIO. *Sesta parte dell' oncia*. Lat. *sextula*. Gr. ἑξάγιον. *Cr.* 5. 18. 9. Se si darà un esagio delle sue cortecce, e foglie (*del noce*) ec. ottimamente sovviene alla stranguria. *E num.* 11. E 'l sugo della sua corteccia, e radice bevuto in quantità d' un esagio sovviene alla malagevolezza dell' orinare.

ESAGITARE. *Agitare*. Lat. *exagitare*, *agitare*, *vexare*. Gr. κινεῖν, ἐξελαύνειν. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente, veggendo una cosa divina, è esagitato dal celeste furore. *E* 387. Per essere tutto il giorno trafitte dalla memoria della lor colpa, ed esagitate dalla prova di mille testimonj della lor lesa coscienza.

ESAGITATO. *Add. da Esagitare*. Lat. *exagitatus*, *vexatus*. Gr. κινηθείς. *Stor. Eur.* 1. 14. Se Guido, il falso Duca di Spoleto, e di Camerino, accecato dall' ambizione, ed esagitato dall' empie voglie non avesse turbato il tutto.

ESAGITAZIONE. *L' esagitare*. Lat. *exagitatio*, *agitatio*, *perturbatio*. Gr. κίνησις, σύγχυσις. *Fir. dial. bell. donn.* 387. Le male disposizioni del corpo, e la perturbazione, ed esagitazione degli umori di quello.

ESAGONO. *Figura piana rettilinea di sei lati*. Lat. *hexagonum*. Gr. ἑξάγωνον.

ESAGONO. *Add. Che ha sei lati*. Lat. *sexangulus*. Gr. ἑξάγωνος. *Red. Oss. an.* 169. Il cuore di questi vermi appariva di figura rozzamente esagona. *E* 185. Con questa differenza, che l' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare, e quella del tronco minore è esagona.

ESALARE. *Uscir fuori salendo in alto; ed è proprio de' vapori, e del vigore spiritale*. Lat. *exhalare*, *evaporare*. Gr. ἀναπνεῖν, ἀναθυμιᾶν. *Cr.* 4. 10. 3. S' egli non farà poco, e sì maturo, e vecchio, che ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. *Bern. rim.* 3. Onde 'l fummo di sotto in essa esala. *Red. Vip.* 1. 31. A coloro, che son dalle vipere feriti ec. esala ec. fiato grave, e puzzolente dalla lor bocca.

§. I. *Per metaf. Ricriarsi*, *Respirare*. Lat. *recreari*, *refici*. Gr. ἀναπαύεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 1. 239. A' padri, e principali cavalieri, avendo principe nuovo, e lontano, presa tosto libertà, pareva esalare. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, e refrigerio Un lungo cicalare, e stare a bada, Noi abbiamo esalato. *E* 3. 2. 13. Colla cetera l' altro, ch' ha fra mano, E con una novella tu, ma corta, Fareteci esalare.

§. II. *Esalar lo spirito*, *o il fiato*, *vale Morire*. Lat. *vitam exhalare*, *mori*. Gr. ἐκπνεῖν. *Segn. Pred.* 11. 9. Gli esalò sulle sozze braccia lo spirito disperato. *E* 35. 1. Ha esalato doppo tre ore di agonia penosissima il fiato estremo sopra un patibolo.

ESALATO. *Add. da Esalare*. Lat. *exhalatus*. Gr. ἀναθυμιαθείς. *Red. Ins.* 109. Sono molte particelle d' anima sensitiva esalate o dagli escrementi, o da' corpi morti, o viventi degli animali.

ESALAZIONCELLA. *Dim. di Esalazione*. Lat. *modica exhalatio*. Gr. ὀλίγη ἀτμίς. *Fr. Giord. Pred. R.* Per cagione di alcune esalazioncelle, che si elevano da tanti acquitrini.

ESALAZIONE. *Materia, che s' eleva a guisa di fummo dalla terra, dall' acque, ec.* Lat. *exhalatio*. Gr. ἀναθυμίασις. *Dant. Purg.* 28. Perchè 'l turbar, che sotto da se fanno L' esalazion dell' acqua, e della terra ec. All' uomo non facesse alcuna guerra. *But.* Cessato l' aere, non ha la sua esalazione la fiamma. *Sagg. nat. esp.* 89. Esperienza per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni del fuoco nel voto.

§. *Esalazione*, *per Recreazione*, *Lo esalare*. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, e refrigerio Un lungo cicalare, e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

ESALDIRE. *V. A. Esaudire*. Lat. *exaudire*. *Cavalc. med. cuor.* E orando, siamo esalditi. *E altrove:* Intese, ed esaldì li prieghi per lo migliore modo, che non furono fatti.

ESALTAMENTO. *Aggrandimento*, *Innalzamento*. Lat. *elatio*, *dignitatis incrementum*. Gr. ἡ τῆς ἀξίας ἐπίδοσις. *G. V.* 9. 255. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani ec. ed esaltamento del detto messer Cane. *Bocc. nov.* 100. 12. Tutti per lo suo bene, e per lo suo stato, e per lo suo esaltamento pregando. *Franc. Sacch. Op. div.* Vi conceda grazia in questa, e in ogni altra cosa fare quello, che sia bene, e esaltamento della vostra patria. *D. Gio: Cell. lett.* 7. L' effetto è, che d' ogni suo esaltamento mi rallegro.

ESALTARE. *Levare in alto*, *Aggrandire*, *Accrescere; e oltre al signific. att. si usa nel neutr. pass.* Lat. *extollere*. Gr. ὑψοῦν. *Bocc. nov.* 98. 21. Se voi con tante parole l' opere del Re esaltate, e paionvi belle ec. *E lett. Pin. Ross.* 277. In quante, e quali cose essi esaltassero il detto imperio. *Dant. Par.* 23. O benigna virtù, che sì gl' imprenti, Su t' esaltasti per largirmi loco. *Petr. son.* 4. Tanto sovra ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Fav. Esop.* Per lo cavallo possiamo intender ciascuno, che per grandezza, e stato temporale esalta in superbia (*cioè saglie*) *Cas. lett.* 14. La quale io prego il Signore Iddio, che consoli, ed esalti lungo tempo.

§. *Per Esultare*, *Avere allegrezza*. *Dant. Inf.* 4. Che di vederli in me stesso n' esalto. *But.* N' esalto in me stesso, cioè ne faccio allegrezza in me medesimo.

ESALTATISSIMO. *Superl. d' Esaltato*. Lat. *laudatissimus*. Gr. δοκιμώτατος. *Tac. Dav. stor.* 4. 330. Quando toccò ad Elvidio Prisco, eletto Pretore, pronunziò cose onorevoli a buon principe, niente adulatrici, esaltatissime dal senato.

ESALTATO. *Add. da Esaltare*. Lat. *elatus*, *exaltatus*, *sublatus*. Gr. ὑψωθείς. *Amet.* 3. Perocchè il piagnere accompagnato non rilieva il caduto, nè gli si può per indugio tor tempo, nè le memorie delle felicità passate gli esaltati sostengono. *Fiamm.* 4. 103. Tu cieca, e sorda i pianti de' miseri rifiutando, con gli esaltati ti godi. *M. V.* 5. 39. A' Caporali Pisani nuovamente esaltati parea rimanere male, partendosi lo 'mperadore. *Morg.* 18. 1. E tu per cui fu detto avemaria, Esaltata con grazia, e con virtute ec. Aiuta ancor con tue virtù divine La nostra istoria.

ESALTATORE. *Verbal. masc. Che esalta*. Lat. *laudator*. Gr. ἐπαινέτης, ἐγκωμιαστής. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* E la notte dinanzi, che dovevano disputare ciascuno, sant Giovanni apparío in visione al suo esaltatore, e magnificatore, e disse: noi semo bene accordati in cielo, imperciò non disputate di noi in terra. *Segr. Fior. Att. guerr.* 7. 76. Essendo io dall' uno canto esaltatore della antichità.

ESALTAZIONE. *Esaltamento*. Lat. *elatio*, *dignitatis incrementum*. *Bocc. nov.* 97. 6. Fece la gran festa della sua esaltazione. *E lett. Pin. Ross.* 281. Non solamente le sue cose, ma ancora lo suo sangue, e la vita per lo comune bene, e per l' esaltazione della sua città disponga. *Maestruzz.* 2. 8. 1. Quando l' uomo si contrista dell' esaltazione del nemico suo, temendo, che egli nollo offenda. *G. V.* 3. 1. 6. Essendo il sole nel grado della sua esaltazione (*cioè nella maggiore altezza*) *Cas. lett.* 21. Averò molto piacere, che V. Ecc. ne rimanga soddisfatta, come quello, che sommamente desidero ogni onore, ed esaltazione sua.

ESAME. *Esamina*, *Esaminamento*. Lat. *examen*. Gr. ἐξέτασις.

ESAMETRO. *Verso eroico, che ha sei piedi*. Lat. *hexametrum*. Gr. ἑξάμετρον. *Varch. Lez.* 616. Non si possono, se non di una maniera sola di versi, cioè dell' esametro, il quale altro non vuol dinotare, che di sei misure, ovvero piedi. *Ed Ercol.* 219. Dice Quintiliano, che distingueva coll' orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo ec.

ESAMINA. *Esaminamento*, *Esaminazione*. Lat. *examen*, *examinatio*. Gr. ἐξέτασις. *Fir. As.* 71. E la cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni. *E disc. an.* 110. Gli fece mettere le mani addosso, e fattolo cacciare in prigione, per esamina trovò poi a bell' agio l' inganno. *Dav. Scism.* 46. In capo a' 14. mesi domandato in esamina, che gli paresse della nuova legge ec. rispose non saperne niente.

ESAMINAMENTO. *L' esaminare*, *Esamina*, *Pensamento*, *Considerazione*. Lat. *examen*. Gr. ἐξέτασις. *Guid. G.* E quell' assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a fatti repentini. *Introd. Virt.* Per buono provvedimento, e per buono esaminamento delle cose contrarie. *Coll. SS. Pad.* Riserviamo il pieno ordine dell' ammirazione allo 'nterno esaminamento del dì, che ha a venire.

ESAMINANZA. *V. A. Esaminamento*. Lat. *examen*. Gr. ἐξέτα-

ἐξέτασις. Fr. lat. T. 2. 22. 10. E' grande esaminanza Dell'amor approvato.

Esaminare. *Giudicialmente interrogare*. Lat. *examinare, ad judicium vocare*, *Cic.* Gr. ἐρωτᾶν. *Bocc. nov.* 16. 23. Partitamente d'ogni sua passata vita l'esaminò. *E nov.* 22. 15. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell'entrata.

§. I. *Per Discorrere consideratamente, Ventilare checchessia*. Lat. *perpendere, perscrutari*. Gr. δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec. fermò il suo consiglio. *E nov.* 31. 21. Esamina la lor virtù, i lor costumi, e le lor maniere, e d'altra parte quelle di Guiscardo ragguarda. *M. V. pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici.

§. II. *Per Cimentare, Far pruova*. Lat. *experiri, examinare*. Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 11. 3. 10. Perocchè in quello, che Dio esamina, si loda la virtude della pazienza in noi. *E* 17. Imperciocchè noi non leggiamo, ch'elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe.

Esaminato. *Add. da Esaminare. Interrogato giuridicamente, Provato, Cimentato*. Lat. *examinatus, probatus*. Gr. δοκιμασθείς. *Mor. S. Greg.* Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti, e sono argento esaminato dal fuoco. *Bocc. nov.* 98. 44. Il quale esaminato confessò se averlo ucciso. *E vit. Dant.* 239. Egli giace sotto altro cielo, che sotto il tuo, nè più dei aspettare di vederlo giammai, se non quel dì, nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminate, e punite.

Esaminatore. *Che esamina*. Lat. *judicii arbiter, scrutator*. Gr. δοκιμαστής. *Mor. S. Greg.* Tanto vive l'uomo maggiormente sicuro, quanto egli è più straniero dalla considerazion di quel sottile esaminatore. *Petr. uom. ill.* Cesare sommo esaminatore di pagamenti (*cioè Considerator di meriti*) *But.* S. Iacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza, e così induce san Giovanni Evangelista, che tiene figura di carità, che sia esaminator nella carità.

Esaminazione. *Esaminamento, Esamina*. Lat. *examen, inquisitio*. Gr. ἐξέτασις. *Com. Inf.* 16. Quando il giudice per la legge costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. *Mor. S. Greg.* Li santi uomini sempre ritornano al segreto del cuore, e sempre considerano la durezza di quella aspra esaminazione. *Bocc. nov.* 1. 5. Sopra questa esaminazione pensando lungamente stato, gli venne a memoria ec.

§. *Per Considerazione, Discorso*. Lat. *examen, judicium*. Gr. ἀνάκρισις. *G. V.* 11. 47. 1. Fatta per più tempo solenne esaminazione sopra l'oppinione di Papa Giovanni, ec. *Amet.* 102. E però liberamente l'esaminazione, e la correzione di essa commetto nella madre di tutti, e maestra sacratissima Chiesa di Roma.

Esamine. *Esaminazione*. Lat. *examen*. *Guicc. stor.* 7. 324. Manifestò nel suo esamine tutte le pratiche. *E* 13. 642. Finiti, e pubblicati nel concistoro gli esamini, furono ec.

Esangue. *Add. V. L. Senza sangue*. Lat. *exanguis, exanimis*. Gr. ἄναιμος, ἄπνοος. *Varch. Lez.* Perchè in queste diffinizioni non si comprendevano nè le piante, nè gli animali chiamati esangui, cioè che mancano di sangue.

§. *E per metaf. Languido, Semivivo, Pallido*. Lat. *languidus, semianimis*. *Fir. Rag.* 173. Ond' io per tema ne divenni esangue. *Sannazz. Arc. Egl.* 8. Ove sì sol con fronte esangue, e pallida Sull'asinello or vaine, e melanconico?

Esanimare. *V. L. Disanimare, e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *exanimare*. Gr. ἐκπλήττειν. *Sannazz. Arc. Egl.* 6. Oimè, che a nominarlo il cor s'esanima.

Esanimato. *V. L. Add. da Esanimare*. Lat. *exanimis*. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Struggo di crepacuore non trovando rimedio Per ritornarti in vita, Perduta, esanimata, sbigottita. *E* 4. 4. 10. Voti, ed esanimati, atti a tacere Pon sonagli d'ottone. *Sannazz. Arc. Egl.* 8. E par, ch'al vento movasi La trista Filli esanimata, e pendola.

Esasperamento. *L'esasperare*. Lat. *irritatio*. Gr. παροξυσμός. *Libr. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative.

Esasperare. *Aspreggiare, Trattare aspramente, Innasprire*. Lat. *exasperare*. Gr. πικραίνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Esasperando troppo quelli, che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pur meglio riconsigliato, non li parve da esasperarla con dirle così ad un tratto di no.

§. *In signif. neutr. pass.* Lat. *indignari, irasci*. *Sannazz. Arc. Egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond' io mi esaspero Incontro al cielo, anzi m'indrago, e invipero.

Esasperato. *Add. da Esasperare*. Lat. *exasperatus, exacerbatus*. Gr. πικρανθείς. *Stor. Eur.* 2. 40. I Greci esasperati da questa ingiuria ricorsero allo 'mperadore. *E* 6. 125. Esasperato fuor di misura il Boemo, sempre crudele, e ingordo del sangue umano, non perdonò la vita a persona. *Fir. As.* 279. Per le cui parole esasperato il furioso ladrone, messo mano per un suo coltello, se gli gittò addosso per ammazzarlo.

Esasperazione. *Esasperamento*. Lat. *irritatio*. *Libr. cur. malatt.* Queste cotali cose usate sollemente cagionano grandi, e malvage esasperazioni nella piaga.

Esattamente. *Avverb. Con esattezza*. Lat. *accuratè, diligenter, examussim, exactè*. *Fr. Giord. Pred.* Eseguisca esattamente, e alla cieca ogni comandamento del superiore. *Gal. Sist.* 354. Si può anco senza lo strumento conseguire, se ben non così esattamente, l'istesso.

Esattezza. *Astratto di Esatto*. Lat. *cura, diligentia, solertia*. *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

Esattissimamente. *Superl. d'Esattamente*. *Gal. Sist.* 354. Per misurar poi esattissimamente, e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell'occhio, piglio ec.

Esattissimo. *Superl. di Esatto*. Lat. *accuratissimus*. *Sagg. nat. esp.* 64. Così fatta osservazione fece animo ad alcuni d'aversi a valere d'un tale strumento per misuratore esattissimo dello stato di compressione dell'aria.

Esatto. *Add. da Esigere*. Lat. *exactus*.

§. *Per Puntuale, Diligente*. Lat. *diligens, accuratus, solers*. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Libr. cur. malatt.* Il medico sea diligente, e esatto in tutte le operazioni. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria.

Esattore. *Riscuotitore del pubblico*. Lat. *exactor*. Gr. εἰσπράκτωρ. *G. V.* 8. 89. 5. Andandovi l'ufficiale esattore per lo Comune con sua famiglia, i monaci chiusero le porti. *M. V.* 8. 13. E ordinarono gli esattori, e riscossonne parte. *Vit. SS. Pad.* Vedersi intorno tanti esattori crudeli, e senza misericordia. *Mor. S. Greg.* Non esaudirono le voci dell'esattore, cioè di quello, che riscuota la moneta. *Franc. Sacch. rim.* 64. Se medicina contro agli esattori Avesse, o argomento alcun sì forte.

§. *Per Ministro, e Esecutore di giustizia*. *Fior. S. Franc.* 145. Allora il guardiano con grande pianto priega questi esattori, e tutto il popolo.

Esaudevole. *V. A. Add. Che esaudisce*. Lat. *exorabilis, facilis*. *Fiamm.* 4. 49. Tanto mi sono gl'Iddii contrarj, e male esaudevoli in ogni cosa. *Amet.* 54. Questa mi fu tanto benigna, e sì esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi dispuosi a' suoi servigj.

Esaudimento. *L'esaudire*. Lat. * *exauditio*. Gr. εἰσάκουσμα. *Coll. Ab. Isac.* Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell'esaudimento, significato per la bocca di Cristo, che dice, ec.

Esaudire. *Ascoltar quel che alcun domanda, e concedergliene*. Lat. *exaudire*. Gr. εἰσακούειν. *G. V.* 2. 7. 4. Al detto santo Alessandro fece grande onore, e riverenza, ed esaudì la sua addomanda. *Bocc. nov.* 19. 11. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o se pregò, non fu esaudita. *E nov.* 77. 38. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi (*prieghi*) esaudire. *Cavalc. Frutt. ling.* E truovo, che insomma cinque sono, che c'impediscono, che esauditi non siamo. *Morg.* 27. 279. Che gentilezza è d'avere esaudito L'ultimo prego d'ogni reo nemico.

Esaudito. *Add. da Esaudire*. *M. V.* 8. 41. Per isdegno preso della folle accettagione da' Sanesi non esaudita. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Se colui, che ora con puro cuore verso Dio per l'anima, ch'è in Purgatoro, fa orazione esaudita, incontenente Dio riceve in pagamento l'orazione, secondo che ella vale.

Esauditore. *Che esaudisce*. Lat. * *exauditor*. Gr. εἰσακουστής. *Filoc.* 1. 36. Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita. *Franc. Sacch. nov.* 86. Egli come pietoso esauditore de' miei preghi, gli mandò ad esecuzione.

Esauditrice. *Femm. d'Esauditore*. *Cap. Impr.* 9. Veduto il danno, che di quella piova nel paese ne venía, ricorsono alla esauditrice madre.

Esaudizione. *L'esaudire*. Lat. * *exauditio*. Gr. εἰσάκουσμα. *Filoc.* 1. 46. Così quel priego, ch'era giusto, senza esaudizione non potesse trapassare. *Esp. Vang.* Pon tutto nella volontà di Dio sanza patto, e sanza termine di sua esaudizione.

Esaustissimo. *Superl. di Esausto*. Lat. *penitus exhaustus*. Gr. πάντως ἐξηντλημένος. *Guicc. stor.* 14. 695. Esaustissimo di danari era costretto provvedere in qualunque modo.

Esausto. *Voto*. Lat. *exhaustus*. Gr. ἐξηντλημένος. *Varch. stor.* 12. 440. Quello, che par degno di considerazione è, che d'una città così esausta, e munta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni dalle borse de' cittadini tanti danari, che con la metà meno si sarebbe ec. potuto vincere la guerra.

§. *Per Consumato, Finito*. *Dant. Par.* 14. E non era anche del mio petto esausto L'ardor del sacrificio. *But.* Cioè non era anco compiuto, e consumato l'ardore del sacrificio del mio petto.

Esazione. *Riscotimento*. Lat. *exactio* Gr. εἴσπραξις. *M. V.* 8. 13. Feciono imposta a' mercatanti, e agli artefici ben grave, e di presente l'esazione. *Maestruzz.* 1. 59. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non, se salva la consistenzia della sua persona; onde s'ella addomanda più oltra, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questo non è tenuto. *Ar. Fur.* 32. 4. Intanto gravi esazioni, e spesse Tutte hanno le città d'Affrica oppresse.

Esca. *Cibo*. Lat. *esca, cibus*. Gr. σῖτος. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond' egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Cr.* 3. 6. 4. Il seme suo (*della canapa*) è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano, e piglian per esca. *G. V.* 12. 72. 2. E quasi non rimasono colombi, e polli per difetto d'esca.

d' esca. *Petr. son.* 132. Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr' esca.

§. I. *Per metaf. Inganno, dal mostrar, che si fa l' esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliarli*. Lat. *esca*. Gr. δέλεαρ. *Lab.* 117. I cattivelli, che attorno vanno, avendo nell' esca nascosto l' amo, prendono senza lasciare. *Cavalc. med. cuor.* Cautamente convien pensare il lacciuolo occulto, e l' amo posto nell' esca del diletto. *Petr. canz.* 8. 4. Chi mi conduce all' esca, Onde 'l mio dolor cresca? *Tass. Ger.* 4. 26. Prendi, s' esser potrà, Goffredo all' esca De' dolci sguardi, e de' be' detti adorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 68. Acciò s' alcun tirato dagli odori, E dalla vista del liquido giaccio, Venisse all' esca, ancor uscisse fuori.

§. II. *Per Quella materia, che si tiene sopra la pietra focaia, perchè vi s' appicchi 'l fuoco, che se ne cava col focile*. Lat. *fomes*. Gr. ἐμπύρευμα. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s' accendea, com' esca Sotto focile. *Capr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accender codesta esca? *Malm.* 2. 56. Trovò focile, ed esca, e legni varj, Onde un buon fuoco in un cantone accese.

§. III. *Per metaf. in questo sentim. vale Stimolo, Incitamento*. Lat. *fomes*. Gr. ἐμπύρευμα. *Disc. Calc.* 33. E porge a i giovani, i cui sangui ribollono, l' esca, e il focile del fare la rissa, e d' accendere il fuoco dell' ira. *Bern. Orl.* 3. 6. 5. Troppa esca avea, troppi mantici al core Di sdegno, di ragion, d' ardir, d' amore.

§. IV. *In proverb. Andare all' esca, si dice di chi si lascia prendere dalle speranze, o dalle vane promesse*.

§. V. *Metter l' esca intorno al fuoco*. v. FUOCO §. XXXIII.

ESCANDESCENTE. *V. L. Che dà in escandescenza*. Lat. *excandescens*. Gr. θυμούμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENTISSIMO. *Superl. di Escandescente*. Lat. *vehementer excandescens*. Gr. σφόδρα θυμούμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENZA, *e* ESCANDESCENZIA. *Ira subitana*: Lat. *excandescentia*. Gr. θυμός.

ESCARA. *Crosta, che viene sopra le piaghe*. Lat. *crusta*. Gr. ἐσχάρα. *Libr. cur. malatt.* E' necessario farne prima cadere l' escara. *E appresso*: Medicina, che ammollisce l' escara, e opera, che facilmente si stacchi.

ESCAROTICO. *Aggiunto di Medicamento, che produce l' escara*. Lat. *crustam inducens*, *escharoticus*. Gr. ἐσχαρωτικός. *Libr. cur. malatt.* Entra nella composizione de' medicamenti escarotici.

ESCATO. *Quello spazio, dove si pone il beccare, che si dice esca, acciocchè gli uccelli vi si calino, per pigliargli*. *Lab.* 277. Di quella ha fatto un escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.

§. *Per metaf. vale Inganno, Allettamento ingannevole*. *Franc. Sacch. nov.* 212. Spezialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quella a dire menzogne, a fare escati, a tender trappole ec.

ESCETTATO. *V. A. Eccettuato*. Lat. *exceptus*. *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arsa, la quale fu ricca, e onore di tutto il paese, ed escettata da tutte l' altre.

ESCHETTA. *Dim. d' Esca*. Lat. *modica esca*. Gr. τυτθὸν δέλεαρ. *Libr. Am.* 2. Il pescator savio s' ingegna coll' eschetta di trar gli pesci, e di prendergli.

ESCHIO. *Sorta di albero simile alla quercia*. *Ischio*. Lat. *esculus*. *Alam. Colt.* 1. 24. E natura ave in ciò maestra, e guida, Ch' all' altissimo pino, all' eschio, al faggio ec. Quanto leva a ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa laggiù le sue radici. *E* 1. 31. La ghiandifera quercia, il cerro, e l' eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch' ei mostran minacciar co' rami il cielo.

ESCIAME. *Sciame*. Lat. *examen apum*. Gr. ἑσμός. *Cr.* 9. 95. 1. Debbono gli alvearj esser grandi per lo grande esciame, e piccoli per lo piccolo, avvegnachè nel piccolo più spesso l' esciame gittano, imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

ESCIDIO. *V. L. Eccidio*. Lat. *excidium*. Gr. ἀνάστασις. *Bocc. vit. Dant.* 248. Volle nelle lamentazioni di Ieremía l' escidio futuro di Gierusalem dichiarare.

ESCIMENTO. *Uscimento*. Lat. *exitus*. Gr. ἡ ἔξοδος. *But. Inf. pr.* Significa l' escimento dell' anima santa dalla corruzione della presente servitù.

ESCIRE. v. USCIRE.

ESCITA. v. USCITA.

ESCLAMARE. *Gridare ad alta voce*, *Sclamare*. Lat. *exclamare*. Gr. ἀναβοᾶν. *Segn. Pred.* 33. 8. Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favor della virtù.

ESCLAMATIVO. *Che esclama*, *Atto ad esclamare*. *But. Inf.* 33. Questa voce è una parte d' orazione, che in gramatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio. *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Ma non sempre però De' tristi son gli esclamativi accenti, Son d' affanni, e di duolo effetti, e forme.

ESCLAMAZIONCELLA. *Dim. d' Esclamazione*. *Gal. Sist.* 249. Ora ecci altro in questo primo argomento? S. Ecci questa esclamazioncella.

ESCLAMAZIONE. *Lo esclamare*. Lat. *exclamatio*. Gr. ἀναβόησις. *Libr. cur. malatt.* Danno in alte esclamazioni di voce dolorosissima. *But. Inf.* 33. 1. E' quì colore, che si chiama esclamazione.

ESCLUDENTE. *Che esclude*. Lat. *excludens*. Gr. ἀπείργων, ἀποκλείων. *Guicc. stor.* 12. 612. Le costituzioni antiche di quel reame, escludenti dalla successione della corona le femmine.

ESCLUDERE. *Ributtare*; *Contrario di Ammettere*. Lat. *excludere*, *arcere*. Gr. ἀποκλείειν, ἀπείργειν. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 9. Mio digiun, che non esclude Pane, ed acqua, ed erbe crude, Cinquant' anni intieri chiude. *Tass. Ger.* 7. 57. Quì se l' araldo sue disfide, e incluse Tancredi pria, nè però gli altri escluse.

§. *Per Levar via*, *Privare*. Lat. *amovere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Era venuto il fuoco di Dio per potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *S. Grisost.* Pure che noi non ci escludiamo di questo bene, perseverando ne' mali pertinacemente. *Stor. Eur.* 3. 67. Che ciascuno di loro due appropriavano solo a se stesso, escludendone in tutto il compagno. *Bern. Orl.* 3. 8. 1. Dico, che la pietà dal core escluse Del suo signore al senator Romano.

ESCLUSIONE. *L' escludere*. Lat. *amotio*, *abrogatio*. Gr. ἄπωσις, ἐκβολή. *Cron. Vell.* Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta riformagione.

ESCLUSIVA. *Esclusione*. Lat. *repulsa*, *exceptio*. Gr. ἐκβολή.

ESCLUSO. *Add. da Escludere*. Lat. *exclusus*. Gr. ἀποκλεισθείς. *Ar. Fur.* 24. 34. Il veder il demerito lo alletta A far che sia il fellon di vita escluso. *Segn. Pred.* 9. 4. Pensate voi qual mai dev' esser il dolor di quell' anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore.

ESCOGITARE. *Pensare attentamente*, *Ritrovare pensando*, *Investigare*. Lat. *excogitare*. Gr. ἐνθυμεῖσθαι. *Guicc. stor.* 6. 262. Perchè non sono ancora escogitati i modi delle difese.

ESCOGITATO. *Add. da Escogitare*. Lat. *excogitatus*. *Bocc. vit. Dant.* 255. E per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande, così escogitata impresa, come fu tutti gli atti degli uomini ec. sotto versi volgari, e rimati racchiudere.

ESCORIAZIONE. *V. L. Scorticamento*. Lat. *corii detractio*, *excoriatio*. Gr. ἐκδορά. *Cr.* 1. 4. 8. Generano dissenteria, cioè escoriazion di budella. *M. Aldobr.* Questa malattía mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Libr. cur. malatt.* Se tostamente non è data medicina a questa malattía, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione d' interiora. *Red. cons.* 1. 13. Se questo sovraddetto sospetto non abbia luogo, fa di mestiere considerare se quei tubercoletti venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorte di tumoretti, che ec.

ESCORTICAMENTO. *Scorticamento*. Lat. *corii detractio*. Gr. ἐκδορά. *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente vertude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minuge.

ESCREMENTACCIO. *Peggiorat. di Escremento*. Lat. *pessimum excrementum*. Gr. κακὸν περίττωμα. *Libr. cur. malatt.* Per cavare dal ventre tutti quelli escrementacci.

ESCREMENTO. *Il Soperchio del cibo, e degli umori, separato dalla natura nel corpo dell' animale*. Lat. *excrementum*. Gr. περίττωμα. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dalli occhi uno umore così putredinoso, e marcioso ec. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi. *E lett.* 2. 163. Gli escrementi, che vengono fuora da qualche giorno in quà, e particolarmente questi di stamattina ec. non sono tinti di giallo, se non quanto comporta il dovere. *E cons.* 1. 22. Per isgravar le viscere interne, e più nobili tramandano gli escrementi soverchi, e viziosi alle parti esterne, e men nobili.

ESCREMENTOSO. *Add. Che ha escremento*. Lat. *fæculentus*. Gr. τρυγώδης. *Ricett. Fior.* 96. Stumiansi ancora i sughi, il mele, ed il zucchero per levar via le parti più grosse, ed escrementose (*cioè fecciose*).

ESCRESCENZA. *Crescimento sopra il piano solito*. Lat. *tuber*. Gr. φῦμα. *Gal. Sist.* 395. E questa principale, e vasta mole, della quale le nominate cose son quasi escrescenze, ed ornamenti, di che materia credete, che sia composta? *Red. annot. Ditir.* 140. Le rimondano da quelle minute escrescenze. *E cons.* 1. 13. Fa di mestiere considerare, se ec. sieno di quell' altra sorte di tumoretti ec. i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

ESCUSABILE. *Add. Scusabile*, *Degno di scusa*. Lat. *excusabilis*. *Lor. Med. Arid.* 1. 2. Non essendo monaca, è cosa più escusabile.

ESCUSARE. *Scusare*. Lat. *excusare*. Gr. ἀπολογεῖσθαι. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l' escusazioni ne' peccati. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l' autore, che lo dice poeticamente. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 19. Nè por mano alle menzogne Uopo fia, nè all' escusare (*quì in forza di sust.*)

§. *E neutr. pass.* Lat. *se excusare*. *Guicc. stor.* 15. 730. Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fingeva d' essere ammalato.

ESCUSAZIONCELLA. *Dim. d' Escusazione*. *Tratt. segr. cos. donn.* Vanno profferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

Escusazione. *Scusa*. Lat. *excusatio*. Gr. ἀπολόγησις. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *Guicc. stor. libr.* 11. Il quale dimostrò d'accettare benignamente la loro escusazione.

Esecrabile. *Add. Detestabile, Degno di maladizione, Scellerato*. Lat. *execrabilis, detestandus*. Gr. βδελυρός. *Lab.* 132. Ed è questo escrabil sesso femmineo oltre ad ogni comparazione sospettoso, e iracondo. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi chiude l'orecchie, che non oda la legge, la sua orazione è esecrabile. *Tass. Ger.* 17. 53. Tutti giuraro Vendetta far sull'esecrabil testa. *Bern. Orl.* 2. 18. 2. O fiera orrenda, o esecrabil peste Dell'amor proprio, ec.

Esecrando. *Add. Esecrabile*. Lat. *execrandus, detestandus*. Gr. βδελυρός. *Fr. Giord. Pred.* Ne' cuori, dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più esecrando. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. Ch' esecrando pensò stolto d'opporre Alle rocche del ciel l'infame torre.

Esecrare. *Detestare, Maladire*. Lat. *execrari, detestari*. Gr. καταρᾶσθαι. *Amet.* 42. Esecrando l'adultera giovane collo 'ngannevole uomo, e verso loro con giuste ire accendendosi. *E* 68. Cotale, se ad esecrare incominciò. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ed esecrando i micidiali eccessi ec. Giurò.

Esecratorio. *Aggiunto d'una spezie di giuramento*. *Segn. Crist. instr.* 1. 10. 3. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio. L'esecratorio finalmente si è quando egli chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi in caso di aver mentito avvedutamente.

Esecrazione. *Che anche da alcuni si scrisse* **Essecrazione**. *Detestazione, Maladizione, Imprecazione*. Lat. *execratio*. Gr. κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. E che Alcibiade, lungo trastullo della fortuna stato, non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi con troppe più benedizioni e chiamato, e ricevuto non fosse. *But. Purg.* 20. 1. Fa esecrazione all'avarizia, dicendo ec. *Maestruzz.* 2. 17. Alcuna volta si fa (*il giuramento*) per essecrazione, quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: s' io non farò questo, così m'intervenga, ovvero, il figliuolo mio sia morto.

Esecutore. *Che anche* **Eseguitore** *si disse*. *Chi eseguisce, Ministro*. Lat. *administer, exequutor*. Gr. ὑπηρέτης, ἀποπληρωτής. *Bocc. nov.* 19. 32. Sicurano, quasi esecutore del soldano in quello, rivolto a Bernabò disse. *E Test.* 1. Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia ec. possano, e debbano vendere, o far vendere. *E* 3. Appresso in esecutori, e fedeli commessarj del mio presente testamento, ovvero ultima volontà eleggo ec. *Dant. Inf.* 31. Per tor cotali esecutori a Marte. *Tratt. pecc. mort.* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli; lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti.

§. *Esecutore per nome d' un Ministro della nostra repubblica*. *G. V.* 8. 95. 1. Essendo podestà di Firenze messer Carlo d'Amelia, fratello di colui, che fu il primo eseguitore degli ordinamenti della giustizia. *E* 9. 284. 1. Essendo per setta accusato Bernardo Bordoni, e altri suoi compagni all' esecutore della giustizia. *E* 11. 92. 1. Il salario dell'eseguitore degli ordini della giustizia contro a' grandi per se, e per sua famiglia di 4800. piccioli. *Franc. Sacch. nov.* 159. Serrasi il palagio, ed armasi la famiglia, e così quella del capitano, e dello esecutore.

Esecutrice. *Femm. di Esecutore*. Lat. *administra*. Gr. ἡ ὑπηρέτισα, ἡ ἀποπληρῶσα. *Tass. Ger.* 2. 23. Sol di me stessa io consapevol fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E* 4. 24. Tessi la tela, ch' io ti mostro ordita, Di cauto vecchio esecutrice ardita.

Esecuzione. *L' eseguire, che è Mandare ad effetto il suo pensiero, o l' altrui comandamento*. Lat. *exequutio*. Gr. ἀποπλήρωσις. *Bocc. nov.* 80. 35. E la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *E Test.* 3. A' quali do piena balía, ed autorità di vendere ec. quello, che conosceranno essere opportuno alla detta esecuzione, in loro per me fatta. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte. *Cron. Morell.* I quali tutori sieno tenuti di levare a volontà di coloro, a cui è commesso l'esecuzione ne' detti testamenti, convertendosi veramente nelle dette esecuzioni. *Maestruzz.* 1. 13. In prima, perchè in vergogna di se costui fu ordinato, dee essere sospeso dall'esecuzione di quell'ordine infino alla legittima etade. *E* 1. 21. Acciocchè (*i cherici pellegrini*) sieno ricevuti nell' esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausula: a grado a grado promovemmo questo a tale ordine (*in questi due esempj vale lo stesso, che Amministrazione*)

§. *Per Effetto di punizione*. Lat. *pœnæ irrogatio*. Gr. ζημίας ἐπίθεσις. *G. V.* 8. 1. 4. Per fare esecuzioni contro a' grandi. *M. V.* 3. 98. Si venne provvedendo d'avere al tempo gente d'arme da potere fare l'esecuzione contro a lui del suo processo. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi allora vicario fare un' esecuzione corporale, mandò per certi fanti.

Eseguimento. *Esecuzione*. Lat. *exequutio*. Gr. ἀποπλήρωσις. *Segn. Mann. Nov.* 6. 2. Sicuramente si può affermare, ch' egli alluda con modo più speciale all' eseguimento di quelle sì eccelse massime.

Eseguire, *e* **Esseguire**. *Mettere ad effetto, ad esecuzione, Asseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἀποπληροῦν. *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Ma volevano piuttosto comentar le commissioni, che eseguirle. *E* 343. L'un partito, e l' altro da' padri fu vinto, quello di Pisone non eseguito. *Borgh. Rip.* 82. Per dimostrare in loro la prestezza, e la velocità nell' esseguire i precetti di Dio.

Eseguitore. *v.* **Esecutore**.

Esempigrazia, *e* **Essempigrazia**. *Posti avverbialm. Per esemplo*. Lat. *exempli causâ*. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Esempigrazia sarà stato uno, il quale m' arà difeso in giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia. *Varch. Lez.* 16. Questo termine, naturale, si può intendere, e pigliare in più modi ec. essempigrazia, se ec. *E* 315. Essempigrazia noi non avemo un nome, il quale sprima ec. l' abito cattivo dell' arte.

Esempio. *Esemplo*. Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Amet.* 48. Ciascuno in se, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti, fuori che allo 'ngenerare. *Bern. Orl.* 1. 9. 52. E certo egli era tal, che d'alto ardire, E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio. *E* 1. 13. 6. Conviene a voi d' amor, di fede tempio, Scriver ben d'amicizia un raro esempio. *E* 1. 22. 35. Or col mio esempio vadasi a 'mpiccare Vecchio, che ha moglie, e credela guardare. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Non vo' dar loro di me così tristo esempio. *E Streg. prol.* Non sai tu, che le commedie sono immagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita? *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Atto barbaro, e di pessimo esempio. *E Scism.* 91. Ma loro ricordò gli esempi di simili, che Iddio avea gastigati. *Ar. Fur.* 25. 36. E questo hai fatto, acciocchè l' error mio Sia nell' imperio tuo l' ultimo esempio.

§. *Per uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, e i filosofi*. Lat. *exemplum*.

Esemplare. *Fare esemplo, Ritrarre, Effigiare*. Lat. *exprimere, transcribere*. *But. Inf.* 2. Ritrarre è vocabolo Fiorentino, che significa esemplare. *Dant. vit. nuov.* 1. Le quali è mio intendimento di esemplare in questo libro. *M. Aldobr. P. N.* 189. I discepoli d'Ipocras savissimo filosofo esemplaro, e feciono dipignere la sua figura in carta.

Esemplare. *Sust. Esemplo*. Lat. *exemplum*.

§. *Per Idea, Modello; Copia*. Lat. *exemplar, imago*. Gr. ἀντίγραφον. *Dant. Par.* 28. Udir conviemmi ancor, come l' esemplo, E l' esemplare non vanno d' un modo. *Volg. Mes.* Spesse fiate per l' arte s'aiuta, dove la natura è manchevole, imperocchè l' arte è lo esemplare della natura.

Esemplare. *Add. Si dice di Cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esemplo*. Lat. *instar exempli*. Gr. παραδειγματώδης. *Vinc. Mart. lett.* 63. Io ho trovato un gentiluomo, benissimo, e nobilissimamente nato, e di costumi ottimi, ed esemplari.

§. I. *Che procede per via d' esempli*. *Segn. Rett.* 10. Conciosiacosachè nella rettorica si usi argumenti esemplari ec. E medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari.

§. II. *E Uomo, o Donna esemplare, vale Di buona vita, Di buoni costumi, Degno d' essere imitato*. Lat. *vir integer, homo vitæ integerrimæ*. *Salv. Granch.* 1. 2. Chi trovi Tu in tutta Firenze, che non m' abbia, Da due, o tre miei segretarj in fuori, Per un'anima santa, e non mi tenga Per una donna esemplare?

Esemplarissimo. *Superl. di Esemplare*. Lat. *spectatissimus*. *Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.

Esemplarità, **Esemplaritade**, *e* **Esemplaritate**. *Astratto di Esemplare. Bontà di costumi, che sia d' esempio agli altri*. Lat. *perspecta probitas, innocentia, spectabilis integritas*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità.

Esemplarmente. *Avverb. Come esemplare*. *But. Purg.* 16. 2. Benchè Marco lo dica ec. esemplarmente. *E altrove*: Abeterno esemplarmente sono state nella sua mente.

§. *Talora vale Con esemplarità*.

Esemplativamente. *Avverb. Con esemplo, Per via d' esempio*. Lat. *exempli causâ*. *Com. Par.* 23. Introduce esemplativamente il modo, che nel lor volare tengono.

Esemplativo. *Add. D' Esemplo*. Lat. *ab exemplo, a similī sumptus*. *Com. Purg.* 25. Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette l' assoluzione.

Esemplato. *Add. da Esemplare*. Lat. *ad exemplum effictus*. *M. Aldobr. P. N.* 189. Ammiróe, e divisóe la detta figura esemplata. *Dant. Conv.* 118. E se essa umana forma esemplata, e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia.

Esemplificare. *Apportare esempli, Spiegare alcuna cosa con esempli*. Lat. *exempla afferre, exemplis illustrare*. *Filoc.* 5. 261. Ma perciocchè tu esemplificando t' ingegni di mostrare, da costui ogni bene, e ogni virtù procedere, a ripruovare i tuoi esempli procederemo. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra, la detta superbia ec. proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue. *E Par.* 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

§. *Per Rassomigliare*. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto Arzanà.

Esemplificatamente. *Avverb. Con producimento d' esemplo, Per via d' esempli*. Lat *allatis exemplis, exempli causâ*. Gr. παραδειγματικῶς. *Com. Inf.* 25. Li poeti hanno

no parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle poesie.

Esemplificato. *Add. da Esemplificare*. Lat. *exemplis illustratus*. Gr. παραδείγμασι ἐκδηλωθείς. *Gal. Sagg.* 178. A me pare, che non molto s' assesti al caso esemplificato.

Esemplificazione. L' *esemplificare*. *Com. Par.* 14. Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

Esemplo, e essemplo. *E così pure molti de' suoi derivati si trovano usati da' buoni scrittori nell' un modo, e nell' altro. Azione virtuosa, o viziosa, che ci si para davanti per imitarla, o per isfuggirla*. Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Bocc. Introd.* 15. Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro, che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno. *E* 51. Acciocchè io prima esemplo dea a tutte voi. *G. V.* 9. 184. 4. E di ciò avemo fatto menzione, ec. per esemplo per l' avvenire. *Fr. Iac. T.* 4. 38. 25. Or il mio Iesù contemplo, Seguitando il suo essemplo.

§. I. *Per Uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, o i filosofi*. Lat. *exemplum*. *But.* Esemplo è color rettorico, come dice Tullio. *Dant. Par.* 1. Trasumanar, significar per verba Non si poría, però l' esemplo basti. *Tes. Br.* 8. 53. Essemplo è quello argomento, che mostra alcuna simiglianza nelle cose per lo detto, e per lo comandamento, che l' uomo truova ne' libri de' savi. *Cas. lett.* 75. Contentansi di provar quello, che dicono sanza persuadere, come per esemplo.

§. II. *Per Modello, Esemplare*. Lat. *exemplar, forma*. Gr. τύπος. *Petr. son.* 126. In qual parte del cielo, in quale idea Era l' esemplo, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Maestruzz.* 2. 51. L' esemplo della quale iscrittura il giudice è tenuto di darlo allo scomunicato.

Esemprario. *V. A. Add. Esemplare*. Lat. *exemplaris*. *Cap. Impr.* 6. In danno di loro, e vergogna di nostra esempraria dilettiva confraternitade.

Esempro. *v.* essempro.

Esentare. *Fare esente*. Lat. *eximere, excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Valse il no, perchè già aveva il divino Augusto ec. esentati gli strioni dalla verga. *E* 2. 45. Di quanto pagavano al fisco, e alla camera gli esentò per anni cinque.

§. *E neutr. pass. Gal. Sist.* 431. E' poi falsa la conseguenza, che ec. ella (*l' aria*) dovesse esentarsi più dell' acqua dal secondare i movimenti terrestri.

Esentato. *Add. da Esentare*. Lat. *exemptus, immunis*. *Segn. Pred.* 9. 11. Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo, stato sempre sì sagrosanto.

Esente, e esento. *Add. Privilegiato, Franco, Libero*. Lat. *immunis*. Gr. ἀτελής. *G. V.* 9. 176. 1. Feceli esenti di gravezze per due anni. *Cavalc. med. cuor.* Cristo non passò senza flagelli; come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? *Maestruzz.* 1. 13. Ancora i religiosi, che sono deputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo, che vi truovano. *E* 1. 27. E nota, che 'l Vescovo in tutto lo suo Vescovado, ha ordinaria giuridizione, onde puote per se, e per altrui in ogni luogo, salvo che nell' esento, sedere pro tribunali. *E* 2. 51. Se già costui, che è esento, non avesse alcun beneficio, per ragione del quale non fosse esento. *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti Da' denti morsi della morte avante, Che fosser dall' umana colpa esenti. *E* 16. E or discerno, perchè dal retaggio Li figli di Leví furono esenti. *But.* Furono esenti, cioè perchè nella legge di Moisè gli figliuoli di Levi ec. furono privati di eredità.

Esentissimo. *Superl. di Esente*. Lat. *in totum exemptus, immunis*. Gr. παντελῶς ἀνεισφόρος. *Segn. Mann. Ag.* 15. 4. Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi, che le potevano venir dati a cagione di que' difetti, di cui pure era esentissima.

Esento. *V. A. v.* esente.

Esenzionare. *Fare esente, Dare esenzione*. Lat. *immunitate donare, eximere, excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Red. Inf.* 152. Plinio, che vuole esenzionarne gli asini, e le pecore ec. volle piuttosto ec.

Esenzione. *Privilegio, che dispensa da alcuna obbligazione*. Lat. *exemptio, exceptio, immunitas*. Gr. ἀτέλεια, ἐξαίρεσις. *But. Inf.* 23. Aveano ec. franchigia, ed esenzione dalle fazioni delli lor comuni, come religiosi. *Fir. As.* 94. E' mi pareva pur giusto oggimai, per esser debole, e zoppo, e mezzo morto, meritar, come cagionevole, esenzione dalla milizia asinina. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. A' soldati si mantenesse l' esenzione, fuorchè ne' traffichi de' mercatanti.

Esequiale. *Add. Appartenente a esequie*. Lat. *exequialis, parentalis*. Gr. ἐπικήδειος. *Fr. Giord. Pred.* Colla terminazione della pompa esequiale termina altresì la memoria dell' empio.

Esequiare. *Fare esequie*. Lat. *justa facere, parentari*, *Varr.* Gr. κηδεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbine di vento impetuoso ec.

Esequiato. *Add. da Esequiare*. Lat. *funeratus*. Gr. κηδευθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando trovò il cadavero esequiato secondo la chiesa.

Esequie. *Pompa di mortorio*. Lat. *exequiæ, justa*. Gr. ἐντάφια, κήδευμα. *Bocc. nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei, la qual tu vivendo cotanto amavi. *Pass.* 313. Addivenne, che egli infermò gravemente, intantochè disperato da' medici s' apparecchiavano l' esequie col mortorio. *G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa se ne fece l' esequie in Firenze a' dì 16. di Dicembre nella chiesa di san Giovanni con grande, e ricca luminaria.

Esequio, e essequio. *V. A. Esequie*. *G. V.* 10. 111. 1. Se ne fece l' esequio in Firenze a' dì 2. di Dicembre. *E* 11. 65. 4. E poi fatto per sua anima l' esequio con gran solennità *Vit. Plut. Cat.* E consumò nell' essequio del fratello molte cose, e roba per ardere col corpo.

Esequire. *Lo stesso, che Eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Chi esequisce con purità di cuore i comandamenti della legge. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. E quel, che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequiva. *Bern. Orl.* 1. 3. 74. Quel che commesso m' hai, ch' io debba farti, Esequito sarà da me di fatto.

Esercere. *V. L. Esercitare*. Lat. *exercere*. Gr. ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 52. 4. E personalmente la sua arte eserceva. *Vit. S. Ant.* Arte manuale di fare sportelle, di vangare, e di zappare esercevano. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 51. Ma s' ella con li doni può far patto, Gli ave deliberato d' esercere.

Esercitamento. *L' esercitare, Esercizio*. Lat. *exercitatio*. Gr. ἄσκησις. *Sen. Pist.* L' esercitamento medesimo è loro tormento. *M. V.* 6. 72. Fu cagione di grande esercitamento del balestro. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli, che stando contento di queste cose ec.

Esercitante. *Che esercita, Che fa esercizio*. Lat. *exercitator, exercens*. Gr. ἀσκητής. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima ec. è a smaltir dura, e però solo agli esercitanti si conviene (*cioè: affaticanti*) *E appresso*: Se sarà fritta ec. nè agli oziosi si conviene, nè agli esercitanti.

Esercitantissimo. *Superl. di Esercitante*. Lat. *exercitatissimus*. Gr. φιλοπονώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono uomini amatori della fatica, e esercitantissimi.

Esercitare. *Far durar fatica per indurre assuefazione, e acquistar pratica, Provare, Cimentare, Operare*. Lat. *exercere, exercitare*. Gr. ἀσκεῖν, γυμνάζειν. *Pass.* 59. Le tentazioni ec. fanno l' uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso. *Petr. son.* 234. Ov' è colei, ch' esercitar vi suole. *Bocc. nov.* 31. 17. Comechè tu uomo in parte ne' tuoi migliori anni nell' armi esercitato ti sii: *E nov.* 77. 37. Non volere le tue forze contro ad una femmina esercitare. *Lab.* 58. E stimi così nelle sue opere esercitarsi, come voi, che mortali, e mobili, e imperfetti siete, fate. *Cavalc. Frutt. ling.* Per esercitare, e per rivocare li nostri desiderj. *Sagg. nat. esp.* 68. Mercè della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita in I l' aria bassa.

§. I. *Esercitarsi in signific. neutr. pass. per Fare esercizio, Spasseggiare*. Lat. *deambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 77. 12. Lo scolare, andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi.

§. II. *Esercitar la terra, vale Lavorarla*. *Cr.* 4. 6. 3. Nella quale se è necessità, che sia avvignata, prima con molte arazioni si eserciti.

Esercitatissimo. *Superl. di Esercitato*. Lat. *exercitatissimus*, Gr. μάλιστα ἀσκητός. *Stor. Eur.* 5. 104. La nobiltà, nondimeno è desiderosa della gloria, esercitatissima nella milizia. *Serd. stor. Ind.* 11. 438. Non s' era combattuto con gli Etiopi ec. ma con soldati, e capitani benissimo provvisti, e esercitatissimi. *Segr. Fior. disc.* 2. 33. Non ostante che in quello fussino tutti uomini esercitatissimi nelle guerre. *Car. lett.* 2. 129. Essendo dottissimo, ed esercitatissimo, ed eloquentissimo, e di tanta grazia, e maestà in una cattedra, che solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione.

Esercitativo. *Add. Atto all' esercitarsi, Che s' esercita*. Lat. *se exercens*. *But. Inf.* 4. Perchè li Troiani funno uomini esercitativi, e però aggiunge, con molti compagni. *E appresso*: Pantasilea ec. perchè fue esercitativa, però ne fa qui menzione l' autore.

Esercitato. *Add. da Esercitare*. Lat. *exercitatus, fatigatus*. Gr. ἀσκητός. *Cavalc. specch. cr.* E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. *Coll. Ab. Isac. cap.* 32. Ma quasi come uomo esercitato di consuetudine indiscreta. *Cas. lett.* 49. E' persona di molta stima ec. esercitato assai negli affari di questa repubblica. *Sannazz. Arc. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo.

Esercitatore. *Verbal. masc. Che esercita*. Lat. *exercitator*. Gr. ἀσκητής. *Tratt. gov. fam.* 31. Il corpo sia dell' anima fante, esercitatore, e compagno. *But. Par.* 1. 1. Invoca Appolline, lo quale fu esercitatore della poesía. *E Inf.* 4. 2. E queste arti, e scienze difendono i loro esercitatori dalle pene de' martirj.

Esercitatrice. *Femm. di Esercitatore*. Lat. *exercitatrix*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni.

Esercitazione. *Esercizio*. Lat. *exercitatio*. Gr. γυμνασία, ἄσκησις. *Sen. Pist.* Si conviene il coraggio formare per gran-

grande esercitazione. *Coll. SS. Pad.* La corporale esercitazione a poco è utile. *S. Ag. C. D.* Avvezzati in quelle medesime esercitazioni, e lavori. *But.* L' esercitazione è necessaria al poeta, che gl' insegna a tenere gli debiti fini, e gli termini dell' arte, sicchè non s' innalzi più, che debbia, nè abbassi. *Cas. lett.* 75. Ma non basta mica questo, anzi è necessario, se voi volete, che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.

ESERCITO, *e* ESSERCITO. *Moltitudine di gente insieme, armata per guerreggiare.* Lat. *exercitus.* Gr. στρατός. *Bocc. nov.* 17. 44. Il suo esercito ragunato, primachè da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *E nov.* 18. 2. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nimici. *Stor. Eur.* 4. 95. Ragunato uno esercito assai gagliardo, venne a correre, e predare Castiglia. *E* 96. Il conte Gonzalo vedendo lo esercito grande, e che il Re veniva in persona, diffidandosi di potersi difendere apertamente, mandò con molta sommissione a chiedere perdono. *Bemb. stor.* 3. 32. Perciocchè come fie possibile in cotanto cerchio di mare, e per così sospetti liti mandare tanto essercito. *Varch. stor.* 5. 130. I signori Dieci avendo dato ordine, che le genti de' Fiorentini coll' esercito di Monsignore Lutrec ec. si congiugnessero ec.

§. *Per similit. vale Gran quantità di persone, o simili, adunata insieme.* Lat. *cœtus.* *Dant. Purg.* 8. Io vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sùe. *E* 32. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

ESERCIZIO. *Arte.* Lat. *ars, munus, exercitatio, exercitium.* Gr. γυμνασία, τέχνη. *Bocc. nov.* 27. 19. Ed è lor maggior sollecitudine, che d' altro esercizio. *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Un era fabbro, cuoco, muratore; Perchè a quell' esercizio aveva il core.

§. I. *Per Affaticamento, Agitamento, Moto.* Lat. *motus, corporis exercitatio.* *Bocc. nov.* 18. 34. E sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane in ozio dimorando non era ec. se ne venne in Inghilterra.

§. II. *Usare, o Fare esercizio, il diciamo del Camminare, Agitarsi.* Lat. *deambulare, motare corpus.* Gr. περιπατεῖν. *Libr. cur. febbr.* Usi temperatamente esercizio anzi mangiare. *Alleg.* 21. E facevo esercizio in casa, e fuora. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. I quali son pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai. *Bern. rim.* 6. L' esercizio fec' io tutta la notte, Che fan per riscaldarsi i marinai. *Red. cons.* 1. 187. Ottima cosa, ed utilissima sarebbe, se per un' ora continua passeggiasse per camera; o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse a far esercizio all' aria aperta in giornate serene, non ventose, nè piovose. *E* 200. Poi fo levar dal letto, e far esercizio per un' ora e mezzo piacevolmente.

§. III. *Esercizj cavallereschi si dicono quelle Arti, colle quali s' addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari.* Lat. *ludi, exercitationes.* Gr. αἱ ἀσκήσεις. *Borgh. Orig. Fir.* 181. Gli esercizj cavallereschi, torneare, e giostrare, ed i più piacevoli, che è l' armeggiare nelle comuni allegrezze, e feste, si usa ancora, e molto più si costumava al tempo de' nostri padri.

§. IV. *Esercizj spirituali sono così dette Alcune meditazioni, e considerazioni per riforma della vita, che si fanno per lo spazio d' alcuni giorni in luogo ritirato.*

ESEREDITARE. *Privar dell' eredità, Diredare.* Lat. *exhæredare.* Gr. ἀποκληροῦν. *Retor. Tull.* Perchè l' hanno tutti quanti esereditato.

ESIBIRE. *Offerire.* Lat. *offerre.* Gr. παρέχειν. *Segn. Pred.* 25. 4. Vassi per tanto a Giacobbe per la nuova del caso oltre modo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori, e che dar si possano a uomini forestieri. *Red. Vip.* 1. 17. Il suddetto Iacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata intera.

§. *Esibire è anche termine de' legisti, e vale Presentare le scritture in giudizio.* Lat. *exhibere.*

ESIBITORE. *Che esibisce.* *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E delle grazie, Ch' a tali uomin si danno, esibitore Mi farò cordiale, ed efficace.

ESIBIZIONE. *L' esibire.* Lat. *exhibitio, oblatio.* Gr. παράστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono.

ESIGENZA, *e* ESIGENZIA. *L' esigere, Bisogno, Richiesta.* *Dant. Conv.* 192. Mettendo, e versificando per ciascuna potenzia dell' anima secondo la esigenza di quella.

ESIGERE. *V. L. Dicesi propriamente del Riscuotere, che si fa per la via della giustizia.* Lat. *exigere.* Gr. εἰσπράττειν. *Cron. Morell.* A domandare, risquotere, esigere, confessare ec. ogni quantità di danari.

§. *Esigere, vale anche Richiedere con autorità, o con forza una cosa come dovuta.* *Salvin. disc.* 2. 40. Avuta considerazione ec. all' amor proprio, che con violenza in qualche parte l' esige, non ha ella (*l' adulazione*) in alcuni casi ec. quella bruttezza, che a prima vista sembrerebbe.

ESIGLIO. *v.* ESILIO.

ESILE. *V. L. Tenue, Sottile, Minuto.* Lat. *exilis.* Gr. λεπτός. *Amet.* 92. Le cose a me da Cibele mostrate Veder non puote natural ragione, Nè altra industria esile, che voi abbiate. *Sannazz. Arc. Egl.* 12. Basse son queste rime, esili, e povere.

ESILIARE. *Mandare in esilio, Dar bando, Sbandeggiare.* Lat. *in exilium agere, depellere.* Gr. ἐξορίζειν. *Filoc.* 1. 29. Immaginò di far sì, che le nuove creature da quella abitazione facesse esiliare. *Vit. Plut. Strad.* Mentrechè eri esiliato noi abbiavamo tribolazioni.

§. *Per Andare, e Stare in esilio.* Lat. *exulare, in exilio esse.* *Guid. G.* Il quale il dovea scacciare del suo regno, e costringerlo di mirabilmente esiliare.

ESILIATO. *Add. da Esiliare.* Lat. *exul, in exilium missus.* Gr. μετανάστης, ἐξορισθείς. *G. V.* 1. 46. 1. Rimasero in quel luogo, ec. siccome esiliati, e nimici del comun di Roma. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Piango i miei tristi esiliati amori.

ESILIO, *e* ESIGLIO. *Scacciamento dalla patria, Sbandeggiamento.* Lat. *exilium.* Gr. ἐξορισμός. *Din. Comp.* 1. 4. Sentenziò ec. a quelli, che sostenessono lo incarico de' confini, fusse dato dal comune per ristoro del suo esilio alcuni danari il dì, ma meno al non cavaliere, che al cavaliere. *Bocc. nov.* 18. 43. Conciofossecosachè egli lui per innocente di ciò, perchè in esilio andato era, l' avesse. *G. V.* 11. 106. 1. E i tiranni, che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio. *Dant. Inf.* 23. Allor vid' io maravigliar Virgilio Sovra colui, ch' era disteso in croce, Tanto vilmente nell' eterno esilio. *Petr. son.* 19. Ed ei non truova in voi Nell' esilio infelice alcun soccorso. *Cas. canz.* 4. 1. Pietosa istoria a dir quel, ch' io soffersi In così lungo esiglio. *Tac. Dav. stor.* 1. 250. Galba ne ha chiamato dall' esiglio uno avaro, e fantastico al par di lui.

ESIMERE. *Esentare, Eccettuare.* Lat. *eximere.* Gr. ἐξαιρεῖν.

ESIMIO. *V. L. Add. Eccellente, Singulare.* Lat. *eximius, egregius.* Gr. ἐξαίρετος, ἔξοχος. *Lab.* 94. Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese.

ESISTENTE. *Che è in atto.* Lat. **existens.* Gr. ὑπάρχων. *Cr.* 10. 12. 2. Molte cose ec. son piuttosto apparenti, che esistenti.

ESISTENZA. *L' essere in atto.* Lat. *existentia.* Gr. ὕπαρξις. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Nella ruina venne, che al presente veggiamo, che è in nome alcuna cosa, ed in esistenza niuna. *Lab.* 264. Avendo tu il viso, come gli altri, più diritto all' apparenza, che all' esistenza.

ESITARE. *Fare esito, Vendere, Alienare.* Lat. *vendere, alienare.* *Zibald. Andr.* I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie.

§. *Per Istar dubbioso, Dubitare.* Lat. *hæsitare.* Gr. ἀπορεῖν. *Segn. Mann. Giugn.* 6. 1. Come dunque in questi quattro soli arcani esitò, anzi confessossi ignorante?

ESITAZIONE. *Dubitazione.* Lat. *dubitatio, hæsitatio.* Gr. ἀπορία. *Segn. Mann. Marz.* 7. 6. La sapienza fece, che egli senza una minima esitazione la rigettasse a un tratto da se.

ESITO. *V. L. Uscita.* Lat. *exitus, egressus.* Gr. παρέκβασις. *Red. lett.* 1. 247. Se all' esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione il polso torna al suo sesto, si può credere liberamente ec. *E appresso:* Ma se all' esito continuato, e finalmente terminato del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà ec.

§. I. *Per Fine, Evento.* Lat. *exitus.* Gr. τέλος. *Libr. cur. malatt.* Difficile cosa ée lo pronosticare l' esito di questo malore. *Tac. Dav. Germ.* 373. E quindi augurano l' esito della battaglia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Aspettiam l' esito Di questa cosa. *Fir. nov.* 2. 203. Mentre che Lucía, senza osar di dire, o far cosa veruna, attendeva l' esito di questa cosa ec.

§. II. *Per Vendita, Spaccio, Alienazione.* Lat. *distractio, venditio.* Gr. ἀπεμπολή, πρᾶσις.

ESIZIALE. *V. L. Add. Che apporta danno, Perniziosо.* Lat. *exitialis.* Gr. ὀλέθριος. *Fr. Giord. Pred.* Vi presento agli occhi il sovrumano, ed esiziale dolore del buon Gesù nella croce.

ESODO. *Uno de' libri della sagra Scrittura.* Lat. *exodus.* Gr. ἔξοδος. *Fr. Giord. Pred.* Se non volete crederlo a me, credetelo almeno a' libri dell' esodo.

ESOFAGO. *Gola.* Lat. *gula.* Gr. οἰσοφάγος. *Varch. Lez.* 36. Stomaco significa propiamente appo i Greci quella parte, che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. *Red. Oss. an.* 5. Guerniscono la parte interna, e bassa dell' esofago in vicinanza dello stomaco. *E Ins.* 101. Un canaletto ec. fa l' ufizio di esofago, di stomaco, e di budella.

ESORBITANTE. *Che ha esorbitanza, Eccedente, Maggiore del dovere, Eccessivo.* Lat. *modum excedens, immodicus.* Gr. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Fir. disc. an.* 20. Il Carpigna, che aveva già depravato l' intelletto dalla esorbitante ambizione ec. si partì a rotta. *E* 106. Udendo il povero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridare come un pazzo.

ESORBITANZA. *Astratto d' Esorbitante.* Lat. *excessus.* Gr. ὑπερβολή. *Car. lett.* 2. 230. Non farà innovazione, ed esorbitanza la loro a far quel, che fanno tuttavia.

ESORCISMO. *Atto, o Operazion fatta colla 'nvocazione del nome di Dio, o d' altre cose sagre contra 'l Demonio, o sua podestà.* Lat. * *exorcismus.* Gr. ἐξορκισμός. *Maestruzz.* 1. 21. All' esorcista s' appartiene imparare a mente gli esorcismi, e por-

e porre le mani sopra gl' indemoniati, e cattecumini. *E* 1. 42. A che fa pro l'esorcismo? ec. ha effetto nel corpo, e nell' anima, imperocchè iscema la podestà del dimonio. *E* 2. 20. E questo è il modo di scongiurare nell' esorcismo, per lo quale la podestà delle dimonia è ischiusa. *Com. Inf.* 20. E per modo di scongiure gli demonj fanno noto agli uomini di quello, che ha a addivenire in più modi, com' è d' usare d' esse scongiurazioni, ed esorcismi di santi, e di Dio.

ESORCISTA. *Colui, che fa gli esorcismi; ed è uno degli ordini ecclesiastici*. Lat. * *exorcista*. Gr. * ἐξορκιστής. *Maestruzz.* 1. 10. E sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *E* 1. 25. All' esorcista s' appartiene imparare a mente gli esorcismi. *E* 2. 32. 2. Il soddiacono, l' accolito, l' esorcista, il lettore, ostiario, senza sette ec. *Fr. Giord. Pred.* Fu chiamato un monaco, che era savio, e prudente esorcista.

ESORCIZZARE. *Fare gli esorcismi*. Lat. * *exorcismo uti*. Gr. * ἐξορκίζειν.

ESORCIZZATO. *Add. da Esorcizzare*. *Morg.* 22. 102. E veste consacrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenzia.

ESORDIO. *Principio, Prologo*. Lat. *exordium*. Gr. προοίμιον. *Dant. Purg.* 16. Pure agnus Dei eran le loro esordia. *Segn. Rett.* 216. I proemj ec. vagliono tanto, quanto i prologhi delle commedie, e quanto gli esordj del poema; imperocchè gli esordj ec.

§. *Per Trattato, Pratica*. *G. V.* 10. 60. 3. E nota, che per la paura di Castruccio, tutto l' esordio, e imprese del Bavero, che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero corte, e fallite. *E cap.* 148. 2. Incontanente il suo esordio d' Italia lasciò, e andonne nella Magna. *E cap.* 216. 2. E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordj, e trattati.

ESORDIRE. *V. L. Cominciare, Dar principio*. Lat. *exordiri*. Gr. προοιμιάζειν. *Dant. Par.* 29. Così 'l triforme effetto dal suo sire Nell' esser suo raggiò insieme tutto Sanza distinzion nell' esordire. *But.* Cioè sanza differenza nello 'ncominciare.

ESORNAZIONE. *V. L. Ornamento, Termine de' rettorici*. Lat. *exornatio*. *Varch. Ercol.* 277. Una, o più di quelle quattro figure, ovvero esornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così.

ESORTARE. *Cercare di muovere, o d' indurre alcuno con esempli, o con ragioni a far quello, che tu vorresti*. Lat. *exhortari, hortari, cohortari*. Gr. προτρέπειν. *Fr. Giord. Pred.* Esortano colle voci, dissuadono colle opere. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Stimolavali da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare, e aggrandire (*qui in forza di sust.*) *Cas. lett.* 16. Non potrò fare, che io non ricorra spesso a lei, e che io non la preghi, importuni, ed esorti a pregare che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.

ESORTATIVO. *Add. Che esorta*. Lat. *hortatorius*. Gr. προτρεπτικός, παραινετικός. *But.* La sponda destra del carro significa la dottrina della chiesa esortativa, e premiativa.

ESORTATORIO. *Add. D' Esortazione, Esortativo, Che ha virtù d' esortare*. Lat. *hortatorius*. Gr. παραινετικός, προτρεπτικός. *Mor. S. Greg.* Colui, che rende all' uomo secondo l' opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie. *Guicc. stor.* 11. Il Papa ec. gli aveva scritto un breve esortatorio a non muovere l' armi.

ESORTAZIONCELLA. *Dim. d' Esortazione*. Lat. *hortatiuncula*. Gr. παραίνεσις. *Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruscamente, e con violenza, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

ESORTAZIONE. *Verbale da Esortare. Il cercar di muovere, o d' indurre alcuno con esempli, o con ragioni a far quello, che tu vorresti*. Lat. *exhortatio*. Gr. παράκλησις. *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a' nostri tempi avverranno, pensai ec.

ESOSO. *Add. Odioso*. Lat. *exosus*. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E Post.* 445. Significa esoso propriissimamente un cittadino mal visto, e in disgrazia dello stato, che regge; che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne Dalla presenza d' uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio.

ESPANDERE. *V. L. Spandere*. Lat. *expandere*. Gr. ἐκτείνειν. *Coll. SS. Pad.* Tutto dì espandetti le mani mie al popolo, che non mi credeva, e che mi contradiceva.

ESPANSIONE. *L' espandere*. Lat. *extensio*, *explicatio*. Gr. ἀνάπτυξις. *Red. Oss. an.* 52. In sua vece vi stende due alette, o risalti, o espansioni membranose. *E* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino vien foderata da gentili, e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute. *E* 190. Queste tali guaine circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico.

ESPEDIENTE. *Sust. Compenso*. Lat. *ratio, modus*.

ESPEDIENTE. *Add. Utile*. Lat. *utilis, quod expedit*. Gr. χρήσιμος. *Segn. Crist. instr.* 1. 26. 10. L' eredità, che si spera, toglie l' orrore a tutti gli adulterj, che possono derivare da un congiugnimento più illecito, che espediente.

ESPEDIRE. *Spedire*. Lat. *expedire*. *Guicc. stor.* 11. 530. Il primo pagamento ec. s' espediva difficilmente. *Cas. lett.* 37. E la causa, perchè non si può espedire questo negozio altrimenti, è che Monsignor Iustiniani non vuole scoprir l' animo suo.

ESPEDITO. *Add. Sbrigato*. Lat. *expeditus*. Gr. εὔπορος. *Bocc. nov.* 52. 8. A' quali, essendo espediti, e partir dovendosi, messer Geri fece un magnifico convito. *Sannazz. Arc. Pros.* 3. Già si tacevano i due pastori dal cantare espediti.

§. I. *Per Ispicciato, Senza impedimento*. *Lab.* 354. E parmi vedere la via espedita. *Stor. Eur.* 4. 88. Gli sarebbe la strada e più comoda, e più espedita allo andare, ed al tornare lo esercito.

§. II. *Per Veloce, Pronto*. *Alam. Gir.* 20. 21. Usava dir, che nel pigliar partito Sia l' uom considerato, tardo, e breve, Nell' eseguirlo poi tutto espedito.

ESPEDIZIONE. *Spedizione, Commissione*. Lat. *missus, ûs*. Gr. ἀποστολή. *Guicc. stor.* 11. Chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice destinava in questa espedizione Legato della Toscana. *E* 14. 677. Non esser conveniente, che senza se andassero a espedizione alcuna i fanti Spagnuoli.

§. I. *Per Dispacci di lettere*. Lat. *litteræ*. *Guicc. stor.* 3. 116. Subito che arrivassero le espedizioni regie.

§. II. *Per Isbrigamento*. Lat. *expeditio*. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Io non intendo, e bramo espedizione.

ESPELLERE. *V. L. Scacciare, Mandar fuori*. Lat. *expellere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Volg. Ras.* Quello, che dee essere espulso, e mandato fuori.

ESPERIENTEMENTE. *Avverb. Con esperienza*. Lat. *usu ipso, re ipsâ*. Gr. ἐμπειρῶς. *Coll. Ab. Isac.* Questo ne mostrano manifestamente, ed esperientemente, che non avviene senza opera del Demonio.

ESPERIENZA, *e* ESPERIENZIA. *Conoscimento di cose particolari, acquistato mediante l' uso*. Lat. *experientia*. Gr. ἐμπειρία. *Bocc. nov.* 19. 33. Più credulo all' altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. *Lab.* 101. E se la lunga esperienza, ec. tanto non t' avea gastigato, che bastasse, la tiepidezza degli anni ec. almeno ti dovea aprire gli occhi ec. *Dant. Inf.* 17. Acciocchè tutta piena Esperienza d' esto giron porti, Mi disse: or va, e vedi la lor mena. *E Purg.* 4. Di ciò ebb' io esperienzia vera. *Petr. son.* 66. Misera, che devrebbe esser accorta Per lunga esperienzia. *Guicc. stor.* 15. 764. Persone al Re grate, ma di piccola esperienza nella guerra.

§. *L' usiamo anche in significato di Cimento, e di Prova*. Lat. *experimentum*. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria nell' uso delle naturali esperienze, l' aver esatta notizia de' mutamenti dell' aria. *E* 2. E' adunque necessario, sì per questa esperienza ec. sì per altre ec. avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci, ch' e' ci dicano il vero. *Bern. Orl.* 2. 1. 46. Il primo è la ragione, Esempio l' altro, il terzo esperienzia.

ESPERIMENTALE. *Add. D' Esperimento*. Lat. *usu cognitus*. *Red. Oss. an.* 63. Sembrerebbe, che io fossi in obbligo di rispondere ad alcune esperimentali opposizioni.

ESPERIMENTALMENTE. *Avverb. Con esperimento*. Lat. *usu ipso, re ipsâ*. *S. Ag. C. D.* Fracido per vecchiezza provòe esperimentalmente l' altra morte.

ESPERIMENTARE. *Conoscer per mezzo dell' uso, Far pruova*. Lat. *experiri, experimento probare*. Gr. πειρᾷν. *Bocc. nov.* 99. 34. La cui arte già esperimentata aveva. *Fir. As.* 239. La qual cosa non è molto difficile ad esperimentare. *Red. Vip.* 1. 23. E più volte l' ho esperimentato.

ESPERIMENTATISSIMO. *Superl. d' Esperimentato*. Lat. *experimento probatissimus*. *Volg. Mes.* Collirio di Sabor figliuolo di Girges esperimentatissimo alle ferite, ed alle esulcerazioni degli occhi. *E altrove:* Lo cerotto d' Euforbio del figliuolo di Serapione è di grande, e nobile utilità allo spasmo freddo, ed umido; ed è esperimentatissimo all' altre tutte infirmità de' nervi. *Red. Vip.* 1. 25. Marco Aurelio Severino versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo.

ESPERIMENTATO. *Add. da Esperimentare, Provato*. Lat. *usu probatus*. *Volg. Mes.* L' olio volpino è cosa molto esperimentata, e provata alle spasime, ed all' altre malattie de' nervi, e delli articoli. *Red. Inf.* 57. Essendo peravventura venuto quella mattina a trovarmi Monsù Carlo Maurel, dotto, ed esperimentato chirurgo Franzese.

ESPERIMENTATORE. *Che esperimenta*. Lat. *qui experitur*. Gr. δοκιμαστής. *But. Inf.* 27. Poichè, primo se' stato il trovatore di sì fatto tormento, farai dico il primo esperimentatore.

ESPERIMENTO. *Esperienza*. Lat. *experimentum*. Gr. ἐμπειρία. *Pallad. cap.* 6. Anzi n' abbi esperimento, non è da porre troppa speranza. *Tratt. segr. cos. donn.* Ed acciocchè questo sia manifesto, sia fatto questo esperimento. *Mor. S. Greg.* Imprendessono per esperimento, in che maniera essi debbono aver compassione all' afflizioni altrui. *Morg.* 25. 250. E molti geomanti sempre avea, Esperimenti assai d' idromanzia. *Red. Vip.* 1. 34. Per fare esperimento di sua virtù.

ESPERO. *Stella della sera, Venere vespertina*. Lat. *hesperus*. Gr. ἕσπερος. *Segn. Crist. instr.* 1. 28. 6. Sicchè quella, che agli occhi di quest' astrologo ignorante del fariseo compariva una venere d' impudicizia, era una stella lucidissima, che qual espero dovea tener dietro al Sole di giustizia fino al suo occaso nel Calvario.

Espertamente. *Avverb. Con esperienza, Maestrevolmente.* Lat. *peritè*. *S. Ag. C. D.* Questi atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti.

Espertissimamente. *Superl. di Espertamente*. Lat. *peritissimè*. Gr. ἐμπειρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo, il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

Espertissimo. *Superl. d' Esperto*. Lat. *expertissimus*, *peritissimus*. Gr. ἐμπειρότατος. *Bocc. nov.* 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Sannazz. Arc. prof.* 4. Come che molti vi fossero, ed in cetere, ed in sampogne espertissimi. *Red. esp. nat.* 4. Vincenzio Sandrini uno degli espertissimi operatori della spezieria del Serenissimo Gran Duca.

Esperto. *Add. Che ha esperienza, Esperimentato, Pratico.* Lat. *peritus*, *experiens*, *expertus*. *Lab.* 255. Comechè molti ti potessero al mio dire vera testimonianza rendere, siccome esperti. *Dant. Purg.* 1. Che mai non vide navicar su' acque Uom, che di ritornar sia poscia esperto. *E Par.* 25. Come discente, ch' a dottor seconda Pronto, e libente in quel ch' egli è esperto.

§. *In vece di Provato*. Lat. *usu cognitus*, *probatus*. *Petr. son.* 213. Or tel dico per cosa esperta, e vera.

Espettante. *V. L. Aspettante, Che aspetta*. Lat. *expectans*. *Amet.* 72. Le poste mense, nulla altro espettanti si riempierono d' uomini, e di donne.

Espettativa. *Aspettativa, Espettazione, Speranza*. Lat. *expectatio*, *spes*. Gr. προσδοκία. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono in assicurata espettativa del premio eterno. *E appresso:* Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa espettativa di quanto gli avea voluto promettere.

Espettazione. *L' aspettare, Lo stare a speranza*. Lat. *expectatio*. Gr. προσδοκία. *Esp. Salm.* Non è altro, se non certa espettazione della vita beata. *Cavalc. Frutt. ling.* Perocchè non v'è espettazione del ben promesso. *Morg.* 26. 118. E la sua vita per modo dipignere, Che il popol n' ebbe un tempo espettazione. *Red. Vip.* 1. 44. Lorenzo Bellini, giovane dotto, e di grandissima espettazione.

Espianatore. *V. L. Spiegatore, Che dichiara*. Lat. *explanator*, *declarator*. *But. pr.* Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao.

Espiare. *Purgare; e non si direbbe, che di quella macchia, che induce nell' anima il peccato*. Lat. *expiare*. *Sannazz. Arc. prof.* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare, per espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

§. *Per Esplorare, Informarsi, Cercar notizie*. *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podestería, o vicarería, che tu vogli vendere, espía per la terra quello, che ella vale per diritta ragione.

Espiato. *Add. Purgato*. Lat. *expiatus*. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 4. Un cibo espiato, E d' or gli sia dato Senza alcuna dimura.

Espiazione. *L' espiare*. Lat. *expiatio*. Gr. καθαρμός. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l' espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Serd. Stor. Ind.* 6. 239. Quando varano le navi ec. hanno per costume di benedirle con alcune preci, e espiazioni.

Espilare. *V. L. Rubar con inganno*. Lat. *expilare*.

Espilazione. *V. L. L' espilare*. Lat. *expilatio*. *Segr. Fior. pr. cap.* 26. E ponga fine ec. alle espilazioni, e taglie del reame, e di Toscana.

Espirare. *Esalare*. Lat. *expirare*, *exhalare*. *Cr.* 2. 16. 5. Se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.

Espirazione. *L' espirare*. *Gal. Sist.* 434. Sottoposti a quelle perturbazioni di aria, che confondono quella primaria espirazione.

Esplicabile. *Add. Da esplicarsi*. Lat. *explicabilis*. *Fr. Giord. Pred.* Non è con voce umana esplicabile il dolore, che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente.

Esplicare. *Dichiarare, Chiaramente manifestare, Raccontare*. Lat. *explicare*, *declarare*. *Declam. Quintil. C.* Ma brevemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose, ch' egli operòe. *Amet.* 76. Pensando, che la menoma parte a pena se ne potrebbe per me esplicare. *Segr. Fior. Asf. cap.* 3. Che potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare (*qui vale Snodare*)

Esplicato. *Add. da Esplicare*. Lat. *explicatus*. *Car. lett.* 2. 128. Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

Esplicatore. *Che esplica*. Lat. *interpres*, *enarrator*. Gr. ἐξηγητής. *Guitt. lett.* E' opinione universale di tutti gli esplicatori delle sante lettere. *Gal. Sist.* 26. E' stato (*Aristotile*) il primo, unico, ed ammirabile esplicator della forma filogistica.

Esplicazione. *L' esplicare*. Lat. *explicatio*, *interpretatio*, *enarratio*. Gr. ἑρμηνεία, ἐξήγησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo luogo del Profeta ha bisogno di ec. esplicazione.

Esplorare. *V. L. Spiare*. Lat. *explorare*. *Amet.* 76. Con sollecita mano esplorando le oziose tenebre, i luoghi del fuoco cercai. *Guicc. stor.* 11. Veramente lo mandava per esplorare gli animi de' cittadini.

Esploratore. *Che esplora*. Lat. *explorator*. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Vuolsi mandare innanzi un esploratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sicch' io mi fei talvolta Sospetto altrui (e me ne accorsi poi) D' un qualche esploratore.

Esploratrice. *Femm. d' Esploratore*. Lat. *exploratrix*. Gr. ἡ σκοποῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. La luna de' misfatti della notte Esploratrice esperta.

Esplorazione. *L' esplorare*. Lat. *exploratus*, *ûs*. Gr. σκέψις, δοκιμασία. *Fr. Giord. Pred. R.* Facendo per quel paese una diligente esplorazione.

Esponente. *Che espone, Che denota*. Lat. *exponens*, *indicans*. *Viv. Dip. geom.* 193. Ha sempre maggior proporzione, che 'l numero esponente la proposta multiplicità.

Esporre. *Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole*. Lat. *exponere*, *explicare*, *interpretari*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* E così S. Gregorio esponendo quel salmo ec. *S. Grisost.* E non vedendoci disposti a osservare li comandamenti di Dio, esponiamoli a nostro modo. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

§. I. *Esporre l' ambasciata, ec. o Esporre semplicemente, vale Dire ciò, che si ha in commessione*. Lat. *legationem exponere*. *Fir. Asf.* 164. E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeva la imbasciata della sorella. *Cas. lett.* 7. Mando il signor Anibale Rucellai mio gentiluomo alla Maestà del Re Cristianissimo, perchè esponga a sua Maestà alcune cose. *E* 11. E a me non rimane altro da dire più di quello, che esso Monsignore di Lansac l'esporrà.

§. II. *Esporsi a checchessia, vale Sottoporsi, Mettersi in cimento, Costituirsi, Offerirsi a checchessia*. Lat. *sese objicere*. Gr. ἑαυτὸν ἐπιῤῥίπτειν. *Fir. Asf.* 227. Non altrimenti che se morto fusse, si espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *E disc. an.* 84. Amico, pazza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo; e più pazza esporsi a manifesto pericolo. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Si espose non da pratico all'ira de' soldati scandalosi, e fuggiti.

§. III. *Per lo stesso, che Metter fuori*. Lat. *exponere*. Gr. ἐκτιθέναι. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all'aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sieno più pregni di umido. *Red. Ins.* 149. I quali (*fegati*) però avanti, che da' macellai siano esposti alla vendita, son molto ben ripuliti.

§. IV. *Esporre alcuno alle fiere ec. vale Abbandonarlo in preda alle fiere ec.* Lat. *bestiis objicere*. *Red. Vip.* 1. 33. Avevan per costume di far prova della pudicizia delle loro mogli con esporre i tenerelli figliuoli in mezzo de' più fieri serpenti.

Espositivo. *Add. Che ha virtù d' esporre*. Lat. *exponens*. Gr. ἐξηγητικός. *But.* Ed è questo espositivo di quel dinanzi.

Espositore. *Verbal. masc. Che espone, Interpretatore*. Lat. *expositor*, *interpres*. Gr. ἐξηγητής. *Esp. Salm.* Ma secondo gli espositori questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuovo conversa a Dio. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Uniti in questo sol, ch' espositore Mi v' appresenti d' un caso emergente.

Espositrice. *Femm. di Espositore*. Lat. *quæ exponit*. Gr. ἐκδιηγουμένη. *Libr. cur. malatt.* Leggete quella scrittura espositrice delle cose più occulte di questo malore.

Esposizione. *L' Esporre, Interpretazione*. Lat. *expositio*, *interpretatio*. Gr. ἐξήγησις, ἑρμηνεία. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Gl' intelletti deboli domandavano, che le forti sentenze della scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

Esposto. *Add. da Esporre, in senso del §. I.* Lat. *expositus*. Gr. ἐκτεθείς, ἀναῤῥιφθείς. *Fir. Asf.* 177. Con preste ali penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran tonante, supplichevolmente si gli raccomandò.

§. *Per Posto, o Posto incontro*. *Fir. Asf.* 187. E poscia espostala sopra qualche altissimo masso, la vi lasciate al più ardente sole. *Tass. Ger.* 9. 31. Ma come alle procelle esposto monte, Che percosso da i flutti al mar sovraste, Sostien fermo ec. *Sagg. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare, se uno specchio concavo esposto ad una massa di cinquecento libbre di diaccio facesse alcun sensibile ripercuotimento.

Espressamente. *Avverb. Manifestamente, Chiaramente, Spezialmente*. Lat. *expressè*, *apertè*. Gr. σαφῶς. *Cavalc. specch. cr.* E questo espressamente mostrò nell' Evangelio. *Com. Purg.* 8. San Tommaso dice, ec. che di luogo di Purgatorio non si truova alcuna cosa espressamente determinata nella scrittura. *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente si può dire, la nostra idoneità si è da Dio.

Espressione. *Dimostrazione, Dichiarazione*. Lat. *demonstratio*, *argumentum*. Gr. ἐπίδειξις. *Libr. Pred.* Siamo tenuti di rendere grazie a Dio, per espression di conoscimento.

§. I. *Per Forza, Valore*. Lat. *vis*. *Red. lett.* 1. 147. Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe dotate della medesima espressione, e di più sono antiche, quanto quelle, e frequentate da' buoni autori.

§. II. *Espressione; appresso i medici, si piglia per l' Atto dello spremere*. Lat. *expressio*. Gr. ἐκπιεσμός. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d'olio

lio serapino, ana, parti eguali, cuoci in vaso doppio, tanto che 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l' espressione riponi in vaso. *Ricett. Fior.* 92. Il sugo del lentisco cavato per espressione viene in minore quantità, ma migliore. *E* 98. L' olio di noce moscada si cava in due modi, per distillazione, ec. e per espressione. *Red. Oss. an.* 120. Fattane forte espressione vi immersi molti lombrichi.

ESPRESSISSIMAMENTE. *Superl. di Espressamente*. Lat. *apertissimè*. Gr. φανερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò espressissimamente con forza di parole. *Ar. Supp.* 4. 5. Anzi espressissimamente la dici.

ESPRESSISSIMO. *Superl. d' Espresso*. Lat. *apertissimus*, *manifestissimus*. Gr. φανερώτατος. *Filoc.* 21. Valorosa donna, la dolcezza del vostro priego, a me espressissimo comandamento, mi stringe sì, che negar non posso di pigliare, ec. ogni maggior affanno, che a grado vi fosse.

ESPRESSIVA. *Espressione*. Lat. *demonstratio*. *Gal. Sist.* 60. Parendomi la vostra espressiva molto chiara.

ESPRESSIVO. *Add. Che ha espressione*, *Che esprime*, *Chiaro*. Lat. *exprimens*, *manifestus*. Gr. ἐκπιέζων, δῆλος. *Fr. Giord. Pred.* Davalo a divedere con atti troppo espressivi.

ESPRESSO. *Add. da Esprimere*. *Chiaro*, *Manifesto*. Lat. *expressus*, *clarus*, *manifestus*. Gr. πρόδηλος, σαφής. *G. V.* 11. 58. 4. Sanza espressa volontà, e consentimento de' detti collegati. *Maestruzz.* 1. 65. Se già la donna per ispeziale, ed espressa obbligazione si provvedesse. *Dittam.* 2. 26. Costui dapo' ad acquistar fu messo, Passò in Puglia col suo forte stuolo, Lo qual conquise per valor espresso. *Cas. rim. burl.* 12. Che in buona fede è un vituperio espresso.

§. *Per Pronunziato*. Lat. *pronuntiatus*. Gr. ἐκφωνηθείς. *Dant. Inf.* 19. I' credo ben, ch' al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese, Lo suon delle parole vere espresse.

ESPRESSO. *Avverb. Espressamente*, *Manifestamente*. Lat. *expressè*. Gr. διαῤῥήδην. *Dant. Purg.* 6. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But.* Espresso, cioè manifestamente.

ESPRESSORE. *Che esprime*. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Eccol ch' e' passa, e spira Bravura, e pauroso par, che stia Sull' ali per fuggir, vero espressore D' un poltron vantator.

ESPRIMERE. *Manifestare il suo concetto con chiarezza, e al vivo*. Lat. *exprimere*. Gr. ἑρμηνεύειν, ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 98. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi. *E canz.* 9. 3. Esprimer nol potrei colla favella. *Dant. Par.* 22. Li tuoi concetti sarebbero espressi. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. In ambedue voi stesso esprimereste.

ESPROBARE. *V. L. Rinfacciare*, *Rimproverare*. Lat. *exprobrare*. Gr. ὀνειδίζειν. *Guicc. stor.* 14. 699. Esprobando con caldissime parole il giuramento della fede.

ESPROBAZIONE. *V. L. Il rinfacciare*. Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνειδισμός. *Fir. As.* 320. Or non fu così l'altro giudicio infra i più incliti capitani de' Greci celebrato? quando colle false esprobazioni Palamede e in dottrina, e in arme valoroso fu dannato di tradimento.

ESPROBRATO. *V. L. Add. Rimproverato*. Lat. *exprobratus*. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 4. Come 'l cieco, che esclamava, Da' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava.

ESPUGNABILE. *Add. Che può espugnarsi*. Lat. *expugnabilis*. Gr. εὐπολέμητος. *Vit. S. Ant.* S' armi pure quanto vuole, che io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile.

ESPUGNARE. *Vincer per forza, ma propriamente un luogo forte, e munito*. Lat. *expugnare*. Gr. καταπολεμεῖν. *Vit. S. Ant.* Col segno della croce facilmente si espugna il dimonio. *Ar. Fur.* 40. 11. Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s' abbia, a fuoco, e a saccomanno. *Fir. As.* 97. Noi avemo con grande animo certamente espugnata la casa di Petronio.

ESPUGNATORE. *Verbal. masc. Che espugna*. Lat. *expugnator*, *oppugnator*. Gr. πολιορκητής. *S. Ag. C. D.* La qual cosa non fece però Cammillo, espugnatore della nimicissima città, e contraria a Roma. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l' espugnator montone.

ESPUGNATRICE. *Femm. di Espugnatore*. Lat. *quæ expugnat*, *quæ oppugnat*. Gr. ἡ καταπολεμοῦσα. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde a pena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura.

ESPUGNAZIONE. *L' espugnare*. Lat. *expugnatio*, *oppugnatio*. *Ambr. Furt.* 2. 1. Buono, a una espugnazione d' una città ha agguagliato quest' opera, egli è buon mantenerlo su la data eh? è così capitano? Z. Signor sì. *Fir. As.* 263. Pure che egli avesse l' onore dell' espugnazione d' un così ben guardato castello.

§. *Per similit. Fir. As.* 311. Andatasene ad un Ebreo, il quale poteva drizzare più trofei dell' espugnazione della vita de' mortali.

ESPULSIONE. *L' espellere*. Lat. *expulsio*. Gr. ἔξωσις, ἐκβολή. *Volg. Ras.* Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarla fuora. *E altrove:* Per lo secondo osso, che è nel palato, colano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo, e di quello di dietro, e per l' espulsioni, cioè per lo mandamento fuori di queste superfluità, il cerebro si conserva, e guarda senza lesione.

ESPULSIVO. *Add. Che spigne fuori*. Lat. *expulsivus*. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo, ec. sono quattro virtudi, ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, e espulsiva. *E appresso:* L' acqua, che è fredda, ed umida, fa la virtude espulsiva, cioè, che ella caccia fuori la vivanda, quand' ell' è cotta. *Libr. cur. malatt.* Procede per mortificazione della virtude espulsiva.

ESPURGARE. *Purgare*, *Lavare*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Presso alla fonte, che nel centro è posta Della piazza, a i mestier, ch' han di mestieri Di continuo espurgar, ho dato il posto.

ESQUISITAMENTE. *Avverb. Con esquisitezza*, *Perfettamente*. Lat. *exquisitè*, *adamussim*. Gr. ἀκριβῶς. *Gal. Sist.* 15. Intendendo ora la linea C. A. esser un piano inclinato, esquisitamente pulito, e duro.

ESQUISITEZZA. *Astratto di Esquisito*. Lat. *excellentia*, *præstantia*, *diligentia accurata*. *Gal. Sist.* 365. Or così sarebbe ben fatto ricercare con quella esquisitezza, che si potesse maggiore, se ec.

ESQUISITISSIMO. *Superl. d' Esquisito*. *Gal. Sist.* 214. Fatta questa ingegnosissima, ed esquisitissima supputazione. *E* 236. Egli è forza, che per entro vi sia un mare di cose peregrine, ed esquisitissime.

ESQUISITO. *Add. Eletto*, *Ottimo*, *Singulare*, *Esatto*, *D' ultima perfezione*. Lat. *exquisitus*, *excellens*. Gr. ἀκριβής, ἔξοχος. *Bocc. concl.* 9. Faticandosi in trovar cose molto esquisite. *Lab.* 216. Essa con questa sua vanità, e con questa esquisita leggiadría ec. molti amanti s' avea acquistati. *Petr. uom. ill.* Con vestimenta di seta, e d' ogni esquisito abito.

ESQUISITORE. *Ricercatore*. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Curiosi talora esquisitori Trar piacer nuovo, e successivo spasso. *E* 5. 2. 5. Egli afflitto uscía fuori esquisitore. *E* 5. 4. 5. E m' è venuto in sorte, esquisitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei.

ESSE. *Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il carattere, che l' esprime*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 122. L' u, e l' esse puntati solamente, Non voglion dir voi stolti ec.

ESSECRAZIONE. *v.* ESECRAZIONE.

ESSEGUIRE. *v.* ESEGUIRE.

ESSEGUIZIONE. *Esecuzione*. Lat. *exequutio*. Gr. ἀποπλήρωσις. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione.

ESSEMPIGRAZIA. *v.* ESEMPIGRAZIA.

ESSEMPIO. *Esempio*, *Esemplo*. Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Nov. ant.* 54. 11. Disse a ciò molte buone parole, e diede molti buoni essempi. *Dant. rim.* 5. Ella è, quanto di ben può far natura, Per essempio di lei biltà si prova. *E* 14. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l' altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui. *Rim. ant. Cin. Pist.* 52. Anzi cresce, e poi muore a tutte l' ore, In essempio d' amor quanto è possente. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. La cosa se ne andrà in infinito se io andrò cercando di quà, e di là essempi. *Vinc. Mart. rim.* 2. Acciocchè il mondo a vostro essempio impare, Levare al tempo le più ricche prede.

§. *Per Uno de' mezzi, con che pruovano i rettorici, e i filosofi*. Lat. *exemplum*. *Varch. Lez.* 549. L' essempio è come una spezie di comperazione, onde dovunche è essempio, è ancora necessariamente comperazione.

ESSEMPLO. *v.* ESEMPLO.

ESSEMPRO, *e* ESEMPRO. *V. A. Assempro*, *Esemplo*. Lat. *exemplum*. Gr. παράδειγμα. *Sen. Pist.* 90. L' essempro della quale fu solamente da' pesci, che si governano, e reggono colla coda. *Bocc. vit. Dant.* 240. Se tu primieramente, e dove più si saría convenuto, l' esempro colle opere delle savie città non imitasti, emenda al presente, seguendole.

ESSENTE. *V. A. Che è*, *Esistente*. *But. Par.* 6. 1. Essente l' anno dal principio del Mondo 6636.

ESSENZA, *e* ESSENZIA. *L' Essere di tutte le cose, o il Costitutivo di esse, principio delle loro proprietà naturali*. *Cosa comune alle nature di tutti gli enti*. Lat. * *essentia*. Gr. οὐσία. *Amet.* 92. Essere in tre persone, ed un' essenza Eterno il sommo ben. *Dant. Purg.* 17. Non è felicità, non è la buona Essenzia d' ogni ben frutto, e radice. *Com. Par.* 1. Dio è per essenzia in cielo, come abbiamo per lo salmo *Cœlum cœli*. *Lab.* 151. Quasi non d' elemental composizione, ma d' una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, e ostello del figliuolo di Dio. *Maestruzz.* 2. 15. Non dico della carità del Paradiso, imperocchè Iddio è quì veduto per essenzia. *Varch. Lez.* 142. Prima che io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte, e varie oppenioni degli antichi, intorno alla quidità, ed essenza, ovvero natura, e sostanza dell' anima ec. *Bern. Orl.* 3. 9. 3. Non possiamo saper la gran potenzia, Che sta rinchiusa in la divina essenzia.

§. *Per Sorta di liquore, tratto per distillazione da checchessia*. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artificiati, come i giulebbi, l' essenze, gli spiriti, gli olj, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Purchè non vi sieno mescolate delle essenze, e degli olj.

ESSENZIALE. *Add. Che appartiene all' essenza*, *Necessario*. Lat. * *essentialis*. Gr. οὐσιώδης. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosa adunque che l' efficiente della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. *Bellinc. son.* 327. Onor, gloria, splendore essenziale, Che allumi ogn' intelletto, e cuor gentile.

Essenzialmente. *Avverb. Per essenzia, Con essenzia, Necessariamente*. Lat. *re ipsâ, ex naturâ*. Gr. οὐσιωδῶς, ὄντως. *Teol. Mist.* Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente ec. *But. Inf.* 2. Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita, e sta.

Essequio. v. ESEQUIO.

Essere. *Verbo, che non segue alcuna coniugazione, ed è anomalo, ed irregolare più d' alcun altro di questa lingua, e si costruisce variamente, e con varj casi, siccome per li esempli; e vale Avere essenzia*. Lat. *esse*. Gr. εἶναι. *Dant. Inf.* 1. Sì ch' a bene sperar m' era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *E* 24. Nè con ciò, che di sopra il mar rosso ée. *E* 30. Dentro ée l' una già, se l' arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *E purg.* 10. Quand' io cohobbi quella ripa intorno ec. Esser di marmo. *E* 25. Che questa è 'n via, e quella è già a riva. *E* 26. Dinne, com' è, che fai di te parete Al sol (*cioè: come sta; in che maniera*) *E Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *Bocc. nov.* 11. 8. Quanto poteva s' aiutava, ma ciò era niente (*in questi due esempj vale: esser vano*) *E nov.* 77. 24. Tra l' altre cose, ch' io apparai a Parigi, sì fu nigromanzía, della quale, per certo io so ciò, che n' è (*cioè, quel, che se ne può sapere*) *E num.* 38. Ed etti grave il costassù ignuda dimorare (*cioè: t' arreca affanno*) *E nov.* 81. 10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti, ec. a che fare' io? (*cioè: che partito sarebbe il mio, dove mi troverre' io?*) *Albert. cap.* 38. Lo cuor tuo in tal guisa costrigni ec. che tu sie contento di te medesimo. *Fr. Giord. Pred. S.* Non fanno quì mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio. *Virg. Eneid. M.* Sie sano, e queste cose dette, sparve (*cioè: sta sano addio*)

§. I. *Mutasi talvolta il Sono, terza persona del più, in Enno, e per accorciamento in En; anche si dice Ene, formata dalla terza persona del meno, è; ma non è più in uso, se non in alcuni luoghi tra i contadini*. *Guitt. lett.* Per tutto ciò agguagliar non potría Mai l' onore, e lo bene, Che per voi fatto m' ene. *Franc. Barb.* 13. 3. E color, che larghi enno, Son dagli avari beffati, e scherniti. *E* 37. 15. Se donna femina ene. *E* 103. 5. Che già vertù non ene, Se di quella non tene. *E* 143. 19. Ma quelle somme trovian margarite, Ch' en di virtù fornite. *Dant. Inf.* 4. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *E Par.* 13. Non per saper lo numero, in che enno Gli motor di quassù. *E* 15. Perocch' al sol, che v' allumò, ed arse Col caldo, e colla face, en sì iguali, Che tutte somiglianze sono scarse. *Fr. Giord. Pred. S.* E perchè non enno esauditi que' Farisei. *Fior. Virt.* Lo male ene contro al bene, la morte ene contro la vita. *Lor. Med. rim.* Ferono indebolir le sante membra, Ch' en di celeste onor, non di mal degne.

§. II. *Stato è il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, ed è tolto, come in presto, dal verbo Stare*. *Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca ec. Fiorenza avría fors' oggi il suo poeta.

§. III. *Perciocchè, secondo la sua analogia, dovrebbe, siccome Essente, essere Essuto, che talvolta si ritruova nelle più antiche scritture; ma allora poco in uso, e oggi niente*. *G. V.* 8. 31. 1. La qual porta era essuta prima cominciata nel 1284. *E cap.* 85. 1. I suoi comandamenti non erano essuti ubbiditi. *E* 9. 53. 1. Benchè i Pisani fussero essuti contenti a ciò, non avrebbe voluto ec. *E cap.* 272. 1. Accostandosi con quelli, che non aveano retto per addietro, nè essuti di lor setta. *Amm. ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s' ella non fusse essuta invigorita per contenzione. *E* 11. 1. 10. Spesse volte lo dire de' buoni dicitori è essuto loro grande aiuto. *Albert. cap.* 44. Maggior onor gli sarebbe essuto, se egli medesimo se ne fosse rimaso. *Coll. Ab. Isac.* 23. E se l' uomo avesse conosciuta la sua infermitade nel principio, e avessela veduta, non sarebbe essuto negligente.

§. IV. *Dicevano anche talvolta Issuto*. *Amm. ant.* 35. 4. 3. La nuora il seguente dì, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele nega. *Nov. ant.* 65. 8. Il Re vi mandò la mattina per tempo per sapere chi avea avuto il pane, dove era issuta la moneta. *Vit. S. Gio: Bat.* Sopra queste cose, ch' erano issute, e che doveano essere. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi credea, che fossero issuti alcuni uomini, ch' erano passati.

§. V. *E talora Suto*. *Bocc. nov.* 16. 27. E s' io avessi creduto, che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è, che domandato l' avrei. *Salust. Iug. R.* la sua virtù è suta grandissima, e dismisurata.

§. VI. *Truovasi ancora Savamo, e Savate nel preterito imperfetto in vece di Eravamo, e Eravate*. *Sen. Pist.* E quella cupidità, che noi apparammo, quando noi savamo teneri, è radicata, e cresciuta. *Tav. Rit.* E siccome voi savate partito. *Cron. Morell.* Noi savamo continuo tra uomini, donne, fanciulle, e balie, ec. più di venti in famiglia. *E altrove*: E poi savamo forti in mare di sei galee.

§. VII. *Talora si dice Fia, e Fie, per Sarà; e Fieno, per Saranno*. *Bocc. nov.* 77. 36. Io ognora, che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *Dant. Purg.* 18. E fieti manifesto L' error de' ciechi, che si fanno duci. *Cas. lett.* 16. In questo credo, che consista la vittoria ec. di S. M. Cristianiss. la quale ridonderà sempre in V. Ecc. Illustrissima, e a me fia di consolazione.

§. VIII. *E Fora pronunziato coll' O largo si usò per Sarei, e per Sarebbe, siccome Forano, per Sarebbono*. *Dant. Purg.* 26. Sì mi parlava un d' essi, ed io mi fora Già manifesto. *E* 27. E fallo fora non fare a suo senno. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 7. Fora a noi più presto nato, Se sua gloriosa matre ec. Fosse essuta 'nnanzi nata.

§. IX. *Coniugasi questo verbo con tutte le persone d' ogni suo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attivi, come con Amato, Chiamato, e gli altri; e formasi di esso, e del participio, il passivo, del qual manchiamo*. *Bocc. nov.* 27. 24. Si dovrebbono gloriare, quando da alcuno amate sono. *E g.* 4. *p.* 14. Per certo chi non v' ama, e da voi non disidera d' essere amato ec. così mi ripiglia, ed io poco me ne curo. *E nov.* 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui, che è chiamato, ma colui, che chiama, commette difetto.

§. X. *Coniugasi eziandio con molti de' neutrali per formare il passato, ma non muta il loro significato; come Nascere, Voltare, Incontrare, Rallegrarsi, Dolersi*. *Dant. Purg.* 22. Per lo contrario suo m' è incontrato. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E appresso*: Per esser pur allora volto in laci. *Bocc. Introd.* 54. Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti, e con festa mangiarono (*quì ci s' intende in virtù, Essendo*) *E nov.* 23. 9. Sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo v' abbia detto, e siamevene doluta.

§. XI. *Coniugasi ancora seco medesimo, cioè col participio Stato*. *Bocc. nov.* 27. 9. Se mai si risapesse, che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo, che è Aldobrandino.

§. XII. *Coniuga eziandio altri nel coniugar se*. *Bocc. nov.* 11. 10. Cominciarono a dire ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa.

§. XIII. *Coniugato altresì coll' add. che manchi del verbo, dell' uno, e dell' altro di loro si forma esso verbo, del signific. dell' add. come Essere attento ec.* *Dant. Purg.* 25. E già venuto all' ultima tortura S' era per noi, e volto alla man destra, Ed eravamo attenti ad altra cura.

§. XIV. *Coniugato colle particelle* BENE *o* MALE, *senza aggiunto d' altra parola, che l' aiuti (modo usitato del buon secolo) vale Essere in grazia, o in disgrazia, a grado, o no, grazioso, o odioso, amato, o disamato*. *Bocc. nov.* 94. 3. Perchè mal dell' amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v' andò. *G. V.* 11. 6. 4. Tutta questa rovina avvenne al Legato, perch' era male co' Fiorentini, che se fosse stato bene di loro, la sconfitta, ch' ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta.

§. XV. *Coniugato nell' istessa guisa, vale talora Essere, o Non esser sodisfatto ec.* *G. V.* 9. 79. 3. Onde il Re Ruberto, prima che e' fosse cardinale, era mal di lui, e avevali tolto il suggello. *Bocc. nov.* 17. 18. Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteva comprendere, essere assai ben della grazia sua (*cioè: aver la sua grazia*)

§. XVI. *Essere col terzo caso, vale Avere, come l' usarono i* Lat. *alicui esse*. Gr. δεῖνι εἶναι. *Amet.* 11. A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. *E lett. Pr. S. Ap.* 289. A me era animo d' aver taciuto.

§. XVII. *Essere in se, contrario di Esser fuori di se; e vale Esser sano di mente*. Lat. *apud sè esse*. Gr. ἐν ἑαυτῷ εἶναι.

§. XVIII. *Essere a uno, o da uno, vale Andare, o Trovarvisi*. *Stor. Rinald. Montalb.* Figliuoli siate a Carlo, e salutate Dusnamo.

§. XIX. *Esser insieme o con una, o con uno, vale Usare con una, o con uno*. Lat. *rem habere, coire*. *Bocc. nov.* 26. 14. E immaginando come dir gli dovesse quando con lui stata fosse, quasi tutta la notte dimorò. *E nov.* 37. 5. Dove egli menar la voleva, acciocchè quivi più ad agio, e con men sospetto potessero essere insieme. *E nov.* 78. 12. Il Zeppa, stato colla donna quanto gli piacque, scese della cassa.

§. XX. *Essere, talora si trova usato col quarto caso*. *Bocc. nov.* 87. 11. La donna domandò, se Anichin fosse al giardin venuto. Egano disse: così non fosse egli, perciocchè credendo esso, ch' io fossi te, m' ha con un bastone tutto rotto.

Essere. *Sust. Essenza, Esistenza*. *Varch. Lez.* 451. Dissero Dio essere sopra esso essere. *Bellinc. son.* 283. Che l' essere è nimico del parere.

§. *Per Condizione, Stato*. Lat. *status, conditio*. Gr. κατάστασις. *Cron. Vell.* Ebbe per moglie Mona Vanna di piccolo essere. *Filoc.* 5. 74. Venite, onoriamo alquanti giovani ne' sembianti gentili, e di grande essere. *Petr. cap.* 2. L' esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor. *G. V.* 7. 74. 1. Il meglio avventuroso in battaglia in mare, e in terra, che mai fosse di suo essere (*così in alcuni T. a penna*)

Essiccante. *Essiccativo*. Lat. *exsiccans*. *Libr. cur. malatt.* Appetiscono medicine essiccanti, e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè lo acciaio si è medicamento aperiente, disoppilante, e essiccante.

Essiccativo. *Add. Diseccativo, Seccativo*. Lat. *exsiccativus*, *Cresc.* Gr. ἀποξηραντικός. *Volg. Mes.* La terza cura è astinenza, e fame, e reggimento di vita essiccativo.

Esso. *Lo stesso, che Egli; e nel femm. Essa, lo stesso, che Ella*. Lat. *ipse, ille*. *Bocc. Introd.* 20. Non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vi-

cina le più volte il portavano. *E nov.* 77. 50. Essi ancora vi rubano, dove dagli attempati v' è donato. *Dant. Purg.* 1. Che infino ad essa gli pare ire in vano. *E* 4. L' anima bene ad essa si raccoglie.

§. I. *Talora serve per ripieno, modo usato e nell' antico secolo, e nel novello; e aggiugne forza, e grazia al parlare, come altrove si è accennato. Dant. Purg.* 28. Lo sommo ben, che solo esso a se piace, Fece l' uom buono a bene. *G. V.* 4. 2. 5. Non potesse essere eletto ad Imperadore senza elezione di questi sette principi, quali sono costoro essi. *Bocc. nov.* 35. 12. Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta. *E nov.* 42. 7. La quale essa lei, che forte dormiva, chiamò molte volte. *M. Aldobr. P. N.* 100. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, sì le divideremo brevemente, e sono queste esse.

§. II. *Congiugnesi talora colla preposizione* CON, *e sta avverbialm. e non ha riguardo nè a genere, nè a numero; e vale Insieme, e In un medesimo tempo.* Lat. *cum, simul. G. V.* 9. 325. 3. La disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l' ardirono a soccorrere. *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco. *E nov.* 78. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei. *Dant. Inf.* 32. A cui fu rotto il petto, e l' ombra Con esso un colpo per la man d' Artù. *Cr.* 2. 22. 12. Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell' arbore, e traente con esso seco l' umore.

§. III. *S' aggiugne ancora ad altre preposizioni senza alterar punto il loro signific. come Lungo, Sopra.* Lat. *juxtà, propè, super, supra.* Gr. ἐγγύς, πρός. *Bocc. nov.* 47. 10. Passando lunghesso la camera, dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul collo Sovresso noi. *E* 34. Sovr' esso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 2. Noi eravam lunghesso 'l mare ancora, Come gente, che pensa a suo cammino.

ESTASI. *Elevamento dell' anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni.* Lat. *mentis excessus, mentis alienatio.* Gr. ἔκστασις. *Vit. SS. Pad.* Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi e' vide in visione un pozzo di buona acqua. *Med. Arb. cr.* Quando già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico, e celestiale. *But. Purg.* 15. 1. E questo è essere in estasi, quando l' uomo dà lo pensier suo sopra una cosa tutto, sì che niuna altra cosa sente di fuori. *E appresso*: Estasi, che è elevamento di mente da ogni operazione, e apponimento ad alcun singolar pensiero.

ESTATICO. *Add. D' Estasi.* Lat. *mente commotus.* Gr. ἐκστατικός. *Dant. Purg.* 15. Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto. *Med. Arb. cr.* Quando già fatta in estasi, tu la inebrii di quel sapore estatico, e celestiale. *Red. Ditir.* 45. E fatto estatico vo in visibilio.

ESTEMPORANEO. *Add. Improvviso.* Lat. *extemporalis, subitaneus. Libr. cur. malatt.* I mali per lo più sopraggiungono estemporanei.

ESTENDERE. *Stendere.* Lat. *extendere. Volg. Ras.* Se quello, che si truova ne' forami delle vene, sarà di tanta quantitade, e di tanta moltitudine, che le vene estenda, ed enfi.

§. *E neutr. pass. Distendersi, Allungarsi.* Lat. *se extendere, extendi.* Gr. ἐκτείνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma non m' estendo a dir di più per non esser troppo prolisso. *S. Grisost.* E perciò eziandío verso li nostri vassalli, e minori si dee estendere questo cotale comandamento. *Bern. Orl.* 2. 21. 61. Ch' arà d' Italia il fiore, e i suoi confini S' estenderanno a' due liti marini.

ESTENSIONE. *L' estendere.* Lat. *extensio. Fr. Giord. Pred.* Vi arrivano per la estensione della volontade, se non possono per la estensione della forza. *Sagg. nat. esp.* 198. Non ristrigne una mole di acqua per un capello, o altro minore spazio osservabile più di quel, che richiede la sua naturale estensione. *Red. Ins.* 70. L' estensione forse de' loro corpi potea far parere, che fossero cresciuti.

ESTENSIVO. *Add. Atto a estendersi, o Che estende. Teol. Mist.* Ingrandita, per lo estensivo amore, il qual costringe di trapassare i termini ec.

ESTENSO. *Add. da Estendere.* Lat. *extensus, extentus. Fr. Iac. T.* 2. 30. 71. Son quei beni tanto immensi, Che a comprendergli gli sensi Fuor di se, sebben estensi, Non ci possono arrivare.

ESTENUARE. *Stenuare.* Lat. *extenuare.*

ESTENUATISSIMO. *Superl. di Estenuato.* Lat. *gracillimus, macie confectus. Libr. cur. malatt.* Diventano con paurosa magrezza estenuatissimi.

ESTENUATIVO. *Add. Che ha facultà di estenuare.* Lat. *extenuandi vim habens. Cr.* 6. 134. 1. La vetriola ec. la cui virtude è diaforetica, ed estenuativa.

ESTENUATO. *Add. da Estenuare.* Lat. *macer, gracilis.* Gr. λεπτός. *Ruc. Ap.* 244. Allor le vedi impallidirsi il volto, E farsi estenuate, orride, e secche.

ESTENUAZIONE. *L' estenuare.* Lat. *macies. Libr. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle, e ossa, ec.

ESTERIORE. *Add. Quel, ch' è di fuori, Estrinseco.* Lat. *exterior, externus.* Gr. ἐξώτερος. *Lab.* 81. E un poco gli atti esteriori ebbi considerati. *Mor. S. Greg.* Chi dà la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua ec. *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l' uomo la sua interior miseria.

ESTERIORMENTE. *Avverb. Di fuori.* Lat. *extrinsecùs, exteriùs.* Gr. ἔξωθεν. *Sagg. nat. esp.* 40. S' appressava esteriormente all' aria. *E* 48. Allora calcata esteriormente ec. la lancetta ec. si sfondi la vescica.

ESTERMINARE. *Guastare, Distruggere, Sterminare, Mandare in rovina, in precipizio.* Lat. *exterminare, demoliri, evertere. Libr. Op. div.* In queste contrade, nelle quali abitavano genti pagane, le quali Iddio esterminóe, e cacciòe della faccia loro. *Cavalc. med. cuor.* S' affliggono in digiuni, e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo.

ESTERMINATO. *Add. da Esterminare.* Lat. *eversus, perditus.* Gr. ἐξολοθρευθείς.

§. *Si dice anche di cosa smisurata, e fuor de' termini, Sterminato.* Lat. *immensus, maximus.* Gr. ἄμετρος, μέγιστος. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 6. Or vedete il vil piacere, Che di se ci abbia lassato Un fetor esterminato.

ESTERMINATORE. *Che estermina.* Lat. *exterminator. Cavalc. Pung. ling.* Ed erano sotto la signoría d' uno, il quale si chiamava esterminatore.

ESTERMINATRICE. *Femm. d' Esterminatore.* Lat. *quæ exterminat.* Gr. ἐξολοθρεύουσα. *Red. Oss. ann.* 127. Da molti scrittori si celebra ec. l' acqua di Nocera, come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

ESTERMINAZIONE. *Distruggimento, Rovina.* Lat. *eversio, excidium. Lab.* 110. Guarda ec. di quante rovine, ed esterminazioni questa dannevol passione è stata cagione.

ESTERMINIO. *Rovina, Distruzione, Sterminio.* Lat. *excidium, exitium. Stor. Eur.* 2. 36. Il suo figliuolo Marcomiro colla gente, che in tanto esterminio potè salvarsi, se ne venne in foce del Reno. *Fir. As.* Nè altro bramando, che 'l suo ultimo esterminio.

ESTERNAMENTE. *Avverb. Dalla parte esterna, Per di fuori.* Lat. *extrinsecùs.* Gr. ἔξωθεν. *Red. Oss. an.* 26. Mi sono imbattuto a vedere tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli, o glandule di color bianchiccio. *E* 172. Il ventriglio era tutto esternamente bernoccoluto.

ESTERNO. *Sust. L' Esteriore. Segn. Pred.* 24. 1. Credete voi, che quali nell' esterno apparivano i Farisei, sì vivamente questa mattina dipintici nel Vangelo da san Giovanni, tali fossero nell' interno?

ESTERNO. *Add. Esteriore.* Lat. *exterior, externus.* Gr. ἐξωτερικός. *Salv. dial. amic.* 52. Gli amici non s' aman per se medesimi, ma per cagione esterna. *Sagg. nat. esp.* 26. Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l' argento vivo ec. potesse avvenire dall' esterna natural pressione dell' aria. *Red. Oss. an.* 25. Dal fetore, che spira da tutte quante le parti interne, ed esterne del suo corpo ec. è chiamato puzzola. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni, e larghi forami.

ESTERSIVO. *Add. Che ha virtù asciugante, o purificante.* Lat. *extersivus, extergendi vi præditus.* Gr. ῥυπτικός. *Cr.* 6. 16. 1. Questa erba (*cioè il bassilico*) per lo suo odore ha virtù di confortare, e dalle sue qualità ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed estersiva, e mondificativa.

ESTESAMENTE. *Avverb. Stesamente.* Lat. *fusè, pluribus verbis. Mor. S. Greg.* 15. 25. Ma io voglio, che noi esponghiamo un poco più estesamente il testo, che disse di sopra dell' uomo iniquo.

ESTESO. *Add. Che ha estensione.* Lat. *extensus.*

ESTIMARE. *Stimare, Pensare, Considerare.* Lat. *existimare, arbitrari.* Gr. δοξάζειν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 77. 47. Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Lab.* 6. Un dolore sopra un altro col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto meno dovesse esser grave la morte, che cotal vista. *Franc. Barb.* 201. 14. Estima leve Quel, che è greve. *Petr. son.* 18. Però l' ingegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia.

ESTIMATIVA. *Potenza dell' anima, che estima.* Lat. *existimandi vis.* Gr. δοξαστική. *But. Purg.* 17. Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, l' immaginativa, ovvero estimativa. *Circ. Gell.* 10. 243. Ed egli, che serve dipoi all' estimativa, ovvero fantasía, è ancora molto manco nobile di lei. *Varch. Lez.* 414. Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù, che si chiama negli uomini cogitativa, e nelle bestie ec. estimativa.

ESTIMATORE. *Che stima.* Lat. *existimator. Tac. Dav. stor.* 1. 242. Nato era Pisone di Marco Crasso, e Scribonia, sangui nobilissimi; di volto, e gesti gravi, e antichi; secondo i buoni estimatori, severo.

ESTIMAZIONE. *L' estimare, Stima.* Lat. *opinio, existimatio.* Gr. δόξα. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Lab.* 28. Nè per estimazion della mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere, nè conoscere da qual parte io mi fossi in quello entrato. *Maestruzz.* 2. 13. 2. L' opposito movimento, cioè della disperazione, il quale si conforma alla estimazione falsamente di Dio, è vizioso, e peccato. *Red. esp. nat.* 23. Molte cose sogliono essere stimate non vere ec. perchè trapassano le deboli forze dell' umana estimazione.

ESTIMO. *Imposizione, o Gravezza, detta così dalle stime, che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra di essi.* Lat. *census. G. V.* 10. 169. 1. E faccendo ogni fazione di comune, reale, e personale con giusto estimo ordinato di libbra. *M. V.* 1. 73. E recò la terra, e 'l contado a contado di Firenze, e diede l' estimo, e le gabelle a quello comu-

comune. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l' estimo, e la 'mposta. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. In questo mezzo Germanico, che pigliava l' estimo delle Gallie, come è detto, ebbe la nuova della morte d' Agusto.

ESTINGUERE. *Spegnere*. Lat. *extinguere*. *Art. Vetr. Ner.* 56. Calcina il cristallo di montagna, infocandolo in un correggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca.

§. *Per metaf. vale Uccidere, Annientare*. Lat. *necare, interficere*. *Petr. son.* 196. L' ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all' ultimo l' estinse. *E canz.* 40. 7. E sua fama, che spira In molte parti ancor per la tua lingua, Prega, che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari.

ESTINGUIBILE. *Add. Valevole a estinguersi*. Lat. *extinctu facilis*.

ESTINGUIMENTO. *L' estinguere*. Lat. *extinctio*. *Inf. sec.* 352. Vuol dire l' estinguimento della vocale: collisione è tutto il contrario.

ESTINGUITORE. *Che estingue*. Lat. *extinctor*. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 34. Questo ordine dà loro armi utili alla guerra, e capi estinguitori degli scandali.

ESTINTIVO. *Add. Che ha virtù d' estinguere*. *But. Purg.* 33. 2. E' fiume di dimenticagione, estintivo del fomite del male.

ESTINTO. *Add. da Estinguere*. Lat. *extinctus*. Gr. ἀποσβεσθείς. *Ar. Fur.* 7. 7. E ben lo potea far, che come estinta Erifila giacea tra' fiori, e l' erba. *E* 17. 51. Ma ora, o prima, o poi che tu sia estinto, Più mi dorrà la tua, che la mia morte. *E* 33. 52. Vedete il meglio della nobiltade Di tutta la Francia, alla campagna estinto. *Red. Ins.* 6. Le mosche in così fatta maniera estinte ritornano in vita.

ESTINZIONE. *L' estinguere*. Lat. *extinctus, ûs*. Gr. ἀπόσβεσις. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è riparo, dovemo tutti venire all' estinzione di questo debito, che abbiamo colla morte.

ESTIRPAMENTO. *L' estirpare*. Lat. *extirpatio*. Gr. ἐκρίζωσις. *Cr.* 11. 18. 2. Nel campo novale, alla cultivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi, e radici salvatiche.

ESTIRPARE. *Levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo*. Lat. *extirpare*. Gr. ἐκφυτεύειν, ἐκρίζοῦν. *S. Grisost.* Quando lo lavoratore della terra dispera d' aver la ricolta, non si cura o se gli uccelli, o le bestie mangiano la biada, nè d' estirpare la mal erba, o altra cosa, che ria vi sia.

§. *Per metaf.* *Cavalc. Frutt. ling.* Estirpi, e distrugga, e dissipi li vizj in prima, e poi edifichi. *G. V.* 10. 230. 6. Non si conveniva a Papa di muovere le questioni sospette contra alla Fede Cattolica, ma chi le mosse decidere, ed estirpare. *Stor. Eur.* 5. 105. Arrigo, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al tutto, fu costretto a vestirsi l' armi.

ESTIRPATO. *Add. da Estirpare*. Lat. *radicitùs eversus, evulsus, perditus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vuole vedere tutto quel popolo estirpato.

ESTIRPATORE. *Che estirpa*. Lat. *extirpator*. *Pecor. g.* 23. *nov.* 1. S. Dominico per la sua scienza, e predicazione la corresse, e fu estirpatore degli eretici.

ESTIRPAZIONE. *L' estirpamento*. Lat. *extirpatio*. Gr. ἀπορρίζωσις.

ESTISPICIO. *V. L. Ispezione delle interiora degli animali ne' sacrifizj de' Gentili*. Lat. *extispicium*. *Fr. Giord. Pred.* I Romani applicati alle vanità degli estispicj.

ESTIVALE. *Add. Estivo*. Lat. *aestivus*. *Filoc.* 7. 46. Nella fine de' quali l' estivale solstizio comincia. *Guid. G.* Era intrato nel segno del cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Cr.* 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliadi, e appresso del solstizio estivale. *But. Inf.* 24. 1. Poichè ha passato l' equinoziale, e viene verso lo tropico estivale, crescono gli dì, infine che viene il cancro. *M. V.* 6. 12. In questi tempi estivali, e autunnali furono generali infezioni.

ESTIVO. *Add. D' estate*. Lat. *aestivus*. Gr. θερινός. *Petr. son.* 177. Beato in sogno, e di languir contento, D' abbracciar l' ombre, e seguir l' aura estiva, Nuoto per mar che non ha fondo, o riva: Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *E* 238. O verdi fronde Muover soavemente all' aura estiva. *Amet.* 62. In Acaia ec. surge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo. *Alam. Colt.* 5. 106. Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l' estiva sete a i fiori, e l' erbe. *Red. Ins.* 154. Vi sono infin quegli animaluzzi estivi dell' osterie, che fastidiosi velocemente saltellano.

ESTO. *Coll' E chiusa, voce per lo più poetica. Questo*. Lat. *hic*. Gr. οὗτος. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir, qual era, è cosa dura Esta selva selvaggia, e aspra, e forte, Che nel pensier rinnuova la paura. *E Purg.* 2. Voi credete Forse, che siamo sperti d' esto loco. *E* 23. Tutta esta gente, che piangendo canta. *E Conv.* 26. Trasmutato di quella parte, ch' è di fuori di loro podestà in quella, che vi è dentro (*cioè dell' anima*) partita d' esta vita. *Petr. canz.* 6. 4. Novella d' esta vita, che m' addoglia. *Rim. ant. Guitt.* 97. E da voi, che del fiore Del piacer d' esto mondo siete appresa, Com' può far uom difesa? *E lett.* 4. Perchè dunque, bel dolce amico, esti terreni beni desiderate? *Rim. ant. Cin.* 43. E certo, ch' io non so d' esta possanza Altra cagion, se non ch' io la mirai. *Franc. Barb.* 107. 4. Ma guarda ben ciò, ch' esto metro serra.

ESTOLLENZA, *e* ESTOLLENZIA. *Superbia*. Lat. *mentis elatio*. *Amm. SS. Pad.* Nel fine se diventiamo ciechi, non ce ne turbiamo, perocchè avemo perduti gli nutrimenti della estollenzia, e della superbia.

ESTOLLERE. *V. L. Innalzare*. Lat. *extollere, efferre*. Gr. ἐξαίρειν, μετεωρίζειν. *Mor. S. Greg.* 16. 18. Imperciocchè solo esso è, e nullo può estollere i pensieri suoi. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 14. La ricchezza il tempo tolle, La scienzia in vento estolle. *Ar. Fur.* 22. 12. Astolfo il rumor sente, e 'l capo estolle.

§. *E neutr. pass.* *Mor. S. Greg.* 4. 11. Ben sappiamo noi, che quel superbo spirito si volle mostrar giorno eziandio alle potestadi angeliche, quando volendosi egli in potenza di divinità estollere sopra tutti ec. *Tass. Ger.* 15. 56. E sovra le sue rive alta s' estolle L' erbetta, e vi fa seggio fresco, e molle. *Ar. Fur.* 20. 63. La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutto 'l mondo, e fin al ciel s' estolle. *Morg.* 28. 129. Una donna famosa al secol nostro, Che per se stessa se dall' altre estolle.

ESTORRE. *Eccettuare, Esenzionare, Torre*. Lat. *excipere, immunem reddere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Amet.* 90. La non durante fortuna ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano ec.

ESTORSIONE. *Esazione violenta oltre al convenevole*. Lat. *violenta exactio*. *Tratt. pecc. mort.* Officiali chenti che elli siano, che fanno le grandi rapine, e imposte, e estorsioni.

ESTRANEO, *e* ESTRANO. *V. L. Sust. Straniero*. Lat. *extraneus*. Gr. ξενικός. *Cron. Morell.* 349. Tu non lo trattavi come figliuolo, ma come estrano. *Cavalc. specch. cr.* Dobbiamo più amare il buono estraneo, che 'l parente rio.

ESTRANEO. *Add. Estranio*. Lat. *extraneus*. Gr. ξενικός *Tass. Ger.* 3. 4. Così di naviganti audace stuolo, Che mova a ricercar estraneo lido. *E* 11. 36. Non gioveranvi le caverne estrane, Ma vi morrete come belve in tane. *Red. esp. nat.* 26. Nè saprei darne la colpa ad altro, che a qualche estraneo, e non solito mischiamento di cose terrestri.

ESTRANIO, *Add. Straniero*. Lat. *extraneus, extrarius*. Gr. ξενικός. *Petr. canz.* 4. 4. Mercè chiamando con estrania voce. *Cr.* 1. 4. 3. Il loto la mondifica, e la disvizia da ogni estranio mischiamento.

ESTRANO. *V.* ESTRANEO. *Sust.*

ESTRAORDINARIAMENTE. *Avverb. Fuori dell' ordine; Contrario di Ordinariamente*. Lat. *extra ordinem, praeter modum*. Gr. ἐκτάκτως. *Vit. S. Ant.* Lo cuore allegro, e contento fae la faccia estraordinariamente chiara. *Sen. Pist.* 97. In quella medesima quistione, che si facea estraordinariamente per comandamento del senato, fu fatto maggiore maleficio.

ESTRAORDINARIO. *Add. Straordinario*. Lat. *extraordinarius*. Gr. ἔκτακτος. *Franc. Barb.* 38. 3. Voglioti dir partita Di certi estraordinarj documenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si consolano co' rimedj estraordinarj, e di nome a loro ignoto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Questa tua furia è estraordinaria; quello, che non si farà oggi, si farà domani.

ESTRAORDINARISSIMO. *Superl. di Estraordinario*. *Libr. cur. malatt.* Appetiscono rimedj estraordinarissimi.

ESTRARRE. *Cavar fuori*. Lat. *extrahere*. Gr. ἐκσύρειν. *Vend. Crist.* Andò all' Inferno, e parte n' estrasse fuori, e parte vi ne lasciò dentro ec. e coloro, che egli n' estrasse, sì furo li patriarchi, e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. esp.* 28. Poichè nell' estrarre da esso la bocca C. ec. piomberà subito l' argento vivo, levandosi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna ec.

ESTRATTIVO. *Add. Che ha virtù di estrarre*. Lat. *extrahendi vi praeditus*. Gr. ἀφελκυστικός. *Cr.* 6. 16. 1. Questa erba ec. (*cioè il bassilico*) ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed estersiva, e mondificativa.

ESTRATTO. *Sust. Essenza, per Sorte di liquore*. *Sagg. nat. esp.* 239. L' acqua carica di zafferano allungata con un poco di estratto di color di rose ec. *E appresso*: Veggasi più ampiamente il modo di far simiglianti estratti nell' Arte vetraria di Antonio Neri.

ESTRATTO. *Add. da Estrarre*. Lat. *eductus*. *Retor. Tull.* Estratti della rettorica nuova di Tullio. *Sagg. nat. esp.* 238. La tintura di rose rosse estratta collo spirito di vetriolo, mescolata con olio di tartaro si tigne d' un bellissimo verde.

ESTRAVAGANTE. *Così si chiama qualunque costituzione Pontificia, raccolta nel corpo canonico dopo la compilazione de' decretali*. Lat. * *extravagans*. *Maestruzz.* 1. 17. Siccome dice l' estravagante di Giovanni XXII. la qual comincia ec. *E* 2. 43. E questo è iscritto in alcuna decretale estravagante di Bonifazio VIII. la qual comincia ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Sempre si sta sopra 'l digesto vecchio, Qualche lezion c' è nell' estravagante.

§. *Per Istravagante, Fantastico, Fuor del comune uso*. Lat. *fastidiens, morosus, difficilis*. *Guicc. stor.* 17. 48. Desideroso d' essere giudice del tutto, proponesse condizioni estravaganti.

ESTRAVAGANZA. *Stravaganza*. *Guicc. stor.* 14. 703. Della quale estravaganza non potendo con ragione alcuna escusarsi.

ESTRAZIONE. *L' estrarre*. Lat. *extractio*. Gr. ἐξαγωγή. *Libr. cur. malatt.* Sea la prima operazione l' estrazione del ferro dalla ferita.

ESTREMAMENTE. *Avverb. Sommamente, In estremo*. Lat. *maximè, supra modum*. Gr. ἄκρως, ἐσχάτως. *But. Inf.* 4. Tutti gli altri sono estremamente poveri. *E Purg.* 1. L' uomo umile non de' avere appetito di cose mondane, se non estremamente per vivere.

ESTREMISSIMAMENTE. *Superl. d' Estremamente*. Lat. supra

supra modum. Gr. ὑπερμέτρως. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaría, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto, e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie.

ESTREMITA', ESTREMITADE, *e* ESTREMITATE. Lat. *extremitas*, *ora*. Gr. ἐσχατιά. *Dant. Inf.* 11. In sull'estremità d'un'alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *But.* Estremità è l'ultima parte. *Bocc. Introd.* 2. Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia son terminate. *E g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli dell'oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti.

§. *Per Calamità*, *Miseria*, *Necessità*. Lat. *calamitas*, *miseria*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Tolga Iddio, che voi in sì fatta estremità venuto siate, che quello, che coloro facevano, colla vostra famiglia si convenga di fare. *Bellinc. son.* 277. Lorenzo, i' sono in tanta estremitate, Che non vi salì mai capra, nè gatto (*quì in sentim. equivoco*)

ESTREMO. *Sust. Estremità*. Lat. *extremum*, *extremitas*. Gr. τὸ ὕστατον. *Bocc. g.* 4. *p.* 15. A me vergogna non reputerò infino nell'estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ec. *Petr. son.* 8. Che vendetta è di lui, ch'a ciò ne mena, Lo qual in forza altrui, presso all'estremo Riman legato con maggior catena. *E canz.* 18. 6. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *Cas. rim.* 17. E da quell'armi, ch'io pavento, e tremo, Della mia vita affidi almen l'estremo.

§. I. *Per Miseria*, *Necessità*. Lat. *necessitas*, *miseria*. *M. V.* 10. 59. Sendo Bologna abbandonata dall'aiuto della Chiesa, dallo Imperadore, da' signori di Lombardía, e da' comuni di Toscana, e posta negli estremi, per occulta via fu liberata. *Bocc. nov.* 49. 5. Avvenne un dì, che essendo così Federigo divenuto all'estremo, che il marito di madonna Giovanna infermò.

§. II. *Fare l'estremo di sua possa*, *vale Fare gli ultimi sforzi*. *Alam. Gir.* 6. 51. E colla lancia in man, ch'è corta, e grossa Fa verso lor l'estremo di sua possa.

§. III. *Diciamo in proverb. Tutti gli estremi son viziosi*; *e significa*, *che E' commendabile la mediocrità*. Lat. *est modus in rebus*: *ne quid nimis*. Gr. μηδὲν ἄγαν. *Malm.* 7. 2. Anzi che nò, sia detto con sua pace, Perch'ogni estremo finalmente è vizio.

§. IV. *Dicesi All'estremo*, *e In estremo in forza d'avverb. e vale Alla fine*. Lat. *ad extremum*. Gr. τέλος. *Petr. canz.* 48. 9. E per dir all'estremo il gran servigio, Da mill'atti inonesti l'ho ritratto. *v.* IN ESTREMO.

ESTREMO. *Add. Ultimo*. Lat. *extremus*. Gr. ἔσχατος. *Lab.* 21. Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate di sua vita, Quanto più può, col buon voler s'aita Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia (*cioè superficiale*)

§. I. *Per Grandissimo*. Lat. *maximus*. Gr. μέγιστος. *Bocc. nov.* 98. 54. Il quale vedeva poverissimo, ed in estrema miseria posto. *Fir. Luc.* 4. 1. Io non vidi mai il più estremo bugiardo di costui. *Alam. Gir.* 23. 10. Porta odio estremo al fisico severo.

§. II. *Estrema unzione*, *dicesi quel Sagramento della Chiesa*, *che s'amministra a' moribondi coll'olio santo*. Lat. *extrema unctio*. Gr. ἔλαιον ἅγιον, ἀλέχλαιον. *Maestruzz.* 2. 43. Il secondo si è de' religiosi, i quali sanza speciale licenzia del proprio sacerdote ec. dessono i sacramenti del corpo di Cristo, ovvero dell'estrema unzione altrui. *Bellinc. son.* 303. Quando prima in sul letto inver la madre Rivolse gli occhi in nella estrema unzione.

ESTRINSECAMENTE. *Avverb. Dalla parte esteriore*. Lat. *externè*. Gr. ἔξωθεν. *Fir. dial. bell. donn.* 348. La sanità produce vivo, ed acceso colore, e dimostrante l'intrinseco di se medesima estrinsecamente.

ESTRINSECO. *Add. Di fuora*. Lat. *exterior*, *externus*. Gr. ἐξώτερος. *Petr. uom. ill.* Costrignendogli alcuna altra cagione estrinseca. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che (*i sogni*) procedono da causa naturale intrinseca ec. ovvero da cagione estrinseca. *Tratt. gov. fam.* L'anima muove se medesima, poi è dall'estrinseco mossa.

ESTRO. *Furor poetico*. Lat. *oestrum*. Gr. οἶστρος. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 104. Questa maniera di fare è un mostrarsi pieno d'estro traboccante.

ESTRUDERE. *V. L. Scagliare*, *Cacciar via*. Lat. *extrudere*. Gr. ἐξελαύνειν. *Gal. Sist.* 182. Una vertigine veloce ha facultà di estrudere, e dissipare le materie aderenti alla macchina, che va in volta.

ESTRUSO. *Add. da Estrudere*. *Gal. Sist.* 189. Supposto ec. che l'inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e non verrebbero estrusi, nè scagliati.

ESTUAZIONE. *V. L. Bollimento*. Lat. *aestuatio*, *aestus*. Gr. καῦσος. *Vol. Ras.* La vescica ec. poichè ella sente questa estuazione, e bollimento, e stimolazione, allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *E altrove*: Poichè da quello, che è ivi ritenuto, comincia a esser punto, e gravato, sente questa estuazione.

ESULA. *Sorta d'erba purgante*. Lat. *tithymalus*, *esula*. Gr. τιθύμαλος. *Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazuli, il lapisarmeno ec. *Tes. Pov. P. S.* 62. Fior. di borrace ec. con dramma una, e mezza di esula, o di scamonea. *Ricett. Fior.* 37. L'esula si chiama da' Greci titimalo; sotto questo nome d'esula s'intendono tre piante, cioè la maggiore, la minore, e la rotonda.

ESULCERAMENTO. *Esulcerazione*. Lat. *exulceratio*. Gr. ἕλκος. *Libr. cur. malatt.* Nacque nella gamba un doloroso esulceramento. *E appresso*: Ipocrate sempre vuole, che gli esulceramenti si dissecchino.

ESULCERARE. *V. L. Ulcerare*, *Piagare*. Lat. *exulcerare*. Gr. ἀφελκοῦν. *Libr. cur. malatt.* La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente.

ESULCERATO. *Add. da Esulcerare*. Lat. *exulceratus*. Gr. ἀφελκωθείς. *Libr. cur. malatt.* Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero, e brusco.

ESULCERAZIONE. *Ulcerazione*. Lat. *exulceratio*. Gr. ἕλκωσις. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine, o esulcerazioni putredinose. *Libr. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni proccuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione.

ESULE. *Che è in esilio*. Lat. *exul*. Gr. φυγάς. *Fr. Giord. Pred.* Coloro, che sono esuli dalle loro patrie, desiderano di tornarvi. *Ambr. Bern.* 3. 10. Un maschio, Che sono io, che già sono stato esule Gran tempo.

ESULTANTE. *Che esulta*. Lat. *exultans*. Gr. ἐκπηδῶν. *Amet.* 89. I cittadini lieti, per doppia cagione esultanti, renderono debite lodi di tanto dono.

ESULTARE. *Avere allegrezza*. Lat. *exultare*. Gr. ἐκπηδᾶν. *Amet.* 16. In quelli (*templi*) gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti, porti i prieghi, e' sacrificj agli Iddii, festeggevoli esultano. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Deh ritorna in caritate, Che la corte mia t'aspetta, Che con noi deggi esultare. *E* 6. 23. 3. Che fe' amor senza difetto ec. E la mente fai esultare.

ESULTAZIONE. *Allegrezza*. Lat. *exultatio*. Gr. ἀγαλλίαμα. *But.* Allegrezza hae prima movimento nell'anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia, e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione. *Fior. S. Franc.* 141. E innarra a costui ec. con tanto fervore, e esultazione, e gaudio, quasi come persona, che ec.

ESUPERANTE. *V. L. Add. Esorbitante*. Lat. *exuperans*. Gr. ὑπερβαίνων. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Se non è quel vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia ricrescimento.

ESURIRE. *Verbo in tutto Latino*. *Essere affamato*, *Avidamente appetire*. Lat. *esurire*. Gr. πεινῆν. *Dant. Purg.* 24. Esuriendo sempre quanto è giusto. *But.* Esuriendo, cioè avendo fame, e desiderando di mangiare.

E T

ETA', ETADE, *e* ETATE. *Nome generale*, *che si dà a' gradi del viver dell'uomo*, *come all'infanzia*, *fanciullezza*, *giovanezza*, *virilità*, *e vecchiaia*. Lat. *aetas*. Gr. αἰών. *Bocc. Introd.* 30. Quella, che di più età era, Pampinea chiameremo. *E nov.* 16. 4. Con un suo figliuolo d'età forse d'otto anni ec. se ne fuggì a Lipari. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri di corpo bellissimo, e d'età forse di quaranta anni. *Dant. Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance Là dov'i' era, della bella aurora, Per troppa etate divenivan rance. *Petr. son.* 14. Muovesi 'l vecchierel canuto, e bianco Del dolce loco, ov'ha sua età fornita, E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco.

§. I. *Più generalmente si prende per Tempo*. Lat. *aetas*, *tempus*. Gr. γενεά, χρόνος. *Dant. Purg.* 12. Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. *E* 16. Ben v'è 'n tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età, la nuova, e par lor tardo, Che Dio a miglior vita li ripogna. *Amet.* 56. Niuna età futura è migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio; l'aurea età di Saturno non tornò mai.

§. II. *Di mezza età*, *vale Tra vecchio*, *e giovane*. Lat. *mediae aetatis*. *Bocc. nov.* 13. 15. Egli era grande della persona, e bello, e piacevole nel viso, e di maniere assai laudevoli, e graziose, e giovane di mezza età. *Vend. Crist.* 80. Subitamente si mutava; or pareva vecchio, or parea di mezz'età.

§. III. *Di grande età*, *vale Vecchio*. Lat. *exactae aetatis*. Gr. παρηκμακώς. *Liv. M.* Camillo era già di grande etade.

§. IV. *Età cadente*, *si dice la Vecchiaia*. Lat. *aetas decrepita*, *senium*. Gr. τὸ γῆρας.

ETERA. *V. L. Aria*, *Cielo*. Lat. *aether*. Gr. αἰθήρ. *Dant. Par.* 22. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S'appresenti alla turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo.

ETERE. *Dicesi oggi da' filosofi la parte più sublime*, *e più sottile dell'aria*, *o un elemento sottilissimo*. Lat. *aether*. Gr. αἰθήρ. *Sagg. nat. esp.* 30. Non si presume già di escluderne o il fuoco, o la luce, o l'etere, o altre sottilissime sostanze.

ETEREO. *V. L. Add. D'Etere*. Lat. *aethereus*. Gr. αἰθέριος. *Libr. Similit.* Come sono i corpi eterei in alto a gloria di Dio. *Ar. Fur.* 46. 85. Vedeasi Giove, e Mercurio facondo, Venere, e Marte, che l'aveano sparto A man piene, e spargean d'eterei fiori Di dolce ambrosia, e di celesti odori. *Ruc. Ap.* 238. L'eterea plaga, e quel, dove si crea Il folgo-

folgore, la pioggia, e la tempesta. *Varch. Lez.* 13. Secondo alcuno è quel tepore etereo.

ETERNALE. *Add. D' eternità, Eterno.* Lat. *æternus, perpetuus.* Gr. ἀΐδιος, αἰώνιος. *Bocc. nov.* 48. 9. Sono alle pene eternali dannato. *Esp. Pat. Nost.* E però sono solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa ed eternale. *G. V.* 9. 234. 2. Per l' aiuto, e merito de' suo' frati, e del priore tosto avrebbe requia eternale. *Tes. Br.* 1. 10. E dall' altra parte Dio, e la sua volontade è eternale sanza mutamento. *Dant. Inf.* 14. Tale scendeva l' eternale ardore. *Albert. cap.* 26. Lo ricevuto benifizio è da mandare ad eternal memoria. *Amet.* 98. Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M' accese.

ETERNALMENTE, e ETTERNALMENTE. *Avverb. Sempre, In eterno.* Lat. *æternùm, æternò.* Gr. ἀϊδίως. *Dant. Purg.* 3. E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quietato, Ch' eternalmente è dato lor per lutto. *M. V.* 7. 1. Che per non perder l' anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. *Amet.* 30. Il qual si è, che noi eternalmente, Come noi siam, tegniate in questo loco. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterna, cioè, che dura etternalmente.

§. *Per lo stesso, che Ab eterno.* Lat. *ab æterno.* Gr. ἐξ ἀϊδίου. *Tes. Br.* 1. 6. E ciò ebb' egli tuttavia eternalmente, sicchè quello pensiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove:* Io dico, che questa pensagione sì fue in suo consiglio eternalmente.

ETERNAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Eternalmente.* Lat. *æternùm.* Gr. ἀϊδίως. *Fr. Giord. Pred.* Staranno eternamente in dannazione di fuoco.

§. *Per Perpetuamente.* *Red. conf.* 1. 137. Il che seguirebbe se egli da quì avanti volesse eternamente con le violenze dell' arte medicinale pretendere di sradicare onninamente tutti quanti i suoi mali.

ETERNARE. *Fare eterno; e non che nell' att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *æternare.* *Dant. Inf.* 15. M' insegnavate, come l' uom s' eterna. *Filoc.* 6. 219. Quanto è picciolo spazio lo stato di nostro matrimonio, il quale noi pregavamo gl' Iddii, che 'l dovessero eternare.

ETERNITA', ETERNITADE, e ETERNITATE. *Astratto d' Eterno. Misura interminabile, ed infinita di durazione, che non ha principio, nè mezzo, nè fine.* Lat. *æternitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Dant. Par.* 29. In sua eternità di tempo fuore ec. S' aperse in nuovi amor l' eterno amore. *But.* Eternità è tutta insieme, e perfetta possession di vita, che non ha termine. *Petr. cap.* 12. E sola eternità raccolta, e 'ntera.

ETERNO. *Sust. Cosa eterna.* *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie, Ma i' farò dell' altro altro governo. *But.* L' eterno, cioè l' anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente.

ETERNO. *Add. Che presso gli antichi si scrisse anche* ETTERNO, *e così in tutti i suoi derivati. Senza fine, e senza principio.* Lat. *æternus.* Gr. ἀΐδιος. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Amet.* 94. Ma con letizia agli angelici lai Mi seguirà nelle dovizie eterne. *Boez. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Che dice etterna, cioè, che dura etternalmente.

§. *In vece di Perpetuo.* Lat. *perpetuus.* *Bocc. nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s' acquistano. *Dant. Purg.* 2. Trattando l' aere coll' eterne penne.

ETERNO. *Avverb. Eternamente.* Lat. *æternùm.* Gr. εἰς αἰῶνα. *Dant. Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne, ed io eterno duro. *Alam. Gir.* 16. 45. Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch' i' non ho avuto a simularmi tale.

§. I. *Per eterno, posto avverbialm. In eterno, In perpetuo.* Lat. *perpetuò, in æternum.* Gr. ἀϊδίως. *Zibald. Andr.* 58. In questo a carte 77. è la tavola per eterno a che dì viene la Pasqua di Resurresso.

§. II. *In eterno, posto avverbialm. In perpetuo, Eternamente.* *Alam. Colt.* 1. D' ogni lode, e di ben fido ricetto Vivi, o sacro terren, vivi in eterno.

§. III. *E Ab eterno, maniera Latina, vale Nell' eternità.* Lat. * *ab æterno.* *Bocc. nov.* 98. 28. Non ragguardando, che ab eterno disposto fosse, che ella non di Gisippo divenisse, ma mia. *E vit. Dant.* 261. La divina bontà, la quale ab eterno, siccome presente ogni cosa futura previde ec. *Capr. Bott.* 6. 118. E Origene ridiffesi? A. No, che si sappia G. E che, diceva ancor egli, che voi eravate fatte ab eterno da Dio eh?

ETEROCLITO. *Nome, che si declina fuori delle regole usate.* Lat. *heteroclitus.* Gr. ἑτερόκλιτος.

§. *Figuratam. aggiunto per lo più di Cervello, parlandosi di uomo, vale Stravagante.* Lat. *heteroclitus.* Gr. ἑτερόκλιτος. *Varch. stor.* 12. Gli rispondeva, che non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello. *Ar. Supp.* 2. 2. Cotesto sì eteroclito Nome per certo avrò male in memoria. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

ETESIE. *Venti, che spirano in determinato tempo dell' anno.* Lat. *etesiæ.* Gr. ἐτησίαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Perchè gli avvisi non passavano nè per Pannonia, standovi le guardie a' passi, nè per mare, regnando l' etesie, che portano in oriente, e non lasciano tornare.

ETICA. *Scienza de' costumi.* Lat. *philosophia moralis.* Gr. ἠθική. *Dant. Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Colle quai la tua etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole? *E rim.* 39. Questa è, secondo che l' etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente. *Tes. Br.* 1. 4. La prima di queste tre scienze si è etica, la quale c' insegna governar noi primieramente, e a seguire via onesta, e fare virtuose opere, e guardar da' vizj.

ETICA. *Spezie di febbre abituata.* Lat. * *hectica.* Gr. ἑκτική. *Butt. Inf.* 30. Etica è generazione di febbre, che ha tre spezie, che dell' una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. *Cr.* 1. 4. 12. L' acqua calda conduce l' uomo in idropisía, ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Libr. cur. febbr.* Da poi che è determinato della febbre effimera sofficientemente, è da determinare della cura della febbre etica. *Franc. Sacch. rim.* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche, e quartane.

ETICAMENTE. *Avverb. Da filosofo etico, Moralmente.* Lat. *moraliter.* Gr. ἠθικῶς. *Car. lett.* 2. 52. Dovete imparare la compassione, o quella, che fa gli uomini compassionevoli, per parlare più eticamente.

ETICO. *Infermo di febbre etica.* Lat. *hecticâ febre laborans.* Gr. ἑκτικός. *Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l' etico fa, che per la sete L' un verso 'l mento, e l' altro in su riverte. *M. Aldobr.* Potrebbe far divenir l' uomo etico, e tisico. *E altrove:* Perciò vale a quelli, che sono tisichi, etichi, e magri.

§. *Per Colui, che studia Etica.* *Car. lett.* 2. 52. Che voi attendiate all' uso di questa scienza piuttosto che alla dottrina, che non basta che siete etico voi per far tisico me.

ETIMOLOGÍA. *V. G.* Lat. *etymologia, veriloquium, verbi notatio.* Gr. ἐτυμολογία, ἔτυμον. *Varch. Ercol.* 149. Questo si chiama da' Latini pur con nome Greco etimología; la qual parola tradusse Cicerone, stando in su la forza, e propietà delle parole, non so quanto veramente, ora, veriloquio, e talvolta notazione, e alcuni originazione, cioè ragione, e origine del nome. *Pass.* 207. Santo Isidoro dice nel libro delle etimologíe. *M. V.* 10. 42. Isidoro nelle sue etimologíe afferma, che ec. *Guid. G.* Scrisse Isidoro nel libro delle etimologíe. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Nel quale non trovo alcuna buona etimología.

ETIMOLOGICO. *Chi studia, o attende alle etimologíe, o Libro d' etimologíe.* *Varch. Ercol.* 154. Coloro, i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimología, sono bene spesso non pure agli altri etimologici, ma ancora a se stessi contrarj. *E* 158. Già vi dissi di sopra, che questi etimologici bene spesso non si riscontrano l' uno coll' altro.

ETIMOLOGIZZARE. *Formare etimologíe.* Lat. *nominis originem ducere.* Gr. ἐτυμολογίζειν. *Dav. Mon.* 117. Secondo che non da matto il Carafulla etimologizzava.

ETNICO. *Gentile.* Lat. *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Segn. Pred.* 33. 5. Concedè per alcun tempo sì agli etnici, sì agli eretici il libero uso delle loro religioni.

ETRA. *Lo stesso, che Etere. Voce poetica.* Lat. *æther, æthra.* Gr. αἰθήρ. *Ar. Fur.* 3. 3. Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell' etra.

ETSI'. *Voce in tutto Latina. Sebbene.* Lat. *etsi.* *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, com' ogni dove In Cielo è Paradiso, etsì la grazia Del sommo ben d' un modo non vi piove. *But.* Etsì, cioè benchè.

ETTERNALMENTE. *V.* ETERNALMENTE.

ETTERNO. *V.* ETERNO.

E V

EVACUAMENTO. *L' evacuare, Votamento.* Lat. *ventris exoneratio, evacuatio.* Gr. κένωσις. *Libr. cur. malatt.* Singhiozzo ec. se procede per evacuamento, sia dato sciroppo rosato, e violato con acqua fredda.

EVACUANTE. *Add. Che evacua.* Lat. *evacuans.* Gr. ἀποκενῶν. *Libr cur. febbr.* Si astenga dalle medicine evacuanti.

EVACUARE. *Votare, Cavare, Far vacuo.* Lat. *evacuare.* Gr. κενοῦν. *Volg. Mes.* Pillole stomatiche il capo confortano, e lo stomaco, ec. ed evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Libr. cur. malatt.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Libr. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. conf.* 1. 195. Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.

§. *Figuratam.* *Mor. S. Greg.* Le profezíe saranno evacuate, e le lingue cesseranno, e la scienza sia distrutta (*cioè adempite*) *Cavalc. Frutt. ling.* E, quanto è in loro, evacuano il giudicio di Dio.

EVACUATIVO. *Che ha virtù d' Evacuare.* *Volg. Mes.* Incomincieremo ora a mentovare gli evacuativi della materia collerica, ec. ed incomincieremo dalli evacuativi più leggieri, com' è nostra usanza. *Libr. cur. malatt.* Le cose evacuative non convengono. *E appresso:* Se il medicamento evacuativo averà operato disorbitantemente, ec.

EVACUATO. *Add. da Evacuare.* Lat. *evacuatus.* *Buon. Fier.* 5. 3. 8.

5. 3. 8. Con utile scambievol liberata La piazza, e de' suoi danni evacuata Si sta sicura.

Evacuazioncella. *Dim. di Evacuazione. Medicamento tenue, che ha virtù d' evacuare. Libr.cur.malatt.* Si dilettano d'ordinare frequenti evacuazioncelle non ingrate al palato. *E appresso*: Volentieri pigliano queste evacuazioncelle.

Evacuazione. *L' evacuare.* Lat. *ventris exoneratio.* Gr. κένωσις. *Volg. Mes.* L' evacuazione degli umori è opera della natura, e la medicina è come uno strumento all' artefice. *Libr. cur. malatt.* Prima di fare l' evacuazione si preparino ec. e per questa evacuazione usa le pillole del maestro Bindo. *Red. conf.* 1. 124. Tanti ingredienti misteriosi, che o per rompere i flati, o per far maggiore evacuazione vi si sogliono comunemente aggiugnere. *E* 197. Loderei altresì in questo tempo del siero tra una evacuazione, e l' altra, l' aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.

Evangelicamente. *Avverb. Secondo l' Evangelio.* Lat. *evangelicè.* Gr. εὐαγγελικῶς. *S. Bern. lett.* Non è negato anche a coloro, che vivono evangelicamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Religiosi evangelicamente poveri.

Evangelico. *Add. D' Evangelo.* Lat. *evangelicus.* Gr. εὐαγγελικός. *Dant. Purg.* 19. Se mai quel santo evangelico suono, Che dice: neque nubent, intendesti. *E Par.* 24. La mente mi sigilla Più volte l' evangelica dottrina. *Franc. Sacch. Op. div.* E quale è più bello, che 'l parlare evangelico, e gli esempli, e le ragioni, e le figure sue.

Evangelio. *Vangelo.* Lat. *evangelium.* Gr. εὐαγγέλιον. *Dant. Purg.* 22. Quanto per l' Evangelio v' è aperto. *E Par.* 24. Per Moisè, per profeti, e per salmi, Per l' Evangelio, e per voi, che scriveste. *But.* Il principio dell' Evangelio è la vigorosità della speranza, a chi lo vuole studiare, altramenti lo studierebbe invano. *Bocc. nov.* 27. 23. Perchè non seguitano quell' altra santa parola dell' Evangelio?

§. *E' un Evangelio, si dice di Cosa, che sia vera verissima.*

Evangelista. *Scrittor del Vangelo.* Lat. *evangelista.* Gr. εὐαγγελιστής. *Mor. S. Greg.* Ancora l' Evangelista Giovanni di se medesimo dice, ec.

§. *Essere il quinto Evangelista, si dice in modo proverb. e vale Essere degnissimo di fede. Fir. Trin.* 1. 2. Perchè volete voi così, ch' i' vi creda? siete voi il quinto evangelista?

Evangelizzante. *Che espon l' Evangelio.* Lat. *evangelizans.* Gr. εὐαγγελίζων, εὐαγγελιζόμενος. *Dif. Pac.* All' evangelizzante quello, ch' è sufficiente per catun giorno, sia riservato. *S. Ag. C. D.* Ecco presti sopra li monti i piedi dell' evangelizzante, e annunziante la pace (*quì quasi lo stesso, che Annunziante*).

Evangelizzare. *Esporre, Dichiarare, e Predicar l' Evangelio.* Lat. * *evangelizare.* Gr. * εὐαγγελίζειν. *Med. Arb. cr.* Mandò i suoi discepoli per tutto 'l mondo ad evangelizzare, e predicare il suo regno. *Cavalc. Frutt. ling.* E però circuiva le ville, e le castella, predicando, ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza.

Evaporamento. *L' evaporare.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἐξάτμισις. *Cr.* 2. 8. 8. Conviene, che si faccia, e s' aduni di tal terra, che si bagni colle piove, che entrò vi piovono, e apertamente si muova con evaporamento.

Evaporare. *Spirare, e Mandar fuora il vapore, Svaporare.* Lat. *evanescere, vaporare.* Gr. ἐξατμίζειν.

§. *Per Penetrare, Trapelare.* Lat. *sensim subire.* Gr. κατὰ μικρὸν ὑποδύεσθαι. *Cr.* 2. 8. 6. La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare alle piante sufficiente nutrimento. *Tes. Br.* 2. 37. Quando la nuvola è ben cresciuta, e nera, e umida, e che non puote più soffrir l'abbondanza dell' acqua, che v'è evaporata, è mestiere, che debba cadere sopra la terra, e questa è la piova.

Evaporativo. *Add. Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare. Tes. Pov. P. S.* Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi.

Evaporato. *Add. da Evaporare. Svaporato.* Lat. *vaporatus. Libr.cur.malatt.* Se usano vino evaporato, sarà inutile.

Evaporatorio. *Suffumicazione, Suffumigio, Suforno.* Lat. *suffitus.* Gr. ὑποθυμίαμα. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorj, l' unzioni, e l' embrocazioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quest' erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

Evaporazione. *Evaporamento.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἀναθυμίασις. *Cr.* 2. 12. 5. Imperocchè per evaporazione si privan (*le piante*) di caldo, e d' umido. *But.* In nessun tempo è più libero lo 'ntelletto, che quando lo stomaco ha fatto la sua digestione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla sua evaporazione. *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori sono tutti in se caldi, perchè non sono altro, che evaporazioni, che escono delle cose.

Eucaristia. *Il santissimo Sagramento dell' altare.* Lat. *Eucharistia.* Gr. Εὐχαριστία. *Fr. Giord. Pred.* Prostrato adorò la santissima Eucaristia. *E appresso*: E presa la santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo clero. *Dav. Scism.* 81. In questa benedetta Eucaristia i cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si trasustanzi.

Evenimento. *Evento.* Lat. *eventus.* Gr. ἀποβαῖνον, συμβαῖνον. *Albert.* 2. 45. E' da schifare la battaglia, perchè varj, e dubbiosi sono i suoi evenimenti. *But.* Fortuna è l' evenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale evenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, siccome cagione prima.

Evento. *V. L. Riuscita, Caso.* Lat. *eventus.* Gr. ἀποβαῖνον, ἀποβησόμενον. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. Scriveva doppio a Primo, e Varo; ora, che s' andasse innanzi, ora discorreva de' vantaggi del temporeggiare, per poter dire in ogni evento, se tristo, io il vietai, se buono, io l' ordinai. *E* 5. 3[illegible]. Ma dove l' arte mancava, lo faceva colli eventi risplendere la fortuna. *Cecch. Donz.* 3. 7. Questo è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all' anno, essendo cosa, Che dall' evento si giudica. *Red. Oss. an.* 113. Reiterando l' esperienza per avere indubitata certezza dello evento.

Eversore. *V. L. Distruggitore, Che rovina.* Lat. *eversor.* Gr. ἀνατροπεύς. *Bemb. stor.* 6. 80. Chi ciò porsi in animo, se non nimico, ed eversore di questa città ec. potrebbe giammai?

Euforbio. *Pianta spinosa Affricana pregna di sugo lattiginoso, che per la sua grande acrimonia, e arzente facoltà serve d' ingrediente a i medicamenti caustici; e si dice Euforbio anche il sugo medesimo.* Lat. *euphorbium.* Gr. εὐφόρβιον. *Ricett. Fior.* 38. L' euforbio è un sugo, che distilla da una pianta simile a una ferula, ec. se ne trova di due ragioni. *Libr. cur. malatt.* Recipe euforbio, spuma marina, sterco di colombo, di catuno once tre. *M. Aldobr. P. N.* 81. Sì si faccia stropicciare la testa di tovaglia aspra, o di cipolla, o di senape, e d' euforbio.

E via. *Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in se un certo che di risoluzione, e di prontezza. Nov. ant.* 35. 8. E di ciò ringraziò molto il Re, e la sua compagnia; e via per lo cammino con suo palafreno il meglio, che poteo. *E nov.* 54. 4. Venne l' altra mattina, e ritrassello fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. Gio: Bat.* Beato te, Giordano, che in te si battezzerà colui, che ti fece; e via, e vassene di là dal monte. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altiero Figliuoli d' Eva, e non chinate 'l volto, Sicchè veggiate 'l vostro mal sentiero.

Evidente. *Add. Che si vede, Chiaro, Manifesto, Apparente.* Lat. *evidens, perspicuus.* Gr. ἐναργής. *Cron. Morell.* Fa appiccare la chiave in luogo evidente per tutti. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenza dissoluta. *Bocc. pr.* 3. Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente aveva potuto nè rompere, nè piegare. *G. V.* 1. 43. 6. Truovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra Golfolina ec. fu tagliata. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio.

Evidentemente. *Avverb. Manifestamente, Apparentemente.* Lat. *evidenter.* Gr. ἐναργῶς. *Bocc. nov.* 97. 4. Infermò ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al sole, si consumava. *E lett. Pin. Ross.* 276. Sanza che, se pure alquanto più evidentemente, questa presenza addomandate, la natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci. *Franc. Sacch. Op. div.* Uno getta una pietra evidentemente per dare a uno, e fierelo. *Red. Ins.* 34. Di quì si scorge evidentemente, quanto senza ragione frate Alberto Tedesco, cognominato Magno, affermasse, che dal letame putrefatto nascer sogliono le mosche.

Evidentissimamente. *Superl. d' Evidentemente.* Lat. *maximâ cum evidentiâ. Red. Ins.* 82. Aveano evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *E esp. nat.* 7. Le quali tutte evidentissimamente dichiararono, che quelle pietre non aveano valore.

Evidentissimo. *Superl. d' Evidente.* Lat. *evidentissimus. Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare ec. che sono evidentissime, e consuete cose. *Fir. nov.* 6. 254. Evidentissima è la cagione, e naturale, soggiunse la Reina.

Evidenza. *E' quella, per la quale le cose imitate, e raccontate ci si rappresentano davanti; e si piglia anche più largamente, e vale Chiarezza, Manifestazione, Dimostrazione, Palesamento.* Lat. *evidentia, demonstratio, perspicuitas.* Gr. ἐνάργεια, ἀπόδειξις. *G. V.* 12. 113. 1. Siccome l' evidenza del fatto a tutto 'l mondo fu manifesto. *Com. Inf.* 10. Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, ec. *Red. lett.* 1. 257. Il primo insulto lo mostrò chiaramente con evidenza.

Eviscera tore. *Sviscera tore, Che sviscera.* Lat. *eviscerator.* Gr. ὁ ἐξεντερίζων. *Agn. Pand.* Spegnere i ladroni arrappatori dell' entrate del comune, delle sustanze de' privati, eviscera tori de' sudditi.

Evitabile. *Add. Facile a evitarsi.* Lat. *evitatu facilis, evitabilis.* Gr. εὐφύλακτος. *Segn. Mann. Ott.* 13. 1. E' dovere, che chi la rompe, sia non solo punito con quei supplizi, i quali sono evitabili colla fuga, ma con l' infamia, la quale arriva per tutto.

Evitare. *Sfuggire, Scampare.* Lat. *evitare.* Gr. ἐκφεύγειν. *Fr. Giord. Pred.* Non si può la divina giustizia evitare. *Segr. Fior. As. cap.* 5. Nè creder d' evitar suo duro morso. *E stor.* Quanti imminenti pericoli si evitavano. *Fir. nov.* 1. 193. Or chi è quegli, che non si metta ad un pericolo incerto per evitarne uno, che egli conosca certissimo?

Evitatore. *Verbal. masc. Che evita.* Lat. *evitator.* Gr. ὁ ἐκφεύγων. *Sannazz. Arc. pros.* 4. Siccome saggio evitator del sinistro augurio in sì lieto giorno, disse ec.

Evitatrice. *Femm. di Evitatore.* Lat. *quæ evitat.* Gr. ἡ ἐκφεύγουσα. *Libr. cur. malatt.* Lo ricusano con ritrosia, evitatrice d' ogni loro bene.

Evitazione. *Lo evitare.* Lat. *evitatio.* Gr. ἔκκλισις. *Fr. Giord.*

Giord. Pred. R. E' lodabile la loro prudente evitazione. *Libr. cur. febbr.* Non succede facilmente la evitazione di tali febbri in quell'aria.

EVIZIONE. *Termine de' leggisti, e vale Il togliere alcuna cosa al possessore di quella per via del giudice, mostrando d'avervi dominio.* Lat. *evictio.*

EUNUCO. *Che manca de' membri virili.* Lat. *eunuchus, spado.* Gr. εὐνοῦχος. *Volg. Ras.* L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco, e cupido, e presentuoso. *Fr. Giord. Pred.* Si facea servire da sozzi eunuchi. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Scelse veleno lento, ec. e dielo a Druso Ligdo eunuco. *E stor.* 2. 289. E quanto più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di mandrie d'istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone.

EUPATORIO. *Spezie di erba; che anche si dice Erba giulia.* Lat. *eupatorium.* Gr. εὐπατόριον. *Volg. Mes.* Confezione di eupatorio, mirabile all'itterizia, ed al ritruopico. *Ricett. Fior.* 38. L'eupatorio de' Greci è quella pianta, che volgarmente si chiama agrimonia, ed è assai nota. *E appresso:* L'eupatorio d'Avicenna si crede, che sia quello, che volgarmente si chiama eupatorio con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso all'acque.

EURO. *Nome di un vento, che spira da oriente.* Lat. *eurus.* Gr. εὖρος. *Tes. Br.* 2. 37. Dall'altra parte di verso mezzodì sì n'è un altro, che ingenera nuvoli, ed ha nome euro, ma li marinari lo chiamano scilocco. *Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, e Peloro sopra il golfo, Che riceve da euro maggior briga. *Guid. G.* Euro, e Noto, ed Affrico disfrenati dalle spelunche d'Eolo rivolgevano il mare di sotto. *Amet.* 47. E quali io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare.

EVOÈ. *Acclamazione, che si faceva anticamente a Bacco.* Lat. *evohe.* *Poliz. fav. Orf.* Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *E appresso:* Ognun gridi evoè, Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *Red. Ditir.* 17. Viva Bacco il nostro Re, Evoè, Evoè.

E X

EXABRUPTO. *V. L. In un tratto, Senza pensare ad altro.* Lat. *ex abrupto.* Gr. ἀποτόμως. *M. V.* 8. 36. Exabrupto gli feciono condannare. *Libr. Son.* 57. I' mi partì' da te ieri exabrupto, Perchè io, ec.

EXEGETICO, *e* ESEGETICO. *Add. V. G. Narrativo.* Lat. *exegeticus.* Gr. ἐξηγητικός. *Varch. Lez.* 606. Nel secondo un poema eroico dramatico, e uno exegetico. *E appresso:* Di questo può essere essempio un poema eroico comune, o exegetico.

EXPROFESSO. *V. L. Per professione, Pienamente.* Lat. *ex professo.* Gr. ἐκ τοῦ προφανοῦς. *Borgh. Vesc. Fior.* 450. Lasciando le più sottili, e particulari considerazioni a chi exprofesso tratta queste materie.

EXPROPOSITO. *V. L. e vale Di proposito, Con proposito, A posta.* Lat. *consultò.* Gr. ἐκ προνοίας. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che expropositto detta, l'ha operato. *Maestruzz.* 1. 38. E' peccato la vagazion della mente nella orazione? ec. Se alcuno exproposito vada vagando nell'orazione, è peccato.

EXTEMPORE. *V. L. e vale All'improvviso, Senza pensarvi avanti.* Lat. *extempore.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. S'egli (*il dicitore*) dice extempore, non può fare, che non si pentiti alquanto, e se e' ne esce a bene, quell'aver temuto gli accresce il diletto. *Alleg.* 86. Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarrosti mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga. *E* 164. Per la stizza, che di quando in quando extempore gli viene per lo star solo, e riserrato.

E Z

EZIAM. *V. L. Ancora.* Lat. *etiam.* Gr. καί. *Cas. lett.* 83. Io mi cruccio de' tuoi portamenti strabocchevoli, e non convenienti ec. a veruno eziam vile, e plebeo.

EZIANDÍO. *Ancora.* Lat. *etiam.* Gr. καί. *Bocc. nov.* 100. 32. E come donna, la quale ella eziandío negli stracci pareva, nella sala la rimenarono. *G. V.* 9. 156. 1. Ed eziandío in corte di Papa Giovanni e' suoi Cardinali contraddissero a ciò. *Cron. Morell.* E di questo si vede le ragioni chiare, ed eziandío si dimostra per effetto. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse, eziandío dalla lungi. *Vit. SS. Pad.* Se eziandío me ne menerete innanzi alcuno, che fosse dinasato, pure che egli sia santo, e sofficiente dell'altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo.

§. *Colle particelle* CHE, SE, PERCHÈ, *vale Avvegnachè.* Lat. *quamvis, etiamsi, tametsi.* *M. V.* 1. 76. Punivano con aspre pene i mali consigliatori, eziandío che del mal consiglio ne seguisse prospero fine. *Bocc. nov.* 19. 18. Tutto nel viso cambiato, eziandío se parola non avesse detto, diede assai manifesto segnale ciò esser vero. *E nov.* 42. 5. Di che ella eziandío se campar volesse, non potesse, ma di necessità annegasse. *Mor. S. Greg.* 28. 5. Dentro a questa misura sono tutti gli eletti, e fuori d'essa son tutti quelli, che debbono esser riprovati, eziandío perchè paia loro, che essi sieno dentro al cerchio della fede. *E* 29. 7. Egli le vede, eziandío perchè tu non le confessi.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

F

Lettera, la quale nel pronunziarsi è assai simile all' V consonante, per essere amendune molto aspirate. Riceve dopo di se nel mezzo della parola, e nella stessa sillaba le consonanti L, *e* R, *e vi perde alquanto di suono, come* AFFLITTO, FRESCO; *ma riceve la* L *molto più di rado, come suono alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di se le* L, N, R, S *in mezzo della parola, e in diversa sillaba, come* ALFIERE, FORFORA, DISFATTO, *ma la* S *se le pone avanti molto più frequentemente nel principio, come* SFERZA, SFORZO, *e pronunziasi la* S *avanti alla* F *nel primo modo, e più comune, come nella voce* CASA, *conforme a quello, che si dirà nella lettera* S. *Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiare, dove fa mestiere, come* EFFETTO, BUFFONE.

F A

FABBRICA. *Il fabbricare, e la Cosa fabbricata*. Lat. *fabrica, ædificium*. Gr. οἰκοδομή, οἴκημα. *G. V.* 1. 60. 4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di san Giovanni. *E* 11. 66. 2. La detta opera, e fabbrica si diede in guardia all' Arte di Porta santa Maria. *Sagg. nat. esp.* 65. Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti.

§. *Per Luogo, dove si fabbrica, o lavora checchessia; come ferro, cera, seta, lana, e simili*. Lat. *officina*. Gr. ἐργαστήριον. *G. V.* 4. 2. 3. Capitò, alla sua visione, a una fabbrica, dove s' usa di fare il ferro. *Pass.* 360. Il fabbro sogna la fabbrica, la 'ncudine, e 'l martello. *Franc. Sacch. nov.* 166. Subito se n' andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appresso:* Il Ciarpa sanza partirsi dalla fabbrica manda un suo garzone per uno spaghetto incerato.

FABBRICARE. *Edificare, proprio dell' opere manuali, ed è il lavorare, o l' operare, che si fa loro intorno per condurle alla forma, ch' ell' hanno ad avere; e più propriamente si dice delle muraglie, e delle navi*. Lat. *fabricare, ædificare*. Gr. οἰκοδομεῖν. *Pass. prol.* D' una navicella lieve, e salda, la quale Giesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. *M. V.* 11. 2. I Pisani sentendo il fabbricare degl' ingegni, e la raunata di gente d' arme, che si faceva in Firenze ec. *Red. esp. nat.* 15. Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare orologi.

§. *Per metaf. Petr. son.* 38. Questi fur fabbricati sopra l' acque D' abisso, e tinti nell' eterno oblío, Onde 'l principio di mia morte nacque. *Med. Arb. cr.* E poi il chiavaro, e forarlo nelle mani, e ne' piedi con asprissimi, e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell' amantissimo giovane con gravi martelli.

FABBRICATO. *Add. da Fabbricare*. Lat. *ædificatus, constructus*. Gr. κτιστός, οἰκοδομηθείς. *Amm. ant.* 2. 4. 2. Usanza è come una fabbricata natura. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 313. Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura? *Amet.* 66. Scuopramisi dove il caro figliuolo di voi sì subito sia volato colle fabbricate saette. *Sagg. nat. esp.* 46. Sia parimente un' altra canna ec. maggiore d' un braccio, e quarto, fabbricata in modo, che ec. *Red. Ins.* 29. Questa faccenda far si dee in una stanza, fabbricata apposta per questo effetto.

FABBRICATORE. *Verbal. masc. Che fabbrica*. Lat. *fabricator, opifex*. Gr. δημιουργός. *G. V.* 11. 3. 16. La quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò. *Tratt. gov. fam.* Il sapientissimo fabbricatore dell' universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla sanza maravigliosa ragione.

§. *Per metaf.* Lat. *machinator*. *Salust. Iug. R.* Uno, che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe studiava a novità. *Mor. S. Greg.* Voi siete fabbricatori di menzogna, e cultivatori di perversi ammaestramenti.

FABBRICATRICE. *Femm. di Fabbricatore*. Lat. *ædificatrix, procreatrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* La onnipotente mano di Dio fabbricatrice del cielo, e della terra.

FABBRICAZIONE. *Il fabbricare, Magistero d' arte manuale, e la Cosa fabbricata*. Lat. *fabricatio*. Gr. δημιουργία, κτίσις. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto l' arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilj.

FABBRICUCCIA. *Dim. di Fabbrica*. Lat. *ædificatiuncula, ædicula*. Gr. οἰκίδιον. *Zibald. Andr.* Guardò con occhio dispreżzante quella vil fabbricuccia.

FABBRILE, *e* FABRILE. *Add. Di fabbro, Pertinente a fabbro*. Lat. *fabrilis*. Gr. τεκτονικός. *Com. Par.* 1. Dice adunque, siccome nell' arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo ec. *E* 8. Alcuni tendono all' arte lanifica, alcuni all' arte medicinale, alcuni all' arte fabrile.

§. *Fabbrile, dicesi ancora Ogni altra arte manuale*. *Ovid. Met. Strad.* Dedalo nominatissimo per ingegno dell' arte fabbrile ordinò lo lavorío.

FABBRO, *e* FABRO. *Propriamente Colui, che lavora li ferramenti in grosso*. Lat. *faber ferrarius*. Gr. σιδηρουργός. *G. V.* 11. 2. 8. E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Nov. ant.* 6. 1. Al tempo di Federigo Imperadore era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte. *Tes. Br.* 1. 20. E di lei ingenerò egli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l' arte del martello, Da' beati motor convien che spiri. *Petr. son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L' antichissimo fabbro Siciliano. *Bern. Orl.* 1. 24. 13. Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor, quant' era quello. *E* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco, e muratore, Perchè a quell' esercizio avea il core. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dove nè sol non penetri, nè luna, Nè fabro forza alcuna V' abbia co' sottilissimi suoi ferri.

§. *Per Inventore, Facitore, o Maestro di qualunque cosa*. Lat. *faber, opifex*. Gr. δημιουργός, τέκτων. *Dant. Purg.* 10. E per lo fabbro loro a veder care. *E* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Ger.* 2. 48. Gran fabro di calunnie adorne in modi Novi ec.

FABRILE. *v.* FABBRILE.

FABRO. *v.* FABBRO.

FABULA. *V. L. Favola*. Lat. *fabula*. Gr. μῦθος.

§. *Per Commedia, o Dramma*. Lat. *drama*. Gr. δρᾶμα. *Ar. Cass. prol.* Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch' egli ha fatto alla sua fabula! *E appresso:* Ma se avesse l' autor della commedia Poter di fare alle donne, ed agli uomini Questo servizio, il quale alla sua fabula V' ho detto, ch' egli ha fatto, ec.

FABULEGGIARE. *Favoleggiare*. Lat. *fabulari*. Gr. μυθολογεῖσθαι. *Zibald. Andr.* 132. Così fabuleggiano i poeti.

FABULOSAMENTE. *Avverb. Favolosamente*. Lat. *fabulosè*. Gr. μυθικῶς. *Zibald. Andr.* 132. Giove ec. fabulosamente fue titolato Iddio del cielo.

FABULOSO. *V. L. Add. Favoloso*. Lat. *fabulosus*. Gr. μυθώδης. *Bocc. vit. Dant.* 246. Perciocchè molti non intendenti credono, la poesía niuna altra cosa essere, che solamente un fabuloso parlare. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e gl' incantamenti di quelli? *Tass. Ger.* 15. 17. E poi coll' onde chete Sorger si mira il fabuloso Lete.

FACCELLINA. *Propriamente Pezzo di legno ragioso, o d' altre materie atte ad abbruciare per far lume, e Fascetto di legne minute per ardere*. Lat. *tæda, facula*. Gr. δαΐς. *Bocc. nov.* 96. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva ec. e nell'altra mano un utel d' olio, ed una faccellina accesa. *Tav. dicer.*

dicer. Rimangasi di comperare picconi, e faccelline per disfare, e ardere la città. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli, che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. *G. V.* 1. 60. 5. Ordinarono, che si spandesse il detto fuoco santo per tutta la città al modo si facea in Ierusalemme ec. e di quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità, che hanno della grande faccellina. *E* 9. 126. 3. Accesero molti fuochi, e faccelline, faccendo sembiante di volere assalire i nemici.

FACCENDA. *Cosa da farsi, Affare.* Lat. *negocium.* Gr. *πρᾶγμα.* *Bocc. Introd.* 25. Per la qual cosa essi ec. di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *E nov.* 73. 9. Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo n' andò a costoro. *Cron. Morell.* Or comechè questa paia loda di picciola faccenda.

§. I. *Per Cosa assolutam.* Lat. *res.* *Bern. rim.* 64. Io ho sentito dir tante faccende Della traduzion di quel secondo Libro. *Gal. Sist.* 88. Ammettasi, che arditamente rispondesse ciò potere essere benissimo ne i corpi celesti, che sono altre faccende, che questi nostri elementari impuri, e fecciosi. *Red. lett.* 1. 9. Chi legge questa faccenda, cuculia i Fiorentini, e dice, che non s' intendono del buon pesce.

§. II. *Mettere in faccenda, e Dar faccenda; vale Dar da fare.* Lat. *occupare.* *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno. *Agn. Pand.* Se a uno, o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, e disadatto.

§. III. *Far faccende, vale Aver che fare, Operare assai.* Lat. *satagere, peragere.* *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicono parole. *E* 3. 7. 13. E per incanto gran faccende fanno, Ch' ogni disegno a lor voglia riesce.

§. IV. *Uomo, Persona, o simili da faccende, vale Valente, Atto a far faccende.* Lat. *rebus gerendis idoneus.* *Stor. Eur.* 7. 153. Oltre a questo, conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente ec. gli dette per donna una sua figliuola, che aveva, detta Lucarda.

§. V. *Ser faccenda, si dice ad Uomo, che volentieri s' intriga in ogni cosa; che si dice anche Faccendiere, e Faccendone.* Lat. *ardelio, operosus.* Gr. *πολυπράγμων.*

§. VI. *Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda; detto proverb. perchè quel tale mai non parla d' altro, e sempre con essa importuna altrui.*

FACCENDIERE. *Che fa faccende.* Lat. *negotiator.* Gr. *πραγματευτής.* *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l' aveva il dì innanzi mercatato. *Buon. Fier.* 2. *Intr. sc.* 7. Tu se' troppo stringata faccendiera. *E* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne faccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case Far delle medichesse, E delle faccendiere Salamistrando.

FACCENDUOLA. *Dim. di Faccenda. Picciola faccenda, Faccenduzza.* Lat. *negociolum, recula.* *Salvin. disc.* 3. 90. Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni.

FACCENDUZZA. *Dim. di Faccenda. Faccenduola, Picciolo affare, Faccenda di poco momento.* Lat. *negociolum, recula.* *Fir. Luc.* 1. 3. Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza.

FACCENTE. *Che fa, Sollecito al fare, Dassai.* Lat. *faciens, operosus, industrius, solers.* *Agn. Pand.* Acciocchè per l' avvenire di dì in dì e' sia più faccente, e ubbidiente. *E altrove:* I servi sono, come i loro signori gli fanno fare, e ubbidienti, e faccenti. *Cr.* 4. 4. 5. Ed è un' altra maniera d' uve ec. faccente nobile vino, e ben serbatoio. *Cron. Morell.* 222. Sono le loro femmine simile agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, sapute, e faccenti, con tutte quelle virtù, che a' contadini si richiede. *Amet.* 21. Egli ec. con sottilissimo velo, e purpureo faccente al chiaro viso graziosa ombra, vede ec.

FACCETTA. *Dim. di Faccia.*

§. *Onde a faccette, posto avverbialm. o in forza d' aggiunto, si dice di Gemma, o d' altro, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi.* Lat. *angulatus.* Gr. *πολύεδρος.*

FACCHINACCIO. *Peggiorat. di Facchino.* Lat. *immanis bajulus.* *Bern. Orl.* 2. 3. 4. Sarà un facchinaccio grande, e grosso, Un qualche contadin forte, e robusto.

FACCHINERÍA. *Fatica da facchino.* Lat. *improbus labor.* *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il primo è una gran facchinería.

FACCHINO. *Quegli, che porta pesi addosso per prezzo, Portatore.* Lat. *bajulus, gerulus.* *Dep. Decam.* 36. La voce portatore ec. importava in quella età quel, che noi oggi con voce forestiera diciamo facchino. *Varch. Ercol.* 292. Non vedete voi, che questa acqua non altramente bagna me, che ella farebbe un facchino? *Bern. rim.* 60. Sarete più guardato, Che 'l Doge per l' Assenso da i facchini. *Cant. Carn.* 170. Altri per poco dare Hanno adoprato a ciò qualche facchino. *Ar. Negr.* 4. 4. Ma del facchin, che costì lasciai carico, Sapete voi novella? *Ambr. Cof.* 4. 10. Vegg' io quà carico Un facchin d' un forziero. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Bellezza di puttana tanto vale, Quanto un facchin gagliardo armato in giostra.

FACCIA. *La parte anteriore dell' uomo, dalla sommità della fronte all' estremità del mento, Viso, Volto.* Lat. *facies, vultus.* Gr. *πρόσωπον.* *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era s' immaginò. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia, E ravvisai la faccia di Forese. *E appresso:* La faccia tua, ch' io lagrimai, già morta. *E Par.* 3. Tali vid' io più facce a parlar pronte. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. *Bern. Orl.* 2. 4. 28. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può, che sempre ella non taccia. *Red. consf.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferito, totalmente, e pienamente sanguigno. *E* 7. La superficie interna della palpebra, e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore.

§. I. *Per Muso, Ceffo d' animale.* Lat. *os, facies.* *Dant. Inf.* 6. Cota' si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *But. Inf.* 6. Dice facce, perchè ha finto, che abbia tre capi.

§. II. *Per Ciascun lato, o parte di superficie.* Lat. *latus.* Gr. *πλευρά.* *Bocc. nov.* 86. 6. Eran tre letticelli messi; ec. essendo due dall' una delle facce della camera. *G. V.* 1. 42. 2. Edificaro il detto tempio ec. e fecerlo molto bello, e nobile a otto facce. *Tes. Br.* 2. 49. Sappiate, che a queste due tramontane vi s' appende la punta dell' aco ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Dav. Oraz. Cos. I.* 125. Nè per mirare, come d' unica gioia fissamente le facce. *Sugg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate ec.

§. III. *Per Ciascuna banda del foglio.* Lat. *pagina.* Gr. *σελίς.* *Dant. Purg.* 3. Se 'l pastor di Cosenza ec. Avesse in Dio ben letta questa faccia. *But.* Questa faccia, cioè dove si tratta nella santa Scrittura dicente ec. *Varch. Ercol.* 225. Leggete quello, che di questo fatto dice messer Annibale a facce 151. e molto più chiaramente a facce 167.

§. IV. *Per Facciata.* Lat. *frons, facies.* *M. V.* 1. 45. Nella città di Napoli fece cadere il campanile, e la faccia della chiesa del vescovado.

§. V. *Per metaf. Sembianza, Dimostrazione, Vista in signific. d' Apparenza.* Lat. *species.* Gr. *εἶδος.* *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna De' l' uom chiuder le labbra. *E* 24. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia. *Albert.* 2. 28. Spesse volte la verità tien faccia di bugía, e spesse volte la bugía cuopre la faccia della verità. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. E così non mancavano nè maestri ottimi elettissimi, che mostravan la faccia, e non l' impronta dell' eloquenza.

§. VI. *Per Arditezza, Sfacciataggine.* Lat. *perfricta frons, impudentia.* *Guid. G.* Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede? *E altrove:* Adunque con qual faccia, siccome fanno gli altri amanti, la potrò io addolciare? *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Pure di dare il comandamento a Seneca non ebbe faccia, nè voce.

§. VII. *Far faccia, vale Esser ardito, e presontuoso; che anche si dice Far faccia tosta.* Lat. *impudenter agere.* *Cavalc. med. cuor.* Imprima si commette in occulto, poi l' uomo accieca, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna.

§. VIII. *Non aver faccia, vale Non si vergognare.* Lat. *impudentem esse.* *Lasc. rim.* E poi quel, che tu faccia, Dical chi non ha faccia, Ch' io per me nol vo' dire.

§. IX. *Uomo senza faccia, vale Senza vergogna.* Lat. *impudens.* Gr. *ἀναιδής.* *Ambr. Furt.* 4. 7. Perchè egli è uomo senza faccia, e senza vergogna.

§. X. *Faccia di leone, e cuor di scricciolo, si dice di Chi si mostra bravo, ed animoso, ed è codardo.* Lat. *miles gloriosus.* Gr. *θρασύς.* *Malm.* 11. 29. E s' in vista vi paion Paladini, Han facce di lioni, e cuor di scriccioli.

FACCIATA. *La Parte degli edificj, dove per lo più è l' entrata.* Lat. *frons, facies.* Gr. *πρόσωπον.* *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che pur stando a mirar fabbriche, e mura, E armi alla facciata del palazzo.

§. *Per Lato, o Muro laterale di alcuno edifizio.* *Bern. Orl.* 1. 6. 52. Posesi il cónte la loggia a guardare, Ch' ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Borgh. Rip.* 293. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell' altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta.

FACCIDANNO. *v.* FACIDANNO.

FACCIUOLA. *Dim. di Faccia, si dice nell' uso dell' Ottava parte del foglio.* Lat. *brevis pagina, pagella.* *Libr. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Alleg.* 91. Che ec. essendo innamorati, coll' impiastrate facciuole acquistarsi la grazia delle dame s' affaticano.

FACE. *Fiaccola, Cosa accesa, che fa lume, come torchio, o simile.* Lat. *fax, tæda.* Gr. *δᾳδίον.* *Petr. canz.* 39. 3. Non potea fiamma entrar per altrui face.

§. *Per metaf. Lume, Splendore.* *Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *Dant. Par.* 27. Dinanzi agli occhi miei le quattro face Stavano accese, e quella, che pria venne, Incominciò a farsi più vivace.

FACELLA. *Fiaccola, Faccellina.* Lat. *facula, fax.* Gr. *δᾳδίον, δᾴς.* *Petr. canz.* 31. 5. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

§. I. *Per Fuoco.* *Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt' alto, La onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto.

§. II. *Per Lume*, *Splendore*. Lat. *splendor*, *lux*. Gr. σέλας. *Dant. Par.* 18. Io vidi in quella Giovial facella Lo sfavillar dell' amor, che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *E* 23. Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella.

FACELLINA. *Faccellina*. *Mor. S. Greg.* 7. 24. Accendonsi le facelline degli odj, e spegnesi del tutto la pace de' cuori. *Filoc.* 4. 76. Imeneo lieto, e inghirlandato tenga nella vostra camera le sante facelline.

FACETO. *Add. Che è piacevole nel dire*. Lat. *facetus*, *urbanus*. Gr. εὐτράπελος. *S. Ag. C. D.* Nè il riso di costui, nè la casta misericordia di costui, nè la faceta continenza di costui, come avrebbono lasciato di scrivere? *Bern. Orl.* 3. 7. 41. Ch' era faceto, e capitoli a mente D' orinali, e d' anguille recitava. *Cant. Carn.* 462. Commedie nuove abbiam composte in guisa, Che quando recitar le sentirete, Morrete delle risa, Tanto son belle, giocose, e facete.

FACEZIA. *Detto arguto, e piacevole*. Lat. *facetiæ*, *arum*, *sales*. Gr. εὐτραπελία. *Fir. As.* 51. Già si cianciava, e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Bellinc. son.* 98. S' e' si suol per piacere Qualche facezia dire, ei non ragiona. *Tac. Dav. ann.* 15. 211. Al principe bastò trafiggerlo con questa facezia: io ti perdono or ora, che ogni po' ch' indugiassi, tu basiresti per la paura. *E* 224. Ed ei temeva della ferocità dell' amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

FACIALMENTE. *V. A. Avverb. In faccia*, *A faccia a faccia*. Lat. *facie ad faciem*, *coram*. Gr. ἄντα. *Esp. Salm.* Esser ne' cieli, dove da' santi si vede facialmente.

FACIDANNO, *e* FACCIDANNO. *Che fa danno*. Lat. *damnificus*, *maleficus*. Gr. κακοποιός. *Alleg.* 10. Sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere una frasca senza rischio d' esser chiamato facidanno. *Buon. Tanc.* 2. 5. E ho un mio fratel, c' ha ben vent' anni, E un altro ve n' è da andar pe i campi A scacciar le cornacchie, e i faccidanni.

FACILE. *Add. Agevole*. Lat. *facilis*. Gr. ῥᾴδιος. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signore eri, idolo, e nume. *Red. lett.* 1. 51. L' ottener pienamente tutti questi scopi, non è la più facil cosa del mondo, e la ragione si è ec. *E* 54. Non sia poi così facile, che il sangue ne fortifica.

§. *Uomo facile*, *vale Trattabile*, *Benigno*, *Pieghevole*. Lat. *facilis homo*. Gr. εὐμενής.

FACILISSIMAMENTE. *Superl. di Facilmente*. Lat. *facillimè*. Gr. ῥᾷστα. *Fir. disc. lett.* 314. Il Toscano non usa lo y, ma sì il z, avvegnachè in alcuna parte di Toscana non s' usi mai, e che senza quella potremmo fare facilissimamente. *Red. Ins.* 24. L' altre cose tutte facilissimamente, e a chius' occhi creder si possono, e si debbono.

FACILISSIMO. *Superl. di Facile*. Lat. *facillimus*, *expeditissimus*. Gr. ῥᾷστος. *Red. esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

FACILITÀ, FACILITADE, *e* FACILITATE. *Agevolezza*. Lat. *facilitas*. Gr. ῥᾳστώνη. *Tratt. gov. fam.* Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Sagg. nat. esp.* 186. Che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi, e dilatarsi. *Red. lett.* 1. 387. Non so poi, se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale le ha spiegate V. Sig. e con quella evidenza nobilissima, che mi ha fatto stupire.

FACILITARE. *Levare le difficultà*, *Render facile*, *e agevole*. Lat. *facilem reddere*. Gr. ῥᾴδιον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Facilitano la strada della penitenza. *Sagg. nat. esp.* 125. Essendo sovvenuto ec. a un nostro accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest' ultimo vaso. *Fir. disc. an.* 29. Gli faciliterebbe la via a venire a' miei danni.

FACILMENTE. *Avverb. Agevolmente*. Lat. *facilè*. Gr. ῥᾳδίως. *Cavalc. Specch. cr.* Perchè se cessa il diletto, e s' egli avviene alcuna tribolazione, facilmente si rompe. *Fir. disc. an.* 14. Dava luogo alla scure, che più facilmente uscisse della fenditura.

FACIMALE. *Nabisso nel secondo signific. Buon. Tanc.* 3. 2. Non ti temer, ch' io non son facimale, E voglio atarti. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Ch' ha fatto per ingenito gran danno.

FACIMENTO. *Il fare*, *Il fatto stesso*, *e l' Operazione*. Lat. *opificium*, *opus*. Gr. χειρούργημα. *Esp. Salm.* Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo. *Com. Purg.* 19. Mostrami, signor, li tuo' facimenti, e insegnami la via d' essi. *Tes. Br.* 1. 10. Questo facimento fue nel suo consiglio eternalmente.

FACIMOLA. *Fattucchieria*, *Malia*. Lat. *veneficium*. *Declam. Quintil. C.* Tutte le facimole traggono da amore, o da nimistade.

FACIMOLO. *Malia*. Lat. *veneficium*, *malum facinus*. Gr. γοητεία, φαρμακεία, κακούργημα. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritengono molte (*usanze*) per peccatori di loro facimoli, e divinaglie, e fantasie. *E altrove*: Quegli, che quel corpo santissimo usa a facimoli, o ad altre malie. *But. Inf.* 20. Ingannano, mostrando, che li loro facimoli lo dimostrino. *E appresso*: Sempre ritornano ne' medesimi facimoli, o incantamenti, o superstizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 5. Facimol venga lor perchè son trugli.

FACINOROSO. *Add. Scellerato*, *Di male affare*. Lat. *facinorosus*, *flagitiosus*. Gr. παράνομος. *Segr. Fior. disc.* 1. 27. Perchè in un petto d' un uomo facinoroso, che si teneva la sorella, che aveva morti i cugini, ed i nipoti per poter regnare, non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Ins.* 65. Era necessario, che que' cadaveri fossero d' uomini facinorosi, scelerati, ed empj.

FACITOIO. *Add. Voce bassa*. *Fattevole*. Lat. *factu utilis*, *facilis*. Gr. εὔκολος. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ma state di buona voglia, che la cosa è facitoia.

FACITORE. *Verbal. masc. Che fa*. Lat. *auctor*, *opifex*, *conditor*. Gr. δημιουργός. *Bocc. concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare. *G. V.* 12. 43. 4. Che fu cominciatore, e facitore del secondo, e presente popolo. *Cr.* 9. 79. 4. Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi da pascere, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. *Volg. Ras.* Quello, a che tutta la 'ntenzione del facitore, e la volontà fue intenta. *Bemb. Asol.* 1. Parti Lisa, che a questi miracoli si convenga, che il loro facitore sia Iddio chiamato? *E* 2. Ora a dire del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti.

FACITRICE. *Femm. di Facitore*. Lat. *gerendorum arbitra*, *auctrix*. *Cron. Morell.* 258. Provedi in lasciarla pur facitrice colli altri manovaldi per onore, e per dovere. *E altrove*: Nel tuo testamento lasciala facitrice, e dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera, e spedita.

FACOLA. *V. A. Falcola*. Lat. *facula*. Gr. δαΐδιον. *Fr. Giord. Pred.* Accendono molte facole in su gli altari, e in su' sepolcri. *Zibald. Andr.* Offerio due facole di cera gialla.

FACOLTÀ, FACOLTADE, *e* FACOLTATE. *Facultà*. Lat. *facultas*, *vis*. Gr. δύναμις. *Sagg. nat. esp.* 228. Tornano tutte a capello (*l' alterazioni*) anche nelle gioie, ed in ogni altra materia, che abbia facoltà d' attrarre. *E* 230. La quale (*acquarzente*) è uno di quei liquori, che nuocono alla facoltà d' attrarre.

FACOLTOSO. *Add. Facultoso*. Lat. *locuples*, *dives*. Gr. πλούσιος. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Il facoltoso era più crudamente angariato per farlo uscire a comperarlo.

FACONDAMENTE. *Avverb. Con facondia*. Lat. *facundè*, *disertè*. Gr. λογίως.

FACONDIA. *Copia d' eloquenza*. Lat. *facundia*, *eloquentia*. Gr. λογιότης. *Libr. Am.* E molte volte facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amare costrigne. *Fir. As.* 103. Chi (*avrebbe*) tanta facondia, il quale potesse con sofficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste? *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Ne osò chiederne grazia, se non al tempo di Tiberio col caldo di Marco Silano suo fratello, potente per grande facondia, e nobiltà.

FACONDIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Facondamente*. Lat. *facundè*. Gr. λογίως.

FACONDIOSO. *Add. Che ha facondia*, *Eloquente*. Lat. *facundus*, *disertus*, *facundiosus*, *Aul. Gell.* Gr. ἐλλόγιμος, εὐεπής. *G. V.* 5. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadoso, facondioso, e gentile. *Salust. Iug. R.* Non sappiendo di battaglia diventò il più dotto, e 'l più facondioso di tutti gli altri. *M. V.* 5. 21. Lo 'mperadore, ec. come signore facondioso d' intendimento, e d' eloquenzia, coll' animo quieto, parlando saviamente disse. *Arrigh.* 44. La greggia del forno, la ragunanza della chiesa solo de' miei fatti con facondiose voci gridano, e ragionano.

FACONDISSIMO. *Superl. di Facondo*. Lat. *facundissimus*. Gr. ῥητορικώτατος. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Mamerco zio, e patrigno di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quietò Corbulone.

FACONDITÀ, FACONDITADE, *e* FACONDITATE. *Facondia*. Lat. *facundia*. Gr. λογιότης. *Declam. Quintil. C.* La maravigliosa facondità della misera moglie commosse i maritali abbracciamenti. *Cr.* 4. 48. 18. E anche (*il vino*) muta il vizio dell' anima in virtù, imperocchè la rivolge ec. dalla mattezza in facondità, ed in astuzia, ed ingegno.

FACONDO. *Add. Che ha facondia*. Lat. *facundus*, *eloquens*, *disertus*. Gr. ἐλλόγιμος. *Fiamm.* 4. 131. Qual lingua sì d' eloquenza splendida, o sì di vocaboli eccellenti faconda sarebbe quella, che interamente potesse li nobili abiti, e di varietà pieni narrare? *Bocc. vit. Dant.* 242. Non per tanto, che là, dove si richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo.

FACULTÀ, FACULTADE, *e* FACULTATE. *Potenza*, *Podestà*, *Possibilità*, *e anche Privilegio*. Lat. *facultas*, *vis*. Gr. δύναμις. *Dant. Par.* 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate. *M. V. pr.* 1. Pensai la mia piccola facultà esser debole a cotanta, e tale opera seguire. *Fir. As.* 213. E per mia fe, se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto, come l' intendeva. *Cas. lett.* 37. E scriverolle ancorsopra la facultà di testare.

§. I. *Per Ricchezze*, *Avere*, *Entrate*, *e Beni di fortuna*. Lat. *facultates*, *fortunæ*, *substantia*. Gr. οὐσία, τὰ ὄντα. *Bocc. nov.* 30. 14. Avendo in cortesia tutte le sue facultà spese. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi; amore essere una passione ec. dissipatrice delle terrene facultà. *Dant. Inf.* 11. Qualunque priva se del vostro mondo, Biscazza, e fonde la

de la sua facultade, E piange là, dove esser dee giocondo.

§. II. *Per Nome, che si dà a tutte l' arti liberali, e alle scienze*. Lat. *facultas*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono, D' umanità, di legge? D' altre scienze, d' altre nobili arti, Facultà, discipline?

Facultoso. *Add. Ricco*. Lat. *locuples*, *dives*. Gr. πλούσιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Giobbo era uomo facultoso, e potente. *Ambr. Bern.* 2. 1. Com' era ei facultoso?

Fado. *V. A. Add. Scipito, Sciocco, Senza sapore*. Lat. *fatuus*, *insipidus*. Gr. ἀνόητος. *Esp. Pat. Nost.* Fa il tuo divenire fado, e scipito ciò, che l' uomo solea dinanzi amare, siccome l' acqua è fada, e sciocca a colui, ch' è avvezzo a buon vino. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti i sapori de' terreni piaceri son fadi, e vili.

Faggeto. *Luogo piantato di faggi*. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Come dicessi per bosco, o faggeto.

Faggio. *Albero alpestre*. Lat. *fagus*. Gr. φηγός. *Amet.* 47. Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l' alto faggio. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dire giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. canz.* 30. 4. Io l' ho più volte ec. Nell' acqua chiara, e sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d' un faggio. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre. *Bemb. rim.* 61. Faggio del mio piacer compagna eterna.

Fagiana. *In ischerzo detta per Fava*. *Pataff.* 5. Nel ver quest'è pur nuova cerbonea A vedermi ingrossata la fagiana. *Libr. Son.* 40. Fagiana tutto se' senza aliosso, Brachier, ciabatta, e coglia senza sugo.

§. *E Fagiana per la Borsa de' testicoli*. *Burch.* 1. 25. Cresciuta m'è un palmo la fagiana.

Fagiano. *Uccel salvatico di grandezza simile al gallo, di piuma varia, e d' ottimo sapore*. Lat. *phasianus*. Gr. φασιανός. *Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazione d' uccelli, che cantino. *Lab.* 191. Le starne, i fagiani, i tordi grassi ec. *Filoc.* 5. 62. Il vidi incominciare a calare, e di dietro ad una fagiana bellissima, e volante molto, che levata s' era d' una pianura. *E appresso*: Assai vicino di quel luogo, onde levata s' era la fagiana, veder mi parea levar quell' uccello, che ec.

§. *Diciamo in proverb. Guastar la coda al fagiano; che vale Lasciare il più bello*. Lat. *ver ex anno tollere*.

Fagiolata, e fagiuolata. *Lo stesso, che Pappolata, ma nell' ultimo signific. Sciocchezza, Scimunitaggine, Babbuassaggine*. Lat. *ineptiæ*, *nugæ*. Gr. φλυαρία, λῆρος. *Fir. Luc.* 5. 3. Viso di pazzo ec. e che fagiolate son queste? e che sì, che io ti cavo il vin del capo? *Varch. Suoc.* 3. 6. O costui è impazzato, o e' vuol fare impazzar me; che atti son quegli, e a che proposito dice queste fagiolate?

Fagiolo, e fagiuolo. *Legume, o civaia di diversi colori, e varie forme*. Lat. *phaseolus*, *faseolus*. Gr. φάσηλος. *Pallad. Sett.* 12. Aguale in certi luoghi si miete il panico, e'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca. *Amet.* 46. Ne' quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i leggieri fagiuoli, e le cieche lenti. *Alam. Colt.* 1. 7. Il crescente pesel, l' umil fagiuolo. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo.

Fagiuolata. *v.* fagiolata.

Fagiuolo. *v.* fagiolo.

Fagno. *V. A. Add. Astuto, e che pare goffo*. *Pataff.* 6. La gatta fagna talora stramazza.

Fagnone. *Add. Scaltro, Astuto, ma che s' infinge semplice, o Chi sa le cose, e mostra di non saperle*. *Varch. Ercol.* 183. E lo vuole di più mostrare fagnone. *E stor.* 2. 25. Uomo sollecito, e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggioso.

Fagotto. *Fardelletto*. Lat. *sarcina*. *Libr. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte queste cose, e sotterralo sotto la soglia. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo. *Malm.* 3. 5. E poi ne trasse in mezzo a più fagotti Un par d'occhiali affumicati, e rotti.

§. I. *Far fagotto, vale Partirsi, Andarsene*. Lat. *vasa colligere*. Gr. τὰ ἑαυτοῦ συσκευάζεσθαι. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano, e fa fagotto.

§. II. *Fagotto è anche Una sorta di strumento da fiato*.

Faina. *Animale rapace, il cui pelo nereggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola*. Lat. *martes*, *mustela*. Gr. γαλῆ. *Cr.* 9. 90. 3. Sono offesi (*i colombi*) dalle faine, donnole, e gatte, e da altri animali, che vivono di rapina. *Com. Inf.* 17. E' di grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. an.* 24. In tre altre faine ec. ho trovato ne' polmoni i sovraddetti sacchetti.

Falange. *Squadrone, secondo l' uso de' Macedoni*. Lat. *phalanx*. Gr. φάλαγξ. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 33. Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste, che chiamavano Sarisse ec. colle quali ec. tenevano gli ordini nelle loro falangi. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 2. Il che al vincitor fu di più utile, Che le falangi, e l' esercito intero. *Ruc. Ap.* 226. L' allegro vincitor con l' ali d'oro, Tutto dipinto del color dell' alba, Vedrai per entro alle falangi armato Lampeggiare.

Falangio. Lat. *phalangium*. Gr. φαλάγγιον. *Dittam.* 4. 7. Di tutti i vermi, che han tosco, ragiono, Solo il falangio, che di ragno ha forma, La cui puntura è qui senza perdono. *Circ. Gell.* 2. 56. I cervi quando ec. si sentono morsi dal falangio, che è una spezie di ragno velenoso, non si sanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?

Falavesca. *Favolesca*. Lat. *quisquiliæ volantes*. Gr. πτελίσματα. *Pataff.* 6. E come falavesche poi traluco. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Puntimbianchi di donne, e falavesche.

Falbo. *Colore di mantello di cavallo giallo scuro*. Lat. *fulvus*. Gr. πυῤῥός.

Falcare. *Piegare*. Lat. *flectere*. Gr. κάμπτειν. *Dant. Purg.* 18. Tale per quel giron suo passo falca. *But.* Falca, cioè piega suo passo per quel girone. *Tes. Br.* 7. 45. Immantenente, che l' uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persona d' amici, e guardare, che sua persona non falchi l' altra (*cioè non defalchi, non sottragga*)

Falcastro. *Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello, che noi chiamiamo Roncone*. Lat. *falx*. *Dial. S. Greg. M.* E così perduto lo falcastro, lo predetto Gottò tremando ec. *E appresso*: Ecco 'l falcastro, lavora, e non ti contristare.

Falcato. *Add. da Falcare*. Lat. *falcatus*. Gr. δρεπανοειδής.

§. I. *Carri falcati erano presso gli antichi Una spezie di carri armati di ferri fatti a guisa di falce*. Lat. *currus falcati*. *Fr. Giord. Pred. R.* Eravi un bello numero di carri falcati.

§. II. *Luna falcata, si dice quando non apparisce in tutto la sua circonferenza illuminata*. Lat. *luna falcata*. Gr. ἀμφίκυρτος. *Zibald. Andr.* Vogliono essere colte a luna piena, perchè la luna falcata non giova neente. *Gal. Sist.* 56. Noi dalla terra veggiamo la luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile. *Red. esp. nat.* 44. Formano due corpi, o muscoli, che si fieno, di figura falcata.

Falcatore. *Che usa la falce, Armato di falce*. Lat. *falcarius*. Gr. δρεπανηφόρος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator, che il piè s' inzappoli.

Falce. *Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade, e l' erba; e quello, con che si segano le biade, è dentato*. Lat. *falx*. Gr. ἅρπη. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec. falci da mietere, o falci fienali. *Bocc. g.* 3. *f.* 2. Conoscendo, che falci si trovavano non meno, che egli avesse strali ec. a darsi al governo del regno commesso cominciò. *Alam. Colt.* 2. 39. Son di mieter più modi, altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

§. I. *Falce, per lo Tempo della mietitura, in cui s' adopera la falce; che anche si dice Tempo della segatura*. Lat. *messis*. Gr. ἀμητός. *M. V.* 3. 14. Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d' aspetto d' ubertuosa ricolta vicino alla falce.

§. II. *Per similit. per Uno strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimenti Pennato*. *Amet.* 47. E poi mi disse, quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare. *Pallad. cap.* 41. Bisognano ec. falci da potare gli alberi, e le viti.

§. III. *Pure Per similit. la Parte arcata della gamba di dietro del cavallo*. *Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo, che ha i garretti corti, e le falci distese, e l' anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E* 11. 47. 1. Il cavallo, che ha distesi i garretti, e le falci corte, in movimento tostano, e agile esser dee.

§. IV. *Falce fienaia, o fienale, si dice ad Uno strumento simile, ma di larghezza, e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all' altezza d' un uomo, così detta dal segare il fieno*. Lat. *falx fœnaria*. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Incontanente dopo queste parole Equizio ne veniva colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, o segoni per ricidere, lunghi d' un braccio, o così.

§. V. *Falce si dice talora senza altro aggiunto, e s' intende pure della Falce fienaia*. *Bern. Orl.* 1. 11. 23. E trenta falci in un prato non fanno, All' agguaglio di questi, strazio, e danno.

§. VI. *Porre, o Mettere la falce nella biada, o nella messe altrui, vale Turbare l' altrui giurisdizione, Entrare in faccende, che appartengono ad altri*. *Maestruzz.* Non perchè non è lecito al Vescovo mettere la falce nella biada altrui.

§. VII. *Falcia, per forza di rima, per Falce*. *Morg.* 27. 66. E par, che tagli dell'erba del prato Da ogni parte menando la falcia.

Falcetto. *Strumento, che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo*. Lat. *falcula*, *falx putatoria*. *Libr. cur. malatt.* Per tagliarla bene, sarae ottimo un falcetto da calzolai.

Falciata. *Colpo di falce, Il menar della falce*. Lat. *falcis ictus*. Gr. δρεπάνης πλῆγμα. *Fr. Giord. Pred.* Con una sola falciata molte spighe recide.

Falciatore. *Che sega colla falce*. Lat. *falcarius*. Gr. δρεπανοποιός.

πηνοποιός. *Burch.* 1. 58. E 'l falciator ci mandò il fieno in fretta, Lasciarono il segare in un baleno.

Falcidia. *Una delle leggi Romane, così detta per essere stata proposta da Caio Falcidio Tribuno della plebe ne' tempi d' Augusto.* Lat. *lex falcidia.* *Fr. Giord. Pred.* Non gioverà allora produrre nelle scritture la falcidia, e l'altre leggi favorevoli.

§. *Far la falcidia; maniera proverb. che vale Sbattere, Detrarre, Defalcare.* Lat. *detrahere, deducere.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire: bisogna sbatterne ec. o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte, tratto dalla legge di Falcidio ec.

Falcinello. *Uccello della razza delle garze.* Lat. * *falcinellus.* *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i falcinelli, le cicogne, i gabbiani, o mugnai?

Falcione. *Ronca; Arme in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell' asta. Può essere, che l' harpe de' Latini, e l' ἅρπη de' Greci non fosse molto differente.* *M. V.* 10. 59. Con piena speranza di vittoria presono l' arme, e gran parte i falcioni in mano. *E appresso:* Assalirono molto arditamente innanzi alla venuta del popolo con falcioni. *Franc. Sacch. rim.* 9. Il roncone, E'l falcione Ben fa chi non l' aspetta. *Burch.* 1. 124. Qual col falcion, qual' colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine.

Falciuola. *Dim. di Falce.* Lat. *falcula.* Gr. δρεπάνιον. *Fr. Giord. Pred.* Lo scalzo villanello in tempo di messura colla sua falciuola si procaccia il vivere.

Falco. *Lo stesso, che Falcone.*

§. *Dicesi anche d' Uomo lesto, ed accorto.*

Falcola. *Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica, quasi il medesimo; che Candela.* Lat. *facula.* Gr. δᾳδίον.

Falcolotto. *Sorta di falcola alquanto più grossa.* Lat. *facula major.* Gr. δαὶς μείζων.

Falconare. *Andar a caccia col falcone, e a far volare il falcone.* Lat. *falcone venari.* *G. V.* 4. 20. 4. Per aver la caccia, e la riviera del falconare a sua signoria. *E* 9. 32. 1. Messer Pazzino de' Pazzi ec. andando a falconar nell' isola d' Arno (*il T. Davanzati, e altri dicono:* andando a falcone) *Dittam.* 1. 27. E se non fosse, che 'l fu a Vittoria Per lo suo falconare in furia volto (*favella di Federigo Secondo*)

Falconcello. *Dim. di Falcone.* Lat. *parvus falco.* Gr. ἱέραξ μικρός. *Cr.* 10. 13. 1. Gli smerli son di natura, e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

Falcone. *Uccello di rapina.* Lat. *falco.* Gr. ἱέραξ. *Tes. Br.* 5. 12. Falconi sono di sette generazioni, il primo lignaggio sono lanieri ec. lo secondo lignaggio sono quelli, che l' uomo appella pellegrini ec. lo terzo lignaggio sono falconi montanini ec. lo quarto lignaggio sono falconi gentili ec. lo quinto son gerfalchi ec. e lo sesto è lo sagro ec. lo settimo lignaggio si è falcon randione, cioè lo signore, e Re di tutti gli uccelli. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Due occhi in testa, che parevan d' un falcon pellegrino. *E nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, forte disiderava d' averlo. *Nov. ant.* 88. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone (*cioè a falconare*) *E appresso:* Allora con ira chiamò il Giustiziero, comandò, che al falcone fosse tagliato il capo, perchè aveva morto lo suo signore. *Dant. Par.* 18. Così per Carlo Magno, e per Orlando Duo ne seguì lo mio attento sguardo, Com' occhio segue suo falcon volando. *E* 19. Quasi falcone, ch' esce di cappello, Muove la testa, e coll' ale s' applaude, Voglia mostrando, e faccendosi bello. *Petr. cap.* 11. Riprese il corso più veloce assai, Che falcon d' alto a sua preda volando.

§. I. *Per metaf.* *Tav. Rit.* O falcone, e sicurtà degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai?

§. II. *Per Una sorta di strumento da guerra da batter le mura.* Lat. *aries.* *Morg.* 10. 27. E far pel campo variati strumenti, Per Montalban gatti, grilli, e falconi. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare.

§. III. *Per Una sorta d' artiglieria.* *Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com' al suo autor più aggrada.

Falconeria. *Arte del governare i falconi.* Lat. *cura falconum.* *Red. Oss. an.* 145. Tra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi.

Falconetto. *Dim. di Falcone.* Lat. *parvus falco.* Gr. ἱέραξ μικρός.

§. *Per Una sorta d' artiglieria.* *Cant. Carn.* 116. Pur traendo alla trinciera Chi scoppietti, chi bombarde, La maggior parte spingarde, Falconetti in ogni lato. *Sagg. nat. esp.* 248. In sulla torre ec. con falconetto di libbre sette, e mezzo di palla di ferro, ec. si fecero più tiri. *Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numerosità dell' orazione, e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane, anzi al romore degli archibusi, e de' falconetti. *Capr. Bott.* 4. 75. Quella consonanzia, che si sente nella nostra lingua, è simile a un' armonia, o musica di tamburi, o per me' dire, d' archibusi, o di falconetti.

Falconiere. *Che governa i falconi.* Lat. *falconum custos, accipitrarius.* Gr. ἱερακοφύλαξ. *Bocc. nov.* 99. 25. Di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere. *Cr.* 10. 12. 1. Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi. *Dant. Inf.* 17. Che senza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè tu cali. *Vit. Barl.* 29. Voi fate altresì come il cacciatore, e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, sì viene a' suoi levrieri, e 'l falconiere a' suoi falconi.

Falda. *Si dice di Materia distesa, che agevolmente ad altra si soprappone.* *Petr. son.* 114. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di viva neve. *Dant. Inf.* 14. Pioven di fuoco dilatate falde. *E rim.* 32. E poi si solve, e cade in bianca falda Di fredda neve. *Sagg. nat. esp.* 131. L' acqua tanto formata in ampie falde di ghiaccio, quanto rotta ec. sta a galla sopra l' altra acqua. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Non trasparente, e scuro, e a falde è l' altro (*bicchiere*)

§. I. *Falda, si dice di Quella parte della sopravveste, o del farsetto, che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anco del Lembo di qualsisia vesta.* Lat. *sinus, limbus.* Gr. κράσπεδον. *Vit. Plut.* E quando egli era in consiglio, mettea la falda dinanzi al libro, e leggea. *E altrove:* Molti corsono a lui, e davangli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella falda sua. *Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera.

§. II. *Falda, Quella parte del cappello, che fa solecchio, detta anche Tesa.* Lat. *pilei umbella.*

§. III. *Falda figuratam.* *Bemb. Asol.* 3. L' uno, e l' altro de' miei compagni, sotto le molli falde delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente nascosa.

§. IV. *Falda della montagna, è quasi lo stesso, che Striscia a pendìo della montagna; e si prende anche per le Radici del monte.* *G. V.* 11. 26. 1. Una falda della montagna di Falterona ec. per tremuoto, e rovina scoscese più di quattro miglia. *Segn. Pred.* 16. 3. Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde.

§. V. *Di falda in falda, vale Da una falda nell' altra, D' una in altra parte, Per ogni luogo.* Lat. *gradatim.* *Boez. Varch.* 4. 1. E del fuoco, che 'l ciel di falda in falda Col movimento suo rapido scalda, La sommitate eccede.

§. VI. *A falda a falda, vale A parte a parte.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Fir. disc. an.* 110. E come debbono con ogni industria, e diligenzia ricercare a falda a falda della verità. *E lett. donn. Prat.* 333. Ditele, che guardi il mio core a falda a falda, e s' ella non ci si trova, dica mal di me.

Faldata. *Quantità di falde.* *Com. Inf.* 14. Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

Faldella. *Quantità di fila sfilate per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti.* Lat. *filamenta.* Gr. τὰ μότα. *Cr.* 6. 105. 2. Le faldelle intinte nel sugo, e nell' acqua rosata si pongano alla fronte. *Cant. Carn.* 434. Nel far le taste, e le faldelle avere Pratica assai conviene.

§. I. *Faldella, si dice Una quantità di lana di peso di dieci libbre, scamatata avanti che s' unga per pettinarla.*

§. II. *Faldella, si dice anche d' Una piccola quantità di seta fatta a matasse, la quale per lo più suole incannarsi dalle donne.*

§. III. *Faldella, per Trufferia, Giunteria.* Lat. *fraus, techna, dolus.* Gr. τέχνη, ἀπάτη. *Ambr. Furt.* 4. 8. Io ho fatte a' miei dì tante faldelle, che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa, ch' io desti in un capestro. *E Bernard.* 2. 6. E qual sorte ci è d' uomini, Che facciano più faldelle?

Faldellato. *Add. Pieno di faldelle, o di fila.* *Lab.* 262. Tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellati.

Faldelletta. *Dim. di Faldella.* Lat. *pauca filamenta.* Gr. τὰ μότα. *Libr. cur. malatt.* Distendi l' unguento grossamente nelle faldellette di fila asciutte.

Faldellina. *Dim. di Faldella. Faldelletta.* Lat. *pauca filamenta.* *Libr. cur. malatt.* Vi pongono sopra alcune faldelline di semplici fila line. *E appresso:* Una di queste faldelline accomodata dal maestro di chirurgia.

Faldelluzza. *Dim. di Faldella.* *Ambr. Cof.* 1. 3. A dirvi il vero, egli è forza volendovi dire il disegno mio, ch' io vi notifichi Una mia faldelluzza (*quì nell' ultimo signific. di Faldella*)

Faldiglia. *Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle, che la tengono intirizzata, e l' usano le donne, perchè tenga loro le vesti sospese, e non impedisca loro il cammino; oggi più comunemente Guardinfante.* *Varch. Lez.* 84. Cingi la donna intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fummo non vi possa passare, e poi falle accendere di sotto qualche profummo ec. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna, nè faldiglia avesse.

Faldistorio, e faldistoro. *Una delle sedie, che usano i prelati nelle chiese.* Lat. * *faldistorium.* *Fr. Giord. Pred.* Si gittò improvisamente a' piedi del santo Vescovo, che sedea nel faldistorio. *E appresso.* Si rizzò dal faldistorio, e abbracciollo.

Falegname. *Artefice, che lavora di legname.* Lat. *faber lignarius.* Gr. ξυλουργός. *Fr. Giord. Pred.* Quanto durarono

i fale-

i falegnami a lavorare intorno all' arca.

Falimbello. *Sorta d' uccello. Pataff.* 1. Ne' bucini non entra il falimbello. *Car. Matt.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colombaia, Ove covano i gheppi, e i falimbelli.

§. *Falimbello, per metaf. si dice d' Uomo senza fermezza, che anche si dice Frasca.* Lat. *levis*. *Libr. Son.* 50. No' cerchiam darti uffici, falimbello, Di portar sotto un certo sportellino. *Lasc. rim.* 319. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca a ragionar di Dante? *Cecch. Donz.* 2. 2. E val la spazzatura di Forese Più, che ciò che mai vide cotest' altro Falimbello.

Falimbelluzzo. *Dim. di Falimbello. Bellinc. son.* 159. Non tanto cicalar, falimbelluzzo, E' non ci tocca a dir teco galizia. *Cecch. Donz.* 2. 2. Che l' ho a dare (Cervel di gatta) a quel falimbelluzzo? *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, o non figliuola, Falimbelluzzo? i' ho forse bisogno Di comperare nobiltà, o favore?

Falla. *V. A. Fallo*. Lat. *falla*, *Non. Gr. S. Gir.* 7. Sanza falla fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. *Libr. Am.* 66. Negò amore a questa, non vogliendo commetter tal falla.

§. *Per ischerzo fu detto per la Fava del membro virile*. *Bern. rim.* 31. Ch' almanco venga il canchero alla falla. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. L' acetón venga Alla falla.

Fallabile. *Add. Fallace*. Lat. *fallax*. Gr. ἀπατηλός, ψευδής. *G. V.* 12. 54. 4. Tutto avviene per la fallabile fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

Fallace. *Add. Falso, Manchevole, Che non corrisponde alla espettazione, e alle promesse*. Lat. *fallax*, *mendax*. Gr. ἀπατηλός. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostrativa dell' occulto dilettamento. *Pass.* 385. Io per me credo, che ogni altro segno puote esser fallace. *Dant. Par.* 10. L' anima santa, che 'l mondo fallace Fa manifesto. *Petr. canz.* 39. 3. E se l' ardor fallace Durò molti anni in aspettando un giorno. *E* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

§. *E in forza di sust. si trova in alcuno antico Fallace per Fallacia, come Contumace per Contumacia. G. V.* 7. 31. 4. E non fe punto alla fallace, ove disse: vincerai no; morrai ec.

Fallacemente. *Avverb. Con fallacia, Falsamente*. Lat. *fallaciter*, *dolosè*. Gr. δολερῶς. *Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni imprudentemente, e fallacemente affermino, alla gragnuola, o alle folgori alcuna cosa far si possa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente cacciò da se quello, che udì fallacemente dire.

Fallacia. *Inganno, Falsità, Mancanza*. Lat. *fallacia*. Gr. ἀπάτη, δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fallacia è ingannare altri colle parole. *Libr. Sagram.* Tutte le falsitadi, e le fallacie, e le baratterie, che l' uomo fa, ec. *Guid. G.* Se tu non userai fallacie in compiere quelle cose, ch' io ti diróe. *Maestruzz.* 1. 67. Non è tenuto di credere alla donna sola, imperocchè potrebbe essere fallacia di femmina. *E* 2. 5. Dell' avarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia ec. *Bern. Orl.* 2. 18. 3. Che ben' si mostran facce di donzelle, Poi sono in verità fallacie, e 'nganni.

Fallacissimo. *Superl. di Fallace*. Lat. *maximè fallax*. Gr. ἀπατηλότατος. *S. Ag. C. D.* Queste cose discerni da quella disonestissima vanitade, e fallacissima malignitade delle demonia. *Circ. Gell.* 2. 48. Puossi dipoi considerare la medicina come arte, e l' arti (come tu sai) nascono dall' esperienza, ed in questo modo ella è fallacissima.

Fallaggio. *V. A. Fallo*. Lat. *fallacia*, *dolus*. *Rim. ant. Guitt.* 94. Quale uomo si diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.

Fallante. *Che falla*. Lat. *errans*. Gr. ἁμαρτάνων. *Libr. Am.* Volea, che si tenesse quel modo dell' amanza fallante, che del fallente amante. *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlerà sospettamente, el sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia.

Fallanza. *V. A. Errore, Mancanza*. Lat. *error*. Gr. ἁμάρτημα. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura, per l' altrui fallanza, Pure ascoltando timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 91. Se per fallanza vi avessi fallato, Perdonimi la vostra conoscenza. *E* 95. E pur del vero ho commesso fallanza. *Fr. Iac. T.* 2. 29. Messere, quando l' uom fece fallanza, Sì mi ferìo molto duramente. *Franc. Sacch. rim. Mich. Guin.* 54. Mondo crudele, e pien d' ogni fallanza. *Giriff. Calv.* 2. 44. Renduti in colpa d' ogni lor fallanza.

Fallare. *Errare, Commetter fallo*. Lat. *errare*, *delinquere*, *peccare*. Gr. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 38. 13. La quale fallato non gli parea, che avesse. *Pass.* 256. In prima che io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi il tuo comandamento, il quale prima trapassai. *E* 338. E non solamente fallano in voler sapere quel, che non debbono, ma molto più gravemente di volerlo sapere come, e da cui non debbono. *Cr.* 9. 40. 2. Ancora manca la natura, e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte. *G. V.* 11. 3. 20. Figliuol mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare, quando da lui se' corretto. *Dant. Par.* 5. Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si converta. *Petr. son.* 54. Se 'n ciò fallassi, Colpa d' amor, non già difetto d' arte. *E son.* 200. Amor, io fallo, e veggio il mio fallire.

§. I. *Per mancare*. Lat. *deesse*, *deficere*. *Bocc. nov.* 20. 5. Pure per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli quell' una non fece tavola. *E nov.* 65. 13. Vienséne dentro, e stassi con meco, e questo non falla mai. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provedutamente, Che non falli niente. *Pallad. F. R. cap.* 6. Gli semi non debbono essere di più d' un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti non fallino. *Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *E* 9. Quandunque l' una d' este chiavi falla, Che non si volga dritta ec. non s' apre questa calla. *Amm. ant. G.* 152. All' avaro non falla cagione di negar servigio. *G. V.* 10. 98. 1. Perch' egli avevano fallato ec. di venire con loro armata. *E* 11. 127. 3. Venía fallando la vittovaglia.

§. II. *Per Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare*. Lat. *omittere*, *transgredi*. Gr. παραλείπειν, ὑπερβαίνειν. *Introd. Virt.* Prendere il mangiare, o 'l bere senza benedicere, o fallare i digiuni. *Tav. Rit.* E non lo costrinse tanto l' amore, ch' e' volesse la giustizia fallare.

§. III. *Per Essere eccettuato*. Lat. *non obtinere*. *Maestruzz.* 1. 58. Nondimeno questo falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.

§. IV. *In proverb. Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla; e vuol dire, che Ciascun falla*. Lat. *errare humanum est*.

§. V. *Parimente in proverb. Chi non fa, non falla; e vale lo stesso. Bern. Orl.* 3. 9. 31. Ben si può dir: non falla chi non fa.

Fallato. *Add. da Fallare*.

Fallatore. *Che falla, Trasgressore*. Lat. *peccans*, *errans*. *Ov. Pist.* Essendo dimentico, che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, e a un' ora saresti fallatore, e ripreditore.

Fallatrice. *Femm. di Fallatore*. Lat. *quæ errat*, Gr. ἡ ἁμαρτάνουσα. *Rim. ant. F. R.* Destra non fallatrice il dardo avventa.

Fallente. *Colui che falla, Fallante*. Lat. *errans*. *Sen. Pist.* Io ho detto dell' uomo, ch' è materia sdrucciolente, e fallente. *Libr. Am.* Volea, che si tenesse quel modo dell' amanza fallante, che del fallente amante. *Bocc. Vis.* 18. E così tutta finì la sua vita Per lo disio, che 'l consiglio fallente Le porse (*Parla di Semele*) *Franc. Barb.* 269. 9. Se 'l battello, e barca ave Tal pienezza di gente, Che possa esser fallente.

Fallenza. *Errore, Fallanza*. Lat. *erratum*, *culpa*. *Dant. rim.* 40. Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l' uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Filostr.* E la mia gran fallenza Aperta veggio, e 'l mio folle desire. *Amet.* 92. E senza alcuna natural potenza Nel virgineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza. *Morg.* 22. 38. E anco al traditor d' ogni fallenza Serberà a tempo la sua penitenza.

Fallibile. *Add. Fallace*. Lat. *fallax*. *Ar. Cass.* 1. 5. Molte volte avendo la Mia mercanzía, di che la più fallibile Non è nel mondo, possuta ben vendere. *Bemb. Asol.* 3. Essi ci possono a miglior segno fare, e meno fallibile, intesi.

Falligione. *Fallenza*. Lat. *erratum*, *culpa*. Gr. ἁμάρτημα, ἔγκλημα. *Rim. Ant. P. N.* Non laudo cominciar senza consiglio, Nè non m' è piacimento Dar lodo a chi commette falligione. *Ninf. Fies.* I' non credetti mai tal falligione Della tuo' fe.

Fallimento. *Falligione, Fallanza, Fallo*. Lat. *erratum*, *peccatum*. Gr. ἁμαρτία. *Mor. S. Greg.* Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di costui. *Tes. Br.* 8. 32. Acciocchè nullo dicesse, che cupidità di loro ricchezze gli distruggesse più, che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien, che si mantenga, E per bel servimento Fuora di fallimento fino amore. *Rim. ant. Guitt.* 95. E pur del vero ho commesso fallanza Inver del meo amore, e fallimento.

§. I. *Per Lo mancamento de' danari a' mercatanti, per lo quale non possono pagare; e in questo senso principalmente è rimasa in uso questa voce*. Lat. *facultatum defectus*. *G. V.* 11. 137. 6. Per li detti fallimenti delle compagnie mancarò sì i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano. *E* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento, e cessagione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e ingiusta legge.

§. II. *Restare al fallimento, vale Restare con un credito da non riscuoter mai*.

§. III. *Usasi anco questa maniera di dire figuratam. e significa Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze*. Lat. *spe frustrari*. Gr. ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος. *Malm.* 8. 76. Non aver, dice, manco assegnamento, Talchè Amostante resta al fallimento.

Fallire. *Fallare*. Lat. *errare*, *peccare*. Gr. ἁμαρτάνειν. *Tesorett. Br.* Che per orgogliamento Fallío l' angiol matto, Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 11. 60. 1. Contro a loro non s' era fallito in niuno articolo.

§. I. *Per Ingannare*. Lat. *fallere*, *decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Guid. G.* E non ti vergognasti fallire la fede di colei, dalla quale è certa cosa, che tu ricevesti tanto grandezze di bene.

bene. *Bocc. nov. 68. 9.* Tu hai spento il lume, perch' io non ti truovi, ma tu l' hai fallita (*cioè: tu ti sei ingannata*) *Sagg. nat. esp.* 232. Per lo contrario poi (come da principio s' è detto) i diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono.

§. II. *Fallire la via*, *vale Smarrirla*. Lat. *aberrare*. Gr. ἁμαρτεῖν τῆς ὁδοῦ. *Segn. Mann. Nov.* 18. 3. Chi ha fallita la via della pace ec. la cerca in vano, per quanto ne vada in traccia.

§. III. *Per Mancare*, *Venir meno*. Lat. *deficere*. Gr. ἐλλείπειν. *Tes. Br.* 2. 28. E quando egli conobbe, che lo 'ntendimento suo era fallito, sì si fece monaco nella badia di s. Marco di Zona. *Nov. ant.* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente; e tanta ve ne venne per amore, che le robe, e l' argento fallío, e convenne, che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte. *Liv. M.* A' Romani fallì la speranza. *Ovid. Pist. S. B.* Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi fallì la lingua. *Petr. cap.* 12. Guarda in che ti fidi, Risposi: nel signor, che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. *Dant. Inf.* 13. Le gambe tue alle giostre del toppo, E poichè forse gli fallía la lena, Di se, e d' un cespuglio fe un groppo. *E* 15. Non puoi fallire a glorioso porto. *E Purg.* 31. E se 'l sommo piacer sì ti fallío Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre nel tuo disío? *G. V.* 1. 19. 6. In lui fallì il primo legnaggio di Re di Francia. *E* 7. 9. 4. Come gente infedele, e vaghi di nuovo signore, sì fallirono a Manfredi, abbandonandolo. *E cap.* 86. *tit.* Come lo Re Piero d' Araona fallì la giornata promessa a Bordella. *E* 11. 35. 3. Fiorentini non ci usaron frodo, nè inganno contro a' Pisani, ma falliro in negligenza. *E cap.* 40. 2. Della qual promessa fallì, siccome fellone, e traditore.

§. IV. *Per lo Mancar di danari de' mercatanti, lo che non si direbbe Fallare*. Lat. *deficere pecuniâ*, *decoquere*. Gr. καταπίπτειν. *G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *E* 12. 54. 1. Nel detto anno del mese di Gennaio fallirono quelli della compagnía de' Bardi.

FALLIRE. *Nome*. *Errore*, *Peccato*, *Fallo*. Lat. *peccatum*, *erratum*. Gr. ἁμαρτία, αἰτία. *Petr. son.* 31. Fallir forse non fu di scusa indegno. *E canz.* 35. 1. Che 'n giovenil fallire è men vergogna. *G. V.* 11. 89. 7. E oltr' a ciò per aggiunta al lor fallire. *Buon. rim.* 42. Questi discese a i regni del fallire Per noi insegnare, e poscia a Dio n' ascese.

FALLITO. *Sust. V. A. Fallo*. *Franc. Barb.* 287. 23. E come son contriti Di tutti i lor falliti.

FALLITO. *Add. da Fallire*. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai pur male. *Tesorett. Br.* Ma la tua pensagione Gli venne sì falluta, Che fue tutt' abbattuta (*quì in vece di* fallito, *maniera antica*) *G. V.* 8. 32. 1. Fallite le triegue dal Re di Francia al conte di Fiandra. *Guar. Past. fid.* 1. 3. Non è bontà, non è virtù, ma dura Necessità d' amor, misera legge Di fallita beltà.

§. *Fallito*, *termine mercatantesco*; *e si dice di Chi mancando di pagare a' debiti tempi*, *si dichiara di non potere*. *G. V.* 12. 78. 3. Accettò l' ufficio de' 16. sopra i sindacati de' falliti. *Bellinc. son.* 264. E i falliti lo intero pagheranno. *Malm.* 1. 83. Non teme della corte chi è fallito.

FALLITORE. *Che fallisce*. Lat. *peccator*, *errans*. Gr. ἁμαρτωλός, ἁμαρτάνων. *Filoc.* 4. 14. Tu lo picciol fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore. *Liv. dec.* 3. Come eglino facessono d' andar contra le leggi, le quali donano paci corporali a' fallitori.

FALLO. *Errore*, *Peccato*. Lat. *erratum*, *peccatum*. Gr. ἁμάρτημα. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *E nov.* 57. 7. Lasciarono, ch' egli s' intendesse solamente per quelle donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. *E nov.* 67. 17. E hai creduto, ch' io volessi, o voglia al mio signor far questo fallo? *E nov.* 82. 6. Attente erano a dover far trovare in fallo Isabella. *Dant. Purg.* 27. Non aspettar mio dir più, nè mio cenno, Libero, dritto, sano è tuo arbitrio, E fallo fora non fare a suo senno. *E Par.* 6. Omai puoi giudicar di que' cotali, Ch' i' accusai di sopra, e de' lor falli. *E* 16. Parve quella, che tolsio Al primo fallo scritto di Ginevra. *E* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo. *E* 29. Forma, e materia congiunte, e purette Usciro ad atto, che non avea fallo. *Petr. canz.* 49. 5. Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E son.* 183. Nel cui amor non fur mai inganni, nè falli. *E* 312. Ch' io conosco il mio fallo, e non lo scuso.

§. I. *Fallo*, *si dice il Trasgredimento*, *e contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla*, *del calcio*, *e simili*. *Fir. rim.* 116. Giuoca alla palla, e sempre dice fallo (*quì in sentim. equivoco*) *Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta, che la palla si fa di posta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta, ch' ella è scagliata.

§. II. *Senza fallo*, *posto avverbialm. vale Infallibilmente*, *Senza dubbio*. Lat. *sine dubio*, *procul dubio*. Gr. ἀναμφιδόξως. *Bocc. nov.* 44. 5. Senza fallo io m' ingegnerei di venirvi. *Dittam.* 1. 10. Non minor di Rifeo senza alcun fallo. *Gr. S. Gir.* 7. Sanza fallo fa grande limosina chi a colui perdona, che male gli ha fatto. *E* 9. E se noi faremo ciò, che Iddio comanda, noi aremo sanza fallo ciò, che noi gli chierremo.

§. III. *In fallo*, *vale In vano*, *In darno*. Lat. *frustra*, *incassum*. Gr. μάτην. *G. V.* 12. 66. 2. Saettavano tre saette ec. non cadieno in fallo sanza fedir gente. *Petr. son.* 124. Onde amor l' arco non tendeva in fallo.

§. IV. *Metter piede in fallo*, *vale Inciampare*. Lat. *pede offendere*. Gr. πρὸς λίθον προσκόπτειν τὸν πόδα. *Bellinc. son.* 317. Vero è, che mai un piè non mette in fallo, Ma tutti quattro sì per suo piacere.

FALLORE. *V. A. Fallo*. Lat. *error*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Ma d' esto gran fallor mi partiraggio, E fermeraggio in tal donna 'l disire. *Franc. Barb.* 230. 3. Se non l' hai, di' ch' errore, E colpa, ovver fallore T' inducesse no ec.

FALLURA. *V. A. Fallore*. Lat. *error*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 11. Volsela egli sprezzar per sua fallura. *E* 2. 2. 44. S' io t' obbedisco, m' aprirai le porte Del cielo, il qual perdei per mia fallura. *E* 7. 1. 41. Amar senza fallura, Veder senza figura.

FALÒ. *Fuoco di stipa*, *o d' altra materia*, *che faccia gran fiamma*, *e presta*, *fatto per lo più in segno d' allegrezza*. *G. V.* 6. 37. 4. I Ghibellini ne fecero festa, e falò, secondo che si dice. *E* 9. 126. 3. Per questo modo lasciando i falò, e le luminare accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio. *E* 11. 134. 5. Fece della nostra sconfitta falò, e grande allegrezza. *Cron. Vell.* Armeggiando più brigate, e faccendo molti falò il dì, e la sera.

§. I. *Far falò*, *per Abbruciare*. Lat. *cremare*, *incendere*. *Burch.* 2. 81. A furia, a far falò n' andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teología fondamentali possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia.

§. II. *Far falò*, *per metaf. per Far comparsa*, *Risplendere*. *Tratt. pecc. mort.* Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di se grande falò, e vista alle genti.

FALOTICO. *Add. Fantastico*, *Astratto*.

FALSABRACA. *Sorta di fortificazione*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Stendeva rivellini, Piantava falsabrache.

FALSAMENTE. *Avverb. Con falsità*. Lat. *falsè*. Gr. ψευδῶς. *Bocc. nov.* 69. 27. Confesso io, che, come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Din. Comp.* 2. 28. Cominciarono a infamare l' uno l' altro per le terre vicine, e in corte di Roma a Papa Bonifazio con false informazioni, e più pericolo feciono le parole falsamente dette in Firenze, che ec. *Dant. Inf.* 24. E falsamente già fu apposto altrui. *Maestruzz.* 2. 8. 3. E allora è tenuto di restituire la fama, confessando, che egli ha detto falsamente, e ingiustamente.

FALSAMENTO. *Il falsare*, *Falsità*. Lat. *falsitas*. Gr. ψεῦδος. *Sen. Pist.* Non troverà falsamento, nè inganno veruno. *Pallad. Marz.* 28. Nè abbi usato alcuno falsamento.

FALSAMONETE. *Falsificator di monete*. *Ar. Cass.* 3. 3. Ladro, falsamonete, tagliaborse.

FALSARDO. *Maliardo*, *Stregone*. Lat. *veneficus*. Gr. φαρμακεύς.

§. *E per Falsario*, *Che fa falsità*. Lat. *fraudulentus*. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Essere annullate, sprofondate le leggi da che nel foro, in sulla porta del senato, Anna Ruffilla, per averla fatta dannare dal giudice per falsarda, gli dicea vituperj con minacce.

FALSARE. *Contraffare*, *Corrompere la sincerità di checchessia*. Lat. *adulterare*, *falsare*, *Modest. Dant. Inf.* 29. Che falsai li metalli con alchimia. *G. V.* 12. 52. 2. E nell' alpe di Castro avieno ordinato di falsare la detta moneta nuova. *Dant. Inf.* 30. S' io dissi il falso, e tu falsasti il conio. *E Purg.* 29. Falsavan nel parere il lungo tratto Di mezzo, ch' era ancor tra noi, e loro (*cioè Facevano vedere falsamente*) *Maestruzz.* 2. 37. Quando alcuno per se, ovvero per altrui falsa le lettere del Papa. *Liv. M.* Elli si dottavano altrettanto di falsare loro saramento, e lor fede. *Tav. Rit.* Che a falsare la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non lava, nè cuopre mantello. *Ricett. Fior.* 40. Il galbano ec. falsasi colla ragia. *E* 48. Queste sorte di manna Calavrese agevolmente si possono falsare.

FALSARIGA. *Foglio rigato*, *che si pone sotto quello*, *dove si scrive*, *per andare diritto*. *Malm.* 4. 63. Talchè s' al viso fussimi venuto, Con essi mi lasciava assai più righe D' un libro di maestro di liuto, E d' una stampería di falsarighe. *Buon. Fier.* 2. 5. 10. Voi ven' andrete manco questa briga, Senza fare alla porta complimenti, Questi aggiustati in sulla falsariga Non son altro, che noie, e impedimenti.

FALSARIO. *Che fa falsità*. Lat. *falsarius*. *Bocc. nov.* 31. 6. Di falsario, di omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Pass.* 135. Non maldicente, non ispergiuro, non falsario, non simoniaco, non istruffo. *Maestruzz.* 2. 45. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere istese a' falsarj delle lettere del Papa. *E* 2. 37. I cherici falsarj debbono essere degradati, e debbono essere messi nelle mani della podestà, che gli punisca.

FALSATO. *Add. Finto*, *Non vero*. Lat. *falsus*. *Ovid. Pist.*

53.

53. Dico, che la mia madre Leda ec. puramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello.

§. *Per Falsificato*. Lat. *adulteratus*, *corruptus*. *Ricett. Fior.* 64. Non bisogna fidarsi in questo segno, perchè suol fare il medesimo la falsata (*scamonea*) col titimalo.

Falsatore. *Falsario*. Lat. *falsarius*. Gr. ψευδολόγος. *Amm. ant.* 15. 3. 9. Non solamente è falsatore di verità, chi bugía per verità dice, ma eziandío colui, che liberamente non dice la verità, che bisogna di dire. *Dant. Inf.* 29. Punisce i falsator, che quì registra. *Dav. Scism.* 70. Volaronvi di Germania Milone Coverdallo falsatore della Bibbia ec. *Vit. Benv. Cell.* 149. In Parma fu preso un certo orefice Milanese falsatore di monete. *Car. lett.* 2. 189. Ladri, falsatori di monete, cavatori di tesori.

Falseggiare. *Andar falsando*, *Falsare*. *Dant. Purg.* 19. Lì si vedrà il duol, che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta, Quei, che morrà di colpo di cotenna.

Falsetto. *Termine musicale, e significa Piccola voce acuta, più di testa, che di petto*. *Car. Matt.* 7. Avea quell' uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e 'n semituoni.

Falsezza. *Falsità*. Lat. *falsitas*. Gr. ψεῦδος. *Rim. ant. P. N.* E chi per disamore, E per malvagitade, e per falsezza Inganna amico, o frate.

Falsía. *V. A. Falsità*. Lat. *falsitas*. *Rim. ant. P. N.* E del secol ritrasse, Che loco è di bruttezza, e di falsia. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 6. O nemicò ingannatore, Come c' entri per falsía? *E* 7. 1. 12. Tutto si è falsía, Che ti par veritade. *Tratt. Umil.* Metterfi veramente al giubbetto della penitenza, sanza falsía, e sanza ipocrisía.

Falsificamento. *Il falsificare*, *Falsità*. Lat. *adulteratio*. *Segn. Pred.* 13. 10. Potrei tenere anch' io di mano a cambi mal sinceri, a censi mal sicuri, a fraudi, a doppiezze, a falsificamenti, a litigj.

Falsificare. *Falsare*. Lat. *adulterare*. Gr. κιβδηλεύειν. *G. V.* 8. 48. 11. Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono falsificate. *E* 58. 5. Fece peggiorare, e falsificare le sue monete. *Dant. Inf.* 30. Questa a peccar con esso così venne Falsificando se in altrui forma. *E Par.* 2. Falsificato fia lo tuo parere. *Ricett. Fior.* 35. Falsificasi (*il disfrige*) coll' ocra cotta, la quale diventa rossa, come il disfrige.

Falsificato. *Add. da Falsificare*. Lat. *adulteratus*, *falsus*. *Agn. Pand.* 25. Spende soperchio, e sta a rischio d' aver cosa falsificata, e non durabile, e non buona. *Libr. Viagg.* Sappiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più, che 'l falsificato, o maliziato.

Falsificatore. *Falsatore*. Lat. *falsarius*. Gr. κιβδηλευτής. *Com. Inf.* 29. Pone, e punisce gli falsificatori, e prima coloro, che falsificarono i metalli.

Falsificatrice. *Femm. di Falsificatore*. *Che falsifica*. Lat. *quæ adulterat*. *Lib. Am.* 51. Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d' amore.

Falsificazione. *Il falsificare*. Lat. *adulteratio*. Gr. κιβδήλευμα.

Falsissimo. *Superl. di Falso*. Lat. *falsissimus*. *Varch. Ercol.* 36. Mi pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As.* 28. Le quali (*cose*) mai non intervennero, e racconte ad un, che non mai più le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. *Red. esp. nat.* 96. Il che, come ho mostrato di sopra, è falso falsissimo.

Falsità, falsitade, *e* falsitate. *Astratto di Falso*. Lat. *falsitas*. Gr. ψεῦδος. *Fior. Virt. Agn. Mon.* Falsità contradio vizio della lealtà, e a dire una, e a fare un' altra per animo d' ingannare altrui d' alcuna cosa. *But.* La falsità non si può commettere, se non si mostra una cosa per un' altra ec. ed è falsità generalmente lo negar quel, ch' è vero. *Bocc. nov.* 19. 33. Più credulo all' altrui falsità, che alla verità. *Dant. Inf.* 11. Falsità, ladroneccio, e simonía. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 48. Ogni cosa, che tu dici, Piena è di falsitate.

§. *Per Contraffacimento*, *Falsificazione*. *Maestruzz.* 2. 37. Ma se la falsità era sì nascosta, che non si potea bene conoscere, ed egli ebbe quanta diligenzia e' potè, e nol potè vedere, costui è iscusato. *Pallad. Marz.* 23. Imperocchè non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore. *Dav. Mon.* 116. Ben si dee dunque tener gran conto di questo vivo membro della repubblica (*parla della moneta*) e guardarlo da quei malori, che 'n lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonía, usura, e gli altri già sgridati, e noti per tutto.

Falso. *Sust. Falsità*. Lat. *falsum*. Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Dant. Inf.* 30. S' io dissi 'l falso, e tu falsasti il conio. *E Par.* 2. Ed ella: certo assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Che differenza è tra la bugía, e 'l falso? Rispondo: Il falso dice chiunque dice altro, che questo, ch' è vero.

§. I. *Posare in falso*, *Essere in falso*, *o simili*, *dicesi de' membri d' architettura*, *che stanno fuori del perpendicolo*, *e della parte destinata a reggergli*. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Aver vedute Mi sembra molte fabbriche in puntelli, Ed assai mura in falso, ed archi zoppi.

§. II. *Mettere un piede in falso*, *vale Metterlo dove non posi*, *o non vi si regga*.

Falso. *Add. Non vero*, *Corrotto*, *Contraffatto*. Lat. *falsus*. Gr. ψευδής. *Bocc. nov.* 26. 16. Tu se' stata con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata. *Dant. Inf.* 1. E vissi a Roma sotto 'l buono Augusto, Al tempo degl' Iddei falsi, e bugiardi. *Petr. son.* 213. E falsa sia la mia trista opinione. *E* 289. Mirandola in immagini non false Agli spirti celesti in vista eguale. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugia è falsa significazione della boce con intenzione d' ingannare. *E* 2. 37. Chiunque di costoro cognosce di avere le false lettere, infra venti dì ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole iscampare la pena della scomunicazione. *Tratt. pecc. mort.* Tale uomo fa falsa moneta, e porta falsa lettera, sarà egli giudicato per falso monetiere? *Galat.* 76. Quel valoroso vescovo, come buono, e ammaestrato cantore suole le false voci, tantosto ebbe sentito ec.

Falso. *Avverb. Falsamente*. Lat. *falso*. Gr. ψευδῶς. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s' io non falso discerno, In stato la più nobil monarchía. *Red. son.* 96. E s' io non falso i modi suoi discerno, Preveggo ec.

Falso bordone. *v.* bordone.

Falsura. *V. A. Falsità*. Lat. *falsitas*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Che s' eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsura. *Guitt. rim. F. R.* Che amor non vive, se non di falsure.

Falta. *Mancamento*, *Errore*, *Diffalta*, *Fallo*. Lat. *defectus*, *error*. Gr. σφάλμα. *Pataff.* 6. Perch' io son nella falta con gran sete. *Libr. Mascalc.* Ma se il cavallo non opera per falta d' intendimento ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 319. Nè erano le falte de' Vitelliani punite, ma ben pagate dall' altra parte. *E ann.* 13. 173. Non perdonando, come negli altri eserciti, la prima falta, nè la seconda. *Alam. Gir.* 7. 135. Io non vi fei cader per mia buon' opra, Nè voi cadesti a falta di virtude.

Faltare. *Neutr. Mancare*. Lat. *deficere*. Gr. ἐκλείπειν. *M. V.* 9. 57. Il signor di Bologna, ch' era savio, e d' animo grande, non faltò di cuore per la non pensata, e subita guerra. *E* 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl' Inglesi, e fecelo entrare in altro pensiere. *Fr. Giord. Pred.* Dio non faltà mai d' aiuto a' servi suoi.

Fama. *Divolgamento così di bene*, *come di male*; *ma detta assolutamente senza aggiunta di bene*, *o di male*, *si piglia in buon significato*, *e vale Nome*, *e Grido di gloria*, *d' onore*, *e d' ogni bontà*. Lat. *fama*. Gr. φήμη. *But.* Ed è fama, secondochè si piglia in bene, chiara notizia con loda. *Bocc. nov.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E nov.* 42. 15. Corse la fama di queste cose per la contrada. *E nov.* 49. 2. Per virtù più, che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d' eterna fama. *E nov.* 93. 6. Come colui, che ciò, che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *E nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s' acquistano. *E lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè è servatrice dell' antiche virtù, e predicatrice de' vizj senza restare, sommamente si guardino i savi di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Maestruzz.* 2. 8. 8. Avvegnachè principalmente sia da curare della buona vita, nondimeno, quanto l' uomo puote, si dee curare della buona fama ec. E come la fama si debba restituire da colui, che 'nfamò alcuno, è detto di sopra. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà. *E* 3. Fama di loro il mondo esser non lassa. *E* 16. E se la fama tua dopo te luca. *Petr. son.* 205. Quella, ch' a tutto il mondo fama tolle. *E* 223. Qual donna attende a gloriosa fama ec. Miri fiso negli occhi a quella mia Nemica. *E canz.* 39. 4. Che sol per fama gloriosa, ed alma Non sente, quand' io agghiaccio. *E cap.* 10. E i duo' cercando fame indegne, e false.

Famare. *Da fama*. *Divolgare l' altrui buone opere*. Lat. *divulgare*, *commendare*. *Com. Inf.* 30. Si riputò essere ingiuriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare, ch' egli avea fatto, l' avea sì poco famato, che più di se per un poco di falsi fiorini, ch' egli avea fatto, avea parlato ec. *Franc. Barb.* 162. 7. Pigliar può matto il savio nel parlare; Savio matto laudare, Ma la sua laude non gli accresce fama; Però con tale star saggio uom non fama.

Fame. *Voglia*, *e Bisogno di mangiare*. Lat. *fames*. Gr. λιμός, πεῖνα. *Bocc. nov.* 77. 55. E così essendo ec. dalla fame, ma molto più dalla sete ec. stimolata, e trafitta, in piè dirizzata cominciò a guardare, ec. *E nov.* 92. 7. L' abate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec. si mangiò il pane. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria (*preso poi dal Bern. Orl.* 1. 27. 21. Che perso, ch' ha l' onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame, che prima) *Declam. Quintil. C.* Perdonate, Iddii, e uomini, la vergogna, e la fame non istanno insieme; la fame, quando ell' è crudele, signoreggia le fiere, e le crudeli bestie. *Albert. cap.* 54. La fame fa parer buono, e tenero lo pan duro, e nero, e non ne mangia altri, anzichè ella lo comandi, ec. la fame commuova 'l palato tuo, e non lo sapore.

§. I. *Per metaf. Desiderio*, *Bramosia*, *Voglia intensa di checchessia*. Lat. *fames*. Gr. ὄρεξις. *G. V.* 10. 68. 1. Il Bavero fece in Roma una impostura di trentamila fiorini di oro per gran fame, che avea di moneta. *Dant. Inf.* 15. Che l' una parte, e l' altra avranno fame Di te ec. *E Purg.* 27. Oggi porrà in pace le tue fami. *Petr. canz.* 35. 2. Fame amorosa, e 'l non poter mi scuse. *E* 44. 8. Quella, perch' io ho di

di morir tal fame, Canzon mia, spense morte.

§. II. *Per Carestia*. Lat. *penuria*. *G.V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. *E* 6. 29. 2. Fu sì grande, e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figliuolo.

§. III. *In proverb. La fame caccia il lupo del bosco; e significa che La fame induce l'uomo a far delle cose, che per sua natura non farebbe.*

§. IV. *Pure in proverb. si dice Morir di fame in Altopascio, o in un forno di stiacciatine*. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Un cacapensieri, che si morre' di fame in Altopascio.

§. V. *Per maniera espressiva d' avere fame eccessiva si dice: Veder la fame, o Veder la fame in aria, o simili*. Lat. *fame perire, confici*. Gr. λιμῷ ἀπόλλυσθαι. *Morg.* 18. 195. Disse Morgante: io vedea la fame In aria, com' un nugol d' acqua pregno. *E* 19. 75. E la fanciulla l' aiuta acconciare, Perocch' in aria la fame vedea. *Fir. Luc.* 4. 3. Per ristoro ho una fame, ch' i' la veggo.

§. VI. *Essere scannato dalla fame, e Morir di fame, vagliono Essere grandemente affamato*. Lat. *fame enecari*. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 19. Venne il mendico, e si moría di fame. *Malm.* 6. 25. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

§. VII. *Morto di fame, per lo stesso, che Povero in canna, o Miserabile*. Lat. *esuriens, mendicus*. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di quest' arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo.

FAMELICO. *Add. Grandemente affamato*. Lat. *famelicus*. Gr. λιμώττων. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altramenti che un leon famelico, nell' armento de' giovenchi venuto, or questo, or quello svenando, prima co' denti, e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame.

§. *Per metaf. Avido*. Lat. *avidus, ardens*. *Petr. canz.* 35. 5. Io qui di foco, e lume Queto i frali, e famelici miei spirti. *Tass. Ger.* 16. 19. E i famelici sguardi avidamente In lei, pascendo, si consuma, e strugge.

FAMIGERATO. *Add. Famoso*. Lat. *famigeratus*. Gr. ὀνομαστός, ἐπιτεθρυλλημένος. *Fir. dial. bell. donn.* 425. Non vi par egli, che questa nostra dipintura sia riuscita nella mente vostra più bella con quattro di voi, che la famigerata Elena di Zeusi, con cinque Crotoniate?

FAMIGLIA. *Figliuoli, che vivono, e stanno sotto la podestà, e cura paterna, comprendendosi anche moglie, sorelle, e nipoti del padre, se gli tiene in casa*. Lat. *familia*. Gr. οἶκος. *Petr. son.* 36. E 'l pastor, ch' a Golía roppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Bocc. Introd.* 24. I lavoratori miseri, e poveri, e le lor famiglie, ec. non come uomini, ma quasi come bestie morieno. *E nov.* 13. 7. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero.

§. I. *Per simili*. *Dant. Par.* 10. Tale era quivi la quarta famiglia Dell' alto padre. *E* 11. Indi sen' va quel padre, e quel maestro, Colla sua donna, e con quella famiglia, Che già levava l' umile capestro. *E* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme. *Petr. son.* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori, e l' erbe sua dolce famiglia. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta.

§. II. *Per Serventi*. Lat. *famuli*. *Bocc. nov.* 13. 10. Vide n' usciva similmente uno abate bianco con monaci accompagnato, e con molta famiglia, e con gran salmería avanti. *E nov.* 22. 14. Comandò ec. che tutta la sua famiglia gli venisse davanti. *E nov.* 48. 5. Comandato a tutta la sua famiglia, che solo il lasciassero ec. *Pass.* 50. Chiamata la famiglia, ch' egli aveva grande, e orrevole, disse loro. *Boez. Varch.* 1. 3. Gli uomini, ec. giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni ec. mal capitare.

§. III. *Per Sergente, o Servente della corte, Birro*. Lat. *apparitor, stator*. Gr. κλητήρ, δορυφόρος. *Bocc. nov.* 40. 17. Ruggieri ec. preso dierono nelle mani della famiglia del rettore della terra. *G. V.* 10. 122. 3. Convenía, che vi fosse a guardia dell' officiale le famiglie delle signorie armate col ceppo, e colle mannaie per far giustizia. *Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolaio per malleveria.

§. IV. *Per Brigata semplicemente, Conversazione*. Lat. *manus, turba*. Gr. ὄχλος, πλῆθος. *Bocc. Introd.* 52. Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo, mio siniscalco, e a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *Dant. Inf.* 4. Vidi 'l maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia.

§. V. *Per Ischiatta, Stirpe*. Lat. *soboles, domus, stirps*. *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro Boccamazza di famiglia tra le Romane assai orrevole. *E nov.* 63. 2. In Siena fu già un giovane assai leggiadro, e di orrevole famiglia.

§. VI. *Figuratam. Esser famiglia di uno, vale Esser uno della sua famiglia*. *Dant. Inf.* 22. Poi fu' famiglia del buon Re Tebaldo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Mi rallegrerei per certo, perchè essendo vostra famiglia, ogni mio bene, e male depende da voi.

FAMIGLIACCIO. *Peggiorat. di Famiglio*. *Gell. Sport.* 5. 3. Sempremai questi famigliacci commettono qualche male delle serve.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE. *Sust. Di famiglia, Servidore*. Lat. *servus, famulus, familiaris*, *Sen.* Gr. δοῦλος. *Bocc. nov.* 16. 16. Con Currado Malespina si mise per famigliare. *E nov.* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *Nov. ant.* 65. 5. Or questo nostro compagno ec. non ebbe egli un pane dal famigliare del Re altresì come noi? *Maestruzz.* 2. 35. Coloro, che non permettono, che le decime si paghino alle chiese, degli animali de' suoi famigliari, e pastori suoi ec.

§. I. *Per simili*. Lat. *assecla, comes*. Gr. ἀκόλουθος. *Dant. Purg.* 29. L' un si mostrava alcun de' famigliari Di quel sommo Ippòcrate. *E Par.* 12. Ben parve messo, e famigliar di Cristo.

§. II. *Per Domestico, Intrinseco*. Lat. *domesticus, familiaris*. Gr. οἰκεῖος. *Petr. cap.* 9. Poi quel, che a Dio familiar fu tanto ec. Che nessun altro se ne può dar vanto.

§. III. *Per Isbirro, Birro*. Lat. *apparitor*. Gr. ὑπηρέτης. *Bocc. nov.* 47. 13. Pietro condannato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò ec. davanti ad uno albergo.

FAMIGLIARE, e FAMILIARE. *Add. Domestico, Intrinseco*. Lat. *familiaris, domesticus*. Gr. οἰκεῖος. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che 'l dimestico, e famigliar nimico. *Lab.* 33. Le fiere del luogo, siccome a lui familiari, e domestiche, a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse.

§. *Parlare, o Discorso ec. familiare, o famigliare, vale Piano, Privato, Ordinario, Usuale*. Lat. *sermo humilis, pedestris*. *Coll. SS. Pad.* D' una cotal privata, e famigliar disputazione del vangelo. *Red. lett.* 1. 38. Ancor oggi si costuma dire ne' discorsi famigliari ec.

FAMIGLIARESCAMENTE, e FAMILIARESCAMENTE. *Avverb. Familiarmente*. Lat. *familiariter*. *Vit. Crist.* Vedi come affettuosamente, e familiarescamente parla a loro, e confortagli all' orazione.

FAMIGLIARISSIMAMENTE, e FAMILIARISSIMAMENTE. *Superl. di Familiarmente, e di Famigliarmente*. Lat. *perquamfamiliariter*. *Coll. Ab. Isac.* Familiarissimamente si ragiona con Dio, siccome con suo padre, per ispezial pietade.

FAMIGLIARISSIMO, e FAMILIARISSIMO. *Superl. di Famigliare, e di Familiare*. Lat. *perquamfamiliaris*. *Bocc. vit. Dant.* 11. Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Licinio Procolo d' Otone familiarissimo, e sospetto d' averlo favorito. *Bemb. pros.* 1. Pochissima parte di molte, che già essere mi soleano famigliarissime, m' è alla memoria rimasa. *E appresso*: Essi aveano un' usanza famigliarissima.

FAMIGLIARITA', FAMIGLIARITADE, e FAMIGLIARITATE. *Familiarità*. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Gr. οἰκειότης. *Vit. Crist.* Perocchè perviene l' anima in una famigliaritade, e confidenza. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Andò un dì a lui con grande famigliaritade. *Bocc. nov.* 17. 45. Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare in pochi dì che ec. fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *Maestruzz.* 2. 41. Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna coloro, che partecipano collo scomunicato? Risp. S. V. E' da dire, che se quella familiarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quam multos*, iscusa il participante. *Libr. Similit.* La troppa famigliarità fa dispregiamento.

FAMIGLIARMENTE, e FAMILIARMENTE. *Avverb. Domesticamente, Intrinsecamente*. Lat. *familiariter, amicè*. *Bocc. nov.* 93. 13. Benignamente l' aveva ricevuto, e familiarmente accompagnato. *Vit. Crist.* Favellò con teco così famigliarmente. *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accostarsi a lui più dimesticamente.

FAMIGLIO. *Famigliare, Servidore*. Lat. *famulus*. *Bocc. nov.* 48. 13. Perchè segnato il luogo, a' suoi famigli se ne tornò. *E nov.* 67. 5. Tu se' dirittamente famiglio da dover esser caro a un gentiluomo di questa terra.

§. I. *Per Donzello, o Servo d' alcun magistrato*. Lat. *apparitor*. Gr. δορυφόρος. *Bocc. Introd.* 12. Li quali ec. erano tutti o morti, o infermi, o sì di famigli rimasi stremi, che uficio alcuno non potevan fare.

§. II. *Per Birro*. Lat. *apparitor*. Gr. ὑπηρέτης. *Malm.* 3. 4. Onde un famiglio nel serrar la porta Sentì romoreggiar tanta genía. *E* 10. 45. E poi comanda a un branco di famigli, Che quivi fatti avea venir di corte, Che di lor mano l' animal si pigli.

§. III. *Esser più furbo d' un famiglio d' Otto, vale Esser sagacissimo, e accortissimo*. Lat. *cantharo astutior*. Gr. κανθάρου σοφώτερος. *Malm.* 6. 80. Ch' in oggi è più cattivo di tre assi, E vie più tristo d' un famiglio d' Otto.

FAMIGLIUOLA. *Dim. di famiglia, detto per vezzi*. Lat. *parva familia, familiola*, *S. Girol.* *Petr. son.* 14. Movesi 'l vecchierel canuto, e bianco Del dolce loco ec. E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Alam. Colt.* 2. 41. Chi negli acconci suoi di punto in punto Per la pia famigliuola il prende in uso.

§. I. *E figuratam.* *Segn. Pred.* Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numerosa.

§. II. *Per Brigata umile, o piccola*. *Vit. Crist.* Considera adunque quella famigliuola benedetta sopra tutte l' altre.

FAMILIARE. *v.* FAMIGLIARE.

FAM-

FAMILIARESCAMENTE. *v.* FAMIGLIARESCAMENTE.

FAMILIARISSIMAMENTE. *v.* FAMIGLIARISSIMAMENTE.

FAMILIARISSIMO. *v.* FAMIGLIARISSIMO.

FAMILIARITÀ, FAMILIARITADE, *e* FAMILIARITATE. *Dimestichezza, Intrinsichezza.* Lat. *familiaritas, necessitudo.* Gr. οἰκειότης. *Fiamm. 1. 94.* S' ingegnò d' avere la familiarità di chiunque m' era parente. *Maestruzz. 2. 41.* Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna coloro, che partecipano collo scomunicato? Risp. S. V. E' da dire, che se quella familiarità è quella, della quale si dice nel cap. *Quam multos* iscusa il participante. *Red. lett. 2. 16.* Ha da far conto, che questa mia casa sia la sua propria, senza cirimonie, e con ogni familiarità, ed in qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere.

FAMILIARMENTE. *v.* FAMIGLIARMENTE.

FAMOSAMENTE. *Avverb. Con fama, Manifestamente, Pubblicamente.* Lat. *vulgò, publicè.* *Albert. cap. 39.* Ogni uomo tanto più famosamente ha in se il peccato, quanto egli ée avuto maggiore.

FAMOSISSIMO. *Superl. di Famoso.* Lat. *celeberrimus.* *Petr. uom. ill.* E così lo famosissimo aguatatore fue vinto cogli agguati. *Fir. As. 305.* E fra gli altri, che mi posero gli occhi addosso da dovero, fu una famosissima cortigiana. *Varch. Lez. 422.* Dovendo io ec. favellare oggi in questo famosissimo, e celebratissimo luogo. *Red. lett. Occh.* In quella guisa appunto, che per una certa somiglianza di fortuna avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei.

FAMOSITÀ, FAMOSITADE, *e* FAMOSITATE. *Fama.* Lat. *fama.* *Petr. uom. ill.* Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani.

FAMOSO. *Add. Di gran fama, Chiaro.* Lat. *inclytus, clarus.* Gr. πολύφημος. *Bocc. nov. 57. 8.* Eran quivi a così fatta esaminazione, e di tanta, e sì famosa donna quasi tutti i Pratesi concorsi. *Petr. son. 254.* Quella, ch' al mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute. *E cap. 4.* Eranvi quei, ch' amor sì leve afferra, L' un Pietro, e l' altro, e 'l men famoso Arnaldo. *Dant. Inf. 1.* Vedi la bestia, per cu' io mi volsi; Aiutami da lei, famoso saggio. *E Purg. 21.* Famoso assai, ma non con fede ancora.

§. I. *Famoso agg. a libello, o simili, vale Infamatorio.* Lat. *famosus.* *Maestruzz. 2. 8. 3.* Quando l' occulto revela con parole comuni, o con canzoni, o segni, ovvero iscritta, che è chiamato libello famoso. *E 2. 8. 6.* Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch' ella sia trovata; e così è infamata la persona.

§. II. *Per Insigne, Noto, Pubblico.* Lat. *publicus, manifestus.* *Maestruzz. 2. 30. 1.* Ma chi è famoso ladro, e manifesto, quegli cotali sono tutti impiccati; ma se non è famoso, è punito di quella pena, che si dirà di sotto nel capitolo del rubatore.

§. III. *Famoso, detto equivocamente da Fame per Affamato.* Lat. *fame laborans.* Gr. λιμώττων. *Malm. 3. 60.* Quella de' battilani assai famosa Gente, che a bere è peggio delle spugne. *E 5. 64.* Ma i cavalier famosi a quel plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galateo.

FAMUCCIA. *Dim. di Fame, ma detto per vezzi.* Lat. *parva fames.* *Vit. S. Gio: Bat.* Perchè si destava allotta un poco la famuccia.

FANALE. *Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte in su i navilj, e 'n sulle torri de' porti ec.* Lat. *pharus.* Gr. φάρος, λαμπτήρ. *G. V. 7. 134. 1.* Tagliaro le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e 'l fanale della Meloria. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Mentre il fanale acceso, Che a' naviganti la dogana addita.

FANATICO. *Add. Furioso.* Lat. *furiosus.* Gr. μανικός. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato.

FANCELLETTO. *V. A. Dim. di Fancello. Fanciulletto.* *Vend. Crist.* Tito si tolse li più belli fancelletti giovani, e sì li prese ec.

FANCELLEZZA. *V. A. Fanciullezza.* Lat. *pueritia.* Gr. *S. Gir. 21.* Tutto questo, che hai detto, feci in mia fancellezza. *Albert. 2. 9.* Cotale prudenzia non ho, nè avere voglio; già sono quasi invecchiato, e alla fine della fancellezza.

FANCELLO. *V. A. Fanciullo.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *Vit. S. Margh.* Nella casa sua non nasca fancello cieco, nè zoppo, nè sordo. *E appresso:* Sì la mandava a guardar le pecore con esso l' altre fancelle. *E altrove:* Credettono in Domeneddio cinque mila uomini, senza le femmine, e senza li fancelli. *Sen. Declam.* Portando questo abito di femmina, pareva una fancella; dieci giovani il presono, e sforzaronlo. *Pataff. 1.* Tu sei fancel marin, garzon bollato. *E 9.* Un bel fancell' è arno, e mena rabbia. *Franc. Sacch. rim. 55.* E qual maggior dolore, Che veder la fancella, Schiava, balia, ed ancella. *E nov. 206.* E Dio tristo ti faccia, che mi credi trattare per fancella.

FANCIULLACCIO. *Lo stesso, che Giovanaccio.* Lat. *fatuus juvenis.* *Fir. Trin. 2. 2.* Eh Dio! voi non sapete, che cosa è una vostra pari avere un fanciullaccio per marito, come son costoro. *Cecch. Dissim. 4. 9.* Eh fanciullaccio! e poi ti par essere aiuto?

FANCIULLAGGINE. *Azione da Fanciullo.* Lat. *puerilitas.* *Fr. Giord. Pred.* E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille fanciullaggini. *Red. annot. Ditir. 116.* Questa fanciullaggine la trovo ancora in alcune coble Provenzali.

FANCIULLAIA. *Moltitudine di fanciulli.* Lat. *puerorum grex.* *Varch. stor. 7. 176.* Disse poco prudentemente, veggendo quei giovani, che v' erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che pur di quì si leverà questa fanciullaia.

FANCIULLERÍA. *Fanciullaggine.* Lat. *puerilitas.* Gr. λῆρος. *Segn. Mann. Apr. 15. 4.* Quì pur troppo si sperimentano l' opere di fanciullo. E quali sono? sono infinite, quante son le fanciullerie.

FANCIULLESCAMENTE. *Avverb. A guisa, e modo di fanciullo.* Lat. *pueriliter.* *Mor. S. Greg.* Faccendo esso, siccome leggieri, e mobile, molte cose fanciullescamente. *Mirac. Mad. M.* Entrando nell' acqua fanciullescamente, l' acqua il trasse a se. *Bocc. lett. 324.* Non si vergognarono d' essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre, e le conche in terra sospinte dall' onde del mare, e fanciullescamente insieme diportarsi con quelle. *E lett. Pr. S. Ap. 307.* Io non mi posso tenere, che io non abbia compassione allo 'ngannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, esser così fanciullescamente ingannato.

FANCIULLESCO. *Add. Da fanciullo.* Lat. *puerilis.* *Bocc. g. 6. f. 3.* Lasciando stare la prima parte, ch' è opera fanciullesca, reputo, che la seconda debbia essere piacevole a ragionarne. *E vit. Dant. 244.* Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie. *Sen. Pist.* Tutti gli altri sono piccoli, e fanciulleschi. *Cron. Morell.* Non considera nulla, attende a' diletti fanciulleschi, e giovanili. *Bern. Orl. 2. 27. 60.* Era a questo il duodecimo vicino Di fanciullesca etade. *Cas. lett. 71.* Tu fai troppo stima d' alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

FANCIULLETTO. *Dim. di Fanciullo.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδίον. *Lab. 283.* A guisa d' una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Ninf. Fies. 138.* Tu sola fanciulletta bionda, e bella, Morbida, bianca, angelica, e vezzosa. *Bern. Orl. 2. 13. 13.* Da poi che 'l fanciulletto fu cresciuto, In tanta forza venne, e tanto ardire, Ch' era da tutti intorno temuto. *Fir. As. 234.* E ritogliendo un picciol mio fanciulletto all' Inferno, restituitelo a' miei canuti crini. *Alleg. 151.* Eletti ec. per soprantendente, e come dire capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali, e forestiere pe' fanciulletti, che loro attengono.

FANCIULLEZZA. *Puerizia, Età quasi da' sette anni a' quindici.* Lat. *pueritia.* *Bocc. nov. 93. 9.* Il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Vit. Barl. 8.* In questo mezzo Giosaffà si lasciò la fanciullezza.

§. I. *Per Fanciullaggine, Cosa da fanciullo.* Lat. *puerilitas.* *Nov. ant. 4. 1.* Sicchè aveva anni 15. e giammai non aveva veduto niuna fanciullezza. *Bern. rim. 27.* Con desiderio a quel paese torno, Dove facemmo tante fanciullezze.

§. II. *E figuratam.* *Pallad. Sett. 13.* Si seminano le tubere de' polloni ec. la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutricare. *Red. annot. Ditir. 11.* Fra Iacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesía Toscana.

FANCIULLINO. *Dim. di Fanciullo.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδίον. *Bocc. nov. 44. 8.* Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l' udir cantar l' usignuolo, che è una fanciullina? *E nov. 63. 8.* Egli colla donna, che 'l fanciullin suo aveva per mano, se n' entrano nella camera. *Vit. S. Gio: Bat.* E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. *Maestruzz. 1. 83.* Che sarà, se due fanciullini, che l' uno abbia più di sette anni, e l' altro meno, contrassono lo sponsalizio, ovvero i parenti per loro? *Bern. Orl. 1. 21. 48.* Che ancor m' odiasti essendo fanciullino. *E 3. 5. 22.* Cercando andolla il popolo assassino, Sicchè col fanciullin trovolla in braccio. *Salv. Spin. 1. 1.* E in quella di Belcurrado successe la fanciullina.

FANCIULLO. *D' età tra la infanzia, e l' adolescenza, cioè nella puerizia.* Lat. *puer, puellus, infans.* Gr. παῖς, παιδίον. *But. Par. 3. 1.* Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Tes. Br. 1. 15.* Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno potere di compire il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza per etade, ma non per intenzione. *Maestruzz. 1. 51.* Possono contraere i fanciulli il matrimonio? Risp. san Raim. L' età atta nel fanciullo è 14. anni, e nella fanciulla 12. *Bocc. nov. 44. 6.* Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. *E nov. 47. 2.* Costeggiando l' Erminia molti fanciulli avevan presi. *E nov. 63. 11.* Noi avremmo oggi perduto il fanciul nostro. *Dant. Purg. 15.* Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *E 16.* A guisa di fanciulla, Che piangendo, e ridendo pargoleggia. *Petr. cap. 1.* Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Franc. Sacch. nov. 85.* Dà una fanciulla a uno fanciullo, e lascia far loro.

§. I. *Fanciulla, non solamente per Piccola, e giovanetta,* ma

ma per Femmina vergine di qualsivoglia età la prendiamo. Lat. *puella*, *virgo*. Gr. παρθένος. *Din. Comp.* 2. 42. Maritavansi le fanciulle a forza. *Red. lett.* 1. 20. Il vocabolario spiega fanciulla non solamente per piccola, e giovanetta, ma e per femmina vergine.

§. II. *Per Giovanetta, siasi vedova, maritata, o anche concubina*. Lat. *puella*. *Fiamm.* 4. 172. Tu ancora fanciulla, in sì fatto abito andar non dovresti. *Cron. Vell.* 139. Temendo non fosse cagione della balia per sua caldezza, gliel tolsi, e dielo a una fanciulla temperata con latte fresco. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le facea motto, nè carezze, come egli solea fare, di che la fanciulla cominciò forte a maravigliare in se medesima. *Petr. cap.* 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno (*che Dante disse la concubina di Titone*) *Fir. As.* 226. Presa scusa, che la fanciulla indugiava a venire (*quì parla di Carite vedova*) *E* 240. Egli incominciò a gridare: o fanciulle, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. Erano quelle fanciulle concubine ec.

§. III. *Fanciullo di mona Bice, vale Fanciullo cresciuto, Giovanotto*. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.

Fanciullo. *Add. Giovane, Novello. Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto*. Lat. *recens*. Gr. νέος, νεαρός. *Bemb. Asol.* 2. 152. Egli nelle vecchie scorze ritorna il vigore delle fanciulle piante.

§. *Per Fanciullesco, Conveniente all' età di fanciullo*. *Bemb. Asol.* 3. 197. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

Fanciulluzzo. *Piccolo Fanciullino*. Lat. *puellus*. Gr. παιδάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* 143. Perch' il cieco fanciulluzzo Ne trastulla gli amanti, e spassa spesso. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai come fanno Le fanciulluzze.

Fandonia. *Bugia, Chiaccherata vana, Favola*. Lat. *commentum*. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante pastocchie, panzane, e fandonie. *E* 3. 4. 4. Provveduto mi son di due bicchieri Resi maravigliosi, od è fandonia. *Malm.* 6. 67. Nepo rispose: quello è un sensale, Che si chiamò il Parola, ma la glosa Uom di fandonie dice, e di bugíe, Perchè in esse fondò le senserie. *Red. esp. nat.* 92. Io non credeva questa fandonia, ma contuttociò volli interrogarne il signor Don Antonio Morera.

Fanello. *Piccolo uccelletto, che canta dolcemente, e diventa dimestichissimo*. Lat. *linaria*. *Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d' uccelli, che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 6. Vorrei, che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassono molti per l'altre genti, come fanelli, calderelli ec. *Ar. Sat.* 4. Mal può durare il rusignuolo in gabbia, Più vi sta il calderino, e più il fanello.

Fanfaluca. *Quella frasca, che abbruciata si leva in aria*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Padiglion coprir grilli, e fanfaluche.

§. *Per metaf. si dice delle Cose, che paion fondate in aria*. *Salv. Granch.* 3. 1. Fanfaluche D' innamorati. *Car. Matt.* 1. Non fia per sempre il giuoco degli uccelli Quel barbassoro delle fanfaluche. *Varch. Ercol.* 97. Venire a cose di più sugo, e di maggior nerbo, e sostanza, che queste fanfaluche non sono. *E appresso*: Perchè coteste sono appunto quelle fanfaluche, che io disidero di sapere. *E Suoc.* 4. 1. Come l'uomo piglia moglie ec. badasi ad altro, che a fanfaluche.

Fanfano. *Vano, Che anfana per poco, Anfanatore*. *Buon. Tanc.* 2. 1. Tu se' una fraschetta, una fanfana.

Fanfera. *v.* Vanvera.

Fanferina. *Far la fanferina, e Mettere in fanferina, si dice di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baia, e 'n canzone; modo basso.*

Fangaccio. *Peggiorat. di Fango*. Lat. *cœnum*. Gr. βόρβορος. *But.* E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude, dicono: tristi summo. *Burch.* 1. 69. I ranocchi, che stanno nel fangaccio.

§. I. *Per metaf. Sen. Pist.* Infino a tanto che l' uomo gli purga del lor fangaccio, e della lor ruggine (*cioè: lordura del vizio*)

§. II. *Questi nomi, a' quali s' aggiugne* Accio, *quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità; aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea; se a quel di rea, lo fa piggiore; e talora denota non Malvagità, ma straordinaria grandezza, come* Grandonaccio, Bastonaccio.

Fanghiglia. *Fango, Melma, Poltiglia*. Lat. *cœnum*, *lutum*. *Alleg.* 328. L'uomo, non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia. *Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

Fango. *Terra intenerita dall'acqua*. Lat. *lutum*, *cœnum*. Gr. πηλός. *Bocc. nov.* 68. 20. Basterebbe, se egli t'avesse ricolta del fango. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *E Purg.* 19. Un mese, e poco più prova' io, come Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *E rim.* 44. E voi tenete vil fango vestito. *Petr. canz.* 11. 2. Sicchè la neghittosa esca del fango. *E son.* 221. Io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Tratt. Fort.* Si dorme in sul peccato altresì, come il porco, che si diletta più nel fango, che nella chiara acqua.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Tu ti vedrai liberato dal fango di quei peccati. *Cas. son.* 17. Io, che l'età solea viver nel fango, Oggi mutato 'l cuor da quel, che soglio, D'ogni immondo pensier mi purgo, e spoglio.

§. II. *Per similit. vale Intrigo*. *Alleg.* 156. Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene, se non chi è uno stivale affatto.

§. III. *Onde in proverb. Uscir del fango, o Trarre il cul del fango, vagliono Uscir d' intrighi; che anche diciamo Spelagare*. Lat. *cœno plantam evellere*. *Pataff.* 3. Del fango ha tratto 'l cul, ch' era vassallo.

§. IV. *Far delle sue parole fango, vale Non mantener la parola, nè Attener le promesse*. Lat. *fidem frangere*. *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango delle mie parole.

§. V. *Dar nel fango come nella mota*. *Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango come nella mota, è favellar senza distinzione, e senza riguardo così degli uomini grandi, come de' piccoli. *Bern. Mogliaz.* 15. E son gagliardi, e son di que' del Ruota, E dan pel fango come nella mota.

Fangoso. *Add. Imbrattato di fango, Infangato*. Lat. *cœnosus*, *lutosus*. Gr. βορβορώδης. *Dant. Inf.* 7. Vidi genti fangose in quel pantano. *Cr.* 1. 5. 1. Per la cagion della disposizion della terra loro, s' ella è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa. *Red. cons.* 1. 21. Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi.

Fangotto. *Fagotto, Fardelletto*. Lat. *sarcinula*. *Matt. Franz. rim. burl.* 169. Esso ne fa le balle, e stringe, e serra Fangotti con diverse mercerie.

Fantaccia. *Peggiorat. di Fante*. *Varch. Suoc.* 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell'acqua.

Fantaccino. *Soldato ordinario, Semplice soldato*. Lat. *miles gregarius*. *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Consolavali la sola tolleranza del capitano, maggiore che di qualunque fantaccino. *E stor.* 2. 290. Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. Un fantaccin, che in mano aveva un brando, Era a cavallo, e quanto può spronava. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 9. Che toccherà a ciascun fantaccino Un tremila ducati, o da vantaggio. *Borgh. Orig. Fir.* 266. Molti di soldati privati, che e' dicono gregarj, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero senatori Romani.

Fantaio. *Che s' innamora di fantesche*. Lat. *ancillariolus*. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Chi non è pubblicamente innamorato di qualche cortigiana, o non fa all' amore con alcuna maritata, è chiamato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi, e sporchi, e (per isprimere appunto le proprie parole di Seneca) fantaio.

Fantasía. Lat. *phantasia*, *imaginatio*. Gr. φαντασία. *But.* Fantasía si chiama la potenza immaginativa dell' anima. *E altrove*: Fantasía è veder mentale. *Dant. Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *E* 33. All'alta fantasía quì mancò possa. *Bocc. vit. Dant.* 256. Del tutto aveva l'alta fantasía sopra quest' opera presa, abbandonata.

§. I. *Per Opinione, Parere, Pensiero*. Lat. *sententia*, *opinio*. *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d'alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d'Erode ec. e che da loro alquante creature possono esser mutate, o in meglio, o in peggio ec. cotali fantasíe sono date dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. *G. V.* 10. 153. 1. Per consiglio d'indovini entrò in fantasía, e fecelo intendente. *Sen. Declam.* Sempre mi t' opponesti, e fosti di questa fantasía. *Alleg.* 2. E son per quell'amor, di fantasía ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco, ec.

§. II. *Fantasía per Cosa fantastica*. *Ar. Fur.* 7. 19. O con invenzioni, e poesíe Rappresentasse grate fantasíe.

§. III. *In maniera particolare si dice, Non mi romper la fantasía; che tanto è a dire, che Non m' importunare, Non mi torre il capo; cioè Non mi deviar dal mio pensiero*. Lat. *ne me obtundas*.

§. IV. *Parimente si dice quando non si vuol dare orecchie a quel, che ci è detto: Io ho altra fantasía, e vale Io ho altri pensieri, e di maggiore importanza*. Lat. *aliæ mihi sunt curæ*.

§. V. *Dar fantasía, Dar retta*. *Bern. Orl.* 1. 9. 80. Orlando gli dà tanto fantasía, Quanto se fosse d' India, o di Zimía.

§. VI. *Uscir di fantasía alcuna cosa, vale Scordarsene*.

§. VII. *Per particolar locuzione, e maniera proprissima, ed espressiva, si usa dir comunemente: Tener fantasía; e vale Aver la mente non applicata a quel, che si opera, Essere alterato; che anche si direbbe Andare, o Stare sopra fantasía*. Lat. *animo abesse*. *Bern. Orl.* 1. 23. 37. Rotta la lancia Chiarion va via, Ch' il suo caval teneva fantasía.

§. VIII. *E Fantasía, per Invenzione strana*. Lat. *inventum*. Gr. εὕρημα. *Dav. Colt.* 166. Noi veggiamo in ogni professione, e arte fuori de' precetti ordinarj spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasíe, come fu nella

nostra

nostra coltivazione l'innestare, e mill'altre invenzioni da far trottar la natura.

FANTASIACCIA. *Peggiorat. di Fantasia. Bern. rim. 61.* Ma per Dio siavi tolta dalla vista, Nè della vista sol, ma del pensiero, Una fantasiaccia così trista.

FANTASIARE. *Fantasticare.* Lat. *meditari, secum cogitare. Bocc. Vis. 16.* Però chi quello ha voglia di sapere, Fantasiando giù cerchi per esso.

FANTASIMA, e FANTASMA. *Termine filosofico; e vale Immagine, o Apparenza di cosa conceputa dalla fantasia.* Lat. *species.* Gr. φάντασμα. *Circ. Gell. 10. 249.* Rappresenta la fantasía all'intelletto il fantasma, e la spezie d'un uomo solo. *E appresso:* Ma se egli si rivolge dipoi sopra quel fantasma, e sopra quella spezie, e comincia a spogliarla ec. forma in se stesso una spezie intellettiva.

§. I. *Per Segno di false immagini, e spaventevoli, che appariscono talora altrui nella fantasia.* Lat. *spectrum, larva.* Gr. φάντασμα, φάσμα. *Petr. canz. 48. 9.* Mai notturno fantasma D'error non fu sì pien, com' ei ver noi. *Bocc. nov. 61. 8.* Egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s'avesse. *E num. 10.* Fantasima, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta ten' andrai. *Pass. 361.* Chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo, ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gatto mammonè, che va la notte, e fa quella molestia alle genti, e chi lo chiama fantasima, ec. *Maestruzz. 2. 14.* O non veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo; ma alcuna fantasma, è illusione immaginaria del diavolo fatta nelle immaginazioni, la quale la scrittura appella Samuelle, siccome sogliono le immagini essere appellate co' nomi delle cose loro.

§. II. *Fantasima, vale anche Quell' oppressione, e quasi soffocamento, che altri sente nel dormire supino.* Lat. *incubus.* Gr. ἐφιάλτης, ἐπιβολή. *M. Aldobr. P. N. 16.* E 'l dormire supino, cioè rovescio, si è malvagio, perciocchè fa molte malattie, siccome apoplesía, frenesía, e fantasima, che la fisica appella in Latino *incubus.*

FANTASTICAGGINE. *Astratto di Fantastico. Fantasticheria.* Lat. *morositas, fastidium. Alleg. 324.* Bisogna per forza concludere ec. che le più delle prelibate fantasticaggini sien fatte a sì, e no.

FANTASTICAMENTE. *Avverb. vale propriamente, Con modo odioso, fastidioso, e rincrescevole.* Lat. *morosè, molestè.* Gr. δυσκόλως.

§. *In signific. di Fantasia, donde e' deriva, vale Con immaginazione. Teol. Mist.* Lo 'ntelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circonscrizione. *Com. Par. 33.* La memoria della spezie, che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello.

FANTASTICARE. *Andar vagando coll' immaginazione per ritrovare, e inventare.* Lat. *meditari, secum cogitare.* Gr. φαντάζεσθαι. *Pass.* E ancora seguita, che sa quello, che gli uomini immaginano fantasticando. *Franc. Sacch. rim. 46.* Fantastica dal sonno, se si trova Tra gente vecchia, e nuova. *Varch. rim. burl. 41.* Io ho fantasticato tutta notte, Quel che si sia l'ambrosia, che gl' Iddei Mangiano in cielo; infin son le ricotte.

§. *E per Ghiribizzare. Varch. Ercol. 67.* Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, arzigogolare si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni ec. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 99.* Per vie di conietture, e di discorsi, E col cervel fantastica, e mulina.

FANTASTICATORE. *Add. Che fantastica.* Lat. *difficilis, morosus.* Gr. χαλεπός. *Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi.

FANTASTICHERIA. *Astratto di Fantastico. Fantasticaggine. Tac. Dav. ann. 1. 27.* Non volle egli celebrarlo; chi diceva per avere a noia le raunate, chi per fantasticheria ec. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa.

FANTASTICHISSIMO. *Superl. di Fantastico.* Lat. *maximè morosus.* Gr. χαλεπώτατος. *Alleg. 157.* Il vostro poeta ec. non se n' avvendendo, cred' io, fa tutto il giorno di queste fantastichissime stravaganze.

FANTASTICO. *Add. Finto, Immaginato, Non vero.* Lat. *imaginarius.* Gr. φανταστικός. *Lab. 24.* Davanti alla virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme paratemi, avvenne, che ec. *Com. Inf. 10.* Fu l'errore de' Manichei, che tennero, che 'l Corpo di Cristo fosse fantastico. *S. Grisost.* Vedendo que' servi d'Iddio non arder nella fornace, dicesse, o dir potesse, che quel fuoco fosse fantastico. *G. V. 12. 89. 6.* La detta impresa del Tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare (*cioè: fatta con poco fondamento*). *Alleg. 99.* Perciocchè (la fama) di reale, non poche volte fantastica diventa.

§. I. *Uomo ec. fantastico, vale Stravagante, Falotico, Intrattabile.* Lat. *morosus, difficilis.* Gr. χαλεπός. *Franc. Sacch. nov. 84.* Maladetto sia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che sete tutti fantastichi, e lunatichi. *Gell. Spor. 2. 1.* Ma quel fantastico di Lapo tuo zio si cacciò nel capo, che io lo mandassi via. *E 2. 6.* Ghirigoro è un uomo un poco sospettoso, e fantastico. *Tac. Dav. stor. 1. 250.* Galba n'ha chiamato dall' esilio un avaro, e fantastico al par di lui. *Cecch. Mogl. 4. 11.* Che capriccio strano ha questo Fantastico nel capo! *Ar. Cass. 1. 5.* Vedi erronea usanza, vedi opinion fantastica, Vedi, che disciplina, che bell' ordine D'una savia città!

§. II. *Fantastico pur si dice, e si usa per aggiunto molto proprio, e ben espressivo d'ogni altra cosa, che sia stravagante, estrania, e fuori del consueto. Bern. Orl. 2. 4. 54.* E visto, ch' ebbe il fantastico uccello Del suo troncon all' ombra morto il lassa. *E 2. 7. 48.* Tutto andò in fumo come cosa vana, Smarrissi il conte, non senza sospetto Di qualche trama fantastica strana.

FANTE. *Servidore, Garzone.* Lat. *famulus, servus. Bocc. nov. 1. 11.* Al quale i due fratelli fecero prestamente venire medici, e fanti, che 'l servissero. *E nov. 18. 18.* Con un cavaliere d'un conte paesano per fante si pose. *Teseid. 4. 23.* Doloroso più che altro, e tristo Arcita, Se' fatto fante, la dove solea Esser tua casa di servi fornita. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando con romorosi rapportamenti assalío gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. *Tesorett. Br.* E trovai quattro fanti, Che andavan trabattendo. *Cron. Morell.* Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse fattore da villa. *Bemb. Asol. 3.* Ad esso gli elementi tutti, e tutti i cieli servono, e sono della sua Maestà fanti. *Malm. 1. 75.* E di soppiatto, come fante lesto ec.

§. I. *In genere femminino, non si piglia se non per Serva.* Lat. *ancilla, famula. Amet. 51.* Andante ella intorneata di molte fanti piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. nov. 45. 4.* Aveva Giacomino in casa una fante attempata. *E nov. 60. 9.* Era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l' usignuolo, e massimamente se fante vi sentiva niuna. *Dant. Inf. 18.* Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *Boez. Varch. 2. 2.* Elleno, essendo mie fanti, riconoscono me per lor donna.

§. II. *Per Fanciullo semplicemente, o Persona, e creatura umana, quantunque adulta.* Lat. *homo. Bocc. nov. 15. 6.* E parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata. *Dant. Purg. 11.* E fallo in Campagnatico ogni fante. *E 25.* Ma come d'animal divenga fante, Non vedi tu ancor? *Albert. cap. 21.* Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizj delli fanciulli; che i vecchi non fanno l' opere de' fanti per l' etade, ma per vizio. *Tesorett. Br.* Ahi uom, perchè ti vante Vecchio, mezzano, e fante?

§. III. *Per Soldato a piè.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *G. V. 7. 109. 1.* Mandando 500. fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. nov. 43. 5.* Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente uscirono da dodici fanti.

§. IV. *Far fanti, e Invitar fanti, vagliono Adunar fanti ne' bisogni di guerra.* Lat. *peditum delectum habere. Din. Comp. 1. 25.* Il detto messer Simone invitò più suoi amici, e fanti forestieri. *Bemb. stor. 2. 17.* Attendeva a far cavalli, e fanti nella Calabria.

§. V. *Per termine di giuochi, che per lo più è sempre una figura minore. Varch. giuoc. Pitt.* Tieni a mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori si chiamano capi, o guide; i minori, che sono contenuti, si chiamano compagni, o fanti. *E appresso:* Il primo numero maggiore, il quale è quello, che contiene, si chiama capo, o guida; e il primo minore, il quale è quello, che è contenuto, si chiama compagno, o fante.

§. VI. *Dicesi in modo proverb. Scherza co' fanti, e lascia stare i santi; ed anche Scherza co' fanti, e non co' santi; e vagliono, che Non si debbe mescolare le cose sagre con le profane.* Lat. *noli miscere sacra profanis. Varch. Suoc. 3. 6.* Scherza co' fanti, Pistoia, e non co' santi.

FANTEGGIARE. *Far cosa da fante, serva, o servo.* Lat. *ancillari, servire.* Gr. δουλεύειν, ὑπηρετεῖν. *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi (*parla dell' anima, e del corpo*).

FANTELLO. *V. A. Dim. di Fante. Fanticello.* Lat. *infans.* Gr. παιδίον. *Fr. Iac. T. 3. 2. 7.* Chi non muove a vedere Questo fantel divino Dormir, quanto è villano?

FANTERÍA. *Soldatesca a piede.* Lat. *peditatus.* Gr. τὸ πεζόν. *M. V. 11. 54.* Messer Piero da Farnese ec. con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, ed altra fantería si partì. *Tac. Dav. vit. Agr. 390.* I Britanni, ec. prevagliono nella fantería.

FANTESCA. *Fante, Serva.* Lat. *ancilla. Tav. Rit.* Non voleva, che in sua corte fosse cavaliere, nè donzello, se non fantesche, e giovani damigelle. *Fir. As. 306.* Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere, e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *E Trin. 3. 2.* Così sta, e me lo fece intendere per la fantesca.

FANTICELLA. *Dim. di Fante femminino: Servuccia, Serva di povera, e vil qualità.* Lat. *ancillula. Bocc. nov. 49. 12.* Ad una sua fanticella il se prestamente pelato, e acconcio mettere in uno schidione. *Fir. As. 41.* E piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua vil fanticella, perciocchè ella è galantina, e tutta saporitina. *E 114.* Divenuta padrona di molti, schiava d'assai, rinchiusa, come s' io fussi una vil fanticella, in così sozza prigione.

FANTICELLO. *Dim. di Fante. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 297.* Non guattero, non fanticello alcuno vi rimase.

FANTICINO, FANTISINO, e FANTIGINO. *Fanciullino, Bambino, Fantino.* Lat. *infans.* Gr. νήπιος, παιδίον. *M. V. 10. 96.* Essi sono matti fantisini. *E appresso:* Vedere si puote, che non avea a fare con fantisini, ma con valenti,

lenti, e savj signori. *Coll. Ab. Isac. 26.* Come spiramento, il quale il fanciullo lo trae a se intra le membra, nelle quali esso fantigino si nutrica. *E appresso:* Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiplicano le lacrime.

FANTILITÀ, FANTILITADE, e FANTILITATE. *Infanzia.* Lat. *infantia.* Gr. νηπιότης. *Albert. cap. 22.* Hai figliuoli? Ammaestrali nella fantilitade loro. *E 24.* Non gli nutricare dalla fantilitade dilicatamente, perciocchè disse Salomone: chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace.

§. *Per Fanciullaggine, Ragazzata.* Lat. *puerilitas.* Gr. τὸ παιδαριῶδες. *Tratt. Sap.* Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.

FANTINERÍA. *Malizia, Cattività celata, Tristizia. Voce bassa.* Lat. *malitia, calliditas, improbitas.* Gr. κακία, πανουργία. *Tac. Dav. Post. 436. 1.* Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di stato, che fa lecito ciò, che è utile; il popol basso la direbbe fantinería.

FANTINEZZA. *V. A. Fantilità, Infanzia. Libr. cur. malatt.* Queste tali malattie sogliono addivenire nell' etade della fantinezza.

FANTINO. *Dim. di Fante. Piccol fanciullo, Bambino.* Lat. *infans. Dant. Par. 30.* Non è fantin, che sì subito rua Col volto verso il latte. *G. V. 7. 68. 2.* Disse, che non volea ec. uccidere i fantini, che erano innocenti. *Franc. Sacch. rim.* Vecchi, mezzani, giovani, e fantini. *Tes. Br. 2. 50.* Accrescimento è quell' opera di natura, che fa crescere il picciolo fantino, o altra cosa di sua generazione. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando, alcuna cosa secondo la debilità del nostro ingegno ne ragioniamo. *Fir. As. 218.* Era costui innamorato di Carite fin ch' ella era picciola fantina.

§. I. *Diciamo Fantino anche a Uomo vantaggioso, e che faccia professione d' aggirare gli altri.* Lat. *vir callidus. Cecch. Spir. 2. 2.* Ed egli (che è fantin di picche) tira All' amico, e al nimico; e pela, e scortica, E rode insino all' osso. *Buon. Fier. 1. 4. 4.* Ma chi fantino a me corre il cappello, L' attacchi alla finestra, e faccia i fuochi.

§. II. *Si dice pur Fantino a Ragazzo, che cavalca, reggendo i barberi, quando corrono al palio. Lasc. rim.* Ma tu, che sei fantino, Sta' pur forte (*qui scherza equivocando sul significato di vantaggioso, e fantino, che cavalca i barberi*) *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Vanne alle mosse, Ciascuno ha fautori; La chiocciola ha fantino una farfalla; Il centogambe un grillo.

§. III. *Fare il Fantino, vale Fare il bravo, il coraggioso, l' ardito.* Lat. *Thrasonem agere, se jactare.* Gr. μεγαλαυχεῖν. *Malm. 9. 24.* Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

FANTISINO. v. FANTICINO.

FANTOCCERÍA. *Bambocceria.* Lat. *puerilitas.* Gr. τὸ παιδαριῶδες.

FANTOCCINO. *Dim. di Fantoccio. Piccola figurina fatta per lo più di legno, o di cencio ec.* Lat. *fictus pusio. Morg. 24. 59.* Gli uomin parean fantoccini da ceri. *Malm. 2. 34.* Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamusa per Firenze.

§. *Per Uomo sciocco, Scimunito.* Lat. *nebulo, vappa. Vit. Benv. Cell. 258.* Io per non vituperare uno sciocco fantoccino ec. avrei trovato qualche scusa.

FANTOCCIO. *Lo stesso quasi, che Fantoccino.* Lat. *pusio. Buon. Fier. 2. 4. 30.* Figurette, e fantocci semoventi, Ed operanti. *Alleg. 290.* Per la vostra de' dodici a me grata, Son (san mi sia) venuto in cognizione D' un fantoccio abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arsiccio di granata.

§. I. *Per Uomo sciocco, o semplice.* Lat. *nebulo, vappa.* Gr. οὐτιδανός. *Malm. 6. 63.* Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femineo sesso. *Buon. Fier. 3. 4. 10.* Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch' io veggo in qua venire?

§. II. *Per Figura mal fatta. Malm. 1. 46.* Di foglio per impresa un bel cartone Insieme con la pasta egli hanno messo De' lor fantocci. *Cas. lett. 69.* Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci.

§. III. *Fantoccio, dicesi anche alle Piante rimonde, e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli. Iac. Sold. Sat. 4.* Già la civetta ho provveduta, e 'l fischio, De' tordi ho 'n gabbia, e su i tosi fantocci Porrò a mia posta in su i vergelli il vischio.

FANTOCCIONE. *Accrescit. di Fantoccio. Malm. 11. 13.* Vedendo un fantoccion sì badiale Dopo il terror di tante spade fuora.

FANTOLINO. *Fantino.* Lat. *infantulus. Dant. Purg. 24.* Vidi gente sott' essi alzar le mani ec. Quasi bramosi fantolini, e vani. *E 30.* Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma. *G. V. 11. 3. 14.* Le femmine patteggiarono insieme del manicare i lor fantolini. *Com. Inf. 14.* Acciocchè il pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

FANTONACCIO. *Peggiorat. di Fantone. Malm. 10. 1.* Fantonacci, che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventar il sole.

FARCHETOLA. *Uccello d' acqua.* Lat. *querquedula. Libr. cur. malatt.* Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume, che ne scola.

FARCIGLIONE. *Spezie d' uccello d' acqua. Morg. 14. 57.* Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d' acqua, i' non saprei dir tanti.

FARDA. *Sornacchio grande, Sputo catarroso, e generalmente Roba sporca da imbrattare altrui. Libr. Son. 4.* Nè di fiaschi di farda Minaccia chi sta forte alla frontiera.

FARDAGGIO. *Bagaglie, Bagaglio, Bagagliume.* Lat. *impedimenta.* Gr. ἀποσκευή. *Stor. Eur. 3. 54.* Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti, e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. *E 7. 158.* Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio, e bagaglie sue.

FARDATA. *Da Farda. Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizia, o pure Quantità di sporcizia bituminosa, che tirata in qualche luogo s' appicchi, e penetri, ove ella è buttata, come sarebbe una manciata di fango, o d' altra materia simile buttata in un muro. Buon. Fier. 3. 1. 5.* Le mi voltai col dirle tanto male; Che non udì mai tanto uomo scopato, Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi.

§. *E figuratam. Dare una fardata, vale Gittare un motto pungente verso alcuno; e Avere una fardata, vale Esser morso con un motto pungente.* Lat. *palam convicio mordere. Malm. 1. 25.* Da Marte aveva avuto una fardata.

FARDELLETTO. *Dim. di Fardello. Fardellino.* Lat. *sarcinula.* Gr. ἀποσκεύιον.

FARDELLINO. *Dim. di Fardello.* Lat. *sarcinula. Franc. Sacch. nov. 84.* Io ti farò un fardellino de' panni tuoi, e metterogli in qualche cassa, tantochè vegna il dì. *E appresso:* Subito n' ebbe fatto uno affettato fardellino, e mettelo fra altri panni. *Malm. 6. 10.* Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù gli faran giuoco.

FARDELLO. *Ravvolto di panni, o d' altre materie simili.* Lat. *sarcina.* Gr. σάκος. *Franc. Sacch. nov. 84.* Nel primo fardello, che farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. *Morg. 19. 149.* L' altro fardello Con esso nella fossa insieme mette.

§. I. *Diciamo Far fardello, che vale Raunar la roba per portarla via, e andarsi con Dio con essa; che in una parola si dice Affardellare.* Lat. *sarcinulas componere, vasa colligere, convasare.* Gr. σκευάζεσθαι. *Morg. 2. 22.* Quel, che ci resta, farem poi fardello, Ch' io porterei, quando i' rubo, un castello. *Fir. disc. an. 35.* Il devoto ladrone veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò, che vi aveva di buono, si fu a suo cammino.

§. II. *Far fardello, vale Partire, Andarsene, o talora Partire da questa vita, Morire.* Lat. *e vita migrare, decedere.* Gr. ἀπαλλάττεσθαι ἐκ τοῦ βίου. *Malm. 12. 13.* Che ad ogni passo trova gente morta, O per lo men, che sta per far fardello.

FARE. *Nome. Faro, Stretto di mare, e propriamente quello di Messina. G. V. 7. 65. 1.* Poi ne venne alle Pagliare ec. e 'l navilio nel Fare incontro al porto. *E 7. 75. 2.* Giunse l' ammiraglio del Re d' Araona con sua armata su per lo Fare. *E 9. 348. 1.* Rivalicarono per lo Fare sanza contasto niuno.

FARE. *Verbo sincopato dal primitivo* FACERE, *che così intero fu in uso anticamente, così* FACCIO, *e* FACE, *che dissero quasi tutti gli antichi in vece di* FO, FA, *de' quali se ne trovano infiniti esempj, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all' altro, formandosi di tutti e due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente, colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente:* IO FACCIO, IO FO, *e simili. Come deriva interamente dal verbo Latino* facere, *così ne conserva l' intera natura, che se del verbo Latino* facere *lasciò scritto Papiniano:* Verbum facere omnem omnino faciendi caussam complectitur (*lib.* XXXVII. *Quæst. leg. 218. dig. de verb. signific.*) *anche nella lingua nostra il verbo Fare ha in se tal generalità di significanza. Esprime perciò generalmente l' azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi; onde dinotandò gli avverbj, quasi addiettivi de' verbi, le circostanze dell' azioni, e co' nomi divisandosi le cose, così le agenti, come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità, ne segue, che accoppiato il verbo Fare con verbi, nomi, od avverbj, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le spezie precise, e le forme individuali dell' azioni particolari, come da se unitamente comprende l' azione in generale. Noi imperciò a migliore spiegamento della materia, ed a maggior comodità del Lettore, accenneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali, e precisi del verbo stesso, posto assolutamente di per se; certe espressioni formate da alcune sue particolari voci, e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo giunto ad altri vocaboli; e trarrem fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, e locuzioni proprie, e più espressive nel significato, o più frequenti nell' uso, trascelte tra le innumerabili, che da' suoi varj accoppiamenti, e diverse costruzioni si formano.*

FARE. *Termine filosofico, contrario di Patire.* Lat. *agere.* Gr. ἐνεργεῖν. *Dant. Purg. 25.* Ivi s' accoglie l' uno, e l' altro insieme, L' un disposto a patire, e l' altro a fare Per lo perfetto loco, onde si preme.

§. I. *Per Attualmente operare, Dar forma a checchessia, Creare.* Lat. *facere, creare, componere.* Gr. ποιεῖν. *Bocc. nov. 19. 3.* Se io credo, che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, sì il fa. *E nov. 42.*

14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E* 3. Fecemi la divina potestate. *E* 6. Tu fosti prima, ch' io disfatto, fatto. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Dunque como faraggio? *Petr. son.* 216. Forse vuol Dio tal di virtute amica Torre alla terra, e 'n ciel farne una stella. *E canz.* 29. 2. Che fan quì tante pellegrine spade? *E* 33. Che fanno meco omai questi sospiri? *Cavalc. specch. cr.* Ecco, che quel, che tu hai lodato battezza, ogni uomo va a lui, e fa più discepoli di te.

§. II. *Per Produrre*. Lat. *facere*, *gignere*. Gr. παράγειν. *Libr. Similit.* La troppa famigliarità fa dispregiamento. *Dav. Colt.* 177. Vedi il poter della luna nel melagrano, che quanti giorni ell' ha, quando il poni, tanti anni pena a farne, e posto a luna scema non ne fa. *Buon. rim.* 40. Natura, che non fe mai sì bel volto, Restò in vergogna.

§. III. *Per Dare ornamento, e perfezione, ed anche per Acquistar perfezione*. Lat. *facere*, *perficere*, *perfici*. Gr. τελεῖν, ἀποτελεῖν, ἀποτελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 114. 10. Magion non face l' uom, ma uomo quella. *E* 124. 21. Non face donna bellezza, o nazione, Ma senno.

§. IV. *Per Essere, o Dar cagione, o motivo*. Lat. *facere*, *in causâ esse*. Gr. αἴτιον εἶναι. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E appresso*: Vagliami il lungo studio, e 'l grande amore, Che m' han fatto cercar lo tuo volume. *E* 2. Io son Beatrice, che ti faccio andare. *Petr. son.* 16. Tacito vo, che le parole morte Farian pianger la gente. *E* 229. Tolto m' hai, Morte, il mio doppio tesauro, Che mi fea viver lieto, e gire altero.

§. V. *Per Eleggere*, Lat. *facere*, *creare*, *legere*, *cooptare*. Gr. αἱρεῖσθαι. *G. V.* 2. 12. 3. I baroni di Francia ec. fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d' Angieri, e regnò nove anni. *E* 8. 64. 2. Al suo tempo fece più cardinali suoi confidenti. *Petr. son.* 277. Vidi un' altra ec. Che 'l cor m' avvinse, e proprio albergo felse.

§. VI. *Per Comporre, Formare*. Lat. *facere*, *conficere*, *condere*, *componere*. Gr. ποιεῖν. *G. V.* 8. 10. 2. Fece il buono, e utile libro detto Tesoro, e 'l Tesoretto. *E* 9. 135. 2. Fece in sua giovanezza il libro della Vita nuova d' amore, e poi ec. fece da venti canzoni morali ec. e intra l' altre fece tre nobili pistole.

§. VII. *Per Essere in faccende, opposto di Starsi*. Lat. *operari*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Dep. Decam.* 92. Sono nella nostra favella questi due *fare*, e *stare*, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contrarj tra loro, che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi, ed esser sempre in faccende ec.

§. VIII. *Per Eseguire*. Lat. *exequi*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 46. 5. Il Re ec. comandò, che ella fosse messa in certe case bellissime d' un suo giardino, ec. e quivi servita, e così fu fatto.

§. IX. *Per Cominciare*. Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Cecch. Mogl.* 5. 8. Ell' è nobile, E delle prime casate di Siena. C. Faccendosi da qual porta? tu credi Gonfiarmi con un fil di paglia.

§. X. *Fare, in sentim. osceno, vale Usar carnalmente*. Lat. *coire*. Gr. S. *Gir.* 14. Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto hanno fatto, che non possono più fare.

§. XI. *Per Seguire, Avvenire*. Lat. *evenire*. Gr. συμβαίνειν. *G. V.* 9. 72. 1. Che si credeano aver vinta la terra, fatta la sconfitta.

§. XII. *E neutr. pass. per Divenire*. Lat. *evadere*. *Dant. Inf.* 2. Tal mi fec' io in quella oscura costa. *E appresso*: Tal mi fec' io, di mia virtute stanca. *E* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *E* 25. Fersi le braccia duo di quattro liste. *E appresso*: E la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. Incominciò a farsi più vivace.

§. XIII. *Per Disporre di checchessia*. *Bocc. nov.* 31. 14. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito, che farne, ma di te sallo Iddio, che io non so, che farmi. *Petr. cap.* 4. Ma prima vo' seguir, che di noi feo.

§. XIV. *Per Trattare, Procedere*. Lat. *se gerere*. Gr. παρέχειν ἑαυτόν. *Petr. canz.* 35. 4. Mi giacqui un tempo, ora all' estremo famme E Fortuna, ed Amor, come pur suole. *Bocc. nov.* 96. 4. Pensò, che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare.

§. XV. *Per Rappresentare*. Lat. *agere*. Gr. δρᾶν. *Cecch. Corr. pr.* Vi sarà detto da quelli, che fanno Il primo atto.

§. XVI. *Per Giucare*. Lat. *ludere*. *Vend. Crist.* 12. Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Ant. Alam. rim.* 11. Sia benedetto quando fui congiunto A far la notte con teco a te te. *Lasc. Streg.* 2. 1. Il Teri giocava agli aliossi a suo tempo meglio, che giovane di Firenze; come faceva io a' ferri, che non si diceva altro, che Taddeo. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta. *Malm.* 2. 48. Chi coll' amico fa a stacciaburatta, Chi all' altalena, e chi a beccalaglio.

§. XVII. *Per Affaticarsi*. Lat. *facere*, *laborare*. Gr. πονεῖν. *Dant. Inf.* 4. Israel con suo padre, e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe.

§. XVIII. *Per Fingere*. Lat. *agere*, *simulare*. Gr. προσποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo.

§. XIX. *Per Vendere, Dar prezzo*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? a un tratto Rispondo: tre carlini.

§. XX. *Per Cangiare, Trasformare, Far divenire*. Lat. *reddere*, *efficere*. Gr. ποιεῖν. *Dant. Purg.* 23. Parlavan sie, Che l' andar mi facen di nullo costo. *Cecch. Mogl.* 5. 5. Mi vorresti di mosca Far barbagianni, come volevate Fare il messere un nibbio. *Buon. rim.* 56. Stendi ver me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un, che ti piaccia.

§. XXI. *Per Esser utile, Giovare, Appartenere*. Lat. *expedire*, *utile esse*. Gr. λυσιτελεῖν. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star tra gente allegra, Vedova sconsolata. *Cron. Vell.* Quasi del continuo sarei stato in ambasciata, ma non faceano per me, che era mio disertamento. *Franc. Barb.* 17. 4. Delli quai qui parlando, Dirai tu forse, non fanno a quest' ovra. *E* 122. 6. Orni la mente, ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Che nè lisciare, o lavamenti fanno. *Fav. Esop.* Niente hai sapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, nè io ti fo a te. *Cr.* 2. 23. 7. Dove si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione, e al crescimento delle piante. *Amet.* 4. Non le abbondanze di Cerere, ma del mio principe le vittorie mi si fa di cantare.

§. XXII. *Per Importare*. Lat. *referre*, *interesse*. Gr. διαφέρειν. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? *Dittam.* 1. 4. Ed ella: tu non ne avrai sepoltura; Questo che fa? *Cecch. Dot.* 3. 3. A voi non fa niente, E al padrone assai, che lo vuol vendere.

§. XXIII. *Per Credere, e Affermare con ragioni*. Lat. *asserere*, *existimare*. Gr. διαβεβαιοῦσθαι, νομίζειν. *Dant. Inf.* 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l' anima col corpo morta fanno. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto, oh giudicate.

§. XXIV. *Per Partorire*. Lat. *parere*. *Franc. Sacch. nov.* 15. Ella fece una fanciulla, ch' ebbe nome Ioanna. *E nov.* 28. Avvisandosi, che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso*: Ella fece istanotte un fanciul maschio. *Nov. ant.* 46. 1. Menolla, e fece a due mesi una fanciulla.

§. XXV. *Fare di terra, di marmo, ec. vale Modellare, Scolpire, ec. figure di quella tal materia*. *Borgh. Rip.* 254. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare, che il far di pietra, e di marmo sia derivato. *E* 255. Dico, che l' arte del far di terra tenuta da molti la madre della scultura, fu, secondo alcuni, primieramente ritrovata in Corinto da Dibutade Sicionio facitor di vasi. *E* 256. Lasciando il far di terra, ed il gettar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scultura appresso a gli antichi celebrati.

§. XXVI. *Per Fabbricare*. Lat. *facere*, *ædificare*, *condere*. Gr. δέμειν. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio ec. mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare.

§. XXVII. *Per Piantare, Seminare*. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote ben fare tutto l' anno.

§. XXVIII. *Per Essere a sufficienza: come Questo panno non farà per due vestiti ec.* Lat. *sufficere*, *satis esse*. Gr. ἐξαρκεῖν.

§. XXIX. *Per Andare, Venire avanti, Spignere; e si usa frequentemente nella signific. neutr. pass.* Lat. *propius accedere*, *adire*. Gr. προσεγγίζεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 46. 13. E più verso lui fattosi, il domandò, se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango. *E Purg.* 26. Poi verso me quanto potevan farsi Certi si feron. *E* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza. *E Par.* 9. Ver me si fece, e 'l suo voler piacermi Significava.

§. XXX. *Per Procurare*. Lat. *curam habere*. *Amet.* 42. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che seguendo l' usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. rim.* 14. Deh fate, che a me stesso io più non torni.

§. XXXI. *Fare neutr. pass. vale Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi*. Lat. *prominere*. Gr. προκύπτειν. *Bocc. nov.* 15. 7. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. *E nov.* 23. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Teseid.* 3. 23. E gran nostra follìa A quella finestretta far ci feo, Quando colei cantava. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Quando sono in casa, non la lascio mai fare nè a uscio, nè a finestre.

§. XXXII. *Fare trattando de' numeri si usa per significare la somma prodotta dalla moltiplicazione dell' un numero nell' altro, o dell' aggiugnimento dell' uno all' altro*. Lat. *numerum conficere*, *summam facere*. Gr. εἶναι τὸν ἀριθμὸν, ἀριθμὸν συμπληροῦν. *Tratt. Cast.* Dieci volte dieci fa cento. *E appresso*: Lo numero di sessanta, che è di dieci, e di sei,

di sei, che sei volte dieci fa sessanta.

§. XXXIII. *Fare, parlandosi di molte materie, vale Mutare dall' esser loro, Variare, come di muri, edificj, o simili, Fendersi, Spaccarsi*. Lat. *facere vitium, vitiari*. Gr. διαφθείρεσθαι.

§. XXXIV. *Fare, trattandosi di mercanzie, ec. esprime il Mutarsi di prezzo, come: Il grano ha fatto una lira lo staio ec. cioè, è rincarato, o rinvilinato una lira.*

§. XXXV. *Fare, trattandosi di tempo esprime quantità passata; e significa Terminare, Compire*. Lat. *exactum esse, elapsum esse*. Gr. παρελθεῖν. *Tav. Rit.* Oggi fa ventidue giorni, che lo Re Marco entrò. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Ha' tu a memoria, ch' or fan sedici anni, Che e' mi fu tolto ec.

§. XXXVI. *Fare, parlandosi di spazio, significa Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare*. Lat. *facere, conficere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Cant. Carn.* 84. Abbiam sotto corridore, E gagliardo a maraviglia, Che in manco di due ore, Facciam più di cento miglia.

§. XXXVII. *Per Nascere, Apparire; e si dice della notte, e del giorno*. Lat. *oriri, apparere*. Gr. ἀναφαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 18. Perchè come fatto fu il dì chiaro ec. verso là si dirizzò. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante tra salci, ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ec.

§. XXXVIII. *Fare, termine astronomico, il Dar la volta, o Cominciare alcuni de' suoi termini, e delle sue variazioni, la luna*. *Libr. cur. malatt.* Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul fare della luna. *E appresso:* Il disordine avvenne, perchè in quella mattina, ed in quel punto faceva la luna crescente.

§. XXXIX. *Farla ad uno, vale Accoccargliela, Calargliela*. *Bocc. nov.* 50. 26. Così vi vo' dire ec. che chi te le fa, fagliele. *Stor. Eur.* 6. 131. Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar, che altri la faccia a te.

§. XL. *Farla con alcuno, Passarsela con alcuno, vale Starne bene, o male*. *Ar. Sat.* 4. Poichè Annibale intendere vuoi, Come La fo col Duca Alfonso.

§. XLI. *Fare a farsela, o Fare a fare, vale Ricattarsi, Vendicarsi*. Lat. *se ulcisci*. *Bocc. nov.* 19. 4. Perciò a fare, a far sia, quale asino dà in parete, tal riceve. *Lab.* 124. Ma a fare a far sia, pensa, che tu non mi ricogliesti del fango.

§. XLII. *Avere a fare, o che fare con uno, o con una, vale Aver carnale dimestichezza*. Lat. *coire, rem habere*. Gr. συμμίσγεσθαι. *G. V.* 6. 47. 2. Il detto Re Manfredi fu nato per madre d' una bella donna de' marchesi di Lancia di Lombardía, con cui lo 'mperadore ebbe a fare. *E* 12. 50. 2. Il qual si dice, che aveva a fare di lei, ed era in trattato di torla per moglie con dispensagione della chiesa. *Vit. Plut.* Filippo nel sogno vide, che un dragone giaceva vicino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei.

§. XLIII. *E Aver a fare con alcuno, vale anche Avere che trattare*. *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te.

§. XLIV. *Parimente Aver che fare, dicesi per Attenere, Esser parente, come Io non ho che far di lei*. Lat. *nullâ cognatione mihi juncta est*.

§. XLV. *Fare, cogl' infiniti de' verbi si usa frequentemente, e significa Operare, o Comandare, che si faccia l' azione dinotata in quel tale infinito, come per esemplo: Far sapere Operare, che altri sappia; Far conoscere, Operare, che altri conosca ec.* *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, sottentravano alla bara. *E nov.* 3. 3. Ma ancora molte vittorie sopra' li Re Saracini, e Cristiani gli fece avere. *E num.* 4. E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E num.* 7. E segretamente ad un buono maestro ne fece fare due altri. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare ec. e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 16. 19. D' ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecch. Mogl.* 1. 1. La qual mi fe rispondere, che ec. non volea da se partirla.

§. XLVI. *Fare, talora prende il signific. del verbo, dal qual deriva l' add. che è seco accompagnato, come Far forte, Fortificare, ec. Molte di queste locuzioni saranno notate a' loro luoghi*. *Libr. cur. malatt.* Pensano di far forte lo stomaco. *Franc. Sacch. nov.* 15. *tit.* Essa con un motto il fa contento.

§. XLVII. *Fare, coll' articolo precedente a sust. come Fare il beccaio, Fare l' oste, o simili, vale Esercitar l' arte del beccaio, ec.* *Cecch. Mogl.* 3. 7. Ogni surfante è buono a fare il birro. *Alleg.* 289. Nè pur Lombardo Per farvi il ciabattin v' è mai rimasto.

§. XLVIII. *Col segno del secondo, o sesto caso, come Far del poltrone, o da poltrone, da medico ec. vale Fare il poltrone, il medico ec. benchè uno non sia tale*. *Franc. Sacch. nov.* 47. La donna fece dello infingardo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Troppo il far da cozzon con simil bestie M' è riuscito duro. *E appresso:* Ch' a qualche fine lor l' hanno anche i savj, Come il far da poltron talvolta i bravi.

§. XLIX. *Fare, col segno del terzo caso precedente all' infinito d' un altro verbo, come Fare a correre, Fare a dipignere ec. vale Fare alcuna cosa a concorrenza d' altri*. *Borgh. Rip.* 270. Nel medesimo tempo, e suo concorrente fu Parrasio d' Efeso città d' Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse.

§. L. *Fare, forma con alcune delle sue voci particolari giunte ad altre, diverse maniere di maraviglia, d' imprecazione, di esclamazione, di conforto, ed espressione di altri affetti; per esemplo se ne noteranno alcune. Fa' Dio, Faccia Dio; maniera, che esprime desiderio*. Lat. *utinam*. *Bern. Orl.* 2. 5. 64. Faccia Dio, ch' una volta meritare Ti possiam di condegno guiderdone. *Ar. Fur.* 25. 67. Fa' Dio, disse ella, se son sogni questi, Ch' io dorma sempre, e mai più non mi desti.

§. LI. *Farsi con Dio, che anche si dice assolutam. Farsela, vale Andarsene*. Lat. *discedere, abire*. Gr. ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 61. 12. Fantasima, fantasima, fatti con Dio. *Cron. Vell.* 148. Tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se il detto Ciuto non riavessero sano, e salvo. *Franc. Sacch. nov.* 157. Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. *E nov.* 210. Curradino fatti con Dio. *Ambr. Cof.* 5. 8. Flaminia La chiamerò da quì innanzi, or fatevi Con Dio.

§. LII. *Può fare Dio ec. Maniera d' esclamazione poco pia*. Lat. *proh*. Gr. φεῦ.

§. LIII. *Faccia egli, Faccia Dio, maniera esprimente lo starsene a ciò, che sia per accadere*. *Cecch. Corred.* 3. 5. Faccia egli, io le potrò serrare in camera.

FARE A' BAMBINI. *v.* FARE A FANCIULLO.

FARE ABBASSAMENTO. *Abbassare*. Lat. *deprimere*. Gr. ὑποβάλλειν. *G. V.* 8. 92. 2. È torto, e abbassamento della chiesa, gli parea fare, se l' assentisse (*così nel T. Davanzati, quantunque la stampa per errore abbia* biasmamento) *Fr. Iac. T.* 2. 31. 28. L' anima ch' è infiammata Di far tal salimento, Fa lo abbassamento.

FARE ABILITÀ. *Far comodo, o vantaggio*. Lat. *indulgere*. Gr. καταχαρίζεσθαι. *Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità.

FARE ABITO, O L' ABITO. *Assuefarsi*. Lat. *assuefieri, assuescere*. Gr. συνεθίζεσθαι. *Ar. Fur.* 36. 1. Natura inchina al male, e viene e farsi L' abito poi difficile a mutarsi.

§. I. *Far l' abito, si dice tanto dell' Ordinare l' abito, cioè la veste, quanto del Cucirlo*. Lat. *vestem sibi faciendam imperare, vestem emere, consuere*.

§. II. *L' abito non fa il monaco; e vale L' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche*. *v. Flos* 314. Lat. *barba non facit philosophum*. *Bellinc. son.* 188. L' abito non fa 'l monaco, fu detto.

FARE ABUSO. *Abusare*. Lat. *abuti*. Gr. καταχρῆσθαι.

FARE A' CAPELLI. *Acciuffarsi per li capelli in contrastando*. Lat. *mutuò sibi crines vellere*. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Almen le vedess' io fare a' capelli: *Malm.* 8. 47. Per lui ch' è ch' è facevano a' capelli.

FARE ACCATTERÍA. *Accattare*. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 31. Se per loro io m' occupassi A far questa accattería. *E* 2. 12. 6. E non aver per uso Far troppa accattería.

FARE ACCOGLIENZA. *Accogliere*. Lat. *excipere*. Gr. ἀποδέχεσθαι. *M. V.* 10. 9. Fattagli allegra accoglienza ec. fugli detto, che era prigione. *Bocc. nov.* 27. 33. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *Fir. As.* 30. E come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza ec.

FARE ACCOLTO. *Lo stesso, che Fare accoglienza*. Lat. *excipere*. Gr. ἀποδέχεσθαι. *Franc. Barb.* 254. 24. E paion pronti molto Di farti bello accolto.

FARE ACCORDO, O L' ACCORDO. *Accordare*. Lat. *pactum facere, pacisci, convenire*. Gr. ὁμολογεῖν. *G. V.* 2. 11. 1. Si riposò in alcuno tranquillo la chiesa, e Roma, e 'l paese d' intorno alcuno tempo per l' accordo, che il Re Pipino avea fatto con Teolofre. *Cant. Carn.* 17. E nel luogo, ove abitiamo, Facciam l' anno cento accordi. *Cecch. Donz.* 4. 5. Perchè fatto l' accordo, il signor Diego, Tornando a Spagna vi condusse Geri.

§. *Fare d' accordo, vale Far checchessia unitamente, di concordia*. Lat. *ex compacto facere*. *v.* D'ACCORDO.

FARE ACCORTO. *Rendere avvisato, Far conoscere, Informare*. Lat. *docere, instruere*. Gr. διδάσκειν, φρονηματίζειν. *Petr. canz.* 1. 2. Ma poich' Amor di me vi fece accorta, Fur i biondi capelli allor velati. *Dant. Purg.* 5. Quivi lume del ciel ne fece accorti. *Bocc. nov.* 23. 2. Non solamente per seguire l' ordine imposto, ma ancora per farvi accorte, che ec.

FARE ACCUSA. *Accusare*. Lat. *accusare, accusationem instituere*. *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Suilio continuò di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento.

FARE A CHETICHELLI. *v.* MUSONE, *e* A CHETICHELLI.

FARE A' COZZI. *Cozzare, e Percuotersi gli animali cornuti colle corna*. Lat. *conisare*. Gr. κορύπτειν. *Alleg.* 39. Quest' avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Una muraglia a bozzi.

§. I. *Fare a' cozzi, figuratam. Contendere, Contrastare con veemenza*. Lat. *conisare*.

§. II. *Fare a' cozzi co' muricciuoli, vale Contrastare colle persone assai più potenti di se*. Lat. *cacabus ad ollam*.

Fare acqua. *Passar l' acqua per le fessure della nave, o d' altro*. Lat. *aquam excipere, rimis fatiscere*, *Virg. G.V.* 12. 45. 2. Per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e faceva acqua ec.

§. I. *Fare acqua, Procacciare acqua, Provvedere acqua per uso delle armate*. Lat. *aquari*. Gr. ὑδρεύεσθαι.

§. II. *Fare acqua, Pisciare*. Lat. *mejere, mingere*. *Libr. cur. malatt.* Hanno cotanto impedite l' orine, che talvolta stanno una giornata intera senza poter far acqua. *Franc. Sacch. nov.* 167. E quelli rispose, è l' avanzo dell' acqua, che io feci.

§. III. *Fare acqua da occhi, o simili; Non conchiudere, Non dare in nulla*. Lat. *nihil agere*. *Pataff.* 1. Da occhi abbiam fatto acqua; eccoci frati. *Lasc. Pinz.* 2. 3. Ho paura, che tu non facci acqua da lavar occhi. *E Spir.* 1. 3. Guardate a non far acqua da lavar occhi.

§. IV. *Far venir l' acqua, Muovere desiderio, Svegliare appetito*. Lat. *salivam movere*. *Cecch. Inc.* 5. 4. Voi mi fate venir l' acqua in sull' ugola.

Fare acquisto, o l' acquisto, o acquistamento. *Acquistare*. Lat. *acquirere, comparare*. Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 17. 21. E convennersi di far l' acquisto di questo amore comune. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo sì fa acquisto, Fa guadagno infame, e tristo. *E* 4. 12. 9. Si faceva acquistamento Con tal via di tapinelli. *G. V.* 9. 36. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece. *Rim. ant. Inc.* 124. Per farmi acquisto solo di mercede.

Fare adagio. *Operar con lentezza, con tardanza*. Lat. *lentè agere*. Gr. βραδυπορεῖν.

§. *Fare con agio, adagio. Operare agiatamente, Comodamente*. Lat. *commodè agere*.

Fare a dire. *Vale Dire*. Lat. *eloqui*. *Cecch. Donz.* Facciam a dire il vero.

Fare a discrizione, o con discrizione. *Operar discretamente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli pregava modestamente, che si contentassero di far seco a discrizione.

Fare afa. *Venire a noia*. Lat. *fastidio esse*. Gr. ἀνιᾶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Fargli afa i cibi della sua patria. *E Perd. eloq.* 412. La malignitade umana sempre le cose antiche mettere in cielo, e le presenti farle afa. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Agli uomini ricchissimi, e felicissimi fa afa ogni cosa. *Lasc. rim.* Che ci fanno afa starnotti, e leproni.

Fare a fanciullo. *Che anche si dice Fare a' bambini, Non istare nel concertato*. Lat. *fidem non servare, promissis non stare*. *Ambr. Cof.* 4. 8. Vorresti fare a fanciullo eh?

Fare affatto. *Dicesi dell' Operare senza distinzione, o senza riguardo*. *Cecch. Mogl.* 5. 1. Io so, ch' i' la farò pur oggi affatto.

Fare affoltata, o un' affoltata. *Far furia grande in checchessia*. Lat. *præpropere agere, festinare*. *Varch. Ercol.* 73. Come per lo contrario di chi favella troppo, e frastagliatamente in modo, ch' e' non iscolpisce le parole, e non dice mezze le cose, si dice: e' s' affolta, o e' fa un' affoltata. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d' ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affoltata.

Fare affronto, o un affronto. *Vale Fare ingiuria, soprusо, soverchieria, malacreanza*. Lat. *injuriâ, contumeliâ afficere*. Gr. ἐνυβρίζειν. *Salv. Spin.* 3. 3. La rabbia, l' affronto, ch' io mi vedeva fare ec. m' avevano accecato.

Fare a fidanza. *Trattare con sicurtà, e dimestichezza; e si dice anche Fare a sicurtà*. Lat. *amicitiæ jure agere*. Gr. θαρσαλέως πράττειν. *Alleg.* 225. La pazzía, che può far feco a fidanza, Lo vi conforta. *E* 263. Ho fatto, Monsignor, un po' a fidanza. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Egli, e l' esercito facevano a fidanza cogli ordini della milizia. *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte, e se m' accaderà cosa nessuna, farò a fidanza.

§. *Far fidanza, Far sicurtà*. Lat. *spondere, fidejubere*. Gr. ἐγγυᾶν.

Fare a gara. *Competere, Fare a competenza*. Lat. *certare, decertare, certatim facere*. Gr. ἁμιλλᾶσθαι. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto per chi dovesse dargliele.

Fare agio. *Compiacere, Far comodo, Dar sodisfazione*. Lat. *obsequi, indulgere*. *Bocc. nov.* 1. 17. Io amo molto meglio di dispiacere a queste mie carni, che faccendo agio loro, io facessi cosa, che potesse essere perdizione dell' anima mia.

§. *Far suoi agi, o i suoi agi, Andar di corpo*. Lat. *ventrem exonerare*. Gr. ἀποσκευάζεσθαι. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Io feci vista d' andare un poco fuori per far agio mio.

Fare agresto. *Che anche si dice* Far l' agresto. *Oltre al sentim. proprio di Trarre il liquore agro dalle uve non mature, significa ancora Avanzar per se nello spendere, o nel fare i fatti altrui*. *Burch.* 1. 51. Destarono il guardian dello spedale, Che dormiva sognando fare agresto. *Malm.* 7. 7. E partendo gli ride l' occhiolino, Sperando avere a fare un po' d' agresto.

Fare aiuto. *Aiutare*. Lat. *opem ferre*. Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Sen. Pist.* Cercano d' appressarsi alle cose, che alcuno aiuto ci posson fare. *G. V.* 7. 144. 7. Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze, e perdono a chi facesse aiuto, e soccorso alla Terra santa.

Fare ala. *Allargarsi, dando luogo a chi passa*. Lat. *viam facere, iter præbere*. Gr. πορεύεσθαι, ὁδοποιεῖν. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa, che noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruscolo, che su vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d' ogni intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. *Malm.* 11. 31. Talchè ciascuno indietro si ritira, O per fianco schifandolo fa ala.

Fare a lascia podere. *L' istesso, che Fare alla peggio, senza discrizione, negligentemente; modo basso, tolta la simílit. da' contadini, che nel tempo, che sono licenziati dal podere, operano negligentemente*. Lat. *negligere, sinere res pessum ire*.

Fare al fatto. *Importare*. Lat. *referre*. Gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* 43. Se quel, che tu fai, è cosa onesta, tutta la gente il sappia; ma se ella è disonesta, e vituperosa, che fa al fatto perchè non si sappia, conciossiacosachè tu 'l sai?

Fare alla carlona. *Operare trascuratamente*. Lat. *simpliciter agere, simplici modo se gerere*. *Alleg.* 257. Non sanno certi matti da cavezze, Che quel modo di fare alla carlona E' pregno d' utilissime dolcezze.

Fare all' altalena. *Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto*. Lat. *oscillare, ventilare se*. Gr. αἰωρεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 193. Non è questo un fare all' altalena? *Lod. Martelli rim. burl.* 59. E tu Mercurio all' altalena fai. *Alleg.* 19. Potrebb' anch' esser, ch' un baron la scabbia Con esso della schiena Si grattasse, o faccendo all' altalena, Pedanti l' adoprasser, e ragazzi.

Fare all' amore, o l' amore. *Vagheggiare*. Lat. *deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Fr. Iac. T.* Quando esso te fugea, L' amor con te facea. *Alleg.* 43. Che somigliando in questo l' altre belle, Non fa all' amor se non colle scarselle. *Cecch. Stiav. prol.* E ciò fia col mostrarvi, ch' alli vecchi Si avvien così 'l fare all' amore, come All' asino il sonar di lira.

Fare alla neve. *Tirarsi vicendevolmente la neve*. *Cant. Carn.* 423. Vogliam per festa, e giuoco Far con voi, belle donne, oggi alla neve. *Lasc. Gelos.* 2. 4. A. Oimè, che se l' ha inteso il vecchio. P. Arem fatto alla neve (*qui figuratam. non averem conchiuso nulla*)

Fare alla palla. *Giucare alla palla*.

§. *Fare alla palla d' alcuno*. *v.* Palla §. XII.

Fare alla peggio. *v.* Alla peggio §.

Fare alle bastonate. *Percuotersi vicendevolmente col bastone*. Lat. *baculo se invicem percutere*. Gr. ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς ῥαβδίζειν.

Fare alle braccia. *Lo stesso, che Fare alla lotta, Lottare*. Lat. *luctari*. Gr. παλαίειν. *Sen. Pist.* 56. Quando questi giovani forti, e rubesti s' esercitano in gittare la pietra, o fare alle braccia ec. *Amm. ant.* 2. 1. 8. Colui non ha pari faccendo alle braccia. *Burch.* 1. 46. E' ranocchi ne feciono alle braccia. *Rusp. son.* 5. Ma nel provar co' salmi il suo parere Par, ch' e' faccia con David alle braccia. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna. *Morg.* 27. 37. E Zambuger non farà più alle braccia.

Fare alle comari. *Sorta di giuoco fanciullesco*. *Alleg.* 239. Parevami veder la ragunata Degli Dii, che facendo alle comari Si divisono i ciel, le terre, e' mari Nell' età trapassata. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, e alle comare.

Fare allegrezza. *Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza*. Lat. *gratulari, lætari*. Gr. συγχαίρειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 251. Gli parea dovere della morte di Pisone suo nimico, e concorrente fare allegrezza. *Fr. Iac. T.* 3. 21. 6. Sta ognuno attento, ed allegrezza face Pronto in sua vista, e aspettando tace.

Fare alle pugna. *Percuotersi vicendevolmente colle pugna*. Lat. *pugnis petere*. *Cecch. Inc.* 1. 4. Aver durato le settimane intere a fare alle pugna.

Fare alto. *Fermarsi*. Lat. *sistere*. Gr. ἐφιστάναι. *Morg.* 7. 29. Ebbe il Re Manfredon tanta paura, Che si pensò la notte di fare alto. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degli inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatto alto. *E* 8. 98. S' aduneranno insieme, e faranno alto. *Ar. Fur.* 25. 68. Ma baci, che imitavan le colombe, Davan segno or di gire, or di fare alto.

§. *Fare alto, e basso, vale comandare interamente a suo senno*. Lat. *plurimam auctoritatem habere, suo arbitratu facere*. Gr. αὐτοκρατορικῶς πράττειν. *M. V.* 9. 57. Nondimeno cercò sottilemente con segreto trattato, offerendo di fare alto, e basso, quanto fosse piacere del comune di Firenze, di torlo in suo aiuto. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Rispose il Re, che ne facesse alto, e basso come gli piacesse. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Attennesi a questo, perchè Abdagese faceva alto, e basso, e Tiridate non era sperto. *Malm.* 9. 43. Ed essi andaron colla lor patente Di poter dire, e fare alto, e basso.

Fare a mano. *Operar da se, Operar di sua mano, Comporre di suo capo*. Lat. *manu facere, proprio marte agere, effingere, comminisci*. Gr. ἐκδρᾶν. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Turpin quì mette una certa novella, Ch' i' credo, che se l' abbia fatta a mano.

§. *Fare a sua mano, si dice de' terreni, quando il padrone non gli dà a lavorar a metà, ma gli fa lavorare a opere, cioè a contadini, che son pagati giornalmente*. *Dav. Colt.* 154. Chi lo vuol buono (*il vino*) ponga vigne nel monte, e nel sasso.

fatto. Ma perchè egli è poco, a' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene, e tirano loro il collo, però bisogna farle a sua mano. *Bern.rim.*42. Fannogli anche a lor mano i cittadini (*parla de' dardi*)

FARE AMBASCIATA, o L' AMBASCIATA. *Esporre ambasciata*. Lat. *legationis officium implere*, *nuntium afferre*, *nuntiare*. Gr. πρεσβεύειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 19. 20. Date le lettere, e fatta l' ambasciata, fu dalla donna con gran festa ricevuto. *E nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta l' ambasciate, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 72. 14. Quivi, posto giù il mortaio, fece l' ambasciata.

FARE A MICCINO. *Consumare a poco per volta*, *Usar risparmo*. Lat. *parce uti*. *Alleg.* 111. Senzachè quì fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino.

FARE AMICIZIA. v. FARE AMISTA'.

FARE AMICO. *Far divenir amico*. Lat. *amicum facere*. *Petr. canz.* 20. 2. Non mia, ma di pietà la faccia amica.

§. I. *Fare l' amico*, *o dell' amico*, *vale mostrarsi amico*. Lat. *amicum agere*, *amicum simulare*, *amici personam induere*. Gr. φιλίαν προσποιεῖσθαι.

§. II. *Fare uno amico*, *e Farsi un amico*, *vagliono Rendersela amico*, *Acquistare un amico*. Lat. *amicum reddere*, *sibi conciliare*, *amicum adsciscere*. Gr. φιλιοῦν.

§. III. *Farsi amico*, *Divenire amico*. *Dant. Par.* 12. Illuminato, e Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici.

FARE AMISTA', o AMICIZIA. *Contrarre amicizia*. Lat. *inire amicitiam*. *Bocc. nov.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza, e amistà. *Ar. Len.* 1. 1. Fare amicizia M' ha fatto con la moglie di Pacifico, La Lena, questa, che quì allato ci abita.

FARE AMMENDA, o L' AMMENDA, o EMENDA. *Risarcire il danno*. Lat. *damnum reficere*, *mulctam solvere*. Gr. ἀποτιννύειν. *Bocc. nov.* 7. 13. Si vergognò, e vago di fare l' ammenda, in molte maniere s' ingegnò d' onorarlo. *G. V.* 8. 4. 1. Mandògli dicendo, che dovesse far fare l' ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *Nov. ant.* 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l' ammenda. *Tass. Ger.* 18. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda.

FARE A MODO. *Operar in guisa*, *o a similitudine*. Lat. *more*, *ad instar agere*. Gr. κατὰ τρόπον. *G. V.* 6. 83. 5. Che fece a modo, e guisa del buon Cammillo di Roma.

§. I. *Fare a modo suo*, *o d' altri*, *Operare secondo la propria*, *o l' altrui volontà*. Lat. *suæ*, *vel alienæ voluntati obsecundare*. *Segn. Pred.* 2. 6. Fa, a nostro modo, contentati di tacere.

§. II. *Fare a modo*, *assolutamente detto*, *vale Operare in modo conveniente*. Lat. *concinnè agere*. Gr. κατὰ τρόπον ποιεῖν.

§. III. *Chi fa a suo modo*, *non gli duole il capo*; *proverbio*, *che esprime*, *che Chi opera secondo la sua propria volontà*, *ne trae satisfazione*.

FARE ANDARE AL PALIO CHECCHESSIA. *Operar*, *che si scuopra alcuna cosa*, *Esser cagione*, *che se ne faccia processo*. Lat. *occultum crimen evulgare*. Gr. αἰτίαν ἀποκεκρυμμένην ἐκφημίζειν. *Cecch. Inc.* 5. 1. Non vi dà 'l cuor di farla andare al palio?

FARE ANDAR PER FILO. *Costrignere ad accomodarsi all' altrui volontà*. Lat. *legem alicui imponere*. Gr. νόμον ἐπιτιθέναι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Ch' i' stare' fresco (so dir) s' una sucida M' avesse a fare andar per filo.

FARE ANIME. v. ANIMA §. VIII.

FARE ANIMO. *Rincuorare*, *Animare*. Lat. *animos facere*, *incitare*. *Bemb. stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto.

§. I. *Fare buon animo*, *vale Incoraggirsi*. Lat. *bono animo esse*. *Cecch. Mogl.* 2. 2. I' vo' tirarmi In quà, ch' e' non mi vegga con voi, fate Buon animo. *Ar. Cass.* 5. 2. Bisogna in somma, ch' io faccia un buon animo.

§. II. *Farsi animo*, *e Farsi di buon animo*, *vagliono Prendere animo*. Lat. *fidere*, *bono animo esse*. Gr. θαῤῥεῖν. *Red. lett.* 1. 392. A novella così rea, ed importuna non è mica allibbito il buon Priore, ma fattosi animo, di giorno fra vespro, e nona, e di notte dalla campana in là corre di soppiatto, ec.

FARE A POSTA. *Operare a bello studio*, *in pruova*. Lat. *consulto agere*, *deditâ operâ facere*. *Cant. Carn.* 154. Non di lungi dal bosco è un ricetto A posta fatto per questo rispetto.

FARE APPELLO. *Appellare nel signific. del* §. III. Lat. *appellare*. Gr. ἐκκαλεῖν. *G. V.* 7. 85. 1. In questo tempo essendo lo Re Carlo con tutta sua baronía a corte di Roma, e dinanzi a Papa Martino, e' suoi Cardinali, aveva fatto appello di tradigione contro a Piero d' Araona. *E* 8. 62. 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Concilio.

FARE APPLAUSO. *Applaudere*, *Applaudire*. Lat. *plausum facere*, *plausum reddere*, *applaudere*. *Segn. Pred.* 19. 5. E benchè paia, che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell' interno, or andate, dicono, ec.

FARE A PROPOSITO. *Tornar bene alla materia*. Lat. *decere*, *convenire*. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Ma io ho pensato, ch' ella fa a proposito. *Cas. lett.* 58. Nè fa a proposito alcuno, ch' io m' intrighi in questo donativo. *Red. lett.* 1. 15. Fanno ancora a questo proposito quell' altre parole del terzo per della metamorfosi.

FARE ARGINE. *Fare alzamento di terra posticcia sopra le rive de' fiumi per tenere l' acqua a segno*; *Arginare*. Lat. *aggerem construere*. Gr. τάφρον, ἢ χαράκωμα κτίζειν. *Viv. disc. Arn.* 68. E fatto in quel luogo un argine insuperabile da ogni piena, ec.

§. *Far argine*, *figuratam. vale Opporsi*. Lat. *obsistere*.

FARE ARGOMENTO. *Argomentare*. Lat. *conjicere*, *conjecturam facere*. Gr. στοχάζεσθαι. *Segn. Pred.* 34. 13. E dalla gravità della pena sia rientrato in se stesso a fare argomento della gravità della colpa. *Alleg.* 153. E di quà ne fo a me medesimo un argomento senza sale (*quì in sentimento equivoco di argomento per cristero*)

§. *Per Provvedere*, *Rimediare*. *G. V.* 8. 75. 5. Ma i Lombardi, e i Toscani, come savi, e maestri di guerra feciono un bello, e subito argomento al loro scampo.

FARE ARMATA. *Adunar navilj armati*, *Armar navilj*. Lat. *classem instruere*. Gr. ναυμαχίαν κατασκευάζειν. *G. V.* 8. 14. 1. La state medesima avean fatta la maggiore, e più ricca armata in mare sopra i Viniziani, che si facesse mai. *E cap.* 29. 1. Avendo lo Re Carlo fatta sua armata ec. di quaranta galee.

FARE A ROVESCIO. *Operare a contrario*. Lat. *contrarium facere*. Gr. ἐναντία πράττειν.

FARE ARROSTO. *Cucinare arrosto*, *Arrostire*. Lat. *assum facere*, *assare*. Gr. ὀπτᾷν. *Cant. Carn.* 65. Noi abbiam di tor disposto Lo stidion per nostra insegna, Che ci par, che il fare arrosto Cosa sia nobile, e degna. *E* 206. Ma poco dura, che bisogna tosto Pensar di fargli arrosto.

§. *Fare arrosti*, *e Fare un arrosto*, *vale Fare errori*, *Fare un errore*. Lat. *in vitium incidere*, *offendere*, *errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all' altro di nascosto, Senza guardarla prima, avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto.

FARE ARTE. *Esercitare arte*. Lat. *artem exercere*. Gr. τέχνην ἀσκεῖν. *Cant. Carn.* 6. Il far quest' arte è cosa da garzoni. *E* 76. E l' arte del pittore Con somma diligenza noi facciano (*non facciamo*)

§. I. *Per Usare artifizio*. *Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte Sott' altro segno.

§. II. *Fare arte di checchessia*, *vale Farvi su bottega*, *maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra*. Lat. *artem facere*. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Il quale è ingrato, perchè e' ne fa arte.

§. III. *Far l' arte*, *vale Fare incantesimi*. *Franc. Sacch. nov.* 198. Una cosa farò, che io farò fare l' arte a uno mio amico, se nulla mi volessi dire di chi fosse stato. *Bocc. nov.* 76. 17. A dirti il vero, noi ci abbiamo durata fatica in far l' arte.

FARE A RUFFA RAFFA. v. RUFFA.

FARE A' RULLI. *Giucare a un giuoco così detto*.

§. *Onde in proverb. Fare*, *o Giucare a' rulli*, *e dar nel matto*, *vale Operare senza ragione*, *o pazzamente*. Lat. *sine ratione agere*. Gr. ἀλόγως πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Ha fatto A' rulli, e dato nel matto.

FARE A SALVO. *Pattuire con un altro del giuoco*, *di non esigere scambievolmente il danaro della vincita*.

FARE A SALVUM ME FAC. *Modo basso*, *che vale Fare a uso*, *senzachè vi corrano danari*. *Bocc. nov.* 72. 11. Ella non era acconcia a far cosa, che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz.* 2. 1. Sì come hai fatto tu, a salvum me fac.

FARE A' SASSI. *Fare alle sassate*, *Percuoterſi co' sassi*. Lat. *lapidibus se impetere*. Gr. ἐναλλὰξ ἑαυτὺς λιθάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

§. I. *Figuratam. vale anche Fare alla peggio*.

§. II. *Fare a' sassi pe' forni*. v. FORNO §. V.

FARE ASCHIO. *Indurre aschio*, *Dar cagione d' invidia*. Lat. *invidiam concitare*. Gr. φθόνον ἐγείρειν. *Alam. Colt.* 1. 14. E poter la famiglia aver d' intorno Lieta, e la mensa di vivande carca, E far aschio al vicin, non pur pietade.

FARE A SICURTA'. v. FARE A FIDANZA.

FARE ASSAGGIO. *Assaggiare*, *Far pruova*. Lat. *gustare*. Gr. γεύεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 8. Lo Re del ciel per sua cortesía Vien al tuo cor, e fa di lui assaggio. *E* 6. 37. 11. Desiderio ho, se non t' haggio, Della morte fare assaggio.

FARE ASSAI. *Operare molto*. Lat. *satagere*. Gr. πολυπραγμονεῖν. *Bocc. nov.* 80. 28. Madonna, io conosco, che voi dite vero, ma voi n' avete fatto assai.

FARE ASSEGNAMENTO. *Sperare*, *Fondarsi sul capitale d' alcuna cosa sperata*. Lat. *haurire animo*, *spe devorare*. Gr. ἐλπίσι προλαμβάνειν. *Cecch. Corr.* 1. 3. O quanti assegnamenti, fanno I giovani oggidì sopra la morte Di chi egli arebbon più bisogno, che vivesse. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. Fecero adunque i nostri assegnamento sopra i Sequani.

FARE ASSOLUZIONE. *Assolvere*. Lat. *absolvere*. Gr. ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 1. 31. Gli fece l' assoluzione, e diedegli la sua benedizione.

§. *Fare l' assoluzione*, *dicesi di quelle preci*, *che si cantano intor-*

intorno al corpo del morto. Lat. *justa sacra persolvere*. Gr. τὰ νομιζόμενα ἱερὰ ποιεῖν.

FARE A STENTO. *Operare con lentezza, e fatica*. Lat. *ægrè conficere*. *Alleg.* 161. Come i' v' accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.

FARE ASTINENZA. *Astenersi*. Lat. *abstinere, se abstinere*. Gr. ἐγκρατεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *Alleg.* 265. Non so se l' uso, o pur la maraviglia A far meco astinenza lo tirava.

FARE A TETE. *Giucare un giuoco fanciullesco così detto*. Lat. *aciculis ludere*. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Stando una sera a tavola, e facendo Fare a te te 'l coltello, e la forchetta, Malvago io di mangiar ec. *Malm.* 6. 35. Altri giuoca a te te con paglie, o spilli.

§. I. *E figuratam. Perdere il tempo in cose inutili, e di niun momento*.

§. II. *Vale anche Fare una cosa con sordido risparmio; ed è lo stesso, che Far le nozze co' funghi*. Lat. *cuminum secare*.

FARE ATTO. *Gesteggiare, Far gesto*. Lat. *motum, seu gestum edere*. Gr. χειρονομεῖν. *Dant. Purg.* 25. Tale era io con voglia accesa, e spenta Di domandar, venendo infino all' atto, Che fa colui, ch' a dicer s' argomenta. *Bocc. nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Cant. Carn.* 101. Però s' un poco 'n mano il lisci, e premi, Tutto si muove, e fa mille dolci atti.

FARE ATTRAZIONE. *Attrarre*. Lat. *attrahere*. Gr. προσέλκειν. *M. Aldobr.* Perocch' elle turano leggiermente le vie del fegato per la grande attrazione, che 'l fegato ne fae.

FARE AVVERTITO. *Avvertire*. Lat. *monere, admonere, submonere*. Gr. νουθετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* E' d' uopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l' anno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Or dunque voi, messer Equilio, voi, Giudice, io fo avvertito. *Cant. Carn.* 115. Sicchè può 'l nostro mal farvi avvertite.

FARE AVVISATO. *Rendere avvisato, Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare*. Lat. *certiorem facere, admonere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν, ἀγγέλλειν. *G. V.* 1. 43. 8. Per trarre d' ignoranza, e fare avvisati i presenti moderni viventi di nostra città.

FARE AVVISO. *Aver, o Far considerazione*. Lat. *rem pensitare*. Gr. σταθμᾶσθαι τι. *Bocc. nov.* 14. 2. Costui adunque, siccome usanza suol essere de' mercatanti, fatti suoi avvisi, comperò un grandissimo legno.

FARE BACHI. *Vale Generar bachi*. Lat. *lumbricos gignere*.

§. I. *Far bachi, vale anche Cacar bachi*. Lat. *lumbricos per secessum egerere*.

§. II. *Fare i bachi, vale Nutrire i bachi da seta a effetto di averne la seta*. Lat. *bombyces educare*.

§. III. *Far baco, e Far baco baco, è un certo scherzo, per far paura a' bambini, coprendosi il volto, lo che si dice anco Far bau bau*. Lat. *larvis territare*. Gr. μορμολύττειν. *Bocc. nov.* 99. 43. Ora andiam noi, veggiam chi t' ha fatto baco.

§. IV. *Per Guardar di segreto*. Lat. *ex occulto prospicere*. Gr. ἐκ κρυπτοῦ προορᾶν. *Lab.* 276. Va faccendo baco baco a chi la scontra.

§. V. *Far baco figuratam. Fare aschio, Indur desiderio*. Lat. *invidiam concitare, ægrè alicui facere, ad æmulationem provocare*. Gr. πρὸς ζῆλον ἐρεθίζειν.

FARE BADALUCCO. *Badaluccare, Scaramucciare*. Lat. *velitari*. Gr. ἀκροβολίζειν. *Liv. M.* Quando i nemici si vedeano il bello, usciano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e faceanvi molti badalucchi. *Nov. ant.* 92. 1. E spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte.

§. *Oggi comunemente Far badalucco, vale Far balocco, Baloccarsi, Trastullarsi*. Lat. *otiari*. Gr. σχολάζειν.

FARE BAIE. *Ruzzare, proprio de' fanciulli*. Lat. *ludere*. Gr. παίζειν. *Cecch. Donz.* 1. 2. Adesso, che noi siam per carnovale, Che si fa mille baie, e mille tresche.

FARE BALDORIA. *Accender fuoco*. Lat. *ignem accendere, ligna comburere*. Gr. καπνίζειν, *Omer. Burch.* 2. 76. Lascia i capretti, e piglia delle lepri, Se non vuoi fare un dì fumo, e baldoria D' odorifera stipa di ginepri (*qui vale essere abbruciato*)

§. I. *Figuratam. per Dar indizio, o segno d' allegrezza; lo stesso, che Far falò*. *Franc. Sacch. rim.* Onde ne fa il contado ancor baldoria.

§. II. *Far baldoria, figuratam. si dice oggi nell' uso anche di chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo*. Lat. *proterviam facere*.

FARE BALOCCHI. *Baloccare, e Baloccarsi*. v. BALOCCARE.

FARE BAMBINE, O UNA BAMBINA. *Figuratam. Commettere errori, leggerezze*. Lat. *aberrare, errare*. Gr. ἀστοχεῖν, ἁμαρτάνειν. *Cecch. Inc.* 2. 3. Oh il mio padron fa che bambine!

FARE BANCHETTO. *Apprestar banchetto, Banchettare*. Lat. *convivium apparare, convivio excipere*. Gr. ἑστιᾶν. *Alleg.* 107. Questo farà per dirvi, Bernardetto ec. che il lettore Mi fece un solennissimo banchetto.

FARE BANCO. *Esercitar l' arte del banchiere*. Lat. *argentariam exercere*. Gr. τραπεζιτικὴν ἀσκεῖν. *M. V.* 11. 38. Mosse il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. *Lasc. Spir.* 3. 2. Tu hai quel tuo fratello tanto ricco, che fa sì grosso banco, e ha tanti ducati.

FARE BARATTERÍA. *Ingannare*. Lat. *fraudem facere, dolo malo negotiari*. Gr. δολερῶς πραγματεύεσθαι. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo.

FARE BARATTO. *Barattare*. Lat. *permutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 44. Chi da lui è tratto, Con lui si fa baratto. *E* 3. 9. 63. Chi gli dona lo suo core, Si fa un col suo fattore, Or ben pensaci amatore, Che baratto è questo a fare.

FARE BARBA. *Barbicare*. Lat. *radices agere, radicari*. Gr. ῥιζοβολεῖν.

§. I. *Far la barba, vale Rader la barba*. Lat. *barbam concinnare, mentum radere*. *Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dare dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone.

§. II. *Diciamo in proverb. Far la barba di stoppa; che vale Far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi*. *Morg.* 18. 55. Quanti ne giunge, riscontra, o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. v. STOPPA §. II.

§. III. *Fare in barba, o alla barba d' alcuno*. v. BARBA §. I.

FARE BATOSTA. *Contendere con parole*, Lat. *contendere, rixari*. Gr. ἐρίζειν. *Lasc. Sibill.* 1. 3. O Fuligno, che bella batosta avete voi fatto? *Varch. Suoc.* 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batosta, ch' hanno fatto costoro.

FARE BATTAGLIA. *Combattere*. Lat. *præliari*. Gr. μάχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 1. Or udite la battaglia, Che mi fa 'l falso nemico. *E* 4. 3. 7. Levossi l' eresía, ec. Contra la veritate Fece grande battaglia. *Tac. Dav. ann.* 10. 132. Ma ordinandosi i due capitani Parti a far battaglia, repente s' accordano.

FARE BATTIFOLLE. *Far bastita; e figuratam. Contrapporre*. *G. V.* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini una terra per far battifolle agli Ubaldini.

FARE BAU BAU. *Lo stesso, che Far baco, nel signific. del* §. III.

FARE BAVA, O LA BAVA. *Gettare, o Mandar fuori dalla bocca la bava*. Lat. *expumare*. Gr. ἐξαφρίζεσθαι. *Malm.* 7. 85. Per la stizza non può formar parola, Si sgraffia, batte i denti, e fa la bava.

FARE BEATO. *Beare*. Lat. *beare*. Gr. μακαρίζειν. *Dant. Inf.* 4. Trassecì l' ombra del primo parente, Ed altri molti, e fecegli beati.

§. *Far beato, vale Attribuire la venerazion di beato, Metter nel numero de' beati ec.* Lat. *in beatorum album referre*. Gr. ἀποθεοῦν.

FARE BECCO. *Giacersi colla moglie altrui, Congiugnersi con lei carnalmente*. Lat. *adulterium committere, cum alienâ uxore coire*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Ch' io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco.

§. *Fare il becco all' oca; maniera giocosa, esprimente Venire a conclusione di cosa difficile, e che non si sarebbe forse creduta*. Lat. *colophonem imponere*. Gr. κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Enterrò in casa Della Papera, e quivi vo' provarmi, S' i' so far per un tratto il becco all' oca. *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu aresti agio a fare Il becco all' oca.

FARE BEFFA, O BEFFE. *Burlare, Ingannare*. Lat. *irridere, ludificari*. Gr. παίζειν. *Bocc. g.* 6. *pr.* 4. E anche delle maritate so io bene quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov.* 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.

§. *Farsi beffe, ed anche colle particelle* MI, TI, *s' è sottintese, Burlarsi, Prendere a giuoco*. Lat. *contemnere, irridere*. Gr. ἐπιγελᾶν. *Bocc. nov.* 29. 6. Il Re si fece in se medesimo beffe delle parole di costei. *E nov.* 48. 4. Di queste consiglio più volte beffe fece Nastagio. *E nov.* 49. 18. Alla quale i fratelli, faccendosi beffe di lei, dissero. *E nov.* 77. 63. Che mai di niuno uomo farai beffe, che di me non ti ricordi. *Cecch. Mogl.* 4. 1. E poi se ne farebbon beffe, ch' io conosco Cambio me' di te.

FARE BELLO. *Abbellire*. Lat. *nitorem impertiri, ornare*. Gr. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 14. 12. Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena, e coll' acqua salsa lavava, e facea belli. *Ar. Cass. prol.* O se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch' egli ha fatto alla sua fabula, Farvi più che mai belle!

§. I. *Farsi bello, neutr. pass. Adornarsi, Divenir bello*. Lat. *se exornare*. *Petr. son.* 294. Conobbil' io, che a pianger qui rimasi, E 'l ciel, che del mio pianto or si fa bello. *E canz.* 40. 4. E bella farsi, Tanto più la vedrem, quanto più vale Sempiterna bellezza che mortale. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare, e farsi belli.

§. II. *Farsi bello di quel d' altri*. v. BELLO §. XVI.

§. III. *Fare il bello*. v. BELLO §. XV.

§. IV. *Far belle le piazze ec. vale Dar da discorrere male di se al pubblico*. Lat. *sese vulgi maledictis proscindendum præbere*. *Cecch. Spir.* 1. 3. I' voglio Indugiar quant' i' posso a dirne il vero, A far belle le piazze.

§. V. *Fare bello il vicinato*, *vale Farsi burlar da' vicini*. Lat. *viciniæ deridiculum fieri*, *se sibilandum præbere*, *risum de se dare*. Gr. γέλωτα ὀφλισκάνειν. Cecch. Donz. 2. 2. Facciano Ogni dì bello il vicinato.

§. VI. *Fare bel bello*, *vale Far pian piano*.

FARE BENE. *Operare con giustizia*, *con saviezza*, *con perfezione*. Lat. *bene facere*, *rectè facere*. Gr. εὖ ποιεῖν. Dant. Inf. 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. E 15. Ti si farà per tuo ben far nimico. Franc. Barb. 65. 13. Ben fa lingua, che tace Senza dimanda sempre, quando serve. E 65. 21. E fai ben se riservi La pezza intera, quanto puoi, tagliando. E 117. 8. Uom, che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognun, che vita.

§. I. *Far bene*, *vale Guadagnare*, *Acquistare*. Lat. *lucrifacere*. Gr. κερδαίνειν. Dittam. 5. 26. Che l' uom, ch' è pigro, non farà mai bene. Cecch. Donz. 3. 4. E però d' ogni mercanzía si può Far bene, quando il temporal l' aiuta.

§. II. *Fare bene*, *vale Allignare*, *Far frutto*, *Crescere*. Lat. *terram comprehendere*, *radices agere*, *fructum edere*, *inolescere*. Cecch. Mogl. 4. 10. Ecco di quella Invidia surfantina, e secca, che Fa oggi sì per tutto bene, e massime Nell' orto degli affamati.

§. III. *Far bene*, *per Tornar bene*, *Giovare*. Lat. *prodesse*, *juvare*. Gr. λυσιτελεῖν. G. V. 10. 132. 1. Per la qual cosa fecero cercar trattato di pace col comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perchè facea così bene per li Fiorentini, come per li Pistolesi.

§. IV. *Far bene*, *o del bene altrui*, *vale Aiutare*, *Beneficare*. Lat. *benefacere*. Gr. εὐεργετεῖν. Alleg. 76. Il qual, oh gran vergogna, Avend' a far del ben a un cortigiano, Lo farò al segretario, idest ruffiano.

§. V. *Fare bene*, *o Del bene per l' anima*, *vale Esercitare opere di pietà*. Lat. *animi curationi se dare*, *pietatis opera exercere*. Gr. τὴν εὐσέβειαν ἀσκεῖν. Bocc. nov. 24. 11. Che di questo, e d' ogni altro bene, che egli per l' anima sua faceva, ell' era contenta. Cecch. Stiav. 4. 3. O quant' arebb' ei fatto meglio a fare, Di que' danari un po' di ben per l' anima! Albert. 2. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo, dimane farò bene, doman farò bene, e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi.

§. VI. *Farla bene*, *vale Essere in buono stato*. Lat. *bene rem gerere*. Gr. εὖ πράττειν. Cecch. Corr. 5. 8. E fatta Lì compagnía con certo Messinese, La facea bene, se la morte non gli Guastava il tutto.

§. VII. *Fare per bene*, *vale Operar con buon fine*. Lat. *bonæ rei causâ agere*. Gr. εἰς καλὸν ποιεῖν. Cecch. Corr. 2. 5. Io non lo fei per mal nessuno. G. Nè anco per bene.

FARE BENEFICIO. *Beneficare*. Lat. *beneficium afferre*. Gr. εὐεργετεῖν. Fr. Iac. T. 2. 28. 7. La gloria non gusta, Ch' ebbe Stefano beato, Chi non fa de' benefici, Siccom' esso, anco a' nemici.

FARE BICA. *Ammassare*, *Ammucchiare*, *Ammontare*. Lat. *congerere*. Amet. 38. I monti l' un dell' altro caricando Infino al ciel di quei facendo bica, S' appressarono a Giove minacciando.

FARE BISOGNA, *o* LE BISOGNE. *Vale Fare i fatti*, *o le faccende*. Lat. *res agere*, *in re occupari*. G. V. 6. 76. 1. Non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta per molte bisogne, ch' aveva a fare. Bocc. nov. 32. 24. Il buono uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise.

FARE BISOGNO, *o* DI BISOGNO. *Abbisognare*. Lat. *opus esse*. Gr. δεῖν. Cecch. Mogl. 1. 1. O qui è dove mi fa di bisogno L' opera tua.

FARE BOCCA DA RIDERE, *ec. Dar segno di voler ridere*. Lat. *ridere*, *renidere*. Gr. γελᾶν. Bocc. nov. 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e disse.

§. I. *Far bocca stretta*, *vale Far lezj*. Lat. *delicias facere*. Gr. θρύπτεσθαι.

§. II. *Fare le bocche*, *vale Mostrar segno di dispregio*. Buon. Fier. 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come rivoltandosi Indietro, ci facevan le castagne Coccandoci, e le bocche?

FARE BOCCACCIA. *Mostrar segno di dispiacenza*. Lat. *adducto ore*, *stomachantis gestum imitari*.

FARE BOCCHINO. *Modo di vezzeggiare*. Lat. *ore prominulo delicias facere*.

FARE BOCCHI. *v.* BOCCHI.

FARE BOCCONI. *Dividere in bocconi*. Lat. *cibum frustillatim conscindere*, *in offellas partiri*. Gr. ψωμίζειν. Omer. Fr. Iac. T. 4. 20. 11. Da ch' ei morto, i gran bocconi Si fan del tuo guadagnato. Cant. Carn. 205. Furon già da prelati Le pesche, e d' omaccioni, E sol certi attempati Ne facean gran bocconi (*qui vale Mangiare con avidità*).

FARE BOTO, *o* VOTO. *Botare*, *Obbligarsi per voto*. Lat. *vovere*, *voto se obstringere*. Gr. εὔχεσθαι. Bocc. nov. 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. Ovid. Pist. E tu le farai un altro boto, e non ti crederà, perchè ti conoscerà falsa. Bern. Orl. 1. 16. 28. Stata è cinque anni, dì, e notte armata, Perocchè fece boto insin in culla Mai non spogliarsi usbergo, piastra, e maglia.

FARE BOTTEGA. *Esercitar bottega*, *Esser bottegaio*, *Aprire*, *o Stare a bottega*. Lat. *officinæ præesse*, *nundinari*, *palam vendere*, *institoriam exercere*. Gr. δημοσίᾳ πωλεῖν. Nov. ant. 1. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

§. *Fare bottega di checchessia*, *vale Cercare di guadagnare con astuzia sopra checchessia*. Alleg. 267. La dove magazzin fanno, e bottega De' palafreni lor certe fantacce. Varch. stor. 4. Ancorchè molti astutamente fingessero di credergli, e ne facessero, come altrove s' è detto, bottega. Malm. 3. 12. O fa sopra all' infermo una bottega. E 10. 4. Ma voi, che di question fate bottega, Credendo immortalarvi, ec.

FARE BRAVATE. *Bravare*. Lat. *increpare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. Varch. Ercol. 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento non è altro, che minacciare, e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

FARE BRECCIA. *Aprire le muraglie*, *o simili coll' artiglierie*, *o con altro*.

§. *Fare breccia*, *figuratam. vale Quasi lo stesso*, *che Far colpo*, *Fare impressione*. Lat. *inflectere*, *impellere*, *impressionem facere*. Gr. προσεμβάλλειν.

FARE BRIGATA. *Far conversazione di buon tempo*. Bocc. Introd. 11. Fatta lor brigata, da ogni altro separati viveano. G. V. 12. 8. 15. Fecesi in Firenze sei brigate di festa di gente di popolo minuto.

FARE BRINDISI. Lat. *propinare*. Gr. προπίνειν. Galat. 82. Lo 'nvitare a bere, la quale usanza, siccome non nostra, noi nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi, è verso di se biasimevole. Malm. 6. 35. Mentre la gira, fan brindisi a Bacco.

FARE BROGLIO, *e* BROLO. *Brogliare*. Varch. Ercol. 71. Proibivano, che niuno potesse nè ambire, nè bucherare, nè far brolo. Buon. Fier. 1. 3. 6. E' fan broglio tra lor gli scampaforche; Finghiam non por lor mente, e stiamo attenti.

FARE BRUTTO. *Bruttare*, *Macchiare*. Lat. *fœdare*, *deturpare*. Ar. Fur. 21. 1. Che un sol punto, un sol neo la può far brutta (*parla della fede*)

FARE BUCATO, *o* IL BUCATO. *Lavare i panni lini*. Cecch. Stiav. 2. 2. Noi abbiam bisogno D' una, che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e insomma, Che si possa mandar fuori ad ognora. Lasc. Spir. 1. 3. Con due serve sen' andò in villa costì a Montughi per farvi bucato per più sua comodità.

§. *Figuratam. per Ripulire*. Alleg. Avete, so dir' io, fatto il bucato.

FARE BUIO. *Fare oscuro*, *Torre il lume*. Lat. *tenebras offundere*, *caliginem inducere*. Gr. ἐπισκιάζειν.

§. *Fare una cosa al buio*. *v.* BUIO *Sust.* §. II.

FARE BUONA, *o* MALA CERA. *Cibarsi bene*, *o male*. Lat. *benè*, *aut malè pasci*. Bellinc. son. 93. San Pier facendo a mensa buona cera, Avrebbe fatto un elmo del paiolo. Morg. 18. 158. Quì si conviene avere altre vivande, Noi siamo usati di far buona cera.

§. *Far buona*, *o mala cera altrui*, *vale Trattare amorevolmente*, *o bruscamente*; *che anche si dice Far buono*, *o cattivo viso*. Lat. *comiter*, *aut acerbè agere cum aliquo*. Varch. Ercol. 56. Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso, o accorlo lietamente. Cecch. Donz. 2. 5. Non fate mai mala cera a' sensali; Quando vo' avete mercanzía da vendere. Alleg. 57. Cioè di non voler mai far buona cera a chi non la presenta prima a braccia quadre. E 200. La passera, il colombo, e ogni altro uccello Accompagnato fassi buona cera. Lor. Med. canz. 68. Fare a tutti buona cera, Fa che mai disdica posta.

FARE BUONO. *Far divenir buono*. Lat. *bonum constituere*, *bonum efficere*. Gr. καλοκάγαθὸν ποιεῖν.

§. I. *Far buono*, *termine di giuoco*, *vale Sottoporsi a perdere oltre la somma*, *che si ha davanti*. Malm. 3. 46. Perch' io fo buon per una volta tanto.

§. II. *Far buono*, *Menar buono*. Lat. *æqui bonique facere*, *permittere*. But. Inf. 33. 2. In fare buona la ragione del cittadino loro contra l' forestieri. Bern. Orl. 1. 16. 2. Che 'l furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame fanno buono.

§. III. *Fare il buono*, *Fingersi buono*. Lat. *pietatem simulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι τὴν εὐσέβειαν.

§. IV. *Fare di buono*, *Giocar danari*, *o simili*, *e figuratam. Operar da vero*, *con premura*. Lat. *serio agere*. Gr. σπουδάζειν. Cecch. Spir. 3. 3. Pannicei caldi. E' bisogna far altro, e far di buono.

§. V. *Fare buono*, *in termine di mercatura*, *vale Dar credito*, *Passare una partita in credito ad alcuno*.

FARE CALANDRINO, *o* IL GRASSO LEGNAIUOLO. Varch. Ercol. 80. Quando alcuno dubita, che chicchessia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice: tu mi vuoi far Calandrino; e talvolta, il Grasso legnaiuolo, al quale fu fatto credere, ch' egli non era lui, ma diventato un altro. Fir. As. 256. Mentre che con queste, e altre simili menzogne costoro si credevano fargli Calandrini. Malm. 5. 23. Ch' i furbi vorrian farlo Calandrino.

FARE CALCA. *v.* CALCA §. III.

FARE CALDO. *Esser caldo*. Bocc. nov. 44. 6. O figliuola mia,

la mia, che caldo fa egli? Anzi non fu egli caldo veruno.

§. *Neutr. pass. Sentir caldo*. *Bern. Orl.* 1. 16. 16. Non gli fa caldo, e sudagli la fronte.

FARE CALÍA. *Raccorre, o radunare quelle minutissime particelle d'oro, che si spiccano dal medesimo nel lavorarlo*. Lat. *auri ramenta colligere*.

§. *E figuratam. vale Guadagnare, Avanzare piccola cosa*. Lat. *lucellum corradere*. *Malm.* 7. 7. Ma facendo i suoi conti per la via, S' accorge, ch' e' non v' è da far calía.

FARE CALLO, O IL CALLO. *Divenir calloso, Incallire*. Lat. *occallescere, callum obducere*. *Pallad. Ott.* 12. Ivi a uno anno le fessure hanno fatto callo. *Bern. rim.* 69. Sì dolce in quella parte ha fatto il callo. *Fir. Luc.* 5. 1. I' ho già fatto il callo al culo, come le bertucce.

§. *Fare il callo, per metaf. Assuefarsi*. *Alleg.* 125. Sa ben, ch' e' non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo; Perch' io ci ho fatto il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando.

FARE CAMBIO. *v.* CAMBIO §. II.

FARE CAMERATA. *Unirsi in camerata*. Lat. *contubernalem esse, eodem uti contubernio*. Gr. συνοικον εἶναι.

FARE CAMMINO, O IL CAMMINO. *Camminare*. Lat. *ambulare, progredi, iter facere*. Gr. ὁδοποιεῖσθαι. *Dant. Inf.* 9. Di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia il cammino alcun, pel quale i' vado. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. E 'l gran Signor da te è pellegrino, Fatto ha 'l cammino Per te molto amaro.

FARE CANZONE. *Cantare, Compor canzone*. *Fr. Iac. T.* 5. 12. 4. Dipoi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutte sensora gaudente Fanno sua dolce canzone.

§. *Per Proverbiare*. Lat. *conviciari*. Gr. κωμῳδεῖν. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 13. Fassene poi canzone Della sua gran pazzía.

FARE CAPACE. *Capacitare*. Lat. *satisfacere*, Gr. πληροφορεῖν. *Fir. As.* 192. Avevalo fatto capace, che egli finalmente svegliasse l' addormentate braccia per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica a migliore opera. *Cas. lett.* 39. Almeno mi faccia grazia di far capace il prefato oratore.

FARE CAPITALE, O IL CAPITALE. *Vale Pensar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento, Fondarvisi*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Sicchè delle Doti non si può fare il capitale, Che voi pensate. *E* 2. 5. Ed è venuto Da lui a farmi quest' offerta. G. Ell' è Da farne capitale. *Tac. Dav. ann.* 10. 138. Di questo dire ella non fe capitale, non per amor del marito, ma perchè Silio montato in sella non la spregiasse. *Alleg.* 104. Io so, signor dottor, gran capitale In verità de' vostri avvertimenti. *Varch. Ercol.* 84. Far capitale delle parole d' alcuno è crederli ciò, che promette, e avere animo ne' suoi bisogni di servirsene. *Red. lett.* 1. 55. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.

FARE CAPO. *Costituir superiore*. Lat. *caput creare, praeficere*. Gr. ἐφιστάναι.

§. I. *Far capo, parlandosi di strade, di fiumi, ec. Sboccare*. Lat. *effluere, se exonerare*. *G. V.* 9. 258. 1. La detta torre fece rovinare poi il fiume Arno per un diluvio, dove fa capo il muro, che chiude il sesto d' oltrarno. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. A quella (*porta*) della fertile campagna Più vie fan capo.

§. II. *Fare capo, parlandosi di posteme, o simili, vale Aprirsi, o Cominciare a generar putredine*. Lat. *caput facere, suppurare*. Gr. ἐμπυοῦσθαι. *Vit. S. Ant.* Una nascenza, la quale dopo aver fatto capo infistolíe. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di quà, Riurtata di là ridotto ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuol far capo.

§. III. *Fare capo a uno, Andare a lui per aiuto, o consiglio*. Lat. *ad aliquem confugere*. *G. V.* 6. 79. 2. I frati, ec. vennero a Firenze con lettere, e suggello de' detti, e fecer capo agli anziani del popolo. *E num.* 7. Guidava tutta la città, e tutta parte Ghibellina faceano capo a lui. *Cas. lett.* 80. Farai adunque capo alla magnifica Madonna Cammilla.

§. IV. *Fare capo in un luogo, vale Quivi adunarsi*. Lat. *convenire*. Gr. συνελθεῖν. *G. V.* 6. 34. 5. Parte de' Pigli erano Ghibellini, e faceano capo in san Brancazio. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani, faccendo capo in Pietrasanta.

§. V. *Fare capo grosso, Fare ragunanza, o massa di tutto l' esercito*. *G. V.* 12. 103. 1. Incontanente feciono capo grosso di Capova. *But. Par.* 6. 1. Eglino, fatto capo grosso, uscirono loro delle mani.

§. VI. *Fare capo, e Fare il capo, Incaponire*. Lat. *obdurescere*. *Cecch. Stiav.* 3. 1. O lascia dire, gracchiare, e far capo Al mio Alfonso.

§. VII. *Fare capo a niscondere. Giucare a un giuoco fanciullesco così detto*. *Alleg.* 89. Ch' a voi non piacque mai per quel, ch' e' si vede, il fare a capo a niscondere.

§. VIII. *Fare da capo, o Farsi da capo, Cominciar dal principio, Cominciar di nuovo*. Lat. *ab ovo incipere, rem ab initio repetere*. *Amm. ant.* 9. 8. 24. Siccome quando cerchiamo alcuno verso del salmo, noi ci facciamo da capo.

§. IX. *Fare di suo capo, Operare secondo il proprio volere, contra, o senza l' altrui consiglio*. Lat. *suo marte aliquid facere, suo consilio rem gerere*. Gr. αὐτογνωμόνως πράττειν. *Vit. Plut.* Ma questa cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma iscrissélo innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia. *Alleg.* 76. Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

FARE CAPOLINO. *Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto*. Lat. *furtim prospicere*. *Malm.* 1. 7. Quando Marte dal ciel fa capolino. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta' ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

FARE CAPPELLACCIO. *Varch. Ercol.* 70. Far cappellaccio, che cosa è? V. I fanciulli quando vogliono girare la trottola, ed ella percuotendo in terra ec. col legnaccio, e di costato non gira, si dicono aver fatto cappellaccio ec. ma questo significato è fuori della materia nostra; però diremo, che fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno è dargli una buona canata.

FARE CARESTÍA, E A CARESTÍA. *Adoperar con riservo, o a miccino*. Lat. *parcum esse, parcè agere*. Gr. φείδεσθαι, φειδομένως πράττειν. *Cant. Carn.* 293. Nel parlar tuttavia Del ver fa carestía.

§. *Far carestía, Indur mancanza*. Lat. *caritatem invehere*.

FARE CAREZZA, O LE CAREZZE. *Carezzare*. Lat. *blanditias facere, blandiri*. Gr. αἰκάλλειν. *Bocc. nov.* 17. 30. Prestamente un capestro da lui perciò portato, faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, faccendole le carezze grandi, quella seco ne menò in camera. *Franc. Barb.* 39. 21. E assai men, quand' ello Occorre, ch' alle donne fai carezza.

FARE CARITÀ, O LA CARITÀ. *Esercitare atti di carità, limosine, o simili*. Lat. * *eleemosynam facere, stipem erogare*. Gr. ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Gr. S. Gir.* 3. Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder, ch' io ne faccia. *Cant. Carn.* 154. Fateci, donne, la carità vostra. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Fate, donne dabbene, Fate la carità.

§. *Far carità, Mangiare insieme*. *Morg.* 21. 105. Orlando si posò quivi la notte, E fece carità di quel, che v' era, Il me' ch' e' può co' romiti la sera. *Malm.* 5. 68. Così fan carità di più rigaglie Oltre ad un' oca grossa arciraggiunta.

FARE CARNE. *Ammazzare, Predare*. Lat. *stragem edere, facere sanguinem*, *Liv. Tac. Dav. stor.* 3. 327. I soldati attendevano a far carne, e il popolo bottino. *Fir. As.* 66. Mi venne veduto quel niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni parte far carne. *Morg.* 23. 22. Ovver com' il lion, che vuol far carne. *E disc. an.* 46. Un dì, ch' ella (*l' aquila*) era ita a far carne, vi volò dentro.

§. *Farsi carne, per l' Incarnarsi del Verbo Divino*. Lat. * *incarnari*. Gr. σάρκα γενέσθαι. *Dant. Par.* 23. Quivi è la rosa, in che il verbo Divino Carne si fece. *But.* Carne si fece, cioè prese carne umana.

FARE CARNOVALE, CARNESCIALE, O CARNASCIALE. *Rallegrarsi nel tempo del carnovale, Passare allegramente il tempo del carnovale*. Lat. *bacchanalia celebrare, bacchanales dies traducere*. Gr. ἄγειν διονύσια. *Cecch. Inc.* 5. 9. Con chi farò carnovale, e quaresima N' un tempo stesso. *Cant. Carn.* 6. Noi vogliam far carnesciale. *E* 44. Per certo egli è gran male Non far quando si debbia il carnesciale.

FARE CAROVANA. *Unirsi, o Andar di conserva le navi in viaggio di mare*. Lat. *simul navigare*. Gr. συμπλεῖν.

§. *Far le carovane, vale anche Fare il servizio marittimo, a che sono obbligati i cavalieri dalla lor religione*.

FARE CARRIERA, O LA CARRIERA. *Correre*. Lat. *expatiari, currere*. Gr. παρεκβαίνειν, ἀποπλανᾶσθαι. *Bern. Orl.* 1. 14. 7. E non rompeva l' erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera.

§. *Fare una carriera, figuratam. si dice del Fare cosa mal consigliata, o un errore inconsideratamente*. Lat. *inconsultò agere, errare, aberrare*. Gr. ἁμαρτεῖν.

FARE CARTA. *Distendere scrittura d' obbligazione*. Lat. *instrumentum conficere*. *M. V.* 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo notaio delle Riformagioni. *Zibald. Andr.* Di tutte queste cose fecero carta ser Iacopo, e ser Michele.

§. I. *Per Obbligarsi*. Lat. *scripto fidem suam obligare*. *Franc. Sacch. Op. div.* Quegli, ch' è in prigione, non può far carta, nè a sua cautela, nè che vaglia. *Lab.* 193. E io ti dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, come io nol credo. *Cron. Morell.* 329. Ci vendè Pisa, e 'l contado, con ogni ragione, che vi avea messer Gabbriello, e messer Bucicaldo, e di questo ci facea le carte piene a nostro senno, e davaci la cittadella. *E appresso:* Promise darci l' uso di Livorno, come di cosa nostra, ma non la tenuta, e di questo si feciono le carte piene, quanto si seppe vedere pe' savj nostri, e suoi.

§. II. *Far carte false per alcuno, dicesi quando uno per isvisceratezza d' affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande, e pericolosa ch' ella si fosse*. Lat. *ad omnia pro aliquo paratum esse*. *Varch. Suoc.* 5. 3. Gismondo farebbe carte false per lui. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Dite pure, io farei per voi, non che altro, carte false.

§. III. *Fare carte falsissime, vale lo stesso, ma ha maggior forza, ed espressione*. *Ambr. Cof.* 2. 1. E così tanto feci;

ci, che Me l' obbligai, che infin carte falsissime Are' fatto per me.

§. IV. *Far le carte, vale Mescolar le carte da giucare avanti di incominciare il giuoco.*

§. V. *Far le carte, figuratam. significa Essere il principale a maneggiare alcun negozio; e si dice anche di Chi più degli altri ciarla nelle conversazioni.*

FARE CASELLE. *v.* CASELLA §. II.

FARE CASO. *Stimare, Importare.* Lat. *referre, pendere.* *Cecch. Dot.* 2. 5. Più dugento, o trecento non fa caso. *E Corr.* 1. 3. Io la so fatta, che l' aver io detto Della bestialità, non farà caso. *Bemb. prof.* 1. Ma giudicano a' dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive, che del popolo non fanno caso.

§. I. *Far caso, per Fare impressione.* *Dant. Par.* 14. Nella mia mente fe subito caso Questo ch' io dico, siccome si tacque La gloriosa vita di Tommaso.

§. II. *L' immaginazion fa caso, e L' immaginazion non fa caso, proverbj contrarj; e vagliono L' immaginazione fa parere quel, che non è, o per lo contrario.* *Cecch. Donz. prol.* E perchè, come dicon questi dotti, L' immaginazion fissa fa talora Caso. *Bern. rim.* 6. Così con quello io mi certificai, Che l' immaginazion non facea caso. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni, Che l' immaginazion non faccia caso.

FARE CASTELLI IN ARIA. *Fare disegni in vano, Pensare cose vane, e impossibili.* Lat. *vigilantem somniare, vanâ spe duci.* Gr. ὀνειροπολεῖν. *Alleg.* 3. Ch' è bella cosa, ove nessun contraria, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Cecch. Donz.* 4. 3. Anch' io talora fo castelli in aria. *Malm.* 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.

FARE CAVALCATA. *Muover milizia a cavallo.* Lat. *equestrem expeditionem agere, obequitare.* Gr. καθιππεύειν. *G. V.* 7. 126. 2. Temendo, che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra.

FARE CAVALIERE. *Conferire il grado della cavalleria.* Lat. *equestri militiæ adscribere.* *Bocc. nov.* 79. 35. La contessa intende di farvi cavaliere bagnato, alle sue spese.

§. *Farsi cavaliere, vale Prendere il grado della cavalleria.* Lat. *in equitum collegium cooptari, equestrem dignitatem consequi.* *G. V.* 12. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all' altare di san Pietro. *Cron. Morell.* 319. Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto.

FARE CAUTO. *Assicurare, Dar sicurtà.* Lat. *cautionem facere, spondere, fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Cecch. Dot.* 4. 5. Lo farete cauto Di renderla, e pagargli la pigione In questo mentre.

§. *E far cauto, vale ancora Render cauto.*

FARE CAUZIONE. *Promettere per altri, Entrar mallevadore.* Lat. *spondere, cautionem facere, fidejubere.* Gr. ἐγγυᾶν.

FARE CAZZUOLA. *v.* CAZZUOLA §. II.

FARE CEDOBONIS. *Fare cessione a' creditori di tutti i beni.* *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.

FARE CEFFO. *Far muso, Mostrar d' aver per male una cosa.* Lat. *frontem contrahere.* Gr. τὸ μέτωπον ἀνασπᾶν. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh io non voglio, ch' io veggo, che tu m' hai fatto ceffo. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella trova scuse, che non m' entrano, e fammi ceffo. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Che ci fa ceffo con quel mento innanzi.

FARE CENA. *Apparecchiare cena, Convitare a cena.* Lat. *parare cœnam, præbere cœnam.* Gr. δειπνίζειν. *Bocc. nov.* 17. 15. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.

§. I. *Far da cena, vale Preparare la cena.* Lat. *instruere cœnam.* Gr. δεῖπνον ὁπλίζειν. *Bocc. nov.* 89. 12. Le disse, che così facesse far da cena, come Melisso divisasse. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo mandatene Riposo Su in casa a far da cena.

§. II. *In proverb. Fare la cena di Salvino, vale Pisciare, e andare a letto; e si dice di chi non ha da cena; modo basso.* *Malm.* 4. 23. Se non si fa la cena di Salvino, Quanto a mangiar non c' è assegnamento.

FARE CENERE. *Incenerire, Ridurre in cenere.* *Cant. Carn.* 152. Ma poichè morte nostre membra tenere, Che parien fatte per le man di Venere, Ebbe condotte in terra, e fatte cenere, Amor dannocci all' Inferno meschine.

FARE CENNO, O UN CENNO. *Accennare.* Lat. *innuere, adnictare.* Gr. φροστνεύειν. *Franc. Barb.* 255. 2. Che talora tra loro Fanno cenni. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda, per quanto stimi l' amicizia Mia, di non ne far pur, vedi, un cenno Con persona.

FARE CENTRO. *Volgere checchessia intorno a un punto.* Lat. * *centrum facere.* *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *But.* Far di noi, cioè di Beatrice, e di me centro, cioè mezzo.

FARE CERCA. *Cercare.* Lat. *anquirere, quæritare.* Gr. ζητεῖν. *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato quel, ch' andava cercando, incominciò a far cerca nuova, e trovò due suoi compagni.

§. *Far la cerca, per Andar limosinando, Accattare, Mendicare.* Lat. *victum quæritare.* *Gell. Sport.* 3. 3. Io non fui stamane prima tornato da far le cerche con la cassetta, ec.

FAR CERCHIO. *Piegare.* Lat. *flectere, curvare.* *Franc. Sacch. rim.* 68. Che della schiena m' ha già fatto cerchio.

§. *Far cerchio, per Circondare.* *Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire Monna cotale de' cotali, e vedesi cerchio fare. *Galat.* 17. Ciascuno si volge a mirarli, e fassi loro cerchio.

FARE CERTO. *Certificare.* Lat. *certiorem facere.* Gr. μηνύειν. *Amet.* 47. Dimandatami del mio parere, con vera risposta la ne fei certa. *Petr. son.* 96. Per far voi certo, che gli estremi morsi ec. Mai non sentì.

FAR CHIARO. *Chiarire, Certificare.* Lat. *certiorem facere, declarare.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 11. 13. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' ufficial del signore. *E nov.* 21. 2. Mi piace ec. di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 26. 6. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla chiara di ciò, che detto avea di Filippello. *Dant. Par.* 8. Fatto m' hai lieto, e così mi fa chiaro.

§. *Far chiaro, per Far lume, o luce.* Lat. *diem inducere, lucem afferre, clarare.* Gr. φῶς ἐπιφέρειν. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 73. Onde scudieri in gran frotta veniro Con torchi accesi, e fero intorno chiaro.

FARE CHIASSO. *Romoreggiare, Strepitare.* Lat. *fremitum edere, tumultuari.* Gr. θορυβεῖν.

§. I. *Fare un chiasso, vale parlar con veemenza, o con esagerazione.* Lat. *vociferari.* *Alleg.* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

§. II. *Fare il chiasso, Ruzzare, Scherzare.*

FARE CHIOSA, O LA CHIOSA. *Chiosare.* *Pataff.* 7. E poi fanno la chiosa a refettorio.

FARE CIANCIA. *Cianciare.* Lat. *nugas agere.* Gr. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 8. Ma sa meglio, che altr' uomo ec. far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole.

FARE CILECCA, O LA CILECCA, O UNA CILECCA. *Mostrare di dare altrui checchessia, e non gliele dare.* Lat. *frustrari.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Burch.* 1. 24. Al giubbileo fecion gran cilecca. *Lor. Med. canz.* 66. Tu mi dicevi: apri bocchi, Poi m' hai fatto la cilecca. *Alleg.* 201. Io farò a tutte quante la cilecca. *Malm.* 3. 25. Che essendo stato allor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

FARE CITTADINO. *Ammettere alla cittadinanza.* Lat. *civitate donare.* Gr. πολιτογραφεῖν. *Tac. Dav. ann.* 10. 136. Tra' i quali il più antico Clauso di nazione Sabina fu fatto cittadin Romano, e senatore a un' otta.

§. *E neutr. pass. Essere ammesso alla cittadinanza.* *Sen. ben. Varch.* 6. 20. Ei non pensò ec. a me, quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me proprio la città, facendomi di essa cittadino.

FARE CIVETTA, O LA CIVETTA. *Imitare i gesti, che fa col capo la civetta allettando gli uccelli.* Lat. *instar noctuæ caput motare.* Gr. παρακύπτειν. *v.* CIVETTA §. II.

§. I. *Far la civetta, si dice anche delle donne, che troppo vanamente amoreggiano; lo che si dice eziandio Civettare.*

§. II. *Fare a civetta, lo stesso, che Giucare a civetta.* *v.* CIVETTA §. IV. *e* V.

FARE CLAMORE. *Gridare.* Lat. *clamare.* Gr. βοᾶν. *Fr. Iac. T.* 5. 12. 5. Ma non può esser soffrente, Che non faccia clamore.

FARE CODA. *Andar dietro altrui per corteggiarlo.* Lat. *aliquem cum pompâ comitari, assectari, subsequi.* Gr. ἀκολουθεῖν. *Stor. Aiolf.* Donò Aiolfo, ec. onde tutti gli facien coda. *Agn. Pand.* 15. Ma far, come i più fanno, sottomettersi a questo, far coda a quest' altro, per soprastare a' più degni.

§. I. *Far la coda Romana è un giuoco da fanciulli, di cui v.* CODA §. XXV.

§. II. *Si prende anche per Ischernire, Beffare.* Lat. *irridere, subsannare.* *G. V.* 10. 98. 2. Lo 'ngrato popolo di Roma gli fece la coda romana.

FARE CODAZZO. *Far coda.* *Cecch. esalt. cr.* 5. 1. Chi ha danari Merita, che gli sia fatto codazzo.

FARE COLEZIONE. *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora Parcamente mangiare la sera in vece di cenare.* Lat. *jentaculo, seu modico cibo se reficere, jentare.* Gr. ἀκρατίζεσθαι. *M. V.* 8. 44. Il Re suo padre voleva venire a far con lui colezione. *Urb.* Fecero innanzi il loro mangiare ec. saporitamente colezione. *Stor. Aiolf.* Innanzi che entrassero nella battaglia, fecero colezione di mangiare, e di bere. *Ambr. Cof.* 3. 5. H. Messer no, non ho voglia Di mangiare. B. Ah gli è forza, che tu abbia Fatto colezione.

FARE COLLO. *Ristrignere a similitudine di collo.*

§. I. *Fare il collo, dicesi de' polli, o uccelli, che si cuocono arrosto; e vale Tenerli al fuoco senza girarli tanto che 'l collo intirizzi.*

§. II.

§. II. *Fare il collo in giucando, vale Vincere con poco, o nessun rischio, e talora con frode anzi che no, al compagno somma rilevante.* Buon. Tanc. 1. 3. E giucando, fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch' i' n'andà al rezzo.

§. III. *Far il collo, si dice anche nel contrattare, quando il compratore è indotto, o forzato da chi vende a pagare una cosa più del suo giusto valore.* Buon. Fier. 1. 4. 4. Ed offerire in olocausto un toro Si stima quei, che fa 'l collo al comune.

§. IV. *Fare allungare, o dilungare il collo, vale Fare aspettare altrui a mangiare, oltre il convenevole.* Lasc. Streg. 4. 7. Andianne a casa, che noi abbiam fatto dilungare loro il collo.

§. V. *E figuratam. si dice per Prolungare ad alcuno il conseguimento di qualche cosa ardentemente desiderata.* Buon. Fier. 4. 30. 9. Pensate voi se il collo altri allungò.

§. VI. *Fare il collo torto, vale Fingere d'esser buono, e divoto, Far l'ipocrita.*

FARE COLONNA. *Dare appoggio, Sostenere.* Poliz. st. 1. 94. Chi cogli omer già fece al ciel colonna. Petr. canz. 27. 1. Gentil ramo, ove piacque, Con sospir mi rimembra, A lei di fare al bel fianco colonna.

FARE COLPO. *Colpire.* Lat. *icere, ferire.* Gr. πιτρώσκειν.

§. I. *Far colpo, per metaf. vale Conseguire quello, che si desidera.* Lat. *rem assequi, voti compotem fieri.* Gr. ἐπιτυγχάνειν.

§. II. *Fare un bel colpo, vale Conchiudere con accorgimento l'intrapreso negozio a suo pro.* Lat. *rem strenuè, ac feliciter perficere.* Gr. εὐστοχεῖν. Fir. Luc. 2. 4. Io credo aver fatto il bel colpo. B. Eh padrone, guardate, che il colpo avrà fatto ella, e non voi. Cant. Carn. 109. Più bel colpo di quel far non si suole.

§. III. *Far colpo di maestro, o da maestro, vale Oprar con somma avvedutezza, e sagacità.* Lat. *strenuè agere.* Gr. ἀνδρικῶς πράττειν. Cant. Carn. Paol. Ott. 78. Bisogna aver buon braccio, e giucar destro, Non debol, non dappoco, Ritto, e mancin far colpi di maestro. Alleg. 167. E pur vi potrebbe far colpo di maestro, l'aver di que' tali ec.

FARE COMANDAMENTO. *Comandare.* Lat. *imperare, jubere.* Gr. κελεύειν.

§. *Fare il comandamento, o le comandamenta, vale Ubbidire.* Lat. *jussa facere.* Gr. πειθαρχεῖν τινι. Gr. S. Gir. pr. Se noi la volemo credere, e fare li suoi comandamenti. G. V. 6. 5. 2. E per questa cagione feciono i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. E cap. 57. 1. Ma i Sanesi per non perdere Montereggioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini. Nov. ant. 54. 7. Dice, che come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

FARE COMARE. *Divenir compare d'alcuna donna col tenere a battesimo un suo figliuolo.* Lat. * *compatrem fieri.* Maestruzz. 1. 76. Imperocchè non è licito a' religiosi di fare comari, per la dimestichezza, che suole quindi nascere.

§. *Fare alle comari, vale Giucare a un certo giuoco fanciullesco così detto.* Alleg. 239. Parevami veder ragunata, Degli Iddei, che facendo alle comari, Si divisono i ciel, le terre, e' mari. Malm. 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, o alle comare.

FARE COME IL PODESTA' DI SINIGAGLIA. *Comandare, e far da se.* Cecch. Dot. 3. 7. Tu farai Come fa il podestà di Sinigaglia. Malm. 10. 46. Bisogna, dice, con questa canaglia Far come il podestà di Sinigaglia.

FARE COME I PIFFERI DI MONTAGNA. *Proverb. che significa Andar per dare, e toccarne.* Cecch. Donz. 5. 4. Farete com' il piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. Fir. Luc. 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna.

FARE COME L'ASIN DEL PENTOLAIO, *o simili, Fermarsi ad ogni tratto.* Lat. *identidem subsistere, subinde resistere.* Gr. αὖθις, καὶ αὖθις μένειν. Pataff. 6. L'asin fatto par del pentolaio. Morg. 5. 19. A ogni cosa appiccheremo il maio, Che come l'asin fai del pentolaio.

FARE COME MACOMETTO A' MONTI. *Che chiamando a se i monti, e non venendo, andò egli a trovargli; e si dice quando si va a trovare chi si era chiamato.* Lat. *parere necessitati.* Gr. πειθαρχεῖν τῇ ἀνάγκῃ. Cecch. Mogl. 3. 6. Io voglio andare a cercar di Minuccio Per fargli come Macometto a' monti.

FARE COMENTO, O IL COMENTO. *Interpetrare, Esporre.* Lat. *commentarium facere, interpretari, enarrare.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. Dant. Inf. 4. Averrois, che il gran comento feo. Sen. Pist. Io ti farò i comenti, che tu desideri.

§. *Figuratam. vale Discorrere sopra checchessia.* Cecch. Donz. 3. 1. E far comenti, e pronostichi addosso A Forese a lor posta.

FARE COME QUEI DA PRATO. *Stare a veder piovere; modo basso.* Malm. 2. 56. Essendosi a far quivi accomodato, Mentre pioveva, come quei da Prato.

FARE COME VA FATTO. *Far bene, Far perfettamente; che si dice anche Far come va.* Lat. *rectè agere.* Gr. ὀρθῶς ποιεῖν. Malm. 3. 39. Questo farà il mestier, come va fatto.

FARE COMODO. *Dar comodità.* Cecch. Stiav. 2. 4. Perchè io vi facessi questo comodo.

FARE COMPAGNI'A ec. *Accompagnare, Unirsi.* Lat. *comitem se jungere.* Gr. συνέμπορον ἑαυτὸν παρέχειν. Bocc. nov. 2. 7. Questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcun perdono, al quale io peravventura ti farò compagnía. Franc. Barb. 17. 19. Fa compagnía Con cortesía. Burch. 2. 97. Mess. Ros. Caro Burchiello mio, se 'l vero ho inteso, Parmi, che facci companía co' topi.

§. I. *Fare compagnía, vale anche Confederarsi.* Lat. *fœdus inire, fœdere jungi.* Gr. συνθήκην ποιεῖσθαι. G. V. 2. 7. 1. Con loro Re chiamato Rotario fece lega, e compagnía, contro al detto Imperadore di Gostantinopoli. E 7. 23. 1. I Ghibellini ec. co' Pisani, e Sanesi fecero lega, e compagnía.

§. II. *Far compagnía, parlandosi di mercatanti, vale Interessarsi più persone in alcun negozio, o traffico.* Lat. *societatem facere.* Fr. Iac. T. 6. 7. 7. Amor li mercatanti, Ch' han fatta compagnía, ec.

FARE COMPARAZIONE. *Comparare.* Lat. *conferre.* Gr. συμβάλλειν. Bemb. pros. 2. Chiunque di questa canzone con quelle due comparazione farà, egli scorgerà ec.

FARE COMPARSA. *Comparire.* Lat. *comparere, apparere.* Gr. φαίνεσθαι. Buon. Fier. 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere?

FARE COMPLIMENTO. *Complire, Dir parole di cirimonie.* Lat. *urbanitatis officia implere.* Alleg. 262. E fatti i complimenti alla gentile, Monsignor tutto allegro a' suoi domanda, S'altri vien a appoggiarsi al campanile.

FARE COMPOSIZIONE. *Convenire, Comporsi.* Lat. *de debiti solutione convenire, cum creditore pacisci.* G. V. 10. 9. 2. Per lo meno reo partito i Fiorentini si fecero composizione col Duca di dargli trentamila fiorini d'oro. E 12. 49. 2. Fu fatta composizione con loro, e pagato per ammenda fiorini cinque mila d'oro.

§. *Far composizioni, vale anche Comporre poesie, o altre scritture d'invenzione.* Lat. *condere, componere.* Gr. ποιεῖν, συγγράφειν.

FARE CONCESSIONE, O LA CONCESSIONE. *Concedere.* Lat. *concedere.* Gr. συγχωρεῖν. Bocc. nov. 19. 34. Fatta adunque la concessione dal Soldano a Sicurano, esso piagnendo ec. si partì. E nov. 100. 20. Donna, per concessione fattami dal Papa io posso altra donna pigliare.

FARE CONCETTO. *Immaginarsi, Proporre.* Lat. *statuere, sibi in animum inducere.* Fr. Iac. T. 1. 7. 45. Spesse volte so concetto Viver ben senza difetto.

FARE CONCILIO, O IL CONCILIO. *Adunare concilio, Stare a concilio.* Lat. *concilium convocare, celebrare.* Gr. συμβούλιον, σύνοδον συνάγειν. G. V. 8. 62. 4. Per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio. Cron. Morell. 357. Scrissono i cardinali a' nostri signori, voleano cercare di luogo per fare il concilio, e che più n'era loro profferti, ma che si contenterebbono essere nel nostro contado. E appresso: Ritornarono a Pisa ben contenti, e seguirono di fare il concilio.

FARE CONCISTORO ec. *Adunar concistoro, Stare a concistoro.* Lat. *consistorium convocare.* G. V. 8. 5. 4. Fatto concistoro di tutti i cardinali, in loro presenza si trasse la corona, e 'l manto papale, e rinunziò il Papato. M. V. 4. 86. E facendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente.

FARE CONCORDIA. *Concordare, Riconciliare.* Lat. *concordare, conciliari.* Gr. συμφωνεῖν, συναλλάττεσθαι. Fr. Iac. T. Signor misericordia, Fa meco tua concordia.

FARE CONFESSIONE. *Confessare.* Lat. *confiteri, fateri.* Gr. ὁμολογεῖν. Bocc. nov. 12. 19. Per confessione da lor medesimi fatta gli fu restituito il suo cavallo.

§. I. *Far la confessione, vale Confessarsi sacramentalmente.* Lat. *peccata confiteri.* Bocc. nov. 1. 34. Quel dì stesso, che la buona confessione fatta avea, si morì. Fr. Iac. T. La tua confessione Dei far molto spesso.

§. II. *Far la confessione, vale anche Dire il Confiteor, formula nelle sagre preci.* Bocc. nov. 23. 8. E quinci fatta la confessione, e presa la penitenzia ec. E nov. 60. 15. Fatta prima con grande solennità la confessione, fece accender due torchi. Pass. 80. La confessione generale, che fa il prete quando entra a messa, e il predicatore quando ha fatta la predica.

FARE CONFIDENZA. *Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza.* Lat. *arcana deponere.* Gr. τὰ ἀπόρρητα παρακατατίθεσθαι.

FARE CONOSCENTE. *Dar cognizione, Rendere avvisato.* Lat. *monere, certiorem facere.* Bocc. nov. 77. 44. Ho dato via al tuo disidero in potermi fare del mio peccato conoscente. Franc. Barb. 134. 5. Nè l'amico blasmare Del vizio occulto, alcun altro presente, Ma solo spesso farnel conoscente.

FARE CONOSCENZA. *Imparare a conoscere, Fare amicizia.*

FARE CONSAPEVOLE. *Avvisare, Informare, Notificare.* Bemb. stor. 7. 100. Egli era stato dall' ambasciator Viniziano fatto consapevole. Ar. Len. 1. 1. Volendo farti consapevole d'un mio segreto.

FARE CONSERVA. *Conservare.* Lat. *condere, servare.* Petr. canz. 48. 8. E sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome, e de' suoi detti conserve Si fanno con diletto in alcun loco. Sagg. nat. esp. 266. Vi sono alcuni corpi, ne' quali par, che si faccia maggior conserva di luce.

FARE CONSIGLIO. *Adunare, o Tener consiglio.* Lat. *concilium facere.* Gr. συμβούλιον ποιεῖν, ἐκκλησίαν συνάγειν. Ricord.

cord. Malesp. 28. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio.

FARE CONSOLAZIONE. *Consolare*. Lat. *consolari*, *solari*. Gr. παραμυθεῖσθαι.

§. *Per Quello, che noi diremmo Far carità mangiando insieme*. *Vit. SS. Pad.* Venendo Antonio a' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazion con loro.

FARE CONSULTA. *Consultare*. Lat. *consultare*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Vedegli venire tutto dì messaggi, far consulte, che non pensava essere a caso. *Segn. stor.* 8. 219. In casa Salviati si ferono molte consulte.

FARE CONTENTO. *Contentare*, *Appagare*. Lat. *satisfacere*, *explere*. Gr. πληροφορεῖν. *Amet.* 75. Fattomi de' suoi abbracciamenti contento. *Cant. Carn.* 33. Ma se pure il tesor fa l'uom contento ec.

FARE CONTENZIONE. *Contendere*. Lat. *contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *F. Iac. T.* 3. 16. 19. Fra lor faceano gran contenzione.

FARE CONTESA. *Contendere*. Lat. *contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *Fr. Iac. T.* Com' possa far contesa, Portar tanto calore? *Tac. Dav. ann.* 11. 136. Innanzi al principe fecesene molto, e diverso ragionamento, e garose contese.

FARE CONTO, O IL CONTO. *Estimare*, *Reputare*; *ed in questo senso si usa in varie maniere, come Fate il vostro conto, Fa' tuo conto, Faccia suo conto, e simili, che tutte significano lo stesso*. Lat. *putare*, *autumare*. Gr. λογίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh faccia, Conto di fare a' suo' dì una limosina. *E* 2. 5. Fa' conto, E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Red. lett.* 1. 374. Fo conto, che col tempo debba passare in tirannia.

§. I. *Per Istimare*, *Tener conto*, *Fare stima*. *Ar. Len.* 5. 11. Fo del mio onor più conto ec. che della vostra amicizia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E come quel, che non feci mai conto, O poco de' danari.

§. II. *Al far de' conti*, *vale A considerarla bene*, *In ultimo*, *Finalmente*. Lat. *demum*, *tandem*. Gr. τελευταῖον. *Malm.* 7. 90. E vedde senza metterla più in forse Il pigiato esser lui al far de' conti.

§. III. *Fare conto*, *vale Manifestare*, *Far manifesto*. Lat. *notum facere*, *indicare*. Gr. δηλοῦν. *Amet.* 31. E chi noi siamo, insieme ti facciamo conte. *Dant. Purg.* 13. Se tu se' quegli, che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo, o per nome.

§. IV. *Fare conto*, *o i conti*, *vale Conteggiare*, *Ragguagliar le partite*, *Riscontrare la ragione*. Lat. *rationem putare*, *computare*, *rationes conferre*. Gr. λογίζεσθαι. *Sen. Pist.* 118. Tu mi richiedi, ch' i' ti scriva più spesso; facciamo conto insieme, e troverotti in debito con meco. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti appunto, o così presto.

§. V. *Saper fare il suo conto*, *vale Operare con ogni avvedutezza*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Io so, che quello E' un uomaccion, che sa fare il suo conto.

§. VI. *Fare il conto senza l'oste*, *vale Determinare da per se quello*, *a che dee concorrere la volontà altrui*. Lat. *falsam rationem putare*, *male calculum subducere*. Gr. κακῶς λογίζεσθαι. *Cecch. Donz.* 4. 5. E faranno, a quel ch' i' veggo, Il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 7. 63. Color, che fanno il conto senza l'oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. *Malm.* 2. 42. Gli mostra in avviarlo per le poste L' error di chi fa i conti senza l'oste.

§. VII. *Far conto*, *che passi lo 'mperadore*, *vale Non badare a quello*, *di che si tratta*, *Non voler farne caso*. *Malm.* 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

§. VIII. *Far conto*, *vale anche Far capitale*. *Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me.

FARE CONTRABBANDO. *Operar contra i bandi*. *Alleg.* 214. Però s' io do il Magnifico Onorando A qualsivoglia cortigian moderno, Non giudico di fare un contrabbando.

FARE CONTRAPPESO. *Contrappesare*. Lat. *æque valere*. Gr. ἰσοῤῥοπεῖν.

FARE CONTRAPPUNTO. *Comporre le note per cantare*, *o sonare*. *Alleg.* 144. Perchè la fame lor fa contrappunto (*qui figuratam.*)

§. *Per Ispiegare*, *Comentare*, *Dichiarare*. *Car. lett.* 2. 239. All' Antoniano mandai iersera subito la sua, la quale canta in modo, che non ha bisogno, ch' io vi faccia altro contrappunto.

FARE CONTRASTO. *Contrastare*. Lat. *contendere*. Gr. φιλονεικεῖν. *Ar. Fur.* 46. 8. Non mosse mai, perchè l' avesse in ira Fortuna, che le fe lungo contrasto.

FARE CONTRATTO. *Stipulare strumento*, *o scrittura pubblica*. Lat. *obligationem contrahere*, *instrumentum conficere*, *stipulationem in scripturam redigere*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 50. Colle virtuti hanno fermato il patto Di star insieme, e non mai dividute, E la giustizia sì ne fa 'l contratto.

FARE CONVENENZA. *Pattuire*. Lat. *pacisci*. *Fr. Iac. T.* 2. 15. Ed io faraggio questa convenenza Di conservar ciascuna nel suo stato.

FARE CONVITO. *Convitare*. Lat. *convivio excipere*, *convivium apparare*. Gr. ἑστιᾶν. *Mor. S. Greg.* 1. 14. I suoi figliuoli faceano conviti nelle case loro. *Alleg.* 264. Io prete adunque, dice, ho a far convito Contra mia voglia?

FARE COPIA. *Dare il comodo*, *Somministrare*. Lat. *facere copiam*. *Bocc. nov.* 60. 19. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Monte Morello in volgare ec. *E Test.* 1. Far copia a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io starò poco A farvi copia delle piagge di Monte Morello in volgare. *Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io ti farò copia di tutte quante (*le cose*)

§. I. *Far copia*, *Copiare*. Lat. *exscribere*, *exemplum sumere*.

§. II. *Far copia di se*, *vale Darsi a godere carnalmente*. Lat. *sui copiam facere*. *v.* COPIA §. I.

FARE CORAGGIO. *Incoraggire*. Lat. *roborare*. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 16. Ritrova i miei fratelli, E di me falli pur fermo coraggio.

FARE CORDOGLIO. *Piangere*, *Dolersi*. Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 42. 13. Del mio diletto faccio cordoglio, Per gioia d' amor morir me ne voglio.

FARE CORNAMUSA. *v.* CORNAMUSA *al* §.

FARE CORONA. *Circondare*. Lat. *coronare*, *circumdare*. Gr. στέφειν. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *But.* Far corona, perocchè si recarono in cerchio attorno a noi.

FARE CORPO. *Mettere in massa*.

§. I. *Fare il corpo*, *Costituire*. Lat. *cumulare*, *aggerare*. *Boez. Varch.* 3. 10. Devemo noi dire, che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.

§. II. *Far corpo*, *parlandosi delle muraglie*, *vale Gonfiare*, *o Uscire della lor dirittura*. Lat. *vitium facere*. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno.

FARE CORROTTO. *Piangere*, *Far pianto*. Lat. *lugere*, *plorare*. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 8. La divina scrittura Con la filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenzía.

FARE CORSO, O IL CORSO. *Correre*, *Scorrere*. Lat. *fluere*, *defluere*. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Torrenti, e fosse d'acqua, e fiumi mena, Che fanno 'l corso loro or bello, or brutto.

§. I. *Fare il corso degli studj*, *Continuare ordinatamente gli studj*. Lat. *doctrinarum orbem conficere*. Gr. ἐγκύκλιον παιδείαν συντελεῖν.

§. II. *Fare il corso della gramatica*, *filosofia*, *mattematica ec. vale Tirare a fine l' intero studio della gramatica*, *ec.* Lat. *grammaticæ*, *philosophiæ*, *matheseos*, *&c. studia absolvere*.

§. III. *Fare il suo corso*, *Progredire ordinatamente fino alla fine*. Lat. *cursum agere*, *progredi*. *G. V.* 6. 81. 3. Ma il giudicio di Dio per punire le peccata, conviene, che faccia suo corso sanza riparo.

FARE CORTE. *Banchettare*, *Metter tavola*. *Guid. G.* 3. Fece nella città sua reale ec. corte a tutti gli suoi baroni, e Principi, la quale durò per otto giorni.

§. I. *Per Corteggiare*. *Alleg.* 76. Ch' io non fo corte, donde ne non ne spicchi.

§. II. *Per Eleggere i cortigiani*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Come si fa, Che questo giovanetto abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

FARE CORTEGGIO. *Corteggiare*. Lat. *comitare*, *subsequi*. Gr. ἀκολουθεῖν. *Segn. Pred.* 38. 1. Quasi che tutte sieno, come lumi minori, ch' alla maggior lumiera faccian corteggio.

FARE CORTESÍA. *Usar cortesía*. Lat. *comitate uti*. Gr. φιλοφροσύνῃ χρῆσθαι. *Bocc. g.* 10. *f.* 8. Voi fareste una gran cortesía a farlo cognoscere a tutte. *But.* Cortesía è non far cortesía al villano, che non la merita. *Ovid. Pist.* La quale gli fece per più tempo cortesía del suo amore, e della sua bella persona. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' vi farei servizio, e cortesía. *E Dot.* 1. 3. Obbligo v' averò io sempre del buono Animo vostro, e della cortesía, Che vi farete ingegnato di farmi.

§. *Per Corteseggiare*, *Spender largamente*. *Bocc. nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcun altro.

FARE COSCIENZA. *Neutr. pass. Avere scrupolo*. Lat. *religioni habere*. *G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti, non faccendo coscienza di guadagno, che tutto, dicea, gli era lecito, quel ch' era della Chiesa. *M. V.* 3. 43. E della vergogna di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa.

§. *Far coscienza ad alcuno*, *vale Mettergli scrupolo*. Lat. *scrupulum injicere alicui*. *Mdestruzz.* 2. 35. Il duodecimo (*caso*) è, quando i religiosi non fanno coscienza a coloro, che si confessano da loro, che paghino la decima.

FARE COTENNA, O BUONA COTENNA. *Ingrassare*. Lat. *pinguescere*, *pinguem fieri*. *Malm.* 2. 64. Lo racchiuse, e lo tenne soggiornato, Perchè facesse un po' miglior cotenna.

§. I. *Far cotenne*, *figuratam. Far superbia*. Lat. *superbire*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ah s' io avessi vivo chi è morto,

to, Tu faresti, so dir, manco cotenne.

FARE CREDENZA. *v. Credenza* §. VI. IX. XII. XIII. *e* XIV.

FARE CREDERE. *Persuadere*. Lat. *persuadere*. Gr. πείθειν.

§. *Farsi a credere*, *Credere*, *Darsi ad intendere*. Lat. *credere*, *existimare*. Gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 10. 3. E fannosi a credere, che da purità d' animo proceda il non sapere tra le donne, e co' valentuomini favellare.

FARE CREPATURA. *Crepare*, *Aprirsi in iscrepoli*. *Pallad.* 17. Se v' intervenisse, che non fosse leale (*lo smalto*) e facesse crepature, che riuscisse l' acqua, puoi riparare in questo modo.

FARE CRISTIANO. *Metter nel numero de' cristiani*. Lat. *Christi fide initiare*. *G. V.* 8. 35. 5. Chiese grazia di volere ec. La creatura battezzare, e fare cristiano.

§. I. *E neutr. pass. Entrare nel numero, e religion de' Cristiani*. Lat. *christianum fieri*, *Christi fidem amplecti*. *Bocc. nov.* 2. *tit.* Torna a Parigi, e fassi cristiano.

§. II. *Far cristiano*, *Tenere a battesimo*. Lat. *de sacro baptismate suscipere*. *G. V.* 12. 73. 2. Con gran festa n' andarono con M. Luchino a Milano a fare il suo figliuolo cristiano. *Cron. Morell.* 251. Fecionlo cristiano Giovanni d' Andrea, e Lorenzo di Tonio. *E* 247. Nacque costei a dì 27. Dicembre anni domini 1369. ec. e fecionla cristiana Benozzo di Benozzo, e Raffaello di .... amendue del popolo di santo Iacopo tra' fossi.

FARE CROCE, *ec. Effigiar la croce*. Lat. *crucem effingere*. *Bocc. nov.* 60. 13. Cominciò a far le maggiori croci, che vi capevano.

§. I. *Far croce*, *assolutam. e Far croce delle braccia*, *o colle braccia*, *vagliono Arrecarsi le braccia al petto a guisa di croce in atto di umiliazione*, *e di preghiera*. Lat. *decussare in preces manus*. *Dant. Purg.* 5. Sciolse al mio petto la croce, Ch' i' fe' di me quando 'l dolor mi vinse. *But. Purg.* 5. 2. La croce, cioè delle braccia, e delle mani, che io Bonconte avea fatto al mio petto, e però dice, ch' io fei di me, cioè delle mie braccia, e mani. *G. V.* 4. 16. 1. Si gittò in terra a' piè di Giovanni Gualberti, facendogli croci delle braccia, chieggendogli mercè per Giesù Cristo. *E* 12. 20. 6. Fuggendosi in casa, e faccendo croce colle braccia, chieggendo mercè al popolo. *Fir. As.* 70. Di nuovo incominciato un dirotto pianto, e facendo delle braccia croce ec. or pregava questi, e or quegli altri.

§. II. *Far le croci*, *Pregare instantemente*. Lat. *enixè orare*. *Ar. Supp.* 2. 4. Anzi pregoti, E te ne fo le croci.

§. III. *Fare il segno della croce*, *e Fare la croce*, *vagliono Segnare col segno della croce*, *insegna de' Cristiani*. Lat. *crucis signo munire*. *Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce.

§. IV. *E neutr. pass. vale Segnarsi col segno della croce*. Lat. *crucis signo se munire*. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando. *E* 2. 24. 17. E non vedendo alcun più far difese, Alcun, che volti a' nimici la faccia, Fassi la croce, e 'l forte scudo imbraccia.

§. V. *Farsi il segno della croce di checchessia*, *vale Prenderne maraviglia*. Lat. *demirari*.

§. VI. *Fare delle croci*, *o delle crocette*, *modo basso*, *significa Non aver da mangiare*. Lat. *fame laborare*. Gr. λιμῷ ἀπόλλυσθαι.

FARE CRUCCIO. *Adirarsi*, *Pigliar collera*. Lat. *irasci*. *Nov. ant.* 57. 6. Fece cruccio col Re, e nella pace gli domandò lo dono.

FARE CUORE, *o* BUON CUORE. *Pigliare animo*; *e si usa anche neutr. pass.* Lat. *bono animo esse*. *Tac. Dav. ann.* 3. 61. Fatto cuore rientra in senato, e trova rinforzate l' accuse. *Cecch. Donz.* 5. 2. Fate buon cuore, Serrate il parentado di Forese. *Red. lett.* 1. 364. Riveritissimo signor Marcello, si faccia animo, si faccia cuore.

§. I. *Fare tanto di cuore*, *vale Pigliar grande animo*. Lat. *spiritus sumere*. *Malm.* 10. 18. Si ringarzulla, e fa tanto di cuore.

§. II. *Far cuor di leone*. Lat. *animum commasculare*, *Apul. Fir. As.* 54. Non impaurito mica per così gran pericolo, anzi facendo un cuor di leone, me ne andai dal banditore, e dissi ec.

§. III. *Far del cuor rocca*, *Pigliare ardire*. Lat. *constanti*, *firmo*, *erecto animo esse*. *Libr. cur. malatt.* Quantunque lo mal sia grandissimo, si esorti lo 'nfermo a far del cuor rocca, e a sperar bene. *Gell. Sport.* 5. 2. E pur bisogna far del cuor rocca.

§. IV. *Far cuor duro*, *Ostinarsi*. Lat. *obdurare*. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè in quel giorno niuno impedimento gli addivenne, fece cuor duro.

FARE CURA. *Curare*, *Medicare*. Lat. *mederi*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 23. Non prender tu per medico Uom, che non sa far cura. *Cant. Carn.* 85. D' ogni mal d' ogni natura, Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

FARE DA BURLA. *v.* DA BURLA.

FARE DADDOVERO. *Operar risolutamente*. Lat. *serio agere*, *firmiter aliquid facere*. *Alleg.* 263. Ed alla fe che e' fece daddovero.

FARE DALL' A ALLA ZETA. *Far tutto*. Lat. *a carceribus ad calcem*. *Malm.* 1. 19. Ma qui Baldon farà dall' a alla zeta.

FARE DANARI. *Trovare*, *o Mettere insieme danari*. Lat. *pecuniam sibi comparare*. *Ambr. Cof.* 2. 1. E parravvi un bellissimo Modo di dare al parentado indugio, E far danari. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Così dunque chi vota aver la borsa Si trova, non pensare a far danari?

FARE DANNO. *Arrecar danno*, *Danneggiare*. Lat. *facere damnum*, *lædere*, *nocere*. Gr. βλάπτειν. *M. V.* 9. 52. Que' dentro ec. dirizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Albert.* 60. Agguarda i casi ec. che meno fa danno ciò, ch' è preveduto dinanzi.

§. *Farsi danno*, *neutr. pass. Danneggiarsi*. Lat. *seipsum lædere*. *Cecch. Dot.* 4. 2. E se non ch' io lo confortava sempre A star allegro, e a non si far danno, E' si sarebbe morto.

FARE DANZA. *Danzare*. Lat. *choream ducere*, *saltare*. Gr. ὀρχεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Civettava col capo, facendogli intorno con grida disonesta danza. *Fr. Iac. T.* 3. 30. 5. O grande mia speranza, ec. Farem gioiosa danza.

FARE DA PIEDE. *Neutr. pass. Ricominciare*. Lat. *denuò incipere*, *rursus aggredi*. Gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Alleg.* 143. Ma facciamci da piede a mondarla con mano. *Malm.* 4. 67. E convenne talor farsi da piedi.

FARE DA SE, DA TE, DA VOI, *e simili*. *Operare di per se quella tal persona*, *che si accenna*. Lat. *per se*, *per te*, *&c. facere*. *Cecch. Dot.* 3. 7. Fa' conto non mi avere Trovato, e fa' da te. *E* 4. 2. Voi non vi Avevate a fidar mai di persona, E far da voi. *E Stiav.* 3. 3. In fatti chi vuol fare e bene, e presto, Faccia da se. *E Corr. prol.* Non ha possuto far la spesa, e fare Da se non sa.

FARE DA VERO. *Operar risolutamente*, *o seriosamente*. Lat. *serio agere*, *firmiter aliquid agere*; *Cecch. Mogl.* 3. 5. Non sarebbe mala cosa il burlare, e meglio il far da vero. *Malm.* 4. 2. Non ha che far niente colla fame, Che fa da vero, purch' ella ci arrivi.

FARE DEBITO. *Indebitarsi*. *M. V.* 1. 63. Li condusse al soldo della Chiesa faccendo debito sopra debito. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 19. Con lui debito fatto hai, Che convienti un dì pagare.

§. *Fare il debito*, *vale Far l' obbligo*, *Adempir l' obbligazione*. Lat. *oneri satisfacere*, *munus exequi*, *implere*. Gr. τὰ καθήκοντα ἀποτελεῖν. *Ar. Len.* 3. 2. Facciamo il debito Nostro noi.

FARE DECISIONE. *Decidere*. Lat. *rem decidere*. Gr. κρίνειν.

FARE DEGNO. *Render degno*. Lat. *dignum constituere*. Gr. ἄξιον ποιεῖν. *Dant. Purg.* 5. Che fa l' uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 6. Vedi quanta virtù l' ha fatto degno Di riverenza.

FARE DEL BEN BELLEZZA. *Far bene assai*; *ma si dice più per ironia*, *e allora vale Spendere*, *e Consumare quanto uno ha scialacquando*. Lat. *proterviam facere*. *Lor. Med. canz. ball.* 13. Non è ignuna, che non possi Chi vuol far del ben bellezza. *Malm.* 3. 52. Ch' ella fece per lui del ben bellezza.

FARE DELLA NECESSITA' VIRTU'. *Fare per necessità una cosa*, *che per altro non si farebbe*, *Cedere al tempo*. Lat. *parere necessitati*, *necessitatem sequi*. Gr. τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. La nona (*legione*) ec. fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L' aver cervello non vuol dir altro, che saperli accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Vit. SS. Pad.* Perchè dunque non facciamo della necessità virtù?

FARE DEL MAGNO. *Ostentare magnificenza*. *Buon. Fier. Intr.* 1. Lauto il mangiare, e 'l bere Ambisce, e studia a far del magno.

FARE DEL RESTO. *Termine del giuoco*; *e vale Giuocare di tutto quel danaro*, *che uno ha davanti*.

§. *E figuratam. vale Consumare ogni cosa*. Lat. *proterviam facere*. *v.* FAR RESTO.

FARE DERRATA BUONA *ec. Dare per poco prezzo*. Lat. *parvi vendere*. Gr. ὀλίγου πωλεῖν. *Cant. Carn.* 15. Buona roba abbiam, brigata, E faccianne gran derrata.

FARE DESINARE. *Convitare*, *Imbandire desinare*. Lat. *ad prandium vocare*, *prandium exhibere*. Gr. ἑστιᾶν. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Perch' io vo' dir di voler far Domenica Un desinare a' miei parenti: *Alleg.* 164. Che non si faccia mai desinare, o cena speziale, e di garbo, dove non intervenga ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

§. *Fare il desinare*, *o da desinare*, *vale Apprestare il desinare*. Lat. *prandium parare*. Gr. ἄριστον ὁπλίζειν.

FARE DIAVOLO, *che anche più comunemente si dice* FARE IL DIAVOLO. *Usare ogni sforzo*. Lat. *omnem lapidem movere*. Gr. πάντα λίθον κινεῖν. *Bocc. nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo. *Ar. Len.* 3. 2. Non lo vorrà patire, e farà il diavolo.

§. *Fare il diavolo in un canneto*, *Fare il diavolo*, *e peggio*, *Fare il diavolo in montagna*, *e simili*; *modi tutti esprimenti lo stesso*, *ma con più veemenza*. *Varch. Ercol.* 84. Fare il diavolo, e peggio è, quando altri avendo fatto capo grosso, cioè addiratosi, e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace, nè tregua, e cerca, o di scaricare se, o di caricare il compagno con tutte le maniere, che egli sa, e può, e molte volte si dice per beffare alcuno, mostrando di non temerne. *Cas. lett.* 76. Ma la vanità ti trasporta, e vuoi, che la Diva senta, che il sig. Annibale fa il diavolo

velo in montagna. *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol n' un canneto.

FARE DI BUONO. *Fare davvero; contrario di Fare da burla, Operare con attenzione.* *Malm.* 1. 19. Che quanto al resto anch' io farò di buono.

FARE DIETA. *Tenere, o Adunare assemblea.* Lat. *concilium convocare, concilium habere.* Gr. συμβούλιον συνάγειν. *Fir. rim. burl.* 119. Che se ciò fosse, i principi Tedeschi, Che fra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi, e freschi. *Bern. Orl.* 2. 2. 4. Che in Biserta facea quella dieta.

§. *Fare dieta, vale Astenersi in parte dal mangiare, Mangiare meno del consueto.* Lat. *victum attenuare, tenui victûs ratione uti.* Gr. λεπτῶς διαιτᾶσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 107. Sarebbe meglio, che avessono fatto tre dì di dieta. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 12. Fa così gran dieta Colla vita discreta. *Alleg.* 164. Il nostro Marco ec. pigliando il legno, e però faccendo la dieta, fa poco altro mai, che biscanterellar dolcemente poetando. *E* 264. Venuta l' ora del mangiar, ritorna La prelibata gente a far dieta. *E appresso:* Che in tal foggia In casa monsignor si fa dieta.

FARE DI FATTI. *Operare senza far parole.* *Cant. Carn.* 62. A spender noi vogliam poche parole, A far di fatti cominciar si suole.

FARE DIFESA, *o come disse alcuno antico* DIFENSA. *Difendersi.* Lat. *se defendere.* Gr. εἰς ἀλκὴν τρέπεσθαι. *Fr. Iac. T.* Se non potesti fare Tu dall' amor difesa. *Petr. son.* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Franc. Barb.* 29. 2. E prendi il loco, che ti danno, e pensa, Che per far quì difensa, Faresti lor per tuo vizio villani. *Bern. Orl.* 2. 17. 19. Nè v' è chi contra lui difesa faccia.

FARE DIFFERENZA. *Differenziare.* Lat. *discrimen facere.* Gr. διακρίνειν. *Alleg.* 114. Fa il mondo appunto quella differenza, Ch' è da aver bocca asciutta all' aver sete.

FARE DIGESTIONE. *Digerire.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. πέπτειν. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione, Nè all' orecchio nasare. *M. V.* 9. 51. L' uomo appetisce di varj cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e fa digestione.

FARE DIGIUNO. *Digiunare, Osservare il digiuno.* Lat. *jejunare.* Gr. νηστεύειν. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 18. O Francesco, che farai? Te medesmo occiderai Del digiuno, che fai, Sì l' hai duro cominciato. *Morg.* 18. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder, ch' io ne faccia.

FARE DILIGENZA *ec. Usar diligenza.* Lat. *satagere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cecch. Stiav.* 4. 2. E' si vedrà di farci La diligenza, che sarà possibile.

FARE DIMANDA. *Dimandare.* Lat. *percontari.* Gr. πυνθάνεσθαι. *Dant. Inf.* 10. Però alla dimanda, che mi faci, Quinc' entro soddisfatto sarai tosto.

FARE DI MANO. *Lavorar di mano.* *Cron. Vell.* Sapeva far di mano di ciò, che si voleva.

FARE DI MENO. *Far senza, o Fare altrimenti.* Lat. *aliter facere.* *G. V.* 12. 8. 19. Assai avemo detto sopra i processi, e opere del Duca d' Atene ec. e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni, perchè i Fiorentini si rubellaro della sua signoria.

FARE DI MESTIERI, *e* DI MESTIERE. *Far di bisogno, Bisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. δεῖν. *Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone. *Red. Ins.* 25. Per tornare al primo filo, fa di mestiere, ch' io vi dica ec. *E lett.* 1. 59. Essendo di vacca, o di pecora (*il latte*) fa di mestiere esser più parco.

FARE DIMORA, *o* DIMORANZA. *Dimorare.* Lat. *moram facere, morari.* Gr. διατρίβειν. *Dant. Inf.* 10. Quando s' accorse d' alcuna dimora, Ch' i' faceva dinanzi alla risposta, Supin ricadde. *Franc. Barb.* 120. 16. Non può nel vizioso Far longamente sua dimora il fallo. *Fr. Iac. T.* 3. 10. 7. Vanne, ballata mia, non far dimora, E da mia parte inchinati, e saluta La madre di pietade mia signora. *E* 3. 17. 21. E con esso non fe più dimoranza. *E* 4. 7. 2. Faccio grande villanía Di più far dimoranza. *Bern. Orl.* 2. 18. 4. Senza fare a quel ponte più dimora, Isolier vi lasciò con Calidora.

FARE DIMOSTRAZIONE, *o* DIMOSTRANZA. *Dimostrare, Ostentare.* Lat. *ostendere, ostentare.* Gr. ἐπίδειξιν ποιεῖν. *Franc. Barb.* 199. 1. La pazienza Quì comenza, E fatti dimostranza. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 289. Dimostrazion palese a tutti fanno Come si perde il giorno.

§. *Far dimostrazione, dicesi del Provare nella geometria, e nella calculazione ec.* Lat. *ostendere.*

FARE DIPARTENZA, *o* LA DIPARTENZA. *Dipartirsi.* Lat. *discedere.* Gr. ἀπιέναι. *M. V.* 11. 54. Sonate le trombe si fe dipartenza. *Cecch. Spir.* 3. 4. Avrei bisogno Ire a parlare al consolo, e pigliare Quelle lettere, e far la dipartenza. *Malm.* 6. 78. Il Re fatta con lei là dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna.

FARE DIPORTO. *Diportarsi.* Lat. *genio indulgere, spatiari.* *Fr. Iac. T.* 6. 2. 8. Venga el diletto nell' orto, Ed ivi facciam diporto.

FARE DIRE. *Operare, che altri sappia, o sia fatto avvertito per terza persona.* Lat. *per alium admonere.* *Bocc. nov.* 43. 3. E d' altra parte fecero dire a Gilliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *Cecch. Dot.* 1. 1. E gliele feci dir da loro, e da' religiosi.

§. I. *Fare dire, vale Dar materia, o occasione di parlare.* Lat. *in bonam, vel malam partem loquendi ansam præbere.*

§. II. *Si usa anche con maniere particolari, come Far dire altrui, Far dir la gente, Far dir di se, Far dir de' fatti suoi; e vale lo stesso.* Lat. *populo fabulam esse, obloquendi de se ansam præbere.* Gr. ἐν μύθῳ γενέσθαι. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 15. Le vostre pazzíe sarebbon ragunate di popolo, e faremo dir di noi.

§. III. *Farsi un gran dire di alcuna cosa, vale Ragionarsene assai.* Lat. *sermones seri, ingentem rumorem percrebescere.* Gr. θρυλεῖσθαι.

§. IV. *Farsi dire, per Farsi pregare.* *Franc. Sacch. rim.* Fatti ben dire assai, come villano, Che cantar suogli, ed io udito l' ho. *E appresso:* E ho la boce, che par di capretta, Sicchè per questo tanto dir mi fo.

§. V. *Far dire Termine de' mercatanti, e vale Porre i danari, o le partite in faccia, o in credito ad alcuno.* *Lasc. Sibill.* 1. 2. Pose i danari in sul banco de' Salviati a otto per cento, facendoli dire in lui.

§. VI. *Farsi dire, per Chiamarsi, Appellarsi, Intitolarsi.* *Stor. Pist.* 204. Lodovico di Baviera era stato in isdegno della Chiesa, perchè s' avea fatto dire Imperadore.

FARE DIRITTO. *Amministrare giustizia.* Lat. *jus dicere.* Gr. δικάζειν. *Nov. ant.* 67. 1. Fammi diritto di quello, ch' a torto m' hae morto il mio figliuolo.

FARE DISCORDE. *Discordare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *dissidere, dissentire.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Dant. Purg.* 10. Ed al sì, ed al no discordi fensi.

FARE DISCORRIMENTO. *Discorrere, Scorrere.* Lat. *discurrere.* Gr. διαδρομεῖν. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 10. Ricordivi, che spesso udimmol dire, Ch' e' ne convien partire, E per lo mondo far discorrimento.

FARE DISCORSO. *Discorrere, Ragionare.* Lat. *sermonem habere.* Gr. ἐννοεῖν, λογίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Se n' avesser cotal morso, Non farien cotal discorso.

FARE DISEGNO, *o* UN DISEGNO. *Pensare, Disegnare, Sperare.* Lat. *meditari, affectare, cogitare.* Gr. μελετᾶν. *Ar. Fur.* 41. 31. Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia ec. di non andare adorno. *Cecch. Dot. prol.* Questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole ec. *Malm.* 2. 11. Ancor ch' io non ne faccia alcun disegno.

§. *Fare disegni in aria, lo stesso, che Far castelli in aria.*

FARE DISONORE. *Disonorare.* Lat. *dedecorare, dedecus inurere.* Gr. καταισχύνειν. *Dant. rim.* 2. Se tu di lui non fussi accompagnata, Leggieramente ti faría disnore. *Arrigh.* 71. A pochi farai disonore, a tutti servirai.

FARE DISPETTO. *Aontare.* Lat. *facere contumeliam, injuriam inferre.* Gr. ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Bocc. nov.* 46. 16. Non da volere alla tua signoria far dispetto, questo peccato ec. hanno fatto. *E Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità, e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, ucciditrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito? *Cecch. Corr.* 3. 1. Non si può fare Alle mogli il maggior dispetto, che Tenerle da sorelle. *E Dot.* 3. 5. Questa è piuttosto una caparbiería, Per far dispetto a tutti noi di casa.

FAR DISPIACERE. *Contrario di far piacere.* *Fr. Iac. T.* 4. 29. 1. Nè alcun piacer già mai non dovría avere, Ch' ho fatto dispiacere al Creatore.

FARE DISTESO, *o* UN DISTESO. *Distendere, o Mettere in iscritto.* Lat. *in scripturam redigere.* *Malm.* 9. 42. Per far loro un disteso di quel tanto Dovean dire al popolo avversario.

FARE DISTINZIONE. *Distinguere.* Lat. *distinguere, discernere, separare.* Gr. ἀφορίζειν, διαιρεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 2. Volendo cominciare Parlar delle virtudi, Secondo che a me pare, Farò distinzione. *Bocc. Introd.* 36. Senza fare distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono.

FARE DIVIETO. *Proibire.* Lat. *prohibere, vetare.* *Ar. Fur.* 27. 52. Del Re Agramante in campo venut' era L' araldo a far divieto, e metter leggi.

FARE DIVORZIO. *Separarsi fra loro i maritati.* Lat. *divertere, matrimonium distrahere, secubare.* Gr. διάλυσιν ποιεῖν. *Sen. Declam. P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta.

§. *Per Partirsi, Separarsi.* Lat. *discedere.* *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch' io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzo.

FARE DIVOZIONI. *Praticare atti di pietà, e amor verso Dio.* Lat. *amoris erga Deum opera exercere.*

§. *Fare le sue divozioni; comunemente si dice per Ricevere i sagramenti della Penitenza, e della Eucaristia.*

FARE DOGLIANZA. *Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri.* *Cron. Morell.* 318. Tenemmoci ingannati dal legato, ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti, e da lui ce ne tenemmo gravati, e a questo mai si ratificò, ma con ambasciata se ne fe doglianza al Papa.

FARE D'OGNI ERBA FASCIO. *V.* ERBA, *e* FARE ERBA §.

Fa-

Fare d' ogni lana un' peso. *v.* lana §. II. *e* peso §. VIII.

Fare dolore. *Recare dolore*. Lat. *dolorem parere*. Gr. ἀλγύνειν. *Dant. Inf.* 13. L' arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore.

§. *E neutr. pass. per Dolersi*. Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *G. V.* 11. 65. 4. Avuta la novella, se ne fece gran dolore.

Fare dono *ec. Donare*, *Concedere*. Lat. *muneri dare*, *donare*. Gr. δωρεῖσθαι. *Arrigh.* 71. Il chiaro uomo fa chiari doni. *Dant. Inf.* 6. E che di più parlar' mi facci dono. *Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 178. 1. Fuggati della mente il don, che fai; Quel, che ricevi, tieni. *Cant. Carn.* 6. Queste frutte, come sono, Se i mariti c' insegnate, Noi ve ne faremo un dono. *Red. lett.* 1. 377. Accetto riverentemente il dono, che V. Sig. Illustrissima mi fa della sua cortese amicizia.

Fare dottore. *Addottorare*. Lat. *doctorem creare*, *doctoris insignibus donare*.

§. I. *Farsi dottore*, *Prender l' insegne del dottorato*. Lat. *doctorum lauream accipere*.

§. II. *Per Divenir dotto*. Lat. *doctum effici*. *Dant. Par.* 12. In picciol tempo gran dottor si feo.

Fare dovere, *o* il dovere. *Operar secondo la convenienza*, *o la giustizia*. Lat. *rectè*, *ac decenter agere*. Gr. κατὰ τὸ πρέπον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 15. 17. Benchè tu faresti assai maggior cortesía, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni, che quì venissero a cenare. *Cant. Carn.* 92. E facciam nostri doveri, come dotti; e buon pittori.

§. I. *Fare altrui il dovere*, *vale Corrispondergli*, *secondo che esso ha operato*. Lat. *pro meritis afficere*, *præmium reddere*. Gr. ἀντιαποδιδόναι. *Cant. Carn.* Noi vi facciam come ingrati il dovere.

§. II. *Fare il dover del giuoco*, *vale Operare secondo le regole del giuoco*.

§. III. *E per metaf. vale Operar con giudizio*. Lat. *prudenter agere*. Gr. ἀφραδέως πράττειν.

Fare d' una bolla acquaiuola un canchero. *Di un piccolo disordine farlo grandissimo*. Lat. *e favillâ magnum incendium suscitare*. *Salv. Spin.* 4. 11. D' una bolla acquaiuola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andate più di bel, ch' e' non è bene D' una bolla acquaiuola fare un canchero.

Fare d' una lancia uno zipolo. *Di cosa grande ridurla a piccola*. Lat. *rem usque ad extremum deminuere*, *pro amphorâ urceum facere*.

Fare dura. *Durare*, *Resistere*. Lat. *perdurare*. Gr. περιμένειν, καρτερεῖν. *Franc. Barb.* 28. 1. Che dove lunga dura Hai fatta, del contender del denanzi, D' umiltà disavanzi, S' alcuno eletto, diretro rimani. *Stor. Pist.* 96. Gran dura feciono quelli fuora a tanto starvi ad assedio.

Fare eccezione. *Eccettuare*. Lat. *excipere*, *eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν, ἐξελεῖν. *Amet.* 42. E fa sì, che Astrea Giusta non fa d' alcuno eccezione.

Fare effetto. *Operare*. Lat. *agere*. Gr. ἐνεργεῖν. *Petr. canz.* 20. 5. I' non poría giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Alleg.* 6. Dove lo staio ogn' anno, E la stadera fan buoni effetti.

§. I. *Fare l' effetto*, *vale Fare quell' operazione particolare*, *di cui si parla*. Lat. *conducere*, *perficere*. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. I mandati a far l' effetto non furon tanti, nè v' andaron di buone gambe. *Cant. Carn.* Fa più presto l' effetto.

§. II. *Fare effetto a chicchessia*, *vale Importare*, *Giovare*. Lat. *referre*, *conferre*, *conducibile esse*. Gr. λυσιτελεῖν.

Fare eletta. *Scerre*; *maniera antica*. Lat. *seligere*. Gr. αἱρεῖσθαι. *Franc. Barb.* 30. 13. E colui, che fa eletta Di quelle cose, che vegnon comuni.

Fare elezione, *o come diceano gli antichi* lezione. *Eleggere*. Lat. *eligere*. Gr. ἐκλέγειν. *G. V.* 8. 39. 2. Per le gelosíe delle parti, e sette incominciate non si faceva lezione de' Priori ec.

Fare entrata, *o* l' entrata. *Entrare*; *propriamente con solennità*. Lat. *ingredi*. *Segn. Pred.* 28. 6. Chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, faceano insieme là dentro la mesta entrata.

Fare erba, *o* l' erba. *Segar l' erba*, *Raccor l' erba*. Lat. *herbam secare*, *herbam colligere*. Gr. βοτανολογεῖν. *Burch.* 1. 51. E Scipione era smontato a piede Per far dell' erba alle chiocciole sue.

§. *Fare d' ogni erba fascio*, *vale Operare senza fare distinzione dal buono al cattivo*, *Vivere alla scapestrata*. Lat. *fanda nefanda permiscere*, *perditè vivere*, *nihil pensi habere*. Gr. πανουργεῖν, πονηρεύεσθαι. *Alleg.* 213. Per far d' ogni erba, come gli altri, un fascio. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan fascio.

Fare errore. *Errare*. Lat. *errare*, *labi*. Gr. πλανᾶσθαι, ἁμαρτάνειν. *Cant. Carn.* 48. Conducon tosto, e non fallisconmai, Che con buon ferri si fan pochi errori.

Fare esecuzione. *Eseguire*. Lat. *exequi*.

§. *Fare l' esecuzione*, *vale Giustiziare*, *Punire i rei*. Lat. *pœnam irrogare*. Gr. ἀποπληροῦν. *G. V.* 8. 8. 2. Già era tratto fuori il gonfalone della giustizia per fare l' esecuzione, ed egli l' assolvette. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi ec. fare un' esecuzione corporale ec.

Fare esente. *Esentare*. Lat. *lege liberare*, *eximere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Fr. Iac. T.* Non farà legge nuova Da fartene esente.

Fare esercito. *Radunare*, *Ammassare genti per bisogno di guerra*. Lat. *exercitum colligere*, *delectum facere*. Gr. στρατιὰν συλλέγειν, στρατολογεῖν. *Bemb. stor.* 6. 86. Si fece venir i soldati, che 'l Duca d' Urbino avea proferti alla Repubblica, ec. e fece esercito.

Fare esercizio. *Passeggiare*, *Camminare*, *Muoversi*. Lat. *ambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Alleg.* 21. E faceva esercizio in casa, e fuora. *Cecch. Stiav.* 1. 1. O' per trovarsi in brigata, o per fare Esercizio, o per qualch' altro negozio Si mitiga. *Galat.* 17. O non hanno fatto esercizio, e dicono: egli è buon' ora. *Red. lett.* 1. 377. Fa esercizj, e moti di corpo assai validi. *E* 379. E' ec. di temperamento caldo, e secco, magro di corpo, solito a far grandi esercizj.

§. *Fare esercizio di checchessia*, *vale esercitarsi in quella tal cosa*. *Fr. Iac. T.* 4. 38. 18. Da poi fatto il mio esercizio Ripensava ogni mio vizio.

Fare esperienza. *Esperimentare*, *Provare*. Lat. *periculum facere*, *experimentum sumere*. Gr. πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 76. 9. Io so fare l' esperienza del pane, e del formaggio. *Cr.* 2. 1. 2. E l' opere della villa fanno esperienza di queste cose. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se e' voleva far pruova di me, disse egli, e' bisognava, che ne facesse la sperienza, con donarmi tutto il suo imperio. *Red. lett.* 1. 53. Io son di parere instillatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti.

Fare eterno. *Eternare*. Lat. *æternare*. Gr. ἀθανατίζειν. *Cant. Carn.* 118. L' uom, che è più eccellente, Può delle virtù nostre tutte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. rim.* 33. In qualche modo ei vive, E lega gli altri sassi, e fassi eterno. *Malm.* 4. 10. E con gl' industri, e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fa negli sgabelli.

Fare faccende. *Operare assai*. Lat. *facinora facere*, *multum ac prospero successu negotiari*. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *Fir. As.* 107. Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende.

§. *Far faccende*, *e Far delle faccende*, *dicesi de' mercatanti*, *e degli artisti*, *i quali spacciano molto le lor mercanzie*, *e i lor lavori*. Lat. *multum de opificio lucrari*, *merces suas distrahere*. *Cant. Carn.* 115. Il guadagno consiste in far faccende. *Malm.* 1. 16. Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende.

Fare faccia. *Che anche si dice* far faccia tosta; *e vale Essere sfacciato*, *ardito*, *senza vergogna*. Lat. *perfrictæ frontis esse*, *frontem perfricuisse*. Gr. ἀναισχυντεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* L' uomo accieca più intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna. *Malm.* 10. 9. Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor, che venga un accidente.

§. *Fare faccia di pallottola*, *vale lo stesso*, *che Far faccia tosta*, *Non aver faccia*, *o vergogna*. *v.* pallottola. §. I. *Cecch. Dot.* 1. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persone; Fe faccia di pallottola.

Fare fagotto. *Affardellare*. *Libr. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte quelle cose, e sotterralo sotto la soglia. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano, e fa fagotto.

§. *Figuratam. Andarsene*, *e talora Andarsene dal mondo*, *Morire*. Lat. *e vita migrare*. Gr. τὸν βίον τελευτᾷν. *Malm.* 12. 13. E ad ogni passo trova gente morta, O per lo men, che sta per far fagotto.

Fare fallo. *Fare errore*, *o torto*, *Errare*. Lat. *errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 67. 16. E hai creduto, che io volessi, o voglia al mio signore far questo fallo? *Franc. Barb.* 120. 7. Voi, che parlate dogliendo d' amore, Dogliavi più del fallo, che 'n ciò fate. *E* 150. 13. Mettesi a far li suoi falli palese, Per dar esemplo dannoso al paese.

§. *Fare fallo*, *nel giuoco di palla*, *o simili*, *vale Mandar la palla in fallo*, *o Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Ch' è cosa brutta, e stolta Il gittarla (*la palla*) con mano, e fassi fallo, Qual poi a racquistallo Si pena un pezzo, e non s' acquista mai. *Malm.* 6. 42. Che fa nel giuoco con due palle fallo.

Fare fallore. *V. A. Lo stesso*, *che Far fallo*. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 15. La vita lussuriosa, Ch' ha fatto gran fallore.

Fare falò. *Lo stesso*, *che Far baldoria*, *Fare fuochi d' allegrezza*. *G. V.* 10. 24. 1. Venuta in Pisa la novella, e l' ulivo della coronazione del Bavero in Melano, se ne fece falò, e festa per certi usciti di Firenze. *E* 11. 134. 9. Fece della nostra sconfitta falò, e grande allegrezza.

§. I. *E Far falò*, *vale Abbruciare*. Lat. *incendere*, *comburere*. Gr. φλέγειν. *Burch.* 2. 81. A furia a far falò n' andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teología fondamentali possono avere ec. fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò.

§. II. *Far falò*, *vale consumare tutto il suo*. Lat. *protervìam facere*.

§. III. *Far falò*, *per metaf. vale anche Far comparsa*, *Risplendere*. *Tratt. pecc. mort.* Abbia molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccia di se grande falò, e vista alle genti.

FARE FARDELLO. *Lo stesso*, *che Far fagotto*. Lat. *sarcinulas colligere*. *Fir. As.* 188. Poichè voi fatto fardello d' ogni cosa ritornate al vostro campo, ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Se questo nido Mi si confermi, o s' ho da far fardello.

FARE FARE CHECCHESSIA. *Ordinare alcuna cosa*, *Costringere a fare alcuna cosa*. Lat. *opus faciendum locare*, *ad opus faciendum adigere*. *G. V.* 8. 4. 1. Mandógli dicendo, che dovesse far fare l' ammenda. *Din. Comp.* 2. 43. Molte ruberíe fece fare. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Cecch. Dot.* 4. 6. Due cose sono intra l' altre, che possono Farci fare ogni cosa:

§. *Far fare uno*, *vale ancora Ingannarlo*, *Aggirarlo*. Lat. *aliquem circumvenire*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le fa. *Cecch. Spir.* 2.3. Acciocchè e' faccia far me, e tutti, e rida? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Gli uomin lesti fantini, Che con lor cavallette, e sopravventi Fan fare gli altri.

FARE FASCIO. *Adunare insieme in un fascio*. Lat. *in fascem colligere*. Gr. εἰς τὸ φάκελον συλλέγειν. *Vit. SS. Pad.* D' allora in quà, ch' io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

§. I. *Fare d' ogni cosa un fascio*, *vale Mandare in conquasso*, *in rovina*, *Atterrare*. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Fa d' ogni cosa un fascio, e soffia, e sbuffa.

§. II. *Fare d' ogni erba fascio*. *v.* FARE ERBA §.

FARE FATTO. *Operare*. Lat. *rem gerere*, *facere facinus*. Gr. ἔργον ἐργάζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 1. Facciam fatti, deh facciamo, Se 'n vertà Cristo amiamo. *E* 4. 38. 10. Egli è tempo far fatti, Non parole come matti. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 6. Quand' egli è 'l tempo vostro, fate fatti.

§. I. *Fare i fatti suoi*, *vale Amministrare le sue faccende*. Lat. *res suas agere*. *Bocc. nov.* 1. 22. Io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *E nov.* 24. 10. E appresso questo con simplicità fare tuoi fatti, se a far n' hai alcuno.

§. II. *Fare il fatto altrui*, *vale Far checchessia*, *che torni comodo ad altri*. Lat. *alienum negotium agere*. *Sen. Pist.* 70. Perocchè colui, che dee morire a posta del nimico suo ivi a tre o quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.

§. III. *Fare il fatto suo*, *vale Procurare il proprio utile*. *Cron. Morell.* 322. Cercavamo e' col Re di Francia, e col Duca di Oriensi ec. fare i fatti nostri. *Cecch. Donz.* 2. 5. E' mi bisogna avere Pazienza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir.* 321. Disegnò col titolo dell' Imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Non farei così bene il fatto mio.

§. IV. *Fare i fatti d' altri*, *Amministrare i negozj altrui*. Lat. *rem alienam curare*, *alienis negotiis praeesse*. *Bocc. nov.* 35. 2. Aveano oltre a ciò questi tre fratelli in uno fondaco un giovinetto Pisano chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava, e faceva. *Cron. Morell.* 258. Lascia, che ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri tuoi parenti, e amici sì veramente, che le due parti d' accordo possano fare i fatti loro.

§. V. *Andare a fare i fatti suoi*, *vale Andarsene*. Lat. *discedere*. Gr. ἀπιέναι.

§. VI. *Fare de fatto*, *o di fatto*, *vale Operare di subito*, *senza le convenienti riflessioni*. Lat. *temerè*, *& pro arbitrio facere*. Gr. εἰκῇ πράττειν.

§. VII. *Fare di fatti*, *vale Operare attualmente*, *e con efficacia*. Lat. *verè agere*. Gr. ὄντως ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 4. Dir non basta ben faremo, Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo, E però facciam di fatti. *Cecch. Inc.* 5. 3. Tuo padre fa di parole, ma tu fai far di fatti.

§. VIII. *Fare dire de' fatti suoi*. *v.* FARE DIRE §. II.

§. IX. *Fare fatto checchessia*, *vale Giudicarlo adempito*. Lat. *factum dare*, *factam rem dare*. *Cecch. Corr.* 1. 3. In quanto a lei, io la fo fatta. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Tu la fai fatta, io non so come Michelozzo se gli crederà.

§. X. *Fare al fatto*, *Importare*, *Fare a proposito*. Lat. *referre*. *Amm. ant.* 9. 5. 13. Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s'ausi a bene, e a male. *Sen. Pist.* 74. Che fa al fatto, perchè l' acqua corrente si dirompa, e partasi?

FARE FAVORE. *Favorire*. Lat. *favere*. *Borgh. Rip.* 85. Ma perchè io so, che messer Bacciò ha particolar notizia di tutte le invenzioni, che sono in questa pittura, egli potrà farne favore brievemente di narrare l' ordine d' essa.

FARE FAZIO, *o* FRA FAZIO. *Maniera dinotante lo Stimare altrui balordo*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Fazio sì, e vorresti farmi Fazio Per altro verso.

FARE FAZIONE. *Unirsi in fazione*. Lat. *harum*, *vel illarum partium esse*.

§. I. *Far fazione*, *vale Combattere*. Lat. *militare munus obire*. Gr. στρατεύειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 32. E non creder, ch' io voglia, che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa.

§. II. *Far la fazione*, *vale Operare*, *Fare il fatto*. Lat. *munus suum obire*, *officium peragere*. Gr. τὸ ἔργον δὲ ἐπιτελεῖν. *Cant. Carn.* 280. Perchè sul bello del far la fazione Si ferma a mezza via.

FARE FEDE. *Testimoniare*. Lat. *testari*, *testimonium perhibere*, *fidem facere*. Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 17. 26. Ma di ciò, non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti faccian fede. *Petr. son.* 205. E fa quì de' celesti spirti fede. *Ar. Fur.* 25. 67. E buona pruova bisognò a far fede Per sentir quel, che le parea sentire. *Cecch. Dot.* 4. 5. Io avrò trenta, che saranno fede, Voi avete speso quattrocento scudi Per medicarvi. *Cas. lett.* 7. Ben fo ampla fede a V. Ecc. che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d' Avanzone.

FARE FEDELTA', *o* LA FEDELTA'. *Giurar fedeltà*. Lat. *fidem suam juramento obstringere*; *alicui in clientelam se dare*. *G. V.* 7. 78. 1. Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà, e comandamento.

FARE FERIA, *o* FERIATO. *Astenersi dal lavorare*, *o da altra occupazione*. Lat. *cessare*, *ociari*. *Bocc. nov.* 20. 5. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *F. V.* 11. 81. Sempre il verno facieno feria dando alla guerra riposo. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 20. E d' ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare.

FARE FERITA, *o* FERUTA. *Ferire*. Lat. *vulnerare*, *ferire*. Gr. τιτρώσκειν. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 2. Colla lingua forcuta M' hai fatto esta feruta.

FARE FESTA, *o* LA FESTA. *Festeggiare*. Lat. *festum agere*. Gr. ἑορτάζειν. *Din. Comp.* 2. 32. Il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi. *E* 3. 59. Andavano le compagnie del popolo facendo gran festa sotto il nome del cardinale colle insigne avute da lui sulla piazza di s. Croce. *Cron. Morell.* 321. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa. *Franc. Sacch. rim.* 8. Fece già Roma trionfando festa. *E* 29. Festa dei far più che facessi mai, Perchè se' fatta adorna. *E appresso:* Festa dee far chi vive in questo tempo. *Pass.* 56. Il quale mosso a misericordia, benignamente il ricevette, e fecene gran festa, e restituillo alla prima degnitade.

§. I. *Fare festa*, *vale Fare lieta accoglienza*. Lat. *hilariter excipere*. Gr. φιλοφρονεῖσθαι. *Bocc. nov.* 2. 10. E gran festa insieme si fecero. *E nov.* 26. 15. Abbracciò, e baciò lui, e fecegli la festa grande. *E nov.* 27. 41. E quivi di fargli onore, e festa non si potevano veder sazj. *Dant. Purg.* 6. Quell' anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *But. Inf.* 1. Poich' elli ha mostrato, che l' abbia ricognosciuto facendogli festa, dice ec.

§. II. *E Far festa*, *Terminare*, *Finire*. *Malm.* 12. 58. Finito è il nostro scherzo, or facciam festa.

§. III. *Far la festa di san Gimignano*, *Finire*. *Malm.* 3. 57. E dove a mensa metter può la mano Si fa la festa di san Gimignano.

§. IV. *Far la festa*, *si prende in maniera bassa per Impiccare*, *o Ammazzare*: Lat. *extremo supplicio afficere*, *occidere*. Gr. κρεμᾶν, ἀνασταυροῦν. *Ambr. Cof.* 1. 3. I quali aveano in animo Di fargli far la festa. *Malm.* 11. 38. Pur trova un tratto un piè di tavolino, E Ciro incontra, e gli vuol far la festa.

FARE FIACCO. *Fare strage*, *Fare rovina*. *Bern. Orl.* 1. 18. 33. Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

FARE FICO. *Dare in nulla*. Lat. *frigere*; *indoli*, *aut expectationi non respondere*. Gr. καταψύχεσθαι.

§. I. *Fare le fiche*, *Formar colle dita certo atto di dispregio*. Lat. *medium unguem ostendere*. *G. V.* 6. 5. 1. E nota, che in sulla rocca di Carmignano avea una torre alta 120 braccia, e avevavi suso due braccia di marmo, le mani delle quali faceano le fiche a Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 115. Si volge a Dante cavandogli la lingua, e facendogli colla mano la fica, dicendo: togli.

§. II. *Far le fiche alla cassetta*. *v.* FICA §. *ult.*

FARE FIDECOMMESSO, *o* FIDECOMMISSO. *Assicurare*, *o Vincolare una cosa in forma*, *che ella non si alieni dal possessore*. Lat. *fidei committere*: *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 7. Io son la parsimonia, io quella sono, Che fo fidecommesse in mano altrui Le sustanze acquistate.

FARE FIGLIUOLI. *Generar figliuoli*, *Partorirli*. Lat. *liberos procreare*. Gr. παιδοποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 1. La superbia dell' altura Fatt' ha tante figliuole. *Alleg.* 98. Questa non è la via da far figliuoli. *Cecch. Dot. prol.* Onde quest' autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole (*quì figuratam. e vale Comporre molte commedie*)

FARE FIGURA. *Essere in posto*. Lat. *eminere*, *dignitate florere*, *auctoritate pollere*. Gr. εὐδοκιμεῖν.

§. I. *Farla doppia di figura*, *similit. tratta dal giuoco di primiera*, *vale Fare un inganno a doppio*. *Cecch. Stiav.* 5. 3. Ora io disegno Di farla doppia di figura a i vecchi.

§. II. *Far figura*, *vale anche Operare*. *Salvin. disc.* 2. 11. Non perchè il piloto sieda, o sembri ozioso, non fa figura:

FARE FILARE. *Operar*, *ch' altri fili*. Lat. *nendum locare*.

§. E

§. *E figuratam. Far violenza altrui*, *Costrignere altrui a far la tua voglia*. Lat. *cogere ad aliquid faciendum*. Gr. *βιάζεσθαί τινα*. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l' olio a uno, o farlo filare, o stare al filatoio, significa per bella paura farlo star cheto. *Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Presontuoso, impetuoso, e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

Fare fine. *Finire*. Lat. *facere finem*, *cessare*. Gr. *ἐπιτιθέναι τὸ τέλος*. *Bocc. nov.* 30. 24. Quì fece fine Lauretta alla sua canzone. *Franc. Barb.* 71. 14. E quì ti faccio fine al documento. *Alleg.* 265. Facendo fine, è ben, ch' io m' addormenti.

§. *Fare mala fine*, o *Far buona fine*, vale *Finir bene*, o *male*. Lat. *bonum*, *vel malum exitum habere*. Gr. *καλῶς*, *ἢ κακῶς τελευτᾷν*. *G. V.* 12. 105. 2. Chi muore in contumacia di santa Chiesa, e scomunicato, sempre pare, che faccia mala fine.

Fare finta. *Fingere*. Lat. *fingere*, *simulare*. Gr. *ὑποκρίνεσθαι*. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fece egli quella finta meco?

Fare fiocco. *Fioccare*.

§. I. *Fare il fiocco*, *vale Essere abbondanza di checchessia*. *Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco, ne' bacii non se ne genera.

§. II. *Fare un fiocco*, *vale Fare beffa*. Lat. *ludificari*. Gr. *ἐμπαίζειν*. *Ar. Cass.* 1. 3. E se l' audacia pari al desiderio Avessino, che a i padri loro osassino Di far un fiocco, come mi promettono Di far, e facilmente far potrebbono. *E Len.* 1. 1. Gli vorrò far fare un fiocco.

Fare foce. *Sboccare*. Lat. *se exonerare*, *effluere*. Gr. *εἰσβάλλειν*. *G. V.* 1. 43. 2. Ove fa foce di costa alla città d' Ostia. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Perverrete colà, dove una piazza Fa foce a molte strade.

Fare fondamento. *Fondare*. Lat. *jacere fundamenta*, *inniti*. Gr. *καταβάλλεσθαι θεμέλιον*. *Franc. Barb.* 97. 16. Fa d' umiltade nel cor fondamento. *Borgh. Orig. Fir.* 30. Non veggio fin ad ora, che ci si possa far sopra fondamento alcuno.

Fare forca. *Dicesi da' fanciulli allorachè tralasciano la scuola*.

§. I. *Fare le forche*, *vale Pigliare altrui con moine per indurlo a far checchessia*. Lat. *fingere*, *simulare*, *blandè interminari*. Gr. *ὑποκρίνεσθαι*. *Fir. nov.* 7. 262. E fra l' aiuto del prete, e fra che ella seppe far le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche.

§. II. *Fare le forche*, *Fingere*, *Simulare*. *Varch. Suoc.* 4. 6. Io dubito, che questa non sia una ragia, e che costui non faccia le forche per non parere. *Ed Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre; e talvolta le marie.

Fare forte. *Fortificare*. Lat. *munire*, *corroborare*. Gr. *ἐπιτειχίζειν*. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 2. Risguarda a questa schiera, Preghiamoti Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Petr. son.* 150. E s' amor sopra me la fa sì forte Sol quando parla, ovver quando sorride, Lasso che fia?

§. *Far forte*, *Aiutar con danari*, *genti*, o *simili*. Lat. *opem ferre*, *auxiliari*. Gr. *βοηθεῖν*, *ἐπικουρεῖν*. *Cron. Morell.* 310. Noi volemmo farlo forte della gente nostra, e farlo Imperadore.

Fare fortuna. *Guadagnare*, *Arricchire*. Lat. *ditescere*, *prosperâ fortunâ uti*. Gr. *πλουτεῖν*.

§. I. *Fare la fortuna d' uno*, o *a uno*, *vale Avanzarlo in dignità*, o *ricchezze*. Lat. *fortunam alicui fabricari*.

§. II. *Per Far tempesta*, *e figuratam. Far nocumento*, o *contrasto*. *Bemb. lett.* 2. 32. E rendomi più che sicuro, che se aveste voluto far loro fortuna, non ne sarebbono usciti così asciutti.

Fare forza. *Forzare*. Lat. *vim facere*, *cogere*. Gr. *βιάζειν*. *Bocc. nov.* 3. 3. Si era avaro, che di sua volontà non l' avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Dant. Inf.* 11. De' violenti il primo cerchio è tutto, Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto; A Dio, a se, al prossimo si pone Far forza, dico in se, ed in lor cose. *E appresso*: Puossi far forza nella deitade, Col cuor negando, e bestemmiando quella. *Buon. rim.* 28. Favvi amor forza ancora, O pur per morte liberi ne fete? *E* 29. Sì duro è 'l fren, per cui l' affanno ascondo, Che 'n farle forza più mi fo dolente.

§. I. *Fare per forza*, *vale Esser forzato a fare*. Lat. *cogi*. Gr. *βιάζεσθαι*. *Tac. Dav. ann.* 10. 144. Protestando, se Cesare la tentennasse, d' andare a fargliele far per forza.

§. II. *Fare forza*, *vale Importare*. Lat. *referre*, *interesse*. Gr. *διαφέρειν*. *Bocc. nov.* 78. 6. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza. Spinelloccio disse: non fa forza, io ho altresì a parlar seco d' un mio fatto. *Fiamm.* 4. 173. Se per piacere a Iddio ci si viene, l' anima ornata di virtù basta, nè forza fa, se 'l corpo di ciliccio fosse vestito. *Com. Inf.* 2. E non fa forza qui, che trasponga, e metta innanzi quello, che è ultimo. *Franc. Sacch. nov.* 136. La cioppa ec. perchè ella sia più corta, non fa forza, che parrete un mezzo uomo d' arme. *Liv. M.* E non fanno forza a che fine elli se ne vengano. *Sen. Pist.* Se io sarò messo in prigione, non fa forza. *E altrove*: E non faceano forza, se l' acqua non era molto chiara.

Fare fracasso. *Far rumore*. Lat. *strepitum edere*. Gr. *ψοφεῖν*. *Fr. Iac. T.* 5. 22. 23. Chi ne cadesse a basso, Faria grande fracasso. *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

§. *Per Far comparsa*, *pompa*, *Apparire*. Lat. *nomen habere*. Gr. *ἐμβοητον εἶναι*. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quei, che fanno quà maggior fracasso, Bene spesso son là i peggio stanti.

Fare franco. *Francare*, *Esentare*, *Privilegiare*. Lat. *immunem facere*. Gr. *ἐξαιρεῖν*. *G. V.* 7. 113. 4. Lo Re gli fece franchi d' ogni gravezza per dieci anni.

§. I. *Fare franco*, *vale Affrancare*, *Dare la libertà*; *e si dice propriamente de' servi*. Lat. *liberum efficere*, *libertatem dare*, *manumittere*. Gr. *ἐλευθεροῦν*. *Bocc. nov.* 47. 3. Intanto che egli piaceva sì a messere Amerigo, che egli il fece franco.

§. II. *Farsi franco*, *vale Farsi animoso*, *ardito*. Lat. *animum augere*. Gr. *καταθαρσύνεσθαι*. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. E non è sazio alcun di lor, nè stanco, Ma combattendo più si fa più franco.

§. III. *Fare il franco*, *vale Operare arditamente*, *e con franchezza*. Lat. *fidenter se gerere*, *audaciam præseferre*, *ostentare*. Gr. *προθυμίαν προφαίνειν*.

Fare frate. *Mettere in alcuna delle religioni claustrali*. Lat. *aliquem in monasterium conjicere*, *ad monachicum habitum suscipiendum impellere*, *vel suadere*. Gr. *εἰς μοναστήριον ἐμβάλλειν*. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Che non volean prete far, nè frate, Chi non era d' età.

§. *Farsi frate*, o *Friere*, *neutr. pass. vale Entrare in alcuna religione claustrale*. Lat. *monachum fieri*. Gr. *μοναχὸν γίνεσθαι*. *Bocc. nov.* 32. 6. Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, andò, e si fece frate minore. *Franc. Barb.* 237. 15. Ancor da' lusinghieri, E da color, che frieri Si fanno per mostrarti, Che in lor possi fidarti. *Morg.* 2. 6. Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagion voi vi faceste frate?

Fare freddo. *Esser freddo*. Lat. *frigus esse*. Gr. *χειμάζειν*.

§. *Far freddo a uno*, *vale Sentir freddo colui*, *di cui si ragiona*, *Patir freddo*. Lat. *frigore corripi*, *algere*. Gr. *ψύχεσθαι*. *Lasc. Gelos.* 3. 3. E perchè già mi cominciava a far freddo.

Fare fresco. *Esser fresco*. Lat. *algorem esse*.

§. *Far fresco a uno*, *vale Sentir fresco colui*, *di cui si parla*. *Bocc. nov.* 77. 32. Senzachè fresco le faceva troppo più, che voluto non avrebbe.

Fare fretta. *Stimolare a far presto*. Lat. *urgere*, *incitare*. Gr. *ἐπείγειν*. *Malm.* 1. 12. Di modo ch' ei la chiama, e le fa fretta.

Fare frodo. *Celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar la gabella*.

Fare fronte. v. Fronte §. VII.

Fare frutto. *Fruttificare*. Lat. *fructum edere*. Gr. *ἐπικαρπίζεσθαι*. *Cr.* 2. 9. 1. Comincerà ad attrarre il nutrimento ec. e da capo verzicare, e far frutto. *E* 4. 12. 4. Perocchè questi (*sermenti*) come pampinarj, men fanno frutto. *Petr. canz.* 32. 6. Mostrami altro sentier di gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori, e frondi. *E son.* 247. Ove nacque colei, ch' avendo in mano Mio core, in sul fiorire, e 'n sul far frutto E' gita al cielo. *Tesorett. Br.* Facea la terra frutto Sanza nulla semente.

§. *Per metaf. vale Fare effetto*. Lat. *prodesse*. Gr. *ὠφελεῖν τι*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. Perciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia.

Fare fuoco. *Accendere fuoco*. Lat. *ignem accendere*. Gr. *πῦρ καίειν*. *Bocc. nov.* 12. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata.

§. I. *Far fuoco*, *figuratam. vale Perdere la speranza*, *Torre il pensiero*. *Buon. Tanc.* 3. 11. E del poder sarà ben farne fuoco.

§. II. *Far fuoco*, *figuratam. vale Riscaldarsi in alcuno affare*, *Portarlo con efficacia*. Lat. *fervidè rem persequi*.

§. III. *Fare fuoco nell' orcio*, *vale Fare i fatti suoi nascosamente*, *e in maniera da non essere appostato*. *Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per lo contrario faccendo il musone, e stando cheto attende a' fatti suoi, senza scuoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio, o e' fa a chetichelli. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio.

§. IV. *Fare fuoco*, o *i fuochi*, *vale Far falò per segno d' allegrezza*. *Din. Comp.* 3. 59. Ma il palagio de' Gianfigliazzi, che per le guerre facea gran fuochi, la sera niente fece. *Cron. Morell.* 321. Avea avute le fortezze, e allora si fe fuoco in Firenze.

Fare fuora. *Neutr. pass. Farsi fuora*, *come dalla finestra*, o *simili*, *vale Affacciarsi*. *Cant. Carn.* 108. Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon fuora.

§. *Far fuori*, *figuratam. per Deporre*, *Perdere la speranza di checchessia*, *Abbandonare un affare*. Lat. *negotium derelinquere*, *deserere*, *spem abjicere*. Gr. *ἀπελπιζειν*. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Facciasene fuori Cotesto tale, ch' i' la vo' concedere A un, che ec. *Ambr. Cof.* 5. 7. Orsù del parentado con Ilario Si puote ormai far fuori, perchè subito Che inten-

tende questa storia, non c' è ordine, Se ne to' giù.

FARE FURTO. *Rubare*. Lat. *furtum facere*, *furari*. *Bocc. nov.* 98. 43. Alla qual grotta due, i quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto n' andarono.

FARE GALA. *Usar magnificenza*, *Far pompa*. *Cecch. Dissim.* 5. 2. Poichè s' è accozzato nozze, e bambin maschio, che tu pensi d' uscir di gatto salvatico, ch' io vo', che noi facciam gale.

FARE GALLORIA. *Galluzzare*. Lat. *gestire*. *Bocc. nov.* 32. 15. Faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre.

FARE GARA. *Indurre gara*. Lat. *committere inter se*.

§. *Fare a gara*, *Gareggiare*. Lat. *certare*, *æmulari*. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facoltà prodigalissimamente. *E* 7. 24. Fu fatto da loro a gara ec. per chi dovesse dargliele.

FARE GARBUGLIO. *Indurre confusione*. Lat. *turbellas dare*, *Plaut.* Gr. ταραχὴν ἐμποιεῖν. *Cecch. Dot.* 5. 3. Sempre tu cerchi far qualche garbuglio.

FARE GENTE. *Assoldar milizia*. Lat. *delectum habere*. *Bocc. nov.* 42. 11. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi sene venne. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, fa gente.

FARE GETTO, *o* GITTO. *Gittare*. Lat. *projicere*. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 7. Rilevossi, e fece gitto.

§. I. *Far getto*, *si dice anche del Gettare in mare nelle tempeste le mercanzie*, *o altro per allegerire il naviglio*.

§. II. *E figuratam.* *Recere*. Lat. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *Red. Ditir.* 42. Ecco oimè, ch' io faccio getto Delle merci mie vinose.

§. III. *E Far getto*, *per Gettare bronzi ec.* Lat. *fundere*, *v.* GETTO §. II.

FARE GHEPPIO. *Morire*. Lat. *interire*. Gr. ἀπολλύσθαι. *Alleg.* 152. Nell' entrar, ed uscir del laberinto, dove e' fece far gheppio ec. al Minotauro bestiaccia di più forme. *Salv. Granch.* 3. 13. L' altro fece gheppio Sopra tre legni.

FARE GHIOTTO. *Indurre avidità*. Lat. *avidum efficere*. Gr. ἐπιθυμίαν ἐγείρειν. *Dant. Purg.* 20. Fece la voglia sua dell' oro ghiotta.

§. *E neutr. pass. Divenir ghiotto*. *Dant. Purg.* 17. Sicchè si fe della vendetta ghiotta.

FARE GIORGIO. *v.* FARE IL GIORGIO.

FARE GIORNATA. *Consumare il giorno*, *Impiegare tutto 'l tempo d' un giorno*. Lat. *diem extrahere*, *diem condere*, *in aliqua re facere dies*, *Senec.* Gr. διημερεύειν. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 45. Oh volontà, Fatta hai pur gran giornata, Non lassando tua casata; In cielo è 'l tuo abitare.

§. I. *Fare giornata*, *Far battaglia*, *Venire a battaglia generale*; *che si dice anche Far giornata campale*. Lat. *justo prælio confligere*, *decertare*. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Sentito il romore de' nimici, e dubitando, ec. non avere a far giornata con quelli. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo presentatosi coll' esercito alla frontiera di Suembaldo ec. deliberò di non fare giornata.

§. II. *Fare a giornata*, *o per giornata*, *Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno*. Lat. *pactâ in diem mercede opus faciendum conducere*.

FARE GIOSTRA. *Giostrare*. Lat. *hastis decertare*, *Trojam ludere*. *G. V.* 9. 80. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre.

§. *Fare una giostra a uno*, *vale Fargli una beffa*. Lat. *illudere alicui*. *Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo, che in questa città sieno duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche giostra?

FARE GITA. *Lo stesso*, *che Camminare*, *Fare esercizio*. Lat. *animi caussa iter facere*, *ambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Cecch. Stiav.* 3. 4. I' non mi metto più A far a piè questa gita. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. La mattina Trapassar in far gite, e 'l dì pe' prati.

FARE GITTO. *v.* FARE GETTO.

FARE GIUDIZIO. *Giudicare*. Lat. *sententiam ferre*, *judicium facere*, *judicare*. Gr. δικάζειν. *Fr. Iac. T.* 4. 24. 12. Meglio t' è d' aver vergogna Appo i piè del prete mio, Che averla poi con doglia Al giudicio, che faccio io. *Cecch. Donz.* 3. 7. Quest' è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all' anno. *Malm.* 6. 52. Pur non so nulla, e non vo' far giudizio. *Cas. lett.* 63. E acciocchè sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole. *Varch. Ercol.* 313. Se nol volete credere a me, udite Quintiliano, il quale avendo fatto, e dato il giudizio degli scrittori Greci, e volendo fare, e dare quello de' Latini, scrisse ec.

FARE GIUOCO. *Lo stesso*, *che Fare scherzo*, *o simili*. Lat. *ludificari*. Gr. ἐμπαίζειν. *Bocc. nov.* 81. 10. O se essi mi cacciassero gli occhi, ec. o facessermi alcun altro così fatto giuoco, a che sare' io? *E nov.* 78. 10. E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli sarete mai lieti.

§. I. *Fare giuoco*, *Ridurre*, *e Convertire in giuoco*, *in diletto*. *Petr. son.* 142. Ond' Amor di sua man m' avvinse in modo, Che l' amar mi fe dolce, e 'l pianger giuoco.

§. II. *Fare il giuoco d' alcuno*, *vale Far cosa*, *che torni in avvantaggio di alcuno*. Lat. *quod alii in rem sit*, *facere*.

§. III. *Farsi giuoco di checchessia*, *vale Burlarsene*. Lat. *aliquem ludos facere*, *Plaut. Cecch. Spir.* 4. 6. I giovani Si facciano di te giuoco, e trastullo.

§. IV. *Far giuoco*, *o buon giuoco*, *Tornar bene*, *Giovare*. Lat. *congruere*, *convenire*. *Malm.* 6. 10. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù le faran giuoco. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Secondo 'l tempo, e 'l luogo, che alla scherma Può far più giuoco, e apportar vantaggio. *Ambr. Cof.* 1. 3. Infinchè la volubile Fortuna il crin mutasse, la qual fecegli Buon giuoco.

§. V. *Far buon giuoco*, *vale anche Procedere di buona fede*. *Varch. Ercol.* 308. Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

FARE GIUSTIZIA. *Amministrar giustizia*. Lat. *jus dicere*, *jus exequi*. *G. V.* 5. 12. 1. E per le villate del contado facea stare suoi vicarj, che rendeano ragione, e faceano giustizia. *Cecch. Inc.* 1. 1. Dove so, che mi sia fatto giustizia.

§. *Far giustizia*, *vale anche Dar la morte per via di giustizia*, *Giustiziare*. Lat. *ad supplicium condemnare*, *supplicio tradere*. Gr. καταγινώσκειν. *Bocc. nov.* 33. 16. Ma tutto pareva niente, perciocchè il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *G. V.* 7. 144. 3. Li mandassono presi alquanti cominciatori, e rompitori delle triegue per farne giustizia.

FARE GLOSA. *Glosare*, *Chiosare*. Lat. *interpretari*, *exponere*. Gr. ἑρμηνεύειν. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Dov' è piana la lettera, Non fare oscura glosa.

FARE GOLA. *Indur desiderio*. Lat. *salivam movere*. Gr. ὄρεξιν ἐγείρειν. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. La quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola.

FARE GOMITO. *Si dice de i muri*, *o simili*, *quando escono della loro dirittura*, *o fanno angolo*. Lat. *obliquari*. *G. V.* 9. 256. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *E appresso*: Ivi fa gomito il muro, e discende al Ponente. *Varch. stor.* 9. 249. Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e faccendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

FARE GOVERNO. *Governare*.

§. I. *Far Governo di checchessia*, *Disporre di quella tal cosa*. Lat. *disponere*. Gr. διατιθέναι. *Dant. Purg.* 5. Ma i' farò dell' altro altro governo.

§. II. *Far mal governo*, *Ridurre in cattivo stato*, *Maltrattare*. Lat. *malè tractare*, *damno afficere*. *Dant. Inf.* 27. E 'l Mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Bern. Orl.* 1. 15. 30. Ed ecco ti Agrican vede da canto, Che facea d' Aquilante un mal governo.

FARE GRANDE. *Ingrandire*, *Aggrandire*. Lat. *augere*, *amplificare*. Gr. αὐξάνειν. *Dant. Par.* 23. Così la mente mia da quelle dape Fatta più grande di se stessa uscío, E che si fesse, rimembrar non sape. *Franc. Barb.* 335. 10. Ahi tesoro, che comprar non ti puoi; E che fai grandi i tuoi. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 11. Cristo, per me far grande, Se volse annichilare.

§. I. *Fare del grande*, *o Fare il grande*, *vale Stare in gravità*, *o in maestà ad imitazione de' grandi personaggi*. Lat. *superbè se gerere*, *fastum præseferre*. *Alleg.* 42. Faccia del dotto pur, faccia del grande. *Varch. Suoc.* 3. 5. Poichè voi avete avuto questo poco di roba di più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande.

§. II. *Farsi grande*, *vale Crescere*, *Venir grande*. Lat. *crescere*. Gr. αὐξάνεσθαι. *Cr.* 3. 7. 7. Indi a quaranta dì si fa grande (*il grano*) infino al venimento della maturità.

FARE GRAZIA, *o* LA GRAZIA. *Graziare*. Lat. *beneficium facere*, *gratificari*, *privilegium conferre*, *precibus annuere*. Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Col consentimento degli altri, lietamente la grazia gli fece. *E nov.* 32. 15. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 57. 7. Vi prego, che una piccola grazia mi facciate. *Dicer. Div.* Non s' intende esser tolto alcun beneficio, o grazia a lui fatta per lo comune, e senato di Roma. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia A' fuorusciti, che gliele chiedevano.

§. I. *Fare grazia*, *Perdonare*. Lat. *parcere*, *condonare*. *V. G.* 10. 208. 2. Il comune di san Gimignano chiese misericordia ec. per la qual cosa fue fatta loro grazia, e perdonato.

§. II. *Per Render grazie*, *Ringraziare*. Lat. *gratias agere*. *Vit. S. Margh.* 140. Anche disse la beata Margherita: io faccio grazia a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d' essere della compagnía de' tuoi eletti. *Vit. S. Gir.* 101. Egli mi narra come detto è di sopra, ciò, che gli era adivenuto; per lo qual miracolo si feciono grandissime grazie, e onore a Dio, e a santo Girolamo.

FARE GREPPO. *v.* GREPPO §. II.

FARE GRIDO. *Gridare*. Lat. *clamorem facere*. Gr. βοᾶν. *Dant. Inf.* 14. Quando piangea, vi facea far le grida. *E Par.* 21. E feron grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.

§. *Fare le grida*, *Mandare il bando*. Lat. *edicere*. *Bocc. nov.* 18. 44. E offerse di presentargli il conte, e i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse.

FARE GROPPO. *Aggroppare*. Lat. *nectere*, *colligare*, *implicitare*. *Dant. Inf.* 13. Di se, e d'un cespuglio fe un groppo. *But. ivi:* Fece un groppo, cioè appiattossi ad un pruno mettendosi in esso. *E cant.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo.

§. *Per Raffrenare*. *Franc. Barb.* 11. 4. Far alla gola groppo, Ch' ella si può, come vuoli, adusare.

FARE GUADAGNO. *Guadagnare*. Lat. *lucrifacere*. Gr. κερδαίνειν. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame, e tristo.

FARE GUARDIA. *Guardare*, *Custodire*. Lat. *defendere*, *custodire*. *G. V.* 6. 45. 3. Trovaro, che del garzone la madre facea gran guardia. *E* 8. 89. 3. I Fiorentini, sentendo sua venuta, ebbono gran paura, e gelosía, e fecion gran guardia nella terra. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 48. Or è buono far la guardia, Che m' hai data sicurtate. *E* 2. 8. 16. Siati ricordamento, Frate la guardia fare. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Io vo' poi Far la guardia da me alla mia roba.

FARE GUASTO. *Devastare*, *Guastare*. Lat. *vastare*, *devastare*. Gr. πορθεῖν. *G. V.* 7. 153. 2. E fatto intorno a Pisa gran guasto, ec. si tornarono a Firenze. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Eh i' non so Delle fanciulle Greche il guasto, che I' farei del vin greco.

§. *Far guasto, figuratam. Mangiare assai*. Lat. *se ingurgitare*. *Bern. rim.* 19. Non hanno scritto delle pesche bene, Perchè non ne facevan troppo guasto. *Malm.* 7. 78. Ch' ei tien, che a far non abbian troppo guasto.

FARE GUAZZO. *Bagnare eccedentemente*, *Adunare grande umidità*. Lat. *vadum efficere*, *solum inundare*. Gr. κατακλύζειν. *Libr. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guazzo del ventre. *Burch.* 1. 127. La bocca, e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch' i diacciuoli mi fea tenere al mento.

FARE GUERRA. *Guerreggiare*. Lat. *bellare*, *bellum gerere*. Gr. πολεμεῖν. *G. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oste a monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 7. 21. 1. Faceano guerra nel contado di Firenze. *E* 12. 25. 2. Feciono molta guerra a' Pisani faccendo capo in Pietrasanta. *Cron. Morell.* 359. Andò a Cortona a' dì 9. di Maggio, e fece ivi gran guerra. *Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra.

§. *Far guerra guerriata*. *v.* GUERRIATO. *G. V.* 8. 49. 1. Don Federigo d' Araona ec. si mise a fare co' suoi Catalani guerra guerriata a messer Carlo.

FARE I CANNONI. *Ingannare in fatto d' amore*. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Quello, a cui sian fatti i cannoni, Crepando di martello, Accuserà di tradimento quello, Che la Rosa crudel più favoríe.

FARE I CONVENEVOLI. *Far le cirimonie*. *Ambr. Cof.* 1. 3. E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Ar. Supp.* 2. 1. E io, che nominato sono Erostrato, Vi farò come a padre i convenevoli.

FARE IL BECCO ALL' OCA. *Terminare l' impresa felicemente; modo basso*. Lat. *rem conficere*. Gr. ἐπιτελεῖν τι. *Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu avresti agio a fare Il becco all' oca. *Malm.* 2. 13. Presa, che l' ha, gli è fatto il becco all' oca.

FARE IL BELLO. *Presumere in bellezza*. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

FARE IL COVO. *Fare il nido; e figuratam. Dimorare*, *Stanziarsi*. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Io per me 'ntendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne.

FARE IL DOVERE. *v.* DOVERE.

FARE IL GALANTE. *Amoreggiare*. *Bern. Orl.* 1. 2. 57. E fa il galante Con certe donne, e attacca un mercato.

FARE IL GIORGIO. *Fare il bravo*. *Varch. Ercol.* 69. Quei bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, o si mangiano le lastre, e voglion far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie, faccendo il viso dell' arme, si dicono cagneggiarla, o fare il crudele. *E Suoc.* 2. 5. Facciano il Giorgio questi parecchi dì, che poi bisognerà, attendano ad altro. *Bern. rim.* 11. E fassi il Giorgio colle seccaticce. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Che noi faremo il Giorgio a posta nostra Per queste belle piazze.

§. *Fare il Giorgio, vale Fare un fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa*.

FARE IL GRASSO LEGNAIUOLO. *v.* FARE CALANDRINO.

FARE IL MANGIA DA SIENA. *Fare il bravo; modo basso*. *Malm.* 8. 15. Perchè sebbene ei fa 'l mangia da Siena, E' disadatto, e pesa, ch' egli spiomba.

FARE IL NANNI. *Fingersi goffo, e semplice; maniera bassa*. *Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni, ed il corrivo, *E* 9. 65. Ed ella più colà, facendo il nanni, Il tutto osserva, e scoppia dalle risa.

FARE IL NESCIO. *v.* NESCIO §.

FARE IL PARTO. *v.* PARTO §. II.

FARE IL PIANTO. *Abbandonar checchessia*, *Non vi pensar più*. *Ambr. Bern.* 1. 1. O tu sarai in stato, che potrassene Fare il pianto.

FARE IL POTERE, O IL SUO POTERE. *Fare il possibile*, *Fare quel che un può*. Lat. *pro virili agere*. Gr. ποιεῖν κατὰ τὴν ἑαυτοῦ δύναμιν. *Filoc.* 4. 167. Ed io ne farò mio potere rallegrandomi se la fortuna mi concederà di vederlo. *E* 5. Ella giurò fare tutto il suo potere. *Ar. Fur.* 36. 54. Vero è, che un pezzo di giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. *E rim.* Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v' aggrada.

FARE IL QUANQUAM. *v.* QUANQUAM.

FARE IL RICCO. *Ostentare ricchezza*. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

FARE IL SATRAPO. *v.* SATRAPO §.

FARE IL VOLERE D' ALCUNO. *Compiacerlo*, *Far la sua voglia*. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 53. Signor mio, dammi a sapere, Ed a fare il tuo volere.

FARE IMBROGLIO. *Imbrogliare*. Lat. *turbare*, *turbas dare*. Gr. ταράττειν. *Cecch. Corr.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio, s' io potrò.

FARE IMMORTALE. *Immortalare*. Lat. *immortalem facere*, *immortalitate donare*. Gr. ἀθανατίζειν. *Petr. son.* 316. Per dir di quella, ch' è fatta immortale, E cittadina del celeste regno.

§. *E neutr. pass. Immortalarsi*. Lat. *nomen suum æternare*. *Petr. canz.* 18. 7. Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch' i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoia.

FARE IMPEDIMENTO. *Impedire*. Lat. *vexare*, *impedimentum afferre*. Gr. ἐμποδίζειν. *G. V.* 5. 28. 1. Aveano per più volte fatto grande danno, e impedimento a' Latini.

FARE IMPETO. *Spingere*. *Gal. Gall.* 226. Più fa impeto un grave descendente in uno spazio molto declive.

FARE IMPOSTA. *Porre gravezza*. Lat. *tributum indicere*. Gr. εἰσφορὰν προστάττειν. *G. V.* 6. 15. 1. Faccendo imposte, e taglie sopra i cherici a vergogna della Chiesa. *E* 8. 89. 4. Fecer sopra i cherici una grande, e grave imposta.

FARE IMPRESA. *Imprendere*. Lat. *rem aliquam aggredi*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *Franc. Barb.* 36. 19. E chi fa vili imprese, E lunghe di contender di parole. *E* 63. 13. Ma dei tu ben pensare Di non far quella impresa, che disvaglia. *E* 177. 3. Ne for ragion alcuna far impresa.

§. I. *Fare impresa, o un' impresa, vale Tentare di conquistare per forza d' arme alcun regno, o terra, e uscire in campagna a tale effetto*. Lat. *suscipere expeditionem*. Gr. στρατεύειν. *G. V.* 1. 49. E nota, lettore, che questa fu una delle più alte imprese, che mai facesse, o fatta avesse il comune di Firenze.

§. II. *Far per impresa, vale Prendere per insegna*. *Malm.* 1. 48. Fan per impresa in un lenzuol, che sventola, Un pappino rampante ad una pentola.

FARE IMPRESSIONE. *Figuratam. si dice del Cagionare nella mente opinione; quasi lo stesso, che Fare effetto*, *Immaginare*. Lat. *imprimi*, *in animum descendere*. *Alleg.* 59. Ma in voi, Donna crudel, sempre si fanno Impression vive, e che hanno Effetti veri. *Salv. Avvert.* 1. 2. 22. *tit.* Voci, e parlari, che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si usassero nel buon secolo. *E appresso:* Perciocchè uomini a questi tempi in queste notizie riputati singolarissimi fatta aveano impressione, che nelle *prose della migliore* età non si trovassero alcune voci ec.

§. *Fare impressione ne' nimici, vale Penetrare nelle loro ordinanze*, *Assaltargli*. Lat. *impressionem facere*, *impressionem dare*. Gr. ἐφορμᾶν πρὸς τοὺς πολεμίους. *Bemb. stor.* 4. 50. Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiungessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.

FARE INCETTA. *Incettare*. Lat. *merces undequaque praemere*, *uti carius vendantur coemere*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Appresso i gentiluomini (*la fede*) Ella val più che l' oro. *G.* Non ne fate Incetta, perchè voi ci fallirete. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Smaccar la mercanzía quantunque eletta ec. Che ne fer molti incetta. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Cercate, e ricomperate le teste, di cui gli ucciditori fecero incetta.

§. *Fare incetta di checchessia, per similit. vale Cercarne*.

FARE INCHINO, O L' INCHINO. *Far riverenza coll' inchinarsi*. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. A quel messer Equilio Io desío far l' inchino. *Red. lett.* 1. 211. V. Maestà gradisca, come umilmente la supplico, questo mio buon desiderio, e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino.

FARE INCIDENZA. *Far digressione*. Lat. *digredi*. *G. V.* 8. 53. 1. Faremo incidenza per contare grandi, e maravigliose novitadi. *E cap.* 75. 2. Lasceremo alquanto delle nostre avversitadi, e faremo incidenza, tornando alquanto addietro.

FARE INCONTRO, O INCONTRA. *Incontrare*, *Ricevere altrui con solennità d' incontro*. Lat. *solemniter occurrere ad aliquem excipiendum*. Gr. μεθ' ἑορτῆς, λαμπρῶς ἀπαντᾶν τινι. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 5. Deh usciamo fuore, E facciamogli incontra.

§. I. *Farsi incontro, o incontra, vale Andare incontro*. Lat. *obviam ire*. Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. canz.* 1. 3. Non fugge questo ben, qualor disío Di rimirarlo in mia consolazione, Anzi si fa incontro al piacer mio. *G. V.* 8. 20. 1. Si fece egli incontro a Fornes in Fiandra. *Cron. Morell.* 310. Il signore di Padova se gli fe incontro, e soccorselo per insino a Vinegia.

§. II. *Farsi incontro, figuratam. Contravvenire*, *Fare in contrario*. Lat. *contrà ire*, *contrarium facere*. Gr. ἐναντίως ποιεῖν. *Alleg.* 261. Che e' non si può, nè debbesi far mai Incontro a quel, che l' uom prima ha giurato. *Galat.* 69.

69. Ma vuolsi tosto incominciare a farsele incontro, e rintuzzarla.

FARE INDIETRO. *Mandare a dietro*. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

§. *E neutr. pass. Ritirarsi*. Lat. *retrocedere*.

FARE INDULGENZA. *Concedere indulgenza*. Lat. *concedere indulgentiam*, *indicere indulgentiam*. *G. V.* 8. 36. 1. Papa Bonifazio ec. fece somma, e grande indulgenza.

FARE INGIURIA. *Ingiuriare*. Lat. *inferre injuriam*, *facere injuriam*. Gr. ἀδικεῖν. *Bocc. Introd.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 1. 23. Avrebbe l' ira potuto inducere a fare alcuno omicidio, o a dire villanía a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. *Lab.* 111. Nol vedi, che tu a Dio, a' tuoi studj, e a te medesimo fai ingiuria? *G. V.* 8. 89. 5. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furon fatte a' cherici.

FARE INIMICIZIA. *Contrarre inimicizia*, *Divenir nimico*. Lat. *capere inimicitias*, *inimicari*. Gr. ἐχθραίνειν, ἀπέχθεσθαι. *Ar. Fur.* 5. 22. E tra Ginevra, e l' amator suo pensa Tanta discordia, e tanta lite porre, E farvi inimicizia così intensa (*qui: Seminare dissensione*, *Produrre nimicizia*)

FARE INNANZI. *Neutr. pass. Accostarsi*, *Approssimarsi*. Lat. *ire adversum*, *adire*, *accedere*. *Morg.* 19. 59. Un certo calpestío da lungi sente, Fecesi innanzi a veder quel, che sia. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch' ognor viepiù crudel fattasi innanzi, Con le zanne, ch' avea di fine acciaio.

FARE INQUISIZIONE. *Diligentemente ricercare*, *Inquisire*. Lat. *inquirere*. Gr. ἐπιζητεῖν. *G. V.* 8. 41. 1. E 'l popolo si turbò forte, e funne fatta inquisizione per la signoría. *Bocc. nov.* 16. 36. Siccome uomo, che astutissimo era, fatta inquisizion di quest' opera, ec. *Salust. Iug. R.* Il popolo, è incredibile a dire, come fue acceso, e volonteroso, e con quanto studiamento comandóe, che l' inquisizion fusse fatta.

FARE INSTANZA. *Instare*. Lat. *postulare*. Gr. αἰτεῖν.

FARE INTENDERE. *Significare*. Lat. *significare*. Gr. σημαίνειν. *G. V.* 8. 92. 1. Si accusò, e dinunziò al Papa ec. il maestro del Tempio, e magione di certi crimini, ed errori, che al Re fu fatto intendere, che i Tempieri usavano.

§. *Per Fare le viste*, *Dare ad intendere*. *G. V.* 8. 63. 2. E faccendo a loro venire le genti di segreto, faccendo intendere al palese, che v' erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia, ec. sotto quel colore menarono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio.

FARE INTESO. *Rendere attento*. Lat. *intentum reddere*. *Amet.* 30. Lodando voi, le menti faccia intese Di chi vive quaggiuso al vostro regno.

FARE INVENIE. *Usar atti*, *e parole soperchie*, *e leziose*. Lat. *prolixè blandiri*. *Cecch. Mogl.* 5. 4. Avendo veduto far loro Cotante invenie, e ciarlate. *E Inc.* 3. 3. Oh costor fan le lunghe invenie!

§. *Fare invenie*, *propriamente lo Inchinarsi con profonda genuflessione*. *Mirac. Mad. M.* Alcuno monaco devoto della nostra Donna, a sua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandosi.

FARE INVENTARIO. *Inventariare*. Lat. *inventarium conficere*. Gr. ἀναγραφὴν ποιεῖν. *Alleg.* 114. Fatton' un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario.

FARE INVENZIONE. *Inventare*. Lat. *invenire*, *reperire*, *novum aliquid moliri*. Gr. ἐφευρεῖν. *Dant. Par.* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l vangelio si tace.

FARE INVESTITURE. *Investire*. Lat. *in possessionem mittere*, *possessionem tradere*, * *investituram facere*. *G. V.* 8. 62. 2. E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le nvestiture.

FARE INVITANZA. *Lo stesso*, *che Fare invito*. Lat. *invitare*. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 16. Poichè se' ornata, Alma di temperanza, Gli confessori, e vergini Ti fan grande invitanza.

FARE INVITO. *Invitare*. Lat. *invitare*. Gr. προσκαλεῖν. *Red. Ditir.* 14. Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito, ec.

FARE LA CIVETTA. *v.* FARE CIVETTA.

FARE LA GATTA MORTA, o LA GATTA DI MASINO. *Fingersi rimesso*, *e addormentato*. Lat. *connivere*, *astutè dormire*, *dormire se simulare*. Gr. λαγὼς καθεύδων. *v. Flos* 269. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè sebbene fa La gatta morta, da queste acque chete Ti guarda. *Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco ec. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Varch. Ercol.* 86. Non so già, che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino.

FARE LA LIONESSA. *Maniera bassa*, *che si usa per dinotare lo Stare a passeggiare aspettando con desiderio*, *e ansietà grandissima checchessia*; *simile in qualche parte all' altro modo di dire*, *Stare a piuolo*, *o Stare a bocca aperta*. *Alleg.* 219. Dove, non sendo avanti il sol levato Alla portiera a far la lionessa. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto 'l tempo, ch' hai speso In far la lionessa Dietro alla tua signora? *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là forse a gettarsi in fiume, E fa la lionessa.

FARE LA LUNA. *Dicesi del Rinnovarsi la luna*. *Cant. Carn.* 43. Ei non aveva ancor fatto la luna Il dì, che carnescial faceste voi.

§. *E figuratam. si dice di alcuno*, *che sia grandemente in collera*. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Oh e' debbe far la luna; Or ora lo vo' a dire alla padrona.

FARE LA MASSA. *Radunarsi*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s' è fatta la massa.

FARE LAMENTANZA. *Lamentarsi*. Lat. *conqueri*. Gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 23. Le virtù insieme tutte congregate A Dio sì fanno grande lamentanza.

FARE LAMENTO. *Lamentarsi*. Lat. *conqueri*, *lamentari*. Gr. πενθεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 14. Piangon le religioni, E fanno gran lamento. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani ec. Fanno lamenti in su gli alberi strani.

FARE LA NINNA NANNA. *Usare una cantilena propria per addormentare i bambini*, *nel cullargli*. Lat. *næniam facere*. *Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna (*qui per similit. Tentennare*, *Barcollare*)

FARE LA PENNA. *Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario*. Lat. *ultra mercedem*, *seu stipendium lucrifacere*. *Cecch. Corr.* 2. 7. Mille, E settecento scudi d' oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più, Che ne farà la penna.

§. *Far la penna*, *termine marinaresco*, *vale Rizzar l' antenna*. *Gal. Sist.* 246. Supponete d' aver due telescopj fermati, uno all' inferior parte dell' albero della nave, e l' altro alla cima ec. dell' antenna altissima, quando con essa si fa la penna.

FARE LA PERA. *Apportare altrui di nascoso*, *e maliziosamente alcun pregiudizio grande*: *come Ammazzare*, *o Fare ammazzare occultamente*, *o Far altro grave danno*. Lat. *clam per se*, *vel per alium damnum inferre*. *Malm.* 6. 41. Soggiunge, perchè a lor vuol far la pera, *Io l' ho con quei briccon furfanti indegni*.

FARE LAPPE LAPPE. *Si dice quando alcuno desidera ardentemente alcuna cosa*. *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d' untumi fa un bagordo, Che ognor la gola gli fa lappe lappe.

§. *Fare il cul lappe lappe*, *vale Tremare per paura*. *Morg.* 24. 125. E chi frappa, e chi taglia, Tanto, ch' ognun gli voltava le chiappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe.

FARE LA QUARESIMA. *Osservar la quaresima*, *Digiunare*, *e Far astinenza nel tempo di quaresima*. *Burch.* 1. 42. Onde i lion non voglion far quaresima.

FARE LARGHEZZA. *Usare liberalità*. Lat. *liberalem esse*, *liberalitatem exercere*. Gr. ἐλευθερίαν ἀσκεῖν. *Franc. Barb.* 140. 7. Necessità costringente, son certi Del non donare esperti, Che credon se allor larghezza fare. *E* 191. 7. Pensa, se tu eccedi Li tuoi maggiori, e vedi, Se tu fai tanta, quanto puoi, larghezza. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

FARE LARGO. *Allargare*. Lat. *dilatare*. Gr. πλατύνειν.

§. I. *Far largo*, *per Trarsi da banda*, *Ceder di luogo*. Lat. *via decedere*. *Cant. Carn.* 465. Su tamburi, e trombetti, Datevi dentro, e voi altre brigate, Perchè possan giucar, largo ne fate. *Bern. Orl.* 2. 17. 14. Ha gettato qual' urto, e qual di spada, E che ognun larga gli facea la strada.

§. II. *Farsi largo*, *Aprirsi la strada all' estimativa*, *o al credito*. Lat. *nomen sibi facere*, *æstimationem sibi*, *auctoritatemque conciliare*. *Cecch. Corr.* 2. 3. Se non vi fate largo col donare, E' vi resterà la voglia addosso.

FARE LA RONDA. *Fare la guardia*, *Fare la sentinella*. Lat. *excubias agere*. *Buon. Fier. Intr.* 1. Così ci riduciamo a far la ronda.

FARE LA SCORTA. *Andare avanti mostrando la via*. Lat. *præire*. *Burch.* 1. 51. E Scipione era smontato a piede, Per far dell' erba alle chiocciole sue, Ch' avean fatto la scorta a Diomede.

FARE LA SERPE TRA L' ANGUILLE. *Dicesi dell' Essere accorto*, *e trattar co' semplici*. *Cecch. Donz.* 4. 3. Ben, se 'l padrone Non fa la serpe tra l' anguille, in questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli.

FARE LA VENTURA. *Astrologare per via comunemente di chiromanzia*. Lat. *chiromantiam facere*, *vaticinari*. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Anteio, e Ostorio aspiravano allo stato, e facevansi fare la ventura loro, e di Cesare. *Malm.* 1. 21. La ventura le fa sopra alla mano.

FARE LAVORÍO, o LAVORO. *Lavorare*. Lat. *operari*, *manufacere*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio, diversi lavorii faccendo. *G. V.* 9. 72. 1. Non lasciando gli artefici di fare i loro lavori continuo (*così nel T. Davanz.*)

FARE LA ZUPPA NEL PANIERE. *Far cosa inutile*, *o che* non

non può riuscire, *Gettar via il tempo*. *Red. Ditir.* 44. Chi s' arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

FARE LE CASTAGNE. *Lo stesso, che Fare le fiche*. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come rivoltandosi Indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche?

FARE LE CORNA. *Fare le fusa torte*. Lat. *viro suo fidem frangere*. *Cecch. Inc.* 5. 8. Io dubito, che ancor tu, Trinca, non abbia tenuto mano con costoro a farmi le corna. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Che t' ho io fatto, briccone? che non lo di' ubriaco? G. Le corna, le corna, le corna, halo tu inteso ora?

FARE LE FICHE. *v.* FICA, *e* FARE FICA.

FARE LE FUSA TORTE. *Fare le corna*, *Romper la fede al consorte*. Lat. *viro suo fidem frangere*. *Lor. Med. canz. ball.* 53. La mi fe le fusa torte. *Burch.* 2. 56. Non ti fidar di femmina, ch' è usa Di far le fusa torte al suo marito.

FARE LEGA. *Collegarsi*. Lat. *fœderari*, *fœdus inire*. Gr. συνθήκην ποιεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 1. E col loro Re chiamato Rotario fece lega, e compagnía contro al detto Imperadore di Gostantinopoli. *E* 12. 58. 2. I quali per loro s' accettarono, e giurarono a ciò fare lega, e compagnía. *Cron. Morell.* 315. Facemmo del mese d' Ottobre 1402. lega colla Chiesa ec. Fatta la detta lega, fece il Papa suo legato ec. *E* 359. Si fece lega col Re Luigi per tempo di mesi venti ec. e questa lega si fe contro di molti.

§. *E figuratam. Unirsi*. *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l' avviva, Nel qual, siccome vita in voi, si lega.

FARE LEGGE. *Costituir per legge*. Lat. *legem condere*, *legem ferre*. Gr. νομοθετεῖν. *Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu, quando me n' uscì fuora. *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti. *Tac. Dav. ann.* 11. 133. Contro alle ingorde usure fece legge, che niuno prestasse danari per pagare alla morte del padre.

§. *Fare legge, si dice anche in modo basso, per Voler le cose a suo modo, Far violenza*. Lat. *pro imperio agere*.

FARE LE MARÍE. Lat. *dissimulare*. *Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo, il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le maríe.

FARE LE MASCHERE. *Andare in maschera*. Lat. *personatum incedere*. Gr. ἑτεροπροσωπικῶς περιπατεῖν. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Messalina più sfrenata, che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno.

§. *Far le maschere, figuratam. vale Fingere*. Lat. *fingere*, *simulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι, πλάττειν. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i cristiani.

FARE LE NONE. *Prevenir colle parole colui, che si crede voler richieder di checchessia, con dir di non averlo*. Lat. *petitionem alicujus inficiando præoccupare*. *Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come per cagion d' esempio: Se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestare non gli vorrebbe, cominciasse prevenendolo a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato, o pigliasse l' erba, o avesse male a un piè, e colui rispondesse: non accade, che tu mi faccia, o suoni questa nona.

FARE LE QUELLE. *Fare lezj*. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Che fanno tanti giuochi, Che fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertucce.

FARE LESSO. *Lessare*. Lat. *elixum facere*, *elixare*. Gr. ἑφθὸν ποιεῖν. *Cant. Carn.* 205. Assai marroni abbiamo ec. E quei lessi facciamo Nella stagion lor prima.

FARE LE STIMITE, *e* LE STIMATE. *Alzar le mani per la maraviglia, Maravigliarsi; modo basso*. *Varch. Ercol.* 97. Non istate punto in dubbio, che ella maravigliandosi tra se, e faccendo le stimite, non dicesse ec. *Bellinc. son.* 274. E le stimite fo s' io veggo un grosso. *Morg.* 21. 122. Quel messaggio le stimite facea.

FARE LETTO. *Acconciar sostegno, o simile a checchessia a guisa di letto*. Lat. *fulcrum supponere*, *fulcire*. Gr. ἔρεισμα ὑποβάλλειν. *Dant. Purg.* 7. L' altro vedete, che ha fatto alla guancia Della sua palma sospirando letto. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole faccendo loro (*alle mele*) letto con paglia.

§. I. *Per Preparare, o Acconciar checchessia*. *Dav. Colt.* 164. Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*) fagli letto con due, o tre giumelle d' uve secche per botte.

§. II. *Fare il letto, figuratam. Aggiustare col discorso la materia, e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto, e autorità di scrittore, per aggiugner loro forza, e vaghezza*. Lat. *sententiæ viam sternere*, *præparare*.

§. III. *Fare il letto, vale Raccomandare il letto, Spiumacciarlo*. Lat. *lectum sternere*, *parare*. Gr. λέχος ἀντιᾷν, *Omer. Bocc. nov.* 80. 10. In collo levatigli, amenduni nel letto fatto ne gli portarono.

FARE LEVA. *Levar soldatesca*. Lat. *delectum habere*. Gr. στρατολογεῖν.

FARE LEVATA. *Levare, Alzare, Sollevare*. Lat. *erigere*. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 31. Che troppo ha gran favore La mente, ch' è abbassata, Venendo poi a salire, Quanto fa gran levata.

FARE LIBBRA, *o* LA LIBBRA. *Mandare imposta, o Fare imposta*. Lat. *tributum indicere*. *G. V.* 8. 2. 2. E per bisogno di moneta, per non far libbra, si venderono le mura vecchie. *D[illegible] Comp.* 3. 57. Posono in un mese il grano a fiorini dodic[illegible]a, e feciono la libbra.

FARE LIETO. *Rallegrare*. Lat. *lætificare*, *exhilarare*. Gr. εὐφραίνειν. *Bocc. nov.* 16. 30. Io spero infra pochi dì farvi di ciò liete femmine. *E num.* 34. Currado voi avete fatto me lieto di molte cose. *E nov.* 77. 43. Fiaccandoti il collo, uscirai dalla pena, nella quale esser ti pare, e me farai il più lieto uomo del mondo. *Dant. Inf.* 26. Lo qual dovea Penelope far lieta. *E Purg.* 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Revelando alla mia buona Gostanza, Come m' ha visto, e anco esto divieto. *Buon. rim.* 22. Ma se l' arte rimembra Viva una gran beltà, ben dovrebb' ella Far lieto me, perch' io lei faccia bella.

§. *E neutr. pass. Rallegrarsi*. Lat. *gaudere*. Gr. εὐφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 6. Or ti fa' lieta, che tu hai ben onde.

FARE LIMA LIMA. *Varch. Ercol.* 85. Fare lima lima a uno è un modo d' uccellare in questa maniera; chi vuole dileggiare uno, piegando l' indice della mano destra in sull' indice della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiugnendovi talvolta mocceca, o mocciccone, o altra parola simile. *Morg.* 24. 99. Or fate lima lima a' mocciconi. *Malm.* 3. 37. Che dietro gli sia fatto lima lima.

FARE LIMOSINA. *Dar limosina*. Lat. *stipem erogare*, * *eleemosynam facere*. Gr. * ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *G. V.* 10. 166. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n' avemo fatto memoria, e per dar buon esempio a chi per l' anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia, e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo. *E* 17. Tubbía disse: più vale fare limosina, che tesauro ammassare, che quegli, che fa limosina, e guarda dirittura, arà vita durabile. *E altrove:* Neuno uomo è tanto povero, nè tanto bisognoso, che limosina non possa fare. *Bocc. nov.* 70. 9. Egli facesse per lui dir delle messe, e delle orazioni, e far delle limosine. *Franc. Barb.* 237. 7. Guardati da coloro, Che limosine loro Fanno palesemente, O digiuno apparente. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh faccia Conto di fare a suo' dì una limosina.

FARE L' INCHINO. *v.* FARE INCHINO.

FARE L' INDIANO. *Fingere di non essere informato d' alcuna cosa*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Vedete com' ei fan ben l' indiano.

FARE L' INDOVINO. *Conietturare*, *Indovinare*. Lat. *hariolari*. Gr. μαντεύεσθαι. *Borgh. Orig. Fir.* 86. De' quali voler in questi tempi dichiarare la propria qualità, sarebbe facilmente voler fare l' indovino.

FARE LONTANO. *Allontanare*. Lat. *dimovere*. Gr. μακρύνειν. *Petr. son.* 216. Perchè lontan m' hai fatto da' miei danni? *Dant. Purg.* 28. Tre passi ci facea 'l fiume lontani.

FARE LO SCALTRO. *Presumere in astuzia*. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

FARE LUCE. *Fare lume*. Lat. *lucere*, *coruscare*. Gr. φωτίζειν. *Bemb. Asol.* 2. Lietissimi ci mena i giorni, ne' quali ci fanno luce, e risplendono spesse volte due soli.

FARE LUME. *Illuminare*. Lat. *illuminare*. Gr. φωτίζειν. *Petr. son.* 161. Per far lume al penser torbido, e fosco, Cerco 'l mio sole, e spero vederlo oggi.

§. I. *Far lume, per Mostrare la via con torchio, o cosa simile*. Lat. *facem præferre*, *prælucere*. Gr. δᾳδουχεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor come di' lume, E spalle, e scorta, e mostran lor la via (*qui figuratam. Far la strada*)

§. II. *Far lume*, *Risplendere*. Lat. *lucere*. Gr. λάμπειν.

FARE LUNGI. *Allontanare*. Lat. *removere*, *dimovere*. Gr. εἴργειν.

§. I. *Farsi lungi, vale Allontanarsi*. Lat. *longiùs abire*. Gr. πορρωτέρω ἀπιέναι.

§. II. *Farsi da lungi, o simili, Cominciar da lontano*. Lat. *rem altiùs repetere*. *Bocc. nov.* 60. 25. Avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

FARE LUOGO. *Conceder luogo*. Lat. *locum concedere*, *viâ decedere*, *locum facere*, *Ovid.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 5. Egli non farà alcuno, che veggendoci, non ci faccia luogo.

§. *Fare luogo*, *Abbisognare*, *Convenire*. Lat. *convenire*. Gr. συνήκειν. *Bocc. pr.* 4. E se non a coloro, che me atarono, alli quali peravventura ec. non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare.

FARE LUSTRO. *Render lustro*. Lat. *in splendorem redigere*, *nitidare*. Gr. λαμπρύνειν. *Cecch. Corr.* 2. 7. I' farò, che e' farà Lustro ogni cosa, come un sole.

FARE MACELLO. *Fare strage*, *Uccidere*. *Ar. Fur.* 24. 96. Tal Mandricardo come certo deggia di Rodomonte far strage, e macello ec.

FARE MAGAZZINO. *Adunare insieme*. Lat. *merces reponere*, *cumulare*. *Alleg.* 267. Là dove magazzin fanno, e bottega De' palafreni loro.

§. *Fare i magazzini, vale Mettere in ordine le cose, che abbi-*

abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche ec. Lat. *apparatum facere, armamentaria, penus instruere*.

FARE MAL D'OCCHIO. *Affascinare, Ammaliare, Fascinare*. Lat. *fascinare*. Gr. βασκαίνειν. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo, far mal d' occhio.

FARE MALE. *Offendere, Danneggiare*. Lat. *malè facere, nocere*. Gr. βλάπτειν, κακοποιεῖν. *Cron. Morell.* 327. Fugli racconto ogni beneficio fu mai fatto a lui, e a' suoi da quella comunità, e appresso ogni male, che egli, e' suoi aveano mai fatto. *G. V.* 6. 74. 2. E sotto l' ombra, d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 68. 3. Molti mali si commisono in città, e in contado di micidj, d' arsioni, e ruberíe, siccome in città rotta, e sciolta, e sanz' ordine di signoría, se non chi più potea far male l'uno all' altro. *Dant. Inf.* 17. Sì che la coda non possa far male. *Bocc. nov.* 78. 7. E di far questo non aver dottanza niuna, che io ti prometto, che io non gli farò male alcuno.

§. I. *Far del male, vale Commettere del male, danneggiare*. Lat. *mali aliquid facere, nocere*. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 11. Caritade lui accende, Da ogni male lo difende, Nulla cosa più l' offende, Serve a chi gli fa del male. *Cant. Carn.* 49. Del mal vi possiam fare Solo lasciando andare I golponi.

§. II. *Farsi male, neutr. pass. Rimanere offeso della persona*. Lat. *lædi*. *Bocc. nov.* 32. 22. Il fondo v' era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcuno non si fece.

§. III. *Fare per male, vale Operare con cattivo fine*. Lat. *dolosè agere, pravo animo facere*. Gr. δολερῶς πράττειν. *Cecch. Corr.* 2. 5. Io non lo fei per mal nessuno.

§. IV. *Fare male in checchessia, vale Scapitarvi, Perdervi*. Lat. *detrimentum capere*. Gr. ζημιοῦσθαι.

§. V. *Far male i fatti suoi, vale Patir danno, Correr pericolo*. Lat. *male rem gerere*. Gr. κακῶς πράττειν, δυστυχεῖν. *Bemb. lett.* 1. Convengo far male i fatti miei. *Ar. Supp.* 3. 4. Che ambiduoi sono per far male li fatti suoi.

§. VI. *Far male, per Fare cosa mala, o indecente, Operar male*. Lat. *male facere*. Gr. κακουργεῖν. *Franc. Barb.* 31. 1. E credo, che fa male Colui, che taglia, essendo a suo maggiore (*parla del trinciante*) *E* 32. 7. Mal fa la man, che corre A prender di comun maggior partito. *Bern. Orl.* 1. 16. 1. Guardare a chi fa bene, e a chi fa male. *Cas. lett.* 69. Non dubitare di far male, e che io me ne rida.

§. VII. *Farla male, vale Essere in cattivo stato*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Credete vo', ch' e' fusse il caso? I. al certo, Se e' lo vorrà fare. F. io non ne dubito. M. Nè io, che noi abbiamo a farla male.

§. VIII. *In proverb.* *Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.

§. IX. *Al mal fagli male, si dice quando ad alcuno si aggiunge male a male*. *v. Flos* 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio, la povera Ciutazza era stata dipinta brutta, e lorda pur troppo dal Boccaccio, senzachè egli uscisse un da canto a fargli peggio.

FARE MALEFICIO. *Commetter delitto*. Lat. *maleficum facere, crimen committere*. Gr. παρανομίαν παρανομεῖν. *Bocc. nov.* 12. 19. Li tre masnadieri ec. per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *G. V.* 6. 59. 3. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio.

FARE MALÍA. *Usar arti diaboliche, e venefiche*. Lat. *veneficii crimen admittere*. Gr. γοητεύειν. *Dant. Inf.* 20. Fecer malíe con erbe, e con imago.

FARE MAL PIGLIO. *Fare atto col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere, e dolore, che si senta di checchessia*. Lat. *frontem caperare, frontem asperare*. *Franc. Barb.* 53. 11. E poi forte si duole, S' io contra quel, che gli piace, consiglio, E facendo un mal piglio ec.

FARE MANIFESTO. *Manifestare*. Lat. *manifestum facere*. Gr. δηλοῦν. *Bocc. Introd.* 47. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta. *E nov.* 18. 27. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di cui, vi farò manifesto. *E g.* 2. *f.* 3. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto. *Cron. Morell.* 294. Iddio faccia manifesto chi è Guelfo, e chi non è.

FARE MARAVIGLIA, *e* MERAVIGLIA. *Cagionare ammirazione*. Lat. *admirationem parere*. Gr. θαυμάζεσθαι. *Petr. canz.* 4. 5. Che meraviglia fanno a chi l' ascolta.

§. I. *Far maraviglie, vale Operare cose grandi, o da indur maraviglia*. Lat. *strenuam operam navare*. Gr. ἀριστεύειν. *G. V.* 8. 55. 18. In que' dì feciono maraviglie d' arme di loro mano. *E* 10. 29. 4. E 'l popolo a piè, veggendo ciò fare a' cavalieri, fecero maraviglie di combattere. *E* 12. 66. 5. E di sua persona fece maraviglie in arme. *Bocc. nov.* 86. 12. Andate in quà, e in là senza sentirvi, e parvi fare maraviglie.

§. II. *Farsi maraviglia, vale Maravigliarsi*. Lat. *mirari, demirari*. Gr. θαυμάζειν. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Se e' m' ha detto Il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglia di questa nuova volta. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, Nessun non se ne facci maraviglia.

FARE MARINA. *v.* MARINA.

FARE MARITAGGIO. *Maritarsi*. Lat. *nubere*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà, quando farà maritaggio.

FARE MARTIRIO. *Dare martorj, Martoriare per cavare la confessione dal reo*. Lat. *quæstionem exercere, torquere*. Gr. βασανίζειν. *Sen. Declam.* Le fece molti martirj, perchè le discoprisse il vero.

FARE MASSA. *v.* MASSA §. II.

FARE MASSERIZIA. *Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare*. Lat. *parcere*. Gr. φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 284. Vivendo sanza pensiero di fare per allora masserizia, che assai s' avanza a stare sano, e fuggire la morte. *Cecch. Dot.* 3. 5. I' vorrei ben vedere Far masserizia, ma non tanto. *Cant. Carn.* 76. E nessun da quì innanzi masserizia Faccia del suo. *E* 151. Pigliatene or, ch' egli è per carnovale, Ch' e' n' è poi men dovizia; Fatene masserizia.

FARE MEGLIO, *o* IL MEGLIO. *Operare in forma migliore*. Lat. *rectius facere, melius facere*. Gr. τὸ κρεῖττον πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Voi fareste il meglio A star più in pace colla vostra moglie. *E* 3. 5. Voi fareste Il meglio a dare un po' manco scontenti A questa poverina. *Red. lett.* 2. 124. Non sono il sig. Marcello Malpighi; io non so far meglio; se meglio sapessi, farei meglio al certo.

FARE MEMORIA. *Ricordare, Rammentare*. Lat. *monere, submonere, admonere, mentionem facere*. Gr. ὑπομιμνήσκειν. *Franc. Barb.* 43. 14. Lo quarto, quando hai ricevuta offesa, Dirà, che gliene pesa, Ed ogni giorno ten farà memora.

§. *Fare memoria, vale anche Prender ricordo, Descrivere, Narrare*. Lat. *commentari, in commentarios referre*. Gr. ὑπόμνημα ποιεῖν, μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 1. 1. Mi pare, che si convenga di raccontare, e fare memoria dell' origine ec. di così famosa città. *E* 4. 29. 2. Per l' arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte croniche, e libri, che più pienamente faceano memoria delli antichi fatti di Firenze. *E* 8. 35. 4. E la cagione, perchè Cassano si fece cristiano, non è da tacere, ma da farne notabile memoria. *Cr. pr.* 8. E nel dodecimo si farà compendiosa memoria di tutto.

FARE MEMORIALE. *Porger supplica*. Lat *supplicem libellum condere, porrigere*. *Alleg.* 114. Fatton' un memoriale, o un inventario Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario.

FARE MENZIONE. *Mentovare*. Lat. *mentionem facere*. Gr. μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 8. 2. Come fanno menzion le storie de' Ciciliani, e Virgilio nell' Eneide. *E cap.* 11. 1. E con Tantalo Re di Grecia ec. onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Cron. Morell.* 324. Dinanzi, dove si fece menzione delle novità furono negli anni domini 1393. è scritto, che la balía si diè agli ottantuno. *Red. lett.* 1. 57. Ne mando una scatola a V. S. pretendendo, che questi miei fichi non sieno da meno di quegli, di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila. *E* 68. Nella cronaca del convento di santa Caterina, da me accennata nell' altre mie lettere a V. S. Illustriss. si fa una lunga menzione di fra Giordano. *E* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata, e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza, e non di merito mio alcuno. *E* 98. Pure sono quei bacherozzoli chionzi, de' quali V. Sig. ha fatto menzione.

FARE MERCANZÍA, *o* MERCATANZÍA. *Mercatantare*. Lat. *mercari*. Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 21. E per potere aiutare i poveri di Cristo ho fatte mie picciole mercatanzíe. *E nov.* 2. 9. Maggiori mercatanzíe faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi, o d' alcuna altra cosa non erano. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Perchè colà Se ne fa mercanzía, la feci chiedere Alla vedova sua padrona in compera.

FARE MERCATO. *Mercantare, Contrattare*. Lat. *mercari, nundinari*. Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 62. 10. Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell.* 329. Fecionne il mercato, e messer Gabbriello diè la parola con dicendo: i' sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol.* E più si tira, E stiracchia, che a far mercato di Qualsivoglia altra merce. *v.* MERCATO §. VIII. *e* X.

§. I. *Fare buon mercato, o gran mercato, Contrattare a poco prezzo*. Lat. *parvo, vel vili pretio rem distrahere, vendere*. *Bocc. nov.* 14. 3. Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Noi farem buon mercato, Perchè 'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole.

§. II. *Fare mal mercato, vale Contrattar caro*. Lat. *magno pretio vendere*. *Alleg.* 162. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura e mal mercato.

§. III. *Fare il mercato, vale Radunare le genti colle mercanzie, per contrattarle*. Lat. *nundinas indicere*. *G. V.* 2. 19. 1. Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

FARE MERCÉ. *Dar guiderdone, Conceder premio*. Lat. *benefi-*

neficium facere, *munerare*, *gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι. *Dant. rim.* 26. Perchè mercè, volgendosi a me, fanno.

FARE MESTIERE, o MESTIERO. *Professare arte*, *Fare bottega*. Lat. *artem exercere*, *in aliqua re se exercere*, *artem profiteri*. Gr. τέχνην ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 90. 3. Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num.* 11. E compar Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero antico. *Red. lett.* 2. 88. Oh quanto vuol ridere il sig. cavaliere, quando bufferò alla sua porta, e mi vedrà in quel venerando abitino far quel mestiere.

§. I. *Fare per mestiere*, *vale Operare*, *come se fosse suo mestiere*. Lat. *tanquam in suâ arte se exercere*.

§. II. *In proverb. Chi fa l'altrui mestiere*, *fa la zuppa nel paniere*; *e vale*, *che Chi si mette a far l'arte*, *ch' e' non sa*, *in cambio di guadagnare*, *ne scapita*. Lat. *quam quisque norit artem*, *in hac se exerceat*. *Buon. Fier.* Ha veduto, che far l'altrui mestiere E' un voler guastare i fatti suoi, E far l'usata zuppa nel paniere.

§. III. *E Far mestieri*, *o mestiero*, *Bisognare*. Lat. *opus esse*. Gr. δεῖν. *Bocc. nov.* 13. 21. Iddio, il quale solo ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par.* 14. A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Fir. As.* 51. Dell' altre cose, che fa mestiero al vivere, noi ne siamo convenevolmente abbondanti. *E* 129. Quel giorno con gli altri con maravigliosa cura la provveddono di tutto quello, che le faceva mestiero.

FARE MIRACOLO. *Operar miracolo*. Lat. *signum facere*, *mirabilia facere*, *prodigium operari*. Gr. θαυματουργεῖν. *Franc. Barb.* 139. 9. Che spesso Iddio aspetta, Tuo argumento vaglia, Nè fa miracol per ogni vil paglia. *Cant. Carn.* 88. Hallo visto molta gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism.* 54. Il Foresta ec. arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti, e canzoni d'ignominia, e con un santo di legno, che faceva miracoli.

§. I. *Far miracolo di checchessia*, *vale Attribuir checchessia a miracolo*, *Maravigliarsi d'alcuna cosa*. Lat. *ad prodigium quæque referre*, *prodigiosa existimare*.

§. II. *Fare miracoli*, *per metaf. si dice d'ogni cosa*, *che riesca superiore alla nostra espettazione*. *Dav. Colt.* 183. Il mandorlo ec. se vuoi, che e' faccia miracoli in sul divelto, fa' un buco largo col palo. *Cant. Carn.* 76. Chi ha 'l terren gentil faccia che vuole, Che ne' sodi miracoli far suole.

FARE MISCHIA. *Venire a questione*, *a rissa*. Lat. *rixari*. Gr. ἐρίζειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 14. Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un' altra mischia, un altro agone.

FARE MISERICORDIA. *Usar misericordia*. Lat. *misereri*, Gr. σπλαγχνίζειν. *Bocc. nov.* 16. 23. Egli ad un' ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna, e quella della figliuola tor via. *Gr. S. Gir.* 16. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia, e se tu vuoi fare misericordia, sì la comincia a te medesimo.

FARE MISURA. *Misurare*. Lat. *metiri*. Gr. μετρεῖν. *Cant. Carn.* 108. Nè mai di noi si duole, Che la misura fare a lei lasciano.

§. *Fare buona misura*, *vale Esser largo nella misura*, *Dar le cose abbondantemente*. Lat. *cumulatius admetiri*. Gr. ἐπιμετρεῖν. *Alleg.* 162. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misura, e mal mercato.

FARE MOBILE. *Accumulare delle facoltà*. Lat. *opes congerere*. *Ricord. Malesp.* 186. I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile ec. del quale mobile vedendo il cardinale Ottaviano degli Ubaldini disse: da poi ch' e' Guelfi di Firenze fanno mobile, giammai non vi ritorneranno i Ghibellini. *G. V.* 7. 16. 1. Ma poi tutti i detti beni rimasero alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobole. *E appresso*: Quando la Parte Guelfa di Firenze fa mobole, giammai non vi tornano i Ghibellini.

FARE MOINE. *Far carezze fanciullesche*, *e femminili*. Lat. *delicias facere*, *delicias dicere*, *blandulis verbis alloqui*. *Alleg.* 162. Mentre i' fui giovanetto le stradine, Mi facevano ognor mille moine. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrontoli, tanti Rimproveri glien' ebbi a fare.

FARE MONACO. *Mettere in religione monastica*. Lat. *monachum facere*. Gr. * μοναχὸν ποιεῖν.

§. I. *Farsi monaco*, *o monaca*, *Entrare in religion monastica*. Lat. * *monachum*, *vel monialem fieri*. *Bocc. nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi farei fatta monaca. *But. Par.* 3. 2. Io Piccarda mi feci monaca, e preso l' abito di S. Chiara, mi richiusi nel suo monastero.

§. II. *L' abito non fa il monaco*. *v.* ABITO §. I. *e* MONACO §. I.

FARE MONTE. *Mettere in monte*, *Ammontare*. Lat. *in acervum conjicere*, *cumulum efficere*. Gr. σωρεύειν. *Franc. Barb.* 66. 1. E mal, se pur spezzando, Fai troppo monte grande del tagliato (*parla del trinciante*)

§. I. *Far monte*; *termine di giuoco*, *e vale Disdir la posta*, *come se per quella volta non si giocasse*. *Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e so faresti monte.

§. II. *Per similit. si dice d' ogni altra cosa*, *che non si voglia tirare avanti*, *o proseguire*. *Cecch. Corr.* 5. 7. Facciamne monte. *E Dot.* 2. 5. E' non ci ha verso, Orsù facciamne monte.

FARE MORTE. *Morire*. Lat. *mortem obire*, *defungi*. Gr. τελευτᾶν. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 32. Per altra via non si può gire, Che d' annegare il suo volire; A vita non puoi pervenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove*: E questo fanno i santi, che 'l provaro, E fecer dolce morte in amarezza.

§. I. *Fare buona morte*, *Morir bene*, *con sentimento di pietà*. Lat. *piè*, *ac religiosè vitâ migrare*. Gr. εὐσεβῶς τελευτᾶν.

§. II. *Far la buona morte*, *Esercitar divozioni*, *o recitar preci*, *che si usano per chieder grazia a Dio di far buona morte*.

§. III. *Fare morte onorevole*, *Morire onoratamente*. Lat. *præclarâ morte occumbere*. Gr. εὐθανατεῖν, *Polib. Tac. Dav. ann.* 11. 141. E consigliavala, non aspettasse l' ammazzatore; spacciata era, pensasse far morte onorevole.

FARE MOSSA. *Muoversi*, *Dare segno di muoversi*, *Partirsi*. Lat. *discedendi signum dare*, *movere*, *discedere*. Gr. κινεῖσθαι, ἀπιέναι. *Franc. Barb.* 45. 9. Fingi cagion, e mossa Fa' di partirti, e vedrai lor volere. *E* 85. 7. Con temperanza mossa Farai, che subitanza pur ti volle. *Franc. Sacch. rim.* Quando la bella mossa Furio Camillo fece contr' a Brenno.

§. *Fare buona*, *o cattiva mossa*; *parlandosi del giuoco di dama*, *degli scacchi*, *o simili*, *vale Muovere bene*, *o male le pedine*, *o i pezzi*.

FARE MOSTRA, o LA MOSTRA. *Mostrare*; *e si dice particolarmente per Rassegnare*, *o Far la rassegna degli eserciti*. Lat. *lustrum facere*, *lustrare*, *circumire*, *recensere*. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. Di far mostra l' uom del bene Par vanaglorioso. *E* 3. 23. 23. Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *G. V.* 10. 29. 1. E rassegnaronsi, e feciono mostra la cavallería nella piazza di santa Croce ec. *Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro, i quali ne fanno più chiara mostra. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Come noi Torniam di campo, facciasi la mostra. *Bern. rim.* 18. Non vuol, che l' uom di lei la mostra faccia.

FARE MOTO. *Muoversi*. Lat. *deambulare*, *obambulare*. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Non gli par bene il far far moto alcuno A quei cervei lunatici, A schivar loro alterazion maggiore. *Red. lett.* 1. 377. Fa esercizj, e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozj.

FARE MOTTO. *Parlare*. Lat. *hiscere*, *mutire*. Gr. μύζειν. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf.* 19. Cominciai io a dir: se puoi, fa' motto.

§. I. *Fare motto ad alcuno*. Lat. *aliquem convenire*. *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa, o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla, o riscontrandolo per la via salutarlo, o dirli alcuna cosa succintamente. *Cecch. Dot.* 4. 1. Alla porta a san Gallo ha fatto motto Al cittadino, e a non so chi altri. *Malm.* 12. 42. Perchè alla donna venner più staffette A dir, che 'l Duca le volea far motto.

§. II. *Fate motto! modo ammirativo*, *quasi si dicesse: Sentite cosa! Giudicate*, *se ciò può essere! modo basso*. *Malm.* 2. 59. Sì eh? soggiunge l'orco, fate motto!

§. III. *Non far nè motto*, *nè totto*, *vale Stare chetissimo*, *Non fare zitto*. *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto, nè totto.

§. IV. *Fare un motto d' alcuna cosa*. *Varch. Ercol.* 83. Fare, o toccare un motto d'alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta farne menzione.

FARE MOTTOZZO. *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole.

FARE MULA DI MEDICO. *Aspettare*. Lat. *opperiri*. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Esce fuora, e serra la casa lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico.

FARE MUTAMENTO. *Scambiare*; *Mutare*. Lat. *mutare*, *permutare*. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 4. Un arbore d' amor con grande frutto In cor piantato mi dà pascimento, Che se tal mutamento In me senza dimora.

FARE MUTANZA. *Scambiare*, *Mutare*. Lat. *permutare*, *commutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Franc. Barb.* 29. 22. Chi serve servi tagliando uguaglianza; Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno (*parla del modo di stare a tavola*)

FARE NANNI, o FARE IL NANNI. *Fingersi semplice*, *o balordo*. Lat. *simplicem*, *aut rudem se esse simulare*. *Malm.* 4. 26. Facendo sempre il nanni, ed il corrivo.

FARE NARRAZIONE. *Narrare*. Lat. *narrare*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Filoc.* 5. 17. Poco tempo appresso della fatta narrazione, Diana ec. in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita.

FARE NATURA. *Lo stesso*, *che Fare abito*. Lat. *assuescere*. Gr. φύσιν ποιεῖν.

FARE NEGOZIO. *Negoziare*. Lat. *negotiari*, *agere*. Gr. πραγματεύεσθαι, πράττειν.

§. I. *Fare negozio*, *come di seta*, *o simili*, *vale Fare bottega*. Lat. *negotiationem exercere*, *mercaturam facere*. Gr. ἐμπορίαν ποιεῖν.

§. II. *Fare negozio di checchessia*, *o su che si sia*; *Mettere checchessia in negozio*. Lat. *deliberare*, *consultare*, *consultationi subjicere*. Gr. συμβουλεύειν.

FARE NEMICO. *v.* FARE NIMICO.

FARE NIDO, *o* NIDIO, *o* IL NIDO. *Annidarſi*. Lat. *nidificare*, *nidum conſtruere*. Gr. νεοττεύειν. *Petr. canz.* 18. 1. Occhi leggiadri, dove Amor fa nido, A voi rivolgo il mio debile ſtile. *Dant. Purg.* 20. Certo non ſi ſcotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei faceſſe il nido A partorir li due occhi del cielo. *Gr. S. Gir.* 6. Vola al fiume, e fa lo nidio in ſulla pietra. *Sannazz. egl.* 1. Già per li boſchi i vaghi uccelli fannoſi I dolci nidi.

FARE NIMICO, *o* NEMICO. *Render nimico*, *Nimicare*; *e ſi uſa att. e neutr. paſſ.* Lat. *inimicum facere*. *Dant. Inf.* 15. Ma quello 'ngrato popolo maligno, Che diſceſe di Fieſole ab antico, E tiene ancor del monte, e del macigno, Ti ſi farà, per tuo ben far, nimico. *Ar. Fur.* 5. 36. Polineſſo, che già s' avea propoſto Di far Ginevra al ſuo amator nemica.

FARE NODO. *v.* NODO §. V. VI. *e* VII.

FARE NOFERI, *e* IL NOFERI. *Fingerſi mal accorto*, *ignorante*. Lat. *imperitum ſe eſſe ſimulare*.

FARE NOIA. *Noiare*. Lat. *moleſtiâ afficere*, *moleſtiam creare*, *negotium faceſſere*. Gr. πρᾶγμα παρέχειν. *Bocc. nov.* 1. 7. Goloſiſſimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta ſconciamente gli facea noia. *E g.* 3. *fin.* 4. Non faccendo il ſol già tiepido alcuna noia, ec. i cavriuoli, e i conigli ec. ſi dierono alcune a ſeguitare. *Franc. Barb.* 66. 17. Noia mi fa chi tene Sì mal accorta tagliando, manera. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia ſovente, e a se danno. *Fav. Eſop.* Meſſere, io non ſapeva, vi faceſſe noia. *Galat.* 10. Comechè temeſſero di fargliene noia.

FARE NOME. *Neutr. paſſ. Acquiſtare nome*, *o fama*. *Cavalc. Med. cuor.* Levandoſi alquanti enfiati di vanità, volendoſi ciaſcuno far nome, ſcriſſero, e ſeminarono diverſi errori, e ſette.

FARE NOTO. *Notificare*. Lat. *notum facere*, *palam facere*, *declarare*. Gr. ἐμφανίζειν. *Amet.* 74. Ma come Venere mi prendeſſe, vi farò noto.

FARE NOTOMÍA. *v.* NOTOMÍA.

FARE NOTTE. *Neutr. paſſ. Annottare*; *e propriamente Eſſer tramontato il sole*. Lat. *adveſperaſcere*. *D. Gio: Cell.* 24. Avvediti a buon otta, innanzi che notte ſi faccia. *Petr. cap.* 6. Gente, a cui ſi fa notte innanzi ſera.

FARE NOZZE, *o* LE NOZZE. *Contrarre matrimonio*, *e Celebrare le ſolennità ſolite in tale occaſione*. Lat. *nubere*, *nuptias celebrare*. *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forſe quattr' anni avvenne per la ſua bellezza di far nuove nozze da nove volte. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 6. La corte u' ſi fan ſte nozze, Si è queſta Chieſa ſanta. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello ſi poſſa fare giuſte nozze. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E di conſenſo e dell' uno, e dell' altra Feci le nozze, ma pur di ſegreto.

FARE NUOVO, *o* DI NUOVO. *Rinnovare*. Lat. *denuò facere*, *renovare*. Gr. ἐγκαινεῖν.

§. I. *Farſi nuovo di checcheſſia*, *Moſtrare di non averne notizia*, *che altrimenti ſi dice nell' uſo*, *Fare il neſcio*. Lat. *neſcium ſe eſſe ſimulare*. *Tac. Dav. ann.* 13. 167. Egli ſenza levarſi su fattoſi nuovo diſſe.

§. II. *Talora ſi dice per Maravigliarſi*. *v.* NUOVO §. IV.

FARE OBBEDIENZA, *o* LA OBBEDIENZA. *Obbedire*. Lat. *parere*, *obtemperare*. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 18. Tien per ſcudo pazienza, Toſto fa l' obbedienza. *E* 2. 29. 9. A nullo rio penſier fa reſiſtenza, Inchinaſi, alla carne fa obedienza.

FARE OBBLIGAGIONE, *o* OBBLIGAZIONE. *Lo ſteſſo*, *che Fare obbligo*. Lat. *ſe obligare*. *Bocc. nov.* 19. 13. E fatta la obbligagione, Bernabò rimaſe, ec.

FARE OBBLIGO. *Obbligarſi*. Lat. *ſe obligare*. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell' obbligo ſol tiene, Ch' è fatto a buon effetto, e per far bene.

§. *Fare l' obbligo ſuo*, *Adempiere le parti ſue*. Lat. *officium ſuum facere*. Gr. τὰ καθήκοντα ἀποτελεῖν. *Cecch. Stiav.* 4. 3. E ch' ogni volta, O che il marito, o la moglie non fa L' obbligo ſuo, il parentado ſi Intendeſſe finito.

FARE OCCHIO. *Aggiugner vaghezza*.

§. I. *Fare occhio*, *o d' occhio*, *Accennare*, *Dare d' occhio*. Lat. *adnictare*. Gr. σκαρδαμύττειν. *Car. lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d' occhio, dunque, diſſe ec.

§. II. *Fare gli occhi roſſi*, *Alterarſi*, *Adirarſi*. Lat. *incandeſcere*. *Bern. Orl.* 2. 14. 26. Per la grand' ira non trovava loco, Arruffarſeli i crin ſopra la fronte, E fece gli occhi roſſi, come foco.

§. III. *Fare gli occhi di fuoco*, *Adirarſi veementemente*. Lat. *irâ incandeſcere*, *excandeſcere*. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. L' ira gli creſce, e fa gli occhi di foco.

§. IV. *Fare gli occhi roſſi*, *Eſſere vicino a piagnere*, *Moſtrare ſegno di piagnere*, *o d' aver pianto*. Lat. *oculos corrumpere fletu*.

§. V. *Fare gli occhi groſſi*, *Non degnare altrui*, *Star ſul grande*, *Far le viſte di non vedere per ſuperbia*. Lat. *deſpicere*.

§. VI. *Fare a occhi e croce*, *Operare groſſamente*, *con poca accuratezza*. *Varch. Ercol.* 251. Il giudicare di queſte coſe vuole agio, e buio, e non ſi può fare, come ſi dice, a occhi, e croce.

§. VII. *Fare acqua da occhi*, *Non conchiudere*, *Operare in vano*, *o male*. Lat. *nihil agere*. *Pataff.* 1. Da occhi abbiam fatt' acqua.

§. VIII. *Fare a gli occhi*, *modo baſſo*, *Fare all' amore*. Lat. *limulis intueri*, *amatoriè aſpicere*.

FARE OCCHIOLINO. *Dare d' occhio col chiuderlo*. Lat. *adnictare*. Gr. σκαρδαμύττειν. *Varch. Ercol.* 85. Solemo ancora, quando volemo eſſere inteſi con cenni ſenza parlare, chiudere un occhio, il che ſi chiama far d' occhio, ovvero far l' occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare cogli occhi.

FARE OFFERTA. *Offerere*. Lat. *offerre*. Gr. προσφέρειν. *G. V.* 8. 36. 2. E dell' offerta fatta per li peregrini molto teſoro ne crebbe. *E* 12. 82. 2. E per la Paſqua di Riſurreſſo, ec. il comune fece offerta di tutti i prigioni.

FARE OLTRAGGIO. *Oltraggiare*. Lat. *inferre injuriam*, *injurioſè erga aliquem agere*. *Din. Comp.* 1. 10. Feceſi leggi, che ſi chiamarono ordini della giuſtizia contro a' potenti, che faceſſeno oltraggi a' popolani; e che l' uno conſorto foſſe tenuto per l' altro, e che i malificj ſi poteſſono provare ec. *Bocc. nov.* 69. 7. Io non farei a lui sì fatto oltraggio. *Dant. Purg.* 2. Ed egli a me: neſſun m' è fatto oltraggio. *E* 13. A me parea, andando, fare oltraggio, Vedendo altrui non eſſendo veduto. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Inſin che quella Fiera d' Egiſto a lui fe il grande oltraggio.

FARE OMAGGIO. *Render tributo*. Lat. * *omagium facere*. *G. V.* 8. 4. 1. Il quale per forte tenea la Guaſcogna, dovendone fare omaggio al Re di Francia. *E num.* 2. Sdegnò di voler fare l' omaggio perſonalmente, ma mandò in Francia meſſer Amondo ſuo fratello, che 'l faceſſe per lui.

FARE OMBRA. *Render ombra*. Lat. *umbram facere*. Gr. σκιάζειν. *Dant. Purg.* 3. Veſpero è già colà, dov' è ſepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombra. *Petr. ſon.* 27. E far delle ſue braccia a se ſteſs' ombra. *Amet.* 21. Faccente al chiaro viſo grazioſa ombra.

§. *Fare ombra*, *figuratam. Dare*, *o Prendere ſoſpetto*. Lat. *ſuſpicionem injicere*, *ſuſpicandi anſam præbere*, *ſuſpicari*. Gr. ὑποψίαν ἐμβάλλειν. *Rim. ant. Inc.* 131. S' io porto amor corale alla mia donna, Neun ſi maravigli, nè faccia ombra.

FARE ONORE, *o* L' ONORE. *Onorare*. Lat. *honorare*, *honorem habere*, *honorem facere*. *Arnob. Cron. Morell.* 319. Queſto onore gli fu fatto, non tanto per lo acquiſto, fece colla forza del comune, ma perchè e' ſi portò lealmente. *Bocc. nov.* 15. 16. Io ti ſaprò bene, ſecondo donna, fare un poco d' onore. *E g.* 6. *f.* 15. Tu mi faceſti oggi onore della corona, ed io il voglio queſta ſera a te fare della canzone. *Dant. Inf.* 1. Tu ſe' ſolo colui, da cu' io tolſi Lo bello ſtile, che m' ha fatto onore. *E* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E appreſſo*: E più d' onore ancora aſſai mi fenno. *Franc. Barb.* 24. 9. Se non ſai ben ſuo ſtato, E' me' far più d' onor, che poi pentere Del manco del dovere, Che ſi riman l' onor nell' onorante. *E* 26. 3. E ſe tuo pari è quello, Isforza in ſimigliante fargli onore. *E* 126. 18. Non ſolamente ſi perde, ſe fai Ad uom' ingrato ſervigio, ed onore. *Red. lett.* 2. 76. Un deſiderio ardentiſſimo ec. e la memoria, che conſervo delle mie infinite obbligazioni ec. mi rendono ardito per ſupplicarla a farmi l' onore di non iſdegnare alcuni odori.

§. I. *Farſi onore*, *neutr. paſſ. Acquiſtare onore*. *Red. lett.* 2. 61. Ella certamente ſi farà grande onore al ſuo ritorno in Parigi. *E* 66. Vorrei, che arrivaſſero a ſalvamento, acciocchè V. Sig. poteſſe farſi onore nel Meſſico.

§. II. *Farſi onore ſi dice anche del Trattare altrui ſplendidamente*.

§. III. *Farſi onore di alcuna coſa*, *vale anche Concedere alla prima*, *e offerire quello*, *a che uno potrebbe eſſer forzato*.

FARE ONTA. *Aontare*. Lat. *injuriam inferre*, *contumeliâ afficere*. Gr. ἐνυβρίζειν. *Bocc. nov.* 9. 3. Che non che egli l' altrui onte con giuſtizia vendicaſſe, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene ſoſteneva, intantochè chiunque aveva cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta, o vergogna sfogava. *G. V.* 7. 91. 1. E feciono grand' onta a' Genoveſi.

FARE OPERA. *Operare*. Lat. *facere*, *committere*, *dare operam*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Cron. Morell.* 293. Dopo queſta guerra, nella quale e' fece grandiſſime opere, ſi morì meſſer Giovanni Aguto. *Din. Comp.* 3. 56. Cominciò a fare opere piatoſe. *Franc. Barb.* 65. 7. Pon cura, ch' in ogni opra, Che fa' davanti a lui, ovver ſerviſo, Ti convien penſar fiſo A quel, che fai. *Cecch. Dot.* 1. 1. Perchè? perchè, Manno, Nol ritraeſti tu, e non faceſti Opera di tornarlo al buon cammino?

FARE OPERAZIONE. *Operare*; *e ſi dice propriamente delle medicine*. *Fir. Aſ.* 227. Come più toſto la vecchierella ſi avvide, che la medicina avea fatta buona operazione, corſaſene da Carite, là entro ne la menò. *Red. conſ.* 1. 145. Con maggior vigore potrà fare la ſua operazione.

FARE ORAZIONE, *o* L' ORAZIONE. *Orare*. Lat. *orare*, *Deum precari*. Gr. εὔχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 2. L' orazion con dolce canto, Che a Dio l' uom deggia fare. *Gr. S. Gir.* 9. Che 'l coraggio di colui è di lungi da Dio, che infino ch' egli fa la ſua orazione, penſa in alcuno affare del ſecolo. *E appreſſo*: San Ceſare diſſe, che in due maniere

ſono perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non le fa a buon cuore, o s'egli le fa, e non perdona a colui, che male fa. E san Benedetto diſſe, che l'orazione, che noi facciamo, dee eſſere pura, e corta.

FARE ORDINE. *Ordinare*. Lat. *ordinare*. *G. V.* 8. 1. 2. Faccendoſi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli ſtatuti ec. ſi ordinaro certe leggi, e ſtatuti molto forti.

FARE ORECCHIE. *Lo ſteſſo, che Dare orecchio*. Lat. *accommodare aurem, præbere aurem*. Gr. τὰ ὦτα παρέχειν.

§. *Far orecchie di mercante, o di mercatante, vale laſciar dire facendo le viſte di non ſentire*. Lat. *ſe non audiviſſe ſimulare*. *F. V.* 11. 69. Meſſer Pandolfo fece orecchie di mercatante a laſciar dire chi volle. *E cap.* 72. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercatante ec. alla fine udendo il mormorío del popolo, e de' buoni uomini, fece aprire lo ſportello. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti laſciare iſmovere nè a danari, nè a promeſſa. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante, ſignifica laſciar dire uno, e far viſta di non intendere. *Malm.* 9. 67. Perch' ei vuol fare orecchie di mercante.

FARE OSTE. *Guerreggiare*. Lat. *exercitum parare, movere*. Gr. στρατεύεσθαι. *G. V.* 4. 28. 1. I Fiorentini feciono oſte a Monte Caſcioli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 6. 14. 1. Apparecchiandoſi i Fiorentini di fare ſopra la città di Siena maggiore oſte, che per gli anni paſſati non aveano fatta. *E cap.* 77. 1. Il popolo, e comune di Firenze fece oſte generale ſopra la città di Siena.

FARE OSTERÍA. *Tener l'oſtería, Dar mangiare, e bere a prezzo*. *Cecch. Diſſim.* 2. 3. Come quello, che era ſtato già più anni con Pietro, quando egli fece l'oſtería.

FARE PACE, O LA PACE. *Appaciare, Rappacificarſi*. Lat. *pacem facere, conciliari*. Gr. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 7. 43. 3. Faccendo baciare in bocca il ſindaco delle dette parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap.* 56. 6. E ciò fatto per lo cardinale, fece fare le ſingulari paci de' cittadini. *E* 8. 69. 2. Gli diedono piena, e libera balía di fare pace tra' cittadini dentro, e co' loro uſciti di fuori. *E appreſſo*: E ciò fatto, inteſe a procedere, e a fare più pace tra' cittadini. *Bocc. nov.* 43. 21. La pace poi tra voi, e' voſtri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 318. Feciono queſt' accordo ſotto certa pena a qualunque collegato non ratificaſſe, e queſto potea fare il Papa, perocchè ne' patti della lega fu, che poteſſe fare pace, e tregua, e accordo a ſua poſta. *Cecch. Mogl.* 3. 6. I' vi prometto, ch'io farò tal pace, Che ella farà un bambin maſtio.

§. I. *Far pace, o Far la pace, nel giuoco vale Eſſer del pari*.

§. II. *E figuratam*. *Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete; e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata?

§. III. *Dio gli faccia pace; modo di pregare riposo a' morti*. Lat. *requieſcat in pace*. *Cecch. Dot.* 4. 2. Oh che Dio le faccia pace All'anima, ov' ell'è.

FARE PALA. *Far paleſe, Paleſare*. Lat. *palam facere*. Gr. δηλοῦν. *Cecch. Corr. prol.* Come ſon certi borioſi, che bramano Di moſtrar quelle belle zane al popolo, E di far pala a ciaſchedun, che egli hanno Gran maſſerizia in panni lini.

FARE PALESE. *Paleſare*. Lat. *palam facere, patefacere*. Gr. ἐμφανίζειν. *Bocc. nov.* 19. 35. Se eſſer femmina e al Soldano, e a ciaſcun altro fece paleſe. *Dant. Purg.* 22. Che la tua affezion mi fe paleſe.

FARE PANCACCIA. *Adunarſi, o Fermarſi a diſcorrere in luogo eſpoſto al pubblico*. *Cecch. Spir.* 3. 2. Tu ſai, Che Anſelmo preſe meco, già due meſi Sono, amicizia là nello ſpeziale Dell' Agnolo, dov' io pratico, e dove Egli ſta a far pancaccia.

FARE PANE, O IL PANE. *Impaſtar la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo*. Lat. *panem facere, panem conficere*. Gr. ἄρτον ποιεῖν. *Cecch. Stiav.* 1. 4. E avvertiſci a queſti tempi, che La non ti faccia fare il pane. *Laſc. Geloſ.* 2. 2. Ohimè, triſta me, ch'io ho ancora a fare il pane. *Malm.* 7. 60. Che ſe ci ſente a ſorte, o ſcuopre il cane, Non occorr' altro, noi abbiam fatto il pane (*qui figuratam. e vale: noi ſiam fritti, ſiam rovinati*)

FARE PARAGONE. *Paragonare*. Lat. *comparare*. Gr. παραβάλλειν. *Ar. Fur.* 40. 79. Traſſe Ruggiero, e fece paragone Di ſua virtude al paladin Dudone. *Sagg. nat. eſp.* 14. Volendoſi adunque far paragone d'un'aria con un'altra, ſi oſſervi in quella, che prima ſi vuol provare ec.

FARE PARATURA. *Parare*. Lat. *ornare, exornare*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di ſambuco, o di ferula Non far mai paratura.

FARE PARENTADO. *Imparentarſi*. Lat. *affinitatem contrahere*. Gr. συνάπτειν τινὶ κῆδος, ἐπιγαμβρεύειν. *G. V.* 7. 56. 6. Faccendo inſieme più parentadi.

§. I. *Fare un parentado, o il parentado, vale Trattare, e conchiudere un matrimonio*. *Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' ſuoi amici ſignificato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' tenterà Voſtro padre per fare il parentado.

§. II. *Far parentado, per Uſar carnalmente, Aver commercio carnale*. Lat. *coire, rem habere*. Gr. μίσγεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 50. Prima che a Baffa giugneſſero là, onde era il Cipriano, inſieme fecero parentado.

FARE PARERE. *Operar che paia*. *Dant. Purg.* 6. Che fe parer lo buon Marzucco forte. *E* 18. La luna quaſi a mezza notte tarda Facea le ſtelle a noi parer più rade, *Fr. Iac. T.* 2. 2. 35. Un bagno bello, e molto prezioſo Aggio ordinato con ſommo ſapere, Che ſiaſi quanto vuol l'uom ſalavoſo, Candido più, che neve, il fa parere.

§. *Far parere una coſa per un' altra, vale Ingannare col moſtrare, e dare alle coſe apparenza diverſa dal vero eſſer loro*. Lat. *præſtigiis, technis, fallaciis uti*. Gr. γοητεύειν.

FARE PARI. *Pareggiare*. Lat. *paria facere, æquare*. Gr. ἐξισοῦν.

FARE PARLAMENTO. *Lo ſteſſo, che Far dieta*. Lat. *colloquium habere, concionem habere, conventum habere*. Gr. δημηγορεῖν. *G. V.* 11. 111. 1. E là fece parlamento, dove fu il duca di Brabante, e 'l conte d'Analdo, e tutti gli allegati.

FARE PARLATA. *Parlare, Ragionare*. Lat. *ſermonem habere*. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 74. Povertate, povertate, Di voi ſi fan gran parlate.

FARE PAROLA. *Parlare*. Lat. *verba facere*. Gr. ποιεῖσθαι λόγον. *Dant. Inf.* 6. Ed io, anima triſta, non ſon ſola, Che tutte queſte a ſimil pena ſtanno Per ſimil colpa; e più non fe parola. *E* 23. Mi rimiraron ſanza far parola. *Bocc. nov.* 15. 28. Ucciſo ne potrai tu bene eſſere, ſe colui ſente, che tu mai ne facci parola. *E num.* 34. E ſenza più parole fare, eſſendo già mezza notte, n' andarono alla chieſa maggiore. *Varch. Ercol.* 82. Far parole è quello, che i Latini dicevano *facere verba*, cioè favellare.

§. I. *Far le parole, per compoſizioni muſicali, o ſimili, vale Comporle*. Lat. *verba componere*. Gr. λόγον συντιθέναι. *Bocc. nov.* 97. 11. Monſignore, riſpoſe Minuccio, e' non ſono ancora tre giorni, che le parole ſi fecero, e 'l ſuono.

§. II. *Far le parole*. *Varch. Ercol.* 82. Far le parole ec. è favellare diſteſamente ſopra alcuna materia, come ſi fa nelle compagníe ec. e nelle nozze, quando ſi va a impalmare una fanciulla, e darle l'anello, che i notai fanno le parole.

§. III. *Far le belle parole, vale Uſar maniere ſoavi in parlando; ed anche Parlar chiaro*. Lat. *blandâ oratione uti, apertè loqui*. *Varch. Ercol.* 82. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla ſpianacciata, e a lettere di ſcatola, ovvero di ſpeziali, come tu l'intendi, e aprirgli ſenza andirivieni, o giri di parole l'animo tuo di quello, che tu vuoi fare, o non fare, o che egli faccia, o non faccia.

§. IV. *Far le paroline, o le parolozze*. *Varch. Ercol.* 82. Fare le paroline è dar ſoie, e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chiccheſſia; diceſi eziandío, fare le parolozze.

§. V. *Far quattro parole, vale Fare un breve diſcorſo*. Lat. *brevem concionem habere*. *Malm.* 3. 28. Fu pregato A far quattro parole a quella gente.

FARE PARTE. *Far ſeparazione, Dividere il compoſto, Separare*. Lat. *in partes concedere, diſſidium facere*. Gr. στασιάζειν. *G. V.* 6. 29. 1. I Tarteri ec. paſſarono in Europia, e fecero di loro due parti.

§. I. *Far parte ad alcuno, o Far parte, aſſolutam. vale Far partecipe alcuno, Ammetterlo alla participazione*. Lat. *participem facere*. Gr. μεταδιδόναι. *Bocc. nov.* 99. 53. Meſſer Torello fatta delle ſue care gioie parte a colui, che avute aveva le ſpeſe delle nozze, ec. con la ſua valente donna poi viſſe. *Cron. Morell.* 325. Tale è nimico, e vuole male a chi regge ec. perchè non fa parte di quello bene, ch' è comune. *Petr. ſon.* 4. Tolſe Giovanni dalla rete, e Piero, E nel regno del ciel fece lor parte. *Buon. rim.* 63. Tu il ſeme ſe' dell' opre giuſte, e pie, Che là germoglia, dove ne fai parte.

§. II. *Far a parte con uno, vale Far ſocietà, per dividerſi gli utili*. *Ar. Len.* 3. 2. Col cavalier de' quali, o conteſtabile Il podeſtà fa a parte, e tutti rubano.

§. III. *Fare parte, o la parte, vale Dividerſi in fazione*. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter ſignoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde naſce molta guerra.

§. IV. *Far la parte ſua, mia, ec. vale Operar come ſi conviene a ciaſcuno, Fare il debito*. Lat. *pro ſua parte agere, pro virili facere, officium ſuum implere*. Gr. τὰ καθήκοντα ποιεῖν. *Cecch. Dot.* 4. 5. Fate voi la parte voſtra, Che io farò la mia per eccellenza.

§. V. *Fare le parti d'alcuno, vale Operar per lui, Eſſere in vece ſua*. Lat. *partes alicujus ſuſtinere, ſupplere vicem*. Gr. ἀνθ' ἑτέρου εἶναι. *Red. lett.* 2. 15. Io non voglio far le ſue parti, ſaprà egli meglio da ſe eſplicarſi nell' incluſa.

§. VI. *Far la parte, o le parti, vale Dividere per diſtribuire, o Diſtribuire le porzioni diviſe*. Lat. *dividere, herciſcere*. Gr. διαμερίζειν. *Cecch. Donz.* 2. 5. Puoſſi dir più largo, Che dire a uno: ſcrivi, fa' le parti, E piglia? *Libr. Son.* 33. Tu m' hai molto per vile, Volermi in ſulla fetta far la parte.

FARE PARTIMENTO. *Partire*. Lat. *diſcedere, abire*. Gr. ἀπιέναι. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 87. Come può ſtar mai contento Chi da Dio fa partimento?

FARE PARTITA. *Partire*. Lat. *diſcedere, abire*. Gr. ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 16. 16. Quattro anni appreſſo la partita fatta da

ta da meſſer Guaſparrino ec, pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 22. Chi fu colui, da cui mala partita Dì, che faceſti per venire a proda? Ed ei riſpoſe: fu frate Gomita. *Cant. Carn.* 10. Chi fu quella tanto ardita, Che commeſſe queſto errore D' aver fatto tal partita. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Troppo, Sonno, mi preme il far partita.

§. *Fare una partita; termine di giuoco; e ſi dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a ſimili altri giuochi, ne' quali abbiſogna un tal determinato numero di perſone, che in alcuni giuochi ſono tanti per parte.*

FARE PARTITO. *Concludere un negozio*. Lat. *rem conficere*. *Cecch. Mogl.* 3. 2. O vedi, ſe Egli ha voglia di far queſto partito. *Buon. Fier. Intr.* 1. Darò la cura a lui di far partito Di quelle mercanzíe.

§. I. *Fare gran partito, vale Fare larghi patti*. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 9. Gran partito n' ha Dio fatto, Perdonando noſtre offeſe.

§. II. *Far partito, termine di giuoco; e vale Accordarſi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti*. Lat. *conditionem accipere*. *Malm.* 9. 44. Ma ſperan ben, moſtrando a' giuocatori Danari, o coppe, indurgli a far partito.

FARE PASSAGGIO. *Andare alla guerra per mare*. Lat. *ſuſcipere expeditionem*. Gr. ἀνάβασιν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 99. 2. A racquiſtare la Terra santa ſi fece per li Criſtiani un general paſſaggio. *G. V.* 8. 18. 2. Fece il detto Re Giamo ammiraglio, e gonfaloniere della Chieſa in mare, quando ſi faceſſe paſſaggio oltremare. *Bern. Orl.* 3. 5. 26. Dipoi preſe per moglie la donzella, E fece contro a' Greci il ſuo paſſaggio.

§. *Per Paſſare*. *Red. conſ.* 1. 4. Dopo l' uſo dell' acqua del tettuccio, faccia paſſaggio all' uſo dell' acciaio preparato. *E* 14. Si potrebbe far paſſaggio alli bagnuoli dell' acqua del tettuccio. *E* 139. Eſſendoſi fatto il paſſaggio dal ſottiliſſimo ſiero depurato al latte gentiliſſimo di aſina.

FARE PASSATA. *v.* PASSATA.

FARE PASSO. *Paſſare*. Lat. *tranſire*. Gr. μεταβαίνειν.

§. I. *Far paſſo, Muoverſi, Muovere il paſſo*. *Dant. Purg.* 9. E la notte de' paſſi con che ſale, Fatti avea due. *E* 30. Sonno a voi non fura Paſſo, che faccia 'l ſecol per ſue vie.

§. II. *Fare paſſo, termine di giuoco, Non voler per allora legar la poſta*. Lat. *aleam ſubire nolle, ludendi conditionem nec ferre, nec accipere*.

§. III. *Far qualche paſſo in checcheſſia, vale Avanzarſi nel trattar di checcheſſia*. Lat. *gradum promovere*.

§. IV. *Far uſcir di paſſo, figuratam. vale Forzare altrui ad operare con più veemenza, che non farebbe*. Lat. *incitare, urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Cecch. Corr.* 2. 2. Ma e' la farà bene uſcir di paſſo. *E* 3. 7. Sì sì, e' biſogna farla uſcir di paſſo.

§. V. *Far paſſo di picca, vale Camminar con lentezza*. Lat. *lento gradu incedere*.

§. VI. *Far l' ultimo paſſo, vale Morire*. Lat. *mortem obire*. Gr. τελευτᾶν.

FARE PASTURA. *Figuratam. Far maneggio per adeſcare, Porgere allettamenti*. Lat. *tractare*. *Cron. Morell.* 266. E dove e' ſarà di biſogno il parlare in ſervigio di lui ec. i manovaldi, i parenti faranno paſtura con chi l' averà a porre. *Dant. Par.* 27. E ſe natura, o arte fe paſture Da pigliar occhi. *But.* Fe paſture, cioè eſche da pigliar occhi.

FARE PATTO, *o* IL PATTO. *Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo*. Lat. *paciſci*. Gr. συμφωνεῖν μετά τινος. *Bocc. nov.* 64. 13. A modo del villan matto, dopo danno fe patto. *Fr. Iac. T.* 4. 39. 5. E nullo voleſti far patto. *E altrove*: Ciaſcun ſenſo fa patto Di viver regolato. *Franc. Barb.* 248. 10. Aggia un, che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi, E veggia, e faccia patto, Ch' ogn' oſte ha ſotto il gatto. *Cecch. Corr.* 3. 3. Io provvedrò Il vetturale, e le ceſte, e farò Il patto ſeco.

§. I. *Fare i patti chiari, vale Patteggiar chiaramente*. *Cecch. Mogl.* 5. 2. Digli, che Aveſſe fatto i patti chiari quando Ridolfo aveva ſete.

§. II. *Fare i patti innanzi, vale Patteggiare avanti di conchiudere*.

§. III. *Fare larghi patti, vale Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza*. *G. V.* 9. 53. 1. Per ſua ſcuſa domandò loro molto larghi patti fuori di miſura, con tutto che per gli più ſi credette, che benchè i Piſani gli aveſſono fatti, non avrebbe voluto laſciare la ſtanza di Cicilia (*così nel T. Davanz.*)

§. IV. *Fare ogni patto, Conceder tutto*. Lat. *omnem conditionem accipere*. *G. V.* 8. 20. 1. E quaſi come gente ricreduta fecero a' Genoveſi ogni patto, che vollono domandare.

§. V. *Far patto col diavolo; modo baſſo, che ſi dice di coloro, a cui avvengono ſempre ſucceſſi favorevoli*.

FARE PAURA. *Atterrire*. Lat. *metum injicere, terrorem incutere*. Gr. φοβεῖν. *Dant. Inf.* 31. Quand' i giganti fer paura a i Dei. *Cecch. Dot.* 4. 2. Qualcuno, Che aveſſe voluto fargli un poco Di paura. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

§. I. *Farſi paura, vale Prender timore*.

§. II. *Farſi paura coll' ombra, vale Prender timore ſenza cagione*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell' è coſa da putti, Farſi paura coll' ombra.

FARE PAZZÍA, *o* LE PAZZÍE. *Operar pazzamente*. Lat. *ſtultè agere*. Gr. ἀφρονεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 8. Vo' me ſteſſo rinegare, E la croce vo' portare Per far una gran pazzía. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. Come s' ha a far pallone, o traveſtiti, O qualche altra pazzía, Voi fate Turchi, Diavoli, o romiti. *Cecch. Dot.* 5. 2. E m' increſce, ch' e' fa Una delle maggiori pazzíe, che egli abbia Mai fatte. *Bern. Orl.* 1. 16. 4. E così ſi riſolve finalmente, Che la minor pazzía, ch' un poſſa fare, E ammirare, e appetir niente.

FARE PECCATO, *o* IL PECCATO. *Commetter peccato, Peccare, Errare*. Lat. *perpetrare crimen, peccare*. Gr. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 24. 7. I peccati, che tu hai infino all' ora della penitenza fatti, tutti ſi purgheranno. *E nov.* 30. 14. Aveva fatto gran peccato d' averla tolta da così fatto ſervigio. *Fr. Iac. T.* 4. 13. 2. Mal ti credetti allora Quando feci 'l peccato. *Din. Comp.* 2. 44. Molti diſoneſti peccati feciono. *Red. lett.* 2. 80. E' cagione, che eſſi non facciano diſordini, e peccati.

FARE PEDUCCIO. *Aiutare, o Soſtenere altrui colle parole, facendo buono il ſuo detto*. Lat. *alterius ſermonem affirmatione ſuâ fulcire, omnia aſſentari*. *Varch. Ercol.* 83. Far peduccio ſignifica aiutare uno colle parole, dicendo il medeſimo, che ha detto egli, o facendo buone, e fortificando le ſue ragioni, acciocchè egli conſegua l' intento ſuo.

FARE PEGGIO. *Operare in forma peggiore*. Lat. *deterius agere*. *Morg.* 19. 98. S' i' ho fallato, perdonanza chieggio, Queſt' altra volta ſo, ch' io farò peggio. *Cant. Carn.* 3. A color, che peggio fanno, Sempre dir peggio udirete.

§. I. *Far il peggio, che e' ſi può, vale Operare nella peggior forma poſſibile*. Lat. *depravatè agere, ſceleſtiſſimè, impuratiſſimè agere*. Gr. πονηρότατα πράττειν. *Varch. Ercol.* 13. Se egli è lecito ec. procedere cogli avverſarj in quella maniera, e inſomma fare il peggio, che l' uomo può.

§. II. *Fare alla peggio*. *v.* FARE ALLA PEGGIO.

FARE PELLEGRINAGGIO. *Andare in pellegrinaggio a viſitare i luoghi santi*. Lat. *pietatis cauſsâ peregrè proficiſci*. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 9. Fei per te pellegrinaggio Senza poſa tutto amaro. *G. V.* 8. 36. 2. Per la qual coſa gran parte de' Criſtiani, che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio così femmine, come uomini.

FARE PELO. *Moſtrar feſſure, Screpolare; e ſi dice de' muri, o ſimili*. Lat. *rimas facere, vitium facere*. Gr. σχίζειν, σχίζας ποιεῖν. *Dav. Oraz.* 148. Queſte mura ec. ſe noi le carichiam del nuovo pondo di queſti ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracaſſerà ogni coſa, e noi potremmo trovarci alla ſtiaccia.

§. *Far mettere i peli canuti, vale Mettere altrui il cervello a partito, Dar da penſare*. *Cecch. Inc.* 4. 6. I' farò mettervi Più di ſei pe' canuti, e più di dodici.

FARE PENITENZA. *Soddisfare penalmente pe' falli commeſſi; e anche Sopportar la pena*. Lat. *pro commiſſis criminibus ſatisfacere, ſeipſum punire*. Gr. ἑαυτὸν τιμωρεῖν. *G. V.* 12. 8. 14. Si fece frate di santa Maria Novella, cioè di san Domenico, e fece bene dell' anima ſua, ſe 'l fece con buona intenzione, per fare penitenza delle colpe commeſſe in comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Io il poſſo dire, ch' io ſono a Faenza a far penitenza. *Paſſ.* 166. E queſto non è di neceſſità, ſe altri ſi è bene confeſſato una volta, contrito, e proſciolto, e fatta la penitenza. *E* 169. Quantunque la penitenza non foſſe fatta, e dimenticata. *E appreſſo*: A chiunque interviene tal caſo, dee immantenente del peccato commeſſo aver contrizione ec. o andare a confeſſarlo ſenza indugio, e poi fare, o compire la penitenza. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro la penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui.

FARE PENSIERO. *Penſare, Far conto, Far ragione*. Lat. *autumare, putare*. Gr. νομίζειν. *Franc. Barb.* 202. 18. Raddimandato Quel, ch' hai preſtato, S' el non t' è reddutto, Fa' penſiero, Che ſia leggiero, O che ti ſia caduto.

FARE PENTOLINI, *o* DE' PENTOLINI. *Vivere ſottilmente, Venire in miſeria*. Lat. *duriter vitam agere*. Gr. λεπτῶς ζῆν. *Cant. Carn.* 6. Ma chi lo perde, come molte fanno (*il tempo*) Convien, che faccia poi de' pentolini.

§. *Far de' pentolini, nell' uſo ſi dice del Rompere una pentola, e farne pezzi*.

FARE PENZOLO. *Eſſere impiccato*. Lat. *ſuſpendi*. *Pataff.* 5. Che fece penzol per romper le ſtrade.

FARE PEPE. *v.* LUGLIO §. III. *e* PEPE §. I.

FARE PERDONO, *o* PERDONANZA. *Conceder perdono*. Lat. *veniam dare, delicti gratiam facere, ignoſcere*. Gr. συγγινώσκειν. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offenſanza. *E* 3. 17. 18. Signor, fammi perdonanza. *E* 6. 31. 12. Amor, d' amar non me ne far perdono, Ma del tuo amor ardente Incontanente, Amor, fa' ch' io arſo ſia.

§. *Fare perdonanza, vale Concedere indulgenza, Bandire perdono*. Lat. *indulgentiam concedere*. *G. V.* 8. 36. 1. A tutti fece piena, e intera perdonanza di tutti i ſuoi peccati.

FARE PER SE. *Fare coſa utile a se*. *Ambr. Cof.* 4. 15. S' ella ſia ſemplice, E buona, la farà per se.

§. *In modo proverb. Chi fa per se, fa per tre; e vale, che Negl' interessi proprj ciascuno è più accurato, che gli altri.*

FARE PESO. *Pesare*. Lat. *pendere, ponderare*. Gr. ταλαντεύειν.

§. *Far d' ogni lana un peso*. v. LANA §. II. *e* PESO §. VIII.

FARE PEZZI, *o* IN PEZZI. *Dividere, Spezzare*. Lat. *in partes scindere, dividere, frangere, confringere*. Gr. σχίζειν. *Ar. Fur.* 15. 82. Se in cento pezzi ben l' avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

FARE PIACERE. *Compiacere*. Lat. *obsequi, gratum facere, gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Fammi un piacer, poi il dargliela, o non dargliela Sia rimesso in te. *Cas. lett.* 41. Se mai V. S. desiderò di farmi piacere, io la priego ec. *Segr. Fior. Af.* 6. Sempre mai Si debbe far piacer, quand' e' non costa. *Red. lett.* 2. 66. Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi le occorre qualche cosa da Firenze, mi dice, che ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.

§. I. *Fare il piacere altrui, vale Recarsi all' altrui voglia, Ubbidire*. Lat. *alterius jussa facere, in alterius potestatem se dedere*. Gr. τοῖς ἄλλοις χαρίζεσθαι. *G. V.* 6. 60. 1. Mandaro loro ambasciadori all' oste de' Fiorentini colle chiavi in mano in segno d' umiltà, per trattare di pace, e fare il piacere de' Fiorentini. *Fr. Iac. T.* 6. 36. 3. Rispondami 'l mio amore, E sì mi deggia udire, E grazia sì mi doni Di far il suo piacere.

§. II. *Fare il suo piacere, vale Operare a sua voglia*. Lat. *suæ voluntati obsequi, suo appetitui indulgere*. Gr. τῷ ἑαυτοῦ θυμῷ χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 12. Alli quali esso durissimo disse: di questo faccia ella il piacer suo. *Bemb. lett.* 2. Fate voi di me, e delle cose mie il piacer vostro.

§. III. *Far il piacere di alcuno, o il suo piacere, in senso disonesto vale Concedersi all' altrui disoneste voglie, Far copia di se*. Lat. *sui copiam facere*. Gr. ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 77. 32. E confortavalo, che egli d' aguato uscisse, e lei andasse a prendere, e il suo piacer ne facesse. *E nov.* 95. *tit.* Il marito le concede, che ella faccia il piacer di messere Ansaldo.

§. IV. *Fare piacere, vale Vendere a buon mercato*. Lat. *viliori pretio vendere*. *Bocc. nov.* 84. 8. Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E farenvi piacere, o donne belle.

FARE PIAGA. *Impiagare, Piagare*. Lat. *facere ulcus*. Gr. ἕλκος ποιεῖν.

FARE PIANO. *Rendere facile, chiaro, manifesto*. Lat. *planum efficere, complanare, facilem reddere*. Gr. ὁμαλίζειν. *Petr. cap.* 2. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro, Ma l' interprete mio mel fece piano.

§. I. *Far piano, vale Operar con lentezza, e diligenza*. Lat. *lentè facere, sensim ac pedetentim agere*. Gr. βραδέως ποιεῖν. *Cant. Carn.* 14. Chi non fa piano, fa crepar la pelle. *E* 65. E far pian, che non istianti. *Malm.* 10. 21. Fate un po pian, barbier, che il ranno cuoce.

§. II. *Far piano, si dice ancora nell' uso, avvertendo altri di non far rumore*. Lat. *neu strepitu terrete pedum*, *Tib.*

FARE PIANTO. *Piangere*. Lat. *lessum facere, lugere, lamentari*. Gr. πενθεῖν. *Bocc. nov.* 17. 65. E questo è, quanto quegli gentiluomini, e donne, con le quali venne, dicessero della onesta vita ec. e del pianto, che fecero e le donne, e gli uomini. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 10. La mia matre religione Fa gran pianto con sua scorta. *E* 3. 4. 2. Che sì duro pianto fai smisurato. *Franc. Barb.* 268. 17. Ella farà gran pianto, Confortala da canto.

§. *Fare il pianto a checchessia, o di checchessia, vale Averlo per perduto, Levarne il pensiero*. Lat. *de aliqua re actum esse putare, rem periisse autumare*. *Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me, io n' ho già fatto il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria, e beni ec.

FARE PIAZZA. *Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza*. Lat. *plateam efficere*. *G. V.* 7. 154. 1. Fu disfatta per farvi piazza. *E* 8. 26. 1. Colà, dove posono il detto palazzo, furono le case degli Uberti rubelli, e Ghibellini, e di quei loro casolari fecer piazza.

§. I. *Far piazza, per Dar luogo col ritirarsi*. Lat. *decedere, de via decedere*. Gr. ἀναχωρεῖν. *Tav. Rit.* Tanto feriva ardentemente, e forte, che verun cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo, e fagli piazza. *E altrove*: Per la paura tutti gli davano l' andare, facendogli sempre la piazza. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori. *Bern. Orl.* 1. 4. 47. Poi fra la turba Baiardo cacciava, E con Fusberta si fa far la piazza.

§. II. *Far bella la piazza, vale Farsi largo*. *Bern. Orl.* 3. 3. 23. Nè finite anche avendo le parole, Ad Orrilo rivolto il va a affrontare, Un' altra volta fan bella la piazza, L' un colla spada, e l' altro colla mazza.

§. III. *Far belle le piazze, vale Dar materia di ridere, e discorrere al pubblico*. Lat. *vulgi fabulam fieri*. Gr. διαθρυλεῖσθαι. *Morg.* 17. 97. Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa che la mia cotta torni;

§. IV. *Far piazza, vale Abbondare le mercanzie; come quando diciamo, Il grano fa piazza, cioè, abbonda*. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. V. *Far piazza de' fatti altrui, vale Pubblicarli*. Lat. *res alienas differre in vulgus, evulgare*. Gr. δημοσιεύειν.

FARE PIEDE. v. PIEDE §. XXXIII. XXXIV. *e* XXXV.

FARE PIETANZA. *Dar da mangiare*. *Cecch. Mogl.* 5. 2. E' non hanno a far pietanze per obbligo. *Gell. Sport.* 3. 4. Sarà come quell' altra di que' frati, a chi voi fate la pietanza.

FARE PILASTRO, *o* PERGOLA. *Star fermo senza operare*. Lat. *otiosum stare*. Gr. ἀργεῖν. *Cecch. Mogl.* 5. 6. E io ho a far pilastro, Qui tutto 'l dì? a se, che non farò.

FARE PIN DA MONTUI. *Fare capolino; modo basso, Stare a vedere di nascosto*. Lat. *furtim observare, latenter assurgere*. Gr. ἀνακύπτειν. *Malm.* 2. 78. Ed all' uscio facea Pin da Montui.

FARE POCO. *Operar poco, contrario di Fare assai*. Lat. *parum agere*.

§. *Non far poco; maniera di dire, usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere*. *Dav. Mon.* 119. S' io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non farò poco.

FARE POLVERE. *Far sollevare la polvere*. Lat. *pulverem excitare*. Gr. κόνιν ἐγείρειν.

FARE PONTE. *Porsi a guisa di ponte incurvandosi*. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. S' attenne sì, faccendo di se ponte, Che non andando al fondo Restò coperchio a chi da essa cadde.

FARE POPOLO. *Adunarsi pubblicamente, o Mettere insieme gente*. Lat. *populum colligi, aut colligere*. Gr. πανηγυρίζειν. *G. V.* 9. 147. 1. E quei di Colle fecer popolo colla 'nsegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e feciono popolo, perchè non aveano la corte del Papa, nè dello Imperadore.

FARE PORTAMENTO BUONO, *o* CATTIVO. *Contenersi, o Procedere bene, o male*. *Cron. Morell.* 325. Chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo, nè torgli l' onore suo.

FARE PORTO. *Fermarsi, Prender porto*. Lat. *appellere*. Gr. προσκέλλειν. *G. V.* 10. 7. 4. E là alle confini d' Inghilterra, e di Scozia farebbe porto colla sua armata.

FARE POSA. *Fermarsi*. Lat. *quiescere, sistere*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 2. Ove temi pericolo, Non fare spesso posa. *E* 6. 21. 23. Oh sposa, Che al mondo stai chiusa, In te vo' far posa Con gran consolanza.

FARE POSSENTE. *Dar possanza*. Lat. *vim addere, corroborare*. Gr. ἰσχυρίζειν. *Dant. Par.* 33. E fa la lingua mia tanto possente, Ch' una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

FARE POTERE. v. FARE IL POTERE.

FARE POVERO. *Impoverire*. Lat. *depauperare*. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 78. Or ti piaccia alto Signore Farne poveri d' amore.

§. *E neutr. pass. Impoverirsi*. *Fr. Iac. T.* 2. 22. 12. Il viso si fa povero Di forme, e di colori.

FARE PRATICA. *Praticare, Acquistar pratica*. Lat. *se in aliquâ re exercere*. Gr. διατρίβειν, ἀσκεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratica Quegli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz.* 1. 4. Che fa' tu ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie? T. Che fa Dire il fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? R. Comparazione Degna di te, l' averlo visto, e cotto, Tanto gli ha fatto far pratica. v. PRATICA §. IV. *e* V.

FARE PREAMBULO. *Gell. lett.* 1. *lez.* 1. Usando noi, quando innanzi che egli ti favelli d' una cosa, che egli vuol dirti, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire: egli ha fatto un preambulo.

FARE PREDICA. *Predicare, Ammonire*. Lat. *sermonem facere, sermonem habere, condocefacere, commonefacere*. Gr. παρακαλεῖν. *Tac. Dav. Germ.* 377. La prima sera l' è fatta la predica, che ell' entra compagna alle fatiche, e a' pericoli. *Varch. Ercol.* 82. Fare una predica, ovvero una sciloma, o ciloma ad alcuno, è parlargli lungamente, o per avvertirlo d' alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire, o non dire, fare, o non fare alcuna cosa. *Ambr. Bern.* 2. 2. La vo' chiamare, e far la predica, Che talor, ch' i' vo fuor, farle son solito.

FARE PREGHIERA. *Pregare, Orare*. Lat. *orare, precari*. Gr. εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Franc. Barb.* 33. 16. Con bassa voce farai tua preghera.

FARE PREGO A DIO *ec.* *Pregare*. Lat. *orare, precari*. Gr. εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 33. Ma preghi faccia a questa, Che l' accenda d' amore.

§. *Per modo di giurare*. Lat. *Deum jurare*. Gr. ὀμνύειν. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio.

FARE PRESA. *Attaccarsi, Appigliarsi, Assodare*. Lat. *hærere, conglutinari*. Gr. προσκολλᾶσθαι. *Salv. Granch.* 1. 1. Prima Ch' ei diventasse un albero, e facessegli Maggior presa nell' animo. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze, Ch' al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

FARE PRESENTE. *Presentare*. Lat. *muneri dare, donare*. Gr. ἀνατίθεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 34. 14. E far di se presente A Dio molto l' è grato. *Cant. Carn.* 65. Se voleste un bell' anello, Noi faremvene un presente.

FARE PRESSA. *Importunare, Incalzare*. *Dant. Purg.* 6. A cui

cui porge la man, più non fa preſſa. *Cron. Morell.* 358. Fece in queſti dì gran preſſa a' Saneſi col campo alle porti, e dove ſi voleſſono accordare con lui, profferiva graſſi partiti.

FARE PRESSO. *Accoſtare, Appreſſare*. Lat. *admovere*. Gr. προσπελάζειν.

§. *E neutr. paſſ. Accoſtarſi, Appreſſarſi*. Lat. *proximum fieri, appropinquare*. Gr. ἐγγίζειν. *Dant. Purg.* 10. Un' altra ſtoria, nella roccia impoſta, Perch' io varcai Virgilio, e fe'mmi preſſo, Acciocchè foſſe agli occhi miei diſpoſta.

FARE PRESTO. *Operare con ſollecitudine, con preſtezza*. Lat. *feſtinare*. Gr. σπεύδειν. *Red. lett.* 1. 214. Grida V. Sign. Illuſtriſs. nella ſua lettera, che biſogna far preſto nell' obbedirla, in quanto ella preſentemente mi comanda. *E* 216. Or dicami V. Signoria poteva io far più preſto?

§. *Far preſto, e bene, vale Operar con preſtezza, e perfezione*. Lat. *maturare*. Gr. ἐπιταχύνειν. *Alleg.* 162. Fo preſto, e bene, e fo la notte, e 'l giorno.

FARE PRIGIONE. *Catturare, Mettere in prigione*. Lat. *captivum abducere, in carcerem conjicere*. Gr. αἰχμαλωτίζειν. *Segn. Pred.* 3. 5. Fingiamo almeno, che aveſſe tolto ſpedito un corpo di ſoldateſca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

FARE PRIVILEGIO. *Concedere privilegio, Privilegiare*. Lat. *privilegium facere, privilegium dare, concedere*. Gr. προτέρημα δωρεῖσθαι. *G. V.* 2. 7. 4. Eſaudì la ſua addomanda, e feceli privilegj.

FARE PRO', O PRODE. *Apportar utile, Giovare*. Lat. *prodeſſe*. Gr. βοηθεῖν. *Teſ. Br.* 5. 8. Quand' ella (*l' aquila*) invecchia, il becco le creſce tanto, che ſi volge in ſuſo, sì ch' ella non può beccare coſa, che prode le faccia. *Eſp. Pat. Noſt.* Nutriſce i ſuoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Purg.* 21. Non ſaprei dir quant' e' mi fece prode. *Cr.* 3. 8. 12. Fanno pro (*le fave*) alla diſſenteria, che è ſoluzion di ventre con ſangue. *E* 6. 21. 2. Ma la loro midolla (*de' cedriuoli*) genera più perfetto umore, e fanno prode colla lor ſuſtanzia. *Amm. ant.* 2. 2. 4. Che pro fa dottrina?

FARE PROCACCIO. *Procacciare*. Lat. *quærere, quæritare, curare*. Gr. ζητεῖν. *Alleg.* 44. Non vi maravigliate adunque s' io fo procaccio d' un animo forte. *Cecch. Spir.* 2. 3. Che gli fratei di lui facien procaccio Di vendicarſi.

FARE PROCESSIONE. *Andare in proceſſione*. Lat. *in pompâ procedere, ſupplicationes facere*. Gr. * λιτανείαν ποιεῖν. *G. V.* 9. 36. 1. E da' Piſani fu ricevuto come loro ſignore, facendoli gran feſta, e proceſſione. *Cron. Morell.* 303. Feciono ſolenni proceſſioni, e gran feſta.

FARE PROCESSO. *Proceſſare*. Lat. *inquirere, reum peragere*. *G. V.* 8. 21. 1. Il detto Papa contro a loro fece proceſſo. *E cap.* 103. 1. Furono ſcomunicati, e contro a loro fatto gran proceſſo. *E* 9. 140. 1. A richieſta del marcheſe fece proceſſo, e ſentenzia diede contra il detto Federigo conte. *Stor. Piſt.* 13. Meſſer Andrea capitano di Piſtoia cominciò a fare proceſſo contra gli caporali de' popolani Neri.

FARE PRODEZZE. *Operar con valore*. Lat. *ſtrenuam operam navare, præclarè ſe gerere*. Gr. ἀριστεύειν.

FARE PROFESSIONE. *Profeſſare*. Lat. *profiteri*. Gr. ἀντιποιεῖσθαι. *But. Par.* 3. 2. Stettevi alcuno tempo, e fecevi profeſſione. *Cecch. Dot.* 5. 3. Io mi tengo aſtuto, e quaſi quaſi Fo profeſſione d' aggirar altri. *E* 5. 6. La vita, che tu hai non punto degna D' uomo, che faccia profeſſion di nobile. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Del giuoco oggi fan profeſſione, Veſcovi, e cavalieri, Seguon tal gonfalone, E giuoca il ſecolare, il prete, e 'l frate, E infino co' ſuoi monaci l' abate.

FARE PROFERTA, O PROFFERTA. *Profferere*. Lat. *exhibere, offerre*. Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 81. 5. M' ho poſto in cuore, per le grandi profferte, che fanno, di volergli in coſa provare, la quale io ſon certa, che non faranno. *Cron. Morell.* 307. Facendo loro molte profferte di molte coſe, ec. s' arrenderono ec. *Fr. Iac. T.* 5. 13. 1. Già ſi vedran gli amanti, Che han fatte gran proferte, Di portar robe elette Della croce ſegnate.

FARE PROFITTO. *Giovare*. Lat. *prodeſſe*. Gr. βοηθεῖν. *Bocc. Introd.* 7. Nè virtù di medicina alcuna pareva, che valeſſe, o faceſſe profitto. *Petr. cap.* 5. I' preſi eſempio de' lor ſtati rei, Faccendomi profitto l' altrui male.

§. *Per Approfittarſi*. Lat. *profectus facere*. Gr. ἐπιδῦναι. *Ar. Fur.* 25. 38. Del folle, e van deſío ſi ſtudia trarla, Ma non fa alcun profitto, e in vano parla.

FARE PROMESSA. *Promettere*. *Fr. Iac. T.* 6. 27. 3. Le gran promeſſe, che mi vai facendo Mi hanno invaghito d' andarti cherendo. *Cron. Morell.* 311. Accozzollo ſeco, e fecegli certe promeſſe, e mandò il campo ſu quel di Bologna, circa d' ottomila cavalli, e molti fanti.

FARE PROPOSITO. *Proporre in ſe ſteſſo con riſoluzione d' eſeguire*. Lat. *ſibi proponere, decernere, animum deſtinare*. Gr. προαιρεῖσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 1. Ho fatto propoſito Andargli incontro. *E* 1. 3. Ho fatto propoſito ſcoprirti un gran ſegreto.

§. *Fare a propoſito, vale Tornar bene alla materia*. Lat. *decere, ad rem facere, convenire*. Gr. πρέπειν. *Cecch. Stiav.* 1. 2. Ma io ho penſato, ch' ella fa a propoſito. *Ambr. Cof.* 2. 1. E ciò, che da voi odo, fa a propoſito Al mio diſegno. *Caſ. lett.* 58. Nè fa a propoſito alcuno, che io m' intrighi in queſto donativo.

FARE PROPOSTA. *Proporre*. Lat. *proponere*. Gr. προτιθέναι. *G. V.* 12. 3. 7. Fatta la propoſta per meſſer Franceſco Ruſtichelli giudice, allora priore ec. non fu laſciato più dire.

FARE PROVVISIONE. *Provvedere*. Lat. *parare, apparare, conquirere*. Gr. παρασκευάζειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 56. Mangiaron gli altri tutto quanto il reſto, Onde biſogna far provviſione, Se non che finirà la feſta preſto. *E* 2. 13. 6. Fece a' ſuoi caſi altra provviſione.

FARE PROVA, O PRUOVA. *Fare eſperienza, Sperimentare*. Lat. *periculum facere*. Gr. πειρᾶν. *Bocc. nov.* 30. 5. Per voler fare della ſua fermezza una gran pruova ec. ſeco la ritenne. *Cron. Morell.* 326. Fatte molte difeſe, e molte belle prove il ſignore in difenſione dello ſtato ſuo ec. cercò d' accordarſi ec. *Viagg. Mon. Sin.* E di queſto noi compagni ne facemmo aſſai volte la pruova. *Buon. rim.* 15. Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna, ed in donzella Poſe a far di ſe prova infino a quella, Ch' oggi in un punto m' arde, e agghiaccia il cuore. *E* 60. La morte, e l' alma inſieme fan gran prove Con dura, e incerta guerra del mio ſtato.

§. I. *Far pruova, delle piante, vale Allignare, Venir bene; e figuratam. di altre coſe, Acquiſtare aumento, o Perfezione*. Lat. *inoleſcere, coaleſcere, bonum exitum habere, ſuccedere*. Gr. συναυξάνειν, καλῶς συμβαίνειν. *Dant. Purg.* 30. Queſti fu tal nella ſua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito deſtro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Franc. Barb.* 121. 6. Ognun, che tende, non piglia, ma ſpeſſo Chi vigila, più trova; Dormendo, rado ſi fa buona pruova. *Dav. Colt.* 173. Il pero, e 'l melo vi fan pruova mirabile.

§. II. *Far mala prova, vale il contrario*. *Dant. Par.* 8. Sempre natura, ſe fortuna truova Diſcorde a ſe, com' ogni altra ſemente Fuor di ſua region, fa mala pruova.

§. III. *Far prova, vale Provare*. Lat. *in judicio docere, probationes inſtruere, edere*. Gr. ἐλέγχειν. *G. V.* 8. 91. 4. Le pruove degli articoli, ch' egli oppone, ſi facciano in concilio generale.

FARE PROVANZA. *Lo ſteſſo, che Far pruova nel ſignific. del* §. III. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Far ne voglio la ragione, Di che ſi è fatta provanza.

§. *Fare le provanze, ſi dice del Provare legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie*.

FARE PUBBLICO. *Pubblicare, Mettere in luce*. Lat. *edere*. *Red. lett.* 1. 338. Ella mi accenna ec. di volere ſcrivere un' opera filoſofica intorno al fuoco, ed alla luce, e che vuol farla pubblica colle ſtampe.

FARE PUGNA, O PUNGA. *Combattere, Pugnare, Contraſtare, Contendere*. Lat. *pugnare*. Gr. μάχεσθαι. *M. V.* 9. 52. La punga, che 'l comune faceva per aver Bibbiena, era grande. *Cron. Morell.* 309. Era all' entrare del verno, quando per noi ſi faceva la gran pugna. *E* 361. Feceſi pugna pe' noſtri ſignori, e per gran parte de' loro collegj di meſcolare il detto ſquittino con quello era innanzi. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 65. Pugna far tu non potrai, Se l' amor teco non hai.

FARE PULITO. *Fare bene, e nettamente checcheſſia*. Lat. *rem conficere, negotium explicare, rem expedire*. Gr. ῥᾳδίως ἀποτελεῖν. *Cecch. Inc.* 3. 4. Se egli è ſimile A queſto, noi farem pulito. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito.

§. *Fare pulito, vale Sparecchiare, Levar via*. Lat. *detergere, evertere, auferre*. Gr. ἀποσμῆν, ἁρπάζειν.

FARE PUNIZIONE, O PULIZIONE. *Punire*. Lat. *punire, pœnâ afficere*. Gr. τιμωρεῖν. *G. V.* 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione di misfatti commeſſi.

FARE PUNTA. *Appuntare, Formare in guiſa di punta*.

§. *Fare punta falſa; termine di guerra antico*. *G. V.* 11. 111. 4. Ma i Brabanzoni ſentendo il trattato, che menava il loro duca ec. fecìono punta falſa, e ſubitamente ſi levaro da campo.

FARE PUNTO. *Fermare il parlare*. Lat. *facere pauſam*. Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 13. Avendo già detti cento de' ſuoi paternoſtri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t' aſſonna, Quì farem punto. *Pecor.* 21. 1. Non fece il punto alla falſità, ove egli diſſe: vincerai, nò, morirai. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto Dove non è la poſa. *Dittam.* 2. 20. Ma perch' i' penſo ben, che tutto vedi Come vegg' io, a queſto vo' far punto. *Ar. Fur.* 24. 115. Ma al fin del canto mi trovo eſſer giunto, Sicch' io farò con voſtra grazia punto.

§. *Fare punto, Notare, Avvertire*. Lat. *adnotare, animadvertere, docere*. Gr. διασημαίνειν. *Franc. Barb.* 268. 29. Ma quì ti faccio punto, Ch' a così forte punto Qualunque ſia 'l minore Vorrà eſſer maggiore. *E* 279. 4. Ma quì fa punto, e guarda, Ch' ogni uom molto ſi tarda A trovar quel cotale, Amico ben fidale.

FARE QUADRIGLIA. *v.* QUADRIGLIA.

FARE QUARESIMA. *Lo ſteſſo, che Far la quareſima*. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Altra gente d' eretici teneano, che facendo una quareſima, in tutta la vita loro non ne doveano più fare, concioſſiacoſachè Dio non ne fece più, che una. Perchè Dio non fece mai peccato, non fu di neceſſità a lui per lui fare quareſima. *Burch.* 1. 42. Onde i

lion non voglion far quareſima .

FARE QUERCIA . *v.* QUERCIA .

FARE QUERCIOLA . *Far quercia.*

§. *E per ſimilit. vale Eſſer volto ſottoſopra , e capovolto . Cecch. Eſalt. cr.* 1. 4. La madia è vota , e il baril fa querciola .

FARE QUERIMONIA . *Dolerſi , Rammaricarſi con alcuno .* Lat. *conqueri . Bocc. nov.* 98. 25. Co' ſuoi parenti , e con que' di Giſippo ne fece una lunga , e gran querimonia .

FARE QUISTIONE . *Muover dubbio .* Lat. *quæſtionem proponere .* Gr. ἀπορεῖν . *Dant. Inf.* 9. Queſta queſtion feci io ; e quei : di rado Incontra , mi riſpoſe , che di nui Faccia 'l cammino alcun , per quale i' vado . *E Par.* 19. Di che facei quiſtion cotanto crebra . *Bocc. nov.* 3. 5. Signor mio , la quiſtione , la quale voi mi fate , è bella .

§. *Far quiſtione , vale anche Venire alle mani .* Lat. *digladiari , manus conferre .* Gr. διαμάχεσθαί τινι . *Cecch. Dot.* 4. 7. Io non ſon oggi In tempera da far quiſtione . *Malm.* 1. 9. E non vede i villan far più quiſtione In fuor che con la roba del padrone .

FARE RABBUFFO . *v.* RABBUFFO .

FARE RACCONTO . *Raccontare .* Lat. *narrare .* Gr. ἐξηγεῖσθαι . *Red. lett.* 1. 193. V. Sig. operi primachè egli ſe ne conſigli con altri medici , facendo egli ſteſſo un racconto del ſuo abito di corpo , ec.

FARE RADICE . *Radicare .* Lat. *radices agere . Fr. Iac. T.* 5. 23. 13. O anima , che ſe' ſtata fallace , Com' una inveterata meretrice , Deh preſto torna al tuo ſpoſo verace , Ed il ſuo amor in te faccia radice (*quì figuratam.*)

FARE RAGIONE . *Far conto , Stimare .* Lat. *putare , exiſtimare .* Gr. νομίζειν . *Franc. Barb.* 96. 15. Ragion fa , che tua donna ſia vertute , Ed uſa di pregiarla . *E* 115. 14. Che ſe lei trae a vertute vergogna , Non fa ragion , chi per vizio le 'l pugna (*quì , non fa coſa ragionevole*) *E* 177. 15. Stando tra' grandi , fa ragion , che ſieno Uomini , come i baſſi . *E* 209. 2. Ragion dei fare , Ch' è d' uomo errare . *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion , ch' io ti ſia ſempre allato .

§. I. *Far ragione , per Far giuſtizia .* Lat. *jus tribuere .* Gr. δίκην νέμειν . *Fr. Iac. T.* 2. 23. 1. La giuſtizia è appellata , Che ne deggia ragion fare . *E* 4. 12. 13. Su riſpondi , o malvagione , S' hai per te nulla ſcuſanza , Far ne voglio la ragione , Di che ſi è fatta provanza .

§. II. *Fare ragione , o la ragione , per Fare il conto .* Lat. *rationes diſpungere , ſubducere , computare .* Gr. λογίζεσθαι . *Bocc. nov.* 21. 3. Il quale non contentandoſi del ſalario , fatta la ragion ſua col caſtaldo delle donne , a Lamporecchio , laonde egli era , ſe ne tornò . *Franc. Barb.* 157. 11. Face l' avaro ogni giorno ragione Quanto in caſſa ripone . *E* 157. 13. Ma il ſavio cerca davanti al dormire , S' egli ha di nuovo impreſo alcun bel dire , Ed ancor ſpeſſo fa ragion con Dio , Che queſto è il principal conſiglio mio .

FARE RAGUNANZA , *o* RAUNANZA . *Lo ſteſſo , che Far raunata . Franc. Barb.* 69. 7. Ed è maniera mala Far ragunanza , o treppelli i ſerventi . *Bocc. nov.* 19. 25. Dovendoſi in un certo tempo dell' anno a guiſa d' una fiera fare una gran ragunanza di mercatanti . *Liv. M.* Faceno loro raunanza per ſoverchiar la plebe .

FARE RAGUNATA . *v.* FARE RAUNATA .

FARE RAPPRESAGLIA . *Ritenere la roba altrui per compenſarſi . Ambr. Furt.* 4. 9. Vedendoſi far rappreſaglia del ſuo , avría fatto più romore .

FARE RAUNANZA . *v.* FARE RAGUNANZA .

FARE RAUNATA , *o* RAGUNATA . *Ragunare .* Lat. *colligere , in unum cogere .* Gr. συνάγειν .

§. *Fare raunata , vale Congregare gente . G. V.* 6. 48. 1. I ſignori della caſa degli Ubaldini con loro amiſtà di Ghibellini , e Romagnuoli aveano fatta grande raunata in Mugello per far oſte . *E* 8. 12. 1. Feciono a certo dì ordinato raunata di gente , e richieſero i priori , ch' e' detti capitoli foſſero corretti . *E cap.* 40. 1. Tutta la città fu ad arme , faccendo l' una parte , e l' altra gran raunata a caſa loro . *E* 11. 53. 1. E alla Motta ſi fece ragunata , e capo la gente della noſtra lega , e de' Viniziani . *Sen. Declam.* Qualunque perſona faceſſe ragunata , e congregazione di gente , o romor nel popolo , foſſe decapitato .

FARE RAZZA . *Generare .* Lat. *gignere , procreare , prolem facere .* Gr. παιδοποιεῖν . *Cecch. Corr.* 2. 7. Fare una razza d' uomini da guerra Delle migliori , che mai foſſe in guerra , Diſſe il Morgante .

FARE RELAZIONE . *Referire .* Lat. *referre .* Gr. ἐξηγεῖσθαι . *G. V.* 10. 230. 3. E faceſſerne a lui relazione ſecondochè ciaſcuno ſentiſſe o del pro , o del contro . *Caſ. lett.* 28. Atteſi , che meſſer Lelio faceſſe la ſua relazione .

FARE REPULISTI . *Modo baſſo . Finire , Dar fine , Conſumare .* Lat. *everrere .* Gr. ἀποσμᾶν . *Malm.* 7. 11. Voltoſſi a' dieci pan da Meo provviſti , E in un momento fece repuliſti .

FARE RESISTENZA . *Reſiſtere .* Lat. *reſiſtere , repugnare .* Gr. ἀντιστῆναι . *Bocc. nov.* 36. 9. Alla quale niuna reſiſtenza mi parea fare . *Fr. Iac. T.* 2. 29. 9. A nullo rio penſier fa reſiſtenza . *Ar. Caſſ.* 3. 7. E ſoneretelo Con pugni , e calci , ſe fa reſiſtenzia .

FARE RESTO , *che comunemente ſi dice* FAR RESTO , E SALDO . *Finire , Terminare , Saldare .* Lat. *reliquorum rationem expedire , reliqua conficere .*

§. I. *Fare del reſto , ſi dice da' giuocatori il Giucare tutto il reſtante del danaro . Malm.* 9. 33. E chi dà in picche , e a giocar non è leſto , Vi perde la figura , e fa del reſto .

§. II. *E per metaf. vale Arriſchiare il tutto , Eſporre il tutto a perdita , a rovina , o Rovinare affatto .* Lat. *de omnibus periclitari , omnia fortunæ permittere , funditus interire . Cecch. Dot.* 4. 2. Oh come ſiam noi ſtati , poichè voi Partiſti ! i' vi so dir , che e' s' è avuto A far quaſi del reſto . *Cecch. Stiav.* 4. 5. Sicchè ell' ha avuto a far meco del reſto . *Malm.* 11. 15. Tira il gigante , e dà nella lumiera , La qual cadendo fece del ſuo reſto .

FARE RETTA . *Reggere , Soſtenere .* Lat. *ſubſtinere .* Gr. ἀντέχειν . *G. V.* 11. 103. 1. Onde al biſogno non feciono retta , nè difeſa . *E cap.* 110. 1. Aſſalirono que' di Bruggia , i quali feciono alcuna retta , e morinne più di cinquecento . *Dant. rim.* 20. A quella guiſa donna retta face , Quando ſi mira per volere onore (*quì : fa difeſa per non eſſere ſopraffatta dall' altrui guardo*)

FARE REVERENZA , *e* RIVERENZA . *Onorare , Riverire .* Lat. *honorare , honore afficere .* Gr. τιμᾶν . *Franc. Barb.* 151. 1. Color , ch' onor a padre , E reverenza a madre In lor vita non fenno , Lamentar non ſi denno , Se poco ſon da' lor figli onorati . *Bocc. nov.* 47. 21. Davanti a Fineo ec. venuta , quella reverenza gli fece , che a padre .

§. I. *Far riverenza , o la reverenza , ſi dice di Quel ſegno d' onore , o d' oſſequio , che ſi fa altrui inchinando il capo , o piegando le ginocchia . Lor. Med. Nenc.* 21. Ella fa le più belle riverenze , Che gnuna cittadina di Firenze . *Cecch. Mogl.* 5. 5. Vi feci mille riverenze , e inchini . *Bern. Orl.* 2. 18. 9. Fattale il conte prima riverenza , Di se la ragguagliò . *Malm* 8. 43. E fatta da vicin la reverenza , Parole pronunziò di queſta data .

§. II. *E' anche formula d' oſſequio uſata nelle lettere . Red. lett.* 1. 3. Attendo l' onore de' ſuoi comandi , e le fo divotiſſima riverenza . *E* 190. Mi conſervi il ſuo affetto , e le fo umiliſſima reverenza .

FARE RICETTO . *Ricettare , Raccettare . Fr. Iac. T.* 7. 5. 7. O amor , ch' ei tempeſtato , Che in te non fai ricetto .

FARE RICOLTA , *o* RACCOLTA , *o* LA RICOLTA . *Raccogliere .* Lat. *colligere . Fr. Iac. T.* 3. 15. 7. Fatta n' ha ben la ricolta , All' ovil n' ha rivocati . *Alleg.* 149. L' anima dipoi leſta in campagna , tolta la ragione , come dir , ſeco per opera , fa la ricolta degli univerſali a ſuo tempo .

§. *Fare la ricolta , vale Mettere inſieme le nuove graſce .* Lat. *in horrea condere . Ambr. Cof.* 4. 15. Appunto ben ci è caduta la grandine In ſul far la ricolta .

FARE RICORDANZA . *Lo ſteſſo , che Fare ricordo .* Lat. *memoriam , mentionem facere .* Gr. ὑπομιμνήσκειν . *Filoc.* 3. 9. Ma ſenza farne alcuna menzione , o ricordanza , pianamente , e benignamente ſi paſſava con tutti .

FARE RICORDO . *Fare menzione .* Lat. *memoriam , mentionem facere .* Gr. ὑπομιμνήσκειν . *G. V.* 10. 210. 2. Non vi maravigliate , perchè in queſto noſtro trattato facciamo ricordo d' ogni fuoco appreſo nella città di Firenze .

FARE RICORSO . *Ricorrere .* Lat. *confugere .* Gr. καταφεύγειν . *Segn. Pred.* 27. 4. Quando fu però , che eſſi fecero a lui ricorſo ?

§. *Fare ricorſo a' tribunali , come alla Mercatanzia , o ſimili , Intentare una ſpezie di giudizio così detta .* Lat. *ad magiſtratus confugere juris ſui obtinendi gratiâ .*

FARE RICREDENTE . *v.* RICREDENTE §.

FARE RIFIUTO . *Rifiutare .* Lat. *recuſare , nuntium remittere .* Gr. ἀπαιτεῖσθαι . *Dant. Inf.* 3. Guardai , e vidi l' ombra di colui , Che fece per viltate il gran rifiuto .

FARE RIPARO . *Riparare .* Lat. *tueri .* Gr. ἀμύνειν , φυλάττειν . *Cant. Carn.* 2. Non pon far a amor riparo , Se non genti rozze , e 'ngrate . *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Ma Cotarze , non avendo baſtevole eſercito , ſi faceva del fiume Corma riparo . *Bern. Orl.* 1. 16. 54. Non fanno eſſi riparo in altra guiſa , Che contro il fuoco ſi faccia la paglia . *Ar. Fur.* 25. 17. Qual fa la lepre contra i cani ſciolti , Face la turba contra a lui riparo .

FARE RISO . *Ridere .* Lat. *arridere , ridere .* Gr. προσγελᾶν . *Fr. Iac. T.* 5. 16. 20. E l' amor mi fece riſo , Perchè m' avea sì mutato . *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Mentre , che la Liciſca parlava , facevan le donne sì gran riſa , che tutti i denti ſi ſarebbero lor potuti trarre .

§. *Fare le riſa graſſe .* v. RISO §. II.

FARE RISOLUZIONE , *o* RESOLUZIONE . *Riſolvere .* Lat. *proponere , decernere .* Gr. ἐπιψηφίζεσθαι .

FARE RISPOSTA , *o* LA RISPOSTA . *Riſpondere .* Lat. *reſponſum dare , reſpondere . Bocc. nov.* 26. 9. Ella ha fatto le riſpoſte , ſecondo , che io le ho impoſto . *Franc. Barb.* 42. 4. Se 'l ti ſaluta il matto , fa' riſpoſta , Ma ridendo da coſta . *G. V.* 9. 11. 2. E approvoſſi la riſpoſta di meſſere Maffeo , la quale fece per lo cavaliere di corte . *Dant. Inf.* 12. Lo mio Maeſtro diſſe : la riſpoſta Farem noi a Chiron coſtà di preſſo . *E* 29. Lo duca già faccendo la riſpoſta . *E Par.* 22. Ma perchè tu , aſpettando , non tarde All' alto fine , io ti farò riſpoſta .

FARE RITIRATA , *o* RITRATTA , *ec. Ritirarſi , Ricoglierſi ; termine di guerra .* Lat. *receptui canere , ſe recipere .* Gr. ἀνακλητικὸν φθέγγεσθαι . *G. V.* 11. 139. 6. I noſtri avieno la vittoria , ma la notte fece fare la ritratta .

FARE RITORNATA . *Ritornare .* Lat. *reverti .* Gr. ἐπανελθεῖν . *Alleg.* 216. Se non volete ſtar ſempre in litigj , O

voi

voi farete un dì la ritornata, O pur andrete per gli altrui veſtigj.

§. *Far la ritornata*, *diceſi del Tornar le ſpoſe dopo le lor nozze alla caſa paterna.*

FARE RITORNO. *Ritornare*. Lat. *reverti*, *redire*. Gr. ἐπαvελθεῖν. *Dant. Par.* 30. Quanto di noi laſsù fatto ha ritorno. *Ar. Fur.* 23.41. E a Gabrina dice, che l'aſpette, Che ſenza indugio a lei farà ritorno.

FARE RITRATTO. *Vendere*. Lat. *pecuniam è rebus venditis comparare*. Gr. πιπράσκειν.

§. I. *Fare ritratto*, *Somigliare*. Lat. *ſimilem exiſtere*, *ſpeciem referre*. *Bocc. nov.* 18. 39. Laſciali ſtare colla mala ventura, che Iddio dea loro, che eſſi fanno ritratto da quello, onde nati ſono. *Lab.* 124. Che certo tu non eri degno d'aver me, e fai ben ritratto di quel, che tu ſe'.

§. II. *Fare un ritratto*, *Ritrarre alcuno*; *e diceſi de' pittori*, *ſcultori*, *ec. quando riportano in tela*, *o ſcolpiſcono in marmo*, *e ſimili l' effigie di qualcheduno*. Lat. *effigiem alicujus pingere*, *effingere*. *Caſ. lett.* 51. Del ritratto biſogna dar la colpa a Tiziano, che s' è fuggito per non lo fare.

FARE RIVOLTURA. *Rivoltarſi*. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 15. In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivoltura.

FARE RIUSCITA. *v.* RIUSCITA.

FARE ROBA. *Guadagnare*, *Accreſcere il patrimonio avanzando*. Lat. *lucrifacere*, *rem augere*. Gr. χρηματίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 4. 2. Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini. *E* 4. 7. Fa la roba, per tornar poi quà A far la coſcienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. E per far roba, e allettar preſenti Vi par lecito far tutte le trappole.

§. *Far roba ſull' acqua*, *vale Guadagnar ſopra qualſiſia coſa*; *e ſi dice di chiunque ſia molto induſtrioſo*. Lat. *lucellum undequaque corradere*. *v.* ACQUA §. XI.

FARE RODITURA. *Rodere*. Lat. *rodere*. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 11. Or ov' è la lingua tanto tagliente? ec. Funne troncata, o forſe fu il dente, Che te n' ha fatta cotal roditura?

FARE ROMBAZZO. *Far romore*, *Strepitare*. *Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo.

FARE ROMORE, *o* RUMORE. *Romoreggiare*. Lat. *ſtrepere*, *obſtrepere*, *fremere*. Gr. βρέμειν, βοᾶν. *Bocc. nov.* 40. 10. E non oſando fare romore, tacitamente ſopra lui cominciò a piagnere. *Fr. Iac. T.* 3. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi ſtruggete? Poichè 'l divino amore Ieſù Criſto vedete? Deh in braccio or lo prendete, E venitel guſtando ec. Senza fare rumore.

§. I. *Far romore di checcheſſia*, *Riſentirſene*, *Farne caſo*. Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 19. E trovandoſi la guaſtadetta vota, fece un gran rumore, che niuna coſa in caſa ſua durar poteva in iſtato. *E appreſſo*: Che direſte voi, maeſtro, d' una gran coſa, quando d' una guaſtadetta d' acqua verſata fate sì gran romore?

§. II. *Far romore in capo*, *o in teſta ad alcuno*, *Gridare a teſta*. Lat. *exclamare*, *vehementer conqueri*. *Bocc. nov.* 27. 15. Mi fece un romore in capo, che ancor mi ſpaventa. *Borgh. Fir. Diſ.* 314. Se ne ſdegnò maraviglioſamente, e ne fe loro un romore in teſta, che non fu ardito alcuno di toccare mai più ſimili abiti.

FARE RONDA. *Lo ſteſſo*, *che Far la ronda*.

FARE ROSTA. *Fermarſi più perſone in giro per impedire checcheſſia*, *e Arreſtarſi*. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 16. Le vizia, che ſtanno alla naſcoſta, Ciaſcheduno ſi briga d' aiutare, Fanno d' accordo inſieme tutti roſta Di non voler l' albergo ſuo laſſare.

FARE RUMORE. *v.* FARE ROMORE.

FARE RUOTA. *Si dice de' pavoni*, *o d' altri ſimili uccelli*, *quando diſtendono le penne della coda*. *Pallad. cap.* 28. Maniſeſta il maſchio la ſua luſſuria, quando s' apre, e cuopreſi colla coda tutto, facendo ruota.

FARE SACCAIA. *v.* SACCAIA §. I. *e* II.

FARE SACCO. *Adunarſi*, *e fermarſi le materie in alcuna parte*, *ſpecialmente nel corpo umano*. Lat. *ſinum facere*, *abſceſſum facere*. Gr. ἀπόστημα ποιεῖν.

§. I. *Far ſacco per ſimilit. ſi dice anche degli Affetti dell' animo*. *v.* SACCO §. V. VII. IX. *e* XI.

§. II. *Far un ſacco di gatti*: *Stare in continue diſcordie*, *Fuggire chi in quà*, *e chi in là*. *Varch. ſtor.* 15. 611. Partitiſi, anzi fuggitiſi i fuoruſciti, e fatto come diceva il volgo, un ſacco di gatte ec.

FARE SAGGIO. *Aſſaggiare*, *Far la credenza*. Lat. *prægustare*, *libare*. *G. V.* 8. 80. 1. E ſanza farne far ſaggio, perch' era preſentato da femmina, ne mangiò aſſai.

§. I. *Far ſaggio per Saggiare*; *e ſi dice de' metalli*, *e delle gemme*. Lat. *ad trutinam revocare*. *G. V.* 6. 55. 1. Fecene far ſaggio (*de' fiorini*) e trovolli di finiſſimo oro. *Vend. Criſt.* 57. Portarono agli orafi, e facendone ſaggio delle verghe dell' oro, e delle pietre prezioſe, diſſero, che delle mai così fine pietre ec. aveano mai veduto.

§. II. *Per metaf. Far pruova di checcheſſia*. Lat. *experiri*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 48. Che ſtolti ſaran poi, poveri, e vili, Se noi col paragon ne faccian ſaggi.

§. III. *Per Render avviſato*, *Paleſare*. Lat. *certiorem facere*. *Dant. Purg.* 5. Di voſtra condizion fatene ſaggi. *But.* Fatene ſaggi, cioè fateci ſaputi chi voi ſiete.

§. IV. *Far ſaggio*, *Fare altrui divenir ſaggio*. Lat. *condocefacere*, *docere*. Gr. διδάσκειν.

§. V. *Farſi ſaggio*, *Imparare*. Lat. *condocefieri*, *diſcere*. Gr. μανθάνειν.

§. VI. *Farſi ſaggio all' altrui ſpeſe*, *Imparare ſu' pericoli altrui*. Lat. *alieno periculo ſapientem fieri*.

FARE SAGRIFIZIO, *e* SACRIFIZIO. *Sagrificare*. Lat. *ſacra facere*. Gr. ἱερὰν θεῷ. *Dant. Purg.* 11. Come del ſuo voler gli Angeli tuoi Fan ſacrifizio a te, cantando Oſanna, Così facciano gli uomini de' ſuoi. *Maeſtruzz.* 2. 14. Ma ancora ſarebbe più grave, ſe ſi faceſſe ſacrificio, e reverenzia al chiamato dimonio. *M. V.* 7. 21. Per ſuo dicreto fece ordinare, e mandare per tutta l' Iſola, che in catuna buona terra, e caſtello, e villa otto dì continovi ſi faceſſe in tutte le chieſe ogni mattina ſolenne ſacrificio per le anime de' morti nella battaglia.

FARE SALDO. *v.* SALDO. *Suſt.* §.

FARE SALITA. *Salire*. Lat. *aſcendere*. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 5. Di caritate adornati, Ch' ella ti dà la vita, E due ale componeti Per far eſta ſalita. *E* 2. 14. 8. Anima tu ſe' debile Per far sì gran ſalita.

FARE SALSICCIA. *v.* SALSICCIA §. I.

FARE SALTO, *o* UN SALTO. *Saltare*. Lat. *ſaltare*. Gr. ἅλλεσθαι. *Teſorett. Br.* Le farò grande ſalto, Per dirle più diſteſe Nella lingua Franceſe. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 26. Amor, che ſtai sì in alto, Che giugni a deitáne, Faceſti giù gran ſalto Per verà umilitáne. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Andianne, che veder ti poſſa io alla torre a' tre canti fare un ſalto, e reſtar per l' aria a mezzo.

FARE SALVA. *v.* SALVA.

FARE SANGUE. *Uccidere*. Lat. *cladem facere*, *ſanguinem facere*, *Liv. Tac. Dav. ann.* 12. 149. Gli altri, che preſero la più corta a man deſtra, riſcontrarono il nimico, che ardì combattere, e fecer più ſangue.

§. *Far ſangue per le narici*, *per diſotto*, *o ſimili*, *ſi dice dell' Uſcire il ſangue per quelle parti*. Lat. *ſanguinem emittere*, *ſanguinis effluvium pati*. Gr. αἱμοῤῥοεῖν. *Volg. Meſ.* Nel capitolo decimo ſi tratta, quando l' uomo fae ſangue di ſotto.

FARE SAN MARCO. *Colle mani contraffarſi il viſo in maniera*, *che ſomigli il ceffo d' un lione*. *Bern. rim.* 2. Un ceffo accomodato a far ſan Marco.

FARE SANO. *Rimettere in ſanità*, *Mantener ſano*. Lat. *ſanum efficere*, *ſanitati reſtituere*. Gr. θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 63. 5. Credonſi, che altri non conoſca, e ſappia, che ec. il viver ſobriamente faccia gli uomini magri, e ſottili, ed il più ſani.

§. *Far ſano*, *neutr. e neutr. paſſ. vale Divenir ſano*. *Fr. Iac. T.* 1. 5. 25. Per l' aſtinenza ordinata Il mio corpo è fatto ſano.

FARE SAN PIERO. *Modo baſſo*. *Negare*. Lat. *inficias ire*. *Cecch. Mogl.* 5. 6. Se gli foſſe domandato di queſta coſa ec. faccia a tutto ſan Piero.

FARE SANTA'. *Si dice de' bambini*, *quando per far motto*, *toccano la mano altrui*. *Malm.* 2. 20. Nel far ſantà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a maraviglia adatto.

§. I. *Per ſimilit. ſi dice de' piccoli cagnuoli*, *o d' altri animali domeſtici*. *Alleg.* 77. Non s' avvedendo, che ad una diſadatta beſtiaccia, ſimile a ciaſchedun di loro, non s' avviene lo ſtare ſu bello, far ſantà, o ſuonar le campane.

§. II. *Avvenirſi come al bue*, *a far ſantà*, *proverb. che ſi dice di Chi ſi pone a fare alcuna coſa*, *che non gli s' avviene*. Lat. *aſinus ad lyram*. Gr. ὄνος πρὸς λύραν.

§. III. *Inſegnare al bue far ſantà*, *diceſi dell' Inſegnare le ſcienze*, *o le maniere civili a uomo zotico*, *e di difficile apprenſiva*.

FARE SARAMENTO, *o* IL SARAMENTO. *Giurare*. Lat. *ſacramento ſe obſtringere*, *jurare*. Gr. ὀμόσαι. *Bocc. nov.* 1. 8. Dandoſi a que' tempi in Francia a' ſaramenti grandiſſima fede, non curandoſi fargli falſi, tante quiſtioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *G. V.* 7. 60. 1. Lo Re Piero d' Araona, com' ebbe fatto il ſaramento della ſopraddetta impreſa ec.

FARE SATISFAZIONE. *Satisfare*. Lat. *ſatisfacere*. *Fr. Iac. T.* 5. 16. 12. Vennemi contrizione, Mi lavai 'n confeſſione, E fei ſatisfazione, Com' da Dio mi fu donato (*quì*: *feci la penitenza*)

FARE SAVIAMENTE. *Operare con ſenno*. Lat. *rectè facere*. Gr. καλῶς ποιεῖν, *Bocc. nov.* 27. 20. Ma Iddio ſa, ſe egli fa ſaviamente.

FARE SCALA. *Fermarſi in alcun luogo*, *mentre ſi viaggia in altro più rimoto*; *e ſi dice per lo più di chi viaggia per mare*. Lat. *appellere*. Gr. προσκέλλειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 60. La nave ad un giardin va ſcala a fare, Nel quale è poſto un bel palazzo adorno. *E* 2. 20. 12. A Famagoſta fer le prime ſcale. *Ar. Fur.* 9. 93. Nè ſcala in Inghilterra, nè in Irlanda Mai laſciò far, nè ſul contrario lito. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Toccò (*la nave*) a Raugia, dove fatto ſcala Li corſali venderno la fanciulla.

§. *Farſi ſcala*, *Condurſi ad alcuna coſa per mezzo di un' altra*.

FARE SCALPORE. *Quaſi lo ſteſſo*, *che Far rumore*, *Strepitare*. Lat. *conqueri*, *ſuccenſere*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Cron. Morell.* 291. Antonio di Beſe ſentì queſto, cominciò a fare grande iſcalpore, e a dire. *Cron. Vell.* Facemmo far comandamento di diſgombrare, fecionne grande ſcalpore. *Alleg.* 257. Che s' abbia a far per voi tanti ſcalpori. *Malm.* 8. 76. E perchè gli domanda (*i danari*) e' fa ſcalpore ec.

Fare scandolo. *Scandalizzare*. Lat. *ſcandalum dare*. *Ambr. Coſ.* 2. 2. S' io gli favello, farò forſe ſcandolo. *E* 4. 11. Che ſe ti ſcuopri, farai doppio ſcandolo. *Cavalc. med. cuor.* A niuno volli mai fare ſcandolo.

Fare scappata. *Scappare*. Lat. *effugere*. Gr. ἐκφεύγειν.

§. I. *Fare ſcappata, ſi dice del Dare la prima moſſa con furia nel correre il cane, e 'l cavallo, liberati dal ritegno, che gl' impediva*. Lat. *e carceribus effugere*. Gr. ἀπὸ νύσσης, ἐκφεύγειν.

§. II. *Fare ſcappata, per ſimilit. vale Commettere alcuno errore, o leggerezza*. *Alleg.* 123. Deliberando di fare una ſcappata marchiana. *Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a ſcappucciare una Volta, e ſciorre un tratto i bracchi, e fare Una ſcappata.

Fare scempio. *Fare ſtrage, Uccidere crudelmente*. *Dittam.* 2. 10. Incontro a' criſtiani fu aſpro, ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e fare ſcempio.

Fare schermo. *Schermirſi*. Lat. *ſeſe tegere, tutari, defenſionem opponere*. Gr. ἑαυτὸν ἀμύνειν. *Dant. Inf.* 13. Che t' è giovato di me fare ſchermo? *E* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia ec. Fanno lo ſchermo, perchè 'l mar ſi fuggia. *Taſſ. Ger.* 3. 11. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non ſanno ferir, nè fare ſchermi.

Fare scherna, o scherno. *Schernire*. Lat. *irridere, ſubſannare, contumelia afficere*. Gr. κωμῳδεῖν. *G. V.* 6. 76. 2. E tornati a Siena con sì piccolo aiuto, grande ſcherna ſe ne feciono i Saneſi.

Fare schiamazzo, o schiamazzío. *Schiamazzare*. Lat. *clamorem edere, exclamare*. Gr. ἀναβοᾷν. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente paſſando davanti alla cella di coſtui, ſentì lo ſchiamazzío, che coſtoro inſieme facevano. *E nov.* 75. 9. Il podeſtà d' altra parte ſentitolo, fece un grande ſchiamazzío. *Bern. rim.* 2. Avendo udito far tanto ſchiamazzo. *Alleg.* 175. Avete, lo ſappiam, quattro quattrini, Non ce ne fate più tanto ſchiamazzo.

Fare schiavo. *Ridurre in iſchiavitudine*. Lat. *captivum abducere, in ſervitutem redigere*. Gr. δουλαγωγεῖν. *Tac. Dav. ann.* 12. 149. E per più allegrezza liberò certi ſchiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.

Fare schiera. *Schierarſi*. Lat. *aciem explicare*. Gr. παρατάξαι. *Dant. Purg.* 24. Come gli augei, che vernan verſo il Nilo, Alcuna volta di lor fanno ſchiera, Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 18. E come augelli ſurti di riviera ec. Fanno di ſe or tonda, or lunga ſchiera.

Fare scommessa. *Scommettere*. Lat. *ſponſionem facere*. *Red. eſp. nat.* 17. Affine di perſuadere la verità del fatto, ne fece ſcommeſſa di venticinque doppie.

Fare sconfitta. *Sconfiggere*. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 7. E già nel campo è l' avarizia intrata, Fatt' ha ſconfitta, e morta molta gente.

Fare scoperta, o la scoperta. *Scoprire*. Lat. *detegere, retegere*. Gr. ἀνακαλύπτειν. *Cecch. Eſalt. cr.* 2. 5. Quali (*cavaleggieri*) hanno A farci la ſcoperta per le ſtrade. *Buon. Fier. Intr.* 1. Onde uſciti noi ſiam per lo ſportello A far queſta ſcoperta.

§. *Fare una ſcoperta, vale Prender così di leggieri notizia dell' altrui inclinazione a checchè ſi cerchi, per farne capitale*. Lat. *animum alicujus leviter tentare, propoſitum ejus elicere*. *Cecch. Mogl.* 2. 5. Al mio vecchio è baſtato Di far quella ſcoperta.

Fare scoppio. *Scoppiare, in ſignific. di Far romore*. Lat. *rumpi, explodi, crepare, crepitum edere*. Gr. ῥήγνυσθαι. *Cant. Carn.* 422. Hanno poſſanza addoppio, E ſette, e otto volte fan lo ſcoppio. *Red. eſp. nat.* 17. Quando dava fuoco, faceva la piſtola un grandiſſimo ſcoppio.

§. I. *Fare Scoppio, figuratam. Svegliar maraviglia, Acquiſtar fama*. Lat. *admirationem injicere, nomen ſibi facere*.

§. II. *Fare lo ſcoppio, e 'l baleno ad un tratto, vale Far che ſi ſenta il diſcorſo, e la concluſione d' alcuno affare, tutto inſieme*. Lat. *totum negocium unicâ vice abſolvere*.

Fare scorgere. *Farſi conoſcere, Darſi a dimoſtrare*. Lat. *oſtendere*. *Morg.* 19. 93. Margutte gli faceva un viſo arcigno, Dicendo: tu fai ſcorgerti un briccone.

§. *Farſi ſcorgere, poſto aſſolutam. vale Farſi burlare, minchionare*. Lat. *fabulam fieri*. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Oh ve', che e' ſi farà ſcorgere.

Fare scorta. *Scortare*. Lat. *ducem eſſe, ducere*. Gr. ἡγεμονεύειν. *Dant. Purg.* 19. Così lo ſguardo mio le facea ſcorta. *E* 23. E chi ſon quelle Du' anime, che là ti fanno ſcorta?

§. *Far la ſcorta, vale Far la guardia, Guardare*. Lat. *cuſtodiam habere*. Gr. φυλάττειν. *Bern. Orl.* 2. 4. 81. Sol a difeſa ſtan di quella porta, E fanno al fiume, ed al ponte la ſcorta.

Fare scritta. *Ridurre in iſcrittura contratto, accordo, o ſimili*. Lat. *ſyngrapham conficere*. *Bocc. nov.* 80. 33. E fatteſi loro ſcritte, e contraſcritte inſieme, ed in concordia rimaſi, atteſero a' loro altri fatti.

§. *Fare la ſcritta, Stipulare il contratto del matrimonio*. Lat. *ſyngrapham matrimonii conficere*. *Cecch. Mogl.* 4. 4. Pandolfo; e io abbiam fatto la ſcritta.

Fare scrupolo. *Metter dubbio; ma ſi dice più particolarmente in materie di coſcienza*. Lat. *ſcrupulum injicere, religionem objicere*. Gr. κνίζειν, *Erod.* *Cecch. Spir.* 4. 5. Nè vi faccia ſcrupolo, Ch' Aldobrando, e l' Emilia già foſſero ſchiavi.

§. *Farſi ſcrupolo, vale Avere a ſcrupolo, Eſſere in opinione, che alcuna coſa ſia mal fatta*. Lat. *religioni habere*. *Lor. Med. Arid.* 3. 1. Subito ſi cominciò a fare ſcrupolo dicendo, che queſto era un uccellare la religione.

Fare scudo. *Far riparo, Far difeſa, Riparare*. Lat. *obtegere, protegere*. Gr. ὑπερασπίζειν. *Dant. Purg.* 32. Tanto che ſol di lei mi fece ſcudo. *E Par.* 29. Sì che a pugnar per accender la fede, Dell' evangelio fero ſcudi, e lance. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Nè ſa quel, che ſi far, pargli eſſer nudo, Se non ſi fa di quella donna ſcudo.

Fare scusa, o la scusa. *Scuſarſi*. Lat. *excuſationem afferre, ſe excuſare*. Gr. προφασίζειν. *Bocc. nov.* 27. 22. Quante volte nel coſpetto degli intendenti fanno quella ſcuſa. *E nov.* 50. 15. Senza alcuna ſcuſa fare da tavola ſi fuggì. *Dant. Purg.* 33. Com' anima gentil, che non fa ſcuſa, Ma fa ſua voglia della voglia altrui. *Ar. Fur.* 23. 30. E far la ſcuſa, ſe non era andata Al monaſter, che non fu per mentire. *Caſ. lett.* 73. E ſe io non arò ſcritto a meſſer Pandolfo, e al Muſotto, farai la mia ſcuſa. *Malm.* 4. 55. Poi fatte le mie ſcuſe, e reſe ad ambe Mille grazie, le laſcio, e dolla a gambe.

Fare seggia. *Far ſeſſione*. Lat. *conſultare*. *Franc. Barb.* 71. 15. E tu più d' altri cento Porai di queſti per ſimile avere, Che non ſi dea volere, D' ogni ciancetta far quì longa ſeggia.

Fare segnale. *Far ſegno*. Lat. *ſignum dare*. *Sannazz. Arc. proſ.* 9. Facendo con gli occhi ſegnale a Fronimo, che gli riſpondeſſe.

Fare segno. *Dar cenno, Dar dimoſtrazione*. Lat. *ſignum dare, indicium facere, oſtendere*. Gr. προφαίνειν, δεικνύειν. *G. V.* 9. 211. 2. Uſcirono di Melano intorno di due mila cavalieri, faccendo ſegno di volere battaglia. *Dant. Inf.* 9. E volſimi al maeſtro, e quei fe ſegno. *E* 22. Come i delfini, quando fanno ſegno A' marinar coll' arco della ſchiena, Che s' argomentin di campar lor legno. *Cecch. Dot.* 5. 8. E ſe queſta commedia v' è piaciuta, fate ſegno Per corteſía, d' allegrezza. *Tac. Dav. ann.* 11. 141. I giorni appreſſo non fece ſegni d' odio, ira, dolore, allegrezza, o d' alcuno umano affetto. *Caſ. lett.* 48. Non fanno alcun ſegno di ſentir l' armi, che ſono in Italia.

§. I. *Far ſegni, per Fare miracoli*. Lat. * *ſigna facere*. Gr. θαύματα ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 4. 3. 4. Fur preſi d' ammiranza, Creder, e battezzare, Eſſi quei ſegni fare, Onde s' era ammirato.

§. II. *Fare il ſegno della ſanta croce, vale Segnare col ſegno della ſanta croce*. Lat. *ſalutifero crucis ſigno munire*. *Dant. Purg.* 2. Po' fece il ſegno lor di ſanta croce.

§. III. *Farſi il ſegno della croce, ſi dice del Segnarſi col ſegno della ſanta croce*. *Cron. Morell.* 343. Raſciutti gli occhi, e la faccia dalle molte lacrime, fattomi il ſegno della croce, diſſi la Salveregina. *G. V.* 11. 2. 18. Ciò ſentendo il detto romito, ſi fece il ſegno della ſanta croce. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Feceſi il ſegno della croce il frate, Di qualche mala coſa dubitando.

§. IV. *E figuratam. per Maravigliarſi*.

§. V. *Fare un ſegno in ſulla faccia ad alcuno, vale Fargli uno sfregio*. *Ar. Len.* 1. 1. I' vo' fare un ſegno alla Lena. C. sì faglielo, Ma ſulla faccia, che per Dio lo merita.

Fare sembiante, o sembianza. *Far ſegno, dimoſtrazione, viſta*. Lat. *ſignum facere, fingere, ſimulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 4. 5. E faccendo ſembiante, che eſſere gli pareſſe ſtato aſſai con quella giovane ec. *E num.* 20. Fatto avea ſembiante d' andare al boſco. *G. V.* 8. 39. 1. Temendo, che per le dette ſette, e brighe parte Ghibellina non eſaltaſſe in Firenze, che ſotto titolo di buono reggimento già ne facea ſembiante. *Dant. Purg.* 7. Colui, che più ſiede alto, e fa ſembianti D' aver negletto ciò, che far dovea. *E Par.* 24. Poi mi volſi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi, perchè ſpandeſſi L' acqua di fuor del mio interno fonte.

Fare senno. *Operare con ſenno, giudizioſamente*. Lat. *benè, ac ſapienter facere*. Gr. φρονίμως ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* Ogn' uom ne caccia, e pargli far ſenno, Che più ſemo odiate, che la morte. *Dittam.* 1. 5. Senno non fai, ſe non hai chi ti guidi. *Bocc. nov.* 77. 2. Meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran ſenno. *Galat.* 22. Farebbon gran ſenno a fuggirſi dalla gente.

Fare sentinella, o la sentinella. *Star di guardia; ſi dice propriamente de' ſoldati*. Lat. *excubias facere*. Gr. φρουρεῖν. *Alleg.* 5. E i buon ſoldati in campo, o 'n cittadella Si ſtanno zitti in far la ſentinella. *Alam. Gir.* 8. 21. Dalla fineſtra fa la ſentinella, Finchè vede paſſar la damigella.

Fare sentire. *Fare intendere, Avviſare*. Lat. *certiorem facere*. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Senza farne alcuna coſa ſentire a' giovani, ſi miſero in via.

§. I. *Farſi ſentire, in ſignific. neutr. paſſ. Dir con forza le ſue ragioni*. Lat. *cauſam ſuam dictis vehementer tueri*.

§. II. *Farſi ſentire, ſi dice anche degli animali quando ſtridono, e fanno rumore*. Lat. *ſtrepitum edere*. Gr. ψοφεῖν.

§. III. *Dicesi altresì del caldo, e del freddo, quando sono in grado eccessivo; come Questo caldo, o questo freddo si fa sentire*. Lat. *sensum sui excitare*.

FARE SENTORE. *Far romore*. Lat. *strepitum edere*. Gr. δουπεῖν. *Stor. Aiolf.* Le girelle onte non facevano sentore. *Fr. Iac. T.* 4. 25. 5. Morto in terra te mitto, Se ne fai più sentore.

FARE SENZA, *assolutam.* o FAR SENZA ALCUNA COSA, *dicesi del Vivere, e Operare senza quella cotal cosa, di cui s' intende*. *Nov. ant.* 24. 1. Non parea, che lo Saladino sapesse fare senza lui, tanto l' amava.

FARE SERA. *Consumare il tempo fino alla sera*. Lat. *diem facere, diem condere*. Gr. ἡμερεύεσθαι. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Che a chi non preme il caso, Fa sera senza avvedersene.

§. *Far sera, o Farsi sera, Venir la sera*. Lat. *advesperascere*. *Petr. canz.* 37. 6. E questa, ch' anzi vespro a me fa sera.

FARE SERENATA. *Andar con canti, e suoni avanti la casa della dama per lo sereno della notte*. *Alleg.* 201. E son quel, che ti fa la serenata Almanco almanco ogni tre settimane.

FARE SERMONE. *Parlare, Sermonare*. Lat. *concionem habere, concionari*. Gr. ὁμιλίαν ποιεῖν. *Franc. Barb.* 33. 12. E lodo chi comuna Maniera tien di segni, e d' orazioni, Nè paia, che sermoni Coll' alta voce voglia far pregando. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 8. Parlare non potranno, o far sermone Turbati nella mente.

FARE SERRA. *Incalzare, Opporsi con tutte le forze*. *Morg.* 11. 40. Pensò di far con suo' gente tal serra. *Malm.* 1. 63. Poichè Baldon facea così gran serra.

§. *Per Circondare*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 6. Altri fa l' aco all' uomo, Ed altri fa la serra.

FARE SERVIZIO, o SERVIGIO. *Servire*. Lat. *subservire, gratificari, gratum facere*. Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 29. 19. In merito del servigio, che mi farete, di darle prestamente de' miei danari quella dote ec. *E nov.* 74. 10. Se tu mi vuoi fare un servigio stanotte, io ti donerò una bella camicia nuova. *Franc. Barb.* 126. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom ingrato servigio, ed onore. *Pecor.* 10. 2. Perchè la moglie di questo pastore ec. fu femmina mondana, che faceva servigio agli uomini (*quì in sentimento disonesto*) *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ch' i' ti farei servizio, e cortesia.

FARE SESSIONE. *Unirsi a consultare sopra alcuno affare*. Lat. *consultare, deliberare*. Gr. συμβουλεύεσθαι.

FARE SETTA. *Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione, e dottrina*. Lat. *coire, coitionem facere*. Gr. συνιέναι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Ben sapete, disse Apro, che io non patirò, che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni.

FARE SFORZO. *Sforzarsi*. Lat. *niti*. *Bocc. nov.* 18. 3. Con ogni sforzo del loro regno, ed appresso d' amici, e di parenti, che far poterono, ordinarono un grandissimo esercito. *G. V.* 8. 29. 1. Don Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quaranta galée.

FARE SICURO. *Assicurare*. Lat. *securum efficere, tutum reddere, roborare*. *Petr. cap.* 6. Pur al bel viso era ciascuna intenta, E per disperazion fatta sicura.

§. *E neutr. pass. Farsi sicuro, Assicurarsi, Star di buono animo*. Lat. *securum fieri*. *Dant. Inf.* 9. Ben so 'l cammin, però ti fa' sicuro.

FARE SICURTA'. *Assicurare, Entrar mallevadore*. Lat. *fidejubere, cautionem facere*. Gr. ἀσφάλειαν ποιεῖν. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Ch' i mercanti non fer le sicurtà.

§. *Fare a sicurtà, lo stesso, che Fare a fidanza*. Lat. *fidenter, amicè cum aliquo agere*. *Fir. Luc.* 2. 1. E non vorrei, che tu facessi a sicurtà con essa. *Vinc. Mart. lett.* 53. Non accorgendosi, che con amico si fa più a sicurtà.

FARE SIEPE. *Chiudere, Circondare*. Lat. *sepire*. Gr. φράττειν. *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sicch' egli annieghi in te ogni persona. *Vit. S. Gio: Bat.* E la moltitudine degli angeli d' intorno facevan siepe.

§. *Ogni prun fa siepe, o simili, vale Ogni piccolo che serve a qualcosa*. *Serm. S. Ag.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume.

FARE SIGNORE. *Dar la signoria*. Lat. *imperium dare*. *G. V.* 9. 7. 1. Temendo, che sotto inganno di pace, lo 'mperadore non rimettesse gli usciti Ghibellini in Firenze, e gli ne facesse signori. *E cap.* 53. 1. Vollono fare il detto Don Federigo loro signore.

§. *Fare il signore, vale Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande*.

FARE SILENZIO. *Tacere, o Comandare, che altri taccia*. Lat. *silere, silentium imperare*. *G. V.* 8. 92. 6. E fatto silenzio si disse, che mai quelle resíe, e peccati loro opposti, non erano stati veri. *E* 10. 70. 1. E come fu posto a sedere, fece fare silenzio. *Comp. Mant.* Fate silenzio, e riverite il desco. *Cecch. Dot. prol.* Ed allo arrivo solo D' uno far così subito silenzio?

FARE SOCCORSO. *Dare aiuto, Soccorrere*. Lat. *subvenire, opem ferre*. Gr. βοηθεῖν. *G. V.* 7. 144. 7. Ordinò grande indulgenza, e perdono, chi facesse aiuto, e soccorso alla Terra santa.

FARE SODAMENTO. *Dar sicurtà*. Lat. *satisdare*. *Cron. Morell.* 322. Per la promessa, e sodamento fatto a' Pisani non si fe più novità alcuna.

FARE SOGGETTO. *Soggettare*. Lat. *subjicere*. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 11. Tutto quel ti fai soggetto, Che ti piace disprezzare.

FARE SOGGIORNO. *Soggiornare, Dimorare*. Lat. *morari*. *M. V.* 1. 40. E senza far soggiorno, o fare resistenza se ne vennero infino ad Anversa. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 51. Volea far meco soggiorno, Come già soleva fare.

FARE SOMMA. *Mettere insieme più cose; e particolarmente numeri, Sommare, Multiplicare*. Lat. *summam conficere*. *Fir. disc. an.* 48. Ma poichè gli anni gli avevano fatto somma addosso, ec. era per morirsi di fame.

FARE SOMMERGITURA. *Sommergere*. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 12. Nel pelago, ch' io veggio, Non ci so notatura, Farò sommergitura Dell' uom, ch' è annegato.

FARE SONNO. *Indurre sonno*. Lat. *somnos facere, sopire*. Gr. κοιμίζειν.

§. *Fare sonno, o un sonno, Dormire*. Lat. *somnum dormire*. Gr. ὕπνον ὑπνοῦν. *Bern. rim.* 87. Un debitor, ch' è savio, dorme sodo, Fa sonni, che così gli facess' io, Par che bea papaveri nel brodo.

FARE SOPERCHIANZA. *Fare soperchierìa*. Lat. *injuriam inferre, multum sibi de alieno jure sumere*. Gr. πλεονεκτεῖν. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Non avesti cagione Di far tal soperchianza. *Nov. ant.* 54. 9. Erano stati biastemmiati, e gittati loro i torsi, e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villanía, e soperchianza.

FARE SOPRATTIENI. *Soprattenere*. Lat. *dilationis potestatem facere*. *Cecch. Corr.* 4. 6. Bravo, Se tu potessi far, che questi duoi Urtandosi facessin soprattieni Alla materia.

FARE SORDO. *Indurre sordità*. Lat. *exsurdare*. Gr. ἐκκωφᾶσθαι.

§. *Fare il sordo, Fingersi sordo*. Lat. *audientem se non audivisse simulare*. *Alleg.* 167. Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il sordo a sua posta, e guadagno: e' fa orecchie di mercatante.

FARE SOTTRATTO. *Sottrarre*. Lat. *subducere, subtrahere*. Gr. ὑπεξάγειν. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 7. Amor li mercatanti, Ch' han fatta compagnía, E l' un fa li sottratti Senza parer chi sia, Tutta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto.

FARE SOVERCHIO. *Soverchiare*. Lat. *superare*. *Dant. Inf.* 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sovra la pegola soverchio. *But.* Non far sovra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire a stare di sopra.

FARE SPALLA, o SPALLE. *Dare appoggio*. Lat. *terga supponere, fulcire*. *Dant. Inf.* 18. E fa di quello a un altr' arco spalle. *But. Purg.* 16. Fecemi spalla, acciocchè io m' appoggiassi a lui.

§. I. *E figuratam. Soccorrere, Porgere aiuto, Spalleggiare*. *Ambr. Cof.* 1. 3. Dall' amico fattogli Spalle partissi. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che hai parenti, e amici, e qualche soldo Da farti spalla. *Stor. Eur.* 2. 48. Scontrati in un altro esercito si fermarono a far loro spalle.

§. II. *Far sopra le sue spalle, Far per se, Far cosa utile, o disutile a se*. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Tu fai sopra le tue spalle; se tuo padre ti truova quì, come pensi, ch' ell' abbia a andare?

FARE SPALLUCCE, o DI SPALLUCCIA. *Raccomandarsi*. Lat. *rogare, obsecrare*. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaia, e a Signa. *Libr. Son.* 65. Franco ne vien facendo di spalluccia.

FARE SPARIZIONE. *Sparire*. Lat. *evanescere, effugere*. Gr. ἀποφεύγειν. *Cecch. Corr.* 2. 2. Fece le sparizioni in poste e via.

FARE SPECIE. *v.* SPECIE §. III.

FARE SPENDIO. *Spendere*. Lat. *impendium facere, impensam facere*. Gr. δαπανᾶν, δαπάνην ποιεῖν. *Dant. Inf.* 7. Che con misura nullo spendio ferci.

FARE SPERIMENTO. *Sperimentare*. Lat. *experiri*. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 6. Sommi deliberata Di farti far spermento.

FARE SPESA. *Spendere*. Lat. *facere expensas, facere sumptus*. Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 13. 6. E quivi presa in Londra una casetta, faccendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare ad usura. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 5. Spese grandi con tormento Ci vedeste, che fur fatte. *E altrove* Passato il tempo, impresi a giucare, Con genti usare, e far grandi spese.

§. I. *Fare spesa d' una cosa, vale Comprare*. Lat. *emere*. Gr. πρίασθαι.

§. II. *Fare le spese, vale Mantenere, o Dare gli alimenti necessarj*. Lat. *alere, alimenta suppeditare, exhibere*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 14. 14. Avvisando quella non poter sì poco valere, che alcun dì non gli facesse le spese. *Dant. Inf.* 29. Che seppe far le temperate spese. *D. Gio: Cell. lett.* 6. Perocchè quello, che date, vi dee fare le spese in eterno (*quì figuratam.*)

§. III. *Farsi le spese, vale Mantenersi del suo, o da se*. Lat. *de suâ pecuniâ sese nutrire*. *Cecch. Mogl. prol.* Ch' i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

§. IV. *Fare a spese d' altrui, vale Operare, o Spendere col danaro altrui*. Lat. *alienis sumptibus facere*. *Tac. Dav. ann.* 11. 136. Questo anno P. Dolabella pronunziò, che lo spet-

tacolo degli accoltellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori di quell' anno.

FARE SPETTACOLO. *Rappresentare*, *Recitare*, *Far mostra*. *Ambr. Cof. prol.* Della quale questo giorno ec. vi farem spettacolo. *Ar. Len. prol.* Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un' altra volta di se. *E Supp. prol.* Voi vi pensate, che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

FARE SPOSO. *Operar, che alcuno divenga sposo, o Sposare.* Lat. *sponsum efficere*, *nuptias conciliare*. *Dant. Par. 31.* In forma dunque di candida rosa, Mi si mostrava la milizia santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa. *But.* La quale milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l' unitte a se nella sua passione spargendo lo suo sangue (*qui figuratam.*)

§. *E neutr. pass. vale Sposarsi*. *Fr. Iac. T. 6. 29. 9.* Indi gioia, e vera pace Mi recò l' amor, che piace, E si se sposa verace La mia anima sì ria.

FARE STAGLIO. *Stagliare*.

§. *Fare staglio, per metaf. come Stagliar conti, o cose simili, vale Computar così all' ingrosso, a fine di terminargli.* Lat. *transigere*.

FARE STANZA. *Stare*, *Dimorare*, *Trattenersi*. Lat. *habitare*, *morari*. Gr. κατοικεῖν, ναιετᾶν. *Franc. Barb. 70. 3.* Nè piace servidore, Che poi fa lunga stanza in suo mangiare. *G. V. 11. 83. 1.* In Anversa fece sua stanza ferma insino all' uscita di Settembre. *Gr. S. Gir. 3.* Ma colui, che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza.

FARE STARE. *Vale Tenere a dovere*, *Tenere a segno*. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Di quei, che appoco appoco Si vantan d' aver fatto or uno stare, Un altro ritirare. *Cecch. Esalt. cr. 1. 4.* Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *Varch. Ercol. 78.* E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino ec.

§. *Fare stare a segno*. *v.* STARE A SEGNO, *e* SEGNO §. XV.

FARE STIMA. *Stimare*. Lat. *aestimare*. Gr. τιμᾶν. *Bocc. nov. 47. 4.* Faccendo de' suoi costumi, e delle sue opere grande stima. *Ar. Fur. 25. 79.* E riverillo, e se di lui gran stima. *Tac. Dav. ann. 16. 233.* Delle cose liete del Principe non fa stima. *Red. lett. 1. 209.* Potrà conoscere l' altissima stima, ch' io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. *E 2. 58.* Accertandola della grandissima stima, che S. Sig. fa della persona di V. Sig. *E 91.* Lo risaluti in mio nome, e gli faccia attestazione dell' altissima stima, ch' io faccio del suo merito.

§. I. *Fare la stima, vale Stimare mercanzie, o simili.* Lat. *aestimare*. Gr. ἀποτιμᾶν. *Cecch. Corr. 3. 1.* Ch' ella non si può aprire insino a tanto, Che i veditori di dogana non fanno La stima per pagarne la gabella.

§. II. *Fare stima, vale Pensare, Darsi a credere, Persuadersi.* Lat. *existimare*, *credere*, *sibi persuadere*. Gr. νομίζειν. *Ar. Fur. 5. 41.* Ma ch' io tel voglia creder, non far stima, S' io non lo veggio con quest' occhi prima. *E 17. 44.* E che piuttosto appresso lei morire, Che viverne lontan faceva stima.

FARE STITICO. *Generare stitichezza*. Lat. *astringere*, *stypticam vim habere*. Gr. στύφειν. *Cr. 1. 4. 9.* Queste acque ec. fanno sete, e 'l ventre stitico.

FARE STOLTEZZA. *Fare pazzia*. Lat. *insanire*. *Fr. Iac. T. 4. 1. 11.* Perciò pure aspettando Fate grande stoltezza.

FARE STOMACO. *Commuovere*, *Perturbar lo stomaco*. Lat. *stomachum movere*.

§. I. *E figuratam. Muovere sdegno*, *Generar commozione*. Lat. *animos turbare*. *Tac. Dav. ann. 161.* Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l' ingiuria.

§. II. *Fare buono stomaco, vale Confortare lo stomaco, Essere giovevole allo stomaco.* Lat. *stomacho prodesse*. Gr. εὐστόμαχον εἶναι. *Bern. Orl. 3. 7. 4.* Caricatevi pur di beneficj, Buono appetito, e buon stomaco fate.

FARE STRADA, O LA STRADA. *Andare avanti mostrando la via*. Lat. *viam monstrare*, *praeire*. Gr. προηγεῖσθαι. *Bocc. Vis. 9.* Evvi Clelia appresso, che la strada Fece ai Roman, quand' ella si fuggío.

§. I. *Fare strada, o la strada, Servir di strada*. Lat. *viam sternere*, *viam struere*, *viam facere*. Gr. ὁδὸν ποιεῖν. *Fr. Iac. T. 2. 12. 3.* La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girona, Nè far de' sensi strada.

§. II. *Fare la strada d' alcun luogo, vale Camminare per la strada, che a quello conduce.* Lat. *pergere*, *viam insistere*. Gr. πορεύεσθαι. *Ar. Fur. 23. 19.* Di Vallombrosa pensò far la strada.

§. III. *Farsi fare strada, vale Farsi far luogo*. *Ar. Fur. 18. 114.* E indi van colla tagliente spada, Di quà, di là facendosi far strada.

FARE STRAGE. *Uccidere*, *Disertare*, *Rovinare*, *Cagionare strage*, *Portar rovina*. Lat. *stragem edere*. Gr. φονεύειν. *Ar. Fur. 40. 75.* Dudone ode il rumor, la strage vede, Che fa Ruggier. *Fir. As. 275.* Raccontogli, come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. *Tac. Dav. ann. 1. 27.* Il Tevere ec. nel calare grande strage fe di case, e persone.

FARE STRAZIO. *Straziare*. Lat. *vexare*, *divexare*. Gr. κακοῦν. *Dant. Inf. 19.* Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna, e dipoi farne strazio? *Petr. son. 211.* Fuor di man di colui, che punge, e molce, Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovo in libertate amara, e dolce. *D. Gio: Cell. lett. 19.* Noi facemmo quello strazio delle belle donne, che s' elle fossono state pecore.

FARE STRIDA. *Stridere*. Lat. *stridere*, *stridorem edere*, *inclamare*, *ejulare*. Gr. βοᾶν. *Dant. Inf. 12.* Ove i bolliti faceano alte strida.

FARE STRUMENTO. *Celebrare scrittura in forma pubblica, e provante*. Lat. *conficere instrumentum*. *Bocc. nov. 1. 5.* Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti, comechè pochi ne facesse, fosse altro che falso trovato. *Maestruzz. 2. 51.* Della qual richiesta si dee fare pubblico istrumento, ovvero autentiche lettere.

FARE SUO. *Appropriarsi*. Lat. *usurpare*, *in suam rem vertere*. Gr. σφετερίζειν. *Bocc. nov. 14. 5.* E diessi a far sua della roba d' ogni uomo.

§. *Far delle sue, Contenersi secondo il suo solito*. *Cecch. Mogl. 3. 5.* Ella vuol fare sempre delle sue.

FARE SUONO. *Suonare*. Lat. *sonare*, *sonitum reddere*. Gr. φθέγγεσθαι. *Petr. cap. 5.* Non fan sì grande, e sì terribil suono Etna, qualor da Encelado è più scossa, Scilla, e Cariddi, quando irate sono.

FARE SUPPLICA. *Supplicare*. Lat. *preces offerre*. Gr. ἀξιοῦν. *Tac. Dav. ann. 11. 135.* Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo 'mperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

FARE TACCIO, O UN TACCIO. *Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirgli*. Lat. *crassius aestimare*, *crassius rationes subducere*. Gr. παχυμερέστερον ἀξιοῦν. *Cecch. Servig. 4. 10.* Veggiam di fare un taccio seco, e dargli Il manco, ch' e' si può.

FARE TAGLIA. *Fare lega*. Lat. *foedus inire*. Gr. συνθήκην ποιεῖν πρός τινα. *G. V. 6. 83. 2.* In questo tempo i Pisani, e Sanesi ec. ordinaro di far parlamento ec. e far taglia. *Stor. Pist. 131.* Quivi fermarono insieme lega, e feciono tra loro una taglia di duemilacinquecento cavalieri.

FARE TARDI. *Consumare il tempo fin all' ora tarda, o fino a passata l' ora convenevole, e opportuna*. Lat. *ad seram diei, vel noctis partem tempus extrahere*, *nimium cunctari*.

§. I. *Far tardi*, *Operar con tardezza*. Lat. *lentè agere*. Gr. βραδύνειν.

§. II. *Farsi tardi*, *Esser già l' ora tarda*. Lat. *diem, vel noctem ire*, *labi*. *Cecch. Dot. 4. 4.* Orsù lasciami ir via, Ch' e' si fa tardi, e io ho cento faccende.

FARE TARISCA. *Modo di dire antico*. *Mangiare insieme*. *Franc. Sacch. nov. 98.* Le più volte mangiava insieme, e spesso recava ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e facevano tarisca.

FARE TAVOLA. *Tener convito*. Lat. *convivium exhibere*. Gr. ἑστιᾶν. *Cecch. Corr. 2. 7.* Anche nel campo E' necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. I. *Fare buona tavola, Apparecchiare la mensa con copia di vivande*. Lat. *opiparè mensam instruere*. Gr. δαψιλῶς ἑστιᾶν.

§. II. *Fare tavola, nel giuoco di dama, o scacchi, o simili, vale Paciare*. *G. V. 7. 12. 3.* Giucò a un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze giucando con due a mente, e col terzo a veduta, e i due giuochi vinse, e 'l terzo fece tavola.

§. III. *Fare tavola, per similit. in sentimento osceno*. *Bocc. nov. 20. 4.* Pure per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò, che egli quell' una non fece tavola.

FARE TEMPO. *Conceder tempo*, *Concedere dilazione*. Lat. *tempus concedere*. *Cecch. Dot. 2. 5.* Insino in quella somma, ch' e' vorrebbe, La prometterò io, ch' e' me ne faccia Un po' di tempo.

§. I. *Fare buon tempo, Esser buona stagione*. Lat. *bonam tempestatem esse*.

§. II. *Fare cattivo tempo; il contrario*. Lat. *malam tempestatem esse*.

§. III. *Fare buon tempo, Far tempone, Stare in allegria, Sguazzare*. *Cecch. Spir. 5. 5.* E venitene via tutti, Ch' e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn. 63.* Far buon tempo, e trionfare Tutti noi disposti siamo.

§. IV. *Fare a tempo, Operare opportunamente*. Lat. *opportunè, ac tempestivè agere*, *tempori inservire*. Gr. ἐν καιρῷ πράττειν.

FARE TEMPONE. *Stare in allegria*. Lat. *hilariter vivere*, *genio indulgere*. Gr. ταῖς ἡδοναῖς ἐρείδειν. *Varch. Ercol. 65.* Attendere con ghiottornie, e leccornie, senza darsi una briga, o pensiero al mondo, a godere, e trionfare, il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot. 3. 3.* Si dette a spendere Quel poco, ch' egli aveva, e far tempone. *Ed Esalt. cr. 4. 4.* Disposto di cavar sol dello stato Vitto, e vestito per lui, e pe' suoi, E la comodità del far tempone.

FARE TENZONE. *Combattere*, *Tenzonare*. Lat. *pugnare*. Gr. μάχεσθαι. *Fr. Iac. T. 3. 19. 4.* Qual farete voi tenzone In tal sua breve operata?

FARE TESORO. *Tesaurizzare*. Lat. *recondere*, *thesauros congerere*, * *thesaurizare*. Gr. θησαυρίζειν. *Dant. Par. 1.* Veramente quant' io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto. *Franc. Sacch.*

Sacch. rim. 55. Perchè a far teſoro ſono atteſi.

FARE TESTA. *Opporſi*, *Reſiſtere*, *Difenderſi*. Lat. *vires opponere*. Gr. ἀνϑίστασϑαι. *M. V.* 6. 38. L' uno de' due coneſtaboli con pochi de' ſuoi ſi riduſſe in alcun vantaggio di terreno, e fece teſta. *E* 10. 59. Benchè il ſubito caſo gli ſmarriſſe, preſono ardire, e fecero teſta, ordinandoſi alla battaglia in fretta. *Stor. Europ.* 6. 124. Non reſtarono mai di fuggire, non che e' cercaſſino di far teſta, ſe non dentro le terre loro. *E* 125. Non ſi poterono unire inſieme, nè far teſta in maniera alcuna.

FARE TESTAMENTO. *Teſtare*. Lat. *condere teſtamentum*, *facere teſtamentum*. Gr. διαϑήκην ποιεῖν. *G. V.* 6. 70. 2. Non vogliendo eſſer figliuolo d' ingratitudine, e' fece poi ſuo teſtamento inter vivos. *Coll. Ab. Iſac. cap.* 16. Quando tu vorrai cominciare l' opera di Dio, in prima fa' teſtamento, ſiccome tu non abbia più a vivere in queſta vita.

FARE TESTIMONIANZA. *Teſtimoniare*, *Atteſtare*. Lat. *teſtari*, *teſtificari*. Gr. μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 39. Della ſua malvagità fecero a chiunque le vide teſtimonianza. *Red. lett.* 1. 71. Nelle ſue lettere, che le ſcriverà, le farà teſtimonianza il medeſimo sig. Cardinale de' Medici.

FARE TESTO. *v.* TESTO, *Componimento* §.

FARE TINELLO. *Dare la tavola*. Lat. *menſam inſtruere*. *Alleg.* 130. Ma ſe 'l voſtro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette.

FARE TORTO. *Offendere*. Lat. *lædere*, *injuriam facere*. Gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν. *G. V.* 8. 91. 2. E torto, e biaſimamento alla Chieſa gli parea fare, ſe lo aſſentiſſe. *Teſ. Br.* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più perſone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 27. Franceſco venne poi, com' i' fu' morto, Per me, ma un de' neri Cherubini Gli diſſe: nol portar, non mi far torto. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 14. Chi ben non t' ama, ben ti fa gran torto. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Tu mi fai torto.

FARE TRAPPOLE. *Ordire inganni*. Lat. *technas comminiſci*, *dolos nectere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Cecch. Spir.* 5. 4. Stiamo ad udire In quello, ch' e' val più, o nel far trappole, O in coprirle. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Sopra tutto le donne abbiamo inteſo, Che fan trappole aſſai, e ſcoccan preſto.

FARE TRASPORTO. *Traſportare*. Lat. *transferre*, *exportare*. Gr. ἐξαγαγεῖν. *M. V.* 9. 98. E farne traſporto, cedizione, e laſciamento, per fede, e ſaramento ſolennemente.

FARE TRATTA, O LA TRATTA. *Eſtrarre*, *o Fare eſtrazione de' nomi di chi dee conſeguire ufizj*, *o ſimili*. Lat. *eligere*. *Cron. Morell.* 325. Queſto ſi vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

§. *Far la tratta*, *termine de' mercatanti*; *e vale Ordinare alcun pagamento a' corriſpondenti*.

FARE TRATTAMENTO. *Trattare*. Lat. *agere cum aliquo*. *Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandoſi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò avendo una ſua bella figliuoletta ec. con una gran dote gli diè per moglie.

FARE TRATTATO. *Trattare*. Lat. *agere*, *moliri*, *negociari*. Gr. πράττειν, μηχανᾶσϑαι, πραγματεύειν. *G. V.* 9. 61. 2. Che ſotto i detti trattati fatti a poſta di Don Federigo fu tanto lo 'ndugio della partita del Re Ruberto, ch' egli fornì Trapali di gente. *Fr. Iac. T.* Che contra lo ſu' onore Facci mali trattati.

FARE TREGUA, O TRIEGUA. *Soſpendere l' offeſe*, *Soſpendere l' armi*. Lat. *inducias facere*. Gr. ἐκεχειρίαν ποιεῖσϑαι. *G. V.* 8. 54. 3. Di queſta querela ſi fece triegua, e appello a Parigi dinanzi al Re. *E* 9. 61. 2. Fatta fu triegua per tre anni tra loro. *E* 9. 163. 2. E nello ſtato, ch' erano, quando ſi fecero le triegue. *Alleg.* 46. Siccome è ſtata (Faccia tregua 'l dolore) ahi ſcelerata, La morte, e lo dirò vivendo?

FARE TRESCHE. *Treſcare*. Lat. *nugari*. Gr. ἀδολεσχεῖν. *Cecch. Inc. prol.* Volendoſi ritrovare a far treſche col popolo.

FARE TRISTO. *Attriſtare*. Lat. *contriſtare*. Gr. λυπεῖν. *Dant. Inf.* 13. Sempre coll' arte ſua la farà triſta. *E* 33. Quetámi allor per non fargli più triſti. *Lab.* 18. Come coſtei ec. s' ingegna di darti dolente vita ec. così tu vivendo triſta la fa' della tua vita.

§. *Fallo triſto*; *maniera imprecativa*: *Dagli il malanno*. *Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò a ridere, e a dire: Domine fallo triſto.

FARE TUMULTO. *Tumultuare*. Lat. *fremere*, *tumultuari*, *tumultum facere*. Gr. ϑορυβεῖν. *Teſorett. Br.* Un' ora creſce molto, E fa grande tomolto. *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e ſuon di man con elle, Facevano un tumulto.

FARE VAGO. *Invaghire*, *Indur vaghezza*, *o deſiderio*. Lat. *cupiditatem injicere*, *deſiderio inflammare*. *Petr. ſon.* 79. E 'l volto, e le parole, che mi ſtanno Altamente confitte in mezzo 'l core, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Amet.* 51. Giovane, la tua età, l' abito, e la forma mi fanno vaga di ſapere chi tu ſii.

FARE VANTAGGIO. *Vantaggiare*. Lat. *utiles conditiones offerre*, *ac contractui adjicere*. *Cecch. Dot. prol.* Da poi Che e' vi fa tanti vantaggi inſoliti. *Cant. Carn.* 154. Pigliate, il pregio ſia quel, che volete, Ma ſe vantaggio alcun voi ci farete, Quel bene al corpo vi ritroverrete.

§. *Fare vantaggio*, *Conceder vantaggio*. Lat. *meliori conditione uti ſinere*, *auctarium dare*. *Paſſ.* 184. In altre coſe maggiori potette Iddio ec. far vantaggio, e grazioſi doni alla Madre ſua ſopra tutti gli altri Santi? *Sen. Piſt.* 118. Ma io ti ſarò dibonaere, e farotti vantaggio. *Cant. Carn.* 139. Chi fa in caccia più vantaggio a i bracchi, Quanto più cuopre, par manco ſi ſtracchi.

FARE VEDERE. *Operar ch' altri vegga*. Lat. *committere ut aliquis videat*. *Petr. ſon.* 206. Che ſpeſſo occhio ben ſan fa veder torto. *Fr. Iac. T.* Quell' ora, buon Gesù, mi fa vedere, Ch' io te ſolo nel mio core ec. *Bern. rim.* 1. I' ho d' un vin, che fa vergogna al greco ec. Da far vedere un morto andare un cieco (*quì in equivoco per iſcherzo*)

§. I. *Far vedere*, *Inſegnare*, *Moſtrare*. Lat. *docere*, *oſtendere*. Gr. διδάσκειν. *Franc. Barb.* 62. 1. E faccioti vedere, Che queſti ſono ſpiacevoli detti.

§. II. *Farla vedere altrui*, *Far che ſucceda alcuna coſa contro il deſiderio altrui*. *Malm.* 4. 32. Perch' egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco ſe n' andò con Dio.

§. III. *Farla vedere in candela*; *maniera*, *che accreſce l' altra*, *ed ha in se più di forza*.

§. IV. *Far vedere il nero pe 'l bianco*, *Moſtrare altrui una coſa per un' altra*. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 15. Guardati da barattiere, Che 'l ner per bianco fan vedere.

§. V. *Far bello*, *o brutto vedere*; *lo ſteſſo*, *che Far bella*, *o brutta viſta*.

FARE VEDUTA, O VEDUTO. *Far ſembianza*, *Far viſta*. Lat. *fingere*, *ſimulare*. *Bocc. nov.* 15. 30. Il quale coſtoro volevano andare a ſpogliare, e così ad Andreuccio fecer veduto. *E nov.* 67. 4. Fece veduta al padre, che al ſepolcro voleva andare. *Dep. Decam.* 97. Or queſto pare che ſia il medeſimo, che far viſta, o molto vicino, ſennonchè non ſi direbbe forſe così far viſta come veduta.

§. *Far la veduta*, *ſi dice del vedere le merci in dogana*, *che fanno i miniſtri a ciò deputati*. Lat. *merces inviſere*. *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la caſſa è confitta, e ammagliata, Nè ſi può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta. *Dep. Decam.* 97. Far la veduta è voce ſpeciale delle dogane; non è bene cacciar via l' una per l' altra, che troppo importa alla lingua non eſſere ſpogliata d' alcuno de' ſuoi arneſi.

FARE VELA. *Diſtendere le vele*, *e andar via*. Lat. *vela dare*, Gr. ἀπαίρειν. *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari avendo buon vento, e freſco, fecero vela al lor viaggio. *E nov.* 42. 5. Fece vela, e gettò via i remi. *Cecch. Corr. prol.* Però ſi dicon corredate, quando Son da far vela.

FAR VELO. *Velare*, *Coprire*. Lat. *velum obducere*, *velare*. *Amet.* 14. Con più dritt' occhio ne mira, e raccorta L' ombre de' corpi, che gli ſi fan velo.

FARE VENDETTA. *Vendicare*. Lat. *punire*, *ulciſci*. Gr. τιμωρεῖν. *G. V.* 6. 71. 2. La fortuna riſerbaſſe la vita del detto fanciullo, perchè poi faceſſe la vendetta del padre, com' egli fece. *E* 8. 64. 3. Faccendo vendetta di tutti i loro nimici, e vicini. *E* 11. 134. 5. Di ciò ſi farebbe alta, e grande vendetta. *Dant. Par.* 6. Poſcia con Tito a far vendetta corſe. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 2. Che ſia preſo il malfattore, E ne ſia fatta vendetta. *Cron. Morell.* 297. Diſſe non era vero, ma che volea fare vendetta contro a meſſer Giovanni Roſſo. *Malm.* 3. 32. Moſtrando voler farne aſpra vendetta.

§. *Far la vendetta*, *le ſue vendette*, *o ſimili*, *vale lo ſteſſo*. Lat. *ulciſci*, *injuriam ſuam ulciſci*. *G. V.* 8. 8. 7. E volea le ſue vendette fare, e fecene alcuna contra gli Abbati ſuoi vicini col braccio del comune. *Dant. Inf.* 12. E ſe di se la vendetta egli ſteſſo. *Cron. Morell.* 331. La novella fu ſcura, ſpiacevole ec. e mai ſi dimenticherà, ſe non quando ſia fatta la vendetta compitente.

FARE VENIRE. *Operar che venga*. *G. V.* 10. 111. 3. Che a niun' altra coſa intendeano con ogni ſottigliezza, ſe non di far venir danari in comune.

FARE VENTO. *Tirar vento*. Lat. *flare*, *ſpirare*. Gr. πνέειν, φυσᾶν. *Bocc. nov.* 77. 55. Ed oltre a queſto, non faccendo punto di vento, v' erano moſche, e tafani in grandiſſima quantità abbondati.

§. I. *Far vento*, *Muover l' aria*; *e ſi uſa anche neutr. paſſ.* *Bern. Orl.* 2. 8. 12. A queſto modo la moſca ſi caccia, A queſto modo al naſo ſi fa vento.

§. II. *Far vento*, *o ventoſità*, *Generar flati*. Lat. *flatus gignere*. *Cr.* 3. 7. 12. Arroſtito (*il grano*) più nutriſce, e fa meno ventoſità.

§. III. *Far vento*, *in modo baſſo ſi dice per Portar via*. Lat. *auferre*. *Malm.* 1. 11. Ed ei viſtevi drento Robe maneſche, a tutte fece vento.

FARE VENUTA. *Venire*. Lat. *advenire*, *accedere*. Gr. ἐπελϑεῖν. *G. V.* 8. 78. 1. I Fiamminghi ſentendo la venuta, che il Re di Francia facea ſopra loro, feciono grande apparecchiamento.

FARE VERGOGNA. *Apportare diſonore*. Lat. *contumeliam facere*, *ignomiâ notare*. Gr. αἰσχύνειν. *Bocc. nov.* 4. 7. Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. *E nov.* 26. 12. Se egli vi veniſſe, ella gli farebbe sì fatta vergogna, che ſempre ec. gli ſi girerebbe per lo capo. *G. V.* 9. 206. 1. E in più modi gli fece danno, e vergogna. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra, quant' ei puote, Perocchè ſanza colpa fa vergogna. *Din. Comp.* 1. 3. Meſ-

ser Oderigo dolendosene co' parenti, e amici suoi, deliberarono di vendicarsi, e di fargli vergogna.

FARE VERSI. *Compor versi, Poetare*. Lat. *versus condere, componere*. *Amm. ant.* 2. 1. 8. Quella grandezza di parlare di Vergilio, faccendo versi, molto l' abbandonò, quando sanza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 8. Gli angioletti d' intorno Se ne gian danzando, Facendo dolci versi, E d' amor favellando.

§. I. *Far il verso, Cantare*. Lat. *canere, carmen canere*. *Bocc. g.* 6. *f.* 14. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso, che faceva la Fiammetta. *Cecch. Dot.* 5. 6. Ogni animale Fa il verso, che gli detta sua natura.

§. II. *Fare un verso, o il medesimo verso, Tornar sul medesimo discorso, o Fare la stessa cosa*. Lat. *eadem, ac de iisdem dicere*. Gr. ταυτολογεῖν. *Cecch. Dot.* 4. 2. Nè si tolto poso il capo, Che Federigo fa il verso medesimo. *Malm.* 7. 1. Che giorno, e notte sempre fa un verso.

FARE VEZZI. *Vezzeggiare*. Lat. *blanditias facere, blandiri*. Gr. φιλοφρονεῖν. *Sen. ben. Varch.* 5. 1. Non è tanto per dare il suo dovere a questa materia, quanto per farle vezzi. *Alleg.* 129. Più il giovane, che 'l vecchio, ognun s' affretta Fare a se stesso da se stesso vezzi. *Varch. Ercol.* 56. Accarezzare, cioè far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri. *Dav. Colt.* 154. Per lo contrario i contadini del piano fanno più vezzi alle vigne, perch' elle fanno il vino più gagliardo (*qui figuratam*.)

FARE UFIZIO, OFIZIO, *o* L' UFIZIO, *ec. Operare*. Lat. *operam dare, officium obire, officium persolvere*. *Franc. Sacch. nov.* 136. Che quasi d' allora in qua nessuno ofiziale quasi ha fatto ofizio, o datosene fatica. *Tac. Dav. ann.* 11. 144. Pollione, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitellio, fece l' uficio. *Cecch. Dot.* 1. 3. Ed ora in questa Compera della casa i' so ben io, Che ufizio egli ha fatto, e quanto danno Io ci patisco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Ho fatto ufizio tal colla signora, Ch' a tutti piacerà.

§. *Far buono, o cattivo ufizio, Cooperare in favore, o contra*. Lat. *bonam, vel malam operam dare*. *Cecch. Corred.* 1. 2. Andate, sappi dire al capitano (Com' e' torna) l' ufizio buon, ch' io so Per lui.

FARE VIA. *Aprir la via*. Lat. *viam dare, viam aperire*. Gr. προοδοποιῆσαι. *Bocc. nov.* 22. 7. O di far via con alta cagione alla bramata morte. *E nov.* 41. 28. Nelle quali aver ci conviene le spade, e farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne. *Dant. Inf.* 14. Li margini fan via, che non son arsi. *Petr. son.* 219. Quasi sognando si facea far via.

§. I. *Far una via, Camminare per una via*. Lat. *hac, vel illa via iter facere*. Gr. τῇδε, ἢ ἐκεῖ ὁδοιπορεῖν. *Dant. Purg.* 4. Maestro mio, diss' io, che via faremo? (*cioè: per qual via anderemo?*) *Franc. Barb.* 248. 31. Nè faccia alcun andando, Qual via fai camminando. *G. V.* 8. 118. 1. Si partirono martedì a dì 10. di Febbraio ec. e fecero la via di Valdarno.

§. II. *Far lunga via, Camminare molto*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 18. Procura buon compagno, Se dei far lunga via.

§. III. *Far andare per la mala via, Rovinare, Far capitar male*. Lat. *agere in præceps*. Gr. κατακρημνίζειν. *Bern. Orl.* 1. 28. 7. O forse vuoi fuggirtene in Levante, Dove sette frate' per mala via Facciti andar da ghiotto, e da furfante.

FARE VIAGGIO. *Viaggiare*. Lat. *iter facere*. Gr. ὁδοιπορεῖν. *Dant. Inf.* 16. Così rotando ciascuna il visaggio, Drizzava a me, sicchè 'n contrario il collo Faceva a' piè continuo viaggio. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Accadde, Che facendo un viaggio per la volta Di Francia, fui portato in Barberia.

§. *Fare un viaggio, e due servizj: simile a quello, Pigliare due colombi a una fava; e vale Colla stessa operazione condurre a buon fine due negozj*. Lat. *in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare*. *Lab.* 222. Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via, e due servigj farò. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. E farò un viaggio, e due servigj. *Malm.* 6. 7. Or mentre a questa volta s' indirizzi, Potrà fare un viaggio, e due servizi.

FARE VIGILIA. *Digiunare il dì, che precede alla festa*. Lat. *pervigilii jejunium servare*. Gr. * παραμονὴν τηρεῖν.

§. *Fare la vigilia, Vegliare*. Lat. *vigilare, pervigilium facere*. *Bocc. nov.* 1. 34. E che essi vi venissero la sera a far la vigilia secondo l' usanza, e la mattina per lo corpo.

FARE VILE. *Render vile, Avvilire; e si usa att. e neutr. pass*. Lat. *deprimere, abjicere, extenuare*. Gr. ταπεινοῦν, εὐτελίζειν. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 1. O anima mia creata gentile, Non ti far vile In chinar tuo coraggio. *Petr. son.* 58. Che ciò, ch' altri han più caro, a me fan vile.

FARE VILLANÍA. *Offendere, Usare scortesia, Far torto*. Lat. *contumeliam facere*. Gr. ὑβρίζειν. *Bocc. nov.* 13. 23. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatta villanía. *G. V.* 7. 77. 1. A' Fiorentini fu fatta, e detta villanía dal popolo di Lucca. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 4. Elli hanno morto il Re di cortesía, Quegli, che a nullo fe mai villanía. *Cecch. Mogl.* 4. 12. I' farei villanía a torti il lato.

§. *Far villanía, vale anche Portarsi rozzamente, incivilmente*. Lat. *inurbanè, inciviliter se gerere*. Gr. ἀκόσμως, οὐκ ἀστείως. *F. Iac. T.* 3. 7. 2. Faccio grande villanía Di più fare dimoranza.

FARE VIOLENZA. *Sforzare, Violentare*. Lat. *vim facere*. Gr. βιάζειν. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 24. Non saría convenenza La divina potenza Facesse violenza In sua casa albergata.

FARE VIRTÙ, *o* VERTÙ. *Operare virtuosamente*. Lat. *rectè, ac sapienter operari*. Gr. σοφῶς πράττειν. *Franc. Barb.* 121. 12. E quello Fa più vertù, se vive buon col fello.

§. *Fare della necessità virtù, vale Accomodarsi alla necessità*. Lat. *necessitati inservire*. Gr. ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 86. Della necessità virtù faccendo, Disse, a tua posta, ed io Ferraù sono. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien ch' io faccia Della necessità virtù.

FARE VISIBILE. *Rendere visibile*. Lat. *perspicuum efficere, conspicuum reddere*. Gr. περίβλεπτον ποιεῖν. *Dant. Par.* 30. Lume è lassù, che visibile face Lo creatore a quella creatura, Che solo in lui vedere ha la sua pace.

FARE VISITA. *Visitare*. Lat. *visitare, visere*. Gr. ἐπισκέπτεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Oggi ho fermato Di far quest' altre visite opportune. *E* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto Della visita far dello spedale.

FARE VISO. *Mostrare il viso*. Lat. *audaciam præseferre*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso.

§. I. *Fare buon viso, vale Fare lieta accoglienza*. Lat. *bonum, hilarem vultum ostendere*. *Bocc. nov.* 66. 5. La donna fatto buon viso, ec. il ricevette. *E nov.* 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 263. Non fare mai loro un buon viso, ista poco con loro a parole, ricidile subito. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Eh fate Buon viso R. I' son in termine da ciò. *Galat.* 22. Il che male fanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso.

§. II. *Fare viso arcigno, vale Mostrar dispiacere*. Lat. *frontem corrugare, vultum adducere*. Gr. ἀνασπᾶν τὸ μέτωπον. *Tac. Dav. ann.* 6. 127. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

§. III. *Fare il viso rosso, Mostrar vergogna*. Lat. *pudore affici, rubore perfundi*. Gr. ἐρυθριᾶν.

§. IV. *Fare viso torto, e il viso dell' arme, vale Mostrarsi cruccioso*. Lat. *torvè intueri*. Gr. ὑπόδρα ἰδεῖν, *Omer. Varch. Ercol.* 69. Vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie, faccendo il viso dell' arme. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà 'l viso dell' arme.

§. V. *Far viso ammirativo, Mostrare ammirazione*. *Ar. Supp.* 2. 1. Subito, Facendo un viso ammirativo, dicogli.

FARE VISTA, VISTE, *o* LE VISTE. *Fingere, Simulare*. Lat. *simulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 17. Ella allora fe vista di mandare a dire all' albergo, ch' egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 17. 29. Un capestro ec. faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 61. 8. La donna, che molto meglio di lui udito l' avea, fece vista di svegliarsi. *Cron. Morell.* 310. Poi fece viste d' andarsene, e dilungossi un poco. *E* 323. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi, che ci facea, e ci è sempre convenuto fare vista di non vedere. *Fir. As.* 94. Fece in un tratto le viste d' essere stracco. *Varch. Ercol.* 86. Non già, che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere. *Cecch. Mogl.* 5. 8. E' fa le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Faccendo 'l babbione, E 'l serfedocco, far vista d' avere Pensato ec. *Lasc. Spir.* 2. 5. Or fai le viste di non mi vedere. *Red. lett.* 2. 90. Non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia vista di dormire, e poscia si levi. *E cons.* 1. 172. Per un' ora, o due, stia nel letto, facendo vista di dormire, in riposo.

§. *Fare viste, vale Mostrarsi, ovvero Mostrarsi, Far dimostrazioni, Far segno, o apparenza*. *Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar si guardi. *Bocc. nov.* 40. 5. Nè altra vista d' alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

FARE VITA. *Vivere*. Lat. *vivere, vitam ducere, ævum agitare*. Gr. βιοῦν. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? Che ne possi guadagnare, E partirne all' affamato?

§. I. *Fare buona vita, vita magna, o simili, vale Viver lautamente*. Lat. *lautè vivere, splendidam vitam agere*. Gr. τρυφᾶν. *Bocc. nov.* 48. 4. Cominciò a fare la più bella vita, e la più magnifica, che mai si facesse.

§. II. *Fare mala vita, Viver male, malvagiamente*. Lat. *malam vitam agere*. *Franc. Barb.* 159. 8. Ciascun, che dorme in pace, Vita fa mala, è dottrina verace.

§. III. *Fare vita stretta, Viver sottilmente*. Lat. *parvo victitare*. Gr. ἀποζῆν. *Tucid.*

§. IV. *Fare vita regolata, Viver regolatamente*. Lat. *certis victus legibus vivere*. Gr. σωφρόνως διαιτᾶσθαι. *Alleg.* 130. La qual non par a me sie poca entrata, Ch' a chi vuol sano vivere, e contento Non basti a far la vita regolata.

FARE VIVO. *Avvivare, Ravvivare*. Lat. *ad vitam revocare*. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 38. E perchè morte ne fa vivi, Vuol che morti noi viviamo.

§. Far-

§. *Farſi vivo*, *Moſtrarſi fiero*, *ardito*. Lat. *vim inſitam excitare*, *expergiſci*. Gr. ἐξεγείρεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. E li ſuoi liberti, e partigiani, che non vedevan l' ora di farſi grandi, l' aizzavano a farſi vivo, e moſtrare il dente.

FARE UN CAPPELLACCIO. *Varch. Ercol.* 70. Fare un cappellaccio, ovvero cappello ec. ad alcuno, è dargli una buona canata.

FARE UN CAPPELLO. *v.* CAPPELLO §. VII.

FARE UN CHIOCCIOLINO. *Rannicchiarſi*. Lat. *ſe conglomerare*. Gr. συνελίττεσθαι. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin ſull' altro lato, Le vien di nuovo l' aſino legato.

FARE UNIONE. *Unirſi*. *Cron. Morell.* 336. Congiunſonſi a una coll' altro collegio diſpoſti a far vera unione. *Fr. Iac. T.* 5. 32. 8. L' anima ha fatta con Dio unione.

FARE UN VIAGGIO, E DUE SERVIGI. *v.* FARE VIAGGIO *nel* §.

FARE VOGLIA. *Indurre deſiderio*. Lat. *deſiderium gignere*. Gr. ἐπιθυμίαν ἐμβάλλειν.

§. I. *Fare venir voglia*, *vale Suſcitar deſiderio*. Lat. *cupiditatem excitare*. Gr. ὄρεξιν ἐγείρειν. *Alleg.* 164. La qual ſua prodigaliſſima gentilezza m' ha fatto venir voglia d' accennarvene il perchè. *Cecch. Dot.* 5. 1. Vo' mi fate venir voglia di ridere.

§. II. *Fare la voglia d' alcuno*, *Compiacere a' deſiderj d' alcuno*. Lat. *alienæ voluntati obſecundare*, *alii morem gerere*, Gr. συνεργεῖν τινι. *Dant. Inf.* 18. I' fui colui, che la Ghiſola bella Conduſſi a far la voglia del marcheſe.

§. III. *Far ſua voglia quella d' altrui*, *vale lo ſteſſo*. *Dant, Purg.* 33. Com' anima gentil, che non fa ſcuſa, Ma fa ſua voglia della voglia altrui.

§. IV. *Fare ſua voglia d' uno*, *Fare d' uno quel*, *che pare*, *e piace*. Lat. *pro arbitrio dominari*. Gr. κρατεῖν. *Petr. ſon.* 259. Ove ſon le bellezze accolte in ella, Che gran tempo di me lor voglia fenno?

FARE VOLONTA', *o* LA VOLONTA'. *Obbedire*, *Compiacere*. Lat. *obſequi*. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 30. Vive amore ſenza affetto, E ſaper ſenza intelletto, Il voler di Dio eletto A far la ſua volontate.

FARE VOLTA. *Voltare*. Lat. *vertere*. *Franc. Barb.* 276. 23. E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la ſeguiron, ma non valſe La volta far per ir con men periglio.

FARE UOMO. *Condurre alla perfezione dell' uomo*. Lat. *virum efficere*. Gr. ἄνδρα ποιεῖν.

§. I. *Far da uomo*, *Operar virilmente*. Lat. *prudenter ſe gerere*, *viriliter agere*, *ſtrenuam operam navare*.

§. II. *Farſi uomo*, *e Farſi un uomo abile*, *o deſtro*; *neutr. paſſ. Divenire uomo*. Lat. *in virum evadere*, *virum fieri*. Gr. ἄνδρα γίνεσθαι. *Malm.* 9. 2. E pur la gente corre, e vi s' accampa Ognun per farſi un uomo, e acquiſtar gradi.

§. III. *Farſi uomo*, *Incarnarſi*. Lat. *corporari*, *Plin.* * *incarnari*. Gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 5. 7. S' io mi facc' uomo, L' uomo ha ſuo intendimento.

§. IV. *Fare l' uomo addoſſo altrui*, *Minacciarlo*, *Strapazzarlo*, *Soperchiarlo*. Lat. *minis aliquem aggredi*, *faſtu*, *arrogantiâ premere*. Gr. σοβεῖν.

FARE VOTO. *coll'* o *largo*, *Votare*. Lat. *vacuare*, *vacuum reddere*. Gr. κενοῦν.

§. *Fare il voto*, *Ridurre ſpazio voto*. Lat. *facere inane*.

FARE VOTO. *coll'* o *ſtretto*, *vale lo ſteſſo*, *che Fare boto*. Lat. *vovere*, *votum ſuſcipere*. Gr. εὔχεσθαι. *Ar. Fur.* 29. 11. A cui fatto ave col penſier devoto Della ſua caſtità perpetuo voto. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Fece più di ſei voti ad un ſuo ſanto.

§. *Per Giurare*. Lat. *jurare*. Gr. ὀμνύειν.

FARE USANZA. *Uſare*. Lat. *morem contrahere*, *aſſueſcere*. Gr. ἐθίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* Lo peccato ſì fa all' alma La terribil ſua uſanza (*quì*, *fa ſecondo la ſua uſanza*)

§. I. *Fare l' uſanza*, *vale Praticar quel*, *che s' uſa*. *Cecch. Dot.* 3. 3. Oh io mi maraviglio ben di Manno, Che la compraſſe. M. ſe per far l' uſanza.

§. II. *Fare uſanza*, *Indurre uſo*. Lat. *morem inducere*.

§. III. *Per Uſare con alcuno*, *Converſare*. *Cronichett. d' Amar.* 72. Impoſongli, che faceſſe uſanza continua con Annibale.

FARE USCIRE ALTRUI, *o* UNO. Lat. *aliquem ad aliquid præter ſuum morem*, *aut naturam faciendum*, *aut dicendum adigere*. *Varch. Ercol.* 83. Fare uſcire uno, è, ancora ch' ei s' aveſſe preſuppoſto di non favellare, frugarlo, e punzecchiarlo tanto colle parole, e darli tanto di quà, e di là, ch' egli favelli, o che egli paghi alcuna coſa.

FARE UTILE. *Utilizzare*, *Guadagnare*, *Approdare*. Lat. *lucrifacere*, *lucrari*. Gr. κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 34. 13. Ultimamente veggendoſi il Gerbino poco utile fare, preſo un legnetto, quello accoſtò alla nave.

FARE UTILITA'. *Arrecare utile*. Lat. *juvare*, *prodeſſe*. Gr. συμφέρειν. *Bocc. pr.* 5. Nondimeno parmi quello doverſi più tosto porgere, dove il biſogno appariſce maggiore, sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora, perchè più vi fia caro avuto. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Che utilità Mi potrà far queſto dargli il conſenſo?

FARE ZITTO. *Fare piccoliſſimo romore*, *ma ſi uſa quaſi ſempre colla negativa*. *M. V.* 9. 75. Il martedì ſanto ec. chetamente, e ſenza fare zitto ec. uſcì di Bologna.

§. *E Non fare zitto*, *vale Star cheto*. Lat. *ſilere*. *Pataff.* 2. Per barbagrazia il diſſe, e non fe zitto.

FARE ZUFFA. *Combattere*, *Azzuffarſi*, *Contraſtare*. Lat. *prœliari*, *confligere*. Gr. μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d' una muffa, Per l' alito di giù, che vi s' appaſta, Che con gli occhi, e col naſo facea zuffa.

FARE ZUPPA. *Inzuppare*. Lat. *madefacere*. Gr. βρέχειν.

§. I. *Fare zuppa*, *figuratam. Confondere*. Lat. *permiſcere*. Gr. συγχεῖν.

§. II. *Chi fa l' altrui meſtiere*, *fa la zuppa nel paniere*. *v.* FARE MESTIERE, *e* ZUPPA.

FARE'A. *Spezie di ſerpente*. Lat. *phareas*. Gr. φαρείας. *Dant. Inf.* 24. Più non ſi vanti Libia con ſua rena, Che ſe chelidri, iaculi, e farée Produce ec. *But.* Farée queſta è una ſpezie (*di ſerpenti*) che va ritta, e ſolamente la coda ſtraſcina per terra. *Menz. ſat.* 5. Un gruppo di chelidri, e di farée.

FARETRA. *Turcaſſo*, *Guaina*, *dove ſi portan le frecce*. Lat. *pharetra*. Gr. φαρέτρα. *Dant. rim.* 23. Non eſce di faretra, Saetta, che giammai la colga ignuda. *Petr. cap.* 5. Quelle gli ſtrali, E la faretra, e l' arco avean ſpezzato A quel protervo.

§. *Per metaf. Petr. cap.* 10. E quel, che 'n ver di noi divenne petra, Porfirio, che d' acuti ſillogiſmi Empiè la dialettica faretra.

FARETRATO. *Add. Che ha faretra*. Lat. *pharetratus*. *Petr. ſon.* 118. Cieco non già, ma faretrato il veggo. *Taſſ. Ger.* 17. 33. Neſſun più rimanea, quando improvviſa Armida apparve, e dimoſtrò ſua ſchiera, Venía ſublime in un gran carro aſſiſa, Succinta in gonna, e faretrata arciera. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Lattava il petto ſuo un picciol figlio, Che al faretrato arcier lo raſſomiglio.

FARFALLA. *Vermicello*, *che ha l' ale di cartilagine*, *di diverſiſſime ſpezie*, *e di diverſi colori*. Lat. *papilio*. Gr. ψύχη. *Franc. Sacch. rim.* Però colle farfalle uſa dolcezza. *Petr. ſon.* 110. Semplicetta farfalla al lume avvezza. *Dant. Purg.* 10. Non v' accorgete voi, che no' ſiam vermi Nati a formar l' angelica farfalla.

§. I. *Farfalla*, *figuratam. ſi dice d' Uomo di poco cervello*, *volubile*, *leggieri*. *Salv. Granch.* 1. 2. Io ne potrei bello E eſſere tenuta una farfalla.

§. II. *Farfalla*, *ſi dice anche Una piccoliſſima bulletta di ferro col capo d' ottone*.

FARFALLETTA. *Dim. di Farfalla*. Lat. *parvus papilio*. Gr. ψυχάριον. *Caſ. lett.* 67. Quando ti naſcono quelle farfallette nel capo così all' improvviſo, che tu le laſci volar via (*quì figuratam. vale Grillo*, *Ghiribizzo*)

FARFALLINA. *Dim. di Farfalla*. Lat. *parvus papilio*. Gr. ψυχάριον. *Red. Inſ.* 124. Ogni baco ſi fabbrica intorno un bozzoletto, ec. dal qual rinaſce poi in forma d' una farfallina grigia.

FARFALLINO. *Dim. di Farfalla*. *Farfallina*. *Franc. Sacch. nov.* 225. E 'l Golfo gridava iſtanotte, quando un farfallino volava per la camera per quello poco del vento, che faceva coll' alie. *Lor. Med. Nenc.* 47. Io ſon di te più, Nencia, innamorato, Che non è il farfallin della lucerna.

§. I. *Per ſimilit. Fr. Giord. D.* Oh che pazzía è queſta, fare un veſtire ſchiccherato, pieno di farfallini, che coſterà trecento lire, o più; che ſe egli il voleſſe rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo, e ſe la donna ſi muore, non val più nulla.

§. II. *Diciamo Farfallino anche ad Uomo di poca ſtabilità*, *a ſimiglianza di queſto piccolo animalino*, *che mai ſi ferma*.

FARFALLONE. *Accreſcit. di Farfalla*. Lat. *magnus papilio*. *Cr.* 9. 99. 7. Nel ſuo fondo (*del vaſello*) un lume acceſo porremo, e quivi i farfalloni ſi rauneranno. *E* 12. 4. 2. Si deono riveder l' api, nettar l' arnie, e uccidere i farfalloni. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l' ali ſpalancare a' farfalloni.

§. I. *Farfallone*, *per metaf. vale Sornacchio*. *Lab.* 253. Coll' occhiaia livida toſſire, e ſputar farfalloni. *Galat.* 9. Gli racconta, come ella covava la cenere ſedendoſi in ſulle calcagna, e toſſiva, e iſputava farfalloni.

§. II. *Farfalloni*, *ſi dicono anche Racconti di coſe grandi*, *che*, *non che ſieno vere*, *non abbiano anche del veriſimile*. *Varch. lez.* 314. Eſcano lor di bocca cotali meraviglie, per non dir farfalloni. *Ed Ercol.* 98. Dico dunque, che dire farfalloni, ſcerpelloni, e ſtrafalcioni, ſi dice di coloro, che lanciano raccontando bugíe, e falſità manifeſte. *Car. Matt.* 9. La gran torre di vetro, ove corrotta La lingua ſi traſmuta in farfalloni. *Malm.* 11. 42. Ed ei, che nel ſentir que' farfalloni, Venir piuttoſto ſenteſi la muffa ec.

FARFARO. *Erba*, *che s' alza poco da terra*, *e manda fuori prima il gambo*, *che le foglie*, *le quali di ſotto ſono bianche*, *e di ſopra verdi*: *delle ſue qualità*. *v. Matt.* Lat. *tuſſilago*. *Cr.* 2. 26. 3. Quella (*terra*) è utile a ſeminarvi grano, la quale naturalmente, e per ſe medeſima produce ec. le prugne ſalvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ec. *Ricett. Fior.* 164. Radici di farfaro tenere, e nuove libb. 1. *E altrove*: Radici di farfaro freſche, e tenere libb. 11. fiori di farfaro freſchi libb. 1. e cuoci in acqua.

FARINA. *Grano*, *o Biada macinata*. Lat. *farina*. Gr. τὰ ἄλφιτα. *Bocc.* 73. 6. Quando ſon macine fatti, ſe ne fa la farina. *Pallad. F. R.* Fichi ſecchi peſti, ed intriſi con fior di farina larghiſſimamente ſieno loro dati a mangiare. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e diſcevera la cruſca

dal

dal fiore della gentil farina. *Dant. Par. 22.* E le cocolle Sacca son piene di farina ria.

§. I. *Per metaf. La parte ottima di checchessia. Fir. disc. an. 35.* E perchè la farina della propria persona s' era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta, che col medesimo esercizio provvedesse alle cose necessarie di casa.

§. II. *Questo non fa farina, vale Queste son cose, sono affari, che non rilevano nulla. Malm. 7. 24.* O quelle, o altre, a me non fa farina.

§. III. *Essere, o non essere leale, o netta farina, vale Essere, o non essere interamente schietto, nè sincero, o innocente. Pataff. cap. 1.* Leal farina se', non far la ghega. *Varch. Suoc. 6. 1.* Avendogli io fatto dire a quel modo dal Pistoia, il quale però non credo sia una netta farina. *Malm. 1. 48.* Perchè non sono ancor netta farina.

§. IV. *Non esser farina da cialde, vale lo stesso, ed è tolta la metaf. dall' esser la farina da cialde pura, bianca, e netta più, che alcun' altra. Morg. 16. 58.* Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l' un, nè l' altro è farina da cialde.

§. V. *Riuscir meglio a pan, che a farina, vale Riuscir meglio coll' opere, che non era l' espettazione. v. Flos 263. Ambr. Furt. 2. 6.* Messer Mario, non si affatichi vostra signoria in ricordarmi quel, ch' io ho a fare; io vi riuscirò meglio a pane, che a farina. *Buon. Fier. 3. 1. 19.* Ella m' è riuscita Meglio a pan, che a farina. *Ambr. Cof. 2. 2.* E si riescemi Meglio a pan, che a farina.

§. VI. *Questa non è farina del tale; e vale Non esser detto, nè fatto di colui, di cui si parla; ed è simile a quell' altro: Questa non è erba del suo orto.*

§. VII. *A can, che lecca cenere, non gli fidar farina; e vale, che non si dee fidar cose di conseguenza a chi nelle piccole fece fraude.* Lat. *feli veru lingenti assum ne credito. Franc. Sacch. nov. 91.* Averebbono ben tolto altro, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *E nov. 147.* E non sapete, che dice: Can, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg. 178.* Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte; Tu se' scolare, e cortigiano, e prete.

FARINACCIO. *Dado segnato da una faccia solamente.*

FARINACCIOLO. *Poco tegnente, e che si disfà agevolmente.* Lat. *putris, solubilis, Serv. resolutus. Pallad.* E' da scegliere il campo grasso, e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.

FARINAIOLO. *Venditor di farina. Buon. Fier. 5. 5. 6.* Io mi ricoverai ec. N' una bugnola d' un farinaiolo.

FARINATA. *Vivanda fatta d' acqua, e farina, usata da' poveri uomini, e da' contadini.* Lat. *puls, tis.* Gr. πόλτος. *Libr. cur. malatt.* La dieta si è, farinata d' orzo, e di farro, e pane lavato. *E altrove:* Usi farinata d' orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad.* Ogni dì si faceva fare una scodella di farinata liquida. *E altrove:* Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V. 6. 54.* La polvere ricresce, e gonfia, e d' una menata, o di due si fa pieno il vaso, a modo di farinata. *Sen. Pist.* Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d' orzo, e acqua. *Cr. 9. 83. 2.* E per quindici dì (*i pulcini de' fagiani*) con farinata d' orzo ben mestata, e intrisa con vino si pascano.

FARISEO. *Uomo d' una setta d' Ebrei così detta.* Lat. *pharisæus.* Gr. φαρισαῖος. *Pass. 35.* Più volte spregiato, e schernito da' Farisei, non ne curava. *Maestruzz. 2. 9. 9.* E questo è lo scandalo de' Farisei, i quali si scandalezzavano della dottrina di Dio.

§. *Viso di fariseo, figuratam. vale Uomo di brutta fisonomia. Salv. Granch. 1. 3.* Osservastù quell' effigie fantastica Di colui con chi era? F. di quel viso Di fariseo, che ti tirò da parte?

FARLINGOTTO. *Barbaro, Quegli, che nel parlare mescola, e confonde varie lingue, storpiandole.* Lat. *barbarè loquens.* Gr. ὁ βαρβαρίζων. *Libr. son. 111.* Assolver la quistion de' farlingotti.

FARMACITE. *Spezie di terra medicinale.* Lat. *pharmacitis.* Gr. φαρμακῖτις. *Ricett. Fior. 16.* L' ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ambelite, farmacite, e simili.

FARMACO. *Rimedio, Medicamento.* Lat. *pharmacum, medicamentum.* Gr. φάρμακον. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Bevande varie, oppj, oppiati, farmachi. *E 5. 1. 5.* Godrà fra tanto di questo consiglio Il ricetto farmaco. *Red. annot. Ditir. 142.* Chiama quì il giocondo liquore di Bacco un farmaco antidoto, cioè un veleno buono contro a' mali.

FARNETICARE. *Lo stesso, che Freneticare, Vacillare, Dir cose fuor di proposito; ed è proprio de' febbricitanti.* Lat. *febre delirare, insanire, aliena loqui. Bocc. nov. 69. 24.* Che dice Pirro? farnetica egli? Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. *E Lab. 147.* Tu farnetichi a santà, e anfani a secco. *Franc. Sacch. rim.* Farnetica ciascun, quanto più puote. *Stor. Eur. 3. 59.* Non si sapendo per vero, se ella era volontà libera, o forzata pure, e costretta dalla grandezza del male, che traendolo di sentimento lo avesse indotto a farneticare.

FARNETICHEZZA. *Farnetico sust. M. Aldobr.* Termina in flusso di sangue, e in farnetichezza.

FARNETICO. *Sust. Vacillamento, Il farneticare, Pazzia.* Lat. *mentis delirium, phrenesis.* Gr. φρενοβλάβεια. *Dial. S. Greg. M.* Credendo la fante, ch' egli parlasse per farnetico. *Bocc. nov. 73. 15.* E noi ha lasciati nel farnetico d' andar cercando le pietre nere. *Morg. 22. 159.* Ch' io so guarire i pazzi de' farnetichi.

§. *Figuratam. Segr. Fior. Cliz. 3. 6.* I' ho pensato per uscire una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia Clizia.

FARNETICO. *Add. Infermo di farnetico.* Lat. *phreneticus.* Gr. φρενιτικός. *Cavalc. Med. cuor.* Come è detto, egli è farnetico, anzi morto spiritualmente. *E appresso:* Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell' animo. *Pass. 342.* Ed i suo' reggimenti, e parole saranno come di persona farnetica, ed ebbra. *Maestruzz. 1. 41.* Desi dare questo sacramento (*dell' olio santo*) a' farnetici, e agli smemorati?

FARNIA. *Sorta di quercia.* Lat. * *quercus latifolia. Red. Ins. 111.* Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro, anch' esse costantemente nascon tutte sulle fibre, o nervi d' esse foglie.

FARO. *La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s' accende il lume.* Lat. *pharus.* Gr. φάρος. *Tac. Dav. Post. 430.* L' altro corollario è, che siccome il faro da Tolomeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll' arte di Sostrato da Gnido architetto, mosse per la sua utilità, e maraviglia ogni città a fare nel porto suo anch' essa un faro per la salute de' naviganti, similmente ec.

§. *Fu preso talora per Istretto di mare.* Lat. *fretum. Stor. Eur. 6. 142.* Si era condotto fino alla estrema punta di Iuzia, dove il mare la divide dalla Norvegia, ec. per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Ottensund, cioè faro, e stretto di Ottone. *Ar. Fur. 36. 71.* Descendenti suoi di quà dal faro, Signoreggiar della Calabria parte (*parla del faro, o stretto di Messina*)

FARRAGINE, *e* FARRAGGINE. *Mucchio confuso, e Mescolanza di varie robe.* Lat. *farrago. Gal. Dif. Capr. 215.* Tutta questa farragine di stravaganze depende dal non aver inteso niente la mia operazione.

FARRE. *v.* FARRO.

FARRICELLO. *Dim. di Farro.* Lat. *farriculum. Pallad. Ott. 20.* Del grano nuovo mondo si fa farricello.

FARRO, *e* FARRE. Lat. *far, ador.* Gr. χόνδρος. *Cr. 3. 9. 1.* Il farro è quasi simile alla spelda, ma è più grosso in erba, e nel granello. *Pallad. cap. 6.* La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano, e 'l farre. *E altrove:* Di questo mese si è solenne sementa di grano, e farro. *Vit. SS. Pad.* Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *Maestruzz. 1. 3.* Non si può fare l' ostia di farina di spelda, nè di farre ec. avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta, e del farro, dicendo, che hanno similitudine di grano. *Burch. 1. 120.* Lappole, e spelda, e semola di farro.

FARSA. *Specie di recitamento comico.* Lat. *scenæ fabula, Tac.* Gr. δρᾶμα. *Tac. Dav. ann. 13. 169.* Ma ella attende ora co' bei personaggi d' Atimeto suo drudo, e di Paris suo istrione, quasi a compor farse. *Ar. Fur. 44. 34.* Con torniamenti, personaggi, e farse, Danze, e conviti attese a dilettarse. *Alf. Pazz. rim. burl. 33.* Antica farsa, e tragedia moderna.

§. *Per metaf. Ciriff. Calv. 1. 17.* Ed era appunto l' aurora apparsa, Quando e' si scuopre de' Pagan la farsa.

FARSATA. *La parte da piè del farsetto, cucita con esso 'l busto.* Lat. *extrema saguli ora. Pataff. 10.* Tu m' hai sconcia tutta la farsata. *Morg. 22. 31.* Ma se vi manca a questa tela fila, Tu n' hai pien la scarsella, e la farsata. *Bern. Orl. 2. 10. 18.* E sopra l' elmo a Belisardo mena, E la farsata al capo ben gli accosta. *E 2. 31. 35.* Perchè il brando scese Tra la farsata appunto, e le mascelle, Sicchè lo rase, e non toccò la pelle.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov. 159.* Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. *Burch. 1. 101.* Dimmi, maestro, quante gambe ha 'l grue, Che sempre una ne tien nella farsata?

FARSETTACCIO. *Cattivo farsetto.* Lat. *vile sagulum.* Gr. κακὸν περιθωρακίδιον. *Bocc. nov. 19. 22.* E datole un suo farsettaccio, e un cappuccio, ec. la lasciò nel vallone. *Franc. Sacch. nov. 62.* Guardando per casa ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lanciotto, uno farsettaccio con un coltello.

FARSETTAIO. *Facitore di farsetti.* Lat. *sagulorum opifex. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 299.* Portando la taglia in mano e' fornai visiti, ed i farsettai, e le femminelle, che vendono i cavoli. *Fav. Esop.* E se alcuno fosse, che volesse stare a cucire, o barbieri, o farsettai ec. *Quad. Cont.* Demmone al Cima farsettaio per cucitura d' un farsetto, e di bambagia per acconciare un suo copertoio. *Morg. 19. 41.* Non domandar, se e' le trovava tutte, E s' e' le spiana me' d' un farsettaio.

FARSETTINO. *Dim. di Farsetto.* Lat. *exiguum sagulum.* Gr. περιθωρακίδιον. *Bocc. nov. 14. 8.* Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono, lui (*Landolfo*) in un povero farsettino ritenendo. *Quad. Cont.* Disse, che gli volea per un suo farsettino, e per sue calze. *Burch. 1. 60.* Che voi ritornereste un Don Vincenzio A dir la messa scalzo, e 'n farsettino. *Libr. son. 79.* Pere coniglie in

in farſettin di vaio . *E 126.* Pere ſpinoſe in farſettin di vaio .

§. *Spogliarſi in farſettino , vale Sforzarſi per fare alcuna coſa . Cecch. Mogl.* 1. 3. Ma vedi (oltre all' eſſer ſegreto) Spogliati in farſettin per aiutarmi .

Farsetto . *Veſtimento del buſto , come giubbone , o camiciuola .* Lat. *thorax.* Gr. θώραξ . *Bocc. nov.* 15. 18. Andreuccio veggendoſi ſolo rimaſo , ſubitamente ſi ſpogliò in farſetto . *E nov.* 19. 23. Racconciò il farſetto a ſuo doſſo . *E nov.* 52. 5. Avendo (*Ciſti*) un farſetto bianchiſſimo in doſſo . *Nov. ant.* 93. 1. Il diſcepolo , moſtrandoſi d' acconciargliele da piedi , sì gli appuntò la camiſcia col farſetto, e poi diſſe: tralti . *Fav. Eſop.* Un farſetto bene a otto ſuoli , pezza ſopra pezza , affitto di ſudore , e una cervelliera . *Tac. Dav. Germ.* 374. A cavallo baſta loro ſcudo , e aſta , a piedi tirano frecce parecchi per uno lontaniſſimo , ignudi , o in farſetto . *Varch. ſtor.* 9. 265. La ſtate ſi porta (*il lucco*) ſopra il farſetto , ovvero giubbone ſolamente . *Bern. Orl.* 1. 21. 68. Queſto vecchio canuto maladetto ec. Ci laſcerà la forma del farſetto .

§. I. *Per ſimilit. Burch.* 1. 2. Io vidi un dì ſpogliar tutte in farſetto Le noci .

§. II. *Farſetti di cordovano ſono quelli , che ſi chiamano più comunemente Coietti . M. V.* 6. 54. Portano generalmente farſetti di cordovano.

§. III. *Trar la bambagia del farſetto , figuratam. vale Snervare , o Indebolire per troppo coito .* Lat. *vires coitu enervare . Bocc. nov.* 30. 11. Sì la bambagia del farſetto tratta gli avea, che egli a tal' ora ſentiva freddo, che un altro ſarebbe ſudato .

§. IV. *Spogliarſi in farſetto , vale Mettere ogni sforzo in fare checcheſſia .* Lat. *omnes nervos intendere .* Gr. συντείνεσθαι. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E' biſogna , che tu ti ſpogli in farſetto a farmi un ſervigio .

Farsettone . *Farſetto grande .* Lat. *grande ſagulum . Franc. Sacch. rim.* 18. Laſciato hanno le gonne, e tolta l'arte De' farſettoni all' Unghera manera .

Fascetta . *Dim. di Faſcia . Piccola benda , Faſciuola .* Lat. *faſciola . Cecch. Inc.* 4. 1. E di portar con voi quella faſcetta per faſciarle gli occhi.

Fascettino . *Dim. di Faſcetto .* Lat. *faſciculus .* Gr. δέμα , δέσμη . *Libr. cur. malatt.* Cogli la ruta , e fattone un faſcettino , legalo con una bendella roſſa .

Fascetto . *Dim. di Faſcio .* Lat. *faſciculus .* Gr. δεμάτιον. *Bocc. nov.* 96. 7. L' altra , che veniva appreſſo , aveva ſopra la ſpalla ſiniſtra una padella , ſotto quel braccio medeſimo un faſcetto di legne . *Mor. S. Greg.* Dirà alli ſuoi mietitori : cogliete il loglio , e fatene faſcetti per arderlo . *Cr.* 6. 6. 2. Contra 'l dolor della matrice un faſcetto d'anéto bollano in vino.

Fascia . *Striſcia di panno lino lunga , e ſtretta , la quale , avvolta intorno a checcheſſia , lega , e ſtrigne leggiermente .* Lat. *faſcia .* Gr. σπάργανον, ἐπίδεσμος . *Filoc.* 3. 161. In quella nave gli pareva eſſer eſſo tutto ignudo , con una faſcia dinanzi agli occhi , e non ſaper che ſi fare . *M. V.* 11. 65. E per tali furono portati allo ſquittino, che giacieno nelle faſce . *Petr. canz.* 39. 4. Queſto d' allor , ch' io m' addormiva in faſce , Venuto è di dì in dì creſcendo meco . *Montem. ſon.* 16. Trasformata s' è in voi in nuova ſorte Data dal dì delle mie prime faſce. *Rim. ant. P. N. Ser Pace* : E queſto ſaveria un garzon di faſce. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome , e nelle faſce Fu meglio aſſai , che Vincislao ſuo figlio .

§. I. *Per ſimilit. Dant. Inf.* 24. E nardo, e mirra ſon l'ultime faſce . *But.* L' ultime faſce , cioè lo nido , in che muore . *E Purg.* 16. Allora incominciai : con quella faſcia , Che la morte diſſolve , men' vo ſuſo (*cioè col corpo*)

§. II. *Per la Superficie della corteccia dell' albero . Cr.* 2. 23. 13. E ciò ſi faccia con conſiderazione , e riguardo , ſicchè non ſi fenda la faſcia della corteccia .

§. III. *Per li Giri , o Cerchi de' cieli . Red. ſon.* Così del ciel ſulle rotanti faſce Ogni ſpirto beato in bel contegno Gode per viſta , e nulla ſpeme il paſce.

§. IV. *E parimente ſi dice Faſcia , di tutte le Coſe , che circondano , e difendono l' altre .*

Fasciare . *Circondare , e intorniare con faſcia .* Lat. *faſciare , faſciâ ligare .* Gr. ζωννύειν , σπαργανίζειν . *Cavalc. ſpecch. cr.* Era sì povera , e mal veſtita , che non avea di che faſciare Gieſù . *Bemb. Aſol.* 1. Amore ec. naſce da prima , quaſi parto di malizia , e di vizio , il quale eſſe menti raccolgono , e faſciandolo di leggieriſſime ſperanze, poſcia il nodriſcono di vani , e ſtolti penſieri .

§. I. *Per ſimilit. Semplimente circondare .* Lat. *circundare .* Gr. περιβάλλειν , κυκλοῦν . *Bocc. nov.* 44. 8. Faccialeviſi un letto tale , quale egli vi cape , e fallo faſciar dattorno d' alcuna ſargia . *Dant. Par.* 12. Per lo ſeme, Del qual ti faſcian ventiquattro piante . *E* 19. O beata Navarra , Se s' armaſſe del monte , che la faſcia .

§. II. *Faſciare il melarancio ; figuratam. vale Riveſtirſi , o Veſtirſi bene per difenderſi dal freddo ; modo baſſo , tolta la metafora dalle difeſe , che ſi fanno col paglione a cotali arbori per lo freddo .*

Fasciata . *Suſt. Il faſciare . Fr. Iac. T.* 1. 2. 4. Coprironmi quegli con nova faſciata .

Fasciatello . *Piccol faſcio .* Lat. *faſciculus .* Gr. δεμάτιον . *Cr.* 3. 7. 9. Nell' ore della molta ſecchezza le ſpighe , e i legami ſi rompono ; e poi legata ſi porta all' aia con faſciatelli annoverati .

Fasciato . *Add. da Faſciare .* Lat. *faſciâ circundatus , obvolutus .* Gr. σπαργανωθείς . *G. V.* 11. 6. 6. Traſſono del caſtello il Legato , e ſua gente , e arneſi ec. faſciato intorno co' detti ambaſciadori , e colla noſtra gente armata (*quì circondato*) *Fr. Giord. Pred. S.* 56. I ſepulcri degli antichi erano in grotte di cotali collicelli, o grandi ſaſſi ; coprienſi d' una lapida all' uſcio , appunto come ſi fa al forno , e ſoppellienviſi tutti faſciati , come fanciulli. *Bocc. nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado faſciata una piccola caſſettina . *Dant. Par.* 8. Quaſi animal di ſua ſeta faſciato . *Guid. G.* Il cielo faſciato di nuvoli adduſſe oſcure tenebre . *Bemb. Aſol.* 3. Tenga la pura midolla delle coſe così ripoſta , e di mille menzogne , quaſi di mille bucce , coperta , e faſciata . *Sagg. nat. eſp.* 148. Si fecero più tiri di punto in bianco verſo la marina con palle faſciate .

Fasciatura . *Il faſciare , o Coſa , che faſcia .* Lat. *ligamen , ligamentum . Cirug. M. Guigl.* Avvertendo , che la faſciatura non iſtringa troppo la piaga . *Matt. Franz. rim. burl.* 153. Molti ſi cingon qualche faſciatura , Che ſtringa lor ben bene il petto , e 'l fianco .

§. *Per Brachiere .* Lat. *ſubligaculum . Libr. cur. malatt.* Quando i medicamenti non giovano a' rotti , ovvero allentati , fa buono il portar la faſciatura.

Fascina . *Piccolo faſcetto di legne minute , o di ſermenti .* Lat. *lignorum faſcis . Fir. Aſ.* 173. Tu riſcontrerai uno aſino con una ſoma di legne con un vetturale , ec. il quale ti pregherrà , che tu gli ponga alcune faſcine della cadente ſoma . *Bern. Orl.* 1. 4. 69. Scale , corde , piccon ſi fa portare , Ed un numero grande di faſcine . *Tac. Dav. ann.* 1. 24. All' alba ſcaſſano i foſſi , riempiongli di faſcine , innarpicano ſullo ſteccato .

§. *Far faſcina ; lo ſteſſo , che Far fagotto . Pataff.* 4. E fe faſcina , e non ſtette infra due .

Fascinata . *Quantità di faſtelli , e di faſcine unite inſieme per empir foſſi , e far ripari .*

Fascinazione . *V. L. Male de' piccoli fanciulli , che proviene dal vedere oggetti a loro ſpaventevoli , che altrimenti ſi dice Mal d' occhio ; e pigliaſi anche per Ogni ſorta di malia .* Lat. *faſcinatio , faſcinum .* Gr. βασκανία . *Paſſ.* 333. Facendo 'l diavolo ludificazione , e faſcinazione , cioè con inganno , e con abbagliamento così parere nella immaginazione , e negli occhi di coloro , che ciò vedevano .

Fascino . *Faſcinazione .* Lat. *faſcinum .* Gr. βασκανία . *Libr. cur. malatt.* Oltre il malore naturale vi è ancora di più il faſcino di qualche ſtrega maliarda . *Sannazz. Arc. proſ.* 3. Guarda i teneri agnelli dal faſcino de' malvagi occhi degl' invidioſi . *Ed egl.* 6. E ſi dilegua come agnel per faſcino .

Fascio . *Qualunque coſa accolta inſieme , o legata , di peſo tale , che uomo poſſa portarla .* Lat. *faſcis .* Gr. φορτίον . *Bocc. nov.* 28. 16. Sopra un faſcio di paglia il poſero . *Dant. Inf.* 31. Poi fece sì , ch' un faſcio er' egli , ed io .

§. I. *Per metaf. Peſo , Carico , Aggravio così di corpo , come d' animo ; e ſi dice anche di coſe inanimate .* Lat. *onus , pondus , faſcis .* Gr. φορτίον . *Gr. S. Gir.* 5. Lo mio giogo è ſoave , e lo mio faſcio è lieve . *Petr. ſon.* 59. Io ſon sì ſtanco ſotto 'l faſcio antico Delle mie colpe , e dell' uſanza ria , Ch' io temo forte di mancar tra via . *E* 266. Trovaimi all' opra via più lento , e frale D' un picciol ramo , cui gran faſcio piega . *G. V.* 8. 55. 1. Conſiderando di non poter per loro medeſimi ſoſtenere sì gran faſcio , ec. sì mandarono in Brabante .

§. II. *Faſci , nel numero del più , Quel faſcio di verghe , che ſi portava avanti ad alcuni magiſtrati Romani .* Lat. *faſces . Borg. Orig. Fir.* 102. Allora coſtumavano d' aggiungere a' faſci , o altre inſegne dell' eſercito , e del magiſtrato le ghirlande dell' alloro .

§. III. *Per Qualſivoglia coſa raccolta inſieme .* Lat. *congeries .* Gr. ἄθροισμα, ὄγκος . *Ricord. Maleſp.* 1. I maeſtri filoſafi , cioè coloro , che hanno fatte le ſtorie , le compilarono , e recaronle di gran faſcio in piccolo volume . *M. V.* 2. 2. E per queſto avviene , che ec. più l' antico ordine , e che il gran faſcio della noſtra comunanza , e la fortuna governi , e regga la città di Firenze , che 'l ſenno . *Vit. SS. Pad.* Dall' ora in quà , ch' io ci fui rinchiuſa , feci quaſi un faſcio de' miei peccati , ed abbogli ſempre tenuti dinanzi agli occhi .

§. IV. *Andare , o Mandare , o ſimili , in faſcio , vale Andare , o Mandare in rovina , in confuſione .* Lat. *peſſundari , peſſum ire .* Gr. καταπατεῖσθαι . *M. V.* 11. 100. Perchè vedieno le coſe de' Piſani perire in faſcio . *Bern. Orl.* 2. 17. 27. Il Re caſcò , quantunque forte , e fiero , E con eſſo in un faſcio il ſuo deſtriero . *E* 2. 31. 43. Tutti quanti in un faſcio ſul ſabbione Furon diſteſi , e dan de' calci al vento (*in queſti due eſempj vale : in un gruppo*) *Tac. Dav. ſtor.* 4. 337. Ma le pietre tratte co' mangani nel dificio mal fatto lo mandaro in faſcio . *E Sciſm.* 79. Vedendo Cox per le fiſchiate , e batter di mani , e piedi , che Martire n' andava in faſcio , fece finir la diſputa .

§. V. *In proverb. Far d' ogni erba faſcio , vale Non diſtinguere il buono dal cattivo ; e talora Vivere alla ſcapreſtata . v. Flos* 265. Lat. *perditè vivere , nihil penſi habere ; fas , nefaſque confundere , ſacra profanis miſcere .* Gr. μοχθηρότατον ἐν τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι , γῆν οὐρανῷ μιγνύειν . *Dial. S. Greg. M.* E facendo faſcio di ogni erba , ſubitamente morì . *Fir. Aſ.* 242.

Era-

Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa, e d' ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 213. Per far d' ogni erba, come gli altri, fascio.

§. VI. *Aver più fasci, che altri ritortole, o ritorte, vale Saper trovare più scuse, o ripieghi, che altri calunnie, o rimproveri.* *Salv. Granch.* 2. 4. Tu hai più fasci, ch' io non ho ritortole.

FASCIUME. *Sfasciume.* Lat. *lapidum congeries, maceria.* *Car. lett.* 1. 8. Un pezzo di fasciume d' una rocca.

FASCIUOLA. *Dim. di Fascia.* Lat. *fasciola.* Gr. σπαργάνιον. *Fior. S. Franc.* 119. Le quali fasciuole a tempo d' infermitade egli si lasciava mutare ispesso. *Fir. As.* 233. Quell' altro con fasciuole di lino legava le larghe piaghe. *E* 306. Levatosi per fino a quella fasciuola, colla quale ella teneva sollalzate le mammelle.

FASTELLACCIO. *Fastello grande, e mal fatto.*

§. *Di qui per ischerno si dice, d' Uomo disadatto, e fuor di misura grande.* *Morg.* 21. 36. Come fu in terra questo fastellaccio, L' altro s' avventa addosso ad Aldighieri. *Fir. As.* 282. Nè quel fastellaccio, posciach' e' fu in terra, si potè mai o rizzare, o rivolgere.

FASTELLETTO. *Fastellino.* Lat. *fasciculus.* Gr. δεμάτιον. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Una fiata venne ad Esichio, e recòe uno fastelletto di ceci verdi.

FASTELLINO. *Dim. di Fastello.* Lat. *fasciculus.* Gr. δεμάτιον. *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi, de' più grossi papiri, che possono essere di sei piedi. *Annot. Vang.* Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina, e ardetelo.

FASTELLO. *Fascio; ma si dice propriamente di legne, paglia, erbe, e simili.* Lat. *fascis.* Gr. φορτίον. *Pass.* 22. Tagliava legne, e fattone un gran fastello, s' ingegnava di portarlo. *Fr. Giord. Pred. S.* 35. Un filo di paglia vale qualche cosa, che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che vale tre, e quattro soldi. *Liv. M.* E teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. *E altrove*: Ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e fecene empiere i fossi.

§. *Per similit.* *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch' io veggo in quà venire?

FASTELLONE. *Accrescit. di Fastello; e per ischerno si dice d' Uomo disadatto, e fuor di misura grande.* *Morg.* 19. 48. Non vi rimase nè sterpo, nè sasso, Dove passò questo gran fastellone.

FASTIDIARE. *V. A. Venire a fastidio.* Lat. *tædio afficere.* Gr. ἀνιᾶν, κορεννύειν. *Filoc.* 2. 46. Le cose, di che l' uomo abbondevole si trova, fastidiano. *Fior. S. Franc.* 175. Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Avere in fastidio.* Lat. *fastidire.* Gr. βδελύττεσθαι. *Amm. ant.* 39. 3. 3. Fatti ricchi, fastidiansi de' poveri amici colla loro povertà, acciocchè non paia, che appo loro sia rimaso alcuna cosa del primaio bisogno.

§. II. *In signific. att. vale Inquietare, Noiare.* *Cronichett. d' Amar.* 201. Andò a un castello ec. assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e 'l fastidiò, e strinselo.

FASTIDIO. *Noia, Tedio, Rincrescimento.* Lat. *fastidium, tædium, molestia.* Gr. ὄχλος. *But. Purg.* 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appresso allente, o congiunto. *Bocc. nov.* 32. 8. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire. *Amm. ant.* 5. 1. 15. Siccome eziandío i vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Petr. son.* 235. Ch' altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i fastidj, onde la vita è piena. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Quanto più ingordamente s' empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna. *Bemb. prof.* 2. Ne nasce appoco appoco, ed allignavisi il fastidio; effetto contrario del nostro disío.

§. I. *Per modo di procedere fastidioso.* Lat. *morositas.* Gr. δυσκολία. *Bocc. nov.* 64. 8. Or ecco, io non posso più sofferire questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni. *G. V.* 12. 71. 1. Ed era il loro un gran fastidio, che con maggiore audacia, e presunzione usavano il loro maestrato, e signoría, che non facieno gli antichi originali cittadini.

§. II. *Per Ogni sorta di sporcizia, e di porcheria.* Lat. *sordes.* *M. V.* 3. 88. Agli ambasciadori di ciascuno comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperoso fastidio. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi mette nell' uno cose odorifere, o vino, e chi mette in alcuni fastidio, e cose puzzolenti. *Cr.* 9. 104. 5. Nettisi da ogni fastidio, che fosse trall' acqua, e la cera. *S. Bern. Nob. anim.* Di tutte le mie dignitadi m' è rimaso vermini, e fastidio in questo avello. *Stor. Pist.* 79. Faceano traboccare dentro molto fastidio. *E appresso*: Era dentro per lo fastidio, che vi si gittava, sì grande la puzza, che ec. *Fir. As.* 14. Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da dosso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.

§. III. *Per quantità di pidocchi, o altro simile malore.* Lat. *morbus pedicularis.* Gr. φθειρίασις. *Dav. Scism.* 54. Ne fece di alcuni varj strazj, ec. Tommaso Belchiamo dottissimo giovane, morir di fame; Tommaso Corto nobilissimo, di fastidio.

§. IV. *Per Nausea, Abbominazione.* Lat. *satietas, fastidium.* Gr. πλησμονή. *Cr.* 9. 68. 3. Spargere spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, e mischiarlo con quel, che pascono, o ne' loro abbeveratoi, è levar loro il fastidio, cioè l' abbominazione. *Pallad. F. R.* Li tordi, li quali, se in alcun tempo s' ingrassano, apparecchiati donano diletti di vivanda, e grandissimo rimedio al fastidio dell' altre carni.

FASTIDIOSAGGINE. *Astratto di fastidioso, Stucchevolaggine.* Lat. *morositas.* Gr. δυσκολία. *Fr. Giord. Pred.* Sofferire pazientemente la importuna fastidiosaggine degli scrupolosi. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Ma poco durò l' allegrezza, per la fastidiosaggine di quegli aiuti Batavi.

FASTIDIOSAMENTE. *Avverb. Con modo fastidioso.* Lat. *fastidiosè, morosè.* Gr. δυσκόλως. *Filoc.* 1. 202. Il quale il sole, la pioggia, e 'l vento maceravano sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le Romane ceneri colle barbariche non conosciute.

FASTIDIOSETTO. *Dim. di Fastidioso. Alquanto fastidioso.* Lat. *submorosus.* *Circ. Gell.* 5. 126. Voi siete per natura un poco fastidiosetto.

FASTIDIOSISSIMO. *Superl. di Fastidioso.* Lat. *maximè molestus.* Gr. δυσχερέστατος. *Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo. *But.* Sono accompagnate con occupazioni vilissime, e fastidiosissime. *Red. esp. nat.* 34. Quest' olio, ec. cagiona fastidiosissimi accidenti.

FASTIDIOSO. *Add. Noioso, Importuno, Pien di fastidj, Rincrescevole, Tedioso.* Lat. *molestus, insolens, arrogans, molestiæ plenus.* Gr. φορτικός. *Bocc. nov.* 64. 10. Ubbriaco, fastidioso, tu non c' enterrai stanotte. *Dant. Inf.* 3. Da fastidiosi vermi era ricolto. *Fir. Luc.* 5. 3. Quella giornata mi è riuscita più infelice, e più fastidiosa, che giornata, ch' io avessi mai alla vita mia. *Bern. Orl.* 1. 3. 1. In questa mortal vita fastidiosa Fra l' altre cose, che ci accade fare ec. *E* 2. 4. 56. Ha una voce fastidiosa, e 'ngrata, Che d' intorno la terra fa tremare. *Alam. Colt.* 4. 101. Nè tale ancor che fastidioso vegna, Ricercando l' altrui, del proprio albergo.

§. I. *Per Isdegnoso, Stizzoso.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Bern. Orl.* 1. 2. 69. Il Re, ch' era per altro fastidioso, Va' via, rispose, per amor di Dio.

§. II. *Per Ischifo, Nauseante.* Lat. *morosus, difficilis, fastidiens.* Gr. δύσκολος. *Amm. ant.* 32. 2. 7. Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare. *Ricett. Fior.* Non vi mescolare l' ultima distillazione, perchè è al gusto molto fastidiosa.

FASTIDIRE. *Avere in fastidio.* Lat. *fastidire.* Gr. ἀποστρέφεσθαι, βδελύττεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Fastidiscono ogni maniera di cibo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio. *Amm. ant.* 24. 2. 7. D' ogni parte recano alla gola, che di tutte cose si fastiggia.

§. I. *E neutr. vale Recar fastidio.* Lat. *tædium afferre.* Gr. βαρύνειν. *Bemb. pros.* 2. Le due dell' ultima, e dell' innanzi penultima sillaba, agevolmente fastidiscono, e sazievoli sono.

§. II. *Per Infastidire nella signific. att.* Lat. *molestiâ afficere.* *Fr. Giord. Pred. R.* In ogni luogo lo proverbiavano, e lo fastidivano. *E appresso*: Non pensano ad altro, che a fastidire or questi, or quelli accattatamente.

FASTIDITO. *Add. da Fastidire. Pieno di noia, di fastidio, di rincrescimento.* Lat. *molestiâ affectus, fastiditus.* Gr. βδελυχθείς. *Petr. canz.* 39. 2. Se già è gran tempo fastidita, e lassa Se' di quel falso, dolce, fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

FASTIDIUME. *Astratto di Fastidio. Quantità di fastidj.* Lat. *fastidiorum cumulus, molestiarum congeries.* *Fr. Giord. D.* Or non dovremmo desiderare d' uscire di questo fastidiume del mondo? *Tratt. Umil.* Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i fastidiumi, e le brutture d' altrui. *Tratt. Virt. Card.* Noi meniamo vita di porci nelle pozzanghere, e ne' fastidiumi.

FASTIGIO. *Sublimità, Altezza.* Lat. *fastigium.* Gr. ὕψος. *Fir. disc. an.* 17. Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigj reali.

FASTIGIOSO. *Add. Fastidioso.* *Agn. Pand.* 61. Ragionando della masserizia con qualunque letterati, non fastigiosi, udirebbono volentieri. *But. Inf.* 3. 1. Dal lor volto cadeva sangue meschiato con lagrime, che era ricolto giù a i lor piedi da vermi fastigiosi. *E appresso*: Quíne era ricolto da fastigiosi vermi. *E* 18. 2. Percotendosi, e graffiandosi colle mani fastigiose.

FASTO. *Alterigia, Arroganza, Pomposa grandezza.* Lat. *fastus.* Gr. ὑπερηφανία. *Esp. Salm.* Da fasto di superbia viene discordare dal detto degli altri. *Ar. Fur.* 19. 18. In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch' esser parea di tutto 'l mondo schiva.

FASTOSAMENTE. *Avverb. Con fasto.* Lat. *superbè.* Gr. ὑπερηφάνως. *Segn. Mann. Febbr.* 21. 1. Sen' abusa in peccar più fastosamente.

FASTOSO. *Add. Pien di fasto.* Lat. *fastosus.* Gr. ὑπερήφανος. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 40. E non resta edificato Chi uom vide sì fastoso. *Tac. Dav. stor.* 4. 359. E ognuno come nocivo, e fastoso l' urtava. *Ar. Fur.* 27. 121. Non siate però tumide, e fastose, Donne, per dir, che l' uom sia vostro figlio.

FATA. *Incantatrice, Maga.* Lat. *incantatrix, saga.* Gr. φαρμα-

μαλάγτρια. *Tav. Rit.* Sappiate, che avendo la fata donato lo scudo a messer Tristano ec. *Fir. dial. bell. donn.* 334. Ma le fate mi guastarono per la via. *Ar. Fur.* 15. 13. La fata, poichè vide acconcio il tutto ec. Diede licenzia al Duca di partire.

§. *Fate, per Donne favolose, finte immortali, di gran potenza, e di buon genio. Guid. G.* Costei fu Iddea, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle, che la gente chiama fate. *Ar. Fur.* 43. 98. Delle fate io son una, ed il fatale Stato, per farti anco saper, ch' importe, Nascemmo a un punto, che d' ogn' altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. *E Cinq. cant.* 1. 9. Queste, che or fate, e dagli antichi foro Già dette ninfe, e Dee con più bel nome. *Malm.* 4. 54. Mi volto, e dietro veggiomi una fata. *E* 7. 53. Ei nacque d' un folletto, e d' una fata.

FATAGIONE. *Astratto di Fatato. Ar. Fur.* 12. 67. Sia qual si vuol, poco gli nuoce, o giova, Sì nella fatagion si rassicura. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Contr' a tanti vi bisognava avere La fatagion d' Achille.

FATALE. *Aggiunto di Cosa, che vien dal fato, data, e conceduta dal fato, Destinata.* Lat. *fatalis.* Gr. μόρσιμος. *Petr. son.* 110. Così sempr' io corro al fatal mio sole. *Dant. Inf.* 5. Non impedir lo suo fatale andare. *G. V.* 1. 22. 1. Per quelle andando Enea per fatal guida della Sibilla Eritrea, menato fu a vedere l' inferno. *Ovid. Pist.* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso rivolgere le mie fusa. *Petr. uom. ill.* Scipione Emiliano, fatal distruzione di Cartagine, passò in Affrica.

FATALITA', FATALITADE, e FATALITATE. *Astratto di Fatale. Fato.* Lat. *fatum.* Gr. μοῖρα, πεπρωμένη. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità, tutte le cose provengono dal volere d' Iddio.

FATALMENTE. *Avverb. Per Fato.* Lat. *fato.* Gr. πεπρωμένως. *S. Ag. C. D.* Quell' anima diede fatalmente all' altre anime, alle quali li fati non concedettono, che ricevessono li doni degl' iddii. *Virg. Eneid. M.* 1. Fatalmente doveva signoreggiare, ed essere capo del mondo.

FATAPPIO. *Uccelletto. Morg.* 14. 54. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia.

§. *E talora si dice Fatappio a Uomo corribo, o simili. Franc. Sacch. nov.* 69. Guadagnò co' fatappi in pochi dì ciò, ch' egli aveva in Lombardía messo al disotto. *Ambr. Bern.* 3. 9. Ma che fatappio Va quì aggirando.

FATARE. *Destinare, Dare in fato.* Lat. *fato constituere, destinare.* Gr. προθέζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se io non posso fare in altro modo, se non nè più, nè meno, che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi?

§. I. *Esser fatato, vale Venir da' fati.* Lat. *in fatis esse.* Gr. προωρίσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò, ch' io fo, mi sia fatato. *Rim. ant. Faz. Ub.* 103. E disse, e' t' è fatato, Ch' io non mi deggia mai da te partire. *Metam.* Protesilao primaio, siccome fue fatato, cadè per la lancia d' Ettore.

§. II. *Fatare in signific. att. vale Fare la fatagione, Render fatato nel signific. del* §. I. *Bern. Orl.* 2. 26. 16. Ed offerendo a domandar l' invita Ciò, ch' ella possa per incantamento, O fatargli il cavallo, o 'l guarnimento.

FATATAMENTE. *Avverb. Per concessione, e permissione di fato, Destinatamente.* Lat. *fato.* Gr. πεπρωμένως. *Virg. Eneid. M.* 1. Prima venne fatatamente in Italia.

FATATO. *Add. Dato, o Permesso da' fati, Destinato.* Lat. *fato constitutus, destinatus.* Gr. προωρισμένος. *Sen. Pist.* Non creder già, che le cose fatate degl' iddii si mutino per tua preghiera. *But.* In sulla fatata terra, cioè fortunata a' Troiani. *Fr. Giord. S. Pred.* 32. Chi dicesse, che l'opere nostre fossono di necessità, o fossono fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico, che questo è 'l maggiore errore, e 'l più grave, che sia, che questo toglie il merito; che se io sono fatato, e dal fato non mi posso muovere, dunque che merito?

§. I. *Fatato, lo pigliano ne' lor poemi i poeti eroici per Invulnerabile, Che non possa esser ferito; come cantano d' Achille, di Cicno, d' Orlando, di Ferraù, ec.* Lat. *invulnerabilis.* Gr. ἄτρωτος. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato, e tale, che esser fedito non possa. *Bern. Orl.* 2. 4. 8. Come si dice, egli è tutto fatato Quel cavaliere, e non si può ferire. *Red. esp. nat.* 14. E perchè così fatte medicine, ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è, che coloro, i quali quella ventura avevano incontrata di non poter rimaner feriti, erano detti fatati.

§. II. *Dicesi anche dell' armi, e vale Impenetrabile. Ar. Fur.* 16. 82. Fatate l'armi avea; ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di sella.

FATATURA. *Fattura, Malia, Stregoneria.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμάκευσις. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli?

§. *E per Una sorta d' incanto, che, secondo i poeti, rende impenetrabile; detta altrimenti Fatagione. Bern. Orl.* 1. 26. 63. Ch' io non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura. *E* 2. 17. 13. Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglia incanto, ed ogni fatatura. *Red. esp. nat.* 16. Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato; il secondo d'essere il ciurmatore, che fatta avea la fatatura.

FATICA. *Affanno, Pena, che si sente, e si patisce nell' operare.* Lat. *labor.* Gr. πόνος. *Bocc. nov.* 8. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci, ec. *E nov.* 11. 10. E alle maggiori fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero dalle mani. *E nov.* 43. 18. Al quale pareva del ronzino avere una compagnía, e un sostegno delle sue fatiche. *E nov.* 44. 9. Con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone. *Dant. Inf.* 2. L' aer bruno Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro. *Petr. son.* 262. Porto dell' amorose mie fatiche. *E* 279. Sperando al fin dalle soavi piante ec. Riposo alcun delle fatiche tante. *E canz.* 48. 4. Cercar m'ha fatto deserti paesi ec. Con pericol presente, e con fatica. *Mirac. Mad. M.* La madre, non tornando lo fanciullo suo, si dava molta fatica. *E appresso:* Veggendo, che non potea far la festa, ed usanza sua, avvenne grande fatica. *Boez. Varch.* 4. 6. Nè vuole, che chi non merita, sofferi fatiche, e stenti.

§. I. *Fatica, anche diciamo l' Operare, e l' Opera stessa condotta a fine.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l' ardire ec. di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti.

§. II. *Fatica, diciamo pur per lo Premio dell' opera.* Lat. *merces, manupretium.* Gr. μισθός. *come: Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudar le mie fatiche, ec.*

§. III. *A fatica, posto avverbialm. vale Con fatica, Appena.* Lat. *ægrè, vix.* Gr. μόγις. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Otone contro alla dignità dello 'mperio si rizzò in sul letto, e con preghi, e lagrime gli raffrenò a fatica. *Fir. As.* 32. A fatica, risposi io, gli ho potuti per un grosso nuovo cacciar di mano a un pescatore. *Dav. Colt.* 183. Il mandorlo si semina, e traspone come il pesco; se vuoi, che e' faccia miracoli, in sul divelto fa un buco largo col palo, riempilo d' un solenne terriccio, mettivi sopra a fatica ricoperta la mandorla inclinata, o tenuta in molle due dì.

§. IV. *In modo proverb. La poca fatica è sana; si dice di coloro, che fuggono la fatica. Malm.* 1. 82. Che la poca fatica a tutti è sana.

§. V. *Durar la fatica per impoverire, si dice di chi dura fatica con poco, o con veruno guadagno; e talora con iscapito. Bern. rim.* 52. Io per me non vo 'nnanzi per sì poco Durar fatica per impoverire.

§. VI. *Da fatica, in forza d' aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica. Bellinc.* 317. Da fatica un cavallo i' ti vo' dare, Mi disse quel, che me l' avea venduto.

§. VII. *Alcuni antichi dissero Fatiga. Dittam.* 1. 29. E quanto già per me portai fatiga. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 1. Troppo m' è grande fatiga, Messer di venirti drieto.

FATICABILE. *Add. Che dura fatica, Faticante, Faticherole.* Lat. *laboriosus.* Gr. ἐπίπονος.

§. *Per Istanchevole. Guid. G.* E perciò il non faticabile Giasone non si rimane dal colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine.

FATICACCIA. *Peggiorat. di Fatica. Fatica grande, e penosa.* Lat. *labor improbus, ærumna.*

FATICANTE. *Che dura fatica, Che s' affatica.* Lat. *laborans.* Gr. καταπονῶν. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Con grandissimo danno del faticante s'adoperano. *Franc. Sacch. rim.* Questo noioso, e faticante regno.

FATICARE. *In att. signific. Travagliare, Affliggere, Tempestare.* Lat. *vexare, jactare, fatigare.* Gr. καταπονεῖν. *Bocc. nov.* 17. 6. Li quali (*venti*) sì faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero.

§. I. *In signific. neutr. pass. Durar fatica, Affaticarsi.* Lat. *laborare.* Gr. πονεῖν. *Bocc. nov.* 64. 6. Donna, tu ti fatichi in vano.

§. II. *E neutr. assol. vale il medesimo. Bocc. g.* 8. *f.* 2. Veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Cr.* 9. 4. 1. Se nel tempo caldo faticasse troppo della disusata presura, potrebbe agevolmente ricever lesione. *Sagg. nat. esp.* 236. Ma di dar semplicemente un cenno di quelle cose, sulle quali abbiamo maggiormente in animo di faticare.

§. III. *Faticare alcuna cosa, vale Affaticarsi per acquistarla, che più comunemente diremmo Affaticarsela. M. V.* 11. 13. Solo messer Bonifazio, per sua cortesía, fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' avea faticata.

FATICATISSIMO. *Superl. di Faticato. Fr. Giord. Pred. R.* Vi pervenne scalzo, malvestito, e faticatissimo dal lungo viaggio.

FATICATO. *Add. da Faticare. Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica.* Lat. *defessus, lassus.* Gr. κεκμηκώς. *Bocc. concl.* 1. E' da dare alla penna, e alla man faticata riposo. *Cr.* 9. 36. 1. Il cavallo faticato è costretto di dolersi. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna poco da lei, che la ritiene, faticata.

FATICHEVOLE. *Add. Atto ad affaticarsi, Che s' affatica.* Lat. *laboriosus.* Gr. φιλόπονος. *Declam. Quintil. C.* Che cosa si truova nella natura miglior, che l' api? quelle sono temperate, fedeli, e fatichevoli.

§. Per

§. *Per Faticoso* . Cr. 11. 10. 1. La troppo secca è molto fatichevole, e non si può tritar, come si conviene (*parla della terra*)

FATICOSAMENTE . *Avverb. Con fatica* , *Con travaglio* . Lat. *laboriosè* . Gr. ἐπιπόνως . *Fiamm.* 5. 19. Posto che faticosamente il portassi , pur vinta da giusto colore , con meno angoscia lo sosteneva . *Cr.* 6. 36. 3. La scatapuzza ec. purga di sopra , e di sotto faticosamente , e con angoscia . *Dant. Conv.* 94. Prima , perocchè faticosamente parli .

FATICOSISSIMAMENTE . *Superl. di Faticosamente* . Lat. *laboriosissimè* . Gr. μοχθηρότατα . *Fr. Giord. Pred.* Non vi si può pervenire, se non faticosissimamente .

FATICOSISSIMO . *Superl. di Faticoso* . Lat. *laboriosissimus* . Gr. μοχθηρότατος . *S. Ag.* C. D. Della quale facciamo questa faticosissima disputazione . *Red. Vip.* 1. 17. Al fuoco vivo con lungo , e faticosissimo lavoro abbruciate .

§. *In vece di Affaticantissimo* . *Petr. uom. ill.* La'ndustria del faticosissimo , e ardentissimo capitano .

FATICOSO . *Add. Che apporta fatica* , *Difficile* . Lat. *laboriosus* , *difficilis* , *arduus* . Gr. μοχθηρός . *Bocc. pr.* 4. Dove faticoso esser solea , ogni affanno togliendo via , dilettevole il sento esser rimaso . *Lab.* 44. Egli non è così agevole il riuscirne , ma è faticoso. *Vit. Crist. D.* Hai veduto , come fu faticosa la lor povertà . *Petr. canz.* 39. 4. Con faticosa , e dilettevol salma ec. Preme 'l cor di desio. *E son.* 2. Ovvero al poggio faticoso, ed alto Ritrarmi accortamente dallo strazio . *Tesorett. Br.* E lo parto doglioso , E 'l nudrir faticoso . *Volg. Mes.* E' profittevole medicina , e sperimentata alle fedite puzzolenti, ed antiche , e che sono faticose a saldare , e malagevoli .

§. *Per Faticante* , *Affaticante* . Lat. *laborans* . Gr. κακοπονῶν . *Zibald. Andr.* Servizio arà , e farà faticosa insino a venticinque anni , e poi sia savia , e vergognosa. *Cas. uff. com.* 92. Questi all' incontro altri che faticosi , sagaci , ec. non ricercano . *Bemb. Asol.* 1. Solo a' faticosi naviganti manca .

FATIGA . *v.* FATICA §. VII.

FATIGABILE . *Add. Fatichevole* .

§. *Per Faticoso* . Lat. *difficilis* . Gr. μοχθηρός . *Guid. G.* Il quale ardire con sagace studio dentro reggere lungamente per fatigabile pazienza si sforzóe .

FATIGARE . *Faticare* . Lat. *vexare* . Gr. τείρειν . *Cr.* 9. 14. 5. Nondimeno tuttavolta menando i setoni , e fatigando il cavallo continuamente al modo , che di sopra è detto ec. *Franc. Barb.* 43. 1. E che risponderanno , Quando dirai: deh non vi fatigate ? Di ciò non ci parlate .

FATIGATO . *Add. da Fatigare* . Lat. *vexatus* . Gr. πολυπτωρόμενος . *Fr. Iac. T.* 2. 12. 36. Si conserva con amore Il tuo cibo fatigato . *E* 2. 17. 5. Dell' altro usa di mangiare Vita nostra fatigata .

FATO . *Determinazione d' Iddio intorno all' uomo* , *secondo la verità Cristiana ; seguendo la quale dice Boezio* , *essere una Disposizione nelle cose mobili* , *per la quale la providenza d' Iddio dà ordine* , *e norma a ciascuna cosa* . Lat. *fatum* . Gr. εἱμαρμένη . *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo? *E Purg.* 30. L' alto fato di Dio sarebbe rotto , Se Lete si passasse , e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento . *S. Ag. C. D.* La qual providenza , se alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà , e la podestà di Dio per nome del fato ? tenga la sentenza , e ammendi il parlare . *Bocc. nov.* 98. 47. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro . *Petr. son.* 100. Son dilungato Dagli occhi , ov' era , i' non so per qual fato , Riposto il guiderdon d' ogni mia fede . *E* 257. O mia stella, o fortuna , o fato , o morte (*in questi tre ultimi esempli è preso al modo de' Gentili* , *cioè per Serie immutabile di cause*)

§. *In proverb. Chi muta lato* , *muta fato ; e si dice di chi mutando paese migliora le sue condizioni* . *Pataff.* 10. Chi muta lato , disse , muta fato .

FATTA . *Spezie* , *Foggia* , *Sorta* . Lat. *species* , *genus* . Gr. εἶδος . *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte , cioè la corteccia d' entro, e la corteccia di fuori . *E* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola ec. è di due fatte, cioè Indica , e nostrale . *E cap.* 88. 1. Il papavero si semina del mese di Settembre ec. ed è di due fatte , bianco , e nero . *Bocc. nov.* 73. 11. Egli ne son d'ogni fatta , ma tutte son quasi nere. *Varch. Suoc.* 4. 1. Come l' uomo piglia moglie ec. diventa d' un' altra fatta .

§. *Essere in sulla fatta* , *vale lo stesso* , *che Esser in sulla traccia ; e quello* , *che noi più comunemente diciamo* , *Esser per la buona* . Lat. *rectam viam ingredi* . *Lor. Med. Beon.* 155. Que' sei , che insieme vengon guati , Ratti , ch' e' par , ch' e' sieno in sulla fatta, Sappi , che tutt' e sei e' son cognati .

FATTAMENTE . *Avverb. Colle particelle* SÌ , *e* COSÌ *avanti* , *significa In tal guisa* , *In tal modo* , *In tal maniera* , *In tal foggia* . Lat. *adeo* , *sic* , *ita* . Gr. οὕτως . *Bocc. introd.* 45. L' altre udendo costei così fattamente parlare , non solamente si tacquero , ma con consentimento concorde tutte dissero . *E nov.* 13. 17. Alessandro si maravigliò forte , e dubitò , non forse l' abate da disonesto amore preso si movesse a così fattamente toccarlo . *E g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re , e sì fattamente ne reggi , che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare . *Galat.* 85. Trovansi anco di quelli , che muovono sì fattamente le mani, come se essi ti volessero cacciar le mosche. *Cas. uf. com.* 96. Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate ec. *Stor. Eur.* 1. 2. Sì fattamente provvista dalla benigna madre natura , che ella , sebbene è di corpo minore , sopravanza perciò di gran lunga , ed eccede l' Affrica . *E* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl' insulti, e dalle correrie de' Normanni .

§. *Senza il* SÌ , *o il* COSÌ *avanti* , *vale Effettivamente* , *Effettualmente* . Lat. *re ipsâ* . Gr. ἔργῳ . *Fr. Giord. Pred. S.* Nol poni in croce fattamente , ma per te non rimane .

FATTEVOLE . *Add. Agevole a farsi* , *Facitoio* . Lat. *facilis* . Gr. ῥᾴδιος . *M. V.* 9. 48. E ciò era fattevole sanza contasto , per forza , che appresso al castello aveva il comune .

FATTEZZA . *Fazione delle membra* . Lat. *forma*, *figura*. Gr. σχῆμα . *Bocc. nov.* 17. 12. Parevano le sue fattezze bellissime . *E Ninf. Fies.* 461. Mirando que' fantin , le par vedere Africo proprio in ogni sua fattezza. *E vit. Dant.* 226. E oltre a questo avea le fattezze del volto dilicate molto, e ottimamente disposte. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia , Raffigurato alle fattezze conte . *Bern. Orl.* 3. 5. 43. Il naso , i labbri , i cigli , ogni fattezza Pareva fatta per le man d' Amore . *Galat.* 55. E perciò più acconciamente diremo, riconosciuto alle fattezze, che alla figura , o alla immagine .

§. *Per Foggia* . *Bocc. Com. Dant.* E prima ti dice l'altezza , e la fattezza di questo circolo .

FATTÌA . *V. A. Lo stesso* , *che Fattura* , *Malia* . Lat. *veneficium* . *Tratt. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti , per giuramenti , per sorterie , o per malíe , e fattíe , che ec.

FATTIBELLO . *Belletto* , *Liscio* , *onde le donne cercano di farsi belle*. Lat. *fucus*, *cerussa* . Gr. φῦκος . *Lab.* 250. Quando la mattina del letto usciva , prima che posto s' avesse il fattibello , ec.

FATTIBILE . *Add. Fattevole* , *Che appartiene al fare* . Lat. *factu utilis* , *facilis* . Gr. εὔκολος . *Amet.* 36. Se possibil fosse dal cuore discioglière il piacere di Lia, ec. ma ciò non sente fattibile. *Bemb. Asol* 1. Amare, senza amaro sentire, non è più fattibile , che sia , che l' acque asciughino , o 'l fuoco bagni . *Borgh. Rip.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi , l' agibile , nel quale si contiene la prudenza capo di tutte le virtù morali, ed il fattibile, il quale contiene sotto di se tutte l' arti .

FATTICCIO . *Add. Atticciato* , *Di grosse membra* , *Ben tarchiato* . Lat. *procerus* , *validus* . *Tac. Dav. Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare, e metter barba; le femmine alsì mantengono giovanezza , e crescono di persona quanto i maschi : appaiansi robusti, e fatticci : tali vengono i figliuoli .

FATTICCIONE . *Accrescit. di Fatticcio* , *vale Grasso* , *Rigoglioso* . Lat. *habitior* . Gr. παχύς .

FATTISSIMO . *Superl. di Fatto* . *Libr. cur. malatt.* Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo, e la urina .

FATTIVO . *Add. Che fa* , *Che opera* . Lat. *efficiens* , *efficax* . Gr. ἐνεργής. *Cr.* 2. 12. 1. Ed è in essa insiemamente la materia , e la virtù fattiva . *Fr. Giord. Pred. S.* 71. La natura ha fatte le cose attive , cioè fattive : e passive, cioè , che sostiene . *Circ. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ec. o elle sono attive , e operative , o elle sono fattive . *E appresso* : E fattive quelle , che appartengono alle cose fuor di noi .

FATTIZIO . *Add. Fatto a mano* , *Fatto con arte* , *Artifiziale* . Lat. *factitius* , *manufactus* , *artificialis*. Gr. χειροποίητος. *Ricett. Fior.* 59. Il sale è naturale , e fattizio . *E appresso :* Quello , che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale , ma fattizio . *E appresso* : I fattizj (*sali*) sono ancora di varie sorte ; perchè altri si fanno d' acque salse , come il marino , e 'l nostro usuale, che si cava de' pozzi ec. *E* 61. Si usi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso , ec. chiamata sangue di drago in lagrime , lasciando quella, che è in pani , o fattizia. *Red. ins.* 34. Non si era veduta mai ec. nè osservata questa generazione di api fattizie .

FATTO . *Sust. Negozio* , *Faccenda*, *Azione* , *Cosa* . Lat. *negocium* , *actio* , *res* , *factum* . Gr. πρᾶγμα , πρᾶξις . *Bocc. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui , che ribaldo mi pare . *E nov.* 30. 2. Adunque venendo al fatto , dico , che ec. *E nov.* 46. 3. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro. *Nov. ant.* 51. 1. Ben pensò seco, che ella (*la cavalleria*) doveva esser gran fatto. *E* 54. 13. Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti , e 'l fatto andò innanzi . *G. V.* 1. 1. 1. Conciosiacosachè per gli nostri antichi Fiorentini poche , e non ordinate memorie si trovino de' fatti passati della nostra città di Firenze. *E* 11. 59. 10. I Fiorentini misero in Arezzo ec. più di cento mila fiorini d'oro, sanza quelli vi si spesono poi, che fu un gran fatto . *Dant. Inf.* 4. Che molte volte al fatto il dir vien meno . *E* 23. Fa' , che tu truovi Alcun , ch' al fatto , o al nome si conosca . *E Purg.* 27. Il sonno, che sovente , Anzichè 'l fatto sia , sa le novelle . *E* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 16. E le palle dell' oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. canz.* 11. 7. Ch' agli animosi fatti mal s' accorda. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse venuti sarebbono Degli altri , che manco parole dato ci Avrebbono , e più fatti (*qui modo proverb.*)

E *Pur.* 16. 45. E mostra in fatti quel, ch' in nome suona.

§. I. *Per Modo di procedere*. Lat. *ratio*, *institutum*. *Cavalc. Specch. cr.* Veggiamo, che spesse volte il padre si lamenta del figliuolo, e sì ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. *Fir. Luc.* 3. 5. Che partito ha da esser il mio col fatto di costui?

§. II. *Fatto d' arme*, *Fazione*, *L' atto stesso del combattere*, *La battaglia*, *Il combattimento*. Lat. *prœlium*. Gr. *μάχη*. *Bocc. nov.* 45. 2. Stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d' arme, e soldati. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d' arme collo Re Meliadus. *Bern. Orl.* 2. 6. 54. Ha un corriero a suo padre spacciato, Che gli racconti tutta la sciagura, E 'l fatto d' arme com' era passato.

§. III. *Di fatto*, *posto avverbialm. Subitamente*, *Immantenente*. Lat. *statim*, *illicò*. *Cron. Morell.* 280. Di fatto i detti porci cascaron morti su que' cenci istracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 9. 87. Furono presi ec. e di fatto, e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati.

§. IV. *E Di fatto*, *posto avverbialm. contrario a Di ragione*; *e vale Effettivamente*, *Secondo il fatto*. Lat. *re ipsâ*. Gr. *ἔργῳ*. *Albert.* 2. 48. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *Maestruzz.* 1. 78. Che sarà, se vivendo la moglie, alcuno contrasse di fatto coll' altra? *G. V.* 11. 117. 3. Procedea di fatto in civile, e cherminale a sua volontà.

§. V. *De' fatti miei*, *De' fatti suoi ec. s' usa per esprimere lo stesso*, *che Di me*, *Di se ec. Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Bern. Orl.* 2. 15. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire.

§. VI. *Gran fatto*, *posto avverbialm. vale Molto*. Lat. *nimis*. *Fir. As.* 151. Ed innanzi che ella fosse andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città. *E* 174. Nè avrai gran fatto camminato, poscia che sarai smontato dal piccol legno. *Ambr. Cof.* 2. 2. Affè ch' io avevalo Per di Spagna. T. non è gran fatto, essendovi Dimorato venti anni.

§. VII. *Fatto sta*, *vale L' importanza si è*, *Caso è*. Lat. *res est*, *illud maxime refert*. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Fatto sta, che tal uomo non era tenuto da guerra. *Fir. Luc.* 4. 2. Fatto sta, ch' io non m' avessi a ritrovar mai dove lei.

§. VIII. *In fatto*, *o In fatti*, *posto avverbialm. contrario di Per immaginazione*, *o In pensiero*, *Realmente*. *Boez. Varch.* 5. 1. Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia, che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Furon mandati in Rezia sott' ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

§. IX. *In fatti*, *o In fatti in fatti*, *posto avverbialm. vale In conclusione*, *In somma*, *Finalmente*. Lat. *tandem*. *Salv. Granch.* 2. 1. In fatti in fatti aggirati di quà, Aggirati di là, e' si fa sera.

§. X. *In fatto*, *e in detto*, *vale Per quanto importa e la cosa in sustanza*, *e la voce nella denominazione*, *In tutto*, *e per tutto*. Lat. *prorsus*, *omnino*. *G. V.* 12. 8. 5. E credeansi, ch' al tutto il Duca annullasse il popolo in detto e 'n fatto.

§. XI. *Dal detto al fatto v' è un gran tratto*, *modo proverb. che vale*, *che Le cose sono più facili a dirsi*, *o proporsi*, *che a mettersi in esecuzione*. Lat. *aliud est dicere*, *aliud est facere*. *Fir. Trin.* 2. 2. Eh Purella, dal detto al fatto v' è un gran tratto. *Varch. Ercol.* 224. Non si ricordano, che 'l proverbio dice, che dal detto al fatto è un gran tratto.

§. XII. *In sul fatto*, *vale In quell' istante*, *Prontamente*, *Senza perder tempo*. Lat. *nullâ interpositâ morâ*, *in arenâ*. Gr. *ἀμελλητί*. *Fir. As.* 93. Per le lor grida preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

§. XIII. *Andare in sul fatto*, *vale Governarsi secondo quello*, *ch' è stato fatto altra volta*. Lat. *majorum exempla sectari*, *majorum vestigiis insistere*, *consuetudinem sequi*.

§. XIV. *Andar pe' fatti suoi*, *vale Andarsene*, *Partirsi*. Lat. *discedere*. Gr. *οἴχεσθαι*. *Bocc. nov.* 43. 15. E mangiato, e bevuto, s' andaron pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, e va' pe' fatti tuoi.

§. XV. *Fare i fatti suoi*, *vale Pigliare i suoi vantaggi*. Lat. *ad rem suam dumtaxat respicere*. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 12. Se far ben vuo' i fatti tuoi, Lascia entrar in te 'l mio amore. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Così anche l' ufficio gli consente, Che l' uom talvolta possa un altro farsi, Per fare il fatto suo, ma senza inganno.

§. XVI. *Non parer suo fatto*, *e simili*, *vale Non manifestare*, *che si faccia a posta*. Lat. *clam*, *latenter agere*. *Bern. rim.* 27. Dice le cose, che non par suo fatto. *Fir. As.* 41. Senza che paresse lor fatto, la cominciarono a domandar chiunche fusse questo suo marito. *Malm.* 4. 27. Se ne scantona, che non par suo fatto. *E* 6. 12. Perciò bestemmia, che non par suo fatto.

§. XVII. *Sa meglio i fatti suoi un matto*, *che un savio quei degli altri*; *e vale*, *che Ne' fatti propri ognuno ne sa più degli altri*. *Ambr. Bern.* 3. 7. Ben dite, che sa meglio I fatti suoi un matto, che un savio Quegli degli altri.

§. XVIII. *I fatti son maschi*, *e le parole son femmine*. v. MASCHIO §. I. *e* PAROLA §. XXIV.

FATTO. *Add. da Fare*. Lat. *factus*. Gr. *πεπραγμένος*. *Amet.* 50. Più volte mi fu cagione di dannare me medesima, per elezione pessima fatta di tale amante. *Cr.* 1. 6. 6. E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e si assodi. *E* 9. 63. 2. Si ricidano (*i granelli del vitello*) con ferro fatto a ciò a similitudine di coltello. *Malm.* 1. 69. E finalmente colorisce, e tratta Questo negozio, come cosa fatta. *Vinc. Mart. lett.* 65. V. E. avrà pietà di me, e non vorrà, che un uomo fatto da lei, e che confessa esser per lei, come so io, sia disfatto, e consumato da altri ingiustamente (*quì vale Beneficato*, *e Tirato innanzi*, *che è lo stesso*, *che noi diciamo*, *Esser creatura d' alcuno*)

§. I. *Uomo fatto*, *o Donna fatta*, *si dice di Chi ha passato l' adolescenza*, *e non è ancora pervenuto alla vecchiezza*. Lat. *adultus*, *adulta*. Gr. *ἀνδρωθείς*, *ἀκμαῖος*. *Alleg.* 163. Ma due son le principali, e consuete agli uomini fatti, e di creanza. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom fatto di forza avanzare? *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Tutte queste cose ec. Tiberio contò a' padri, e conchiuse non poter l' Oriente se non la sapienza di Germanico acquetare, essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor fatto. *E* 14. 198. Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. *E* 201. Ricordavano alcuni, che Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più frescamente; ma eran donne fatte. *E Post.* 440. Non ancor fatto, non maturo a tanto governo, metafora nostra.

§. II. *Pecora fatta*, *o Altro animale fatto*, *dinota Venuto in età*, *e vigore*, *Finito di crescere*. *Cr.* 9. 71. 1. Infinattanto che (*i denti delle pecore*) sono ineguali, son giovani, e quando sono eguali, sono compiute, e fatte.

§. III. *Cavallo fatto*, *vale Cavallo perfezionato*, *disciplinato*, *addottrinato*. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavalli a ciò usati, Forti, fatti, e fondati.

§. IV. *Frutte*, *Biade*, *o simili*, *fatte*, *vale Mature*, *Stagionate*. Lat. *poma*, *&c. matura*. *Libr. cur. malatt.* Le frutte vogliono esser colte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

§. V. *Sì fatto*, *e Così fatto*, *vagliono Di tal fatta*, *Di tal maniera*. Lat. *talis*, *hujusmodi*. Gr. *τοιοῦτος*. *Bocc. Introd.* 28. In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. *E nov.* 79. 30. Non ne troverresti un altro di quì alle porti di Parigi de' così fatti. *Amet.* 50. Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare. *Dant. Inf.* 31. Natura certo, quando lasciò l' arte Di sì fatti animali, assai fe bene. *E* 34. Vedi oggimai quant' esser dee quel tutto, Ch' a così fatta parte si confaccia. *M. V.* 3. 35. In sull' ora del mezzo dì percosse a' nimici con sì fatto empito, che in poca d' ora gli ebbe rotti. *Guid. G.* A tutto 'l mondo sarebbe danno, che un sì fatto cavaliere morisse. *Cas. lett.* 70. E sappi, che la bellezza, e la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità ec. fa risplendere ancora la sua avversa parte. *E* 84. E' questo quello, che tu scrivesti ec. di voler fare ec. in emenda di tanti, e sì lunghi, e sì fatti tuoi falli?

§. VI. *Fatto*, *posto assolutam. avanti a un nome ha forza di preposizione*; *e vale Dopo*. Lat. *post*. Gr. *ἐπί*. *Cas. lett.* 63. Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a fatto Natale.

FATTOIANO. *Colui*, *che lavora nel fattoio per fare l' olio*. *Libr. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattoiano, che stima il grossume del fondo dell' inferno più, che l' olio, che vi galleggia.

FATTOIO. *Luogo*, *dove si tiene lo strumento*, *col quale s' ammaccan l' ulive*, *Stanza dove si fa l' olio*. Lat. *locus ubi oleum conficitur*, *olei factorium*. *Franc. Sacch. rim.* 20. Io so, che avete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri. *Pallad. cap.* 20. *tit.* Del fattoio da olio, e del suo sito. *Malm.* 3. 14. Noferi vanne, e sente dir, ch' egli era Con un compagno entrato in un fattoio.

FATTORE. *Facitore*, *Creatore*. Lat. *factor*, *opifex*. Gr. *δημιουργός*. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E Purg.* 16. L' anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò, che la trastulla. *E Par.* 7. U' la natura, che dal suo fattore S' era allungata, unìo a se in persona. *Petr. son.* 283. Or se' svegliata fra gli spirti eletti, Ove nel suo fattor l' alma s' interna. *Bocc. nov.* 1. 1. Dall' ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 53. 6. L' uno, siccome fattore della disonesta cosa ec. e l' altro, siccome ricevitore ec. vergognosi, e taciti se n' andarono. *Amet.* 102. La quale (*opera*) poscia ti prego conservi siccome tua nel santo seno, nel quale il fattore d' essa hai con amore indissolubile sempre tenuto. *Boez. Varch.* 4. 4. Dunque 'l fattore dell' ingiuria, disse, più che il ricevitore, esser misero ti parrebbe? *Bern. Orl.* 1. 18. 46. Ch' è di questo più bel tanto, e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore.

§. I. *Per Agente*, *che fa i fatti*, *e i negozi altrui*. Lat. *actor*, *institor*. *Cron. Morell.* 238. Sendo morti assai creditori, e de' fattori, che aveano nel capo i fatti loro ec. *E* 260. Ella volse la dota appo se, e volsene i frutti netti appresso i salarj dell' attore, o fattore. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1. La

La notte vegnente tornò in Roma, e ſtette naſcoſo infin che 'l fattore venne per lui. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Tiberio, dottor ſottile, fece venderli al fattor pubblico. *Bern. Orl.* 1. 7. 3. Un Re, ſe vuole il ſuo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare.

§. II. *Per Quello, che ha cura delle poſſeſſioni, che altrimenti è detto Caſtaldo.* Lat. *villicus*. Gr. ἀγρονόμος. *Cron. Morell.* 270. Non tenga fante maſchio, nè cavallo, ſe già non foſſe fattore di villa.

§. III. *Fattori ſi dicono anche Que' fanciulletti, che ſi tengono per li ſervigi delle botteghe; che anche ſi dicono Fattorini. Lab.* 122. In continui romori co' ſervi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli, e figliuoli de' mariti medeſimi ſtanno.

§. IV. *In proverb. Fattor nuovo, tre dì buono; e ſi dice per dinotare l' attenzione, che moſtrano nel principio del loro miniſterio i fattori.*

§. V. *Fattore, per Paléo. v.* PALE'O, *e* TROTTOLA.

FATTORESSA. *Femm. di Fattore. Laſc. Par.* 1. 1. Quivi la laſciarono per caſiera, cioè per guardiana, o fattoreſſa.

FATTORI'A. *Miniſtero del fattore. Stat. Merc.* Non foſſono tenuti al detto maeſtro, o maeſtri ſuoi per cagione del diſcepolato, o fattoría. *Cron. Morell.* Alle mani del detto Pagolo per cagione della detta fattoría pervennero più, e diverſe ſomme, e quantità di danari, mercanzíe, e beni. *E altrove*: Il detto Pagolo ec. ceſsò di render ragione, e compito della detta fattoría, e di danari, mercatanzíe, e beni alle ſue mani pervenuti, per cagion della detta fattoría. *E altrove*: Come nella detta attoría, fattoría, e procurería ſi contiene.

§. *Fattoría, vale oggi più comunemente Tenuta di beni, o poderi.* Lat. *latifundium*. Gr. σύγκτησις. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. No' abbiam più fattoríe per queſti mali, D' aria più opportuna.

FATTORINO. *Dim. di Fattore. Ragazzo, di cui ſi ſervono i padroni delle botteghe in piccoli, e minuti ſervizj.* Lat. *puer*. Gr. παῖς. *Vit. Benv. Cell.* 119. Era reſtato un mio fattorino, e una ſerva, che ec. *E* 164. Preſi un mio fattorino, il quale era di dodici anni. *Vit. Pitt.* 12. I fattorini di Zeuſi, che macinavano la terra melina, ſe ne ridevano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Talchè pareva a lui un fattorino Eſſere in corte. *Varch. Ercol.* 256. Forſe la Greca non ſarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad eſſere ſua fattorina.

FATTORUZZO. *Fattorino. Vit. Benv. Cell.* 451. Era ſolo con certi fattoruzzi, infra i quali ec.

FATTUCCHIERA, *e* **FATTUCCHIARA.** *Strega, Maliarda.* Lat. *venefica, ſaga*. Gr. φαρμακίς. *Vit. S. Ant.* Queſto ſi fue per malizia d' una malvagia femmina fattucchiara. *Fr. Giord. Pred.* Cotali fattucchiere, e maliarde ſieno eſiliate. *Bern. Orl.* 1. 20. 48. Sappi; ch' egli è una donna in quel caſtello, Ribalda, fattucchiara, e incantatrice.

FATTUCCHIERI'A. *Malía.* Lat. *veneficium*. Gr. φαρμακεία. *Tratt. pecc. mort.* Si chiama maleficio, o fattucchiería, le quali coſe fanno nocimento alle perſone. *E appreſſo*: Come d' imparare per canti, fattucchieríe, canzoni, ſonetti, e coſe di ribalderíe.

FATTURA. *Facimento, Opera, Creatura.* Lat. *factura, opus, opificium*. Gr. ἔργον. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d' Imperio, e come figliuola, e fattura di Roma. *E* 7. 6. 4. Fu tenuta grandiſſima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttoſto fattura d' Iddio, che forza umana. *Dant. Purg.* 17. Contra 'l fattore adovra ſua fattura. *E Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie. *Bern. Orl.* 1. 18. 46. Queſto è certo un belliſſimo lavoro, Mediante il quale Iddio ci va chiamando A contemplare, e goder quel teſoro, Ch' è di queſto più bel tanto, e maggiore, Quanto queſto è fattura, e quel fattore. *Buon. rim.* 39. Che dovría dunque fare il ciel di lei, Sendo mia quella, e queſta ſua fattura, Non già mortal, ma diva? *Red. lett.* 1. 68. In margine di quella carta, nella quale fra Domenico da Peccioli fa menzione della morte di frate Aleſſandro Spina, vi ſon dipinti un paro di occhiali; ma ſi conoſce, che è fattura più moderna.

§. I. *Per Manifattura.* Lat. *opus*. *G. V.* 11. 91. 3. Il guadagno della moneta dell' oro valea l' anno, pagate le fatture, fiorini 2300. d' oro.

§. II. *Per Conſiglio, Sodducimento.* Lat. *conſilium*. Gr. βουλή. *Nov. ant.* 68. 3. Onde per fattura di quel barone, il Re mandò per un fornaciaio. *Franc. Sacch. nov.* 83. E queſto conſiglio fu fattura di due compagni.

§. III. *Per Malía, Stregonería.* Lat. *veneficium*. Gr. φαρμάκευσις. *M. V.* 1. 9. E però ſi diſſe, che per fattura malefica la Reina pareva ſtrana dall' amore del ſuo marito. *E* 2. 24. Per forza di malíe, o fatture, che gli erano ſtate fatte. *Franc. Sacch. rim.* 46. E con fatture aſſai corpi disfanno.

§. IV. *Per Nota de' peſi, numeri, miſure, colori, o altre diſtinzioni delle coſe, che i mercanti commettono, mandano, o ricevono, e dicono Tornare alla fattura, quando peſando, miſurando, o numerando, i peſi, le miſure, o i numeri riſpondono a que' della nota; onde, Comperare per la fattura, ſi dice quando ſi ſta alla nota, ſenza peſare, numerare, o miſurare, o ſi fa l' un cambio dell' altro, come peſare in cambio di contare, o pur ſi peſa non al netto, ma colle invoglie, o ſi peſa coſe, che per viaggio poſſono aver preſo umido, che allora ſi tratta pigliar per la fattura, perchè non s' intende pagare, ſe non conforme a che deono riſpondere i peſi ſecondo la nota.*

FATTURATO. *Add. Affatturato, Infetto di fattura, cioè malía.* Lat. *veneficio percuſſus*. Gr. φαρμακευθείς. *Paſſ.* 342. Quando per tale arte col favor del diavolo alcuna perſona, o uomo, o femmina ammaliata, e fatturata, uſcirà fuor della memoria. *But. Inf.* 31. La lancia di Peleo, o d' Achille era fatturata, e medicinata.

§. *Vino fatturato, diciamo Quello, che è alterato con qualche miſtura.* Lat. *vinum inſincerum, medicatum*.

FATTURO. *V. L. Participio futuro att. del verbo Fare.* Lat. *facturus*. Gr. ὁ ποιήσων. *Dant. Par.* 6. Fatto avea prima, e poi era fatturo.

FATUITA', **FATUITADE**, *e* **FATUITATE.** *V. L. Stoltezza.* Lat. *fatuitas*. *Fior. S. Franc.* 151. E 'l guardiano turbato di tanta fatuitade, e di tanto bene perduto, riprende molto aſpramente frate Ginepro.

FATUO. *V. L. Add. Scemo, Stolto.* Lat. *fatuus*. Gr. μωρός, ἀνόητος. *Coll. Ab. Iſac.* 40. Intenzioni fatue piene di riſo, anzi di pianto. *E* 42. Naſcono in lui molte tentazioni; ciò ſono confuſione, furore, beſtemmia, colpa fatua.

FAVA. *Sorta di legume.* Lat. *faba*. Gr. κύαμος. *Cr.* 3. 8. 1. Alcuna fava è groſſa, e alcuna è minuta, ancora alcuna è bianca, e alcuna è negra. *Bocc. nov.* 92. 7. S' accorſe l' abate aver mangiate fave ſecche. *G. V.* 11. 93. 3. Per ogni maſchio, che battezzava in san Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina una bianca. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, e il cece altero ec. *Lor. Med. canz.* 45. Io ſon giovane, e ſon ſolo, E vorrei un buon podere, E le fave col piuolo Le ſo por, ch' è un piacere.

§. I. *Per Voto, uſandoſi in Firenze ne' magiſtrati, o ſimili vincere il parere colle fave nere, e bianche, e render con eſſe il partito, ſiccome anche uſarono i Greci.* Lat. *ſuffragium, calculus*. Gr. ψῆφος. *Cron. Morell.* 231. S' uſava allora d' inimicarſi più colla ſpada in mano, che colle fave. *G. V.* 12. 21. 2. Vincendoſi, che rimaneſſe priore, e gonfaloniere di giuſtizia, e di dodici, per cento diece fave nere il meno. *D. Gio: Cell. lett.* 27. Solamente t' hai a guardare di non dar conſiglio, e di non metter fava, che il Papa ſia preſo, o morto. *Sen. ben. Varch.* 3. 77. Di certe coſe può anche un giudice ignorante render la ſua fava. *Bern. rim.* 100. Queſto è partito ec. Vinto per ſette fave, ed un baccello. *Varch. ſtor.* 12. 468. Trovaronſi a ſquittinare, cioè a render la civaia, come dicevano eſſi, cioè la fava, o 'l ſuffragio, a coloro, i quali nominati andavano a partito, oltra la balía, la ſignoría, i ſedici, i dodici, e gli altri magiſtrati.

§. II. *Fava, diciamo a Quella vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, che ſi dice anche Macco.* Lat. *fabacia*. *Cant. Carn.* 34. Se ci è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam, che ci ſi faccia. *Alleg.* 52. Pur ſon quaſi maeſtro diventato, Quando men lo penſava, Per aver oſſervato Come ſi faccia un tegame di fava. *E* 54. Nel fondo del tegame non ſia poſto Altro, che l' olio ſchietto, Che vuol eſſer piuttoſto Aſſai, che poco, e vuol eſſer perfetto, Perchè non ha diletto Fava ſenz' olio, o colla morchia ſciocca.

§. III. *Onde in proverb. Potere andar per la fava alle tre ore, ſi dice delle donne brutte, o vecchie. Laſc. Geloſ.* 4. 9. Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore.

§. IV. *Fava, ſi dice anche Quella parte del membro virile, ſimile alla fava, o alla ghianda, dalla punta alla corona, che la termina.* Lat. *glans*. Gr. βάλανος. *Libr. Son.* 22. Che tu ſe' tutto minchia, fava, e zugo.

§. V. *Fava, per Superbia ſciocca; onde ſi dice, Aver gran fava; e vale Reputarſi, o Voler eſſer reputato oltre al convenevole.* Lat. *faſtus, tumor*. Gr. ὄγκος. *Iac. Sold. ſat.* 5. Chi domin è coſtui, ch' ha sì gran fava? Domanda alcun; io ne diſgrado quella, Ch' enfiata in lucco roſſo ſi moſtrava.

§. VI. *Pigliar più colombi a una fava; proverb. che vale Ingannar con un ſol tiro, ſtrattagemma, o allettamento più perſone.* Lat. *in ſaltu uno capere duos apros*, *Plaut. Morg.* 7. 26. E come il tradimento doppio andava Per pigliar due colombi a una fava.

§. VII. *Talora prendeſi in buona parte; e vale Contentar molti in un medeſimo tempo. Alleg.* 247. E così, come ſi dice, pigliando tre colombi a una fava, ha contentato il mio amico, ſoddisfatto a me, ed onorato se medeſimo.

§. VIII. *In proverb. Addio fave; e vale Noi ſiamo ſpacciati.* Lat. *actum eſt*. *Malm.* 3. 21. Che ſe duraſſe troppo a far tal verſo, Dir potrebbe l' infermo, addio fave.

§. IX. *Ell' è una fava; maniera ammirativa, e baſſa, che vale Capperi, Cappita!*

§. X. *Non eſſer uomo da uccellare a fave, ſi dice di Chi opera con refleſſione, o con ſecondo fine. Gell. Sport.* 3. 1. Stamane m' ha fatto motto tale, e tale m' ha riſo in bocca, ed inchinatomi, che un meſe fa faceva viſta di non mi vedere; e' non ſon però uomini da uccellare a fave.

§. XI. *Fava figuratam. per Niente. Fr. Giord. S. Pred.* 62. Se l' uomo aveſſe perfetta ſanitade, or che varrebbono le medicine? una fava.

§. XII. *Gittare una fava in bocca al leone, figuratam. vale Dar poco a chi è capace di molto. Bocc. nov.* 30. 13. Ma sì era di ra-

di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone.

FAVAGELLO. *Erba campeſtre, che naſce nel principio della primavera, e 'l ſuo fiore è giallo*. Lat. *chelidonium minus*. Gr. χελιδόνιον μικρόν. *Libr. cur. malatt.* Peſta il favagello tra le due pietre. *Fir. nov. 7. 268.* Le fece una gran predica, che per niente non le laſciaſſe ſeminare i favagelli di Menicuccio nel ſuo campo di Monteficalle (*quì metafora diſoneſta*) *Cant. Carn.* 85. E per duol della matrice Olio abbiam perfetto, e bello, Polver tutte, erbe, e radice, Sugo buon di favagello. *Burch.* 1. 75. E le grondaie infino al fondamento Hanno ſaputo come tu non puoi Del favagello adoperar l' unguento. *Lor. Med. canz.* 31. La virtù del favagello, S' il diceſſi a chi non fallo, Non è gnuna in queſto ballo, Che non voleſſe ſapello. *Alleg.* 200. Ma s' egli è già fiorito il favagello, Perchè non è per me la primavera?

FAVATA. *Millanterìa, Superbia ſcioccamente uſata*. *Alf. Paz. ſon.* 2. E così ha tenuto gran dieta Il mondo tutto colle ſue favate.

§. *Favata per Vivanda fatta di fave*. *Car. lett.* 2. 72. Queſto conſiglio invero è morale, e s' io aveſſi a far ora, l' accetterei, ma io non ho tempo a rimeſcolar più queſta favata (*quì per metaf.*)

FAUCI. *Nel numero del più, Sboccatura della canna della gola in bocca, Foce*. Lat. *fauces*. Gr. φάρυγξ. *Fir. Aſ.* 109. Ed eſſendo già nelle fauci di Cerbero, faceva coſe da non le credere. *E* 142. Uno ſmiſurato ſerpente, il quale tuttavolta ſta colle venenoſe fauci per imbrattarſi del ſangue tuo, naſcoſamente ſi giace teco. *E diſc. an.* 34. Lo accolſe molto allegramente, credendoſi aver guadagnato per quel dì aſſai, traendo dalle fauci dell' orco una ſmarrita pecorella. *Red. Ditir.* 11. Allorchè per le fauci, e per l' eſofago Ella gorgoglia, e mormora.

§. *Per ſimilit. vale Apertura*. Lat. *fauces*. *Fir. Aſ.* 170. Un ſaſſo altiſſimo fuor di miſura ec. ſpargeva del mezzo delle ſue fauci l' acque dello ſpaventevole fonte.

FAVELLA. *Il favellare*. Lat. *ſermo, loquutio*. Gr. λέξις, λόγος. *Bocc. nov.* 65. 11. Meſſer lo geloſo s' aveva meſſe alcune petruzze in bocca, acciocchè eſſe alquanto la favella gl' impediſſero. *Petr. ſon.* 290. E in don le chieggo ſua dolce favella. *Rim. ant. Guitt.* 100. Che certo a gran pena Aggio tanto di lena, Ch' eo poſſa trar di bocca la favella. *Teſorett. Br.* Li fatti, e le favelle Riportano alle celle. *Red. lett.* 1. 401. Parrà forſe, che io parli con troppo di libertà, ma invero ella non è libertà di favella, ma uno zelo innocentiſſimo diretto ec.

§. I. *Per Linguaggio, o Idioma particolare*. Lat. *lingua*. Gr. γλῶσσα. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir ſoave, e piana, Con angelica voce, in ſua favella. *E* 5. Fu Imperadrice di molte favelle. *But.* Imperadrice di molte favelle, cioè, che ſignoreggiò genti di diverſe lingue. *Bocc. nov.* 42. 7. La giovane udendo la favella Latina, dubitò non forſe altro vento l' aveſſe a Lipari ritornata. *Red. lett.* 1. 12. Traporterò quì le parole medeſime del santo, e nella favella Greca, e nella Latina ancora. *E* 18. Metterò quì la mia traduzione dalla favella Greca nella Latina.

§. II. *Tener favella a uno, vale Non volergli favellare*. Lat. *colloquio interdicere*. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore venne in iſcrezio col sere, e tennegli favella inſino a vendemmia. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Perch' e' ſi dice, ch' e' tenea favella All' eccelſo signor di Montalbano.

§. III. *Render favella, vale Rappacificarſi con alcuno, Ritornare a favellargli*. *Cron. Vell.* E rendemi favella, quando gli biſognava. *E altrove:* E allotta con gran fatica gli rendè favella.

§. IV. *Perder la favella, ſi dice di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito*.

FAVELLAMENTO. *Il favellare, Ragionamento*. Lat. *ſermo*. Gr. λόγος. *Vit. S. Gio: Bat.* E molti favellamenti, e molte coſe ſe ne diceva per le contrade. *Coll. Ab. Iſac.* 7. Ed è coſtume dell' anima d' incontanente mutare uno favellamento in un altro.

FAVELLARE. *Suſt. Favellamento*. Lat. *locutio, ſermo*. Gr. λόγος. *Coll. Ab. Iſac.* 49. Scuritadi ſopra ſcuritadi ſono gli favellari ſecolareſchi. *Boez. Varch.* 4. 7. Il comune favellare degli uomini (riſpoſi) uſa dire, e molto ſpeſſo, la fortuna d' alcuno eſſer rea. *Varch. Ercol.* 329. Ma le lingue meſcolate, e baſtarde, che non hanno parole, nè favellari proprj, non ſono lingue.

FAVELLARE. *Manifeſtare i concetti dall' animo colle parole, Parlare, Dire*. Lat. *loqui, fari*. Gr. μυθεῖσθαι. *Arrigh.* 49. In cotal modo favella la ſcrittura, che furono li compagni ec. i quali il vero amore con diritto legame congiunſe. *Albert.* 37. Lo pigro pare a se, che egli ſia più ſavio di ſette ſavj uomini, che favellino ſentenze. *Bocc. nov.* 13. 3. Piacendo alla noſtra Reina, che ſopra ciò ſi favelli ec. aggiugnerò alle dette una mia novella. *E nov.* 26. 15. E quivi ſenza favellare, in guiſa che iſcorger ſi poteſſe la voce, per grandiſſimo ſpazio ec. ſtettero. *Dant. Par.* 5. Sì preciſo di ſopra ſi favella. *E* 12. L' amor, che mi fe bella, Mi tragge a ragionar dell' altro duca, Per cui del mio sì ben ci ſi favella. *Petr. ſon.* 182. Amor par, ch' all' orecchie mi favelle. *Paſſ.* 142. E benignamente favellandogli, e confeſſandolo, ſolamente gl' impuoſe per penitenza, che ec. *Varch. Ercol.* 49. Perchè de' gerundj, come favellando, e parlando, e de' participj come favellante, e parlante, non occorre ragionare ſe non di rado.

§. I. *Favellare per metaf. Sen. ben. Varch.* 6. 12. Non ti fa meſtieri il dirlo, il viſo tuo favella egli (*cioè: il manifeſta*)

§. II. *Favellare in ſul ſaldo*. Lat. *ſeriò loqui, loqui extra jocum*. Gr. ἐν σπουδῇ λέγειν. *Varch. Ercol.* 93. Favellare in ſul ſaldo, o di ſodo, conſideratamente, e da ſenno, è come dicevano i Latini *extra jocum*, cioè fuor di baia.

§. III. *Favellare in ſul quamquam, detto per iſcherzo*. *Varch. Ercol.* 93. Favellare in ſul quamquam, gravemente, e con eloquenza.

§. IV. *Favellare rotto, cinciſchiato*. *Varch. Ercol.* 94. Favellare rotto, cinciſchiato, onde ſi dice ancora cinciſchiare, e addentellato, il che è proprio delli innamorati, o di coloro, che temono, è quello, che Vergilio nel quarto libro dell' Eneida favellando di Didone diſſe: *Incipit effari, mediaque in voce reſiſtit*.

§. V. *Favellare colla bocca piena, vale Favellare cautamente, e con riſpetto*. Lat. *cautè loqui*. Gr εὐλαβῶς λέγειν.

§. VI. *Favellare colle mani, Dare*. *Varch. Ercol.* 93. Favellar colle mani, ſignificando dare, è coſa da bravi, onde ſi chiamano maneſchi.

§. VII. *Favellare ſenza barbazzale*. Lat. *liberè loqui*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 93. Favellare ſenza barbazzale, il che i Greci dicevano con maggior traslazione, ſenza briglia, è dire tutto quello, che più ti piace, o torna bene, ſenza alcun riſguardo, e come dice il volgo, alla sbracata.

§. VIII. *Favellar per cerbottana, vale Favellar per interpoſta, e ſegreta perſona, o con difficultà, o alla sfuggita, o furtivamente*. *Varch. Ercol.* 93. Favellare per cerbottana, per interpoſta, e ſegreta perſona.

§. IX. *Favellare come gli ſpiritati*. Lat. *ut æditυum reſponſa numinis prædicare*. *Varch. Ercol.* 94. Favellare come gli ſpiritati, è favellare per bocca d' altri.

§. X. *In molte altre ſomiglianti maniere ſi uſa queſto verbo, delle quali v. il Varch. Ercol.* 93. 94. 95. *e ſeguenti*.

§. XI. *Non favellare ad alcuno, vale Eſſere adirato ſeco, Avere ſtizza con lui, Tenergli favella*. *Cron. Vell.* Non so che perciò doveſſi avere commeſſo fallo, per lo quale mi metteſſe a sì fatta ſtrettezza di non favellarmi nè egli, nè i figliuoli ec.

FAVELLATORE. *Verbal. maſc. Che favella*. Lat. *loquutor, garrulus*. Gr. λάλος. *Albert.* 14. *tit.* Di ſchifare l' amiſtà degli uomini, che ſono troppo loquaci, e troppo favellatori. *Bocc. nov.* 55. 6. Meſſer Foreſe cavalcando, e aſcoltando Giotto, il quale belliſſimo favellatore era, cominciò a conſiderarlo. *Cron. Vell.* Di comunale ſtatura ec. forte, e atante, grande favellatore, e gridatore. *Varch. Ercol.* 49. Favellare, e parlare ſignificano una coſa medeſima, dal primo de' quali deriva favellatore, e favella.

FAVELLATRICE. *Femm di Favellatore*. Lat. *ſermocinatrix, garrula, loquacula*. Gr. ἡ λαλοῦσα, ἡ ἀδολεσχοῦσα. *Lab.* 142. Non favellatrici, ma ſeccatrici ſono. *Cron. Vell.* 26. Erano amorevoli molto, e grandi favellatrici. *Galat.* 67. In tale peccato cadono ec. molte nazioni favellatrici, e ſeccatrici, ſicchè guai a quell' orecchia, ch' elle aſſannano.

FAVELLÍO. *Favellamento, Cicalamento*. Lat. *garrulus ſermo, ſuſurratio, ſuſurrus*. Gr. λόγος, ψιθυρισμός. *Pallad. cap.* 38. Non ſia preſſo a luogo, dove ſi faccia favellío. *Arrigh.* 50. E ancora per lo favellío delle genti è dilettevole il dì.

FAVERELLA. *Fave ſguſciate, delle quali disfatte, e impaſtate con acqua ſe ne fa una vivanda dello ſteſſo nome*. Lat. *puls ex fabis*. *Malm.* 3. 5. Perchè vi tiene infin la faverella.

FAVILLA. *Parte minutiſſima di fuoco, Scintilla*. Lat. *favilla, ſcintilla*. Gr. σπινθήρ. *M. V.* 1. 50. Della quale ſurſe, come di piccola favilla, fuoco di ſmiſurata grandezza. *Petr. ſon.* 203. Nè per duo' fonti ſolo una favilla Rallenta dell' incendio, che m' infiamma. *E uom. ill.* Di quella favilla creſcerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf.* 6. Giuſti ſon duo, ma non vi ſono 'nteſi: Superbia, invidia, e avarizia ſono Le tre faville, ch' hanno i cuori acceſi. *But.* Favilla è reliquia del fuoco, onde ſi ripara, e accende il fuoco ſoffiando, e ponendovi le coſe aride, che gli deano nutrimento. *E altrove:* Dalla favilla, come da principio effettivo, naſce lo fuoco, che riſplende. *Dant. Par.* 1. Poca favilla gran fiamma ſeconda.

§. *Per metaf. Din. Comp.* 2. 28. Piccola è quella favilla, che a diſtruzione mena un gran regno. *Petr. ſon.* 159. E 'l ciel di vaghe, e lucide faville S' accende intorno. *E* 170. Ch' io veggio ec. Duo' begli occhi chiuſi, Rimaner dopo noi pien di faville. *E* 284. Gli occhi belli ora in ciel chiari, e felici ec. Dicean lor con faville oneſte, e nove. *Dant. Par.* 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d' amor. *E* 17. Parran faville della ſua virtute. *E* 33. Ch' una favilla ſol della tua gloria Poſſa laſciare alla futura gente. *Cron. Morell.* Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, ſecondo che oggi dà a noi queſta vita ſpinoſa, e crudele (*quì vale: alcun poco*) *Buon. rim.* 41. Una favilla ſola Non ſia di me, ſe in cener mi converto.

FAVILLARE. *Far faville, Sfavillare*. Lat. *ſcintillare, micare*. *Franc. Barb.* 161. 6. Che s' el va negli orecchi a i buon favilla.

Favilletta. *Dim. di Favilla. Favilluzza.* Lat. *scintillula.* Gr. σπινθηρίδιον. *Urb.* Vide poco lontano fumando alcune favillette di fuoco.

Favillettina. *Dim. di Favilletta. Favilluzza. Libr. cur. malatt.* Appariscono intorno agli occhi menome favillettine come di fuoco. *E appresso:* Queste favillettine non isvaniscono mai, se non colle cavate del sangue.

Favillo. *Splendore.* Lat. *splendor.* Gr. αὐγή. *Dant. Par.* 20. O dolce amor, che di riso t' ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli! *But.* In que' favilli, cioè in quelli beati spiriti, che parevano a modo di faville.

Favilluzza. *Dim. di Favilla.* Lat. *scintillula.* Gr. σπινθηρίδιον. *Bocc. nov.* 8. 7. Pure avendo in se, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette (*qui: qualche poco*) *Lab.* 217. Molti ad aiutarne una sola favilluzza non erano sufficienti. *Bemb. Asol.* 2. Nel cui rozzo petto intanto ogni favilluzza d' amoroso pensiero spenta sia. *Red. Vip.* 1. 52. Ha qualche residuo di moto, e per così dire, qualche favilluzza di vita.

Faumele. *Favo, Fiale, Favone.* Lat. *favus mellis, favus.* Gr. κηρίον. *Tes. Pov. P. S.* 21. Se i lombrichi fanno male alla bocca dello stomaco, tieni a digiuno in bocca faumele, sì monteranno i lombrichi, ed usciranno per bocca.

Fauno. Lat. *faunus.* Gr. φαῦνος. *Ovvid. Pist.* Li Satirelli, che sono Iddii delli boschi, e li Fauni, che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riviere. *Guid. G.* Si dice, che v' abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. *Bern. Orl.* 2. 4. 67. E fra le piante verdi, e tenerine Una Fauna crudel tenea nascose Le membra ec.

Favo. *Fiale.* Lat. *favus.* Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 103. 1. Quando son pieni (*gli alveari*) di pecchie, vi sentiamo piccolo mormorío, imperocchè le vote sedie de' favi, siccome concavi edificj, le voci, le quali riceveranno, sì lievano più in alto. *E cap.* 99. 6. Per li quali (*vermi*) si corrompe l' uso de' favi.

Favola. *Falsa narrazione, Trovato non vero, talora non verisimile, come gli apologi, o le trasformazioni d' Ovidio, talora verisimile, come le novelle del Boccaccio.* Lat. *fabula.* Gr. μῦθος. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o storie, che dire le vogliamo. *E nov.* 47. 9. Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d' Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlò della rana, e del topo. *E Par.* 29. Non ha Firenze tanti Lapi, o Bindi, Quante sì fatte favole per anno In pergamo si gridan quinci, e quindi.

§. I. *Per Canzona. Arrigh.* 50. La mia parola è oimè! e la mia favola è, oimè dolente!

§. II. *Per Derisione, Scherno. Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto, Favola fui gran tempo. *Lab.* 95. Senza che colui di me faccendo una favola, già con alcuno per lo modo, che più gli è piaciuto, v' ha parlato. *Bemb. Asol.* 1. Di miseria in miseria portato allo stremo, quasi favola del popolo divenuto.

§. III. *Per Rappresentazione scenica, o Intreccio di commedia, o di poema. Petr. son.* 216. La mia favola breve è già compita (*qui per metafora*)

§. IV. *La favola dell' uccellino. Proverbio, che vale: Nelle domande ripeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione; che anche si dice: La canzona dell' uccellino. Pataff.* 2. La favola mi par dell' uccellino. *Varch. Ercol.* 73. Quando alcuno in alcuna quistione dubita sempre, e sempre o da beffe, o da vero ripiglia le medesime cose, e della medesima cosa domanda, tanto che mai non se ne può venire nè a capo, nè a conchiusione, questo si dimanda in Firenze la canzone, o volete la favola dell' uccellino.

§. V. *La favola del tordo, guardagli alle mani: significa Essere i fatti contrarj all' apparenze, dall' apologo del tordo, che preso, e vedendo lagrimare per caso l' uccellatore, mentre agli altri schiacciava il capo, disse a' compagni, che 'l faceva per compassione; e uno replicò: Guardagli alle mani.* Lat. *crocodyli lachrymæ. Morg.* 28. 45. Palpate come Toma, i' vi ricordo, E giudicate alle man, non agli occhi, Come dice la favola del tordo.

§. VI. *Il lupo è nella favola. v.* LUPO §. XI.

Favolaccia. *Peggiorat. di Favola. Cecch. Mogl.* 2. 1. Perchè si dicono l' anno le migliaia delle menzogne, e delle favolacce.

Favolare. *Raccontar favole.* Lat. *fabulas narrare.* Gr. μυθολογεῖν. *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* Latino, significa raccontar favole, o fole, o scrivere cose favolose.

Favolatore. *Raccontatore di favole.* Lat. *fabulator.* Gr. μυθολόγος. *Nov. ant.* 30. 1. Il favolatore incominciò a dire una favola d' uno villano.

Favolatrice. *Femm. di Favolatore. Raccontatrice di favole.* Lat. *fabulatrix.* Gr. ἡ μυθολόγισσα. *Tratt. Viz.* Come si contengono le donne favolatrici con i loro bambini.

Favoleggevolmente. *V. A. Avverb. Favolosamente.* Lat. *fabulosè.* Gr. μυθικῶς. *Fior. Ital.* La qual favoleggevolmente si dice, che era d' oro.

Favoleggiare. *Favolare.* Lat. *fabulari, fabulas narrare.* Gr. μυθολογεῖν. *But. Par.* 2. 1. Favoleggiare è dire le favole, le quali o sono composte della cosa vera, narrandola per altro modo, che non è, o della cosa falsa, fingendola esser vera. *Petr. canz.* 46. 3. Ov' è 'l favoleggiar d' amor le notti? *Dant. Par.* 2. Che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui. *E* 15. Favoleggiava colla sua famiglia De' Troiani, e di Fiesole, e di Roma. *Fav. Esop. P. N.* Favoleggia l' Autore. *Pass.* 343. Come favoleggiando, scrivono i poeti. *Red. Vip.* 1. 73. Di cui Marziale scherzando favoleggiò. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare ec. significa raccontare favole, o fole, o scrivere cose favolose.

§. *Per far beffe, Schernire, Mettere in canzona. Lab.* 96. Come il suo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.

Favoleggiatore. *Compositore, e Raccontator di favole.* Lat. *fabulator.* Gr. μυθολόγος, μυθογράφος. *Fr. Giord. Pred.* Dicono gli antichi favoleggiatori, che ec.

Favolesca. *Quella materia volatile di frasche, o di carta, o d' altra simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto.* Lat. *quisquiliæ volantes, pappi. Com. Par.* 4. Allora attutati sono parimente il ferro, la terra, il rame, l' argento, e l' oro, e redutte quasi in favolesca, che sia portata dal vento (*oggi Falavesca, e forse quivi è scorrezione*)

Favolesco. *Add. Favoloso, Di favola.* Lat. *fabulosus.* Gr. μυθικός. *Com. Par.* 2. Sua materia amplificando, introduce una favolesca opinione.

Favolico. *V. A. Add. Favoloso.* Lat. *fabulosus.* Gr. μυθικός. *Com. Inf.* 9. Poi tocca la favolica offensione, che fece Ercule a Cerbero.

Favolone. *Favolatore, Raccontator di novelle, fiabe, e bugie.* Lat. *fabulator, fabulosus.* Gr. ψευδολόγος. *Cecch. Dot.* 2. 5. Eh non voglio Impegnar seco la mia fede, e ch'egli Cercando, mi trovasse un favolone. *Varch. Ercol.* 51. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone.

Favolosamente. *Avverb. Con modo favoloso, Fintamente.* Lat. *fabulosè.* Gr. μυθικῶς. *Com. Inf.* 14. La qual favolosamente si dice, che facea diventare gli uomini animali. *Gal. Sist.* 441. Tal disperazione non traesse voi all' esito, che si favoleggia del misero Orlando, nè a quello, che forse non men favolosamente s' intende d' Aristotile.

Favoloso. *Add. Che ha della favola, Che tien di favola.* Lat. *fabulosus.* Gr. μυθικός. *Bocc. nov.* 20. 3. Si credono quello con dimostrazioni favolose potere, che essi non possono. *Petr. cap.* 2. Fra questi favolosi, e vani amori Vidi Aci, e Galatéa. *Red. Ins.* 6. L'alato cavallo di Perseo, come quel favoloso di Atlante di Carena, ec. *E lett.* 1. 403. Quello, che vanno scrivendo alcuni autori dello stomaco freddo, e del fegato caldo, è un sogno, una chimera favolosa.

Favoluzza, *e* Favoluccia. *Dim. di Favola.* Lat. *fabella.* Gr. μυθάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. E d' ogni favoluzza hanno sentore. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, e di sermone.

Favomele. *Faumele.* Lat. *favus, favus mellis.* Gr. κηρίον. *Albert.* 138. O favomele, o dolcezza d' animo, e sanità d' ossa, che sono le tue composte parole?

Favone. *Favo, Fiale.* Lat. *favus mellis.* Gr. κηρίον. *Mor. S. Greg.* Ionata figliuolo di Saul meritò d' udire la sentenza della morte, ec. perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele.

Favonio. *Zeffiro.* Lat. *favonius, zephyrus.* Gr. ζέφυρος. *Pallad. F. R.* Se questo vizio vi fosse, meglio lo volgeremmo verso Aquilone, o verso Favonio. *Alam. Colt.* 1. 3. Ma di Favonio il fiato Tepido, e dolce dispogliando in alto ec. *Ar. Fur.* 31. 85. Chi potesse contar, conteria ancora Ciò, che sparge d'April Favonio, e Flora.

Favorabile. *Add. Favoreggiante.* Lat. *favens.* Gr. εὔνοος, εὐμενής. *Gal. Sist.* 266. Discorrendo per gli effetti di natura s' incontrano sempre cose favorabili per l' opinion d'Aristotile, e Tolomeo.

Favorabilmente. *Avverb. Favorevolmente.*

Favorare. *V. A. Favorire, Aiutare, Difendere, Proteggere altrui.* Lat. *favere.* Gr. συμπράττειν. *G. V.* 8. 58. 6. Amava i Fiamminghi, e per favorarli disse alla moglie ec. io temo, che il Re di Francia non riceva vergogna, e pericolo a questa. *E* 8. 63. 1. E con questo favorava i Fiamminghi suoi rubelli. *Libr. Am.* Quegli, che è favorato da' savi, e vuol vincer per litigare. *Dant. Par.* 9. Perch' ella favorò la prima gloria Di Iosuè.

Favorato. *Add. da Favorare.* Lat. *secundus, prosper.* Gr. εὐήμερος, εὐτυχής. *M. V.* 11. 18. Ritratto il capitano dalla poco favorata battaglia ne' fossi rimasono le scale (*cioè fortunata*)

Favoratore. *Che favora.* Lat. *fautor.* Gr. συμπράκτωρ. *G. V.* 9. 265. 1. Papa Giovanni ec. diede ultima sentenzia contro a Lodovico Dogio di Baviera ec. siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore, e sostentator degli eretici.

Favore. *Grazia, che si conferisce altrui, Protezione, Aiuto, Difesa, Dimostrazione di buona volontà.* Lat. *favor, studium.* Gr. σπουδή. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Nel quale il favor loro verso la Reina lietamente mostravano. *E nov.* 29. 11. Ad esser-

ser in lor favor si dispose. *G. V.* 4. 21. 4. Assediò il detto Papa, e' suoi Cardinali, col favore de' Romani, in Castello sant'Angelo. *Dant. Par.* 11. Duo Principi ordinò in suo favore, Che quinci, e quindi le fosser per guida. *Petr. cap.* 5. Tal venia contr'Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo. *Cas. lett.* 18. Confidato ec. in V. Ecc. e nel favore, che sperava da lei.

§. *Darla in favore, vale Sentenziare favorevolmente. E figuratam. Rispondere secondo il desiderio d'uno. Malm.* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore.

FAVOREGGIANTE. *Che favoreggia, Che favora.* Lat. *fautor, favens.* Gr. εὔνοος, ὠφελῶν. *Bocc. Introd.* 45. Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E Amet.* 78. Venere favoreggiante a' suoi soggetti stette presente.

FAVOREGGIARE. *Favorare.* Lat. *favere.* Gr. συμπράττειν. *Din. Comp.* 2. 45. Iddio gli favoreggiava, il Papa gli aiutava, messer Carlo aveano per campione. *Bocc. Teseid.* 1. 117. Venere giustamente a noi crucciata Col suo amico Marte il favoreggia. *G. V.* 4. 5. 1. Sempre favoreggiaro la città di Firenze. *M. V.* 8. 75. Come volle fortuna, che per li peccati de' popoli, sovente favoreggia coloro, che a loro sono flagelli di Dio. *Cron. Morell.* 295. Fummo molto serviti, e favoreggiati da Antonio d' Ottaviano Gherardini. *Serm. S. Ag. Cam. Rin.* La grazia, la quale m'ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano. *But.* Favoreggiandomi la divina bontà, la quale in quello principio chiamo divotamente. *Maestruzz.* 2. 15. 5. Quasi favoreggiandogli ne' peccati. *E* 2. 30. 7. Ma gli incendiarj degli altri luoghi debbonsi scomunicare con coloro, che gli favoreggiano, o consigliano. *Ricord. Malesp.* 145. Papa Innocenzio tornò d' oltremonti colla corte a Roma, favoreggiando a' fedeli Cristiani di santa Chiesa. *Pallad. cap.* 1. A noi s' appartiene, se la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d' ogni lavorio di terra.

FAVOREGGIATO. *Add. da Favoreggiare. M. V.* 1. 74. E trovando la materia disposta per lo bisogno del Re, e della Reina, e bene favoreggiata da messer Niccola detto, il mercato fu fatto. *E* 5. 42. Rimasa la signoria di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case de' grandi ec. *Mor. S. Greg.* 4. 29. Per la qual cosa molto più cresce la favoreggiata colpa.

FAVOREGGIATORE. *Fautore, Favoratore, Chi favoreggia.* Lat. *fautor.* Gr. συνδαςής. *Libr. Am.* 15. Meritevolmente possa esser tenuto favoreggiatore, e compagno di quelli. *M. V.* 8. 86. Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. *Com. Inf.* 10. Infino che visse, sue favoreggiatore degli avversarj della Chiesa. *Maestruzz.* 2. 54. Ma se sono interdetti i favoreggiatori, ovvero i partecipanti nel peccato, non sono nominatamente interdetti, ma in genere.

FAVOREVOLE. *Add. Che è in favore, e in aiuto altrui.* Lat. *propitius,* * *favorabilis.* Gr. ἵλεως, ἐπήκοος. *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la procura, e le lettere favorevoli del Re ec. n' andò in Borgogna. *E nov.* 45. 5. Pregandolo, che a dovere il suo disidero ottenere gli fosse favorevole. *G. V.* 9. 317. 2. Erano favorevoli, e solleciti alla guardia della cittade.

FAVOREVOLMENTE. *Avverb. Con favore.* Lat. *favorabiliter.* Gr. ἀσπαςασμένως. *Guid. G.* La qual cosa gl' Iddii favorevolmente promettano, e aiutando concedano. *Liv. M.* Il popolo rispondeva favorevolmente.

FAVORIRE. *Favorare, Favoreggiare, Far grazia.* Lat. *favere.* Gr. συμπράττειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Le guerre tra Mario, e Silla non furono quasi per altro. Chi favoriva l' uno, chi l' altro ordine. *E stor.* 1. 254. Era da' savj stimato vile; da chi lo favoriva detto cortese. *Sagg. nat. esp.* 36. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favorivano mirabilmente la loro opinione. *Cas. lett.* 6. La prego per la sua bontà, che le piaccia d' udirlo, e favorirlo. *E* 8. Pregandola, che lo pigli a favorire. *Red. lett.* 1. 39. Quando V. sig. Illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo.

FAVORITAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Favorevolmente.* Lat. *favorabiliter.* Gr. ἀσπαςασμένως. *Vit. Benv. Cell.* 192. Aggiunse tutte le mie ragioni molto favoritamente.

FAVORITISSIMO. *Superl. di Favorito. Car. lett.* 2. 26. Monsignor Commendone cameriero di nostro Signore, e favoritissimo del reverendissimo Legato. *Borgh. Rip.* 647. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi ec. segretario ec. favoritissimo del Granduca nostro.

FAVORITO. *Che è in grazia, e favore d' alcuno; e comunemente s' intende di Chi è in grazia de' grandi. Fir. disc. an.* 18. Abbiti cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti, e de' grandi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. *E nov.* 5. 237. Essendo stata innamorata, ec. d'un giovane Perugino, nobile, e ricco molto, e favorito grandemente di Gio: Paolo Baglione. *Bern. Orl.* 1. 7. 59. Mena quel tuo favorito, l' Alfrera, E se ti piace, mille in una schiera. *Red. Ditir.* 38. Vara, vara quella gondola Più capace, e ben fornita, Ch' è la nostra favorita.

FAVORITO. *Add. da Favorire. Favorato, Favoreggiato. Fir. disc. an.* 47. Si vendicò ben due volte contra' figliuoli ancora non nati di così bravo, e così favorito uccello. *Segr. Fior. decenn.* 1. Voi favoriti sol dalla ragione ec. Teneste ritto il vostro gonfalone. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Cavalier, cortigiani, Favoriti, onorati. *Red. lett.* 1. 397. Soggiungo solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovane.

FAVORITORE. *Favoreggiatore, Fautore.* Lat. *fautor.* Gr. συνδαςής. *Dav. Scism.* 34. Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano Arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina.

FAUSTISSIMO. *V. L. Superl. di Fausto.* Lat. *faustissimus.* Gr. εὐτυχέςατος. *Mirac. Mad.* Trasse l' opera a faustissimo fine.

FAUSTO. *V. L. Add. Fortunato, Prospero, Felice.* Lat. *faustus, fortunatus.* Gr. εὐτυχής. *Dant. Par.* 14. Io conobbi Esso litare stato accetto, e fausto. *But.* Fausto, cioè felice.

FAUTORE. *Favoreggiatore.* Lat. *fautor.* Gr. συνδαςής. *G. V.* 10. 3. 1. Castruccio ec. scismatico, e fautore degli eretici. *M. V.* 7. 80. Fece sopra la compagna il processo, che avea fatto sopra al capitan di Furlì, come suoi fautori. *But.* Tutti li Padri, che furono fautori del suocero, uccise, trovando contra a loro false cagioni. *Maestruzz.* 2. 39. Tutti coloro, che ordinano, e fanno contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati co' loro fautori, siccome detto fu.

FAUTRICE. *Femm. di Fautore. Ar. Fur.* 23. 92. Ma fren gli farà aver per altra via Fortuna, a' suoi desii molto fautrice. *E* 27. 5. E l' altra moltitudine fautrice.

FAVULE. *Campo, dove sieno state seminate fave, e poscia svelte.* Lat. *fabalia.* *Cr.* 3. 14. 2. Seminansi (*i lupini*) ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati. *Luig. Pulc. Bec.* 21. E che per mezzo il favúl per dispetto T' ho cacciato il buciacchio, e 'n su per l' aia (*quì metaf. disonesta*)

§. *Vale ancora Gambi delle fave svelti, e secchi.*

FAZIONATO. *Add. Disposto, Situato, Formato. Libr. Astrol.* Per la qual cosa hae mestier colui, che di questa figura si vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, com' è fazionata, e alla parte del cielo, in che ella stae. *Din. Comp.* 3. 77. Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato. *Burch.* 2. 87. E sa, s' tu puoi, che sia ben fazionato (*parla d' un cane*)

FAZIONE. *Statura, Effigie, Fattezze, Cera, Aria, Forma.* Lat. *forma, effigies, statura, ratio.* Gr. εἶδος. *Sen. Pist.* 90. La copertura della casa volgendosi cambierà fazione. *E* 88. Io vorrei, che come tutto 'l mondo si mostra in una fazione, così tutta filosofia ci potesse apparere simigliantissima al mondo (*il Lat. ha* facies *in amendue i luoghi*) *Nov. ant.* 7. 3. Il quale era di nobile fazione, stava con peritosa faccia. *E nov.* 21. 2. Ditemi, disse lo 'mperadore, di che fazione, e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto, e vestito di vergato. *G. V.* 8. 78. 7. Come quegli, che era forte, e di fazione di corpo meglio fornito, che nullo cristiano. *E* 12. 89. 4. Un' altra ne trasse di nuova fazione, dove era una donna vecchia a sedere, in figura di Roma (*cioè differente da quella*) *Tes. Br.* 5. 9. L' astore è un uccello di preda ec. ed è di fazione, e di colore simigliante allo sparaviere, ma è maggiore del falcone.

§. I. *Per Aggravio, Gravezza, Angheria.* Lat. *vectigal, tributum.* Gr. τέλος. *G. V.* 7. 149. 1. Recogli sotto sua signoria, faccendo loro pagare libbre, e fazioni.

§. II. *Per Quella sorta di faccende, che dee far ciascuno per debito di suo ufício, ed in particolare si dice de i soldati.* Lat. *functio.* Gr. ἔργον. *Cap. Impr.* 6. Trattare, o diliberare alcuna delle fazioni di nostra compagnía. *Mirac. Mad.* E del suo argento il francò da quella fazione.

§. III. *Per Fatto, e particolarmente d' arme. Fir. disc. an.* 22. Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro è comandare i vassalli alla tal fazione. *Bern. Orl.* 1. 5. 33. E non creder, ch' io voglia, che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa. *Bellinc. son.* 321. Non caval da fazion, da disfazione.

§. IV. *Per Setta, Parte.* Lat. *factio, partes.* Gr. ςάσις. *Zibald. Andr.* 23. Essendo in sulla rocca, e udendo la fazione de' presi pianse sì forte, che ec. *Fir. As.* 221. Or non fu egli per fraude, e per invidia d' una iniquissima fazione dannato, come corruttore della gioventù quello, il quale le imponeva il freno? *Stor. Eur.* 1. 19. Il Papa con tutta quella fazione, che non era fuggita via, era guardato dagli avversarj.

§. V. *Uomo, o Gente da fazione, vale Uomo, o Gente atta al combattere.* Lat. *habilis armis.* *Stor. Eur.* 4. 83. Essendovi dentro il Re colla sola famiglia sua senza soldati, e senza altra gente da fazione. *E* 5. 102. Ed aveva egli trecento cavagli particolari, e trecento uomini da fazione.

FAZIOSO. *Aggiunto di chi è Autore di fazioni, o capo di parti.* Lat. *factiosus.* Gr. ςασιώδης. *Tac. Dav. ann.* 16. 229. E oltre alla memoria di quel suo nome fazioso, metteva per capo alle novità Lucio Silano. *Car. lett.* 2. 157. Per le traverse, che corrono di questi tempi, e per quelle, che sono fatte da certi faziosi.

FAZZOLETTO. *Moccichino, Pezzuola.* Lat. *sudariolum.* *Galat.* 86. Che debbo io dire ec. di chi porta il fazzoletto in bocca? *Fir. nov.* 3. 219. Quando sarete al dirimpetto dell' uscio nostro, soffiatevi il naso con questo fazzoletto.

zoletto. *Bellinc. son.* 259. Colle risa schernire i fazzoletti. *Malm.* 12. 12. Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto.

§. *Fazzoletto da collo, si dice a Quell'arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne si mettono al collo per coprirsi il petto*. Lat. *strophium, strophiolum*. Gr. ῥινόμακτρον. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Tantochè a fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto grosso, e questa candela. *Ambr. Bern.* 3. 2. Sarebbemi ec. necessario Un fazzoletto, che l'ho quì da vendere. *Buon. Tanc.* 1. 3. Che se 'l ciuffo, e 'l collaretto Dispregiai di cittadina, Piacemi or di contadina Una rete, e un fazzoletto.

F E

FE. *v.* FEDE.

FEBBRAIO. *Nome dell' ultimo mese dell' anno secondo gli astronomi*. Lat. *februarius*. *G. V.* 9. 47. 4. Furono sconfitti da' cavalieri del Re Ruberto, ch' erano in Colle, a dì 14. di Febbraio 1312. *Cr.* 12. 2. 1. Del mese di Febbraio, e di tutti gli altri si può conoscere la bontà, e la malizia del luogo abitabile. *Din. Comp.* 1. 10. Giano della Bella assai animoso, e di buona stirpe ec. se ne fe capo, e guida, e con l' aiuto del popolo, essendo nuovamente eletto de' signori, che entrarono a' dì 15. di Febbraio 1292. ec.

FEBBRE. *Calore eccessivo acceso nel sangue, e ne sono di diverse spezie, e hanno diversi nomi, come Febbre continua, terzana, quartana, putrida, maligna, etica*. Lat. *febris*. Gr. πυρετός. *Bocc. nov.* 77. 68. Lei d' una fiera febbre, e degli altri accidenti guerirono. *Dant. Inf.* 25. Sbadigliava Pur come sonno, o febbre l'assalisse. *E* 27. Così mi chiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre. *Petr. son.* 284. Quale ha già i nervi, e i polsi, e i pensieri egri, Cui domestica febbre assalir deve. *Cr.* 5. 13. 11. Vale (*il sugo delle mele*) alle lunghe febbri. *E cap.* 48. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento, e asciugamento delle febbri. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 2. Dammi la febbre quartana, La continua, e la terzana, La doppia cotidiana Colla grande idropisia. *Cron. Morell.* 362. Antoniotto mio figliuolo ec. dissono le lettere, era malato di terzana, adesso aveva la continua, e due febbri flemmatiche. *Libr. cur. febbr.* La febbre intermittente non suol essere pericolosa. *Boez. Varch.* 3. 8. Sappiate questo ec. potersi per un caldiciuolo d' una febbre terzana dissolversi. *Red. lett. Occh.* 6. Il quale morì di febbre continua in Firenze.

§. *Febbre acuta, vale Febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso*. *Tes. Pov. P. S.* 59. Se la febbre non è molto acuta, dagli a bere vino con quantità d'acqua. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. Perchè Origilla sua donna malata Era di febbre tanto acuta, e forte, Che condotta l' avea quasi alla morte.

FEBBRETTA. *Dim. di Febbre*. Lat. *febricula*. Gr. πυρέτιον. *Libr. cur. malatt.* A cotali febbrette è giovevole la carne della tartaruga. *Segn. Pred.* 6. 4. Una sola febbretta basta a rendere miserabile il più fortunato Principe della terra.

FEBBRETTUCCIA. *Dim. di Febbretta*. *Libr. cur. febbr.* Simili febbrettucce lunghe vengono d'Autunno.

FEBBRETTUCCIACCIA. *Peggiorat. di Febbrettuccia*. *Libr. cur. febbr.* Fu una febbrettucciaccia, che durò molti mesi.

FEBBRICANTE. *Febbricitante*. Lat. *febricitans*. Gr. πυρέττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è l' altra condizion della febbre; se i febbricanti hanno sete, l' effetto suo si è morte. *Fir. disc. an.* 77. Non mangi V. M. carni malsane ec. come son quelle di coloro, che si son proferti innanzi a me, che a' sani, non che a voi, che fete febbricante, e pien di piaghe, farebbono danno.

FEBBRICARE. *Aver febbre*. Lat. *febricitare*. Gr. πυρέττειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Il vangelo d' oggi contiene, come Cristo curòe la suocera di san Piero, che febbricava. *Vend. Crist. Andr.* 1. Era molto tempo istato infermo, e malsano, e febbricava ogni díe.

FEBBRICELLA. *Dim. di Febbre*. Lat. *febricula*. Gr. πυρέτιον. *Vit. SS. Pad.* A Zozzima entròe una febbricella, e rimase nel monistero. *Omel. S. Greg.* E una febbricella leggieri, ritornando gli uccide.

FEBBRICIATTOLA. *Febbricina.*

FEBBRICINA. *Dim. di Febbre*. Lat. *febricula*. Gr. πυρέτιον. *Libr. cur. malatt.* Il tisico ha sempre addosso una febbricina, che mai non lo lascia.

FEBBRICITÀ, *e* FEBRICITÀ. *Il febbricitare, o Malattia di febbre*. Lat. * *febricitatio*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Colui, ch' è atleta, o cacciatore, o d' altro Esercizio simil vago, trabocca In gran febricità di male acuto.

FEBBRICITANTE. *Che ha febbre, Tormentato da febbre*. Lat. *febricitans, febriens*. Gr. πυρέττων. *Bocc. concl.* 6. Direm noi, perciocchè e' nuoce (*il vino*) a' febbricitanti, ch' e' sia malvagio? *Libr. cur. malatt.* Siccome appaiono in quello febbricitante, ch' hae apostema nel petto.

FEBBRICITARE, *e* FEBRICITARE. *Esser compreso, o travagliato da febbre*. Lat. *febre laborare, febrire*. Gr. πυρέττειν. *Vend. Crist.* E continuamente si febricitava. *E più sotto*: E questo Imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo, e malsano, e febricitava ogni díe. *But.* Egli doveva morire dalla infermità, che egli aveva, che aveva una postema nel capo, e però febbricitava.

FEBBRICONE. *Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio*. Lat. * *causon*. Gr. καυσών.

FEBBRICOSISSIMO. *Superl. di Febbricoso*. *Libr. cur. malatt.* Per esperienza tutte l'arie maremmane sono febbricosissime.

FEBBRICOSO, *e* FEBRICOSO. *Add. Febbricitante*. Lat. *febriens, febricitans*. Gr. πυρέττων. *Vend. Crist.* E sempremai era febbricoso. *M. V.* 9. 107. E molti febbricosi farnetici, ballando, e cantando morivano. *Cr.* 9. 65. 2. E quando son febbricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. *Franc. Sacch. nov.* 20. In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morío.

§. *Febbricoso, talora vale Che induce febbre*. *Libr. cur. malatt.* Tutte le frutte autunnali sono febbricose.

FEBBRIFUGO. *V. L. Medicamento per cacciar la febbre*. Lat. * *medicamen febrifugum*. Gr. πυρετοῦ σβεστήριον. *Red. Oss. an.* 110. Quel famoso febbrifugo Americano, che chiamasi chinachina.

FEBBRILE. *Add. da Febbre. Di Febbre*. Lat. *febrilis*. *Cr.* In acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione, e l' enfiamento dello stomaco. *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 1. A tormentare i poveri infermi non concorre solamente il calor febbrile; vi concorre quel calor ancor naturale, che per altro dovrebbe fomentare ad essi la vita.

FEBBROSO. *Add. Febbricoso, Febbricitante*. Lat. *febricitans, febriens*. Gr. πυρέττων. *Fir. As.* 286. Così la difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto.

FEBBRUZZA. *Febbricella*. Lat. *febricula*. Gr. πυρέτιον. *Volg. Ras.* Si tramuta in quella febbruzza, che etica da' maestri fisici s' appella.

FEBRICITÀ. *v.* FEBBRICITÀ.

FEBRICITARE. *v.* FEBBRICITARE.

FEBRICOSO. *v.* FEBBRICOSO.

FECCIA. *Superfluità, e Parte più grossa, e peggiore, e Quasi escremento di cose liquide, e viscose, Posatura*. Lat. *fæx, sedimentum*. Gr. τρύξ, ὑποστάθμη. *Pallad. Ott.* 12. Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi feccia di vino vecchio. *Bocc. nov.* 62. 10. Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuta entro feccia.

§. I. *Per Escremento del ventre*. Lat. *ventris excrementum*. Gr. σκῶρ. *Bocc. nov.* 68. 21. Tu dei stare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d' asino. *Ar. Fur.* 33. 121. E molta feccia il ventre lor dispensa.

§. II. *Per metaf. Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizj i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Galat.* 63. Non voglio perciò, che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

§. III. *In proverb. Imbottar sopra la feccia, vale Arroger danno a danno; ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo*.

FECCIAIA. *Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per lo quale si può trar la feccia*. *Cr.* 4. 41. 7. E fatto questo, con una mazza fessa, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte per di sotto la fecciaia si tragga (*il Lat. ha* fesaria)

FECCIOSISSIMO. *Superl. di Feccioso*. Lat. *sordidissimus*. Gr. ῥυπαρώτατος. *Mirac. Mad.* Impelagato nel fecciosissimo pantano di lussuria.

FECCIOSO. *Add. Pieno di feccia, Imbrattato di feccia*. Lat. *fæculentus*. Gr. τρυγώδης. *Quest. filosof.* C. S. Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa, si regge per l' anima razionale, tanto maggiormente quella macchina, region pura, è convenevole, che per essa si regga. *Bemb. Asol.* 3. Così noi miseri d' intorno a questa bassa, e fecciosa palla di terra mandati a vivere.

§. *Per metaf. Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno*. Lat. *difficilis, morosus*. Gr. δύσκολος. *Bocc. nov.* 58. 5. A cui li modi fecciosi della nepote dispiacevan fieramente. *Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se non che non può sopportare più cotesti tuoi modi fecciosi.

FECONDAMENTE. *Avverb. Con fecondità*. Lat. *fœcundè*. Gr. πολυτόκως.

FECONDARE. *Fare fecondo, fertile, abbondante*. Lat. *fœcundare*. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 18. Tu sola n' hai le carte D' esserne fecondata. *Red. Ins.* 131. Ma perchè elle non erano state fecondate da' maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna (*parla dell' uova degl' insetti*)

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 5. 20. 7. O memoria valente ec. Ora senti il dolce invito, Di che tu se' fecondata. *Serm. S. Ag.* La nostra madre vergine Maria fu eletta sopra tutte le

te le altre creature, ſecondata, e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.

Fecondato. *Add. da Fecondare. Red. Inſ.* 151. Mi ſento più inclinato a credere col dottiſſimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dall'uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito.

Fecondatore. *Che feconda. Buon. Fier.* 5.5.7. Può co i rai fecondatori Penetrar le vie ſotterra. *Red. conſ.* 1. 148. Da queſto imbrattamento ſi ſolleva un'aura ſeminale, e uno ſpirito fecondatore ec.

Fecondevole. *Add. Fecondo.* Lat. *fœcundus.* Gr. εὔτεκνος. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per meſſe fecondevole Falcator, che 'l piè s'inlappoli.

Fecondia. *V. A. Fecondità, Rigoglio.* Lat. *luxuries, fœcunditas.* Gr. ὑλομανία. *Cr.* 11. 11. 1. Acciocchè la tòlta ſementa per fecondia delle male erbe non affoghi (*nel Cod. di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri T. non ſi trova queſta v. leggendoſi differentemente queſto luogo*)

Fecondissimamente. *Superl. di Fecondamente. Con fecondità.* Lat. *fœcundiſſimè.* Gr. πολυτοκωτάτως. *S. Ag. C. D.* Dovendo germogliare fecondiſſimamente, ſi ſeminaſſe nel ſangue de' martiri. *Red. Inſ.* 51. Tutto 'l regno di Tuniſi produce fecondiſſimamente queſti ſcorpioni.

Fecondissimo. *Superl. di Fecondo.* Lat. *fœcundiſſimus.* Gr. πολυτοκώτατος. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Nella loro ſterilità vorrebbono eſſere fecondiſſime.

Fecondità, fecunditade, e fecunditate. *Aſtratto di Fecondo; e ſi dice così d'animali, come d'erbe, e di piante.* Lat. *fœcunditas, feracitas, fertilitas, ubertas, copia.* Gr. πολυτοκία. *Mor. S. Greg.* Non ſolo dice, che gli foſſon tolte l'aſine, ma che erano gravide, acciocchè ſe forſe quelli vili animali poco turbaſſono l'animo ſuo per la vil condizione, almeno più lo turbaſſono per la fecondità loro. *Pallad. Marz.* 18. Lo inacquare fa diventare le mele acide, e agreſte, imperocchè 'l ſecco preſta loro ſoavitade, e feconditade. *Red. Vip.* 1. 75. Non è fedel contraſſegno di fecondità il vergolamento del ſangue.

Fecondo. *Add. Fertile, Che genera, e produce abbondevolmente; contrario di Sterile.* Lat. *fœcundus, fertilis, ferax.* Gr. εὔτεκνος. *S. Griſoſt.* Egli è quegli, lo quale fa la ſterile feconda, e dalle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz.* 49. 5. Santi penſieri, atti pietoſi, e caſti Al vero Dio ſacrato, e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda. *Lab.* 325. L'avere avuto forze, che in loro vennono da principio da feconda prole (*cioè; nata di madre feconda*)

Fede, e fe. *Una delle virtù teologiche.* Lat. *fides, perſuaſio.* Gr. πίστις. *Mor. S. Greg.* La fede è argomento di tutte coſe, che non appariſcono. *Albert.* 4. Fede è ſuſtanza di coſe da ſperare, e argomento, e pruova di coſe non appariſcenti. *Dant. Inf.* 2. A quella fede, Ch'è principio alla via di ſalvazione. *E Par.* 24. Fede è ſuſtanzia di coſe ſperate, E argomento delle non parventi. *G. V.* 12. 40. 3. Tralazione di ſignorie, e di ſette, e apparimento d'alcuno profeta, e di nuovi errori a fede. *Coll. Ab. Iſac.* 45. La fede è porta delle coſe ſegrete, e imperciò, ſiccome gli occhi corporali ſono per le coſe ſuſtanziali, così la fede hae gli occhi occulti per vedere li teſauri, che non ſi poſſono intendere.

§. I. *Per Religione.* Lat. *fides, religio.* Gr. εὐσέβεια. *G. V.* 1. 60. 1. Si ſparſe per Toſcana, e per tutta Italia, e poi per tutto il mondo la verace fede, e credenza di Ieſù Criſto. *Bocc. nov.* 6. 1. Comechè molto s'ingegnaſſe di parer ſanto, e tenero amatore della criſtiana fede.

§. II. *Per la Religione Criſtiana anche ſenza altro aggiunto. Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl'incominciò forte ad increſcere, che l'anima d'un così valente, e ſavio, e buono uomo per difetto di fede andaſſe a perdizione. *Paſſ.* 138. In quanto egli è dottore, dee ſapere almeno quali ſono gli articoli della fede, i ſagramenti della Chieſa, i comandamenti della legge.

§. III. *Per Fidanza.* Lat. *fiducia.* Gr. θάρσος. *Petr. ſon.* 202. Se con piena Fede dal dritto mio ſentier mi piego. *Bocc. nov.* 44. 13. Queſto non meritò l'amore, il quale io ti portava, e la fede, la quale io aveva in te. *E Amet.* 49. La terra ſoſtenitrice di tutti gli affanni ancora intera, rotta da Saturno col ricurvo aratro, ricevette i nuovi ſemi, con diverſi lavori preſtati alla ſua fede. *E Fiamm.* 4. 21. Anzi ec. con fede le parole, e le lagrime riceveva. *Boez. Varch.* 1. *proſ.* 4. Ma (o ribaldería!) eſſi prendono fede di tanto peccato.

§. IV. *Per Affetto, o Amore.* Lat. *fidelitas, benevolentia, amor.* Gr. εὔνοια. *Bocc. nov.* 49. 12. Inſieme con Federigo, che con ſomma fede le ſerviva, mangiarono il buon falcone.

§. V. *Per Lealtà, Promeſſa di lealtà.* Lat. *fides.* Gr. πίστις. *Dant. Inf.* 5. E ruppe fede al cener di Sichéo. *E* 13. Fede portai al glorioſo ufizio. *E Purg.* 16. Ed io a lui: per fede mi ti lego Di far ciò, che mi chiedi. *Petr. ſon.* 257. Rotta la fe degli amoroſi inganni. *Bocc. nov.* 17. 45. Senza ſervare al ſuo amico, e ſignore fede, di lei s'innamorò. *E nov.* 25. 12. Ti prometto ſopra la mia fe ec. che infra pochi dì tu ti troverrai meco. *E nov.* 29. 8. Non volendo della ſua fe mancare, ſe 'l fe chiamare. *E nov.* 50. 15. Gettata via la ſua oneſtà, e la fede promeſſa al ſuo marito, e l'onor di queſto mondo, lui ec. non s'è vergognato di vituperare. *G. V.* 6. 71. 3. Erano di buona fe, e leali tra loro. *Rim. ant. Guid. G.* 56. Fanno nel cielo gli occhi al mio cor ſcorta, Fermandol nella fe d'amor più forte. *Bemb. ſtor.* 3. 36. E gli abitanti, che con alcune condizioni ſi erano reſi, rotta loro la fede, e in eſſa entrati rubarono.

§. VI. *Per l'Anello matrimoniale, nel quale in cambio di gemma talora vi ſi rappreſenta un par di mani congiunte inſieme.*

§. VII. *Per credenza.* Lat. *fides.* Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 45. 16. E dando alle parole fede ec. teneramente cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 13. Coſe, che torrien fede al mio ſermone. *Petr. ſon.* 212. Ed udir coſe, onde 'l cuor fede acquiſta. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Il Duca Namo, ch'ogni coſa vede, Agli occhi ſteſſi ſuoi non può dar fede.

§. VIII. *Di buona fede, poſto avverbialm. vale Fedelmente.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Bemb. ſtor.* 9. 127. I quali ec. di buona fede a' provveditori per adoperarſi in tutto quello, che biſognaſſe, preſti foſſero.

§. IX. *Per Teſtimonianza. Dant. Par.* 8. Ma d'eſſervi entro mi fece aſſai fede La donna mia. *Petr. ſon.* 205. E fa quì de' celeſti ſpirti fede.

§. X. *Per Purità, Semplicità, Bontà, o ſimili, quando ſi accompagna con aggiunti di tal ſignificanza. Bocc. nov.* 30. 7. La giovane di buona fede riſpoſe. *G. V.* 5. 4. 6. Fu ſemplice uomo, e di buona fede.

§. XI. *A fede, poſto avverbialm. vale Fedelmente, Con fede, Con fedeltà.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Dant. Par.* 11. E comandò, che l'amaſſero a fede. *Nov. ant.* 101. 25. E ſe prima lo ſerviva a fede, lo ſervì poi molto meglio.

§. XII. *Per modo di giurare ſi adopera colle particelle* a, *ovvero* in, *o* per *ec.* Lat. *ædepol, mediusfidius. Bocc. nov.* 15. 34. In fe di Dio, ſe tu non v'entri, noi ti darem tante d'uno di queſti pali di ferro ec. *E nov.* 54. 4. In fe di Dio, ſe tu non la mi dai, tu non avrai mai da me coſa, che ti piaccia. *E nov.* 96. 16. Ma che n'aveſti, ſozio, alla buona fe aveſtine ſei? *Tav. Rit.* Ma per mia buona fe davanti che ſia nona, io lo credo bene ſapere. *E altrove*: Triſtano riſpuoſe: per la mia fede voi con meco inſieme v'andremo, o vogliate voi, o no. *Fir. Aſ.* 199. Alla fe alla fe, che egli ſi par bene, che tu ſcherzi ſopra la pelle altrui. *Ar. Fur.* 35. 39. Ch'a fe ti giuro, Che in ciò penſai, che ognun foſſe pergiuro. *E Supp.* 1. 1. Uditemi Per voſtra fe, e tacete fin ch'io v'eſplichi La coſa affatto. *E* 4. 8. Per voſtra fe, venite andiamo al Principe. *E Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per voſtra fede, e non correte a furia.

Fedecommessario, e fedecommissario. *Quegli, in chi va il fidecommiſſo.* Lat. *fideicommiſſarius. Maeſtruzz.* 2. 32. 1. Queſto falla ne' legatarj, e fedecommeſſarj, i quali teſtimoniano *in cauſa teſtamenti.*

Fedecommesso, e fedecommisso. *Suſt. Una certa ultima volontà, nella quale ſi dà l'eredità all'inſtituto, ſotto la fede di reſtituirla al ſoſtituto; e ſi dice anche così l'eredità ſuddetta, e gli effetti fidecommiſſi.* Lat. *fideicommiſſum.* Gr. πεπιστευμένον.

Fedecommesso, e fedecommisso. *Add. da' lor verbi.* Lat. *fideicommiſſus.* Gr. πεπιστευμένος. *Maeſtruzz.* 2. 32. 1. Ma queſto falla ne' legatarj, e fedecommeſſarj, i quali teſtimoniano *in cauſa teſtamenti*, quando ſi determina dell'eredità, ma non delle coſe legate, e fedecommeſſe.

Fedecommettere, e fedecommittere. *Commettere all'altrui fede, Indurre fidecommiſſo.* Lat. *fideicommittere.* Gr. πιστεύειν.

Fedecommissario. *v.* fedecommessario.

Fedecommisso. *v.* fedecommesso.

Fedecommittere. *v.* fedecommettere.

Fededegno. *Degno di fede.* Lat. *fide dignus.* Gr. ἀξιόπιστος. *Bocc. introd.* 8. Quantunque da fededegno udito l'aveſſi.

Fedele. *Suſt. Termine feudale; Suddito, Vaſſallo, detto così dal giuramento di fedeltà, e d'ubbidienza, che preſta al ſuo ſignore.* Lat. *cliens.* Gr. ἀρχόμενος. *Nov. ant.* 73. 1. Un fedele d'uno ſignore, che teneva ſua terra ec. *G. V.* 4. 25. 1. Ed erano fedeli de' conti Guidi. *Maeſtruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete, non puote eſſere ſervo, nè fedele di perſona, ed è diliberato dalla fortuna ſervile. *Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era ſtato della tavola vecchia, ſignore di quelle contrade, e ora per paura era fedele degli due giganti. *Borgh. Veſc. Fior.* 518. Ma pur ne' contratti Latini, ſi vede or coloni, or uomini, e talvolta fedeli. *E* 520. Fedele pare, che importaſſe quelli, che ſotto fedi di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati, e queſta chiamavano fedeltà; alcuni giureconſulti vogliono, che fedeli ſiano ſpecialmente gli obbligati a' Principi, ma io credo, che egli ſentano d'ogni ſorta di principato, o ſignoría picciola, o grande.

§. *Per Criſtiano, o Che tenga la vera fede di Criſto. Dant. Par.* 26. E quel che ſpera ogni fedel, com'io. *Maeſtruzz.* 1. 79. Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con giudeo, o con pagano, nullo è allora il matrimonio.

Fedele. *Add. Che oſſerva fede, Leale, Fido.* Lat. *fidelis, fidus.* Gr. πιστός. *Bocc. nov.* 69. 4. Li beneficj, li quali tu hai da me ricevuti, ti debbono fare obbediente, e fedele. *Dant. Inf.* 3. Miſchiate ſono a quel cattivo coro Degli angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per ſe foro. *Petr. ſon.* 244. In dubbio ſtato sì fedel conſiglio (*cioè buono, e ſicuro*) *E canz.* 49. 6. D'ogni fedel nocchier fidata gui-

guida. *Guid. G.* Correndo il percoſſe di traverſo, e ſe non foſſero le fedeli armi, ſanza dubbio l'avrebbe morto.

§. I. *Talora, ancorchè add. ha forza di ſuſt. Dant. Inf. 2.* E diſſe: ora abbiſogna il tuo fedele Di te. *Petr. ſon. 297.* Fedel mio caro, aſſai di te mi duole (*e ci s'intende, o amante, o amico, o ſervidore, o ſimili*)

§. II. *Per Criſtiano, e Che tenga la vera fede di Criſto. Ar. Fur. 14. 69.* Non voglia tua bontà per mio fallire, Che'l tuo popol fedele abbia a patire.

FEDELISSIMAMENTE. *Superl. di Fedelmente.* Lat. *fideliſſimè, optimâ fide.* Gr. πιστότατα. *Fir. Aſ. 2. 57.* Ti ſono ſempre per ſervire fedeliſſimamente. *Bemb. ſtor. 3. 37.* Licenziò primieramente gli Stratioti, da' quali era fedeliſſimamente ſtato ſervito. *Varch. Lez. 115.* Allegheremo in pro, e contra fedeliſſimamente tutto quello, che ci ſovverrà ſopra tale materia.

FEDELISSIMO. *Superl. di Fedele.* Lat. *fideliſſimus.* Gr. πιστότατος. *Bocc. introd. 25.* I cani medeſimi, fedeliſſimi agli uomini, fuori delle ſue proprie caſe cacciati, per li campi ec. ſe n'andavano. *E nov. 94. 13.* Ha in caſa un ſuo buono, e fedeliſſimo ſervidore. *Fir. diſc. an. 60.* Una ſingolar prudenza accompagnata da una fedeliſſima affezione. *Bemb. Aſol. 2.* Quelli, che più ſpeſſo ci ſogliono eſſere, di loro, e conſervadori fedeliſſimi, e dolciſſimi renditori. *Caſ. lett. 23.* Per la loro ſingolar pietà verſo queſta santa Sede, e verſo tutti noi ſuoi fedeliſſimi ſervidori.

FEDELITA', FEDELITADE, *e* FEDELITATE. *Fedeltà.* Lat. *fidelitas.* Gr. πίστις. *Maeſtruzz. 2. 41.* Di queſti vaſſalli, diſſe Ugo, che ſono aſſoluti dal ſervigio, e dalla fedelità, mentre che il ſignore loro è iſcommunicato. *Fr. Iac. T. 2. 14. 11.* Poichè fedelitate In te è riſplendente.

FEDELMENTE. *Avverb. Con fede, Con fedeltà.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Bocc. nov. 93. 13.* Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente conſigliato. *G. V. 1. 1. 2.* E però fedelmente io inarrerò per queſto libro, in piano volgare (*cioè con verità*) *Cavalc. Frutt. ling.* E però dice, che l'uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.

FEDELTA', FEDELTADE, *e* FEDELTATE. *Oſſervamento di fede, Lealtà.* Lat. *fidelitas.* Gr. πίστις. *Bocc. nov. 67. 13.* Ma ſe vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoſcere, tu puoi leggiermente. *G. V. 2. 11. 2.* Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a santa Chieſa. *E 6. 22. 1.* Si teneano alla fedeltà, e ubbidienza di santa Chieſa. *E 10. 160. 3.* Giurarono la fedeltade perpetua del comune.

FEDERA. *Sorta di panno d'accia, e bambagia, del quale ſi fanno i guſci alle coltrici, e a' guanciali. Quad. Cont.* Pagò in Proenza in una federa di coltrice grande di filo, che comperò per Andrea ſuo figliuolo, e recarla in Firenze, con anche ſei federe.

§. *Federa, diciamo anche a quella Sopraccoperta di panno lino, o di drappo, fatta a guiſa di ſacchetto, nella quale ſi mettono i guanciali. Bellinc. 252.* Non dite più, Teſeo faceſſe male, Per amare una federa ec. Mal fa chi s'innamora del guanciale. *Libr. Son. 141.* Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la federa, e 'l ciliccio.

FEDERETTA. *Dim. di Federa. Caſ. lett. 86.* Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabiliſſima.

FEDIMENTO. *V. A. Ferimento, Il ferire.* Lat. *vulneratio, ſauciatio.* Gr. τρῶμα. *Declam. Quintil. P.* Ma ſe per la ventura i fedimenti dell'unghie, e i tormenti mi muteranno.

FEDIRE. *V. A. Ferire.* Lat. *ferire, vulnerare, ſauciare.* Gr. τιτρώσκειν. *Bocc. nov. 1. 8.* Più volte a fedire, e ad uccidere uomini ec. ſi trovò. *E nov. 43. 14.* Laonde ella fu per mettere un grande ſtrido, temendo d'eſſer fedita. *Teſ. Br. 5. 30.* Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiſcono i padri, e fediſconlo coll'ali per mezzo 'l volto. *G. V. 5. 35. 4.* Non inteſero, ſe non a romper le ſchiere co' petti de' deſtrieri, ſenza fedir colpi (*cioè: menar colpi*)

§. *Fedir torneamento, vale Gioſtrare.* Lat. *Trojam ludere, haſtis decertare. Nov. ant. 61. 4.* Il torneamento fedío. *E nov. 57. 2.* In queſta domanda ſia per voi chieſta grazia, che un ſolo torneamento laſci fedire.

FEDITA. *V. A. Ferita.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. τραῦμα. *Bocc. nov. 40. 11.* Piacque alla donna il conſiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita. *Com. Purg. 29.* Le fedite di colui, che ama, ſon medicine, e li baci di colui, che odia, ſono morſi di ſerpenti velenoſi. *Volg. Meſ.* E' profittevole medicina, e ſperimentata alle fedite puzzolenti, antiche, e che ſono faticoſe a ſaldare, e malagevoli.

FEDITA', FEDITADE, *e* FEDITATE. *V. L. Bruttura, Sporcizia.* Lat. *fœditas.* Gr. μιαρία. *Com. Inf. 11.* Pone feditade di luogo per la puzza, e indi corruzione d'aere. *Albert. 32.* Margine della coſcienza reputa per fedità. *Fr. Iac. T. 2. 16. 3.* Guardando in quello ſpecchio Vidi la mia eſſenza, Ch'era ſenza fallenza, Piena di feditade.

FEDITO. *V. A. Add. da Fedire.* Lat. *vulneratus, ſauciatus.*

§. *E in forza di ſuſt. per la Perſona fedita.* Lat. *ſaucius.* Gr. τραυματίας. *Bocc. nov. 17. 24.* Ma i preghi del fedito ec. dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito inſieme diſceſe in terra ec.

FEDITORE. *V. A. Feritore.* Lat. * *ſauciator, vulnerator.* Gr. ὁ τιτρώσκων. *Teſ. Br. 5. 11.* Sappiate, che tutti gli uccelli feditori ſon di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace.

§. *E per Una ſpezie di ſoldati. G. V. 11. 133. 4.* Feciono due ſchiere, l'una di 1200. cavalieri per feditori. *M. V. 7. 15.* E queſta ſchiera dovea percuotere appreſſo i feditori. *Borgh. Arm. Fam. Fior. 25.* E particularmente la ſchiera de' feditori, che era tutta de' più pregiati gentiluomini, e direi giovani, s'io non vi vedeſſi ancora con molta mia maraviglia degli attempati.

FEDO. *V. L. Add. Sporco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente.* Lat. *fœdus.* Gr. αἰσχρός. *Dant. Inf. 12.* Da tutte parti l'alta valle feda Tremò. *But.* Valle feda, cioè la profonda, e brutta valle infernale.

FEGATELLA. *Erba.* Lat. *hepatica, lichen.* Gr. λειχήν. *Cr. 6. 45. 1.* Epatica, cioè fegatella, è fredda, e ſecca nel primo grado, ed è erba, che creſce ne' luoghi acquidoſi. *Ricett. Fior.* Recipe ſugo d'endivia, di fegatella una libbra ec. chiariſci a fuoco, ed aggiugni ec. *M. Aldobr. P. N. 165.* Epatica, cioè fegatella, ſi è fredda, e ſecca nel primo grado.

FEGATELLETTO. *Dim. di Fegatello. Piccolo fegatello. Laſc. Pinz. 2. 1.* E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola.

FEGATELLO. *Pezzetto di fegato rinvolto nella rete del ſuo animale. Morg. 18. 125.* Del fegatel non ti dico niente, Vuol cinque parti. *Burch. 1. 57.* Veder vorrei omai, che i fegatelli Mutaſſino altra guiſa, o nuova foggia, Ch' i' non poſſo patir più di vedelli. *Fir. Aſ. 19.* E nel cadere io reſtai di ſotto rinvolto, e ricoperto come un fegatello. *Bern. Orl. 1. 6. 17.* Il conte dette in terra uno ſtramazzo, Trovaſi involto come un fegatello, In quello ſtante, che la rete il preſe.

FEGATO. *Una delle viſcere principali del baſſo ventre dell'animale, dove, ſecondo i moderni anatomici ſi ſepara, e alberga il fiele.* Lat. *jecur, hepar.* Gr. ἧπαρ. *But. Inf. 1.* Il cuore è fonte dello ſpirito, ſiccome il fegato è fonte del ſangue. *Paſſ. 361.* Quando il fegato foſſe riſcaldato, o oppilato, ſogna la perſona d'eſſer riſcaldata di febbre. *Teſorett. Br. 4. 2.* Se fegato di bue non lo guariſce. *Filoc. 5. 165.* Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchiſſimo cervo.

FEGATOSO. *Chi ha nella faccia del ribollimento con puſtule roſſe provenienti da ſoverchio calore di ſangue. Libr. cur. malatt.* I fegatoſi uſino la bevanda del ſugo della lente paluſtre.

FELCE. *Erba nota, delle qualità della quale v. Matt.* Lat. *filix.* Gr. πτέρις. *Cr. 2. 20. 5.* Conſidererai ec. s'egli è veſtito di felci, o di gramigna, o di ſpine, ovvero bronchi. *E num. 6.* Il giunco, la felce, e la gramigna ſi vincono coll'arare. *Pallad. cap. 9.* E te porrai ſopra eſſe paglia, o felci, non verrà mai l'omore della calcina a eſſe. *Alam. Colt. 1. 25.* Faccia di ſtoppie ancor, faccia di felci Sovra 'l duro terren coverchio, e letto. *Caſ. ſon. 52.* A veſpro addutta ho la mia luce, Senza alcun pro, pur come loglio, o felce Sventurata, che frutto non produce.

FELCEQUERCINA. Lat. *dryopteris, filix querna.* Gr. δρυοπτέριον. *Cr. 6. 93. 1.* Il polipodio è caldo nel quarto grado, e ſecco nel ſecondo ec. e volgarmente s'appella felcequercina.

FELCIATA. *Giuncata.*

FELE. *Lo ſteſſo, che Fiele.* Lat. *fel.* Gr. χολή. *Fr. Iac. T. 2. 29. 26.* Se il ſenſo altro diletto vuol ſentire, Fele, ed aceto ſiali dato a bere.

FELICE. *Add. Proſpero, Benavventurato.* Lat. *felix, fortunatus.* Gr. εὐτυχής. *But.* Felice è colui, che ha lo deſiderio ſuo quietato, ſicchè niente deſideri più, ma ſtia contento a quel, che egli ha. *Dant. Inf. 1.* O felice colui, cui ivi elegge. *Arrigh. 45.* O beato colui, il quale non fu mai felice, perocchè dalla proſperità ſola procede il dolore. *Bocc. nov. 3. 2.* La ſciocchezza ſpeſſe volte trae altrui di felice ſtato, e mette in grandiſſima miſeria. *Petr. ſon. 207.* O felice eloquenza, o lieto giorno. *Buon. rim. 18.* O felice quel dì, ſe queſto è certo, Ferminſi in un momento il tempo, e l'ore, E 'l ſol non ſegua più ſua antica traccia.

FELICEMENTE. *Avverb. Con felicità, Proſperamente, Benavventuroſamente.* Lat. *feliciter, proſperè, fauſtè, fortunatè.* Gr. εὐτυχῶς. *Bocc. nov. 70. 7.* Così amando i due compagni, l'uno più felicemente, che l'altro. *Fir. Aſ. 145.* Congiugnendo te donna con uomo, felicemente celebreremo le tue magnifiche nozze.

FELICISSIMAMENTE. *Superl. di Felicemente.* Lat. *feliciſſimè.* Gr. εὐτυχέστατα. *Segr. Fior. Cliz. prol.* Il figliuolo la preſe per donna, e con quella gran tempo feliciſſimamente viſſe. *Varch. Ercol. 253.* De' quali ci ſerviamo feliciſſimamente. *Circ. Gell. 1. 31.* Quando pure manca delle coſe nel luogo, dove noi ſiamo, ce n'andiamo in un altro feliciſſimamente.

FELICISSIMO. *Superl. di Felice.* Lat. *feliciſſimus.* Gr. εὐτυχέστατος. *Ambr. Coſ. 2. 1.* Anzi ſarete feliciſſimo. *Red. eſp. nat. 79.* Il Zacuto Portugheſe fa teſtimonianza indubitata di averle provate con feliciſſimo ſucceſſo.

FELICITA', FELICITADE, *e* FELICITATE. *Bene perfetto, e ſufficiente, che appaga, Beatitudine umana, Proſperità, Benavventuranza.* Lat. *felicitas.* Gr. εὐδαιμονία. *Libr. Sent. Arr.* Felicità ſi è un atto, che procede da perfetta virtù dell'anima, e non del corpo. *Bocc. nov. 98. 31.* Il quale ſopra ogni ſua felicità, e più che la propria vita l'amava.

mava. *Teſ. Br. 6. 29.* La felicità non è coſa da eleggere per altrui, ma per ſe medeſimo, come la ſanitade. *Dant. Purg. 17.* Altro bene è, che non fa l' uom felice, Non è felicità, non è la buona Eſſenzia d' ogni ben frutto, e radice. *Amet. 100.* Io, ſanza me, grand' ora dimorai In non provata mai felicitate.

§. *Per Ventura, Succeſſo fortunato. Sagg. nat. eſp. 97.* Secondo che ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile.

FELICITANTE. *Add. Che felicita.* Lat. *felicem reddens.* Gr. εὐδαιμονίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui con parole cotanto dolci, e d' amore, che ſi potevano dire veramente felicitanti.

FELICITARE. *Fare felice.* Lat. *felicem reddere.* Gr. μακαρίζειν. *Dant. Par. 13.* Felicitando ſe di cura in cura. *Montem. ſon. 22.* Svelta è nel monte, ove ſperar ſolea Felicitarmi in le mortali ſpoglie.

FELICITATORE. *Verbal. maſc. Che felicita. Fr. Giord. Pred. R.* Il buono Dio felicitatore delle povere anime.

FELICITATRICE. *Femm. di Felicitatore. Zibald. Andr.* La compaſſione divina ſi ée noſtra ſola felicitatrice.

FELLE. *V. L. Fiele.*

§. *Per metaf. Dant. Par. 4.* Tratterò quella, che più ha di felle. *But. ivi:* Più ha di felle, cioè più ha di veleno, e di amaritudine.

FELLO. *Add. Malvagio, Ingiuſto, Empio, Di mal talento, Scellerato.* Lat. *improbus, impius, ſceleſtus.* Gr. πονηρός. *But. Inf. 21. 1.* Fello è colui, che penſa di mal fare ad altrui. *Dant. Inf. 8.* Che gridava: or ſe' giunta anima fella. *E 17.* E da lungi ſi pone Dal ſuo maeſtro diſdegnoſo, e fello. *E 21.* Ma e' gridò: neſſun di voi ſia fello. *Petr. canz. 34. 2.* S' il diſſi, cielo, e terra, uomini, e Dei Mi ſian contrarj, ed eſſa ognor più fella. *M. Aldobr.* Chi gli ha infuori, e groſſi, ſi è fello, e gran parlatore. *Varch. Ercol. 294.* Quanto ſarebbe non ſolamente folle, ma fello ſentimento ec. *Buon. rim. 25.* O donna ſovra l' altre belle bella, Come può chi t' onora, adora, e ſerve Farti ſchiva, fugace, altera, e fella?

FELLONE. *Accreſcit. di Fello.* Lat. *crudelis, dirus.* Gr. πονηρός. *Bocc. nov. 47. 11.* Fieramente divenuto fellone, appena d' ucciderla ſi ritenne. *Guitt. lett. 3.* Fragella donque noi, come fellon cavallo pro cavaliero. *G. V. 11. 40. 2.* Della qual promeſſa fallì, ſiccome fellone, e traditore. *E num. 3.* Che s' aveva conceputo con diſordinata, e fellone c vidigia. *Teſ. Br. 2. 41.* Saturno, il quale è di ſopra tutti, è crudele, e fellone, e di fredda natura. *Dittam. 2. 1.* L' ira raccoglie, e diventa fellone. *Dav. Sciſm. 61.* Fellone, che comprende ladronecci, omicidj, e altre lordure.

FELLONESCAMENTE. *Avverb. Con fellonía.* Lat. *crudeliter, improbè.* Gr. πονηρῶς. *Paol. Oroſ.* Felloneſcamente penſarono di pigliare la signoría. *Pecor. g. 25. nov. 2.* Come il Re ebbe letta la lettera, s' adirò fortemente, e felloneſcamente diſſe ec.

FELLONESCO. *Add. Di fellonía, Pieno di fellonía.* Lat. *crudelis, impius, improbus.* Gr. πονηρός, κακός. *M. V. 3. 40.* Come poi per grande, e felloneſco ardire gli venne fatto. *Coll. SS. Pad.* Nata ſubitamente la confuſione de' linguaggi, coſtrinſe l' opera, che i maladetti, e felloneſchi uomini aveano preſo ardimento di fare. *Tav. Dic.* Per tutte queſte ragioni, che io ho dette a quella affamata, e felloneſca oſte, che t' aſpetta. *Dic. Div.* Or ten' andrai, Catellina, per tutte queſte cagioni, alla felloneſca, ed empia battaglia, con ſomma ſalute del comun di Roma, e con morte, e diſtruggimento di te.

FELLONESSA. *Femm. di Fellone.* Lat. *crudelis, impia. Liv. M.* La figliuola felloneſſa, e peſſima ſcalpitò il corpo del ſuo padre. *E appreſſo:* Ancora è chiamato quel luogo, la ruga felloneſſa, ch' ella fece il corpo del ſuo padre a' piè de' cavalli affollare, e ſcalpitare.

FELLONÍA. *Mala volontà, Scelleratezza, Peccato.* Lat. *perfidia, ſcelus, flagitium.* Gr. πονηρία. *Arrigh. 54.* Tu ec. vie più ardita nelle fellonìe. *E appreſſo:* Poni modo alla fellonía, ponvi modo, o perfida. *G. V. 11. 44. 5.* Il traditor Maſtino, giovane di età, e più di ſenno, e fellonía, e traſcotato, e ambizioſo. *Dant. Par. 16.* Sovra la porta, ch' al preſente è carca Di nuova fellonía, di tanto peſo. *Com. Inf. 15.* L' uno, e l' altro fan fellonía, e di mala morte muoiono. *Gr. S. Gir. 10.* Quelli, che le ſue fellonìe dirà, e l' abbandonerà, miſericordía troverrà verſo Iddio, e Dio lo monderà di tutte le ſue fellonìe. *Albert. 2.* Da coſtrignere è la lingua, che non parli fellonía. *E 31.* Guadagnare l' oro per guerra è fellonía, e per mare è pericolo, per falſitade è vituperio. *E 42.* Non ſono da fare (*le battaglie*) con fellonía, che diſſe Seneca, non è da vendicare fellonía con fellonía. *Declam. Quintil. P.* Manifeſta diſcernenza della ſua fellonía diſſe nel ſeguente dìe.

FELLONISSIMO. *Superl. di Fellone.* Lat. *ſceleſtiſſimus.* Gr. πονηρότατος. *Tac. Dav. ſtor. 4. 329.* I vincitori armati per la città, con felloniſſimo animo davano addoſſo a' vinti.

FELLONOSAMENTE. *Avverb. Felloneſcamente.* Lat. *crudeliter, improbè.* Gr. πονηρῶς. *G. V. 7. 65. 2.* Fellonoſamente gli disfidò a morte loro, e i loro figliuoli. *Ricord. Maleſp. 211.* Fellonoſamente gli disfidò lo Re a morte. *Liv. M.* I quali più fellonoſamente ſi combatterebbono.

FELLONOSO. *Add. Pieno di fellonía.* Lat. *ſceleſtus, impius, perfidus.* Gr. πονηρός, ἄσπονδος. *G. V. 11. 44. 6.* Avveggendoſi perciò tardi della fellonoſa intenzione del disleale Maſtino. *Liv. M.* Perocchè egli aveano impreſa fellonoſa guerra.

FELLOSO. *V. A. Cattivo, Fello.* Lat. *improbus, impius.* Gr. πονηρός, κακός. *Zibald. Andr. 106.* I fanciulli, che naſcono felloſi, ſono nati in 700. punti in ſegno di Virgo.

FELPA. *Drappo di ſeta col pelo più lungo del velluto; e ſi prende anche per la Veſte dello ſteſſo drappo. Alleg. 235.* Non ho la felpa, riſpond' io, ſon vile.

FELTRARE. *Sodare il panno a guiſa di feltro.*

§. *E Feltrare, ſi dice de' liquori, quando con un panno piegato a guiſa di ſifone ſe ne cava la parte più ſottile. Art. Vetr. Ner. 1. 3.* Si feltrino queſte liſcíe, e feltrate ſi laſcino ſtare in catinelle ec. poi ſi tornino a feltrare di nuovo.

FELTRATO. *Add. da Feltrare. Art. Vetr. Ner. 1. 3.* Si feltrino queſte liſcíe, e feltrate ſi laſcino ſtare in catinelle ec. *E 2. 44.* Svaporare queſt' acqua feltrata, e ſeparata dalla terreſtreità del ſale.

§. *Per Faſciato, o Coperto di feltro. Buon. Fier. 4. 1. 1.* Si ſcorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

FELTRELLO. *Piccolo feltro. Morg. 18. 133.* E levane, e calcetti di feltrelli, Che fanno, quando io vo, ch' ognun aſſorde.

FELTRO. Lat. *coactile villum. But. Inf. 1.* Feltro è panno compoſto di lana compreſſa inſieme, e non teſſuto con fila. *G. V. 5. 29. 3.* Il quale in ſu un povero feltro fu levato Imperadore.

§. *Feltro, ſi dice anche a Mantello, o Gabbano fatto di feltro, da far viaggio. Alleg. 131.* In compagnía di più forte animali Ripoſa, e fa degli abiti coltrone, E capezzal di feltro, e di ſtivali. *Cecch. Servig. 4. 4.* Ha ancor recato Neri il feltro. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Color, che di quei feltri ſer la 'ncetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno.

FELUCA. *Sorta di nave aſſai piccola.* Lat. *curſoria navis. Segn. Mann. Ott. 12. 1.* Come ſarebbe un galeone incalzato da una feluca ſull' oceano.

FEMINA. *v.* FEMMINA.

FEMINEO. *v.* FEMMINEO.

FEMINILMENTE. *v.* FEMMINILMENTE.

FEMMINA, *e* FEMINA. *Quell' animale, che concorre alla generazione col maſchio; e più ſpezialmente ſi uſa per Donna.* Lat. *femina, mulier.* Gr. θήλεια. *Cron. Vell. 12.* Il detto Mico ebbe un figliuolo maſchio, e tre femine. *Bocc. nov. 19. 9.* E tu medeſimo dì, che la moglie tua è femmina. *Teſ. Br. 1. 13.* Iddio fece Adam, ma la femmina fu fatta della coſta dell' uomo. *Petr. ſon. 150.* Femmina è coſa mobil per natura. *Amm. ant. 35. 1. 4.* Che altro è femmina, ſe non nimichevole amiſtà, non fuggevole pena, neceſſario male, naturale tentazione, domeſtico pericolo, dilettevole dannaggio, natura di male dipinta per color di bene? *E 35. 1. 9.* Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaeſtrò il ſuo petto, ma negolle la forza. *G. V. 12. 51. 2.* E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maeſtreſſa della Reina, e dama Ciancia Campana. *Albert. 23.* Con lagrime mette guato quando la femmina piagne. *Dant. Inf. 4.* Le turbe, ch' eran molte, e grandi D' infanti, e di femmine, e di viri. *But.* Alcuna volta è la femmina sì adornata, ch' ella s' avviſa più per gli ornamenti, che per la bellezza della perſona. *Taſſ. Ger. 19. 84.* Femmina è coſa garrula, e fallace, Vuole, e diſvuole, è folle uom, che ſen' fida.

§. I. *Talora in ſignific. di Moglie; ſiccome uomo ſi dice per marito.* Lat. *uxor, conjux.* Gr. γυνή. *Nov. ant. 65. 4.* E quelli, che aveva avuto 'l pane, dove non era la moneta, diſſe colla femmina ſua. *Tav. Dic.* Tre coſe cacciano l' uomo fuor di caſa, la caſa mal coperta, il fummo, e la ria femmina.

§. II. *Talora ſi diſſe Femmina di mondo, o mondana, o comune, o di partito, per Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. ἑταίρα. *Bocc. nov. 72. 10.* Credete voi fare a me, come voi faceſte alla Biliuzza? ec. ch' ella n' è divenuta femmina di mondo. *Declam. Quintil. P.* Un povero giovane amava una femmina comune. *G. V. 12. 8. 8.* Fece fare il luogo comune delle femmine mondane. *M. V. 6. 56.* Nel quale ſi trovarono 2500. barbute bene montate, e bene in arme ec. e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000. *Paſſ. 76.* Al tempo di Valentiniano Imperadore fu in Grecia una femmina di mondo, la quale dalla ſua fanciullezza, per colpa della diſoneſta madre, ſpuoſe il corpo ſuo a peccato. *Varch. Suoc. 1. 2.* Non ſai tu come fanno le femmine di partito?

§. III. *E talora ſi trova Femmina ſenz' altro aggiunto per Femmina comune, o di mondo, ec. Segr. Fior. Mandr. 2. 6.* Io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. *Laſc. Sibill. 1. 1.* Potrebbe anche ſviarſi dietro alle femmine.

§. IV. *Talora per ſimilit. in alcuni arneſi ſi chiama Femmina Quello, che ne riceve un altro in ſe, come nello ſtrumento della vite la parte vota, detta Chiocciola, che riceve la vite, ſi chiama Femmina.*

§. V. *E Chiave femmina, si dice Quella, che riceve in se l' ago della toppa, e del serrame.*

§. VI. *Femmina, parimente fra le bandelle si dice Quella, che vota riceve l' ago della compagna, o dell' arpione; e così di molti altri arnesi, e strumenti.*

§. VII. *Talora pur per similit. si distinguono l' erbe, e le piante in femmina, e maschio.* Cr. 4. 4. 6. Ed è un' altra maniera (*d' uva*) che garganega è detta ec. la femmina è molto fruttifera, e la masculina niente vale.

§. VIII. *In proverb. indicante il ritroso, e difficile naturale delle femmine.* Bocc. nov. 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, buona femmina, e mala femmina vuol bastone. *Franc. Sacch. nov.* 86. Comechè uno proverbio dica: buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

FEMMINACCIA. *Peggiorat. di Femmina.* Lat. *mala mulier.* Gr. πονηρὰ γυνή. *Fr. Giord. Pred.* Domandatene a quella femminaccia di mondo, che morío. *Car. lett.* 1. 20. Una ciccantona di quei paesi, sucida, ciacca, rancida, la più cenciosa, e la più orsa femminaccia, ch' io vedessi mai.

§. *Per Femmina grande, e grossa.* Bocc. nov. 79. 17. Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! *Borgh. Rip.* 202. Oltre all' aver mal disposte tutte le figure, ha messo innanzi una gran femminaccia ignuda, che mostra tutte le parti di dietro.

FEMMINACCIOLO. *Vago di femmine, Che sta volentieri fra le femmine, Effeminato.* Lat. *mulierosus, effeminatus.* Gr. γυναιμανής. *Sen. Pist.* Perchè 'l coraggio diventa appoco appoco femminacciolo. *Pass.* 135. Non istruffo, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Fr. Iac. Cess.* Sapeva ben lo 'ngegnoso uomo, che 'l male dilettamento fa gli uomini femminaccioli, e assottiglia il corpo soggetto a carnalità.

FEMMINALE. *Add. Femminino.* Lat. *femininus, femineus.* Gr. θηλυκός. *Com. Par.* 15. Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale (*cioè: sono il ceppo della tua casa*)

FEMMINELLA. *Avvilit. di Femmina.* Lat. *femella.* Gr. γυνάριον, θηλύδριον. *Becc. nov.* 62. 9. Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella ec. l' ho venduto sette. *E vit. Dant.* 59. Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte, e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mosso, che a gittar le pietre l' avre' condotto, non avendo taciuto. *Din. Comp.* 2. 36. Io non voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant.* 36. 1. Albergò una notte in una casetta d' una femminella. *E* 36. 2. Levossi quella femminella, e aiutollo, che peria in una fossatella d' acqua. *Petr. cap.* 3. Vil femminella in Puglia il prende, e lega. *Vit. S. Ant.* E però fuggi, o vile femminella, dalla santa di Dio casa.

§. I. *Femminella, si chiama anche Quel filo vano, e sbiancato, che si trova tra 'l zafferano.* Volg. Mes. Prendi zafferano senza femminelle, mirra, aloè, incenso, e sarcocolla.

§. II. *Femminella, si dice anche Quella maglietta, ove entra il ganghero posto a' vestiti per affibbiargli; e si dice anche Quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell' arpioncino.*

FEMMINEO, e FEMINEO. *Add. di Femmina.* Lat. *femineus.* Gr. θηλυκός. *Lab.* 132. Ed è questo esecrabile sesso, femmineo, oltre ad ogni altra comparazion sospettoso, e iracundo. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che col bel viso, e coll' armata coma Fece temer chi per natura sprezza. *Segr. Fior. nov.* Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso femineo davano, esser vere.

§. *Per Effeminato.* Zibald. Andr. 20. Diventane l' uomo superbo, iracondo ec. anche ne diventa femmineo, e senza vergogna.

FEMMINESCAMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Lat. *muliebriter.* Gr. θηλυκῶς. *Fr. Giord. Pred.* Si colorano femminescamente la faccia.

FEMMINESCO. *Add. Da Femmina.* Lat. *femineus.* Gr. θηλυκός. *Val. Mass.* La cui figliuola non ebbe animo femminesco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca ec.

FEMMINETTA. *Dim. di Femmina, detto per vaghezza.* Lat. *feminula, femella.* Gr. γυνάριον. *Bocc. nov.* 54. 3. Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg.* 21. La sete natural, che mai non sazia, Se non coll' acqua, onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia. *Galat.* 77. E le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

FEMMINEZZA. *Astratto di Femmina.* Lat. *femininus sexus.* Gr. τὸ θηλύ. *Dant. Conv.* 14. Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

FEMMINIERA. *Voce formata in ischerzo, per significare le Femmine, o il Luogo, dove stanno le femmine.* Lat. *gynæceum.* Gr. γυναικεῖον. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Va', cuci, e fila tra le femminiere.

FEMMINILE. *Add. di Femmina.* Lat. *muliebris, femineus.* Gr. θηλυκός. *Bocc. nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili. *S. Grisost.* Non v' impacciate di consolarmi, ch' io non piango per affetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf.* 9. Che membra femminili avéno, ed atto. *Albert.* 23. Lo consiglio femminile, o egli è caro, o egli è troppo vile. *Red. cons.* 1. 148. Le quali ovaie non sono altro, che quelle stesse parti, le quali dagli antichi notomisti fu creduto, che fossero i testicoli femminili.

FEMMINILEMENTE. *Avverb. Femminilmente.* Lat. *muliebriter.* Gr. θηλυκῶς. *Bemb. pros.* 3. 139. La qual voce, non pure neutralmente, ma ancora maschilemente, e femminilemente ec. S' è molto spesso detta dagli antichi. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilemente, e femminilemente si dice, così *cheunque* neutrale sentimento ha in quella medesima forma.

FEMMINILMENTE, e FEMINILMENTE. *Avverb. Con modo, e costumi di femmina.* Lat. *muliebriter.* Gr. θηλυκῶς. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto. *Borgh. Rip.* 5. L' anima ragionevole, ogni volta che si congiugne all' intelletto a lei superiore, adopera femminilmente.

FEMMININO. *Add. Di genere di femmina.* Lat. *femininus, muliebris.* Gr. θηλυκός. *Guid. G.* Conciossiacosachè la femminina potenzia non possa soperchiar l' umana. *Liv. M.* Eglino fecìono fare un tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine, che la città avéno guarentita, e salvata.

§. I. *Per Effeminato.* Dittam. 2. 20. Allor che il femminin Sardanapalo Preso, e morto per Arbace fue.

§. II. *Da femmina, e perciò vale talora Debole.* Guid. G. Li Troiani indeboliti per molta fatica, quasi con difensione femminina, e indebolita si difendono.

FEMMINOCCIA. *Accrescit. di Femmina.* Lasc. Pinz. 2. 3. Ho trovato una femminoccia, che voi non vorreste veder meglio.

FEMMINUCCIA, e FEMMINUZZA. *Avvilit. di Femmina.* Lat. *muliercula, femella.* Gr. γυναίκιον. *Cecch. inc.* 3. 3. Mi fece chiamare da una sua vicina una femminuccia tutta carità. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Bello onore, porvi con una femminuccia! *Guar. Past. Fid.* 2. 6. In tale stato Una vil femminuzza in queste mani, E non teme, e m' oltraggia?

FENDENTE. *Sust. Colpo di spada per taglio, e per lo dritto, non di piatto.* Stor. Aiolf. Gli tirò un fendente, che gli spiccóe la testa. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. Sta cheto, e mena un traverso, o fendente. *E* 2. 10. 3. Questa fra l' altre è quell' arme, che sprezza Punte, fendenti, e colpi duri, e spessi. *Morg.* 15. 33. Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzon, danno rovesci.

FENDERE. *Quasi dividere per lo lungo; e anche assolutam. Dividere; e si usa figuratam. in varie maniere.* Lat. *findere, scindere, secare.* Gr. σχίζειν. *Filoc.* 1. 157. Tagliando il fendè quasi infino a' denti. *Dant. Inf.* 9. Coll' unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 12. Colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che in sul Tamigi ancor si cola. *E Purg.* 8. Sentendo fender l' aere alle verd' ali, Fuggío 'l serpente. *E Par.* 23. Quel, che fendendo va l' ardita prora. *E rim.* 24. Così vedess' io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel, che lo mio squatra. *Virg. Eneid. M.* E fendeva li scuri maroli d' aquilone. *Alam. Colt.* 2. 48. E che 'l celeste can rabbioso, e crudo Asciuga, e fende le campagne, e i fiumi. *Sagg. nat. esp.* 251. L' aria detragga non poco all' impeto de' gravi, che la fendono.

§. I. *Fendere, si dice anche il Dare la prima aratura al campo.* Lat. *terras proscindere.* Gr. γεωργεῖν. *Apol. Cr.* 11. 10. 2. Ne' luoghi secchi i campi più avaccio si fendono, negli umidi più tardi. *Pallad. Genn.* 3. I campi grassi, e secchi si vogliono fendere, e arare. *E Lugl.* 1. Intorno a calendi si rifendono i campi, che si fessono d' Aprile.

§. II. *Fendere neutr. pass. benchè talora colla particella sottintesa, vale Far pelo, Screpolare, Aprirsi.* Lat. *dehiscere.* Gr. χαίνειν. *G. V.* 12. 122. 3. Un monte grandissimo, ove era la via, che andava al lago d' Orestagno, si fesse, e partì per mezzo. *Cr.* 5. 32. 1. Se ne fanno convenevolmente (*dell' ontano*) taglieri, e bossoli, i quali radissime volte fendono. *Red. Ins.* 83. Avendo diligentemente osservato, che i marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano, e si fendono.

FENDIMENTO. *Fessura, Spaccamento.* Lat. *fissura, scissura, rima.* Gr. ῥαγή. *Declam. Quintil. C.* Ma se per la ventura i fendimenti dell' unghie, e i tormenti mi ratterranno, pure io il vidi.

FENDITOIO. *Strumento di varie materie resistenti, per uso di fendervi sopra le penne.*

FENDITURA. *Fendimento, Fessura, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura.* Lat. *fissura, rima.* Gr. ῥαγή. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è fregare il luogo, dove appariscono le fenditure. *Volg. Ras.* Sono alcuni, che fanno credere, che eili tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola, che vi è appiccata, e la ne traggono. *Sen. Pist.* Sono piccole finestre, che meglio paiono fenditure, che finestre. *Cr.* 2. 19. 6. Imperciocchè nella state quando si secca, ec. si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.

Feneratore. *V. L.* Lat. *fœnerator*. Gr. *δανειστής*. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. E' differenza tra uſuraio, e feneratore, uſuraio è chi toglie cotanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette ſull' uſura, e togliene merito.

Fenice. *Uccello favoloſo*. Lat. *phœnix*. Gr. *φοίνιξ*. *Teſ. Br.* 5. 26. Fenice è un uccello, il quale è in Arabia, e non ne è più in altro mondo, ed è di grandezza d' aquila. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Fenice è un uccello, che vive trecentoquindici anni, e quando ſi vede invecchiare, sicchè la natura manchi, sì toglie certe legne odorifere ſecche, e fanne uno nido, e poi v' entra entro, ec. *Dant. Inf.* 24. Così per li gran ſavj ſi confeſſa, Che la fenice muore, e poi rinaſce. *Lab.* 157. Le ſimili (*femmine*) a quelle, che dette abbiamo, ſono più rade, che le fenici. *Petr. ſon.* 280. E' queſto il nido, in che la mia fenice Miſe l' aurate, e le purpuree penne? *But. Inf.* 24. 2. Di quel cenere per lo caldo del ſole rinaſce l' altro nuovo fenice.

Feniciotto. *Fenice giovane*. Lat. *pullus phœnicis*. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Del nato, e allevato feniciotto la prima cura è di ſeppellire il padre.

Fenicontero. *Sorta d' uccello*. Lat. *phœnicopterus*. Gr. *φοινικόπτερος*. *Sen. Piſt.* 110. Sanza deſiderare di mangiare lingue d' uccelli d' Affrica, chiamati feniconteri, e uccellagione recata di lontana contrada d' Aſia.

Fenile. *Luogo, dove ſi ripone il fieno*. Lat. *fenile*. Gr. *χορτοδοχεῖον*. *Ar. Fur.* 14. 62. Ma per tugurj ancora, e per fenili, Speſſo ſi trovan gli uomini gentili.

Fenomeno. *Apparenza, o Coſa, che appare in cielo, e ſi trae ancora a effetti fiſici*. Lat. *phænomenon*. Gr. *φαινόμενον*. *Gal. Macch. Sol.* 110. Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, contiguo all' iſteſſo sole. *E Siſt.* 308. Tuttavoltachè la ſtella nuova, o altro fenomeno ſia vicino a terra.

Fera. *V. L. Fiera, Beſtia*. Lat. *fera, bellua*. Gr. *θηρίον*. *Dant. Inf.* 1. Sicchè a bene ſperar m' era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *Petr. ſon.* 246. E ſon fatto una fera, Membrando il ſuo bel viſo, e l' opre sante. *E* 260. Fere ſilveſtri, vaghi augelli, e peſci. *Alam. Colt.* 2. 47. Or poichè giunto al ſuo più degno albergo Della fera Nemea ſi ſente Apollo.

§. *E figuratam. preſſo i poeti ſono così addimandate le donne amate, per denotare la loro rigidezza*. *Petr. canz.* 9. 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m' informe A ſeguir d' una fera, che mi ſtrugge, La voce, e i paſſi, e l' orme. *E* 27. 3. Tempo verrà ancor forſe, Ch' all' uſato ſoggiorno Torni la fera, bella, e manſueta. *E cap.* 3. E veggio andar quella leggiadra fera Non curando di me. *Caſ. ſon.* 12. Bella fera, e gentil mi punſe il ſeno.

Ferace. *V. L. Add. Fertile, Fecondo*. Lat. *ferax*. Gr. *ἐριβῶλαξ, ἄφθονος*. *Caſ. ſon.* 22. Nè quale ingegno è 'n voi colto, e ferace. *Din. Comp.* 1. 12. Mettiamgli innanzi le rie opere de' beccaj, che ſono uomini mal feraci, e mal diſpoſti. *Pallad. Febbr.* 9. Nel magro porrai le viti feraci.

Ferale. *Suſt. Lanterna, o Fanale*. *Franc. Barb.* 259. 1. Ancore, ed un battello, Barca, ferali con quello.

Ferale. *V. L. Add. Funeſto, Mortifero*. Lat. *feralis, dirus*. Gr. *νεκύσιος, δεινός*. *Segn. Pred.* 3. Ti rendo la ſpada, per non privarti di sì ferale diletto. *E Mann. Apr.* 18. 2. Se invitati a banchetto veggono quivi per diſgrazia appreſtato un numero di poſate ſecondo loro ferale, non ſoſterranno di ſedervi in eterno benchè affamati.

§. *Per Ferino*. *Panucc. dal Bagn. rim. ant.* Onde vivea ferale oltraſelvaggio.

Feraliſſimamente. *Superl. di Feralmente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Quei popoli feraliſſimamente imbeſtialirono in queſta credenza.

Feralmente. *Avverb. Con ferità, Crudelmente, Beſtialmente*. Lat. *crudeliter, ferinè*. Gr. *θηριωδῶς*. *Med. Arb. Cr.* Innanzi, innanzi in te medeſima t' accendeſti feralmente di furia, e di rabbia beſtiale.

Feretro. *Bara, Cataletto*. Lat. *feretrum*. Gr. *φέρετρον, φορεῖον*. *Guar. Paſt. Fid.* 4. 9. E coteſte tue braccia, che pietoſe Mi fur già culla, or mi faran feretro. *Taſſ. Ger.* 3. 67. Di nobil pompa i fidi amici ornaro Il gran feretro, ove ſublime ei giace.

Feria. *Feſta, Dì feſtivo, ma per lo più ſono i Giorni vacanti de' magiſtrati*. Lat. *feriæ, juſtitium*. Gr. *ἑορταί, ἀπραξία*. *Maeſtruzz.* 2. 27. Ferie ſon dette quaſi feſtive, perchè danno ripoſo da quelle coſe, che in foro giudiciale ſi ſogliono fare. Delle ferie, alquante ſono temporali, alquante repentine, e ſubite, e alquante ſono ſolenni. Temporali ſono quelle, che ſi danno per ricogliere i frutti, e baſtano due meſi, per far la ricolta, e la vendemmia ec. Le repentine ferie, e ſubite ſono quelle, quando lo 'mperadore comanda o per vettoria, ch' egli ebbe, o quando menaſſe moglie, ovvero quando gli naſceſſe un figliuolo. Ma le ferie ſolenni, ovvero feſtive ſono alquante precipue feſte, cioè il Natale del Signore, di santo Stefano, di san Giovanni, degl' Innocenti, ec. *Bocc. nov.* 20. 8. Eſſendo a lui il calendario caduto da cintola, e ogni feſta, o feria uſcita di mente, la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 55. 4. In quegli tempi di ſtate, che le ferie ſi celebran per le corti. *Tac. Dav. an.* 1. 18. Poco lontani erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie d' Aguſto, poi nelle diſcordie impaniati.

§. I. *Far feria, per Iſtarſi, Non operare*. Lat. *otiari*. Gr. *σχολάζειν*. *F. V.* 11. 81. Sempre il verno faciéno feria, dando alla guerra ripoſo. *Bocc. nov.* 20. 5. Avviſandoſi forſe, che così feria far ſi conveniſſe colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili.

§. II. *Far di feria, ſi dice da' sacerdoti il Celebrare gli uficj de' giorni correnti, non feſtivi*.

Feriale. *Add. Ordinario, Da' dì di lavoro*. Lat. *trivialis*. Gr. *ἐγκύκλιος*. *Fr. Giord. Pred. S.* 18. Il Papa quando conſacra sì vi ſono molti Veſcovi, e nullo dee tenere corona di gemme; ma feriali; ſolo il Papa tiene corona dignitoſa. *Fiamm.* 4. 169. Colle quali io ſemplicemente, e di feriali veſtimenti veſtita v' andai.

Ferialmente. *Avverb. Alla ſemplice, Pianamente, che anche ſi dice Dozzinalmente, Ordinariamente, Trivialmente*. Lat. *trivialiter, vulgariter*. Gr. *κοινῶς, τυχόντως*. *Bocc. nov.* 89. 11. Ed eſſendo aſſai ferialmente dalla donna ricevuto, le diſſe, che ec. *Dep. Decam.* 131. Che farlo, come ſi dice, ferialmente, ſarebbe ſegno o di grandiſſima familiarità, o di poca riverenzia.

Feriato. *Add. Che ha feria, Di feria. E ſi uſa anche come ſuſt. e vale Il tempo delle ferie*. Lat. *feriatus, feriaticus, juſtitium*. Gr. *ἀπραξία*. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 20. E d' ogni tempo vogliono ragione, E nullo feriato voglion fare. *Sen. Declam.* Occorſonci certi dì feriati, che non ſi potè far giuſtizia. *Mor. S. Greg.* Per queſta cagione nella legge vecchia ſi comanda, che 'l ſettimo dì ſia feriato, per ſignificare l' eterna quiete per eſſo. *Maeſtruzz.* 1. 87. E' da ſapere, che nel tempo feriato, ec. ſi può contraere lo ſpoſalizio. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. L' avviſo della morte riſcaldò sì queſte voci del popolo, che ſenza decreto, nè bando fu feriato, ſerrato porte, botteghe, fineſtre; tutto era orrore, ſilenzio, pianto. *E* 3. 59. Allora finì il feriato. *Alleg.* 88. Ma contr' amore non è mai feriato.

Feridore. *Lo ſteſſo, che Feritore, Che feriſce*. Lat. *sauciator, vulnerator*. Gr. *ὁ τιτρώσκων*. *Stor. Aiolf.* Domandò di grazia, che volea la prima ſchiera di feridori, e fugli dato dodicimila cavalieri per la prima ſchiera de' feridori.

Ferigno. *Add. Inferigno*. *Pataff.* 6. E gl' incruſcati tozzi ſon ferigni.

Ferimento. *Il ferire*. Lat. *vulneratio, sauciatio*. Gr. *τρῶμα*.

Ferino. *Add. Di Fiera, Beſtiale*. Lat. *ferinus*. Gr. *θηριώδης*. *Filoc.* 7. 86. Il cuore, ove tu non regni, più toſto ferino è, che umano. *Fir. Aſ.* 110. Con infinite mugghia, e ferino fremito generoſamente la preſente fortuna ſopportando. *E* 186. Andatiſene in caſa, con ferina fame s' inghiottirono quella cena.

Ferire, e ferere. *Percuotere con ferro, o altro infino all' effuſione del ſangue*. Lat. *ferire, sauciare, vulnerare*. Gr. *τιτρώσκειν*. *Rim. ant. F. R.* Lo ſtrale avventa, e 'n mezzo 'l cuor la fere. *Bocc. nov.* 45. 9. E queſto detto, incominciarono a ferire. *Lab.* 221. I quali ella provar volle, come arme portaſſono, e ſapeſſono nella chintana ferire. *Tav. Rit.* E Lancellotto feria lui allo ſcudo, e partillo in due metà. *E altrove*: Lancellotto fiere il cavaliere. *Petr. ſon.* 122. Non fur mai Giove, e Ceſare sì moſſi A fulminar colui, queſto a ferire, Che pietà non aveſſe ſpente l' ire. *E* 164. L' aura celeſte, che in quel verde lauro Spira, ove Amor ferì nel fianco Apollo. *Rim. ant. Cin.* 48. Signore, io ſon colui, che vidi amore, Che mi ferì sì ch' io non camperóe. *Dant. Inf.* 21. E diſſe agli altri: omai non ſia feruto.

§. I. *Ferire, per Percuoter ſemplicemente*. Lat. *percutere*. *Dant. Purg.* 32. E ferio il carro di tutta ſua forza. *E Par.* 2. Quaſi adamante, che lo sol feriſſe. *Bocc. nov.* 42. 6. La barca ferì ſopra 'l lito. *E nov.* 77. 54. Il sole, ec. feriva alla ſcoperta, e al diritto ſopra 'l tenero, e dilicato corpo di coſtei. *E g.* 10. *p.* 1. Per li solari raggi, che molto loro avvicinandoſi gli feriéno. *G. V.* 11. 107. 2. E rupponvi quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigioni.

§. II. *Ferire il punto, vale Dare nel ſegno*.

§. III. *Ferire, è talora uſato in fraſe, e maniera particolare, come parlandoſi di chi ambiguamente diſcorra, ſi ſuol dire: Io non ſo dove e' ſi voglia andare a ferire; che anche ſi dice: Non ſo dove e' ſi vada a parare, a battere*.

§. IV. *Ferire aſſolutam. o Andare a ferire ſi dice del Battere, Andare per dirittura, e ſimili*. *Sagg. nat. eſp.* 188. Dove appunto le ſuddette eſtremità ſarebbero andate a ferire, ſe ſi foſſero prolungate.

§. V. *Ferire torneamento, vale Gioſtrare*. *Dant. Inf.* 22. Ferir torneamenti, e correr gioſtra (*cioè armeggiare*)

Feriſto. *V. A. Forſe lo Stile, che regge, e ſoſtiene li padiglioni del campo*. *Nov. ant.* 83. 6. Percoſſe tanto il capo al feriſto del padiglione, ov' era legato, che s' ucciſe egli medeſimo.

Ferita. *Fedita, Percoſſa, Taglio, o Squarcio fatto nel corpo con arme, o altro*. Lat. *vulnus, plaga*. Gr. *τραῦμα*. *Dant. Inf.* 22. A lui, che ancor mirava ſua ferita. *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impreſſe Volgon per forza il cuor piagato altrove. *Volg. Meſ.* Dell' oppopo-

naco faſſene medicina nobile, che ſana le fiſtole, e le ferite.

FERITA', FERITADE, e FERITATE. *Beſtialità*, *Aſprezza di natura*, *Crudeltà*. Lat. *feritas*, *immanitas*. Gr. θηριωδία. *Petr. cap.* 3. Si rode Tardi pentito di ſua feritate. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, aveſſono loro proferto pane per coltella. *Varch. ſtor.* 3. Gli otto di Pratica dubitando della non credibile oſtinazione, e inumana ferità di quelle parti, ſcriſſero ſubito al Poggio a Filippo, che a Piſtoia preſtamente ſi trasferiſſe.

FERITO. *Add. da Ferire*. Lat. *ſauciatus*, *vulneratus*, *ſaucius*. Gr. τρωθείς. *Mor. S. Greg.* 7. 21. Moſtrano d' avere in loro medeſimi le membra delle loro operazioni ſane, avendo nella verità della fede il capo ferito dal morſo del ſerpente. *Varch. ſtor.* 2. 11. Il ſignor Giovanni, eſſendo a una ſcaramuccia d' un' archibuſata nella deſtra gamba ferito, fu a ritirarſi a Piacenza coſtretto.

FERITOIA. *Baleſtriera*, *o Piccola*, *e ſtretta apertura nelle muraglie*. Lat. *baliſtarium*. *Serd.* 13. 512. Nel mezzo, e da baſſo, laſciate le feritoie ſecondo l' arte, ponevano moſchettoni a poſta. *Viv. diſc. Arn.* 31. Traforate da ſpeſſe feritoie ſu larga pianta ſtabilmente fondate.

FERITORE. *Che feriſce*. Lat. *ſauciator*, *vulnerator*. Gr. ὁ τιτρώσκων. *But. Inf.* 24. 2. Nè anco vive di preda, come gli uccelli feritori. *E altrove*: Omicidj, feritori, guaſtatori, ſcherani, cioè incendiarj, rubatori, e corſali ſono puniti nel primo cerchietto.

FERLINO. *Spezie di moneta*, *di cui v. il Gloſſ. del Du-Fresne*. Lat. * *ferlingus*. *Cron. Vell.* 13. Perocchè ſuoi eredi ec. non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi diſſe mio padre.

FERMA. *Condotta*, *cioè Il fermare chiccheſſia prezzolato a' tuoi ſervigj*, *per tempo determinato*. Lat. *conductio*. *M. V.* 2. 29. Ed eſſendo mancata la ferma de' lor ſoldati, per non partirſi con vergogna ec. rifermarono i lor cavalieri. *E* 3. 107. Molti ſoldati, che aveano compiute le loro ferme, ſanza volere più ſoldo, traevano a fra Moriale. *Cron. Morell.* 336. Compiuta la ferma di Malateſta, il caſſarono per ſoſpetto, e feciono capitano Paolo Savelli.

§. I. *Per Confermazione*, *Prova*. Lat. *confirmatio*. *But. Inf.* 22. 2. Per dar la ferma al fatto, mentiſce.

§. II. *Ferma*, *per Accordo*, *Fermamento*. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quella ſera lo recaſſe, e veniſſe a lei, e così fu data la ferma.

§. III. *Ferma*, *diciamo Il fermarſi*, *che fanno certa ſorta di cani*, *quando trovan le quaglie*, *o ſimili*; *onde Bracco da ferma*, *che oggi ſi dice più comunemente da fermo*.

FERMAGLIO. *Borchia*, *che tien fermo*, *o affibbia i veſtimenti*, *o altro*. Lat. *fibula*. Gr. περόνη. *Fileſtr.* Ch' eſſo gli vide un fermaglio nel petto, Poſto ivi forſe per fibbiarſi il petto. *M. V.* 7. 91. E 'n ſul petto gli ſi trovò il fermaglio Papale. *Libr. Aſtrol.* E ferma li due capi con gangheri, o con fermagli di legno, e con colla di cuoio. *Bern. Orl.* 3. 2. 34. Di ſotto a lui pur d' oro era il torchione, Con ventiſei fermagli d' una ſtampa.

§. *Per Ornamento*, *e Gioiello ſemplice*. Lat. *bullæ aureæ*. *Bocc. nov.* 91. 8. Nell' uno di queſti forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioia, che io ho. *E nov.* 99. 41. E oltre a queſto un fermaglio gli fe davanti appiccare, nel quale erano perle mai ſimili non vedute.

FERMAMENTE. *Avverb. Con fermezza*, *Con iſtabilità*, *Saldamente*. Lat. *firmiter*, *ſtabiliter*. Gr. βεβαίως. *Teſ. Br.* 2. 35. Che nulla coſa puote eſſer sì fermamente ſerrata in ſe medeſima, ſiccome quella, che è ritonda. *Bocc. nov.* 6. 5. Le quali (*parole*) eſſo nella memoria fermamente ritenne. *Caſ. lett.* 74. Dio ſa quando voi arete ozio, e comodo di ſtudiar fermamente ſei meſi.

§. *Per Certamente*, *Sicuramente*, *Veramente*, *Senza alcun dubbio*. Lat. *procul dubio*, *firmè*. Gr. ἀναμφιδόξως. *Bocc. nov.* 45. 14. Tu troverrai fermamente, ch' ella è tua figliuola.

FERMAMENTO. *Aſtratto di Fermo*. *Fermanza*, *Stabilimento*, *Confermazione*. Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Guid. G.* Acciocchè in queſte coſe la mia mente ſi affermi con rilucente fermamento di più ſicura eſecuzione, addomando, ec. *Albert.* 4. Fermamento della ſtabilitade, e della coſtanza è la fede, la quale noi portiamo nell' animo.

§. I. *Per Fortificamento*, *Afforzamento*. Lat. *munimentum*, *munitio*. Gr. ἔρυμα, ἕρκος. *Guid. G.* Avvegnendo la notte, le porte della cittade furono ferrate con ſicuri fermamenti.

§. II. *Per lo Cielo ſtellato*, *l' Ottava sfera*; *comunemente detto in* Lat. *firmamentum*. Gr. στερέωμα, ἀπλανή. *Lab.* 142. Sanno come ſi volge il fermamento, quante ſtelle ſieno in cielo. *Geneſ.* Ha dato a governar lo cielo, e a certi a muover lo fermamento, e 'l fermamento a muover le ſtelle.

§. III. *Per Fermezza*. *Franc. Barb.* 175. 18. Veder d' aver di coſtei fermamento.

FERMANZA. *V. A. Stabilimento*, *Confermazione*. Lat. *firmamentum*, *ſtabilimentum*. Gr. βεβαίωσις. *G. V.* 8. 91. 1. E dato per lo Papa compimento, e fermanza alla pace.

§. *Per Sicurtà*, *o Malleveria*. Lat. *fidejuſſio*. Gr. ἐγγύησις. *M. V.* 10. 84. Venne a compoſizione di dare alla compagna ec. fiorini centottantamila d' oro, parte allora, e del reſto fermanza.

FERMARE. *Terminare il moto*, *Arreſtare*, *Rattenere*. Lat. *compeſcere*, *cohibere*, *ſiſtere*. Gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 47. 15. Li ſergenti, ec. per riverenza del valentuomo, il fermarono. *E nov.* 48. 8. I cani, preſa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Dant. Inf.* 3. Quando noi fermerem li noſtri paſſi. *Petr. ſon.* 13. Fermo le piante sbigottito, e smorto. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Il quale con incredibile arte ferma un palagio, che ſmoſſoſi da' fondamenti s' era aperto. *E* 6. 30. Oltra le coſe dette, tu non potrai ec. trovarti negli empiti primi, ec. puntellar le coſe dubbie, e fermare quelle, che caggiono. *Sagg. nat. eſp.* 127. Onde ella rimovendo l' acqua dalla ſua fluidità, la lega, e ferma inſieme. *Buon. rim.* 71. Per voi ſol nacque, e finger non ſaprei Con ferro in pietra, in carte con pennello Divin ſembiante, e voi fermare in quello Voſtro diletto ſol penſar dovrei.

§. I. *Fermare*, *neutr. paſſ. vale lo ſteſſo*. Lat. *conſiſtere*. Gr. ἵστασθαι. *Dant. Inf.* 9. Attento ſi fermò, com' uom, che aſcolta. *E* 13. Quando 'l maeſtro fu ſovr' eſſo fermo, Diſſe. *Petr. canz.* 44. 7. Che voſtra viſta in lui non può fermarſe. *Sagg. nat. eſp.* 168. Benchè non ſi fermino (*i ghiacci*) con tanta velocità, cominciando da un ſottiliſſimo velo, ec.

§. II. *Fermare*, *per Serrare*. Lat. *claudere*. *Nov. ant.* 22. 2. Fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta. *Fir. Aſ.* 29. E così dicendo, di nuovo meſſo il chiaviſtello, ſi fermò dentro.

§. III. *Fermare*, *per Confermare*, *Stabilire*, *Aſſicurare*. Lat. *firmare*, *ſtabilire*. Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 70. 4. E queſto fermarono con giuramento. *Pallad. Sett.* 3. Alcuno tempo provengono bene le biade, e fermanſi in barbe. *G. V.* 9. 17. *tit.* Fecero parlamento, e fermarono taglia. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar tra Dio, e l' uomo il patto, Vittima faſſi di queſto teſoro. *Dav. Sciſm.* 5. E Papa Giulio ſecondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli diſpensò dalla legge poſitiva di santa Chieſa. *E* 22. E diſpenſaſſe Maria figliuola ſua, e di Caterina, maritarſi al Duca di Richemon pur ſuo figliuolo naturale, per fermar la ſucceſſione al reame.

§. IV. *Fermare*, *per Deliberare*, *Riſolvere*. Lat. *conſtituere*, *ſtatuere*, *deliberare*, *decernere*. Gr. δόξαι. *Bocc. nov.* 79. 24. A calendi ſarà capitano Buffalmacco, e io conſigliere, e così è fermato. *G. V.* 9. 19. 3. Si fermò di non partirſi, che egli avrebbe la terra. *Liv. dec.* 3. Fermò, che non foſſe la biſogna di trarre per la lunga. *Franc. Barb.* 127. 6. Che di non meritare ha già fermato.

§. V. *Fermare il viſo*, *vale Far faccia toſta*, *Non ſi commuovere*. *Bocc. nov.* 31. 25. Ma pur queſta viltà vincendo il ſuo animo altiero, il viſo ſuo con maraviglioſa forza fermò.

§. VI. *Fermare il piede*, *o il paſſo*, *vale Fermarſi*, *Poſarſi*. Lat. *ſiſtere*. Gr. ἐπέχειν. *Malm.* 4. 67. Perchè non v' è dove fermare il piede.

§. VII. *Fermar l' animo*, *vale Riſolvere*, *Determinare*. Lat. *ſtabilire*, *ſtatuere*. Gr. προαιρεῖσθαι. *Stor. Eur.* 1. 2. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d' ingegno tanto gagliardo, che dove e' fermava l' animo un tratto, non ci aveva luogo il conſiglio.

§. VIII. *Fermare nella memoria*, *vale Tenere a mente*, *Imprimere nella memoria*. Lat. *in mente imprimere*. Gr. μνήμῃ ἐντυποῦν. *Bocc. nov.* 19. 15. Le dipinture, ed ogni altra coſa ec. cominciò a ragguardare, e a fermar nella ſua memoria.

§. IX. *Fermare il chiodo*, *ſi dice del Fermamente riſolvere alcuna coſa*. *Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo, Onde danno alla guerra ordine, e modo.

§. X. *Fermare le carni*, *ſi dice del Dar loro una prima cottura*, *quando ſon vicine a patire*, *perchè ſi conſervino*.

§. XI. *Fermare una coſa a checcheſſia*, *vale Attaccarvela*, *Appiccarvela*, *Legarvela*. Lat. *affigere*, *colligare*.

§. XII. *Fermar la ſtarna*, *e ſimili*, *ſi dice del Fermarſi il cane dopo che tracciando*, *e fiutando ha trovata*, *e vede la ſtarna*, *o ſimili*.

FERMATA. *Suſt. Il fermarſi*. *Pauſa*. Lat. *quies*.

FERMATO. *Add. da Fermare*. Lat. *certus*, *firmus*. Gr. βέβαιος. *Amet.* 66. Fermato il paſſo non venne più avanti. *Dant. rim.* 2. Dille, madonna, lo tuo cuore è ſtato Con sì fermata fede, Ch' a voi ſervire ha pronto ogni penſiero (*cioè*, *ferma*, *e coſtante*) *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar ſua vita Su per l' onde fallaci (*cioè*: *Diſpoſto*, *Riſoluto*)

FERMENTARE. *Formentare*. Lat. *fermentare*. Gr. ζυμοῦν. *Red. eſp. nat.* 73. Io tengo che ec. ci voglia ancora un meſtruo per fermentare, diſſolvere, aſſottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

§. *E in ſignif. neutr. vale lo ſteſſo*. *Red. Oſſ. ann.* 66. Quei fiori ſoppeſti, che ne' vaſi aperti debbono imputridire, o fermentare.

FERMENTATO. *Add. da Fermentare*. Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμωθείς. *Libr. cur. febbr.* La dieta è pane bene fermentato, e cotto, e tuorla d' uovo. *Red. conſ.* 1. 154. Si eſpurgheranno ogni meſe gli umori fermentati vizioſi.

Fermentazione. *Il fermentare*. Lat. *fermentatio*. Gr. ζύμωσις. *Red. Inſ.* 23. Dolcemente ſi diedero ad intendere di poter far rinaſcere gli uomini ec. per mezzo della fermentazione. *E conſ.* 1. 154. Fa di meſtiere procurare non ſolamente di render più forte il momento, e l'energía della fermentazione meſtruale, ma ec.

Fermento. *Formento*, *Lievito*. Lat. *fermentum*. Gr. ζύμη. *Sen. Piſt.* Siccome il fermento, che per la ſua forza fa di molte coſe prendere, e tenere inſieme ec. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Poco fermento tutta la maſſa corrompe.

§. *Per ſimilit. Cr.* 5. 19. 3. Nel fermento della terra cavata ſi ficchino (*i rami d'ulivo*) ſcavatovi innanzi col palo. *Red. conſ.* 1. 149. Può ancora eſſere, ec. che eſſi reſtino ammortiti, inutili, ed invalidi per la corruttela de' fermenti rattenuti nell' utero. *E* 151. Vi ſi guaſti per cagione de' cattivi fermenti ſtagnanti nell' utero, ed in alcuni de' ſuoi vaſi ſanguigni, e linfatici, i quali cattivi fermenti ec.

Fermezza. *Una delle virtù dell' animo*, *Stabilità*, *Coſtanza*. Lat. *conſtantia*, *firmitas*. Gr. ἀσφάλεια. *Albert.* 57. La fermezza è, ſecondo che ſi dirà ſotto, ferma ſtabilità dell' animo, e perſeverante in buon proponimento. *Bocc. nov.* 2. 2. Quello, che noi crediamo, con più fermezza d' animo ſeguitiamo. *E nov.* 19. 8. Dee avere più di fermezza, e coſtanza. *Petr. cap.* 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che ec. *Teſ. Br.* 1. 9. Perciò non ha in loro (*nelle coſe*) nulla fermezza, che tutti i tempi ſi muovono toſtamente, e lievemente.

§. I. *Per Saldezza*, *Immobilità*. Lat. *firmitas*. *Dial. S. Greg. M.* Incontanente ſtando tutta la caſa in ſua fermezza, cadde il palco. *Bellinc. ſon.* 93. O arbori fioriti, Che avete men fermezza aſſai che 'l sole, Serbate per gl' incanti le parole, E fate i bei diſegni coloriti. *Boez. Varch.* 3. 8. Riſguardate lo ſpazio del cielo, la fermezza, la celerità.

§. II. *Per Aſſodamento*, *Conſolidazione*. Lat. *coagulatio*, *firmitudo*. Gr. πῆξις. *Teſ. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queſte gocciole della rugiada, ciaſcuna, ſecondo ch' elle ſono, non tanto, ch' ella ſia compiuta di fermezza. *Boez. Varch.* 3. 11. Quello, il quale è più tenero (come la midolla) ſempre nella più adentro ſedia ſi ripone, e naſconde, e di fuori da una certa fermezza del legno è difeſa.

§. III. *Per metaf. vale Perſeveranza*, *Durazione*, *Stabilimento*. *G. V.* 4. 26. 4. E comunicoſſi con lui del Corpo di Criſto, per più fermezza di pace.

§. IV. *Fermezze ſi dicono anche Quei fermagli*, *che ornati di gioie*, *e legati con naſtro ſi portano a' polſi per lo più dalle donne*.

Fermissimamente. *Superl. di Fermamente*. Lat. *conſtantiſſimè*. Gr. βεβαιότατα. *Fiamm.* 5. 20. Io, ſiccome tu ſai, fermiſſimamente t' amava. *S. Ag. C. D.* Nondimeno è da tener fermiſſimamente, che l' onnipotente Dio può fare tutte le coſe, ch' e' vuole. *Boez. Varch.* 3. 11. Quelle coſe, le quali ſono dure, come le pietre, ſtanno riſtrette, e fermiſſimamente appiccate alle parti loro.

Fermissimo. *Superl. di Fermo*. Lat. *certiſſimus*, *conſtantiſſimus*. Gr. βεβαιότατος, στερεώτατος. *Bocc. pr.* 3. Io porto fermiſſima opinione, per quelle eſſere avvenuto, ch' io non ſia morto. *Cr.* 10. 28. 3. Ancora quegli, che con baleſtra, o arco vuol ſaettare, dee la mano manca tener fermiſſima, ſe dirittiſſimamente vuol ſaettare. *Bocc. nov.* 23. 16. Io ſarò ſempre e dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini fermiſſimo teſtimonio della tua oneſtà.

Fermo. *Suſt. La coſa fermata*, *ſtabilita*, *pattuita*, *convenuta*; *onde Tenere il fermo*, *vale Non cangiarſi*. Lat. *pactum conventum*. Gr. συνθήκη. *Cron. Morell.* 317. Se meſſer Otto tenea il fermo, e' ſi vedea chiaro, che tutta Lombardía voltava. *E* 358. Dubitoſſi molto, i Seneſi non teneſſono il fermo, sì perchè ſono poco noſtri amici, e sì perchè ſono voltanti. *Sagg. nat. eſp.* 224. Rimoſſa di quivi ogni ſorta di ferro ci tennero ſempre il fermo.

§. I. *Fermo*, *vale lo ſteſſo*, *che Coſa ferma*, *immutabile*, *certa*. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Perchè uno, che è inchinato a coſe incerte, non ha di fermo nulla.

§. II. *Per Fermo*, *poſto avverbialm. vale lo ſteſſo*, *che Fermamente*, *Per certo*. Lat. *firmiter*, *certò*. Gr. βεβαίως, στερεῶς. *Din. Comp.* 1. 41. Dicendo: tenete per fermo, che ſe il noſtro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a voſtro modo, fateci levare la teſta. *Dittam.* 1. 29. Certo non so, ma per fermo ti conto, Che al fin l' onor fu mio di quella impreſa. *Franc. Barb.* 221. 4. Talor ti vuol provar, come ſe' fermo, Sicchè nega per fermo, Ma poi ti dà l' onor, che non è infermo. *Boez. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffiniſſe il caſo eſſere uno avvenimento temerario ec. io allora dico per fermo, che il caſo veramente non è nulla. *Fir. Aſ.* 99. Noi deliberammo, che coſtui foſſe il primo fedito, tenendo per fermo, che appiccando la battaglia con uno ſolo, noi non avremmo difficoltà.

§. III. *Cane da fermo*, *ſi dice Quello che tracciando*, *e fiutando truova l' animale*, *e gli ſi ferma in vicinanza*. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Quaſi cani da fermo, un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, a bocca aperta Reſtarono allibbiti.

Fermo. *Add. Senza moto*, *Che non ſi muove*. Lat. *firmus*, *conſtans*, *ſtabilis*. Gr. εὐσταθής, ἑδραῖος, στερεός. *Petr. ſon.* 219. In quel bel viſo, ch' i' ſoſpiro, e bramo, Fermi eran gli occhi deſioſi, e 'ntenſi. *Bocc. nov.* 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la donna, ec. *E nov.* 77. 55. Perchè ſenza ſtar ferma, or quà, or là ſi tramutava. *Dant. Inf.* 1. Sicchè 'l piè fermo ſempre era il più baſſo. *E* 6. Non avea membro, che teneſſe fermo. *E Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto, Fermo s' aſſiſe. *E Par.* 13. Ritegna l' image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe. *Cr.* 1. 4. 8. E l' acque ferme de' laghi, ſpezialmente le diſcoperte, ſon ree, e gravi, e malvage. *Petr. canz.* 35. 8. Canzon mia, fermo in campo Starò, ch' egli è diſnor morir fuggendo.

§. I. *E per Forte*, *Coſtante*. Lat. *conſtans*; *fortis*. *Franc. Barb.* 204. 7. Tu ſe' uomo, E ſai ben como Tu ſe' fermo, e forte.

§. II. *Per Iſtabile*, *Stabilito*, *Durevole*, *Valido*. Lat. *firmus*, *ſtabilis*. *Petr. cap.* 12. Da poi che ſotto 'l ciel coſa non vidi Stabile, e ferma. *E canz.* 3. 4. Lo mio fermo deſir vien dalle ſtelle. *E* 32. 4. Però più fermo ognor di tempo in tempo, Seguendo ove chiamar m' udía dal cielo. *E ſon.* 310. Riſponde, egli è ben fermo il tuo deſtino. *Cr.* 2. 21. 17. Del meſe di Settembre, intorno all' equinoziale, quando il tempo è fermo, e chiaro, acconciamente ſi ſemina il grano, e gli altri ſemi. *Dav. Sciſm.* 17. I cardinali, e teologi, veduti i fondamenti degli ambaſciadori, riſpoſero unitamente, quel matrimonio eſſer valido, e fermo, e da niuna ragione divina vietato.

§. III. *Per Immutabile*, *Riſoluto*. *Bocc. nov.* 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giuſtizia ſtava. *Boez. Varch.* 2. 4. Io so, che tu da te medeſimo credi per moltiſſime dimoſtrazioni, e porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non ſono in verun modo mortali.

§. IV. *Viſo fermo*, *vale Serio*, *Grave*. *Bocc. nov.* 73. 6. Calandrino ſemplice, veggendo Maſo dir queſte parole, con un viſo fermo, e ſenza ridere, quella fede vi dava, che dar ſi può a qualunque verità è più manifeſta.

§. V. *Per Sodo*, *Duro*. Lat. *ſolidus*. Gr. στερεός. *Guid. G.* Allora ſerrarono li Troiani le porte della cittade con fermi ſerrami. *Teſ. Br.* 5. 39. Il ſuo becco (*del picchio*) è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol far ſuo nido per covar le ſue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le ſue uova, e covale. *E* 5. 44. Si vogliono ſcerre i buoi, che abbiano ec. grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme.

§. VI. *Notte ferma*, *ſignifica Buona pezza*, *o alquanto di notte*. Lat. *nox intempeſta*. Gr. ἀκρονυχία. *Nov. ant.* 97. 2. Ella vuole, che voi vegnate a cavallo già, quando ſia notte ferma.

§. VII. *Terra ferma*, *vale Non circondata da per tutto dal mare*; *detta così a differenza dell' iſole*. Lat. *continens*. Gr. ἤπειρος. *Tav. Rit.* Paſſa per l' alto mare: il tempo era allora buono, ſicch' ella con coſtoro ſi truova in otto giorni in terra ferma nello reame di Longres.

§. VIII. *Canto fermo*, *dinota Quello*, *che ſi uſa dagli eccleſiaſtici ne' cori*, *ſenza regolamento di tempo*.

Fero. *v.* fiero.

Feroce. *Add.* Fiero, *Terribile*, *Coraggioſo*, *Animoſo nel combattere*. Lat. *ferox*, *audens*. Gr. ἄγριος, θρασύς. *Bocc. nov.* 41. 10. Nelle coſe belliche, così marine, come di terra, eſpertiſſimo, e feroce divenne. *Paſſ.* 271. E così dice, che fa il leone, che gli animali feroci, che il contaſtano, lacera, e uccide. *Dant. Inf.* 9. Guarda mi diſſe, le feroci Erine. *But. ivi:* E bene dice feroci, perchè ſono crudeli. *Dant. Purg.* 12. Che quivi per canti S' entra, e laggiù per lamenti feroci. *E Par.* 13. Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun moſtrarſi rigido, e feroce (*cioè Aſpro*, *Pungente*) *Arrigh.* 66. Non il feroce tiranno di Macedonia, difeſo dal nemico, avvelenato tra' cuori degli amici morì?

Ferocemente. *Avverb. Con ferocità*. Lat. *ferociter*. Gr. ἀγρίως. *G. V.* 8. 62. 5. Incontanente aſſalì ferocemente il leone.

Ferocia. *Ferocità*. Lat. *ferocia*, *ferocitas*. Gr. ἀγριότης, θράσος. *Saluſt. Catell. R.* Spirando la ferocia dell' animo, ch' aveva avuto vivo.

Ferocissimamente. *Superl. di Ferocemente*. Lat. *ferociſſimè*. Gr. ἀγριώτατα. *Segr. Fior. diſc.* 3. 12. Mentre la neceſſità coſtrinſe i Veienti a combattere, e' combattevano ferociſſimamente.

Ferocissimo. *Superl. di Feroce*. Lat. *ferociſſimus*. Gr. ἀγριώτατος. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgeſſi, ſentire mugghi, urli, e ſtrida di diverſi, e ferociſſimi animali. *Fir. diſc. an.* 87. Così ſi fanno le giuſtizie nelle corti de' ferociſſimi lioni. *E Aſ.* 155. Ed inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferociſſimo, e gran guerriere.

Ferocita', **ferocitade**, *e* **ferocitate**. *Fierezza*, *Bravura*. Lat. *ferocitas*. Gr. ἀγριότης, θράσος. *Petr. uom. ill.* A umiliar la ferocità di quel popolo all' armi nato. *Pallad. Marz.* 24. Queſto gli torrà ogni ira, e ogni ferocitade infra tre dì; ſtiano i ronzini di lungi l' uno dall' altro, per lor ferocitade, acciocchè non ſi nocciano inſime. *Bocc. introd.* 20. Le quali coſe, poichè a montar cominciò la ferocità della piſtolenza ec. quaſi ceſſarono (*quì Crudeltà*)

Ferraccia. *Sorta di peſce di mare*. Lat. *paſtinaca marina aſpera*. Gr. τρυγών. *Red. Oſſ. ann.* 176. Tra quei peſci, che ho trovati non aver tal veſcica, o nuotatoio, ſono ec. la torpedine, la ferraccia. *E* 201. Una groſſiſſima paſtinaca ma-

ca marina, che per altro nome da' peſcatori è detta ferraccia.

FERRACCIO. *Peggiorat. di Ferro. Bern. rim. 91.* Perch' egli è un ferraccio Vecchio d'una miniera marcia, e vizza.

FERRAGOSTO. *Si dice così il Primo giorno del meſe d' Agoſto. Buon. Fier. 2. 1. 6.* O mi fingo in quiſtion ſtar ſoſpettoſo Tempo di ferragoſto, o di natali.

FERRAIO. *Artefice, che maneggia, o lavora ferro.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός.

FERRAIOLO, e FERRAIUOLO. *Sorta di mantello ſemplice, con un collare, che ſi chiama bavero.* Lat. *pallium.* Gr. περίβλημα. *Buon. Fier. 1. 3. 1.* Vedete foggia di veſtire ſtrana? Un ferraiuol, che non arriva al pugno. *Malm. 5. 67.* Qual madre, che ripara il ſuo figliuolo, Ch' è ſopraggiunta da mordaci cani, E il cuopre tutto con il ferraiuolo. *Red. lett. 1. 392.* Di giorno fra veſpro, e nona, e di notte dalla campana in là, corre di ſoppiatto con un certo ſuo lanternino proibito ſotto al ferraiolo, or a caſa di queſto ec.

FERRAIUOLO. *V. A. Ferraio.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός. *G. V. 7. 13. 6.* I fabbri, e ferraiuoli il campo bianco con tanaglie grandi nere iv' entro.

FERRAMEMTO. *Aggregato di tutti gli arneſi neceſſarj per ferrare il cavallo. Franc. Barb. 248. 2.* Coll' apparecchiamento Di tutto ferramento.

§. *Per Moltitudine di ſtrumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera.* Lat. *ferramenta.* Gr. τὰ σιδήρια. *Bocc. nov. 15. 29.* E quivi l'un di loro ſcaricati certi ferramenti, che in collo avea, coll' altro inſieme gli cominciò a guardare. *M. V. 2. 14.* Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di baleſtra, e di ſaettamento, e di legname, e di ferramenti, e di buoni maeſtri. *Coll. SS. Pad.* Per queſta cagione ſtudia altri di farſi fare i ferramenti di qualunque arte. *Cr. 1. 13. 3.* Appreſſo guardi, ſe v' ha molti, o pochi ferramenti, e maſſerizie da lavorare.

FERRANA. *Meſcuglio d' alcune biade ſeminate per mieterſi in erba, e paſturarne il beſtiame.* Lat. *farrago.* Gr. πολυμιγία. *Cr. 9. 4. 1.* Dal qual tempo innanzi gli ſi ſuol dare farrago, cioè ferrana. *E 12. 9. 2.* Alla fine di detto meſe ſi ſemina la ferrana in luogo letaminato per lo paſto delle beſtie. *Libr. Maſc.* Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell' orzo. *E appreſſo:* Quando la vena è percoſſa, sì ſi pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. *Pallad. Sett. 8.* La ferrana in luogo letaminato ſi ſemina.

FERRARE. *Munir di ferro checcheſſia; e parlandoſi di beſtie, vale Conficcar loro i ferri a' piedi.* Lat. *ferro munire, ferrum inducere, inducere ſoleas.* Gr. σιδηροῦν. *G. V. 1. 32. 1.* Fece ferrare i ſuoi cavalli a ritroſo. *E 4. 18. 3.* Avendo ornato il ſuo cavallo di freno d' oro fine, e ferrato di fine ariento. *E 12. 15. 5.* E per ſoſpetto fece ferrare le fineſtre del palagio. *Dittàm. 2. 24.* Ancora in queſto tempo ſi fue viſto Quel Ruberto Guiſcardo, che d' argento Ferrò i cava' per fare il bel conquiſto. *Bern. Orl. 1. 5. 49.* E' ben fornito, ed ha la ſella nuova, E pur ierſera lo feci ferrare.

§. I. *Laſciarſi ferrare figuratam. vale Star manſueto, Laſciarſi fare quel ch' altri vuole. Cron. Morell. 323.* Il biſogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci laſciavamo ferrare.

§. II. *Per Bucare, o Inchiodare con ferro. Stor. Piſt. 109.* Come erano in ſu' triboli, i cavalli, e gli uomini ſi ferravano. *Fr. Iac. T. 4. 8. 18.* Volle in croce eſſer ferrato.

§. III. *Come diſſe colui, che ferrava l'oche: e' ci ſarà che fare; detto proverb. per eſprimere d' aver alle mani coſe difficili, e faticoſe, perciocchè l' oche, alzando il piede, ſtringono la pianta. Morg. 21. 68.* E' ci ſarà da far pur molto, Diſſe colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già l' incaſtro aveva tolto. *Laſc. Pinz. 5. 5.* A una a una, diſſe colui, che ferrava l' oche. *Alleg. 124.* A bell' agio a' ma' paſſi, diſſe quel, che ferrava l' oche al buio.

§. IV. *Ferrare Agoſto, vale Stare in allegria, e 'n conviti il primo giorno d' Agoſto. Varch. ſtor. 11. 407.* Il dì primo d' Agoſto, il quale per la careſtía di tutte le coſe ec. non ſi potette ferrare, com' è uſanza.

FERRATA. *Lavoro fatto di ferri, diſpoſto in guiſa opportuna, per vietare l' ingreſſo per fineſtre, o altro.* Lat. *cancelli ferrei, feneſtra clathrata, clathri ferrei.* Gr. σιδήρεα κλεῖθρα. *Franc. Barb. 250. 15.* Guarda uſcita, ed intrata, L' altezza, e la ferrata. *Bern. Orl. 2. 2. 17.* Trovai la torre finalmente, e quello Ponte, che per traverſo era ferrato D' una ferrata. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* E là per le ferrate Legger certo ricordo d' un prigione. *E 4. 4. 26.* Vedine quelle beſtie de' prigioni Poſtiſi alla ferrata.

FERRATO. *Add. da Ferrare. G. V. 6. 73. 1.* Tutti vanno a cavallo in ſu ogni ronzino sferrato, o ferrato. *E 8. 55. 7.* E ordinarſi uno con lancia ferrata, tegnendola a modo, che lo ſpiede alla caccia del porco ſalvatico, e uno con gran baſtone noderuto, come manico di ſpiede, e dal capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. *Lab. 231.* Le piaceſſe di vedere gli uomini pro, e gagliardi, colle lance ferrate gioſtrando. *Bern. Orl. 1. 20. 18.* Un d' eſſi in alto levando un baſtone, Ch' era ferrato, e d' infinito peſo.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf. 29.* Lamenti ſaettaron me diverſi, Che di pietà ferrati avean gli ſtrali, Ond' io gli orecchi con le man coperſi. *Rim. ant. Cin. 47.* Davanti alla ſaetta ſua s' aſſiſe, Ferrata di piacer, che lo diviſe. *Amm. ant. 25. 7. 4.* Le ferrate menti luſſuria doma.

§. II. *Acqua, o Vino ferrato, vale Acqua, o Vino, in cui ſia ſtato ſpento ferro infocato. Volg. Meſ.* Pigli acqua roſata, o decozione di roſe, o acqua ferrata.

FERRATORE. *Che ferra, Maneſcalco.* Lat. *veterinarius.* Gr. ἱππιατρός. *Stor. Aiolf.* Il ferratore andò alla ſtalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandollo, dove l' aveva avuto. *Maeſtruzz. 2. 27.* Che ſarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli? ec. ſe e' fanno queſte coſe ne' dì delle feſte ec. credo, che poſſano eſſere iſcuſati.

§. *Per Fabbro.* Lat. *faber ferrarius.* Gr. σιδηρουργός. *Teſ. Br. 6. 27.* Poniamo, che 'l ferratore abbia coſa, che vaglia uno, e 'l calzolaio abbia coſa, che vaglia due, e 'l maeſtro della caſa abbia coſa, che vaglia tre, dunque è meſtiero, che 'l fabbro toglia dal calzolaio l' opera ſua? ec.

FERRATURA. *Il ferrare, e Il modo del ferrare. Libr. Maſc.* Prima dell' accomiatatura oſſerva la ferratura del cavallo.

§. *Per l' Orma del ferro, onde ſon ferrate le beſtie. G. V. 1. 32. 1.* Acciocchè partendoſi, le ferrature de' cavalli moſtraſſero, che gente foſſe entrata in Fieſole, e non uſcita.

FERRAVECCHIO. *Che compera, e rivende sferre, o altre coſe vecchie.* Lat. *ſcrutarius.* Gr. γρυτοπώλης. *Franc. Sacch. nov. 155.* Correndo il cavallo là tra' ferravecchi col detto medico, e coll' orinale in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio ec. *Varch. Ercol. 97.* Si favellano ec. non dico da' fattori de' barbieri, e de' calzolai, ma da' ciabattini, e da' ferravecchi. *Matt. Franz. rim. burl. 171.* Rincolla ſpeſſo ancora qualche piede Di vaſo rotto, o di tavola antica, Come fra i ferravecchi ſe ne vede. *Tac. Dav. ann. 4. 85.* Andò ramingo per l' Affrica, e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio.

FERREO. *Add. Di ferro.* Lat. *ferreus.* Gr. σιδήρεος. *Ovvid. Piſt.* Aimè laſſa, perchè addimandò mai il navilio il monton ferreo. *Red. ſon.* Altri ucciſe di fatto, altri in l' orrore Chiuſe di ferrea gabbia.

§. *E figuratam. Taſſ. Ger. 3. 45.* Cade, e gli occhi, ch' appena aprir ſi ponno, Dura quiete preme, e ferreo ſonno.

FERRERÍA. *Maſſa di ferramenti.* Lat. *ferramenta.* Gr. τὰ σιδήρια. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* E tra più ferrerie e nuove, e vecchie, Bandiere anche ci abbiam da campanili.

FERRETTO. *Dim. di Ferro. Soder. Colt. 58.* Alcuni ſenza sfender la vite ſcoſtano la buccia dal tronco pulito con un ferretto, o bietta pur d' oſſo, o d' avorio, ſenza ſcoſcenderlo.

§. I. *Ferretto della ſpada, ſi dice Quel fil di ferro, che apre, e ſerra i pendoni della ſpada.*

§. II. *Ferretto di Spagna, vale Rame abbruciato collo zolfo. Ricett. Fior. 58.* Rame abbruciato è ſimilmente quello, che oggi volgarmente ſi chiama ferretto di Spagna. *E 85.* Il rame ancora s' arde da per ſe per fare il ferretto di Spagna.

FERRETTO. *Add. Aggiunto ad uomo vale Brinato, Mezzo canuto.* Lat. *ſemicanus.* Gr. μεσοπολιός. *Cecch. Donz. 1. 4.* Ma egli, ch' avea preſſo cinquant' anni, E cominciava a diventar ferretto, ec.

FERRIATA. *Lo ſteſſo, che Ferrata.* Lat. *feneſtra clathrata.* Gr. σιδήρεα κλεῖθρα. *Buon. Fier. 1. 1. 3.* Le mercanzie trarrebber coll' oncino Dentro le ferriate i carcerati.

FERRIERA. *Taſca, o Biſaccia di pelle, o ſimile, nella quale ſi tengono chiodi, e ſtrumenti da ferrare i cavalli.*

§. I. *Ferriera, vale anche Aſtuccio, ch' è una guaina da tenervi entro ſtrumenti di ferro, o d' argento, o ſimili, per ceruſici, o ſcalchi. Fav. Eſop.* Un paio di guanti in mano, gli ſproni in piede, e una ferriera da medicare.

§. II. *Ferriera, ſi dice anche il Luogo, e la Fucina, dove ſi raffina il ferro.* Lat. *officina ferraria.*

§. III. *Ferriera, vale anche Cava del ferro.* Lat. *ferraria.*

FERRIGNO. *Add. Che tien di ferro.* Lat. *durus, rigidus, ferreus, ferrugineus.* Gr. σιδήρεος, σιδηροειδής. *Dant. Inf. 18.* Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra, e di color ferrigno. *Franc. Sacch. rim. 40.* Truova la lancia, e l' arme tua ferrigna.

§. *Per metaf. Amet. 55.* Qual rigidezza ritiene il tuo ferrigno animo a non piegarſi ad alcuni amori? (*cioè: Duro*) *Segr. Fior. Mandr. 2. 2.* Io non credo, che ſia il più ferrigno, e 'l più rubizzo uomo in Firenze di me (*cioè: Di buon nervo, Gagliardo*) *Dav. Colt. 194.* Il legname ec. tagliato a buona ſtagione è ſodo, ferrigno, nerboruto, e peſante (*cioè: Impenetrabile, come ferro*)

FERRO. *Il più duro, e vile d' ogni metallo.* Lat. *ferrum.* Gr. σίδηρος. *Din. Comp. 3. 56.* Teneaſi col popolo graſſo, perocchè erano le ſue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo. *Bocc. nov. 4. 9.* La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, aſſai agevolmente ſi piegò. *Ovvid. Piſt.* Or mi credi, ch' io non ſono di ferro, ma combatto coll' amore, e a pena credo, che poſſa eſſere mio colui, cui penſo; certo s' io non t' amaſſi, io ſarei più che di ferro. *Volg. Meſ.* Mettilo ſovra una lamina del ferro, e ſovra eſſo un' altra lamina del ferro rovente. *Fr. Iac. T. 5. 9. 11.* Fer-

ro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s' affina. *G. V.* 4. 8. 1. Prendendo la corona del ferro fuori di Melano. *Dant. Inf.* 8. Le mura mi parea, che ferro fosse. *E Par.* 1. Qual ferro, che bollente esce del fuoco. *E* 24. Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. *Petr. cap.* 1. Vedi Venere bella, e con lei Marte Cinto di ferro i piè, le braccia, e 'l collo.

§. I. *Per Istrumento meccanico, o Qualsivoglia arnese di ferro.* Lat. *instrumentum*. Gr. ὄργανον. *Bocc. nov.* 62. 6. Io ti veggio tornar co' ferri tuoi in mano. *E nov.* 69. 21. Fattisi adunque venire i ferri da tal servigio, seco la Lusca ritenne.

§. II. *Terreno da' miei, da' suoi ec. ferri, si dice per esprimere Una persona, o Un affare ec. adattato per me, per lui ec. o per la mia, per la sua ec. astuzia, o malizia.* *Bocc. nov.* 32. 8. Parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente, ed oltremodo s' innamorò.

§. III. *Per Arme.* Lat. *gladius, ensis, ferrum*. Gr. ξίφος, φάσγανον. *Petr. son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì il suo casto, e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 47. 12. Prenda qual vuole l' una di queste due morti, o del veleno, o del ferro. *Lab.* 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbono, che fosse da far con ferri, questa lascerò io fare al mio signore Dio. *Dant. Purg.* 25. Scocca L' arco del dir, che 'nsino al ferro hai tratto. *Com. Inf.* 6. Verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e 'nsanguineransi.

§. IV. *Per quello strumento de' barbieri, a guisa di forbici per uso d' arricciare le basette, e la barba, o i capelli.* Lat. *calamistrum, calamister*. Gr. καλαμίς, καλλυντρον.

§. V. *Ferro, si chiama anche quello strumento, con cui ben ben riscaldato si distendono le biancherie.*

§. VI. *Per Quel guernimento di ferro, che si mette sotto a' piè de' giumenti.* Lat. *solea*. Gr. ἐμβάς. *G. V.* 9. 241. 2. I loro cavalli sono piccoli, e sanza ferri. *F. V.* 11. 70. Non sapendo l' aspro cammino, gl' Inglesi mossono, e non giunsono in pian di Ripoli, che a pochi loro cavalli non chiocciassono i ferri (*così nel ms. Ricci*) *Cron. Morell.* 299. Aveano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d' altre cose.

§. VII. *Onde in proverb. E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è eccellente, o bravo di sua persona, e non teme.* *Pataff.* 1. E' non gli crocchia il ferro a Vincolenza. *Red. lett.* 1. 30. Furono fattura di un gran valentuomo, a cui nelle cose Greche non crocchiava il ferro.

§. VIII. *Ferro eziandio per similit. si dice Quel guernimento, che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, o per altro.* *Tratt. gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa per romper lo gielo delle rughe.

§. IX. *Ferri, sorta di giuoco da fanciulli.* *Cron. Morell.* 270. Non giucare a zara, nè ad altro giuoco di dadi: fa de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili.

§. X. *Venire a' ferri, modo proverb. vale Venire al fatto.* Lat. *rem ipsam aggredi*. Gr. εἰσβάλλειν. *Cron. Vell.* 95. Ultimamente vegnendo a' ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Buon. Tanc.* 1. 5. In qualche modo i' vo' venire a' ferri.

§. XI. *Trovarsi a' ferri, vale Venire, o Trovarsi al fatto.* *Bern. rim.* 35. Di questi dica chi trovossi a' ferri. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Sì ch' io mi consumo, e mi par mill' anni di trovarmi a' ferri.

§. XII. *Essere a' ferri, vale Essere a stretto consiglio, o ragionamento, o alla conclusione del fatto.* *Morg.* 19. 137. Morgante intanto al partir par s' accordi, E Florinetta con lui era a' ferri. *Lor. Med. Arid.* 1. 5. E dove è Tiberio? L. Là dentro colla sua bracciata, e fate conto, che adesso sono a' ferri.

§. XIII. *Battere il ferro, mentr' egli è caldo, vale Operare quando l' uomo ha comodità, Valersi dell' occasione.* Lat. *oblatam occasionem arripere.* *v. Flos* 218. *Morg.* 17. 23. Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo, Però battiamo il ferro, mentre è caldo. *Ambr. Furt.* 1. 3. E però si dice, batti il ferro, mentre che egli è caldo. *Bern. Orl.* 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro, mentre è caldo.

§. XIV. *Aguzzare i suoi ferri, o ferruzzi, vale Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo.* Lat. *omnes nervos intendere*. Gr. ἐξατείνεσθαι. *Morg.* 24. 18. Iscrisse adunque la Reina a Gano, Che dovesse aguzzar tutti i suo' ferri.

§. XV. *Mettere al ferro, o ne' ferri, si dice dell' Incatenare i forzati, o gli schiavi.* *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi, e in quei ferri, onde io cercava di cavar te. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi prigioni.

§. XVI. *Essere al ferro, vale Essere alla catena.*

§. XVII. *Esser di ferro, si dice di Chi nel suo operare dimostra fortezza grande o d' animo, o di corpo.* Lat. *ferreum esse*. *Arrigh.* 69. Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro. *Bern. Orl.* 2. 14. 1. Fu di ferro colui, che prima tolse La cara donna al giovanetto amante (*quì, Spietato, Crudele*)

§. XVIII. *Mettere, e Andare a ferro, e a fuoco, vale Fare strage, e Ardere.* *Bemb. stor.* 12. 165. Presa quella terra, tutti que' popoli gran paura ebbero, che a ferro, e fuoco per la natia ferità, e crudeltà di quelle genti non gissero. *Ar. Fur.* 27. 47. Un castel già vi fu, ma a ferro, e a foco Le mura, e i tetti, e a ruina andorno.

FERRUGIGNO. *Add. Ferrigno.* Lat. *ferrugineus*. Gr. σιδηροειδής. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Ematites ec. nasce in Arabia ec. il suo colore è ferrugigno.

FERRUZZO. *Piccolo ferro.* Lat. *minutum ferramentum*. Gr. μικρὸς σίδηρος. *Fr. Iac. Cess.* E tutto 'l volto si venne arando con lanciuole, e con ferruzzi. *Sagg. nat. esp.* 98. Dopo averlo inserito nell' anello ec. saldato a un ferruzzo. *Burch.* 2. 14. Poi corse ver la piazza di madonna Baciando quei ferruzzi, e quella chionna. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi gli orecchi.

§. *Aguzzare, o Adoperare i suoi ferruzzi, vagliono Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare ad oggetto di fare con ogni sforzo checchessia.* Lat. *omnes nervos intendere*. Gr. ἐξατείνεσθαι. *Fir. Trin.* 1. 2. Egli è forza, che io vadia ad aguzzare i miei ferruzzi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Pensate, che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? *Salv. Granch.* 3. 14. Ognuno aguzzi i suoi Ferruzzi.

FERSA. *v.* FERZA.

FERTILE. *Add. Fruttuoso, Fecondo, Abbondante; contrario di Sterile; e si dice propriamente del terreno.* Lat. *ferax, fertilis*. Gr. εὔφορος. *Dant. Par.* 11. Fertile costa d' alto monte pende. *Cr.* 3. 8. 2. Le piccole (*fave*) son più saporose, e più fertili, che non son le grosse.

FERTILEMENTE. *v.* FERTILMENTE.

FERTILEZZA. *Fertilità.* Lat. *fertilitas, feracitas*. Gr. εὐφορία. *Guitt. lett.* Ivi la fertilezza della terra di promissione.

FERTILISSIMO. *Superl. di Fertile.* Lat. *feracissimus*. *Ar. Negr.* 1. 2. Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomi Una possessione fertilissima.

FERTILITA', FERTILITADE, *e* FERTILITATE. *Astratto di Fertile.* Lat. *feracitas, fertilitas*. Gr. εὐφορία. *Cr.* 2. 27. *tit.* Della positura convenevole de' campi per cagione di loro fertilitade. *But. Par.* 11. 1. Per grave iugo, cioè per nocivo iugo del monte Apennino ec. che non gli dà fertilità.

FERTILMENTE, *e* FERTILEMENTE. *Avverb. Fruttuosamente, Fecondamente, Abbondantemente, Con fertilità.* Lat. *fertiliter*. Gr. εὐφόρως. *Dant. Par.* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. *But. ivi*: Fertilemente, cioè abbondevilemente dell' anime beate.

FERUCOLA. *Dim. di Fiera.* Lat. *bestiola*. Gr. ζωύφιον. *Vit. S. Gio: Bat.* 1. Giovanni nel diserto si stava colle bestie salvatiche, e colle ferucole. *Introd. Virt.* Come s' è, bestie, uccelli, e pesci, e altre ferucole. *Mor. S. Greg.* Or non diremmo noi, che sien gli Angeli, gli uomini, ec. le bestie, e gli rettili? ciò sono ferucole. *Cr.* 9. 85. 1. Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili, volentier pascono, e tranghiottiscono. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botta è una ferucola, che vive di terra, e per paura, ch' ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame.

FERVENTE. *Add. Bollente, Cuocente.* Lat. *fervens*. Gr. ζέων, βράζων. *Bocc. nov.* 77. 55. Il battuto della torre era fervente tanto, che ella nè co' piedi, nè con altro vi poteva trovar luogo. *Pallad. Nov.* 7. Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua fervente la tuffano.

§. I. *Per metaf. Intenso, Veemente.* Lat. *flagrans*. Gr. φλογερός. *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie. *Amet.* 57. Tra' quali molti un giovane di grazioso aspetto ec. con cui io venni quì, vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Franc. Barb.* 368. 11. Temenza, disventura, e basso affare, Fervente fede, e lungo desiare, Che soglion dare a molti amanti gioia.

§. II. *Per Sollecito.* Lat. *promptus, vehemens*. *G. V.* 7. 86. 4. Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più ferventi alla guerra. *Bocc. vit. Dant.* 66. Quando a Iacopo, il quale in ciò era molto più, che l' altro fervente, apparve una mirabil visione.

FERVENTEMENTE. *Avverb. Con fervore; e si usa più comunemente per metaf.* Lat. *ferventer, flagranter*. Gr. θερμαινόντως. *Bocc. nov.* 69. 1. Io non credo ec. che niuna cosa sia, quantunque sia grave, e dubbiosa, che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Tes. Br.* 5. 17. Le api amano il loro Re sì ferventemente, e di tanta fede, quanto ell' hanno intenzione, che ben sia, e mettonsi alla morte per aiutare, e per difendere il loro Re. *Cavalc. Frutt. ling.* A tutti ferventemente, e umilmente annunziare il regno d' Iddio.

FERVENTEZZA. *V. A. Fervore, Caldezza.* Lat. *fervor*. Gr. ζέσις. *Com. Purg.* 8. Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco.

FERVENTISSIMAMENTE. *Superl. di Ferventemente.* Lat. *flagrantissimè*. Gr. φλογερωτάτως. *Bocc. nov.* 16. 17. E ferventissimamente l' un dell' altro s' innamorò. *But. Purg.* 27. 1. Sentisse nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad essa, e amarla ferventissimamente, e a lei accostarsi.

FERVENTISSIMO. *Superl. di Fervente.* Lat. *ferventissimus*. Gr. φλογερώτατος. *Bocc. nov.* 77. 54. Il sole, il quale era fer-

ferventissimo ec. feriva alla scoperta ec. sopra il tenero, e dilicato capo di costei. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito, senza alcuna suspizione, fatto ferventissimo a conceder la sorella per moglie a Gisippo? *Amet.* 96. Con disío ferventissimo a dissolvermi, ed esser con teco mi spronano. *Coll. SS. Pad.* Troviamo noi, che del terzo grado, che pare il più basso, e tiepido, sono talora usciti perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.

FERVENZA. *Fervezza, Bollore, Fervore, Ardore*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις. *Libr. cur. malatt.* La cicoria tempera la fervenza del fegato, e del sangue. *E appresso:* La smoderata fervenza delle viscere.

§. *Per metaf. Veemenza*. *Libr. Pred.* La santa fervenza del loro amore verso Dio.

FERVERE. *Bollire, Esser cocente*. Lat. *fervere*. Gr. ζέειν. *Dant. Purg.* 27. Tacite all' ombra, mentre che 'l sol ferve. *Varch. Lez.* 319. Onde come la luna è meno ardente di tutte l' altre, così Saturno più ferve, ancorachè gli astrologi, ed i poeti freddo lo chiamino.

§. *Per metaf. Essere veemente, grande*. *Dant. Par.* 21. Che più, e tanto amor quinci su ferve. *E* 29. D' amor la dolcezza Diversamente in essa ferve, e tepe. *Petr. canz.* 48. 8. E sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome. *Tass. Ger.* 20. 48. Nè ferve men l' altra battaglia equestre Appresso il colle all'altro estremo canto.

FERVEZZA. *V. A. Caldezza*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις, θερμότης. *Com. Purg.* 27. Discrive per comparazione la fervezza di quel luogo.

FERUGGINE. *Ruggine*. Lat. *ferrugo*. Gr. ἰὸς σιδήρου. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnetes è di colore di feruggine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia, e sana d' assai infermità.

FERVIDAMENTE. *Avverb. Ferventemente*. Lat. *fervidè, ferventer*. Gr. θερμαινόντως. *Petr. cap.* 4. L' uno era Ovidio, e l' altro era Catullo, L' altro Properzio, che d' amor cantaro Fervidamente. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Quel Diceo, quell' Andrio dianzi fur visti Fervidamente ragionare insieme.

FERVIDISSIMAMENTE. *Superl. di Fervidamente*. Lat. *ferventissimè*.

FERVIDISSIMO. *Superl. di Fervido*. Lat. *fervidissimus*. Gr. θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Alle sue fervidissime orazioni raccomandandosi.

FERVIDO. *Add. Fervente*. Lat. *fervidus, fervens*. Gr. θερμός. *M. V.* 4. 21. Ed aveva in suo aiuto l' aria Sardesca, e 'l tempo della fervida state. *Petr. son.* 181. E 'n sì fervide rime farmi udire. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 10. Alle prese vuol venire, Sì ha fervido appetito. *Red. Ditir.* 31. Un gentil bevitor mai non s' ingolfa In quel fumoso, e fervido diluvio.

FERULA. *Spezie d' erba*. Lat. *ferula*. Gr. νάρθηξ. *Volg. Mes.* L' oppoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si lieva alto da terra uno, o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco, o di ferula Non far mai paratura. *Ricett. Fior.* 38. L' euforbio è un sugo, che distilla da una pianta simile a una ferula. *E* 40. Il galbano è un liquore d' una ferula oggi conosciuto.

FERVORE. *Caldezza, Calor veemente*. Lat. *fervor*. Gr. ζέσις, θερμότης. *Bocc. nov.* 77. 57. Il sole di sopra, e 'l fervore del battuto di sotto ec. sì per tutto l' avevan concia ec. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose, che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. *Cavalc. Frutt. ling.* E soggiugne nella storia detta, che Abram sedeva in sul fervor del giorno, cioè in sul meriggio.

§. *Per metaf. Veemenza, Affetto*. Lat. *affectus*. Gr. πάθος, ὁρμή. *G. V.* 11. 89. 7. Adoperandosi per lo nostro comune con fede, e fervore. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel fervore di spirito verso Dio, nel quale il santo uomo vivea. *Cavalc. Med. cuor.* I peccatori con più fervore amano le cose nocive, che l' utili ec. venendo loro un fervore indiscreto. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio.

FERVOROSO. *Add. Che ha fervore*. Lat. *fervens, fervidus*. Gr. θερμός. *Guitt. lett.* Dio pregare con preghiere fervorose.

FERUTA. *V. A. Ferita*. Lat. *vulnus*. Gr. τραῦμα. *Libr. Am.* Pensiate, e riguardiate le dolorose, e gravissime ferute, e percosse. *Dant. Inf.* 1. Per cui morío la vergine Cammilla, Eurialo, Turno, e Niso di ferute. *Petr. canz.* 41. 7. Certo omai non tem' io, Amor, della tua man nuove ferute. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Di tale erranza lo meo cor traesse, Che non finisse per esta feruta.

FERUTO. *V. A. Add. Ferito*. Lat. *sauciatus, saucius*. *Rim. ant. Cin.* 52. Io trovo il cuor feruto nella mente. *E* 56. E porto dentro agli occhi un cuor feruto, Che quasi morto si dimostra altrui. *Dant. rim.* 31. Qual io divegna sì feruto, amore Sal contar tu, non io.

FERZA, e FERSA. *Strumento per dar delle percosse, fatto d' una, o più strisce di cuoio, o di funicelle, o minuge*. Lat. *verber*. Gr. μάστιξ. *Petr. cap.* 7. Nè per ferza è però madre men pia. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *E Purg.* 13. E però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 18. E letizia era ferza del paléo. *Libr. senza tit.* Fece fare un molto bello paléo, e una ferza per farlo molto ben girar d' intorno. *G. V.* 6. 40. 3. Il secondo il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* Proferse loro anche la ferza, e disse: tenete questa ferza.

§. *Ferza del sole, del caldo ec. per l' Ora del maggior caldo ne' giorni estivi*. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa. *Ninf. Fies.* 174. Aspettò tanto, che del sol la ferza Era sì calda già, che sofferire Non si potea. *G. V.* 8. 72. 9. Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del sole, ed al gran caldo, ch' era.

FERZATO. *Add. da Ferza. Sferzato, Percosso*. Lat. *verberatus*. Gr. τυφθείς. *Poliz. st.* 1. 121. L' aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo.

FESCERA. *Brionia; spezie d' erba*. Lat. *vitis alba, bryonia alba*. Gr. βρυωνία. *Volg. Mes.* La fescera è calda, e secca nel terzo grado, ed è composta di parti di fuoco, e di parti terrestri arse. *E appresso:* Confezione di fescera, la quale scrisse Democrito, e mondifica lo cervello, e la nuca.

FESSO. *Sust. Piccola spaccatura, o Crepatura lunga*. Lat. *rima, fissura*. Gr. κλειθρία, σχίζα. *Dant. Inf.* 20. Le natiche bagnava per lo fesso. *E Purg.* 9. Pur com' un fesso, che muro diparte. *But. Inf.* 20. Finge l' autore, che le lagrime, che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, intrassero in nel canale delle reni, e così andassono giuso tra 'l fesso delle natiche. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Dunque rendigli quello, che tu gli debbi; e così detto, per un fesso dello sportello gittò quattro barili in bottega. *Malm.* 11. 33. Fugge per l' asse, e da un fesso cade Giù, dov' è Piaccianteo, e dàgli addosso.

FESSO. *Add. Da fendere*. Lat. *fissus*. Gr. ἐσχισμένος. *Bocc. nov.* 31. 5. Guardando la canna, e quella trovando fessa l' aperse. *Dant. Purg.* 10. Noi salavam per una pietra fessa. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e smagliate arme, e fesse.

FESSOLINO. *Dim. di Fesso sust.* Lat. *rimula*. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo significa, che nell' anima tua non dee esser nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

FESSURA. *Fesso*. Lat. *rima, fissura*. Gr. κλειθρία, σχίζα. *Bocc. nov.* 65. 6. Vide ec. il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Inf.* 14. Ciascuna parte, fuorchè l' oro, è rotta D' una fessura, che lagrime goccia. *E* 19. Per la fessura della pietra piatti. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna fessura il cannone è fioco. *Libr. cur. malatt.* La fessura de' labbri procede per umori caldi. *E altrove:* Chi hae letigine, patisce fessura de' labbri. *E altrove:* Capitolo quarto, di fessura, e coppoli de' capelli. *Bern. Orl.* 2. 8. 41. Parve vedergli non molto lontana Una fessura in capo alla caverna.

FESTA. *Giorno solenne festivo, e nel quale non si lavora*. Lat. *feriæ, dies festus*. Gr. ἑορτή. *Bocc. nov.* 20. 6. Guardandola bene, non forse alcun altro le 'nsegnasse conoscere il dì da lavorare, come egli le aveva insegnate le feste. *E nov.* 59. 3. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. *E nov.* 65. 8. Appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito, ec. *Dant. Par.* 16. Il cui nome, e 'l cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *Pallad. F. R.* La necessitade è sanza festa. *Varch. stor.* 9. 259. Quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni delle feste comandate, a cantare il vespro, ec. son nove.

§. I. *Festa, per Giubbilo, Allegrezza*. Lat. *lætitia*. Gr. εὐφροσύνη. *Bocc. nov.* 16. 37. Quale la festa della madre fosse, rivedendo il suo figliuolo, quale quella de' duo fratelli, ec. non si potrebbe con parole spiegare. *Bocc. nov.* 100. 13. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò, e al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran festa. *E num.* 32. E quivi fattasi co' figliuoli maravigliosa festa, essendo ogni uomo lietissimo di questa cosa, il sollazzo, e 'l festeggiare moltiplicarono. *Dant. Par.* 12. Poichè 'l tripudio, e l' altra festa grande ec. Insieme appunto, e a voler quietarsi. *E* 14. Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà d' intorno cotal vesta. *Galat.* 45. Di sciocchezza, che altri dica, fa la festa, e le risa grandi.

§. II. *Festa, per Carezze, o Allegra, lieta, e grata accoglienza*. Lat. *blanditiæ*. Gr. προσήνεια, εὐλογία. *Bocc. nov.* 31. 8. Dove trovato Guiscardo, insieme maravigliosa festa si fecero. *E nov.* 43. 16. E veggendo la giovane, prestamente la riconobbe, e con festa la ricevette. *Dant. Purg.* 26. Baciarsi una con una Senza restar contente a breve festa. *E* 30. Vidi la donna ec. Velata sotto l' angelica festa Drizzar gli occhi ver me. *But. Purg.* 30. 1. Sotto l' angelica festa, cioè sotto li angeli, che stavano sopra lo ditto carro, e faceano festa al grifone. *Dant. Par.* 21. Discesi tanto sol per farti festa.

§. III. *Festa, per Ispettacolo, e Apparato*. Lat. *spectaculum, apparatus*. Gr. θέαμα. *G. V.* 7. 120. 3. Uomini, e femmine, con gran pompa di vestimenti, e d' arredi, e apparecchiamento di ricca festa. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo, lui il dì d' Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne, e di cavalieri ec. là se n' andò. *E nov.* 49. 3. Giostrava, armeggiava, e faceva feste, e donava. *Sen. ben. Varch.* 6. 11. Io ho nel teatro un luogo ec. per istare a vedere le feste.

§. IV. *Festa, per Cosa da mangiare, o altro solito di darsi, o di vendersi alle feste*. Lat. *dapes festæ*. *Bocc. nov.* 72. 2. Portando loro della festa, e dell' acqua benedetta. *Cas. lett.* 74. Non lo perder dunque, e non ispendere in ciriege, e in susi-

fufine, nè in fefte, ed amori di montagna, sì bella, e sì cara occafione.

§. V. *Fefta, per Sollazzo, Piacere, Ritrovato, o Luogo, dove si festeggi*. *Petr. canz.* 48. 2. E quante utili, onefte Vie fprezzai, quante fefte. *Boez. Varch.* 2. 2. Se quefta fefta ti piace, monta su. *Dav. Acc.* 142. Così pazzo fu poi fefta, e fpettacolo della città.

§. VI. *Guardare la fefta, Aftenerfi dal lavorare, per onorar il giorno feftivo*. Lat. *agere diem feftum*. Gr. ἑορτάζειν. *Bocc. nov.* 20. 21. Senza mai guardar fefta, o vigilia, o far quarefima, quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono (*quì in fentimento difonefto*)

§. VII. *Far fefta, Finir la fefta, e fimili, vagliono Por fine, Ceffar dall' opera, Prender ripofo*. Lat. *feriari*. Gr. σχολάζειν. *Dep. Decam.* 126. Avere fefta fi dicono l'opere quando efcono dal lavoro, e i fattori dalle botteghe, e i fanciulli dalle fcuole, e importa anche ella ripofo, o più presto liberazione dalle fatiche, o dal lavorare. *Bern. Orl.* 2. 5. 53. Torindo quefta turba fa venire, Per la fefta d'Angelica finire. *Caf. rim. burl.* 7. S' io mi ricordo bene, a dir mi refta, Come fi mena pel forno la pala, E poi vi mando a cafa, e dovvi fefta. *Malm.* 7. 71. Bench' ei creda finita aver la fefta, Tira di nuovo, e dà vicino al fondo. *E* 10. 42. Ed in un punto a i giuocator dà fefta.

§. VIII. *Effer vigilia di cattiva fefta, vale Fare mal pro, o fimili*. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Di cinquemila non ne campò tefta, Così n'ebbe le fome Irlacone, E fu vigilia di cattiva fefta.

§. IX. *Far la fefta a uno, vale Ucciderlo*. Lat. *extremum fupplicium de aliquo fumere*. Gr. θανατοῦν. *Morg.* 15. 34. E cadde in baffo con tanta tempefta, Che fi ficcò più d'un braccio fotterra, Penfa, fe fatto gli avrebbe la fefta. *Bern. Orl.* 1. 13. 16. Tira alla vita per fargli la fefta.

§. X. *Cofa da dì delle fefte, fi dice di Cofa di qualche eccellenza*. *Bern. rim.* 105. Fur de' voftri configli Compar, che per le man me la metteste Per una fante dal dì delle fefte (*quì ironicamente*)

§. XI. *Conciare uno pel dì delle fefte, vale Trattarlo male, Difertarlo*. Lat. *aliquem malè accipere*. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Io ti so dir, che tu m' hai concio, Ve', pel dì delle fefte. *Ambr. Bern.* 2. 6. Mi acconcerefti pel dì delle fefte.

§. XII. *Chi non vuole la fefta, levi l'alloro, o fimili; proverb. che vale, che Per ifcanfar quello, che non fi vorrebbe, bifogna toglierne l'occafione*. *Cecch. Efalt. cr.* 1. 3. Se la fefta aveffe a durar troppo, Io leverei l'alloro.

§. XIII. *Far la fefta fenza alloro, modo baffo, vale Fare alcuna cofa a ufo*. *Lafc. Pinz.* 2. 4. In quanto a lei la fefta fi farebbe fenza alloro.

§. XIV. *I matti fanno le fefte, e i favj le godono, fi dice proverbialm. dello Spendere il fuo per dar piacere ad altrui*.

§. XV. *Ogni dì non è fefta: cioè Non fempre vanno le cofe fecondo il defiderio*. Lat. *non femper erit æftas*. *Lafc. Sibill.* 1. 3. Ogni dì non è fefta.

§. XVI. *A fefta, pofto avverbialm. vale A ufo di fefta, A maniera di fefta, Fefterecciamente*. Lat. *folemniter*. Gr. μεθ' ἑορτῆς. *Bern. Orl.* 1. 5. 44. E 'l corno da fonare altro che a fefta. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò fopra tutto la cafa in piazza parata a fefta, lo fpanto convito a porte fpalancate, e corte bandita.

FESTANTE. *Add. Allegro, Gioiofo, Che fa fefta*. Lat. *lætus, exultans*. *Bocc. nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta, e festante ti vide, ti volle provare. *Dant. Par.* 31. E da quel mezzo colle penne fparte Vidi più di mille Angeli feftanti. *Amet.* 37. La gran pompa de' feftanti giovani, e le varie maniere degli ftrumenti Aufonici efultarono. *Boez. Varch.* 1. 4. Parmi di vedere le empie fette, e ragunate degli uomini fcellerati tutte liete, e feftanti.

FESTANZA. *V. A. Fefta*. *Fr. Iac. T.* 7. 8. 4. Di Crifto far feftanza Vo' in fuo dolce danzare.

FESTARE. *Far fefta*. Lat. *agere dies feftos*. Gr. ἑορτάζειν. *Amm. ant.* 20. 1. 11. Alcuni uomini di grande virtù in certi dì feftavano. *Libr. Maccab.* Benediffero il Signor del Cielo, che gli aveva fatti vittoriofi, e feftarono otto dì. *Liv. M.* Fue il giorno nobilmente feftato per lo ftudio delle donne.

FESTEGGEVOLE. *Add. Feftevole, Feftante*. Lat. *feftivus, hilaris*. Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Amet.* 16. Porti i prieghi, e i fagrificj agl' Iddii, fefteggevoli efultano.

FESTEGGEVOLMENTE. *Avverb. Con fefta*. Lat. *hilariter*. Gr. εὐθύμως. *Filoc.* 5. 379. Quivi gli pareva con quella fefteggevolmente effer ricevuto.

FESTEGGIAMENTO. *Il fefteggiare*. Lat. *exultatio, hilaritas*. Gr. ἀγαλλίασις. *Com. Purg.* 21. Religione è una virtù, la quale porta la fua cura a Dio, e fefteggiamento.

FESTEGGIANTE. *Add. Feftante, Che fa fefta*. Lat. *exultans, lætus, hilaris*. Gr. ἱλαρός. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Li loro famiglari lieti, e fefteggianti trovarono. *E vit. Dant.* 13. Erano molti nella cafa del fefteggiante. *Bemb. Afol.* 1. Quantunque le mie rime da non effer dette a donne liete, e fefteggianti non fiano.

FESTEGGIANTEMENTE. *Avverb. Fefteggevolmente*. Lat. *hilariter, jucundè*. Gr. εὐθύμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Paffano fefteggiantemente tutti quanti que' giorni.

FESTEGGIARE. *Feftare, Far fefte, giuochi, fpettacoli*. *Bocc. nov.* 41. 24. Per non tornare più alle fpefe, e al fefteggiare. *E nov.* 100. 32. Il follazzo, e 'l fefteggiare multiplicarono. *Dittam.* 3. 2. Vengono a fefteggiare, e far riparo.

§. *Per Solennizzare*. Lat. *feftum agere*. *Cavalc. Frutt. ling.* Diede al popolo fuo a guardare, e a fefteggiare il giorno del Sabato. *Guid. G.* Gli abitatori delle provincie d'intorno ec. aveffero grande fede alla Dea Venus, la qual principalmente fi fefteggiava in quel tempio.

FESTEGGIATO. *Add. da Fefteggiare*.

§. *Per Accarezzato, Ben veduto*. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Agrippina ammalata ec. s' imbarcò colle ceneri di Germanico, e co' figliuoli, piagnendo le pietre, che sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, fefteggiata, adorata, portaffe allora quelle morte reliquie in feno.

FESTEGGIO. *Fefteggiamento*. Lat. *exultatio, hilaritas*. Gr. ἀγαλλίασις. *Buon. Fier.* 5. 5. *lic.* In vece di negozj fefteggiare Penfa, e 'l fefteggio poi vuol, ch' abbia fine.

FESTERECCIAMENTE. *Avverb. A modo di fefta*. Lat. *folemniter*. *Valer. Maff.* Interpuofono d' infignere di mangiare fefterecciamente.

FESTERECCIO. *Add. Di fefta, Da fefta, Feftivo*. Lat. *feftus, folemnis*. Gr. ἑορτάσιμος, ἑορταῖος. *Allegor. Metam. Strad.* Andavano li vicini di dì, e di notte cantando loro laude, veftiti di panni fefterecci. *Saluft. lug. R.* Puofero il terzo díe a far quefti fatti, perocchè quello díe era feftereccio. *Metam.* Ordinò i santi giuochi con fefterecciа battaglia.

FESTEVOLE. *Add. Feftante, Feftivo*. Lat. *lætus, feftivus*. Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Bocc. vit. Dant.* 13. Siccome i fanciulli piccoli, e fpezialmente a luoghi feftevoli fogliono li padri feguitare. *E Amet.* 16. I feftevoli giorni dalla reverenda antichità dedicati a Venere, fono prefenti. *Bocc. nov.* 9. 1. La quale fenza afpettarlo, tutta feftevole cominciò: *E g.* 1. *f.* 7. La quale lui e follazzevole uomo, e feftevole conofcea. *Bemb. Afol.* 1. Gifmondo, ec. il più feftevole era de' fuoi compagni.

FESTEVOLISSIMO. *Superl. di Feftevole*. *Bemb. ftor.* 2. 23. E' poffibile, ch' io non fia mai più per vedere una di quelle voftre lunghiffime, e feftevoliffime lettere?

FESTEVOLMENTE. *Avverb. Con fefta, Gioiofamente, Lietamente, Allegramente*. Lat. *hilariter, lætè*. Gr. εὐθύμως. *Bocc. introd.* 49. Feftevolmente viver fi vuole. *Tac. Dav. Germ.* 378. Mangiano co' foreftieri feftevolmente.

FESTICCIUOLA. *Piccola fefta*. *Fir. rim. burl.* 125. Però ftan volentier preffo un convento Le donne, come a dir santo Agoftino, Ch' a ogni fefticciuola vi dan drento.

FESTICHINO. *Nome di Color verde chiaro*. Lat. *fubviridis*. *Quad. Cont.* Furo per zendado bianco, e feftichino, che comperò da lui per Bindo d' Andrea fuo nipote.

FESTINANZA. *V. A. Feftinazione, Affrettamento*. Lat. *feftinatio*. Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Albert.* 2. 13. La feftinanza, cioè avaccianza, è contraria a' configli. *E appreffo*: Rimuovere quelle cofe, che fono contrarie al configlio, cioè ira, cupidità, mala dilettazione, e feftinanza.

FESTINARE. *V. L. Sollecitare, Affrettarfi, Avacciarfi*. Lat. *feftinare, properare*. Gr. σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Purg.* 33. Quanto fi difcorda Da terra il ciel, che più alto feftina. *But. ivi*: Più alto feftina, cioè più alto fi volge toftamente.

FESTINATAMENTE. *Avverb. Con gran preftezza*. Lat. *feftinanter*. Gr. διὰ σπουδῆς. *Cavalc. Frutt. ling.* E quefto però bafti aver detto, a moftrar, che la confeffione fi debbe fare feftinatamente, e fenza indugio.

FESTINATO. *V. L. Add. da Feftinare*. *Affrettato*. Lat. *feftinatus*. *Dant. Par.* 32. E però quefta feftinata gente A vera vita non è fine caufa. *But. ivi*: E però quefta feftinata gente ec. innanzi, che abbiano avuto elezione, che fono ftati affrettati alla morte.

FESTINAZIONE. *V. L. Il feftinare*. Lat. *feftinatio*. Gr. σπουδή. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 16. Surgi tofto di ciò fubito accorta, Corri ad orar con feftinazione. *Fior. S. Franc.* 144. Corfe quivi tutto il popolo a vedere giuftiziare coftui in feftinazione.

FESTINO. *Suft. Trattenimento di giuoco, o ballo, per lo più, fatto di notte*. *Buon. Tanc.* 4. 6. Ch' io non vo' ftar a dir di quei feftini, Di que' giulè fino alle fette, o l'otto. *Malm.* 2. 46. Ogni fera facevanfi feftini Di giuoco, e di ballar veglie bandite. *E* 10. 28. Appunto era feguito in ful feftino.

FESTINO. *V. L. Add. Sollecito, Prefto*. Lat. *feftinus*. Gr. ταχύς. *Dant. Par.* 3. Però non fui a rimembrar feftino. *E* 8. Di fredda nube non difcefer venti O vifibili, o no tanto feftini, Che non pareffero impediti, e lenti. *Franc. Sacch. rim.* 62. E fempre il feguo con lo cor feftino.

FESTIVAMENTE. *Avverb. Solennemente, Con fefta*. Lat. *folemniter*. Gr. μεθ' ἑορτῆς. *Fior. Ital.* Celebrate feftivamente le nozze la fera innanzi.

FESTIVISSIMO. *Superl. di Feftivo*. *Bemb. ftor.* 1. 9. Infino a quel giorno, il quale nel vero a tutta la città fu lietiffimo, e feftiviffimo.

FESTIVO. *Add. Di fefta; Da fefta*. Lat. *feftus*. Gr. ἑορτάσιμος. *Maeftruzz.* 2. 27. Ferie fono dette quafi feftive, perchè danno ripofo da quelle cofe, che in foro giudiciale fi fogliono fare. *E appreffo*: Ma le ferie folenni, o vero feftive fono alquante precipue fefte ec.

§. *Per Feftevole*. Lat. *feftivus, exultans*. Gr. γαυριῶν. *Agn. Pand.* 45. Affai ci diletta, che in quefti ragionamenti matrimoniali voi fiete gioiofo, e feftivo.

FESTO. *V. L. Add. Feftivo, Di fefta*. Lat. *feftus*. Gr. ἑορτάσιμος. *Petr. fon.* 201. Per adornare il dì fefto, ed altero.

Alam.

Alam. Colt. 3. 61. Per far più lieti i cor, per mostrar segno Di dolcezza, e d' onor ne' festi giorni.

FESTONE. *Quello adornamento di verzura, o di bambagia, o di simil cosa, che si mette intorno a porte, altari, e altri luoghi, dove si fa la festa.* Lat. *sertum.* *Fir. dial. bell. donn. 406.* Sicchè par talvolta, che elle abbiano un festone intorno al viso. *Alleg. 158.* Però le muse in potando gli allori, N'hanno fatto un grandissimo fastello, Non per far, come agli altri, le corone A voi, ma un solennissimo festone. *Libr. Son. 53.* Tuttavia sballo arazzi, e fo festoni, Per onorar tua fama reverenda. *Stor. Eur. 7. 154.* I monti predetti sono vestiti di folte selve, i colli coltivatissimi, coronati di viti, che da albero ad albero distendendosi, fanno quasi festoni per tutto. *Borgh. Rip. 309.* Si vede giacere esso Vescovo ritratto di naturale, e tre altre mezze figure, ed alcuni festoni di frutte, e di foglie.

FESTOSAMENTE. *Avverb. Con festa, Festevolmente, Lietamente, Allegramente.* Lat. *hilariter.* Gr. εὐθύμως. *Libr. Similit.* Trapassano festosamente tutte le ore della loro vita.

FESTOSETTO. *Dim. di Festoso. Segn. Crist. instr. 1. 7. 5.* L' altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto, in una parola è le delizie di casa.

FESTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Festosamente. Libr. Similit.* Le accolgono festosissimamente con gioia grandissima.

FESTOSISSIMO. *Superl. di Festoso. Libr. Pred. F. R.* Il buon religioso non era mai malinconico, ma sempre festosissimo alla buona via del Signore. *Buon. Fier. 5. 2. 2.* Gioisce la città, levansi i gridi Festosissimi.

FESTOSO. *Add. Allegro, Gaudioso, Letizioso.* Lat. *lætus, hilaris.* Gr. φαιδρός, ἱλαρός. *Tac. Dav. ann. 2. 55.* Sempre aggrandita (*la nuova*) festosi la riferivano. *Red. Ditir. 46.* Alternavano i canti Le festose Baccanti.

FESTUCA. *Piccolo fuscellino di legno, o di paglia, o d' altra sì fatta cosa, Bruscolo.* Lat. *festuca.* Gr. φρύγανον. *Dant. Inf. 34.* E trasparean, come festuca in vetro. *Libr. Am. 43.* Prima la trave dell' occhio suo, che la festuca di quel del prossimo, dee l' uomo trarre. *Franc. Sacch. rim. 11.* Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men, che festuga (*forse Festuga per la rima*)

FESTUCO. *Lo stesso, che Festuca.* Lat. *festuca.* Gr. φρύγανον. *Cron. Morell. 263.* Non compiacere mai di nulla al villano, che subito il reputa per dovere, e non ti farebbe di meglio un festuco, se gli dessi la metà di ciò, che tu hai. *Amet. 66.* Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Ricett. Fior. 16.* L' ambra ec. se ella è buona, tira a se subito le paglie, e gli altri festuchi leggieri.

FETENTE. *Add. Che ha fetore, Puzzolente.* Lat. *fœtidus, fœtulentus.* Gr. δυσώδης. *Esp. Salm.* E di cosa vile, e fetente leva il povero. *Mor. S. Greg.* Perchè, vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeva dentro sano, e costante. *Cavalc. disc. spirit.* Lussuriare, inebriarsi, e cercar cose fetenti, e vane. *Fr. Iac. T. 2. 11. 17.* La lussuria fetente E' cacciata della mente.

FETENTISSIMO. *Superl. di Fetente.* Lat. *fœtidissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Red. Oss. an. 17.* Le teste erano ad una totale, e fetentissima corruttela pervenute.

FETERE. *V. L. Render fetore, Puzzare.* Lat. *fœtere.* Gr. βρωμᾶσθαι.

FETIDAMENTE. *Avverb. Con fetore. Red. Oss. an. 10.* Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

FETIDISSIMO. *Superl. di Fetido.* Lat. *fœtidissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Com. Inf. 13.* E sopra essi fa pascere una generazione di fetidissimi uccelli, chiamata arpíe. *Vit. SS. Pad.* Sicchè veramente la mia fetidissima carne era esca del Diavolo, a tirar l'anime in abisso, e perdizione.

FETIDO. *Add. Puzzolente, Pieno di fetore.* Lat. *fœtidus, fœtulentus.* Gr. δυσώδης. *Lab. 138.* Nè si vergognano le membra ec. lasciar trattare ec. alla bocca sdentata, e bavosa, e fetida. *Com. Inf. 13.* Pone l' autore, che le dette arpíe sono animali fetidi. *Tes. Br. 5. 41.* Il leone ec. per la sua fierezza è sì fetido ciascun dì, che ispezza la sua grande crudeltade.

§. I. *Per Brutto, Disonesto, Sporco.* Lat. *turpis, obscenus.* Gr. αἰσχρός, ἀσελγής. *Lab. 245.* Più una fetida parola nello 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora, che mille piacevoli, e oneste persuasioni. *Franc. Sacch. nov. 153.* Che fetida cavallería è questa?

§. II. *Fetido, aggiunto di Pillole, significa una Spezie di Pillole.* Lat. *pilulæ fœtidæ.* *Libr. cur. malatt.* E poi sia purgata la materia con pillole fetide.

§. III. *Assa fetida, significa una Spezie di gomma, o di sugo condensato.* Lat. *assa fœtida.* *Ricett. Fior. 18.* Della pianta, che produce l' assa fetida, non s' ha per ancora tanto, che se ne possa affermare nulla di certo. Oggi si veggono due spezie d' assa fetida; una di colore fra il galbano, e la mirra ec. l' altra è più oscura di colore.

FETIDOSO. *V. A. Add. Lo stesso, che Fetido. Coll. SS. Pad.* La farà sì fetidosa, e sozza, ch' ella medesima confessi della propria sozzura. *Fr. Iac. T. 5. 3. 2.* Diventa fetidoso, e perde la fortezza.

FETO. *V. L. Creatura nel ventre della madre.* Lat. *fœtus.* Gr. γονή. *Dant. Purg. 25.* E sappi, che sì tosto, come al feto L' articolar del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto. *Cr. 5. 11. 3.* Rompe la pietra (*l' olio dell' alloro*) e uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la sua amaritudine. *E 6. 10. 1.* A cacciare il feto morto, cuocasi bene in vino, e olio la radice sua (*dell' aristologia*) e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *E cap. 11. 1.* Caccia fuori (*l' abruotina*) la seconda, e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice. *Red. cons. 1. 266.* Nel feto ha fatto nascere un breve canaletto.

FETORE. *Puzzo, Odor cattivo.* Lat. *fœtor.* Gr. δυσωδία. *Com. Inf. 34.* Stando in inferno, laddove è tenebre, e fetore, sicchè stanno quivi violentemente. *Vit. SS. Pad.* Voleva allor sostener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberasse al dì del giudicio dal fetore orribile dello 'nferno. *Dav. Scism. 44.* Moriron di stento, e fetore in orribili carceri tra' ladroni. *Red. esp. nat. 34.* Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico, puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

FETTA. *Particella d' alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili.* Lat. *segmentum.* Gr. ἀπόκομμα. *Nov. ant. 65. 8.* Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde sul desco un tornese d' oro, ec. or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato ec. *Bocc. nov. 92. 6.* Gli portò due fette di pane arrostito. *Libr. Son. 33.* Tu m' hai molto per vile, Volermi sulla fetta far la parte. *Burch. 1. 38.* Tre fette di popone, e due di seta. *Sen. ben. Varch. 4. 29.* Chi chiamò mai benefizio, donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio? *Red. lett. 1. 393.* Con mille muine prega, scongiura, si raccomanda, e pur ch' egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*del cacio*) ed a chi ne promette un' altra.

§. I. *E proverbialm. Libr. Similit.* E' meglio una fetta di pane in casa sua, che nell' altrui abbondare in ricchezze.

§. II. *Fetta per similit. si dice anche d' altre cose in su quell' andare. Bocc. nov. 72. 8.* O' vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame, o ciò, che tu vuogli (*cioè: un pezzo di nastro largo di stame*) *Bern. Orl. 2. 18. 48.* Che non si trova nè pezzo, nè fetta D' alcun, che morto quivi sia rimaso. *E 2. 30. 11.* E tutte l' altre genti maladette Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette.

§. III. *Fetta co' verbi, Fare, Dare, o simili, vale, parlandosi di femmine, Far copia di se disonestamente.*

FETTOLINA. *Dim. di Fetta.* Lat. *segmentum, frustulum.* Gr. ἀπόκομμα. *Libr. cur. malatt.* Tagliate le radici in sottilissime fettoline.

FETTUCCIA. *Dim. di Fetta. Ricett. Fior.* Dell' una, e dell' altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti, o fettucce rotonde.

§. *Per Nastro. Bern. rim. 48.* Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce, e reticelle.

FEUDALE. *Add. Di feudo.* Lat. * *feudalis.* *Fr. Giord. Pred.* Siccome i beni feudali durano perpetuamente.

FEUDATARIO. *Che ha feudo, o in feudo.* Lat. * *feudatarius.* *M. V. 1. 9.* E a tutti i baroni reali, e feudatarj, e ufiziali del regno fece fare il saramento dalla detta Reina Giovanna (*i due T. a penna Ricci, e Covoni leggono* Fedutarj) *Guicc. stor. libr. 11.* Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere, che appartenevano a fedelissimo feudatario, e vassallo.

FEUDATARIO. *Add. Appartenente a Feudo. M. V. 3. 40.* A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigj feudatarj. *Varch. stor. 14. 576.* S' egli voleva divenire feudatario con oneste condizioni ec. *E appresso:* Gli risposero liberamente, che il renderli feudatario alla camera imperiale non era mai da fare.

FEUDO. *Sorta di diritto conceduto ad alcuno per benivoglienza sopra qualche possessione dal padrone diretto, con ritenersi il sovrano dominio, ed obbligarlo alla fedeltà, ed al servizio nobile.* Lat. * *feudum.* *M. V. 6. 18.* Pensando d' avere a multiplicar la spesa, oltre alle colte de' feudi delle città del reame. *Borgh. Vesc. Fior. 521.* Perchè ella è pur altra voce, e da se anch' ella è propria in questo proposito, formata, com' io credo, da fio, che pagamento di questa sorte importa, o censo, che dir vogliamo, e forse quello appunto, che i legisti chiamano feudo.

F I

FI. *Figliuolo. Di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato si formava talora il cognome delle famiglie nostre, come Filipetri, Filiromoli, Firidolfi; laonde Dante non costretto da necessità, ma secondo l' uso del suo tempo disse, Par. 11.* Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone.

FIA. *v.* FIATA §. II.

FIABA. *Favola, Fandonia. Buon. Fier. 3. 2. 12.* E iperboloni, e fiabe sbombardate. *E 4. 5. 22.* O che bravazzi Fanno il soldato, lanciator di fiabe! *Malm. 3. 62.* Mena gente avanzata a mitre, e gogne Da vender fiabe, chiacchere, e menzogne.

FIACCA. *Strepito, Fracasso; tolta la similit. dal romore,*

che

che si fa fiaccando. Lat. *strepitus*. Gr. ψόφος. *Liv. M.* Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca, e gran romore.

Fiaccamente. *Avverb. In modo fiacco*.

Fiaccamento. *Il fiaccare*. Lat. *scissio*, *fractura*, *infractio*. Gr. ῥωγμή. *Sen. Pist.* Dall' un lato abbiamo i mostri crudeli ec. dall' altro i fiaccamenti delle navi. *S. Grisost.* Pensa adunque, quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d' interiora, che fiaccamento di membra.

Fiaccare. *Rompere*, *Spezzare*, *Fracassare con violenza*, *e con impeto; e si usa oltre all' att. signific. anche nel sentim. del neutr. pass.* Lat. *discindere*, *frangere*. *Petr. son.* 23. Prese ha già l' armi per fiaccar le corna A Babilonia. *Sen. Pist.* Vadasene, fiacchi il legame del servaggio. *Serm. S. Ag. D.* Alluminò la Chiesa d' Iddio, e confermò li cristiani, ruppe, e fiaccò le catene del peccato. *Guid. G.* Allotta Filoteo assalío Ettore, e fiaccógli sua lancia addosso. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l' alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. *E Purg.* 7. Fresco smeraldo in l' ora, che si fiacca Dall' erba, e dalli fior. *Bocc. nov.* 77. 43. Fiaccandoti tu il collo uscirai dalla pena, nella quale esser ti pare. *Fr. Giord. Pred. S.* Oh quanta gente di ciò è corrotta: oh come si fiaccano il collo!

§. I. *Per metaf. Amm. ant.* 18. 4. 6. Non si dee incontanente fiaccar l' amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire.

§. II. *In proverb. Chi non si spergiura, fiacca il collo, simile a quello; Chi dice il vero è impiccato; che si usa per esprimere, che talora per dire il vero ne incoglie male*. *Pataff.* 2. E chi non si spergiura, fiacca il collo.

§. III. *Per Istraccare*, *Affaticare*, *Affiebolire*, *Consumare*, *Logorare le forze*. Lat. *debilitare*, *fatigare*, *vires frangere*. Gr. ἐξασθενίζειν, ἀσθενεῖν. *Petr. son.* 54. E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. *E* 106. Aspettando ragion mi struggo, e fiacco. *Dant. Inf.* 6. Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Rim. ant. Inc.* 117. Che 'l pianto m' avea già sì rotto, e fiacco ec. Ch' io mi credea ultimo ogni sospiro. *Amm. ant.* 1. 3. 5. Dice, che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. Tanto quella percossa lo travaglia Sopra l' altre, che avesse mai moleste, Che gli ha fiaccati i nervi, e l' ossa peste.

Fiaccato. *Add. da Fiaccare*. Lat. *fractus*, *eversus*. Gr. κεκλασμένος. *Vegez.* Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata. *Sen. Pist.* Vecchiezza è nome d' etade lassa, e non fiaccata. *Amm. ant.* 18. 3. 11. A quegli, che sono in fiore, la turba degli amici dintorno siede, ma intorno a' fiaccati solitudine è (*quì vale Miseri*, *Infelici*, *Disgraziati*)

Fiacchetto. *Dim. di Fiacco*. *Alquanto fiacco*. *Car. lett.* 1. 24. Il Torquato ci riesce alquanto fiacchetto.

Fiacchezza. *Astratto di Fiacco*. *Debolezza*. Lat. *imbecillitas*, *infirmitas*, *lassitudo*. Gr. ἀδυναμία, κάματος, κόπος. *Vit. SS. Pad.* Con fiacchezza di cuore avvilito porgono le preghiere. *Libr. cur. malatt.* Provano lungamente grande fiacchezza nelle gambe. *Tac. Dav. stor.* 3. 313. Quando l' aiuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio. *Fir. dial bell. donn.* 388. Forza è, che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza, e rarità.

Fiacco. *Sust. Rovina*, *Distruzione*, *Strage*. Lat. *strages*, *ruina*. Gr. ὄλεθρος, φόνος. *Bern. Orl.* 1. 18. 33. Ciascun più furioso Ne fanno un fiacco, una destruzione, Che 'l sangue corre giù pel prato erboso.

Fiacco. *Add. Fievole*, *Stracco*. Lat. *lassus*, *defatigatus*. Gr. κεκμηκώς. *Filoc.* 3. 53. I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debile, e fiacco. *Ar. Fur.* 30. 8. Non gusta il ronzin mai fieno, nè biada, Tanto che in pochi dì ne riman fiacco. *Sagg. nat. esp.* 231. Ma le tavole (*de' diamanti*) sono così deboli, e fiacche in attrarre, che talora paiano affatto prive di virtù.

Fiaccola. *Facella*, *Face*, *Faccellina*. Lat. *fax*, *tæda*. Gr. δαΐς, λαμπάς. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fummicante fiaccola. *Bern. Orl.* 1. 21. 26. Quando Grifon così l' ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* L' uomo iracondo ec. fa di se fiaccola per ardere altrui. *G. V.* 11. 19. 2. Con quella visione, che l' Apostolo chiama fiaccole, ec. *Ninf.* 26. Sicchè gli fe sentir già sospirando Le fiaccole amorose, che gli porse Un sì dolce disío. *E* 42. Modo trovando a farli risentire Le fiaccole amorose col martire.

Fiadone. *Fiale*, *Favo*. Lat. *favus*. *Libr. Similit.* Altre pecchie hanno a ire per gli fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi.

Fiala. *V. G. Guastada*. Lat. *phiala*. Gr. φιάλη. *Dant. Par.* 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala Per la tua sete. *But. ivi:* E la fiala, che è vasello, che tiene lo vino, per la mente, in che sta lo sapere. *Cavalc. Frutt. ling.* Vide certe fiale d' oro, piene di cose odorifere, le quali erano, e significavano l' orazioni de' santi.

Fiale. *Quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele*. Lat. *favus*. Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 104. 1. I fiali innanzi che si priemano, si toglie via, se v' è alcuna parte corrotta, e cacchionosa. *Ricett. Fior.* 128. Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiuma, e la parte cerosa si separi. *Red. Inf.* 37. Nate poi le giovinette api avessero potuto nella tessitura di quell' ossa fabbricare i fiali del mele.

Fialone. *Lo stesso, che Fiale*. *Vit. SS. Pad.* 1. 117. Erano fra gli altri cibi molte poma ec. fialoni di mele, latte ec.

Fiamma. *Fummo acceso, che esce dalle cose, che ardono*. Lat. *flamma*. Gr. φλόξ. *But. Purg.* 25. 2. La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s' accende, e dove s' accende la fiamma, l' aere si corrompe, com' ella si diparte, l' aere si rigenera. *Dant. Inf.* 2. Nè fiamma d' esto incendio non m' assale. *E Par.* 24. Questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n' alluma dietro.

§. I. *Per Fuoco semplicemente*. Lat. *ignis*. *Boez. Varch.* 2. 2. Creso Re de' Lidi ec. posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid.* 5. 3. Or non s' indugi più, sacri ministri, Suscitate la fiamma.

§. II. *Per Rossore simile a fiamma*. Lat. *rubor igneus*. Gr. τὸ φλόγινον. *Dant. Inf.* 3. Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E Purg.* 30. Donna m' apparve sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva.

§. III. *Per Fuoco amoroso*, *Amore*. *Petr. son.* 203. L' una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma, Lagrime l' altra. *E* 248. L' alma mia fiamma, oltre le belle bella ec. Anzi tempo per me nel suo paese E' ritornata. *E cap.* 3. Quell' altra è Giulia, e duolsi del marito, Ch' alla seconda fiamma più s' inchina. *Bocc. nov.* 42. 16. L' amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

§. IV. *Levar fiamma*, *vale Cominciare a far fiamma*. Lat. *flammare*. Gr. φλογίζειν. *Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbone di fuoco, e' lo puose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d' ogni 'ntorno.

§. V. *Per metaf. vale Cominciare con gran veemenza*. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. La nimicizia d' Agrippina, leverebbe più fiamma, se Livia maritandosi quasi dividesse la casa de' Cesari. *E stor.* 4. 345. In quel mentre i soldati Pretoriani levaron quasi fiamma di sedizione.

§. VI. *Mettere*, *Mandare*, *Andare*, *o simili a fuoco*, *e fiamma*, *si dice del Mandare*, *o Andare ec. in conquasso*, *in subita perdizione*. *G. V.* 11. 71. 5. Tutta l' isola misono a fuoco, e a fiamma. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto il regno di Gerusalemme anderà a fuoco, e fiamma, e sarà desolato.

§. VII. *Fiamma*, *si dice anche quella Paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuoio, che si tiene dietro alle carrozze da campagna per comodo di portar robe*.

§. VIII. *Drappo a fiamme*, *si dice quel Drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamme*, *detto anche Fiammato*.

Fiammante. *Che fiamma*, *Ardente*. Lat. *flammans*, *effulgens*. Gr. πυρόεις, φλογόεις. *Amm. ant.* 25. 10. 6. Con fiammante fuoco percuote la femmina la coscienza di colui, che con lei abita.

§. *Per metaf. Veemente*. *Rim. ant. P. N.* Che mai non son tormenti sì fiammanti, Nè sì grande allegranza, Come la innamoranza fa venire.

Fiammare. *Fiammeggiare*. Lat. *flammare*. Gr. φλογίζειν. *Dant. Par.* 24. Fiammando forte, a guisa di comete. *But.* Fiammando forte, cioè fiammeggiando forte.

Fiammasalsa. *Prurito, che viene in pelle, cagionato da umor salso*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, fiammasalsa, Mal di tigna ec. *Libr. cur. malatt.* La bollitura della erba usata in bevanda suole sanare la fiammasalsa.

Fiammato. *Add. da Fiammare*.

§. *Per Fatto a fiamme; e si dice per lo più di Drappo*.

Fiammeggiante. *Che fiammeggia*. Lat. *lucens*, *splendens*, *effulgens*. Gr. φλογιστός. *Dant. Purg.* 9. Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Poliz. st.* 1. 95. La regia casa il seren aer fende, Fiammeggiante di gemme, e di fin oro.

§. *Per similit. Rosseggiante*. *Alam. Colt.* 1. 20. L' almo ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

Fiammeggiare. *Risplendere a guisa di fiamma*, *Scintillare*. Lat. *lucere*, *splendere*, *flammare*, *emicare*, *flammigare*. *Gell.* Gr. φλογίζειν. *Dant. Purg.* 29. Di sopra fiammeggiava il bello arnese. *E Par.* 5. S' i' ti fiammeggio nel caldo d' amore, Di là dal modo, che 'n terra si vede ec. Non ti maravigliar. *E* 10. Quell' altro fiammeggiare esce del riso. *E appresso:* Vedi oltre fiammeggiar l' ardente spiro. *E* 12. Poichè 'l tripudio, e l' altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi ec. *E* 21. Siccome il fiammeggiar ti manifesta. *E appresso:* Quinci vien l' allegrezza, ond' io fiammeggio. *Petr. son.* 26. Già fiammeggiava l' amorosa stella. *E* 112. In quanti fiammeggiando trasformarsi. *E canz.* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada, e 'l gielo.

§. I. *Per Ardere*, *Convertirsi in fiamma*. Lat. *exardescere*. *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia.

§. II. *In att. signific. per Mandar fuori fuoco*. *Morg.* 14. 81. Evvi

Evvi il serpente superbo arrogante, Che fiammeggiava fo- co per la bocca.

FIAMMELLA. *Dim. di Fiamma*. Lat. *flammula*. Gr. φλό-γιον. *Dant. Inf.* 14. Com' è 'l presente rio, Che sopra se tutte fiammelle ammorta. *But.* Tutte fiammelle ammor-ta, cioè spegne tutte le fiamme, che cadono di so-pra.

§. *Per Isplendore simile a fiamma*. *Dant. Purg.* 1. Goder pareva il ciel di lor fiammelle. *But.* La fiammella segue sua forma novella nell' aere, come 'l fuoco muta nuo-vo luogo. *Dant. Par.* 21. A questa voce vidi io più fiam-melle.

FIAMMESCO. *Add. Di fiamma*. Lat. *flammeus*, *flammi-dus*, *Apul.* Gr. φλογώδης. *Declam. Quintil. P.* L' anima per certo di fiammesco vigore, movimento, e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello, il quale le stel-le passano, ec.

FIAMMETTA. *Dim. di Fiamma*. *Piccola fiamma*. Lat. *flam-mula*. Gr. φλόγιον. *Filoc.* 5. 241. Si saria detto, che fra le verdi fronde uscisse una chiara fiammetta d' ardente fuoco. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi nostri n' andar suso alla cima Per due fiammette, che vedemmo porre. *E Par.* 20. Ch' io vi-di le duo luci benedette ec. Colle parole muover le fiam-mette.

FIAMMIFERO. *Add. Che porta fiamma*. Lat. *ignitus*, *flam-mifer*. Gr. πυρπολῶν, φλογώδης. *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi, dalle fiammifere folgori di Giove percossi, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi.

FIAMMOLINA. *Dim. di Fiamma*. *Fiammetta*. *Agn. Pand.* 53. Rispofemi presto lieta lieta, pure col viso alquan-to arrossato con alcuna fiammolina di verecundia.

FIAMMORE. *V. A. Infiammamento*, *Infiammagione*. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 2. Di qualunche virtù ornata Tu sarai dopo il fiammore.

FIANCATA. *Colpo, che si dà cogli sproni nel fianco al ca-vallo*. Lat. *ictus calcarium*. *Morg.* 11. 33. Rinaldo, co-m' ei giunse, al suo Baiardo Una fiancata diede cogli sproni.

§. *Dare una fiancata, per metaf. vale Dire per inciden-za checchessia, che punga; che si dice anche Dare un bot-tone di passaggio*. *Tac. Dav. ann.* 5. 110. Trione, che come litigante pigliava nimicizie per poco, diede fiancata a Regolo d' andare molto adagio all' opprimere i ministri di Seiano. *Car. lett.* 1. 158. Voi mi date certe fiancate, che per sodo, ch' io sia (come voi mi chiamate) mi si fanno assai ben sentire. *E* 2. 119. Colla fiancata, che m' avete data, me ne sbrigherò tanto più presto.

FIANCHEGGIARE. *Toccare il fianco*, *Pugnere di costa*.

§. I. *Fiancheggiare*, *figuratam. per Dare aiuto*, *Fare spal-la*. *Stor. Eur.* 1. 9. Nè restando però per questo nè Arnol-fo, nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l' u-no dell' altro.

§. II. *Fiancheggiare*, *vale anche Pugner con motti*, *Dare bottoni*. Lat. *obiter sugillare*, *obliquè castigare*. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. L' altro dì di senato, Tiberio per lettera fiancheg-giati i padri del sempre a lui rimettere, nominò per vi-ceconsolo in Affrica Marco Lepido.

FIANCHEGGIATO. *Add. da Fiancheggiare*. *Red. son.* 30. Or che d' intorno al cor freddi pensieri Fiancheggiati dagli anni alzan difese.

FIANCO. *Quella parte del corpo, che è tra le cosce, e la co-stola*. Lat. *latus*. Gr. πλευρά, πλευρόν. *Bocc. nov.* 48. 6. Le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *E nov.* 89. 9. Gli incominciò colla stecca a dare i maggior colpi del mondo, ora nella testa, e ora ne' fianchi. *Petr. canz.* 42. 1. Che l' uno, e l' altro fianco Della fera gentil mordean sì forte, Che 'n poco tempo la menaro al passo. *E cap.* 1. Con arco in mano, e con saette a' fianchi. *Pallad. Febbr.* 37. Le scrofe ec. si vogliono scegliere, che abbiano i fian-chi lati.

§. I. *Fianco*, *figuratam. per Tutto 'l corpo*. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec. Quanto più può, col buon voler s' aita. *E canz.* 26. 5. Onde 'l cuor lasso riede Col tormentoso fianco. *E* 29. 3. Al qual, come si legge, Mario aperse sì il fianco.

§. II. *Fianco*, *per similit. Lato*, *Canto*, *Banda di chec-chessia*. *Dant. Inf.* 12. Quale è quella ruina, che nel fianco Di quà da Trento l' Adice percosse. *E Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fian-co della lacca. *E Par.* 19. Che dal fianco dell' altre non si scosta. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Vittoriosi per fianco urtaro-no, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani. *Ar. Fur.* 32. 51. Domandò ad un, che le passò dal fianco, La figliuola d' Amon, chi la donna era. *Buon. Fier. Intr.* 1. Aprir per tempo là prima la porta, E poi questo rastrel, che l' è per fianco.

§. III. *Mal di fianco, vale lo stesso, che Colica; che si dice anche semplicemente Fianco*. *Petr. cap.* 7. Fianchi, sto-machi, febbri ardenti fanno Parer la morte amara più che assenzio. *Volg. Ras.* Sogliono mandar via, e dissolvere le ventositadi, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del mal del fianco. *E altrove*: Filonio, che è buono a coloro, che hanno il male del fianco. *Cr.* 1. 4. 13. L' ac-qua, che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco. *Volg. Mes.* Vale alle infirmità fatte dal flemma, come è lo male di fianco. *Car. Matt.* 6. O patisce di fian-co, o d' epiglotta.

§. IV. *Alzare il fianco*, *o Far buon fianco*, *o simili*, *vale Mangiare assai*, *e del buono*, *e s' intende per lo più in conver-sazione*. *M. Bin. rim. burl.* 217. In giucare, in dormire, alzare il fianco. *Fir. Luc.* 3. 2. Io ho per un tratto alzato il fianco da Re. *Varch. Suoc.* 5. 4. Forse abbai per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco? *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Dove se nulla di fiorito ha l' oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

§. V. *Per fianco*, *posto avverbialm. vale Incidentemente*, *Indirettamente*. Lat. *obiter*, *obliquè*. *Tac. Dav. ann.* 14. 186. Per fianco biasimò i tempi di Claudio.

§. VI. *Essere*, *o Stare al fianco ad uno*, *vale Essergli indi-visibil compagno*, *e inseparabile*. Lat. *adstare lateri*, *assiste-re*. Gr. παρίστασθαι. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Il principe fece morire due, i più antichi di sua famiglia, statigli a Rodi, e in Capri sempre al fianco. *Red. son.* Sedea quel superbis-simo signore Sopra un trofeo di strali, e l' empia morte Stavagli al fianco.

§. VII. *Porta del fianco*, *si dice Quella*, *che non è nella facciata principale*, *ma da uno de' lati*. *Lasc. Sibill.* 5. 4. Io per la porta del fianco la condussi in casa mia.

FIANCUTO. *Add. Che ha gran fianchi*. *Fir. dial. bell. donn.* 423. Simili al secondo son quelle, che son ben fian-cute.

FIARE, *e* FIARO. *V. A. Fiale*. Lat. *favus*. Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 98. 5. E nell' estreme parti de' fiari, maggiori si creano le pecchie. *Scal. S. Ag.* Pane più dolce, che il mele, e che il fiare del mele. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Certe (*api*) sono ordinate andare per li fiori, certe sono ordinate an-dare per lo fiare.

FIASCA. *Fiasco grande*, *ma di forma schiacciata*. Lat. * *fla-sca*, *lagena*. Gr. λάγυνος. *Sannazz. Arc. egl.* 2. I' ho del pane, e più cose altre in tasca, Se vuoi star meco non mi vedrai muovere, Mentre sarà del vino in questa fiasca. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle vol-te il poverel s' imbriaca, ch' e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Red. Ditir.* 43. Son due belle Fia-sche gravide di buon vini.

FIASCACCIO. *Peggiorat. di Fiasco*. *Gal. cap. tog.* 187. Gli altri, ch' han quelle vesti delicate, Se tu gli ta-sti, o son pieni di vento ec. O son fiascacci da pisciarci drento.

FIASCAIO. *Quegli*, *che vende i fiaschi*. *Burch.* 1. 30. Eb-be a pagar la tassa d' un fiascaio.

FIASCHEGGIARE. *V. bassa*. *Si dice del Comperare il vi-no a fiaschi*, *or in uno*, *or in altro luogo*.

§. *E figuratam. in modo basso*, *si dice del dinotare l' inco-stanza di chicchessia in alcuna operazione*.

FIASCHETTA. *Dim. di Fiasca*. *Red. Oss. an.* 98. Sei di questi sacchetti son figurati, come fiaschette, col collo strozzatoio ritorto, o diritto, secondo le positure. *E* 164. Rappresentavano la figura ec. d' una fiaschetta col collo be-ne spianata.

FIASCHETTINO. *Dim. di Fiaschetto*. *Franc. Sacch. nov.* 163. Il detto ser Buonavere giugne col fiaschettino al-lato. *Burch.* 2. 17. Ed empimi d' inchiostro un fiaschet-tino.

FIASCHETTO. *Dim. di Fiasco*. *Cant. Carn.* 420. Or per-chè sempremai del nostro bene Vi ricordiate, donar vi vo-gliamo Fiaschetti, e vasi, e ampollette piene D' un' acqua, che mantien vivo il colore. *Dav. Colt.* 157. Non per tanto da lodar sono quei, che dicono, i faettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *Red. Oss. an.* 153. Sono stati trova-ti, aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.

FIASCO. *Vaso ritondo*, *per lo più di vetro*, *col collo siccome la guastada*, *ma senza piede*. Lat. *œnophorum*. Gr. οἰνοφόρον. *Bocc. nov.* 52. 8. Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, per un fiasco andasse del vin di Cisti. *E nov.* 88. 5. Vi piaccia d' arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Alli quali Bonifazio die-de un fiasco di legno pieno di vino. *Red. Ditir.* 3. Arian-na mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botti-cin, la pevera. *Fir. Luc.* 1. 2. A questo fiasco hai a bere, se tu vorrai stare a mio pane, e mio vino (*quì figuratam. e vale*, *Così hai da fare per necessità*)

§. I. *Appiccare il fiasco*, *vale lo stesso*, *che Appiccar sona-gli*. Lat. *probrum alicui impingere*. *Cron. Morell.* 267. Per molte false ragioni è appiccato loro il fiasco. *Pataff.* 1. Egli t' appiccò il fiasco il ciabattiere (*altri spiegano questo luogo per Mettere in pubblico i fatti altrui*)

§. II. *In proverb. Signore*, *amor di meretrice*, *e vin di fia-sco*, *la mattina è buono*, *e la sera è guasto*; *si dice per dino-tare la poca durata di somiglianti cose*. *Franc. Sacch. nov.* 65. Signore, e vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto.

§. III. *Levare il vino a' fiaschi*, *o da fiaschi*, *figuratam. vale Levar l' occasione*. *Lasc. Sibill.* 1. 1. A questo modo fi-nirem noi la danza, e leverem questo vino a' fiaschi. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da fiaschi.

FIASCONE. *Accrescit. di Fiasco*. Lat. * *flasco*, *S. Greg. Car. Matt.* 10. Queste son le ruine, e quì la rotta Seguì de-gli orinali, e de' fiasconi. *Red. lett.* 2. 99. Montepul-ciano di palazzo (*vino*) in due fiasconi doppi, e babbu-schi.

FIATA. *Volta*. Lat. * *vix*. *Bocc. nov.* 69. 11. Il qual più fia-te sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ri-pensato. *Tes. Br.* 5. 21. Se l' uomo n' è maestro di cono-

scere

scere quelle dimostrazioni, ch' elle (*le cornacchie*) fanno alle fiate, puote l' uomo conoscere, quando dee piovere. *Dant. Inf.* 2. La qual molte fiate l' uomo ingombra, Sicchè d' onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia, quand' ombra. *E* 32. Se mille fiate in sul capo mi tomi. *E Purg.* 9. Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par.* 16. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi. *Petr. canz.* 39. 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell' ale.

§. I. *Lunga fiata, posto avverbialm. vale lo stesso, che Lungo tempo, Lungamente*. Lat. *diu*. *Dant. Purg.* 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiata. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori, L' occhio lo sostenева lunga fiata. *Amet.* 29. Gli altri membri, ed i palesi, ed i nascosi con lussurioso occhio rimira lunga fiata.

§. II. *Questa voce si abbrevia in Fia, e Fie, che s' usa nel multiplicare i numeri, che oggi più comunemente diciamo Via, e Vie*. *S. Ag. C. D.* Quattro fie sei, ventiquattro.

FIATAMENTO. *Il fiatare*. Lat. *respiratio*. Gr. ἀναπνοή. *Amm. ant.* 21. 3. 6. Siccome il malo aere tratto per continuo fiatamento corrompe il corpo, così il perverso parlare continuamente udito corrompe l' animo.

FIATANTE. *Che fiata, Soffiante*. Lat. *flans, spirans*. Gr. πνέων. *Guid. G.* E con dolce sufolare li fiatanti zeffiri invitano quelli, che vogliono navicare.

FIATARE. *Il respirare, e mandar fuori il fiato dall' animale, Alitare*. Lat. *respirare, halare, spirare*. Gr. πνεῖν, ἀναπνεῖν. *Tes. Br.* 8. 59. E se di quest' uomo fiata, dunque è elli vivo. *Amm. ant.* 36. 5. 5. Che altro fanno quelli, che detraggono, se non che nella polvere soffiano, e negli occhi loro la mandano? sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono. *Bern. Orl.* 1. 15. 53. Solennemente vi voglio obbligare, Che fin che state in piè, fin che fiatate, Da tutto quanto il mondo mi guardiate.

§. I. *Per lo Leggiere spirar de' venti, Soffiare*. Lat. *flare*. *Amm. ant.* 40. 7. 6. Se fiata eziandio lieve vento, sì 'l muove. *M. Aldobr. P. N.* 56. In questo tempo (*dell' estate*) allungano i dì, menomano le notti in tutte le regioni, crescono li caldi, i venti non tanto fiatano. *Guid. G.* Fiatando il buono vento, tanto lungamente navicòe, infino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Pallad. cap.* 7. Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, s' elli fiata alcuno vento.

§. II. *Per Favellare, o Dar segno di favellare*. Lat. *mutire*. Gr. γρύζειν. *M. V.* 7. 81. Stette due dì sanza mercato di vettuaglia a grande stretta di loro vita, e non usò fiatare. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. E senza pur fiatar mi stava chiotto. *E* 2. 21. 37. Non è chi pure ardisca di fiatare. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Tiberio in Senato non ne fiatò. *E vit. Agr.* 389. Dandogli ognuno la Britannia, non che ei ne fiatasse, ma perchè ei ne pareva capace. *E Scism.* 56. E' non si poteva fiatare.

§. III. *Per Odorare, Fiutare, Annasare*. *Tes. Br.* 7. 24. Noi conosciamo la cosa da lungi per udire, e per vedere, e fiatare; ma per l' assaggiare, e 'l toccare non si può conoscer la cosa se non da presso. *E* 8. 53. E questi segni sono secondo li cinque sensi del corpo, cioè del vedere, dell' udire, del fiatare, del saporare, e del toccare.

FIATENTE. *V. A. Fetente*. Lat. *fœtidus*. Gr. δυσώδης. *Esp. Vang.* Una catena, colla quale sia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti, e corruttibili.

FIATO. *Alito, Spirito, che esce dalla bocca degli animali*. Lat. *halitus, spiritus*. Gr. πνοή, ἀνάπνοή. *Pass.* 139. Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteva i suoi peccati dire. *Bocc. nov.* 37. 12. Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono, quella salvia essere velenosa divenuta. *Nov. ant.* 68. 2. Messer lo Re t' ama sopra tutti suoi famigliari; ma secondo che dice, tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. E non gli lascia riavere il fiato. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un filo di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono (*i polmoni de' ranocchi*)

§. I. *Per Vento, Aura, Soffio, o Spiramento*. Lat. *ventus, aura, flatus*. Gr. αὔρα, πνοή. *Dant. Inf.* 5. Così quel fiato gli spiriti mali Di quà, di là, di sù, di giù gli mena. *E Purg.* 11. Non è 'l mondan romore altro che un fiato Di vento, ch' or vien quinci, e or vien quindi. *E* 25. E la cornice spira fiato in suso. *Petr. son.* 34. Del lito occidental si muove un fiato. *Pallad. Marz.* 23. Volte (*le stalle*) al meriggio per fuggire il fiato freddo del settentrione. *Legg. Spir. Sant. S. B.* La terza fue in ispezie di fiato; onde dice san Giovanni *insufflavit*.

§. II. *Per Mal odore, Fetore*. Lat. *fœtor*. Gr. δυσωδία. *Lab.* 263. Assai volte da così fatto fiato offeso, mi credetti altra morte fare, che di Cristiano. *Com. Inf.* 5. Puzzo essere in questo peccato, il prova chi ha naso; onde uno arcidiacono sentiva il fiato, quando un suo fervente aveva fornicato. *Cr.* 2. 13. 20. Il monte del letame ec. per lo fiato schifarne, sia rivolto dalla parte di dietro della corte, ovvero magione.

§. III. *Per Evaporazione, o Esaltazione assolutam*. *Bern. Orl.* 1. 6. 51. E da ciascuna pianta, e ciascun fiore, Usciva un fiato di suave odore.

§. IV. *Per Voce, Favella*. Lat. *vox, sermo*. Gr. αὐδή, λόγος. *Dant. Inf.* 27. L' aguta punta mosse Di quà, di là, e poi diè cotal fiato. *But. ivi*: Poi diè cotal fiato quella fiamma, cioè rendette così fatta voce.

§. V. *Figuratam. per Forza, Vigore*. Lat. *robur*. Gr. ἀλκή. *Red. lett.* 2. 78. Se avrò potenza di servire quel P. Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore ec. se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà, che ancor esso abbia una santa pazienza.

§. VI. *Per Persona; come, La tale schiatta è rimasa con tanti fiati; cioè con tante persone*.

§. VII. *Si usa talora in significato di Niente*. Lat. *nihil*. Gr. μηδὲν. *Bern. rim.* 56. E non mangio più ostriche, nè fiato. *Lasc. rim.* 320. Io ti dico in sostanza, Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg.* 154. Chi diavol dormirebbe? andare a letto Senza mangiare la sera, o ber mai fiato. *Malm.* 4. 46. Ond' io promessi di non dir mai fiato. *E* 10. 36. Le bastonate non gli fanno fiato. *Car. lett.* 1. 114. Di quà, dopo che i Franzesi sono stati strozzati, non si fa più fiato.

§. VIII. *Per Niente, in significato di Qualche cosa, Poca cosa*. Lat. *tantillum, tantulum*. Gr. γρύ. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E chi avea fiato di filosofia, e metteale in qualche luogo accattato nella sua dicería, n' andava in cielo per la nuova cosa.

§. IX. *Strumenti, o Suoni di fiato, si dicono Quelli, a' quali si dà 'l suono col fiato*. *Amm. ant.* Nel suono delle corde, e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n' accorge.

§. X. *Cascare il fiato, Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito*. Lat. *animo concidere, exanimari, consternari*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 1. 251. Assalsero T. Vinnio, di cui ancora si dubita, se per la paura gli cascò il fiato. *Malm.* 11. 6. Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza, e le budella.

§. XI. *Pigliar fiato, Raccorre il fiato, Riavere il fiato, o simili, figuratam. vagliono Riposarsi, Riaversi*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Raccorrò intanto il fiato. *Malm.* 10. 54. Talch' ei si scosta nove, e dieci passi, E piglia fiato. *Red. Ins.* 57. Quello stesso scorpione ec. ancorchè non avesse di che cibarsi, cominciò a ripigliar fiato, e spirito bizzarrissimo con forza non ordinaria delle membra.

§. XII. *Tant' avess' egli fiato, Tant' avessi tu fiato, e simili; imprecazione, e vale Così gli mancasse il fiato ec.* *Cant. Carn.* 11. Tanto avessi voi mai fiato, Quanto ignuna tornar vuole.

FIATOLO. *V. A. Feudatario, Fittaiuolo*. Lat. * *feudatarius, cliens, conductor*. Gr. μισθωτής. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per goder beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e censuarj si chiamano, e come anche ho trovato in alcune antiche scritture, talvolta fiatoli; e questa voce non intesa da alcuni, pensando, che ella fosse scambiata con quella di sopra, e tanto sua vicina, era stata guasta, e fattone fittaiuoli. *Fr. Giord. Pred.* Accompagnato da grande novero de' suoi censuarj, fiatoli, e fedeli.

FIATORE. *V. A. Fetore, Tristo odore*. Lat. *fœtor*. Gr. δυσωδία. *Esp. Vang.* Ma allotta è il pessimo puzzo, e fiatore, quando è quatriduano. *Liv. dec.* 3. Per la paura, ch' egli ebbero d' esser rubati, si fuggirono alla città con loro bestie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr.* 9. 102. 5. Il guardiano, quando cotali cose proccura, siccome Palladio scrive, dee esser puro da ogni immondizia, e fiatore d' alcuno agrume.

FIATOSO. *Add. Di tristo fiato, Puzzolente*. Lat. *fœtidus, malè olens*. Gr. δυσώδης. *Fior. Virt.* La faccia crespa, e la bocca fiatosa, gli denti marci. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fummo, che tutta la contrada appuzzò. *Cr.* 5. 17. 4. La polvere de' mirtilli ec. è utile a coloro, che hanno la bocca fiatosa, il qual puzzo avvegna per vizio di stomaco. *E* 9. 99. 7. Tutte queste cose faccia il guardiano, ec. da odore fiatoso, e da tutti salsamenti rimosso. *Bemb. Asol.* 3. Ben potesti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso.

FIAVO. *Fiale*. Lat. *favus*. Gr. κηρίον. *Cr.* 9. 99. 5. Le putride parti de' fiavi, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso lo sciame a pochezza ridotto non potrà empiere, riciderale con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l' altra parte mossa de' fiavi non costringa l' api le cassette commosse abbandonare.

FIBBIA. *Strumento di metallo, o d' osso sbarrato da una traversa, dove è infilzata una punta, detta ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine, dove altri vuol fermarla*. Lat. *fibula*. Gr. περόνη. *G. V.* 12. 4. 3. Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Libr. Astrol.* Tiene colla mano manca la cintola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam.* 2. 31. Ecco la fibbia, ch' è sanza ardiglione, Ecco la ricca, e bella mia cintura, Che per gli antichi sì cara si pone.

FIBBIAGLIO. *Fermaglio, Affibbiaglio*. Lat. *fibula*. Gr. περόνη. *Nov. ant. stamp. ant.* 36. 2. Poni loro da petto una mosca d' oro, o d' ariento, cioè una boccola con un fibbia-

fibbiaglio , nella quale sia intagliata l' idola , che tu adori .

FIBBIALE . V. A. Fibbia . Lat. fibula . Gr. περόνη . But. Inf. 9. 2. Superbia , ec. se in libri , o in lettere d' oro , o in fibbiali d' oro , o in segnacoli di seta , o d' oro ec. Franc. Sacch. nov. 159. E la guardancanna più d' un' ora m' ha tenuto , che eran guasti li fibbiali , a potercela mettere.

FIBBIARE . Affibbiare . Lat. adfibulare , connectere . Gr. περονᾶν . Filostr. Che sol gli vide un fermaglio nel petto , Posto ivi forse per fibbiarsi il petto .

FIBBIETTA . Dim. di Fibbia . Quad. Cont. Per due paia di fibbiette per la detta roba , ec. e per due altre paia di fibbiette . Pataff. 4. Con maniche d' avanzo a tre fibbiette .

FIBBIETTINA . Dim. di Fibbietta . Libr. segr. cos. donn. Affibbiano la gonna con gangherelli d' argento , e con fibbiettine .

FIBRA . Filo di carne , che ne' muscoli , e in altre parti dell' animale ha potenza di naturalmente contraersi . Lat. fibra . Gr. ἴς , ἰνίον . Libr. cur. malatt. Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli , e de' tendini . Fr. Giord. Pred. R. Osservavano , quante fibre , o lobi avesse il fegato della berbice , o quante ne avesse il polmone della capra . Red. cons. 1. 27. Fa sì con questa mescolanza , che segua ec. il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose , e musculari .

§. I. Per Vena . Petr. son. 165. Non ho midolla in osso , o sangue in fibra , Ch' io non senta tremar .

§. II. Fibra anche nel legname , e nelle piante si prende per lo stesso , che Vena .

FIBROSO . Add. Che ha fibre . Lat. fibrosus . Gr. ἰνώδης . Red. esp. nat. 43. Occupato da una sustanza fibrosa molle , bianchissima , le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno .

FIBULA . V. L. Fibbia . Lat. fibula . Gr. περόνη . Amet. 26. A quella nel petto una bellissima fibula , non solamente d' oro , ma di varie gemme splendiente discerne . E 28. Benchè l' aurea fibula , tenente dall' altra il mantello , nel mezzo del petto di lei rilucesse . Fiamm. 4. 139. Un mantello sopra la destra spalla con fibula d' oro ristretto .

FICA . Parte vergognosa della femmina , che anche si dice Potta . Lat. cunnus . Gr. σῦκον , Aristof. Ar. sat. 1. Si sveglia il mastro , e trova , Che il dito alla mogliera ha nella fica . Lasc. rim. E non gli era fatica Sfamare ogni gran fica .

§. I. Da questa per qualche similitudine si chiama Fica Quell' atto , che colle mani si fa in dispregio altrui , messo il dito grosso tra l' indice , e 'l medio ; onde Far le fiche , che anche si dice , Far le castagne . v. FARE LE FICHE . Lat. medium unguem ostendere . Dant. Inf. 25. Le mani alzò con amendue le fiche . But. ivi : Questa fica è un vituperoso atto , che si fa colle dita in dispregio , e vitupero altrui , e non se ne può fare se non una da ogni mano colle dita . Nov. ant. 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all' occhio , dicendoli villanía . E appresso : Confortollo , che rispondesse , e facesse la fica a colui , che la facea a lui . G. V. 6. 5. 1. Le mani delle quali facevano le fiche a Firenze . Pataff. 10. Che fan le fiche con fioca favella . Bern. Orl. 2. 5. 45. Voltasi egli , e le fa due fiche in faccia . E 2. 10. 58. Egli a lei fa per beffe , e strazio , e scorno , E ceffo , e crocchi , e cento fiche in faccia .

§. II. Far le fiche alla cassetta , dicono i mercatanti de' loro cassieri , quando egli spendono in uso proprio i danari , ch' egli hanno in consegna . Pataff. 2. Egli ha fatta la fica alla cassetta .

FICACCIO . Peggiorat. di Fico . Cant. Carn. 141. Fico fresco , non ficaccio Al pincion beccar si dia . Malm. 11. 17. Disfatto ei ne rimane Come un ficaccio piattolo maturo .

FICAIA . L' albero del fico . Lat. ficus . Gr. συκῆ . Franc. Sacch. nov. 141. E hammi guasta , e rotta una mia ficaia , ch' io aveva nell' orto . E appresso : Il podestà ec. manda ec. a richieder colui , che doveva aver guasta la ficaia . E di sotto : Buona donna , che domandi tu a costui? e quella dice: la ragion della mia ficaia . Serm. S. Ag. Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo , non siate maladetti , come la ficaia senza frutto . Car. lett. 1. 53. E' possibile , che quei de' Martini , che son balzati nella ficaia , siano vostro padre , e vostro zio?

FICCABILE . Add. Atto a esser fitto , a ficcarsi . Libr. Astrol. E porrem nome a questa gamba , la gamba movibile , e alla prima , la gamba ficcabile .

FICCAMENTO . Il ficcare . Lat. fixio . Cr. 2. 23. 4. Imperciocchè ogni innestamento è per ficcamento d' una in altra pianta . E 4. 7. 5. Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici .

FICCARE . Mettere , e Cacciare una cosa in un' altra con qualche poco di violenza ; e si adopera in att. e nel neutr. pass. Lat. infigere , figere . Gr. ἐμπηγνύναι . Bocc. nov. 17. 8. Fu tanta , e sì grande la foga di quella , che quasi tutta si ficcò nella rena . E nov. 96. 14. Non essendomi paruto giammai nella vostra giovanezza , nella quale amor più leggiermente doveva i suoi artigli ficcare , aver tal passion conosciuta . Tes. Br. 3. 3. In quello luogo è la fine della terra , ove Ercole ficcò le colonne , quando egli conquistò la terra . G. V. 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca , la quale il percosse alla giuntura delle corazze , e ficcoglisi per lo fianco . Dant. Inf. 24. Con serpi le man dietro avean legate , Quelle ficcavan per le ren la coda . E 30. Oh diss' io lui , se l' altro non ti ficchi Li denti addosso , non ti sia fatica A dir chi è .

§. I. Ficcare gli occhi , il viso , la mente , lo 'ntelletto , o simili , figuratam. vale Affissare . Lat. fixis oculis intueri , intentis oculis contemplari . Gr. ἀτενίζειν . Dant. Inf. 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo I' non vi discernea veruna cosa . E Purg. 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io così , come far suole Chi dietro all' uccellin sua vita perde . E Par. 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente , E fa di quegli specchio alla figura . Com. Inf. 9. In questa parte l' autore rende attento lo lettore a ficcar lo 'ntelletto a quel , che si finge . Guid. G. E ficcando il diligente aspetto in Elena , e strettamente contemplava le membra . E appresso : E mentre egli ficca il suo sguardo ne' lumi d' Elena . Bocc. lett. Pin. Ross. 272. E abbiate , in cui ficcare gli occhi , quando la noia dello esilio vi pugne .

§. II. Ficcare , neutr. pass. vale anche Proccurare , Cercare con premura , Mettervisi con tutta l' applicazione . Lat. curare . Gr. ἐπιμελεῖσθαι . Franc. Barb. 304. 2. Non curar de' più ricchi , Ma guarda , che ti ficchi A torli ben armati , Esperti , e ben montati . Malm. 8. 66. Che mentre vi ti ficchi , e vi t' ammazzi , Tu spendi , e paghi il boia , che ti frusti .

§. III. Ficcarsi sotto , o innanzi , vale Mettersi sotto , Farsi innanzi , Accostarsi . Lat. propiùs accedere . Gr. προσεγγίζειν . Nov. ant. 91. 2. Il lupo gli credette , e ficcossegli sotto . Morg. 2. 33. Poi si riebbe , e con lui si rappicca , Allor Morgante più oltre si ficca .

§. IV. Ficcarsi , per Intromettersi prosuntuosamente . Lat. intrudere se , obrepere . Gr. ὑπεισέρχεσθαι . Alleg. 76. Pensan certi avaron , perch' e' son ricchi , D' avere a strapazzare i letterati , E dannosi ad intendere i prelati , Che per una pagnotta ognun si ficchi .

§. V. Ficcarsi in un luogo , vale Segregarsi , Nascondersi per non volere esser trovato così alla prima . Lat. abscondere se , se abstrudere . Gr. ἑαυτὸν ἀποκρύπτειν . Fir. Luc. 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato , se noi ci dovessimo ficcare in un forno , dove noi desiniamo a piè pari , senzachè quella fiera di mogliama lo possa sapere .

§. VI. Ficcare il chiodo , vale Star fermo nelle sue deliberazioni ; e talora Aggirare , Menar per lo naso , Ingannare . Lasc. Streg. 1. 2. Odi quà , tu gli hai fitto il chiovo bene .

§. VII. Ficcar carote , o pastinache ; ed anche Ficcare semplicemente , vagliono Dare ad intender bugie , o cose false , o inventate . Lat. imponere . Gr. ψεύδεσθαι . Salv. Granch. 2. 2. E' ci sono Dimolti , che fanno arte di ficcare Pastinache . Alleg. 187. A me non ficcherete voi questa carota altrimenti . Malm. 2. 70. Noi vi facevam morto , o giudicate , Se la carota c'era stata fitta .

§. VIII. Ficcarsi in umore , in capo , in testa , vale Incaponire , Ostinarsi . Lat. obstinari animo . Red. Ditir. 27. Ei s' è fitto in umore Di trovare un odore Sì delicato , e fino .

§. IX. Ficcarsi in un cesso ; in modo proverb. basso , vale Nascondersi , Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna , o simili . Ambr. Cof. 4. 15. Oh va a ficcati In un cesso , poveraccio , come meriti .

FICCATO . Add. da Ficcare . Lat. fixus , infixus . Gr. ἐμπαγείς . But. Purg. 17. 1. Un crocifisso , cioè uno posto , e ficcato in croce . Dav. Colt. 176. Posto ch' egli è , palalo con canne da prima , o picciol palo , ficcato discosto .

FICCATURA . Ficcamento . Lat. fixio . Gr. πῆξις . Libr. cur. malatt. Ma dà dolore la ficcatura della tasta , se ella troppo è dura , e troppo è lunga . E appresso : Il dolore della ficcatura della tasta non unta .

FICHERETO . Posticcio di fichi . Lat. ficetum . Gr. συκών . Pallad. Marz. 21. Alcuni seminano ne' fichereti l' arbore caprifico , acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio .

FICHETO . Fichereto . Lat. ficetum . Gr. συκών . Cr. 5. 10. 5. Ne' freddi luoghi non si possono allevar ficheti . E 7. 5. 2. Si confanno , ec. l' uliveto , il ficheto , e selva di melagrani .

FICO , e **FIGO** . Albero fruttifero noto . Il suo frutto ancora si chiama Fico , ed è di diverse spezie ; come si vede dagli esempj . Lat. ficus . Gr. συκῆ . Dant. Inf. 15. Che tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico . E 33. Che qui riprendo dattero per figo . Petr. canz. 22. 3. Mal si conosce il fico . Nov. ant. 73. 1. Vide in sulla cima d' un fico un bello fico maturo . Bocc. g. 6. f. 8. Erano queste piagge ec. di ciriegi , di fichi , e d' altre maniere assai d' alberi fruttiferi piene . Lab. 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate , che facciano di fichi , di ciriege , o di poponi i villani . G. V. 7. 92. 4. Que' di Surrenti mandarono una loro galéa ec. con quattro cofani pieni di fichi fiori . Franc. Sacch. nov. 118. Avendo nel suo orto un bel fico castagnuolo , e avea molti belli fichi . Burch. 1. 19. Fanno piacere al Papa i fichi peccioli . E 1. 49. E venti buchi di fichi sampieri . E 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio , Di far dar bando a' fichi castagnuoli . Alam. Colt. 3. 70. Mol-

Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico. *Cant. Carn.* 141. Fico freſco, non ficaccio Al pincion beccar ſi dia. *Alleg.* 21. Quante mele franceſche, Quanti fichi albi, e fiori, Quante caſtagne mi caddero in ſeno, Prima, ch' elle toccaſſero il terreno. *Caſ. lett.* 73. Ognuno ſarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi. *Red. lett.* 1. 57. Pretendendo, che queſti miei fichi non ſieno da meno di quegli, di cui fa menzione Teocrito, e che naſcono in Egila.

§. I. *Avere, o Venir voglia de' fichi fiori, vale Aver ec. voglie ſtravaganti. Ambr. Furt.* 1. 2. Parti, che egli abbia avuto voglia de' fichi fiori? *Salv. Granch.* 1. 1. O e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quando i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze. *Varch. Suoc.* 4. 5. Il quale l' abbia veduta, e gli ſia venuto voglia de' fichi fiori.

§. II. *Fico, Malore, che viene nel ſeſſo, conſiſtente in eſcreſcenza, o ſuperfluità di carne, altrimenti detto Creſte, e per baia Tattere.* Lat. *ficus, mariſcæ.* Gr. *σύκωσις. Libr. cur. malatt.* Fico è detto carne, che naſce intra due natiche, e hae granella quaſi come fico. *M. Aldobr.* Le ventoſe, che ſi pongono nelle coſe di fuori, sì ſon buone a malattía del fondamento, ſiccome a poſtema, ed a fico, e ad altre malattíe, che vengono nelle natiche.

§. III. *Fico, ſi dice anche un Malore, che viene nel piede a' cavalli.* Lat. *ficus, Creſc. Cr.* 9. 56. 1. Avviene, che alcuna volta il piè del cavallo ſi dannifica ſotto l' unghia nel mezzo della pianta, ec. della quale leſione, quando l' unghia non ſi taglia dintorno, come ſi dee, naſce dal tuello una ſuperfluitade di carne, la quale ſopraſta la faccia della pianta a modo d' un bozzolo, e però volgarmente fico s' appella.

§. IV. *Non iſtimare, o Non valere un fico, o ſimili; Diſprezzare, o Eſſere da diſprezzarſi, e di niun valore; e ſi dice di qualſivoglia coſa vile, e di poco pregio.* Lat. *flocciſacere;* il Liſſio diſſe: *non emere ſextertio nummo. Fr. Giord. Pred. S.* 52. Santo Bernardo ſi trovò con una giovane nel letto bella, e non ebbe tentazione, non ſe ne curò un fico. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. E poi ti proverò quel, ch' or ti dico, Che non ti ſtimo, e non ti prezzo un fico. *Bellinc. ſon.* 119. Queſto imbriaco non gli ſtima un fico. *Laſc. rim.* Vi dico, certo, ch' io Meſſer Donato non lo ſtimo un fico.

§. V. *Cercare i fichi in vetta, o ſimili; proverbio, che ſignifica Metterſi a coſe o difficili, o temerarie, o pericoloſe. v. Flos* 43. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, ch' ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Corr.* 3. 4. Voi Volet' ire a cercar de' fichi in punta.

§. VI. *Quando il fico ſerba il fico, mal villan ſerba il panico; pronoſtico villereccio; indizio di mala ricolta l' anno vegnente.*

§. VII. *Pigliar due rigogoli a un fico, vale lo ſteſſo, che Pigliar due colombi ad una fava.* Lat. *in ſaltu uno capere duos apros. Ciriff. Calv.* 1. 35. E' certa trappoletta hanno ordinata Di pigliar due rigogoli a un fico.

FICOSECCO. *Il fico frutta, ſecco al ſole, o in forno.* Lat. *ficus arida.* Gr. *φιβαλέη. Cr.* 5. 23. 8. Tuttavolta ſon più digeſtibili (*i dattili*) de' fichiſecchi, e più provocan l' orina. *Pallad. cap.* 26. E deaſi loro abbondantemente eſca, cioè fichiſecchi peſti, meſcolati con fior di farina.

FIDA. *Terreno venduto, e aſſicurato per paſcolo del beſtiame. v.* FIDARE §. II. *Car. lett.* 2. 221. Conſentii nondimeno con molto pregiudizio di queſta cauſa, che ſi tornaſſe a dar loro le fide delle terre, che vi reſtavano ſecondo il ſolito.

FIDAGIONE. *Sicurtà, Aſſicuramento.* Lat. *ſponſio, ſponſum, ſecuritas.* Gr. *ἀσφάλεια. Fav. Eſop.* Prendi il cane, e dallo a me per iſtadico di ſicurtà, e fidagione.

FIDANZA. *Fiducia.* Lat. *fiducia, ſpes.* Gr. *πεποίθησις. Bocc. nov.* 64. 4. E tanto di fidanza nella coſtui ebbrezza preſe, che ec. *E nov.* 79. 18. Non voglio, che tu ti maravigli, ſe io te dimeſticamente, e a fidanza richiederò. *E canz.* 6. 4. Ch' ancor porto fidanza Di tornar bella. *Petr. cap.* 9. O fidanza gentil, chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver ſoggetto! *Dant. Inf.* 11. Ed in quei, che fidanza non imborſa (*cioè, che non ſi fida*) *E Par.* 22. Così m' ha dilatata mia fidanza. *Com. Inf.* 17. Il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò ſono i traditori; e ſanza mezzo di fidanza, ciò ſono i luſinghieri, e ruffiani. *Ovvid. Piſt.* E perchè la mia madre foſſe corteſe, per lo cui aſſempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

§. I. *Fidanza, per Promeſſa, Fede, o Pegno di fede. Petr. uom. ill.* Poich' ello gli tolſe ſotto fidanza, comandò, che ſi partiſſono dallo lido. *Stor. Rin. Montalb.* Orlando gli mandò per fidanza il ſuo ſegreto ſuggello.

§. II. *Fidanza, Sicurtà, Malleverìa.* Lat. *fidejuſſio.* Gr. *ἐγγύησις. Vit. Plut.* Cato non volle tenere queſti depoſiti, ma poſeſi fidanza per tutti.

§. III. *Fare a fidanza con alcuno, vale Far capitale, o Valerſi d' alcuno con libertà. Varch. Suoc.* 1. 4. Se m' accaderà coſa veruna, farò a fidanza.

FIDANZARE. *Far fidanza, Aſſicurare.* Lat. *in fidem recipere, in clientelam accipere, ſpondere.* Gr. *ἐγγυᾶσθαι. M. V.* 9. 82. E di buona voglia gli prendeva, e gli fidanzava.

§. *Per Promettere, e Dar fede di ſpoſo.* Lat. *deſpondere, ſpondere.* Gr. *ἐγγυᾶν. Liv. M.* Turno, il Re de' Rutilienſi, che Lavina avea fidanzata dinanzi alla venuta d' Enea. *E appreſſo:* La ſirocchia, che a uno de' Curiazj fue fidanzata.

FIDANZATO. *Add. da* Fidanzare. Lat. *in clientelam receptus, fidei creditus, deſponſus.* Gr. *ἐγγυηθείς. Tac. Dav. ann.* 1. 20. Arminio gli aveva rapito la figliuola fidanzata a un altro (*quì vale: promeſſa*)

FIDARE. *Commettere all' altrui fede, Dare altrui una coſa con fidanza, ch' e' ne faccia il tuo volere.* Lat. *committere, credere, alicujus fidei mandare.* Gr. *πιστεύειν, ἐπιτρέπειν. Bocc. nov.* 60. 22. Ma io temendo di fidarle altrui, ſempre le porto meco. *Dant. Inf.* 2. Prima ch' all' alto paſſo tu mi fidi.

§. I. *Per Aſſicurare.* Lat. *tutum, ſecurum reddere.* Gr. *ἀσφαλίζειν. Stor. Piſt.* 88. Caſtruccio li fidò, e certi andarono nel campo. *Dant. Par.* 3. Poi ſopra 'l vero ancor lo piè non fida. *G. V.* 12. 111. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritevolmente mangiato con loro.

§. II. *Fidare i beſtiami, vale Vender la paſtura, aſſicurando i paſtori, che in quel luogo non ſaranno moleſtati, e ſarà loro ſalvata la paſtura.*

§. III. *Fidare, neutr. paſſ. vale Aver fidanza, fede, opinione di non eſſere ingannato, e Rimetterſi in chi l' uomo ſi fida.* Lat. *fidere.* Gr. *πεποιθέναι. Bocc. nov.* 42. 17. Per non fidarmene ad altri, ſiccome egli ha voluto, io medeſima tel' ſono venuta a ſignificare. *E nov.* 67. 13. Io non ho, nè ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidaſſi, o fidi, o ami, quant' io mi fido, e amo Anichino. *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlare oneſto. *E* 11. La frode, ond' ogni coſcienza è morſa, Può l' uomo uſare in colui, che 'n lui fida. *Petr. canz.* 4. 7. Ma nulla è al mondo, in ch' uom ſaggio ſi fide. *E* 39. 1. Quelle pietoſe braccia, In ch' io mi fido, veggio aperte ancora. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Gli par da non fidarſene col pegno.

§. IV. *In proverb. Chi ſi fida rimane ingannato; ſi dice per dimoſtrare la neceſſità, che ha chiccheſſia di cautelarſi. Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tu ſai, che non è ingannato, ſe non chi ſi fida.

FIDATA. *V. A. Giuramento di fedeltà.* Lat. *fidelitatis juramentum.* Gr. *πιστότητος ὅρκος. G. V.* 12. *verſo 'l fine, nella copia, che fu già di meſſere Sperone, e manca nello ſtampato:* E fecergli l' omaggio, e la fidata al detto Re.

FIDATAMENTE. *Avverb. Con fidanza, Con ſicurtà.* Lat. *fidenter.* Gr. *πεθαῤῥηκότως. Lab.* 281. Io così fidatamente ne favellava, perciocchè ſaper mi pareva, e ſo, che le ſue orazioni, e paternoſtri ſono i romanzi Franceſchi, e le canzoni Latine.

§. *L' uſiamo anche in vece di Con fede, Con integrità, Senza inganno.*

FIDATISSIMO. *Superl. di* Fidato. Lat. *fideliſſimus.* Gr. *πιστότατος. Bocc. nov.* 17. 19. Sconoſciutamente ſe n' andò con alcuni ſuoi fidatiſſimi compagni. *M. V.* 4. 43. Molto pare coſa deteſtabile, in luogo del debito onore, a' fidatiſſimi amici imporre ſoſpetto, e fare vergogna. *Laſc. Geloſ.* 3. 10. La ſerva, ch' io tengo per mille prove, fidatiſſima la conoſco.

FIDATO. *Add. Leale, Sincero, Da credergli, e da fidarſene ſicuramente.* Lat. *fidelis, fidus.* Gr. *πιστός. Bocc. nov.* 86. 4. Inſieme con un ſuo fidato compagno, chiamato Adriano ec. di Firenze uſcirono. *Dant. Purg.* 8. E ſtretto m' accoſtai Tutto gelato alle fidate ſpalle. *Petr. ſon.* 237. E 'n dubbia via ſenza fidata ſcorta. *E* 309. Dicemi ſpeſſo il mio fidato ſpeglio. *Vinc. Mart. lett.* 63. Ma occorrendo, che il preſente Amerigo viene a ſervire V. E. mi è parſo, poichè è perſona fidata, ſcrivere, quanto dipoi ſopra la commiſſione datami ho eſeguito.

§. *Fidato, vale anche Aſſicurato ſull' altrui fede.* Lat. *in fidem receptus. Bocc. nov.* 92. 14. Venne adunque Ghino fidato, come all' abate piacque, a corte.

FIDECOMMESSARIO, *e* **FIDECOMMISSARIO.** *Lo ſteſſo, che Fedecommeſſario.* Lat. *fideicommiſſarius. Cron. Vell.* 134. Ove toccava a Boccaccio, non eſſendo la detta ſoſtituzione fidecommiſſaria, forſe il valſente di fiorini 200. ne gli toccò più di mille lire.

FIDECOMMESSO, *e* **FIDECOMMISSO.** *Lo ſteſſo, che Fedecommeſſo ſuſt.* Lat. *fideicommiſſum.* Gr. *πεπιστευμένον. Laſc. Geloſ.* 1. 2. Ma da Giovacchino gli fu riſpoſto, che per aver tutta la ſua roba in fidecommiſſo non poteva donare. *Cecch. Dot.* 1. 1. Accennando, Ch' e' ci fuſſero ſu fidecommiſſi. *Buon. Tanc.* 1. 3. Sol ſignor di quattro zolle, Traverſal fidecommeſſo, Mi rimaſi.

FIDECOMMESSO, *e* **FIDECOMMISSO.** *Lo ſteſſo, che Fedecommeſſo add.* Lat. *fideicommiſſus.* Gr. *πεπιστευμένος.*

FIDECOMMETTERE, *e* **FIDECOMMITTERE.** *Lo ſteſſo, che Fedecommettere.* Lat. *fideicommittere.* Gr. *πιστεύειν.*

FIDECOMMISSARIO. *v.* FIDECOMMESSARIO.

FIDECOMMISSO. *v.* FIDECOMMESSO.

FIDECOMMITTERE. *v* FIDECOMMETTERE.

FIDELISSIMO. *V. L. Lo ſteſſo, che Fedeliſſimo.* Lat. *fideliſſimus.* Gr. *πιστότατος. Fir. Aſ.* 108. Naſcondendolo là oltre nelle caſe di quei fideliſſimi morti.

FIDELITA', **FIDELITADE,** *e* **FIDELITATE.** *Fedeltà.* Lat. *fidelitas. Fr. Iac. T.* 5. 2. 7. Infondemi nel cor fidelitate. *E* 5. 7. 5. Lo 'ntelletto ignorante Giura fidelitate.

FIDENZA. *V. A. Fidanza*. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 5. Al divin sacramento Vienci con ferma fidenza.

FIDISSIMO. *Superl. di Fido*. Lat. *fidissimus*. Gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d' un mio segreto. *Fir. As.* 195. Al quale io m' offerisco del continuo per fidissima guida.

FIDO. *Add. Fidato*. Lat. *fidus*. Gr. πιστός. *Bocc. nov.* 48. 17. Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. *Dant. Inf.* 12. Noi ci movemmo colla scorta fida. *E Par.* 11. La sposa ec. In se sicura, e anche a lui più fida. *Petr. son.* 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. *E* 285. O fido sguardo, o che volei tu dirme?

FIDUCIA. Lat. *fiducia*, *spes*. Gr. πεποίθησις. *Albert.* 57. La fiducia è certa speranza dell' animo di venire a fine della cosa cominciata. *Bern. Orl.* 1. 20. 26. Comincia a far un mal per lui lavoro, Tanta forza, e fiducia aveva presa, Dipoi che 'l conte Orlando è 'n sua difesa.

FIDUCIALMENTE. *Avverb. Con fiducia*. Lat. *fidenter*. Gr. πεπαῤῥησιασμένως. *Fior. Ital. D.* In tutte le altre cose Moisè, e Aaron aoperaro fiducialmente ciò, che aveano fatto. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico, che dobbiamo orare saviamente, umilmente, affettuosamente, fiducialmente, perseverantemente. *S. Bern. lett.* Salamone dice: chi va semplicemente, va fiducialmente.

FIEBOLE. *V. A. Add. Fievole*. Lat. *debilis*, *infirmus*, *effœtus*. Gr. ἀσθενής. *G. V.* 9. 322. 4. Ov' era stata la rottura del fosso, e più fiebole. *Tratt. Cast.* Portano molto prezioso tesoro in molto fiebole vasello. *Ovvid. Pist.* Veramente Laerte per li molti anni è diventato fiebole. *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Niuno morto, i fieboli venduti all' incanto ec.

FIEBOLEZZA. *V. A. Lassezza*, *Debolezza*, *Fiacchezza*, *Accasciamento*. Lat. *debilitas*, *lassitudo*, *infirmitas*. Gr. ἀσθένεια. *Annot. Vang.* Egli circondato di fiebolezza sì m' offerisce. *G. V.* 10. 173. 7. E se non fosse la fiebolezza di quei di Lucca, l' oste de' Fiorentini stava in gran pericolo (*quì debolezza di potere*) *M. Aldobr.* Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, ec.

§. *Dicesi anche delle cose inanimate, quando son deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli*. Lat. *lentitia*, *Plin. Tes. Br.* 5. 42. Vanno a bere al fiume d' Eufrates, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano, e piegano a tutte parti, sicchè per la loro fiebolezza non le possono tagliare, siccome cosa, che non istà ferma al lor colpo.

FIEDERE, *e* FEGGERE. *De' quali l' ultimo è quasi del tutto disusato, ed il primo è rimaso forse solamente a' poeti*. *Spargere il sangue altrui con ferro, o altro*, *Ferire*, *Percuotere*. Lat. *ferire*, *percutere*, *vulnerare*. *Tes. Br.* 4. 7. Dicono le storie, ch' elle (*le sirene*) avevano ale, e unghie, a similitudine dell' amore, che vola, e fiede. *Vegez.* Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè feggendo, il lato non iscopra a' nemici. *E altrove:* Alquanti centoni, e coltrici colle funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione. *Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier, ch' ad una valle fiede. *But. ivi*: Cioè capita alla valle, dove si scende nel settimo cerchio. *Dant. Inf.* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S' arresta punto, giace poi cent' anni Sanza arrostarsi, quando il foco il feggia. *E* 18. Lo Duca disse: attienti, e fa', che feggia Lo viso in te di quest' altri malnati. *E Purg.* 9. Fra me pensava, forse questa fiede Pur qui per uso. *E* 28. E purgherò la nebbia, che ti fiede. *E Par.* 32. Dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le due discrezioni. *But. ivi*: Che fiede a mezzo il tratto, cioè divide in du' mezzi eguali la lunghezza della detta rosa. *Petr. son.* 79. Dove l' aere freddo sona Ne' brievi giorni, quando Borea 'l fiede. *Arrigh.* 58. Tu mi fiedi empiamente, mi laceri, e mi squarci. *Nov. ant.* 57. 3. Piacciavi di donarmi una grazia, che un torniamento feggia. *Amm. ant.* 12. 3. 3. I dardi, che sono preveduti, meno feggono. *Sen. Pist.* 53. Tutto il contradio diviene nelle infermitadi, che feggiono, e tormentano l' animo. *E altrove:* Coloro, che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto, quanto possono.

FIEDITORE. *Verbal. masc. Che fiede*, *Feritore*, *Feridore*. *Fr. Giord. Pred. R.* S' avventò di lancio contro 'l suo fieditore.

FIELE, *e* FELE. *Umore per lo più giallo, che sta in una vescica attaccata al fegato, d' amarissimo sapore*. Lat. *fel*, *bilis*. Gr. χολή. *Amm. ant.* 30. 1. 4. Per lo continuamente adirare, dicono i medici, che cresce il fele; poi da capo leggiermente, e quasi sanza niuna cagione ci adiriamo. *Tes. Br.* 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. *Stor. Tobb. C.* Tubbiuzzo tolse di questo fiele del pesce, e sì ne fregò agli occhi del padre. *Petr. canz.* 48. 2. O poco mel, molto aloè con fele. *Dant. Purg.* 20. Veggio rinnovellar l' aceto, e 'l fele. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, colore gialliccio, quasi di sparso fiele.

§. I. *Per la Vescica stessa piena di fiele*. *Red. Vip.* 1. 14. Iacopo Sozzi cacciatore di vipere ec. sogghignando prese un fiel di vipera.

§. II. *Felle alla Latina, per Amaritudine*, *Amarezza in rima il disse Dant. Par.* 4. E però pria Tratterò quella, che più ha di felle. *But. ivi*: Più ha di felle, cioè più ha di veleno, e d' amaritudine.

§. III. *Non aver fiele*, *si dice dell' Essere di buona, e dolcissima natura*. Lat. *tam placidus quam aqua*, *Plaut. Fir. nov.* 8. 296. E' proprio di quelli, che si dice, che non han fiele, e son di buona condizione, amorevoli, e da piacere. *Alleg.* 217. Fu messer Pagolo dell' Ottonaio in Firenze un uomaccion reale, e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

§. IV. *Di cattivo fiele*, *vale Di mala condizione*, *o Di pessima intenzione*.

§. V. *Più amaro*, *che 'l fiele*, *vale Amarissimo*. Lat. *felleus*, *amarissimus*. Gr. πικρότατος. *Ninf. Fies.* 108. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l' orsa, quando ha gli orsacchini, E più amara se', che non è 'l fiele.

FIENAIA. *Aggiunto particolare di falce; e vale Da fieno*. Lat. *falx fœnaria*. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Ed ecco dopo queste parole Equizio colla falce fienaia in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaia, e vollelo percuotere, ma non potette. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarj alla villa ec. falci da mietere, o fienaie, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi.

FIENALE. *Lo stesso, che Fienaia*. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni.

FIENGRECO, *o* FIENOGRECO. *Spezie d' erba*, *della quale v. Matt.* Lat. *fœnumgræcum*. Gr. τῆλις, βούκερας. *Cr.* 6. 52. 1. Il fiengreco è caldo, e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare, e di lassare. *Libr. cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fiengreco. *Pallad. Genn.* 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di ricogliere il seme, seminiamo all' uscita di Gennaio.

FIENILE. *Luogo, dove si ripone il fieno*. Lat. *fœnile*. Gr. χορτοβολών. *Libr. cur. malatt.* Que' tritumi, che restano nel fienile, quando n' è tolto il fieno.

FIENO. *Erba secca, segata da' prati, per pastura de' bestiami*. Lat. *fœnum*. Gr. χόρτος. *Bocc. nov.* 43. 13. E vedendo dall' una delle parti di quella molto fieno, in quello s' andò a nascondere. *M. V.* 6. 54. Il loro nudrimento è erba, e fieno. *Pataff.* 7. E' sono a te, come la forca al fieno (*quì modo proverb.*) *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l' anno basta per fieno. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 4. Guardal sul fieno, che gambetta piangente. *Cr.* 11. 38. 1. Il fieno si dee segare a tempo caldo, e chiaro.

§. I. *Diciamo in proverb. E' non è tempo da dar fieno a oche; e vale, che E' non è tempo da baloccare, nè da intertenersi*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove impari Dare il men, ch' è possibil, fieno ad oche.

§. II. *Uomo di fieno*, *vale Uomo di niun valore; che diciamo ancora Uomo di paglia*. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. E son essi, Col far venir da Brozzi un uom di fieno, Il sensale, e 'l mercante.

FIENOGRECO. *v.* FIENGRECO.

FIERA. *Animale salvatico*. Lat. *fera*. Gr. θήρ, θηρίον. *Bocc. nov.* 43. 7. D' altra parte delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ec. paura. *Cr.* 10. 29. *tit.* Del prender le bestie, e le fiere. *E cap.* 34. *tit.* D' alcuni altri ordigni, co' quali si piglian le fiere.

§. *In proverb. Trar di bocca al can la fiera; vale Durar fatica in una cosa, e che 'l merito l' abbia un altro; lo stesso, che Levar la lepre, e un altro la pigli*. Lat. *alii sementem faciunt, alii metent*. *Cecch. Servig.* 3. 2. I' voglio andare inverso i Servi, A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch' io non avessi, ora l' un male, e l' altro.

FIERA. *Mercato libero*. Lat. *nundinæ*, *mercatus*. Gr. ἀγοραί, πανηγύρια. *Dav. Camb.* 97. Fiera è un concorso di molti, da molte bande in alcun luogo per vendere, o comperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. *Bocc. nov.* 90. 11. E con Donno Gianni insieme n' andò alla fiera di Bitonto. *Tratt. pecc. mort.* Questo è il danaio del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. *Burch.* 1. 45. Così Pompeo alzando la visiera Vide il Caverno in sur un liofante, Ch' andava a Norcia per veder la fiera. *Fir. nov.* 6. 245. E' sapeva meglio l' arte da fare impazzare un uomo, che qualsivoglia trista femmina, che stata fusse su per le fiere vent' anni.

§. I. *Diciamo proverbialm. agli agiati*, *Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno, e tre dì*. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doversi per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu non sai mezze le messe: tu saresti tardi alla fiera a Lanciano: tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.

§. II. *Scorcio di fiera*, *diciamo*, *quando sono intorno al fine i negozj della fiera*.

FIERAMENTE. *Avverb. A modo, e guisa di fiera*, *Crudelmente*. Lat. *immaniter*, *ferociter*. Gr. θηριωδῶς. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

§. *Per Eccessivamente*. Lat. *summoperè*, *immaniter*. Gr. περιττῶς. *Tes. Br.* 5. 41. Il quarto dì viene il lor padre, e grida loro sì fortemente, e sì fieramente in capo, ch' elli si levano in loro natura. *Bocc. nov.* 44. 3. Di lei fieramente s' innamorò. *E nov.* 69. 19. Questo non t' avviene per

per altro, ſe non che la bocca ti pute fieramente. *Red. lett.* 1. 384. Queſto avviſo mi ha fatto arroſſire nel volto, ed in uno ſteſſo tempo mi ha tutto fieramente ſconturbato nel cuore.

Fierere. *V. A. Ferire*. Lat. *ferire*, *ſauciare*, *vulnerare*. Gr. τιτρώσκειν. *Vit. Plut.* Non è certo giuſta coſa, che quelli, che non lancia, fiera al ſegnale ſanza lanciare. *Dant. Inf.* 9. Vento, ec. Che fier la ſelva ſenza alcun rattento. *E* 10. Non viv' egli ancora? Non fiere gli occhi ſuoi lo dolce lome? *E rim.* 5. Degli occhi ſuoi, come ch'ella gli muova Eſcono ſpirti d'amore infiammati, Che fieron gli occhi a qual, che allor gli guati. *Petr. ſon.* 144. Dolce m'è ſol ſenz' arme eſſer ſtat' ivi Dov' armato fier Marte, e non accenna. *Tav. Rit.* Lancellotto fiere il cavaliere. *Rim. ant. Cin.* 51. Amore è uno ſpirito, che ancide, Che naſce di piacere, e vien per guardo, E fiere il cor, ſiccome face dardo. *Franc. Barb.* 119. 13. Guarda ver l'innocente tender l'arco, Che la ſaetta fiere te, che credi Lui danneggiar, ma talor non la vedi. *Amm. ant. g.* 40. Sie fiere, che tu non t'acconci ad eſſere ferito da altrui.

Fierezza. *Ferità*. Lat. *feritas*, *immanitas*. Gr. δεινότης. *Bocc. nov.* 48. 8. E per la ſua fierezza, e crudeltà andò sì la mia ſciagura, che io un dì con queſto ſtocco ec. m'uccisi. *Teſ. Br.* 4. 2. E quando l'hanno preſa, perde tutta la ſua fierezza, e diviene sì umana, che 'l ſuo ſignore la può cavalcare.

§. *Fierezza, vale anche Deſtrezza, Vivezza, sì di corpo, come d'ingegno*. Lat. *dexteritas*, *alacritas*. Gr. ἀφυΐα.

Fierissimo. *Superl. di Fiero*. Lat. *ſæviſſimus*. Gr. χαλεπώτατος, δεινότατος. *Bocc. vit. Dant.* 225. Dante ebbe fieriſſima, e importabile paſſion d'amore. *Red. Ditir.* 41. Or qual nera con fremiti orribile Scatenoſſi tempeſta fieriſſima?

Fierità, fieritade, e fieritate. *Ferità*. Lat. *feritas*. *Sen. Piſt.* I tigri, e i lioni non laſciano giammai la lor fierità, ma e' l'allentano alcuna volta. E quando tu crederrai, ch' e' ſieno più manſueti, allora inſelloniſcono, e tornano alla lor fierità. *Filoc.* 2. 99. Io, tenera pulzella, ſon laſciata da te, ſiccome la timida pecora tra le fierità de' bramoſi lupi. *Cr.* 10. 3. 1. Innanzi che le penne in fierità mutaſſe, e ſoro ſi chiama.

Fiero, e fero. *Add. Di natura di fiera, Simile a fiera, Efferato, Beſtiale, Crudele, Feroce*. Lat. *ferus*, *ſævus*, *crudelis*. Gr. χαλεπός, δυσμενής. *Bocc. nov.* 17. 13. Era Pericone uomo di fiera viſta. *E nov.* 47. 13. Data dal fiero padre queſta crudel ſentenzia. *Dant. Inf.* 9. Onde le fiere tempie erano avvinte. *E Purg.* 6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. *Petr. ſon.* 218. E 'n ſul cor, quaſi fiero leon, rugge. *E* 228. Oimè il parlar, ch'ogni aſpro ingegno, e fero Faceva umile. *E* 234. Disleale a me ſol, che fere ſcorte Vai ricettando. *Bern. Orl.* 1. 17. 1. Onde è detto colui, che non s'inchina, Nè l'anima rubella mai diſpone A mercede, e pietà, ma ſtaſſi altiero, Dalle fiere beſtial, ſelvaggio, e fiero.

§. I. *Per Orribile, Spaventevole*. *Bocc. nov.* 11. 5. Che fiera coſa pareva a vedere.

§. II. *Per Eccesſivo, Stupendo*. Lat. *immenſus*. Gr. πέλωρος. *Teſ. Br.* 3. 4. Mauritania finiſce nell' alto mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ov' egli ha troppo fiere maraviglie, che 'l mare v'è aſſai più alto, che la terra, e tienſi sì infra ſe, che non cale, nè corre ſopra la terra.

§. III. *Per Altiero, Superbo, Inſopportabile*. Lat. *ferox*. Gr. δεινός. *Lab.* 121. Come eſſe da queſto fiere nelle caſe divengano, i miſeri il ſanno, che 'l pruovano.

§. IV. *Per Cattivo, Spiacevole, Noioſo in ſommo grado*. Lat. *teter*, *moleſtus*. Gr. δυσχερέστερος. *Teſ. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee eſſere ec. lungi da bagno, e da ſtalla, e da forno, e da ciſterna, e da acque, e da tutte coſe, che hanno fiero olore. *Red. lett.* 1. 397. La vipera è un animale, che ec. cagiona effetti così fieri, e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandiſſimo pericolo.

§. V. *Per Vivace, Veemente, Pronto, Deſto d'ingegno*. Lat. *dexter*, *alacer*. Gr. ἄθυμος.

Fierucola. *Ferucola, Vile, o piccola fiera*. Lat. *beſtiola*. Gr. θηρίον. *Libr. Viagg.* Trovavaſi dentro una fierucola, la quale è carne, e oſſa, e ſangue. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morſura, nè puntura di alcuna fierucola venenoſa.

§. *Fierucola è anche dim. di Fiera per mercato; e vale Vile, o Poco pregevole fiera*.

Fievilissimo. *v.* **Fievolissimo**.

Fievole. *Add. Lo ſteſſo appunto, che Fiebole, Debole, Di poca forza, Snervato*. Lat. *debilis*, *enervis*, *mollis*. *Dant. Inf.* 24. Parlando andava, per non parer fievole. *M. Aldobr.* Il ſuo colore è bianco, e tiene una partita di roſſo, e che hae fragore buono, e ſoave, e che ha ſavore nè troppo forte, nè troppo fievole (*cioè ſcipito*) (*Il T. di Pier del Nero ha: debole*) *Filoc.* 2. 114. Alchimede gli porſe la deſtra mano, e confievole voce gli diſſe.

Fievolezza. *Fiebolezza*. Lat. *debilitas*, *mollities*. Gr. ἀσθένεια, ἁπαλότης. *Nov. ant.* 42. Alcuno de' ſavj riputava movimento d'umori, alcuno fievolezza d'animo. *Teſ. Br.* 7. 5. Perocchè la fievolezza ſi è eſſere poco reſiſtente a' vizj (*quì fragilità*)

Fievolissimo, e fievilissimo. *Superl. di Fievole*. *Guitt. lett.* 10. Per Dio guardate, che in vaſo fieviliſſimo avete eſſo.

Fievolità, fievolitade, e fievolitate. *Fievolezza*. *M. Aldobr.* Quelli, che ſono di gran tempo, non ſofferano grandi medicine, per la materia, e per la fievolità della loro compleſſione. *Volg. Meſ.* Per la fievolità de' membri, che ſcacciano l'omore. *Guitt. lett.* 27. Non è cavallo sì buono ſovra la terra, in ſoggiorno continuo, e agio iſtando, non forzo, e valore perda, e non procacci fievolitate, e vizio.

Fievolmente. *Avverb. Con fievolezza*. Lat. *infirmè*. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 17. Io ti ringrazio così fievolmente. *Taſſ. Ger.* 12. 73. Affatto ancor nel pianto, e lento moto Non ſi riſente il cavalier ferito, Pur fievolmente geme.

Fifa. *Lo ſteſſo, che Pavoncella*. *Red. Oſſ. an.* 208. Porzione d'inteſtino della pavoncella, ovvero fifa.

Figgere, e figere. *Ficcare*. Lat. *figere*. Gr. πηγνύειν. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 26. L'acqua non ſi può figere, Dalle certo condutto. *Dant. Inf.* 16. Poi cominciai: non diſpetto, ma doglia La voſtra condizion dentro mi fiſſe. *E Purg.* 32. Che per lo carro ſulla coda fiſſe. *Ar. Fur.* 10. 112. E mille baci Figge nel petto, e negli occhi vivaci.

Figliare. *Partorire, Far figliuoli; ma ſi dice più propriamente delle beſtie, e ſi uſa att. e neutr.* Lat. *fœtare*, *fœtificare*. Gr. γονοποιεῖν. *Cr.* 9. 69. 5. Ancora ſi dee la pecora di due anni coprire, quando biſogno ſarà, per figliare. *Fav. Eſop.* E quando ebbe fatto i ſuo' figliuolini, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a ſe, informolli, che foſſono prodi, e valenti. *Dant. Purg.* 14. Che di figliar ta' contì più s'impiglia. *Taſſ. Ger.* 7. 76. Raccoglie i ſemi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati (o meraviglia!) Cupidamente ella concepe, e figlia. *Red. inſ.* 26. Suppoſe egli, che tutte le moſche generalmente figliaſſero bachi viventi. *E* 47. Ne fegliò venzette (*ſcorpioni*) dello ſteſſo colore.

§. *Per ſimilit. Mandar fuori, Produrre*. Lat. *gignere*. Gr. τίκτειν. *Dant. Purg.* 28. Concepe, e figlia Di diverſe virtù diverſe legna. *But. ivi*: Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo.

Figliastro. *Figliuolo del marito, avuto d'altra moglie, o della moglie d'altro marito*. Lat. *privignus*. Gr. πρόγονος. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, la ſorella il fratello, la matrigna il figliaſtro? *Dant. Inf.* 12. Fu ſpento dal figliaſtro ſu nel mondo. *G. V.* 1. 24. 1. Lavina, ec. la quale per paura, che Aſcanio ſuo figliaſtro non uccideſſe lei, e la creatura, ſi fuggì in ſelve. *Fir. Aſ.* 260. Da lei non era reſtato di far capitar male una figliaſtra.

Figliaticcio. *Add. Atto a figliare*. *Burch.* 2. 61. Fatti pagar di quel, che l'han tenuto Con quella lupa magra figliaticcia.

Figliatura. *Tempo del figliare*. Lat. *partus*, *fœtura*. Gr. γέννημα, γονή. *Franc. Sacch. nov.* 187. Venendo la figliatura degli ſtornelli, de' quali era molto copioſo, a un ſuo podere in Val di Marina. *Red. Inſ.* 48. Oſſervai, ſe dopo queſta figliatura ec. altri ſcorpioncini dalla ſteſſa madre foſſero partoriti. *E* 49. Può nulladimeno eſſere avvenuto, che quelle ec. aveſſero fatte per lo paſſato molte altre figliature.

Figlio. *Lo ſteſſo, che Figliuolo*. Lat. *filius*. Gr. υἱός. *G. V.* 11. 54. 6. Fu figlio del figliuolo del conte d'Arteſe. *Tratt. equit.* Aſſalì il figlio di Dio Gesù Criſto Signore, e tentollo. *Tratt. piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di ſanta Chieſa. *Dant. Inf.* 4. Traſſeci l'ombra del primo parente, D'Abel ſuo figlio, e quella di Noè. *E.* 7. Lo buon maeſtro diſſe: figlio, or vedi L'anime di color, cui vinſe l'ira. *E Purg.* 15. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch' abbracciar noſtra figlia, o Piſiſtrato. *E Par.* 10. Guardando nel ſuo figlio coll' amore, Che l'uno, e l'altro eternamente ſpira. *Petr. ſon.* 244. Nè mai pietoſa madre al caro figlio ec. Diè con tanti ſoſpir, con tal ſoſpetto In dubbio ſtato sì fedel conſiglio. *E* 269. Giove s'allegra di mirar ſua figlia. *E* 270. Quel roſignuol, che sì ſoave piagne Forſe ſuoi figli. *Tav. Rit.* Mi piace, o Triſtano, di donarvi mia figlia a dama.

§. *Per Facchino*. Lat. *bajulus*. *Libr. Son.* 16. Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavaſſi in tre dì di piazza un figlio.

Figlioccino. *Dim. di Figlioccio*. *Fir. rim.* 51. Però finch' io vi vengo a viſitare, Che fie toſto, e baciato il figlioccino, Che, finch' e' poppa, vi ſi può fidare.

Figlioccio. *Quegli, ch' è tenuto a batteſimo, detto figlioccio propriamente da chi lo tiene*. Lat. * *tentus*. *Bocc. nov.* 63. 10. Recatevi in braccio voſtro figlioccio. *Libr. Sagram.* Lo ſettimo è l'uomo colla ſua comare, o a ſua figlioccia, o alle figliuole di ſuo patrigno, o di ſua matrigna.

Figliolaggio. *v.* **Figliuolaggio**.

Figliolanza. *v.* **Figliuolanza**.

Figlioletto. *v.* **Figliuoletto**.

Figliolino. *v.* **Figliuolino**.

Figliolmo. *v.* **Figliuolmo**.

Figliolo. *v.* **Figliuolo**.

Figliolto. *v.* **Figliuolto**.

Figliuolaccio. *Peggiorat. di Figliuolo. Figliuolo cattivo*. *Vit. Benv. Cell.* Quello arrabbiato aveva certi cattivi figliuolacci.

Figliuolaggio, e figliolaggio. *V. A. L'eſſer figliuolo, Figliolanza*. Lat. * *filiatio*. Gr. * υἱότης. *Stor. Barl.* E ſe far non vuogli, ſappi, ch' io rifiuto figliolaggio.

FIGLIUOLANZA, e FIGLIOLANZA. *Filiazione. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Figliuolanze, ricchezze, Danni, disgrazie, e mali, Indovinate lor da' lor costumi.

FIGLIUOLATA. *V. A. Tua figliuola. Albert.* 22. Marita figliuolata, e farai grand' opera, e dalla ad uom savio. *Vit. Barl.* 23. Io voglio, che tu mi dea figliolata per moglie.

FIGLIUOLETTO, e FIGLIOLETTO. *Dim. di Figliuolo.* Lat. *filiolus*. Gr. τεκνίον. *Bocc. nov.* 16. 36. Avendo una sua bella figlioletta ec. con una gran dote gli diè per moglie. *E nov.* 86. 7. Pose la culla, nella quale il suo piccolo figlioletto teneva. *E nov.* 99. 14. In mezzo di due suoi figlioletti, che parevano due agnoli. *Guicc. stor.* 16. 818. Si presentò in sull' altra riva Lautrec, che con li due figliuoletti ec.

FIGLIUOLINETTO. *Dim. di Figliuolino. Segn. Crist. instr.* 1. 9. 8. In una villa del distretto di Lucca v'era una donna, la quale per impazienza diceva ogni tratto ad una sua figliuolinetta d' otto anni: va, che ti mangino i lupi.

FIGLIUOLINO, e FIGLIOLINO. *Figlioletto.* Lat. *filiolus*. Gr. τεκνίον. *Bocc. nov.* 94. 15. Preso in braccio il figliuolin suo bellissimo ec. nella sala venne. *Fir. disc. an.* 101. In capo a nove mesi io partorii questo bel figliuolino. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. Furono adunque portati in carcere il figlioletto, che il suo male intendeva, e la figliolina sì pura, che diceva: che ho io fatto? *E stor.* 4. 335. Pose dietro all' ordinanza sua madre, e sorelle, e le mogli, e figliuolini di tutte. *Bern. Orl.* 3. 5. 22. Ch' era d' Ettor rimaso un figliuolino.

FIGLIUOLMO, e FIGLIOLMO. *Mio figliuolo. Cron. Vell.* Ora farebbe bisogno a me d' aver moglie, più che a figliuolmo, che m' ataffe.

FIGLIUOLO, e FIGLIOLO. *Il Generato; e si dice più propriamente dell' uomo, ed ha relazione al padre, ed alla madre.* Lat. *filius*. Gr. υἱός. *Dant. Inf.* 1. Figliuol d' Anchise, che venne da Troia. *Bocc. nov.* 33. 5. Avea più figliuoli, de' quali tre n' erano femmine. *E nov.* 34. 2. Guilielmo, ec. ebbe due figliuoli, l' uno maschio chiamato Ruggieri, e l' altro femmina chiamata Gostanza. *E nov.* 42. 10. Ella ti riceverà volentieri, e come figliuola ti tratterà. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d' Imperio, e come figliuola, e fattura di Roma ec. *E* 4. 9. 2. Arrigucci, e Sizzi, e i figliuoli della Tosa (*cioè discendenti, nati della famiglia della Tosa, come il Lat.* liberi) *M. V.* 3. 8. In quello medesimo dì morì una sua fanciulla, che altro figliuolo non avea della Reina. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. *E st.* 11. Raccomandami al tuo figliuol, verace Uomo, e verace Dio. *Tratt. Pat. Nost.* Adozione è un motto di legge dell' Imperadore, quando un uomo non ha verun figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d' un povero uomo, se egli vuole, e farne suo figliuolo adottivo; sicchè egli è tenuto suo figliuolo, e porteranne il retaggio. *Cas. lett.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de' suoi Serenissimi figlioli. *E* 18. La quale l' ama, ed onora come sua nobilissima, e virtuosissima figliuola.

§. I. *Per la Seconda Persona della santissima Trinità. Pass. prol.* 5. Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

§. II. *Figliuoli d' alcun convento si dicono i monaci, e i frati, che vestirono l' abito della religione in quel tal convento. Red. lett. Occh.* 6. Il maestro fra Simone da Cascia figliuolo del convento di santa Caterina.

§. III. *Per Denominazione amorevole, come il Lat.* puer, *usato da Orazio più volte.* Gr. παῖς. *Bocc. nov.* 52. 9. Figliuolo, messer Geri non ti manda a me. *Dant. Inf.* 3. Figliuol mio: disse il maestro cortese. *Med. Vit. Cr.* Figliuol mio Giovanni, va' loro incontro, imperciocchè elli vengono per atarci.

§. IV. *E nel quinto caso dicevano anticamente Figliuole, simile al Lat.* filiole. *Dant. Purg.* 23. Lo più che padre mi dicea: figliuole, Vienne ormai. *Albert.* 1. Non cessare, figliuole, d' udire insegnamento. *E altrove:* Figliuole, dalla iuventute tua ricevi la dottrina. *Fr. Iac. Cess.* Aspettati, figliuole, più sono i punti di questi dadi, che tu non vedi.

§. V. *Per similit. Diciamo figliuoli i Rimessiticci, che fanno al piede agli ulivi, e altri frutti. Vett. Colt.* 73. Lasciano crescere su quelle messe da piè, che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate figliuoli, così Columella, avendo l' occhio al medesimo, nominò sobole.

FIGLIUOLONE. *Figliuolo grande. Bern. rim.* 2. 7. Se tu fussi la mia moglier carnale, Noi faremmo sì fatti figliuoloni, Da compensarne Bacco, e Carnevale.

FIGLIUOLTO, e FIGLIOLTO. *Tuo figliuolo. Albert.* 22. Ammaestra figliuolto, e refriggerrai te. *E appresso:* E non adirare figliuolti, che l' Apostolo nella epistola *ad Ephesios* disse ec. *Lor. Med. canz.* 23. Va' racconsola figliuolto, Che morir postu di stento.

FIGNOLARE. *Rammaricarsi, e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.*

FIGNOLO. *Picciolo ciccione.* Lat. *tuberculum*. Gr. φῦμα. *Libr. cur. malatt.* Impiastra sopra del fignolo il grasso del cappone. *Malm.* 6. 44. Che i paramenti avean di cuoi umani Ricamati di fignoli, e di stianze.

FIGO. *v.* FICO.

FIGURA. *Forma, Aspetto, Sembianza, Immagine, Una certa qualità intorno alla superficie del corpo, procedente da concorso di lineamenti.* Lat. *figura, forma, imago*. Gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 6. Ripiglierà sua carne, e sua figura. *E Purg.* 3. Lo sol, ec. Rotto m' era dinanzi alla figura, Ch' aveva in me de' suoi raggi l' appoggio. *E Par.* 5. Sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. *E* 20. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi, Quegli onde l' occhio in testa mi scintilla. *But. ivi:* Figura fommi, imperocchè ec. formata, e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. *E* 21. E fa di quelli specchio alla figura. *But. ivi:* Cioè sicchè in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce la figura nello specchio agli occhi corporali. *Com. Inf.* 20. E puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro complessione, per costellazione o sanguigna, o collerica; ed eziandío la figura, e la statura, da' quali principj procede l' arte della fisonomia. *Petr. son.* 150. Vo col cor gelato, Qualor veggio cangiata sua figura. *E* 226. Aspro core, e selvaggio, e cruda voglia In dolce umile angelica figura. *E canz.* 28. 2. Onde s' io veggio in giovenil figura Incominciarsi il mondo a vestir d' erba (*qui descrive la Primavera, quello, che Dante disse* giovinetto anno).

§. I. *Figura, per Impronta, o Immagine di qualunque cosa o scolpita, o dipinta.* Lat. *imago, statua*. Gr. εἰκών, ἄγαλμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua ec. *Dant. Purg.* 10. Come figura in cera si suggella. *E appresso:* Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *E Par.* 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura, Che 'n questo specchio ti sarà parvente. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. *Red. lett.* 2. 97. Io ec. ne avea abbozzata la figura col mio solito gentilissimo modo di disegnare.

§. II. *Figura, per Misterio, o Significazione, che hanno in se copertamente le sagre Scritture.* Lat. *figura*. Gr. τύπος. *Mor. S. Greg.* Noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoría, alcune cose investigheremo sotto figura. *Fr. Iac. T.* Come vide in figure il santo Elía. *G. V.* 5. 24. 1. La qual visione fu figura, e profezía, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa.

§. III. *Figura, presso a' mattematici è Quella, che contenuta da uno, o da più termini racchiude qualche spazio.* Lat. *figura*. Gr. σχῆμα. *Dant. Par.* 30. E si distende in circular figura. *But. ivi:* Cioè, e lo ditto lume stende se in figura tonda.

§. IV. *Figura, per Costituzione del cielo, e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano. G. V.* 12. 40. 3. Sì per la figura annuale a ciò concordevole.

§. V. *Figura, diciamo anche le Costellazioni.* Lat. * *constellatio*. Gr. * ἀστερισμός. *Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che colla coda percuote la gente. *But. ivi:* Poste in figura; come ditto è, molte stelle figurano uno segno.

§. VI. *Figura, si dice dagli abbachisti il Segno de' numeri.* Lat. *character*. Gr. χαρακτήρ. *Libr. Astr.* Sappi altresì l' abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§. VII. *Figura, per onestà si dice la Natura delle femmine.* Lat. *cunnus, natura*. *Pallad. Marz.* 25. Se la cavalla non vuole il maschio, tritisi la cipolla squilla, e freghisene la figura sua con essa, e desidererà il maschio, e cogiterà a lussuria.

§. VIII. *Figura, termine rettorico, diciamo a Quel modo di favellare, che s' allontana dal comune uso.* Lat. *figura*. Gr. σχῆμα. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Perchè dunque rispose Socrate così? perchè era faceto, e soleva favellare sempre per figure; uccellava ognuno. *Bemb. pros.* 1. Essi ancora, molte figure del parlare, molte sentenze, molti argomenti di canzoni, molti versi medesimi le furarono. *E appresso:* Molte guise del dire usano i Toscani uomini, piene di giudicio, piene di vaghezza, molte grate, e dolci figure, che non usiamo noi. *Cas. lett.* 68. E' dunque necessario di far sì con diligenza, che l' uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

§. IX. *Pogniam figura, vale, Come sarebbe a dire, Verbigrazia, Pogniam caso.* Lat. *verbi gratia, exempli causa*. Gr. φέρε εἰπεῖν. *Alleg.* 93. Se' pa' di scarpe, pogniam figura, si proverà un galante innamorato, ec. avanti ch' e' ne truovi un paio, che s' affacciano al suo piede. *E* 321. Pogniam figura, gli speziali empion le botteghe di scatole dipinte ec.

§. X. *Figura da cembalo, si dice d' Uomo di poco garbo, per esser dipinti i cembali di figure malfatte.*

FIGURABILE. *Add. Che può ricever figura. Fr. Giord. Pred. R.* Succede ne' marmi, e ne' legni figurabili.

FIGURACCIA. *Peggiorat. di Figura. Fir. disc. an.* 59. Il terzo, che, come s' è detto, era una certa figuraccia non pensare a nulla, ec. fu preso.

FIGURALE. *Add. Di figura, Misterioso.* Lat. *mysticus, arcanus*. Gr. τυπικός. *Mor. S. Greg.* Se noi volemo discutere la

re la ſacra ſtoria ſotto intelletto figurale.

Figuralmente. *Avverb. Con figura, Miſterioſamente.* Lat. *myſticè, arcanè, figuraliter, Tertull.* Gr. τυπικῶς. *Dif. Pac.* Così dunque figuralmente noi ha moſtrato Gesù Criſto gli Appoſtoli, andatori, e camminanti. *Mor. S. Greg.* Appreſſo per la cognizione delle coſe figuralmente dette rizzeremo l'edificio della ſede. *Maeſtruzz.* 2. 32. 6. Ma ſe ne' loro detti appariſcono alcune coſe, che paiono bugíe, è da intendere, che e' diſſono figuralmente, ovvero profeticamente.

Figuramento. *Lo ſteſſo, che Figura.* Lat. *figura, imago.* Gr. εἰκών, ἄγαλμα. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 11. Di Trinitate vera Porta figuramento. *Red. Inſ.* 152. Coll' aiuto del microſcopio ſi può beniſſimo conſiderare il lor figuramento.

Figurare. *Dar figura, Scolpire, Dipignere.* Lat. *figurare, formare.* Gr. ἀπεικάζειν. *Bocc. nov.* 52. 2. Se io non conoſceſſi ec. la fortuna aver mille occhi, comechè li ſciocchi lei cieca figurino. *G. V.* 1. 42. 2. Il conſacrarono al loro Iddio di Marti, ec. e fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E* 3. 2. 1. La città nuova di Firenze ſi cominciò a reedificare ec. figurandola a modo di Roma, ſecondo la picciola impreſa. *Dant. Purg.* 25. Secondo che ci affigon li deſiri, E gli altri affetti, l' ombra ſi figura.

§. I. *Per Fare apparire figure.* *Paſſ.* 332. I quali egli (*il demonio*) può traſmutare, alterare, informare, e figurare.

§. II. *Per Fingere, Formar coll' immaginazione.* Lat. *fingere, imaginari.* Gr. φαντάζεσθαι. *Petr. ſon.* 93. E l' immagine truovo di quel giorno, Che 'l penſier mio figura, ovunque io ſguardo. *Bocc. nov.* 7. 2. In altrui figurando quello, che di ſe, e di lui intendeva di dire. *Franc. Sacch. rim.* 59. Teologo non fu giammai in terra, Che l'alta Trinità ſi figuraſſe.

§. III. *Per Significare.* Lat. *denotare, indicare.* Gr. σημειοῦσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* La qual coſa fu figurata in ciò, che all' orazione d' Elía il fuoco diſceſe dal cielo ſopra il ſuo ſacrificio. *Paſſ.* 241. E però fu bene figurata la ſuperbia per quella fiera beſtia, ec.

§. IV. *Per Deſcrivere, o Dimoſtrare in figura.* Lat. *deſcribere.* Gr. διαγράφειν. *Dant. Par.* 23. E così figurando il Paradiſo, Convien ſaltar lo ſagrato poema.

§. V. *Per Condurre a perfezione.* Lat. *perficere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Cr.* 1. 4. 1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria (*l' acqua*) e nelle coſe generate aiuta a figurar le forme.

§. VI. *Per Raffigurare.* *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affiſſi, E 'l dolce duca meco ſi riſtette, Ed aſſentì, ch' alquanto indietro giſſi.

Figuratamente. *Avverb. Figuralmente.* *Mor. S. Greg.* Ma prima che innanzi procediamo, è da ſapere, che nella ſanta ſcrittura figuratamente ſi conſidera il ſonno in tre modi. *Com. Inf.* 3. E però nota, che figuratamente l' autore pone il luogo de' dannati in forma d' una tonda foſſa. *Maeſtruzz.* 2. 7. 11. Compoſe il movimento ſuo, quaſi come d' un uomo, che voleſſe più di lungi andare, per ſignificare alcuna coſa figuratamente.

Figurativamente. *Avverb. Per figura.* Lat. *figuratè.* Gr. κατὰ σχῆμα, σχηματικῶς. *Sen. Declam.* Secondo l' uſanza de' poeti, parlando figurativamente in perſona d' altrui. *But. Inf.* 7. Alla fortuna figurativamente i poeti diedono la rivoluzion della ruota. *Vit. Plut.* Gli diſſe figurativamente per la potenza di Filopomene. *Maeſtruzz.* 2. 32. 6. Giacob figurativamente diſſe, che era Eſau primogenito d' Iſaac.

Figurativo. *Add. Che rappreſenta ſotto figura.* Lat. *myſticus.* Gr. μυστικός, τυπικός. *Mor. S. Greg.* Conoſcono alcune coſe figurative, delle ſegrete parole de' profeti. *Scal. S. Ag.* La contemplazione preſente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a riſpetto di quella contemplazione della vita eternale.

Figurato. *Add. da Figurare.* Lat. *figuratus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Serm. S. Ag. D.* Non abbiamo più chi c' interpreti, e ſponga le ſentenzie loro, e' figurati, e profondi eloquj. *Coll. SS. Pad.* Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' Giudici.

§. I. *Per Effigiato, Formato.* Lat. *formatus, effictus.* Gr. ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 12. Sì vid' io lì, ma di miglior ſembianza, Secondo l' artificio figurato, Quanto per via di fuor dal monte avanza. *Cr.* 1. 4. 1. L' umido, avvegnachè toſto perda le figurate forme, nondimeno toſto le riceve. *Red. Oſſ. an.* 39. Perchè tutti i canali, e tutti gli ſtrumenti appartenenti e alla nutrizione, e alla ſanguificazione, e alla generazione appariſcono ec. figurati nello ſteſſo modello. *E* 90. Il ſecondo modo, nel quale trovo figurato il canale ec. ſi è un lungo eſofago. *Borgh. Rip.* 313. In Badía a freſco ec. (*ſi vede*) ſanto Ivo di Bertagna, figurato dentro a una nicchia.

§. II. *Canto figurato, ſi dice a differenza del Canto fermo.* Lat. *muſica.* Gr. μουσική. *v.* Canto §. I.

Figurazione. *Il figurare, e La figura.* Lat. *figuratio.* Gr. σχηματισμός. *Cr.* 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella coſa, che in lui ſopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione. *Mor. S. Greg.* Prima contempla la chiarezza dell' eterna figurazion di Criſto. *Com. Purg.* 18. Immagina la cera, in che ſi ſuggella, eſſer l' obbietto d' amore, e la figurazione, che fa il ſuggello, eſſere il movimento d' amore.

Figuretta. *Figurina.* *Zibald. Andr.* Fanno ballare certe figurette di legno veſtite di panno. *Vit. Benv. Cell.* 21. Queſto ſi era una cintura ec. ed era fatta di mezzo rilievo con qualche figuretta. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Certi artificj ſuoi, certi lavori, Figurette, e fantocci ſemoventi. *Borgh. Mon.* 164. Lo volle ſottilmente lavorato di teſte, figurette, iſtorie di baſſi rilievi, e ſmalti per mano di ec. Antonio del Pollaiuolo.

Figurettina. *Dim. di Figuretta.* *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vedere figurettine minutiſſime.

Figurina. *Dim. di Figura. Figura piccola.* Lat. *ſigillum, imaguncula.* Gr. εἰκόνιον, ἀγαλμάτιον. *Alleg.* 30. Io ho imparato (e forſe ho fatto male) da coloro, i quali fanno le figurine di cera colorita. *E* 58. Perch' ella è una figurina di non molto diſegno. *Borgh. Rip.* 21. Fra eſſi quadri ſopra belle menſole ec. figurine di bronzo di Giambologna poſano.

Fila. *Numero di coſe, che l' una dietro l' altra ſi ſeguitino per la medeſima dirittura, o per lo ſteſſo cammino, o ſtieno a un pari, come fila di ſoldati, di cacciatori, o ſimili.* Lat. *ſeries.* Gr. εἱρμός. *Vit. S. Gir.* Imperocchè in quelle contrade è uſanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un aſino per guida, con una funicella legata al collo. *Varch. giuoc. Pitt.* I quattro del mezzo della quarta fila ſon tutti pari, ec. queſti della terza fila ſono otto, ſei pari, ed il primo, e l' ultimo caſſi. *Bern. Orl.* 1. 4. 33. Iſolier dopo loro, e l' Ammirante, Con altre venti è lor dietro alla fila. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 255. Le legioni di Germania ec. diedono giuramento ſolenne a Galba; le prime file molto adagio, e con parole ſtentate, gli altri alla mutola. *E* 2. 272. Le coorti colle file ſerrate dietro a' cavalli; le frotte de' Treveri male accorte ſi preſentarono al nimico, e furono da' ſoldati vecchi ricevute.

Filaccica. *Nel numero del più, Fila, che ſpicciano da panno rotto, o ſtracciato, o tagliato, o anche cucito.* Lat. *titivilitium.* *Vit. SS. Pad.* Diſideravano di toccargli almeno le filaccica del veſtimento.

Filamento. *Fibra, Filo in ſenſo del §. I.* *Gal. dial. mot.* 6. I filamenti nel legno, che ſon lunghi quanto l' iſteſſo legno, poſſon renderlo gagliardo. *Ricett. Fior.* 68. Eleggonſi quelli, che nel nero roſſeggiano, e che ſon teneri, pieni di certi filamenti freſchi, graſſi, e non riſecchi.

Filandra. *Red. Oſſ. an.* 145. Fra gli ſcrittori della falconería ſon noti quei vermicciuoli, da' quali ſono infeſtati internamente i falconi, e che per raſſomigliarſi alle lunghe gugliate, o fili di ſottiliſſimo refe, dagli ſtrozzieri ſon nominati filandre. *E* 146. Di queſte filandre io n' ho vedute moltiſſime volte in tutte quante le razze de' falconi.

Filare. *Suſt. Lo ſteſſo, che Fila; ma ſi dice ſolo degli alberi, e delle coſe inanimate.* Lat. *acies.* Gr. τάξις. *Pallad. Febbr.* 18. Sarà meglio, ſe gli ulivi ſi pongono ordinati per filari. *Cr.* 11. 40. 2. Le ſchiere, ovvero filari degli arbori potranno ſtare, quanto piacerà, più lontano. *Varch. giuoc. Pitt.* Non rimanendo fra gli ſcacchi d' una parte, e dell' altra, ſe non un filare di campi voti. *E altrove:* Gli potete acconciare nel medeſimo modo da voi in ſei filari a quattro per filare.

§. *Diciamo in proverb. Non la guardare in un filar d' embrici, o in un filar di caſe; che vale Non por cura così ſottilmente a ogni coſa.* *Varch. Suoc.* 2. 1. Ella farebbe manco melarance, e non la guarderebbe così in un filar d' embrici.

Filare. *Unire il tiglio, o 'l pelo di lino, o lana, o ſimil materia, torcendogli, e riducendogli alla maggior ſottigliezza poſſibile.* Lat. *nere.* Gr. κλώθειν. *Bocc. nov.* 62. 3. Eſſo, coll' arte ſua, che era muratore, ed ella filando, ec. la lor vita reggevano. *E nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar ſabato a Firenze a render lana, ch' io ho filata. *Petr. canz.* 44. 8. Detto queſto, alla ſua volubil ruota Si volſe, in ch' ella fila il noſtro ſtame. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se e' ci foſſe Monna Pocofila, Dir ſe ne poſſa oggi la vigilia, Che mai un fuſo d' accia non filò.

§. I. *Filare l' oro, e l' argento, ſi dice dell' Avvolgere, e torcere ſulla ſeta l' oro, e l' argento ridotto in iſtretto, e ſottiliſſime lame.*

§. II. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 6. Che fai tanto ſottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre fili. *But.* Cioè li ſtatuti, e li ordini, e le leggi, che tu fai d' Ottobre, ſi rompono innanzi che ſia mezzo Novembre.

§. III. *Filar ſangue, vale Non a gocciole, ma diſteſamente, e ſottilmente verſare il ſangue.* Lat. *fundere ſanguinem.* Gr. αἷμα χέειν. *Fiamm.* 5. 119. Miſeramente graffiandola, la facea filar ſangue. *Vit. Criſt.* Rinnuovanſi le battiture per li panni, ch' erano appiccati alla carne, e filano tutte ſangue.

§. IV. *Filare aſſolutam. ſi dice del vino, e della botte, quando, eſſendo quaſi vota, getta ſottilmente.* *Ar. ſat.* 3. O ch' egli (*il vino*) fila, o moſtra la paura, Ch' ebbe a dar volta di fiaccarſi il collo, Sicchè men mal ſaría ber l' acqua pura.

§. V. *Filare, ſi dice anche del cacio, e d' ogni altra coſa viſcoſa, che faccia fila.* Lat. *fluere, liqueſcere.* *Burch.* 2. 6. E fila, come cacio Parmigiano.

§. VI. *Filar del ſignore, vale Fare il grande.* Lat. *ſuperbire,*

bire, *tumere*, *intumescere*. *Fir. disc. an.* 102. Ed anche filava del signore, somigliando questa volta un prudente.

§. VII. *Far filar uno*, *vale Farlo fare interamente a tuo senno*. *Cecch. Corr.* 4. 9. Il capitano è tanto Prosentuoso, impetuoso, e pazzo, Che e' farà filar quella donnuccia.

§. VIII. *Filar grosso*, *vale Non la guardar nel sottile*, *e per la minuta*. *Franc. Barb.* 235. 25. In lui non ti fidare, Che non si par curare Del guadagno, ch' è vile, O se tu grosso file.

§. IX. *Onde in proverb. Il Diavolo è sottile*, *e fila grosso*. *v.* DIAVOLO §. XVIII. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buon' ora, Il Diavolo è sottile, e fila grosso.

§. X. *Filar sottile*; *contrario di Filar grosso*. *M. V.* 3. 30. Riprendendo lo eletto Imperadore, disse: voi filate molto sottile.

§. XI. *Torre a filare per dare a filare*, *si dice del Dare a far le sue faccende*, *per pigliare a far quelle d' altri*, *senza pro*.

§. XII. *La puttana fila*, *si dice in proverb. quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra 'l suo solito*; *che dinota Aver gran bisogno*.

§. XIII. *Non è più tempo*, *che Berta filava*; *proverbio*, *che vale Non è più il tempo delle felicità*. Lat. *jam fuimus Troes*. Gr. πάλαι ποτ' ἦσαν ἄλκιμοι Μιλήσιοι. *Lasc. Spir.* 2. 3. E' non è 'l tempo, che Berta filava. *Malm.* 2. 6. Non è più 'l tempo, che Berta filava.

§. XIV. *In proverb. Chi fila ha una camicia*, *e chi non fila n' ha due*; *e vale*, *che Molte volte è rimunerato chi meno lo merita*.

FILASTROCCA. *Filastroccola*. Lat. *congeries*, *prolixitas molesta*. Gr. περιττολογία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. Credo, ch' aviate udito, se non letto Due filastrocche sopra il correr fatte, Mandate costà forse dal Bianchetto. *Alleg.* 42. Oggi canterellar di Flora, e Filli ec. Vagliono appunto queste filastrocche. *E* 309. Ne farò qui una corta filastrocca, Come chi porge le vivande assaggio. *Malm.* 1. 86. Perchè non gli moría la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca. *Red. lett.* 1. 412. Or che voglio io dire con questa filastrocca?

FILASTROCCOLA. *Lunghezza di ragionamenti*. Lat. *sermonis molesta prolixitas*. Gr. περιττολογία. *Fir. nov.* 1. 187. Egli, che non era mica povero di parole, con certe sue filastroccole la fece rimaner tutta sodisfatta. *E Luc.* 4. 1. Non mi dicesti tu villanía, quando tu venisti fuori, e che eri un forestiero, e mill' altre filastroccole? *Cant. Carn.* 462. Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno. *Red. annot. Ditir.* 193. Vogliono, che nel nostro cervello si faccia tutta questa filastroccola di nomi.

FILATERA, *e* FILATTERA. *Quantità*, *Moltitudine*, *Seguenza*. *Guid. G.* Poichè Iason tanta filatera d' ambascerie udío, tutto s' accese d' ira. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatere distese di formiche, Che 'l piè d' un viator sperde in un passo.

§. *Per Lunghezza di ragionamenti*, *ma in questi significati usiamo più comunemente Filastroccola*, *e Filastrocca*. *Franc. Barb.* 293. 23. Nè far troppo distese Le filattere tue In dir ciò, che fai tue.

FILATERIA. Lat. *phylacterium*. Gr. φυλακτήριον. *Fr. Giord. Pred. S.* Le filaterie sì erano una carta, ove erano scritti i comandamenti della legge, e portavanla (*gli Ebrei*) intorno al braccio apertamente. *Annot. Vang.* Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto le dilatano. *Cecch. Inc.* 4. 4. Ci resta solo, che per rispetto, che l' incantesimo non vi nuocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pentacoli, e filaterie.

FILATESSA. *Fila*. Lat. *series*. Gr. τάξις. *Burch.* 1. 9. E una filatessa di ciscranne. *Fir. As.* 97. Una squadra di bicchieri, una filatessa d' orciuoli erano in sulla tavola. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non essendo da filatessa d' argomenti, o belle sentenze, e descrizioni vaghe invitato, e guasto, si sdegna col ciarladore. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per gli cortili con lunga filatessa l' imagini degli antichi loro, ec. sono piuttosto noti, che nobili.

FILATICCIO. *Filato di seta stracciata*. *Alleg.* 98. E mal il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al filaticcio. *E* 164. Abbiamo un privilegio ec. miniato variamente in una parte, e nell' altra piombato colla magnificenza del filaticcio di più colori.

§. *E per la Tela fatta di simil filato*. *Alleg.* 29. Il qual per questa via Cresciuto in albagía, Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana.

FILATO. *Sust. Ogni cosa filata*. *Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputare del filato. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta. *Fir. nov.* 8. 294. Aiuterebbe una vedova, che avesse bisogno di fare una gammurra a una sua figliuola da marito, per iscontare la valuta in filato (*qui l' atto del filare*)

§. *Per similit. Filo sottile a guisa di filato*. *Red. Ins.* 74. Fu d' opinione, che i ragnateli non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall' esterne.

FILATO. *Add. da Filare*. Lat. *netus*. Gr. κεκλωσμένος. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri, più cocenti che fuoco, gittava. *Amet.* 99. O ch' elle forse non sien poi elette A servar ciò, che la filata lana Per soldo acquista delle femminette. *Cecch. Servig.* 1. 3. Mi vuol dare una somma D' ori filati, che io gnene porti A Bologna.

FILATOIO. *Strumento di legno da filar la lana*, *lino*, *seta*, *e simili*, *che ha una ruota*, *colla quale*, *girandola*, *si torce il filo*. Lat. *rhombus*. Gr. ῥόμβος. *Bocc. nov.* 72. 9. Mi conviene andare sabato a Firenze a render lana, che io ho filata, ed a far racconciare il filatoio mio. *Din. Comp.* Chiamavansi i cavalieri del filatoio, perocchè i danari, che si dierono loro, si toglievano alle povere femminelle, che filavano a filatoio. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatoio, o macini a secco? *Lor. Med. Nenc.* 9. Guadagna al filatoio di buon danari. *Alleg.* 36. Nove donne, che al sole Al suon del filatoio State in Parnasso a cantar gli strambotti, ec. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E un filatoio colla sua ciscranna.

FILATORE. *Verbal. masc. Che fila*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene a' filatori, e tessitori di lana.

FILATRICE. *Femm. di Filatore*. Lat. * *netrix*. *Bocc. nov.* 23. 4. Con una filatrice disputar del filato. *Cant. Carn.* 8. Filatrici d' or siam, come vedrete, Se del nostro filar pruova farete.

FILATTERA *v.* FILATERA.

FILETTARE. *Adornare con filetto d' oro*, *o simili*.

FILETTATO. *Add. da Filettare*. *Varch. stor.* 11. Un par di calze di raso rosso, filettato di teletta bianca.

FILETTO. *Dim. di Filo*. Lat. *villus*, *filum tenue*. Gr. θρίξ, λάχνη.

§. I. *Filetto*, *si dice anche Una di quelle funicelle*, *che si attaccano da basso alle ragne*, *per tenerle tirate*.

§. II. *Filetto*, *vale anche Una imboccatura con due corde tirate*, *che tengono alta la testa del cavallo*.

§. III. *Onde Tenere in filetto alcuno*, *figuratam. vale Tenerlo a dieta*, *Dargli poco da mangiare*.

§. IV. *Filetto d' oro*, *ec. si dice pure un Ornamento sottile d' oro*, *o d' altro*, *a somiglianza di filo*.

§. V. *Filetto*, *si dice parimente Quel legamento*, *che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della fava*. Lat. *frænum*.

§. VI. *Filetto*, *per lo Scilinguagnolo*. Lat. *ancyloglossum*. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Libr. cur. malatt.* Dopo che avrai il filetto della lingua a' fanciulli, che tartagliano ec.

FILIALE. *Add. Di figliuolo*; *Da figliuolo*. Lat. * *filialis*. *Fiamm.* 2. 14. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più grave puote, di continuo mi scongiura, che a rivederlo vada. *Guid. G.* Tutti li maggiori la ricevettero con filiale affezione. *Capr. Bott.* 6. 113. Questo timor servile, che così vo' chiamarlo, potrebbe un giorno, ec. mutarsi in amor filiale. *E* 7. 153. Non può far, che egli non gli dimostri qualche segno d' amor filiale.

FILIAZIONE. *L' esser figliuolo*, *Figliuolanza*. Lat. * *filiatio*. Gr. υἱοθεσία, υἱότης. *Esp. Vang.* Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli esempio da questa Cananea. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona, e restituisce l' uomo alla grazia della sua filiazione.

FILICE. *V. A. Add. Felice*. Lat. *felix*. Gr. εὐτυχής, μακάριος. *G. V.* 6. 60. 3. La filice, e loro bene avventurosa oste tornò in Firenze.

FILICITÀ, FILICITADE, *e* FILICITATE. *V. A. Felicità*. Lat. *felicitas*. Gr. μακαριότης. *D. Gio: Cell. lett.* 7. Ma molto maggiore nel suo frutto, il quale è la filicità perpetua. *Cavalc. med. cuor.* Quanto maggiormente per lo bene, e per le virtuti, e per acquistare dono di beatitudine, e di filicitade dovemo patire persecuzioni sanza mormorare.

FILIERA. *Strumento di acciaio*, *bucato con fori di diverse grandezze*, *a uso di passarvi oro*, *argento*, *e simili*, *per ridurli in filo*.

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 139. Facemmo fare un cerchietto, o filiera di ottone, la qual la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

§. II. *Per metaf. Discussione*, *Esame diligente*, *Considerazione*. Lat. *examen*. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Hannocisi a dare i premj, passati per le filiere de' consigli, e i gastighi alla cieca? *E stor.* 4. 331. Il passare per le filiere degli squittinj, esser trovato per riprova della vita, e fama di ciascheduno.

§. III. *Per Ordine*, *Fila*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per filiera vi son volti alle porte Molti archi, e sempre tesi, e molti stioppi. *E* 4. 1. 10. E tu fa' testa, che noi per filiera Ti venghiam dietro.

FILIGGINATO. *Add. Filigginoso*. Lat. *fuliginosus*. Gr. λιγνυώδης. *Cant. Carn.* 90. Il cammin, che non è usato, Sempremai gran fummo getta, E s' egli è filigginato, Fa l' entrata poca, e stretta.

FILIGGINE. *Quella materia nera*, *che lascia il fummo su pe' cammini*. Lat. *fuligo*. Gr. λιγνύς. *Sen. Pist.* 95. Gli uomini non si dilettano in filiggine. *Pallad. F. R.* Contro le zanzare, e lumache noi aspergeremo o morchia bollente, o filiggine di cammino. *Ricett. Fior.* 86. Ardonsi ancora le rage, gli oli, la pece, l' incenso, la storace, e simili, per averne la filiggine.

FILIGGINOSO. *Add. Che ha filiggine*. Lat. *fuliginosus*. Gr. λιγνυώδης. *Alam. Colt.* 5. 135. Dell' ardente cammin l' oscura,

ra, ed atra Filigginoſa polve ivi entro ſparſe. *Red. Oſſ. an.* 136. Contenevano una materia di color filigginoſo.

Filio. *V. L. Figlio, Figliuolo.* Lat. *filius*. *Morg.* 25. 33. Quando tu i' allevaſti come filio. *E* 25. 40. Riconoſcer il padre vero, e 'l filio.

Fillirea. *Sorta d' albero ſimile al leccio, che produce coccole ſimili al pepe. Red. Inſ.* 93. Vidi cert' altri ramuſcelli ſimili ſulla fillirea ſeconda del Cluſio.

Filo. *Quello, che ſi trae filando da lana, lino, e ſimili.* Lat. *filum*. Gr. νῆμα. *Com. Inf.* 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitol di filo, col qual filo, legato all' entrata del laberinto, Teſeo v' entrò. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s' attene La gravoſa mia vita. *E ſon.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l' opra, Alquanto delle fila benedette. *Bocc. Varch.* 1. 1. Aveva le ſue veſtimenta di fila ſottiliſſime, e con maraviglioſo artifizio, e d' una materia indiſſolubile conteſte. *Bern. Orl.* 2. 12. 3. Omero, il quale è il Re degli ſcrittori, Dice, che le parole han tutte l' ale, E però quando alcuna uſcita è fuori, Per trarla indietro il fil tirar non vale. *Red. conſ.* 1. 65. Gli perturbano l' animo con pene ſomigliantiſſime a quelle di colui, che come favoleggiano i poeti, ne' regni di ſotterra ſi mira pendere ſopra il capo un ſaſſo groſſiſſimo ritenuto da ſottiliſſimo filo.

§. I. *Filo, per ſimilit. diciamo ad ogni coſa, che ſi riduca a guiſa di filo. Bocc. nov.* 96. 6. Entrarono due giovanette, d' età forſe di quindici anni l' una, bionde, come fila d' oro. *Cr.* 5. 48. 10. E quando comincerà quaſi a far filo (*lo ſciroppo*) ſe lo toccherai col dito, o che pendente ſi tenga alla meſtola, ſarà cotto. *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Un filo di paglia vale qualche coſa, che ſe non valeſſe nulla, il faſtello della paglia non varrebbe nulla, che val tre, e quattro ſoldi. *E appreſſo*: Se queſte fila della paglia non aveſſero fine, varrebbe più, che tutti i teſori di queſto mondo. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par, ch' egli abbia in mano un fil di paglia. *Sod. Colt.* 68. E queſto è un ſegreto belliſſimo, per far creare la barba all' uva, e barba così fatta, che ſien fili lunghi, quaſi da poterſi con un pettine pettinare.

§. II. *Per Linea*. Lat. *linea*. *Dant. Par.* 10. Sicchè ritenga il fil, che fa la zona. *But. ivi*: Fa lo ſuo ſplendore uno filo a modo come uno cerchio.

§. III. *Per Iſtile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di checcheſſia*. Lat. *inſtitutum, ratio*. Gr. ἔθος. *Varch. ſtor.* 10. Biſognava, che colui, il quale in quel luogo ſuccedere gli doveva, fuſſe uomo, il quale, avendo il filo delle faccende, e poteſſe, e ſapeſſe, e voleſſe difenderla.

§. IV. *Onde Mettere uno in ſul filo, vale Indirizzarlo ſecondo lo ſtile, o coſtume. Dant. Par.* 24. Che miſe Roma teco nel buon filo.

§. V. *Per metaf. la Continuazione delle coſe, come Filo di ſtoria, Filo di ragionamento, e ſimili.* Lat. *ordo, ſeries, tenor*. Gr. τάξις, συνέχεια. *Stor. Eur.* 5. 107. Per la qual coſa, ripigliando il laſciato filo, diciamo, che ec. *Gal. Siſt.* 99. Le diverſioni di ieri, che ci torſero dal diritto filo de' noſtri principali diſcorſi, furon tante ec. ch' io non so, ſe potrò ec. rimettermi su la traccia. *Borgh. Rip.* 316. Queſt' opera non fu da lui interamente compita, perciocchè morte gliele interroppe, troncando il filo della ſua vita in ſull' età di 26. anni.

§. VI. *Fil di perle, di coralli, o ſimili, vale Vezzo, o Collana ſcempia. G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d' argento dorati ſpeſſi, a quattro, o ſei fila, accoppiati inſieme, e affibbiagli di perle.

§. VII. *Filo, per Fila ſuſt. Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo.

§. VIII. *Avere il vento in fil di ruota, vale Avere il vento proſpero, in poppa, a linea retta. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre inſino al calceſe l' artimone Con freſco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch' al porto di Marſilia a ſalvamento Tutti eran ſuti, che la bella armata Ha ſempre avuto in fil di ruota il vento.

§. IX. *Inciampare, Rompere il collo, o ſimili in un fil di paglia, vagliono Pericolare per poco, e in ogni minima occaſione; che anche ſi dice Affogare in un bicchier d' acqua.* Lat. *in minimis periclitari*. Gr. ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 3. 8. O in fatti, quando le coſe hanno a ire Male, e' ſi rompe il collo in un filo Di paglia. *Varch. Ercol.* 57. Tu inciampereſti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

§. X. *Filo, ſi dice anche il Taglio del coltello, e della ſpada.* Lat. *acies*. Gr. ἀκή.

§. XI. *Onde Mandare, Mettere, Tagliare, e ſimili, a fil di ſpada, vagliono Uccidere, Ammazzare.* Lat. *cædere*. Gr. κατακόπτειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti meſſi a fil di ſpada. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a ſacco, e fuoco, ed a romore I padiglioni, e tutti queſti cani A fil di ſpada. *Stor. Eur.* 2. 44. Non accettavano priego alcuno, nè avevano miſericordia di qualità, di ſeſſo, di età; ma tutto mettevano a fil di ſpada. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Fu dato il ſegno a' ſoldati ſaliti colle ſcale ſulle mura di mandar tutti a fil di ſpada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aſpettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A ſangue, a ſacco, a fuoco, a fil di ſpada.

§. XII. *Spada di filo, ſi dice dal ſuddetto filo, a differenza di quella da ſchermire, detta di marra. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con eſſo le ſpade di filo, e non di marra.

§. XIII. *Fil di pane, ſignifica Tre pani appiccati inſieme per lo lungo.*

§. XIV. *Fil dell' acqua, vale la Corrente dell' acqua.* Lat. *aqua profluens*. Gr. ὕδωρ προῤῥέον. *Albert.* 182. Diceſi, lo ſtolto notatore, che ſe ne può andare per lo fil dell' acqua, pugna notar contro alla corrente.

§. XV. *Trarre il filo della camicia a uno, vale in modo proverb. Ottenere ciò, che l' uom vuole, Far piegare alcuno al ſuo deſiderio. Bocc. nov.* 85. 19. Tu m' hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

§. XVI. *Filo della ſinopia, vale Filo intinto nella ſinopia, col quale i ſegatori ſegnano il pancone per ſegarlo.* Lat. *linea*. Gr. γραμμή.

§. XVII. *Onde in proverb. Andar pel filo della ſinopia; che vale Fare checcheſſia con gran conſiderazione, e riguardo.* Lat. *funiculum ad lapidem admovere*. *Morg.* 22. 214. Pel fil della ſinopia, e della riga A queſta volta queſta coſa andava.

§. XVIII. *Partirſi in ſul far del nodo al filo, vale Laſciare ſul buono.* Lat. *re propemodum confectâ deſiſtere*. *Cecch. Dot.* 1. 3. O non ch' altro, ſe 'l vecchio Sa, che voi ſiate partito in ſul fare Il nodo al filo, e' ſi ritira indietro.

§. XIX. *A filo, poſto avverbialm. vale A dirittura; preſa la metaf. da' muratori, o ſimili, che tirano un filo per andar diritto.* Lat. *ad lineam*. Gr. ἀπευθύ. *Ar. Fur.* 43. 146. E quindi a filo, alla dritta riviera Cacciano il legno, e fan parer, che voli.

§. XX. *Eſſere a filo, vale Eſſer pronto, leſto, in punto per far checcheſſia.*

§. XXI. *Mettere a filo altrui per far checcheſſia, vale Fargli venir voglia di quella tal coſa; che altrimenti ſi direbbe Metterlo in ſucchio, o in zurlo. Malm.* 2. 63. Così, perchè più a filo tu mi metta, Voglio far io, e poi darti la ſtretta.

§. XXII. *Per filo, e Di filo, poſti avverbialm. co' verbi Avere, Fare, e ſimili, vagliono Per forza.* Lat. *violenter, per vim*. Gr. βιαίως. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Chiariva bene eſſerſi avuto per filo quello, che colle buone non ſi ſarebbe ottenuto. *Fir. Aſ.* 191. E che quelli, che non voleſſero, gliele faceſſero fare per filo. *Car. lett.* 2. 138. E perchè non ſon uomo da eſſer fatto fare per filo, per riſpoſta poche parole, e brava riſoluzione.

§. XXIII. *Pigliare uno di filo, vale Strignerlo ſenza dargli tempo di replicare; che anche ſi dice Strignerlo fra l' uſcio, e 'l muro.* Lat. *cogere*.

§. XXIV. *A filo a filo, poſto avverbialm. come a uno a uno, a coſa a coſa, e ſimili, vale A un filo per volta, ſiccome ſi direbbe, A una coſa per volta, A uno per volta.* Lat. *filatim*. *Lucr. Libr. Son.* 72. Cenami una 'nſalata in caſa mia Di mia man colta a' teſti, a filo a filo. *Sod. Colt.* 68. E di più ſi pigliano le fila di tal erba, e a filo a filo s' intreccia.

§. XXV. *Tenere attaccato, o appiccato il filo, diciamo dell' Intermettere un trattato d' un negozio; ma non romperne del tutto la pratica; e Rappiccare, o Rattaccare il filo, vale Ripigliare il trattato, o ſimili. Cecch. Dot.* 3. 1. Pure i' gli ho detto, che tenga Queſto filo appiccato. *E Mogl.* 1. 2. Ben, ſapete, che 'l vecchio ha rappiccato Il filo con Pandolfo, e vuol, che oggi I' ſoſcriva la ſcritta. *Red. lett.* 2. 19. Credo, che preſto ſi darà occaſione a V. Sig. Illuſtriſs. di rattaccare il filo delle lettere.

§. XXVI. *Filo, talora val Niente, Punto: come Io non ho filo della tal coſa.* Lat. *hilum, ne hilum quidem*. Gr. μηδὲ γρύ.

§. XXVII. *Filo delle reni, o della ſchiena, ſignifica la Spina.* Lat. *ſpina*. Gr. ῥάχις. *Fir. Aſ.* 41. E mandando i fianchi ora in quà, e ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni ec. *E* 220. Ed eranſegli ritte in ſul fil della ſchiena certe ſetolacce, che non pareano altro, che ſpiedi.

§. XXVIII. *Per filo, e per ſegno, poſto avverbialm. vale Per l' appunto, Puntualmente.* Lat. *ſigillatim*. Gr. καθ' ἕκαστον. *Fir. Trin.* 5. 3. Hammi conto ogni coſa per filo, e per ſegno.

§. XXIX. *Filo per filo, vale Coſa per coſa, minutamente, e ordinatamente.* Lat. *ordinatim*, * *ſucceſſivè*. Gr. κατὰ τάξιν. *Fir. Aſ.* 133. Nè reſtava una di loro di domandare Pſiche punto per punto, filo per filo. *E diſc. an.* 90. La putta, che aveva oſſervato ciò, che vi s' era fatto il dì, filo per filo, e ſegno per ſegno gliele raccontava.

§. XXX. *Fil filo, poſto avverbialm. Succeſſivamente l' uno dietro all' altro. Ambr. Bern.* 1. 4. E s' io non fo venir la lagrimetta Fil filo all' occhio, con ogni bicchiere ec. *Borgh. Col. Lat.* 388. La quale chi non oſſerverà con diligenza, ſarà fil filo forzato d' inciampare.

§. XXXI. *Vederla fil filo, vale Trattar la coſa con rigore, e Guardare ogni minuzia. Varch. Ercol.* 75. Biſticciarla con alcuno, e ſtar ſeco in ſul biſticcio, è volere ſtare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna. *E Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri, che vogliono vederla ſottilmente fil filo co i figliuoli.

Filogo. v. **filologo.**

Filología. *Studio di belle lettere.*

Filologo, e Filogo. *Amator del parlare, Che fa studio nelle parole, Erudito*. Lat. *philologus*. Gr. φιλόλογος. *Sen. Pist.* 108. Quando il libro di Tullio viene alle mani d' un filosofo, e d' un filogo ec. ciascuno ha diversi pensieri. *E appresso*: Quando il filogo è venuto a quella medesima lezione, egli si avvede, che a Roma furono due Re. *Red. Ins.* 23. A questi antichi aderiscono tutti i filologhi, e tutti i filosofi moderni. *E* 56. Mi veggio venir addosso la piena di tutti i filologi.

Filomena. *Rosignolo, così chiamato per la persona, che fingono i poeti, che fosse avanti la sua trasformazione in uccello, benchè alcuni tengano, che Progne, e non Filomena fosse trasformata in rosignuolo*. Lat. *luscinia*, *philomela*. Gr. ἀηδών, φιλομήλη. *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e piagner Filomena.

Filondente. *Sorta di tela rada*. Lat. *levidensis*. Gr. ἀραιός.

Filone. *Traccia, o Vena principale della miniera*. *Car. lett.* 1. 12. Non si parla d' altro, che di cave, di vene, di filoni.

Filonio. *Spezie di lattovaro medicinale*. Lat. *philonium*. Gr. φιλώνιον. *Volg. Mes.* Atanasia grande, che è di bella utilitade alla doglia dello stomaco, ec. ed ée, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Volg. Mes.* Filonio, ch'è buono a coloro, ch' hanno il male del fianco. *Ricett. Fior.* 202. Filonio Tarsense, secondo Galeno, simile a quello di Mesue. *E altrove*: Filonio maggiore, o Romano di Niccolao. *E appresso*: Filonio Persico di Mesue.

Filosafo. *V. A. Filosofo*. Lat. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Vit. S. Ant.* Venettero a lui due filosafi gentili. *G. V.* 8. 41. 3. Perocch' era, come filosafo, uomo vertudioso in molte cose (*Nelle scritture antiche si trova quasi sempre scritto così*)

Filosofale. *Add. Da filosofo, Filosofico*. Lat. *philosophicus*. Gr. φιλοσοφικός. *Vit. Plut.* Il loro sollazzo era amichevole, e filosofale.

Filosofante. *Filosofo, Che attende a filosofia*. Lat. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Bocc. nov.* 41. 10. Valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 98. 26. Credesi per molti filosofanti, che ciò, che si adopera da' mortali, sia degl' Iddii immortali disposizione. *E concl.* 4. Queste cose non ec. nelle scuole de' filosofanti, dove l' onestà non meno, che in altra parte è richesta, dette sono.

Filosofare. *Attendere a filosofia, Speculare per trovare il vero*. Lat. *philosophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. *Dant. Par.* 29. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Com. Inf.* 4. Del fine, ovvero cagion finale di filosofare, e del diritto uso di filosofia. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei filosofa; quelli Poetando non prende sonno.

§. *Filosofare, per Ispeculare, o Discorrer seco medesimo*. Lat. *meditari*, *aliquid mente agitare*. Gr. μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* E chi volesse pur filosofare. *Morg.* 27. 40. Venuto è il tempo da filosofare.

Filosofastro. *Filosofo di poco valore*. Lat. *philosophaster*. *Varch. Ercol.* 255. Sordastro, e filosofastro sono cattivi.

Filosofeggiare. *Filosofare*. Lat. *philosophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. *Com. Inf.* 4. Zenone vedendo, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: La fortuna vuole, che io più espeditamente filosofeggi.

Filosofessa. *Femm. di Filosofo; ma forse non si direbbe, se non in ischerzo*. *Buon. Fier.* 5. 5. *Lic.* Appresa negli specchi Della filosofessa esperienza, De' danni il fiore, il frutto, e la semenza.

Filosofia. Lat. *philosophia*. Gr. φιλοσοφία. *Tes. Br.* 1. 2. Filosofia è verace cognoscimento delle cose naturali, delle divine, e delle umane, tanto quanto l' uomo è possente d' intenderne. *Albert.* 51. Filosofia è perfetto conoscimento dell' uomo, che ricerca la verità, siccome disse egli medesimo. *Dant. Conv.* 57. Filosofia è un amoroso uso di sapienza. *Bocc. nov.* 98. 3. Ad imprender filosofia il mandò in Atene. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai filosofia. *Bern. Orl.* 1. 5. 73. Ch' ogni gran dubbio di filosofia Pensa, che appresso a quel, niente sia. *E* 1. 16. 1. Il più bello imparar filosofia, Non di costumi sol, ma naturale, Senza troppo studiar mi par, che sia, Guardare a chi fa bene, e chi fa male.

Filosoficamente. *Avverb. Da filosofo*. Lat. * *philosophicè*. Gr. φιλοσοφικῶς. *Libr. Am.* 64. Al quale la donna filosoficamente risponde così. *Dant. Conv.* 82. Li gentili le chiamano Dei, e Dee, avvegnachè non così filosoficamente intendessero quelle, come Plato. *Circ. Gell.* 10. 234. Perchè tu sei filosofo, io voglio proceder teco filosoficamente. *Varch. Lez.* 329. Procedendo dunque il poeta filosoficamente, dimanda prima se medesimo ec. se quello, che egli sentiva, cioè gli affanni, e le pene sue, era amore, o no.

Filosoficare. *V. A. Filosofare*. *Com. Purg.* 3. Si è da sapere, che li filosofi filosoficando secondo naturale processo non vedeano, che una cosa potesse agere, ovvero fare in alcun' altra. *Petr. uom. ill.* Puose fine di vivere, e di filosoficare.

Filosofico. *Add. Di Filosofia; Da filosofo, Di filosofo*. Lat. *philosophicus*. Gr. φιλοσοφικός. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *E Par.* 26. Ed io: per filosofici argomenti ec. Cotale amor convien, che in me s' imprenti.

Filosofo. *Professor di filosofia*. Lat. *philosophus*. Gr. φιλόσοφος. *Petr. son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò. *Bocc. concl.* 4. Queste cose non nella chiesa ec. dette sono, nè tra' cherici, nè tra' filosofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di sollazzo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi (*Dante*) fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto. *M. V.* 8. 1. Zenone filosofo vecchio, posto in croce miserabilmente a gran tormento, ec. fece abbattere lo stato, e gran potenza del tiranno Saragusano. *Amm. ant.* 1. 1. 13. Lo filosofo, chiamato Secondo. *Nov. ant.* 63. 1. Fue uno filosofo molto savio, lo quale avea nome Diogene; questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d' acqua. *Cas. lett.* 36. Sono stato anche ricercato da un gran Principe, che io gli proponga un filosofo eccellente tra i primi.

§. *Filosofo per similit. si dice anche un Uomo astratto*.

Filosofuolo. *Dim. di Filosofo*. *Filosofastro*. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa, e spada.

Filosomia. *Fisonomia*. Lat. *physiognomia*. Gr. φυσιογνωμία. *Salv. Granch.* 3. 7. Va' poi tu, e fatti beffe Della filosomia.

Filugello. *Bigatto, Baco, che fa la seta*. *Segn. Mann. Magg.* 28. 3. Vien espressa col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illustri colori.

Filunguello. *Fringuello*. Lat. *frigilla*. *Red. Ins.* 156. Nel picchio, e nel filunguello n' ho veduti de' simili (*pollini*) a quello dello storno.

Filuzzo. *Dim. di Filo*. Lat. *filum tenue*, *villus*. Gr. θρίξ, λάχνη. *Red. Ins.* 70. Subito nati (*i ragni*) dieron principio a gettare qualche filuzzo di tela.

§. *Per similit. Red. Ins.* 101. Trovammo un confuso ammassamento di varj, e diversi filuzzi, che sono forse vene, ed arterie.

Filza. *Più cose infilzate insieme in che si sia*. *Lab.* 279. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Tac. Dav. vit. Agr.* 422. Negli antichi armarj, che ora spolvera Mulciano, sono (non so se l' avete vedute) undici filze d' atti, e tre di lettere.

§. *Per metaf. vale Ordinanza*. *Galat.* 63. Quelle (*parole*) accozzare, non ammassandole a caso, nè con iscoperto studio mettendole in filza.

Fimbria. Lat. *fimbria*. Gr. κράσπεδον. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di fessiture. *E appresso*: Quando dice degli Scribi, e Farisei le vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. *Vit. S. Ant.* Desideravano almeno di toccare la fimbria del vestimento di questo santo barone. *Amet.* 26. Del cui vestimento le fimbrie, le scollature, e qualunque altra estremità di quegli, di larghissimi fregi d' oro, non sanza molte pietre, vede lucenti.

§. *Per metaf. Pecor.* 23. 2. Cotesti splendenti occhi tuoi, passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro il miser petto tanto fuoco, che più sopportar nol posso (*qui forse vale fibra, o membrana*)

Fimbriato. *Add. da Fimbria*. *Orlato*. Lat. *fimbriatus*. Gr. θυσανόεις. *Amet.* 28. Egli d' alta statura, vestita di vestimenti rosati, non meno caramente fimbriati, che i primi, la vede.

Fime, e Fimo. *Sterco, Litame*. Lat. *fimus*, *stercus*, *letamen*. Gr. κόπρος, κόπριον, ἀφόδευμα. *Com. Inf.* 24. Alcuni dicono, che questa trafiggitura ha nome boam, perocchè si medica col fime del bue. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

Finale. *Add. Difinitivo, Ultimo*. Lat. *extremus*, *ultimus*. Gr. τελευταῖος, τελικός. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Che tu sopr' essa dei sentenzia finale. *Liv. Dec.* 3. E presso che al finale disfacimento si pervenne. *But. proem.* Le cagioni, che sono da investigare ne' principj degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Cr.* 9. 32. 3. A quel medesimo, rimedio finale è, che 'l luogo dell' anca predetta così per lungo, come per traverso s' incenda. *D. Gio: Cell. lett.* 7. Gli renderemo grazie, come di cosa provveduta per nostra salute finale.

§. *Prigione finale, vale Perpetua, A vita*. *Guid. G.* E perciò fece egli pigliare Telemaco suo figliuolo, e metterlo in finale prigione.

Finalmente. *Avverb. Alla fine, All' ultimo, Ultimamente*. Lat. *tandem*, *denique*, *postremo*. Gr. τέλος. *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse. *Pass.* 197. E l' amore della propria volontade ec. in lui finalmente risiede. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni.

Finamente. *Avverb. Con finezza, Perfettamente*. Lat. *perfectè*. Gr. ἀκριβῶς. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Sì finamente amor m' ha meritato.

Finanza. *Fine*. *Fr. Iac. T.* 1. 2. E questa lutta non ha mai finanza, Oh tribulanza, ov' è il tuo finare?

Finare. *Restare, Cessare, Finir d' operare*. Lat. *desinere*, *desistere*, *cessare*. Gr. παύεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Certo mal-

malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il proſſimo. *Rim. ant. Cin.* 50. E piange entro quell' or pregando lui, Ch' aggia mercè dello ſuo cuor, che fina (*cioè manca*) *Bocc. nov.* 2. 5. Così Giannotto di ſollecitarlo non finava giammai. *E Ninf. Fieſ.* 96. Ch' io ſono ſtanco, sì m' affaticai Oggi per queſti monti per tornare Di giorno a caſa, che mai non finai. *Lab.* 239. Di ciarlare mai non riſtà, mai non molla, mai non fina. *Teſ. Br.* 2. 49. Secondo che 'l firmamento gira tuttavia ſanza finare da oriente in occidente, ſotto li due occhi. *G. V.* 12. 33. 4. Non finava il Duca di mettere ſoſpetto, e gelosía in Firenze. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 78. Ieſù Criſto ſia laudato, E ne dia di ben finare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Quanto a Sergio Galba, e Caio Lelio, e altri antichi, che Apro non fina di tribolare, io non gli difendo.

§. *Per Quitare, Far quitanza. G. V.* 9. 264. 2. Fece prendere, e ricomperare tutti gl' Italiani, che preſtavano in ſuo reame, e farli finare per moneta (*così nel ms. Dav.*)

FINATO. *V. A. Add. da Finare. Finito, Condotto a fine.* Lat. *perfectus, abſolutus.* Gr. τέλειος, ἐντελής. *Mor. S. Greg.* Scriveſſe i fatti della ſua finata vittoria. *Fr. Iac. T.* 6. 14. 8. Che non fur mai aprite L' altiſſime ſecrete In ſoggetto finato (*quì finito, contrario d' infinito*)

FINATTANTOCHE'. *Che alcuno ſcrive* FINO A TANTO CHE. *Avverb. Infino a quel tempo che.* Lat. *quoad, donec.* Gr. μέχρις ὅ. *Bocc. nov.* 94. 17. Niuno doverſi muovere del luogo ſuo, finattantochè io non ho la mia novella finita. *Tratt. ſap.* Lo mio cuore non può eſſere in pace, finattantochè egli non ſi riposi in voi.

FINCHE'. *Che ſi ſcrive eziandio* FIN CHE. *Avverb. Finattantochè.* Lat. *donec, uſquedum, quoad.* Gr. μέχρις ὅ. *Bocc. nov.* 50. 3. Chi te la fa, fagliele, e ſe tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu poſſa. *Petr. canz.* 7. 3. Seguirò l' ombra di quel dolce lauro ec. Finchè l' ultimo dì chiuda queſt' occhi. *E cap.* 4. Seguimmo 'l ſuon delle purpuree penne De' volanti corſier per mille foſſe, Finchè nel regno di ſua madre venne.

FINE. *Suſt. maſc. e femm. Quello, che hà di neceſſità alcuna coſa innanzi, nè può averne altra dopo; oppoſto a Principio; Termine.* Lat. *finis.* Gr. τέλος, τελευτή. *Bocc. nov.* 5. 1. Ma venuta di queſta (*novella*) la fine, ec. la Reina verſo la Fiammetta ec. rivolta, che eſſa l'ordine ſeguitaſſe, le comandò. *E nov.* 44. 1. Un amore ec. a lieto fin pervenuto, in una novelletta aſſai piccola intendo di raccontarvi. *E nov.* 48. 13. Voi m' avete lungo tempo ſtimolato, che io ec. ponga fine al mio ſpendere. *Teſeid.* 11. 30. E polveroſo, e aſpro ſanza fine. *Albert.* 3. 197. Quando tu hai trovato lo cominciamento, sì guarda alla fine. *E appreſſo:* Meglio è a non far la coſa, che cominciarla, ſe ne poteſſe uſcir mala fine. *Cr.* 1. 3. 4. Ma ſe in fine del dì al cominciamento della notte trarranno, ſarà il contrario. *E appreſſo:* I venti occidentali ec. i quali ſe ſoffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere, ec. ma ſe alla fine del giorno, e al cominciamento della notte trarranno, ſarà il contrario. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai eſſer mozzo? *E Par.* 25. E prima preſſo 'l fin d' eſte parole, *Sperent in te* di ſopra noi s' udì. *Tav. rit.* E chiama merzè a Lancilotto, che non lo tragga a fine. *Petr. ſon.* 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E* 208. Manda, prego, il mio in prima, che 'l ſuo fine. *E* 216. I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine. *E cap.* 7. La morte è fin d' una prigione oſcura. *E canz.* 4. 2. La vita il fine, e 'l dì loda la ſera. *E* 46. 12. Porto delle miſerie, e fin del pianto. *G. V.* 4. 7. 2. Seguendo infino alla porta alla Carraia, ove fece fine il muro in ſull'Arno. *E* 7. 22. 1. In ſei meſi non ſe ne ſarebbe venuto a fine. *E* 9. 52. 1. Queſta fu la fine dello 'mperadore Arrigo. *Ovvid. Piſt.* La fine lodi l' opera. *Bern. Orl.* 3. 2. 42. E fu la fin della prigione oſcura Di molti cavalier di ſommo ardire, Ch' eran là preſi, e non poteano uſcire.

§. I. *Fine, per Confine, Termine.* Lat. *limes, terminus.* Gr. ὅρος. *Guid. G.* Per conſervar li fini, e li limiti della loro oneſtate. *Bocc. vit. Dant.* 220. Per li quali onori, e purgazioni ec. la Romana repubblica aumentare coll' opere le fini della terra. *Bemb. ſtor.* 6. 82. La guerra Napoletana con gli Re di Spagna per controverſia de' loro fini facevano.

§. II. *Fine, per Cagione, Finale intenzione dell' operante, Quello, a che hanno riguardo tutte le noſtre azioni.* Lat. *finis.* Gr. σκόπος. *Filoc.* 2. 65. Niuno è, che affannando vada, ſe non a fine d' aver alcuna volta riposo. *M. V.* 3. 106. Eziandío che 'l comperatore il faceſſe a fine d' aver l'utile, che 'l comune avea ordinato.

§. III. *Fine, per Quitanza.* Lat. *acceptilatio.* Gr. ἀποδοχή. *G. V.* 12. 56. 2. Sanza volere udire, o accettare ec. le fini, e quitanze fatte per lo detto Duca al comune. *Franc. Sacch. nov.* 52. La carta, perchè mi vuol fare pigliare, è pagata, ed io ho la fine in caſa.

§. IV. *Fine, per Morte.* Lat. *mors, obitus.* Gr. θάνατος. *Petr. ſon.* 110. Che bel fin fa chi ben amando muore. *E canz.* 17. 1. Ma s' egli avvien, ch' ancor non mi ſi nieghi Finire anzi il mio fine Queſte voci m ſchine. *Franc. Barb.* 370. 17. Voi vedrete la fine mia sì fatta, Che ſi movranno i duri cuori a pianto. *Lab.* 182. E uno ſcudicciuolo da fare alla ſua fine nella chieſa appiccare.

§. V. *Stare in fine, vale Eſſere in fin di morte, Eſſere vicino a morire.* Lat. *animam agere, laborare in extremis.* Gr. ἐσχάτως διακεῖσθαι. *Cron. Morell.* 334. Come piacque a Dio e' vivette infermo ſedici dì, ne' quattro primi iſtette in fine, e dipoi megliorò. *D. Gio: Cell. lett.* 14. Per la qual coſa ſi tornò a caſa, e ſtette in fine più dì.

§. VI. *Toccar della fine, vale Finire il ragionamento, Venire alla concluſione.* Lat. *finem imponere.* Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Salv. Granch.* 1. 2. Io vorrei, che tu toccaſſi duo parole Della fine.

§. VII. *In fine, o Alla fine, Poſti avverbialm. vagliono Finalmente, In ſomma, In concluſione.* Lat. *in ſumma, tandem, denique.* Gr. τέλος. *Petr. canz.* 2. 2. Prendete ora alla fine Breve conforto a sì lungo martiro. *Fir. diſc. an.* 13. Salta in collera, come un gli vuol favellare, in fine e' non ſi può più con lui.

FINE. *Add. Sottile, Minuto. Zibald. Andr.* 22. Non ſi veſtiva, quando era caldo, ſe non di pannolino fine.

§. I. *E ſi prende ancora per Di tutta bontà, In eſtremo grado d' eccelleza, Prode, Valoroſo, Valente.* Lat. *optimus, egregius, præſtans.* Gr. ἀκριβής, ἐξειργασμένος, ἔξοχος. *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il ſuo cavallo di freno d' oro fine, e ferrato di fine ariento. *Tav. rit.* Per ſapere ſe voi ſete così fine gioſtratore, come fue lo Re voſtro padre. *E altrove:* E anche Palamides era un fine cavaliere. *Nov. ant.* 72. 1. Mandò per un fine orafo, e diſſe: Maeſtro, fammi due anella così appunto come queſto. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Chi aveſſe uno belliſſimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l' uſaſſe a fare portare il letame. *Fr. Giord. D.* E chi queſta ragione bene ſi recaſſe a mente, ſarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Caſ. lett.* 70. Il paragone degli orefici l' oro baſſo dal fine inſegna conoſcere.

§. II. *Fine, talora parlandoſi d' uomo, vale Aſtuto, Sagace.* Lat. *vafer, callidus.* Gr. φέναξ. *Dav. Sciſm.* 11. Di tutti li ſcelleratiſſimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.

FINEMENTE. *Avverb. Ottimamente, Per eccellenza, Compiutamente.* Lat. *optimè, egregiè.* Gr. ἀκριβῶς. *Soliloq. S. Ag. D.* Ammaeſtrato finemente di tutti gli articoli della fede. *Nov. ant.* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *E* 94. 4. Si poſai ad un bel cavaliere, e pagommi finemente.

FINENTE. *v.* FINIENTE.

FINESTRA. *Apertura, che ſi fa nella muraglia, per dar lume alla ſtanza.* Lat. *feneſtra.* Gr. θυρίς, ὀπή. *Cr.* 9. 87. 2. Sia la fineſtra ingraticolata di ferro, o di legno. *Bocc. nov.* 46. 6. Gliene venne per ventura veduta un dì ad una fineſtra. *Petr. canz.* 42. 1. Standomi un giorno ſolo alla fineſtra.

§. I. *Fineſtra, per metaf. Adito, Entrata. Petr. ſon.* 289. O belle, ed alte, e lucide fineſtre, Onde colei, che molta gente attriſta, Trovò la via d' entrare in sì bel corpo. *E canz.* 49. 3. Vergine pura, ec. O fineſtra del ciel, lucente, altera. *Tratt. equit.* Queſti cinque ſenſi ec. ſono le fineſtre, onde la morte entra ſovente all' anima. *Dant. Inf.* 13. L' arpíe paſcendo poi delle ſue foglie, Fanno dolore, e al dolor fineſtra. *But. ivi:* Fineſtra, cioè via, ed aprimento, onde eſce la voce, e 'l ſangue.

§. II. *Fineſtra ſopra tetto, ſi dice ad Una fineſtra fatta ſul tetto, detta altrimenti Abbaino. Cr.* 9. 90. 4. La fineſtra di ſopra a tetto ferri, e cancelli sì, che i colombi entrar poſſano, e uſcire, ma non gli uccelli rapaci.

§. III. *Fineſtra ſopra tetto; figuratam. ſi dice a Quello, che da' tuoi maggiori t' è dato in compagnia per tenerti a ſegno, oſſervando le tue azioni.*

§. IV. *Fineſtra invetriata, vale Chiuſura di vetri fatta all' apertura delle fineſtre.*

§. V. *Fineſtra impannata, vale Chiuſura di panno lino, o di carta, che ſi fa all' apertura delle fineſtre. Capr. Bott.* 7. 133. Tu potrai ec. difendertene in caſa co' fuochi, e colle fineſtre bene impannate.

§. VI. *Fineſtra ferrata, vale Fineſtra, nella di cui apertura è la ferrata. Burch.* 68. Per le fineſtre ferrate ſe n' eſce (*il ſole*) E fugge nelle braccia d' Orione.

§. VII. *Fineſtra inginocchiata, vale Fineſtra ferrata, co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori. Alleg.* 173. Per gli occhi, per le guance, e per la lingua, che eſſer dovrebbono fineſtre inginocchiate dell' anima, non ſe ne vede mai il vero a baſtanza.

§. VIII. *Paſſare per le fineſtre. v.* PASSARE §. XVII.

FINESTRATO. *Luogo, ove ſono le fineſtre, Ordine di fineſtre.* Lat. *feneſtris ornatus locus.* Gr. θυριδωτός.

FINESTRELLA, *e* FINESTRELLO. *Dim. di Fineſtra.* Lat. *feneſtella.* Gr. θυρίδιον. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare uno topo per la fineſtrella. *Vit. SS. Pad.* E guatavala per la fineſtrella, onde Abraam ſoleva parlar con lui. *Pallad. F. R.* Nelle quali pareti da quattro parti ſi facciano, ſiccome uſato è, fineſtrelle breviſſime, per le quali li colombi ſoli poſſano entrare. *Amet.* 73. Ogni ſtella pareva nel cielo, quando io giovinetta, non vinta dal ſonno, per picciola fineſtrella mirava quelle. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 18. Per lo fineſtrello Moſtraſi naſcoſo.

FINESTRETTA. *Dim. di Fineſtra.* Lat. *feneſtella.* Gr. θυρίδιον. *Bocc. nov.* 77. 10. E da una fineſtretta guardiamo ciò, che colui, di cui tu ſe' divenuto geloſo, fa. *Alam.*

Colt. 4. 98. E queſto ancora Per fineſtrette anguſte Borea accoglia.

Finestrino. *Dim. di Fineſtra*. Lat. *feneſtella*. Gr. θυρίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 84. Cheta cheta va a uno piccolo fineſtrino, o buco, che non ſi ſerrava, per vedere chi foſſe. *Salv. Granch.* 2. 2. Con una ſcala di ſeta condurſi Al fineſtrin della camera della Fanciulla.

Finestrone. *Accreſcit. di Fineſtra. Fineſtra grande*. *Dav. Mon.* 122. Se gli uficiali ſteſſero a vederle (*le monete*) fondere, allegare, e gittare corampopolo dentro a quei ferrati fineſtroni. *Car. lett.* 2. 181. Per modo che ella foſſe come un fineſtrone alto, e moſtraſſe il diſuori della ſtanza.

Finestrucolo. *Fineſtrella, Fineſtrino*. Lat. *feneſtella*. Gr. θυρίδιον. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Sotto la cerbottana D' un miſer fineſtrucol da prigioni.

Finestruzza. *Fineſtrella*. *Vit. S. Euſr.* 402. E poi fece fare una fineſtruzza baſſa ec.

Finezza. *Aſtratto di Fine*. Lat. *perfectio*. Gr. ἀκρίβεια, ἀκρότης. *Ar. Fur.* 30. 59. Quivi ſcelta finezza di metallo, E ben condutta tempra poco giova. *E* 31. 2. Ed un condurre amore a più finezza.

§. *Per Accoglienza, Corteſia, Vezzi, Carezze, o ſimili*. Lat. *blanditiæ*. *Red. Vip.* 1. 85. Non voglio tralaſciar di ridurvi in mente, ec. le finezze affettuoſe, ed i teneri vezzi di quell' innamorato ſerpentello.

Fingere. *Inventare, Ritrovar di fantaſia, Comporre, come di poeti, e pittori, Rappreſentare*. Lat. *fingere, formare*. Gr. πλάττειν. *Dant. Purg.* 32. Ma qual vuol ſia, che l' aſſonnar ben finga. *Bocc. nov.* 15. 24. Credendo lui eſſere alcuno ſpiacevole, il quale queſte parole fingeſſe per noiare quella buona femmina.

§. *Per Simulare, Diſſimulare, Far viſta*. Lat. *fingere, ſimulare, diſſimulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Nov. ant.* 35. 3. Quegli, quando il vide, ſi conoſceo, ma era tanto il ſuo biſogno, che finſe non conoſcerlo. *Maeſtruzz.* 2. 7. 11. Non è ſempre bugía ciò, che noi ſimuliamo, e figniamo, ma quando quello, che noi figniamo, non ſignifica nulla, allora è bugía. *Bern. Orl.* 1. 19. 5. Mille volte la bacia, abbraccia, e ſtrigne, Di ch' ella ſi duol molto, o ch' ella figne.

Fingimento. *Il fingere*. Lat. *fictio*. Gr. ὑπόκρισις. *Bemb. Aſol.* 2. Con queſti colori, i loro fingimenti variando. *Varch. Lez.* 18. Il fingimento della favola de' giganti, che volevano guerreggiare con gli Dii, non ci voleva dimoſtrare altro, ſe non che non ſi debba fare coſa alcuna contra natura.

Fingitore. *Che finge*. Lat. *ſimulator*. Gr. ὑποκριτής. *S. Ag. C. D.* Non ſolamente non ſi ſono adirati contra queſti fingitori, ma ec. *But. Par.* 9. 2. Era ſtato dicitore in rima, e come ſtato fingitore nel mondo, arreca in comparazione le fizioni de' poeti.

Finiente, e finente. *Che finiſce*. Lat. *deſinens, finiens*. Gr. λήγων. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 18. Non poſaſti, finente Non trovaſti l' amore. *Bemb. proſ.* 3. 108. Che tutte le voci finienti in *a* nel numero del meno, in *e* finiſcano in quello del più, e le finienti in *e* in quello del meno, in *i* poi finiſcano nell' altro.

Finimento. *Il finire, e 'l Fine ſteſſo*. Lat. *finis, concluſio*. Gr. τέλος, σύγκλεισις. *Libr. Sagram.* Accidia fa, che l' uomo ha mal cominciamento, e peſſimo finimento. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che buona comincianza, in diſpiacere Torna, ſe è malvagio finimento. *Urb.* E ſolo per finimento di loro andata la dilicata Lucrezia aſpettavano (*cioè per concluſione*).

§. *Per lo ſteſſo, che Compimento, Fornimento, Ornamento*. *Sagg. nat. eſp.* 232. Le tavole (*de' diamanti*) che non han fondo, quali ſogliono eſſere i finimenti delle collane, dette comunemente ſpere. *Borgh. Rip.* 270. Conciofiacoſachè egli foſſe il primo, che deſſe vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione, e finimento alle figure.

Finimondo. *Fine del mondo*. *Capr. Bott.* 4. 61. Io per me dubito, che noi non ſiamo preſſo a finimondo. *Fir. diſc. ann.* 91. Riſpoſe la putta: concioſſiachè tutta notte io ſia ſtata in tanto travaglio, tra tanti tuoni ec. che non pareva, ſe non ch' e' foſſe venuto finimondo. *Alleg.* 109. Credomi io per tanto, che noi ſiamo quaſi arrivati a finimondo. *Red. Ditir.* 42. Che la nave ſe ne va Colà, dove è il finimondo.

§. I. *Per Gran rovina, Gran precipizio, Grande ſciagura*. Lat. *exitium*. Gr. ὄλεθρος. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Tiberio que' giorni paſsò al ſolito ec. per ſapere, tanti finimondi non ci eſſere. *E* 14. 192. Donne infuriate, che gridavano: finimondo.

§. II. *Finimondo, diciamo anche a Chi ſi moſtra aſſai ſuggetto a timore di ſciagure*.

Finimondone. *Accreſcit. di Finimondo*.

§. *E nel ſignific. del* §. II. *di Finimondo*. *Alleg.* 158. Io non vorrei ec. che voi m' aveſte per un di quei finimondoni della terza cotta.

Finire. *Condurre a fine, a perfezione, Dar compimento, Terminare*. Lat. *finire, finem imponere, abſolvere, perficere*. Gr. τελειῶν. *Dant. Par.* 33. Ed io, ch' al fine di tutti i diſii M' appropinquava, ſiccom' io doveva, L' ardor del deſiderio in me finii. *Bocc. nov.* 15. 25. Ma colui non aſpettò, che Andreuccio finiſſe la riſpoſta. *Petr. canz.* 46. 13. Prego, che 'l pianto mio finiſca morte.

§. I. *Per Far quietanza, Far fine*. Lat. *acceptum ferre, acceptilare*. Gr. ἀποδέχεσθαι. *Cron. Morell.* E che il detto Pagolo ec. ha riſcoſſi, e finiti più, e diverſe quantità di danari, i quali apparteneano a detti Giovanni, e Dino, e che ancora ha riſcoſſi, e finiti da Orlando di Cambio fiorini centoventinove d' oro ec. E da Lotto di Vanni di ser Lotto fiorini ſeſſanta d' oro, i quai danari nel vero ſono, ed erano di Niccolò del Ricco, il qual Niccolò fece ſcrivere nel detto Dino, per ſua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti danari riſcoſſe da' detti Orlando, e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolò, di cui erano, e però ne dee il detto Pagolo rendere ec. *E appreſſo*: E per tanto appariſce, ed è vero, che detti danari furono riſcoſſi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l' un quarto dee rimanere, e appartiene ec. *E altrove*: Sì veramente che il detto Pagolo vuole eſſer finito, e liberato della detta procura, e attoría in lui fatta. *E altrove*: E riſcoſſi, e depoſitati, come detto è, ne debba il detto Pagolo eſſer finito, e il detto Pagolo debbia finire il procuratore, quando ſarà finito egli.

§. II. *Per Morire, Mancare; ed in queſto ſignific. è neutr. aſſol.* Lat. *obire, interire, deficere, deſinere*. Gr. τελευτᾷν. *Cavalc. Med. cuor.* Il nimico non abbia ingannati molti, ſotto ſpezie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. *Dant. Purg.* 23. Se prima fu la poſſa in te finita Di peccar più, che ſorveniſſe l' ora Del buon dolor, ch' a Dio ne rimarita. *Paſſ.* 11. Mal vivendo non meritano di bene finire. *E* 244. Erode mal finì, e da Dio fu riprovato. *Franc. Barb.* 180. 11. Non ti biſognerà già per paura D' alcun tuo fallo dire: Io poría mal finire. *E* 370. 3. Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Menimi a lor, che il doloroſo aſpetto, Ch' io porto in viſta, gli farà finire.

§. III. *Per impor fine, Reſtare, Terminare, pure in ſignific. neutr.* Lat. *deſinere, ceſſare, abſolvere, finem imponere*. Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Boez. Varch.* 3. 8. E finite, una volta, di guardare con meraviglia le coſe vili.

§. IV. *In ſignific. att. per Uccidere*. Lat. *necare*. Gr. κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Guid. G.* E al poſtutto lo Re Laumedon l' avrebbe finito, imperocch' egli era indebolito per la fedita. *Fir. Aſ.* 92. Mi diede tante baſtonate, che e' fu preſſo che per ammazzarmi; e avrebbemi finito certamente, ſe io ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. La prima opera del nuovo principato fu l' uccidere Agrippa Poſtumo, cui ſprovveduto, e ſenza arme, il centurione pur coraggioſo appena finì.

§. V. *Finire la feſta, vale Por fine a checcheſſia*. *Bern. Orl.* 2. 5. 53. Torindo queſta turba, fa venire Per la feſta d'Angelica finire.

Finissimamente. *Superl. di Finamente*. Lat. *optimè*. Gr. ἀκριβέστατα. *Art. Vetr. Ner.* 19. Poi lo macinava ſopra porfido finiſſimamente.

Finissimo. *Superl. di Fine*. Lat. *perfectiſſimus, optimus*. Gr. ἀκριβέστατος, κάλλιστος. *Son. Piſt.* 108. Colui, che' verſi di Virgilio legge a' fanciulli, non penſa, che ciaſcun di ſia finiſſimo. *G. V.* 6. 55. 1. Fecene far ſaggio, e trovolli di finiſſimo oro. *Bocc. introd.* 53. Finiſſimi vini fur preſti. *E nov.* 27. 18. Le fanno larghe, e doppie, e lucide, e di finiſſimi panni. *E nov.* 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finiſſimo cantatore, e ſonatore. *Tav. Rit.* Triſtano, che di natura era avviſato, e di molto buona, e grande lena, finiſſimo ſchermidore, e ſicuro ſopra ogni altro. *Red. eſp. nat.* 25. Era neceſſario, che l' acquavite foſſe finiſſima.

Finita. *Suſt. Verbale; come Tornata, Andata, Paſſata, e ſimili; Finimento, Fine*. Lat. *finis, concluſio*. Gr. τέλος, σύγκλεισις. *Bocc. nov.* 51. 5. Quella, che cominciata avea, e mal ſeguita, ſenza finita laſciò ſtare.

§. *Per Morte*. Lat. *mors, obitus*. Gr. τελευτή. *Fior. Ital. D.* E in queſto ſulla finita di Turno. *Rim. ant. Cin.* 54. Però forſe v' aggrada mia finita. *Dant. rim.* 26. Che poſſan guari ſtar ſenza finita. *Rim. ant. Inc.* 120. E poi sì le dirai, Com' io non ſpero mai Di più vederla anzi la mia finita, Perch' io non credo aver sì lunga vita. *Franc. Sacch. rim.* 42. Tantochè da' Franceſchi ſua perſona Fu richiamata, e dopo la finita Clovis rimaſe, che acquiſtò Saſſona.

Finità. *Aſtratto di Finito*. *Moltitudine terminata; contrario d' Infinità*. *Varch. Lez.* 452. L' infinito non ſi truova in atto, e denota imperfezione, eccetto che in Dio, e il finito perfezione, però lo chiamarono maſſimamente finito, o piuttoſto eſſa finità.

Finitamente. *Avverb. Con finità*.

Finitissimamente. *Superl. di Finitamente*. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Procedono coll' opere, e colle parole finitiſſimamente. *Zibald. Andr.* Riſpoſe finitiſſimamente con mal cuore.

Finitissimo. *Superl. di Finito*. *Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe, che l' opera ſi era totalmente finitiſſima.

Finitivo. *Add. Atto a finire, Che termina*. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 12. Quella giuſta ſentenzia Sarà poi finitiva. *But. Par.* 1. 1. Allora è deſcendente, e finitivo di tutti i frutti.

Finito. *Add. da Finire*. *Dant. Inf.* 3. Finito queſto, la buia campagna Tremò ec. *E Purg.* 3. O ben finiti, o già ſpiriti eletti. *Petr. Canz.* 33. 2. Nè però truovo ancor guerra finita. *E ſon.* 257. E finito il ripoſo pien d' affanni. *Coll. Ab. Iſac.* 49. Il mercatante, finita la ſua vicenda, appa-

recchiasi di tornare alla casa sua . *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto , Odiava a guerra finita, e mortale .

§. I. *Per Perfetto* . Lat. *perfectus* . Gr. ἐξηκριβωμένος . *Franc. Barb.* 339. 3. E viene a voi , che sete Finiti nello stato d'innocenza . *Guitt. lett.* 1. Dunque ben non finito , finito da ogni male, di necessità vuol esser loco, ove pagar possa uomo .

§. II. *Finito , si dice anche d'uno , Che sia rifinito , lasso , stanco , e Che non ne possa più* . Lat. *enectus* . Gr. τακείς .

§. III. *Finito , vale anche Disperato di salute , Vicino a morte* .

§. IV. *Farla finita , si dice del Non tornar più su quel negozio , che si trattava , o su quel discorso , che si faceva* . Lat. *negotium , aut sermonem missum facere* .

FINITURA . *V. A. Finimento* . Lat. *finis* . Gr. τέλος . *Fr. Iac. T.* 4. 10. 18. Molto si è pazzo chi non provede Nella sua vita alla sua finitura .

FINO . *Add. Lo stesso , che Fine* . *G. V.* 9. 9. 3. La detta corona si da in Melano , ed è di fino acciaio forbito a spada . *Dant. Inf.* 14. La testa sua è di fin or formata . *E Purg.* 7. Oro , e argento fino , e cocco , e biacca . *E rim.* 138. Lo vostro fermo dir , fino , ed orato Approva ben ciò buon , ch' uom di voi parla . *Petr. son.* 124. La testa or fino , e calda neve il volto . *Tesorett. Br.* La pregò , che 'nsegnare Gli dovesse, e mostrare Tutta la maestría Di fina cortesía . *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio , il quale pareva fino vino , con veleno per darlo a bere a Tristano . *Rim. ant. Fed. Sec.* 114. E piace a voi , ch' eo aggia intendimento, Valimento mi date , donna fina . *Rim. ant. Cin.* 134. Poich' io fui , Dante , dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino , E lontanato dal piacer più fino , Che mai formasse il piacer infinito . *Sagg. nat. esp.* 248. Con falconetto di libbre ec. e libbre quattro di polvere fina si fecero più tiri . *Bern. Orl.* 1. 13. 10. Avea di ferro in pugno un gran bastone , Di fina maglia è tutto quanto armato . *Ar. Fur.* 1. 28. Ma se desir pur hai d' elmo fine , Trovane un altro , ed abbil con più onore .

FINO . *Infino . Preposiz. che al terzo caso si accompagna , benchè talora si trovi anche congiunta ad altri casi , e con altre particelle , e preposizioni , come mostran gli esempli* . Lat. *usque* . Gr. ἕως . *G. V.* 11. 63. 2. Cavalcaron fin presso alla città di Verona . *E* 12. 4. 3. Si vestieno ec. col batolo fino alla cintola . *M. V.* 9. 43. Il corpo si serbò fino nel dì seguente , per attendere il Vescovo d' Arezzo suo consorto, e gli altri di casa sua . *Tav. Rit.* Perocchè fino a quì la giustizia mai per voi fue falsata . *Dant. Inf.* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos , che ciascheduno afferra . *E Par.* 31. Ma guardi i cerchi fino al più remoto . *Red. lett.* 2. 20. La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri .

FINOCCHINO . *Si dice Quel primo germoglio , che spunta dalla radice del finocchio* . *Fir. rim. burl.* Ma chi è quel finocchin mio , che possa Lodarti daddovero (*quì , per ischerzo , dim. di Finocchio*)

FINOCCHIO . *Erba nota , delle cui qualità . v. Matt.* Lat. *fœniculum* . Gr. μάραθρον . *M. Aldobr. P. N.* 107. Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radici d'appio , e di prezzemolo , e di finocchio . *Tes. Br.* 5. 1. E mangiano (*i serpenti*) finocchi per aver chiara veduta . *E* 45. E quando (*la donnola*) si combatte con loro, ed ella è morsa da loro , ella incontanente corre al finocchio , ovvero alla cicerbita , e mangiane, ovvero ch'ella ne dentecchia . *Amet.* 45. Quivi malva , nasturci, aneti , e 'l saporito finocchio . *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei , ch' aviam nelle seconde mense , Di ventosi vapor salubre schermo, E l' anicio , e 'l finocchio , e 'l coriandro , E l' aneto con lor , sotterra senta La semenza miglior . *Ciriff. Calv.* 1. 22. La lancia parve un finocchio ben fesso , Tanto che poco Malducco ha sospinto (*cioè un gambo di finocchio*) *Capr. Bott.* 7. 135. Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce . *Bern. Orl.* 2. 10. 50. Tre once arà Rinaldo di mal peso Di biscottel, che fia senza finocchi .

§. I. *Voler la parte sua fino al finocchio , vale Volere infino a un minimo che di ciò , che tocchi ; detto dall' essere il finocchio la cosa di manco pregio , e l'ultima , che venga in tavola* . *Morg.* 18. 197. Per tutte l' altre volte , io te lo dico , Ch' io vo' la parte mia fino al finocchio .

§. II. *Dicesi pure Finocchi ; ed è esclamazione , per modo di maraviglia* . Lat. *papæ , babæ* . Gr. βαβαί . *Fir. Trin.* 2. 4. Finocchi ! costui non è chi e' pareva .

§. III. *Dar finocchio , vale Infinocchiare , Dare ad intendere una cosa per un' altra , o Cercar di recare altrui con belle , e dolci parole a sua volontà* . *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E poi dar voi finocchio , E agli ammalati 'l corpo empier di frasche .

§. IV. *Pascer di finocchio , vale lo stesso* . *Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo , e un pippion nuovo, S'io non so far le forche , e di finocchio Pascer chi mi fa grasso .

§. V. *Dicesi anche , Esserci come il finocchio nella salsiccia , cioè : per ripieno , dell' Essere in alcun luogo senza autorità niuna* .

FINOCCHIOPORCINO . *Peucedano* . Lat. *peucedanus* . Gr. πευκέδανος . *Cr.* 6. 89. 1. Il peucedano è un' erba , che per altro nome s' appella finocchioporcino , il quale è caldo , e secco . *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano , cioè finocchioporcino , messo nel foro del dente caccia ogni doglia .

FINORA . *Avverb. Che parimente da alcuni si scrive* FIN' ORA . *Infino a questo punto , Insino a questo tempo* . Lat. *hactenus* . Gr. μέχρι τοῦ νῦν . *Dant. Inf.* 27. E poi mi disse : tuo cuor non sospetti ; Finor t' assolvo , e tu m' insegna fare ec.

FINTA . *Finzione* . Lat. *fictio* . Gr. ὑπόκρισις . *Malm.* 3. 40. Sicchè con queste finte , e con quest' arte ec. Trovan la via di starsene alla larga . *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fec' egli quella finta meco ?

FINTAMENTE . *Avverb. Con finzione , Simulatamente* . Lat. *fictè* . Gr. προσποιητικῶς . *Bern. Orl.* 1. 28. 29. E ridendo ver lui , ma fintamente Disse : signor egli è chiaro , e palese ec.

FINTISSIMAMENTE . *Superl. di Fintamente* . Lat. *fictissimè* . *Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll' opere , e colle parole fintissimamente . *Zibald. Andr.* Rispose fintissimamente col mal cuore .

FINTISSIMO . *Superl. di Finto* . Lat. *fictissimus* . *Zibald. Andr.* Le stava d'intorno con un carezzamento di adulazione fintissima, ed ella se la credeva per vera . *Fr. Giord. Pred. R.* Giuda era uomo fintissimo , e pieno di perfidia .

FINTO . *Add. da Fingere* . Lat. *fictus* . Gr. προσποιηθείς . *Petr. son.* 188. Se una fede amorosa , un cuor non finto ec. Son le cagion , che amando i' mi distempre . *S. Grisost.* Ma considera pure , e richiede , che la conversione sia vera , e non finta . *Stor. Eur.* 1. 2. La quale (*fortuna*) con una finta benignità esaltando a cotanta altezza Carlo ec.

FINZIONE . *Astratto di finto . Fingimento , Fizione , Il fingere* . Lat. *simulatio , fictio* . Gr. ὑπόκρισις . *Fr. Giord. Pred.* 1. Hanno la bocca piena d' ingannevoli finzioni .

FIO . *Vale Feudo ; e talora anche il Tributo , che si paga del feudo* . Lat. * *feudum , colonia , prædium clientelare , beneficiarium* . *G. V.* 4. 20. 4. Molti nobili , e gentili uomini , largamente dato loro sotto fio , li si fece vassalli . *E cap.* 21. 4. E assolvette tutti i suo' baroni da fio , e da saramento . *E* 7. 10. 1. Delle quali baroníe , e signoraggi , e fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro , che lo aveano servito . *E* 8. 75. 2. Lasciò , e rifiutò al Re Carlo di Puglia la contea di Tieti ec. il quale elli tenea in fio dal Re . *Petr. canz.* 22. 2. Grave soma è un mal fio a mantenerlo . *Proc. d' Innoc.* 4. Spezial patrimonio di santa Chiesa , il quale egli teneva in fio . *Vinc. Mart. rim.* 28. Ch' allor , ch' io pago agli onor vostri il fio , Convien tacer per troppo alto desío .

§. *Pagar il fio , vale Portare le pene* . Lat. *luere pœnas , pœnas dare* . Gr. τιμωρίαν δοῦναι . *Dant. Inf.* 27. Infino in sull' altro arco , Che cuopre il fosso , in che si paga il fio . *E Purg.* 11. Di tal superbia quì si paga il fio . *Malm.* 4. 32. Già per sett' anni n' ho pagato il fio .

FIOCAGGINE . *Astratto di Fioco* . *Fiochezza* . Lat. *raucedo* . Gr. βράγχος . *M. Aldobr.* La fiocaggine procede da umiditade, che corre nello strumento della boce .

FIOCAGIONE . *Fiocaggine* . Lat. *ravis , raucedo* . Gr. βράγχος . *Volg. Mes.* La fiocagione della boce adiviene alcune fiate per malizia di complessione senza materia .

FIOCCA . *Fiocco* . Lat. *floccus* . Gr. κροκίς . *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca . *E appresso* : Fioccare , cioè a modo di fiocche di neve .

FIOCCARE . *Si dice proprio del Cascar la neve foltamente dal cielo* . Lat. *decidere , discuti nivem* . Gr. σφόδρα νίφειν . *Cr.* 9. 101. 3. Caggiono più spesse , che la gragnuola , o le ghiande , quando si scuotono , o neve , quando fiocca . *Amet.* 94. E l' aere non altramente pieno di piume miravano , che , allora che la nutrice di Giove tiene Apollo , si vegga fioccare di bianca neve . *Petr. cap.* 6. Più che neve bianca , Che senza vento in un bel colle fiocchi . *Dant. Par.* 27. Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro . *But. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca . *Montem. son.* 17. Non fiocca in Apennin sì fredda falda , Quanto si stilla in me ghiaccio , e sudore .

§. *Per similit. Bellinc. son.* 315. Di corbi l' aer fiocca All' odor del leardo , anzi moscato . *Tac. Dav. ann.* 4. 93. Fioccarono in quest' anno tante le cause , che ec.

FIOCCO . *Bioccolo* . Lat. *floccus* . Gr. κροκίς . *Fir. As.* 168. Io voglio , che della preziosa lana dell' auree chiome tu me ne arrechi un fiocco con quel miglior modo , che tu potrai .

§. I. *Fiocco , diciamo anche alla Nappa* . Lat. *lemniscus* . Gr. λημνίσκος . *Ar. Fur.* 5. 47. E con rete pur d' or tutta adombrata Di bei fiocchi vermigli al capo intorno . *Buon. Fier.* 5. 1. 1. O da destra , o sinistra alzando il fiocco .

§. II. *Fiocco , vale anche Natta , Giarda , Beffa* . Lat. *illusio* . Gr. ἐμπαιγμός . *Ar. Cass.* 1. 5. A i padri loro osassino Di fare un fiocco , come mi promettono Di fare , e facilmente far potrebbono . *Varch. Suoc.* 5. 1. Questo non può essere stato altro , che un fiocco , che egli avrà fatto loro .

§. III. *Fiocco , per Abbondanza di checchessia* . Lat. *affluentia , copia* . Gr. εὐπορία . *Morg.* 25. 269. Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle , Vienne con meco , e vedremo un bel fiocco . *Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi solatíi (*i bruchi*) fanno il fiocco ; ne' bacíi non se ne genera . *Malm.* 9. 31.

All'

All' incontro ritruovasi Sperante, Che fa, menando la sua pala, il fiocco.

§. IV. *Essere, o Fare una cosa co' fiocchi, vale Essere, o Farla grande, o con solennità.*

Fioccoso. *Add. Che ha fiocchi.*

§. *Per similit. vale Canuto. Malm.* 1. 60. Che troppo avendo il crin per esser vecchio, Fioccoso, e lungo.

Fiochetto. *Dim. di Fioco. Che favella alquanto fioco. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. Quando io ti rispondea fiochetto, e piano.

Fiochezza. *Fiocaggine.* Lat. *raucedo.* Gr. βράγχος. *Libr. cur. malatt.* A cotale fiochezza uso lo sugo tratto dalla regolizia.

Fiocina. *Pettinella.* Lat. *fuscina.* Gr. τρίαινα. *Cr.* 10. 38. 5. E' la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia, che ritenga.

Fiocine. *La buccia dell' acino dell' uva.* Lat. *floces.* Gr. στέμφυλα. *Cr.* 4. 4. 4. Ed imperò meglio è, che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini, e raspi. *Sod. Colt.* 19. Sopra questo piantinsi i magliuoli, con dar loro al calcio, se sia luogo oltre a modo magro, terreno mescolato con letame vecchio stagionato, o fiocini, o vinacce. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. S' ode a ogn' or voltar di macini, E pestar fiocini, ed acini.

Fioco. *Add. Che ha la voce impedita per umidità di catarro, caduto sull' uvola, Roco; e si dice tanto della voce, che delle parole.* Lat. *raucus.* Gr. βραγχώδης. *Petr. son.* 137. Così m' ha fatto amor tremante, e fioco. *Rett. Tull. M.* Incomincerà questi a cantare con una boce fioca, e con un turpissimo modo. *Dant. Inf.* 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle. *E Par.* 11. Or se le mie parole non son fioche.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 3. Com' io discerno per lo fioco lume. *But. ivi:* Fioco, cioè oscuro, come è oscura ad intendere la voce fioca, così si può dire lo lume fioco, quando non è chiaro; come la voce fioca, quando non è chiara. *Ovvid. Pist.* Il quale, a guisa di scoglio, pendeva sopra le fioche acque (*qui chiama fioco il romor del mare*)

Fionda. *Frombola, Fromba.* Lat. *funda.* Gr. σφενδόνη. *Tac. Dav. ann.* 2. 25. Fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano, e di fionda, balestre, e mangani spazzar di nimici l' argine. *Bern. Orl.* 2. 14. 33. Così solea nella milizia antica ec. Intorno al capo la fionda girare.

Fioraliso. *Fior campestre di colore azzurro, tanè, e bianco, la pianta del quale è detta Battisegola.* Lat. *cyanus minor vallium. Fir. dial. bell. donn.* 408. I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo ec. furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, o fiori atti all' adornamento del viso.

Fiorcappuccio. *Fior campestre. Il salvatico è azzurro, del quale, e degli altri v. in Gaspard Bavino sopra 'l Matt. le sorte, e i colori.* Lat. *consolida regia, vel regalis, delphinium. Fir. dial. bell. donn.* 408. Furon chiamati fiorcappucci, quasi fior da cappucci.

Fiordaliso. *Giglio.* Lat. *lilium.* Gr. κρίνον. *Dant. Purg.* 29. Coronati venian di fiordaliso. *Tratt. Cast.* La quarta foglia del fiordaliso di verginitade è paura, e timore. *G. V.* 4. 3. 2. Questo Ugo Ciapetta, e suo lignaggio sempre portarono l' arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

§. *Figuratam. per le Insegne della casa di Francia. Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso.

Fiore. *Una parte delle piante, che serve a costituire il carattere delle medesime, e in molte serve di custodia, e per somministrare l' alimento al tenero frutto di quelle.* Lat. *flos.* Gr. ἄνθος. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ogni cosa d' erbucce odorose, e di be' fiori seminata. *Dant. Inf.* 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. *E Par.* 9. E' pianta, Che ec. Produce, e spande il maladetto fiore. *Arrigh.* 43. Innanzi il frutto perisce il fiore. *E* 72. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l' aurora, che sì dolce l' aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *E* 38. 4. Ed io 'l provai sul primo aprir de' fiori. *E son.* 211. Tra belle donne, a guisa d' una rosa Tra' minor fior, nè lieta, nè dogliosa. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. *Alam. Colt.* 5. 106. Nè il lucente cristal, e 'l puro argento Per gli erbosi camin con arte spinti A trar l' estiva sete a i fiori, e l' erbe. *Red. cons.* 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlo ec. con altro giulebbo simile, e particolarmente con quello di fior d' aranci fatto col fiore intero.

§. I. *Fiore per metaf. Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Dant. Par.* 22. Che fa nascere i fiori, e i frutti santi. *But. ivi:* I fiori, e i frutti ec. cioè le parole sante, e l' opere sante.

§. II. *Fiore, si dice anche Quella parte della frutta, della quale cade il fiore, quando ell' è allegata.*

§. III. *Fiore, si dice anche a Quella rugiada, ch' è sopra alle frutte, avanti ch' elle sien brancicate.*

§. IV. *Fiore, nella femmina vale la Perfezion verginale. Maestruzz.* 2. 13. 1. E' tenuto di menarla, o di maritarla colui, che toglie alla vergine il suo fiore? ec. Se le toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. *E* 2. 30. 6. Se colui, che toglie il fior della verginità alla fanciulla, la debba togliere per moglie, o maritarla, fu detto nel capitolo della lussuria. *Guid. G.* Non temendo, che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pura verginitade ec. *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior virginal così avea salvo, Come se lo portò dal matern' alvo.

§. V. *Fiori, si chiama la Purga, che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta Mestruo.* Lat. *menses, menstrua.* Gr. καταμήνια. *Tratt. segr. cos. donn.* Assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori. *Libr. cur. malatt.* La tignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese. *Red. esp. nat.* 79. Raccontano maraviglie del sangue del suddetto rinoceronte ec. nel provocare i soliti, e necessarj fiori alle donne.

§. VI. *Fiore, si dice Quella specie di muffa, che genera il vino, quando è alla fine della botte.* Lat. *flos vini, Plin.*

§. VII. *Onde in proverb. si dice: Ogni fior piace, eccetto quel del vino.*

§. VIII. *Fiori appresso i chimici si dicono Quelle più sottili, e più leggiere particelle asciutte di qualche corpo, per via della sublimazione separate dalle parti più grosse.* Lat. *flores. Red. esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di zolfo.

§. IX. *Fior del rame.* Lat. *flos æris. Ricett. Fior.* 39. Il fior del rame sono certe granellina come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori, quando il rame si cola, e vi si getta su dell' acqua fresca, e pura.

§. X. *Fior del sale.* Lat. *flos salis.* Gr. ἁλὸς ἄνθος. *Ricett. Fior.* 60. Quello, che Dioscoride chiama fiore di sale, è cosa assai diversa dal sale. *E appresso:* Quello, che propiamente si chiama fiore di sale, si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina, che circonda il sale grosso.

§. XI. *Fiore, la Parte più nobile, migliore, e più bella, e scelta di qualsivoglia cosa.* Lat. *flos.* Gr. ἄνθος. *G. V.* 1. 38. 6. Altri l' appellavano Floria, perchè Fiorino fu quivi morto, che ec. fu in opera d' arme, e di cavalleria, fiore. *Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d' alquanti fiori di parlare. *M. V.* 7. 5. Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto 'l fiore della sua cavalleria. *Libr. mott.* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato (*cioè: il maggior vantaggio del litigare*) *Petr. canz.* 40. 4. Che quì fece ombra al fior degli anni suoi. *E son.* 281. Or di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento. *E* 314. Fior di virtù, fontana di beltate. *Pallad. cap.* 26. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti mescolati con fiore di farina. *E cap.* 40. Togli fiore di calcina, e mischia insieme, e ficca per le giunture. *Tratt. pecc. mort.* Sarebbe altresì, come quegli, che abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Rim. ant. Guitt.* 95. A quella, che è la fior delle contrate. *Nov. ant.* 57. 4. In quel giorno portaro arme li fiori di cavalieri. *Ar. Fur.* 5. 82. Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembra il fior d' ogni gagliardo. *Dav. Colt.* 152. Il cavar l' acque de' campi sia la prima cura, perchè se la piovana vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Ma io assalito da legioni ben dodici capitanate da un Tiberio mantenni alla gloria Germana il suo fiore. *E vit. Agr.* 392. Mancandoci navilj, e l' ingegno, e la costanza del capitano fece passare ec. un fiore d' aiuti, che sapevano i guadi. *Lod. Mart. rim.* 3. Donne, che il mondo in gentil fuoco ardete, E siete il fior di questa nostra etate. *Bern. Orl.* 1. 24. 52. Ti puoi chiamar de' cavalieri il fiore. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell' ardir, se tu sei cima.

§. XII. *Fiore è anche una Tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia. Fir. As.* 317. Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciuola di sottilissimo fiore.

§. XIII. *Essere in fiore, vale Essere in ottimo stato.* Lat. *prospera fortuna uti.* Gr. ἀνθεῖν, εὐδαιμονεῖν. *Cavalc. Pungil.* Non vi sdegnate, se gli mali uomini sono in fiore, e voi siete oppressati. *Ar. sat.* 1. Ti parria vecchia, essendo anco tu in fiore. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. Se alcuni ec. lagrimeranno, che io in tanto fiore, scampato da tante guerre, per frode d' una malvagia sia spento.

§. XIV. *Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera; modo proverb. che vale che Un solo può far poco.* Lat. *una hirundo non facit ver.* Gr. μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ.

§. XV. *Esser fiori, e baccelli; in proverb. vale Esser sano, lieto, e contento. Varch. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori, e baccelli. *Alleg.* 226. Lo starvi è (lo provai) un torre a scrocchio, Che nel principio appar fiori, e baccelli, Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. XVI. *Fiore, si dice pure A quell' ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella qual si mettono i voltoi.*

§. XVII.

§. XVII. *A fior d' acqua, vale Alla ſuperficie dell' acqua.* *Segn. Mann. Ott.* 25. 1. Sempre reſtanci, per così dire, a fior d' acqua (*i debiti; e quì è per metaf.*)

§. XVIII. *Red. annot. Ditir.* 118. Fiore in queſto ſignificato ſi è un breve ſcherzo in rima, che ſi coſtuma nelle veglie, e ne' balli del contado, e comincia: Voi ſiete un bel fiore; a cui vien riſpoſto: che fiore? *E Ditir.* 21. Poſcia dicendoſi Fiori ſcambievoli ec.

§. XVIX. *Per uno de' quattro ſemi delle carte da giucare a primiera, dove ſon dipinti fiori. Malm.* 9. 34. Vedendo i terrazzan, che ſtanno in fiori, Che il nemico dà ſpade, e gioca ardito, Per non far monte in ſu i matton, dà cuori (*quì allegoricamente*)

FIORE. *Avverb. Punto, Niente; uſandoſi talora, come alcuni altri avverbj, in forza di nome; e talora colla negativa ancora.* Lat. *quidpiam, nihil.* Gr. οὐδὲν, μηδὲν. *Bemb. pr.* 3. 206. Leggeſi eziandio *fiore*, la qual particella poſero i molto antichi e nelle proſe, e nel verſo in vece di *punto*. *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi com' puote uom, che non ha vita fiore! *Dant. Inf.* 25. E quì mi ſcuſi La novità, ſe fior la lingua abborra. *E* 34. Penſa oramai per te, s' hai fior d' ingegno, Qual io divenni. *E Purg.* 3. Mentre che la ſperanza ha fior del verde. *Liv. M.* Quell' anno fu duramente ſecco, perocchè tutto l' anno non piovve fiore. *E altrove:* Che non ci pare util coſa fiore alla repubblica. *E altrove:* Non erano fiore ſufficienti a far quella inquiſizione. *E altrove:* Se in lui ha fior bene, egli il guaſta, e ſpegnelo. *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè calía, Minuzzol, nè ſcamuzzolo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Ch' io dello ſuo valore Poſſa comprender nella mente un fiore. *Ovvid. Piſt.* Non ſi vergogna fiore, e diſſi il vero. *E appreſſo:* Se in queſte notti ho fiore dormito. *Sen. Piſt.* Quegli, che l' hanno comperata, non ne hanno punto, nè fiore. *E appreſſo:* Il panattiere mio non aveva fior di pane, ma e' n' aveva il caſtaldo. *Cr.* 3. 8. 6. E così i gorgoglioni o non fiore, ovvero meno nocevoli avrà. *Cavalc. Specch. cr.* Se tu li voleſſi fior di bene. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde non valica fior di tempo di dì, o di notte. *Franc. Barb.* 161. 8. Fiore non ha di ſentire Dunque chi mal ſa guardar ſuo tegnire. *Red. Vip.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo, ed ineſperto volgo de' letterati bugíe ſolenniſſime, ed a chi ha fior d' ingegno ſtomachevoli.

FIORELLINO. *Picciol fiore.* Lat. *floſculus.* Gr. ἀνθήλιον. *Sen. Piſt.* All' uomo compiuto è vergogna d' andar cogliendo i fiorellini. *S. Ag. C. D.* Neuno fiorellino d' erba, neuna foglia d' arbore non ha laſciato ſanza la concordia. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. E' non c' è borra, Nè fiorellin, nè foglie.

FIORELLO. *Dim. di Fiore.* Lat. *floſculus.* Gr. ἀνθήλιον. *Franc. Sacch. rim.* 68. Lauri con fonti, frondi, erbe, e fiorelli Suona la fama.

FIORENTE. *Che è in fiore, o Che fioriſce.* Lat. *florens.* Gr. ἀνθηρός. *Saluſt. Iug. R.* Elli le ſue condizioni fiorenti, e proſpere non miſchiaſſe con quelle di Iugurta. *Pallad. Marz.* 18. Il cerchio dell' albore fiorente, o vuogli tronco, accerchiare con cerchia di piombo.

FIORENTISSIMO. *Superl. di Fiorente.* Lat. *florentiſſimus.* Gr. ἀνθηρότατος. *Bocc. nov.* 98. 32. Io dirò, ch' io ſia di città fiorentiſſima d' arme, d' imperio, e di ſtudj. *G. V.* 12. 108. 3. Impuoſono a noi, che ec. raccomandare con riverenza doveſſimo ec. la loro fiorentiſſima città, ſiccome muro, e ſteccato reale. *Liv. Dec.* 3. Ell' era di bellezza ragguardevole, e d' età fiorentiſſima.

FIORETTO. *Dim. di Fiore.* Lat. *floſculus.* Gr. ἀνθήλιον. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. Cominciavanſi i fioretti per li prati a levar ſuſo. *Petr. ſon.* 9. Le rive, e i colli di fioretti adorna. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiuſi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro ſtelo. *E rim.* 32. Perchè gli cuopre di fioretti, e d' erba. *E* 33. E tanto è la ſtagion forte, ed acerba, Ch' ammorta gli fioretti per le piagge. *Bemb. rim.* 68. Siccome ſuole Chiuſo fioretto in ſul mattin dal sole.

§. I. *E in genere femm. il diſſe Franc. Sacch. rim.* 68. Splendor da ciel vaga fioretta aliſa Produſſe in terra, ove 'l mio cor s' affiſa.

§. II. *Fioretto, per ſimilit. G. V.* 9. 291. 1. Mutando il conio con san Giovanni più lungo, e 'l giglio mezzo alla Franceſca, ſenza fioretti, ec. avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come ſempre erano ſtati.

§. III. *Fioretto, per metaf. ſi dice di Qualſiſia coſa ſcelta. G. V.* 10. 215. 2. Con più altri ſignori, e baroni, e con un fioretto d' ottocento cavalieri ſcelti di Francia. *E cap.* 219. 2. Con un fioretto di centocinquanta cavalieri delle maſnade de' Signori della Scala.

§. IV. *Fioretto, Sorta di carta più inferiore dell' altra, e ſerve comunemente per iſtampare.*

§. V. *Fioretto, è anche Spezie di zucchero aſſai bianco.*

§. VI. *Fioretto, ſi dice anche Quella ſpada ſenza punta, con cui s' impara a tirar di ſpada.*

FIORINO. *Moneta d' oro battuta nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impreſa di detta città, impreſſovi dentro.* Lat. *nummus aureus. Cr.* 5. 11. 2. E quando della ſua corteccia (*dell' alloro*) o delle granella ſi bee il peſo d' un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. *G. V.* 6. 54. 1. I mercatanti di Firenze ec. promiſero di fornire la moneta d' oro, che prima ſi batteva la moneta d' ariento di dodici danari l' uno; ed allora ſi cominciò a battere la buona moneta del fine oro di ventiquattro carati, e chiamoſſi fiorino d' oro, e contavaſi l' uno ſoldi venti. E ciò fu al tempo del detto meſſer Filippo degli Ugoni di Breſcia del meſe di Novembre gli anni di Criſto 1252. de' quali fiorini gli otto peſavano un' oncia, e dall' uno lato era la 'mpronta del giglio, e dall' altro il san Giovanni. *E* 12. 72. 3. Innanzi che foſſe l' altra ricolta, o calendi di Maggio 1347. montò a fiorino uno d' oro lo ſtaio. *Bocc. nov.* 53. 4. Compoſe di dovergli dare cinquecento fiorin d' oro. *E nov.* 60. 10. Aveva de' fiorini più di millantanove. *Dant. Inf.* 30. Ei m' induſſero a battere i fiorini, Ch' avevan tre carati di mondiglia. *Tac. Dav. Poſt.* 429. Nummo d' oro peſava una dramma d' oro fine, come il noſtro fiorino gigliato. *E appreſſo:* Ora eſſendo quel nummo d' oro il medeſimo, che il noſtro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d' oro obrizo, cioè fine, e ſenza mondiglia, che vale il preſente anno 1599. in Firenze lire dieci, quel denario Romano ci viene a valere oggi una lira. *Cron. Morell.* 295. Noi tornammo di fiorini 80. che noi avevamo di preſtanza, in fiorini 28. d' oro, e di quelli rimanemmo gravati, fu nella prima ventina, e per quello gonfalone Piero di Iacopo Baroncelli, ragunaronſi alla Parte, e queſta tenemmo eſſere rimaſi di meno di fiorini 28.

§. *Fiorino, fu eziandio moneta Fiorentina d' argento, e ne furono diverſe ſorte di varj peſi, e prezzi. Diverſità, che pur ſi trova dagli ſtudioſi dell' antiche memorie anche nel fiorino dell' oro. G. V.* 5. 10. 1. Imperocchè allora correa una moneta d' argento in Firenze, che ſi chiamavano fiorini di danari dodici l' uno.

FIORIRE. *In ſignif. neutr. Far fiori, Produrre fiori.* Lat. *floreſcere, florere.* Gr. ἀνθεῖν. *Cr.* 3. 8. 6. La fava in quaranta dì fioriſce, e inſiemente creſce. *Petr. ſon.* 269. E cantare augelletti, e fiorir piagge. *E canz.* 42. 3. In un boſchetto nuovo i rami santi Fiorian d' un lauro giovenetto, e ſchietto.

§. I. *Per ſimilit. Petr. ſon.* 175. Non s' accorge Del fiorir queſte innanzi tempo tempie (*cioè: imbiancare il pelo, incanutire*) *E* 247. Ch' avendo in mano Mio cuore in ſul fiorire, e 'n ſul far frutto, E' gita al cielo. *Libr. cur. malatt.* Sul rame bagnato d' aceto vi fioriſce il verderame. *Red. eſp. nat.* 31. Credo che venga da quel ſale, che ſuol fiorire ſu' vaſi di criſtallo, e che col tempo gli rode, gli ſpezza, e ſe gli mangia.

§. II. *Fiorire, per metaf. vale Eſſere in fiore, in eccellenza.* Lat. *florere, eminere.* Gr. ἀνθεῖν, προέχειν. *Bocc. nov.* 17. 26. Intanto le ſue bellezze fiorirono, che di niuna altra coſa pareva, che tutta la Romanía aveſſe da favellare. *E nov.* 98. 33. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fioriſce la gloria del noſtro nome. *Dant. Par.* 27. Ben fioriſce negli uomini il volere. *Petr. canz.* 38. 2. Ch' amor fioriſca in quella nobile alma. *E* 40. 5. Che pur morta è la mia ſperanza viva, Allor ch' ella fioriva. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo, nel quale queſto grande maeſtro fioriva, sì fue un altro maeſtro. *Cron. Morell.* 240. Nel tempo, ch' egli era per fiorire in tutti i gran fatti, ei rendè l' anima a Iddio a dì 14. di Giugno 1374. *Med. arb. cr.* Egli fiorì nella ſua dolce incarnazione, e morì nell' acerba, e dura paſſione. *Vit. Pitt.* 3. Apollodoro, il quale fiorì 405. anni prima della noſtra ſalute, fece ec.

§. III. *In att. ſignific. vale Sparger di fiori.* Lat. *floribus ſpargere.* Gr. ἀνθοβολεῖν. *Fr. Iac. T.* Di bei fiori tutto 'l fioriſco.

§. IV. *Pure per metaf. Ornare.* Lat. *ornare. Dant. Par.* 16. E le palle dell' oro Fiorian Fiorenza in tutti i ſuoi gran fatti. *But. ivi:* Fiorian ec. imperocchè queſti in tutti li fatti del comune s' aoperavano, e faceano grande onore alla ſua città. *Franc. Barb.* 35. 18. Ecceder troppo ſuo grado inveſtire, Armare, e ſe fiorire.

§. V. *Per Render florido.* Lat. *floridum reddere.* Gr. ἀνθηρὸν ποιεῖν. *Cron. Morell.* 219. E con gran corteſía fanno riſuonare, e fiorire di bellezza, e d' allegrezza il paeſe tutto l' anno.

§. VI. *Fiorire delle donne ſi dice del Venir loro le ſolite purghe, dette anche fiori.* Lat. *in menſtruis eſſe. Red. conſ.* 1. 8. A tutti queſti malori particolari degli occhi ſi aggiugne una ſcarſezza notabile di quelle evacuazioni, che ogni meſe ſoglion fiorire alle donne.

FIORITISSIMO. *Superl. di Fiorito.* Lat. *florentiſſimus.* Gr. ἀνθηρότατος.

§. *Per ſimilit. Eccellentiſſimo. Tac. Dav. ann.* 3. 66. Criſpo Saluſtio, ec. nipote della ſorella di quel Caio Criſpo Saluſtio fioritiſſimo ſcrittore di ſtorie Romane. *Varch. ſtor.* 3. Paſsò il Duca nel partirſi con tutto il ſuo fioritiſſimo, ma infame eſercito ec.

FIORITO. *Add. da Fiorire. Pien di fiori.* Lat. *floridus.* Gr. ἀνθηρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, ec. e tutte allora fiorite. *Petr. ſon.* 205. Freſco, ombroſo, fiorito, e verde colle. *Tratt. umil.* Egli è altresì, come l' ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca li campi fioriti.

§. I. *Fiorito, per ſimilit. M. V.* 6. 55. Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d' arme (*cioè ſcelta*) *Lab.* 320. Quantunque tu abbia la barba molto fiorita, e di nere candide ſieno divenute le tempie tue (*cioè canuta*) *Albert.* 61. L' animo allegro

legro fa la vita fiorita; e lo spirito tristo disecca l' ossa. *Petr. son.* 237. Nell' età sua più bella, e più fiorita. *M. Aldobr. P. N.* 25. Perciocchè l' animo allegro fa la vita fiorita, e gioconda. *Guid. G.* Con fronte allegra, e colla faccia fiorita lietamente abbracciandoli. *E altrove:* Ella fue fiorita di vertude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d' ogni ragione (*cioè ornata*) *Serm. S. Ag.* Moisè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. *Alleg. rim.* 340. E di raso dorè fiorito a palle Rosse ha legato un gabban sulle spalle.

§. II. *Vino fiorito, si dice Quello, ch' è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. Malm.* 7. 49. E del vino fiorito quanto un maggio, Ch' egli è di quel delle centuna botte.

FIORITURA. *Il fiorire. Tratt. segr. cos. donn.* Usano le rose nel principio della sua fioritura.

FIORRANCIO, e FIORRANCINO. *Piccolo uccello di color simile al fiorrancio. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mucidi, e lordi, come fra la pania Calderini, e fiorranci.

FIORRANCIO. *Sorta di fiore.* Lat. *calendula, caltha.* Gr. χάλθη. *Libr. cur. malatt.* La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Del balcon gelsomino, E la persa, e 'l fiorrancio.

FIOSSO. *V. A. La Parte inferiore del calcagno del piede. Franc. Sacch. nov.* 159. Le quali gli aveano laceri tutti li fiossi de' piedi.

FIOTOLA. *Flauto. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Farei ferire il ciel fiotole argute, Zampogne corpacciute.

FIOTTARE. *Tempestosamente ondeggiare.* Lat. *fluctuare.* Gr. κυματίζεσθαι. *G. V.* 12. 65. 2. Dove la riviera faceva un gran marese, che fiottava. *Com. Inf.* 15. E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare il fiotto fanno fare grandi ripe.

§. *Per similit. vale Bisonchiare, Borbottare.*

FIOTTO. *Marèa, Gonfiamento, Tempestoso ondeggiamento, Flusso, e reflusso del mare.* Lat. *fluctuatio, fluctus.* Gr. κῦμα. *Tesoretto Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta, e or dibassa, E la gente per motto Dice, ch' ha nome fiotto. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si disertaro. *E* 12. 94. 1. Fiotto, e marèa vennono addosso al detto navile del Re di Francia. *Dant. Inf.* 15. Quale i Fiamminghi tra Guzzante, e Bruggia, Temendo 'l fiotto, che 'n ver lor s' avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Com. Inf.* 15. A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. *Liv. dec.* 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. *Sen. Pist.* E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto, e loro onda, che gli tempesta, e gli commuove. *E altrove:* Ma io ti dico veramente, ch' io non pregio questo schiamazzo, e romore, e bollore niente più, ch' io farei romore d' un fiotto di mare. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Perchè quando il fiotto batteva, dappoco, o valente, nuovo, o pratico, forte, o consiglio tanto si era.

§. I. *Per metaf. vale Empito, Furore, Furia. Bocc. vit. Dant.* 220. Perciocchè noi più bassa turba siamo trasportati dal fiotto della fortuna.

§. II. *Per Moltitudine, Frotta. M. V.* 2. 32. Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e dieronsi tra i nemici. *Franc. Sacch. rim.* Anche ho veduto assai di bestie fiotti, Come orsi con cinghiai, lupi, leoni.

FIOTTOSO. *Add. Che ha fiotto.* Lat. *fluctuosus, undosus.* Gr. κυματώδης. *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell' acque fiottoso.

FIRMAMENTO. *Lo stesso, che Fermamento.* Lat. *firmamentum.* Gr. ἀπλανή, στερέωμα. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 10. Non può far l' uom contento, Quanto entro è al firmamento, Purchè egli alloggiamento Nel cor non venga a fare.

FISAMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell' atto del guardare, e del tenere fermi gli occhi in una cosa.* Lat. *fixis, intentis, seu defixis oculis.* Gr. ἀτενῶς. *Dant. Purg.* 13. Poi fisamente al sole gli occhi porse. *E Par.* 20. Or fisamente riguardar si vuole. *Pass.* 357. Amore faccendo pensare la persona, che ama, fisamente della cosa amata, ec. è cagione, ch' ella si sogni, o per un modo, o per un altro. *Maestruzz.* 1. 38. Se tu indebolito dal peccato non puoi orare fisamente, quanto puoti ti sforza.

§. *In vece di Profondamente.* Lat. *altè, profundè.* Gr. βαθέως. *Bocc. nov.* 17. 31. E chetamente tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse.

FISARE. *Fissare.* Lat. *figere obtutum, fixis oculis intueri.* Gr. ἀτενίζειν, ἀτενὲς ὁρᾷν. *Fir. disc. an.* 85. Se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu vedessi, che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso ec. *Ambr. Bern.* 3. 10. Costui m' ha fisato l' occhio Molto addosso.

FISCALE. *Capo, e soprantendente del fisco.* Lat. *ærarii præfectus. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Tra l' altre cose, Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata una casa ec. chiedendo a' padri d' esser rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

FISCELLA. *Cestella, Zana tessuta di vinchi.* Lat. *fiscella, fiscina.* Gr. φορμίς, σπυρίς. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo. *Tass. Ger.* 7. 6. E vede un uom canuto all' ombre amene Tesser fiscelle alla sua gregge accanto. *Sannazz. Arc. pros.* 4. Un breve, che ec. giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l' ho riguardato nettissimo nella mia tasca, d' alloraché per una capra, e due grandi fiscelle di premuto latte il comperai da un navigante.

FISCHIARE. *Mandare fuori il fischio, Sibilare.* Lat. *sibilare.* Gr. συρίττειν. *Guid. G.* Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittarsi addosso alli Greci (*qui vale Gridarono, Ferono strepito, Alzarono le voci*) *Fir. As.* 226. E fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai, che questa mia balia ec. aprendoti l' uscio, ti meni al buio in camera mia. *E* 252. Dopo battè, come era usato, e fischiando fa chiaro, ch' egli è venuto. *Morg.* 23. 21. E fischia, come serpe, quando è in caldo. *Segr. Fior. As.* 3. Quando una voce udimmo, che fischiava.

§. I. *Fischiare de' venti, si dice quando spirando fanno romore.* Lat. *sibilare, susurrare. Varch. Ercol.* 41. Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, e, non che altro, fischiare i venti. *Red. Ditir.* 14. Quale alla stagion del gielo Il più freddo Aquilon fischia pel cielo.

§. II. *Fischiare, si dice di ogni altra cosa, che fa sibilo, rompendo l' aria con velocità. Segr. Fior. As.* 3. Donde si fusse quel fischiar venuto. *Bern. Orl.* 1. 2. 4. E par, che 'l ciel paventi, e a terra vada Solo al fischiar dell' una, e l' altra spada. *Sagg. nat. esp.* 135. Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l' altra volta aveva fatto.

§. III. *Fischiare, e Fischiare altrui negli orecchi, vale Insinuare segretamente alcuna notizia. Pataff.* 9. Fischiandomi oltre monna Tessa disse.

FISCHIATA. *L' Atto del fischiare.* Lat. *sibilus, sibilum.* Gr. συριγμός.

§. *Fischiata, per Ischerno, Derisione fatta con istrepito, grida, o simili.* Lat. *subsannatio, exsibilatio. Dav. Scism.* 54. Il Forests stato confessoro, e dilettissimo di Caterina, ec. con più solenne martirio andò in cielo ec. arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti, e canzoni d' ignominia. *E* 79. Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cox per le fischiate, e batter di mani, e piedi, che Martire n' andava in fascio, fece ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 330. Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d' armati; viltà ne' lor visaggi non era, maninconosa fierezza; saldi agli scherni, e alle fischiate del volgo.

FISCHIATORE. *Che fischia.* Lat. *sibilans.*

FISCHIO. *Suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra, e di lingua. La pronunzia di tal vocabolo esprime maravigliosamente il suono di tal voce.* Lat. *sibilus.* Gr. συριγμός. *Dant. Par.* 25. Tutti si posano al sonar d' un fischio. *But. ivi:* Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, ripercossi prima nell' acqua più volte, si posano.

§. *Fischio, si dice ancora a varj Strumenti, che aiutano, o servono per fischiare.*

FISCO. *Pubblico erario, al quale s' applicano le facultà, e le condannagioni de' malfattori.* Lat. *fiscus, ærarium.* Gr. ταμεῖον. *M. V.* 3. 51. Prese licenzia di procacciare di recare al fisco i beni di costui, ch' era bandeggiato.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 31. Da farti un simulacro, un tabernacolo ec. Un fisco, d' ogni vizio un recettacolo.

FISICA. *Scienza delle cose naturali.* Lat. *physica.* Gr. φυσική. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è fisica, per cui noi sappiamo la natura delle cose, che hanno corpo, e conversano colle corporali cose. *Dant. Inf.* 11. E se tu ben la tua fisica note, Tu troverrai ec.

§. *Per la Professione della medicina.* Lat. *ars medica, physica.* Gr. ἰατρική. *M. Aldobr. P. N.* 2. Dio donòe a lui, siccome alla più nobile criatura, una scienza, che l' uomo chiama fisica, per la quale egli guardasse la santade; che egli gli donòe primieramente, e potesse ancora le malattie rimuovere, e schifare. E notate, che fisica è fatta principalmente per santade guardare, ma non fia di vostra intenzione, che la fisica sia scienza per far vivere l' uomo perpetualmente, anzi è fatta per conducere l' uomo infino alla morte naturale. *E* 4. Fisica è quella propria scienza, per la quale l' uomo conosce tutte le maniere del corpo dell' uomo, e per la quale l' uomo guarda la santà del corpo, e rimuove le malattie. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il sesto (*caso*) quando i monaci, i calonaci regolari, l' arcidiacano, decano, proposti, piovani, cantori, ec. ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fisica. *E appresso:* Il quartodecimo è de' dottori, e maestri, i quali scientemente insegnano legge a coloro, ch' hanno lasciato l' abito, ovvero fisica.

FISICAGGINE. *Astratto di Fisico. Fantasticaggine. Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori, e rozzi, che godono della loro fisicaggine. *Fr. Giord. Pred. R.* Era entrato in una profonda fisicaggine.

FISICALE. *Add. Di fisica, Attenente a fisica.* Lat. *physicus.* Gr. φυσικός. *Libr. Am.* 41. Queste cose, che voi mi dite, per ragion fisicale, senza risposta, per ragion vi lascio, perchè di fisica non bisogna trattar, se non per infermi.

FISICARE. *Fantasticare, Ghiribizzare.* Lat. *comminisci.* Gr. ἐξαλλάσσειν. *Varch. Ercol.* 75. Coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno,

no, e d' ogni cosa tenzonano, e contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere, e ributtarla, si chiamano fisicosi, e 'l verbo è fisicare. *Cant. Carn.* 140. Gran copia ci troviam di gran gentile, Buon da farvi disporre, A non fisicar troppo nel sottile.

Fisiciano. *V. A. Che fa la fisica, Fisico*. Lat. *physicus*. Gr. φυσικός. *G. V.* 6. 45. 3. Infermò di grave malattia, ma non però mortale, e faccendosi curare a' medici fisiciani, Manfredi suo fratello ec. il fece a' detti medici per moneta, e gran promesse avvelenare. *E* 8. 65. 2. Il quale fu sommo fisiciano sopra tutti quelli de' Cristiani.

Fisico. *Sust. Scienziato di fisica*. Lat. *physicus*. Gr. φυσικός. *Lab.* 239. Se quello è ver, che questi fisici dicono.

§. *Per Medico*. Lat. *medicus*. Gr. ἰατρός. *Petr. cap.* 2. E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil ec. *Maestruzz.* 2. 14. Non sono perciò i lavoratori da riprendere, che osservano il tempo del seminare, ovvero a tagliare gli albori, e cota' cose, le quali hanno ragioni naturali, e simigliantemente i fisici nelle medicine. *Fiamm.* 5. 11. Nè valse a farmi tornar la vita errante ne' suo' luoghi di fisico alcuno argomento.

Fisico. *Add. Di fisica*. Lat. *physicus*, *naturalis*. Gr. φυσικός. *Dant. Par.* 24. Ed a tal creder non ho io pur pruove Fisice, e metafisice, ma dalmi Anco la verità, che quinci piove. *M. V.* 9. 107. La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche ragioni.

Fisicoso. *Add. Scrupoloso, Fantastico*. Lat. *ad unguem factus, difficilis*. Gr. δύσκολος. *Varch. Ercol.* 75. Coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d' ogni cosa tenzonano, e contendono, nè si può loro dir cosa, che essi non la vogliano ribattere, e ributtarla, si chiamano fisicosi. *E* 279. Mi pare per lo più tanto stretto, scuro, e fisicoso, quanto quello di messer Annibale largo, chiaro ec.

Fisima. *Fantasia fisicosa*. *Pataff.* 2. Per fisima, che venne al zenzovino. *Cron. Morell.* 343. Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tanta fisima venni, che per gran pezzo i miei occhi non poterono raffrenare ec. *Alleg.* 260. Quando in un tratto venendomene la fisima straordinaria, è bisognato a dispetto di mare, e di vento, che io sborri fantasticamente, e componga al buio il seguente capitolino.

Fisiomante. *Che studia fisonomia, o indovina per via di fisonomia*. *Varch. Lez.* 99. Alcuni fisiomanti (come testimonia Aristotile) avevano ridotte tutte queste somiglianze a tre.

Fiso. *Add. Affissato, Intento, Attento, Fermo a considerare, o a riguardare*. Lat. *fixis oculis attentus, vel animo intentus*. Gr. ἀτενής. *Petr. canz.* 28. 1. Perch' io miri Mille cose diverse attento, e fiso, Sol una donna veggio, e 'l suo bel viso. *E* 44. 4. Quando una donna ec. Vedendomi sì fiso, All' atto della fronte, e delle ciglia: Meco, mi disse, meco ti consiglia. *E son.* 15. Mentre io sono a mirarvi intento e fiso. *Bocc. nov.* 17. 51. La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.

Fiso. *Avverb. Fisamente*. Lat. *intentis oculis, attentè*. Gr. ἀτενές. *Bocc. nov.* 99. 27. Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf.* 4. Fiso riguardai, Per conoscer lo loco, dov' io fossi. *E Purg.* 32. Perch' io udía da loro un troppo fiso. *Petr. son.* 223. Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica. *Cron. Morell.* 349. E dormito per ispazio d' un' ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.

§. *Fiso fiso, così raddoppiato ha forza di superl. e vale Molto fissamente*. *Fir. As.* 56. Eccoti venire una donnola ec. la quale guardando fiso fiso, non mi levava mai occhi daddosso. *Malm.* 7. 31. E parvegli sì bello a quel mo' intriso, Ch' ei si pose a guardarlo fiso fiso.

Fisofolo. *Lo stesso, che Filosofo; voce detta dal Boccaccio per baia in persona d' uomini idioti, per servare il costume*. *Bocc. nov.* 19. 9. Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò. *E nov.* 56. 3. E a questo s' accordano tutti i fisofoli.

Fisonomía. *Arte, per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e dall' aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini*. Lat. *physiognomia*. Gr. φυσιογνωμία. *Com. Inf.* 20. Ed eziandío la figura, e la statura, da' quali principj procede la fisonomía. *M. Aldobr. P. N.* 3. La quarta ci sarà, la quale è appellata fisonomía, per la quale si conosce l' uomo, per li segni di fuori a riguardare, s' egli è buono, o malvagio.

§. *Nell' uso si prende ancora per la stessa Aria, ed effigie degli uomini; che anche si dice in modo basso Luchera*. *Libr. Son.* 105. La tua fisonomía traditoresca, L' esser bistorto, e le gambe a sghimbesci Danno notizia del tuo mal pensiere.

Fisonomico. *Add. Di fisonomía*. *Infar. sec.* 324. E' fisonomica la scienza, che lo c' insegna?

Fisonomista. *Che insegna fisonomía*. *Circ. Gell.* 1. 19. Imperocchè, come dicono questi fisonomisti, i costumi dell' animo seguono la complessione del corpo.

Fissamente. *Avverb. Fisamente*. Lat. *intentè*. Gr. ἀτενῶς. *Bemb. pros.* 1. Ma a voi, di che pensavate così fissamente? *Circ. Gell.* 2. 39. Ei debbe aver inteso, che tu ragioni di lui, ch' egli si è così fermo a riguardarci fissamente.

Fissare. *Affisare, Affissare, Fisare*. Lat. *fixis oculis intueri*. Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Par.* 21. Quel serafin, che 'n Dio più l' occhio ha fisso.

Fissione. *V. L. Ficcamento*. Lat. *fixio*. Gr. πῆξις. *Teol. Mist.* Nella qual fissione, ovver ficcamento, le gocciole unitive della rugiada eterna, attinte per l' amore ec. scendono al pedale dell' affetto.

Fisso. *Add. da Fissare. Affissato*. Lat. *fixus*. Gr. πηκτός. *Petr. son.* 295. E per avere uom gli occhi nel sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende. *Dant. Inf.* 23. Se ben s' accoppia Principio, e fine colla mente fissa.

§. *Per Fermo, e Stabile*. Lat. *immotus, firmus, fixus*. *Bocc. vit. Dant.* 233. Acciocchè siccome in termine fisso lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati. *Dant. Par.* 7. Ficca mo l' occhio, ec. Al mio parlar, discretamente fisso. *Petr. son.* 37. Ma s' io v' era con saldi chiovi fisso, Non dovea specchio farvi. *E* 154. Così son le sue sorti a ciascun fisse (*cioè destinate*) *E cap.* 1. Ma or sì fisse Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più saldo in marmo non si scrisse. *Red. cons.* 1. 27. Ell' è un fluido salsuginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne i tendini, ne i ligamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi.

Fistella. *Fiscella, Paniera, Cestella*. Lat. *fiscella*. Gr. πλεγίσκος. *Fr. Giord. D.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e con loro fistelle sopra.

Fistello. *V. A. Fistola*. *Fr. Iac. T.* 3. 32. 7. A me vengan li fistelli, Con migliaia di carboncelli, E li granchi sieno quelli, Di che tutto io pieno sia (*così gli stampati, ma alcuni ms. hanno* enfiatelli)

Fistelloso. *V. A. Bucherato*. *Pallad. Magg.* 9. E' vizj del cascio sono s' egli è o secco, o fistelloso.

Fistiare. *Lo stesso, che Fischiare*.

Fistiata. *Lo stesso, che Fischiata*. Lat. *sibilus, sibilum*. Gr. συριγμός. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Egli è ben largo a strignerci in prigione Sol per una fistiata. *E* 3. 4. 9. Ma del popol l' invidia ha la fistiata. *E* 5. 3. 8. E posti alle fistiate, a' torsi, a' sassi Del popolo additato.

Fistiatore. *Lo stesso, che Fischiatore*. Lat. *sibilans*. Gr. συρίττων. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fistiator, che alla testa di due strade Par, che uccellino a te messoti in mezzo Per istiacciarti il capo.

Fistio. *Lo stesso, che Fischio*. Lat. *sibilus*. Gr. συριγμός.

Fistola. *Piaga vecchia, di figura rotonda, e di difficil curazione, Piaga cavernosa, e callosa*. Lat. *fistula*. Gr. σύριγξ. *Tes. Pov. P. S.* 8. Contra fistola nell' occhio fa polvere d' incenso ec. premi la fistola, che n' esca la marcia. *E* 49. Se la fistola ha molte rompiture, e non sono ritte, finchè le medicine vi possono entrare, mettivi dentro, e suso sterco di cane con melle tepido. Anco tre cime d' erba, che chiamasi figliuolo innanzi lo padre, bevuta più volte guarisce la fistola del cancro. *Volg. Mes.* Si fanno cauterj, e medicine rodenti alle fistole lacrimali. *E altrove*: Giova alla guarigione delle fistole, e delle piaghe maligne. *Libr. Op. div. tratt. di F. Gio: Marig.* Intanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o 'l canchero. *Bocc. nov.* 29. 4. Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noia, e di grandissima angoscia gli era.

Fistolare. *Add. Da fistola*. *Libr. Masc.* Allora fa il collirio fistolare secondo la misura della ferita.

Fistolare. *Infistolire, Convertirsi in fistola*. Lat. *fistulare*. Gr. συρίζειν. *Libr. Masc.* In luogo ossoso suole fistolare.

Fistolazione. *Lo infistolare, Lo infistolire*. *Libr. cur. malatt.* Perchè la piaga lunga antica, e non curata suol farsi fistolazione della parte.

Fistolo. *Diavolo*. Lat. *diabolus*. Gr. κακοδαίμων. *Bocc. nov.* 65. 6. Infinattantochè il fistolo uscisse daddosso al suo marito. *E nov.* 72. 9. Che siete tutti quanti più scarsi, che 'l fistolo. *Ambr. Furt.* 2. 5. Se Dio, e santa Caterina non l' aiutano, io ho paura, che non capiti male, in modo gli è entrato il fistolo addosso. *Gell. Sport.* 5. 3. Ella tornò in casa, ch' ella pareva proprio il fistolo maladetto. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

Fitone, *e* **Fittone**. *Spirito, che entrando ne' corpi umani indovina*. Lat. *python*. Gr. πύθων. *Pass.* 339. Entra il diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose, che egli sa, e tale spezie si chiama indovinamento per fitone. *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta predicono le cose future per indemoniati, e questa indivinazione si fa anche per fittoni: *E appresso*: Scritto è in Deuteronomj: non si trovi in te persona, che domandi *ariolos*, nè consiglio di fittoni.

Fitonessa. *Lo stesso, che Fitonissa*. Lat. *pythonissa*. Gr. πυθώνισσα. *Pass.* 348. Come si legge nella santa scrittura di quella indovina fitonessa, che a petizione del Re Saul, fece apparire Samuelle ec.

Fitonico. *Add. Appartenente a Fitone, Che ha dello 'ndovino*. Lat. *pythonicus*. Gr. πυθωνικός. *Pass.* 337. O uomo, o femmina, che sia, che abbia spirito fitonico, o sia indovina.

Fitonissa. *Femm. da Fitone*. Lat. *pythonissa*. Gr. πυθώνισσα. *Guid. G.* E quindi sono chiamate fitonisse certe femmine, che sanno dicere innanzi le cose future, siccome predicava il detto Apollo.

Fitta. *Terreno, che sfonda, e non regge al piè*. Lat. *coenum*. Gr. βόρβορος. *Lab.* 388. Se' tu così pusillanimo scaduto, così nelle fitte rimaso? *Pataff.* 4. E non sapea le fitte del maccaio. *Tac. Dav. ann.* 2. 23. Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme, e fitte tenaci. *Fir. As.* 254. E s' entrava in tanto fango, e in sì crudeli fitte, che ec. non ne credetti mai poter cavar le gambe.

§. *Per Dolore pungente, e intermittente, Trafitta*. *M. Aldobr. P. N.* 206. Il conoscerai per questi segni, cioè ec. durezze, doglie, e fitte sovente fiate in esso.

Fittaiuolo. *Quegli, che tiene l' altrui possessioni a fitto*. Lat. *inquilinus*, *fundi conductor*. Gr. ἔνοικος. *G. V.* 8. 89. 5. E perchè non voleano pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici, e a' loro osti, e fittaiuoli. *Gell. Sport.* 2. 3. Il fittaiuolo di piano non vuole più reggere. *Borgh. Vesc. Fior.* 521. Ma quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittaiuoli, ec.

Fittamente. *Avverb. Con finzione*. Lat. *ficte*. Gr. πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *Com. Purg.* 19. Ora l' autore fittamente introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, come 'l testo parla. *Zibald. Andr.* 41. Osservi leggi in se medesimo non fittamente, ma sia aperto, che a tutti appaia.

Fittereccio. *Add. da Fitto, Proveniente da Fitto*. *Borgh. Vesc. Fior.* 552. Ci era oltre a questo lo staio decimale con un altro, che e' dicevano fittereccio.

Fittivamente. *Avverb. Con finzione*. *But.* L' autore parla fittivamente come poeta. *E altrove*: Di quelli ec. parla poeticamente, e fittivamente.

Fittivo. *Add. Che finge, Che ha in se finzione*. Lat. *fictivus*. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, ec.

Fittiziamente. *Avverb. Fintamente, Con finzione*. Lat. *simulate*, *ficte*. Gr. πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *G. V.* 6. 46. 3. A ciò s' accordò Manfredi, come colui, che tutto aveva ordinato fittiziamente. *E* 12. 16. 2. Ordinarono ec. che certi ribaldi, e fanti fittiziamente s' azzuffassono insieme. *Liv. M.* Disse fittiziamente al popolo. *Com. Purg.* 19. Li poeti volendo far menzione fittiziamente d' alcuna femmina ec.

Fittizio. *Add. Finto*. Lat. *fictus*, *simulatus*. Gr. πεπλασμένος. *G. V.* 9. 234. 3. Per tema non fosse spirito maligno, e fittizio. *Dant. Purg.* 26. Cominciarsi A dir: colui non par corpo fittizio. *Albert.* 3. L' amor di Dio e caritade di cuor puro, e di coscienza buona, e di fede non fittizia. *E* 29. E se parole fittizie, e di lusinghe favella, tu se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese, e manifesto. *Bocc. vit. Dant.* 240. Niuna delle sette predette (*città*) fu, che o vera, o fittizia sepoltura non facesse a Omero.

Fitto. *Sust. Il prezzo, che si paga da' fittaiuoli della possessione, ch' e' tengon d' altrui; e La possessione affittata*. Lat. *locationis precium*, *fundus locatus*. Gr. καταβολή, χωρίον ἐκδοθέν. *M. V.* 8. 6. Costui traeva il frutto, e' monaci rimanevano senza pastore; e presono a fitto dal cardinale la rendita, che ne fece loro buon mercato per fiormi mille d' oro l' anno. *E* 9. 49. Buoso degli Ubertini ec. non potendo sotto altro titolo, che d' allogagione a fitto, a dì 7. di Settembre 1359. allogò al comune di Firenze per certo fitto annuale ec. e confessò il fitto per tutto il detto tempo. *E* 10. 26. Ottaviano, e Giovacchino figliuoli di Maghinardo, e Albizzo degli Ubaldini ec. possiedieno le Alpi con 1500. fedeli, e fitti perpetui. *Arrigh.* 43. Se tu avessi disposto nell' animo tuo i beni temporali avere a fitto ec. l' anima tua sarebbe sana. *Sen. ben. Varch.* 7. 5. Nè potrai entrare in sul fitto mio, ancorchè ne sii padrone tu.

§. I. *In proverb. o motto, si dice: Rincarimi il fitto; che tanto è a dire, Facciami il peggio, ch' e' può; e si usa dire, quando non si teme, che altri ci possa nuocere*. *Cecch. Inc.* 2. 1. Oh rincarici Il fitto. *Varch. Ercol.* 75. Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua, e nel medesimo significato, e a questo stesso proposito sogliono dire: Rincarimi il fitto. *Malm.* 1. 3. A chi non piace mi rincari il fitto.

§. II. *Pure in proverb. si dice Del fitto non ne beccan le passere; che vale Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o altra disavventura*.

Fitto. *Add. da Figgere*. *Ficcato*. Lat. *fixus*. Gr. πηκτός. *Dant. Inf.* 7. Fitti nel limo, dicon: tristi fummo. *E Purg.* 14. E disse l' uno: o anima, che fitta Nel corpo ancora in ver lo ciel ten vai. *Ninf. Fies.* 366. E 'l fitto dardo gli cavò dal core. *Boez. Varch.* 3. 11. Tutte (*le piante*) fitta quasi la bocca sotterra, e (come noi diciamo) capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

§. I. *Per Trafitto, Percosso*. Lat. *tactus*, *percussus*. Gr. πληχθείς. *Dant. Purg.* 12. Vedeva Briareo fitto dal telo. *But. ivi*: Fitto, cioè traforato.

§. II. *Per Folto, Spesso*. Lat. *densus*, *spissus*. Gr. πυκνός, συχνός. *Cr.* 6. 2. 9. L' erbe si debbon seminare più rade, che traspiantar non si dovranno, ma quelle, che si traspongono, più fitte sono da seminare. *E cap.* 98. 3. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare, e ombrare, seminar fitta (*la rapa*) a modo di cavoli. *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800. imperiali tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

§. III. *Fitto, per Finto*. Lat. *fictus*, *simulatus*. *Pass.* Questo cotale venne fitto, cioè a dire, che non ebbe quella disposizione dentro, che si richiedeva all' atto di fuori della confessione. *Franc. Barb.* 157. 1. Prima tr lauda con fitta sembianza, Poi ti richiede di dono, o prestanza. *Bern. Orl.* 2. 8. 1. Cesare, poi che 'l traditor d' Egitto Gli fece il don dell' onorata testa, Dice, che pianse, ma il pianto fu fitto.

§. IV. *Fitto meriggio, Fitto verno, e simili, si dice per Denotarne il colmo, il fondo, cioè la sferza del caldo, il cuor del verno*. *Bocc. nov.* 72. 5. Ora avvenne un dì, che andando ec. di fitto meriggio per la contrada or quà, or là zazzeato il prete, scontrò Bentivegna. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Sovvenuto l' esercito di L. Silla, ec. quando di fitto verno, rimaso brullo di vestimenta ec. *Red. son.* 22. Di fitto verno in temporal gelato.

§. V. *A capo fitto, vale Col capo allo 'ngiù*. *Franc. Sacch. rim.* O morte in croce, che lieta pendesti A capo fitto per maggior martiro.

§. VI. *Star fitto addosso a chi che sia, vale Stargli continuamente d' attorno, o troppo vicino*. *Disc. Calc.* 23. Ancora il buono innanzi si guardi di non istare addosso fitto in sulli suoi sconciatori, noiandoli.

Fittone. *Barba maestra della pianta*. *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone. *E appresso*: Ma cavandoli giovani, men fittone avranno, e men fatica durerai.

§. *Per lo stesso, che Fitone*. *v.* **Fitone**.

Fittonessa. *Fitonissa*. *Maestruzz.* 2. 14. Siamo ammaestrati dal demonio di quello, che Saul Re fece, quando chiese consiglio alla fittonessa. Scrive Agostino a Simpliciano: non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso, che, non signoreggiante l' arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saule, e alla fittonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re.

Fittuario. *Fittaiolo*. *Viv. disc. Arn.* 20. Riconobbi inoltre, che il primo mulino s' era già ec. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario, e serrato fin dal primo di Novembre 1674.

Fiumale. *Add. di Fiume*. Lat. *fluvialis*, *fluviatilis*. Gr. ποτάμιος. *Ovvid. Pist.* Io non racconterò la favola del fiumale cecero.

Fiumana, e **Fiumara**. Lat. *gurges*, *aquarum congeries*. *Dant. Inf.* 2. Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto. *But. Inf.* 2. 2. Fiumara è più che fiume, cioè allagagione di molte acque. *Dant. Par.* 30. Di tal fiumana uscian faville vive. *G. V.* 11. 53. 2. Si misono a gran pericolo vegnendo in Padovana, per le molte fiumare, e canali che avevano a passare. *Bocc. nov.* 54. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana nel menò. *Din. Comp.* 1. 25. Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, possedituri di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane, e d' utili alpi. *Segr. Fior. disc.* 3. 35. Dove sono assai deserti, e le fiumane rare.

Fiumatico. *Add. Di fiume*. Lat. *fluviaticus*. Gr. ποτάμιος. *Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, che è chiamato cavallo fiumatico, perocchè 'l nasce nel fiume del Nilo.

Fiume. *Adunanza d' acque, che continuamente corrono*. Lat. *flumen*, *fluvius*, *amnis*. Gr. ποταμός. *Bocc. nov.* 77. 26. Conversa, che voi, essendo la luna molto scema, ignuda in un fiume vivo in sul primo sonno, ec. vi bagnate. *E nov.* 61. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d' un gran fiume. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena ec. Notte, e dì meco desioso scendi. *E canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo, nè damma Con tal desìo cercar fonte, nè fiume. *Cron. Morell.* 327. Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè pozzi v' ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. *Buon. rim.* 34. Rendete agli occhi miei, o fonte, o fiume, L' onde della non vostra salda vena.

§. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume? *E Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza, sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume. *Petr. son.* 229. D' alta eloquenza sì soavi fiumi.

Fiumetto. *Dim. di Fiume*. *Fiumicello*. *Morg.* 5. 67. Vidono un pian con un certo fiumetto.

Fiumicello. *Dim. di Fiume*. Lat. *amniculus*, *fluentum*. Gr. ῥεῖθρον. *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Per una via assai stretta, dall' una delle parti della quale un chiarissimo fiumicello correva, entrarono. *Dant. Inf.* 4. Difeso 'ntorno d' un bel fiumicello. *E* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *Bemb. rim.* 53. O cara selva, e fiumicello amato. *E Asol.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe.

Fiumicino. *Fiumicello*. *Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro, e freschetto fiumicino.

Fiuminale. *V. A. Di fiume*. Lat. *fluvialis*. Gr. ποτάμιος. *But.* L'acqua fiuminale per via circolare esce del mare, e ritorna in esso.

Fiutare. *Attrarre l'odore delle cose col naso, Annasare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 19. L'uno degli asini ec. ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr.* Non dorma al sole, nè segga troppo, e fiuti cose di buono odore. *Bemb. Asol.* 3. Alle bellezze dell'animo aggiugnere nè fiutando, nè toccando, nè gustando non si può. *Red. Ditir.* 28. Fiuta, Arianna, questo è 'l vin dell'Ambra.

§. *Fiutare checchessia, figuratam. vale Tentare, Cimentare*. Lat. *experiri, periculum facere*. Gr. πειρᾶσθαι.

Fiuto. *Il Sentimento dell'odorato*. Lat. *olfactus, odoratus*. Gr. ὀσφρανσις, ὀσμή. *Fav. Esop.* Avvenne alla volpe passar per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del lupo. *Salv. Granch.* 1. 3. Guarda un po', s' egli Ti desse il cuor di conoscerla al fiuto.

§. *Fiuto, per l'Atto del fiutare*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che per un fiuto, e in un' occhiata appena, E per una sol volta rimestarli ec. Vi fanno empier le tasche...

Fizione. *Finzione*. Lat. *fictio*. Gr. προσποίησις. *Bocc. vit. Dant.* 38. Togli a te medesima, con questa fizione, parte del biasimo per addietro acquistato. *Pass.* 170. Partendosi poi la fizione ec. la quale, quando si confessò, non ebbe ec. non è bisogno di riconfessarsi. *But. Inf.* 1. Bench' e' ci frammetta le fizioni poetiche. *Petr. cap.* 7. Per fizion non cresce il ver; nè scema. *Maestruzz.* 1. 34. E avvegnachè allora non riceva frutto dell'assoluzione, nondimeno partendosi la fizione, comincerallo a ricevere. *E* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature? ec. queste fizioni non possono essere sanza peccato. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Per fizion non cresce il ver, nè scema.

F L

Flagellamento. *Il flagellare*. *Fr. Iac. T.* Se 'l duro flagellamento, Tutto l' ha insanguinato. *Guitt. lett. F. R.* Gli orribili, e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri.

Flagellante. *Che flagella*. *Cavalc. Frutt. ling.* Loda adunque, uomo, Iddio nelli suoi beneficj, e nelli suoi flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato.

Flagellare. *Percuotere con flagello*. Lat. *flagellare, plagis cædere*. Gr. μαστιγοῦν. *Dant. Purg.* 32. La flagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz.* 2. 8. 6. E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato, e desi iscomunicare. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 32. Le sante carni fur flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate.

§. *Per Mandar travagli, Travagliare*. *Pass.* 60. Se tu se' fuori del numero di coloro, che sono i corretti, e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti, e salvati. *M. V.* 7. 1. Per non perder le anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella.

Flagellato. *Add. da Flagellare*. Lat. *flagellis cæsus*. *Cavalc. Frutt. ling.* La laude del flagellante è medicina del flagellato. *Fr. Giord. Pred.* Volgete la mente nella immagine di questo Salvatore flagellato. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 30. Il mio figlio non fe mai peccato, Ch' esser dovesse in croce inchiodato ec. E sì forte prima flagellato.

Flagellatore. *Che flagella*. *Mor. S. Greg.* Per tanto si turbasse contra 'l giudicio del flagellatore. *Com. Inf.* 9. E viene anche a dire il flagellatore, ovvero infiammato di peccato.

Flagellazione. *Il flagellare*. Lat. *flagellatio*. Gr. μαστίγωσις. *But.* Le compagne della violenza nel prossimo, e sue cose, sono battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio, e ruina. *Declam. Quintil. C.* La boce nelle flagellazioni, e ne' fuochi perderono.

Flagelletto. *Dim. di Flagello*. *Segn. Pred.* 6. 2. Chi non inorridisce stamane dal veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano ec.

Flagello. *Il Tormento del flagellare, e lo Strumento, col quale si flagella*. Lat. *flagellum*. Gr. μάστιξ. *Declam. Quintil. C.* Da questo lato le verghe, da quest' altro le flagella si portavano. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 67. Suo rotar non è coltelli, Ma girar molti flagelli, E far viver tra' martelli, Che non lassan mai posare. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di quà punge Quell' Attila, che fu flagello in terra. *Arrigh.* 68. Ecco che un' altra volta Iddio sostiene crudeli flagelli.

§. I. *Per Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande*. Lat. *exitium, infortunium*. Gr. ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V.* 6. 74. 2. E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz.* 1. 35. Soddisfanno i flagelli, e le tribulazioni, che noi riceviamo in questa vita dal Signore? *Bern. Orl.* 2. 1. 22. Costui fu de' Cristian proprio un flagello.

§. II. *Per Istrage, Mortalità*. *Burch.* 1. 108. E non passa quest' anno, Che tu vedrai di topi un gran flagello.

§. III. *Per Abbondanza, Quantità, Moltitudine; onde A flagello, o simili vale In grandissima quantità*. *Malm.* 1. 45. Egeno de' Brodetti, e Sardonello Vasari, ch' è padron di Botinaccio, Conducon tanta gente, ch' è un flagello.

Flagrare. *V. L. Ardere*. Lat. *flagrare*. Gr. φλέγεσθαι. *Petr. canz.* 39. 4. Non sente, quando io agghiaccio, o quand' io flagro.

Flamula. *Erba di mordacissimo sapore, della quale ne sono di più spezie*. Lat. *flammula*. *Cr.* 6. 49. 1. La flamula è calda, e secca nel quarto grado; e chiamasi flamula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori.

Flato. *Fiato, Vento; e propriamente quello, che si genera negl' intestini*. Lat. *flatus*. Gr. φῦσα. *Red. oss. an.* 34. Non è altra cosa, che un liquido grossetto ec. in compagnia talvolta di qualche poco di flato. *E cons.* 1. 25. Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri. *E* 70. Perchè questo siero stagnante fuor de' propri vasi si fermenta ec. si sollevano molti effluvj, i quali non potendo aver l' esito libero, si cangiano in flati. *E* 141. Per la quantità, come essi dicono, e per la grossezza de' flati cagionati, e prodotti dagli acidi soverchi.

Flatuosissimo. *Superl. di Flatuoso*. *Libr. cur. malatt.* Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi, che sono flatuosissimi.

Flatuosità. *Astratto di Flatuoso*. *Red. cons.* 1. 29. Quel sollievo tanto confortativo, che provano coloro, che hanno dolori, ogniqualvolta o per bocca, o per da basso ributtano qualche poco di flatuosità.

Flatuoso. *Add. Che ha, o genera flati*. Lat. *inflans, flatuosus*. Gr. φυσώδης. *Libr. cur. malatt.* E perchè ée flatuoso molto, hae mestiere di buono correttivo.

Flavo. *V. L. Biondo*. Lat. *flavus*. Gr. ξανθός. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.

Flautino. *Dim. di Flauto*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha dato alla cicala un flautino nel petto?

Flauto. *Strumento musicale di fiato, ritondo, diritto, forato, e lungo meno d'un braccio*. Lat. *fistula, calamus*. Gr. σύριγξ, αὐλός. *Tes. Br.* 4. 7. Onde l' una cantava molto bene colla bocca, e l' altra di flauto, e l' altra di cetera, e per loro dolce canto, e suono facevan perire le navi, che andavan per mare udendole (*alcuni T. a penna in questo luogo hanno* leuto) *Fir. As.* 318. Questa giovane ec. non moveva passo, che non fusse accordato coll' armonía d' un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditir.* 19. Indi allo strepito Di flauti, e nacchere Trescando intuonino Strambotti, e frottole.

Flebile. *V. L. Add. Lacrimabile, Lacrimevole, Di pianto, Di fleto*. Lat. *flebilis*. Gr. θρηνώδης. *Tass. Ger.* 12. 66. In queste voci languide risuona Un non so che di flebile, e soave. *Guar. Past. Fid.* 5. 8. Selve beate, Se sospirando in flebili susurri, Al nostro lamentar vi lamentaste ec.

Flebotomare. *Flobotomare*. Lat. *sanguinem mittere*. Gr. φλεβοτομεῖν. *M. Aldobr. P. N.* 54. Chi si vuole di pistolenza guardare ec. s' affretti di purgare, e di flebotomare. *E* 67. Nel quarto, e nel quinto mese non v' ha sì gran periglio, e la puote l' uomo purgare, e flebotomare.

Flebotomía. *Lo stesso, che Flobotomia*. *Volg. Ras.* Sì si faccia flebotomía della vena del fegato. *Red. cons.* 1. 144. Per vincere dunque l' infiammazione dell' occhio, opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomíe.

Flemma. Lat. *pituita, phlegma*. Gr. φλέγμα. *Cr.* 1. 4. 6. Generan flemma, cioè umore, il quale è bianco, freddo, e umido. *E* 6. 2. 5. Per alcune virtù purga la flemma, siccome l' ebbio. *Quist. Filos. C. S.* Flemma è un umore, che ha qualità, e convenienza coll' acqua, che è elemento; col verno, che è tempo; colla vecchiezza, che è etade. *Tes. Br.* 2. 32. Perocchè la flemma è fredda, e umida, si è di natura d'acqua. *E* 3. 5. L'acqua di mare, che è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio di miracolosa utilità, coll' aiuto di Dio, alla tosse flemmatica, all' asma malagevole, ed al flemma raunato nel petto. *E altrove*: Pillole stomachiche ec. evacuano la superfluità d' ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora.

§. *Figuratam. Flemma talora si prende per Pazienza, e Moderazione, per lo contrario dell' ira; e talora per Tardità, o Lentezza*. *Gal. Sist.* 44. Con flemma, signor Simplicio; cotesto moderno autore, che cosa dice egli delle stelle ec. e delle macchie solari? *Malm.* 4. 45. Ed anche andar con flemma, e con giudizio. *E* 7. 97. Abbiate un po' più flemma, in cortesía.

Flemmaticità, Flemmaticitade, e Flemmaticitate. *Qualità, e natura di flemma*. *Cr.* 2. 24. 2. Sarà l' umore delle dimestiche (*piante*) spesso, e viscoso, e penderà a flemmaticitade.

Flemmatico. *Add. Che abbonda dell' umor della flemma*. Lat. *pituitosus*. Gr. φλεγματικός. *Tes. Br.* 2. 32. L'una natura è di complessione sanguinea, l' altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli umori soperchian più. *Cr.* 6. 72. 3. I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, o solamente gengiovo, o decimino, e beono vin puro. *Libr. cur. febbr.* Febbre, che è chiamata cotidiana, è generata di putredine d' omori flemmatici. *Franc. Sacch.*

Sacch. rim. 50. Maestro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche, e quartane.

§. *Flemmatico, si prende anche in significato di Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s' adira.*

FLESSIBILE. *Add. Pieghevole*. Lat. *flexilis*. Gr. λυγώδης. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la 'nferiore d'una quasi cartilagine, e così molle, e flessibile, ch' ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta netta.

FLESSIBILITA', FLESSIBILITADE, *e* FLESSIBILITATE. *Astratto di Flessibile*. Lat. *lentitia, lentor, flexibilitas*. Gr. γλισχρότης. *But. Purg.* 28. 1. Apparecchiate per la loro tenerezza, e flessibilità a piegarsi, e a tremare. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Le mani ec. colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare, e ritenere ciò, che a loro piace.

FLESSIONE. *V. L. Curvatura*. Lat. *flexus, flexio, curvatio*. Gr. καμπή, κάμψις *Dant. Conv.* 195. Quella salita, e quella scesa è quasi lo tenere dell' arco, nel quale poco di flessione si discerne.

FLESSO. *V. L. Add. Piegato*. Lat. *flexus*. Gr. εὐκαμπτος. *Ar. Fur.* 38. 41. E così il capo flesso Nel suo ornato seggio si raccolse.

FLESSUOSO. *Add. Che ha flessione*. *Gal. lett.* 466. Perchè se tralle due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa, e dentata, non potremo fare inegualità così grandi ec.

FLESSURA. *V. L. Piegatura, Il flettere*. Lat. *flexura*. *Gal. Sist.* 252. Adunque la terra corpo uno, e continuo, e privo di flessure, e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

FLETO. *V. L. Pianto*. Lat. *fletus*. *Dant. Par.* 16. La casa, di che nacque il vostro fleto, Per lo giusto disdegno, che v' ha morti. *But. ivi:* Il vostro fleto, cioè lo pianto di voi Fiorentini. *Dant. Par.* 27. Sparser lor sangue, dopo molto fleto. *But. ivi:* Dopo molto fleto, cioè dipo' molto pianto. *Fr. Iac. T.* 4. 8. 4. E la 've son strida, e fleto Ten' andrai sempre ad istare.

FLETTERE. *V. L. Piegare*. Lat. *flectere*. Gr. κάμπτειν. *Dant. Par.* 26. Come la fronda, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù, che la sublima. *But. ivi:* Che flette la cima, cioè la quale piega la sua altezza.

FLOBOTOMARE. *Cavar sangue, Segnare*. Lat. *sanguinem mittere*. Gr. φλεβοτομεῖν. *Volg. Mes.* Prima di flobotomare cinque sono le necessarie condizioni.

FLOBOTOMIA. *Il cavar sangue*. Lat. *sanguinis missio, phlebotomia*. Gr. φλεβοτομία. *Volg. Ras.* La flobotomia si dee fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede. *Tes. Pov. P. S.* 62. La flobotomia della vena salvatella della mano manca, fatta lo dì, quando la luna è primamente veduta. *Volg. Mes.* Allora la cura è con purga, e con flobotomia. *E altrove:* Alla doglia del capo sanguigna diciamo la flobotomia essere necessaria. *Cas. lett.* 88. Che se pur bisognerà usare la flobotomia, sarà in ordine il barbier della Chiavica.

FLORIDISSIMO. *Superl. di Florido*. *Guicc. stor.* 2. 70. Atene floridissima, e potentissima città. *E* 17. 26. Non solo piena di gaudio, e di letizia, ma floridissima.

FLORIDO. *Add. Che è in fiore, Vago, Bello*. Lat. *floridus*. Gr. ἀνθηρός. *Ruc. Ap.* 216. Canta dell' api del suo florido orto. *Ricett. Fior.* 61. Il sangue si usa in medicina, preso da molti animali nel tempo, che sono più floridi, e di età mediocre. *Fir. As.* 111. Ma a lui non puote già esser involato il pregio della sua florida gloria.

FLORIFERO. *V. L. Add. Che apporta fiori*. Lat. *florifer*. Gr. ἀνθοφόρος. *Fiamm.* 6. 2. E 'l florifero zeffiro sopravvenuto col suo lento, e pacifico soffiamento aveva l' impetuosa guerra di Borea posto in pace.

FLOSCIO. *Add. Fievole, Snervato, Morbido; Contrario di Ruvido*. Lat. *enervis*. *Red. esp. nat.* 41. Lo stesso fiele avesse virtù di render floscio, e senza forze quel corno. *E Oss. an.* 34. Divenuta la sua tunica floscia, sottilissima, e trasparente, si ristrigne un poco.

FLOTTA. *Adunata di navi, Armata di mare*. Lat. *classis*. *Red. esp. nat.* 103. Se le poderose flotte d' Inghilterra, d' Olanda, e di Portogallo caricassero di tal mercanzia, beate loro. *Gal. Sist.* 53. Non si potrebbe già mai figurare i pesci, l' oceano, le navi, le flotte, e le armate.

FLUIDEZZA. *Astratto di Fluido*. Lat. *fluor*. Gr. ῥεῦσις. *Fr. Giord. Pred.* Assegnò la fermezza alla terra, la fluidezza all' acque.

FLUIDITA', FLUIDITADE, *e* FLUIDITATE. *Astratto di Fluido*. Lat. *fluor*. Gr. ῥεῦσις. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella rimovendo l' acqua dalla sua fluidità la lega, e ferma insieme.

FLUIDISSIMO. *Superl. di Fluido*. *Red. Oss. an.* 37. Era tutto pieno ec. d' una materia latticinosa, bianchissima, e fluidissima.

FLUIDO. *Sust. Umore, Liquore*. *Sagg. nat. esp.* 25. Per fare il voto dentro al minore spazio, in cui far si possa con qualsisia altro fluido. *Red. Oss. an.* 19. Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E* 151. Ma bensì bianchi lattati, e pieni di un fluido trasparente. *E cons.* 1. 25. Ho detto, che il primo scopo sia di rimetter le viscere, ed i fluidi nello stato naturale. *E* 27. Questo fluido salsuginoso per se solo non è abile a far la podagra. *E* 43. La quale a suo tempo fa le sue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione.

FLUIDO. *Add. Liquido*. Lat. *fluidus*. Gr. ῥευστός. *Libr. cur. malatt.* Il sangue di sua naturalezza è fluido, ma se è troppo fluido, è vizioso.

FLUIRE. *V. L. Spargersi, Scorrere*. Lat. *fluere*. Gr. ῥεῖν. *Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l' avvenimento di nuovo umido, in più grosse gocciole rammassato fluisce.

FLUSSIBILE. *Add. Corrente, Inclinato a fluire*. *But. Par.* 1. 2. Naturale, e ragionevole è, che l' acqua discenda al basso, perchè è grave, e flussibile.

§. *Per Lubrico*. Lat. *lubricus, fluxus*. Gr. ῥευστός. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua salsa fa diseccare, ed immagrire, e prima fa il ventre flussibile per la forza del radere, che ha in se.

FLUSSIBILITA', FLUSSIBILITADE, *e* FLUSSIBILITATE. *Astratto di Flussibile*. *But. Purg.* 2. Sopra tutte le tempestadi del mondo, e sopra le flussibilità de' vizj. *Red. esp. nat.* 56. Valevole a congelar ne' corpi tutto il sangue, e a privarlo della sua nativa flussibilità.

FLUSSIONE. *Concorso di alcuno umore insolito, e ingrato ec.* Lat. *fluxio*. Gr. ῥεῦμα, ῥόος, ῥεῦσις. *Libr. cur. malatt.* Ferma la flussione, che dal capo cala a' denti. *E appresso:* Di qui avvengono le flussioni catarrali. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Onde in più grave età prova gli affanni E de' catarri, e delle flussioni. *Red. cons.* 1. 143. Sempre nuova flussione si farà all' occhio, e se si farà nuova flussione, l' umore acqueo resterà sempre più turbato.

FLUSSO. *Frequente, e non naturale espulsione di materie liquide dalle budella*. Lat. *diarrhœa, dysenteria*. Gr. διάρροια, δυσεντερία. *G. V.* 7. 104. 1. Per lo quale ammalò forte di febbre, e di flusso. *E* 11. 19. 1. Morì Papa Giovanni XXII. ec. d' infermità di flusso.

§. I. *Flusso, vale anche Flussione*. Lat. *catarrhus, rheuma*. Gr. αἱμοῤῥοή, κατάῤῥους, ῥεῦμα. *Cr.* 1. 3. 3. Si multiplica flusso delle materie del capo, e infermità di petto. *Libr. cur. malatt.* Flusso di sangue per naso talora è buono, e utile, e talora no. *Volg. Mes.* Quando al naso fosse flusso di rema.

§. II. *Flusso, anche si dice al Moto naturale dell' acque del mare verso terra, che quando si ritira, allora si dice Reflusso*. Lat. *venilia, accessus*. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Rivolto al fine il flusso, e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi. *E vit. Agr.* 389. La natura dell' oceano, e del flusso, e reflusso non appartiene a quest' opera. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tu non sai la ragione del flusso, e reflusso del mare.

§. III. *Flusso, per simili. di quel del mare, si dice d' Ogni altro movimento, che vada, e torni*. *Sagg. nat. esp.* 112. E così in tutto il tempo, che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e in giù (*per l' aceto*) un flusso, e riflusso continuo.

FLUSSO. *Add. V. L. Transitorio*. Lat. *fluxus*. Gr. ῥευστός. *Ar. Fur.* 24. 89. E ch' eran l' altre transitorie, e flusse Speranze umane, e di poco momento.

FLUTTO. *Add. V. L. Onda*. Lat. *fluctus*. Gr. κῦμα. *Franc. Sacch. rim.* 61. Perchè la nave, che perde le sarte, Mal si governa in tempestoso flutto.

FLUTTUAMENTO. *Ondeggiamento*. Lat. *fluctuatio*. Gr. κύμανσις.

§. *Per Instabilità*. Lat. *fluctuatio*. Gr. κύμανσις. *Bocc. vit. Dant.* 260. In così fatte cose ec. consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale ec. alle sollecitudini private, o pubbliche, ed a' varj fluttuamenti della iniqua fortuna potè imbolare.

FLUTTUANTE. *Ondeggiante*. Lat. *fluctuans*. Gr. σαλευόμενος. *Amet.* 32. Ver l' acque mirando, in piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane.

FLUTTUAZIONE. *Perturbazione, Ondeggiamento*. *Coll. Ab. Isac.* 79. La cui vita non è come quella, ch' è in dilicanza di corpo, ovvero in fluttuazione. *Guicc. stor.* 18. 67. Queste ragioni lo commossono dopo molte pratiche, e fluttuazioni d' animo.

FLUTTUOSO. *Add. Tempestoso, Procelloso*. Lat. *fluctuosus*. Gr. κυματώδης. *Bocc. vit. Dant.* 225. Giudico esser convenevole di dimostrare, di come fluttuoso, e tempestoso mare costui gittato ora in quà, ora in là ec. pervenisse ec.

§. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Fluttuosa la piazza, Fluttuosi i negozj.

FLUVIALE. *V. L. Add. Di fiume*. Lat. *fluvialis*. Gr. ποτάμιος. *Cr.* 9. 81. 1. Delle piscine alcune ne sono grandi ec. alcune marine, alcune fluviali.

§. *Per simili. Lagrime fluviali, per Abbondanti disse Guid. G.* Le fece più inchinevoli agli angosciosi dolori, e alle lagrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti.

FLUVIDO. *Add. Lo stesso, che Fluido*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nè fluvido (*cibo*) n' appresta agli alvi facili, E nè agli adusti acrimonico, o acido.

FO

Foca. *Animale marino, che ancora talvolta esce in terra*. Lat. *phoca, vitulus marinus*. Gr. φώκη. *Red. Inf.* 155. Dalla reale generosità del sereniſſimo Granduca mio Signore mi fu conceduta queſt' inverno paſſato una foca, o vecchio marino, che ſe la chiamino. *E Oſſ. ann.* 10. Le foche, le quali per altro nome ſon dette vitelli, o vecchi marini.

Focaccia. *Schiacciata, che è un pane ſchiacciato, e meſſo a cuocere in forno, o ſotto la brace. In alcuni luoghi è detta corrottamente Cofaccia*. Lat. *panis ſubcinericius*. Gr. βάκχυλος, *Aten. But. Par.* 1. 2. E però (*la luna*) a noi pare ſchiacciata, come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto.

§. *Render pan per focaccia, vale Render la pariglia; lo ſteſſo, che Render fraſche per foglie*. Lat. *par pari referre, par pari hoſtimentum dare*. Gr. ἴσον ἴσῳ φέρειν. *Bocc. nov.* 78. 13. Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Pazza ſarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Varch. Ercol.* 75. Diceſi ancora ec. ma più gentilmente: egli ha riſpoſto alle rime, o per le rime, e più Boccaccevolmente, rendere (come diceſte voi di ſopra) pane per focaccia, o fraſche per foglie.

Focacciuola. *Dim. di Focaccia*. Lat. *placentula*, *Creſc. Cr.* 9. 39. 3. L'uovo ſodo, e mondo ſi ponga caldo ſopra la detta calloſità, raſa in prima a modo d'una focacciuola, e ſi leghi, e ſi rinnuovi ec.

Focace. *V. A. Add. Ardente, Infocato, Focoſo*. Lat. *ardens, flagrans*. Gr. πυρόεις.

§. *Per metaf. Vit. Criſt.* E vedi gran diſcordia, forte, e focace dall'una parte, e dall'altra.

Focaia. *Aggiunto di pietra, dalla quale ſi cava il fuoco*. Lat. *ſilex*. Gr. πυρίτης. *Com. Inf.* 14. Il fucile è uno ſtrumento d'acciaio, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare, percuotendole, uſcire faville di fuoco. *Virg. Eneid. M.* Colli focili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Diſſe Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Morgante, e'l battaglio s' accoſta.

Focaiuolo. *Aggiunto d'alcuna ſorta di terreno*. *Dav. Colt.* 160. In terre caſtagnine, focaiuole, aſſolatíe, che ſon ſottili, e calde, e gittan primaticcio.

Foce. *Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo Fauci*. Lat. *fauces*. Gr. λάρυγξ. *Pallad. cap.* 4. Guarda le condizioni di coloro, che abitan la contrada, ſe le foci della gola ſono dilicate. *E Genn.* 17. Sana l'arterie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui, che mangia, giudicano il ſapore.

§. I. *Per ſimilit. la Bocca, onde i fiumi sboccano in mare, e in queſto ſignificato la ſimilitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio*. Lat. *fauces, oſtia, ora*, Gr. στόμα. *Bocc. nov.* 16. 12. Infino nella foce della Magra n' andarono. *G. V.* 1. 3. 1. Partendoſi dalla parte di Settentrione dal fiume di Tanai in Soldanía, che mette foce in ſul mar Maggiore, ec. per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto. *Dant. Inf.* 33. Muovaſi la Capraia, e la Gorgona, E faccian ſiepe ad Arno in ſulla foce. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto ſuo cammino Per ire al fine all' entrar della foce. *E* 22. L'aiuola, che ci fa tanto feroci ec. Tutta m' apparve da' colli alle foci. *Bern. Orl.* 2. 20. 10. Indi paſſaro ove il fiume di Santo Fa foce in mare; e con vento ſoave Giunſero in Cipri al giuoco apparecchiato.

§. II. *Per Bocca, o Apertura, donde ſi poſſa entrare, e uſcire*. Lat. *oſtium*. Gr. στόμα. *Dant. Inf.* 23. Non vi diſpiaccia, ſe vi lece dirci, Se alla man deſtra giace alcuna foce, Onde noi amenduo poſſiamo uſcirci. *E Purg.* 12. Oh quanto ſon diverſe quelle foci Dall' infernali! *E Par.* 1. Sorge a' mortali per diverſe foci La lucerna del mondo.

Focherello. *Fuoco piccolo*. Lat. *modicus igniculus, Apul.* Gr. πυρίδιον. *Fir. Aſ.* 46. Avvegnachè queſto focherello ſia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore, e celeſte sole, come d'un padre ſuo.

Fochettolo. *V. A. Focolare, Luogo, dove arde il fuoco*. Lat. *foculus, focus*. Gr. ἐσχάρα. *Val. Maſſ. S.* Gettò 'l paludello ſuo, ch' ell' aveva ottimo, ſopra 'l fochettolo, e ſubitamente il fuoco diede fiamma.

Focile, *Fucile*. Lat. *igniarium*. Gr. πυρεῖον. *Dant. Inf.* 14. Onde la rena s' accendea, com' eſca Sotto focile. *Virg. Eneid.* Colli focili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Petr. ſon.* 152. E 'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido ſottile Fuoco. *Diſc. Calc.* 33. E porge a i giovani, i cui ſangui ribollono, l' eſca, e 'l focile del fare la riſſa, e d' accendere il fuoco dell' ira.

§. *Focile, è l' Oſſo della gamba, e del braccio; ed evvi il maggiore, e 'l minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli anatomici tibia, ed il minore fibula. Il focile maggiore del braccio è detto ulna, e 'l minore radius*. *Volg. Raſ.* L' altra eſtremitade è nel gomito, nel quale e' ruotola, ſomigliante allo ſtrumento d'attignere acqua, nel quale la ſtremitade del focile di ſopra entra, e la longhezza de' due focili è dal gomito infino al nodo della mano, de' quali quello, che è minore, è chiamato focile minore, e quello, che è maggiore, è chiamato focile di ſotto. *E altrove:* E la ſua eſtremitade di ſotto entra nella piſſide del maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili ſi protende dal ginocchio al calcagno.

Foco. *v.* fuoco.

Focolare. *Luogo nelle caſe ſotto 'l cammino, dove ſi fa il fuoco*. Lat. *focus, foculus*. Gr. ἑστία, ἑστίον. *Bocc. nov.* 50. 6. Da che diavol ſiam noi poi, da che noi ſiam vecchie, ſe non da guardar la cenere intorno al focolare?

§. I. *Per metaf. Caſa, o Famiglia, che anche ſi dice Fuochi*. *G. V.* 3. 3. 2. Salvo danari 26. per focolare ciaſcun anno.

§. II. *Per ſimilit. Scaldavivande*. Lat. *foculi*. Gr. ἐσχάρα. *Sen. Piſt.* E ch' egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di ſe, che portano i focolari del ferro ſeco.

Focolino. *Focherello*. *Libr. cur. malatt.* Stieno a ſcaldarſi ad un focolino ben ritirato, e difeſo dall' aria.

Focone. *Accreſcit. di Fuoco. Fuoco grande*. Lat. *ingens ignis*. Gr. μέγα πῦρ. *Laſc. Geloſ.* 4. 12. Quel focone mi ha tutto riauto.

§. I. *Focone, è nelle armi da fuoco il Luogo, dove elleno ſon forate per dar loro fuoco*. *Sagg. nat. eſp.* 144. Dipoi la chiudemmo dalla parte del focone (ſerrato anch' egli da una perfettiſſima vite) con una piaſtra ſpianata d' acciaio.

§. II. *E Focone nelle galee, e ſimili, ſi dice il Luogo, dove ſi fa fuoco*.

Focosamente. *Avverb. Ardentemente, Veementemente, Con ardore, Con intenſo deſiderio; ed in queſta voce la metafora ha occupato il luogo del proprio*. Lat. *ardenter, flagranter*. Gr. πυρωδῶς. *Bocc. nov.* 86. 3. Alla giovane aveva poſto gli occhi addoſſo un giovanetto ec. il quale molto uſava per la contrada, e focoſamente l' amava. *E nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e ſommamente la remiſſion dell' offeſe commendino, più focoſamente che gli altri uomini a quella (*vendetta*) diſcorrono. *Dav. Sciſm.* 10. Sapeva bene, che Arrigo amava Anna focoſamente.

Focosissimo. *Superl. di Focoſo*. Lat. *flagrantiſſimus, ardentiſſimus*. Gr. πυρωδέστατος. *Filoc.* 5. 33. Eraſi eſſo Noto con focoſiſſimo ſoffiamento da Etiopia levato.

Focoso. *Add. Di fuoco; Infocato, Ardente*. Lat. *ignitus, ardens*. Gr. πυρφλεγής. *Com. Inf.* 26. Li cavalli ardenti collo focoſo carro ne portavano il profeta in cielo. Eliſeo il ſeguiva cogli occhi. *Paſſ.* Come foſſe ſtata una ſaetta focoſa, e aguta.

§. *Per metaf. Pieno d' intenſo deſiderio, Veemente, D' animo caldo*. Lat. *avidus, cupidus, flagrans*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 82. 6. E coll' altre, che sì focoſe, e sì attente erano a dover far trovare in fallo Iſabella ec. giunſe all' uſcio. *E canz.* 7. 2. Certo io non so, tanto è 'l diſio focoſo, Che io porto nel petto ec. *E Lab.* 127. La loro luſſuria è focoſa, e inſaziabile. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 288. Venneſi dal contendere allo ammazzare, e ſeguiva focoſa battaglia.

Fodera. *Fodero, Soppanno*. Lat. *ſubſutum*. *Ar. Caſſ. prol.* Agli occhi, che le fodere Riverſan di ſcarlatto, e ſempre piangono. *Ant. Alam. ſon.* 2. Vidi Arno foderato Di panni ſcempi, ritti, e di roveſci, E palchi pien di fodere da peſci.

Foderare. *Soppannare i veſtimenti di pelli, drappi, o ſimili*. Lat. *ſubſuere*. Gr. ὑπορράπτειν. *Cr.* 9. 80. 5. Le pelli ſon buone per foderare delle veſtimenta.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 107. L' amico laſciava pur dire, e foderavaſi, dando al tagliere il comandamento dello ſgombrare (*quì per Empierſi, o ſimile*) *Bellinc. ſon.* 218. Io vi mando un ſonetto Burchielleſco, Che dall' enimma alquanto è foderato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel, che par, ch' abbia d' occhi di civette Foderata la pelle ec.

Foderato. *Add. da Foderare. Soppannato*. Lat. *ſubſutus*. *Bocc. Teſt.* 2. Ed uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo. *Lab.* 182. Eſtimano ec. che ne' veſtimenti foderati di vaio ec. conſiſta la cavallería. *E* 253. Col mantello foderato covare il fuoco ſulle calcagna ſedendoſi. *Arrigh.* 60. L' aſpro mantello foderato di pelle grigia è molto caro appo degli frigidi Gotti.

Foderatore. *Colui, che guida per gli fiumi i foderi, cioè legnami, e travi collegate inſieme*.

Foderatura. *Manifattura del foderare*. *Quad. Cont.* Diſſe, che ne dava ſoldi 14. a fiorini d' oro, per una foderatura di cappuccio di vaio per la moglie d' Andrea.

Fodero, *e per ſincope* fodro. *Soppanno*. Lat. *ſubſutum*. *Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli co' peli ſi fanno le pelliccie, e li foderi de' panni, che ſono utili ne' tempi del freddo. *Paſſ.* 42. Vedi tu il fodero di queſta cappa? tutto è bracia, e fiamma d' ardente fuoco pennace. *M. Aldobr. P. N.* 60. Nel verno ſi dee l' uomo veſtire di lana bene iſpeſſa, e velluta, e con buoni fodri di volpe, ec. o di gatto, o di coniglio.

§. I. *Fodero, chiamano le donne una certa veſte ſottana di pelliccia*. Lat. *rheno*. Gr. διφθέρα. *Quad. Cont.* Pagammone per lui ſoldi 2. d' oro a Ricco pelliciaio per un fodero. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir quà l' Agata, alla quale voglion far foderi, e gammurrini, e mille amorevolezze. *Alleg.* 114. Malvolentier m' arreco a chiamar

mar gonna Per mia natura il fodero, o 'l guarnello.

§. II. *In proverb. Mettere il fodero in bucato, o simili, vale Far cosa da pazzi, Impazzare*. Lat. *desipere*. Gr. παραφρονεῖν. *Libr. Son.* 145. E chi cred' altro, ha 'l fodero in bucato.

§. III. *Per Guaina*. Lat. *vagina*. Gr. κουλεός. *Tav. Rit.* Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Poliz. st.* 1. 35. Ma poichè 'n van del braccio il dardo scosse, Del foder trasse fuor la fida spada. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano In sul pugnal, strignendo i denti, a pena Del fodro il trasse dentrovi ingrossato.

§. IV. *Per Legnami, o Travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda*. Lat. *ratis*. Gr. σχέδιον. *Salust. Iug. R.* Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose, che in isvariate guerre, in acqua, od in terra ad uomo fa bisognante. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella de' foderi di legnami vien per Arno fiorini 50. d'oro. *Stor. Narb.* In luogo di navilj con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme.

§. V. *Per Vettovaglia*. Lat. *commeatus, annona*. Gr. τὰ σιτία. *Liv. M.* L' altro consolo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove:* Perocch' egli mandóe alquante coorti per lo fodero sanza avantiguardia. *Sen. Pist.* Imperciocchè l' uomo puote a lei (*cioè alla filosofia*) pervenire senza portare seco neuno fodero.

Foga. *Impeto, Furia*. Lat. *impetus*. Gr. ῥυμή. *But. Purg.* 12. 2. Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzare riposo. *Bocc. nov.* 17. 8. Fu tanta, e sì grande la foga di quella (*nave*) che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 1. 9. Tutta l' acqua, che era nella città, ricorse con gran foga all'Arno. *Vegez.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi, che alla terra sono impinte, e ristrette. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l' un dell' altro insolla. *E* 12. Si rompe del montar l' ardita foga. *E Par.* 12. Dietro alle quali per la lunga foga Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *Amet.* 101. La saetta dal mio arco mossa tocca i segni cercati con volante foga. *Segr. Fior. disc.* 3. 45. Riserbando l' impeto suo nell' ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga.

Foggetta. *Dim. di Foggia*.

§. *Per Berretta*. Lat. *pileolum*. Gr. πιλίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Avea una foggetta in capo foderata d' indisia, che pare erba luccia, ed era troglio, ovver balbo.

Foggettino. *Dim. di Foggetta*. *Berrettino*. *Burch.* 2. 86. Con quel suo foggettin, che m' è sì a noia, Pare un proccurator di monasterj.

Foggia. *Guisa, Modo, Maniera, Fazione*. Lat. *modus, ratio*. Gr. τρόπος. *Petr. son.* 40. Perchè fa' in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Dant. Inf.* 11. E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? *E* 14. Lo spazzo era una rena arida, e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei, Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Cron. Vell.* Fu un fresco uomo, e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia. *Fir. Luc.* 3. 2. E intender da lui, se gli uomin da bene si trattano a questa foggia. *E appresso:* Perchè mi piantastù in chiesa a quella foggia?

§. I. *Per Usanza di vestire*. Lat. *mos, ritus*. Gr. ἔθος. *M. V.* 1. 4. Trovando ne' vestimenti strane, e disusate fogge. *Lab.* 120. Primieramente alle fogge nuove, e alle leggiadrie non usate ec. si danno. *Franc. Sacch. rim.* Poca virtù, ma fogge, e atti assai I' veggio ognora in te, bella Fiorenza. *Dav. Scism.* 11. Il resto del corpo proporzionato, e bello; bocca graziosissima, nel cianciare, sonare, danzare, ogni dì fogge, e gale mutare, esempio, e maraviglia era.

§. II. *Per una Parte del cappuccio solito portarsi anticamente*. *Varch. stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti, il mazzocchio ec. la foggia è quella, che pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il becchetto ec. *Franc. Sacch. nov.* 9. O volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi. *Burch.* 1. 57. Portan sì gran collari a' lor mantegli, Che a' cappucci non bisogna foggia. *E* 1. 72. Molti ne furon scritti Di giudici, e pedanti sì scorretti, Ch' hanno maggior la foggia, che i becchetti.

Foggiare. *Formare, Dar foggia*. Lat. *fingere, efformare*. Gr. πλάττειν, σχηματίζειν. *G. V.* 11. 2. 8. E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose.

Foggiato. *Add. da Foggiare. Formato, Ben grande, Ben fatto, Massiccio*. *Dav. Oraz. Delib.* 148. Abbia di sopra una campanelliotta soda, atticciata, e Dorica, che s' appicchi ad un foggiato arpione.

Foglia. *Parte, che copre, adorna, ed è quasi chioma delle piante*. Lat. *folium*. Gr. φύλλον. *Cr.* 2. 6. 1. Dico, che la materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso, alquanto mutato, e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccia della terrestrità; ma la finale, e ultima intenzione delle foglie è a coprimento de' frutti. *Dant. Inf.* 3. Come d' autunno si levan le foglie. *Bocc. nov.* 35. 8. E tolte via foglie secche, che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov.* 37. 7. Al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Petr. son.* 226. Che, quando nasce, e muor fiore, erba, e foglia ec. Piango ad ogn' or. *E canz.* 4. 2. Facendomi d'uom vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Orl.* 3. 7. 23. Quella pianta, che sempre è fresca, e verde, E per fredda stagion foglia non perde. *Sagg. nat. esp.* 78. Cadendo a gocciole sopra alcune foglie di cavolo. *Bemb. Asol.* 2. E la celeste parte di noi molte volte, di che ella si pasca, o dove abiti, non curiamo, ponendole pure innanzi piuttosto le foglie amare del vizio, che i frutti dolcissimi della virtù.

§. I. *Foglie ne' fiori, son Quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma*. *Dant. Par.* 32. Vo per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp.* 238. Si piglino foglie di bocciuoli secchi di rose. *E* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

§. II. *Foglia figuratam*. *Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole (*cioè: non attenda alla superficie delle parole*)

§. III. *Foglia, si dice anche d'oro, d'ariento, e di rame, quando è battuto, e ridotto a sottigliezza, come di foglia; e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza*. Lat. *bractea, lamnula*. Gr. πέταλον. *Vit. Plut.* E li loro scudi eran coperti di foglie di rame. *Dav. Mon.* 107. L'oro, e l' ariento ec. in filo, e foglie si distendono a non credibile sottigliezza.

§. IV. *A foglia a foglia, posto avverbialm. vale A parte a parte*. *Fir. As.* 143. Divenuta (*Psiche*) nel volto come di di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse.

§. V. *Foglia, per similit. Mestura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioie, e fassi di varj colori*. *Fir. dial. bell. donn.* 391. Ed aveva seco quel chiaro diamante, che colla foglia di molte virtù nobilita la piazza di s. Francesco.

§. VI. *Foglia, si dice anche a Quello stagno mescolato con argento vivo, che si pon dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti, che si rappresentano loro*. *Sagg. nat. esp.* 82. Per venire in chiaro, se l' aria sia quella, la quale, servendo di foglia alla superficie posteriore d' una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine. *E appresso:* La quale avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde. *E appresso:* Ogni appannamento, che vi potesse lasciar su l' argento, del quale poi si avesse a dire, che le potesse servire di foglia in vece dell' aria.

§. VII. *Foglia, senza altro aggiunto, si dice della Foglia de' mori gelsi, della quale si nutricano i filugelli, ovvero bachi da seta*.

Fogliame. *Quantità di foglie*.

§. *Per similit. Lavoro a foglie*. *Fir. rim.* 43. Mira quel bel fogliame, ch' uno acanto Sembra, che sopra un mur vada carponi. *Borgh. Rip.* 353. Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, faccendo prospettive, fogliami, e altre cose. *Red. lett.* 1. 147. Spezialmente se con catene d' oro fosse appeso, e con circostanti fogliami pur d' oro fosse stato adorno.

Fogliare. *V. A. Produrre foglie*. Lat. *frondescere*. Gr. φυλλοφορεῖν. *Guitt. lett.* 25. Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare fa bonità, disfogliare, e sfiorire, e dinudare, e laidare malvagità fae.

Fogliato. *Add. Pien di foglie, Fogliuto, Fronzuto*. Lat. *foliosus, frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Liv. M.* Li servi, che sedeano sopra i muli, tranavano per terra rami fogliati.

§. *Per Ridotto in foglia, o A similitudine di foglia*. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. E nota, che questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta, e mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con unto. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Solvetti once quattro d' argento fine fogliato, cioè tondature dell' argento in foglia.

Foglietta. *Dim. di Foglia*. *Dant. Purg.* 8. Verdi, come fogliette pur mo nate, Erano in veste. *Rim. ant. Inc.* 131. Io posso dire, ch' ella adorna l' erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si pon con fiori, e con foglietta verde.

§. *Foglietta, Sorta di misura di liquidi*. Lat. *hemina, cotyla*. Gr. κοτύλη. *Car. lett.* 23. Non so, che abbia altro vino, che quello, che si busca con andar sempre attorno colle fogliette.

Foglietto. *Dim. di Foglio*. Lat. *chartula, pagella*. Gr. σελίδιον.

§. *Foglietto, assolutamente si usa per lo Foglio, o Lettera, ove siano scritte nuove, o avvisi*. Lat. *rerum publicarum ephemerides*. *Segn. Pred.* 18. 1. Il gran talento, che ha l' uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga o ne' foglietti segreti, o nelle conversazioni dimestiche.

Foglio. *Propriamente Carta da scrivere, o stampare ec.* Lat. *charta, papyrus*. Gr. σελίς. *G. V.* 6. 31. 1. Trovò un libro con fogli sottili. *Vit. Plut.* Si trovò in una città di Licia un libro, che aveva li fogli di rame (*qui per similit.*) *Red. lett.* 1. 61. Qui annessa in un foglio a parte le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi Toscani ec. della mia povera librería. *E* 283. Voglio credere, che ella sia

per far ritirare il loro foglio per poterle francamente emendare. *E* 2. 138. Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri (*libri*) al Matini stampatore, e che gli leghi in cartapecora co' fogli ritondati, e spruzzati.

§. I. *In foglio, si dice de' Libri, della grandezza di mezzo foglio, o d' un foglio ripiegato. Red. lett.* 1. 46. Ne è un testo a penna in foglio, di cartapecora nella librería di san Lorenzo. *E* 2. 186. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario, il quale sarà tre grossi tomi in foglio.

§. II. *Diciamo figuratam. Dare, Mandare, e simili, a uno il foglio bianco; che vale Dar carta bianca, Rimettersi liberamente in lui. v.* CARTA §. IX. Lat. *se rejicere in aliquem, se liberè tradere. Cron. Morell.* Mandarono, raccomandandosi a' Fiorentini col foglio bianco. *Libr. Son.* 18. Non ti varrà mandarmi il foglio bianco. *Tac. Dav. stor.* 3. 298. Facendogli da Rubrio Gallo offerir, volendo servire Vespasiano, il foglio bianco. *Cecch. Donz.* 2. 4. Io vi do'l foglio bianco, E la commission libera.

§. III. *A foglio a foglio, posto avverbialm. cioè Foglio per foglio, Distintamente, Minutamente.* Lat. *per singulas paginas. Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor trovería carta, Du' leggerebbe: i' mi son quel, che io soglio.

FOGLIOLINA. *Dim. di Foglia.* Lat. *foliolum*. Gr. φυλλάριον. *Pallad. Marz.* 15. E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuolsi ficcare in terra colle dita.

FOGLIOSO. *Add. Fogliuto.* Lat. *foliosus*. Gr. φυλλώδης. *Dant. Conv.* 75. A volere omai, così foglioso campo sarchiare (*altre ediz. hanno* trafoglioso)

FOGLIUCCIA. *Piccola foglia. Red. Oss. an.* 92. Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba, o qualche piccola fogliuccia.

FOGLIUTO. *Add. Fogliato. Ovvid. Pist.* Adone amóe Citerea, e sovente si dilettavano insieme sopra le verdi erbe, e sotto li fogliuti alberi del bosco. *Cr.* 7. 3. 3. E se sarà fieno sottile, e fogliuto, odorifero, e laudabile, sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sofficiente alla lor fatica. *Virg. Eneid.* 45. Così era fatta la qualitade dell' auro fogliuto.

FOGNA. *Condotto sotterraneo per ricevere, e sgorgare acqua, è immondizie.* Lat. *cloaca, lacuna*. Gr. ἀφεδρών. *G. V.* 1. 38. 4. Nel quale l' acqua del fiume d' Arno per gora con cavata fogna venía. *E* 3. 2. 4. Così si chiamò per uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno.

§. I. *Per similit. si dice dagli agricoltori il Fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi. Dav. Colt.* 153. Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. *E* 176. Ogni piantagione de' frutti vuole, ec. gran fogne con sassi grossi in fondo, perchè l' acqua vi corra, e piccoli di sopra, perchè la terra non v' entri.

§. II. *Per metaf. Varch. stor.* 6. 141. Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè vane, e non riscuotibili, quella somma, e quantità d' accatto, che gli pareva.

FOGNARE. *Far fogne, e smaltitoi d' acque, e per lo più s' intende nelle coltivazioni.* Lat. *derivare aquas. Sod. Colt.* 15. Come sempre anco ponendo in fosse, fognarle sotto colle lastre. *Dav. Colt.* 152. Fognare d' un sommo vantaggio, con sassi grossi nel fondo, perchè l' acqua vi possa passare, e minuti di sopra, perchè la terra non vi possa cadere. *E* 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse, e le formelle con corna allo insù.

§. *Fognare le misure ec. si dice Quando vendendo castagne, noci, o simili; il venditore con arte lascia del voto nella misura. Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel, che fognava le ballotte. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna.

FOGNATISSIMO. *Superl. di Fognato. Dav. Colt.* 185. Legato, e portato sopra due legni a guisa di barella con forza d' uomini nella sua fossa, o formella grandissima, e fognatissima.

FOGNATO. *Add. da Fognare. Che ha fogna. Buon. Fier.* 4. 5. 27. Manchiti sotto i piedi ognor la via, O lubrica, o fognata. *Sod. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci con i suoi scolatoi ben fognati.

§. *Figuratam. Varch. stor.* 12. 439. Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo, e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio, e da non fidarsene.

FOIA. *Libidine, Incitamento di lussuria.* Lat. *libido, tentigo, prurigo*. Gr. κνησμός. *Libr. Son.* 136. Io seggo a mensa quà con certe dame, Che sarebbon fuggir la foia al Rosso. *Bern. rim.* 32. Prima mi lascerò cascar di foia, Che io acconsenta, che si dica mai, Ch' una puttana sia cagion, ch' io moia. *E Orl.* 3. 9. 35. E sopra l' erba assise in questa foia, L' una dell' altra par, che se ne moia. *Alleg.* 92. Dite liberamente, che e' si muoia O di fame, o di collera, o di foia. *Ant. Alam. son.* 17. Rispose: se vuol morir, muoia, Che chi non ha danar, non abbia foia.

FOLA. *Baia, Favola, Chiacchiera, Ciancia, Vanità.* Lat. *fabula, gerræ*. Gr. μῦθος, λόγοι. *Petr. frott.* Fole Latine, e Greche Ho molte udite, e lette. *E cap.* 4. Ben è 'l viver mortal, che sì n' aggrada, Sogno d' infermi, e fola di romanzi. *Franc. Sacch. rim.* 32. Ma chi riceve il tosco Dell' amoroso sole, Elle son fole. *Filostr.* E tu parlavi equivoco, e coperto, Siccome egli or appar nelle tue fole. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. E di tenerle ben ragion avreste Sogni d' infermi, e fole di romanzi.

§. I. *Fola, vale anche lo stesso, che Folta, Calca, Pressa.* Lat. *turba condensa, multitudo conferta*. Gr. λαὸς ἀολλής. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Nel primo tumulto scamparon sei galee con Apollinare ammiraglio, l' altre o furon prese, o affondarono dalla fola, e peso di quei, che vi si gettavano. *E* 327. Sbarrate le porte si voltò contro a' vincitori tutta la fola.

§. II. *Fola de' giostranti, si dice quando tutti in un tempo s' affrontano, o quando al saracino l' uno corre dietro all' altro senza alcuno ordine. Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene, quando nel fine della giostra si fa la fola.

FOLAGA. *Uccello noto aquatico.* Lat. *fulica, fulix*. Gr. ἐρωδιός. *Red. Ins.* 60. E ciò verrebbe riconfermato dall' avergli fatto ferire il giorno seguente una folaga. *E Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano ec. ne' gufi, nelle folaghe ec.

FOLATA. *Quantità di cosa, che venga in un tratto, o con abbondanza, ma passi tosto, come Folata di vento, Folata di uccelli. Pataff.* 4. Pure a cota' folate mi ritrilla. *Alleg.* 102. Se il poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate fa circondar la fronte in Elicona. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Nè uscir delle tende poteasi, nè munarsi; a fatica le 'nsegne campare dalle folate del vento, e dell' acqua.

FOLCIRE. *V. L. Puntellare, Reggere, Sostenere.* Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 36. Io risposi, Cristo disse, Ch' io in lui non mi folcisse. *Petr. son.* 311. Che pur col ciglio il ciel governa, e folce. *Guitt. lett.* Dolcemente mantene, e folce la nostra contentezza. *Fir. As.* 21. O spugna nata, dove 'l mar si folce, guarda, che tu non passi per acqua dolce.

FOLGORANTE. *Che folgora. Guar. Past. fid.* 2. 1. E quando io fui vicino Al folgorante sguardo ec. Temei la maestà di quel bel viso (*quì è per metaf.*)

FOLGORARE. *Il cadere dal cielo la saetta folgore.* Lat. *fulminare*. Gr. κεραυνοβολεῖν. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d' arme arse nella folgore. *Petr. canz.* 42. 3. Cangiossi il cielo intorno, e tinto in vista, Folgorando il percosse.

§. I. *Per similit. Presa dalla velocità della folgore, vale Far checchessia con gran prestezza, e celerità. Dant. Par.* 6. Da onde venne folgorando a Giuba. *But. ivi*: Folgorando, cioè andando come fulgure, tolto per aire facendo abbattimento. *Vit. Crist.* Or dove si trovò mai nullo sì scelerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata, e folgorata, come è suta quella del mio figliuolo?

§. II. *Per metaf. si dice Di tutte le cose, che col loro splendore percuotano, e abbaglino la vista, a guisa di lampo, e baleno.* Lat. *coruscare, fulgurare*. Gr. ἀστράπτειν. *Petr. son.* 165. Vedendo ardere i lumi, ond' io m' accendo, E folgorare i nodi, onde io son preso. *E* 220. Vive faville uscian de' duo' be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. *Dant. Par.* 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 43. Cavalli, e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata, e furiosa, Che colla spada intorno folgorava.

FOLGORE. *Saetta, che vien da cielo, che è esalazione accesa, che scoppia con violenza fuor delle nuvole.* Lat. *fulmen*. Gr. κεραυνός. *Tes. Br.* 2. 37. E allora se questo vento truova li vapori montati, e ingrossati, egli gl' infiamma, e fagli ardere, e questa è la folgore, che le genti dicono. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l' aggrave. *G. V.* 1. 28. 1. Li sottomise a sua signoría, e poi fu morto di folgore. *E* 11. 1. 2. Grandi, e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. *M. V.* 3. 42. In quella tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di san Piero, e abbattè la cupola. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi i suoi fabbri, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E* 25. Come il ramarro ec. Folgore par, se la via attraversa. *Pass.* 361. Sogna di veder fuoco, o d' ardere, o d' esser percossa da saetta folgore. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d' arme arse nella folgore. *Bocc. vit. Dant.* 251. Se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere folgori di Giove percossi. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Sotto questi consoli un folgore arse le terme. *Alam. Colt.* 3. 63. Quando il gran padre tuo di lampi, e tuoni, E di folgor vestito, e nubi cinto. *Boez. Varch.* 1. 4. Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l' alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime.

§. *Figuratam. Petr. cap.* 8. Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, Que' tre folgori, e tre scogli di guerra. *Bocc. vit. Dant.* 251. Estimarono l' opere di questi cotali essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo ec. dovesse mai queste potere fulminare. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Quei dui folgor di guerra, quei dui buoni Guerrieri urtan l' esercito pagano.

FOLGORE. *V. L. Colla seconda sillaba lunga, vale Splendore, Luce*. Lat. *fulgor, splendor*. Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Dant. Par.* 5. Vedeasi l'ombra piena di letizia Nel folgor chiaro, che di lei uscía. *But. ivi:* Nel folgor chiaro, cioè nel suo chiaro splendore.

FOLGOREGGIANTE. *Che folgoreggia*. *Zibald. Andr.* Temeva gli occhi suoi folgoreggianti.

FOLGOREGGIARE. *Folgorare*. Lat. *fulminare*. Gr. κεραυνοβολεῖν.

§. *Per simil. vale, Far far checchessia con gran velocità, e prestezza a similitudine della saetta*. *Dant. Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *But.* Folgoreggiando, cioè a modo di folgore.

FOLIO. *Spezie di pianta*. Lat. *malobathrum, folium Indicum*, *Matt.* Gr. μαλόβαθρον. *Libr. cur. malatt.* Usi questo collirio, biacca, draganti, folio, e rose. *Pallad. F. R.* Uno mezzo scropolo di zafferano, e uno scropolo di folio vi metterai. *Cr.* 4. 44. 7. Anche il vino, e 'l vaso dagli esperti si dice liberar dalla muffa, se vi si mette folio polverizzato in sottil sacchetto per lo cocchiume.

FOLLA. *Calca, Moltitudine; lo stesso, che Fola, nel signific. del* §. I. Lat. *turba, multitudo*. Gr. ὄχλος, πλῆθος.

§. *Per Quantità di cose adunate insieme*. Lat. *congeries, acervus*. Gr. συμφόρημα, ἄθροισμα. *Com. Inf.* 6. Anzi che lo stomaco abbia smaltito l'uno cibo, vi getta su l'altro, donde la digestione la folla de' cibi impedisce.

FOLLASTRO. *V. A. Add. Che fa follie, Folle*. *Fr. Giord. Pred.* Quel giovane scapestrato, e follastro.

FOLLE. *Add. Pazzo, Stolto, Matto, Vano*. Lat. *stultus, vanus, insanus*. Gr. φαῦλος. *Bocc. nov.* 96. *tit.* Il Re Carlo ec. vergognandosi del suo folle pensiero, lei ec. onorevolmente marita. *G. V.* 12. 19. 1. In questo bollore di città si levò un folle, e matto cavaliere. *Tesorett. Br.* Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle. *Tav. Rit.* Le parole di questo folle non si vogliono tenere a beffe. *E altrove:* Come, malvagia donzella? pensate voi, ch'io v'ami di folle amore? (*quì: lascivo, e carnale*) *Dant. Inf.* 2. Temo, che la venuta non sia folle. *E Par.* 22. Quel frutto, Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Petr. son.* 279. O caduche speranze, o pensier folli.

§. *In modo proverb.* *Franc. Sacch. nov.* 174. E bene ho sempre udito dire: passasi il folle colla sua follía, e passa un tempo, ma non tuttavia (*quì in forza di sust.*)

FOLLEGGIAMENTO. *Il folleggiare*. Lat. *insania, deliratio, ineptiæ*. Gr. μανία, λῆρος, ἀπειροκαλία. *Guitt. lett.* In vani amoreggiamenti, e folleggiamenti spender lo tempo.

FOLLEGGIANTE. *Che folleggia, Folle*. Lat. *desipiens, insaniens*. Gr. [illegible]φρονῶν. *Sen. Pist.* 92. La virtù, che è divina, si finisce in cosa sdrucciolente, e folleggiante.

FOLLEGGIARE. *Vaneggiare, Pazzeggiare, Inconsideratamente operare*. Lat. *desipere, ineptire, insanire*. Gr. ληρεῖν, μαίνεσθαι. *Pass.* 338. E nondimeno si truovano del continuo di quelli, che dopo tale gastigatura folleggiando ci ricaggiono. *Tes. Br.* 7. 8. Parmi mala cosa, e laida di garrire, e di folleggiare (*così ne' migliori T. a penna, sebbene gli stamp. hanno guarire*) *Rim. ant. Cin.* Dunque al mio folleggiare Piacciavi perdonare. *Liv. M.* Mise a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare (*quì infuriare, e romoreggiare*) *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Pisone ec. ammazza vittime, corre a' tempj, folleggia per allegrezza.

§. *In modo proverb. Quando la donna folleggia, La fante donneggia; e vale, che Quando il padrone non ha cervello, comanda la servitù*.

FOLLEGGIATORE. *Che folleggia, Che fa follie*. Lat. *stultus, insanus*. Gr. μωρός, ἄφρων. *Guid. G.* Essendo rimossa allotta, quando la luna volgarmente s'appella quintadecima, ma quegli fu folleggiatore.

FOLLEMENTE. *Avverb. Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente*. Lat. *stultè, insanè, temerè*. Gr. νηπίως, ἀπρονοήτως. *Lab.* 99. Della quale tu mal conoscendola, follemente t'innamorasti. *G. V.* 11. 51. 6. Messer Gherardo di Viriborgo Tedesco ec. follemente entrò combattendo dentro alla porta del Cerruglio. *Nov. ant.* 54. 7. Andando i fanti col cavallo per la terra, che putía, sicchè ciascuno il fuggía, quanto potea; bestemmiavanli molto follemente. *Tratt. pecc. mort.* Follemente donare, follemente dispendere, perciocchè l'uomo gli tenga cortesi. *E altrove:* Persone, che non sono legate insieme per matrimonio, s'amano follemente per peccato.

FOLLETTO. *Nome degli spiriti, che si credono da alcuni nell'aria*. Lat. *dæmon aereus*. *Bern. Orl.* 3. 2. 51. Per strano incanto nacque il maladetto, E nacque d'una fata, e d'un folletto. *Morg.* 24. 109. Vanno per l'aria come uccel vagando Altre spezie di spiriti folletti. *Malm.* 7. 53. Ei nacque d'un folletto, e d'una fata A Fiesol'n una buca delle mura.

§. I. *Per metaf. si dice d'Uomo robusto, e fiero, che anche si dice Diavolo*. *Bern. Orl.* 2. 24. 49. Era (*Ferraù*) di quella forza, e core, e lena, Ch'intendesse altra volta quel folletto.

§. II. *Per Anima dannata*. *Dant. Inf.* 30. E l'Aretin, che rimase tremando, Mi disse: quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. *But.* Quel folletto, cioè quel rabbioso.

FOLLEZZA. *Astratto di Folle*. Lat. *stultitia*. Gr. φαυλότης. *Lucian.* Lo conosco bene, che battaglia è follezza di cittadini.

FOLLÍA. *Follezza*. Lat. *stultitia*. Gr. φαυλότης. *Sen. Pist.* Follía è un apprendimento di pericoli, e di fatiche. *Bocc. nov.* 77. 42. Darotti materia di giammai più in tal follía non cadere. *Dant. Par.* 7. O che l'uom per se isso Avesse soddisfatto a sua follía. *G. V.* 5. 27. 1. Sicchè in corto tempo feciono due follíe. *Nov. ant.* 74. 1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follíe, e le scipidezze, che si facessero. *Tesorett. Br.* 20. Ma maestría conchiude La forza, e la vertude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obría, Ed affuta follía. *Albert.* 198. Se tu vedi l'uomo frettoloso di parlare, aspetta follía, anzi che senno. *Fr. Iac. Cess.* L'uomo adirato la follía crede, che sie consiglio. *Dic. div.* Follía non si mescola con savere, nè sorta di ventura non si riceve in buon consiglio. *Franc. Sacch. nov.* 174. Passasi il folle colla sua follía, e passa un tempo, ma non tuttavia.

FOLLICOLA. *Loppa*. Lat. *folliculus*. Gr. θυλάκιον. *Cr.* 3. 16. 2. Ed è da farsi prima, che le granella caggiano dalle spighe rotte, imperocchè non sono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano.

FOLLICOLO, *e* FOLLICULO. *Guscio, dove sta il seme delle piante*. Lat. *folliculus*. Gr. θυλάκιον. *Ricett. Fior.* 64. La sena ec. ha le foglie simili alla mortine, e i folliculi stiacciati, larghi, e lisci, e il seme stiacciato, e chiaro. *E appresso:* La nostrale ha le foglie nella punta rotonde, e più larghe, i folliculi minori più crespi, più neri, più torti, ed il seme un poco più nero. *E altrove:* Recipe, sugo di borrana salvatica, ec. cuscuta, anici, follicoli di sena, ana oncia mezza. *E altrove:* Recipe, fugo di solatro ec. mirabolani citrini, cheboli Indi, fregati con olio di mandorle dolci, o di viole, ana once due; follicoli di sena, once due.

FOLLONE. *V. L. Purgatore, Tintore, Lavatore*. Lat. *fullo*. Gr. γναφεύς. *G. V.* 8. 54. 1. Come sono tesserandoli, e folloni di drappi, beccari, calzolari, e altri. *E* 9. 309. 1. Luis conte di Fiandra ec. fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli, e folloni, e popolo minuto.

FOLLORE. *Follia*. Lat. *stultitia*. Gr. φαυλότης. *Rim. ant. Dant. Maian.* 81. Di tal follore ciò, che puo' m'avvegna. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Fra gli altri miei follor fu, ch'io trovai Di disamar, ch'io amai.

FOLTA. *Calca, Pressa*. Lat. *turba conferta, agmen, multitudo, frequentia*. Gr. πολυανθρωπία. *Bern. Orl.* 2. 7. 16. Sta nella folta, e gioca d'ogni mano, Mandando pezzi d'arme, e corpi al piano. *E* 2. 23. 22. Giachetto, e Guido, e gli altri cavalieri Entraron furiosi nella folta.

FOLTISSIMO. *Superl. di Folto*. Lat. *densissimus*. Gr. πυκνότατος. *Fir. As.* 54. Con loro empie parole velanò gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima. *Red. Oss. an.* 152. Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerabili foltissime glandulette.

FOLTO. *Add. Denso, Fitto, Spesso; e si dice Di moltitudine di cose poco distanti l'una dall'altra*. Lat. *densus, spissus*. Gr. πυκνός. *Bocc. nov.* 48. 6. Videro venire per un boschetto assai folto d'albuscelli. *E nov.* 77. 16. Da poco in quà s'è messa la più folta neve del mondo. *Dant. Inf.* 9. Attento si fermò, com' uom, ch'ascolta, Che l'occhio nol potea menare a lunga, Per l'aer nero, e per la nebbia folta. *E* 13. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti Quelle fiere selvagge ec. *E* 34. Appigliò se alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. *Petr. canz.* 36. 4. Saldin le piaghe, ch'io presi in quel bosco Folto di spini. *E* 49. 4. Il sol, che rasserena Il secol pien d'errori oscuri, e folti. *E son.* 305. E da sì folte tenebre mi parta. *Mirac. Mad. P. N.* Là ove la battaglia era più folta.

FOMENTARE. *Applicare il fomento*. Lat. *fomentum applicare*. *Tes. Pov. P. S.* 15. Bolli isopo in aceto, e fomentando il dente, che duole, tosto ne va la doglia del dente. *Libr. Mascalc.* Fomentalo coll'acqua calda lungamente.

§. *Per metaf. Incitare, Promuovere*. Lat. *fovere, nutrire*. Gr. θάλπειν, τρέφειν. *Dav. Scism.* 19. Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, saranno esaltati ec. *E Tac. ann.* Sillano era de' congiurati, e fomentava quelle scelleratezze.

FOMENTATO. *Add. da Fomentare*.

§. *Si usa particolarmente per Adoprato a modo di fomento*. *Tes. Pov. P. S.* 14. Acqua di cuocitura d'altea fomentata per tre giorni toglie la doglia delle intestine; anche lo succo d'arnaglosa tepido fomentato incontanente toglie la doglia del ventre.

FOMENTATORE. *Che fomenta*. *Guicc. stor.* 16. 772. Tra' principi Cristiani più presto autore di pace, che fomentatore di guerre.

FOMENTAZIONE. *Fomento*. Lat. *fomentum*. Gr. θάλψις. *M. Aldobr. P. N.* 158. La fomentazione dell'acqua della sua dicozione vale alla stranguria. *Cr.* 5. 3. 17. 9. E la fomentazione di quest'acqua, alla fronte, alle tempie, e a' piedi provoca il sonno nella febbre acuta. *E* 6. 115. 2. Mena fuori (*lo sisimbrio*) i mestrui, e mondifica la matrice, e la sua fomentazione aiuta la concezione.

FOMENTO. *Medicamento composto di varj liquori caldi*. Lat. *fomentum*. Gr. θέρμανσις, θαλπτήριον. *Cr.* 5. 13. 16. Contra 'l flusso si cuocano (*le balauste*) nell'acqua piovana, e facciasene fomento. *Tratt. segr. cos. donn.* Sieno cotte forte-

men-

mente in acqua, e sia ricevuto quello fomento di sotto. *Tes. Pov. P. S. 37.* Lo fomento di cocitura di malva, o d' altea toglie la durezza, e apre la bocca della matrice. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Bagni, stufe, fomenti, incendj, e tagli.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp. 229.* Vero è, che col solo fomento del semplice calore (*l' ambra*) muove assai languida.

FOMITE. *V. L. Incentivo*. Lat. *fomes*. *But. Par. 31. 2.* Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato. *Segn. Crist. instr. 1. 1. 2.* Quella pessima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato.

FONDA. *Borsa*. Lat. *crumena, loculus, funda*. Gr. μάρσυπος, λάρναξ. *Tes. Br. 8. 52.* Io dico, che mio argento o elli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l' hai imbolato; ma arso non fu elli, nè nella fonda non è, dunque rimane questo, che tu l' hai imbolato. *M. V. 10. 28.* Ma poco tempo la durarono per la povertà del legato, che avea l' animo grande, e la fonda vota. *But. Inf. 29. 2.* Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intendrebbesi de' danari. *Fr. Giord. Pred. S. 7.* Se tu cercherai quante fonde egli ha di danari, e dimanderalo di ciascuna, io ti dico, che non è contento di neuna. *E 73.* Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel bosco, non la ricolse.

§. I. *Fonda della pistola, si dice Quell' arnese fatto per custodia delle pistole.*

§. II. *E Fonda, per Frombola*. Lat. *funda*. Gr. σφενδόνη. *Albert. 2. 45.* David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore della battaglia. *Lucan.* Vide uno pomo di una spada rotto, miselo nella fonda, e credette ferire Bruto. Il pomo uscío della fonda, come quadrello di balestro.

§. III. *Fonda, per Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia*. Lat. *affluentia, copia*. Gr. ἀφθονία. *Varch. stor. 7. 184.* Nel qual mese fu la fonda, e il colmo di cotale infermità. *Red. Oss. an. 72.* In quei giorni, ne' quali si suol essere nella fonda de' giacinti.

§. IV. *Fonda, per Fondo, Profondità*. Lat. *profundum*. *Morg. 27. 57.* E poi guardar come e' suol l' ammiraglio, Ovver nocchier se conosce la fonda. *E 28. 24.* E rilevare il porto per aguglia, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

FONDACAIO. *Che sta fondaco, Maestro di fondaco*. *Franc. Sacch. nov. 174.* Il Gonnella col Mocceca giunse al fondacaio da lato, a cui egli avea detto, che avea avere anco da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacaio, che avea considerato la condizione di costui ec. disse: buon uomo, che de' tu avere. *E appresso:* Il fondacaio, come saggio, e avveduto, dice: per certo che io non gitterò fiorini cinquanta.

FONDACCIO. *Peggiorat. di Fondo: ma la sua cattività s'intende della materia, non del luogo, Fondigliuolo*. Lat. *fæx, retrimentum*. Gr. τρύξ, ὑποστάθμη. *Sod. Colt. 110.* Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati, e infortiti sopra un residuo di vino, che tu abbi lasciato nel fondaccio de' tini. *Buon. Fier. intr. 2. 4.* Perchè le mercanzíe Messe si sono in piazza, e quà rimase Son le fecce, e' fondacci.

FONDACHETTO. *Dim. di Fondaco*. *Franc. Sacch. nov. 138.* Onde veggendosi Buonanno malparato, pensò un dì d' andare in un suo fondachetto.

FONDACHIERE. *Maestro di fondaco*. Lat. *pannorum venditor*. *Tratt. Gov. fam.* Se egli vuole fare il fondachiere, l' orafo, ec.

FONDACO. *Bottega, dove si vendono a ritaglio panni, e drappi*. *Bocc. nov. 67. 2.* Non l' aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco. *G. V. 55. 3.* Fece franchi i Fiorentini, e che avessono per loro fondaco d' abitazione, e chiesa in Tunisi.

§. I. *Per metaf. Cap. Impr. 6.* Noi intendiamo, che nostra compagnía sia una fondaco d' opere di misericordia stese infra tutti i confrati.

§. II. *Fondaco, si dice anche Colui, che fa il fondaco, e che sta al fondaco*. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi.

§. III. *E in signific. di Magazzino per le vettovaglie*. *Guicc. stor. 18. 108.* Aveva tirato in se tutte le vettovaglie della città; delle quali fatti fondachi publici, e vendendole in nome suo, cavava i danari.

FONDAMENTALE. *Add. Che ha fondamento principale*. *Dav. Scism. 71.* A quanti libri di teología fondamentali possono avere ec. fanno di cotali giovanacci fare esequie giocose.

FONDAMENTALMENTE. *Avverb. Con fondamento.*

§. *Per Da' fondamenti*. Lat. *funditus*. Gr. παντελῶς, ἐκ θεμελίων. *S. Ag. C. D.* Distrutti infelicissimamente da' li Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

FONDAMENTO. *Quel muramento sotterraneo, sopra al quale si posano, e fondano gli edificj*. Lat. *fundamentum*. Gr. θεμέλιον. *Bocc. nov. 18. 13.* E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso. *G. V. 1. 7. 4.* Siccome ancora si mostra, e può vedere per le fondamenta delle dette mura. *Cr. 5. 32. 1.* Ma è necessario, e utile, se è da piantare in luogo umido, di fondamento. *Red. cons. 1. 9.* Su questo fondamento sarei di parere, che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov. 2. 11.* Laddove essi fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella. *E lett. Pin. Ross. 277.* Chi sarà colui sì trascurato, che d' essere povero si vergogni, ragguardando il Romano imperio avere la povertà avuta per fondamento? *Dant. Par. 8.* E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone ec. *E 29.* Ma diede lor verace fondamento. *Tesorett. Br.* Ella è mio fondamento. *Vinc. Mart. rim. 56.* Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l' avete, Ch' è un de' fondamenti di quest' arte. *Sagg. nat. esp. 208.* Da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita.

§. II. *Per similit. si chiamò Fondamento il Culo*. Lat. *sedes*. Gr. ἕδρα. *M. Aldobr. 70.* Appresso il dee bagnare, e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e soavemente aprire per meglio le superfluitadi purgare. *E altrove:* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, sì sono buone a malattíe del fondamento, siccome a posteme, ed a fico, e ad altre malattíe, che vengono nelle natiche. *Volg. Ras.* Quando il budello del fondamento di sotto esce fuori ec. in tale maniera si disponga, che egli si ripinga dentro. *E appresso:* Unto primieramente il fondamento coll' olio rosato, e caldo, quella polvere vi si getti suso. *Zibald. Andr. 99.* La quinta va al fondamento, cioè lo sterco, e 'l simile il bere all' orina.

FONDARE. *Cavar la fossa fino al sodo, e riempierla di materia da murare, Gettare i fondamenti*. Lat. *fundare, fundamenta jacere*. Gr. καταβάλλεσθαι θεμέλιον. *G. V. 7. 98. 1.* E cominciarsi a fondare le nuove porte. *Petr. son. 177.* Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *Tav. Rit.* Fece cominciare questo castello, e sì lo fece fondare, cioè ec. fondamenti sono l' ossa, e le carni de' cristiani, e più fece, che del sangue fece intridere la rena, e la calcina, con che egli è murato, e bastito. *Tac. Dav. ann. 4. 99.* E fondavano in sasso vivo.

§. I. *Per Edificare, Fabbricare*. Lat. *fundare, condere, ædificare, construere*. Gr. θεμελιῶν, κτίζειν. *Vit. S. Ant.* Furono ancora fondati alcuni monasteri. *Stor. Eur. 1. 1.* Invaghitosi (*Costantino*) delle antiche rovine di Tracia, per fondare una terra nuova negli estremi liti dell' Europa abbandonò la universal regina del mondo.

§. II. *Per Fermare, Collocare, Stabilire*. Lat. *collocare, statuere, firmare*. Gr. καθίζειν, στερεῶν. *Bocc. nov. 15. 5.* La giovane ec. al suo appetito fornire con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione. *Dant. Par. 24.* Sovra la qual si fonda l'alta spene. *E 28.* Quinci si può veder, come si fonda L' esser beato nell' atto, che vede. *Petr. cap. 11.* Fondare in loco stabile sua speme. *Varch. Suoc. 1. 2.* Io non so dove se la fondi, o che disegno si faccia.

§. III. *Fondare neutr. pass. Far fondamento, Assicurarsi, Far capitale*. *Cron. Morell. 262.* Non ti fondare nel lascio tuo, in su quel valsente, che lasci.

FONDATA. *Fondigliuolo; ed è proprio della feccia del vino, e d' ogni altro liquore, che resta nel fondo d' un vaso, o simili*. Lat. *fæx*. Gr. τρύξ.

FONDATAMENTE. *Avverb. Con fondamento*. *Borgh. Orig. Fir. 73.* Messer Cesare Orlandi fondatamente discorrendone tiene ec. *E 226.* I quali ec. hanno lungamente, e fondatamente discorso.

FONDATO. *Add. da Fondare*. Lat. *fundatus, innixus*. Gr. τεθεμελιωμένος. *G. V. 1. 36. 4.* E parte de' palagi de' Peruzzi vi sono su fondati. *Petr. son. 114.* Torre in alto valor fondata, e salda. *Tav. Rit.* Truovalo più fermo d' una torre bene fondata. *Franc. Barb. 247. 3.* Cavalli a ciò usati, Forti, fatti, e fondati (*quì vale cavalli, che stanno bene in piedi*)

§. I. *Fondato, per Cominciato, Principiato*. Lat. *inchoatus, locatus*. Gr. τεθειμένος. *Petr. son. 108.* Fondata in casta, ed umil povertade Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur. 1. 1.* La veneranda maestà dello 'mperio dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma, ec. si mantenne in somma grandezza.

§. II. *Fondato, per Assicurato, Assodato*. Lat. *robustus, securus, validus*. Gr. ῥωμαλέος, εὐσθενής. *Franc. Barb. 98. 11.* Così fondato, ed anco accompagnato Tanto convieni usare In lor voglia operare. *Dav. Colt. 187.* Frutto, che va troppo sottile all' aria, fa segno di volerti lasciare, e bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato.

§. III. *Fondato, parlandosi di terreno, vale Profondo, cioè, che ha molta terra buona; e parlandosi di bosco, o simili, vale, Folto*. *But.* Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate.

§. IV. *Fondato in qualche scienza, si dice di Chi in essa è molto bene instrutto; contrario d' Infarinato.*

§. V. *Fondato, trattandosi di discorso, parlare, ec. vale Parlare, o Discorso saggio, giudicioso, e con iscienza di quel, che si tratta*. Lat. *rationi innixus*. Gr. εὔλογος, εὐλόγιστος. *Fir. disc. an. 21.* Di buono, e saldo ingegno mi è sempre paruto questo valentuomo, e d' un parlare molto fondato. *Car. lett. 2. 128.* Non si è veduta ancora opera ec. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

§. VI. *Verno fondato, o simili, vale il Colmo, o il Cuore del verno*. *Tes. Br. 4. 2.* Nel fondato verno (*coccodrillo*)

non

non mangia, e non fa lordura, e quattro mesi dell'anno sta sanza mangiare.

FONDATORE. *Che fonda, e dà principio, e fondamento a una cosa*. Lat. *fundator, inceptor, auctor, parens, conditor*. Gr. ἀρχηγός. *Mor. S. Greg.* De' quali beni, disse quel sommo fondatore, voi sarete edificati, come pietre vive. *Petr. son.* 107. Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E cap.* 8. Mentre che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondator.

FONDAZIONE. *Il fondare, Principio, Fondamento*. Lat. * *fundatio, origo*. Gr. ἀρχή, κτίσις.

FONDELLO. *Anima del bottone*.

FONDERE. *Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche d' ogni altra cosa, che si liquefaccia col fuoco*. Lat. *liquare, liquefacere, fundere*. Gr. ἐκτήκειν, χωνεύειν. *G. V.* 12. 52. 1. Tutte le monete d' argento si fondieno. *Dant. Purg.* 30. Sicchè par fuoco fonder la candela. *Sen. Pist.* Onde ella fosse fonduta, o battuta, o tratta col martello.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal, che tutto 'l mondo occupa, Dall' altra parte in fuor troppo s' approccia. *But. ivi:* Che fonde, cioè, che mette fuora. *Tratt. Fortez.* Quegli, che Dio ha crucciato per peccato mortale, gli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore gli fonda tutto di lacrime.

§. II. *Per Dissipare, Mandar male*. Lat. *prodigere, pecuniam fundere*. Gr. καταναλίσκειν. *Dant. Inf.* 11. Biscazza, e fonde la sua facultade. *But. ivi:* Biscazza, e fonde ec. cioè giuoca, e gitta gli suoi beni, spendendoli come non si dee. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Accresceva con questo vano assegnamento lo spendio, fondeva le facultadi antiche.

§. III. *Per Ispargere*. Lat. *effundere*. Gr. ἐκχέειν. *Coll. Ab. Isac.* 26. Allora comincia la mente a fondere le lacrime. *Pallad. Marz.* 10. Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo.

FONDERÍA. *Luogo, ove si fonde*. Lat. *officina fusoria*. *Segn. Pred.* 10. 2. Penetrando entro a quelle vastissime fonderíe, in cui tutto dì si lavorano nuovi folgori (*quì per simili.*)

§. *Per Luogo, dove si stillano i liquori medicinali*. *Red. Oss. an.* 100. Unsi ben bene diversi fogli con olio controveleni della fondería del serenissimo Granduca, altri ne unsi con olio da bachi della medesima fondería. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Dico ben, che non è venuto innanzi, Ma entrato è in fondería.

FONDIGLIUOLO. *Posatura, Rimasuglio di cose liquide*. Lat. *retrimentum, fæx*. Gr. τρύξ. *Libr. son.* 54. Restaci un fondigliuol, ch' è tutto pepe. *Sod. Colt.* 110. E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin Greco.

FONDISSIMO. *Superl. di Fondo*.

§. *Per Foltissimo*. Lat. *densissimus*. Gr. πυκνότατος. *Fiamm.* 4. 149. La costui fame se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fondissime selve raccolti scacciano.

FONDITORE. *Colui, che fonde*. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi li fonditori, che facevano le campane del metallo. *Serd. stor. Ind.* 11. 420. Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere, e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d' artiglierie.

§. I. *Per Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore*. Lat. *dilapidator, prodigus*. Gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. Post.* 441. Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratoci.

§. II. *Fonditore, da Fonda per Frombola, vale Frombolie re, Frombolatore*. *Luc. V.* Ligodanus il buono fonditore, quegli facea maraviglie, ma egli non avía che gittare: vide uno pomo di una spada rotta, miselo nella fonda. *Segr. Fior. Art. guerr.* Fanno quello officio, che facevano anticamente i fonditori, e balestrieri.

FONDO. *Sust. Profondità, La parte inferiore di checchessia*. Lat. *fundus, profundum, imum*. Gr. πυθμήν, βάθος. *Bocc. nov.* 32. 23. Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben notare, sicchè male alcun non si fece. *E nov.* 81. 16. Trovata aperta la sepoltura di Scannadío, nè dentro vedendo visi, perciocchè nel fondo l' aveva Alessandro voltato ec. *E g.* 6. *f.* 19. Questo laghetto ec. chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Inf.* 4. Tanto che per ficcar lo viso al fondo, I' non vi discernea veruna cosa. *E* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun del primo grado? *Petr. son.* 160. Oblío nell' alma piove D' ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. *E* 240. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *M. V.* 9. 97. Nella sua propria camera in un fondo, che v'era, lo 'ncarcerarono. *Boez. Varch.* 1. 5. Iniquitate in alto regna, E giustizia nel fondo afflitta giace. *E appresso:* In questo largo, e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso, N'andiam fuor di riposo, Senza toccar mai fondo, o veder sponde. *E* 3. 8. Anzi del mare i più riposti fondi Sanno le genti.

§. I. *Fondo, per metaf. M. V.* 2. 41. Della qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità (*cioè: nel colmo d' ogni sua miseria*)

§. II. *Fondo, per Centro*. *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

§. III. *Fondo, per Beni stabili, Capitali*. Lat. *fundus*. Gr. χωρίον, ἀγρός. *Borgh. Tosc.* 335. Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima, e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandole fondo dotale.

§. IV. *Fondo de' calzoni, delle brache, e simili vestimenti, o altri arnesi; si dice Quella parte, che alla forcatura dell' uomo corrisponde*. *Bocc. nov.* 75. 4. Un paio di brache, ec. che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.

§. V. *Fondo de' diamanti, si dice La loro profondità, o grossezza*. *Sagg. nat. esp.* 232. Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole, che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, non vogliono tirare.

§. VI. *Mettere in fondo, vale Affondare, Mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità, e miseria*. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Essi potrebbono in guisa esser multiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbono in fondo. *M. V.* 4. 54. Pensando di questo rimanere esaltati, e grandi, e aver messo in fondo il comun di Firenze.

§. VII. *Essere, o simili in fondo, vale Essere, ec. in rovina*. *Franc. Sacch. rim.* Veduto hai quasi ogni nimico in fondo.

§. VIII. *Andare al fondo, per metaf. vale Rovinarsi*. *Franc. Sacch. rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto A chi per seguir Marte è ito a fondo. *E. nov.* 152. Oh sventurati ordini della cavallería, quanto siete andati al fondo!

§. IX. *Cavar di fondo, vale Cavar d' intrigo, o di calamità*. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Fidati di lui, che egli è persona da cavarti d' ogni fondo.

§. X. *Dar fondo, si dice del Fermarsi le navi sull' ancora*. Lat. *anchorâ fundare naves*, *Virg. anchoram jacere*. Gr. χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto. *E* 2. 4. 7. Ecco il porto, oh dì giocondo! Date fondo, Date fondo, e sbarchiam quì.

§. XI. *Dar fondo alla roba, vale Dissiparla, Consumarla, Mandarla male, Finirla*. Lat. *prodigere, dissipare, dilapidare*. Gr. καταστοπεύειν. *Cecch. Dot.* 1. 1. Il buon proponimento mio fu rotto Da quel ribaldo, il quale oltre l' avere A poco a poco alla spezzata dato Fondo e a masserizie, e a cose mobili ec. *Tac. Dav. stor.* 1. 241. Dato fondo al suo avere (*Licinio*) venne in istato pericoloso. *E* 244. Avendo dissipato il loro, e quel d' altri, e dato fondo a stabili, e mobili. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

§. XII. *Toccare il fondo, o Andare al fondo, o Pescare al fondo di checchessia, vale metaforicam. Toccare il fondamento d' una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto, e per tutto, Scoprirne la pretta verità*. Lat. *scopum attingere, rem acu tangere*. Gr. σκοποῦ τυγχάνειν. *Dant. Purg.* 18. Color, che ragionando andaro a fondo, S' accorser d' esta innata libertate. *Dav. Oraz. Cos. I.* 134. Magistrato ec. da coloro, che de' governi civili trattando andaro al fondo, posto fra' necessarj. *Libr. son.* 51. Sicchè tu di', ch' i' ho già tocco il fondo. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch' a fondo io pesco ec. *Salv. Spin.* 2. 2. Non credo, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti.

§. XIII. *Andare a fondo, vale lo stesso, che Affondare, Sommergersi*. Lat. *mergi, demergi*. Gr. καταβαπτίζεσθαι. *Cr.* 9. 86. 5. L'uova piene ec. vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Bern. Orl.* 2. 14. 7. Al fondo se n' andò con esso addosso.

XIV. *Non aver nè fin, nè fondo, vale* * *Essere immenso, non compreso da termine alcuno*. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma Cristo non l' ebbe a misura, ma senza misura, che non ha nè fin, nè fondo. *Bern. rim.* 63. Questo piacer non ha nè fin, nè fondo.

§. XV. *In quel fondo, posto avverbialm. vale Alla fin delle fini, Finalmente*. Lat. *tandem*. *Malm.* 2. 73. La sua caponería gli butta in faccia, E quel, ch'ei ne cavò po' poi in quel fondo. *E* 9. 51. Tal musica finì po' poi in quel fondo.

FONDO. *Add. Profondo*. Lat. *profundus*. Gr. βαθύς. *Teol. mist.* E così i rami grandissimi suoi per le fonde radici, e barbe non si rompono. *Sod. Colt.* 51. Facciasele la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco.

§. I. *Per Folto, Spesso, Fitto*. Lat. *densus*. Gr. πυκνός. *Dant. Inf.* 20. Che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr.* 10. 33. 2. Intorno al campo vi si fa una forte, e fonda siepe di vimini d' arbori.

§. II. *Pestilenza fonda, o simili, vale Il colmo della pestilenzia ec.* *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del sessantatrè, che fu grande, e andaronsene a' piè d' Iddio in ispazio di venti dì.

FONDURA. *V. A. Fondo, Luogo basso, e profondo, a guisa di valletta*. Lat. *convallis*. Gr. βένθος. *Vit. Plut. P. S.* 6. Fece allora in un luogo, il quale egli sapeva, che aveva un gran fossato, e gran fondura. *E altrove:* Era una fondura tutta coperta d' alberi, e pose in quella agguato.

FONDUTO. *Add. da Fondere. Strutto, Liquefatto*. Lat. *fusus*,

fus, *liquatus*. *Fiamm.* 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori nel trae? *M. V.* 3. 42. Tutte le grandi, e nobili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte fondute in quel punto, come fossono colate nella fornace. *Burch.* 2. 24. Poi sia fonduto come argento, ed oro Gittato in forma.

FONTALE. *Add. D'origine*, *Originale*, *A guisa di fonte*, *dal quale piglia il fiume il principio*. Lat. *fontalis*. Gr. πηγαῖος. *Med. Arb. cr.* In questo raggio fontale nulla cosa immonda puote incorrere. *Dant. Conv.* 53. Lo spirito vivo ec. dinanzi dov' è la sensibile virtù, siccome in principio fontale, subitamente senza tempo lo ripresenta. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 30. Perchè tua fontal vena, Giammai non può mancare.

§. *In forza di sust. per Fonte*. Lat. *fons*. Gr. πηγή. *Teol. Mist.* Occultare in lui figurativamente, in quanto egli è fontale, e principio di tutta la vita.

FONTALMENTE. *Avverb. da Fonte*. *Originalmente*. Lat. *in origine*. Gr. πηγαίως. *Dant. Conv.* 145. La qual cagione è di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è fontalmente l'onestade.

FONTANA. *Fonte*. Lat. *fons*. Gr. πηγή. *Bocc. nov.* 46. 3. Dove sì per l'ombra, e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. con una lor fregata raccolti. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l'acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. *Dant. Par.* 9. Siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava. *E* 20. Per grazia, che da sì profonda Fontana stilla. *Petr. son.* 271. Nè tra chiare fontane, e verdi prati Dolce cantare oneste donne, e belle. *Alam. Colt.* 4. 89. Picciole selve, poi pungenti dumi Si den bramare, e le fontane vive.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 45. 1. Solea dalla fontana di mia vita Allontanarme (*cioè da quella cosa*, *che lo tenea in vita*) *E son.* 314. Fior di virtù, fontana di beltate (*cioè dove ha il seggio perfetta bellezza*) *Lab.* 60. E' viva fontana di misericordia, e madre di grazia, e di pietate. *G. V.* 7. 144. 6. Acri, ec. fontana, e porto era d'ogni mercatanzía. *E* 12. 43. 6. Le nobili virtù della magnanimità, e della grata liberalità fontana di beneficj. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme collo Re Meliadus vostro padre, lo quale certo fue fontána di cavallería, e di cortesía. *E altrove:* Come potremo noi oggimai essere diliberati, dapoichè è morta la fontana di tutta cavallería. *Amm. ant.* 10. 1. 10. Tullio fontana di parlare.

FONTANELLA. *Dim. di Fontana*. Lat. *fonticulus*, *scaturigo*. Gr. πηγίδιον. *Vit. S. Ant.* Tralli sassi spicciava una picciola fontanella fresca, e sempre chiara. *Pallad. F. R.* Fontana, o rio vi corra, che soave trapassando faccia basse fontanelle. *Dittam.* 5. 12. E che di latte, e di mele, e di vini Fiumi si truova, e chiare fontanelle.

§. I. *Fontanella della gola*, *si dice Quella parte della gola*, *dove ha principio la canna*. *Tes. Pov. P. S.* Empi un mezzo guscio di noce di pepe, di galbano, e di oppoponaco caldo, e queste cose poni alla fontanella della gola. *E cap.* 18. A sospendere l'ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del collo. *Red. Oss. an.* 101. Or quì si consideri, che utilità può portare l'ugner tutto giorno il naso, le tempie, la fontanella della gola.

§. II. *Fontanella nome d'una vena*. *Cr.* 9. 36. 1. La quale (*infermità*) induce enfiamento intorno alla vena maestra, che si chiama fontanella.

§. III. *Fontanella*, *per Cauterio*, *Rottorio*. Lat. *cauterium*. Gr. καυτήριον. *Libr. cur. malatt.* E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio.

FONTANEO. *Add. Di fonte*. Lat. *fontanus*. Gr. πηγαῖος. *Cr.* 6. 2. 3. L'orto, che al cielo temperato soggiace, e di fontaneo umore innaffiato, ec. (*così alcun T. ma altri hanno* fontano)

FONTE. *Luogo*, *onde scaturiscono acque*. Lat. *fons*. Gr. πηγή. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Dintorno alla fonte si posero a sedere. *E Amet.* 66. Ed entrata nel chiaro fonte, tutta infino alla gola si mise nelle bell' acque. *E Ninf. Fies.* 177. Poi nella bella fonte si specchiava. *Dant. Par.* 3. Perch' io dentro all'error contrario corsi A quel, che accese amor tra l'uomo, e 'l fonte. *Petr. canz.* 41. 2. E non si vide mai cervo, nè damma Con tal desío cercar fonte, nè fiume. *Fir. As.* 10. Egli è così vera cotesta bugía, come se altri volesse dire, che co' bisbigli dell'arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti.

§. I. *Fonte*, *figuratam. Petr. son.* 204. Nè per duo' fonti solo una favilla Rallenta dello 'ncendio. *E canz.* 46. 9. Qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 49. 4. Tu partoristi il fonte di pietate. *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà. *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume? *E Par.* 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch'uscì del fonte, onde ogni ver deriva. *E* 24. Voi bevete Sempre del fonte, onde vien quel, ch' e' pensa.

§. II. *Fonte*, *si chiama il Vaso*, *dove si tiene l'acqua battesimale*. Lat. *baptisterium*. Gr. βαπτιστήριον. *Bocc. nov.* 2. 13. E Giannotto il levò dal sacro fonte. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui, e la fede. *E* 25. Ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *G. V.* 4. 3. 3. Prima il conte di Fiandra, che l'aveva levato a' fonti, e con lui più baroni di Francia gli si rubellarono. *Din. Comp.* 2. 33. I quali comunemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte. *E appresso:* Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona, e perfetta pace.

§. III. *Vedere alcuna cosa in fonte*, *vale Vederla autentica*, *e originale*, *Cercar di saperla da' suoi principj*. *Car. lett.* 2. 24. Queste cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate, e tradotte il meglio, che potete.

FONTICELLA. *Dim. di Fonte*. *Fontanella*. Lat. *fonticulus*. Gr. πηγίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedendo sul margine d'una fonticella erbosetta, e fresca. *Fir. dial. bell. donn.* 274. Il quale (*mento*) termina in que' duo' monticelli, che si mettono in mezzo, quasi una dolcissima fonticella.

FONTICINA. *Dim. di Fonte*. *Fonticella*, *Fontanella*. *Libr. cur. malatt.* Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina.

FORACCHIARE. *Forare con ispessi*, *e piccoli fori*; *che anche diremmo Bucacchiare*, *e Sforacchiare*. Lat. *perforare*. Gr. διατρέω. *Libr. Op. div. tratt. F. Gio: Marign.* Tutte le corpora loro foracchiando, e squarciando. *Luig. Pulc. Bec.* 5. I' mi sentíi così bucare il cuore, Come stu 'l foracchiassi col balestro.

FORACCHIATO. *Add. da Foracchiare*. Lat. *perforatus*. Gr. διάτρητος. *Dant. Inf.* 19. Discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato, ed arto. *But. ivi:* Foracchiato, ed arto, cioè stretto, e pieno di fori.

FORAGGIARE. *Procacciare il foraggio*. Lat. *pabulatum proficisci*, *commeatus sibi quærere*. *Guitt. lett.* Per le crudelitati delle sue masnade, che foraggiavano per la campagna.

FORAGGIERE. *Che foraggia*.

FORAGGIO. *Vettovaglia*. Lat. *commeatus*, *annona*. Gr. σῖτος, τὰ σιτία. *G. V.* 9. 312. 2. Dugento cavalieri ec. andando per foraggio furono sconfitti al ponte a Lensa. *E* 11. 127. 1. E più altro navilio grosso, e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. *Com. Par.* 8. Mandóe il suo ammiraglio, messer Ruggier dell'Oria, con 60. galee sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell'oste.

FORAINO. *V. A. Add. Lo stesso*, *che Foraneo*. Lat. *forensis*. Gr. ἀγοραῖος. *Tratt. equit.* Ne' piati, e nelle quistioni, e nelle bisogne foraine. *E appresso:* L'uomo non metta troppo il cuore in queste cose mondane, e foraine. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati forainí perdurano eternamente. *E appresso:* Se il figliuolo vorráe farsi uomo foraino, e vorráe vivere delle prebende del foro.

FORAME. *Buco piccolo*. Lat. *foramen*. Gr. τρῆμα. *Cr.* 4. 44. 1. Prendi la vitalba colle sue radici, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *E* 9. 95. 4. I forami grandi, verso 'l verno, di cera (*le pecchie*) riturano. *Virg. Eneid. M.* Vengono a luogo, dove sono certi forami, e altrettante boci, risponsi della Sibilla. *Volg. Ras.* Quando la pupilla, cioè il forame, che è nel nero dell'occhio, a tanto appare, che si allarghi. *E altrove:* I forami del naso, andando in su, in due si dividono.

§. I. *Forame*, *oggi comunemente si dice il Buco del culo*. *E talora si prende per Tutto il culo*. Lat. *anus*, *podex*. Gr. πρωκτός. *Burch.* 1. 102. Non hai danari? grattati il forame. *Malm.* 6. 27. Ti gratterai, dic' ella, nel forame, Perch' io non ho quì roba da gabella.

§. II. *Forame*, *per Finestra*, *Apertura*. Lat. *fenestra*. Gr. θυρίς. *Dant. Inf.* 27. Così per non aver via, nè forame Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *E* 33. Breve pertugio dentro dalla muda ec. M' avea mostrato per lo suo forame Più lune già.

FORAMETTO. *Dim. di Forame*. Lat. *foramen angustum*. *Red. Oss. an.* 41. In questo forametto termina l'intestino del lumacone. *E* 61. Per questi due forametti esterni ec. esso piglia l'acqua. *E cons.* 14. Affine di trar fuora dalle cavità, e da' forametti ec. quelle materie.

FORANEO. *Add. di Foro coll' o largo*. Lat. *forensis*. Gr. ἀγοραῖος. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che meglio vagliono di te, per alcune grazie foranee, o per nobilezza, o per prodezza, o per ricchezza, o per senno (*quì vale volgare*)

FORARE. *Bucare*, *Far fori*, *o buchi con checchessia*, *Pertugiare*, *Traforare*, *Straforare*. Lat. *forare*, *perforare*. Gr. τρυπᾶν. *Bocc. nov.* 73. 7. Chi facesse le macini belle, e fatte legare in anella prima, che elle si forassero, ec. n' avrebbe ciò, che volesse. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone ec. a punta acuta, legato ad anelli di ferro, da fedire, e da forare. *Dant. Inf.* 14. Le quali accolte foran quella grotta. *Guid. G.* Sì potentemente il gittóe, che mortalmente ne fedío Ulisse, forandoli le coste col detto colpo.

§. *Per Passare oltre*, *Penetrare a dentro*. Lat. *penetrare*, *perrumpere*. Gr. εἰσδύειν. *Coll. SS. Pad.* Brigossi di venire forando i più segreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accostasse al Signore. *Vit. S. Gir.* Solo nato forava i diserti. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nimici, dirompono gli ordini, e forano le schiere.

FORASIEPE. *Piccolo uccelletto*, *che sta per le siepi*. *Buon. Tanc.* 2. 10. Forasiepi, e cingallegre, Se voi ben civetterete,

rete, Ratti a voi volar vedrete, Talchè ne farete allegre.

§. *Per similit. Uomicciatolo. Bellinc.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia.

FORATA. *Foratura, Foro. Vit. S. M. Madd.* 119. Spezialmente guatava e le stimate, e le forate, ch' egli aveva riceute nel corpo suo.

FORATERRA. *Strumento da far buchi, o fori nella terra. Cr.* 4. 7. 5. I quali con un palo s' usan di fare, ma meglio è, che si faccian con foraterra, che è uno strumento di ferro trovato primamente da me. *E* 5. 51. 1. Piantasi (*il salcio*) senza radice ottimamente, se forata prima la terra con palo, e con foraterra, ec. fortemente nel pertugio si calchi.

FORATO. *V. A. Sust. Buco, Foro.* Lat. *foramen.* Gr. τρῆμα. *Vit. Plut.* E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere.

FORATO. *Add. da Forare. Pertugiato, Bucato.* Lat. *perforatus, foratus.* Gr. διάτρητος. *Amet.* 19. Per la qual cosa a' prieghi di quelle mosso Teogapen, la bocca posta alla forata canna, così dopo il suono a petizione delle donne ricominciò a cantare. *Pass.* 43. Il maestro rimase con grande afflizione per la mano forata, e arsa. *Dant. Inf.* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse, d' agguagliar sarebbe nulla. *E Purg.* 5. Arriva' io forato nella gola. *Ricett. Fior.* 96. Le medicine, che si cuocono, si stummiano, e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata, e forata.

§. *Per similit. Sen. Pist.* Tegniamci appagati delle cose, che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato, e pertugiato (*cioè: con animo ingrato, e dimentichevole*) *Cron. Morell.* Non aver che fare con chi ha il capo forato (*cioè: ha poco cervello*)

FORATOIO. *Strumento, con cui si fora.* Lat. *terebra.*

FORATORE. *Chi fora.*

§. *E per Foratoio, Strumento, con che si fora.* Lat. *terebra.* Gr. τρύπανον. *Libr. Astrol.* Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro, che sia così grosso come quello.

FORBANNUTO. *V. A. Bandito, Esiliato.* Lat. *exilio damnatus. M. V.* 10. 83. E' ce ne pesa, sono nostri forbannuti, e loro appresso di voi semo acconci a perseguitare infino a morte, e desolazione.

FORBICE. *v.* FORBICIA.

FORBICETTE. *Forficette.* Lat. *forficulæ.* Gr. ψαλίδιον. *Libr. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Red. Oss. an.* 158. Non mi fu possibile farne staccare certuni senza tagliare colle forbicette quella parte della cavità, che addentavano.

FORBICIA, FORBICE, *e* FORBICI. *Strumento di ferro da tagliare tela, panno, e simili, fatto di una lama di ferro ripiegata nel mezzo, la qual ripiegatura, detta calcagno, fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli, che si riscontrino col taglio; e stretti insieme, mozzano ciò, che vi si interpone.* Lat. *forfices.* Gr. ψαλίδες. *Cr.* 5. 48. 4. Quando (*il mele*) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici, e col coltello tagliate. *Volg. Mes.* La cura è tagliarlo allato alla radice colle forbici. *Borgh. Arm. Fam.* 102. Volesser la terza delle forbice strumento, che a tosare si adopera.

§. I. *Forbici, per similit. si dicono Le bocche degli scorpioni, de' granchi, de' gamberi, e di altri simili animali.* Lat. *chelæ.* Gr. χηλαί. *Red. Inf.* 51. Il colore è per lo più un verdegiallo, ec. fuorchè nel pungiglione, e nelle due forbici (*parla degli scorpioni*) *E* 52. In quella parte, che è tra' due tronchi delle forbici.

§. II. *Per la Tagliatura, o Tosatura, che fanno le forbici. Dav. Mon.* 122. Ove due uomini senz' altra spesa, che calo, rinettatura, e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno, tutte eguali di peso, e di corpo, e perciò più atte a scoprire o forbicia, o falsità.

§. III. *Forbici, si dice anche a chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello, che gli è vietato. v. Varch. Ercol.* 71. *Zibald. Andr.* 128. Non si dee ingelosire la donna ec. e se lo fai, tu le accendi da capo lo fuoco al cuore di mal fare, e sempre dirien forbici. *Salv. Spin.* 3. 2. Va' via, levati, partiti; forbici; tu pure innanzi, con quella fune. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ah pur sì, forbice, Non odi tu, che non l' ha auto? *Malm.* 10. 53. E dagli, e picchia, risuona, e martella, Ma forbice, l' è sempre quella bella.

§. IV. *Essere, o Avere uno nelle forbici, il che si direbbe anche Essere, o Avere uno nell' unghie, vale Essere in arbitrio altrui, Essere attorniato da' pericoli, o Averlo in arbitrio, e podestà.* Lat. *aliquem in sua potestate habere. Fir. Luc.* 4. 3. Ci si vorria tagliare il collo, se quando noi n' aviamo uno di voi nelle forbici, noi non lo tosiamo a modo nostro.

§. V. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Debba ora infra le forbici del dubbio Sospeso rimanere. *Car. lett.* 2. 128. E non mi curo d' essere in queste forbici, poichè v' ho data occasione di fare una cosa sì bella.

§. VI. *Condurre uno nelle forbici, vale Condurre uno nell' inganno, e nel pericolo.* Lat. *in insidias aliquem deducere. Tac. Dav. stor.* 2. 276. Celso cede passo passo, conduceli nelle forbici. *Fir. nov.* 6. 246. Ma ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici.

FORBICINE. *Dim. di Forbici.* Lat. *forficulæ.* Gr. ψαλίδιον. *Zibald. Andr.* Conforme sono le forbicine da tagliarsi l' unghie. *Galat.* 15. Peggio ancora fa, chi tratte fuori le forbicine si dà a tagliarsi l' unghie.

FORBICIONI. *Accrescit. di Forbici. Guitt. lett.* Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Forbicion da levare il pel per aria.

FORBIRE. *Nettare, Pulire.* Lat. *expolire, purgare, mundare, tergere, nitidare.* Gr. καθαίρειν, καθαρίζειν. *Cr.* 5. 19. 16. Anche se ugnerai gli arnesi del legno, ec. quando gli forbirai, diventeranno più belli. Anche se n' ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. *Petr. cap.* 5. Che vergogna con man dagli occhi forba. *Mir. Mad. M.* Allora si forbì sua faccia, che era piena tutta di polvere, e di sudore. *Dant. Inf.* 15. Da' lor costumi fa, che tu ti forbi. *But. ivi*: Che tu ti forbi, cioè tu Dante, sicchè tu non ne sii macchiato com' ellino. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator forbendola a' capelli. *Alam. Colt.* 3. 58. Poi dentro l' apra, e con perfetta cura Purghi, e forbisca pur con legno, o ferro.

§. *Per similit. si dice degli occhi, e simili; e vale Asciugarli.* Lat. *extergere, abstergere.* Gr. ἐκκαθαίρειν. *Albert.* 60. Forbiti le lagrime, e vedi quel, che tu fai.

FORBITO. *Add. da Forbire. Netto, Pulito.* Lat. *mundatus, expolitus. Bocc. nov.* 50. 10. Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò, che bisogna. *G. V.* 9. 9. 3. La detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciaio forbito. *Petr. canz.* 27. 4. Qual sulle trecce bionde, Ch' oro forbito, e perle Eran quel dì a vederle. *Sannazz. Arc. prof.* 5. Era già per lo tramontare del sole tutto l' Occidente sparso di mille varietà di nuvoli; quali violati ec. altri tra giallo, e nero; e tali sì rilucenti ec. che di forbito, e finissimo oro parcano. *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* Che a' Sei di Mercanzía non spuntò mai Qualsisia più forbita D' agro proccurator lingua arzentina.

FORBITOIO. *Strumento, con che si forbisce.* Lat. *penicillum, peniculus. Cavalc. Pungil.* Molto vilifica Iddio i nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitoio, e strofinacciolo delle nostre macchie.

FORBOTTARE. *Picchiare, Dar busse.* Lat. *verberare, percutere.* Gr. τύπτειν. *Morg.* 18. 16. E 'l veglio pur colla mazza di ferro Ritocca, e suona, e martella, e forbotta. *E* 19. 41. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Ognun quanto più può tocca, e forbotta. *Car. Matt. son.* 4. Il castello è già preso; or via forbotta La rocca, e que' suoi vetri, e que' mattoni.

FORBOTTATO. *Add. da Forbottare. Franc. Sacch. nov.* 33. E così forbottato (*il Vescovo*) si tornò al Vescovado.

FORCA. *Bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due, o tre rami, detti rebbj, che s' aguzzano, e piegansi alquanto; s' adopera per mettere insieme, e rammontar paglia, e simili cose.* Lat. *bidens, tridens.* Gr. δίοδους, τρίαινα. *Pataff.* 7. E' sono a te, come la forca al fieno.

§. I. *Forca per similit. Pallad. Marz.* 21. La terra cuopra sì la forca, che paia che tre ramuscelli del fico escano della terra spartiti. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca (*cioè: la coda biforcata, o fatta a guisa di forca*) *E* 25. Che 'l serpente la coda in forca fesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Che sta nel lago dalla forca in giuso.

§. II. *Forca, pur per similit. si chiama quella Strada, la quale si spartisce in due.* Lat. *bivium.* Gr. ἀμφοδος. *G. V.* 4. 7. 2. Ebbe due postierle, l' una alla forca di Campo Corbolini, l' altra, ec.

§. III. *Forca, per lo Patibolo, dove s' impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d' architrave; e più spesso si usa Forche nel numero del più.* Lat. *crux. Bocc. nov.* 43. 20. Poichè l' uno dalle forche ha campato, e l' altro dalla lancia. *E nov.* 47. 13. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò. *G. V.* 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e fecione la giustizia. *Libr. son.* 136. Che son piacer da mille pa' di forche. *Fir. As.* 186. Nè le fiere, nè la forca, nè fuoco, nè tormenti, nè frettolosa morte caccin costei nel baratro infernale. *E* 187. E la forca, e i grandissimi tormenti proverrà, quando i cani, e gli avoltoi la stracceranno tutta a pezzi.

§. IV. *Mandare alle forche, e Raccomandare alle forche, o simili; locuzioni d' imprecazione, colle quali si licenzia altrui; lo stesso, che Mandare alla malora. Cecch. Stiav.* 4. 5. Mogliama è così montata in bestia, Ch' ella la caccerà alle forche, e forse Andrà in malora per te. *Bern. Orl.* 2. 21. 39. Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.

§. V. *Va' alle forche, che anche assolutamente si dice Alle forche; modo di maledire.* Lat. *apage, in malam crucem abi, suspende te.* Gr. ἔρρ' ἐς κόρακας. *Ar. Supp.* 5. 6. Va' alle forche, lievati Di qui. *E Negrom.* 5. 2. Ora col diavolo Va', ladroncello, va' alle forche, e impiccati.

§. VI. *Forca, si dice anche per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca.* Lat. *furcifer, trifurcifer.* Gr. κύφων. *Varch. Suoc.* 1. 2. Giannino, o Giannino: questa forca non se ne leva mai la mattina.

§. VII. *Da forche, posto in forza d' aggiunto, vale lo stesso, che Degno di forca. Bern. Orl.* 1. 26. 35.

Ch' io ti farò, per Dio, caro costare Quelle parole discortesi, e sporche, Ch' hai dette di colei, ghiotto da forche.

§. VIII. *Far le forche*. *Varch. Ercol.* 83. Far le forche, è sapere una cosa, e negare, o infingersi di non saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora Far le lustre, e talvolta le maríe.

§. IX. *Far le forche, vale anche Far moine, Cattivarsi l' altrui benevolenza*. *Fir. nov.* 7. 262. E fra l' aiuto del prete, e fra che ella seppe fare le forche bene, il buon uomo le promesse la limosina. *Malm.* 7. 58. Intorno ti farà per questo fine Un million di forche, e di moine.

§. X. *Essere tra le forche, e santa Candida, lo stesso, che Esser tra l' ancudine, e 'l martello; cioè Pericolare per ogni verso*. Lat. *inter incudem, & malleum*. Gr. μεταξὺ τῆ ἄκμονος, καὶ σφύρας. *Franc. Sacch.* 148. Alcuno traffico, che io avea di fuori, m' ha disfatto, e posso dire, che sono fra le forche, e santa Candida.

Forcata. *Parte del corpo umano, dove finisce il busto, e comincian le cosce; dalla similit. della forca*. *Inforcatura*. *Dant. Inf.* 14. E puro argento son le braccia, e 'l petto, Poi è di rame infino alla forcata.

§. *Forcata, diciamo a Tanta paglia, o altro, quanto sostiene, e lieva in un tratto una forca*.

Forcatella. *Dim. di Forcata, nel secondo significato*. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna. *But. ivi*: Con una forcatella di sue spine, cioè con poche spine, quante ne può pigliare con una piccola forca.

Forcato. *Add. Forcuto*. *Red. Oss. an.* 169. L' ultime due guaine delle femmine terminavano pure ne' due rebbi della coda forcata.

Forcatura. *Forcata, Inforcatura*. *Com. Inf.* 14. La cui testa era d' oro, le braccia, e 'l petto d' argento, poi di rame infino alla forcatura.

Force. *Dant. Par.* 16. Lo tempo va dintorno colle force. *But. ivi*: Colle force, cioè colle forbici, ed è nome sincopato per fare la rima.

Forcella. *Dim. di Forca*. Lat. *furcilla, furcula*. *Cr.* 4. 14. 3. E poi i tralci si stendano, e intra vite, e vite una forcella piccola si ponga (*cioè un palo, o legno biforcato*)

Forcella. *La Bocca dello stomaco, dove finiscono le costole*. *M. Aldobr. P. N.* 8. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomíe, umiliache, pesche, mele di state a digiuno per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare. *E* 10. Che l' uom senta la forcella leggiera, perciocchè non si possono nè mica cuocere appunto insieme. *Tes. Br.* 5. 41. Ma quando egli (*il leone*) si cognosce, che 'l pasto non è tutto consumato dentro, alle sue forcelle sì gli fa noia. *Ciriff. Calv.* 4. 105. Forte spronando l' asta alla forcella Del pettignon gli pose.

§. *Per Fauci*. Lat. *fauces*. Gr. φάρυγξ. *Mor. S. Greg.* Ecco io hò aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle. *Varch. stor.* 9. 265. Il mantello è una veste lunga increspata da capo, e s' affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri (*parla del lucco*)

Forcelletta. *Dim. di Forcella*. Lat. *furcilla*.

§. *Per lo stesso, che Forcatella*. *Com. Purg.* 4. E alcuna volta racchiudono uno sì piccolo buco, che una forcelletta di spine lo tura.

Forcelluto. *V. A. Add. Forcuto*. Lat. *trifidus, trisulcus*. Gr. τρίχηλος. *Declam. Quintil. P.* E la forcelluta fiamma delle stelle innanzi mostrano. *Com. Inf.* 25. Comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano. *Pataff.* 8. Il forse è forcelluto, e rimpennai. *Dittam.* 3. 11. Italia tien forcelluta la coda, L' una parte riguarda i Ciciliani, L' altra dirizza a Durazzo la proda.

Forchetta. *Dim. di Forca*. Lat. *furcula*.

§. I. *Talora è detto altrui per ingiuria*. *Salv. Granch.* 1. 2. Eh forchetta, Forchetta, io ti so dir cavezza.

§. II. *Forchetta, per Legno biforcato*. *Sen. Pist.* Aveano forchette dintorno, e di sotto, che le sostenesse.

§. III. *Per similit*. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Nota, che Pittagora aggiunse all' abbiccì il fio, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio.

§. IV. *Forchetta è anche Quel piccolo strumento d' argento, o d' altro metallo con più rebbj, col quale s' infilza la vivanda per mangiare con pulitezza*. Lat. *furcula, fuscinula*. *Salv. Spin.* 2. 3. Sono ancora le cose tutte per camera, e tra l'altre il suo forzierino, dove e' tiene le forchette, e i cucchiai d'ariento. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. A me vien voglia Di veder, se per terra Fusse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiaio, o cosa tale. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d' ariento.

§. V. *Favellare in punta di forchetta, vale Favellare troppo esquisitamente, leccatamente, affettatamente*. *Cecch. Donz.* 2. 2. O to', fu, povero Lapo; In tua vecchiaia avvezzati a parlare Per supplica, e per punta di forchetta.

Forchettiera. *Custodia di forchette; e anche le forchette medesime entro la lor custodia*. *Borgh. Mon. Fior.* 161. Salvo una forchettiera, e cucchiaiera, che anche bene spesso era dal comune ec. donata.

Forchetto. *Asta, che abbia due rebbj in cima*. *Cant. Carn.* 218. Tengono gli strumenti Puliti, e netti, e per frugar fornelli Rampi, padelle, forchetti, e rastrelli. *E appresso*: Con rampi, e con forchetti Quel, che v' è di cattivo, via gittiamo.

Forchiudere, *e* fuorchiudere. *V. A. Chiuder fuora, Escludere*. Lat. *excludere*. Gr. ἐκκλείειν. *Tratt. Cast.* Le folli vergini, perchè non empierono bene le lor lampadi di quest' olio, furono fuorchiuse dalle nozze. *Dif. Pac.* Per li preti sono forchiusi i contumaci.

Forcina. *Dim. di Forca. Legno biforcato, Forchetta*. Lat. *furcula*. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E 'nfino ieri Parecchi scroccatori, A furor di staffili, e di forcine, Saltando le scalée dello spedale, Pretéser quà rinfrescamento i ghiotti.

§. I. *Per Quello strumento, che regge il moschetto*.

§. II. *Per Quel piccolo strumento d' argento, o d' altro metallo, con cui per pulitezza s' infilzano le vivande*. Lat. *fuscinula*. *Ar. Sat.* 2. Poichè non vaglio Smembrar sulla forcina in aria starne. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Pensa porsi a sedere, Pararsi il petto d' un tovagliolino, Alla forcina, ed al cucchiaio dar mano.

Forcone. *Propriamente Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbj*. Lat. *tridens, merga*. Gr. τρίαινα. *Cr.* 5. 61. 2. Anche (*del legno dell' olmo*) se ne fanno forche, e forconi, e assai convenevolmente tutti li strumenti, che richieggon tenacità, e fermezza. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Piglia un forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino.

Forcostumanza. *V. A. Cattivo costume*. Lat. *mores inhonesti, illiberales, inurbani*. Gr. ἤθη αἰσχρά. *Fr. Giord. Pred. R.* Lontani dalle forcostumanze degli uomini vili, e plebei.

Forcutamente. *Avverb. A guisa di forca*. Lat. *instar furcæ, in modum furcæ*. *Borgh. Rip.* 46. Del pugno, che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò, e disse ec.

Forcuto. *Add. Che ha forma di forca, o rebbj, come la forca*. Lat. *bifidus, bifurcus*. Gr. δίχηλος, διχιδής. *Dant. Inf.* 25. E la lingua, ch' aveva unita, e presta, Prima a parlar si fende, e la forcuta Nell' altro si richiude, e 'l fummo resta. *E* 30. Purch' egli avesse avuta l' anguinaia Tronca dal lato, che l' uomo ha forcuto. *Fiamm.* 5. 112. Ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s' avvilupparono. *Bern. Orl.* 2. 22. 15. Chi mazza ha, chi baston grande, e forcuto. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcuta, e di grossezza almeno, Quanto stringe una mano ec.

Forcuzza. *Dim. di Forca*. *Lasc. Streg.* 4. 2. L' accordo è fatto, forcuzza, impiccatello (*quì aggiunto ad uomo per ingiuria*)

Fore. *v.* fuora.

Forellino. *Dim. di Foro*. Lat. *foramen tenue, exiguum*. Gr. μικρὸν τρῆμα. *Libr. Astrol.* Se volessi sapere, come si pesa l' acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libbra una d'acqua, o libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino.

Forese. *Che sta fuor della città, Contadino*. Lat. *agrestis, rusticus*. *Arrigh.* 59. Avvegnachè io sia nato di vile, e forese schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobilitade. *M. V.* 1. 47. E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. *Cr.* 3. 17. 5. Il seme della faggina ec. massimamente è buono a' foresi, che di continue fatiche s' esercitano. *E* 9. 99. 4. Radici d' erba, che da' foresi si chiama amello, poni in odorifero vino. *Cron. Morell.* 219. Le loro femmine sono belle foresi, liete, e piacevoli, tutte festose, e innamorate. *Franc. Sacch. nov.* 28. Si vestì come una forese, e soggolato che s'ebbe, si mise paglia, e panni in seno, faccendo vista d' esser pregna. *Cant. Carn.* 4. *tit.* Canto delle foresi di Narcetri. *E appresso*: Di Narcetri noi siam tutte, L'arte nostra esser forese.

Foresello. *Dim. di Forese. Villanello, Contadinello*. *Coll. SS. Pad.* Allora que' filosofi, che credevano, che questi fosse come uno cotale foresello senza lettera ec.

Foresetto. *Foresello*.

Foresozzo. *Contadinotto*. *Bocc. nov.* 72. 4. La quale nel vero era pure una piacevole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

Foresta. Lat. *sylva, saltus*. Gr. ἄλσος, δρυμός. *But. Purg.* 28. 1. Foresta è luogo di fuora separato dalla congregazione, e coabitazione degli uomini. *G. V.* 1. 24. 3. In una foresta cacciando uccise Silvio. *Nov. ant.* 35. 1. Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro, e d'intorno La divina foresta spessa, e viva. *But. ivi*: La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione della umana spezie.

Forestería, foresteria, *e* forestieria. *Moltitudine, e quantità di forestieri*. Lat. *advenarum cœtus*. Gr. ξένων πλῆθος. *Stor. Pist.* 64. Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s' armarono, e insieme colla forestería de' Fiorentini, che v'era dentro, corsono alle mura. *Cron. Morell.* 243. La foresteria, che concorreva da un punto a un altro in estremità. *Dep. Decam.* 134. Ma questa parola (*infermeria*) siccome anche foresteria, si piglia-

va

va allora non solamente per il luogo dove infermi, e forestieri si ricevono, ma per essi infermi, e forestieri ancora.

§. I. *Per lo Luogo, o Stanza, dove si mettono ad alloggiare i forestieri; e si dicon propriamente Quelle de' frati ne' loro conventi*. Lat. *hospitium*. Gr. ξενοδοχεῖον. *Fr. Iac. T.* 1. 10. 3. Chi sente lettoría, Vada in foresteria, Gli altri in refettorio. *Vit. SS. Pad.* Allora l' abate là fece menar nella forestiería fuori del munistero. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Gli ha ritirati in casa, assegnando a quello atto un luogo appartato con nome d' ospizio, o di foresteria.

§. II. *Per Qualità di forestiere*. *Borgh. Tosc.* 343. Arebbe scoperto la venuta di fuori, e dirò così, la foresteria.

FORESTERÍA. *v.* FORESTARÍA.

FORESTIERAMENTE. *Avverb. Da forestiere, A modo di forestiero*. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivato in Roma cominciò a viverci forestieramente.

FORESTIERE, *e* FORESTIERO. *D' altra patria, D' altro luogo, che di quello, dove si ritruova, Straniero*. Lat. *advena, peregrinus*. Gr. προσήλυτος, ξένος. *Bocc. nov.* 15. 24. Non altramenti, che ad uno can forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso. *E nov.* 17. 47. Grave m' è lei sentendo qui forestiera, e senza aiuto, e senza consiglio, morendomi io, rimanere. *E nov.* 99. 48. Dii da mia parte alla nuova sposa, che nelle mie contrade s' usa, quando alcun forestiere, come io son qui, mangia al convito d' alcuna sposa nuova, ec. *G. V.* 5. 32. 1. Negli anni di Cristo 1207. i Fiorentini ebbono di prima signoría forestiera. *E* 12. 42. 4. Erano artefici minuti, ec. e forestieri, a cui poco dee calere della repubblica. *Dittam.* 2. 29. Oh quanto i forestier, che giungon freschi Nell' altrui terre, deono esser cortesi, Fuggir lussuria, e non esser maneschi. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono a loro molto più grate le medicine forestiere.

§. *Per Oste, cioè Quegli, che vien di fuori di casa tua ad alloggiare, o mangiar teco*. Lat. *hospes*. Gr. ξένος. *Bocc. nov.* 54. 4. Essendo poi d' avanti a Currado, e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia ec. *Cas. lett.* 57. Io sono stato alcuni dì in villa, e poi tornato, ho auto forestieri, che m' hanno occupato, ed impedito, ch' io non ho risposto.

FORESTIERÍA. *v.* FORESTARÍA.

FORESTIERO. *v.* FORESTIERE.

FORESTO. *Add. Salvatico, Disabitato*. Lat. *nemorosus, agrestis*. Gr. ὑλώδης, ἀλσώδης. *Nov. ant.* 8. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, sì trovò una grandissima grotta. *M. V.* 10. 64. Si mise nel più salvatico, e foresto luogo. *Cron. Morell.* 221. E con queste ha ne' luoghi più foresti, e dove è il bisogno, assai fortezze tenute, e guardate pe 'l nostro comune.

§. *Per metaf. Oscuro*. *Franc. Barb.* 170. 6. Forse, poresti Pareri foresti A chiaro trar.

FORFARE. *V. A. Fare quel, che non conviene, Errare, Peccare*. Lat. *errare, peccare, delinquere, forisfacere, S. Bern.* Gr. παραβαίνειν, πλημμελεῖν. *M. V.* 7. 4. Ed ogni cosa s' appropriò alla corte, dicendo, che avevano forfatto d' aver messi più danari all' usura, che non doveano.

FORFATTO. *V. A. Sust. Misfatto, Errore, Mancamento*. Lat. *peccatum, erratum, delictum, facinus*. Gr. πλημμέλημα, ἁμάρτημα. *G. V.* 11. 52. 5. Fue condannato il comune della nuova terra a pagare a' Conti fiorini ottomila d' oro per lo forfatto. *Tes. Br.* 8. 32. E dico bene in diritto di me, che 'l forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene. *Albert.* 32. Grave è la pena, quando per lo forfatto l' uomo si pente. *Franc. Barb.* 208. 7. Ch' ancora dei Pensar, ch' i rei Non hanno mo di prima De' lor forfatti, Ne' suoi ma' tratti Di vendetta cima. *Vit. Barl.* 26. E ch' io non sia ripreso di sì grande forfatto. *E appresso*: Come egli formò Adamo, e miselo nel Paradiso, e come ne fue tratto per suo forfatto.

FORFATTO. *V. A. Add. da Forfare*. *Nov. ant. stamp. ant.* 64. 12. Tanto sono forfatto, e fallente (*qui forse vale Malfattore*)

FORFATTURA. *V. A. Forfatto, Il forfare*. Lat. *transgressio, scelus, flagitium, praevaricatio*. *Rim. ant. Guid. Orl. nella tavola di Francesco da Barberino in Forfatto*: Che non perdono mai la forfattura.

FORFECCHIA. *Bacherozzolo, che particolarmente si nascon de ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici*. Lat. *forbicina*. *Lor. Med. canz.* 34. Quando 'l fico è un po' aperto, Vi sta dentro la forfecchia. *E Nenc.* 28. Piacimi più, che alle mosche la sapa, E più che' fichi fiori alla forfecchia. *Ciriff. Calv.* 4. 120. Credendo sopra quelle esser saliti, Vi s' appiccavan, che parean forfecchie.

FORFECCHINA. *Dim. di Forfecchia*. *Com. Inf.* 5. Gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere in farsi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi ec. (*qui pare, che vaglia Forforaggine, Forfora*)

FORFICE. *Forbice*. Lat. *forfex*. Gr. ψαλίς. *Vit. S. Gio: Bat.* Non ci ha nè ago, nè refe, nè forfice, nè coltello. *Franc. Sacch. nov.* 199. E in fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio (*qui per metaf. e vale Non riuscire come si pensava*)

§. *Essere, Dimorare ec. fra le forbici, o le forfici, vale Essere ec. in pericolo*. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 17. L' offesa di Dio legami Ad amar la vendetta ec. Dimoro infra le forfici, Ciascun coltel m' affetta.

FORFICETTE. *Dim. di Forfici*. Lat. *forficulae*. Gr. ψαλίδιον. *Bocc. nov.* 22. 13. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall' una delle parti i capelli.

FORFICINE. *Dim. di Forfici*. Lat. *forficulae*. Gr. ψαλίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 198. Moltiplicando costui in avanzare molto più, che non facea colle forficine, o col rasoio.

FORFORA, *e* FORFORE. *Escremento secco, bianco, e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capegli*. Lat. *furfures, porrigo*. Gr. πιτυρίασις. *Cr.* 6. 33. 2. La sua cenere (*del capelvenere*) con ranno è utile alla forfore del capo, e la consuma, e diradica. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è il fregare il luogo, dove appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

FORFORACCIA. *Peggiorat. di Forfora*. *Tratt. segr. cos. donn.* Con questa lavanda si liberano dalla forforaccia del capo.

FORFORAGGINE. *Lo stesso, che Forfora*. *Libr. cur. malatt.* Forforaggine senza fallo, fae grande impedimento a' capelli, che li fae cadere dal capo, e sono bianche squame, e assomigliate alla crusca del grano. *E appresso*: Uno fisico, che ebbe nome Diascorides, disse, che molto vale ec. a rimuovere la forforaggine.

FORFORE. *v.* FORFORA.

FORIERE. *Furiere*. *Fr. Iac. T.* 5. 30. 60. Son trabocchi i van piaceri, Che ti chieggion tuoi forieri.

FORMA. *Quella cosa, che determina la materia, e con essa costituisce il composto*. Lat. *forma, species*. Gr. εἶδος. *But. Par.* 1. 2. Forma è quello, che dà l' essere alle cose. *Dant. Par.* 1. Come forma non s' accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell' arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *But. Par.* 1. 2. La materia non ferà disposta a ricevere la forma, che l' arte vi vorrà mettere. *Pass.* 138. Inquanto egli è ministro de' sacramenti, dee sapere, quale è la debita materia di ciascun sagramento, e quale è la debita forma. *Buon. rim.* 2. L' alma ec. Spiegando, ond' ella scese, in alto l' ale ec. Trascende inver la forma universale.

§. I. *Per Anima, Forma costitutiva dell' uomo*. *Dant. Purg.* 9. Sordel rimase, e l' altre gentil forme. *Petr. canz.* 40. 4. L' invisibil sua forma è 'n Paradiso Disciolta di quel velo, Che quì fece ombra al fior degli anni suoi.

§. II. *Per Natura, Proprietà*. *Dant. Purg.* 18. Poi come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua forma, che è nata a salire.

§. III. *Per similit.* *Dant. Par.* 24. Tu vuoi, ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *But. ivi*: La forma del pronto creder mio, cioè la mia essenzia del mio manifesto credere. *Guitt. lett.* 13. Carissimi del mondo miragli sete voi tutti nel mondo magni, a cui s' affaitan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro. *Fr. Iac. T.* 2. 24. 5. La carità dà forma alle virtudi.

§. IV. *Per Norma, o Regola materiale, su cui si forma alcun lavorio*. Lat. *modulus, forma*. Gr. μέτρον. *Fr. Giord. D.* Vedete il calzolaio, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo, o a un piede. *Fr. Giord. S. Pred.* 3. Forma non è pur quella del calzaio, o della berretta. *Franc. Sacch. nov.* 90. Il calzolaio potè assai dire, che non si trovasse senza le forme. *E appresso*: Signor mio, io vi prego mi rendiate le mie forme, che io non posso lavorare, nè far l' arte mia. *E rim.* 9. E sanza forme non si fanno usatti. *Bern. rim.* 71. *disse d' uno sparviere*: Aspettava il cappel, com' una forma.

§. V. *Per Regola, Stile, Ordine*. Lat. *regula, norma, forma*. Gr. κανών, νόμος, τύπος. *Cron. Morell.* A rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove*: Volendo sodare secondo la forma degli statuti. *Cavalc. Specch. cr.* L' amore di Cristo a noi è forma, ed esemplo d' amore, che noi dobbiamo avere a lui. *Cas. lett.* 21. E così si è spedito il breve giusta la forma di essa minuta.

§. VI. *Per Maniera, Guisa, Fazione, Modo*. *Bocc. nov.* 25. 11. Cominciò in forma della donna, udendolo ella, a rispondere a se medesimo (*cioè: vestendosi la persona della donna*) *E nov.* 67. 9. Lasciandolo stare nella forma, nella quale si stava, fosse contenta, che egli l' amasse. *E nov* 85. 3. In propria forma, dalla ragione di sopra detta aiutata, la vi dirò. *E nov.* 96. 16. Ora è questa della giustizia del Re, che coloro, che nelle lor braccia ricorrono in cotal forma, ec. in così fatta guisa si trattino? *Dant. Purg.* 5. E due di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi. *E Par.* 31. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa. *G. V.* 8. 36. 3. Per dar memoria, ed esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro. *E* 9. 9. 3. A forma d' una ghirlanda d' alloro. *Bern. Orl.* 3. 7. 18. In mano ha un breve, che era da due bande Scritto con tal parole in forma grande. *Ricett. Fior.* 125. Vengono a una certa forma (*gli unguenti*) che agevolmente si possono usare per ugnere il corpo. *E* 132. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo. *E* 134. Si rappigli a forma di gielo. *E* 135. Mentre che bolle, va' fregando la pezza, tanto che sia cotto in buona forma. *E appresso*: Cuoci continuamente stumiando tanto, che non imbratti le mani, che è la forma del cotognato (*cioè: la perfetta cottura*) *Cas. lett.* 37. E quando sia tempo, V. S. Reverendiss. sia supplicata di ricordarlo a sua Beatitudine in quella ottima forma, che ec.

§. VII.

§. VII. *Per Immagine*, *Faccia*, *Figura*, *Sembianza*, *Aspetto*. Lat. *forma*, *facies*, *figura*. Gr. μορφή. *Bocc. introd.* 29. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. *E nov.* 55. 1. Sotto turpissime forme d'uomini, si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Ovvid. Pist.* Sia più da essere eletto, e pregiato di me per etade, e per bellezza di forma. *Petr. son.* 240. Ora in forma di ninfa, o d' altra Dea. *E* 316. Forma par non fu mai dal dì, ch' Adamo Aperse gli occhi. *Arrigh.* 55. Perchè, o furiosa, tante volte pigli diverse forme?

§. VIII. *Forma*, *figura geometrica*, *ed è Quello spazio, che è contenuto da uno, o più termini*. *Petr. cap.* 10. Erodoto di Greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli tondi, e forme quadre.

§. IX. *Per Pezzo di cacio fatto in forma circolare*. Lat. *casei orbis*. *Cr.* 9. 72. 2. E dopo alquanti giorni assodate le forme (*del cacio*) si pongano su pe' graticci per modo, che l' una non tocchi l' altra. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Quelle Forme Sardesche in mare Ebber gittate a ingrassar le sardelle. *Red. lett.* 1. 392. Vassi bucinando, che in essa, tra l' altre cose, sia stata noverata quella badial forma di cacio Parmigiano. *E* 393. I quali hanno grandissima parte, e non poca autorità nel regalare quella benedetta forma di cacio.

FORMABILE. *Add. Atto ad esser formato, o a prender forma*. Lat. * *formabilis*. *Cr.* 2. 6. 4. Il quale per la sua sottilità è anzi formabile in figura de' fiori, che in grossezza de' frutti.

FORMAGGIO. *Cacio*. Lat. *caseus*. Gr. τυρός. *Bocc. nov.* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato. *E nov.* 76. 9. Io so fare la esperienzia del pane, e del formaggio ec. sì, disse Bruno, ben farai con pane, e con formaggio. *Cr.* 12. 5. 3. Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. *Tes. Br.* 3. 9. Ma come il signore ec. dee far lavorare ec. tosar le pecore, e lo latte, e formaggio, lo maestro non ne dirà ora più, che sotto detto n' abbia. *Alam. Colt.* 1. 26. Quel, che al nascer del dì si munge, al vespro Prema il saggio pastor; quel della sera, Quando poi surge il sol, formaggio renda. *Red. lett.* 1. 394. Non è così povero di formaggio, com' ei si fa. *E appresso:* Se gli faranno ottenere il solito formaggio ec.

FORMALE. *Add. Di forma; termine filosofico*, *Essenziale*. Lat. *formalis*. *Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser convengon frutti Di principj formali. *E* 3. Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia. *But. pr.* Le cagioni, che sono da investigare ne' principj degli autori, son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Pass.* 284. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo impruntò in lei la formale figura della sua malizia.

§. *Parole formali*, *per le Stesse*, *Medesime*, *Per l'appunto*, *Precise*. *Fir. As.* 261. Ragionandosi un dì seco, le disse queste formali parole. *Varch. Lez.* 511. Ma io (per seguitare le parole formali di Dante) rade volte a quella intenzione la feci.

FORMALITA', FORMALITADE, *e* FORMALITATE. *Astratto di Formale*. Lat. * *formalitas*, *solemnitas juris*. *Fr. Giord. Pred.* Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo, ma nella giustizia divina non si guarda a tante formalità.

FORMALMENTE. *Avverb. Con forma*; *Essenzialmente*, *Sustanzialmente*. Lat. * *formaliter*. *Cr.* 6. 1. 7. Non sono se non tre cose formalmente nelle piante. *Maestruzz.* 2. 1. Se noi parliamo della volontà, e operazione in quel modo, che è congiunta la cagione coll' effetto, sono un peccato formalmente ec. *E* 2. 8. 3. Avviene alcuna volta, che uomo profera parola, per la quale la fama altrui è diminuita, e non è detrazione, formalmente parlando. *Gal. Sist.* 21. L' ogni cosa, il tutto, e 'l perfetto formalmente sono l' istesso.

FORMAMENTO. *Il formare*, *Componimento*, *Creazione*. Lat. *formatio*, *creatio*. Gr. κτίσις. *Fr. Iac. Cess.* La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quella doviamo avere per abituro alla nostra fine.

FORMARE. *Dar forma*, *Produrre*, *Creare*. Lat. *formare*, *effingere*. Gr. μορφοῦν, ἐκτυποῦν, εἰδοποιεῖν. *Bocc. nov.* 34. 2. Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. *Dant. Inf.* 14. La sua testa è di fin oro formata. *E Purg.* 31. Appena ebbi la voce, che rispose, E le labbra a fatica la formaro. *E Par.* 13. Onde la costa Si trasse per formar la bella guancia. *Petr. canz.* 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. *E son.* 152. Forma un diadema natural, ch' alluma L'aere dintorno. *E* 315. E formavi i sospiri, e le parole. *Viv. disc. Arn.* 65. Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta.

§. I. *Formare*, *per Ordinare*, *Comporre*. Lat. *parare*, *componere*, *constituere*. Gr. συντάττειν, καθιστάναι. *Bocc. nov.* 6. 3. Corse a formargli un processo gravissimo addosso. *M. V.* 7. 23. E formò un processo sotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. *Nov. ant.* 8. 3. Il Soldano per lo molto novissima cosa raunò savj, e mandò per costoro. Formò la quistione. I savj Saracini cominciaro a sottigliare. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Quest' a richiesta di Vitellio, Veranio, e altri, che formavano il processo contra' rei ec. prese una Martina maliarda famosa in quella città.

§. II. *Formare parola*, *o simili*, *vale Articolare parola ec.* *Bocc. nov.* 25. 13. Appena posso a rendervi debite grazie formar la risposta. *Petr. son.* 137. Ond' io non pote' mai formar parola.

§. III. *Formare*, *si dice anche dagli scultori*, *per Fare il cavo*, *o la forma da gettare*. *Borgh. Rip.* 255. La quale opera, ec. considerando, e piacendole molto, vi mise dentro della terra, e ne formò una testa.

FORMATAMENTE. *Avverb. Con forma*, *Compiutamente*. *Cr.* 2. 21. 7. La lampana di questo spirito è il corpo della luna, il quale la ricevuta luce temperata dal sole formatamente spande agli spiriti delle cose animate (*così ne' T. a penna*)

FORMATIVO. *Add. Che dà forma*. Lat. *efficiens*, *formans*. Gr. εἰδοποιητικός. *Cr.* 2. 8. 2. L' umido, che tira con seco, diventa formativo di pianta d' altra spezie. *Dant. Purg.* 25. La virtù formativa raggia intorno. *Varch. Lez.* 10. Il principio intrinseco, onde si genera alcuna cosa, come è la virtù formativa nel seme.

FORMATO. *V. A. Sust. Forma*, *Figura*, *Formamento*. *Guid. G.* 8. E Dio volle, che la materia, la quale ha avuta una volta la sua forma, fosse contenta del suo formato.

FORMATO. *Add. da Formare*. *Che ha forma*. Lat. *formatus*. Gr. εἰδοποιός. *Dant. Purg.* 29. Femmina sola, e pur testè formata. *E Par.* 3. Li nostri affetti ec. Letizian del suo ordine formati. *G. V.* 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto san Michele di pietre conce, grosse, e ben formate. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di giogante, che il nano. *Red. conf.* 1. 153. Per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono. *Buon. rim.* 71. Dunque acquetar nella beltà novella Da Dio formata, l'alto desir vostro Ei solo, ed uom non mai fare il potea. *Malm.* 9. 51. Talchè si fece poi veglia formata.

§. I. *Formato*, *parlandosi d' uomo*, *vale Grosso di persona*, *e di membra*, *Informato*. Lat. *habitior*. *G. V.* 10. 111. 2. Questo Duca Carlo fu uomo assai bello del corpo, è formato.

§. II. *Formato è anche termine di scultura*; *e vale Fatto colle forme*. *Borgh. Rip.* 20. Si veggono la Notte, l' Aurora, e l' altre figure di Michelagnolo ec. di gesso con gran diligenza formate. *E* 551. Poscia si prese per principal maestro l' opere del divino Michelagnolo, non riguardando a spesa alcuna per aver formate le sue figure della sagrestia di san Lorenzo.

FORMATORE. *Verbal. masc. Che forma*. Lat. *fictor*, *opifex*, *plastes*. Gr. πλάστης, δημιουργός. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Un formator sperto, e valente Da' più celebri bronzi, e insigni marmi Delle più belle illustri gallerie ec. (*qui nel signif. del* §. II. *di Formare*)

FORMAZIONE. *Il formare*. Lat. * *formatio*, *creatio*. Gr. πλάσις, δημιουργία. *Esp. Salm.* I beneficj, che tu m' hai dati, tra' quali si è la formazion dell' anima. *Dant. Purg.* 10. Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Ins.* 112. Conducono l' opportuno sussidio per la formazione dell' uovo.

FORMELLA. *Propriamente buca*, *che si fa in terra*, *per piantarvi alberi*. Lat. *scrobs*. Gr. ὄρυγμα. *Pallad. Marz.* 21. E farvi entro cotali formelle, e in catuna formella mettervi poi il suo fico. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e adentro, o divelto, o fossa, o formella che egli sia.

§. I. *Formella*, *è anche una Infermità*, *che viene a' cavalli*. Lat. * *furma*. *Cr.* 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoia.

§. II. *Formella*, *è anche dim. di Forma*. *Fr. Giord. Pred.* Gli diede per limosina una formella di cacio. (*qui nel signif. del* §. VIII. *di Forma*)

FORMENTARE. *Levitare*. Lat. *fermentari*. Gr. ζυμοῦσθαι.

FORMENTATO. *Add. da Formentare*. Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμωθείς. *Cr.* 3. 7. 14. Se ella sarà formentata, sarà buono, e lodevole nutrimento. *Maestruzz.* 1. 3. E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima, che in formentato, nondimeno peccherebbe il Greco, se egli sacrificasse in azzima, perchè sarebbe contro all' ordinamento della sua Chiesa.

FORMENTO. *Pasta inforzata per levitare il pane*; *onde è detto anche Levito*. Lat. *fermentum*. Gr. ζύμη. *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Cr.* 3. 8. 7. Operano (*le fave*) in quella (*carne*) come fa il formento nella farina. *M. Aldobr.* L' azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella. *Mor. S. Greg.* Poco formento tutta la massa corrompe. *Sod. Colt.* 111. Piglisi ancora agresto d' uve molt' acerbe, e se ne facciano pani impastati con formento, ed aceto buono, e s' asciughino all' ombra.

§. *Formento*, *per Frumento*, *Grano*. Lat. *frumentum*. Gr. σῖτος. *Pallad. F. R.* Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura. *Ricord. Malesp.* 138. Per lo detto assedio avea ristretto molto Parma, ed era sì assottigliata molto di formento, e di vettovaglia, che poco tempo si potea tenere. *Guitt. lett.* 20. Fallo macinare a sua guisa ogni formento.

Formica. *Piccolissimo animaletto, che vive il verno sotterra.* Lat. *formica*. Gr. μύρμηξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Formica è picciolo animale ec. perocchè con grande sollicitudine raguna la state quello, che 'l verno dee logorare. *Dant. Purg.* 26. Così per entro loro schiera bruna S' ammusa l' una coll' altra formica. *Petr. Frott.* Gentil formica, omai Al tuo esser m' appiglio. *M. V.* 8. 58. E a modo delle formiche ciascuno ne portò via la parte sua. *Fr. Giord. Pred. S.* Or che siam noi? per lo corpo, noi siam formiche. *Alam. Colt.* 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè più di questi ec. La furace formica, il grillo infesto.

§. I. *Stanno le formiche anche ne' ceppi degli alberi vecchi, da' quali, percotendogli, si veggono uscir fuora in gran quantità, salvo però quelle, che abitano nel sorbo; onde il proverb. Essere, o Fare la formica, o il formicon di sorbo, che non esce per bussare*. *Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, o vero al macchione, è non uscire per bussare, ch' uom faccia, cioè lasciare dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non fortisca il disiderio suo ec. E questi tali, che stanno sodi al macchione, si chiamano ora formiche di sorbo, e quando cornacchie di campanile. *Libr. Son.* 115. E sol per trar d' un sorbo una formica, Veggo, che per bussar non esce mica. *Morg.* 16. 54. E guida a questa volta il cieco l' orbo, Dunque tu bussi a formica di sorbo.

§. II. *Formica è anche una Spezie di malattia*. Lat. *herpes*. Gr. ἕρπης. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore.

Formicaio. *Mucchio di formiche, ed anche il luogo, dove elle si ragunano*. Lat. *formicarum nidus, formicarum agmen*. Gr. μυρμηκιά. *Tes. Pov. P. S.* 3. La polvere del formicaio mischiata con olio sana la scabbia, e la raschia ungendosi al sole. *Dittam.* 5. 22. Grande è 'l paese, e sonvi genti tante, Che pare un formicaio. *Fir. As.* 167. Corrono queste, vengono quelle, e come l' onde, l' un formicaio seguitava l' altro.

§. *Diciamo in proverb. Stuzzicare il formicaio; che vale Dar noia a chi ti lascia stare, e irritato ti può offendere; che anche si dice Stuzzicare il vespaio*. Lat. *irritare crabrones, leonem vellicare*. Gr. τὰς σφηκιὰς ἐρεθίζειν. *v. Flos* 124. *Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo, e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare ec. s' usa dire: egli stuzzica il formicaio, le pecchie, o sì veramente il vespaio.

Formicare. *Si dice di cosa, che sia numerosa, e spessa a guisa delle formiche*. *Dittam.* 6. 2. Formicar par il popol, sì v' è spesso.

Formichetta. *Dim. di Formica*. Lat. *formicula*. Gr. μυρμήκιον. *Morg.* 2. 55. Un tratto a spasso anco la formichetta Andò pel mondo, come far si suole.

Formicola. *Formica*. Lat. *formica*. Gr. μύρμηξ. *Libr. segr. cos. donn.* Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle formicole. *Burch.* 2. 30. Onde si fan le parti di formicola.

Formicolaio. *Moltitudine di formiche*.

§. I. *E per similit. si dice in modo basso di Gran quantità di checchessia*.

§. II. *In proverb. Stuzzicare il formicolaio; lo stesso, che Stuzzicare il formicaio*.

Formicolamento. *Formicolio*. *Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo.

Formicolato. *Add. Spesso a guisa di formiche*. *Dittam.* 5. 16. Perchè ogni selva, ed ogni bosco parvi Formicolato di varj serpenti (*in alcuni T. a penna si legge* formicolare)

Formicolio. *Brulichio, Informicolamento*. *Buon. Tanc.* 3. 11. Deh sta un po', che 'l cuore ancor mi duole, Mi sento addosso un gran formicolio.

Formicone. *Accrescit. di Formica: Formica grande*. Lat. *formica grandior*. *Bern. Orl.* 2. 30. 10. Come sopra una mensa apparecchiata La state mosche, o in quercia formiconi. *Car. Matt.* 9. Portata inverso il ciel da' formiconi S' era fino alle nugole condotta.

§. *In proverb. Essere, o Far formicon di sorbo, che non escon per bussare, vale lo stesso, che Essere, o Fare formica di sorbo*. Lat. *ne gry quidem ad propositum respondere*; *v. Flos* 410. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo, e 'l corbo Son poco men, che tutti d' una razza, ec. Ciascun di loro è formicon di sorbo. *E* 182. Siate mezzano a fargli leggere il seguente sonetto non senza mio piacere, dichiarategliele dov' e' facesse il formicon di sorbo. *Morg.* 25. 61. Ma perch' è formicon vecchio, e di sorbo, Che non isbuca all' accetta, o al martello ec.

Formicuccia. *Dim. di Formica*. *Segn. Crist. instr.* 2. 3. 2. Ne intende meno infinitamente di quel, che intenda del nostro sole una piccola formicuccia.

Formidabile. *Add. Spaventoso, Tremendo*. Lat. *formidabilis*. Gr. φοβερός. *Fir. As.* 168. Nè muovere eziandio gli stanchi passi contro a quelle formidabili pecore di quel bosco, insino a tanto che l' acqua dell' Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente sole. *Ar. Fur.* 22. 5. Onde col suon del formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele.

Formidabilissimo. *Superl. di Formidabile*. Lat. *maximè formidabilis*. Gr. φοβερώτατος. *Segn. Mann. Nov.* 18. 1. Questi (*peccati di omissione*) lo renderanno (*il giudicio*) formidabilissimo.

Formidine. *V. L. Paura, Timore*. Lat. *formido, metus, pavor*. Gr. φόβος, δέος. *Coll. Ab. Isac.* 6. Imperocchè per lo timore delle cose una formidine viene a lei.

Formisura, *e* **fuormisura**. *V. A. Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura*. Lat. *immodicè, nimis*. Gr. ἀμέτρως. *Dant. rim.* 5. Color di perla, quasi in forma, quale Conviene a donna aver, non fuormisura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedete, che il vino fa bene a colui, che lo prende temperatamente, così dovete sapere, che e' fa male a colui, che lo prende formisura (*nel T. di P. N. in vece di Formisura si legge A oltraggio*) *Vit. S. Ant.* Non dee l' uomo affaticarsi formisura, e sopra le fieboli sue forze. *Volg. Mes.* Offendono formisura, e portano grandissimo oltraggio. *Guid. Orl. appresso le Prose del Bemb. libr.* 3. 208. E amore formisura è gran follore. *E quivi M. Cin.* Uomo son formisura, Tant' è l' anima mia smarrita omai.

Formola. *Maniera di locuzione*. *Formula*. Lat. *formula, loquendi formula*. Gr. σχηματισμός. *Segn. Pred.* 1. 1. Non la contamini colla profanità di formole vane. *E* 2. 6. Con quanta magnificenza di formole vi consacrano il loro servigio.

Formosità, **formositade**, *e* **formositate**. *Bellezza*. Lat. *formositas*. Gr. ὡραιότης. *Sen. Declam.* Le mie bellezze, e formosità ne furono in parte cagione. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Nondimeno quanto alla disposizione ec. queste membra inferiori non conferiscono, ma sì bene conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo.

Formoso. *Add. Bello*. Lat. *formosus*. Gr. ὡραῖος. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Era formosa, e di piacevole aspetto molto. *Pass.* 240. Anche nuoce la superbia all' uomo, ch' ella toglie all' anima la sua bellezza, e la sua formosa figura. *Scal. S. Ag.* Questo tuo sposo (*Cristo*) è molto dilicato, e ricco, e nobile oltr' a misura, ed è più formoso, e bello, che uomo, che fosse mai, ec. *Alam. Colt.* 2. 53. Grande il cavallo, e di misura adorna Esser tutto devría, ec. e dove al petto aggiunge Ricco, e formoso.

Formula. *Maniera di dire*. Lat. *formula*. Gr. σχηματισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente descritte. *Tac. Dav. dial. perd. eloq.* 412. Chi leggerebbe que' fasci d' allegazione, che sopra dell' eccezione, e formula per M. Tullio, o A. Cecina?

Fornace. *Edificio murato, o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra; e in alcune, di foggia alquanto diversa, vi si fondono vetri, e metalli*. Lat. *fornax*. Gr. κάμινος. *Lab.* 52. A niuna pietra, divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munto. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *Tratt. Ben. Viv.* Anzi è un bagno d' acqua a riguardo di quella fornace ardente, ove ardono le anime, tanto che elle siano purgate, così come oro affinato nella fornace.

Fornacella. *Dim. di Fornace*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Cr.* 5. 48. 13. Intorno al testo è una piccola fornacella fatta di pietre, e di loto.

Fornacetta. *Fornacina*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Cell.* 462. Subito mi messi a fare una fornacetta.

Fornaciaio. *Che fa, ed esercita l' arte di cuocere nella fornace*. Lat. *fornacator*. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocere guscia d' uova, gromma di vino, marzacotto, e altre mille cose nuove ne erano impacciati. *Nov. ant.* 68. 3. Il Re mandò per un fornaciaio, e comandogli, che il primo messo, il quale egli mandasse, il dovesse mettere nella fornace arzente. *E appresso*: E poi andò alla fornace, e disse al fornaciaio quello, che il Re gli comandò; al quale il fornaciaio rispuose, che egli aveva già fatto ogni cosa.

Fornacina. *Fornacino*. Lat. *fornacula*. Gr. καμίνιον. *Vit. Benv. Cell.* 462. Il primo getto, ch' io feci in detta mia fornacina, venne bene.

Fornacino. *Piccola fornace, Fornacella*. *Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Si può fare un fornacino apposta, e dar fuoco con detto fornacino per ventiquattro ore. *E appresso*: Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti coreggiuoli.

Fornaino. *Dim. di Fornaio*. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Oimè, oimè, che un forno abbrucia. C. III. Sì sì lo veggo, lo veggo, egli è quello Dove sta quella bella fornaina (*qui per vezzo*)

Fornaio. *Quegli, che fa il pane, o lo cuoce*. Lat. *pistor, furnarius*. Gr. ἀρτοποιός. *Bocc. nov.* 10. 3. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *E nov.* 52. 2. Il qual Cisti d' altissimo animo fornito la fortuna fece fornaio. *Cant. Carn.* 34. Donne, noi siamo giovani fornai, Dell' arte nostra buon maestri assai.

§. *Accomodare, o Acconciare il fornaio, vale Assicurarsi d' avere da vivere a sofficienza*. Lat. *de victu sibi consuluisse*. *Buon. Fier.* 3. 5. *lic.* Dice il proverbio: acconcisi il fornaio, E

io, E l'oste, e s' abbia legne per Gennaio. *E Tanc.* 4. 3. Dicon, ch' io acconcio il fornaio così, Non mangio più, che quattro volte il dì.

FORNELLETTO. *Dim. di Fornello. Vit. Benv. Cell.* 93. Fattomi ivi un fornelletto a vento di mattoni.

FORNELLINA. *Fornellino.*

§. *Figuratam. D. Gio: Cell. lett.* 19. La giovane allato all' uomo è una fornellina di concupiscenza.

FORNELLINO. *Dim. di Fornello. Libr. cur. malatt.* Collocherai le ampolle sopra la cenere in un fornellino fatto apposta. *E appresso*: Poni ben mente, che il fornellino mai non si raffreddi.

FORNELLO. *Piccol forno; e per lo più si dice di Quello, dove si stilla, e lambicca. Lab.* 194. La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini, e d' ampolle? *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Viniziani. *M. V.* 1. 97. A piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaie. *Pallad. F. R.* Le camere del bagno così farai; tu lastricherai con pietre imprimamente un' aia alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra allo fornello. *Car. Matt. son.* 4. Guat' occhi, se non paion due fornelli.

FORNICARE. *Propriamente il carnalmente congiungersi dell' uomo, e della femmina non legati di matrimonio.* Lat. *meretricari, scortari, fornicari.* Gr. πορνεύειν. *Esp. Vang.* Il fornicare fa la persona fornicatore essere, la qual persona non pensava innanzi di fornicare. *Mor. S. Greg.* Tu lasci quella femmina Iezabel, che dice se esser profetessa, ammaestrare, e ingannare i sensi miei, e fornicare, e mangiar le cose sagrate agl' idoli. *Com. Purg.* 19. Lo fornicatore alcuna volta non fornica, se non una volta il mese, ma l' avaro quasi continuo avarizza.

§. I. *Per Adulterare, e Commettere adulterio.* Lat. *adulterare, adulterium facere.* Gr. μοιχεύειν. *Maestruzz.* 1. 57. Ancora non è tenuto di riceverla, se da poi che l' ha cacciata, manifestamente commette l' avolterio, avvegnachè non istesse coll' avoltero, e in questo caso ancora puote entrare nel monistero, o voglia ella, o no, se già egli non avesse fornicato.

§. II. *Figuratam. But. Purg.* 32. 2. Allora si dice fornicare co i Re, quando a prego de i Re consente, e concede le ingiuste cose.

FORNICARIAMENTE. *Con fornicazione.* Lat. * *fornicariè. Maestruzz.* 1. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d' alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte, diventa anche sua comare questa femmina fornicaria?

FORNICARIO. *Add. di Fornicazione. Che commette fornicazione.* Lat. *fornicarius.* Gr. πόρνος. *Maestruzz.* 1. 24. E nota, che fornicarie, e sozze persone sono tenute di restituire alla chiesa quelle cose, che indebitamente hanno ricevuto da persone ecclesiastiche. *E* 1. 54. Che sarà se alcuno contragga lo sponsalizio sotto questa condizione, se tu concederai l' atto carnale? se s' intende atto fornicario, è come se non vi fosse posta. *E* 1. 76. Dicendo, che per lo fornicario coito s' acquista il comparatico.

FORNICATORE. *Che fornica.* Lat. *fornicarius, scortator.* Gr. πόρνος. *Annot. Vang.* Ogni fornicatore, ovvero quello, che è sozzo di peccato carnale. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Il fornicatore pensa, che niuno sia casto, il casto del fornicatore non sì pensa di leggieri. *Maestruzz.* 2. 42. Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Mor. S. Greg.* Nè i fornicatori, nè quegli, che servono agl' idoli, nè gli adulteri possederanno il regno d' Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* Un notorio, e infame fornicatore, essendo richiesto a un sinodo, e concilio, temendo ec.

§. *Per Adultero.* Lat. *fornicarius, adulter.* Gr. μοιχός. *Maestruzz.* 1. 57. Ugo pare, che dica, che se la moglie pubblicamente sia dimorata coll' avoltero, l' uomo innanzi la sentenzia puote entrare nel monisterio, o voglia ella, o no, ma non è così, se pubblicamente non istette col fornicatore.

FORNICATORELLO. *Dim. di Fornicatore.* Lat. *callidus mœchus, subdolus fornicarius. Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che quasi tante volpette sporcano, e guastano la vigna del Signore.

FORNICATRICE. *Verb. Femm. Che fornica.* Lat. *fornicaria.* Gr. μοιχάτρια. *Maestruzz.* Lo innocente vi può bene entrare, ma non l' avoltera, ovvero fornicatrice, o l' avoltero.

FORNICAZIONE. *Il fornicare.* Lat. *fornicatio.* Gr. πορνεία. *Maestruzz.* 2. 31. 1. La fornicazione pare, che sia una generalità di ciascheduno atto carnale non lecito; e nondimeno in ispezialità s' intende nell' uso di coloro, che non sono legati a matrimonio, ma sono liberi delle corpora loro. *But.* Fornicazione è congiunzione carnale di soluto con soluta. *Quist. Filos. C. S.* Semplice fornicazione è, quando pecca soluto senza moglie con soluta, cioè che non ha marito. *Esp. Vang.* Che voi v' astegniate, e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore, e piacimento corrotto contro alla volontà d' Iddio. *G. V.* 4. 15. 1. Molti Vescovi dispose per loro peccata di fornicazione, e di simonía. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s' egli avesse fatto uno micidio, o una fornicazione.

§. I. *Per Adulterio.* Lat. *adulterium.* Gr. μοιχεία. *Mor. S. Greg.* Questo dice Iddio, la tua mogliera farà fornicazione nella cittade. *Maestruzz.* 1. 57. Puote l' uomo di propria autorità lasciare la moglie adultera? Risponde san Tommaso: quando l' uomo fa certamente della fornicazione della moglie, puolla lasciare quanto che al letto, cioè negandole il debito. *E appresso*: Avvegnachè la fornicazione sia manifesta della donna, mentre che ella non si parte dall' uomo, e pubblicamente non istà coll' adultero, non la può lasciare, ovvero cacciare colla propria autorità.

§. II. *Figuratam. per Apostasia.* Lat. *apostasia.* Gr. ἀποστασία. *Maestruzz.* 1. 57. E questo medesimo è da 'ntendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito, o la moglie caggia in resía, ovvero giudaismo, ovvero pagano, e tira la moglie a infedelitade.

FORNICHERÍA. *V. A. Fornicazione.* Lat. *fornicatio.* Gr. πορνεία. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornichería, prodigalità, ec.

FORNIMENTO. *Ciò, che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa, o affare.* Lat. *apparatus, instrumentum, ornatus, copiæ, suppellex.* Gr. δύναμις, κατασκευή. *G. V.* 10. 38. 2. Apparecchiati i fornimenti ec. si divisero l' edificare in questo modo (*cioè: materia da murare*) *E* 6. 35. 2. Ed era sì assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si potea più tenere (*cioè di provvisione*) *Tes. Br.* 3. 9. E fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, e d' ogni fornimento, che a guerra appartiene, per offendere, o per difendere. *Coll. SS. Pad.* Fanno sedili per sedere, e tal otta gli tengono per guanciale, quando dormono: non è dunque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento (*cioè arnese*) *Nov. ant.* 82. 5. Il demonio ec. mise in cuore a costui, che andava alla città per lo fornimento (*cioè per la provvisione*) *E nov.* 83. 6. La mia (*spada*) è assai più bella sanza grande fornimento (*cioè: guernimento d' elsi*) *Red. esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d' un palafren crinuto, e bianco, Che tutto d' or brunito ha 'l fornimento. *Capr. Bott.* 3. 52. Ippia, che tagliava, e cuciva i suo' panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose (*cioè: il guarnimento, e gli arredi da cavallo*)

§. *Per Fine, Compimento. Fr. Iac. T.* 2. 29. 4. Desidera che venga a fornimento, O bene, o male, ch' egli abbia pensato.

FORNIMENTUZZO. *Dim. di Fornimento. Fornimento piccolo. Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi, ch' egli aveano di quelle funi di giunchi.

FORNIRE. *Finire.* Lat. *conficere, perficere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Petr. son.* 32. Ma però, che mi manca a fornir l' opra Alquanto delle fila benedette. *E* 216. La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 79. 9. Ciascuno a costoro il suo disidero dice, ed essi prestamente per quella notte il forniscono. *Dant. Par.* 11. Che le cappe fornisce poco panno. *But. ivi*: Fornisce poco panno, cioè non è bisogno molto panno a fare loro le cappe. *Dant. Par.* 30. Poco sarebbe a fornir questa vice. *Boez. Varch.* 5. 1. Ed è da dubitare, che tu stanco di questi sviamenti d' andar fuor di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto. *E Sen. ben.* 6. 4. Molte sono quelle cose, per le quali noi forniamo d' essere obbligati a colui, che ci benificò.

§. I. *Per Tralasciare, Desistere, Cessare.* Lat. *desistere. Sen. ben. Varch.* 7. 13. Fornisci d' esser molesto, e sollecitar te medesimo. *E Boez.* 2. 1. Se ella cominciasse a star ferma, fornirebbe d' esser fortuna.

§. II. *Per Provvedere, Munire.* Lat. *comparare.* Gr. πορίζειν. *G. V.* 7. 103. 1. Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia, e di sua gente. *E* 12. 63. 1. Fornì Ruerra di sua gente a cavallo. *Cron. Morell.* 222. E favvisi su grande abbondanza di grano, e biada, ec. e tanto bestiame, che si crede, che fornisca Firenze per la terza parte. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoia. *Bocc. nov.* 65. 7. Se questa fosse la camera di Filippo ec. io sarei mezza fornita. *Nov. ant.* 82. 5. E poi fornirmi di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente.

§. III. *Per Ornare, Guarnire. Nov. ant.* 83. 5. Era maravigliosamente fornita d' oro, e di pietre.

§. IV. *Per Eseguire, Adempire. Lab.* 349. Sicuro, che quanto il mio potere si stenderà, senza fallo sarà fornita. *Stor. Pist.* 104. Deliberarono di fornire ciò, che gli ambasciadori addimandavano.

FORNITISSIMO. *Superl. di Fornito.* Lat. *copiosè instructus, instructissimus.* Gr. ἀπροφάσιστος. *Bemb. stor.* 4. 53. Messer Niccolò ec. avvicinatosi alla detta nave di soldati, e d' artiglierie, e d' ogni altra cosa da guerreggiare fornitissima. *Varch. Ercol.* 334. Non facciamo mai menzione alcuna di lui, come se non fusse stato il Bembo, cioè compito, e fornitissimo di tutte le virtù.

FORNITO. *Sust. Finimento. G. V.* 10. 75. 2. Volle avere cavagli, e famiglie vestite, e cavalieri, e donzelli, e forniti di arnesi, e aver larga tavola (*così ha il T. Davanz. e altri buoni T. a penna, quantunque i Dep. Decam. correggano questo luogo, leggendo fornite*)

FORNITO. *Add. da Fornire. Copioso, Abbondante.* Lat. *instructus,*

structus, copiosus. *Bocc. nov.* 47. 2. Era di figliuoli assai ben fornito.

§. I. *Fornito, vale Condotto a perfezione, Adulto, Perfetto.* Lat. *perfectus.* Gr. ἐντελής. *Bocc. nov.* 29. 9. Beltramo, voi siete omai grande, e fornito, noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado. *E nov.* 48. 16. La qual cosa a suo termine fornita, e andata via la donna, e 'l cavaliere, mise costoro ec. in molti, e varj ragionamenti. *Tes. Br.* 5. 9. Quando l' uomo vuol conoscere il buono astore, dee guardare, che sia grande, e ben fornito.

§. II. *Per Adorno, Dotato.* Lat. *exornatus, praeditus.* Gr. εὔπορος. *G. V.* 10. 50. 2. Con belle aringherie fornite di molte autoritadi fu fatta la risposta. *Ovvid. Pist.* Anzi viene cogli adorni capelli, fornita di molt'oro. *Bocc. nov.* 52. 1. Il qual Cisti d' altissimo animo fornito la fortuna fece fornaio. *Guid. G.* Tra' quali fu Licaone, e Euforbio uomini forniti di molta virtude.

§. III. *Per Provveduto, Apparecchiato. Dant. Inf.* 28. Affermando, che 'l fornito Sempre con danno l' attender sofferse. *But. ivi*: Affermando che 'l fornito, cioè l' apparecchiato (*qui in forza di sust.*)

§. IV. *Fornito, Ben fornito, Meglio fornito, posti assolutam. si dicono dell' Uomo, che abbia gran membro virile.* Lat. *benè mentulatus, probè vasatus.* *Libr. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non eran forniti, come l' asino. *E altrove*: Una donna, che si era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandolo così, disse: questa è carne da gatti, e cominciò a chiamare: muci, muci.

Forno. *Luogo di figura ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra, che si chiama bocca, per uso di cuocere il pane.* *Pallad. Marz.* 21. Scaldato il forno in modo come da cuocere pane. *Bern. Orl.* 1. 27. 15. Però vuol metter presto il pane in forno. *Red. cons.* 1. 72. Recipe scorze di locuste marine secche in forno, e polverizzate, e ben macinate, e ridotte impalpabili.

§. I. *Forno, si chiama anche la Bottega, dove è il forno; onde Fare il forno, vale Esercitar l' arte del fornaio.* Lat. *furnus.* Gr. κλίβανος. *Bocc. nov.* 52. 4. Dove Cisti fornaio il suo forno aveva. *G. V.* 11. 93. 6. Fornora aveva allora in Firenze 146. (*così il T. del Pucch. emenda lo stamp. che ha fornara*) *E* 12. 90. 2. E ne' detti dì s' apprese (*il fuoco*) in più parti di Firenze con danno di più case, e forni. *Quad. d' Or. S. Mich.* Alle due fornora.

§. II. *Murarsi in un forno, vale Farsi il male da se medesimo; e si dice di Chi opera inconsideratamente.* Lat. *imprudenter agere, sese impedire, sibi malum, & molestiam creare.* Gr. ἐμποδίζειν ἑαυτῷ. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. E' non s' è fatto nulla, io mi sono murato in un forno.

§. III. *Dir cose, che non le direbbe una bocca di forno, cioè Dir cose, che non possono stare.* *Varch. Ercol.* 98. Dir farfalloni ec. si dice di coloro, che lanciano raccontando bugíe, e falsità manifeste, de' quali si dice ancora: e' dicono cose, che non le direbbe una bocca di forno.

§. IV. *Attaccarla al ciel del forno, vale Bestemmiare.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Io vi so dire, Che noi l' attaccheremmo al ciel del forno.

§. V. *Fare a' sassi pe' forni.* *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine ec. riuscire, per mostrarsi la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se li dice in Firenze ec. se gli altri somigliassin te, e' si potrebbe fare a' sassi pe' forni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 4. Se gli altri dottori fussino fatti come costui, no' faremmo a' sassi pe' forni.

§. VI. *Tempestare il pan nel forno, vale Pericolare anche le cose sicure.* *Cecch. Servig.* 4. 12. Ma quando un non ha aver bene Come me, mi tempesta il pan nel forno.

§. VII. *In proverb. Morirsi di fame in un forno di schiacciatine.* v. Fame §. IV.

§. VIII. *In proverb. Chi non è in forno, è in sulla pala, si dice di Chi risica d' incorrere in alcuna disavventura, dove altri è incorso.*

Fornuolo. *Strumento di ferro stagnato, o simili, entrovi una lucerna detta testa, o botta: serve per far lume a chi va la notte, quando è buio, a uccellare, o a pescare; che anche si dice Frugnuolo.* *Cr.* 10. 28. 5. Si pigliano a fornuolo (*le passere*) e questo i contadini usano nelle notti molto oscure.

§. *Essere nel fornuolo, si dice di Chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione.* v. Frugnuolo.

Foro. *Col primo o stretto; Buco, Buca, Apertura.* Lat. *foramen, rima, cavum.* Gr. ὀπή, πόρος, τρῆμα. *Bocc. concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia, e mortadello. *Dial. S. Greg. M.* Fa lo segno della croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente se ne trae morto. *Dant. Purg.* 5. Gli profondi fori, Ond' uscì 'l sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *E* 21. Nel tempo, che 'l buon Tito coll' aiuto Del sommo rege vendicò le fora, Ond' uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Med. vit. Crist.* Se io non vedessi nelle sue mani, e piedi le fora de' chiavelli ec. io non crederrò. *Pallad. Febbr.* 17. Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere ivi in quel foro un ramuscello. *Libr. cur. malatt.* Se le fora dell' orecchie sono vedute sane, e' non hanno alcuna di queste cose, intendesi, che 'l nervo dell' udire è infermo. *Tes. Br.* 3. 2. Ma l' acque del lago si entrano sotto terra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra. *Vend. Crist. G. S.* Gli uscivano le vespe del naso, cioè delle fora del naso.

Foro. *Col primo o largo. Luogo, dove si giudica, e negozia; e si prende per le Leggi medesime.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati di ogni brivilegio chericile, e legati al foro secolare. *E* 1. 34. In foro giudiciale è creduto all' uomo contro a se, non per se: in foro penitenziale è creduto all' uomo contro a se, e per se. *E* 1. 36. In foro divino quanto vagliono le indulgenze? *Petr. cap.* 8. Curzio ec. Che di se, e dell' arme empiè lo speco In mezzo 'l foro orribilmente voto. *Dant. Par.* 10. Quell' altro fiammeggiare esce del riso Di Grazian, che l' uno, e l' altro foro Aiutò sì, che piace in Paradiso. *Tac. Dav. ann.* 1. 250. Pisone; dal furibondo crescer della sedizione, e dalle voci risonanti fino a Roma spaventato, raggiunse Galba vicino al foro.

§. *Foro delle scene, si dice Quella parte delle scene, che è in faccia agli spettatori.* Lat. *forum, prospectus scenicus.* *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Che ne' fori si veggon delle scene Passar fantocci, e figurette andanti.

Forosetto. *Lo stesso, che Foresetto, Contadinello, Villanello.* Lat. *ruricola.* *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Era in pensier d' amor, quand' io trovai Duo forosette nove. *E appresso*: Deh forosette, non mi aggiate a vile. *E* 67. Alla dura quistione, e paurosa, La qual mi fece questa forosetta, Io dissi. *Pataff.* 1. La vaga forosetta disse: or du, *Alam. Colt.* 5. 127. I frutti, e l' erbe ec. Splender fanno i giardin, rider le mense, E dell' alma città la forosetta ec. Nell' albergo tornar d' argento carca. *Tass. Am.* 2. 2. Nè sì spesso Le nostre forosette aveano in uso D' andare alla cittade.

Forra. *Apertura lunga, e stretta tra poggi alti.* Lat. *convallis.* Gr. συνάγκεια. *Burch.* 1. 94. Poi lagrimando per le scure forre. *Morg.* 27. 254. E così arde al vento, come forra Di secche piante insino alla radice. *Alleg.* 287. Certe forre vi son, dove ragnaia Si fa di macchie forti, e roghi strani. *Malm.* 6. 79. Voi, che di sopra al sole in queste forre Cadeste meco all' aria oscura, e nera (*quì per simil.*)

Forse, e Forsi. *Avverb. di dubbio. Peravventura, Per sorte.* Lat. *forsitan, fortasse, forte.* Gr. ἴσως, τυχόν. *Amet.* 60. Io dirò forse cosa non credibile, ma vera. *Dant. Inf.* 6. L' angoscia, che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Petr. son.* 215. E se talor da' begli occhi soavi ec. Forse mi vien qualche dolcezza onesta, ec. *E canz.* 9. 1. Il dì nostro vola A gente, che di là forse l' aspetta.

§. I. *Per Intorno, Incirca.* Lat. *circiter, ferè, penè.* Gr. περί, ἀμφί. *Bocc. nov.* 18. 14. Era il figliuolo ec. di forse nove anni, e la figliuola ec. n' aveva forse sette. *E nov.* 43. 4. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono ec. si misero per una via a sinistra. *E num.* 19. I pastori dissero, che ivi forse a tre miglia era un castello.

§. II. *E in forza di nome.* *G. V.* 10. 144. 4. O forse, o sanza forse ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm.* 2. 19. Chi dubita, che ogni tristizia non m' abbia a sopravvenire, la quale forse, e senza forse m' ucciderà? *Tratt. gov. fam.* Or così prudentemente opponi il forse al forse, il bene al male, il sicuro al dubbio. *Dittam.* 1. 11. Ch' i' l' avvisava senza nessun forsi.

§. III. *Stare, o Entrare in forse, o simili, vale Stare in dubbio, o Cominciare a dubitare.* Lat. *dubitare, in dubio esse.* Gr. ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. *Bocc. nov.* 49. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Dant. Par.* 12. Quando lo 'mperador, che sempre regna, Provide alla milizia, ch' era in forse. *Petr. cap.* 6. E poi che in forse fu stata un poco, ben le riconosco, Disse, e so, quando il mio dente le morse. *Tass. Ger.* 20. 108. E fortuna, che varia, e instabil erra, Più non osò por la vittoria in forse.

Forsechè. *Forse.* Lat. *forte, forte an.* Gr. κατὰ τύχην. *Bocc. nov.* 20. 13. Forsechè la malinconía, e il lungo dolore, che io ho avuto, poscia che io la perdei, m' ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce. *E nov.* 69. 19. Avrei io in bocca dente niun guasto? a cui Lidia disse: forsechè sì. *E nov.* 79. 38. E forsechè la cavallería mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Albert.* 6. Le peccata tua ricompera per limosina, e le tue iniquitadi per misericordia de' poveri, e forsechè Dio ti perdonerà le peccata tue. *Nov. ant.* 65. 6. Or non credi tu, che elli il s' abbiano sì saputo mangiare (*il pane*) come noi? ed egli rispose, e disse: forsechè no. *Dant. Purg.* 21. Ond' io: forsechè tu ti maravigli, Antico spirto del rider, ch' io fei. *Petr. canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forse ch' allor mia indignitade offende.

§. *Forsechè, si usa anche ironicamente, per dinotare non dubbio, ma certezza.* *Circ. Gell. dial.* 3. 87. E forsechè questa maladetta peste non ha compreso tutto 'l mondo.

Forsennataggine. *Lo stesso, che Forsennería.* Lat. *stultitia, dementia.* Gr. ἄνοια, παράνοια. *Fr. Giord. Pred.* Peccano giornalmente per naturale forsennataggine.

Forsennatamente. *Avverb. Stoltamente, Con forsennatezza.* Lat. *stultè, dementer.* Gr. ἀνοήτως. *Fr. Giord. Pred.*

Ma costoro adoperano forsennatamente. *E appresso:* Forsennato Saulo forsennatamente adoperava.

FORSENNATEZZA. *Forsennataggine.* Lat. *stultitia, dementia, insania, furor.* Gr. *παράνοια.* *Libr. cur. malatt.* La follía, o forsennatezza è una delle infermità del capo, e del cuore.

FORSENNATISSIMAMENTE. *Superl. di Forsennatamente.* Lat. *stultissime.* Gr. *ἀνοητότατα.* *Fr. Giord. Pred. R.* Se forsennatamente nella prima opera si comportano, forsennatissimamente nella seconda vollero comportarsi. *E altrove:* A lui forsennatissimamente rispondevano.

FORSENNATO. *Add. Fuor del senno.* Lat. *furibundus, insanus, furens, furiosus.* Gr. *νήπιος, παράνους, μαινόμενος.* *G. V. 6. 77. 4.* I Tedeschi forsennati, e caldi di vino usciron fuori di Siena. *Dant. Inf. 30.* Forsennata latrò siccome cane. *But. ivi:* Forsennata, cioè fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa; questo è vocabolo Fiorentino. *Nov. ant. 28. 2.* E via più matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *E nov. 99. tit.* Come Tristano per amore divenne forsennato. *Bern. Orl. 1. 21. 73.* Anzi pur totalmente forsennato.

FORSENNERÍA. *V. A. Astratto di Forsennato. Stoltizia, Pazzia, Mattezza.* Lat. *stultitia, furor.* Gr. *μανία, παράνοια.* *Liv. M.* Usino, e godano del biado, ch' egli hanno guadagnato per loro forsennería. *Tratt. pecc. mort.* La seconda dislealtade, che nasce di orgoglio, e forsennería. *E appresso:* Tal follía è bene appellata forsennería. *Tratt. Ben. Viv.* Il senno del mondo è follía, ed infanzia, e forsennería.

FORSI. *v.* FORSE.

FORTE. *Sust. Il migliore, Il nervo, Il fiore delle forze, La fonda.* Lat. *flos, robur nervi.* Gr. *τὰ νεῦρα, τὸ κράτιστον.* *Cron. Morell. 238.* Non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori, e poveri; il forte era con grandi uomini, e potenti in Firenze, e di fuori. *Tac. Dav. stor. 3. 306.* Tramontando il sole, arrivò tutto il forte dell' esercito Flaviano. *E Camb. 97.* E perchè il forte de' cambi in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza. *E vit. Agr. 395.* Con ambascerie, e con patto avevano tratto a loro il forte d' ogni città. *Red. esp. nat. 88.* Quando i cervi han gettato l' armadura delle corna vecchie ec. proccurano di star nascosti, e rimpiattati più che possono nel forte del bosco (*cioè: nel più folto, nel più interno*)

§. *Forte, diciamo a un Posto fortificato, per guardare un passo, o un sito.* Lat. *propugnaculum.* Gr. *προβολή.* *Tac. Dav. ann. 3. 79.* Nel mezzo, esso Bleso co' migliori, ponendo forti, e guardie, ove era uopo. *Sen. ben. Varch. 7. 3.* A costui ec. non gli conviene metter le guardie ne' forti. *Borgh. Rip. 548.* Fra l' altre vi è la presa del forte di Siena fatta di notte.

FORTE. *Add. Che ha fortezza; e si estende così alle forze dell' animo, come a quelle del corpo.* Lat. *fortis, validus, acer.* Gr. *ἀσθενής, κραταιός.* *Guid. G.* Questo fue molto forte in forze, e molto potente nell' armi. *Bocc. nov. 46. 4.* Infino a tanto, che più forte fosse, comandò, che ella fosse messa in certe case. *E nov. 68. 7.* Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo, ed un forte. *Cr. 11. 20. 2.* Il grano del colle è più forte di ogni altro grano, ma risponde meno alla misura. *Dant. Purg. 31.* Perchè altra volta, Udendo le sirene, sie più forte. *E Par. 14.* Che gli organi del corpo saran forti. *E 17.* Impresso fue, Nascendo sì da questa stella forte, Che notabili fien l' opere sue. *Petr. canz. 39. 4.* E s' io l' uccido, più forte rinasce. *E 41. 3.* E poichè l' alma è in sua ragion più forte. *G. V. 9. 152. 1.* Se non che si trovò forte delle masnade.

§. I. *Per Grande, Smisurato. Petr. canz. 39. 1.* Nel pensier m' assale Una pietà sì forte di me stesso. *Com. Inf. 34.* Fue Cesare uomo chiarissimo, e di forte ingegno.

§. II. *Per Difficile, Faticoso, Orribile, Duro, Strano, Aspro, Malagevole.* Lat. *difficilis, arduus.* Gr. *χαλεπός.* *Nov. ant. 99. 1.* E madonna Isotta ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura, che era stata. *Dant. Inf. 1.* E quanto a dir qual era, è cosa dura Questa selva selvaggia, e aspra, e forte, Che nel pensier rinnuova la paura. *E Purg. 29.* E Urania m' aiuti col suo coro Forti cose a pensar mettere in versi. *E 33.* Che solveranno questo enigma forte. *E Par. 6.* L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l' altro appropria quello a parte, Sicch' è forte a veder qual più si falli. *E 7.* Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *E 16.* Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *E 22.* Per acquistar virtute Al passo forte, che a se la tira. *E rim. 14.* Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l' altre la mia vita eletta Per dare essempio, altrui. *Libr. Sacram.* E così com' egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell' albero, così è forte cosa numerare tutti i peccati, che della bocca nascono. *Filoc. 3. 33.* Valoroso giovane, assai compassione porto alla tua miserabil vita, tanto che più non posso, e forte mi pare a credere, che vero sia, che tu da amore così compreso sii, come tu narri. *E 3. 228.* Che forte mi par, che se stato fosse, io non ne avessi alcuna cosa sentita. *E 6. 100.* Se non ch' e' mi si disdice l' esser villano verso di chi a me è stato cortese, forte sarìa, che io cotal presente prendessi.

§. III. *Per Rigoroso, Severo.* Lat. *severus.* Gr. *αὐστηρός.* *G. V. 10. 154. 5.* Ma per gli forti ordini si rimasero degli oltraggi.

§. IV. *Forte, aggiunto di tempo, vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Penurioso, o simili.* Lat. *adversus, tempestuosus.* Gr. *πονηρός, δυσχερής.* *Vit. Plut.* Una notte, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Filoc. 3. 218.* Nè in quella casa mai altro che verno si sentiva, senza alcuna fiamma da riconfortare il forte tempo.

§. V. *Avere forte nerbo, in modo figurato, in cambio di Forte di nerbo, o Di forte nerbo; e vale lo stesso, che Esser gagliardo.* Lat. *validum esse, vel ingentium virium.* *Bern. Orl. 2. 1. 63.* Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ha di gigante, e forte nerbo.

§. VI. *Forte, aggiunto di vino, vale Grande, Generoso.* Lat. *forte, acre, generosum, severum.* Gr. *οἶνος ἰσχυρός, γενναῖος.* *M. Aldobr. P. N. 14.* Vino forte, cioè troppo alto, e potente vino, mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro. *Tes. Pov. P. S. 18.* In cagion fredda bolli in vino forte, marziaton, agrippa, e dialtea. *Red. Ditir. 21.* Questo nappo, ec. Colmo è d' un vin sì forte, e sì possente.

§. VII. *Forte, pur aggiunto di vino, o simili liquori, esprime più comunemente l' Aver presa la qualità, e il sapor d' aceto, o Esser attualmente inacetito.* *Burch. 2. 62.* Egli era forte, amaro, muffo, e chino. *Red. annot. Ditir. 126.* Oggi in Firenze tra 'l popolo vin forte si dice del vino, che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire.

§. VIII. *Forte punto, vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato.* Lat. *asper, difficilis, atrox.* Gr. *χαλεπός.* *Bocc. nov. 97. 6.* Mel venne armeggiando egli in sì forte punto veduto. *Nov. ant. 35. 1.* Al valicare d' una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol poteva riavere.

§. IX. *Forte; qualità di sapore, come d' aceto, e d' agrumi, come di cipolle, agli, scalogni, radici, e anche del pepe.* Lat. *acidus.* Gr. *ὀξύς.* *Dant. Par. 17.* A molti fia savor di forte agrume. *Tes. Pov. P. S. 13.* Bagna in aceto forte la cedulla, e poi l' involgi in istoppa anco in forte aceto bagnata. *Sagg. nat. esp. 236.* Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole di aceto forte, si rifà bella.

§. X. *Forte, per Sodo.* *Franc. Barb. 246. 12.* Fa' panni a tal vegnienza Forti, e non d' apparenza.

§. XI. *Forte, aggiunto di libri, scrittura, o simili, vale Dotto, Corredato di buone ragioni.* *Fr. Giord. Pred. S. 45.* Di questo aviamo esemplo in messer santo Gregorio, massimamente in certi libri, che fece sopra 'l Giob, e sopra l' Ezechiel, che sono due i più forti libri.

FORTE. *Avverb. Di cui v. più particolarmente il Cinon. Fortemente, Gagliardamente, Grandemente.* Lat. *vehementer, valdè, magnoperè.* Gr. *δεινῶς, σφόδρα.* *Bocc. nov. 14. 11.* Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa ec. pervenne al lito. *E nov. 30. 15.* Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parti. *E nov. 43. 3.* E biasimarongli forte ciò, che egli voleva fare. *E nov. 48. 6.* E così dicendo, i cani presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *E nov. 49. 6.* Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, istranamente piacendogli, forte disiderava d' averlo. *Filoc. 6. 256.* Ascalione, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra. *E 260.* Venendo Menedon da traverso con una scure in mano ec. quella alzando, sì forte diede sopra la testa al Turco, che ferito a morte, e stordito, tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande otta. *Dant. Inf. 3.* Ed io: maestro, che è tanto grave A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E 13.* Ed ecco duo ec. fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *E Purg. 17.* Surse in mia visione una fanciulla Piangendo forte. *E 21.* Come? diss' egli, e perchè andate forte? *Cas. lett. 72.* A M. Stefano ec. raccomando Grillo di un poco di gramatica, o qualche limosina e lo saluto forte.

§. I. *Forte, Ad alta voce.* Lat. *elata voce.* Gr. *μεγαλοφώνως.* *Dant. rim. 36.* Color, che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso, e forte.

§. II. *Per Fisamente, Profondamente.* Lat. *altius.* Gr. *βαθέως.* *Bocc. nov. 22. 12.* Comechè ciascuno altro dormisse forte, colui, che colla Reina stato era, non dormiva ancora. *E nov. 68. 4.* Avvisò ec. d' andargli ad aprire, ed a starsi alquanto con esso lui, mentre il marito dormiva forte.

§. III. *Per Attentamente, Intensamente.* Lat. *attentè, animo intento.* *Dant. Purg. 27.* In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi.

FORTEMENTE. *Avverb. Con fortezza, Gagliardamente.* Lat. *fortiter, infracto animo.* Gr. *ἀνδρικῶς.* *Bocc. nov. 96. 19.* Così adunque il magnifico Re operò ec. se medesimo fortemente vincendo. *Mor. S. Greg. 1. 2.* A tutte queste cose il santo fortemente contrasta.

§. *Per Grandemente.* Lat. *valde, vehementer.* Gr. *σφόδρα.* *G. V. 7. 95. 1.* I Cardinali Legati ec. fortemente aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche. *Rim. Ant. M. Cin. 47.* Se e' non si muor, non troverrà mai posa, Così l' avete fortemente in ira Questo dolente. *Varch. stor. 3. 46.* Se

n' an-

n' andò ec. a desinare alle Selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo. *Red. Oss. an.* 15. Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, lo feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.

FORTERUZZO. *Add. Dim. di Forte. Agretto.* Lat. *acidulus. M. Aldobr. P. N.* 158. Menta si è calda, e secca nel secondo grado, e perchè ella ha buono odore, ed è forteruzza, si conforta lo stomaco, e dona appetito di mangiare.

FORTETTO. *Add. Dim. di Forte. Gagliardetto.* Lat. *forticulus. M. Aldobr.* E la primaia volta, quando la materia sia leggiere, e l'altre appresso più fortette.

§. *E in forza d' avverb. Lasc. nov.* 4. Aperse il vaso ec. e tuffovvi dentro la spugna, dicendo un po' fortetto.

FORTEZZA. *Virtù morale.* Lat. *fortitudo.* Gr. ἀνδρεία. *Tes. Br.* 7. 32. Fortezza è virtù, che fa l'uomo forte contr' all' assalto dell' avversità. *Albert.* 57. La fortezza è considerato ricevimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. *But.* Fortezza è considerato ricevimento de' pericoli, e sostenimento delle fatiche. *Lab.* 44. Il riuscirne ec. convienfi fare e con senno, e con fortezza. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. *Boez. Varch.* 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il qual nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Circ. Gell. dial.* 6. 152. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l'audacia, e 'l timore, per cagione del bene, e dell' onesto.

§. I. *Fortezza, astratto di Forte. Forza, Gagliardia.* Lat. *vis, robur.* Gr. ἀλκή, δύναμις. *G. V.* 2. 1. 8. E torri di maravigliosa fortezza erano alle porti. *Amm. ant.* 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

§. II. *Fortezza, Qualità di sapore, come d'aceto, e d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe, ec.* Lat. *acor, aciditas.* Gr. ὀξύτης. *Cr.* 5. 25. 3. Dopo il cotto (*la polvere del pepe*) corrompe la creatura colla sua fortezza. *Pallad. F. R.* Noci, ec. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza.

FORTEZZA. *Rocca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglia, per difender se, e per tener lontani i nemici.* Lat. *arx.* Gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 138. 1. I quali disfecciono le mura, e le fortezze. *Dant. Inf.* 9. Avea di riguardar desio La condizion, che tal fortezza serra. *E* 18. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *Din. Comp.* 3. 57. La congiura di messer Corso, pur parlando sopra mano l'altra parte, mandò pe' Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono torre le fortezze, e tenea. *Cron. Morell.* 320. A questo s'accostò volentieri, perchè gli era rimase ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesti, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. *E appresso:* Coll' attitudine loro, e delle loro castella, e fortezze, e colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello, che non poteano più. *Stor. Eur.* 2. 51. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, e munire i luoghi più deboli, riveder le fortezze ec.

§. *Per Ogni altro luogo forte, atto a difesa. G. V.* 9. 148. 1. Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne.

FORTICELLO. *Add. Dim. di Forte.* Lat. *forticulus. Pallad. Genn.* 15. La sua pianta si vuole un poco traspiantare, quando è più forticella.

FORTIFICAMENTO. *Il fortificare, e la Cosa, che fortifica.* Lat. *munitio, munimen.* Gr. περιτειχισμός, ἕρκος. *Bocc. nov.* 99. 40. Venne un medico con un beveraggio, e fattogli vedere, che per fortificamento di lui gliele dava, gliel fece bere. *G. V.* 11. 73. 3. I Fiorentini, ec. pacificaro il Vescovo, e' suoi per fortificamento della signoria presa.

FORTIFICARE. *Afforzare, Munire, Render forte.* Lat. *fortificare, munire.* Gr. ὀχυροῦν, ἐπιτειχίζειν. *G. V.* 11. 39. 2. E questo ufficio feciono, e criarono quelli cittadini popolani, che reggeano la terra per fortificare loro stato. *E* 12. 4. 1. Fortifica giustizia, e i loro ordini. *E cap.* 8. 1. Il Duca d'Atene ec. credendosi fortificar dentro il suo stato, e signoria sì fece di presente pace. *M. V.* 9. 49. Il quale per fortificare le ragioni del nostro comune, ogni ragione ec. gli diede liberamente. *Amet.* 98. Fortificando me a' tuoi voleri. *Mor. S. Greg.* Io vi consolerei colle mie parole, e moverei il capo mio sopra di voi, fortificherevi colla bocca mia. *Coll. SS. Pad.* Come la nostra fede è sdrucciolente, e non ferma, nè eziandio bastevole a se, se ella non è fortificata dall' aiuto di Dio. *Dittam.* 5. 1. Onde la sua tintura più fortifica. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno, e fortificheranno con lor corpi medesimi.

§. *Fortificare neutr. pass. vale Divenir forte.* Lat. *roborari.* Gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Cr.* 6. 67. 1. La lattuga, ec. non teme il freddo, ma se ne fortifica.

FORTIFICATISSIMO. *Superl. di Fortificato. Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l parto credono di avere l' utero fortificatissimo.

FORTIFICATO. *Add. da Fortificare.* Lat. *munitus.* Gr. ἰσχυρωθείς. *M. V.* 1. 68. Vota la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia nella città. *E cap.* 98. Rimisonvi messer Ricciardo Cancellieri, e' suoi, con pace de' Panciatichi fortificata, e ferma con più matrimonj dell' una famiglia all' altra. *Guicc. stor.* 10. 464. Alla quale città ec. avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. *E* 14. 689. Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Civile autorità fortificata Dall' armi poter fare onta alle leggi.

FORTIFICATORE. *Verbal. masc. da Fortificare. Che fortifica.* Lat. *munitor, corroborator, roborator.* Gr. ὁ ἐπιτειχίζων, ὁ ἰσχυρίζων. *Volg. Mes.* L' aspetto delle cose verdi, truovasi per esperienza essere fortificatore dello vedere.

FORTIFICATRICE. *Verbal. femm. Che fortifica. Amet.* 65. Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette. *Volg. Mes.* Affermarono d' aver provato, che lo brodo delle serpi, e la carne loro è fortificatrice della vista.

FORTIFICAZIONE. *Lo stesso, che Fortificamento.* Lat. *munitio, munimentum, munimen.* Gr. περιτειχισμός, ἕρκος. *Com. Inf.* 2. E 'l volere divino in santo Paolo, per fortificazion della fede cristiana. *Stat. Merc.* A fortificazione, e accrescimento degli statuti, e ordinamenti, che parlan di questa materia. *Serd. stor. Ind.* 5. 296. Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. *E* 7. 266. Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. *Tac. Dav. stor.* 3. 306. Quando bisognerà far bastioni ec. starem noi trasecolati a mirare l' alte torri, e fortificazioni altrui?

FORTIGNO. *Add. Che principia ad avere il sapor forte.* Lat. *acidulus. Sod. Colt.* 87. Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svaniti, di poco polso, e deboli.

FORTINO. *Dim. di Forte sust. in signific. del* §.

FORTISSIMAMENTE. *Superl. di Fortemente.* Lat. *fortissimè, vehementissimè.* Gr. ἀνδρικώτατα, σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 31. 16. E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell' animo mio. *E Lab.* 4. M' avvenne, che io fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. *Vit. SS. Pad.* Vennongli addosso, come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciaron via.

FORTISSIMO. *Superl. di Forte in tutti i suoi signific.* Lat. *fortissimus, validissimus, acerrimus.* Gr. ἰσχυρότατος, σφοδρότατος, ὀξύτατος. *Bocc. nov.* 21. 8. Li quali (*ceppi*) costui, che fortissimo era, in poca d' ora, ebbe tutti spezzati. *E lett. Pin. Ross.* 276. La ricchezza, ec. nelle fortissime rocche teme le 'nsidie. *G. V.* 6. 68. 1. Di notte tempo con iscale entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. *Fr. Iac. Cess.* Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell' animo. *Ricett. Fior.* 71. Pigliasi un vaso di terra invetriato ec. nel quale si mette aceto fortissimo. *Red. lett.* 1. 378. A tutte queste fortissime obiezioni risponderò colla mia solita ingenua sincerità.

§. *L' usiamo anche in forza d' avverb. e vale Fortissimamente. Dav. Colt.* 163. Turata la botte col cocchiume fortissimo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Camminando fortissimo non posso Appena respirar.

FORTITUDINE. *V. L. Fortezza.* Lat. *fortitudo.* Gr. ἀνδρεία. *Com. Par.* 15. Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. *E appresso:* Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili, e con ragione di utilitade sostenimento di fatiche.

FORTORE. *Forzore, Sapor forte.* Lat. *aciditas.* Gr. ὀξύτης. *Sod. Colt.* 110. Se ne truovano di quelle, che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare.

FORTUITAMENTE. *Avverb. Per caso, Per fortuna.* Lat. *fortuitò.* Gr. τυχηρῶς. *Guicc. stor.* 12. 570. Era stato fatto anche prigione la Palissa, ma fortuitamente si salvò.

FORTUITO. *Add. Di caso, Di fortuna.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχαῖος. *G. V.* 11. 134. 5. Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito avvenimento occorso alla nostra gente, e alla sua. *E* 12. 18. 7. Bene fu profezia, e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli, che seguiranno appresso. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito.

FORTUME. *Cose di sapor forte. Tratt. segr. cos. donn.* Vi son buoni tutti gli agrestumi, e fortumi.

FORTUNA. Lat. *fortuna, fors.* Gr. τύχη. *But. Inf.* 7. 2. Alquanti savj conobbero bene ciò, che era fortuna, e disson, che fortuna non è se non temporale disposizione delle cose provvedute da Dio, ovvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. *E Inf.* 15. 1. Fortuna è l' avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, come da cagione prima. *Com. Inf.* 7. Fortuna non è altro, che temporale disposizione delle cose provedute, ovvero è mutabilitade delle cose temporali: o fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana: o fortuna è una scienzia delle cose particulari non saputa dagli intelletti umani. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente, e la fortuna, se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhi. *Amet.* 90. La non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *Dant. Inf.* 7. Maestro, ec. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì

tra branche? *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Savio è chi d' or in or, non d' anno in anno Scudi, rimedj, antidoti raguna Contra' colpi di morte, e di fortuna.

§. I. *Per Avvenimento indeterminato, Caso, Avventura.* Lat. *fortuna, casus.* Gr. τύχη. *Bocc. nov.* 17. 63. Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna udita, il racconti. *G. V.* 10. 86. 5. Ma Castruccio ec. non si volle mettere alla fortuna della battaglia.

§. II. *Per Ventura, Avvenimento buono, e felice.* Lat. *sors, fortuna.* Gr. εὐτυχία. *Bocc. nov.* 99. 46. L' abate lieto delle sue fortune, con lui insieme rendè grazie a Dio. *E canz.* 8. 4. Non mi sarien credute Le mie fortune, ond' io tutto m' infuoco.

§. III. *Per Miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo.* Lat. *mala sors, res adversæ.* Gr. κακοδαιμονία. *M. V.* 1. 73. Sentendo il Re Luigi, e la Reina Giovanna ec. tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna, e in gran bisogno ec. *Cron. Morell.* 346. E come i' fui così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono, e solo rimasi a pensare, in quanta fortuna i' era vivuto insino dal dì della mia natività, e che mai una ora di perfetto bene avea avuta. *G. V.* 11. 6. 6. Si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa, e vergogna, e danno fattogli. *Pecor.* 18. 1. Apparve in Genova una fontana, che largamente gittava sangue, il qual fu segno della lor fortuna, e distruzione. *Cas. lett.* 28. Ma io mi doglio bene della mia fortuna.

§. IV. *Per Condizione, Stato, Essere.* Lat. *conditio.* *Bocc. nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne! *Petr. son.* 201. L' altre maggior di tempo, e di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che chi è prete non puote essere servo, nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile.

§. V. *Per Burrasca di tempo.* Lat. *procella, tempestas adversa, tempus turbulentum.* Gr. θύελλα, καταιγίς, ζάλος. *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 11. 131. 4. Più sarebbono stati, se non che gran fortuna di pioggia gli soppresse. *Bocc. nov.* 41. 18. Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. *Tav. Rit.* Arrivò egli in quell' isola per fortuna di vento. *Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna. *Petr. son.* 231. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchier.

§. VI. *Per metaf. Tumulto, Turbolenza.* Lat. *tumultus, seditio.* Gr. στάσις, διχοστασία. *G. V.* 8. 9. 1. Essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.

§. VII. *Tener la fortuna pel ciuffetto, si dice di Quello, a cui tutte le cose vadan prospere.* Lat. *prosperâ fortunâ uti.* Gr. εὐτυχεῖν.

§. VIII. *Diciamo in proverb. Val più, o E' meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapere, o simili; ed esprime, che La fortuna talora giova più, che 'l senno.* Lat. *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ.* v. *Flos* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. In fine egli è meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

§. IX. *Della fortuna, posto avverbialm. vale in modo basso, Grandissimamente, Estremamente.* *Malm.* 4. 29. Una donna straniera in veste bruna, Che s' affligge, e si duol della fortuna.

§. X. *Fortuna, e dormi.* v. *Dormire* §. XII.

FORTUNACCIA. *Peggiorat. di Fortuna.* Lat. *adversa fortuna.* Gr. ἐχθρὰ τύχη. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Eh che la fortunaccia mi balestra. *Car. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall' un canto alle mani con quella fortunaccia traditora ec. dall' altro col fastidio, e con gl' imperversamenti della Gigia.

FORTUNAGGIO. *V. A. Fortuna, Burrasca.* Lat. *tempestas.* Gr. χειμών. *Rim. ant. P. N. Inghifred.* Che io son discesò, e non son giunto a porto, In gran bonaccia, greve fortunaggio.

FORTUNALE. *Sust. Burrasca, Temporale cattivo.* *Tav. Rit.* La gran tempesta, e 'l terribile fortunale durò loro allotta da tre giorni. *Virg. Eneid. A.* 5. Noi miseri Troiani, che da i fortunali siamo stati portati, errando per tutti li mari.

FORTUNALE. *Add. di Fortuna. Fortunoso.* *Amet. proem.* Altri con più superbo intendimento ne' beni ampissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse ec. sentendo ec. di salir l' argomentano. *E* 60. Facendo quel sanza tristarsi mai Per fortunal sopravvenuto male. *Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi bella gioia, noia, e dolor meo, Che punto fortunal, lasso, fu quello ec.

§. *Per Tempestoso, Burrascoso.* Lat. *adversus, turbolentus.* Gr. θορυβώδης, ταραχώδης. *Filoc.* 4. 63. Vegniamo da' lontani liti d' Alessandria in questo luogo, non volenterosi venuti, ma da tempo fortunal portati. *Rim. ant. Enz. P. N.* Ma se non trovi alla tua nave guida, Maggior tempesta con fortunal morte Attendi per tua sorte.

FORTUNARE. *Patir fortuna.* Lat. *adversâ fortunâ uti.* Gr. κακοτυχεῖν. *Tratt. equit.* Il governatore della nave dell' anime le mena, e le conduce, che elle non fortunino a destra, nè a sinistra.

§. *Per metaf. Tumultuare.* Lat. *tumultuari.* Gr. θορυβεῖν. *G. V.* 12. 18. 8. Così fortunando, e dissimulando si riformò la città alla signoria del popolo.

FORTUNATAMENTE. *Avverb. Con buona fortuna, Avventurosamente.* Lat. *fortunatè, feliciter, prosperè.* Gr. δεξιῶς, εὐτυχῶς. *Petr. uom. ill.* Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l' altro passato in Asia fortunatamente.

FORTUNATISSIMAMENTE. *Superl. di Fortunatamente.* Lat. *felicissimè.* Gr. εὐτυχέστατα. *Zibald. Andr.* Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarj, e ne riportarono grandissima vittoria. *Sod. Colt.* 3. Ma nelle pietre (*vengono le viti*) fortunatissimamente, ove sia ancora poco, o nulla di terreno.

FORTUNATISSIMO. *Superl. di Fortunato.* Lat. *felicissimus, fortunatissimus.* Gr. εὐτυχέστατος. *Boez. Varch.* 2. 3. Qual numero, o grandezza di mali potrà mai sopravvenire così grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo?

FORTUNATO. *Add. da Fortunare. Disgraziato, Che ha cattiva fortuna.* Lat. *infelix, infortunatus.* Gr. δυστυχής. *Cron. Morell.* 360. Furono fortunati tempi questi di guerre, e di spesa, e di sospetti.

§. I. *Fortunato, vale altresì, Che ha, o inferisce buona fortuna, Avventuroso.* Lat. *fortunatus, felix.* Gr. εὐτυχής. *Bocc. proem.* 9. Nelle quali novelle piacevoli, e aspri casi d' amore, e altri fortunati avvenimenti si vederanno. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell' onde ec. Siede la fortunata Callaroga. *Petr. son.* 154. O fortunato, che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto scrisse! *G. V.* 12. 83. 2. Se non che il pianeta di Giove, ch' è fortunato, e di vita, si ritrovò col detto Mercurio.

§. II. *Per Fortunoso, Fortuito.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *Maestruzz.* 2. 44. Nota, che se alcuno di costoro, non per caso fortunato, ma per diliberazione percosse il cherico gravemente, dee essere assoluto dal Papa.

FORTUNEGGIARE. *Fortunare.* *G. V.* 8. 41. 3. In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando. *M. V.* 5. 30. Si trovava fortuneggiare in Pisa, e male fornito di gente d' arme da potere provvedere, e riparare alle fortune, che si vedea apparecchiare. *Com. Par.* 11. Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca.

FORTUNEVOLE. *Add. Che succede secondo fortuna.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *M. V.* 2. 61. Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. *Boez. Varch.* 1. 6. Non crederò in modo alcuno mai, che cose tanto certe si muovano da fortunevole temerità. *Bemb. Asol.* Qualora da oscuro, e fortunevole nembo sospinti erravano. *Cas. oraz. lod. Ven.* 153. Che, sì nuovo, e sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

FORTUNOSAMENTE. *Avverb. Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per la non pensata.* Lat. *fortuitò, casu.* Gr. ἀπὸ τύχης. *Filoc.* 1. 69. La vecchia madre, e altre femmine ec. fortunosamente mi trassero delle sue mani.

§. I. *Per Tempestosamente, Impetuosamente, Con furia.* Lat. *furenter, impetuosè.* Gr. μανικῶς, φορᾶδην. *Tes. Br.* 3. 3. Entra (*il Rodano*) nel mar maggiore, cioè nel mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne porta le navi ben cinque miglia, o più.

§. II. *Per Felicemente, Fortunatamente.* Lat. *prosperè.* Gr. εὐτυχῶς. *Bemb. Asol.* 2. In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via.

FORTUNOSO. *Add. Di fortuna, Fortuito.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *G. V.* 7. 67. 5. Non considerò gli avvenimenti, e i casi fortunosi, che agli assedj delle terre possono addivenire. *Maestruzz.* 1. 18. Simigliante se sono così nati, ovvero per forza furono smozzicati, ovvero per caso fortunoso dando opra a cosa licita. *E* 2. 11. 2. Caso fortunoso è quello, che in niun modo si può prevedere, siccome lo 'ncendio, la rovina, il pericol del mare, rapina.

§. I. *Per Sottoposto agli accidenti di fortuna tanto felici, quanto infelici.* Lat. *fortunæ obnoxius.* *Bocc. nov.* 17. 3. Affermo niuno (*desiderio*) poterne essere ec. sicuro da' fortunosi casi. *Pass.* 230. Domandando ec. della sua fortunosa condizione, ed ella vie più piangendo dicendola ec. misera dentro. *M. V.* 1. 67. A onore, e a benificio di santa chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Montem. son.* 25. E dal suo petto udir qualche sospiro Verso il mio stato fortunoso errante. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Io sentì insino a Firenze i vostri fortunosi, e pericolosi casi.

§. II. *Per Tempestoso.* Lat. *tempestuosus, procellosus.* Gr. θυελλώδης. *But. Purg.* 5. 2. Quel fiume diventato per la pioggia corrente, e fortunoso. *Pass. prol.* Non ci si puote notare per la forza delle fortunose onde delle tentazioni.

FORTURA. *V. A. Fortezza.* *Fr. Iac. T.* 2. 2. 40. Vincer non mi potrà con sua fortura. *E* 3. 23. 21. In cinque parti aprire Lo fece la fortura.

FORTUZZO. *Add. Dim. di Forte. Alquanto forte.* *M. Aldobr. P. N.* 157. Perciocchè elle sono un poco afrette, e fortuzze (*le porcellane*) sì confortano lo stomaco.

FORVIARE. *V. A. Uscire, o Andar fuor di via, di strada.* Lat. *de via declinare.* Gr. ἀποκάμπτειν, *Senof.*

§. Per

§. *Per metaf. vale Uscir di proposito*. Lat. *aberrare*, *digredi*. Gr. παρεκβαίνειν. *Sen. Pist.* Io ho forviato, e traviato, e sono entrato in una favola.

FORVICI. *Lo stesso, che Forbici. Pallad. Magg.* 7. Con forvici di stagno prendono i nervi, e stringono.

FORVOGLIA, *e* FUORVOGLIA. *In forza d' avverb. vale Fuor di voglia*, *Contra sua voglia*. Lat. *invitè*: Gr. ἀκοντί. *Albert.* 25. Niuna cosa è onesta, che si fa da uomo fuor sua voglia. *E appresso*: E ben puoi sapere, che forvoglia dae l'amico, dove pregato tace. *E* 39. Usa scusazione, chentunque puoi, a coloro, che fuorvoglia avrai offeso.

FORZA. *Gagliardia*, *Robustezza di corpo*, *Potere*, *Possanza*. Lat. *robur*, *vis*. Gr. ἀλκή, ῥώμη. *Nov. ant.* 75. 2. Il cavallo era duro, il fante non potendolo tenere neente, sì si dirizzò verso il padiglione del soldano a sua gran forza. *Bocc. nov.* 17. 6. Ogni arte, e ogni forza operando. *E nov.* 48. 11. Ed a quella con tutta sua forza diede per mezzo 'l petto, e passolla dall' altra parte. *E nov.* 77. 49. Io confesso, che essi con maggior forza scuotono i pelliccioni. *E nov.* 92. 4. Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Petr. son.* 309. E la scemata mia destrezza, e forza. *E canz.* 47. 5. Mercè di quel signor, che mi diè forza. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Non può la natura (ancora che mettesse in ciò tutte le forze sue) tornare addietro mai. *Boez. Varch.* 1. 3. Vidi la luce, e ripigliai forza a poter conoscere, chi quella fosse, che venuta era per medicarmi.

§. I. *Per Virtù*, *Valore*. Lat. *vis*. *Bocc. nov.* 8. 7. Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo. *Bemb. prof.* 2. Conosciute ora queste forze tutte delle lettere ec. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Ed è di tanta forza, e di tanto valore, che ella è stata posta da' savj per la prima, e più eccellente cosa. *Red. lett.* 1. 195. Ma il pover uomo non intendeva la forza, e la tenerezza di quel *povera*, e di quel *misera*.

§. II. *Per metaf. Quantità*, *Buon numero*. Lat. *vis*, *copia*. Gr. πλῆθος. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Provide forza di battelli, armamento per trenta, o quaranta fuste.

§. III. *Per Balìa*, *Dominio*, *Podestà*. Lat. *potestas*, *manus*, *ditio*. Gr. δυναστεία. *Bocc. nov.* 16. 26. Quantunque egli ferventemente disiderasse quello, che Currado gli offereva, e se vedesse nelle sue forze, in niuna parte piegò ec. *Petr. canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all' alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritornar conviemmi alle mie note. *Nov. ant.* 19. 7. Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Per Deo dolze meo sir non dimostrate, Che in vostra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *Ar. Fur.* 15. 97. Diegli Astolfo il gigante, e diegli appresso La rete, ch' in sua forza l' avea messo.

§. IV. *Per Violenza*. Lat. *vis*, *violentia*. Gr. βία. *Petr. canz.* 38. 2. Faccendo a lei ragion, ch'a me fa forza. *Bocc. nov.* 45. 8. La cosa non andrà così, che forza è questa? *G. V.* 8. 1. 1. Molti micidj, e fedite, e oltraggi faceano l' un cittadino all' altro ec. così in contado, come in città, faccendo forze, e violenze nelle persone. *Scal. S. Ag.* Il regno del cielo patisce, e comporta, che gli sia fatta questa forza per la misericordia di Gesù Cristo. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Esempigrazia sarà stato uno, il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatta forza alla donna mia.

§. V. *Per Potenza di milizia*, *e Potere assolutam.* Lat. *exercitus*, *copiæ*. Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 43. Sopra Osbech dall' una parte, colle sue forze scendesse, ed egli colle sue l' assalirebbe dall' altra. *G. V.* 1. 31. 2. Mandaro lettere, e messaggi a Quintus Metellus ec. che simigliantemente fosse colla sua forza dall' altra parte dell' assedio di Fiesole. *E* 3. 1. 2. Pregandogli, che lor piacesse di dar lor forze di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani.

§. VI. *Di forza*, *o Di tutta forza*, *posto avverbialm. vale Con vigore*, *Con tutto 'l potere*. Lat. *obnixè*. Gr. ἐντεταμένως. *Bocc. nov.* 49. 8. Figliuol mio, confortati, e pensa di guerire di forza. *E nov.* 85. 18. Maestri ec. lavorate di forza. *Nov. ant.* 62. 3. Onde io ti disfido di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere. *Dant. Inf.* 14. Allora il duca mio parlò di forza. *E Purg.* 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza, Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza.

§. VII. *A forza*, *posto avverbialm. vale Per forza*, *Forzatamente*, *Contra sua voglia*. Lat. *invitè*. *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene, che oggimai, poscia chè tu conosci chi io sono, che tu ciò, che facessi, faresti a forza. *Amet.* 101. Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza.

§. VIII. *A marcia forza*, *A viva forza*, *posti avverbialm. vagliono lo stesso*, *ma hanno maggiore efficacia*. *Cavalc. discipl. spirit.* Se egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, che e' pensi male. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Trae quasi a viva forza ancora de' petti duri, e non ricordevoli la gratitudine. *Stor. Eur.* 1. 1. Guastando, e ardendo quella provincia, costrinsero a viva forza i Signori di quella, a richiamare le genti d' Italia.

§. IX. *Per Forza*, *posto avverbialm. vale Forzatamente*. Lat. *vi*, *per vim*. Gr. βίᾳ. *Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L' intricata semenza. *Boez. Varch.* 1. 3. E me, che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta.

§. X. *Per viva forza*, *vale lo stesso*, *ma ha alquanto più d' espressione*. *Bocc. nov.* 69. 22. Tenuto fermamente dall' una, fu dall' altra per viva forza un dente tirato fuori.

§. XI. *Per Forza*, *e A forza*, *vagliono anche Per vigore*, *Per virtù di quella tal cosa*. Lat. *vi*, *vigore*. Gr. δυνάμει. *Cron. Morell.* E non punto per forza di danari, ma colla ragione. *Bocc. nov.* 16. 5. Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all' Isola di Ponzo. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Lepido disse: il quarto agli accusatori per forza della legge, il resto a' figliuoli. *Red. cons.* 1. 78. Veggono giornalmente, che l' acque salmastre, quanto più a forza di fuoco, o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre.

§. XII. *Far forza per Importare*. V. FARE FORZA §. II.

§. XIII. *Esser forza*, *vale Esser necessario*. Lat. *necesse esse*. Gr. ἀναγκαῖον εἶναι. *Ar. Fur.* 30. 24. Ma quel, che manda il ciel, forza è che toglia. *Bern. rim.* 5. Pur fu forza il gran calice inghiottirsi. *Fir. dial. bell. donn.* 339. Ma una bella universalmente ec. sarà forza, che piaccia a ognuno.

§. XIV. *Giuocoforza*, *si dice per significare una Estrema necessità*. Lat. *necesse*. Gr. ἀνάγκη πᾶσα. *Boez. Varch.* 3. 3. Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta ec. non si sbramano, nè s' empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza, che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere, e satollare. *Alleg.* 266. Ma giuocoforza m' è lo scomodarvi.

FORZAMENTO. *Il forzare*. *Libr. segr. cos. donn.* Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell' utero, nel tempo del partorire.

FORZARE. *Violentare*, *Far forza*, *Costrignere*. Lat. *cogere*, *vim inferre*. Gr. βιάζειν, ἀναγκάζειν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ch' eo son forzato da forza d' amore. *Fir. As.* 139. Lo innamorato marito ec. fu forzato promettere ciò, che ella desiderava.

§. *E neutr. pass. benchè talora senza le particelle* MI, TI, SI *ec. per Isforzarsi*, *Far a gara*. Lat. *conari*, *eniti*, *contendere*. *Rim. ant. Guid. G.* 111. L' allumo entro, e forzo far sembianza Di non mostrar ciò, che lo mio cor sente. *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l' uno dell' altro, si forzavano di fargli più bel convito. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrar verso noi amor fratellesco.

FORZATAMENTE. *Avverb. Per forza*. Lat. *vi*, *coactè*, *per vim*, *invitè*. Gr. ἀκοντί. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Generano quasi forzatamente la bellezza. *E* 349. Spargeranno forzatamente quella soavità del colore, che fa loro di mestiero. *Sen. ben. Varch.* 6. 7. Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente, è tanto chiaro, che non fa mestiero, che se ne ragioni. *Red. cons.* 1. 150. Le quali aperture, o forami possono altresì forzatamente esser tenute strette, serrate, e compresse dalla pinguedine delle viscere.

FORZATO. *Sust. Chi è condannato al remo*. Lat. *captivus*. Gr. αἰχμάλωτος. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Che 'l signor nostro Vuol uomini buonevoglie, e de' forzati, Perchè di poca fede, non fa stima.

FORZATO. *Add. da Forzare*. *Fatto con violenza*, *Fuor del natural uso*, *Violentato*. Lat. *coactus*. Gr. βιασθείς, ἀναγκασθείς. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l' espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ec. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Ciò sotto altri Principi fatto aveano a prezzo, e spesso forzati. *Bern. Orl.* 1. 1. 36. Dunque poco mi val senno, o intelletto, Faccendo quel, ch' io fo forzato, e stretto. *Circ. Gell.* 9. 210. Come quelle, ch' e' fanno quasi forzati o da sdegno, o dalla mala consuetudine loro.

§. *Per Violento*, *Eccessivo*; *Straordinario*. Lat. *immensus*, *immodicus*. Gr. ἄμετρος. *G. V.* 12. 16. 15. Tal fine ebbe della sua forzata industria di trovar nuove gabelle. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. L' Oceano poscia gonfiò per un rovaio forzato. *E* 15. 217. E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato Libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma.

FORZATORE. *Che forza*. *Sen. Declam. P.* Mostrò di voler, che tu muoia come forzator di vergine.

FORZATORELLO. *Dim. di Forzatore*. *Rim. ant. F. R.* Amore, tristerello, Crudel forzatorello.

FORZEVOLE. *Add. Che fa forza*, *Forzoso*. Lat. *violentus*, *validus*. Gr. ἐρρωμένος, ὀβριμος. *Filoc.* 7. 147. Benchè a' suoi contrarj alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore. *Bemb. Asol.* 1. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così grave, niuna così forzevole, e violenta.

FORZEVOLMENTE. *Avverb. Per forza*, *Violentemente*. Lat. *violenter*. Gr. βιαίως. *Salust. Iug. R.* Anzi ha fatta la quistione d' altrui aspramente, e forte, e forzevolmente fue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo.

FORZIERE. *Sorta di cassa*. Lat. *scrinium*, *arca*. Gr. κιβωτός, χηλός. *Bocc. nov.* 91. 8. Erano due gran forzieri serrati. *G. V.* 12. 3. 11. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera ec. che si trovò in un suo forziere.

Bocc. vit. Dant. 255. Avvenne, che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuna, cercando fralle cose di Dante in certi forzieri state fuggite subitamente in luoghi sagri ec. *Varch. stor.* 10. 298. Senza saputa della compagnia la dipose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monasterio di san Giorgio.

Forzieretto. *Forzierino. Mil. M. Pol:* Lo scrigno in nostra lingua vuol dire un forzieretto. *Franc. Sacch. nov.* 60. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Burch.* 1. 81. Vone col forzieretto un quarto, o dua.

Forzierino. *Dim. di Forziere.* Lat. *arcula, scriniolum.* Gr. κιβώτιον. *Lab.* 291. E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d' un forzierino, col lume in mano, e colla lettera al letto si ritornò. *Quad. Cont.* Per un forzierino, che comprò per la moglie d' Andrea suo figliuolo.

Forzieruzzo. *Piccol forziere. Quad. Cont.* Furono per una rete, e per intrecciatoi di perle ec. per un forzieruzzo.

Forzo. *V. A. Forza, Sforzo. Guitt. lett.* 21. E come fermezza di castello, che 'n destro, e poderoso assedio, e forzo.

Forzore. *Fortore.* Lat. *aciditas.* Gr. ὀξύτης. *Dav. Colt.* 160. Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ec. fa pigliare il fuoco al vino.

§. *Figuratam. Guitt. lett.* 30. E tra i servi di Dio esso è forzore.

Forzosamente. *Avverb. Con forza, Gagliardamente.* Lat. *valenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Pugnan dunque valer forzosamente.

Forzosissimo. *Superl. di Forzoso. Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo.

Forzoso. *Add. Forzuto. Sen. ben. Varch.* 2. 29. Egli si lamentano, che gli uomini ec. non siano ec. forzosi, come i tori. *Cant. Carn.* 195. Non bisogna sia infingardo, Ma forzoso, e ben gagliardo. *Varch. Lez.* 229. Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi, e forzose.

Forzuto. *Add. Che ha forza, Gagliardo.* Lat. *firmus, validus. Tac. Dav. ann.* 1. 2. Agrippa postumo, nipote unico, idiota sì, forzuto, e furibondo, ma innocente.

Foscamente. *Avverb. Oscuramente. Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

Fosco. *Add. Si dice di Color quasi nero, che tende all' oscurità.* Lat. *fuscus, subniger, aquilus.* Gr. χαλκόχροος. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco. *Cr.* 9. 64. 2. Le loro unghie (*de' bovi*) grandi, ec. e sieno massimamente di color rosso, o fosco.

§. I. *Per Nebbioso, Caliginoso.* Lat. *caliginosus, nubilus. Dant. Inf.* 23. Voi, che correte sì per l' aura fosca. *Petr. son.* 221. Ancor m' avria tra i suo' be' colli foschi Sorga. *E* 240. Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo.

§. II. *Per metaf. Tristo, Mesto. Petr. son.* 252. Non posso ec. Rime aspre, e fosche far soavi, e chiare. *E* 262. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi. *Red. Ditir.* 8. Da' pensieri Foschi, e neri Sempre sciolto, e sempre esente.

Fosforo. *V. G. Nome di stella, che altrimenti si chiama Venere mattutina.* Lat. *phosphorus.* Gr. φωσφόρος.

§. I. *Figuratam. Segn. Mann. Ott.* 1. 4. Sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

§. II. *Fosforo presso i filosofi naturali significa una Materia ignea, e talora lucida.*

Fossa. *Spazio di terreno, cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, e vallar campi.* Lat. *fovea, fossa.* Gr. βόθυνος. *Bocc. nov.* 79. 41. Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan votar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E* 12. Io vidi un' ampia fossa in arco torta. *E Purg.* 14. La maladetta, e sventurata fossa (*qui figuratam. intende del fiume Arno*) *Cr.* 11. 12. 1. L' acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fosse.

§. I. *Per Buca da grano.* Lat. *fovea granaria, scrobs frumentarius. M. Aldobr. P. N.* 102. Il grano ec. sia tenuto nettamente, e non in fossa ec. anzi dee essere in magione, dove il vento possa ventare.

§. II. *Per Sepoltura.* Lat. *sepultura, sepulchrum.* Gr. τάφος, μνῆμα. *Bocc. nov.* 63. 14. Non altramenti, che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. *Dant. Purg.* 27. Perch' io divenni tal, quando lo 'ntesi, Quale è colui, che nella fossa è messo. *Petr. son.* 282. Or di bellezza il fiore, E 'l lume hai spento, e chiuso in poca fossa. *Bern. Orl.* 3. 2. 1. Che come della fossa è messo al fondo Un morto, e noi voltate abbiam le piante.

§. III. *Onde in proverb. Chi vien dalla fossa, sa che cosa è 'l morto, o simili; e si dice di Chi ha pratica, ed esperienza di quello, di che si ragiona.* Lat. *expertus loquor. Franc. Sacch. Op. div.* E fo come colui, che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

Fossaccia. *Peggiorat. di Fossa. Burch.* 2. 89. Oh putrida fossaccia di ranocchi.

Fossata. *V. A. Fossa.* Lat. *fossa, fossatum.* Gr. βόθρος. *M. V.* 10. 15. Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma.

Fossataccio. *Peggiorat. di Fossato. Bern. Orl.* 1. 23. 16. Al fondo della quale (*ripa*) un fossataccio Corre, ch' ivi ha la strada dirupata.

Fossatella. *Dim. di Fossata. Piccola fossa, Fosserella.* Lat. *fossula.* Gr. ὀρυγμάτιον. *Nov. ant.* 36. 2. Levossi questa femminella, e aiutollo, ch' e' periva in una fossatella d' acqua per poca, e per cattiva provvedenza.

Fossatello. *Dim. di Fossato. Picciolo torrente. Fir. As.* 93. Io mi fermai dentro ad un fossatello, che assai pigramente sotto mi correva. *Alleg.* 315. Perch' io non abbia tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello A cavalcar chinato in zucca, o scalzo.

§. *Per lo stesso, che Fossatella. Cr.* 4. 7. 1. La terra sia tutta cavata, ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.

Fossato. *Piccolo torrente.* Lat. *parvus torrens.* Gr. χείμαῤῥος. *Cr.* 1. 5. 16. Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove, che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti, ovvero fossati. *G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, pareva un fiume. *Dant. Inf.* 7. Sovra una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva. *E Purg.* 5. La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò, che la terra non sofferse. *Petr. son.* 21. Troyaste per la via fossati, o poggi.

§. *Per Fossa.* Lat. *fossa, fossatum.* Gr. βόθρος. *Cr.* 1. 6. 7. Per l' appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi, e i fossati. *Salust. Iug. R.* D' argini, cioè di ripe, e di fossati l' oste fortificherà.

Fosserella. *Fossatella.* Lat. *fossula, scrobiculus.* Gr. ὀρυγμάτιον.

§. *Per similit. Pecor. g. ult. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

Fossetta. *Piccola fossa, Fosserella, Fossicina. Red. Ins.* 89. Le locuste ec. colle code scavano certe fossette, nelle quali ciascheduna di esse partorisce cent' uova.

Fossicella. *Piccola fossa.* Lat. *fossula.* Gr. ὀρυγμάτιον. *Pallad. cap.* 5. E la detta ghiova metti in una fossicella. *Cr.* 8. 8. 2. Se ec. fatto ciò lo rinvolgi in letame, ed in piccola fossicella sotterri, il rafano s' accosta alla radice.

Fossicina. *Fossatella.*

Fossile. *Aggiunto del sale, del nitro, del carbone ec. che si trova sotto terra.* Lat. *fossicius, fossilis.* Gr. ὀρυκτός. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale ec. è una spezie di nitro fossile. *Red. Oss. an.* 116. Prove fatte col sal comune, col sal fossile d' Etiopia, e col sale pur fossile delle miniere di Visisca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili.

Fosso. *Fossa grande.* Lat. *fossa.* Gr. βόθυνος. *Dant. Inf.* 12. Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *E* 22. E come all' orlo dell' acqua d' un fosso, Stan li ranocchi pur col muso fuori. *Bocc. nov.* 1. 13. Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d' un cane. *G. V.* 12. 28. 1. Avendo la gente de' Pisani ec. in Lunigiana fatto un gran fosso con isteccati, e bertesche. *Nov. ant.* 54. 6. E poi 'l menerete a' fossi, e lascieretelo stare a' lupi, ed a' cani.

Fottere. *Voce oscena. Usare il coito, Chiavare nel signific. del §.* Lat. *futuere.* Gr. βινεῖν. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Quel zipol non seria da sì gran botte, Perch' è spuntato, torto, e più non fotte. *Bellinc. son.* 202. Com' un, che ha ben fottuto, e assai mangiato. *Bern. rim.* 32. Poi piange, e dice, ch' ha le rene rotte, E ch' ha perduto il gusto, e l' appetito, E gran mercè a lui, s' e' fe lo fotte.

Fottitoio. *Stromento da fottere. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Ancor ci ha peggio, ch' io ci ho 'l fottitoio, Che m' ha legato con mille asulieri.

Fottitore. *Verbal. Sust. Che fotte.* Lat. *fututor. Lasc. rim.* Ch' è di nuovo bravo fottitore, Quel tanto bello, e caro vostro amico, Messer Bastiano, il quale ha un lombrico Scambio di pinco, e fa tanto romore?

Fottitura. *Il fottere.* Lat. *fututio. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Il tempo vien de' ceci, e de' fagiuoli, Per ristorar le sconce fottiture, Che si fan spesso per aver figliuoli.

Fottivento. *Gheppio, Acertello.* Lat. *tinnunculus. Libr. cur. malatt.* Piglia lo sterco del fottivento, e stemperalo con acqua piovana.

Fottuto. *Add. da Fottere. Bern. rim.* 32. O vergogna degli uomini fottuta, Dormir con una donna tutta notte, Che non ha membro addosso, che non puta!

F R

FRA. *Lo stesso interamente, che Tra; e in tutto come quella particella, si usa, e si costruisce. Perciò v.* TRA. Lat. *inter*. Gr. μεταξύ. *Bocc. nov.* 16. 9. Un dì ad andare fra l' isola si mise (*cioè dentro terra, lungi dalla riva*) *E nov.* 19. 2. Ed avendo una sera fra l' altre tutti lietamente cenato, cominciarono di diverse cose a ragionare. *E nov.* 43. 5. Costoro cominciaron fra loro ad aver consiglio, ed a dire. *E nov.* 46. 3. Fra se deliberarono di doverla pigliare. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello, ec. che senza alcun fallo io gli abbia fra quì, e otto dì mandati mille fiorini d' oro (*cioè di quì a otto dì, dentro al termine d' otto dì*) *G. V.* 12. 30. 3. Se n' andaro tutti in Granata fra terra (*cioè dentro a terra*) *E* 64. 1. Fra 'l fiume dell' Era, e quello di Senna. *Dant. Inf.* 33. Pianger sentì fra 'l sonno i miei figliuoli. *Petr. canz.* 26. 6. Ov' ella ebbe in costume Gir fra le piagge, e 'l fiume. *E* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l' aura. *E son.* 119. In riso, e 'n pianto fra paura, e spene Mi rota sì, che ogni mio stato inforsa. *E* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti, e sì be' volti il più perfetto. *E* 245. Temendo non fra via Mi stanchi, o 'n dietro, o da man manca giri (*cioè per la via, o mentre ch' io sono per via*)

§. *Fra me, Fra se, e simili; vagliono Meco, Dentro di me, Seco ec.* Lat. *mecum, secum*. Gr. μετ' ἐμοῦ, μετ' ἑ. *Fiamm.* 1. 110. Quello ne' miei parlari biasimando, che più nell' animo m' era chiaro, fra me sovente dicendo ec. *Dant. Purg.* 9. Fra me pensava: forse questa fiede Pur quì per uso. *Petr. son.* 87. I' dicea fra 'l mio cor, perchè paventi? *Fir. disc. an.* 29. Il Re cominciò a rivoltare il cervello in mille pensieri, e diceva fra se.

FRA. *Accorciato di Frate. Bocc. nov.* 24. 5. Perchè fra Puccio non andava mai fuor della terra. *Bern. rim.* 31. Addio caro mio padre fra Bastiano. *Viv. prop.* 118. Due furono i mattematici ec. il padre fra Bonaventura Cavalieri, e il signor Michelagnol Ricci. *Red. lett.* 1. 67. L' autore di questa suddetta Cronaca fu fra Domenico da Peccioli Pisano. *E* 69. Nell' altre mie lettere ec. si fa una lunga menzione di fra Giordano.

FRACASSAMENTO. *Il fracassare, Fracassio.* Lat. *conquassatio, vastatio*. Gr. πόρθησις, ἀνάστασις. *Segn. Pred.* 15. 4. Si ascrivono ec. all' inavvertenza de' marinari i fracassamenti de' vascelli.

FRACASSANTE. *Che fracassa. Buon. Fier.* 1. 4. 8. Perocch' avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro, e 'mperversanti, E fracassanti ciò, ch' era quà drento, Doversi incatenarli.

FRACASSARE. *Mettere a rovina, in conquasso, Conquassare, Rompere in molti pezzi.* Lat. *conquassare, vastare, confringere*. Gr. πορθεῖν, συντρίβειν. *M. V.* 7. 64. Dando loro il dì, e la notte gravi assalti, e rittivi più trabocchi, gli fracassava d' ogni parte. *Pass. prol.* 3. Che quanto più sono, e più gravi, tanto più la fracassano, e spezzano. *E* 4. Avvegnachè a sua colpa la navicella salda, e lieve, della quale l' avea provveduto, acciocchè per quella scampasse, sia fracassata, e rotta. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 70. E i tre cieli ha fracassati.

§. I. *In signific. neutr. vale Rovinare, Andare in fracasso. Tes. Br.* 2. 36. Conviene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sicchè l' aere n' esca fuori. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

§. II. *Per Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò, che incontra. But.* A quel che è stato di sopra, che ha ricevuta la pioggia, quando è fracassata.

FRACASSATO. *Add. da Fracassare. Rotto, Conquassato.* Lat. *conquassatus*. Gr. συντετριμμένος. *Amet.* 86. Quando tra li rotti monti, e li fracassati alberi orribile voce, ec. mi percosse gli orecchi con queste parole. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. E 'l campo pien di lance fracassate. *E* 1. 24. 34. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso. *Stor. Eur.* 3. 64. E fuggivan già per tutto, senza punto volgere il viso, le fracassate genti del Bolgaro. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l' armata, perdute le armi, gremite le littora di cadaveri de' lor cavalli, e uomini con più virtù, e fierezza, che mai, quasi cresciuti di numero, ci sono entrati nel cuore.

§. *Fracassato, il diciamo anche figuratam. per Poverissimo, o Rimaso senza niente. Cecch. Servig.* 1. 1. Perchè se mai fu tempo di guardare A queste cose, è oggi, che non ci ha Altro, che rovinati, e fracassati, Che vogliano udir nulla del tor moglie.

FRACASSÍO. *Fracasso continuato.* Lat. *ruina*. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassío usciti.

FRACASSO. *Il fracassare, Fracassamento.* Lat. *conquassatio, ruina*. Gr. πόρθησις, ἀνάστασις. *G. V.* 11. 78. 2. Ebbonlo a patti, ec. dopo molte battaglie date, e fracassi di dificj. *M. V.* 6. 84. E questi medesimi tremuoti fecion nella Magna grandi fracassi. *Bern. Orl.* 1. 4. 13. La tempesta non fa tanto fracasso, Quando le biade, e' frutti a terra spiana.

§. I. *Per Rumore, a somiglianza di quello, che si fa nel fracassare.* Lat. *strepitus, fragor*. *Dant. Inf.* 9. E già venia su per le torbide onde Un fracasso d' un suon pien di spavento. *E Purg.* 14. Ed ecco l' altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar. *Malm.* 1. 51. Or ch' ei fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

§. II. *Per Gran quantità. Alleg.* 94. Me ne dic' egli un fracasso di bene. *Malm.* 12. 40. D' anelli, d' orecchini v' è il marame, Tanti gioielli poi, ch' è un fracasso.

FRACCURRADO. *Fantoccio di cencio, o legno, simile a burattino, che non ha piedi, ma solo il fusto. Alleg.* 76. Giucca fu un certo non so chi del tempo antico ec. come sarebbe a dire un fraccurrado senza manico. *Malm.* 10. 34. E con certi suoi 'nchin da fraccurrado, Benvenga, disse, vostra signoría.

§. I. *Fare i fraccurradi, o a' fraccurradi, vale Far giuochi di bagattelle. Cant. Carn.* 254. *tit.* Canto di lanzi maestri di fare fraccurradi. *Alleg.* 32. Il fare a' fraccuradi, E 'l giucar senza vizio, Ritrovo per diletto, e benefizio Dell' animo, e del corpo affaticato.

§. II. *Fare i fraccurradi, vale ancora Far lazzi. Libr. son.* 9. Or esci, e non ci fare i fraccurradi. *Lor. Med. canz.* 9. Non ci fare i fraccuradi, Quand' uom passa per la via.

FRACIDARE. *Infracidare, Putrefare; e si usa att. e neutr. e neutr. pass.*

§. *Diciamo: Tu m' hai fracido, a chi c' è noioso, e importuno; metaf. tolta dalla noia, e dal fastidio, che si sente nel veder le cose fracide, e corrotte, o sentirne l' odore.* Lat. *obtundis, nauseam moves*. Gr. παρενοχλεῖς. *Gell. Sport.* 1. 2. O vattene a casa, e serra l' uscio, che tu m' hai oggimai fracido. *Ambr. Cof.* 3. 2. O apri, che m' hai fracido. *E* 4. 11. O vanne, che ci hai fracido.

FRACIDEZZA. *Astratto di Fracido. Fradicezza.* Lat. *putredo, corruptio*. Gr. σαπρότης, διαφθορά. *Vit. SS. Pad.* Gran parte di quel membro gli cascò per fracidezza. *Cr.* 2. 12. 3. Alla generazion conferisce il seme, e la fracidezza. *Red. Ins.* 64. Serpentelli nati su quella corrotta fracidezza.

FRACIDICCIO. *Sust. Che tiene del fracido, o tende al fracido, Fradiciccio. Cr.* 5. 14. 3. Dopo i tre anni si deono (*i mori*) potare, e purgare d' ogni purgazione, e fracidiccio. *E cap.* 19. 4. Si tagli, e rimuova da esse (*granella*) ogni fracidiccio, e seccume. *E cap.* 39. 2. Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

FRACIDICCIO. *Add. Aggiunto di cosa, che tiene, o tende al fracido, Fradiciccio. Pallad.* Sia terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per se medesima sufficiente a producere erba.

FRACIDISSIMO. *Superl. di Fracido. Fradicissimo.* Lat. *putridissimus*. *Guar. Past. fid.* 2. 6. Mezz' uomo, e mezzo capra, e tutto bestia, Carogna fracidissima, e difetto Di natura nefanda.

FRACIDO. *Add. Putrefatto, Corrotto, Infracidato, Fradicio.* Lat. *putris, fracidus*. Gr. σαπρός. *Bocc. nov.* 35. 7. Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati, e fracidi. *E nov.* 69. 20. Tu n' hai uno da questa parte, il quale, per quel che mi paia, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. *Tav. Rit.* L' uccello, che si puose sull' albero fracido. *Tratt. piet.* I membri fracidi corrompono i sani.

§. I. *In forza di sust. per lo stesso, che Fracidume. Pallad. Marz.* 21. Voglionsi potare tagliandone il fracido, e secco.

§. II. *Innamorato fracido, o simili; figuratam. vale Grandissimamente innamorato. Fir. Luc.* 4. 6. Egli è innamorato fracido di questa cantoniera, che sta quì vicina.

§. III. *Lingua fracida, cioè Maledica, Che commette male, Che semina zizania, Che mormora. Bern. rim.* 112. Tu ne dirai, e farai tante, e tante, Lingua fracida, marcia, senza sale! *Fir. Trin.* 2. 3. E chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida per commetter male.

FRACIDUME. *Si dice un Aggregato di più cose fracide insieme, ed il Fracido stesso.* Lat. *putredo*. Gr. σαπρότης. *Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio resuda, e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume, si s' intende, ch' egli v' abbia fistola. *Sen. Pist.* Credi tu, che l' altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano tantosto che l' hanno gittate sulla bracia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *Cr.* 5. 5. 4. E deesi potare il seccume, e 'l fracidume, che in esso fosse. *Tratt. cast.* Come i sepolcri, che sono belli, e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d' ossa di morti, e di fracidume.

§. *Per Noia, Fastidio, Importunità, Seccaggine.* Lat. *nausea, molestia, importunitas*. Gr. χετλιασμός, ἀνία. *Bocc. nov.* 68. 29. Se tu dei stare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' asino.

FRADICEZZA. *Lo stesso, che Fracidezza.*

FRADICICCIO. *Lo stesso, che Fracidiccio.*

§. *Per Molle, Bagnato.*

FRADICIO. *Lo stesso, che Fracido.*

§. *Per Eccedentemente molle.*

FRADICISSIMO. *Superl. di Fradicio.*

FRADICIUME. *Lo stesso, che Fracidume. Fir. Luc. 1. 2.* O che continuo flagello è questo? e che fradiciume, e che tormento?

§. *Per Astratto di Fradicio, in signif. del §.*

FRAGELLAMENTO. *Lo stesso, che Flagellamento.*

FRAGELLARE. *Lo stesso, che Flagellare. Guitt. lett. 3.* A quelli Dio s' ira forte, che peccando non li fragella. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo.

FRAGELLATO. *Add. da Fragellare. G. V. 9. 325. 3.* Veggendo per le cave cadere le mura, e per li molti dificj fragellati, sì cercaro lor patti con Castruccio.

FRAGELLATORE. *Lo stesso, che Flagellatore.*

FRAGELLAZIONE. *Lo stesso, che Flagellazione. Esp. Salm.* La misericordia di Dio ec. chiama, poi fragella fragellazione utile.

FRAGELLETTO. *Lo stesso, che Flagelletto.*

FRAGELLO. *Lo stesso, che Flagello.* Lat. *flagellum.*

§. *Per Rovina, Disgrazia, Avversità grande.* Lat. *exitium, infortunium.* Gr. ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V. 12. 3. 9.* Iddio per le nostre peccata in poco di tempo diede, e promise alla nostra città tanti fragelli. *Bern. rim. 34.* Vulcano, Ischia, Vessuvio, e Mongibello Non feciono a' lor dì tanto fracasso; Disson le donne, ch' egli era il fragello.

FRAGILE. *Add. Che agevolmente si rompe, Che dura, e resiste poco.* Lat. *fragilis, caducus.* Gr. θραυστός. *Tes. Br. 2. 32.* E però sono in quel tempo disagiati, e fragili i vecchi flemmatici. *Pass.* 148. Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne. *Petr. son. 291.* Questo nostro caduco, e fragil bene ec. Non fu giammai, se non in questa etate, Tutto in un corpo. *Buon. rim. 60.* Qual fragil legno, a te stanco mi volto Dall' orribil procella in dolce calma. *E 62.* Tu desti al tempo l' anima, ch' è diva, E in questa spoglia sì fragile, e stanca La incarcerasti.

FRAGILEZZA. *Fragilità.* Lat. *fragilitas.* Gr. ἀσθενότης. *Cavalc. med. cuor.* Che vedendo l' uomo la sua fragilezza per la tentazione ec. *But.* Per mostrare la loro debolezza, e fragilezza.

FRAGILISSIMO. *Superl. di Fragile. Che facilissimamente si rompe. Amm. ant. 25. 2. 2.* Or chi non dispregerà, e caccerà il ferro della vilissima, e fragilissima cosa, cioè del suo corpo?

FRAGILITA', FRAGILITADE, *e* FRAGILITATE. *Astratto di Fragile. Debolezza di forze, o d' animo.* Lat. *fragilitas, imbecillitas, debilitas.* Gr. τὸ εὔθραυστον, ἀσθενότης. *Bocc. nov. 71. 2.* E questo non potendosi così appieno tuttavia come si converrebbe per la fragilità nostra. *Coll. SS. Pad.* E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giovani. *Maestruzz. 2. 32. 3.* Spesso adiviene per la fragilità dell' umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volta certo di quello, ch' è falso. *Pass. 3.* La divina misericordia, considerando l' umana fragilità, ha provveduto, che il sagramento della penitenzia ec. *Fr. Iac. T. 3. 4. 3.* Ch' ha impreso accompagnare Nostra fragilitate A sua divinitate.

FRAGILMENTE. *Avverb. Con fragilità, Debolmente.* Lat. *fragiliter, imbecilliter.* Gr. ἀσθενῶς. *Mor. S. Greg.* Ciascuno eletto cominciando fragilmente dal principio della sua conversione, poi migliorando si mette a fare più forti operazioni.

FRAGNERE. *Infragnere.* Lat. *tundere.* Gr. ἀράττειν. *Fr. Iac. T. 5. 35. 12.* Grazie, e paci dà sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure, o lagne. *Ar. Fur. 24. 86.* Nè alle guance, nè al petto si perdona, Che l' uno, e l' altro non percuota, e franga.

FRAGOLA. *Frutta nota.* Lat. *fraga.* Gr. τὰ κόμαρα. *Declam. Quintil. P.* Batter le ghiande, e cor le fragole. *M. Aldobr. P. N. 144.* Fragole son calde, e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calore. *Lor. Med. Nenc. 36.* Arrecherotti un mazzo, quando torno, Di fragole, se al bosco ne saranno. *Red. Ditir. 9.* Io stovvi presso, ed or godendo accorgomi, Che in bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E Oss. an. 120.* In vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre. *E cons. 1. 174.* Sarebbe di grand' utile se nel suddetto tempo del medicamento la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d' uova cotte da bere ec. alcune poche fragole ec.

FRAGORE. *Strepito.* Lat. *fragor, strepitus.* Gr. κτύπος, δοῦπος. *But. Inf. 1.* Per questo manifesta l' impeto, con che e' venía, ch' era sì ratto, che l' aria si movea, e venteggiava, e facea fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando, e gittando fragore di minacce, e di morte. *Ovvid. Metam. Simint.* Fue fatto fragore, e le spesse piove caggiono dall' aria.

§. *Per Pienezza d' odore.* Lat. *odor.* Gr. ὀσμή. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, ed hae una partita di rosso, e ch' hae fragore buono, e soave (*il T. di P. N. ha* savore)

FRAGRANTE. *V. A. Che ha fragranza, Odoroso.* Lat. *fragrans.* Gr. εὔοσμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Pervenire al fragrante, luminoso, e santo Paradiso.

FRAGRANZA, *e* FRAGRANZIA. *Odor buono, e soave.* Lat. *fragrantia.* Gr. εὐωδία. *Annot. Vang.* Come sentì la fragranzia, e l' odore de' vestimenti d' Esaù, benedicendo disse. *Tratt. gov. fam.* Pur dico, non perda il tempo a voler ricevere, e sentir fragranzia di vino, fiori, e spezierie. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Scrive Plutarco, che Alessandro il grande spargeva dalle sue membra una fragranzia soavissima. *Ciriff. Calv. 2. 65.* E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d' un odor perfetto. *Red. Vip. 1. 73.* Non ho mai sentita quella soavissima fragranza, che fu detto ec. che spiravano certe vipere arrostite.

FRAILE. *Che si legge in alcuni Antichi, vale lo stesso, che Frale. Amm. ant. 11. 6. 11.* Imperocchè fraile è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. *E 19. 3. 12.* Niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo, perocchè ella è più fraile, che quello che percuote.

FRALE. *Add. Fragile, Fievole.* Lat. *fragilis, debilis, imbecillus.* Gr. εὔθραυστος, ἀσθενής. *Varch. lez. 483.* Frale, parola proprio Toscana, e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo, da questa parola Latina *fragile*, levata del mezzo la sillaba *gi*, per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento, onde tanto significa frale sincopato, quanto fragile intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezzi, che tanto significa il verbo frangere, onde è derivato. *Petr. son. 266.* Trovámi all' opra via più lento, e frale D' un piccol ramo. *E 316.* Deh porgi mano all' affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco, e frale. *Dant. rim. 6.* Mentre io pensava alla mia frale vita.

§. *In forza di sust. Red. son.* Ella con alto impero, Meco non già, ma col mio fral si sdegna.

FRALEZZA. *Fragilità, Debolezza.* Lat. *debilitas.* Gr. τὸ εὔθραυστον. *Albert. 59.* Contro alla levitade, e contro alla fralezza poni la fermezza arditamente. *Tes. Br. 1. 15.* Hanno elli fralezza per etade, ma non per intenzione. *Liv. M.* Misero tutta la città in fralezza, e in paura. *E appresso:* Che la venuta di Verginio non mettesse l' oste in fralezza, e in mormorío (*cioè sbigottimento*)

FRALISSIMO. *Superl. di Frale. Libr. cur. malatt.* Gobbi ec. sono di corpo mal fatto, e di forze fralissimi. *Viv. disc. Arn. 55.* Risulteranno dall' abbandonare il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.

FRALMENTE. *Avverb. Fragilmente, Con fralezza.* Lat. *fragiliter.* Gr. ἀσθενῶς. *Libr. Pred.* S' accorse, che viveano fralmente, da poco buoni cristiani.

FRAMMENTO. *Rottame, Parte di cosa rotta.* Lat. *fragmentum, fragmen.* Gr. κλάσμα. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ana dramma una, e mezza. *Bern. rim. 111.* Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d' acquidotto, Sdrucito, fesso, scassinato, e rotto. *Ricett. Fior.* Il galbano, ec. ha seco mescolato qualche poco del seme, e de' frammenti della sua ferula.

§. *Si dice anche d' Opera, o Componimento, di cui si sia perduta gran parte.* Lat. *fragmentum. Red. Ins. 41.* Teofrasto ec. nel frammento del libro, che scrisse degli animali, che son creduti invidiosi ec. tien per fermo ec. *E 91.* Trovasi stampato un frammento di quel libro.

FRAMMESSO. *Sust. Cosa, che si frammette. Franc. Sacch. nov. 104.* E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi (*cioè: interporre frasche, e novelle tra le cose serie*)

FRAMMESSO. *Add. di Frammettere. Dav. Scism. 12.* Gli contò, come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena, e l' averebbe rimandata, se il Re non vi fosse frammesso. *Benv. Cell. Oref.* 48. Scompartii più d' un drappello d' angeletti ec. e parte furono da me frammessi con disegno trall' altre gioie.

FRAMMETTENTE. *Che frammette, Che s' inframmette. Cron. Morell.* Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto sagace. *Luig. Pulc. Bec. 4.* Più frammettente, che non è 'l curato (*alcune stampe leggono* l' arato)

FRAMMETTERE. *Mettere fra una cosa, e l' altra.* Lat. *interponere, inserere.* Gr. παρεμβάλλειν. *But.* Benchè ci frammetta le finzioni poetiche. *Bemb. pros. 2.* Nondimeno egli si può dire, che non sia bene generalmente frammettere più che tre, o quattro, o ancora cinque versi fra le rime. *Alleg. 109.* Frammettendo a' più be' ragionamenti Un riso, un bicchierino, e due bocconi.

§. I. *In signific. neutr. pass. Intromettersi, Interporsi.* Lat. *auctoritatem suam interponere, se interponere, se inserere, Tac.* Gr. διέρχεσθαι. *Sen. Declam.* Ma frammettendomi in bene, debbo esser meritato; fra te, e 'l tuo figliuolo mi sono frammesso. *Tratt. piet.* L' uomo non si frammetta di giudicare ciò, che lui non appartiene. *Tass. Ger. 15. 41.* E che largo è fra lor quasi egualmente Quello spazio di mar, che si frammette. *Tac. Dav. stor. 2. 274.* E già per tutto 'l campo parlavano meno altieri, frammettendosi i centurioni, e tribuni.

§. II. *Frammettere la lingua, vale Scilinguare.*

FRAMMISCHIARE. *Mischiare, Mescolare una cosa coll' altra.*

FRANA. *Il franare, e il Luogo franato. Viv. disc. Arn. 36.* Consolidati, e sicuri dalle frane, e dalle rose. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Vedi tu quel palagio antico, e nero Appiè di quella frana, Lungo quell' oliveto?

FRANARE. *Ammottare*. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Rimasero passando il fiume annegati ec. nel franar delle ripe affogati. *E* 4. 100. La sua bocca franò con molti sassi addosso a certi serventi.

FRANCAMENTE. *Avverb. Con franchezza*. Lat. *viriliter*, *audacter*, *audenter*. Gr. ἀνδρείως, θρασέως. *Bocc. nov.* 36. 16. Conosciuta la famiglia della signoria, francamente disse. *G. V.* 1. 34. 2. Fiorino ec. come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani. *E* 11. 50. 2. Nelle castella di Val d' Arno, e di Val di Nievole gli seguirono francamente. *Vit. S. Gio: Bat.* Fa' francamente, Giovanni, quel, che t' è commesso da Dio. *Cron. Vell.* Prese l' abito del detto ordine, nel quale perseverò bene, e francamente.

FRANCAMENTO. *Il francare*, *Mantenimento*, *Sicurtà*. Lat. *tutamentum*, *tutamen*. Gr. ἀσφάλισμα, ὀχύρωμα. *G. V.* 11. 16. 1. Il feciono più per loro guardia, e francamento di loro stato.

FRANCARE. *Far franco*, *Esentare*, *Esenzionare*, *Liberare*, *Assicurare*, *Campare*, *Scampare*. Lat. *tutari*, *liberare*, *immunem reddere*, *servare*. Gr. ἀσφαλίζειν, σώζειν. *Nov. ant.* 20. 3. Il conte gli sconfisse, e francò lo paese. *Filoc.* 4. 165. L' altre madri soglion francar le serve amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta serva, perchè io l' amo. *G. V.* 12. 18. 3. Noi vedremo chi ci torrà la parte nostra della signoría, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. *M. V.* 6. 42. Se non fosse, che 'l Conte di Bari con tutta la sua forza il francò a quella volta. *Rim. ant. Dant. Maian.* 7. Onde francare credo lo mio core. *Franc. Sacch. rim.* Il saggio governa, e franca il regno. *Fr. Giord. Pred. D.* Fececi liberi, e francocci da loro. *Mirac. Mad. M.* Del suo argento il francò da quella fazione.

§. *Francare le lettere, vale Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandole colui, che le manda per parte, o per tutto il viaggio*.

FRANCESCAMENTE. *Avverb. Alla Franzese*. Lat. *Gallorum more*. *Dant. Purg.* 16. Che me' si noma Francescamente il semplice Lombardo. *But. ivi;* Francescamente, cioè al modo di Francia.

FRANCESCO. *Add. Franzese*, *Di Francia*. Lat. *Gallicus*, *Gallus*. *Bocc. nov.* 1. 6. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparello ec. non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano. *E g.* 7. *p.* 4. Fatti letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge Francesche, e di capoletti intorniati. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio.

§. *Francesco è anche Aggiunto di una spezie di mela*. *Alleg.* 21. Quante mele Francesche, ec. Quante castagne mi caddero in seno.

FRANCHEGGIARE. *Francare*, *Rendere gagliardo*, *Assicurare*, *Far sicuro*. *M. V.* 9. 15. I gentiluomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano, e francheggiavano il sindaco. *Dant. Inf.* 28. La buona compagnía, che l' uom francheggia Sotto l' osbergo del sentirsi pura.

§. *Per Far libero*, *Affrancare*. *Fr. Iac. Cess.* Fuggendo le signoríe naturali, addomandano d' esser francheggiati, e poi diventano fanti d' altri vili signori.

FRANCHEZZA. *Ardimento*, *Bravura*. Lat. *audentia*, *robur*, *virtus*. Gr. θράσος, ἀνδρότης. *Nov. ant.* 31. 3. Quì dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri. *G. V.* 1. 32. 3. Catellina ec. si mise alla fortuna del combattere egli, e i suoi con gran franchezza, e ardire. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E rim.* 42. Che sua franchezza gli convien mostrare.

§. I. *Per libertà*. Lat. *libertas*. *Tes. Br.* 7. 27. Laida cosa è, che molto si fa biasimare, lo inchinare la franchezza dell' uomo alla servitù del diletto, e fare di suo travaglio altrui volontà. *E* 47. Ricevere dono non è altro, che vendere sua franchezza. *Cas. Oraz. Carl. V.* 128. Avete adunque lasciato i Genovesi, e i Lucchesi, e molte altre città nella lor franchezza, essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoría per diversi accidenti. *Red. lett.* 2. 71. In questo caso dico sinceramente, e con franchezza a V. Rev. che uscirà fuora subito un libro col seguente titolo.

§. II. *Per Esenzione*. Lat. *exemptio*, *immunitas*. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Vivandieri, e mercatanti nostri paesani per le franchezze del traffico, e per lo guadagno, obbliata la patria, fermatisi tra' nimici.

FRANCHIGIA. *Libertà*. Lat. *libertas*. Gr. ἐλευθερία. *G. V.* 2. 6. 1. E recare lo 'mperio di Roma in suo stato, e franchigia. *E cap.* 11. 5. Dirizzò (*Carlo Magno*) lo stato di santa Chiesa ec. faccendola rimanere in sua libertade, e franchigia. *Liv. M.* Agramente si faticò in mantener sua franchigia. *Coll. SS. Pad.* Con maggior fatica ritornerà alla terra della sua gente, e alla franchigia della sua gente. *Cron. Morell.* 329. Voglio, che a Pisa eglino usino con quella sicurtà, e franchigia, che mai e' ebbono.

§. I. *Franchigia*, *per Esenzione*. Lat. *immunitas*. Gr. ἀτέλεια. *G. V.* 8. 2. 1. Avendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, sanza pagar niente di loro mercatanzíe. *E* 11. 52. 5. Faccendovi tornare entro uomini di tutte le villate, e terre d' intorno con certa franchigia, e immunità.

§. II. *Franchigia*, *per Luogo*, *ove l' uomo si ritira in sicuro*, *nè può esserne cavato dalla giustizia*. Lat. *asylum*. Gr. ἄσυλον. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Si commette il sacrilegio, ec. alcuna volta *ratione loci*, quando *violat* la franchigia della chiesa, o del cimiterio. *Cron. Vell.* Di che li convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della persona. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Anche questo anno vennero di Grecia ambasciadori per la conferma delle antiche franchigie de' tempj. *Malm.* 7. 63. Ed oggimai si trovano in franchigia.

FRANCO. *Sust. Sorta di moneta di Francia*. *M. V.* 9. 105. Lo Re riposato ordine diede a dirizzare se, ed il Reame ec. e se battere moneta a soldi sedici il franco.

FRANCO. *Add. Libero*. Lat. *liber*. Gr. ἐλεύθερος. *Cavalc. Specch. cr.* Siamo popolo di Dio, e dobbiamo esser franchi. *Tes. Br.* 5. 17. E non per tanto che egli sia signore, l' altre sono tutte franche, ed hanno loro dilibera signoría. *Liv. dec.* 3. La signoría de' Regi durò in Roma dal fondamento insino al dì, ch' ella fu franca. *Petr. son.* 267. Con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Dant. Inf.* 27. Tra tirannía si vive, e stato franco.

§. I. *Per Ardito*, *Coraggioso*, *Intrepido*, *Spedito*, *Pratico*. Lat. *intrepidus*, *virilis*, *audens*. Gr. ἀδεής, θαρσαλέος. *Petr. cap.* 9. Poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre Le sue leggi paterne, invitto, e franco. *Dant. Inf.* 2. E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch' io cominciai, come persona franca. *M. V.* 7. 12. Operando fortuna per lo franco consiglio di quel prelato la materia dell' occulto giudicio di Dio. *Libr. Mott.* Io vorrei veder questi cavalieri, che voglion esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso ec. *Malm.* 2. 18. Che in far vivande saporite, e buone Fu subito squisito, e molto franco.

§. II. *Far franco*, *vale Francare*, *Liberare*, *e proprio è Dare la libertà agli schiavi*. Lat. *liberare*, *manumittere*. Gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 47. 3. Piaceva sì a messer Amerigo, ch' egli fece franco. *G. V.* 7. 133. 4. Lo Re gli fece franchi d' ogni gravezza per dieci anni (*cioè gli esentò*) *Bern. Orl.* 1. 21. 49. Che quel conte, ch' io ebbi per padrone, Franco mi fece, e non avendo erede, Tutto lo stato, e roba sua mi diede.

§. III. *Franco di porto*, *si dice delle lettere*, *involti*, *e simili*, *quando sono francate da chi le manda*. *Red. lett.* 2. 25. Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto.

FRANCOLINO. *Uccello noto*. Lat. *attagen*. Gr. ἀτταγήν. *Dittam.* 3. 3. Similemente a memoria mi reco, Che lì trovai l' uccello francolino.

FRANGENTE. *V. A. Ondata*, *Tempesta*. Lat. *fluctus*. Gr. κῦμα. *Tes. Br.* 2. 47. E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti.

§. *Oggi si usa più per Accidente difficultoso*, *e travaglioso*. Lat. *res adversæ*, *rerum angustiæ*. Gr. ἀτύχημα, δυσπραξίαι. *Fir. disc. an.* 55. Pensò di trovare qualche arte, o qualche inganno, col quale ella potesse uscire di quel frangente. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Catualda, cacciato già dalla forza di Maraboduo, ne' cui frangenti allora ardì vendicarsi. *Stor. Eur.* 2. 40. Labasso, vedutosi in questo frangente, e co' nemici da tante bande, si mostrò bramoso d'accordo.

FRANGERE. *Rompere*, *Spezzare*; *e oltre alla signific. att. e neutr. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *frangere*. Gr. θλάειν. *Dant. Inf.* 2. Sì che duro giudicio lassù frange. *E Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda, e l' arco.

§. I. *E figuratam.* *Dant. Inf.* 29. Allor disse 'l maestro: non si franga Lo tuo pensier. *But. ivi:* Non si franga, cioè non si rompa dall' altre cose, che hai a pensare. *Dant. Purg.* 17. Come si frange il sonno, ove dibutto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza pria, che muoia tutto. *Tes. Br.* 7. 34. Sì che quegli, che non può esser vinto per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità (*cioè: vincere*, *superare*)

§. II. *Frangere si dice del mare*, *quando le sue onde ripercosse perdono la primiera forma loro*; *e in questo signific. è neutr. e talora anche attivo*. *Petr. son.* 236. Si sconforta Mia vita in tutto, e notte, e giorno piange, Stanca senza governo in mar, che frange. *Dant. Inf.* 7. Come fa l' onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella, in cui s' intoppa. *Guid. G.* E con la schiuma, che getta il mare, quando frange, in terra pervenni. *Rim. ant. Iac. Lent.* 116. Che tanto frange a terra Tempesta, e più s' atterra. *Alam. Colt.* 2. 43. A i venti diede L' invitta potestà d' empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia, e neve, E di frangere il mar tra scogli, e lidi.

§. III. *Per Infrangere*. Lat. *infringere*. Gr. καταῤῥήγνυναι.

FRANGIA. *Quasi lo stesso*, *che Cerro*, *in signific. di Ornamento*, *Guarnimento*. Lat. *fimbria*, *lacinia*. Gr. λῶμα, κράσπεδον. *Agn. Pand.* 3. Assediate da tanti assentatori lascivi, ec. con frastagli, livree, e frange addobbati. *Bern. rim.* 48. Che vi vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce, e reticelle. *Vit. Pitt.* 24. Nel pallio comune non erano fibbie, nè frange.

§. *Figuratam. Frangia in modo basso si dice Ciò*, *che di falso*, *o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero*.

FRANGIBILE. *Add. Agevole a frangersi*. Lat. *fragilis*. Gr. εὔθραυστος. *Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior.* 61. Usisi

quella (*gomma*) che è di color rosso acceso, trasparente, e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrime. *E 63.* Eleggesi, secondo Dioscoride, della scoria del piombo quella, che tende al giallo; ed è simile al vetro, densa, non frangibile, senza parte alcuna di piombo. *Dav. oraz. gen. delib.* 147. Tutte quell' altre stanno quà sospese, ec. a discrizione d' un po' di calcina frangibile.

FRANGIBILISSIMO. *Superl. di Frangibile. Guitt. lett.* Sono tutti di troppo frangibilissima condizione.

FRANGIBILITA', FRANGIBILITADE, *e* FRANGIBILITATE. *Astratto di Frangibile.* Lat. *fragilitas*. Gr. τὸ εὔθραυστον. *Fr. Giord. Pred.* Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.

FRANGIMENTO. *Il frangere, e La cosa fratta.* Lat. *fractio, fractura, fragmen, fragmentum*. Gr. κλάσις, σύντριμμα, κλάσμα. *Libr. cur. febbr.* Febbre quartana ec. viene con gran freddore, e frangimenti d' ossa. *Dial. S. Greg. M.* Trovò la lampana intera, e sana, li cui frangimenti con tanta paura avea ricolti.

FRANNONNOLO. *Vecchiuccio scimunito, Minchione. Lasc. Pinz.* 4. 2. Ma' oh io sono il bel frannonnolo, ec. perchè io poteva là in casa farne la prova.

FRANTENDERE. *Non bene intendere, Intendere al contrario di quel, ch' è detto.* Lat. *obaudire*. Gr. παρακούειν. *Agn. Pand.* Quand' eglino cominciano a conchiudere, pregandolo, che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa sordo, frantende, ed altra cosa risponde. *Galat.* 53. Perciocchè così sarai inteso, e non franteso, siccome noi Fiorentini diciamo. *Varch. Ercol.* 77. E quando alcuno o ha udito in verità, o finge d' avere udito il rovescio appunto di quello, che avemo detto, il che i Latini chiamavano *obaudire*, noi diciamo: egli ha franteso. *Lasc. Pinz.* 4. 7. Perdonatemi, padrona, ch' io frantesi.

FRANTO. *Add. da Frangere.* Lat. *tunsus, fractus*. *Guitt. lett.* O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati, e franti (*altri T. hanno* infranti)

FRAORE. *V. A. Puzzo, Mal odore. Franc. Sacch. nov.* 164. Quando il capo e' fu lavato, ma non sì, che più dì non gliene venisse fraore, disse alla fante ec.

FRAPPA. *Trincio de' vestimenti. Ar. Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe, e con ricami. *Fir. As.* 195. Io presi una veste da donna tutta piena di frappe, e di fiocchi.

§. *Frappa, dicono anche i pittori a più foglie, e frondi disegnate insieme. Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d' orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

FRAPPARE. *Far le frappe a' vestimenti, o simili.*

§. I. *Per metaf. Minutamente tagliare. Morg.* 5. 50. Rinaldo gli ha frappato la persona, E molto sangue in terra avea gittato. *Bern. Orl.* 2. 24. 41. Chi ha frappato il viso, e chi la testa. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Al padiglione Andreon fu tornato, E non ti dico, se frappando uccise.

§. II. *Per Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole. Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili, ec. se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice, frappare, tagliare, frastagliare. *Lasc. Pinz.* 3. 9. A me bisogna trovare il padrone, che senza dubbio m' aspetta in casa, e frapparlo in modo, ec.

§. III. *Per Ciarlare, Favoleggiare. Bellinc. son.* 329. Non so quel, che si frappan d' Anfione, Che usando la sua cetra ben sonare Facea le pietre in sul muro saltare. *Ar. Cass.* 4. 4. Sono alcuni vantatori, che frappano, e bravano di far cose, che quando poi si viene alla pruova, non ardiscon tentarle.

FRAPPATO. *Add. da Frappare. Bellinc. son.* 331. Una casa frappata uso abitare. *Varch. stor.* 9. 266. Le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà, e da molti frappate di velluto, o bigherate.

FRAPPATORE. *Avviluppatore. Libr. son.* 42. Ciurmante, frappatore, un ceriuolo, Quel, che pon tanto le forche a piuolo. *Ambr. Furt.* 4. 1. Cotestui è un frappatore, non ne vo' veder altro. *Cant. Carn.* 178. Per mano un pezzo ve le rimenate, Che qualche frappator non v' infinocchi.

FRAPPEGGIARE. *Termine di pittura, Far frappe, nel signific. del §. di Frappa.*

FRAPPORRE. *Interporre; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Fr. Iac. T.* Nel mezzo alla quistione, Tra di lor si frappone. *Fr. Giord. Pred.* Io non voglio frappormi in queste disputazioni. *Sagg. nat. esp.* 232. Finalmente perchè l' ambra, e tutte l' altre sustanze elettriche non tirino, basta un sottilissimo velo, che si frapponga fra esse, e il corpo da attrarsi.

FRAPPOSTO. *Add. da Frappórre. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a ricercare tra le frapposte cose. *E appresso:* Tolte via tutte le cose frapposte. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. E tutte queste insegne Frapposte, soprapposte, e sottoposte.

FRASCA. *Ramucello fronzuto; per lo più d' alberi boschereccj.* Lat. *ramus frondens*. Gr. ὄζος. *Bocc. nov.* 48. 6. Vide venire ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ch' ode le bestie, e le frasche stormire. *M. V.* 9. 30. Trombetti mandarono ec. nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato. *Bern. Orl.* 2. 3. 18. Entran di nuovo al doloroso ballo, Che d' altro, che di frasche, e pive è adorno. *Ar. Fur.* 23. 124. Piglia l' arme, e il destriere, ed esce fuore, Per mezzo il bosco alla più scura frasca.

§. I. *Frasche, nel numero del più, vale Chiacchiere, Fanfaluche*[?] *Vanità, Baie, Bagattelle, Frascherie.* Lat. *nugæ, gerræ*. Gr. λῆροι. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. *E nov.* 32. 16. Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigurò. *E nov.* 85. 16. Scrisse in su quella carta sue frasche. *M. V.* 10. 100. E di tali frasche fece comporre scritture d' alto dettato. *Agn. Pand.* 67. Quanti avete voi trovati comunicare con voi altro, che parole, e frasche? *Cron. Morell.* 277. Tutte l' altre cose vi parranno frasche, ed inutili. *E* 307. I Bolognesi teneano molte amicizie con signori, e toccavano provvigioni, e presenti, e caccabaldole, e frasche. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. Al conte domandava perdonanza, E tanto avviluppò frasche, e viole ec. Che all' error suo trovò pure una scusa (*cioè; bugie, e verità*) *Galat.* 39. Spiacevole cosa, e tediosa agli animi nobili, che non si pascono di frasche, e d' apparenze.

§. II. *Frasca, si dice anche per metaf. a Uomo leggieri.* Lat. *vanus, levis sententiæ*, *Ter.* Gr. φαῦλος. *Alleg.* 218. Son forzato pertanto, per dimostrare, che io non sono una frasca, a renderne distintamente il perchè. *Cecch. Servig.* 2. 2. E quella frasca della Violante E' allo spiraglio.

§. III. *E per simil. Bern. rim.* 40. E gli altri pesci, ch' hanno della frasca.

§. IV. *Al buon vino non bisogna frasca; proverbio, che significa Il buono non ha bisogno d' allettamento, e di contrassegno; tolta la metafora da quella frasca, che mettono i tavernai sopra le porte.* Lat. *vino vendibili suspensâ hederâ nihil opus*.

§. V. *Chi sta sotto la frasca, Ha quella che piove, e quella che casca; pur proverbio, che vale, che Chi per la piova si ripara sotto la frasca, ha quell' acqua, che piove dal cielo, e quella, che casca dalla frasca.*

§. VI. *Render frasche per foglie; modo proverb. che vale lo stesso, che Render pan per focaccia, cioè Render la pariglia, o il contraccambio.* Lat. *par pari referre*. Gr. ἴσον ἴσῳ φέρειν. *Libr. son.* 125. Rendo frasche per foglie, Baiti, non più, ch' i' so fare i sonetti. *Varch. Ercol.* 74. Dicesi ancora ec. ma più gentilmente; egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più Boccaccevolmente, rendere, come dicette voi di sopra, pane per focaccia, o frasche per foglie.

§. VII. *Saltare, Essere, Passare, o simili, di palo in frasca; vale Andar d' una cosa a un' altra senza ordine, e proposito. Petr. Frott.* Rade volte l' alchimia empie la tasca, Così di palo in frasca pur quì siamo. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Salta pur ben di palo in frasca. *Red. annot. Ditir.* 52. Ho saltato di palo in frasca; nè dovrei esser proverbiato.

§. VIII. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola, che si possegga, di quel, che vaglia una grande, che non s' abbia, ma solamente si speri. Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man', che in frasca tordo.

FRASCATO. *Coperta di rami colle sue frasche.* Lat. *porticus frondibus tecta*. *Pallad. cap.* 22. Facciasi loro un portico, o frascato d' assi, coperto di tegoli, o di frasche. *E Magg.* 4. Aguale si tagli la selva a fare frascati. *Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò a un suo fante, che una gabbiata di tornelli giovani, mescolatovi alcun pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Andando in quà, e in là, sotto il frascato.

§. *Per Quantità di rami colle frasche legati insieme, come frasconi, e simili. M. V.* 2. 31. E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, feciono tutto il legname, e frascati, che avieno ne' loro campi, conducere. *E appresso:* Sanza contasto riempierono di loro frascati il primo fosso.

FRASCHEGGIARE. *Romoreggiare le frasche mosse da checchessia. Segr. Fior. As. cap.* 2. E intorno a essa un mormorío ec. D' un frascheggiar, che le veniva appresso.

§. *Per Burlare, Beffare, Scherzare, Voler la baia.* Lat. *nugari, nugas agere*. Gr. ληρεῖν. *Bocc. nov.* 77. 69. Non altramenti con uno scolare credendosi frascheggiare, che con un altro avrebbe fatto. *Bern. Orl.* 2. 11. 20. E tanto avviluppò frasche, e viole; Come colei, che a frascheggiare era usa, Che all' error suo trovò pure una scusa.

FRASCHERÍA. *Frasche, Baiata, Fantocciata, Bagattella, Scherzo.* Lat. *nugæ, tricæ, ineptiæ*. Gr. λῆροι, φλυαρία. *Lor. Med. canz.* 65. Fe insaccarmi nella ragna Con suo' ghigni, e frascherie. *Fir. As.* 39. Ell' è tenuta una delle maggiori stregone, e delle più potenti di questa città, la quale e con fuscelli, e con petruciole, e simili frascherie saprebbe sommergere tutto questo mondo nell' antica sua confusione. *Red. esp. nat.* 20. I meno scaltri, e i più semplici de' Maomettani credono così costantemente tal frascheria, che per confermarla ardirebbon di metter le mani nel fuoco.

FRASCHETTA. *Dim. di Frasca. Dant. Inf.* 13. Se tu tronchi Qualche fraschetta d' una d' este piante. *Tass. Amint.* 1. 2. Femmina cosa mobil per natura Più, che fraschetta al vento. *Bern. Orl.* 3. 7. 66. L' augel, ch' esce dal laccio, ha poi paura D' ogni fraschetta, che si muove al vento.

§. I. *Fraschetta, diciamo per metaf. ad Uomo, o Giovane leggieri, e di poco giudicio.* Lat. *levis homo*. Gr. φαῦλος

Salv.

Salv. Granch. 2. 4. Non sai tu quello Ribobol della balìa? T. Qual, fraschetta? *Varch. Suoc.* 2. 1. Non ti dissi' io, che quella fraschetta non sarebbe nulla di quello, che tu mi commettesti, ch' io gli dicessi da parte tua? *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più, fraschette, pazzerelle, Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

§. II. *Fraschetta, e più comunemente Fraschette si dicono Quelle frasche, su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli.* Lat. *arbuscula ad aucupandum aptata*. *Alleg.* 287. Lontano il bosco v' ha pel cacciatore, Mal v' è da far fraschetta, o frasconaia, Se non con gran fatica, e poco onore.

FRASCHIERE. *Frasca. Uomo leggiere, e che fa fraschierie.* Lat. *nugator*. Gr. φλύαρος. *Morg.* 22. 197. Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge, e mille orciuoli.

FRASCOLINA. *Dim. di Frasca.* *Tratt. gov. fam.* 69. La fantasiuccia comincia a lavorare, vorrebbe frascoline. *E appresso:* Lasciandogli guastare le frascoline loro.

FRASCONAIA. *Uccellare.* Lat. *aucupium*. Gr. ἰξευτήριον. *Alleg.* 287. Mal v' è da far fraschetta, e frasconaia. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Avviso gli è, che 'l tempo di sementa Tutto avea speso in frasconaie, e 'n reti.

FRASCONE. *Vettoni di querciuoli, o simil legname, che si tagli per lo più per abbruciare.* *Cr.* 4. 2. 4. Ad alcune (*vigne*) si pongono pali, e pertiche, ad alcune altre pali, o frasconi solamente. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia andando al fresco Riscontrò una nave di frasconi.

§. I. *Per lo stesso, che Frasche, Ciance, Bagattelle.* *Franc. Sacch. nov.* 104. E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.

§. II. *In proverb. Portare i frasconi, si dice di chi aggravato da indisposizione si regge difficilmente sopra di se, tolto dallo strascicare dell' ale, che fanno i polli a similit. de' frasconi in sul somiere, che toccan terra colle punte.* *Lor. Med. Arid.* 2. 3. E' ben vero, che e' va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle si è giuocato un' anca.

§. III. *Portare i frasconi a Vallombrosa, vale Portare alcuna cosa, ove ne è abbondanza.* Lat. *in silvam ligna ferre, noctuas Athenas.*

FRASE. *Modo di dire.* Lat. *phrasis*. Gr. φράσις. *Red. annot. Ditir.* 178. Ad imitazione della frase de' Greci, e de' Latini.

FRASSIGNUOLO. Lat. * *fraxinagolus*. *Cr.* 5. 43. 1. Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno, e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi, e coltivati si diletta. Questo arbore produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.

FRASSINELLA. *Dittamo bianco, sorta d' erba.* Lat. *dictamum album*, *Matt. fraxinella*, *Cresc. Cr.* 6. 42. 1. Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo, e secco nel quarto grado. *Ricett. Fior.* 35. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia; ed altrimenti si domanda dittamo frassinella. *Lor. Med. Nenc.* 36. Arrecherotti un po' di frassinella.

FRASSINETO. *Luogo, dove siano piantati molti frassini.* Lat. *fraxinetum*, *Cresc. Cr.* 7. 5. 2. E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto, l' oppio, e 'l rovereto.

FRASSINO. *Arbore noto, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *fraxinus*. Gr. μελία. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. E sempre innanzi il passo gli travaglia Fra l' altre piante un frassino leggiero. *Alam. Colt.* 4. 82. Or il frassin selvaggio, or l' alto pino, E quelli arbor miglior, ch' ivi entro vede, Tronchi, e ricida.

FRASTAGLIA. *Frastaglio.* *Cecch. Dot.* 3. 2. Oh venghin via, e dianmi a credere, Che le veste, l' anella, e le catene, E le tante frastaglie, e tante pompe, Che s' usano, si faccian con gl' inchini.

FRASTAGLIAME. *Frastagliamento, Frastaglio.* *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che veggh' io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi, ove vann' eglino?

FRASTAGLIAMENTO. *Il frastagliare, e i Frastagli stessi.*

§. *Per Intaccatura.* Lat. *crena, incisura*. *Libr. Astrol.* Quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, sì la empierae tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti senza aggiugnimento, o scemamento.

FRASTAGLIANTE. *Che frastaglia.* *Varch. Ercol.* 54. Si dice frappare, tagliare, frastagliare, onde frastagliante, e frastagliatamente. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E frastagliante, e temerario voglia Per forza la limosina. *E* 4. 5. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

FRASTAGLIARE. *Frappare, Trinciare, Cincischiare.* Lat. *minutè concidere*. Gr. λεπτῶς συγκόπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischi, e colori si frastaglino, e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d' un colore, e l' altra d' un altro. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio, Lo scudo l' uno all' altro assai frastaglia.

§. I. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili, ec. se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice, frappare, tagliare, frastagliare.

§. II. *Frastagliare, vale ancora Assoltarsi nel chiacchierare, Avviluppparsi, Imbrogliarsi nel parlare.* Lat. *oblatrare*.

FRASTAGLIATA. *Il frastagliare.*

§. *Per metaf. Confusione, Ammassamento.* *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent' io verso la porta Dello spedal?

FRASTAGLIATAMENTE. *Avverb. Confusamente, Indistintamente.* Lat. *confusè*. Gr. συγκεχυμένως. *Bocc. nov.* 79. 31. Di che io parlandovi, come si vuol parlare a' savj, come voi siete, frastagliatamente vi dico (*qui è detto per ironia*). *Varch. Ercol.* 54. Si dice frappare, tagliare, e frastagliare, onde viene frastagliante, e frastagliatamente.

FRASTAGLIATO. *Add. da Frastagliare.* *Franc. Sacch. rim.* 18. La notturna berretta Esser di dì costretta Sopra 'l cappuccio frastagliato stare. *E nov.* 137. E' si trovava una donna col becchetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.

FRASTAGLIATURA. *Tagliuzzamento, Piccola tagliatura.* Lat. *crenæ*. *Libr. Astrol.* E farai iguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l' una sarae dalla parte di fuori del quadrante, e l' altra sarae dalla parte di suo centro (*qui intaccatura*).

FRASTAGLIO. *Trincio, Cincischio.* Lat. *lemnisci, orum*. Gr. λημνίσκοι. *Agn. Pand.* 3. Assediato da tanti assentatori lascivi, ec. con frastagli, livree, e frange addobbati. *E* 31. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono, a' maschi, alle femmine sì. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacci, e gran pistagne.

FRASTENERE. *Soprattenere, Tenere a bada.* Lat. *remorari, detinere*. Gr. ἀναβάλλειν, ἐπέχειν. *Rim. ant. P. N. Fredi da Lucca.* Fui miso in giuoco, e frastenuto in pianto.

FRASTORNARE. *Far tornare in dietro, Rivocare.* Lat. *irritum facere, rescindere*. Gr. ἄκυρον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 41. 23. Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato. *E nov.* 98. 26. Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare, che gl' Iddii. *Mirac. Mad. P. N.* Abbiendo i tribuni per queste parole frastornata la plebe. *Grad. S. Gir.* 22. Maladetti sien or tutti coloro, che frastornano lo giudicamento degli strani. *Sen. ben. Varch.* 1. 5. Perciocchè il benifizio è un' opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vana.

FRASTUOLO, e FRASTUONO. *Romore, e Fracasso, che fanno diversi strepiti insieme.* Lat. *sonitus, strepitus*. Gr. ψόφος, δοῦπος. *Tac. Dav. stor.* 3. 301. Sedici insieme col calpestio, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri divezzi della guerra vi avrà. *Alleg.* 268. Cenato venne in campo la ribeca, E il buonaccordo, e fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Far l' usato frastuon per la cucina. *Malm.* 2. 32. Ma il gran frastuono, che in quelle contrade D' armi, di bestie, e d' uomini rimbomba. *E* 11. 12. E fece tal frastuono, e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.

FRATACCHIONE. *Frate paffuto, grassotto, carnacciuto.* *Bellinc. son.* 258. E però i fratacchioni Sentendo, che alle mosche piace il mele, Ci danno più ulivo, che candele. *Bern. Orl.* 2. 9. 37. Voi fate com' ei fa, nè più, nè meno, E siete per mia fe quel fratacchione, Che lodava il digiuno a corpo pieno, Ed era gran devoto del cappone. *E* 3. 8. 58. Colui, che stava in poppa per nocchiero, Mi disse, o fratacchione, al tuo dispetto Partito s' è di Francia il buon Ruggiero. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Ben sapete, che un di que' fratacchioni gli cominciò andare d' attorno.

FRATACCIO. *Peggiorat. di Frate. Frate cattivo.* *Bern. Orl.* 1. 20. 13. Così sepolta in sonno per un' ora Fu la donzella da quel mal fratacccio. *Fir. Luc.* 3. 1. Che 'l diavol se ne possa portar lui, e quel fratacccio, che la diceva.

FRATAIO. *Di Frate, Che si compiace ne' frati.*

§. *Frataio, aggiunto di zucca grossa vernina.*

FRA TANTO. *Che meglio si scrive* FRATTANTO. *Avverb. In questo mentre.* Lat. *interim*. Gr. μεταξύ. *Cas. lett.* 26. E fra tanto umilmente bacio le mani a V. S. Illustrissima.

FRATE. *Fratello.* Lat. *frater*. Gr. ἀδελφός. *G. V.* 12. 111. 3. Menatemi ove fu morto Andreas mio frate. *Dant. Par.* 15. Moronto fu mio frate, ed Eliseo.

§. I. *Per Compagno, Amico.* Lat. *sodalis, socius*. Gr. ἑταῖρος. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all' occidente. *Petr. son.* 78. Ben si può dire a me: frate, tu vai Mostrando altrui la via. *Tes. Br.* 7. 53. Che 'l frate aiutato dal frate è come una ferma città. *Boez. Varch.* 1. 5. Ond' or tutta si vede Lucente, e piena al frate suo rivolta Coprir la luna le stelle minori.

§. II. *Per Uomo di chiostro, e di religione.* Lat. *cœnobita*. Gr. κοινοβίτης. *Bocc. nov.* 60. 3. Uno de' frati di santo Antonio, il cui nome era frate Cipolla. *E nov.* 81. 4. Era stato sotterrato in uno avello fuori della chiesa de' frati minori. *Dant. Inf.* 23. N' andavan l' un dinanzi, e l' altro dopo, Come i frati minor vanno per via. *Ar. sat.* 7. Io non te lo dirò più volentieri, Ch' io soglia al frate i falli miei nefan-

di. Bern. Orl. 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati, E avean sotto di lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. E 3. 7. 4. Che non volean prete far, nè frate Chi non era d'età ec. Bellinc. son. 218. Un consiglio vorrei, non do il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco. Cas. lett. 75. La scrittura vuole, che noi ci pentiamo de' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costrigne a piangerli in pubblico.

§. III. *Frate, per Sorta di vaso, per lo più di vetro, usato dagli alchimisti.* Ricett. Fior. 212. Argento vivo purgato libbre 2. mettilo in vaso da stillare chiamato frate, il quale sia unito a un altro frate, e ciascuno da per se sia di tenuta di libbre sei, e lutati bene da piè, e da capo, darai lento fuoco al frate, dove è l'argento vivo, seguitando così tantochè egli fugga nell'altro frate.

§. IV. *Frate, si dice anche Quell' embrice forato, e fatto a guisa di cappuccio per dar lume alle stanze.*

FRATELLANZA. *Dimestichezza, Intrinsichezza fratellevole.* Lat. *familiaritas, necessitudo.* Gr. συνήθεια, οἰκειότης. Bocc. nov. 98. 4. Una fratellanza, e un' amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata. G. V. 5. 7. 3. I sindachi a ciò mandati per lo comune di Firenze a perpetua memoria, e segno d'amicizia, e fratellanza. Mor. S. Greg. Quando l'uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni. Stor. Eur. 4. 88. Fu eziandío consigliato, per mantenersi Verona, che sotto spezie d'amore, e d'una quasi che fratellanza, se ne menasse di là dalle Alpi il signore di quella città.

FRATELLESCO. *Add. Di fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. Pist. Cic. a Quint. Egli si forzi di mostrare verso noi amor fratellesco ec. con questi fratelleschi, parlo teco. Dic. div. Gli animi di questi frati sono sì conspirati, e gittati in una forma d'un sol volere, e d'una fratellesca agguaglianza ec.

FRATELLEVOLE. *Add. Da fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. Bocc. Introd. 47. Pregògli da parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnía si dovessono disporre. M. V. 9. 7. Le risposte erano fratellevoli, e buone, e gli effetti in occulto del tutto contrarj. Cas. uf. com. 120. Questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque la saperà, otterrà ec. d'essere molto amato, e riverito eziandío da quelli, i quali tra se di fratellevole amore saranno congiunti. Dav. Scism. 88. L'esequie ad Adoardo ec. fece solenni per fratellevole affetto.

FRATELLEVOLMENTE. *Avverb. Fraternamente, Da fratello.* Lat. *fraternè.* Gr. ἀδελφῶν δίκην. Bemb. Asol. 2. Da ciascuno la metà toltone fratellevolmente. E lett. 2. 167. Non rimarrò per l'avvenire di fratellevolmente pregarti quanto io te ne potrò il più.

FRATELLINO. *Dim. di Fratello.* Lat. *fraterculus.* Gr. ἀδελφίδιον. Bocc. nov. 100. 28. Griselda la lodava molto e lei, e 'l suo fratellino. Cron. Morell. 308. Passò di questa vita ec. fecila riporre dov'è il suo fratellino, in santa Trinita. Fr. Iac. T. 3. 5. 13. Lo san gli amatori Di questo nostro dolce fratellino.

FRATELLO. *Nome correlativo di maschio, tra li nati d'un medesimo padre, e d'una medesima madre; che anche si dice Germano, o Fratello carnale.* Lat. *frater.* Gr. ἀδελφός. Bocc. nov. 68. 12. Li fratelli della donna, che eran tre ec. tutti si levarono. Petr. cap. 1. E quanto al padre, ed al fratel fu rea, Tanto al suo amante più turbata, e fella. Tratt. piet. Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa, e fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale.

§. I. *Fratello naturale, significa Nato secondo la natura, e non secondo la legge, Bastardo.* Lat. *nothus, spurius.* Gr. νόθος. Guid. G. Ettor diede loro in duce Pittagora suo fratello naturale. E altrove: A questa quarta schiera ordinò Ettore in duce, insieme colli predetti Regi, di Larissa, il suo fratello Dimarco, il quale, tuttochè gli fosse naturale, era a lui dilettissimo per la sua gagliardía. E appresso: Contro li Greci fecero grandi meraviglie li detti fratelli naturali.

§. II. *Fratello di padre, e non di madre, si dice Quegli, che nasce del medesimo padre, e di diversa madre; che anche assolutam. si dice Fratello.*

§. III. *Fratello uterino, si dice Quegli, che della stessa madre, ma d'altro padre sia nato.*

§. IV. *Fratelli cugini, si dicono Quelli, i cui padri, o madri furono fratelli, e sorelle, che anche assolutam. si dicono Cugini.* Lat. *consobrini.* Tav. Rit. Aveva in sua compagnía uno pro cavaliere, lo quale era appellato messer Ales, ed era suo fratello cugino. Bemb. Asol. 1. Uccise il suo fratel cugino, che della lunga guerra si ritornava, il fiero Egisto.

§. V. *Fratello, figuratam. vale Simile.* Petr. cap. 2. Padre m'era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni. Alleg. 97. Lo stare in corte, e l'essere ammalato Mi paion, come dir, frate' carnali, Tanto s'aggiusta l'un all' altro stato.

§. VI. *Per Compagno, Amico, Intrinseco, Prossimo.* Maestruzz. 2. 9. 9. La correzione fraterna è ordinata a amendazione del fratello, e perciò è da tanto riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se 'l fratello si scandalezza. Cron. Morell. 302. Rispose, non esser vero, che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' voleva essere amico, e fratello. E 328. E disse loro: fratelli io sento, che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini, e per tanto, comechè noi siamo stati per lo passato, a questo noi e vogliamo, e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. Dant. Inf. 32. Fa sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri lassi. Cecch. Spir. 2. 1. Io presi seco Un' amicizia tal, che divenimmo Frate' giurati. Ar. Fur. 21. 14. Quivi divenne intrinseco, e fratello D'un cortese baron di quella corte.

FRATELMO. *V. A. Mio fratello.* Lat. *meus frater.* Gr. ἀδελφός μου. Bocc. nov. 77. 16. Leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io t'aprissi. Vit. SS. Pad. E venendo a un fiume, passòe con fratelmo dall'altro lato, ec. venne un lupo, e portonne fratelmo. Pataff. 6. Disse fratelmo, e poi non mel' attese.

FRATELTO. *V. A. Tuo fratello.* Lat. *tuus frater.* Gr. ἀδελφός σου. Retor. Tull. Quando da fratelto ti dividesti. Libr. Pred. S. E' non t'è lecito tener la moglie di fratelto.

FRATERÍA. *Convento di frati, e Gli stessi frati.* Lat. *cœnobium, conventus.* Gr. κοινόβιον.

FRATERNALE. *Add. Di fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. Bocc. g. 10. f. 2. Continua fraternal dimestichezza ci è paruta vedere. Amm. ant. 40. 6. 5. I primi muri di Roma, furono bagnati del fraternal sangue. Coll. SS. Pad. Addomanda per ragion di retaggio il debito fraternale.

FRATERNALMENTE. *Avverb. Fraternamente.* Guicc. stor. 9. 445. Pregava quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice.

FRATERNAMENTE. *Avverb. Da fratello.* Lat. *fraternè.* Gr. ἀδελφῶν δίκην. Urb. Pareva, che la natura gl' inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi fraternamente.

FRATERNITÀ, FRATERNITADE, e FRATERNITATE. *Fratellanza, Compagnia fraternale.* Lat. *fraternitas.* Gr. ἀδελφότης. Tratt. piet. Fratelli carnali di padre, e di madre per verace fraternità spirituale. G. V. 7. 61. 3. Doveano amar franchigia, libertà, e fraternità. Amm. ant. 14. 2. 6. Ciò, che tra i servidori d'Iddio si fa da uno, o da pochi, e' non si tiene tra tutto 'l corpo della fraternità, o egli è soperchio, o è superbo, e però è da giudicare, che sia nocevole. Fr. Iac. T. 2. 31. 9. Trasformasi in altro Per amor di caritade Con gran fraternitade.

FRATERNITA. *Senza accento sull'ultima sillaba, significa Adunanza spirituale, che altrimenti diciam Compagnia.* Cap. Comp. Discipl. pr. Questi sono i capitoli, e ordinamenti della venerabile compagnía, e fraternita de i disciplinati. Varch. stor. 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagníe, le quali si dividono principalmente in due parti ec. quelle de' fanciulli ec. son nove, ec. e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite ec.

FRATERNO. *Add. Di fratello.* Lat. *fraternus.* Gr. ἀδελφικός. Mor. S. Greg. L'uomo non potendo sostenere punto d'avversità, rompe la concordia fraterna. Maestruzz. 2. 9. 9. E' da lasciare la correzion fraterna per lo scandalo? ec. la correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello, ec. Fir. As. 300. Finalmente un di loro lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall'un de' lati, disse all'altro.

FRATESCO. *Add. Di frate.* Lat. * *cœnobiticus.* Gr. * κοινοβιακός. Pecor. g. 3. nov. 1. Se il prete n'era innamorato prima nell'abito fratesco, cento volte ne fu più nell'abito femminile. E g. 6. nov. 2. Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle rimangono vedove, subito diventano fratesche (*cioè divote de' frati*). Varch. stor. 8. 186. Predicavano nel medesimo tempo in santa Maria del Fiore fra Zaccheria di san Marco ec. e in santa Maria Novella maestro Benedetto da Foiano, uomo ec. di molta dottrina, e di singolare eloquenza, il quale trovandosi per le discordie, e dissensioni fratesche confinato a Vinegia, fu ec. richiamato da i primi Dieci a Firenze, e fatto poco appresso da' suoi frati Priore del convento. Ar. Fur. 14. 121. Or si vede spezzar più d'una fronte, Far chieriche maggior delle fratesche.

FRATETO. *V. A. Lo stesso, che Fratelto.* Lab. 125. Senza mille rimbotti de' frateti, e de' fanti tuoi.

FRATICELLO. *Frate di religione; e questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà.* Lat. *cœnobita.* Gr. κοινοβίτης. G. V. 8. 84. 1. Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine. Petr. canz. 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi ec. Gridano: o signor nostro, aita aita. Bern. Orl. 1. 6. 38. In tanto il fraticello è comparito.

FRATICIDA. *Ucciditore di fratello.* Lat. *fratricida.* Gr. ἀδελφοκτόνος. Com. Par. 2. Caino fraticida fue depremuto nella eterna notte.

FRATICIDIO. *Uccision di fratello.* Lat. *fratricidium.* Gr. ἀδελφοκτονία. Com. Inf. 20. Quì recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna.

FRATICINO. *Fraticello.* Lat. *fraterculus.* Gr. ἀδελφίδιον. Zibald. Andr. Andava a piedi, come se fosse il più umile fraticino del convento. Fior. S. Franc. 17. tit. Come uno fanciullo fraticino, orando santo Francesco di notte, vide Cristo, e la Vergine Maria, e molti altri santi parlare con lui.

Fratile. *Add. di frate. Da frate*. Lat.* *cœnobiticus*. Gr.* κοινοβιακός. *Pov. Avv. Strad. poem. in prof.* E in capo d'un mese lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'armi.

Fratoccio. *Accrescit. di Frate*. *Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. si cresce il loro significato, come ec. fratotto, e fratoccio.

Fratotto. *Accrescit. di Frate*. *Varch. Ercol.* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec. si cresce il loro significato, come ec. fratotto, e fratoccio.

Fratta. *Siepe*. Lat. *sepes*. Gr. φραγμός. *Liv. M.* Le vie, onde l'uomo vi salía, erano aspre, e piene di buscioni, e di fratte. *Fir. rim.* 130. E sicur per le fratte, e per le valli I pettirossi se ne vadan poi.

§. I. *E per metaf.* *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Mi par, che tu ti ficchi per le fratte D'un favellar spinoso, e troppo angusto.

§. II. *Essere per le fratte, vale Esser condotto a mal termine per la povertà*. Lat. *de aliquo actum esse*. Gr. πέπρακται. *Malm.* 1. 32. Una cugina sua, ch'è per le fratte, Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso.

Frattaglie. *Nel numero del più; vale lo stesso, che le Interiora*. Lat. *exta*. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E del corpo gli uscíron le frattaglie, Bestemmiando Apollino, e Macometto. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e manicarsi de' mendici, Ch' essi avean pasturato co i baroccoli.

Frattanto. *v.* **Fra tanto**.

Fratto. *V. L. Add. da Frangere*. Lat. *fractus*. Gr. κλασθείς. *Mirac. Mad. P. N.* E mostra al popolo il dosso battuto, e fratto in più luogora. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei.

Frattura. *Rottura, Il frangere*. Lat. *fractura*. Gr. κλάσις, σύντριμμα. *Libr. cur. malatt.* Ma se vi sia la frattura dell'osso, cresce il pericolo.

Fraudare. *Defraudare*. Lat. *fraudare*. Gr. ἀποστερεῖν. *Vit. SS. Pad.* Iesù Cristo Re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi, che io vegga ancora questa tua ancilla. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 11. E' disdegnoso, Guarda nol fraudare.

Fraudato. *Add. da Fraudare*. Lat. *fraudatus*. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 6. Rimane il talento Fraudato in tutto.

Fraudatore. *Verbal. masc. Che frauda, Fraudolente, Ingannatore*. Lat. *dolosus, fraudator*. Gr. ἀποστερητής, δολερός. *Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse, che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

Fraudatrice. *Femm. di Fraudatore*. *Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse, che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

Fraude. *Frode*. Lat. *fraus*. Gr. δόλος. *Dant. rim.* 22. Che fatto m' hai così spietata fraude. *Bocc. nov.* 98. 36. Non cercai nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà, e alla chiarezza del vostro sangue. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Fraude, e inganno aiuto altrui dar non dee, ec. fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e que' vuole, che gli sia licito per l'altra via. *Fir. As.* 321. Or non fu egli per fraude, e per invidia d'una iniquissima fazione dannato, come corruttore della gioventù, quello, il quale le imponeva il freno? *E disc. an.* 100. Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo, e de' tuoi figliuoli. *Cas. lett.* 28. La mia ragione sì chiara, e sì sincera nella mia patria è vinta dalla fraude.

Fraudevolmente. *Avverb. Con fraude*. Lat. *fraudulenter*. Gr. δολερῶς. *Coll. Ab. Isac.* 32. 4. Quelli, che fraudevolmente domandavano le vestimenta altrui.

Fraudolente, *e* **Fraudolento**. *Add. Che frauda, Pien di fraude, Ingannatore*. Lat. *fraudulentus*. Gr. δολερός. *But.* Ipocresía, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali ec. Ed è fraudolento consiglio quello, che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolento, o voglia il signore, di cui egli è, o no, per cagione di guadagno ec. fraudolento si pone anche nella difinizione, imperocchè se alcuno credeva, che la cosa fosse sua, ec. non commette furto.

§. *Per similit. Volg. Mes.* Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti.

Fraudolentemente, *e* **Fraudulentemente**. *Avverb. Con fraude*. Lat. *fraudulenter*. Gr. δολερῶς. *Mor. S. Greg.* Palesano contra 'l santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato. *Maestruzz.* 1. 10. Ma se fraudolentemente tace lo 'mpedimento, non può usare l'ordine così ricevuto. *Bemb. stor.* 1. 6. Andrea dal Borgo fu accusato a' signori Dieci, che 'l ponte a Calliano avesse fraudulentemente, e con inganno disciolto.

Fraudolentissimo, *e* **Fraudulentissimo**. *Superl. di Fraudolente*. *But. Inf.* 24. 2. Imperocchè 'l serpente si dice animale fraudulentissimo.

Fraudolento. *v.* **Fraudolente**.

Fraudolenza, *e* **Fraudolenzia**. *Fraude*. Lat. *fraus*. Gr. δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fraudolenza è ingannare altrui nelle cose, che si vendono, o comprano, o altrimenti si commutano. *Quist. Filos. C. S.* Fraudolenza è, quando uno mostra di fare una cosa, e fanne un' altra in demerito del prossimo. *Cavalc. Med. cuor.* In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenza. *Com. Inf.* 27. Quegli per questa fraudolenza il mandò all'ottava bolgia nello ottavo circulo d'inferno. *Serm. S. Ag. D.* Quegli, che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza, e i vecchi a' tradimenti.

Fraudulentemente. *v.* **Fraudolentemente**.

Fraudulentissimo. *v.* **Fraudolentissimo**.

Fraudulenza, *e* **Fraudulenzia**. *Lo stesso, che Fraudolenza*. Lat. *fraus*. Gr. δόλος.

Fravola. *Fragola*. Lat. *fraga, fragaria*. Gr. τὰ κόμαρα. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine, Fravole, e bozzacchioni in questo luogo. *Sagg. nat. esp.* 160. Lo chiarisce apertamente il secondo agghiacciamento dell'acqua di fravole.

Frazione. *Il frangere*. Lat. *fractio*. Gr. κλάσις. *Gal. dial. Mot. loc.* 484. Consideriamo quale effetto sia quello, che si opera nella frazione di un legno, o di altro solido.

§. *Per Rotto sust. Termine d'arimmetica*. *Gal. Sist.* 289. Forse fa questo per ritrovar con tali misure più piccole, e colle loro frazioni la distanza ec.

Frebotomía. *Lo stesso, che Flobotomia*. Lat. *phlebotomia*. Gr. φλεβοτομία. *Zibald. Andr.* 45. E fa, che tu ti spurghi lo petto, e lo stomaco per frebotomía.

Freccia. *Saetta, Arme da ferire, che si tira coll' arco, fatta d'una bacchetta sottile, lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale s'adatta in sulla corda*. Lat. *sagitta, iaculum*. Gr. ἀκόντιον, βέλος. *Vit. Plut.* Tirò una freccia con un arco, ec. e li medici primieramente cercarono la freccia. *M. V.* 6. 54. Debbano continuo stare apparecchiati ec. di loro leggieri arme da offendere, ciò è l'arco colle frecce ne' lor turcassi.

§. *Dar la freccia, figuratam. vale Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere, che anche diciamo figuratam. Frecciare*. Lat. *pecuniam mutuam rogare*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. E ch' io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm.* 1. 57. Va ben di mira, e colpo colpo imbreccia, Massime quando altrui vuol dar la freccia.

Frecciare. *Tirare, o Colpire di freccia*. Lat. *iaculis appetere*. Gr. ἀκοντίζειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Non si sapeva dove ferire, nè come riparare, alle grida si correva, o frecciava, non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. *Bern. Orl.* 2. 8. 35. Colui, che di frecciar sì ben lavora, Una saetta d'or di nuovo scocca. *Borgh. Rip.* 59. Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola, che è in san Brancazio, dove sono tre azioni di san Bastiano; la prima nella più prossima veduta è, quando egli è messo nella sepoltura, la seconda quando egli è battuto alla colonna, e la terza quando è frecciato.

§. *Per metaf. vale Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo Dar la freccia*. Lat. *minutis mutuationibus fraudare*, *Cic.*

Frecciata. *Ferita, o colpo di freccia*. Lat. *iaculi ictus*. Gr. ἀκοντισμός. *Vit. Plut.* Perch' e' si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate. *Malm.* 2. 37. Dove quel crudo balestrier d'Amore Tira frecciate come la rovella.

§. *E figuratam. Car. lett.* 1. 20. I motti, le frecciate, e le spuntonate, che gli si dettono sopra ciò, furon quelle poche.

Frecciatore. *Che freccia*. Lat. *iaculator*. Gr. ἀκοντιστής. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Io non avrei disdetto Se 'l frecciator, se l'animoso arciero M' avesse fatto ec.

Freddamente. *Avverb. Con freddezza; ma la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo; detto da coloro, che compresi dal freddo operano con difficultà*. Lat. *lentè, pigrè*. Gr. βραδέως, ὀκνηρῶς. *Petr. uom. ill.* Sapeva, che 'l suo oste pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivano alla battaglia. *Guicc. stor.* 15. 754. I Viniziani ricercati dal Vicerè ec. benchè non negassero, rispondevano freddamente.

§. *Freddamente, Con freddura, in senso del* §. IV. *Varch. Lez.* 378. Marziale disse assai freddamente.

Freddare. *Neutr. pass. Divenir freddo, Raffreddarsi*. Lat. *frigere*. *Cr.* 1. 4. 8. L'acque ferme di lago ec. non si freddano, se non per le nevi. *Sagg. nat. esp.* 54. A poco a poco incomincerà a freddarsi l'acqua, e freddandosi a condensarsi. *Ricett. Fior.* Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo, dove ella stia a freddarsi.

§. I. *Freddare att. vale Far divenir fredda una cosa*.

§. II. *Freddare uno, figuratam. vale Ammazzarlo*.

§. III. *Non lasciar freddare alcuna cosa, per metaf. vale Fare con celerità quella tal cosa*. *Tac. Dav. stor.* 1. 267. Ottone ec. fece a' ritornati da' confini di tutte le Neronesche condennagioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l'avevan lasciate freddare (*cioè erano stati solleciti in riscuoterle subito che elle erano uscite*)

Freddato. *Add. da Freddare. Freddo*. Lat. *frigefactus, frigidus*. Gr. ψυχρός. *Tes. Br.* 3. 8. E farali bollire insieme tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco, e quando

quando sieno freddati, metteravi di buona calcina trita. *Cr. 9. 18. 4.* Onde dee bere acqua, ove sia cotto comino, e seme di finocchio per ugual parte in buona quantità, allorachè sarà alquanto freddata.

FREDDEZZA. *Astratto di Freddo.* Lat. *frigedo.* Gr. ψυχρότης. *Cr. 2. 14. 3.* L'acqua delle nevi ec. per la sua freddezza, molto nocimento fa loro (*alle piante*) *E num. 4.* Non si toglie il nocimento, che fece colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. *Varch. Lez. 241.* La caldezza ec. la freddezza, la secchezza ec. delle quali le prime due, cioè la caldezza, e la freddezza sono attive.

§. *Per metaf. Pigrezza.* Lat. *pigritia.* Gr. ὄκνησις. *Amet. pr.* E come gli altri d'accidiosa freddezza, così i suoi d'amorosa caldezza sono testimonj. *Stor. Eur. 1. 8.* Stettero taciti, e mesti con una certa freddezza afflitta. *Bern. Orl. 1. 9. 44.* Quella freddezza più l'amante aggrava.

FREDDICCIO. *Add. Alquanto freddo.* Lat. *frigidulus,* Gr. ψυχρός.

FREDDISSIMAMENTE. *Superl. di Freddamente.* *Libr. Pred.* Gli accoglieva nel monasterio freddissimamente, e con poco buon cuore.

FREDDISSIMO. *Superl. di Freddo.* Lat. *frigidissimus.* Gr. ψυχρότατος. *Bocc. nov. 46. 3.* Per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ec. raccolti. *Red. Ditir. 15.* Finchè tutto si possa risolvere In minuta freddissima polvere. *Ed esp. nat. 56.* Non penso, che altra sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell'ossa.

§. *Per metaf. Amet. 63.* Mi porge lusinghe, e freddissimo si crede me di se accendere con cotali atti.

FREDDO. *Sust. Una delle prime qualità propria del tatto; il suo proprio effetto si è raffreddare; Contrario di calore.* Lat. *frigus.* Gr. ψύχος. *Bocc. nov. 44. 6.* Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. *Dant. Purg. 5.* Nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor, che in acqua riede, Tosto che sale, dove il freddo il coglie. *E 19.* Nell'ora, che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna. *Petr. son. 311.* Terra è quella, ond'io ebbi e freddi, e caldi. *Boez. Varch. 3. 2.* Le membra degli uomini danarosi possono elleno non sentire la vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facultosi hanno ec. onde scacciare il freddo. *E 3. 9.* Tu con proporzion certa, e misura Debita gli elementi insieme leghi; Perchè 'l freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle, ec.

§. *In modo proverb. si dice Dio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; e vale, che Iddio permette, che ci vengano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportare.* *Cant. Carn. Paol. Ott. 17.* Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d'affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Car. lett. 1. 71.* Donde si dice, che Domeneddio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancora secondo il freddo.

FREDDO. *Add. Di qualità, e di natura fredda, Privo di calore.* Lat. *frigidus.* Gr. ψυχρός. *Tes. Br. 2. 32.* Malinconía è uno umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha 'l suo sedio nello spino. *Dant. Inf. 5.* E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena. *Amet. 64.* Lascián le maggiori parti delle notti le loro spose sole, e paurose nel freddo letto.

§. I. *Figuratam. per Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato, e simili.* *Bocc. nov. 48. 10.* E quel cuore duro, e freddo, nel qual mai nè amor, nè pietà poterono entrare. *Petr. canz. 39. 8.* Ed ho 'l cor via più freddo Della paura, che gelata neve. *E son. 170.* Ch'io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua. *E 226.* Nè sì freddo voler, che non si scalde. *Tratt. cast.* Altresì sono tali genti fredde nell'amore di Dio. *Varch. stor. 15. 597.* E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come mogio. *Tac. Dav. ann. 3. 66.* Fu d'animo vigoroso, da gran negozj, e per fare l'addormentato, e il freddo, di cotanto più vivo. *Fir. Luc. 1. 4.* Vien giù alla signora, presto, trana: o ve' fuoco freddo! *Stor. Eur. 3. 60.* La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea si può dir capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro.

§. II. *Per Frigido, Impotente al coito.* Lat. * *frigidus.* Gr. ψυχρός. *Maestruzz. 1. 85.* Ma quella naturale impotenzia, ch'è nel freddo, s'ell'è perpetua, impedisce il matrimonio, che serà a fare, e divide quello, ch'è fatto. *E appresso:* Che sarà, se l'uomo non è al postutto freddo, ovvero se 'l membro non si rizza? ec. si potrà ispartire tale matrimonio, siccome si puote ispartire il matrimonio del naturale freddo.

FREDDOLOSO. *Add. Freddoso.* Lat. *frigidus.* Gr. ψυχρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Siccome gli uomini di magra corporatura nella vecchiaia sono freddolosi. *Red. Ditir. 38.* Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi.

FREDDORE. *V. A. Freddo Sust.* Lat. *frigus.* Gr. ψύχος. *M. Aldobr. P. N. 26.* E questa sì cambia il corpo di calore in freddore. *Libr. cur. febbr.* Febbre quartana, ec. viene con gran freddore; e frangimenti d'ossa. *Fr. Iac. T. 6. 18. 12.* Deh scalda lo mio cor di te gelato, Che non consumi in tanto, e tal freddore.

FREDDOSO. *Add. Freddo, Che sente freddo.* Lat. *frigidus.* Gr. ψυχρός. *Sod. Colt. 28.* Ma nella primavera, ec. quella terra freddosa, e piena di umido, ammansata, e addomesticata, e risanata accetterà, ec. non pur le barbate, ma i magliuoli.

FREDDURA. *Lo stesso, che Freddo; ma pare, che abbia alquanto più forza, e dinoti più rigore.* Lat. *algor, frigus.* Gr. ψύχος, ῥῖγος. *Bocc. nov. 12. 7.* Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *Tes. Br. 2. 37.* L'altro principale, che viene di tramontana, sì dà nuvoli, e freddura. *E 5. 1.* Perocchè l'uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. *Dant. Inf. 31.* Dove Cocito la freddura serra. *E 32.* E un, ch'avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giùe Disse. *E rim. 33.* E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura, che di fuor la serra. *Tav. Dic.* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Cr. 1. 3. 5.* E i venti meridionali si volgano a freddura. *Rim. ant. Guid. Guinizz. 107.* Incontro a Amor, fa come l'aigua al fuoco, Caldo per la freddura.

§. I. *Per Freschezza.* *Ninf. Fies. 236.* Perchè allora era maggior calura, Che fusse in tutto il giorno, e a diletto Tirato di quelle acque da freddura.

§. II. *Freddura, per Infreddatura.* *Cron. Vell.* La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura, e ricadía fu in molte parti del mondo.

§. III. *Freddura, per Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza.* Lat. *pigritia, lentitudo.* Gr. ὄκνησις, ῥᾳθυμία. *D. Gio: Cell.* Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. *Fr. Iac. T. 2. 11. 5.* L'accidia una freddura Ci reca senza misura.

§. IV. *Freddura, si dice anche di Qualsisia o fatto, o detto, senza spirito, o brio, o vivezza.*

FREGA. *Fregola.*

§. I. *Per Voglia spasimata di checchessia.* Lat. *libido.* Gr. ἐπιθυμία. *Lasc. rim.* Or voi, che n'avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *Bern. Orl. 1. 4. 52.* Che si moriva di voglia, e di frega, Che 'l buon Rinaldo gli desse il malanno.

§. II. *Per Fregagione.* Lat. *frictio.* Gr. τρῖψις. *Volg. Mes.* Le cose da usare sono ec. le freghe nella parte [illegible]teriore della mascella. *E altrove:* Conviene, che tu faccia freghe sull'occhio.

FREGACCIOLARE. *Far de' freghi, o fregaccioli, Fregare.* Lat. *fricare.* Gr. ἀνατρίβειν. *Alleg. 1.* Come dire fregacciolando con un carboncin di brace spenta.

FREGACCIOLO. *Frego fatto alla peggio.*

FREGAGIONCELLA. *Dim. di Fregagione.* *Libr. segr. cos. donn.* E' d'uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole, che sia possibile.

FREGAGIONE. *Il fregare; e si dice propriamente lo Stropicciamento, che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori.* Lat. *frictio, fricatio.* Gr. τρῖψις, ἀνάτριψις. *Volg. Mes.* Vagliono cose stupefattive, le fregagioni col sale, ec.

§. I. *E Far le fregagioni, vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto.* Lat. *fricare.* *Volg. Mes.* Vagliono ancora l'acque delle stufe dopo aver fatte le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As. 135.* Egli è come toccar le pietre a fargli le fregagioni o alle braccia, o alle gambe, o presso ch'io nol dissi.

§. II. *Fregagioni, per metaf. vale Moine, Lezj.* Lat. *blandimenta.* Gr. αἱμυλία. *Salv. Granch. 1. 1.* Tante fregagioni, tante Moine, ec. glien'ebbi a fare. *Tac. Dav. ann. 1. 15.* Essersi pur troppo errato con tante licenze, paghe, e fregagioni. *Lasc. Pinz. 3. 3.* Se non fusse stato, che io n'ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

FREGAMENTO. *Il fregare.* Lat. *fricatio, frictus.* Gr. τρῖψις. *Cr. 9. 14. 2.* Si metta nel petto, e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole, e spesso fregamento d'essi setoni. *Zibald. Andr. 100.* Lo movimento, e lo fregamento, che fa l'uomo colla femmina.

FREGARE. *Leggiermente stropicciare.* Lat. *fricare, linire.* Gr. ἀνατρίβειν. *Dant. Purg. 7.* E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito. *But. ivi:* In terra fregò 'l dito facendo una riga col dito nella polvere. *Cr. 1. 10. 1.* Perchè più bello, e lucente divenga (*lo smalto*) si dee sovente di lardo strutto fregare. *E 9. 83. 2.* Che se pipita avranno (*i fagiani*) aglio con pece liquida a' becchi loro dovrai spesso fregare. *Libr. Masc.* Fregalo lungamente coll'olio laurino.

§. I. *Per Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno, o senza rispetto, che anche si dice Barbarla, Attaccarla, o Accoccarla.* Lat. *sugillare, manticulari.* Gr. καθυβρίζειν, λοιδορεῖν. *Bocc. nov. 85. 7.* Io la fregherrei a Cristo di così fatte cose, non che a Filippo. *Burch. 2. 49.* A questo modo ciascun me la [illegible]ga. *Ar. Len. 1. 2.* F. Tu temi, ch'io te la freghi? C. Sì fregala, Padron, che poi ti sarà più piacevole. L. Io non ho scesa. C. un randel di frassino Di due braccia ti freghi le spalle, asina.

§. II. *Fregare, vale anche Far frego.* Lat. *signare, notare.* Gr. σφραγίζειν, στίζειν.

* §. III. *Fregare i piedi per un luogo, vale figuratam. Andare, Passare per esso luogo.* Lat. *transire, transferre pedes.*

Gr.

Gr. ὑβρίζειν. *Dant. Inf.* 16. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se', che i vivi piedi Così sicuro per lo 'nferno freghi. *But. ivi*: Freghi, cioè, che vivo vai securo per lo 'nferno.

§. IV. *Fregarsi d' attorno ad alcuno, vale Andargli attorno, Accostarsegli. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Dee dunque temerario, e vil pezzente Fregarlesi d' attorno?

§. V. *Per Isfregiare. Zibald. Andr.* 17. Per non rompere la sua continenzia, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser sozzo, che per sua bellezza far peccare altrui.

FREGATA. *Piccol navilio da remo.* Lat. *myoparo, navis exploratoria, vel speculatoria*. Gr. κατασκόπιον, μυοπάρων. *Bocc. nov.* 46. 3. Dove ec. s' erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E num.* 5. Gianni, ec. sappiendo verso che parte n' era la fregata andata, fattane armare una, su vi montò. *Alleg.* 31. E fa barche, galee, fregate, e navi.

FREGATINA. *Dim. di Fregata. Fregata piccola. Serd. stor. Ind.* 8. 328. Con fregatine aveva dato avviso al governatore.

FREGATO. *Add. da Fregare.* Lat. *frictus*. Gr. ἀνατετριμμένος. *Bocc. nov.* 37. 10. Una di queste foglie di salvia fregatasi a' denti. *E nov.* 80. 7. Preso l' anello, e fregatoselo agli occhi, e poi baciatolo se 'l mise in dito. *Ricett. Fior.* I mirabolani fregati, o tuffati già nell' olio di mandorle dolci bollano un sol bollore. *E altrove*: Alle quali s' aggiunga l' agarico scoffinato, e fregato sopra lo staccio.

FREGATURA. *Frego, Fregamento.* Lat. *frictio, fricatio*. Gr. τρίψις, ἀνάτριψις. *But. Purg.* 29. 1. Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore, quando vuole fare una lista.

FREGETTO. *Dim. di Fregio. Tav. Rit.* Portava il campo azzurro con una banda d' argento, con un fregetto d' oro da ogni lato della banda. *Cant. Carn.* 48. Molti, che l' arte così ben non sanno, Se ne può mal fidare, Che 'n certi bei fregetti stianti fanno Da fargli lor pagare.

FREGIAMENTO. *Fregio, Fornitura, Guarnimento di veste, e arnesi.* Lat. *opus*. Gr. ἔργον. *Pist. S. Gir.* Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti ec.

FREGIARE. *Por fregi, e guarnimenti.*

§. *Per metaf. vale Abbellire, Ornare, siccome fanno i fregi, dov' e' son posti acconciamente.* Lat. *exornare*. Gr. ἐπικοσμεῖν. *Dant. Inf.* 8. Bontà non è, che sua memoria fregi. *E Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume ec. *Petr. son.* 225. Il bel tesoro Di castità par, ch' ella adorni, e fregi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Otone insegnava gramatica; pinto per forza di Seiano nell' ordine de' senatori, sua vile bassezza d' ardite sfacciatezze fregiava (*quì per ironia*) *Car. Matt. son.* 5. Fa', che a schianze, a bitorzi, e a vesciconi Gli si fregi la cherica, e la cotta.

FREGIATO. *Add. da Fregiare.* Lat. *exornatus*. Gr. ἐπικοσμηθείς. *Bocc. nov.* 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate ec. mutole, ed insensibili stanno. *E Fiamm.* 5. 87. Pensa, se quella, così come adirata la dimandi, ti seguisse, di quanta infamia, ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata? (*quì è ironia*) *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi D' altrui lume fregiati, e del suo riso. *Fav. Esop.* Il giovane fa bene quello, ch' egli ha in cuore, e risponde con parole fregiate: amica dolce (*cioè: con parole gentili, graziose, leccate, piacevoli*)

FREGIATURA. *Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d' abiti, Fregiamento. G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare ec. nulla fregiatura nè d' oro, nè d' ariento, nè di seta. *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata, ch' e' comperò per la roba della moglie di Bindo, ec. per nastro largo di seta per metter sotto la fregiatura. *E appresso*: Disse, che furo per fregiatura, e affibbiatura d' ariento, e per due anella, e per bottoni d' ariento, che tolse per la moglie d' Andrea. *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, ed ornamenti d' oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature, che si facevano d' oro a mordente, o a bolo.

§. *E per Qualsivoglia altro ornamento di checchessia. Borgh. Rip.* 493. E' cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature, e ne' pilastri di quelle logge tutte le sorte d' uccelli.

FREGIO. *Guarnizione, Fornitura, a guisa di lista, per adornare, o arricchire vesti, e arnesi.* Lat. *fimbria, opus*. Gr. χρασπεδον, κρόσσος. *Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede in dosso li panni più screziati, e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta. *G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d' argento. *E num.* 3. Furo difese le gonnelle ec. e tutti i fregi, eziandio ermellini. *E* 12. 4. 3. Era cappuccio, e mantello, con molti fregi, e intagli. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio, *Petr. cap.* 2. Lasciógli il nome, e 'l real manto, e i fregi.

§. I. *Figuratam. per Ornamento di laude, gloria, e onore.* Lat. *ornamentum, insigne*. Gr. ἐγκόσμησις. *Dant. Inf.* 14. Ma come i' dissi lui, i suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi (*quì per ironia*) *Petr. cap.* 9. Achille, che di fama ebbe gran fregi.

§. II. *Per Taglio, e la Cicatrice anche di quel taglio, che altrui si fa nel viso per ignominia, detto altrimenti Sfregio, o Frego.* Lat. *ex vulnere deturpatio, cicatrix*. Gr. οὐλή. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Un, che fra gli altri si terrà deriso, Faralle un fregio sul mezzo del viso.

§. III. *Figuratam. per Macchia, Disonore, Infamia.* Lat. *infamia, probrum*. Gr. αἶσχος. *Ar. Fur.* 28. 1. Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio Lingua sì vile.

§. IV. *Fregio si dice anche quel Membro d' architettura tra l' architrave, e la cornice.* Lat. *zophorus*. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. A riscontro Appunto s' erge di bronzo una porta, Nel cui fregio si legge Scolpita un' iscrizion breve, che dice ec. *E* 3. 1. 5. Nel cui fregio si legge L' util sentenza: conosci te stesso.

§. V. *E a questa similit. si dice Fregio uno Adornamento, che ricorra intorno alle stanze. Borgh. Rip.* 20. La terza stanza di tutte l' altre più bella, e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. *E* 398. Dipinse ec. in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo.

FREGO. *Linea fatta con penna, pennello, o altra cosa simile; onde Fare, o Dare un frego, vale Cancellare.* Lat. *linea*. Gr. γραμμή. *Fir. Luc.* 5. 6. Non vi ricordate voi per tal segnale, perciocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceste un frego di que' danari, che mi prestaste per maritar mia sorella? *Malm.* 3. 61. Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. I. *Frego, vale anche Taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rammarginato; che anche si dice Fregio, o Sfregio.* Lat. *cicatrix*. Gr. οὐλή. *Lasc. rim.* 320. Fiorenza mia, va' ficcati n' un forno, S' al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti freghi in sulla faccia. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro.

§. II. *Di quì si dice figuratam. per Vergogna, e Contrassegno ignominioso.* Lat. *macula, nota*. Gr. στίγμα. *Onde per metaf. Fare un frego ad uno, vale Smaccarlo, o Svergognarlo. Salv. Spin.* 3. 3. Chi averebbe pensato, che un giovane, come questo ec. avesse fatto così bestiale, e così scellerato proponimento ec. di fare un frego tale al fratello, e a tutto quel parentado? *Infar. sec.* 311. Sembravi sì grande accusa, e che facciano al Petrarca sì gran frego sul viso quelle parole.

FREGOLA. *Quell' Atto, che fanno i pesci nel gettar l' uova, fregandosi su pe' sassi. Red. rim.* E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

§. *E per metaf. co' verbi Essere, Avere, Toccare, Venire, o simili; vale Voglia, Appetito intenso, Uzzolo. Gell. Sport.* 3. Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Appunto questa notte gli è venuta la fregola di menarla a casa sua. *Salv. Granch.* 1. 1. Oh, e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quand' i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze. *Ambr. Bern.* 4. 11. Gli venne una fregola Di tornarsene a casa.

FREGOLO. *Quella raunata, che fanno i pesci nel tempo del gettar l' uova, fregandosi su pe' sassi; e chiamasi Fregolo anche il luogo medesimo, dove i pesci fanno l' atto del fregarsi.*

FREMENTE. *Che freme, Che esclama.* Lat. *fremens*. Gr. ἐμβριμώμενος. *Amet.* 58. Io stetti in quello alquanto, non altrimenti che la timida pecora d' intorno a' chiusi ovili sentente i frementi lupi. *Declam. Quintil. C.* Perchè ne' frementi cavalli il vincitor siede (*cioè anitrenti*)

FREMERE. *Far romore, strepito.* Lat. *fremere*. Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 16. 19. E d' ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli miseramente morire. *Fiamm.* 4. 11. Coll' anima piena d' angosciosa ira non altrimenti fremendo, che 'l lion Libico. *Petr. cap.* 5. Non freme così 'l mar, quando s' adira. *Ar. Fur.* 30. 60. Che 'l ciel bestemmia, e di tant' ira freme, Che 'l tempestoso mar è orribil manco.

FREMIRE. *Fremere.* Lat. *fremere*. Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Filoc.* 2. 297. Egli nella sua mossa fece tutto 'l campo risonare, e fremire. *Fiamm.* 4. 147. Ode i queruli uccelli fremire con dolci canti. *Liv. M.* E cominciarono a fremire per tutta l' oste. *E altrove*: Quivi era sì grande lo romore del fedire, e lo fremire de' cavalli, che era impossibile a vedere, e a udire (*quì anitrire*) *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ma sopra ciò mi sento 'l cuor fremire. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi non possente raffrenare l' ira rugge, e fremisce per la stizza, si creda avere animo di lione.

FREMITARE. *Fremere.* Lat. *fremere*. Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Liv. M.* In cotal maniera fremitava, e parlava la plebe. *E Dec.* 3. Che gli Ernici, e Volsci fremitavano, ed eran fortemente adirati. *Libr. Am.* Lo pontonaio intendendo, che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar colli denti, e a smaniare con gran furore.

FREMITO. *Strepito, Romor di voce.* Lat. *fremitus*. Gr. βρόμος. *Liv. Dec.* 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. *Amet.* 86. I cavalli, stati chetissimi insino allora, diedero fortis-

fortissimo fremito (*cioè anitrito*) *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Viderfi prima al fremito d' un vento Spiacevole , infoave , impetuofo .

FRENAIO , *Che fa i freni* . Lat. *frænorum opifex* . *Conv.* 55. Al cavaliere dee credere lo fpadaio , il frenaio , e 'l fellaio , e lo fcudaio . *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenaio , e 'l fellaio ferve al maggiore ; a cui ferve ? alla cavalleria . *Borgh. Vefc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenai, o vogliam dir brigliai .

FRENARE . *Mettere il freno* . Lat. *frænare* . Gr. χαλινοῦν .

§. *Frenare* , *per Raffrenare* , *Rattenere* , *detto dall' effetto* , *che fa il freno a' cavalli* . Lat. *frænare* , *cohibere* , *regere* . Gr. χαλινοῦν , ἐπέχειν , κατασέλλειν . *Petr. fon.* 173. Vattene innanzi , il tuo corfo non frena Nè ftanchezza , nè fonno. *E fon.* 196. Ira è breve furore , e chi nol frena , E' furor lungo . *M. V.* 11. 19. Onde cominciò a frenare la lingua .

FRENATO . *Add. da Frenare* . Lat. *frænatus* . Gr. χαλινωθείς . *Vit. difc. Arn.* 38. Con caduta così frenata dalla pefcaia dell' Uccello , e' fi riduce talvolta ec.

FRENELLA . *Ferro piegato* , *che fi mette in bocca a' cavalli* , *per fare fcaricare la tefta* .

§. *Frenella è anche Spezie di panno lano bianco fine* , *e morbido* .

FRENELLO . *Ordigno di ferro* , *o cuoio* , *compofto d' uno* , *o più cerchi* , *nel quale meffo il mufo dell' animale* , *gli fi vieta il mordere* . Lat. *orea* . Gr. κημός . *Cr.* 10. 34. 4. E la bocca ha chiufa con un frenello , acciocchè aprir non la poffa , e i conigli non prenda , e mangi .

§. I. *E Frenello una Spezie d' ornamento da donne* . Gr. φλυαρία . *Bocc. nov.* 72. 8. O vuogli un paio di fcarpette , o vuogli un frenello . *Franc. Sacch. rim.* 26. E vo' lafciar' frenelli Contar di tanti verfi con ciocchette . *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetifce contadina corona di perle , bene la vegga in tefta alla conteffa , e nel fuo grado le pare effere ornata con uno frenello d' occhi di pefce , o offo d' oftrica , che fi chiama madreperla .

§. II. *Per lo Scilinguagnolo* . Lat. *ancyloglofsum* . Gr. ἀγκυλόγλωσσον . *Libr. cur. malatt.* Se tartagliano , taglia loro il frenello della lingua.

FRENESÌA . *Male* , *che offende la mente* , *conducendola al furore* , *e alla pazzia* . Lat. *phrenefis* , *phrenitis* . Gr. φρένησις , φρενῖτις . *S. Grifoft.* E dopo difperata frenesía , e pazzía molti ritornano a buon fenno . *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l' aceto contro la litargía , e frenesía .

§. *Per Umore* , *o Penfiero fantaftico* . *Petr. fon.* 206. Ch' i' fon entrato in fimil frenesía . *Malm.* 4. 16. Poi tutto lieto poftofegli accanto Per cavarlo di quella frenesía .

FRENETICAMENTO . *Frenesía* . Lat. *phrenefis* . Gr. φρένησις . *Fr. Giord. Pred.* Fingea d' effer frenetico , e diverfi , e ftrani facea freneticamenti .

FRENETICANTE . *Che frenetica* . Lat. *phreneticus* . Gr. φρενητικός . *Segn. Pred.* 3. 3. Non è quefto un proceder da difperato (dice il Grifoftomo) da freneticante , da folle ?

FRENETICARE . *Delirare*, *Farneticare* . Lat. *delirare* . *Guitt. lett.* Son penfieri di uomo , che frenetica .

FRENETICHEZZA . *Frenesía* . Lat. *phrenefis* . Gr. φρένησις . *Libr. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua , che termina per fluffo di fangue , e in frenetichezza , e nelle cataratte calde fimigliantemente avviene .

FRENETICO . *Infermo di frenesía* . Lat. *phreneticus* . Gr. φρενητικός . *Vit. Plut.* E brevemente fu fatto frenetico , e morì , a' 30. di Giugno . *Cavalc. Pungil.* Che piuttofto vuole uomini dell' anima , che piangano , che frenetici , che ridano . *S. Grifoft.* Quantunque da' frenetici , o mentecatti oda , o ricavi qualche ingiuria , non fe ne duole .

FRENO . *Strumento di ferro* , *che fi mette in bocca al cavallo* , *appiccato alle redini* , *per reggerlo* , *e maneggiarlo* , *e guidarlo a fuo fenno* , *altrimenti detto Morfo* . Lat. *frænum* . Gr. χαλινός , κημός . *Bocc. nov.* 99. 11. A' quali fubitamente furono dintorno a' freni , e alle ftaffe . *G. V.* 4. 18. 3. Avendo ornato il fuo cavallo di freno d' oro fine , e ferrato di fine ariento . *Tef. Br.* 7. 74. Freno d' oro non fa migliore cavallo . *Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno Di lagrime atteggiata , e di dolore . *But. Purg.* 16. 2. Il freno non guida lo cavallo , fe non è chi guidi lo freno ; così le leggi , non correggerebbono lo sfrenato appetito , fe non fuffe chi guidaffe le leggi . *E appreffo* : Poner mano al freno è operare lo freno a dirizzare lo cavallo .

§. I. *E figuratam. Governo*, *Ritegno*. *Teforett. Br.* Ma tu fappi in certanza , Che null' ora , che fia , Venir non ti poria La tua ricchezza meno , Se t' attieni al mio freno . *Bocc. nov.* 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento , o di vergogna . *E nov.* 13. 4. Senza alcun freno , o ritegno cominciarono a fpendere . *G. V.* 12. 8. 2. Pure era una poffeffione per lo noftro comune , e freno a' Pifani . *Dant. Purg.* 25. Si vuol tenere agli occhi ftretto il freno . *Petr. canz.* 29. 2. Voi , cui fortuna ha pofto in mano il freno Delle belle contrade . *E.* 39. 2. Hai tu 'l freno in balía de' penfier tuoi ? *Bern. Orl.* 3. 7. 7. Va faccendo il marito ciò, ch' e' vuole , Ed alla moglie in cafa tiene il freno (*cioè: la tiene corta* , *a ftecchetto*)

§. II. *Metter* , *o Porre freno* , *vale Raffrenare* , *Ritenere*. Lat. *interdicere* , *prohibere* , *cohibere* . Gr. κωλύειν , ἐπέχειν . *Bocc. nov.* 84. 1. In vano fi faticherebber molti in porre freno alle parole . *G. V.* 9. 284. 3. I buoni popolani ec. vi mifero freno , e fecero decreto , che i priori poteffero privare dello ufficio podeftà , e capitano.

§. III. *Tenere a freno* , *o in freno* , *vale Raffrenare* . Lat. *refrænare* , *cohibere* . *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Più agevole cofa è tenere a freno le genti barbare ec. che non è raffrenar l' animo fuo medefimo . *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l fommo Giove Tenga per qualche dì le piogge a freno. *Segr. Fior. decenn.* 2. Intanto Papa Giulio più tenere Non potendo il feroce animo in freno , Al vento diede le facre bandiere .

§. IV. *Rallentare il freno* , *contrario di Tenere il freno* , *e di Tenere ftretta la briglia* , *ed è lo fteffo* , *che Allentare la briglia* . Lat. *laxare habenas* . Gr. τὰς ἡνίας ἀφιέναι .

§. V. *E figuratam.* *Boez. Varch.* 2. 8. Solo amor lega , e tiene Uniti e cielo , e terra , Onde s' ei pur un punto il fren rallenti , Quant' or s' ama , e mantiene Pace , moveria guerra .

§. VI. *Volgere il freno* , *fi dice dell' atto* , *che fi fa con effo* , *per far voltare il cavallo* .

§. VII. *E figuratam. Governare* . *Boez. Varch.* 3. 2. Quanto poffente regga Natura , e volga delle cofe il freno ec.

§. VIII. *Rodere il freno* , *vale Aver pazienza per forza; tolta la metafora da' cavalli* , *i quali* , *non potendo guadagnare il freno* , *in quella vece il mordono* , *come fe lo poteffero* , *rodendo* , *confumare* . Lat. *frænum mordere* . Gr. ἀφηνιάζειν . *Bern. Orl.* 2. 9. 16. Egli ancorchè di fdegno fuffe pieno , Più non fi volta , e va rodendo il freno.

FREQUENTARE . *Speffeggiare*, *Tornare fpeffo alle medefime operazioni* , *o a' medefimi luoghi* . Lat. *frequentare* . Gr. φοιτᾶν . *Nov. ant.* 100. 16. Donde , per lo frequentar de' penfieri , gli viene quella cofa a memoria . *S. Grifoft.* Lo cominciarono a vifitare , e tanto frequentarono quefta vifitazione ec. *Dant. Par.* 22. Quel monte , a cui Caffino è nella cofta , Fu frequentato già in fulla cima .

FREQUENTATIVO . *Che indica frequentazione.*

FREQUENTATO . *Add. da Frequentare.*

§. *Luogo frequentato* , *vale Luogo dove capita* , *e paffa molta brigata* . Lat. *locus frequens* , *celeber* . Gr. συχνός , πολύς . *Bocc. nov.* 28. 3. Fu adunque in Tofcana una badía, ed ancora è , pofta , ficcome noi ne veggiamo molte , in luogo non molto frequentato dagli uomini . *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E con vie più dimora entro una chiefa Frequentata da lei .

FREQUENTATORE , *Chi frequenta* . *Alleg.* 325. Perfuadendofi ec. che gli abitatori di quefta, e frequentatori di quella fien un piattel di que' medefimi .

FREQUENTAZIONE . *Il frequentare* . Lat. *frequentatio* . Gr. πύκνωσις , συνέχεια . *Vit. S. Gio: Bat.* 205. Al fanciullo incominciò a difpiacere fortemente la frequentazione di quefta gente . *Guicc. ftor.* 14. 713. Effendo quella città , per la frequentazione della mercatura , piena d' infinite ricchezze .

§. *Per Una figura rettorica* . *But. Par.* 6. 1. Con quel colore , che fi chiama frequentazione . *Varch. Lez.* 468. Delle fentenze, che fono diftribuzione, licenza, frequentazione ec.

FREQUENTE . *Add. Speffo* . Lat. *frequens* , *affiduus* . Gr. συχνός , θαμινός . *G. V.* 4. 17. 2. Per le frequenti operazioni de' fuoi cittadini cominciò molto a multiplicare . *Cavalc. Frutt. ling.* La frequente , e umile orazione vince ogni tentazione . *Dant. Par.* 31. Quefto ficuro , e gaudiofo regno , Frequente in gente antica , ed in novella . *But. ivi* : Frequente in gente antica , ed in novella , cioè abbondante di gente del vecchio teftamento , e del nuovo .

FREQUENTEMENTE , *Avverb. Con frequenza* . Lat. *frequenter* , *crebro* . Gr. πολλάκις , συχνῶς . *Libr. Pred. Seg.* Frequentemente fi leggono , e fi cantano le parole . *Cavalc. Frutt. ling.* Debbe effer fatta frequentemente , cioè fpeffo. *But.* Nel girare intorno più frequentemente. *Gal. Sift.* 249. Se noi non fentiamo un fimile , che ci vien di fuori , e che frequentemente fi parte .

FREQUENTISSIMAMENTE . *Superl. di Frequentemente* . Lat. *frequentiffimè* . Gr. συχνότατα . *Red. Off. an.* 8. Negli uccelli più che frequentiffimamente fi trova , che il canale ciftico della borfetta del fiele, ed il canale epatico mette diverfe foci.

FREQUENTISSIMO . *Superl. di Frequente* . Lat. *frequentiffimus* . Gr. συχνότατος . *Red. Inf.* 36. Prendere i giorni per l' anno , afferma effer frequentiffimo nella facra fcrittura.

FREQUENZA . *Il frequentare* , *Concorfo* , *Moltitudine* . Lat. *frequentia* . Gr. πλῆθος , σύλλογος , πολυανθρωπία . *Pallad.* Lungo le fontane , là onde la frequenza dell' api viene . *Vit. SS. Pad.* Venendogli in rincrefcimento la frequenza de' popoli .

FRESCAMENTE . *Avverb. Con frefchezza* ; *e per metaf. Novellamente* , *Poco fa* ; *e in quefta voce la metafora ha occupato il luogo del proprio* . Lat. *nuper* . Gr. νεωστί , ἄρτι . *Guid. G.* Potrebbono de' danni fatti a loro frefcamente prendere

da noi

da noi crudelmente ricente vendetta. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Propose il modello del governo avvenire, scansando tutte le cose, che eran frescamente spiaciute.

FRESCHETTO. *Add. Dim. di Fresco.* Lat. *frigidulus.* Gr. ψυχρός. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Menommi sotto una freschetta foglia.

FRESCHEZZA. *Astratto di Fresco, e 'l Fresco stesso*, Lat. *frigiditas.* Gr. ψυχρότης. *Bocc. g.* 5. *f.* 6. Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte.

§. I. *Freschezza, per lo Rigoglio della gioventù.* Lat. *vigor.* Gr. ἀκμή. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevano macerare. *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era consumato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.

§. II. *Per metaf. Serm. S. Bern.* In quel medesimo modo trapassa, e fugge la freschezza, e la bellezza di questo mondo.

§. III. *E per l' Astratto di Fresco, Contrario di stantio. Burch.* 1. 35. Ch' egli è gentilezza A sudar, come l'uovo, per freschezza.

FRESCHISSIMO. *Superl. di Fresco add.* Lat. *frigidissimus.* Gr. ψυχρότατος. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Dove con freschissimi vini, e con confetti la fatica del picciol cammino cacciata via, intorno della bella fontana di presente furono in sul danzare.

FRESCO. *Sust. Freddo temperato, e piacevole, e che conforta.* Lat. *frigus amabile, Oraz.* Gr. ψῦχος ἐράσμιον. *Bocc. nov.* 44. 6. Forse quest' altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Gal. Sist.* 241. Non so se io mi risolvessi a andarmene a i freschi in gondola. *Bern. rim.* 38. Ognun va dietro al fresco delle rene (*quì metaforicamente in senso disonesto*).

FRESCO. *Add. Che ha in se freschezza, Di natura, e qualità fresca.* Lat. *frigidus.* Gr. ψυχρός. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. *E* 262. O Ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga, e pasce. *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari avendo buon vento, e fresco, fecer vela a lor viaggio (*quì vale anche Gagliardo, onde dicono i marinari: il vento rinfresca; allorachè cresce, e rinforza*).

§. I. *Per Contrario di passo, o secco.* Lat. *recens.* *Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccelli. *Petr. son.* 240. Or l' ho veduta su per l'erba fresca Calcare i fior. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura.

§. II. *Per Rigoglioso, Di buona cera*, Lat. *vegetus.* Gr. ἀκμαῖος. *Bocc. nov.* 44. 3. Molto con lui si riteneva un giovane bello, e fresco della persona. *Tes. Br.* 5. 1. Spoglia (*il serpente*) la sua pelle vecchia, e divien giovane, e fresco, e di buon colore. *Tav. Rit.* Tutte dame, e damigelle di fresco colore. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Ovvid. Pist.* Ma e' non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d' amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, che egli ebbe in sua balía. *Nov. ant.* 54. 1. La quale (*gentildonna*) poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d'anni, e molto fresca.

§. III. *Per Contrario di stantio.* Lat. *recens.* Gr. νεαρός. *Bocc. nov.* 61. 6. Fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. *Vit. Plut.* Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca (*cioè: macellata di poco, o pure a distinzion di secca, o salata*)

§. IV. *Figuratam. Sen. ben. Varch.* 3. 1. Quei benifizj, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii, e di niun pregio. *Alam. Colt.* 3. 57. Truove i saldi, odorati, e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore (*cioè al vino*)

§. V. *Per Non affaticato.* Lat. *vividus.* Gr. ἀκμαῖος. *G. V.* 11. 109. 2. Il franco Re ec. riposato, e fresco percosse la fera con piena marea, e a piene vele, sopra i nimici sparti. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e fería ec. più forte, che tutti gli credea sbarattare. *Stor. Eur.* 1. 9. Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra, ed ora a sinistra colla cavallería, e colle genti posate, e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie.

§. VI. *Per Nuovo, Novello, Di poco tempo.* Lat. *recens.* *Petr. son.* 271. Nè d' aspettato ben fresche novelle ec. Nè altro sarà mai, che al cor m' aggiunga. *E canz.* 44. 3. Ov' è 'l pianto ognor fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi. *Bocc. nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello cosa alcuna altro, che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore. *Dant. Inf.* 14. Iscotendo da se l' arsura fresca. *E Purg.* 2. Così vid' io quella masnada fresca. *But. ivi*: Quella masnada fresca, cioè quelle anime, che di fresco erano venute.

§. VII. *Pane fresco, vale Cotto di pochissimo tempo. M. Aldobr. P. N.* 7. Il pane, che è ben cotto, e ben lievito, e fresco d'un giorno fatto. *S. Grisost.* Vi avesse copia di pan fresco.

§. VIII. *Di fresco, posto avverbialm. vale Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa.* Lat. *nuper.* Gr. νεωστί. *G. V.* 11. 96. 3. I quali accampati di fresco, e non provveduti furono sconfitti in poca d' ora. *Cr.* 5. 21. 4. Altri sono, che in acqua di mare, o in acqua bogliente le prugne colte di fresco sommergono.

§. IX. *Io sto fresco, Tu stai fresco, e simili; maniere significanti, che altri non è per aver quello, ch' e' vorrebbe. Libr. Son.* 15. Povera moglie tua bene sta fresca. *E* 67. O liquido poeta, tu sta' fresco. *Fir. Luc.* 2. 1. Ma vedi chi mel dice, sì sto fresco. *Capr. Bott.* 8. 168. Io ti so dire, che chi si piglia affanno di tutte, sta fresco. *Gal. Sist.* 177. Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll' aiuto delle loro ali, starebbero freschi.

§. X. *Dipignere a fresco, Lavoro a fresco, o simili, vale Il dipignere, o la Dipintura sopra lo 'ntonaco non rasciutto. Bern. rim.* 3. Era dipinta a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco quando è secco, che non si conosca.

FRESCOCCIO. *Add. Accrescit. di Fresco, ma per lo più in senso del* §. III. Lat. *floridus, vegetus.* Gr. ἀκμαῖος. *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? Oh come ell' è ora e frescoccia, e belloccia in quel letto; e il padre, e ognun si pensa, ch' ell' abbia un gran male. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ella è grossoccia, tarchiata, e giulía, Frescoccia, e grassa, che si fenderebbe.

FRESCOSO. *Add. Fresco, Di buona cera.* Lat. *floridus; vegetus.* Gr. ἀκμαῖος; ἀνδηρός. *Buon. Tanc.* 5. 7. Guatala in viso, com' ell' è frescosa.

FRESCOZZO. *Add. Frescoccio. Agn. Pand.* 47. E disse: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze.

FRESCURA. *Fresco sust. ma s' avvicina un po' più al freddo. Vit. Plut.* E la maggior bonaccia, e umidità con frescura la quale è dolce nudrimento della terra. *Lor. Med. canz.* 73. Venite alla frescura Delli verdi arbuscelli.

FRETTA. *Desiderio d' avacciare, di spedire, o di far checchessia prestamente, Sollecitudine, Prestezza.* Lat. *festinatio, properatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Bocc. nov.* 80. 5. E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s' incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo. *Tes. Br.* 5. 36. Onde si fiede (*lo struzzolo*) e batte se medesimo come con due sproni, quando elli ha grande fretta di correre. *E Tesorett.* E fa allungar la fretta. *E altrove*: Pensa della vendetta, E non aver gran fretta. *Dant. Purg.* 3. Quando li piedi suoi lasciar la fretta, Che l' onestade al ogni atto dismaga, La mente mia, che prima era ristretta. *E* 20. Nè per la fretta domandare era oso. *Fr. Iac. Cess.* Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè fretta, e ira. *Cavalc. Med. cuor.* Disse un filosofo, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio ec. e queste sono, ira, e fretta. *Varch. Suoc.* 2. 5. A chi ha fretta non si fa mai tanto presto, che basti. *Bern. Orl.* 1. 29. 20. Ed abbia disiderio grande, e fretta Di far del suo figliuolo aspra vendetta.

§. I. *In fretta, e A fretta, posti avverbialm. vagliono Con gran prestezza, Frettolosamente.* Lat. *celeriter.* Gr. ταχέως. *Pass.* 19. E però non si fa (*l' apparecchiamento*) o fassi in fretta. *Dant. Purg.* 24. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *Fir. Luc.* 4. 6. Che cosa c' è, che hai mandato per me in fretta, e 'n furia? *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le cicladi, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico.

§. II. *Aver più fretta, che chi muor di notte; modo proverb. che si usa per esprimer la grandezza, o la premura dell' affrettarsi. Lasc. Gelos.* 2. 4. Tu hai più fretta, che colui, che muor di notte. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Che i' ho più fretta, che chi muor di notte.

§. III. *Chi erra in fretta, a bell' agio si pente; detto proverb. e vale, che Chi opera frettolosamente, per lungo tempo si pente dell' operato.*

FRETTERÍA. *Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. *Fr. Giord. Pred.* Givano cavalcando con molta fretteria.

FRETTOLOSAMENTE. *Avverb. Con fretta, In fretta.* Lat. *celeriter, festinanter.* Gr. μετὰ σπουδῆς. *Guitt. lett.* Dopo li buoni consigli frettolosamente opera. *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel, che s' era fatto frettolosamente ec. riaccomodò.

FRETTOLOSO. *Add. Che ha gran fretta, Che opera frettolosamente.* Lat. *properus, celer, velox.* Gr. ταχύς, ὠκύς. *Amm. ant.* 31. 1. 2. Chi frettoloso è, incappa i piedi. *E* 31. 1. 5. Movimento grave s' appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso. *Bocc. introd.* 20. Sottentravano alla bara, e quella con frettolosi passi ec. portavano (*cioè veloci*) *Tratt. consig.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l' uomo.

§. *Diciamo in proverb. La cagna frettolosa fa i catellini ec. ciechi; e si dice quando altri per troppa fretta fa male alcuna cosa, o quando s' avverte alcuno, che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia.* Lat. *canis festinans cæcos parit catulos.* Gr. ἡ κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει. *v. Flos* 99. *Tes. Br.* 7. 17. Iesù Sirac dice: sia isbrigato in tutte le tue opere, ma guarda, che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; che 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Lasc. Parent.* 5. 7. Come dice il proverbio, la cagna frettolosa fa i catellin ciechi. *Salv. Granch.* 4. 1. E la cagna frettolosa, Dice il proverbio, fa i catellin ciechi.

FRICASSEA. *Sorta di vivanda. Fr. Giord. Pred. R.* La cuocono in zimino, e in fricassea.

§. *Per metaf. Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. E poi li statichi Si fatti non si fanno in fricassea, Ma si serbano ec.

FRIERE. *Uomo d' ordine, o religion militare. G. V.* 10. 70. 4. Essendo egli pregato da' frieri di santa Maria degli Ala-

 man-

manni. *M. V.* 1. 94. Lasciò suo vicario messer fra Moriale cavaliere friere di san Giovanni di Provenza. *Bocc. nov. 92. tit.* E fallo friere dello spedale. *Tes. Br.* Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente, siccome gli frieri del Tempio il dovevano uccidere. *Franc. Barb.* 237. 16. E da color, che frieri Si fanno per mostrarti, Che in lor possa fidarti. *Cant. Carn.* 54. Questo abito, che fu tanto onorato Da i frier, ch' hanno in periglio lor magione, Vi dimostra col suo significato La nostra salvazione.

FRIGGERE. *Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o simili.* Lat. *frigere*. Gr. φρύγειν. *Cr.* 3. 7. 14. S' ella sarà formentata (*la pasta del formento*) sarà buono, e lodevole nutrimento, ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è. *Ricett. Fior.* 83. L' arrostire è cuocere senza altro umore di fuori certe medicine ec. il friggere è cuocere quelle medesime, o altre, che sieno secche, aggiugnendovi oli, o grassi, o altri umori in poca quantità. *E appresso*: Il friggere si fa o in padella, o in tegame.

§. I. *E neutr. assol. vale Ribollire, Cominciare a bollire a secco; e si dice anche del Bollire dell' olio, o altri liquidi simili.* Lat. *bullire*. Gr. ζέειν, βράσσειν. *Ricett. Fior.* 80. Si struggono (*gli olj agghiacciati*) con poco fuoco, o al sole, ec. la cera, e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto, che friggano.

§. II. *E per similit. Dittam.* 5. 6. Sì presso all' equinozio si stan fitti Cotesti Tingitan, de' quai ragiono, Che del calor del sol son arsi, e fritti.

§. III. *Da' buone parole, e friggi; detto proverb. che si dice di chi promette bene, e nol fa. Varch. Ercol.* 86. Trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare ec. onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e friggi.

§. IV. *Friggere, diciamo anche un Certo rammaricarsi, che fanno i fanciulletti, desiderando checchessia, o sentendosi male; e si dice anche di persone cagionose, o che sieno infermicce.*

§. V. *Aver fritto, vale Esser rovinato, perduto.* Lat. *actum esse*. Gr. ὀλωλέναι. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond' esla un po' l' amante è fritto. *Malm.* 8. 54. Perchè scattando un pel, tu avresti fritto. *E* 11. 54. Addio cucina, dice, ch' io ho fritto.

FRIGIDATO. *V. A. Add. Raffreddato. Fior. S. Franc.* 178. Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angosciato.

FRIGIDEZZA. *Freddezza.* Lat. *frigiditas*. Gr. ψυχρότης. *Pallad. F. R.* L' acqua nel freddo tempo intepidisca, e i caldi della state si temperino colla sua frigidezza.

§. I. *Per metaf. Com. Purg.* 9. Il peccato s' ingenera dalle più grosse materie terrene, e indura per la frigidezza.

§. II. *Frigidezza è oggi comunemente detta quella Indisposizione, che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi, e freddi. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Questo per frigidezza, Ch' ei incorporò ec. dette In una timpanite ec.

FRIGIDISSIMO. *Superl. di Frigido.* Lat. *frigidissimus*. Gr. ψυχρότατος. *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo. *Varch. Lez.* 432. E perchè sono freddissimi (*i vapori*) ec. la rendono in gran parte frigidissima.

FRIGIDITA', FRIGIDITADE, *e* FRIGIDITATE. *Astratto di Frigido. Freddezza.* Lat. *frigiditas, algor*. Gr. ψυχρότης. *Cr.* 2. 16. 3. Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante. *Pass.* 358. Sogna la persona, che e' piove, o ch' ella si bagna, o ch' ella cade in acqua, e simili cose d' umidore, e frigidità. *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ec. egli lo ha frigidissimo.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Med. spirit.* Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamoci partiti dello stato della frigidità del peccato, ec.

§. II. *Per Impotenza, o Impedimento dell' atto carnale. Maestruzz.* 1. 85. Quante sono le generazioni dell' impotenza? Risponde san Raim. Sono principalmente due; l' una è naturale, siccome è la impotenzia del fanciullo, ovvero frigidità del seme, ovvero ancora la frigidità della complessione, ovvero la strettezza della donna. *G. V.* 4. 20. 5. Non poteva conoscer la moglie carnalmente, nè altra femmina per naturale frigiditade.

FRIGIDO. *Add. Freddo, Di qualità fredda.* Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρός. *Amet.* 23. Sì accettevole il tuo verso hai porto ne' nostri orecchi, quale a' faticati si presta sopra le verdi erbe il lieve sonno, e le chiare fontane, e frigide agli assetati. *E* 52. La graziosa, e bella mia Pomena Fuggente l' acque frigide Peligne. *Fr. Giord. Pred. S.* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade.

§. *Per Impotente al coito. Maestruzz.* 1. 85. E in questo medesimo modo si dee fare, se la donna scientemente contragga col frigido, ovvero collo impotente, ella debbe abitare con lui, come sirocchia. *Pass.* 231. E le frigide mentora, che come morte, si giacevano in prima, si risentirono con oltraggioso orgoglio.

FRIGIONE, *e* FREGIONE. *Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi. Alleg.* 101. Ch' è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto.

FRIGNA, *e* FREGNA. *Natura della femmina.* Lat. *cunnus*. Gr. κυσσός. *Pataff.* 4. E con singhiozzo la frigna spacciommi.

FRIGNUCCIO. *Si dice Cercar di frignuccio; e vale Andare incontro a' pericoli, Cercar le disavventure. Malm.* 8. 4. E gire al buio come un animale, Cercando di frignuccio in bella pruova.

FRINFINO. *Vanerello. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Quel frinfin di Tonchio La vagheggi' egli più, che sì gli piacque, Scioccherel com' egli era?

FRINGUELLO. *Uccelletto noto, altramente detto Pincione.* Lat. *fringilla*. Gr. σπίζα. *Pataff.* 5. E sta con guazzabugli, e con fringuelli. *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco, e fringuelli Furono presi al varco andando in Spagna.

§. *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; detto proverb. significante Assai più valere una cosa piccola, che si possegga, di quel, che vaglia una grande, che non s' abbia, ma solamente si speri. Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo.

FRISCELLO. *Fior di farina, che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l' amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino, che sempre sono umide; s' adopera per lo più a far pasta da impastare, e congiugnere le cose insieme; oggi Fuscello.* Lat. *pollis*. Gr. γύρις. *Pallad. Ott.* 14. Due ciati di farina d' orzo, ovvero del friscello, che isvola del molino macinante l' orzo, mischia nel vaso del vino.

FRITTA. *I vetrai chiamano Fritta una loro mescolanza fatta con tarso pesto, e con sale di polverino calcinato nella calcara per farne vetro; Calcinazione de' materiali, che fanno il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Modo di far la fritta di cristallo altrimenti detto bollito. *E appresso*: Ne i terreni, e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai.

FRITTATA. *Vivanda d' uova dibattute, e stemperate con acqua, fritte nella padella; altrimenti detta Pesceduovo. Bellinc.* 127. Che fa delle frittate diademe. *Malm.* 9. 49. A cena ec. Si fece una gran furia di frittate.

§. I. *Rivoltar frittata, figuratam. in modo basso, vale Cangiar sentimento. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rivoltan frittata, e tamburini Saltan da quà a là scambiando manto.

§. II. *Frittata in zoccoli, o colli zoccoli, vale Frittata con pezzetti di carne secca. Alleg.* 81. Ordinammo alla fante, che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre, che l' un di noi lo tratteneva.

FRITTATONE. *Accrescit. di Frittata. Frittata grande. Buon. Fier.* 4. 1. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo poi far quel frittatone Con gli zoccol tant' alto. *E* 5. 1. 4. E va 'n cucina, e datti uova a stiacciare, E batti chiare, e pon da parte i torli Per farne un frittatone.

FRITTELLA. *Vivanda di pasta quasi liquida con erbe, o mele, fritta nella padella con olio.* Lat. *artolaganus*. Gr. ἀρτολάγανος. *Cr.* 6. 124. 1. Le frittelle fatte della sua erba (*giudaica*) e di farina, e d' acqua, confortano il natural calore, e provocan l' orina. *Tratt. segr. cos. donn.* Di queste erbe sia tratto il sugo, e fattone frittelle, alla detta femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco. *Burch.* 2. 64. Batista, perch' e' paia, ch' io non temi, Com' io non fo, le tue frittelle erbate (*così ne' T. a penna, quantunque la stampa de' Giunti per errore abbia frittate*)

§. I. *E in modo basso, Frittella, vale anche Macchia in su i panni, e vestiti. Malm.* 3. 60. L' unto Sgaruglia con frittelle a iosa Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa.

§. II. *Frittella, si dice anche talora ad Uomo leggieri, e di poco giudicio. Bellinc. son.* 160. Gallettin, conigliuzzo, anzi frittella Da darti sei recchion con un guanciale.

FRITTELLETTA. *Dim. di Frittella. Lab.* 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate.

FRITTELLINA. *Dim. di Frittella. Frittelletta. Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza (*quì figuratam.*)

FRITTELLUZZA. *Frittellina. Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza (*quì figuratam.*)

FRITTO. *Add. da Friggere.* Lat. *frixus, frictus*. Gr. φρυκτός. *Bocc. nov.* 88. 5. Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto. *Cr.* 9. 77. 13. A' porci, che poppano, se la troia non può aver latte, si convien dare il grano fritto.

§. *Per metaf. Morto, o Rifinito. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Infermiero mio tu vorresti altrui fritto.

FRITTUME. *Cose fritte.* Lat. *res frictæ*. Gr. τὰ φρυκτά. *Mor. S. Greg.* Per la padella s' intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. *Tratt. pecc. mort.* Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. *Coll. Ab. Isac* 50. O tu goloso, che vuoli curare la propria gola, meglio t' è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchi, e delli Principi. *Fr. Giord. S. Pred.* 13. Così de' peccatori ec. che già sono obbligati alla padella, e al fuoco, e al frittume eternale del ninferno, che

che mai non avrà fine quel frittume, e non ne verrà olore, ma puzza.

FRITTURA. *Frittume*. Lat. *res fricta*. Gr. *τὰ φρυκτά*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E son frittura per ogni padella.

§. I. *Per Pesce piccolo, che si frigge*. Lat. *pisciculi minuti*, *Terenz.* Gr. *ἰχθύδια*. *Bern. rim.* 98. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

§. II. *Per Sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, o simili, soliti a friggersi.*

§. III. *Per l' Atto del friggere*. *Ricett. Fior.* 84. Debbono esser cotte o per arrostura, o frittura. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

FRIVOLE. *v.* FRIVOLO.

FRIVOLISSIMO. *Superl. di Frivolo*. Lat. *levissimus*. Gr. *φαυλότατος*. *Segn. Mann. Giug.* 26. 2. Che se tu temi di usarlo per vanagloria, fatti pur cuore, che ciò è un timor frivolissimo.

FRIVOLO, e FRIVOLE. *Add. Debole, Di poca importanza*. Lat. *frivolus*. Gr. *φαῦλος*. *Bocc. nov.* 37. 10. Le quali cose ec. siccome frivole, e vane in presenza del giudice erano schernite. *Galat.* 23. Nel favellare si pecca in molti, e varj modi, e primieramente nella materia, che si propone, la quale non vuole esser frivola, nè vile. *E* 63. Cioè se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivola, nè sozza, nè abominevole. *Cas. lett.* 67. Ed ogni scusa leggieri, e frivola basta a impedirlo. *Varch. Ercol.* 325. E poco di sotto volendo ribattere così frivole argomento fa, che messer Trifone risponda ec.

FRIZZANTE. *Add. Che fa frizzare*. Lat. *urens, crucians, pungens*. Gr. *νύττων, περικαίων*. *Sen. Pist.* Vedi quì sferze frizzanti, e spade lucenti.

§. I. *Frizzante, si dice al Vino, quando nel berlo, si fa sentire in maniera, ch' e' par, che punga*. Lat. *mordax*. Gr. *δηκτικός*. *Dav. Colt.* 161. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra. *E appresso*: Il bianco (*vino*) par, che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. *Sod. Colt.* 79. E farà un vin dolce frizzante. *Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzente, e più piccante.

§. II. *Frizzante è anche aggiunto di Concetto arguto, e grazioso, e che muova*. Lat. *vivax, efficax*. Gr. *ζωτικός, ἐνεργής*. *Red. Vip.* 1. 36. Siccome noi vediamo al dì d' oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero, che abbia del pellegrino, e del frizzante a' loro gusti, vi adattano subito un concetto per un sonetto.

FRIZZARE. *Si dice di quel Dolere in pelle; che cagionano le materie corrosive poste su gli scalfitti, o le percosse delle scope, e cose simili.*

§. I. *Frizzare del vino, si dice del Pugnere, e mordere, che fa il vino piccante nel berlo*. Lat. *mordere, urere*. Gr. *δάκνειν, περικαίειν*. *Dav. Colt.* 161. E finito il bollire, dagli due giomelle d' uve secche per botte, le quali il faranno più chiarire, e frizzare. *Sod. Colt.* 96. E vedendo, che non frizzi (*il vino*) o picchi a modo tuo, e non fosse chiaro così bene, rimettivene due altre giumelle. *E appresso*: Ma che frizzi così un pochetto non è che bene.

§. II. *Frizzare, figuratam. si dice dell' Essere destro, ingegnoso, spiritoso*. Lat. *ingenii dexteritate pollere*. Gr. *δεινὸν εἶναι*, *Plat.* *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Formarci una risposta ec. E far cosa, che frizzi.

FRIZZO. *Il frizzare*. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Il frizzo la fa piagnere, e l' amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotersi.

FRODA. *Frode*. Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *Petr. son.* 215. O dolce inganno, o amorosa froda. *Dant. Inf.* 17. E quella sozza immagine di froda Sen venne. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno. *Volg. Ras.* Le loro frode, ed inganni si proveranno, e le loro falsitadi. *Vit. S. Ant.* Lo dimonio ec. padre di froda, e di menzogna.

FRODAMENTO. *Froda*. Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *Tratt. pecc. mort.* Quegli, che sono maestri d' ingegni, e di baratti, e di frodamenti.

FRODARE. *Nascondere, Celare il vero, Ingannare, Far fraude, Rubar con fraude*. Lat. *fraudare*. Gr. *ἀποστερεῖν*. *Dant. Inf.* 20. La verità nulla menzogna frodi. *Com.* Il diavolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè non caggiano in quello, che noi con tutta la virtù siamo ammannati d' osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. *G. V.* 12. 8. 13. Tolse a' suoi mallevadori cinquemila cinquecentoquindici fiorini d' oro, opponendo, gli aveva frodati al comune in Lucca. *E cap.* 72. 6. Certi, ch' erano camerlinghi de' detti uficiali, avean frodato il comune falsando la misura. *Albert.* 6. Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero. *E* 23. Non vi frodate insieme, se non fosse per consentimento a tempo, per intendere ad orazione (*parla a' congiunti di matrimonio*) *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Tiberio frodava il male per non commettere questa guerra ad alcuno (*cioè: dissimulava*) *Varch. Ercol.* 325. Non intendo frodarvi di cosa nessuna.

FRODATO. *Add. da Frodare*. Lat. *fraudatus*. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

FRODATORE. *Che froda*. Lat. *fraudator*. Gr. *ἀποστερητής*. *G. V.* 6. 67. 5. Sì ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del comune (*le medesime parole appunto si truovano in Ricordano Malespini cap.* 159.) *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Io ve n' ho ravvisati almeno due, Che fur soldati frodator di paghe.

FRODE. *Froda*. Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *But. Inf.* 11. 1. Frode è inganno occulto alla vicendevole fede. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè frode è dell' uom proprio male, Più spiace a Dio. *G. V.* 5. 19. 1. E in questo contasto, per frode dell' Antigrado, il detto Filippo fu morto. *E* 12. 12. 2. La misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s' usava frode, si recò a raso. *Petr. son.* 292. Or ab esperto vostre frodi intendo. *E cap.* 1. Che chi prende diletto di far frode Non si de' lamentar, s' altri l' inganna.

FRODO. *Lo stesso, che Frode*. Lat. *fraus*. Gr. *δόλος*. *Ricord. Malesp.* 96. Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni, e impedimenti dati a coloro, che per lo paese andarono al passaggio d' oltremare. *G. V.* 11. 35. 3. I Fiorentini non ci usarono frodo, nè inganno contro a' Pisani. *Alam. Colt.* 2. 45. Empier quanto contien la terra, e 'l mare I difetti mortai, gl' inganni, e i frodi.

§. I. *Frodo, vale anche Il celare alcuna cosa a' gabellieri, per non pagar gabella; e la Cosa stessa celata*. *Lasc. rim.* Perchè con esso teco a ogni modo Sempre si paga la gabella, e 'l frodo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Or quello esserci entrato per le fogne ec. Questo per tanto è frodo. *Malm.* 6. 28. Perchè altrimenti c' entrerebbe il frodo.

§. II. *Corre, o Acchiappare, o simili in frodo, vale Trovare uno in errore, o in falso*. *Salv. Granch.* 2. 2. Io vo', che voi lo colghiate in sul frodo. *Fir. Luc.* 3. 2. Per mantenerla in quello errore, e per non esser colto in frodo ec. attendeva a dir sì, e no.

FRODOLENTE. *Add. Pien di frode, Fraudolente*. Lat. *fraudulentus, dolosus*. Gr. *δολερός*. *G. V.* 6. 45. 2. Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Genes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N.* 202. Lussurioso come porco, frodolente come volpe. *Dant. Inf.* 11. E però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. *E* 25. Non va co' suo' fratei per un cammino Per lo furar frodolente, ch' ei fece. *Com. Inf.* 17. Siccome il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori, e sanza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani ec. *Amet.* 91. Ma i frodolenti avvisi dell' iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Arrigh.* 54. Rispondi, lingua frodolente, rispondi per colui, che sopra le stelle siede.

FRODOLENTEMENTE. *Avverb. Con frodolenza*. Lat. *fraudulenter*. Gr. *δολερῶς*. *G. V.* 4. 19. 5. E lui frodolentemente pigliando, e occultamente ec. in iscacciamento mandò. *Dial. S. Greg. M.* E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. *Albert.* 25. Chi va frodolentemente, rivela i segreti, ma chi è fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMO. *Superl. di Frodolente*. Lat. *dolosissimus*. Gr. *δολερώτατος*. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammoniro, come lentamente, e negligentemente il passo si guardava.

FRODOLENTO. *Lo stesso, che Fraudolento*. Lat. *fraudulentus*. Gr. *δολερός*. *Ricord. Malesp.* 147. Si pensò una frodolente malizia, e raunò tutti i baroni del regno.

FRODOLENZA. *Fraudolenza*. Lat. *fraudulentia*. Gr. *ἀπάτη*. *Fav. Esop.* Infingonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento, e frodolenza. *Com. Inf.* 11. Quì distingue l' altro modo, cioè la frodolenza, la quale, com' è detto, è in due modi.

FROGE. *Nel numero del più La pelle di sopra delle narici, propriamente de' cavalli*. *Fir. disc. an.* 39. Con un coltello, che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naso. *E As.* 258. E come pendevan quelle froge del naso.

FROLLAMENTO. *Il frollare*. *Libr. segr. cos. donn.* In questi tempi si trovano in un frollamento di tutta la corporatura.

FROLLARE. *Far divenir frollo, Ammollire il tiglio*. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. S' egli è di carne, ombè e' si frollerà.

FROLLATURA. *Frollamento, Il frollare*. *Libr. cur. malatt.* Provano una fastidiosa increscevole frollatura della persona loro per lungo tempo.

FROLLO. *Add. Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventata tenera; contrario di Tiglioso*. *Car. Matt. son.* 3. Ficca poi due festuche Nel becco al barbagianni, e come un pollo Fallo pender co' piè, finch' e' sia frollo. *Matt. Franz. rim. burl.* 126. Con un pollastro, a cui le callaiuole Si teser per pigliarlo, e così frollo Venne con un guazzetto di parole.

§. *Frollo figuratam. per Indebolito, Spossato*. *Malm.* 11. 56. E dal disagio sconquassati, e frolli ec.

FROMBA. *Frombola*. Lat. *funda*. Gr. *σφενδόνη*. *Fiamm.* 5. 55. Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra nella concava fromba, tu sii tra' nimici gittata. *E Filoc.* 1. 85. Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale uscen-

le uscendo della risonante fromba, vola ec. *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba. *E* 1. 37. Subitamente la sua fromba prende. *Tass. Ger.* 20. 23. Quinci le frombe, e le balestre, e gli archi Esser tutti dovean rotate, e scarchi. *Bern. Orl.* 2. 9. 42. La sedia, ch' ognun tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d' una fromba. *E* 3. 2. 25. Fuor di quel buco il gran vento rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come fussero uscite d' una fromba. *Borgh. Rip.* 319. Nella sala dell' orivolo del detto palagio è un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

Frombatore. *Fromboliere, Chi scaglia sassi colla fromba.* Lat. *funditor*. Gr. σφενδονίτης. *Tass. Ger.* 11. 32. Dà il segno poi della battaglia, e tanti I sagittarj sono, e i frombatori, E l' arme delle macchine volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

Frombo. *Strepito, Fragore, Frullo.* Lat. *murmur, fragor, strepitus.* Gr. δοῦπος, κτύπος.

Frombola. *Scaglia, Strumento fatto d' una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete, fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch' esso si chiama Frombola, forse così detto da quel frombo, ch' e' fa quando egli è in aria, il che si dice Frullare.* Lat. *funda.* Gr. σφενδόνη. *Filoc.* 7. 190. Arco, nè frombola non ci aveva luogo per loro vicinità. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Sicchè la nave, qual per l' aere frombola, Volando si vedeva l' onde fendere.

§. *Per Sasso tondo. Volg. Mes.* Poni lo latte nel vaso netto, e poni sovr' esso la quarta, o la quinta parte d' acqua piovana, e appresso spegni in esso frombole di fiume roventi. *Cant. Carn.* 438. La targa in braccio, e 'n testa il celatone, Frombole di Mugnone In grembo, e 'n mano abbiam sode, e asciutte, Con che noi diamo a' nemici le frutte. *Tac. Dav. lett.* 465. Voi udiste dire da persona gravissima, nobilissima, e piena di bontà, e scienze umane, e divine, che io ho ricolte tra le frombole d' Arno le gioie del parlar Fiorentino, e legatele nell' oro di Tacito.

Fromboliere. *Chi scaglia sassi colla frombola.* Lat. *funditor, fundibularius.* Gr. σφενδονίτης. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi.

Fronda, e Frondè. *Foglia.* Lat. *frons.* Gr. φύλλον, πέταλον. *Petr. son.* 128. O fronde onor delle famose fronti. *E* 247. Non è sterpo, nè sasso in questi monti, Non ramo, o fronda verde in queste piagge. *E* 288. Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo ec. *Dant. Inf.* 13. Non frondi verdi, ma di color fosco, Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti, Non pomi v' eran, ma stecchi con tosco. *E appresso:* O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto, Ch' ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E* 14. Poichè la carità del natio loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rendele a colui, ch' era già roco. *E Par.* 12. Ove surge ad aprire zeffiro dolce le novelle fronde. *E rim.* 23. Ma come fior di fronda, Così della mia mente tien la cima. *E* 32. Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio, nè muro mai, nè fronda verde. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedea il tempo, e di frondi. *E nov.* 10. 9. E comechè nel porro niuna cosa sia buona ec. il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Ninf. Fies.* 59. L' altra, che stava in piè, colse duo frondi, E d' esse una ghirlanda si faceva. *E appresso:* Le quali eran di fronde spampanate.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, o pigliate del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Petr. son.* 281. Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti. *Dant. Par.* 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi:* Per due rispetti finse l' autore, che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua, prima, perchè era nato di lui. Come la fronda dell' albero, così Dante fu adornamento di tutti li suo' passati, e descendenti per la sua virtù. *Dant. rim.* 44. Che l' amorosa fronde Di radice di bene altro ben tira.

Frondeggiante. *Add. Coperto di frondi, Che produce frondi.* *Tass. Ger.* 13. 60. S' alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.

Frondeggiare. *Frondire.* Lat. *frondescere.* Gr. φυλλάζεσθαι.

Frondetta. *Dim. di Fronda. Pallad. Magg.* 7. E in que' tre dì gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d' arbori, molli frondette.

Frondifero. *V. L. Add. Che genera, e produce frondi.* Lat. *frondifer.* Gr. φυλλοφόρος. *Com. Purg.* 1. Pare, che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifera. *Cr.* O con certe erbe frondifere.

Frondire. *Produrre, e far fronde.* Lat. *frondescere.* Gr. φυλλάζεσθαι. *Pallad. Febbr.* 24. E ogni dì, fino che frondiscano, coltivare, e innacquare. *Com. Par.* 17. Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare maggiore ancora dimostròe.

Frondito. *Add. da Frondire. Pien di fronde.* Lat. *frondosus.* Gr. φυλλώδης. *Rim. ant. P. N. Rinald. d' Aquin.* Infra la primavera, Che vien presente, Frescamente così frondita, Ciascuno invita, d' aver gioia intera.

Frondoso. *Add. Che ha frondi.* Lat. *frondosus.* Gr. φυλλώδης. *Pallad. Febbr.* 9. Nel terreno spesso porrai le viti valorose, e frondose.

Frondura. *Moltitudine di frondi.* Lat. *frondes.* Gr. τὰ φύλλα. *Rim. ant. P. N. Rinald. d' Aquin.* Gli augelli fanno sbaldore Dentro dalla frondura, Cantando in lor maniera.

Fronduto. *Add. Pien di fronde.* Lat. *frondosus.* Gr. φυλλώδης. *Tav. Rit.* O dattero fronduto, palma del paradiso diliziano. *Ninf. Fies.* 36. Diventar pietra, o albero fronduto. *E* 336. O alber fatta co' rami fronduti (*in alcuni T. a penna si legge* fronzuto, *e* fronzuti) *Bern. Orl.* 2. 2. 15. E per le braccia vidi, che legando La stava ad un cipresso alto, e fronduto.

Frontale. *Ornamento, che si mette sopra la fronte, e armadura della fronte.* Lat. *frontale.* *But. Par.* 29. Brolo al modo Lombardo è orto, dove è verdura, e quì lo piglia per lo frontale, e per la corona. *Bern. Orl.* 2. 10. 20. Tira Dudone un colpo, e non a caso Sopra il frontale ad ambe man lo toccà, Ruppegli tutto il smisurato naso ec. *E* 2. 17. 38. Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, Lui, e la rocca, e le fusa trabocca.

§. *Frontale, per Paliotto da altare. Serd. stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa ec. paramenti pontificali con un frontale, ovvero paliotto da altare molto grande.

Fronte. *Parte anteriore della faccia sopra le ciglia.* Lat. *frons.* Gr. μέτωπον. *Bocc. nov.* 19. 10. Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec. *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Vit. S. Gio. Bat.* Baciollo nella fronte. *Dant. Purg.* 12. Quivi mi batteo l' ale per la fronte.

§. I. *Per Tutto il capo.* Lat. *caput.* *Dant. Inf.* 12. E quella fronte, che ha 'l pel così nero, E' Azzolino. *E Purg.* 22. Simonide, Agatone, e altri piue Greci, che già di lauro ornar la fronte.

§. II. *Per Tutto 'l volto.* Lat. *vultus, os.* Gr. βλέμμα, ὄψ. *Bocc. nov.* 77. 7. A me si conviene di guardare l' onestà mia, sicchè io coll' altre possa andare a fronte scoperta. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m' apparve da man destra Con fronte umana da far arder Giove. *E son.* 250. Quand' io veggio dal ciel scender l' aurora, Colla fronte di rose. *Dant. Inf.* 1. Rispos' lui con vergognosa fronte. *E* 6. Alto terrà lungo tempo le fronti.

§. III. *Per la Parte d' avanti di checchessia.* Lat. *frons.* Gr. μέτωπον. *Bocc. concl.* 10. Nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal lor seno nascoso tengono (*cioè: nel titolo, o argomento; e' parla quivi delle sue novelle*) *G. V.* 8. 31. 1. Non vi si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato. *Dant. Par.* 31. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l' altra fronte. *Alam. Colt.* 1. 24. La folta schiera ec. Ch' ha di numero par la fronte, e i fianchi (*parla d' un esercito*) *Red. Ditir.* 1. E colà dove imperial palagio L' augusta fronte inver le nubi inalza.

§. IV. *Alla fronte, A fronte, vale A rincontro, A dirimpetto.* Lat. *contra, adversum.* Gr. ἀντικρύ. *Filoc.* 5. 114. Vidi a fronte alla mia camera in un' altra dimorar due donne. *M. V.* 7. 5. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarj. *Bern. Orl.* 2. 15. 32. Or s' egli è tale Orlando Paladino, Come costui, che meco a fronte è stato.

§. V. *Tener fronte, vale lo stesso, che Andare a fronte scoperta, Aver buona fama.* *Dant. Inf.* 27. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte, cioè abbia fama.

§. VI. *Mostrar la fronte, vale Stare al posto, Difendere il posto contra chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare.* Lat. *contra niti.* Gr. ἀνθιστάναι. *Bern. Orl.* 3. 1. 19. Quivi non è chi gli mostri la fronte.

§. VII. *Far fronte; quasi lo stesso, che Mostrar la fronte, Opporsi.*

§. VIII. *Fronte invetriata, si dice d' Uomo sfrontato, e che non teme vergogna.* Lat. *frons impudens, inverecunda.* Gr. κυνὸς ὄμματα, *Omer. Cecch. Spir.* 5. 2. Però bisogna quì far cuore, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch' io lo plachi.

§. IX. *Fronte incallita, vale lo stesso. Segn. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

Fronteggiare. *Andare, Stare, Essere a fronte, o su' confini.* Lat. *hosti adverti, contra hostem stare.* Gr. τοῖς ἐχθροῖς ἀνθιστάναι. *Dant. Inf.* 20. Siede Peschiera bello, e forte arnese Da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi. *Stor. Eur.* 1. 3. E di verso il Danubio l' Austria, che la fronteggia da mezzogiorno. *E* 2. 51. Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città, che fronteggiavano co' suoi nimici.

Frontespizio. *v.* Frontispizio.

Fronticina. *Dim. di Fronte. Fronte piccola. Libr. cur. febbr.* Lo unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

Frontiera. *Luogo ne' confini di alcuno dominio, a fronte d' altro stato.* Lat. *frons, propugnaculum.* Gr. προβολή. *Bocc. nov.* 17. 37. Il Duca, e Costantino, e gli altri tutti andarono a contrastare a certe frontiere. *G. V.* 11. 71. 4. Alla città di Cambragio alla frontiera del reame di Francia. *M. V.* 7. 5. Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere

de'

de' suoi nemici. *Ricord. Malesp.* 126. Lasciógli il Soldano tutto 'l reame di Gierusalem, salvo 'l castello chiamato Icaro di Morcale, e più altre castella fortissime alle frontiere.

§. I. *Per Fila, e prima parte dell' esercito*. Lat. *frons, prima acies*. Gr. πρώτη τάξ. *Liv. M.* La prima frontiera si riculóe, i sezzai, che dovieno soccorrere, furono spaventati. *Bern. Orl.* 2. 30. 6. E quando insieme s' incontran le schiere, E l' una, e l'altra di petto si danno, Mal va per quei, che sono alle frontiere. *E* 2. 31. 19. Come intendeste nel passato giorno, Agramante, e 'l Re Carlo alla frontiera Stavano ec.

§. II. *Per Facciata*. Lat. *frons*. Gr. μέτωπον. *G. V.* 9. 256. 2. Da quella porta, conseguendo la detta frontiera, e linea di muro.

FRONTISPIZIO, *e* FRONTESPIZIO. *Quel membro d' architettura fatto in forma d' arco, o coll' angolo nella parte superiore, che si pone in fronte, e sopra a porte, e a finestre, e simili per difenderle dall' acqua piovana*. Lat. *fastigium*. Gr. κορυφή, ἄκρον. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Parte di quel fuoco s' appiccò alle logge dinanzi al tempio; la fiamma s' avventò all' aquile di legname antico, che reggevano il frontespizio. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto. *Malm.* 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le foglie sono, e i frontespizj. *Gal. Sist.* 49. Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura ec. caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizj, e le cornici marmoree.

§. *E per la Prima faccia del libro, ove ne sta scritto il titolo*. Lat. *libri frons*. *Red. annot. Ditir.* 84. Come si può vedere nel frontespizio del Tirocinio delle cose vulgari di Diomede Guidalotto Bolognese. *E lett.* 2. 187. Le rendo grazie pel favore, che mi ha fatto col mandarmi il frontispizio del libro del padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio, Che è opra d' intaglio d' acqua forte, Stampato è 'l tempo col crivello in mano, E quel, che n' esce, misura la morte.

FRONTOSO. *Add. Sfrontato, Ardito*. Lat. *audax*. Gr. θρασύς. *Quist. Filos. C. S.* L' avaro è pronto a domandare; tardo a dare, frontoso a negare, ec. dell' altrui largo, del proprio scarso.

FRONZIRE. *Frondire*. Lat. *frondescere*. Gr. φυλλοῦσθαι. *Virg. Eneid. M.* E con simile oro fronzisce la verga.

FRONZUTO. *Add. Che ha fronde*. Lat. *frondosus*. Gr. φυλλώδης. *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più i giardini di varie piante fronzuti, che i boschi. *G. V.* 11. 3. 15. Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto. *Rim. ant. Dant. Maian.* 141. Mi fe d' una ghirlanda donagione Verde, fronzuta con bella accoglienza. *Polizi. st.* 1. 20. Lor casa era fronzuta quercia, e grande, Ch' avea nel tronco mel, ne' rami ghiande.

FROSONE, *e* FRUSONE. *Uccello noto, quasi di color simile al fringuello, col becco assai più grosso*. Lat. *ossifragus*. Gr. κοκκοθραύστης, *Esich. Filoc.* 5. 66. A' quali dietro parea, che volasse uno Indiano pappagallo, e un frosone. *Franc. Sacch. rim.* 47. Lanterne, e gufi con fruson castrati. *Bellinc. son.* 230. Frusoni anco, e fringuelli Furono presi al varco. *Cant. Carn.* 456. Queste (*gabbie*) son da frusoni, Quest' altre per allodole facciamo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai ec. frusone impaniato all' uccellaia. *E* 2. 46. Così furo impaniati due frusoni Insieme a un fuscello, e tenne il vischio.

FROTTA, *e* FROTTO. *Moltitudine di gente insieme, Quantità*. Lat. *turba, agmen*. Gr. ὄχλος. *Vit. Plut.* Comandò allora Focione a una frotta d' oste, che dovessono ire, e ricoverare ec. *Franc. Sacch. rim.* Poi venía maggior frotta di Romani. *E nov.* 160. Una frotta di beccai andando lor dietro, vi giunsono quasi a un' ora. *Pataff.* 2. Facciamo a bombaiarda tutti in frotto. *Ar. sat.* 3. Non può il miser uscir, che stima incarco Il gire, e non aver dietro la frotta. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Per fargli dispiacer ne vanno in frotta. *E* 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo ec. Metteranne una frotta in monastero.

§. I. *Per Turma, e Squadra di soldati*. Lat. *agmen, acies, turma*. *Cron. Morell.* 186. Una frotta di balestrieri Genovesi de' migliori del mondo. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. Dodici frotte di cavalli, e un fiore di fanti con una coorte di Liguri ec. sfidarono il nimico.

§. II. *Per Frottola*. *Red. annot. Ditir.* 84. Il Bembo osserva, che il Petrarca ad una sua frottola da esso Bembo trovata in un codice antico, diè nome di frotta, e veramente da' più antichi poeti così fatte poesíe erano chiamate frotte, e non frottole.

FROTTOLA. *Canzone Composta di versi di più maniere, ma di metro breve, per lo più in baia; onde talora si prende anche per Baia*. *Petr. Frott.* Troppo forte s' allunga Frottola col suon chioccio. *Franc. Sacch. rim.* Egli è sì pieno il mondo già di frottole. *Pataff.* 5. E delle frottole una ferquettina. *Luig. Pulc. Frott.* Io vo' dire una frottola, Ch' io ho nella collottola Tenuta già gran tempo. *Varch. Ercol.* 16. Erasi determinato, che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in frottola. *Red. Ditir.* 15. E voi satiri lasciate Tante frottole, e tanti riboboli.

FROTTOLARE. *Da Frottola. Far frottole*. Lat. *fabulas facere, narrare*. *Varch. Ercol.* 51. Novellare, che è proprio de' Toscani raccontare, o scriver novelle, come il frottolare di far frottole, o favole, come anticamente, così ancora oggi, si chiamano le commedie.

§. *Per Dir baie, Burlare*. Lat. *jocari*. *Pataff.* 4. Non frottolar, che tu gli hai trabaldati. *E appresso:* E con cilema sempre frottolando.

FRUCONE. *Frugone, nel signific. del* §. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Trasse col sorbo di punta un frucone Nel mento ad Arsasarre.

FRUGACCHIAMENTO. *Il frugacchiare*. *Tratt. segr. cos. donn.* Amano alle spalle i frugacchiamenti medicinali, e le coppette.

FRUGACCHIARE. *Frequentativo di Frugare, ma il suo significato diminuisce*. *Cas. rim. burl.* 7. Inforni pian chi lo vuol far con gala, Perchè quando uno attende a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala.

FRUGALITA', FRUGALITADE, *e* FRUGALITATE. *V. L. Moderanza nel vivere, Parcità*. Lat. *frugalitas, parsimonia*. Gr. εὐτέλεια, φειδωλή. *But. Purg.* 22. 2. Lodando la frugalità, e l' astinenza, che è contraria alla golosità.

FRUGARE. *Andar tentando con bastone, o altro simile in luogo riposto*. Lat. *percontari, inquirere, quasi conto prætentare*, *Serv.* Gr. διερευνᾶν. *Bocc. nov.* 96. 8. Frugando in quelle parti, dove sapeva, che i pesci si nascondevano. *Tac. Dav. vit. Agr.* 397. Ecco lui (*il nimico*) ora frugato, e fatto sbucare dalle tane. *Malm.* 2. 51. Frugò, buisò, girò più di tre miglia.

§. I. *Per metaf. vale* Cercare con ansietà, *o con bramosia*. *Dav. Acc.* 142. Si diede a frugare, e soffregarsi intorno a molti.

§. II. *Per Istimolare, e Spignere avanti, o incitando con parole, o leggiermente percotendo di punta con bastone, o pungolo, o simili, propriamente gli asini, o simili bestie*. Lat. *urgere, impellere*. Gr. ἐπείγειν. *Pataff.* 2. E Belzebubbe è frugato nel centro. *Galat.* 16. E tuttavia vi frugano col gomito. *Dav. Acc.* 140. Corra a frugarti poi, quasi toro caduto, il popolaccio. *Malm.* 3. 76. Lo fruga sì, che al fin la ciurma arriva.

§. III. *Per metaf. Incitare*. *Dant. Inf.* 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo, ov' io peccai (*quì vale: mi punge, e mi gastiga*) *E Purg.* 3. Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *E* 14. Per sventura Del luogo, o per mal uso, che gli fruga. *E* 15. Così frugar convensi i pigri lenti Ad usar lor vigilia, quando riede. *E* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva.

FRUGATA. *L' Atto del frugare*. *Cant. Carn.* 246. Noi abbiam sempre in punto le ramate, Le qual di sangue son rosse, e macchiate, Perchè con esse diam sì gran frugate, Che ogni uccel facciamo spasimare.

FRUGATO. *Add. da Frugare*. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ma egli frugato dalla coscienza dell' assassinata provincia, e altre colpe, aveva voluto ricoprirle col concitargli quest' odio (*cioè: punto, rimorso*)

FRUGATOIO. *Strumento da frugare*. *Franc. Sacch. nov.* 199. La donna scende, ec. con un frugatoio, il quale diede a Bozzolo, che avea il bigonciuolo da pesci già recatosi in mano. *E appresso:* Il mugnaio col frugatoio percoteva l' acqua, con diversi atti guatando la gatta. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore Col frugatoio in mano, Che torna colla moglie pescatrice.

FRUGATORE. *Che fruga*. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

FRUGIFERO. *V. L. Add. Che produce, e dona le biade, Fruttifero*. Lat. *frugifer*. Gr. καρποφόρος. *Fir. As.* 159. Io ti prego per cotesta tua frugifera destra, per l' allegre cirimonie delle biade, ec. soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

FRUGNOLARE. *v.* FRUGNUOLARE.

FRUGNOLATORE. *v.* FRUGNUOLATORE.

FRUGNOLO. *v.* FRUGNUOLO.

FRUGNOLONE. *v.* FRUGNUOLONE.

FRUGNUOLARE, *e* FRUGNOLARE. *Mettere il lume del frugnuolo davanti alla vista di uccello, pesce, o chicchessia per abbagliarlo, e anche L' andare alla caccia col frugnuolo*. *Buon. Tanc.* 1. *interm.* Per la selva ognun s' adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando.

§. *Per similit. si dice anche del Fare lo stesso, che si fa col frugnuolo, con lanterna, o altro lume ad uomo*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla, Fermolla, e frugnolò, Cercolla, e ricercolla, Ne nulla proibito le trovò.

FRUGNUOLATORE, *e* FRUGNOLATORE. *Che frugnuola*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ed ir la notte Frugnolatore a i passi più frequenti Ramatando le borse? (*quì per similit.*) *E Tanc.* 1. *interm. tit.* Intermedio de' frugnolatori cantato, e ballato.

FRUGNUOLO, *e* FRUGNOLO. *Fornuolo*. Lat. *laterna venatoria*. *Buon. Tanc.* 1. Del frugnuol s' alcun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dietro a noi.

§. I. *Andare a frugnuolo, vale Andare alla caccia col frugnuolo*. *Cant. Carn.* 246. Chi s' assottiglia dietro all' uccellare, Gli bisogna a frugnuol la notte andare.

§. II. *Andare a frugnuolo; figuratam. vale Andare attorno di notte*. *Salv. Granch.* 3. 3. Egli è il ragazzo, Che debbe andar in volta a frugnuolo, Sentendo ognuno addormentato.

tato. *Car. lett. 2. 189.* Vi sarei genti, che andassero a frugnuolo, spie, adulteri ec.

§. III. *Entrare, o Insaccare nel frugnuolo, vale Entrare in collera; e talora anche vale Innamorarsi. Malm. 7. 37.* Così a credenza insacca nel frugnolo.

FRUGNUOLONE, *e* FRUGNOLONE. *Frugnuolo grande. Malm. 8. 10.* Di state il sole giù ne' suoi quartieri Non può col frugnolone aver l' ingresso.

FRUGOLARE. *Frequentat. di Frugare.*

FRUGOLATO. *Add. da Frugolare. Pataff. 6.* E respice non ha il frugolato (*qui in forza di sust.*)

FRUGOLINO. *Dim. di Frugolo.*

FRUGOLO. *Che frugola; e si dice per lo più a' fanciullini, che non istanno mai fermi. Ciriff. Calv. 3. 93.* Nè si potette dal fetor difendere, Benchè corresse, che pareva un frugolo. *Cecch. Corr. 2. 3.* Io mi pensai, tu fussi un frugolo. *Iac. Sold. sat. F. R. 3.* Ma quel frugol del figlio di Laerte Lo fe tosto sbucar.

FRUGONE. *Pezzo di legno, o di bastone rotto, ed ogni altro ordingo simile, atto a frugare. Lat. lignum acutum, ligni fragmen, fragmentum, truncus.* Gr. *σκῆχος ὀξύ.*

§. *Frugone, vale anche Percossa, o Pugno dato di punta.* Lat. *ictus, pugnus ex adverso impactus. Morg. 7. 41.* Alcuna volta frugoni, Che si sentien le corazze sfondare. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Scappellotti, frugoni, e punzon danno.

FRUIRE. *V. L. Godere.* Lat. *frui.* Gr. *ἀπολαύειν. Esp. Salm.* Possiede, e fruisce le cose più ottime del padre. *Bemb. As. 1.* Se tu giudichi, che l' uomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente. *E altrove:* Non può l' uomo fruir compiutamente cosa, che non sia tutta in lui. *E 2.* Essi deono poter fruire quello, che essi amano. *Varch. Lez. 443.* S' intende, e si fruisce l' ultimo bene.

§. *Frui, per lo Fruire, disse Dant. Par. 19.* Che nel dolce frui Liete faceva l' anime conserte.

FRUIZIONE. *V. L. Verbal. femm. da Fruire. Il fruire.* Lat. *fruitio.* Gr. *ἀπόλαυσις. Varch. Ercol. 371.* Niuna via può ec. introdurci alla cognizione, e fruizione delle bellezze invisibili. *Segn. Rett. 2. 125.* I benefizj sono onorati, e gli uomini buoni, e tutti quei beni, l' uso de' quali, o la fruizione s' estende agli altri.

FRULLA. *v.* FRULLO.

FRULLARE. *Romoreggiare, che fanno i volatili coll' ale volando. Lasc. Streg. 5. 8.* E più frullante, che non son le starne. *Sagg. nat. esp. 114.* I quali (*mosconi*) volando fanno ronzío per l' aria col frullar dell' ali.

§. I. *Per lo Forte tirare del vento.* Lat. *perstrepere, murmur edere.* Gr. *καταψοφεῖν. Dittam. 4. 27.* Per la marina salvatica, e brulla Infino a essa fu la nostra via Col vento, che di là più dritto frulla.

§. II. *Farla frullare, vale Guidare una faccenda con autorità, o con violenza.*

§. III. *Far frullare alcuno, vale Violentemente spignerlo a operare.*

FRULLO, *e* FRULLA. *Sust. da Frullare; si dice il Romore, che fanno le starne, e gli altri uccelli levando il volo.*

§. *Per Niente, o Cosa di pochissimo momento.* Lat. *hilum, teruncius.* Gr. *γρύ. Bocc. nov. 20. 21.* Disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. *Franc. Sacch. rim.* Il vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero. *Varch. Ercol. 280.* Vie più il lodarei, se non fusse (come dice messer Annibale) tanto sofistico, e superstizioso, e la guardasse troppo in certe minuzie, e sottigliezze, le quali non montano una frulla.

FRULLONE. *Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d' un burattello di stamigna, o di velo, scosso dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina, forse detto Frullone dal romor, che nel girar fa la ruota.* Lat. *cribrum farinarium; subcerniculum ligneum. Salv. Spin. 3. 3.* Veniva giù per vendergli quella (*crusca*) ch' è nel frullone. *Alleg. 154.* Aver un fabbro, e un legnaiuolo allato, Un forna' col frullone a dirimpetto. *Malm. 5. 50.* Mentre del fatto poi le dà contezza, Con quell' ambascia, e lingua di frullone.

§. *Frullone, è anche Impresa della nostra Accademia, col motto* IL PIU' BEL FIOR NE COGLIE. *Infar. pr.* Dal continuo cernere, che ella fa col suo frullone la farina dalla crusca.

FRUMENTARIO. *Add. Appartenente a frumento, o Che produce frumento.* Lat. *frumentarius. Bemb. stor. 6. 85.* Terre frumentarie, e di molto frutto ec. alla repubblica si refero. *Car. lett. 2. 177.* La Dea Cerere colle spiche nella destra, e una misura frumentaria.

FRUMENTIERE. *Che porta i viveri negli eserciti.* Lat. *frumentator.* Gr. *σιτολόγος. Tac. Dav. stor. 4. 342.* Nel ritorno s' andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi, e pochi.

FRUMENTO. *Grano.* Lat. *frumentum.* Gr. *σῖτος. Declam. Quintil. C.* Oggimai fai nulla, profferendoci frumento, poscia dietro quel dìe fe' venuto. *Cr. 2. 9. 3.* E simigliantemente il frumento talvolta si trasmuta in segale, e la segale nel frumento. *Guicc. stor. 19. 134.* Conduceva spesso in Barletta bestiami, frumenti, ec.

FRUMENTOSO. *Add. Fertile di frumento.* Lat. *frumenti ferax. Buon. Fier. 3. 5. 6.* Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa.

FRUMMIARE. *Vagare.* Lat. *vagari. Pataff. 2.* E in dileguo spesso va frummiando.

FRUSCO. *Si dice di Que' fuscelluzzi secchi, che sono su per gli alberi. Pallad. Febbr. 10.* E purgar prima quelle viti d' ogni viticcio, e frusco superfluo.

FRUSCOLO. *Lo stesso, che Frusco, Fuscello.* Lat. *festuca.* Gr. *κάρφος, φρύγανον. Cr. 5. 11. 1.* E anche si pone intorno al cotognato i piccoli fruscoli divisi, e rotti. *E 9. 12. 4.* Perchè ec. se elle s' appiccheranno in erba, o in fruscolo, o in altro luogo ec. non è altro da fare, se non che in quello (*le api*) si ricevano.

FRUSONE. *v.* FROSONE.

FRUSSI, *e* FRUSSO. *Sorta di giuoco, il medesimo, che oggi diciamo Primiera. Cant. Carn. 7.* Il frussi ci è, ch' è giuoco maladetto.

§. I. *E per Una parte di detto giuoco, quando le quattro carte, che si danno, sono del medesimo seme. Ciriff. Calv. 2. 36.* Meglio era, che venuto qui non fussi, Che tu hai' scontro il tuo ventuno in frussi (*qui figuratam. e vale: hai avuto il tuo conto*) *Cecch. Dot. 3. 6.* Tira a te, tu hai frusso di cuori.

§. II. *Stare a frussi, Cercar di far frussi. Bern. rim. 51.* Stare a frussi, a primiera, e dire, a voi.

FRUSTA. *Sferza, Ferza.* Lat. *lorum, scutica.* Gr. *σκυτάλη. Fr. Iac. T. 2. 28. 7.* Non creder frate in tua frusta, Se in amor non sei fondato. *E 2. 28. 10.* Non però vo', che dismetti La tua frusta, frate, usare.

FRUSTAGNO. *Spezie di tela bambagina. Buon. Fier. 4. 5. 14.* Anzi a te quel frustagno Dovèrebbe battare. *E appresso:* Tu, che avesti il frustagno, qui il ravvolgi.

FRUSTARE. *Battere, e percuotere con frusta, o sferza; e per Ispezie di gastigo infame, il che avviene, quando dalla giustizia si frustano i malfattori.* Lat. *flagellare, flagris cedere.* Gr. *μαστίζειν, αἰκίζειν. Bocc. nov. 47. 12.* Per la terra frustato fosse, e poi appiccato per la gola. *Tes. Br. 8. 32.* Elli frustavano i cittadini, che avevano misfatto, al modo di Grecia. *Ber. Orl. 2. 15. 50.* Dal sol levato insino al mezzo giorno Intorno al prato Rinaldo frustorno.

§. I. *Per metaf. Farsi frustare, vale Farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito.*

§. II. *Per Andare vagando, e cercando.* Lat. *obire, lustrare.* Gr. *περιέρχεσθαι. Tes. Br. 1. 27.* Perchè elli andò frustando tutto 'l mondo (*così hanno alcuni T. a penna, ed altri leggono* conquistando; *e gli stampati per errore hanno* frustrando)

§. III. *Per Logorare, Consumare; ma si dice più propriamente de' vestimenti.* Lat. *conterere. Il Bern. nell' Orl. 2. 8. 47. il disse de' piedi:* I piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi, e fra le spine.

FRUSTATO. *Add. da Frustare.* Lat. *flagellatus.* Gr. *αἰκισθείς. Dant. Inf. 18.* E quel frustato celar si credette. *Scal. S. Ag.* Vederlo spregiato, e vile, e non abbiente la bellezza in se, della quale lo vestiva la madre sua, percosso, frustato, ec. *Tac. Dav. stor. 3. 325.* Giuliano fu menato frustato, scannato a L. Vitellio.

§. *Per Ingannato, Frustrato.* Lat. *spe frustratus.* Gr. *ἀποτυχὼν τῆς ἐλπίδος. M. V. 3. 5.* Gli ambasciadori ec. frustati della loro intenzione si partirono malcontenti di corte (*cioè: fallita, e svanita la loro intenzione*)

FRUSTATORE. *Che frusta.* Lat. * *flagellator.* Gr. *μάστιξ. Dant. Inf. 18.* Alla man destra vidi nuova pieta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori.

FRUSTATORIO. *Gal. Sist. 363.* Frustatorie sono tutte quelle cose, che da ragioni probabili non sono sostenute. *Malm. 6. 87.* Ed io sarei stimato anch' un Marforio A consentire a un atto frustatorio.

FRUSTATURA. *L' Atto del frustare, Staffilatura.* Lat. * *flagellatio, fustigatio.* Gr. *αἰκισμός.*

FRUSTO. *Sust. Pezzuolo.* Lat. *frustum.* Gr. *θραῦσμα. Pallad. Marz. 20.* Se ne caggiono i pomi, ricidi un frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite. *Franc. Sacch. rim. 45.* Così sanza ragione un debil frusto Saetta.

§. *A frusto a frusto, posto avverbialm. vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone. Dant. Par. 6.* Mendicando sua vita a frusto a frusto.

FRUSTO. *Add. Quasi consumato, Logoro; e si dice più comunemente di panni. Franc. Sacch. rim. 55.* Là dove imbusto E' di legname frusto. *Buon. Fier. 1. 4. 9.* Par, che venga dal campo, e al campo vadia In abito civil, ma quel ben frusto. *E 3. 2. 8.* Donde ha e' fatto venir di sotterra Così straccione, e frusto, e screditato 'N un punto il pollo freddo.

§. *Per metaf. M. Aldobr.* Che nullo uomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l' uomo indarno di non potere aver più figliuoli, da che la femmina fosse frusta. *Cecch. Servig. 4. 9.* E conosco di quegli Nobili, e virtuosi, che per essere Frusti, e stracciati, ognun gli stima pecore.

FRUSTRA. *V. L. Avverb. Invano.* Lat. *frustra.* Gr. *μάτην. Dant. Par. 4.* Se non ciascun disío sarebbe frustra.

FRUSTRATO. *Add. Ingannato.* Lat. *frustratus, deceptus.* Gr. *ἐψευσμένος. M. V. 4. 40.* Onde il conte, e la compagna frustrata del loro intendimento, si partì di là, e andossene nella Marca. *E 5. 21.* E frustrati della loro corrotta intenzione, malcontenti, e poco avanzati si tornarono in loro paese.

FRUTICE. *Arbusto.* Lat. *frutex.* Gr. *θάμνος. Ricett. Fior. 3.* Le piante sono o arbori, o erbe, o frutici, o steppi.

E 4. I frutici, o sterpi, che sono in mezzo fra gli albori, e l' erbe, mettono dalle radici più rampolli, non molto alti, e durano assai tempo, come il lentisco, il terebinto, la salvia, e 'l ramerino. *Varch. Lez.* 338. L' erbe, i frutici, e le piante producono sempre i fiori, e' frutti loro.

FRUTTA. *Il parto degli alberi, e d' alcune erbe.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *M. V.* 2. 10. E 'l maggior sussidio, che avessono, era l' agresto, e le frutte non mature. *Cas. lett.* 73. Ma convien pur essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche prima che quello delle frutte mature.

§. I. *Frutte, ne' conviti s' intende per lo stesso, che il Messo, o Servito delle frutte.* Lat. *bellaria, secundæ mensæ.* Gr. τραγήματα. *Bocc. nov.* 96. 11. Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a dar nella cena.

§. II. *Frutte, in ischerzo si prende per Ogni sorta di percosse, e di batture.* *Morg.* 18. 144. Ma mio costume all'oste è dar le frutte Sempre al partir, quando 'l conto facciamo. E 19. 105. Non parve tempo a rubare a Margutte, Che non gli desse Morgante le frutte. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancio.

§. III. *In proverb. Le frutte di frate Alberigo.* *Dant. Inf.* 33. Rispose adunque: io son frate Alberigo, I' son quel delle frutte del mal orto. *But. Inf.* 33. 2. Egli comandò, che venissero le fruttora, ed allora venne la famiglia sua armata ec. ed uccisono costoro tutti alle mense ec. e però si suole dire: egli ebbe delle fruttora di frate Alberigo. *Franc. Sacch. nov.* 193. Ma almeno mel' aveste voi date alle frutte, che sarebbono state migliori, che quelle di frate Alberigo.

FRUTTAIOLO, e FRUTTAIUOLO. *Colui, che vende le frutte.* *Tratt. segr. cos. donn.* Stanno intorno a' fruttaiuoli per avere simili frutte anco di mezzo verno. *Libr. cur. malatt.* Sono golosissime fruttaiuole (*quì vale: mangiatrici di frutte*) *Cant. Carn.* 204. Noi siam, come vedete, fruttaiuoli, Che varie frutte vi portiamo; e belle.

FRUTTARE. *Far frutto, Render frutto; e si adopera nel sentim. neutr. e nella signific. att.* Lat. *fructum edere.* Gr. καρποφορεῖν. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. E *Par.* 13. Ond' egli avvien, che un medesimo legno Secondo spezie meglio, e peggio frutta. E 18. E frutta sempre, e mai non perde foglia. *Cr.* 3. 8. 1. In ogni aria abitabile nascono (*le fave*) e fruttano, e desiderano grassa terra, e cretosa. *G. V.* 9. 78. 2. Allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono. *Dittam.* 1. 23. Or quì puoi ben veder, che non risponde Ognor la fine, come va il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde.

§. I. *Per Coltivare.* Lat. *excolere.* *Libr. Maccab. M.* Non era chi gli contradiasse, e ciascuno fruttava la sua terra in pace. *Fior. S. Franc.* 173. Questo povero uomo sarebbe molto sollecito ec. e molto si studierebbe di fruttarla bene.

§. II. *Per metaf. Produrre, Giovare.* *Dant. Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch' io rodo. *M. V.* 9. 13. E quanto che all' anima poco fruttasse, pure nello stremo se testamento.

FRUTTATO. *Add. da Fruttare. Che ha frutti, o alberi fruttiferi.* Lat. *fructiferis arboribus consitus.*

FRUTTERELLA. *Dim. di Frutta.* *Alleg.* 212. Pensato di presentargli le sdolcinate frutterelle del mio vi le, e non coltivato cervellacciò.

FRUTTEVOLE. *Add. Che fa frutto, Profittevole.* Lat. *fructifer, fructuosus, frugifer.* Gr. καρποφόρος. *Fav. Esop.* Il fruttevole, e grazioso frutto è utile, per lo vano diletto è sanza frutto. *But.* E così sono fruttevoli, e utili. *Dittam.* 3. 11. E campi tanto buoni, e sì fruttevoli, Quanto trovassi in altra parte mai. *Boez. Varch.* 1. 1. Queste sono quelle, le quali colle non fruttevoli spine degli affetti uccidono l' abbondevoli, e fruttuose biade della ragione.

FRUTTIFERO. *V. L. Add. Che fa frutto, Fecondo, Fertile.* Lat. *fructifer, fœcundus, fertilis.* Gr. καρποφόρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Erano queste piagge ec. d' alberi fruttiferi piene. *G. V.* 5. 29. 2. Discesono al piano al paese d' India, ch' era fruttifero. *Pallad. cap.* 2. La terra fruttifera, e di buon sito.

§. *In vece di Salutifero.* Lat. *salutifer.* Gr. σωτήριος. *Bocc. Introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera Incarnazion del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Tratt. Cons.* Quattro cose debbono essere nella limosina, acciocchè ella sia fruttifera, e accettevole a Dio.

FRUTTIFEROSO. *Add. Fruttifero.* Lat. *frugifer, fertilis.* Gr. καρποφόρος. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 109. Come arbore, quando è fruttiferosa. *Fr. Iac. T.* 3. 30. 4. A voi fontana viva, Fruttiferosa oliva.

FRUTTIFICANTE. *Che fruttifica.* Lat. *fructifer, fœcundus.* Gr. κάρπιμος, καρποφόρος. *Cavalc. Med. spir.* L' arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente, e 'l luogo toglia a un fruttificante, e buono. *Tac. Dav. stor.* 5. 365. E la terra apparente riarsa aver perduto l'umore fruttificante. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Siccome nobilissima pianta peregrina nel nostro terreno translata, ed allignata, e la vostra divina stirpe fruttificante, lietissimi ricevemmo.

FRUTTIFICARE. *Far frutto, Fruttare.* Lat. *fructificare, fructum edere.* Gr. καρποφορεῖν. *Arrigh.* 53. Male fruttifica quell' albero, il quale mai non fiorisce. *Cr.* 5. 20. 3. Alcuna volta (*i rami de' peri*) vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febbr.* 9. Così ciascuna vite fruttificherà nel suo stato. E *Apr.* 1. Quando avrà cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam.* 3. 1. Puglia è detta, che il caldo v' è tale, Che la terra vi perde alcuna volta La sua virtude, e fruttifica male.

§. *Per metaf.* *Cavalc. Med. cuor.* Il nono effetto di questa acqua si è, che fa fruttificar l' anima, come l' acqua la terra. E *Frutt. ling.* San Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo.

FRUTTIFICATO. *Add. da Fruttificare.* *Fr. Iac. T.* 4. 34. 12. Fruttificata morte Fece l'arbor disfatto, Fruttificata grazia Sì fa l' arbor rifatto.

FRUTTIFICAZIONE. *Il fruttificare.* Lat. * *fructificatio.* Gr. καρποφορία. *Cr.* 2. 9. 3. E per contrario certe piante congiunte ad altre impediscono la lor generazione, e fruttificazione. *Pallad. F. R.* Chi arando lascia tre solchi, fa crudo terreno, iscema li suoi frutti, ed infama la fruttificazione della terra.

FRUTTIFICO. *Add. Fruttifero.* Lat. *fructificus, fructuosus.* Gr. καρποφόρος. *Cr.* 4. 10. 5. Quando la vite, che sola è troppo di lungi, producesse fruttifichi tralci.

FRUTTO. *Che nel numero del più si dice anche* FRUTTA. *Il parto degli alberi, e d' alcune erbe.* Lat. *pomum.* Gr. ὀπώρα. *G. V.* 1. 23. 1. Viveano, quasi come bestie, di frutta, e di ghiande. *Petr. son.* 293. D' odore, e di color vincea ec. Frutti, fiori, erbe, e frondi. *Cr.* 5. 2. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel frutto sono due.

§. I. *Per Entrata, Rendita, Profitto annuale.* Lat. *fructus, census.* *Bocc. Introd.* 25. Non d' aiutare i futuri frutti delle bestie, e delle terre, e delle lor passate fatiche, ma di consumare quelli, che si trovavano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. E *nov.* 79. 6. Nè di nostra arte, nè di altro frutto, che noi d' alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l' acqua, che noi logoriamo. E *Test.* 2. Sì veramente che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni si ricoglierà, o trarrà, debba pervenire nella casa del predetto Iacopo. *Tesorett. Br.* Facea la terra frutto Senza nulla semente, O briga d' uom vivente. *Dant. Par.* 22. Ma grave usura tanto non si tolle ec. quanto quel frutto, Che fa il cuor de' monaci sì folle.

§. II. *E figuratam.* *Petr. son.* 179. Frutto senile in sul giovenil fiore. E 247. Ove nacque colei, che avendo in mano Mio cuore, in sul fiorire, e 'n sul far frutto E' gita al cielo. E *canz.* 48. 8. Di buon seme mal frutto Mieto. *Bocc. nov.* 96. 19. Senza aver preso, o pigliare del suo amore fronde, o fiore, o frutto. *Ovvid. Pist.* Ma poco gli valse, ch' egli non ebbe da me il desiato frutto. *Dant. Par.* 2. Virtù diverse esser convegnon frutti Di principi formali. E 11. Reddissi al frutto dell' Italica erba. E 23. Uomini furo accesi di quel caldo, Che fa nascere i fiori, e i frutti santi.

§. III. *Frutto, lo pigliamo anche per l' Albero pomifero.* Lat. *arbor.* Gr. δένδρον. *Cant. Carn.* 296. Quando troviam, che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento.

§. IV. *Frutto, per Utile, Giovamento, Profitto.* Lat. *commodum, utilitas, fructus.* Gr. κέρδος, χρηστότης, λυσιτέλεια. *Bocc. nov.* 8. 2. Come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. E *nov.* 89. 8. Nè potendo d' esse comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno per la loro bisogna. *G. V.* 6. 40. 1. I Ghibellini gli gravavano d' incomportabili gravezze, libbre, imposte, e con poco frutto.

§. V. *Per Interesse, Merito, che si ritrae da' danari prestati.* Lat. *usura.* Gr. τόκος. *Franc. Barb.* 122. 2. Quel, ch' esso face per cambio, o per frutto, Che mercatar è ciò da dicer tutto.

§. VI. *Per Prole.* Lat. *fructus.* Gr. καρπός. *Cron. Morell.* 245. Il primo frutto, che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina.

FRUTTUARE. *V. A. Fruttificare, Fruttare.* Lat. *fructum edere.* Gr. καρποφορεῖν. *Guitt. lett.* 25. Siccome fogliare, fiorire, e fruttuare la bonità.

FRUTTUOSAMENTE. *Avverb. Con frutto, utile, profitto.* Lat. *fructuosè, utiliter.* Gr. χρηστῶς, συμφερόντως. *Tratt. gov. fam.* 21. Se tu non usi fruttuosamente, ed in purità conservi i beni naturali, come sono le potenze dell' anima, e del corpo, non riceverai degli spirituali, che son perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 18. L'orina dell' asino mischiata collo sterco del porco fruttuosamente contasta i vermini. *Pass. prol.* Onde non volendo, nè dobbiendo negar quello, che la carità fruttuosamente, e debitamente domanda, porgo la mano collo 'ngegno a scrivere.

FRUTTUOSISSIMO. *Superl. di Fruttuoso*. *Libr. Pred.* Nella via del signore sempre si è fruttuosissima la santa orazione.

FRUTTUOSITA', FRUTTUOSITADE, e FRUTTUOSITATE. *Astratto di Fruttuoso*. *Fruttificazione*. Lat. *fructuositas*, *ubertas*. Gr. καρποφορία, ἀπορία. *Pallad. F. R.* Farai sì, che la sterile terra della selva combatterà colla fruttuositade del campo.

FRUTTUOSO. *Add. Utile*, *Che giova*. Lat. *fructuosus*, *utilis*. Gr. ὠφέλιμος, χρηστός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Le quali cose, mentrechè meco medesimo ho ragguardate, insino a questo dì, siccome da cosa ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono attenuto. *Lab.* 53. Se non intantochè questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Boez. Varch.* 1. 1. Uccidono l' abbondevoli, e fruttuose biade della ragione.

§. *Per Fruttifero*. Lat. *frugifer*, *fructifer*. Gr. καρποφόρος. *Cr.* 9. 77. 1. Ma meglio dimorano (*i porci*) ne' campi paludosi, che negli asciutti, e spezialmente dove abbonda selva d' alberi fruttuosi. *Ovvid. Pist.* Tua dote sarae l' Isola di Lenno, terre fruttuose molto. *Amet.* 6. Dalle sue pianure si leva un fruttuoso monte.

F U

FU. *Spezie d' erba*, *altrimenti detta Valeriana*. Lat. * *valeriana*, *phu*. *Volg. Ras.* Fu è caldo, e provoca l' orina. *Ricett. Fior.* 71. La valeriana, chiamata da Dioscoride secondo alcuni, fu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorte, una domestica, ovvero maggiore, l' altra salvatica, e minore, e di tutte due se ne trova copia in Toscana; pare, che la radice della maggiore sia assai simile al fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso fu.

FUCATO. *V. L. Add. Finto*, *Orpellato*. Lat. *fucatus*. Gr. φυκωθείς. *Fir. disc. an.* 34. Lo servì con tanta ben maschera-ta amorevolezza, con tanta fucata fede ec. che egli non dubitava, che gli avesse a riuscire un san Panuzio novello.

FUCILE. Lat. *igniarium*, *malleolus*, *Cic.* Gr. πυρεῖον. *Bocc. Com. Inf.* 14. Il fucile è uno strumento d' acciaio a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaie, fare percuotendole uscire faville di fuoco. *Zibald. Andr.* 92. Come uno fucile percuote in sulla prieta. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Ninf. Fies.* 180. E quivi col fucile, e con sua arte Il fuoco accese. *Malm.* 2. 56. Trovò fucile, ed esca, e legni varj, Onde un gran fuoco in un cantone accese.

§. I. *Fucile altresì dell' archibuso*, *è quello Strumento*, *sul quale percotendo la pietra dassi fuoco al focone di esso*.

§. II. *Fucile si dice anche Ciascuno de' due ossi della gamba; e vi è il maggiore* Lat. *tibia*, *ed il minore* Lat. *fibula*.

FUCINA. *Luogo*, *dove i fabbri bollono il ferro*. Lat. *officina*. Gr. ἐργαστήριον. *Dant. Inf.* 14. O s' egli stanchi gli altri a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra Gridando: buon Vulcano, aiuta, aiuta. *Petr. son.* 34. Le braccia alla fucina indarno muove L' antiquissimo fabbro Siciliano. *Amet.* 53. Sicania ec. fucina certissima de' Ciclopi.

§. I. *Per similit. Fucina infernale*, *vale l' Inferno*. *Bern. Orl.* 2. 22. 62. Sicchè tornaro all' infernal fucine.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 107. O fucina d' inganni, o prigion d' ira. *Bocc. nov.* 2. 11. Io ho piuttosto quella per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine.

FUCINATA. *Sfucinata*, *Quantità grande di checchessia*. Lat. *ingens vis*, *multitudo*, *numerus*. Gr. πλῆθος.

FUCO. *Spezie di pecchia maggiore dell' altre senza pungiglione*, *e che non fa miele*. Lat. *fucus*. Gr. κηφήν. *Cr.* 9. 100. 1. Scacciano da se i fuchi, i quali non le aiutano, e consumano il mele. *E cap.* 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. *Red. Ins.* 43. Servio gramatico ec. disse, che da' cavalli nascono i fuchi.

FUGA. *Il fuggire*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *G. V.* 12. 65. 4. Disposti ec. di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna, Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *Petr. son.* 40. E' per troppo spronar la fuga è tarda.

§. I. *Mettere in fuga*, *vale Fugare*. Lat. *in fugam conjicere*. Gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 30. A metter più gli miei sospiri in fuga. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 15. Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei, che 'n fuga è volta.

§. II. *Mettersi*, *Volgersi ec. in fuga*, *vagliono Fuggire*. Lat. *in fugam se dare*, *terga dare*. Gr. φεύγειν, τρέπεσθαι εἰς φυγήν. *G. V.* 11. 110. 1. I quali non ressono, ma si misero in fuga. *Liv. dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga.

§. III. *Fuga*, *termine musicale*, *vale Quantità determinata di note da ripigliarsi nel suono*, *o nel canto*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L' autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *Malm.* 7. 88. E però prima, che a viola a gamba Una fuga mi suonin di concerto.

§. IV. *Fuga di stanze*, *vale Quantità di stanze poste in dirittura*. *Segn. Mann. Dic.* 22. 1. Ond' è che questa udienza, che Dio dà loro, è simigliante a quella, che oggi dan tutti i principi per grandezza, cioè solo dopo una lunga fuga di stanze.

FUGACE. *Add. Che fugge*. Lat. *fugax*. Gr. φυγάς. *Fiamm.* 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l' onde non mai tornanti alle loro fonti. *Petr. cap.* 4. O fugace dolcezza, o viver lasso. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E fugace S' incontra in un bell' uomo, in un uom grande, Il più bello, il maggior, che fusse mai.

FUGACISSIMO. *Superl. di Fugace*. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno in traccia ansiosa de' fugacissimi beni della terra. *E altrove*: Fugacissima è la felicità mondana.

FUGAMENTO. *Il fugare*. Lat. *expulsio*. Gr. ἔξωσις. *Filoc.* 5. 198. Io disiderava d' arricchir per riposo, ma io veggio, ch' egli è accrescimento di tribulazioni, e di pensieri, e fugamento di quiete.

FUGARE. *Mettere in fuga*, *Far fuggire*, *Cacciare*. Lat. *fugare*, *in fugam conjicere*. Gr. φυγαδεύειν. *Tes. Br.* 2. 37. Viene alcune fiate, che li venti si scontrano insieme di sopra da' nugoli, e si fugano, e percuotono spesso in loro venire (*alcuni T. a penna*, *e anche gli stampati in questo luogo hanno* fuggono) *Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi, Che risulgeva più di mille milia. *Fiamm.* 5. 33. Presa dell' abito suo, e delle parole, subita riscotendomi, fugai il sonno.

FUGATORE. *Che mette in fuga*, *Che scaccia*. Lat. * *fugator*, *expulsor*. Gr. ὁ φυγαδεύων. *Filoc.* 3. 240. O sonno piacevolissimo, fugatore delle sollicitudini, mitigatore delle fatiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vagatori notturni, assalitori De' sbirri, e fugatori. *E* 3. 4. 11. Giurò pel sole, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mendaci.

FUGATRICE. *Femm. di Fugatore*. Lat. *fugatrix*, *expultrix*. Gr. ἡ φυγαδεύουσα. *Filoc.* 3. 220. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cupido.

FUGGA. *V. A. Lo stesso*, *che Fuga*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *Bocc. nov.* 48. 10. E da dopo comincia la dolorosa fugga, e i cani, ed io a seguitarla. *Guid. G.* 77. I Greci perseguitando li miseri, i quali per frettolosa fugga non poteron scampare, li manceppavano alla morte. *E altrove*: E quelli, che per fugga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. *Salust. Iug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fugga. *Cr.* 10. 29. 2. Si prendono da loro le volpi, avvegnachè sieno in fugga molto sagaci. *E* 11. 16. 5. Quando lo spirito vivifico della pianta non ha ancor fugga alle radici.

§. I. *Mettere in fugga*, *vale Fugare*, *Far fuggire*. Lat. *fugare*, *in fugam conjicere*. Gr. φυγαδεύειν. *Legg. invenz. Croc. S. B.* E percotendo nelli nemici, sì gli ruppe, e miseli in fugga.

§. II. *Mettersi in fugga*, *vale Darsi*, *o Cacciarsi a fuggire*. Lat. *in fugam se dare*, *vel conjicere*, *terga vertere*. Gr. φεύγειν. *G. V.* 9. 237. 3. Quelli incontanente si misono alla fugga.

§. III. *Per Dirittura*, *nel signific. del §. V. Pass.* 381. Prendono una fugga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicono che quello, che dicono della significazione di tutti i sogni, è vero.

FUGGENTE. *Che fugge*. Lat. *fugiens*. Gr. φεύγων. *G. V.* 7. 131. 1. Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l' oste de' Fiorentini. *Amet.* 45. Non in altra maniera, che appaiano le ingannevoli reti, stese a i passi de' fuggenti animali. *Guid. G.* Umile, fuggente le liti, e desideroso delle giuste battaglie. *Tass. Ger.* 16. 6. Vedresti lui simile ad uom, che freme D' amor a un tempo, e di vergogna, e d' ira, Mirare alternamente or la crudele Pugna, ch' è in dubbio, or le fuggenti vele. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati. *Alam. Colt.* 5. 108. Ove un natío ruscello Possa il fuggente piè drizzare intorno.

FUGGENTISSIMO. *Superl. di Fuggente*.

§. *Per Transitorio*. Lat. *caducus*, *fluxus*. Gr. φθαρτός, ὀλιγοχρόνιος. *Sen. Pist.* S' ella a questi beni fuggentissimi s' affida, ella è tosto abbandonata.

FUGGEVOLE. *Add. Fugace*, *Che trapassa tosto*. Lat. *fugax*, *velox*. Gr. φυγαδικός, ταχύς. *Amm. ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori, che appaiono a primavera. *E* 32. 2. 2. Neuna cosa è in noi sì fuggevole, che 'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm.* 5. 37. Egli nel seno d' un' altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo.

FUGGIASCAMENTE. *Avverb. Alla sfuggita*. Lat. *furtim*. Gr. λάθρα. *Stor. Eur.* 2. 50. I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere starsi.

FUGGIASCO. *Add. Sfuggiasco*, *Fuggitivo*. Lat. *profugus*. Gr. αὐτόμολος, ὑπερόριος. *Fior. Ital. D.* Con questa manderò oggi allo 'nferno Enea fuggiasco d' Asia. *Stor. Eur.* 1. 10. Suembaldo nella grandissima selva Ercinia divenuto fuggiasco, e povero ec. s' incontrò in tre eremiti.

§. I. *Star fuggiasco*, *vale Non si appalesare per timore*. Lat.

late

latere. Gr. λανθάνειν. *Sen. ben. Varch.* 5. 17. Il premio, che ebbe Rutilio della sua innocenza, si fu l' aversi a stare nascoso, e fuggiasco. *Varch. stor.* 10. 293. Standosi essi dopo cotal misfatto per l' altrui case, e per le chiese fuggiaschi.

§. II. *Alla fuggiasca, posto avverbialm. vale Fuggiascamente*. Lat. *clanculum*. Gr. λάθρα.

Fuggibile. *Add. Fuggevole, Che è da fuggirsi. But. Par.* 1. 2. Secondo, che è l'apprensione del conveniente, o vero del fuggibile.

Fuggifatica. *Chi fugge fatica, Pigro. Dep. Decam.* 135. Detto da lui secondo l' uso dell' età sua, e non per forza di rima, come vorrebbono certi fuggifatiche, sebben peravventura nol credono.

Fuggimento. *Il fuggire, Fuga*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *Sen. Pist.* L' uomo dee raccogliere, e ritenere il fuggimento del tempo. *Tratt. gov. fam.* 62. Le quali col latte dien loro amor di virginità ec. fuggimento di triste compagnie, e cominciamento di contemplare. *Albert.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male ec. e comprendimento del bene, e fuggimento del male. *Bemb. pros.* 2. 88. Questo medesimo fuggimento è da vedere, che non fazi.

§. *Per Lo scortare, o Lo sfuggire, termine della pittura. Borgh. Rip.* 465. Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie, che egli fece nelle logge, nelle sale ec. la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.

Fuggire. *Partirsi correndo d' un luogo con prestezza per paura*. Lat. *fugere*. Gr. φεύγειν. *Bocc. nov.* 48. 12. Cominciò a fuggire verso 'l mare. *E nov.* 68. 7. Ultimamente avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec. *Petr. son.* 118. Non d' atra, e tempestosa onda marina, Fuggío 'n porto giammai stanco nocchiero. *E* 203. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Pass.* 65. Contastate al diavolo, e fuggirà da voi. *Dant. Inf.* 9. E fa fuggir le fiere, e li pastori. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora penso quello, che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende, e correr dietro a chi fugge. *Bern. Orl.* 1. 17. 57. Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, che di fuggir mi struggo.

§. I. *Per Mancare, o Venir meno*. Lat. *deesse, deficere*. Gr. ἐλλείπειν, ἀτονεῖν. *Bocc. nov.* 77. 33. Le fuggi l' animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. *E num.* 47. Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna. *Dant. Inf.* 1. Così l' animo mio, ch' ancor fuggiva, Si volse 'ndietro a rimirar lo passo.

§. II. *Per Iscansare, Schifare*. Lat. *effugere*. Gr. ἐκφεύγειν. *Dant. Inf.* 1. Acciocch' io fugga questo male, e peggio. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Infra questi termini si ragioni, cioè di chi ec. fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E g.* 6. *tit.* Si ragiona di chi ec. con pronta risposta, o avvedimento fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E nov.* 21. 14. Che abbiam noi a fare, se non ec. menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l' acqua? *Mor. S. Greg.* Sono stolti, e ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d' avere la supernale sapienza di Dio.

§. III. *Per Partirsi velocemente. Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare ec.

§. IV. *Per Trafugare*. Lat. *occultare, condere*. Gr. ἀποκρύπτειν. *G. V.* 12. 19. 6. Chi avea cose rare, o mercatanzie, le fuggia in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri. *Filoc.* 3. 230. E quindi la fuggirò in parte, dove io senza paura d' alcuno potrò dimorare con lei. *Med. Arb. cr.* Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito nell' Egitto dalla madre.

§. V. *Per Rifuggire, Ripararsi*. Lat. *se recipere*. Gr. καταφεύγειν. *Amet.* 90. Gl' inganni del quale da Cicerone scoperti gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole.

Fuggita. *Fuga, Repente partita*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *G. V.* 12. 66. 6. Misono in volta la prima, e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. *Vegez.* Per paura confusi della fuggita maggiormente pensino. *Franc. Sacch. nov.* 64. Oh quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' calci del cavallo ognun fuggendo! *Stor. Pist.* 158. Dicevasi volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.

§. *Fuggita, diciamo anche il Luogo, donde si può fuggire.*

Fuggiticcio. *Lo stesso, che Fuggitivo*. Lat. *fugitivus*. Gr. δραπέτης, φυγάς. *Petr. uom. ill.* E aggiunse queste condizioni alla pace, che gli rendessero i prigioni, e i fuggiticci. *E altrove:* Da lui fue dispregiato quasi con tutti i fuggiticci.

Fuggitío. *Fuggitivo. Petr. uom. ill.* Che trasformazione fosse questa d' una notte, la quale gli avea fatti fuggitii.

Fuggitivo. *Si dice di Chi nascosamente si va con Dio, o rifugge al nimico*. Lat. *fugitivus, transfuga*. Gr. δραπέτης, αὐτόμολος. *G. V.* 8. 50. 1. Crescendo loro podere d' ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti, e paterini. *M. V.* 7. 24. Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati.

§. I. *Per Fugace, Transitorio*. Lat. *fugax*. Gr. φυγαδικός. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Abbandonavano queste cose vane, e fuggitive. *Petr. canz.* 39. 2. Fastidita, e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo. *E cap.* 4. Diletti fuggitivi, e ferma noia.

§. II. *Per aggiunto di cosa da esser fuggita*. Lat. *fugiendus*. Gr. φευκτός. *Libr. Am.* 51. Tale amore sempre ti sia fuggitivo. *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo, e de' rei si pigli esemplo fuggitivo.

Fuggito. *Add. da Fuggire*. Lat. *fugâ ereptus, elapsus, dilapsus*. Gr. πεφυγώς. *Amet.* 94. Ma fuggitali per lo lieto viso di quelle cotal paura, aguzzando gli occhi, con quelli s' ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Morg.* 19. 22. Dove son or le fuggite dolcezze?

§. *Per Ischifato*. Lat. *evitatus, fastiditus, declinatus. Caf. son.* 14. Signor fuggito più turbato aggiunge.

Fuggitore. *Che fugge*. Lat. *fugitor*. Gr. ὁ δραπετεύων. *Val. Mass.* Sì come significóe l' animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. ant.* 28. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Com. Par.* 6. Quivi, poichè suo cammino spióe per li fuggitori, mosse il campo. *Tass. Ger.* 3. 32. Così coperti van ne' giuochi mori Dalle palle lanciate i fuggitori.

Fuggitrice. *Verbal. femm. Che fugge*. Lat. *fugitrix*. Gr. ἡ δραπετεύουσα. *Filoc.* 5. 184. Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. fuggitrice d' onore, occupatrice di virtù ec.

Fuio. *Add. Ladro*. Lat. *fur*. Gr. φώρ. *Dant. Inf.* 12. Non è ladron, nè io anima fuia.

§. I. *Per Iscellerato. Dant. Purg.* 33. Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. *But. ivi:* La fuia, cioè la meretrice, per la quale intende ec. *Libr. Am.* 79. Per avarizia fuia si truovano tutte.

§. II. *Per Oscuro*. Lat. *furvus, obscurus*. Gr. ἀφανής. *Dant. Par.* 9. Che nulla Voglia di se a te puote esser fuia. *But. ivi:* A te puote esser fuia di se, cioè per sì fatto modo lo tuo vedere entra in Dio, che niuna volontà ti puote esser celata.

Fulcire. *V. L. Folcire*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν.

Fulgente. *Risplendente, Rilucente*. Lat. *fulgens*. Gr. στίλβων. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 7. Vide frate Silvestro Una voce inaurata, Fulgente nel tuo petto. *Fir. Rag.* 162. Io vi direi, che i rai Del mio fulgente speglio, Dal ver splendor del terzo cerchio accesi ec. *Morg.* 10. 30. Poi trasse fuor una fulgente spada.

§. *In forza di sust. vale Splendore. Benv. Cell. Oref.* 21. Un carbonchio ec. riteneva in se un fulgente tanto piacevole, e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre.

Fulgere. *V. L. Splendere, Rilucere*. Lat. *fulgere*. Gr. στίλβειν. *Dant. Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprensibile, che fulge in Dio.

Fulgidezza. *Luce, Chiarezza*. Lat. *fulgor, splendor*. Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Com. Purg.* 2. Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore. *Pros. Fior.* 1. 219. Spariscono al maggior lume, il quale esso per mezzo della virtù con fulgidezza infinita si guadagnò.

Fulgidissimo. *Superl. di Fulgido. Red. Ins.* 33. Quel fulgidissimo lume delle scuole moderne. Pietro Gassendo per cosa vera la racconta. *E son.* 52. Fulgidissimo serto al crin vezzoso.

Fulgidità, fulgiditade, e fulgiditate. *Fulgidezza*. Lat. *fulgor*. Gr. ἀστραπή. *Com. Par.* 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

Fulgido. *Add. Lucido, Risplendente, Rilucente*. Lat. *fulgens, fulgidus*. Gr. στίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 26. Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. *But. Par.* 22. Altri sono, che dicono, che lo corpo lunare è fulgido come uno specchio.

§. *Per metaf. Red. lett.* 1. 376. Me ne rallegro ec. mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro accademia.

Fulgorato. *Add. Pieno di fulgore, Risplendente*. Lat. *fulgens, splendens*. Gr. στίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 23. Vid' io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi:* Fulgorati di su, cioè fatti splendidi da' raggi di su, d' alto sopra di loro descendenti, cioè da Cristo.

Fulgore. *Fulgidezza, Luce, Splendore*. Lat. *fulgor, splendor*. Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s' acquista. *E* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto. *E* 31. Vidi più di mille angeli festanti, Ciascun distinto è di fulgore, e d' arte. *E* 33. La mia mente fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne. *Gal. Sist.* 66. Mostrandosici anco (*la luna*) per la vicinità grande, quanto l' istesso sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.

Fulgure. *V. L. Folgore*. Lat. *fulmen*. Gr. κεραυνός. *But. Par.* 1. 2. Fulgure è vapore secco acceso. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 14. Gelo, grando, e tempestate, Fulgur, tuoni, oscuritate.

Fuliggine. *Lo stesso, che Filiggine*. Lat. *fuligo*. Gr. ἄσβολος, λιγνύς. *Cr.* 6. 66. 1. Ed alla colatura si giunga polvere di tartaro, ec. e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *E* 9. 27. 2. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cap.* 45. 1. Prendasi fuliggine, verderame, orpimento, ec.

Fulígginoso. *Add. Nero per la fuliggine*. Lat. *fuliginosus*. Gr. λιγνυώδης. *Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Questo fu 'l primo Amor, che di lei nacque, E di Vulcan fuligginoso sposo.

Fulminante. *Che fulmina*. Lat. *fulminans*. Gr. κεραυνοβολῶν. *Guar. Past. fid. pr.* Non so, se fulminato, o fulminante Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno.

Fulminare. *Percuotere col fulmine*. Lat. *fulminare*. Gr. κεραυνοῦν, κεραυνοβολεῖν. *Bocc. vit. Dant.* 251. Appresso estimarono l' opere di questi cotali (*poeti*) essere di tanta po-

tenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminare, se non come quello albore fulminava la celeste folgore. *E appresso:* Il lauro trall' altre più sue proprietà n' ha tre laudevoli, e notevoli molto ec. la seconda si è, che non si trova questo albore mai essere stato fulminato. *Filoc. 7. 96.* Quali folgori, quali tuoni potè mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome la nostra ira? *Pass. 245.* E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi, e fulminati. *Petr. son. 132.* Non fur mai Giove, e Cesare sì mossi A fulminar colui, questi a ferire. *Tass. Ger. 16. 57.* O cielo, o Dei, perchè soffrir questi empi, Fulminar poi le torri, e i vostri tempj?

§. I. *Fulminare, diciamo anche per simili. Sbuffare, e Alterarsi fuor di misura.* Lat. *indignari, stomachari.* Gr. ἀγανακτεῖν.

§. II. *E per metaf. Sentenziare condannando.* Lat. *damnare, diris desigere, fulminare.* Gr. καταγινώσκειν. *F. V. 11. 64.* Nel detto anno del mese d'Aprile si fermò la pace fra Papa Urbano V. (che tanto vogliosamente, e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro a messer Bernabò) e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. ann. 3. 72.* Pregò, non fulminassero pene alle parole. *E Scism. 20.* Campeggio finalmente parlò risentito, non essere un mese, che questa causa cominciò ec. esser risoluto di non fulminare.

FULMINATO. *Add. da Fulminare.* Lat. *fulminatus, fulmine ictus.* Gr. κεραυνοβλήθείς. *Petr. canz. 4. 3.* Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar. *Tes. 9. 31.* Ed e' nel Po da Giove fulminato Cadde, e lì l' epitaffio l' ha mostrato. *Guicc. stor. 11. 559.* I Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dall'artiglierie de' Franzesi ec. *Alam. Colt. 3. 62.* O famoso guerrier di Giove figlio, ec. Che, non maturo il parto, usciti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In se stesso ti pose, e tenne tanto, Che già il decimo mese aggiunse al fine.

FULMINATRICE. *Verbal. femm. Che fulmina.* *Segn. Pred. 34. 7.* Abbia tutte pronte d'intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici.

FULMINAZIONE. *Il fulminare.* Lat. *fulminatio.* *Com. Inf. 31.* Quasi a dire, che poco dura cotale superbia, ch'ella s' attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine.

FULMINE. *La Saetta, che viene dal cielo, detta dagli antichi Saetta folgore.* Lat. *fulmen.* Gr. κεραυνός. *Ar. Fur. 1. 65.* Qual istordito, e stupido aratore, Poich è passato il fulmine, si leva Di là, dove ec. *E 23. 37.* Dovunque vo, sì gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E 41. 30.* Orlando ricamar fa nel quartiero L' alta Babel dal fulmine percosso.

FULMINEO. *Add. Per lo stesso, che Fulminante.* Lat. *fulmineus.* Gr. κεραύνιος. *Tass. Ger. 5. 29.* E fra gli uomini, e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira. *Ar. Fur. 6. 18.* Celer ministro del fulmineo strale. *E 12. 79.* Nuda avea in man quella fulminea spada.

FULVIDO. *Add. Fulgido.* Lat. *fulgens, fulgidus.* Gr. ἐκλάμπων, σελαγίζων. *Dant. Par. 30.* E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra duo rive. *Fiamm. 1. 67.* A poco a poco tra la fulvida luce di se le belle parti m' apría più chiare.

FULVO. *V. L. Add. Di colore simile a quello del leone, dell'oro, ec.* Lat. *fulvus.* Gr. πυῤῥός. *Amet. 11.* I miei cani non dubitano assalire i fulvi leoni. *But. Inf. 4.* Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore della penna del grifone.

FUMACCHIO, e FUMMACCHIO, *Fummigazione, Suforno.* Lat. *suffitus.* Gr. θυμίασις.

§. *E per Fummaiolo.*

FUMAIUOLO. *v.* FUMMAIUOLO.

FUMANTE. *v.* FUMMANTE.

FUMARE. *v.* FUMMARE.

FUMATA, e FUMMATA. *Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo.* Lat. *signum fumo datum, nuncius fumo oblatus.*

FUMEA. *v.* FUMMEA.

FUMICANTE. *v.* FUMMICANTE.

FUMICARE. *v.* FUMMICARE.

FUMICAZIONE. *v.* FUMMIGAZIONE.

FUMIDO. *Add. Fumoso.* Lat. *fumosus.* Gr. καπνώδης. *Poliz. st. 1. 112.* Sopra l'asin Silen di ber sempre avido Con vene grosse, nere, e di mosto umide Marcido sembra, sonnacchioso, e gravido, Le luci ha di vin rosse, enfiate, e fumide.

FUMIFERO. *v.* FUMMIFERO.

FUMIGAZIONE. *v.* FUMMIGAZIONE.

FUMIGIO, e FUMMIGIO. *Fummigazione.* *Libr. cur. malatt.* E se ec. procede per freddo, riceva questo fumigio. *E altrove:* Falle un fummigio con penne di piviere.

FUMMACCHIO. *v.* FUMACCHIO.

FUMMAIOLO. *Lo stesso, che Fummaiuolo.*

FUMMAIUOLO, e FUMAIUOLO. *Legnuzzo, o Carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l' altra brace fa fummo.*

§. I. *Per la Rocca del cammino, che è quella parte di esso, che esce del tetto, per la quale esala il fummo.* Lat. *caminus, fumarium.* *Pataff. 9.* E per lo fummaiuol tu te n' andrai. *G. V. 12. 121. 1.* Nella quale (*Vinegia*) rovinarono infiniti fummaiuoli, che ve ne avea assai.

§. II. *Per metaf. Tratt. gov. fam. 25.* Poco cibo, e lunga dieta non lascia troppo fummare il fummaiuol della testa.

FUMMANTE, e FUMANTE. *Che fumma.* Lat. *fumans.* *Cr. 2. 16. 4.* Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. *Amet. 76.* Quello alquanto fummante, nascoso sotto la cenere mi cosse la mano palpante. *Bern. Orl. 2. 31. 62.* Sciolgo il collo fumante, e levo il morso.

§. *Per Fuoco, in signific. di Famiglia.* Lat. *familia, domus.* Gr. ἑστία, οἰκετεία. *M. V. 2. 46.* E oltre a ciò ordinarono, e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti.

FUMMARE, e FUMARE. *Far fummo.* Lat. *fumare, fumum emittere.* Gr. καπνίζειν, καπνὸν ἀναδοῦναι. *Dant. Inf. 25.* L' un per la piaga, e l'altro per la bocca Fummavan forte, e 'l fummo s' incontrava.

§. I. *E per simili. Fiamm. 4. 163.* Per li cui assediamenti degli animi infinite città cadute, e arse ne fumano. *Dant. Purg. 24.* Nel petto lor troppo disir non fuma (*cioè, non surge, non s' accende*) *E Par. 21.* La mente, che quì luce, in terra fumma. *But. ivi:* In terra fumma, cioè giù nel mondo è oscura, e tenebrosa come fummo. *Cr. 5. 19. 11.* La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma, e vapora alle sue radici. *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso, come stizzoni ardenti di fuoco. *Bern. Orl. 2. 3. 14.* La tua patria gentil per tutto fuma, La strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma.

§. II. *Si dice di chi è in collera: Ella gli fuma, cioè L' ira gli esala, per essere accesa.*

FUMMATA. *v.* FUMATA.

FUMMEA, e FUMEA. *V. A. Fummo, e i Vapori, che manda lo stomaco al cerebro.* *M. Aldobr.* Si de' usare appresso, che l' ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, od ulive in solcio, o midolla di pane nell' acqua fredda, e tutte cose, che le fummée avvallano.

FUMMICANTE, e FUMICANTE. *Che fummica.* Lat. *fumigans.* Gr. καπνίζων. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fummicante fiaccola.

FUMMICARE, e FUMICARE. *Far fummo.* Lat. *fumigare.* Gr. καπνίζειν. *Cr. 2. 13. 14.* Ma diligentemente si convien prender guardia, che il letame ragunato sopra la terra non fummichi a' fiori, e a' frutti, o alle gemme delle piante. *Franc. Sacch. nov. 124.* E non ardiva, veggendolo molto fumicare, appressarlosi alla bocca. *Annot. Vang.* Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, e 'l monte, che fummicava.

§. I. *Per Affummicare.* *Pallad. cap. 37.* Togli ec. barbe di silio, e unghie di capra, e fumicale in sulla brace.

§. II. *Fummicare il naso, v.* NASO §. VIII.

FUMMICAZIONE. *v.* FUMMIGAZIONE.

FUMMIFERO, o FUMIFERO. *Add. Che fa fummo, Che fummica.* Lat. *fumigans.* Gr. καπνίζων. *Dant. rim. 33.* Versan le vene le fumifere acque.

FUMMIGAZIONE, e FUMIGAZIONE, o FUMMICAZIONE, e FUMICAZIONE. *Il fummicar leggiermente, e 'l Fummo stesso.* *Cr. 2. 13. 10.* Lo 'mpiastro di questo letame porge alcuna umidità colla sua fummicazione alle lor carni.

§. *Fummicazione, diciamo anche Il dare il fummo ad una cosa.*

FUMMIGIO. *v.* FUMIGIO.

FUMMO, e FUMO. *Vapore, che esala per lo più da materie, che abbruciano, o che son calde.* Lat. *fumus.* Gr. καπνός. *Tes. Br. 5. 17.* Elle (*le pecchie*) fanno re, e oste, e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. *Nov. ant. 8. 4.* Ora che ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina. *Dant. Purg. 33.* E se dal fummo fuoco s' argomenta. *Bocc. nov. 50. 14.* Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l' avea, perchè il fummo ricevesseo, io la misi sotto quella scala. *E appresso:* E poichè ec. sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui, il quale starnutito avea. *Cr. 2. 3. 3.* Il nutrimento, che è nella detta corteccia, si parte da esse, e si risolve in fumo, per la virtù, e caldo del sole. *M. V. 3. 98.* Conoscendo, che altra medicina bisognava a riducere costui alla via diritta, che suono di campane, o fummo di candele.

§. I. *Fummo, per Ogni altro vapore, e esalazione.* Lat. *vapor, halitus.* Gr. ἀναθυμίασις. *Cr. 3. 8. 7.* Della quale il fumo al capo salendo, al celabro nuoce. *Dant. Inf. 8.* Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde.

§. II. *Fummo, per metaf.* *Dant. Inf. 7.* Portando dentro accidioso fummo. *But. ivi:* Accidioso fummo, cioè oscurità d' accidia, la quale fa l' uomo oscuro. *Dant. Par. 18.* Ond' esce 'l fummo, che 'l tuo raggio vizia. *But. ivi:* Ond' esce 'l fummo, cioè da quella parte esce l' oscurità, e la nebbia, che, cioè la quale, tuo raggio vizia, cioè impaccia lo tuo raggio, sicchè non può portare la sua influenzia.

§. III. *Fummo del greco, e vini generosi; si dice la lor Forza, e Gagliardia.* Lat. *vapor, spiritus.* Gr. ἀτμός, ἀτμίς. *Bellinc. son. 159.* Egli è buon greco, Imbottalo per te, ch' io vò 'l trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. *Circ. Gell. dial. 6. 144.* Infino che non son posati que' fumi del vino ec. non conoscono l' ebbrietà loro.

§. IV. *Fummo, per Superbia, Fasto, Vanagloria.* Lat. *fastus, mentis elatio.* Gr. τῦφος. *M. V. 8. 67.* Vantandosi di

loro cuore, e ardire, col fummo della vittoria sanza contasto si fermarono. *Tratt. pecc. mort.* Ma se volesse, che Dio principalmente fosse l'onorato, e anch' egli ne vorrebbe un poco di fummo, sarebbe veniale. *Franc. Sacch. op. div.* Per questo misero fummo si levano a volere essere rettori. *Bern. Orl.* 1. 7. 68. Tanto eri altiero, superbo, insolente, Ora il tuo fumo, e 'l tuo rigoglio è rotto. *E* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fummo d' arrosto caverebbe Le cessate di mano a san Francesco.

§. V. *Onde Aver fummo, vale Aver superbia, albagia, alterigia.* Lat. *magnos spiritus habere, intumescere.* Gr. ὑπερφρονεῖν.

§. VI. *Fumo, per Sentore, Indizio.* Lat. *indicium, argumentum.* *Fir. nov.* 1. 183. E se pur vuoi macchiar la tua onestà, sieno le cagioni almen tali, ch' elleno non ti arrechino doppia vergogna, ma te ne scusino in cospetto di tutti coloro, che avesser mai fumo de' tuoi portamenti.

§. VII. *Fumo, talora vale Un minimo che, Niente, come Fumo di ragione ec.* Lat. *nihil fere, nequidquam, minimum quid.* Gr. γρῦ. *Fir. Trin.* 2. 6. Molto si è rimutato, che fino a iersera non n'ha mai voluto sentir fumo.

§. VIII. *Convertirsi in fumo, Andare in fumo, e simili vagliono Svanire.* Lat. *evanescere.* *M. V.* 9. 30. La scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la profferta, la qual feciono, che si convertì in fummo. *Bern. Orl.* 1. 5. 51. Il diavolo in un tratto in fummo è andato. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Nel quarto mese la creatura morì, e tutto andò in fumo.

§. IX. *In proverb. Manco fumo, e più brace; e vale Meno apparenza, e più sustanza.* *Cecch. Servig.* 4. 10. Quando la roba scema, e cresce i titoli, Manco fumo, e più brace.

§. X. *Pure in proverb. Molto fumo, e poco arrosto; e vale Molta apparenza, e poca sostanza.*

FUMMOSISSIMO, *e* FUMOSISSIMO. *Superl. di Fummoso.* *Red. Vip.* 1. 21. Avendo io messe delle vipere in vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fumosissimo di Napoli, e di Sicilia, ho sempre osservato ec.

FUMMOSITA', FUMMOSITADE, *e* FUMMOSITATE. *Vaporosità, Esalazione.* Lat. *fumositas.* *Cresc. Cr.* 6. 24. 1. Ha (*il comino*) virtù diuretica, e di sottigliare la fummosità. *E* 9. 43. 1. Le galle si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spesse volte per accidente, e per fummosità di letame. *M. Aldobr. P. N.* 06. Rugghiamenti di ventositade, e fummositade alla testa, e alla fronte.

FUMMOSO, *e* FUMOSO. *Add. Che ha fummo.* Lat. *fumosus.* Gr. καπνώδης. *Com. Inf.* 14. La quale acqua per lo suo fummo sulfureo, e poi per lo calore si è in colore rossetta, e fuma continuo. Così per la rena dello 'nferno n'andava quello è rosso, e fumoso. *E Com. Purg.* 16. Si puniscono gli iracondi in un' aere caliginoso, e fumoso per due cagioni. *Cr.* 2. 4. 15. Perch' elle (*le piante*) hanno bisogno di molto spirito fumoso, e libero. *Alam. Colt.* 3. 61. Chi più brama il color, che l' ambra, e l' auro, Rappresenti nel vin fumoso, altero, ec.

§. *Per Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume di se più, che alla sua condizione non parrebbe, che si richiedesse.* Lat. *superbus, fastosus.* Gr. ὑπερήφανος. *Agn. Pand.* 14. O sciocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l'andar colle trombe innanzi, ec. o matti fummosi. *E altrove:* Chiamano onore esser congiunti co' prosuntuosi, arroganti, e fummosi.

FUMMOSTERNO. *Spezie d' erba nota.* Lat. *fumus terrae, fumaria.* Gr. καπνός. *Cr.* 6. 50. 1. Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fumosità della terra. *Volg. Mes.* Lo fummosterno è nel novero delle medicine benedette; ma l' abbondanza lo rimuove dal novero delle medicine preziose. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. La medesima cicoria, E 'l fummosterno usato comparire.

FUMO. *v.* FUMMO.

FUMOSISSIMO. *v.* FUMMOSISSIMO.

FUMOSITA', FUMOSITADE, *e* FUMOSITATE. *Lo stesso, che Fummosità.* Lat. *fumositas,* *Cresc. Tes. Br.* 3. 5. E' quella, che corre su per netto sabbione, è migliore, che l' acqua vecchia di cisterna, perciocchè prende male fumositadi dalla terra, per troppo lungo dimoro, che v' ha fatto. *Bocc. nov.* 28, 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o altro, che occupato l'avesse, gli volesse la smarrita vita, e 'l sentimento rivocare. *Capr. Bott.* 6. 108. Elle facciano cocendo il cibo ascendere al capo quelle fumosità, le quali ec. leghino i sentimenti.

FUMOSO. *v.* FUMMOSO.

FUNAIO. *Chi fa fune.* Lat. *restio, restiarius.* Gr. σχοινοπλόκος.

FUNAIOLO, *e* FUNAIUOLO. *Funaio.* Lat. *restio, restiarius.* Gr. σχοινοπλόκος. *Cronichett. d' Amar.* 242. Ancorachè ec. Andrea di Feo lastraiuoli, e Maso funaiuolo ec. fussono smuniti.

FUNATA. *Molti legati ad una fune.* Lat. *vinctorum manus.* Gr. δεδεμένων σπεῖρα. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Tiravano al detto giardino le funate de' congiurati, che aspettavano fuori, e per terra.

§. *Fare una funata, vale Fare molti prigioni.* *Malm.* 1. 79. E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata, E condursegli a' piedi a baciar basso.

FUNDITORE. *V. L. Soldato armato di frombola, Fonditore.* Lat. *funditor.* Gr. σφενδονίτης. *Disc. Calc.* 15. Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce.

FUNE. *Corda, per lo più di canapa.* Lat. *funis.* Gr. σχοῖνος. *Bocc. nov.* 31. 8. Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco ec. per quella si collò nella grotta. *Dant. Inf.* 20. Diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Petr. son.* 148. E 'l fune avvolto Era alla man, che avorio, e neve avanza. *Cr.* 1. 13. 5. Simigliantemente potevi nettare il seme, racconciar le funi vecchie, e far delle nuove. *Ar. Fur.* 21. 1. Nè fune intorto crederò, che stringa Soma così, nè così legno chiodo, Come la fe, ch' una bell' alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.

§. I. *Appiccarsi, o Attaccarsi alle funi del cielo; proverb. che vale Far capitale di ciò, che si crede, che possa giovare, per debole, o remoto, ch' e' si sia, Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, e impossibili; che pure si dice Appiccarsi, o Attaccarsi a' rasoi.* *Varch. stor.* 15. 621. Era tutto di Baccio Valori, il qual Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Gal. Sist.* 307. Produce frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo.

§. II. *Fune, si dice anche una Sorta di tormento, che si dà per gastigo, o per far confessare a' delinquenti, Colla, Corda.* Lat. *crux, Senec.* Gr. κόλασμα. *Bern. Orl.* 2. 16. 1. Ma certa differenzia, e certo segno Fa, ch'un merta il baston, l'altro la fune.

§. III. *Confessare senza duol di fune, vale Dire i fatti suoi alla prima, e senza farsi pregare.* Lat. *ultro fateri.* *Ambr. Furt.* 4. 8. Oh oh costui confesserà senza duol di fune.

§. IV. *Tenere alcuno in sulla fune, vale Tenerlo a parole lungamente senza venir presto a quel, che importa, facendogli patir la voglia, che ha di checchessia; tolta la metaf. da' giudici, che sul tormento della fune tengono i rei.* Lat. *spe torquere, suspensum tenere.* *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera colui doverlo o aiutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane, e tenuto in sulla fune, col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *E Suoc.* 3. 6. Su, che c'è, di' su, spacciatene per l' amor di Dio, e non mi far tanto storiare, tu mi tieni in sulla fune.

§. V. *Un po' più fune; si dice quando a chicchessia manca alcuna cosa per terminare sue faccende.*

§. VI. *Stare in sulla fune, figuratam. vale Aspettare con grandissimo disiderio, o struggimento.* *Lasc. Pinz.* 1. 6. Anzi sto in sulla fune; or andiam tosto.

FUNEBRE. *Add. Funerale, Funereo.* Lat. *funebris, funereus.* Gr. ἐπιτάφιος, ἐπικήδειος. *Bocc. vit. Dant.* 236. Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra a funebre letto adornare. *Ar. Fur.* 23. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi, e di facelle.

FUNERALE. *Sust. Mortorio.* Lat. *funus, exequiae.* Gr. τάφος, κηδεία.

FUNERALE. *Add. Attenente a mortorio.* Lat. *funebris, funereus.* Gr. ἐπιτάφιος, ἐπικήδειος. *Bocc. intr.* 10. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa ec. n' era portato. *E Lab.* 272. Mandati adunque ad esecuzione tutti gli uficj funerali.

FUNEREO. *Add. Funerale.* Lat. *funereus.* Gr. ἐπιτάφιος. *Petr. cap.* 4. Infino al cener del funereo rogo. *Fir. As.* 60. Con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti.

FUNESTISSIMO. *Superl. di Funesto.* Lat. *funestissimus.* Gr. ἐλεεινότατος. *Segn. Pred.* 1. 1. Un funestissimo annunzio son qui a recarvi, o miei riveriti uditori.

FUNESTO. *Add. Mortifero, Maninconico.* Lat. *funestus.* Gr. θανάσιμος, θανατώδης. *Petr. cap.* 5. Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, a chi l' attende, agro, e funesto. *Fiamm.* 5. 51. Quelle intorno al dilicato letto portate in segno di funesto augurio a' pessimi amanti.

FUNGO. *Pianta semplicissima senza foglie, e senza rami; e siccome sono di diverse spezie, così anche hanno diversi nomi, e altri servono per cibo, e altri per altri usi.* Lat. *fungus.* Gr. μύκης. *Sen. Pist.* E sono ghiotta cosa i funghi. *Cron. Morell.* 382. Guardati dalle frutte, e da' funghi, non ne mangiare, o poco, e di rado. *Bellinc. son.* 158. Sta ben con Sisto, e non temer de' funghi. *E son.* 257. E funghi, ch' affogavan nel savore. *Bern. Orl.* 3. 3. 43. O come fiacca un gigli, la tempesta, O fungo, o altra cosa ec.

§. I. *Fungo, per similit. della sua forma si dice a più cose, come a Quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna in tempo d'umidità.* Lat. *fungus, Virg.*

§. II. *Fungo, Quell' escremento, che si trae dal piombo, per forza dell' aceto.* *But. Purg.* 7. 2. E biacca, che è bianchissima cosa archimiata, e la biacca, che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l' aceto.

§. III. *Funghi, si chiamano ancora Alcune escrescenze carnose, che si producono talora nell' ulcere, e nelle piaghe di difficil cura.*

§. IV. *Funghi, si dicono talora gli Enfiati de' pannicoli, che escono fuori dell' osso rotto, o trapanato.*

§. V. *Fungo di rischio, in proverb. si dice di Cosa, che sia pericoloso il fidarsene.*

FUNGOMARINO. *Pianta, di sostanza pietrosa, che nasce nel fondo del mare.* Lat. *fungus lapideus, marinus.* *Dant. Purg.* 25. Tanto ovra poi, che già si muove, e sente, Come fungomarino; ec. *But. ivi:* Fungomarino è una coagulazione di schiuma d'acqua marina, che si fa in mare, e fassi vivo, e muovesi, e sente, ma non ha membra formate.

FUNGOSO. *Add. Pieno di funghi.* Lat. *fungosus.* Gr. μυκητώδης.

§. I. *per metaf. la quale ha occupato il luogo del proprio, si dice d' una Spezie d' infracidamento, e propriamente de' le-* gnami,

gnami, e d' altro, che per soverchia umidità infracidano, e mandan fuori funghi, o materia a guisa di funghi. Lat. *fungosus*. Gr. μυκητώδης. Cr. 6. 100. 2. Non vi si dee metter letame, ma paglia innanzi, perocchè ne diventano (*le radici*) fungose. *Sod. Colt.* 62. Spartendo due sermenti, che non abbiano la midolla fungosa.

FUNICELLA. *Dim. di Fune; e vale Corda sottile*. Lat. *funiculus*. Gr. χοινίον. *Mor. S. Greg.* E la tua terra sarà misurata colla funicella. *Fr. Giord. Pred. D.* E tutti ci atterremo a una funicella. *Fav. Esop.* E aveva allo scudo per coregge funicelle.

FUNICELLO. *Funicella; ma è meno usato*. Lat. *funiculus*. Gr. χοινίον. *Albert.* 64. Malagevolmente si rompe il funicello addoppiato.

FUNICINA. *Dim. di Fune. Funicella*. Lat. *funiculus*. Gr. χοινίον. *Varch. stor.* 11. 398. Tosto che il manigoldo legatagli la funicina al collo gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni ec. taglia, taglia.

FUNICOLO. *Funicello*. Lat. *funiculus*. *Tratt. gov. fam.* 7. Piglia il funicolo di Giosuè.

FUNZIONCELLA. *Dim. di Funzione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Perdono il tempo in funzioncelle di veruno momento, nè importanza.

FUNZIONE. *Operazione*. Lat. *functio*. Gr. ἐνέργεια. *Red. Vip.* 1. 61. A' quali s' aspettava di far questa funzione.

FUOCO. *Che da' poeti si disse anche* FOCO. *Elemento di qualità calda, e secca*. Lat. *ignis*. Gr. πῦρ. *Tes. Br.* 2. 37. La folgore non ha poter di passare li nuvoli, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. *E* 9. 24. E però debbe lo savio podestade a minuto, e spesso, spezialmente, li giorni delle feste, ed alle fuocora di verno tutti raunare in sua camera. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti. *E nov.* 46. 10. Pensò di volergli in pubblico, e di fuoco far morire. *Dant. Inf.* 1. E poi vedrai color, che son contenti Nel fuoco. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l' altra virtù, quella, che 'ncende. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Come se alcuno m' avesse prestato danari, poi avesse fitto fuoco in casa mia.

§. I. *Fuoco, il disse Dante per l' Anime beate*. *Dant. Par.* 20. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi ec. *E* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo. *But. ivi:* Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti, che sono dentro a questi fuochi, e splendori.

§. II. *Fuoco, per similit. la Stella di Marte, e si direbbe poeticamente anche dell' altre stelle*. *Dant. Par.* 16. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *But. ivi:* Venne questo fuoco, cioè venne questo pianeto chiamato Marte.

§. III. *Fuoco, si dice per Incendio*. Lat. *ignis, flamma, incendium*. Gr. ἐμπρησις, φλογμός, ἔγκαυμα. *Amet.* 40. Poichè il Greco fuoco, d' ogni cosa arsibile ebbe le sue fiamme pasciute.

§. IV. *Per Ira, o Discordia, onde si dice Stare, o Esser nel fuoco; e vale Essere in continua discordia, e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno*. Lat. *irarum faces, discordia, dissidium*. Gr. ὀργῆς φλογμός. *Bellinc. son.* 266. Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n' ho piena la casa alla malora: Uh trist' a me, ch' e' c' è questa mia nuora.

§. V. *Per Affetto, Appetito, e Passione amorosa*. *Bocc. pr.* 2. Per soverchio fuoco, nella mente concetto da poco regolato appetito.

§. VI. *Si piglia talora, per Una intera famiglia, e si dice: La tal città, o villa fa tanti fuochi*. *M. V.* 7. 6. Perocchè assai ville di cinquecento, e di mille fuocora, e di più, e di meno, aveva vinte, rubate, ed arse. *Serd. stor.* 6. 118. Le terre, e le castella ec. alcune delle quali fanno tremila fuochi.

§. VII. *Fuoco, termine de' geometri; Punto nell' asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse*. *E Fuoco similmente l' Unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro*. *Red. lett.* 1. 205. Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell' asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro la parabola concorrono per reflessione tutti i raggi.

§. VIII. *Fuoco lavorato, vale Fuoco, che con artifizio si lavora per valersene o in guerra, o in festa*. Lat. *ignis artificiosus*. Gr. πῦρ δαιδάλεον. *Din. Comp.* 3. 62. I capi di Parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Ed avean dardi, e fuochi lavorati. *Stor. Eur.* 6. 150. Avendo inviato per mare una grossa armata, ec. con gran copia di fuoco Greco, che così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggidì lavorato. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura per le fiaccole, e palle, e fuochi lavorati tratti innanzi, o indietro.

§. IX. *Fuoco artifiziato, vale il medesimo*. *Malm.* 4. 59. Tal pietra per di fuora è calamita, E ripiena di fuoco artifiziato.

§. X. *Occhi di fuoco, cioè Infiammati per ira, a guisa di fuoco, Infocati; che Dante Inf.* 14. *disse: Occhi di bragia*. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il conte prega indarno, e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. XI. *Fuoco salvatico, Spezie di malattia*. Lat. *lichen, impetigo*. Gr. λειχήν. *Volg. Mes.* L' elleboro bianco, ec. guarisce la scabbia, e lo fuoco salvatico. *E altrove:* La confezione d' amec vale ad ogni passione fatta da collera, e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

§. XII. *Giugnere, o Mettere legne al fuoco, vale figuratam. Fomentare, o procurare di crescere il male, o l' ira in altrui*. Lat. *ignem igni inducere, oleum camino addere*. Gr. πῦρ ἐπὶ πῦρ. *Petr. son.* 232. Anima sconsolata, che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi? *Albert.* 14. Col-l'uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne.

§. XIII. *Mettere a fuoco, e fiamma, vale Rovinare abbruciando*. Lat. *devastare, concremare, ferro flammisque persequi*. Gr. καταπορθεῖν, συμφλέγειν. *G. V.* 1. 14. 1. Di notte v' entraro, e rubarla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma. *E* 11. 71. 5. E tutta l' isola misono a fuoco, e a fiamma.

§. XIV. *Gastigare a ferro, e a fuoco, vale Gastigare severamente*. Lat. *igne, & caedibus ulcisci*, *Tacit.* *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Stertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri a ferro, e fuoco gli gastigò.

§. XV. *Essere, Porre, e Mettere, ec. a fuoco, vale Essere, Porre, Mettere ec. le cose a cuocere*. Lat. *coquere*. Gr. πέπτειν. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco. *G. V.* 8. 78. 6. Trovando gli arrosti, e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, e quelle tutte rubaro, e mangiaro.

§. XVI. *Fuoco lento, vale Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue*. Lat. *ignis lentus*. *Cr.* 9. 104. 3. Quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo. *Ricett. Fior.* 99. Dipoi si passa tutto l' aceto colato per boccia a fuoco lento. *E* 145. Si cuocono a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto. *E appresso:* Cocendo a fuoco lento tantochè versandolo in iscatole, o in albereghi, sia a modo di gelatina. *Dav. Scism.* 54. Il Foresto, ec. tra due forche con due catene appiccato per le braccia, e arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi. *Borgh. Rip.* 214. Facciansi bollire pianamente mezz' ora a lento fuoco di carboni.

§. XVII. *Fuoco di lione; appresso gli stillatori vale Fuoco gagliardissimo*. Lat. *ignis vehementissimus, ignis acer*. Gr. σφοδρότατον πῦρ. *Ricett. Fior.* 181. Salnitro, ec. mescola, e poni in limbicco a stillare, dando nel fine fuoco di lione, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di dette materie.

§. XVIII. *Far fuoco*. V. FARE FUOCO.

§. XIX. *Far fuoco nell' orcio, vale Macchinare qualche cosa nascosamente, e mostrare d' attendere ad altro*. *Varch. Ercol.* 72. E quando alcuno per lo contrario faccendo il musone, e stando cheto attende a' fatti suoi senza scuoprirsi a persona per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio, o e' fa a chetichelli. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

§. XX. *Ogni acqua spegne il fuoco, vale, che Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch' ella si sia*.

§. XXI. *Non dar fuoco a cencio, vale Non fare un minimo servigio senza costo*. Lat. *ignis accendendi potestatem non facere*, *Senec.* *Bocc. nov.* 50. 7. Non troverrei chi mi desse fuoco a cencio. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benifizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o aver dato fuoco al cencio?

§. XXII. *Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco; Maniera, onde s' esprima la soverchia avarizia d' alcuno*. Lat. *ne salem quidem dederit; ne allii caput dederit*.

§. XXIII. *Dar fuoco alla girandola, vale Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio, Venire a risoluzione*.

§. XXIV. *Dar fuoco alla bombarda*. *Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda è cominciare a dir male d' uno, o scrivere contra di lui. *Libr. son.* 4. Mettiti or su, Arcangel, la panziera, Ch' egli è tempo a dar fuoco alla bombarda.

§. XXV. *Dire, o Far cose di fuoco; cioè Di maraviglia, Grandissime*. *Bern. Orl.* 1. 6. 72. E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere, e crudel, cose di foco, Meglio è, che tutti ci posiamo un poco. *E* 2. 23. 20. E Grandonio facea cose di foco. *Malm.* 12. 52. E che in suo onor doveansi fra poco Alzar capanne, e far cose di fuoco.

§. XXVI. *Metter troppa carne a fuoco, vale Imprendere troppe cose a un tratto*. *Lasc. Parent.* 3. 8. In fine io ho messa troppa carne a fuoco. *Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo a dentro ec. dicesi ancora mettere troppa carne a fuoco.

§. XXVII. *Avere il fuoco, o Pigliare il fuoco, si dice del Cominciare il vino ad inforzare*. *Dav. Colt.* 160. Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliar il fuoco. *E appresso:* Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra, ec. fa pigliare il fuoco al vino. *Soder. Colt.* 74. Affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino.

§. XXVIII. *Avere il fuoco al culo, vale Essere in grandi angustie, Esser pressato instantissimamente*.

§. XXIX. *Fuoco morto, si dice di una Sorta di medicamento, che applicato alla pelle, l' abbrucia lentamente*. Lat. *causticum*. Gr. καυστικόν.

§. XXX. *Metter la mano nel fuoco; maniera di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò, che s' è per dire*. Lat. *constanter asserere, pro certo habere*. Gr. βεβαιοῦν. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, che io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco.

§. XXXI. *Cascar della brace nel fuoco, è lo stesso, che*

Cader

Cader della padella nella brace; *e vale Uscir di un pericolo*, *e entrar in un altro maggiore*. Lat. *Incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim*; *fumum*, *vel cinerem metuens in ignem concidit*, v. *Flos* 260. *Bern. Orl.* 2. 26. 34. Or pensa cavalier, com' io restai, Che della brace nel fuoco cascai.

§. XXXII. *Pigliar fuoco*, *Cominciare ad ardere*; *e figuratam. vale Incollorirsi*, *Adirarsi*. Lat. *excandescere*. Gr. ὀργίζεσθαι.

§. XXXIII. *In proverb. che si dice del fuggire l' occasioni*. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Vero è il proverbio, e non si può negare: Non metter l'esca troppo presso al fuoco, E non tentar delle donne la fede, Ch' ella è fallace, e più che l'uom non crede.

§. XXXIV. *Fuoco di paglia*. v. PAGLIA §. IV.

§. XXXV. *Spegnere il fuoco colla stoppa*. v. STOPPA §. I.

FUORA, FUORE, e FUORI. *Proposizione, che nota separamento, o distanza, ed è contraria di Entro, o Dentro; al secondo caso s' accompagna, benchè pure vi abbia alcun esempio del quarto*. Lat. *foris*, *foras*, *extra*. Gr. ἔξω, ἔξωθεν. *Petr. canz.* 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi Nell' isole famose di fortuna Due fonti ha. *E son.* 213. Uscita è pur del bell' albergo fuora. *E* 272. Foss' io con loro Fuor del sospir fra l' anime beate. *E* 300. Or m' ha d' ogni riposo tratto fuore. *Bocc. nov.* 43. 7. Posciachè a lui parve esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. *E nov.* 45. 6. Come avvenisse, che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva Si volge all' acqua.

§. I. *Fuor di tempo*, *vale In tempo non proprio*. Lat. *inopportunè*, *importunè*. Gr. ἀκαίρως. *Sen. ben. Varch.* 6. 41. Non bisogna aver tanta paura, nè tanta fretta di rendergli (*i benefizj*) nè proccurare di rendergli fuor di tempo.

§. II. *In luogo di Eccettochè*, *Fuorchè*. Lat. *præter*. Gr. πλὴν, ἐκτὸς. *G. V.* 10. 56. 2. Col detto ordine si guidò alla detta coronazione, e non trovando niuno difetto, fuori la benedizione, e confermazione del Papa, che non v' era, ec. si provide, ec. *Dant. Conv.* Siccome l' uomo, che è tutto nell' acqua, fuor del capo, del quale si può dire, che tutto sia nell' acqua.

§. III. *Fuor dell' uso*, *dell' opinione*, *e simili*, *vale Diversamente dall' uso*, *dall' opinione ec.* Lat. *præter opinionem*. Gr. ἀδοκήτως. *Bocc. nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 66. 5. Tutto fuor della credenza della donna avvenne, che il marito di lei tornò. *Dant. Purg.* 21. Cosa non è, che sanza Ordine senta la religione Della montagna, o che sia fuor d' usanza.

§. IV. *Per Oltre*. Lat. *præter*. Gr. πλὴν, ἐκτὸς. *Cr.* 1. 2. 5. E fuori di queste cose, dice Palladio, che la sanità dell' aere dichiarano i luoghi, che sono liberi da profonde valli, e da oscure tenebre.

§. V. *Esser fuor di se*, *vale Esser fuor del senno*, *Non essere in cervello*. Lat. *mentis exulem esse*, *animi impotem esse*. *Lab.* 14. Se tu non se' del tutto fuor di te, assai apertamente conoscer dei, niuna cosa poter fare, che più le piaccia. *Fior. S. Franc.* 6. Perciocchè egli era sì fuori di se, che delle tue parole non udiva nulla. *Bern. Orl.* 1. 7. 1. Compassion bisogna avervi assai, Perocchè sete di voi stessi fuori. *Fir. As.* 82. A me, ec. pareva esser ogn' altra cosa, che Agnolo, e fuor di me attonito, e balordo, vegghiando sognava.

§. VI. *Esser fuori di alcuna cosa*, *vale Essere uscito di un qualche intrigo*. Lat. *emersisse*. Gr. ἀνακύψαι. *Pataff.* 1. Sonne fuor, come Ughetto del Poltruccio.

§. VII. *Fuor di maniera*, *Fuor di modo*, *Fuor di misura*, *vagliono Grandemente*, *Eccessivamente*, *Estraordinariamente*. Lat. *valde*, *admodum*, *vehementer*, *mirum in modum*. Gr. σφόδρα, ὑπερφυῶς. *Bocc. nov.* 17. 43. Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il Re di Cappadocia domandava, fece. *E nov.* 45. 4. Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Petr. son.* 121. Tanta negli occhi bei for di misura Par, ch' amore, e dolcezza, e grazia piova. *Fir. As.* 119. Le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d' una fanciulla mortale. *E* 170. Un sasso altissimo, fuor di misura lubrico, ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. *Stor. Eur.* 1. 5. Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dalla età, e dalle nozze d' una fanciulla, che nuovamente aveva sposata, fu affogato dal proprio sangue. *Varch. stor.* 12. 439. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi, e guardinghi.

§. VIII. *Fuor di mano*, *vale Lontano dall' abitato*; *e si usa per lo più in forza d' aggiunto*. Lat. *devius*. Gr. ἄβατος. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Fir. As.* 212. Mi mise per certe stradúzze sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensar mai di avermi ritrovato persona.

§. IX. *Fuor di strada*, *vale Lontano dalla comunale*, *e battuta via*, *e*, *come si dice*, *pe' tragetti*. *Boez. Varch.* 3. 2. Lo errore, che gli mena fuor di strada, gli travía a' beni falsi. *E* 3. *rim.* 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ec. *Morg.* 16. 101. E portollo di peso un mezzo miglio Per gettarlo in un luogo fuor di strada.

§. X. *Fuor d' ordine*, *vale Fuori dell' ordinario*, *Fuori di misura*, *Smisuratamente*, *Oltremodo*, *Oltremisura*. Lat. *immodicè*, *immoderatè*. Gr. ἀσκέπτως, ἀμέτρως. *Bocc. nov.* 49. 10. Egli, contuttochè la sua povertà fosse strema, non s' era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d' ordine spese le sue ricchezze.

§. XI. *Fuor solamente*, *vale Fuorchè*, *Eccetto*. Lat. *præterquam quod*. Gr. πλὴν. *Bocc. nov.* 1. 5. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E nov.* 45. 12. Quella (*casa*) trovò di roba piena esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla.

FUORA, FUORE, e FUORI, e FORA, FORE, e FORI. *Avverb. di luogo*; *Contrario di Dentro*; *significa Nella parte esterna*, *e vale quanto il* Lat. *foris*, *foras*. Gr. ἔξωθεν, ἔξω. *Dant. Inf.* 10. Supin ricadde, e più non parve fuora. *E* 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori. *E rim.* 1. Mostrando amaro duol per gli occhi fore. *E* 10. E diceva a' sospiri: andate fore. *E* 22. Distendi l' arco tuo, sì che non esca Pinta per corda la saetta fore. *Petr. canz.* 44. 2. Iv' entro ogni pensiero Scritto, e fuor tralucea sì chiaramente, Che mi fea lieto, e sospirar sovente. *G. V.* 6. 35. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolontata, ma più come disperata usciron fuori tutti armati. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Sì che bagnati di pianto escon fore. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 48. Non mi lassa uscir di fore. *Borgh. Rip.* 41. Uscì fuore l' acqua in gran copia. *Red. consl.* 1. 156. Nulladimeno è necessario farsi ogni quattro giorni un serviziale, per cavar fuora degl' intestini quelle materie più grosse, che saranno state staccate dal medicamento.

§. *Furi*, *per Fuori*, *a cagion della rima*, *disse Dant. Purg.* 19. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via piuttosto, Le vostre destre sian sempre di furi.

FUORCHE, FORCHE, e FUORICHE. *Particella eccettuativa*; *Salvo*, *Salvochè*, *Eccetto*, *Se non*. Lat. *præter*, *præterquam*. Gr. πλὴν. *Bocc. nov.* 19. 15. Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuorichè uno, ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa. *E nov.* 69. 5. E brievemente, fuorchè d' una, non mi posso rammaricare. *Dant. Inf.* 6. Elle giacen per terra tutte quante, Fuorch' una. *E* 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. *E Purg.* 30. Tutti argumenti Alla salute sua eran già corti, Forchè mostrargli le perdute genti. *E rim.* 17. Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire. *Rim. ant. Inc.* 124. Perchè si trova in lei Biltà di corpo, e d' anima bontate, Forchè le manca un poco di pietate.

FUORCHIUDERE. v. FORCHIUDERE.

FUOR FUORA, e FUOR FUORE. *Da banda a banda*. Lat. *utrinque*, *in utrumque latus*. Gr. διαμπερὸ. *Varch. stor.* 11. 358. Gli pose la mira al petto credendosi di passarlo fuor fuora. *E* 15. 590. Lorenzo alzato il falsiscendo ec. disse: signore dormite voi? ed il dir queste parole, e l' averlo passato con una stoccata d' una mezza spada fuor fuora da una parte all' altra fu tutt' uno. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Mnestero liberto le accese il rogo, e si passò fuor fuore. *E stor.* 1. 251. Da Giulio Caro ec. ne' fianchi fu passato fuor fuora. *Red. esp. nat.* 56. Quantunque fosse passato fuor fuora da molte palle di moschetto.

FUORICHE. v. FUORCHE.

FUORMISURA. v. FORMISURA.

FUORVOGLIA. v. FORVOGLIA.

FUORUSCITO. *Bandito*, *Cacciato dalla patria*. Lat. *exul*, *profugus*. Gr. φυγάς, ἐξόριστος. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. In Baviera passò il Danubio, e scrisse a Tiberio non da fuoruscito, o supplicante, ma da chi e' soleva essere. *Ar. sat.* 7. Che lungamente io sia stato di questi Medici amico ec. Quando eran fuorusciti, e quando foro Rimessi in stato. *Varch. stor.* 15. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l' usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, com' e' potesse tornare a casa.

§. *E per similit. Boez. Varch.* 1. 5. Chi si contiene dentro dello steccato, e riparo di lei, può star sicuro, che mai non ne sarà fuoruscito (*cioè cacciato*).

FURACE. *Add. Furante*, *Che fura*. Lat. *furax*. Gr. κλεπτικός. *Alam. Colt.* 5. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè pur di questi, Ma d' ogni altro animal nocente all' erbe, Nocente al seme uman l' impia lumaca, La furace formica, il grillo infesto.

FURANTE. *Che fura*. Lat. *furans*, *surripiens*. Gr. κλέπτων, κλοπεύων. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione; ed è detta quasi *sacri lædium*, cioè, che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra.

FURARE. *Rubare*. Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Bocc. nov.* 49. *tit.* E i prestatori d' aver l' arca furata son condennati in denari. *Tes. Br.* 1. 28. La quale (*Elena*) fu furata da Paris figliuolo del Re Priamo di Troia. *Dant. Par.* 13. Per vedere un furare, altro offerere. *Petr. son.* 210. E venga tosto, perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Guar. past. fid.* 1. 3. E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando anch' io so desiar l' aurora.

§. *In signific. neutr. pass. Furarsi da luogo*, *o da persona*, *vale Partirsi nascosamente*, *Fuggirsi*. Lat. *subterfugere*, *suffugere*. Gr. ὑπεκφεύγειν. *M. V.* 3. 85. Il loro Re furandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso, e morto.

FURATO. *Add. da Furare*. Lat. *furto ablatus*. Gr. κεκλεμμένος.

vo. *Franc. Sacch. nov.* 198. Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci trovo; che mi sono stati furati. *Alam. Colt.* 5. 112. Quì mille erbe onorate, mille fiori ec. Faccian ricco il terren, che 'ntorno giace, E lor serbino in sen l'alma rugiada Non furata giammai, che d'esse sole. *Fir. Af.* 195. Ed io con una mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n'uscii della bocca di Plutone (*quì nel signific. del* §. *di Furare*)

FURATORE. *Che ruba*, *Ladro*. Lat. *fur*. Gr. κλέπτης. *Morg.* 4. 29. Tu debbi essere un ghiotto, o furatore.

FURATRICE. *Femm. di Furatore. Fav. Esop.* Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta, e scaccia furatrice gola.

FURBERÍA. *Azione da furbo*. *Segn. Pred.* 13. 1. Non tese frodi, non tramò furberíe. *E Mann. Apr.* 26. 1. Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberíe, a usar delle fraudi, non è cosa di maraviglia.

§. *Furbería talora vale Astuzia*. Lat. *versutia*, *calliditas*. Gr. πανουργία.

FURBESCAMENTE. *Avverb. Alla maniera de' furbi*. *Segn. Crist. instr.* 3. 25. 11. Se ec. il giovane, che promette, prometta fintamente, e furbescamente.

FURBESCO. *Add. Di furbo*.

§. *Lingua*, *o Parlare ec. furbesco*, *vale Gergo*. *Red. annot. Ditir.* 8. La vetriuola in lingua furbesca significa il bicchiere. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Quel lor parlar furbesco, e dubbio, e incerto.

FURBETTO. *Dim. di Furbo*. Lat. *furunculus*, *furcifer*, *improbulus*. *Alleg.* 101. Come d'imperador far un furbetto, Come di duo' lenzuo' fare un sacchetto.

FURBO. *Barattiere*, *Vagabondo*. Lat. *planus*, *impostor*. Gr. πλάνος, συκοφάντης. *Malm.* 4. 11. E benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino.

§. I. *E da questa similitudine diciamo anche Furbo*, *a Uomo della feccia della plebe*.

§. II. *Furbo in chermisì*, *vale Furbo in estremo grado*.

§. III. *Furbo*, *si prende alcuna volta per Astuto*, *Accorto*. *Malm.* 2. 42. Ma quei, ch'è furbo, a un tempo fa civetta.

FURETTO. *Cr.* 10. 34. 3. Per l'altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama furetto, e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o non mangi ec. Questo furetto è poco maggior ch'una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i conigli fuor caccia.

FURFANTACCIO. *Peggiorat. di Furfante*. *Varch. Suoc.* 3. 4. Doh furfantaccio boia, S'io l'avessi saputo!

FURFANTARE. *Menar vita di furfante*. *Varch. stor.* 8. 186. Essendo andati tutto 'l giorno o accattando, o furfantando, si ricoveravano la sera al coperto.

FURFANTE. *Persona di mal affare*, *Birbante*. Lat. *flagitiosus*. Gr. πονηρός. *Bern. rim.* 112. Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *Varch. stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che ec. *Alleg.* 113. Al molto con quegli altri tutti quanti Titoli, che si dan per l'ordinario Per discerner i nobil da' furfanti. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi, ch'ella si faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltronaccio. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. *E* 1. 17. 26. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quel, che gli governa. *Stor. Eur.* 4. 80. Era, come il più delle volte si truovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro, che passavano quindi. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all'avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

FURFANTELLO. *Dim. di Furfante*. Lat. *furcifer*, *verbero*, *mastigia*. Gr. μαστιγίας. *Fir. Luc.* 4. 5. Furfantel furfantello, se tu non vai, dove tu hai a ire, ec. *Caf. rim. burl.* 15. Chiama la furfantella or ninfa, or Dea.

FURFANTERÍA. *Astratto di Furfante*. Lat. *improbitas*. Gr. πονηρία, κακία. *Bern. Orl.* 1. 12. 34. In terra giace la furfantería, Ch'ha sempre mai gli stinchi pien di rogna. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E c'è chi vuol, che 'n su la sua pazzía Sia più d'un nesto di furfantería. *E* 5. *Intr. sc.* 3. Io intesi allor la sua furfantería. *Varch. Suoc.* 4. 6. Per chiarirvi affatto dell'astutezza, e furfantería di questa monna Onesta da Campi.

FURFANTINO. *Dim. di Furfante*. *Cecch. Mogl.* 4. 8. Eccoci su quella invidia furfantina di quelli, che vedono un povero diventar ricco.

FURFANTONE. *Accrescit. di Furfante*. Lat. *improbus*, *scelestus*, *trifurcifer*. Gr. μοχθηρός, πονηρός. *Varch. Ercol.* 254. Quando ad alcuna parola s'aggiugne nella fine ec. *one*, egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte ec. come ec. ignorantone, furfantone. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Canchero, che lo mangi il furfantone. *E* 5. 3. 1. Busbacchi, furfanton di varie sorti.

FURIA. *Perturbazione di mente*, *cagionata da ira*, *o da altra passione*. Lat. *furor*. *But. Inf.* 9. Furia tanto è, quanto perturbazion di mente. *Bocc. nov.* 50. 12. Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era ec. quasi con furia disse. *E nov.* 98. 29. I vostri rammarichii più da furia, che da ragione incitati ec. dannano Gisippo. *Dant. Inf.* 12. Mentre, ch'è 'n furia, è buon, che tu ti cale. *Lab.* 155. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con l'astinenzia mirabile ec. vinsero. *Sen. Declam.* Aveva un figliuolo, il quale era infermo d'infermità di furia, e quasi pazzía. *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo? che la furia, ed ebrietà del peccato dia tanta fortezza a' rei?

§. I. *Per impetuosa vemenza*. *G. V.* 11. 141. 1. Si levò in furia il popolo minuto d'Ancona. *E* 12. 27. 1. Per levar sospetto al popolo, e fuggire la furia, se n'andarono in contado. *Sagg. nat. esp.* 56. Si vedrà l'argento risalire con grandissima furia.

§. II. *Per Fretta grande*. Lat. *festinatio praepropera*. *But. Inf.* 9. E fa una similitudine, dicendo, che questo andava in caccia, e'n furia, come andavano i Tebani. *Ambr. Cof.* 1. 2. Oh oh che furia E' questa? ec. P. dunque è impossibile Indugiar qualche giorno? *Cecch. Dissim.* 4. 10. O maladetta sia tanta furia.

§. III. *Furia*, *Moltitudine*, *come il* φορὰ *de' Greci*. *Dant. Purg.* 18. E quale Ismeno già vide, ed Asopo Lungo di se di notte, furia, e calca, Purchè i Teban di Bacco avesser uopo. *Libr. Son.* 34. Ecco la furia, diamla quà pe' chiassi. *Malm.* 9. 49. Si fece una gran furia di frittate.

§. IV. *Furie s'appellano anche i Tre spiriti infernali chiamati Aletto*, *Tesifone*, *e Megera*. Lat. *Furiae*, *Eumenides*. Gr. ἐριννύες, εὐμενίδες. *Dant. Inf.* 9. Vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. *But. ivi*: Le chiama furie, perch'elle fanno perturbar la mente. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. A braccia aperte andava, e scapigliata, Come una furia, e un'anima dannata.

§. V. *A furia*, *posto avverbialm. vale Furiosamente*. Lat. *furenter*. Gr. μανικῶς. *G. V.* 7. 92. 2. Il Prenze figliuolo del Re Carlo ec. con tutta sua baronía ec. a furia, sanza ordine, o provvedimento, montarono in galée. *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Fabbricò galée a furia.

§. VI. *A furia di percosse*, *o simili*, *vale A forza di percosse ec. Ar. Fur.* 14. 116. Tornan i Saracin giù nelle fosse A furia di ferite, o di percosse. *Malm.* 3. 50. Lo manda fuori a furia di spintoni.

§. VII. *A furia di popolo*, *si dice di checchessia fatto Con impeto*, *e con violenza di moltitudine*.

§. VIII. *In furia*, *posto avverbialm. vale quasi lo stesso*, *che A furia*, *Frettolosamente*. *Bellinc. son.* 4. Però i partiti in furia son mal sani.

§. IX. *Correre a furia*, *vale Operare sconsideratamente*. Lat. *imprudenter agere*. Gr. ἀβούλως πράττειν. *Bellinc. son.* 4. Chi corre a furia, tende rete al vento. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

§. X. *Dar*, *o Esser nelle furie*, *o sulle furie*, *vale Infuriarsi*, *Incollerirsi*. *Gal. Sist.* 105. Ei non si dee ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito, e sulle furie.

FURIARE. *Menar furia*, *Procedere con ismisurato impeto*, *Infuriare*. Lat. *furiari*, *furere*, *bacchari*. Gr. βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Com. Inf.* 4. Lucano dice di lui: Cesare nell'arme furiando non s'allegra d'avere la via, se 'l sangue non è sparto. *Coll. Ab. Isac. cap.* 10. Cotanto più li loro avversari furiavano per la pazienza di coloro. *Ciriff. Calv.* 1. 18. E chi pareva diventato pazzo Per fame, e furiava come un verro. *E* 2. 47. E tutti per quel grippo furiando, Comandano al nocchier ec. *Morg.* 17. 85. E Durlindana con grand'ira afferra, Che mai non furiò sì tigre, o orso.

FURIATO. *Add. da Furiare*. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 43. La mia mente furiata Altro che te non disía. *Morg.* 15. 9. L'Amostante veggendol furiato Rispose: in altro modo ti rispondo.

FURIBONDARE. *Divenire*, *o Dimostrarsi furibondo*. Lat. *furere*, *bacchari*. Gr. βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Burch.* 1. 35. E onde Eolo vago furibonda Faccendo con Nettunno a Giove guerra.

FURIBONDO. *Add. Pieno di furia*, *o di furore*. Lat. *furibundus*, *furens*. Gr. μανιώδης. *Amet.* 6. Con sollecito passo furibondo seguía. *E* 91. Avvengachè ec. il non riverito Marte con furibonde armi, e Tesifone ec. più volte si siano gravemente opposti alla sua salute. *Ar. Fur.* 12. 64. Restò stupito alle fattezze conte, Al fiero sguardo, al viso furibondo. *E* 14. 119. Rodomonte non già men di Nembrotte Indomito, superbo, e furibondo.

FURIERE, e FURIERO. *Colui*, *che va avanti a preparare i quartieri*. *Varch. stor.* 5. 119. Un furiere mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Ma non creder però, che precursori, E furieri invisibili, e sottili Già per me non istudino. *E* 5. 5. 2. O a far da bagaglione il buon furiere. *Malm.* 3. 65. Fa il cavaliere nelle cavalcate, E va spesso furiero alle nerbate.

FURIOSAMENTE. *Avverb. Con furia*. Lat. *furiosè*, *furenter*. Gr. μανικῶς. *Bocc. nov.* 98. 44. Gisippo furiosamente ne menarono preso. *Guid. G.* Deifobo con tutto furore si mosse contra Telamone, e furiosamente l'assalío.

FURIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Furiosamente*. Lat. *furiosissimè*. Gr. μανικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si voltò a lui furiosissimamente con eccessi d'ira peccaminosa.

FURIOSISSIMO. *Superl. di Furioso*. Lat. *furiosissimus*. Gr. μανικώτατος. *Petr. uom. ill.* Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

FURIOSO. *Add. Furibondo*. Lat. *furiosus*, *furens*, *furibundus*. Gr. μανικός, μανιώδης. *Bocc. nov.* 73. 24. Ma vedendolo furioso levare per battere un'altra volta la moglie ec. *Dant. Inf.* 8. Quei fu al mondo persona orgogliosa ec. Così s'è l'ombra sua quì furiosa. *But. ivi*: Furiosa, cioè irosa.

§. I. *Per Pazzo*, *e Bestiale*. Lat. *vesanus*, *furiatus*. *Bocc. nov.* 99. 50. Quasi furiosa divenuta fosse, ec. gridò. *G. V.* 3. 5. 2. Cacciava, e uccellava come uno laico, e più cose ree,

se ree, e furiose fece. *Maestruzz.* 1. 51. Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole, che fanno il matrimonio, non perciò contrae.

§. II. *Per Impetuoso*. *Arrigh.* 53. E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. *Cr.* 11. 9. 4. Non si vogliono romper le zolle, acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino le terre mosse col seme alla valle. *Bern. Orl.* 1. 15. 23. E la sella, e 'l cavallo, e ogni cosa Fracassò quella spada furiosa.

FURO. *V. A. Ladro*, *Imbolatore*. Lat. *fur*. Gr. *κλέπτης*. *Fr. Giord. Pred. S.* Tu se' furo, e ladro di quello, che è di Dio, che gliele imboli, anzi se' furo della deitade. *Pass.* 299. Se la gloria, o favore di loda per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te non referendola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro. *Mor. S. Greg.* Il furo, e 'l ladrone sempre ama le tenebre. *Franc. Sacch. rim.* Traditor, ladro, furo, e malandrino. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Com. Inf.* 25. Furo è quello, che di notte toglie, e di dì si guarda. *Vit. SS. Pad.* Onde belando la pecora in ventre al furo, egli ne fu vituperato. *Amm. ant.* 5. 2. 8. Il furo delle cose molto serrate si sollicita. *E* 5. 2. 9. Come la preda chiama, e invita il furo. *Cavalc. Med. cuor.* Volendola comperare uno frate poi da quello furo, non sappiendo ch' ella fusse furata.

§. *Alla Pisana Furo*, *per Foro*, *disse il Bocc. nov.* 20. 21. Il mal furo non vuol festa. *v. i Dep. car.* 54.

FURO. *Add. Che fura*, *e nasconde*. Lat. *furator*. *Dant. Inf.* 27. Disse: questi è de' rei del fuoco furo. *But. ivi*: Dice del fuoco furo ec. dove l' anime sono appiattate nelle fiamme. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sicchè non ci sia paura, Che compagna, o gente fura Cel possa rubare, o torre.

FURONCELLO. *Dim. di Furo*. *Ladruccio*, *Ladroncello*. Lat. *furunculus*. *Agn. Pand.* 27. Io cercherei questa possessione in luogo, dove nè fiumi, nè ruine di piove me la potesson torre, e dove non usassono furoncelli.

FURONE. *Accrescit. di Furo*. *Vit. S. Ant.* Temendo di imbattersi ne' masnadieri, e furoni. *Guitt. lett.* 36. Ma tuttavia noi quasi come furoni rapimo, e involiamo de i beneficj suoi. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 5. Dinanzi a corte ploro, Che mi faccia ragione Di te grande furone, Che m' hai sottratto amore.

FURORE. *Furia*, *Impeto smoderato predominante la ragione*, *Pazzia*. Lat. *furor*, *insania*. Gr. *μανία*, *παραφροσύνη*. *Bocc. nov.* 33. 14. E di quella in tanta ira, e per conseguente in tanto furor trascorse, che ec. s' avvisò colla morte di Restagnone l' onta, che ricever l' era paruta, vendicare. *E nov.* 47. 11. Egli salito in furore, colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse. *Cavalc. Med. cuor.* Lo furore, e l' ira minuiscon la vita. *G. V.* 12. 16. 4. Quasi tutti i cittadini erano sommossi a furore. *Dant. Inf.* 14. Nullo martirio ec. Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Petr. son.* 196. Ira è breve furore, e chi nol frena, E' furor lungo. *E* 254. Quella, ch' al mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute, e 'l furor mio.

§. I. *Per Impetuosa veemenza*. *Cr.* 9. 54. 1. Per lo furore di molti umori corsi all' unghia. *Ar. Fur.* 40. 31. Con quel furor, che 'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe talvolta argini, e sponde.

§. II. *A furore*, *posto avverbialm. vale Furiosamente*. *Bocc. nov.* 16. 38. Il popolo a furore corso alla prigione ec. lui n'avevan tratto fuori.

FURTARE. *V. A. Rubare*. Lat. *furari*. Gr. *κλέπτειν*. *Guitt. lett.* 10. D' ogni parte avete ladroni furtando. *E altrove*: Furtano a voi ogni bene.

FURTIVAMENTE. *Avverb. Di furto*, *Nascosamente*, *Segretamente*, *Ingannevolmente*. Lat. *furtim*, *clam*, *latenter*. Gr. *κλεμμαδόν*, *λάθρα*. *Salust. Iug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon arte, a signoríe, e onore si brigano di venire. *Bocc. nov.* 36. 5. Furtivamente li loro congiugnimenti continuando, avvenne che ec. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi buoni più temano l' apparecchio della lor crudeltà, poichè così furtivamente è lor palesato. *Maestruzz.* 1. 14. In tre modi è detto alcuno furtivamente ordinato. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. E qual gente della sua, se non furtivamente, ha veduto il vostro terreno?

FURTIVISSIMO. *Superl. di Furtivo*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo adulano con furtivissime ingannevoli parole.

FURTIVO. *Add. Di furto*. *Occulto*, *Nascoso*, *Segreto*. Lat. *furtivus*, *occultus*, *clandestinus*. Gr. *κλοπιμαῖος*, *λαθραῖος*. *Filoc.* 5. 300. Appresso le pulcelle al generale sono timide, nè sono astute a trovar le vie, e i modi, pe' quali i furtivi diletti si possano prendere. *Guid. G.* Al quale con sottile suono di voce in furtive parole parlòe. *E altrove*: Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Trapassò furtivo Con illecite merci.

FURTO. *Ladroneccio*, *Ruberia*, *Cosa rubata*. Lat. *furtum*. Gr. *κλοπή*. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolenta, o voglia il signore, di cui ell' è, o no, per cagion di guadagno. *E appresso*: La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, e criminalmente, e a pena di peccato criminale. *Tratt. pecc. mort.* Furto è tor le cose altrui occultamente, e non sen'avvedendo colui, di cui sono. *Petr. son.* 166. Pur questo è furto, e vien, ch' io me ne spoglie. *Quist. Filos. C. S.* Furto è toglimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. *Fior. Virt. A. M.* Torre l' altrui occultamente, questo si è furto. *Bocc. nov.* 98. 43. Alla qual grotta due, li quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto andarono.

§. I. *Per metaf. vale Cosa fatta di nascoso*, *Cosa nascosa*. *Fiamm.* 5. 59. Là, dove tu gli amorosi furti nascondi, mi ritrovassi. *Dant. Inf.* 26. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. *But. ivi*: Mostra 'l furto, cioè lo spirito, che avea dentro da se. *Ovvid. Pist.* Io son nuova a' furti di Venus.

§. II. *Di furto*, *posto avverbialm. vale Furtivamente*, *Nascosamente*, *Con inganno*. Lat. *furtim*, *clam*. Gr. *κλεμμαδόν*, *λάθρα*. *G. V.* 10. 140. 2. Nè vi potea entrar vittuaglia, se non di furto. *Bocc. nov.* 98. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto.

§. III. *Per furto*, *posto avverbialm. vale lo stesso*. *v.* PER FURTO.

FUSAGGINE. *Sorta di frutice*, *che oggi più comunemente si dice Silio*. Lat. *psilum*, *evonymus*. *Cr.* 5. 45. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viuole.

FUSAIO. *Chi fa le fusa*. Lat. * *fusarius*. *Guid. G.* Quì li fusai, che adornavano le femmine.

FUSAIOLO, e FUSAIUOLO. *Quel piccolo strumento di terra cotta*, *o d' alabastro*, *o altro*, *ritondo*, *bucato nel mezzo*, *il quale si mette nel fuso*, *acciocchè aggravato giri più unitamente*, *e meglio*. Lat. *verticillus*. Gr. *σφόνδυλος*. *Morg.* 18. 145. Se tu dovessi torre un fusaiolo, Dove tu vai, to' sempre qualche cosa. *Burch.* 1. 78. E rape, e pastinache, e fusaiuoli.

FUSCELLETTO. *Fuscellino*. *Morg.* 14. 65. Vedeasi il cancro l' ostrica ingannare, E come il fuscelletto in bocca avia. *Circ. Gell.* 8. 190. Le rondini quando elle non trovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidj ec. elle si bagnano nell' acqua, e dipoi rivolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo, che fate voi la calcina.

FUSCELLINO. *Dim. di Fuscello*. Lat. *festuca*. Gr. *κάρφος*, *φρύγανον*. *Bocc. nov.* 65. 7. Faccendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che ec. il giovane venne quivi. *Gr. S. Gir.* 22. Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell' occhio del tuo fratello.

§. I. *In proverb. Cercar checchessia col fuscellino*, *vale Cercarlo con somma diligenza*; *e si dice per lo più di chiunque si procaccia noie*, *e fastidj a bella posta*. Lat. *omnibus vestigiis inquirere*, *sibi molestias comparare*. Gr. *πᾶσιν ἴχνεσιν ζητεῖν*, *ἑαυτῷ ἀνίας πορίζεσθαι*. *Pataff.* 3. Col fuscellin caendo oggi t' andai. *Franc. Sacch. rim. Ant. Pucc.* 48. E' par, che noi andiam col fuscellino Cercando pur, che noi possiam far guerra. *Ambr. Furt.* 4. 2. Oh come mi giova far natte a simil persone, che par se le vadano cercando col fuscellino. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Impariamo ec. a stare attenti, quando vengono l' occasioni di rendere i benifizj, ma non già d' andarle cercando col fuscellino. *Red. lett.* 1. 259. Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m' è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile.

§. II. *Rompere il fuscellino*, *vale Adirarsi*, *Romper l' amicizia*. Lat. *amicitiæ nuncium remittere*. Gr. *διαλύεσθαι φιλίαν*. *Lor. Med. canz.* Io ho rotto il fuscellino, Per un tratto, e sciolto il gruppo.

FUSCELLO. *Pezzuolo di sottil ramucello*, *di paglia*, *o simili*. Lat. *festuca*. Gr. *κάρφος*, *φρύγανον*. *Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre. *Cr.* 10. 34. 2. E cadendo questo usciuolo di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello. *E num.* 3. E così trae seco il fuscello, e l' usciuolo si chiude. *Alleg.* 105. Ma a chi e' non piace, poichè l' avrà letto, Perchè n' andiam incontr' al sollione, Fittol' in un fuscel faccia una rosta.

§. *Fuscello*, *per lo stesso*, *che Friscello*, *Borgh. Rip.* 149. Si fanno eziandio modelli piccoli di cera, mescolatovi dentro sego, trementina, e farina sottilissima di grano di quella, che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata farina di fuscello.

FUSCELLUZZO. *Dim. di Fuscello*. *Fuscellino*. Lat. *festuca*. Gr. *κάρφος*, *φρύγανον*. *Dav. Colt.* 169. Le marze sieno grosse, e vegnenti, non fuscelluzzi. *Red. esp. nat.* 104. Nella provincia di Xensi vi sono due fiumi ec. i quali menano acque così pure, e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minore fuscelluzzo di paglia.

FUSCO. *Add. Fosco*. Lat. *fuscus*. Gr. *λαχόφαιος*. *Cr.* 4. 22. 3. Palladio dice, la maturità conoscersi, se premuti dell' uve i granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o presso che neri.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Indi rispose: coscienza fusca ec. Pur sentirà la tua parola brusca. *But. ivi*: Fusca, cioè macchiata.

FUSERAGNOLO. *Soprannome di dispregio*; *forse vale Magro*, *e Lungo come un fuso*. *Burch.* 1. 43. Pirramo s' invaghì d' un fuseragnolo Appiè del moro bianco in diebus illi. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lasciala andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa' qui parentesi.

FUSIONE. *Il fondere*. Lat. *fusio*. *Libr. cur. malatt.* Siccome dal fuoco è causata la fusione de' metalli. *Benv. Cell. Oref.* 9. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra ec. secondochè comporta la quantità della fusione.

Sagg.

Sagg. nat. esp. 143. Sempre vi si ritruovava qualche difetto, procedente dalla fusione, o di venti, o ec. *Art. Vetr. Ner. pr.* Il vetro ec. ha fusione nel fuoco, e permanenza.

FUSO. *Sust. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama cocca, al quale s' accappia il filo, acciocchè torcendosi non isgusci*. Lat. *fusus*. Gr. κλωστήρ. *Bocc. nov.* 96. 2. Le quali appena alla rocca, e al fuso bastiamo. *Lab.* 144. Quante fusa logori a filare una dodicina di lino. *Ovvid. Pist. S. B.* Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella porre alle fusa del paniere. *E altrove*: Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano a ritroso volgere le mie fusa. *Petr. son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spuola, e il fuso, e fecersi indovine. *E Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, e al pennecchio. *Bern. Orl.* 2. 17. 38. Era il cimiero, e l' impresa reale Tre fusi da filare, e una rocca.

§. I. *Fuso è anche Uno degli arnesi necessarj per tessere*. *Petr. cap.* 10. Poi con gran subbio, e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo.

§. II. *Fuso è anche uno Strumento comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, rocchetto ec. per avvolgervi sopra il filo*.

§. III. *Fuso è anche quel Ferro lungo, e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno, che lo tien fermo, e dall' altra vi s' infila l' arcolaio per dipanare*.

IV. *Fuso è anche un Ferro lungo, e sottile, di cui si servono gli stradieri per forare sacchi, panieri, e simili, nel tentare se vi sia nulla da gabella*. *Malm.* 11. 44. Con Doriano il Furba ecco alle mani, Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l' altro una paletta da caldani.

§. V. *Far le fusa torte, si dice delle mogli, che rompono la fede a' lor mariti*. Lat. *viro fidem frangere*. Gr. ἀνδρὶ τὴν πίστιν παραβαίνειν. *Burch.* 2. 56. Non ti fidar di femmina, ch' è usa Di far le fusa torte al suo marito. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Una donna solamente vi potrebbe vedere, ma quand' ella avesse o la notte dinanzi, o 'l giorno fatto le fusa torte al marito.

FUSO. *Add. da Fondere. Strutto, o Fonduto, cioè Liquefatto, o Strutto dal fuoco*. Lat. *fusus*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Come è fuso, e pulito bene (*il cristallo*) per sopra fa un sale. *E cap.* 46. La polvere si dia sempre in partita, e non al vetro fuso. *Sagg. nat. esp.* 128. Acque correnti, e fuse novellamente divengono.

FUSOLO. *L' Osso della gamba dal piè al ginocchio*. Lat. *tibia, crus*. Gr. σκέλος. *M. Aldobr.* E chi ha il fusolo, ovver le caviglie delle gambe grosse ugualmente, sì è senza vergogna, pesante, e lento. *Lor. Med. Nenc.* 23. E s' io dovessi trargli del midollo Del fusol della gamba, e degli altri ossi.

§. *Per Quel perno di legno, che regge le macine del mulino*. *Cr.* 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto ec. Del suo legno si fanno le travi ec. anche se ne fa sale di carri e fusoli di mulini.

FUSONE. *Red. esp. nat.* 86. Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono senz' esse, e pel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati fusoni. *E Ins.* 149. Di sei capi di fusoni, quattro solamente contenevano i vermi.

FUSTA. *Spezie di navilio da remo, da corseggiare*. Lat. *myoparo, liburnica*. Gr. μυοπάρων. *Vit. Plut.* Ma siccome incontra a una nave vecchia e' la cercano dimettere, e di chiavare altra fusta strania. *Ambr. Bern.* 1. 1. Tolscla di certe fuste di Mori. *Tac. Dav. stor.* 3. 304. Basso con onesta guardia portato da fuste in Adria, è fatto prigione. *Varch. stor.* 6. 160. E mandato con diciannove galèe, due fuste, e quattro brigantini a soccorrere Napoli. *Cecch. Spir.* 4. 4. Eh tu se' pazza: e' ci levaron via Colle fuste, e n' andavano alle Gerbi.

§. *Per Fiaccola, Torcia*. Lat. *fax*. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Seguendo lor tutta la notte Sotto la luce di gran fuste, e torce.

FUSTAGNO. *Sorta di panno di poco prezzo*. *Forse lo stesso, che Frustagno*. *Franc. Barb.* 258. 24. Agocchie, e canavaccio, Fustagno è buono impaccio.

FUSTICELLO. *Dim. di Fusto. Fusto piccolo*. *Libr. cur. malatt.* Fa' bollire nell' acqua piovana i fusticelli verdi, e teneri dell' acetosa.

FUSTO. *Gambo d' erba, sul quale si regga il fiore, o 'l suo frutto; e Pedale, e Stipite degli alberi, dal quale dirivano tutti i rami*. Lat. *scapus, caulis, truncus*. Gr. καυλός. *Com. Inf.* 4. Diascorides compose uno libro delle virtudi dell' erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo ec. fanno. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell' orto.

§. I. *Per similit. Troncone*. *Cron. Morell.* 300. Il Duca perdè duemila fiorini, dove fu di moltissime bombarde, e gran monizione di grano, ec. e fusti di legname. *Bern. Orl.* 1. 8. 11. E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d'oro (*cioè la colonna senza base, e senza capitelli*) *E* 1. 26. 23. Dall' altra parte Marfisa si mosse, Rinaldo è seco, ed un gran fusto arresta (*cioè: una gran lancia*)

§. II. *Si trasferisce anche alla Corporatura dell' uomo, o d' altro animale; e di quì poi alla ossatura delle selle, sedie, e simili*. Lat. *truncus*. *Dant. Inf.* 17. La faccia sua era faccia d' uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d' un serpente tutto l' altro fusto. *Morg.* 26. 73. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch' e' fosse gran fusto.

FUSTUCCIO. *Dim. di Fusto*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 6. Che questo Fustuccio da galèa sempre gli metta Nuovi scavezzacolli.

FUTA. *V. A. Fuga*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *Vegez.* E così interviene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro, che nella schiera son disposti alla battaglia. *E appresso*: Aperta la via, onde 'l nimico fuggir possa, non pensa mai se non della futa. *Dant. Purg.* 32. La donna mia la volse in tanta futa. *Tratt. Conf.* Rimedj contra la lussuria son due, ec. la futa per coloro, che casti vogliono torre, e la futa si fa per tor via le cagioni, onde nasce quel vizio.

FUTURAMENTE. *Avverb. Per l' avvenire, In futuro*. Lat. *in futurum, in posterum*. Gr. εἰς τὸ μέλλον. *Zibald. Andr.* Non te ne potrai accorgere, se non futuramente, ma futuramente tu te ne accorgerai ben bene.

FUTURO. *Add. Che ha a essere, Che ha da avvenire*. Lat. *futurus*. Gr. μέλλων. *Bocc. nov.* 52. 2. Incerti de' futuri casi ec. le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono. *Dant. Purg.* 23. Tempo futuro m' è già nel cospetto. *Petr. son.* 231. E le cose presenti, e le passate Mi danno guerra, e le future ancora. *Red. lett.* 1. 393. Gli è riuscito di farsi eleggere censore per l' anno futuro. *E cons.* 1. 65. E' necessario, ch' egli voglia ec. cacciar via quei tanti timori di futuro male.

§. *In forza di sust. vale Tempo futuro*. *Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli, senza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

G

Lettera compagna del C, *ed ha anch' ella due ſuoni diverſi, perchè poſta avanti all'* A, O, U, *ha il ſuono più rotondo, come* GALLO, GOTA, GUSTO; *e avanti all'* E, *ed* I, *ha il ſuono più ſottile, come* GENTE, GIRO; *onde per diffalta di proprio carattere, per ſervircene nel primo ſuono coll'* E, *e coll'* I, *le pogniamo dopo l'* H, *come* GHERONE, GHIRO. *Queſto* GH, *quando ne ſeguita l'* I, *ha anch' egli due ſuoni, l'uno più rotondo, e groſſo, come* GHIRLANDA, VEGGHI *dal verbo Vedere; l' altro più ſottile, e ſchiacciato, il quale per lo più avviene, quando all'* I *ſegue un' altra vocale, come* GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA; *e a cotali ſuoni, per isfuggire errore, ſarebbe di biſogno proprio carattere a ciaſcheduno. Delle conſonanti riceve dopo di se, nella ſteſſa ſillaba le* L, N, R, *come* NEGLETTO, GLORIA, EGLI, REGNO, SOGNO, DISEGNARE, INGRATO, GRETOLA: *bene è vero, che dopo la* L, *dove non ſeguita l'* I, *per eſſer ſuono per la ſua durezza sfuggito da queſta lingua, ſi truova di rado. Quando alla* L *col* G *avanti ſeguita l'* I, *in tal caſo ha due ſuoni, l' uno più rotondo, e groſſo, come* NEGLIGENTE, *il quale non è molto ricevuto da noi; l' altro più ſottile, o ſchiacciato, come* GIGLIO, FOGLIO, *e queſto è noſtro proprio. Aggiunto, come s' è detto, il* G *alle* L, *ed* N, *gran parte ne perde del ſuo ſuono, come* AGLIO, RAGNA. *Conſente avanti di se la* L, N, R, S, *nel mezzo della parola, e in diverſa ſillaba, come* VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, *benchè la* S *ſi trovi in mezzo di rado, e per lo più in compoſizione colla prepoſizione* DIS. *Ma nel principio di parola più frequentemente, come* SGARARE; *e ſi pronunzia ſempre la* S *avanti al* G *nel ſecondo modo, cioè nel ſuono più rimeſſo, come nella voce* ACCUSA. *Raddoppiaſi queſta lettera nelle noſtre voci molto ſpeſſo: come* POGGIO, OGGI, *ec.*

G A

GABBA. *V. A. Gabbo*. Lat. *jocus, irriſio*. Gr. γελοῖον, χλευασμός. *Tratt. pecc. mort.* Come ſono le menzogne di luſinghieri, e di miniſtrelli ec. che dicono le buffe, le menzogne, e le gabbe, e le riſa. *Nov. ant. 76. 2.* Le gabbe non piacquero al ſignore; comandógli, che diſgombraſſe il paeſe ſotto pena della perſona.

GABBADEO, *e* GABBADDEO. *Ipocrita, Bacchettone*. Lat. *hypocrita, fraudulentus, ſimulator*. Gr. ὑποκριτής. *Burch. 1. 47.* Eran tutti ſenza ſcapolari, Come vanno la notte i gabbadei. *Libr. ſon. 144.* Hai tu veduto Benedetto Dei, Come ſel beccan queſti gabbadei ec. *Bellinc. 248.* Il nome non vo' dir d' un gabbadeo, Che l' anima 'n un nocciolo ha di peſca. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Ma perchè tu m' hai viſo D' eſſer un gabbaddeo ec. Ragion ti faccia un altro tribunale. *Malm. 7. 68.* Ribaldo, ſantinſizza, gabbaddei, Che a quel d' altri pon cinque, e levi ſei.

GABBAMENTO. *Il gabbare*. Lat. *fraudatio, deceptio, impoſtura*. Gr. ἐξαπάτη, φενακισμός. *Franc. Sacch. nov. 109.* Non è queſta una mancanza di fede, ma uno gabbamento di Dio. *Car. lett. 1. 1.* Ma crede ancora, che un gabbamento tale ſi poſſa ſcuſare.

GABBANELLA. *Sorta di veſtimento*. Lat. * *lacerna, gauſapina*. Gr. φενόλης, μανδύη. *Varch. ſtor. 9. 265.* E di ſotto chi porta un ſaio, e chi una gabbanella, o altra veſticciuola di panno ſoppannata, che ſi chiamano caſacche. *Ambr. Furt. 1. 1.* Io con una mia povera gabbanella, ed inſieme col mio figliuolo me ne tornai a caſa.

GABBANO. *Mantello con maniche, Palandrano*. Lat. *endromis*. Gr. ἐνδρομίς. *Franc. Sacch. nov. 200.* E' nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *E rim. 18.* Con cioppe, e con gabbani di più verſi. *Alleg. 267.* Per le camere loro un piglia in mano La ſpada, e la carniera in ſulla ſpalla, E 'l cuſcinetto ſtraſcica, e 'l gabbano.

GABBARE. *Ingannare, Giuntare*. Lat. *decipere, imponere, fraudare*. Gr. ἐξαπατᾶν, ἀποστερεῖν. *Teſ. Br. 7. 14.* Non è alcuno, a cui non diſpiaccia di eſſer gabbato. *G. V. 8. 75. 7.* E per queſto modo ſovente gabbavano i Fiamminghi. *E 11. 45. 1.* I Fiorentini ec. avvedendoſi, come erano ſtati gabbati, e traditi villanamente dal Maſtino, tutti di concordia ordinarono ec. *Dant. rim. 3.* Coll' altre donne mia viſta gabbate. *Rim. ant. M. Cin. 53.* Non gabbareſte la viſta, e 'l colore, Ch' io cangio allor, quando vi ſon preſente. *Bern. Orl. 2. 1. 29.* Che una Regina in forma di ſerpente Gabbò, di lei faccendoſi marito.

§. I. *Gabbare, neutr. paſſ. Farſi beffe*. Lat. *contemnere, irridere*. Gr. ἐπιγελᾶν. *Albert. 3. 196.* All' amico, nè al nimico non dire il tuo ſegreto, ec. perocchè egli ti guarderà in del viſo, e difendendo lo tuo peccato, ſi gabberà egli di te. *G. V. 8. 57. 4.* La Conteſſa, come ſavia, ſi gabbò delle parole. *Franc. Sacch. nov. 174.* Se non ſe n' avvede, io me la abbo, e ſe ſe n' avvede, me la gabbo. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa peggio, che egli ſi gabba, e fa ſceda de' ricchi, e de' buoni, e de' santi, e giuſti uomini. *Poliz. 1. 9.* Nè certo ancor de' ſuoi futuri pianti Solea gabbarſi degli afflitti amanti. *Varch. Ercol. 54.* Diceſi ancora tenere a loggia, gabbarſi d' alcuno.

§. II. *Gabbare, neutr. aſſol. Burlare*. Lat. *jocari*. *Bocc. nov. 19. 4.* E gabbando, il domandò, ſe lo 'mperadore gli avea queſto privilegio, più che a tutti gli altri uomini, conceduto. *Galat. 24.* E nota, che il parlar di Dio gabbando non ſolo è difetto di ſcelerato uomo, e empio, ma egli è ancora vizio di ſcoſtumata perſona.

§. III. *Figuratam. Guid. G.* Lo Re Oete, e gli altri con giocondità quello dì gabbarono (*cioè s' intertennero, ed è quello, che Ovidio nelle Metamorfoſi diſſe:* horam ſermonibus fallere)

GABBATO. *Add. da Gabbare*. Lat. *deceptus, circumventus*. Gr. ἀπατηθείς. *Dant. rim. 16.* E mi duol forte del gabbato affanno. *M. V. 9. 55.* Diſperati d' ogni ſoccorſo, e ſpezialmente di quello del marcheſe, cui vedieno da' Tedeſchi gabbato, e tradito.

GABBATORE. *Ingannatore, Giuntatore*. Lat. *fraudator, deceptor*. Gr. ἀποστερητής, ἀπατητικός. *Albert. 3. 197.* Se tu riprendi lo gabbatore, sì t' inodia, e ſe tu riprendi lo ſavio privatamente, sì t' ama; e Seneca dice: chi gaſtiga lo folle, e 'l gabbatore, va cercando briga. *Zibald. Andr. 67.* Chi naſce in Sagittario ec. fia novellatore, e luſinghiere, e gabbatore, e ingannatore. *Buon. Fier. 4. 4. 23.* Truffator, gabbator, ladri, rattori.

GABBATRICE. *Verbal. femm. Che gabba, Ingannatrice*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si laſciò perſuadere da quella femmina gabbatrice. *Zibald. Andr.* La voce melata per lo più ſi ée gabbatrice colle ſue luſinghe. *Buon. Fier. 3. Intr.* Che ſe con falſa fede S' adunano i guadagni, e l' or s' ammaſſa, Anche con falſa fe la gabbatrice Fortuna (e volle il ciel) toſto gli abbaſſa.

GABBEVOLE. *Add. Ingannevole, Burlevole*. Lat. *fraudulentus, doloſus, ludicrus, facetus*. *Amet. 77.* Nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me ſchernitrici mi furono davanti, ma con viſta gabbevole meno.

GABBIA. *Strumento, ordigno, o arneſe di varie fogge, per uſo di rinchiudere uccelli vivi, compoſto di regoletti di legno, detti ſtaggi, e di vimini, o fili di ferro, detti gretole*. Lat. *cavea*. Gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr. 10. 24. 2.* Intorno a quella (*foſſatella*) ſi ficcano rami d' arbori, alli quali s' appiccano gabbie, nelle quali ſieno molti diverſi uccelli ſpartiti, che cantino. *Bocc. nov. 44. 12.* Sì che egli ſi troverà aver meſſo l' uſignuolo nella gabbia ſua (*qui figuratam. in ſentimento equivoco*) *Franc. Sacch. nov. 6.* Baſſo, io vorrei qualche uccello per tenere in gabbia, che cantaſſe bene. *E appreſſo:* Tutto il popolo era ſulla piazza a vedere il Baſſo nella gabbia.

§. I. *Gabbia, si dice Ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro animali*. Lat. *vivarium, cavea*. Gr. οἰκίσκος, ζωγρεῖον. *Petr. canz.* 29. 7. Or dentro ad una gabbia Fere selvagge, e mansuete gregge S' annidan. *Cr.* 9. 86. 2. Se dugento (*galline*) nudrir ne vorrai, luogo chiuso è da avere, nel quale due gabbie per loro abituro congiunte sieno. *G. V.* 6. 38. 1. E lui misono in carcere in una gabbia di ferro.

§. II. *Gabbia, è anche Strumento fatto di corda d'erba, detta stramba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella quale si metton l'ulive infrante per istrignerle*. Lat. *fiscus, fiscina*. Gr. θίβη, πλεκτίσκος. *Pallad.* Non si vuole schiacciare i noccioli colla macine, ma sola, e lievemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. *Franc. Sacch. rim.* 20. Io so, che avete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri. *Cant. Carn.* 18. Adopransi a far l'olio i romaiuoli, E pezza, gabbia, stanga, e bigonciuoli.

§. III. *Gabbia, si fa anche di corda, e a maglie, e chiamasi Quella, che s'adatta al capo a' giumenti, e comprende in se il loro muso*. Lat. *fiscella*.

§. IV. *Gabbia, per similit. dicono i marinari Quello strumento, ch' e' mettono in cima all' antenna, sul quale sta la veletta, cioè l'uomo, che fa l'ascolta*. Lat. *corbis, qualus*. *M. V.* 11. 30. E nella vetta di ciascuna antenna mise una gabbia. *Ar. Fur.* 39. 79. Nè pone guardie, nè vedette in gabbia, Che di ciò, che si scuopre, avvisar l'abbia.

§. V. *Gabbia, per metaf. vale Prigione*. Lat. *carcer*. Gr. δεσμωτήριον, φυλακή. *Petr. cap.* 4. In così tenebrosa, e stretta gabbia Rinchiusi fummo. *Bern. Orl.* 2. 4. 45. Un' altra volta in gabbia esser gli pare, E dell' impresa quasichè si pente.

§. VI. *Onde Da gabbia, posto in forza d'aggiunto, vale Degno, e Meritevole d'esser messo in prigione; e si dice comunemente di Chi fa pazzie*. Lat. *dignus carcere, dignus vinculis*. Gr. φυλακῆς ἄξιος. *Fir. nov.* 4. 228. E mordendosi disse infra se: va' pur là, pretaccio da gabbia; se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale, che mi ammazzi. *Bern. Orl.* 1. 7. 72. Rispose Astolfo: sì prete da gabbia.

§. VII. *Gabbia, è anche un Arnese da pigliar pesci*. Lat. *nassa*. Gr. κύρτος. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ond' io pescando Prima colla bilancia, non die' in nulla; La trappola provai, provai più gabbie, ec.

GABBIANO. *Si dice per ingiuria ad Uomo rozzo, e zotico*. Lat. *rudis, hebes, inurbanus, agrestis, difficilis, asper, durus*. Gr. ἄγροικος, χαλεπός, δεινός.

GABBIANO. *Sorta d'uccello*. Lat. *larus*. Gr. κέπφος. *Red. oss. an.* 148. Ma che rammento, ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnaj, le garavine, i palettoni?

GABBIAIO. *Facitor di gabbie*. Lat. *cavearum structor*. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E chi fa gabbie Volentier 'n una sua tener prigione Il gabbiaio suo vicino.

GABBIATA. *Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia*. *Franc. Sacch. nov.* 187. Ordinò con un suo fante, che una gabbiata di stornelli giovani, mescolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *E appresso*: Voi non manicherete istasera, se non della gabbiata, che toglieste. *Bellinc. son.* 48. I' ti mando un sonetto pien di risa D'una nuova gabbiata di pippioni.

GABBIERO, e GABBIERE. *Nome di ufizio nella nave*. Lat. *speculator*. Gr. κατάσκοπος. *Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero. *E* 262. 19. E manda su 'l gabbiere Attorno per vedere.

GABBIOLINA. *Dim. di Gabbiola*. Lat. *parvula cavea*. *Cant. Carn.* 96. Ma guardate non metteste, Donne, in queste gabbioline Un uccel; che le rompessi, Perchè son molto piccine. *Varch. lez.* 104. Volendo che i canini non crescano, gli allevano in gabbioline picciole.

GABBIONATA. *Riparo di Gabbioni*. Lat. *aquarium munimentum*. *Viv. disc. Arn.* 66. E sto anche per dire delle semplici gabbionate, le quali fanno mirabil difesa.

GABBIONCELLO. *Dim. di Gabbione*. *Libr. cur. malatt.* Fa d'uopo chiudergli in un gabbioncello, dove ben pasciuti ingrassano.

GABBIONE. *Accrescit. di Gabbia. Gabbia grande, ove si racchiudono insieme più uccelli, o altri animali*. Lat. *cavea magna*. Gr. ὀρνιθοτροφεῖον μέγα. *Fir. Trin. prol.* Oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per metterv(e)lo?

§. I. *Gabbione, anche dicono gl' ingegneri a una Macchina intessuta di vinchi, o salci, e ripiena di sassi, o terra per riparo de' fiumi, e per difesa de' cannoni*. Lat. *corbes terra & saxis oppleti, aquarium munimentum*. *Car. Matt.* 3. Scarica, Farfanicchio, un' altra botta, Dà nelle casematte, e ne' gabbioni. *Guicc. stor.* 19. 139. Avendo piantato la notte l'artiglieria senza provisione di gabbioni. *Viv. disc. Arn.* 39. Coll' usare ne' gran fondi ec. alcune volte gabbioni ripieni di sassi. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati?

§. II. *Giugnere al gabbione, Mettere nel gabbione, maniere proverb. che vagliono Gabbare, Ingannare, Acchiappare*. Lat. *captare, pellicere, illecebris irretire*. Gr. θηρεύειν, ἐφέλκεσθαι. *Pecor.* 2. 2. Ma pure, si diceva, come una donna aveva giunto un suo amante al gabbione.

GABBIUOLA. *Dim. di Gabbia*. Lat. *craticula, parva cavea*. Gr. οἰκίσκος. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità fatte di canne di paduli. *Liv. M.* Che farae, se i pulcini non pasturranno, se l'uccello esce della gabbiuola troppo tardi?

GABBIUZZA. *Gabbiuola*. *Vend. Crist.* 127. Ella gliele diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

GABBO. *Burla, Beffe, Giuoco, Scherzo*. Lat. *jocus, lusus, facetiæ, illusio, irrisio*. Gr. χλευασμός, εὐτραπελία, τὰ γελοῖα. *Bocc. nov.* 51. 5. E quello in festa, ed in gabbo preso, mise mano in altre novelle. *Sen. Pist.* Perchè mi vai tu faccendo questi gabbi? E' non è tempo da giucare. *Nov. ant.* 92. 3. E quand' egli l'ebbono armato, ed apparecchiato d'ogni cosa, il condussono verso il Gallo, il quale follemente si gioiva, e per gabbo traeva fuori la lingua. *Dant. rim.* 3. Sol dimostrando, che di me gli doglia Per la pietà, che 'l vostro gabbo occide. *Liv. M.* Alcuni domandavano a' messaggi per gabbo, e per dispetto, s'egli avieno ordinato alcuna magione. *Ordinam. Mess.* Lo camice, lo qual si mette lo prete dopo l'ammitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo, e in derisione a Gesù Cristo.

§. I. *Pigliare a gabbo, vale Pigliare in giuoco, in ischerzo*. Lat. *parvipendere*. Gr. ὀλιγωρεῖν. *Dant. Inf.* 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l'universo.

§. II. *Farsi gabbo di checchessia, vale Non farne conto, Ridersene*. Lat. *irridere, parvipendere, contemnere, contemptui habere*. Gr. καταφρονεῖν, ἀμελεῖν, χλευάζειν. *Nov. ant.* 78. 1. Dissegli tutto 'l fatto; il signore se ne fece gabbo. *Liv. M.* I consoli medesimi si facèno gabbo di loro povertà.

GABELLA. *Quella porzione, che al Comune, o al Principe si paga delle cose, che si comprano, o si vendono, o di quelle, che si conducono, o si trasportano*. Lat. *vectigal*. Gr. τέλος. *G. V.* 10. 196. 1. E oltr' a ciò ordinaro una gabella di danari quattro per libbra. *M. V.* 6. 48. Innanzi ch' e' volessono comportare un danaio di dazio, o di gabella da' Pisani.

§. *Figuratam.* *Cecch. Dissim.* 5. 2. Per chi vogl' io far tante cose, e darmi sempre la gabella degl' impacci?

GABELLARE. *Pagar la gabella, e Liberare alcuna cosa, pagandone la gabella*. Lat. *pendere vectigal, vectigal solvere*. Gr. δασμοφορεῖν. *M. V.* 7. 81. Sopra l'altre gabelle delle porte, e del vino, e dell' altre cose, che entravano con some, e con carra, che tutte erano gabellate. *D. Gio. Cell. lett.* 6. La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa, ch' entra nella città del Paradiso.

§. *Non gabellare quello, che dice alcuno, vale Non crederglielo; che anche si dice: Non passargliele*. Lat. *fidem non adhibere*. Gr. οὐ πιστεύειν.

GABELLETTA. *Dim. di Gabella*. Lat. *exiguum, leve vectigal*. Gr. μικρὸν τέλος. *G. V.* 11. 66. 2. Diputossi al lavorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.

GABELLIERE. *Che riscuote le gabelle, Stradiere*. Lat. *publicanus, vectigalium exactor*. Gr. τελώνης. *Bocc. nov.* 73. 17. Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Salv. Granch.* 3. 9. Come e' fu alla porta, i gabellieri Gli furono in un tempo tutti addosso. *Cron. Vell.* 81. Ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da' gabellieri del Sale.

§. *Per Appaltatore di gabelle*. Lat. *redemptor vectigalium, publicanus, manceps*. Gr. τελώνης. *G. V.* 10. 196. 1. E oltr' a ciò ordinaro una gabella di danari quattro per libbra sopra ogni gabelliere della somma, che comperasse gabelle dal comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. Permisono, e offersono li gabellieri ec. che le cose del comune così facessono, come la republica abbondasse di moneta.

GABELLOTTO. *Sorta di moneta. Giulio, Barile*. Lat. *denarius, drachma*. Gr. δηνάριον, δραχμή. *Varch. stor.* 12. 476. Che i gabellotti, ovvero barili giulii, si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che son quaranta quattrini. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagorico, riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa, riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito di non dover rendere quei danari.

GABINETTO. *Stanza intima*. Lat. *penetrale*. Gr. μυχός. *Segn. Pred.* 1. 4. Scoppiò all' improvviso una rovinosa saetta, ch' a dirittura l'andò a trovare in un gabinetto segreto.

§. *Gabinetto, per lo stesso, che Stipo*. Lat. *scrinium, armariolum*. Gr. κίστη, κιβώτιον.

GAGGIA. *Sorta di fiore di color giallo, e odoroso*. Lat. *acaciæ flos*.

§. *E si dice Gaggia anche la Pianta stessa, che lo produce*. Lat. *acacia*. Gr. ἀκακία.

GAGGIA. *Gabbia della nave*. Lat. *corbis*. Gr. κόφινος, σπυρίς. *Fiamm.* 3. 19. Quindi, non altrimenti, che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti speculano, se scoglio, o terra vicina scorgono, che gl' impedisca, riguardava tutto 'l cielo. *Morg.* 1. 69. Rispose Orlando: un albero d'antenna Mi par più tosto, e la gaggia la fronte. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Falcon, che nella gaggia aveva in alto Fatto salire a scoprire un nocchiere. *Guicc. stor.* 2. 98. Partì adunque di Sicilia con sessanta legni di gaggia. *E* 19. 113. Non v' essere altri legni da gaggia, che lei.

GAGGIO. *Pegno, ma si dice propriamente di cose di guerra, e di*

e di cavalleria, *Ostaggio*. Lat. *pignus*, *obses*. Gr. ἐνέχυρον, ὅμηρον. *G. V.* 10. 136. 1. Il detto messer Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio per lo Bavero a' cavalieri del Cerruglio. *E* 11. 86. 1. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il gaggio. *Liv. M.* Mandarono sergenti per le magioni de' senatori a pigliare i gaggi. *Nov. ant.* 83. 5. Essendo elli un giorno collo 'mperadore a cavallo ec. s'ingaggiaro, chi avesse più bella spada, e fodò il gaggio. *Val. Mass.* Comandò, che coloro, che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, dessero gaggio, che nella sua magione ec.

§. I. *Per metaf. Rim. ant. Dant. Maian.* 88. E quella, cui son gaggio, Non credo mai di me li risovvegna. *Val. Mass.* Alla perfine non so io, se il petto di Massinissa Re, grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoscente (*cioè di effetti, e segnali di gratitudine*)

§. II. *Per Istipendio*. Lat. *stipendium*. Gr. μισθός. *G. V.* 10. 100. 4. Dugento migliaia di fiorini d'oro, che davano al Duca per suo gaggio, secondo i patti, di non pagargli se non tanto solamente, quanto montassono i gaggi de' cavalieri, che tenea messer Filippo da Sangineto. *E* 11. 76. 3. Avea gran tesoro ragunato, e a' suo' gaggi al continuo tenea più di cinquemila cavalieri. *E cap.* 84. 2. Tutta questa gente, o la maggior parte furono a gaggi, o provvisione del Re d'Inghilterra.

§. III. *Per Ricompensa*. Lat. *hostimentum*, *redhostimentum*, *remuneratio*. Gr. ἀντιδώρημα, ἀνταπόδοσις, ἀμοιβή. *Dant. Par.* 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto è parte di nostra letizia. *But. ivi:* De' nostri gaggi, cioè delle nostre allegrezze, cioè della nostra beatitudine. *Bemb. pros.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le Provenzali voci, siccome è A randa, che vale quanto appena; e Bozzo, che è bastardo, e non legittimo, e Gaggio, comechè egli di questa non fosse il primo, che in Toscana la si portasse.

§. IV. *Gaggio morto, vale Capitale perduto*. *Tratt. pecc. mort.* Usurieri, che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito, o in danaio, o in cavalli ec. o in frutti di terra, che elli prendono a gaggio morto. *E appresso:* Lor donano lor terre, e lor retaggi in gaggio, e in pegno, e a gaggio morto, che punto non s'acquetano.

GAGLIARDA. *Sorta di ballo; onde Ballare alla gagliarda, vale Ballare il detto ballo*. *Bern. Orl.* 3. 2. 36. Sopra quegli a ballare incominciorno, Ed a saltare all'usanza Lombarda, Ch'a chi piace, è un modo molto adorno, E chiamasi ballare alla gagliarda. *Malm.* 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata.

GAGLIARDAMENTE. *Avverb. Con gagliardía*. Lat. *strenuè*, *validè*, *fortiter*, *vehementer*. Gr. σφόδρα, δεινῶς, ἰσχυρῶς. *Fior. Ital. D.* Morto in battaglia combattendo gagliardamente. *Mor. S. Greg.* E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che ec. *Cant. Carn.* 113. S'e' ci è chi voglia darci a macinare, Noi lo possiam servir gagliardamente.

§. *Per metaf. vale Fortemente, Con veemenza*. *Gal. Sist.* 62. Io mi son trovato a sentire in pubbliche dispute sostener gagliardamente contro a questi introduttori di novità.

GAGLIARDAZZO. *Assai gagliardo*. Lat. *validus*, *robustus*. Gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος. *Fir. As.* 239. A cui il banditore rispose, che io era di Cappadocia, ed assai ben gagliardazzo.

GAGLIARDEZZA. *Gagliardía*. Lat. *strenuitas*, *robur*, *firmitas corporis*. Gr. ῥώμη. *Lab.* 240. Alla quale pare di gagliardezza avanzare Galeotto delle lontane isole (*alcun T. a penna dice così*) *Circ. Gell.* 2. 52. Della bontà, e gagliardezza della complessione ec. non vo' io ragionarti. *Fir. As.* 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza.

GAGLIARDÍA. *Possanza, Vigore, Forza, Robustezza di corpo*. Lat. *robur*, *firmitas corporis*. Gr. ῥώμη. *Bocc. nov.* 68. 19. E poi fece tutte quelle sue gagliardíe, che egli dice. *Lab.* 230. Sempre s'è dilettata oltre modo di vedere gli uomini pieni di prodezza, e di gagliardía. *Bern. Orl.* 1. 1. 35. Dov'è il tuo ardir? dov'è la gagliardía, Che ti facea nel mondo nominare? *Varch. Lez.* 498. La seconda dote del corpo è la gagliardía, la quale risponde alla fortezza.

GAGLIARDISSIMAMENTE. *Superl. di Gagliardamente*. Lat. *strenuissimè*. Gr. ἰσχυρότατα. *Gal. lett.* 83. Pur è vero tali raggi reflettersi gagliardissimamente.

§. *Per metaf. Varch. Ercol.* 325. Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a cotestoro risponde il Bembo, nel primo libro delle sue prose. *E lez.* 169. La quale oppenione ec. confutata gagliardissimamente da Aristotile ec.

GAGLIARDISSIMO. *Superl. di Gagliardo*. Lat. *robustissimus*, *validissimus*, *firmissimus*. Gr. ἰσχυρότατος, ἀνδρειότατος. *But. Purg.* 8. 1. Fu bellissimo, e gagliardissimo uomo della sua persona. *Boez. Varch.* 3. 10. Gagliardissima è stata questa conchiusione, e verissima, le risposi.

GAGLIARDO. *Add. Robusto, Possente, Forzuto, Forte*. Lat. *robustus*, *validus*, *firmus*, *vegetus*, *fortis*. Gr. ἰσχυρός, ἀνδρεῖος, ἀκμαῖος. *Bocc. nov.* 50. 3. Il che ella in processo di tempo conoscendo, e veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *M. V.* 11. 4. La gente di messer Galeasso, ch'era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si se loro incontro, e di presente fu rotta. *Petr. son.* 228. Ogni aspro ingegno, e fero Faceva umíle, e d'ogni uom vil gagliardo (*cioè prode, e valoroso*) *Sagg. nat. esp.* 68. Mercè ec. della più gagliarda, e violenta pressione, che esercita ec. l'aria bassa trasportata in alto dentro alle palle.

§. *Aggiunto a ingegno, cervello, e simili, vale Fisso, Veemente nelle sue opinioni, e per lo più si prende in mala parte*. Lat. *vehemens*, *pertinax*. *Stor. Eur.* 1. 2. Egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dov'e' fermava l'animo un tratto, non ci aveva luogo il consiglio.

GAGLIARDO. *Avverb. Gagliardamente*. Lat. *validè*. Gr. ἰσχυρῶς. *Sagg. nat. esp.* 96. Dopo fatto il voto, incominciammo a crollar gagliardo la palla.

GAGLIO. *Materia, colla quale si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come d'agnelli, capretti, o simili, che ancora non abbian pasciuto*. Lat. *coagulum*. Gr. πητύα. *Ricett. Fior.* 40. De' gagli il più lodato è quello della lepre, dipoi del capretto, e del capriuolo. Si pigliano innanzi, che i detti animali abbiano gustato cibo alcuno, fuori che il latte della madre. *Red. Ins.* 41. Se 'l vitello marino preso da' cacciatori vomita il gaglio.

GAGLIOFFACCIO. *Peggiorat. di Gaglioffo*. Lat. *insulsus*, *stipes*, *caudex*, *invenustus*, *illepidus*. Gr. ἄμουσος, ἄχαρις. *Morg.* 19. 38. E disse: gaglioffaccio, pien di broda, Tu sarai ben, come dicesti, errante. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Dui gaglioffacci grandi sel levaro In spalla, e in altra parte lo portaro. *E rim.* 30. Fatemi, padre, ancor raccomandato Al virtuoso Molza gaglioffaccio. *Varch. Ercol.* 288. Come era messer Trifone Bencio nipote di ser Cecco, senza il quale non poteva stare la corte, di quel gaglioffaccio del Molza. C. Come gaglioffaccio? V. Gaglioffaccio nell'idioma del Molza significava uomo buono.

GAGLIOFFAGGINE. *Astratto di Gaglioffo*. Lat. *insulsitas*, *stoliditas*. Gr. ἀπειροκαλία. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Io vo', che voi ridiate Della sua gaglioffaggine.

GAGLIOFFAMENTE. *Avverb. Da gaglioffo*. Lat. *insulsè*, *stolidè*. Gr. ἀνοήτως. *M. Bin. rim. burl.* 209. Per questo siamo or stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattíe, Per sì gaglioffamente governarci.

GAGLIOFFERÍA. *Astratto di Gaglioffo*. Lat. *insulsitas*. Gr. ἀπειροκαλία. *But.* Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leggieri, e scostumate, e scandolose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è gaglioffería. *Lasc. Gelos.* 1. 2. La maggior gaglioffería ti conterei di mio padre ec. che si sentisse mai. *Varch. stor.* 13. 487. Era quest'uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro, e di tale piuttosto sordidezza, e gaglioffería, che miseria.

GAGLIOFFO. *Nome ingiurioso, come Galeone, Manigoldo, Poltrone, e simili*. Lat. *subdolus*, *versutus*, *nebulo*, *nequam*. Gr. πονηρός, ὑπόδολος. *Cavalc. Pungil.* Veggiamo, che li poveri, e gli gaglioffi si mostrano più tristi, e più infermi, e più miseri, che non sono, per provocare le genti a fare a essi le limosine. *E Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, li quali, per provocare gli uomini ad aver compassione di se, si mostrano più tristi, e più miseri, e 'nfermi, che non sono. *Vit. SS. Pad.* Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si vestiva male. *E* 2. 215. Sappi, messere, ch'egli è questo medesimo di prima, ma come gaglioffo mutò abito. *Tratt. gov. fam.* 38. Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri. *Bern. Orl.* 1. 21. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato.

GAGLIOFFONE. *Peggiorat. di Gaglioffo. Gaglioffaccio*. Lat. *inurbanus*, *nequam*, *nebulo*. Gr. πονηρός, οὐδενὸς ἄξιος. *Ar. Cass.* 3. 3. 7. Andossene Senza far motto il gaglioffone.

GAGLIOSO. *Add. Di natura di gaglio*. Lat. *glutinosus*, *tenax*, *coagulatus*. Gr. κολλώδης, πηκτός. *M. Aldobr. P. N.* 176. Quella natura, ch'è gagliosa, sì è calda, e secca, ed ha virtude di purgare lo ventre. *E altrove:* Latte gaglioso, chi ne piglia a oltraggio, fae danno allo stomaco.

GAGLIUOLO. *Baccello, che produce il fagiuolo, il pisello, e altri legumi*. Lat. *siliqua*, *folliculus*. Gr. λοβός, κέρατιον. *Cr.* 3. 10. 1. Dall'erba spesso (*fagiuoli*) si mondino, colganli quotidianamente, quante volte i suoi gaglioli si veggono imbiancare. *E* 11. 35. 1. I semi de' porri, e delle cipolle, e d'alcune altre erbe meglio ne' suo' gagliuoli colle pannocchie, che altramenti si servano. *Pataff.* 3. E fece una baruffa co' gagliuoli.

GAGNO. *Luogo, dove si ricoverano le bestie*. Lat. *caula*. Gr. ἔπαυλις. *Morg.* 25. 256. E però, bestia, ritorna nel gagno.

§. I. *Per similit. Morg.* 25. 202. Disse Rinaldo allora: io son nel gagno De' diavoli.

§. II. *Per metaf. vale Intrigo, Viluppo*. *Salv. Spin.* 2. 5. E così son rimasta nel gagno a disperarmi con esso voi. *Alleg.* 226. Sì ch'egli uscisse un dì di questo gagno. *Lasc. rim.* Pur ho speranza in Dio, Che voi cortese, e liberal signore M'abbiate a trar di questo gagno fuore.

§. III. *Per lo Ventre*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ, κοιλία. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Oh oste buon compagno, oh oste ma- gno,

gno, Che rinfrescato ci hai la gola, e 'l gagno.

GAGNOLAMENTO. *Il gagnolare*. Lat. *gannitus*, *querimonia*, *questus*. *Libr. Pred. F. R.* Si dolgono con gagnolamento continuato simile al gagnolamento de' cani.

GAGNOLARE. *Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando si duole*. Lat. *gannire obgannire*. Gr. κνυζᾶν. *Libr. Mott.* Quando v' andava, faceva segno di cane, che mormorasse, e gagnolava.

§. *Per simili. vale anche Dolersi, o Rammaricarsi; il che si dice anche Miagolare*. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta. *E.* 8. 62. Lor non dà retta, e a gagnolare intento Pietosamente fa questo lamento.

GAGNOLÍO. *Gagnolamento*. Lat. *gannitus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Quello stesso gagnolío, che fanno i cani di poco nati.

GAIAMENTE. *Avverb. Allegramente, Festevolmente, Piacevolmente, Gioiosamente*. Lat. *hilariter*, *festivè*, *lepidè*. Gr. τερπνῶς, χαριέντως. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Nè era ancora lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantare gli usignuoli, e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva. *Com. Inf.* 16. E come vissero gaiamente nella vita serena, così quì, nell' eterna morte dimorano miseri. *Dant. rim.* 13. Per prata, e per riviera Gaiamente cantando.

GAIETTO. *Dim. di Gaio*. Lat. *blandulus*, *venustulus*. Gr. χρηστολόγος. *Dant. Inf.* 1. Di quella fiera la gaietta pelle. *But. ivi*: La gaietta pelle, cioè leggiadra, e vaga, del detto animale.

GAIEZZA. *Astratto di Gaio*. Lat. *hilaritas*, *festivitas*. Gr. ἱλαρότης, ἀστειότης. *Com. Par.* 14. E s' è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta. *Salv. prof. Tosc.* 2. 123. Con alacrità d' animo, e con gaiezza di cuore portare mi sento.

GAIO. *Add. Allegro, Lieto, Bello, Festevole*. Lat. *lætus*, *hilaris*, *lepidus*, *festivus*. Gr. γαίων. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri, e donzelli, che erano giulivi, e gai, sì faceano di belle canzoni, e 'l suono, e 'l motto. *Amm. ant.* 8. 1. 11. Convensi levare di notte, che questo è utile a sanità, e a mantenersi gaio, e anche a studio di sapienzia. *Rim. ant. M. Cin.* 59. E 'n vece di pensier leggiadri, e gai, Ch' aver solea d' amore, Porto desii nel core, Che son nati di morte Per la partita, che mi duol sì forte. *Dant. Par.* 15. Perch' io paia Più gaudioso a te, non mi domandi, Che alcun altro in questa turba gaia. *E* 26. Quanto ella a compiacermi venia gaia. *Petr. son.* 317. Vedendoti la notte, e 'l verno a lato, E 'l dì dopo le spalle, e i giorni gai. *Amet.* 99. I gai uccelli tacendo ec. davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aere trascorrenti. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ahi gentil donna, gaia, e amorosa, In cui fin pregio, e valore ripara, Merzede aggiate. *E* 82. Gaia donna, piacente, e dilettosa, Vostra cera amorosa, In ver me rallegrate. *Rim. ant. Inc.* 116. E poco stando vidi una compagna Venir di donne, e di gaie donzelle. *Virg. Eneid. M.* Quali secoli ti portarono sì gaia, qual padre, e qual madre generò te? *Montem. son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai. *Alam. Colt.* 1. 9. Tu dai frutto al terren, tu liete, e gai Fai le fere, e gli augei.

GALA. *Ornamento, che portano le donne sul petto, alquanto fuor del busto, ed è Una striscia di trina, o di panno lino bianco sottile, lavorato, e trapunto con ago*. Lat. *strophium*. *Lab.* 170. Non ti diranno ec. s' egli è il meglio alla cotale roba mutar le gale, o lasciarle stare.

§. I. *Gala, per Ornamento, Abbellimento in generale*. Lat. *ornatus*, *ornamentum*. Gr. κόσμημα. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. Qualche volta sono in pregio grandissimo le gale, e l' attillature, e si bada solo a ornare la bellezza del corpo, manifesto argomento della bruttezza dell' animo.

§. II. *Star sulle gale, vale Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti, e alle fogge*. Lat. *vestium cultum exquirere*. Gr. καλλωπίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perdere La maggioranza, stanno più sul mille, E sulle gale, e sull' usanze, che Quelle delle gran doti.

§. III. *Di gala, posto avverbialm. vale Francamente, Allegramente, Prestamente*. Lat. *alacriter*, *gnaviter*. Gr. προθύμως. *Alleg.* 229. Quei malumori, li quali potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana, o la continova, la quale di gala dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' più senza processo. *E* 270. Quest' altra settimana Verrò di gala a star da voi, e lui, Per servir ugualmente ad ambedui.

§. IV. *Far gala, Essere in gala; figuratam. vale Stare allegramente, Sguazzare*. Lat. *indulgere genio*. Gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *Ciriff. Calv.* 1. 31. E mentre che il convito era più in gala, Colle sue damigelle venne in sala. *Morg.* 2. 26. Quì son genti stanotte compartite, Che, come noi, avranno fatto gala.

§. V. *Gala, per Isfoggio*. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo, o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

GALANGA. *Radice aromatica portata a noi dall' Indie orientali*. Lat. *galanga. v. Matt. Cr.* 9. 20. 1. Gli si faccia beveraggio di garofani, di noce moscada, di gengiovo, di galanga per egual peso, e di comino. *M. Aldobr. P. N.* 183. Polvere di galanga con sugo di borrana sì vale a coloro, che hanno il cuore fievole. *E altrove*: Spigo, gengiovo, galanga, zafferano, sandali bianchi, e rossi, di ciascuno dramma una. *Ricett. Fior.* 40. La galanga è una radice piena di piccioli nodi, di color rosso dentro, e di fuori, in alcuni spazj fra nodo, e nodo ritorta, odorifera, e di acutissimo sapore, e di odore di cippero, al qual s' assomiglia.

GALANTE. *Add. Gentile, Grazioso, Gaio*. Lat. *venustus*, *elegans*, *lepidus*, *scitus*. Gr. κομψός, ἐπαφρόδιτος, χαρίεις. *Fir. Trin.* 3. 3. Buondì, buondì, fornaia mia galante. *E disc. an.* 89. Fu un certo mercatante, il quale aveva una bella moglie, la quale viveva innamorata d' un galante giovane suo vicino. *Tac. Dav. perd. eloq.* 407. A Basso nascono questi (*versi*) in casa, belli, e galanti. *Sen. ben. Varch.* 7. 25. Male aggiano gli sfacciati, e importuni richieditori de' loro benifizj, i quali hanno levato via così leggiadra, e galante ammonizione. *Ar. Cass.* 1. 5. Chi crederia, che quì, dove è sì splendida Corte, ove son sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più, che latte, trovar mille ricapiti? *Bern. Orl.* 1. 1. 65. Sempre si dilettò d' andar galante.

§. I. *Fare il galante, vale Fare lo zerbino, il bello, l' attillato*. Lat. *concinnitatem affectare*, *blandè*, *& venustè se gerere*. *Bern. Orl.* 2. 7. 39. Il conte Orlando par, che sia in Levante, A far con orsi, o con tori quistione, E là è innamorato, e fa il galante.

§. II. *In forza d' avverb. per Galantemente*. Lat. *venustè*. Gr. κομψῶς. *Dav. Scism.* 42. Si fece tondere, e galante vestì.

GALANTEMENTE. *Avverb. Con galantería*. Lat. *eleganter*, *venustè*, *concinnè*. Gr. κομψῶς, χαριέντως. *Varch. Ercol.* 271. Galantemente, e bene; ma udite il restante. *Red. Inf.* 132. Una farfalla di color giallo tutta listata, e galantemente rabescata di nero.

GALANTERÍA. *Astratto di Galante*. Lat. *venustas*, *decor*, *concinnitas*, *elegantia*. Gr. κοσμιότης, καλλώπισμα. *Bern. Orl.* 1. 4. 2. Ci tien sani Da questa peste, o sia galantería, Allora elezion par, ch' ella sia. *Varch. lez.* 466. Eleganza, ovvero leggiadría, poichè questo vocabolo galantería non è usato ancora da' buoni scrittori. *E* 476. Leggiadría, leggiadro, e 'l suo diminutivo leggiadretto, si pigliano or per bello, ed ora per quello, che noi Fiorentini diciamo volgarmente galante, e galantería, tolti credo da i Latini, che dicono *elegans*, *elegantia*.

GALANTINO. *Dim. di Galante*. Lat. *venustulus*, *bellulus*, *scitulus*. *Fir. As.* 41. È piuttosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocchè ell' è galantina, e tutta saporitina.

GALANTISSIMO. *Superl. di Galante*. Lat. *venustissimus*, *elegantissimus*. Gr. χαριέστατος. *Red. annot. Ditir.* 33. Col portare in queste annotazioni quella galantissima poesia ec. *E lett.* 1. 81. Ella è galantissima, piena d' ingegno, e di dottrina.

GALANTUOMO. *Uomo da bene, Onorato*. Lat. *vir probus*, *honestus*, *integer*. Gr. καλοκαγαθός. *Fir. disc. an.* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore nella villa d' Aiuolo, non molto lontano a quel galantuomo di Gello da Prato. *Alleg.* 108. Non è sì modesto galantuomo, che non accusi queste miserelle al primo cenno, che viene de' fatti loro. *Bern. rim.* Non era in medicina troppo dotto, Ma piacevol nel resto, e galantuomo. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Che dite galantuomini? Che strida son queste vostre? *Red. lett.* 1. 63. Il sig. D. Ciccio ha parlato per V. S. altamente, e da vero uomo da bene, e galantuomo.

GALAPPIO. *Calappio, Trappola, o Laccio insidioso*. Lat. *laqueus*, *cassis*, *decipula*. Gr. παγίς, βρόχος. *Alleg.* 272. Mi sono, non men' avvedendo, allacciato miseramente nel galappio dell' inganno. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Che or fa, che 'l tuo cervel si trova stretto 'N un pien galappio d' infiniti mali. *E* 4. 2. 7. Qualche editto, Qualche proibizion, qualche galappio.

GALASSIA. *La via lattea*. Lat. *via lactea*. Gr. γαλαξίας. *Dant. Conv.* 101. La galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo. *E Par.* 14. Come distinta da' minori in maggi Lumi biancheggia tra' poli del mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi.

GALBANO. *Liquore d' una pianta di spezie di ferula, detta Glabanifera, v. Diosc.* Lat. *galbanum*. Gr. χαλβάνη, γάλβανον. *Pallad. cap.* 37. Se vuogli scacciare i serpenti, e ogni animale velenoso, togli galbano, corno di cerbio, barbe di silio, e unghie di capra, e fumicale in sulla brace. *Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la qual nel polmentario con accesi carboni si convien destare; il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire ec. *Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci talor dentro all' albergo Dell' innocenti gregge arder intorno Dell' odorato cedro, o del gravoso Galbano, o d' altro tal, che a lui simiglie.

GALDERE. *V. A. Godere*. Lat. *gaudere*. Gr. ἐπιγηθεῖν, χαίρειν. *Guitt. lett.* 3. Amico, nessuno può galdere quì, e là. *E appresso*: Uomo buono di buona coscienza galde. *E appresso*: Uomini magni galdendo di cose averse.

GALDIO. *V. A. Gaudio*. Lat. *gaudium*. Gr. χαρά. *Guitt. lett.* 3. Galdio di virtù è come fonte surgente in propria casa ec. *E appresso*: Gaudio vero, galdio di buona coscienzia.

zia. *E appresso*: Picciola cosa fare fa picciol pregio, e picciol galdio. *Tratt. gov. fam.* Lo buono figliuolo ée galdio del padre. *Cavalc. med. cuor.* Ponga l'amore in Dio, dal quale sempre arai galdio.

GALÉA. *Nave di remo, di forma lunga, per uso di guerreggiare*. Lat. *triremis*. Gr. τριήρης. *Bocc. nov.* 16. 4. Una galéa di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E num.* 6. Vide la galéa, non molto ancora allungata, dietro tirarsi il legnetto. *M. V.* 5. 60. Ribandirono quegli delle galée, i quali aveano sbanditi. *E* 8. 37. Le quattro galée del regno in questi medesimi dì vennono da Napoli. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. La vicina costa di Gallia (*guardavano*) le galée con forte ciurma, che Agusto prese ad Azio, e mandò in Fregius. *Guicc. stor.* 17. 35. Era l'armata del Re quattro galeoni, e sedici galée sottili. *E* 18. 67. Obbligato ec. a mandare dodici galée sottili.

§. I. *Mettere, o Mandare in galéa, vale Condannare a remare*. Lat. *ad triremes damnare*. *Pataff.* 5. E in galéa ti messe co' suoi motti (*quì per metaf.*) *Bern. Orl.* 1. 2. 70. La prima cosa, che 'l farà dolente, E' che in galéa per forza il metterìa.

§. II. *Liberare della galéa, vale Assolvere dalla detta pena della galéa*. *Cas. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galéa un certo Turco de' Panciatichi di Pistoia, il quale, per quanto intendo, vi fu messo per un delitto commesso.

GALEAZZA. *Nave simile alla galéa, ma assai maggiore*. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Tolsero forse l'albero d'una galeazza di Vinegia, o del Bucentorio, o della Caracca di Rodi, ec. *Morg.* 14. 71. Balnieri, grippi, e galeazze armate. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Brigantin, galeazze, legni fieri.

GALEFFARE. Lat. *irridere, illudere, spernere*. Gr. καταγελᾶν, χλευάζειν, ἀποσκώπτειν. *Varch. Ercol.* 54. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi gioco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire, beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare, e ancora galeffare, e ancora scoccoveggiare.

GALEÓNE. *Sorta di nave grandissima, che sogliono mandare all'America gli Spagnuoli*. Lat. *navis oneraria amplissimæ magnitudinis*. Gr. φορτικὴ ναῦς μεγίστη. *Serd. stor.* 16. 627. S'imbarcò in Cochin sopra un galeóne carico di molte ricchezze. *Guicc. stor.* 17. 35. Era l'armata del Re quattro galeóni, e sedici galée sottili.

§. *Si usa anche per Manigoldo, Guidone, Che non ha voglia di lavorare, Uom grandaccio, e da nulla*. Lat. *nebulo*.

GALÉOTTA. *Dim. di Galéa*. Lat. *biremis*. Gr. διήρης. *Bocc. nov.* 16. 37. Montato sopra una galeotta bene armata, se ne venne a Lerici.

GALEOTTO. *Quegli, che voga, o rema propriamente in galéa, o in altra nave*. Lat. *remex*. Gr. ἐρέτης. *M. V.* 2. 25. E i galeotti tutti forniti d'arme. *Dant. Inf.* 8. I' vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua ec. Sotto 'l governo d'un sol galeotto. *E Purg.* 2. Allorchè ben conobbe il galeotto, Gridò. *Sen. ben. Varch.* 3. 34. Nè anche a un medico si potrà render sì gran benifizio, ec. nè a un galeotto, se egli arà uno, che rotta la nave affogasse in mare, ripescato, e riavuto.

GALERA. *Lo stesso, che Galéa*. Lat. *triremis*. *Red. lett.* 1. 159. La lode si è del tener puliti i mari colle galere di S. Stefano. *E appresso*: Come avvenne nella presa dell'ultima galera Tunisina di Ciriffo. *E appresso*: Coll'occasione della soprammentovata galera di Ciriffo. *E* 239. Se dopo l'undecima ottava fosse conveniente l'aggiugnerne un'altra, in cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie, guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati, come la presa di Bona, della Prevesa, di Laiazzo, di Biscari in Barbería, di Chierma ec.

GALIGAIO. *V. A. Conciatore di pelli, Pelacane*. Lat. *pellium concinnator*. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica all'altre dieci arti, cioè, ec. pizzicagnoli, galigai, spadai, e corazzai. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 184. La sedecima (*arte*) sono i galigai, Che sentir fan da lungi i lor rigagnoli.

GALIGARE. *V. A. Annebbiare, Appannare, Venir bagliori, Abbagliare*. Lat. *caligare*. Gr. ἀμβλυώττειν. *Vit. SS. Pad.* Sentendo per questa tanta astinenza, galigare i suoi occhi, e tutto il corpo empiersi d'impetigini.

GALIZIA. *Non potere, o Non toccare a dir galizia; modo particolare esprimente il Non poter dire cosa alcuna, parlando sempre alcuno altro della brigata*. Lat. *ne mutire quidem posse*. Gr. μηδὲ γρύζειν. *Bellinc. son.* 159. Non tanto cicalar, falimbelluzzo, E' non ci tocca a dir teco galizia. *Varch. Ercol.* 57. E' non ti toccherebbe a dir galizia. *Malm.* 8. 63. Mentre tu mi fai perder tuttavia, Che e' non mi tocca pur a dir galizia.

GALLA. *Gallozza*. Lat. *galla*. Gr. κηκίς. *Cr.* 4. 40. 2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente. *E* 5. 26. 3. La sua superficie (*della ghianda*) è molto lazza, e simigliantemente le galle de' detti arbori, *E cap.* 38. 1. Le sue foglie, e galle sono stitiche, e le foglie rimuovono la morfea, e saldano le ferite, e la sua noce (*del cipresso*) ovvero galla, fa il simigliante.

§. I. *Per similit. Ghianda*. Lat. *glans*. Gr. βάλανος. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo. *But. ivi*: Di galle, cioè ghiande.

§. II. *Per Pillola*. *Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *M. Aldobr.* Si riscalda d'incenso ec. di savina, di galla moscata, e di mace.

§. III. *Galla, si dice anche un Enfiato, che vien ne' piedi a' cavalli*. Lat. *galla*, *Cresc. Cr.* 9. 5. 2. La fumosità della stalla suol generar per la sua caldezza galle, e mali umori alle gambe bagnate. *E* 9. 10. 3. Galla è una enfiatura a modo d'una vescica piccola, di grandezza d'una noce, la quale si genera intorno alle giunture delle gambe, allato all'unghie.

§. IV. *A galla, posto avverbialm. vale Sulla superficie di liquido; onde Stare a galla ec. vale Star sull'acqua, o sulla superficie di qualsisia liquore*. Lat. *innatare, supernatare*. Gr. ἐπιπολάζειν. *Bocc. concl.* 12. Anzi sono io sì lieve, ch' io sto a galla nell'acqua. *Cr.* 9. 86. 5. A voler conoscer l'uova piene dall'altre, quando le vieni a porre, sì è da metterle nell'acqua, imperocchè le piene vanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. *Legg. Invenz. Cr. S. B.* Dicesi, che quello legno venne a galla sopra l'acqua. *Bern. Orl.* 2. 15. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente Correndo a galla ne portava morta. *E* 3. 7. 63. Come le zucche su vengono a galla, Uscirno prima dell'acqua i cimieri. *Sagg. nat. esp.* 10. Queste per l'aria, che hanno in se, doveranno tenersi a galla in sull'acqua. *E* 96. La quale nel farsi il voto, portata a galla sopra l'argento, venisse loro a chiudere l'imboccatura E della canna.

§. V. *Per similit. si dice dello star le cose sopra la terra; e vale Vicino alla superficie, o Poco adentro; Contrario di Stare molto adentro, e profondamente*. *Dav. Colt.* 176. Generalmente poni adentro; ma dicono, che i mandorli, e i susini amano stare a galla.

GALLARE. *Lo stesso, che Galleggiare*. Lat. *innatare*. Gr. ἐννήχεσθαι. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne cogli uncin, perchè non galli. *But. ivi*: Come li cuochi fanno a' guatteri spinger sotto l'acqua nella caldaia nel mezzo alcuno pezzo di carne, che stando da lato soprastà all'acqua, e galla, così li dimoni' spinsero quell'anima ec.

§. I. *Gallare, figuratam. si dice ancora dell'animo, quando si solleva, e s' innalza, e quasi galleggia*. *Dant. Purg.* 10. Di che l'animo vostro in alto galla? *But. ivi*: In alto galla, cioè di che va in su, e galleggia l'animo vostro, cioè la volontà vostra monta in alto.

§. II. *Gallare, si dice dell' Acquistare l'uova la disposizione a generare il pulcino*. Lat. *ova fœcundari*. *Zibald. Andr.* Se il gallo non sarà sano, l'uova non galleranno bene.

GALLASTRONE. *Gallo grande*. Lat. *grandis gallus*. Gr. ἀλεκτρυών. *Libr. cur. malatt.* Provvedi un gallastrone ben vecchio, e scannalo.

GALLATO. *Aggiunto d'uovo di gallina, calcata da gallo*. Lat. *ovum fœcundum*.

§. *Per similit. Red. Vip.* 1. 75. E' credibile, che queste uova (*di vipere*) non fossero feconde, e per così dire, gallate.

GALLEGGIARE. *Stare a galla; Contrario di stare a fondo*. Lat. *innatare, supernatare*. Gr. ἐπιπολάζειν, ἐννήχεσθαι. *Guid. G.* Li timoni insieme co' remi galleggiavano per lo mare. *Cr.* 5. 16. 5. E poi spesse volte s' infondano, ovvero tuffino (*le nespole*) sì che non galleggino. *Red. Vip.* 1. 20. Le vipere galleggiano qualche tempo su tutti i liquori, mercè d'una certa vescica piena d'aria, che hanno in corpo non molto dissimile da quella de' pesci.

GALLEGGIANTE. *Che galleggia*. Lat. *innatans, supernatans*. Gr. ἐπιπολάζων, ἐννηχόμενος. *Sagg. nat. esp.* 84. E si appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido, galleggiante in sull'argento della catinella. *Red. Inf.* 68. Trovai, che una di quelle (*mosche*) era andata sott'acqua nel fondo del vaso, ed una delle galleggianti ec. dava segno per ancora di essere viva. *E* 78. Altri sottilissimi fili, che per la loro innata leggerezza, quasi galleggianti nell'aria, per ogni verso si stendono.

GALLERÍA. *Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, e altre cose di pregio*. Lat. *gazophylacium, pinacotheca, museum*. Gr. πινακοθήκη, μουσεῖον. *Alleg.* 8. Nelle corti, giardini, o gallerie. *E* 110. Aveano que' traversi mostacci, i quali si veggon dipinti per le gallerie de' gran maestri del tempo d'oggi. *Vit. Pitt.* 11. Molt' altre pitture di sua mano, che nelle gallerie di quella nobil città ec. si conservano. *Vit. Benv. Cell.* 418. Non v'era luogo più a proposito, dove metterlo, che nella sua bella gallería (quello si era come noi diremmo in Toscana una loggia, o sì veramente un androne) *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non lontana Ecco di là una gran gallería. *Malm.* 8. 21. E con essa ne va di compagnía Per ultimo a veder la gallería.

§. *Gallería, termine militare, vale Cammino coperto, e sotterraneo*.

GALLETTA. *Sorta d'uva*. *Soder. Colt.* 119. La galletta bianca, addimandata dagli antichi testicolare (*è buona*) per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore:

pore: la galletta nera non arriva a questa bontà.

GALLETTINO. *Dim. di Galletto. Piccol galletto.* Lat. *pullus galli. Alleg.* 202. E l' ho colle mie man sì contraffatto, Ch' e' par, nè più, nè manco, un gallettino.

GALLETTO. *Dim. di Gallo.* Lat. *pullaster. M. Aldobr. P. N.* 118. Dovete sapere, che la carne del galletto, quando egli comincia a cantare, sì vale meglio, che pollastri. *Burch.* 1. 121. Cantan tutt' i galletti in lingua d' oco. *Fir. As.* 281. Pareva proprio un galletto su una bica di grano. *Morg.* 18. 148. Saresti tu di schiatta di galletto? Tu hai gli spron di drieto.

§. *In proverb. Chi mangia merda di galletto, diventa indovino, detto a gabbo di chi vuol far la professione di sapere le cose future. Fir. Trin.* 2. 5. Io non ho mangiato merda di galletti, che m' abbia fatto indovino. *E Appresso*: E' e' però vero, che chi mangia la merda del galletto, diventi indovino?

GALLINA. *Uccello dimestico, e noto.* Lat. *gallina.* Gr. ἀλεκτορίς, ἀλεκτρύαινα. *Bocc. nov.* 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov.* 61. 10. Troverrai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. *Bern. Orl.* 1. 6. 13. Non puote Orlando arrivar già tant' alto, Che par con esso una gallina nana. *Alam. Colt.* 2. 41. Ove non vada L' importuna gallina, e gli altri uccelli.

§. I. *Gallina di Faraone, Sorta particolare di gallina così detta.* Lat. *pharaonis gallina. Red. Inf.* 156. Di tre diverse fogge ne trovai nell' astore, e nella gallina di Guinea, volgarmente detta gallina di Faraone.

§. II. *Gallina prataiola, Spezie di gallina così detta.* Lat. *gallina villatica, vel villaris. Red. Inf.* 156. Certi pollini dell' ottarda, e della gallina prataiuola, rassomigliano in gran parte a' lunghi dell' astore.

§. III. *Gallina vecchia fa buon brodo; proverb. che a poco onesto proposito si dice di Chi ama donna attempatetta.*

§. IV. *Chi di gallina nasce, convien, che razzoli, o simili; proverb. che si dice di Chi ha de' costumi de' suoi genitori; ma si piglia sempre in cattiva parte.* Lat. *naturæ sequitur semina quisque suæ, Ovid. Salv. Granch.* 3. 13. Chi di gallina Nasce, convien, che razzoli. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Chi nasce di gallina, tosto razzola.

§. V. *Chi vuol trovar la gallina, scompiglia la vicinanza; che vale, che In cercando, o volendo il suo, si scomoda chi si crede, che l' abbia.*

§. VI. *Latte di gallina, si dice de' Cibi esquisiti, e quasi a trovarsi impossibili; perchè la gallina non ha latte.* Lat. *gallinacei lactis haustus, Plin.* Gr. ὀρνίθων γάλα, *Aristof. Malm.* 1. 64. V'è l' aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

§. VII. *Gallina Mugellese, si dice in modo proverb. di Chi mostra meno anni di quelli, che ha. Alleg.* 123. Cupido garosello, come quel, ch' è gallina Mugellese, ec. fece con sua madre ec. una mala batosta di parole.

§. VIII. *La gallina, che schiamazza, è quella, che ha fatto l' uovo.* v. SCHIAMAZZARE §. I.

GALLINACCIA. *Spezie d' erba.* Lat. *scabiosa. Dep. Decam.* 77. Egli hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che chiamano dove ruschie, e dove gallinacce.

§. *Per peggiorat. di Gallina. Franc. Sacch. nov.* 217. Gallina gallinaccia, un orciuolo di vino, e una cofaccia per la mia gola caccia.

GALLINACCIO. *Sust. Sorta di fungo.* Lat. *fungus angulosus, & veluti in lacinias sectus.*

GALLINACCIO. *Add. Di gallina.* Lat. *gallinaceus.* Gr. ἀλεκτόρειος. *Pallad. cap.* 28. E lo decimo dì della luna le si tolgano quelle quattro uova gallinacce. *Maestruzz.* 2. 28. 3. E poi sia cuscito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *Franc. Sacch. nov.* 217. Gallina gallinaccia, un orciuolo di vino, e una cofaccia per la mia gola caccia.

GALLINAIO. *Luogo, dove stanno le galline.* Lat. *gallinarium.* Gr. ὀρνιθών. *Tratt. gov. fam.* Nella villa sea buono gallinaio volto a Levante. *Car. lett.* 2. 104. Gli alleverete per modo, che debbano essere l' onore, e la speranza del vostro gallinaio.

GALLINELLE. Lat. *Pleiades.* Gr. πληϊάδες, πλειάδες. *Dittam.* 5. 1. Poi disse: guarda nella fronte a quelle, Le qua' da' savj pliadi son dette, E che i volgar le chiaman gallinelle. *Stan. Rabb. Mac.* 3. Le gallinelle stavan a man vote, Mentre che l' orsa andava a processione. *Malm.* 9. 10. Perchè, dopo ch' i punti della luna Ebbi descritti, e che tutte le stelle Aveva rassegnate ad una ad una, Trovo smarrite aver le gallinelle.

§. I. *Gallinella è anche una spezie d' uccello, che sta intorno all' acque, più piccolo d' un colombo. Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume, L' uccel santamaria, v' era il piombino.

§. II. *Gallinella è anche dim. di Gallina, ma per lo più si usa per vezzeggiativo. Ninf. Fies.* 63. E qual fanno le pure gallinelle, Quand' elle son dalle volpi assaltate.

GALLIONE. *Cappone mal capponato.* Lat. *capus malè castratus. Fir. Trin.* 2. 5. Di' tu daddovero? G. Da gallione, fate a mio modo, dico.

§. *Per similit. ragionandosi d' uomo, vale lo stesso, che Umaccio grande, e goffamente grosso. Rusp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d' un bavaglio.

GALLO. *Il Maschio della gallina.* Lat. *gallus.* Gr. ἀλέκτωρ, ἀλεκτρυών. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare l' allegrezza nel gallo, il quale s' allegra, e canta, secondo l' ore del dì, e della notte. *Tes. Br.* 5. 40. Gallo è uno uccello dimestico, il quale abita, e vive colle persone, e per la sua boce puote l' uomo conoscere qual' ora, ch' è di dì, e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Gallo è uno uccello, che s' allegra, e canta secondo l' ore del dì, e della notte, sponendo per forma di ragione la sua allegrezza. *Cr.* 9. 86. 1. I galli vogliono esser nerboruti, con rosseggiante cresta, e con corto becco, e acuto, e grosso ec. spesso gridanti, e battaglieri. *Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera, che 'l Melanese accampa, Come avria fatto 'l gallo di Gallura (*qui è posto per impresa di famiglia*).

§. I. *In proverb. Più bugiardo, che un gallo, perciocchè la notte e' canta senza distinzione a ogni ora; e si dice di Chi frequentemente è uso di mentire.* Lat. *Parthis mendacior, Oraz.* Gr. ὡς Κρής, ψεύστης.

§. II. *Per ironia, Più largo, ch' un gallo, si dice d' Uomo avaro, e tenace.* Lat. *cumini sector.* Gr. κυμινοπρίστης. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Lo 'ngiuriate a torto, Ch' egli è largo, quasi com' un gallo Di dodici anni.

§. III. *Gallo d' India, spezie di pollo così detto. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passi, e gonfi, E spieghi gallo d' India a suo talento Le ruote del suo fasto.

GALLONE. *Fianco.* Lat. *latus.* Gr. πλευρά. *Ciriff. Calv.* 4. 121. E Calvaneo il brando dal gallone Col fodero in un tratto ebbe strappato. *Bern. Orl.* 2. 16. 29. Il Re Sobrin, com' io dissi, quiv' era, Ch' ha per cimiero, e per insegna un foco, Ancorch' abbia molti anni in sul gallone, Par per quel campo va, com' un lione. *E* 2. 17. 53. E lasciato cadersi anche il bordone, Con furia trasse il brando dal gallone. *E* 2. 28. 34. Se non ch' e' se ne fu Ruggiero accorto, Che corse, e proprio il giunse nel gallone, Sicchè dell' anche appunto il fece corto. *Morg.* 21. 134. Colui, che avea del viso forse il terzo, Trasse la spada, che avea a' galloni.

§. *Gallone, si dice anche una Sorta di guarnizione d' oro, d' argento, o di seta.*

GALLORIA. *Allegrezza eccessiva, manifestata con gesti.* Lat. *lætitia gestiens, exultatio.* Gr. ἀγαλλίασις. *Pataff.* 3. Scacco alla capra, che siete in galloria. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Con istrumenti, e fuochi, e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Dep. Decam.* 94. Donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare, e galloria.

§. *Far galloria, vale Galluzzare.* Lat. *gestire. Bocc. nov.* 32. 15. Ella rimase faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 254. Come quei, che cercano de' funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno galloria. *E* 328. E di ciò fa ciascheduno a prima giunta galloria a braccia quadre.

GALLOZZA, e GALLOZZOLA. *Escremento, ovvero Parto non legittimo d' alcuni alberi da ghiande, di forma simigliante a pallottola.* Lat. *galla.* Gr. κηκίς. *Lasc. Pinz.* 3. 2. Tu debbi far credere, che io non conosca le gallozzole da' paternostri. *Red. Inf.* 110. Mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, o di gallozzole ec. che son prodotte dalle querce, dalle farnie, da' cerri ec. *E appresso*: In quelle gallozzole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano coronate, si vede evidentissimamente, che ec.

§. *Per similit. si dice per Quel globetto, che fa l' aria in passando per qualche liquido, e pel Sonaglio, che fa nell' acqua la piova.* Lat. *bulla.* Gr. πομφόλυξ. *Mor. S. Greg.* Essa è siccome le gallozze, che nascono nell' acqua al tempo della piova, e di presente, quanto più crescono, tanto scoppiano più tosto. *Sagg. nat. esp.* 123. Si veddero uscire per la parte aguzza molte gallozzole d' aria.

GALLOZZOLETTA. *Dim. di Gallozzola.* Lat. *gallula.* Gr. μικρὰ κηκίς. *Red. Oss. an.* 132. Tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti piene d' acqua limpidissima (*qui nel signific. del §. di Gallozza*).

GALLOZZOLINA. *Gallozzoletta. Red. Inf.* 111. Quelle gallozzoline, che nascono nelle foglie della quercia, della farnia, e del cerro. *E appresso*: Nè pure una gallozzolina si vede nata sul piano della foglia.

GALLULE. *V. A. Gallinelle.* Lat. *Pleiades.* Gr. πλειάδες. *G. V.* 1. 7. 1. E sue sette figliuole si convertirono nelle sette stelle del Tauro, che volgarmente chiamiamo gallule (*il T. Dav. ha* galulle).

GALLUZZA. *Gallozzola, di grandezza d' una ciriegia, prodotta dalla quercia, e da altri arbori simili, la quale entra in alcune tinture; e anche nello 'nchiostro.* Lat. *galla minor. M. Aldobr.* Recipe scorze di melagrano, balauste, galluzza, galle d'arcipresso, foglia di nespolo, e di quercia. *Red. Inf.* 110. Nelle galluzze della foglia del leccio si vede evidentissimamente.

Galluzzare. *Ringalluzzare*. Lat. *gestire*, *exultare*, *lætitiâ efferri*. Gr. ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. *Varch. Suoc.* 5. 5. Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti. *Morg.* 22. 233. Non domandar, se la dama galluzza. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Or non ti dico, se il popol galluzza.

Galoppare. *Il correre de' cavalli, Andare di galoppo*. Lat. *currere*. Gr. καλπάζειν. *Libr. Masc.* Dato che avrai questo medicamento, fa che il cavallo galoppi a grande viaggio. *Ar. Fur.* 6. 62. Chi senza freno in su un destrier galoppa. E 10. 112. Il destrier punto punta i piè all'arena, E sbalza in aria, e per lo ciel galoppa. *Bern. Orl.* 1. 3. 81. Ferraù, che veniva galoppando Lungo la riva, al fin giunge in sul prato. *E* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch' è 'n pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. *Galoppare, si dice anche del cavaliere, che fa andar di galoppo il destriero, su cui cavalca.*

Galoppatore, *e* **gualoppatore**. *Che galoppa*. Lat. *cursor*. *Libr. Masc.* Conforme adiviene a' cavalli galoppatori.

Galoppo, *e* **gualoppo**. *Il galoppare*. Lat. *cursus*. *Cr.* 9. 23. 1. La quale infermità alcuna volta avviene, ec. per veloce corso, ovvero gualoppo fatto.

§. *Di galoppo, e A galoppo, posti avverbialm. vagliono Correndo, Con velocità*. *G. V.* 9. 214. 13. E di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *Cr.* 9. 6. 4. Quando saprà ben trottare, con più breve, e lontano salto, che si potrà, si meni a gualoppo. *Dant. Inf.* 22. I' non ti verrò dietro di galoppo. *Petr. son.* 67. Vorreimi a miglior tempo essere accorto Per fuggir dietro più, che di galoppo.

Galuppo. *Spezie di soldato, Quasi bagaglione*. Lat. *lixa*, *calo*. Gr. καλοφόρος, σκευοφόρος. *Cant. Carn.* 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotto, o balestrieri, Nè galuppi una vil paglia. *Morg.* 26. 18. E tutti sieno occupati i galuppi.

§. *Galuppo, si dice anche a Uomo vile, abietto, e male in arnese*. *Cecch. Dot.* 4. 5. Voi il vedrete Da lontano, ch'egli ha un feltro bianco, Un cappel tanto fatto, e un galuppo Colla valigia. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scroccon ne scappa A furia di basson. *E* 2. 4. 28. Che per galuppi anch' io gli ho, non romei.

Gamba. *La parte dell' animale dal ginocchio al piè*. Lat. *crus*. Gr. σκέλος. *Bocc. nov.* 11. 6. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia, e le gambe ec. che fiera cosa parea a vedere. *E nov.* 15. 18. Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.* 54. 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia, e una gamba. *Dant. Inf.* 13. Gridava, Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del Toppo. *E* 16. E a fuggirsi, Ale sembiaron le lor gambe snelle.

§. I. *Dolersi, o Rammaricarsi di gamba sana, proverb. che vale Rammaricarsi senza ragione, o del bene*. Lat. *immeritò conqueri*. Gr. εἰκῆ μέμφεσθαι. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Oimè tu ti rammarichi di gamba sana.

§. II. *Mettersi, o Cacciarsi la via, o la strada tra gambe, vale Camminare velocemente*. Lat. *viam corripere*, *viam vorare*. *Franc. Sacch. nov.* 195. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe. *Malm.* 10. 43. Ciò, ch' è in gioco, in un fascio egli ravvía, E tra gambe la strada poi si caccia.

§. III. *Darla a gambe, vale Fuggir velocemente*. Lat. *conjicere se in pedes*, *se in pedes dare*, *fugam corripere*. Gr. φεύγειν. *Gell. Sport.* 5. 1. Io la detti subito a gambe, e ripresi la mia sporta ec. *Fir. As.* 100. Forzati per tema d'esser sopraggiunti a darla a gambe. *E* 212. Spezzai la fune, con che io era legato, e diedila a gambe. *Varch. rim. past.* Ella udito tal suon, prima con torte Luci guardollo, e poi senza far motto Drittasi tosto in piè, la diede a gambe. *Tac. Dav. stor.* 4. 335. Gli aiuti Ubii, e Treveri bruttamente la diedono a gambe per quelle pianure.

§. IV. *Andare, Mandare, e simili a gambe levate, vale Cadere in malvagio stato, Fare andare altrui in precipizio, Rovinarlo interamente*. Lat. *perire funditus*, *perdere funditus*, *in præceps ruere*. Gr. ἐξολοθρεύειν, ἐξολοθρεύεσθαι. *Fir. As.* 264. E l' aveva a fare per ogni modo andare a gambe levate. *Salv. Spin.* 2. 2. Essere al primo intoppo mandato a gambe levate.

§. V. *Andare, Fare, e simili di buone, o di male gambe, vale Andare ec. volentieri, o malvolentieri*. Lat. *libenti*, *vel invito animo*, *æquo animo*, *ægrè facere*. Gr. ἑκουσίως, ἢ ἀκουσίως πράττειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Quante volte essere il divino Agusto con Livia ito in Levante, e in Ponente? ed egli in Illiria? altrove andrà, bisognando, ma non di buone gambe. *E* 15. 218. Fatti di miglior gambe, ragionaron del quando, e dove far l' uccisione. *E stor.* 3. 320. Egli debole per la vecchiaia non ci andava di buone gambe. *E Scism.* 14. Tornato che fu Volseo di Francia, il Re gli disse, che col Pontefice sollecitasse la sua causa del divorzio, e vedendolci andare di male gambe, gli disse risentito ec. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Ma, a dirti il vero, io non ci vo di buone gambe. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che se di buone gambe io non poss' irci, Debbo per ubbidirvi al fin venirci.

§. VI. *Far buona gamba, o simili, vale Rendersi più atto a camminare coll' esercizio*. Lat. *exercere se cursu*. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso (*i cavalli*) fanno miglior gamba per l' esercizio dell' andare in su, ed in giù.

§. VII. *Aver buona gamba, vale Essere agile, o presto nel camminare*. Lat. *agilem esse*.

§. VIII. *Essere, o Stare sulla gamba, vale Essere, o Stare sull' esercizio di camminare.*

§. IX. *Essere, o Sentirsi bene in gambe, o in gamba, vale Essere, o Sentirsi gagliardo, forte, robusto*. *Franc. Sacch. nov.* 78. Ballerino, che era bene in gambe, levala, ed Ugolotto colla spada riman preso. *E appresso:* Ballerino, che ogni cosa udía, e sentiasi bene in gambe, si ferma. *Malm.* 2. 46. E chi non era in gamba, nè in quattrini ec. Dicea novelle.

§. X. *Guarda la gamba, vale Non ti arrischiare, Non ti fidare in modo alcuno, Abbi l' occhio, Dio ne guardi*. Lat. *cave*, *prospice ne circumveniaris*. Gr. φυλάττε. *Capr. Bott.* 2. 29. Alle prediche ec. io rinteneriva di maniera, ch' io mi sarei accordato facilmente a morire, ma ora, guarda la gamba, e' possono dire, che io farei ogni contratto per vivere. *Cecch. Donz.* 3. 3. Uomini eh? guarda La gamba. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Altro osservasti? E. No; guarda la gamba. *Malm.* 2. 60. Rispose l' orco: io non verrò nè anco, Guarda la gamba.

§. XI. *Leva la gamba, vale lo stesso*. *Salv. Granch.* 3. 9. Forza in questa città eh? leva la gamba.

§. XII. *La bocca ne porta le gambe*. *v.* BOCCA §. XXVI.

§. XIII. *Mettersi la coda tralle gambe*. *v.* CODA §. I.

§. XIV. *In proverb. Questo piè non mi va da questa gamba, si dice delle cose, che non possono stare, o che si contradicono*. *Car. lett.* 2. 149. Voi mi dite dall' un canto di prestarmi fede, e di voler far quello, ch' io vi ricordo, dall' altro volete pur fare a vostro modo; questo piè non mi va da questa gamba.

Gambale. *Pedale, Pedagnuolo*. Lat. *caudex*. Gr. στέλεχος. *Soder. Colt.* 2. Ancora secca con i suoi sermenti, e' gambali, guiderdonandole con un gentilissimo fuoco. *E* 13. Quanto più si taglia (*il magliuolo*) rasente il gambale della vite, tanto è meglio. *E* 32. I quali (*bronconi*) o siano fatti di gambali, o rami di castagni ec. o di travicelli di quercia ec. *E* 37. Convien potarle presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro, o sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio, lasciandone un solo a ogni gambale di tralcio.

Gambaruolo. *Gamberuolo*. Lat. *ocrea*. Gr. κνημίς. *F. V.* 11. 81. Bracciali di ferro, cosciali, e gambaruoli.

Gambata. *Percossa di gamba*. Lat. *crus percussum*, *cruris percussio*.

§. *Aver la gambata, si dice del Maritarsi la propria dama a un altro*. Lat. *fraudari nuptiis*, *uxore excidere*. *Ter. Cecch. Donz.* 3. 6. Olà Volgete, ecco l' amico, e' si può ire A fasciar. L. Sì, egli ha avuta la gambata. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Io ho avuta la gambata. *Alleg.* 113. Ch'ella, ch' è venerata Su nella terza sfera, Dette al fin la gambata A chi riluce nella quinta stella.

Gamberaccia. *Gamba ulcerata*. Lat. *crus ulcerosum*. *Tac. Dav. Post.* 436. Per non cacciar dalle gamberacce de' poveri cittadini le mosche già ripiene, e satolle, per rimettervi le vote, affamate. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Tra lor ven' era alcun zoppo, e sciancato, E gamberacce.

Gambero. *Animale aquatico noto*. Lat. *cammarus*. Gr. ἀστακός. *Arrigh.* 57. Così sarebbe Paris a Teseo, e così Catellina sarebbe a Cetego, e così il gambero al suo retrogrado figliuolo. *Morg.* 14. 66. Il muggin colla trota, e col carpione, Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *Malm.* 5. 59. Pareva in viso un gambero arrostito.

§. *In proverb. si dice Far come il gambero, e Muoversi come il gambero; e vale Dare addietro*. Lat. *retrogradi*, *nepam imitari*. Gr. ἀναποδίζειν. *Tratt. equit.* Ella ritorna addietro, e fa, come il gambero. *Libr. Am.* Pare, che nel tuo parlare come gambero torni addietro. *Com. Inf.* 20. Il viso era volto indietro sicchè gli convenía andare come gambero. *Guid. G.* I loro cavalli divennero gamberi, tornando addietro. *Malm.* 8. 16. Aspettando, che faccia anch' ei l'istesso, Ch' appunto come il gambero si muove.

Gamberuolo. *Armadura della gamba*. Lat. *tegmen crurum*, *ocrea*. Gr. κνημίς. *Liv. M.* Gamberuoli, e cosciali tutti di rame, e queste armi furono per lo corpo guardare. *Liv. dec.* 3. Fossono armati di scudi, e di gamberuoli, di usberghi tutti di rame. *Vegez.* I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare.

Gambetta. *Dim. di Gamba*. Lat. *breve crus*. Gr. μικρὸν σκέλος. *Car. lett. g.* 4. Pare a una gambetta falsa, che si strascica dietro, un Vulcano.

Gambettare. *Scuotere, o Dimenar le gambe*. Lat. *cruribus micare*, *crura huc illuc agitare*, *porrigere*. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 4. Il verbo divino, che è sommo sapiente; In questo dì par, che non sappia niente; Guardalo sul fieno, che gambetta piangente, Como elli non fusse uomo divino. *Franc. Sacch. nov.* 148. Per certo tal mel' averebbe appiccata, ch' io l' ho appiccata a lui dicendo: siedi, e gambetta, e vedrai vendetta. *Morg.* 1. 63. Onde il cignal giù morto gambettava. *E* 27. 99. E 'l suo signore Orlando non lo vede, Sicchè nel sangue si torce, e gambetta. *Fir. nov.* 4. 230. Trovò il drudo, che si stava sul letto a gambettare.

§. *Siedi, e gambetta, e vedrai tua vendetta*. *v.* VENDETTA §.

Gambetto. *Dare il gambetto, è dar colla gamba, o col*

piè tuo nella gamba di chi cammina per farlo cadere. Lat. *supplantare*. Gr. ὑποσκελίζειν. *Pataff.* 5. A suon di cornamusa ebbi 'l gambetto. *Libr.Son.*63. Purchè venga da man, dare i gambetti.

§. *Figuratam. Cron. Morell.* 278. Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbeti dato il gambetto in terra (*cioè: saresti scacciato, e rifiutato dalla compagnia*).

GAMBIERA. *Gamberuolo*. Lat. *ocrea*. Gr. κνημίς. *Filoc.* 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento. *Infar. sec.* 202. Ma non c'insegnò Aristotile questa maniera ec. laddove e' dice, che alla gambiera di ferro aggiunsero i Greci ec.

§. *Per similit. Doccia. Pallad. Ag.* 11. L'acqua si mena per forma di condotti, fabbricati di pietra ec. ovvero per gambiere di terra.

GAMBO. *Stelo, sul quale si reggono le foglie, e i rami dell'erbe, e delle piante*. Lat. *caulis, scapus*. Gr. καυλός. *Cr.* 6. 76. 1. Se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice. *Guid. G.* Nella sommità del qual gambo il detto arbore si spargeva. *Morg.* 2. 9. Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. *E* 11. 38. Parvon le lance gambi di finocchi.

§. I. *Per Tronco, o Pedale d'albero. Dav. Colt.* 168. Nel mezzo del gambo d'un ciriegio giovane de' più primaticci fa' un buco col succhiello.

§. II. *Diciamo anche Gambo in signific. di Picciuolo.*

§. III. *E per similit. l'Asta delle lettere. Amet.* 91. E se più un gambo la prima lettera avesse di loro cognome, così sarebbono chiamati, come le particelle eminenti delle mura della città nostra. *Dittam.* 2. 2. Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi al gambo dell'emme.

GAMBONE. *Accrescit. di Gambo. Gambo grande*. Lat. *crassus caulis*. Gr. μέγας καυλός.

§. I. *Dare, o Pigliare gambone, o il gambone, vagliono Dare, o Pigliare ardire, rigoglio, e baldanza*. Lat. *auctoritatem, audaciam fovere, sumere*. *Varch. Ercol.* 88. Dare il gambone a chicchessia è, quando egli dice, o vuol fare una cosa; non solamente acconsentire, ma lodarlo, e insomma mantenerlo in sull'oppenione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§. II. *Stare al gambone, vale Stare in gara, o a tu per tu*. *Pataff.* 4. Non istare al gambon con una chiappola.

GAMBUCCIA. *Dim. di Gamba; per lo più detto per dispregio*. Lat. *crusculum*. Gr. σκελίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde, combattendo, e diguazzando.

GAMBULE. *Crediamo, che vaglia lo stesso, che Ginocchiello, o Cosciale, il quale alle calze spezzate, ora dimesse, copriva la coscia fino al ginocchio; o piuttosto Quella fodera, che cala dalle calze*. *Franc. Sacch. nov.* 76. Avendo le calze sgambate, e le brache all'antica co' gambuli larghi in giuso. *E appresso*: Accostatoglisi alle gambe, salendo su subito verso il gambule, entrò (*un topo*) nelle brache. *Viagg. Sin.* E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell'hanno tutti i panni di gamba co' gambuli.

GAMBUTO. *Add. Che ha gambo*. Lat. *caule præditus, in caulem surgens*. *Cron. Vell.* 46. Lambertuccio fu molto lungo della persona, sopra gli altri uomini maggiore, magro, e gambuto. *Burch.* 2. 41. Se sien gambuti, o con lunghi cappegli.

GAMMAUTTE. *Strumento chirurgico, che serve per aprire i tumori grandi*. Lat. *scalpellus recurvus ad incidenda tubera, falcula acuta*. *Morg.* 27. 22. Perchè le dita gli tagliava tutte, Salvo che al primo resta il gammautte.

GAMMURRA, e GAMURRA. *Veste da donna*. Lat. *palla*. *Fir. nov.* 4. 231. Egli aveva in quella camera un cassonaccio ec. dove che egli teneva lo scheggiale, e la gamurra, le maniche di colore, e l'altre cose di valuta della moglie. *Cant. Carn.* 16. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Alleg.* 201. E che stia bene in sulla tua gammurra, V' attaccherò un grembiul di tela azzurra.

§. *Per Panno, col quale forse si soleva far le gammurre*. *Quad. Cont.* Pagammone per lui a Lambertesco per braccia uno ec. di gammurra da calze per Andrea suo figliuolo.

GAMMURRINA, e GAMMURRINO. *Dim. di Gammurra. Sorta di veste da donna*. *Lor. Med. Nenc.* 22. O vuoi per ammagliar la gammurrina Una cordella a seta cilestrina. *Cant. Carn.* 16. Noi abbiam cappe a dovizia, E gammurre, e gammurrini. *Salv. Spin.* 5. 11. Affinchè facciate venir qua l'Agata, alla qual voglion far foderi, e gammurrini, e mille amorevolezze. *Buon. Tanc.* 2. 1. Ch' io credessi d'aver sul gammurrino A cingermi il colletto, e la zimarra.

GAMMURRUCCIA. *Peggiorat. di Gammurra*. *Ambr. Bern.* 3. 4. La Spinetta chiedevi Un po' di veste, che non è orrevole Con quella gammurruccia, che sdicevole Sarebbe ad una fante.

GAMURRA. *v.* GAMMURRA.

GANA. *Voglia grande. Onde Fare, o simili, alcuna cosa di gana, o di buona gana, vale Farla ec. con voglia, o gusto grande*. Lat. *alacriter, expeditè aliquid facere*. *Malm.* 1. 82. Ognun vi s' arrecò di buona gana, Che la poca fatica a tutti è sana.

GANASCIA. *Mascella*. Lat. *maxilla, mandibula*. Gr. σιαγών, γνάθος. *Pataff.* 6. E staberla susine con ganasce. *Alleg.* 9. Che non feci altro mai fin dalle fasce, Ch' appuntellar co' polsi le ganasce. *E* 265. Tutti quegli altri allentavan la briglia, Dando un raro portante alle ganasce, E menando le man com' uom, che striglia. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

GANCIO. *Uncino*. Lat. *uncinus, uncus*. Gr. ἄγκιστρον. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Poi converrà, che si gettino i ganci. *E appresso*: Subitamente fe tagliare i ganci.

GANGHERARE. *Metter ne' gangheri*. Lat. *cardinibus inserere*.

GANGHERATO. *Add. da Gangherare*. Lat. *cardinibus insertus*. *Cr.* 10. 34. 2. Hae (*l' alveo*) un usciuolo dentro dalla parte superiore gangherato per modo, che si possa dentro alzare, e non uscir fuora.

GANGHERELLO. *Dim. di Ganghero*. *Libr. segr. cos. donn.* Affibbiano la gonna con gangherelli d'argento, e con fibbiettine.

GANGHERO. *Strumento di ferro con piegatura simile a un anello, e innanellati insieme servono per congiugnere i coperchi delle casse, e degli armari, e simili arnesi, che sopr' essi si volgono*. Lat. *cardo*. Gr. στρόφιγξ. *Libr. Astrol.* E ingangherale con gangheri di legno, e con colla di quoio.

§. I. *Per Cardine*. Lat. *cardo*. Gr. στροφεύς. *Din. Comp.* 2. 35. Signori, volete voi esser consigliati? fate l'uficio nuovo, ritornate i confinati a città, traete le porti de' gangheri, cioè se voi fate queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura delle porti. *Stor. Pist.* 76. Non volle entrare dentro, finoattantochè non fece levare le porte de' gangheri. *Mor. S. Greg.* Le nuvole son lo suo nascondiglio, e non considera le cose nostre, e va intorno alli gangheri del cielo.

§. II. *Ganghero, è anche un Picciolo strumento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone*. Lat. *æs uncinatum, uncum retinaculum*. *Burch.* 1. 26. Io vidi un granchio senza la corteccia Venir ver me, dicendo: il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Varch. stor.* 9. 265. Increspata da capo, dove s' affibbia alla forcella della gola con uno, o due gangheri di dentro.

§. III. *Mettere in gangheri, vale Accomodare a' gangheri la cosa, che va gangherata; e si dice ancora così, degli arpioni delle 'mposte delle finestre, e degli usci, quando si mettono in opera, collocando nelle bandelle gli arpioni*. Lat. *cardinibus inserere, immittere*.

§. IV. *Cavar di gangheri, è il suo contrario*. Lat. *evellere a cardinibus*.

§. V. *Cavar di gangheri, per metaf. vale lo stesso, che Cavar di cervello*. Lat. *animum percellere, confundere*. Gr. καταπλήττειν.

§. VI. *Stare in gangheri, vale Stare in cervello*. Lat. *mente constare*. Gr. σωφρονεῖν.

§. VII. *Uscir de' gangheri, è il suo contrario*. Lat. *animo abalienari; mente percelli*. Gr. καταπλαγῆναι. *Salv. Granch.* 5. 3. Io credo, Duti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. *Varch. Suoc.* 4. 5. E tanto mi pare, che Gismondo sia uscito de' gangheri. *Red. Ditir.* 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

§. VIII. *Esser fuor de' gangheri, per metaf. vale Esser fuori di cervello*. Lat. *animo non constare*. Gr. παραφρονεῖν. *Fir. Luc.* 4. 4. Che parole sono le vostre? Siate voi fuor de' gangheri?

§. IX. *Ritornare in gangheri, per metaf. vale Ritornare in cervello*. Lat. *resipiscere*. Gr. ἀναφρονεῖν. *Fir. As.* 48. Ritornato Diosane pure alla fine ne' gangheri, s' accorse della sua castronería.

§. X. *Dare un ganghero, diciamo propriamente dello Schiacciarsi la lepre sopraffatta dal cane in terra, e volgersi in dietro; detto dalla somiglianza, che ha quel rivolgimento colla forma del ganghero*. Lat. *retrorsum elabi*. Gr. ὑπεκφεύγειν.

§. XI. *E per similit. Dare indietro*. Lat. *fugâ eludere*. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Essendo egli di esercito inferiore, ma più destro a rubare, scorrere in masnade, dar gangheri, e porre agguati. *Malm.* 2. 76. Dà un ganghero a tutti, e torna fuora Dietro al suo can veloce come il vento.

GANGOLA. *Nocciolетti, che sono appiccati sotto la lingua, che i notomisti chiamano glandule*. Lat. *glandulæ*. Gr. ἀδῆν.

§. *Gangola è anche un Malore a guisa d'un certo nocciolетto, che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, per iscesa*. Lat. *glandulæ, tonsillæ, struma*. Gr. χοιράς, χοιράδες. *Cr.* 3. 12. 1. Con vino cotto (*la zizzania*) e con isterco asinino, e con seme di lino, e fattone impiastro, la postema dissolve, e le gangole. *E* 9. 12. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuoio, e la carne, che vulgarmente si chiaman gangole, testuggini, e scrofole, dico ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Alla gola le gangole, E nelle gote dure profonde fosse.

GANGOLOSO. *Add. da Gangola. Pieno di gangole*. *Libr. cur. malatt.* Fanno vedere l'anguinaia, che sia gangolosa (*qui per similit.*)

GARA. *Concorrenza, Competenza ostinata, Contesa.* Lat. *æmulatio concertatio, contentio, rixa.* Gr. ἔρις, ζῆλος. *M. V.* 3. 13. E di questo fu gara, e lunga tira nel nostro comune. *Liv. dec.* 3. Assaliscono da due parti la terra de' nimici, e per gran gara guastarono dall' una parte gli Volsci, e dall' altra parte gli Equi. *Filoc.* 5. 118. Avendo proposito di vincer la sua pueril gara, riprese col giovane braccio le sue più care saette. *Ar. Fur.* 1. 8. Nata pochi dì innanzi era una gara Tra 'l conte Orlando, e 'l suo cugin Rinaldo.

§. *A gara, posto avverbialm. vale A competenza, A concorrenza.* Lat. *certatim.* Gr. ἀγωνιστικῶς, ζηλωτικῶς. *G. V.* 6. 21. 2. E furonvi i Guelfi, e i Ghibellini di Firenze a gara al servigio dello 'mperadore. *E* 12. 72. 11. I fornai ec. innarravano il grano a gara. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente. *Tac. Dav. stor.* 251. Mostrando per fatto egregio a gara le mani sanguinose quei, che gli avevano uccisi.

GARABULLARE. *Ingannare, Ingarabullare, Fare stare.* Lat. *circumvenire, imponere.* Gr. περικυκλεῖν, ἐξαπατᾶν. *Pataff.* 1. In confrediglia andiam garabullando.

§. *Varch. Ercol.* 68. Andare quà, e là senza sapere dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo, il che si dice ancora andarsi garabullando, e chicchirillando.

GARAGOLLARE. *Caracollare, Volteggiare.* Lat. *se circumflectere.* Gr. περιγυνάμπτειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sempre garagollare, e ir col tasto. *E* 3. 2. 12. E mentre oziosi, a' quali avanza tempo, N' andiam garagollando.

GARAGOLLO. *Caracollo, Il garagollare, Rivolgimento.* *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Onde l' uom gira, E ne' suoi garagolli s' avviluppa.

GARAVINA. *Sorta di uccello.* *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. le cicogne, i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

GARBARE. *Attagliare, Gustare, Piacere.* Lat. *arridere, voluptati esse, placere.* Gr. προσγελᾶν, ἀρέσκειν, εὐδοκιμεῖν. *Libr. Son.* 32. A te il diaquilonne S' impiastrerà in sugli occhi, ch' e' mi garba Vederne fuor la puzza, e poi la barba. *Lor. Med. canz.* 31. Alle donne molto garba. *Fir. Trin.* 2. 5. Io rinnegava la pazienza, perchè questo parentado non mi garba.

§. *Garbare, vale Aver garbo.* Lat. *elegantem esse, venustum esse.* *Ciriff. Calv.* 1. 18. E così questo malvissuto vecchio Come gemma in caston proprio, qui garba.

GARBATAMENTE. *Avverb. Bellamente, nel signific. del* §. II. Lat. *venustè, eleganter, urbanè.* *Fir. dial. bell. donn.* 344. Perciocchè col vestirle garbatamente elle s' empiono di maggior vaghezza. *Malm.* 4. 65. Dipoi garbatamente gli risecа Gli stinchi su i nodelli, e me gli reca.

GARBATEZZA. *Astratto di Garbato.* Lat. *urbanitas, elegantia, venustas, comitas.* Gr. εὐφυΐα, εὐτραπελία, ἀστειότης. *Fr. Giord. Pred.* Trattano apparentemente con grande garbatezza, e maniera.

GARBATISSIMO. *Superl. di Garbato.* Lat. *venustissimus, urbanissimus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere sono umani, e garbatissimi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Garbatissimo egli era, cortesissimo.

GARBATO. *Add. Grazioso, Leggiadro, Che ha garbo.* Lat. *urbanus, comis, venustus, elegans.* Gr. χαρίεις, εὐτράπελος. *Fir. dial. bell. donn.* 422. Quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato, e garbato. *Alleg.* 107. Per or con questa mia fassi fede per me, ch' egli è garbato. *Red. lett.* 1. 25. Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto di tutta perfezione, e è di quello stesso, che mi ha donato il Gran Duca; or non son io garbato?

GARBEGGIARE. *Garbare, Attagliare, Gustare.* Lat. *arridere, placere.* *Cecch. Corr.* 2. 7. E per quell' acqua ancora (*andare*) Non mi garbeggia. *E Stiav.* 2. 2. E quello Esser d' autorità non mi garbeggia Punto.

GARBINO. *v.* GHERBINO.

GARBO. *Avvenentezza, Leggiadria.* Lat. *lepor, venustas, elegantia.* Gr. καλλώπισμα. *Fir. dial. bell. don.* 400. Lasciando stare il garbo, la maniera, la gentilezza, e il bell' ingegno. *E* 403. Alla cui bellezza ec. (*degli orecchi*) è necessario una forma mediocre, con quelle lor rivolture ordinate con garbo, e con conveniente rilievo. *Varch. Lez.* 564. Chi negherà, che Ciano profumiere così gobbo non abbia grazia; o, come noi diciamo volgarmente, garbo in tutte le cose? *Red. lett.* 1. 96. Guarda un po' come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto; tienvele con un po' più di garbo.

§. I. *Uomo di garbo, vale Onorato, Galantuomo, Dabbene.* Lat. *probus, integer.* *Alleg.* 21. Or ch' io lasso non l' ho (*il bastone*) non m' accompagno Con uom di garbo.

§. II. *E Di garbo, aggiunto a checchessia, vale Buono, Perfetto.*

GARBUGLIO. *Ravviluppamento, Confusione.* Lat. *confusio, turba, rixa, perturbatio, tumultus.* Gr. ταραχή, θόρυβος. *Varch. Suoc.* 3. 1. Ed ora, che pure dopo tanti travagli, e tanti pericoli ci son finalmente tornato, truovo ogni cosa in garbuglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 3. Saria come nell' acqua il fuoco porre, E si faria garbuglio presto presto. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni, e gareggiamenti dell' imperio, stimolati per garbugli, e rapine a guerra civile. *Sen. ben. Varch.* 3. 23. In un garbuglio sì grande d' una città presa per forza ec. si fuggirono tutti gli altri; da duoi fuggitivi in fuori.

§. I. *Mettere in garbuglio, vale Ingarabugliare, Scompigliare.* Lat. *confundere, perturbare, miscere.* Gr. ταράττειν. *Cecch. Corr.* 4. 8. Voi la volete mettere in garbuglio, E lite di notai.

§. II. *Il garbuglio fa pe' mali stanti, proverb. dinotante, che Le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato.* *Fir. Trin.* 2. 1. Il garbuglio fa pe' malestanti. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Il garbuglio sì fa pe' malestanti.

GARDINGO. *v.* GUARDINGO.

GAREGGIAMENTO. *Il gareggiare.* Lat. *æmulatio, contentio.* Gr. ζῆλος. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. I più, come chi gode delle sedizioni, e gareggiamenti dell' imperio, stimolati per garbugli, e rapine a guerra civile. *E* 3. 309. Pose alle trincee, e porte le legioni scompartite, acciò quale si portasse meglio apparisse, e se ne accendesse gareggiamento.

GAREGGIANTE. *Che gareggia.* Lat. *æmulans, concertans.* Gr. ὁ ζηλῶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Sicchè domani N' adorniate la fronte gareggianti Di chi più illustre, e bella Ne seppe far rapina.

GAREGGIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Fare a gara, Contendere.* Lat. *concertare, certare, æmulari, contendere.* Gr. ἁμιλλᾶν. *Agn. Pand.* 51. I servi, benchè reverenti, ed ubbidienti, pure talora sono discordi, e gareggiansi. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Gareggiavano a rifare i danni dell' esercito le Gallie, le Spagne, e l' Italia. *E* 13. 169. Alla nimicizia di Domizia avrei obbligo, se ella gareggiasse meco in amare Nerone mio. *Sen. ben. Varch.* 7. 24. Fu fatto da loro a gara, e combattuto, per chi dovesse darglielo; e perchè non doveano gareggiare, e contendere? *Red. Ditir.* 30. Che pretendo, e mi do vanto Gareggiar con Febo istesso.

GAREGGIATORE. *Che gareggia.* Lat. *æmulator.* Gr. ζηλωτής. *Agn. Pand.* 52. E però tenere uomo, o femmina rapportatore, o gareggiatore in casa, vedere quanto è di danno.

GAREGGIOSO. *Add. Che spesso gareggia, Garoso.* Lat. *litigiosus.* Gr. ἐριστικός. *Agn. Pand.* 51. La famiglia gareggiosa non può mai aver buon pensiero. *E* 52. Non sarà la casa gareggiosa, quando chi la regge è prudente.

GARETTO, GARRETTA, *e* GARRETTO. *Quella parte, e nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiugne col calcagno.* Lat. *suffrago, ginis.* *Cavalc. Pungil.* Sicchè la Chiesa vede oggi così poco in molti, che debbono essere occhi, e dar lume agli altri, come veggono del garretto, ovvero calcagno, cioè in uomini semplici, e rozzi. *Cr.* 9. 7. 2. I garretti ampj assai, e secchi, e abbia le falci chinate, come 'l cerbio. *E cap.* 8. 2. Quello, i cui garretti sono ampj, e distesi, e le falci distese, e corte, le quali ragguardino i garretti d' entro, dee essere tostano, e agile nel camminare; e 'l cavallo, che hae i garretti corti, le falci distese, e l' anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E cap.* 35. 1. Per le dette cagioni si dissolvono i soperchi umori, e discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle garrette. *But. Inf.* 21. 1. Tenea, ec. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto cogli artigli.

GARGAGLIARE. *Gorgogliare.* Lat. *perstrepere, vociferari, murmurare, gutture crepitare.* Gr. γογγύζειν. *Pataff.* 7. E quando in testa si pon le vivuole, Assai gargaglio, e poi ricevo beffa. *Ciriff. Calv.* 3. 98. E vanno verso Tunisi cantando, Come putte ebre tutti gargagliando. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata.

GARGAGLIATA. *Rumore, che fanno molti, parlando, o cantando insieme.* Lat. *strepitus, vociferatio.* *Ciriff. Calv.* 1. 33. E cantavan talvolta tutti in tresca, E facean la più strana gargagliata, Che non era nè d' Ungher, nè Tedesca, Piuttosto o filastrocca, o intemerata. *Varch. Ercol.* 60. Dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata.

GARGARISMO. *Acqua artificiata, colla quale l' uomo si gargarizza; e talora l' Atto stesso del gargarizzarsi.* Lat. * *gargarismatium.* Gr. γαργαρισμάτιον. *M. Aldobr.* E sia medicato con gargarizzare, e starnutire, con gargarismo ec. *E altrove:* E se pustule, e bollicule, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo. *Cr.* 6. 17. 1. Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo della colatura della sua decozione in aceto.

GARGARIZZARE. *Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono, che si fa, ritenendolo, ch' e' non passi allo stomaco.* Lat. * *gargarizare.* Gr. γαργαρίζειν. *M. Aldobr.* Sia medicato con gargarizzare, e starnutire, con gargarismo ec. *Cr.* L' infermo gargarizzi la decozione.

GARGARIZZATO. *Add. da Gargarizzare.* Lat. * *gargarizatus.* *Cr.* 5. 10. 7. E gargarizzata la lor cocitura, dissolve la postema generata nella carne del polmone. *Tes. Pov. P. S.* 18. Il quale cotto, e gargarizzato rompe la postema. *E appresso:* La scabbiosa gargarizzata, bevuta, ed impiastrata sana la squinanzia disperata.

GARGATTA. *Gargozza.*

GARGOZZA. *Gorgozzule.* Lat. *larynx, guttur, curculio.* Gr. λάρυγξ. *Pataff.* 3. Che gli è cotta la bocca, e la gargozza.

GARIANDRO. *Sorta di pietra preziosa.* *Libr. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro.

dro, e in su quello, su cui tiene i piedi, si è detto grisolito.

GARIBO. *v.* CARIBO.

GARINGAL. *M. Aldobr. B. V.* Garingal si è caldo, e secco nel terzo grado, e dicono molte genti, che ciò è albero; ma Dioscoride disse, che ciò è una radice, che l'uomo truova appresso le radici d'un albero, che cresce in Persia, e puotela l'uomo guardare per cinque anni senza corruzione; ma che sia rosso, e novello, e sia noderoso, e pesante, ed abbia savore ad assaggiare alla bocca, e punga la lingua, che s'egli è pallido, leggiere, e pertugiato, con poco savore, non è buono (*il Cod. di P. del N. in vece di* garingal *legge* galanga).

GARIOFILATA. *Lo stesso, che Garofanata. Sorta d'erba.* Lat. *caryophyllata*. *Ricett. Fior.* 87. Le radici odorate, come l'angelica, la valeriana, la gariofilata, l'asaro si pestano nel medesimo modo.

GAROFANARE. *Dar l'odor del garofano.* Lat. *caryophylli odore imbuere.*

GAROFANATA, *e* GAROFANATO. *Quell'erba, che 'l Mattiuolo chiama Garofillata, poichè e' dice, che ella ha tal nome dalla somiglianza, che 'l suo odore ha con quel del garofano.* Lat. *caryophyllata*. *Cr.* 6. 56. 1. La garofanata è simigliante alle novelle foglie del rogo ec. e la sua radice è odorifera, e anche le foglie.

GAROFANATO. *Add. Cosa, che vi sia infuso dentro del garofano, o che abbia odore di garofano.* Lat. *caryophyllatus*. *Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto. *Cr.* 6. 16. 1. Il bassilico è caldo, e secco nel primo grado, del qual son tre spezie, cioè garofanato, il quale ha le foglie minute ec. *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofano, e di cannella, e di sapore corrispondente.

GAROFANO. *Aromato noto, di cui v. Diosc.* Lat. *caryophyllum aromaticum*. Gr. καρυόφυλλον. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, e un poco di cinnamo, o un cucchiaio di treggea, o quattro derrate di zafferano. *M. Aldobr.* Recipe, garofano, ec. calamo aromatico dram. 4. *Sod. Colt.* 84. E affine che sia odoratissimo, piglia un arancio, o un cedro di mediocre grandezza, ficcandovi dentro tanti garofani buoni, che si tocchin l'un l'altro.

§. *Per Una sorta di viola, che ha l'odore di garofano.* Lat. *leucojon caryophylli odore*. Gr. λευκόϊον.

GARONTOLARE. *Dar delle percosse co' pugni, Dar de' garontoli, voce bassa.* Lat. *pugnos impingere.*

GARONTOLO. *Pugno, Percossa col pugno, voce bassa.* Lat. *pugnus.*

GAROSELLO. *Sorta di festeggiamento a cavallo, Carosello.* Lat. *ludus Trojanus.*

GAROSELLO. *Add. Dim. di Garoso.* Lat. *litigiosus, contentiosus, rixosus*. Gr. φιλαίτιος. *Alleg.* 123. Cupido garosello, ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole.

GAROSO. *Add. Amator di gare, Perfidioso.* Lat. *litigiosus, rixosus*. Gr. φιλόνεικος. *Tac. Dav. ann.* 11. 136. Innanzi al Principe fecesene molto, e diverso ragionamento, e garose contese. *Red. Ins.* 152. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopj, potrebbe certificarsi ec.

GARPA. *Malore, che viene a' cavalli.* Lat. *garpa*. *Cr.* 9. 44. 1. Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe intorno a' piè, nelle parti di dietro, rompendo quivi il cuoio, e la carne per traverso tagliando, e alcuna volta per lungo, gittando alcuna volta, o spesso per le fessure corruzione a modo d'acqua.

GARRETTA, *e* GARRETTO. *v.* GARETTO.

GARREVOLE. *Add. Che garrisce, Che minaccia gridando.* Lat. *garrulus*. Gr. ἀδόλεσχος. *Fav. Esop.* Io sono molto spaventato dalla garrevole voce del cane.

GARRIMENTO. *Il garrire.* Lat. *reprehensio, objurgatio, increpatio*. Gr. ἐπίπληξις, ἐπιτίμησις. *S. Ag. C. D.* Li loro detti sien tali, che si debbano piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio.

GARRIRE. *Parlandosi degli uccelli, vale Stridere.* Lat. *garrire*. *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e pianger Filomena. *Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere, ec. da tutti gli uccelli, i quali perseguita per istinto di natura, è conosciuto, e quando il veggono, o sentono, garrono, fuggono, e quanto possono s'occultano.

§. *E parlandosi degli uomini, vale Sgridare, e Riprendere, quasi minacciando altrui con grida, Altercare; e si usa tanto att. che neutr.* Lat. *obstrepere, objurgare, increpare*. Gr. ἐπιπλήττειν. *Albert.* 62. E' speranza di salute, dove la vergogna garrisce l'uomo. *Bocc. nov.* 72. 15. Bentivenga si credeva, che la moglie quelle parole dicesse, perch' egli l'aveva garrito. *E nov.* 86. 11. La donna, parendole avere udito il marito garrire, e udendo Adriano, incontanente conobbe là, dove stata era. *Pass.* 82. Venendo ciò a notizia del padre, garrinne alla figliuola, e ebbelane in odio. *Nov. ant.* 100. 12. Molto mi conturba, e tormenta, e assalemi, e garre, ed azzuffasi. *Quist. filos. C. S.* Garrire non procede se non da animo furioso, inordinato, acceso in vendetta. *G. V.* 9. 135. 4. Bene sì diletto in quella commedia di garrire, e sclamare a guisa di poeta. *Dant. Inf.* 15. Purchè mia coscienza non mi garra. *E Par.* 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra. *Petr. son.* 187. Con amor, con madonna, e meco garro. *Poliz. st.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra, Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

GARRISSA. *V. A. Garrulità.* Lat. *garrulitas*. *Albert. tratt.* 2. 2. La garrissa delle femmine quel solo sa celare, che non sa.

GARRISSARIO. *V. A. Garrulo, Ciarliero.* Lat. *garrulus*. *Albert.* 2. 3. Questo s'intende solamente delle malvage femmine, e garrissarie, delle quali si suol dire: tre cose sono, le quali cacciano l'uomo della casa, cioè lo fummo, e la piova, che entra in casa, e la mala moglie.

GARRITO. *Sust. Lo stesso, che Garrimento.* Lat. *vociferatio*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Racchetate i garriti, E i versi scimuniti De' gufi, e de' cuculj Faccian per voi silenzio.

GARRITORE. *Che garrisce.* Lat. *garrulus, garriens*. Gr. ἀδόλεσχος. *Arrigh.* 57. Così suole lo ignorante garritore sofistico. *Vit. Crist.* La mangiatoia, e la stalla non danno consolazione a coloro, che son curiosi, garritori, e riditori. *Amm. ant.* 30. 7. 7. Molti hanno già perdonato a' nimici; io non perdonerò a' pigri? non a' negligenti? non a' garritori?

GARRITRICE. *Verbal. femm. Che garrisce.* Lat. *garrula, petulans, arrogans*. Gr. ἡ φλυαρῶσα. *Vit. SS. Pad.* Era garritrice, ubriaca, disonesta, e come pessima meretrice consumava quel, ch'era in casa. *Zibald. Andr.* 20. S'egli avviene, che tu abbia moglie non buona, e garritrice, pensa a quello, che se' venuto. *Arrigh.* 62. La garritrice rana non può esser divelta dal padule.

GARRULITÀ, GARRULITADE, *e* GARRULITATE. *Propriamente Il garrire, Altercazione, Ciarleria.* Lat. *garrulitas*. Gr. ἀδολεσχία. *But. Purg.* 6. 2. Quì nota l'autore la garrulità del popolo Fiorentino. *E Par.* 13. Per sapere questo non addimandò senno Salamone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.

§. *Per Asprezza, ovvero Maledicenza.* Lat. *obtrectatio, livor*. Gr. κακοήθεια. *But.* Asprezza, ovvero garrulità è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi, e gl'invidiosi.

GARRULO. *Add. Che garrisce, Che ciarla.* Lat. *garrulus*. Gr. ἀδόλεσχος, λάλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le femmine di loro naturalezza son garrule. *Fir. As.* 34. Scapolato adunque da quell'affamato convito, ma garrulo, e loquace di quel rancido vecchio ec. ritornato in camera, mi misi a dormire. *E* 153. Queste, e simili altre parole soffiando negli orecchi di Venere lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *Ar. rim. cap.* 4. Se degli offesi Dei sì l'ira mosse, L'esser del vero garruli, e loquaci.

GARZA. *Sorta d'uccello.* Lat. *ardea alba, platalea, platea*. Gr. λευκερῳδιός. *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, ec. nelle garze bianche, ne' gufi, ec. *E* 155. Molte volte mi è avvenuto di trovar di simili vermi ammucchiati nella cavità di tutto il lungo canale degl'intestini delle medesime garze.

§. *Per Sorta di trina; che anche si dice Bigherino.*

GARZETTO. *Dim. di Garza.* *Morg.* 14. 55. Quivi superbo si mostra il pavone, E grida, come gli occhi in terra abbassa, Garzetto, e l'anitrella, e 'l grande ocone.

GARZOLINO. *V. A. Garzoncello, Garzonetto.* Lat. *adolescentulus*. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 14. Questo ci mostra lo smisurato amore, Che n'ha avuto il bel garzolino.

GARZONACCIO. *Peggiorat. di Garzone.* Lat. *adolescens inelegans, ineptus minister vilis*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 5. Il primo garzonaccio, che noi troviamo scioperato, noi lo imbavaglieremo. *Alleg.* 159. Non altrimenti che a' fanti guatteri di cucina, e garzonacci di stalle.

GARZONASTRO. *Giovanastro, Garzone soro, e di poca esperienza.* Lat. *adolescens ineptus*. *Fir. nov.* 7. 263. Basta, ch'ella ritrovò un certo garzonastro suo vicino, che andava per opera.

GARZONCELLO. *Dim. di Garzone.* Lat. *puellus, adolescentulus*. Gr. νεανίσκος, μειράκιον. *Bocc. nov.* 49. 5. Avvenne, che questo garzoncello s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E num.* 6. Così stando la cosa, avvenne, che il garzoncello infermò. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 11. Ben so, che garzoncello Hai perfetto sapere. *E num.* 38. O dolce garzoncello, In cor t'ho conceputo. *Alleg.* 83. E t'ammirai vezzoso garzoncello.

GARZONCINO. *Dim. di Garzone. Garzoncello.* Lat. *puerulus, puellus*. Gr. νεανίσκος. *Libr. cur. malatt.* Avrebbe voluto almeno tra tante femmine avere un garzoncino maschio. *Tratt. segr. cos. donn.* Di tre giorni avea partorito un garzoncino.

GARZONE. *Giovanetto, Fanciullo.* Lat. *adolescens*. Gr. νεανίας. *But. Par.* 3. 1. Garzone, che è più, che fanciullo; fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Nov. ant.* 68. 1. Abbiendo un nobile, e ricco uomo un suo unico figliuolo, essendo già fatto garzone, il mandò al servizio d'un Re. *Amm. ant.* 9. 8. 3. La prima è apparare infino da garzone. *Bocc. nov.* 50. *tit.* La donna sua si fa venire un garzone. *Petr. son.* 118. Garzon coll'ali non

non pinto, ma vivo. *E cap.* 1. Sopra un carro di fuoco un garzon crudo. *Liv. M.* Che come garzoni erano per niente spaventati.

§. *Garzone, si chiama anche Quegli, che va a star con altrui per lavorare.* Lat. *operarius, famulus, minister.* Gr. ἐργατήρ, θεράπων. *Tes. Br.* 8. 40. Io andai a richiedere voi, ed io richiesi vostro garzone, ed egli rispose. *Bern. Orl.* 1. 4. 29. E tanta gente ha seco ragunata, E tanti Re menava per garzoni, Ch' era una cosa orrenda, e smisurata. *E* 2. 24. 31. Era Mangolfo un feroce pagano, Che stava con Marsilio per garzone. *Malm.* 1. 50. Perchè Anton Dei con tutti i suoi garzoni, In cambio di sbrigar quella faccenda, E' ito al ponte a Greve a una merenda.

GARZONETTO. *Piccol garzone, Fanciulletto.* Lat. *puellus, adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Bocc. nov.* 65. 17. E poco appresso mandato un garzonetto a guisa, che stato fosse il cherico ec. la mandò dimandando. *Franc. Sacch. nov.* 146. Certi garzonetti giucatori, e sviati ec. guatavano questo porco. *Mirac. Mad. M.* L' una di quelle garzonette le disse.

GARZONEVOLMENTE. *Avverb. A guisa di garzone, Giovenilmente, Fanciullescamente.* Lat. *juveniliter, petulanter, effusè.* Gr. παιδικῶς. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.

GARZONEZZA. *V. A. Età di garzone.* Lat. *adolescentia.* Gr. νεότης. *Amm. ant.* 11. 10. 12. Tanta è la profondità delle divine scritture, che io in esse continuamente fare' pro, se quelle sole da mia garzonezza fino all' ultima vecchiezza mi sforzassi d' apparare.

GARZONILE. *V. A. Add. da Garzone.* Lat. *juvenilis.* Gr. νεανικός. *Amm. ant.* 36. 5. 8. Garzonile lodamento è quello, che in qua a dietro i garzoni soleano fare; accusare le famose persone, e a se cercare fama.

GARZONISSIMO. *Superl. di Garzone. Giovanissimo.* Lat. *adolescentulus.* Gr. νεανίσκος. *Bemb. As.* 2. La vaga fanciulla, siccome quella che garzonissima era, e tra per questo, e per la calda stagione, d' un drappo schietto, e sottilissimo vestita, la forma di due poppelline tonde, sode, e crudette dimostrava per la consenziente veste.

GARZONOTTO. *Accrescit. di Garzone.* Lat. *adolescens, ephebus.* Gr. νεανίας, ἔφηβος. *Cecch. Corred.* 4. 6. Menarci qui stasera un garzonotto Murator, che non ha ancor pelo in viso. *E Dot.* 5. 6. E' pare A petto a noi un garzonotto.

GARZUOLO. *Le Foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell' erbe, come di lattuga, cavolo, e sì fatte, Grumolo.* Lat. *caulis.* *Pallad. Genn.* 14. Quando incomincia a producere frondi, si tagli lievemente, cioè fenda un poco il garzuolo entro.

§. *Garzuolo è ancora una Sorta di canapa fine.* Lat. *cannabis.* Gr. κάνναβις.

GASTIGAGIONE. *Gastigazione, Gastigamento.* Lat. *animadversio, punitio.* Gr. ἐπίπληξις, κόλασις. *Albert.* 22. E cacciata via la mattezza per gastigagione farannosi li figliuoli savj.

GASTIGAMENTO. *Il gastigare.* Lat. *castigatio, animadversio.* Gr. ἐπανόρθωσις, παιδεία. *Bocc. nov.* 6. 1. Commendato il valore, e 'l leggiadro gastigamento dalla Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov.* 98. 25. E ciascun diceva lui degno non solamente di riprensione, ma d' aspro gastigamento. *Lab.* 304. Nè forse i gastigamenti aveano potuto nella sua giovanezza fare. *Albert.* 1. Chi ama la dottrina, ama la scienza, ma chi innodia li gastigamenti, è matto. *E* 25. Meglio è manifesto gastigamento, ch' amor nascoso.

GASTIGANTE. *Che gastiga.* Lat. *puniens, castigans, animadvertens.* Gr. κολάζων, ἐπανορθῶν, παιδεύων. *Bocc. vit. Dant.* 77. Qual voce è più orrida, che quella del gastigante? ec. certo niuna (*alcune stampe hanno* gastigamento)

GASTIGARE. *Punire.* Lat. *castigare, punire, in aliquem animadvertere, pœnâ afficere.* Gr. κολάζειν, παιδεύειν. *Bocc. nov.* 89. 15. Così adunque fu gastigata la ritrosa, ed il giovane amando fu amato. *Tav. Rit.* Buona dama non gastigare, s' ell' è ria, poco vale. *Dant. Inf.* 5. Perch' io dissi: maestro, chi son quelle Genti, che l' aer nero sì gastiga? *E rim.* 43. Colpa della ragion, che nol gastiga.

§. I. *Per Riprendere, Ammonire, Correggere.* Lat. *castigare, reprehendere, objurgare, admonere.* Gr. ἐπιτιμᾶν, ἐπιπλήττειν, νουθετεῖν. *Genes.* Leggesi, che Aristotile lo gastigava molto delle femmine. *Bocc. nov.* 1. 22. Anzi ci era venuto per doverli ammonire, e gastigare.

§. II. *E neutr. pass. per Emendarsi.* Lat. *resipiscere.* Gr. ἀναφρονεῖν, ἐπανορθοῦσθαι. *Vit. Barl.* 44. Sì ne prendi tale vendetta, che tutti gli altri se ne gastighino.

§. III. *In modo proverb. Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia; e vale, che il gastigo d' uno serve di esempio a molti per deviargli dal mal fare.* *Varch. Suoc.* 5. 3. Chi uno ne gastiga, cento ne minaccia.

GASTIGATO. *Add. da Gastigare.* Lat. *correptus, castigatus, admonitus.* Gr. ἐπανορθείς, παραινεθείς. *Bocc. nov.* 14. 5. Per la qual cosa gastigato dal primo dolor della perdita, ec. a se medesimo dimostrò, quello, che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *Amm. ant.* 40. 9. 14. Chi per dolci parole gastigato non si corregge, bisogna, che più aspramente sia ripreso. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. E tale irreverenza, e tale insulto Verso i ministri pubblici Non veder gastigato?

§. *Per Regolato.* *Varch. Ercol.* 287. Dice, che gli darebbe il cuore di provare ec. l' idioma Fiorentino in se essere pessimo di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato, e terso di tutti gli altri.

GASTIGATOIA. *Punizione, Gastigo.* Lat. *castigatio, punitio.* Gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 68. 22. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *Franc. Sacch. nov.* 184. Che voi abbiate avuto una disciplina, e una gastigatoia anzi che 'l popolo vostro perisca.

GASTIGATORE. *Che gastiga.* Lat. *punitor, castigator.* Gr. κολαστής, τιμωρητής. *Bocc. nov.* 82. 2. Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno, e gastigatori. *Amm. ant.* 40. 9. 8. Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo gastigatore. *Alam. Gir.* 18. 15. Ma il mio baston gastigator de' matti Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

GASTIGATRICE. *Verbal. femm. Che gastiga.* Lat. *castigatrix.* Gr. ἡ κολάζουσα, παιδεύουσα. *But.* Siccome gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

GASTIGATURA. *Punizione, Gastigo.* Lat. *punitio, pœna, ultio.* Gr. τιμωρία. *Pass.* 338. E nondimeno si truovano del continuo di quegli, che dopo tale gastigatura folleggiando ci ricaggiono. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Io t' ho percosso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele. *M. V.* 10. 61. Nè la gastigatura di san Ruffello l' avea rimosso da seguirlo (*cioè la sconfitta*)

GASTIGAZIONE. *Gastigatura.* Lat. *punitio.* Gr. κόλασις. *Esp. Vang.* Donde fummo cacciati per lo peccato del nostro primo padre Adamo per gastigazione. *Albert.* 25. Nella gastigazione d' altrui sempre dei mescolare alcuna cosa di lusinghe. *Fir. nov.* 4. 230. Tutte a due d' accordo, per dargnene una mala gastigazione, avevano ordinato quanto avete udito.

GASTIGO. *Gastigazione, Gastigatura, Punizione.* Lat. *castigatio, punitio, pœna, ultio.* Gr. ἐπίπληξις, κόλασις, τιμωρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando meno lo credeano, sopravvenne il gastigo di Dio. *E altrove:* Pruoveranno gli orribilissimi gastighi del perpetuo inferno. *E appresso:* Gli umani gastighi sono un paradiso in paragone degl' infernali gastighi.

GATTAIUOLA. *Buca, che si fa nella 'mposta dell' uscio, e simili, acciocchè la gatta possa passare.* Lat. *felis aditus.* Gr. αἰλούρου ὁδός. *Franc. Sacch. nov.* 83. Onde v' entrò la gatta? ha la cassa gattaiuola? ec. Io non veggo nè gattaiuola, nè buca. *Car. lett.* 1. 69. Immaginatevi, che siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto del cocchiume in su, e che, quindi veggiamo il cielo, come sarebbe per una gattaiuola.

GATTERO. *Sorta di pianta, o d' albero.* *Dav. Colt.* 196. Gli allori, lecci, sanguini, oppj, gatteri, agrifogli, lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio.

GATTICE. *Spezie di pianta.* *Pallad. Febb.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *E Novemb.* 17. Gattice, e tiglio sono utili in fare lavorii intagliati.

GATTO. *Animale noto, il qual si tiene nelle case per la particolar nimicizia, ch' egli ha co' topi, acciocchè gli uccida.* Lat. *felis, ælurus, catus.* Gr. αἴλουρος, γαλεώτης. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta. *Nov. ant.* 90. 1. Il topo si nascose tra la farina, e la gatta si mangiò la crostata. *Libr. Sagram.* Il gatto giuoca col topo, che quando l' ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e hattelo di vita privato. *Franc. Sacch. nov.* 83. Feciono pigliare una gatta di quelle della casa, e tolto il cappone, ch' era nella cassa, vi misono la gatta. *Dant. Inf.* 22. Tra male gatte era venuto il sorco.

§. I. *Gatto, aggiunto a Uomo, per metaf. vale Accorto.* Lat. *versutus.* Gr. πανοῦργος. *Pataff.* 2. Egli è una trombetta, egli è mal gatto.

§. II. *Gatto frugato, chiamansi per ischerzo i Contadini, quando venendo alla città guardano stupidi in qua, e in là, come i gatti frugati dalle pertiche.* Lat. *circumspectator cum oculis emissitiis, Plaut.* Gr. παπταίνων. *Malm.* 7. 9. Ma quand' ei vede colla sporta piena Giungere al fine il suo gatto frugato.

§. III. *Gatto, per Contadino, Villano, che si dice anche oggi per ischerzo.* *Burch.* 2. 22. Voi dovete aver fatto un gran godere, O Stefan Nelli in questo san Martino ec. Que' gatti ti dovetton far messere, E porti in sedia in mezzo del cammino.

§. IV. *Gatto del zibetto, animale producente il zibetto.* *Red. Oss. an.* 94. Un gatto del zibetto, che Iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire dieci giorni.

§. V. *Gatto, instrumento bellico da percuotere le muraglie, il quale aveva il capo in forma di gatta.* Lat. *testudo.* *Vegez.* Di travi, e buone asse ferme si fa 'l gatto, il quale, acciocchè ardere non possa, di cuoia ricenti, e di ciliccio, e di centonio si veste ec. Questo gatto ha dentro una trave-

ve, dove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocchè è piegato, del muro si traggono le pietre. Ovvero che 'l capo gli vestono di ferro, che è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone, perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere. Ovvero che a modo di montone torna a dietro, acciocchè con forza menato, più fortemente ferisca. Il gatto è detto per lettera testuggine a similitudine della verace testuggine; perchè, secondo che quella or mette fuora il capo, e or lo ritorna dentro, così il dificio, cioè il bolcione, che è nel gatto, ora mette fuori le travi, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città soventi battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare. *Bern. Orl.* 3. 8. 5. Scale con ruote, e torri aveano assai ec. Gatti tessuti di vinchi, e di legno. *Tass. Ger.* 18. 64. E in numero infinito anche son viste Catapulte, monton, gatti, e baliste.

§. VI. *Dal gatta animale, abbiamo di molti proverbj, siccome: Cadere in piè, come la gatta; che vale Ricever comodo da qualche disgrazia.* Lat. *perieram, nisi periissem.* Gr. *πέπτωκεν ἐξ τῶν κακῶν.* v. *Flos* 284.

§. VII. *Volere, o Avere la gatta; cioè Far da senno.* Lat. *accuratè agere.* *Pataff.* 3. A questo tratto tu hai pur la gatta. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Se v'è qualcun, ch' ancor la gatta voglia, Venga, io l' aspetto, e questo ghiotto sciolglia. *E* 2. 28. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta.

§. VIII. *Non voler la gatta, il suo contrario.* *Malm.* 12. 51. Perch' al duello non volle la gatta.

§. IX. *Vendere, o Comprar gatta in sacco, o simili, vale Dare, o Dire una cosa per un' altra ad altrui, senza ch' e' possa prima chiarirsi di quel, ch' e' sia.* Lat. *fraudulenter occultare, vel incuriosè rem agere.* *Lab.* 264. Se tu, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Pataff.* 6. La gatta in sacco abbia nalda massiccia. *Ambr. Cof.* 5. 8. E perch' io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto. *Bellinc. son.* 144. Comperate pur voi la gatta in sacco.

§. X. *Gatta ci cova; cioè C' è sotto inganno, o malizia.* Lat. *equus Trojanus, latet anguis in herba.* *Fir. nov.* 238. Per certo, che egli mi convien vedere, donde nasce questo tanto fervore, e questa tanta divozione; qualche gatta ci cova. *Ambr. Cof.* 4. 2. Non posso credere, Che gatta non ci covi. *Varch. Suoc.* 3. 7. Che girandola è stata questa? gatta ci cova. *Malm.* 11. 5. Perchè ciascun, che quivi si ritrova, Vedendo entrar quell' armi colà dentro, Subito disse: quì gatta ci cova.

§. XI. *In questo stesso significato gli antichi dissero: Ogni oste ha sotto il gatto.* *Franc. Barb.* 248. 12. E veggia, e faccia patto, Chè ogn' oste ha sotto il gatto.

§. XII. *Uscir di gatta morta, vale Farsi vivo.* Lat. *ignaviam, timiditatem excutere.* Gr. *θρασύνεσθαι.* *Malm.* 1. 19. Tu la vedresti uscir di gatta morta.

§. XIII. *Far la gatta morta, vale lo stesso, che Fare il gattone, Simulare d' esser foro.* Lat. *lepus dormiens, connivere.* Gr. *λαγὼς καθεύδων.* *Bellinc. son.* 105. Volli tacere, e far la gatta morta. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè sebbene e' fa La gatta morta, da quest' acque chete Ti guarda.

§. XIV. *Far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passare i topi; Far le viste di non vedere; e Gatta di Masino Chi finge il semplice.* Lat. *connivere, lepus dormiens.* *Varch. Ercol.* 86. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello, che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino. *Malm.* 7. 69. Guardate quì la gatta di Masino, Che riprendeva il vizio, ed il peccato.

§. XV. *Dove non son gatte, i topi vi ballano; ed anche Quando la gatta non è in paese, i topi ballano; e si dice quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell' ha paura, onde si dà buon tempo; tralasciando quel, che le converrebbe fare.* Lat. *ovium nulla utilitas, si pastor absit.* Gr. *προβάτων οὐδὲν ὄφελος, ἐὰν ὁ ποιμὴν ἀπῇ.*

§. XVI. *Andare alla gatta pel lardo, vale Andare a ricercare uno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, oppure avendola, ne sia avarissimo.* Lat. *e flamma cibum petere.* *Cecch. Dissim.* 3. 3. Veggiamo, se noi troviam Simone, forse egli ci troverà qualche riparo. S. Voi volete andare alla gatta pel lardo.

§. XVII. *Che colpa n' ha la gatta, se la massaia è matta? cioè, Quando una cosa mal custodita è tolta, la colpa non è di chi la si toglie, ma di chi gliele lascia inconsideratamente in preda.*

§. XVIII. *Chiamar, o Dire la gatta gatta, vale Dir le cose senza rispetto, come elle stanno.* Lat. *ficus ficus dicere, scapham scapham appellare.* Gr. *τὰ σῦκα σῦκα, τὴν σκάφην σκάφην λέγειν*, *Aristof.* *Cecch. Dot.* 1. 1. Mi par, che dite in nonnulla; esci ad un tratto; Dì' alla gatta, gatta.

§. XIX. *Dire, o Chiamare la gatta mucia, vale il contrario.* *Varch. Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire il pane pane, e non chiamiamo la gatta mucia.

§. XX. *Tenere un occhio alla padella, e uno alla gatta, vale Aver riguardo, e considerazione in ciascuno affare ad ogni accidente, che possa occorrere, Proceder cautamente.* Lat. *attentè sibi cavere.* *Morg.* 22. 100. Io vo', ch' ognun coll' arme indosso dorma, Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch' io so, che qualche trappola c' è fatta.

§. XXI. *Alla pentola, che bolle, non vi si accosta la gatta; cioè Ognuno sfugge i pericoli; e forse s' intende più propriamente, che si deono fuggire gli uomini incolloriti; il che diciamo anche, Non stuzzicare, quando e' fumma, il naso dell' orso.* Lat. *fumantem nasum ursi ne tentaveris.*

§. XXII. *Andare a veder pescare colla gatta, si dice del Lasciarsi agevolmente dare a credere ogni vanità, e sciocchezza, ed esserne ingannato; tratto dalla favola d' un mugnaio, che menò un sempliciotto a veder pescare la gatta, per rubargli intanto la farina.* v. *Franc. Sacch. nov.* 199.

§. XXIII. *Amici come cani, e gatti, vale Nimici.* Lat. *ut lupus ovem, domesticas gerere simultates, intestino odio invicem dissidere.* *Lasc. Parent.* 2. 2. E' sono diventati come cani, e gatti, dove prima solevano essere come passere, e colombi.

§. XXIV. *Tanto va la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa; e si dice del Mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane.* Lat. *qui periculum amat, perit in illo.* Gr. *ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον, ἐν αὐτῷ ἐμπεσεῖται.* *Salv. Granch.* 1. 2. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

§. XXV. *E nel suddetto signific. è simile al precedente questo detto del Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozza.

§. XXVI. *Non trovare, o Non esservi ec. nè can, nè gatta, vale Non trovare, o Non esservi ec. alcuno.* *Ambr. Furt.* 5. 1. Poi, quando io penso d' esser giunto al luogo, che egli mi dette ad intendere, non trovai nè can, nè gatta, che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 2. 1. Perchè della sua schiatta Non v' era, morto lui, nè can, nè gatta.

§. XXVII. *Ogni gatta vuole il sonaglio; e vale che Ciascuno pretende d' apparire, e far romore.* *Gell. Sport.* 3. 4. Oh to', se ogni gatta vuole il sonaglio! insino alle monache voglion far le commedie.

§. XXVIII. *Cervel di gatta, si dice ad Uomo di poco senno, e dappoco.* Lat. *bardus.* Gr. *βλάξ.* *Cecch. Dissim.* 4. 10. A casa ti avevi a stare, cervel di gatta.

§. XXIX. *Uscir di gatto salvatico, vale lo stesso, che Uscir de' manichi.* Lat. *cochleæ vitam abdicare: e latibulis in lucem prodire, ad lautiorem vitam traduci.* *Cecch. Dissim.* 1. 2. Poichè si è accozzato nozze, e bambin maschio, che tu pensi ad uscir di gatto salvatico, ch' io vo', che noi facciam gale.

§. XXX. *Come un sacco di gatti, vale Alla rinfusa, In quà, e in là.* Lat. *confusè, inordinatè.* Gr. *ἀτάκτως.* *Varch. stor.* 15. 611. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. *Malm.* 9. 46. Perciò tutti alle stanze fer ritorno, Come un sacco di gatti fuor di schiera.

§. XXXI. *Aver mangiato il cervel di gatto; e si dice di chi è impazzato.* Lat. *ad insaniam redigi.* Gr. *παραφρονεῖν.* *Dav. Acc.* 143. Così dovea egli in vece di morione in testa, portare un capo di gatta, di cui s' era mangiato il cervello, per impresa, o trofeo di suo impazzamento.

§. XXXII. *Andare le gatte in zoccoli.* v. ZOCCOLO §. VII.

GATTOMAMMONE. *Spezie di scimia, che ha la coda.* Lat. *cercopithecus.* Gr. *κερκοπίθηκος.* *Pass.* 361. Dicendo, ch' è un animale a modo d' un satiro, o come un gattomammone, che va la notte. *Pataff.* 7. Legagli il cul, come a gattomammone. *Bern. Orl.* 2. 10. 46. E prese anche la forma di lione, Di coccodrillo, e di gattomammone.

GATTONE. *Accrescit. di Gatto.* Lat. *felis magnus, ingens.* Gr. *μέγας αἴλουρος.*

§. I. *Per metaf.* *Tac. Dav. Post.* 430. Volendo, col tener l' unghie dentro, e gli occhi chiusi, non esser conosciuto gattone.

§. II. *Fare il gattone, vale Fare il balordo, e le viste di non conoscere, e di non vedere.* Lat. *connivere, simulare, imponere.* *Bern. Orl.* 3. 6. 60. Come in un campo a piè di qualche macchia Fa una volpe alle volte il gattone, Quando vuole acchiappare una cornacchia. *Buon. Tanc.* 3. 11. E e' quì intorno de' fare il gattone.

§. III. *Gattoni, si dice anche un Malore, che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare.* *Franc. Sacch. nov.* 105. Che è questo, messer Valore? io non vi conoscea; avete voi i gattoni? *Pataff.* 6. E chi ha li gattoni, è uccellato?

GATTUCCIA. *Era già un Termine de' giucatori de' dadi, del quale s' è smarrito il significato.* *Morg.* 18. 122. Non domandar quel, che io so far d' un dado, O fiamma, o traversin, testa, o gattuccia.

GATTUCCIO. *Dim. di Gatto.* Lat. *exiguus felis.* Gr. *μικρὸς αἴλουρος.* *Filoc.* 3. 219. Nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuc-

gattuccia magra, covando quella, occupava. *Burch.* 2. 52. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando va a zonzo senza vangaiuole, E' crederrà, ch' e' sia un topolino.

§. *Per una Razza di pesce marino della spezie de' cani.* Lat. *catulus*. *Red. Oss. an.* 161. Di simili lombricuzzi se ne trova alle volte piena l' interna cavità fatta a chiocciola dell' intestino di quel pesce, che da noi Toscani vien chiamato gattuccio, e dall' Aldovrando fu descritto sotto nome di *catulus*.

GAVAZZA. *Romore, Strepito fatto per allegrezza.* Lat. *exultatio*, *lætitia gestiens*. Gr. ἀγαλλίασις, *F. V.* 11. 63. Ben fece innanzi messer Alberto, cavaliere Ghisello degli Ubaldini, ec. con grande gavazza di grida, e di stormenti (*così nel T. Ricci*)

GAVAZZAMENTO. *Il gavazzare.* Lat. *tripudium*. Gr. ἀγαλλίασις. *Red. Oss. an.* 111. Le cose dolci non solo non ammazzino i vermi, ma che di più sieno cagione della loro generazione, e de' loro tripudj, e gavazzamenti.

GAVAZZARE. *Rallegrarsi smoderatamente.* Lat. *gestire*, *exultare*, *bacchari*. Gr. ἀγαλλιᾷν, γαυριᾷν, σκιρτᾷν. *Fr. Giord. Pred. R.* Pieni di vino fino alla gorgia tutta notte gavazzano. *Ar. Fur.* 17. 100. La superbia con lei salta, e gavazza, E legne, e esca va aggiugnendo al fuoco. *Poliz. st.* 1. 75. Voluttà con bellezza si gavazza. *Red. Ditir.* 33. E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

GAVAZZIERE. *Che gavazza.* *Franc. Sacch. nov.* 49. Questi Toschi ci son tutti gavazzieri.

GAVAZZO. *Il gavazzare.* *M. V.* 11. 89. Queste fiaccole passavan le duemila con gran gavazzi di grida, e stormenti.

GAUDENTE. *Godente.* Lat. *gaudens*. *Rim. ant. Inc.* 122. L' aer ne sta gaudente, E 'l ciel piove dolcezza U' fa dimora. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Ond' io lo cor per voi porto gaudente. *Fr. Iac. T.* 6. 27. 7. Tal carità fervente Di se mi fa gaudente.

§. *Gaudenti, Nome di frati cavalieri, instituiti da Urbano IV. che anche si dissero Godenti.* *But. Inf.* 23. 1. Frati Gaudenti fummo noi due, de' quali tu dimandi. *Stor. Pist.* 6. Rimase messer Bertacca padre del Focaccia, perchè era cavaglieri Gaudente, vestito a modo di frate.

GAUDENTEMENTE. *Avverb. Con gaudio, Allegramente.* *Fr. Iac. T.* 7. 6. 40. 12. Gaudentemente con lui staremme (*cioè* mi starei, *e rima con* Bettelemme)

GAUDERE. *V. L. Godere.* Lat. *gaudere*. Gr. ἐπιγηθεῖν. *Dant. rim.* 22. Tu sai ben, come gaude. *Guitt. lett.* 1. E però dolce amico, non credete gaudere, ove tribola ogni uomo. *E* 3. 15. Bene è fondamento di buona mente non gaudere di vano. *Fr. Iac. T.* 6. 26. 2. Sempre l' attendo Col mio cor gaudendo.

GAUDIARE. *V. A. Godere.* Lat. *gaudere*. Gr. χαίρειν, ἐπιγηθεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 9. Deh procura qua imbardare Quel, che là può gaudiare. *E* 6. 4. 2. Quanto il tuo core di subito scorto Se ne gía poi di Gesù gaudiando. *E* 6. 23 15. Per tirare a quell' altezza Con Iddio a gaudiare. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel grande gaudio universale gaudiavano di vera maniera.

GAUDIO. *Allegrezza, Letizia.* Lat. *gaudium*. Gr. χαρά. *Cavalc. Frutt. ling.* Quello è solo vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. *Mor. S. Greg.* Pertanto sieno fuori de' gaudj della contemplazione. *Dant. Par.* 31. Certo tra esso, e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto. *Bern. Orl.* 2. 9. 30. Quale esser suole il gaudio di coloro, Che per la vita son messi in prigione.

GAUDIOSO. *Add. Pieno di gaudio.* Lat. *gaudio affluens*. Gr. χαρᾶς πλήρης. *Dant. Par.* 12. Fiammeggiarsi Luce, con luce gaudiose, e blande. *E* 15. Perch' io paia Più gaudioso, a te non mi domandi. *E* 31. Questo sicuro, e gaudioso regno Frequente in gente antica, ed in novella. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo Rosario è distinto in quindici misterj, ed i primi cinque si chiamano gaudiosi. *Pass.* 258. Nella presenza di santa Elisabetta in quello gaudioso cantico.

GAVEGGIARE. *E' detto per Vagheggiare, voce rimasa in contado.* Lat. *amatoriè contemplari*. Gr. χάσκειν. *Lor. Med. Nenc.* 24. Io mi sono avveduto, Nencia bella, Che un altro ti gaveggia a mio dispetto. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Ma stu potessi di quell' atto atarti, Insino il Re verrebbe a gaveggiarti.

GAVEGGINO. *Lo stesso, che Vagheggino, voce contadinesca.* *Luig. Pulc. Bec.* 3. E' gaveggin ti vengon codiando. *E* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo. *E* 22. Quest' altri gaveggini stanno in bilico Per farti serenate a mio dispetto.

GAVETTA. *Matassina di corde di minugia, o simili.* Lat. *fidium metaxa*.

GAVIGNE. *Quelle parti del collo poste sotto 'l ceppo dell' orecchie, e i confini delle mascelle.* Lat. *tonsillæ*. Gr. παρίσθμια, ἀντιάδες. *Pecor. nov.* 2. 2. Così il prese alle gavigne, e cavollo del bagno. *Morg.* 2. 34. Morgante il prese alle gavigne stretto, E misel nella tomba a suo dispetto.

GAVILLARE. *Cavillare, Sofisticamente interpetrare, e Inventar ragioni false, che abbian sembianza di verità; e si dice, più che d' altro, di dispute, e di liti.* Lat. *cavillari*. Gr. σοφίζεσθαι. *Conv.* 150. Veramente potrebbe alcuno gavillare dicendo, che ec. *E* 151. La forza dunque non fu cagione movente, come credeva chi gavillava. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. Innumerabili sono quelle cose, per le quali essi vanno gavillando, ancorachè intendano benissimo quello, che noi vogliamo dire.

§. *In att. signific.* *Bocc. g.* 10. *f.* 3. Perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse.

GAVILLAZIONE. *Il gavillare.* Lat. *cavillatio*. Gr. σόφισμα, ἀπάτη, παρεγχείρησις. *G. V.* 11. 73. 2. Che prima tutto dì cercavano gavillazioni in Pisa. *Din. Comp.* 2. 29. Fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti giudice Sanese, pieno di gavillazioni. *Mor. S. Greg.* Ma la cosa ordinata per divina dispensazione non si potè contraddire per alcuna gavillazione. *Sen. Pist.* Dunque è bene dell' uno, e dell' altro, di coloro, che ci contastano per alcune gavillazioni.

GAVILLOSO. *Add. Pieno di gavillazioni, Sofistico.* Lat. *cavillationibus scatens*, *cavillator*. Gr. φιλεγκέρτομος. *Vit. SS. Pad.* Imperocch' egli era molto astuto, e gavilloso in parole. *Salv. dial. amic.* 37. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro, che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame.

GAVINE. *Malore, che viene altrui nelle gavigne.* Lat. *tonsillæ*. Gr. ἀντιάδες. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

GAVOCCIOLO. *Enfiato cagionato per lo più dalla peste.* Lat. *bubo*, *tumor*. Gr. βουβὼν, ὄγκος. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano ec. certe enfiature ec. le quali i volgari nominavan gavoccioli ec. infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *E* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, e ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste (*macchie*) a ciascuno, a cui venieno. *Pataff.* 8. E il gavocciol venne ad un' ampolla. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

§. *Per Maniera d' imprecazione.* *Varch. Suoc.* 4. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

GAVONCHIO. Lat. *congrus*. *Red. Inf.* 72. I gavonchi altresì, che sono una razza d' anguille, che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori. *E Oss. an.* 157. In tutte le razze dell' anguille, cioè nell' anguille fine, nell' anguille paglietane, ne' gavonchi, e ne' musini ho ec. scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi.

GAVOTTA. *Spezie di pesce di mare.* *Red. Oss. an.* 176. Altri nuotatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quelli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo.

GAZOFILACIO. *V. G.* Lat. *gazophylacium*. Gr. γαζοφυλάκιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si conservano nel gazofilacio del tempio.

GAZZA. *Uccello di color bianco, e nero, della grandezza quasi d' un colombo, atto a imitar la favella umana.* Lat. *pica*. Gr. κίττα, κίσσα. *Nov. ant.* 32. 1. Un filosofo, che ebbe nome Pitagora, ec. fece una favola ec. nella quale ec. erano molte significazioni d' animali ec. e delle ghiandaie, e delle gazze, e delle cornacchie. *Cr.* 10. 4. 3. Non si lasci (*lo sparviere*) prima alle gazze, ovvero a pernici, imperocchè troppo son forti: *E appresso*. Ma se vuo', ch' e' pigli le gazze, abbiane una presa ec. *Fior. Ital. D.* Perchè non volle fare il suo volere, lo convertì in gazza. *Morg.* 14. 49. Quivi era lo sparvier, quivi la gazza, Che par, che si volesse inalberare. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

§. I. *In proverb. si dice Nido fatto, gazza morta, quando l' Uomo è accomodato in questo mondo, ed ha acconcio tutti i suo' fatti, ed ei si muore.* Lat. *Cretense sacrum*. *v. Flos* 264.

§. II. *Dicesi anche Questa gazza ha pelata la coda, ch' è il medesimo che Putta-scodata; e s' intende dell' Essere astuto, e pratico, e da non si lasciare ingannare.* Lat. *callidum esse*, *veteratorem esse*, Gr. πανουργεῖν. *Gell. Sport.* 3. 1. Ma questa gazza avrà pelata la coda. *Cecch. Mogl.* 2. 2. I' vo', che conosca, che questa gazza ha pelata la coda.

§. III. *Pelar la gazza, e non la fare stridere, vale Far bel bello, con diligenza cosa, che altrui non piaccia, o simili.* Lat. *tondere*, *non deglubere*. Gr. κείρειν, ξαίνειν. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Perchè sai tu, bisogna Pelar la gazza, e non la fare stridere.

GAZZA MARINA. *Gazzera marina, Uccello di color bigio, e verde.* Lat. *pica marina*. *Morg.* 14. 52. E la gazza marina vien gridando, E scende in basso con molta tempesta.

GAZZARRA. *Strepito, o Suono di strumenti bellici fatto per allegrezza.* Lat. *festiva tormentorum explosio*. *G. V.* 7. 75. 3. E il seguente dì giunse l'ammiraglio del Re d'Araona con sua armata su per lo Fare, menando gran gazzarra, e trionfo. *M. V.* 1. 42. Il dì seguente con gran gazzarra ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia. *E* 4. 30. E con grande festa, e gazzarra questa utile preda al bisogno della loro città misono in Messina. *Segn. stor.* 2. 38. Quivi rappresentavano colle gazzarre ec. un' apparenza d' un vero fatto

fatto d'arme. *Varch. stor. 9. 228.* Allora l'artiglieria di nuovo sparata cominciò a fare una lieta, e spaventosa gazzarra.

§. *Per Una sorta di nave.* G. *V. 9. 307. 1.* Gran navilio con vittuaglia, e con gazzarre armate misero su per lo fiume di Po. *E 10. 129. 1.* Faccendo messer Cane della Scala gran guerra a' Bresciani, fece una grande armata di gazzarre, e d'altro navilio. *E cap. 219. 1.* Mandaronvi subitamente ec. venticinque gazzarre armate in Po.

GAZZELLA. *Sorta di animale quadrupede cornuto.* *Ricett. Fior. 51.* Il musco è uno escremento d'uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico, come in una apostema. *Red. lett. 1. 179.* In oggi è cosa notissima, che la gazzella è un animale differentissimo da quello, dal quale si cava il muschio. *E Oss. an. 94.* Venti giorni mi campò una gazzella. *E 137.* Da' quali vermi sono parimente infestate le gazzelle.

GAZZERA. *Gazza.* Lat. *pica.* Gr. *κίττα.* *Franc. Sacch. rim.* Con una voce assai Gazzere in gesta, e aspidi venire.

§. *Diciamo in proverb.* Nido fatto, gazzera morta; *lo stesso, che* Nido fatto gazza morta.

GAZZERA MARINA. *Uccello di grandezza simile all' altre gazzere, detto così dall' aver la maggior parte delle sue penne di colore acqua di mare.* Lat. *pica marina.* v. *Aldovr.*

GAZZERÍA. *Gazzarra.* *M. V. 9. 30.* Mandarono con grande gazzería trombando nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era uno guanto sanguinoso.

GAZZEROTTO, *e* GAZZEROTTA. *Dim. di Gazzera.* *Alleg. 117.* E da una gazzerotta addomandata Com' ella s'arrecasse volentieri A quella vita tanto tribolata, Rispose. *Buon. Fier. 1. 5. 3.* O maligni, O gazzerotti de' padroni loro Vi spianin tutti i fatti (*quì per metaf. cicalatori*)

§. *Gazzerotto, detto ad altrui per ingiuria, vale lo stesso, che Merlotto.* *Buon. Fier. 4. Introd.* Così spesso si vende A qualch' uom nuovo, a qualche gazzerotto Per roba buona, e bella Qualche lavoro rotto. *E 4. 1. 1.* Ma questi sono scherzi in paralello A i periglìosi casi, in ch' io mi viddi ec. Giovane, gazzerotto inviluppato.

GAZZÉTTA. *Foglio d'avvisi.* Lat. *nova nuntia, literæ nuntiæ.* *Buon. Fier. 3. 5. 4.* Sicchè se della fiera Avvien che s'abbia a scriver la gazzetta, Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli. *Malm. 3. 36.* Omai la fama, che riporta a volo D' ogn' intorno le nuove, e le gazzette, Sparge per Malmantil, che ec.

GAZZOLONE. *Lo stesso, che Gazzerotto.* *Car. Matt. 8.* Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

GAZZURRO. *Lo stesso, che Festa, Gazzarra.* *Pataff. 1.* Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

G E

GEBO. *V. A.* *Becco.* Lat. *hircus.* Gr. *τράγος.* *Pataff. 1.* Egli è un gebo, e fu aggratigliato (*alcuni leggono* bebo)

GECCHIMENTO. *V. A.* *Aggecchimento, Umiltà.* Lat. *demissio, abjectio, humilitas.* Gr. *ταπείνωσις.* *Tesorett. Br. 17.* E con bel gecchimento La pregò, che insegnare Gli dovesse, e mostrare Tutta la maestría Di fina cortesía.

GECCHITAMENTE. *V. A.* *Avverb.* *Con gecchimento, Umilemente.* Lat. *humiliter, demissè.* Gr. *ταπεινῶς.* *Tesorett. Br. 12.* E io gecchitamente Ricevetti presente L' insegna, che mi diede.

GECCHITO. *V. A.* *Add.* *Rimesso, Umiliato, Abbassato, Dichinato.* Lat. *demissus.* Gr. *κατεμμένος.* *Rim. ant. Dant. Maian. 75.* Vidi ver me gecchita proferenza, Che mi distenne tutto al suo comando.

GELAMENTO, *e* GIELAMENTO. *Il gelare.* Lat. *gelatio, congelatio.* Gr. *σύμπηξις.* *M. Aldobr.* Gli potrai conoscere per gl' infrascritti segni, doglia di loro, o in alcuni di loro, gelamento, o enfiamento.

GELARE, *e* GIELARE. *Divenir freddo, o gelato, Agghiacciare; e si adopera nel sentim. neutr. e nel neutr. pass. come pur nell' att.* Lat. *gelascere, rigescere, congelascere, gelu cogi, durari, concrescere.* Gr. *κρυσταλλοῦσθαι, συμπήγνυσθαι.* *Com. Purg. 5.* Alcuni sono, che son sì materiali, che non posson passar la seconda region dell' aere, e quivi si gielano, e caggiono. *Pallad. cap. 9.* A piedi scalzi li servigiali vi possano andare sanza gielare i piedi. *E altrove:* Sicchè non sia all' altre due parti schiuso, e gieli per la freddura. *Petr. son. 181.* Ch' un foco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch' a mezza state gela. *Cr. 9. 95. 1.* Di terra pessimi sono (*gli alveari*) imperocchè di verno gielano, e di state scaldano.

GELATA, *e* GIELATA. *Verbal. Gelo, Ghiaccio.* Lat. *glacies, gelu, gelicidium.* Gr. *κρύσταλλος, πάγος.* *Rim. ant. P. N. Mess. Rinier. da Pal.* La mia favilla in gran fuoco è tornata, E la picciola neve in gran gelata. *Dant. Par. 33.* Noi passammo oltre la 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia. *Bern. Orl. 2. 6. 16.* Le chiome intorno se gli odon sonare, Che rapprese l' aveva la gelata.

GELATAMENTE, *e* GIELATAMENTE. *Avverb.* *Con gielo, Freddamente.* Lat. *gelidè, frigidè.* Gr. *κρυερῶς, ψυχρῶς.*

§. *Per Pigramente, Lentamente.* *Tes. Br. 7. 25.* Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

GELATINA, GIELATINA, *e* GIELADINA. *Brodo rappreso, nel quale siano stati per lo più cotti piedi, capo, o cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusovi entro aceto, o vino.* Lat. * *jusculum, coactum, jus concretum.* *Lab. 191.* Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa, e agra, perchè si dice, che rasciugano, erano sue nimiche mortali. *Petr. Frott.* Quì 'l mar, quì l'acque dolci, Le gelatine, i folci ec. *Cr. 5. 11. 1.* Anche si mettono nella gelatina, acciocchè rendano quella di buono odore. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose, che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. *Franc. Barb. 259. 18.* Galline, e capponcelli, Gieladine in tinelli. *Morg. 19. 84.* Pensi, ch' i' faccia gelatina, o folci, Che 'l capo drento, o le zampe esser vuolci? *Bellinc. son. 249.* Che vuol torre a guarir la gelatada, Quand' ell' è riscaldata, e raffreddata. *Burch. 1. 8.* Però nessun ci mangi gelatina, Se non che gli verrà la parlasía. *Malm. 6. 27.* Perch' io non ho quì roba da gabella, Se non un po' d' alloro a Proserpina Porto, perch' ella fa la gelatina.

§. *Per simìlit.* *Dant. Inf. 32.* Tutta la Caina Potrai cercare, e non troverrai ombra Degna più d' esser fitta in gelatina. *Morg. 22. 104.* Tutta la notte vi si borbottava, Ognun volea pur Gano in gelatina (*cioè fracassato, disfatto, e morto*) *Cecch. Dot. 4. 1.* Bisogna lassar ir, come si dice, Il mondo in gelatina (*cioè in rovina, in precipizio*) *Malm. 2. 55.* Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n'andavano in ghiaccio, e gelatina.

GELATISSIMO, *e* GIELATISSIMO. *Superl. di Gelato.* Lat. *frigidissimus, gelidissimus.* Gr. *ψυχρότατος.*

§. *Per metaf.* *Coll. SS. Pad.* Il fervor dello spirito dall'un lato, e la gelatissima asprezza dall' altro ec.

GELATO, *e* GIELATO. *Add.* *Freddo, Ghiacciato.* Lat. *glacie concretus, frigidus, gelidus.* Gr. *πηχθείς, κρυερός, ψυχρός.* *Tes. Br. 2. 37.* E perciò avviene egli, che l'umidore, anzichè sia ingrossato, diviene in quell' aere freddo, e gelato. *Dant. Inf. 32.* Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. *E Par. 27.* Siccome di vapor gelati fiocca In giuso l' aer nostro. *Petr. canz. 5. 4.* Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *E canz. 16. 4.* Anzi piango al sereno, ed alla pioggia, Ed a' gelati, ed a' soavi venti.

§. I. *Per metaf.* *Petr. canz. 4. 2.* E d'intorno il mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *Boez. Varch. 1. 5.* E Venere, che là verso la sera; Nelle brune contrade d' occidente Chiara, e gelata sopra Ibero appare, Muta l' usato corso.

§. II. *Figuratam. per Impaurito, Timoroso, Spaventato.* Lat. *timore percitus, perculsus, perterritus.* *Dant. Purg. 8.* Mi volsi intorno, e stretto m' accostai Tutto gelato alle fidate spalle.

GELDRA. *Moltitudine, Truppa di poca stima.* Lat. *colluvies, vilis turba.* Gr. *πλῆθος.* *Alleg. 260.* Comparisce quivi una bulimà, una brigata, una genía sì grande, ec. *Carl. Fior.* Che siete una geldra d' ignoranti plusquamperfetti. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Di puledri, e cavalli una gran geldra. *E 3. 2. 2.* Questi assassin domestici infedeli, Di cui comparsa c' è geldra sì grande.

GELERÍA. *Gelatina.* *Burch. 2. 26.* E le ginocchia paion due castagne, Sì son ben magre da far gelería (*detto burlescamente*)

GELICIDIO, *e* GIELICIDIO. *Gielo, Stagion fredda, e gelata.* Lat. *gelicidium.* Gr. *κρυμνός.* *Cr. 2. 17. 2.* Per la qual cosa nelle favole de' poeti si narra, la terra gridò a Giove, lamentandosi dello 'ncendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno. *E cap. 21. 18.* Purchè in nulla maniera s' indugino insino al gelicidio del verno. *E 3. 7. 5.* E se sarà troppo molle, sarà corretta dal gelicidio del seguente verno. *E 9. 68. 4.* Non deono (*le pecore*) uscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il gelicidio.

GELIDO, *e* GIELIDO. *Add.* *Gelato.* Lat. *gelidus.* Gr. *ψυχρός.* *Petr. canz. 10.* La vide in mezzo delle gelide acque. *Dant. rim. 33.* Fuggito è ogni augel, che 'l caldo segue, Del paese d' Europa, che non perde Le sette stelle gelide unquemai. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 302.* Al quale vincitore d' Asia, stante la gelida neve, parve agevole di scendere dalla reale sedia. *Cas. canz. 3. 6.* Ma quercia fatti in gelida alpe, od elce Frondosa.

GELO. *Lo stesso, che Gielo.* Lat. *gelu.* Gr. *κρυμνός.*

GELOSAMENTE. *Avverb.* *Con gelosia.* Lat. *attentè, sollicitè, vigilanter.* Gr. *ἐπιμελῶς.* *Tratt. piet.* In questo si è cosa buona vivere gelosamente, e con riguardo di diligenza.

GELOSÍA. *Passione, e Travaglio d'animo degli amanti per timor che altri non goda la cosa da loro amata.* Lat. *zelotypia, suspicio.* Gr. *ζηλοτυπία, ζῆλος.* *Bocc. canz. 10. 1.* S' amor venisse senza gelosía, I' non so donna nata Lieta, com' io sarei. *E nov. 45. 4.* Intanto che per gelosía insieme s' incominciarono ad avere in odio fuor di modo. *E nov. 61. 10.* E Federigo, che di fuori era, e questo udiva, già di gelosía uscito, ec. aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *Petr. canz. 22. 5.* Amore, e gelosía m' hanno il cuor tolto. *E 34. 1.* E dal mio lato sia Paura, e

ra, e gelosía. *Red. son.* I primi ec. Fece invanirgli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosía:

§. *Gelosía, figuratam. si trasferisce ad altri sospetti*. Lat. *suspicio*. Gr. ὑπόνοια. *Cron. Morell.* 327. Se il signore fosse campato libero ec. averebbono racquistata la loro terra, e se non l'avessono racquistata, averebbono tenuto in ispesa, e 'n gelosía i Veneziani. *E altrove:* Si maravigliava assai, avessimo gelosia di lui. *G. V.* 8. 26. 1. Si cominciò a fondare il palagio de' Priori per lo comune, e popolo di Firenze, per le novità cominciate tra 'l popolo, e' grandi, che spesso era la terra in gelosía. *E* 10. 2. 1. In questa mutazione ebbe grande gelosía in Firenze..

Gelosía. *Si chiama da noi Quello ingraticolato di legno, ec. il quale si tiene alle finestre, per vedere, e non esser veduto*. Lat. *transenna, fenestræ cancellatæ*. *Cecch. Donz.* 1. 2. Innamorato, Ch' arde le gelosíe col fiato, e fora Le impannate con gli occhi. *Bellinc. son.* 172. Tanto è sottile, e fatto a gelosía. *Sagg. nat. esp.* 232. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle, la prima fatta a foggia di gelosía ec. la virtù dell' ambra non vi penetrò.

Gelosissimo. *Superl. di Geloso*. Lat. *vehementer zelotypus*. Gr σφόδρα ζηλότυπος. *Sagg. nat. esp.* 70. Imperciocchè è questo strumento una spezie di termometro a aria, i quali per lo più riescono gelosissimi (*quì nel signific. del* §. II.)

Geloso. *Add. Travagliato da gelosía*. Lat. *zelotypus, Arnob.* Gr. ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 20. 7. Il quale era sì geloso, che temeva dell' aere stesso. *E nov.* 65. 1. La precedente novella mi tira a dovere similmente ragionare d' un geloso. *Petr. son.* 26. E l' altra, che Giunone Suol far gelosa nel settentrione. *Dav. Post.* 426. Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelosa.

§. I. *Geloso, vale Sollecito, Pauroso*. Lat. *sollicitus, anxius*. *Fir. disc. an.* 60. Io conosco molto bene, che l' amor grande, che tu mi porti, ti fa geloso della mia salute. *Bellinc. son.* 328. Col capo infra i ginocchi Mi sto; ch' io paio proprio uno spinoso, Che d'altro, che di moglie i' son geloso. (*cioè: ho gielo, detto equivocamente*) *Bern. Orl.* 1. 3. 5. Crede infilzare Astolfo come un tordo, E certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venía così mezzo balordo.

§. II. *Si dice anche Geloso di Cosa, che dia gelosía, o che operi con esattezza, e da maneggiarsi con gran cautela*. *Onde Negozio geloso, Bilancia gelosa, Strumento geloso, e simili*. Lat. *accuratus, exactus*. *Sagg. nat. esp.* 5. L' uso di pigliare acqua arzente, ec. è primieramente a cagione, ch' ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo. *E* 7. Viene a esser più geloso, e veloce di quello ben quattro volte.

Gelsa. *Frutto del gelso, Mora*. Lat. *morum*. Gr. μῶρον, συκάμινον. *Dant. Purg.* 33. E 'l piacer loro un Piramo alla gelsa. *But. ivi:* Come fu Piramo alterativo del gelso, che avea le gelse bianche, e per lo suo sangue, quando s' uccise, diventarono vermiglie. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine.

§. *In forza di add. Ricett. Fior.* Sugo di more di siepe libb. 1. e di more gelse una mezza.

Gelso. *Albero noto; Moro*. Lat. *morus*. Gr. ἡ συκάμινος. *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla Allor, che 'l gelso diventò vermiglio. *Amet.* 46. Vidi le mutate radici del gelso col suo pedale, e co' suoi frutti per la morte de' Babilonici giovani: *Fiamm.* 7. 10. O quanto è da credere, che con amara doglia fosse il giovanetto trafitto ec. a piè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe! *Ricett. Fior.* Sugo di more di gelso nero non ben mature.

Gelsomino. *Pianta nota, che produce fiori bianchi odoriferi, ed è di molte sorti*. Lat. * *jasminum*. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse. *E nov.* 80. 11. Trattì del paniere oricanni d' ariento bellissimi, e pieni ec. qual d'acqua di fior d' aranci, qual d' acqua di fior di gelsomino, e qual d' acqua nanfa, tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Dav. Colt.* 198. Traspóni, e semina ec. tutte le piante, gelsomini, rosai, spigo, salvia, ruta, ramerino. *Alam. Colt.* 5 122. De' puri gelsomin radici, e rami Trapiante in loco, ove più scalde il sole. *Red. Oss. an.* 80. In que' fiori, che in Firenze si chiamano gelsomini del gimè ec. vi vidi sopra molte uova. *E* 81. In quattro vasi di gelsomini di Catalogna pestati, ec. non nacquero mai nè vermini, nè animali volanti. *E* 82. Ne' vasi pieni di gelsomini di Catalogna a me non è mai accaduto, che i piccoli vermi sieno giunti alla loro perfezione. *E Ditir.* 37. De' gelsomini Non faccio bevande, Ma tesso ghirlande Su questi miei crini.

§. *Gesmini, disse l' Ar. Fur.* 10. 62. Di gigli, d' amaranti, o di gesmini.

Gemello. *Quegli, che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale diciamo anche Binato*. Lat. *gemellus*. Gr. δίδυμος. *Tes. Br.* 2. 13. Didimo, che vale tanto a dire, come ec. gemello. *Declam. Quintil. C.* Non è conforto della madre dell'aver l' uno de' due gemelli. *Dant. Par.* 22. E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebber l' ira commota.

§. *Gemelli, per lo segno di Gemini*. *Dant. Par.* 22. Volgendom' io cogli eterni gemelli. *But. ivi*. Cogli eterni gemelli, cioè con quel segno, che si chiama gemini.

Gemente. *Add. Che geme*. Lat. *stillans*. Gr. στάζων. *Tes. Br.* 3. 5. E che (*l' acqua*) non sia salsa, nè amara, e che non sia umida, nè gemente, o piena di rena, nè non sia in oscura valle troppo pendente.

Gemenzía. *V. A. Lo stesso, che Geomanzia*. Lat. *geomantia*. Gr. γεωμαντία. *Rim. ant. Ricc. Vari.* 142. Sì, ch' io per gemenzía feci quistione.

Gemere, e Gemire. *Pianamente, e sottilmente versare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *stillas effundere, guttatim effundi, stillare*. Gr. στάζειν, σταλάζειν. *Cr.* 1. 8. 3. La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d' acqua. *E num.* 4. Nè per consuetudine vi geme alcuno umore. *E* 2. 13. 9. Il quale per putrefazione geme muffa (*così in alcuni buoni T. a penna*) *E* 5. 19. 10. E non si dee rader la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe, e diventerebbe sterile, e arido (*l' ulivo*) *Dant. Inf.* 13. Come d'un stizzo verde, che arso sia Dall' un de' lati, che dall' altro geme, E cigola per vento, che va via.

§. I. *Per similit.* Lat. *gemere*. Gr. τρύζειν. *Lab.* 263. Il quale, quando da caldo, quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira (*cioè suda*)

§. II. *Per Pianamente lagrimare, e piangere*. Lat. *gemere, ingemere*. Gr. ὀδύρεσθαι. *Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza? piange, e gemisce la scienza? *Virg. Eneid. M.* Non gemiti per nostro pianto. *Dant. Inf.* 12. Ove la tirannía convien, che gema. *E* 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L' aguato del caval, che fe la porta.

§. III. *Per lo Flebile cantare d' alcuni uccelli, come della colomba, e della tortora ec.* Lat. *gemere*. *Grad. S. Gir.* 6. La colomba sì ha nove vertudi; ella gemisce, e sceglie lo più bello grano.

Gemicare. *Gemere*.

Geminare. *Raddoppiare; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *geminare, duplicare, congeminare*. Gr. διπλασιάζειν, διπλοῦν. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Come si vede far tutto 'l dì nelle caverne, nelle spelonche, e nelle profonde valli, ec. dove ravvolgendosi la voce, si gemina, e risuona.

Geminato. *Add. Doppio, Raddoppiato*. Lat. *geminatus, duplex*. Gr. διπλωθείς, διπλοῦς. *Dant. rim.* 32. Io son venuto al punto della rota, Che l'orizonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo.

Geminazione. *Raddoppiamento*. Lat. *geminatio*. Gr. διπλασιασμός. *Libr. Pred.* Quindi nasce la geminazione del desiderio.

Gemini. *Gemelli; uno de' dodici segni del zodiaco*. Lat. *gemini*. Gr. δίδυμοι. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio del zodiaco, il quale fino al dì d' oggi si chiama il segno di gemini. *Dittam.* 3. 11. Nel gemini, e nel cancro sempre cresce.

Gemino. *Add. Doppio, Che val per due*. Lat. *geminus*. Gr. δίδυμος. *Petr. son.* 128. O fronde, onor delle famose fronti, O sola insegna al gemino valore ec.

Gemire. *V.* **Gemere**.

Gemitío, e Gemitivo. *Quella poca d' acqua, che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra, o simili, ed è manco, che Acquitrino*. Lat. *scaturigo*. Gr. ἀνάβλυσις. *Cant. Carn.* 223. Ne' paduli, e ne' vivai, Gemitíi, fosse, e pantani, E ne' luoghi molli, e strani Son ranocchi sempre assai. *E* 224. E rimetter gli potrete In pantan, paduli, o rii, O ne' vostri gemitíi, Dove spesso ancor peschiano. *Car. lett.* 1. 31. Di quindi, come per diversi gemitíi, a guisa di pioggia caggiono nel pilo. *Sod. Colt.* 24. Chi vuol buon vino, ponga le viti in luoghi montuosi, secchi, ed asciutti, buoni, e privi d' ogni gemitío, o mollor d' acque stagnanti.

§. *Per similit. Red. cons.* 2. 1. Un trasudamento, o gemitío di sieri nella cavità dell' addomine.

Gemito. *Pianto*. Lat. *gemitus, luctus, ploratus*. Gr. κλαυθμός, ὀλοφυρμός, κώκυμα. *Virg. Eneid. M.* Ma traendo gravi gemiti dal profondo del petto, disse. *E appresso:* Piangea con dolorosi gemiti. *Arrigh.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. *Ar. Fur.* 4. 15. Nè per lagrime, gemiti, o lamenti, Che facesse Brunel, lo volle sciorre.

Gemma. *Nome di tutte le pietre preziose in universale*. Lat. *gemma*. Gr. λίθος. *Petr. son.* 163. E le chiome ora avvolte in perle, e 'n gemme. *E* 229. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d' auro. *E* 294. Senz' ella è quasi Senza fior prato, e senza gemma anello. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m' avea colla sua gemma. *E* 23. Parean l' occhiaie anella senza gemme. *Cecch. Donz.* 2. 2. Le vuol ben, la terra, ve, come gemma In anello.

§. *Per l' Occhio della vite, o simili*. Lat. *gemma*. Gr. ἀμπέλου ὀφθαλμός. *Cr.* 2. 22. 3. Ma gli arbori, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generar ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle loro gemme. *E cap.* 23. 7. Ancora quegli, che sono occhiuti di molte, e grosse gemme, e spesse, imperocchè dove sarà moltitudine delle gemme grosse, e spesse, ivi fia l' abbondanza della generativa virtude. *Cavalc. med. cuor.* Onde come la gragnuola si teme alla vigna, perchè rompe, e guasta le gemme, e' fiori dell' uva. *Sod. Colt.* 19. E le gemme delle medesime viti indugeranno d' anno in anno a mettere, sicchè non saranno offese da freddo, che lor sopravv-

pravvenga. *Alam. Colt.* 1. 17. Chi la gemma svegliendo altra pianta Fa simil piaga.

GEMMARE. *Mettere la gemma, nel signif. del §.* Lat. *gemmare, gemmascere*. Cr. 2. 23. 31. I rampolli innanzi, che gemmino colti, si conservino alquanto sotto terra.

GEMMATO. *Add. Pieno di gemme*. Lat. *gemmatus, gemmis rigens*. *Fir. As.* 163. E delle molte colombe, ec. quattro candidissime, con allegri passi, girando il dipinto collo, sottentrarono al gemmato giogo.

§. I. *E figuratam.* Lat. *gemmans*. *Cr.* 9. 82. 2. Il desiderio d'usare colla femmina il mascio (*pavone*) dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di se volge, e correndo stridisce. *Polizi. st.* 1. 91. Spiega il pavon la sua gemmata coda.

§. II. *Gemmato, per Fatto di gemme*. Lat. *gemmis constans*. *Segn. Pred.* 1. 3. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

§. III. *Gemmato, Che ha prodotto la gemma, nel signific. del §.* Cr. 5. 13. 2. E meglio crescerà (*il melagrano*) se il ramo, che si dee porre, si prenderà, poichè la madre sarà gemmata.

GEMMIERA. *Gemma*. Lat. *gemma*. Gr. λίθος. *Pataff.* 2. Aggaffala, che ell' è buona gemmiera.

GENA. *V. L. Gota, Guancia*. Lat. *gena*. Gr. παρειά. *Dant. Par.* 31. Diffuso era per gli occhi, e per le gene Di benigna letizia in atto pio.

§. *Per Animale di spezie di lupo, che più comunemente si dice Iena*. Lat. *hyæna*. Gr. ὕαινα. *Tes. Br.* 11. Cammelli, e dragumene, E badalischi, e gene.

GENEALOGÍA. *Discorso d'origine, e discendenza, di nazione, stirpe, ec. e si prende per la Stirpe, e Discendenza medesima*. Lat. *genealogia*. Gr. γενεαλογία. *Franc. Sacch. rim.* 43. Sua genealogia Regnò anni quaranta, e tre aggiunti. *Stor. Eur.* 1. 4. Gli Unni adunque ne' tempi nostri chiamati gli Ungheri, ec. ancorachè da se stessi descrivano la genealogía, e l' origine loro ec. non la possono però dimostrare. *Bern. Orl.* 2. 21. 58. Resterà poi la sua genealogía Pur tra' cristiani ec. *E* 2. 23. 7. E è verace quella opinione, Che i Gotti fur la sua genealogía.

GENEATICO. *V. A. Add.* Lat. *genethliacus*. Gr. γενεθλιακός. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa per la considerazione della disposizione, ovvero movimento d'un' altra cosa? Fassi in molti modi: imperocchè se alcuno si sforza di volere sapere le cose future per la considerazione del sito, ovvero movimento, di stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali sono detti geneatici, per la considerazione de' dì, ne' quali nascono le persone.

GENEOLOGÍA. *Lo stesso, che Genealogía*. *Cecch. Mogl.* 3. 6. E vo' veder d'intender da qualcuno Questa geneologia. *Varch. Ercol.* 331. Chi vuole credere piuttosto al Boccaccio, che a Dante proprio, legga il XV. libro delle geneologie sue.

GENERÁBILE. *Add. Atto a generarsi*. Lat. *generabilis*. Gr. γεννητός. *Fr. Giord. Pred.* Tutte queste cose sono generabili, e corruttibili. *Varch. stor.* 3. 65. Tutte le cose, che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, ed incorruttibili.

GENERABILITÀ. *Potenza di generare*. Lat. *generandi potestas*. Gr. γεννητικὴ δύναμις. *Gal. Sist.* 32. Come voi mi vorrete persuadere, che la terra non si possa muover circolarmente per via di corruttibilità, e generabilità, avrete che fare assai più di me.

GENERALATO. *Dignità, e Carica di Generale*. Lat. *præfectura*. Gr. στρατηγία. *Fior. S. Franc.* 125. Non potea più attendere alla cura dell'ordine, quanto alla esecuzione del generalato, benchè lo uficio del generalato non renunziasse. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Il generalato della guardia non era gran cosa.

GENERALE. *Add. Universale*. Lat. *generalis*. Gr. γενικός, κοινός. *Bocc. nov.* 5. 3. Era ec. oltremar passato in un general passaggio da' cristiani fatto con armata mano. *E nov.* 8. 3. Contra il general costume de' Genovesi ec. sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *E nov.* 51. 2. General vergogna di tutte noi. *E nov.* 100. 14. Avendo con parole generali detto alla moglie, che i sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Dant. Inf.* 7. Similemente agli splendor mondani Ordinò general ministra, e duce. *Zibald. Andr.* 15. Io credea, che tal fiato fosse generale a tutti gli uomini.

§. I. *Varch. Ercol.* 81. Spacciare pel generale, si dice di coloro, che dimandati, o richiesti d'una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri. *Cecch. Corred.* 3. 7. O la ci spaccia Pel generale, e dubito, che questo Non sia giuldebbo lungo.

§. II. *In generale, posto avverbialm. vale Generalmente*. Lat. *generatim, generaliter*. Gr. ὅλως. *But. Inf.* 31. 1. Pone ec. la dichiarazione, che Virgilio li fece in generale. *E appresso:* A che Virgilio rispondesse in generale. *Sagg. nat. esp.* 224. Daremo un cenno così in generale di quel poco, che ci pare di potere asseverare.

GENERALE. *Aggiunto del Capitano, o Comandante dell' esercito intiero, che anche assolutamente si dice Generale in forza di sust.* Lat. *imperator*. Gr. στρατηγός. *Guitt. lett.* 12. Generale in Toscana, Vicario del novel Carlo Re mirabile magno. *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E così detto il baston dagli in mano. *Tac. Dav. ann.* 4. 81. E tutto nacque da Elio Seiano generale de' soldati di guardia. *Sen. ben. Varch.* 6. 26. Che diresti, se un capitano generale chiedesse a Dio, che una gran moltitudine di nemici circondasse subito gli alloggiamenti.

§. I. *Generale della cavalleria, dell' infanteria, dell' artiglieria, Quegli, che comanda a' cavalli, a' fanti, e al treno*. Lat. *magister equitum, pedestrium copiarum ductor, rei tormentariæ præfectus*. Gr. ἵππαρχος, πεζικῆς δυνάμεως ἄρχος.

§. II. *Generale de' frati, vale Capo della religione*. Lat. * *cœnobiarcha, & prior generalis*, *Bellarm.* Gr. * κοινοβιάρχης. *Fior. S. Franc.* 125. Benchè lo ufficio del generalato non renunziasse, perocchè non potea, dappoichè fatto era generale dal Papa, ec. *Burch.* 1. 37. E disse ec. Al general, che stava con riguardi.

GENERALISSIMAMENTE. *Superl. di Generalmente*. *Gal. Sist.* 54. Queste sono delle cose, che, generalissimamente parlando, vi possono essere.

GENERALISSIMO. *Superl. di Generale*. Lat. * *generalissimus, publicus*. Gr. γενικώτατος, καθολικώτατος. *Bemb. As.* 1. Di questa generalissima vergogna delle genti ec. ne potrebbono assai bastevolmente parlare. *Varch. Ercol.* 312. Tutti i generi superiori infino al generalissimo ec. si predicano di tutti i generi inferiori.

GENERALISSIMO. *Primo comandante d'armata*. Lat. *supremus imperator*. *Segn. Mann. Sett.* 2. 1. E' la vita degli uomini una milizia, in cui se cerchi il generalissimo, è Dio: i capitani inferiori quei, che tengono sulla terra il suo luogo.

GENERALITÀ, GENERALITADE, e GENERALITATE. *Universalità*. Lat. *universitas, generalitas*, *Grisol.* Gr. τὸ καθόλον. *Filoc.* 7. 70. Se io nella memoria avuta ti avessi, quando in generalità male di voi parlai, t' avrei dello 'nfinito numero delle ingannatrici tratta. *Maestruzz.* 2. 15. L' amore de' nemici è della necessità della carità, cioè, che alcuno amando Iddio, e 'l prossimo, da quella generalità non ischiuda nemici. *E* 2. 16. Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare, ch' io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato.

GENERALMENTE. *Avverb. Universalmente, Comunemente*. Lat. *generaliter, generatim, universè*. Gr. γενικῶς, καθολικῶς. *Bocc. intr.* 53. Ciascuno generalmente, ec. comandiamo, che si guardi ec. niuna novella, altro che lieta, ci rechi. *E nov.* 10. 9. Generalmente da torto appetito tirate il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Tes. Br.* 3. 5. Generalmente sono fredde, e umide (*l' acque salse*) e però non danno al corpo nullo nutrimento. *Pass.* 205. I peccati mortali son quelli, che si debbono confessare non pur generalmente, ma ciascuno spezialmente, e distintamente. *Red. cons.* 2. 84. Galeno ec. generalmente parlando della prorogazione delle febbri ec.

GENERAMENTO. *Generazione, Il generare*. Lat. *ortus, generatio*. Gr. γένεσις. *Amm. ant.* 20. 1. 7. Noi vedemo, che gli uccelli per utilità, e generamento loro pongono, e ordinano i lor nidi. *Coll. SS. Pad.* In Cristo non era simiglianza di seme, e di generamento umano, secondo che l' Angelo annunziò la ragione del suo generamento. *Coll. Ab. Isac.* 36. La vera umiltà è generamento di scienzia, e la vera scienzia è generamento di tentazione.

GENERANTE. *Che genera*. Lat. *generans, generator*. Gr. γενέτωρ. *Com. Inf.* 10. In questo vuole l' autore dimostrar la forza dell' amore dal generante al generato. *Amet.* 40. E non imitante i vestigj del generante, si dispose a seguitare con somma sollecitudine Giunone. *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti.

GENERARE. *Dar l' essere naturalmente*. Lat. *generare, gignere, creare, procreare*. Gr. γεννᾶν. *Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta, di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Dant. Par.* 3. Che del secondo vento di Soave Generò il terzo.

§. I. *Per Produrre semplicemente*. Lat. *generare, producere*. Gr. φύειν. *Dant. Inf.* 25. Mentre che 'l fummo l' uno, e l' altro vela Di color nuovo, e genera il pel suso Per l' una parte, e dall' altra il dipela.

§. II. *Per Cagionare, Indurre, Far venire*. Lat. *efficere, excitare*. Gr. ποιεῖν, ἐγείρειν. *Bocc. nov.* 52. 6. Al quale o la qualità del tempo ec. o forse il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata. *Galat.* 17. Costoro adunque co' lor modi generano sospetto negli animi delle persone.

GENERATIVO. *Add. Atto, e acconcio a generare*. Lat. *generationi aptus, generabilis, genitabilis*. Gr. γεννητικός. *Cr.* 2. 22. 2. Quelle (*piante*) che fanno il seme forte, hanno generativa virtude. *E* 2. 23. 8. Dove sarà la moltitudine delle gemme grosse, e spesse, ivi fia l' abbondanza della generativa virtude. *Coll. SS. Pad.* In che modo si gastighi l' abbondanza degli umori generativi.

GENERATO. *Add. da Generare*. Lat. *editus, prognatus, generatus*. Gr. γεννητός. *Com. Inf.* 10. E in questo vuol l' autore dimostrar la forza dell' amore dal generante al generato (*quì in forza di sust.*) *Amet.* 54. Cognobbi il mio nobile padre posto nelle angoscie generate per li iniqui odj della ingrata plebe. *Dant. Par.* 13. E queste contingenze essere intendo Le cose generate.

GENERATORE. *Che genera*. Lat. *generator*, *genitor*, *procreator*. Gr. γενέτωρ. *Cr.* 2. 25. 1. La pianta nella sua generazione abbisogna di due cose, l' una delle quali è la materia, di che si fa, e l' altra è il luogo della sua generazione, come padre, o generatore. *Dant. Conv.* 168. Confortando gli uomini a libertà di beneficj, che son generatori d' amici. *Ovvid. Pist.* Tuoi generatori furon le pietre, e 'l mare. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, amar si debbe il generatore, ma molto più il creatore.

GENERATRICE. *Verbal. femm. Che genera*. Lat. *generatrix*, *genitrix*. Gr. ἡ γενέτειρα. *Com. Inf.* 7. Vollero, che siccome le intelligenzie delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell' altre cose. *Dant. Conv.* 81. E vollero, che siccome le intelligenze delli cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, così queste fossero generatrici dell' altre cose. *Vit. SS. Pad.* Ella è radice, e generatrice, e cagione degli altri vizj. *Coll. SS. Pad.* Trattando di quella virtù, che è generatrice di temperamento.

GENERAZIONE. *Il generare*. Lat. *generatio*, *genitura*. Gr. γένεσις. *Maestruzz.* 1. 43. Ancora non è battezzato, se dicesse: *In nomine genitoris, & geniti, & procedentis ab utroque:* imperocchè la generazione non significa la persona del Padre. *Tes. Br.* 2. 50. Generazione è quella opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate, che ella fa d'uno uovo uno uccello, che non lo farebbero tutte le genti del mondo, se per forza di natura non si facesse. *Pass.* 179. Il quale (*peccato originale*) si trasfonde in tutti coloro, che per semenza di naturale generazione s' ingenerano, e nascono. *Cr.* 2. 16. 2. Il calor del sole mescola insieme le cose di sotto con quelle di sopra a generazione di quelle cose, che nella terra nascono. *E num.* 7. Questa umidità poco spira, ed esce fuori, se non se forse dal profondo alla generazion degli arbori.

§. I. *Per Razza, Stirpe*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Bocc. nov.* 79. 31. Era la più bella cosa, che si trovasse in tutto 'l cufattario dell' umana generazione. *E nov.* 50. 20. Che venir possa foco da cielo, che tutte v' arda, generazion pessima, che voi siete. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera, nè voglia il suo petto degli altrui meriti adornare.

§. II. *Per Ispezie, Sorta, Qualità*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Maestruzz.* 1. 27. Nella generazione della perfezione i vescovi, secondo Dionisio, sono più perfetti, che i religiosi. *Fiamm.* 4. 16. Uccidetelo di qualunque generazion di morte più vi piace. *Nov. ant.* 31. 1. Allora erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti. *Cr. M.* 7. 3. Allato alle ripe della corte si piantino nobili generazioni di viti da pergole. *E cap.* 8. 2. Ma acciocchè tu possa giudicare della piccola, ovvero molta quantitade, considera la maniera, ovvero generazion della terra. *E* 5. 18. 1. Questo arbore (*il noce*) neuno aere recusa, nè alcuna generazion di terra. *E* 8. 8. 1. E quivi nudrisca tutte generazioni di buone erbe. *E* 10. 18. 1. E' un' altra generazion di reti, colla quale si pigliano molte generazioni d' uccelli. *G. V.* 10. 41. 1. Mettendo, che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. *M. V.* 2. 1. Sforzandosi con ogni generazione di 'nganni quelle foggiogare. *Vit. Plut.* Con tutte generazioni d' armadure combatteano quelli, ch' erano dentro allo 'ngegno.

GENERE, *Che i più antichi dissero anche* GENERO. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Varch. Ercol.* 306. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovver predicabile, o volete universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti tra se di spezie, e si predica nel che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura, e sostanza della cosa.

§. I. *Genere umano; diciamo a Tutta la generazione umana*. Lat. *genus humanum*.

§. II. *Genere, si dice anche per lo stesso, che Sorta, Spezie*. Lat. *genus*. Gr. γένος. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. *Red. lett.* 1. 117. Fa di mestiere che V. S. Illustriss. ne abbia di diversi generi.

§. III. *In genere; posto avverbialm. vale Generalmente*. Lat. *generatim*. Gr. κατὰ γένη. *Pass.* 134. O sia scomunicato nominatamente, o in genere. *E* 325. Avendo (*il diavolo*) chiaro cognoscimento non solamente in genere, ma specificatamente, e singularemente di tutte le cose naturali, spirituali, e corporali. *Libr. Pred. Pand.* Ma non ne siamo però tenuti, se non in questo modo, se non dirlo in grosso, e in genero. *G. V. vit. Maom.* Ma nel genero la legge dell' uno Calif, e dell' altro si concordavano insieme. *Pallad.* 2. *tit.* Delle quattro cose, nelle quali sta in genero lo buono lavorio della terra.

GENERICO. *Add. Termine loico, il quale costituisce il genere*. Lat. * *genericus*, *generalis*. Gr. γενικός. *Varch. Ercol.* 309. Se voi mi dimandaste d' alcuna pianta, come ella si chiamasse, e io vi rispondessi albero, o frutto, questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta, e confusa; se vi rispondessi un pero, questa cognizione sarebbe specifica, la quale è anch' essa confusa, e incerta, ma non tanto, quanto la generica.

GENERO. *Marito della figliuola*. Lat. *gener*. Gr. γαμβρός. *Maestruzz.* 1. 66. Dando al genero una possessione per la dote, i frutti non si debbono contare nel capitale, se 'l genero sostiene i pesi del matrimonio. *Bocc. nov.* 13. 26. Con grandissima festa lei, e 'l suo genero ricevette. *E nov.* 16. 29. E a te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *Petr. cap.* 5. Non fu sì ardente Cesare in Farsaglia Contra 'l genero suo, com' ella fue Contra colui, ch' ogni lorica smaglia.

§. *Per Genere*. v. GENERE.

GENEROSISSIMO. *Superl. di Generoso*. *Cas. Oraz. Carl. V.* 142. Assai la fece aspra fortuna, e crudele delle sue prime nozze sconsolata, e dolente; non la faccia ora il suo generosissimo padre delle seconde misera, e scontenta. *E Oraz. lod. Venez.* 145. Coloro, che non hanno intera, e perfetta notizia della vostra generosissima patria, non possono in alcun modo stimare ec. la bellezza, ed il valore di lei.

GENEROSITÀ, GENEROSITADE, *e* GENEROSITATE. *Nobiltà, è grandezza d' animo, tratta da chiara, e nobil generazione*. Lat. *nobilitas*, *generositas*, *magnanimitas*, *animi magnitudo*. Gr. μεγαλοψυχία, μεγαλοφροσύνη. *Red. Ins.* 155. Dalla real generosità del serenissimo Granduca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca.

§. *Per metaf.* *Cr.* 4. 8. 4. Nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli.

GENERÓSO. *Add. Che ha generosità*. Lat. *generosus*, *magnanimus*. Gr. γενναῖος. *Bocc. nov.* 16. 25. Il generoso animo dalla sua origine tratto non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Red. lett.* 1. 127. Che poi ec. ne abbia fatta per me qualche generosa, e reale espressione ec.

§. I. *Per metaf.* *Tes. Br.* 3. 5. Insomma dee l'uomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa (*cioè gentile, e fertile*) *Bern. Orl.* 2. 16. 38. Come il figliuol del generoso armento, Che lungi senta dell' arme il romore, Non sa star fermo, ec.

§. II. *Generoso, aggiunto a vino, vale Grande, Potente, Gagliardo*. *Red. cons.* 2. 14. Una botte di legno, che per molti, e molti anni abbia conservato l' aceto, e che di esso aceto totalmente si sieno inzuppate le sue doghe ec. tutto quel vino più generoso, e più potente, che si metterà in cotal botte, tutto diventerà aceto.

GENESI. *Uno de' libri della Scrittura sacra, scritto da Moisè, il quale narra il principio del mondo*. Lat. *genesis*. Gr. γένεσις. *Dant. Inf.* 11. Da queste due, se tu ti rechi a mente Lo Genesi, dal principio conviene Prender sua vita, e avanzar la gente. *G. V.* 11. 2. 10. Cominceremo dal principio del Genesi, ove dice, ec. *Dav. Scism.* 38. Lasciasse loro un per cento di quanto hanno ec. e guadagnassonsi quell' uno col sudore del volto, come comanda la Genesi.

GENETLIACO. *Geneatico, Astrologo, che fa altrui la natività*. Lat. *genethliacus*. Gr. γενεθλιακός. *Gal. Sist.* 102. E dove lasciate voi le predizioni de' genetliaci, che tanto chiaramente dopo l'esito si veggono nel tema, o vogliam dire nella figura celeste? *Salvin. disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl' influvj salutevoli se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne vengono.

GENGÍA, *e* GENGIVA. *La Carne, che ricuopre, e veste gli ossi delle mascelle*. Lat. *gingiva*. Gr. οὖλον. *Bocc. nov.* 37. 7. S' incominciò a stropicciare i denti, e le gengíe. *Cr.* 4. 20. 2. Questo (*sugo dell' uve acerbe*) vale agli umori alla gola discendenti, e alle gengive: *E* 5. 2. 13. Se si mangiano (*le mandorle*) verdi, innanzi ch' abbiano cortecce, confortano le gengíe. *Dittam.* 5. 9. Non ha gengíe dentro alla sua bocca. *Fir. Luc.* 1. 1. E sai, che a' suo' pasti non si solleticano le gengíe colla carne minuzzata a uso di lusignuoli.

GENGIOVO. *Aromato di sapore simile al pepe. Dell' altre sue qualità v. Diosc.* Lat. *zinziber*. *Bocc. nov.* 76. 9. Vorrebbesi fare con belle galle di gengiovo, e con bella vernaccia. *Cr.* 3. 8. 10. E se il secondo brodo si faccia con cose calde aggiunte, siccome pepe, e gengiovo, ovvero olio, è perfetta medicina all' usar colla femmina. *Sod. Colt.* 113. E aggiungendovi a bollire gengiovo, noce moscada, garofani, cannella, e sale a discrezione, ec. darà odore, e sapor di forte a tutta la botte.

GENÍA. *Generazione vile, e abbietta*. Lat. *genus vile*, *turba abjecta*, *colluvies*. Gr. γενεά. *Libr. Viagg.* Ed in quanto vi piaccia, sì vi diròe di molte provincie, diversi paesi, e isole, che si truovano, e di molte geníe di genti, e fiere. *E appresso:* Sta' cheto, e non parlar più, perocchè nella mia schiatta n' ha più, che nella tua genía. *F. V.* 11. 101. Ser Vanni Botticella, anticamente per genía di beccaio, s' offerse di prendere quel carico. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Là corre Gano, e tutta la genía. *E* 2. 22. 9. E pure è nera ancor la sua genía. *Morg.* 20. 114. Non son guerrier costor, ma son genía. *Lasc. Mostr.* Ciurma, gente, o genía simile a questa, Non fu giammai cantata in versi, o 'n prosa.

GENIACCIO. *Genio cattivo*. Lat. *mala voluntas*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano con arti poco oneste quel lor geniaccio inclinato al male, inclinatissimo.

GENIALE. *Add. Di genio; Attenente al genio*. Lat. *genialis*.

§. *Letto, o Toro geniale, vale il Letto degli sposi*. Lat. *genialis thorus*, *genialis lectus*. *Amet.* 52. Restando sol nel toro geniale. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Fu celebrato lo sponsalizio con tutte le sagre cirimonie ec. fatti gli augurj, il letto geniale, accesi i torchi ec.

GENIO. Lat. *genius*. Gr. ὁ δαίμων. *Cecch. Servig. intr.* 1. Da

chi la feo, gli fu dat' anco Quel santo precettor, quell' alma guida, Genio appellato, il qual come ministro Della ragion lo sproni al bene oprare, E dall' opere inguiste il tiri, e frene.

§. I. *Per Inclinazione d' animo, Affetto*. Lat. *studium, voluntas*. *Berl. Orl.* 1. 13. 3. Che tanto all' un dell' altro il genio piacque, Ch' in eterna amicizia s' è legato. *Red. esp. nat.* 108. Vi assicuro, che il mio genio, nell' inchiesta del vero, altro diletto, che imparar non trova.

§. II. *Andare a genio, vale Piacere, Aggradire*. Lat. *placere, arridere*. Gr. ἀρέσκειν. *Red. cons.* 2. 17. Pigli brodo di qualsivoglia sorte, che più gli vada a genio.

§. III. *Dar nel genio, vale Compiacere*. Lat. *animo obsequi, voluntati morem gerere*. *Red. lett.* 1. 261. Mi pare una cosa bellissima, e da dar nel genio a V. S. Illustris. perciò le ne mando quì inclusa una copia.

GENITALE. *Aggiunto de' membri, co' quali si genera*. Lat. *genitale*. Gr. τὸ αἰδοῖον. *Mil. M. Pol.* E tutti vanno ignudi, salvo che portano un panno dinanzi al membro genitale. *Fir. As.* 214. E voglio, che domani tu tagli a cotesto asinaccio non solo le membra genitali, ma il capo, e le gambe. *E Luc.* 5. 5. Usateci diligenzia così nel pigliarlo, che nel portarlo, che voi non gli storcessi qualche suo membro genitale. *Poliz. st.* 1. 99. Nel tempestoso Egeo in grembo a Teti Si vede il furto genitale accolto.

§. *Genitale, vale anche Nativo*. Lat. *genitalis*. Gr. γεννητικός. *Fir. Disc. lett.* 306. Non dubito, che in tutto quello, che io mancato avessi, e la comune nostra genitale patria, e quello semplicissimo alfabeto, col quale siete a tanta dottrina pervenuto, difenderete.

GENITIVO. *Dicono i grammatici il secondo caso*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 117. Questo caso, che i Greci chiamano possessivo, i Latini dicono genitivo.

GENITO. *Quello, che è generato, Figliuolo*. Lat. *genitus*. Gr. γεγεννημένος. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito; e siamo per giuntura di sangue uniti ec. *Amet.* 93. Col genitore, e 'l genito uno effetto. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 9. Il genito eterno di Dio, e di Maria In stretta spelunca giace nella via.

GENITORE. *Che genera, Padre*. Lat. *genitor*. Gr. γενέτωρ, γεννητήρ. *G. V.* 12. 113. 3. La sincerità dell' amore, il quale tra i genitori nostri, e voi già lungo tempo fu, ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti ec. *Fir. As.* 199. E a quel tuo non so chi novello sposo, che ti avevano dato i tuoi carissimi genitori, hai preposto uno straniere. *Bemb. As.* 1. Amore, ec. da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi genitori nelle nostre menti procreato. *E appresso*: Nel seno de' miei dolcissimi genitori sicura, e tranquilla vita vivendo.

GENITRICE. *Verbal. femm. Che genera, Madre*. Lat. *genitrix*. Gr. γεννήτειρα. *Dant. Purg.* 3. Vadi a mia bella figlia genitrice Dell' onor di Cicilia, e d' Aragona. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. genitrice de' vizj, e abitatrice de' vacui petti. *Red. Ins.* 48. Vendicatore de' fratelli ammazza la propria genitrice.

GENITURA. *Generazione, Nascimento*. Lat. *genitura*. Gr. γένεσις. *But. Purg.* 13. 2. Vegnono nella vigorosità paterna, e materna: quindi scendono poi alla genitura, che è la prima punta dell' arco vitale. *Guid. G.* Siamo per genitura di sangue uniti. *Cavalc. Pungil.* Ma per la ragione della prima genitura, la quale Esaù gli aveva innanzi venduta (*qui lo stesso, che primogenitura*)

§. *Per lo Seme dell' animale, Sperma*. Lat. *genitura, semen*. Gr. γονή, γονός. *Libr. cur. malatt.* Coloro, che gittano troppo tosto la genitura nel coito.

GENNAIO, e GENNARO. *Nome di mese, che è, secondo la Chiesa, capo dell' anno*. Lat. *januarius*. Gr. ἰανουάριος, γαμηλιών. *G. V.* 12. 6. 1. La Reina d' Ungheria ec. saputa la morte del Re Ruberto, che morì il Gennaio vegnente ec. si passò in Puglia. *Dant. Par.* 27. Ma prima che Gennaio tutto si sverni. *Petr. son.* 45. Mostrandovi un d' Agosto, e di Gennaro. *Libr. cur. malatt.* E cotali radici sieno cavate dal terreno nel mese di Gennaio.

§. I. *Diciamo: Sudar di bel Gennaio; che vale Aver grand' affanno*. Lat. *ingenti curâ premi, æstuare*. Gr. ἀγωνιᾶν. *Morg.* 19. 41. Tanto che al fin gli avanzavan le frutte, E faceval sudar di bel Gennaio.

§. II. *Essere più lontano, che il Gennaio dalle more*. v. MORA *Frutto* §.

§. III. *Avere i pulcini di Gennaio*. v. PULCINO §. II.

GENOLOGIA. *Genealogia, Discendenza, Prosapia*. Lat. *prosapia, progenies*. Gr. γενεά.

§. *Per Connessione, Unione*. Lat. *connexio, unio*. Gr. συμπλοκή, συνοχή. *Bern. rim.* 52. Che parentado, e che genologia Questo ragionamento abbia con quello, Ch' io feci l' altro dì della moria.

GENOVE. *Invenie, Genuflessioni, Prostrazioni*. Lat. *veniæ, geniculationes*, Tertull. Gr. γονυκλισίαι, μετάνοιαι. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Perderai l' umile tuo digiuno, e le genove, che tu suoi fare.

GENOVINO. *Sorta di moneta di Genova, che oggi si dice più comunemente Genovina, che vale otto lire, e un giulio di nostra moneta*. *Franc. Sacch. rim.* 55. Ragguarda il bolognino, E 'l genovino, E 'l grosso fiorentino.

GENTACCIA. *Peggiorat. di Gente. Gentaglia*. Lat. *gens vilis, abjecta, plebecula*. Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Bern. Orl.* 2. 21. 48. Lodarti ben puoi, gentaccia vil, della tua sorte, Da poi che morta se' per man sì forte. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via furfanti, guidon, gentaccia rea, Vitupero, e bordel di questo luogo.

GENTAGLIA. *Gente vile, e abietta, Canaglia, Genia*. Lat. *infimæ sortis plebs, fex populi*. Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Tac. Dav. stor.* 3. 324. Guidava, come dicemmo, gli accoltellanti Giuliano, le ciurme Apollinare, non come capitani, ma licenziosi, e pigri, come la lor gentaglia.

GENTAGLIACCIA. *Peggiorat. di Gentaglia*. Lat. *imi subsellii homines*. Gr. φαῦλον, ἄτιμον δημίδιον. *Zibald. Andr.* Non si dilettava praticare, se non gentagliaccia vilissima, e pessima.

GENTAME. *Gentaglia, Canaglia, Gente abbietta*. Lat. *gens vilis, abjecta, popellus*. Gr. πλῆθος, δημίδιον. *Libr. Viagg.* Non mangiano, se non una volta il dìe, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. E avendo tra di truffatori, e gentame dianzi sorpresa, e servidorame di Plancina, e suo, e d' aiuti di que' Cilici racimolato il novero d' una legione, dicea loro, ec. *Disc. Calc.* 11. Siccome l' Olimpiade non ammetteva ogni sorta d' uomini, ma i padri delle lor patrie, e regni, così nel calcio non è da comportare ogni gentame.

GENTE. *Moltitudine d' uomini, Nazione, Popolo*. Lat. *gens*. Gr. ἔθνος, λαός. *But.* Gente è congregazione di più uomini, e non di due. *Bocc. Intr.* 20. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d' uno in altro sangue. *E Purg.* 3. Da man sinistra m' apparì una gente D' anime, che movieno i piè ver noi. *E rim.* 12. Venite voi di sì lontana gente. *Petr. son.* 28. Altro schermo non truovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti.

§. I. *Gente, per Parenti, e Congiunti*. Lat. *cognatio, domus, gens*. Gr. φῦλον. *Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese. *Malm.* 1. 86. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

§. II. *Gente d' arme, vale Armati, Uomini d' arme, Soldati, Soldatesca*. Lat. *milites*. Gr. στρατιῶται, τὸ στρατιωτικόν. *G. V.* 11. 14. 1. La città di Lucca era sfornita di gente d' arme. *M. V.* 7. 67. Temendo, che l' avvenimento della compagna, e d' altra nuova gente d' arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio, mandarono ambasciadori al legato. *E* 9. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d' arme a difesa. *Vit. Plut.* Quello, che Cato curava meno nel principio, trovò più infra la gente dell' arme, cioè onore, ringraziamento, e cortesia. *E altrove*: Allora disse Fochion; quì ha molti capitani, e molta poca gente d' arme.

§. III. *Gente, senza altro aggiunto, s' intende anche per Soldati*. Lat. *copiæ, milites*. Gr. στρατιῶται. *Bern. Orl.* 1. 6. 68. La quarta è tutta la gente di Spagna, Tutta guidata da Marsilione, La quinta, ec. Va di Gradasso sotto al gonfalone; La gente è tanto bella, egregia, e magna, Che far non se ne può descrizione. *Ar. Fur.* 1. 5. Dove sotto i gran monti Pirenei Colla gente di Francia, e di Lamagna Re Carlo era attendato alla campagna.

§. IV. *Gente da cavallo, vale Soldati a cavallo, Cavalleria*. Lat. *ordo equester, equites*. Gr. οἱ ἱππεῖς. *Vit. Plut.* Ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla gente da cavallo.

§. V. *Buona gente, vale Persone, che sono bene in essere, degne, e compariscenti per ogni rispetto*. Lat. *flos hominum, militum robur*. Gr. θαλεροὶ, αἰζηοί, Omer. *Nov. ant.* 61. 1. S' ordinò una nobile corte, quando il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente.

§. VI. *Di bassa gente, vale Di schiatta ignobile, Di razza vile, e plebea*. Lat. *vili genere, abjecto genere*. Gr. ἄσημος, δυσγενής. *Boez. Varch.* 3. 6. Niun di bassa gente può dirsi, o vil, se non colui, ch' elegge ec. Gir dietro i vizj, e le virtù fuggire.

§. VII. *Di buona gente, vale Ben nato*. Lat. *honesto loco, bonis parentibus*.

§. VIII. *Gente di scarriera*. v. SCARRIERA.

GENTE. *V. A. Add. Gentile, Nobile, Grazioso*. *Rim. ant. Guitt.* 97. Se di voi, donna gente, M' ha preso amor, non è già maraviglia. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E l' adornezze, e la gente statura, E la beltà, ch' è 'n voi sanza paraggio. *Franc. Barb.* 152. 5. Già non è sol, chi non ha secò gente, Se nella propria mente Genti pensieri, e onesti ritiene. *E* 167. 6. Ogni cosa, cosa gente Far, non è talor ben gente, Ciò chi sa, ben è saccente. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell' alma questa gioven donna gente.

GENTERELLA. *Dim. di Gente. Gente di poco pregio, e nome*. Lat. *plebecula*. Gr. δημίδιον. *Alleg.* 280. Li quali regolarmente a ragazzame, e genterella, che men di loro sa ec. cicalano. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Queste son genterelle, che con denari si fanno fare ogni cosa. *Cas. lett.* 84. Non ti se' mai voluto spiccare dalla conversazione di genterelle.

GEN-

GENTILDONNA. *Donna nobile*. Lat. *nobilis femina*, *nobilis matrona*. Gr. γυνὴ εὐγενής. *Amm. ant.* 17. 4. 9. Lo Pretore di Roma avendo condannato a morte una gentildonna, diedela al soprastante della prigione, che la vi dovesse uccidere. *Fir. As.* 36. E arrivato ch' io fui, vidi una gentildonna da molte fanti, e famigli accompagnata camminare d' assai buon passo. *E* 262. Ma la eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane Filero.

GENTILE. *Add. Nobile, Grazioso, Cortese*. Lat. *nobilis, generosus, venustus, comis, humanus*. Gr. εὐγενής, γενναῖος, χρηστός, φιλοπροσήγορος. *Bocc. nov.* 10. 8. Sentendo esso, lei da molti belli, gentili, e leggiadri giovani essere amata. *E nov.* 79. 9. Senza guardare chi essi fossero più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poveri. *Lab.* 324. Colui, che la virtù seguitò, fu detto gentile, e gli altri per contrario, seguendo i vizj, furono non gentili riputati. *Petr. son.* 7. Tanto ti prego più, gentile spirto, Non lassar la magnanima tua impresa. *E* 314. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestade. *E canz.* 4. 7. L' alma, che è sol da Dio fatta gentile ec. Simile al suo fattor stato ritene. *E cap.* 7. La morte è fin d' una prigione oscura Agli animi gentili. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento. *E* 26. Onde uscì de' Romani il gentil seme. *E Purg.* 6. Vedi l' oppressura De' tuoi gentili. *But. ivi:* De' tuoi gentili, cioè de' conti, marchesi, e altri gentiluomini (*qui forse vale Gentilotto*)

§. I. *Gentile, propriamente si usa per Contrario di duro, zotico, rozzo, villano*. *Dant. Inf.* 5. Amor, ch' al cuor gentil ratto s' apprende, Prese costui. *Ar. Fur.* 32. 93. Ch' amor de' far gentile un cor villano, E non far d' un gentil contrario effetto.

§. II. *E per Contrario di gagliardo*. *Red. cons.* 2. 10. Avendo usato per l' addietro medicine evacuative gentili, delicate, e piacevoli, fece passaggio ec. ad usarne delle più gagliarde ec. *E* 11. Eccetto alcuni pochi, familiari, piacevoli, e gentili (*medicamenti*) da introdursi nel corpo ec.

§. III. *Gentile, si chiama Quel popolo, che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl' idoli*. Lat. *gentilis, ethnicus*. Gr. ἐθνικός. *Bocc. lett.* 322. Ogni volta, che t' avverrà leggere d' una donna Gentile cose, che s' appartengano ad una, che faccia professione Cristiana ec. svegliati col rossor della mente riprendendo te stessa. *E vit. Dant.* 255. Già della prima parte di quello, la quale intitola Inferno, avea composti sette canti, mirabilmente fingendo, e non mica, come Gentile, ma come Cristianissimo poetando. *Dant. Par.* 20. De' corpi suoi non uscir, come credi, Gentili, ma Cristiani in ferma fede.

§. IV. *Gentile, si dice anche a una Spezie di falcone*. *Tes. Br.* 5. 12. Lo quarto lignaggio sono falconi gentili, che prendono la grue, e vagliono poco a persona, che sia sanza cavallo, perocchè fanno molto lungo volare.

§. V. *Gentile di complessione, vale Di complession delicata*. Lat. *gracilis, imbecillus*. Gr. ἰσχνός, λεπτός.

§. VI. *Grano gentile, si dice una Spezie di grano senza resta*.

§. VII. *Fico gentile, è una Sorta di fico, così detto*.

GENTILESCO. *Add. Di bell' aria, Di nobile, o di grazioso aspetto*. Lat. *generosus, venustus*. Gr. γενναῖος, χαρίεις. *Bocc. nov.* 18. 15. La dama, che pietosa era, pose gli occhi sopra la fanciulla, e piacquele molto, perciocchè bella, e gentilesca, ed avvenente era. *E nov.* 47. 2. Tra i quali, quantunque tutti gli altri paressero pastori, n' era uno, il quale gentilesco, e di migliore aspetto pareva. *M. V.* 9. 43. Messer Biordo degli Ubertini fu cavalier gentilesco, e di bella maniera. *Cron. Vell.* Fu, ed è grande della persona, gentilesco, fresco, e di bella carnagione. *Franc. Sacch. rim.* 40. Leggiadro, e gentilesco cavalieri Trentasei anni in vita se dimora.

GENTILESIMO. *Gentilità*. Lat. *ethnica superstitio*. Gr. ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 1. Alcuni si ribellano non solamente a i dettami di Cristo, ma ancora a i dogmi, come fanno coloro, che dallo stato di cattolici passano al Gentilesimo, al Giudaismo, e all' eresía.

GENTILETTO. *Gentile; detto per vezzi*. Lat. *venustulus*. Gr. ὑπόσεμνος. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Esce dagli occhi suoi là, dond' io ardo, Un gentiletto spirito d' amore.

GENTILEZZA. *Astratto di Gentile. Nobiltà; ed usasi anco in signific. di Cortesia, Bella maniera, Leggiadría, e Amorevolezza*. Lat. *generositas, nobilitas, humanitas, affabilitas, comitas*. Gr. εὐγένεια, εὐπροσηγορία, φιλοφροσύνη. *Dant. Conv.* 69. Federigo di Soave ultimo Imperadore degli Romani ec. domandato, che fosse gentilezza, rispose, che era antica ricchezza, e be' costumi. *But. Par.* 16. 1. Gentilezza è mantello, che tosto scorcia, imperocchè come lo mantello adorna di sopra l' uomo, così la nobilità degli antichi adorna in apparenzia, ma non in esistenzia, se l' uomo non ha la sua nobilità delle virtù. *Franc. Sacch. nov.* 129. Non vogliate provare la vostra gentilezza co' villani. *Bocc. nov.* 8. 6. Avendo in se, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza. *E nov.* 98. 49. Ritornatolo nell' abito debito alla sua virtù, e gentilezza, primieramente con lui ogni suo tesoro, e possessione fece comune. *Lab.* 323. Non sai tu qual sia la vera gentilezza, e quale la falsa? *E* 327. La gentilezza non si può lasciare per eredità, ec. ciascuno conviene, che la si procacci, e acquistila chi aver la vuole. *Filoc.* 2. 77. Se riguardiamo con debito stile, che cosa gentilezza sia, ec. troveremo, che è sola virtù d' animo. *Dant. rim.* 39. E' gentilezza, dovunque è virtude, Ma non virtù, dov' ella, Siccome è cielo dovunque è la stella. *Petr. son.* 225. Gentilezza di sangue, e l' altre rare Cose tra noi, perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma egualmente dispregi. *Mir. Mad. M.* Questi avea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo. *Gell. Sport.* 3. 4. Questa è una gentilezza.

§. *Per Delicatezza*, *Segn. Mann. Nov.* 4. 4. Egli nobilissimo di natali, allevato fra le comodità, avvezzo al comando, ridursi in una tal gentilezza di complessione, a durare sì gran fatiche di prediche, di viaggi, ec.

GENTILÍA. *V. A. Lo stesso, che Gentilezza*. *Rim. ant. M. Cin.* E non cura riccor, nè gentilía, Nè vassallaggio, nè signor potente. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Or dunque piaccia a vostra gentilía Soccorrermi davanti, ch' io mi muoia.

GENTILIRE. *Far gentile*. Lat. *nobilitare*. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 11. Grande è l' onore, che tu a Dio fai, Quando in lui stai In tuo gentilire. *Fr. Giord. Pand.* Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa gentile, e gentilisce ovunque ell' è.

GENTILISSIMAMENTE. *Superl. di Gentilmente*. Lat. *venustissimè*. Gr. χαριέστατα. *Red. annot. Ditir.* Il Chiabrera gentilissimamente nelle Ballatelle. *Varch. lez.* 525. Chiamansi ancora spiriti d'amore, come disse gentilissimamente il dottissimo messer Guido Cavalcanti.

GENTILISSIMO. *Superl. di Gentile*. Lat. *generosissimus, venustissimus*. Gr. γενναιότατος, χαριέστατος. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Dall' aiuto d' Iddio, e dal vostro, gentilissime donne, nel quale io spero, armato, ec. procederò avanti. *Com. Inf.* 28. Vi morì il consolo Paolo Emilio, e ventimila tra uomini patrizj stati consoli, e trentamila senatori, tra morti, e presi, e trecento gentilissimi grandi uomini. *Red. Inf.* 24. Onde quel gentilissimo Italiano poeta cantò. *E Ditir.* 32. Quando il vino è gentilissimo, Digeriscesi prestissimo.

GENTILITÀ, GENTILITADE, e GENTILITATE. *La setta de' Gentili*. Lat. *ethnica superstitio*. Gr. ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Omel. S. Greg.* Dal tempo del loro nascimento infino alla fine la Gentilità corse colla Sinagoga con pari, e comune via. *Guid. G.* Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l' antica Gentilitade, che fossero traslatati in cielo.

§. *Per Gentilezza*. *Guid. G.* Avvengachè fosse brutto di gentilitade non regolata.

GENTILIZIO. *V. L. Add. Della famiglia, Della agnazione*. Lat. *gentilitius*.

GENTILMENTE. *Avverb. Con gentilezza, Con leggiadría*. Lat. *humanè, comiter, venustè, ingenuè, liberaliter, benignè*. Gr. φιλανθρώπως, φιλοφρόνως. *Fir. As.* 198. E datosi dà fare per casa, gentilmente il tutto amministrava. *E* 299. Se io, come da principio, con un poco di avvertenza fussi andato così gentilmente delle molte cose, che vi erano, togliendone dove una, e dove un'altra ec.

§. I. *Per Riccamente, Nobilmente*. Lat. *splendidè*. *Guid. G.* Egli fece coprire il suo cavallo il più gentilmente, ch' e' gli poteo.

§. II. *Gentilmente, vale eziandio A bel modo, Adagio adagio*. *Red. lett.* 1. 41. Quest' è un' acqua gentilmente salata. *E cons.* 2. 32. Si irrori gentilmente con aceto di vino fortissimo. *Sagg. nat. esp.* 106. Tenendosi la canna eretta all' orizzonte, col sollevarla, e abbassarla gentilmente si fece sì, che l' argento di essa concepisse moto.

GENTILOTTO. *Gentiluomo di grande autorità, e propriamente Signor di castella, al quale diremmo anche Signorotto*. Lat. *dynastes*. Gr. δυνάστης. *Bocc. nov.* 76. 9. Ben farai con pane, e con formaggio a certi gentilotti, che ci ha dattorno. *M. V.* 2. 47. I loro Principi, e gli altri gentilotti cominciarono a ricettare i malandrini nelle loro tenute. *Cron. Morell.* 293. Fecionsi matricolare molti gentilotti, e questi erano signori, e principali di quelle arti (*la stampa per errore ha gentiletti*.) *Borgh. Vesc. Fior.* 509. Cattani nobili, e, come sono da alcuni piacevolmente chiamati, gentilotti. *Varch. lez.* 515. Il proprio significato suo è nobile, onde si dice gentilezza di sangue, e ringentilire, e gentilotti.

GENTILUOMO. *Uomo nobile*. Lat. *vir nobilis, patricius*. Gr. εὐγενής, εὐπατρίδης. *Bocc. nov.* 20. 10. Io, perciocchè piacevol gentiluom mi parete, vi menerò da lei. *E nov.* 60. 10. Cominciò ec. ad entrare in parole, e dirle, ch' egli era gentiluomo per procuratore. *E nov.* 67. 5. Tu se' dirittamente famiglio da dovere essere caro a un gentiluomo di questa terra. *Franc. Sacch. nov.* 63. E quel gentiluomo per procuratore il comincia a guardare, e dice a Giotto. *Vit. Plut.* E ancora li gentiluomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli avano contasto colla gente da cavallo. *Segr. Fior. disc.* 1. 55. E per chiarire questo nome di gentiluomini, quale e' sia, dico, che gentiluomini so-

no chiamati quelli, che oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente, senza avere alcuna cura o di coltivare, o d' alcun' altra necessaria fatica a vivere. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentiluomo naturale, E' obbligato per cavalleria D' esser nimico d' ogni disleale. *E* 3. 5. 1. Udite gentiluomini le vere Parole, che Ruggier di sopra ha dette Alla discortesia del Re d' Algiere. *Caf. lett.* 5. Sire, io mando a vostra Maestà Cristianissima il signore Annibale Rucellai mio gentiluomo, perchè le faccia reverenza da mia parte.

GENTUCCIA. *Gente vile*. Lat. *plebecula*, *gens vilis*. Gr. δημίδιον. *Dav. Colt.* 154. E son, come gentuccia plebea, che quanto più è vile, e lontana dal principio, più son vili, e ignobili l' opere sue.

§. *Gentucca, disse in rima*. *Dant. Purg.* 24. Quel da Lucca ec. E' mormorava, e non so che gentucca Sentiva io là u' ei sentía la piaga.

GENTUCCIACCIA. *Peggiorat. di Gentuccia*. Lat. *vilissima plebs*. Gr. δημίδιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Non conversare se non con gentucciaccia della più vile.

GENUFLESSIONE. *Inginocchiazione*. Lat. *genuflexio*, *genuum submissio*. Gr. γονυκλισία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fatte le genuflessioni, s' accostò all' altare.

GENUFLESSO. *Inginocchiato*. Lat. *genuflexus*, *genu nixus*, *submissis genibus*. Gr. γονυπετής. *Alam. Gir.* 7. 138. Quando Abdalon la sua domanda udío, Si gittò tutto innanzi genuflesso. *E* 20. 129. Poi posto genuflesso, a parte a parte Perdon gli chiede con parole meste.

GENUFLETTERE. *Neutr. pass. Inginocchiarsi*. Lat. *genua flectere*. Gr. γονυπετεῖν.

GENZIANA. Lat. *gentiana*. Gr. γεντιανή. *Cr.* 6. 55. 1. La genziana è radice d' un' erba, ch' è simigliantemente così appellata, la cui radice solamente è medicinale. *Ricett. Fior.* 9. Seccansi parte intere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina, della centaurea maggiore, e simili. *E* 87. Quelle (*radici*) che non sono odorate, e di parti grosse, come la genziana, il peucedano, e la brionia, si pestano con veemenza assai.

GEOGRAFÍA. *Descrizione di tutte le parti della terra*. Lat. *geographia*, *terrarum descriptio*. Gr. γεωγραφία. *Red. annot. Ditir.* 78. Il Bociarto nella seconda parte della geografia sacra.

GEOGRAFO. *Che professa, o sa la geografia*. Lat. *geographus*. Gr. γεώγραφος. *Segn. Pred.* 16. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe, senz' altro mappamondo dinanzi, potuto dire, il mondo viene oggidì diviso in tre parti.

GEOMANTE. *Che indovina per geomanzia*. Lat. *geomantes*. Gr. γεωμάντις. *Dant. Purg.* 19. Quando i geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanzi all' alba Surger per via, che poco le sta bruna. *Fr. Giord. Pred.* Danno fede alle menzogne degl' idromanti, e de' geomanti. *Morg.* 25. 250. E molti geomanti sempre avea.

GEOMANZÍA. *Spezie di divinazione*. Lat. *geomantia*. Gr. γεωμαντεία. *But. Purg.* 19. 1. Geomanzía detta così dalla terra, ed è una spezie dell' arte magica. *Pass.* 339. Le quali se apparíscono in alcuno corpo terrestre, come s' è ferro, vetro, pietra pulita, specchio, od unghia, si è geomanzía. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta prenunziano le cose future per alquante figure, e segni, i quali apparíscono in cose inanimate; onde s' eglino apparíscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzía. *E appresso*: Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa s' appartiene all' arte geomanzía.

GEOMETRA, *e* GEOMETRO. *Professor di geometría*. Lat. *geometra*, *geometres*. Gr. γεωμέτρης. *Dant. Inf.* 4. Euclide geometra, e Tolommeo. *E Par.* 33. Quale è 'l geometra, che tutto s' affige, Per misurar lo cerchio, e non ritrova Pensando quel principio, ond' egli indige. *Sen. Pist.* Il geometro può dire quanto il corpo può esser di lungi dalla immagine. *Petr. cap.* 10. Erodoto di Greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Bern. Orl.* 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i geometri chiamano a traverso.

GEOMETRÍA. *Propriamente l' Arte del misurare la terra. Scienza per esaminare le proporzioni, e le passioni delle linee, superficie, e corpi ec.* Lat. *geometria*. Gr. γεωμετρία. *Tes. Br.* 1. 3. La terza si è geometría, per cui noi sappiamo le misure, e le proprietà delle cose per lungo, e per alto, e per ampiezza. *Bocc. nov.* 20. 19. Mi pareva esser vostra bagascia pensando, che per punti di luna, e per isquadri di geometría si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Simigliantemente non è peccato la 'gnoranza di quelle cose, le quali, avvegnachè alcuno le possa fare, nondimeno non è tenuto, siccome s' è geometría, e alquanti contingenti particulari. *But. Inf.* 4. 2. Euclide fu grandissimo filosofo, e molto valse nella scienzia della geometría, sicchè ne fece libro; ed è la geometría arte delle misure. *Sagg. nat. esp.* 77. Ove a' nostr' occhi alcun lampo di geometría non risplende.

GEOMETRICAMENTE. *Avverb. Con modo geometrico*. Lat. *geometricè*. *Gal. dial. mot. loc.* 5. E tutte conforme al suo solito geometricamente dimostrate. *E* 41. Come io potrei geometricamente dimostrarvi. *E Sist.* 259. Segue di dimostrar geometricamente come ec. una nugola, che sia sospesa in aria ec. ell' abbia tutti tre que' movimenti, che ha il globo terrestre.

GEOMETRICO. *Add. Di Geometría*. Lat. *geometricus*. Gr. γεωμετρικός. *Petr. uom. ill.* Disegnava per ventura in terra figure astrologiche, ovvero geometriche. *Circ. Gell.* 8. 187. Il mezzo geometrico, il quale è distante da' suoi estremi per una similitudine, ovvero proporzione razionale. *Red. Vip.* 1. 91. Dove non s' arriva collo geometriche dimostrazioni.

GEOMETRO. *Sust. v.* GEOMETRA.

GEOMETRO. *Add. Geometrico*. Lat. *geometricus*. Gr. γεωμετρικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure, e note Geometre, equicrure, e parallele.

GERARCA. *Nome di dignità, Capo, Superiore nella gerarchia*. Lat. *hierarcha*. Gr. ἱεράρχης, ἱεράρχος. *Med. arb. cr.* Il qual Gerarca, e Imperador sommo 'l regge, e guida, e nutrica, e governa.

GERARCHÍA. Lat. *hierarchia*. Gr. ἱεραρχία. *Bocc. nov.* 96. 12. Pareva, che tutte le gerarchíe degli Angeli quivi fossero discese a cantare. *Com. Par.* 28. Gerarchía è ordinata podestade delle cose sagre, e ordinabili, retinenti debito principio ne' sudditi. *Dant. Par.* 28. In essa gerarchía son le tre Dee. *But. ivi*: Questo vocabulo gerarchía viene a dire santo principato. *Cavalc. Frutt. ling.* E questi nove ordini si riducono a tre gerarchíe, cioè sacri principati.

§. *Gerarchía, per metaf. vale Intrigo, Imbroglio*. Lat. *gerræ*, *tricæ*. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, e gerarchíe superflue ec. Far non vuole.

GERFALCO. *Girfalco*. Lat. *falco*. Gr. ἱέραξ. *Coll. Ab. Isac.* 49. Secondo che dicono i savj, il gerfalco allora esulta, e rallegrasi quando è nel deserto.

GERGO. *Parlare oscuro, o sotto metafora, come la Ingegnosa per la Chiave, la Faticosa per la Scala, Bracchi per Birri; o sotto allusione, come Allungar la vita, Affogar nella canapa, per Esser impiccato; o per voci inventate, come Gonzo per Contadino, Stefano per Pancia. E non s' intende, se non tra quelli, che ne hanno fatta osservazione, o sono convenuti tra loro de' significati. Lo stesso, che Parlar furbesco, usato, e inteso da' furbi, e da' barattieri*. Lat. *verba arbitraria*, *furtiva loquendi forma*, *ænigma*. *Galat.* 55. Perciocchè di quelle accozzate insieme si compone quel favellare, che ha nome enigma, e in più chiaro volgare si chiama gergo. *E* 56. Se alcun forestiero per mia sciagura s' abbattesse a questo trattato, egli si farebbe beffe di me, e direbbe, che io t' insegnassi di favellare in gergo, ovvero in cifera. *Bern. Orl.* 2. 3. 43. Sempre in calmone, e per gergo ragiona.

GERGONE. *Parlar gergone, cioè In gergo*. *Franc. Sacch. nov.* 211. Cominciando a parlar quasi gergone col famiglio da Torissi.

GERLA. *Strumento composto di mazze, con un fondo d' asse, e aperto di sopra, che serve a portare il pane dietro alle spalle*. Lat. *corbis*. Gr. κόφινος. *Pataff.* 3. Non t' affannare a gerla misingrino.

§. *Per Gran quantità, modo basso*. *Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi.

GERMANO. *Aggiunto a fratello, vale Carnale*. Lat. *germanus*. Gr. ὁμοπάτωρ. *Liv. Dec.* 3. Quando egli ebbono ciò fatto, i fratelli germani s' armarono, come era ordinato.

§. I. *Posto assolutam. in forza di sust. vale lo stesso*. Lat. *germanus*. *Dant. rim.* 45. E poi cogli occhi molli, Che prima furon folli, Salutò le germane sconsolate.

§. II. *Germano talora s' usa per Vero, e Fedele, come Senso germano, e simili*.

GERMANO. *Uccello di spezie d' anitra salvatica*. Lat. *querquedula*, *anas sylvestris*. Gr. κερκίς, κερκεζίς. *Morg.* 14. 57. Barattole, germani, farciglioni, Altri uccei d' acqua, i' non saprei dir tanti. *Red. Ins.* 156. N' ho veduti, ec. nel germano reale quasi degli stessi, che si trovano nell' oca reale.

GERME. *Germoglio*. Lat. *germen*. Gr. βλαστός. *Petr. son.* 294. Che svelto hai di virtute il chiaro germe.

GERMINARE. *Germogliare*. Lat. *germinare*, *pullulare*, *fruticari*. Gr. θάλλειν, βλαστάνειν. *Dant. Par.* 33. Così è germinato questo fiore. *G. V.* 3. 1. 6. Acciocchè la città multiplicasse ec. e germinasse d' assai figliuoli. *Omel. S. Greg.* Però cresce, acciocchè caggia, però germina, e fruttifica, acciocchè consumi il frutto suo con avversitadi.

GERMINARE. *Nome. L' Atto del germinare, Germogliamento*. Lat. *germinatio*. Gr. βλάστησις. *Alam. Colt.* 3. 79. Che se in esso riman facendo il nido, Nel primo germinar ancide il grano.

GERMINATIVO. *Add. Atto, e acconcio a germinare*. Lat. *genitabilis*. *Cr.* 5. 25. 1. I Saracini poichè l' hanno colto (*il pepe*) lo mettono nel forno, acciocchè la virtù germinativa gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare.

GERMINATRICE. *Verbal. femm. Che germina*. Lat. *germinatrix*.

minatrix. Gr. ἡ ἐκβλαστάνουσα. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 17. O terra senza tribulo, nè spina, Germinatrice del perfetto frutto.

GERMINI. *Minchiate, sorta di giuoco; e le Carte stesse, con che si giuoca*. *Fir. nov.* 8. 295. Se fa a germini, e dica al compagno, dà uno di quei piccioli, e 'l compagno dia il trentadue, e' dice: bene. *Alleg.* 260. Bisogna, che quasi fattosi barbero imbriaco e' corra a dispetto del mondo, delle trombe, del matto, del diavolo, e di tutto il mazzo de' germini.

GERMOGLIA. *v.* GERMOGLIO.

GERMOGLIAMENTO. *Il germogliare, e la Cosa germogliata*. Lat. *germinatio, germen*. Gr. βλάστησις, βλαστός. *Cr.* 4. 10. 4. Molto germogliamento produce nella primavera, e la materia della vite fonde.

GERMOGLIANTE. *Che germoglia*. Lat. *germinans, gemmans*, *Pallad.* Gr. ἐκβλαστάνων, βλαστῶν. *Pallad. Nov.* 11. Togli i tralci germoglianti del rosaio, levandogliene lunghi l' uno quattro dita.

GERMOGLIARE. *Produrre, e Mandar fuori germogli*. Lat. *germinare*. Gr. βλαστεῖν. *Pallad. Febbr.* 45. L' annacquerai infino a tanto, che germogli. *E altrove*: In ogni cosa, ch' è da fare in viti, o in arbori, fallo innanzi, che mettano i fiori, e che germoglino.

§. *Per metaf. si dice di Checchessia altro, che multiplica, e cresce, o produce alcuna cosa*. *Bocc. lett.* E' sì radicata in quelli, che non siccome l' altre cose invecchia, ma ogni dì più verde germoglia. *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia, come gran di spelta. *E Par.* 28. L' altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Appressandosi la fine del mio officio, pace, e dovizia cominciò a germogliare. *Tass. Amint.* 2. 2. Che nell' ozio l' amor sempre germoglia.

GERMOGLIATO. *Add. da Germogliare*. Lat. *gemmatus*. *Pallad. Marz.* 18. Meglio avviene, se si coglie dalla madre già gemmata, e germogliata.

GERMOGLIO, *e* GERMOGLIA. *La Prima messa delle piante, i Ramicelli teneri, che spuntano dagli alberi; Rampollo, Germe*. Lat. *germen, surculus*. Gr. βλαστός, κλαδίσκος. *Arrigh.* 53. La speranza della biada altresì cessa, quando il germoglio malamente perie. *Declam. Quintil.* C. I prati innaridirono, perirono le foglie, e i germogli delle erbe non usciron fuori. *Cr.* 2. 13. 27. Dicono più, che se alquanti dì si bagnano nell' acqua, sicchè mettan fuori buon germogli, e semininsi con mano, e arisi la terra, molto la 'ngrassano. *Dav. Colt.* 190. Perchè al primo sole di Marzo nascono (i bruchi) e rodono le prime germoglie.

GEROGLIFICARE. *Fare geroglifici, Esprimersi per via di geroglifici*. *Alleg.* 35. Geroglificava l' antica gentilità de' letterati la prima cagione de' poeti con un caval volante.

GEROGLIFICO. *Sust. Ieroglifico*. Lat. *hieroglyphicum*. Gr. ἱερογλυφικόν.

GEROGLIFICO. *Add. Di oscura, e misteriosa significazione*. Lat. *arcanus*. *Gal. dif. Capr.* 191. Non sono molto esercitato nell' indovinare i sensi di figure ec. geroglifiche.

GERRETTIERA. *Insegna di cavalleria in Inghilterra*. *Tac. Dav. Post.* 451. Rosa, tosone, gerrettiera, e simili son grandi onori, e favori.

GERSA. *Spezie di liscio*. *Lor. Med. canz.* 150. 2. In bianco guarnelletto Umilmente conversa, Solimato, nè gersa non adopra.

GERUNDIO. *Termine grammaticale, e significa Quella parte del verbo, che i gramatici vogliono, ch' abbia la significazione attiva, e passiva*. Lat. *gerundium*. *Varch. Ercol.* 169. I Greci, e gli Ebrei non hanno gerundj, e i Toscani n' hanno solamente uno, cioè quello, che fornisce nella sillaba *do*, del quale si servono molto più, e più leggiadramente, che non fanno i Latini del loro, perchè non solo l' usano in voce attiva, e passiva, e colla preposizione *in*, e senza, come i Latini, ma ancora in questa guisa: egli mi mandò dicendo: colui lo mandò pregando. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Fa' più tosto de' passivi, Che de' gerundj, sai (*qui è detto in ischerzo*)

§. *Dar ne' gerundj, modo basso, vale Impazzare*. Lat. *insanire*.

GESSATO. *Add. Che ha natura di gesso, Che ha in se del gesso, Ingessato*. Lat. *gypsatus*. Gr. γυψώδης. *M. Aldobr. P. N.* 18. Tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle sono dolci, o d' altra maniera; siccome sono acque, che hanno natura di zolfo ec. ed altre, che sono gessate, ed altre, che hanno natura di ferro. *Buon. Tanc.* 5. 7. Colle scarpette Gessate, e nette, Col grembiule e verde, e giallo, Deh venite al nostro ballo.

GESSO. *Materia simile alla calcina, fatta di una tal pietra cotta*. Lat. *gypsum*. Gr. γύψος. *G. V.* 6. 29. 2. E gran parte polvere d' uno monte, che v' era, come diciamo gesso, in luogo di farina mangiavano (*così nel T. Davanzati*) *Fir. dial. bell. donn.* 406. L'acque, e i lisci, ec. oggidì servono per intonacare, e per imbiancare il viso, non altrimenti che la calcina, o 'l gesso si faccia la superficie delle mura. *Ar. Fur.* 23. 106. Scritti qual con carbone, e qual con gesso.

GESSOSO. *Add. di Gesso. Pieno di gesso*. Lat. *gypso oppletus, infartus*. Gr. γυψώδης. *Sod. Colt.* 4. Se non fosse schietta creta gessosa, e tutta argilla.

GESTA. *Stirpe, Schiatta, Progenie*. Lat. *stirps, soboles, genus*. Gr. γενεά, τέκνον, γένος. *M. V.* 4. 5. E con grande travaglio passò nel reame d' uno gran Re della gesta de' Tartari. *Tav. Rit.* Ed erane signore un fellone Saracino di gesta di gigante. *Franc. Sacch. rim.* 41. Famiglie scendan degne, e gloriose, Sicchè sia ristorata la lor gesta.

§. I. *Per Impresa, Fatto, Azione*. Lat. *factum, facinus, res gesta*. Gr. αἱ πράξεις, τὰ πεπραγμένα. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 2. 6. 4. Chi volesse sapere più distesamente le battaglie, e geste de' Gotti, legga nel libro de' Gotti. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Tanto più celebrò Tiberio sue geste in Senato.

§. II. *Per Turba, Gente*. *Morg.* 9. 3. E Mattafolle avea drieto gran gesta Di gente armata. *E* 25. 106. Baldovin mio figliuol vi raccomando, Il qual verrà colla Cristiana gesta.

GESTARE. *V. L. Portare, Condurre*. Lat. *gestare*. Gr. κομίζειν. *Dant. Purg.* 25. E giunto lui, comincia ad operare, Coagulando prima, e poi ravviva Ciò, che per sua materia fe gestare.

GESTEGGIARE. *Far gesti*. Lat. *gesticulari*. Gr. χειρονομεῖν. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. S' ella scuote la testa, o torce il grifo, Gesteggia colle mani.

GESTIRE. *Far gesti, Gesteggiare*. Lat. *gesticulari*. Gr. χειρονομεῖν.

GESTO. *Atto, e movimento delle membra, che talora dà aiuto, forza, ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per se medesimo*. Lat. *gestus*. Gr. χειρονομία. *Circ. Gell.* Il non supplicare, o sparger giammai prego alcuno verso quello, almanco con cenni, e con gesti miserabili, e pietosi. *E altrove*: Se non pare a' gesti, che e' fa, mentre io ragiono così da me stesso, che egli intenda tutto quello, ch' io dico. *Fir. As.* 109. Or fuggendo, or saltando, or difendendosi con varj gesti, e con diversi modi, e' fece tanto, ch' e' s' uscì di casa. *E disc. an.* 20. E presentossi dinanzi à sua Maestà, ma con quella umiltà, con quelli gesti, e con quelle parole, che al trono di tanto principe si convenivano. *E* 74. Al quale il corvo con ardita voce, e gesto molto animoso rispose. *Cas. Ufic. com.* 116. E finalmente tutt' i movimenti, e tutt' i gesti all' altrui volontà abbia adattare a non fallire mai.

§. I. *Per Attitudine, Positura*. *Borgh. Rip.* 61. Michelagnolo volendo dimostrare varie attitudini ec. finse alcuni soldati, che essendo in fiume a lavarsi, sentirono le trombe, e i tamburi, che gli chiamavano alla battaglia, laonde si vede in quelli maravigliosi gesti nel vestirsi ec.

§. II. *Gesto; Impresa, Fatto glorioso, Gesta*. Lat. *factum, facinus, res gesta*. Gr. αἱ πράξεις, τὰ πεπραγμένα. *Ar. Fur.* 1. 4. L' alto valor, e i chiari gesti suoi Vi farò udir, se vo' mi date orecchio. *E* 41. 4. Ruggier com' in ciascun suo degno gesto D' alto valor, di cortesia solea Dimostrar chiaro segno, e manifesto.

§. III. *Gesto, per Cura, Governo, Provvedimento*. Lat. *cura, administratio, negotiorum gestio*. Gr. διοίκησις, ἐπιμέλεια, διοίκησις. *Cron. Morell.* A loro fu commesso il gesto, e l' amministrazione de' detti pupilli.

GETO. *Coreggiuolo di cuoio, che si adatta per legame a' piè degli uccelli di rapina, al quale s' attacca la lunga*. Lat. *pedica, retinaculum*. Gr. πέδη, ἔχμα. *Bocc. nov.* 69. 14. E presolo per li geti, al muro il percosse, e uccisolo. *Tratt. sap.* Lo cuore è altresì come l' uccello, che vuole volare a sua volontà, e se egli non è ritenuto per li geti della fede, e dell' amore, vola pericolosamente. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 7. Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da brilar bicchieri, E tanto vento, ch' io empia una palla, Duo' sonagli, e duo' geti da farfalla.

§. *Beccarsi i geti, si dice in proverb. del Mettersi a qualche cosa, che non possa riuscire, tolta la metaf. dagli uccelli, che hanno i geti, che di quando in quando col beccargli tentano di sciorglisi da' piedi*. Lat. *incassum conari*. Gr. μάτην πονεῖν. *M. Bin. rim. burl.* 208. E i dipintori han poi come i poeti Potestà di far tutto a fantasia, Ancorchè spesso si becchino i geti.

GETTAIONE. *Pianta, che nasce fra 'l grano, e fa i fiori rossi*. *Ciriff. Calv.* 1. 9. E colson rosolacci, e pancacciuoli, E gettaion quanti possono avere.

GETTAMENTO. *v.* GITTAMENTO.

GETTARE, *e* GITTARE. *Rimuover da se con men violenza, che non è Trarre; e si adopera nella signific. neutr. e neutr. pass. come si vede dagli esempli*. Lat. *abjicere, jacere, emittere*. Gr. ἀποβάλλειν. *Tav. Rit.* Dama, gettatemi la chiave del vostro cofano. *Bocc. nov.* 43. 14. Gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 64. 11. Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo.

§. I. *Gettare, per Posare*. *Bocc. nov.* 32. 9. Le si gittò davante ginocchione, e disse. *E nov.* 43. 12. In su un loro letticello con loro insieme a giacer si gittò. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l sol s' asconde, Sul duro legno.

§. II. *Gettare, per lo stesso, che Scagliare, e Trarre*. Lat. *jacere, ejaculari*. Gr. βάλλειν, ἀκοντίζειν. *Bocc. nov.* 38. 28. Per lo viso gittandoli chi una lordura, e chi un' altra. *G. V.* 11. 76. 1. Addì 21. d' Aprile si strinsono presso alle porte

di Verona al gittare d' un baleſtro.

§. III. *Gettare, neutr. paſſ. Lanciarſi, Avventarſi, Correr con impeto a una coſa, quaſi precipitandoſi*. Lat. *impetu ferri in aliquem, involare, ſe projicere*. Gr. ἐπορμᾶν, *Omer. Bocc. nov.* 12. 17. La donna, ec. preſtamente gli ſi gittò nelle braccia. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliſcalmo, e ſopra quello, ec. ſi gittarono i padroni. *E nov.* 64. 9. Subitamente ſi gittò di caſa per aiutarla, e corſe al pozzo. *Dant. Purg.* 2. Po' fece 'l ſegno lor di ſanta croce, Ond' ei ſi gittar tutti in ſulla piaggia.

§. IV. *Per Vomitare*. Lat. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *Teſ. Br.* 5. 51. Gitta (*il cane*) il ſuo paſto, e poi il rimangia.

§. V. *Per Verſare, Spargere, Mandar fuora*. Lat. *effundere, fundere*. Gr. ἐκχέειν. *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran groſſe; ed ultimamente, non potendo più, la gittò fuori, come la prima avea fatto. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 3. Ecco invidia è nata, Non la puote gettar fuori. *Red. lett.* 1. 116. Non verrà a far gonfiare le vene emorroidali, ed a neceſſitarle a gettare il ſangue. *E appreſſo*: Poſſono queſti fieramente ſtimolare le vene del ſeſſo a gettar fuora il ſangue.

§. VI. *Per Apportare, Arrecare, Cagionare*. Lat. *afferre, inferre, invehere*. Gr. φέρειν, ἐπιφέρειν, προσφέρειν. *M. V.* 2. 44. Avvennono in queſti anni ſingulari diluvj d' acque, che feciono in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia generale careſtia. *Bocc. nov.* 10. 3. Quello roſſore, che in altrui ha creduto gittare, ſopra ſe l' ha ſentito tornare.

§. VII. *Gettar da cavallo, vale Scavalcare*. Lat. *ex equo dejicere*. Gr. ἀφ' ἵππων καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 32. 15. Alberto, penſando, che cavaliere ec. eſſer gli convenía la notte, con confetti, e altre buone coſe, s' incominciò a confortare, acciocchè di leggier non foſſe da caval gittato (*quì figuratam. in ſenſo diſoneſto*)

§. VIII. *Gettar ſoſpiri, vale Soſpirare*. Lat. *ſuſpirare*. *Bocc. nov.* 85. 6. Alcuna volta guatava lui alcun ſoſpiretto gittando.

§. IX. *Gettar motto, parola, o ſimili di checcheſſia, vale Cominciarne trattato, Introdurne diſcorſo*.

§. X. *Gettar le parole ec. al vento, e Gettarle aſſolutam. vale Parlare in vano*. *Buon. Tanc.* 1. 5. Voglio oramai a' ſuoi più chiaro aprirmi, Inſino a ora i' n' ho gettati i motti.

§. XI. *Gettar a terra, vale Abbattere, Rovinare, Spiantare*. Lat. *diruere, evertere*: Gr. καταβάλλειν, κατασκάπτειν. *Dant. Inf.* 27. Finor t' aſſolvo, e tu m' inſegni fare, Siccome Peneſtrino in terra getti. *Varch. ſtor.* 2. 26. S' erano con infinito diſpiacere, e rammarico di chiunque ciò vide, quaſi tutte le torri, le quali a guiſa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate, e gittate a terra.

§. XII. *Gettare odore, Gettar lezzo, o morbo, vale Spargere odore, o puzzo ec.* Lat. *bene, vel male olere, odorem exhalare*. Gr. ὄζειν, ἀπόζειν. *Fir. Rag.* 176. Non dubito punto, che ec. voi non poſſiate immaginarvi a un di preſſo, quanto poſſano eſſer più dolci quelli di quei rami, che gettano odor delle celeſti. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Queſti gettano 'l morbo, Ed avventan la peſte.

§. XIII. *Gettare ſi dice anche della terra, e degli alberi; e vale Produrre, Dar fuori; ma parlandoſi d' alberi ſi direbbe più propriamente Sbocciare, Mettere, o Dar fuori le meſſe*. Lat. *germinare, ſurculos emittere, gemmare*. Gr. βλαστᾶν, ἐκβλαστάνειν. *Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne, e non pancate, in terre caſtagnine, focaiuole, aſſolatíe, che ſono ſottili, e calde, e gittan primaticcio, non colombine, e albereſi, che ſon freſche, e fondate, e gittan ſerotine.

§. XIV. *Gettare al volto, o in faccia, vale Rinfacciare, Rimproverare*. Lat. *exprobrare, objicere*. Gr. ὀνειδίζειν. *Lab.* 328. Che gentilezza ti può dunque da lei eſſer gittata al volto, o rimproverata non gentilezza?

§. XV. *Gettar via, vale Rimuover da ſe checcheſſia, come inutile, ſuperfluo, dannoſo, noioſo*. Lat. *projicere, abjicere*. Gr. ἀπορρίπτειν, ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 93. 14. Gittata via la ſpada, la qual già per ferirlo aveva tirata fuori, ec. corſe a' piè di Natan.

§. XVI. *Gettar via checcheſſia, diciamo per Mandar male, o Vendere le coſe per manco, ch' elle non vagliano*. Lat. *perdere, prodigere, vili vendere*. Gr. ὀλιγοπωλεῖν, καταναλίσκειν. *Bocc. nov.* 14. 4. Se ſpacciar volle le coſe ſue, gliele convenne gittar via. *E nov.* 94. 19. Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi, e ſuoi parenti gittarono via (*cioè allogarono male*) *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Talvolta torna bene non tanto di non rendere il benifizio, quanto di gittarlo via. *E* 5. 12. E' mi pare d' udirti dire, che io non ſolamente non ſo coſa, che meriti pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.

§. XVII. *Gettare aſſolutam. per Gettar via*. Lat. *dilapidare, diſſipare, prodigere*. Gr. καταςωτεύειν, καταναλίσκειν. *Franc. Barb.* 248. 18. E compagnía aſpetta, E del tuo ſpendi, e getta. *Cron. Vell.* E come ſapea groſſamente guadagnare non curando in che modo, così li ſapea ſpendere, e gettare. *Bern. Orl.* 2. 11. 4. Chi è quel pazzo, ch' avendo perduto Qualche coſa, e vedendo, che ſi getta, Per riſtorare il danno ricevuto, Speſa, o fatica, o opera vi metta?

§. XVIII. *Gettare via, neutr. paſſ. vale Diſperarſi, Affliggerſi, Mandarſi male*. *Varch. Ercol.* 55. E ſe continova nella ſtizza, e moſtra ſegni di non volere, o non potere ſtar forte, e aver pazienza, ſi dice: egli arrabbia ec. e' vuole affogarſi, o gettarſi via; e brevemente rinnegar la pazienza. *Caſ. rim. burl.* 15. Ma vienti voglia mille volte ognora Di diſperarti, e di gittarti via.

§. XIX. *Gettare in grado, vale Imputare*. Lat. *inſimulare, imputare*. Gr. ἐγκαλεῖν, ἐπάγειν τὴν αἰτίαν. *Sen. Piſt.* 79. E tu non mi dei gittare in grado, perch' io ti carichi di queſto, perocchè tu il dovreſti avere apparato per te medeſimo.

§. XX. *Gettar la colpa, vale Dar la colpa*: Lat. *incuſare*. Gr. αἰτιᾶσθαι, κατηγορεῖν. *Varch. Lez.* 589. Nè perciò ſe ne deve gittare la colpa alla rettorica, ma a coloro, che la rettorica male uſarono.

§. XXI. *Gettare i fondamenti di checcheſſia, diciamo, per Dar principio ad alcuna coſa*. Lat. *jacere fundamenta*. Gr. θεμέλιον καταβάλλεσθαι.

§. XXII. *Gettar l' arte, Gettare incanti, Gettare le ſorti, o ſimili; vagliono Fare incanti, Incantare. v. il Paſſ.* 353. Lat. *ſortes legere*. Gr. γοητεύειν, μαγεύειν. *Nov. ant.* 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti: il cielo cominciò a turbare; ecco una pioggia repente. *Fr. Giord. Pred.* I maghi di Faraone gittarono loro arti indarno, per poter ſapere come andaſſe la biſogna. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Leſſe, come Libone avea fatto gettar l' arte, s' egli avrebbe mai tanti danari, che copriſſero la via Appia ſino a Brindiſi. *Ar. Fur.* 7. 39. Quella benigna, e ſaggia incantatrice ec. Ciaſcun dì vuol ſaper che fa, che dice, E getta ciaſcun dì ſorte per lei.

§. XXIII. *Gettare, parlando della penna da ſcrivere, vale Rendere lo 'nchioſtro, Formare i caratteri, o Scrivere correntemente*. Lat. *atramentum dare, atramentum emittere*. Gr. τὸ μέλαν ἀναδοῦναι. *Malm.* 1. 4. Mi baſta ſol, che voſtra Altezza accetti D' onorarmi d' udir queſta mia ſtoria Scritta così, come la penna getta.

§. XXIV. *Figuratam. per Guadagnare ſcrivendo*. *Cecch. Servig.* 3. 2. Egli ha paur, che nel far le faccende, La penna non gettaſſe qualche ſcudo.

§. XXV. *Gettarſi in una coſa, o ad una coſa, vale Applicarviſi*. Lat. *alicui rei animum adjicere, animum appellere*. Gr. νοῦν προσέχειν. *Teſorett. Br.* Che non è di mia parte Chi ſi getta in tal' arte. *E altrove*: O chi in ghiottornía ſi gitta, o in beveria.

§. XXVI. *Gettarſi a una coſa, vale Cominciare, o Darſi a fare quella tal coſa*. *Capr. Bott.* 4. 77. Molti diſperati del parlare, o ſcriverla bene, ſi ſon gettati a dirne male, e a vituperarla.

§. XXVII. *Gettarſi al diſperato, vale Far riſoluzioni da diſperato*. *Circ. Gell.* 3. 83. Mi gettai al diſperato, e mi diedi a navigare.

§. XXVIII. *Gettarſi bandito, e Gittarſi alla ſtrada, vagliono Darſi a far l' aſſaſſino di ſtrada*. *Bocc. nov.* 40. 3. Si diſpoſe di gittarſi alla ſtrada, e voler logorar dell' altrui (*quì per ſimilit.*)

§. XXIX. *Gettarſi al cattivo, ſi dice del Partirſi malizioſamente dal giuſto, e dal dovere*.

§. XXX. *Gettarſi all' avaro, vale Diventar avaro*. *Malm.* 2. 2. Gettatoſi all' avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

§. XXXI. *Gettare checcheſſia dietro a uno, vale lo ſteſſo, che Darlo a chi non ſe ne cura*. Lat. *offerre non curanti, ingerere, Senec.* Gr. ἐκ ἀλέγοντι ἐπιφέρειν. *Sen. ben. Varch.* 6. 39. Quant' è migliore, e coſa più ragionevole, i benifizj, che ti ſono ſtati fatti dagli amici, avergli alle mani, e offerirgli, non gittarli loro dietro.

§. XXXII. *Gettarſi le coſe dietro, o dopo le ſpalle, ec. vale Metterle in non cale, Dimenticarſele*. Lat. *curam rei alicujus abjicere, deponere, negligere*. *F. V.* 11. 84. Tuttochè la ſperanza della pace aveſſono gittata indietro alle ſpalle. *Caſ. Uff. com.* 95. Laonde poichè alle ricchezze l' onore, e la ſignoría s' è dato, quelle ſole, gittato tutto il reſto dopo le ſpalle, s' apprezzino.

§. XXXIII. *Gettare la polvere negli occhi, vale Voler moſtrare una coſa per un' altra, Ingannare, Far travedere*. Lat. *imponere, fucum facere*. Gr. γοητεύειν. *Varch. ſtor.* 12. 477. Egli non era uomo da doverſegli gettare la polvere negli occhi. *Malm.* 6. 19. Ond' ella, meſſi fuor certi baiocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§. XXXIV. *Gettare la ſcomunica, vale Pubblicarla, Fulminarla*. Lat. *fulminare anathema, ſacris cuipiam interdicere, diris devovere, defigere*. Gr. * ἀναθεματίζειν. *Dav. Sciſm.* 55. Papa Pagolo III. udite queſte coſe nuove d' Arrigo, il primo di Gennaio 1538. gittò la ſoſpeſa ſcomunica.

§. XXXV. *Gettare un ponte, vale Fabbricarlo*. *Guicc. ſtor. libr.* 11. Il Vicerè, appreſſo al quale era Proſpero Colonna, gittava il ponte in ſul Po. *E appreſſo*: Il quale occupata già la città di Cremona, e gittato il ponte alla Cava in ſul Po, gli era vicino.

§. XXXVI. *Gettare, parlandoſi di metalli, di geſſi, e ſimili, ſi dice del Verſare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, a oggetto di formarne particolari figure*. Lat. *fundere*. *G. V.* 10. 178. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maeſtri Veneziani. *Morg.* 22. 100. Diceva Orlando: ond' ha queſto ſegreto Coſtui, che par gittato proprio in forma. *Borgh. Rip.* 26. Plinio, il quale dice,

che la pittura, e la ſtatuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Forſe a bottega a fabbricar fantocci, A gettar nelle forme.

GETTATA. *Suſt. Gittata. Viagg. Sin.* Le dette montagnuole ſon alte quaſi una mezza gettata di mano.

GETTATO, e GITTATO. *Add. da Gettare, e Gittare*: Lat. *fuſus*. *Ovvid. Piſt.* Tu adempi li preghi della tua gittata ſirocchia (*cioè: ita in perdizione*) *Franc. Sacch. rim.* 45. Nel loco, dove queſta virtù manca, Gittata la trovaſte da man manca. *Sagg. nat. eſp.* 128. Il freddo nell' atto del congelare ec. quelli (*vaſi*) di crudo bronzo gettati, ſpezza. *Red. lett.* 1. 190. Vorrei, che queſti tali ec. diceſſero a V. S. per quale ſtrada ec. le ſei libbre di ſangue gettate con toſſe dal sig. Decano ſono andate dalla teſta a' polmoni. *E* 192. Piaceſſe a Dio, che il ſangue gettato dal sig. Decano foſſe venuto dal capo.

GETTATORE, e GITTATORE. *Che getta*. Lat. *jaculator*. *Dant. Purg.* 3. Quanto un buon gittator trarria con mano. *Maeſtruzz.* 2. 29. 33. Queſto gittatore è irregolare, imperocchè era giuoco nocevole gittare pietra.

§. *E Gettatore per Fonditore di metalli, o ſimili.*

GETTO. *Il gettare*. Lat. *jactus*. Gr. βολή, ἀποβολή. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* E ſiccome la nave, Che getta alla fortuna ogni peſante, E ſcampane per getto periglioſo. *Franc. Barb.* 279. 2. Che quando l' avrai detto, Serà sfogato il getto. *Com. Par.* 11. Della compenſazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. *Bellinc. ſon.* 259. Che lo ſparviere è buon ſecondo il getto (*cioè, ch' e' ſi getta*)

§. I. *Getto, ſi dice anche lo Smalto compoſto di ghiaia, e calcina*. Lat. *malthæ inductio*.

§. II. *Getto, ſi dice altresì Quella impronta, che ſi fa nella forma, o di metallo fonduto, o di geſſo liquido, o d' altra sì fatta coſa; onde Far getto, o di getto, che vale Gettare*. Lat. *defundere*. *Tertull. Cant. Carn.* 211. Del getto, e del formar maeſtri ſiamo Venuti oggi a 'nſegnarvi L' arte noſtra, e moſtrarvi, Che d' ogni ſorte far getti ſappiamo. *Sagg. nat. eſp.* 133. Penſammo a fare una palla di argento, ma di getto, groſſa quanto una piaſtra, e di figura ovata. *Borgh. Rip.* 320. In Padova ec. fece un cavallo di bronzo ec. la qual opera, sì nel getto, come in ogni altra parte, ſi può mettere a paragone di qualſivoglia degli antichi più lodata.

§. III. *Far getto, ſi dice anche del Gettare le merci in mare*. Lat. *jacturam facere*. Gr. ἀποβολὴν ποιεῖν. *Red. Ditir.* 42. Ecco oimè, ch' io faccio getto Con grandiſſimo rammarico Delle merci prezioſe, Delle merci mie vinoſe.

G H

GHEFFO. *v.* GUEFFO.

GHEGGIA, o GHEGA. *V. A. Acceggia*. Lat. *ſcolopax*. *Pataff.* 1. Leal farina ſe', non far la ghega (*qui è proverb. che vale, Non fare il ſemplice, eſſendo ſcaltro*) *E* 4. Quando io odo alle gheggie molto gabbo.

GHEPPIO. *Uccello di rapina noto, Acertello, Fottivento: cova per le torri, e per altre fabbriche*. Lat. *tinnunculus*. Gr. κεγχρίς. *Pataff.* 5. E come gheppio ne ſon roveſciato. *Filoc.* 5. 63. Mentrechè io in giro gli occhi volgeva, udii tra l' ultimo Ponente, e 'l regno di Tracia ſopra a Siene levarſi uno ſparvier belliſſimo, e un gheppio. *Rim. burl. Curz. Marign.* Ove fra ſterpi dirupati, e greppi Son camerata mia mulacchie, e gheppi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Tu ſe' tra nuovi gheppi la pedona. *Morg.* 14. 51. E 'l gheppio molto del vento par vago.

§. *Si dice in proverb. Far gheppio, che vale Morire*. Lat. *interire, collabi*. Gr. ἀπόλλυσθαι, διαφθείρεσθαι. *Salv. Granch.* 3. 13. L' altro fece gheppio Sopra tre legni. *Alleg.* 152. Dove e' fece far gheppio, ec. al Minotauro beſtiaccia di più forme. *Fir. Trin.* 4. 6. Se voi ſtate tanto a mangiare, quant' io ſtarò a tornare, voi farete gheppio.

GHERBELLIRE. *V. A. Ghermire*. Lat. *arripere*. Gr. συναρπάζειν. *Pataff.* 1. Vuomi tu gherbellir? non ceſpicare.

GHERBINO, e GARBINO. *Agherbino, Libeccio; nome di vento*. Lat. *africus*. Gr. λίψ. *Teſ. Br.* 2. 37. Di mezzodì viene un vento, che è della natura dell' altro di mezzodì, e ha nome Affrico ec. quando egli è dolce, e ſoave, l' appellano Gherbino. *M. V.* 3. 104. Si moſſe uno sformato fuoco nell' aria, il quale corſe per Gherbino inverſo Greco. *Ar. Fur.* 18. 11. Quando il furor di Borea, o di Garbino Svelle da' monti il fraſſino, e l' abete. *Bern. Orl.* 1. 18. 32. Siccome poichè l' impeto, e 'l furore Di Garbin, di Scirocco, o d' altro vento ec.

GHERMINELLA. *Giuoco di mano*. *Franc. Sacch. nov.* 69. E queſto ſi era il giuoco della gherminella, che tenendo la mazzuola tra le due mani, e mettendovi ſu la detta corda, dandogli alcuna volta, e paſſando uno groſſolano, dicea, ch' ell' è dentro, e ch' ell' è di fuori. *Cavalc. Pungil.* Queſti tali ſi poſſono aſſomigliare propriamente a quelli, che fanno il giuoco della gherminella, in ciò, che quelli, con leggerezza di mani fanno parere il filo or dentro, or fuora, come vogliono. *Paſſ.* 335. Egli fa come colui della gherminella, che moſtra di perdere per poter vincere, e d' aver perduto per potere racquiſtare.

§. *Per Inganno, Baratteria*. Lat. *præſtigiæ, fraus, dolus, impoſtura*. Gr. μαγεία, γοητεία, δόλος. *Bocc. nov.* 32. 5. Accorgendoſi quivi più le ſue gherminelle non aver luogo. *Cecch. Dot.* 5. 1. Gli ſervitori hanno di propria Natura il far di queſte gherminelle.

GHERMIRE. *Il Pigliare, che fanno tutti gli animali rapaci la preda colla branca, Gremire*. Lat. *arripere*. Gr. συναρπάζειν. *Fior. Ital. D.* Un' aquila apparve in aria ec. e percoſſo che ebbe tra loro, ghermío uno grande cecero cogli artigli. *Dant. Inf.* 22. E come 'l barattier fu diſparito, Così volſe gli artigli al ſuo compagno, E fu con lui ſovra 'l foſſo ghermito.

§. I. *E neutr. paſſ. Pecor. g.* 1. *nov.* 1. La gazza fuggì nel giardino di meſſere Stricca, e lo ſparviere ſi ghermì con lei (*cioè: ſi attaccò, ſi azzuffò*)

§. II. *Per metaf. Prendere con forza*. *Franc. Sacch. rim. Gio: d' Amer.* 68. Io ſon ghermito, Franco, dalle gotte Venute per far coſe di ſoperchio.

GHERMITO. *Add. da Ghermire*. Lat. *arreptus*. Gr. συναρπασθείς. *Dant. Inf.* 21. L' omero ſuo, ch' era acuto, e ſuperbo, Carcava un peccator con ambo l' anche, Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *Filoc.* 5. 62. Ficcataláſi in piedi, ſopra la ſchiena forte ghermita la tenea. *Bern. Orl.* 1. 3. 68. E l' un coll' altro inſieme s' è ghermito.

GHEROFANELLA. *Erba, forſe lo ſteſſo, che Garofanata*. *Zibald. Andr.* 110. Togli barbe di prezzemolo ec. di gherofanella ec. e fa' bollire tutte queſte coſe.

GHEROFANO. *Garofano*. Lat. *caryophyllum aromaticum*. Gr. καρυόφυλλον. *Zibald. Andr.* 43. A tempo frigido di coſe calde cennamo, gherofani, mirra ec. *Burch.* 1. 12. Il gherofano inteſe quella giarda. *Ricett. Fior.* 87. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre ſi peſtano con manco veemenza. *E* 124. Quelli (*olj*) che ſono tratti di frutti odorati, come di noci moſcade, e di gherofani, conſervano la virtù loro aſſai tempo.

§. *Per Una ſorta di viola, che ha odor di garofano*. Lat. *caryophyllum, alba viola*. Gr. λευκόϊον. *Fir. dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori, e tante foglie, che paion bene ſpeſſo un vaſo di gherofani, o di perſa. *E* 409. Le viole, che molti dall' odore chiaman gherofani ec. ſi portavano in mano a quei tempi.

GHERONE. *Pezzo, che ſi mette alle veſti per giunta, a ſupplemento; e ancora ſi prende per Alcuna parte del veſtimento*. Lat. *fimbria, lacinia, veſtis ſegmentum*. Gr. κράσπεδος. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandoſi i gheroni della gonnella ec. non molto dopo gli empiè. *Com. Inf.* 30. E quella preſe il gherone del ſuo veſtimento, e diſſe: dormi meco. *Dittam.* 2. 5. Della mia veſta nel più bel gherone, Láſſa, queſto crudele il fuoco miſe. *S. Agoſt. C. D.* Saul preſe il gherone del veſtimento ſuo, e ſtracciollo.

§. I. *Per ſimilit. Pezzo di checcheſſia*. Lat. *ſegmentum, fragmen, fragmentum, pars*. Gr. κλάσμα, θραῦσμα, μέρος. *G. V.* 8. 3. 1. Nel detto tempo ſi fecero intorno a san Giovanni i pilaſtri de' gheroni del marmo. *Bern. rim.* 105. Ha' del labbro un gheron di ſopra manco. *Dav. Mon.* 120. D' ogni vittima portata loro ad immolare ſbrandellavano un gherone per lor manicare.

§. II. *Diciamo: Pigliarſela per un gherone; cioè Andarſi con Dio; modo baſſo*. Lat. *ſolum vertere, fugam arripere*. Gr. μετανίστασθαι. *Alleg.* 123. Solennemente ſaltando la granata, ſe la preſe per un gherone. *Lor. Med. Arid.* 5. *ſc. ult.* Sicchè pigliatevi per un gherone, e domandaſſera venite, che ſi farà allegra feſta.

§. III. *In proverb. Quel, che non va nelle maniche, va ne' gheroni; e vale che Quello, che non ſi conſuma in una coſa, ſi conſuma in un' altra*.

GHETTO. *Raccolto di più caſe, dove abitano gli Ebrei*. Lat. *Judæorum contubernium*. Gr. ἰουδαίων συνοίκησις. *Rim. burl. Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in biſca, e in ghetto. *Malm.* 5. 40. Pur pinſe tanto, che li venne detto: Buondì corrier, che nuova ci è di ghetto?

GHEZZO. *Add. Nero; e ſi dice de' Mori*. Lat. *niger, fuſcus*. Gr. μέλας. *Guitt. lett.* 10. Maggiore ingiuria ſaría a qualunque di voi è la minore, ſe intendeſſe in dello Imperadore di Roma, che ſe l' Imperadrice nel più vile ſchiavo ghezzo, brutto del mondo. *Dittam.* 2. 3. Gran leofanti, e queſti avean caſtelli Sopra 'l doſſo con ghezzi neri, e ſtrani. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La quarta ſchiera fu d' un Baſcià ghezzo, Che venne inſin dal fin dell' Oriente. *E* 2. 70. Primo, e ſecondo, e terzo manda al piano, E il quarto, e il quinto, e nella ſchiera giugne Del Baſcià ghezzo. *Fir. Trin.* 4. 2. Chi è queſta ghezza, che mi chiama? queſto non ſapev' io, che in Viterbo foſſe more. *Bern. Orl.* 1. 16. 27. La prima ſchiera guidando cammina Un Archiloro, ghezzo, ch' è gigante.

§. I. *E per ſimilit. ſi dice dell' Uva, od altro, che prenda il color nero*. *Bern. rim.* 9. Si ſente un' allegrezza De' frutti, che ſi veggono indolcire, Dell' uva, che comincia a farſi ghezza. *Sod. Colt.* 114. Pigliſi adunque dell' agreſto, di viti di tre volte maſſimamente, o altro di ſugo aſſai, e acerbo bene, e non ghezzo.

§. II.

§. II. *Per una sorta di fungo, che per altro nome è detto Porcino. Libr. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole, ec. *E altrove:* I boleti son più sottoposti ad esser velenosi, che non sono i ghezzi. Ma se 'l ghezzo è velenoso, cotale veleno è più mortifero di tutti i funghi.

GHIABALDANA, e GHIABALDANO. *Ghierabaldana, Varch. Suoc. 4. 6.* Di cotesto ve ne voglio stare io per un danaio, anzi per una ghiabaldana, che se ne danno trentasei per un pelo d'asino. *E Ercol. 101.* Quando ci vogliamo mostrare non curanti di checchessia ec. diciamo ec. io non ne darei ec. un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino. *E 256.* Arebbono dato per meno d' un ghiabaldano tutte così fatte comparazioni.

GHIACCESCO. *Add. Di qualità di chiaccio.* Lat. *glacialis.* Gr. κρυμώδης. *Com. Par. 23.* Secondo Beda quell'acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra il fermamento sono sospese.

GHIACCIA. *Ghiaccio.* Lat. *glacies.* Gr. κρύσταλλος, πάγος. *Dant. Inf. 32.* Livide insin là, dove appar vergogna, Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia. *E 33.* E s' io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Rim. ant. P. N. Ricc. da Fir.* Visto ho ec. E fredda ghiaccia per calor disfare.

GHIACCIAIA. *Luogo, dove si conserva il ghiaccio.* Lat. *glaciei servandæ cella.* Gr. κρυσταλλοθήκη. *Red. annot. Ditir. 70.* In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaia per conservare quei vini, che si tengono la state nella grotta incavata sotto di essa ghiacciaia.

GHIACCIARE. *Neutr. Propriamente Il congelarsi dell'acqua, e d'altre cose liquide, per lo freddo.* Lat. *glaciari, congelascere, rigere.* Gr. πήγνυσθαι. *G. V. 8. 81. 4.* Ghiacciò il Rodano, sicchè vi si potea passare a piede. *Petr. canz. 7. 2.* Quando avrò queto il core, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Cr. 1. 11. 4.* E anche non si dee in tempo di gran freddura murare, imperocchè se ghiacciasse, si dissolverebbe poi nel tempo del caldo.

§. *E in signific. att. per lo stesso, che Agghiacciare.* Lat. *frigefacere, glaciare.* Gr. κρυσταλλοῦν, *come per esempio: La neve ghiaccia il vino meglio, che il ghiaccio.*

GHIACCIATO. *Add. da Ghiacciare, vale Congelato, e talora anche si prende per Freddissimo.* Lat. *glaciatus, frigidissimus.* Gr. πηκτός, ψυχρότατος. *Alam. Colt. 4. 84.* Sopra i ghiacciati monti, e freddi colli Colla treggia, e col bue portar si dee. *Poliz. st. 1. 41.* D' un ghiacciato sudore era già molle. *E 1. 72.* Ivi non osa entrar ghiacciato verno. *Red. lett. 1. 217.* Un nome, che comprendesse il ghiaccio, la neve, la brinata, la nebbia ghiacciata, l'umidità ghiacciata, ed in somma tutte le razze di quelle cose, che ghiacciate, pel caldo si sciolgono in acqua.

§. I. *Per Fitto nel ghiaccio. Dant. Inf. 32.* Noi eravam partiti già da ello, Ch' io vidi duo ghiacciati in una buca.

§. II. *Per metaf. Crudo, Privo d' amore.* Lat. *sævus, crudus.* Gr. χαλεπός, ξένος, ἀπηνής. *Guitt. lett. 36.* Ma tiepidi siemo, e quasi ghiacciati a buono. *Bern. Orl. 1. 8. 20.* Ma con quel cor ghiacciato adamantino Si delibera al tutto di partire.

§. III. *Ghiacciato, per lo stesso, che Impenetrabile, Fatato.* Lat. *invulnerabilis, impenetrabilis.* Gr. ἄτρωτος. *Red. esp. nat. 15.* Un soldato, che si vantava d'esser fatato, ed impenetrabile, o come volgarmente lo dicono, si gloriava d' esser indurito, e ghiacciato. *E 16.* Il primo diceva di essere il fatato, o il ghiacciato.

GHIACCIO. *Acqua congelata dal freddo.* Lat. *glacies.* Gr. κρύσταλλος. *Bocc. nov. 18. 10.* La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco, si consuma per voi. *Petr. canz. 14. 1.* E da' begli occhi mosse il freddo ghiaccio, Che mi passò nel cuore. *E canz. 16. 1.* E in vece dell' erbetta per le valli Non si vede altro, che pruine, e ghiaccio. *Bern. Orl. 1. 12. 48.* Proprio paion due ghiacci posti al sole, Tanto il pianto dagli occhi ognun versava. *Alam. Gir. 21. 8.* Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato pria, che parta il ghiaccio.

§. *Rompere il ghiaccio, figuratam. vale Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone la intelligenza.* Lat. *viam monstrare, præire.* Gr. προηγεῖσθαι. *Borgh. Orig. Fir. 226.* Cosa, ch'io farei d'assai mala voglia, se non mi fusse stato rotto il ghiaccio innanzi da discreti, giudiziosi, e valenti uomini.

GHIACCIO. *Add. Ghiacciato.* Lat. *glaciatus.* Gr. πηκτός. *Poliz. st. 1. 17.* Quanto è più dolce, quanto è più sicuro ec. Veder la valle, e 'l colle, e l' aer puro, L' erbe, i fior, l'acqua viva, chiara, o ghiaccia!

GHIACCIUOLO. *Umore, che agghiaccia nel grondare.* Lat. *stiria.* Gr. σταλαγμός. *Ricett. Fior.* Il nitro ec. si congela sopra la terra, e nelle volte a modo di ghiacciuoli.

GHIACERE. *Giacere.* Lat. *jacere.* Gr. κεῖσθαι. *Varch. Lez. 86.* Mi par d' essere quasi sempre in compagnia vostra, ora ghiacendo sotto alcuna ombra, ora spaziando per qualche riva. *Soder. Colt. 27.* Quando si pone avanti, si riempiano le fosse un po' a ghiacere, come da prima si disse.

GHIACINTO. *Pietra preziosa.* Lat. *hyacinthus.* Gr. ὑάκινθος. *Benv. Cell. Oref. 3.* Connumerano fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella ec.

GHIADO. *Eccessivo freddo.* Lat. *algor.* Gr. ἄλγος. *Bern. Orl. 1. 12. 44.* Come la donna questa cosa intende, Un ghiado proprio al cor venir si sente. *Red. rim.* Senti poi, disse, come avvampo, ed ardo In mezzo al ghiado, e come il fuoco ho in seno.

§. *Ghiado, vale Coltello, ma forse non si trova usato, se non colla preposizione* A; *onde Morto, Tagliato, e simili a Ghiado, cioè Di coltello.* Lat. *gladio.* Gr. ξίφει. *Bocc. nov. 79. 45.* Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. *G. V. 8. 92. 2.* Nosso fu impiccato, e'l priore morto a ghiado. *M. V. 3. 70.* E la donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Cron. Vell. 33.* E 'l fratello, non mi ricordo del nome, fu morto a ghiado cattivamente.

GHIAGGIUOLO. *Pianta nota, le cui barbe secche sono odorifere, e fa i fiori per lo più paonazzi; sebbene ve ne ha anco de' bianchi, e de' gialli; e si dice altresì Iride.* Lat. *iris.* Gr. ἶρις. *Cr. 4. 40. 5.* Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec. *M. Aldobr.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi. *Sod. Colt. 115.* Prendi once quattro di ottima iride, o ghiaggiuolo, e un pugno di seme di finocchio, ec. *Dav. Colt. 200.* Cava le barbe del ghiaggiuolo per seccare.

GHIAIA. *Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli.* Lat. *glarea.* Gr. ψηφίς. *Bocc. g. 6. f. 11.* Il suo fondo mostrava esser d'una minutissima ghiaia. *Pallad. Febb. 25.* La ghiaia, e l'argilla temono; nel sabbione, e nella rena non si dilettano. *E altrove:* Nè terra creta sola, nè arena smorta, nè ghiaia digiuna. *Mor. S. Greg.* La ghiaia non è altro, se non certe pietre piccole, le quali son menate da' fiumi. *M. V. 11. 19.* Il castellano, e li fanti, che con lui erano, se ne feciono beffe, multiplicando le villanie, e rimproverando al comune di Firenze la ghiaia. *Dittam. 3. 6.* Io fui in sulla ghiaia, ove il Pisano Sconfisse il Fiorentino.

GHIAIATA. *Spandimento di ghiaia per assodare i luoghi fangosi.* Lat. *glareæ inductio ad firmandum solum. Tac. Dav. ann. 1. 22.* Mandò Cecina a riconoscere il bosco adentro, e far ponti, e ghiaiate a' pantani, e a' fanghi (*qui il Lat. ha* aggeres)

GHIAIOSO. *Add. Che ha ghiaia, Di natura di ghiaia.* Lat. *glareosus. Cr. 5. 16. 1.* Disidera (*il nespolo*) terra sabbionosa, grassa, ovvero ghiaiosa, mischiata di rena, e argilla con sassi. *Alam. Colt. 1. 22.* Nè sia (*la terra*) molto ghiaiosa, e non riceva La venenosa creta, o 'l secco tufo.

GHIANDA. *Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili, colla quale s' ingrassano i porci.* Lat. *glans.* Gr. βάλανος. *Bocc. lett. Pin. Ross. 278.* Ne' primi secoli ec. le ghiande cacciavano la fame, e i fiumi la sete degli uomini. *Dant. Purg. 22.* Lo secol primo, quant'oro, fu bello, Fe savorose con fame le ghiande. *E Par. 22.* La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Bern. Orl. 3. 7. 16.* Per arte avean fatto un bosco grande, Ove avea di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande. *Tass. Am. 1. 1.* Stimò dolce bevanda, e dolce cibo L'acqua, e le ghiande, e or l'acqua, e le ghiande Sono cibo, e bevanda d' animali.

§. *Per la Stremità del membro virile, Fava.* Lat. *penis glans. Libr. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la ghianda, che non vaglia scoprirsi.

GHIANDAIA. *Uccello noto, di piuma varia, detto così dal beccar le ghiande.* Lat. *pica glandaria. Filoc. 5. 65.* Una ghiandaia, che pigolando forte volava. *Tes. Br. 5. 39.* Picchio è un uccello della grandezza d' una ghiandaia. *Nov. ant. 32. 1.* E delle ghiandaie, e delle gazze, e delle cornacchie, e così di molti animali molte significazioni secondo la luna. *Car. Matt. 1.* Già veggio in su i ripari una ghiandaia, Che grida all'arme.

GHIANDAIONE. *Accrescit. di Ghiandaia. Cant. Carn. 247.* Dove si trova il gufo, uccelli assai, Ghiandaioni, e mulacchie, E griccioni, e cornacchie, Si veggon sempre mai. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Ghiandaion, perdigiorni, e chiacchieroni (*qui aggiunto a uomo per ischerzo*)

GHIANDA UNGUENTARIA. *Frutto simile a una nocciuola, d' un albero simile al tamarisco, di cui v. il Matt. Ricett. Fior.* La scorza della minore siliqua ec. di grandezza simile a una piccola nocciuola senza guscio, o più presto alla ghianda unguentaria.

GHIANDELLINO. *Dim. di Ghianda. Malm. 6. 96.* E poi dal fiume d' Arno, a Malmantile V' è un ghiandellino (*qui vale: un piccolo spazio, ed è detto ironicamente*)

GHIANDIFERO. *Add. Che porta ghianda.* Lat. *glandifer.* Gr. βαλανοφόρος. *Amet. 9.* I biondi capelli con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle, ristretti da fronzuta ghirlanda di ghiandifera quercia. *Alam. Colt. 1. 31.* La ghiandifera quercia, il cerro, e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch' ei mostra minacciar co' rami il cielo. *Red. Ins. 111.* Tutte le gallozzoline, che si trovano nelle foglie del faggio, e d' alcuni altri alberi non ghiandiferi.

GHIANDOLA. *Glandula.* Lat. *glandula.* Gr. ἀδήν. *Volg. Ras.* Sono alcuni, che fanno credere, che elli tolgano un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola, che v' è appiccata, e la ne traggono.

GHIANDUCCIA, e GHIANDUZZA. *Dim. di Ghianda.* Lat.

Lat. *glandula*. Gr. ἀδὴν. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell'anguinaia, e sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce (*quì per similit.*)

GHIARA. *Ghiaia*. Lat. *glarea*. Gr. ψηφὶς. *Alam. Colt.* 1. 25. Or non resta al cultor nuov' altra cura, Ch' alle piantate viti, agli altri frutti Metter dentro, e d' intorno ghiara, o vasi. *Bemb. stor.* 2. 25. Il piano di quella valle impedito non solamente dalle ripe del fiume, ma eziandío dalla ghiara, e da grandi sassi.

GHIARABALDANA. *Ghiabaldana*. *Cosa di niun valore, che si dice anche Ghierabaldana*. Lat. *titivillitium*, *nugæ*, *quisquiliæ*. Gr. βλίτυρι, βλίτυρι, σκινδαλμός. *Alleg.* 167. Presentano i fogli imperiali i mendichi poetanti, e non ne cavan mai una vil ghiarabaldana.

GHIAZZERINO. *Arme di dosso, come piastrino, giaco, o simili; e di quì forse oggi Maglia gazzarrina, che è maglia de' giachi schiacciata*. Lat. *loricæ genus*. *G. V.* 8. 78. 6. In dosso non avea arme se non uno ghiazzerino.

GHIAZZERUOLA. *Spezie di nave*. Lat. *cymba*. Gr. κύμβη. *G. V.* 12. 58. 5. Quaranta ghiazzeruole, e trentadue galée armate.

GHIBELLINO. *Di setta Ghibellina*. Lat. * *Gebellinus*. *Bocc. nov.* 16. 20. Di che Currado, come Ghibellino, fece gran festa. *Dant. Par.* 6. Faccian gli Ghibellin, faccian loro arte. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina, si dice, che si criarono prima in Alemagna, per cagione, che due gran baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l' uno incontro all'altro; l' uno si chiamava Guelfo, e l' altro Ghibellino. *M. V.* 4. 78. L' altra parte seguitano lo 'mperio, o fedele, o infedele, che sia delle cose del mondo a santa Chiesa, e chiamansi Ghibellini, quasi guida belli, cioè guidatori di battaglie, e seguitano il fatto; che per lo titolo imperiale sopra gli altri sono superbi, e motori di lite, e di guerra.

GHIERA. *Cerchietto di ferro, o d' altra materia, che si mette intorno all' estremità, o bocca d' alcuni strumenti, acciocchè non s' aprano, o fendano*. Lat. *circulus*, *vel annulus ferreus*. *Burch.* 1. 13. Zolfanei bianchi colla ghiera gialla. *E* 1. 39. Ghiere di cacio, e bubbole salvatiche.

§. I. *Ghiera; è anche una Spezie di dardo, o freccia antica*. Lat. *teli genus*. *M. V.* 6. 72. Facevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobile balestro, e tre ricche ghiere. *Cron. Morell.* 281. Non però che uno, che sia molto bene armato, non possa essere morto, che gli sia dato d' una lancia, o d' una ghiera, o d' una bombarda, o pietra, che l' ucciderà.

§. II. *Ghiera, Spezie di lattovaro*. Lat. * *hiera*. Gr. ἱερά. *M. Aldobr.* E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistula. *Morg.* 18. 150. Cotesta è una pillola di ghiera.

GHIERABALDANA. *Cosa di nessun pregio*. Lat. *titivillitium*. Gr. βλίτυρι, βλίτυρι, σκινδαλμός. *Alleg.* 126. Tutte l' altre prerogative, per isfoggiate ch' elle sieno, non vagliono una misera ghierabaldana.

GHIEU GHIEU. *Modo di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli, lo stesso, che Lima lima*.

§. *Si trova usato anche senza la replica*. *Salv. Granch.* 2. 4. Oh Tofano, uh, uh, ghieu, tu grufoli. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Io non ne pagherei un ghieu (*quì vale Nulla*)

GHIEVA. *V. A. Ghiova*. Lat. *gleba*. Gr. βῶλος. *Albert.* 64. Statti adunque, e sie grave, che tu vedi, che la ghieva, perciocchè ella è grave, si sta quietamente, ma la polvere per sua leggierezza si spande, e si perde.

GHIGNANTEMENTE. *Avverb. Con ghigni, Ghignando*. Lat. *subridiculè*, *hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Zibald. Andr.* A prima giunta gli soleva accogliere ghignantemente.

GHIGNARE. *Leggiermente, e scarsamente ridere*. Lat. *subridere*. Gr. ὑπομειδιᾶν. *Pataff.* 6. L' anima vienti a gola, e più non ghigni. *Bocc. nov.* 56. 3. Li quali udendo lo Scalza, cominciò a ghignare, e disse. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Malm.* 8. 21. Ed ei ghignando allor più non balocca.

GHIGNATA. *Riso smoderato, e fatto quasi per ischerno, Sghignazzata*. Lat. *cachinni*, *cachinnus*, *subsannatio*. Gr. καγχασμός, κιχλισμός. *Pataff.* 5. Per la ghignata mormora, e cinguetta. *Franc. Sacch. rim.* Vendendo lor ghignate A' cipchi tristi, quando voglion moglie.

GHIGNATORE. *Che ghigna*. Lat. *risor*. *Zibald. Andr.* Gli rispose con volto ghignatore, schernitore ec.

GHIGNAZZARE. *Ghignare, Ridere*. Lat. *cachinnari*. Gr. καγχάζειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Non più, non più fiaschette, pazzerello, Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

GHIGNETTINO. *Dim. di Ghignetto*. Lat. *risio*. Gr. καταγέλως. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorrideva con alcuni suoi ghignettini insipidi.

GHIGNETTO. *Dim. di Ghigno*. Lat. *risio*. Gr. καταγέλως. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Ti dà della manetta in sulla spalla, O ti fa, salutandolo, un ghignetto.

GHIGNO. *L'atto del ghignare*. Lat. *risio*. Gr. καταγέλως. *Morg.* 19. 93. E ogni volta mi paghi di ghigno. *Galat.* 40. Alla tal maniera di persone un ghigno, e alla cotale un riso. *Alleg.* 234. E vidivi dinanzi Fra mille tamburin, trombetti, e lanzi Porpurati diversi Intenti a un vostro cenno, e a un vostro ghigno. *Red. lett.* 1. 153. Non ebbero altro per risposta, che l' amarezza di un ghigno accompagnato da una espressa, e chiara negativa.

GHIOTTA. *Sust. Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l' arrosto, quando e' si gira per raccogliere l' unto, che cola, o per cuocer vivande in forno*. Lat. * *pinguarium*. *Alleg.* 53. Chi ne mette uno staio Dinanzi alle suo donne, o nella ghiotta, O nel tegame cotta (*parla della faverella, o macco*) *Buon. Tanc.* 2. 3. Fa' conto, ch' una ghiotta sia 'l tuo petto, Fanne insieme col tuo duo' fegatelli, E lega l'uno, e l' altro stretto stretto.

GHIOTTAMENTE. *Avverb. Con ghiottornia*. Lat. *avidè*, *gulosè*. *Tratt. pecc. mort.* Tu de' mangiare, ec. e ghiottamente, siccome fa il ghiottone la buona vivanda. *Sen. Pist.* Ed e' si sforzano di mangiar ghiottamente, più che 'l ventre non può tenere.

GHIOTTERELLINO. *Dim. di Ghiotterello*. *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anco per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino.

GHIOTTERELLO. *Dim. di Ghiotto*. *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anco per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino. *Bern. Orl.* 2. 22. 49. Era un dimonio quello Scarampino, Che dell' Inferno è proprio la tristizia, Minuto il ghiotterello, e piccolino.

GHIOTTISSIMO. *Superl. di Ghiotto*. Lat. *lurco*, *heluo*. Gr. λίχνος, λαίμαργος. *Bocc. nov.* 88. 2. Uomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giammai. *Red. esp. nat.* 21. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti.

GHIOTTO. *Add. Vizioso di vizio di gola, Goloso, Avido di cibi, e di bevande dilicate*. Lat. *gluto*, *gulosus*. Gr. γαστρίμαργος. *Dant. Par.* 11. Ma il suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto. *Malm.* 6. 72. Uomo vil fu, ma biscaiuolo, e ghiotto. *Red. lett.* 1. 212. Spero, che il mondo fra molti anni abbia a credere, che io sia stato un bevitore di vino così solenne, e ghiotto, che abbia potuto competere co' lanzi più ingordi.

§. I. *Per Appetitoso, Gustoso*. *Lab.* 221. Donando a ruffiane, e spendendo in cose ghiotte, ed in lisci. *Malm.* 1. 53. Al che tra molti comodi s' arroge Quel ber del vin, ch' è troppo cosa ghiotta.

§. II. *Per metaf. Bramoso, Volonteroso, o Desiderabile, Appetibile*. Lat. *avidus*, *cupidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Dant. Inf.* 16. Vinse paura la mia buona voglia, Che di lor abbracciar mi facea ghiotto. *But. ivi*: Mi facea ghiotto, cioè volontaroso. *Ar. Fur.* 29. 61. Come di lei s' accorse Orlando stolto Per ritenerla si levò di botto, Così gli piacque il delicato volto, Così ne venne immantinente ghiotto. *Bern. rim.* 96. Son forti, vaghe, e ghiotte Le maniche in un modo strano sfesse. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. L' argento, e l' or sono una cosa ghiotta.

§. III. *Per Vizioso, o Di mal affare*. Lat. *improbus*, *scelestus*, *facinorosus*. Gr. πονηρός, μιαρός. *Petr. uom. ill.* Indegno, e ignorante di tutte le cose fatte per quegli scellerati ghiotti.

§. IV. *Avere un certo ghiotto, vale Avere un non so che d' attrattivo*. Lat. *venustatem quandam habere*, *pellicere*. Gr. ἐφέλκεσθαι. *Fir. dial. bell. donn.* 382. Si vedrà una, ec. che potrà essere meritamente giudicata bella da ognuno, nondimeno non averà un certo ghiotto, come ha la sorella di mona Ancilla. *E Trin.* 1. 2. In fine costei ha un certo non so che di ghiotto, ch' i' non mi posso saziare di guardarla.

§. V. *Due Ghiotti a un tagliere; si dice in proverb. di Due, che amino, e appetiscono la medesima cosa*. Lat. *duo unum expetunt palumbem*. *Bern. Orl.* 1. 25. 61. Or romper mi convien la pazienzia, Ch' ad un taglier non pon due ghiotti stare. *Burch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono ad un tagliere.

§. VI. *In proverb. Una ne pensa, o Un conto fa il ghiotto, e l' altro il tavernaio, o simili; e vale lo stesso, che Fare i conti senza l' oste*. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Per certo io ho giunta costei, sicchè ne pensa una il ghiotto, e l' altra il tavernaio. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Ma quel, che vuolsi, sempre mai non puossi, E più ne seppe il tavernier, che il ghiotto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 3. Una ne pensa il ghiotto, e l' altra il tavernaio. *Varch. stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

GHIOTTONCELLO. *Dim. di Ghiottone*. *Franc. Sacch. nov.* 89. E 'l nostro signore tra 'l prete, e 'l ghiottoncello, che era sul fico, così fu onorato.

§. *Dim. di Ghiottone in signific. di Uomo di mal affare, Furbo*. Lat. *impudens*, *improbus*, *scelestus*. Gr. ἀναίσχυντος, πονηρός, μιαρός. *Bocc. nov.* 75. 6. Messere, non gli credete, ch' egli è un ghiottoncello. *Dittam.* 2. 29. Dicendo, questo ghiottoncel si mise A giudicar sì nobil sangue, e degno.

GHIOTTONCINO. *Ghiottoncello*. *Zibald. Andr.* Sapeva nascondersi, ma in vero egli era un ghiottoncino.

GHIOTTONE. *Accrescit. di Ghiotto*. Lat. *helluo*, *gulosus*. Gr. λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 22. Nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni. *Tratt. pecc. mort.* Quegli sono propriamente ghiottoni, che non domandano, se non i diletti di lor gola. *Sen. Pist.* 25. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di garzoni, ch' apprendono l'arte di cucina.

§. *In signific. d' Uomo di mal affare, Furbo, Giuntatore*. Lat. *facinorosus*, *scelestus*. Gr. μιαρός, πονηρός. *Bocc. nov.* 32. 28. Di-

18. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior villanía, che mai ad alcun ghiottone si dicesse. *E nov.* 54. 7. Che ti par ghiottone? parti, ch'elle n'abbian due? *Ar. Cass.* 3. 3. Chi cerchi tu? T. cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator. *Malm.* 2. 51. Non essendo informato, che in quel porco Si trasformava quel ghiotton dell' orco.

GHIOTTONERÍA. *Scelleratezza, Opera da ghiottone, cioè da uomo di mal affare, Trufferia.* Lat. *facinus, scelus.* Gr. πανούργημα, κακία.

GHIOTTORNÍA. *Astratto di Ghiotto. Golosità.* Lat. *ingluvies, helluatio, aviditas.* Gr. γαστριμαργία. *Bocc. nov.* 88. 2. E non possendo la sua possibilità sostenere le spese, che la sua ghiottornía richiedea ec. si diede ad essere, non del tutto uom di corte, ma morditore. *Tesorett. Br.* O chi in ghiottornía Si getta, o in bevería. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni, ec. quella della ghiottornía del buon vino gl' indusse a passare i monti. *Cron. Morell.* E sopra tutto guardati dal giuoco, e dalle ghiottorníe, e cattive usanze.

§. I. *Per Avidità. G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornía della preda s' erano dilatati per lo paese.

§. II. *Ghiottornia, il diciamo anche in significato di Vivanda esquisita.* Lat. *gulæ irritamentum.* *Morg.* 19. 136. E perchè vidde Morgante disposto Di dipartirsi, si pensò ancor quello, Che fusse da fornirsi dentro il seno Di ghiottorníe per duo giornate almeno.

§. III. *Ghiottornia, per metaf. vale Avidità, Allettamento.* Lat. *illecebra, cupiditas, aviditas.* Gr. δέλεαρ. *Fir. As.* 11. Io vidi ec. un giucatore di bagattelle a cavallo per ghiottornía di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima. *Alleg.* 328. Nella ghiottornía del goder le bellezze delle soprane giammengole e' non comanda, se non ad un solo de' cinque esterni sentimenti.

GHIOVA. *Mozzo, o Pezzo di terra, che altrimenti diciamo Zolla.* Lat. *gleba.* Gr. βῶλος. *Ovvid. Metam. Strad.* Allora quivi colla crudel mano roppe gli aratri volgenti le ghiove. *Cr.* 2. 26. 1. Che la zolla, ovvero ghiova non sia bianca, e nuda, e che non sia magro sabbione. *Intr. Virt.* Fece una fossa molto grande, e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa. *Vegez.* Levatene ghiove di terra, s' ordinano, e fassene arginale, ec. Se la terra non sarà tenace a similitudine di mattone, ghiove non se ne potrà fare.

GHIOZZO. *V. A. Pronunziato col z aspro, e coll' o stretto, significa Piccol pezzetto di checchessia; onde Ghiozzo d' acqua, vale Gocciola.* Lat. *frustum, gutta.* Gr. τέμαχος, σταγών. *Tes. Br.* 3. 7. Se 'l vasello fusse dentro, o tu vi truovi ghiozzi d' acqua, non dottare, che quivi avrai buono pozzo.

GHIOZZO. *Pronunziato col primo o largo, e col z rozzo, diciamo a un Piccolo pesciatello senza lische, e di capo grosso.* Lat. *gobius.* Gr. κωβιός. *Bern. rim.* 21. O sacri, eccelsi, e gloriosi ghiozzi, O sopra gli altri pesci egregj tanto, Quanto degli altri più goffi, e più rozzi.

§. *E dalla gran testa di questo pesce, diciamo Ghiozzo ad Uomo di grosso ingegno, e ottuso.* Lat. *crasso sub aere natus, vir hebetis ingenii.* Gr. ἀβέλτερος. *Lor. Med. canz.* 68. 13. Certi ghiozzi Buoni appunto a sbavigliare.

GHIRIBIZZARE. *Fantasticare.* Lat. *anquirere, comminisci, animo volvere, meditari.* Gr. μελετᾷν, ἐπινοεῖν, ἐξέδιασκεῖν, ἐνθυμεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 67. In che significato pigliate voi ghiribizzare? V. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare, si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, e a trovati strani, e straordinarj. *E stor.* 15. 621. Batoio Valori ec. andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Molti onori furono al principe, secondo gl' ingegni, ghiribizzati, e vinti. *Burch.* 1. 16. Ghiribizzando funghi, e ossocrozio. *Stor. Eur.* 7. 155. Non cessava, secondo l' usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì, e la notte, come e' potesse tornare a casa. *Ambr. Cof.* 1. 2. Lasciatemi Andare un poco ec. Ghiribizzando.

GHIRIBIZZATORE. *Chi ghiribizza. Varch. Ercol.* 67. Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri.

GHIRIBIZZO. *Capriccio.* Lat. *libido, commentum.* Gr. σκέψις, πλάσμα. *Salv. Granch.* 4. 1. Dirò a Duti, che e' m' è Sopra questo proposito caduto Uno strano arzigogolo, e un nuovo Ghiribizzo nell' animo. *Capr. Bott.* 2. 36. Credo, che sien ghiribizzi da far impazzare altrui. *E altrove:* Perch' io non vorrei, ch' entrando in questi ghiribizzi egli avvenisse ec. *Circ. Gell.* 2. 62. Sempre sarebbe piena (*la fantasia*) d' umori, e di ghiribizzi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. A Mandricardo il ghiribizzo tocca D'udir se la campana avea buon suono.

GHIRIBIZZOSO. *Add. Pieno di ghiribizzi.* Lat. *arbitrarius, cerebrosus.* *Dav. Post.* 428. Maraviglia è bene, che questo uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare. *Alleg.* 166. Colle nove sorelle madri, e ghiribizzose nutrici de' bizzarri capricci. *Matt. Franz. rim. burl.* 123. Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghiribizzoso, e colla montanara Star a veder, se fiera si scovaccia. *Varch. stor.* 15. 593. Nè mancarono uomini ghiribizzosi, i quali ec. nella sua morte (*del Duca Alessandro*) osservarono esser concorso sei sei, cioè ec.

GHIRIGORO. *Intrecciatura di linee fatta colla penna. E per similit. si direbbe Ogni altro lavoro fatto a quella guisa. Fir. nov.* 4. 226. Un paio di zoccoli a scaccafava colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macía D' un qualche ghirigor, che non s' intenda. *E* 2. 2. 10. E simili altri ghiribizzi strani, Tra fiasche, e fili, e ghirigori, e 'mbrogli. *Gal. Sist.* 167. Convertirebbero tutto il moto della penna, che in essenza è una sola linea ec. pochissimo inflessa, o declinante dalla perfetta dirittezza, in un ghirigoro.

§. *Per metaf. Giravolte, Andirivieni. Buon. Fier.* 3. 3. 8. L' acque stravolto il corso Per diverse ritrose, e ghirigori.

GHIRLANDA. *Cerchietto fatto di fiori, o d' erbe, o frondi, o altro, che si pone in capo a guisa di corona.* Lat. *servia, sertum.* Gr. στέμμα. *Bocc. Intr.* 51. Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, e apparente. *Petr. canz.* 24. 7. Di verde lauro una ghirlanda colse. *Dant. rim.* 32. Quand' ella ha in testa una ghirlanda d' erba, Trae della mente nostra ogni altra donna. *G. V.* 10. 154. 2. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corone, e ghirlande d' oro. *E appresso:* Che niuna donna potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d' oro, nè d' ariento ec. nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda eziandío di carta dipinta. *Poliz. st.* 1. 102. Questa con ambe man le tien sospesa Sopra l' umide trecce una ghirlanda D' oro, e di gemme orientali accesa.

§. I. *Per similit. Cerchio, e Ogni altra cosa, che circonda.* Lat. *corona.* Gr. στέφανος. *Dant. Inf.* 14. La dolorosa selva l' è ghirlanda Intorno. *E Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le duo ghirlande. *But. ivi:* Le due ghirlande, cioè lo cerchio, nel quale era santo Tommaso, e similmente lo cerchio di fuori, nel quale era frate Bonaventura. *Gal. Sist.* 329. Se noi aggiugneremo la capellatura medesima di quattro dita a un cerchio, che avesse due dita di diametro solamente, già il diametro della ghirlanda sarebbe dieci dita.

§. II. *Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo a ognuno; proverb. che vale, che L' uomo dee aver più riguardo a quel, che gli si conviene, che a quel, ch' e' può fare.*

§. III. *Morir colla ghirlanda, vale Morir vergine. Malm.* 12. 49. D' un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea colla ghirlanda.

GHIRLANDELLA. *Dim. di Ghirlanda.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον. *Bocc. canz.* 9. 2. Quindi cogli altri il metto in ghirlandella Legato co' miei crin biondi, e leggieri. *Franc. Sacch. rim.* Che balli, e canti, e fiori, ghirlandelle, ec.

GHIRLANDETTA. *Ghirlandella.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον. *Bocc. nov.* 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e sopr' essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Rim. ant. Inc.* 116. Ed ella all' ombra per più bella festa Poneasi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava. *Polit. st.* 1. 47. Ella era assisa sopra la verdura Allegra, e ghirlandetta avea contesta. *E* 1. 83. L' avornio tesse ghirlandette al Maggio.

GHIRLANDUZZA. *Ghirlandetta.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον. *Quad. Cont.* Furono per una rete, e per uno intrecciatoio di perle, e per un tessuto d' ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch' e' comperò per la moglie d' Andrea suo figliuolo. *Lab.* 204. E di quelle certe sue ghirlanduzze composte ec. primieramente si mettea davanti un grande specchio.

GHIRO. *Animal salvatico noto, di colore, e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta.* Lat. *glis.* Gr. ἐλειός. *Cr.* 5. 41. 1. La sua midolla (*del faggio*) piace molto a' topi, e ingrassa i ghiri, ed è convenevole a' tordi. *Morg.* 13. 62. Veggendo il Saracino, Che come ghiro s' era innalberato. *Red. Vip.* 2. 74. La vipera ammazza più facilmente ec. uno scoiattolo, un ghiro, ed altri uccelli, ed animaletti piccoli, che un animale grande. *E lett.* 1. 134. In questa egli fa la notomía del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele. *E* 135. Scrisse, che i ghiri non hanno intestino cieco. *E appresso:* Il mentovato Blasio riferisce, che i ghiri hanno il membro genitale armato di un ossetto.

GHIRONDA. *Strumento da sonare. Red. Ditir.* 30. Quindi al suon d' una ghironda, o d' un' aurea cennamella, Arianna idolo mio, Loderò tua chioma bionda. *E annot.* 146. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di gironda, o ghironda.

G I

Gia'. *Monosillabo*. *Avverbio di tempo passato; e vale Per lo passato*. Lat. *olim*, *quondam*. Gr. πάλαι. *Bocc. nov.* 78. 2. In Siena, siccome io intesi già, furon due giovani. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molti anni già celato il vero.

§. I. *Già*, *per Oramai*. Lat. *jam*, *tunc*. Gr. ἤδη, τότε. *Bocc. Intr.* 3. Già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quaranta otto, quando ec. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 1. 10. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec. andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 13. 25. Dove già la fama aveva la novella recata. *Amet.* 49. E in tutto s' ingegnò (*Bacco*) di torre via le forze della già poco potente Tetide. *E* 69. E tanto in questo il tira il disío, che già desso si reputa. *Dant. Inf.* 2. Tanto m' aggrada il tuo comandamento, Che l' ubbidir, se già fosse, m' è tardi. *E* 7. Già ogni stella cade, che saliva. *E Purg.* 28. Già m' avean trasportato i lenti passi Dentro all' antica selva, tanto ch' io Non potea rivedere, ond' io m' entrassi. *Petr. canz.* 2. 1. Che già vi sfida amore, ond' io sospiro.

§. II. *Già*, *talora è particella riempitiva*, *ed ha lo stesso signific. che presso è*. Lat. *quidem*, *sanè*. Gr. μέν, δή. *Bocc. Intr.* 45. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *Petr. son.* 135. Or sia, che può; già sol io non invecchio.

§. III. *Già*, *particella riempitiva*, *ma che aggiugne alquanto di forza al parlare*, *e gli dà ornamento*, *e talora ha dopo di se una particella corrispondente*. *Bocc. Intr.* 55. Le quali, non già da alcun proponimento tirate, ma per caso ec. cominciarono a ragionare. *Petr. canz.* 14. 1. Del mio fermo voler già non mi svoglia. *E son.* 51. Caddi, non già come persona viva.

§. IV. *Di tal particella v. più distesamente il Cinonio*, *e i Deput. Decam.* 59. 60.

Giacchè. *Avverb. Poichè*, *Dacchè*. Lat. *eo quod*, *eo quia*. Gr. ἐπειδή. *Red. lett.* 1. 58. Giacchè una scrittura, che ne comparve alcuni anni sono, io non la vidi che per un momento. *E cons.* 2. 40. Questa è la moda di Francia, giacchè in quel paese lavano le fragole col latte. *E* 128. Non è il caso per darle le notizie, che ella desidera, giacchè sono pochi mesi, che serve il sig. Marchese.

Giacchera. *Giarda*, *Natta*. Lat. *lusus*. Gr. παίγμα. *Ambr. Bern.* 5. 7. Che so io, se n' uscissi qualche spirito, Che mi facesse dietro qualche giacchera.

Giacchio. *Rete tonda*, *la quale gettata nell' acqua dal pescatore s' apre*, *e avvicinandosi al fondo*, *si riserra*, *e cuopre*, *e rinchiude i pesci*. Lat. *funda*, *rete jaculum*. Gr. δίκτυον, σαγήνη. *Bocc. nov.* 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro colle fimbrie ampissime avvolgendosi, molte pinzochere ec. d' avvilupparvi sotto s' ingegnano. *Cr.* 10. 36. 4. Anche si pigliano (*i pesci*) con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta, ed ha forma tonda, intorno alla circonferenza impiombato, e ravvolto, ha nel comignolo una lunga fune. *Cant. Carn.* 79. Chi volesse di noi col giacchio aperto Pescar con voi ec.

§. I. *Gittare il giacchio tondo*; *proverb. che vale Non aver riguardo a niuno*, *trattando ognuno a un modo*. Lat. *nullius rationem habere*. Gr. οὐδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Morg.* 25. 92. E giudicava ognun nel suo segreto, Che Ganellon gittasse il giacchio tondo A questa volta, e che toccasse il fondo.

§. II. *Gittare il giacchio in sulla siepe*, *vale Far cosa non solamente inutile*, *ma dannosa*. Lat. *rem ineptam facere*, *incassum agere*. *Pataff.* 4. In sulla siepe egli ha gittato il giacchio. *Libr. son.* 54. O beccalite, o pizzicaquistioni, Gittato avrai il giacchio in sulla siepe.

Giacente. *Che giace*. Lat. *jacens*. Gr. κατακείμενος. *Amet.* 38. Ed uno giovane tutto di bellissime armi armato guardava (*Venere*) davanti a se, il quale a me pareva giacente senza anima.

§. I. *Per Posto*, *Situato*. Lat. *situs*. *Liv. Dec.* 3. Speraronо il fine del lor cammino ne' campi giacenti tra 'l Tevere, e le mura Romane.

§. II. *Per Basso*. Lat. *humilis*, *depressus*. *Liv. M.* Assalirono le tende de' Romani, ch' erano poste in giacente piano.

Giacere. *Stare col corpo disteso*. *E si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *jacere*. Gr. κατάκεισθαι. *Bocc. nov.* 1. 11. Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *E nov.* 13. 16. Aveva sentito, dove Alessandro s' era a giacer messo. *Dant. Inf.* 10. Dissemi: qui con più di mille giaccio. *E Par.* 25. Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia.

§. I. *Per Fermarsi nel letto*, *Infermarsi*. Lat. *ægrum decumbere*. Gr. ἀρρωστεῖν, ἄρρωστον κατακεῖσθαι. *Bocc. nov.* 98. 10. Intanto che il sonno, e il cibo perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *E nov.* 99. 33. Di che egli in tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, e a giacer postosi, diliberò di morire.

§. II. *Per metaf. Petr. canz.* 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque, Il mio sperar (*cioè*: *allorch' io fui in tutto privo della speranza*) *Dant. Inf.* 19. Ed egli a me: se tu vuoi, ch' io ti porti Laggiù per quella ripa, che più giace. *But. ivi*: Che più giace, cioè che è più piana. *Mor. S. Greg.* 1. 9. I sacri eloquj nelle oscure parti ec. sono esposti, e nelle parti aperte si prendono come giacciono (*cioè*: *come stanno*)

§. III. *Giacere*, *per Usar carnalmente*. Lat. *coire*. *Com. Inf.* 15. Gli figliuoli di Cain giacerono colle mogli de' loro fratelli. *Fir. As.* Con mentito nome di marito si giaceva carnalmente con esso meco.

§. IV. *Per Consistere*. Lat. *consistere*, *pendere*. Gr. κεῖσθαι. *Dant. Par.* 2. Nella cui virtute L' esser di tutto suo contento giace. *Franc. Barb.* 114. 11. Dunque virtù ben giace In quel, che vuol la sua fama verace.

§. V. *Per lo Covare*, *e lo Stagnare dell' acqua*. Lat. *stagnare*. Gr. λιμνάζειν. *Tes. Br.* 3. 2. Li loro campi non rendono assai frutto per l' umidore dell' acqua, che vi giace entro troppo lungamente.

§. VI. *Giacere*, *si dice anche de' paesi*, *per significare la loro positura*. Lat. *jacere*, *situm esse*. Gr. κεῖσθαι. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *Stor. Eur.* 1. 4. Tra Settentrione, e Levante giace la freddissima regione Iura, terminata dallo oceano di tramontana. *Ar. Fur.* 14. 92. Giace in Arabia una valletta amena Lontana da cittadi, e da villaggi.

§. VII. *Quì è dove giace Nocco*; *proverb. che vale Quì consiste la difficultà*. Lat. *hic nodus*, *hoc opus*, *hic labor*. *Lasc. Parent.* 2. 6. Quì è or, dove giace Nocco. *Salv. Granch.* 2. 1. Bene sta; ma s' e' non escono, quì giace Nocco. *Alleg.* 44. Ma quì non ghiace Nocco; quegli vanno di punta, e possono ir di nascosto ec. dove queste vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Varch. Suoc.* 2. 5. Lasciate pur fare a me, ch' io veggio ben, dove giace Nocco.

Giacere. *Sust. Giacimento*. Lat. *cubatus*. Gr. κοίμησις. *Tratt. gov. fam.* Sappi, se osservano la regola loro ec. ne' cibi, giaceri, vestiri, ec.

Giaciglio. *V. A. Giacitoio*, *Luogo nel quale*, *o Cosa sulla quale si giace*. Lat. *stratum*, *cubile*. Gr. κοίτη, εὐνή. *Mor. S. Greg.* 23. 21. I santi uomini, quando non attendono alle cose esteriori, si riposano nel giaciglio della mente, ec. Il dormire nel letticciuolo si è riposarsi nel giaciglio della sua mente, onde è scritto: I santi esulteranno in gloria, e si rallegreranno ne' lor giacigli, ec. Allora in verità noi conosciamo i segreti della divinità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente, partendoci dalla tempestosa concupiscenza di questo mondo.

Giacimento. *Il giacere*. Lat. *cubatus*.

§. *Per L' usare carnalmente*. Lat. *concubitus*. Gr. συνουσία. *Com. Inf.* 15. Dice: con maschio non userai giacimento di femmina. *Declam. Quintil. C.* Mescolóe i giacimenti degli uomini, e quei delle fiere. *Tac. Dav. Post.* 450. La seconda dovette essere, quando fece accusar di giacimento colla figliuola Sestio Mario Spagnuolo.

Giacinto. *Iacinto*. Lat. *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθος. *Red. Oss. an.* 69. Fatti pestare fiori di giacinti bianchi, e di giacinti turchini primaticci, gli riposi in differenti vasi di vetro di bocca larga, e aperta. *E* 71. Feci la stessa prova con giacinti bianchi, e vinati. *E* 74. Soggiugnerò quì appresso, quanto mi è avvenuto co' giacinti maggiori Indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi.

§. *Giacinto è anche Spezie di pietra preziosa*. Lat. *hyacinthus*. *Libr. Maccab. M.* Acquistarono egli, e i suoi molto oro, e giacinto, e porpora marina. *Ar. Fur.* 7. 3. Verde smeraldo con flavo giacinto.

Giacitoio. *Luogo*, *dove si giace*. Lat. *cubile*.

Giacitura. *Giacimento*, *e Modo*, *e Qualità di giacere*. Lat. *cubitus*. Gr. κοίμησις. *Bocc. nov.* 32. 17. Altra giacitura faccendole, che 'l marito, molte volte la notte volò senz' ali. *Sagg. nat. esp.* 118. Tentò più volte con guizzi diversi, e con forze maggiori, di ritornare alla sua giacitura.

§. *Giacitura del discorso*, *figuratam. vale Ordine*, *o Collocazione delle parole*. Lat. *verborum dispositio*. *Varch. Ercol.* 319. Per farla o mediante il numero più sonora, o mediante la giacitura più riguardevole. *Bemb. pros.* 2. 78. In tanto queste giaciture sono l' una leggiera, e l' altra ponderosa. *E appresso*. L' ultime due sillabe per la giacitura dell' accento sono sì leggiere, che ec.

Giaco. *Arme di dosso*, *fatta di maglie di ferro concatenate insieme*. Lat. *lorica*, *thorax è maculis ferreis*. Gr. θώραξ. *Franc. Sacch. rim.* 26. Giachi delle guarnacche Alcune fanno già.

Gia' con tutto che. *V. A. Posto avverbialm. Quantunque*. Lat. *quamvis*. Gr. καίπερ. *Vit. Plut.* Il quale già con tutto che non era molto sofficiente ne' servigj della comunità, nondimeno egli era uomo di buona maniera, e molto liberale.

Giafossecosachè, *e* **Giafossechè**. *V. A. Concio*sos-

riofossecosachè. Lat. *quam*. Gr. *ἐπειδὴ*, *ἐάν*. *Liv. Dec.* 3. Giafossecosachè egli guernisse il comprendimento. *Sen. Pist.* 48. Ma giafossechè elle non facessero pro, nè danno.

GIA' FU. *Posto avverbialm. lo stesso, che Già*. Lat. *jam*. Gr. *ἤδη*. *Ar. Fur.* 12. 44. Non n' ebbi già fu voglia, or l' aggio, e spero, Che mi potrà succeder di leggiero.

GIALDA. *V. A. Spezie d' arme antica, della quale s' è perduto l' uso, e la cognizione, ma si crede lo stesso, che Lancia*. Lat. *telum*. Gr. *βέλος*. *G. V.* 9. 70. 5. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

GIALDONIERE. *V. A. Soldato armato di gialda*. *G. V.* 9. 70. 5. I gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri cavalieri.

GIALLAMINA. *Spezie di pietra, detta anche pietra calaminaria, che si mette nel rame fuso per tignerlo di giallo*.

GIALLEGGIANTE. *Che tende al giallo*. Lat. *flavescens*. *Red. Oss. an.* 161. Ho ben veduto ec. che i loro intestini (*delle vipere marine*) sono pieni d' una certa poltiglia bianchiccia, e gialleggiante.

GIALLEGGIARE. *Tendere al color giallo*. Lat. *croceum colorem referre*, *flavere*, *flavescere*, *in flavum vergere*. Gr. *ξανθίζειν*. *Libr. Viagg.* Chi volesse comperare un diamante, gli fa ben di bisogno, che lo conosca, perchè si fanno di cristallo, che gialleggia. *E appresso*: La gente, che dimora appresso questa fiumana, verdeggiano, e gialleggiano. *Ricett. Fior.* 15. La migliore (*ambra gialla*) è quella che nel bianco gialleggia.

GIALLETTO. *Dim. di Giallo. Alquanto giallo, Che s' accosta al giallo, Gialliccio*. Lat. *croceus*, *subfl...*, *subcroceus*, *luteolus*. *Pallad. cap.* 27. Siano di colore, spezialmente nere, ovvero giallette, e bionde. *Franc. Barb.* 310. 2. Veste ha gialletta, Molti intagli per entro. *Borgh. Rip.* 445. Ha le maniche di veli gialletti, e quasi vergati d' oro.

GIALLEZZA. *Astratto di Giallo*. Lat. *color croceus*, *flavus*. Gr. *χρῶμα ξανθόν*. *Cr.* 2. 4. 14. E in processo d' etade (*le midolle delle piante*) declinano a secchità, e a giallezza. *Zibald. Andr.* 105. Ha virtù, ch' ella ristagna la sete, e caccia la giallezza dello corpo. *Volg. Ras.* E gli occhi varj abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo.

GIALLICCIO. *Add. Gialletto*. Lat. *subflavus*. *But. Purg.* 26. 1. Fuoco veduto da' raggi del sole vien gialliccio, e se vi si oppone cosa, che ripari i raggi del sole, lo fuoco ritorna rosso. *Ricett. Fior.* La sarcocolla è una lagrima di uno arbore di Persia, simile all' incenso minuto, di colore o gialliccio, o rossigno. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele.

GIALLIGNO. *Add. Gialliccio, Gialletto*. Lat. *subflavus*. *Art. vetr. Ner.* 2. 39. Le fecce, che saranno giallígne, si buttino via, e si svapori quest' acqua in orinali di vetro.

GIALLISSIMO. *Superl. di Giallo*. Lat. *saturo flavus*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Con gli occhi giallissimi, che parea segli fusse sparto il fiele.

GIALLO. *Color noto, simile a quello del sole, e dell' oro*. Lat. *luteus*, *croceus*, *flavus*. Gr. *ξανθός*. *Amet.* 47. E oltre a ciò i lunghi melloni, e i gialli poponi. *Dant. Par.* 5. Senza la volta E della chiave bianca, e della gialla. *E* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone (*qui per similit. e vale d' oro*) *Petr. canz.* 28. 6. Ma pur che l' ora un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge muova. *Cr.* 5. 15. 1. E' molto odorifero (*il meliaco*) e di color giallo, aurino.

§. I. *E per Pallido, Smorto*. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il quale udito dal giallo ambasciadoruzzo, com' era stato trattato, s'avvisò ec. *E appresso*: E così intervenne a questo ambasciadore giallo detto di sopra.

§. II. *E in forza di sust*. *Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata (*cioè: la Parte gialla del mezzo della rosa*):

§. III. *Avere i piè gialli, si dice del vino rosso, quando gialleggia, e comincia a guastarsi*. *Burch. son.* 1. 60. E quanto a me quest' è contr' a natura, Siccome il vin vermiglio in su' piè gialli. *Varch. Suoc.* 3. Bisognerà, che io gli faccia quel giuoco, che feci a quell' altro, che aveva i piè gialli, quando lasciai sturata la botte ec.

§. IV. *In modo proverb. Chi porta il giallo, vagheggia in fallo; cioè, ama senza speranza di godere la cosa amata*. *Borgh. Rip.* 240. Prima favellerò di quel colore giallo sbiancato ec. e questo è quel colore, s' io non sono errato, di cui s' intende quando si dice: chi porta il giallo, vagheggia in fallo ec. questo colore significa speranza perduta, diffidenza, inganno, e disperazione.

GIALLOGNOLO, e GIALLOGNO. *Add. Che pende al color giallo, ed è propriamente Un giallo scolorito*. Lat. *subflavus*. *Libr. cur. malatt.* Toglie lo colore giallognolo del volto. *Red. Vip.* 2. 8. Il veleno viperino non è altro, che un certo liquore giallognolo. *E Oss. an.* 46. E' circondato da una certa sustanza molle, giallognola, e tenera, come un sapone tenero.

GIALLORE. *Giallume*. Lat. *color croceus*, *flavus*, *luteus*. Gr. *χρῶμα ξανθόν*. *Franc. Sacch. nov.* 147. E brievemente veggono certo giallore venire giù per le calze. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, ec.

GIALLORINO. *Spezie di colore*. *Borgh. Rip.* 209. Di Fiandra viene un giallo detto giallorino fine, che ha in se materia di piombo, e s' adopera a colorire a olio.

GIALLOSANTO. *Spezie di colore*. *Borgh. Rip.* 209. A un altro giallo si dice giallosanto, questa è materia d' un' erba con artificio ridotta, come si vede, in colore, che serve per a olio.

GIALLOSO. *Add. Giallognolo, Giallogno*. Lat. *subflavus*. *Art. vetr. Ner.* 1. 8. Se è bianca, e giallosa (*la fritta*) e pare leggiera, allora è fatta.

§. *In forza di sust. per Ispezie di verme*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 5. Centomila Di quei giallosi, che votan le pere.

GIALLUCCIO. *Gialletto, Che s' accosta al giallo*. Lat. *subflavus*, *flavus dilutior*.

GIALLUME. *Giallezza*. Lat. *color flavus*. Gr. *χρῶμα ξανθόν*. *But. Purg.* 26. 1. Pur a tanto indicio, cioè del giallume del fuoco, che tornava in rosso all' ombra mia.

GIAMBARE. *Burlare, Scherzare*. Lat. *ludere*, *jocari*, *ludificari*. Gr. *ἰαμβίζειν*. *Fir. Trin.* 2. 3. Sì, sì, sta pur sulle baie, giamba pure. *E* 4. 6. Sì egli è tempo di giambare.

GIAMBO. *Spezie di piede metrico composto d' una sillaba breve, e d' una lunga*. Lat. *jambus*. Gr. *ἴαμβος*.

§. I. *Giambo, Quel verso, che è fatto di piedi giambi*. Lat. *jambicus*. Gr. *ἰαμβικός*. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 408. Le gioconde ode, le lascive elegíe, i giambi amari, gli epigrammi piacevoli, e qualunque altra spezie sia di bello parlare a tutte l' altre studiose arti antipongo.

§. II. *Volere il giambo d' alcuno, vale Volerne la baia*. Lat. *ludos facere*, *ludificare*. *Varch. Ercol.* 101. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello, che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta ec. o il giambo, o il dondolo de' fatti miei. *E Suoc.* 3. 6. O rispondetemi ora, non vogliate più il giambo di me. *Fir. Trin.* 4. 6. Ecco 'l dottore, io voglio un po' di giambo di lui. *E Luc.* 3. 2. Anzi fa le viste di non credere per volere il giambo de' fatti miei. *Cecch. Dot.* 5. 3. Eh, Messere, Voi potete voler giambo, o pastura Di me, come vi piace, ch' io vi sono Buon servitore.

GIAMMAI. *Avverb. Mai, Alcuna volta, In alcun tempo*. Lat. *unquam*, *aliquando*. Gr. *ποτέ*. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse, e vale Ingegno, o forza. *E* 4. 6. Nè giammai neve sotto 'l sol disparve, Com' io sentí me tutto venir meno. *E* 6. 3. Di quanto per amor giammai soffersi, Ed aggio a soffrir anco. *E* 8. 3. Altro giammai non chieggio. *Bocc. nov.* 1. 7. A chiesa non usava giammai, ed i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abominevoli parole schernìva. *E nov.* 11. 3. Li quali quivi non essendo stati giammai, veggendo correre ogni uomo, si maravigliarono. *Dant. Inf.* 27. Ma perciocchè giammai di questo fondo Non ritornò alcun ec. *Buon. rim.* 19. Ma se 'l tuo sguardo or rigido, or sereno, Cibo, e vita mi fa d' un gran martire Quando, Donna, giammai potrò morire?

GIAMMENGOLA. *Coserella, Bagattella*. Lat. *recula*, *nugæ*, *quisquiliæ*. Gr. *λῆρος*. *Alleg.* 74. Avendo egli (*l' uomo*) necessità, e voglia di più, e variate giammengole, bisognava ben, ch' egli articolasse variatamente la boce naturale. *E* 275. Siccome colà son diverse giammengole, belle, brutte, buone, cattive, moderne, all' antica ec. capricci son quà di varie fatte.

GIANNETTA. *Spezie d' arme in asta*. Lat.* *hasta*. Gr. *ἔγχος*. *Morg.* 21. 89. L' altro gli mena con una giannetta, Astolfo vide la punta venire, E con un colpo tagliò l' asta netta.

§. *Per similit. si dice anche Una bacchetta per lo più di canna d' India, o simile, che portano propriamente gli ufiziali della milizia*. Lat. *baculus*. Gr. *βάκτρον*.

GIANNETTARIO. *Soldato, che porta l' arme chiamata giannetta*. Lat. *miles hastatus*. *Guicc. stor.* 2. 75. Non condusse più, che ottocento giannettarj, e mille fanti Spagnuoli.

GIANNETTATA. *Colpo di giannetta*. Lat. *teli ictus*. *Fir. As.* 222. L' empio non si vergognò lasciare andare molte giannettate per lo già ferito corpo d' ogni 'ntorno.

GIANNETTIERE. *Lo stesso, che Giannettario*. Lat. *miles hastatus*. *Guicc. stor.* 5. 249. Arrivarono di Spagna a Messina per mare dugento uomini d' arme, e dugento giannettieri.

GIANNETTINA. *Dim. di Giannetta; e vale Giannetta sottile*. Lat. *bacillus*. Gr. *βακτήριον*. *Malm.* 3. 59. Melicche cuoco all' ordine s' apprestà Per giannettina ha in mano uno stidione.

GIANNETTO. *Ginnetto; Cavallo di Spagna*. *Bern. Orl.* 1. 5. 46. Rinaldo un bel giannetto gli fe dare. *E* 3. 6. 11. Urta tra lor la dama, e 'l brando mena, E giunse un moro da un giannetto bianco. *Ar. Fur.* 46. 91. Or s' un giannetto par, che 'l vento passi, Seguendo o caprio, o cerva multilustre ec. *Alleg.* 101. Ch' è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere, o di giannetto. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E fecelo montar sopra un giannetto D' un suo scudier, che sempre seco aveva.

GIANNETTONE. *Accrescit. di Giannetta. Giannetta grande*. *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo ec. messo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all' un de' due giovani per mezzo del petto.

GIANNIZZERO. *Soldato a piede della milizia del gran Turco*.

co. Lat. * *Janizarus*, *miles pratorianus Imperatoris Turcarum*. *Red.Ditir.* 10. Colà tra gli Arabi, E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico, ec. Gli schiavi ingollino.

GIARA. *Sorta di vaso da bere*. Lat. *poculum*. Gr. ποτήριον, δέπας. *Red. Ditir.* 34. Ma se giara io prendo in mano Di brillante Carmignano ec. *E annot.* 187. Giara vaso di cristallo senza piede con due manichi per uso del bere. E' voce portata in Italia dagli Spagnuoli. *E altrove:* Un gentilissimo mio amico, e signore mi ha severamente, e ad alta voce sgridato, perchè io permetto a Bacco bere il vino ad una giara, e mi rammenta, che la delicatezza, e la civiltà moderna vuole, che le giare sieno destinate a bervi l' acque, e non il vino. *E consi.* 2.4. Mostrerà la sua solita prudenza se si asterrà dal bere così fatta porcherìa del caffè, in vece della quale io loderei il bere mattina, e sera in fine del desinare, e della cena una giara di acqua cedrata, ovvero di altra acqua acconcia ec.

GIARDA. *Malattia, che vien nella giuntura sopra l' unghia del cavallo, che noi oggi appelliamo Giardoni*. Lat. * *zarda*, *Cresc.Cr.* 9.10.2. Alcune volte nasce (*il cavallo*) con giarde ne' garretti, e colle galle nelle gambe. *E appresso:* E' giarda un' enfiatura a modo d' uovo, o maggiore, o minore, la quale nasce ne' garretti.

§. *Giarda, si usa anche in signific. di Beffa, Burla, Natta, Cilecca, e altre sì fatte voci dello stesso signific. onde Far la giarda*. Lat. *ludos facere, ludere, illudere*. Gr. καταμωκᾶν. *Burch.* 2. 52. Tu faresti allo stato qualche giarda. *Morg.* 19. 147. E duolsi assai, che gli ha fatta la giarda. *Fir. Trin.* 2.5. Ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l' attaccava. *E Luc.* 3.3. E sonsi tutti accordati per farmi qualche giarda. *Bern. Orl.* 1.12.84. Da lei ben ti guarda, Ch' ella non ti facesse qualche giarda.

GIARDINETTO. *Dim. di Giardino*. Lat. *hortulus*. Gr. κηπίον. *Bocc.g.*2.*f.*5. Presero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via.

GIARDINIERE, *e* GIARDINIERO. *Quegli, che ha cura del giardino, e l' acconcia*. Lat. *pomarii custos, viridarius*. Gr. κηπουρός. *Tratt.pecc.mort.* Questo giardino sì pianta il grande giardiniero, cioè Iddio. *E appresso:* Così fa spiritualmente nel cuore il grande giardiniero. *E altrove:* Gli alberi di virtù, che Dio Padre, che è il gran giardiniero, pianta in questo giardino. *Nov. ant. stamp. ant.* 65. 1. Ora avvenne, che uno malavventurato giardiniere se n' avvide di guisa, che li due amanti neente il poteano credere. *Alam. Colt.* 5.115. Ma il saggio giardinier, che ben comprenda Di ciascuna (*pianta*) il desir, può con bell' arte Accomodarsi, talchè appoco appoco ec.

GIARDINIERE. *V. A. Giardino*. Lat. *viridarium, pomarium, hortus*. Gr. ἀνθών, κῆπος. *Cr.*8.1.1. Conviensi adunque principalmente, che 'l luogo, che s'apparecchia a verziere, ovvero giardiniere, si purghi prima dall' erbe, e radici malvage, e grandi (*sebbene quel Giardiniere, può essere stata una chiosa in margine, che poi si è venuta poco a proposito a cacciare nel testo; il Latino ha solamente* viridarium)

GIARDINO. *Orto delizioso*. Lat. *pomarium, viridarium*. Gr. παράδεισος. *Della sua origine v. Flos* 32. *Bocc. introd.* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi, e con pozzi d' acque freschissime. *E.* 53. Quì sono giardini, quì sono pratelli, quì altri luoghi dilettevoli assai. *Dant. Par.* 23. Perchè la faccia mia sì t' innamora, Che tu non ti rivolgi al bel giardino, Che sotto i raggi di Cristo s'infiora (*quì vale: il Paradiso celestiale*)

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 6. Che 'l giardin dello 'mperio sia diserto. *E Par.* 26. Tu vuoi udir, quant' è, che Dio mi pose Nell' eccelso giardino. *E* 31. Volà cogli occhi per questo giardino. *Tratt. cast.* Asprezza di vita è altresì come una forte chiusura per guardare il giardino del cuore dalle male bestie.

GIARDONE. *Giarda*. *Matt. Franz. rim. burl.* 137. Che le gambe non son di barberesco, Ma sì ben pinze, e pregne di giardoni, E trotta da Pollacco, e da Tedesco.

GIARGONE. *Pietra preziosa*. *Zibald. Andr.* 103. Diamanti, giargoni ec. queste sono le pietre vertudiose.

GIARO. *Gichero*. Lat. *arum*. Gr. ἄρον. *Libr. Masc.* La radice del giaro tritata, e mettila nel male.

GIARRO. *V.A. Vaso di terra*. Lat. *testa, amphora*. Gr. κεράμιον. *Vit. Plut.* Alli Romani dava giarra di vino, e carne di porco.

GIA' SIA CIO' CHE, *e* GIASSIACIOCCHE. *V.A. Lo stesso, che Conciossiachè, Benchè*. Lat. *quum*. Gr. ἐπειδή. *Tratt. conf.* Il santo uomo, già sia ciò che egli fosse Re, non avea dispetto, nè onta di poveri. *Fr. Giord. Pred.* Faraone già sia ciò che vedesse tante maraviglie, nondimeno indurava più lo suo cuore.

GIA' SIA COSA CHE, *e* GIA' SIA CHE, *e* GIASSIACOSACHE'. *V.A. Lo stesso, che Conciossiecosachè*. Lat. *cum*. Gr. ἐπειδή. *Sen. Pist.* E già sia cosa ch' elli non sia gracidatore, nè berlingatore. *Vit. Plut.* Addottrinava i suoi figliuoli secondo la dottrina di sua terra, già sia che amava la dottrina de' Greci. *E altrove:* E contro a nostra volontà ha dati 6000. uomini d' arme a Cesare, già sia che la grazia di dare tanta gente d' arme il popolo, e 'l comune lo de' fare. *E appresso:* Noi dobbiamo per la ragione riputare la morte onore, già sia che la fine nella battaglia è incerta.

§. *Già sia che, per Ancorchè, Benchè*. Lat. *quamvis*. Gr. καίπερ. *Vit. Plut.* E Dimitrio, quanto alla grandezza del corpo suo, già sia che egli era grande, minore era, che 'l suo padre. *Sen. Pist.* 94. La forza della filosofia non trarrà dell' animo la dura, e vecchia malizia, ma tuttavia ella sana alcune cose, giassiacosachè non tutte.

GIATTANZIA. *Iattanzia, Vanto, Vanagloria*. Lat. *jactatio, ostentatio*. Gr. ἀλαζονεία, κομπασμός. *Maestruzz.* 2. 7.4. Che è la giattanzia? ec. la giattanzia propriamente importa, che l' uomo colle parole si faccia grande, dicendo di se quello, ch' è sopra se. *E appresso:* Si può considerare la giattanzia secondo la sua cagione, cioè s' ella procede da superbia, ovvero da tale vanagloria, che sia peccato mortale.

GIATTURA. *Iattura*. Lat. *jactura*. Gr. ζημία. *Morg.* 27.81. O come nave sperando alcun frutto Con gran giattura è ritornata in porto. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Ogni medicamento Tutto è gettato via, Ogni opra di spezial tutto è giattura.

GIAVA. *Parte del naviglio*. *Ar. Fur.* 19.49. E fa tutte sgombrar camere, e giave, E dar le ricche merci all' avide onde.

GIAVELLOTTO. *Sorta di dardo*. Lat. *telum, telum missile, jaculum*. Gr. ἀκόντιον, βέλος. *G. V.* 8. 78. 4. Con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone.

GIBBO. *V. L. Sust. Gobbo, Scrigno*.

§. *Per similit. Rialto, Rilevato*. Lat. *gibbus*. Gr. κύρτωμα. *Dant. Par.* 21. E fanno un gibbo, che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria.

GIBBOSO. *V.L. Add. Gobbo*. Lat. *gibbosus*. Gr. κυρτός. *Amet.* 64. E chinati gli occhi alle basse cose mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra. *But. Purg.* 18. 2. La forma della luna era allora, come quando è meno che piena ec. sicchè era gibbosa.

GIBBUTO. *Add. Gibboso*. Lat. *gibbosus*. Gr. κυρτός. *Amet.* 22. Il non gibbuto naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

GICHERO, *e* GICARO. *Erba nota, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *arum*. Gr. ἄρον. *Cr.* 6.60.1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado. *Serap. B. V.* 38. Aaron, cioè gicaro, la sua radice è quella, che si mangia ec.

GICHEROSO. *Add. Pieno di gicheri*. Lat. *aris refertus*.

§. *Per metaf. si dice a Bambino festante, e allegro; e vale anche Rigoglioso; modo basso*. Lat. *festivus, festivissimus*. Gr. χαρίεις, χαριέστατος.

GIELADINA. *v.* GELATINA.
GIELAMENTO. *v.* GELAMENTO.
GIELARE. *v.* GELARE.
GIELATA. *v.* GELATA.
GIELATAMENTE. *v.* GELATAMENTE.
GIELATINA. *v.* GELATINA.
GIELATISSIMO. *v.* GELATISSIMO.
GIELATO. *v.* GELATO.
GIELICIDIO. *v.* GELICIDIO.
GIELIDO. *v.* GELIDO.

GIELO. *Eccesso di freddo; contrario a Calore*. Lat. *gelu, algor*. Gr. κρυμός, ἄλγος. *Cr.* 3. 7. 6. Del mese di Gennaio dopo 'l gielo, e di Febbraio, e di Marzo, poichè 'l grano è di quattro foglie, col sarchiello, e colle mani da tutte le bastarde erbe si mondi. *Petr. canz.* 38. 5. E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che 'l gielo adornar di nuovi fiori. *E son.* 57. Cortesía fe, nè la potea far poi, Che fu disceso a provar caldo, e gielo. *Dant. Inf.* 32. Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra, e 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *E Purg.* 3. A sofferir tormenti, e caldi, e gieli Simili corpi la virtù dispone. *E rim.* 26. E messo ha di paura tanto gielo Nel cuor de' tuoi fedei, che ciascun tace.

§. I. *Farsi di gielo, per metaf. si dice d' Uomo, che per paura allibbisce, caglia, e trema*. Lat. *dirigescere, rigere*. Gr. ῥιγῶν, πήγνυσθαι. *Boez. Varch.* 1. 4. Nulla non teme, nè si fa di gielo.

§. II. *Dio manda il gielo secondo i panni, modo proverb. cioè Le avversità, secondo le forze*. Lat. *eveniunt digna dignis*. *v. Flos* 335. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto, e grato cielo, Che per trarci d' affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo.

GIELONE. *Spezie di fungo*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 37. Avremmo de' gieloni ancor portati, Ma voi, donne, e mariti, Ne sete sì forniti, Che i nostri addosso ci sarien restati.

GIGA. *Strumento musicale di corde*. *Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *But. ivi:* E come giga; questo è uno istrumento musico, che fa dolcissimo suono. *Libr. Mott.* Un giocolatore, che sonava la giga, della quale Cesare dilettandosi l' aveva fatto molto sonare, e aveali fatto dar grano, questi indegnato del dono, un' altra volta domandandolo Cesare della giga sua, disse: Messere, ella andò a macinare.

§. *Giga, è anche Una parte di sinfonia così detta*.

GIGANTACCIO. *Peggiorat. di Gigante*. Lat. *immanis gigas*.

Bern. Orl. 1. 3. 5. Venne quel gigantaccio furioso, Crede infilzar Astolfo, com' un tordo.

GIGANTE. *Che gli scrittori antichi dissero, e scrissero anche* GIOGANTE, *e* GIUGANTE. *Uomo grande oltre al naturale uso*. Lat. *gigas*. Gr. γίγας. *But. Purg.* 32. 2. Appella lo vulgo giganti gli uomini grandi, cioè di grande statura. *Petr. cap.* 6. Con un furor, qual io non so, se mai Al tempo de' giganti fosse a Flegra. *Dant. Inf.* 34. E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. *G. V.* 6. 88. 3. Questi era grande come gigante, e di maravigliosa forza. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Egli si levò come gigante a correr lo suo viaggio. *Guid. G.* Sostenne sforzatamente in aere il giogante Anteo. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 8. La sua persona piccola, Non la sua grande fare, Ma sotto i piedi mettesi, Ch' una giganta pare. *Sen. Pist.* 76. E 'l giogante avrà la sua grandezza, benchè sia messo in un pozzo.

GIGANTEO. *Add. Gigantesco*. Lat. *giganteus*. Gr. γιγάντειος. *Vinc. Mart. lett.* 21. Con quest' arte mi son io governato con voi, Stradin mio dolcissimo, nella promessa delli denti gigantei, che ora vi mando.

GIGANTESCAMENTE. *Avverb. Da Gigante*. *Libr. Similit.* Si portano in quell' opera più che gigantescamente.

GIGANTESCO. *Add. Di gigante*. Lat. *giganteus*. Gr. γιγάντειος, γιγαντιαῖος. *S. Ag. C. D.* Col corpo gigantesco era molto maggiore, che tutti gli altri.

GIGANTESSA. *Che gli antichi scrissero altresì* GIOGANTESSA, *e* GIUGANTESSA. *Femm. di Gigante*, *Gigogante*, *e Giugante*. Lat. *gigas femina*, *femina immanis*. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Bisantona la bella gigantessa Vi giunse poi, e seco tre frategli. *E* 2. 70. Tutta la schiera di Furgatto ha fessa, E quella d' Andreon senza intervallo, Simile quella della gigantessa.

GIGANTINO. *Add. Gigantesco*. Lat. *giganteus*. Gr. γιγάντειος. *Libr. cur. malatt.* Femmine complesse, forzute, e di statura gigantina.

GIGLIATO. *Sust. Spezie di moneta antica della nostra città. Di cui v. il Borgh. Mon.* 209. Lat. *nummus Florentinus*. *Bocc. nov.* 62. 9. Io ho venduto a costui, che tu vedi qui con meco, il doglio ec. e dammene cinque gigliati. *E num.* 13. E datigli sette gigliati, a casa sel fece portare. *Tac. Dav. Post.* 429. Ciò erano un milione, e ottanzette migliaia, e cinquecento fiorini d' oro de' nostri gigliati antichi.

GIGLIATO. *Add. Sparso, o Seminato di gigli*. *Borgh. Arm. Fam.* 110. Come se ne può della banda gigliata dare esempio accomodatissimo de' Vettori.

GIGLIETO. *Luogo, dove son piantati molti gigli*. Lat *lilietum*. Gr. κρινών. *Pallad. Febbr.* 21. Riponendogli in altri ordini nuovi del giglieto.

GIGLIETTINO. *Dim. di Giglietto*. *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

GIGLIETTO. *Dim. di Giglio*. Lat. *liliolum*. *G. V.* 7. 2. 2. Bene v' hanno poi aggiunto i Guelfi un giglietto vermiglio. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 193. Ma v' hanno aggiunto poi un giglietto vermiglio in sul capo dell' aquila.

§. *Per Sorta di trina con merli, o merluzzi*. Lat. * *pinna*, *fimbria*. *Malm.* 9. 21. La bestia intanto salta, e dal collare Tutto prima gli straccia un bel giglietto.

GIGLIO. *Fiore notissimo di diverse spezie, e di diversi colori*. Lat. *lilium*. Gr. λείριον. *G. V.* 1. 38. 6. In quello luogo, e campi dintorno, ove fue la città edificata, sempre nascono fiori, e gigli. *Bocc. canz.* 9. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli, Le rose in sulle spine, e i bianchi gigli. *Amet.* 54. Costei di vestiri vermigli vestita, e pieni di bianchi gigli, piacque agli occhi suoi. *Alam. Colt.* 5. 121. De' celesti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici, e pianti, e poti. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

§. *Per Segno dinotante il giglio nell' armi, o imprese di alcuna famiglia, o d' alcuna comunità, ec.* *Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone (*quì è l' impresa del Re di Francia*) *E* 16. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio (*quì l' impresa di Firenze*)

GIGLIOZZO. *Accrescit. di Giglio*. *Lor. Med. Nenc.* 36. Addio gigliozzo mio del viso adorno (*quì figuratam.*)

GINA. *V. A. Agina, Forza, Possa, Lena*. Lat. *vis*, *robur*. Gr. δύναμις, ἐνέργεια. *Pataff.* 4. Egli è pur cuore, e cuffia, e non ha gina. *Tac. Dav. Post.* 460. Si fermò nel letto caduto, e abbandonato senza più forza, balía, o gina da porter muoversi.

GINEPRA. *V. A. Coccola del ginepro*. *M. Aldobr. P. N.* 145. Ginepre sono calde, e secche nel secondo grado.

GINEPRAIO. *Ginepreto, Luogo, dove sien molti ginepri*. Lat. *locus juniperis consitus*.

§. *Per metaf. vale Intrigo; forse detto così dall' essere i luoghi de' ginepri salvatichi, incolti, e senz' ordine*. Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Matt. Franz. rim. burl.* E in un gran ginepraio entrar mi fate. *Varch. Ercol.* 97. Io vorrei oggimai uscire di questo ginepraio, che dubito di non essere entrato nel pecoreccio.

GINEPRETO. *Ginepraio nel significa. del §.* Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Capr. Bott.* 2. 37. Egli entrò in tal maniera in questo ginepreto, che andando in certe case, e vedendovi appiccato ec. di queste antiche, cominciò a dire, che riconosceva di quelle, che eran di sua mano. *Salv. Granch.* 1. 2. Che tu vedi, Fanticchio, ben per quello, Ch' io sono entrata in questo ginepreto.

GINEPRO. *Arbore noto*. Lat. *juniperus*. Gr. ἄρκευθος. *Cr.* 4. 44. 5. Si tolga il ginepro cotto in caldaia di vino, e sia messo nel vaso con vino bogliente. *E* 5. 29. 1. Il ginepro è un arbuscello piccolo, noto assai. *Mor. S. Greg.* L' albero del ginepro ha punture per le foglie. *Alam. Colt.* 4. 85. Non rifiutan (*i buoi*) talor la secca fronde Della vite, dell' elce, dell' alloro, E del ginepro umil, che punga meno. *Bern. Orl.* 3. 1. 41. Tolse per se la donna un palafreno, Ch' ad un verde ginepro era legato.

GINESTRA. *Pianta nota, che fa le foglie simili al giunco, alle quali noi diciam fila, e fa i fior gialli*. Lat. *genista*. Gr. σπαρτόν. *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro ec. ed ogni cosa di fiori di ginestra coperta. *Alam. Colt.* 1. 12. Poi la lenta ginestra in un gli accinga. *Bemb. Asol.* 3. Indi con pochi valchi, sotto alcune ginestre guidatomi, che dinanzi la piccola casa erano, sopra il piano d' un tronco d' albero, il quale lungo le ginestre posto, a lui, ed a' suoi osti semplice, e bastevole seggio facea, si pose a sedere.

GINESTRETO. *Luogo, ove nascono le ginestre*. Lat. * *genistetum*. *Cron. Morell.* 220. Vedrai grandi scopetini, e ginestreti, dove usano lepri in grande quantità (*la stampa per errore ha* ginestrati)

§. *Per metaf. Intrigo*. Lat. *labyrinthus*. Gr. λαβύρινθος. *Alleg.* 153. Quando Teseo fu scappato da quell' avviluppatissimo ginestreto, egli abbandonò quella poveretta, che ne l' aveva fatto uscire.

GINESTREVOLE. *Add. Pieno di ginestre*. *Fir. rim.* 129. Che val più un tocco sol d' un buon battaglio, Che valli, e monti, e boschi ginestrevoli. *Bemb. Asol.* 2. Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessun solingo sentiero.

GINGÍA. *V. A. Gengia*. *Pallad.* I fanciulli languiscono quando le gingíe ingrossano per mettere i denti, così i pollastri in mettere la cresta.

GINNETTO. *Sorta di cavallo di Spagna*. *Ar. Fur.* 25. 45. La gentil donna un ottimo ginnetto In don da lei vuol, che partendo toglia.

GINOCCHIELLO. *Il ginocchio del porco, spiccato dall' animale*.

§. *Ginocchiello, si dice anche l' Arme difensiva del ginocchio*. Lat. * *genuale*. Gr. τὸ ἀντικνήμιον, *Planud.*

GINOCCHIETTO. *Dim. di Ginocchio*.

§. *Per similit.* *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato, E ben pennuto, e abbia il ginocchietto.

GINOCCHIO. *La Piegatura, che è tra la gamba, e la coscia*. Lat. *genu*. Gr. γόνυ. *Nov. ant.* 83. 4. E fecele mettere un bel sottano, il quale le dava a ginocchio. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto convene Le ginocchia, e la mente. *Dicer. div.* Or ti sono i fratelli a ginocchia, e preganti della salute di lor frate. *Bern. Orl.* 3. 1. 64. Giunselo appunto, ove l'avea segnato, Sotto al ginocchio al fondo dell' arnese. *Red. cons.* 1. 26. Osservo parimente, che ec. la gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia.

GINOCCHIONE, *e* GINOCCHIONI. *Posato sulle ginocchia*. Lat. *genuflexus*; *flexis*, *positis*, *submissis genibus*. Gr. γνύξ. *Pass.* 160. Si getti dinanzi a' suoi piedi umilemente o a sedere, o ginocchioni. *G. V.* 7. 55. 2. Stando il Re Ridolfo in sedia in un gran fango, quello di Buemme gli stava dinanzi ginocchione. *Ovvid. Pist.* Emmi detto, ch' io caddi ginocchioni. *Bern. Orl.* 1. 28. 48. Parlando sempre stette in ginocchione. *Segr. Fior. As.* 3. Er' ito forse un' ora ginocchioni Tra quelle fiere. *Rim. burl. Curz. Marign.* Io cascai ginocchioni; Persi ogni senso, e perdei la parola, Nè pur potei formar sillaba sola.

GIÒ. *Voce, colla quale s' incitano i cavalli da soma al camminare*. *Pataff.* 2. Arri al somiero, e al caval giò là. *Franc. Sacch. rim.* 9. Va il caval per giò; Per anda va il bo, E l' asino per arri.

§. *Andar giò giò, vale Andar pian piano*. Lat. *pedetentim ire*. Gr. κατὰ πόδας βαδίζειν. *Malm.* 5. 58. Che giò giò se ne vanno giù pel piano Sbattuti, com' io dissi, dalla fame. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Chi piano Andar giò giò, chi camminar, chi correre.

GIOCANTE. *Lo stesso, che Giucante*. Lat. *ludens*.

GIOCARE. *Lo stesso, che Giucare*. Lat. *ludere*. Gr. παίζειν.

GIOCATORE. *Lo stesso, che Giucatore*. Lat. *lusor*.

GIOCHETTO. *Dim. di Giuoco*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 566. Non sono mica le lingue un giochetto di varj suoni, ma ec.

GIOCHEVOLE. *Add. Piacevole, Da giuoco, Burlevole*. Lat. *jocosus*, *lepidus*, *jocularius*. Gr. εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Filoc.* 7. 98. Con giochevole sguardo a tutti egualmente donò vana speranza. *Guid. G.* Ardirono di scrivere molte ciance giochevoli ne' loro libri. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Siccome l' uomo abbisogna di corporale recreazione, perchè

chè non puote continuamente affaticarsi, così anche dalla parte dell' anima abbisogna di riposo, e sollazzo, il quale si fa per cose giochevoli, e di riso.

GIOCHEVOLMENTE. *Avverb. Per giuoco, Per ischerzo*. Lat. *jocosè, lepidè, per jocum*. Gr. ἐν παιδιᾷ, παιδικῶς. *Bemb. Asol.* 1. Così con un dito per ischerzo minacciandola giochevolmente. *Borgh. Rip.* 25. Messer Bernardo ha avuto il torto, giochevolmente rispondendo soggiunse il Valori, a farmi entrare il primo in campo.

GIOCO. *Lo stesso, che Giuoco. Buon. rim.* 23. In danno suo costei ec. Mi fa dogliosо, e il prende in gioco ec.

GIOCOFORZA. *Necessità*. Lat. *necesse. Buon. Fier.* 5. 1. 4. E ci sia giocoforza innanzi sera, Svegliati noi, trar del suo letto il brando.

GIOCOLARE, e GIOCOLARO. *Chi giuocola, Buffone, Bagattelliere, Giullare, Giuocolare*. Lat. *gesticulator, præstigiator, scurra*. Gr. χειρονόμος, βωμολόχος. *Lab.* 216. Se leggiadría chiamar si dee il vestirsi a guisa di giocolare. *M. V.* 9. 108. Essendo appresso del detto conte un matto giocolaro, un giorno si messe in un fossato. *Galat.* 50. Niuno dee per piacere altrui avvilire se medesimo, che è arte non di nobile uomo, ma di giocolare, e di buffone.

GIOCOLARE. *Verbo. Far giuochi, o bagattelle, o Mostrare con prestezza di mano, o altro quel, che non può farsi naturalmente*. Lat. *gesticulari, præstigias facere*. Gr. χειρονομεῖν, γοητεύειν.

GIOCOLARINO. *Giocolino. Fr. Iac. T.* 1. 14. 33. A lussuria è dirizzato Per far suoi giocolarini.

GIOCOLARMENTE. *Avverb. Giocosamente*. Lat. *jocosè*. Gr. ἐν παιδιᾷ. *S. Ag. C. D.* Da Apolline sopra l' avvenimento del fatto gli fu risposto giocolarmente, e dubbiosamente.

GIOCOLARO. v. GIOCOLARE.

GIOCOLATORE. *Che giocola; Giocolare, Bagattelliere*. Lat. *præstigiator, circulator, agyrta*. Gr. ἀγύρτης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 34. Giovani siam giocolator sì destri, E di sì forte schiena, Che non fur mai di noi miglior maestri. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Giocolatori andar forse 'n sul canapo.

GIOCOLATRICE. *Verbal. femm. Che giocola*. Lat. *præstigiatrix*.

GIOCOLINO. *Dim. di Gioco*. Lat. *oblectatio, oblectamentum, nugæ*. Gr. θελκτήριον, λῆροι. *Libr. Son.* 9. Tu fai i giocolini Or dentro, or fuora, or con sonetti radi; Or esci, e non ci fare i fraccurradi. *Ant. Alam. rim.* 14. E gli fa intorno mille giocolini.

GIOCOLOSAMENTE. *V. A. Avverb. Giocosamente. Vit. SS. Pad.* 220. Miracolo sopra alcuni fanciulli, che giocolosamente vollono consecrare.

GIOCONDAMENTE. *Avverb. Con giocondità*. Lat. *jucundè*. Gr. ἀλύπως, ἡδέως. *S. Ag. C. D.* Il piacere cerca quello, che diletti giocondamente agli occhi corporali.

GIOCONDARE. *Stare in giocondità, Viver giocondamente, Sollazzare, Allegrare*. Lat. *voluptate, delectatione affici, gaudere, jucundari*. Gr. εὐφραίνεσθαι. *Teol. Mist.* Più efficacemente libera da ogni suggezione, nel proprio regno più beatamente si giocondа, e rallegra. *Com. Purg.* 16. Dilettasi in veder suoni, giocondandosi in soavissimi odori. *Fr. Iac. T.* 6. 32. 14. Danne Cristo ad assaggiare Di tal pomo salutare, E in eterno giocondare. *S. Ag. C. D.* Sussistendo è modificata, contemplando è illustrata, accostandosi a Dio è giocondata.

GIOCONDATO. *Add. da Giocondare. Fatto giocondo*. Lat. *gaudens, jucunditate, voluptate affectus*. Gr. ἡδυνόμενος. *Guid. G.* Medea giocondata per li buoni avvenimenti, venne a veder Giasone.

GIOCONDEVOLE. *Add. Giocondo, Che fa lieto*. Lat. *jucunditate, voluptate afficiens, delectabilis*. Gr. τερπνός. *Scal. S. Ag.* La fazievole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

GIOCONDEZZA. *Giocondità*. Lat. *jucunditas*. Gr. ἡδύτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Pruovano i servi di Dio giocondezza nell' animo.

GIOCONDISSIMO. *Superl. di Giocondo*. Lat. *jucundissimus*. Gr. ἀλυπότατος. *Tratt. ben. viv.* Beatitudine è cosa dilettabilissima, e giocondissima. *Albert.* 26. Giocondissima cosa è aver ricevuto beneficio da colui, lo quale tu possi amare, eziandío dipo' la 'ngiuria. *Fir. As.* 8. Me n' andai entro alla nobilissima, e giocondissima città di Siena. *Bemb. Asol.* 2. Sono aspettate giocondissime, sono non aspettate venturose.

GIOCONDITA', GIOCONDITADE, e GIOCONDITATE. *Letizia, Allegrezza, Giubilo, Contentezza di cuore*. Lat. *jucunditas*. Gr. ἡδύτης, ἡδονή. *Vit. SS. Pad.* Allora io inebbriata, e piena di grande giocondità l' abbracciai, e pregalo, che mi lasciasse rimaner seco. *Guid. G.* I quali esso Re aveva ricevuti con molta gioconditade. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 13. Han sì gran gioconditate, Nullo il sa, se non chi 'l sente. *Boez. Varch.* 3. 1. Quanto m' hai tu sì colla gravità delle sentenze ricriato, e sì colla giocondità del canto!

§. *Per metaf. Cr.* 4. 18. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso.

GIOCONDO. *Add. Piacevole, Dilettoso, Lieto, Gioioso*. Lat. *jucundus, suavis, gratus*. Gr. ἡδύς, καταθύμιος. *Dant. Inf.* 11. E piange là, dove esser dee giocondo. *E Par.* 18. E vidi le sue luci tanto mere, Tanto gioconde, che la sua sembianza Vinceva gli altri. *E* 22. Sì che 'l tuo cuor, quantunque può giocondo, S' appresenti alla turba trionfante. *Petr. son.* 73. Da se stessa fuggendo arriva in parte, Che fa vendetta, e 'l suo esilio giocondo. *Cavalc. Specch. cr.* Giocondo, acciocchè l' uomo sia tratto per lo diletto ad osservarlo.

GIOCONDOSO. *V. A. Add. Pien di giocondità, Gioioso*. Lat. *lætus, hilaris, jucundus*. Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Fr. Iac. T.* Ammoniscovi amanti: Vivete giocondosi, Vostri cuor contemplanti Sempre stieno amorosi.

GIOCOSAMENTE. *Avverb. Da giuoco, Per burla*. Lat. *jocosè, joco*. Gr. παιδικῶς. *Maestruzz.* 2. 36. Ma se giocosamente è percosso dal cherico, gravemente ripercuote, nondimeno con giocosa levità, e non con inganno, non è iscomunicato. *Cavalc. Frutt. ling.* Soleva dir giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri.

§. *Per Piacevolmente. Buon. Fier.* 5. 4. 4. N' ho veduta taluna Anch' io, e l' ho in memoria Giocosamente.

GIOCOSO. *Add. Lieto, Allegro, Festevole*. Lat. *hilaris, lætus, jocosus, lepidus, festivus*. Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Agn. Pand.* 45. Assai ci diletta, che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giocoso, e festivo. *Scal. S. Ag.* Or ci pensi l' anima, e vegga quanto è soave cosa questo tesauro, e quanto dee far lieto, e giocoso lo signore, che compra così preziosa cosa.

§. *Per Da scherzo, e Da giuoco*. Lat. *jocosus*. Gr. παιγνιώδης. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Delle bugie alcuna è perniziosa, alcuna è giocosa, alcuna offiziosa. *E* 2. 36. Dapoi che per desiderio di vendetta, e non con giocosa levitade il ripercuote, e dágli, è iscomunicato.

GIOCUCCIO. *Dim. di Giuoco. Tratt. gov. fam.* 71. Mille differenze di giocucci tutti a vanità notricanti.

GIOCULATORE. *Lo stesso, che Giocolatore*.

GIOCULATRICE. *Lo stesso, che Giocolatrice*. Lat. *præstigiatrix*. Gr. ἡ γοητεύουσα. *Maestruzz.* 1. 17. Non si può ordinare colui, che pigliò moglie vile donna, cioè ancilla, gioculatrice, ec. avvegnachè sia vergine.

GIOGAIA. *La pelle pendente dal collo de' buoi*. Lat. *palear*. Gr. ἐσγόνατον. *Cr.* 9. 60. 1. Abbiano (*le vacche*) gli orecchi pilosi, e le mascella compresse, e la giogaia grandissima, e pendente. *E cap.* 64. 1. Abbiano (*i buoi*) la testa altiera, muscolosa, e composta, e con larga giogaia.

§. *Giogaia, per Continuazione di monti*. Lat. *montium juga, montes perpetui*. Gr. ὀρῶν ζεῦγη. *Stor. Eur.* 1. 16. E avvengachè elle siano pure una giogaia sola di monti, spartita niente di manco, e rotta da fiumi, laghi, e valli infinite, secondochè ella va mutando paesi, muta ancora e popoli, e nomi.

GIOGANTE. v. GIGANTE.

GIOGANTESSA. v. GIGANTESSA.

GIOGLIATO. *Add. E per lo più è aggiunto del grano mescolato col gioglio*. Lat. *lolio permixtus*. *Guitt. lett.* 49. Il grano giogliato non fae mai buona farina.

GIOGLIO. *Loglio*. Lat. *lolium*. Gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Guitt. lett.* 9. Ma sementando gioglio, triboli, spini, preziosissimo, e utile rende frutto. *Libr. cur. malatt.* La farina del gioglio cagiona sonnolenza.

GIOGO. *Strumento di legno, col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoi al lavoro*. Lat. *jugum*. Gr. ζυγός. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Veggiamo, che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati, e disciolti. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo. *Red. lett.* 1. 147. Quel medesimo giogo è un bell' ornamento delle case villerecce. *E appresso:* Si può dare anco il caso, che quello stesso aratro, e quello stesso giogo stia ben posto in mostra ec. *E appresso:* Dove stava con tanta venerazione collocato quel famosissimo giogo.

§. I. *Per metaf. vale Servitù, e Soggezione. Tes. Br.* 7. 43. E non avrebbero messo loro collo a giogo di signoría, se non fosse, che le malizie multiplicarono pericolosamente. *G. V.* 10. 144. 5. Si poteva ec. sotto il nostro giogo render lor pace. *Petr. canz.* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti Quando che sia? perchè no 'l grave giogo? *E cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti.

§. II. *Per la Sommità de' monti*. Lat. *jugum, cacumen*. Gr. κορυφή. *G. V.* 10. 203. 1. Si provide per lo detto comune di fare una grossa, e forte terra di là dal giogo dell' alpe. *Dant. Inf.* 27. Ch' io fui de' monti là intra Urbino, E 'l giogo, di che Tever si disserra. *But. Purg.* 5. 2. Giogo è lo colle del monte.

GIOIA. *Pietra preziosa*. Lat. *gemma, lapis preciosus*. Gr. λίθος. *Bocc. nov.* 14. *tit.* Sopra una cassetta di gioie carissime piena scampa. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche.

§. I. *Figuratam. Dant. Par.* 10. Nella corte del ciel, dond' io rivegno, Si truovan molte gioie care, e belle, Tanto che non si posson trar del regno (*cioè le bellezze del Paradiso*) *Cas. lett.* 70. E nondimeno a te sta d' acquistarla, e possederla insieme con molte altre carissime, e preziosissime gioie.

§. II. *Gioia, e Bella gioia, si dice all' Uomo ironicamente, quasi taccіandolo o di malizia, o di dappocaggine, o di qualsivoglia altro vizio, o mancamento*. Lat. *vir egregius, vir bonus*,

bonus, *Ter. Bocc. nov.* 68. 21. Ed essi vollon pur darti a questa bella gioia. *E nov.* 85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'. *Franc. Sacch. nov.* 123. E se la matrigna l'avea prima guatato in cagnesco, ora lo guatò a squarciasacco, dicendo: guatate gioia!

§. III. *Gioia, si dice talora altrui senza ironia, e si usa in buona parte.* Lat. *egregius, excellens*. Gr. ὑπέροχος, ἔξοχος. *Dant. rim.* 3. Ciò, che m' incontra nella mente muore, Quando vegno a veder voi bella gioia.

§. IV. *Gioia, diremmo pure anche ironicamente a Cose inanimate, cioè, che ci paressero o brutte, o di poco pregio.*

§. V. *Gioia, vale anche Allegrezza, Giubilo, Letizia, Giocondità.* Lat. *jucunditas, lætitia, voluptas, hilaritas*. Gr. ἱλαρότης, ἡδύτης, χαρά. *Bocc. nov.* 46. 17. Lungamente in piacere, ed in gioia poi vissero insieme. *Libr. Sagram.* Quando il suo signore è irato, elli non dee far gioia. *Dant. Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte, Ch'è principio, e cagion di tutta gioia? *E rim.* 13. Lo vostro presio fino In gioia si rinnovelli. *Petr. canz.* 18. 7. Tal che mi trae dal cuore ogni altra gioia. *E cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza, e dolor dopo le spalle.

§. VI. *Gioia, per la Bocca del cannone. Gal. Sist.* 169. E la palla B. nello sboccare sarebbe alla gioia D.

Gioiante. *Che ha gioia, allegrezza.* Lat. *alacer*. Gr. φαιδρός. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Condotto in senato appetto al figliuolo, che lindo, e gioiante, testimonio, e spia insieme, diceva, ec.

Gioiellato. *Add. Ornato di gioie.* Lat. *gemmatus*. Gr. λίθοις κεκοσμημένος. *Fr. Giord. Pred.* Vi erano arnesi di oro, e di argento, arnesi gioiellati.

Gioielliere. *Quegli, che conosce le qualità delle gioie, o ne ragiona, o ne fa mercanzia.* Lat. *gemmarius, gemmarum venditor*. Gr. λιθοπώλης. *Libr. Mott.* Se io mi conoscessi così di pietre preziose, come io fo d' uomini, io sarei buon gioielliere. *Bern. Rim.* 101. Ch' ell' è matricolata gioielliera. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Veggo esposti sul banco un gioielliere Tener d' oro bottoni. *Borgh. Rip.* 477. Baccio Bandinelli nacque in Firenze d' un Michelagnolo di Viviano da Gaiuole orefice, e gioielliere molto valente nell' arte sua.

Gioiellino. *Dim. di Gioiello. Piccolo gioiello. Fr. Giord. Pred. R.* Si adornano il petto con gioiellini preziosi, e di valore. *Sen. Pist.* 115. Allora potremmo intendere, come noi desideriamo le cose, che dobbiamo ispregiare, e che siamo simiglianti a' fanciulli, che ciascuno gioiellino pregiano, e più amano una piccola cosetta, che non costa un piccolo danaro, che non fanno padre, e madre, o fratello.

Gioiello. *Più gioie legate insieme.* Lat. *gemmarum sertum, cumulus, globus*. Gr. * λιθόκοσμος, λιθοστέφανος. *Bocc. nov.* 78. 11. Ti donerò un così caro, e bel gioiello, come niuno altro, che tu n'abbi. *G. V.* 10. 59. 9. E menonne seco molti prigioni Pistolesi, ec. e molta roba, drappi, e arnesi, e gioielli. *Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i gioielli recare; io sono il vostro vezzo.

§. *Si prende talvolta per la Gioia medesima. Cas. lett.* 70. E certo niuna perla, niun gioiello orientale fu mai di tanto prezzo quanto sarebbe quella pietra ec.

Gioietta. *Dim. di Gioia.* Lat. *gemmula*. Gr. λιθίς, λιθίδιον. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. Se l' uom poveretta gioietta ti dona, La mente sta prona A dargli 'l tuo core.

Gioiore. *V. A. Lo stesso, che Gioia, per Contento, e per Allegrezza.* Lat. *voluptas*. Gr. ἡδονή. *Rim. ant. P. N. Ricc. Fir.* E di ciò mi rammento, E vivone in gioiore.

Gioiosamente. *Avverb. Con gioia, Giocondamente, Festevolmente.* Lat. *jucundè, hilariter, alacriter*. Gr. ἱλαρῶς, φαιδρῶς. *Stor. Barl.* Che era usato di portare così risplendienti vestiri, e vivere tanto gioiosamente, e dilicatamente. *Ovvid. Pist.* E nel mio animo quì meco gioiosamente dimorati due verni, e due stati. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Neco da Mess.* Gioiosamente io canto, E vivo in allegranza.

Gioiosissimamente. *Superl. di Gioiosamente.* Lat. *perjucundè*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono uomo sempre accoglieva i poveri gioiosissimamente, e con vera carità.

Gioioso. *Add. Pieno di gioia, Allegro, Contento, Giocondo.* Lat. *lætus, hilaris, jucundus*. Gr. φαιδρός, ἱλαρός, περιχαρής. *Dant. rim.* 13. Vostra cera gioiosa, Poichè passa, e avanza Natura, e costumanza, Bene è mirabil cosa. *Nov. ant.* 92. 6. Li Romani lieti, e gioiosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione. *Amet.* 95. Svelin le luci oscure, e nebulose D'Ameto, acciò che diventi possente A veder le bellezze mie gioiose. *Petr. canz.* 20. 3. In que' bei lumi, ond' io gioioso vivo. *E son.* 43. Amor m' addusse in sì gioiosa spene. *Liv. M.* Mi fece forza, e oltraggio, e se n'andò gioioso, e lieto. *Sen. Pist.* Altresì è gioiosa la rimembranza de' nostri amici.

Gioire. *Stare in gioia, in festa, Rallegrarsi, Esser contento.* Lat. *jucundari, oblectari, voluptate affici, exultare, gaudere, frui*. Gr. τέρπεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Dant. Par.* 8. Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi. *E* 27. Che Dio parea nel suo volto gioire. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella, che 'ncende. *E* 141. Languir per lei Meglio è, che gioir d' altra; e tu mel giuri.

§. *In signific. att. per Godere, Possedere.* Lat. *frui, possidere*. Gr. ἀπολαύειν. *G. V.* 10. 87. 8. Voi avete la signoria di Lucca ec. e poco tempo la gioirete.

Giolito. *Red. annot. Ditir.* 14. Stare in giolito, vale lo stesso, che stare in riposo, ed è termine marinaresco, e per lo più dicesi delle galere, quando si trattengono nella darsena, o nel porto, e de' vascelli di alto bordo, quando in alto mare sono in calma.

§. *Per similit. Red. Ditir.* 4. Or che stiamo in festa, e in giolito, Bei di questo bel crisolito.

Giollaro. *V. A. Giullaro. Franc. Barb.* 255. 5. Nè ber con ogni gente, O mangiar d' ogni presente, Nè sia largo a' giollari In questi camminari.

Giomella. *Giumella.*

Giorgería. *Bravura, Valentia. Fr. Iac. T.* 4. 11. 20. Rimarrete così sani D'ogni nostra giorgería.

Giornale: *Sust. Libro, nel quale dì per dì si notano alcune partite de' negozj delle botteghe, o case per comodo di scrittura.* Lat. *diarium, ephemeris, commentarius, commentarium, kalendarium, Senec.* Gr. ἐφημερίς. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Che sono cambio, e giornale, e usura altro che nomi della ingordigia umana cercati fuora di natura?

§. *E per Quel libro, ove dì per dì si notano i fatti pubblici, detto altrimenti Diario.* Lat. *diarium, ephemeris, acta populi diurna*. Gr. ἐφημερίς. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Annale non trovo, nè giornale, che dica, se Antonia sua madre ci fece atto notabile alcuno. *E* 13. 171. Ma per degnità del popolo Romano s' usa negli annali scriver le cose illustri, e le simili ne' giornali.

Giornaletto. *Dim. di Giornale. Borgh. Mon.* 185. Ma simili giornaletti, e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano.

Giornaliero. *Add. Di ciascun giorno, Che passa, o si muta ciascun dì.* Lat. *quotidianus*. *Red. cons.* 1. 5. Rimettendomi in tutto, e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste, e particolarmente nelle cose giornaliere della dieta. *E* 33. Sono un diuretico giornaliero, innocentissimo, e cordiale.

Giornalmente. *Avverb. Di giorno in giorno, In ciascun dì, Tuttora.* Lat. *quotidie, in dies*. Gr. ὁσημέραι, εἰς ἑκάστην ἡμέραν. *Tratt. pecc. mort.* Fecelo dispensatore, e ricevitore di tutte le limosine, che gli erano fatte giornalmente. *Red. Vip.* 1. 13. Il vederli giornalmente, che i gatti trescano colle lucertole, co' ramarri, e co' serpi ec. potrebbe forse persuadere, che il gatto non fu animale proporzionato per fare una cotale esperienza.

Giornata. *Termine d' un giorno.* Lat. *dies*. Gr. ἡμέρα. *Bocc. introd.* 54. Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *E nov.* 13. 20. E dopo molte giornate pervennero a Roma. *G. V.* 11. 44. 2. Con belle parole, e con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco, Per l' estreme giornate di sua vita.

§. I. *Giornata, per lo Cammino, che si fa in un giorno.* Lat. *iter diei*. *Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contro natura.

§. II. *A gran giornate, posto avverbialm. vale Velocemente, Con celerità.* Lat. *citato gradu; magnis itineribus*. *Petr. son.* 231. E la morte vien dietro a gran giornate. *G. V.* 7. 23. 3. Si partì incontanente di Toscana, e a gran giornate n'andò in Puglia. *E cap.* 26. 1. Con tutta sua gente a gran giornate venne incontro a Curradino. *Ar. Fur.* 13. 54. Quella or per terren culto, or per foresta A gran giornate in gran fretta la guida. *E* 27. 127. Cavalca a gran giornate, e non assonna, E poco riposar lascia Frontino. *E Negr.* 5. 3. Udend' io questo, in fretta, e a grandissime Giornate mi condussi in Alessandria.

§. III. *Giornata, vale anche Battaglia campale; termine militare.* Lat. *prœlium, pugna, discrimen pugnæ, dies pugnæ*. Gr. μάχη, συμπλοκή. *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Quante zuffe campali chiamate ne' nostri tempi con vocabolo Francese giornate, e dagl' Italiani fatti d' arme. *Stor. Eur.* 1. 14. Venutili incontro sul fiume Trebbia, cinque miglia presso a Piacenza fu a giornata con esso lui; la battaglia fu sanguinosa ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. E poteva, se ei fusse uscito di passo, tener Cecina in cervello, o essere a tempo a trovarsi alla giornata.

§. IV. *Far giornata, si dice del Venir due eserciti insieme a battaglia campale.* Lat. *prœlium committere, manus conserere, signa conferre*. Gr. μάχην συνίστασθαι. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo presentatosi coll' esercito alla frontiera di Suembaldo ec. deliberò di non fare giornata. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Sentito il romore de' nemici, e dubitando ec. non avere a far giornata con quelli, ec.

§. V. *Alla giornata, e A giornata, posti avverbialm. vagliono Giornalmente.* Lat. *quotidie*. Gr. ὁσημέραι. *M. V.* 9. 6. E a giornata fortemente cresceva sì di gente a cavallo ec. e sì di gente a piè. *E cap.* 51. Con fame, e confusione de' paesani, che a giornate correvano in miseria (*cioè: ogni giorno più*) *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ma segui, Per quel, che occorrer possa alla giornata, Degli altri pazzi di più dolce lega L' impression diverse.

Giornea. *Spezie di veste. Fir. nov.* 4. 225. O che gli pares-

resse esser tanto bello in piazza, e calzar bene una giornea di panno cilestro. *Bern. rim.* 25. Ma 'l follion s' ha messo la giornea, E par, che gli osti l' abbian salariato A sciugar bocche, perchè 'l vin si bea. *E* 48. E credo, che sarebbe opra più pia, Che farsi bigia, o bianca una giornea, Quand' un guarisse d' una malattia.

§. I. *Per Sorta di sopravveste militare*. *Cròn. Morell.* 294. S' ordinò, che seimila uomini, cittadini, e Guelfi si vestissono di sopravvesta bianca coll' arme del popolo dinanzi, e di dietro, e nel quartiere solo l' arme della parte; chiamaronsi giornée; fessene assai, ma non andarono innanzi.

§. II. *Allacciarsi, Cingersi, e Affibbiarsi la giornéa, diciamo per Intraprendere a sostenere alcuna cosa con tutta l' energia, ed efficacia*. *Fir. Trin.* 1. 1. Padrone, io mi allacciai la giornéa, e le dissi mille ben di voi. *Cecch. Mogl. prol.* Non è già, Perchè noi la tegniam d' una eccessiva Bellezza più, che la sorella, ch' io Non vo', nè anco questi miei non voglino Cingersi, e affibbiarsi la giornéa. *Vinc. Mart. lett.* 39. Io mi sono cinto la giornéa a ragionar fin qui de' casi loro.

§. III. *Giornéa, per Giorno, Giornata, modo antico*. *Franc. Sacch. nov.* 87. Nostro Signore vi doni cattiva giornéa.

GIORNO. *Propriamente Quello spazio di tempo, che 'l sole sta sopra 'l nostro emisperio*. Lat. *dies*. Gr. ἡμέρα. *Petr. canz.* 7. 5. Che, sospirando vo' di riva in riva La notte, e 'l giorno, al caldo, ed alla neve. *Bocc. introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dall' apparizione de' sopraddetti segni, ec. morivano. *E* 56. La Reina levatasi, tutte l' altre fece levare, e similmente i giovani, affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *E* 58. Non giucando ec. ma novellando, il che può porgere, dicendo uno, a tutta la compagnia, che ascolta, diletto, questa calda parte del giorno trapasseremo. *E nov.* 7. 5. Avvenne, che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui. *E nov.* 41. 29. Venuto il giorno delle nozze, la pompa fu grande, e magnifica. *E nov.* 69. 16. Uccise adunque da Lidia lo sparviere, non trapassar molti giorni, che ec. con lui cominciò a cianciare. *Dant. Inf.* 5. Noi leggiavamo un giorno per diletto Di Lancilotto ec. *M. V.* 9. 31. La vilia di santo Iacopo a dì 23. di Luglio, di notte innanzi l' apparita del giorno misono nel loro campo fuoco. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Le mura ci rendono sicuri da' nimici, e dalle subite scorrerie de' ladri, e pure è noto a ciascuno, quanto si dà il giorno a un muratore, che le fa.

§. I. *Giorno nero*. v. DI' §. I.

§. II. *Giorno, per Tempo, Termine, ed altri simili*. Lat. *dies condicta, dies stata*. *M. V.* 10. 75. Costoro a un giorno preso dovieno correre la piazza (*cioè: in giorno determinato*) *Petr. son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo (*cioè: all' ultimo tempo*).

§. III. *Farsi giorno, vale Principiare il giorno, Nascere il sole*. Lat. *illucescere*. Gr. διαφώσκειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Quanti sono coloro, che non meritano di vedere la luce? E pure anche a loro si fa il giorno.

§. IV. *Fare della notte giorno, vale Vegliare tutta la notte; e per contrario si dice Far del giorno notte; che vale Dormire per molto spazio del giorno*. Lat. *diei, noctisque usum invertere*. *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo, ed il bittornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

§. V. *A giorno, posto avverbialm. vale Allo spuntar del giorno, All' apparir dell' alba*. Lat. *prima luce, diluculo*. Gr. πρωΐ, ἕωθεν. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Così consumata la notte, a giorno apparì nuova foggia di combattere.

§. VI. *All' abbassar del giorno, vale lo stesso, che Verso la sera*. Lat. *vergente die*. Gr. ὀψέ. *Nov. ant.* 54. 8. Quando venne all' abbassar del giorno ec. andarono, e menaronlo al fosso.

§. VII. *Tutto 'l giorno, lo stesso, che Sempre*. Lat. *semper*. Gr. ἀεί. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Quanti si dogliono d' esser nati, e nientedimeno la natura genera tutto 'l giorno de' nuovi?

§. VIII. *Di giorno in giorno, Giorno per giorno, e A giorno per giorno, posti avverbialm. vagliono Giornalmente, D' uno in altro giorno*. *Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio. *Alam. Colt.* 2. 52. Gli comince a drizzar (*gli armenti*) di giorno in giorno; Sicchè sostengan poi l' aratro, e 'l giogo. *Red. lett.* 1. 248. Bisogna consigliarsi a giorno per giorno. *E cons.* 1. 62. Di giorno in giorno va semprepiù smagrendo.

GIOSTRA. *L' armeggiar con lancia a cavallo*. Lat. *decursio, pugna ludicra, Trojæ lusus, * hastiludium*. *G. V.* 9. 180. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecesene gran feste, e belle giostre. *Dant. Inf.* 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi*: Giostra è quando l' uno cavaliere corre contra l' altro coll' aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare, e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte.

§. I. *Per similit.* *Dant. Inf.* 7. Poi si volgea ciascun, quando era giunto Per lo suo mezzo cerchio all' altra giostra. *E* 13. Gridava: Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alle giostre del toppo (*cioè alla fazione*)

§. II. *Giostra, per Ischerzo, Burla, e Inganno*. Lat. *offucia, techna*. *Bern. Orl.* 1. 8. 17. Rinaldo stava come stupefatto, Dubitando tra se di qualche giostra Di Malagigi. *Fir. disc. an.* 38. Passata l' ora ec. o che forse dubitasse di giostra, se n' andò dalla moglie del barbiere.

§. III. *Onde Fare una giostra a uno, vale Fargli una burla*. Lat. *illudere alicui*. *Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo, che ec. sieno duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche giostra?

GIOSTRANTE. *Che giostra*. Lat. *hastis ludens in equo*. *Cron. Morell.* 337. Furono diciotto giostranti. *Zibald. Andr.* La festa sua facevano i combattitori, e spezialmente i giostranti. *Bern. Orl.* 1. 2. 65. Ecci (diceva) alcun altro giostrante, Ch' abbia qualche appetito di cascare? *Burch.* 1. 30. In mentre che i giostranti erano in zurro, *Morg.* 21. 128. Astolfo in sulla piazza è capitato, E ognun corre a vedere il giostrante.

GIOSTRARE. *Armeggiar con lancia a cavallo*. Lat. *Trojam ludere, hastis concertare, decurrere*. *Franc. Sacch. Op. div.* Se un Re volesse fare una giostra, e dovesse dar le giostre a chi meglio giostrasse ec. *Bocc. nov.* 49. 3. Acciocchè egli l' amor di lei acquistar potesse, giostrava, armeggiava, faceva feste. *Bern. Orl.* 2. 20. 9. E di giostrare avendo desidero, Ebbe la lor venuta molto grata. *Gal. Sist.* 248. E qual ferita possiam noi sentire, mentre fuggiamo con egual corso a quello, di chi ci vuol giostrare (*qui Ferire, Infilzare*)

§. I. *Giostrare figuratam.* *Segr. Fior. Cliz.* 4. 4. Ei voleva la casa libera per poter giostrare a suo modo.

§. II. *Per similit. Fare a gara, e a concorrenza, Contrastare*. Lat. *altercari, concertare, contendere*. Gr. διαδικάζεσθαι, ἀλληλομαχεῖν. *Petr. son.* 52. Ma con questo pensier un altro giostra. *E cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra. *Bellinc. sest.* Che verde fronda ben giostra col vento.

§. III. *Per Far gite lunghe, o frequenti*. Lat. *susdeque ire, huc illuc ire*. Gr. περιπατεῖν ἄνω κάτω. *Luc. Fir. Trin.* 4. 3. E fammi giostrare in quà, e in là, cercando de' casi tuoi. *Alleg.* 4. Il Petrarca amoroso, e dolce sozio ec. Fece figliuol dell' ozio Amor, ch' in tutto 'l mondo scorre, e giostra. *Malm.* 8. 1. Vorrei, che mi dicesse un di costoro, Che giostran tutta notte per le vie, Ch' è gusto v' è.

§. IV. *Per Perseguitare altrui con arte, e malignità*. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ho paura, che tu non mi vogli giostrare.

GIOSTRATORE. *Che giostra, Giostrante*. *Nov. ant.* 29. 1. Uomini d' arte, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti. *Franc. Sacch. nov.* 76. Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suoi dì e giostratore, e schermitore.

GIOVAMENTO. *Il giovare*. Lat. *commodum, emolumentum*. Gr. ὠφέλεια, συμφορον. *Lab.* 349. Giovamento, e alleviamento debba essere della pena, la qual tu sofferi. *Cr.* 1. 2. 1. L' essere del quale nelle cose generate fa giovamento, e prode a rarificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle.

GIOVANACCIO. *Peggiorat. di Giovane; e anche si dice di Colui, che è nell' età tra la gioventù, e la puerizia, onde non può avere ancora il discorso saldo*. Lat. *adolescentulus*. *Bocc. nov.* 21. 13. Egli è un cotal giovanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Dav. Scism.* 71. Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli nelle bare per la città in piazza a farne belli falò. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Un giovanaccio di quei, che starebbe Me' con un remo in man, che non sto io Con una vanga. *E* 4. 5. 11. Ve' quelli spensierati giovanacci.

GIOVANAGLIA. *Moltitudine di giovani*. Lat. *juventus, juvenum multitudo, juvenum manus*. Gr. αἰζηῶν πλῆθος. *Virg. Eneid. M.* Tutta la giovanaglia sparta ne' campi, e sotto le case riguardano costei andante, come ella porta il turcasso, e l' asticciuola della mortina, fitta nel ferro con acuta punta. *Filoc.* 1. 116. Solevi attutare l' acerba volontà della giovanaglia Romana. *Liv. dec.* 3. Lì, e quì mandarono lo sforzo della lor giovanaglia innanzi. *M. V.* 8. 52. Ma spesso il capitano colla giovanaglia di Forlì usciva della terra, e assaliva il campo.

GIOVANASTRO. *Giovanaccio*. Lat. *adolescens, adolescentulus rerum imperitus*. Gr. κόρος, νεανίας ἄπειρος. *Lor. Med. canz.* 64. Giovanastri, anzi Pieroni Nessun sa quel, ch' e' si pesca, Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi ec. non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato. *E Germ.* 378. Tardi cominciano i giovanastri a generare, e metter barba.

GIOVANE, e GIOVINE. *Sust. Che è nell' età, che segue all' adolescenza*. Lat. *juvenis*. Gr. νέος. *Petr. cap.* 4. Una giovane Greca a paro a paro Co i nobili poeti gia cantando. *Bocc. Introd.* 37. Quanti valorosi uomini, quante belle donne, quanti leggiadri giovani ec. la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li loro passati. *E nov.* 4. 9. La giovane, che non era di ferro, nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *E nov.* 13. 24. Non miga giovane, che ad usura prestato avesse, ma piuttosto reale.

GIOVANE, e GIOVINE. *Add. Che è sul fior dell' esser suo, Che è in gioventù*. *Dant. Par.* 24. Sicchè tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi (*cioè i piedi del più giovane*) *Petr. canz.* 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir: gli altri l' aitar giovane, e forte, Questi in vecchiezza la scampò da morte.

te. *Amet.* 13. Ella le sue armi racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve (*qui*, Lat. *primum anni tempus*, *ver novum*) *E* 49. Bacco ec. ne' suoi giovani anni fattosi per molti paesi cognoscere (*qui* Lat. *primi anni*, *anni juveniles*, *pubes ætas*, *Liv.*). *Vett. Colt.* 28. Cercando ec. non avere a tornar più a lavorare intorno a questi ulivi giovani, s' accostano quanto possono a' gambi loro, e così volti con tutto l' animo all' aratolo, ed avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani. *Bemb. Asol.* Io, che giovane sono, i giovani uomini, e le giovani donne conforto, ed' imito. *Dav. Colt.* 156. Tagliala (*la vite*) tra le due terre, quanto puoi basso ec. e solo in sul giovane fendila (*qui in forza di Sust. e vale Sulla parte giovane*) *E* 160. Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca (*cioè: il vino non ancora interamente fatto*) *Borgh. Orig. Fir.* 212. Plinio novello a modo nostro, o il più giovane all' uso Romano. *Red. cons.* 1. 53. Nè meno vollero cedere (*i dolori*) dopo che ella fu maritata a marito giovine, e sano, e gagliardo.

GIOVANELLO. *Dim. di Giovane. Quasi fanciulletto.* Lat. *adolescentulus*, *ephebus*, *puer*. Gr. νεανίσκος. *Stor. Barl.* O tu nobile giovanello, nell' anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partissi di questa gloria.

GIOVANESCO. *Add. Da giovane, Giovanile.* Lat. *juvenilis*. Gr. νεανικός. *Virg. Eneid. M.* Turno poi allora l' altare piegati a terra gli occhi; nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Val. Mass. G.* 5. Entrato appena ne' giovaneschi anni. *Com. Inf.* 1. In questa etade debbono li uomini essere, quanto si puote umanamente, perfetti, lasciare le cose giovanesche, partirsi da' vizj, e seguire virtù. *Fiamm.* 4. 126. Essendosi con queste i giovaneschi animi e per la qualità del tempo accesi, e più che l' usato pronti a dimostrare i loro disii.

GIOVANETTINO. *Dim. di Giovanetto.* Lat. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si conducea appresso quel suo giovanettino da lei tanto amato.

GIOVANETTO, *e* GIOVINETTO. *Dim. di Giovane, e Giovine. Quasi fanciullo.* Lat. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Bocc. nov.* 46. 2. Nella quale fu già tra l' altre una giovanetta bella ec. la quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua. *Amet.* 44. Mentre che io giovanetta, e lasciva tirava semplice alli fermi anni le fila di Lachesis ec. *Dant. Par.* 6. Sott' essi giovanetti trionfaro Scipione, e Pompeo. *Fir. As.* 119. Ecco Venere nutrice di tutto il mondo, che ha compartito l' onor della sua maestà con una mortal giovinetta.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l' Aquario tempra. *Petr. cap.* 7. Perchè a salvar te, e me null' altra via Era alla nostra giovinetta fama. *Bemb. Asol.* 2. La giovanetta età, e la vaga bellezza facevano le parole più saporose, e più care. *Alam. Colt.* 1. 11. La qual (fuggito il giovinetto tempo) ec. Ci getta in preda alla vecchiezza stanca (*cioè: il primo tempo, il fior degli anni.* Lat. *primi anni*, *flos ætatis*, *ver ætatis*. Gr. ἥβη)

GIOVANEZZA, GIOVENEZZA, *e* GIOVINEZZA. *Ma in alcuni de' suoi derivati non si usa forse da tutti gli scrittori in ciascuna delle sue tre diverse maniere, onde si è tratta fuori in simili voci, derivate da essa, la sola prima; ma alcune delle più usate saranno tratte fuori a' lor luoghi. Età, che segue all' adolescenza, Gioventù.* Lat. *juventus*, *juventa*. Gr. νεότης. *Bocc. nov.* 13. 21. Per la fragilità della mia giovanezza. *E nov.* 15. 13. Per se medesimo de' giovani conoscendo i costumi, che volentieri amano nella giovanezza. *E nov.* 50. 5. Indarno mi dorrò d'avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Purg.* 20. Per condurre ad onor lor giovinezza. *Nov. ant.* 59. 1. Siccome addivenne per Ipocras, il quale fue di bassa nazione, e povero, quasi in sua giovenezza si partì dal padre, e dalla madre. *Fir. As.* 122. Già più tempo fa felicemente godevano la lor giovinezza. *Red. annot. Ditir.* 16. Alcuni gramatici hanno voluto dire, che la voce giovinezza sia solamente delle scritture moderne, e giovanezza delle antiche; s' ingannarono.

GIOVANILE. *v.* GIOVENILE.

GIOVANILMENTE, *e* GIOVENILMENTE. *Avverb. Da giovane, A guisa di giovane.* Lat. *juveniliter*. Gr. νεανικῶς. *Amm. ant.* 25. 8. 6. Quando il vecchio conversa giovenilmente, bene è da schernire. *Bocc. nov.* 100. 49. Cognosceva, che male, e giovanilmente avea fatto.

GIOVANISSIMO. *Superl. di Giovane.* Lat. *primo ætatis flore*, *vernantibus annis*, *admodum juvenis*. Gr. νεώτατος. *Bocc. nov.* 74. 3. D' anni già vecchio, ma di senno giovanissimo. *Dant. vit. nuov.* 1. Cinta, ed ornata alla guisa che alla sua giovanissima età si conveniva. *E* 2. Egli mi comandava molte volte, che io cercassi per vedere questa Angiola giovanissima. *Varch. Lez.* 471. Di questo ragionamento, e discorso potremo assai leggiermente conoscere ec. quanto siano grandi le forze ec. di quel giovanissimo, e antichissimo Dio.

GIOVANITUDINE. *V. A. Giovenitudine.* Lat. *juventus*. Gr. νεότης. *Vit. Crist.* Io son preso in fatiche, ed in miserie fino alla mia giovanitudine. *E altrove*: Infino alla mia giovanitudine vivorosamente entrasti. *Guid. G.* 7. I giovani facea invecchiare, e i vecchi pervenire in giovanitudine.

GIOVANOTTO, *e* GIOVINOTTO. *Accrescit. di Giovane, e Giovine, benchè non si usano per dimostrare maggior gioventù, e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore di forze, e più robustezza di corpo.* Lat. *adolescens*, *robustus*, *fortis*, *vigens*. Gr. ἀκμαῖος. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. Questi, che furon già nel calcio dotti, Si risenton quest' anno, E voglion dar a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, se potranno. *Matt. Franz. rim. burl.* 169. Il valoroso, e già bel giovanotto Alcibiade fu molto famoso. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Non veggo per di quì a buono spazio Fuor della porta comparir nessuno, Fuorchè duo' giovanotti cittadini.

GIOVARE. *Dare aiuto, Fare utile, Far pro; contrario di Nuocere; e si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *juvare*, *prodesse*. Gr. ὠφελεῖν. *Bocc. nov.* 15. 28. Che giova oggimai di piagnere? *E nov.* 16. 13. Ma poichè vide le lagrime niente giovare ec. *E nov.* 48. 2. Non solamente non gli giovavano, anzi pareva, che gli nocessero. *Dant. Purg.* 22. Facesti, come quel, che va di notte, Che porta il lume dietro, e se non giova. *Petr. canz.* 8. 5. Ed io son un di quei, che 'l pinger giova. *E* 39. 5. Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta? *Dittam.* 1. 5. Giovar ti voglio d' alcuna moneta. *Bemb. Asol.* 2. Essi non hanno amicizie, essi hanno compagnie, nè sono giovati dagli altri, nè essi giovano altrui.

§. I. *Per Dilettare, Piacere.* Lat. *juvare*, *delectare*, *placere*. Gr. τέρπειν, συνήδειν, ἀρέσκειν. *Petr. canz.* 18. 6. Quel tanto a me non più del viver giova. *Dant. Par.* 8. Ma perchè sappi, che di te mi giova. *Bocc. nov.* 45. 2. Poichè Filostrato ragionando in Romagna è entrato, a me per quella similmente gioverà d' andare alquanto spaziandomi. *Zibald. Andr.* 15. Sicchè avendo imparato ciò, mi gioverà di morire. *Bemb. pros.* Il che a me giova di credere piuttosto. *E Asol.* 1. 12. Disponiti tu a dir di quello, che a te più giova, che si ragioni. *E* 2. Perchè giova egli a te di dire, che del dolore ec. amore ne sia piuttosto, che fortuna cagione? *Burch.* 1. 59. E se fusse così, non me ne giova.

§. II. *In modo proverb. Solleticare, dove ne giova; e vale Dire, e Fare appunto quel, che un desidera. Morg.* 22. 159. Rinaldo rispondea: tu mi solletichi; Padrone, appunto dove me ne giova.

§. III. *Giovarsi d' alcuna cosa, vale Servirsene, Prenderne giovamento.* Lat. *uti*. *Libr. Astrol. G. S.* Quegli, che si voglion giovare della forza, e della virtù di questo segno, fa mestieri, che guardino ec.

§. IV. *Fare a giova giova, vale Aiutarsi l' un l' altro.* Lat. *se invicem juvare*. Gr. ἀλλήλοις ὠφελεῖν.

GIOVATIVO. *Add. Da giovare. Che giova.* Lat. *utilis*, *fructuosus*, *commodus*. Gr. ὠφέλιμος, χρήσιμος, ἐπωφελής. *Esp. Vang.* Se la verità è intesa, è utole, e giovativa a salute.

GIOVATORE. *Verbal. masc. Che giova.* Lat. *juvans*. Gr. ὠφελῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo si mostra giornalmente nostro giovatore colla sua santa intercessione.

GIOVATRICE. *Femm. di Giovatore.* Lat. *quæ juvat*. *Ovvid. Pist.* E però piaccia a lei d' essere a me benigna atatrice d' amore, com' ella m' è stata benigna giovatrice del mare. *Guid. G.* A' quali desideri fortuna giovatrice innanzi sentito avea.

GIOVEDÌ. *Il quinto giorno della settimana.* Lat. *dies Jovis*, * *feria quinta*. *G. V.* 12. 20. 1. Di qua far cominciare l' assalto giovedì a dì 25. di Settembre. *E cap.* 20. 2. Mercoledì dopo desinare per non aspettare il giovedì vegnente ec. assalirono da più parti quegli del lato degli Adimari ec.

GIOVENCO. *Bue giovane.* Lat. *juvencus*. Gr. μόσχος. *Bocc. nov.* 34. 14. Non altramenti che un lion famelico nell' armento de' giovenchi venuto ec. prima co' denti, e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame. *Amet.* 81. Seguío (*Cadmo*) la non domata giovenca tra' monti Aonii. *Com. Par.* 27. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco. *Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d' età, la prima è quella de' vitelli, la seconda è quella de' giovenchi, la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi. *Alam. Colt.* 2. 51. E se 'l fero rival per caso incontre, Ch' all' amata giovenca intorno pasca, Quasi folgori ardenti a ferir viensi Colle corna, e col petto. *E Gir.* 22. 128. Di lupo in guisa, che 'l giovenco ha preso. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il monton dell' agnella, Della giovenca il toro?

§. *Figuratam. detto per ingiuria a Donna denotando femmina di mondo.* Lat. *juvenca*. *Ovvid. Pist.* Una giovenca viene di Grecia, che struggerà noi, e tutto il paese. *E appresso.* Quella giovenca, ond' ella parlava, è già entrata nella mia pastura (*qui parla d' Elena*)

GIOVENEZZA. *v.* GIOVANEZZA.

GIOVENILE, *e* GIOVANILE. *Add. Da giovane, Di giovane.* Lat. *juvenilis*. Gr. νεανικός. *Bocc. nov.* 13. 5. E faccendo ciò non solamente, che a' gentiluomini s' appartiene, ma ancora quello, che nell' appetito lor giovenile cadeva di voler fare. *Petr. canz.* 24. 2. Questa mia donna Mi menò molt' anni Pien di vaghezza giovenile, ardendo. *E* 35. 1. Che in giovenil fallire è men vergogna. *Red. Vip.* 1. 9. Par-

1. 9. Particolarmente quando egli accarna ne' giovanili animi.

GIOVENILMENTE. *v.* GIOVANILMENTE.

GIOVENTÙ, GIOVENTUDE, GIOVENTUTE, *e* GIOVENTUDINE. *Giovanezza*. Lat. *juventus*, *juventa*. Gr. νεότης, ἥβη. *Bocc. nov.* 45. 2. Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d' arme, e soldati. *Tes. Br.* 7. 25. Gli uficj dell' uomo, che ha passato gioventudine, sono quelli, che Orazio nominò quà addietro. *Coll. SS. Pad.* Sicchè dalla sua gioventude si diè tanto più ardentemente nella scuola de' monasterj. *Petr. cap.* 6. Si mosse, e disse: o tu, donna, che vai Di gioventute, e di bellezze altera. *Fr. Giord. S. Pred.* 66. Altresì non si può tenere la gioventudine.

§. I. *Per simili. la Prima età, o il Primo tempo di checchessia*. *Cr.* 4. 4. 4. E' un' altra maniera d' uve, la quale trebbiana è detta, ed è bianca col granello ritondo piccolo, e molti grappoli avente: nella gioventù è sterile. *Guar. past. fid.* 3. 1. O primavera, gioventù dell' anno, Bella madre di fiori. *Fir. As.* 178. Io ho giudicato, che egli sia oramai bene con qualche freno ritenere i caldi impeti della sua gioventù. *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n' adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce.

§. II. *Per Quantità, e Moltitudine di giovani*. Lat. *juventus*, *juvenum manus*. Gr. αἰζηῶν πλῆθος. *Nov. ant.* 92. 1. Quinzio il Dittatore fece assembrare tutta la gioventude Romana. *Cr.* 9. 79. 1. Adunque ne' boschi è lecito veder la gioventù, e quella quasi armata. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si trovarono nelli uffici per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

GIOVEVOLE. *Add. Giovativo, Che giova, Che apporta giovamento*. Lat. *utilis*, *proficuus*, *fructuosus*. Gr. ὠφέλιμος, χρήσιμος, χρειώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all' anima, e al corpo. *Fir. As.* 144. Ora, se voi potete, procacciate alla vostra inferma sorella qualche giovevole medicina. *E* 246. Con non giovevoli lagrime si lamentava. *Red. cons.* 2. 98. Metto in considerazione a' prudentissimi signori suoi medici, se fosse per esser giovevole venire ad un lungo, e continuato uso di siero.

GIOVEVOLEZZA. *Utilità*. Lat. *utilitas*. Gr. ὠφέλεια. *Bemb. Asol.* 2. Dico adunque, dalla giovevolezza incominciando ec. *Varch. Lez.* 321. Quanto è maggior la certezza della naturalità, della bontà, e della giovevolezza d'amore, tanto viene ancora ad essere più grande il dubbio.

GIOVEVOLISSIMO. *Superl. di Giovevole*. Lat. *utilissimus*, *perutilis*. Gr. ὠφελιμώτατος. *Bemb. Asol.* 2. Conchiudere oggimai potete voi stesse, che giovevolissimo è amore sopra tutte le giovevolissime cose. *E* 2. 121. Non so io vedere, che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

GIOVEVOLMENTE. *Avverb. Con giovamento*. Lat. *utiliter*. Gr. συμφερόντως. *Bemb. Asol.* 1. Per esempio della vita scritte da loro più giovevolmente state sono.

GIOVIALE. *Di Giove*. Lat. *Dialis*, *Jovialis*. Gr. τῷ Διός, τῷ Ζηνός. *Dant. Par.* 18. Io vidi in quella Giovial facella Lo sfavillar dell' amor, che lì era. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Nelle mancanze de' Gioviali per malattie hanno uficiato i pontefici.

§. *Per Benigno, Piacevole*. Lat. *hilaris*, *placidus*, *comis*, *affabilis*. Gr. χρηστός, φιλοφροσήγορος. *Tac. Dav.* 1. 27. Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale, che vi portava Agusto.

GIOVINCELLO. *Giovanetto*. Lat. *juvenculus*, *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Vit. Plut. Strad.* Diceſi, che Filippo suo padre era giovincello, quando egli conobbe Olimpiade la Madre d' Alessandro. *Fir. As.* 137. Porta seco questo tuo giovincello ventre un altro giovincello, il quale, se nasconderai i nostri segreti, sarà divino. *Poliz. st.* 1. 15. Giovane donna sembra veramente Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Ovver tra' fiori un giovincel serpente. *Alam. Gir.* 24. 128. Nel sinistro Tristan, poich' ha gettato A terra il giovincel, muove il destriero.

GIOVINE. *v.* GIOVANE.

GIOVINELLO. *Dim. di Giovine. Giovanetto*. Lat. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Rim. ant. M. Cin.* Una gentil piacevol giovinella Adorna vien d' angelica virtute. *Fir. As.* 221. Stavasi in questo mezzo la giovinella Psiche senza prendersi alcun frutto della sua bellezza.

GIOVINETTO. *v.* GIOVANETTO.

GIOVINEZZA. *v.* GIOVANEZZA.

GIOVININO. *Add. Di giovine, Giovenile*. Lat. *juvenilis*. Gr. νεανικός. *Fir. As.* 147. Traboccava di letizia a vedere il giovinin corpo, e delicato.

GIOVINOTTO. *v.* GIOVANOTTO.

GIRACÒ. *Nome particolare di Sorta di fiore*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 14. Di questi giracò, Che d' ogni tempo n' è, Far più ben non si può, Perch' ognun n' ha da se.

GIRAFFA. *Animal quadrupede da cavalcare*. Lat. *nabis*, *camelopardalis*. Gr. καμηλοπάρδαλις. *Mil. M. Pol.* Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte come io vi dirò: Elle hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole: e le gambe dinanzi, e 'l collo si è molto alto, e son alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno niuno male. *Dittam.* 2. 3. E leopardi, e lonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelle Uomini, come nani, piccolini. *Pataff.* 4. Le giraffe, e' giumenti, e i cavalocchi. *E* 6. Le corna ha la giraffa, e 'l cul le trulla. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Gradasso poi si fa chiamare avanti Un gran gigante Re di Taprobana, Ch' ha sotto una giraffa per alfana. *E* 2. 28. 38. Correndo in questo tempo s' abbandona Una giraffa, ch' è strana a stimare. *Malm.* 9. 50. In cambio di guarir dell' appetito Faceano un collo com' una giraffa.

GIRAMENTO. *Volubilità, Rivolgimento, Andamento in giro*. Lat. *circuitus*, *circuitio*. Gr. περίοδος, κύκλωσις. *Filoc.* 1. 16. 2. Tu gli hai con subito giramento tolto tutte queste cose. *Arrigh.* 53. Con subito giramento la fortuna tutte le cose volge.

§. *Giramento di capo, vale Vertigine*. Lat. *vertigo*. Gr. ἴλιγξ.

GIRANDOLA. *Ruota composta di fuochi lavorati, che appiccandovi il fuoco, gira*. Lat. *turbo igneus*. *Bern. Catr.* 7. E' dicevan, ch' egli era la girandola. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gran fuochi lavorati appesi a' cerchi, Che sostiene una pertica, Ch' ha in man quel moro, alla qual su su 'n vetta Sta fitta una girandola. *Ambr. Cof.* 4. 13. E' stato intorno a quindici Dì, che e' non ha udito mai minuzzolo, E poi n' un tratto, quasi per miracolo, Ricuperò l' udir, ma in un medesimo Tempo dette la volta: la girandola Dovea lavorar dentro.

§. I. *Per metaf. Aggiramento, Intrigo*. Lat. *artes*, *insidiæ*. Gr. τέχνη, ἐνέδρα. *Fir. Trin.* 1. 2. Non sarebbe gran fatto, che questa fusse una girandola ordinata da lui per guastare. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ma Silano, non sapendo queste girandole ec. per editto di Vitellio si trovò casso del senato. *E Scism.* 36. La nuova non aspettata di Solimano ritirato ec. Francesco men pronto rendè alle girandole d' Arrigo. *Ambr. Cof. prol.* Perciocchè entrare in certe girandole Impertinenti, o gerarchíe superflue ec. non vuole. *E* 2. 1. Dio sa, se in tal girandola Vorrà entrar costui.

§. II. *Per simili. Giro, Moto in giro*. *Gal. Sist.* 161. Questi uccelli ec. mi scompigliano la fantasía, nè so intendere come tra tante girandole e' non ismarriscano il moto della terra.

GIRANDOLARE. *Fantasticare*. Lat. *insanire*, *delirare*. *Car. lett.* 2. 147. Discorre, riscontra le cose per modo, che le finzioni lo fanno più girandolare. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, e arzigogolare si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi, a fantasticherie, a girandole, ad arzigogoli.

GIRANDOLINA. *Dim. di Girandola: Girandola piccola*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 85. Talchè ogni vil brigata Girandoline, e girandole tiene.

GIRARE. *Sust. L' Atto stesso del girare, Girata, Giro, Giramento, Movimento in giro*. Lat. *motus in orbem*, *vertigo*. Gr. περίελιξις. *Bocc. nov.* 55. 3. Ebbe un ingegno di tanta eccellenzia, che niuna cosa dalla natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' cieli fu, che egli ec. non dipignesse. *Dant. Inf.* 17. E udi' poi, che non l' udía davanti, Lo scender, e 'l girar per li gran mali, Che s' appressavan da diversi canti. *E Par.* 8. Noi ci volgiam co' principi celesti D' un giro, d' un girare, e d' una sete. *Bellinc. son.* 311. Tutto perdemmo in un girar di sole (*cioè: in un giorno*)

GIRARE. *Neutr. pass. Roteare, Andare, e Muoversi in giro*. Lat. *ambire*, *circumire*. Gr. περιιέναι. *Dant. Par.* 23. E cinsela, e girossi intorno ad ella. *Boez. Varch.* 2. 1. Quando con zimbelli, e allettamenti di non vera felicità ti si girava dintorno sollazzandoti.

§. I. *Girare, neutr. assol. pur nel medesimo signific.* Lat. *circumire*. Gr. περιβαίνειν. *Petr. canz.* 27. 4. Qual con un vago errore Girando parea dir: quì regna amore. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco (*cioè per grand' arco*) *Malm.* 4. 61. Più là ritrovo un grande uccel grifone, E topi assai, che giran come pazzi.

§. II. *Girare att. Rivolgere, Muovere in giro*. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Se non avranno gastigati i ribaldi, girerà la spada a tondo.

§. III. *Per Circondare*. Lat. *circumdare*, *circumire*. Gr. περικυκλοῦν. *Guid. G.* Conciossiecchè ivi sia il mare oceano, che gira il mondo. *Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. IV. *Per Aver circuito*. Lat. *circuitu claudi*, *amplecti*. Gr. περιλαμβάνειν. *G. V.* 1. 43. 3. E gira la detta provincia di Toscana 700. miglia. *Tass. Ger.* 16. 67. Quanto gira il palagio udresti irati Sibili, ed urli, e fremiti, e latrati.

§. V. *Per Volgere*. Lat. *convertere*, *volvere*, *torquere*, *flectere*. Gr. στρέφειν, γυροῦν. *Petr. canz.* 2. 1. Occhi miei lassi, mentre, ch' io vi giro Nel bel viso di quella, che v' ha morti, Pregovi siate accorti ec. *E son.* 185. Poi s' avvien, ch' appressando a me li gire, Amor con tal dolcezza m' unge, e punge, Ch' i' non so ripensar.

§. VI. *E figuratam. Petr. canz.* 30. 2. Che sovente in giuoco Gira il tormento, ch' io porto per lei (*cioè: rivolge, e convertisce*) *Din. Comp.* 3. 72. I Neri beffando il cardinale ec. mandarono ambasciadori ec. i quali il faceano volgere, e girare al loro modo.

§. VII. *Girare un mostaccione, una bastonata, e simili; lo stesso,*

stesso, che Dare. Lat. *ensem rotare, &c.* Gr. ἄορ περιστρέφειν. *Gell. Sport.* 1. 1. E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa il più diritto, ch' io so?

§. VIII. *Girare largo a' canti, vale Guardarsi, Star cauto*. Lat. *cavere, præcavere, metas evitare*. *Ambr. Cof.* 1. 3. I casi degli stati sì son teneri, Piston, bisogna girar largo a' canti. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E ho imparato a andar lesto a' canti, E girar largo.

§. IX. *Girare i danari ad uno, vale Assegnarli in pagamento*. Lat. *pecuniam cedere, versuram facere*. *Vinc. Mart. lett.* 26. Delli quattromila ducati della mercè di sua Maestà se ne girava una parte a Fabrizio, l' altra al baron di Corneto.

§. X. *Girarsi nella memoria, vale Ricordarsi*. Lat. *in memoriam revocare, memoriâ repetere, in mentem venire*. Gr. ἀναμιμνῄσκεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Lo ponesti a render ragione a banco, non per altra cagione certamente, se non perchè girandotisi nella memoria quello Scauro antico ec. t' incresce, che la progenie, e schiatta da lui discesa viva disonorata.

§. XI. *Fare a girare colle rocchelle, si dice de' grandi aggiratori*. *Alleg.* 338. Che farebbe a girar colle rocchelle.

§. XII. *Girare assolutam. lo stesso, che Dar la volta al canto, Impazzare*. Lat. *insanire, delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *Fir. Luc.* 4. 3. Io ho paura di non girare. *Bern. rim.* 61. Ma or mi pare aver girato affatto. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ond' è, che desto pur giro, e vaneggio.

GIRASOLE. *Pianta nota, detta così dal voltarsi il suo fiore sempre verso l' occhio del sole*. Lat. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. *Com. Purg.* 19. Seguono quasi l' andar del sole, siccome appare nel girasole. *Vett. Colt.* 89. Il sole operar una simil cosa in molti fiori è notissimo, e tenergli volti sempre verso di se, onde noi gli chiamiamo girasoli, e i Greci per la medesima cagione gli dicevano eliotropj. *Red. Oss. an.* 87. Girasole, ovvero fior del sole Peruano, o elitropio Peruano maggiore.

§. *E per Una spezie di pietra preziosa*. *Art. Vetr. Ner.* 5. 74. Si troverrà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, ed opale con vista maravigliosa.

GIRATA. *Il girare, Revoluzione, Voltata*. Lat. *orbis*. Gr. κύκλος. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. E forse ogni cosa fa sua girata, e tornano, come le stagioni, i costumi. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*tribuna*) di s. Piero all' antica girata in mezzo cerchio.

GIRATIVO. *Add. Circolare*. Lat. *orbiculatus, volubilis*. Gr. κυκλικός. *Volg. Mes.* Fanno movimento, come l' acqua mossa fa movimento girativo.

GIRAVOLTA. *Movimento in giro, Via fatta in giro*. Lat. *flexus, ambitus, circuitus, anfractus, vertigo, Catull.* Gr. περίοδος, γῦρος, περιδρομή. *Pataff.* 9. Per la gran giravolta scorteando. *Ovvid. Pist.* 13. Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Fir. As.* 205. Fui costretto a bramar tornare di nuovo a far le giravolte intorno a quella macine. *Car. lett.* 1. 127. Per aver fatto la giravolta di Roma, e per essere io stato a Mantova.

§. *Dare una giravolta, diciamo per Andare alquanto attorno*. Lat. *aliquantulum spatiari, circumire*. Gr. περιιέναι. *Lasc. Par.* 4. 9. Addio, voglio andare a cercar di costei, e dare una giravolta, e tornarmene a casa. *E Streg.* 5. 10. Io ho a tenere a mente una lunga filastrocca, e dare una gran giravolta.

GIRAZIONE. *Giramento*. Lat. *vertigo, motus in orbem*. Gr. περιέλιξις. *Dant. Conv.* 115. Questo cielo si gira 'ntorno a questo centro continovamente ec. nella cui girazione conviene di necessità esser due poli fermi. *E vit. nuov.* 1. Nove fiate già appresso al mio nascimento era tornato il cielo della luce quasi al medesimo punto, quanto alla sua propria girazione. *But. Par.* 33. Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. *Boez. Varch.* 1. 2. Questi sapeva ancor l' alte cagioni, ec. donde Ha 'l ciel, che fermo sta, sue girazioni.

GIRE. *Andare; e come quello e s' usa, e si costruisce*. v. ANDARE. Lat. *ire*. Gr. ἰέναι. *Guitt. lett.* 20. Studia notte, e giorno, faccendo suo camino, gendo a Inferno. *Bocc. canz.* 5. 1. Mi sentí gir legando Ogni virtù. *Fiamm.* 2. 46. Io non so ciò, che 'l cuore miseramente indovinando giva dicendo. *Amet.* 34. Così di lui disperata me ne sarei gita, come la misera Biblis per lo non pieghevole Caumo disperata se n' andò all' ombre Stigie. *Filoc.* 5. 245. Parevami, che egli fosse tanto allegro in se medesimo ec. e che gisse cantando ec. *E* 5. 346. Aspettò adunque il cavaliere la notte, e preso un de' più fidati famigli, con lui per l' oscure tenebre si mise a gire alla città. *Dant. Inf.* 10. Lasciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo Per un sentier, che ad una valle fiede. *E* 26. Ma l' un di voi dica, Dove per lui perduto a morir gissi. *E* 28. Poichè l' un piè per girsene sospese. *Petr. son.* 19. Nè sa star sol, nè gire, ov' altri il chiama. *E canz.* 4. 7. Gir di pari la pena col peccato. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Se vertù nuova dallo ciel mandata Non è per la pietà, ch' ella sen gía. *E* 134. Io son piangendo per lo mondo gito, Sdegnato del morir come meschino. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 9. Se 'n peccati giamo involti, Sarà l' alma angustiosa. *Fir. As.* 150. Psiche ec. adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse seguitò suo viaggio. *Poliz. st.* 1. 25. E la ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore.

GIRELLA. *Una piccola ruota per lo più di legno, o di ferro*. Lat. *rota, rotula*. Gr. τροχός, τροχίσκος. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza. *Gal. Mecc.* 610. Dico, il peso esser sostenuto da forza eguale a se medesimo, nè la girella superiore A B C apportare beneficio alcuno circa al muovere, o sostenere detto peso.

§. *Dar nelle girelle, vale Impazzare; modo basso*. Lat. *insanire, delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 26. Ne fece poi di quelle coll' ulivo, Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 9. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

GIRELLAIO. *Che ha, o fa le girelle*. Lat. *rotularum faber*.

§. *Girellaio, figuratam. vale Volubile, e Stravagante*. Lat. *levis, varius, cerebrosus*. *Malm.* 4. 7. E' tra costoro un certo girellaio, Che per l' asciutto va su i fuscellini.

GIRELLETTA. *Dim. di Girella*. Lat. *rotula*. Gr. τροχίσκος. *Ricett. Fior.* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli.

GIRELLO. *Cerchietto*. Lat. *circulus*. Gr. κυκλίσκος. *Omel. S. Greg.* Armilla è un girello in ornamento del braccio. *Alleg.* 338. Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere, e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchía.

§. I. *Girello, si dice anche la Falda, che cingono gli uomini d' arme sopra l' armadura*.

§. II. *E Girello il Carciofo grosso, a cui sieno troncate le foglie, e il gambo; e si usa cotto per vivanda*.

GIREVOLE. *Add. Atto a girare, Volubile, Leggieri, Che gira*. Lat. *levis, volubilis, mobilis, versatilis*. Gr. ἐπίτροχος, εὔστροφος. *Ovvid. Pist.* Ma tu se' girevole a guisa di foglia. *Tass. Ger.* 7. 89. Quì cede, ed indi assale, e par, che vole, Intorniando con girevol guerra. *E* 19. 8. E se ne van dov' un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti.

GIRFALCO, *e* GERFALCO, *e* GIRIFALCO. *Spezie di falcone*. Lat. *falco*. Gr. ἱέραξ. *Tes. Br.* 5. 12. Lo quinto legnaggio sono gerfalchi, li quali passano tutti gli uccelli della loro grandezza, ed è forte, e fiero, e 'ngegnoso, benavventurato in cacciare, e in prendere. *Mil. M. Pol.* Manda a quella montagna, e all' isole di quel mare n' escono i girfalchi. *Filoc.* 2. 17. Gli pareva di vedere uscire da' vicini mari due girfalchi. *Cr.* 10. 14. 1. Il girifalco è uccello rapace maggiore, che 'l falcone, ed è di gran virtù, e di gran potenza. *E* 11. 52. 2. Gli uccelli si prendono con altri uccelli dimesticati, cioè con isparviere, astore, falcone, smerlo, girfalco, aguglia, gufo, e coccoveggia. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Girfalco è il supremo de' falconi, e lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide, e non si diletta di pigliare uccelli grossi.

GIRO. *Cerchio, Circuito*. Lat. *gyrus, circuitus, orbis*. Gr. γῦρος, κύκλος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed era di giro poco più, che un mezzo miglio. *Coll. SS. Pad.* Or non l' hai tu attorneato lui, la casa sua, e tutta la sustanza sua per giro? *Dant. Purg.* 9. Gli occhi svegliati rivolgendo in giro (*cioè intorno intorno*) *E Par.* 8. A chi avesse quei lumi divini Veduto, a noi venir lasciando il giro Pria cominciato. *E* 25. A questa voce lo 'nfiammato giro Si quietò con esso il dolce mischio. *Petr. son.* 24. Nel quinto giro non abitrebb' ella. *E* 85. Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. *E* 131. Notte il carro stellato in giro mena. *Alam. Colt.* 2. 40. E da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia, e 'l grano. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino ec.

§. *Per Rivolgimento*. *Petr. son.* 102. E 'l bel viso vedrei cangiar sovente, E bagnar gli occhi, e più pietosi giri Far ec.

GIRONE. *Accrescit. di Giro, Giro grande*. Lat. *orbis, magnus gyrus*. Gr. μέγας κύκλος. *Alleg.* 338. Voi, il quale ec. partendovi di terra, e quivi ritornando, con maravigliosa ruota poteste gire per tanti cerchi, spere, e gironi, passando dal più basso girello alla più alta gerarchía.

§. I. *Girone, per lo stesso appunto, che Giro*. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto (*cioè cerchi*) *E Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro di se hanno, Dispongono a lor fini (*cioè cieli*) *G. V.* 9. 325. 4. Rafforzando il castello molto di rocca, e girone, di mura, e di torri (*cioè circuito*)

§. II. *Girone di vento, vale Turbine*. Lat. *vortex, turbo*. Gr. τυφών.

§. III. *Andare a girone, vale Andare senza saper dove*. Lat. *vagari*. Gr. ἀλᾶσθαι, περιφέρεσθαι. *Malm.* 7. 1. Ond' ei si cuoce, e perch' ei va a girone, La favola divien dell' universo. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Tutto 'l dì a zonzo, tutto 'l dì a girone.

GIT. *Erba dal Mattiuolo detta Gittone, ed il suo seme ha i medesimi nomi*. Lat. *gith, nigella Romana*. Gr. μελάνθιον, μελάνσπερμον. *Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra sega-

segale, e in volgare si chiama gitterone, e fa i fiori rossi a guisa di campanelle. *Ricett. Fior.* 52. La nigella chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un' erbetta, che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

GITA. *Verbal. da Gire. Andata.* Lat. *itio*, *iter*. Gr. πορεία, ὁδός. *But. Inf.* 3. 2. Questo anco è vero di quelli del mondo, che innanzi che l' una gita sia passata nell' ostinazione, si rauna l' altra. *Bern. rim.* 57. E questa vostra gita E' stata quasi un capriccio di pazzo. *Borgh. Rip.* 627. Volendo con questa istoria dimostrare la gita del magnifico Lorenzo al Re di Napoli.

§. I. *Andarsene in gite, proverb. che si dice dell' Andare assai attorno senza concludere quello, per cui si va.* Lat. *obambulando tempus terere, aut nihil agere.*

§. II. *Far gita assolutam. vale Fare esercizio.* Lat. *ambulare.* Gr. περιπατεῖν. *v.* FAR GITA.

GITTAIONE, *e* GITTERONE. *Lo stesso, che Git.* Lat. *gith, nigella Romana.* Gr. μελάνθιον, μελάνσπερμον. *Cr.* 3. 11. 1. Git è un seme nero, e quasi triangolo, la cui erba nasce tra 'l grano, e tra la spelda, e tra segale, e in volgare si chiama gitterone. *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella teglia calda.

GITTAMENTO, *e* GETTAMENTO. *Il gittare.* Lat. *jactus*, *emissio*. Gr. βολή. *G. V.* 9. 44. 2. Non temendo saettamento, nè gittamento di pietre. *Val. Mass.* Con così fatto gettamento di boce percosse la fortuna gli orecchi di Gaio Cassio. *Maestruzz.* 1. 18. Che farà de' furiosi lunatici, e ch' hanno il male maestro ec. il promosso ec. al postutto dee cessare dell' ufizio della messa; questo medesimo dico, se rade volte (*gl' interviene*) ma con gittamento di schiuma, e confusione di boce. *E* 1. 48. Ma se l' uomo pervenne al gittamento del seme; eziandio che la donna nol mandi fuori, è da dire, che secondo Ostiense si contrae affinità.

GITTARE. *v.* GETTARE.

GITTATA. *Sust. verbal. Il gittare.* Lat. *jactus*, *emissio*. Gr. βόλος, ἐκβολή.

§. I. *A una gittata di mano, di pietra, o simili, vale A un trar di mano, cioè Quanto si può trarre con mano, Quanto si può trarre lungi una pietra ec.* Lat. *ad jactum lapidis*. Gr. ὡς λίθου βολήν. *Bocc. nov.* 17. 9. La nave ec. tutta si ficcò nella rena vicina al lito una gittata di pietra. *Amet.* 71. Per una gittata di pietra vicini a' primi posti. *Viagg. Sin.* E poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto, quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra cotali cespugli.

§. II. *Gittata, diciamo anche la Terra tratta della fossa, e gittata sull' orlo di detta fossa.* Lat. *terræ effossæ jactus*, *agger*, *cumulus*. Gr. σωρός, χῶμα, σάρευμα.

GITTATO. *v.* GETTATO.

GITTATORE. *v.* GETTATORE.

GITTERONE. *v.* GITTAIONE.

GITTO. *Getto.* Lat. *jactus*. Gr. βόλος. *Com. Inf.* 4. Certi pescatori venderono il gitto del giacchio, e trassero con li pesci una tavola d'oro d' Iddio Apollo.

§. *A gitto, vale Appunto, A dirittura.* Lat. *adamussim*, *rectà*. Gr. ἐπὶ στάθμην, εὐθύ. *Cant. Carn.* 279. Perchè nel mezzo vi diam sempre a gitto Senza nessuno errore. *Ambr. Cof.* 1. 3. Alla libera Entrare in casa, e a gitto alla camera Andar della sua donna.

GIU', *che anche si disse* GIUE. *Avverb. di luogo; contrario di Su; e vale A basso, A fondo. Non che a nomi, ma a diverse preposizioni, e segni di casi si antepone, e a varj avverbj, e particelle si affigge, dicendosi Laggiù, Quindigiù, e simili, di che vedi a' lor luoghi.* Lat. *deorsum*. Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 43. 14. E poste giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne, che uno di loro ec. gittò la sua lancia nel fieno. *E nov.* 54. 6. Per lo qual grido, le gru mandato l' altro piè giù ec. cominciarono a fuggire. *E nov.* 62. 11. E posti giù i ferri suoi ec. si fece accendere un lume. *E nov.* 96. 7. Eran vestite d'un vestimento, ec. il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo. *E appresso:* Cingesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messa. *E* 6. Diverse colpe giù gli aggrava al fondo. *E Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto, e scender giùe Du' Angeli con duo spade affocate. *Petr. canz.* 3. 5. O torni giù nell' amorosa selva. *E* 6. 7. Quando il bel parto giù nel mondo scorse. *Red. lett.* 1. 191. E' bisogna, che costoro sieno dell' opinione di Platone, il quale lasciò scritto, che il nostro mangiare andava giù per l' esofago nello stomaco, ed il nostro bere giù per l' aspera arteria ne' polmoni.

§. I. *Por giù l' amore, l' odio, la paura, e simili, vale Deporre, Lasciare ec.* Lat. *deponere*, *abjicere*. Gr. ἀποτιθέναι, ἀποῤῥίπτειν. *Bocc. nov.* 15. 10. Mia madre, ec. posta giù la paura del padre, e de' fratelli ec. con lui si dimesticò. *E nov.* 92. 7. L' abate, che come savio aveva l' altierezza giù posta, gli significò, dove andasse. *E nov.* 100. 26. Comechè queste parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda, come a colei, che non aveva così potuto por giù l' amore, che ella gli portava, come fatto aveva la buona fortuna ec. *Petr. canz.* 29. 7. Al passar questa valle Piacciavi porre giù l' odio, e lo sdegno.

§. II. *Mandar giù, vale Inghiottire.* Lat. *glutire*. Gr. γλύζειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Ed infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla.

§. III. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* Lat. *patienter habere*, *ferre*. Gr. ὑπομένειν, ὑποτλῆναι. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, e assaggiate così un poco pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù divengono dolci, e soavi.

§. IV. *Mandar giù, per Rovinare, Desolare.* Lat. *diruere*. Gr. καταβάλλειν.

§. V. *Torsi giù d' alcuna cosa, vale Desistere, Lasciare di operare quella tal cosa.* *Ambr. Cof.* 5. 7. Perchè subito Ch' intende questa storia, non ci è ordine, Se ne to' giù.

GIUBBA. *Vesta così da uomo, come da donna, che in antico si tenea di sotto.* Lat. *tunica*. Gr. χιτών. *G. V.* 9. 140. 2. E spogliato in giubba, col capestro al collo, e con un suo figliuolo scese al popolo. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado. *Filoc.* 3. 68. Florio ec. vestito d' una ricca giubba di zendado, se n' entrò nel giardino.

GIUBBERELLO. *Dim. di Giubbone. Giubbettino.* *Stor. Aiolf.* Usciva ogni mattina nel giardino, e andava in giubberello un poco al fresco. *Morg.* 17. 68. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni. *Burch.* 2. 72. E perchè i giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni.

GIUBBETTE. *v.* GIUBBETTO.

GIUBBETTINO. *Dim. di Giubbetto, nel signific. di Giubbone.* Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *Tratt. gov. fam.* 66. Se il cominci ad usare, o dilettarsi negli dorati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini.

GIUBBETTO. *Giubbone.* Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *G. V.* 10. 154. 3. E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado. *M. V.* 6. 62. Il fece spogliare in giubbetto, e cacciare a piè fuori di suo distretto incontanente.

GIUBBETTO, *e* GIUBBETTE. *V. A. Forche.* Lat. *crux*, *patibulum*. *Dant. Inf.* 13. Io fe' giubbetto a me delle mie case. *Franc. Sacch. nov.* 195. Chi pigliasse il detto sparviero, e rappresentasselo, avrebbe da lui 200. franchi, e chi non lo rappresentasse, andrebbe al giubbetto. *Tratt. virt. card.* San Piero nella prigione d' Erode non pensa nè del proposito, che 'l tiene, nè del giubbetto, che l' attende. *Real. Franc.* Fiovo comandò, che la donna fusse presa, e quelli famigli, che erano presi, mandò a impiccare alle giubbette. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Quant' era per me meglio alle giubbette Lasciarti andare, e non farei sì grama.

§. *E figuratam.* *Tratt. umilt.* Metters veramente al giubbetto della penitenza, sanza falsía, e sanza ipocrisía.

GIUBBILARE. *v.* GIUBILARE.

GIUBBILATORE. *v.* GIUBILATORE.

GIUBBILAZIONE. *v.* GIUBILAZIONE.

GIUBBILEO. *Piena remissione di tutti i peccati conceduta dal sommo Pontefice inoggi ogni venticinque anni.* Lat.* *jubilæum*. Gr. ἄφεσις. *Dant. Inf.* 18. Come i Roman, per l' esercito molto, L' anno del giubbileo, su per lo ponte, Hanno a passar la gente modo tolto. *Burch.* 1. 12. Quand' io sentì garrir due mie vicine, Che facevan quistion di due galline, Ch' eran ite al perdon del giubbileo.

§. I. *Per Indulgenza conceduta a forma di Giubbileo.* *Lasc. Spir.* 5. 4. I' ho pur preso il giubbileo per l' anima sua.

§. II *Per lo Cinquantesimo anno presso gli Ebrei.* Lat. *annus jubilæi*. Gr. ἔτος ἀφέσεως. *Omel. S. Greg.* Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubbileo, nel quale tutto 'l popolo si riposava da ogni operazione. *Mor. S. Greg.* 1. 8. L' anno giubileo ancora, nel quale si significa la quiete perfetta, si facea di sette settimane.

§. III. *Fare alcuna cosa pe' giubbilei, vale Farla di radissimo.*

GIUBBILO. *v.* GIUBILO.*

GIUBBONCELLO. *Giubboncino.* *Libr. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pellicciato.

GIUBBONCINO. *Dim. di Giubbone.* Lat. *thorax*. Gr. θώραξ.

GIUBBONE. *Veste stretta, che cuopre il busto, alla qual s' allacciavano le calze, o i calzoni.* Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *M. V.* 8. 74. Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi, e giubboni non potieno salire (*qui par, che voglia dire giubbe grandi*) *Bellinc. son.* 173. E di velluto in dosso ha un giubbone, Ch' e' par proprio, ch' e' torni dal barbiere. *Varch. stor.* 9. 265. La state si porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente. *Alleg.* 193. Il Tasso, e l' Ariosto, padron mio, Lo sanno, che quà son come baroni, Senza toga, giubbon, calze, o cappello. *Bern. Orl.* 2. 2. 56. Perocchè 'n quella prima uccisione D' una saetta in modo fu ferito, Ch' appena in dosso tener può 'l giubbone. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 406. Quando questi passano, questo volgo, e popolo ignorante, che altro fa, che correre in giubbone, nominarli, e mostrarli a dito?

GIUBILANZA. *V. A. Giubilazione, Giubbilo.* *Fr. Iac. T.* 5. 32. 2. E con ciascuno stare In sì perfetto amore, Che 'n core ne ridonde giubilanza.

GIUBILARE, *e* GIUBBILARE. *Far festa, giubilo, e allegrezza.* Lat. *jubilare*, *gestire*, *lætos dies agere*, *Tacit.* Gr. ἀγαλλιᾶσθαι, ἀλαλάζειν, γαυριᾶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Che questo giubilare s' appartenga propriamente all' altra vita, mostrasi per quella parola, che disse Dio a Iobbe. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Lo terzo modo fu allegro, imperocchè giubbilavano gli agnoli. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. Tusco, e gli altri, ma Bleso più di tutti festeggiano, e giubbilano, mentre il principe ha male.

GIUBILATORE, e GIUBBILATORE. *Chi giubila*. Lat. *exultans*. Gr. ἀγαλλόμενος. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 3. Li cantatori, Giubilatori, Che tengono il coro, Son gli angioli santi.

GIUBILAZIONE, e GIUBBILAZIONE. *Giubilo, Allegrezza, Gioia*. Lat. *jubilatio, jubilum, lætitia*. Gr. ἀγαλλίαμα. *Mor. S. Greg.* Beato il popolo, che fa la giubilazione: e non dice il popolo, che parli, ma che sappia.

GIUBILO, e GIUBBILO. Lat. *gaudium, jubilum, jubilatio*. Gr. ἀγαλλίαμα, γῆθος. *Cavalc. Frutt. ling.* Giubilo si è, quando sì ineffabil gaudio si concepe, che colla lingua non si può esprimere, ma tacere non si puote; e però si manifesta per certi segni, e atti giocondi di fuora, avvegnachè per nulla proprietade si possa esprimere. *But.* Perchè l'allegrezza hae prima movimento nell'anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia, e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione.

GIUCANTE, e GIUOCANTE. *Che giuoca*. Lat. *ludens*. Gr. παίζων. *Amet.* 9. Rimirando la bella Ninfa coll'altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante.

GIUCARE, e GIUOCARE. *Si usano in alcune delle lor voci tutti e due, ed in altre si adopera anzi l'uno, che l'altro. Amichevolmente gareggiare a fine d'esercizio, o ricreazione, dove operi fortuna, ingegno, o forza*. Lat. *ludere*. Gr. παίζειν. *Bocc. proem.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E g. 6. p.* 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi. *G. V.* 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta. *Vit. Plut.* Li giovani uomini, che erano con Alessandro, si spogliarono per giucare alla palla.

§. I. *Giucare, per Ischerzare, Burlare*. Lat. *jocari*. Gr. φροσπαίζειν. *Amm. ant.* 20. 2. 2. Furono alcuni, che trovaro messer santo Giovanni Evangelista giucarsi co' suoi discepoli. *Libr. Sagram.* Siccome il gatto giuoca col topo, quando l'ha preso, e lungamente giucato, se 'l mangia, e battelo di vita privato. *Tesorett. Br.* Però dei tu sapere In tal compagnía Giuocar di maestría, Cioè, che sappi dire Quel, che deggia piacere. *Com. Inf.* 29. Ammaestrevole è (*la scimmia*) a saltare, e a giucare.

§. II. *Giucare, per Festeggiare*. Lat. *exultare, gestire*. Gr. ἀγαλλιᾶσθαι, γανυσθαι. *Bocc. canz.* 8. 3. Quel nascondendo, ond'io m'allegro, e giuoco.

§. III. *Giucare, neutr. pass. Operare, Aver che fare*. Lat. *in pretio esse, valere, locum habere*. Gr. ἰσχύειν. *Franc. Sacch. nov.* 224. Grandi sono l'industrie, e quando non giucassero gl'inganni, o tradimenti, care sono a udirle. *Fr. Giord. Pred. S.* 69. Ecco san Piero, che diede vile navicella, e rete stracciata, ma gli diede l'amor suo; in questo giucava tutto 'l fatto. *Cron. Morell.* 258. Dove giuoca pecunia, o alcuno bene propio, nè parente, nè amico si trova, che voglia meglio a te, che a se (*quì la stampa per errore ha* giova) *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Non pensare, che ne' benefizj s'abbia a mostrare il pagamento, come ne' debiti, perchè ne' benefizj giuoca l'animo. *Varch. Ercol.* 11. Il fine è quello che giuoca, e che in tutte l'operazioni umane attendere, e considerare si debbe. *Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore, ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

§. IV. *Giucare a mosca cieca, a sonaglio, alla civetta, e simili, vale Impiegarsi in cotali scherzi*. *Bern. Orl.* 2. 2. 26. Tocca ben lui e di punta, e di taglio, Ma tutto è nulla, è ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio, Tanto stima i suoi colpi quel perverso.

§. V. *Giucare alla civetta, figuratam. vale Percuotere inaspettatamente a similitudine del sopraddetto giuoco*. *Bern. Orl.* 3. 6. 12. Fugge, e sguizza il pagano, e non aspetta, Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta.

§. VI. *Giucare alle pugna, vale Fare alle pugna*. Lat. *pugnis contendere, pugilatu se exercere*. Gr. πυκτεύειν, *Lucian. Bern. Orl.* 3. 6. 48. Come farem, ch'io non son costumato Giucare a' pugni?

§. VII. *Giucare a rovescio, vale Fare, e Operare al contrario*. *Tac. Dav. ann.* 14. 184. Aceronia, che giuocando a rovescio gridava se essere Agrippina, ec. fu morta.

§. VIII. *Giucare d'autorità, vale Fare per autorità, Servirsi dell'autorità in checchessia*. Lat. *vi dominationis uti, ad vim dominationis se convertere*. *Tacit. Tac. Dav. ann.* 15. 224. Non potendosi adunque, ove non era peccato, nè accusa, dar figura di giudizio, giuocò d'autorità.

§. IX. *A che giuocò giuochiam noi? Modo di sgridare altrui, che faccia cosa, che paia, che non istia bene*. Lat. *quid agis? quid agimus?* Gr. τί πῶν;

§. X. *Giucare di checchessia, vale Operare con quella tal cosa, Usarla, Servirsene*. *Cecch. Dot.* 5. 2. In mentre Che la maréa è grossa, e' mi bisogna Giucar di vela, e di timone a causa Di non aver a giucar poi di remo.

§. XI. *Giucar di bastone, vale Bastonare; e si dice per ischerzo*. Lat. *verberare*. Gr. παίειν, δέρειν, τύπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 14. Faccendo ec. i fatti loro sì occulti, e sì cheti, che 'l padre, mentre che visse, non ebbe più a giucare del bastone.

§. XII. *Giucar d'armi, vale Fare gli esercizj militari*. Lat. *armis ludere*. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a quì d'occupar la gioventù in esercizj nobilissimi ec. come nel giucar d'arme, e nel cavalcare.

§. XIII. *Giucare da magnanimo, vale Usare magnanimità*. Lat. *magnanimum se præbere*. Gr. μεγαλόθυμον ἑαυτὸν παρέχειν. *Segn. stor.* 9. 250. Il Re avendo giuocato con seco da magnanimo, fe cosa della quale poco di poi si morse le mani.

§. XIV. *Giucar netto, vale Esser leale*. Lat. *virum probum, honestum esse*. Gr. καλοκἀγαθὸν εἶναι. *Cecch. Mogl.* 2. 3. Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte, mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono, che alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli paghi.

§. XV. *Giucar di calcagna, val Fuggire*. *Malm.* 6. 83. Perciò manda Pedino là in campagna, Ch'ei giuocherà di posta di calcagna.

§. XVI. *E' giucherebbe in su' pettini da lino; si dice di un giucatore attaccatissimo al giuoco, che nol lascerebbe per cosa del mondo*. *Malm.* 4. 11. Ma benchè il furbo ne maneggi pochi, Giucherebbe in su' pettini da lino, Che un'ora non può viver, ch'ei non giuochi.

GIUCATORE, e GIUOCATORE. *Che giuoca*. Lat. *lusor*. Gr. παίκτης. *Bocc. nov.* 1. 8. Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 134. Non sia ebriaco, nè taverniere, non giucatore, non masnadiere, non isboccato, non manesco, non buffone, non cortigiano, non secolaresco. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. Sembran costoro due giucator di cricca, Ch'abbian il punto tutti due in bastoni.

GIUCOLARE. *Lo stesso, che Giocolare*. *Nov. ant.* 40. 1. Un giucolare stava a questa tavola, e non s'ardía di chiedere di quel vino, avendone grandissima voglia.

GIUDAICO. *Add. Di Giudeo, Attenente a Giudeo*. Lat. *judaicus*. Gr. ἰουδαϊκός. *Bocc. nov.* 2. 3. Lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità cristiana. *E num.* 4. Comecchè 'l Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro. *Ciriff. Calv.* 1. 36. E la fede giudaica è men ria, Che qualche fondamento vi si vede.

GIUDAISMO. *Legge, e Rito giudaico*. Lat. * *judaismus, ritus judaicus*. Gr. ἰουδαϊσμός. *Coll. SS. Pad.* Per miserabil cadimento si convertitte al giudaismo, e alla circuncisione della carne. *S. Grisost.* Volersi circuncidere, e tornare al giudaismo. *Maestruzz.* 1. 57. E questo medesimo è da intendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito, o la moglie caggia in resía, ovvero giudaismo.

GIUDAIZZARE. *Imitare i riti giudaici*. Lat. *judæorum mores imitari*. Gr. ἰουδαΐζειν. *Maestruzz.* 2. 25. E' sempre da mutare il boto di guardare il sabato? mutare si può, ma non è di necessità, che si muti, imperocchè è licito, se già la persona non fosse sospetta, e volesse giudaizzare. *E* 2. 27. Secondo Ostiense nel sabato massimamente dobbiamo operare, acciocchè non paia, che noi giudaiziamo.

GIUDEESCO. *Di Giudeo, Attenente a Giudeo*. Lat. *judaicus*. Gr. ἰουδαϊκός. *Dav. Scism.* 73. A Bucero di più, traendo sua origine da' Giudei, ne veniva del giudeesco.

GIUDEO. *Di Giudea*. Lat. *judæus*. *Dant. Inf.* 23. Che fu per li Giudei mala sementa.

§. I. *Per Quello, che vive secondo la vecchia legge di Moisè*. Lat. *judæus, hebræus*. Gr. ἰουδαῖος. *Bocc. nov.* 2. 3. Ed avea singulare amistà con uno ricchissimo uomo Giudeo chiamato Abraam. *Maestruzz.* 1. 79. Quando il fedele contrae collo 'nfedele, o con Giudeo, o con Pagano, nullo è allora matrimonio. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltre numero.

§. II. *Per Ostinato, Incredulo*. Lat. *perfidus, obstinatus, pertinax, durus, duræ cervicis*. Gr. σκληροτράχηλος. *Rim. ant. M. Cin.* 50. O voi, che siete ver me sì giudei, Che non credete il mio dir senza pruova, Guardate, se presso a costei mi truova Quel gentile amor, che va con lei.

§. III. *Per aggiunto di cosa appartenente a Giudeo, Giudaico*. Lat. *judaicus*. Gr. ἰουδαϊκός. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano mandò per questo Giudeo, e domandolli qual fosse la migliore fede, pensando, s'elli dirà la giudea, io dirò, ch'elli pecca contro la mia; e se dirà la saracina, ed io dirò: dunque perchè tieni la giudea?

GIUDICAMENTO. *Il giudicare, Giudicio*. Lat. *judicium, judicatio*. Gr. δίκη, κρίσις, κρίμα. *Tes. Br.* 1. 31. Deforenchus fu il primo, che diè legge alli Greci nella città d'Atene, e che stabilío, che le cose, e li giudicamenti fossero dinanzi a' giudici, e 'l luogo, ove si faceano giudicj, fosse appellato Ferone. *Liv. M.* Questo giudicamento resti a colui, che la guerra cominciò. *Gr. S. Gir.* 22. Lo ventidue grado di questa santa iscala si è diritto giudicamento.

§. I. *Per Discorso, Ragione, Opinione*. Lat. *sententia, opinio, ratio*. Gr. λόγος. *Tes. Br.* 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno secondo lo mio giudicamento.

§. II. *Per simil. Tes. Br.* 5. 17. Quando elli è morto, e perduto, elle (*l' api*) perdono la fede, e 'l giudicamento in tal modo, ch' elle non empiono il loro mele, e guastano loro abitazione.

GIUDICANTE. *Che giudica*. Lat. *judicans*. Gr. κρίνων. *Amet.* 88. Titubante il giudicio nella mente del giudicante. *Dant. Par.* 9. Onde rifulge a noi Dio giudicante.

GIUDICARE. *Risolvere, e Determinare per via di ragione, dando sentenzia*. Lat. *judicare, statuere, decernere, sententiam ferre*. Gr. κρίνειν, δικάζειν, ἐπιψηφίζεσθαι. *Dant. Inf.* 5. Esamina le colpe nell' entrata; Giudica, e manda, secondo ch' avvinghia. *E* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei, Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno. *E* 28. Forse per indugiar d'ire alla pena, Ch' è giudicata in sulle tue accuse.

§. I. *Giudicare alcuno, vale Farne cattivo giudizio, Sentirne male*. Lat. *male de aliquo sentire*. Gr. κακὴν γνώμην ἔχειν περί τινος. *Vit. SS. Pad.* Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciane ad averne ira, e giudicarne nel mio parlare lo predetto Giovanni, e a riprenderlo, che avea lasciato me per quel principe; ec. Perchè hai fatto male all' anima tua, giudicandomi? che colpa, o che offese ha' tu veduto di me? *E appresso*: Un altro vedendo bere que' frati vino, giudicogli, e sdegnogli; e per un superbo, e tristo zelo fuggì in una spelonca.

§. II. *Giudicare, per Pensare, Stimare, Far giudicio, così buono, come cattivo*. Lat. *opinari, existimare, sentire*. Gr. δοξάζειν, νομίζειν, γνώμην ἔχειν. *Dant. Par.* 6. Omai puoi giudicar di quei cotali. *Petr. son.* 56. Dirai s' io guardo, e giudico ben dritto, Questi avea poco andare ad esser morto. *Bocc. nov.* 23. 22. Che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto (*cioè ti detta*) *E nov.* 69. 8. Prestamente rispose egli sì, e no, come giudica si convenga. *Cas. lett.* 15. Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato per utile ec. sia ancora ben guidato, e condotto.

§. III. *Giudicare, neutr. pass. Tenersi spacciato, Stimarsi d' essere al fine della vita*. Lat. *moriturum, deploratum, morti proximum decumbere, mortem opperiri*. Gr. θανατᾶν. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. A ogni poco (*Tiberio*) mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucullo si giudicò. *E Post.* 460. Si giudicò, si fermò nel letto caduto, e abbandonato, senza più forza, balía, o gina da poter muoversi. Questo significa giudicarsi.

GIUDICATIVO. *Giudiciario, Che giudica*. Lat. * *judiciarius*. Gr. ἀποτελεσματικός. *Com. Par.* 2. Siccome appare ne' libri d' astrología giudicativa. *Dant. Conv.* 59. La potenzia giudicativa è allora quello giudice, che ode pure l' una parte.

GIUDICATO. *Sust.* Lat. * *judicatus, pratura, præfectura*. Gr. ἐπαρχία. *Borgh. Vesc. Fior.* 476. Iudiciarie ec. voce, che si conservò gran tempo in Sardigna, che la divisero in tre iudiciarie dette nello idioma nostro giudicati, di Luogodoro, d' Alborea, e di Gallura, come noi diciamo oggi vicariato, e capitanato, e podestería i luoghi, secondo che vi si manda, o vicario, o capitano, o podestà. *But. Purg.* 8. 1. Gallura è chiamato uno de' giudicati di Sardigna.

§. I. *Per Giudicamento, Giudicio*. Lat. *judicium*. Gr. δίκη, κρίμα. *Cr. S. Git.* 60. Moisè disse: Maladetti sieno tutti coloro che frastornano lo giudicato degli istrani, e degli orfani, e delle femmine vedove.

§. II. *Stare al giudicato, vale Rimettersi al giudicio*. Lat. *dicto acquiescere*.

§. III. *Passare in giudicato; Esser cosa da non se ne poter più dubitare*. Lat. *unanimi consensu decretum esse, in confesso esse, procul dubio esse*. Gr. κοινῷ λόγῳ καθωμολογημένον εἶναι, πόρρω ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip.* 1. 12. Oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 98. Omai è passata tra i coltivatori delle muse in giudicato.

GIUDICATO. *Add. da Giudicare*. Lat. *judicatus*. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 216. Significhiamo il nostro avvenimento nell' isola, siccome nostro giudicato reame per la volontà della Chiesa, e di messer lo Papa. *E appresso*: Maravigliomi molto, come fosti ardito di venire nel reame di Sicilia giudicato contro per l' autorità della Chiesa di Roma. *Dant. Conv.* 89. L' una delle quali è puerizia ec. la seconda è invidia, e queste sono nel giudicatore; la terza è l' umana impuritade, e questa è nel giudicato.

§. *Giudicato, per Fermato nel letto per grave malattia, e talora senza speranza di poter guarire*. Lat. *clinicus, morti jam proximus, moribundus, deploratus*. Gr. ἀποθνήσκων. *Salv. Granch.* 1. 4. Io per la parte mia ti sfido, e lasciot' Per cura giudicata.

GIUDICATORE. *Giudice*. Lat. *judex, cognitor, quæsitor*. Gr. κριτής, δικαστής. *M. V.* 11. 3. Solo Iddio è il giudicatore delle giuste, e inique battaglie. *Mor. S. Greg.* Se ella non è più tosto accresciuta dalla misericordia del perdonatore, che aggravata dalla giustizia di quel diritto giudicatore. *Amm. ant.* 3. 2. 7. Siccome segreto cercatore di se, e giudicatore de' suoi costumi, riconosceva se medesimo. *Albert.* 199. Quegli è ottimo giudicatore, che giudica tardi, e intende tosto la cosa. *Boez. Varch.* 4. 4. Se tu dunque, diss' ella, sedessi giudicatore, a cui reputeresti tu, che si devesse dare il gastigo?

GIUDICATORIO. *Add. Che giudica, o Che ha facultà di giudicare*. Lat. *judicialis*. Gr. δικαστικός. *Com. Par.* 7. Volendo provare questo imperio avere giurisdizione giudicatoria. *Varch. Lez.* 268. Di qui pende tutta la verità, o falsità dell' astrología giudicatoria.

GIUDICATRICE. *Verbal. femm. di Giudicatore, Che giudica*. Lat. *quæ judicat*. *Bocc. Com. Dant.* 12. La coscienza di ciascuno è giudicatrice delle nostre operazioni.

GIUDICAZIONE. *Il giudicare*. Lat. *judicium, judicatio*. Gr. δίκη. *But. Inf.* 5. 1. Lasciando l' esaminazione, e la giudicazione dell' anime.

GIUDICE. *Chi ha autorità di giudicare, o Chi giudica*. Lat. *judex, cognitor*. Gr. κριτής, δικαστής. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Non sapete voi, che per la perversità di questa stagione, li giudici hanno lasciati i tribunali? *E nov.* 11. 11. Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo, prestamente ec. lo 'ncominciò ad esaminare. *Bemb. Asol.* 3. La fortuna, avendo riguardo alla grandezza delle cose, che dir si poteano, avea loro maggiore ascoltatrice, e più alta giudice apparecchiata. *Cas. canz.* 3. 3. Deh chi sia mai, che sciogli Ver la giudice mia sì dolci prieghi ec.

§. I. *Per Semplice dottor di legge. G. V.* 12. 20. 2. Onde si feciono capo i Medici, e i Rondinelli, e M. Ugo della Stufa giudice. *Bocc. nov.* 20. 3. Fu adunque in Pisa un giudice, più che di corporal forza, dotato d' ingegno. *E num.* 16. A me non parve mai, che voi giudice foste, anzi mi paravate un banditore di sacre, e di feste. *Franc. Sacch. nov.* 127. Mandò uno suo figliuolo a studiare a Bologna, e fecelo giudice. *Stor. Pist.* 120. Ordinarono, che lili dicesse messer Giovanni giudice.

§. II. *Esser giudice, e parte, vale Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi con autorità s' arroga ciò, che da altri gli dovria esser dato*. *Alleg.* 239. Nè Venere di camera si parte, Perchè esser non si può giudice, e parte.

GIUDICHEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Giudiciosamente, Giustamente*. Lat. *juste, juridicè*. Gr. δικαίως. *Fr. Giord. Pred.* Giudichevolmente fue condannato alla pena del capo.

GIUDICIALE, e GIUDIZIALE. *Add. Pertinente a giudicio, Da giudicio*. Lat. *judicialis*. *Filoc.* 2. 319. Volendo fare questa opera, secondo il giudiciale ordine, che dite, e non di fatto, conviene, che ci facciate da lei udire se aver commesso questo fallo. *Maestruzz.* 1. 57. La penitenzia non toglie la ragione dell' accusare in foro giudiziale. *E* 2. 27. Ferie sono dette quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose, che in foro giudiciale si sogliono fare. *But.* Dice, che al dì giudiciale verranno nel mondo per li lor corpi.

§. *Termine rettorico; ed è aggiunto di uno de' generi del dire*. Lat. *judicialis*. Gr. δικανικός. *Segn. Rett.* 16. Questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè, deliberativo, giudiciale, e dimostrativo ec. nel giudiciale s' appartiene difendere, o accusare. *Varch. Ercol.* 270. Nell' orazioni medesime, se sono nel genere giudiziale, debbono avere maggiori numeri, che se fussero nel dimostrativo, o nel deliberativo. *Rett. Tull.* 69. La giudiciale è favella di contenzione, perchè contiene in se accusa ec. ed è detta giudiciale, perchè s' usa di fare dinanzi agli giudici.

GIUDICIARIO, e GIUDIZIARIO. *Add. Che pertiene a giudice, o a giudicio*. Lat. *judiciarius*. Gr. δικαστικός. *Mor. S. Greg.* Alla porta della città sedevano i seniori savj, i quali per esaminazione giudiciaria terminavano. *Cavalc. med. cuor.* Molte sono anche l' altre pene giudiciarie, che la Chiesa vuol punire i micidiali in questa vita (*cioè di giudicio arbitrario*).

§. *Giudiciario, si dice anche degli Astrologi, che fanno le natività, e della Astrología, che pretende il predire il futuro*. Lat. * *judiciarius*. Gr. δικαστικός. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Uno astrologo è là giudiciario. *Car. lett.* 2. 34. E quanto all' arte per vostro amore mi giova ora di crederle ec. dico alla giudiciaria però.

GIUDICIO, e GIUDIZIO. *Luogo, dove si giudica*. Lat. *judicium, jus, forum*. Gr. δίκη, δικαστήριον. *Bocc. nov.* 57. *tit.* Madonna Filippa dal marito con un suo amante trovata, chiamata in giudicio, con una pronta, e piacevol risposta se libera. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 1. Udii una voce, che pur qui mi chiama: Sorgete, morti, venite al giudizio.

§. I. *Per Determinazione del giusto, e dello 'ngiusto, Sentenza*. Lat. *judicium, sententia*. *Dant. Inf.* 5. Vanno a vicenda ciascuna al giudicio. *But. Inf.* 5. 1. Ciascuna al giudicio di Minos, secondo la lettora, che è il giudicante. *E Par.* 19. Tale è 'l giudicio eterno a voi mortali. *Petr. son.* 63. Che i perfetti giudicj son sì rari. *Maestruzz.* 1. 54. Avvegnachè così si debba giudicare in foro di giudizio, perchè non si possono avere altre prove, nondimeno in giudizio dell' anima non è matrimonio. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando alla gravezza del futuro giudicio, fece quel salmo. *Bern. Orl.* 1. 3. 2. E certo io son di quel parere anch' io, Che 'l far giudicio appartien solo a Dio.

§. II. *Per simil. M. V.* 10. 100. Luigi lo Re di Cicilia, lasciando l' usate vanitadi, punto dal giudizio di sua coscienza, per penitenza, ed ammenda de' suoi misfatti, e difetti si mise umilmente in pellegrinaggio.

§. III.

§. III. *Per Parere, Opinione, Providenza*. Lat. *judicium, sententia, opinio*. Gr. κρίσις, γνώμη, δόξα. *Bocc. Intr.* 54. Secondo il giudicio di Parmeno tutti andarono a sedere. *Amet.* 45. Tra tutte, a giudicio di qualunque ne riguardava di somma bellezza, il colmo della desiderata gloria meritai. *Petr. son.* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti, e sì bei volti il più perfetto. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Demetrio Cinico, uomo a mio giudizio grande, ec. usa di dire.

§. IV. *Giudicio, detto per ischerno in vece di Giudice. Bocc. nov.* 75. 4. Videro rotta l' asse, la quale messer lo giudicio teneva a' piedi. *Dep. Decam.* 125. Tale è quella che noi abbiamo rimesso coll' autorità di tutti i miglior testi nel Giudice delle brache, messer lo giudicio per messer lo giudice.

GIUDICIOSAMENTE, *e* GIUDIZIOSAMENTE. *Avverb. Con giudicio*. Lat. *prudenter*. Gr. φρονίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle loro opere giudiciosamente si portano. *Red. Vip.* 1. 27. Più giudiziosamente Cornelio Celso, ed Aezio ammonirono.

GIUDICIOSISSIMO, *e* GIUDIZIOSISSIMO. *Superl. di Giudicioso, e Giudizioso*. Lat. *prudentissimus*. Gr. φρονιμώτατος. *Cas. lett.* 31. In tutte l' altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo, e giudiziosissimo. *Varch. Lez.* 419. Di tutte le cose, che furono o prodotte ab eterno, o generate con tempo, nessuna ec. giudiziosissimi accademici ec. non può essere ec. più maravigliosa, che l' universo.

GIUDICIOSO, *e* GIUDIZIOSO. *Add. Fatto con giudizio, Che ha giudicio*. Lat. *prudens, acris judicii, emunctæ naris*. Gr. συνετὸς, φρόνιμος, ὁ νοῦν ἔχων. *Bemb. Asol.* 2. Stimo, che a voi sembri, giudiciose mie donne, che io troppo ampiamente cominci a dir d' amore. *Borgh. Rip.* 177. Dee il pittor giudicioso cercar di fare le prime figure o chinate, o a sedere.

GIUDIZIALE. *v.* GIUDICIALE.

GIUDIZIARIO. *v.* GIUDICIARIO.

GIUDIZIO. *v.* GIUDICIO.

GIUDIZIOSAMENTE. *v.* GIUDICIOSAMENTE.

GIUDIZIOSISSIMO. *v.* GIUDICIOSISSIMO.

GIUDIZIOSO. *v.* GIUDICIOSO.

GIUGANTE. *v.* GIGANTE.

GIUGANTESSA. *v.* GIGANTESSA.

GIUGERO. *V. L. Iugero*. Lat. *jugerum*. Gr. πλέθρον. *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l' anno basta per fieno a tre cavalli abbondevolmente.

GIUGGIARE. *V. A. Giudicare*. Lat. *judicare*. Gr. κρίνειν. *Dant. Purg.* 20. Ne faria vendetta, ed io la chieggio a lui, che tutto giuggia. *But. ivi*: Tutto giuggia, cioè giudica, e vede. *Bemb. prof.* 1. 21. Nè queste voci sole furo Dante da' Provenzali, ma dell' altre ancora, siccome è drudo, ec. giuggiare, approcciare, ec.

GIUGGIOLA. *Frutta nota*. Lat. *zizyphum*. Gr. ζίζυφον. *Cr.* 5. 28. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza, o vaiezza. *Alam. Colt.* 3. 71. Nè la giuggiola ignobil lasci in bando.

§. *Figuratam. Varch. Suoc.* 2. 1. Questo sarebbe il corpo, se e' riuscisse; questa sarebbe la giuggiola. *Salv. Granch.* 1. 2. Io so, che tu ne dei cavare altro, che giuggiole.

GIUGGIOLENA. *Sisamo*. Lat. *sesamum*. Gr. σήσαμον.

GIUGGIOLINO. *Aggiunto di colore di giuggiola, ch' è tra giallo, e rosso*. Lat. *color ex luteo ruber, zizyphi color, color zizyphinus*. *Red. esp. nat.* 45. E liscio lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Borgh. Rip.* 209. Ancora una terra gialla abbruciata fa colore giuggiolino.

§. *Per Fatto di giuggiole. Ricett. Fior.* 154. Sciroppo giuggiolino di Mesue.

GIUGGIOLO. *Albero noto, il cui legno è quasi del colore della sua frutta*. Lat. *zizyphus*. Gr. ζίζυφος. *Cr.* 1. 7. 3. Si piantino piccole, e basse piante fruttifere, ec. e de' nocciuoli, e de' giuggioli, e de' meli. *Alam. Colt.* 1. 20. E lo spinoso, e' vil dal vulgo offeso Giuggiol negletto, che salubre forse, Più che grato sapor nel frutto porta. *Dav. Colt.* 188. Il giuggiolo si pone colle barbe, cavato uno delli rimettiticci suoi.

§. *Onde in proverb. Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spogli, e quando si spoglia, e tu ti vesti; e vale, che Per la salute è buona regola tardare ad alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene*.

GIUGNERE, *e* GIUNGERE. *In signific. neutr. Arrivare in un luogo, Condursi, Pervenire, Venire*. Lat. *venire, pervenire, advenire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι, προσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo avvenne, che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Inf.* 1. E quale è quei, che volentieri acquista, E giugne 'l tempo, che perder lo face. *But. Inf.* 1. 1. Come colui, che volentieri acquista, quando giunge tempo, che lo fa perdere. *Dant. Purg.* 2. Già era il sole all' orizzonte giunto. *Petr. canz.* 11. 4. Poichè se' giunto all' onorata verga, Colla qual Roma, e suo' erranti correggi. *E son.* 58. Quando giunse a Simon l' alto concetto.

§. I. *Giugnere, in signific. neutr. pass. Congiugnersi*. Lat. *conjungi, jungi*. Gr. συνάπτεσθαι. *Amet.* 102. Infino a tanto, che con quella giugnendosi, intera senta la sua letizia. *Dant. Inf.* 34. E si giungeno al luogo della cresta, E *Purg.* 16. L' un l' altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Liv. M.* Prese fuoco ec. e miselo nelle case, che si giugneno a' muri della terra. *E altrove*: E sofferiate, che si possano giugnere, e imparentar con voi.

§. II. *Giugnere in signific. att. per Congiugnere, Accostare, Unire*. Lat. *jungere, admovere*. Gr. ζευγνύναι. *Dant. Inf.* 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose, sin mi giunse al rotto (*cioè*; *congiunse*; *condusse*) *E Purg.* 10. Come per sostentar solaio, o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *M. V.* 10. 33. Contra la forma di nostro ordine giugneremo i tempi lontani.

§. III. *Per Arrivare, Colpire*. Lat. *assequi*. Gr. ἐπικαταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 48. 7. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. *Dant. Inf.* 31. Fuggémi errore, e giugnémi paura.

§. IV. *Per Trovare, Acchiappare, Sorprendere*. Lat. *deprehendere, invenire*. Gr. καταλαμβάνειν, συλλαβεῖν. *Bocc. nov.* 66. 8. E montato su, non disse altro, se non ec. io il giugnerò altrove. *Petr. son.* 47. E 'l bel paese, e 'l loco, ov' io fu' giunto Da due begli occhi. *Fir. As.* 100. E bisognandoci abbandonare il compagno, o esser giunti tutti in sul furto, pigliammo, di suo consentimento, però, quel miglior rimedio, che ne porgeva la presente prestezza. *Bern. Orl.* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. V. *Giugnere, per Accrescere, Aggiugnere*. Lat. *addere, augere*. Gr. αὔξειν. *Petr. son.* 232. Pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi. *Tes. Br.* 2. 48. Allora tu dei prendere quel dì, e li 11. del rimanente, e giungere sopra a 18. e son 30. cioè una luna cembolisma, che dee esser messa nell' anno diciannovesimo.

§. VI. *Giugnere, per Indurre, Ridurre*. Lat. *redigere, inducere, persuadere*. Gr. πείθειν. *Fior. Virt.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo d' una femmina.

§. VII. *Giugnere, Giuntare, Frodare, Ingannare, Gabbare, Trappolare*. Lat. *decipere, fallere*. Gr. ἐξαπατᾷν. *Urb.* Anzi ogni giorno pensiamo comporre nuovi artifici, e parole per giugner genti semplici. *E appresso*: Con maestrevoli inganni a voler giugnere la mia semplicità. *Cron. Morell.* 265. Se tu non sarai savio, e' ti giugnerà, e poi si farà beffe di te, come d' un balocco. *E altrove*: E simili tranelli, e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E appresso*: Sii savio, e non ti lasciar mai giugnere. *Gell. Sport.* 3. 1. Or, ch' ei m' offera, è, che ei mi vuol giugnere. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Mandò a quel governo apposta Pomponio Flacco soldato vecchio, amico stretto del Re, perciò più atto a giugnerlo.

§. VIII. *Giugnere alla schiaccia, e Giugnere al canto, o al boccone chicchessia, vale Incalappiarlo, Farlo prigione, Prenderlo ad inganno. v. Flos* 122. Lat. *comprehendere, capere, in nassam inducere*. Gr. συλλαμβάνειν, λαμβάνειν. *Cron. Morell.* 323. In questi tempi il signore di Lucca ci volea giugnere al canto. *Bern. Orl.* 2. 12. 39. Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor sentendo raccontare, Che Orlando ancora era giunto alla schiaccia.

GIUGNIMENTO, *e* GIUNGIMENTO. *Il giugnere, Congiugnimento*. Lat. *conjunctio, copulatio*. Gr. σύζευξις, ἕνωσις. *Amet.* 82. Laonde Ionia lieta col marito nella profonda notte avuti dilettevoli giugnimenti concepè i disiati frutti. *Fr. Iac. T.* 5. 17. 13. Forse non sei allo suo giugnimento, Che tu la vogli per sposa abbracciare. *Liv. M.* Il podere de' Romani fu novellamente cresciuto per lo giugnimento del popol d' Alba.

GIUGNO. *Nome del quarto mese*. Lat. *junius*. Gr. ἰούνιος, ἑκατομβαιών, *Teod. Gaz. Cr.* 12. 6. 1. Di Giugno si dee conciar l' aia, e nettarla d' ogni fastidio, e bene appianarla. *Boez. Varch.* 1. 2. Qual possa, e faccia sempre Natural legge, o pio voler divino Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

GIULADRO. *V. A. Giullare*. *But. Par.* 6. 1. Menonne seco come per giuladro Iunio Tarquinio figliuolo della suora del Re.

GIULE'. *Sorta di giuoco di carte*. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E se per carnovale Vo' giocare a giulè. *E Tanc.* 4. 6. Ch' io non vo' stare a dir di que' festini, Di que' giulè fino alle sette, e l' otto.

GIULEBBATO. *Cotto a forma di giulebbo*. *Red. lett.* 1. 118. Della polpa di cassia con zucchero fine giulebbato, ed un poca d' acqua lansa, e sugo di limone, se ne fa una conserva gentile.

GIULEBBO, *e* GIULEBBE. *Bevanda composta di zucchero bollito in acqua comune, o stillata, o di sughi d' erbe, o di pomi, ec. chiarita con albume d' uovo*. Lat. *julapium, zulapium*. Gr. ζουλάπιον, ἰουλάβιον. *Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta la mattina un' oncia di cassia così ne' bocciuoli, e danne a' fanciulli, e fa' d' averne in casa, e che sia fresca, e del zucchero, e dell' acqua rosa, e del giulebbo; se hai sete il dì, bei di quello. *Bellinc. son.* 270. Sapresti appunto la ragione, e 'l modo, Se si può rattoppar giulebbo rotto. *Ricett. Fior.* 95. I giulebbi, e gli siroppi con zucchero, o con mele si colano per feltro, o altro panno lano. *E altrove*: Le conserve fannosi ancora cuocendo il giulebbo gagliardamente, e mettendovi la terza, o la quar-

la quarta parte di fiori. *Red. Off. an.* 114. Vi sono però molti giulebbi più gentili, e più grati al gusto, ec. come sarebbe il giulebbo di mele appie, il giulebbo di fior d'aranci, il giulebbo di gelsomini.

GIULECCO. *Spezie di veste da schiavi, o galeotti.* Lat. *bardocucullus*. *Menz. sat.* 3. Dunque a Curculion testa di becco Apprestate, o schiavacci, al ponte a mare In luogo della toga un vil giulecco.

GIULIANZA. *V. A. Astratto di Giulìo.* Giulività. Lat. *hilaritas*, *festivitas*. Gr. ἱλαρότης. *Zibald. Andr.* 30. Non ti ritenere di giulianza con lui parlare.

GIULIO. *Sorta di moneta*, *Barile*, *Gabellotto*. Lat. *denarius*. Gr. δηνάριος. *Alleg.* 130. Avrete ogn' otto dì da sei, o sette Giulj di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette. *Fir. As.* 47. E 'l calzolaio, messo mano alla borsa, e avendone già tratti i danari, ed annoverati quattro giulj, ec. eccoti che gli apparisce dietro alle spalle uno de' più nobili giovani della terra. *Varch. stor.* 12. 476. I gabellotti, ovvero barili giusti si spendessero per un giulio, cioè per tredici soldi, e quattro danari, che sono quaranta quattrini. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Papa Giulio II. battè una moneta d' argento, che dal suo nome si chiamò giulio, e perchè era bella, e molto accomodata all' uso di Roma, seguitarono di mano in mano gli altri Pontefici di batterla, mettendovi ciascuno, com' è d' usanza, l' arme, e il nome suo, e nondimeno sempre si son chiamati giulj, e chiamano ancora que', che batterono conseguentemente Leone, Clemente, e gli altri.

GIULÌO. *Colla penultima lunga.* *V. A. Add.* Giulivo. Lat. *hilaris*. Gr. ἱλαρός. *Rim. ant. F. R. Feo Belc.* Dammi 'l tuo amore, che è sì giulìo. *E appresso:* Che tu mi renda il tuo volto giulìo. *E appresso:* Spero esser servente ec. Rendendo laude a te tutta giulìa.

GIULIVAMENTE. *Avverb. Allegramente, Con giulività.* Lat. *jucundè*, *hilariter*. Gr. ἱλαρῶς. *Libr. cur. malatt.* Passano giulivamente la vita, e senza pensieri.

GIULIVETTO. *Dim. di Giulivo.* Lat. *venustulus*, *scitulus*, *festivus*. Gr. χαρίεις, ἐπιχαρής. *Pataff.* 2. Affibbia, bocca vecchia, e giulivetta. *Stor. Aiolf.* Chi è quel giovanetto, ch' è sì giulivetto?

GIULIVISSIMO. *Superl. di Giulivo.* *Libr. Pred.* Uomini di loro naturalezza giulivissimi, e le femmine altresì giulivissime.

GIULIVITA', GIULIVITADE, e GIULIVITATE. *Astratto di Giulivo.* Lat. *hilaritas*. Gr. ἱλαρότης. *Tratt. equit.* Assale più tosto, e più sovente l' ira, e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività, e di lussuria.

GIULIVO. *Add. Lieto, Contento, Gioioso.* Lat. *hilaris*, *lætus*, *festivus*. Gr. ἱλαρός, φαιδρός. *Bocc. nov.* 18. 29. E se voi non l' avete, noi ve ne vogliam donare uno, di che voi tutta giuliva viverete. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri, e' donzelli, che erano giulivi, e gai, sì facevano di belle canzone, e 'l suono, e 'l motto.

GIULLARE, e GIULLARO. *Buffone.* Lat. *scurra*, *mimus*, *sannio*. Gr. χλευαστής, βωμολόχος. *Tes. Br.* 6. 35. Lo giullare si è quel, che conversa colle genti con riso, e con giuoco, e fa beffa di se, e della moglie, e delli figliuoli, e non solamente di loro, ma eziandio degli altri uomini. *Nov. ant.* 3. 5. Ragione vuole quegli, che mi domanda; egli è giullaro, e in cuore di giullaro non puote discendere signoria di cittade. *E nov.* 78. 1. Fue uno signore, ch' avea un giullare in sua corte, e questo giullare l' adorava siccome uno suo Iddio. *E nov.* 100. 9. Io voglio, che tue vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo picciolo figliuolo, ed il cane, e mostragli, come la moglie gli era il nimico, e 'l cane l' amico, e 'l figliuolo il giullare. *E num.* 11. Poi mostrò il suo fanciullo, e disse: questi è il mio giullare, perciocch' è pargolo sanza vizj, e ciò, che m' ha fatto, mi piace, e sodisfami, ed èmmi grazioso. *Cavalc. Frutt. ling.* A cui non piace il giullare, non piace la canzone. *Dial. S. Greg. M.* Venne un giullare con una sua scimia, e cominciò a sonar suo' cembali, ec. poichè quel misero giullare ebbe mangiato ec. *Dep. Decam.* 17. Uomini poi di corte, che spesso si troverrà questo nome in que' tempi, erano quelli, che con piacevolezze d' arti, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni.

GIULLARESCO. *V. A. Add. da Giullare.* *Buffonesco.* Lat. *scurrilis*. Gr. βωμολοχικός. *Cavalc. Pungil.* Or seguita del vedere del peccato di parlare disonesto, e giullaresco. *S. Ag. C. D.* Or non si convengono più tosto alle truffe giullaresche, che alla dignità divina.

GIULLERÌA. *V. A. Buffoneria.* Lat. *scurrilitas*. Gr. βωμολοχία. *Pataff.* 6. Il giudalesco ha marcio in giullería. *Fr. Iac. T.* 2. 19. 11. Stagni, fiumi, laghi, e mari ec. Venticelli, ed augei varj Mi fan tutti giullería. *Dial. S. Greg. M.* Sono alquanti, che vivono di giullerìe, andando per conviti. *Tratt. coss.* Quelli, che donano a rubaldi, a buffoni, a travagliatori, a giullari per loro giullerìe.

GIUMÈLLA. *Sorta di misura, ed è Tanto, quanto cape nel concavo d' ambe le mani per lo lungo accostate insieme.* Lat. *quantum cavis palmis continetur*. *Burch.* 1. 101. Comperagli a giumelle, se son cari. *Soder. Colt.* 42. Facciasi dare a ognuna due giumelle di vecciuole. *Dav. Colt.* 164. Fagli letto con due, e tre giumelle d' uve secche per botte.

GIUMENTIERE. *V. A. Che ha in custodia i giumenti.* Lat. *jumentorum custos*, *jumentorum magister*. Gr. κτηνοτρόφος. *Val. Mass.* Dario per ingegno del suo giumentiere conseguì prospero fine del regno desiderato.

GIUMENTO. *Cavallo, o altra Bestia da soma.* Lat. *jumentum*. Gr. κτῆνος. *Com. Inf.* 30. Lascio a Gianni Schicchi de' Cavalcanti la giumenta mia. *Maestruzz.* 2. 27. I molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare, imperocchè nel libro dell' Esodo ec. è comandamento, che i giumenti si riposino. *Esp. Salm.* Dà adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi; onde giumenta son detti quasi *juvamenta*. *Fr. Giord. S.* Abbisognano del cibo maggiormente, che i giumenti, siccome a questi pastori, a' quali abbisognava esser pasciuti, non meno, che pascere i giumenti. *Cr.* 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basto del signore. *Bern. Orl.* 3. 6. 13. Aveva sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera.

§. I. *Giumenta, figuratam. si dice di Femmina disonesta.* Lat. *scortum*, *pellex*. Gr. πόρνη, τὸ ἐρώμενον. *Bocc. nov.* 32. 16. Dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

§. II. *Legar la giumenta; dettato, il quale significa Attaccar un sonno profondissimo; che anche si dice Legar l' asino.* Lat. *altè dormire*, *soporari*. Gr. βαθέως ὑπνῶν. *Bern. Orl.* 1. 13. 57. La damigella Rinaldo guardava, Perocch' innanzi a lui s' era svegliata, Rinaldo la giumenta ha ancor legata.

GIUNARE. *V. A. Digiunare.* Lat. *jejunare*. Gr. νηστεύειν, ἀσιτεῖν. *Guitt. lett.* 49. Conviene ancora all' uomo di mondo giunare, e orare. *Tratt. ben. viv.* Se egli fa opere spirituali, siccome giunare, orare, poveri vestire, cilicio portare, sanza carità, addiritto non gli vaglion neente.

GIUNCAIA. *Luogo pieno di piante di giunchi.* Lat. *juncetum*. Gr. σχοινών.

GIUNCARE. *Coprire, o Aspergere di giunchi.* Lat. *juncis conspergere*. Gr. σχοίνοις καταπάττειν.

§. *Giuncare, è preso generalmente per Lo spargere d' ogni sorta d' erbe, o di fiori, forse perchè anticamente si doveva usare anche i giunchi in sì fatta bisogna.*

GIUNCATA. *Latte rappreso, che senza insalare, si pone tra giunchi, o tra le foglie di felci, o d' altro, dalle quali vien anche detta Felciata.* Lat. *lac juncis coactum*, *juncis pressum*, * *junculus*. *Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fusson cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate, Pianger vedresti insieme le giuncate. *E* 1. 68. Che Tullio fu trovato in Camerata Con sugo di bambagia in una cesta, Che lo vendeva scambio di giuncata. *Alleg.* 241. Guatatesi le Dee con un sorriso, E quasi fatte come due giuncate Dalle ciriege visciole macchiate, ec. Disson tra loro. *Malm.* 9. 38. Lisciato lo vedrete d' un belletto Composto di giuncate, e di brodetto.

GIUNCATO. *Add. da Giuncare.* *Bocc. introd.* 47. E ogni cosa di fiori, quali nella stagione si potevano avere, piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Filoc.* 6. 321. Niun tempio era senza fuoco, niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte, e di erbe, e di fiori giuncate davano piacevole ombra.

GIUNCHETO. *Giuncaia.* Lat. *juncetum*. Gr. σχοινών. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per li spineti, pe' salceti, e pe' giuncheti vogliono camminare.

GIUNCHIGLIA. *Sorta di fiore.* Lat. * *narcissus juncifolius*. *Red. Oss. an.* 76. Nelle giunchiglie di Lorena peste, e tenute per qualche giorno in vaso aperto, e poi serrato non nacque mai animaletto veruno. Nelle giunchiglie odorate di Spagna in capo a due giorni vi vidi minutissimi vermi. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

GIUNCO. *Pianta nota, che per lo più fa presso all' acqua, ed è di più maniere.* Lat. *juncus*. Gr. σχοῖνος. *Bocc. introd.* 47. E ogni cosa di fiori ec. piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trovò. *Com. Purg.* 1. Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè bronchi. *Dant. Purg.* 1. Va' dunque, e fa', che tu costui ricinga D' un giunco schietto. *Vend. Crist. Andr.* 127. Ella gliela diede in una gabbiuzza di giunchi marini.

§. *Onde: Cercare, o Far nascere il nodo nel giunco; proverb. che significa andar cercando quel, che non si può trovare, Suscitare difficoltà; lo stesso, che Cercare il quinto piè al montone, o 'l pel nell' uovo.* Lat. *nodum in scirpo quærere*. *Dav. Scism.* 28. Il Roffense ec. presentò a' Legati un dottissimo libro in difesa del matrimonio, ec. ammonendoli non cercassero il nodo nel giunco. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questi dottori maladetti, farebbono Nascere 'l nodo nel giunco.

GIUNCOSO. *Add. Che ha giunchi.* Lat. *juncosus*. *Libr. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi.

GIUNGERE. *v.* GIUGNERE.

GIUNGIMENTO. *v.* GIUGNIMENTO.

GIUNTA. *Verbal. da Giugnere. Il giugnere, l' Arrivo*. Lat. *adventus, accessus*. Gr. ἐπήλυσις, ἄφιξις. *Bocc. introd.* 47. E postisi nella prima giunta a sedere, disse Dioneo. *Com. Inf.* 9. Qui in questo principio di quella giunta dell' Angelo si continua alla fine di quello capitolo. *Dant. Inf.* 24. Anzi m' assisi nella prima giunta.

§. I. *Per Accrescimento, e Aggiunta*. Lat. *additamentum, accessio, auctarium, porisma*. Gr. ἐπίβλημα, παρενθήκη. *Bocc. nov.* 77. 67. Veggendo questo a giunta degli altri suoi mali avvenuto, ec. ricominciò il suo pianto. *Dant. Par.* 6. Ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta. *G. V.* 11. 65. 4. E colla giunta del dolore della morte di M. Piero s' accorò duramente. *Caval. Med. cuor.* Non si ristorano per questo i danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. *Boez. Varch.* 3. 10. Non altramente, che sogliono i geometri, i quali (posciachè hanno dimostrato le loro proposte), ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi, così ti darò ancora io come un corollario, ovvero giunta.

§. II. *Per Quello, che si dà per soprappiù, fatto il mercato*. Lat. *corollarium, mantissa*. Gr. προσθήκη. *Bocc. nov.* 40. 2. Salvo s' io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta. *E nov.* 73. 4. E avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Prima si dà la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta, che la derrata. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Se poi te n' avverrà per ventura alcun comodo, annoveralo fra le giunte, e fa' conto d' averlo avuto sopra il mercato. *E* 6. 18. Usiamo di dare qualcosa di giunta a un barcaruolo, e a chi ci lavora di mano, e a uno, che va per opera.

§. III. *In proverb. diciamo Più la giunta, che la derrata; e lo 'ntendiamo di quelle cose, nelle quali è più l' accessorio, che 'l principale*. Lat. *mantissa obsonium vincit*, *Lucil.* Gr. τὰ πάρεργα τῶν ἔργων πλείω. *Dep. Decam.* 141. E se noi avessimo voluto dire tutto quello, che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcune belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello, che sogliono dire i Greci: μεῖζον τὸ ἔργου τὸ πάρεργον, e i nostri: più la giunta, che la derrata.

§. IV. *A prima giunta, posto avverbialm. vale Sul bel principio*. Lat. *initio, statim, primo in limine, primâ fronte*. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Male avere scelto il tempo a caricare di pensieri il Principe a prima giunta. *Fir. Asl.* 96. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l' avessi giudicata una stanza da ladri. *Salv. Spin.* 1. 3. Che costui ec. saltasse così a prima giunta in tenuta della casa.

GIUNTA. *Giuntura*. Lat. *corporis nodus, articulus*. Gr. ἄρθρον. *Dant. Inf.* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte, e strambe. *Morg.* 15. 107. Corte le giunte, e 'l piè largo, alto, asciutto.

GIUNTARE. *Fraudare, Ingannare sotto la fede, Truffare, Fare una giunteria*. Lat. *decipere, fallere, imponere, supplantare*. Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Ar. Cass.* 4. 1. O com' io ciurmi, e giunti questo Lucramo. *Fir. Luc.* 4. 3. E perchè io mi sono fidata di te, ec. e tu mi vuoi giuntare. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Se io saperrò, che sia ingrato; non gli farò benifizio; ma se egli ec. mi avrà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui, che dà. *Cecch. Spir.* 4. 9. Il proprio mio non fu mai di giuntare Persona, nè so intender questo vostro Parlare. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che volete voi, che io ne faccia, se voi vi lasciate giuntare? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Sempre giuntammo gli amici, e parenti Con furti, pegni, e inganni. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

GIUNTATORE. *Che giunta, Barattiere, Furbo, Truffatore*. Lat. *fraudator, deceptor*. Gr. ἀπατεών, ἀπατηλός. *Fir. Trin.* 2. 3. Voi siete pure, tu, e quel traditore del tuo padrone, due giuntatori. *E Luc.* 3. 2. Olà giuntatore, mancator di fede, assassino. *Ar. Cass.* 1. 5. Odi, Che giuntator, che baro, che falsario, O che traditor sia. *E* 3. 3. Cerco un ghiottone, un perfido, Un baro, un giuntator, un ladro. *E* 3. 9. Anzi dettole Ha egli a me, ch' io son ghiottone, e perfido, Giuntator, ladro, baro, e d' ogni vizio Pieno. *Cecch. Inc.* 2. 5. Il dirvi giuntatori, e cose simili, Era, come s' è dir fratel carissimo. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Tu te ne vai, eh? ahi ribaldo giuntatore.

GIUNTERÍA. *Trufferia, Baratteria, Marioleria, Inganno, Fraude*. Lat. *fraus, dolus, impostura*. Gr. ἀπάτη, πανουργία, δόλος. *Fir. Luc.* 3. 2. Che dispiacer ti feci io mai, che m' hai fatto così gran giunteria? *Ambr. Furt.* 3. 6. Pensati pure, che avendomi fatto fare una simile giunteria, non si lascerà così tosto rivedere questo ladro assassino.

GIUNTO. *Sust. da Giuntare. Giunteria*. *Ar. Len.* 3. 1. Non saprò ordire un giunto anch' io, ch' a tessere Abbia fortuna poi? *E Cass.* 4. 4. Promesseci Oggi di fare a quel ruffian coll' opera D' un suo compagno un giunto riuscibile.

GIUNTO. *Add. Congiunto*. Lat. *junctus*. Gr. ζευχθείς. *Caval. Frutt. ling.* Santo Antonio lo trovò morto star ginocchione colle man giunte verso il cielo, come se orasse. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Dant. Inf.* 28. Perch' io partì così giunte persone, Partito porto il mio cerebro lasso. *M. V.* 8. 98. Vedendo, che la forza del genero giunta alla sua era grandissima. *Boez. Varch.* 5. 1. Ma io pruovo ora con effetto quello, che tu poco fa dicesti, che la quistione della provvidenza è con molte altre giunta insieme, e mescolata. *Gal. Sist.* 181. E saltando voi, come si dice, a piè giunti, eguali spazj passerete.

§. I. *A man giunte, vale Con atto supplichevole*. Lat. *junctis manibus*. *Ovvid. Pist. S. B.* A giunte mani arrenderassi piacevole al tuo amore. *Dittam.* 1. 7. Chiamai a giunte mani inverso il cielo. *Red. lett.* 1. 155. Lo pregava a man giunte, che gli facesse la grazia di fargli il collo lungo.

§. II. *Per Venuto, Arrivato*. *Petr. son.* 154. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. *Ar. Cass.* 4. 4. Son molti cianciatori, che si vantano Di far molte faccende ec. E poi giunti alla pruova, non ardiscono Di tentarla. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all' impossibile le mosse Lo voglion giunto al palio in un momento.

§. III. *Per Acchiappato*. Lat. *deprehensus, captus*. Gr. καταληφθείς. *Erod. Buon. Fier.* 2. 1. 11. Non sì ingordo Di guadagnar, che tu perda una lepre Oramai giunta, per seguire un cervo, Che corre.

§. IV. *Per Ingannato*. *Fir. Asl.* 226. Giunto dalle fallaci sue promesse, si accordò a' notturni abbracciamenti.

GIUNTURA. *Congiuntura, Commessura, Commettitura*. Lat. *junctura, commissura, compages*. Gr. συνάφεια, συνοχμός. *Dant. Inf.* 25. Le gambe colle cosce seco stesse S' appiccar sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun, che si paresse. *E Par.* 14. Che fan giunture di quadranti in tondo. *Com. Inf.* 20. Chi considera giunture di mani, e lineazioni di palme, appellata è chiromanzia. *G. V.* 11. 65. 2. La quale il percosse alla giuntura delle corazze. *Cr.* 1. 2. 2. E l' aere fortemente riscaldato apre le giunture, e allarga, e risolve gli umori.

§. *Per Congiunzione*. Lat. *conjunctio, vinculum*. Gr. σύζευξις, συνδεσμός. *Guid. G.* O caro mio figliuolo, perocchè io sono tuo genitore, e tu se' mio genito, e siamo per giuntura di sangue uniti.

GIUOCACCHIARE. *Giuocar di poco, o di rado*. Lat. *parvo ludere, vel aliquoties ludere*. Gr. περὶ ὀλίγου παίζειν.

GIUOCACCIO. *Peggiorat. di Giuoco*. *Lasc. Streg.* 2. 1. O chi non riderebbe a' giuocacci, che voi contate?

§. *Giuocaccio si dice anche per Atto sconcio, e villano*.

GIUOCANTE. *v.* GIUCANTE.

GIUOCARE. *v.* GIUCARE.

GIUOCATORE. *v.* GIUCATORE.

GIUOCO. *Verbale da Giuocare, e' Il giuocare*. Lat. *ludus*. Gr. παίγνιον. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Nov. ant.* 5. 2. Appresso mangiare quali prese a giucare a zara, e quali a tavole, od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Tes. Br.* 7. 25. Il giuoco ingenera briga, e ira, e odio, e mortale battaglia. *E Tesorett.* Ma tuttavia ti guarda D' una cosa, che imbarda La gente più che 'l grado, Ciò è il giuoco di dado.

§. I. *Per Festeggiamento, Letizia, Trattenimento allegro*. Lat. *festum, spectaculum, lætitia*. Gr. ἑορτή, θέαμα. *Dant. Par.* 20. Fu degna di venire a questo giuoco. *E* 31. Vidi quivi a' lor giuochi, ed a' lor canti Ridere una bellezza. *E* 32. Qual è quell' angel, che con tanto giuoco Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì, che par di fuoco?

§. II. *Per Beffe, Scherno, Burla, Trastullo*. Lat. *lusus, lusio, irrisio*. Gr. χλευασία, χλευασμός. *Bocc. nov.* 65. 16. Disideroso di trovar modo da dovere il prete, e la moglie trovare insieme per fare un mal giuoco ed all' uno, ed all' altro. *E nov.* 78. 10. Io gli farò giuoco, che nè tu, nè egli farete mai lieti. *E nov.* 85. 18. Come la donna udì questo, non le parve giuoco. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e il difetto d' alcuna persona in giuoco, e dirisione, questo è detta dirisione. *Petr. canz.* 22. 2. Non è giuoco uno scoglio in mezzo l' onde. *E* 30. 2. A ciascun passo nasce un pensier nuovo Della mia donna, che sovente in giuoco Gira 'l tormento, ch' io porto per lei. *E* 41. 6. Il pensare, e 'l tacere, il riso, e 'l giuoco.

§. III. *Giuoco, diremmo universalmente per Ogni fatto, o Operazione*. Lat. *res*. *Bocc. nov.* 78. 4. Nascoso si stette a vedere quello, a che 'l giuoco dovesse riuscire. *Franc. Sacch. rim.* 52. Poi a Pistoia un barbier più fino Rifece il giuoco. *Bern. Orl.* 1. 20. 9. Or stando inginocchiato in orazione Vide far a color quel giuoco strano, E vennegli sì fatta tentazione, Che 'l breviario gli cadde di mano. *Cant. Carn.* 46. Il bosco, quand' egli è dritto a bacío, Lo rimondiam col fuoco, Ma s' egli è posto innanzi a solatío, Favvisi un altro giuoco, E penan poco a metter tutti i legni.

§. IV. *Per Arte, o Artifizio*. *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frodi seppe il giuoco. *Ar. Fur.* 2. 9. Fanno or con lunghi, ora con finti, e scarsi Colpi veder, che mastri son del giuoco.

§. V. *Per Modo di fare, e di procedere; che si dice anche Modo, e Verso*. Lat. *ratio, modus, institutum*. Gr. ἔθος, τρόπος. *Morg.* 19. 85. Da ora innanzi tra noi sia divisa La compagnia, se tu non muti giuoco.

§. VI. *Chi sta a vedere, ha due parti, o due tanti del giuoco, proverb. che si dice dell' Avere il vantaggio colui, che sagacemente si sta di mezzo, e lascia tentare agli altri le cose pericolose*. *Libr. Son.* 124. Duo' tanti del giuoco ha chi sta a vedere.

§. VII.

§. VII. *Ogni bel giuoco vuol durar poco, o rincresce; e vale, che Non si debbono continuare gli scherzi, e le burle, ma tornare al convenevole*. Lat. *rerum omnium satietas*. Gr. ἁπάντων πλησμονή. v. *Flos 269.*

§. VIII. *Giuoco di poche tavole, si dice di Faccenda da sbrigarsene presto, e agevolmente*. Lat. *facilis*. Gr. ῥᾴδιος. *Fir. Trin.* 1. 2. Questo è giuoco di poche tavole a chiarirsi.

§. IX. *Partirsi, o Levarsi da giuoco, vale Levarsene, Non se ne voler più intrigare, Abbandonar l'impresa*. Lat. *rem deserere*. *Cron. Morell.* 290. E in fine usando tante istrane, e diverse cose, messer Benedetto si partì da giuoco, e non si volle più intendere con loro. *M. V.* 9. 76. E levato s'era da giuoco, e ridotto in luogo di pace, e di riposo.

§. X. *A giuoco, posto avverbialm. vale per Baia, Per burla*. Lat. *joco, per ludum, per jocum*. Gr. παιδικῶς. *Dant. Inf.* 29. Ver'è, ch'io dissi a lui, parlando a giuoco. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Così degg'io tener la morte a giuoco, Da che mi vien da così alto loco.

§. XI. *Volare a giuoco, Sorare; e si dice degli uccelli di rapina, quando lasciati da colui, che gli custodisce, si godono per l'aria la libertà, quasi trastullandosi.*

§. XII. *Invitare uno al suo giuoco, vale Chiamar uno a fare alcuna cosa, che sia di sua professione, o gusto*. Lat. *Musas hortari, ut canant*. Gr. εἰς πεδίον τὸν ἵππον. *Malm.* 1. 71. Andò la carta, e quel, ch'ebbe l'intesa, Come quel, che invitato era al suo giuoco, Andonne ec.

§. XIII. *Badare al giuoco, vale Attendere con applicazione al negozio, o professione, che si ha tra a mano*. *Malm.* 3. 13. Gloria cerca Lion più che moneta, Perocch'ei bada al giuoco, e fa progresso.

§. XIV. *Pigliarsi giuoco, vale Schernire, Burlare, Deridere, Prendersi gusto, o piacere*. Lat. *deridere*. Gr. καταγελᾶν. *Varch. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui, ec. si stanno da canto a ridere.

§. XV. *Giuoco d'amore, per l'Atto venereo*. Lat. *coitus*. *M. Aldobr. P. N.* 229. Alcuni maestri dicono, che la femmina bianca è migliore al giuoco d'amore, che la nera. *E* 233. Egli è grande profitto per le femmine fare il giuoco d'amore.

§. XVI. *Far giuoco*. v. FARE GIUOCO.

§. XVII. *Giuoco di mano, Bagattella*. Lat. *præstigiæ*. *Gal. Sist.* 68. Io ho paura, che qui non entri qualche giuoco di mano; io veggo pure nel riguardar quello specchio uscire un grande splendore, che quasi mi toglie la vista.

GIUOCOFORZA. *Necessità*. Lat. *necesse*. Gr. ἀνάγκη. *Fir. As.* 199. Se questi altri ladroni se n'accorgono per verso alcuno, non ti sarà egli a te giuocoforza ritornar nell'asino, e a me un'altra volta procacciar la morte? *Varch. Suoc.* 4. 5. Io non te 'l voleva dir qui in presenza del tuo suocero, ma e' m'è stato giuocoforza. *Bocc. Varch.* 3. 3. Perchè se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiono alcuna cosa, non si sbramano, nè s'empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza, che sempre alcuna cosa rimanga da doversi empiere, e satollare. *Alleg.* 266. Non le disdico a voi per farvi ingiuria, Ma giuocoforza m'è lo scomodarvi.

GIUOCOLARE. *Sust. Giocolare*. Lat. *gesticulator, præstigiator, scurra*. Gr. χειρονόμος, βωμολόχος. *Franc. Barb.* 59. 7. L'altro è di quel, che s'empie Spesso la gola sulle mense altrui ec. E puollo fare, e non è giuocolare. *Galat.* 6. Pare piuttosto buffone, o giuocolare, o peravventura lusinghiero.

GIUOCOLARE. *Muoversi a modo di chi fa giuochi*. Lat. *gesticulari*. Gr. χειρονομεῖν. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E convenia col capo quì si giuocoli, Che facevan con gli archi assai mozzocoli.

§. *Giuocolare, vale ancora Far lezj*. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Sciorinato ha 'l sen bianchissimo, Vuol coprirlo, e fa graticola Delle mani, e ride, e giuocola Con cento atti, e cento lezj.

GIUOCOLATORE. *Chi giuocola.*

GIURA. *Congiura*. Lat. *conjuratio, conspiratio*. Gr. συνωμοσία. *G. V.* 9. 285. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *E cap.* 333. 2. Avea traditi i Fiorentini, ed era di quella giura. *Tes. Br.* 1. 36. Ed allora era egli consolo di Roma, quando quella giura si fece. *Stor. Pist.* 150. Feciono insieme una giura per togliere la città. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Trattà giure nella terra.

GIURAMENTO. *Il giurare*. Lat. *juramentum, jusjurandum, sacramentum*. Gr. ὅρκος, ὅρκιον. *Maestruzz.* 2. 16. Il giuramento principalmente è riferito a esso Iddio, la cui testimonianza si chiama. *G. V.* 12. 113. 2. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettere. *Nov. ant.* 68. 3. Sotto giuramento gli promise di tagliare il capo. *Guicc. stor.* 8. 352. All'oratore de' quali affermava con giuramenti gravissimi il cardinale di Roano ec.

§. *Dare il giuramento a uno, vale Costrignerlo a giurare*. Lat. *juramento obstringere, adigere*. Gr. ἐγκαταλαμβάνειν τοῖς ὅρκοις. *Vinc. Mart. lett.* 57. E credo, che chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta.

GIURANTE. *Che giura*. Lat. *jurans*. Gr. ὀμνύων. *Maestruzz.* 2. 18. S'egli (*il giuramento*) s'appartiene a guadagno degli altri, che de' giuranti, nol possono annullare insieme.

GIURANTEMENTE. *Avverb. Con giuramento*. Lat. *jurato*. Gr. σὺν ὅρκῳ. *Fr. Giord. Pred.* R. Era solito affermare sempre il detto giurantemente.

GIURARE. *Chiamare Iddio, o i Santi, o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto*. Lat. *jurare, jurejurare, jusjurandum dicere*. Gr. ὀμνύειν, ὅρκον ποιεῖσθαι. *Tratt. pecc. mort.* Giurare non è altra cosa, che appellare Iddio a testimonio. *E altrove*: Sovente giurare fa sovente spergiurare. *Maestruzz.* 2. 16. Giurare è chiamare Iddio per testimonio, ed è atto d'adorazione; onde dice santo Girolimo sopra Matteo: chi giura, o egli fa reverenza, o egli ama colui, per cui egli giura ec. Nel secondo modo si pigliano alcune criature, non secondo se, ma in quanto in loro la divina virtù si manifesta, siccome quando giuriamo per lo Vangelio, cioè per Dio, la cui verità è nel Vangelio manifestata; e pe' santi, i quali credettono questa verità, e osservarono. E' un altro modo di giurare, cioè per esse creature, quando s'induce alcuna creatura, nella quale il divino giudicio sia esercitato, siccome suole alcuno giurare per lo capo suo, ovvero per lo figliuolo, e simili cose. Ma quello, che Iddio vietò di giurare nel Vangelio per le creature, desi intendere d'esser vietato, in quanto a loro fosse fatta reverenza divina, siccome i Giudei, che giuravano per gli angeli, e creature. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E g.* 6. *p.* 5. Alla fede di Cristo, che debbo sapere quello, ch'io mi dico, quando io giuro. *Dant. Inf.* 13. Per le nuove radici d'esto legno Vi giuro, che giammai non ruppi fede Al mio Signor. *E Par.* 24. Di', chi t'assicura, Che quell'opere fosser quel medesmo, Che vuol provarsi? non altri il ti giura. *But. ivi*: Non te l'afferma altri questo, imperocchè giurare è affermare. *Petr. son.* 56. Chi 'l crederà, perchè giurando il dica?

§. I. *Per Promettere d'osservare con giuramento*. Lat. *in legem jurare*. Gr. ὅρκον ποιεῖσθαι περὶ νόμου. *G. V.* 7. 111. 1. Giurassono le comandamenta dello 'mperio. *Mor. S. Greg.* Giurare si è legarsi a servire a Dio per voto.

§. II. *Giurare, per Promettere in matrimonio*. Lat. *spondere, despondere*. Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Liv. M.* E così il Re gli giurò la sua figliuola. *E appresso*: Il padre l'aveva giurata a Lucio Icilio. *Ovvid. Pist.* Non farae la tua ragione simile alla mia, imperocchè ella medesima mi si giuroe.

§. III. *Giurare, si dice per Dar la fede, Inanellare, o Toccar la prima volta la mano alla sposa*. Lat. *novæ nuptæ junctâ dexterâ fidem obligare*. *Com. Inf.* 28. E fallito per la parte de' Buondelmonti al compiere del matrimonio in ciò, che fatta la ragunata d'amici per giurar la donna secondo la costuma Fiorentina, lo sposo con la sua gente non colà, dove dovea, ma a casa i Donari andò. *Cron. Morell.* Il dì di santa Lucia la giurò, e di poi la menò a dì 17. di Gennaio. *Din. Comp.* 1. Tolsela per moglie lasciando quella, che aveva tolta, e giurata.

GIURATAMENTE. *Avverb. Con giuramento*. Lat. *juramento, cum juramento*. Gr. μεθ' ὁρκωμοσίας. *Fr. Giord. Pred.* La pace fu stabilita giuratamente.

GIURATO. *Add. da Giurare. Confermato con giuramento*. Lat. *juramento firmatus*. Gr. σὺν ὅρκῳ. *G. V.* 11. 44. 5. Non guardando a fede promessa, e giurata a' Fiorentini. *M. V.* 8. 72. Portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati per li caporali, e conducitori. *Ovvid. Pist.* 2. Ma tu, o lento, ti stai altrove, e già non ti rimenano li giurati Iddii. *Fiamm.* 4. 23. Io credetti non meno alli Dii da te giurati, che a te.

§. I. *Donna giurata, si dice Quella, che è stata promessa in matrimonio*. Lat. *sponsa, desponsa*. Gr. μεμνηστευμένη.

§. II. *Fratelli giurati, si dice di Coloro, che si vogliono bene, come se fussero fratelli.*

GIURATO. *V. A. Congiurato, Di congiura*. Lat. *conjuratus*. Gr. συνωμότης. *Liv. M.* Mandò a Roma intorno a 360. de' giurati. *Petr. son.* 151. Amor, natura, e la bella alma umile ec. Contra me son giurati. *G. V.* 11. 77. 1. Il Duca di Brabante con gli altri allegati, e giurati contro al Re di Francia ec. andaro sopra il Vescovo di Legge. *Stor. Pist.* 72. Ebbe Neruccio conte, e altri Guelfi della città sua giurati.

GIURATORE. *Che giura*. Lat. * *jurator*. Gr. ὀμνύων. *Maestruzz.* 2. 16. E così è da interpetrare il giuramento secondo la 'ntenzione del giuratore. *E appresso*: Se i giuratori sanno questo, dovettono così generalmente giurare. *Pass.* 135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non bestemmiatore.

GIURATORIO. *Add. Di giuramento. E' termine legale*. Lat. * *ad jusjurandum pertinens, juratorius*. *Maestruzz.* 2. 43. Se lo scomunicato dica, che la cagione della scomunicazione fu dubbia, ovvero nulla, ovvero falsa, e addomanda d'essere assoluto a cautela, sarà assoluto con giuratoria cauzione.

GIURAZIONE. *Giuramento, Il giurare, Giuro*. Lat. *jusjurandum, juramentum*. Gr. ὅρκος. *Albert.* 2. 47. E incomin-

minciógli a confortare, che della 'ngiuria fatta ec. si dolessono, e alli suoi comandamenti con saramento, e giurazione, e pena stessono. *E appresso:* Alla predetta congregazione, per cagione di composizione, e di concordia, senza nessuna indugia, con giurazione idonea, non indugino di venire.

GIURE. *Iure, Scienza delle leggi*. Lat. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *Dav. Scism. 16.* Risolverono di mandare al Papa Stefano Gardinero solennissimo in giure. *E 39.* Sentenziò essere Arrigo per giure divino forzato a lasciar Caterina, e poter prendere altra moglie.

GIURECONSULTISSIMO. *Superl. di Giureconsulto, Praticbissimo in giure*. Lat. *jurisperitissimus, jurisconsultissimus*. Gr. δικαστικώτατος. *Dav. Scism. 80.* Guglielmo Rastallo giureconsultissimo, Giovanni Boxallo, ec. furono in altre terre accolti.

GIURECONSULTO. *Legista*. Lat. *jurisconsultus, jurisperitus*. Gr. νόμιμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo lo confermano tutti i giureconsulti, e altresì tutti li maestri in divinità. *Red. annot. Ditir. 147.* Gaio giureconsulto libro 4. *ad leges duodecim tabularum* ne' digesti ec.

GIURIDICAMENTE. *Avverb. Iuridicamente*. Lat. *legitimè, juridicè*. Gr. δικαστικῶς. *Zibald. Andr.* Sea chiamato giuridicamente avanti alla podestà. *Borgh. Col. Rom. 373.* Di nuovo, e da capo si rinovellava, e si riconduceva giuridicamente. *Varch. stor. 16. 637.* Da' padroni n'era già stato giuridicamente investito.

GIURIDICO. *Add. Termine, che esprime ogni cosa, che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge*. Lat. *juridicialis, legitimus*. *Guicc. stor. libr. 11.* Non consentendo perciò Cesare di investirnelo, o di dargli nome di Duca, o alcun titolo giuridico. *E 20. 159.* Non si dubitava, che secondo i termini giuridichi non fusse devoluta alla sedia Appostolica.

GIURISDIZIONALE, e GIURIDIZIONALE. *Di giurisdizione, Attenente a giurisdizione*. Lat. *juridicialis*. Gr. δικαστικός. *Com. Purg. 20.* Non avendo a ciò podestà giuridizionale.

GIURISDIZIONE, e GIURIDIZIONE. *Podestà introdotta per pubblica autorità, con necessità di rendere altrui ragione, e stabilire quello, che è conforme all' equità; Imperio, Podestà, Padronaggio*. Lat. *jurisdictio*. Gr. δικαιολογία. *Dant. Conv. 162.* Se prendere volemo la natura universale di tutto, tanto ha giuridizione, quanto tutto il mondo (dico il cielo, e la terra) si stende. *Bocc. nov. 18. 4.* E benchè sotto la sua custodia, e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno come sue donne, e maggiori l'onorava. *G. V. 10. 9. 3.* Che per le loro sette passate fosse avvilita la loro giuridizione. *Maestruzz. 2. 9. 6.* Niuno giustamente punisce alcuno, se non è soggetto a sua giurisdizione. *Pass. 121.* Ma conviene, che sia proprio prete, e che abbia podestà, è giuridizione sopra colui, che egli ha a sciogliere, e legare. *Albert. 44.* Perciocchè la vendetta pertiene a solo Dio, e a giudice, che ha giuridizione. *E appresso:* Nè non dee lo giudice, che ha giuridizione, dubitare di far vendetta. *Bern. Orl. 1. 4. 31.* Vogliamo e che Bordella, e Rossiglione Anche sia della tua giuridizione.

GIURISTA. *Sust. Dottore di leggi*. Lat. *jurisperitus*. *Tac. Dav. ann. 3. 79.* In quell' anno morirono due grandi, Asinio Salonino ec. e Ateio Capitone lo primo giurista di Roma.

GIURISTA. *Add. Di leggi civili, o canoniche*. Lat. *juridicus*. Gr. δικαστικός, ἔνδικος. *G. V. 9. 26. 1.* Per più ragioni giuriste allegate dinanzi al Re.

GIURIZIONE. *V. A. Giurisdizione*. Lat. *jurisdictio*. Gr. δικαιολογία. *M. V. 9. 98.* Dee il Re d'Inghilterra, e sue rede, e successori liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fii, diritti ec. e tutte giurizioni e alte, e basse.

GIURO. *Il giurare, Giuramento*. Lat. *jusjurandum, juramentum*. Gr. ὅρκος. *Fir. As. 213.* Ma poco profittavano le sue parole, e i suoi giuri. *E 262.* E con molti giuri, e saramenti raffermando que' suoi minacci, se n'andò a suo viaggio. *E Trin. 4. 6.* Costui giurerebbe, ch' i' fussi un altro Iddio; che be' giuri!

GIUSARMA. *Arme antica, che secondo alcuni era una sorta di scure; v. il Du-Fresne alla voce Gisarma. Franc. Sacch. rim. 40.* Arma, giusarma ciascun seco reca.

GIUSO. *Avverb. Lo stesso, che Giù*. Lat. *deorsum; jusum, che si legge nelle antiche glosse Latine*. Gr. κάτω. *Bocc. nov. 15. 49.* Con lui insieme se n'andò quindi giuso. *E nov. 47. 16.* Piangendo co' suoi compagni, discese giuso. *Dant. Inf. 16.* Là gittò giuso in quell' alto burrato. *E Par. 1.* Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son. 70.* Poichè fe' sgombro della maggior salma, L' altre puoi giuso agevolmente porre. *Tes. Br. 2. 40.* Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea di su in giuso, e di giù in suso.

§. I. *Mandar giuso, lo stesso, che Mandar giù*. Lat. *diruere*. Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov. 38. 13.* Corsesi adunque a furore alle case del conte ec. ed appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.

§. II. *Gioso dissero alcuni antichi in rima, come Dant. Inf. 10. disse Soso per Suso*. Lat. *deorsum*. *Franc. Barb. 262. 9.* Se vuo' passar nascoso, Vela bianca pon gioso.

GIUSQUIAMO. *Pianta di più spezie, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *hyoscyamus, apollinaris, altercum, faba porcina*. Gr. ὑοσκύαμος. *Pallad. cap. 37.* L' aceto forte, mischiato col sugo del giusquiamo, se si sparge sopra il camangiare degli orti, uccide le pulci.

GIUSTA, e GIUSTO. *Preposiz. che serve al quarto caso, e alcuna volta al terzo; e vale Per quanto, Secondo, in signific. di Conforme*. Lat. *secundum, juxta*. Gr. παρά. *Stor. Aiolf.* Ordinarono, giusta lor possa, di far morire Ieremia. *M. V. 2. 25.* Comandamento ebbono dal lor Comune d' abbattere la forza de' Viniziani in mare, e 'n terra, giusto loro podere. *E 3. 54.* Egli intendeva di mettergli in pace giusta suo potere. *E 10. 24.* Il tiranno, giusta il costume de' tiranni, vi prestò l'orecchie. *E 11. 45.* Seguendo giusta lor possa ogni atto di guerra. *Cron. Morell.* E quella aiuta, giusta tua possa, onestamente. *Filoc. 7. 76.* Ti preghiamo, che se per noi alcuna cosa far si può, che gran piacer ti sia, la ne dica con ferma speranza, che fornita sia giusto il poter nostro. *Vit. S. Gio: Bat.* Giusto il mio potere. *Teseid. 6. 34.* Di che ciascun si gía maravigliando, Faccendo a lui, giusto al potere, onore. *Cas. lett. 21.* E così è spedito il breve, giusto la forma di essa minuta.

GIUSTAMENTE. *Avverb. Con giustizia, Rettamente, Con integrità, Con buona ragione, Ragionevolmente, Meritamente*. Lat. *jure, justè, jure ac meritò, jure optimo*. Gr. δικαίως. *G. V. 10. 87. 5.* Faccendosi coscienza, che giustamente avesse fatto. *Dant. Par. 7.* Come giusta vendetta giustamente Punita fosse. *E appresso:* La pena dunque, che la croce porse, S' alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse. *Petr. son. 3[illegible]* Or fiero in affrenar la mente ardita A quel, che giustamente si disdice. *Bocc. nov. 94. 13.* Giustamente parea di lui il servidore divenuto.

§. I. *Per Comodamente, Convenevolmente*. Lat. *convenienter, congruenter, aptè*. Gr. ἱκανῶς. *G. V. 8. 36. 2.* E tutti erano forniti, e contenti di vittuaglia giustamente.

§. II. *In vece di Per l'appunto*. Lat. *adamussim*. Gr. ἐπὶ στάθμην. *Gal. Sist. 171.* Quietiamoci pur, signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente così.

GIUSTEZZA. *Astratto di Giusto, in signific. di Puntuale*. *Gal. Sist. 380.* Lo strumento sia con assoluta giustezza fabbricato. *Sagg. nat. esp. 16.* Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrare.

GIUSTIFICANTE. *Che giustifica*. Lat. * *justificans*. Gr. δικαιωτικός. *Maestruzz. 2. 13. 2.* Falsa dunque opinione è, che al peccatore pentuto neghi la perdonanza, ovvero, che' peccatori a se non converta per grazia giustificante.

GIUSTIFICARE. *Provare, o Mostrare con ragioni la verità del fatto*. Lat. *rem probare, approbare*. Gr. δεῖξαι. *G. V. 8. 62. 2.* E prima, per giustificar sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia. *Gell. Sport. 4. 1.* Perchè io voglio ire agli Otto a giustificare il caso tuo.

§. I. *Per Far giusto*. Lat. *justum facere, justificare*. Gr. δικαιοῦν. *Com. Inf. 7.* Colui, che fece te, non giustificherà te senza te. *Omel. S. Greg.* Colui, il quale per virtù della divinità poteva, giustificare i peccatori. *Cavalc. Fr. Ling.* Seguitano la superbia del Fariseo, che si giustificava (*cioè: si reputava giusto*)

§. II. *Per Far capace, Sincerare*. Lat. *approbare alicui, purgare*. Gr. ἀπολογεῖσθαι περί τινος. *Tac. Dav. vit. Agr. 398.* Saldate il conto dell' imprese, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno, giustificate la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega, nè dato cagione di ribellare.

GIUSTIFICATAMENTE. *Avverb. Con giustificazione, Con giustizia*. Lat. *justè*. Gr. δικαίως. *Guicc. stor. 3. 360.* La quale restituzione fatta poco giustificatamente. *Segr. Fior. stor. 4. 94.* Si potesse, quando e' rompesse la pace, più giustificatamente fargli la guerra.

GIUSTIFICATISSIMO. *Superl. di Giustificato*. *Dav. Mon. 122.* E giustificatissime (*le monete*) si farieno, se gli uficiali stessero a vederle fondere.

GIUSTIFICATO. *Add. da Giustificare. Fatto con giustizia*. *Guicc. stor. 16. 778.* Arà più intento a riavere Reggio, e Rufiera, come cosa più facile, e più giustificata. *E 793.* Ebbe occasione di coprirgli con la più onesta occasione, e col più giustificato colore, che avesse saputo desiderare. *Buon. Fier. 1. 3. 9.* Or se 'l nostro ricovro Esser dee 'n mare una casa di legno, Cerchiam d'andarvi ben giustificati.

§. I. *Per Iscusato, Difeso dalle accuse*. Lat. *excusatus, purgatus*. Gr. ἀπολελογημένος. *Morg. 8. 20.* Carlo sarà giustificato in tutto, Che per tua man Montalban sia distrutto. *Cecch. Inc. 1. 1.* Pensa, ch' io ne voglio andar giustificata. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* A' proprj luoghi Rimessisi gli artisti, gli giuziali Giustificati.

§. II. *E' anche termine teologico, e si dice di Chi è tornato in grazia di Dio*. Lat. * *justificatus*. Gr. δικαιωθείς. *Pass. 92.* Avvegnachè 'l peccatore sia giustificato, e vivificato dentro appo Dio per la contrizione. *But. Purg. 1.* Ed anco intende lo stato giustificato dell' anima, imperocchè Catone fu giustissimo.

GIUSTIFICATORE. *Che giustifica; termine de' teologi*. Lat. * *justificator*. Gr. δικαιωτής. *Mor. S. Greg.* Qual diremmo noi, che fosse l' aspettar degli uomini giusti, se non lo giusto, e giustificatore Iddio?

GIUSTIFICAZIONE. *Provamento di ragione, Scolpamento, Scusa*. Lat. *excusatio, purgatio*, * *justificatio*. Gr. ἀπολογία, ἀπόφασις, δικαίωμα. *Annot. Vang.* Non profferiamo, nè diamo li nostri preghi, nè le nostre giustificazioni innanzi

alla

alla faccia tua. Car. lett. 2. 152. Non accettando, ch' ella sia tenuta alla medesima giustificazione con me, perchè tra me, e lei, in questo caso, non è proporzione alcuna.

§. *E Termine teologico Il giustificare, in signific. del* §. I.

GIUSTISSIMAMENTE. *Superl. di Giustamente*. Lat. *justissimè*. Gr. δικαιότατα. *Nov. ant.* 23. 2. Messere, a me non pare, perocchè la legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare, e seguitare. *Coll. SS. Pad.* Ponendo nella bilancia del nostro petto con igual pensamento, giustissimamente ci avvedremo, s' egli è pieno d' onestade comune, o s' egli è grave di timore di Dio.

GIUSTISSIMO. *Superl. di Giusto*. Lat. *justissimus*, *servantissimus æqui*. Gr. δικαιότατος. *Bocc. nov.* 31. 15. Dall' una parte mi trae l' amore, ec. d' altra mi trae giustissimo sdegno preso per la tua gran follia. *Nov. ant.* 67. 1. Lo 'mperadore Traiano fu molto giustissimo signore. *Dant. Par.* 32. Nota i gran patrici Di questo imperio giustissimo, e pio. *G. V.* 11. 3. 21. I meriti sono rimunerati da giustissimo Re.

GIUSTIZIA. Lat. *justitia*. Gr. δικαιοσύνη, δίκη. *Albert.* 45. La giustizia è un tacito convenimento della natura trovato in aiutorio di molti. *E appresso*: La giustizia è virtude conservatrice dell' umana compagnia, e della comune utilitade, e secondo la legge si diffinisce così: La giustizia è ferma, e perpetuale volontà, che dà la ragione sua a ciascuno. *Tes. Br.* 6. 25. Giustizia si è abito laudabile, per lo quale l' uomo s' è fatto giusto, e fa opere di giustizia, e vuole, ed ama le cose giuste. *E cap.* 26. La giustizia non è parte di virtù, anzi è tutta la virtù, *E* 7. 64. Giustizia guarda di fare troppo, e poco, e di servare lo mezzo. *Bocc. nov.* 9. 3. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite ec. a lui fattene sosteneva. *E nov.* 17. 28. Lasciando ogni ragione, e ogni giustizia dall' una delle parti, agl' inganni tutto il suo pensier dispose. *E nov.* 48. 1. Così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata (*cioè da Dio*) *Com. Par.* 18. Giustizia non è altro, se non una tacita convenzione di natura trovata in aiutorio di molti. *Dant. Inf.* 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. *E* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *E Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. *E* 19. Che t' ascondeva la giustizia viva. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *E cap.* 2. Gran giustizia agli amanti è grave offesa. *Pass.* 6. E' giustizia una virtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciascun suo debito, lo quale ogni uomo diritto, e buono dee amare in se, e in altrui. *But. Purg.* 19. 2. Giustizia è costante, e perpetua volontà dell' animo dante a ciascheduno la sua ragione. *E altrove*: Giustizia è abito dell' animo, servata la comune utilità, dante a ciascuno la sua ragione. *E appresso*: Colla giustizia conviene la pietà, che significa movimento della volontà di carità. Ogni atto di giustizia vuol esser mosso da carità, a voler ch' e' sia meritorio.

§. I. *Giustizia, per Patibolo, o Luogo destinato a farvi la giustizia*. Lat. *patibulum*, *crux*. Gr. σταυρός. *Pass.* 279. E morendo sofferse d' esser tradito ec. e mandato al luogo della giustizia colla croce in collo per dirisione. *Bern. Orl.* 2. 22. 5. Fu giustizia di Dio, che quel Brunello Fusse dal Re mandato alla giustizia.

§. II. *Onde Far giustizia, vale Giustiziare*. Lat. *supplicium sumere*, *ultimo supplicio afficere*. Gr. ζημιοῦν τινα θανάτῳ. *G. V.* 12. 51. 3. La Reina difendea a suo podere di non lasciarne far giustizia. *Circ. Gell.* 3. 80. Disputandosi in uno dei nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado o i legisti, o i medici, fu concluso, che avesse andare innanzi l' avvocato, solamente per questo esempio, che quando si manda a far giustizia, il ladro va innanzi, e 'l boia dietro.

§. III. *Giustizia della pubblica onestà; termine de' canonisti, e de' teologi morali*. Lat. *publicæ honestatis justitia*, *vel causa*. *Maestruzz.* 1. 83. Che è la giustizia della pubblica onestà? Risponde san Tommaso: E' un parentado, il quale nasce dello sponsalizio, il quale trae fortezza dall' ordinamento della Chiesa per la sua onestà. Quando alcuni fra loro contraggono lo sponsalizio, niuno della consanguinità dello sposo puote avere quella sposa per moglie, nè niuno della consanguinità della sposa puote avere quello sposo per marito. *E appresso*: Dello sponsalizio condizionato, siccome di quello, che è nullo a consentimento, e incerto, non nasce la giustizia della pubblica onestà.

§. IV. *Giustizia, vale Il dovere, Il dovuto, Il debito*. Lat. *jus*, *æquitas*, *justitia*. Gr. δίκη. *Bern. Orl.* 2. 32. 5. Quel voler tor la gloria di Ruggiero, Contra ad ogni giustizia, e contra 'l vero.

§. V. *Giustizia, talvolta s' usa dire ad alcuno per ingiuria; e vale quanto Degno d' esser giustiziato*. Lat. *furcifer*. *Cecch. Mogl.* 5. 6. Oh quella giustizia non arriva. *Ambr. Cof.* 2. 1. Non ha cera d' astrologo, Di giustizia più presto. *Libr. son.* 52. Capresto, gogna, mitera, e giustizia.

§. VI. *Giustizia, diciamo anche il Tribunal criminale*.

GIUSTIZIARE. *Uccidere i condannati dalla giustizia*. Lat. *de aliquo extremum supplicium sumere*, *securi percutere*, *carnificare*. Gr. ζημιοῦν τινα θανάτῳ. *G. V.* 9. 303. 3. Ma per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato. *E* 12. 51. 3. Per simile modo fece giustiziare messer Raimondo di Catana.

§. *Giustiziare alcuna cosa, vale anche Straziarla*. Lat. *perdere*, *male habere*.

GIUSTIZIATO. *Add. da Giustiziare*. Lat. *supplicio affectus*. Gr. κολασθείς. *Zibald. Andr.* Faceva dire delle messe per le anime de' giustiziati. *E appresso*: Le apparve l' anima d' un giustiziato.

GIUSTIZIERATO. *Giurisdizione del giustiziere, e Luogo, dove s' abbia autorità d' esercitare la giustizia*. Lat. *jurisdictio*, *ditio*. Gr. δικαιολογία. *M. V.* 6. 33. Avvenne, che una terra della contea di Ricorti era nel giustizierato di suo uficio.

GIUSTIZIERE, *e* GIUSTIZIERO. *Carnefice, Manigoldo; oggi comunemente Boia; Quegli, che uccide gli uomini giudicati alla morte della giustizia*. Lat. *carnifex*, *tortor*. Gr. ἀνδράγχος. *Nov. ant.* 88. 1. Allora con ira chiamò il giustiziero; comandò, che al falcone fosse tagliato il capo, perchè avea morto lo suo signore. *Sen. Pist.* Perchè mi mostri tu queste spade, e questo fuoco, e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me? *Vit. Crist.* Sono poste due scale, ec. su per le quali salgono i giustizieri co' chiavelli, e co' martelli. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Tanto gli erano crude giustiziere le stesse sue sceleritadi.

§. *Giustiziere, per Sorta d' uficiale, e per Giudice, e Mantenitore della giustizia in alcun luogo determinato*. Lat. *justitiarius*; *v. il Du-Cange in questa voce*. *G. V.* 12. 70. 2. Feciono più signori per giustizieri, ma poco furono ubbiditi. *Cavalc. Frutt. ling.* Alquanti altri n' ha il reggimento del reame in comune, come sono giustizieri, e principi della milizia, e altri simili uficiali. *Tav. Rit.* Comanda alli giustizieri, che la giudichino, e la sentenzino, secondo ragione, e a quel punto gli mastri giustizieri della ragione danno sentenzia, che la Reina fosse arsa, ec.

GIUSTIZIOSO. *V. A. Add. Giusto*. Lat. *justus*. Gr. δίκαιος. *Serm. S. Ag.* Il secondo si è il dolore, e la pena a raffrenare la natura, che non pecchi più, e di quello, che è commesso, fare giustiziosa penitenzia.

GIUSTO. *Add. Quegli, che non si parte, nè piega da' precetti della ragione, Leale, Diritto, Buono*. Lat. *justus*, *æquus*. Gr. δίκαιος. *Bocc. nov.* 8. 5. Da che giusto sdegno un poco m' ha trasviata più, ch' io non credetti. *E nov.* 11. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli avere la mala ventura. *E nov.* 28. 3. Perchè santissimo, e giusto era tenuto in ogni cosa. *Dant. Inf.* 1. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d' Anchise, che venne da Troia. *E* 6. Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita, S' alcun v' è giusto. *E* 13. Che non è giusto aver ciò, ch' uom si toglie. *E Purg.* 6. Giusto giudicio delle stelle caggia Sovra 'l tuo sangue. *E Par.* 6. E poi il mosser le parole biece A dimandar ragione a questo giusto. *E* 7. Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Tratt. conf.* La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l' opinion delle genti. *Petr. son.* 21. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *E son.* 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena. *E canz.* 6. 5. Che in giusta parte la sentenzia cade.

§. I. *Giusto, l' usiamo talora per Esatto, Puntuale*. Lat. *accuratus*. Gr. ἐπιμελής, ἀκριβής. *Sagg. nat. esp.* 4. E' ancora da avvertire, che i gradi sopra il cannello vengano segnati giusti.

§. II. *Giusto, per Quello, che è di grandezza, o di quantità ben proporzionata*. *Dant. Inf.* 1. La faccia sua era faccia d' uom giusto. *Morg.* 18. 9. Uomini neri, e di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Fir. Af.* 273. Preso un sacco, e due barili un poco giusti, e postomegli addosso ec. ne mettemmo in via.

GIUSTO. *Avverb. Lo stesso, che Giustamente*. Lat. *justè*. Gr. δικαίως. *Dant. Inf.* 19. E quanto giusto tua virtù comparte. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tegna parte, non può giusto giudicare, nè consigliare.

§. I. *Giusto, vale anche Propriamente, Appunto*. Lat. *adamussim*. *Gal. Sist.* 57. Sicchè alla quadratura ne scuopre la metà giusto. *Malm.* 1. 23. Ch' egli era giusto come 'l leccar marmo. *E* 4. 58. Tremava giusto come giunco al vento.

§. II. *Giusto giusto, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza*. *Malm.* 7. 43. Per vedere Di trovargli una moglie di suo gusto, Com' ei glie l' ha dipinta giusto giusto.

GIUSTO. *Preposizione*. v. GIUSTA.

G L

GLABA. *Talea*. Lat. *talea*. Gr. θαλλία. *Cr.* 5. 8. 1. Seminasi (*il cederno*) del mese di Marzo, in molti modi, cioè con seme, con ramo, e con glaba, cioè talea. *Pallad. Marz.* 19. Si semina l' arbore cedro in molti modi, seme, ramo, glaba, e talea.

GLADIATORE. *Accoltellatore*. Lat. *gladiator*. Gr. μονομάχος. *Segn. Mann. Lugl.* 16. 4. Non tanto saresti opere da penitente, quanto, se vogliam così dire, da gladiatore.

GLANDULA. *Corpo molle, e soffice, per lo più bianco, che* *in più*

in più parti degli animali si trova; dell' uso del quale vedi i notomisti moderni. Lat. *glandula*. Gr. ἀδήν. *Red. Vip. 2. 37.* Non mi maraviglio, ec. che questi scrittori non abbiano scoperte le glandule da me nominate. *E cons. 1. 25.* In vece di purificarsi da esse glandule il sangue ec. *E 2. 46.* Quegli acidi un poco troppo risentiti, che dalle minutissime glandule del suo stomaco sogliono scaturire.

GLANDULETTA. *Dim. di Glandula*. Lat. *parva glandula*. *Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette. *E* 21. Tutti i muscoli dell' addomine erano tempestati d' innumerabili glandulette. *E* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glanduletta ritonda, e da una valvula, scorre per l' interna lunghezza dell' intestino.

GLANDULOSO. *Add. Che ha glandula, Di sustanza di glandula*. Lat. *glandulosus*. *Red. Oss. an.* 21. Dove trovai due corpi glandulosi di color dorè. *E* 27. Le tuniche eran diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

GLASTO, *e* GLASTRO. *Guado, erba, di cui v. il Matt.* Lat. *glastum*. Gr. ἴσατις. *Libr. cur. malatt.* Cuoci le foglie tenere del glastro nell' acqua piovana.

GLAUCO. *Add.* Lat. *glaucus*. Gr. γλαυκός. *Cr.* 4. 48. 9. E sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco, e 'l pallido, e 'l suppallido.

GLAVE. Lat. *gladius piscis, xiphias*. Gr. ξιφίας. *Tes. Br.* 4. 1. Glave è uno pesce, che ha il becco, come una spada, con che egli pertusa le navi, e falle perire.

GLEBA. *V. L. Zolla*. Lat. *gleba*. Gr. βῶλος. *Morg.* 28. 141. E l' acque ferma, e sassi muove, e glebe. *Ar. sat.* 6. Si lasciaro alle leggi sottoporre, E cominciar, versando aratri, e glebe, Del sudor lor più giusti frutti a corre.

GLI. *Articolo. Lo stesso, che Li. v.* LI, *e il Salv. negli Avvertim. e il Cinon. Bocc. nov.* 1. 5. Sentendo egli li fatti suoi, siccome le più volte sono quegli de' mercatanti, molto intralciati in quà, e in là, ec. *E nov.* 73. 2. Vedendolo stare attento a riguardare le pitture, e gl' intagli del tabernacolo, ec. pensò, ec. *E nov.* 79. 2. Ci tornano qual giudice, e qual medico, e qual notaio co' panni lunghi, e larghi, e cogli scarlatti, e co' vai. *E nov.* 98. 26. Il riprender cosa, che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare, se non volersi più savio mostrare, che gli Iddii. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto. *Dant. Inf.* 6. E gli altri, che a ben far poser gl' ingegni. *E* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva senz' alcun rattento: Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori: Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e gli pastori.

GLI. *Pronome, di cui v. il Cinon. diffusamente. E talora è quarto caso del numero del più; e masculino; e vale lo stesso, che Quegli, o Loro. Bocc. introd.* 9. Essendo gli stracci di un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica, e avvenendosi ad essi due porci, e quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossigli alle guance, ec. molti caddero in terra. *E nov.* 17. 2. Trovarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli uccise. *E nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse da dosso.

§. I. *Talora è terzo caso del numero del meno, e masculino, e tanto vale, quanto A lui. Bocc. nov.* 3. 3. Per alcuno accidente sopravvenutogli, bisognandogli una buona quantità di danari ec. gli venne a memoria un ricco Giudeo. *E nov.* 79. 3. Gli entrò nel capo, non dover potere essere, che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà.

§. II. *Talora però si trova posto per terzo caso del genere masculino nel numero del più, come usa il volgo, ma è creduto modo di dire poco regolato. G. V.* 6. 18. 5. I Saracini ripresero Ierusalemme, e quasi tutto 'l paese, che 'l Soldano gli avea renduto. *E* 8. 76. 4. I Lombardi, e Toscani faccendo serragli, e sbarre nella ruga della terra, ritegnendo, e combattendo co' Fiamminghi, sì gli resisterono. *M. V.* 3. 12. I Fiorentini per queste due terre non si mossono, benchè grave gli fosse l' oltraggio de' Pisani. *Cr.* 9. 62. 2. Altri sono, che gli (*montoni*) lasciano a lor volontade coprire, acciocchè non gli manchi il parto per tutto l' anno. *E* 9. 63. 5. E allora gli s' accosti (*a' vitelli*) il bifolco con dolci lusinghe, e porgendo loro dilettevoli cose ec. gli brancichi dolcemente le nari. *Dant. Par.* 6. Questa picciola stella si correda De' buoni spirti, che son stati attivi, Perchè onore, e fama gli succeda. *Bocc. Vis.* 3. Lieti gli fo nel mondo, e similmente Quella gioia gli do, ch' amor promette A quei, che senton la sua face ardente. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 104. Che se fortuna ben ponesse mente In meritargli quel, che e' fanno fare, E' non avrebbon pan, che manicare. *Stor. Pist.* 2. Costoro come spietati, e crudeli non riguardando alla benignità di coloro, che gli avean mandato, lo misero in una stalla di cavalli.

§. III. *Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno, nel genere femminino, il che altresì è fuori della comune regola. Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine a guisa d' una crocetta sopra l' orecchia sinistra, stata d' una nascenza, che fatta gli avea poco davanti a questo accidente tagliare (*così si legge nel T. del Mannelli, ed anche nelle migliori stampe*) *Dant. Par.* 29. Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l' affetto gli è aperto. *M. V.* 2. 24. Che ciò non era avvenuto per corrotta intenzione, o volontà della Reina, ma per forza di malíe, o fatture, che gli erano state fatte. *Gr. S. Gir.* 16. Vedrai là dentro la tua anima povera ec. e però dágli tale limosina, e dágli del pane.

§. IV. *Talora si trova anche usato in principio di periodo, in vece del pronome Egli, nel secondo significato, che è forma plebea, e barbara. Ar. Fur.* 27. 77. Gli è teco cortesía l' esser villano, Disse il Circasso pien d' ira, e di sdegno. *Bern. Orl.* 1. 5. 49. Gli è ben fornito, ed ha la sella nuova.

GLI. *Avverb. di luogo; in vece di Li, Ivi, Vi*. Lat. *illic*. Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul colle Sovresso noi, ma non gli era sospetto. *E Purg.* 8. Per quel singular grado, Che tu dei a colui, che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *E* 13. Ombra non gli è, nè segno, che si paia. *Poliz. st.* 1. 42. Non si accorge, che amor gli è dentro armato.

GLIELE. *Pronome composto de' pronomi* GLI, *e* LE, *e per miglior suono frappostovi l'* E, *a significare insieme il terzo caso del singulare, e 'l quarto or del plurale, e or del singulare, sì nel masculino, come nel femminino. Bocc. nov.* 19. 24. Questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentogliele (*cioè gli presentò a lui*) *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica, il quale ec. raddomandandogliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede (*cioè: a lui lei raddomandando, a lui lei concede*) *E nov.* 23. 13. Piena di stizza gliele tolsi di mano, ed holla recata a voi, acciocchè voi gliele rendiate (*cioè la tolsi a lei, cioè a lui la rendiate*) *E nov.* 54. 3. Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l' una delle cosce alla gru, gliele diede (*cioè la diede a lei*) *E nov.* 71. 9. Guasparruolo, i denari ec. non m' ebber luogo, ec. e perciò io gli recai quì di presente alla donna tua, e sì gliele diedi (*cioè diedi quelli a lei*) *E nov.* 85. 21. Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec. e tutto gliele graffiò (*cioè lo graffiò a lui*)

GLIENE. *Pronome composto di* GLI, *e* NE, *e per miglior suono frappostavi l'* E; *ha la forza, e quasi lo stesso significato di* GLIELE. *Bocc. nov.* 16. 18. La giovane insieme con Giannotto ec. da Currado soprappresi furono, il quale dolorosò oltremodo, questo vedendo, senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori, e ad uno suo castello legati menargliene. *E nov.* 23. 21. Io per me non intendo di più comportargliene, anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *Nov. ant.* 59. 4. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Petr. canz.* 8. 4. Per gli occhi, che di sempre pianger vaghi Cercar' dì, e notte pur chi gliene appaghi. *M. V.* 10. 33. Vedendo l' uomo la simplicità del fanciullo, gliene venne pietà (*cioè a lui di esso venne pietà*) *Pass.* 79. La quale (*mente*) dolendosi gliene giova, e dilettasi di dolersene (*cioè a lei ne giova*)

GLOBETTINO. *Dim. di Globetto*. Lat. *globulus*. Gr. σφαιρίδιον. *Gal. Sist.* 239. E quivi mortisi finalmente di fame, e risoluti in terra formassero un nuovo globettino (*parla d' uccelli*)

GLOBETTO. *Dim. di Globo*. Lat. *globulus*. Gr. σφαιρίδιον. *Red. Oss. an.* 43. La loro punta, che è gonfia, e rotonda a similitudine di un globetto, entra a toccar la base. *E* 189. Mirasi un canaletto ec. tutto fatto a globetti distinti l' uno dall' altro.

GLOBO. *Corpo rotondo per tutti i versi*. Lat. *globus*. Gr. σφαῖρα. *Dant. Par.* 22. E vidi questo globo, Tal ch' io sorrisi del suo vil sembiante. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Viene poi l' occhio, il quale in quella parte di rotondità, ovvero globo visivo, eccettuato la pupilla, dèe essere di color bianco. *Alleg.* 113. Gobb' egli, gobbi i ciel, gobba la terra, Ch' appella globi il volgo, e 'n parland' erra. *Borgh. Rip.* 211. Due (*palle*) di legno, l' una il globo terrestre, l' altra il celeste ec.

GLOBOSITA', GLOBOSITADE, *e* GLOBOSITATE. *Ritondezza*. Lat. *rotunditas, globositas*. Gr. στρογγυλότης, περιφέρεια. *Sagg. nat. esp.* 245. I quali o per la globosità della terra fra essi, o per l' interposizione di monti ec. non si possono scambievolmente vedere.

GLOBOSO. *Add. Sferico, Rotondo*. Lat. *globosus*. Gr. σφαιροειδής. *Gal. Macch. sol.* 11. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa. *E Sist.* 46. Mediante lo sfuggimento della superficie globosa si mostrano (*le macchie solari*) in iscorcio.

GLORIA. Lat. *gloria*. Gr. δόξα. *Tes. Br.* 7. 72. Gloria è nominanza, che corre per molte terre, d' alcuna persona di grande affare, e di sapere ben sua arte. *But. Inf.* 15. Gloria non è altro, che chiara notizia con loda. *E Purg.* 11. 2. Gloria è allegrezza dell' animo, e contentamento d' essere buono, e questa gloria è semplice, e assoluta. *Pass.* 285. E' adunque gloria un conoscimento manifesto, e chiaro, che hanno le persone d' alcuna eccellenza, e bontà altrui, che sia degna di loda, o d' onore, secondo la stima, e l' opinion delle genti. *Com. Purg.* 11. Secondo Tullio gloria è spesseggiante fama di detto, o di fatto con laude. *Sen. Pist.* La gloria è ombra della virtù, e seguita-

la an-

la ancor mal suo grado. *Albert.* 33. La gloria si è fama spessa d'alcuna cosa con lode. *Bocc. nov.* 55. 3. Meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote. *Dant. Inf.* 31. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 1. La gloria di colui, che tutto muove, Per l'universo penetra, e risplende. *E* 11. Poichè la gente poverella crebbe Dietro a costui, la cui mirabil vita Meglio in gloria del ciel si canterebbe.

§. I. *Per la Vita eterna. Franc. Sacch. rim.* 55. Fa' che l'anima abbia porto Di paradiso, e gloria.

§. II. *In proverb. Ogni salmo in gloria torna, o finisce; che è lo stesso, che La lingua batte, dove il dente duole; e si dice del Ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose, che premono. Ar. Len.* 2. 3. Finalmente ogni salmo torna in gloria, Tu non ti scordi ec.

§. III. *Aspettare a gloria, vale Attendere checchessia con grandissimo desiderio.* Lat. *avidè expectare.* Gr. πόθον ἔχειν δεινόν. *Salv. Granch.* 1. 2. Però per non lasciare, Che se ne fugga questa occasione, Che già più giorni s'è aspettata a gloria ec. Son disposta ec.

§. IV. *Suonare a gloria, vale Suonare a festa. Cron. Morell.* 355. Domenica sera si sonò a gloria.

GLORIANTE. *Che si gloria.* Lat. *glorians.* Gr. εὐχόμενος. *Maestruzz.* 2. 7. 1. L'altro modo dalla parte d'esso gloriante, il quale la 'ntenzione sua referisce a gloria, siccome ad ultimo fine.

GLORIARE. *Lodare, Magnificare, e Dar gloria.* Lat. *commendare, laudare, laudibus extollere.* Gr. ἐπαινεῖν. *G. V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sonetto di Franco in gloriare i Malatesti. *Dant. Par.* 24. Ma perchè questo regno ha fatto civi, Per la verace fede, a gloriarla, Di lei parlare è buon ch'a lui arrivi. *E vit. nuov.* 50. Quando il signore della giustizia chiamò questa gentilissima a gloriare sotto la insegna di quella reina benedetta.

§. I. *E neutr. pass. Prender gloria di se medesimo, e de' suoi fatti, Vantarsi.* Lat. *gloriari, se jactare.* Gr. εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 91. 9. Acciocchè ec. meritamente gloriar vi possiate co' vostri vicini. *E Lab.* 104. In quella, che essa medesima, forse per gloriarsi d'avere un uomo maturo a guisa d'un semplice garzone, disonesta, e sconvenevole eleggerà. *Petr. son.* 101. Anzi mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *Maestruzz.* 2. 7. 1. Quando alcuno si gloria d'alcuno falso. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Solo Demarato Lacedemonio disse, che quella stessa moltitudine, onde egli tanto si teneva, e gloriava ec. doveva esser temuta da chi la menava. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l'ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi ec.

§. II. *Per Divenir glorioso, e beato. Com. Purg.* 1. Che Dante fosse mostrato per lui, la gente ria; cioè la perduta nello Inferno, e poscia tanta di quella, che aspetta di gloriarsi nella eterna vita.

§. III. *Gloriare pure in sentim. neutr. pass. ma senza le particelle espresse. Dant. Par.* 16. Se gloriar di te la gente fai. *G. V.* 10. 201. 3. E quando più gloriava, e trionfava, la sua oste fu sconfitta.

GLORIATO. *Add. Glorioso.* Lat. *gloriosus.* Gr. ἔνδοξος. *Franc. Sacch. Op. div.* Nell' Evangelio si può comprendere, che la sentenzia sarà gloria a' gloriati.

GLORIAZIONE. *Il gloriarsi.* Lat. *gloriatio.* Gr. καύχησις. *But. Inf.* 26. 1. Della quale gloriazione facendosene beffe l'autore, dice, ec.

GLORIFICAMENTO. *Glorificazione.* Lat. *gloriæ largitio, * glorificatio.* Gr. δοξασμός. *Fr. Giord. Pred.* Sperano un eterno glorificamento nel mirare Iddio.

GLORIFICARE. *Lodare, Dar gloria.* Lat. *gloriâ afficere, gloriam dare, * glorificare.* Gr. δοξάζειν, δοξολογεῖν. *Lab.* 340. E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dittam.* 5. 1. Ma vedi il cancro, che ancor si glorifica, Che Pallas diede ingegno, e argomento. *Cavalc. Discipl. spir.* Furono ingrati al Creatore, il quale pur conoscendo in alcun modo per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono. *Vit. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

§. *In sentim. neutr. pass. vale Gloriarsi.* Lat. *gloriari, se jactare.* Gr. εὔχεσθαι. *Guid. G.* Anzi mi posso glorificare, o nipote, della signoria del Regno de' Tessali. *Tratt. sap.* Disse il Savio nella scrittura: non ti glorificare già in belle robe. *Sen. Pist.* 74. Usianle, ma non ce ne glorifichiamo. *Arrigh.* 58. Nella mia cattedra io mi glorifico.

GLORIFICATO. *Add. da Glorificare. Fatto beato, Divenuto glorioso nell' eterna beatitudine.* Lat. * *glorificatus.* Gr. δεδοξασμένος. *Teol. Mist.* Avvegnachè in queste cose, e in molte altre la mente, che ci si lieva anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate. *Criff. Calv.* 2. 51. Com' egli stette poi quaranta giorni Glorificato il corpo quaggiù in terra. *Morg.* 18. 79. Rispose Orlando: questa brigatella Son gli Apostoli suoi glorificati. *E* 25. 229. E la Vergine è in ciel glorificata.

GLORIFICATORE. *Che glorifica, Dator di gloria.* Lat. * *glorificans.* Gr. δοξαστής, δοξοποιός. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto adunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, nutricatore, e governatore, ma eziandío copioso redentore, conservadore, e glorificatore.

GLORIFICAZIONE. *Il glorificare, Donamento, e Ricevimento di gloria.* Lat. * *glorificatio.* Gr. δόξα, δόξασις, δοξασμός. *Esp. Salm.* Ed ha conosciuto la mia resurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia resurrezione. *Cavalc. Med. cuor.* E dobbiam sapere, che 'l gaudio degli eletti procede da sei parti ec. dalla glorificazion del corpo, dallo inferno, e dal mondo. *Med. Arb. cr.* Nella quale si tratta copiosamente della vita, della passione, e della glorificazion di Cristo.

GLORIOSAMENTE. *Avverb. Con gloria, Onoratamente.* Lat. *gloriosè, honestè.* Gr. ἐνδόξως, εὐκλεῶς, ἐπιφανῶς. *Bocc. nov.* 13. 26. Il conte poi colla sua donna gloriosamente visse. *E nov.* 18. 47. Ed esso infino alla morte visse in Parigi più gloriosamente, che mai. *E nov.* 96. 15. Nè vogliate con sì fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Dant. Par.* 11. Quando da tutte queste cose sciolto, Con Beatrice m'era suso in cielo Cotanto gloriosamente accolto.

GLORIOSETTO. *Dim. di Glorioso.* Lat. *jactantior, gloriosulus, gloriosior.* *Segn. Pred.* 25. 5. Quindi godete, che di buon' ora comincino a trattar l'armi, perchè i gloriosetti s'avvezzino tanti Marti.

GLORIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gloriosamente.* Lat. * *gloriosissimè.* Gr. ἐντιμότατα, ἐνδοξότατα. *Petr. uom. ill.* Gloriosissimamente in maravigliosissimo carro ricevè lo trionfo. *Guicc. stor.* 12. 587. Re giusto ec. vinse gloriosissimamente i Viniziani. *E* 16. 811. Questa vittoria vi ha aperta gloriosissimamente la strada al principato de' Cristiani.

GLORIOSISSIMO. *Superl. di Glorioso.* Lat. *gloriosissimus.* Gr. λαμπρότατος, ἐνδοξότατος. *Petr. uom. ill.* Cammillo già era vecchio, ma sanza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. *G. V.* 12. 108. 8. Re adunque gloriosissimo, chi potrà sì fatta congiunzione ec. spartire?

GLORIOSO. *Add. Pien di gloria.* Lat. *gloriosus.* Gr. λαμπρός, ἔνδοξος. *G. V.* 5. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso, e gentile, e in tutti i suoi fatti glorioso. *Dant. Inf.* 13. Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi: Fede portai al glorioso ufizio, Tanto ch' io ne perdè' le vene, e' polsi. *E Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro 'l Batista nel diserto, Perch' egli è glorioso, e tanto grande. *E Par.* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron, come voi farete. *Bocc. nov.* 14. 1. Veggendo lei al glorioso fine della sua novella, senz' altro aspettare a parlar cominciò (*cioè lodevole*) *Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi.

§. I. *Per Pieno di vanto, Vanaglorioso.* Lat. *gloriosus, superbus.* *Coll. SS. Pad.* Ma se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenzia, o occupazione ne' vizj, e ne' gloriosi parlari, ec.

§. II. *Glorioso, aggiunto a vino, vale in modo basso, Generoso, Gagliardo, Ottimo. Malm.* 8. 44. Credilo a me, ch' egli è del glorioso, Però quà dentro via distendi il braccio.

GLORIUZZA. *Dim. di Gloria.* Lat. *gloriola.* *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima di alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

GLOSA. *Chiosa.* Lat. *explanatio, expositio, declaratio.* Gr. γλῶσσα. *Esp. Salm.* Dove dice la glosa, cioè a que', ch' amano. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Dov' è piana la lettera Non far oscura glosa.

GLOSARE. *Far glosa.* Lat. *explanare, declarare.* Gr. ἐξηγεῖν, ἑρμηνεύειν. *Tratt. pecc. mort.* Quì glosano i maestri in divinità saggiamente il Vangelo. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Glosi l'editto, Nè vo', ch' ei vi comprenda.

GLOSATORE. *Chi glosa, Chi fa glosa.* Lat. *explanator.* *Fr. Giord. Pred. R.* Vi concorrono unitamente tutti i glosatori delle sante scritture. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. E biascicando, ansando, e digrignando S' esprime glosatore, E argumentator, qual suole, sciocco.

GLOSSARIO. *Dizionario, in cui le voci si spiegano con glose.* Lat. *glossarium.* *Red. lett.* 1. 13. La quale (*voce*) vien sempre interpretata appresso tutti i glossarj, e lessicografi ec.

GLUTINE. *Materia, che serve per attaccamento, che attacca, o congiunge insieme.* Lat. *gluten.* Gr. κόλλα. *Gal. Sist.* 212. Sicchè qualunque piccol ritegno, o della propria inclinazione, o di qualche glutine basta a mantenervela congiunta. *Sagg. nat. esp.* 102. Dubitavasi tuttavia, dopo quest' esperienza, che il bagnamento ec. servisse come di glutine al sottilissimo cilindro d' acqua.

GLUTINOSO. *Add. Che ha glutine.* Lat. *glutinosus.* Gr. κολλητικός, κολλώδης. *Libr. cur. malatt.* Caccia fuor dello stomaco gli umori glutinosi, e freddi. *Cr.* 4. 31. 2. Altri mettono un poco di mosto in mano, e freganlo, e se è puro, e viscoso, o glutinoso, è appiccicante; e se ha acqua, non è appiccicante. *Red. cons.* 1. 44. L' interna tunica, degl' intestini è altamente impiastrata, e spalmata di materia glutinosa, e viscosa; la qual materia ec. non è di sua naturalezza tale, ma è divenuta viscosa, e glutinosa ec.

GNA-

G N

GNAFALIO. *Spezie d'erba*. Lat. *gnaphalium*. Gr. γναφάλιον. *Libr. cur. malatt.* A cotali scorrenze delle minugie molto giovano le foglie dello gnafalio cotte in vino verdetto.

GNAFFE. *Spezie di giuramento, ed è lo stesso, che A fe*. Lat. *mehercule*, *mediusfidius*, *ædepol*. Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 1. 25. Ingannasti tu mai persona, così come fanno i mercatanti? gnaffe, disse ser Ciappelletto, messer sì. *E nov.* 24. 12. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. *Bemb. pros.* 3. 220. Gnaffe, che disse il Boccaccio nelle sue novelle, è parola del popolo, nè vale per altro, che per un cominciamento di risposta, e per voce, che dà principio, e via all' altre. *Varch. Lez.* 515. I Latini aggiugnevano alcuna volta la *g* a' lor nomi dicendo *gnatus*, e *gnavus*, in luogo di *natus*, e *navus*, così i Toscani, anzi i Fiorentini, essendo questa lor voce propria, chiamano gnaffe ec.

GNAO, e GNAU. *Voce della gatta*. Lat. *felium ululatus*. *Franc. Sacch. nov.* 130. Se la volea levar da dosso, ma quanto più questo facea, la gatta faccendo gnao, più l' afferrava.

GNATONE. *v.* IGNATONE.

GNAULARE. *Il mandar fuori, che fa la gatta la sua voce; Miagolare*.

GNENE. *Lo stesso, che Gliene, pronome composto, usato da qualche scrittor più moderno in conformità dell' uso del volgo*. *Fir. disc. an.* 10. Di poi con alcune facete novellette, delle quali per propria invenzione egli era uno altro Esopo, gnene mostrava quasi come uno specchio. *Varch. Ercol.* 201. Il medesimo dice il Bembo della particella *ne*, come *gnene*.

GNOCCO. *Spezie di pastume grossolano di figura rotonda*.

§. I. *Gnocco, parlandosi d' uomo, vale Grossolano, Tondo, Goffo*. Lat. *bardus*. Gr. βλάξ, μογιλάλος.

§. II. *Si dice in proverb. Ognun può far della sua pasta gnocchi; e vale, che Ad ognuno è permesso di far del suo quel, che gli piace*. Lat. *unusquisque est in re sua moderator, & arbiter*. *Malm.* 1. 3. Non so, s' e' se la sanno questi sciocchi, Ch' ognun può far della sua pasta gnocchi.

GNOMONE. *Figura geometrica, che comprende tre parallelogrammi rettangoli*. Lat. *gnomon*. Gr. γνώμων. *Viv. prop.* 115. Adunque il rimanente gnomone P A M è uguale al rimanente parallelogrammo B I. *E appresso*: Resterà il gnomone P A M uguale al rimanente parallelogrammo B I.

§. *Gnomone negli oriuoli a sole si dice l' Ago*. Lat. *gnomon*. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Stava a veder, com' ei 'n un altro muro D' un suo giardino, affisso uno gnomone, Traea circoli, e linee.

GNUNO. *V. A. Ignuno, Niuno*. Lat. *nemo*. Gr. οὐδείς. *M. V.* 4. 87. E altri giovani fatti cardinali per Papa Clemente erano stati in questo dì, ed erano in tanta disonestà, e dissoluta vita, che gnuni giovani dissoluti tiranni gli avanzavano.

G O

GOBBA. *Lo stesso, che Gobbo, Scrigno*. Lat. *gibbus*, *gibba*, *gibber*. Gr. κύρτωμα. *Libr. cur. malatt.* Avverrebbe, come a colui, che credea guerire della gobba. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ed io non aveva questa gobba, anzi era diritta come un fuso.

GOBBETTA, e GOBBETTO. *Dim. di Gobbo: Alquanto gobbo*. Lat. *gibbus*. *M. V.* 4. 74. La sua persona era di mezzana statura, ma piccolo, secondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo, e 'l viso innanzi. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E nel passar lungo quel forno, Che scaldava colei, quella gobbetta.

GOBBO. *Sust. Scrigno*. Lat. *gibbus*, *gibber*. Gr. κύρτωμα. *Omel. S. Greg.* Dice eziandío Moisè, che chi ha il gobbo, cioè chi è scrignuto, non sia ordinato al sacerdozio. *Red. Ins.* 159. In una parte del dorso, ec. si vede un gobbo di color tanè oscuro.

§. I. *Per Uomo, che ha lo scrigno*. Lat. *gibbus*, *gibbosus*. Gr. κυρτός. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Costui fu uno de' più infami mostri di quella corte, allievo d' un sarto gobbo, buffon magro. *Cant. Carn.* 88. Liberato ha ignudi, e gobbi, E storpiati da un braccio. *Alleg.* 111. Che l' uno, e l' altro è tondo, Il mio gobbo amoroso ec. *Cas. lett.* 74. Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel troppo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

§. II. *Gobbo, vale anche la Pianta del carciofo ricoricata*. Lat. *cinara sativa*.

GOBBO. *Add. Che ha gobbo, o gobba*. Lat. *gibbosus*. Gr. κυρτός. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. La pazzía va del pari, e chi nol sa? Con chi ha le spalle gobbe.

GOBOLA, e GOBBOLA. *Cobbola*. Lat. *cantio*, *cantilena*. Gr. ᾆσμα, μέλος. *G. V.* 11. 60. 2. Dice il Provenzale in sua gobola, uomo saggio non dee faglia, perchè altri faglia (*In alcuni T. a penna si legge così*: Dice il Provenzale in suo vocabolo, l' uomo saggio non dee fallire per l' altrui fallire) *Franc. Sacch. nov.* 30. Non beendo per lo modo detto, non averebbe saputo dire una gobbola. *Red. annot. Ditir.* 94. Cobbola, cobola, e gobola sono voci antiche, e vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dal Provenzale cobla, che in quella lingua avea lo stesso significato.

GOCCIA. *Gocciola*. Lat. *gutta*. Gr. σταγών, στάγμα. *Ar. Fur.* 24. 51. Se di sangue vedessero una goccia, Creder potrian, che fosse stato morto. *Red. cons.* 1. 87. Io costumo aggiugnere una, o due gocce di balsamo del Perù. *E* 2. 33. Spirito di vitriolo gocce VI. ambra grigia gr. II.

§. *A goccia a goccia, posto avverbialm. Una gocciola appresso l' altra*. Lat. *guttatim*. *Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal ec. *Ar. Fur.* 23. 113. E nell' angusta via tanto s' intrica, Ch' a goccia a goccia fuore esce a fatica.

GOCCIARE. *Gocciolare; ed usasi non pur nell' att. ma eziandio nel neutr.* Lat. *stillare*, *distillare*, *emittere guttatim*. Gr. στάζειν. *Dant. Inf.* 14. D' una fessura, che lagrime goccia. *E* 32. Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra. *Libr. Masc.* Pesta bene la lattuga salvatica, e gocciavi sopra a poco a poco latte di cavalla.

GOCCIOLA. *Piccolissima parte d' acqua, o d' altra materia liquida, simile a lagrima*. Lat. *gutta*, *stilla*. Gr. σταγών. *Cavalc. Med. cuor.* Guai dunque a quegli, che contenti di questa gocciola lasciano la fontana. *Coll. SS. Pad.* Al suo sapere son presenti le gocciole delle piove. *Tes. Br.* 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono. *Sagg. nat. esp.* 78. S' osserva nelle gocciole dell' argento vivo, e d' ogni altro fluido, le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell' aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo.

§. I. *Gocciola, per Poca quantità*. *Bocc. nov.* 52. 7. Io so non meno ben mescere, ch' io sappia infornare, e non aspettaste voi d' assaggiarne gocciola.

§. II. *Gocciola, diciamo a Quella fessura, o buca di tetto, o di muro, donde entri l' acqua, e goccioli*.

§. III. *Gocciola, diciamo anche a Quel male, che è detto da' medici Apoplessia*. Lat. *apoplexia*. Gr. ἀποπληξία. *Volg. Mes.* Starnutazione è utile all' epilensia, al mal della gocciola, e a capogirli. *Guicc. stor.* L' ottavo dì d' Aprile morì il Re Carlo in Ambuosa d' accidente di gocciola, detta da' fisici apoplessía. *Circ. Gell.* 2. 44. Donde nascono poi in lui tanti catarri, scesa, gocciole, gotte ec. e mille altri infiniti mali.

GOCCIOLAMENTO. *Il gocciolare*. Lat. *distillatio*. Gr. ἀπόσταξις. *M. Aldobr. P. N.* 217. Dice il maestro, che tale gocciolamento le tormenta duramente, perocchè allora son elle continuamente molli tra le cosce.

GOCCIOLANTE. *Che gocciola, Dal quale escon gocciole*. Lat. *guttans*, *fluens*. Gr. στάζων. *Virg. Eneid.* E vidi, quando elli manicava i membri gocciolanti con iscura marcia.

GOCCIOLARE. *Cascare a gocciole, Versar gocciole; che è l' Uscire, o 'l Mandar fuori il liquore in piccolissima quantità, e con intermissione; e si usa neutr. e att.* Lat. *stillare*, *guttare*. Gr. στάζειν. *Filoc.* 1. 200. Ogni vicino arbore pareva, che gocciolasse sanguinose lagrime. *Pallad. cap.* 6. Le pietre di sopra alla terra di verno gocciolano. *E altrove*: Se l' altro dì ha colto tanto umore, che premendolo goccioli. *Vit. Plut.* Era acqua fredda, come gielo, la quale gocciola d' una pietra. *Cr.* 9. 14. 1. Alcuna volta fanno a modo d' acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s' appella vermo volativo. *Varch. Suoc.* 3. 3. Queste lagrime, che tu vedi cadermi degli occhi (e le gocciolavano di continovo a quattro a quattro)

§. *Gocciolare, si dice in modo basso dell' Essere innamorato veementemente*. Lat. *flagrantissimè deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι.

GOCCIOLATO. *Add. da Gocciolare*.

§. *Per Isparso di gocciole*. Lat. *guttatus*. Gr. σταλαχθείς. *Pallad. Marz.* 25. I colori sono questi ec. gocciolato ec. nero, pressovario, cioè il nero colore mischiato con colore albino (*quì vale: colore con macchie d' altro colore a guisa di gocciole*)

GOCCIOLATOIO. *Quella parte della cornice, che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l' acqua sgoccioli*. Lat. *stillicidium*. Gr. σταλαγμός, λιβάς.

GOCCIOLATURA. *Quel segno, o macchia, o simile, che fa la gocciola*. Lat. *guttarum nota*.

GOCCIOLINA. *Dim. di Gocciola*. Lat. *guttula*. Gr. ψεκάδιον. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Siccome uno panno candidissimo ci pare su ogni gocciolina. *E altrove*: Alcuna gocciolina di quel mar maggiore di tutti i diletti. *Red. Ins.* 54. Vidi una volta comparir sulla punta una minutissima, e quasi invisibile gocciolina d' acqua.

§. *Figuratam. per Un poco, Alquanto*. Lat. *aliquantulum*. Gr. πολλοστημόριον. *Fr. Giord. S. Pred.* 72. Dicianne una gocciolina di quello, che è rimaso dinanzi.

GOCCIOLO. *Lo stesso, che Gocciola*. Lat. *gutta*. Gr. σταλαγμός. *Bocc. nov.* 73. 5. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia della migliore, che mai si bevve, senza avervi entro gocciol d' acqua. *Dant. Inf.* 30. E ora, lasso, un gocciol d' acqua bramo. *Pallad. Febbr.* 31. Vogliónsi porre sì

lar-

larghe le piante, che 'l gocciolo dell' una non caggia in sull' altra.

§. *Usiamo anche Gocciolo, per Minimissima parte di qualunque cosa.*

Gocciolone. *Epiteto, che si dà altrui per ischerzo, come anche Baccellone, Bacchillone, Pinchellone, e sì fatti, che tanto è a dire, quanto Scimunito, Semplice, Sciocco.* Lat. *vappa, stolidus*. Gr. οὐτιδανός. *Bocc. nov.* 56. 3. Andate via, andate, goccioloni che voi siete; voi non sapete ciò, che voi vi dite. *Lab.* 291. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, se quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano. *Cron. Vell.* 17. Fu anche un poco gocciolone, e oggi è molto savio, intendente, e saccente. *Alleg.* 90. Altramenti n' avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi, solenni goccioloni, Da lui n'avreste ancor sei scataluffi. *Malm.* 10. 40. Al rimbombar del suo diletto cuoio Tosto vedrà, che 'l gocciolone sbuca.

§. *Gocciolone è anche accrescit. di Gocciola. Gocciola grande.* *Malm.* 5. 24. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Parea gli occhi schizzar, versar dal petto, E dalle tempie gocciolon sì fatti.

Godente. *Che gode.* Lat. *fruens, gaudens*. Gr. ἀπολαύων. *Bocc. nov.* 67. 10. Io te ne farò godente, avanti che questa notte, che viene, tutta trapassi. *Bemb. Asol.* 2. Felici, e fortunati, ed in ogni tempo godenti de' loro amori.

§. *Godenti è anche nome di Frati cavalieri, instituiti da Papa Urbano Quarto.* *Dant. Inf.* 23. Frati Godenti summo, e Bolognesi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Mostravasi la luna a' tralunati, Che strusse già due cavalier Godenti. *G. V.* 7. 13. 2. Nota, che frati Godenti erano chiamati cavalieri di santa Maria, e cavalieri si facevano quando pigliavano quello abito.

Godere. *Pigliarsi gusto, e diletto, Rallegrarsi.* Lat. *frui, gaudere, lætari*. Gr. ἀπολαύειν, εὐφραίνεσθαι. *Petr. canz.* 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Bocc. nov.* 26. 19. Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole. *E nov.* 42. 20. E in riposo lungamente goderono del loro amore. *E nov.* 62. 7. E non ce n' ha niuna, che non abbia chi due, e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la luna per lo sole. *Dant. Inf.* 8. Di tal disío converrà, che tu goda. *E Par.* 23. Quivi si vive, e gode del tesoro. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. Ed allor gode la fortuna, e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata.

§. I. *Per metaf.* *Red. consf.* 2. 39. La natura gode della semplicità delle cose.

§. II. *Per Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando, che anche si dice Sguazzare, Trionfare, Far buona cera, Far tempone.* Lat. *epulari, nepotari, genio indulgere*. Gr. εὐωχεῖσθαι, ἀσωτεύειν, καθ' ἡδονὴν ποιεῖν, *Tucid.* *Bocc. introd.* 11. Altri in contraria opinion tratti affermavano, il bere assai, e 'l godere, e l' andar cantando attorno, e sollazzando ec. essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 76. 3. Deh, come tu se' grosso; vendilo, e godiamci i denari. *E nov.* 83. 10. Bruno, comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò.

§. III. *Godere, vale talora Avere, Possedere.* Lat. *frui, uti*. *Red. lett.* 1. 170. Goderò almeno l' onore di aver contratta servitù con un personaggio ec. *E consf.* 2. 61. Son vivi, e godono buona sanità, e perfetta.

§. IV. *Godere un podere, una casa ec. vale Averne le rendite, o Possedér l'usufrutto.* Lat. *uti, frui*. Gr. ἀπολαύειν.

Godereccio. *Add. Atto a godere, Da godere.* *Borgh. Fir. disf.* 278. Dove si sogliono per passatempo esercitare, e insieme riportarne piacevoli prede, e godereccie.

Godevole. *Add. Da godere.* Lat. *jucundus, gratus*. Gr. κατάθυμιος. *Fr. Giord. Pred. S.* Sanza cavallo potrò vivere, non morrò però: andrò a piede, ma ben sarebbe più godevole vita.

Godimento. *Il godere.* Lat. *gaudium*. Gr. χαρά. *Annot. Vang.* L' allegrezza, e 'l godimento del Signore sia la vostra fortezza. *Introd. Virt.* Ella sola hae a godimento il sovrano bene, e amministralo, e dallo a' fedeli suoi. *Pass.* 309. E daragliele a tutto suo volere, e a perpetuo godimento. *Tratt. conf.* Ed egli dato a godimento il sovrano bene.

Godioso. *V. A. Add. Gaudioso.* Lat. *gaudens, lætus*. Gr. φαιδρός, γηθόσυνος. *Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo.

Goditore. *Che gode, Buon compagno, Che mangia volentieri, e del buono.* Lat. *nepos, comessator*. Gr. ἄσωτος. *Franc. Sacch. nov.* 53. Era goditore, e volentieri faceva cortesía altrui. *Cavalc. Frutt. ling.* In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi, e monachi sono oggi alquanti incappucciati, goditori, e mal contenti de' voti della povertà, e della castità, alli quali obbligati sono. *S. Grisost.* Ed era circondato, e accompagnato pure da lusinghieri, da goditori, e da briganti.

Goffaggine. *Gofferia.* Lat. *ineptia, insulsitas, inelegantia, impolitia*. Gr. ἀπειροκαλία, ἀναλγησία. *Fr. Giord. Pred. R.* Questa semplicità la chiamano goffaggine, freddura, e mancamento di spirito. *Car. lett.* 1. 7. Consegnategliene da nostra parte, e raccomandateci alla goffaggine sua.

Goffamente. *Avverb. Con gofferia.* Lat. *ineptè, insulsè, imperitè, impolitè*. Gr. ἀπείρως. *Varch. stor.* 2. 35. Molti, i quali avevano aperto la bocca per gridare popolo popolo, vedutisi assaltare fuori d'ogni aspettazione, e male, e goffamente armati essendo ec. gridarono palle. *Borgh. Arm. Fam.* 102. A guisa di cifera rappresentino ec. goffamente il nome di quella famiglia.

Goffería. *Astratto di Goffo.* Lat. *ineptia, insulsitas, impolitia*. Gr. ἀπειροκαλία, ἀναλγησία. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che goffería è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempj? *E appresso:* Oh gran sciocchezza, oh gran goffería, o cosa sgarbata!

Goffezza. *Goffaggine.* Lat. *insulsitas, imperitia*. Gr. ἀναλγησία. *Vit. Pitt.* 2. Quanto ec. salì dilungandosi dall' antica goffezza. *Tolom. lett.* Udite per Dio, che imbratto, che intrigo, che confusione, che goffezza di parole! *E appresso:* Quelle parole, e simili vi sono poste con somma goffezza. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi.

Goffissimo. *Superl. di Goffo.* Lat. *ineptissimus*. Gr. φαυλότατος. *Viv. disc. Arn.* 22. Essendo che anche ogni indisciplinato, e goffissimo uomo sappia ec. che rimossi da un fiume tutti gl' impedimenti ec. *Borgh. Orig. Fir.* 160. Ma che accade entrare in verisimili, quando alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo, che e' fu fatto appunto?

Goffo. *Add. Sciocco, Inetto, Scimunito.* Lat. *ineptus, insulsus, impolitus*. Gr. ἀπειρόκαλος, ψυχρολόγος, φλυαρός. *Lor. Med. canz.* Com' io veggo ta' lunatichi, Mussaticci, goffi, e rozzi. *Bern. Orl.* 1. 5. 52. Rinaldo resta goffo, e si dispera Pensando pur, che cosa è questa strana. *Tass. Am.* 2. 2. Insomma tu se' goffo insieme, e tristo. *Ambr. Cof.* 2. 1. Rimarrà goffo egli, ed io più misero, Che mai. *Fir. Trin.* 1. 1. E' non è più il tempo de' goffi.

§. *Goffo, talora è aggiunto di cosa malfatta.* *Fir. rim.* 19. E' poeti Vi dien l'erba alla fin languidi, e goffi. *Alleg.* 159. Tanto mi fanno dire gli spiriti vivacissimi, ch' io veggo nelle goffe cose del vostro poeta quasi manovale.

Gogna. *Luogo, dove si legano in pubblico i malfattori colle man di dietro, e col ferro al collo; e 'l Ferro stesso, vituperoso indizio de' lor misfatti.* Lat. *numella*. *Pataff.* 6. E dopo gogna tu c' andrai con gli erri. *Morg.* 19. 140. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata a mitre, e gogne Da vender fiabe, chiacchere, e menzogne. *E* 6. 28. Perchè altrimenti c' entrerebbe il frodo, E voi stareste in gogna alla colonna.

§. I. *E figuratam.* *Sen. Pist.* E in questa gogna ci convien nostra vita menare (*quì vale: nel carcere di questo mondo*) *Poliz. st.* 1. 12. Preso nell' amorose crudel gogne Sì l' assaliva con agre rampogne (*quì vale: lacci*) *Ciriff. Calv.* 3. 74. Quì combatte l' onor colla vergogna, La vergogna è morir, chi vuol dir, dica; L' onore sia a uscir di questa gogna (*cioè: di questo impaccio, di questo intrigo*) *Morg.* 10. 26. Ch' Orlando vendicar vorrà poi loro, E metter ci potrebbe in qualche gogna.

§. II. *Gogna, si dice altrui per ingiuria, quasi Degno della gogna.* Lat. *dignus vinculis, furcifer*. Gr. κύφων, δικρανοφόρος. *Libr. Son.* 52. Capresto, gogna, mitera, e giustizia.

Gognolina, e Gognolino. *Dim. di Gogna nel signific. del §. II.* Lat. *improbulus, furunculus*. *Libr. Son.* 53. Chicchi bichicchi, che sia gognolino?

Gola. *La Parte dinanzi del corpo tra 'l mento, e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco.* Lat. *gula, guttur*. Gr. οἰσοφάγος, λαιμός. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida; madonna gola voi m'uccidete, ed io son sì pieno, ch' io criepo; ma la gola lecconessa risponde, e dice: se tu dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare. *Bocc. nov.* 2. 11. Con animo di fargli confessare ciò, che coloro dicevano, per farlo poi appiccar per la gola. *E nov.* 11. 14. Infino che in Firenze non fosse, sempre gli parrebbe il capestro aver nella gola. *E nov.* 32. 15. Costui ec. messagli una catena in gola, ec. mandò uno al Rialto. *E nov.* 36. 8. Le mi pareva nella gola aver messo un collar d' oro. *E nov.* 41. 5. Cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d' oro estimava, la fronte, il naso, e la bocca, la gola, e le braccia. *Dant. Inf.* 6. Cerbero fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra. *M. V.* 9. 56. La rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoría; per divorare tiene la gola aperta. *Pass.* 94. Posto a' piè del prete, tanto dolore di contrizione fu nel cuore, tanti sospiri nel petto, tanti singhiozzi nella gola, tante lagrime gli abbondarono negli occhi, che la voce gli venne meno.

§. I. *Per Ismoderato disiderio di cibi, Ghiottornía, Peccato di gola, Golosità.* Lat. *gula, ingluvies, * gastrimargia*. Gr. γαστριμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 1. E' la gola peccato mortale? Risponde san Tommaso: Se l'uomo s' accosta alla dilettazione, siccome al fine, per lo quale e' dispregia Iddio ec. in questo modo è peccato mortale. *E appresso:* Che sarà, se alcuno piglia cibo nocivo, o beveraggio? Risp. Se fa questo per farsi male, o per uccidersi, non pecca in gola, ma nell' odio del proprio corpo gravemente pecca, ma se per troppo appetito, e desiderio, pecca in gola. *Dant. Inf.* 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. *Lab.* 163. Il simigliante appresso faccendo di quella una, e sola femmina, ch' era al mondo, la cui gola, e la cui disubbidienza, e le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *Petr. son.* 7. La gola, il sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita.

§. II. *Per Desiderio, Appetito, Agonia*. Lat. *libido, aviditas, cupido, fames*. Gr. ἐπιθυμία, λιμός. *Dant. Par.* 3. Ma siccome egli avvien, s'un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *E* 10. Che tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. *E rim.* 24. Canzon, vattene dritto a quella donna, Che m' ha ferito il core, e che m' invola Quello, onde i' ho più gola. *Amet.* 14. Che sol di se ognor più mi dà gola. *Galat.* 28. Come chi bee non per sete, ma per gola del vino. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Doveva fare, che questa opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno ancorachè satollo potesse far gola.

§. III. *Gola, figuratam. diciamo del Condotto dell' acquaio, del cammino, del pozzo, e simili*. Lat. *canalis, &c.* Gr. σωλὴν. *Dant. Inf.* 24. Perch' ei rispose: io piovvi di Toscana, Poco temp' è, in questa gola fera. *E* 26. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso. *Bellinc. sest.* Per la gola s' impiechino i cammini (*qui equivoco giocoso*)

§. IV. *Gola, termine d' architettura. Parte della cornice, di cui v. il Vocab. del Disegno*. Lat. *lysis, unda, Vitr.*

§. V. *Gola disabitata, si dice ad un Grandissimo mangiatore*. Lat. *gurges, helluo*. Gr. καταφαγὰς, λαίμαργος. *Malm.* 7. 92. Perchè le gole lor disabitate Gli eran parute care per la spesa.

§. VI. *Esser col corpo a gola, si dice delle donne, che sono vicine al parto*. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d' un anno.

§. VII. *Avere un calcio in gola ad alcuno, vale Avere cagione di rimproverargli checchessia*. Lat. *exprobrandi materiam, vel caussam habere*. *Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani, per aver quel calcio in gola al Papa. *Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d'aver qualche regresso, Nè ch' egli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch' un picciolo nè anche v' abbia messo.

§. VIII. *Gridare quanto se n' ha nella gola, ec. lo stesso, che Gridare a più non posso, ad alta voce*. Lat. *clamitare quantum niti quis potest*. Gr. κραυγάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Menato a morire gridava, quanto n' aveva nella gola, benchè imbavagliato. *Fir. As.* 100. Gridando quanto mai della gola gli usciva ec. diceva, che in casa sua era appiccato il fuoco.

§. IX. *Entrare, Nuotare, e simili fino a gola, o alla gola, vagliono Stare immerso tutto, eccettuato ciò, che è dalla gola in su*. Lat. *jugulo tenus*. Gr. μέχρι τῶ κλειδός. *Pass.* 7. S' afflisse in penitenzia in tal maniera, che vestito intrava nel fiume insino a gola, quando era il maggiore freddo. *Dant. Inf.* 12. Poco più oltre il centauro s' affisse, Sovr' una gente, che 'n fino alla gola Parea, che di quel bulicame uscisse. *E Purg.* 31. Tratto m'ave' nel fiume infino a gola.

§. X. *Essere a gola in checchessia, per metaf. vale Aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa*. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Non pensato a nulla, come fossono nella pace a gola, moltitudine di Barbari li circondò. *Fir. disc. an.* 92. Non mi par dovere, che così a un tratto si stracci l'amicizia nostra, e che essendo nella povertà vivuti sempre insieme, ora che noi siamo nell' oro a gola, che a un tratto ci partiamo.

§. XI. *Mettersi, Ficcarsi, Cacciarsi, e simili ogni cosa giù per la gola, vale Spendere tutto il suo in saziare l' appetito della gola*. Lat. *omnia comessationibus absumere, abligurire bona sua*. Gr. ἀκολασταίνειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 10. In un tempo regna sfrenatamente la lussuria, ec. in un altro la pazzia di far gran pasti, e mettersi ogni cosa giù per la gola. *Malm.* 3. 44. La segue Piaccianteo suo servo, ed aio, Che in gola tutto quanto il suo si caccia.

§. XII. *Mentir per la gola, vale Mentire sfacciatamente*. Lat. *impudenter mentiri*. Gr. ἀναιδῶς ψεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Bern. Orl.* 2. 3. 50. La bocca si percosse colla mano ec. Ed a se disse: cavalier villano, Taci, che te ne menti per la gola.

§. XIII. *Tirare uno per la gola, vale Avere uno alle sue voglie per lo mangiare*.

§. XIV. *Parlare in gola*. v. PARLARE §. I.

GOLACCIA. *Peggiorat. di Gola*. Lat. *immanis gula*. Gr. ἀναιδὴς λαιμός. *Fir. As.* 96. E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera.

GOLARE. *V. A. Agognare, Appetire*. Lat. *avere, exoptare, expetere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Tav. Rit.* Golava d' avere un figliuolo del suo corpo. *M. V.* 10. 21. I quali, per non avere che perdere, non curarono li comandamenti de' loro signori, golando il soldo di messer Bernabò. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ma non gola alcun tanto, nè mira, Nè davanti si tira.

GOLATO. *V. A. Add. da Golare*. Lat. *expetitus*. *Introd. Virt.* M' avea allargato la mano sua, e arricchito de' doni suoi desiderati, e golati.

GOLEGGIARE. *V. A. Golare*. *Fr. Iac. T.* 5. 27. 9. Veggion, ch' i' ardo, e stonne in fuoco, E 'l goleggian pur d' avere.

GOLETTA. *Quella parte del vestito del dosso, che cuopre il collo*. Lat. *gulæ, vel colli tegmen, operimentum*. *Malm.* 5. 39. Non tanto s' abburatta per la rogna, E pe' bruscol, che vanno alla goletta, Quanto che dir non può quel, che bisogna.

GOLFO. *Seno di mare*. Lat. *sinus*. Gr. κόλπος. *G. V.* 1. 5. 1. Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. *Dant. Par.* 8. Tra Pachino, e Peloro sopra 'l golfo, Che riceve da Euro maggior briga. *Lab.* 259. Comechè nel vero io non sappia assai bene da qual parte io mi debbia cominciare a ragionare del golfo di Setalia.

§. *Navigare, o Andare a golfo lanciato, vale Navigare per linea retta, a dirittura; contrario di Costeggiare, Andare terra terra, o come disse il Bocc. Andare marina marina*. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù (*qui il Lat.* nihil intermissa navigatione)

GOLIARE. *V. A. Golare*. Lat. *expetere, avere*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Fav. Esop. cap.* 15. E tanto li pare dolce il goliare, che non ne sa fuori il becco cavare. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Che tal val molto, che nulla varria, Per innamoramento Di donna, che golía conoscimento.

GOLOSAMENTE. *Avverb. Con golosità, Avidamente*. Lat. *gulosè, avidè*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Vit. SS. Pad.* Non son contenti di quelle vivande, che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori. *Red. Ins.* 71. Golosamente questi così fatti pesci si perseguitano.

GOLOSÍA. *V. A. Golosità*. Lat. *gula*. Gr. γαστριμαργία. *Tratt. gov. fam.* Mancata l' astinenza, e nata la golosía, non si debbe la setta d' Epicuro mettere innanzi.

GOLOSITA', GOLOSITADE, e GOLOSITATE. *Ghiottornia, Avidità di gola, Peccato di gola*. Lat. *ingluvies*, * *gastrimargia, gula*. Gr. γαστριμαργία, λιχνεία. *Bocc. nov.* 2. 9. Avendo alla manifesta simonía proccurería posto nome, e alla golosità sustentazione. *Coll. SS. Pad.* Molte volte abbiamo veduto, che coloro, che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. *But. Inf.* 6. 1. La golosità è grande vanità, e lo goloso pare persona, cioè uomo, e non è. *G. V.* 11. 2. 13. Per lo peccato di golositade gli perseguito colle trafitte di serpenti.

§. *Per metaf. si dice di Qualunque desiderio, o avidità di checchessia*. Lat. *cupiditas*. *Coll. Ab. Isac.* 11. Si lavori usandolo per suo aiutorio, e non per golosità di guadagno. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. O Iuppiter, che dai influenza di fare l' uomo allegro, e goloso, perchè desti tanto gaudio a' Iudei in volere la morte di Cristo? e perchè ebbono tanta fame, e golosità della sua morte?

GOLOSISSIMAMENTE. *Superl. di Golosamente*. Lat. *avidissimè*. *Red. Oss. an.* 184. I quali animaletti da' marinari Livornesi son chiamati carnumi, e da essi son mangiati crudi golosissimamente.

GOLOSISSIMO. *Superl. di Goloso*. Lat. * *gulosissimus*. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia.

GOLOSO. *Add. Ghiotto, Che ha il vizio della gola*. Lat. *gulosus, comedo, edax, vorax, helluo, ganeo, lurco*. Gr. γαστρίμαργος. *Bocc. nov.* 2. 8. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi, e più al ventre serventi ec. che ad altro gli conobbe. *But. Inf.* 6. 1. Benchè fusse goloso, era intendente, ed eloquente, come sono comunemente li Fiorentini. *Red. Ins.* 39. Son queste bestiuole così rottamente golose (*delle carni*) che talvolta per cibarsene hanno ardire d' affrontare gli animali viventi.

§. *Per Avido, e Cupido semplicemente*. Lat. *avidus, cupidus*. *Filoc.* 1. 92. Giù per la straripevole montagna ec. si dirupava l' iniquo esercito goloso dell' innocente sangue.

GOLPATO. *Aggiunto a grano, e biade, vale Guasto dalla golpe tolta nel secondo significato di Golpe*. Lat. *ustilaginosus*. *Alleg.* 100. Io vorrei ec. se fosse possibile sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione (*qui per similit.*)

GOLPE. *Animale, Volpe*. Lat. *vulpes*. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Portine pur la golpe quel pollastro, Il cui civanzo all' uom convalescente Interdice il ristoro.

GOLPE. *Malore delle biade, per cui diventano marce, e si riducono in polvere*. Lat. *ustilago*.

GOLPONE. *Volpone*.

§. *E Golpone, si dice ad Uomo sagace, astuto, segreto*. Lat. *vulpio*. *Cas. rim. burl.* 20. Nemica proprio capital di certi Golponi cortigian fatti all' antica. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone ec. si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

GOMBINA. *Quel cuoio, con che si congiugne la vetta del coreggiato col manico*. Lat. *lorum*. Gr. ἱμάς. *Bocc. nov.* 72. 6. Non ti esca di mente di dir loro, che mi rechino quelle gombine per li coreggiati miei (*così leggono i Deputati, quantunque nel T. del Mannelli si legga* combine)

GOMBITO. *V. A. Gomito*. Lat. *cubitum*. *Ninf. Fies.* 172. In sul ginocchio il gombito posava.

§. *Per Sorta di misura*. *Cr.* 5. 19. 3. E ridotte in tronco infino alla misura d' un gombito, e d' un palmo, nel serimento della terra cavata si ficchino. *Fr. Giord. S. Pred.* 90.

90. L'uomo a essere bene formato sì dee essere lungo diece gombiti.

GOMENA. *Lo stesso, che Gomona, e Gumina*. Lat. *rudens*. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 7. Minore assai, che non è fra le tele de' ragni, e le gomene delle navi.

GOMIRE. *V. A. Vomire, Vomitare*. Lat. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *M. Aldobr.* 1. 12. Se egli gomisce più volentieri, che egli non va di sotto.

GOMITATA. *Percossa del gomito, o che si dà col gomito*. Lat. *cubiti ictus*. *Fir. As.* 58. Quell' altro mi caricava le spalle colle gomitate.

GOMITO. *Pronunziato coll' o stretto, è la Congiuntura del braccio dalla parte di fuori*. Lat. *cubitum*. Gr. ὠλέκρανον, κύβιτον. *Vit. Crist. D.* E quella si pose a sedere in su quello sacconcello, e 'l gomito teneva in sulla sella. *Pataff.* 5. Di ben far verso il gomito procaccio.

§. I. *Per Angolo*. Lat. *angulus*. Gr. γωνία. *G. V.* 9. 256. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *Varch. stor.* 9. 249. Le sue mura torcendosi in alcuni luoghi, e faccendo gomito, ovvero angolo, spiccano molte volte, e vanno a schimbesci.

§. II. *Fatto colle gomita, vale Mal fatto*. Lat. *impolitè, ruditer*. Gr. ἀπείρως, ἀτέχνως.

§. III. *Gomito di mare, per similit. lo stesso, che Braccio di mare*. Lat. *sinus*. Gr. ἀγκών. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Si levò un vento in contrario in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch'era presso a terra. *E appresso:* Giugnendo una notte alla foce di questo porto, il quale era in un gomito di mare, Giannetto l'ebbe subito conosciuto.

§. IV. *Per Sorta di misura*. *Volg. Mes.* L'oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno, e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Secondo suo avviso era grande per lunghezza ben xv. gomiti.

GOMITOLO. *Palla di filo, ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera*. Lat. *glomus, glomer*. Gr. ἀγκαθίς. *Com. Inf.* 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e uno gomitolo di filo. *Bemb. Asol.* 1. Quasi nel labirinto trascorsi senza gomitolo. *Burch.* 1. 67. Chi cercasse con pena Per ritrovare il capo d'un gomitolo.

§. *Per metaf. si dice delle Pecchie ammucchiate insieme, o simili*. *Pallad. Giugn.* 7. Cerca là, ove vedi il gomitolo dell' api più grosso, e trane fuori quelle, che vi son troppe. *Bemb. stor.* 11. 151. I suoi fanti incitati alla vendetta, correndovi il gomitolo degli altri cacciarono i nimici.

GOMITONE, *e* GOMITONI. *Posato, e appoggiato sulle gomita*. Lat. *in cubitum nixus*. *Alleg.* 81. A tal che l'un s'acconciò gomitoni sull' estrema cornice dell' ottangolo.

GOMMA. *Umor viscoso, che esce dagli alberi per la scorza, il quale si dice anche Orichicco*. Lat. *gummi*. Gr. κόμμι. *Cr.* 2. 4. 4. Ed in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. quando, per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell' aere si secca, è detto gomma. E talvolta distilla per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta virtù quanto la predetta. *Lab.* 260. Riposto sotto gli oscuri boschi di quella, spesse volte rugginosi, e d'una gomma spiacevoli, e spumosi. *Sagg. nat. esp.* 66. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapecora.

§. *Per Sorta di mal francese*. *Fir. rim.* 130. Non dorma mai la notte per le doglie, E sia ripien di gomme d'ogn' intorno. *Cant. Carn.* 432. Han tanto mal franzese, E coperto, e palese, Anzi di doglie, e gomme, e piaghe infetti Non trovano spedal, che gli raccetti. *Cas. rim. burl.* 17. Gotte, gomme, dolor, doglie franciose.

GOMMAELEMI. Lat. * *gummielemi*. *Ricett. Fior.* 39. La gommaelemi è, secondo alcuni, una ragia di cedro, o d'ulivo d'Etiopia, ovvero d'un altro arbore incognito.

GOMMARABICA, *e* GOMMA ARABICA. *Una spezie particolare di gomma, della quale v. Diosc. vulgarmente detta Bomberaca*. Lat. * *gummiarabicum*. *Cr.* 6. 69. 2. Ma tuttavolta se la volessimo usare (*la laureola*) per se, sì la doveremmo cuocere, e giugnervi gommarabica, e mastice, acciocchè la sua malizia si rintuzzi. *Ricett. Fior.* 13. Da questa pianta (*dell' acacia*) nasce una gomma, la quale si crede per alcuni, che ella sia la gomma arabica.

GOMMIFERO. *Add. Che produce gomma*. Lat. *gummiferens*. *Libr. cur. malatt.* Tra gli alberi gommiferi si novera il ciriegio.

GOMMOSO. *Add. da Gomma. Che ha, o produce gomma*. Lat. *gummosus*. *Ricett. Fior.* 48. De' citrini (*mirabolani*) quegli sono migliori, che sono ben gialli, alquanto verdeggianti, gravi, pieni, gommosi, grossi di corteccia, e che hanno il loro nocciolo piccolo.

GOMONA. *Il Canapo attaccato all' àncora*. Lat. *rudens*. *Liv. Dec.* 3. Tagliavano le gomone, colle quali l'àncore erano alle travi legate. *Ar. Fur.* 11. 36. L'àncora colla gomona in man prese, Poi con gran cuor l'orribil mostro attese.

GOMORRÈA. *Scolazione di rene, che noi diciamo anco Sfilato, e Gonorrèa*. Lat. * *gonorrhœa, seminis fluxus*. Gr. γονόῤῥοια, *Cr.* 5. 35. 3. Contro la gomorrèa si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diasi a bere.

GONDOLA, *che alcuno disse anche* GONDA. *Sorta di nave piccola*. Lat. *linter, cymba*. Gr. κύμβη, σκαφίδιον. *Vit. Plut.* Egli solo entrò nella gondola, e scese in terra. *Morg.* 14. 71. E brigantin, carovelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. *Red. Ditir.* 38. Vara, vara quella gondola Più capace, e ben fornita.

GONDOLETTA. *Dim. di Gondola*. Lat. *cymbula*. Gr. ἐφολκίς. *Franc. Sacch. nov.* 177. Entrando in una gondoletta, come hanno d'usanza, per mare. *E appresso:* Legando la gondoletta quando è sceso in terra.

GONFALONATA. *Tutta quella gente, che seguita un gonfalone*. Lat. *vexillatio*. *Vegez.* Diligentemente pruovi le forze, e gli animi, e l'usanze di tutte le legioni, e coloro, che sono venuti per atare, e di tutte le gonfalonate.

GONFALONE. *Insegna, Bandiera*. Lat. *vexillum, signum*. Gr. σημεῖον. *G. V.* 7. 13. 5. Acciocchè se nella cittade si levasse neuno con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni fossono alla difesa. *Guid. G.* E affrettavansi di venire alla battaglia colli gonfaloni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* Il gonfalon di libertà si tiene. *Malm.* 5. 33. E intanto per adesso io ti consegno Il gonfalon di questa ciarpa bianca.

§. *Per la Compagnia, o Moltitudine, che sta, o s' aduna sotto alcun gonfalone*. *Cron. Morell.* 269. Ingegnati d'acquistare un amico, o più nel tuo gonfalone. *E appresso:* E se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso.

GONFALONIERATICO. *Dignità, e Grado del gonfaloniere*. *Varch. stor.* 12. 450. Luigi ec. si mostrava, per iscancellare l'azioni fatte nel suo gonfalonieratico contra i Medici ec. asprissimo, e implacabile.

GONFALONIERE, *e* GONFALONIERO. *Quegli, che porta nell' esercito il gonfalone, e la 'nsegna, il quale oggi noi diciamo Alfiere*. Lat. *signifer*. Gr. σημειοφόρος. *Petr. uom. ill.* I capitani amendue soprastavano a' gonfalonieri. *Tes. Br.* 1. 27. E sempre ne va uno dinanzi, siccome gonfaloniere, e quello gli mena, e conduce colla sua boce.

§. I. *Gonfaloniere è anche Titolo d' una dignità, che dava ancora la Chiesa a principalissimi personaggi*. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano.

§. II. *Gonfaloniere, si chiamava in Firenze Quegli, che nella repubblica aveva il supremo magistrato*. Lat. * *vexillifer*. *G. V.* 8. 1. 3. Ordinaro, che oltre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia. *Franc. Sacch. rim.* 61. Così il Batista ancora quì non giacque, Quando gonfaloniero volle farte.

§. III. *Per metaf.* *Albert.* 24. Quegli, che è stato quotidiano gonfalonier di lussuria, non fia mai gonfalonier di virtude.

GONFIA. *Colui, che col fiato lavora vetri alla lucerna*. *Sagg. nat. esp.* 2. Egli è tutto di cristallo finissimo lavorato per opra di quegli artefici, i quali servendosi delle proprie gote per mantice tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa di mano in mano, dove richiede il bisogno di lor lavoro, spirando, vengono a formare opere di cristallo delicatissime, e maravigliose; noi un tale artefice chiamiamo il gonfia.

GONFIAGGINE. *Lo stesso, che Gonfiagione*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Libr. cur. febbr.* Provano alla forcella una fastidiosa gonfiaggine, e ruttano sovente.

GONFIAGIONE. *Gonfiamento*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Libr. cur. malatt.* Ugni coll' olio tutto quanto il luogo della gonfiagione.

GONFIAMENTO. *Il gonfiare*. Lat. *tumor, inflatus*. Gr. ὄγκος, οἴδημα. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case ec. si disertaro.

§. *Per metaf. Alterigia, Superbia*. Lat. *elati, inflati animi vitium*. Gr. ὑπερηφανία, ὑψηνοεία. *Com. Inf.* 8. Arroganza è un gonfiamento d'animo in riputarsi più degno, e maggiore, che non è. *Mor. S. Greg.* Considerata la potenza del creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Aggiugni, che gli uomini stimano troppo se medesimi, e quel gonfiamento loro superbo; per le quali cose meritamente sono dispregiati.

GONFIANUGOLI. *Voce bassa. Add. Vano, Vanaglorioso*. Lat. *elatus*. Gr. ἀλαζονικός. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate.

GONFIARE. *In att. signific. Empier di fiato, o di vento checchessia, Far rilevare ingrossando*. Lat. *inflare, tumefacere*. Gr. ἐμφυσᾷν, πνευματεῖν. *Lab.* 139. Altri vengono, che fanno il ventre gonfiare. *Cr.* 9. 80. 5. Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. *Bern. Orl.* 1. 26. 13. Non venne già Uberto dal Lione, Perchè la piaga il viso gli ha gonfiato.

§. I. *Gonfiare, neutr. per Crescere, e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione, Enfiare*. Lat. *turgere, tumere*. Gr. ὀγκοῦσθαι. *M. V.* 6. 54. Pieni i loro vasselli d'acqua, la fanno bollire, e bollita vi mettono su di questa polvere ec. la polvere ricresce, e gonfia. *Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta, per infuò-

infuocamento di non ischiacciarsi, ec. e di rilassarsi, e gonfiare.

§. II. *Gonfiare*, *figuratam. per Insuperbire*, *Diventar vanaglorioso*, *o Far divenire vanaglorioso*, *usandosi att. e neutr.* Lat. *efferri*, *superbire*. Gr. ὀγκοῦσθαι, ἐπαίρεσθαι. *Dant. Inf.* 21. I' vedea lei ec. E gonfiar tutta, e riseder compressa. *E Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare, e purchè ben si rida, Gonfia il cappuccio, e più non si richiede. *Mor. S. Greg.* 27. *cap. ult.* La superbia gonfia l'uomo. *M. V.* 2. 56. Ma la baldanza dell'Arcivescovo gli aveva sì gonfiati di superbia, che non si curavano rompere pace. *Fir. dial. bell. donn.* 378. Se la Diambra ec. fusse presente a questi vostri ragionamenti, oh io vi so ben dire, ch'ella gonfierebbe. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Niuna cosa si dee più fuggire nel dare i benefizj, che la superbia; che bisogna gonfiare il viso?

§. III. *Gonfiare alcuno*, *vale Aggirarlo con parole*, *Ingannarlo*, *Adularlo*, *Piaggiarlo*. Lat. *adulari*, *blandiri*, *palpare*, *dictis subducere*, *Ter.* Gr. κολακεύειν, θωπεύειν. *Cron. Morell.* 266. Non ti obbligare mai per niuno fallito ec. non ti affidare alle grasse promesse, fa', che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciare gonfiare, ista' sodo. *E* 278. Non ti lasciare gonfiare, se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Firmio Cato senatore, anima, e corpo di Libone, giovane semplice, e vano, gonfiandolo dell'aver bisavolo Pompeo, ec. lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi ec. *Boez. Varch.* 3. 6. O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior sei nata solo Per l'orecchie gonfiar, nè altro vali. *Varch. Ercol.* 76. Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli credendolasi te ne abbia ad avere alcuno obbligo.

§. IV. *Gonfiare alcuno*, *o Gonfiare il viso ec. ad alcuno*, *vale anche Percuoterlo con pugna*, *o simili nel volto*. Lat. *suggillare*.

§. V. *Gonfiar l'otre*. *v.* OTRE. §.

GONFIATISSIMO. *Superl. di Gonfiato*. *Car. lett.* 1. 122. Quando vedrò ec. che il Tolomei sia saltato fuori, il quale sta ora gonfiatissimo per farlo.

GONFIATO. *Sust. Gonfio*, *Gonfiezza*, *Gonfiamento*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Lab.* 256. In questo gonfiato, che tu sopra la cintura vedi, abbi per certo, ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente.

GONFIATO. *Add. da Gonfiare*. Lat. *inflatus*, *tumidus*, *tumefactus*, *tumens*. Gr. ὀγκώδης, ὀγκώμενος. *Bocc. nov.* 14. 9. Quantunque oscurissima notte fosse, ed il mare grossissimo, e gonfiato. *E nov.* 37. 9. Dove ancora il corpo di Pasquino giacea gonfiato come una botte. *Amet.* 90. Ma Sarno ec. gonfiato, e d'acque abbondevole allagò questo piano. *Dant. Inf.* 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca. *Petr. canz.* 21. 4. Così di su dalla gonfiata vela Vid'io le 'nsegne di quell'altra vita. *Bern. Orl.* 3. 4. 1. Nè so quale Grado di morte temesse quel stolto, Che vide il mar gonfiato, e vi fu colto.

§. *Per metaf. vale Pieno d'ira*, *di superbia*, *d'alterigia*, *ec.* Lat. *irâ tumens*. Gr. ὀργῇ ὀγκώμενος. *Bocc. nov.* 54. 5. Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato si levò. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva.

GONFIATOIO. *Strumento da gonfiare*, *Schizzatoio*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 77. La palla esser vuol tonda, e piccoletta, Salda, e buona animella, Dove col gonfiatoio si mette, e getta il vin per confortar di dentro quella.

GONFIATORE. *Che gonfia*. *Libr. cur. malatt.* Tali sono i flati gonfiatori del canale degl'intestini dell'uomo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Sentenze ampullose Degli uomini se medesmi gonfiatori.

GONFIATURA. *Gonfiamento*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος.

§. *Per metaf. Adulazione*, *Piaggiamento*. Lat. *assentatio*. *Fr. Giord. Pred.* Vogliono esser gonfiati dalle lodi, e comperano queste gonfiature a prezzo.

GONFIETTO. *Dim. di Gonfio sust. Piccolo gonfiamento*. Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον, φυμάτιον. *Red. Ins.* 112. Foglie d'alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E* 135. Mi furon portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità, o gonfietti di color verde.

GONFIEZZA. *Gonfiamento*. Lat. *tumor*. *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottoso. *Red. lett.* 1. 84. Comparïscono finalmente dolori atrocissimi, ed occupano la regione dell'utero con peso, e gonfiezza. *E cons.* 2. 115. E' facile da credersi, che anco tutto il corpo sia pieno de' medesimi fluidi bollenti, e facili a mettersi l'un l'altro in impeto di gonfiezza.

§. *Per metaf. vale Superbia*. Lat. *tumor*, *animi elatio*. Gr. ὑπερηφανία, ὄγκος. *Tac. Dav. stor.* 2. 277. Onde si astiavano, e ridevansi, Cecina delle codardie, e macchie di Valente, questi della gonfiezza, e vanità di Cecina.

GONFIO. *Sust. Gonfiamento*, *Enfiato*. Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Libr. cur. malatt.* Veniva loro un gonfio sotto le ascelle.

GONFIO. *Add. Gonfiato*. Lat. *tumidus*, *inflatus*. Gr. ὀγκώδης. *Libr. Masc.* Se il cavallo hae le vene gonfie nel collo, e nella faccia. *Tass. Am.* 2. 3. Andrò per mezzo i rapidi torrenti, Quando la neve si discioglie, e gonfi Li manda al mare.

§. I. *Per metaf. Vano*, *Superbo*. Lat. *elatus*, *tumidus*. Gr. ἀλαζονικός, μετέωρος. *Ar. Cass.* 2. 1. Signori senza signoria, più gonfi Di vento, che le palle.

§. II. *Parola gonfia*, *vale Parolona*, *Parola ampollosa*. Lat. *verbum turgens*, *sufflatum*, *sesquipedale*, *ampullæ*. Gr. τὰ γομφώματα.

GONFIOTTO. *Sust. Otricello*, *o simile*. *Varch. Ercol.* 248 Se io non sono da me il miglior notatore del mondo, ho nondimeno tai due sugheri sopra le spalle, o volete dire gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo. *E* 258. Spererei in Dio di doverne ec. uscire, se non a nuoto da me, coll'aiuto di due sugheri, o gonfiotti, che io ho.

GONGOLA, *o* GONGA. *Tumore*, *che viene altrui nella gola*. Lat. *tonsillæ*. Gr. παρίσθμια. *Pataff.* 2. Pertinace la gongola sia teco. *Malm.* 6. 54. Spine ventose, e gonghe in più filari.

GONGOLARE. *Rallegrarsi*, *Giubbilare*, *Commuoversi per una certa interna allegrezza*. Lat. *gestire*, *exultare*. Gr. καγχάζειν. *Bocc. nov.* 50. 20. E parendole conoscere lui tutto gongolare ec. prese cuore, e disse (*molti T. a penna ottimi hanno gogolare*, *come avvertono i Dep. al Decam.* 94.) *Lab.* 237. E tutta gongola, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire: monna cotale de' cotali. *Pataff.* 9. E gongoli tu stesso de' tuoi danni. *Malm.* 7. 100. Non vi so dir, s' ei gongola, e ne sente Contento grande, e gusto singolare.

GONNA. *Veste*, *o Abito per lo più femminile*, *che dalla cintura giunge alle calcagna*; *ed è voce poetica*. Lat. *cyclas*, *tunica*, *palla*. Gr. κυκλάς. *Petr. canz.* 4. 2. Infin allor percossa di suo strale, Non essermi passato oltre la gonna. *E* 9. 4. Gettan le membra, poichè 'l sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne. *E* 25. Tu se' armato, ed ella in trecce, e 'n gonna Si siede. *E* 27. 1. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverse. *Ar. Fur.* 37. 26. Che fin all'ombilico ha lor le gonne Scorciate non so chi, poco cortese.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor, che va di gonna in gonna. *But. ivi*: Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono li naturalisti, che l'occhio è composto di più sode toniche come foglie.

§. II. *Rimanere in gonna*, *vale lo stesso*, *che Restare in farsetto*, *Essere spogliato*. *Bern.* 2. 19. 18. A Brandimarte torno, e la sua donna, Che tutti due rimasi sono in gonna.

GONNELLA. *Gonna*. Lat. *cyclas*, *tunica*, *palla*. Gr. κυκλάς. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 72. 12. Poscia partitosi in gonnella, che pareva, che venisse da servire a nozze, se ne tornò al santo. *Nov. ant.* 83. 1. E però tutti i poveri bisognosi uomini, come femmine a certo díe fossero nel prato suo, a catuno darebbe nuova gonnella, e molto da mangiare. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se alcuno toglie al cherico furtivamente la coreggia, ch'egli è cinto, e la gonnella, della quale egli è vestito? *Serm. S. Ag. Camm. Rin.* Questa è vesta senza tignuola, gonnella senza macula. *Libr. Viagg.* In Costantinopoli si è la gonnella del Signore nostro, che è senza cucitura. *Burch.* 1. 104. Però se non ti cale Lasciagli strofinar pur le scodelle, E ritirarsi insieme le gonnelle. *E* 2. 89. O giucator di cioppe, e di gonnelle, Aspettatevi pur, che 'l verno tocchi. *Bern. Orl.* 1. 20. 11. Pur prese ardire, e vanne alla donzella, E pianamente l'alza la gonnella.

GONNELLETTA. *Dim. di Gonnella*. Lat. *cycladicula*. *Din. Comp.* 2. 52. Fu menato messer Donato vilmente su' uno asino con una gonnelletta d'uno villano al podestà. *Cavalc. Frutt. ling.* Allora quegli contento ne la menò così scalza, e in gonnelletta. *Rim. ant. B. M. Faz. Ub.* 312. Giovani donne, e donzellette accorte, Rallegrando sen' vanno alle gran feste, Tanto leggiadre, e preste, Che par ciascuna, che d'amor s'appaghi, Ed altre in gonnellette appunto corte Giuocano all'ombra delle gran foreste.

GONNELLINA, *e* GONNELLINO. *Dim. di Gonnella*. Lat. *cycladicula*. *Tratt. gov. fam.* Abbiano il gonnellino pulito, e netto. *Bern. rim.* 1. 93. Ha 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata da magnani. *Ant. Alam. son.* 18. Le calze, e 'l gonnellino, e 'l giubberello Han più buchi, ch'un vaglio, o colatoio. *Bellinc. son.* 248. Ma non intendo ben la lor divisa, Ch' e' gonnellin conformin co' ciopponi.

GONNELLONE. *Gonnella grande*. *Franc. Sacch. nov.* 163. E non s'avrebbe versato l'inchiostro sul suo gonnellone, e sulle calze.

GONNELLUCCIA. *Dim. di Gonnella*. *Bocc. nov.* 62. 6. Credi tu, ch' io sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia,

cia, e gli altri miei pannicelli? *Tratt. gov. fam.* 71. Quanto si vaneggia, e spende a fare ec. mantellucci inarientati, gonnellucce accincigliate.

GONORRÉA. *Gomorréa, Scolazione, Scolagione*. Lat. *seminis fluxus, gonorrhœa*. Gr. γονόῤῥοια. *Libr. cur. malatt.* L'agnocasto giova alla gonorréa. *Red. cons.* 1. 60. Fu sorpreso in prima da una fiera, e dolentissima gonorréa di diverso, e brutto colore. *E appresso:* Per liberarsi ancora dalla gonorréa fu purgato, e ripurgato dal suo medico. *E* 61. Ma nè le ulcere saldarono mai, nè la gonorréa si fermò nè poco, nè punto. *E appresso:* Contuttociò non guarì nè della gonorréa, nè dell' ulcere. *E* 62. Finalmente a poco a poco la gonorréa nel fine del verno è cessata.

GONORREATO. *Che ha la gonorréa*. Lat. *gonorrhœâ, vel seminis fluxu laborans*. Gr. γονοῤῥυής. *Libr. cur. malatt.* Dicono i fisici, che i gonorreati sono sempre fieboli, e possono dare nel male del tisico.

GONZO. *Add. Goffo, Rozzo*. Lat. *rudis, imperitus*. Gr. ἄπειρος, ἰδιώτης. *Varch. Suoc.* 5. 3. Costei m' ha per gonzo; crede, che io non conosca, ch' ella mi vuole sbaleilrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana. *Red. Ditir.* 10. Han giudizio, e non son gonzi Quei Toscani bevitori, Che ec.

§. *Gonzo, talora si dice per disprezzo a forese, o contadino.*

GORA. *Canale, per lo quale si cava l' acqua de' fiumi mediante le pescaie, o si rieeve da' fossati, che scendono da' monti, per servigio de' mulini, o di qualsivoglia altra macchina mossa, o guidata per forza d' acqua*. Lat. *canalis, ductus, euripus, aquæ fluvialis ductus*. Gr. ὑδραγωγός. *Dant. Inf.* 8. Mentre noi corravam la morta gora, Dinanzi mi si fece un pien di fango. *G. V.* 11. 58. 2. Fu loro insegnato d'entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina. *Liv. M.* I quali abitarono entro la gora del mare (*quì vale golfo*) *Malm.* 7. 19. Giunto al mulin dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Chi son que' due colà appo la gora Del fiume?

§. *Per similit. Morg.* 27. 75. E Ricciardetto facea cose ancora, Che l'autor, che le vide, nol crede, Egli avea fatto pel campo una gora ec.

GORBIA. *Picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone come in una calza, e da ciò è anche detto Calza, e Calzuolo*. *Tac. Dav. Post.* 347. Coll' altro (*piè*) posava in sull' asta, che colla gorbia del ferro si ficcava in terra.

§. I. *Gorbia, in vece di Punta di strale*. Lat. *acies, mucro, cuspis*. *Com. Par.* 1. E trasse del turcasso due dardi di diverse opere, ed effetti: l' uno caccia l' amore, ed è di piombo il suo ferro: l'altro il fa venire, ed è d'oro la sua gorbia.

§. II. *Gorbia, è anche uno Scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d' intagliare, e tornire, che anche si dice Sgorbia.*

§. III. *Gorbia, per Ispezie d' arme, o di bastone ferrato*. *Varch. stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, o tozzi, o capaguti ec. ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

GORELLO. *Fossicina, dove corre l' acqua*. Lat. *canaliculus*.

GORGA. *Canna della gola, Strozza*. Lat. *gurgulio, * gargar, Gaz.* Gr. γαργαρεών. *Stor. Aiolf.* Di poco mi tengo, che io non ti fo cavar la lingua per la gorga. *Cr.* 10. 4. 1. Una volta il dì si vogliono pascere (*gli sparvieri*) dopo terza, quando la digestione avranno compiuta, che si conosce, quando hanno vota la gorga da que', che sono usati. E se 'l cibo della gorga infino al dì seguente non discenderà, altrettanto sanza cibo si lasci. *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Nella sua giunta un colpo lascia andare, Sotto la gorga appunto al canaletto Giunse un rovescio, e fesse assai del petto.

§. *Per lo stesso, che Gorgo*. Lat. *gurges, euripus*. *Libr. cur. malatt.* Tieni queste cotali erbe a macerare in qualche gorga d' acqua. *Vit. S. Ant.* Una gorga d' acqua corrente bella, e limpida.

GORGHEGGIARE. *Termine de' musici, e vale Ribattere cantando mezzo in gola i passaggi*. Lat. *vocem crispare*. *Alleg.* 163. Quando e' contavan la novella d' Orféo poeta Greco, e di lui dicevano, che sottilmente gorgheggiando al dilicato suon del ribechino diminuito in sul bordone, e si menava dietro, ec. gli animali salvatichi. *Malm.* 8. 25. E che Galeno, e il medico Avicenna In musica mettean le medicine, Però se il corpo serpe a chi le piglia Gorgheggia, e canta, non è maraviglia.

GORGHEGGIATORE. *Che gorgheggia*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Simil si prende Piacer da chi, 'n su versi, o 'n sulle note Gorgheggiator fassi uccellar cantando.

GORGHETTO. *Dim. di Gorgo*. Lat. *parvus gurges*. *Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

GORGIA. *Gorga*. Lat. *guttur*. Gr. φάρυγξ. *Tes. Br.* 5. 24. Sì se ne vanno al mare, e beono dell' acqua, e empionsene ben la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro a modo di cristéo, e cacciansi quell' acqua in corpo. *Com. Inf.* 25. Egli hae cresta con piccola bocca, e stretti canali della gorgia, per li quali trae l' alito, e mette la lingua. *M. Aldobr. B. V.* Queste sono le vene, che più fanno l'apposteme, che vengono dalla gorgia.

GORGIERA. *Collaretto di bisso, o d' altra tela lina molto fine, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga, gli diciamo anche Lattughe*. Lat. *collare, gutturis ornamentum*. Gr. περιτραχήλιον, ὅρμος. *Franc. Sacch. nov.* 52. Sempre stava coll' arco teso per veder, se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera. *Mil. M. Pol.* E porta alla natura più bello panno, che gli altri, e a collo un collaretto pieno di pietre preziose, sicchè quella gorgiera vale bene due gran tesori. *Cant. Carn.* 137. Robe, cotte, e chiavacuori, Con gorgier, becche, e balzane.

§. I. *Per Quella armadura, che arma la gola*. *Filoc.* 2. 277. Fattogli metter le maniche, e cignere le falde, gli mise la gorgiera. *Franc. Sacch. nov.* 115. Andandosi un dì il detto Dante per suo diporto in alcuna parte per la città di Firenze, e portando la gorgiera, e la bracciaiuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinaio ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 12. Ansuardo il ferì nella gorgiera. *E* 3. 6. 9. La gorgiera tagliò fregiata d' oro, Restò 'l camaglio al brando, ch' era fino.

§. II. *Per Gola*. Lat. *guttur*. Gr. φάρυγξ. *Dant. Inf.* 32. Tu hai da lato quel di Beccheria, A cui segò Fiorenza la gorgiera.

GORGIERETTA. *Dim. di Gorgiera*. Lat. *exiguum collare*. *Fir. As.* 44. E posandosele in sul collo sopra ad una gorgieretta increspata, che ella avea.

GORGIERINA. *Dim. di Gorgiera*. Lat. *exiguum collare*. *Franc. Barb.* 62. 14. Che quando mal t' arrendi, Per la tropp' alta, o stretta gorgierina.

GORGIONE. *Che ingorgia, e beve smoderatamente*. Lat. *bibax*. Gr. φιλοπότης. *Franc. Sacch. nov.* 176. Essendo fatti non bevitori, ma gorgioni, bevendo la mattina più volte, innanzi che sia l'ora del desinare, malvagía.

GORGO. *Luogo, dove l' acqua, che corre, è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito*. Lat. *gurges*. Gr. δίνη. *Dant. Inf.* 17. Io sentía già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un mirabile strofcio. *Borgh. Orig. Fir.* 303. Perchè Arno veniva già allato, o molto vicino alla porta alla Croce, ove faceva nella volta rigirando, come è la natura dell' acque, gran fondo, che noi sogliamo dire gorgo, e si chiamava per una croce, che vi era posta, la croce a gorgo.

§. I. *Per quel Sito, dove l' acqua abbia maggior profondità*. *Liv. M.* Se ne vennono nel più profondo gorgo del mare Adriano.

§. II. *Per Fiumicello semplicemente*. Lat. *rivulus*. *Petr. son.* 191. Aer felice, col bel vivo raggio Rimanti, e tu corrente, e chiaro gorgo ec.

GORGOGLIAMENTO. *L' Atto del gorgogliare*. Lat. *crepitus*. Gr. βορβορυγή. *Libr. cur. malatt.* A cotale gorgogliamento delle minuge giova il cennamo.

GORGOGLIANTE. *Che gorgoglia*. Lat. *crepitans, murmurans*. Gr. γογγύζων, μορμύρων. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Io dico, che gettate in preda All' onde, se n' andar subito al fondo, E mutate laggiù forme, e sembianti (Come io non so) tornar su gorgoglianti.

GORGOGLIARE. *Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga gargarizzandosi, o favellando in maniera, che si senta la voce senza distinguersi le parole; e talora nel sentim. neutr. e talora nel neutr. pass. s' adopera*. Lat. *crepitare, murmurare*. Gr. γογγύζειν, μορμύρειν. *Dant. Inf.* 7. Quest' inno si gorgoglian nella strozza. *Franc. Sacch. rim.* Mostrar mi voglion Francia, e Normandía D' intorno a' nostri orecchi gorgogliando. *Alleg.* 340. Un parlar mozzo Gorgogliò in gola in gola, Imperocchè 'l singhiozzo, E 'l pianto gl'impediron la parola. *Varch. Ercol.* 60. E quando uno barbugliando si favella in gola, di maniera che si sente la voce, ma non le parole, s'usa il verbo gorgogliare ec. e dicesi ancora gargagliare, onde nasce gargagliata. *Red. Ditir.* 11. Malvagía di Montegonzi, Allor che per le fauci, e per l'esofago Ella gorgoglia, e mormora.

§. I. *Per similit. Il romoreggiar dell' acque uscenti di luogo stretto*. Lat. *murmurare, * gargarizare, Cresc.* Gr. γογγύζειν. *Filoc.* 5. 11. Fra se sentì non so che gorgogliare, e dopo picciolo spazio il gorgogliare volgersi in voce, e dire. *Cr.* 6. 38. 2. Lo 'nfermo riceva il fummo del detto vino per la bocca, e poi gorgogli il vino, la qual cosa asciugherà l'uvola, e purgherà il capo (*quì vale sgargarizzarsi col vino*) *Bern. Orl.* 2. 4. 35. Non giunse Orlando in sulla riva appena, Che quell'acqua comincia a gorgogliare. *Tass. Ger.* 14. 60. Il fiume gorgogliar fra tanto udío Con nuovo suono, e là cogli occhi corse.

§. II. *Gorgogliare, diciamo anco del Romore, che fanno i liquidi bollenti*. *Tass. Ger.* 8. 74. Così nel cavo rame umor, che bolle, Per troppo fuoco entro gorgoglia, e fuma, Nè capendo in se stesso, al fin s' estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda, e spuma.

§. III. *Gorgogliare il corpo, si dice quando gl' Intestini o per vento, o per altra cagione romoreggiano*. *Fir. Luc.* 3. 2. O corpo mio, odi, com' e' gorgoglia. *E* 5. 3. Gorgoglianti mai le budella? *Burch.* 1. 34. O veramente Siena arà gran doglia, Ch' io tel so dir, che 'l corpo mi gorgoglia. *E* 1. 87. Poi si rivolson con le code torte, Dicendo: taci, che 'l corpo ci duole; Ed ei rispose: il mio gorgoglia forte.

§. IV. *Gorgogliare, da Gorgoglione, è il Bucarsi, che fanno i legumi, Intonchiare*. Lat. *curculionibus absumi*. *Cr.* 3. 13. 3.

Se

Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

Gorgoglio. *Gorgoglione*. Lat. *curculio*. Gr. κὶς. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Io credeva, i gorgogli ci nascessono De' piselli. *Alam. Colt.* 2. 40. Ch' ei sia due volte, e tre vagliato, e mondo (*il frumento*) Che l' inutil gorgoglio, e gli altri vermi, Ove purgato è più, men fanno oltraggio.

§. *Gorgoglio, per Gorgogliamento, il Gorgogliare*. Lat. *crepitus*. Gr. βορβορυγή.

Gorgoglìo. *Coll' accento sulla penultima. Frequentat. di Gorgoglio nel secondo significato*. Lat. *murmur*, *exæstuatio*, *crepitus*.

Gorgoglione. *Gorgoglio. Baco, che è ne' legumi, e gli vota, il quale più comunemente si chiama Tonchio*. Lat. *curculio*. Gr. κὶς. *Pallad. cap.* 19. E queste cose sono nimiche de' gorgoglioni, e de' topi. *Cr.* 3. 2. 1. Questa cosa da' gorgoglioni, e da' topi, e da altri animali, a' quali è nemica, la conserva.

Gorgozza. *Gorgozzule*. Lat. *guttur*. Gr. φάρυγξ. *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozza.

Gorgozzule. *Gola, Esofago, ed anche talvolta è preso pel Principio dell' aspera arteria*. Lat. *guttur*. Gr. οἰσοφάγος. *Cr.* 6. 3. 4. Avicenna ancora dice, che l' aglio cotto chiarifica la voce, e 'l gorgozzule. *Coll. SS. Pad.* Qualunque sia quegli, che offeso per assaggio di poco cibo non soave, non possa pure un' ora gastigare le delizie del suo gorgozzule. *Franc. Sacch. nov.* 87. Era lunghissimo, e magro con uno smisurato gorgozzule. *Morg.* 4. 36. Disse Dudone: io t' ho inteso Rinaldo, Il gorgozzul ti debbe pizzicare. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio, e rapido torrente Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda.

Gorra. *Cr.* 5. 62. 1. Anche è un' altra spezie di vinchi, i quali son detti gorre.

§. *Diciamo anche Gorra a una Foggia di berretta*. Lat. *pileus*.

Gorzaretto. *Gorgierina*. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Il ferro di sangue fu tinto, Che gli entrò tra 'l camaglio, e 'l gorzaretto, E con fatica a caval si fu retto. *Morg.* 21. 7. Rinaldo riscontrò questo arrabbiato, Al gorzaretto gli pose la mira. *E* 26. 136. Alzò la spada infino al gorzaretto.

Gorzarino, *e* gorzerino. *Gorzaretto*. *Morg.* 27. 17. Un tratto Astolfo non se n' avvedendo, Che la spada gli entrò pel gorzarino. *Segr. Fior. Ritratt. Alem.* Usano dire, che fanno, così per non aver altro nimico, che le artiglierie, dalle quali un petto, o corsaletto, o gorzarino non gli difendería. *Burch.* 1. 73. L' elmo d' Orlando, e 'l gorzerin d' Achille, E 'l trespol della tavola ritonda Hanno fatto la beffa a più di mille.

Gota. *Guancia, Ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca, e 'l naso*. Lat. *gena*, *mala*. Gr. γένυς, παρειά. *Bocc. nov.* 65. 10. Con un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti portano ec. si mise a sedere in coro. *Lab.* 189. Estimando, che l' aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec. sommamente piacciono in Alessandria. *Petr. son.* 299. Tornasi al ciel, che sa tutte le vie, Umida gli occhi, e l' una, e l' altra gota. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E* 15. Lo mio maestro allora in sulla gota Destra si volse indietro, e riguardommi (*cioè in sulla banda destra*) *E Purg.* 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L' accusa del peccato ec. *Pecor. g. ult. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle, che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare. *Maestruzz.* 2. 9. 2. E' da sempre porgere l' altra gota a chi ci percuote l' una? ec. a chi percuote l' una gota, quanto a prontitudine d' animo, è da porgere l' altra.

§. I. *In gote, posto avverbialm. e talora co' verbi Stare, Sedere, e simili, vale Stare in contegno, Con gravità, Con burbanza*. *Franc. Sacch. nov.* 87. E Dino in gote, e non mangia, e parea il volto santo. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Vedemmo Cosdra, che sedeva in gote Sulla sua sedia.

§. II. *Stare in gota contegna, vale lo stesso*. *Pataff.* 1. E' calameggia, e sta in gota contegna.

Gotaccia. *Peggiorat. di Gota*. *Vit. Benv. Cell.* 486. Gli detti parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce. *E appresso*: A queste percosse forti in quelle sue gotacce, non tanto l' esser diventate troppo rosse, che ei ne venne giù le lacrime ec.

Gotata. *Colpo, che si dà a mano aperta sulla gota*. Lat. *alapa*, *colaphus*. Gr. κόλαφος. *Fr. Giord. Pred. S.* Allotta gli schiaffeggiano, e danno loro le gotate. *Pist. S. Bern.* E collo sputo tutta la sua faccia imbrattata, vituperosamente percosso nel viso con aspre gotate. *M. V.* 6. 2. Lo scudiere sdegnoso diede una gotata al cuoco, e portonne la vivanda. *Nov. ant.* 51. 6. Ci è un' altra cosa, che io non vi darò nè mica, cioè la gotata, che l' uomo dona a novello cavaliero. Perchè, disse lo Saladino? E che significa questa gotata? Signore, disse messer Ugo, la gotata significa la membranza di colui, che l' ha fatto cavaliere. *Morg.* 18. 31. Orlando gli menava una gotata, Che 'n sul viso la man riman segnata.

§. *Presso alcuni antichi si legge Gautata, giusta la maniera Provenzale*. *Franc. Barb.* 200. 1. Sua figura Sta secura Ad un' altra, che pare, Che le voglia A mala voglia Una gautata dare.

Gotellina. *Dim. di Gota*. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Con quelle gotelline rosse, e tonde, E con quel capo aguzzo.

Gotta. *Catarro, che cade altrui nelle giunture propriamente de' piedi, o delle mani, e ne impedisce il moto*. Lat. *podagra*, *vel chiragra*. Gr. ποδάγρα, ἢ χειράγρα. *Bocc. nov.* 63. 5. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gli infermano. *Com. Inf.* 6. Siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattíe. *G. V.* 8. 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte. *Cr.* 10. 6. 4. Alcuna volta (*gli sparvieri*) hanno mal di gotte negli articoli dell' alie, o delle cosce. *But.* Quel delle gotte vuol li cibi dilicati, e vini grandi, e grossi. *But. Inf.* 28. 1. Pigliavalo spesso la gotta caduca (*quì vale Mal caduco*) *Alleg.* 120. Seguir un, che alle man abbia le gotte, A' piedi l' ali, e che spesso comandi, Molte, e gran cose con parole rotte. *Cas. lett.* 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse, la quale io voleva far quì a cagione di queste mie gotte.

Gottato. *V. A. Add. Segnato di picciole macchie a guisa di gocciole*. Lat. *guttatus*. Gr. στιγματώδης. *Zibald. Andr.* 104. Sono verdi come diaspro gottato di vermiglio.

Gotto. *Pronunziato con* o *aperto; Spezie di bicchiere*. Lat. *guttus*, *cyathus*. Gr. κώθων. *Vit. Plut.* E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti, bicchieri d' ariento di bellissima opera. *Burch.* 1. 75. Porta un boccal di vino, e quattro gotti. *Red. Ditir.* 16. Se giammai n' assaggio un gotto, Dite pure, e vel perdono, Ch' io mi sono un vero arlotto. *E annot.* 71. Gotto vale lo stesso, che bicchiere, ed è voce pigliata in presto da' Veneziani, e deriva non da *guttus*, ma da *cyathus* ec.

Gottosissimo. *Superl. di Gottoso. Grandemente gottoso*. *Libr. cur. malatt.* In quell' aria sono gottosissimi, e particolarmente di verno.

Gottoso. *Infermo di gotte*. Lat. *podagricus*, *chiragricus*. Gr. ποδαγρῶν, χειραγρῶν. *Bocc. nov.* 63. 5. Essi non si vergognano, che altri sappia loro esser gottosi. *Amm. ant.* 6. 2. 4. Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi ec. *Stor. Pist.* 44. Perocchè egli era forte gottoso. *Red. cons.* 1. 22. La consolazione de' gottosi è la certezza della lunga vita.

§. *E figuratam. Zoppo, Che mal posa*. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Assisi eran duo fiaschi ec. E posavan gottosi il piede in schifo.

Governamento. *Il governare, Governo*. Lat. *gubernatio*, *regimen*. Gr. κυβέρνησις. *G. V.* 7. 56. 6. Ordinò il detto Legato al governamento comune della città quattordici buoni uomini. *M. V.* 3. 111. I Guelfi di Rieti, avendo il governamento della città ec. oltraggiavano i Ghibellini di quella terra. *Mor. S. Greg.* Coloro, i quali son posti alli governamenti de' popoli, che ec. *Coll. SS. Pad.* Questa è anche governamento della vita nostra.

§. *Per Governo in senso del* §. III. *Guid. G.* Onde piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. *Boez. Varch.* 1. 6. Poichè tu non dubiti, che il mondo sia retto da Dio, conosci tu con che timoni, e governamenti egli lo regga?

Governale. *Strumento da governare le navi, che si dice anche Governo*. Lat. *gubernaculum*. Gr. πηδάλιον. *Tratt. umilt.* Come sono gli marinai nella nave, che sì tosto, come odono la voce del nocchiere, e governatore, corrono forsennati a' loro governali.

Governare. *Reggere, Aver cura, Provvedere col pensiero, e coll' opera a' bisogni, e al bene essere di ciò, ch' è sotto la sua custodia, e giurisdizione*. Lat. *gubernare*, *regere*. Gr. κυβερνᾷν. *But. Par.* 11. 1. Governare è dirizzare la cosa nel suo fine. *Bocc. nov.* 28. 15. E così rimasasi nella casa, il figliuolo, e la ricchezza, che stata era di Ferondo, cominciò a governare. *E nov.* 29. 7. Noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado. *Dant. Inf.* 28. Com' esser può, quei sa, che sì governa. *E* 33. Il corpo suo l' è tolto Da un demonio, che poscia il governa. *G. V.* 11. 66. 2. Ordinaro, che di sopra fosse uno grande, e magnifico palazzo con due volte, ove governasse, e guardasse la provvisione del grano. *Din. Comp.* 1. Pruoposi di scrivere a utilità di coloro, che saranno eredi di prosperevoli anni, acciocchè riconoscano i benificj da Dio, il quale per tutti i tempi regge, e governa. *Red. cons.* 1. 129. Bisogna sfuggir sempre il soverchio, e governarsi con accortezza, e col consiglio prudente del medico.

§. I. *Per Accomodare, Assettare, Acconciare*. Lat. *aptare*, *parare*, *curare*. Gr. ἐφαρμόζειν, παρασκευάζειν, χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l' arrostisse, e governassela bene. *M. V.* 6. 54. E co' loro cavalli arano, e governano il lavorío della terra. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi per governare le siepi. *Cr.* 3. 7. 5. Quivi si raguni (*il grano*) tanto che sia compiuto di governare. *Alam. Colt.* 5. 107. Ove deggia 'l cultor, e con qual arte Governare il giardino ec.

§. II. *Governare, vale anche Conciar male, nel primo signific.* Lat. *male accipere*. Gr. κακῶς χρῆσθαι τινί. *Petr. canz.* 1. 2. Sì mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo, ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Se non fosse, che io vi risguardo per amore dell' onor' mio, io vi governerei sì, che trista vi farei.

§. III. *Governar cavalli, cani, polli, uccelli, ec. vale Aver-*

le Averne cura dando loro mangiare , e bere . Lat. *curare* . Gr. τρέφειν . *Lasc. Pinz.* 5. 9. Carletto , vanne in casa , e corri all' uscio di dietro , che v' è legato la mula ec. e governala . *Morg.* 1. 28. Orlando governar fece Rondello .

§. IV. *Governare , l' usiamo anche in signific. di Castrare* . Lat. *castrare , testes exsecare , evirare* . Gr. ἀνχίζειν . *Cecch. Servig.* 2. 1. E' ci sono i castraporci da governarlo .

§. V. *Governare , trattandosi di terreno , o di piante , vale Concimare* . Lat. *stercorare* . *Vett. Colt.* 55. Mi sono proposto ec. di celebrare la pianta in se , e mostrare la gentilezza , e leggiadría dell' ulivo , e come si debbano governare . *E* 65. Noi veggiamo , che vicino al mare , dove zeffiro arriva fresco , e soave ec. non usano di governare gli ulivi .

§. VI. *Governare i vini , vale Dar loro il governo , Conciargli* . *v.* DARE GOVERNO.

GOVERNATO . *Add. da Governare* . Lat. *gubernatus , administratus , curatus* . Gr. κυβερνηθείς . *M. V.* 1. 17. La cavallería de' Tedeschi , e degli Ungheri governata per buoni capitani . *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione , che in questi tempi si truova sottoposta , e governata di sì fatti rettori ! *Dav. Colt.* 189. Rosai d' ogni sorta ec. colle barbe giovani , e ben governati fanno il primo anno .

GOVERNATORE . *Che governa ; e si dice più comunemente di Chi custodisce uomini , o città* . Lat. *gubernator , rector , præses , præfectus , satrapa , Ter.* Gr. κυβερνήτης , διοικητής . *Bocc. nov.* 89. 3. Chi ha bisogno d'essere aiutato , e governato , ogni ragion vuole , lui dovere essere obbediente , e subbietto , e reverente al governator suo . E cui abbiam noi governatori , e aiutatori se non gli uomini ? *M. V.* 1. 9. Morendo lasciò la giovane reina ricca di grande tesoro , e governatore del reame (*così i T. Ricci , e Covoni*) *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore , Che general sia nostro capitano , Locotenente , ovver governatore . *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 149. A Giove niuno studio , niuno pensiero assegnarono giammai , fuori che quello del governo de' popoli , e lui solo principe , e governatore delle città nominarono .

GOVERNATRICE . *Femm. di Governatore* . Lat. *gubernatrix* . Gr. κυβερνήτειρα . *Sen. Pist.* Nè giammai cosa smisurata dura lungamente , se la ragione governatrice non la ristrigne . *But. Purg.* 12. 1. Finge Ovvidio Metamorfosi nel secondo libro , che l' ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole , e l' autor nostro finge , che sieno guidatrici . *Cas. Oraz. Lod. Ven.* 149. Ma questa sola degli uomini , e de' popoli governatrice è a Dio stesso assegnata .

GOVERNAZIONE . *Governamento* . Lat. *gubernatio , regimen* . Gr. κυβέρνησις , διοίκησις . *G. V.* 10. 188. 3. Diedono piena balía della governazione di Pistoia . *Guid. G.* Acciocchè li Regi , e li principi , e tutti gli altri sotto la mia governazione fossero guidati salvamente . *Maestruzz.* 2. 43. Ovvero vendono elmi , o navi , ovvero pigliano la governazione delle navi de' Saracini . *Com. Inf.* 20. Altri adoravano tutto il mondo , non per la corporale essenzia , ma per l' anima d'esso , la quale elli ponevano , per la governazione di quello .

GOVERNO . *Il governare* . Lat. *regimen , cura* . Gr. κυβέρνησις . *Bocc. Introd.* 53. Chimera di Lauretta , e Stratilia di Fiammetta al governo delle camere delle donne intente vogliamo , che stieno . *E nov.* 16. 3. Il quale Arrighetto avendo il governo dell' isola nelle mani ec. *E nov.* 89. 3. Cose tutte testificanti , noi avere dell' altrui governo bisogno . *Dant. Inf.* 8. Sotto 'l governo d' un sol galeoto . *Petr. son.* 236. Stanca , senza governo in mar , che frange .

§. I. *Far mal governo , e Far governo , o simili d' una cosa , vale Conciarla male , Ridurla in pessimo stato* . Lat. *male accipere , male mulctare , damno afficere , donare infortunio* . Gr. κατακαιχίζεσθαί τινα . *Dant. Inf.* 27. E 'l mastin vecchio , e 'l nuovo da Verrucchio , Che fecer di montagna il mal governo . *E Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno , Per una lagrimetta , che 'l mi toglie , Ma io farò dell' altro altro governo . *Franc. Sacch. rim.* De' bruchi non vi dico , che governo Fanno di quello , ch' avete a ber poi . *Vinc. Mart. rim.* 17. E i vaghi fior , le cose fresche , e belle ec. Restan dalla stagione , e dalle stelle Vinte , che fan di loro aspro governo .

§. II. *Governo , si dice anche per l' Ufficio del governatore ; come Podesteria , e altri simili ufici , come il Governo di Siena , d' Ancona , ec.* Lat. *præfectura , prætura* . Gr. ἐπαρχία .

§. III. *Per Modo , e Scienza di governare* . Lat. *modus , ratio* . *Bern. rim.* 43. Come sa provveder chi ha governo .

§. IV. *Per Istrumento da governare navi* . Lat. *gubernaculum , clavus* . Gr. πηδάλιον . *Petr. son.* 33. Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi , e sarte . *Bemb. Asol.* 1. Non sia loro tolto il potere e vela , e governo là , dove essi di giugner procacciano , o almeno dove più la lor salute veggono , dirizzare .

§. V. *Governo si dice anche l' Acconciamento , che si fa a' vini mescolandovi uve o spicciolate , o ammostate per fargli più coloriti , o più saporosi.*

GOZZAIA . *Raunamento di materia fatta nel gozzo* . *Burch.* 2. 12. Sì ch' io ci temo di non far gozzaia .

§. I. *Per Gozzo grande* . Lat. *guttur tumens , præturgidum* . *Bern. Orl.* 3. 3. 41. Eccoti uscir dalla spelonca l' orco Colla gozzaia insino a mezzo 'l petto .

§. II. *Per metaf. Sdegno , Odio invecchiato* . Lat. *simultas* . Gr. μνησικακία . *Cron. Vell.* 6. Avendo i detti Mannelli ec. rimessa la gozzaia loro . *Franc. Sacch. nov.* 142. Egli lo lasciò con questa gozzaia in quell' ora , e in quel punto , che costui non levò mai il pensiero di questi fiorini cinquecento . *Stor. Rin. Montalb.* Ed egli , che già aveva la gozzaia , rispose , e disse ec. *Varch. stor.* 6. 159. E con tuttociò vi rimasero , per dir come 'l volgo , dimolte gozzaie . *Ciriff. Calv.* 3. 71. Io dissi già di non so che gozzaia , Che s' era presa contro a Irlacone , Or quì convien , che lo sdegno si paia .

GOZZO . *Ripostiglio a guisa di vescica , che hanno gli uccelli appiè del collo , dove si ferma il cibo , ch' e' beccano , e di quivi appoco appoco si distribuisce al ventriglio* . Lat. *jugulum , jugulus , ingluvies , Colum.* Gr. χηλή . *Pass.* 137. La colomba bianca venne in sull' altare con tre ostie in bocca , le quali ponendo in sul corporale , versò nel calice , traendosi del gozzo , tutto 'l liquore del sangue . *Vit. Barl.* 16. Io ti dico , ch' egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita , ch' è più grande , ch' uno uovo di struzzolo . *Malm.* 11. 3. Acciò sicuri omai faccian ritorno Gli uccei cantando il lor falso bordone Incontro al sol , che in questa parte , e in quella Fa pel lor gozzo nascer le granella .

§. I. *Per Gola* . Lat. *gula* . *Mor. S. Greg.* Il diavolo vide quello , che con bocca potea pigliare , ma non vide quello , che gli dovea forare il gozzo . *Pallad. Novemb.* 15. Scelgansi i becchi , che abbian due bargiglioni sotto 'l gozzo . *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro , se ben vi ricorda , Ne porta ancor pelato il mento , e 'l gozzo . *Cr.* 1. 5. 2. I venti meridionali ec. fanno putride febbri , ma non inaspriscono il gozzo . *Pataff.* 8. Il gozzo volsi indietro , e screpazzai .

§. II. *Per Enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo , o di pollo* . Lat. *struma* . Gr. χοιράς . *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d' umori , che dal capo discendono . *Malm.* 1. 66. Gobba , e zoppa è costei , orba , e mancina , Ha il gozzo , e da due sfregi il viso guasto .

§. III. *Per Certa sorta di vasetto di vetro , il quale ha il collo lungo , e stretto , e il corpo tondo , a guisa di gozzo , e senza piede* . Lat. *guttus* . Gr. λήκυθος . *Red. Ditir.* 44. Quei bicchieri arrovesciati , E quei gozzi strangolati Sono arnesi da ammalati .

§. IV. *Forare il gozzo , vale Fare mal pro* . Lat. *obesse* . Gr. βλάπτειν , κακοῦν .

GOZZOVIGLIA , e GOZZOVIGLIO . *Empimento di gozzo , Stravizzo , Manicamento in allegrezza , e in brigata ; e propriamente si dice di Quello , che si fa dopo cena , altrimenti detto Pusigno* . Lat. *comessatio , compotatio , convivium , * pocœnium* . Gr. πότος , συμπόσιον . *Bocc. nov.* 72. 15. Si rappattumò con lui , e più volte insieme fecer poi gozzoviglia . *Pataff.* 2. Pur ciccia coderina in gozzoviglia . *Varch. Ercol.* 65. Credono , che da questo verbo , e non dal nome *borgo* sia detta berghinella , cioè fanciulla , che vada sberlingacciando , e si trovi volentieri a gozzoviglie , e a tambascià . *Lor. Med. Beon. cap.* 2. Piace molto a costui la malvagía , E ritrovarsi in gozzoviglia , e 'n tresca . *Buon. Fier.* 4. 1. 11. In sul buono Del gozzoviglio lor , quando più pro Facea lor lo stravizzo . *Malm.* 7. 55. Per lui si fa quel giorno berlingaccio Con ogni pappalecco , e gozzoviglia .

GOZZOVIGLIARE . *Star in gozzoviglia* . Lat. *comessari , nepotari* . Gr. κωμάζειν . *Red. esp. nat.* 21. Con quella bevanda ec. facevan buona cera quei ghiottissimi sacerdoti , gozzovigliando in brigata colle mogli loro . *E Ditir.* 32. E tra noi gozzovigliando , Gavazzando , Gareggiamo a chi più imbotta .

GOZZOVIGLIATA . *Il gozzovigliare* . Lat. *comessatio* . *Cecch. Stiav.* 3. 6. Il torto Sì , e 'l diritto l' ha chi tu hai condotta Per far quel , che ti pare in casa . Oh s' io Mi stava in villa , che gozzovigliate Facevamo noi quì !

GOZZUTO . *Add. Che ha gozzo* . Lat. *strumosus* . Gr. χοιραδώδης . *Franc. Sacch. nov.* 173. *tit.* Gonnella buffone ec. arca certi gozzuti . *E appresso :* Ebbe veduto per la sala , e in terreno certi contadini gozzuti . *Stor. Eur.* 3. 56. Gli abitatori , che son quasi mezzi salvatichi , e per la colpa delle acque tanto gozzuti , che la favella loro ne patisce , parlano per la maggior parte lingua Todesca (*in questi esempi nel sentim. del* §. II. *di Gozzo*) *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta , e bitorzoluta , d' ogni gallo Più gozzuto , e cresciuto più superba .

G R

GRACCHIA. *Cornacchia*. Lat. *cornix*. Gr. κορώνη. *Varch. Ercol.* 52. Uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie.

§. *Per Uomo, che cicali assai, che anche si dice Cornacchia, e Cornacchione*. Lat. *garrulus, blatero*. Gr. ἀδόλεσχος, λάλος. *Varch. Ercol.* 19. Chiamando, verbigrazia, uno, che sia liberale, prodigo, o scialacquatore; e un bel parlante, gracchia, e cicalone. *E* 52. Diceси ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Lasc. Spirit.* 5. 9. Cinguetta meno, che tu sei una gracchia.

GRACCHIARE. *Voce propria della cornacchia; e si dice talora di qualche altro uccello*. Lat. *garrire, crocitare*. Gr. σωμύλλειν, κρώζειν. *G. V.* 12. 66. 3. Apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando, e gracchiando. *Morg.* 14. 54. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia, Che con sua voce rauca garre, e gracchia. *Varch. Ercol.* 37. Hanno ben la voce, ma non già la favella, e per questo possono ben gracchiare, e cinguettare, ma parlare non già. *Poliz. st.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

§. *Gracchiare; si dice anche degli uomini, che parlano assai, e senza bisogno*. Lat. *garrire*. Gr. φλυαρεῖν. *Franc. Sacch.* 67. Là dove non si vede alcuna macchia, Cantando i santi, e là non vi si gracchia. *Fir. disc. an.* 82. Facessi vista di non gli vedere, e non gli udire, ma lasciandogli gracchiare, badassi a ire pel fatto tuo. *Car. Matt.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni. *Ar. Fur.* 2. 43. Cosa non ha ripar, che voglia torre, Sol dietro in van se li bestemmia, e gracchia. *E Cass.* 3. 7. Lasciamolo Gracchiare, andiamo. *Bellinc. son.* 160. Va drieto al vero, e gracchi il popolazzo. *Varch. Ercol.* 52. Diceси ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno, che non parli, ma cinguetti come le gracchie. *Malm.* 1. 69. Molto si vanta, assai presume, e gracchia.

GRACCHIARE. *Nome. L'atto del gracchiare*. Lat. *garrulitas*. Gr. ἀδολεσχία. *Cron. Morell.* 291. Quando e' vide, gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ed egli malvolentieri convenne, che acconsentisse con gli altri.

GRACCHIATORE. *Che gracchia*. Lat. *garrulus, blatero*. Gr. ἀδόλεσχος.

GRACCHIONE. *Gracchiatore*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδόλεσχος. *Fir. Luc.* 4. 1. E non so quel, che il gracchion si voglia dire.

GRACIDARE. *Proprio de' ranocchi, quando mandano fuor la voce*. Lat. *coaxare*. *Dant. Inf.* 32. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell' acqua. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocitare. *Dial. S. Greg. M.* Lo corbo colla bocca aperta, e coll' alie tese cominciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare. *Varch. Ercol.* 62. I serpenti fischiar, gracchiaro i corvi, Le rane gracidar, baiaro i cani.

§. I. *Gracidare, si dice anche certo Gridare della gallina, e dell' oca, e d' altri uccelli*. Lat. *glocire, glocidare*. *Tratt. pecc. mort.* Fanciulli, che non ardiscono andare per via per le oche, che gracidano. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Vendendo gli uccelli, e gracidandole intorno (*alla volpe*) credendo essa essere morta. *Fir. As.* 273. Una gallina, ec. gracidando, come se pure allora far volesse l'uovo.

§. II. *Per metaf. Pataff.* 5. Perchè mi dilettai senza diletto, A secco gracidando con dannaggi. *Malm.* 6. 31. E non intende il gracidar, ch' e' fanno.

GRACIDATORE. *Che gracida, Gracchiatore*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδόλεσχος.

§. *Gracidatore, Che favella assai, e particolarmente in pregiudicio altrui, nel qual signific. il Bocc. disse Abbaiatore*. Lat. *obtrectator*. Gr. κατάλαλος. *Sen. Pist. B. V.* 23. Danno materia a' borbottatori, e a' gracidatori. *E altrove:* E giassiacosachè elli non sia gracidatore, nè berlingatore.

GRACILE. *Magro, Sottile, Debole*. Lat. *gracilis, tenuis*. Gr. λεπτός, ἰσχνός. *Red. cons.* 1. 53. L' illustrissima signora ec. spiritosa, e vivace, d'abito gracile, di temperamento caldo ec.

GRACILITA', GRACILITADE, *e* GRACILITATE. *Astratto di Gracile*. Lat. *gracilitas, gracilitudo*, *Non.* Gr. ἰσχνότης.

GRADA. *V. A. Graticola*. Lat. *crates, craticula*. Gr. ϛρωτήρ, ἐσχάριον. *Dant. Par.* 4. Se fosse stato il lor volere intero, Come tenne Lorenzo in sulla grada. *But. ivi:* In sulla grada, cioè in sulla graticola del ferro sopra lo fuoco.

GRADAGGIO. *V. A. Cosa, che aggrada*. Lat. *gratum, jucundum, pergratum*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Che mai non fu, nè fia alcun gradaggio Più m' aggradasse, che di voi servire. *E* 87. La morte mi disdegna, Che mi fora gradaggio.

GRADARE. *V. A. Scendere per gradi*. Lat. *gradatim descendere*. *Com. Inf.* 3. Questa regione infernale entra da questo fiume, e parte otto gradi, l' uno di sotto dall' altro, gradando per sito di suo giro, e per crescimento di pena, siccome più gravi sono li peccati.

GRADATAMENTE. *Avverb. Per via di gradi, Con gradi*. Lat. *gradatim*. Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Gal. Gall.* 269. Se noi c' immagineremo, che la sua gravità si vada gradatamente diminuendo. *Viv. disc. Arn.* 70. Col favore d' una grande scarpa da darsi gradatamente a tal lavoro.

GRADELLA. Lat. *crates*. Gr. ϛρωτήρ, ταῤῥός. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli, colle quali chiudono grandi spazj delle valli*.

GRADEVOLE. *Add. Gradito, Che sia a grado, Che piaccia*. Lat. *gratus, jucundus*. Gr. καταθύμιος. *Mirac. Mad. P. N.* Ma le compiante per avventura non saranno troppo gradevoli. *Sen. Pist.* 102. Perchè egli 'l trae, e rimuove dal suo piacevole, e gradevole diletto. *E appresso:* Perocch' io leggiermente m' accordava all' oppinione de' savj, i quali mi promettevano cosa molto gradevole più, che non la pruovano.

GRADEVOLMENTE. *Avverb. Di grado, Con grado*. Lat. *libenter*.

§. *Per Amorevolmente, Cortesemente*. Lat. *jucundè, humanè*. Gr. φιλανθρώπως. *Libr. Am.* 15. Quello, che dimanda, dea la cosa sì gradevolmente, che dimostri d' esser più allegro d' avere data la cosa all' amico, che se ne fosse rimaso signore.

GRADIMENTO. *Il gradire*. Lat. *humanitas, comitas, gratia, favor*. *Segn. Pred.* 23. 2. Ascolta le nostre suppliche con maggior gradimento. *E Mann. Nov.* 3. 1. Così accade nella sapienza, ec. la quale si propone per fine d' incontrar sempre più in tutte le cose sì il gradimento, sì la gloria di Dio.

GRADINO. *Dim. di Grado; e talora anche lo stesso, che Grado*. Lat. *gradus*. Gr. ἀνάβαθρον. *Segn. Mann. Lugl.* 3. 4. La pioggia casca dal cielo, il lume del sole non casca, è vero, come la pioggia, ma cala almen secondo il nostro occhio, non però scende, perchè non vien quasi a gradino a gradino, vien tutto insieme (*qui posto avverbialm. vale A poco a poco*)

GRADIRE. *Aggradire, Avere in pregio*. Lat. *probare, gratum, vel acceptum habere*. Gr. χαίρειν ἐπί τινι, ἀποδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 6. Per la virtù, che poco era gradita da coloro, che possono assai. *Dant. Inf.* 16. La cui voce Nel mondo su dovrebbe esser gradita. *E Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E rim.* 17. Io non domando, amore, Fuor che potere il tuo piacer gradire. *Petr. son.* 24. Se lassuso è, quant' essere de' gradita. *E canz.* 40. 5. Là dove più gradir sua vista sente.

§. I. *Per Piacere, Compiacere, o Operare in grado d' alcuno*. Lat. *facere in gratiam alicujus, obsequi, obsecundare, placere, arridere*. Gr. ὑπηρετεῖν, χαρίζεσθαι, ἀρέσκειν. *M. V.* 2. 65. Agevolmente si dispose a volere la pace, gradendola al Papa, e cardinali, che con istanzia ne pregavano. *Franc. Barb.* 25. 1. Muta sì, che non paia, Che tu gli voglia gradir lo mutare. *Rim. ant. Inc.* 122. E per gradire a Dio in ciò, ch' ei vuole, A lei s' inchina, e falle riverenza.

§. II. *Per Andare avanti, Salire; da Grado per Iscaglione*. Lat. *ascendere, gradatim subire*. Gr. βάδην ἀναβαίνειν. *Dant. Purg.* 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall' uno all' altro stilo.

GRADITISSIMO. *Superl. di Gradito*. *Red. cons.* 2. 135. Sarà un mio graditissimo trattenimento.

GRADITO. *Add. da Gradire. Grato, Accetto, Caro*. Lat. *acceptus, gratus, pergratus, jucundus*. Gr. ἡδύς, τερπνός, καταθύμιος. *Libr. Mott.* Pigliava gli scherni, come una cosa gradita. *E altrove:* Li costumi sono beltade dell' anima, cioè le vertù massimamente, le quali talvolta per vanità, o per superbia si fanno meno belle, e men gradite. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Alam. Gir.* 16. 37. Dicendo: poi, ch' un uom così gradito Abita simulato oggi fra noi, Più che per onor mio vien per vergogna. *Fir. As.* 44. Renderan la immagine della sua donna più bella, e più gradita.

GRADIVAMENTE. *Avverb. A uso*. Lat. * *gratis*. *Guitt. lett.* 24. Essa hae fatto, e voi ricevuto avete gradivamente; e quanto di corpo vi ha tolto, renduto ha spirito, podere, prosperitate, e sanitate.

GRADO. *Scaglione*. Lat. *gradus*. Gr. βῆμα. *Bocc. nov.* 15. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese. *E g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Nov. ant.* 1. 7. Discese giù per le gradora, e andossi via. *G. V.* 6. 91. 2. E ciò fece maggiormente per un dispetto, e sdegno, che poco dinanzi le tre sue maggiori sirocchie ec. le aveano fatto, di farla sedere un grado più basso di loro. *Gr. S. Gir.* 1. Lo primo grado di questa iscala, cioè credenza, è che credere dobbiamo Padre, e Figliuolo, e Spirito Isanto. *Buon. rim.* 5. Ed è spesso il suo ardore Il primo grado, ond' al suo Creatore Non ben contenta qui l' anima sale.

§. *Per metaf. vale Spezie, Parte*. Lat. *gradus, species*. Gr. εἶδος. *Com. Inf.* 8. Dico, che arroganzia è uno grado, o vogli spezie di superbia. *Pass.* 220. Un' altra distinzione pone santo Bernardo della superbia nel libro de' dodici gradi dell' umiltà, e dice, che dodici sono i gradi della superbia.

§. II. *Per Dignità, Stato, Posto, perchè chi è più degno, ha luogo in grado più alto*. Lat. *gradus, dignitas, honos, conditio*. Gr. κλῆρος, τιμή. *Amet.* 72. Le poste mense nulla altro espettanti si riempierono d' uomini, e di donne, e ciascuna tenne secondo il suo grado lo scanno. *Dant. Inf.* 16. Fu di grado maggior, che tu non credi. *Petr. cap.* 8. Poichè a sì alto grado il ciel sortillo. *Arrigh.* 71. E' maggior virtù tenere benignamente e' servigiali, che coloro, che egli ha di maggior grado.

§. III. *Per Dimensione astronomica, ed è una delle trecensessanta parti, in cui si divide il cerchio*. Lat. *gradus*. Gr. μοῖρα. *G. V.* 11. 2. 2. E poi appresso all' entrante di Luglio fu congiunzione a grado di Saturno con Mars alla fine del segno della vergine. *E num.* 3. Il sole si trovò nell' opposizione del suo eclissi a gradi 19. dello scorpione.

§. IV. *Grado, presso i medici, vale Participazione di caldo, o di freddo, o d'altra qualità manifestata nel soggetto, nel quale ell' opera*. *Cr.* 5. 10. 16. Il ficosecco è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo.

§. V. *Per Misura di prossimità, o lontananza di parentado*. Lat. *gradus*. Gr. βαθμός. *Maestruzz.* 1. 75. Come si conta il grado della consanguinitade? Rispondo. Nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado, onde il padre, e 'l figliuolo sono nel primo grado, il nipote nel secondo ec. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non toccasse, se non a' suoi propinqui, infino terzo grado per diritta linea, e dove mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. *Arrigh.* 72. Più cara ti fia ec. che il grado medesimo del parentado.

§. VI. *Per Misura di quantità, come negli strumenti detti termometri, e simili*.

§. VII. *Per Volontà, Compiacenza, Piacere*. Lat. *voluntas*. Gr. εὐδοκία. *Dant. Par.* 3. Ma poichè pur al mondo fu rivolta, Contra suo grado, e contra buon' usanza Non fu' dal vel del cuor giammai disciolta. *But. ivi*: Contra suo grado, cioè contra suo piacere; Grado si dice, cioè grato, e grato significa piacere, o piacevole.

§. VIII. *Per Grazia, Pregio*. *G. V.* 8. 115. 1. Mandaro' cavalieri, e pedoni in servigio della Chiesa al Cardinale Pelagrù, nipote, e Legato di Papa ec. onde il detto Legato ebbe a gran grado da' Fiorentini ec. *Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per ben oprar gli venni in grado. *Petr. canz.* 49. 10. E prendi in grado i cangiati desiri (*cioè sienti grati*) *Tav. Rit.* E molto la venía lusingando, e mettendomela in grado. *Alam. Colt.* 3. 57. Molti ne vidi ancor, ch' ebbero in pregio La querce annosa, ed hanno avuto in grado Quel salvatico odor, che porta seco.

§. IX. *Mal grado, A mal grado, o simili; vagliono A dispetto, Contro voglia*. Lat. *invitè*. Gr. παρὰ γνώμην, ἀκοντί. *Amet.* 101. La casa oscura, e muta, e molto trista Me ritiene, e riceve a mal mio grado. *M. V.* 11. 17. Il dì seguente passarono il fosso a mal grado della forza de' Pisani. *Petr. son.* 6. Che mal mio grado a morte mi trasporta. *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado.

§. X. *Venire in grado, vale Pervenire a fortuna migliore*. Lat. *meliore fortuna uti, in meliorem fortunam venire*. Gr. εὖ πράττειν, εὐδαιμονεῖν. *Sen. ben. Varch.* 6. 11. Se io venuto in alcun grado gli farò alcun piacere, si chiamerà, che io l' abbia benificato, non ristorato.

§. XI. *Grado, per Obbligo, o Gratitudine; onde Saper grado, Sentir grado, vagliono Restar obbligato, Aver gratitudine*. Lat. *gratiam habere, acceptum referre*. Gr. χάριν εἰδέναι. *Bocc. nov.* 99. 12. Signori, di ciò, che iersera vi fu fatto, so io grado alla fortuna. *E Filoc.* 7. Niuna ragion vuole, che grado si senta del non ricevuto beneficio. *Vit. Plut.* Se essi non passarono Gange, non ne sapeva loro nè grado, nè grazia. *Morg.* 18. 182. Quel, che si ruba, non s'ha a saper grado. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Qual s' è l' una di queste, quanto la dimostraremo essere stata più pericolosa, e spaventevole, tanto ce ne sarà saputo il grado maggiore.

§. XII. *A grado; posto avverbialm. vale In piacere, Con soddisfazione*. Lat. *ad voluntatem, è sententiâ, juxta votum*. *Bocc. nov.* 16. 16. E quivi per ventura con Currado Malespina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado servendo. *E nov.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado. *E nov.* 67. 5. Tanto bene, e sì a grado cominciò a servire ad Egano, che egli gli pose tanto amore ec. *E nov.* 95. 12. E quando a grado vi sarà, liberamente vi potrete partire. *Nov. ant.* 2. 4. E lo Re rispose: non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la veritade (*cioè: non per piacermi, nè per adularmi*) *Petr. canz.* 18. 5. Per li quali io ringrazio La vita, che per altro non m' è a grado. *E cap.* 12. O felice colui, che trova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente, Ch' ha nome vita, che a molti è sì a grado.

§. XIII. *A grado, coll' aggiunto di grande, e simili, vale lo stesso, ma contiene maggiore espressione*: *M. V.* 2. 65. Fatto era quanto egli aveva comandato a grande grado, e piacere di santa Chiesa.

§. XIV. *A grado a grado, o Di grado in grado; posti avverbialm. vagliono Grado per grado, Successivamente*. Lat. *gradatim*. Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Cr.* 4. 9. 4. E a grado a grado quelle (*viti*) che più tosto si maturano, prima riporre. *Gal. Sist.* 448. Voi, signor Salviati, mi avete di grado in grado tanto soavemente guidato, che ec.

§. XV. *Di grado, posto avverbialm. vale Spontaneamente*. Lat. *ultro*. Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Sen. Pist.* 95. Che difendesse la sua franchezza, e libertà, e che non si mettesse di grado in servitudine, perocchè maggior vitupero è sostenere servitudine di proprio grado, che per forza.

§. XVI. *Grado, maniera latina, per Passo*. Lat. *gradus*. Gr. βαθμός. *Amet.* 61. Deh ferma un poco il grado a riguardare costoro.

GRADUALE. *Add. da Grado*. Lat. *gradalis*. *Tratt. gov. fam.* 7. Nel numero sta l' altra particella della notizia delle perfezioni delle cose da Dio fatte, faccente ogni creatura in numero graduale di perfezione, cioè in grado determinato.

§. I. *Graduali, si dicono quindici Salmi, che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia*.

§. II. *Graduale, si dicono que' Versetti, che si recitano nella messa avanti l' Evangelio*. Lat. *graduale*.

GRADUALMENTE. *Avverb. Graduatamente*. Lat. *gradatim*. Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano gradualmente per la salita delle dignità ecclesiastiche.

GRADUARE. *Distinguere in gradi*. *Ricett. Fior.* 100. E sia graduato (*il fornello*) con tre ordini di gradi l' uno sopra all' altro.

§. *Graduare, vale ancora Conferire alcun grado, o dignità*.

GRADUATAMENTE. *Avverb. Di grado in grado*. Lat. *gradatim*. Gr. βάδην, κλιμακηδόν. *Tratt. conf.* Più saviamente possono consigliare quegli uomini, che a tanto onore sono pervenuti graduatamente.

GRADUATO. *Che ha grado, dignità, carica*. Lat. *dignitate præditus, fulgens*. Gr. ἀξίᾳ μεγαπρέπων. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Vedesti i graduati, gittate le insegne via, ec. di notte correre per le strade. *E* 2. 283. Così detto soavemente comandò a' giovani, pregò i vecchi, e graduati, che tosto da lui si partissero per non inasprire l' ira del vincitore.

§. *Per Ordinato*. *Cap. Impr. prol.* Con composta, e graduata processione quella portando per la città.

GRAFFIAMENTO. *Il graffiare, Graffiatura*. Lat. *laceratio, scarificatio*. Gr. σχάσις. *Lucian. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 141. Dalla pioggia difendonle, e dal vento, La state dalla polvere, e dal sole, E da ogni puntura, e graffiamento.

GRAFFIANTE. *Che graffia*. Lat. *lacerans*. Gr. ὁ σχάζων, ἀμύττων. *Ovvid. Pist.* E piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti unghie.

GRAFFIARE. *Propriamente stracciar la pelle coll' unghie; e si dice anche d' altra cosa, che straccia la pelle a somiglianza di graffio. E si adopera oltre al sentim. att. e neutr. anche nel neutr. pass.* Lat. *unguibus lacerare, scarificare, lancinare, unguibus fœdare Verg.* Gr. σκαριφᾶσθαι, ἀμύττειν. *Bocc. nov.* 85. 21. Monna Tessa corse coll' unghie nel viso a Calandrino ec. e tutto gliele graffiò. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli scuoia, ed isquatra. *E* 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *E* 34. A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar, che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla.

§. *Per metaf. Lab.* 293. Ahi cattivello a te, come t' eran quivi colle parole graffiati gli usatti!

GRAFFIASANTI. *Picchiapetto, Ipocrito*. Lat. *hypocrita*. Gr. ὑποκριτής. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie, e 'l vin di Chianti, Ch' io tolsi in dar la caccia a un vetturale, A cagion di quel tristo graffiasanti, In un tempo è versato, e ito male.

GRAFFIATO. *Add. da Graffiare*. Lat. *unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus*. Gr. καταχαραχθείς. *Bocc. nov.* 48. 6. Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. Ed ecco duo dalla sinistra costa Nudi, e graffiati.

GRAFFIATURA. *Lo Straccio, che fa il graffiare*. Lat. *laceratio, leve vulnus, vulnus in summo corpore*. Gr. καταχαραγμός. *Vit. Plut.* E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle. *Varch. stor.* 11. 351. Non gli fece altro male, che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso*: Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte, che ardire vinto il nimico, senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca.

GRAFFIO. *Graffiatura, Graffiamento*. Lat. *laceratio*. Gr. καταχαραγμός. *Sagg. nat. esp.* 137. A fine poi di poterne cavare intera la palla del ghiaccio, vi facemmo delicatamente accennare all' intorno un graffio. *Bern. Orl.* 3. 2. 18. Chi' con graffi l' assaltà, e chi con morsi.

§. *E per uno Stromento di ferro, che anche si dice Raffio*. Lat. *harpago, uncus*. Gr. ἁρπάγη. *But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, ed ancora uno puntente lungo. *Dant. Inf.* 21. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio. *Amm. ant.* 29. 1. 3. Dimmi, priegoti, che delettazione presta la 'nvidia allo 'nvidioso, la quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l' altrui benavventuranza fa essere tormento suo? (*qui per metaf. è vale rimordimento*)

GRAGNOLA, *e* GRAGNUOLA. *Grandine*. Lat. *grando*. Gr. χάλαζα. *Tes. Br.* 2. 37. S' egli (*il sole*) truova alcuno vapore gelato, egli il serra, e indura, e fanne gragnuola mol-

molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. *Bocc. nov.* 47. 5. Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. *Cavalc. Med. cuor.* La gragnuola si teme alla vigna, perchè guasta, e rompe le gemme, e i fiori dell' uva.

§. I. *Per similit. Tass. Ger.* 18. 71. E chi va sotto gatti, ove la spessa Gragnuola di saette in darno piove.

§. II. *A talotta giugnesse la gragnuola; proverbio, che si dice ad alcuno, quando arriva tardi al mangiare, e trovasi, come dire, al finocchio.* Lat. *sero post tempus venis, post festum venisti. v. Flor.* 332.

§. III. *Come la gragnuola in sulla seccia, o in sulla stoppia; Assai romore, e poco danno.*

§. IV. *E' pare, che ti sia caduto la gragnuola addosso; e si dice dell' Avere avuto qualche disgrazia, e perciò restare sbalordito.*

GRAMAGLIA. *Abito lugubre.* Lat. *pulla vestis, lugubris.* Gr. φαιὸν, γοερὸν ἔνδυμα. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. La plebe delle colonie, onde passavano, era a bruno, i cavalieri in gramaglie.

GRAMANZÍA. *V. A. Negromanzia.* Lat. *necromantia.* Gr. νεκρομαντεία. *Pataff.* 2. Per gramanzía è grande ingannatore. *Tav. Rit.* Trovato per l' arte della gramanzia. *Stor. Rin. Montalb.* E perchè la donna era addottrinata in gramanzía.

GRAMARE. *Far gramo, tapino, mesto, malinconico, Attristare.* Lat. *contristare, mœstitiâ, ægritudine, mœrore afficere.* Gr. ἐπιλυπεῖν. *Franc. Barb.* 207. 14. Ch' ello, cui più ama, Più in terra grama. *Petr. canz.* 22. 3. Una umil donna grama un dolce amico. *Bemb. pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico; molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gaio*, e *lassato*, e *sevrare*, e *gramare*, e *oprire*, che è *aprire* voce famigliarissima della Provenza.

GRAMATICA, *e* GRAMMATICA. *Arte, che 'nsegna a correttamente parlare, e scrivere.* Lat. *grammatica.* Gr. γραμματική. *Tes. Br.* 1. 4. La prima è grammatica, che è fondamento dell' altre scienze, e quella c' insegna parlare, leggere, e scrivere sanza vizj o di barbarismo, o di solecismo.

§. I. *E per la Lingua, e Idioma Latino.* Lat. *sermo latinus.* Gr. ἡ τῶν ῥωμαίων γλῶττα. *Bocc. nov.* 7. 6. Primasso fu un gran valentuomo in gramatica. *G. V.* 1. 48. 1. E però si declina il nome di Pisa in gramatica: & pluraliter nominativo hæ Pisæ. *But. Inf.* 11. Potrebbe dire lo testo stipa, cioè stiva, perocchè stipo in grammatica sta per stivare, cioè per riempiere bene quanto cape. *E altrove:* Le minuzie, cioè le parti minute; questo è vocabolo di grammatica, e significa quello, che detto è.

§. II. *Si dice: La tal cosa non è in gramatica; e vale Non ha in se gran difficultà.* Lat. *res facilis.* Gr. πρᾶγμα εὔπορον. *Malm.* 6. 103. Poichè s' un bacchio il capo a lui solletica, Sbrattar l' armata non sarà in gramatica.

GRAMATICALE, *e* GRAMMATICALE. *Add. di Gramatica, Attenente a gramatica.* Lat. *grammaticus.* *Red. lett.* 2. 224. Quella è una piccola piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto. *E appresso:* Era necessario per legge gramaticale darlo alla voce *alloro*.

§. *Per Latino. Guid. G.* Di quelle cose, che sono scritte della detta storia ne' libri gramaticali. *Varch. Ercol.* 335. Tutte le lingue, che non sono Latine, o grammaticali, si chiamavano, e si chiamano volgari. *E Lez.* 92. Si possono chiamare mostri in questa significazione gramaticale.

GRAMATICALMENTE, *e* GRAMMATICALMENTE. Lat. *grammaticè.* *Varch. Lez.* 477. Poteva ancora dire *portato* gramaticalmente. *Borgh. Orig. Fir.* 50. Volendola pur vedere, per dir così, grammaticalmente, arebbero almeno bisogno di quattro a far la debita corrispondenza de' numeri.

GRAMATICO, *e* GRAMMATICO. *Professor di gramatica.* Lat. *grammaticus.* Gr. γραμματικός. *Fir. disc. lett.* 310. Ricordomi aver letto appresso Quintiliano, ch' egli era costume di tutti gli antichi gramatici di scendere in questa temeraria pazzia di cercare, se a' Latini fussero necessarie più lettere. *Red. Vip.* 2. 22. Come racconta Servio gramatico sopra il terzo dell' Eneide.

§. *Appresso gli antichi significa Chi sapeva la lingua Latina.* Lat. *literator.* *Cron. Vell.* 68. Non essendo grammatico, apparò gramatica tra 'n Firenze, e fuori, e simile loica, e filosofia.

GRAMEZZA. *Astratto di Gramo.* Lat. *tristitia, mœror, ægritudo, mœstitia.* Gr. λύπη, ἀθυμία. *Amet.* 101. Le delizie mondane, e lor dolcezza Si vedeva, e sentiva, ed ov' io vado Malinconía, ed eterna gramezza. *Bocc. Com. Dant.* 26. Questa lupa mi porse tanta di gramezza, cioè di noia. *Franc. Sacch. nov.* 48. Dolh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume iersera? *Stor. Apol. Tir.* Ch' è questa ira, e questa gramezza, che tu ti dai?

GRAMIGNA, *e* GREMIGNA. *Erba nota.* Lat. *gramen.* Gr. ἄγρωστις, πόα. *Amet.* 45. Nè è di quella via il suolo dall' arido paleo occupato, nè in tutto la cuopre l' abbracciante gramigna. *Cr.* 6. 54. 1. La gramigna ha virtude stitica, ed ha virtù di saldare le ferite, e dissolvere il ventre, e di sanar le piaghe delle reni, e della vescica. *Alam. Colt.* 1. 36. L' importuna gramigna, e l' empio rogo. *E* 5. 109. Che partorisca ognor vivace, e verde E la gramigna, e 'l fien.

§. I. *Far gramigna, o la gramigna, vale Segarla, Sveglierla. Lor. Med. canz.* 10. Vattene dall' albereto, Là t' appiatta, e statti cheto, Ch' i' verrò a far gramigna.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Verga gentil di piccola gramigna. *Libr. Dicer.* Per rincontro di marosi si son nate, e cresciute mortali gramigne di resia. *Dittam.* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora, Come tu sai, che la mal' erba alligna (*cioè: sette d' eresie, che agevolmente si spargono, barbicano, e dilatano, siccome fa la gramigna*).

GRAMIGNATO. *Add. Nutrito di gramigna.* *Libr. cur. malatt.* Come avviene a' cavalli ben gramignati.

GRAMIGNO. *Sorta d' ulivo.* *Vitt. Colt.* 70. Per lo contrario quelli (*ulivi*) che dicono gramigni, vogliono essere potati bene, e spesso.

GRAMIGNOSO. *Add. Pien di gramigna.* Lat. *graminosus.* Gr. χορτώδης. *Pallad. Febbr.* 37. Nutricansi ne' luoghi gramignosi e di barbe di canne, e di giunchi.

GRAMIGNUOLA. *Dim. di Gramigna.* Lat. *tenue gramen.* *Fr. Giord. Pred.* Pratora coperte di verde, e folta gramignuola.

GRAMMATICA. *v.* GRAMATICA.

GRAMMATICALE. *v.* GRAMATICALE.

GRAMMATICALMENTE. *v.* GRAMATICALMENTE.

GRAMMATICAMENTE. *Avverb.* Lat. *grammaticè.* Gr. γραμματικῶς. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1. Quelli, ch' erano a tavola, sentendosi dare da buon senno, si volsero grammaticamente, dando a chi dava loro (*qui pare che voglia: bravamente*).

GRAMMATICO. *v.* GRAMATICO.

GRAMMATICUCCIO, *e* GRAMMATICUZZO. *Dim. di Grammatico: Gramaticuzzo.* *Car. lett.* 2. 43. Alcuno grammaticuccio ignorante, non intendendola, ciancerebbe.

GRAMO. *Add. Mesto, Malinconico, Malcontento, Tapino.* Lat. *tristis, mœstus, miser, infelix.* Gr. σκυθρωπός, λυπηρός, ἄθλιος. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe già viver grame. *E* 15. Priscian sen' va con quella turba grama. *E* 27. Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *Franc. Sacch. rim.* 63. Come discordia il mondo ha fatto gramo. *Tav. Rit.* Lo Re di tali parole fu assai gramo, e doglioso. *Dittam.* 4. 8. In questo luogo ancor rimase grama Arianna da Teseo tradita.

§. *Per metaf. Malsano, Dannoso. Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda, E suol di state, talora esser grama. *But. ivi:* Grama, cioè inferma. *Alam. Colt.* 1. 11. Vedesse una (*vite*) ec. O qualch' un' altra pur sì vecchia, e grama, Ch' inutil fosse, ec. Quindi la sveglia.

GRAMOLA. *Maciulla.* Lat. *instrumentum depsticum.* *Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni scaldato al fuoco si prepara (*il lino*) alla gramola. *But. Inf.* 34. Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola, che dirompe lo lino.

GRAMOLARE. *Conciare il lino colla gramola.* Lat. *purgare, mundare.* Gr. καθαίρειν. *Cr.* 3. 15. 8. Quando si farà scaldato, rinvolto ne' panni caldi si riponga in casa al coperto, e stato per alquante ore sia gramolato; e in questo modo si monda ottimamente, nè la stoppa gramolando si rompe, come si farebbe, se incontanente si gramolasse, come si levasse dal sole. *Pataff.* 5. E chi gramola spesso, e chi maciuola.

§. *Gramolare la pasta, si dice del Prepararla in certa forma particolare.* Lat. *massam depsere, subigere.* Gr. δεψεῖν.

GRAMOLATO. *Add. da Gramolare.* Lat. *subactus.*

GRAMPA. *Rampa.* Lat. *unguis.* *Burch.* 1. 73. La violante casa di scorpione, A cui marzocco volse già le grampe.

GRAMUFFA. *Favellare in gramuffa; si dice in ischerzo per Favellare in gramatica, quasi in modo da non volere essere inteso.* Lat. *obscurè loqui.* Gr. αἰνίττεσθαι. *Pataff.* 10. Disse in gramuffa, mostrando malpiglio.

GRANA. *Coccole d' un albero simili quasi alle coccole dell' elcera, colle quali si tingono i panni in rosso, e paonazzo, ed è preziosa tinta. Di questa pianta v. Matt.* Lat. *coccum rubeum, granum infectorium, granum tinctorium.* Gr. κόκκος. *M. V.* 3. 84. Cera, e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di grana. *E* 11. 17. Feciono correre un ricco palio di velluto in grana foderato di vaio.

§. I. *Vale anche Scabrosità di superficie.* *Gal. Sist.* 72. Quel divenire oscuro non procede da altro, che dall' essersi spianata una finissima grana, che faceva la superficie dell' argento scabrosa.

§. II. *Tignere in grana, per metaf. vale Fare ogni sforzo in checchessia.* Lat. *omnem lapidem movere, manibus pedibusque niti.* Gr. πάντα λίθον κινεῖν. *Cecch. Dot.* 1. 1. Operai sì con gli amici (E bisognò adoprarcene de' buoni, E tigner, ti so dir, in grana) che Lapo me la concesse.

GRANAIO. *Stanza, o Luogo, dove si ripone il grano, e le biade.*

biade. Lat. *granarium*, *horreum*. Gr. σιτοφυλακεῖον. *Tes. Br.* 3. 6. Lo granaio del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da fuoco, e da tutti umidori. *Bocc. nov.* 13. 45. Tuttavia nella camera dell' abbate sono certi granai, ch' se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. *Coll. SS. Pad.* Ancora poichè n' ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi.

GRANAIO. *Add. da Grano. Di grano, Appartenente a grano*. Lat. *frumentarius*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaie.

GRANAIOLO, *e* GRANAIUOLO. *Che rivende grano*. Lat. *tritici propola*. Gr. πυρῶ προπώλης, μαγγανευτής. *Franc. Sacch. nov.* 159. Entrarono tra' granaiuoli, e le bigonce del grano, che si vendea sotto il palagio, dov' è l' oratorio, e scalpitarono molti granaiuoli.

GRANARE. *Fare il granello, Granire*. Lat. *granum gignere*. *Tratt. gov. fam.* 21. Se il granello del grano non cadesse in terra, ec. non granerebbe, e non seccherebbe, se non granasse. *Rim. ant. P. N. Not. Giac.* Vivo in fuoco amoroso, E non faccio, ch' io dica, Lo mio lavoro spica, e non mi grana. *Dittam.* 1. 2. Del quale in me già granava la spica. *Franc. Barb.* 147. 12. Ancor la spica a cert' ordine grana.

GRANATA. *Mazzo di scope, o simili, con legame di vogo, o altro, col quale si spazza*. Lat. *scopæ*. Gr. κόρημα. *Lab.* 170. Da provveder sia donde vegnano le granate, che la casa si spazzi. *Franc. Sacch. nov.* 76. Con una trappola, dove aveano preso un topo, e colle granate in mano si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra. *Bern. Orl.* 1. 3. 20. Su, gente vil, non star così nascosa, Io vo' giostrar con voi colle granate.

§. I. *Saltar la granata, si dice dell' Uscire, che fanno i giovani dalla cura del maestro, e del padre*. Lat. *ex ephebis excedere*, *Terent.* Gr. ἐξ ἐφήβων ἐξελθεῖν ἐκ παίδων, *Demost.* *Alleg.* 123. Cupido garosello, ec. solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Malm.* 6. 66. Stanno i fanciulli un po' con osservanza, Mentre il maestro, o 'l padre gli bastona, Se e' saltan la granata, addio creanza, Par, che sian nati nella Falterona.

§. II. *Esser di casa più, che la granata, vale Esser familiarissimo, o praticbissimo in un luogo, o in una casa*. Lat. *intimum, & familiarem esse*. *Morg.* 18. 153. Parea di casa più, che la granata, Comanda, e grida, e per tutto si sente.

§. III. *Pigliar la granata, vale Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri*. Lat. *servos omnes, vel ministros ejicere, domum servis purgare*.

§. IV. *Puntellar l' uscio con le granate*. v. PUNTELLARE §. III.

§. V. *Granata, Bomba piccola di fuoco da tirarsi con mano*.

GRANATATA. *Colpo, o Percossa di granata*. Lat. *scoparum ictus*. *Varch. stor.* 10. 288. E gli diede tante granatate, che e' fu costretto di cacciarsi, benchè vecchio, a correre col mantello, e col cappuccio di bel mezzo giorno.

GRANATINA, *e* GRANATINO. *Dim. di Granata. Granatuzza*. Lat. *parva scopa, scopula*.

GRANATO. *Sust. Gioia del colore del vin rosso*. Lat. *granatus*. *Libr. Viagg.* Dintorno a questo mare si trovano rubini, e granati. *Morg.* 14. 45. Quivi eran certi carbonchi, e rubini ec. Certi balasci, e granati sì fini. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O zingana, quel vezzo di granati, Che tu sciogliesti, eh barona, dal collo L' altr' ier di quel bambin.

GRANATO. *Melagrano, Sorta di frutto, il quale parimente si dice Melogranato*. Lat. *malum punicum, malum granatum*. Gr. ῥοά, ῥοιά. *Filoc.* 7. 138. Mentrechè egli queste parole diceva, il miserabil corpo a poco a poco stremandosi, li suoi membri riduceva a questa forma, che voi vedete questo granato. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 8. Ch' han posta la vita, E in Cristo insita, Ch' è fior di granato. *Alam. Colt.* 1. 16. E 'l purpureo granato, e 'l dolce fico. *E* 19. Veggia il granato pio, che dentro asconde, Sì soavi rubin, ec.

GRANATO. *Add. da Granare. Che ha fatto il granello*. Lat. *granatus*. Gr. κοκκώδης. *M. V.* 3. 14. E quelle (*spighe*) che ancora non erano granate, percosse, e inaridi. *Dittam.* 1. 8. Di cui le biade fa granate, e pingue. *Bellinc. son.* 270. I' sento, che gli astrologi hanno detto, Che quest' anno non fia noce granata.

§. *Per metaf. Duro, Forte, Gagliardo, Granito*. Lat. *durus, robustus*. Gr. ἄρωστος, ἐρρωμένος. *Fav. Esop.* Quelli è prosperevole, e con granate forze. *Cron. Morell.* 256. Facendo questo, tu avrai prestamente figliuoli, tu gli avrai bene granati, forti, e grandi. *Morg.* 2. 59. Morgante neva a piè di buon talento Con quel battaglio, ch' è duro, e granato.

GRANATUZZA. *Dim. di Granata. Granatina*. Lat. *scopula*. *Cr.* 4. 41. 6. In vaso di venti corbe prendasi nuova granata, e in alcuno vasello rotte con mano, o con netta granatuzza molto si dibattano.

GRANBESTIA. *Sorta di animale quadrupede*. Lat. *alce*. Gr. ἄλκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Porti nel dito indice l' anello fatto dell' unghia dell' alce, che dal popolo è detto granbestia. *Red. esp. nat.* 80. Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della granbestia. *E appresso*: Che si debbano usar le corna della granbestia. *E Oss. an.* 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo, d' avorio, d' ugna della granbestia ec. vi stanno, come se fossero in acqua semplice.

GRANCEVOLA. *Red. Oss. ann.* 181. La grancevola è quel granchio marino, che da Ulisse Aldovrando vien chiamato *Pagurus fœmina Venetorum*. *E* 183. Le ovaie della locusta, son per appunto della stessa fabbrica di quelle delle grancevole.

GRANCHIESSA. *Granchio femmina*. Lat. *cancer fœmina*. *Cecch. Donz.* 5. 4. Tutte E due facevan, come le granchiesse.

GRANCHIO. *Animale notissimo, che vive in acqua, e in terra*. Lat. *cancer, cancer fluviatilis, seu marinus*. Gr. καρκῖνος. *Bellinc. son.* 155. E non vi paian favole, o novelle, Che i granchi, per paura de' fornai Non portin mai danar nelle scarselle. *E son.* 251. Per sentir come i granchi in un corbello Imparin così ben l' arpe a sonare. *E son.* 277. Un granchio, che ha due bocche, nol direbbe. *Alam. Colt.* 5. 135. Chi del fiume corrente intorno appende I tardissimi granchi, ec.

§. I. *Nuovo granchio, lo stesso, che Nuovo pesce; e si dice d' uno Scimunito, e che abbia nuove cose, e sciocche alle mani*. Lat. *homo ineptus, insulsus*. Gr. ἄναλτος, *Lab.* 292. Vedestù mai così nuovo granchio? *Dittam.* 5. 27. Perch' io non vidi mai sì nuovi granchi.

§. II. *Granchio, per Ritiramento di muscoli*. Lat. *contractus musculorum*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 7. E gli granchi sien quelli, Di che tutto pien io sia. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E come i' ebbi bocca allo sveglione, Per farti, Beca, una cosa pulita, Mi prese appunto il granchio nelle dita. *Burch.* 1. 80. Usa di ber con un bicchier di stagno, E gioveratti molto a' nepitelli, Quando ti piglia il granchio nel calcagno.

§. III. *Pigliare, o Farsi un granchio a secco, si dice Dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno, e legno, sasso, e sasso; e per quella strignitura il sangue ne viene in pelle*.

§. IV. *Pigliare un granchio, Fare un mazzo di granchi, Pigliare un granchio a secco, o simili, vagliono Pigliare errore, Ingannarsi*. Lat. *totâ viâ errare, toto cœlo errare*. Gr. διαμαρτάνειν τοῦ παντός; *Plut.* *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Lasc. Pinz.* 5. 4. Ma perchè non facciamo un mazzo di granchi; proviamo un po' qual è la vera. *Alleg.* 50. Prese, al parer mio, uno sbardellato granchio a secco. *Car. lett.* 1. 73. Non piglieremmo molti granchi, che pigliamo tutto giorno per credere allo scrivere. *Borgh. Rip.* 29. Non bisogna, che tema di pigliare de' granchi a secco nel maneggiare i marmi. *Malm.* 5. 22. Che Baconero, il qual è un avventato, Nel dar la palla all' altro di nascosto Senza guardar la prima avea scambiato, E preso un granchio, e fatto un grande arrosto. *Red. lett.* 1. 136. Anco in questo il Blasio piglia un granchio a secco, e' s' inganna fortemente.

§. V. *Più lunatico, che i granchi, si dice di Uomo fantastico, e fastidioso; perciocchè, secondo il crescere, o lo scemar della luna, dicono, che i granchi sieno pieni, o voti*. Lat. *homo varius, inconstans, lunaticus*. Gr. ἄστατος, σεληνιαζόμενος.

§. VI. *Che ha far la luna co' granchi? ovvero, Paragonar la luna a' granchi, proverbio, che si dice del Far paragon fra due cose sproporzionate*. Lat. *quid speculo commercii cum gladio?* Gr. τί λήκυθος, καὶ γρόφων; *Suid. v. Flos* 257. e 258. *Borgh. Arm. Fam.* 46. Si sentono spesso ec. tali vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

§. VII. *I granchi voglion morder le balene; proverb. che si dice, quando Un piccolo, e di poca forza, si vuol mettere a contrastare con un grande, e gagliardo*. Lat. *Thiodamas cum Hercule*. Gr. ὁ νεβρὸς τὸν λέοντα. *Morg.* 19. 7. E disse, che credevi tu far, matto? ec. I granchi credon morder le balene.

§. VIII. *Cavare il granchio dalla buca colla man d' altri, vale Cercare d' arrivare al suo intento coll' altrui pericolo*. Lat. *alieno periculo rem tentare*. Gr. ἀλλοτρίῳ κινδύνῳ πειράζειν. *Fir. disc. an.* 63. Si vede per esperienza esser vero, che il malizioso, e sagace bene spesso cava il granchio della buca colle man d' altri.

§. IX. *Avere il granchio nella scarsella, o alla scarsella, si dice dello Spender malvolentieri, ed esser lento a cavarne i danari*. Lat. *sordidum, avarum esse*. Gr. φιλάργυρον εἶναι. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Tanto è oggi di granchi buon mercato, Ch' e' è chi n' ha infin nelle scarselle. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 127. Ma se e' granchi non ha nella scarsella, Troverà in ponte quasi sempre a Maggio Da darne una satolla alle budella. *Malm.* 2. 8. Vedendomi spedato, e per la mala, Potrai avere il granchio alla scarsella?

§. X. *Esser morso dal granchio, si dice di Chi è toccato dall' avarizia*. *Pataff.* 9. E ben mi morse il granchio in quella volta.

§. XI. *Granchio, chiamano anche i legnaiuoli quel Ferro, ch' è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno, ch' e' vogliono piallare, perch' e' non iscorra.*

§. XII. *Granchio, si dice anche Uno de' dodici segni del zodiaco.* Lat. *cancer.* Gr. καρκῖνος. *Gal. Sist.* 384. Segneremo la circonferenza di un cerchio, che ci rappresenterà quella dell' orbe magno descritta nel piano dell' eclittica, e questa divideremo in quattro parti eguali con li due diametri capricorno, granchio, libra, e ariete. *Red. Ins.* 44. Quest' opera si facesse in quei giorni appunto, che il sole fa il suo viaggio nel segno del granchio. *E* 46. Nel mese di Luglio, e d' Agosto, essendo il sole in granchio, pesta va ben bene il bassilico.

GRANCHIOLINO. *Dim. di Granchio.* Lat. *parvus cancer.* Gr. καρκίνιον. *Morg.* 20. 50. Era presso alla riva un granchiolino. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Nel pescar, donne, colle vangaiuole, Si piglian granchi, e granchiolini assai. *Burch.* 2. 52. Dalle bertucce, quanto puoi, ti guarda, Ch' elle son vaghe di quei granchiolini. *Car. lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

GRANCIA. *Malore, che viene in bocca.* *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga il mal dell' asma, ec. Ed in bocca la grancia.

GRANCIPORRO. *Spezie di granchio marino.* Lat. *cancer marinus, pagurus.* Gr. πάγουρος.

§. *Pigliare un granciporro, vale lo stesso, che Pigliare un granchio, Fare un errore.* Lat. *errare.* Gr. σφάλλεσθαι. *Bern. rim.* 7. Perch' e' m' han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso.

GRANCIRE. *Uncicare, Pigliar con violenza, e balìa.* Lat. *prehendere, arripere.* Gr. λαμβάνειν, προσαρπάζειν. *Pataff.* 2. Egli il volle grancire, ed uncicollo. *Bart. Ben. stanz. cont.* Stu mi vedessi un giovenco aggiogare, Con un bue vecchio l' aratol grancire.

GRANCITO. *Add. da Grancire.* Lat. *arreptus, prehensus.* *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d' un paio, Granciti qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo.

GRANDE. *Avverb. Grandemente, Fortemente.* Lat. *violenter, valde, magnum.* Gr. βιαίως, σφόδρα. *Bocc. nov.* 14. 9. Solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in questa cassa diede, e la cassa nella tavola ec. che riversata, per forza Landolfo andò sotto l' onde. *Mirac. Mad.* La Reina vegnendogli incontro, e vogliendolo abbracciare, l' Imperadore le diede sì grande, che la fece cadere in terra. *Tav. Rit.* Tristano viene, e dagli tale della spada sopra l' elmo, che lo fe cadere in terra sì grande, che non sa, se si è notte, o giorno.

GRANDE. *Sust. Era nella repubblica di Firenze Quegli, che per nobiltà, e ricchezze eccedeva gli altri, e perciò per lo più era privo de' magistrati.* Lat. *magnas.* Gr. μεγιστάν. *G. V.* 12. 17. 1. A' grandi parea loro ragionevole, siccome erano, stati principali a ricoverare la libertà del comune, d' aver parte degli ufic] del Priorato. *M. V.* 2. 9. Per l' operazioni de' cittadini grandi, e popolani grassi (*qui in forza d' add.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 513. Disfacimento di quei principali, che intorno a questi tempi cominciarono con proprio nome a chiamarsi grandi, e latinamente *magnates, potentes.*

§. I. *Per Ogni altra persona di qualsisia città, o regno, che ecceda gli altri in nobiltà, o ricchezza.* Lat. *proceres, magnates.* *Stor. Eur.* 1. 13. Non potendo comodamente farsi da persona, che non ecceda, e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del regno.

* §. II. *Stare in sul grande.* Lat. *superbè se gerere, magnos spiritus habere, v. Flos* 352. Gr. σοβαρεύεσθαι. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo ec. in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare tenere una certa gravità, conveniente al grado, o forse maggiore. *Salv. Spin.* 1. 1. Io non so, s' e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore.

§. III. *Far del grande, o il grande, vale lo stesso.* *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande ec. il che si chiama in Firenze, e massimamente de' giovani ec. fare il grande. *Bern. rim.* 18. Perch' ell' è vergognosa, e fa del grande.

§. IV. *Farsi grande, vale Presumersi, Aggrandirsi.* Lat. *se jactare, magnificare.* *Bellinc. son.* 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non riescon sotto le lor cioppe.

§. V. *In grande, posto avverbialm. vale Nella proporzion grande, Nella proporzion maggiore.*

§. VI. *Grande, è anche Titolo, che si dà in alcune corti a' personaggi, che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri.*

GRANDE; *e per troncamento si dice* GRAN. *Add. Dinotante abbondanza di quantità.* Lat. *magnus, grandis.* Gr. μέγας. *Bocc. nov.* 6. 3. Sentendo, che gli suoi poderi erano grandi, e ben tirata la borsa ec. corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Dant. Inf.* 3. Vidi gente alla riva d' un gran fiume. *E* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio? *Petr. canz.* 4. 6. Gran tempo umido tenni quel viaggio.

§. I. *Per similit. significa Abbondanza, Copia, Nobiltà, Agumento, od Eccellenza a tutte quelle cose, alle quali s' aggiugne.* Lat. *magnus, excelsus, sublimis, egregius.* Gr. ὑψηλός, ἐξαίρετος. *Bocc. nov.* 1. 8. Bevitore grande, tantochè alcuna volta gli faceva noia. *E nov.* 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. *E nov.* 13. 9. Con gran piacere di ciascuna delle parti ec. si sollazzarono. *E nov.* 14. 4. Gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea (*cioè: darlo a vil prezzo, a buon mercato*) *E nov.* 42. 15. Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande, e ricco stato. *Amet.* 98. Adunque tu, che vedi, e tutto puoi, Governa in queste sì la mente mia, Che al gran dì mi ritruovi tra' tuoi. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re in un' isola di mare di grandissima forza, e di gran podere. *Fr. Iac. T.* Trenta danar n' ha avuto, Fatto n' ha gran mercato. *Dant. Purg.* 22. Perch' egli è glorioso, e tanto grande, Quanto per l' Evangelio v' è aperto. *E Par.* 24. O sodalizio eletto alla gran cena. *Petr. canz.* 5. 6. Al grande Augusto, che di verde lauro, Tre volte trionfando, ornò la chioma. *M. V.* 10. 64. In Vinegia morì il Doge loro, e funne fatto un giovane di quarantasei anni, il quale non era di gran famiglia, nomato Lorenzo Ciclo. *Red. lett.* 1. 211. Siccome tutti gli altri grandi uomini della reale accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di vostra Maestà.

§. II. *Verno grande, o simili, vale Nel cuore del verno.* Lat. *summâ hyeme.* *Alam. Colt.* 2. 39. Van raccogliendo sol le somme spighe, Le quai soglion servar sotto i suoi tetti Nel più gran verno.

§. III. *Grande età, vale Età avanzata.* Lat. *senectus.* *Liv. M.* Voi vedete, che io son di grande etade, e volentemi mettere a queste riotte. *Red. consf.* 1. 48. Dico, che cotesto male ec. in persone di grande età non solo sia difficile ad esser curato, ma ec.

§. IV. *Grande, aggiunto a Vino, vale Potente, Gagliardo, Generoso, e Che regge dell' acqua.* Lat. *vinum generosum, forte, acre.* Gr. οἶνος γενναῖος, δεινός. *But.* Quel delle gotte vuol li cibi dilicati, e vini grandi, e grossi.

§. V. *Grande, aggiunto a dignità, vale il Maggiore di quella dignità.* *M. V.* 9. 110. Essendo messer Niccola Acciaiuoli grande Siniscalco del regno di Puglia con messer Bernabò. *Varch. stor.* 9. 255. Il maravigliosissimo convento de' frati Certosini detto la Certosa, edificato già a guisa di castello dal gran Siniscalco degli Acciaiuoli.

§. VI. *Gran cosa, e Gran fatto, vagliono Cosa maravigliosa, Cosa straordinaria.* *Bocc. nov.* 69. 29. Gran cosa mi parrebbe, che il risapessi giammai. *Red. lett.* 1. 91. Il che non sarebbe gran fatto, perchè veggiamo ogni giorno per pratica, che quelle donne, le quali hanno le loro purghe mestruali scarse, sogliono con ogni facilità essere molestate dagli sputi del sangue.

GRANDEGGIARE. *Aver grandigia, Far del grande.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Lor. Med. Nenc.* 14. Io te gli donerei, ma tu grandeggi, E non rispondi mai nè ben, nè male.

GRANDEMENTE. *Avverb. Con grandezza.* Lat. *magnopere, * granditer, S. Ag.* Gr. μέγα, ἀνυπερβλήτως. *Bocc. nov.* 1. 6. E quelli più volentieri in dono, che alcun altro grandemente salariato (*cioè: grossamente*) *Nov. ant.* 97. 2. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a un suo luogo (*cioè: riccamente, splendidamente*) *Tes. Br.* 7. 49. Allora dee l' uomo parlare grandemente, e dire agiate parole. *Bemb. Asol.* 1. I tuoi compagni ec. sollazzerai con tua pochissima fatica grandemente (*cioè: assai*) *Fir. As.* 119. Laonde la vera Venere ec. grandemente s' accese nell' animo suo (*cioè: forte, gagliardamente, veementemente*) *Cas. lett.* 19. Io dubito grandemente, che V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine (*cioè molto*)

GRANDETTO. *Dim. di Grande.* Lat. *majusculus.* *Red. Vip.* 1. 26. Quando colla punta sottilissima d' un temperino io lo ferii, percossi una vena grandetta. *Vit. Pitt.* 3. Fu però notato, perchè e' facesse le teste un tantin grandette, e le membra massicce.

GRANDEZZA. *Astratto di Grande. Contrario di Piccolezza, e dinota Gran quantità.* Lat. *magnitudo, granditas.* Gr. μέγεθος. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano.

§. I. *Per similit.* *Bocc. introd.* 23. Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali (*cioè: l' eccesso, la gravezza de' mali*) *Dant. Purg.* 17. Brama, ch' el sia di sua grandezza in basso messo (*cioè: altezza, dignità*) *E rim.* 35. Mira quant' ella è pietosa, ed umile, Cortese, e saggia nella sua grandezza. *Dav. Colt.* 161. Lascialo (*il vino*) tramutandolo svaporare, e perder fummo, e grandezza, nimici del dolce (*cioè: gagliardia, generosità, e potenza*)

§. II. *Grandezza d' animo, per Magnanimità, o Grandigia.* Lat. *magnanimitas.* Gr. μεγαλοψυχία. *Bocc. nov.* 31. 16. E poi con fatti fortissimamente seguire la grandezza dell' animo mio. *E num.* 22. Conobbe il prenze la grandezza dell' animo della sua figliuola. *Cas. lett.* 14. Sapendo io ec. quanta è la grandezza dell' animo suo. *E* 50. La benignità, che V. M. si è degnata di usar meco ec. non si può misurare, se non colla grandezza dell' animo, e della bontà sua.

GRAN-

GRANDÌA. *V. A. Grandezza*. Lat. *magnitudo*. Gr. μέγεθος. *Genes.* Il quale si dice magno per la sua grandía.

GRANDICCIUOLO. *Grandicello*. Lat. *grandiusculus*. *Vit. Crist.* Andò sì piccolino, che poteva essere portato, ed ora è grandicciuolo, che pesa troppo a portare.

GRANDICELLO. *Dim. di Grande; e in questi esempi s'intende dell'età*. Lat. *grandiusculus*. *Bocc. nov. 16. 9.* Cominciarono i cani di Currado a seguitare i due cavrioli, i quali già grandicelli pascendo andavano. *E nov. 49. 5.* Lasciò suo erede un suo figliuolo già grandicello. *Dav. Scism. 11.* Aveva Tommaso di questa sua moglie una figliuola grandicella.

GRANDIGIA. *Astratto di Grande. Alterigia, Superbia*. Lat. *superbia, arrogantia*. Gr. ὑπερηφανία, ἀλαζονεία. *Mor. S. Greg.* Conosciuto Dio la gente pagana, si partì da' vizj suoi, e dalla grandigia della superbia pervenne all' umiltà della fede. *G. V. 10. 60. 1.* Per leggiadría, e grandigia fece una roba di sciamito cremisi. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 314.* Non gli basta di qualunque sia nato con grandigia avere avanzati i suoi maggiori.

GRANDINARE. *Piover gragnuola*. Lat. *grandinare*. Gr. χαλαζᾶν. *Bocc. nov. 47. 7.* E da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi, e da questo ad abbracciarsi, e poi a baciarsi, grandinando tuttavia.

GRANDINATO. *Add. Percosso dalla grandine*. Lat. *grandine verberatus*. *Oraz. Cr. 2. 14. 4.* E questo vedemo ne' campi, e nelle terre grandinate.

GRANDINE. *Gragnuola*. Lat. *grando*. *Com. Purg. 21.* Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo, e di vento, la quale s'ingenera negli nuvoli lontani dalla terra secondo Aristotile, e la cagione dell'ingenerazione di essa è il vapore ricevuto nella concavità della nuvola. *Dant. Inf. 6.* Grandine grossa, e acqua tinta, e neve, Per l'aer tenebroso si riversa. *Bocc. nov. 47. 6.* Or volesse Iddio, che mai, dovendo io star, com' io sto, questa grandine non ristesse.

§. I. *Grandine, si dice anche un Tumoretto, che nasce nella parte interna della palpebra*. Lat. * *grando*. *Libr. cur. malatt.* Fae d'uopo mollificare primamente la grandine, e poi rovesciata la palpebra attaccarvi il medicamento.

§. II. *In proverb. La grandine è caduta in sul far la ricolta; e si dice di Alcuna cosa, che sia stata guastata in sul buono, o in sull' atto di venirne alla conchiusione*. *Ambr. Cof. 4. 11.* Ah sorte pessima! Appunto ben ci è caduta la grandine In sul far la ricolta.

GRANDINOSO. *Add. Di grandine*. Lat. *grandinosus*. Gr. χαλαζώδης. *Chiabr. rim.* Viola, che brunetta osa fiorir, O porpora di rosa Per pioggia grandinosa Sì fattamente non veggiam perir.

GRANDIOSO. *Add. Che ha del grande, Che sta sul grande*. Lat. *magnificus*. Gr. μεγαλοπρεπής. *Segn. Mann. Giugn. 24. 1.* Non sono grandi, sono grandiosi; tanto più stanno al basso; quanto si credono d'aver poggiato più alto.

GRANDIRE. *V. A. Aggrandire*. Lat. *magnificare, verbis augere*. Gr. μεγαλύνειν, εἰς μέγεθος αἴρειν. *Rim. ant. Dant. Maian. 72.* Di voi mi stringe tanto lo disire ec. Che non affreno di voler grandire, Ed innorar lo vostro gentil core.

GRANDISSIMAMENTE. *Superl. di Grandemente*. Lat. *maximè*. Gr. μέγιστα. *Vit. S. Gio: Bat.* E tu fa' vista di piagner grandissimamente. *Varch. Ercol. 289.* Se egli avesse fatto quella orazione in volgare, non istate in dubbio, che, dove intendo, che ella fu grandissimamente lodata, ella grandissimamente stata biasimata sarebbe. *E Lez. 390.* Tutte le cose amano grandissimamente se medesime.

GRANDISSIMA MERCÈ. v. **GRANMERCÈ**.

GRANDISSIMO. *Superl. di Grande*. Lat. *maximus*. Gr. μέγιστος. *Bocc. nov. 13. 20.* Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra ec. mi misi in via. *E nov. 14. 3.* Comperò un grandissimo legno. *E nov. 16. 12.* Le aveva fatta grandissima festa. *E nov. 42. 12.* Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Din. Comp. 1. 9.* L'aria era coperta di nuvoli, la polvere era grandissima. *Arrigh. 63.* Il lussurioso maestro Ovvidio, grandissimo versificatore, cacciato dalla patria ec. (*qui vale Prontissimo, Eccellentissimo*) *Dicer. Div.* Nel presente piato molto grandissimo. *But. Inf. 1. 2.* Se ne venne a Roma, ed acquistata la grazia di Micennate, che era grandissimo appresso lo Imperadore Augusto, venne in grazia dell' Imperadore (*qui vale Potentissimo*) *Red. conf. 1. 16.* Ha ricevuto ec. danno grandissimo, imperocchè o sia stato il latte, o qualsisia altra cagione, si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco.

GRANDORE. *V. A. Grandezza*. Lat. *magnitudo*. Gr. τὸ μέγεθος. *Tesoret. Br. 15.* Non credo in mille guise ec. che lingua potesse Divisar lor grandore.

GRANDOTTO. *Accrescit. di Grande*. *M. Bin. rim. burl. 1. 202.* Io aveva una conca assai grandotta. *Lasc. Gelos. 1. 5.* Egli è per buona sorte in camera mia una di quelle berrette un po' molto ben grandotta.

GRANDUCA. *Che si scrive eziandio* **GRAN DUCA**. *Titolo di Principe, che possiede il Granducato*. Lat. *magnus dux*. *Red. Ins. 160.* Mi rammarico di non poter corrispondere colle mie deboli forze a quelle grandissime comodità, che mi presta la sovrana beneficenza del serenissimo Granduca unico mio signore. *E lett. 1. 35.* Il serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo. *E 62.* Al tempo del serenissimo Gran Duca Ferdinando primo di questo nome, e Granduca terzo di Toscana.

GRANDUCATO. *Accrescit. di Ducato. Titolo, con che si chiamano i Ducati delle provincie più grandi, e più nobili, come la nostra Toscana, e simili*. Lat. * *magnus ducatus*.

GRANDUCHESSA, *che anche si scrive* **GRAN DUCHESSA**. *Moglie di Granduca*. Lat. * *magna dux, magna ducissa*. *Red. lett. 1. 274.* Gran fracasso ec. ha fatto qui nella corte il sonetto di V. S. Illustriss. per la nascita della serenissima Gran Duchessa Vittoria. *E 2. 237.* Mi pervenne ec. insieme co i due suoi sonetti per la serenissima Granduchessa Vittoria. *E 288.* La serenissima Granduchessa mia signora mi comanda, che io scriva a V. S.

GRANELLETTO. *Dim. di Granello*. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 113.* Anzi un certo avaron per masserizia Del pepe ne traea le granelletta.

GRANELLINO. *Dim. di Granello*. Lat. *parvum granum*. Gr. μικρὸς κόκκος. *Ricett. Fior. 39.* Il fiore del rame sono certe granellina come panico, rosse del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta su dell' acqua fresca, e pura.

GRANELLO. *Il Seme, che si genera nelle spighe di biade, e grano, e anche di pere, mele, poponi, e simili*. Lat. *granum*. Gr. κόκκος. *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, e poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. *Bocc. nov. 85. 16.* Voi non avreste mai raccolto granel di grano. *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le granella, acciocchè non nascessono in erba per la umidità della terra. *Benv. Cell. Oref. 38.* Volendo riparare a tal disordine, si dee pigliare delle granella di pera, cioè di quei semi, che sono nelle pere, di quelli scegliendo i non vani.

§. I. *Per simili. vale generalmente Ogni minima particella di checchessia*. Lat. *granum*. *Bocc. nov. 85. 16.* Fa', che tu mi rechi ec. un vispistrello vivo, e tre granella d'incenso. *Amm. ant. 22. 5. 3.* Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge, e perisce.

§. II. *Per Coglione, Testicolo*. Lat. *testiculus, coleus*. Gr. ὀρχίδιον, κόλεός. *Franc. Sacch. nov. 25.* E così rimase la cosa, che 'l prete e' se n' andò sanza granelli. *E Op. div. 90.* Castoro è una bestia, che sa per natura, perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine. *Pallad. Marz. 25.* Voglionsi in loro agguardare i muscoli grandi ec. i granelli piccoli, e pari. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Vorrei vederti praticar giuncate, E cervella, e granelli, chiacchierone. *Red. conf. 1. 117.* Il companatico ec. sia carne lessa, e qualche poca di frittura di granelli.

§. III. *Granello, si dice anche l'Acino dell' uva*. Lat. *acinus, acinum*. Gr. ῥάξ. *Red. conf. 2. 58.* L'acqua si può rendere acida o con sugo di limone, o con sugo spremuto dall' agresto fresco, o col far bollire de' granelli d'agresto nell' acqua.

§. IV. *Granelli, diconsi anche i Vinacciuoli, che son negli acini dell' uva*. Lat. *vinaceus*. *Pallad.* Quella spezie d'uva, la quale non ha granella. *Cr. 4. 20. 1.* Questa (*uva*) ha tre sustanze in se diverse, cioè le granella, il buccio, e 'l sugo. La natura delle granella è secca, e dura ec. *E cap. 22. 4.* Palladio dice: la maturità conoscersi, se premuti dell' uva i granelli, che negli acini son nascosi, sieno di color fusco, o presso che neri.

GRANELLOSO. *Add. Pieno di granelli*. Lat. *granosus, granatus, acinosus*. *Pallad. Febbr. 21.* E 'l fiore delle rose non è il fiore giallo granelloso, ch' è dentro alla rosa. *Ricett. Fior. 40.* Il galbano è un liquore di una ferula, oggi conosciuto; conoscesi la bontà sua, quando è granelloso, sincero, e purgato da ogni mestura d' altre cose.

GRANFATTO. *Posto avverbialm. Molto, Certo*. Lat. *equidem, certè, certò*. Gr. γε, μὴν, μέντοι. *Galat. 71.* Io credo, che non potrebbon profferire granfatto più sconcia, nè più sconvenevole sentenza di questa. *E rim. burl. 121.* Non ebbe nome granfatto altrimenti.

GRANIGIONE. *Il granire*. Lat. *granatus*.

GRANIMENTO. *Il granire*. Lat. *granatus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendono con ansietà il granimento maturo, e ben fatto del grano, e dell'altre biade.

GRANIRE. *Granare*. Lat. *granum agere*, * *granare*. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Grandezza si consuma, L'erbe dovrian granire, e non fiorire.

GRANITO. *Sust. Nome d'un durissimo marmo*. Lat. *marmor numidicum*. *Borgh. Vesc. Fior. 369.* Ne ritiene ancora la memoria viva la colonna di granito sulla piazza di san Giovanni. *E Rip. 318.* Sono sue opere tutte degne di laude, una Dovizia, che è in Mercato vecchio, di macigno forte sopra una colonna di granito.

GRANITO. *Add. da Granire*. Lat. *granatus*. *Mor. S. Greg.* La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, poi la spiga, poi il granello granito nella foglia.

§. *Granito, talora è aggiunto di Cosa, che abbia sodezza, e sia massiccia*. Lat. *robustus, vegetus, fortis*. Gr. ἀκμαῖος, ῥωμαλέος, ἀνδρεῖος. *Fav. Esop.* Quelli è prosperevole, e con granite forze.

GRANITURA. *Il granare*. Lat. *granatus*.

GRANMAESTRO, o **GRAN MASTRO**. *Aggiunto, che si dà a Uomo di grande affare*. Lat. *vir doctus, vir sapiens*. Gr.

Gr. σοφός. *Fir. Af.* 304. Vedete adunque in che consiste la fama, la chiarezza; e la felicità d' un granmaestro. *Bern. rim.* 31. Che fate voi de' paggi, che tenete, Voi altri granmaestri?

§. *Diciamo anche Granmaestro il Capo d' alcuna religione di cavalieri*. Lat. *magnus magister*. *Segn. stor.* 12. 327. Itosene a Malta a trovare il Gran Maestro di Rodi fu raccolto da lui amorevolissimamente. *Cas. lett.* 37. Si potrà rispondere a Sua Santità, che il Gran Mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende.

GRANMERCÈ, e GRANDISSIMA MERCÈ. *Particelle di ringraziamento per favore, o cosa ricevuta da altrui*. Lat. *gratias ago*. Gr. χάριν οἶδα. *Bocc. nov.* 74. 7. Il proposto tutto lieto disse; madonna granmercè. *Pecor. nov.* 1. *g.* 1. Di che Galgano lo ringraziò, e disse: grandissima mercè. *Fir. Luc.* 1. 3. Forse che ella si è fatta pregare al primo granmercè (*qui in forza di nome sust.*)

§. I. *Granmercè, lo diciamo anche a Chi ci profferisce checchessia, ancorchè non l' accettiamo, ringraziandolo con tal parola*. Lat. *bene est, bene se habet*. Gr. καλῶς ἔχει. *v. Flos* 92.

§. II. *Per quello, che noi diciamo, Io sto fresco, io son condotto*. Lat. *si diis placet*. *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? granmercè; non ci son vivuta invano io, no. (*cioè: io starei fresca*)

GRANNE. *V. A. Grande; forse usata per forza di rima*. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 68. Li miei fatti son sì granni, Che non sentono più affanni. *Rim. Ant. F. R.* Lo meo dolore è sì penoso, e granne.

GRANO. *Quella biada, della quale comunemente ne facciamo il pane per lo vitto, ned è per la sua eccellenza compreso sotto 'l general nome dell' altre biade*. Lat. *frumentum, triticum*. Gr. σῖτος. *Tratt. pecc. mort.* Lo grano si ha tre stati, che elli è prima alto in erba, poi in ispiga, poi appresso è pieno di frutto, e tutto maturo. *M. Aldobr. P. N.* 102. Grano è una biada temperata, convenevole sopra tutte le biade alla natura dell' uomo. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogn' anno a' poveri ec. del vostro grano, e delle vostre biade. *M. V.* 3. 14. E tutte le granora, e biade, che trovò mature, ove il suo impetuoso spirito potè percuotere, battè. *Cr.* 3. 7. 6. Del mese di Maggio in veruno modo si tocchino le granora, imperocchè fioriscono in otto dì. *Dep. Decam.* 77. Onde è il proverbio comune: gran pesto fa buon cesto.

§. I. *Per Granello, Seme delle biade*. Lat. *granum, semen*. Gr. σπέρμα, σπόρος. *Dant. Inf.* 13. Quivi germoglia, come gran di spelta. *But. ivi*: Imperocchè ec. alcuna volta lo seme della spelta risurge in grano.

§. II. *Per Peso, che è la cinquecensettantasessima parte dell' oncia*. Lat. *granum*. *Libr. cur. malatt.* Di questo elleboro ne piglierai trenta grani. *Sagg. nat. esp.* 146. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di quella stare come ec. *Ricett. Fior.* 113. Il grano si scrive così G. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Passa un, che gonfia, e si stima sei grani Più di me grave. *Red. cons.* 1. 33. Usi frequentemente sua Eminenza le perle macinate pigliandone venti, o venticinque grani.

§. III. *Figuratam. per Qualsivoglia minima cosa, Un minimo che*. *Tesorett. Br.* Farò mio detto piano, Che pure un solo grano Non sia, che tu non sacci (*cioè una sola minuzia*) *Gal. Gall.* 237. Sicchè un grano di manco non bastasse per farla sommergere. *Malm.* 5. 44. Martinazza in rubar non cede un grano.

§. IV. *In proverb. Ogni uccel conosce il grano; e vale Il buono è da ognun conosciuto*. Lat. *quod pulchrum, idem amicum*. Gr. τὸ καλὸν φίλον ἐστί. *Fir. Trin.* 5. 3. A Dio comare, ogni uccel conosce il grano.

§. V. *In proverb. similmente adoprato nell' uso comune si dice, Cercar miglior pan, che di grano; e vale Non si contentar dell' onesto*.

§. VI. *A grano a grano, posto avverbialm. vale Un granello dopo l' altro*. Lat. *granatim*, *Apul.*

GRANOSO. *Add. Pien di granella, Ben granito*. Lat. *granosus*. *Cr.* 3. 7. 3. Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, contuttochè le produca più grosse, e molto granose, nondimeno poco mette, e fa le spighe più rare.

GRAPPARE. *Aggrappare*. Lat. *arripere*. Gr. ἁρπάζειν. *Virg. Eneid. M.* E grappavi un ramo d' ulivo. *Poliz. st.* 2. 26. Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano.

§. *E neutr. pass. Cant. Carn.* 195. Noi siam lesti come gatti, Per saltare in ogni loco, Basta sol grapparsi un poco.

GRAPPO. *Sust. verbal. onde Dar di grappo, Aggrappare*. *Fior. Ital. D.* Presegli il cavallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della sella. *Pecor. nov.* 3. *g.* 1. Spense il lume, e dà di grappo a' panni suoi per non esser conosciuta.

§. *Per Grappolo*. *Franc. Sacch. nov.* 53. Vuoi tu andare in quella vigna per un grappo d' uve, o vuogli, che vi vada io?

GRAPPOLETTO. *Grappolino*. Lat. *parvus racemus*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 114. In somma la salsiccia, e la midolla Del suo pan unto, e d' uve un grappoletto Par, ch' ad ogni altro cibo il pregio tolla. *Red. esp. nat.* 95. Egli è un frutto d' un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole. *E Ins.* 112. Il medesimo cerro fa un altro grappoletto di fiori.

GRAPPOLINO. *Dim. di Grappolo*. *Racimolo*. Lat. *parvus racemus*. Gr. βοτρύδιον. *Pallad. Ott.* 22. Guarderai i grappolini più lucidi dell' uve, e dolci, e torcerai, e terrai quelli grappolini nella vite.

GRAPPOLO. *Ramicello del tralcio, detto raspo, sul quale sieno appiccati gli acini dell' uva*. Lat. *racemus, botrus, botryon*. Gr. βοτρυών, βότρυς. *Cr.* 4. 19. 1. I tagliati raspi de' grappoli sieno coperti di calda pece. *E num.* 4. Colto ciascun grappolo con tanaglie, ovvero con mano, in mosto dolce bogliente si ponga. *Omel. S. Greg.* Che fanno egli altro, se non che sostengono la vite co' grappoli? *Red. Ditir.* E rimase avvinto, e preso Di più grappoli alla rete. *E lett.* 1. 66. Le renderò grazie ec. delli avvisi intorno all' ulivo, che ha fatto il grappolo d' uva.

§. *Nuovo grappolo; o Dolce grappolo, per metaf. vale lo stesso, che Nuovo pesce, Bescio, Sciocco*. Lat. *ineptus, insulsus*. Gr. φαῦλος. *Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui? Ebbi (ti so dir io) del nuovo grappolo. *E Inc. prol.* Un dolce grappolo, il quale, benchè abbia sessanta anni valichi, e abbia moglie, e figliuole, pur struggesi tutto. *Luig. Pulc. Bec.* 6. Non c' è più dolce grappolo quant' ella.

GRAPPOLUCCIO. *Grappolino, Grappoletto*. Lat. *parvus racemus*. Gr. βοτρύδιον. *Libr. cur. malatt.* Prendi li grappolucci della vite minori, e mal maturi.

GRASCIA. *Nome generico di tutte le cose necessarie al vitto in universale*. Lat. *annona*. Gr. σίτησις. *Dif. Pac.* E a questo uficio appartiene di raunare, e guardar moneta, biade, vino, olio, e tutte l' altre grasce. *Varch. stor.* 11. 430. Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce fu mandato un banno ec. *E appresso*: I più le volevano per loro, o barattarle con altre grasce.

§. I. *Per Grasso*. Lat. *adeps*. Gr. στέαρ. *Scal. S. Ag.* La meditazione è solamente nella grascia, che è sotto la scorza, l' orazione è solamente nell' addimandamento affettuoso d' aver questa dolcezza, ch' è in questa grascia (*qui figuratam.*) *Bocc. nov.* 6. 4. Gli fece, con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugner le mani (*cioè: colla moneta, e qui è detto in gergo*)

§. II. *Per Utile, Guadagno*. Lat. *lucrum, compendium, commodum*. Gr. κέρδος, χρηματισμός. *G. V.* 12. 10. 2. Furono commendati da tutti i Cristiani, e maggiormente da' Romani, che n' aspettavano la grascia.

§. III. *Grascia è anche un Magistrato in Firenze, che ha la soprantendenza delle grasce, che forse corrisponde al* Lat. *ædiles*. *v. Bud. Annot. Pandett.* Gr. ἀγορανόμοι. *Franc. Sacch. nov.* 63. Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto.

§. IV. *Esser sopra la grascia, e sopra le grasce, vale Essere uficiale del magistrato, che ne ha l' incumbenza*. Lat. *ædilem esse, annonæ præfectum esse*: *Boez. Varch.* 3. 4. Se alcuno ne' tempi andati fusse stato sopra le grasce del comune, era tenuto grande; ora qual ufizio è più dispregiato di questo?

GRASCINO. *Ministro basso del magistrato della Grascia, che proccura, che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso, e a misura*. Lat. *servi ædilitii*. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell' arristiarti a' contrabbandi, Gabellieri, Stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettin in te malizia alcuna.

GRASPI. *I Grappoli, da' quali è spicciolata, piluccata, o levata l' uva*. Lat. *racemi acinis spoliati*. *Cr.* 4. 4. 11. L' uva nera ec. fa vino ottimo, e dà serbare, e potente molto; e non dee stare ne' graspi oltre a un dì, o due. *E cap.* 40. 7. Il vino niente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla, e dischiumisi.

GRASSAMENTE. *Avverb. Con grassezza*.

§. *Per metaf. Largamente, Copiosamente*. *Vend. Crist.* 17. Sicchè non fosse in tanta povertade, e che potesse fare onore grassamente agli amici suoi.

GRASSELLO. *Pezzuolo di grasso di carne*. Lat. *arvinæ, adipis portiuncula*. *Libr. cur. malatt.* Si vagliono de' grasselli tratti dalla carne porcina.

§. I. *Per Aggiunto di fico, detto così dalla morbidezza d' esso fico*. *Cr.* 5. 10. 12. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule, ovvero grasselli, non troppo maturi.

§. II. *Diciamo anche Grassello al Fior di calcina, per uso di commetter le pietre conce*. Lat. *calx sine arena*. *Cant. Carn.* 168. Non è poco importante Buona, e netta calcina, e buon grassello, Che di dietro, e davante S' arriccia, e spiana il muro, e fassi bello.

GRASSETTO. *Dim. di Grasso*. Lat. *subpinguis*. *Franc. Sacch. Op. div.* 88. Messer Luigi di Durazzo bello cavaliere grassetto visse anni 40. *Tes. Br.* 2. 32. Ella fa l' uomo cantante, grassetto, lieto, ardito, e benigno.

GRASSEZZA. *Astratto di Grasso*. Lat. *pinguedo, pinguitudo, obesitas*. Gr. πολυσαρκία, πάχος, παχυσμός. *Fiamm.* 6. 25. La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e la partita grassezza cominciò a ritornare. *Pallad. cap.* 5. Fa' una fossa, e poi la riempi di quella medesima terra, che tu ne traesti, e se la terra soperchia, è segno di grassezza, se vien meno, è magra, se torna in capo, è mezzolana. *E Novemb.* 19. Manda giù, e purifica la sua grassezza. *Coll. SS. Pad.* La mente nostra non essendo contaminata d' alcuna grassezza di carne, ma limata fa-

viamente d'ogni affezione, e qualità terrena ec. *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima.

§. I. *Per metaf. vale Abbondanza, Opulenza*. Lat. *opulentia, abundantia, rerum copia, saturitas*. Gr. εὐθηνία, ἀφθονία, ἀφθονία. *G. V.* 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo, mischiato colla superba ingratitudine. *E* 8. 37. 1. Nacque fra loro per soperchia grassezza, e per sussidio diabolico, sdegno. *Cr.* 2. 26. 3. E tutte altre erbe di questa maniera, ec. per la grassezza, e ampiezza delle lor foglie dimostrano abbondevole, e allegro terreno. *Mor. S. Greg.* 12. 22. Che altro l'abbondanza del monte, se non una grassezza di questa presente vita?

§. II. *Uccellar per grassezza; proverb. che vale il Far qualche esercizio per suo piacere, e senza bisogno*. Lat. *animi caussa laborare*.

GRASSISSIMO. *Superl. di Grasso*. Lat. *pinguissimus, obesitate praetumidus*. Gr. λιπαρώτατος. *Libr. Am.* Aveva un cavallo grassissimo, e bene adornato. *Cr.* 2. 18. 1. Le valli son grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *Alam. Colt.* 1. 40. Il buon villano, Che grassissime avrà le sue ricolte ec. da' suoi stessi armenti Faccia in giro calcar la paglia, e 'l grano. *Ricett. Fior.* 49. Il meliloto è una pianta ec. la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime, e grassissime.

GRASSO. *Add. Si dice a tutti i corpi animati, che son carichi di grasso, e pieni di carne*. Lat. *pinguis*. Gr. παχύς, λιπαρός. *Bocc. nov.* 49. 11. Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso, pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *E nov.* 54. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata, trovandola grassa, e giovane, quella mandò a un suo buon cuoco. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Ancora perchè il grasso ventre, come dice santo Gierolimo, ingenera grasso senso.

§. I. *Grasso bracato, vale Grasso assai, Grassissimo*. Lat. *pinguissimus*. Gr. λιπαρώτατος.

§. II. *Grasso, figuratam. si dice d'altre cose; e vale Fertile, Abbondante, Ricco, Largo*. Lat. *pinguis, fertilis, dives, uber*. Gr. εὔφορος. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sia grassa, e netta, e che sia ben sufficiente a compire tutte semente, e radici. *G. V.* 8. 1. 1. Essendo la città di Firenze in grande, e possente, e ben felice stato in tutte le cose, e i cittadini di quella grassi, e ricchi. *Stor. Pist.* 161. Vedendo li grandi di Firenze, e 'l popolo minuto, che 'l Duca procedeva così aspramente contro a' popolari grassi. *Cr.* 2. 26. 3. Quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima produce l'ebbio, e 'l vinco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi, ec. le quali, per la grassezza, e ampiezza delle lor foglie, dimostrano abbondevole, e allegro terreno. *E num.* 4. Se la terra cavata della fossa, e rimessavi dentro, e ripiena avanzerà, sarà grassa, e se mancherà, sarà sottile, e magra. *M. V.* 2. 9. Per l'operazione de' cittadini grandi, e popolani grassi. *E* 11. 65. Trovandosi grassi di danari, ogni parentado facieno, ch' a loro fosse di piacere. *Din. Comp.* 3. 56. Teneasi col popolo grasso. *E appresso*: Erano prigioni, e in servitù d'una gente di popolani grassi, anzi cani, che gli signoreggiavano. *Cron. Morell.* 338. Questi furono grassi patti per loro (*cioè: utili, e vantaggiosi*). *Alam. Colt.* 4. 23. Ov' è grasso il terren, più spessa pianti L'eletta vigna sua. *E* 5. 118. Brama il seggio trovar profondo, e grasso, Schiva il sabbioso. *Ricett. Fior.* 44. L'incenso, ec. meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi son grasse, e abbruciandosi subito s'accendono. *E appresso*: Della scorza dell'incenso si elegge quella, ch' è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa. *Varch. Ercol.* 221. Per farla grassa, e più a vostro vantaggio, che si può.

§. III. *Grasso, per Denso, Grosso, Vaporoso*. Lat. *crassus*. Gr. παχυλός, ἀτμώδης. *Dant. Inf.* 9. Dal volto rimovea quell' aer grasso, Menando la sinistra innanzi spesso. *Com. Inf.* 12. Sono puniti fuori della città di Dite nella grassa palude.

§. IV. *Grasso, si dice di Persona grossolana, o stupida, o di corto intendimento*. Lat. *hebes*. Gr. ἀναίσθητος. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza grassa, e supina è detta per metafora dell'uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono.

§. V. *Grasso, aggiunto a Riso, vale Smoderato*. Lat. *immodici cachinni*. Gr. γέλως ἄκρατος. *Bellinc. son.* 262. A saper, s' Avicenna allato all' asse Insegna il modo a far le risa grasse. *Galat.* 85. Non si voglion fare cotali risa sciocche, nè anco grasse, e difformi.

GRASSO. *Sust. Materia nel corpo dell'animale bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare, e fomentare le altre parti*. Lat. *adeps, arvina*. Gr. στέαρ, πιμελή. *Dant. Par.* 2. Siccome comparte Lo grasso, e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. *Ar. Fur.* 17. 54. Ci ungemo i corpi di quel grasso opimo, Che ritroviamo agl' intestini intorno. *Ricett. Fior.* 3. Le parti improprie sono il grasso, la sugna, il sangue, e il latte.

§. I. *Per similit. si dice della Parte untuosa, e viscosa di checchessia*.

§. II. *Stare in sul grasso, vale esser nell' abbondanza, Godere*. Lat. *affluenti fortunâ uti, bonis circumfluere*. Gr. πεϱιουσίαν χρημάτων ἔχειν. *Bellinc. son.* 108. Dico, che e' va in sul sodo, e sta sul grasso (*qui forse è per ischerzo, e in equivoco, per denotare uno, ch' è grasso*).

GRASSOCCIO. *Alquanto grasso*. Lat. *subpinguis*. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell' è grassoccia, tarchiata, e giulía.

GRASSOLINO. *Dim. di Grasso*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. E' un boccon sì ghiotto, e sì divino, Che se lo provi, ti parrà migliore, Ch' un beccafico fresco, e grassolino.

GRASSONE. *Accrescit. di Grasso*. Lat. *praepinguis*. Gr. λιπαρώτερος. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Oh che grasson, padrone!

GRASSOTTINO. *Dim. di Grassotto*. Lat. *subpinguis*. *Fir. As.* 319. Que' begli amorini non erano se non latte, e sangue, così grassottini, che avresti creduto, che e' fossero stati Cupidini da dovero.

GRASSOTTO. *Accrescit. di Grasso*. Lat. *pinguior, habitior*. Gr. λιπαρώτερος. *Fir. nov.* 8. 294. Perch' egli è grassotto a quel modo, e va raso, e porta le basette all' antica ec. la brigata crede, che sia di pel tondo. *Borgh. Rip.* 494. La figura di mezzo è san Giovanni molto pronta, e vivace, che ha allato un Levite zuccone grassotto.

GRASSOTTONE. *Accrescit. di Grassotto*. Lat. *praepinguis, plena corporis habitudine*. Gr. λιπαρώτερος. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Ch' avría di paga questo grassottone?

GRASSULA. *Aggiunto di fico; detto dalla sua morbidezza*. *Cr.* 5. 10. 12. I fichi secchi ec. si fanno da loro in questo modo. Tolgono i fichi, i quali si chiamano grassule ec.

GRASSUME. *Materia grassa*. Lat. *adeps, pinguitudo*. Gr. λιπαρία, πάχυνσις. *S. Ag. C. D.* Che si dilettavano tanto del sangue, che del grassume, e che ingarnavano il popolo con caligini delle fallaci indovinazioni. *Libr. cur. malatt.* Arrossisci la farchetola, e usa lo grassume, che ne scola. *Sod. Colt.* 42. Quando la pecora mangia, e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Dav. Colt.* 176. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse, e le formelle con corna volte allo 'nsù, coll' aperto, per pigliar l'acqua, e mantenere il fresco, e col tempo fanno grassume. *Vett. Colt.* 68. E' giudicato a proposito molto per questo il letame di pecora, ec. in molti luoghi quì all' intorno questo grassume, per più pulitezza, si chiama sugo.

GRASSURA. *V. A. Grasso sust.* Lat. *pinguedo*. Gr. στέαρ. *Libr. Astr.* In tutto 'l corpo del delfino non ha osso, nè carne, nè grassura, nè spina, che non abbia molto grande virtude.

GRASTA. *V. Cicil. Testo, dove si mette dentro bassilico, persa, o altra piccola pianta*. Lat. *vas testaceum, testa*. Gr. γάστρα. *Bocc. nov.* 35. 12. Qualesso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta.

GRATA. *Graticola*. Lat. *crates*. *Filoc.* 1. 13. Mi trovai in un grazioso, e bel tempio in Partenope nominato da colui, che per deificarsi sostenne, che fusse fatto sacrificio di lui sopra la grata. *Morg.* 26. 28. Vedete in sulla grata paziente Lorenzo per fruir quel gaudio eterno.

§. *Per quella Inferriata posta alle finestre, e simili, fatta a guisa di graticola*. Lat. *transenna, cancelli*. Gr. κιγκλίς. *Bocc. nov.* 82. 3. Essendo un dì ad un suo parente alla grata venuta, d' un bel giovane, che con lui era, s' innamorò. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. E sento un broglio strano entro la gran Maggior delle prigioni. *Borgh. Rip.* 355. Una cassa di porfido ec. e una grata a mandorle di cordoni naturalissimi.

GRATAMENTE. *Avverb. Con gratitudine, Caramente*. Lat. *gratè, humaniter*. Gr. φιλανθρώπως. *Segn. Fior. vit. Castr.* 93. Al quale Castruccio rispose gratamente, e lo confortò a stare di buono animo. *Cecch. Mogl. prol.* Nè cercherà Altro, ch' essere udita gratamente (*quì vale: attentamente*)

GRATELLA. *Lo stesso, che Graticola, ma è più in uso Gratella*. *Ricett. Fior.* Mettasi sopra la gratella d'un bagno ben coperto, di maniera che non respiri punto.

GRATICCIA. *Spezie di ritrosa, Nassa*. Lat. *crates, nassa*. Gr. γρῶπος. *Cr.* 10. 36. 8. Fannosi ancora di queste graticce ravvolte, sicchè i pesci, che v' entrano, non sanno uscire.

GRATICCIO. *Strumento di varie forme, fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze*. Lat. *crates*. Gr. γρῶπος. *G. V.* 11. 53. 4. E faccendo fare più ponti di graticci, e dove di legname ec. salvamente passarono. *Pallad. Dic.* 21. Le selique si serbano lungo tempo, se si spandono sulle graticci. *Bern. Orl.* 2. 5. 13. Rami insieme sottil d'olmo composte, E fe di lor, come dire, un graticcio. *Burch.* 1. 25. Son diventato in questa malattía, Come un graticcio da seccar lasagne. *Sod. Colt.* 81. Appresso a questo tu porrai dell'uva buona sopra i graticci, o asse nel forno tanto scaldato, ch' ella rigonfi. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Accerchiano Uspen città in monte, con buoni fossi, e triste mura di graticci ripieni di terra agevoli a disfare.

GRATICCIUOLA. *Piccol graticcio*. Lat. *craticula*. *Cr.* 4. 19. 2. Si pongano in su un asse, o sopra alcuna graticciuola nel forno.

GRATICOLA. *Propriamente Strumento da cucina, sopra 'l quale s' arrostiscono carne, pesce, e simili cose da mangiare*. Lat. *craticula, crates ferrea*. Gr. ἐσχάριον, ἀνθράκιον. *Cavalc. Med. cuor.* Anche san Lorenzo, il quale, stando sulla graticola, disse: Grazie ti rendo, messer Giesù Cristo. *M. V.* 6. 28. E ordinata per lui una graticola di ferro tonda, a modo d'una botte, co' manichi da volgere, là dentro vi fece mettere il sacerdote. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa mai più mangia-

giare ec. coda di mannerino in sulla graticola così pepe, e con lo aceto rosato, se io non me ne vendico a misura di carboni.

§. *Per simil. Esp. Salm.* Caggiano nella graticola del ferro i peccatori (*cioè: nella rete*) *Cr. 9. 103. 1.* Quando s' ode il mormorío grande, e roco, conosciamo non essere sofficienti a mietere le graticole de' fiali.

GRATICOLETTA. *Dim. di Graticola*. Lat. *craticula*. Gr. ἀνθράκιον. *Benv. Cell. Oref. 41.* Adattava sopra l' opera alcuni carboni in guisa d' una graticoletta. *E 82.* Io vi accomodai sopra una graticoletta fatta di manichi di palette da fuoco.

GRATIFICARE. *Avere a grato, Riconoscere*. Lat. *gratum habere*. Gr. χαίρειν ἐπί τινι, *Senof. M. V. 9. 43.* La cui amicizia, vedea, ch' era stabile, e diritta, e che gratificava il servigio. *Segr. Fior. stor. 1. 23.* I Romani per gratificarlo lo fecion senatore. *E 1. 26.* Avevano preso occasione di volerlo spogliare per gratificarsi i Guelfi d' Italia (*qui vale rendersegli benevoli*)

§. *Per Far cosa grata*. Lat. *gratum facere, gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι, χάριν φέρειν, *Guicc. stor. 18. 102.* E perchè così credessero, o per gratificare, come è costume degli uomini, al Principe.

GRATIFICATO. *Add. da Gratificare*. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Gratificati partono oblatori Di grazie efficacissime.

GRATIFICAZIONE. *Il gratificare*. Lat. *gratificatio*. *Guicc. stor. 13. 657.* Se per l' equalità de' voti la elezione fusse pervenuta alla gratificazione del settimo Elettore, che ec.

GRATIS. *V. L. Avverb. Gratuitamente*. Lat. *gratis*. Gr. δωρεάν, *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Che non fan gratis gli uomini a' signori ec. I donativi lor.

GRATISSIMAMENTE. *Superl. di Gratamente*. *Borgh. Col. Rom. 364.* Essendo dipoi, com' era conveniente, gratissimamente riconosciuti. *Guicc. stor. 11. 518.* Era stato in libertà sua renderg'i gratissimamente, e senza alcuno peso la libertà (*qui è superl. di Gratuitamente*)

GRATISSIMO. *Superl. di Grato*. Lat. *gratissimus*. Gr. ἥδιστος. *Tac. Dav. ann. 2. 48.* Cansò Vonone in Pompeiopoli ec. in grazia d' Artabano, e dispetto di Pisone, a cui era gratissimo per la gran servitù, e presenti, ch' ei faceva a Plancina. *Red. esp. nat. 1.* Mostrerei d' essere privo del bene dell' intelletto ec. se gratissime non mi fossero quelle lodi, che mi vengono da un par vostro.

GRATITUDINE. *Riconoscimento di beneficio ricevuto, e Memoria d' esso*. Lat. *gratus animus*. Gr. εὐχαριστία, εὐγνωμοσύνη. *Bocc. pr. 4.* La gratitudine, secondo che io credo, tra l' altre virtù, è sommamente da commendare, ed il contrario da biasimare. *E nov. 98. 50.* Santissima cosa adunque è l' amistà ec. siccome discretissima madre di magnificenza, e d' onestà, sorella di gratitudine, e di carità. *E nov. 99. 1.* La magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era stata commendata. *Tac. Dav. ann. 2. 48.* Aperse i granai, e i viveri rinvilio, e molte gratitudini al popolo fece (*qui il Lat. ha* multa grata usurpavit)

§. *Gratitudo alla Latina, per Gratitudine; modo poetico, come Immago per Immagine, e simili*. *Segr. Fior. As. 1.* Ch' io so ben quanto gratitudo è sorda A' preghi di ciascuno.

GRATIVO. *V. A. Add. Gratuito*. Lat. *gratuitus*. Gr. ἄμισθος. *Com. Par. 14.* Accrescerà Dio ogni grazia di quello lume grativo (cioè donato di spezial volontade da Dio) non da' meriti precedenti.

GRATO. *Sust. Volontà, Voglia, Piacere*. Lat. *voluntas*. Gr. προαίρεσις, θέλησις. *Rim. ant. Dant. Maian. 85.* In amore ho fermato Lo meo volere, e 'l grato. *E 86.* Venire a sua plagenza, ed a meo grato. *Dant. rim. 40.* Poscia ch' amor del tutto m' ha lasciato, Non per mio grato, Che stato non avea tanto gioioso. *E Purg. 26.* Io, che due volte avea visto lor grato, Incominciai. *E Par. 4.* Molte fiate già, frate, adivenne, Che per fuggir periglio contr' a grato, Si fe di quel, che far non si convenne.

§. I. *Grato, per Gratitudine*. Lat. *gratus animus*. Gr. εὐγνωμοσύνη. *Tesorett. Br.* E dar come sforzato, Perde lo dono, e 'l grato.

§. II. *Di grato, posto avverbialm. vale Volontariamente, Senza premio*. Lat. *gratis, sponte*. Gr. αὐτοπροαιρέτως, δωρεάν. *M. V. 9. 105.* Lo Re di Francia, per mostrare sua magnificenza, sopra i patti della pace, di grato donò al Re d' Inghilterra la Roccella. *v.* DI GRATO.

GRATO. *Add. Che riconosce i beneficj, e n' è ricordevole*. Lat. *gratus, beneficii memor*. Gr. εὐγνώμων, εὐχάριστος. *Bocc. nov. 15. 12.* Dove il Re Carlo verso di noi trovammo sì grato, che ec. possessioni, e case ci ha date. *E nov. 98. 50.* Gisippo, costrignendolo da una parte l' esilio, che aveva della sua città, e d' altra l' amore, il quale portava debitamente alla grata amistà di Tito, a divenir Romano s' accordò. *Dant. Par. 2.* Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *G. V. 6. 99. 2.* Non essendo grati di molti beneficj ricevuti. *Cas. lett. 36.* Veramente è molto amorevole, e grato suo discepolo.

§. I. *Per Colui, che fa grazia*. Lat. *beneficus*. Gr. εὐεργέτης, εὐεργός. *Cavalc. Specch. cr.* Prima dico, che è grato, cioè, che chiama per grazia, e non per debito.

§. II. *Per Cortese, Caro, Accetto, Piacente*. Lat. *gratus*. Gr. κεχαρισμένος. *Bocc. nov. 30. 7.* Le diede ad intendere, che quello servigio, che più si poteva far grato a Dio, si era ec. *Fir. As. 30.* Come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, mostrommi così la casa. *E appresso:* Benchè la tua grata presenza, e cotesta tua gentil vergogna dimostrassero, che tu se' nato d'onoratissimo padre ec. niente dimeno il mio Silvio mi significa il medesimo colle su' lettere. *Ricett. Fior. 120.* Gli ridurremo a lattovari grati, e piacevoli al gusto.

GRATTACAPO. *Grattamento del capo*.

§. *Avere de' grattacapi, o Dare un grattacapo, vagliono Avere, o Dare da pensare*. Lat. *alicui curam incutere, &c.* Gr. κῆδος ἐνεργάζεσθαί τινι.

GRATTAMENTO. *Il grattare*. Lat. *scalptura*. Gr. γλυφή. *Libr. cur. malatt.* La rogna non recusa mai il grattamento, ancorchè talvolta doloroso.

GRATTARE. *Stropicciare, e Fregar la pelle coll' unghie, propriamente per attutarne il pizzicore. Si adopera e nell' att. e nel neutr. e nel neutr. pass. signific.* Lat. *scabere, scalpere, vellere*. Gr. κνήθειν, κνίζειν. *Franc. Sacch. rim. 64.* Coll' unghie gratto, e stregghio come pazzo, Che non si sente, e questo è quel partito, Che dà alle pene un poco di sollazzo. *Bern. Orl. 3. 9. 19.* Che per grattarsi il dolce non s'acquista. *Buon. Tanc. 3. 12.* P. Che si può far? A. Grattarle un po le rene, Spruzzarle il viso coll' aceto forte.

§. I. *Grattare, figuratam. Dant. Inf. 30.* L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assannò, sicchè tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo. *E Par. 17.* E lascia pur grattar, dov' è la rogna. *But. ivi:* E lascia pur grattar, dov' è la rogna; cioè: e lascia pur doler chi s' ha dolere. *Malm. 1. 2.* Acciocch' io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. II. *Grattar la tigna, o la rogna, o simili, per metaf. vagliono Offendere, e Far male*. Lat. *offendere, lædere*. Gr. βλάπτειν, βαρύνειν, λυπεῖν. *Dant. Inf. 22.* Io direi anche, ma i' temo, ch' ello Non s' apparecchi a grattarmi la tigna. *Bern. Orl. 1. 3. 23.* Venga chi vuol, ch' io gli gratti la rogna. *Malm. 11. 11.* Che dovendo a Baldon grattar la tigna ec. Alzò il battaglio, e questo fu il saluto.

§. III. *Grattare gli orecchi, o simili, vale il medesimo, che Adulare, Parlare secondo l' umore, o 'l gusto di chi ode*. Lat. *assentari, adulari, blandiri, palpo percutere, palpari*. Gr. κολακεύειν, ὑπαικάλλειν. *Pass. 310.* Ma cercherà la gente maestri, e predicatori secondo l' appetito loro, e che grattin loro il pizzicore degli orecchi, cioè, che dicano loro cose, che desiderano d' udire, a diletto, non ad utilità (*corrisponde al luogo di San Paolo: prurientes auribus.* Gr. κνηθόμενοι τὴν ἀκοήν) *Dav. Scism. 31.* Io solo fui, e non me ne pento, e farei di bel nuovo, rispose egli, per grattare gli orecchi al Re. *Gal. Sist. 278.* Si vuole insinuare nella vostra grazia col grattarvi l' orecchie, e col gonfiar la vostra ambizione.

§. IV. *Grattare i piedi alle dipinture, si dice di Coloro, che per parer buoni fanno intorno alle immagini sante il collo torto, onde sono chiamati Graffiasanti*. Lat. *hypocritam esse*. Gr. ὑποκρίνειν ἄνω. *Bocc. lett. Pin. Ross. 274.* Con l'andar grattando i piedi alle dipinture.

§. V. *Grattarsi la pancia, vale Starsi in ozio*. Lat. *otio indulgere*. Gr. ῥᾳστωνεύειν. *Sen. ben. Varch. 4. 13.* Attendere a ingrassare col mangiare, e col bere i vostri corpi, i quali sono pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Ar. Fur. 38. 50.* Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell' ozio immerso abominoso, e tetro. *E Cass. 1. 5.* Bisogna, che simile-Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia.

§. VI. *Grattar dove pizzica, si dice del Trattar delle materie, nelle quali ha gusto, e premura colui, a cui si discorre.* v. PIZZICARE §. IV.

§. VII. *A gratta 'l culo; modo basso antico, detto di chi si sta senza far nulla colle mani in mano*. *Pataff. 1.* A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino.

§. VIII. *Grattare il corpo alla cicala, modo proverb. vale propriamente Provocare un linguacciuto a dir male*. Lat. *cicadam ala comprehendere*. *Varch. Ercol. 81.* Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo, e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s' usa dire ec. propriamente, e' gratta il corpo alla cicala. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* O va', gratta un po 'l corpo alla cicala.

GRATTATICCIO. *L' Atto del grattare*.

§. *Non temer grattaticcio, si dice di Colui, che non teme piccole cose; tolta la metafora da chi può comportare d' esser grattato, e solleticato*. *Fir. nov. 5. 240.* Sapeva, che egli non era uomo, che temesse grattaticci. *Alleg. 181.* Ricordatevi nella vostra malora, che e' non temon grattaticci (*parla de' poeti*) *E 258.* Nè temon più le Muse grattaticci. *Malm. 6. 101.* E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.

GRATTATO. *Add. da Grattare*. Lat. *perfricatus, contritus, descobinatus*. Gr. κατεξυσμένος. *Cecch. Corred. 5. 7.* Poi alla fine, Ella s' arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato. *Buon. Fier. 5. 1. 4.* E in vece di viole, E rose, rosolato, S' adorni asperso di cacio grattato. *Red. cons. 2. 51.* Alle volte sia di semplice pane (*la minestra*) bollito, o stufato, ovvero grattato: alle volte sia minestra d' erbe.

Grattatura. *Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato.* Lat. *scarificatio*. *Red. conf.* 1. 62. Lo tormentano ancora duo piaghe sordide ostinate, e aperte dalle grattature sopra lo stinco della gamba sinistra.

Grattugia. *Arnese fatto di lamiera di ferro, o simili, bucata, e ronchiosa da una banda, dalla quale vi si stropiccia, e frega su la cosa, che si vuol grattugiare.* Lat. *tyrocnestis*. Gr. τυροκνῆστις. *Franc. Sacch. nov.* 155. Ed essendo appiccato molte grattuge, e romaiuoli, e padelle, e catene da fuoco, dà tra queste masserizie. *Morg.* 18. 179. Vede insino alla grattugia, E fra se stesso dicca tutto die, De' miglior certo s' impicca, e abbrugia.

§. I. *Onde Mostrare, Vedere, e simili una cosa per un buco, o fesso di grattugia, vale Mostrarla, o Vederla per grazia particolare, cotale alla sfuggita, e di nascoso, come tenuta in pregio.* *Lasc. Spir.* 5. 1. Se non fosse per benefizio, e per liberazione della fanciulla, io non te la mostrerei per un fesso di grattugia. *Bellinc. son.* 260. Ch' i' vidi per un buco di grattugia, Che quella era un' anguilla di Perugia. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Fo che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

§. II. *In proverb. Essere un cacio fra due grattuge, si dice d' Uno semplice, o debole, che abbia lite, o contesa con due astuti, e gagliardi.*

§. III. *Grattugia con grattugia non fa cacio, o non guadagna; e s' intende delle Donne, che tra loro non possono generare.* *Morg.* 25. 257. Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio bisogna a tal lasagna.

Grattugiare. *Sbriciolare cose, fregandole alla grattugia.* Lat. *conterere, in scobem atterere*. Gr. κατατρίβειν. *Eurip. Vit. S. Ant.* Gli tormentavano su gli eculei, gli grattugiavano sulle grattuge. *Ricett. Fior.* 91. I sughi, ec. traggonsi ancora da certi frutti grattugiandoli, come, dalle cotogne, e da altri, che sono da grattugiare. *E* 92. Della radice dell' ebbio, del ghiaggiuolo, e del cocomero asinino si cava il sugo grattugiandole, o pestandole.

Grattugiato. *Add. da Grattugiare.* Lat. *contritus, descobinatus*. Gr. κατατριφθείς. *Bocc. nov.* 73. 4. Ed eravi una montagna tutta di formaggio Parmigiano grattugiato.

Grattugina. *Dim. di Grattugia.* *Libr. cur. malatt.* Si sfregano diligentemente in una grattugina bene stagnata.

Gratuire. *Gratificare, neutr. pass.* Lat. *gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι. *Dav. Scism.* 61. Crommuello o per segreta commession d' Arrigo ec. o per quei gratuirsi, la sottoscrisse in nome d' Arrigo.

Gratuitamente. *Avverb. Per grazia.* Lat. *gratis*. Gr. δωρεάν. *Tratt. gov. fam.* 28. Tu ricevi gratuitamente non t' obbligando, e quelli ricevono obbligandosi. *S. Ag. G. D.* Dov' era da significare il dono di Dio, il quale non debito la grazia largirebbe gratuitamente.

Gratuito. *Add. Dato per grazia.* Lat. * *gratuitus*. Gr. προῖκα διδόμενος. *Dant. Par.* 14. Perchè s' accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene. *Mirac. Mad. M.* Ma salvami, e aiutami col tuo gratuito dono.

Gratulante. *Che si rallegra con altri delle sue felicità.* Lat. *gratulans*. Gr. συγχαίρων. *Amet.* 101. Le bianche colombe pasciute negli ampj campi gratulanti ricercan le torri.

Gratulare. *Neutr. pass. Rallegrarsi con altri delle sue, o delle proprie felicità.* Lat. *gratulari*. Gr. συνήδεσθαι, συγχαίρειν. *Dant. Par.* 24. Da indi abbraccia il servo gratulando, Per la novella tosto ch' e' si tace. *E* 25. Ma poichè 'l gratular si fu assolto.

Gravaccio. *Molto grave, Smisuratamente grave.* Lat. *prægravis*. Gr. βαρύτερος. *Fr. Giord. Pred. S.* E avemo il corpo troppo gravaccio.

Gravacciuolo. *Dim. di Gravaccio.* Lat. *gravis, subgravis*. *Fir. disc. an.* 81. Che ben vedete, come io son gravacciuola, e male atta al camminare (*così la stampa de' Giunti, l' altre hanno graviccivola*)

Gravamento. *Peso, Gravezza.* Lat. *pondus, gravitas*. Gr. βάρος. *G. V.* 4. 18. 6. Ma egli vorrebbe innanzi portare ogni incarico con ogni gravamento.

§. I. *Per Aggravamento.* *Cr.* 9. 27. 1. La quale (*lesione*) avviene per troppo gravamento della sella, o d' altro peso.

§. II. *Per Angheria, Imposizione, Aggravio.* Lat. *indictio, vectigal*. Gr. ἔρανος, τέλος. *Com. Inf.* 7. Li Principi laici per ragunare pecunia con diverse generazioni di taglie, e di gravamenti affogano il suddito. *E* 12. Sono alcuni, che sotto colore d' alcuna signoría impongono taglie, e gravamenti a quelli sudditi, che elli appriemono. *Cron. Morell.* 348. Tu avesti a combattere colle prestanze, e nel riparare alla posta, o al pagare, o a' gravamenti.

§. III. *Per quell' Atto, che fa l' esattor della giustizia nel torre il pegno a' debitori, e anche il Pegno stesso.* Lat. *pignus, pignoris captio*.

Gravante. *Grave, Pesante.* Lat. *gravis, gravans*. Gr. βαρύς, βαρύνων. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natùra più tosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti.

Gravantissimo. *Superl. di Gravante.* Lat. *gravissimus*. Gr. βαρύτατος. *Libr. similit.* Gravantissima cosa è dell' anima lo applicare a sì fatti imbrogli.

Gravanza. *V. A. Gravezza.* *Dif. pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe (*cioè danno, aggravio*)

Gravare. *Esser grave, Esser pesante, Aggravare.* Lat. *onerivi esse*. Gr. βαρύνειν. *Pass.* 41. Questa (*cappa*) mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi ec. in sulle spalle. *Petr. son.* 193. E atti feri, e umili, e cortesi Porto egualmente, nè mi gravan pesi. *Gal. Sist.* 209. Talvolta un peso di cento libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà.

§. I. *Per metaf.* Lat. *gravare, aggravare, molestum esse*. Gr. ἄχθειν, βαρύνειν. *Dant. Par.* 11. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Venite a me, voi, che vi affaticate, e siete gravati, e io vi consolerò. *Bocc. nov.* 1. 20. Non voglio, che tu ne gravi più la coscienza tua, che bisogni (*cioè tene facci scrupolo*) *E nov.* 29. 23. Non volle più la gentildonna gravare di tal servigio (*cioè affaticare*) *Pass.* 236. Ancora offendono altrui gli uomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, gravando nelle persone, nell' avere, ec. (*cioè insultando, faccendo aggravj*) *G. V.* 12. 8. 10. Ma al continovo gravava i cittadini di prestanza (*cioè metteva imposizioni*) *Gal. Sist.* 264. Nè può negar di non aver ad arte dissimulato l' intelligenza delle parole, per gravare il Keplero d' una troppo crassa ignoranza (*cioè accusare*)

§. II. *Gravare, figuratam. Esser di noia, di fastidio.* Lat. *molestum esse*. Gr. βαρύνειν, ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 15. 16. Perchè mio marito non ci sia, di che forte mi grava, io ti saprò bene secondo donna fare un poco d' onore. *E nov.* 18. 24. Quantunque loro molto gravasse, che quello, di che dubitavano, fosse desso. *E nov.* 35. 6. Siccome colei, a cui la dimora lunga gravava. *E nov.* 96. 12. Il quale, ancorachè la lor partita gli gravasse, pure in vista lietamente il diede. *E nov.* 99. 17. E quantunque al Saladino il partirsi da messer Torello gravasse, ec. *Dant. Inf.* 13. E voi, non gravi, Perch' io un poco a ragionar m' inveschi. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 135. Che non ti gravi di por sì la mente, Che mi riscrivi, s' egli il chiama amante. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava, e pesa. *Cas. lett.* 16. Certificandola, che io la graverò sempre colla debita modestia nelle cose mie proprie, e private.

§. III. *Gravare è anche il Torre il pegno, che fanno i birri al debitore per comandamento della corte.* Lat. *pignus capere*. *M. V.* 4. 84. Senza andare alcuni esattori, od essere alcuno gravato per forza.

Gravativo. *Add. Che grava.* Lat. *gravans*. Gr. βαρύς. *Libr. simil.* Il dolore, che viene gravativo insieme, e pungitivo nella testa.

Gravato. *Add. da Gravare.* *Gal. dial. mot.* 483. Sicchè allungata un pelo più si spezzasse, gravata dal proprio peso. *E appresso*: Per maggiormente assicurarsi, che gravata dal proprio peso non si rompesse nel mezzo.

§. I. *Per metaf.* *Maestruzz.* 1. 18. Il vescovo gravato per vecchiezza, o per infermità, ec. puote ec. pigliare, o eleggere per Apostolica autorità uno, o due aiutatori per fare l' ufizio suo. *Boez. Varch.* 3. 12. Quando gravato dalla grandezza del dolore perdei la memoria.

§. II. *Per Grave, Ripieno.* Lat. *gravatus*. Gr. βαρυνθείς. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia ec. Tosto convien, che si converta in pioggia. *Red. cons.* 2. 34. Avendolo continuato per cinque giorni, si è sentita molto gravato, e molto pesante lo stomaco.

§. III. *Per Offeso.* Lat. *offensus, læsus*. Gr. βλαβείς. *Lab.* 17. Chi sa, se tu ancora vivendo potrai veder cosa di costei, di cui tu tanto gravato ti tieni, che sommamente ti farà lieto. *Cron. Morell.* 259. E che per addietro nè da te, nè da' tuoi e' si tengano gravati d' alcuna cosa. *G. V.* 8. 21. 1. Tenendosi Papa Bonifazio molto gravato da' signori Colonnesi ec. ma più si tenea il Papa gravato ec. *Dav. Scism.* 30. Il Re ec. mandò due Duchi ec. a dir da parte sua, e loro a' giudici in tribunale, che non tenessero più al Re la coscienza gravata (*cioè in iscrupolo*)

Gravazione. *Il gravare, Gravezza.* Lat. *pondus, gravitas*. Gr. βάρος, ἄχθος. *Esp. Salm.* Il mio seguitare è difficile, e malagevole per la gravazione del corpo.

Grave. *Sust. Cosa, che abbia gravità.* *Gal. dial. mot.* 578. Il senso ci mostra un grave cadente venir subito con gran velocità. *E appresso*: Posate un grave sopra una materia cedente. *E Mecc.* 602. Qualunque grave ec. muoversi al basso così, che il centro della sua gravità non esca mai fuori ec.

Grave. *Add. Pesante.* Lat. *gravis*. Gr. βαρύς. *Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto, da dosso mi si levasse. *Petr. canz.* 6. 1. Seco mi tira Sì, ch' io non sostegno Alcun giogo men grave. *E* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

§. I. *Per Maestoso.* Lat. *gravis, serius, pietate, ac meritis gravis*. Gr. σεμνός, ὑπόσεμνος. *Dant. Inf.* 4. Genti v' eran con occhi tardi, e gravi. *Segr. Fior. Asf.* 6. E la sua vesta Era d' uom grave, famoso, e prestante. *Alleg.* 77. Vidi un' assai bella testa a incorniciarsi, e domandando chi ella assomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiuolo: un purgatore. *Boez. Varch.* 2. 1. Canti la musica nata, e allevata nella nostra magione ora più leggieri modi, e quando gravi. *E* 3. 2. Con grave cetra, e canto Sonoro intendo ragionare alquanto (*cioè sublime, eroica*)

§. II. *Per Noioso, Fastidioso, Importuno*. Lat. *gravis, molestus*. Gr. *δεινός*. *Petr. son. 39.* Per non esser lor grave assai mi guardo. *Bocc. pr. 4.* A' quali, per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E 7.* In quelle conviene, che con grave noia si dimori. *E nov. 60. 2.* Nè vi dovrà esser grave, perchè io ec. alquanto in parlar mi distenda. *Amm. ant. 16. 5. 9.* Chi 'l benificio diede, nol dee predicare, nè vantare, nè in alcuno modo esserne grave. *Stor. Eur. 4. 93.* Nè ci paia grave il perdere la roba. *Red. Vip. 1. 50.* Ne schizza fuora una cert' acqua sottilissima, d' odore grave, odiosamente salvatico.

§. III. *Per Pigro, Tardo, Neghittoso*. Lat. *gravis, piger, tardus*. Gr. *ὀκνηρός, βραδύς, ἀργός*. *Petr. canz. 8. 2.* Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli uomini mortali. *E 15. 2.* Così destaro in me l' anima grave.

§. IV. *Per Saldo, Costante, Stabile, Assentito, Considerato*. Lat. *gravis, constans*. Gr. *σεμνός, ἐπίμονος*. *Dant. Par. 5.* Siate Cristiani a muovervi più gravi. *Maestruzz. 2. 32. 4.* Infame di fatto è colui, il quale la sua opinione è gravata sopra alcuno peccato appo i buoni, e gravi uomini. *Bocc. vit. Dant. 40.* Era il suo andare grave, e mansueto.

§. V. *Per Grande*. Lat. *gravis, magnus*. Gr. *βαρύς, μέγας*. *Petr. son. 19.* Che grave colpa sia d' ambeduo noi. *E 212.* Vera pietà con grave dolor mista. *E canz. 40. 2.* Quanto è 'l danno aspro, e grave. *Boez. Varch. 4. 6.* Le quali cose quanto siano gravi, e di quanto momento, tu stesso il comprendi.

§. VI. *Per Pungente, Aspro, Trafittivo*. Lat. *acerbus, asper, gravis*. Gr. *βαρύς, πικρός*. *Dant. Inf. 19.* Io userei parole, ancor più gravi. *Boez. Varch. 1. 1.* Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

§. VII. *Per Difficile*. Lat. *difficilis*. Gr. *χαλεπός*. *Libr. Astrol.* Sappi, che li minuti son gravi, di porli bene appuntatamente.

§. VIII. *Grave d' età, o d' anni, lo stesso, che Vecchio*. Lat. *gravatus annis, gravis annis*. Gr. *παρήλιξ*. *Tac. Dav. ann. 12. 154.* Temendo adunque Farasmane, grave d'anni, di questo giovane poderoso, fiero, e di seguito, lo rivoltò a un'altra speranza dell' Armenia.

§. IX. *Grave, aggiunto di Malato, o d' Infermità, vale Aggravato di male grande, e pericoloso*. Lat. *gravi morbo laborans*. *G. V. 6. 46. 3.* Egli avea novelle, che 'l suo nipote Curradino era grave infermo, e da non poter mai regger reame. *Guid. G.* Ma egli scusandosi, che era stato grave per infermitade, della sua assenza ragionevolmente li contentòe. *Red. cons. 1. 55.* Gravi sono queste malattìe, difficilissime da essere totalmente vinte, e debellate.

§. X. *Grave, aggiunto di Testa, vale Piena di catarro, Invasata, Ottusa, ec.* Lat. *gravedinosus*. Gr. *βαρύς*.

§. XI. *Egualmente grave in ispecie, Più, e meno grave in ispecie; termine de' filosofi*. *Gal. Gall. 5.* Io adunque chiamo egualmente gravi in specie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E Sagg. 135.* Il che accaderà semprechè quello, che si consuma, e rimane, sia men grave in specie del mezzo, nel quale si pesa.

§. XII. *Avere a grave una cosa, vale Dispiacere*. Lat. *ægrè ferre*. Gr. *χαλεπῶς φέρειν*. *Isocr. M.* [illegible] *5. 7.* Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e il collegio de' cardinali.

GRAVEDINE. *V. L. Distillazione di un siero salato, e acuto dalle narici*. Lat. *gravedo*. Gr. *κόρυζα*. *Libr. cur. malatt.* Dice Ippocrasso, che la gravedine, e la raucedine ne' molto vecchi non si guerisce.

GRAVEMENTE. *Avverb. Con gravezza*. Lat. *graviter*. Gr. *βαρέως*. *Petr. canz. 11. 2.* Non spero, che giammai dal pigro sonno Mova la testa per chiamar, ch' uom faccia, Sì gravemente è oppressa, e di tal soma.

§. I. *Per Grandemente*. Lat. *graviter*. Gr. *βαρέως*. *Bocc. nov. 17. 24.* In molte parti della persona gravemente fedito, rimase in vita. *E nov. 18. 21.* Laonde avvenne, che per soverchio di noia egli infermò, e gravemente. *Lab. 287.* Non era da così gravemente prenderlo, come facesti (*cioè: con sì grande sdegno*) *Pass. 17.* Perocchè quanto più s' aspetta, che v' ammendiate, tanto più gravemente vi giudicherà, se non vi correggete (*cioè: rigidamente*)

§. II. *Per Consideratamente, Con giudizio*. Lat. *seriò, graviter, sapienter*. Gr. *σεμνῶς, σοφῶς*.

GRAVENZA. *V. A. Affanno, Dolore, Passione, Tormento*. Lat. *anxietas, molestia*. Gr. *βάρος, ἄχθος*. *Bocc. nov. 97. 11.* Così morendo, il morir m' è gravenza. *Fr. Iac. T. 2. 13. 11.* Ed esser forte piacemi Per portar la gravenza, Che dà la penitenza Nel suo perseverare.

GRAVETTO. *Dim. di Grave*. Lat. *subgravis*. *Bocc. nov. 40. 13.* Ancora, ch' ella gravetta paresse, ne la portarono in casa loro.

§. *Figuratam. vale Alquanto malagevole, o molesto*. Lat. *submolestus*. *Bocc. nov. 29. 22.* Quantunque gravetto paresse al conte. *Bemb. Asol. 2.* Quantunque ec. ella dura, e gravetta mi fosse alquanto nell' animo a sopportare.

GRAVEZZA. *Astratto di grave*. Lat. *gravitas, pondus*. Gr. *βαρύτης*. *Dant. Inf. 32.* E mentre che andavamo inver lo mezzo, Al quale ogni gravezza si rauna. *Tav. Rit.* Imperocch' egli era di sforzata gravezza, e contro a forza è gravezza. *Maestruzz. 2. 33.* Quando il male dell' usanza è premuto, siccome d' una terrena gravezza, l' animo già nel sepolcro pute.

§. I. *Per Noia, Travaglio*. Lat. *molestia, anxietas*. Gr. *ἀνία, χετλιασμός*. *Bocc. pr. 7.* Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello. *E Introd. 2.* Il quale tanto più vien lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontare la gravezza. *Petr. canz. 9. 2.* Ogni gravezza dal suo petto sgombra. *Dant. Inf. 1.* Questa mi porse tanto di gravezza, ec. Ch' io perdei la speranza dell' altezza.

§. II. *Per Ingiuria, Aggravio*. Lat. *injuria, contumelia*. Gr. *ὕβρις*. *Solil. S. Ag.* Elle si recherebbon fortemente a gravezza, e cesserebbonsi da te.

§. III. *Per Durezza, Rigidezza, Asprezza*. Lat. *durities, asperitas, severitas*. Gr. *σκληρότης*. *Bocc. nov. 29. 27.* Per la qual cosa il conte ec. pose giù la sua ostinata gravezza.

§. IV. *Per Gravità, Serietà*. Lat. *gravitas*. Gr. *βαρύτης*. *M. V. 10. 100.* Signore fu di poca gravezza, e meno d' autorità. *Amm. ant. 3. 7. 3.* Siccome ne' vecchi ha luogo, e si conviene gravezza di costumi ec. così ne' più giovani vergogna, quasi un adornamento di natura, è degnamente lodata.

§. V. *Per Grandezza*. Lat. *gravitas, magnitudo*. Gr. *βάρος, μέγεθος*. *Cavalc. Med. cuor.* Chi ben conoscesse la gravezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, nè sufficiente. *Guid. G.* Questi insuperbendo, per gravezza d' orgoglio disse ec.

§. VI. *Per Imposizione, Gabella*. Lat. *indictio, vectigal*. Gr. *φόρος, τέλος*. *G. V. 9. 176. 1.* Il quale comune promise loro di trarli d' ogni bando, e feceli esenti di gravezze per due anni. *Cron. Morell. 266.* Dissi, che il sesto danno, che riceve il pupillo, è nelle gravezze del comune. *Bemb. lett. 1. 22.* Perciocchè assai gravi sono le responsioni, che si pagano alla religione Ierosolimitana, senza accrescer loro da questa parte soprappesi, e nuove gravezze.

§. VII. *Per Aggravio, Peso*. Lat. *damnum, pondus*. Gr. *ζημία, ἄχθος*. *Ovvid. Pist.* Non è onore, ma gravezza quella beltade, che nuoce.

§. VIII. *Per Briga, Incumbenza*. Lat. *molestia, cura*. Gr. *ἀνία*. *Nov. ant. 101. 8.* Ora la gravezza, ch' io ti vo' dare, sì è questa.

GRAVICCIUOLO. *Dim. di Grave. Alquanto grave*. Lat. *subgravis*. *Fir. disc. an. 81.* Ben vedete, come io son gravicciuola, e male atta al camminare.

GRAVICEMBOLO, e GRAVICEMBALO. *Strumento musicale, Buonaccordo*. Lat. * *clavicymbalum*. *Varch. Ercol. 19.* Prendono maggior diletto del suono d' una cornamusa, o d' uno sveglione, che di quello d' un liuto, o d' un gravicembolo. *E Lez. 603.* Nelle lire, ne i liuti, ne' gravicemboli ec. *Borgh. Rip. 558.* Ha il Tintoretto una figliuola chiamata Marietta, la quale oltre ec. al saper sonare di gravicembolo ec. dipigne benissimo.

GRAVIDAMENTO. *Gravidezza*. Lat. *graviditas, prægnatio*. Gr. *κύησις*. *Franc. Sacch. nov. 219.* In poco sentirete grandissima prova del vostro gravidamento.

GRAVIDANZA. *Gravidezza*. Lat. *prægnatio*. Gr. *κύησις*. *Tratt. segr. cos. donn.* E particolarmente quando le donne si truovano nella gravidanza. *E appresso:* Pruovano una fastidiosa gravidanza. *Red. cons. 2. 121.* Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza.

GRAVIDATO. *Add. Gravido, Ingravidato*. Lat. *prægnans*. Gr. *ἔγκυος*. *Fr. Iac. T. 3. 6. 16.* Il mondo n' è stupito ec. Aver concezione Senza corruzione Femmina gravidata.

GRAVIDEZZA. *Pregnezza*. Lat. *graviditas, prægnatio*. Gr. *κύησις*. *Bocc. nov. 47. 8.* La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. *E nov. 98. 34.* Io lascio stare ec. quelle (*donne*) che prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj palesati, che colla lingua. *E vit. Dant. 261.* Vide la gentildonna nella gravidezza se a piè d' un altissimo alloro allato a una chiara fontana partorire uno figliuolo. *Ovvid. Pist.* E le mie deboli membra erano gravate della furtiva gravidezza.

§. *Per Pienezza*. *Arrigh. 72.* Non ti sia amica la gravidezza del ventre.

GRAVIDO. *Add. Grandemente pieno, e Grave dal pondo, di che egli è pieno*. Lat. *gravidus, onustus, gravis*. Gr. *βαρύς, ἔμφορτος*. *Petr. son. 9.* Gravido fa di se il terrestre umore. *Dant. Purg. 16.* Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido, e coverto. *Mor. S. Greg.* Contiene alcuna volta molte sentenzie, che son piene, e gravide di tante allegorie, che ec.

§. *Per Pregno*. Lat. *gravidus, pregnans*. Gr. *ἔγκυος, κυοφόρος*. *Bocc. nov. 16. 4.* Con un suo figliuolo d' età forse di otto anni, chiamato Giuffredi e gravida, e povera ec. se ne fuggì a Lipari. *E nov. 47. 10.* Non dovere esser vero,

ro, ch' ella non sapesse, di cui gravida fosse. *E vit. Dant.* 71. Una particella nel processo promessa di questa operetta mi resta a dichiarare, cioè il sogno della madre del nostro poeta, quando in lui era gravida, veduto da lei. *Dant. Inf.* 18. Lasciolla quivi gravida, e soletta. *Ciriff. Calv.* 1. 2. Deh perchè, morte, non venivi, mentre Io vissi casta, e non gravida il ventre.

GRAVISSIMAMENTE. *Superl. di Gravemente*. Lat. *gravissimè*. Gr. βαρύτατα. *M. V.* 11. 57. La pestilenza dell' anguinaia gravissimamente offendeva ed in Vinegia, ed in Padova.

§. *Per Agrissimamente*. Lat. *acerrimè*. *Bocc. nov.* 4. 11. E fattoselo chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese. *Boez. Varch.* 1. 4. E quinci avvenne, che io sempre a combattere ebbi gravissimamente cogli rei.

GRAVISSIMO. *Superl. di Grave*. Lat. *gravissimus*. Gr. βαρύτατος. *Bocc. nov.* 15. 35. E con lor ferri il coperchio, il quale era gravissimo, sollevarono. *E Lab.* 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini! *Ricett. Fior.* 18. Oggi si veggono due spezie di assa fetida, una di colore fra il galbano, e la mirra, di odore gravissimo, quasichè di porri fracidi. *Guicc. stor.* 12. 609. Ancora che la spesa fusse gravissima. *Alam. Gir.* 8. 122. Da sinistra, e da destra s' abbandona Senza ritegno alcun menando intorno La gravissima spada, più che buona.

GRAVITA', GRAVITADE, e GRAVITATE. *Astratto di Grave*. Lat. *gravitas, pondus*. Gr. βάρος, ἄχθος. *Gal. Dial. Mot.* 484. Potrà essere superata dalla forza del traente peso C, la cui gravità pongo, che possa accrescersi. *E* 534. Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante.

§. I. *E figuratam. per Maestrevole, e autorevole presenza, Serietà*. Lat. *gravitas, severitas*. Gr. σεμνότης. *Lab.* 216. Coll' essere degli occhi cortese, e più parlante, che alla gravità donnesca non si richiedea, molti amanti s' avea acquistati.

§. II. *Per Travaglio, Affanno*. *Amet.* 97. Alla vita presente gravitate Porger con briga noiosa, o con danno. *Dant. rim.* 12. Che non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente? Come quelle persone, che neente Par, che intendesser la sua gravitate. *E* 20. E s' ella vuol, che sua mercè conforta L' anima mia piena di gravitate, A dirlo a me lontano lo mandate.

§. III. *Gravità in spezie, si dice la Gravità, che ha checchessia in comparazione d' altra materia presa in ugual mole alla prima*. *Gal. Gall.* 257. I solidi, de' quali le moli in proporzione rispondono contrariamente alle lor gravità in ispezie, son di gravità assoluta eguali.

§. IV. *Gravità assoluta*. *Gal. Gall.* 226. Egualmente gravi di gravità assoluta chiamerò io due solidi, li quali pesino egualmente benchè di mole fussero diseguali. *E appresso:* Due pesi d' assoluta gravità eguali, posti in bilancia di braccia eguali, restano in equilibrio.

GRAVITARE. *Pesare, Aggravare colla sua gravità*. Lat. *gravatè deorsum ferri*. *Gal. dial. Mot.* 551. Il peso ec. graviterebbe con tutto il momento di libbre dieci. *E appresso:* Le parti sue vicine ec. gravitano manco.

GRAVOSAMENTE. *Avverb. Gravemente, Grandemente*. Lat. *graviter*. Gr. βαρέως. *Liv. M.* La quale sì gravosamente fue ingannata. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ma certamente da' veri fedeli tanto più gravosamente son sostenuti, quanto sono lor più dappresso. *Filoc.* 2. 74. Se io giovanetto contra così general cosa non ho potuto resistere, certo non ne sono così gravosamente da riprendere, come voi dite.

GRAVOSISSIMO. *Superl. di Gravoso*. Lat. *gravissimus*. Gr. βαρύτατος. *Fiamm.* 3. 67. Del petto m' uscivano gravosissimi sospiri.

GRAVOSO. *Add. Grave, Che ha gravezza*. Lat. *gravis, ponderosus*. Gr. βαρύς. *Filoc.* 1. 61. Siccome talvolta sogliono i corpi morti gravosi cadere a terra senza essere urtati, così ec. *Urb.* Diede ordine, e opera per lo discarico della gravosa nave. *Petr. son.* 196. Or ch' e' begli occhi ec. Tal nebbia cuopre sì gravosa, e bruna (*cioè densa*)

§. I. *Per Noioso, Importuno, Molesto*. Lat. *gravis, molestus*. Gr. ἀνιαρός, ἀηδής. *Bocc. nov.* 48. 3. La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare, che ec. gli venne disidero d' uccidersi. *E nov.* 77. 61. Si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto. *E vit. Dant.* 255. Sopravvenne il gravoso accidente della sua cacciata, o fuga, che chiamar si convenga. *Amm. ant.* 39. 3. 4. Lo desideroso dell' onore ec. di soprastare si briga, a' suoi sudditi è gravoso, a tutti è molesto. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo, a cui s' attiene La gravosa mia vita.

§. II. *Per Rigido, Severo, Incomportabile, Duro*. Lat. *durus, asper, severus*. Gr. σκληρός. *Mor. S. Greg.* Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento.

GRAZIA. *Bellezza di checchessia, e Avvenentezza d' operare, che alletta, e rapisce altrui ad amore*. Lat. *venustas, venus, lepor, lepos*. Gr. χαριεντισμός. *Filoc.* 2. 78. La grazia della sua lingua si potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenzia dell' antico Cicerone. *Fir. dial. bell. donn.* 382. Nostra openione è, che la grazia non sia altro, che uno splendore, il quale si ecciti per occulta via da una certa particolare unione di alcuni membri, che noi non sappiam dire; e son questi, e son quelli insieme con ogni consumata bellezza, ovvero perfezione accozzati, e ristretti, e accomodati insieme. *Varch. Lez.* 560. La grazia è una certa qualità, la quale appare, e risplende nelle cose graziose, ovvero graziate.

§. I. *Per Amore, o Benevolenza del superiore inverso lo 'nferiore, Favore*. Lat. *gratia, favor*. *But. Purg.* 22. 1. La volontà diritta coll' aiuto della grazia divina guida l' anima alla salute eterna. *Bocc. introd.* 54. Ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi. *E nov.* 13. 26. Egli n' acquistò l' amore, e la grazia di tutti i paesani. *E nov.* 16. 39. Sommamente era venuto nella grazia del Re Pietro. *Sen. ben. Varch.* 4. 34. Ma se egli (non me n' accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m' arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui, che dà ec. *Cas. lett.* 20. Io dubito grandemente, che V. S. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

§. II. *Per Concessione di cosa richiesta a' superiori, o gran personaggi, Favore, Permissione graziosa*. Lat. *beneficium*. Gr. χάρις. *Bocc. nov.* 45. 15. Non istando a questo, disse a Giacomino, che di grazia voleva da lui poterle un poco levare i capelli sopra la sinistra orecchia. *E nov.* 46. 14. Deh, signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *Nov. ant.* 79. 1. Per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Esser nella città chi avrebbe di grazia ricevere la moglie, e i figliuoli di Germanico. *Cas. lett.* 37. Nostro signore non mancherà di fargli questa grazia.

§. III. *Grazia, per lo Ringraziare per segno di gratitudine del benificio, o favor ricevuto*. Lat. *gratiæ, gratia*. Gr. εὐχαριστία. *Dant. Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Bocc. pr.* 9. Ad amore ne rendano grazie. *Tass. Ger.* 2. 48. Ella rendea cortese Grazie per lodi, indi 'l parlar riprese.

§. IV. *Non ne sapere nè grado, nè grazia, vale Non ne restar niente obbligato*. Lat. *nullam gratiam habere*. Gr. μηδεμίαν χάριν ἔχειν. *Vit. Plut.* Se essi non passavano Gange, non sapeva lor nè grado, nè grazia di tutta la fatica, che avean sofferta.

§. V. *Aspettar le grazie, modo proverb. dinotante Aspettare una cosa, che indugia, o non viene.*

§. VI. *Di grazia, posto avverbialm. l' usiamo nello stesso significato, che la interiezione Deh*. Lat. *quæso, sodes, amabo*. Gr. δέομαι, ἄγε. *Tac. Dav. ann.* 6. 112. Di grazia, padri, non aggiunghiamo fastidj al principe, stuzzicando piaghe maligne. *Vinc. Mart. lett.* 9. Tacciano di grazia, e cerchino, non con li biasimi altrui, ma con le cose ben fatte da loro, avanzarsi sopra degli altri. *Fir. As.* 12. Ma oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella.

§. VII. *Far checchessia in grazia d' alcuno, vale Farlo per fare a colui cosa grata*. Lat. *in gratiam*. Gr. εἰς χάριν. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Plancina s' assolvesse in grazia d' Augusta. *Sagg. nat. esp.* 258. Per far qualche cosa in grazia dell' antiparistasi, empiemmo ec.

§. VIII. *Far grazia, trattandosi di pene, vale Assolvere, Liberar dalla pena, il che diremmo anche Graziare*. Lat. *absolvere, pœnâ liberare, delicti gratiam facere*. Gr. τῆς τιμωρίας τινὰ ἀφιέναι. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia A' fuorusciti, che gliela chiedevano ec.

GRAZIALE. *V. A. Add. Di grazia*. *Cavalc. Med. cuor.* Questi vennono dalla graziale tribulazione.

GRAZIARE. *Concedere alcuna cosa, Far grazia*. Lat. *beneficiis ornare, gratiâ afficere, gratificari*. Gr. χαρίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Fu la sola bontà di Dio, che di tanti beneficj volle graziarlo. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Io ho udito più volte il principe nostro dolersi del non aver potuto graziare alcuni, ammazzatisi troppo presto.

GRAZIATO. *Add. da Graziare*. Lat. *beneficio affectus*. Gr. εὖ παθών. *Tac. Dav.* Pure dimenticato, anzichè graziato, scampò.

§. *Per Grazioso*. Lat. *venustus*. Gr. εὐσχήμων. *Fir. dial. bell. donn.* 423. Simili al primo son quelle donne, che hanno la gola lunga, e svelta, le spalle larghe, e graziate. *Varch. Suoc.* 1. 1. Mai non vidi nè la più bella fanciulla, nè la più graziata di questa. *E Lez.* 561. Io per me vorrei piuttosto esser graziato, che bello. *E appresso:* E se pure cotali s' hanno a chiamar belle, non sono graziate.

GRAZIOSAMENTE. *Avverb. Con grazia*. Lat. *humanè*. Gr. φιλανθρώπως. *G. V.* 11. 51. 3. Furono ricevuti, e accettati graziosamente. *Bocc. nov.* 91. 3. A lui se n' andò in Ispagna, e graziosamente fu dal Re ricevuto.

§. *Per Senza premio*. Lat. *gratis*. Gr. δωρεάν. *Omel. S. Greg.* Graziosamente avete ricevuto, graziosamente date.

GRAZIOSISSIMO. *Superl. di Grazioso*. Lat. *venustissimus*. Gr. χαριέστατος. *Bocc. introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo ec. *Fiamm.* 3. 19. La quale (*lettera*) essendo a me per molte cagioni graziosissima, lui arder così come mai mi fece palese. *Fir. As.* 319. Queste erano le graziosissime grazie. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Fu di corpo ec. più proporzionato, che grande, faccia ardita, e graziosissima. *Red. annot. Ditir.* 221. Epigene ec. fa un graziosissimo lamento intorno a' bicchieri piccoli.

GRAZIOSITA', GRAZIOSITADE, e GRAZIOSITATE. Gen-

Gentilezza, *Venustà*, *Avvenentezza*, *Leggiadria*. Lat. *venustas*, *elegantia*. Gr. εὐσχημοσύνη, κοσμιότης. *Omel. Orig.* La tua faccia è bellissima, e piena di graziositade.

Grazioso. *Add. Che ha grazia, e avvenentezza*. Lat. *venustus*, *elegans*. Gr. χαρίεις, ἐπίχαρις. *Bocc. nov.* 12. 15. Egli era grande ec. e di maniere assai laudevoli, e graziose, e giovane di mezza età. *Amet.* 17. Poichè insieme, liete, e graziose accoglienze più volte reiterato, con lei sopra la fonte s'assettarono a sedere. *Red. lett.* 1. 156. Facendo un grazioso andirivieni si portava poi con doppia, e lunga foce a' polmoni.

§. I. *Per Favorevole*, *Benigno*. Lat. *benignus*, *secundus*. Gr. χρηστός, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 18. 9. Pur m'è di tanto amore stato grazioso, che egli ec. non m'ha il debito conoscimento tolto. *Dant. Inf.* 5. O animal grazioso, e benigno. *Stor. Pist.* 132. Rapportarono la risposta graziosa, che avevano avuta da messer Carlo, e da' Parmigiani. *Cas. uf. com.* 118. Utilità grande ancora ne trarranno, essendone graziosi, e benigni riputati.

§. II. *Per Grato*, *Gradito*. Lat. *gratus*, *gratiosus*. Gr. χαρίεις, εὐάρεστος. *Tes. Br.* 1. 20. Abel fu uomo di buona vita, e fu grazioso a Dio, e al mondo. *Bocc. nov.* 98. 42. Saputo lui esser vivo, e a tutti i Romani grazioso. *Albert.* 12. L'avaro a nullo uomo è grazioso. *Maestruzz.* 1. 10. E nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia, la quale fa grazioso. *E* 2. 7. 6. E ancora dee attendere a questo, che dello 'ngrato faccia grazioso. *Dant. Purg.* 26. E dissi, ch' al suo nome il mio desire Apparecchiava grazioso loco. *E Par.* 3. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo.

§. III. *Per Dato per grazia*, *quasi gratuito*. *Petr. canz.* 20. 4. Ma troppo è più quel, ch' io ne 'nvolo ec. Che quel, che vien da grazioso dono.

Grazire. *V. A. Render grazie*. Lat. *gratias agere*. Gr. εὐχαριστεῖν. *Guitt. lett.* 10. Oh quanto, donne mie, quanto in tanta grazia grazire dovete lui. *E* 11. Conte da Romena, non poco gradiría me voi grazire. *E* 13. Gioia gioiosa, e gaudioso gaudio hammi grazito.

Grecaiuolo. *Colui, che vende il greco*. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe, nè migliacci.

§. *Per la Bottega stessa del Grecaiuolo*. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Poi, seguirem, com' in quel grecaiuolo Noi mangiammo rinvolto tre dì stato Quel cocomer diacciato. *E* 4. 5. 6. Tito s'andò a salvar 'n un grecaiuolo.

Grechesco. *Alla Greca*, *o di Grecia*. Lat. *Graeciensis*, *Graecanicus*. Gr. ἑλληνικός. *Vit. Plut.* Comandò alli marinari, che si mettessero ghirlande, e che ornassero le galee con iscudi Grecheschi, e armadure. *Sen. Pist.* Usava la filosofia in parole Grechesche, e aveva costumi di Romani. *Vit. S. Gir.* E' fu pienamente ammaestrato di lettere Grechesche, Ebree, e Latine. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Ridevansi del codazzo Grechesco.

Greco. *Nome di vino*, *che*, *ancorchè nasca in Italia*, *si chiama Greco*, *nascendo da sorta di vitigno*, *e da magliuoli venuti primieramente di Grecia*. *In questo signific. nel numero del più diciamo Grechi*. *Bocc. nov.* 15. 15. Essendo stati i ragionamenti lunghi, ed il caldo grande, ella fece venir greco, e confetti, e fe dar bere ad Andreuccio. *Bern. rim.* 1. 1. Io ho un vin, che fa vergogna al greco. *Fir. Luc.* 1. 1. Bisognerebbe legarlo a' piedi d'una botte di trebbiano, di greco, o di malvagía. *Bern. Orl.* 2. 27. 43. Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all' orza.

§. *Per nome d'Uva così detta*. Lat. *uva graeca*. *Cr.* 4. 4. 9. La greca, e la vernaccia, che, avvegnachè appo noi vin buono facciano, fannone molto poco.

Greco. *Nome di Vento*, *che soffia dalla parte di Grecia*. Lat. *aquilo*. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell' aria, il quale corse per gherbino inverso greco (*qui per la parte onde soffia cotal vento*) *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Era signor del mar maestro allora, Ma greco a poco a poco si rinforza. *E* 2. 27. 43. Io vorrei nel bicchier vedere il greco, Ed egli in vela me lo mette all' orza.

Grecolevante. *Nome di Vento*, *che spira tra Greco*, *e Levante*. Lat. *caecias*, *hellespontius*. *Ar. Fur.* 18. 137. Quindi a un grecolevante spiegò ogni ala, Volando da man destra a Cipro intorno.

Gregario. *V. L. Add. Di gregge*, *Di ordinaria condizione*. Lat. *gregarius*. *But. Par.* 6. 1. Gregario cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavallería, perch' egli era pari degli altri. *Segr. Fior. Art. guerr.* 16. Quanto agli uomini bassi, e soldati gregarj, che sia vero, che tenessero il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno volentieri si discostava da cotale esercizio.

Gregge, e Greggia. *Quantità di bestiame adunato insieme*; *e si dice più propriamente del bestiame minuto*, *come di pecore*, *capre*, *e simili*. Lat. *grex*. Gr. ποίμνη, ἀγέλη, ποίμνιον. *Maestruzz.* 2. 35. Ovvero degli altri, che mescolano essi animali alle gregge loro. *Albert.* 63. Le gregge degli armenti, e l'ampia cultura de' campi, e l'abbondante vigneto ec. tutte queste cose si lasceranno, e dipo' la morte non si troverranno. *Cr.* 9. 62. 1. I tori ec. si deono dalle femmine partire, e poi rimettere nella greggia. *E cap.* 76. 1. Colui, che vuole ordinare, e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l'etadi. *E cap.* 79. 1. Pascer si debbono le greggi insieme convenevolmente, Ciascuno la notte debbe stare intorno al suo gregge, e comunemente tutte vederle per novero. E alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. *E num.* 2. Nè vecchio, nè troppo giovane, ma che possa sostener la fatica delle montagne, la qual di necessità convien, che si faccia da coloro, che 'l gregge seguitano. *G. V.* 8. 37. 3. Una pecora malata corrompe l'altra, e tutta la greggia. *M. V.* 6. 54. Gli Ungheri hanno le gregge de' cavalli grandissime. *E* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Ar. Fur.* 1. 42. Mentre sola, e sicura si riposa, Nè gregge, nè pastor se le avvicina.

§. I. *Per metaf. si dice d'ogni Moltitudine adunata insieme*. *Petr. canz.* 22. 3. Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Dant. Inf.* 14. D'anime nude vidi molte gregge. *E* 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent' anni. *Red. annot. Ditir.* 123. Bacco era rappresentato con le gote rosse, e come tinte; e i satiri greggia di Bacco son ritratti dallo stesso Filostrato.

§. II. *Per Luogo*, *dove stabbia la greggia*. Lat. *ovile*, *caprile*. Gr. αὐλή. *But. Inf.* 15. 1. Greggia è lo luogo, dove sta la mandria delle pecore. *E* 28. 2. Greggia è stalla, e mangiatoia di pecore.

Greggio, e Grezzo. *Aggiunto*, *che si dà a' metalli*, *ed alle pietre preziose*, *per significare*, *che e' son tali*, *quali nella miniera si sono ritrovati*; *e vale Non pulito*, *Rozzo*. Lat. *rudis*, *impolitus*. Gr. αὐτοσχέδιος, ἄξεστος. *Tac. Dav. stor.* 4, 348. E gittaronvi presenti d'oro, e ariento, e metalli greggi (*qui il Lat. ha* metallorum primitiae nullis fornacibus victae, sed ut gignuntur) *Red. esp. nat.* 77. Sei piccoli diamanti grezzi, che per quindici giorni continui erano stati nel ventriglio d'un' anitra del Cairo.

Greggiuola. *Piccola gregge*. Lat. *parvus grex*, *exiguum pecus*. *Pallad. Febbr.* 37. Sicchè la greggiuola de' suoi figliuoli catuna leggiermente dal freddo possa difendere.

Grembialata. *Grembiata*. *Tratt. segr. cos. donn.* Le ne donò cortesemente una grembialata.

Grembiale. *Grembiule*. Lat. *ventrale*. *Tratt. segr. cos. donn.* Ne piglierebbono un pieno grembiale. *E appresso*: Lo tengono sotto il grembiale, e si riscaldano. *Burch.* 2. 31. La coglia ti verrà come un grembiale Per le calde acque, e pel sudar del letto.

Grembiata. *Tanto*, *quanto può capire nel grembiule*. Lat. *quantum capit ventrale*. *Cron. Morell.* 309. Se voi disfate il lor nimico, sanza domandargli, a grembiate vi saranno dati i fiorini.

§. *Per similit. vale Piccola quantità*. *Fr. Giord. S. Pred.* 76. Il demonio ec. tutto il mondo fece cadere in sommi peccati d'idolatria sè none una grembiata di Giudei, e anche in questa ebbe tanta forza, che ec. *E altrove*: Quegli del popolo di Dio erano una grembiata appo l'altra gente.

Grembiule. *Pezzo di panno lino*, *o di altra materia*, *che tengono dinanzi cinto le donne*, *e pende loro insino su' piedi*, *e simile l'usano gli artisti*, *ma corto*. Lat. *ventrale*. *Bocc. nov.* 52. 5. Avendo un farsetto bianchissimo in dosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre. *Burch.* 1. 13. Uno sportello, e due lettiere cucciole Si stavano ammanniti co' grembiuli Per tigner vesti in chermisì di succiole. *Fir. Luc.* 1. 3. Che venga il morbo a quante ne portan grembiule. *E nov.* 8. 294. Porta le berrette all' antica, e giuoca a scacchi col grembiule.

Grembo. *Quella parte del corpo umano dal bellico quasi infino al ginocchio*, *in quanto o piegata*, *o sedendo*, *ella è acconcia a ricevere checchessia*. Lat. *gremium*, *sinus*. Gr. κόλπος. *Bocc. nov.* 36. 11. E lui caduto, ritirandosi in grembo, quasi piagnendo disse. *Dant. Par.* 8. E dicean, ch' ei sedette in grembo a Dido. *Petr. son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato.

§. I. *E per metaf.* *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della terra nostra abitabile, se medesimo (*l'oceano*) infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo. *Bemb. Asol.* 3. Ella nè l'argento, nè l'oro, nè le gemme ha in palese poste, ma nel grembo della terra per le vene degli aspri monti. *Petr. son.* 152. Fama nell' odorato, e ricco grembo D'Arabi monti lei ripone, e cela. *Dant. Inf.* 12. Dicendo: colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che 'n su Tamigi ancor si cola. *But. ivi*: Cioè nella chiesa, che è grembo di Dio.

§. II. *Per Utero*. Lat. *uterus*, *venter*, *alvus*. Gr. γαστήρ, κοιλία. *Fir. As.* 140. O Psiche nostra, non fanciulla più ormai, ma donna, posciachè tu se' madre, quanto ben pensi tu di portare entro a cotesto grembo?

§. III. *Per Grembiule*, *o Lembo di vesta piegato*, *e acconcio per mettervi dentro*, *e portare checchè si sia*. Lat. *sinus*. Gr. πτυχή. *Bocc. nov.* 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che alla Nalda non era, e faccendo di quegli ampio grembo ec. non dopo molto gli empiè. *E appresso*: Fatto del mantello grembo, quello di pietre empiè.

§. IV. *Far checchessia a grembo aperto*, *o col grembo aperto*, *vale Offerire quella tal cosa*, *Darla non richiesto*, *ma spontaneamente*. Lat. *aperto gremio*, *aperto sinu*. *Bocc. nov.* 69. 9. Ricordati, che una volta senza più suole avvenire, che la fortuna si fa altrui incontro col viso lieto, e col grembo aperto. *Sen. ben. Varch.* 4. 24. Niuna virtù vuol essere amata da uno, il quale sia sozzo, e avaro; alla virtù si deb-

be andare a grembo aperto, e col seno scinto.

§. V. *Cadere in grembo al zio*. *v.* ZIO §.

GREMIGNA. *v.* GRAMIGNA.

GREMIO. *V.L. Grembo*. Lat. *gremium*. Gr. κόλπος. *Ar. Fur.* 23. 49. E quel bel cinto si levò di gremio.

GREMIRE. *Ghermire*. Lat. *prehendere*, *arripere*. Gr. λαμβάνειν, προσαρπάζειν. *Franc. Barb.* 360. 16. Così gli ho fatto i suo' piè di falcone A intendimento del forte gremire. *Bern. Orl.* 1. 8. 56. Perocch' un mostro, non potendo uscire, Messa una branca fuor l'ebbe gremito.

GREMITO. *Add. Spesso*, *Folto*, *Ripieno*. Lat. *spissus*, *densus*, *refertus*. Gr. πυκνός, ἀνάπλεος. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli. *E* 12. 158. I colli, le ripe, e le cime de' monti a modo di teatro eran gremite di genti. *E* 14. 185. Agrippina sempre più sbigottita, non vedendo Agerino, nè altri tornare dal figliuolo, la ripa spazzata, non gremita, come prima ec. *Sod. Colt.* 50. Fa' d'avere un buon paio di guanti, e stropiccinsi ben giù pel pedale, e dovunque elle son gremite di quelli (*bruchi*) *Alleg.* 201. E voglio ancora (e costi ogni danaio) Dinanzi all'uscio un dì ficcarti il maio, Il qual di berricuocoli, e ciambelle, Di melarance dolci, e confortini Farò gremito, e d'altre cose belle, Che monteranno un pozzo di quattrini. *Red. Oss. an.* 135. Gli stessi piccoli reni racchiusi nel gran sacco tra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

GREPPIA. *Mangiatoia*. Lat. *præsepe*. Gr. φάτνη. *Morg.* 3. 46. E come il braccio alla greppia distese, Baiardo lo ciuffò, com' un mastino.

GREPPO, *e* GREPPA. Lat. *rupes prærupta*, *agger*, *dumetum*. Gr. ἀπόρρωξ. *Dant. Inf.* 30. Rispose: quando piovvi in questo greppo. *But. ivi*: Cioè in questa bolgia; imperocchè l'autore finge, che le bolge avessono greppo dall'una parte, e dall'altra. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra. *Dittam.* 1. 2. E d'ogni parte m'era e il bosco, e 'l greppo. *E altrove*: E degno è ben di pascer per le greppe, Qual fa beffe del padre, e non l'onora. *Agn. Pand.* 26. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, morbido, e leggieri, e a volere il buon vino bisogna la costa, e 'l solatio; le buone legne crescono nell'alpe, e alla greppa. *Morg.* 19. 16. E drappi d'oro, e vestimenti tutti ec. Poi gli vidi stracciar per tanti greppi. *Ar. Fur.* 24. 23. Io me n'andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que' greppi.

§. I. *Per Vaso di terra rotto*. Lat. *testa*, *testa confracta*. Gr. κέραμος. *Com. Inf.* 30. Greppo è un vaso rotto dalle latora, e perchè è tolto dagli altri usi della casa, vi si dà entro bere, o mangiare a galline, o simili cose.

§. II. *Far greppo*, *è quel Raggrinzar la bocca*, *che fanno i bambini*, *quando vogliono cominciare a piagnere*.

GRETO. *Quella parte del letto*, *più propriamente del fiume*, *che rimane scoperta dall'acque*. Lat. *crepido*, *margo*, *litus*. Gr. ἀκτή, ᾐών, ψηφίς. *Ricord. Malesp.* 198. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno a piè del ponte a Rubaconte. *G. V.* 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno. *Pallad. Genn.* 14. Possono diventare bianche, se intra loro foglie si sparga rena di fiume, o di greto. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, siccome sono pietre, che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesj, pignenti a terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno secca.

GRETOLA. *Ciascuno di quei vimini*, *di che son composte le gabbie degli uccelli*. Lat. *clathri*. Gr. κλεῖθρα. *Fir. disc. an.* 26. Guardate adunque quelle gretole, che son sotto l'abbeveratoio della vostra gabbia. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fracassógli la milza, e l'arnione ec. E della lancia si fe mille gretole (*qui per similit.*)

§. *Trovar la gretola*, *o Scappare*, *o Uscire ec. per qualche gretola*, *vale Trovare ec. la congiuntura*, *il ripiego*, *o un sottile argomento ec. per iscappare*, *o far checchessia*; *tolta la metaf. dagli uccelli*, *che trovando la gretola magagnata*, *se n'escon di gabbia*. Lat. *reperire rimam*. *Ambr. Bern.* 4. 9. Egli ha trovato la gretola, Onde uscire. *Tac. Dav. stor.* 1. 261. Nel medesimo tempo Calvia Crispinilla chiesta al supplizio se n'uscì per varie gretole con biasimo del Principe, che chiuse gli occhi (*qui il Lat. ha* variis frustrationibus) *Infar. sec.* 201 Senza avergli lasciata gretola da poterne scappare. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E ritrovavan gretole non mai Credutesi fin qui venire a luce.

GRETOSO. *Add. Di greto*, *o Che ha greto*. Lat. *glareosus*. Gr. ψαμμώδης. *Viv. disc. Arn.* 66. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell'acqua, e coll'uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi, e sto anche per dire delle semplici gabbionate.

GRETTAMENTE. *Avverb. Con grettezza*, *Meschinamente*, *Con animo meschino*. Lat. *avarè*, *sordidè*, *illiberaliter*. Gr. γλίσχρως, ἀνελευθέρως. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Voi avete cera di medico. G. S. Non già di questi dal dì d'oggi, che paiono tutti quanti repetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente.

GRETTEZZA. *Astratto di Gretto*; *contrario di Magnificenza*. Lat. *avaritia*, *sordes*. Gr. σμικροπρέπεια. *Segn. Rett.* 46. Magnificenza è virtù, che opera bene nelle spese grandi, e grettezza è quella, che fa il contrario. *Tac. Dav. dial. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all'eloquenza questo parlare?

GRETTISSIMAMENTE. *Superl. di Grettamente*. *Zibald. Andr.* In effetto vivea grettissimamente, e con sordidezza grande.

GRETTISSIMO. *Superl. di Gretto*. Lat. *sordidissimus*. Gr. σμικροπρεπέστατος. *Zibald. Andr.* Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari, e grettissimi.

GRETTITUDINE. *Grettezza*. Lat. *pusillitas*. Gr. σμικροπρέπεια. *Car. lett.* 1. 137. Non so, come si satisfacessero della mia grettitudine, ma io m'offersi loro con quel cattivo viso, ch' i' ho.

GRETTO. *Add. Contrario di magnifico*; *Angusto*, *Piccolo*. Lat. *avarus*, *sordidus*. Gr. σμικροπρεπής. *Pataff.* 7. La penitenza non sofferse gretto. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Quando (*le spalle*) ec. son larghe, perciocchè il gretto le offende, sono nella vera perfezione (*in questi due esempj è in forza di sust. e vale Grettezza*) *Varch. stor.* 13. 487. Era quest' uomo veramente meccanico, d'animo tanto piuttosto gretto, e meschino, che avaro. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere ec. se mai si vede colto allo stretto ec. lo promette con mille difficultà, colle ciglia inarcate, con certe parole grette, e meschine, che appena gli possono uscire della bocca. *E* 2. 27. Gneo Lentulo ec. ebbe l'ingegno tanto sterile, quanto gretto l'animo.

GREVE, *e* GRIEVE. *Add. Grave*. Lat. *gravis*. Gr. βαρύς. *Petr. son.* 25. Io dico a' miei pensier: non molto andremo, D'amor parlando omai, che 'l duro, e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *E* 113. Ponmi in umil fortuna, od in superba, Al dolce aere sereno, al fosco, e greve (*cioè denso*) *Dant. Inf.* 3. Ed io: maestro, che è tanto greve A lor, che lamentar gli fa sì forte? *E* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì, ch' i' mi riscossi (*cioè forte*, *orribile*, *di spaventoso romore*) *E* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Donna, greve mi pare, Ch' io v'aggia a misuranza. *Amet.* 76. Per la qual cosa un dì da greve doglia sospinto, ardito divenni oltre il dovere. *Fir. As.* 282. Il soldato, secondo che io intesi di poi, risvegliatosi come da una greve crapula, traballando ad ogni passo ec. se ne venne così pianamente alla città.

GREZZO. *v.* GREGGIO.

GRICCIONE. *Spezie d'uccello aquatico*. *Morg.* 14. 57. Altri uccellacci chiamati griccioni. *Cant. Carn.* 247. Ghiandaioni, e mulacchie, E griccioni, e cornacchie Si veggon sempre mai.

GRIDA. *Sust. Bando*, *detto così dal gridare*, *cioè favellare ad alta voce*, *che fa il banditore*. Lat. *edictum*. Gr. διάταγμα. *Bocc. nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e oltr' a ciò in molt' altre parti, una grida, che ec. *E num.* 45. Giachetto ec. venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, ed i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *Vit. Plut.* Un gridatore aveva nome Demetrio, ec. fece una grida, e disse. *M. V.* 8. 37. Faccendo far la grida sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galee del comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Franc. Sacch. nov.* 51. Il detto ser Ciolo avendo sentita la grida, deliberò d'appresentarsi tra gli altri al detto convito.

§. *Per Fama*. Lat. *rumor*, *fama*. Gr. φήμη, λόγος. *Dant. Conv.* 69. Questa grida è stata lungamente contro a nostra lingua. *E* 209. Sicchè la bontà colla sua grida oscuri, e celi il contrario, che è dentro.

GRIDAMENTO. *Gridata*. Lat. *clamor*. Gr. κραυγή. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 12. Or udissi gridamento, O famiglia spreca-trice ec.

GRIDANTE. *Che grida*. Lat. *clamans*, *clamitans*, *exclamans*. Gr. βοῶσα, λιγύφωνος. *Bocc. nov.* 34. 13. Presente agli occhi suoi lei gridante mercè, e aiuto, svenarono. *E nov.* 87. 3. E lei gridante aiuto si sforzava di tirar via.

GRIDARE. *Mandar fuori la voce con alto suono*, *e strepitoso*. Lat. *clamare*, *exclamare*. Gr. βοᾶν, κραυγάζειν. *But.* Gridare è parlar con ira contr' a ragione, che rade volte grida, se non chi parla contra ragione; e rade volte grida chi parla con ragione. *Bocc. nov.* 1. 13. Il popolo di questa terra ec. per volontà, che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leverà a romore, e griderrà. *E nov.* 11. 9. Martellino gridava: mercè per Dio, e quanto poteva s'aiutava. *E nov.* 54. 7. E fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò: oh oh. *Dant. Inf.* 12. Lo savio mio in ver lui gridò: forse Tu credi, che quì sia 'l Duca d'Atene. *E rim.* 4. E ciascun santo ne grida: mercede. *Petr. canz.* 11. 5. Gridano: o signor nostro aita, aita. *E son.* 52. Gridando: sta' su misera, che fai?

§. I. *Gridare*, *per Manifestare*, *Bandire*, *Pubblicare*. Lat. *vulgare*, *divulgare*, *patefacere*. Gr. δημοσιεύειν, διαθρυλλεῖν. *Bocc. nov.* 46. 12. Gridandosi per tutto il fallo da lor commesso. *Nov. ant.* 61. 5. Proccianamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente. *Albert.* 38. Non sono da tenere, ma da restituire, siccome gridano le ragioni. *E* 39. Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge. *Dant. Purg.* 8. La fama, che la vostra casa onora, Grida i signori, e grida la contrada. *Petr. canz.*

tanz. 18. 1. Ma spero, che sia intesa ec. La doglia mia, la qual tacendo i' grido. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato, e da tutti gridato Re.

§. II. *Gridare, per Mostrare, Far comprendere.* Lat. *persuadere, monstrare.* Gr. πείθειν. *Dant. Par.* 5. Se mala cupidigia altro vi grida. *Cavalc. Med. spir.* I quali quanto in gran parte da loro si disagguagliano non lo so dire, ma l' opere stesse gridano.

§. III. *Gridare, per Garrire, Riprendere.* Lat. *arguere, increpare, objurgare.* Gr. ἐλέγχειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 60. Gridare, che i Latini dicevano solamente in voce neutra *exclamare*, si dice da noi eziandio attivamente, come anco Garrire. *Borgh. Rip.* 510. Non faceva mai altro, che disegnare, essendone molte volte dal padre gridato.

§. IV. *Gridare, per lo Strepitare, che fa l' acqua.* Lat. *murmurare.* Gr. μορμύρειν. *Amet.* 45. Io vidi in mezzo di quello una fontana ec. per abbondanza d' acque molto da commendare, le quali ec. ricadenti nell' altra fonte faceano dolce gridare (*qui in forza di nome*).

§. V. *Gridar accorr' uomo, vale Chiamar soccorso, e aiuto.* Lat. *auxilium implorare, quiritare.* Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν. *Tucid. Varch. Ercol.* 62. Quel verbo, che i Romani ec. formarono, quando volevano significare gridar soccorso, e chiedere aiuto ec. truovasi egli nella lingua Toscana, e Fiorentina? V. Con una parola sola, che io sappia no, ma si dice, gridare accorr' uomo. *Fir. Trin.* 5. 1. Comincerei a gridare accorr' uomo, e farei correre la vicinanza. *E As.* 24. Quell' ubriaco del garzone dell' oste saltò in camera gridando acorr' uomo.

§. VI. *Gridar quanto se n' ha nella gola, cioè Gridar fortissimo, a più non posso.* Lat. *quantum niti potest clamitare.* Gr. γεγωνεῖν. *Omer. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Menato a morire gridava quanto n' aveva nella gola, benchè imbavagliato: così si celebrò capo d' anno.

§. VII. *Gridar quanto se n' ha in testa, o Gridare a testa, vagliono lo stesso, che Gridar quanto se n' ha nella gola. Alleg.* 158. Io non posso far, ch' io non alzi la voce, gridando quanto i' n' ho in testa, e, come si dice, accorr' uomo. *Cecch. Inc.* 2. 5. Tu avevi a richieder la tua moglie. S. Ella gridava, e a testa. *Buon. Tanc.* 2. 6. Oh i' non lo truovo, che dirà mio pa? Pover a me, e' mi griderà a testa. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta Colui, ch' è senza numero ne' rulli, Anzi rinforza col gridare a testa.

Gridata. *Sust. verbal. Romor di grida, Grido.* Lat. *clamor, strepitus.* *Liv. M.* Gittossi nella calca tra' suoi, là ove egli vide, che maggior gridata faceno. *Esp. Vang.* La gridata, e lo chiamare di questo misero, avete misericordia, manifesta la crudeltà. *S. Ag. C. D.* E rispondono con grandi maraviglie, e gridate d' uomini.

§. *Per Canata, Rabbuffo.*

Gridatore. *Che grida.* Lat. *clamator.* Gr. κράκτης. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si riempiero gli orecchi degli abitanti. *Cron. Vell.* Di comunale statura, forte, e atante, grande favellatore, e gridatore. *Libr. Astrol.* Parleremo dell' altra figura, alla quale si dice in Latino *vociferans*, in Castellano *vociferant*, e in Fiorentino, gridatore. *Fr. Iac. T.* 3. 32. 24. Gridatore, e contenzioso Voglio, che ti dispiaccia.

§. *Per Banditore.* Lat. *praeco.* Gr. κήρυξ. *Vit. Plut.* Un gridatore, il quale aveva nome Demetrio, che aveva maggior voce, che gli altri gridatori, fece una grida, e disse.

Grido. *Suono strepitoso, propriamente di voce umana, mandato fuori per varie cagioni, come per paura, ira, o simili.* Lat. *clamor, vociferatio.* Gr. κραυγή, βοή. *Tes. Br.* 5. 16. E alla lor grida (*dell' oche*) furono sentiti li Franceschi, quando volevano imbolar lo castello di Campidoglio di Roma. *Bocc. nov.* 54. 7. Per lo qual grido le gru ec. cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 5. Cotali uscir della schiera, ov' è Dido, A noi venendo, per l' aer maligno, Sì forte fu l' affettuoso grido. *E* 14. Per celarlo meglio, Quando piangea, vi facea far le grida. *E* 16. Alle lor grida il mio dottor s' attese. *E Par.* 8. A lei faceano onore Di sacrificj, e di votivo grido. *Cavalc. Med. cuor.* Fu accusato di falso, e con falsi testimonj, e a grida di popolo, come malfattore condennato.

§. I. *Grido, per Fama.* Lat. *rumor, fama.* Gr. φήμη, λόγος. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura. *Petr. son.* 24. Se si posasse sotto 'l quarto nido, Ciascuna delle tre saria men bella, Ed essa sola avria la fama, e 'l grido. *E cap.* 5. Che amor pio del suo sposo a morte spinse, Non quel d' Enea, com' è 'l pubblico grido. *Bemb. Pros.* 1. A cui essi tutto 'l grido, e tutto l' onore dato hanno.

§. II. *Andarsene alle grida, o Andarne preso alle grida; proverb. che vagliono Creder quel, che t' è detto senza pensare, o cercar più là.* Lat. *praebere se credulum, Cic.* Gr. ἀπλῶς ἑαυτὸν παρέχειν. *Varch. stor.* 12. 480. E questi il più delle volte o se n' andavano presi alle grida, o s' accomodavano al parere, e al volere di quegli della maggiore. *E Suoc.* 2. 3. Volendo io intendere molto bene questa cosa per non andare preso alle grida. *Cecch. Dot.* 2. 2. Io so, ch' io non ho a ire Preso alle grida, o con un birro. *Borgh. Orig. Fir.* 219. Io me n' andava, come si dice, preso alle grida da que' pezzi, che sono già ec.

§. III. *Lasciare alle grida, metaf. tolta da' cacciatori, che al semplice romore lasciano il cane senza aver veduta la fiera; e vale Muoversi per vana, o leggiera cagione a fare checchessia, senza la debita considerazione.* Lat. *temerè aliquid agere.* Gr. εἰκῇ πράττειν. *Bellinc. son.* 4. Perchè le rose stanno infra le spine, Alle grida non lascia il Moro i cani, Ma col carro pigliar son sue dottrine. *Cecch. Mogl.* 3. 1. I' credo, che tu sappia, ch' io non sono Uomo, che lasci alle grida, e sì fu Contra mia voglia.

§. IV. *Dalle grida ne scampa il lupo; proverb. che si dice di Quelli, che non hanno de' lor falli altra punizione, che grida, delle quali e' si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male.*

Gridore. *V. A. Grido.* Lat. *clamor.* Gr. κραυγή. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Nacque un gran pianto sopra la vergine dalle donne sue parenti, che ivi erano concorse, e gran gridore, tumulto, ed indignazione era nella turba adunata circa 'l tribunale. *Guitt. lett.* Non si dee far conto de' suoi gridori. *Fr. Giord. Pred. R.* Si udivano per tutta la contrada pianti, e gridori. *Fr. Iac. T.* 6. 8. 6. Seimiti tolto, serrate hai le porte, Non par, che c' entri ec. mio gridore.

Grieve. *v.* Greve.

Grievemente. *Avverb. Gravemente.* Lat. *graviter.* Gr. βαρέως. *Albert.* 195. L' uomo, che più t' è ad amico, più grievemente si cruccia, quando tu gabbi di lui. *Vit. Plut.* Feciono, che qualunche non giurasse il detto stato, fosse grievemente punito.

Grifagno. *Si dice lo Uccello di rapina, o a Cosa ad essi appartenente.* Lat. *rapax.* Gr. ἅρπαξ. *Tes. Br.* 5. 11. Grifagni sono quelli, che sono presi all' entrata di verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi, come fuoco. *Dant. Inf.* 22. Ma l' altro fu bene sparvier grifagno Ad artigliar ben lui. *But. ivi*: Grifagno, cioè superbo, e animoso ad artigliare. *Ar. Fur.* 21. 63. Come sparvier, che nel piede grifagno Tenga la starna, e sia per trarne pasto.

§. *Per simili. Dant. Inf.* 4. Cesare armato cogli occhi grifagni. *But. ivi*: Cogli occhi grifagni dice, perchè ebbe l' occhiatura rilucente, e spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone. *Morg.* 24. 74. Ma l' uno, e l' altro gigante villano Gli fece prima uno sguardo grifagno. *Red. son.* 52. Grifagno amor! barbaro amor tiranno.

Grifare. *Da Grifo. Stropicciare con grifo. Voce bassa. Bocc. nov.* 85. 14. Oh, disse Bruno, tu te la griferai (*qui vale: te la goderai*).

Griffo. *Grifone.* Lat. *gryphus, gryps.* Gr. γρύψ. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. E se dall' alto Griffo d' avversità scende a tuo danno, Drizzarsi pari in piè conviensi (*qui figuratam.*)

Grifo. *Parte del capo del porco dagli occhi in giù.* Lat. *rostrum, rictus.* Gr. ῥύγχος. *Bocc. Introd.* 9. Avvenendosi ad essi due porci, e quegli ec. col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance ec. *Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra.

§. I. *Grifo, talora si dice per ischerzo, e scherno del Viso dell' uomo, ed in particolar della Bocca.* Lat. *rictus, rostrum.* Gr. ῥύγχος. *Bocc. nov.* 83. 2. Diliberar tutti e tre di dover trovar modo da ungersi il grifo alle spese di Calandrino. *Dant. Inf.* 21. Però ti china, e non torcer lo grifo. *Varch. Ercol.* 66. Viso, o volto, che si dice ancor ceffo, grifo. *Morg.* 17. 124. E ritrovava a costui la corazza, Tanto che spesso scontorceva il grifo.

§. II. *Torcere il grifo, vale Col volto torvo mostrare di disapprovare, o dispregzare alcuna cosa.* Lat. *ringi.* *Galat.* 18. A' quali niuna cosa piace giammai, se non quello, che essi hanno divisato; a tutte l' altre torcono il grifo.

Grifone. *Animal biforme alato, e quadrupede; ch' è aquila nella parte anteriore, e lione nella parte posteriore. Animale favoloso.* Lat. *gryps, gryphis.* Gr. γρύψ. *Tes. Br.* 3. 3. Oltra quello luogo all' entrata d' oriente è la terra di Scite, di sotto 'l monte Rifeo, ed Iperborei, ove gli uccelli grifoni nascono. *Fr. Giord. Pred. S.* 48. I grifoni sono fatti dinanzi a modo d' aguglia, e di dietro come leoni, e sono fortissimi, ed è animale fierissimo smisuratamente. *Dant. Purg.* 29. Un carro, in su duo ruote trionfale, Ch' al collo d' un grifon tirato venne. *G. V.* 1. 40. 1. I Fiorentini v' aggiunsono per intrasegna il giglio bianco, e i Perugini talora il grifone bianco. *Bern. Orl.* 2. 1. 35. Di poi che fu la terra da lui vinta, Da duo grifoni in ciel si fe portare.

§. *Dare un grifone a uno, si dice del Dargli un pugno nel viso, detto da Grifo.* Lat. *pugnum impingere.* Gr. κόνδυλον ἐντείνειν, *Plut.*

Grigio. *Bigio, Colore scuro con alcuna mescolanza di bianco; e si dice per lo più di pelo, o di penne.* Lat. *cinereus, cineraceus.* Gr. ἐντέφρος, τεφρώδης. *Tes. Br.* 5. 12. Smerli sono di tre maniere, l' uno, che ha la schiena nera, e l' altro, che l' ha grigia, e son piccoli, e sottili uccelletti. *Dant. Inf.* 7. Al piè delle maligne piagge grige. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sonne tali vermiglie, e tali grige con certe mescolature, che nascono nell' isola di Creti (*parla* dell' a-

dell' agate) *Arrigh.* 60. Appo degli frigidi Gotti è molto caro l' aspro mantello foderato di pelle grigia. *Dittam.* 2. 28. Tra genti assai di giovani, e di grigi (*cioè, che comminciano a incanutire*)

GRILLAIA. *Luogo sterile, forse perchè sì fatto terreno produce poco altro, che grilli.* Lat. *prædiolum sterile.* Gr. χωρίδιον. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E dannoci in nome di poderi, pantani, e grillaie. *E Post.* 437. *Humida paludum, & aspera montium*, disse nel primo, e noi: pantani, e grillaie. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ogni grillaia in sulle porte vale Mille ducati. *Alleg.* 211. Due contadini di quel paese, dove sono le prefate grillaie, me le vennono a chiedere per lavorarle a mozzo. *Buon. Tanc.* 1. 3. Purchè la Tancia m' ami, Vadia mal la mia grillaia, Tolga 'l vento il gran sull' aia, E l'ulive d'insu' rami.

GRILLANDA. *Ghirlanda.* Lat. *sertum, corona.* Gr. στέφανος. *Morg.* 27. 249. In questo tempo la Reina Blanda ec. Ella non ha più d' oro la grillanda.

GRILLANDETTA. *Dim. di Grillanda.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον, στεμμάτιον. *Morg.* 14. 85. E la fanciulla bella, e peregrina Vedevasi di rose, e violette Contesser vaghe, e gentil grillandette. *E* 19. 9. Per gran vaghezza d'una grillandetta.

GRILLANTE. *Che grilla.* Lat. *fervens.* Gr. ζέων. *But. Purg.* 23. 1. Non aveva gli occhi allegri, nè grillanti, ma malanconosi. *E Par.* 2. 2. La luce dell' occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare, quando l' uomo ha letizia nel cuore.

GRILLARE. *Principiare a bollire.* Lat. *fervescere, fervere.* Gr. βράζειν. *Dav. Colt.* 160. Quando è quasi chiaro, svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca. *Soder. Colt.* 75. Affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì.

§. *E per metaf. But. Purg.* 21. 2. Nel riso l' occhio s'apre, e grilla, e nel pianto chiude. *Libr. son.* 8. Come il cervel sì bene a Gigi grilla. *Buon. Tanc.* 3. 7. O Tancia, appunto mi grillava il cuore, Sendomi avvisto di parerti bello.

GRILLETTO. *Dim. di Grillo.* Lat. *parvus gryllus.* *Fr. Giord. Pred.* Un grilletto, una mosca possono essere strumenti dell' ira di Dio.

§. *Grilletto, nell' armi da fuoco si dice anche quel Ferretto, che toccato, fa scattare il fucile.*

GRILLO. *Animale annoverato nella specie degli scarafaggi. Ne sono di varie sorte, e così di colore, come di forma; hanno l' ale di cartilagine, e quella sorta di essi, che son lunghi, e tutti verdi, si chiamano cavallette. Comunemente si prende in oggi per Grillo cantaiuolo.* Lat. *gryllus.* Gr. γρύλλος. *Amet.* 99. E non s' udieno le cicale, ma gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s' avevan fatto cominciare a sentire. *M. V.* 4. 6. In quest' anno abbondarono in Barberia, e in Tunisi, e nelle contrade vicine tanta moltitudine di grilli, che copersono tutto 'l paese, ec. E questa medesima pestilenza di grilli nel seguente anno occupò l'isola di Cipri. *Mor. S. Greg.* Il mandorlo fiorirà, il grillo ingrasserà, e 'l cappero sarà svelto, e dissipato. *Alam. Colt.* 5. 135. La furace formica, il grillo infesto, Il frigido scorpion, l' audace serpe.

§. I. *Grillo, per Istrumento bellico.* *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città sovente battaglie con gatti, e grilli, e torri di legname armate. *M. V.* 11. 18. Ne' fossi rimasono le scale, e' grilli, che infino alle mura eran condotti. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti, e grilli, e falcon facea fare. *Stor. Pist.* 11. Feciono fare molti gatti, e grilli di legname, e accostaronli all' uscia, e messono loro fuoco.

§. II. *Grilli, per Fantasie, e Ghiribizzi stravaganti.* *Morg.* 22. 101. Rispose Gan, tu ha 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. *Varch. Suoc.* 4. 1. Il tempo ne fa ben far loro penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che se e' v' è grilli, serva per morella (*qui in equivoco*) *E* 12. 8. Ma non volle aspettarne poi l' evento, Perchè gli venne il grillo di partire.

§. III. *Per quel Piccol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi.* Lat. *scopus lusorius.* *Malm.* 6. 22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola.

§. IV. *Far come il grillo, che o e' salta, o egli sta fermo; e si dice quando uno o non vuol far mai nulla, o in un tratto tutte le cose.* *v. Fles* 411.

§. V. *Pigliare il grillo, vale lo stesso, che Imbronciare.* *Pataff.* 2. Egli è un miccingogo, e piglia il grillo. *Libr. son.* 50. Oltre, bambin, nelle man de' pupilli, Ben tosto hai preso i grilli. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Non gli corregge ec. Perchè con lor non pigliassino il grillo. *Varch. Ercol.* 55. E se v' aggiugne parole, o atti, che mostrin lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere addirato, e avere ciò per male, si dice ec.

§. VI. *Montare, e Saltare il grillo ad alcuno, lo stesso, che Pigliare il grillo.* Lat. *alicui bilem moveri, subirasci, indignari.* Gr. ἀγανακτεῖν ἐπί τινι. *Bern. Orl.* 2. 14. 30. Gli salta il grillo, e di schiera si leva, E vagli addosso furiosamente.

GRILLOLINO. *Dim. di Grillo.* Lat. *parvus gryllus.* *Lor. Med. canz.* 65. Poi fantastica, e lunatica Pigli qualche grillolino (*qui nel signific. del* §. V. *di Grillo*) *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E per ogni ombra, Che lor sembri apparire, ogni susurro D' aura, che spiri, o grillolin, che canti, Torsi di luogo.

GRILLONE. *Accrescit. di Grillo.*

§. *Fare a bel grillone, modo antico, vale Fare a chi getta via più tempo.* *Pataff.* 1. Facciamo a bella bargia, e a bel grillone.

GRILLOTALPA. *Spezie d' animaletto annoverato tra gl' insetti.* Lat. *gryllotalpa.* *Red. Oss. an.* 103. Molte altre sorte d' insetti, come sono ec. i grilli cantatori, le grillotalpe, o talpe dell' Imperato, che da noi Toscani son chiamate zuccaiuole.

GRIMALDELLO. *Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprir le serrature senza la chiave.* *Franc. Sacch. nov.* 175. Aprirono o con grimaldello, o con altro artificio il detto serrame. *Salv. Granch.* 1. 4. Il quale armario O con un grimaldello, o con altro Strumento s' aprirrà a ogni modo. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Se voi non foste voi, Rincarerebber molto i grimaldelli.

GRIMO. *Aggiunto, che diamo a vecchio grinzo.* Lat. *senex rugosus.* Gr. γέρων ῥυσσός. *Pataff.* 2. Il cacastecchi, e la grima bisbiglia (*così in alcun buon T. a penna*) *Cecch. Stiav.* 5. 4. Questa è stata pur oggi gran ventura, Trovar la stiava, per chi il mio padrone Si tribola con quella vecchia grima.

GRINZA. *Ruga, Crespa.* Lat. *ruga.* Gr. ῥυτίς. *Tac. Dav. stor.* 1. 240. Le grinze di Galba movevano riso, e fastidio. *Sen. ben. Varch.* 6. 7. Il tuo viso, ec. fa le grinze, e aggrotta le ciglia.

§. I. *Grinza, anche diremmo delle Pieghe del panno, e d'ogni altra cosa raggrinzata.* *Sagg. nat. esp.* 84. Proccurando nell' empierlo (*il vaso*) che le grinze, e crespe della vescica vengano tutte piene.

§. II. *Cavare il corpo di grinze, o simili; si dice del Mangiar tanto, che 'l corpo gonfi, e ne riti ri la pelle, che si dice anche Mangiare a crepa pelle.* Lat. *ventrem distendere, Plaut. Fir. disc. an.* 73. Che pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze. *Morg.* 19. 125. E dice: corpo mio fatti capanna, Ch' io t' ho a disfar le grinze a questo tratto. *Malm.* 5. 58. Sicchè quando crediamo di trar minze, Il corpo forse caverem di grinze.

GRINZETTA. *Dim. di Grinza.* Lat. *rugula.* *Tratt. segr. cos. donn.* Non amano vedersi le piccole, e minute grinzette, le quali cominciano ad apparire nelle mani.

GRINZO. *Add. Rugoso.* Lat. *rugosus.* Gr. ῥυτιδώδης. *Pataff.* 5. E delle grinze, o secche fave scroscio. *Lab.* 251. Era costei grinza, e crostuta, e tutta cascante. *Declam. Quintil.* C. Appoggiarsi la grinza buccia agli spogliati ossi di carne. *Alam. Gir.* 6. 28. Ell' avev' anni più, che la Cumana, Grinza, torta, riarsa, nera, e strana.

GRINZOSO. *Add. Grinzo.* Lat. *rugosus.* Gr. ῥυτιδώδης. *Red. Oss. an.* 54. Nell' interno della qual cavità alzasi un corpo bianco, e grinzoso di pareti grosse simile a una papilla. *E* 200. Tempestate di moltissime lamine, o risalti grinzosi.

GRIPPO. *Sorta di nave.* Lat. * *grippa.* *v. il Du-Fresne.* *Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l' armata de' Pagani Alle navi di Folco a poche miglia, Saettie, balenier, barcon, marrani, E fuste, e grippi, e legni di caviglia. *E* 2. 44. Per guardia dell' armata dato a intendere Fu loro, e fatti sopra un grippo ascendere. *Bemb. stor.* 5. 58. Si proferirono, solamente che 'l pane, e le artiglierie date lor fossero, di armare per servizio di quella guerra sessanta grippi de' loro uomini, e de' lor denari. *E* 59. Avendo seco undici grippi, e quattro navi grosse (*nel Testo Lat. è* gripi)

GRISOLITA, e GRISOLITO. *Pietra preziosa tralucente di color d' oro.* Lat. *chrysolithus.* Gr. χρυσόλιθος. *Libr. Viagg.* Il quinto di smeraldo, il sesto di granato, il settimo di gariandro, e 'n su quello, dove egli tiene i piedi, si è detto grisolito. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Grisolito risplende come oro, e spande fiamme di colore di fuoco; nasce in Etiopia, ed è alquanto verde ec. e somiglia al mare di colore. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite ec. queste sono le pietre vertudiose. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comprano per oro l' oricalco, Per grisolito, ed ambra l' oricchicco.

GRISOPAZIO. *Pietra preziosa.* *Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella ec.

GRISPIGNOLO. *Cicerbita.* Lat. *sonchus asper.* Gr. σόγχος. *Libr. cur. malatt.* Profittabile èe altresì lo sugo del grispignolo salvatico, e del grispignolo dimestico.

GROFANO. *Lo stesso, che Garofano.* Lat. *caryophyllum aromaticum.* Gr. καρυόφυλλον. *Cr.* 4. 40. 7. E poi prendi venti grofani per ciascuna corba, o cón filo, o in pezza posti, nella bocca del vaso metti. *E* 4. 43. 1. Se grofani vi aggiugnerai, ovvero alcuna cosa odorifera, acquisterà il loro odore.

GROMMA. *Crosta, che fa il vino dentro alla botte, la quale è detta anche Tartaro.* Lat. *crusta,* * *tartarus, tartarum.* Gr. πλάξ, τάρταρος. *Cr.* 4. 41. 6. Alla perfine una scodella di gromma comune si mischi. *E cap.* 42. 3. Molte volte si lavino col vino, e la lavatura con uova, e gromma, e vin rosso, e sale vi si metta ec. *E* 6. 66. 1. Alla colatura

tura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino, e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *Lab.* 195. Insino a' fornaciai a cuocere guscia d' uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove n' erano impacciati. *Dant. Par.* 12. Sicch' è la muffa, dov' era la gromma (*cioè: dov' era il bene, v' era il male*) *Burch.* 1. 56. Grasso di grilli, e gromma di barili.

§. I. *In proverb. Dep. Decam.* 8. Il comun proverbio ancor corre, che il buon vino fa gromma, e 'l cattivo muffa.

§. II. *Gromma, diciamo anche a quella Roccia, che fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, dov' ella corra di continuo; che anche si dice Gruma.*

GROMMATO. *Add. Incrostato, Impiastrato. Impastato a guisa, che fa la gromma.* Lat. *incrustatus, crustosus.* Gr. κεκονιαμένος. *Dant. Inf.* 17. Le ripe eran grommate d' una muffa, Per l' alito di giù, che vi s' appasta, Che cogli occhi, e col naso facea zuffa. *But. Purg.* 33. 1. Le croste delle ripe sono tutte grommate di pietra.

GROMMOSO. *Add. Grommato.* Lat. *crustosus.* Gr. πλακώδης. *Filoc.* 3. 218. Le mura erano grommose di fastidiosa muffa, e quasi pareva, che sudando lagrimassero.

GRONDA. *Estremità del tetto, ch' esce fuora della parete della casa, perchè da essa gronda, e versa la pioggia, che cade in sul tetto.* Lat. *suggrunda, subgrunda, subgrundia.* Gr. γεῖσον. *Pallad. Novemb.* 17. Mettendole sotto le gronde del tetto ec. *Gal. Sist.* 250. L' accidente è il parere a quelli, che di notte camminano per una strada, d' esser seguitati dalla luna con passo eguale al loro, mentre la veggono venir radendo le gronde de' tetti.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie. *Cr.* 1. 8. 3. E la nera terra generà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d' acqua. *E* 5. 18. 2. La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione similmente nuoce.

§. II. *Gronda, si dice anche a una Sorta di tegola, che si mette nell' estremità della gronda.*

§. III. *A gronda, posto avverbialm. A similitudine di gronda; e si dice ordinariamente di cappelli, berrette, e altre cose simili. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia A gronda.

GRONDAIA. *L' acqua, che gronda, e cade dalla gronda, e 'l Luogo, onde ella cade.* Lat. *stillicidium.* Gr. σταλαγμός. *Burch.* 1. 75. E le grondaie infino al fondamento Hanno saputo, come tu non puoi Di savagello adoperar l' unguento. *E* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia. *Alleg.* 116. Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condotti, e le grondaie.

§. *Fuggir l' acqua sotto le grondaie, proverb. che vale Procurar di fuggire alcun pericolo, e andar incontro al medesimo, o ad un altro simile, o maggiore.* Lat. *de fumo ad flammam. Salv. Granch.* 1. 2. Parti, che noi Avessimo fuggita l' acqua sotto Le grondaie? *Malm.* 1. 54. Crede tornar fra genti quiete, e gaie, E fugge l' acqua sotto le grondaie.

GRONDAIO. *V. A. Lo stesso, che Gronda.* Lat. *subgrundia, subgrunda.* Gr. γεῖσον. *Sen. Pist.* 70. Niuno uomo può molto pendere da un grondaio: morte più tosto, o più tardi non fe niente col fatto.

GRONDANTE. *Che gronda.* Lat. *fluens, stillans.* Gr. στάζων, λιβάζων. *Red. Vip.* 1. 18. Anch' io quattro capi di vipera semivivi, e di sangue grondanti, e lordi tuffai in una tazza d'acqua.

GRONDARE. *Il cadere, che fa l' acqua dalle gronde; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide, che versino a similitudine delle grondaie; come grondare il sangue, e simili.* Lat. *effundi, effluere, stillare. G. V.* 9. 68. 2. Le tende, e i padiglioni della detta oste sì grondavano d' acqua. *Fir. As.* 199. A cui grondano continuamente le mani di sangue umano. *E* 205. La quale, avvegnachè del continuo grondasse sangue, egli non restava di ritrovare con quel bastone. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Le lagrime a Sabino (come i miseri intenerifcono) grondarono con lamenti.

GRONDÈA. *V. A. Lo stesso, che Grondaio.* Lat. *subgrundia, subgrunda.* Gr. γεῖσον. *Ninf. Fies.* 387. E gli occhi suoi son fatti una grondéa Di lagrime, ec. (*qui per similit. In altri ms. si legge così*: E gli occhi suoi parean fatti duo gronde)

GRONDEGGIARE. *Grondare.* Lat. *effluere, stillare. Vend. Crist.* 28. Gittossi a' piedi del santo padre, e bagnavasi il petto delle lagrime, che grondeggiavano dagli occhi.

GRONGO. *Pesce di mare simile all' anguille grosse.* Lat. *congrus, conger.* Gr. κόγγρος, γόγγρος. *Red. Oss. an.* 156. Di simili tubercoletti verminosi ne ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi. *E appresso*: In un grongo, che pesava trenta libbre, osservai, che ec.

GROPPA. *La Parte dell' animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi; e si dice più propriamente di quello da cavalcare, e degli altri Groppone.* Lat. *clunis.* Gr. πυγή. *Cr.* 9. 7. 1. La groppa (*del cavallo sia*) grossa, e ampia. *Bocc. nov.* 90. 8. E così fece alla schiena, ed al ventre, ed alle groppe, ed alle cosce, ed alle gambe. *Alam. Colt.* 2. 54. Doppio, eguale, spianato, e dritto il dorso, L' ampia groppa spaziosa, il petto aperto (*parla del cavallo*) *Red. annot. Ditir.* 12. Vino di Lecore ec. suol esser proverbiato col dirsi, che fa sulla groppa de' ranocchi (*qui per similit.*)

§. I. *In groppa, co' verbi Andare, Cavalcare, o simili, vale Cavalcare, Andare ec. posandosi sulla groppa della bestia ec. non in sella ec.* Lat. *equi clunibus insidere, post equitem sedere, Oraz.* Gr. ἱππεύειν. *Nov. ant.* 97. 2. Voi sareste al l' uscio apparecchiato, e gitteravvisi in groppa. *E num.* 4. La fanciulla disserrò l' uscio, e dissegli sotto boce, che accostasse il cavallo. Questi non fu lento. Accostossi; ed ella gli si gittò vistamente in groppa, e andaro via. *Dant. Inf.* 12. E che porti costui in sulla groppa. *E* 17. Trovai lo duca mio, ch' era salito Già sulla groppa del fiero animale.

§. II. *Andare in groppa, per metaf. vale Essere accessorio. Cecch. Servig.* 2. 4. Egli dovette Accettar tosto, avendo a ire in groppa.

§. III. *Dar delle mani in sulla groppa a uno, vale Non voler più pensar a lui, Lavarsene le mani.*

§. IV. *Non portar, o tener groppa, vale Non voler sopportare ingiuria.* Lat. *non ferre injurias, Terenz. Patass.* 4. Groppa non tien madonna la vegnente.

GROPPIERA. *Posolino, Posolatura, Cuoio attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda.* Lat. *postilena.* Gr. ὑπουρίς.

GROPPO, *e* GRUPPO. *Sust. Da Aggruppare, Viluppo, Mucchio.* Lat. *nodus, acervus.* Gr. ἅμμα, σωρός. *Dant. Inf.* 13. Di se, e d' un cespuglio fe un groppo. *E* 33. Che le lagrime prime fanno groppo. *Petr. cap.* 9. I tre Teban, ch' io dissi, in un bel groppo. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

§. I. *Gruppo di vento, vale Turbine, e quel Giramento, che fa talora in un subito il vento per l' aria; che anche diciamo Nodo.* Lat. *turbo.* Gr. λαῖλαψ. *Bocc. nov.* 14. 10. Ma come che il fatto s' andasse, avvenne, che solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento, e percosso nel mare, sì grande in quella cassa diede ec. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Com' un gruppo di vento in la marina L' onde, e le navi sottosopra caccia. *E* 3. 4. 9. Spiccossi al fine un groppo da Levante Con tal furor, che il mar tutto confonde. *Morg.* 20. 31. Cominciano apparir baleni, e gruppi, E par, che l' aria, e 'l ciel si ravviluppi.

§. II. *Per Quantità di figure insieme scolpite, o dipinte, ma per lo più si dice delle scolpite. Vit. Pitt.* 50. Son celebri altri gruppi di figure simili a questo. *Borgh. Rip.* 73. Essendo un giorno capitato in bottega di Giambologna Raffaello Borghini, e avendo veduto con suo gran diletto quello bel gruppo di figure ec. mostrò segno di maraviglia.

§. III. *Gruppo, si dice anche un Sacchetto, o Involto ben serrato, e pieno di moneta.* Lat. *sacculus pecunià oppletus.* Gr. μαρσύππιον ἀργυρίου ἀνάπλεον. *Ambr. Bern.* 5. 7. Per mezzo della lettera Di quel ribaldo degli Otto mi furono I mia danar, che non mancava un picciolo, Fatti rendere ec. In quel gruppo medesmo, che quel tristo Gli avea portati.

§. IV. *Gruppo, figuratam. per Nodo, Difficultà.* Lat. *nodus, difficultas.* Gr. τὸ δυσχερές. *Dant. Inf.* 11. Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss' io, là dove dì, ch' usura offende La divina bontade, e 'l groppo svolvi.

§. V. *Gruppo, Maniera di cantare, o di sonare di più note unite insieme l' una appresso l' altra. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s' è sentito in un istante (*qui per similit.*)

GROPPONE. *Groppa; ma si dice di tutti gli animali, così quadrupedi, come bipedi.* Lat. *oropygium, uropygium, orropygium.* Gr. ὀροπύγιον, ὀρροπύγιον. *Libr. Astrol.* La prima di loro è quella, che sta ove s' aggiugne la coda col groppone. *Dant. Inf.* 21. Ei chinavan gli raffi, e vuoi, ch' i' 'l tocchi, Diceva l' un coll' altro, in sul groppone? *Burch.* 1. 48. E spezialmente il tenero groppone. *Malm.* 6. 69. Quell' altro, che all' ingiù volta ha la faccia, E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia ec. *E* 10. 50. Mentre la sega in mezzo a i duoi gropponi Scorre così, va il mondo sottosopra. *Red. lett.* 1. 139. Questi polmoni de' volanti non istanno liberi, e sciolti, come quegli de' quadrupedi, e degli uomini, ma sono fortemente attaccati alle costole, ed al groppone.

GROPPOSO. *Add. Nocchiuto, Noderoso, Pieno di nodi.* Lat. *nodosus.* Gr. κονδυλώδης. *Fior. S. Franc.* 166. Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso.

GROSSA. *Sust. Quantità.* Lat. *copia, vis.* Gr. πλῆθος. *Fr. Giord. Pred.* Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pungenti, che se tu ne vorrai uscire, ti pugnerai. *Bern. Orl.* 1. 4. 59. Or s' entra insino al petto nella grossa, Insin ad or bagnate s' han le piante (*cioè nel profondo dell' acqua*) *E* 1. 26. 3. Dammi tanto intelletto, almen, ch' io possa Dir degnamente quel, ch' i' ho da dire, Però ch' io entro adesso nella grossa.

§. I. *Una grossa di corde di minugia sono Dodici dozzine di gavette, cioè matassine; e si dice anche d' Una determinata quantità d' altre cose, come d' aghi ec.*

§. II.

§. II. *Dormir nella grossa, si dice del Dormire la terza volta i bachi da seta.*

§. III. *Dormir nella grossa, ed Essere in sulla grossa, per simil. vagliono Dormire profondamente.* Lat. *altè dormire, profundo somno demergi, somno sepeliri.* Gr. ὕπνῳ βαθεῖ καταφέρεσθαι. *Malm.* 1. 10. Niun fiata perciò, non sente un zitto, Perch' ella dorme, e appunto è 'n su la grossa.

§. IV. *Alla grossa, posto avverbialm. vale Non minutamente, Non per l' appunto, All' ingrosso.* Lat. *crassius, pinguius, pingui minervâ.* Gr. παχυμερέστερον. *Alleg.* 218. Son forzato per tanto ec. a renderne distintamente il perchè, com' io farò così alla grossa.

Grossagrana. *Sorta di panno fatto di seta, e di pelo di capra, o altra simil materia.* *Alleg.* 29. Il qual per questa via Cresciuto in albagía Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana. *E* 340. E dal vezzo a' calzini Scendete, e' par di bianca grossagrana Trinata a ramucelli D' alloro una sottana. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana, io la mercato, Siam d' accordo.

Grossamente. *Avverb. In gran quantità, Assai.* Lat. *multum, valdè, graviter.* Gr. σφόδρα, δεινῶς. *G. V.* 9. 284. 2. Condannógli grossamente, e mandógli a' confini. *Libr. Astrol.* Sai quella linea congiunta, linea di taglia, scemata grossamente. *Cron. Vell.* 12. Fu preso alla sconfitta a Mont' Aperti ec. con più altri di casa, e ricomperaronsi grossamente (*cioè: con gran somma di danari*) *E altrove:* Sapea grossamente guadagnare.

§. *Per Rozzamente, Zoticamente, Con poca arte, Grossolanamente, Alla grossolana.* Lat. *crassè, crassâ minervâ.* Gr. παχυμερέστερον, παχυμερῶς. *Sen. Pist.* La carretta, che mi porta, è villanescamente, e grossamente fatta. *Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti fanno fare. *Ricett. Fior.* 92. Del cocomero asinino si cava l' elaterio in questo modo; piglinsi i suoi frutti maturi ec. e si rompano colla costola del coltello grossamente ec.

Grosseggiare. *Far del grande, Andare altiero, Far l' animoso, o 'l bravo.* Lat. *superbire, se efferre.* Gr. ὑπερηφανεύειν. *Com. Purg.* 11. Altri di paura leporina, colle parole grosseggiando, mostrano un ardir di leone. *Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado.

Grosserello. *Dim. di Grosso.*

§. *Per Semplice.* Lat. *hebes.* Gr. ἀναίσθητος. *S. Ag. C. D.* Ma per li grosserelli aggiugniamo questa particola.

Grosserìa. *Arte di lavorare d' oro, e d' argento cose grosse, o materiali ec. e i Lavori stessi.* *Benv. Cell. Oref.* 78. Ora tratteremo di lavorare di grosserìe d' oro, e d' argento. *E* 79. Dell' arte di lavorare di grosserìa d' oro, e di argento. *E appresso:* Noi siamo pervenuti all' ultima arte dell' oreficerìa, che è quella del lavorare di grosserìe d' oro, e d' argento, la qual arte fu da me imparata in Roma.

Grossetto. *Dim. di Grosso.* *Ricett. Fior.* 69. Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un' erbetta piccola con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punta, e grossette. *E* 88. Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare. *Red. Oss. an.* 36. Questa materia bianca è similissima al latte, talvolta un poco più grossetta, come una manteca (*cioè: poco liquida, alquanto soda*)

§. *In signific. di Alquanto rozzo, e materiale; che anche il diciamo Tondo di pelo, o Di grossa pasta.* Lat. *aliquantulum hebes, stolidus.* Gr. βλὰξ, ἀναίσθητος. *Bocc. nov.* 90. 7. Compar Pietro, che era anzi grossetto uom, che no, credette questo fatto.

Grossezza. *Astratto di Grosso.* Lat. *crassitudo.* Gr. πάχος. *Bocc. nov.* 73. 8. Di che grossezza è questa pietra, o che colore è 'l suo? Rispose Maso: ella è di varie grossezze. *Cr.* 1. 4. 9. E per la loro sottile risoluzione fanno grossezza di milza a coloro, che la beono (*parla dell' acqua ferma de' laghi*)

§. I. *Per Pregnezza.* Lat. *graviditas, prægnatio.* Gr. κύησις. *M. Aldobr.* Similmente avviene della femmina; nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo anneenta sua grossezza, se ella non si fa guardare.

§. II. *Per Materialità, Semplicità, Rozzezza, Poco artificio.* Lat. *ruditas, imperitia, ignorantia.* Gr. ἀπειρία, ἀμαθία. *Dant. Conv.* 79. Aristotile credette, seguitando solamente l' antica grossezza degli astrologi, che fossero pure otto cieli. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce. *Bocc. nov.* 58. 5. E così nella sua grossezza si rimase, e ancor vi si sta. *Franc. Barb.* 217. 5. Tal per grossezza nostra Non conosciamo.

Grossiere, *e* grossiero. *Sust. Artista tra il setaiuolo, ed il merciaio.*

Grossiere. *Add. Grosso, Materiale, Rozzo, Semplice, Ignorante, Stolto, Stupido.* Lat. *ineptus, rudis, hebes, stipes.* Gr. βλὰξ, ἀναίσθητος, κορμός. *Fir. disc. an.* 15. A me pare, che non faccia a proposito nelle corti de' potenti, e nel negoziar con gran maestri, dov' è tenuto per uomo di poco cuore, e di grossiere ingegno colui, che ec. *E Pist. lod. donn.* 121. Io scrivo a coloro insieme con esso voi, i quali benchè grossieri sieno, cercano con bocca piena di veleno mordere tutto 'l dì le povere donne.

Grossissimamente. *Superl. di Grossamente.* *Libr. cur. febbr.* Si pesta il pepe grossissimamente, ovvero si acciacca solamente con un martello in un panno.

Grossissimo. *Superl. di Grosso in tutti i suoi significati.* Lat. *crassissimus.* Gr. παχύτατος. *Bocc. nov.* 14. 6. Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov.* 21. 2. E rendan loro d' intelletto, e d' avvedimento grossissimi. *E nov.* 47. 5. Dopo molti tuoni, subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. *Stor. Eur.* 1. 4. Ragunatisi ad uno volere, con esercito quasi infinito, passate le fiumare grossissime ec. combatterono contro a' Sarmati. *Bemb. Asol.* 1. Il muro vi era grossissimo. *Cas. lett.* 80. Avete un grossissimo debito colla ragione.

Grosso. *Sust. La Parte maggiore, o migliore di qualsivoglia cosa.* Lat. *crassitudo.* Gr. παχύτης. *Dant. Inf.* 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiava D' un peccator li piedi, e delle gambe Infino al grosso, e l' altro dentro stava (*cioè: infino alla polpa*) *E* 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi, e l' altro grosso (*cioè: tutta quella parte, ch' è tra 'l collo, e le cosce*)

§. I. *Grosso dell' esercito, dell' oste, o simili, vagliono Tutto l' esercito, o la Parte maggiore di esso, il Nervo dell' esercito.* Lat. *universus exercitus.* Gr. πανστρατιά. *G. V.* 10. 159. 2. S' accamparo il grosso dell' oste in sul Bruscetto. *M. V.* 7. 16. Fatto, come detto è, raunare ec. in tre monti tutto 'l grosso della loro preda. *E* 9. 32. Credendo avere trovato il grosso de' nemici ec. *Tac. Dav. vit. Agr.* 395. Ciò saputosi da' nimici, mutato pensiero, assaltata di notte con tutto 'l grosso la nona legione più debole di tutte, entran per forza, tagliate a pezzi tra 'l sonno, e la paura le sentinelle.

§. II. *Grosso, vale anche la Parte più materiale, e più grave di checchessia.* Lat. *crassamen, crassamentum, sedimentum.* Gr. ὑπόστασις. *Cr.* 1. 4. 6. Imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia (*dell' acqua*) ed imperciò di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo.

§. III. *Grosso, per Grossezza.* Lat. *crassitudo.* Gr. παχύτης. *Tes. Br.* 2. 45. Dalla terra, fino al sole 585. cotanti, com' è 'l grosso della terra.

Grosso. *Sorta di moneta, che in Firenze oggi val mezzo giulio, cioè venti quattrini; che anche si dice Grossone.* Lat. *victoriatus, quinarius.* *Bocc. nov.* 80. 15. Senza aver potuto fare, ch' ella da lui prendesse tanto, che valesse un grosso. *Mil. M. Pol.* E vagliono l' ottanta porcellane un saggio d' argento, che son due grossi Viniziani. *Burch.* 2. 3. Va' in mercato, Giorgin, tien quì un grosso, Togli una libbra, e mezzo di castrone. *Dav. Camb.* 97. Per Ispagna si cambia a maravedis ec. per Fiandra a grossi di 72. allo scudo. *Bern. Orl.* 2. 19. 47. E nella borsa lasciarmi cercare, Che io non mi trovo, onde cenare, un grosso. *Varch. stor.* 9. 264. Quattro crazie, e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone.

Grosso. *Add. Aggiunto a cosa materiale, vale Contrario di sottile; Che nel suo essere ha corpulenza.* Lat. *crassus.* Gr. παχύς. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neve. *E* 15. A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *Bocc. nov.* 42. 15. Gli avversarj non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare per le picciole cocche, che non riceveranno le corde grosse. *E nov.* 60. 9. Avendone in quella dell' oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta. *E nov.* 61. 10. Va' nell' orto appiè del pesco grosso. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. *Nov. ant.* 92. 5. L' uno era grande, e grosso ec. l' altro è di mezzana statura.

§. I. *Aggiunto a vino è pur Contrario di sottile; e vale Non ben purificato; Troppo maturo, o Carico di colore.* *But.* Quel delle gotte vuole li cibi dilicati, e' vin grandi, e grossi.

§. II. *Aggiunto a brodo, vale Di molta sustanza.* *Red. cons.* 2. 65. Avvertendo, che detto brodo non sia grosso, sustanzioso, e viscoso.

§. III. *Aggiunto a voce, vale Grave; Contrario d' acuto.* Lat. *vox gravis, tonans.* Gr. φθόγγος βαρύς. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, orribile, e fiera, disse.

§. IV. *Aggiunto a fiume, vale Più pieno d' acque del solito per le piove sopravvenute.* Lat. *tumens, tumidum.* Gr. ὀγκῶδης. *Cron. Morell.* 299. Passarono il ponte ec. che se l' avessono fatto tagliare, non potevano passare, che era Arno molto grosso. *Varch. stor.* 10. 251. Costei giunta all' Arno, il quale per cagione delle piogge era allora assai ben grosso ec. s' arrovesciò la vesta in capo, e così coperta, e inviluppata si gettò nel fiume, e annegò.

§. V. *Aggiunto di mare, vale Gonfio per le tempeste, o per flusso, e reflusso.* Lat. *turgidum, tumens.* *Tac. Dav. stor.* 3. 314. Quando è mar grosso, aggiungono tavole di sopra, secondo i fiotti.

§. VI. *Aggiunto dal Berni a sangue per denotare la gran quantità, che n' era stato sparso in una battaglia.* *Bern. Orl.* 2. 15. 2. Era sì grosso il sangue, che la gente, Correndo, a galla ne portava morta.

§. VII. *Aggiunto pure a sangue, linfa, orina ec. vale Tenace, Non iscorrente. Red. lett.* 1. 130. Stagna la linfa non solamente copiosa, ma ancora renduta un poco troppo grossa dal calore ec. *E* 248. Il catarro, che si sputa, è assai grosso. *E cons.* 1. 123. La natura ha tramandato fuora gran copia d' orine grosse, e sedimentose.

§. VIII. *Aggiunto a miglio, vale Lungo più della giusta misura. Bern. rim.* 9. Era discosto più d' un grosso miglio L' abitazion.

§. IX. *Aggiunto a dito, vale il Primo.* Lat. *pollex.* Gr. μέγας δάκτυλος. *Ovvid. Pist.* La quale mi rasciuga la vecchia balia col suo dito grosso tremante. *Pallad. Apr.* 7. Quando sarà nato simigliantemente al dito grosso di grandezza ec.

§. X. *Aggiunto a campana, vale la Maggiore, e in questo signific. spesso si tace il sust.* Lat. * *campana major. Franc. Sacch. nov.* 221. Il famiglio forestiero aspettà il corbo, e aspetta tanto, che la grossa è sonata. *Libr. son.* 16. Aspetta pur, che la grossa rintocchi. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. Or vi so dir, che la grossa rintocca.

§. XI. *Aggiunto d' Animo, vale Mal animo, Inimico.* Lat. *malus, adversus, infensus.* Gr. ἐχθρός, δυσμενής. *Dic. Div.* Ma di ciò dubbio, che tu non pensi, che egli abbia grosso animo contra la tua signoría.

§. XII. *Aggiunto, o riferente a Femmina, vale Gravida.* Lat. *prægnans.* Gr. ἡ ἔγκυος. *G. V.* 10. 61. 1. Questi non lasciò nullo figliuolo, ma la reina sua moglie ec. rimase grossa. *E* 12. 50. 6. Rimase grossa d' infante di sei mesi, o là intorno, di cui si fosse ingenerato, diceva ella del Re Andreas. *Vit. SS. Pad.* Una giovane di quella contrada fece fallo, e ingravidò, ed essendo dimandata di cui era grossa ec. disse. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truova, che, poichè hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *Libr. Son.* 140. Ruffa Mugnone, e la pescaia sua moglie Destar lo vuole, e ad ognor si duole, Perchè nel letto è grossa, e colle doglie. *Bern. Orl.* 2. 27. 31. Mi sovvien or che d' una mora rossa Mi venne voglia, essendo di lei grossa.

§. XIII. *Per Grande, Copioso, Popolato.* Lat. *magnus, ingens, opulentus.* Gr. μέγας, ἀμεγέθης, πλούσιος. *Bocc. Introd.* 16. Da grossi salarj, e sconvenevoli tratti servieno. *E nov.* 80. 30. Ma grossa usura ne vuole. *G. V.* 7. 102. 2. E ragionando d' andarvi, grossi di gente. *M. V.* 2. 45. Entrarono nel castello della Badía, grosso castello, il quale era de' Perugini. *Stor. Eur.* 1. 28. Il Re Berengario ec. uscì sì grosso di gente, ed in luogo tale, che ec. *Cecch. Servig.* 2. 4. Mentre ei legge, Eccoti il Venezian vestito bene, Che pare un grosso mercante. *Cas. lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato ec. cosa, che io non aspettava, guardando alle mie grosse spese.

§. XIV. *Grosso, Contrario di gentile, o delicato.* Lat. *crassus.* Gr. παχύς. *Bocc. nov.* 63. 5. Credendosi, che altri non conosca, e sappia, che i digiuni assai, le vivande grosse, e poche, ed il viver sobriamente faccia gli uomini magri, e sottili. *E vit. Dant.* 41. Li delicati (*cibi*) lodava, e il più si pasceva de' grossi. *Amet.* 62. La fronte rugosa, e la barba grossa, e prolissa. *Alam. Gir.* 21. 49. Fu col scudiero a i grossi cibi accolto.

§. XV. *Per Denso, Spesso, Folto.* Lat. *densus.* Gr. πυκνός. *Dant. Inf.* 16. Ch' i' vidi per quell' aer grosso, e scuro Venir notando una figura in suso, Meravigliosa ad ogni cuor sicuro.

§. XVI. *Grosso, o di Grossa pasta, per Rozzo, Semplice, Soro, Ignorante, contrario a Acuto, Sagace, Ingegnoso, e Accorto.* Lat. *crassus, rudis, rudis ingenii.* Gr. ἄπειρος, ἀμαθής, ἰδιώτης. *Bocc. Introd.* 16. Erano uomini, e femmine di grosso ingegno. *E nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *E nov.* 28. 3. Uomo materiale, e grosso senza modo. *E vit. Dant.* 246. Le quali cose non si poterono comodamente fare sanza l' officio de' poeti, li quali ec. con finzioni varie, e maestrevoli, male da' grossi oggi, non che a quel tempo, intese, facevano credere quello, che gli principi volevano, che si facesse. *Pass.* 282. Tra gli altri una fiata venne uno villano materiale, e grosso per vederlo. *Dant. Par.* 1. E cominciò: tu stesso ti fai grosso Col falso immaginar. *Liv. dec.* 3. Egli era grosso nel parlare, e aveva il cuor più franco al ben fare, ed egli non aveva lingua presta al dir bene. *S. Ag. C. D.* Ne giudicherebbe meglio lo 'ngegnoso, che 'l grosso. *Dav. Scism.* 14. Non era grosso il Re da non intendere, che questa era causa disperata. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Tu se' più grosso dell' acqua d' Arno, che si cola tra' ponti.

§. XVII. *Diciamo Star grosso, o Andar grosso a uno, e vale Essere alquanto adirato seco.* Lat. *alicui subiratum esse.* Gr. ἀπεχθάνεσθαι τινί. *Cron. Vell.* 8. Dopo la detta pace è vero, che sempre stettono grossi con noi ec. perocchè alla detta pace furono sforzati per lo comune. *E altrove:* A Piero, nè a' suoi figliuoli non ne fece assapere nulla, anzi stette sempre grosso con lui fin presso alla morte del detto Piero. *Pataff.* 5. E vami grosso, e tutto m' ha storpiato. *Tac. Dav. vit. Agr.* 394. Ma dopo nulla di collera gli restava, nè era pericolo, ch' ei ti stesse più grosso. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. S' egli ha quell' ira estinta, Ch' egli avea meco, e non mi va più grosso. *Malm.* 3. 16. E perch' ei vi patì spese, e disastro E' stato sempre grosso con Galieno (*qui in equivoco*) *Varch. Suoc.* 1. 4. Benchè ora ci stanno un poco grossi per la cagione, che intenderete altra volta.

§. XVIII. *Fare il grande, e 'l grosso, vale Reputarsi, o Spacciarsi d' assai.* Lat. *tumere, superbire. Libr. Son.* 59. Ben facevi per Pisa il grande, e 'l grosso.

§. XIX. *Al grosso, posto avverbialm. vale Grossolanamente, Presso a poco, Sommariamente.* Lat. *absque exacta cura, non adhibita peculiari cura, crassè. G. V.* 11. 2. 7. Ritrarremo al grosso, e ricoglieremo dicendo alquanti veri, e chiari esempli. *E* 12. 83. 1. Albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze.

§. XX. *In grosso, posto avverbialm. vale lo stesso. Fr. Giord. S. Pred.* 20. Non ne siamo però tenuti se non in questo modo, cioè di dirli in grosso, in genero, non particulari.

§. XXI. *Di grosso, vale In grossa somma. G. V.* 11. 87. 2. Fu la loro gran follía ec. mettere così di grosso il loro, e l' altrui in un signore.

§. XXII. *Ber grosso, vale Non la guardare così nel sottile, Chiudere gli occhi.* Lat. *connivere. Car. lett.* 1. 171. Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso. *Varch. Suoc.* 2. 1. Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, Saprò ec.

Grosso. *Avverb. Grossamente.* Lat. *crassè.* Gr. παχυλῶς. *Pataff.* 10. Tutto codesto è un mangiar grosso.

Grossolanamente. *Avverb. Alla grossolana, Alla semplice, Senza delicatezza.* Lat. *crassè.* Gr. παχυλῶς. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 19. E se ne sta com' uomo simplicione, E ora freddo, e grossolanamente. *Tac. Dav. Germ.* 375. Le sorti gittano grossolanamente.

Grossolano. *Add. Di grossa qualità, Rozzo, Materiale.* Lat. *rudis, stolidus, imperitus.* Gr. ἀμαθής, ἀναίσθητος, ἄπειρος. *Liv. M.* Intrando in Roma, egli cantavano canzoni grossolane, e cavalleresche. *Serm. S. Ag. D.* Siamo uomini grossolani, e sappiamo peccare, ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati. *Cron. Morell.* 225. E' da credere, che e' fosse giovane, e che e' fosse isperto molto in cose nobili, e non in grossolane. *Stor. Eur.* 4. 98. Se voi non fuste molto più grossolani, o Borussi, che le stesse api de' vostri boschi, non sarebbe discordia alcuna tra voi di quella cosa, che si ragiona. *Alleg.* 176. Hanno i legisti una certa lor massima grossolana, ma rara ec. che l' atto si rapporta alla prima cagione.

Grossone. *Grosso, moneta d' argento, che anticamente valeva ventun quattrino.* Lat. *quinarius. Fir. rim.* 117. Fila a sei soldi, e fila a un grossone (*cioè la libbra del filato*) *Varch. stor.* 9. 264. Quattro crazie, e un quattrin nero fanno un grosso, il quale si chiama ancora grossone. *E* 11, 430. Quella (*carne*) del cavallo, quando n' erano ammazzati nelle scaramucce, due grossoni (*valeva*) e non era cattiva. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. D' uno, il quale ha dimolti grossoni, e barili, si dice: il tale ha dimolt' oro.

Grossotto. *Accrescit. di Grosso.* Lat. *crassiusculus. Red. Oss. an.* 25. Sotto la pelle de' cervi abitano talvolta certi altri bacherozzoli grossotti, e corti, che soglion rodere la pelle medesima. *E* 52. Quantunque la pelle de' (*lumaconi*) marini sia dura, e grossotta.

Grossume. *Grossezza.* Lat. *crassitudo.* Gr. πάχος. *Libr. cur. malatt.* Stima il grossume del fondo dell' inferno più dell' olio, che vi galleggia.

Grossura. *V. A. Grossezza.* Lat. *crassitudo.* Gr. πάχος. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 9. Molto è abbassata questa tua grossura. *E* 5. 34. 45. Apri gli occhi alla scrittura, Vedi questa tua grossura.

Grotta. *Spelonca, Caverna.* Lat. *crypta, specus, antrum, spelæum.* Gr. κρύπτη. *Bocc. nov.* 98. 49. Veduta una gran grotta, in quella, per istarvi quella notte, si mise. *Nov. ant.* 82. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, sì trovò una grandissima grotta, la quale era molto celata.

§. *Per Luogo dirupato, e scosceso.* Lat. *rupes prærupta. Dant. Inf.* 21. Andatevene su per questa grotta. *But. ivi:* Per questa grotta, cioè su per questa ripa. *Dant. Inf.* 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle, Senza la testa, uscía fuor della grotta.

Grottesca. *Sorta di pittura a capriccio, per ornamento, o riempimento di luoghi dove non convenga pittura più nobile, o regolata. Matt. Franz. rim. burl.* 128. E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, cammei, grottesche, e pili ec. *Alleg.* 121. Quivi in tele a grottesche, e soprapposte A un pagliericcio ec. In compagnía di più sort' animali Riposa. *E* 324. Le fogge de' mondani governamenti son, come dire, a grottesche. *Varch. Lez.* 216. Delle pitture non è rimasa in piè nessuna, se non se alcune nelle grotte di Roma, che hanno dato il nome a quelle, che oggi si chiamano grottesche. *Borgh. Rip.* 492. Tali sorte di pitture per essersi trovate in quella grotta, da allora in quà grottesche si son chiamate. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Facea riscontro un certo andrion mal chiaro Dipinto di grottesche da chiassuoli.

Grotticella. *Dim. di Grotta. Piccola grotta.* Lat. *foramen, cavernula.* Gr. ὀπή. *Libr. Masc.* Come il serpe, che al freddo se ne sta accovacciato nella sua grotticella. *Red. Oss. an.*

Off. an. 139. L' apertura di questo capezzolo fa strada ad una grotticella, nel di cui fondo sta rilevato una papilla (*qui per similit.*)

GROTTO. *Sorta d'uccello*. Lat. *onocrotalus*. Gr. ὀνοκρόταλος. *Red. esp. nat.* 71. I primi grotti, che si vedessero a Pisa l' anno 1667. fu il giorno 7. di Febbraio. *E Off. an.* 8. Ho avuta l'occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' grotti. *E annot. Ditir.* 195. Per dire uno scherzo ec. forse forse quegli uccellacci destinati al carro di Venere non erano veramente cigni, ma bensì grotti bianchi come i cigni ec. i quali grotti avendo pendente dal rostro quella loro grandissima, e sterminata giogaia di colore di accesissimo scarlatto ec.

GROTTOSO. *Aggiunto di luogo pieno di grotte*. Lat. *cavernosus*. Gr. ἀντρώδης.

§. *Per Fatto a guisa di grotta*. Lat. *concavus*, *cavernosus*. *Amet.* 62. Egli ha ancora, che più mi spiace, gli occhi più rossi, che bianchi, nascosi sotto grottose ciglia.

GROVIGLIOLA. *Quel Ritorcimento, che fa in se il filo, quando è troppo torto*. Lat. *fili nimis torti contractio*.

GRU, GRUA, e GRUE. Lat. *grus*. Gr. γέρανος. *Tes. Br.* 5. 27. Grue sono una generazion d' uccelli, che vanno a schiera, come i cavalieri, che vanno a battaglia, e sempre vanno l' uno dopo l' altro, siccome vanno i cavalieri in guerra, e sempre ne va uno dinanzi siccome gonfaloniere. *Bocc. nov.* 54. 2. Avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata ec. quella mandò ad un suo buon cuoco. *E num.* 4. Signor, le gru non hanno se non una coscia, e una gamba. *Filoc.* 5. 63. Udsi ec. levarsi uno sparviere ec. e seguitare un girifalco, e un moscardo, e un rigogolo, e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s'erano. *Rim. ant. Inc.* 123. Soave a guisa va d' un bel pavone, Diritta sopra se, come una grua. *Nov. ant.* 88. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano, che l' avea caro più d' una cittade, lasciollo a una grue ec. *E appresso*: Lo 'mperadore corse credendo, che fosse una grue, trovò quello, ch' era. *Dant. Inf.* 5. E come i gru van cantando lor lai. *Volg. Mes.* Piglia lo fiele del gru, e piglia coloquintida, e elleboro. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alla grue la lealtà, che hanno uno re, e tutte lo servono ec. e stannogli d' intorno, e' mettono due, o tre alla guardia. *Alam. Colt.* 1. 8. E gli sovvenga pur, che intenti stanno Il loquace fringuel, l'astuta, e vaga Passera audace, il calderugio ornato, Il colombo gentil, l'esterno grue. *Bemb. pros.* 3. 106. Nella *u* niuno Toscano nome termina, fuori che *tu*, e *gru*, la qual voce così si dice nel numero del più, come in quello del meno, *la gru*, *le gru* ec. *Fav. Esop.* Domandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. *Morg.* 14. 50. Quivi si vede i gru volare a schiera, E quel, che va dinanzi par, che gridi.

GRUCCIA. *Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell' uomo, in capo al quale è confitto, o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo, incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi le ditella, o l' ascelle da chi non si può reggere sulle gambe*. Lat. * *crucia*. *Libr. Astrol.* O gruccia, sopra che si sostien l' uomo, quando invecchia, o quando è stanco. *Libr. son.* 119. Ben sai, che s' e' dovesse andarvi a grucce, E' non farà infreddar quelle monnucce. *E* 144. Che credete lassù salire a grucce.

§. I. *Per un simile Strumento, ma più piccolo, per regger le gambe degli storpiati*. *Libr. son.* 65. Ch' io son già con un piè dentro alla gruccia. *Bellinc. son.* 222. Intendo, monsignor, venirne teco, S'io fossi ben con una gamba a gruccia.

§. II. *Gruccia, è anche uno Strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per ficcare i magliuoli nel divelto*. *Dav. Colt.* 167. Non puoi questo magliuolo ficcar colla gruccia, perchè, come tu vedi, lo storpieresti.

§. III. *Gruccia, è anche uno Strumento, su cui si posa la civetta, mentre con essa si uccella*. *Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. *E appresso*: Io sono stato uccellato tutta mattina, come un uccel da gruccia. *Car. Matt.* 1. Dalla gruccia l' ha sciolto una marmotta.

§. IV. *Tenere, o Stare in sulla gruccia, vale Tenere, o Stare coll' animo sospeso*. Lat. *detinere aliquem suspensum*, *Cic.* Gr. ἀπηρτημένον κατέχειν τινά. *Fir. nov.* 8. 299. E tenutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. *E Trin.* 3. 2. Guarda chi m' ha tenuto in sulla gruccia. *Alleg.* 117. Siccome voi starete in sulla gruccia, Finchè l' estremo freddo vi scorteeci.

§. V. *Tenere alcuno sulla gruccia, vale anche Uccellarlo*. Lat. *illudere alicui*, *vel in aliquem*, *vel in aliquo*. Gr. ἐμπαίζειν τινι. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno ec. mandare all' Uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali in sulla gruccia si tengono, dalle quali nacque il verbo civettare ec.

GRUE. v. GRU.

GRUFOLARE. *Proprio il Razzolare, che fanno i porci col grifo*. Lat. *rictu terram vertere*. *Cron. Morell.* 280. Fra l' altre cose, dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d' un povero uomo morto rimasi nella via.

§. I. *Per quel Gesto, che fa il porco alzando il grifo, e spignendolo innanzi grugnendo*. *Franc. Sacch. nov.* 110. E' porci, quando il sentivano, grufolavano verso il suo viso.

§. II. *Per similit. d' altri animali*. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Fra gli altri Iugurta giacendo, uno becco, o montone dimestico che fosse, colle corna scoprendolo verso il bellico, e grufolando ec. questo animale cominciò con le corna a fregare nel corpo.

GRUGA, e GRUVA. *V. A. Lo stesso, che Gru*. Lat. *grus*. Gr. γέρανος. *But. Inf.* 5. 1. La gruva è un uccello, che fa passaggio alle parti calde di verno, e la state alle parti fredde, e fresche. *Fior. Virt. B.* 19. Puossi appropriare la lealtà alle grughe, che hanno uno loro re. *Matt. Franz. rim. burl.* 101. Quando grughe, quando anatre investisce.

GRUGNARE. v. GRUGNIRE.

GRUGNINO. *Dim. di Grugno*. *Malm.* 2. 57. Pregò Florian con quel grugnin da porci Tutto quanto di fango ricoperto.

GRUGNIRE, e GRUGNARE. *Lo Stridere propriamente del porco*. Lat. *grunnire*, *grundire*. Gr. γρυλλίζειν, γρύζειν. *Varch. stor.* 10. 314. Fece il caso, che nel rovinare i soldati impetuosamente gli usci delle case ec. fu mandato a terra la porta d' una stalla d' un beccaio, donde usciti gran quantità di porci, e secondo la natura loro arditamente fuggendo, e terribilmente grugnando ec. attraversandosi impetuosamente tra le gambe de' soldati, ne facevano cader molti. *Alleg.* 300. Veggono entrare, ed odon chi saluta, Se la pecora tosse, o 'l bambin piagne, Se grugna 'l porco, o se 'l vecchio starnuta. *Menz. sat.* 9. Più grato è a Dio anco il grugnir de' porci.

GRUGNITO. *Lo Strepito del porco nel mandar fuori la voce*. Lat. *grunnitus*. Gr. γρυλλισμός. *Ar. Fur.* 12. 77. O l' orso scesso alle minor montagne Un tener porco preso abbia talotta, Che con grugnito, e gran stridlo si lagne.

GRUGNO. *Grifo*. Lat. *rictus*. *Pallad. Febbr.* 37. E sogliönsi scegliere (*i porci*) quegli ch' hanno ec. grandi le gambe, e piccolo il grugno. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Tal vedravvisi aver di porco il grugno, Che si stima in bellezza Ati, o Giacinto.

§. *Per un certo Arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa, che non piaccia*. Lat. *obductio faciei*. *Tratt. gov. fam.* 23. In segno di schifiltà faccendo grugno, quasi per segno abbominando dica: che puzzo è questo? *Vit. Benv. Cell.* 457. Il mio signore, che s' avvedde, che io diceva il vero, fece un mal grugno. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Morder di dita, grugni, Girar calci, alzar pugni.

GRULLO. *Add. Mogio, Addormentato*. Lat. *semisopitus*, *æger*. Gr. κατακοιμηθεὶς, δύσθυμος. *Buon. Tanc.* 1. *intr.* 1. Vedi ve' que' petti bianchi, Com' e' par, che bene aspettino, Nè sospettino, Sonnacchiosi, grulli, e stanchi. *Red. Vip.* 2. 44. Il cane non morì, nè mi parve, che avesse altro male, che lo stare sdraiato, grullo, e malinconico. *Malm.* 4. 9. E per vedere il fin di questa festa, Se ne van discorrendo grulli grulli (*qui per la repetizione ha maggior forza*)

GRUMA. *Gromma*. Lat. *crusta*. Gr. πλάξ. *Sagg. nat. esp.* 260. Il vetriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane come un tartaro, o gruma di color di fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Si butti nelle caldaie ec. libbre dieci in circa per caldaia di gruma di botte di vino rosso.

GRUMATO. *Spezie di fungo di più maniere*. Lat. *fungus*. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati ec.

GRUMETTO. *Dim. di Grumo*. Lat. *parvus grumus*. Gr. μικρὸς θρόμβος. *Red. Off. an.* 141. Osservai la cavità, dove soleva stare il cervello, e la trovai netta, e pulita, e totalmente vota, eccettochè d' un piccolo, e secco, e nero grumetto di sangue.

GRUMO. *Dicono i medici al Quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle poppe*. Lat. *grumus*. Gr. θρόμβος. *Libr. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa. *E appresso*: Discioglie i grumi del latte assodato nelle poppe.

GRUMOLO. *Garzuolo*. Lat. *caulis*, *surculus*. Gr. καυλός, κλαδίσκος.

GRUMOSO. *Add. Che ha gruma*. Lat. *crustosus*. Gr. θρομβώδης.

§. *Per Fermato in grumi*. Lat. *concretus*. Gr. πηκτός. *Libr. cur. malatt.* Se il sangue sgorga ne' polmoni, si converte in grumi, e così grumoso marcisce, se non si sputa.

GRUOGO. *Erba, che fa il suo fiore simile al zafferano, ma di men valore, e più quantità, e il Fiore stesso*. Lat. *crocus spontaneus*. Gr. κρόκος. *Burch.* 1. 5. E se non fusse il gruogo, e 'l zafferano, Non si troverria mai saggina in piazza.

§. *Coll' aggiunto di salvatico è Quello, che si dice altrimenti Zafferano saracinesco*. *Coll' aggiunto di dimestico, vale Zafferano*. Lat. *carthamus*, *cnicus*, *crocus sativus*. Gr. κρόκος, κνίκος. *Cr.* 6. 25. 1. Il gruogo è di due fatte, cioè salvatico, e dimestico; il salvatico si semina, come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità; il dimestico è buono, il qual non si semina, perocchè non fa seme, ma le sue cipolle si colgono ec. quando son mature. *E num.* 3. E 'l gruogo si secca a debile, e lento fuoco, e chiuso in alcun luogo

luogo si conserva. *Pallad. Febbr.* 21. Anche le piante delle vivole aguale si pongono, e 'l gruogo.

GRUPPETTO. *Dim. di Gruppo.* Lat. *parvus acervus.* Gr. *μικρὸς σωρός.* *Red. Inf.* 8. Egli c'è ancora un'altra maniera di savie genti, le quali tennero, e tengono per vero, che tal generazione derivi da certi minimi gruppetti, ed aggregamenti di atomi.

GRUPPITO. *Add. Aggiunto di diamante. Sagg. nat. esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro naturale figura dell'ottaedro, rade volte fallíscono, o non mai.

GRUPPO. *v.* GROPPO.

GRUVA. *v.* GRUGA.

GRUZZO, *Raunamento, e Massa di cose.* Lat. *congeries, multitudo.* Gr. *συμφόρησμα, ἄθροισμα.* *Dittam.* 5. 9. Come di quà si veggon torme, e gruzzi Di buoi, di là cammelli, e come ancora Oche tra noi, vi trovavamo struzzi.

§. *Oggi si direbbe solo di danari, e più propriamente Gruzzolo.*

GRUZZOLO. *Quantità di danari raggranellati, e ragunati per lo più a poco a poco, Gruzzo, Peculio.* Lat. *peculium, pecunia acervus.* *Gell. Sport.* 4. 2. E credo, Polo, ch'egli abbia de' danari, che io ho conosciuti degli altri così fatti com'egli, e poi alla morte se n'è lor trovato qualche buon gruzzolo. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. E' egli dubbio nessuno, che uno schiavo insieme con tutto il suo peculio, e gruzzolo è del suo padrone?

§. *Per Raunamento di qualsivoglia altra cosa.* Lat. *multitudo, congeries.* *Ciriff. Calv.* 2. 52. Così, d'intorno a lor s'è fatto un gruzzolo, Mirando fiso, qual nell'uovo istruzzolo.

G U.

GUADAGNA. *V. A. Guadagno.* Lat. *lucrum.* Gr. *κέρδος.* *Fr. Iac. T.* 4. 21. 6. Posto m'avete nel canto mancino Di tanta guadagna, quant'io congregai. *E num.* 7. Se tu congregasti cotanta guadagna, Di darti covelle a noi non ne caglia.

GUADAGNABILE. *Add. Atto a guadagnarsi.* Lat. *lucrativus.* Gr. *κερδαντικός.*

§. *Per Atto a render guadagno.* Lat. *lucrificus, lucrificabilis, Plaut.* Gr. *κερδοποιός.* *G. V.* 1. 43. 7. Il corso del fiume d'Arno calò, e dibassò sì, che i detti paduli scemaro, e rimase terra guadagnabile (*così nel T. Dav.*).

GUADAGNAMENTO. *Guadagno.* Lat. *lucrum.* Gr. *κέρδος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ricchezze fatte con illeciti guadagnamenti.

GUADAGNARE. *Propriamente acquistar pecunia, e ricchezze con industria, e fatica.* Lat. *lucrari, lucrifacere.* Gr. *κερδαίνειν.* *Bocc. nov.* 14. 6. Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli avea, dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 62. 3. Esso coll'arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *M. V.* 3. 56. Perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri guadagnando ingordamente.

§. I. *Guadagnare, vale anche Acquistare ogni altra cosa in qualunque modo.* Lat. *lucrari, quærere, acquirere.* Gr. *ἐπιτυγχάνειν.* *Bocc. nov.* 42. 19. Adunque l'hai tu per marito molto ben guadagnato. *Dant. Inf.* 30. Per guadagnar la donna della torma. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. I fanti ordinò parte entrassero per lo piano ne' boschi, parte guadagnassero l'argine. *Fir. disc. an.* 34. Colla simulata santità e finta penitenzia si guadagnò così la grazia del santo uomo.

§. II. *Guadagnare alcuno, si dice del Farselo amico, Tirarlo dalla sua.* Lat. *alicujus animum, & studia acquirere, sibi conciliare.* Gr. *φίλιον ποιεῖν τινα.* *Segn. Pred.* 18. 6. Lo provò Paolo, il quale non guadagnato dalle ferventi predicazioni di Stefano, ne fu guadagnato dalle orazioni.

§. III. *Guadagnare, figuratam. vale Generare, che si dice ordinariamente delle bestie.* Lat. *generare.* Gr. *γεννᾷν.* *M. Aldobr. P. N.* 218. Otto giorni appresso, poichè il fanciullo è guadagnato, e generato, egli è come latte di madre.

§. IV. *Guadagnar di peccato, si dice dell'Acquistare col far disonesta copia di se medesimo.* Lat. *corpore quæstum facere.* Gr. *κερδαίνειν ἐκ σώματος.* *Pass.* 77. Alla quale (*santo Panuzio*) prima comandò, che tutte le robe, e ogni arnese, che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto il popolo.

§. V. *Guadagnarsi la vita, vale Industriarsi per campare.* Lat. *vitam tolerare, victum quæritare.* Gr. *βίον πορίζεσθαι, κτᾶσθαι.* *Lasc. Sib.* 2. 2. E' una donnicina, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare.

§. VI. *Non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani; modo proverb. che vale Avere avviamento, o lavorio, dove il guadagno sia poco, e scarso.* *Libr. son.* 139. L'acqua, con che noi ci laviam le mane, Non guadagnam tra me, e 'l garzon mio.

§. VII. *Il guadagnare, insegna spendere; maniera proverbiale dinotante l'Assegnatezza, con che spende chi dura fatica in guadagnare.*

§. VIII. *Guadagnare, per Apprendere, Imparare.* Lat. *discere.* Gr. *μανθάνειν.* *Sen. Pist.* 6. In questo mezzo togli quel, ch'io guadagnai oggi.

GUADAGNATO. *Add. da Guadagnare.* *G. V.* 10. 144. 1. Guidavanlansi come preda guadagnata. *E* 12. 95. 6. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso. *Ambr. Furt.* 5. 13. Voi anderete a ritrovar le vostre cose rinnovate, e guadagnate. *Ar. Fur.* 9. 88. Non volle porre ad altra cosa mano Fra tante, e tante guadagnate spoglie. *Red. lett.* 1. 239. In cui si facesse menzione più particolare d'altre vittorie guadagnate dalle galere di S. A. Serenissima ne' tempi andati.

§. *E in forza di sust. vale la Cosa guadagnata, il Guadagno.* Lat. *lucrum, quod quæsitum est.* Gr. *κέρδος, κτῆμα.* *Fr. Iac. T.* 4. 7. 15. Per la porta entra il latrone, E ne rubba il guadagnato. *M. V.* 6. 9. Messa la vettovaglia, e l'arme, e tutti i prigioni, e 'l guadagnato in Reggio. *Cron. Vell.* Vi lasciarono il capitale, e 'l guadagnato, e tornarono in quà leggieri d'avere. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni suo debito soddisfae, e cresce in ricchezza, e saviamente guarda il guadagnato.

GUADAGNATORE. *Chi guadagna.* Lat. *lucrans.* Gr. *ὁ κερδαίνων.* *Tes. Br.* 7. 48. Certo noi doviamo seguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più, che l'uomo a loro non dà. *Filoc.* 5. 310. Abbia adunque il primo l'amor della donna bella, come giusto guadagnatore di quello. *Cron. Morell.* 225. E vedutolo veramente di buono ingegno, pratico, e saputo, e buono guadagnatore ec. gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

GUADAGNATRICE. *Verbal. femm. di Guadagnatore.* Lat. *lucrans.* Gr. *ἡ κερδαίνουσα.* *Scal. S. Ag.* L'orazione, che si fa divotamente, è acquistatrice, e guadagnatrice.

GUADAGNERÍA. *Guadagno, ma è preso più tosto in cattiva parte.* Lat. *avaritia.* Gr. *φιλαργυρία.* *G. V.* 7. 131. 3. Onde furono abominati, che 'l fecero per guadagnería. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagnería proccuratore, ed esecutore di M. Piero. *Vit. SS. Pad.* Volendo ec. ordinare certo mercato, ovvero gabella per guadagnería. *Pass.* 347. Contuttociò o per guadagnería, o per altra loro vanità, dicono, che sono incantatori, e 'ndovini.

GUADAGNO. *Il guadagnare, l'Acquisto, e la Cosa acquistata.* Lat. *lucrum, quæstus.* Gr. *κέρδος.* *Albert.* 31. Lo sozzo guadagno fuggi come danno. *E* 33. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. *M. Pier Reg. P.* Innanzi danno, che mal guadagno. *Bocc. introd.* 16. E servendo in tal servigio, se molte volte col guadagno perdevano. *E nov.* 17. 21. Quasi amore così questo dovesse patire, come la mercanzía, o i guadagni fanno. *Dant. Inf.* 16. La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio, e dismisura han generata, Fiorenza in te. *Petr. son.* 7. Dice la turba al vil guadagno intesa. *Cecch. Servig.* 2. 4. E però a' gran guadagni vavvi adagio.

§. I. *A guadagno, co' verbi Dare, Mettere, o simili, vale lo stesso, che A usura.* Lat. *fœnori pecuniam committere, fœnerari, fœnori pecuniam occupare.* Gr. *δανείζειν, δανεισμῷ συμβάλλειν χρήματα.* *Plat. Tac. Dav. ann.* 14. 198. Tanti terreni ha, tanti danari a guadagno.

§. II. *A guadagno, co' verbi Andare, Menare, Venire, e simili, parlandosi di bestie, vale Andare, o simili, alla monta.* Lat. *admissario subjici.* Gr. *ἀναβάσει ὑποβάλλειν.* *Alam. Gir.* 2. 85. Io non sapea, che tu fussi il compagno A menar sì bell'asino a guadagno.

§. III. *Mettersi a guadagno, o simili, vale lo stesso, che Guadagnar di peccato.* *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Nel detto anno il senato fece gravi ordini, contro alla disonestà delle femmine, e che niuna, che avesse avuto padre, avolo, o marito cavalier Romano, si mettesse a guadagno.

GUADAGNUCCIO. *Dim. di Guadagno.* Lat. *lucellum, tenue lucrum.* Gr. *κερδύφιον, λημμάτιον.* *Tratt. gov. fam.* Badano ad ogni vile guadagnuccio.

GUADAGNUZZO. *Dim. di Guadagno: Picciolo guadagno.* Lat. *lucellum, tenue lucrum.* Gr. *κερδύφιον.* *Ambr. Cof.* 2. 2. Aveva promesso all'animo Quel po' del guadagnuzzo. *Cant. Carn.* 113. Il guadagno consiste in far faccende, E ogni guadagnuzzo è me', che starsi.

GUADARE. *Passare fiumi da una ripa all'altra, o a cavallo, o a piè.* Lat. *transire, vadare.* Gr. *διαπορεύειν.* *G. V.* 7. 50. 1. Arno grosso per piove non si potea guadare. *E* 11. 50. 1. Uscì di Lucca, e guadò Arno, e guastò il borgo a Santafiore. *E* 11. 139. 6. Ricominciò la pioggia, e 'l Serchio a crescere, sicchè non si potea ben guadare in quel luogo. *Dant. Inf.* 12. Che ne dimostri là, ove si guada. *Cavalc. Discipl. spir.* La scrittura è un sì fatto fiume, che 'l liofante ci nuota, e l'agnello ci guada. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Cariovalda capo de' Batavi guadò, dove era maggiore la corrente.

GUADE. *Vangaiuole.* Lat. *retia.* Gr. *δίκτυα.*

GUADO. *Luogo nel fiume, dove si può passare senza nave.* Lat. *vadum.* Gr. *πόρος.* *Dant. Purg.* 8. Colui, che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *But. Par.* 2. 2. Guado propriamente è lo passo sicuro del fiume, lo quale s'appiatta sotto l'acqua, e così la verità nascosa sotto alcuno velame degnamente si può chiamare guado. *G. V.* 11. 139. 6. Per li guadi de' rami del Serchio, onde

eran

eran venuti, ripassaro il fiume. *Petr. son.* 194. Che non pur ponte, o guado, o remi, o vela, Ma scampar non potiemmi ale, nè piume. *E cap.* 12. O felice colui, che truova il guado Di questo alpestro, e rapido torrente, *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Sceglieva esso i luoghi dell'accampare; tastava i guadi, riconosceva i boschi.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 2. Sì che poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Tener lo guado, cioè lo passo sicuro per li dubbiosi pensamenti, che possono nascere intorno alla presente materia. *Dant. Par.* 7. Senza passar per un di questi guadi. *Petr. canz.* 49. 10. Scorgimi al miglior guado (*cioè mostrami il modo migliore*) *Amet.* 12. Volle con pietose parole ec. tentare il nuovo guado.

§. II. *Rompere il guado, vale Essere il primo a fare, o a tentare di fare alcuna cosa; tolta la metaf. da colui, che tenta di passare il fiume prima d'ogni altro.* Lat. *glaciem scindere. v. Flos* 211. *Malm.* 9. 25. E tra i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado.

GUADO. *Erba, colla quale si tingono i panni in azzurro per fondamento, e stabilità del color nero, e d'alcuni altri colori, e ce ne sono di due spezie: maggiore detta Guadone, e minore detta Erba guada.* Lat. *isatis, glastum, luteola.* Gr. ἰσάτις. *Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o appanator di guado, o maestro d'inchiostro.

GUADOSO. *Add. Che si può guadare.* Lat. *vadosus.* Gr. διαβατός. *Fr. Giord. Pred.* L'acque del mare rosso non erano mica guadose.

GUAGLIANZA. *V. A. Agguaglianza.* Lat. *æqualitas.* Gr. ἰσότης. *Brun. Etic.* Generalemente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta, e buona, che non è astenersi da quello, che si conviene astenere, ma tuttavia queste tre cose sì sono in via di guaglianza. *E altrove:* E lo signore della giustizia si sì sforza di recare a mezzo di guaglianza lo soperchio. *Franc. Bark.* 29. 21. Ora parlo d'ognuno, Chi serve servi tagliando guaglianza.

GUAGNELISTA. *V. A. Vangelista.* Lat. *evangelista.* Gr. εὐαγγελιστής. *Com. Purg.* 27. Questa boce per le parole, che dice, si manifesta, che fue angelica, dicendo la parola del guagnelista.

GUAGNELO. *V. A. Vangelo.* Lat. *evangelium.* Gr. εὐαγγέλιον. *Com. Inf.* 23. Siccome dice santo Agostino nel libro delle quistioni del guagnelo. *E appresso:* Questo è contrario a quello, ch'è scritto nel guagnelo di santo Matteo. *Vit. Barl.* 15. Io fo conoscere lo guagnelo, ch'io v'ho predicato.

§. I. *Alle guagnele; sorta di giuramento; Per lo vangelo.* Lat. *mehercule.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 56. 4. Disse lo Scalza: alle guagnele non fo. *Cron. Morell.* E dato loro il giuramento per lo detto messer uficiale, giurarono alle sante Iddio guagnele, corporalmente toccando le scritture, di fare ec. *Fr. Giord. Pred. S.* 32. Chi giura alle guagnele, sì fa contro alla verità di Cristo. *Fir. rim.* 115. Alle guagnel, ch'io v'ho pur dato dentro In una crudelaccia così fatta, Ch'i' mi vi son ficcato infino al mento. *Segr. Fior. Mandrag.* 2. 2. Che vi pare? N. Bene alle guagnele. *Burch.* 1. 9. Giurando alle guagnel delle sardelle. *Varch. Suoc.* 2. 1. Alle guagnele, che e' ci conoscono meglio, che noi non ci diamo ad intendere.

§. II. *Alle Guagnespole in ischerzo, per lo stesso, che Alle guagnele.* Lat. *pol.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα, νὴ τὸν πολυδεύκη. *Pataff.* 4. Alle guagnespole egli è una trappola.

GUAIME. *Erba tenera, che rinasce ne' campi, e ne' prati dopo la prima segatura.* Lat. *gramen, Cresc.* Gr. χόρτος. *Cr.* 7. 2. 4. E se ancora vogliono aver grano, non l'arano, se non intorno alla fine d'Agosto, cavatone il guaime, o allora la rompono, e la seconda volta l'arano, e seminano ogni anno, e tuttavolta colgon l'erbe del guaime colle fecce in questo modo.

§. I. *Figuratam. Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni (*cioè: due sciocchi in sommo grado*) *Burch.* 1. 91. Chiocciole arrosto, e baccei di guaime.

§. II. *A guaime, posto avverbialm. vale A modo, a uso di guaime.* Lat. *ad modum graminis, instar graminis.* Gr. χόρτου δίκην. *Dav. Colt.* 190. Essi rimetteranno a guaime, e faranno sparagi nobilissimi d'Ottobre.

GUAINA. *Strumento di cuoio, dove si tengono, e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e sì fatti.* Lat. *vagina.* *Albert.* 29. Guaina non fa nè buono, nè reo lo coltello. *M. V.* 7. 48. Messer Bernabò, avendo in mano una spada dentro alla guaina, il percosse con essa. *Fr. Giord. S. Pred.* 44. Per l'orazione di santo Gregorio l'agnolo rimise la spada sua nella guaina.

§. I. *Per similit. si dice di Tutto ciò, che serve a custodire checchessia:* Lat. *theca.* Gr. θήκη. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio ec. un palio piccolo da altare di drappo vermiglio Lucchese, ed un guancialetto da altare di quel medesimo drappo, e tre guaine da corporali (*queste oggi comunemente si dicono Borse*) *Filoc.* Col quale egli già l'ardito uomo vinto, fece meritare d'uscire della guaina de' suoi membri (*cioè: della pelle*) *Red. Vip.* 1. 16. Nel fondo poi di quelle due guaine, in cui si tien riposti i suoi denti la vipera, stagna un cert' umore ec.

§. II. *In proverb. Tal guaina, tal coltello; che vale Simile con simile; e si prende in cattiva parte.* Lat. *dignum patella operculum.* Gr. ἄξιον ἡ μάχαιρα κολεὸν ἄξιον ἑαυτῆς. *v. Flos* 111. e 306. *Dav. Scism.* 35. E ben poteasi dire di lui, e del re: qual guaina, tal coltello. *Ambr. Cof.* 4. 3. Ella è la fante, e forse l'Agata, Che fa all'amor con Pilton, deh ve' sudicia! Ma a tal coltel tal guaina.

§. III. *Onde Render coltelli per guaine, vale Render la pariglia.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Bern. Orl.* 1. 4. 95. Era di scrima maestro perfetto, E per guaine fa render coltegli.

GUAIO. *Propriamente è Quella voce, che mandano fuori i cani, quando sono percossi, e Quella altresì, la quale si manda fuora per dolore, sospignendo impetuosamente l'alito con suono, il qual si senta da lungi, ma non vi si discerna articolazione.* Lat. *ejulatus, ploratus.* Gr. γόος, κλαυθμός. *Pass.* 87. E detto questo, sparì con angosciosi guai. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 13. Io sentia d'ogni parte tragger guai. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. *E* 52. Mi fa del mal passato tragger guai. *Bocc. nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e' guai altissimi messi da una donna.

§. I. *Per Disgrazia, Danno.* Lat. *damnum, infortunium.* Gr. ζημία, ἀτύχημα. *Petr. canz.* 11. 1. Che s'aspetti non so, nè che s'agogni Italia, che' suoi guai non par, che senta. *Franc. Sacch. rim.* 53. E Benedetto, che con buon riguardo Al sepolcro condusse il mortal guaio. *Bern. Orl.* 1. 11. 1. Fra la più sciocca turba conto assai De' ben, che la fortuna, e la natura Ci dà ec. Onde a me par, che sien piuttosto guai. *Malm.* 4. 42. Quand' io più credo a gola esser ne' guai, Ecco al mio cuore ogni travaglio estinto.

§. II. *Guai a voi, Guai a te, o simili; talora è locuzione minaccevole.* Lat. *væ vobis, væ tibi.* Gr. οὐαὶ ὑμῖν, οὐαὶ σοι. *Arrigh.* 66. Guai a te, guai a te mortale generazione, che sempre ti sforzi di montare ad alto, acciocchè con più gravi cadute caggi. *Annot. Vang.* Ma per tanto guai a voi, che siete satolli. *Med. Arb. cr.* Guai, e sopra guai a coloro, che ec. si lievano per superbia in altezza. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Guai al peccatore, il quale va per due vie.

§. III. *Guai a me, o simili, talora è esclamazion di dolore.* Lat. *me miserum.* Gr. ὤμοι ἐγώ, *Omer. Pass.* 86. Guai a me, che mi mancò quello, che più m'era di bisogno.

§. IV. *Un buon boccone, e cento guai; proverb. che si dice di chi per un picciol bene presente non cura un gran male futuro.*

§. V. *A guaio, V. A. posto avverbialm. Infino al guaire, e si prende per Fieramente, Crudelmente, Con estremo dolore.* Lat. *sævissimè, crudeliter.* Gr. ὠμῶς, ἀκηδέστως. *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor, che pugne a guaio.

GUAIOLARE. *Quasi dim. di Guaire. Pianamente guaire.* Lat. *ejulare, lamentari.* Gr. ὀλοφύρεσθαι, θρηνεῖν. *But. Inf.* 5. 1. La puntura, e'l tormento fa guaiolare l'anime tormentate in esso. *E appresso:* E però finge, che guaiolino, e lamentinsi per li tormenti, che sentono.

GUAIRE. *Quasi metter guai; Dolersi, e Rammaricarsi; e si dice più comunemente del cane, quando egli ha tocco qualche percossa.* Lat. *ejulare.* Gr. ὀλοφύρεσθαι, θρηνεῖν. *Varch. Ercol.* 61. Guaire, che i Latini dicevano ejulare, onde nacque la voce guai, è anch'egli solamente neutro. *Malm.* 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

§. *Per Qualunque abbaiare de' cani.* Lat. *latrare.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Forse ch' e' sentiranno il can guaire.

GUALCHIERA. *Edificio, gli ordigni del quale mossi per forza d'acqua sodano i panni lani.* G. V. 11. 1. 3. Menandone ogni mulino, e gualchiere, che erano in Arno. *Ant. Alam. son.* 12. E farollo sodar dalle gualchiere.

§. *Si dice in proverb. de' medici ignoranti, E' non saprebbon trovar il polso alle gualchiere.* *Franc. Sacch. nov.* 155. E tali, che, non che sapessono medicina, non avrebbon saputo trovare il polso alle gualchiere. *E rim.* 30. Medici abbiam, che con loro argomenti Non troverieno il polso alle gualchiere.

GUALCIRE. *Malmenare, Piegare malamente.* Lat. *contrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ma tu poni un po' lì que' tuo' fauli, E se stanco tu se', siedivi sopra, Perchè tu non gli stiacci, o gli gualcisca. *E* 4. 5. 9. Chi i miei fior m' ha calpesti, e le mie rose Gualcite, e soppressate.

GUALCITO. *Add. da Gualcire; e si dice per lo più de' panni sì lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente, e malmenati.* Lat. *contrectatus.* Gr. ψηλαφηθείς. *Cant. Carn.* 437. Noi gli abbiam nelle ceste, e ne' panieri, E non son nè gualciti, nè percossi. *Alleg.* 89. Il contenuto delle quali mi fa nè più, nè men quel, che farebbe la foglie dell'anagiride fresca gualcita dalle prime dita della mano.

GUALDANA. *Schiera, Truppa di gente armata, Masnada, Frotta, Stormo, Cavalcata.* Lat. *turma.* Gr. ἴλη. *Dant. Inf.* 22. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini, e vidi

di

di gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But.* ivi: Gualdane, cioè cavalcate, le quali si fanno alcuna volta sul terreno de' nimici a rubare, e ardere, e pigliare prigioni. *M. V.* 3. 29. I Fiorentini nondimeno tennero ottocento cavalieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenavano alquanto le loro gualdane. *E* 6. 56. Essendosi accampati sentirono, come il Legato era forte di gente d'arme, e apparecchiato di tenerli stretti nelle gualdane. *E* 9. 54. Niuna fede, nè niuna pietà è in quegli uomini, che seguitano gli eserciti d' arme, cioè a dire in gualdana, a predare, e a far male. *Vegez.* Con subita paura possono spaventare, e dar danno al nimico, che in gualdana va caendo vivanda. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giucando.

GUALDIROSSO. *Rosso di guado; voce usata per ischerzo.* *Bern. rim.* 96. Piagneria chi vedesse Un povero giubbon, che porta indosso, Che 'l sudor fatt' ha bigio in gualdirosso.

GUALDO. *Vizio, Difetto, Guidalesco.* Lat. *vitium.* Gr. κακότης. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Un manigoldo, ch' era pien di gualdi, Gli punzecchiava il cul con uno stecco.

GUALDRAPPA. *Coverta, Covertina.* Lat. *instratum, stragulum.* Gr. στρῶμα, ἐπίβλημα.

GUALE. *V. A. Add. Iguale, Eguale.* Lat. *aequalis.* Gr. ἴσος. *Sen. Pist.* 71. La natura raguna tutte le cose in un luogo per ispazio non guale.

GUALERCIO, e GUALERCHIO. *Add. V. A. Lercio, Sporco, Schifo.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Albert.* 54. Questi gravano lo stomaco, e turbano il senno ec. e brevemente rendono l' uomo tutto vituperevole, e gualercio, e mal costumato. *Franc. Sacch. rim.* 68. Sì ch' ogni corpo ne divien gualerchio.

§. *Per Guercio.* *Fr. Giord. S. Pred.* 42. L' uomo, avendo male nell' occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora votolo, talora cieco.

GUALOPPARE. *Galoppare.* Lat. *currere gradatim.* Gr. καλπάζειν. *But.* Gualoppare è meno, che correre, ma è più che trottare. *Cr.* 9. 6. 4. Imperocchè per troppo gualoppare diventano spesso ritrosi, cioè che tornano indietro.

GUALOPPATORE. *v.* GALOPPATORE.

GUALOPPO. *v.* GALOPPO.

GUANACO. *Animale Indiano.* *Red. esp. nat.* 59. Negli stomachi pur delle vigogne ec. de' guanachi, e de' pachi.

GUANCIA. *Gota.* Lat. *gena, mala.* Gr. γένυς. *Bocc. Introd.* 9. E poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance. *Dant. Inf.* 23. Ma voi, chi siete, a cui tanto distilla, Quanto io veggio dolor, giù per le guance? *E* 25. Poi gli addentò e l' una, e l' altra guancia. *Petr. son.* 45. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate. *Pass.* 28. Onde aveva (*san Piero*) le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Che s' avess' io cotesta tua sì bella, E sì fiorita guancia ec.

GUANCIALATA. *Colpo di guanciale.* *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Oh che bel forbottar di guancialate!

GUANCIALE. *Piccolo piumaccio, sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace.* Lat. *pulvinar, pulvinus, cervical.* Gr. ὑποκεφάλαιον, προσκεφάλαιον. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por suso ec. due guanciali, quali a così fatto letto si richiedeano. *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi ec. e talora gli tengono per guanciale, quando dormono.

§. I. *Guanciale, si dice anche Quella parte dell' elmo, che difende la guancia.* *Bern. Orl.* 1. 18. 24. Dal lato manco il colse nel guanciale, Cioè gli dette un colpo nella guancia, Ch' assai minor fu 'l scontro della lancia. *E* 1. 21. 22. Giunse Frusberta, e l' elmetto gli ha sciolto, La barbuta, e 'l guancial tutto gli aperse.

§. II. *Tenere il capo, o Dormire, o simili in mezzo a due guanciali, vale Stare in sul sicuro.* Lat. *in utramque aurem conquiescere, dormire.* *Alleg.* 178. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare, e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Chi la fortuna ha amica, può le tempie Tenere in agio ognor fra due guanciali.

GUANCIALETTO. *Dim. di Guanciale.* Lat. *pulvillus.* *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio ec. un guancialetto da altare di quel medesimo drappo. *Sagg. nat. esp.* 94. E posatala sopra un guancialetto di cuoio messo a galleggiare in sull' argento di una catinella, s' incomincia ad empiere il vaso.

GUANCIATA. *Gotata.* Lat. *colaphus, alapa.* Gr. κόλαφος. *M. V.* 5. 14. E quand' erano a lui nella via, lo levavano alto, e traevangli il cappuccio usato, e, ricevuta la guanciata usata in segno di cavallería, gli mettevano un cappuccio accattato (*così ne' buoni T. a penna*) *Amm. ant.* 25. 2. 7. Toglieva la corona del suo capo, e ponevala a sè, e dava le guanciate al Re della sinistra mano. *Morg.* 24. 47. E dette al conte Gano una guanciata, Che nel viso, e nel cor riman segnata.

GUANCIATINA. *Dim. di Guanciata. Piccola guanciata.* *Fr. Giord. Pred. R.* Siccome a' fanciulli si danno guanciatine per vezzo, non per ingiuria.

GUANCIONE. *Guanciata gagliarda, soda.* *Cecch. Dot.* 4. 2. Mentrech' io domando, Che avete voi? e io mi sento dare Un guancion, ch' i' balzai di quì colà.

GUANTAIO. *Maestro di far guanti.* Lat. *chirothecarum artifex.* *Lasc. Spir.* E come si potrà egli comperare i guanti, se oggi i guantai non istanno?

GUANTIERA. *Picciol bacino d' argento, atto a tenervi guanti, o altro tale.* *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una guantiera. C. S. I. Va, è troppo misero Per le nostre manopole. *E* 4. 5. 22. Che non è tanto innanzi, Ch' egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacin d' argento pien di pere.

GUANTO. *Veste della mano.* Lat. *chirotheca.* Gr. χειροθήκη. *Bocc. nov.* 15. 34. E poi, dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo' guanti d' ermellino, e donali a Lancillotto. *E altrove*: Tristano disse: sire, per più sicurtà di me, donatemi lo guanto. Allora lo Re cominciò a ridere, e disse: figliuolo, quanto baroni, o cavalieri, o conti, o marchesi, per loro si dona il guanto, ma allo Re non fae mestiere donare guanto, perocchè la sua parola dee essere carta. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. *Bern. Orl.* 1. 27. 58. Pur tutte l' armi guarda per sottile, E le scarpette, e l' uno, e l' altro guanto.

§. I. *Quando si tocca la mano all' amico senza cavarsi il guanto, si dice: L' amor passa il guanto, denotando, che Tra gli amici veri per dimostrazion d' amore non son necessarie vane apparenze.*

§. II. *Dar nel guanto, vale Capitare alle mani altrui, o nell' altrui forze.* Lat. *in alicujus manus incidere.* Gr. εἰς χεῖρας τινὸς ἐμπίπτειν. *Bern. Orl.* 3. 2. 52. Perchè ogni cavaliere, o damigella, Che faccia indi la via, gli dà nel guanto.

§. III. *Toccarselo col guanto, si dice per denotare Chi si fa coscienza delle cose indifferenti, Chi è soverchiamente scrupoloso.* Lat. *religioni rem temerè habere.* *Bern. Orl.* 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi, E non se lo toccar se non col guanto, Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in Paradiso vassi. *E rim.* 78. E non se 'l tocca mai se non col guanto.

§. IV. *Mandare il guanto della battaglia in segno di disfida, o di promessa.* Lat. *ad pugnam lacessere.* Gr. εἰς μάχην προσκαλεῖσθαι. *Pecor. g.* 12. *nov.* 1. Allora Carlo Magno mandò il guanto della battaglia a' Saracini, ed essi l' accettarono gagliardamente. *Bocc. nov.* 34. 8. E in segno di ciò mandò al Re di Tunisi un suo guanto. *Stor. Pist.* 115. Mandarono a richiedere Castruccio a battaglia, e mandarongli lo guanto. *E* 132. Deliberarono di combattere coll' oste de' Ferraresi, e mandarono loro lo guanto della battaglia.

GUARAGNO. *V. A. Stallone.* Lat. *equus admissarius.* Gr. ἵππος ἀναβάτης. *Cr.* 9. 2. 3. Il cavallo dee esser generato da stallone volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato, e poco, o niente cavalcato. *Libr. Masc.* A' cavalli guaragni non torre sangue, perchè parte della forza ne va nell' uso.

GUARAGUASTO, e GUARAGUASTIO. *Erba con fusto, che produce fiori gialli.* Lat. *verbascum crispum, & sinuatum.* *Pataff.* 4. Sparagi, guaraguasto, e stranguglioni. *Zibald. Andr.* 47. Togli un pentolino di sei danari invetriato nuovo, e togli barbe di guaraguastio, e tritale.

GUARAGUATO. *V. A. Guardia, Sentinella.* Lat. *excubiae, vigiliae.* Gr. φρουρά.

§. *Stare a guaraguato, o a sguaraguato, vale Far la sentinella.* Lat. *excubias agere.* Gr. ἐν φρουρᾷ εἶναι. *Pataff.* 2. Pur bubbola starà a guaraguato.

GUARDACORPO. *Milizia, che guarda la persona del Principe.* Lat. *custodes corporis, celeres.* Gr. σωματοφύλακες, δορυφόροι. *Liv. M.* Bruto, che allora fue tribuno del guardacorpo del Re.

GUARDACUORE. *V. A. Spezie di farsetto.* Lat. * *gardacorium, gardacortium.* v. il *Du-Fresne.* *D. Gio. Cell. lett.* 2. Io sono riuscito del guardacuore del cuoio, e perciò non avere pensiero.

GUARDADONNA. *Donna, che assiste al governo di quelle, che hanno partorito.* Lat. *puerperae famula.* *Cron. Morell.* 294. Tennelo a battesimo mona Sandra donna di Iacopo Arnolfi, e la guardadonna della Catelina sua madre. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una donnicina, che non ha persona in casa, e si guadagna la vita a filare, e a far da guardadonna.

GUARDAGOTE. *Custodia per le gote.* *Matt. Franz. rim.* 102. Ed a chi è vezzoso, e gentiluzzo, Ch' abbia tal guardanaso, e guardagote, Non può dar noia il vento, e manco il puzzo.

GUARDAMACCHIE. *Quell' Arnese dell' archibuso, che difende, e ripara il grilletto.*

GUARDAMENTO. *Il guardare, Sguardo.* Lat. *intuitus.* Gr. ἐπίβλεψις. *Dant. rim.* 22. Che per un matto guardamento d' occhi. *Vegez.* Per guardamento di molte genti, che maraviglia se ne fanno. *Filoc.* 3. 225. Amore si nutrica co' dolci guardamenti.

§. *Per Guardia, Ripostiglio, Conserva.* Lat. *custos, repositorium.* *M. Aldobr. B. V.* Memoria è tesoriera, e guardamento di tutte le cose.

GUARDANAPPA, e GUARDANAPPO. *V. A. Sciugatoio; forse detto così, perchè si tiene in sul nappo, preparato per dar l' acqua alle mani.* Lat. *linteum, sudarium, mantile.* Gr. χειρόμακτρον. *Pataff.* 8. E della guardanappa faccio i guanti.

G. V.

G. V. 9. 65. 2. Queſti, quando fu Re di Francia, la fece ſtrangolare con una guardanappa.

GUARDANASO. *Cuſtodia del naſo. Car. lett.* 1. 11. Il mio preſente è ſtato un guardanaſo, che mettendogliene al volto coll' incluſa diceria, ha dato da ridere aſſai.

GUARDANCANNA. *Cuſtodia della gola; forſe lo ſteſſo, che Gorgiera. Franc. Sacch. nov.* 159. Nulla armatura ci ho trovata buona, e la guardancanna più d' un' ora m' ha tenuto, che eran guaſti li fibbiali, a potercela mettere: ancora non è acconcia.

GUARDANFANTE, *e* GUARDINFANTE. *Arneſe compoſto di cerchi, uſato oggidì di portarſi dalle donne ſotto la gonnella, acciocchè la faccia gonfiare. Malm.* 5. 8. Per queſta carta, ov' è ſtampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti, Che di portar le donne han per coſtume, Ricettacol di pulci, e ſudiciume. *E* 12. 33. Che in ſu' fianchi appiccato ha per di ſotto Un lindo guardinfante alla Romana.

GUARDANIDIO. *Endice.* Lat. *index ovorum.*

GUARDARE. *Dirizzare la viſta verſo l' oggetto.* Lat. *aſpicere, intueri.* Gr. ἐπιβλέπειν, καθορᾶν. *Bocc. nov.* 5. 1. E poi quella, l' una l' altra guardando, ec. aſcoltarono. *E nov.* 12. 11. Va' ſu, e guarda fuor del muro appiè di queſt' uſcio chi v' è, e chi egli è, e quel ch' e' vi fa. *Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le ſue ſpalle. *E Par.* 4. Beatrice mi guardò cogli occhi pieni. *Petr. ſon.* 40. E 'l ſole abbaglia chi ben fiſo il guarda.

§. I. *Per Eſſer volto colla faccia verſo ad una parte, Riſpondere, Riuſcire; e ſi dice di coſe inanimate.* Lat. *reſpicere aliquam partem, verſum eſſe.* Gr. ποῖ ἀποβλέπειν, ἀνακύπτειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Era il palagio ſopra il mare, ed alto molto, e quella fineſtra, alla quale allora era il Prenze, guardava ſopra certe caſe dall' impeto del mare fatte cadere. *Fir. diſc. an.* 30. Si affacciò ad una fineſtra del ſuo real palazzo, la quale guardava verſo quelle praterie, dove il bue dimorava.

§. II. *Per Cuſtodire, Tenere in guardia.* Lat. *ſervare, aſſervare.* Gr. φυλάττειν, προσφυλάττειν. *Bocc. nov.* 16. 16. Avendo ſentito il padre di lui, il quale morto credea che foſſe, eſſere ancor vivo, ma in prigione, e in cattività per lo Re Carlo guardato. *Dant. Inf.* 11. Ov' io vidi una ſcritta, Che diceva: Anaſtagio Papa guardo. *Teſ. Br.* 1. 12. Ciaſcuno uomo ha ſeco un Angelo, ch' è ordinato a guardarlo. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri v' andarono con fidanza, e i Bianchi con temenza; meſſer Carlo li fece guardare, i Neri laſciò partire, ma i Bianchi ritenne. *Taſſ. Ger.* 1. 63. E colla man, che guarda rozzi armenti, Par, che i Regi sfidar nulla paventi. *Sen. ben. Varch.* 3. 24. Fammi guardare fino a tanto, che l' avvenimento, e fine ti moſtrerà, ſe io ho avvelenato tuo padre, o no. *Fir. Aſ.* 135. Il quale non è buono, ſe non a guardare la caſa, e ſerrarla con mille ſtanghe, e con mille catene.

§. III. *Per Servare, Conſervare.* Lat. *ſervare. Petr. ſon.* 296. Dolce mio caro, e prezioſo pegno, Che natura mi tolſe, e 'l ciel mi guarda. *Bocc. nov.* 18. 29. Quella intendo io di guardare, e di ſervare, quanto la vita mi durerà. *E nov.* 27. 20. Più toſto o a ſe il guarderiano, o dinanzi ad altrettanti porci il getteriano. *Din. Comp.* 1. 5. Le loro leggi ec. furono, che aveſſono a guardare l' avere del comune.

§. IV. *Per Aver l' occhio, Avvertire, Prender guardia.* Lat. *obſervare, cavere.* Gr. ἐφεδρεύειν, διαφυλάττειν. *Bocc. nov.* 44. 12. Donna, guarda, che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. *E nov.* 47. 12. Non guardandoſene egli, il fe pigliare. *E nov.* 60. 9. Che ben guardaſſe, che alcuna perſona non toccaſſe le coſe ſue. *Petr. ſon.* 3. Quando i' fui preſo, e non me ne guardai. *Dant. Inf.* 21. Mentr' io laggiù fiſamente mirava, Lo Duca mio, dicendo: guarda, guarda, Mi traſſe a ſe. *Cr.* 10. 5. 1. Guardi il ſignore dello ſparviere, che in alcun tempo non l' offenda. *Bern. Orl.* 1. 23. 10. Di lui non s' era Brandimarte accorto, Ma la donzella, che 'l vide venire, Gridò; guarti, ſignor, che tu ſe' morto.

§. V. *Per Aver riguardo, Conſiderare.* Lat. *animadvertere.* Gr. διανοεῖσθαι. *Petr. canz.* 11. 5. E ſe ben guardi alla magion di Dio ec. *E ſon.* 56. Dirai, s' io guardo, e giudico ben dritto. *Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s' ell' è poſſente. *E Par.* 7. E così nulla fu di tanta ingiuria, Guardando alla perſona, che ſofferſe. *Bocc. nov.* 2. 2. Moſtrato n' ha Panfilo nel ſuo novellare, la benignità di Dio non guardare a' noſtri errori. *E nov.* 10. 10. Così la donna, non guardando cui motteggiaſſe, credendo vincere, fu vinta. *Vit. Plut.* E Pompeo guardò di fare Cato, capitano delle galee (*quì il Gr. ha ὥρμησε*) *Caſ. lett.* 16. Io la graverò ſempre colla debita modeſtia nelle coſe mie proprie, alle quali non guardo, come a principal mio fine.

§. VI. *Per Scampare, Liberare, Difendere, Aſſicurare.* Lat. *liberare, defendere, tueri.* Gr. ἀμύνειν, ῥύεσθαι, ἐκσώζειν. *Petr. ſon.* 41. Perch' io t' abbia guardato di menzogna A mio podere, e onorato aſſai, Ingrata lingua. *Bocc. nov.* 43. 12. Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi, e me di queſta noia. *Cr.* 9. 83. 2. Poi ſi dà lor (*a' fagiani*) panico, e grilli, e uova di formiche, e guardargli dall' acqua, acciocchè e' non naſca lor la pipita.

§. VII. *Guardare neutr. per Far guardia.* Lat. *excubias agere. Stor. Piſt.* 56. Guardavano la notte in ſulle mura da porta di Ripalta.

§. VIII. *Guardare, neutr. paſſ. Aſtenerſi.* Lat. *abſtinere, ſibi cavere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello ſcender quaggiuſo in queſto centro. *Bocc. introd.* 10. Il vivere moderatamente, ed il guardarſi da ogni ſuperfluità, aveſſe molto a così fatto accidente reſiſtere. *Teſorett. Br.* 3. Ma tuttavia ti guarda D' una coſa, che imbarda La gente più che 'l grado. *Cron. Morell.* 282. Guarti dal chiavare delle femmine ec. guarti dalla cena, poco mangia, e buone coſe (*cioè e guardati, ma quì per errore lo ſtampato legge diverſamente*) *Sen. ben. Varch.* 5. 22. Se noi ci guardaſſimo di non almeno avvertire gl' ingrati, noi gli faremmo più pigri a rendere i benifizj.

§. IX. *Per Oſſervare, Ubbidire.* Lat. *ſervare.* Gr. τηρεῖν. *Gr. S. Gir.* 3. Carità è, che l' uomo guardi li comandamenti di Dio. *E* 4. Colui, che m' ama, sì guarda la mia parola.

§. X. *Guardar le feſte, vale Onorare i giorni feſtivi coll' aſtenerſi dall' operare.* Lat. *agere dies feſtos, colere diem feſtum.* Gr. ἑορτὰς ἑορτάζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popolo ſuo a guardare, e a feſteggiare il giorno del ſabato, che viene a dir requie. *F. V.* 11. 99. E vollono, e tennono, che l' arti guardaſſono il giorno, e così l' altro popolo. *Tratt. pecc. mort.* Tu hai molte fiate malvagiamente guardate le feſte.

§. XI. *Guarda la gamba, vale Non t' arriſchiare, Abbi l' occhio.* Lat. *cave, caveto. Capr. Bott.* 2. 29. Ma ora, guarda la gamba, e' poſſon dire, che io farei ogni contratto per vivere. *Malm.* 2. 60. Riſpoſe l' orco: io non verrò nè anco, Guarda la gamba, perch' i' ho paura Di quella ſtriſcia, ch' io ti veggo al fianco.

§. XII. *Guardare a ſtracciaſacco, o a ſquarciaſacco, Guardare di mal' occhio. Franc. Sacch. nov.* 34. Gli pacificò, e non sì, che il calonaco non guardaſſe a ſtracciaſacco Ferrantino un buono pezzo. *E rim.* 27. Ma ſconcio E' 'l lor guardare a ſquarciaſacco.

§. XIII. *Guardarla nel ſottile. v.* SOTTILE *Suſt.* §. I.

GUARDAROBA. *Stanza nella caſa, ove ſi conſervano gli arneſi, gli abiti ec.* Lat. *veſtiarium, gaza.* Gr. γάζα. *Sen. Piſt.* 90. Non aveano guardarobe, nè camere ciamberlate. *Franc. Sacch. nov.* 210. Volendo andare alla guardaroba, tre paſſi in ſu tre pietre convenia lor fare in punta di piedi. *Fir. Aſ.* 108. Fummo menati da lui a una guardaroba, dove egli, ec. aveva la ſera dinanzi veduto riporre di molto argento. *Boez. Varch.* 2. 5. A guardare molte, e varie maſſerizie d' una ricchiſſima guardaroba fanno di molti aiuti meſtiere.

§. I. *Guardaroba, per metaf. Alleg.* 158. Dell' ampia guardaroba degli umori Del voſtro ſereniſſimo cervello Di tanto in tanto veggo sbucar fuori Qualche capriccio ſtravagante, e bello. *Dep. Decam. pr.* 17. Nè ſi adoperano di continuo le voci tutte ec. in lingua ricca, e copioſa, ec. non però, che le già uſate getti via, ſebben talvolta, come le voleſſe un po' riſparmiare, le ripone, e conſegna in ſerbo (come a ſue guardarobe) agli ſcrittori antichi.

§. II. *Per Colui, che ha la cura della guardaroba.* Lat. *veſtiarius, gazophylax.* Gr. γαζοφύλαξ. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101. Pur io dirò, che i maeſtri di ſtalle, E i guardarobi tutti, e verbigrazia Ognun, ch' ha beſtie, o veſti da preſtalle ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ma favole eſſer queſte Soglion de' guardarobi, O d' antiquarj, o creduli, o mendaci.

GUARDASPENSA. *V. A. Diſpenſa.* Lat. *promptuarium.* Gr. ταμεῖον. *Pataff.* 8. In guardaſpenſa entraron quinciritta.

GUARDATISSIMO. *Superl. di Guardato.* Lat. *munitiſſimus, diligenter cuſtoditus.* Gr. ὀχυρώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Lo rinſerróe in una guardatiſſima fortezza.

GUARDATO. *Add. da Guardare.* Lat. *cuſtoditus, ſervatus, munitus.* Gr. πεφυλαγμένος, τετειχισμένος, ὀχυρός. *Tratt. caſt.* Verginità nettamente guardata è troppo nobiliſſima coſa. *Taſſ. Ger.* 6. 43. Della ſpada Tancredi, e dello ſcudo, Mal guardato al Pagan dimoſtra il fianco. *E* 19. 41. Così gli parla, e fa, che ſi raccoglia Il vecchio Re nella guardata ſoglia.

GUARDATORE. *Che guarda.* Lat. * *inſpector, cuſtos, ſervator.* Gr. φύλαξ, φυλακτήρ, ὑπερασπιστής. *Bocc. nov.* 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidiſſimo guardatore d' un mio ſegreto. *Com. Inf.* 9. Guardatore dell' anime de' beſtiali uomini, che dentro Dite ſono carcerati. *G. V.* 9. 305. 3. Caſtruccio ec. mandò gente in più ſchiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli ſpianatori badalucco. *Mor. S. Greg. Piſt.* Io ho peccato, e che ti potrò io fare, o guardator degli uomini? *Paol. Oroſ.* E che di queſta guerra foſſe guardatore, e che la fine aſpettaſſe. *Ovvid. Piſt.* Tu vinceſti 'l ſerpente guardator del toſon dell' oro. *Cr.* 9. 79. 2. Alcuna volta ſi dee riducere la gregge al ſuo luogo, e ſotto un maeſtro, cioè un guardatore, debbono eſſer tutte.

GUARDATRICE: *Verbal. femm. Che guarda.* Lat. *cuſtos, ſervatrix. Teſ. Br.* 1. 16. Memoria è teſoriera di tutte coſe, e guardatrice di tutto quello, che l' uomo truova novellamente per ſottigliezza d' ingegno. *Filoc.* 5. 236. Conciosſiachè ſola la molta vergogna, la qual in noi dee eſſere,

sere, è rimasa del nostro onor guardatrice. *Rim. ant. M. Cin.* 137. Alta, gentile, e bella guardatrice Del suo onor.

GUARDATURA. *L' Atto, e 'l Modo, col quale si guarda.* Lat. *intuitus, aspectus.* Gr. βλέμμα. *Rett. Tull. G. S.* Va per mezzo il mercato, com' un drago, con una guardatura rabbiosa. *Cr.* 9. 8. 1. Il miglior cavallo, che sia, è quello, che ha forte guardatura, o forte orecchia (*così ne' T. a penna*) *Bern. Orl.* 1. 5. 67. Che sol col viso, e fiera guardatura Cader faratti morto di paura. *E* 1. 27. 63. Ed una guardatura tanto grata, Ch' ogni più fiero cor con essa piglia.

§. *Guardatura, per Custodia; Guardia.* Lat. *custodia.* Gr. φυλακή. *Din. Comp.* Presono a guardare i ferri di un loro amico ec. ed ebbono da lui per la guardatura fiorini cento.

GUARDIA, *Sust. verbal. da Guardare, in signific. di Custodire, e Aver cura; l' Atto del custodire, Custodia.* Lat. *custodia, præsidium.* Gr. φυλακή, φρουρά. *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta (*cioè conservazione*) *E nov.* 60. 15. A lui la guardia delle sue cose aveva commessa. *Dant. Inf.* 10. Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *E* 17. Dove per guardia delle mura Più, e più fossi cingon li castelli (*cioè: difesa, riparo, propugnacolo*) *E Par.* 33. Vince tua guardia i movimenti umani (*cioè: cura, diligenza, vigilanza, provvedimento*) *Petr. canz.* 22. 2. Io die' in guardia a san Pietro, or non più no. *E canz.* 35. 3. Ove si fa men guardia a quel, ch' i' bramo. *Vit. S. Gio: Bat.* Se ne vuol far buona guardia. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Con tutto questo assai credo, che vaglia La buona guardia, e con ognuno all' erta Star sempre.

§. I. *Guardia, vale anche Persona, che guarda, Custode, Guardatore.* Lat. *custos, speculator.* Gr. κατάσκοπος, σωτήρ. *Varch. stor.* 10. 304. Oltra questa guardia generale si avevano eletto una particolare, la quale andasse giorno, e notte circondando le mura. *Borgh. Orig. Fir.* 128. I nostri vecchi dalle guardie, che in cota' fortezze si tengono, disser guardingo.

§. II. *Far la guardia, vale Fare la sentinella.* Lat. *excubare, excubias agere.*

§. III. *Guardia, o Guardia del corpo, o Soldati della guardia ec. vagliono Quelli, che assistono alla persona del principe.* Lat. *prætoria cohors.* *Bern. Orl.* 2. 2. 57. Parlando il tamburin fu tosto preso Dalla guardia del Re, che intorno stava. *Boez. Varch.* 1. 4. Ne presi la difesa contra il capitano della guardia del palazzo. *Segn. Rett.* 14. Che Dionisio tentasse di farsi Principe per aver domandato la guardia del corpo. *Red. esp. nat.* 16. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l' altro corazza della guardia a cavallo.

§. IV. *Esser di guardia, o soldato di guardia, vale Essere, o Dover esser attualmente in sentinella.* *Buon. Fier.* 2. 2. 5. A te, che se' di guardia, fa mestieri D' assistere alla porta. *E appresso*: Comparsa è tanta gente Verso la porta, che chi v' è di guardia, Non basta per reprimer la gran calca.

§. V. *Corpo di guardia; Numero di soldati, che sieno in guardia.* Lat. *custodiæ, excubiæ.* Gr. φρουρά. *Buon. Fier. intr.* 1. Or ha 'l popolo il passo, e 'l capitano Messo ha 'l corpo di guardia.

§. VI. *Guardia, e Corpo di guardia, chiamasi anche il Luogo stesso, dove sta cotal numero di soldati.* Lat. *militum statio, tabernaculum excubiarum, vigilum contubernium.*

§. VII. *Per Quegli sbirri, che di notte girano per la città.* *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che la guardia incontrolla, Fermolla, e frugnolò, Cercolla, e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. *E* 4. 1. 1. S' ode romor di fusti, e lanternoni, Perchè la guardia alieggi quivi intorno.

§. VIII. *Guardia del fuoco, si dicono Coloro, che sono destinati dal pubblico a spegnere gl' incendj.* *Buon. Fier.* 5. 1. 2. E se' tu forse la guardia del fuoco Corsa al nostro soccorso?

§. IX. *Guardia, si dice anche Quell' astante, che nello spedale all' ore assegnate assiste agl' infermi.* *Malm.* 3. 19. Vedendo poi, che il flusso raccappella (Come quello, ch' ha in zucca poco sale) Comincia a gridar: guardia, la padella.

§. X. *Terra, e Luogo di guardia; cioè, Che ha bisogno d' esser guardata.* *Com. Inf.* 8. E potrebbesi dire, che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente, che 'l nimico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte ec. fa segno di fuoco per vincere le tenebre.

§. XI. *Prender guardia, cioè Aver cura, Pigliarsi pensiero, Usar cautela.* Lat. *curam gerere, curam habere, cavere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι, ἐντρέπεσθαι. *Tes. Br.* 4. 1. E però molte volte i marinari ne prendono guardia, quando lo veggiono. *Bocc. nov.* 44. 3. Del quale niuna altra guardia messer Lizio, o la sua donna prendevano, che fatto avrebbon d' un lor figliuolo. *E nov.* 96. 9. Per lo quale assai ben conobbe, se divenire innamorato, se guardia non se ne prendesse. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia. *G. V.* 4. 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini, e non prendendone quasi guardia, ec. i Fiorentini entrarono in Fiesole.

§. XII. *Non voler dormir, nè far la guardia; proverb. che vale Aver l' elezione del prendere a fare una delle due cose, e non ne voler far niuna.* v. *Flos* 247.

§. XIII. *Guardie, diciamo anche a Quella parte del morso, che non va in bocca.*

§. XIV. *Guardia, chiamasi anche il Fornimento, o Elso della spada.* Lat. *capulus.* Gr. κώπη, λαβή.

§. XV. *Guardia; termine della scherma, che è propriamente Positura, o Atto di difesa; onde Mettersi, Porsi, e simili in guardia, si dice del Prepararsi alla difesa.* Lat. *pugnæ se aptare.* Gr. εἰς ἀλκὴν τρέπεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 23. 11. Voltossi tosto il guerrier animoso, Messosi a buona guardia a buon governo. *Tass. Ger.* 6. 42. Si reca in atti varj, in guardie nove. *E* 6. 43. Nè poi ciò fatto in ritirar si tarda, Ma si raccoglie, e si ristringe in guarda (*qui guarda per guardia per la rima*)

GUARDIANELLO. *Dim. di Guardiano.* *Fr. Giord. Pred. R.* Era un povero guardianello di pecore.

GUARDIANERÍA. *Uficio di Guardiano.* *Fior. S. Franc.* 45. E in questo tempo fece più volte l' ufficio della guardianería.

GUARDIANO. *Che ha uficio, e obbligo di guardare, o custodire; Custode.* Lat. *custos.* Gr. φύλαξ. *Maestruzz.* 2. 9. 2. La pazienza è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Bocc. vit. Dant.* 240. Cerca tu adunque di volere essere del tuo Dante guardiana, raddomandandolo. *E nov.* 37. 12. La qual cosa colui, che del giardino era guardiano, in presenza del giudice faccendo ec. la cagione della morte de' due miseri amanti apparve. *E nov.* 52. 10. Ora, perciocchè io non intendo d' esservene più guardiano, tutto ve l' ho fatto venire. *E nov.* 100. 11. Non figliuola di Giannucole, e guardiana di pecore pareva stata, ma d' alcun nobile signore. *Lab.* 186. D' alcuna quantità di danari, ch' io aveva, mia tesoriera, e guardiana non la feci. *G. V.* 7. 94. 2. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Ruberto conte d' Artese. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. *Ovvid. Pist.* A me piace, che tu sii savio guardiano di te stesso. *Ar. Len.* 5. 10. Ed essere guardiana io stessa voglione.

§. *Per Capo, e Governator di conventi di frati, di compagnie, e simili.* Lat. *cœnobiarcha, hetæriarcha,* *Bud.* Gr κοινοβιάρχης, ἑταιριάρχης. *G. V.* 12. 100. 2. Il qual trattato, si disse, menava un frate Minore Guardiano de' frati di Monteguarchi. *Franc. Barb.* 286. 22. Se fatto se' priore, Guardiano, o superiore, Guarda, correggi, e muta, Sostien, provvedi, aiuta, Regola fa' servare. *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze chiamate compagníe, ec. quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni Domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il vespro, ec. sotto il guardiano, e correttore, sono nove. *Borgh. Rip.* 341. Essendo stata gittata la croce per non so che accidente dal ponte della Paglia in canale, ec. niuno la potè ripigliare, se non il guardiano di quella scuola.

GUARDINFANTE. *v.* GUARDANFANTE.

GUARDINGAMENTE. *Avverb. Rispettosamente, Cautamente.* Lat. *cautè.* Gr. πεφυλαγμένως. *Albert.* 24. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare.

GUARDINGO, e GARDINGO. *V. A. Sust. Rocca.* Lat. *arx.* Gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 1. 38. 5. Alcuni dicono, ch' e' fu, ove è oggi il gardingo, di costa alla piazza, che è oggi del popolo, dal palagio de' Priori, la quale era un' altra fortezza. Gardingo fu poi nomata l' anticaglia de' muri, e volte, che rimasero disfatte dopo la distruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *E* 12. 8. 7. Comprendendo tutto l' antico gardingo. *Dant. Inf.* 23. E fummo tali, Ch' ancor si pare intorno dal gardingo. *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Borgh. Orig. Fir.* 128. In questo modo sta ancora la casa del Campidoglio, che essendo in Roma la fortezza, o come noi diciamo, la rocca, e i nostri vecchi dalle guardie, che in cota' fortezze si tengono, disser guardingo, si fermò quel nome in questo significato di rocca, e per questo vien preso comunemente negli scrittori, quando di guerre, o di difese si parla.

GUARDINGO. *Add. Rispettoso, Rattenuto.* Lat. *cautus.* Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Lab.* 100. Ciascuna per se, e amendue insieme ti dovevano render cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Filoc.* 7. 56. Il discreto arciere Amore, che per sottili sentieri sottentrava nel guardingo animo, ec. fece dal piacevol coro di quelle una fagiana levare. *Guid. G.* O come s' avviene al savio uomo d' esser cauto, e guardingo di non essere nel tempo della divisione, e della turbazione il primo aringatore, ponendo guardia alla sua bocca! *Varch. stor.* 12. 439. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi, e guardinghi. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Roma non fu mai sì ansia, spaventata, guardinga, eziandío da' suoi medesimi (*qui il Lat.* pavens) *E ann.* 5. 132. Abboccansi da prima alquanto guardinghi, poi si danno le destre, e giurano sull' altare di vendicare la fraude de' nimici. *Tass. Ger.* 13. 33. Vassene il valoroso in se ristretto,

E ta-

E tacito, e guardingo al rischio ignoto.

Guardiolo, e **guardiuolo**. *Dim. di Guardia, in senso del §. I. Buon. Fier. 4. 1. 11.* Ci 'nvaghì talento Di beffare il guardiuol nel magazzino.

Guardo. *Guardatura, Vista.* Lat. *intuitus, obtutus, aspectus*. Gr. βλέμμα. *Petr. canz. 4. 9.* Ma fui ben fiamma, che un bel guardo accense. *E canz. 8. 6.* E 'l bel guardo sereno, Ove i raggi d'amor sì caldi sono. *E son. 34.* E sua sorella par, che si rinnuove Nel bel guardo d'Apollo. *Fior. Virt. G. S.* Lo quale è un serpente, che uccide le persone pur col guardo. *Tass. Ger. 4. 87.* Or tien pudica il guardo in se raccolto, Or lo rivolge cupido, e vagante.

Guarentare. *V. A. Guarentire*. Lat. *defendere, tueri*. Gr. ἀμύνειν. *Guid. G.* Contra li quali non si potranno guarentare nulle difese.

Guarentía, **garentía**, e **garantía**. *Lo stesso, che Guarentigia*. Lat. *defensio, tutela*. Gr. προστασία, ὑπερασπισμός.

Guarentigia. *Salvezza, Salvamento, Franchigia, Protezione, Promessa, Cautela*. Lat. *defensio, tutela*. Gr. προστασία. *G. V. 12. 16. 7.* Si fuggì a guarentigia in casa gli Albizzi. *Grad. S. Gir. 9.* Quegli ora bene a Dio, che fa gli suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli.

Guarentire, **garentire**, **guarantire**, e **garantire**. *Difendere, Proteggere, Salvare*. Lat. *defendere, protegere, tueri*. Gr. διασώζειν, ἀμύνειν, ὑπερασπίζειν. *Tes. Br. 7. 71.* Egli dona leggiermente le grandi cose, ma appena le guarentisce. *Nov. ant. 51. 5.* Guarentire il povero contro al ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. *G. V. 6. 36. 3.* E 'l sopraddetto calzolaio da que' di fuori fu guarentito. *E 9. 213. 1.* Si partirono appiè, e a cavallo, chi meglio, e più tosto si poteo guarentire. *Liv. M.* Io troverrò alcuno, che sappia il figliuolo cansare, e guarentire dalla crudeltà del padre. *Tratt. pecc. mort.* Fuggono nelle chiese, e ne' cimiterj per franchigia, o per guarentire lor vite.

Guarentissimo. *Attissimo, e Acconcio a difesa, Sicurissimo*. Lat. *validissimus, tutelæ aptissimus*. *Com. Purg. 24.* E fecero spelonche, e caverne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi.

Guarento. *V. A. Guarentigia*. Lat. *defensio*. Gr. ὑπερασπισμός. *Lucan.* Più sarebbe degna cosa, se Cesari le distruggesse (*le leggi*) che sed elle non avessero altro guarento, che tue.

Guari. *Avverb. di quantità; e val Molto, Assai*. Lat. *multum*. Gr. πολύ. *Bemb. Pros. 3. 199.* E' *guari* molto usata dagli antichi, che vale quanto val Molto, la qual voce, comechè si ponga quasi per lo continuo colla particella, che nega: *non ha guari, non istette guari*; non è tuttavia, che alcuna fiata ella non si truovi ancora posta senza essa; ma è ciò sì di rado, che appena dire si può, che faccia numero. *Bocc. nov. 15. 1.* M' hanno alla memoria tornata una novella, non guari meno di pericoli in se contenente, che la narrata da Lauretta. *E nov. 16. 10.* E non guari lontano dal luogo, dove era madama Beritola, cominciarono i cani di Currado a seguire i due cavrioli. *E nov. 17. 49.* Il quale non istette guari, che trapassò. *E nov. 43. 4.* Nè furono guari più di due miglia cavalcati. *E nov. 69. 19.* E fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quelli, che son dallato. *Cr. 1. 4. 8.* E non dimora (*l' acqua*) guari costretta, nè lungamente ne' luoghi, onde surge. *G. V. 9. 45. 1.* I Fiorentini non sentendosi di numero di cavalieri guari più, che quelli dell' Imperadore ec. non si vollono mettere alla ventura. *Tac. Dav. ann. 2. 44.* Non v' andò guari, che Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere.

Guari. *Add. Molto, Assai*. Lat. *multus*. Gr. πολύς. *Bocc. nov. 36. 11.* Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov. 48. 9.* Nè stette poi guari tempo, che costei, la qual della mia morte fu lieta oltre misura, morì. *G. V. 4. 5. 3.* E corsonla tutta senza uccidere guari gente. *E 6. 91. 3.* E che senza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *E 12. 82. 3.* Certi gli pagaro, e usciro no di bando, e di prigione, ma non furo guari.

§. *In forza di sust. Bocc. nov. 17. 46.* E quivi non guari di tempo dimorarono. *E nov. 30. 5.* Non preser guari d'indugio le tentazioni a dar battaglia alle forze di costui. *E nov. 37. 6.* Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov. 73. 13.* Ma Calandrino non fu guari di via andato, che egli il seno se n' ebbe pieno.

Guarigione. *Il guarire, Sanità ricuperata*. Lat. *sanatio*. Gr. ἴασις, θεραπεία. *Nov. ant. 99. 3.* E Ghedino ritorna a guarigione, e molte volte veniva a lui Tristano per lui confortare. *Libr. cur. malatt.* Questa malattía non è disperabile, ma può aver guarigione. *Franc. Sacch. rim.* Fin che di guarigion sarà certano.

Guarimento. *Guarigione*. Lat. *sanatio*. Gr. ἴασις. *Libr. Amor.* Infinchè son vivo, leggiere ora mi può infondere di guarimento soave.

Guarire. *Restituir la sanità*. Lat. *sanare*. Gr. ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν. *Bocc. nov. 11. 5.* Mi verrete sostenendo, faccendo sembianti di volermi là menare, acciocchè questo santo mi guarisca. *Dep. Decam. 57.* Però non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta *guerire, guarire; richiesto, richesto*, e altre simili, che così in tutti i buon libri di quell'età diversamente si truovano. *Boez. Varch. 1. 1.* Lasciate costui alle muse mie, che lo curino, e guariscano. *Red. lett. 1. 64.* Mio fratello ec. per mera grazia di Dio è guarito. *E cons.* Tante, e tante sorte di medicamenti ec. sarebbono stati abili o di guarire, o d'ammazzare tutti quanti quei poveri languenti, che giacciono e nello spedale di Santo Spirito, e in quello di S. Giovanni Laterano altresì.

§. *In signific. neutr. Ricoverar la sanità*. Lat. *convalescere, consanescere*. Gr. ἀπὸ τῆς ἀσθενείας ῥαΐζειν. *Dant. Inf. 27.* Ma come Costantin chiese Silvestro Dentro a Siratti a guarir delle lebbre. *Petr. son. 76.* Fece la piaga, ond'io non guarrò mai. *Bocc. introd. 7.* Non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti ec. morivano. *E 17.* Il che in quelle, che ne guarirono, fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione.

Guarito. *Add. da Guarire*. Lat. *sanatus*. Gr. ὑγιασθείς. *Cas. lett. 37.* Nel negozio del benefizio non mi occorre dire altro, perchè il prete è guarito. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Essendo or or per dar puleggio all' alma, Parrágli esser guarito. *Red. cons. 2. 11.* Non mi maraviglio, che questo signore non sia guarito da i suoi mali con tanti, e tanti medicamenti.

Guarnacca, e **guarnaccia**. *Veste lunga, che si porta di sopra, forse lo stesso, che Zimarra*. Lat. *toga*. Gr. τήβεννος, ἀμπεχόνη. *Bocc. nov. 19. 16.* A suo agio, una borsa, ed una guarnacca d' un suo forziere trasse. *E nov. 67. 14.* Mettendoti indosso una delle guarnacche mie, ed in capo un velo. *E nov. 75. 3.* Gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo ec. e più lunga la gonnella, che la guarnacca. *E test. 1.* Ed oltre a ciò una roba di monachino foderata di zendado porporino, gonnella, e guarnacca, e cappuccio. *Quad. Cont.* E dee dare ec. fiorini tre d'oro, e mezzo per sette alle di saia d' Irlanda per una guarnacca. *Galat. 16.* Acciocchè tu solo non sii colui, che nelle tue contrade abbia la guarnacca lunga fino in sul tallone ec. *Alleg. 96.* Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *Ar. sat. 2.* Galasso brama in la città d'Evandro Por la camicia sopra la guarnaccia. *Bemb. Asol. 3.* Dormendo si levano, e presa la guarnaccia s' incominciano a vestire.

Guarnaccaccia. *Peggiorat. di Guarnacca*. Lat. *sordidula, & rupta toga*. *Buon. Fier. 2. 3. 11.* Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda ec.

Guarnacchino. *Dim. di Guarnacca*. Lat. *toga exigua*. Gr. μικρὰ ἀμπεχόνη. *Segr. Fior. Mandrag. 4. 6.* Egli ha un guarnacchino indosso, che non li copre il culo.

Guarnaccia. *v.* **guarnacca**.

Guarnaccone. *Accrescit. di Guarnacca. Guarnacca grande*. Lat. *ingens toga, fusa toga*. *Franc. Sacch. nov. 145.* Avea un collaretto a un suo guarnaccone, ovvero collaraccio, ch' era sì largo, e sparato, che avrebbe tenuto due staia alla larga.

Guarnelletto. *Dim. di Guarnello*. Lat. * *theristrum*. *Buon. Fier. 2. 3. 12.* Come queste in quel bianco guarnelletto Stracciate, scollacciate, e sciolto il petto, Vengono snelle, e pronte. *E 5. 5. 6.* Credete voi, che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre, ed oro, ec.

Guarnello. *Panno tessuto d' accia, e bambagia*. *Capr. Bott. 7. 140.* O cuoprono i banchi, dove egli scrivono, di guarnel verde. *Buon. Fier. 3. 1. 10.* A quei garzon puliti In grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

§. *E per una Veste da donna fatta di cotal panno; ed è usitato modo di favellare, il chiamar la vesta per lo nome del panno, di ch' ella è fatta*. Lat. * *theristrum*. Gr. θέριστρον. *Bocc. nov. 85. 5.* Ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec. *Burch. 1. 16.* In guarne' bigi, e 'n pianelle fratesche. *Alleg. 114.* Malvolentier m' arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero, o 'l guarnello.

Guarnigione. *Lo stesso, che Guernigione*.

§. I. *Pigliasi anche pe' Luoghi, ove stanno i presidj; onde si dice Guarnigion di state, e Guarnigion di verno*. Lat. *æstiva, hyberna*. Gr. τὰ θερινά, τὰ χειμερινά. *Tac. Dav. ann. 1. 14.* I tribuni spacciavano le licenze, il contanto, si prolungava al ritorno loro nelle guarnigioni. *E ann. 14. 194.* Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti i paesani neutrali, e nimici messi a ferro, e fuoco. *E stor. 2. 292.* I soldati avvezzi tant'anni in quelle guarnigioni, le amavano come casa loro. *Borgh. Orig. Fir. 80.* Ove dagli antichi si solevano mettere colonie, pose legioni per guardia in forti, ovvero guarnigioni murate.

§. II. *Per Guarnizione, Guarnimento*. Lat. *ornatus*. Gr. κόσμησις. *Morg. 7. 8.* E poichè l'armi sue s' ebbe cavate, La sopravvesta, e l' altra guarnigione.

Guarnimento. *Sust. da Guarnire. Difesa, Riparo, Fornimento di cose necessarie a difendersi*. Lat. *munimen, munimentum*. Gr. ἀσφάλισμα, ἐχύρωμα. *Petr. uom. ill.* E perciò lasciato il guarnimento ne' suoi due campi, con tutta l'altra gente assalì il campo de' nimici. *Stor. Pist. 34.* Messer lo Duca, e' Fiorentini, veduto l'ordine preso a Lucca, subito fecero fare ogni guarnimento da osteggiare. *Bern. Orl. 1. 21. 21.* Già s' han tagliati tutti i guarnimenti, Rotti gli scudi, e gli usberghi spezzati.

§. *Vale anche Fornimento, o Ornato d' abiti, e d' arnesi, che più comunemente si dice Guarnizione.*

GUARNIRE. *Guernire.* Lat. *munire.* Gr. ἐχυρῶν, ἀσφαλίζειν. *G. V. 6. 58. 2.* Contro alla forza de' Sanesi guarnirono il detto castello.

§. *Per Ornare con guarnizione.*

GUARNITO. *Add. da Guarnire.* Lat. *munitus.* *Varch. stor. 1. 10.* Condotti che vi furono, la trovarono ec. di tutte le cose opportune guarnita.

GUARNITURA. *Guarnimento, in senso del §.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμησις. *Vit. Benv. Cell. 161.* Quel Tobbia orefice attendeva a finire quella guarnitura.

GUARNIZIONE. *Guarnimento, nel secondo significato; Fornitura, Fregio, Adornamento de' vestimenti, o altro.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμησις. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Credete voi, che con quel guarnelletto Bianco, ed a guarnizioni azzurre, e d' oro ec. Non paia a quella d' essere una Dea?

GUASCAPPA. *Spezie di veste antica.* Lat. * *guascapus. v. il Du-Fresne.* *Vend. Crist. 38.* Allora quello cherico tolse la cappa di mano al vescovo, e la guascappa di collo al cappellano.

GUASCHERINO. *Epiteto, che si dà agli uccelli nidiaci.* *Lor. Med. Nenc. 34.* I' ho trovata al bosco una nidiata In un certo cespuglio d' uccellini, Io te gli serbo, e' sono una brigata, E mai vedesti e' più bei guascherini.

GUASCOTTO. *Add. Mezzo cotto, Quasi cotto.* Lat. *semicrudus.* Gr. ἡμίωμος. *Stor. Eur. 2. 44.* Arrostirono spesso gli uomini (dice il Buonfino) e gli mangiarono così guascotti.

GUASTADA. *Vaso di vetro, corpacciuto, con piede, e col collo stretto, Caraffa.* Lat. *phiala.* Gr. φιάλη. *Bocc. nov. 40. 7.* Gli venne nella finestra veduta questa guastada d'acqua, la quale il medico per lo 'nfermo aveva fatta. *Nov. ant. 40. 1.* Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Franc. Sacch. nov. 109.* Raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto; e di boccaletto in guastada il frate visitò sì questa botte, che ec. il vino ebbe del basso. *Fav. Esop.* La cicogna andò a un bicchieraio, e hassi fatto fare una guastada.

GUASTADETTA. *Dim. di Guastada.* Lat. *parva phiala.* Gr. μικρὰ φιάλη. *Bocc. nov. 63. 4.* Lasciamo stare d' aver le lor celle ec. di scatole di varj confetti piene, d' ampolle, e di guastadette con acque lavorate, e con olj. *Galat. 27.* Gli venne veduto la guastadetta, che io dissi. *E appresso:* Per qual cagione sì saporitamente l' acqua della guastadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri aveano rifiutata?

GUASTADINA. *Guastadetta, Guastaduzza.* Lat. *parva phiala.* Gr. μικρὰ φιάλη. *Libr. cur. malatt.* Ne vogliono la sera una guastadina piena. *E appresso:* Lo tengono in una guastadina di vetro ben serrata.

GUASTADUZZA. *Dim. di Guastada.* Lat. *parva phiala.* Gr. μικρὰ φιάλη. *Franc. Sacch. nov. 109.* Grandissima volontà gli venne d' averne (*del vino*) dicendo alla donna: deh mandatemene una piccola guastaduzza.

GUASTAFESTE. *Quegli, che disturba le feste, e l' allegrie.* Lat. *hilaritatis turbator, conturbator.* Gr. ἱλαρότητος ταρακτής.

GUASTAMENTO. *Il guastare.* Lat. *vastatio, corruptio.* Gr. πόρθησις, λύμη, φθορά. *G. V. 12. 49. 3.* Rovinò case, e muri con gran' danno, e perdimenti di cose, e guastamento di terre. *Bocc. nov. 19. 10.* La vergogna, e 'l guastamento dell' onore non consiste, se non nelle cose palesi. *But. Purg. 33. 1.* Questo salmo contiene lo lamento, che fa lo salmista del guastamento del tempio di Dio.

GUASTAMESTIERI. *Chi si pone a far cosa, che non sa.* *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Qualche pedantería di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *E 3. 2. 12.* Ecco da pedagogo colla sferza Questo guastamestieri.

GUASTARE. *Togliere la forma, e la proporzione dovuta alla cosa, Sconciare, Rovinare.* Lat. *vastare, corrumpere.* Gr. διαφθείρειν, πορθεῖν, λυμαίνεσθαι. *Petr. canz. 29. 4.* Vostre voglie divise Guastan del mondo la più bella parte. *Dant. Inf. 33.* La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo, ch' egli avea di retro guasto. *G. V. 9. 173. 1.* Fecero rifare il castello di Casaglia sopra l' alpe, il quale avea fatto guastare il conte da Battifolle. *Bern. Orl. 1. 5. 7.* Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non guastasse Baiardo Con quel baston, ch' ogni misura eccede.

§. I. *Guastare, neutr. pass. vale lo stesso.* *Cron. Morell.* Se tu tieni il contradio modo, tu ti guasterai della persona, tu infermerai, tu ti guasterai lo stomaco, e le reni. *G. V. 7. 1. 4.* Morì giovane, e sanza figliuoli, perocchè si guastò a tendere un balestro.

§. II. *Guastare, figuratam. vale Confondere, Alterare, Corrompere, Bruttare.* Lat. *invertere, confundere, vitiare.* *Bocc. nov. 26. 22.* Due cose n' avverranno; l' una fia ec. che 'l vostro onore, e la vostra buona fama fia guasta. *E nov. 45. 4.* Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia ec. *E nov. 51. 4.* Spesso ne' nomi errando, un per un altro ponendone, fieramente la guastava. *E nov. 57. 8.* Non è egli molto meglio servirne un gentiluomo, che più, che se m' ama, che lasciarlo perdere, o guastare? *E nov. 60. 7.* Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù. *Franc. Barb. 150. 12.* Così vediamo alcun, che non gli basta, Che peccando se guasta.

Tratt. gov. fam. Il poter far male, o meno che bene, n' ha guasti molti.

§. III. *Guastare, pur neutr. pass. per Infracidare, Putrefarsi; e si dice delle frutte, e d' altre cose.* Lat. *putrefacere, putrefieri.* Gr. σήπειν, σήπεσθαι.

§. IV. *Guastare, per Mandar male, Dissipare.* Lat. *rem perdere, dissipare.* *Tes. Br. 7. 49.* Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più che guastare.

§. V. *Guastare, per Dare il guasto.* *G. V. 6. 5. 1.* Guastò la detta oste intorno alla città infino nelle borgora. *E 7. 91. 1.* Guastarono in più parti della riviera. *M. V. 9. 3.* I quali tutti si ricolsono in piccolo tempo ec. con tanta pace, e buono volere, che a niuna persona non fu nè guastagli casa, ned eziandio mandatogli messo. *Stor. Eur. 1. 4.* Non lasciando però per questo di guastare col ferro, e col fuoco tutti i paesi da lui trascorsi.

§. VI. *Guastare, per Giustiziare.* Lat. *ultimo supplicio afficere.* Gr. μιαιφονεῖν τινα. *Bocc. nov. 47. 16.* Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d' attendere. *Nov. ant. 27. 1.* Costuma era nel reame di Francia, che l' uomo, che era giudicato d' esser disonorato, e guasto, si andava in sulla carretta. *G. V. 10. 128. 1.* Onde furono presi, e guasti di coloro, che lo avevano ordinato. *Stor. Pist. 35.* Quando quei di dentro ne guastavano uno, quelli del campo ne guastavano due ec. e così guasti li rimandavano in Pistoia.

§. VII. *Guastando s' impara; proverb. che vale, Ch' e' bisogna fare, ancorch' e' si faccia male, volendo imparare.* Lat. *errando discitur.* *Bern. Orl. 1. 10. 30.* E un altro è, che dice, che guastando, A poco a poco va l' uomo imparando.

§. VIII. *Guastarsi per poco, o sul buono, si dice del Condur quasi una cosa a perfezione, e poi abbandonarla per qualche piccola cagione.*

§. IX. *Guastare il desinare, o la cena, si dice del Far colezion tale, che levi l' appetito.* *Libr. son. 82.* E dar per colezion venti ducati Si guasta il desinare (*qui in ischerzo, e in equivoco con colezione in signific. di colletta, imposizione*)

§. X. *Guastar l' arte, o il mestiere, vale Fare una cosa fuor del suo ordine, della sua regola.* *Cas. lett. 51.* Dite all' eccellentissimo sig. Duca da parte mia, che chi fa patto con sua eccellenza, guasta l' arte, e non sen' intende.

§. XI. *Guastar l' uovo in bocca, vale lo stesso, che Romper l' uovo in bocca.* v. ROMPERE §. XIII. e UOVO §. V.

GUASTATORE. *Che guasta.* Lat. *vastator, corruptor.* Gr. πορθητής, λυμαντήρ. *Maestruzz. 2. 38.* Quello, ch' è detto degl' incendiarj, intendi ancora de' rompitori, e guastatori delle chiese. *Bocc. nov. 95. 11.* Madonna, unque a Dio non piaccia, posciachè così è, come voi dite, che io sia guastatore dell' onore di chi ha compassione al mio amore. *E vit. Dant. 222.* Attila crudelissimo Re' de' Vandali, e general guastatore quasi di tutta Italia ec. in cenere la ridusse, e in ruina. *Dant. Inf. 11.* Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo. *G. V. 12. 3. 1.* Guastatori della repubblica per le cagioni dette, ne' loro processi.

§. I. *Guastatore, per Dissipatore, Prodigo, Sparnazzatore.* Lat. *prodigus, nepos.* Gr. ἄσωτος. *Tes. Br. 8. 14.* E tutto ch' e' sia nobile, egli non è orgoglioso, egli è largo, non guastatore. *Albert. 38.* Siccome lo nome dell' avaro è da fuggire, così è da fuggire il nome del guastatore.

§. II. *Guastatore, nella milizia si piglia per Colui, che seguita l' esercito affine d' accomodar le strade, fare fortificazioni, e simili.* *Ricord. Malesp. 142.* Quella (*insegna*) de' guastatori era bianca con ribaldi dipinti in gualdana giucando. *Varch. stor. 11. 378.* Attendendo con ogni sollecitudine a tener fornito il campo di vettovaglie, di guastatori, e di tutto quello, che potevano. *Tass. Ger. 1. 74.* E innanzi i guastatori avea mandati, Da cui si debba agevolar la via, E i voti luoghi empire, e spianar gli erti, E da cui sieno i chiusi passi aperti.

GUASTATRICE. *Verbal. femm. Che guasta.* Lat. *vastatrix, corruptrix.* Gr. περσίς, λυμάντειρα. *Lab. 109.* Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. guastatrice delle forze del corpo. *E 220.* Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea.

GUASTATURA. *Guastamento, Il guastare.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Zibald. Andr.* Molto a lui dispiacque la guastatura fatta a quel bello arnese.

GUASTIME. *Guastatura.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Tratt. segr. cos. donn.* In vece d' un buon lavoro s' accorgono d' aver fatto un guastime grande.

GUASTISSIMO. *Superl. di Guasto.* Lat. *corruptissimus.* Gr. μάλιστα διεφθαρμένος. *Lasc. Parent. 4. 4.* F. Son guasti i' disegni nostri? S. Guastissimi; ma in un modo fuor d' ogni credenza umana.

GUASTO. *Sust. Devastazione, Danno, Rovina.* Lat. *vastatio, depopulatio.* Gr. πόρθησις, ἀνάστασις. *G. V. 4. 22. 1.* Fece gran guasto alla detta cittade. *E 9. 300. 1.* L' oste della Chiesa, essendo sparti al guasto ec. furo sconfitti. *M. V. 9. 55.* Sì per lo guasto delle case loro, che si conteniena nel luogo, ove si edificava lo specchio della miseria. *Caval. Med. cuor.* E questo è per le molte spese, e condennagioni, e danni, e guasti, che escono delle guerre. *Vit. SS. Pad.* S' apparecchiavano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dove ella stava, per offendere gli uomi-

uomini, e far lor guasto per certa convenzione, che avieno insieme.

§. I. *Menare*, *Mettere ec. a guasto*, *o Dare il guasto*, *vagliono Guastare*, *Sperperare*. Lat. *vastare*, *depopulari*. Gr. πορθεῖν. *Libr. Dic. div.* Ma ora apertamente intendi, e vuogli menare a guasto, e a morte tutto 'l comune. *Sallust. Catell. R.* E noi consoli sollegniamo Catellina, che tutta la terra disidera di mettere a guasto. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubii, e Treveri. *Fir. As.* 275. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

§. II. *Non far troppo guasto*, *o Non far guasto d' una cosa*, *o simili*, *vale Non mangiar molto*, *o Non mangiar molto d' una cosa*, *Non se ne servire*, *nè curarsene più che tanto*. Lat. *non appetere*, *negligere*. Gr. ὀλιγωρεῖν, καταμελεῖν. *Bern. rim.* 1. 19. Dioscoride, Plinio, e Teofrasto Non hanno scritto delle pesche bene, Perch' e' non ne facevan troppo guasto. *Varch. rim. burl.* 36. O allora io ne fo l'orribil guasto (*parla de' peducci*) *Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Trova gran roba per parer garbato, Ch' ei tien, ch' a far non abbian troppo guasto.

GUASTO. *Add. da Guastare*. Lat. *corruptus*, *vastatus*, *eversus*, *male habitus*, *depopulatus*. Gr. διεφθαρμένος, ἐρημωθείς, λυμανθείς. *Bocc. nov.* 63. 4. Ahi vitupero del guasto mondo. *Dant. Inf.* 14. In mezzo 'l mar siede un paese guasto, Diss' egli allora, che s' appella Creta. *E* 29. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti. *Petr. cap.* 9. Vidi il giusto Ezzecchia, e Sanson guasto. *E* 10. Un di Pergamo il segue, e da lui pende L' arte guasta fra noi. *Franc. Sacch. rim.* 29. E non si taglia bosco, selva, o pruno, Che non v' abbia cataste Di teschi, e membra guaste. *Bern. Orl.* 1. 24. 18. Ma questo dubbio non le bisognava, Che lo stomaco Orlando aveva guasto (*cioè disgustato*) *E* 2. 25. 3. Così piaciuto è, stelle, e cieli, a voi, Anzi alla guasta pur nostra natura, Che lungamente ben alcun non dura. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Non essendo (*il giudice*) da filatessa d' argomenti, e belle sentenze, o descrizioni vaghe invitato, e guasto, si sdegna col ciarladore.

§. I. *Guasto*, *si dice anche il Cane arrabbiato*. Lat. *canis rabiosus*. Gr. κύων λυσσώδης. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinata, e ronza tutta notte, Urlando per le vie come un can guasto. *Rusp. son.* 6. Facciagli dunque ognun la cortesia, Ch' e' farebbe a' can guasti per la via.

§. II. *Figuratam. si dice anche d' Uomo fuor di misura innamorato*. Lat. *deperditè*, *impotenter amans*, *flagrantissimè deperiens*. Gr. ἐπιμαινόμενός τινι. *Fir. As.* 16. Alla moglie d' un suo guasto, ec. le ha serrato il ventre, interdetto il partorire, ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 1. Da quella volentieri intenderei, Come sendo sì guasta di colui, Avesse in lei più forza l'avarizia, E l'oro, di che avea tanta dovizia.

§. III. *Guasto*, *diciamo anche a Creatura*, *che si creda affatturata*.

§. IV. *O guasto*, *o fatto*; *maniera dinotante Esser la cosa a ripentaglio di dubbio evento*.

GUATAMENTO. *Il guatare*. Lat. *inspectio*, *intuitus*. Gr. ἐπίβλεψις. *Maestruzz.* Il secondo modo è, quando la cognizion sensitiva è ordinata ad alcuna cosa nocevole, sì come il guatamento della donna, s' ordina alla concupiscenza.

GUATARE. *Guardare*. Lat. *inspicere*, *intueri*. Gr. αὐγάζειν. *Bocc. nov.* 43. 15. Che fu della nostra giovane? ec. la buona femmina rispose, che non sapea, e andonne guatando. *E nov.* 47. 3. Avendo Pietro più volte cautamente guatatala, sì era di lei innamorato, che ec. *E nov.* 62. 13. Guata se egli è netto a tuo modo. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *E* 6. E come ch' io mi volga, e ch' io mi guati. *E* 16. E i tre, che ciò inteser per risposta, Guardar l' un l' altro come al ver si guata. *E Par.* 29. E tu lo vedrai, se ben ne guati (*cioè ne vai cogli occhi cercando*) *Tass. Ger.* 17. 69. Ben si conosce al volto Attila il fello, Che con occhi di drago ti par, che guati. *E Am.* 2. 2. Temendo, ch' io nel suo guatar guatassi, Ed incolta si vide, e si compiacque. *Guar. Past. fid.* 1. 2. Ma non sì tosto (or vedi instabil donna) Rustico pastorel l' ebbe guatata ec.

§. I. *Per Ingegnarsi*, *Industriarsi*, *Sforzarsi*. Lat. *curare*, *niti*. Gr. σπουδάζειν. *Bocc. nov.* 50. 20. E coll' altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli.

§. II. *Guatarsi l' un l' altro*, *si dice per denotare stupore*, *e maraviglia*. Lat. *se invicem admirationis causa intueri*, *se invicem stupentes intueri*. Gr. ἀλλήλους θαυμάζοντας καθορᾶν. *Bocc. nov.* 59. 6. Costor rimaser tutti guatando l' un l' altro. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh io stava a tua fidanza; e quelli rispuose: ed io stava alla tua. L' un guata l' altro, dicendo: noi abbiam pur ben fatto! *E nov.* 36. Li signori guatano l' un l' altro, e dicono: Piero, de' tuoi pari ci vorrebbe assai. *Dep. Decam.* 165. Guatar l' un l' altro ec. ha una cotal forza, che appunto dipigne uno, che per maraviglia non parli, ma si resti, come chi ode cosa molto nuova, o ne vede una molto strana, stupefatto.

§. III. *Guatare una cosa*, *e lasciarla stare*, *si dice dell' Esser cosa di troppo valore*, *o che meriti riverenza*, *o che sia molto pericoloso ad accostarsi ad essa*. *M. V.* 10. 102. Rifuggiti

i paesani alla rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare.

GUATATRICE. *Verbal. femm. Che guata*. Lat. *spectatrix*. *Val. Mass.* Niuna cosa del suo intendimento avrebbe compiuta la guatatrice ombra di sì gran beneficio.

GUATATURA. *Guardatura*, *Sguardo*. Lat. *intuitus*, *obtutus*. Gr. ἐπίβλεψις, βλέμμα. *Bocc. nov.* 49. 7. Ella sapeva, che Federigo lungamente l' aveva amata, nè mai da lei una sola guatatura aveva avuta. *Rett. Tull.* 129. Muovere il volto, e fare aspera guatatura. *Morg.* 20. 69. Orlando al Saracin volge le ciglia Con una guatatura strana, e torta.

GUATO. *V. A. Lo stesso*, *che Aguato*. Lat. *insidiæ*. Gr. ἐπιβουλή. *Bocc. nov.* 45. 6. Avvenne, che un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro. *Albert.* 25. Niuno è più nascoso guato, che quello, che si nasconde in infignimento d' uficio. *G. V.* 12. 53. 2. E chi dell' acqua scampò furono morti da' Fresoni, ch' erano in guato. *Sallust. Iug. R.* Spiava li viaggi del Re, e i guati loro antivenire.

GUATTERACCIO. *Peggiorat. di Guattero*. Lat. *vilissimus lixa*. *Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca, Gira lo spiede, o stummia la pignatta.

GUATTERINO. *Dim. di Guattero*. *Malm.* 2. 18. Dipoi un guatterino in grembiul bianco, Che in far vivande saporite, e buone Fu subito squisito, e molto franco.

GUATTERO. *Servente del cuoco*. Lat. *mediastinus*, *lixa*. Gr. σκευοφόρος. *But. Inf.* 21. 1. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli, cioè a' lor servi, e guatteri. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Sessantamila armati lo seguitavano licenziosissimi, più numero di bagaglioni, e guatteri. *E* 3. 310. Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni, e guatteri più numero, e più crudi, e più disonesti. *Alleg.* 159. Spruzzolano addosso a' poveri poeti del nostro tempo, non altrimenti che a tanti guatteri di cucina, o garzonacci di stalla. *Lasc. Spir.* 2. 1. Uh volete voi, ch' io paia una guattera?

GUAZZA. *Rugiada*. Lat. *ros*. Gr. δρόσος. *Alleg.* 23. O ciel, tu colla pioggia, Colla guazza, o brinata Accresci queste lagrime, ch' io butto. *Dav. Colt.* 186. La terra arrabbia lavorata tra molle, e asciutta, e la mattina alle guazze.

GUAZZABUGLIO. *Confusione*, *Mescuglio*. Lat. *perturbatio*, *confusio*, *colluvies*. Gr. σύγχυσις. *Pataff.* 5. E sta con guazzabuglio, e con fringuelli. *Morg.* 18. 141. Io t' ho lasciato indietro un gran capitolo Di mille altri peccati in guazzabuglio. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Dicendo troppo convenevoli non degni del nome Romano essersi fatti ec. non agli Ateniesi ec. ma a quello guazzabuglio di nazioni. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Che parean d' armenti un guazzabuglio. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. E tramontana, e libeccio ad un tratto, Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Cas. rim. burl.* 17. Si facea d' ogni cosa un guazzabuglio.

GUAZZARE. *Dibatter cose liquide dentro a un vaso*. Lat. *agitare*. Gr. σείειν. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e guazzeralo assai, sicchè la bea, e comprendala bene.

§. I. *Guazzare*, *vale anche il Muoversi*, *che fanno i liquori in qua*, *e in là ne' vasi scemi*, *quando son mossi*. Lat. *fluctuari*, *agitari*. Gr. κυματίζεσθαι, σείεσθαι. *Sod. Colt.* 86. E perchè non vadano nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita.

§. II. *Guazzare*, *lo diciamo anche per Guadare*, *Passare a guazzo*. Lat. *vadare*, *amnem vado trajicere*. Gr. διαπορεύειν. *Bern. Orl.* 1. 14. 15. Drada era la riviera nominata, Che non si può per tempo alcun guazzare; ec. Che sì grosso era il fiume, e sì corrente, Che chi lo guazza è pazzo, e se ne pente. *Varch. stor.* 12. 442. La mattina sull' apparir del giorno guazzato il fiume, presero gli alloggiamenti.

§. III. *Guazzare un cavallo*, *o simili*, *vale Menarlo al guazzo*, *e farvelo camminar per entro*. Lat. *agere ad flumen*. Gr. εἰς ποταμὸν ἄγειν.

§. IV. *Guazzare*, *neutr. pass. per Bagnarsi*. Lat. *lavari*. Gr. λοῦεσθαι. *Cron. Morell.* 286. Pigliavano agio, e rinfrescamento in Arno, di guazzarsi, e di bagnarsi.

§. V. *E' non c' è uovo*, *che non guazzi*. V. UOVO §. X.

GUAZZATO. *Add. da Guazzare*. *Cr.* 5. 29. 4. I suo' rami col frutto, e colle foglie cotti in acqua con vino, e messi in vaselli ec. rimenati intorno, ivi entro guazzati, mirabilmente purgano i vaselli, e danno loro odore, e sapore laudabile, e buono.

GUAZZATOIO. *Luogo concavo*, *dove si raunano l' acque per abbeverare*, *è guazzar le bestie*. Lat. *lacus*. Gr. λάκκος. *Cr.* 1. 5. 14. E se al tutto l' acqua non è viva, si facciano le cisterne sotto i tetti, e 'l guazzatoio si faccia all' aria dall' altra parte.

GUAZZERONE. *Gherone*. Lat. *lacinia*. Gr. ἱμάτιον τὸ κάτω μέρος. *Pass.* 63. Se vuogli uscire costinci, concederotti un gherone, ovvero guazzerone del mio vestimento. *E appresso*: E uscendo della fanciulla (*il demonio*) entrò nel guazzerone del vestimento del cavaliere. *E* 64. Partissi il dia-

diavolo, e con molta ira squarciando il guazzerone, non vi tornò mai più. *Libr. Astrol.* La ventiduesima è la mezzana delle tre; che sono nel guazzerone intra le gambe. *Burch.* 1. 71. E vien la pelle a galla in guazzeroni.

GUAZZETTO. *Spezie di manicaretto brodoso.* Lat. *embamma.* Gr. ἔμβαμμα. *Bellinc. son.* 249. Equivocando desti morselletti A' gusi, che notavan nel guazzetto. *Fir. As.* 302. Uccelli ripieni di pepe, e altre spezierie, pesci ne' più strani guazzetti, che voi mai gustaste. *Alleg.* 107. Mi fece un solennissimo banchetto Di lesso, arrosto, insalata, guazzetto.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 210. E così si partì, e la brigata rimase in guazzetto.

GUAZZO. *Luogo pieno d'acqua, dove si possa guazzare.* Lat. *vadum, lacus.* Gr. πόρος, τὰ βραχέα, *Arist. Bocc. nov.* 99. 31. E fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicin gli menò. *Dant. Inf.* 12. Poi si rivolse, e ripassossi il guazzo. *E* 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. *Bemb. Asol.* 2. L'altra colomba, per la paura schiamazzatasi nella fonte, e quasi dentro perdutane, pur al fine riavutasi, e malagevolmente uscita fuori, sbigottita, e debole, e tutta del guazzo grave, sopra i visi della riguardante compagnia, il meglio che poteva, battendo l'ali, tutti spruzzandoli, lentamente s'andò con Dio.

§. I. *Per similit. vale Umidità, come d'acqua versata.* *Libr. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guazzo nel ventre. *Malm.* 7. 99. Piangono i servi, e piangon gli animali, Onde il guazzo per terra è tale, e tanto, Ch'e' portan tutti quanti gli stivali.

§. II. *Passare a guazzo o fiume, o altro luogo pien d'acqua, vale Passarlo senza aiuto di nave.* Lat. *vadare.* Gr. διαπερᾷν. *Segr. Fior. As.* 3. Magnifico, e spazioso era lo spazzo, Ma bisognò, per arrivar a quello, Di quel fossato passar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani (*qui il Lat. ha* ut vado arcerent)

§. III. *E perchè il passare i fiumi a guazzo molte volte è cosa pericolosa, diciamo per metaf. di Cosa, che si faccia inconsideratamente, Passarla a guazzo.* Lat. *agere aliquid obiter.* Gr. ἐν παρέργῳ πραγματεύεσθαι. *Salv. Spin.* 2. 3. E' ci corron dimolte cose da non passarle così a guazzo. *Varch. Suoc.* 4. 7. Io non la voglio passare a guazzo questa cosa.

§. IV. *A guazzo, o Dipignere a guazzo, o simili, lo stesso, che Dipignere a tempera.* *Varch. Lez.* 215. Oltra le diverse maniere, e modi di lavorare, e colorire ec. a tempera, a colla, a guazzo, la pittura fa scorciare una figura ec. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ella m'aveva dipinto a pennello, Ma'l color fu a guazzo, che non tiene.

GUAZZOSO. *Add. da Guazzo, Che fa guazzo, Umido, Molle, Pieno d'acqua.* Lat. *pluvius, humidus.* Gr. ὑγρός, νότιος. *Fiamm.* 4. 125. Poichè i guazzosi tempi del verno sono trapassati. *Amet.* 13. La terra guazzosa per le versate piove da Cielo, spiacevole si rende a' viandanti. *Filoc.* 5. 1. Venuti alla guazzosa terra, ove Manto crudelissima giovane lasciò le sue ossa con nome eterno, passarono oltra per lo piacevol piano.

§. *E Guazzoso da Guazza, Pien di guazza.* Lat. *roscidus.* Gr. δροσερός. *Libr. Masc.* Se la giumenta averàe pasciuto erbe guazzose. *Dav. Colt.* 186. Non che potare, è cosa perniziosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, e quando è nebbia.

GUEFFA. *Gabbia.* Lat. *cavea.* *Pataff.* 7. Alma scarabocchiata alle carole, Mi fa impazzire, come tordo in gueffa.

GUEFFO, e GHEFFO. *V. A.* Lat. *maeniana.* *G. V.* 12. 111. 3. Saliro in sulla sala, e al gueffo, cioè sporto sopra'l giardino, ove il Re Andreas fu gittato, strangolato, e morto. *M. V.* 3. 83. E un dì stando il Re nel castello di Matalona sopra lo sporto, che chiamavano gheffo. *E appresso:* Caricarono sì scioccamente il gheffo, che gran parte n'andò a terra.

GUELFISSIMO. *Superl. di Guelfo. Affezionatissimo alla fazion Guelfa.* *Stor. Pist.* 67. Li Pistolesi fecero loro Rettore messer Fummo de' Bostoli d'Arezzo uomo guelfissimo. *Din. Comp.* 2. 52. E però in ciò parlò bene un savio uomo guelfissimo, vedendo fare ghibellini per forza, il quale fu il Corazza Ubaldini da Signa, che disse ec.

GUELFO. *Di parte, e di fazion Guelfa, contraria alla Ghibellina, e in favor della Chiesa contra l'Imperadore.* Lat. *guelphus.* *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte guelfa, e ghibellina si dice, che si criarono prima in Alamagna, per cagione, che due grandi baroni di là avevano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello l'uno incontro all'altro, l'uno si chiamava guelfo, e l'altro ghibellino. *M. V.* 4. 78. La Italia tutta è divisa mistamente in due parti, l'una, che seguita ne' fatti del mondo la santa Chiesa secondo il principato, che ha da Dio, e dal santo Imperio in quello, e questi sono dinominati guelfi, cioè guardatori di fe. *Bocc. nov.* 15. 11. E quivi come colui, ch'è molto guelfo, cominciò ad avere alcun trattato col nostro Re Carlo. *Dant. Par.* 6. E non l'abbatta esto Carlo novello Co' guelfi suoi. *Pataff.* 2. Quando un asino ragghia, un guelfo è nato. *Din. Comp.* 2. 36. I guelfi neri sopra ciò si consigliarono, e stimarono per queste parole, che gli ambasciadori fussono d'accordo col Papa.

§. I. *Alla buona guelfa, posto avverbialm. vale Da buon guelfo.* *Pataff.* 1. E alla buona guelfa e' fu suzzacchera.

§. II. *Guelfo, è ancora una Sorte di moneta, che si cominciò a battere in Firenze l'anno* 1317. *G. V.* 9. 81. 7. E poi non piacendo al popolo, fecero la buona moneta del guelfo da trenta danari l'uno. *E* 12. 52. 1. Ordinossi, e fecesi nuova moneta d'argento di soldi quattro di piccioli l'uno ec. e fu molto bella moneta colla 'mpronta del giglio, e di san Giovanni, e chiamarsi i nuovi guelfi. *E cap.* 96. 2. Ordinossi, e fecesi una moneta grossa, alla quale diedono corso per soldi cinque l'uno, chiamandoli guelfi di lega.

GUERCIO. *Add. Che ha gli occhi torti.* Lat. *strabo.* Gr. στραβός. *Bocc. nov.* 74. 9. Ell'aveva ec. i denti mal composti, e grandi, e sentiva del guercio. *Cron. Vell.* 20. La Cecca fu bella giovane, sentì del guercio. *Com. Inf.* 7. Come il guercio, per difetto, ch'è nell'occhio, non guata diritto, così costoro per l'avarizia, ch'è vizio dell'anima, non guatarono diritto.

§. I. *Per similit.* *G. V.* 10. 144. 2. Ma la guercia, e disleale sempre invidia de' cittadini di Firenze (*qui Lat.* obliqua invidia, *Virg.*) *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci.

§. II. *In proverb. disse il Pulci nel Morg.* 21. 138. Non fu mai guercio di malizia netto (*ed è detto proverbiale come quell'altro: Niun segnato da Dio fu mai buono.* Lat. Lumine læsus, Rem magnam præstas, Zoile, si bonus es, *Marzial.*)

§. III. *Per Maniera particolare si dice, E' mi dice guercio; E' t'è detto guercio, e vale Io ho la fortuna contro, E' t'è succeduto male.* Lat. *mihi fortuna non arridet.*

GUERIGIONE. *Lo stesso, che Guarigione.* Lat. *sanitas, sanatio.* Gr. ἴασις, θεραπεία. *Sen. Pist.* La fedita non torna mai a guerigione, nella quale si pruovano spesse volte diverse medicine.

GUERIMENTO. *v.* GUARIMENTO.

GUERIRE. *Lo stesso, che Guarire.* Lat. *sanare.* Gr. ἰᾶσθαι, ὑγιάζειν. *Bocc. nov.* 29. *tit.* Giletta di Nerbona guerisce il Re di Francia d'una fistola. *E num.* 5. Come costei l'ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guerire. *E num.* 7. E se voi non ci guerite ec. che volete voi, che ve ne segua? *G. V.* 7. 40. 1. Si vi soggiornarono alquanto, per guerire i malati. *Vit. Barl.* 41. Di questa ripentenza guerrò io bene. *Dep. Decam.* 57. Però non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta *guerire, guarire; richiesto, richesto*, e altre simili, che così in tutti i buon libri di quell'età diversamente si truovano.

§. *In significaz. neutr. vale Ricuperare la sanità.* Lat. *convalescere, consanescere.* Gr. ἀπὸ τῆς ἀσθενείας ῥαΐζειν. *Bocc. nov.* 18. 36. Il giovine guerì, e fece le nozze più lieto, che altro uomo. *E nov.* 49. 7. Madre mia, se voi fate, che io abbia il falcone di Federigo, io mi credo prestamente guerire. *Sen. Pist.* Fedito, e distorto, e sconcio possa guerire per mutamento di luogo.

GUERITO. *Add. da Guerire.* Lat. *sanatus.* Gr. ὑγιασθείς. *Bocc. nov.* 29. 8. La giovane cominciò la sua medicina, ed in brieve, anzi 'l termine, l'ebbe condotto a sanità, di che il Re guerito sentendosi, disse ec.

GUERNIGIONE. *Quella quantità di soldati, che stanno per guardia di fortezza, o altri luoghi muniti, che oggi diciamo Presidio; e si prende anche pel Luogo medesimo, dove sta la guarnigione.* Lat. *præsidium.* Gr. φρουρά. *G. V.* 6. 34. 11. Assaliti dalle masnade de' Tedeschi, che stavano in guernigione del castello di Ganghereto. *E* 7. 25. 2. Fece la via delle montagne tra Abruzzi, e Campagna per Val di Celle, ove non avea guardie, nè guernigioni. *E cap.* 116. 1. Rimandò il navilio in Puglia a Brandizio, per guernigione. *E num.* 2. Che vittuaglia non potesse venire alla guernigione d'Agosta. *E* 11. 81. 3. Era rimasa alla guardia, e guernigione delle sue terre. *E cap.* 131. 5. A voler levar l'assedio ec. l'oste de' Fiorentini si doveva porre al fosso Arnonico ec. e fare un piccolo battifolle a piè di Marti, o in su castello del Bosco, e in quelli lasciare guardia, e guernigione di gente d'arme.

GUERNIMENTO. *Guarnimento, Guarnigione, Adornamento.* Lat. *ornatus, ornamentum.* Gr. κόσμος, κόσμησις. *G. V.* 12. 107. 3. Si vestiro di robe di scarlatto a tre guernimenti, foderate di vaio. *Bocc. nov.* 99. 41. Gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si faria di leggieri apprezzato. *Ar. Fur.* 23. 74. E perchè m' informai del guernimento, Ch' hai sopra l'arme, io so, che tu se' desso.

§. *Per Difesa, Riparo.* Lat. *munimen, munitio.* Gr. ἀσφάλεια, ἐχύρωμα. *Sen. Pist.* Aguale conviene, che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assaliscono. *Cr.* 1. 6. 1. S' egli è posto intra l'altre case della villa, non ha bisogno la corte di tanta fortezza, e guernimento di chiusura. *E* 11. 6. 1. Ne' guernimenti delle tombe non sieno piantati arbori, che 'l guernimento non sia guasto per la 'ngordigia de' frutti, e non sia procurato accrescimento d'alcuni arbori in cotal guernimento, ma tutti gli arbori

sica converti a fortezza di guernimento . *G. V.* 11. 57. 5. Incontanente vi mandarono ogni guernimento , che bisognava , a racconcio della battuta . *Cron. Morell.* 229. In pochi anni la rocca fu edificata , e interamente fatta , e compiuta , e fornita di tutto guernimento opportuno alla difesa.

GUERNIRE . *Corredare, Munire, Fornire checchessia per fortificarlo ; e oltre all' att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *munire* . Gr. ἰσχυρῦν . *Bocc. nov.* 14. 5. E quello d' ogni cosa opportuna a tal servigio armò , e guernì ottimamente . *Filoc.* 7. 9. Comandò , che la sua nave fosse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita . *G. V.* 6. 53. 1. E per li Fiorentini fu guernito Montalcino . *Cr.* 8. 7. 4. E coperto il vasello , si guernisca per modo , che l' acqua non vi possa entrare . *Sen. Pist.* 13. E nondimeno per tutto questo prendi del mio consiglio , se ti piace , per lo quale tu ti guernischi .

GUERNITO . *Add. da Guernire*. Lat. *munitus* , *ornatus*. Gr. τετειχισμένος , κεκοσμημένος . *Dicer. Div.* La quistione era dubbiosa , perciocchè da ciascuna aveva cose guernite di ragione . *Cr.* 6. 101. 5. Quando la donnola s' apparecchia di combattere col serpente , mangia la ruta , e guernita del suo odore , e virtude , sicuramente assalisce , e uccide il basalisco. *Stor. Eur.* 1. 5. Cuside ec. gli presentò con amica cera uno cavallo bianco , guernito di sella , e di freno dorato . *Boez. Varch.* 1. 3. Guerniti di tale steccato , dove non può la pazzia loro , affrontandoci , pervenire in modo nessuno.

GUERNITURA . *Guarnitura* . Lat. *ornatus* . Gr. κόσμησις .

GUERNIZIONE. *Guarnizione*. Lat. *fimbria*, *opus*. Gr. κράσπεδον , χρόσσος . *Borgh. Rip.* 348. Egli fu il primo, che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni, e ornamenti d' oro.

GUERRA . *Tutto quel tempo , nel quale si prepara il combattimento , o si combatte* . Lat. *bellum* . Gr. πόλεμος , στρατεία. *Bocc. nov.* 3. 3. Avendo in diverse guerre , ed in grandissime sue magnificenze speso tutto 'l suo tesoro . *E nov.* 12. 7. Perocchè poco davanti essendo stata guerra nella contrada , v' era ogni cosa arsa . *Dant. Inf.* 12. A Rinier da Corneto , a Rinier Pazzo , Che fecero alle strade tanta guerra (*cioè assassinavano stando alla strada*) *Din. Comp.* 1. 9. Le guerre di Toscana soleansi vincere per bene assalire , e non duravano , e pochi uomini vi moriano , che non era in uso l' ucciderli ; ora è mutato modo , e vinconsi per istare bene fermi . *Ciriff. Calv.* 2. 38. E in pochi giorni poi la crudel guerra Termineràssi , e fia libra la terra . *Bern. Orl.* 3. 3. 3. Un savio fu , che questa vita nostra Disse , ch' era un' eterna , e cruda guerra.

§. I. *Per metaf. vale Difficultà , Intoppo , Contrasto, Travaglio , Fastidio , o simili*. Lat. *impedimentum* , *difficultas* , *molestia* , *labor* . *Dant. Inf.* 2. M' apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino , e sì della pietate . *But. ivi* : Guerra, cioè molestia, e fatica. *Dant. Inf.* 9. Dentro v' entrammo , sanza alcuna guerra . *But. ivi* : Sanza alcuna guerra , cioè sanza alcuna contradizione di dimonj . *Petr. son.* 22. Che fece al signor mio sì lunga guerra . *E* 29. Sarebbe un varco Di pianto in pianto , e d' una in altra guerra . *E* 234. Dunque perchè mi date questa guerra ? *Alam. Colt.* 2. 38. Vidi in un punto sol i venti , e 'l mare Con sì crucciosa fronte a guerra insieme , Ch' ei parea , che Nettuno andasse in alto. Per furar al fratel le stelle , e 'l seggio.

§. II. *Guerra rotta , vale Guerra aperta , e palese* . Lat. *bellum indictum* , *bellum denunciatum* . Gr. πόλεμος προσαγορευθείς . *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Tiridate ec. non più copertamente , ma a guerra rotta infestava l' Armenia .

§. III. *Guerra viva , vale lo stesso , che Guerra attuale* . Lat. *bellum ardens* , *bellum vigens* . Gr. πόλεμος χωρόμενος . *Tac. Dav. stor.* 2. 285. Vitellio non sapendo di sua vittoria veniva via , come a viva guerra col rimanente delle forze di Germania .

§. IV. *Guerra finita , o A guerra finita , vale Fino alla fine della guerra , Fino allo sterminio , alla morte*. Lat. *usque ad confectum bellum* , *ad internecionem usque* . Gr. μέχρι πολέμου καταλυθέντος . *M. V.* 9. 54. Con patti giurati di tenergli fede infino a guerra finita contro a' signori di Milano .

§. V. *E per similit. vale Fino all' ultimo , Alla fine* . *Franc. Sacch. nov.* 62. Chi si vuol levar dal giuoco quando ha piena la tasca , non vi stia a guerra finita . *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio aveva tolto Odiava a guerra finita , e mortale . *Morg.* 28. 67. Carlo v' andò fino a guerra finita , E riportonne la palma fiorita .

§. VI. *Uomo di guerra, vale Soldato*, Lat. *miles*, *bellator*. Gr. στρατιώτης . *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Gli donò quelle ricchezze , ch' esso s' aveva per ragione di guerra acquistate, e quello , che agli uomini di guerra è cosa onoratissima , lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici.

§. VII. *In proverb. per significare il pericolo di morte , che si corre in guerra*. *Lasc. Streg.* 4. 3. Alla guerra non ne nasce . V. Così dice il proverbio.

GUERREGGEVOLE . *Add. Da guerra ; Atto alla guerra ; Fiero* . Lat. *horribilis* , *terribilis* , *minax* , *bellator* . Gr. ἐναγώνιος , πολεμιστής . *Omer. Filoc.* 6. 290. Quelli strumenti , che con guerreggevol voce uscirono dalla città , mutati in segno di letizia , procedendo gli accompagnarono . *Bemb. Asol.* 2. 100. Siccome le antiche donne di Lenno , e le guerreggevoli Amazzoni con loro grave danno sentirono .

GUERREGGEVOLMENTE . *Avverb. Con modo guerreggevole* . Lat. *terribiliter* , *belli more* . Gr. φοβερῶς , δεινῶς . *Fr. Giord. Pred.* Guerreggevolmente girano con loro masnade contro di lui .

GUERREGGIAMENTO . *Il guerreggiare* . Lat. *pugna* . Gr. μάχη . *Fr. Giord. Pred. R.* Spendono gli anni migliori della vita ne' cercati guerreggiamenti .

GUERREGGIANTE . *Che guerreggia* . Lat. *miles* , *bellans* , *bellator* . Gr. στρατιώτης . *Bemb. Asol.* 2. Ristora le fatiche de' guerreggianti.

GUERREGGIARE . *Far guerra* . Lat. *bellare* , *belligerare* , *bellum gerere* . Gr. πολεμεῖν , πολεμίζειν . *G. V.* 1. 46. 1. Si posero incontro a loro in sull' altro corno per guerreggiargli . *E* 9. 160. 2. I Fiamminghi per discordia , ch' aveano cogl' Inghilesi , sì guerreggiaro . *Tes. Br.* 3. 9. Quelli d' Italia , che spesso guerreggiano tra loro, si dilettano di fare torre , o altra magione di pietre molto forte . *Ovvid. Pist.* 66. Guerreggiando nuove battaglie . *Salust. Iug. R.* Guerreggiava nell' ultima parte del mondo . *Bemb. Asol.* 2. 98. Come potremmo noi ec. per difesa di noi , e delle cose nostre col ferro in mano , e di ferro cinti , discorrendo, guerreggiare?

§. *In forza di sust. vale l' Atto di far guerra* . *Alam. Colt.* 1. 10. Deh fa', sacrata Dea , ch' in terra , e 'n mare L' antico guerreggiar s' acqueti omai . *Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo de' nocentissimi , e sanguinosi guerreggiari , pure , e innocentissime paci recando.

GUERREGGIATORE . *Che guerreggia* , *Guerriero*. Lat. *bellator* . Gr. πολεμιστής . *Liv. M.* Cammillo soleva essere aspro guerreggiatore . *S. Ag. C. D.* Non mancarono a loro però nimici dell' altre genti , e guerreggiatori .

GUERREGGIATRICE . *Femm. di Guerreggiatore* . Lat. *bellatrix* . Gr. πολεμίστρια . *Zibald. Andr.* Per attutire l' ansietà di quella gente guerreggiatrice , e instabile .

GUERRESCO. *Add. Atto a guerra , Da guerra*. Lat. *bellicus* . Gr. πολεμικός . *G. V.* 10. 151. 3. Ma que' della terra erano sì forti , e sì avvisati , e di guerresche masnade , che ruppono gli assalitori . *Guid. G.* Con gran copia salgono a cavallo , e forniti delle gueresche armi ec. *Com. Par.* 8. Li pianeti potranno sì fare , che di guerresco padre si generetrae figliuolo atto a pace , e a tranquillitade .

GUERRIARE . *V. A. Guerreggiare* . Lat. *belligerare* . *Paol. Oros.* Essendo circondati di mare , da genti di fuori non possono esser guerriati . *Rim. ant. P. N. Re Enz.* E chi bene ama , non può guerriare , Nè lo suo celare . *Albert.* Non per aiuto di panziera sarà l' uomo difeso dalla punta dello spiedo , nè per saper guerriare .

GUERRIATO. *V. A. Add. da Guerriare ; e Guerra guerriata, vale Fatta con badalucchi*. Lat. *velitatio*. Gr. ἀκροβολισμός . *G. V.* 8. 49. 2. Non possendo resistere , nè comparire a tanta forza , in mare , nè in terra , si mise a far co' suo' Catalani guerra guerriata a M. Carlo , andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo , e talora di dietro ad impedirgli le vittuaglie . *E* 10. 192. 2. Dissesi per li savj ec. che se vi fosse ito con meno gente , e di meno costo , tegnendosi a guerra guerriata , e rinfrescata gente , vincea suo paese . *E cap.* 193. 3. E così va di guerra guerriata , che talora nell' uno luogo si perde , e nell' altro si guadagna .

GUERRICCIUOLA . *Dim. di Guerra , Guerra piccola* . Lat. *levis pugna* , *leve bellum* . Gr. κούφη μάχη . *Dav. Scism.* 64. Per le continue guerricciuole pestifere scapestrata ec.

GUERRIERE , *e* GUERRIERO . *Sust. Ammaestrato nell' arte della guerra* . Lat. *bellator* . Gr. πολεμιστής . *Bocc. nov.* 96. 17. Ogni altro nimico , quantunque forte , estimo , che sia al bene ammaestrato guerriere assai debole , e agevole a vincere , a rispetto del suo medesimo appetito . *G. V.* 10. 50. 2. Però con tutto non fosse stato vivo signore , nè guerriere ec. sì fu pure dolce signore . *Petr. son.* 233. Senza trovarmi dentro altri guerrieri . *Tass. Ger.* 1. 21. Guerrier di Dio , ch' a ristorare i danni Della sua fede il Re del Cielo elesse . *E* 18. 1. A vendicarmi del guerrier , ch' è morto , Cura mi spinse di geloso onore .

§. *Per metaf. Petr. son.* 119. Mille fiate , o dolce mia guerriera ec. V' aggio proferto il cor .

GUERRIERO , *Add. da Guerra ; Atto , e acconcio a guerra* . Lat. *belliger* , *bellicus* . Gr. πολεμικός . *Com. Inf.* 27. Dice costui , che usò prima vita guerriera .

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* La mala volontà è dentro guerriera , e seguiterebbe l'opera , se non temesse la pena (*cioè contenziosa*)

GUFACCIO . *Peggiorat. di Gufo*. Lat. *bubo*. Gr. βύας . *Car. Matt.* 4. Or su , gufaccio , su , che Tosto ti veggia e nudo , e trito , e sollo . *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien girare , Taccuin , babbuin , gufaccio , allocco , Sarto , buffon , sensal , poeta sciocco , *Cecch. Servig.* 4. 9. Doh gufaccio spennecchiato Dalla fame (*in questi esempi è detto per ingiuria ad uomo*)

GUFARE . *Beffare*. *Lor. Med. canz.* 66. 5. Or mi gufi , e fami bocchi . *E stor.* 6. A te par toccare il cielo Quando nu po' mi gufi , o gabbi.

GU-

GUFO. *Uccel notturno notissimo*. Lat. *bubo*. Gr. βύας. *Filoc.* 3. 215. Il cuculo, e 'l gufo aveano i nidj sopra la dolente casa. *Cr.* 10. 16. 1. Il gufo, e la coccoveggia sono d' una medesima natura, e sono animali, che piuttosto la notte volano, che 'l dì. *Franc. Sacch. Op. div.* Com' io fussi il gufo, e la gente dell' arme fossono gli augelli, così d' ogni parte ec. *Bern. Orl.* 3. 2. 23. Astori, aquile, gufi, e barbagianni Con esso cominciaro aspra battaglia. *E* 3. 2. 55. Per cimier sopra l'elmo un gufo aveva, Co' suo' cornetti, e cogli occhi di foco.

§. *Gufo, Pelliccia solita portarsi da' canonici di alcune collegiate*. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 7. Che diavolo ha egli in capo? E' mi pare un di quegli gufi de' canonici, *Burch.* 1. 128. Perocchè il chericato, e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in muda.

GUGLIA. *Aguglia, Obelisco*. Lat. *obeliscus, pyramis, meta*. Gr. ὀβελισκός. *Dant. Conv.* 91. La guglia di san Piero sarebbe la più nobile pietra del mondo.

§. *Per similit.* *Soder. Colt.* 81. E di più piglierai dieci, o più sacchetti di tela, ec. aguzzi in fondo, a uso d' una guglia rotonda di panno lino.

GUGLIATA. *Quantità di filo, che s' infila nella cruna dell' ago per cucire, di lunghezza al più, per quanto si può distendere il braccio*. *Vit. Plut.* La forza di Timoleo, nel quale aveano speranza, era sì, come una gugliata di filo inverso a una roba. *Lasc. Spirit.* 2. 4. Naffe, io poteva pur far, come disse il padrone, senza tor la rocca altrimenti, che io non ho filato gugliata. *Red. Oss. an.* 145. Fra gli scrittori della falconeria son noti quei vermicciuoli, da' quali sono infestati internamente i falconi, e che per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati filandre.

GUGLIETTA. *Dim. di Guglia*. Lat. *exiguus obeliscus*. Gr. μικρὸς ὀβελισκός. *Segn. Mann. Lugl.* 17. 1. Come fa l' acqua stessa addensata in neve, la qual se ha forma propria, non l' ha già tale, che tu ad un semplice maneggiarla non possi formarne un globo, una guglietta, una statua.

GUIDA. *Scorta, Quegli, che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via, che s' ha a fare*. Lat. *dux*. Gr. ἡγεμών. *Vit. Crist.* I Magi vennono a guida della stella. *Dant. Inf.* 1. Ond' io per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E Par.* 3. Gli occhi torsi, E nulla vidi, e ritorsili avanti Dritti nel lume della dolce guida. *Petr. son.* 236. Immaginata guida la conduce. *Bocc. introd.* 40. Io dubito forte, se noi alcun' altra guida non prendiamo, che la nostra, che questa compagnia non si dissolva. *E g.* 3. *p.* 2. Alla guida del canto di forse venti usignuoli. *Com. Inf.* 12. E chied egli la scorta a due atti, a guida, e a sopportamento.

GUIDAGGIO. *V. A. Sorta di dazio, di cui v. il Du-Fresne alla voce Guidagium*. Lat. *guidagium, pedagium*. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro, che addomandano alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

GUIDAIUOLA. *Guidatrice, e si dice comunemente di Quella bestia di branco, che guida l' altre*. Lat. *dux gregis*. Gr. ποιμνῆς ὁδηγός. *Fir. As.* 195. I quali pensandosi, ec. ch' io fossi una guidaiuola d' un asino, mi lasciaron passare liberamente.

GUIDALESCO. *Ulcere, o Piaga esteriore del cavallo, o d' altre bestie da soma*. Lat. *petimen, petimina*. *Pataff.* 6. Il guidalesco ha marcio in giulleria. *Cr.* 9. 30. 1. Appresso vi si fanno piaghe piccole, ovvero grandi, le quali tutte s' appellano vulgarmente guidaleschi. *Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatto certi fornimentuzzi, che egli aveano, di quelle funi di giunchi. *Burch.* 1. 4. La cupola di Norcia andando al fresco Riscontrò una nave di frasconi, Che gli usciva il cervel pel guidalesco.

GUIDAMENTO. *Il guidare, Guida*. Lat. *ductus*. Gr. ἡγεμονία. *But. Inf.* 13. Passata la forza del sangue bogliente sotto il guidamento di Nesso Centauro. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Che altro adunque è ammazzar per sacrificj tori, e montoni, se non uccider il lor superbo guidamento?

GUIDANTE. *Che guida*. Lat. *ducens, regens*. Gr. ἡγούμενος, ἰθύνων. *Amet.* 7. E desideroso di vederli ec. ora gli andrò a vedere, il sole guidante i passi miei.

GUIDARDONAMENTO. *V. A. Lo stesso, che Guiderdonamento*.

GUIDARDONARE. *Rimeritare, Premiare, Ristorare, Rimunerare*. Lat. *præmio afficere, remunerare, redhostire*. Gr. ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo Imperadore Federigo fece una quistione a due savj, e come gli guidardonò. *Franc. Barb.* 335. 22. Ch' ell' è colei, che del vostro ben fare Vi può guidardonare.

GUIDARDONATO. *V. A. Lo stesso, che Guiderdonato*.

GUIDARDONATRICE. *V. A. Lo stesso, che Guiderdonatrice*.

GUIDARDONE. *V. A. Ristoro, Premio, Merito*. Lat. *præmium, par gratia, hostimentum*. Gr. ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Nov. ant.* 7. 5. Ma ciò, ch' io feci, fu guidardone, e non dono. *E nov.* 25. 3. Allora il Borghese, per la puntura della moglie, prestò l'argento a duo marchi di guidardone. *Amet.* 23. E per guidardone del vincitore apparecchiò ghirlande. *Petr. son.* 100. Son dilungato Dagli occhi, ov' era, i' non so per qual fatto, Riposto il guidardon d' ogni mia fede. *E canz.* 43. 1. Quando fioria Mia spene, e 'l guidardon d' ogni mia fede. *G. V.* 11. 91. 1. S' acciviva per prestanze ec. assegnandogli con guidardoni sopra le gabelle.

GUIDARE. *Mostrare altrui, andando avanti, il cammino, Condurre, Menare*. Lat. *ducere, ducem se præbere*. Gr. ἄγειν, ἡγεῖσθαι. *Bocc. introd.* 48. Donne, il vostro senno, più che il nostro avvedimento, ci ha quì guidati. *E nov.* 47. 13. Siccome a coloro, che la brigata guidavano, piacque. *Dant. Inf.* 12. E disse a Nesso: torna, e sì gli guida, E fa' cansar, s' altra schiera v' intoppa. *Petr. son.* 176. Voglia mi sprona, Amor mi guida, e scorge. *E* 232. Ma saldo, e certo, ch' a buon fin ne guide. *Tass. Ger.* 7. 30. Ch' ovunque il guidi elezione, o sorte, Vuol, che sicuro la sua destra il faccia.

§. I. *Per Governare*. Lat. *regere, gubernare*. *E si usa anche neutr. pass.* Gr. κυβερνᾶν, διοικεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Per questa seguente giornata, Filomena discretissima giovane Reina guiderà il nostro Regno. *Dant. Par.* 31. Ove s' aspetta il temo, Che mal guidò Fetonte. *G. V.* 9. 284. 2. E aveano guidata la terra assai tempo. *Fir. disc. an.* 66. Nè conobbi alcuno, che si guidasse per proprio consiglio, che capitasse bene.

§. II. *Per Eseguire, Dirigere*. Lat. *dirigere, exsequi*. *Cas. lett.* 15. Acciocchè quello, che noi giudichiamo, che sia stato ben consigliato ec. sia ancora ben guidato, e condotto ad effetto.

GUIDATO. *Add. da Guidare*. Lat. *ductus*. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Gli antichi beevano dell' acqua delle fontane guidata per condotti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati? *E son.* 52. Poichè 'n sua preziosa, e nobil merce Non ben guidata danno, e duol raccoglie. *Ambr. Furt.* 4. 11. Nondimeno guidato dalla passione per aver perso la roba mia, indarno ho cercata tutta Roma.

GUIDATORE. *Che guida, governa, o regge*. Lat. *rector, dux, gubernator, ductor*. Gr. ἡγεμών, κυβερνήτης. *G. V.* 5. 9. 1. Erano signori, e guidatori del comune a certo tempo. *E* 10. 7. 1. Suo barone, e guidator del reame. *F. V.* 1. 136. quale per aspetto pareva guidatore, e maestro di tutti gli altri. *Franc. Sacch. nov.* 27. Accordatosi col guidator della carretta del pregio, vi salì suso. *Vit. SS. Pad.* Padre nostro, guidator della vita, come tu hai detto, crediamo. *Cavalc. Frutt. ling.* Ce gli ha dati per rettori, e avvocati, e maestri, e guidatori.

GUIDATRICE. *Verbal. femm. Che guida*. Lat. *dux, gubernatrix*. Gr. ἀρχηγέτις. *Plut. Bocc. nov.* 49. 2. Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni, senza lasciar sempre esser la fortuna guidatrice. *But. Purg.* 12. 1. Finge Ovidio Metamorfosi nel secondo libro, che l' ore sieno governatrici de' cavalli del carro del sole, e l' autore nostro finge, che sieno guidatrici.

GUIDERDONAMENTO. *Il guiderdonare*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀμοιβή. *Introd. Virt.* Però sarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giusti.

GUIDERDONARE. *Lo stesso, che Guidardonare*. Lat. *præmio afficere, remunerare, redhostire*. Gr. ἀντευεργετεῖν, ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 18. 45. Dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse. *E nov.* 50. 1. Essendo lodato da tutti Iddio, che degnamente aveva guiderdonato Federigo. *E nov.* 91. *tit.* Un cavaliere serve al Re di Spagna, pargli male esser guiderdonato. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Sicchè amar già non osa Qual sente, come servir guiderdona.

GUIDERDONATO. *Add. da Guiderdonare*. Lat. *præmio affectus*. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò di Normandia. *Bemb. Asol.* 2. Donate, rubate, guadagnate, guiderdonate, ec. tutte sono dilettevoli.

GUIDERDONATRICE. *Verbal. femm. Che guiderdona*. Lat. *quæ remunerat*. Gr. ἡ ἀνταποδιδοῦσα. *Fiamm.* 3. 31. O Febea, mala guiderdonatrice de' ricevuti servigj, io con pietosi prieghi le tue fatiche m' ingegno di menomare.

GUIDERDONE. *Lo stesso, che Guidardone*. Lat. *præmium, par gratia, hostimentum*. Gr. ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 46. 15. E come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone. *E nov.* 49. 2. Perchè apprendiate d' esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Amm. ant.* 36. 6. 10. Guiderdone del contenditore, non è la buona coscienzia, ma ella vittoria.

GUIDONE. *Furfante, Barone*. Lat. *flagitiosus, improbus*. Gr. πονηρός. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via furfanti, guidon, gentaccia rea, Vituperò, e bordel di questo luogo. *E* 2. 4. 6. No, no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone. *E* 2. 4. 29. Gli ho per guidoni al certo. *E* 4. 2. 7. Guidoni, vagabondi. Sdraiati sull' erba. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una monna Cionna Figliuola d' un guidone ignudo, e scalzo, Ne venne presto a farle dar lo sbalzo. *E* 8. 72. Però, perchè in effetto egli è un guidone, L' impicchi, s' ei vuol far opera pia.

GUIDONERÍA. *Astratto di Guidone*. Lat. *sordes, improbitas, flagitium*. Gr. ῥύπασμα, μοχθηρία.

GUIGGIA. *La Parte di sopra della pianella, o dello zoccolo*. Lat. *superior crepidæ pars*. *Fir. nov.* 4. 226. Un pajo di zoccoli a scaccasava colle belle guigge bianche.

§. *Per La 'mbracciatura dello scudo*. *Fav. Esop.* E aveva allo

allo ſcudo per guigge funicelle. *Lucan.* Curio ec. diſceſe a piede, e preſo lo ſcudo per le guigge ec.

GUINDOLO. *Aſpo.* Lat. *alabrum*.

GUIGLIARDONE, e GUILIARDONE. *V. A. Lo ſteſſo, che Guidardone.* Lat. *præmium*, *par gratia*. *Gr. S. Gir.* 2. Noi aremo guiliardone da Dio. *E* 4. Allegratevi collo voſtro cuore, che lo guigliardone è grande in cielo. *Rim. ant. F. R. G. Guin.* Grave coſa è ſervire Signor contra talento, E ſperar guigliardone.

GUILLIARDONATO, *V. A. Guidardonato.* Lat. *præmio affectus*. *Rim. ant. G. Guin.* Guilliardonato ſerò grandemente.

GUINZAGLIO. *Striſcia ſtretta, per lo più di ſovattolo, la quale s' infila comunemente nel collar del cane per uſo d' andare a caccia.* Lat. *lorum*. *Pataff.* 6. In un guinzaglio ciſpi, e zaffardoſi. *Franc. Sacch. nov.* 140. Entrati queſti ciechi colli cani, e co' guinzagli a mano, *Ar. ſat.* 2. Nè ſo a ſparvier, nè can metter guinzaglio. *Morg.* 10. 147. Non potea ſtar Morgante più in guinzaglio, Non aſpettò di Carlo la riſpoſta, Ma cominciava a calar giù il battaglio (*cioè: non potea aver più pazienza, nè ſtar più fermo*) *E* 18. 143. Noi ſtarem bene inſieme in un guinzaglio.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 178. Imberrettate, come le montlane, vanno portando addoſſo il guinzaglio con diverſe maniere di beſtie appiccato al petto.

GUIRMINELLA. *Lo ſteſſo, che Gherminella.* *Fr. Iac. T.* 2. 6. 7. Uomo, or vedi queſta uſanza, Che giuoco è di guirminella.

GUISA. *Modo, Maniera.* Lat. *modus*, *ratio*. Gr. τρόπος. *Bocc. introd.* 5. Nè ancora umili ſupplicazioni, non una volta, ma molte, e in proceſſioni ordinate, e in altre guiſe a Dio fatte dalle divote perſone. *E nov.* 1. 13. Di che in ogni guiſa ſtiam male, ſe coſtui muore. *E nov.* 11. 13. Ed in niuna guiſa rendere il voleva al ſignore. *Nov. ant.* 2. 2. Il Greco avviſò il cavallo, e diſſe: meſſere, lo cavallo è di bella guiſa (*e quì può anche voler dire, fazione, e proporzione*) *Dant. Par.* 5. Traſmutabile ſon per tutte guiſe. *Teſorett. Br.* Così in molte guiſe Son l' amiſtà diviſe. *Alam. Gir.* 14. 126. E nel giorno medeſmo ciaſcun anno Dal Re Noromberlando avean preſenti Di dieci robe, che a lor guiſa fanno.

§. *A guiſa, e In guiſa, poſti avverbialm. vagliono A ſimilitudine.* Lat. *inſtar*, *velut*, *ceu*. Gr. δίκην, ὥσπερ. *Dant. Inf.* 17. Ch' a guiſa di ſcorpion la punta armava. *Bocc. nov.* 21. 6. In guiſa d' un povero uomo ſe n' andò al moniſtero. *Petr. ſon.* 16. Vommene in guiſa d' orbo ſenza luce.

GUITTO. *Add. Sucido, Sporco, Sciatto.* Lat. *ſordidus*. Gr. ῥυπαρός. *Salv. Granch.* 3. 11. O guitto di Toſano, O furfante di Toſano, o ribaldo. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provviſatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *Malm.* 3. 9. Tra queſti guitti ancora ſono aſſai, Oltre a' marcheſi, principi, e ſignori, Uomin di conto, e groſſi bottegai ec. *E* 11. 54. Talchè morendo dolcemente il guitto, Addio cucina, dice, ch' i' ho fritto.

§. *Per metaf. Sordido, Gretto, Avaro. Varch. ſtor.* 10. Egli era tanto d' animo guitto, e tanto meſchino, che uſava dire: chi non va a bottega è ladro.

GUIZZANTE. *Che guizza.* Lat. *ſe ſe agitans*, *motans*.

§. *Per metaf. Che ſi muove.* *Filoc.* 1. 163. Aveva già nel breve giorno Pean, che nell' ultima parte della guizzante coda di Amaltea nutrice dell' alto Giove dimorava, trapaſſato il meridiano cerchio. *Ovvid. Piſt.* E quando ti vidi fiero, e ardito ſcrollare il guizzante dardo.

GUIZZARE. *E' proprio quello Scuoterſi, che fanno i peſci, per aiutarſi al moto.* Lat. *agitari*, *elabi*, *corpus contorquere*, *vibrare*. Gr. δονεῖσθαι, ἐξολισθαίνειν. *Bocc. nov.* 96. 7. Queſti peſci ſu per la menſa guizzavano, di che il Re aveva maraviglioſo piacere. *Dant. Inf.* 11. Ma ſeguimi oramai, che 'l gir mi piace, Che i peſci guizzan ſu per l' orizzonta. *Taſſ. Ger.* 10. 67. Così ciaſcun degli altri anco fu volto, E guizzò meco in quel vivace argento.

§. *Per ſimilit. vale Scuotere, Dimenare, Vibrare.* *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta ſua coda guizzava. *E* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che ſpezzate averian ritorte, e ſtrambe. *Paſſ.* 67. Vide Ieſu Criſto ſu nell' aria, in quella forma, che verrà a giudicare il mondo, con tre lance in mano, le quali guizzando, e dirizzando verſo la terra, faceva ſembiante di volere, lanciando, ferir la terra, e la gente, ch' abitava in terra, e diſfare il mondo. *Guid. G.* Telegono preſe il detto dardo, e fortemente il guizzòe.

GUIZZO. *Il guizzare.* Lat. *agitatio*, *lapſus*, *vibratio*. Gr. δόνησις, ὀλίσθημα, πάλος. *Dant. Inf.* 27. Ma poſciachè ebber colto lor viaggio, Su per la punta, dandole quel guizzo, Che dato avea la lingua in lor paſſaggio, Udimmo dire. *But. ivi:* Dandole quel guizzo, cioè, che al modo d' una lingua, quando parla, ſi menava la punta della fiamma. *Dant. Purg.* 25. E ſe penſaſſi, come al voſtro guizzo, Guizza dentro allo ſpecchio voſtra image, Ciò, che par duro, ti parrebbe vizzo (*cioè movimento*) *E Par.* 20. E come a buon cantor buon citariſta Fa ſeguitar lo guizzo (*cioè il crollamento*) *E rim.* 24. Che diſteſo, e riverſo Mi tiene in terra d' ogni guizzo ſtanco. *Fiamm.* 5. 115. Delle mani delle quali più volte con guizzi diverſi, e con forze maggiori mi credetti ritrarre (*cioè con iſcoſſe, e sforzati ſcontorcimenti*)

GUIZZO. *Add. Vizzo, Caſcante.* Lat. *vietus*. Gr. πεσών. *Fir. Luc.* 3. 2. O trippa mia, com' ell' è guizza, ch' ella pare un tamburo ſtemperato.

GUMEDRA. *Nome finto per burla, e per moſtrare a chi non intendeva, di dir qualche gran maraviglia dal Bocc. nov.* 79. 16. Mi feci venire la gumedra del gran Can dal Tariſi.

GUMINA. *Lo ſteſſo, che Gomona.* Lat. *rudens*. Gr. πρότονος, κάλως. *Liv. Dec.* 3. Tagliavan le gumine, colle quali l' ancore erano alle navi legate.

GURGE. *V. L. Gorgo.* Lat. *gurges*. Gr. δίνη. *Dant. Par.* 30. Riprofondavan ſe nel miro gurge.

GUSCIO. *Scorza, o Corteccia; ed è proprio, come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di piſtacchi, d' uova, e d' alcuni ſemi, e civaie.* Lat. *folliculus*, *cortex*, *putamen*. Gr. σκύβαλον, λέπισμα. *Bocc. nov.* 60. 18. Schiacciava noci, e vendeva i guſci a ritaglio. *Lab.* 195. Infino a' fornaciai a cuocer guſcia d' uova ec. n' erano impacciati. *Cr.* 3. 8. 9. E queſta decozione ſi fa in due modi, ovvero con guſcio, o ſanza guſcio; e quelle, che cotte ſono col guſcio, ſono di dura digeſtione. *E* 5. 23. 7. In una ſiliqua, ovvero guſcio, produce (*il dattero*) i ſuoi frutti, e ramicelli, ne' quali i ſuoi frutti ſono. I quali guſci non s' aprono dalla parte di ſopra, come diviene nella tunica, ovvero guſcio della roſa, o del giglio, e d' altri molti fiori, ma s' aprono di ſotto dalla parte del ramo.

§. I. *Guſcio, anche ſi dice Quello, in cui ſi rinchiudono le teſtuggini, e tutte le conchiglie, e ſimili.* Lat. *teſta*, *concha*. Gr. κέραμος, κόγχη. *Red. Oſſ. an.* 45. Fatta di varj ſuoli, o falde, come ſono fatti i guſci dell' oſtriche, o di altre conchiglie marine. *E appreſſo:* Mi laſcerò ſolamente perſuadere, che nella medicina queſta pietra produca gli ſteſſi effetti delle perle ec. e de' guſci delle conchiglie marine.

§. II. *Guſcio, per metaf. ſi dicono anche le Carrozze, Navi, e ſimili ſpogliate di loro arredi.* Lat. *alveus*. Gr. κοιλία. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Feceſi getto di cavalli, giumenti, ſalme, e arme, per alleggerire i guſci, che andavano alla banda.

§. III. *Guſcio della bilancia, ſi dice a Quella parte di eſſa, ove ſi pongono le coſe da peſare.* Lat. *lanx*. Gr. πλάστιγξ.

§. IV. *Cattivo, Triſto ec. infin nel guſcio; cioè Infin dalla naſcita, e nel ventre della madre.* Lat. *malus ab ovo*, *a matris alvo*. Gr. πονηρὸς ἀπ' ὠοῦ.

§. V. *Avere il guſcio in capo, o ſimili, vale lo ſteſſo, che Sapergli la bocca di latte, Eſſer tenero bambino, Non aver raſciutto gli occhi.* Lat. *tenera ætate eſſe*. Gr. νηπιάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 84. E compiantoſi dell' età d' Aguſta decrepita, e della ſua mancante, con due nipotini col guſcio in capo.

§. VI. *Guſcio, ſi dice de' Sacchi, e delle Involture di lana, cotone, e altro.* *Gal. Sagg.* 369. Altrimenti biſognerà, che voi crediate, che d' una balla di lana, il guſcio, o invoglio ſia maggior della lana, che vi è dentro.

§. VII. *Riuſcire del guſcio, vale Mutare abito, o coſtume.* Lat. *morem*, *habitumve mutare*. *Pataff.* 10. Troppo mi s' è riuſcito del guſcio.

GUSTACCIO. *Peggiorat. di Guſto.* *Libr. Pred.* In queſto ſtato di ſanità hanno un guſtaccio peſſimo in tutte le coſe.

GUSTAMENTO. *Il guſtare.* Lat. *guſtatus*. Gr. γεῦσις. *But. Par.* 32. 2. Ardito guſto, ec. cioè per l' ardito guſtamento del quale, imperocchè ebbe ardimento di guſtare lo pomo, che Dio gli avea vietato. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 119. Da quel gran guſtamento Speſſo era riſtaurato.

GUSTARE. *Apprendere, o Diſcernere per mezzo del guſto la qualità de' ſapori.* Lat. *guſtare*, *libare*. Gr. γεύεσθαι, ἀποσπένδειν. *Dant. Purg.* 28. Se quinci, e quindi pria non è guſtato. *E Par.* 26. Or, figliuol mio, non il guſtar del legno, Fu per ſe la cagion di tanto eſiglio (*cioè il mangiare*) *Petr. ſon.* 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui Guſtando affligge più, che non conforta.

§. *Per ſimilit. Comprendere perfettamente checcheſſia.* Lat. *capere*, *probè intelligere*, *percipere*. Gr. καταλαμβάνειν, συνιδεῖν, διαγινώσκειν. *Lab.* 353. Poichè alquanto guſtata l' ebbi, mi parve, che non ſo che coſa grave, e ponderoſa molto da doſſo mi ſi levaſſe. *Vit. S. Gio: Bat.* La donna noſtra inteſe bene queſte parole, e guſtolle.

GUSTATO. *V. A. Suſt. Guſtamento, Il guſtare.* Lat. *guſtatus*. Gr. γεῦσις. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 25. Da cui è infuſo Ogni buono guſtato.

GUSTATO. *Add. da Guſtare.* Lat. *guſtatus*. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 111. Crederia a chi 'l narraſſe, Come è dolce guſtato.

GUSTATORE. *Che guſta.* Lat. *qui guſtat*, *. *guſtator*. Gr. ὁ γευόμενος. *Filoc.* 7. 360. Il primo trovamento di Bacco ſchernitor del ſuo primo guſtatore. *S. Bern. lett.* Fa innamorare di loro lo ſguardo del penſatore, ma eſſa diventa gaudio del guſtatore.

GUSTEVOLE. *Add. Piacevole al guſto, Guſtoſo.* Lat. *jucundus*. Gr. ἡδύς, τερπνός. *Amm. ant.* 3. 10. 6. Il ragionar degli antichi ſempre è ſtato guſtevole (*lo ſtampato legge* in amore, *in vece di* guſtevole)

GUSTEVOLISSIMO. *Superl. di Guſtevole.* Lat. *jucundiſſimus*, *gratiſſimus*. Gr. ἥδιστος. *Fr. Giord. Pred.* Guſtevoliſſima coſa da prima elle ſono, ma poi maſticate rieſcono amariſſime.

Gusto. *Uno de' cinque ſentimenti, per mezzo del quale ſi comprendono i ſapori.* Lat. *guſtus*, *guſtatus*. Gr. γεῦσις, γεῦμα. *Teol. miſt.* Laſcia più ampia, e più certa cognizione per eſſo aſſaggiamento, che non era quella cognizione, che andava innanzi al guſto. *But. Purg.* 19. 1. O ſeguita l'amore lo diletto pur del guſto, e allora ſi cagiona la gola. *Petr. ſon.* 44. Che per diſdegno il guſto ſi dilegua. *E* 158. Alcun d'acqua, o di fuoco il guſto, o 'l tatto Acquetan, coſe d'ogni dolzor prive. *Lab.* 239. Sia più piacevole al guſto, e più ſano allo ſtomaco. *Bern. Orl.* 2. 15. 60. Dalla radice ſtilla un' acqua chiara, Al guſto dolce, al cor malvagia, e amara.

§. I. *Per Aſſaggio*. Lat. *libatio*. Gr. λοιβή. *Dant. Par.* 17. Che ſe la voce tua ſarà moleſta Nel primo guſto, vital nutrimento Laſcerà poi, quando ſarà digeſta. *Petr. ſon.* 221. Ch' al guſto ſol del diſuſato bene Tremando, ec. D' abbandonarmi fu ſpeſſo intra due.

§. II. *Per Diletto*, *Piacere*, *Appetito*. Lat. *delectatio*, *voluptas*. Gr. ἡδυπάθεια, τέρψις. *Dant. Inf.* 13. L'animo mio, per diſdegnoſo guſto, Credendo col morir fuggir diſdegno, Ingiuſto fece me contra me giuſto. *Guid. G.* Queſto è quel guſto, che con tanto diletto inganna gli amadori, il quale, come più da loro ſi riceve, maggiormente ſi diſidera.

§. III. *Aver buon guſto*, *ed Eſſer di buon guſto*, *e ſimili*; *vagliono Eſſere aſſai intelligente*, *Intenderſi del buono*. Lat. *rei alicujus peritiam habere*, *rem aliquam probè callere*, *acri in re aliqua judicio pollere*. Gr. ἐμπειρῶς ἔχειν, ἀκριβῶς γινώσκειν. *Varch. ſtor.* 8. 191. Molti, che per mio giudicio erano di miglior guſto, la chiamarono una filaſtrocca.

Gustosamente. *Avverb. Con guſto.* Lat. *jucundè*, *gratè*. Gr. ἡδέως, τερπνῶς. *Eſp. Salm.* Guſtoſamente, anzi ſaporitiſſimamente godono di queſti beni eternali.

Gustosissimo. *Superl. di Guſtoſo.* Lat. *jucundiſſimus*. Gr. ἥδιστος. *Libr. cur. malatt.* Se queſta medicina non ée guſtoſiſſima, almeno ella sì non ée faſtidioſa. *Zibald. Andr.* Inventavano certe delicate bevandine guſtoſiſſime.

Gustoso. *Add. Che apporta guſto*, *Che diletta*. Lat. *jucundus*, *gratus*, *pergratus*. Gr. ἡδύς, τερπνός. *Segn. Pred.* 4. 8. Iſtaccare riſolutamente le labbra dal calice avvelenato di quei libretti, che ſono a voi sì guſtoſi.

Gutto. *V. L. Sorta di Vaſo*. Lat. *guttus*. Gr. πρόχοος, λήκυθος. *Vett. Colt.* 13. Vedeſi ancora in Roma ſcolpito ne' marmi antichi con gli altri ſtrumenti delle ſtufe un ſervo, che tiene in mano un vaſetto da olio, il quale a gocciola a gocciola egli verſa ſopra le ſpalle del ſuo signore, lavato che s'era, il qual vaſo per queſto eglino chiamavano gutto.

VO-

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

H

Non ha appo i Toscani suono veruno particolare, ma se ne servono per difetto di caratteri, ponendola dopo il C, *e* G, *quando accoppiati colle lettere* E, *ed* I, *vogliono esprimere quel suono, che si pronunzierebbe coll'* A, O, U, *come* CHINO, CHETO, GHERONE, GHIRO.

§. I. *Ha servito questo carattere per tor via qualche equivoco, come per distinguere* HANNO *verbo da* ANNO *nome, ed* HO, HAI, HA *verbi da* AI *articolo affisso al segno del terzo caso, ed* A *preposizione, ed* O *particella separativa, o avverbiale. Così abbiamo usato anche noi in questo Vocabolario, non condannando perciò anche gli usi diversi, quantunque questo omai sia il comunemente ricevuto. Bocc. nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume camminando di dire ec. *E nov.* 61. 8. Egli è la fantasima, della quale ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s' avesse. *E nov.* 69. 19. E holti buona pezza taciuto per non fartene noia. *Dant. Inf.* 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? *E* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei. *E* 10. Suo cimitero da questa parte hanno. *E* 17. Pensa la nuova soma, che tu hai. *E* 30. E più d' un mezzo di traverso non ci ha. *E Par.* 2. Le distinzion, che dentro da se hanno. *E* 16. Posciachè le cittadi termine hanno. *Petr. son.* 47. Ov' io fui giunto, Da duo begli occhi, che legato m' hanno. *E* 76. Ahi bella libertà, come tu m' hai Partendoti da me mostrato ec.

§. II. *Potrebbe aver qualche luogo presso di noi per far distinguere i varj sensi dell' interiezioni, come:* Deh dimmi, *quasi pregando, da* Deh spediscila, *quasi bravando; ma perchè i Toscani aspirano per lo più tutte le interiezioni, poco, o nulla rende d' utile in cotal caso.*

§. III. *Sapere, Imparare ec. due h, vale Sapere, Imparare ec. qualche piccola particella di dottrina. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparare due h.

H O

HOI. *v.* OHI.

H U

HUI. *Quella voce, che si manda fuori per qualche dolore.* Lat. *heu*. Gr. *φεῦ*. *Dant. Purg.* 16. Alto sospir, che duolo strinse in hui, Mise. *But. ivi:* Duolo strinse in hui, imperocchè non compiè di mettere fuora tutto il sospiro, ma finitte in questa voce hui, che è *interjectio dolentis*, cioè voce, che significa dolore.

HUOMO. *v.* UOMO.

CON DILETTO L'AFFANNO DISACERBA
INSACCATO

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

I

Lettera vocale, amica dell' E, *prendendoſi ſpeſſo l'una, per l'altra ſcambievolmente; come* DISÍO, *e* DESÍO; ORFERIRE, *e* OFFERERE; STIA, *e* STEA.

§. I. I, *quando è poſta in alcuna voce di qualſivoglia maniera, ſe ſia avanti un' altra vocale, ſi prendono quaſi ſempre quelle due vocali appo i Toſcani per dittongo, e ſi pronunziano in una ſillaba ſola; come* PIANO, FIELE, PIOGGIA, FIUME; *la qual proprietà ha ancora l'* U *vocale.*

§. II. *Pronunziaſi nondimeno alle volte per due ſillabe, ma avviene più di rado; come* SVIATO, FIATA, CHIUNQUE.

§. III. I, *nel noſtro idioma vaghiſſimo della dolcezza ſi aggiugne frequentemente per isfuggire l' aſprezza della pronunzia a tutte le voci comincianti da* S *colla conſonante appreſſo, e allora maſſimamente, quando la parola antecedente termina in conſonante; come* PER ISCHERZO, CON ISPIRITO.

§. IV. I, *in cambio di* LI *articolo, quando la parola, a cui ſerve per articolo, cominci da conſonante. Bocc. nov.* 79. 26. Cominciógli à dare le più belle cene, e i più belli deſinari del mondo.

§. V. I, *in cambio di* GLI *pronome, quarto caſo nel numero del più, ma ciò preſſo gli antichi. Dant. Inf.* 7. La ſconoſcente vita, che i fe ſozzi Ad ogni conoſcenza or gli fa bruni. *E Par.* 12. Pur come gli occhi, ch' al piacer, che i move Conviene inſieme chiudere, e levarſi. *Franc. Barb.* 110. 18. Ed è alcun, che con ſuo danno i prende. *E* 294. 15. Dell' anima i conſiglia, Ma tal maniera piglia. *E* 300. 24. Ma guarda, che i conſigli Non vaglion, ſe no i pigli.

§. VI. *Pur preſſo gli antichi nel numero del meno in vece di* A LUI. *Rim. ant. G. Guin.* 107. Poichè n' ha tratto fuore Per la ſua forza il ſol ciò, che gli è vile, La ſtella i dà valore.

§. VII. *Dopo alcune particelle ſuol comunemente laſciarſi, ſegnandoſi in ſua vece la particella antecedente d' apoſtrofo. Di che v. il Cinon.* 293.

§. VIII. I, *ſi trova talora uſato per* IVI *avverb. Franc. Barb.* 265. 22. Ed una ſcritta i metti Con tuoi pietoſi detti. *E* 345. 18. Che innanzi i va ſervire.

§. IX. I', *coll' apoſtrofo, vale quanto il pronome* IO, *e levagliſi l'* O *per agevolezza della pronunzia. Petr. canz.* 30. 4. I' l' ho più volte ec. Veduta viva.

§. X. I, *ſi raddoppia in fine d' alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle, che nel ſingolare terminano in* IO *di due ſillabe coll' accento ſulla penultima; come* RESTÍO, DESÍO, *ec.*

§. XI. *L' uſo ha introdotto per lo più porre queſto* J *lungo, dove anderebbero poſti due* II. *Vit. SS. Pad.* 2. 143. Tanta moleſtia aveva di varj penſieri, che ſentiva per le molte ricchezze, ch' aveva. *Red. lett.* 2. 171. Queſti valoroſi eroi ec. non ſazj della fatta ſtrage, cangiando meſtiere ec.

§. XII. *La lettera* I *ſerve ancora per nota del numero Uno. Cronichett. d' Amar.* 35. Nerva regnò anni I. e meſi IIII.

I A

IACERE. *V. L. Giacere.* Lat. *jacere.* Gr. κεῖσθαι. *But. Inf.* 34. 1. Quale ſtava a iacere, e quale ſtava levata col capo. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 39. Dì ch' io iaccio ſotterrato In perpetuo carcerato. *Bern. Orl.* 3. 7. 45. Onde il ſuo ſommo bene era in iacere Nudo, lungo, diſteſo.

IACINTO. *Fiore odorifero di bulbo, e truovaſene di più colori.* Lat. *hyacinthus.* Gr. ὑάκινθος. *Mor. S. Greg.* Che intenderemo per lo iacinto, ſe non la bellezza delle coſe celeſtiali? *Alam. Colt.* 5. 121. De' celeſti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici e pianti, e poti.

§. *Iacinto, è anche Spezie di pietra prezioſa.* Lat. *hyacinthus.* Gr. ὑάκινθος.

IACULATORIO. *Add. Aggiunto di prego, e di orazione breve, che ſi porge a Dio, o a' Santi con fervore.* Lat. * *jaculatoriæ preces. S. Agoſt. Serd. ſtor.* 14. 581. Si poſe in ginocchioni, il che egli ſoleva fare con grande ardore di ſpirito, che i teologi chiamano prieghi iaculatorj, quaſi quaranta volte il giorno.

IACULO. *Spezie di ſerpente, il quale a guiſa di dardo ſi lancia dagli alberi addoſſo altrui, e fora le membra.* Lat. *jaculus. Dant. Inf.* 24. Più non ſi vanti Libia con ſua rena, Che ſe chelidri, iaculi, e farée Produce ec. *But. ivi:* Iaculi queſta è un' altra ſpezie (*di ſerpenti*) che ſi lancia, e trafora quel, che percuote, come una lancia, o una ſaetta. *Dittam.* 5. 16. Iaculi v' ha tanto ſicuri, e forti, Che ec. Gli altri animai da lor ſon preſi, e morti.

IADE. Lat. *hyades, ſuculæ.* Gr. ὑάδες. *Mor. S. Greg.* Non ſanza cagione ſono i ſanti Dottori ſignificati per lo nome di queſte ſtelle iade; *hyades* in Greco, tanto è a dire, quanto piova; onde queſte ſtelle hanno il nome della piova, perocchè nel loro naſcimento generan piova.

IAMBICO. *Spezie di verſo propriamente de' Greci, e de' Latini.* Lat. *iambicum carmen.* Gr. ἰαμβεῖον. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Com' oggi è più che mai Stil de' poeti aborritor dell' iambico. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 102. Il noſtro verſo è tanto facile ec. come dice Ariſtotile dello iambico.

IAMBO. *Nome d' un piede de' verſi Greci, e Latini, ed è di due ſillabe, la prima breve, e la ſeconda lunga.* Lat. *iambus.* Gr. ἰαμβός. *Ovvid. Rim. am.* Quello piede iambo ſi componga negli avverſevoli inimici.

IARO. *Erba nota, lo ſteſſo, che Gichero.* Lat. *arum.* Gr. ἄρον. *Cr.* 6. 60. 1. L' iaro, cioè gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e ſecco in ſecondo grado.

IASPIDE. *Diaſpro.* Lat. *jaſpis.* Gr. ἴασπις. *Libr. Viagg.* Ed eranvi dentro dodici pietre prezioſe legate in oro prezioſo, e fine, ed eravi una nappa verde di iaſpide, e un anello d' oro.

IATTANZIA, *e* IATTANZA. *V. L. Vanagloria, Vantamento, Millanteria.* Lat. *jactantia.* Gr. μεγαλαυχία. *Dant. Par.* 25. Gli altri duo punti ec. A lui laſc' io, che non gli ſaran forti, Nè di iattanzia. *S. Ag. C. D.* E nullo dica ſe avere alcuna coſa propria, ma ſieno a loro tutte le coſe comuni, intendono ſe non doverſi levare in iattanzia. *E appreſſo:* Poſta giù la vanità della iattanzia. *Tratt. pecc. mort.* Iattanza, ec. è dire di ſe più, che non è, o più, che di ſe non è ſtimato dalla gente, ſanza alcun riſpetto.

IATTURA. *V. L. Danno, Rovina, Perdimento.* Lat. *jactura.* Gr. ζημία, πτῶσις. *Dant. Par.* 16. Che toſto fia iattura della barca. *Ar. ſat.* 6. Queſta iattura, e l' altre coſe nuove, Che in que' tempi ſucceſſero ec. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Parer dura, ed aſpra coſa A' marinari dover far iattura Delle lor mercanzíe.

I B

IBERNO. *Add. Del verno*. Lat. *hybernus*. Gr. χειμερινός. *Alam. Gir. 7. 129.* Cadde come veggiam talora un muro, Che l' iberno torrente in alto preme.

I C

ICNEUMONE. *Animale quadrupede, che nasce in Egitto*, per altro nome detto Topo di Faraone. Lat. *ichneumon*. Gr. ἰχνεύμων. *Morg. 25. 306.* Icneumone poco animal noto Coll' aspido combatte. *Red. Inf. 159.* Il simile dico di tutti quanti i leoni pardi, orsi, icneumoni, ec.

ICONOMACO. *V. G. Chi contrasta l' uso delle sacre immagini*. Lat. *iconomachus*. Gr. εἰκονόμαχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il più empio di tutti gli antichi iconomachi non sarebbe arrivato a tanto disperata salvatichezza.

ICONOMICA, *e* ECONOMICA. *Economía*. Lat. *œconomia*. Gr. οἰκονομία. *Tes. Br. 1. 4.* La seconda si è iconomica, la quale c' insegna nostra gente, e nostri figliuoli medesimi governare, e insegnaci a guardare, e accrescere le nostre possessioni, e nostre ereditadi, e avere mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondo che 'l luogo, e 'l tempo muove. *Sen. Pist. 88.* Alcuni altri v' aggiunsero un' altra parte, che si chiama iconomica.

ICONOMO. *Intendente d' economia; si dice ancora di Chi è eletto dal pubblico a tener conto dell' altrui entrate, Economo*. Lat. *dispensator*. Gr. οἰκονόμος. *Stat. Merc.* Che niuno proccuratore, o sindaco, o iconomo, o difensore sia udito.

I D

IDATIDE. *Appresso i medici, vale propriamente Gonfiamento de' vasi linfatici, o sierosi*. Lat. * *hydatides*. Gr. ὑδατίς.

§. *Per Ogni altra piccola vescichetta piena d' acqua, che per malattia si trovi ne' corpi*. *Red. Oss. an. 132.* Il mesenterio di una lepre tra tunica, e tunica l' ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette, o idatidi trasparenti piene di acqua limpidissima. *E appresso:* Non è solo il mesenterio ad esser gremito di simili idatidi. *Red. cons. 1. 280.* Son prodotte alcune vescichette nella cute ripiene d'acqua, nominate idatidi.

IDDEA. *Dea*. Lat. *dea*. Gr. θεά. *Fir. As. 160.* Manifestavano il nome di quella iddea. *Tac. Dav. ann. 3. 78.* Perchè niuno de' molti in Roma di quella iddea aveva tal titolo. *Vett. Colt. 4.* In Atene nella rocca, della quale fu guardiana questa iddea (*Pallade*) stava un ulivo, il quale per lunghi secoli davanti vi s' era conservato.

IDDEO. *v.* IDDIO.

IDDIA. *Dea*. Lat. *dea*. Gr. θεά, θέαινα. *Mastruzz. 2. 14.* Che sarà d' alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana iddia de' pagani, e colla moglie d' Erode? ec. *But. Purg. 12. 1.* Io sono da essere tenuta iddia. *Tac. Dav. ann. 15. 213.* Entrato ancora (*Nerone*) nel tempio di Vesta, gli venne un tremito per tutte le membra, forse perchè l' atterrì quella iddia.

IDDIO, *che dagli antichi si disse, e si scrisse anche* IDDEO. *Dio*. Lat. *Deus*. Gr. Θεός. *Quist. Filosof. C. S.* Iddio è, secondo che dice santo Agostino, potenza inestimabile, infinita, ed inenarrabile. *Bocc. nov. 98. 10.* Gisippo, se agl' Iddii fosse piaciuto, a me era assai più a grado la morte, che il più vivere. *But. Purg. 8. 1.* Iddio è prima cagione di tutti li movimenti corporali, e spirituali, e di tutte le cose, che si fanno. *E altrove:* Iddio è quel bene, che muove l' appetito umano, e a lui inclina ogni volontà umana bene ordinata. *Morg. 21. 164.* E si pensò per sempre essere Iddeo.

IDEA. Lat. *idea*. Gr. ἰδέα. *But.* E' idea l' esemplare immagine di tutte le cose, benchè altri disse essere idea la 'ntera similitudine di tutte le cose tra se differenti. *E Par. 13.* Idea è forma, ovvero ragione stabile, ed incommutabile delle cose, che non sono anco formate, e per questo è eterna l' idea, e sempre ha in se uno medesimo modo, perchè si contiene nella divina mente, e non nasce, e non muore. *Dant. Par. 13.* Non è se non splendor di quella idea, Che partorisce, amando, il nostro sire. *E Conv. 20.* Chiamale Plato idee, che tanto è a dire, quanto forme, e nature universali. *Petr. son. 126.* In qual parte del ciel, in quale idea Era l' esemplo, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Sen. Pist. 58.* Idea è esemplo perpetuale delle cose, che si fanno per natura.

§. *Idea si prende anche per Mente, Immaginazione*.

IDEALE. *Add. D' idea*. Lat. * *idealis*, *imaginarius*. Gr. φανταστικός. *Dant. Par. 13.* La cera di costoro, e chi la duce, Non sta d' un modo, e però sotto 'l segno Ideale poi più, e men traluce. *But. Par. 13. 2.* Quel, che può morire, non è se non splendore, cioè atto di quella idea, cioè di quella forma ideale, che è nella mente divina. *Sagg. nat. esp. 197.* Ancorchè non sempre per l' esperienze s' arrivi alla verità, ciò non avviene, perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

IDEARE. *Neutr. pass. Figurarsi, Formare idea, Imaginarsi*.

IDEATO. *Add. da Ideare. Figurato, Formato nella mente, o nell' imaginazione*. *Varch. Lez. 590.* Sempre sarà più perfetta l' idea d' un ottimo maestro, che l' ideato (*quì in forza di sust.*)

IDENTITÀ, IDENTITADE, *e* IDENTITATE. *Medesimezza; ed è termine de' filosofi, e de' legisti*. Lat. * *identitas*. Gr. ταυτότης. *But.* Secondo spezie s' intende l' identità, ma non secondo lo 'ndividuo. *Gal. Gall. 248.* Nella nostra questione si ricerca l' identità della materia. *E Sist. 440.* Adunque bisogna (se vogliamo ritener l' identità della causa) ritrovar alterazione in questi additamenti.

IDI. *V. L. Gli Otto giorni in ciascun mese dopo le none*. Lat. *idus*. *Ar. Fur. 17. 68.* Questo, ch' io v' ho narrato, in parte vidi, In parte udi' da chi trovossi al tutto, Dal Re vi dico, che calende, ed idi Vi stette, infin che volse in riso il lutto. *E sat. 7.* Venne a calende, e fuggì innanzi agl' idi.

IDIOMA. *Linguaggio*. Lat. *sermo*, * *idioma*. Gr. ἰδίωμα. *Dant. Par. 15.* E consolando usava l' idioma, Che pria li padri, e le madri trastulla. *Petr. canz. 48. 7.* E sì dolce idioma Le diedi, ed un cantar tanto soave. *Stor. Eur. 5. 107.* I nomi de' quali non mi curo porre altrimenti per la difficultà di quello idioma, che mal si può ridurre al nostrale.

IDIOTA. *Ignorante, Non letterato*. Lat. *idiota*, *illiteratus*. Gr. ἰδιώτης. *G. V. 12. 42. 4.* Essendone signori artefici manuali, e idioti. *Bocc. nov. 2. 4.* Parole, le quali lo Spirito santo sopra la lingua dell' uomo idiota poneva. *Caval. Frutt. ling.* Sicchè pogniamo, come dice santo Agostino, molti santi permanessero, e fossero perfetti nel deserto, quantunque idioti. *Coll. SS. Pad.* Avendo trapassate cotante contrade, per venire a noi uomini rustichi, e idioti.

IDIOTAGGINE. *Ignoranza di letteratura*. Lat. *litterarum ignorantia*, *inscitia*. Gr. ἀπαιδευσία. *Com. Inf. 29.* Perocchè nulla idiotaggine è maggiore, che quella di questi conversi.

IDIOTISMO. *Vizio nel parlare, o nello scrivere della plebe, o degl' idioti, cioè nel non usar correttamente, o propriamente alcuna voce*. Lat. *idiotismus*. Gr. ἰδιωτισμός.

IDOLA. *v.* IDOLO.

IDOLARE. *V. A. Idolatrare*. Lat. *idola colere*. Gr. εἰδωλολατρεύειν. *Dittam. 6. 11.* Perchè un toro Fe d' or, il quale a idolar si mosse.

IDOLATORE. *V. A. Idolatra*. Lat. * *idololatres*, *Tertull. Mil. M. Pol.* E tutti gl' idolatori del mondo vanno per questa maniera.

IDOLATRA. *Lo stesso, che Idolatro*. Lat. * *idololatra*. Gr. εἰδωλολάτρης. *S. Grisost.* Danneratti lo maldicente coll'avaro, e coll' idolatra.

§. *Presso alcuni antichi si trova Idolatra in vece di Idolatría, come Compagna per Compagnia, e simili*. *G. V. Vit. Maom.* Il ritenne seco con pura fe per ritrarlo dall' idolatra.

IDOLATRARE. *Adorare, e onorare gl' idoli*. Lat. *idola colere*. Gr. εἰδωλολατρεύειν. *S. Bas. Pass. 377.* Molta gente trae ad un tacito idolatrare, e ad uno colorato paganesimo (*quì in forza di nome per idolatria*)

§. *Figuratam. Fr. Giord. Pred.* Vogliono idolatrare un volto caduco, e mortale.

IDOLATRE. *v.* IDOLATRO.

IDOLATRÍA. *Coltura, e adorazione d' idoli*. Lat. * *idololatria*. Gr. εἰδωλολατρεία. *G. V. 2. 5. 4.* In questi tempi per gli errori dell' eresía Arriana, e idolatría, tutta Italia fu maculata. *Vit. SS. Padr.* Gloria sia al celestiale Iddio, lo quale mandòe te suo servo a liberarci dell' errore dell' idolatría.

IDOLATRIO. *V. A. Add. Che conviene a idolo*. Lat. * *idololatricus*. Gr. εἰδωλολατρικός. *Com. Inf. 13.* Alla quale rendevano certa reverenza, e onore idolatrio. *G. V. 2. 7. 7.* Quale era Cristiano, e quale era Arriano, e quale idolatrio (*quì vale: idolatra*)

IDOLATRO, *e* IDOLATRE. *Adorator d' idoli*. Lat. * *idololatra*. Gr. εἰδωλολάτρης. *G. V. 1. 58. 2.* Per paura de' vicari, e proposti dello Imperadore, che erano idolatri. *Dant. Inf. 19.* E che altro è da voi all' idolatre, Se non, ch' egli uno, e voi n' orate cento?

IDOLETTO. *Dim. d' Idolo*. Lat. *sigillum*, *parvum idolum*. *Fr. Giord. Pred. R.* Aveano gli Egizj nelle loro magioni un grande numero d' idoletti.

IDOLO, *e presso gli antichi* IDOLA. *Immagine d' iddei falsi*. Lat. *idolum*. Gr. εἴδωλον. *G. V. 1. 59. 2.* Abbattuti tutti i templi del paganesimo, e degl' idoli. *Coll. SS. Padr.* Feciono riverenza agl' idoli, che avevano spezzati nell' Egitto, come racconta la santa Scrittura. *Vit. Barl. 7.* Tu chiami l' idole Iddio, che sono di pietra, e di legno. *E*

12. Ben

12. Ben sappi, ch'io non sono di quelli, ch'adorano l'idole sorde, e mutole.

§. *Per metaf. Qualunque cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e s'abbia in soverchia venerazione*. *Petr. canz.* 7. 5. L'idolo mio scolpito in vivo lauro. *E* 29. 5. Non fare idolo un nome Vano, senza soggetto. *Tass. Ger.* 14. 63. Nome senza soggetto, idoli sono Ciò, che pregio, e valore il mondo appella. *Buon. rim.* 65. Onde l'affettuosa fantasia, Che l'arte si fece idolo, e monarca, Conosco ben quant'era d'error carca.

IDONEAMENTE. *Avverb. Attamente, In acconcio modo*. Lat. *idoneè, convenienter*. Gr. εὐπόκτως, ἁρμοδίως. *Libr. Amor.* 26. Quella, ch'è idoneamente congiunta all'amore d'alcuno, tu non la dei sottrarre da quello scientemente.

IDONEITA', IDONEITADE, *e* IDONEITATE. *Attitudine*. Lat. *habilitas*, ** aptitudo*. *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente dir si può, la nostra idoneità si è da Dio.

IDONEO. *Add. Atto, Sufficiente*. Lat. *idoneus, accommodatus, aptus, habilis*. Gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 8. 100. 1. Sodarono nella città di tenere il passaggio dell'alpi sicuro per idonei mallevadori. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa sappiendo il Dottor delle genti san Paolo, fatto idoneo ministro del nuovo testamento, non imponeva ciò al suo merito, nè alla sua fatica, ma alla divina misericordia, quando dice: non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio.

IDRA. *Serpente notissimo per le favole*. Lat. *hydra*. Gr. ὕδρα. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *Pass.* 241. La superbia è simile all'idra d'Ercole, della quale dicono i poeti, ch'era un serpente, che avea sette teste, e se se ne tagliava una, ne rimetteano più. *Red. Vip.* 2. 22. Ovidio nel nono delle trasformazioni diede all'idra nome di vipera.

IDRELEO. *Medicamento fatto d'aqua, d'olio, e di litargiro*. Lat. *hydrelæum*. *Ricett. Fior.* 237. Idreleo di Galeno: recipe litargiro d'argento libbra una ec.

IDRIA. *V. L. Sorta di vaso*. Lat. *hydria*. Gr. ὑδρία. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. Spesso l'idria suol franger sulla soglia Uom, cui fu scorta un perfido pensiero.

IDROMANTE. *Che esercita idromanzia, Perito d'idromanzia*. Lat.* *hydromantes*. Gr. ὑδρομάντης. *Fr. Giord. Pred. R.* Danno fede alle menzogne degli idromanti, e de' geomanti.

IDROMANZI'A. *Arte dello 'ndovinare per via dell'acqua*. Lat. *hydromantia*. Gr. ὑδρομαντεία. *Pass.* 339. Alcuna volta manifesta il demonio certe cose occulte per certe figure, e segni ec. le quali se appariscono ec. in acqua, si chiama idromanzía. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonj? ec. alcuna volta prenunziano le cose future ec. s'eglino appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra pulita, è chiamata geomanzía; ma se in acqua, idromanzía.

IDROMELE. *Bevanda, composta di miele, e d'acqua*. Lat. *hydromeli*. Gr. ὑδρόμελι. *Volg. Ras.* Si dee distillare idromele tiepido nell'orecchio. *Pallad. Lugl.* 7. *tit.* Dello idromele.

IDROPICO. *Infermo d'idropisía*. Lat. *hydropicus, hydrops*. Gr. ὑδρωπικός. *Dant. Inf.* 30. E l'idropico: tu di' ver di questo. *Red. Oss. an.* 42. Il lumacone ec. se ne muore intirizzato, gonfiando la pancia, come se fosse idropico.

IDROPISI'A. *Infermità, nella quale si genera, e si raccoglie per entro al corpo un' eccessiva copia di siero*. Lat. *hydrops, aqua intercus*. Gr. ὕδρωψ. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisía, che sì dispaia Le membra ec. Faceva lui tener le labbra aperte. *But. Inf.* 30. 1. E' idropisía umore aquatico subcutaneo, che fa enfiare, e putire chi ha sì fatta passione. *M. Aldobr. P. N.* 19. Vagliono a malattíe fredde ec. a idropisíe di fredda, e umida materia.

I E

IEIUNO. *Aggiunto di uno degl' intestini*. *Digiuno nel signific. del* §. III. Lat. *hira, hilla*. Gr. νῆστις. *Volg. Ras.* Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di queste al duodeno, e all'ieiuno vanno.

IEMALE. *Add. Del verno*. Lat. *hyemalis*. Gr. χειμερινός. *But. Inf.* 24. 1. Separate dal tropico iemale, e viene verso l'equinoziale, e incomincia l'aere a noi a lasciare la rigidità. *E appresso*: Si parte dal tropico iemale, e viene di grado in grado verso l'equinoziale. *Gal. Sist.* 350. I segni iemali fanno la state, e gli estivali il verno.

IENA, *e* IENE. *Animale quadrupedo*. Lat. *hyæna*. Gr. ὕαινα. *Tes. Br.* 5. 56. Iene è una bestia, che l'una volta è maschio, e l'altra è femmina ec. *Dittam.* 5. 9. Ed ei, che ciò, che può piacermi, vuole, Seguío un animal, che è detto iena. *Tratt. pecc. mort.* L'altra velenosa bestia, che l'uomo appella iena, che difende i corpi delle genti morte.

§. *Per quell' Animale, che produce il zibetto*. *Red. Vip.* 1. 71. Il dottissimo Pietro Castello nel libro della iena odorifera io credo, che s'ingannasse. *E Oss. an.* 94. Un gatto del zibetto, che iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello Messinese, indugiò a morire 10. giorni.

IERA. *Sorta di lattovario medicinale, Ghiera*. Lat. **hiera*. Gr. ἱερά. *Ricett. Fior.* 160. Iera di Rasis, recipe rose rosse polverizzate ec. iera di Galeno secondo Niccolao Alessandrino, recipe cinnamomo ec. *Red. lett.* 1. 307. Bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate, con una infinità d'erbe di cento vescovadi con quelle iere, con quelle benedette lassative ec.

IERARCHI'A. *Lo stesso, che Gerarchia*. Lat. *hierarchia*. Gr. ἱεραρχία. *Fr. Iac. T.* 4. 38. 27. E mi trovo spesso assunto In celeste ierarchía. *Ar. Fur.* 23. 33. Il Moro alzò ver lei l'altiera fronte, E bestemmiò l'eterna ierarchía.

IERATTE. *Sorta di pietra preziosa del colore delle penne de' nibbj*. Lat. *hieracites*. Gr. ἱερακίτης. *Pass.* 363. Come del calcidonio, e dell'elitropia, e del chelonite, e dell'ieratte.

IERI. *Il giorno prossimo passato*. Lat. *heri*. *Bocc. nov.* 83. 2. Quella, che ieri aveva in animo, vi dirò. *E g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri. *Petr. cap.* 12. Dianzi, adesso, ier, diman, mattino, e sera. *Alleg.* 117. Rispose, oltre all'aver provato ieri ec. *Red. lett.* 1. 352. Questa mattina ho rappresentato ec. quanto da V. S. Illustriss. mi fu ieri imposto intorno alla sua partenza per Pisa.

IERLALTRO. *Il dì innanzi a ieri*. Lat. *nudius tertius*. Gr. πρόχθες. *Fr. Giord. Pred. R.* E pure io stesso dissi a voi ierlaltro da questo luogo stesso, che ec. *Alleg.* 77. Questo m'accese la collera di maniera ierlaltro, ch'io mi condussi a poetare a briglia sciolta. *E* 117. Rispose, oltre all'aver provato ieri, Ierlaltro, e l'altro, par che non sia duro Quel, che di sopportar è di mestieri.

IERMATTINA. *La mattina di ieri*. Lat. *heri mane*. Gr. χθὲς πρωΐ. *Dant. Inf.* 15. Pur iermattina le volsi le spalle. *Burch.* 1. 6. Andaro iermattina presso a sera.

IERNOTTE. *La notte prossima passata*. Lat. *heri noctu*. Gr. χθὲς νυκτός. *Dant. Inf.* 20. E già iernotte fu la luna tonda.

IEROGLIFICO. *Quelle figure, delle quali gli Egizj si servivano per esprimere i lor concetti in vece di carattere*. Lat. *hieroglyphicum*. Gr. ἱερογλυφικόν. *Serd. stor.* 6. 224. Usano le lettere, come l'Egiziache, che i Greci chiamarono ieroglifiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E con queste Di ben cento altre bibite sì fatte Ieroglifico fu l'altro bicchiere.

IERSERA. *La sera di ieri*. Lat. *heri vesperi*. Gr. χθὲς ἑσπέρας. *Nov. ant.* 65. 6. Io saprò, se 'l mio compagno il vuole vendere, siccome egli disse iersera. *Bocc. nov.* 67. 73. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove iersera me l'era paruta vedere andare. *Petr. cap.* 9. E vidi duo, che si partir iersera Di questa nostra etade, e del paese.

I G

IGNARO. *Add. V. L. Ignorante*. Lat. *ignarus*. Gr. ἀνεπιστήμων. *Guid. G.* Forse la fama ignara della veritade non ti manifestòe la vera cagione di queste cose in aperto. *Bern. rim.* 1. 2. Non son, diceva, di lettere ignaro. *Benv. Cell. Oref.* 95. Io mi sono presupposto di parlare con artefici non in tutto ignari.

IGNATONE, *e* GNATONE. *V. L. Mangione; e anche si prende per Uomo da nulla*. Lat. *gnato*. *Morg.* 22. 197. Certi buffon fraschier, certi ignatoni Dipinti in mille logge, e mille orciuoli.

IGNAVIA. *V. L. Dappocaggine, Infingardaggine, Tiepidezza nell'operare, Pigrizia, Lentezza*. Lat. *ignavia, inertia*. Gr. ῥᾳθυμία, ἀργία. *Esp. Salm.* Ignavia è un vizio d'animo, per lo quale l'uomo niuno suo fatto fae con discrezione. *Bocc. vit. Dant.* 34. Glorierati tu della viltà, ed ignavia di coloro.

IGNAVO. *V. L. Add. Dappoco*. Lat. *iners*. Gr. ῥάθυμος. *Bemb. lett.* 2. 4. Temo, non sia il mio silenzio piuttosto ignavo, e negligente, che ragionevole estimato. *E stor.* 6. 73. Quello, che gli scrittori Oceano chiamarono, non essere di vana, ed ignava grandezza. *Ar. Fur.* 38. 46. Questi, o sien Nubj, o sien Arabi ignavi ec. *Fir. dial. bell. donn.* 397. Dione scrittor Greco nobilissimo, facendo quella bella orazione in lode loro (*de' capelli*) pose tra gli uomini ignavi, e da poco coloro, che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla loro cura.

IGNE. *V. L. Fuoco*. Lat. *ignis*. Gr. πῦρ. *Dant. Purg.* 29. Come li vide dalla fredda parte Venir con vento, con nube, e con igne.

IGNEO. *V. L. Add. Che ha qualità di fuoco*. Lat. *igneus*. Gr. πυρινός. *Cr.* 6. 133. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio. *Gal. Sist.* 238. Io voglio ec. concedergli, che quando la terra, e l'acque andasser in niente ec. nè le materie ignee andasser più in alto ec.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred.* Pietro uomo di natura ignea, ed ardente.

IGNICOLO. *V. L. Corpuscolo di fuoco*. Lat. *igniculus*. *Gal. Sagg.* 153. Perchè dunque ad eccitare il caldo non basta la presenza degl' ignicoli.

Ignito. *V. L. Add. Infocato*, *Acceso*, *Infiammato*, *Risplendente a guisa di fuoco*. Lat. *ignitus*. Gr. πυρόεις. *Dant. Par.* 25. Tacito coram me ciascun s'affisse, Ignito sì, che vincea 'l mio volto. *Varch. Lez.* 430. Dalle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose.

Ignobile. *Add. Contrario di nobile*. Lat. *ignobilis*. Gr. δυσγενής. *Mor. S. Greg.* Sono stolti, ed ignobili coloro, che per seguitare il loro appetito fuggono d' avere la superna le sapienza di Dio. *Ricett. Fior.* 48. Solevano ancora empiere di bitume, e di pece i corpi delle persone ignobili. *Red. Ins.* 114. Quando pure per le strepitose strida degli scolastici dovesse in ogni modo esser vero, che dall' ignobili cose non si potessero produrre le più nobili.

Ignobilissimo. *Superl. d' Ignobile*. Lat. *ignobilissimus*. Gr. δυσγενέστατος. *Guicc. stor.* 12. 611. Il quale afflitto da lunga indisposizione morì del mese di Gennaio ec. in Madrigalegio villa ignobilissima.

Ignobilità, ignobilitade, e ignobilitate. *Contrario di Nobiltà*. Lat. *ignobilitas*. Gr. δυσγένεια. *Cr.* 10. 15. 1. E queste cotali (*aguglie*) dechinano ad ignobilità, e natura di nibbj. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. A guisa di nobile uccello a viva preda ammaestrato, in questo atto dichini ad ignobilità, e quasi di morto animale si pasca.

Ignobiltà, ignobiltade, e ignobiltate. *Ignobilità*. Lat. *ignobilitas*. Gr. δυσγένεια. *Tac. Dav. stor.* 4. 329. Gli altri per lor modestia, o ignobiltà, quasi non si fusser fatti conoscere in guerra, non ebber nulla.

Ignocco. *Gnocco*. Lat. *stupidus*. Gr. ἀναίσθητος. *Cant. Carn.* 34. Facciamo ancor de' bracciatelli, e ignocchi.

§. *Per Iscimunito*. *Libr. Son.* 21. O ser ignocco, Ben sai, che dov' è il gufo, o qualche allocco, Vi vola volentier sempre ogni uccello. *Morg.* 22. 42. Quivi era un buffoncello, un tale ignocco, Comincia con Rinaldo a motteggiare.

Ignominia. *Vituperio*, *Infamia*. Lat. *ignominia*, *dedecus*, *probrum*. Gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. *Lab.* 329. Ora io potrei, ec. procedere e con più lungo sermone, e con parole più aspre contro all' ignominia della malvagia femmina, che ti prese. *Fir. disc. ann.* 56. Pensando indubitatamente, che fusse l' altro lione, che con tanta sua ignominia gli aveva mangiata la lepre.

Ignominiosamente. *Avverb. Con ignominia*. Lat. *ignominiosè*. Gr. ἀτίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma i Filistei abbandonarono ignominiosamente il campo. *E altrove:* Fuggono ignominiosamente dalla religione.

Ignominiosissimo. *Superl. d' Ignominioso*. Lat. *ignominiosissimus*. Gr. ἀτιμότατος. *Segr. Fior. disc.* 3. 41. Era ec. il consolo, e l' esercito Romano assediato da i Sanniti, i quali avendo proposto a' Romani condizioni ignominiosissime ec. Lucio Lentulo Legato Romano disse.

Ignominioso, e ignominoso. *Add. Notato d' ignominia*, *Svergognato*. Lat. *ignominiosus*. Gr. ἄτιμος. *Bocc. lett.* Le sue opere con ignominioso soprannome cerca di violare. *Cavalc. Specch. cr.* 98. La qualità della sua morte ec. fu ignominosa, cioè vergognosa.

Ignorantaggine. *Cosa da ignorante*, *Zotichezza*. Lat. *inscitia*, *Plaut. rusticitas*, *stoliditas*. Gr. ἄγνοια, ἀγροικία.

Ignorante. *Add. Privo di sapere*, *Che ha ignoranza*. Lat. *ignarus*, *imperitus*. Gr. ἀδαήμων, ἄπειρος. *Lab.* 107. Là dove essi del tutto ignoranti, niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa. *Petr. cap.* 5. Taccia il volgo ignorante. *M. V.* 10. 33. Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Arrigh.* 68. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populo non cura delle ragioni.

§. *L' usiamo talora per Zotico*, *Villano*, *Poco amorevole*. *Malm.* 2. 15. Benchè fusse costui com' una pina, Tanto largo, ignorante, e discortese.

Ignorantello. *Dim. d' Ignorante*. *Alleg.* 149. Che no' siam poco men, che tutti quanti una bella mano di scoccolati ignorantelli.

Ignorantemente. *Avverb. Con ignoranza*. Lat. *imprudenter*, *indoctè*, *imperitè*. Gr. δι' ἄγνοιαν, ἀμαθῶς. *Filoc.* 4. 171. Ora io mi veggio venire addosso quel, che detto mi venne ignorantemente quando la maladetta giovane per noi nacque. *M. V.* 8. 89. Dimenticare l' offesa, che ignorantemente era fatta. *Vit. SS. Pad.* La coscienza non ne lo rimordea, perciocchè ignorantemente l' avea fatto.

Ignorantissimo. *Superl. d' Ignorante*. Lat. *indoctissimus*. Gr. ἀδαημονέστατος. *Libr. cur. malatt.* Molti vi sono della medicina ignorantissimi. *Borgh. Vesc.* 399. E' una disperazione a cavare questi nomi di que' contratti di lettera non solo straniera, o Gotta, o Longobarda, che ella si sia, o un mal mescuglio più presto dell' una, e dell' altra insieme, e oltre a questo pessimamente scritta da notaj ignorantissimi.

Ignorantone. *Accrescit. d' Ignorante*. Lat. *expers omnino scientiæ*. Gr. παντάπασιν ἀδαήμων. *Varch. Ercol.* 254. Le parole, a cui s'aggiugne, significano per se medesime male, e ree cose, come ec. ribaldone, ignorantone. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 21. Questi, che non par lor potere errare, Son tutti Re de' pazzi, e ignorantoni.

Ignoranza, e ignoranzia. *Mancanza di sapere*. Lat. *ignorantia*, *imperitia*, *ignoratio*, *inscitia*. Gr. ἄγνοια, ἀπειρία, ἀδαημοσύνη. *Maestruzz.* 2. 10. 5. La ignoranzia di quelle cose, che ciascheduno è tenuto di sapere, senza le quali non si può far debito atto, è peccato per la negligenzia. *E appresso:* Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandío quelle cose, che innanzi gli sono. *Dant. Inf.* 7. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella, che v' offende! *Bocc. g.* 10. *f.* 5. Madonna, voi fareste una gran cortesia a farlo cognoscere a tutte, acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza.

Ignorare. *Non sapere*. Lat. *ignorare*, *nescire*. Gr. ἀγνοεῖν. *G. V.* 4. 18. 5. Ignorando quello avvenisse di lui i compagni. *Dittam.* 1. 17. Se il benefizio ignora, e se lo tace. *Serm. S. Bern.* Essi ignorano quelli, che allato a loro son posti, essere più deboli. *Declam. Quintil. C.* Egli disse, che ignorava la cagione della infermitade. *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarti A me, che te quasimente ignorava, Non ti fu grave tanto faticarti.

Ignorato. *Add. da Ignorare*. *Ignoto*, *Non conosciuto*. Lat. *ignoratus*. Gr. ἄγνωστος. *Com. Inf.* 7. Fortuna è una scienza ignorata, e non saputa dagl' intelletti umani.

Ignotamente. *Avverb. Incognitamente*, *Sconosciutamente*. Lat. *clam*. Gr. λάθρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ignotamente quanto mai poterono si portarono in quella città. *E appresso:* Quando si accorsero, che volevano vivere ignotamente.

Ignotissimo. *Superl. di Ignoto*. Lat. *planè ignotus*. Gr. μάλιστα ἄγνωστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò Tommaso per paesi ignotissimi a lui, e pure lo spirito del Signore lo guidò a salvamento.

Ignoto. *Add. Incognito*, *Non conosciuto*. Lat. *ignotus*. Gr. ἄγνωστος. *Dant. Par.* 11. O ignota ricchezza, o ben verace! *Petr. cap.* 7. Che potea 'l cor, del qual solo io mi fido, Volgersi altrove, a te essendo ignota. *Filoc.* 5. 282. Mostra, che ignoto vi sia, che 'l più picciolo uomo (in quanto alla natural virtù) sia di maggior condizione, e di migliore, che la maggior donna del mondo. *Bern. Orl.* 2. 20. 1. Come talvolta fra l' ignota gente Lecito ad un ignoto è gloriarsi, ec.

Ignudare. *Spogliare*, *Rendere ignudo*. Lat. *nudare*, *denudare*. Gr. γυμνοῦν. *Cr.* 6. 2. 10. Acciocchè 'l tempo ad alcuni de' semi contrario al tutto non ignudi la terra.

Ignudato. *Add. da Ignudare*. Lat. *nudus*. Gr. γυμνός. *Fir. As.* 187. Piacciavi, ec. cucirgli nel mezzo del ventre questa rea femmina ignudata.

Ignudissimo. *Superl. di Ignudo*. *Gal. Sist.* 216. Si sarebbe dichiarato ignudissimo anco delle prime, e più semplici cognizioni di geometría (*quì per metaf.*)

Ignudo. *Add. Quegli*, *che non ha vestimento addosso*. Lat. *nudus*. Gr. γυμνός. *Bocc. nov.* 77. 30. E appresso ignuda colla immagine in mano verso la torricella n'andò. *Nov. ant.* 83. 1. E a uno a uno li faceano spogliare, e scalzare tutto ignudo. *Petr. canz.* 4. 8. In una fonte ignuda Si stava, quando 'l sol più forte ardea.

§. I. *Ignudo*, *figuratam. vale Privo*, *Scoperto*, *o simili*. *Petr. cap.* 12. E quasi in terra d' erba ignuda, ed erma. *E canz.* 26. 2. Parlo in rime aspre, e di dolcezza ignude. *M. V.* 9. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d' arme. *Cron. Morell.* 254. Per non lasciare così ignudo, e abbandonato lo isventurato pupillo. *E altrove:* Ma per non lasciar così ignudi i fatti suoi. *Alam. Gir.* 18. 124. Come tiranno d' ogni onore ignudo Mena colpi gravissimi, e sovente.

§. II. *Per Palese*, *Manifesto*. Lat. *apertus*, *nudatus*. Gr. γυμνός, γυμνώδης. *Albert.* 25. Chi lo segreto dell' amico fa ignudo, perde la fede.

§. III. *Ignudo nato*, *vale lo stesso*, *che Nudo*, *ma ha alquanto più di forza*. Lat. *omnino nudus*. Gr. παντάπασιν γυμνός. *Bocc. nov.* 90. 17. Fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Med. vit. Crist.* 233. Quì lo spogliarono ignudo nato, e poserlo in croce. *Malm.* 2. 64. Così spogliollo tutto ignudo nato. *E* 12. 17. Perciò mentrechè tutto ignudo nato, Se non ch' egli ha due fiasche per brachetta, Sì bel trofeo si muove ec.

§. IV. *Ignudo*, *parlandosi di ferro*, *o d' arme*, *vale Fuori del fodero*. *Petr. cap.* 2. E 'l ferro ignudo tien dalla finestra. *Guid. G.* 96. E così avventandosi a lui colla spada ignuda ec.

§. V. *Ignudo*, *in forza di sust. per Nudità*. Lat. *nuditas*. Gr. γυμνότης. *Borgh. Rip.* 318. Dimostrando sotto a se l' ignudo in molte parti. *E* 473. Il quale ha certi panni sopra lo ignudo sottilissimi.

Ignuno. *Gnuno*, *Alcuno*. Lat. *ullus*. Gr. τίς. *Morg.* 11. 12. Dicea Rinaldo: ignun non mi s' accosti. *E* 11. 49. E' non si sono a ignun manifestati. *E* 12. 2. Acciocchè non si possa ignun tradire. *Ambr. Cof.* 2. 1. Assicurandogli, Che non potevan per modo ignun perdere. *E* 4. 8. Non ho paura ignuna. *E* 5. 7. H. Ditemi, Ha ella segno ignun? M. L. tutti di nobile. H. No, vo' dir, s' ell' ha segno ignun notabile In sulla sua persona. *Sport. Gell.* 3. 4. Non hann' elleno a aver mai spasso ignun le poverine?

Iguaglianza. *V. A. Egualità*. Lat. *æqualitas*. Gr. ἰσότης. *Albert.* 6. Ma per l' iguaglianza nel medesimo tempo la vostra abbondanza ricompía la lor povertà. *E* 31. S' e' passerà misura, e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome.

Iguale. *V. A. Add. Eguale*. Lat. *æqualis*. Gr. ἴσος. *Bocc. nov.* 17. 50. Quasi da iguale appetito tirati. *Lab.* 323. Niuno è sì giovinetto nelle filosofiche scuole, che non sappia, nei

da un medesimo padre, e da una madre tutti avere i corpi, e l' anime tutte iguali, e da un medesimo Creatore. *Dant. Purg.* 8. Gli angeli dier volta Suso alle porte, rivolando iguali. *Franc. Barb* 56 5. Igual seco è tenuto Colui, che finge di non ricordarsi.

IGUALISSIMO. *V. A. Superl. d' Iguale.* Lat. * *æqualissimus.* Gr. ἰσαίτατος. *Coll. SS. Pad.* In due panellini stava l' igualissimo modo.

IGUALMENTE. *V. A. Avverb. Egualmente.* Lat. *æqualiter.* Gr. ἴσως. *Amet.* 18. In mezzo da ogni parte igualmente levata la bella carne vede una graziosa via. *G. V.* 1. 33. 1. Egli, e la sua gente igualmente spogliò il campo de' suoi Romani. *Coll. Ab. Isa.* 27. Li pensieri si muovono in lui igualmente così dalla parte diritta, come dalla manca. *Dant. Purg.* 29. Quando le ripe igualmente dier volta.

IGUANA. *Red. esp. nat.* 57. Nell' isola di Cuba, nel Messico, nel Brasil ec. si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane.

I L

IL *Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non comincianti da vocale, e da s seguita da altra consonante.* *Bocc. nov.* 42. 6. Quando la barca ferì sopra il lito. *Dant. Inf.* 1. Che m' avea di paura il cuor compunto. *Petr. son.* 1. Voi ch' ascoltate in rime sparse il suono. *M. V.* 9. 61. Il capitano ec. cadde, e sconciossi il piede in forma, che non potè stare in su' piedi (*cioè sconciossi uno de' piedi*)

§. I. *Quando si pospone a' monosillabi* A, CHE, CO, DA, DE, SE, SU, *ec. lascia la sua vocale, e si congiugne con quella, che gli precede, dicendosi, e scrivendosi* CHE 'L, COL, DAL, DEL, SE 'L, SUL. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l sole. *M. V.* 11. 18. La sera sul tramontare del sole ec. fece dare alla terra una battaglia. *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma più allustra il mondo chi se 'l mise. *Gli esempi di* AL, DAL, DEL, COL *ec. si veggano a' suoi luoghi.*

§. II. IL, *alcuna volta si usa in forza di ripieno, e talora per maggiore espressione, o più precisa distinzione.* *Bocc. nov.* 18. 33. Conoscendo il valor di Perotto il Piccardo. *E nov.* 25. 15. Dio vi dea quella allegrezza, e quel bene, che voi disiderate il maggiore. *Dant. Inf.* 6. Quivi trovammo Pluto il gran nemico.

§. III. IL, *posto avanti a' nomi di tempo, vale Da, Di, Nel.* *Bocc. introd.* 57. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Petr. canz.* 7. 5. Oggi ha sett' anni, Che sospirando vo di riva in riva La notte, e 'l giorno. *Bemb. rim.* 143. A lui ch' arse per lei la state, e 'l verno.

§. IV. *Talora vale Per, pure avanti a' nomi di tempo.* *Petr. son.* 139. Non perchè mille volte il dì m' ancida. *Cr.* 9. 14. 5. Da indi innanzi si muti due volte il giorno.

§. V. IL, *dietro le particelle Per, e Con, fu da' migliori autori usato raro, o non mai; pure ve ne ha qualche esemplo, se si può dar fede ad alcuni Testi.* *Bocc. Vis.* 39. Presi il sentiero per il bel giardino. *Nov. ant.* 35. 9. Molto il lodava, siccome egli era, per il più cortese signore del mondo.

IL *Pronome di maschio nel quarto caso.* Lat. *illum.* Gr. ἐκεῖνον. *Bocc. nov.* 20. 16. Il che come voi il faciavate, voi il vi sapete. *E nov.* 36. 11. Assai volte in vano il chiamò.

§. I. *Si prepone regolarmente alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI. *Bocc. nov.* 41. 4. S'avvenne, siccome la sua fortuna il vi guidò, in un pratello. *E nov.* 66. 10. Come cenato ebbero, fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò. *E nov.* 67. 13. La donna rispose ad Egano: io il ti dirò. *E nov.* 77. 46. Nè essere a me ora cortese di ciò, che io non disidero, nè negare il mi puoi. *Nov. ant.* 65. 4. Donna, dacchè Dio c' ha fatto bene, sì 'l ci togliamo.

§. II. *Si pospone comunemente alle particelle* ME, TE, SE, CE, NE, VE, *mutandolo in* LE. *Bocc. nov.* 15. 15. Questa mattina mel fe sapere una povera femmina. *E nov.* 22. 4. Il che quando avveniva, costui in grandissima grazia sel reputava. *E nov.* 82. 4. Avvenne, che ella una notte sel fece venire. *E nov.* 97. 22. Quello, che noi vorremo fare a te, tu tel vedrai nel tempo avvenire. *E nov.* 99. 9. Alla sua donna ec. nel mandò a Pavia. *Pass.* 18. E ch' egli ci chiami ec. chiaramente cel dimostra ne' proverbj di Salamone.

§. III. *Si trova talora usato nel terzo caso.* *Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro (*così ha il T. del Mannelli, e l' edizione del Salv.*)

ILARITA', ILARITADE, *e* ILARITATE. *Allegria.* Lat. *hilaritas.* Gr. ἱλαρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Odono le preghiere de' poveri con ilarità d' animo, e di volto.

IL DI CHE. *Posto avverbialm. Il perchè, Per la qual cosa, Della qual cosa.* Lat. *ex quo, quamobrem.* Gr. διό, διὸ δή, διὰ ταῦτα. *Sen. Declam.* Ed io per fare il mio fratello ereda, e figliuolo adottivo, l' ho cavato del vizio della lussuria, il di che ci debbi ringraziare, e commendare.

ILLACCIARE. *V.* INLACCIARE.

ILLANGUIDIRE. *Divenir languido.* Lat. *languescere.* Gr. χαλᾶν, ἐκκάμνειν. *Sagg. nat. esp.* 160. Per essere illanguidita quell' energia di freddo, che gli vien dal sale.

ILLANGUIDITO. *Add. da Illanguidire.*

ILLAZIONE. *V. L. Sust. verbal. da Inferire. Conseguenza.* Lat. *illatio.* *Varch. Lez.* 331. Ed all' illazione sua, cioè onde è l' effetto aspro, e mortale, si risponderebbe ciò essere per accidente. *Gal. Sist.* 30. Tuttavolta che io vi neghi, che il moto, che voi attribuite ai corpi celesti, non convenga ancora alla terra, la sua illazione resta nulla.

ILLECITAMENTE. *Avverb. Contr' a ragione, Contr' a dovere, Inconvenientemente.* Lat. *illicitè.* Gr. ἀθέσμως.

ILLECITO. *Sust. Cosa illecita.* Lat. *nefas.* Gr. τὸ ἀθέμιστον. *Fir. Trin.* 3. 1. Troppo gran cosa è l' amore, e quando mi fusse tolta ogni altra ragione, questa sola vince, e spezza ogn' altra cosa, supera ogni legge, scusa ogni fallo, e concede ogni illecito, e inconveniente.

ILLECITO. *Add. Contrario di Lecito.* Lat. *illicitus, nefas, inconcessus.* Gr. ἀθεσμος, ἄνομος. *G. V.* 11. 39. 3. Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze.

ILLESO. *Contrario di Leso.* Lat. *illæsus.* Gr. ἀβλαβής, ἀπήμων. *Amet.* 84. Il luogo da' ricurvi aratri, e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *But. Purg.* 25. 2. La via, per la quale noi possiamo andare illesi dall' uno, e dall' altro, è la via estrema dell' astinenzia.

ILLIBATISSIMO. *Superl. d' Illibato.* Lat. *integerrimus.* Gr. ἀφθορώτατος. *Fr. Giord. Pred R.* Illibatissimo era il suo cuore, e illibatissimo lo manteneva.

ILLIBATO. *Add. Netto, Pulito, Non macchiato, ec.* Lat. *integer, illibatus.* Gr. ἄφθορος, ἀμόλυντος. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 4. D' ogni contagione rimanesti illibato. *Fr. Giord. Pred. R.* Si presentava all' altare col cuore illibato.

ILLIBERALE. *Add. Contrario di Liberale.* Lat. *illiberalis.* Gr. ἀνελεύθερος. *Segn. Crist. instr.* 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle, che per la fatica in esse richiesta sono proprie non di persone nobili, ma di gente, che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche, e illiberali.

ILLIBITAMENTE. *Avverb. Sfrenatamente, Illecitamente.* Lat. *effrænatè, illicitè.* Gr. ἀχαλινώτως, ἀθεμίστως. *G. V.* 8. 50. 1. Vivendo illibitamente fuori d' ogni legge.

ILLICITAMENTE. *Avverb. Illecitamente.* Lat. *illicitè.* Gr. ἀθέσμως. *G. V.* 6. 90. 2. Il quale per forza la tenea illicitamente.

ILLICITO. *Add. Non lecito.* *Pass.* 134. Che non abbia in veruno modo licito, o illicito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Vit. SS. Pad.* 2. 375. Come la cupidità arde prima nell' anima per illicita, e mala volontà, così poi arde l' anima per debita, e giusta pena.

ILLIMITATO. *Add. Che non è limitato: Contrario di Limitato.* *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 9. Secondo questa generalità illimitata, ch' è di lui propria.

ILLIQUIDIRE. *Divenir liquido.* Lat. *liquescere.* Gr. τήκεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la speranza è pur cotale umore D' espulsion durissima, e ritrosa Da non illiquidir così per poco (*qui è per metaf.*)

ILLUDERE. *V. L. Deludere, Ingannare.* Lat. *illudere.* Gr. ἐμπαίζειν.

ILLUIARE. *V. A. Entrare, Penetrare in lui.* Lat. *illum penetrare.* *Dant. Par.* 9. Dio vede tutto, e tuo veder s' illuia. *But. ivi:* S' illuia, cioè entra in lui, cioè in Dio.

ILLUMARE. *V. A. Allumare.* *Fr. Iac. T.* 4. 38. 21. Tu m' illuma l' intelletto, E m' infiamma ec.

ILLUMINAMENTO. *L' illuminare, e lo Splendore, e la Luce stessa.* Lat. *illuminatio.* Gr. φωταγωγία. *Tes. Br.* 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch' ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.

§. *Per similit.* *Coll. SS. Pad.* Per illuminamento pervegniamo a perfezione della somma beatitudine. *But. Purg.* 26. 1. Non è in loco cosa, che possa impedire lo illuminamento della grazia.

ILLUMINANTE. *Che illumina.* Lat. *illuminans.* Gr. λαμπρύνων, φωτίζων. *Dant. Par.* 29. Perchè le viste lor furo esaltate Con grazia illuminante. *Mor. S. Greg.* Quella è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.

ILLUMINARE. *Dar lume, o luce, o splendore.* Lat. *illuminare, illustrare.* Gr. λαμπρύνειν, φωτίζειν. *Amet.* 84. Quando il cielo di maggiore luce risplendente, e con diffusata chiarezza il luogo illuminando, diede segni, che quelli prieghi avesse in se ricevuti.

§. I. *Illuminare, per Dar il vedere, Render la vista.* *Pass.* 36. Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto.

§. II. *Per metaf. Svelare, Far chiaro, Tor via l' ignoranza, col mostrar la verità della cosa.* Lat. *illuminare.* *Lab.* 3. Della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che per me quello si scriva ec. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molt' anni già celato il vero.

ILLUMINATISSIMO. *Superl. d' Illuminato.* *But. Par.* 3. 1. Ve-

1. Vedendo, che non ritorno alla santa scrittura, ch' è ardentissima ad investigar la verità, ed illuminatissima a cognoscerla.

ILLUMINATIVO. *Add. Che ha virtù d' illuminare*. Lat. * *illuminativus*, *illuminans*. Gr. φωτιστικός. *Teol. Mist.* Tre sono adunque le vie, le quali menano l' anima all' amor divino, ec. la seconda è detta illuminativa, per la quale l' anima pensando s' accende alla fiamma dell' amore. *But. Purg.* 8. 2. La grazia illuminativa informa lo intelletto umano. *E* 22. 1. Quali parole, ovvero sentenzie illuminative, ti stenebraron sì ec.

ILLUMINATO. *Add. da Illuminare*. Lat. *illustratus*. Gr. πεφωτισμένος. *Libr. cur. malatt.* E' bene tenerle in una stanza bene illuminata dal sole. *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati?

§. *In forza di sust. Contrario di cieco*. Lat. *videns*. Gr. βλέπων. *Franc. Sacch. nov.* 198. Il cieco accecava ora l' illuminato.

ILLUMINATORE. *Che illumina*. Lat. * *illuminator*. Gr. φωτιστής. *Com. Par.* 10. Non avari illuminatori della sapienza altrui immortale. *But. Purg.* 22. 1. Qual sole, cioè quale illuminatore. *E Par.* 3. 2. Quello splendore, e illuminatore della mia mente.

ILLUMINATRICE. *Verbal. femm. Che illumina*. Lat. * *illuminatrix*. Gr. φωτίζουσα. *Com. Par.* 10. Ebbero loro studio a sapienza, e divina scrittura illuminatrice de' cuori de' mortali. *Esp. Vang.* Maria è interpretata illuminatrice, e Giuseppo accrescimento.

ILLUMINAZIONE. *Illuminamento*. Lat. *illuminatio*. Gr. φωτισμός. *Omel. S. Greg.* Stando, fece il miracolo della illuminazione. *Mor. S. Greg.* Allora è compiuto l' anno della nostra illuminazione. *Esp. Salm.* Si generano spesse volte tali divine illuminazioni, che fanno dispor l' uomo ad abbandonare il male, e a fare il bene. *Coll. SS. Pad.* Il favere delle leggi si piglia ec. per illuminazione.

ILLUSIONE. *Rappresentamento falso, finto, e ingannevole*. Lat. *illusio*. Gr. ἐμπαιγμός. *Dial. S. Greg. M.* Considerando, che questa era illusion del nimico. *Pass.* 348. Si truova trall' altre illusioni, che 'l diavolo fa, ch' e' mostra di fare apparire i morti. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel quale si narrano molte, e diverse illusioni, e terribili apparizioni, che le demonia facevano a' santi Padri per impedirgli dall' orazioni. *Coll. SS. Pad.* Di queste maniere d' illusioni è troppo bene dichiarato ne' proverbj. *Ar. Fur.* 22. 32. Che tanti di l' abbia offuscato quella Illusion sì l' animo, e le ciglia.

ILLUSO. *Add. Deluso*. Lat. *illusus*. Gr. ἐμπαιχθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo povero illuso non volea prestar fede alle parole del santo. *Cavalc. Specch. cr.* 107. Fu odiato, ec. illuso, svergognato, vituperato.

ILLUSORE. *Sust. verbal. Che inganna, o deride*. Lat. *illusor*. Gr. ἐμπαίκτης. *Segn. Mann. Apr.* 6. 2. Alcuni sono illusori di se medesimi, altri illusori del prossimo, altri illusori di Dio.

ILLUSTRAMENTO. *L' illustrare, la Chiarezza, e la Luce stessa*. Lat. *illustratio*. Gr. λαμπρότης. *Cr.* 2. 23. 8. Imperocchè in quella, più che in ogni altra parte, è caldezza, e temperata umidità, per lo illustramento del temperato caldo del sole.

ILLUSTRANTE. *Che illustra*. Lat. *illustrans*. Gr. λαμπρύνων. *Fir. As.* 60. E poscia voltosi verso l' oriente, e tacitamente adorata la potenzia dell' illustrante sole, con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo.

ILLUSTRARE. *Dar lustro, luce, chiarezza, splendore*. Lat. *illustrare*. Gr. φωτίζειν. *Esp. Salm.* Questo sole visibile illustra, e illumina la terra.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 4. Io veggio ben, che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se 'l ver non l' illustra. *But. ivi*: Se 'l ver non l' illustra, cioè, se la verità non lo illumina, e dichiara.

§. II. *Per Far chiaro, bello, celebre, Dare onorata fama*. Lat. *illustrare*, *illustrem reddere*. Gr. λαμπρύνειν. *Petr. cap.* 9. E l' altrui vizio Illustra lor, che nulla meglio scuopre Contrarj duo, che un piccolo interstizio. *Tac. Dav. stor.* 3. 320. Tradì Galba, fu fedele a Vitellio, e la fellonía degli altri lui illustrò.

ILLUSTRATO. *Add. da Illustrare*. Lat. *illustratus*. Gr. πεφωτισμένος.

ILLUSTRATORE. *Che illustra*. Lat. *illustrator*. Gr. φωτιστής. *S. Ag. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

ILLUSTRAZIONE. *Illustramento*. Lat. *illustratio*. Gr. αὔγασμα, λαμπρότης. *Segn. Mann. Magg.* 2. 5. E però in sustanza è un mantenimento di quelle illustrazioni, e di quegl' impulsi, che da principio il Signore ti diede a operare.

§. *Per Dichiarazione, e Svelamento*. Lat. *explicatio*. Gr. διασάφησις. *Esp. Salm.* A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizione vorranno vacare.

ILLUSTRE. *Add. Chiaro, Celebre*. Lat. *illustris*. Gr. λαμπρός. *Petr. son.* 173. Ponmi con fama oscura, e con illustre, Sarò qual fui. *Cr. tit.* All' eccellentissimo Principe messer Carlo Secondo per la Dio grazia Re illustre di Cicilia, e Gerusalemme. *Cas. uf. com.* 109. Vedesi ancora, che i valorosi, e illustri cittadini non sono riveriti con quello onore, col quale il Re della Persia ec.

ILLUSTREMENTE. *Avverb. Chiaramente*. Lat. *splendidè*. Gr. λαμπρῶς. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Cresce con larghezza delle cose la forza dell' ingegno, nè può chiaramente, e illustremente parlare chi simile materia non ha.

ILLUSTRISSIMAMENTE. *Superl. di Illustremente*. Lat. *luculenter*. Gr. διαρρήδην. *Dav. Scism.* 46. E contro agli eretici illustrissimamente scrisse, e predicò.

ILLUSTRISSIMO. *Superl. d' Illustre*. Lat. *illustrissimus*. Gr. λαμπρότατος. *Com. Inf.* 4. Tales Milesio, l' uno di quelli sette, che furono appellati savj famosissimi, ed illustrissimi alli suoi temporali.

§. *Per Titolo, che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà, o altro*. *Fir. disc. an.* 11. Alla cui domanda rispose subito il filosofo, e disse: illustrissimo Principe ec. *Gal. Sagg.* 271. Io non ho mai potuto intendere, illustrissimo signore, onde sia nato ec.

IL PERCHÈ. *Posto avverbialm. vale Perchè, Per la qual cosa*. Lat. *quare*, *quapropter*. Gr. διὰ τοῦτο, ἀφ' οὗ. *Bocc. nov.* 17. 26. Il perchè avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna ec. *E nov.* 30. 2. Il perchè comprender si può alla sua potenzia essere ogni cosa suggetta. *M. V.* 8. 99. Il perchè i villani impauriti, e inviliti lasciarono i passi. *E* 11. 20. Il perchè quelli d' entro inviliti ec. si gittarono per uno dirupato. *Sen. Declam.* Il perchè io giudico, che tu se' adultera. *Fr. Giord. Pred. R.* Non bisogna operarlo, il perchè sovrasta a tempo il gastigo. *Cron. Morell.* 303. Il perchè e' s' arrenderono piuttosto al consiglio del duca. *E* 304. Il perchè e' ritornò alla divozione del comune.

I M

IMAGE. *Immagine*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Dant. Purg.* 25. Al vostro guizzo Guizza dentro allo specchio vostra image. *E Par.* 2. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l' image, e fassene suggello.

IMAGINARE. *v.* IMMAGINARE.

IMAGINARIAMENTE. *Avverb. Immaginariamente*. Lat. * *imaginariè*. Gr. φανταστικῶς.

IMAGINATIVA. *Immaginativa*. Lat. *phantasia*. Gr. φαντασία, φανταστικὴ δύναμις. *But. Purg.* 17. 1. Da imaginativa potenzia, che è nella sommità del capo ec.

IMAGINATIVO. *v.* IMMAGINATIVO.

IMAGINATO. *v.* IMMAGINATO.

IMAGINAZIONE. *Lo immaginare*. Lat. *imaginatio*. Gr. φαντασία. *But. Purg.* 17. 1. Tre potenze ha l' anima nostra in se, che servono all' intelletto ec. imaginazione nella fronte. *E appresso*: Imperocchè la imaginazione dicono li fisici, che è nell' estremo della concavità del celebro, che è nella fronte.

IMAGINE. *Lo stesso, che Immagine*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *G. V.* 3. 1. 5. La imagine del marmo, consecrata per li primi edificatori pagani, per nigromanzía al loro iddio Marti.

§. *Per Sembianza, Simiglianza, Apparenza*. Lat. *similitudo*, *species*, *exemplar*. *Dant. Inf.* 15. A tale imagine eran fatti quelli, Tutto che nè sì alti, nè sì grossi. *E* 17. E quella sozza imagine di fronda, Sen' venne. *E* 23. L' imagine di fuor tua non trarrei.

IMAGO. *V. L. Immagine*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Petr. canz.* 4. 8. Vero dirò forse, e parrà menzogna, Ch' i' senti trarmi della propria imago. *Dant. Inf.* 20. Fecer malíe con erbe, e con imago. *E Par.* 33. Come si convenne L' imago al cerchio, e come vi s' indova.

IMBACUCCARE. *Camuffare, Mettere altrui il bacucco*. Lat. *caput obvolvere*. Gr. τὴν κεφαλὴν περιείλειν, περικαλύπτειν. *Salv. Spin.* 4. 8. Imbacuccatelo. *Bern. Orl.* 1. 3. 81. Che nol conosce, perchè è imbacuccato. *Alleg.* 292. Perchè ella v' è imbacuccata, quasi in un' ombra rinvolta nel rozzo, o pur sudicio lenzuolo dell' apparenza. *Malm.* 11. 22. E all' improvviso Per dalle schiene gl' imbacucca il viso.

§. *Per similit. Vestire*. *Malm.* 6. 74. Ed ecco appunto i diavoli co i lucchi, Però lascia, ch' io corra, e m' imbacucchi.

IMBACUCCATO. *Add. da Imbacuccare*. Lat. *capite obvolutus*. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Che questa imbacuccata, e questi strani Arzigogol proibiti ti spronano Verso Livorno senza alcun ritegno. *E* 4. 3. 3. Ma guarda quà che turba Di gente è questa imbacuccata. *Malm.* 12. 12. Un altro imbacuccato stretto stretto Va solo, e spesso spesso si trattiene.

§. *Per metaf. Alleg.* 119. Dove cantando un vago miserere, Imbacuccate strascinan le voglie, Che spesso hanno apparenza di sapere.

IMBAGNAMENTO. *Bagnamento*. Lat. *mador*, *aspersio*. Gr. δίευσις, ὑγρασία. *Cr.* 4. 47. 4. E lo 'mbagnamento della bocca di quello vale al medesimo.

IMBAGNARE. *Bagnare*. Lat. *madefacere*, *madescere*. Gr. βρέχειν, βρέχεσθαι. *Cr.* 6. 9. 1. S' imbagni in acqua, nella quale

quale cotta sia l'artemisia. *Pallad. Marz.* 14. L'omore conviene, che imbagni spesso le spogne de i sparagi. *E* 20. Voglionsi ec. nel tempo secco spesso imbagnare. *But. Purg.* 33. 1. Finge come fu imbagnato, e abbeverato nel fiume Eunoe.

IMBAGNATO. *Add. da Imbagnare*. Lat. *madefactus*. Gr. διάβροχος, κάθυγρος. *Cr.* 9. 102. 7. Ma con dolce liquore l'api imbagnate, e rinchiuse terremo.

IMBALCONATO. *Add. Incarnato. Epiteto, che si dà alla rosa*. Lat. *purpureus*. Gr. πορφύρεος. *Fir. dial. bell. donn.* 395. L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco, simile alle rose, che incarnate, o imbalconate si chiamano; le quali rose, perciocchè quando vennero in questi paesi, che non ha gran tempo, erano tenute in tanto pregio, che chi ne avea pur una, in bel vasello d'acqua ripieno, perchè verde, e fresca si mantenesse, mettendola, per mostrarla a' vicini la poneva in sul balcone, come cosa nuova, e rara, dalla qual cosa ella s' acquistò il nome d' imbalconata. *Tav. Rit.* O rosa imbalconata, dove se' andata. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 13. Di queste imbalconate, Che son sì vaghe, e belle, Si trova in fiutar quelle Molti inganni. *Varch. rim. past.* Di bianco giglio Venuto rosa imbalconata. *E Suoc.* 3. 2. E' venuto grasso, e fresco come una rosa imbalconata.

IMBALDANZIRE. *Prender baldanza*. Lat. *gestire*, *exultare*. Gr. γαυριᾶν.

IMBALDANZITO. *Add. da Imbaldanzire*. Lat. *gestiens*. Gr. γαυριῶν. *M. V.* 8. 87. I folli Borgesi imbaldanziti per quelli disarmati, che avieno uccisi dentro, uscirono fuori. *E* 11. 44. I capitani della lega imbaldanziti ec. *F. V.* 11. 70. Gl' Inglesi, e gente de' Pisani imbaldanzita sopra modo della rotta del campo, e della presa del borgo all' Ancisa.

IMBALDIRE. *V. A. Divenir baldo, Imbaldanzire*. Lat. *exultare*, *gestire*. Gr. γαυριᾶν. *Fr. Iac. T.* 6. 42. 11. Del mio grande amore sì imbaldisco, Che caggio in terra, e d' amor tramortisco.

IMBALLARE. *Mettere nella balla*. Lat. *consarcinare*. Gr. συντιθέναι. *Burch.* 1. 49. Un' arista misalta sì m' imballa, Che fai, che quà si mangian volentieri.

IMBALORDITO. *Add. Stordito, Sbalordito*. Lat. *stolidus*, *stupidus*. Gr. ἐκπεπληγμένος. *Bern. Orl.* 2. 6. 67. Nè di contarla mi basta la vista, Che imbalordita ho la voce, e la mente.

IMBALSAMARE. *Lo stesso, che Imbalsimare*. Lat. *balsamo medicare*, *oblinire*. Gr. ταριχεύειν. *Libr. cur. malatt.* Nello Egitto imbalsamavano i cadaveri.

IMBALSAMATO. *Add. da Imbalsamare*. Lat. *balsamo oblinitus*. *Red. Oss. an.* 2. Nel museo Bolognese del famoso Ulisse Aldovrando se ne conserva ancor oggi uno (*serpente da due teste*) imbalsamato. *E Vip.* 1. 67. Bacano ancora ec. le polveri viperine aride, secche, e con elisirvite finissimo, per così dire, imbalsamate.

IMBALSIMARE. *Ugner con balsamo checchessia per conservarlo*. Lat. *balsamo illinire*, *corpora condire*. Gr. ταριχεύειν, *v. Pier Vettori nelle var. lez.* 10. 6. *M. V.* 4. 18. Il corpo suo fece imbalsimare, e portare venticinque giornate di lungi a Sibilla. *Morg.* 20. 5. E rimandato l'han con ricchi arnesi Nella sua patria, e fatto imbalsimare. *Varch. Ercol.* 190. Il Vellutello spone in cotesto luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare, e conservare.

IMBALSIMATO. *Add. da Imbalsimare*. Lat. *balsamo illitus*. Gr. βαλσάμῳ ἐπικεχρισμένος. *G. V. Vit. Maom.* Lui poi imbalsimato il portarono alla sua città. *Morg.* 22. 72. Io rimanda' il suo corpo imbalsimato. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Gli altri son morti Secchi, ed imbalsimati, E come secchi, e come imbalsimati In quelli scatolin, che voi vedete, Si racchiuggono ec.

IMBALSIMIRE. *Divenir balsamo*. Lat. *balsamum fieri*. Gr. βάλσαμον γίνεσθαι. *Alleg.* 256. Siccome l'olio senza altro aiuto, che della sua medesima sustanza, in infinito si conserva, anzi imbalsimisce.

IMBAMBACOLLATO. *V. A. Add. Imbacuccato, Coperto con panni in capo*. Lat. *capite obvolutus*. Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate, e colle loro fistelle sopra.

IMBAMBAGELLATO. *V. A. Add. Lisciato*.

§. *Per metaf. Morbido, Dilicato, Effemminato*. Lat. *mollis*, *delicatus*. Gr. μαλθακός, τρυφερός. *Declam. Quintil. P.* La quale certissima è del disiderio della carne imbambagellata.

IMBAMBAGIATO. *Add. Soppannato di bambagia*. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Chè n'ammonisce, che al portiere Doninsi un paio di guanti imbambagiati.

§. *Per Rincalzato, e Rinvolto nella bambagia*. *Bemb. lett.* 2. 16. Così farai de' manigli, quando sian forniti, ponendogli in alcuna cassettina bene imbambagiati, che non si guastino in portandogli.

IMBAMBOLARE. *Inumidire, e Ricoprire le luci colle lagrime senza mandarle fuora, per segno di voler piagnere, il che fanno per ogni minima cosa i bambini*. Lat. *commoveri*. Gr. συγκινεῖσθαι. *Morg.* 2. 2. L'abate quando vide lagrimare Orlando, e diventar le ciglia rosse, E per pietà le luci imbambolare, E' domandava perchè questo fosse.

§. *Per Fare intenerire*. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Nerone fece le parole del ringraziamento a' padri, e all' avolo, imbambolato quegli uditori sviscerati della memoria di Germanico ec.

IMBAMBOLATO. *Add. da Imbambolare*. *Morg.* 16. 42. Rispose Orlando: non farem quei frati, Che mangiando il migliaccio l'un si cosse, L'altro gli vide gli occhi imbambolati. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Gli occhi spaventaticci, e imbambolati.

IMBANDIGIONE. *Vivanda imbandita*. Lat. *pabulum paratum*. Gr. ὀνείαρ ἑτοῖμον, *Omer. Vit. Crist.* Or che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola? *Tav. Rit.* Eglino andarono a mangiare dimolte buone imbandigioni. *Amm. ant.* 6. 1. 4. Gli mandò lo desinare, non delle dilettevoli imbandigioni del Re, ma quello de' villani, che ricoglievano il grano d' Abacucco. *Com. Inf.* 20. Faceva recar la vivanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d' Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d' un signore, e 'l vin d' un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata. *Fr. Giord. Pred. D.* E mandavagli da mangiare fine carne, e pesce, e molta imbandigione.

IMBANDIMENTO. *Imbandigione*. Lat. *pabulum paratum*. Gr. ὀνείαθ' ἑτοῖμα προκείμενα, *Omer.*

IMBANDIRE. *Mettere in assetto la vivanda per porla in tavola*. Lat. *cibos parare*. Gr. ὀνείαθ' ὁπλέσθαι, *Omer. Segn. Mann. Lugl.* 7. 3. Convien senza fallo, che trattisi di due mense; l' una, che s' imbandisca da Dio all' uomo; l' altra, che s' imbandisca dall' uomo a Dio.

IMBANDITO. *Add. da Imbandire*.

IMBARAZZARE. *Intrigare, Imbrogliare*. Lat. *implicare*, *intricare*. Gr. ἐμπλέκειν, ἐνοχλεῖν. *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Era a Tiridate vergogna non la soccorrere; e pericolo in quei luoghi aspri imbarazzare cavallería.

IMBARAZZATO. *Add. da Imbarazzare*. Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδισθείς.

IMBARAZZO. *Impedimento, Intrigo*. Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδιον, ἐνόχλησις. *Dav. Post.* 1. 13. 427. Perchè questa lingua, sebben nata della Latina, è oggi allevata, e si regge, e va senza il carruccio, o appoggio di quelle lettere, che non si pronunziando più, sono imbarazzo da levar via, come le centine, e l' armadura, quando la volta ha fatto presa. *Malm.* 12. 11. Un altro, dopo aver mille imbarazzi, Porta addosso una gerla di ragazzi.

IMBARBERESCARE. *Rammentare, Suggerire; voce bassa*. *Varch. Ercol.* 56. Le quali cose si dicono ancora da coloro, che hanno cura de' barberi, perchè vincano il palio, imbarberescare, e dalle balie imboccare.

IMBARBERESCATORE. *Barberesco, Custode de' cavalli corridori*. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Sono a' lor posti; imbarberescatori Fan loro zuppe, traggon covertine.

IMBARBERIRE. *Divenir barbaro*. Lat. *barbarum fieri*. Gr. βαρβαρίζειν.

IMBARBERITO. *Add. da Imbarberire*. Lat. *barbarus*. Gr. βάρβαρος. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Adulazione grandissima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi, e savj fa come un senato.

IMBARBOGIRE. *Perdere il senno per la vecchiezza*. Lat. *ob ætatem desipere*. Gr. ἐφ' ἡλικίᾳ παραφρονεῖν. *Gal. Sist.* 124. Non so con che fondamento voi vogliate riprender la natura, come quella, che per la molta età sia imbarbogita.

IMBARBOGITO. *Add. da Imbarbogire*. *Barbogio*. Lat. *senectute desipiens*. Gr. ἐφ' ἡλικίᾳ παραφρονῶν.

IMBARBOTTATO. *v.* IMBORBOTTATO.

IMBARCARE. *Entrar nella nave, Montar sulla nave per navigare; e si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *navem conscendere*, *navem ingredi*. Gr. ἐπιβαίνειν τὴν ναῦν. *Bern. rim.* 25. Vo' dir, che tutto Agosto sia passato, Innanzi forse, che no' c' imbarchiamo. *E* 56. Quant' io vo più pensando alla pazzía, ec. D' esservi prima imbarcato ec. *Serd. stor.* 16. 627. S' imbarcò in Cochin sopra un galeone carico di molte ricchezze.

§. I. *Imbarcare, in signific. att. per Mettere nelle navi*. Lat. *in navem imponere*, *immittere*. Gr. ἐπὶ ναῦν ἐπιτιθέναι.

§. II. *E per metaf.* *Dant. Purg.* 26. Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche.

§. III. *Imbarcare, figuratam. vale Entrare, o Mettere altrui talmente in impresa, da non sene potere sbrigare a sua posta*. *Salv. Granch.* 4. 2. Balia, lascialo pure imbarcar.

§. IV. *Imbarcare, att. e neutr. pass. per Fare innamorare, Innamorarsi*. *Bern. rim.* 1. 63. Tu m' imbarcasti prima con colui, Or vorresti imbarcarmi con costei. *E Orl.* 1. 28. 52. E cavalcava imbarcato da quello, Che l'ha ben certo imbarcato, e schernito. *Cas. lett.* 77. Soprattutto non t' imbarcare con la Paduana, e comincia da questo a mostrare, che tu hai qualche temperanza.

§. V. *Imbarcare, neutr. si dice anche nell' uso per Entrare in collera*.

§. VI. *Imbarcare, o Entrare in mare senza biscotto, vale Mettersi a una impresa senza i debiti provvedimenti*. Lat. *absque baculo ingredi*. Gr. ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Salv. Granch.* 2. 5.

Hami tu per così tondo Di pelo, ch' io ti voglia imbarcare Senza biscotto? *Varch. Ercol.* 26. Come coloro, i quali s' imbarcano senza biscotto ec.

IMBARCATO. *Add. da Imbarcare*. Lat. *in navem illatus, impositus*. Gr. ἐπὶ ναῦν ἐπιβεβηκώς, ἐπιτεθειμένος. *Com. Par.* 11. Piace loro sì di stare al governo, e al timone delle pericolanti navi per potere levare, e lasciare cui loro piace ec. delle imbarcate merci.

§. I. *Figuratam. nel signific. del* §. III. *di Imbarcare*. *Bern. Orl.* 1. 28. 52. E cavalcava imbarcato da quella, Che l' ha ben certo imbarcato, e schernito.

§. II. *Imbarcato, pur figuratam. vale Innamorato*. Lat. *adamans*. Gr. ἐρώμενος. *Bern. Orl.* 1. 1. 40. Carlo imbarcato cominciò a parlare.

IMBARCATORE. *Che imbarca*. *Bern. rim.* 1. 117. Voi altri imbarcatori, Renzo, Andrea Doria, e conti di Gaiazzo, Vi menerete ec.

IMBARCO. *L' imbarcare*. *Buon. Fier.* 3. 5. *lic.* Ma di nostri naufragj, e inondazioni Colpa son spesso i nostri stolti imbarchi.

IMBARDARE. *Metter le barde a' cavalli*. Lat. *equum sternere*.

§. I. *Per Accomodare sulle barde*. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 9. Deh procura quà imbardare Quel, che là può far gaudiare; Quì t' è uopo d' inviare Quel, che là deggi portare (*quì per metaf.*)

§. II. *Neutr. pass. per Innamorarsi*. *Bocc. nov.* 85. 5. Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s' imbardò. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Non sia dottoso alcun uom, che uom guardi A donna, onde li tenga gelosía, Che vista so, che di ciascuna imbardi.

§. III. *Per Allettare, Pigliare*. *Tesorett. Br.* 3. Ma tuttavia ti guarda D' una cosa, che imbarda La gente più, che 'l grado; Ciò è gioco di dado.

IMBARRARE. *Da Barra, Sbarrare, Metter le barre, o sbarre*. Lat. *impedire, intricare, obsepire*. Gr. ἐμποδίζειν, ἐπιπλέκειν, ἀποφράττειν. *G. V.* 10. 118. 2. Imbarrare le vie, e far tagliare la porta del Prato.

IMBARRATO. *Add. da Imbarrare*. Lat. *obseptus, impeditus*. Gr. ἀποπεφραγμένος, ἐμποδισθείς. *G. V.* 9. 38. 3. E così ciascuna parte imbarrata, e asserragliata con gran fortezze. *M. V.* 2. 37. Quelli trovarono imbarrate dagli alberi le vie.

§. *Per metaf. Avviluppato, Intrigato*. Lat. *intricatus*. *M. V.* 8. 21. Dibattuta lungamente la guerra tra i signori di Melano, e gli altri Lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte (*così i T. a penna*)

IMBASAMENTO. *Base*. Lat. *basis*. Gr. βάσις. *Borgh. Rip.* 447. E particolarmente l' imbasamento fatto di color di bronzo.

IMBASCERÍA. *Ambascería*. Lat. *legatio*. Gr. πρεσβεία. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea, che imbasciadori d' Atene andassero a loro, se nella galéa della imbascería era altro capitano, che Focione, ec. *Morg.* 6. 26. E subito mandaro imbascería.

IMBASCIADORE. *Ambasciadore*. Lat. *legatus*. Gr. πρεσβύς. *Vit. Plut.* Quando bisogno facea, che imbasciadori d' Atene andassero a loro, se nella galéa della imbascería era altro capitano, che Focione, ec. *Stor. Eur.* 4. 80. Burcardo sotto nome d' imbasciadore si trasferì di quivi a Milano.

§. *L' Imbasciadore non porta pena. v. al* §. *d'* AMBASCIADORE.

IMBASCIATA. *Quello, che riferisce l' imbasciatore, o altro mandato*. Lat. *mandatum, nuncius*. Gr. ἀγγελία. *Cavalc. Frutt. ling.* 1. Come uno fedele messo entra a Dio, e porge la 'mbasciata. *Bern. Orl.* 1. 29. 15. Mi fe risposta con false imbasciate. *Alam. Gir.* 11. 69. E minacciosa in vista dia licenza A i detti, all' imbasciate, all' altre fole. *Serd. stor.* 13. 509. Comandò al Feo, che tornasse a' suoi con questa imbasciata. *E* 510. Il medesimo fu rimandato con queste imbasciate nel palazzo reale.

IMBASCIATORE. *Ambasciatore*. Lat. *legatus*. Gr. πρεσβύς.

IMBASCIATRICE. *Femm. d' Imbasciatore*. Lat. *nuncia*. *Burch.* 1. 70. Vanno in quel mezzo imbasciatrici a' venti. *Vinc. Mart. lett.* 4. Aspetto con desiderio la terza (*lettera*) che sarà imbasciatrice dell' arrivo, e della salute vostra.

IMBASTARDIRE. *Allontanare con peggioramento dal suo proprio essere; lo stesso, che Tralignare, e Degenerare*. Lat. *degenerare*. Gr. ἐξίστασθαι τοῦ γένους. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 35. L' umiltade sua Imbastardío la tua. *But. Purg.* 14. 2. Nella quarta parte piange quelle (*case*) che erano imbastardite. *Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi. *Pallad. Ottob.* 12. Letame non vuole, anzi ne imbastardisce. *Bern. Orl.* 2. 31. 5. La perversità nostra è, che ci leva, Che imbastardir ci fa dal divin seme.

IMBASTARDITO. *Add. da Imbastardire*. *Varch. Ercol.* 326. In qual lingua direste voi, che costoro favellassero? V. O in nessuna ec. o in una sola imbastardita. *Borgh. Orig. Fir.* 55. Chi ha spesso imbastarditi i migliori autori.

IMBASTARE. *Vestire di basto*. *Buon. rim.* 85. Chi doma, e imbasta l' asinel novizio.

IMBASTIRE. *Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi, per potergli acconciamente cucir di sodo, i quali cucimenti si chiaman Baste*. Lat. *consuere, assuere*.

§. *Imbastire, per metaf. vale ancora Principiare, e Ordire*. Lat. *exordiri*. *Alleg.* 244. Rimandatemelo, acciocchè io ne facci, rabberciatolo, quello, perchè e' fu imbastito senza i gheroni.

IMBASTITO. *Add. da Imbastire*. Lat. *consutus, assutus*. Gr. συῤῥαφείς. *Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera ec. fusse piuttosto ordita, o imbastita, che noi vogliam dire, che interamente tessuta.

§. *Parlandosi di tavole, vale Imbandito*. *Pass.* 295. Spesso far conviti, metter tavole bene imbastite di ricchi vaselli, e molte vivande. *Pataff.* 2. Tu hai lasciato quel desco imbastito.

IMBASTITURA. *Sust. verbal. da Imbastire; I Punti, che si fanno nell' imbastire*. Lat. *subsutura*. Gr. ὑποῤῥαφή. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

IMBATTERE. *Neutr. pass. Abbattersi, Avvenirsi a caso*. Lat. *occurrere, incidere*. Gr. ἀπαντᾶν, ἐμπίπτειν. *Vit. S. Ant.* Temendo d' imbattersi ne' masnadieri, e furoni. *Liv. M.* I Romani si cacciano di pieno di fino alle tende, e s' imbatterono dentro con loro insieme. *Red. Oss. an.* 136. Non mi son mai imbattuto a trovarvi de' suddetti lombrichi.

IMBATTO. *Lo imbattere, Impedimento*. Lat. *impedimentum*. Gr. ἐμπόδισμα, ἀνακοπή. *Cant. Carn.* 6. Quand' egli è il tempo vostro fare fatti, E non guardate a impedimenti, e 'mbatti.

IMBAVAGLIARE. *Coprire altrui il capo, e 'l viso con un panno, acciocchè non conosca, e non sia conosciuto lo 'mbavagliato; che anche diciamo Imbacuccare; tolta la metaf. da quel metter, che per lo capo si fa il bavaglio; e 'l suo contrario è Sbavagliare*. Lat. *caput obvolvere*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. *Stor. Aiolf.* Andò con quelli venti famigli alla prigione, e fe legar le mani ad Aiolfo, e fello imbavagliare. *Cron. Vell.* 70. Mi presono, e imbavagliarono. *Morg.* 21. 84. La notte certi pagan v' arrivava, E imbavagliaro, e rubaron costoro. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Cuoprigli il capo, imbavaglialo. *Bern. Orl.* 2. 13. 38. Fu ad un tratto imbavagliato, e preso.

IMBAVAGLIATO. *Add. da Imbavagliare*. Lat. *capite obvolutus*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. *Franc. Sacch. rim.* 45. Quanti tapini hai tratti d' aspra guerra, Chi colla gonghia, e chi imbavagliato.

IMBAVARE. *Imbrattar di bava*. Lat. *salivâ inquinare, salivâ conspurcare*. *Fir. As.* 209. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le 'mbava tutte, e mordele.

IMBECCARE. *Mettere il cibo nel becco agli uccelli, che non sanno per loro stessi beccare*. Lat. *cibum indere*. *Tes. Br.* 5. 21. Amano (*le cornacchie*) tanto li loro figliuoli, che, poichè sono grandi usciti del nido, sì li vanno molto seguitando, e imbeccando, siccome fossero piccoli. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Tu non sai donde elle s' imbeccano.

§. *Imbeccare figuratam. si dice dell' Ammaestrare altrui, o Istruirlo di nascoso*. *Varch. Ercol.* 56. Le quali cose si dicono ancora ec. dalle balie imboccare, o imbeccare dagli uccelli.

IMBECCATA. *Tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all' uccello*. Lat. *avium buccea*. *Morg.* 27. 54. Che parevan quel giorno i corbacchini All' imbeccata, e trangugiava a ciocche.

§. I. *Per metaf.* *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero, e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell' arcivescovo, e del protettore, e del parlamento, aspettandone l' imbeccate dalla corte di per dì. *Buon Fier.* 3. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fu talor cortese amore.

§. II. *Diciamo anche Pigliar la imbeccata, che vale Lasciarsi corrompere da doni, e presenti; che anche diremmo Pigliar lo 'ngoffo*. Lat. *muneribus corrumpi*. Gr. δώροις, χρήμασι διαφθείρεσθαι.

§. III. *Pigliare una imbeccata, vale lo stesso, che Infreddare*. *Bronz. rim. burl.* 2. 272. Perchè si piglia spesso una imbeccata, O qualche doglia, che ti dura gli anni. *Malm.* 9. 18. Chi, perchè giù non piglin l' imbeccata, Cuopre i capi con tegoli, e mattoni.

IMBECCATELLA. *Dim. d' Imbeccata*. *Cecch. Dot.* 3. 5. Se apposta di due grossi, che egli avrebbe Speso, e' vi coglie qualche imbeccatella.

IMBECCATO. *Add. da Imbeccare*. *Sagg. nat. esp.* 268. Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchi ore, ed aperti i loro ventrigli al sole parevano foderati d' una tunica rilucente. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli, e leggieri, Imbeccati, e imbuiti or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose (*quì per metaf.*)

IMBECHERARE. *Varch. Ercol.* 56. Imbecherare nella lingua Fiorentina significa quello, che i Latini dicevano *subornare* ec. cioè convenire con uno segretamente, e darli, come si dice, il vino, cioè insegnarli quello, che elli debba, o fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, che propiamente si dice indettarsi. *E stor.* 4. 96. E si lasciava, come quegli, che non aveva nè più inge-

ingegno, nè miglior giudizio, che si bisognasse, subornare, e come diciamo noi, imbecherare dal duca. *Fir. Trin.* 2.1. Testè bisogna, che io trovi la Purella, e ch' i' la 'mbecheri a mio modo.

IMBECHERATO. *Add. da Imbecherare.* Lat. *subornatus.* *Varch. stor* 2. 20. Intanto aveva da parte alcuni capitani segretamente imbecherati. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ecco quai son li studi De' figliuo' vostri, padri imbecherati. *E* 4. 2. 7. Stupido anch' io lì sui tra i più balocchi A sentir ciurmado ti imbecherato.

IMBECILLE. *Add. Debole.* Lat. *imbecillis.* Gr. ἀσθενής. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. Senno imbecille sia, che oppresso resti Dalla malizia delli scaltri, e tristi, Doppj arzigogolanti, E bugiardi mercanti.

IMBECILLITA'. *V. L. Debolezza.* Lat. *imbecillitas.* Gr. ἀσθένεια. *Dant. Conv.* 196. Dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli, colli quali difende, e lega la sua imbecillità. *Guicc. stor.* 1. 10. Dispregiata non meno per la infamia de' costumi, che per l' imbecillità del sesso ec. *Cast. Cort.* 3. E osservare, per quanto comporta la sua imbecillità, tutti quelli altri modi, di che tanto s' è ragionato.

IMBELLE. *V. L. Add. Non atto alla guerra.* Lat. *imbellis.* Gr. ἀπόλεμος. *Serd. stor.* 5. 185. La gente imbelle gli aiutava, per quanto si stendevano le forze. *E* 16. 630. Dietro venivano i marinari colle schiave, e colla turba imbelle. *Ar. Fur.* 20. 32. Sicchè ordinar, mentr' eran gli anni imbelli, Far sì, che mai non fossin lor ribelli. *E* 38. 45. Il tuo presidio avria ben trista pelle, Quando temesse un popolo sì imbelle. *E* 39. 20. Poche genti rimase erano; e quelle Esercito facean timido, e imbelle.

IMBELLETTARE. *Propriamente varrebbe Bruttarsi di belletta, ma il disiamo del Lisciarsi delle femmine; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *fucare, fuco illinire.* Gr. φυκοῦν, κιβδηλεύειν. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 9. Sono quelli, che incitano queste fanciulle a imbellettarsi il viso, e a farsi ricci.

IMBELLETTATO. *Add. da Imbellettare.* Lat. *fuco illinitus.* Gr. κιβδηλευθείς. *Bern. Orl.* 1. 13. 3. Però s' affligge un Cristiano, e s' ammazza Intorno ad una donna imbellettata. *E* 2. 20. 15. Mostravan poche il viso naturale, Le più l' avean dipinto, e imbellettato.

§. *Per metaf. Bemb. pros.* 2. 91. Credendo quelle voci gravziose essere; che ridicule sono, e le imbellettate vaghe. *Varch. Lez.* 467. Guardarsi in tutto di non pigliare ec. (*le parole*) imbellettate per le vaghe.

IMBELLIRE. *Far bello, Abbellire; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *decorare, pulchrum reddere, polire.* Gr. κοσμεῖν, ἐπικοσμεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì perchè n' ha ingentiliti, e fatti nobili, lavandone, imbellendone, e ricomperandone. *Teol. Mist.* Acciocchè la mente per l' ardor dell' amore, e bellezza del lume misericordievolmente sia imbellita. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Esp. Pat. Nost.* Queste sei foglie dinanzi dette imbelliscono il fiore di verginità.

IMBENDARE. *Metter le bende.* Lat. *vittis circumdare.* *Fior. Virt.* E giunselo a tanto, che ella lo fece vestire, e imbendare a modo d' una femmina. *Libr. Mott.* Imbendossi; e misesi in quella parte del letto. Venendo messer Guido, cercando il capo, parveli donna. *Bocc. Com. Dant.* E fu tanto vago di lei, ch' ella lo 'mbendava, e facevalo filare.

IMBERBE. *V. L. Add. Sbarbato.* Lat. *imberbis.* Gr. ἀγένειος, ἀπώγων. *Franc. Sacch. rim.* 40. Imberbe bello venne ad ultim' ora.

IMBERCIARE. *Tor di mira, o Dare nel segno.* Lat. *scopum attingere, ferire.* Gr. τοῦ σκοποῦ ἐπιτυχεῖν. *Morg.* 28. 12. E chi gettava la gatta, e chi 'l pollo; E ogni volta lo 'mberciava a festa. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Scoprendosi alcuno apparente per addobbamento, o per ardire, te l' imberciavano. *Salv. dial. Amic.* 79. Siccome non è ad arciere, che lungamente in quell' arte esercitato si sia, lo 'mberciar nel segno determinato, quasi punto malagevole a conseguire. *Alleg.* 160. Ha ec. l' ingegno nostro qualche volta una certa facultà naturale ec. dell' imbroccarlo (*il bene*) a chiusi occhi, ed imberciarlo.

IMBERCIATORE. *Che imbercia.* *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 99. E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator, che voi vogliate dir. *Burch.* 1. 59. Non è gran loda al buono imberciatore A pigliar le farfalle col balestro; S' ei non dà lor della punta nel cuore.

IMBERE. V. IMBEVERE.

IMBERRETTATO. *Add. Che ha in capo la berretta.* Lat. *pileatus.* Gr. πιλίον φορῶν. *Franc. Sacch. nov.* 178. Imberrettate, come le mondane vanno, portano al collo il guinzaglio.

IMBERTESCARE. *Fortificar con bertesche.* Lat. *munire.* Gr. ἐχυροῦν. *G. V.* 10. 155. 2. Era affossato, e steccato, e imbertescato. *M. V.* 7. 98. E l' argine di questo fiume è fatto maggiore, e più forte, che l' altro, e steccato, e 'mbertescato a ogni difesa. *Stor. Pist.* 20. Feciono steccatare il castello tutto d' intorno, e imbertescare.

IMBERTESCATO. *Add. Fortificato con bertesche.* Lat. *munitus.* Gr. ἐχυρός. *Amet.* 46. Non altrimenti, che sopra le merlate mura si mostrino l' alte torri imbertescate. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto ec. di sopra con grosso legname imbertescato.

IMBERTONARE, e IMBERTONIRE. *Neutr. pass. Innamorarsi; modo basso.* Lat. *amore corripi.* Gr. ἐφιέναι ἐρωτικῶς. *Varch. Suoc.* 2. 1. Farei ogni sforzo, che Gualtieri se ne imbertonasse tanto, che la sposasse nascosamente.

IMBERTONATO, e IMBERTONITO. *Add. da' lor verbi. Innamorato.* Lat. *amore captus.* Gr. ἐρώμενος. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Nerone imbertonito d' una fantesca come Atte, non avere cavato dalla pratica di lei, che viltà, e schifezza.

IMBESTIALIRE. *Neutr. pass. Adirarsi, Incrudelire a guisa di bestia.* Lat. *ferocire, efferari.* Gr. ἀγριοῦσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 338. Ma que' discordi animi s' imbestialivano per più conti. *E* 13. 166. Agrippina imbestialisce, e grida in modo, che il principe l' ode.

IMBESTIARE. *Neutr. pass. Avere costumi, o Fare azioni da bestia.* Lat. *brutescere.* Gr. ἐκθηριοῦσθαι. *Dant. Purg.* 26. Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *But. ivi:* S' imbestiò, cioè si fece simile alla bestia. *Tac. Dav. ann.* 6. 111. E tornossi a' suoi scogli, e solitario mare per vergogna di sue sceleratezze, e libidini, ove sì s' imbestiò, che al modo de' Re barbari contaminava nobili donzelli.

IMBESTIATO. *Add. da Imbestiare. Che ha preso forma, o similitudine di bestia.* Lat. *in brutum versus.* Gr. ἐκτεθηριωμένος. *Dant. Purg.* 26. Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *Dav. Scism.* 55. Ma vedutol peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

IMBEVERE, e IMBERE. *Attrarre, Succiare.* Lat. *sugere, imbui, imbibere.* Gr. ἐμπίνειν, εἰσδέχεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 80. In ogni modo (*l' aria*) prestissimo imbevendo il calore, ed il freddo, fa sì ec. che le mutazioni ec. son più veloci e maggiormente sensibili. *Red. Oss. ann.* 27. Avendo imbevuta, e succiata una buona parte di quell' acqua di mortella.

§. *Neutr. pass. Inzupparsi.* *Segn. Crist. instr.* 2. 28. 5. Non conoscendo altro affetto, che verso i loro mariti, si imbeverebbono più altamente di quel primo amore (*qui per metaf.*)

IMBEVUTO. *Add. da Imbevere.* Lat. *imbutus.* Gr. πληρωθείς. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno ec. benissimo imbevuto d' olio, e sego. *Red. esp. nat.* 4. Per purgarle dall' imbevuta velenosità affermavano que' buon padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

§. *Per metaf. Appreso.* *Gal. Sist.* 122. Considerando io queste cose, cominciai a credere, che uno, che lascia un' opinione imbevuta col latte ec. bisognasse per necessità, che fusse mosso ec. da ragioni più efficaci.

IMBIACCAMENTO. *L' imbiaccare.* Lat. *fuci circumlitio.* *Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e l' diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIACCARE. *Coprir colla biacca.* Lat. *dealbare, fucare.* Gr. ψιμυθιοῦν, φυκοῦν. *Pallad. cap.* 13. E nel terzo luogo poi imbiacca con marmo polverizzato.

IMBIACCATO. *Add. da Imbiaccare.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκώδης. *Sen. Pist.* A poche cose si ripon la faccia, che è di sopra imbiaccata.

§. *Per metaf. Coperto, Finto, Ingannevole.* Lat. *fucatus.* Gr. φυκώδης. *Sen. Pist.* La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.

IMBIADATO. *Seminato di biade.* Lat. *satus.* Gr. σπόριμος. *Com. Inf.* 26. E talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato.

IMBIANCAMENTO. *Lo 'mbiancare.* Lat. *opus albarium.* Gr. κονίαμα. *Mor. S. Greg.* Laban è interpretato imbiaccamento, e 'l diavolo degnamente è detto imbiancamento.

IMBIANCARE. *Far bianco.* Lat. *dealbare.* Gr. λευκαίνειν. *Bocc. nov.* 50. 13. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *Gr. S. Gir.* 10. Lo bucato imbianca lo drappo.

§. I. *Imbiancare, neutr. e neutr. pass. vale Divenir bianco.* Lat. *albescere, candescere.* Gr. λευκαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 9. La concubina di Titone antico Già s' imbiancava al balzo d' oriente. *E Par.* 12. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo. *Ar. Fur.* 32. 47. Era la sopravvesta del colore, In che riman la foglia, che s' imbianca.

§. II. *Imbiancare, per metaf. vale Schiarire, Esplicare, Dichiarare.* *Dant. Par.* 7. E falla dissimile al sommo bene, Perchè del lume suo poco s' imbianca. *E* 8. Vuo' tu, che questo ver più ti s' imbianchi? *But. ivi:* Più ti s' imbianchi, cioè più ti si faccia chiaro.

§. III. *Per Impallidire, o Far impallidire.* Lat. *pallescere.* *Petr. son.* 45. E siate ormai di voi stesso più avaro A quel crudel, che i suoi seguaci imbianca. *E* 119. Che 'n un punto arde, agghiaccia, arrossa, e imbianca.

§. IV. *Chi imbianca la casa, la vuole appigionare: detto proverb. e vale, che Le donne, che oltre al convenevole s' azzimano, e raffazzonano, danno segno di poca onestà.*

§. V. *Imbiancare due muri col medesimo albello, vale Parlare, o Operare doppiamente, o con inganno; e si prende in buona, e in cattiva parte.* Lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare.* *Fir. disc. an.* 110. Avendoli per quel dimostrato, quanto i signori si debbono guardare dagl' ingan-

degl' invidi delatori, e da coloro, che, come è nel proverbio antico, imbiancano duo' muri con un medesimo albercllo.

§. VI. *Imbiancare, si dice anche il Dare il voto contrario ne' partiti.*

§. VII. *Di qui Imbiancare, nell' uso si dice per Disapprovare, Negare; Dar di bianco nel senso dell' ultimo §.*

IMBIANCATO. *Add. da Imbiancare.* Lat. *dealbatus.* *Amet.* 52. Trapassò forse tanto di tempo, quanto dalla già imbiancata aurora penano l'altezze delle montagne a mostrare i raggi d' Apollo.

IMBIANCATORE. *Maestro di dare il bianco alle muraglie.* Lat. *tector albarius, albinus.* Gr. ὁ ἐπιλευκαίνων. *Libr. son.* 18. Parratti aver al fianco Forse un lione un po' d' altro colore, Che quel, ch' ha fuor Donato imbiancatore. *Cant. Carn.* 179. Donne, come vedete, imbiancatori Siam tutti, e la nostr' arte E' ricoprir la parte Brutta, mostrando il bel sempre di fuori.

IMBIANCATURA. *Sust. Imbiancamento.* Lat. *dealbatio.* Gr. κονίαμα.

IMBIETOLIRE. *Venire in dolcezza, Rintenerire nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o veder far cosa, che lo commova.* Lat. *voluptate colliquescere.* Gr. ἡδονῇ συντήκεσθαι. *Malm.* 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire.

IMBIETTARE. *Mettere la bietta.* Lat. *cuneum immittere.* *Libr. son.* 7. Prima che sia purgato il gran catarro, E prima ch' egli sfoghi tanta rabbia, Ti imbietterò fralle sudate labbia.

IMBIONDIRE. *Far biondo.* Lat. *flavum reddere.* Gr. ξανθίζειν. *M. Aldobr. P. N.* 82. Se volete i capelli imbiondire ec. sì prendete fior di ginestre.

§. *Imbiondire, neutr. vale Diventar biondo.* Lat. *flavescere.* Gr. ξανθίζεσθαι.

IMBIONDITO. *Add. da Imbiondire. Divenuto biondo.* Lat. *flavus.* Gr. ξανθός. *Tratt. segr. cos. donn.* Allora godano della imbiondita capellatura delle figliuole.

IMBISACCIARE. *Metter le robe nella bisaccia.* Lat. *in manticam immittere.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 138. Aver cura, che nulla non mi manche, Imbisacciare, e sbisacciare spesso, Ispezzarsi le braccia, e romper l' anche.

IMBISOGNATO. *V. A. Add. Da bisogna; Infaccendato.* Lat. *negotiosus.* Gr. πραγματώδης, πολυπράγμων. *Sen. Pist.* Era imbisognato, e infaccendato d' alte, e di grandi cose. *E appresso:* Gli occupati, e imbisognati si lamentano invano.

IMBIUTARE. *Impiastrare.* Lat. *linire.* Gr. χρίειν, ἀλείφειν. *Pallad. Genn.* 14. Si vogliono le sue radici acconciare, e imbiutare col letame liquido. *E Febbr.* 12. Vuolvisi purgare tutto 'l fracido, e lo morto, e quelle cotali piaghe, e caverozzole ugnere poi, e imbiutare con morchia, e con terra mescolata. *Cr.* 3. 2. 1. Ma fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra, e di morchia.

IMBIUTATO. *Add. da Imbiutare.* *Pallad. Febbr.* 30. Alcuni furono, che dissono diversi modi di serbare, cioè in vasi di terra impeciati, e involti, o imbiutati. *E* 33. Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi dolati dalle due latora, e imbiutati col letame.

IMBIZZARRIMENTO. *Lo imbizzarrire.* Lat. *ira, furor.* Gr. ὀργή, μανία. *Libr. Pred.* Davano tra loro soventemente in crudelissimi imbizzarrimenti.

IMBIZZARRIRE. *Fieramente adirarsi.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Galat.* 62. Nè anco dei gridare, acciocchè tu non dimostri d' imbizzarrire.

IMBIZZARRITO. *Add. da Imbizzarrire. Fieramente adirato.* Lat. *indignatus.* Gr. ὀργισθείς. *G. V.* 10. 85. 2. I Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo detto sdegno. *But. Inf.* 8. 1. Lo ditto messer Filippo imbizzarrito, e corrucciato contra se medesimo si mordea co' denti. *Stor. Eur.* 6. 134. Imbizzarrito contra di lui voleva pure al tutto estirparlo.

IMBOCCARE. *Mettere altrui il cibo in bocca.* Lat. *cibum in os inserere.* Gr. στόματι σιτίον ἐμβάλλειν. *Fr. Iac. T.* 5. 36. 19. Saper vo', però dimando, Quando tu 'l givi imboccando ec. *M. V.* 9. 97. E tanto per più giorni lo tennono legato, faccendolo imboccare, e fare gli altri servigj. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Ogni dappoco con nostro danno, aspetterà sicuro, che noi l' imbocchiamo.

§. I. *Imboccare alcuno, figuratam. si dice del Mettergli in bocca le parole, che dee dire, o Insegnarli quello, che dee fare, cosa per cosa.* *Cron. Morell.* 250. Oltre a questo non era in Firenze di noi, se non Maria Filippa, che conveniva s' imboccasse per le mani d' altri nelle cose di bisogno. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Ogni cosa era agevole con quel principe buono, scipito, da essere imboccato, e comandato.

§. II. *Per Imparare, o Apprendere ciò, che uno dee dire.* *Dant. Inf.* 7. Or vo', che tu mia sentenzia ne imbocche. *But. ivi:* Ne imbocche, cioè voglio, che riceva la mia sentenzia, come riceve lo fanciullo il cibo, quando è imboccato.

§. III. *Imboccare, per lo stesso, che Sboccare, Riuscire, Entrare.* Lat. *influere.* *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Camminossi in ordinanza più da viaggio, che da battaglia sedici miglia, sin dove l' Adda imbocca nel Po.

§. IV. *E neutr. pass. vale lo stesso.* *Bern. Orl.* 2. 18. 44. Ove il vallon s' imbocca verso il piano Eran ridotti di costor da cento.

§. V. *Chi per le man d' altri s' imbocca, tardi si satolla; proverb. che vale, che Male fa fatti suoi chi non si sapendo guidare da se, ha mestieri dell' altrui direzione.* *Cecch. Inc.* 4. 1. Egli è ben vero, che quei, che s' imboccano Per le man d' altri, tardi si satollano. *Varch. Suoc.* 4. 1. Tardi si satolla chi aspetta d' essere imboccato per le mani di altri.

§. VI. *Imboccar l' artiglierie, vale Investirle con colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare.* *Serd. stor.* 16. 622. Furon tratte alcune palle pari di grandezza alle bocche dell' artiglierie de' nostri così per appunto, che le imboccarono subito, e tolsero a' nostri ogni facoltà di poter più scaricare loro contra da quel luogo.

§. VII. *In proverb. Imboccare col cucchiaio voto.* *Varch. Ercol.* 56. Imboccare col cucchiaio voto si dice per un cotal modo, e proverbio di coloro, che vogliono parere d' insegnare, e non insegnano. *Capr. Bott.* E' sanno, che non possono imboccare più gli uomini co' cucchiai voti, come fu già detto a uno di loro.

§. VIII. *Per Incastrare l' una bocca nell' altra di cose per lo più artifiziali.* *Benv. Cell. Oref.* 123. Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi ec. e quelli imboccare con certi cannonetti.

IMBOCCATO. *Add. da Imboccare.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Eh lo vorresti, che di spedaliere Divenisse un infermo, che 'mboccato S' addormentasse.

§. *E figuratam.* *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Il mena in campo a parlare a' soldati, che l' aspettavano. Disse poco, imboccato da Narciso. *E* 12. 148. Ne fece in senato diceria imboccatagli dal liberto.

IMBOCCATURA. *Quella Parte della briglia, che va in bocca al cavallo.* Lat. *frænum.* Gr. χαλινός.

§. *Imboccatura, si dice quella Apertura, onde s' imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o in checchessia.* Lat. *ostium, caput.* *Red. Oss. an.* 44. I quali polmoni ec. sono in foggia di una vescica situata all' imboccatura di questo forame. *E* 167. Nelle fauci in vicinanza dell' imboccatura della gola, s' alzavano molte spine.

IMBOCIARE. *Bociare, Biasimare pubblicamente.* Lat. *diffamare, pervulgare.* *Cron. Morell.* 269. Serbati in villa quello vuoi vendere, e di villa il fa' portare in piazza, se non ne vuoi essere imbociato.

IMBOCIATO. *Add. da Imbociare. Che è in bocca della gente.* Lat. *pervulgatus.* Gr. τεθρυλλημένος. *Libr. Mott.* Essendo Monna Cunizza sua figliuola molto imbociata d' amore con messer Sordello, uno di in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento.

IMBOGLIENTATO. *V. A. Bollente, Bollito:* Lat. *fervens, fervidus.* Gr. θερμός, ζεστός. *Vit. S. Margh.* 137. Comandò, che fusse recato un gran vasello d' acqua, e fosse bene imboglientata.

IMBOLARE. *V. A. Rubare, Togliere, Prendere furtivamente.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Bocc. nov.* 79. 6. Nè voglio però, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare. *Amet.* 47. Con diverse parole imbolavamo le non utili ore a' nostri affanni. *Nov. ant.* 82. 2. Si richiamò un villano d' un suo vicino, che gli aveva imbolato ciriege. *Tes. Br.* 5. 16. E alla lor grida (*dell' oche*) furono sentiti li Franceschi, quando voleano imbolare lo castello di Campidoglio di Roma (*cioè sorprendere*). *Dant. Inf.* 29. Se la vostra memoria non s' imboli Nel primo mondo ec.

IMBOLATO. *V. A. Add. da Imbolare.* Lat. *furatus.* Gr. κεκλεμμένος. *G. V.* 10. 90. 1. E il corpo suo imbolato del castello di Fummone in campagna, reverentemente fu portato nella città dell' Aquila.

IMBOLATORE. *V. A. Che imbola.* Lat. *fur.* Gr. κλέπτης.

IMBOLATRICE. *V. A. Verbal. femm. Che imbola.* Lat. *fur.* *Ovvid. Pist.* E fa, che Medea imbolatrice del mio maritaggio meriti ec.

IMBOLIO. *V. A. Rubamento, e pare, che s' intenda fatto con sagacità, e sottile inganno; ma si usa per lo più posto avverbialm. D' imbolio; e vale Furtivamente.* Lat. *furtivè.* Gr. κρύφα. *G. V.* 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente ec. come poteano aver la città di Pistoia per imbolio. *Pass.* 241. E spezialmente le cose, ch' e' fa perdere egli (*il diavolo*) faccendo fare i furti, e gl' imbolii. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a L. Vitellio, e offerse ec. dargli d' imbolio la rocca non guardata. *E Mon.* 120. Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè le facoltà del popolo chetamente, quasi d' imbolio (*alcune stampe per errore hanno imbolo*) *Fir. Trin.* 2. 2. Ma che pazzia è la vostra, volere un marito a questo modo, come dire d' imbolio, potendone avere uno come le persone da bene? *E appresso:* Bada a far le faccende, e se io vo' tor marito d' imbolio, o non d' imbolio, o come le persone da bene, lasciane il pensiero a me.

IMBOLLICAMENTO. *Lo imbollicare.* Lat. * *in pustulas ebullitio.* *Libr. cur. malatt.* Se lo imbollicamento sparisce, e rientra dentro, mala cosa è.

IMBOLLICARE. *Generar bolle, Empiersi di bolle.* Lat. * *in pustulas ebullire.* *Libr. cur. malatt.* Sogliono le carni imbolli-

bollicare, e se le bolle son rosse, elle son molto meno pericolose.

IMBOLSIMENTO. *Lo imbolsire*. Lat. *dyspnœa*. *Libr. Masc.* Lo imbolsimento ne' cavalli vecchi non può avere guarigione.

IMBOLSIRE. *Divenir bolso, che è quando la sanguificazione nel corpo dell' uomo è notabilmente guasta producendosi in sangue acquidoso, e snervato*. Lat. *respirandi difficultate laborare*. Gr. δυσπνεῖν. *Cr. 9. 65. 4.* Lungamente si stanno (*i buoi*) così infermi, e cognosconsi in ciò, che imbolsiscono, ovvero tossono. *Tac. Dav. stor. 2. 296.* Imbolsivano il corpo nell' ozio, e l' animo nelle libidini.

IMBOLSITO. *Add. da Imbolsire*. Lat. *dyspnoicus*. Gr. δυσπνοϊκός. *Libr. Masc.* Il fien greco più d' ogni altra cosa giova a' cavalli imbolsiti.

§. *Figuratam. per Anneghittito, Impigrito*. Lat. *segnis*. *Tac. Dav. ann. 13. 173.* Le legioni levate di Soria, nella lunga pace imbolsite, ansavano alle fatiche Romane.

IMBONIRE, e **IMBUONIRE**. *Quietare, Placare*. Lat. *delinire, sedare*. Gr. θέλγειν.

IMBORBOTTATO. *Add. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave; v. il Du-Fresne alla v. Barbota*. *G. V. 9. 327. 1.* Erano trentuna galea, e quaranta barche imborbottate. *M. V. 6. 30.* I Turchi avendo settanta legni armati, e molte barche imborbottate, valicarono in Romania (*così ne' buoni T. a penna*)

IMBORGARE. *Neutr. pass. Empiersi di borghi*. *Dant. Par. 8.* E quel corno d' Ausonia, che s' imborga Di Bari, di Gaeta, e di Crotona.

IMBORSARE. *Metter nella borsa*. Lat. *in loculum, in urnam conjicere*. *Cron. Morell. 244.* Il detto Giano fu imborsato nello squittino del novantuno. *Fir. disc. an. 54.* Poichè così ci sforza la nostra mala sorte, noi c' imborseremo tutti, e ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Tac. Dav. stor. 4. 331.* Elvidio voleva, che gli nominassero i magistrati col giuramento; Marcello, che s' imborsassero, come aveva pronunziato il consolo eletto.

§. *E figuratam. Accogliere in se*. *Dant. Inf. 11.* La frode, ond' ogni coscienza è morsa, Può l' uomo usare in colui, che 'n lui fida, Ed in quel, che fidanza non imborsa.

IMBORSATO. *Add. da Imborsare*. Lat. *in urnam conjectus*. *Cron. Morell. 241.* Fu Gonfaloniere di compagnia, e de' dodici, e di tutti altri ufici e dentro, e fuori si trovò imborsato.

IMBORSAZIONE. *Lo 'mborsare*. Lat. *in urnam conjectio*. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te assistere alla 'mborsazione de' magistrati. *Segr. Fior. stor. 2. 52.* Ma prima che de' mesi quaranta il termine venisse, perchè molti cittadini di non essere stati imborsati dubitavano, si fecero nuove imborsazioni.

IMBOSCAMENTO. *Imboscata, Nascondimento, Agguato*. Lat. *insidiæ*. Gr. ἐνέδρα, λόχος. *Liv. M.* Acciocchè li nimici non avessono paura d' imboscamento, nè di nulla subita cosa. *Vit. Plut.* Ma elli andava in pericolo della tua persona, per gl' imboscamenti di quelli, che le facevano aguato.

IMBOSCARE. *Neutr. e neutr. pass. Fare aguato, Nascondersi per offendere il nimico con inganno, e vantaggio, e non pure in bosco, ma in ogni altro luogo che possa occultare, e celare*. Lat. *insidiari, collocare se in insidiis*. Gr. ἐπιβουλεύειν. *M. V. 5. 86.* I Franceschi vi mandarono a imboscare non sappiendo degl' Inghilesi, che v' erano.

§. I. *Per Nascondersi semplicemente*. Lat. *se celare*. *Sen. Pist.* Tu non ti dei imboscare, nè appiattare sì, che l' uomo non ti conosca. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Veggono il precipizio, D' un gregge al suo imboscarsi.

§. II. *Per Intrigare, Imbrogliare*. *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Si suol dir, che chi litiga s' imbosca In un sì fatto intrigo, che ec.

IMBOSCATA. *L' imboscare, Aguato, Insidia*. Lat. *insidiæ*. Gr. ἐπιβουλή. *Lasc. Par. 5. 9.* Nasse egli è ben vero, che in casa vicine, balie, e comari, e simili brigate si fanno l' imboscate. *Buon. Fier. 1. 1. 1.* Date all' armi arditi, e intrepidi, Che 'mboscata io veggo quà.

IMBOSCATO. *Add. da Imboscare*. Lat. *latens in insidiis*. Gr. ὁ ἐπιβουλεύων. *Serd. stor. 16. 631.* Nè minore era il travaglio della sete, perchè v' aveva molti pochi, che ec. volessero uscire di strada per provveder dell' acqua, temendo gli assalti de' ladroni, che stavano imboscati.

IMBOSCHIRE. *Divenir bosco*. Lat. *sylvescere*. Gr. ὑλομανεῖν. *Sannazz. Arc. pros. 1.* E' meglio il poco terreno ben coltivare, che il molto lasciare per mal governo miseramente imboschire.

IMBOSSOLARE. *Mettere gli assicelli a' palchi*. Lat. *lacunar suffigere*.

§. *Per Mettere nel bossolo, Imborsare*. Lat. *in urnam conjicere*. *Varch. stor. 9. 229.* Imbossolarono, cioè a modo nostro imborsarono i nomi di trecento de' primi, e più ricchi cittadini.

IMBOTTARE. *Mettere il vino nella botte*. Lat. *in dolium infundere*. Gr. εἰς πίθον ἐπιχέειν. *Bocc. g. 5. f. 4.* Monna Simona imbotta, imbotta, e' non è del mese d' Ottobre. *Dav. Colt. 160.* E quando è quasi chiaro, svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca.

§. I. *Imbottar sopra la feccia, proverb. che vale Fare il secondo errore per riparare al primiero*.

§. II. *Imbottare all' arpione, si dice del Comperare per suo uso il vino a fiaschi; modo basso*.

§. III. *Imbottare, figuratam*. *Car. Matt. 1.* Mandami ser Apollo otta tatotta Quel tuo garzon coll' arco, e co' i bolzoni, Per batter di Vetralla i torrioni, Ove il gufo ancor buio, e neve imbotta.

§. IV. *Imbottar nebbia, vale Star senza far cosa alcuna*. Lat. *otiari*. *Burch. 1. 6.* E poi vidi l' anguille Far cose, ch' io non so, se dir mel debbia, Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg. 5. 8.* Il resto del tempo non vo' che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

§. V. *Imbottare, figuratam. vale Bere soverchiamente*. *Red. Ditir. 32.* E tra noi gozzovigliando, Gavazzando, Gareggiamo a chi più imbotta.

§. VI. *Esser da imbottare, figuratam. e per ischerzo, vale Esser chiaro, cioè certo di alcuna cosa*. *Lasc. Spir. 3. 2.* E io sono da imbottare, che ne ho veduto la sperienza da tre giorni in quà.

IMBOTTIRE. *Trapuntare con punti fitti, o spessi, vesti, panni, o simili cose ripiene di cotone, bambagia, o altro*. Lat. *infarcire*. *Morg. 17. 68.* E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi co' bastoni. (*cioè: il fece ben bene bastonare*)

IMBOTTITO. *Sust. Veste a foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone, o d' altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona*. Lat. *diplois*. *Cecch. Donz. 4. 1.* Le donne hanno più punti, che uno imbottito. *Alleg. 44.* Gli stiletti, ec. smagliano i giachi, sfondano i colletti, e passano gl' imbottiti.

IMBOTTITO. *Add. da Imbottire*. Lat. *infersus, fartus*. *Malm. 1. 20.* E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d' insulti, e di bravure, Mettile indosso ec.

IMBOZZACCHIRE. *Da bozzacchio, che è la susina, che diventa vana nel crescere, vale Venire a stento, proprio delle piante, e degli animali, Intristire; Non attecchire, Incatorzolire; contrario di Sbozzacchire*. Lat. *ægrè crescere*.

IMBOZZIMARE. *Dar bozzima*. Lat. *illinere*. Gr. ἐπιχρίειν. *Burch. 1. 61.* E le cicale imbozziman le tele.

IMBOZZIMATO. *Add. da Imbozzimare*. Lat. *illitus*. *Bellinc. son. 144.* Perch' io vi vidi tutti imbozzimati.

IMBRACCIARE. *Porsi, ed avvoltarsi al braccio cappa, scudo, o altra cosa simile*. Lat. *brachio circumdare*. Gr. βραχίονι περιβάλλειν. *Bern. Orl. 2. 23. 39.* Tosto lo scudo imbraccia, e s' è riavuto.

§. *Per Abbracciare*. Lat. *complecti*. Gr. συμπλέκεσθαι. *Sen. Pist. B. V. 95.* Che noi imbracciamo fortezza.

IMBRACCIATO. *Add. da Imbracciare*. *Filoc. 6. 253.* Chiusasi la visiera dell' elmo, e imbracciato il buono scudo, ardendo tutto di rabbiosa ira, fra se disse. *Stor. Eur. 1. 17.* Imbracciato lo scudo, e sospinto il cavallo nel fiume, chiamò il Bavaro ad alte voci, e drizzossi alla volta sua.

IMBRATTAMENTO. *Imbrattatura*. Lat. *inquinamentum*. *Fr. Giord. Pred. R.* Togliere via dall' anima ogni sozzo imbrattamento di colpa. *Benv. Cell. Oref. 44.* Per quel poco d' imbrattamento, che fa il bronzo all' oro, non sarai costretto ogni volta, che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella.

IMBRATTARE. *Imbruttare, Intridere, che è Mettere su checchessia sporcizia, e lordura; ed oltre all' att. si usa anche nel neutr. pass*. Lat. *deturpare, polluere, inquinare*. Gr. μολύνειν, ῥυποῦν. *Bocc. nov. 15. 19.* Della bruttura, della quale il luogo era pieno, s' è imbrattò. *Cr. 2. 23. 28.* Allora con loto si debbe sopra essa ugnere, e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera, e aperta.

§. I. *Figuratam*. *Mor. S. Greg.* Quando la colpa è scoperta per l' ammaestramento della correzione, allora essi si pensano, che l' opinione della presente gloria sia imbrattata, cioè guasta, e offuscata.

§. II. *Si dice in modo proverb. Chi imbratta spazzi; e vale, che Chi ha fatto il male faccia la penitenza*. *Cecch. Esalt. cr. 2. 2.* Chi imbratta spazzi, e chi piscia rasciughi.

IMBRATTATO. *Add. da Imbrattare*. Lat. *pollutus, inquinatus*. Gr. μολυνθείς, μεμιασμένος. *Galat. 13.* Dee adunque l' uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita, sicchè la tovaglia ne rimanga imbrattata.

§. I. *Figuratam*. *Boez. Varch. 4. pros. 6.* Questi la coscienza sua riguardando, ed imbrattata di peccati veggendola ec. comincia per sorte a temere ec.

§. II. *Per Imbarazzato, Ripieno*. *Tac. Dav. stor. 2. 281.* Gli Ottoniani, benchè male ordinati, stracchi, e meno, presero feroci la battaglia varia per lo luogo imbrattato d' arbori, e vigne.

§. III. *Per Vincolato, Indebitato*. Lat. *obæratus*. *Cron. Vell. 26.* Non aveano denari da comperarle eglino, e se ne avea alcuno Bernardo, erano imbrattati nel monte.

IMBRATTATORE. *Che imbratta*. Lat. *qui inquinat*. Gr. ὁ μολύνων. *Pataff. 2.* Tu se' della porrata imbrattatore.

IMBRATTATURA. *Lo 'mbrattare*. Lat. *inquinamentum*. Gr. ῥυπαρία. *Franc. Sacch. nov. 161.* La quale (*bertuccia*), più di vi tornò per vedere, se potesse fare la simile imbrattatura.

§. Per

§. *Per Isbozzo*. Lat. *adumbratio*. *Car. lett.* 2. 171. N' ho datò loro un poco ec. d'imbrattatura.

IMBRATTO. *Sust. Imbrattamento; e si dice anche di Cosa mal fatta, o confusamente racconcia*. *Franc. Sacch. nov.* 63. Che imbratto è questo, che tu m' hai dipinto? E' ti parrà bene imbratto al pagare. *Cant. Carn.* 170. Per questo par, che l' uom se ne addolori, Perchè bisogna fare Poi mille imbratti a volerla acconciare.

§. I. *Imbratto, si dice anche quel Cibo, che si dà al porco nel truogolo*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Serve per farvi dentro ogni otto dì L'erba da buoi, o l'imbratto da porci.

§. II. *E nello stesso signific. ma per similit. Pataff.* 2. Per Pentecosta rimesse le penne, Diviatamente e' fia da polli imbratto. *Morg.* 3. 50. E nel paiuol si tuffava allo 'mbratto.

§. III. *Per Debito*. Lat. *aes alienum*. *Cron. Vell.* 41. Per le sue cortesie, e suoi viluppi, e imbratti, essendo obbligato a Bartolo di Cione del Cane, preso a sua petizione ec.

IMBRECCIARE. *Lo stesso, che Imberciare*. Lat. *scopum attingere*. *Malm.* 1. 57. Va ben' di mira, e colpo colpo imbreccia.

IMBRENTINA, e IMBRENTINE. *Frutice noto*. Lat. *leda*. Gr. λῆδον. *Ricett. Fior.* 43. L' ipocistide è una pianta, che nasce alle radici del cisto volgarmente detto imbrentina. *E* 45. Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d' una pianta detta imbrentina, la quale è la terza spezie del cisto di Dioscoride. *Borgh. Orig. Fir.* 240. Egli talora scambia i vocaboli, come dove egli mette l' imbrentina per l' ellera.

§. *E figuratam. vale Intrigo, Imbroglio*. Lat. *intricatio*. *Fir. nov.* 7. 265. E non potrà poi dire: io vo' e danari, e uscirò di questa imbrentina. *Ambr. Cof.* 4. 12. In che imbrentine Entrà costui?

IMBREVIATO. *Add. Abbreviato*. Lat. *contractus, compendiarius*. *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800. imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine.

IMBRIACAMENTO. *Imbriacatura*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel bollire del vino, e nel fervore dello 'mbriacamento nascono le risse.

IMBRIACARE. *Divenir briaco, che vale Bere tanto vino, che i fummi, e gli spiriti salgano al cervello, e offuschino lo 'ntelletto; ed oltre alla signific. neutr. assol. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Vit. Plut.* Per suo amore, che essi si dovessero sollazzare, ed imbriacare col Re ec. *E appresso*: Da poi che s' imbriacarono, fece gran freddo. *Alleg.* 157. E talmente del vin della sua fiasca alle volte il poverel s' imbriaca, che e' non discerne a mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Malm.* 1. 76. S' imbriacaron come tante monne.

§. I. *Per similit. Salv. Granch.* 2. 2. S' imbriaca Cicalando il poltron, pensa' quel, ch' egli farà beendo.

§. II. *Si usa ancora in att. signific. e vale Far divenire briaco*. Lat. *inebriare, ebrium facere*. Gr. μεθύειν. *Libr. cur. malatt.* Il pane di loglio imbriaca altrui quanto il vino. *Red. Vip.* 1. 20. Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle.

IMBRIACATO. *Add. da Imbriacare*. Lat. *ebrius*. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Postevi su le labbra, imbriacati Mi s' accostaro.

IMBRIACATURA. *Imbriachezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη.

IMBRIACHEZZA. *Astratto dello 'mbriacarsi*. Lat. *ebrietas, temulentia*. Gr. μέθη, μέθυσμα, οἴνωσις. *Vit. Plut.* Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per l' imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che sempre continuava. *Soder. Colt.* 117. Dopò ripara all' imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele.

IMBRIACO. *Add. Ebrio, Briaco*. Lat. *ebrius*. Gr. οἰνόφλυξ. *Fir. Af.* 24. Ora non hanno grandissima ragione i viandanti a dolersi di questi imbriachi, e maladetti osti? *E* 246. Piacque a quello imbriaco cuoco la sua salute per la morte mia. *Bern. Orl.* 2. 6. 43. E paion imbriachi, e spiritati.

IMBRIACONE. *Accrescit. d' Imbriaco*. Lat. *valdè ebrius*. *Fir. Af.* 239. In questa guisa uccellava quel banditore questo imbriacone (*qui è detto per ingiuria*)

IMBRICCONIRE. *Diventar briccone*. Lat. *improbum fieri*. Gr. μοχθηρὸν γίγνεσθαι.

IMBRIGAMENTO. *Trambusto, Intrigo*. Lat. *turbatio*. Gr. τάραχος, ὄχλος. *M. V.* 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientava gli animi degl' Italiani.

IMBRIGARE. *Neutr. pass. Brigare, Prender briga, Ingegnarsi, Industriarsi*. Lat. *studere, conari*. Gr. ἀγωνίζεσθαι, σπουδάζειν. *Tes. Br. ms.* A pena però si dovrebbe ciascuno imbrigar di saperle.

§. I. *Preso attivam. per Intrigare, Imbrogliare*. Lat. *implicare, immiscere*. Gr. συμπλέκειν. *Fr. Iac. T.* 2. 7. 8. Guardati da ogni parente, Non t' imbrighino la mente. *Gal. Sist.* 116. Se senza imbrigar sì gran parte dell' universo si faccia rigirare in se stesso il globo terrestre.

§. II. *Imbrigare, pur neutr. pass. vale Intrigarsi, Impacciarsi*. Lat. *implicari, immisceri*. Gr. συμπλέκεσθαι. *Introd. Virt.* Se credessi non potere osservargli, non t' imbrigar de' nostri fatti. *Albert.* 65. Niuno cavalier d' Iddio s' imbriga delle faccende del mondo. *Quad. Cont.* Perchè s' imbrigò in detto matrimonio.

IMBRIGATO. *Add. da Imbrigare*. *M. V.* 2. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre. *Albert.* 2. Niuno uomo tacendo, e molti parlando avemo veduti imbrigati.

IMBRIGLIARE. *Metter la briglia al cavallo*. Lat. *frenos addere, immittere habenam*. Gr. χαλινοῦν.

§. *Per metaf. Tac. Dav. stor.* 1. 241. L' Egitto colle forze, che lo 'mbrigliano, è stato retto da Augusto in quà da' cavalieri Romani in vece di Re.

IMBRIGLIATO. *Add. da Imbrigliare*. Lat. *frenatus*. Gr. χαλινωθείς. *Serd. stor.* 6. 232. Dietro gli vengono cavalli imbrigliati.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch' ei può andare a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse.

IMBRIGLIATURA. *Lo 'mbrigliare*. Lat. *freni immissio*. *Libr. Masc.* Quando lo puledro è arrivato al tempo della imbrigliatura, ec.

IMBRIGOSO. *V. A. Add. Che imbriga, Che piglia, o suscita brighe*. Lat. *jurgiosus*. Gr. φιλόνεικος. *Albert. tratt.* 2. *cap.* 3. Meglio è abitare nel diserto, che con femmina imbrigosa.

IMBROCCARE. *Dar nel brocco, o Colpire di rincontro*. Lat. *scopum attingere*. Gr. σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Ma se a te proprio qualche sinistro avviene, nè corazza, nè daga sì ben difende, nè imbrocca in battaglia, come lo scudo, e l' arme della tua eloquenza in giudizio, in senato davanti al principe. *Bern. Orl.* 2. 18. 28. Coll' asta bassa Brandimarte imbrocca, E nello scudo gli spezzò la lancia. *Cant. Carn.* 399. Perchè di dreto colla lancia imbrocca.

§. I. *Per metaf. Opporsi*. Lat. *obstare, adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Morg.* 7. 59. Sempre fortuna alle gran cose imbrocca.

§. II. *Imbroccare, si dice anche del Posarsi su gli alberi, o simili, gli uccelli di rapina, o altri non usi a starvi*.

IMBROCCATA. *Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta*.

IMBROCCIARE. *V. A. Imbroccare*. Lat. *scopum attingere*. Gr. σκοποῦ ἐπιτυγχάνειν. *Franc. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Scontra le roie, e Ciarlon' imperiere.

IMBRODOLARE. *Intridere, Imbrattare*. Lat. *foedare, inquinare*. Gr. μολύνειν, φύρειν. *Ant. Alam. son.* 24. E imbrodolommi tutta la persona. *Tac. Dav. stor.* 3. 327. I Vitelliani ec. turbavano la pace; imbrodolavano di sangue case, e altari, ultimi conforti de' vinti.

§. *E neutr. pass. Intridersi, Imbrattarsi*. *Red. Oss. an.* 38. In questi moti s' imbrodolano d' una spuma, o bava.

IMBRODOLATO. *Add. da Imbrodolare. Intriso, Imbrattato*. Lat. *inquinatus, illitus*. Gr. μολυνθείς, ἐπικεχρισμένος, διαβεβρεγμένος. *Valer. Mass.* E li loro rettori medesimi in quella medesima sozzura imbrodolati non gli puniscono. *Med. Arb. cr.* Battevano crudelmente quel sagratissimo capo coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue. *Bern. Orl.* 1. 8. 48. Tutta di sangue sparsa, e 'mbrodolata. *Morg.* 27. 262. Che godeva la notte il rubaldone, Nel sangue imbrodolato, come un porco.

IMBROGLIARE. *Intrigare, Confondere, Avviluppare*. Lat. *intricare, turbare*. Gr. συμπλέκειν, ταράττειν. *Cavalc. Discipl. Spir.* Io appello a questa manifesta gravezza, che voi mi fate, e così appellando il misero passò all' altra vita, nella maniera che appellando, e imbrogliando aveva dannificato altrui. *Fir. Trin.* 4. 7. Io penso avergli assai bene imbrogliato il cervello. *Malm.* 3. 50. E mentre ei pur volea imbrogliar la Spagna, Gli fa l' uscio serrar sulle calcagna. *E* 8. 31. Ma basti circa i libri quanto ho detto, Perch' io, che nelli studj non m' imbroglio ec. A qualche error non voglio star soggetto.

IMBROGLIATORE. *Avviluppatore*. Lat. *turbator*. Gr. ταρακτής. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Imbrogliatori, aggirator rapaci.

IMBROGLIO. *Intrigo, Viluppo*. Lat. *tricae*. Gr. ὄχλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle fortemente liberarsi dagl' imbrogli del secolo. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dico, che non vo' imbrogli. *Malm.* 9. 68. E così amor al primo è un certo imbroglio, Ch' alletta; e piace, ma nel fin ti' voglio.

IMBROGLIONE. *Impigliatore, Avviluppatore*. Lat. *trico, turbator*. Gr. ταρακτής.

IMBRONCIARE. *Divenir broncio*. Lat. *indignari*. Gr. ὀργίζεσθαι.

IMBRUNARE, e IMBRUNIRE. *Far bruno, Farsi bruno, Divenir bruno; e si usa e nell' att. e nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *nigrescere, nigrificare*. Gr. μελαίνειν, μελανθῆναι. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l' uva imbruna. *Introd. Virt.* Il color delle sue armi, ch' era candidissimo, imprima s' offuscò un poco, e 'ncominciò a 'mbrunire. *Petr. canz.* 9. 3. Quando vede 'l pastor calare i raggi ec. E 'mbrunir le contrade d' Oriente. *E son.* 187. Quando il Sol bagna in mar l' aurato carro, E l' aer nostro, e la mia mente imbruna. *Poliz. st.* 1. 5. Risuoni te da i Numidi a Boote, Dagl' Indi al mar, che 'l nostro cielo imbruna.

IMBRUNITO. *Add. da Imbrunire*. *Gal. Sist.* 330. Essendo l' aria assai imbrunita, Venere pareva ec. maggior di Giove.

IMBRUSCHIRE. *Divenir brusco*. Lat. *exacerbari*. Gr. παροξύνεσθαι.

IMBRUSCHITO. *Add. da Imbruschire*. Lat. *exacerbatus*. Gr. παροξυνθείς.

IMBRUTTARE. *Imbrattare*. Lat. *deturpare*, *contaminare*, *polluere*. Gr. μιαίνειν, μολύνειν, φυροῦν. *Amm. ant.* 36. 3. 4. Da guardare è, che neuna parola sozza esca della bocca nostra, perocchè questo gravemente imbrutta l'uomo.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *But. Inf.* 26. 1. Se lo intelletto non stesse in alto, non potrebbe comprendere la bassezza del peccato, imperocchè 'l peccato l'acciecherebbe, sicchè s'imbrutterebbe in esso. *Pallad. Genn.* 14. Si vogliono le sue radici (*della lattuga*) igualmente acconciare, e imbruttare col letame liquido.

IMBRUTTIRE. *Divenir brutto*, *Rimbruttire*. Lat. *deturpari*, *foedari*. Gr. μολύνεσθαι, μιαίνεσθαι. *Com.* Quanto alla fama sono invesciati, in quanto sono imbruttiti d'un medesimo peccato.

IMBUCARE. *Mettere*, *o Entrare nella buca; e si usa anche nella signific. neutr. pass.* Lat. *in latebras conjicere*. Gr. ἐπὶ φωλεὰς ὑποδύεσθαι. *Car. Matt.* 3. Suona il cembalo, ed entra in colómbaia, Ove covano i gheppi, e i salimbelli, O lanciavi un terzuol, che vi s'imbuche.

§. *Per metaf. Entrare in qualsivoglia luogo*. *Morg.* 21. 23. Noi c'imbucammo, com' ei fu impiccato.

IMBUCATARE. *Sust. Imbiancare*, *e Tor via il sucidume; ma non si direbbe se non de' panni lini*. Lat. *purgare*. Gr. ἀποσμήχειν.

§. *Per metaf. Pass.* 117. Ben ne venga l'amico mio; certo molto ti se' ben lavato, e imbucatato.

IMBUCATATO. *Add. da Imbucatare*. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

IMBUFONCHIARE. *Bofonchiare*. Lat. *subirasci*, *murmurare*. Gr. ὑποργίζεσθαι, μορμύρειν. *Buon. Tanc.* 2. 3. Ma e' v'è la Cosa, e sono imbufonchiate; Sta' a veder, ch'elle s'enno abbaruffate.

IMBUIRE. *Divenir ignorante*.

IMBULLETTARE. *Metter le bullette*. Lat. *clavos impingere*.

IMBULLETTATO. *Add. da Imbullettare*. *Burch.* 1. 4. Se i cappellucci fusser cavalieri, E i tegoli lasagne imbullettate.

IMBUONDATO, e IN BUON DATO. *Avverb. Buondato*. Lat. *plurimum*, *abundè*. *Ambr. Cof.* 3. 1. Sommene Rallegrato in buon dato. *Red. esp. nat.* 103. Ognuno vorrebbe provvedersene imbuondato.

IMBUONIRE. v. IMBONIRE.

IMBURCHIARE. *Aiutare altrui a comporre qualche scrittura*. Lat. *dictare*. Gr. ὑφηγεῖσθαι, ὑπαγορεύειν. *Varch. Ercol.* 56. Dicesi ancora quasi nel medesimo significato (*di imbecherare*) imburchiare, e imburiassare. *E* 101. Non si crede, essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Sappiate buona gente, io ho imburchiati Questi tre versi; abbiate pazienza, Poichè ci stan sì bene accomodati. *Infar. sec.* 289. Nuova foggia di scrivere, nè porterà pericolo, che ella gli sia imburchiata.

IMBURIASSARE. *Ammaestrare*, *Addestrare*. Lat. *instruere*. Gr. διδάσκειν. *Morg* 22. 101. Rispose Astolfo: tanti billi billi, Che nol di' tu, che Gan l'ha imburiassato? *Cecch. Mogl.* 2. 2. Non lo potrà imburiassare.

IMBURIASSATORE. *Verbal. Sust. Che imburiassa*. *Burch.* 1. 130. E lo imburiassatore Del zipolo dicea: pugnilo, pugnilo. *Libr. son.* 108. Benchè sia dotto lo 'mburiassatore, Convien che finalmente giù trabocchi.

IMBUSTO. *La Parte dell'uomo dal collo alla cintura*. Lat. *thorax*, *truncus*. Gr. θώραξ. *Bocc. nov.* 35. 9. Il meglio, che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *G. V.* 1. 57. 3. Tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo colle sue mani la ridusse al suo imbusto. *Franc. Sacch. rim.* 61. Ma con superbia chi s'arma lo 'mbusto, Non vede lume, che glie 'l dimostrasse.

§. I. *Imbusto*, *e Busto*, *si dice a Quella parte del vestito*, *che cuopre l'imbusto*. *Fir. dial. bell. donn.* 409. O che bel vedere è l'imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra. *E Luc.* 2. 4. Io la vo' portare al sarto, che le muti le maniche, e gli altri fornimenti, e rassetti gl'imbusti alla moderna. *Alleg.* 279. Volendo far l'imbusto più attillato, Ruppe l'aghetto, e crebbe la sciagura.

§. II. *Bello imbusto*, *o Bellimbusto*; *diciamo ironicamente a Uomo*, *che abbia in se opinione di bello*, *e vada azzimato*, *e oltre al decoro raffazzonato*, *ma che sia poco buono a nulla*. *Malm.* 11. 48. Tira in un tempo istesso a un bell'imbusto, E passagli un vestito di dommasco.

IMBUTO. *Piccolo strumento fatto a campana*, *con un cannoncino in fondo*, *che si mette nella bocca de' vasi*, *o simili per versarvi il liquore ec. acciocchè non si sparga*. Lat. *infundibulum*. Gr. ῥινοχόος. *Cr.* 6. 101. 4. Si prenda di buon vino, e si scaldi, e si gitti sopra la ruta, e lo 'nfermo riceva il fummo per imbuto. *Libr. Astr.* E correrà l'acqua delle tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distagliatura. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Son fatti quasi a similitudine di quel piccolo instrumento, che voi chiamate l'imbuto, il quale stringendo il liquore, per piccolo canale lo manda poi nel vaso, sicchè punto non se ne sparge di fuori.

§. *Mangiar collo 'mbuto*, *vale Mangiare in fretta*; *modo basso*.

IMENEO. *Lo Iddio delle nozze*; *e si prende per le nozze stesse*. Lat. *hymen*, *hymenaeus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Funerali, imenei, giuochi, spettacoli.

IMITABILE. *Add. Da imitarsi*, *Che si può imitare*. Lat. *imitabilis*. Gr. μιμητός. *Gal. Sist.* 425. Possano derivar effetti non imitabili con nostre artificiali esperienze.

IMITANTE. *Che imita*. Lat. *imitans*. Gr. ὁ μιμούμενος. *Amet.* 18. La spaziosa testa, e distesa, imitante la neve per propia bianchezza, apparisce più bella. *E* 76. Il sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto.

IMITARE. *Fare a somiglianza*, *Contraffare*. Lat. *imitari*. Gr. μιμεῖσθαι. *Fiamm.* 1. 73. Colle fesse unghie imitando uficio di remo, con forte petto vietando il profondo, godè della sua rapina. *M. V.* 8. 103. Di se fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato.

IMITATIVO. *Add. Da essere imitato*. Lat. *imitandus*. Gr. μιμητικός. *But. Purg.* 32. 2. Acciocchè de' buoni si pigli esemplo imitativo.

IMITATO. *Add. da Imitare*. Lat. *imitatus*. Gr. μιμηθείς. *Bocc. vit. Dant.* 49. Acciocchè l'imitatore non paresse diverso dall'imitato (*qui in forza di sust.*)

IMITATORE. *Che imita*. Lat. *imitator*. Gr. μιμητής. *Esp. Salm.* Promise la gloria della sua celestial patria a' suoi imitatori. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E' matto più degli altri, gli altri astringa Imitatori di sue stolte pruove.

IMITAZIONE. *L'imitare*. Lat. *imitatio*. Gr. μίμησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Con una santa imitazione seguite le sue pedate.

IMMACCHIARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella macchia*. Lat. *vepreto se abdere*. *Ar. Fur.* 2. 43. Tutto il paese giorno, e notte scorre, E poi là dentro il rio ladron s'immacchia.

IMMACOLARE, e IMMACULARE. *V. A. Maculare*. Lat. *maculare*. Gr. ῥυπαίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può essere immaculata, e falsificata per la indisperata usanza, o di troppo, o di poco.

IMMACOLATO, e IMMACULATO. *V. L. Add. Senza macula*, *Senza mancamento*, *Intero*, *Buono*. Lat. *purus*, *integer*, * *immaculatus*. Gr. ἀμώμητος. *Lab.* 156. Servata l'anima immaculata, meritarono di divenir compagne a colei nell'eterna gloria, la quale s'erano ingegnate nella mortal vita di somigliare. *Coll. SS. Pad.* Canuti sono gli sentimenti dell'uomo, e l'etade della vecchiezza è la vita immaculata. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 2. E che siam purificati Colla vita immacolata. *Segr. Fior. art. guerr.* 1. 15. E in mentre che la repubblica visse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presunse ec.

IMMACULARE. v. IMMACOLARE.

IMMACULATO. v. IMMACOLATO.

IMMAGINABILE. *Add. Che si può immaginare*. Lat. *cogitabilis*. Gr. νοητός. *Red. esp. nat.* 57. L'ho provata in molte occasioni, ma senza verun frutto, nè pure immaginabile.

IMMAGINAMENTO. *Immaginazione*, *Pensiero*, *Concetto*. Lat. *cogitatio*. Gr. ἐννόησις, φαντασία. *Fiamm.* 3. 3. Rimanendo dal consapevole mio immaginamento beffata. *Com. Purg.* 19. Mostra l'autore il falso immaginamento, che i mortali fanno de' beni temporali. *Cron. Morell.* 226. E se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro me, che contro al tempo. *Stor. Aiolf.* Ripresero loro scudi, e loro spade, avendo l'uno, e l'altro fatto molti immaginamenti.

IMMAGINARE, e IMAGINARE. *Neutr. Figurarsi nella mente qualche concetto*, *Andar vagando coll'animo*, *Pensare*. Lat. *imaginari*. Gr. φαντάζεσθαι, κατανοήσασθαι, ἐνθυμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21. 6. Perchè molte cose divisate seco immaginò. *Lab.* 7. Meco immaginai di costrignerla a trarmi del mondo. *Petr. canz.* 9. 5. Quando primier sì fiso Gli tenni nel bel viso Per iscolpirlo, immaginando, in parte.

§. *In att. signific. vale lo stesso*. *Bocc. g.* 8. *f.* 7. E quantunque varj varie cose andassero immaginando, niun perciò alla verità del fatto pervenne. *Dant. Par.* 13. Immagini chi bene intender cupe, Quel ch' io or vidi, e ritenga l'image. *E appresso*: Immagini quel carro, a cui il seno Basta del nostro cielo e notte, e giorno.

IMMAGINARE. *Sust. Immaginazione*. Lat. *cogitatio*. Gr. νόημα. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl'Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice. *Dant. Purg.* 17. Così l'immaginar mio cadde giuso. *E vit. nuov.* 39. Onde io essendo alquanto riconfortato, conosciuto il malvagio immaginare, risposi loro.

IMMAGINARIAMENTE. *Avverb. Per via d'immaginazione*. Lat. * *imaginariè*. Gr. φανταστικῶς. *Gal. Sist.* 372. Ha per una delle sue basi il detto cerchio annuo, e per l'altra un simil cerchio immaginariamente descritto.

IMMAGINARIO. *Add. D'immaginazione*. Lat. *imaginarius*. Gr. φανταστικός. *S. Bern. lett.* Formati d'alquante cose vere, e immaginarj ricordamenti. *S. Ag. C. D.* Secondo la vista ingannano li sentimenti delli mortali con immaginaria illusione. *Red. Inf.* 152. Chi troppo garoso temesse di qualche immaginaria illusione de' microscopj, potrebbe certificarsi ec.

IMMAGINATIVA. *Potenzia dell'anima*, *la quale dalla rappresentazione dell'obbietto con presta conghiettura cava molte con-*

te considerazioni oltre al rappresentato. Lat. *phantasia*. Gr. φαντασία, φανταστικὴ δύναμις. *Dant. Purg.* 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d' intorno suonin mille tube. *But. Purg.* 9. 1. Senza le sue tre potenze, cioè apprensiva, immaginativa, e memorativa, che sono nel cerebro. *E altrove:* Hanno queste virtù luogo appropiato nel capo umano nella parte dinanzi, cioè nella fronte l' immaginativa, ovvero estimativa.

IMMAGINATIVO, *e* IMAGINATIVO. *Add. Che immagina, Che appartiene all' immaginativa*. *Pass.* 256. Essendo desta, e vegghiando, si muove la fantasía, e la virtù immaginativa. *But. Purg.* 17. 1. La imaginativa potenzia, che è nella sommità del capo, perocchè quella potenzia ha a comporre, dividere, e assimigliare.

IMMAGINATO. *V. A. Sust. Immaginazione, Cosa immaginata*. Lat. *imaginatio*. Gr. φάντασμα. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 4. Amor, la tua ricchezza Sopr' ogni immaginato. *Cron. Morell.* 229. E' quello immaginato, subito mise in esecuzione.

IMMAGINATO, *e* IMAGINATO. *Add. da Immaginare, e Imaginare*. Lat. *excogitatus*. Gr. πεφαντασμένος. *Dant. Inf.* 23. Noi fuggirem l' immaginata caccia. *E Purg.* 9. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Petr. son.* 236. Immaginata guida la conduce. *Segr. Fior. disc.* 2. 30. Fuggire uno immaginato piuttosto che vero pericolo. *Buon. rim.* 43. Onde l' imaginato cammin piglia.

§. *Per Figurato, Dipinto*. Lat. *cælatus, sculptus, pictus*. *Dant. Purg.* 10. Perchè quivi era immaginata quella, Che ad aprir l' alto amor volse la chiave. *E appresso:* Similemente al fummo degl' incensi, Che v' era immaginato, e gli occhi, e 'l naso E al sì, e al nò discordi fensi.

IMMAGINATURA. *V. A. Immaginazione*. Lat. *imaginatio*. Gr. φάντασμα. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 22. Fuor dell' immaginatura Fantasíe mortificate. *E* 7. 7. 14. E fuor dell' immaginatura, Che non mi ci ho trovato. *Fr. Giord. Pred. R.* Tengono quel volto impresso nella immaginatura.

IMMAGINAZIONE. *Lo immaginare*. Lat. *imaginatio*. Gr. φαντασία. *Bocc. nov.* 21. 7. Ed in questa immaginazione fermatosi, ec. se n' andò al monistero. *Lab.* 249. Alquanto di quelle dirò, che a te non poterono esser note nè per veduta, nè per immaginazione. *But. Purg.* 9. 1. Questa visione non fu altro in effetto, che la sua immaginazione. *Coll. SS. Pad.* Non sia occupato nelle immaginazioni delle cose transitorie.

§. *In proverb. si dice l' Immaginazione fa, o non fa caso; e vale L' immaginazione fa, o non fa parere quel, che non è*. *Bern. rim.* 6. Così con questo io mi certificai, Che l' immaginazion non facea caso. *Cecch. Donz. prol.* E perchè, come dicon questi dotti, L' immaginazion fissa fa talora Caso, forse potre' riuscir loro. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più 'l Berni, Che l' immaginazion non faccia caso.

IMMAGINE. *Figura di rilievo, o dipinta; Ritratto*. Lat. *imago*. Gr. εἰκών. *Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l' orazione. *Petr. son.* 58. Pigmalion quanto lodar ti dei Dell' immagine tua.

§. *Per Sembianza, Simiglianza, Apparenza*. Lat. *similitudo, species, exemplar*. Gr. ἰδέα. *Tes. Br.* 1. 6. Il sesto giorno fece Adamo alla immagine, e similitudine sua. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea.

IMMAGINETTA. *Dim. d' Immagine*. Lat. *imaguncula*. *Bocc. Test.* 2. Lascio, e voglio, che una immaginetta di nostra Donna d' alabastro ec. sien date agli operai di san Iacopo di Certaldo.

IMMAGINEVOLE. *Add. Che si può immaginare, Che immagina*. *Amet.* 32. Soletta con immaginevole cura ne' passati studj la memoria non pronta affannava.

IMMAGINEVOLMENTE. *Avverb. Con immaginazione*. Lat. *imaginando*. Gr. φανταστικῶς. *Guid. G.* Per gli studiosi lettor de' libri, siccome elli vissero, immaginevolmente spirito infondono.

IMMAGRIRE. *Divenire magro*. Lat. *macrescere*. Gr. λεπτύνεσθαι. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua salsa fa diseccare, ed immagrire.

IMMALSANIRE. *Render malsano*. Lat. *infirmare*. Gr. ἀσθενῆ ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 25. L' avarizia immalsanío Il discepol d' Elisío. *E* 2. 8. 10. Che fa il cuor da Dio partire, E tua alma immalsanire.

IMMALSANITO. *Add. da Immalsanire*. Lat. *infirmatus*. Gr. ἀσθενής, ἄρρωστος. *Libr. cur. malatt.* Gli truovano le viscere immalsanite.

IMMANITÀ. *V. L. Bestialità, Ferità, Fierezza, Crudeltà*. Lat. *immanitas, crudelitas*. Gr. ὠμότης, ἀστήνεια. *Guicc. stor.* 14. 706. Se con orribile esempio non avanzassero la fiera immanità di Federigo Barbarossa. *E* 17. 28. Abbiamo ardire di dire, che tutte le miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità ec. fieno una piccola parte di quelle. *E appresso:* Una città ec. non sia con tutta immanità distrutta.

IMMANSUETO. *Add. Contrario di Mansueto*. Lat. *ferus*. Gr. ἀνήμερος. *Ar. Fur.* 18. 19. Chi ha visto in piazza rompere steccato, A cui la folta turba ondeggi intorno, Immansueto toro accaneggiato.

IMMANTANENTE, IMMANTENENTE, *e* IMMANTINENTE. *Avverb. Subito, In un tratto*. Lat. *repente, subitò, illico*. Gr. ἐξαίφνης, εὐθύς. *Petr. canz.* 18. 5. E perchè mi spogliate immantenente Del ben, ch' ad ora ad or l' anima sente? *Liv. M.* Tutti s' accordaro di soccorrere immantenente. *Pass. prol.* L' uomo, che mortalmente peccando perde la innocenzia, immantanente senza indugio dee avere ricorso alla penitenza. *Esp. Pat. nost.* Per cosa deliberata, e fatta di male, immantanente si parte. *E altrove:* Il leale amico è medicina di vita, e quando l' uno de' piedi ghiaccia, l' altro l' aiuta immantanente. *Cron. Vell.* 9. Saputa la cagione, immantinente mandò lui, e certi degli altri a me a scusarsi. *Ar. Fur.* 1. 2. 35. Immantinente Data le avría la vita; che li resta.

§. *Per Di presente, Ora, In questo punto; modo antico*. Lat. *nunc*. Gr. νῦν. *Liv. M.* Nè giammai non avremo sì buona cagione, come noi avemo immantanente.

IMMARCESCIBILE. *V. L. Che non può immarcire*. Lat. * *immarcescibilis*. Gr. ἀμάραντος. *Cas. instr. Card. Caraff.* 22. In cielo da Dio d' eterna, ed immarcescibile corona di gloria premiata (*qui figuratam.*)

IMMARCIRE. *Marcire*. Lat. *marcescere*. Gr. μαραίνεσθαι. *Albert.* 37. Che 'l savio uomo non immarcisce unque in ozio, ma talora è l' animo suo più tiepido. *Arrigh.* 67. Ecco non vedi tu con quante sozzure immarcisce questo mondo? *Speron. oraz.* 5. Ed una parte adoperandone, tutte l' altre sue parti lasci in ozio immarcire.

IMMARGINATO. *Add. da Margine; Congiunto, e Appiccato insieme*. Lat. *conjunctus*. Gr. συζευχθείς. *Pecor. g.* 22. *nov.* 1. E dentro al vacuo trovò quasi immarginato col sasso un libro con fogli sottili quasi di legno. *G. V.* 6. 31. 1. E dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Pallad. Febbr.* 17. Quando sarà il pesco bene immarginato ec. vuolsi tagliare.

IMMASCHERARE. *Mascherare; e si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *personam imponere*. *Segn. stor.* 1. 19. Da tai principj mossi certi, tra' quali fu Dante da Castiglione, e molti altri, a immascherarsi ec. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Nè mai più immascheratevi Contro alle serenate. *Gal. Sist.* 250. Solo a guisa di comico mi immaschero da Copernico in queste rappresentazioni nostre.

IMMASCHERATO. *Add. da Immascherare. Mascherato*. Lat. *personatus*. Gr. πρόσωπον ὑποδεδυκώς. *Cant. Carn.* 432. Donne, tutti costoro immascherati ec. Son della città nostra Giovani tutti, e vostri innamorati. *Cecch. Dot.* 4. 6. Queste due mi han fatto Oggi ire immascherato. *Buon. Fier. intr.* 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati. *E* 4. 4. 21. Festevoli, e bizzarri in varie guise Travisate sì spesso, e immascherate.

§. *Per metaf.* *Cecch. Mogl.* 2. 1. M' accorsi io del proceder suo immascherato, e finto.

IMMASTRICIARE. *Impiastrare con mastrice*. Lat. *illinire*. Gr. ἐπιχρίειν.

§. *Per Impiastrare*. Lat. *illinire*. Gr. ἐπιχρίειν. *Pallad. Agost.* 11. Immastriciando le giunture con calcina viva mischiata con olio.

IMMATERIALE. *Add. Non materiale*. Lat. *absque materia*. Gr. ἄϋλος. *Fior. S. Franc.* 185. Sarai difeso dalli maligni, e sottili assalimenti delli tuoi inimici materiali, e immateriali. *Circ. Gell.* 7. 161. L' uomo è composto di due nature, una corporea, e terrestre, e l' altra celeste, e divina, coll' una delle quali egli è simile alle fiere, e coll' altra a quelle sostanze immateriali, che volgono i cieli. *E* 10. 240. Sebbene conoscono ancora le forme materiali, le riguardano nelle spezie immateriali, ch' eglino hanno in loro stessi.

IMMATERIALMENTE. *Contrario di Materialmente*. *Circ. Gell.* 10. 244. Egli è ben vero, che cava queste sue cognizioni dalle sue imagini, che sono nella fantasía immaterialmente.

IMMATURO. *Add. Non maturo*. Lat. *immaturus*. Gr. ἄωρος, ἀπέπαντος. *Rim. ant. Guitt.* 90. Non affrettar l' immatura partita. *Fir. As.* 154. Belle opere son queste per certo ec. congiugnersi con sì ignobil femmina a' suoi illeciti, e immaturi abbracciamenti.

IMMEDIATAMENTE. *Avverb. Senza mezzo*. Lat. *statim*, * *immediatè*. Gr. ἀμέσως. *Bocc. vit. Dant.* 40. Da quelli poi immediatamente vegnendo all' opere degne di nota compilate da esso nel tempo suo. *Com. Purg.* 11. Quello che innanzi immediatamente la sustanzia dell' anima. *But.* Più risplende la bontà di Dio nelle cose immediatamente da lui, che nell' altre, e più vi mette del suo lume, e del suo splendore.

IMMEDIATE. *V. L. Avverb. Immediatamente*. Lat. *statim*, * *immediatè*. Gr. ἀμέσως, ἐξαίφνης. *Fir. As.* 249. Laonde eglino serratomi immediate addosso gli usci, e le finestre, si deliberarono tenermi assediato quivi dentro. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Seguitano immediate quelle cose, senza le quali si può ben vivere, ma in guisa però, che sarebbe meglio il morire. *Bern. Orl.* 1. 7. 6. Immediate i suoi gli sono intorno. *E* 2. 6. 48. La rocca immediate ne fu piena.

IMMEDIATO. *Add. Senza altro di mezzo; ed è propriamente termine delle scuole*. Lat. * *immediatus, proximus*. Gr. ἄμεσος. *Fior. S. Franc.* 116. Fra le quali n' ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacre sante stimate. *Dant. Conv.* 8. Così è conchiuso ciò, che si promise nel principio del capitolo dinanzi a questo immediato. *E* 90. Quel, ch' è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo informatore. *Sagg. nat. esp.* 36. Imperciocchè la cagione immedia-

mediata, che pigne ec. non è altrimenti il peſo di quella ſopraſtante aria ec.

Immedicabile. *Add. Da non poterſi medicare, Incurabile.* Lat. *immedicabilis.* Gr. ἀνίατος. *Pecor. g. 23. nov. 2.* Cruciato il giorno, e la notte di una immedicabile idropiſía. *Fir. Aſ. 294.* Cruciato il giorno, e la notte da una immedicabile idropiſía, e da mille altri dolori, avea deſiderio, la mercè della morte, uſcir di tante fatiche. *Taſſ. Am. 2. 1.* E pur ſa tanto gravi, e sì mortali, E così immedicabili le piaghe!

Immegliare. *Divenir meglio, Migliorare.* Lat. *meliorem fieri.* Gr. βελτιοῦσθαι. *Dant. Par. 30.* Chinandomi all' onda, Che ſi deriva, perchè vi s' immegli. *But. ivi:* Perchè vi s' immegli, cioè acciocchè vi ſi diventi migliore.

Immelare. *Dar ſapore del mele, Sparger di mele.* *Iac. Sold. ſat. 1.* Senti l' amaro, che ogni dolce inſiela, Onde ſoſpiri in van per quelle ghiande, Il cui ſapor ſol innocenza immela.

Immelato. *Add. da Immelare.* Lat. *dulcis, ſuavis.* Gr. γλυκύς, ἡδύς. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce immelata ſua bocina.

Immelatura. *Lo immelare.* *Libr. cur. malatt.* Poſſono bere l' acqua fatta dolce con moderata immelatura.

Immemorabile. *Add. Da non poter capirſi, nè conſervarſi nella memoria.* Lat. *immemorabilis.* Gr. ἀμνημόνευτος. *Vit. Plut.* E queſto tale ardire nudrì Ceſare ne' cuori de' ſuoi per le ſue immemorabili corteſíe.

Immenſamente. *Avverb. Con immenſità.* Lat. *infinitè.* Gr. ἀπείρως. *Gal. Siſt. 375.* Sopra la sfera ſtellata non ve n' è altra immenſamente più remota.

Immensità, immensitade, e immensitate. *Aſtratto d' Immenſo.* Lat. *immenſitas.* Gr. ἀμετρία. *Fr. Iac. T. 2. 23. 14.* Tu ci offendi quì la fede Di gir tanto ſpeculando, E la ſua immenſitate Così girla abbreviando. *E 2. 23. 16.* A me pàr che ſapienza In tal fatto è ingiuriata, Della ſua immenſitade Sì averla abbreviata. *Fr. Giord. Pred. R.* Conſiderate colla mente la immenſità del cielo.

Immenso. *Add. Di ſmiſurata grandezza.* Lat. *immenſus.* Gr. ἄμετρος. *Dant. Purg. 27.* E pria, che 'n tutte le ſue parti immenſe Foſſe orizzonte fatto d' un aſpetto. *Bern. Orl. 1. 11. 41.* Innanzi agli altri Sacripante ardito Fea prove, e colpi orribili, ed immenſi. *Buon. rim. 68.* Per eſſer manco, alta ſignora, indegno Del don di voſtro immenſa corteſía, Con alcun merto ebbe deſire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno.

Immergere. *Attuffare.* Lat. *immergere, mergere.* Gr. ἐμβαπτίζειν, ἐμβάπτειν. *Libr. cur. malatt.* Piglia un pezzetto di riobarbaro, immergilo nell' acqua piovana, tienvelo immerſo quattro ore, ma prima di immergerlo, ec. *Sagg. nat. eſp. 10.* In eſſa (*acquarzente*) ſi immergerà un termometro di cento gradi. *Ruc. Ap. 216.* Deh meco i labbri tuoi ec. Immergi dentro al liquido criſtallo.

§. *Per metaf. Circ. Gell. 7. 175.* La temperanza è uno abito elettivo fatto con retta ragione, il quale fa che colui, che lo ha, non ſi altera, o muove troppo per le coſe, che gli diſpiacciono, e non ſi immerge troppo nel diletto di quelle, che gli piacciono. *Varch. ſtor. 12. 467.* Ancorachè non tralaſciaſſe i piaceri nè della caccia, nè de' balli, nè degli amori, ne' quali era piuttoſto profondato, che immerſo.

Immeritamente. *Avverb. Contrario di Meritamente.* Lat. *immeritò.* Gr. ἀναξίως. *Bocc. nov. 25. 7.* Non immeritamente ardirò di porgere i prieghi miei alla voſtra altezza. *Fir. Aſ. 310.* Nè potendo il buon fratello ſopportare il grieve dolore, che egli ſi aveva preſo della efferatiſſima morte della povera giovane ſorella, così immeritamente donatale ec. egli cadde in una grandiſſima malattía.

Immeritevole. *Add. Indegno, Non meritevole.* Lat. *indignus.* Gr. ἀνάξιος.

Immerito. *Add. Indegno, Immeritevole.* Lat. *indignus.* Gr. ἀνάξιος. *M. V. 7. 24.* Tu immerito del preclariſſimo nome del ſanto Imperio ti fai Vicario, del quale noi fedeli vicarj ci confeſſiamo.

Immersione. *L' immergere.* Lat. *merſio, immerſio.* Gr. βαπτισμός, ἔμβαμμα. *Sagg. nat. eſp. 42.* Il quale (*bicchiere*) pieno d' argento vivo ſia vaſo d' immerſione alla canna. *E 102.* Acciocchè la prima immerſione veniſſe a farſi coll' aria già dilatata, e rara.

Immerso. *Add. da Immergere.* Lat. *immerſus.* Gr. βαπτισθείς. *Libr. cur. malatt.* Tienvelo immerſo quattro ore. *Sagg. nat. eſp. 2.* Lo coſtrigne a più, o men ſollevarſi dentro la canna immerſavi. *E 31.* Serrata queſta, ſi fori l'altra veſcica ec. ſotto il livello ſtagnante ec. dell' argento vivo, dove ſta immerſa la canna.

§. *Per metaf. Serd. ſtor. 7. 253.* Coſtoro paſſarono di notte il canale, e ſe aveſſero toſtamente meſſo mano all' impreſa, arebbono potuto trovare i nimici immerſi nel ſonno, e ammazzargli al buio. *Circ. Gell. 7. 162.* Tu ſtai tutto 'l giorno penſoſo ec. coll' animo tanto immerſo ne' penſieri, che tu mi rappreſenti quaſi un corpo ſenz' anima.

Immezzare, e immezzire. *Colla z aſpra, Divenir mezzo.* Lat. *molleſcere, mollem fieri.* Gr. μαλακίζεσθαι. *Cr. 5. 20. 10.* Ed imperò ſi dee fare, che (*le pere*) s' immezzino, e laſcino l' aſprezza. *E 6. 21. 3.* I cocomeri ſon migliori quando ſon maturi, la qual coſa ſi conoſce quando immezzano, e diventano più leggieri.

Immiare. *Divenir meco una coſa ſteſſa, Penetrar nel mio penſiero.* *Dant. Par. 9.* Già non attendere' io tua dimanda, S' io m' intuaſſi, come tu t' immíi. *But. ivi:* Inluiare, intuare, e immiare ſono verbi fatti dall' autore, e formati da' pronomi lui, me, e te. Inluiare è intrare in lui, immiare è intrare in me, intuare è intrare in te.

Immillare. *Creſcere a migliaia, Multiplicare.* Lat. *multiplicari, augeri.* Gr. πληθύνεσθαι, αὐξάνεσθαι. *Dant. Par. 28.* Ed eran tante, che 'l numero loro Più, che 'l doppiar degli ſcacchi s' immilla. *But. ivi:* S' immilla, cioè creſce in più migliaia.

Imminente. *Add. Che ſopraſta.* Lat. *imminens.* Gr. ἐνεστώς. *Fiamm. 7. 54.* E ſe a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andava egli cercando. *Fir. Aſ. 161.* Libera oggimai la ſtanca ancilla tua dalla tema dello imminente pericolo. *E 289.* Parve con veloci paſſi, che egli fuſſe da fuggire la imminente tempeſta della incrudelita fortuna.

Imminentissimo. *Superl. d' Imminente.* *Segn. Mann. Lugl. 24. 3.* L' aſpettazione di quel giudizio, che ſi vedranno non lontano come ora, ma imminentiſſimo, gli colmerà di terrore.

Imminenza. *Aſtratto d' Imminente.* Lat. *imminentia.* Gr. ἐπίστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non ſi accorgono della imminenza del pericolo, e del danno.

Immirrato. *V. A. Add. Mirrato.* Lat. *myrrhâ conditus.* *Pallad. Novemb. 1.* Imbagnandole con acqua immirrata, diventano di buona cucina.

Immisurabile. *Add. Che non ſi può miſurare.* Lat. *immenſurabilis.* Gr. ἄμετρος. *Dant. Conv. 99.* Che 'l punto per la ſua indiviſibilità è immiſurabile, e il cerchio per lo ſuo arco è impoſſibile a quadrare perfettamente.

Immobile. *Add. Senza moto, Che non può muoverſi.* Lat. *immobilis.* Gr. ἀκίνητος. *Bocc. nov. 28. 16.* Levar volendola, e immobile trovandola ec. lei eſſer la Salveſtra, e morta conobbero. *Lab. 27.* Quivi immobile, e ſoſpeſo trovandomi, mi parve per lungo ſpazio dimorare. *Dant. Purg. 19.* Tanto ſtaremo immobili, e diſteſi. *Petr. ſon. 73.* E le virtù, che l' anima comparte, Laſcian le membra quaſi immobil pondo.

§. *Immobile, ſi dice di Caſe, Poderi, e ſimili beni, che anche ſi dicono Stabili.* Lat. *bona immobilia.* *Guid. G. 66.* Non fue alcuno, il quale abbondaſſe di tante poſſeſſioni di coſe immobili.

Immobilità, immobilitade, e immobilitate. *Aſtratto d' Immobile.* Lat. *immobilitas.* Gr. ἀκινησία. *Com. Purg. 7.* Quì tocca, come è detto di ſopra, la immobilità dell' anima umana. *Gal. Siſt. 262.* Concluda il moto dover eſſer del ſole, ec. e l' immobilità della terra.

Immobilmente. *Avverb. Con immobilità, Saldamente, Fermamente, Senza muoverſi.* Lat. *firmiter, firmè.* Gr. στερεῶς. *Teol. miſt.* Niuna altra coſa aſpetta, ſtando immobilmente alla porta. *S. Bern. lett.* Staſſi adunque immobilmente nella ſua infermería. *S. Agoſt. C. D.* Certo, che quello, che è ſcritto una volta ha parlato Iddio, s' intende immobilmente, cioè incommutabilmente ha parlato.

Immoderanza. *Contrario di Moderanza; Incontinenza.* Lat. *incontinentia.* Gr. ἀκράτεια. *Vinc. Mart. lett. 70.* Dee moderare le paſſioni, e le immoderanze delli ſuoi creati.

Immoderatamente. *Avverb. Senza moderazione, Iſmoderatamente.* Lat. *immoderatè.* Gr. ἀμέτρως. *But. Inf. 33. 1.* Quando immoderatamente ſi riprende la coſa, ch' è ſtata immoderata. *E Par. 8. 1.* Queſti ebbe un figliuolo, lo quale amava immoderatamente.

Immoderatissimamente. *Superl. d' Immoderatamente.* *Guicc. ſtor. 13. 634.* A' quali era ſtato neceſſario accreſcere ciaſcun meſe immoderatiſſimamente i pagamenti.

Immoderato. *Add. Senza modo, Smoderato, Senza termine.* Lat. *immoderatus, intemperans.* Gr. ἄμετρος, ἀκρατής. *But. Purg. 19. 1.* Intendea a trattare ingiumai dell' amore immoderato. *Annot. Vang.* La lingua, ch' è placabile, è legno di vita, e quella, ch' è immoderata, e ſcoſtumata abbatte lo ſpirito. *Declam. Quintil. C.* Sempre la femmina è d' immoderato affetto. *Vinc. Mart. lett. 4.* Conoſco, che dalla bontà, e prudenza voſtra l' immoderato mio deſiderio ſarà corretto.

Immodestamente. *Avverb. Contrario di Modeſtamente.* Lat. *immodeſtè.* Gr. ἀκόσμως. *Varch. ſtor. 4. 89.* Gli diſſe ec. immodeſtamente villanía, e più immodeſtamente lo minacciò.

Immodestia. *Contrario di Modeſtia; Sfacciataggine.* Lat. *immodeſtia.* Gr. ἀκοσμία, ἀφροσύνη.

Immodestissimo. *Superl. d' Immodeſto. Senza punto punto di modeſtia.* Lat. *immodeſtiſſimus.* Gr. ἀφρονέστατος. *S. Ag. C. D.* Gl' immodeſtiſſimi ſpiriti gli hanno meſſo in cuore per ingannare le menti umane.

Immodesto. *Add. Contrario di Modeſto.* Lat. *immodeſtus.* Gr. ἄφρων. *Capr. Bott. 4. 78.* Aveva fatto un poema, che poteva ſimigliarſi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce, e mille altre coſe ancora più immodeſte, e più ſcoſtumate.

Immolare. *V. L. Sacrificare.* Lat. *immolare, ſacrificare.* Gr. θύειν, καθιερόειν. *Fior. Ital. D.* Se noi immolaſſimo gli animali, gli quali adorano gli Egizj, egli ci lapiderebbono.

Immolato. *Add. da Immolare.* Lat. *immolatus.* Gr. τεθυμένος.

θυμένος. *Omel. S. Greg.* Perocchè allotta il sacrificio è immolato, ed è vivo.

IMMOLLAMENTO. *Lo 'mmollare*. Lat. *mador*, *aspersio*. Gr. δίασις, ἀπόβρεγμα. *Cr. 2. 13. 10.* Noi ancora vedemo seccar molte piante, quando il letame secco, e non ben corrotto sarà posto appresso di loro, se non s' aiutano, o provveggono di molto umido acqueo per continuazione d' immollamento. *Mor. S. Greg.* E l' aspersione, cioè lo immollamento del sangue, lo quale parla meglio, che quel d' Abel.

IMMOLLARE. *Far l' effetto, che fa l' acqua saduta, o gittata sopra le cose; Bagnare*. Lat. *madefacere*. Gr. διυγραίνειν, βρέχειν. *Tes. Br. 3. 5.* Se tu vogli provare, se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immolleralla bene d' acqua dolce, e poi se ell' è tenace, o viscosa, sappi, ch' ell' è grassa. *Dant. Inf. 12.* O cieca cupidigia, o ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell' eterna poi sì mal c' immolle. *But. ivi:* C' immolle, cioè ci bagni. *Pallad.* Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi immolla di quella l' aratolo.

§. I. *Ogni acqua immolla; proverb. che si dice per dinotare che Per poca, o cattiva, che si sia una cosa, può ad ogni modo l' uomo servirsene, avendo necessità.*

§. II. *Pure in proverb. Ogni acqua lo immolla, si dice di Chi è in istato, o in termine, che ogni minima cosa gli apporti danno.*

IMMONDISSIMO. *Superl. d' Immondo*. Lat. *immundissimus*. Gr. ῥυπαρώτατος. *Mor. S. Greg.* Sono atterrati, ed imprigionati da quelli immondissimi spiriti. *S. Ag. C. D.* Destando gli cultivatori al culto loro con immondissimi studj. *E altrove:* Questa placazione di cotali Dii ec. svergognatissima, nequissima, e immondissima ec. levò.

IMMONDIZIA. *Sporcizia, Bruttura, Schifezza*. Lat. *immunditia*. Gr. ῥύπασμα, μίασμα. *Bocc. Introd. 4.* Fu da molte immondizie purgata la città. *Red. Ins. 19.* Per salvar la state (*le carni*) da quest' immondizia le ripongono nelle moscaiuole.

§. *Per metaf. Vituperio, Disonestà, Vizio*. Lat. *vituperium*, *vitium*. *Mor. S. Greg.* Fuggì il male a manifestare a' suo' eletti ogni immondizia.

IMMONDO. *Add. Impuro, Bruttato, Lordo; e si dice per lo più per metaf. di vizj, e di peccati*. Lat. *immundus*, *impurus*. Gr. μιαρός, ἀκάθαρτος. *Cavalc. Specch. cr.* E quantunque si sentano lordi, e immondi, presumono di conversar con gli buoni. *Dant. Inf. 7.* Dovre' io ben riconoscere alcuni, Che furo immondi di cotesti mali. *G. V. 12. 108. 1.* Nel cospetto del quale la luna non risprende, le stelle tralucono, e immonde sono. *Arrigh. 63.* Perchè desideri le bruttezze del mondo? lo immondo mondo quali cose monde ti darà? *E 67.* Di' altresì quello, di che io bene mi ricordai di sopra: il mondo immondo, che cose monde darà. *Guid. G. 7.* Le loro risposte procedevano da spiriti immondi, che nelle dette immagini rispondevano.

IMMORTALARE. *Fare immortale*. Lat. *immortalem reddere*. Gr. ἀθανατίζειν. *Car. lett. 1. 22.* Non sarebbe gran fatto ec. che Michelangelo nell' un modo, e nell' altro l' immortalasse.

§. *E neutr. pass. vale Farsi immortale*. Lat. *immortalitati se commendare*. Gr. ἑαυτὸν ἀθανατίζειν. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 101.* Io non curo per voi d' immortalarmi.

IMMORTALE. *Add. Non sottoposto alla morte; contrario di Mortale*. Lat. *immortalis*. Gr. ἀθάνατος. *Bocc. nov. 98. 26.* Che ciò, che s' adopera da' mortali, sia degl' Iddii immortali disposizione, e provvedimento. *Dant. Inf. 2.* Tu dici, che di Silvio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. *Petr. canz. 5. 5.* E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo.

IMMORTALITA', IMMORTALITADE, e IMMORTALITATE. *Astratto di Immortale*. Lat. *immortalitas*. Gr. ἀθανασία. *Mor. S. Greg.* Quando la nostra mortalità sarà pervenuta nella immortalità della nostra gloria. *Cavalc. Med. cuor.* Non è da pianger quella morte, alla qual seguita immortalità. *Fr. Iac. T. 4. 28. 15.* Per darmi viva immortalitade. *Capr. Bott. 2. 33.* Non potendo spegner mai nell' animo loro un certo stimolo della ragione, e un certo appetito, e conoscimento della immortalità.

IMMORTALMENTE. *Avverb. Senza morire, Sempiternamente*. Lat. *immortaliter*. Gr. ἀθανάτως. *Mor. S. Greg.* E per brievemente dire, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. *S. Grisost.* Il quale liberamente, immortalmente, e felicemente signoreggia lo cielo, e la terra.

IMMOSCADARE. *Profumar di moscado.*

§. *Per Profumare d' odore generalmente*. Lat. *odore perfundere*. Gr. ὀδωδη ποιεῖν, ἀρωματίζειν. *Tratt. gov. fam. 23.* Non temo, che diventi Genovese, lo studio delle quali è immoscadare la via, donde vanno.

IMMOTO. *Add. Che non si muove*. Lat. *immotus*. *Dant. Par. 25.* Pur come sposa tacita, ed immota. *Petr. cap. 7.* Ovunque fosse stabile, ed immota. *Fir. As. 102.* Veggendolo spenzoloni, ed immoto ec. ella il fece tombolare a capo di sotto. *Bern. Orl. 2. 13. 41.* E stava immoto a guisa d'uom defunto.

IMMUNE. *Add. Che ha immunità, Esente*. Lat. *immunis*. Gr. ἀτελής. *Fr. Iac. T. 5. 29. 10.* Gli par molta gran briga Di non essere immune Dal guardar più in giune. *Bern. Orl. 2. 16. 1.* Gli error, che ci fa far l' ira, e lo sdegno, Hanno (a parlar così) più dell' immune. *Varch. Lez. 444.* Sono questi corpi puri, e semplici, immuni, e esenti da ciascuna alterazione.

IMMUNITA', IMMUNITADE, e IMMUNITATE. *Esenzione*. Lat. *immunitas*. Gr. ἀτέλεια. *G. V. 10. 5. 1.* E fu fatta certa immunità, e grazia a quale terrazzano vi risacesse casa. *M. V. 3. 61.* Dopo lunga discettazione, e combattimento di cittadini, e d' immunità di privilegio, che aveva ser Francesco.

IMMUTABILE. *Add. Che in nulla guisa si muta, o può mutarsi*. Lat. *immutabilis*. Gr. ἄτρεπτος, ἀμετάθετος. *G. V. 12. 108. 10.* L' amor nostro, e degli altri della casa reale devoti, crescerà, e sarà immutabile. *Amet. 89.* Questo le sia immutabile, e perpetuo infino negli ultimi secoli. *Sagg. nat. esp. 42.* Notisi, che il punto R, è termine fisso, ed immutabile di tutte le altezze de' cilindri.

IMMUTABILITA', IMMUTABILITADE, e IMMUTABILITATE. *Astratto d' Immutabile*. Lat. *immutabilitas*. Gr. ἀτρεψία. *Mor. S. Greg.* La durezza dell' anima peccatrice si muove dalla immutabilità della sua ostinazione. *Boez. Varch. 4. 6.* Se questo ordine le cose mutevoli, e che per altro mattamente discorrerebbero, colla sua immutabilità freni, e costringa. *Gal. Sist. 42.* Non avrebbe almeno dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna argomentata l' immutabilità.

IMMUTABILMENTE. *Avverb. Con immutabilità, Senza mutarsi*. Lat. *immutabiliter*. Gr. ἀτρέπτως. *Guid. G.* Con alcun fusto, o penna immutabilmente s' opponga. *S. Ag. C. D.* Imperia, e adopera invisibilmente, ed immutabilmente, e incorporalmente.

IMMUTARE. *Commutare, Tramutare, Permutare*. Lat. *permutare*. Gr. μεταβάλλειν. *D. Gio: lett. 5.* Soltanto l' arò a immutare della sorta di vivi in quella de' morti.

IMMUTATO. *Add. da Immutare*. Lat. *immutatus*. Gr. μεταβληθείς. *Segn. anim. 2. 122.* Talora si dice di sentir di vedere quando l' occhio è immutato dal colore.

IMMUTAZIONE. *Immutabilità, Stabilità*. Lat. *constantia*, *firmitas*. Gr. βεβαιότης, στερεότης. *S. Grisost.* Così per alcuna similitudine dico, fia la immutazione de' santi. *Segn. anim. 2. 122.* Quando dopo l' immutazione del sensorio il senso giudica d' esso sensibile ricevuto nello strumento.

IMO. *Sust. Non ha il numero del più, significa Parte inferiore, Fondo; ed è contrario a Sommo*. Lat. *pars ima*, *imum*. Gr. τὸ ὕστατον. *Dant. Inf. 18.* Così da imo della roccia scogli Moven, che ricidean gli argini, e i fossi. *E 29.* Che dello scoglio l' altra valle mostra, Se più lumi vi fosse, tutto ad imo. *E Par. 30.* E come clivo in acqua di suo imo Si specchia. *Petr. cap. 9.* A lui fu destinato, onde da imo Perdusse al sommo l' edificio santo. *Dittam. 1. 4.* E so ancor, ch' io non sarò lo primo, Nè 'l deretan, che dee far questa via, Che tutti ne convien tornar all' imo.

§. *Da imo a sommo, e A imo a sommo, posti avverbialm. vagliono Da basso ad alto; e figuratam. In tutto, e per tutto, Totalmente*. Lat. *ex imo ad summum*, *omnino*. Gr. ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς, πάντως. *Fir. disc. an. 36.* La buona donna presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ec. se n' andò alla stanza dove il giovanetto addormentato giacea. *Buon. Tanc. 1. 1.* Che mi sgomini tutto a imo a sommo.

IMO. *Add. Basso*. Lat. *imus*. Gr. ὕστατος, κατώτατος. *Petr. son. 113.* In alto poggio, in valle ima, e palustre. *But. Par. 1. 2.* Produsse la terra di niente nella sua grandezza, e nella sua gravità, acciocchè tenesse la parte ima. *Ar. sat. 1.* Che se tu non la fai, che fei de' primi Di sangue, e di ricchezze in la tua terra, Non la faran già quei, che son degl' imi.

IMPACCIAMENTO. *Impaccio*. Lat. *molestia*, *impedimentum*. Gr. ἐγκλεισμός, βαρύτης. *Liv. M.* Più n' avrebbono avuto d' impacciamento, che d' aiuto. *Tes. Br. 2. 35.* Che se non avesse in sulla faccia della terra niuno impacciamento, sicchè uno uomo potesse andare per tutto, certo egli anderebbe dirittamente intorno alla terra.

IMPACCIARE. *Neutr. pass. Pigliar cura, o briga, Travagliarsi, Intromettersi*. Lat. *sese immiscere*. Gr. ἑαυτὸν ἐμπλέκειν. *Bocc. nov. 14. 6.* Non s' impacciò d' investire altrimenti i suoi denari. *E nov. 48. 7.* Nastagio, non t' impacciare, lascia fare a' cani, ed a me quello, che questa malvagia femmina ha meritato. *E nov. 76. 4.* Non v' impacciate, che io nol farei mai. *E nov. 98. 28.* Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s' impaccino. *Lab. 195.* Infino a' fornaciai a cuocer gusci d' uova ec. n' erano impacciati. *Maestruzz. 2. 41.* Se compra, o vende in nome dello scomunicato, non è da impacciarsi con lui. *Libr. Son. 108.* Questo consiglio al dito legherai, Non t' impacciar con medici, o notaj. *E 131.* Chi con ladri s' impaccia, Con esso lor non s' ha nessun buon patto. *Bern. Orl. 2. 22. 44.* E mai più d' impacciarsi gli giurava Della figliuola del Re Stordilano.

§. I. *Per Involgere, Inviluppare, Intrigare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass. come mostran gli esempli*. Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Bocc. nov. 17. 28.* Credendosi al suo piacer soddisfare mirandola, se stesso miseramente impacciò. *Tes. Br. 5. 24.*

5. 24. E perchè non le puote tagliare, sì vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non ne puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare. *Amm. ant.* 30. 1. 9. Il corpo triema, la lingua s' impaccia, la faccia s' infiamma, inasprìscono gli occhi. *Mor. S. Greg.* Quegli, che passa per la maglia della rete, s' impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. *Dant. Purg.* 11. Si torse sotto 'l peso, che lo 'mpaccia. *G. V.* 9. 28. 1. Ma poi ogni mercatanzia, che si trovò in Genova in nome de' Fiorentini, fu impacciata per la corte dello 'mperadore (*cioè fattane rappresaglia*)

§. II. *Per Impedire, Dar noia.* Lat. *impedire, turbare, impedimento esse.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Bocc. nov.* 63. 12. Perchè altri non c' impacciasse, quì ci serrammo. *E nov.* 72. 11. E forse quando io ci tornassi, ci sarebbe chitchessia, che c' impaccerebbe. *Varch. Ercol.* 17. Servirsene a quello, che elle (*parole*) sono buone, e per quello, che furono trovate non ad impacciare inutilmente, e bene spesso con danno se, e altrui.

§. III. *Per Ingombrare, Occupar luogo.* Lat. *occupare, complere.* Gr. ἐπέχειν, καταλαμβάνειν. *Cr.* 1. 6. 10. Prendi guardia di non lasciar crescere in alto i pedali ec. perchè fuor di ragione impaccerebbon la corte. *Buon. rim.* 54. Amor la morte a forza Del pensier par mi scacci, E intempestivo impacci L' alma, che senza saría più contenta.

IMPACCIATIVO. *Add. Atto ad impacciare.* *Tratt. gov. fam.* 24. Sentendo quelle riscaldar la carne, o generar troppo sonno, o fummi impacciativi del caldo spirituale.

IMPACCIATO. *Add. da Impacciare.* Lat. *impeditus, intricatus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Dant. Inf.* 22. E noi lasciammo lor così 'mpacciati. *E Purg.* 21. Mi travagliava, e pungémi la fretta, Per la 'mpacciata via. *Petr. uom. ill.* Torno alla diritta via per impacciato, e faticoso sentiero. *Bocc. nov.* 75. 8. Io ci pur verrò tante volte, che io non vi troverrò così impacciato (*cioè occupato*) *Dial. S. Greg. M.* Conciossiacosachè e' fosse un uomo impacciato degli fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni terreni. *Galat.* 18. E tengono impacciata tutta la brigata (*cioè impedita, a disagio, in incomodo*)

§. *In modo proverb. Essere più impacciato, che un pulcin nella stoppa, vale Non saper risolversi, nè cavar le mani di ciò, che uno ha da fare, Esser dappocò.* Lat. *inertem esse, inertiâ laborare.* *Alleg.* 238. Io era, come grossolan, che io sono, più impacciato, che un pulcin nella stoppa.

IMPACCIATORE. *Che impaccia, Che dà impacci.* *Fr. Giord. Pred. R.* Sì era un fastidiosissimo impacciatore di tutti coloro, che lo conversavano.

IMPACCIO. *Noia, Impedimento, Fastidio, Briga, Intrigo.* Lat. *molestia, impedimentum.* Gr. δυσχέρεια, ἀνία. *Bocc. nov.* 12. 7. Ed in quello ec. entrato, senza darsi altro impaccio albergò. *E nov.* 81. 15. Lodando Iddio, che dallo 'mpaccio di costoro tolta l' avea. *G. V.* 6. 87. 2. Non poteano aver altro, che briga, e danno, ed impaccio. *Petr. son.* 104. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d' impaccio. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciando, e rifiutando gl' impacci del mondo. *Cas. lett.* 65. Non avendo sua Santità che far con esso noi più che pochissimo, non si dovría pigliare impaccio di voler far concludere i nostri disegni prima, o poi.

§. *Darsi gl' impacci del Rosso, vale Pigliarsi le brighe, che non ci toccano.* Lat. *aliena negocia sponte curare.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι περὶ τῶν ἀλλοτρίων. *Salv. Granch.* 1. 3. Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più, che la parte, e a darmi degl' impacci Del Rosso? *Alleg.* 77. Componendo questo sonetto, il quale io vi mando, perchè leggendolo nella camerata vi ridiate tanto di me, quanto io mi do gl' impacci del Rosso a credenza.

IMPADRONIRE. *Far padrone.* Lat. *dominum facere, possessionem tradere.* Gr. κράτος παραδοῦναι. *Tac. Dav. stor.* 2. 272. La fortuna per giuoco l' impadronì, colle forze di mare, di quasi tutta Italia.

§. I. *Impadronirsi neutr. pass. vale Farsi padrone, Occupare.* Lat. *potiri, obtinere.* Gr. κρατεῖν, κρατύνεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 364. Cacciati gli abitatori, s' impadronirono di quelle terre, e fecervi città, e 'l tempio. *Segn. stor.* 2. 70. Acciocchè i Saracini non s' impadronissero degli armamenti.

§. II. *Per metaf. Impossessarsi, Intender bene alcuna cosa.* *Gal. Sist.* 344. Non mi sono interamente impadronito della materia del discorso fatto dal signor Salviati.

IMPADRONITO. *Add. da Impadronire.* Lat. *potitus.* Gr. σχὼν, καθικόμενος.

IMPADULAMENTO. *Lo impadulare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

IMPADULARE. *Da padule, che è lo stesso, che Palude; Diventare, e farsi paduli.* Lat. *paludem fieri.* Gr. λίμνην γίνεσθαι. *Com. Inf.* 14. Poi s' impádulano, e fanno uno stagno, detto Cocito, cioè pianto, e gemito. *G. V.* 10. 156. 1. Non s' avvidono, che il detto prato fosse affossato, e impadulato dintorno.

IMPADULATO. *Add. da Impádulare.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non si può seminare il grano negl' impadulati campi, e quello impadulamento lo vieta.

IMPAGLIATO. *Add. Coperto, o Mescolato con paglia.* Lat. *paleatus.* Gr. ἀχυρώδης. *Cr.* 5. 19. 11. E tagliato via quello, che avanzerà di fuori, si prenda loto impagliato, e copirrai il detto luogo. *Pallad.* Imbiuta la scorticatura con terra bianca, ovvero con altro loto impagliato.

§. *Grano bene, o male impagliato, si dice quando egli è o spesso, o rado di paglia.*

IMPALANDRANATO. *Add. Vestito di palandrana.* Lat. *gausapatus.* *Ambr. Furt.* 3. 11. Ma, ecco il maestro impalandranato.

IMPALARE. *Uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra.* *Stor. Eur.* 5. 101. E (per quanto se ne vede ancora in Procopio) non contenti di ammazzare gli uomini semplicemente, furono i primi, che cominciarono ad impalargli, come a' dì nostri s' usa tra' Turchi, benchè di rado. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Come quel, ch' ha d' altra morte sospetto, O d' esser da' cavalli strascinato In quattro parti, o d' essere impalato. *Lasc. rim. madrigalesf.* 39. Altri pensan, che 'l Turco passi il mare, E ch' ei venga a impalare Chi non vorrà la fede rinnegare.

IMPALATO. *Add. da Impalare.* *Ciriff. Calv.* 1. 18. Che le sue membra già tanto leggiadre Eran più secche, che impalata botta. *Malm.* 1. 31. Ferma impalata quivi come un cero, Fissando in loro il guardo (*quì vale Ritta, o Diritta*)

IMPALAZIONE. *Lo 'mpalare.* *Bern. rim.* 1. 26. Anch' io trovar vorrèmi A così gloriosa impalazione.

IMPALAZZATO. *Add. Fatto a foggia di palazzo.* *Tratt. gov. fam.* 83. Usare cibi al corpo dilettosi, vestimenti fini, e case impalazzate.

IMPALCARE. *Mettere, o Fare il palco.* Lat. *contignationem construere, tabulatum suffigere.* Gr. σανιδοῦν.

IMPALIZZATO. *Add. Che ha palizzata.* Lat. *vallo munitus.* Gr. χαρακωθείς. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato.

IMPALLIDIRE, e IMPALLIDARE. *Divenir pallido.* Lat. *pallescere.* Gr. ὠχριᾶν. *Filoc.* 5. 160. Faccendo ancora talvolta la chiara faccia del sole impallidire. *Petr. son.* 98. Quel vago impallidir, che 'l dolce riso D'un' amorosa nebbia ricoperse. *E* 298. E spesso tremo; e spesso impallidisco. *Com. Par.* 1. Quella impallida, consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga. *Ar. Fur.* 32. 101. S' impallidisce, e tutta cangia in viso, Che tal sentenza udir poco le aggrada.

IMPALLIDITO, e IMPALLIDATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pallidus, pallescens.* Gr. ὠχρός, χλωρός.

IMPALMAMENTO. *L' impalmare.* Lat. *dextrarum conjunctio.* *Fr. Giord. Pred.* Quante, e quanti son morti, e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento!

IMPALMARE. *Congiugner palma con palma in segno di promessa.* Lat. *dexteræ jungere dexteram.* Gr. δεξιᾷ δεξιὰν ἐμβάλλειν. *Filoc.* 1. 135. E impalmatasi la morte, anzi che incominciar vilissima fuga. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Il Re fu contento, e messer Arrighetto ancora, e impalmaronsi del combattere insieme. *Cron. Morell.* 295. Dipoi mi tradì il padre di quella, che me l' avea promessa mediante il mezzano, e dipoi in sua presenza, e in santa Croce m' impalmò, ed io a lui. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti s' accordarono, e alla mensa s' impalmarono, e giurarono insieme.

§. *Per lo Toccar della mano, che fa lo sposo alla sposa per promettersi, dando la mano in pegno di fede.* *Pecor. g.* 8. *nov.* 1. Messer Buondelmonte giurò una fanciulla degli Amidei per moglie, e impalmolla. *E g.* 19. *nov. ult. ball.* Ei mi impalmò, e giurò per sua fede, Ch' altra donna, che me non torría mai. *Gell. Sport.* 5. 1. Voi non farete a otta a' guastarmi questo parentado ec. che io l' hò di già impalmata. *Fir. nov.* 7. 363. In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente, il quale subito, che la ebbe impalmata ec. *Stor. Eur.* 4. 95. Della quale dopo alcun tempo lo trasse nascosamente quella stessa figliuola del Re, che gli era stata impalmata dalla falsa donna Teresa. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Ma Tiberio levò di Soria Cretico Silano, che aveva impalmata una figliuola a Nerone.

IMPALMATO. *Add. da Impalmare.* Lat. *conjunctus.* Gr. συζευχθείς. *Ovvid. Pist.* 2. Ove è ora la tua giurata fede? ove la tua mano diritta, impalmata colla mia.

IMPALPABILE. *Add. Contrario di Palpabile.* Lat. *impalpabilis.* Gr. ἀψηλάφητος. *Mor. S. Greg.* Sarà impalpabile, e più sottile, che il vento, e che l' aria. *But. Purg.* 25. 2. Come l' ombra appare, ed è impalpabile; così ec. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri.

IMPALPABILISSIMO. *Superl. d' Impalpabile.* *Libr. cur. malatt.* Pesta il gengiovo, e fanne polvere sottilissima, o impalpabilissima.

IMPALPABILMENTE. *Avverb. In maniera, che non si possa palpare.* *Art. Vetr. Ner.* 98. Si macinino sopra porfido impalpabilmente. *E* 99. Smalto azzurro macinato sopra porfido impalpabilmente. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell' occhio. *E appresso:* Si polverizzi il tutto impalpabilmente, e si soffi nell' occhio.

IMPALUDARE. *Impadulare.* Lat. *paludem fieri.* Gr. λίμνην γίνεσθαι. *Dant. Inf.* 20. Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda. *Tass. Ger.*

Ger. 7. 28. Giungon al fin là dove un sozzo, e rio Lago impaluda. *E* 7. 46. Com' il pesce colà, dove impaluda Ne' seni di Comacchio il nostro mare, Fugge dall'onda impetuosa, e cruda.

IMPANCARE. *Porsi a sedere, e in particolare a tavola.* Lat. *discumbere.* Gr. ἀνακλίνειν, ἀνάκεισθαι. *Comp. Mant.* Perchè l'opera è lunga, e 'l giorno manca, Facciam l'ultima nostra reverenza, Sendo bel tempo, e l'ora, che s'impanca.

§. *Equivocamente per Porsi a giacere su panca. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 115. Chi alloggiava in paglia, e chi nel fieno, Altri s'era impancato, o intavolato, Ed io mi raggirava a quel sereno.

IMPANIARE. *Intridere, o Imbiutar di pania.* Lat. *visco oblinire, visco oblinere.* Gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania in molti modi: uno modo è, che s'impaniano verghe sottilissime d'olmo. *Cant. Carn.* 236. Noi sappiam, ch'ogni donna sempremai D'uccellar si diletta, E son di noi miglior maestre assai D'impaniar la civetta.

§. I. *Impaniare, si dice anche l'Adattare le verghe dette paniuzzole in su mazze, che si chiamano vergelli.*

§. II. *Per metaf. Rimaner preso o da inganno, o da innamoramento ec. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Mi fe tante, E tante le carezze, ch'io 'mpaniai: *E* 4. 4. 13. Dov'è quel savio, Che dianzi m'assalì con tanta guerra, Perchè impaniassi anch'io. *Malm.* 9. 69. Ed egli, ch'è impaniato, e ha qualche segno, Crede il suo amor da lei esser gradito. *Fir. Luc.* 2. 5. Parti, che ella abbia saputo tanto fare, ch'ella l'ha fatto impaniare?

§. III. *Pur per metaf. vale anche Intraprendere alcuno affare. Buon. Tanc.* 2. 3. Questo non mi par tempo da 'mpaniare.

IMPANIATO. *Add. da Impaniare.* Lat. *visco oblinitus, illaqueatus.* Gr. ἰξωθείς. *Dant. Inf.* 22. Porser gli uncini verso gl'impaniati (*qui vale impeciati*) *Cant. Carn.* 289. Però con danno, e scorno Assai sono aggirati, Poi restano impaniati alla civetta.

§. I. *Per metaf. Innamorato. Morg.* 6. 19. Rinaldo vide Ulivier preso al vischio Un'altra volta, e già tutto impaniato.

§. II. *Per Impacciato, Occupato. Tac. Dav. ann.* 1. 18. Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie di Augusto, poi nelle discordie impaniati. *Alleg.* 316. In mezzo d'una sala, o magazzino Per due orci impaniato.

IMPANICCIARE. *Impiastricciare.* Lat. *oblinire.* Gr. ἐπιχρίειν.

IMPANIO. *Sust. Impaccio, Viluppo.* Lat. *molestia, impedimentum.* Gr. δυσχέρεια, ἀνία. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Non a caso già essere stato vietato lo 'mpanio delle donne per gli paesi amici, o stranieri.

IMPANNATA. *Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all'apertura delle finestre. Alleg.* 154. Il vento, che dibatta un'impannata. *Cecch. Donz.* 1. 2. Innamorato, Ch'arde le gelosie col fiato, e fora Le 'mpannate cogli occhi. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t'aspetta da questa 'mpannata Un paiuol di rannata. *Malm.* 9. 5. Acciocch' ei non la vegga sconcia, e sciatta, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta.

IMPANNATO. *Add. Difeso, o Parato con panno. Capr. Bott.* 7. 133. Tu potrai, usando qualche diligenzia, difendertene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate. *Borgh. Rip.* 181. Se pure il prende dal mezzo giorno, tenga le finestre impannate. *E* 182. Ma se si dipongono in istanza bianca entro a finestra impannata, bisogna far, che sieno poco differenti i lumi dall'ombre.

IMPANTANARE. *Divenir pantano; che oltre alla signific. att. si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *paludem fieri.* Gr. λίμνη γίνεσθαι. *Dittam.* 6. 4. Guarda la sua natura, quanto è strana; Tre mesi sta, che tal color non perde; E tre polvere par, che s'impantana.

§. I. *Impantanare, diremmo anche per Dare in un pantano, Entrarvi dentro.* Lat. *in limum incidere, limo infigi.* Gr. εἰς βόρβορον ἐμπίπτειν. *Alleg.* 156. Non penso mai più impantanarmi in simil fanghi.

§. II. *Per simílit. Red. Oss. an.* 105. Come è egli impossibile far prender per bocca tanta quantità di triaca, che i vermi dello stomaco, e degl'intestini vi si possano impantanar dentro?

IMPANTANATO. *Add. da Impantanare.* Lat. *limo infixus.* Gr. εἰς βόρβορον ἐμπεσών. *Bern. Orl.* 3. 4. 46. Vide il prete caduto al fondo basso, Ove l'acqua il pantano appunto chiude, E impantanato in mezzo alla palude. *Red. Oss. an.* 6. Tra la quale (*materia mucosa*) stavano involti, e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi.

IMPAPPAFICARE. *Mettere il pappafico, che è un arnese di panno, o drappo, che si pone in capo, e cuopre parte del viso, e si porta in viaggio per difendersi dalle bufere.* Lat. *cucullum imponere. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 150. Chi alle tempie si fascia gli occhiali, Chi sopra i berrettin s'impappafica, Chi i marron manda innanzi a far viali.

IMPAPPOLATO. *Bruttato di pappa, Impiastrato. Pataff.* 8. Quando era impappolato alla paniccia.

IMPARACCHIARE. *Imparar poco.* Lat. *leviter addiscere.* Gr. ὀλίγον μαθεῖν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Senza libertà (*l'eloquenza*) s'imparacchia, quasi una delle sporchissime arti.

IMPARADISARE. *Mettere in paradiso, Beatificare.* Lat. *beare.* Gr. μακαρίζειν. *Dant. Par.* 28. Posciachè incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero Quella, che 'mparadisa la mia mente. *But. ivi*: Imparadisare è mettere in paradiso, ed è verbo formato dall'autore.

IMPARANTE. *Che impara.* Lat. *discens.* Gr. μανθάνων. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Quell'altro, mentre che m'insegnava, sopportò e fatica, e rincrescimento, oltra quelle cose, che si dicono comunemente da chi insegna agl'imparanti.

IMPARARE. *Apprender collo 'ntelletto, Procacciarsi con operazion di mente cognizione nuova di checchessia.* Lat. *discere, addiscere.* Gr. μανθάνειν, προσμανθάνειν. *Bocc. nov.* 77. 48. E quel sanno, che coloro hanno ad imparare. *Dant. Purg.* 6. Colui, che perde, si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *E Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia 'ntenzion percuote. *Petr. son.* 44. O amore, o madonna altr'uso impari. *Cas. lett.* Ma quanto s'impediscono le sue fatiche, tanto si scema il frutto di chi ha desiderio d'imparare.

§. I. *Imparare a vivere, o a far checchessia alle sue, o all'altrui spese; cioè, col proprio, o coll'altrui pericolo, e danno.* Lat. *suo, vel alieno periculo discere. Petr. canz.* 22. 3. Che convien, ch'altri impare alle sue spese. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io imparerò a vivere a poco a poco alle mie spese. *Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a fare il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorino, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ec.

§. II. *Imparare, per Insegnare. Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. Imparami un miccin, come e' si fanno.

§. III. *Imparare a fare alcuna cosa, si dice ironicamente per Apprendere a non la far più. Franc. Sacch. nov.* 145. Disse, che desse loro un poco di colla, sicchè imparassono di spetezzare al banco (*negli stampati* apparassino)

§. IV. *Guastando s'impara, o simili; proverb. che vale, che Non si diventa maestro perfetto in un giorno. Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ed un altro è, che dice, che guastando, A poco a poco va l'uomo imparando.

IMPARATICCIO. *Aggiunto di Cosa male imparata, o di Opera fatta da un principiante.*

IMPARATO. *Add. da Imparare.* Lat. *perceptus.* Gr. μεμαθημένος. *Alam. Gir.* 16. 57. E dritto vien per l'imparate strade.

IMPAREGGIABILE. *Add. Che non ha pari.* Lat. *incomparabilis.* Gr. ὑπερφυής, ἔξοχος. *Fr. Giord. Pred.* Fioriva per impareggiabile umiltà. *Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli.

IMPARENTARE. *Neutr. pass. Divenir parente, Far parentado.* Lat. *affinitate se devincire, affinitate jungi.* Gr. συνάγεσθαι εἰς κηδείαν. *Com. Par.* 6. Per la mala compagnia; che aveva Romulo, le vicine cittadi non volevano imparentarsi con loro. *G. V.* 10. 105. 1. S'accordarono con messer Cane, e imparentarsi con lui. *Cron. Morell.* 255. Guarda d'imparentarti con buoni cittadini. *E* 278. Con quella t'accosta, con quella t'imparenta. *E* 295. Credo, che il detto parentado m'abbia tolto assai onore, per avventura avrei avuto dal mio comune, se avessi imparentato con altre famiglie come avrei potuto. *Liv. Dec.* 1. Acciocchè per forza di gente forestiera, egli fosse più forte tra i suoi cittadini, ancora s'imparentò con loro.

§. *Imparentarsi, per Addimesticarsi, e Farsi familiare. Bern. Orl.* 1. 6. 61. E in poche parole s'è impiastrato, E l'un campo coll'altro imparentato.

IMPARENTATO. *Add. da Imparentare.* Lat. *affinitate conjunctus.* Gr. προσήκων γενόμενος. *Din. Comp.* I popolani grassi, che erano nelli ufici, e imparentati co' grandi. *Tratt. gov. fam.* 31. Dove gli vedessi, o grandi, o sì imparentati, non hanno di te bisogno, usa la vocazione divina. *E* 49. Iudit nobile, ricca, bella, giovane, graziosa, e molto imparentata.

IMPARI. *Add. Non pari, Non eguale, Caffo.* Lat. *impar.* Gr. ἄνισος. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere, e d'impari dita. *E num.* 6. Al por dell'uova si vuole osservare, che sien di numero impari.

IMPAROLATO. *V. A. Add. Che ha, o fa di molte parole.* Lat. *verbosus, linguax.* Gr. ἀμετροεπής. *Albert.* 3. 197. L'uomo troppo imparolato non è in terra amato.

IMPARTIBILE. *Add. Che non si può partire.* Lat. *qui dividi non potest.* Gr. ἀμερής. *Gal. Sist.* 29. Essendo manifesto per dimostrazioni d'Aristotile, che i corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, impartibili ec.

IMPASSIBILE. *Add. Contrario di Passibile.* Lat. *impatibilis.* Gr. ἀπαθής. *Filoc.* 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda, e impassibile da quelli ricevere. *Omel. S. Greg.* Dopo la sua resurrezione fatto già impassibile. *Gal. Sist.* 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, e infrangibili.

IMPASSIBILITA', IMPASSIBILITADE, e IMPASSIBILITATE. *Astratto d'Impassibile.* Lat. *impassibilitas.*

zis. Gr. ἀπάθεια. *Cavalc. Med. cuor.* Lo stesso è impassibilità, e immortalità. *But. Purg.* 30. 1. Risusciteranno colle doti della sottigliezza, dell' agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza. *Fr. Iac.* T. 2. 20. 21. Le virtuti son risorte Confortate dalla corte D' gioia impassibilitate.

IMPASSIONARE. *Appassionare*. *Bemb. Asf.* 2. 97. Non è dunque vero ec. che l' amore, che alle cose strane portiamo, per questo ch' elle istrane siano, c' impassioni. *E* 2. 101. In non poter fruire è solo quello, che c' impassiona.

IMPASTARE. *Intridere, o Coprir con pasta; e si direbbe di ogni altra cosa, che fosse tegnente, come la pasta, siccome nel seguente esempio, ove non di pasta, ma d' altra cosa si favella*. Lat. *oblinere*. Gr. ἐπιχρίειν. *Bocc. nov.* 79. 42. Tutto dal capo al piè impastato ec. pur n' uscì fuori.

§. *E Impastare, vale anche Appiccare insieme con pasta, carta, e simili*. Lat. *conglutinare*. Gr. συγκολλᾶν.

IMPASTATO. *Add. da Impastare*. *M. V.* 6. 54. Mutano costume, e non saprebbono vivere di quella impastata vivanda. *Car. lett.* 2. 81. Ma quei capponi impastati, che hanno a fare co' cacciatori?

§. *Bene, o male impastato, si dice di Chi ha robusta, o debol complessione*. Lat. *prospera, vel adversa valetudine affectus*. Gr. εὐπαθῶν, κακοπαθῶν.

IMPASTOCCHIARE. *Trattenere altrui con pastocchie, Incastagnare*. Lat. *verba dare*. Gr. παραλογίζεσθαι.

IMPASTOIARE. *Mettere le pastoie*. Lat. *pedica vincire*. Gr. πεδᾶν. *Libr. Masc.* Quando tu vorrai impastoiare il cavallo.

§. *Per similit. Legare*. Lat. *impedire, intricare, ligare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Libr. Op. div.* Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandosene, e impastoiandosene i piedi, e le mani, sì disse. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Salmista dice: le funi delli peccati m' hanno legato, e impastoiato.

IMPASTOIATO. *Add. da Impastoiare*. *Che ha le pastoie; e per similit. Intrigato*. Lat. *pedica illigatus, impeditus, vinctus*. Gr. πεπεδημένος. *Pataff.* 1. Iscalaverna, e l'oche impastoiate. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. E in quelle pelli impastoiati gli stoccheggiavano. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Non sarà come certi altri rettori, E molli, e senza sale, Impastoiati, ch' io ho conosciuti. *E* 3. 3. 2. Come aggrezzati, e come Tremanti, assiderati, e 'mpastoiati Noi ritornammo 'n su presso che morti.

IMPASTURA. *Quella Parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastoie*. Lat. *pastura*, *Cresc. Cr.* 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella intra la giuntura del piè; e 'l piè di sopra alla corona, presso alla 'mpastura (*così hanno i T. a penna, lo stampato per errore ha* pastoia)

IMPATRIARE. *Tornare nella patria*. Lat. *redire in patriam*. Gr. ἀφικνεῖσθαι εἰς τὴν πατρίδα. *Varch. Suoc.* 1. 4. A ogni modo era venuto con animo di impatriare, e accasarmi in Firenze.

IMPATTARE. *Pattare*. Lat. *aequare*. Gr. ἰσοῦν. *Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca, e scherza con esse, tolle molto egli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere.

IMPAURANTE. *Che fa paura*. Lat. *perterrefaciens*. Gr. φοβητικός. *S. Ag. C. D.* Che costrignesse gl' impauriti Iddii a dare il benificio, ovvero che cacciasse da loro lo impaurante.

IMPAURARE, *e* IMPAURIRE. *Far paura, Aver paura; usandosi questi verbi, non che nel signific. att. ma nel neutr. e nel neutr. pass. ancora*. Lat. *terrere, perterrefacere, terreri, timore percuti*. Gr. φοβεῖν, ἐκπλήττειν. *Bocc. intr.* 34. Niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *Nov. ant.* 92. 7. Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti. *G. V.* 12. 65. 5. Saettavano pallottole di ferro con fuoco per impaurire, e disertare i cavalli. *Fr. Giord. Pred.* La forza di Golia impauriva tutto l' esercito. *Guid. G.* 202. Per la qual cosa molto s' impaurò Ulisse. *Libr. Macc. M.* Le genti strane, e nemiche furono impaurate. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. E esso, come fanno gl' insospettiti, spaurito impauriva. *Bemb. stor.* 1. Una qualità di loro arme grandemente smarrì, e impaurì i difenditori.

IMPAURITO, *e* IMPAURATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *perterrefactus*. Gr. ἐκπεπληγμένος. *Lab.* 53. Ma da soddisfare è alla tua seconda domanda, acciocchè tu a' tuoi impauriti spiriti interamente restituisca le forze loro. *G. V.* 9. 45. 4. Lasciandosi l' oste de' Fiorentini addietro nell' Ancisa, come assediati, e molto impauriti, e peggio ordinati. *M. V.* 9. 50. Il gentile uomo, stupidito, e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici ec. cercarono ec.

IMPAZIENTE. *Contrario di Paziente*. Lat. *impatiens*. Gr. ὁ ἀτλητῶν. *Pass.* 172. Fu iracondo, e isdegnoso, impaziente, e furioso in molti modi, e guise. *Coll. SS. Pad.* E impertanto sarò impaziente, o iroso, o invidioso. *Guid. G.* 14. Iasone, siccome impaziente, commosso per le parole di Medea, intrarruppe il sermone di Medea.

IMPAZIENTEMENTE. *Avverb. Contrario di Pazientemente*. Lat. *impatienter, aegrè*. Gr. ἀμενηνά, ἀνυπομόνως. *Bocc. nov.* 65. 5. Impazientemente sosteneva questa noia. *Mor. S. Greg.* Ma nientedimeno assai impazientemente sostengono queste prosperità.

IMPAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. d'impazientemente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle disavventure per loro ordinario se ne vivono impazientissimamente. *Libr. cur. malatt.* In questa si governano impazientissimamente, lamentandosi del medico.

IMPAZIENTISSIMO. *Superl. d' Impaziente*. Lat. *impatientissimus*. Gr. ὁ μάλιστα ἀτλητῶν. *Declam. Quintil. P.* Impazientissima cosa è perdere il figliuolo, contra 'l quale par, che t' adiri. *Segn. stor.* 2. 39. Ed il vino, fu consumato ec. dalla gente Tedesca impazientissima di quel mancamento.

IMPAZIENZA, *e* IMPAZIENZIA. *Contrario di Pazienza*. Lat. *impatientia*. Gr. ἀτλησία. *G. V.* 11. 3. 12. Ma se per impazienza ec. egli ci par troppo malagevole seguitar li padri ec. almeno non disdegnamo per pazienza le virtudi. *Amm. ant.* 19. 1. 5. Colui, che non sostiene in pace gli altrui mali, egli per la sua impazienzia a se medesimo è testimone. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non peccò Giobbe ec. con una, sola parola di rammarichio, e d' impazienza. *Coll. SS. Pad.* Signoreggiando la superbia, e la impazienzia ne' cuori loro, niente si purgherebbono. *Red. Oss. an.* 181. Ma da me medesimo ne incolpo la mia poca diligenza, e destrezza, congiunte forse con qualche mia insolita impazienza.

IMPAZZAMENTO. *L' impazzare*. Lat. *delirium, insania*. Gr. παραφρόνησις. *Libr. Masc.* Anche i cavalli impazzano, ed il loro impazzamento, come quello degli uomini, è di differenti maniere. *Fr. Iac. T.* 5. 14. 5. Grandissimo sapere Si è l' innamorato impazzamento.

IMPAZZARE. *Divenir pazzo, Perder l' uso della ragione*. Lat. *insanire*. Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Bocc. nov.* 40. 18. La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n' era per impazzare. *Pass.* 281. Per la qual cosa dicea la gente, ch' egli era impazzato. *Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla schiccheggiasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *E Giug.* 7. Segni di conoscere, quando debbono fuggire sono questi, per due, o tre dì dinanzi cominciano fortemente a rombare, e impazzare insieme.

§. *Per Essere ardentemente innamorato di alcuna, o Portarli estrema affezione*. Lat. *deperire, perditè amare*. Gr. ἐκμαίνεσθαί τινι. *Vit. S. Gio. Bat.* E udendo favellare, sì s' impazzarono di lui viepiù, che di tutti gli altri. *Cecch. Corr.* 3. 1. I' voglio, Che la 'mpazzi di me, s' ella m' vede. *Malm.* 3. 54. Ne impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

IMPAZZATO. *Add. da Impazzare*. Lat. *insanus, fatuus*. Gr. ἐμμανής, παράφρων. *Bocc. nov.* 85. 21. Dunque mi fai tu questo, vecchio impazzato? *Segr. Fior. cliz.* 4. 2. Oh vecchio impazzato! *Morg.* 3. 26. Come tu vuoi, o Carlo mio impazzato. *E* 16. 45. Rispose Orlando: ah cugino impazzato, Or fussi sogno quel, ch' io ho udito.

IMPAZZIRE. *Impazzare*. Lat. *delirare, desipere, insanire*. Gr. μωραίνειν, παραφρονεῖν. *Teol. mist.* Correndo contro alla sposa impazziscono. *Red. Ditir.* 37. E non par mica vergogna Tra i bicchieri impazzir sei volte l' anno.

IMPAZZITO. *Add. da Impazzire*. Lat. *amens, insanus*. Gr. ἐμμανής, παράφρων. *Fir. As.* 216. Altrimenti un asino, come Meleagro, sarebbe certamente morto per lo dolor del tizzone della impazzita Altea. *E* 277. Accesero quelle parole la bestialità dello impazzito giovane.

IMPECCABILE. *Add. Che non può peccare*. Lat. *impeccabilis*. Gr. ἀναμάρτητος. *Segn. Mann. Magg.* 5. 1. Non si figurar come alcuni di poter esser divenuto impeccabile.

IMPECIARE. *Impiastrare di pece*. Lat. *picare, pice illinere*. Gr. πιττοῦν. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo.

§. I. *Per Turare*. Lat. *obturare*. Gr. ἀποφράττειν. *Burch.* 1. 61. E al ficcar l' udir non vi s' impeci. *Lor. Med. canz.* 72. Quando e' vede, che tu impeci Pur gli orecchi, e' grida forte.

§. II. *Impeciare, per similit. Infar. sec.* 202. Impeciare è vocabolo, che non si ristrigne alla pece, ma diceli anche d' altre materie simili a lei, che turino o buco, o fessura, nella guisa che fa la pece.

IMPECIATO. *Add. da Impeciare*. Lat. *picatus, pice illitus*. Gr. πιττωτός. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vasi impeciati. *E Lugl.* 8. Colerai bene l' aceto, e in vaselli impeciati il metti. *But. Inf.* 10. 2. Fece inchiudere uno dannato alla morte in una botte molto bene impeciata.

IMPEDALARE. *Formare il pedale*. *Bemb. Asol.* 2. 118. Già non verrebbe fatto in maniera alcuna il potere impedalarsi, e rinverzire.

IMPEDICARE. *V. A. Allacciare, Impastoiare*. Lat. *pedicis vincire*. Gr. πεδᾶν.

§. *Per similit. Guitt. lett.* 8. Onde era impedicato, e legato nel mondo.

IMPEDICATO. *V. A. Add. da Impedicare*. *Impastoiato, Intrigato*. Lat. *pedicis vinctus, implicatus, intricatus*. *Albert.* 37. Avaccia le cose tarde, e le 'mpedicate disbriga.

IMPEDIMENTARE. *Impedimentire*. Lat. *impedire*. Gr. ἐμπόδιον εἶναι. *Libr. Viagg.* Acquistòe la città d' Acam, e impedimentò tutti li Cristiani, che dentro v' erano. *Tav. Rit.* Si parò innanzi, e impedimentò il collo, che non giunse fermo.

IMPEDIMENTIRE. *Impedire*. Lat. *impedire, obstare, impedimento esse*. Gr. ἐμπόδιον εἶναι. *Albert.* 18. La mala diletta-

lettazione è nimica della mente, e della ragione, impedimentisce consiglio, e distringe gli occhi, acciocchè non abbia alcun mescuglio colla virtù. G. V. 7. 24. 1. Per andare ad Arezzo, e impedimentire gli andamenti di Curradino. Cr. 2. 5. 5. E' fatto rivolgere in se medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato, e aduggiato, e impedimentisce lo 'ngrossar del pedale. E 11. 14. 4. Alcune piante impedimentiscon l' altre in generazione, ed in frutto. Esp. Vang. La diverte, ovvero cansa, impedimentendo l' anima dell' uomo, che non la intenda.

IMPEDIMENTO. Lo 'mpedire, e la Cosa, che impedisce. Lat. impedimentum. Gr. ἐμπόδισμα. Bocc. nov. 79. 34. Voi potreste ricevere impedimento, e fare a noi grandissimo danno. Dant. Inf. 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo 'mpedimento. Petr. son. 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni ec. Nè altro impedimento, ond' io mi lagni.

§. I. Per Infermità. Lat. morbus. Gr. νόσος. G. V. 4. 20. 5. Per naturale frigiditate, o per altro impedimento perpetuo impedito.

§. II. Per Bagaglio, nella stessa maniera, che l' usavano i Latini. Lat. impedimenta. M. V. 11. 54. Mentre che la gente, ch' era rimasa, era alla retaguardia, mandati dinanzi a se gl' impedimenti ec. Sen. Pist. 87. Quello, che al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento. Ar. 16. 31. I carriaggi, e gli altri impedimenti Con lor fece drizzar per questa strada.

IMPEDIRE. Contrariare, Dar noia, Opporsi. Lat. impedire, impedimento esse. Gr. ἐμποδὼν εἶναι. Bocc. nov. 80. 12. Acciocchè tu non m' impedischi, ricordati della risposta, che ci fece il mulattiere. Lab. 26. Subitamente intorniatomi, non solamente il mio volare impedio, ma ec. Dant. Inf. 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte volto. E 2. L' amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. E 5. Non impedir lo suo fatale andare. Cavalc. Frutt. ling. L' orazione vale ad impedire, e spegnere li peccati.

§. Per Impacciare, Imbrogliare, Vincolare. Lat. oppignerare. Gr. ἐνεχυράζειν. Cas. lett. 28. In questo spazio ec. potrà nascondere, e impedir tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio.

IMPEDITISSIMO. Superl. d' Impedito. Lat. maximè impeditus. Bemb. stor. 2. 28. Conosceano, dovere la via impeditissima avere. E 4. 53. Nè tuttavia quello esercito per cagion delle nevi, e delle vie impeditissime, oltra a questo, d' alcuna altra utilità fu alla repubblica.

IMPEDITIVO. Add. Atto ad impedire, Che impedisce. Lat. impediens. Gr. κωλυτικός. Tratt. pecc. mort. Il secondo modo di spergiuro è, quando giura cosa di peccato, o impeditiva di bene.

IMPEDITO. Add. da Impedire. Lat. impeditus, implicatus. Gr. ἐμποδισθείς, ἐμπεπλεγμένος. Dant. Par. 8. Di fredda nube non disceser venti, O visibili, o no, tanto festini, Che non paressero impediti, e lenti.

§. I. Per Occupato. Bocc. intr. 52. Qualora gli altri intorno a' loro ufici impediti, attendere non vi potessero.

§. II. Impedito, si dice di Chi per infermità resta in alcun membro offeso, e inabilitato. Bocc. nov. 11. 3. Menando quivi zoppi, ed attratti, e ciechi, ed altri di qualunque infermità, o difetto impediti. Ciriff. Calv. 3. 71. Restà impedita di quella spalla, e diventò scrignuto, Che il diavol non l' arè riconosciuto. Tass. Ger. 11. 55. Pur s'avvede egli poi, che nol sostenta La gamba offesa troppo, ed impedita.

IMPEDITORE. Che impedisce. Lat. impediens. Gr. κωλυτής. S. Ag. C. D. Varrebbe più il benivolo purgator dell' anima, che il malivolo impeditore. Segr. Fior. disc. 2. 33. In cambio d' impeditori della guerra, tornarono ambasciadori dello acquisto, e della gloria auta. Buon. Fier. 4. 5. 3. E fui per abbracciarlo impeditore.

IMPEGNARE. Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari. Lat. oppignerare. Gr. ἐνεχυράζειν. Bocc. nov. 62. 6. Credi tu, che io sofferi, che tu m' impegni la gonnelluccia? E nov. 80. 16. Se io dovessi vendere, ed impegnare ciò, che ci è. G. V. 10. 229. 3. E impegnolla loro per trentacinquemila fiorini.

§. I. Impegnar la fede, vale Promettere, Dar parola. Lat. spondere. Gr. ἐγγυᾶν. Fir. Luc. 4. 3. Rendimela, ch' io t' impegno la fede mia.

§. II. Impegnarsi di parola, o Impegnare una parola, vale lo stesso. Segn. Pred. 2. 1. Purchè egli avesse voluto a tanto impegnare una sua parola.

IMPEGNATO. Add. da Impegnare. Buon. Fier. 4. 3. 3. Metton la loro (lancia) in testa, Non impegnati alla vicenda.

IMPEGNO. L' impegnare, Pegno, Promissione. Lat. sponsio. Gr. ἐγγύησις. Segn. Pred. 1. 5. Colle risse de' giuochi, colle rivalità degli amori, colle facilità degl' impegni, colle malinconie dell' invidie. E 3. 1. Sicchè qual dubbio, ch' io non potrò con onore uscir mai d' impegno?

IMPEGOLARE. Impiastrar con pegola. Lat. pice oblinere. Gr. πιττοῦν. Dittam. 4. 10. Una gente non lungi a lor s' impegola, Liesi detti.

IMPEGOLATO. Add. da Impegolare, Coperto di pegola. Lat. pice oblitus, picatus. Gr. πιττωθείς. Dant. Inf. 22. Gli arroncigliò le 'mpecolate chiome, E trassel su. Franc. Barb. 265. 14. Una cassa serrata, Ben ferma, e impegolata, Faralle apparecchiare. Bern. Orl. 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E poi un pan di cera impegolata.

IMPELAGARE. Intrigare, Imbrogliare; e oltre agli altri sentimenti si usa nel neutr. pass. Lat. implicare. Gr. παραπλέκειν.

IMPELAGATO. Add. da Impelagare. Intrigato; contrario di Spelagato. Lat. implicatus. Gr. ἐμπεπλεγμένος. Fr. Iac. T. 2. 31. 45. Anima impelagata, Ben par, che se' negata.

IMPELARE. Metter peli. Lat. pilos emittere. Dant. Purg. 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola con nanna. But. ivi: Le guance impeli, cioè, che diventino barbute le guance.

§. Impelarsi la vesta, o altro, vale Attaccarvisi su de' peli. M. Bin. rim. burl. 1. 210. Dicon, ch' e' non s' impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

IMPELLERE. V. L. Spignere, Incitare. Lat. impellere. Gr. ὠθεῖν. Dant. Par. 27. Del bel nido di Leda mi divelse, E nel ciel velocissimo m' impulse. But. ivi: Impulse, cioè spinse.

IMPELLICCIARE. Metter la pelliccia; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.

IMPELLICCIATO. Vestito di pelliccia. Lat. pellitus. Gr. διφθερώδης. Tac. Dav. ann. 2. 33. Esce, fattosi buio, della porta Augurale, con un compagno, impellicciato.

IMPENDENTE. Dubbio, Dubbioso, Sospeso. Lat. dubius. Gr. ἄπορος. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 290. Confesso spontaneamente, ch' io fui alquanto impendente, lette le lettere tue.

IMPENDERE. Impiccare. Lat. suspendere. Gr. κρεμᾶν. Nov. ant. 83. 4. Messere, è uno olaro: andalo a impendere. G. V. 12. 51. 2. Menato in carro, levandogli le vive carni da dosso, fu impeso, e fatto morire.

IMPENDUTO. Add. da Impendere, Impiccato. Lat. suspensus. Gr. ἀπηρτημένος. Nov. ant. 56. 3. Guardava uno cavaliere impenduto per la gola.

IMPENETRABILE. Add. Che non può esser penetrato. Lat. impenetrabilis. Gr. ἀδιάβατος. Red. esp. nat. 15. Fece venire a sue spese in Italia un soldato, che si vantava d' esser fatato, ed impenetrabile. Ar. Fur. 22. 68. Si crede, ch' anco impenetrabil fosse. Gal. Sist. 26. I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

IMPENETRABILISSIMO. Superl. d' Impenetrabile. Lat. omnino impenetrabilis. Gr. παντάπασιν ἀδιάβατος. Gal. Sist. 61. E' ben necessario, ch' elle siano saldissime, e impenetrabilissime.

IMPENETRABILITÀ. Astratto d' Impenetrabile. Lat. * impenetrabilitas. Gr. ἀδιαβασία. Gal. Sist. 44. Senza trovare ostacoli nell' impenetrabilità del cielo Peripatetico.

IMPENITENTE. Contrario di Penitente; Non penitente. Lat. * impœnitens. Gr. ἀμεταμέλητος. Segn. Mann. Magg. 6. 1. Siccome accadde in quel sì funesto secolo di Noè, quando tanto di mondo perì impenitente.

IMPENITENZA. Contrario di Penitenza. Lat. * impœnitentia. Gr. ἀμετανοησία. Tratt. pecc. mort. Il sesto si chiama impenitenza; e questo s' intende di farsi proponimento di non si penter mai, ma di passar nell' altra vita con cotale cattiva disposizione.

IMPENNACCHIATO. Add. Che ha pennacchi, Ornato di pennacchi. Malt. Franz. rim. burl. 2. 154. Qual dice, che quel suo galletto alato Altro non è, che da corrier cappello, Con code di fagiani impennacchiato.

IMPENNARE. Att. e neutr. pass. Far pennuto, Divenire pennuto. Lat. pennas dare, addere. Gr. πτεροῦν. Dant. Par. 10. Chi non s' impenna sì, che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le novelle. But. ivi: Chi non s' impenna, cioè non si veste di penne. Buon. rim. 5. Amore sveglia, e muove, e impenna l' ale Per alto volo.

§. I. Per similit. Rendere atto a innalzarsi. Petr. son. 144. Amor, ch' a' suoi le piante, e i cuori impenna. Poliz. st. 1. 6. Or muovi prima tu mie' versi, Amore, Che ad alto volo impenni ogni vil core.

§. II. Impennarsi, si dice del Reggersi i cavalli tutti su' piè di dietro, levando all' aria le zampe dinanzi. Salvin. pros. Tosc. 2. 3. L' anima rapita, credetemi, si rallegra a quel suono, e s' impenna (qui detto per metaf.)

§. III. Per Descrivere, o Scrivere. Lat. describere, scribere. Gr. ἀπογράφειν, γράφειν. Dittam. 1. 28. La gran franchezza di Sulpizio impenno, La qual Pompilio, e Sopidio sconfisse, E vendetta di lor fece a mio senno.

IMPENNATA. Sust. Quanto si scrive con intignere la penna una fiata. Carl. Fior. 149. E anche ne potrete vedere una impennata d' inchiostro, o due in un' opera d' un Fiorentino autore.

IMPENNATO. Add. da Impennare. Che ha penne. Lat. pennatus. Gr. πτερωτός. Esp. Vang. Colui, che addomanda la mondizia dell' anima, senza dubbio gli sarà data, per la quale si può vedere Iddio Padre onnipotente, e diventare un animale impennato, e vivo, sicchè possa contemplar le cose divine. Vit. SS. Pad. Pareva, ch' avesse gran freddo, e dispogliami uno vestimento impennato, che io avea, e diedigliele (qui forse pellicciato) Fir. As. 185. Poco fa vin-

vinceva egli la celerità dell' impennato cavallo di Pegaso.

§. *Per Ornato di penne, cioè pennacchi*. *Galat*. 79. Perciocchè questi così fregiati, e così impennati, e armati non istanno bene in quella veneranda città, pacifica, e moderata.

IMPENNATURA. *Condannagione in danari, o altro*. Lat. *multa*. Gr. ζημία. *Varch. Suoc.* 5. 1. E forse anco (avendo voce di trovarmi danar contanti) ne toccherei qualche buona impennatura.

IMPENNELLARE. *Adoperare il pennello, Dare delle pennellate*.

§. *Figuratam. per Colpire*. *Morg.* 6. 44. Perchè Frusberta, e Cortana anco taglia, E 'l suo signor, che con essa impennella, Disaminava e la piastra, e la maglia.

IMPENSATAMENTE. *Avverb. Non pensatamente*. Lat. *inconsultò, inopinatè*. Gr. παρὰ προαίρεσιν. *Varch. stor. lett. ded.* Veggendomi tanto impensatamente peso così, e non meno pericoloso, che onorato sopra le spalle porre ec. *Serd. stor.* 7. 249. Ma Amiriano, e' cittadini ec. misero mano subito a rifar le mura ec. e a sforzarsi a gara di corrispondere ciascuno per la sua parte al gran favore, che gli Dei tanto impensatamente avevan lor fatto. *Varch. Lez.* 297. Per un guardo fatto bene spesso impensatamente.

IMPENSATO. *Add. Non pensato*. Lat. *inopinatus*. Gr. ἀπρονόητος. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri. *Fir. disc. an.* 68. Stette buono spazio di tempo senza fare parola, essendo all' improvviso assalito da tanta impensata malignità. *Serd. stor.* 7. 283. Oppresso da impensata morte fu diviso quello, che in questo mondo gli era sopr' ogni altra cosa caro.

IMPENSIERITO. *Add. Soprappreso da pensieri*. Lat. *cogitabundus, curis affectus*. Gr. σύννους. *But. Inf.* 10. Questo domanda, perchè Dante era impensierito di quel tristo annunzio. *Vit. Pitt.* 46. Part' egli, che abbia il medesimo sembiante, chi è impensierito, e chi no?

IMPEPARE. *Aspergere di pepe, Condire con pepe*. Lat. *pipere aspergere*.

§. *E per similit. Aspergere alcuna cosa minutamente*. *Malm.* 1. 75. Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d' alloppio, e dentro al vin' li pone, Quello impepando senza discrizione.

IMPEPATO. *Add. da Impepare*. *Red. Oss. an.* 110. A quella stessa acqua impepata aggiunsi sei altre once di acqua pura. *E appresso*: Dopo aver decantate di bel nuovo altre otto once di acqua impepata.

IMPERADORE. *Nome di suprema dignità temporale*. Lat. *imperator*. Gr. αὐτοκράτωρ. *Bocc. nov.* 19. 7. Il domandò se lo 'mperadore gli avea questo privilegio ec. conceduto. Bernabò un poco turbatetto disse, che non lo 'mperadore, ma Iddio. *G. V.* 5. 18. 1. Da poi che Arrigo Imperadore ebbe fatto prendere il detto Re Guiglielmo ec. *Dant. Purg.* 7. Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le piaghe, ch' hanno Italia morta. *E Inf.* 1. Che quello 'mperador, che lassù regna, ec. Non vuol, che 'n sua città per me si vegna (*qui figuratam.*)

§. *Far conto, che passi l' Imperadore*; *modo proverb. e vale Non curare checchessia, Non badare a quello, di che si tratta, e Non volervi far riflessione*. *Malm.* 10. 45. E fan conto (sebbene ei fa lor cuore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

IMPERADRICE. *Moglie d' imperadore*. Lat. *imperatrix*. Gr. ἡ αὐτοκράτωρ. *G. V.* 10. 56. 4. E per simile modo fu' coronata la sua donna, come Imperadrice. *Bocc. nov.* 79. 11. Voi vedreste quivi ec. la moglie del Soldano, la 'mperadrice d' Osbech.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 5. La prima ec. Fu Imperadrice di molte favelle.

IMPERARE. *Dominare, Aver imperio, e autorità sopra gli altri*. Lat. *imperare*. Gr. κατακυριεύειν. *Ricord. Malesp.* 53. Ne' detti tempi, imperando Arrigo primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti di gente, e di potere. *Dant. Inf.* 1. In tutte parti impera, e quivi regge. *E* 7. Perch' una gente impera, e l' altra langue, Seguendo lo giudicio di costei. *Libr. Am.* Li quali dello empireo cielo, dove il nostro creatore impera, e regge, mossono.

IMPERATIVO. *Add. Atto a imperare, Che comanda*. Lat. *imperans, imperiosus*. Gr. ἀρχικός, σημαντικός. *Segn. Mann. Magg.* 4. 2. Il maledire con formula imperativa, come se Cristo, tocca a Dio solo.

§. *Per Aggiunto del secondo modo delle coniugazioni*. Lat. *imperativus*. Gr. προστακτικός. *Varch. Ercol.* 191. Onde nasce, che quello, che i Latini non posson dire nel modo imperativo ec. se non con una parola ec. i Toscani possono dirlo con otto.

IMPERATO. *V. A. Sust. Imperiato, Imperio*. Lat. *imperium*. Gr. ἀρχή, βασιλεία. *Com. Inf.* 1. Nacque al tempo di Iulio Cesare quasi nella fine del suo imperato (*cioè del tempo, ch' egli imperò*)

IMPERATORE. *Lo stesso, che Imperadore*. Lat. *imperator*. *Bemb. stor.* 6. 76. Luigi Re di Francia avea coll' Imperatore in Trento fatto pace.

IMPERATRICE. *Lo stesso, che Imperadrice*. Lat. *imperatrix*.

§. *Per similit. Fr. Iac. T.* 3. 21. 3. Regina dolce, e santa Imperatrice.

IMPERCETTIBILE. *Add. Che non si può comprendere*. Lat. *imperceptibilis, imperceptus*. Gr. ἀκατάληπτος. *Gal. Sist.* 69. Qual meraviglia è dunque, che la reflessione prima illumini molto vivamente, e che quest' altra resti quasi impercettibile?

IMPERCETTIBILISSIMO. *Superl. d' Impercettibile*. Lat. *omnino incomprehensibilis*. Gr. ἀκατάληπτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono cose impercettibilissime all' umano intendimento.

IMPERCETTIBILITÀ. *Astratto d' Impercettibile*. Lat. *incomprehensibilitas*. Gr. ἀκαταληψία. *Segn. Mann. Giug.* 6. 6. Tu, quanto più cresce l' impercettibilità de' misterj, tanto più stimagli degni di quel Signore, che gli operò.

IMPERCHÈ. *Avverb. Lo stesso, che Perchè*. Lat. *quoniam, quia*. Gr. ὅτι. *Nov. ant.* 35. 7. Imperchè molto gli pesava di lui, che gli avea fatto tanto servigio.

§. I. *E coll' articolo diventa sust. e vale Cagione*. Lat. *causa*. *Dant. Purg.* 3. E ciò, che fa la prima, e l' altre fanno ec. Semplici, e quete, e lo 'mperchè non sanno. *Coll. Ab. Isac.* S' egli è da credere, che l' Appostolo le ponesse così in questo senza lo 'mperchè.

§. II. *Onde Far lo imperchè, vale Dare occasione, motivo*.

IMPERCIÒ. *Avverb. Lo stesso, che Perciò, Però*. Lat. *ideo, idcircò*. Gr. διό, διὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 56. 7. Ed imperciò meritamente Panfilo volendo ec. mostrare, disse. *Coll. Ab. Isac.* 8. E imperciò, o uomo, monda l' anima tua.

IMPERCIOCCHÈ. *Avverb. vale lo stesso, che Perciocchè*. Lat. *nam, enim, etenim, quoniam*. Gr. γάρ, καὶ γάρ, ὅτι. *G. V.* 2. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di sì grande affare ec. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Imperciocchè il frutto, e il bene della verace amistade non dimora nella corporale congiunzione, anzi nell' anima. *Fir. Rag.* 140. Imperciocchè uno, e due fan tre, e tre poi fa sei.

IMPERFETTAMENTE. *Avverb. Contrario di Perfettamente*. Lat. *imperfectè*. Gr. ἀτελῶς. *Cr. pr.* 6. Ho proposto di scriver l' operazioni ec. e la dottrina di ciascuna maniera di campi ec. oscuramente, e imperfettamente trattata. *But.* Fu arso in Firenze, come comanda la giustizia mondana, che punisce imperfettamente.

IMPERFETTISSIMO. *Superl. d' Imperfetto*. Lat. *imperfectissimus*. Gr. ἀτελέστατος. *Pass.* 253. Tutte queste cose sono in questa vita imperfettissime, e da non doversene levare in superbia. *Segn. Mann. Apr.* 15. 1. Tali siamo noi sulla terra in ordine a Dio; siamo imperfettissimi, nè sappiamo parlarne.

IMPERFETTO. *Sust. Imperfezione*. Lat. *vitium, defectus*. Gr. κακότης, ἔλλειμμα. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo.

IMPERFETTO. *Add. Contrario di Perfetto, Non finito*. Lat. *imperfectus*. Gr. ἀτελής. *Lab.* 58. Come voi, che mortali, e mobili, ed imperfetti siete, fate. *Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto. *M. V.* 1. 91. Essere stati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di soccorso, e imperfetta di mura (*cioè non cinta tutta di mura*)

IMPERFEZIONCELLA. *Dim. d' Imperfezione*. Lat. *parvus defectus*. Gr. μικρὸν ἔλλειμμα. *Fr. Giord. Pred. R.* D' ogni menoma imperfezioncella osservata prendono sdegno. *Segn. Pred.* 21. 7. Confessollo di propria bocca l' istesso Eusebio a coloro, che quasi scandalezzavansi di veder punita un' imperfezioncella sì piccola con una penitenza sì rigorosa.

IMPERFEZIONE. *Contrario di Perfezione*. Lat. *defectus, imperfectio*. Gr. ἀτέλεια, ἔλλειμμα. *Fir. Rag.* 140. Acciocchè voi possiate vedere più chiaramente la perfezione di sei, egli è necessario mostrarvi la imperfezione di otto. *Segn. Pred.* 21. 7. Troppo forsennati sarebbono stati tutti coloro, i quali ec. facevano tanto caso di non commettere nè pur piccole imperfezioni.

IMPERIALE. *Add. D' imperio, o D' Imperadore*. Lat. *imperatorius*. Gr. βασιλικός. *Lab.* 328. Ella ha tanto di vizio in se, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *Dant. rim.* 40. Che fa degno di manto imperial colui, dove ella regna. *Urb.* Primieramente, che tu ti sforzi con ogni ingegno, e sollecitudine di compiacere onoratamente al tuo padre, e signore imperiale di Roma.

§. *Per Cosa maggiore, o che sovrasta all' altre*. Lat. *praestans, egregius*. Gr. ἔξοχος. *Tes. Br.* 2. 41. Lo sole, che è buono pianeta imperiale, va per li dodici segni in un anno, e sei ore. *Dav. Acc.* 140. Passano fogli 1800. imperiali, tutti scritti di lettera minuta ec. *Borgh. Rip.* 566. Fra gli altri disegni ha fatto due teste ec. in foglio imperiale, finite con tutta perfezione colla penna.

IMPERIALISSIMO. *Superl. d' Imperiale*. Lat. *quam maximè imperatorius*. Gr. βασιλικώτατος, ἀρχικώτατος. *S. Ag. C. D.* Virgilio la 'mperialissima casa chiama la casa d' Assaraco, vogliendo intender per li Romani.

IMPERIALMENTE. *Avverb. Con imperio, Da imperadore*. Lat. *imperatoriè*. Gr. βασιλικῶς, αὐτοκρατορικῶς. *Urb.* Siccome fosse imperadore, imperialmente si governava. *Guid. G.* Quasi con imperial signoria imperialmente governòe.

IMPERIANTE. *Che impera*. Lat. *imperans, imperiosus*. Gr. ἀρχικός, σημαντικός. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Non convenendo a' principi, e popolo imperiante, le cose medesime, che alle case, e piccole città.

IMPERIARE. *Imperare*. Lat. *imperare*. Gr. κατακυριεύειν. *G. V.*

G. V. 2. 16. 1. Dopo il sopraddetto Lodovico imperiò Lottieri dieci anni. *E cap.* 17. 1. Dopo Lottieri imperiò Luis secondo, suo figliuolo ventuno anno. *Galat.* 20. Conciossiacosachè ciò fare è uno imperiare, e esercitare sua giurisdizione.

IMPERIATO. *V. A. Sust. Imperio*. Lat. *imperium*. Gr. ἀρχή, βασιλεία. *G. V.* 2. 13. 2. Il qual Carlo benavventurosamente tenne, e governò lo 'mperiato di Ponente. *Stor. Pist.* 205. Messer Carlo accettò lo 'mperiato. *Bocc. Com. Dant.* Ebbe per moglie Lavina figliuola del Re Latino, del quale, e della quale discese lo imperiato del mondo (*cioè la gente, che imperiò*)

IMPERICOLOSIRE. *Pericolare, Mettere in pericolo, Correr pericolo, Entrare in pericolo*. Lat. *periclitari*. Gr. κινδυνεύειν. *Libr. cur. malatt.* Per cagione di tanti disagi, e disordini facilmente impericolosiscono d'entrare in nuove malattie, e queste impericolosiscono la vita.

IMPERICOLOSITO. *Add. da Impericolosire*. Lat. *periclitatus*. Gr. κινδυνεύσας. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando la madre vede impericolosita la figliuola, se ne dispera.

IMPERIERA. *V. A. Imperatrice*. *Pataff.* 5. A bastalena fa monna Imperiera Per gli andrivieni.

IMPERIERE. *V. A. Imperadore*. Lat. *imperator*. Gr. αὐτοκράτωρ. *Franc. Sacch. rim.* 40. La roccia imbroccia, e 'ncontro a Bacchilone Scontra le roie Ciarlon Imperiere. *Morg.* 8. 72. E disse: se' tu quel baron villano, Che così sprezzi il famoso Imperiere? *E* 10. 96. Lo fa portare innanzi all'imperiere.

IMPERIO, *e* IMPERO. *Dominio, e Stato dell' Imperatore*. *G. V.* 1. 40. 3. Così l' imperio dee essere sopra ogni signoria temporale.

§. *Per Dominio, e Signoria*. Lat. *imperium, potestas*. Gr. ἀρχή, δεσπότεια. *Petr. canz.* 5. 6. Sai dall' imperio del figliuol di Marte, Al grande Augusto. *E son.* 228. Alma real, dignissima d' impero. *Dant. Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo 'mpero Nell' empireo ciel per padre eletto. *Bocc. nov.* 98. 32. Io dirò, che io sia di città fiorentissima d' arme, d' imperio, e di studj. *Lab.* 160. Dei tu assai ben comprendere ec. in quanta cieca prigione caggia, e dolorosa chi sotto lo 'mperio loro cade. *Cavalc. Frutt Ling.* E però san Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla, e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente, e con autorità. *Circ. Gell.* Ma chi tien l' appetito sotto l' imperio della ragione, ne schifa la maggior parte.

IMPERIOSAMENTE. *Avverb. Con imperiosità*. Lat. *imperiosè*. Gr. δεσποτικῶς. *Fir. Rag.* 147. Non mi vergognerò pregarvi, che mi lasciate usare in questo viaggio più imperiosamente la mia maggioranza. *Car. lett.* 2. 231. Imperiosamente dicono, che vogliono ancora, che sieno lor dati quelli terreni.

IMPERIOSITÀ, IMPERIOSITADE, *e* IMPERIOSITATE. *Astratto d' Imperioso. Alterezza, Soprastanza, Superbia*. Lat. *superbia, fastus*. Gr. ὑπερηφανία, ἀγλωσία.

IMPERIOSO. *Add. Soprastante, Che si vale troppo della superiorità*. Lat. *imperiosus*. Gr. δεσποτικός. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto ec. nè quanto ella nel farsi servire sia imperiosa. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Vinse suo padre, severo per certo, ed imperioso. *Red. Ditir.* 34. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore.

IMPERITAMENTE. *Avverb. Con imperizia*. Lat. *imperite*. *Guicc. stor.* 17. 5. Cominciarono imperitamente a saccheggiare la corte vecchia.

IMPERITO. *Add. Non pratico, Non ammaestrato, Ignorante*. Lat. *indoctus*. Gr. ἀμαθής, ἀπαίδευτος. *Guicc. stor.* 18. 76. Avendo eo condotti pochi fanti utili, ma molta turba imbelle, ed imperita. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Imperiti dell' arte, Si fidar de' ministri.

IMPERIZIA. *Ignoranza*. Lat. *imperitia*. Gr. ἀδαημονία. *Varch. stor.* 11. 352. Nè mancò chi desse la colpa della sua morte parte all' imperizia, e parte alla trascuraggine de' medici.

IMPERLAQUALCOSA. *Avverb. Lo stesso, che Perlochè*. Lat. *quapropter*. Gr. διὰ τοῦτο. *Cron. Vell.* 37. Imperlaqualcosa stettono in piato bene trenta anni, e più.

IMPERLARE. *Adornar con perle*. Lat. *margaritis ornare*. *Petr. son.* 160. Vedi quant' arte dora, e 'mperla, e 'nnostra L' abito eletto.

§. *Per metaf. vale Abbellire, Ornare*. Lat. *exornare*. Gr. κοσμεῖν. *Dittam.* 2. 23. Acciò per te ogni mio dir s' imperli. *Alam. Colt.* 1. 26. La notturna rugiada l' erbe imperla.

IMPERMUTABILE. *Add. Che non si muta, nè può mutarsi, Stabile*. Lat. *constans, firmus, stabilis*. Gr. ἀμετάθετος. *Bocc. nov.* 1. 1. La nostra speranza in lui, siccome in cosa impermutabile, si fermi. *But. Par.* 5. 2. Di quelli, che hanno materia impermutabile non ne dichiarò nulla.

IMPERMUTABILITÀ, IMPERMUTABILITADE, *e* IMPERMUTABILITATE. *Astratto d' Impermutabile*. Lat. *immutabilitas*. Gr. ἀμετάστασις. *Fr. Giord. Pred.* Potrete godere la impermutabilità del ben del paradiso.

IMPERNARE. *Porre sul perno, Mettere in perno*. Lat. *librare*. Gr. σταθμᾶσθαι. *But.* Hanno li naviganti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual girata sul detto perno ec. *Sagg. nat. esp.* 98. E introducemmo per la bocchetta ec. il manubrio ec. impernandolo ec. sulla colonnetta.

IMPERNATO. *Add. Messo nel perno*. Lat. *libratus*. Gr. σταθμηθείς.

IMPERO. *v.* IMPERIO.

IMPERÒ. *Avverb. Però, Imperciò*. Lat. *ideo*. Gr. διὰ τοῦτο. *Scal. S. Ag.* La meditazione de' filosofi gentili, e pagani, che, perchè non hanno il fondamento della fede sopra la quale si fondi, imperò cade, e rovina gli suoi difici. *Pass.* 247. Seneca dice: imperò malagevolmente vegnamo alla salute della sanità, perchè non conosciamo essere infermi.

IMPEROCCHÈ. *Avverb. Imperciocchè*. Lat. *nam, enim*. Gr. γάρ, καὶ γάρ. *G. V.* 10. 32. 1. Imperocchè tutti li nobili di Melano ec. odiavano la sua tirannesca signoría. *Nov. ant.* 54. 5. Imperocchè era diversa cosa a vedere. *Pass.* 257. Imperocchè l' unigenito Figliuolo d' Iddio prese la forma della nostra infermità, acciocch' egli insegnasse all' uomo non essere superbo.

IMPERSCRUTABILE. *Add. Che non si può intendere, nè ricercare*. Lat. *investigabilis*. *Gal. Sist.* 414. Senza veruna repugnanza passerei a credere, questo essere un effetto sopranaturale, e perciò miracoloso, e imperscrutabile dagl' intelletti umani.

IMPERSEVERANZA. *Contrario di Perseveranza*. Lat. *inconstantia*. Gr. ἀστασία. *Com. Purg.* 18. Di questo vizio d'accidia vegnono ec. imperseveranza, cattivezza, e dissoluzione. *Cavalc. Discipl. spir.* Il vizio della imperseveranza è di gran danno, e disonore.

IMPERSEVERARE. *Contrario di Perseverare*. *Tratt. gov. fam.* 13. Non si dice imperseverante, o mutabile quello famiglio, si pone con uno signore, e mai non si parte, benchè muti officj.

IMPERSONALE. *Add. Aggiunto di verbo, che si coniuga per una persona sola*. *Varch. Lez.* 551. Se vogliamo fare s' estimà impersonale, diremo ec.

IMPERSONATO. *Add. Grosso, Complesso*. Lat. *crassus, corpulentus*. Gr. μεγαλόσωμος, εὔσαρκος. *Cron. Vell.* 61. La quale fu grande, e impersonata donna, molto larga, e cortese.

IMPERSUASIBILE. *Add. Non persuadevole*. *Gal. Sist.* 324. Se voi ec. vi foste alcuna volta abbattuto ec. a sentir, quali sorte di scempiezze bastano a render contumace, e impersuasibile il vulgo ec.

IMPERTANTO. *Lo stesso, che Non pertanto, Nondimeno*. Lat. *tamen, nihilominus*. Gr. ὅμως, μέντοι. *G. V.* 4. 20. 5. Ma impertanto, volendo ricoprire la sua vergogna, alla moglie diceva, che ciò li addiveniva per malíe. *Cr.* 1. 4. 1. Avvegnachè duramente riceva, impertanto le ritien fortemente.

IMPERTINENTE. *Che non pertiene, Che non conviene*. Lat. *incongruens, indecens*. Gr. ἄχαρος, ἀνεπιτήδειος. *But. Inf.* 4. 2. E' bello a tacere ora quella materia, perchè in questa commedia non si tratta di ciò, e sarebbe impertinente ec. dov' era, lo parlare. *E Purg.* 32. 2. Ogni altra intenzione avea posto giù Dante, che fusse impertinente alla santa scrittura. *Lasc. madrigaless.* 47. Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra, e impertinente, E che alla nobil gente Recasse più disagio, e scomodezza.

§. *Per Insolente*. *Bern. Orl.* 1. 18. 59. E di nuovo rispose al pazzo invito, Che gli pareva forte impertinente. *Malm.* 1. 29. Se guarda è dispettosa, e impertinente, E sempre vuol, che stia la sua di sopra.

IMPERTINENTEMENTE. *Avverb. Inconvenientemente*. Lat. *inconvenienter*. Gr. ἀνεπιτηδείως, ἀχάρως. *Vinc. Mart. lett.* 28. Io non v' ho scritto, signor mio Eccellentissimo, per non impedire la grandezza delle vostre occupazioni impertinentemente.

IMPERTINENZA. *Detto, o Fatto fuor di quel ch' appartiene al luogo, al tempo, o alle persone*. Lat. *indecentia*. Gr. ἀχαρεία, ἀνεπιτηδειότης. *Gal. Sist.* 127. Il primo sarebbe una impertinenza non minore, che se altri dicesse, che di una circonferenza di cerchio ogni parte bisogna, che sia un cerchio.

IMPERTURBABILE. *Add. Che non può esser perturbato, Immutabile*. Lat. *imperturbabilis*. Gr. ἀπαθής, ἀτάραχος. *Mor. S. Greg.* In questa presente vita è gravato dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro starà imperturbabile, secondo ch' è scritto. *Sagg. nat. esp.* 243. Sempre in uguale spazio di tempo con passo imperturbabile lo stesso cammino trascorre.

IMPERTURBABILITÀ. *Astratto d' Imperturbabile*. *Segn. Mann. Nov.* 13. 3. Colui l' ama più, il quale al santo voler suo si congiunge in tutte le cose con più imperturbabilità.

IMPERVERSANTE. *Che imperversa*. Lat. *furens*. Gr. μαινόμενος. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Perocch' avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro, e 'mperversanti, E fracassanti ciò, ch' era quà drento, Doversi incatenarli.

IMPERVERSARE. *Saltare, o Dibattersi a guisa di spiritato*. Lat. *furere, debacchari*. Gr. μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν. *Bocc. nov.* 79. 40. Porchè Buffalmacco ebbe alquanto imperversato, come s' è detto ec. s' accostò all' avello. *E num.* 43. Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare, e ad imperversare. *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Lo pertinace adulterò l' aizzava a disubbidire, e imperversare col marito.

Cecch.

Cecch. Mogl. 4. 3. Che Avete voi imperversato tanto? *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Ed andata N'è poi tutta la notte imperversando.

IMPERVERSATO. *Add. da Imperversare. M. V.* 9. 39. O per altro animo imperversato, e tirannesco.

§. I. *Per Impazzato.* Lat. *insanus.* Gr. ἐμμανής. *Sen. Pist.* 87. Vo' sete imperversati, e fuori del senno, voi errate, e uscite fuori di voi.

§. II. *Per Indemoniato, Spiritato, Infuriato.* Lat. *furiatus, lymphatus.* Gr. ἐνεργούμενος. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Bocc. nov.* 79. 40. Cominciò a saltabellare, ed a fare un nabissare grandissimo ec. a guisa che fe imperversato fosse.

IMPERVERSITO. *Add. Imperversato.* Lat. *furiosus.*

§. *Per Inasprito, Incrudelito, Infuriato. Declam. Quintil.* L'animo imperversito avea.

IMPESO. *Add. da Impendere.* Lat. *appensus. Fr. Iac. Cess.* Stando impeso al tormento disse al Re: A' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.

IMPESTARE. *Appestare. Ruc. Ap.* 242. Ancor la terra, e l'acqua, e 'l foco, e l'aria Col fiato impesterebbe atro, e corrotto.

IMPETIGINE, *e* IMPETIGGINE. *V. L. Volatica, Macchia, che serpendo con pizzicore s'alza sopra la pelle.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Cr.* 3. 4. 3. E se col brodo suo (*de' ceci*) ti lavi, monda la serpigine, e la 'mpetigine. *E* 5. 8. 8. Mitiga (*il cederno*) l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico, e le 'mpetiggini, e lentiggini stropicciate con quella rimuove. *E* 5. 26. 4. Le lor galle (*delle querce*) si fregano con aceto sopra la 'mpetigine, e rimuovonla. *E* 6. 85. 2. Prendasi nigella in molta quantità, e si cuoca in forte aceto ec. aggiuntovi olio, diventerà quasi unguento, il quale è ottimo alla rogna, e rimuove agevolmente la 'mpetiggine dalla faccia.

IMPETIGINOSO, *e* IMPETIGGINOSO. *Colui, che patisce d'impetigine.* Lat. *impetigine laborans, impetigine affectus. Libr. cur. malatt.* Il suo unguento giova agl' impetiginosi.

IMPETO. *Moto accompagnato da violenza, e furore.* Lat. *impetus.* Gr. ἐμβολή. *Bocc. nov.* 14. 8. Quella, sopra la quale era il misero, e povero Landolfo, con grandissimo impeto ec. percosse in una secca. *E nov.* 93. 6. E con quello impeto levatosi, ec. dove Natan dimorava, pervenne. *E lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque voi e forte, e savio siate in sì grande impeto della fortuna. *Dant. Par.* 1. Se l'impeto primo A terra è torto da falso piacere.

IMPETRAGIONE. *Lo 'mpetrare.* Lat. *impetratio.* Gr. ἐπίτευξις. *G. V.* 12. 42. 2. Ma che i propinqui, e i parenti di quelli, che avesse fatta la 'mpetragione, fossero costretti in avere, e persone, tanto facessono rinunziare sua impetragione.

IMPETRARE. *Ottenere quel, che si domanda.* Lat. *impetrare.* Gr. ἐπιτυγχάνειν. *But.* Impetrare è la grazia addomandata ottenere. *Bocc. nov.* 46. 14. Deh signor mio, se esser può, impetratemi una grazia. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi ec. m' avessero impetrato, ec. di potere essere stato da te messo pure un poco sotto 'l coperto. *Fiamm.* 4. 24. Veramente una iniquità in me conosco, per la quale l'ira degl' Iddii, facendola, giustamente impetrai (*cioè meritai*) *Dant. Inf.* 23. L'imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *But. ivi:* Impetro, cioè contegno, ed abbo. *Dant. Purg.* 19. E se vuoi, ch' i' t' impetri Cosa di là, ond' io vivendo mossi. *E rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella petra, La quale ognora impetra Maggior durezza (*cioè acquista*) *Nov. ant.* 79. 1. Messer Migliore degli Abati di Firenze si andò in Cicilia al Re Carlo per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte. *Petr. canz.* 35. 1. Or poichè da madonna i' non impetro L' usata aita.

§. *Impetrare, termine legale, vale Ottenere dal Papa un beneficio vacante per essere stato o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone.*

IMPETRARE: *Da Pietra, Impietrire; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *lapidescere.* Gr. ἀπολιθοῦσθαι. *Dant. Inf.* 33. I' non piangea, sì dentro impetrai. *But. ivi:* I' non potea piangere, sì dentro era impetrato. *Petr. canz.* 8. 4. E perchè pria, tacendo, non m' impetro? *Tass. Ger.* 20. 46. Ma come innanzi agli occhi abbia il Gorgone (E fu cotanto audace) or gela, e impetra. *Cas. son.* 40. Tal provo io lei, che più s' impetra ognora, Quant' io più piango.

IMPETRATIVO. *Add. Che può impetrare, Abile ad impetrare, o ad essere impetrato.* Lat. *impetrativus. Fr. Giord. Pred. R.* La grazia, che egli chiedeva, era grazia impetrativa.

IMPETRATO. *Add. da Impetrare, per Ottenere.* Lat. *impetratus. Amet.* 82. S' incominciava a pentere della impetrata grazia. *G. V.* 10. 125. 1. Impetrato dal Bavero titolo della signoria d'Arezzo. *M. V.* 4. 5. Impetrata la licenzia, venne a lui con cento baroni molto adorni. *Cron. Morell.* 345. Che io per grazia impetrata da te, il tuo dolore alla mia vita sia continovo specchio de' miei peccati.

IMPETRATO. *Add. da Impetrare, per Impietrire. G. V.* 8. 63. 7. Il dolore impetrato nel cuore di Papa Bonifazio per la ingiuria riceuta gli surse giunto in Roma diversa malattia (*così il T. Dav.*)

IMPETRATORE. *Verbal. masc. Che impetra.* Lat. *impetrator.* Gr. ὁ ἐπιτυγχάνων. *Guicc. stor.* 12. 610. Niuno voleva provare, niuno eseguire contro gl' impetratori.

IMPETRAZIONE: *Impetragione; e si dice indifferentemente per la parentela del* G *col* Z. Lat. *impetratio.* Gr. ἐπίτευξις. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa impetrazione, che fece la donna nostra. *S. Ag. C. D.* Sicchè le cose, che si dicono esser fatte per li martiri, sieno fatte non per loro orazione, ma solamente per loro orazione, ed impetrazione.

IMPETRICATO. *Add. Duro a guisa di pietra. Pallad. Febbr.* 27. Per i viziosi di duro frutto, ed impetricato mutano il vizio, se si pongono in terreni morbidi.

IMPETTITO. *Add. Diritto colla persona, Intirizzato.* Lat. *erecto corpore.* Gr. ὄρθιος.

IMPETUOSAMENTE. *Avverb. Con impeto.* Lat. *magno impetu, * impetuosè.* Gr. σφόδρα. *Filoc.* 1. 92. Per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno. *Com. Par.* 12. Fece suo processo sì impetuosamente, come quello fiume, che noi appelliamo torrente. *Petr. uom. ill.* Egli mutato di luogo, non mutò l'animo, anzi di più molto impetuosamente seguiva. *Circ. Gell.* 10. 247. Se egli lo vedrà venir verso di lui sciolto (*il lupo*) colla bocca aperta, ec. correndo impetuosamente ec. giudicherà, che venga per offenderlo.

IMPETUOSISSIMAMENTE. *Super. d' Impetuosamente.* Lat. * *impetuosissimè.* Gr. σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 6. 3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio non avea, si può dir, capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro.

IMPETUOSISSIMO. *Superl. d' Impetuoso.* Lat. *impetuosissimus.* Gr. σφοδρότατος. *Filoc.* 5. 379. Vide dalla sua bocca una voce con un tuono grandissimo procedere, e con quella un vento impetuosissimo.

IMPETUOSITA', IMPETUOSITADE, *e* IMPETUOSITATE. *Astratto d' Impetuoso.* Lat. *impetus.* Gr. ὁρμή. *Vit. Crist. D.* Ma Dio permise, che fosse tanta impetuosità di furore contra lui. *Teol. mist.* Per la impetuosità de' muovimenti si fa alcuno stendimento di membri corporali.

IMPETUOSO. *Add. Pieno d'impeto, Furioso, Precipitoso, Violente.* Lat. * *impetuosus, ferus.* Gr. σφοδρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia, non dovesse percuotere, se non l'alte torri. *E lett. Pin. Ross.* 283. Dinanzi a giusto giudice, e non ad impetuoso siate convenuto. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d' un vento Impetuoso per gli avversi ardori. *Petr. cap.* 12. Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri. *Cas. lett.* 73. Per amor di Dio sforzati d'essere un poco più considerato, e meno impetuoso.

IMPIAGARE. *Piagare.* Lat. *vulnerare.* Gr. τιτρώσκειν. *Agn. Pand.* 69. Torremogliene di mano, temeremmo non s' impiagassono. *Bern. Orl.* 1. 23. 18. Ferillo Brandimarte nel gallone, E d' una gran percossa l' ha impiagato.

§. *Per simil. Fir. Rag.* 173. Dicendo: anima vaga, Di' chi t' incende, e impiaga. *Alam. Colt.* 2. 42. Non soleva il bifolco innanzi a Giove Coll' aratro impiagar le piagge, e i colli.

IMPIAGATO. *Add. da Impiagare.* Lat. *vulneratus.* Gr. τρωθείς. *Red. Vip.* 2. 26. Nè il lor vapore ha cagionata mai la morte ad altri animali impiagati.

IMPIAGATURA. *L' impiagare, ed il Luogo impiagato.* Lat. *vulneratio.* Gr. τρῶσις, ὠτειλή. *Bin. rim. burl.* 1. 210. Quanti scorticamenti, e impiagature, Se per disgrazia l'uom si gratta un poco.

IMPIALLACCIARE. *Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile, e nobile segata sottilmente. Malm.* 6. 69. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia.

IMPIALLACCIATURA. *Copertura de' lavori di legname dozzinale fatta con legno più nobile segato sottilmente. E per similit. si dice anche de' marmi. Vett. Colt.* 86. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili, e impiallacciature, per la lor vaghezza, di cassette, e simili opere.

IMPIANELLARE. *Metter le pianelle, Coprir di pianelle.*

IMPIANTARE. *Neutr. pass. Collocarsi. Red. Oss. an.* 54. Uno de' quali canaletti va ad impiantarsi nel canale spermatico. *E* 198. Con molte sottili ramificazioni s' impiantano nel tronco principale degli ureteri maestri.

IMPIASTRACCIO. *Peggiorat. d' Impiastro. Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Venite, noi farem qualche impiastraccio. G. Sì impiastraccio, che son perse le forme, E un pezzo fa, di far mai cosa buona.

IMPIASTRAGIONE. *Termine d' agricoltura; ed è Modo d' innestare a occhio.* Lat. *emplastratio, inoculatio.* Gr. ἐνοφθαλμισμός. *Pallad. Giug.* 5. Di questo mese, e di Luglio si fa la 'mpiastragione, cioè innestare tra buccia, e stipite.

IMPIASTRAMENTO. *L' impiastrare.* Lat. *illitus.* Gr. ἐπίχρισμα. *Red. Oss. an.* 5. Solamente nel canale degl' intestini riteneasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa.

IMPIASTRARE. *Porre, o Distendere impiastro, o cosa simile sopra checchessia.* Lat. *illinere.* Gr. ἐμπλάττειν, καταπλάττειν. *Com. Inf.* 18. Di che era impiastrata questa seconda bolgia. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì comandò, che si togliesse il san-

sangue dell'agnello, e impiastrassesene l'uscio dinanzi. *Pallad. cap.* 37. Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno vaso basso a modo di tegghia ec. impiastrerranovisi, ec. e morranno. *Malm.* 7. 45. E tanto s'invernicia, impiastra, e stucca, Ch' ella par proprio un angiolin di Lucca.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 13. 171. Nel consolato secondo di Nerone, e di L. Pisone poco fu da memorare, chi non volesse impiastrare le carte. *E* 15. 224. Fenio Ruso fece il contrario, che insino al testamento impiastrò di lamenti.

§. II. *Per termine d' agricoltura; ed è Maniera d' innestare*. Lat. *emplastrare, inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 2. 23. 26. E quel modo d' innestare, che Palladio appella impiastrare, secondo ch' egli medesimo dice, si fa in questa maniera.

§. III. *Per Metter d' accordo, e Rappattumare, in modo basso, che anche si dice Rimpiastrare*. Lat. *reconciliare*. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. E 'n poche parole s' è impiastrato, E l' un campo coll' altro imparentato.

IMPIASTRATO. *Add. da Impiastrare*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπικεχρισθείς. *Tes. pov. P. S.* 5. Fava dibucciata cotta impiastrata toglie il dolore del capo. *E altrove:* Foglie d'enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul pettignone. *Pallad. Febbr.* 25. E' da traspiantare ec. impiastrate prima le barbe col letame. *Libr. cur. malatt.* Il titimaglio impiastrato con fiele di bue fa andare liquido. *Volg. Mes.* L'ermodattilo impiastrato giova all' ulcere, perchè asterge la sporcizia, e consuma la carne putrida. *Dav. Colt.* 163. Turata la buca con asse impiastrata con terra. *Red. Oss. an.* 18. E' facile il rintracciare per qual cagione ec. i fuscelli, impiastrati col lor liquore velenoso, facciano morire. *E* 19. Il fuscelletto impiastrato, essendo fitto altamente nella carne, ec.

IMPIASTRAZIONE. *Impiastramento*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπίχρισμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Quali sono le impiastrazioni fatte colla malva cotta nel vino bianco dolce.

IMPIASTRICCIARE. *Intridere, Impiastrare*. Lat. *illinere*. Gr. ἐπιχρίειν. *Ant. Alam. son.* 24. Chi rece il latte, imbrodola, e impiastriccia.

IMPIASTRICCIATO. *Add. da Impiastricciare. Impiastrato*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπικεχρισμένος. *Bocc. nov.* 62. 11. Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa sì secca, che io non ne posso levar coll' unghie.

§. *Per similit. Galat.* 64. Nè anco le masticherai, nè inghiottiraile appiccate, e impiastricciate (*le parole*) insieme l' una coll' altra.

IMPIASTRICCICATO. *Add. Impiastricciato, Intriso, Impiastrato*. Lat. *illitus*. Gr. ἐπικεχρισμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 91. Trovandosi ec. ceneri arsicciate, impiastricciate di sangue, e altre malíe.

IMPIASTRO. *Medicamento composto di più materie, che si distende per applicar sopra i malori*. Lat. *emplastrum*. Gr. κατάπλασμα, ἔμπλαστρον. *Bocc. nov.* 79. 17. Ella vi farebbe dimenticare le medicine, e gli argomenti, ed ogni impiastro. *Dant. Inf.* 24. E così tosto al mal giunse lo 'mpiastro. *Petr. cap.* 9. All' Italiche doglie fiero impiastro. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovari, e 'mpiastri senza fine. *Tes. pov. P. S. cap.* 60. Radice di rafano confetta, e pesta con farina di segale, e fa impiastro tra 'l bellico, e 'l pettignone. *E appresso:* Item ad ogni terzana pesta grano, e meliloto, celidonia, papavero bianco, e nero, ortica, e sigillo sante marie, fanne impiastro sopr' a' polsi del braccio innanzi l' accesso. *E* 61. Item appresso la purgazione metti questo impiastro sopra le vene de' polsi di ciascuno braccio.

§. I. *Per similit. Pallad. Febbr.* 17. Le tre generazioni da innestare sono queste ec. o di fare innesto con impiastro.

§. II. *Per metaf. Impiastro, vale Convenzione, Patto concluso con imbroglio, e all' impazzata*. Lat. *pactio*. *Cron. Morell.* 318. Sentissi in Firenze questo impiastro; tenemmoci ingannati dal legato, ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti. *E altrove:* Di questo impiastro ci venne novella. *Cecch. Donz.* 3. 6. Sono stato Però mezzano allo impiastro, sapete.

§. III. *Far lo 'mpiastro, diciamo il Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente*. *Malm.* 4. 39. Me gli offeriro, e fecesi lo 'mpiastro.

IMPIATOSO. *V. A. Add. Senza pietà, Spietato, Empio*. Lat. *impius, ferus, crudelis*. Gr. ἀνηλεής. *Vit. Plut. Strad.* Essi non voleano, che un uomo così impiatoso prosperasse in signoría.

IMPIATTARE. *Appiattare*. Lat. *abscondere*. Gr. ἀποκρύπτειν. *Malm.* 2. 60. Ed impiattò la spada sotto un banco. *E* 5. 60. E lì colla sua spada s' è impiattato.

IMPICCAGIONE. *V. A. Lo impiccare*. Lat. *suspendium*. Gr. ἀνασταύρωσις, ἀρτάνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvicinandosi il tempo della impiccagione di quel miserabile.

IMPICCARE. *Sospendere alcun per la gola, per dargli la morte*. Lat. *suspendere*. Gr. κρεμᾶν. *Bocc. nov.* 84. 8. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola. *G. V.* 9. 264. 1. E 'l balio, e i sergenti, che v' erano per lo Re di Francia, impiccarono in sul detto luogo. *Nov. ant.* 56. 4. Prendiamo questo mio marito, traiamlo fuor della sepoltura, e impicchiamlo in luogo di quello, che v' è tolto. *Din. Comp.* 2. 41. Avea udito giurare di sua bocca, che e' farebbe impiccare messer Corso Donati.

§. I. *Per Fare impiccare, Comandare, che uno sia impiccato*. Lat. *ad suspendium damnare*. *Dav. Scism.* 52. Due abati impiccò, e varia strage di assai frati fece. *Bern. Orl.* 2. 19. 35. Impiccherò quel, che v' ha morti, or ora, E voi con esso così morti ancora. *Morg.* 11. 17. Se t' ha smentito, impiccal per la gola.

§. II. *E in signific. neutr. pass. Serm. S. Ag.* 8. Se Giuda avesse avuto pace nell' opere, non si sarebbe impiccato. *Bern. Orl.* 1. 22. 35. Or col mio esempio vadasi a impiccare Vecchio, che ha moglie, e credela guardare.

§. III. *E figuratam. Poliz. st.* 1. 75. E la disperazion se stessa impicca.

IMPICCATELLO. *Dim. d' Impiccato. Detto per lo più ad altrui per ingiuria*. Lat. *furcifer*. Gr. κύφων. *Fir. Luc.* 4. 5. Il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, impiccatello. *Salv. Granch.* 3. 11. Dove diavolo ho io smarrito questo impiccatello di Fanticchio? *Lasc. Streg.* 4. 2. Forcuzza, impiccatello? *E Sibill.* 2. 3. Tristerello, ghiotterello, impiccatello, le forche t' aspettano a gloria.

IMPICCATO. *Add. da Impiccare*. Lat. *suspensus*. Gr. κρεμασθείς. *G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl' impiccati. *Nov. ant.* 56. 1. Sicchè questi non guardando bene, l' impiccato fu portato via.

§. I. *Impiccato, diciamo a uno per ingiuria, e per vituperio, quasi Degno d' essere impiccato*. Lat. *furcifer, scelus, carnifex*. Gr. μιαρώτατος. *Libr. Son.* 16. Che d' impiccato hai proprio un certo piglio. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. E poi quell' altro impiccato ribaldo. *E* 2. 3. 46. Maravigliossi il Re, vedendo questo Impiccato sì ardito, e sì sicuro.

§. II. *Ognuno ha 'l suo impiccato all' uscio; modo proverb. e vale, che Ognuno ha qualche difetto*. Lat. *nemo sine crimine*. Gr. πάντως ἄμωμος οὐκ ἔστι. *Pataff.* 10. Ciascuno ha lo 'mpiccato suo all' uscio.

§. III. *Stare impiccato, vale Stare a bada*. Lat. *longas ducere moras*. Gr. πολὺν χρόνον διατρίβειν ποιεῖν. *Bern. rim.* 1. 32. E perchè la signora non stia sola ec. Star tre ore impiccato per la gola.

§. IV. *In proverb. Varch. stor.* 3. 42. Chi spicca lo 'mpiccato, lo 'mpiccato appicca lui (*e vale, che Il risparmiare il gastigo ridonda talora in maggior danno, o pericolo*)

IMPICCATOIO. *D' età da essere impiccato*. Lat. *furcâ dignus, patibulo maturus*. Gr. σταυροῦ ἄξιος.

§. *Per similit. in ischerzo. Libr. Son.* 79. Pere coniglie in farsettin di vaio, E pesche impiccatoie.

IMPICCATURA. *Impiccagione*. Lat. *suspendium*. Gr. ἀνασταύρωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Sollecitava la impiccatura, e se ne mostrava ansiosissimo per l' odio, che a lui portava.

IMPICCATUZZO. *Lo stesso, che Impiccatello*. *Alleg.* 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, ch' e' m' ha, non so in che modo, fatto mettere una sua favola in canzona.

IMPICCIARE. *Imbrogliare, Intrigare*. Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Stor. Pist.* 94. Quando la battaglia fue molto impicciata insieme, e quelli di fuori vidono ec.

IMPICCIATO. *Add. da Impicciare. Imbrogliato, Intrigato*. *Dav. Scism.* 61. Cromuello o per segreta commessione d' Arrigo, che temea di Cesare, e gli era caro vederlo impicciato co' Tedeschi, o per quei gratuirsi, la sottoscrisse in nome d' Arrigo.

IMPICCIO. *Impaccio*. Lat. *molestia, impedimentum*. Gr. ἐμπόδιον. *Varch. Suoc.* 5. 2. E io ti dico più oltre, che s' ella giustifica loro, e cava noi di questo errore, e di tanti impicci, buon per lei. *Red. lett.* 2. 91. Mi scusi se io le do quest' impicci.

IMPICCOLIRE. *Neutr. Divenir piccolo*. Lat. *imminui, decrescere*. Gr. μειοῦσθαι. *Filoc.* 3. 142. Io dubito, che l' animo tuo, lo qual soleva esser grandissimo, sia impiccolito.

IMPIDOCCHIRE, *e* IMPIDOCCHIARE. *Generar pidocchi, Empiersi di pidocchi*. Lat. *pediculos gignere*. Gr. φθειριᾶν. *Libr. Masc.* Afferma Teonnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino. *Libr. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e fiori, quando sono impidocchite, che ée difficile smorbarle da' pidocchi.

§. *Figuratam. Cas. lett.* 72. Non lo lasciare impidocchire, e fallo comporre qualche cosa da mandarmi.

IMPIDOCCHITO. *Add. da Impidocchire*. Lat. *pediculis obsitus*. Gr. φθειριῶν. *Libr. Masc.* Il pelame impidocchito, con bollitura di turtumaglio.

IMPIEGARE. *Porre, Collocare*. Lat. *collocare, impendere*. Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 2. 5. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *E nov.* 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l' amor di molte ne' mariti!

§. *L' usiamo ancora per Occupare, e Indirizzare alcuno in alcuna cosa*. Lat. *adhibere, munus injungere*. Gr. χρῆσθαι.

IMPIEGO. *Carica*. Lat. *munus, officium*. Gr. ἔργον. *Fr. Giord. Pred.* Mentre stava occupato in quell' impiego. *Red. lett.* 2. 2. Quanto all' impiego del suo signor figliuolo quà io per me son della medesima opinione, che V. S. Illustriss. abbia da restar consolato in tutto, e per tutto.

IMPIERE. *V. A. Empire*. Lat. *implere*. Gr. ἀναπιμπλάναι, πληροῦν. *Franc. Barb.* 298. 19. Che non dei far ragione D' impier borsa, o magione.

§. *Per Adempire*. Lat. *adimplere*. *Franc. Barb.* 64. 15.

Quan-

Quand' el comanda, pronte Sien le tue viste a volentier impiere. *E* 177. 13. E coll'ovre conferma Impier promesse di fatti, e di doni.

IMPIETA', IMPIETADE, *e* IMPIETATE. *Contrario di Pietà*. Lat. *impietas*. Gr. ἀσέβεια. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa molto propria, e singulare, che impedisce, che le nostre orazioni non sieno esaudite, si è la durezza, e la 'mpietade *Serd. stor.* 15. 596. Il Norbega non potendo soffrire questo così grande ardimento, e impietà, chiamato il popolo a parlamento, seguitò con alta voce ec. *Fir. disc. an.* 56. Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina, e colla morte de' principianti.

IMPIETRARE, *e* IMPIETRIRE. *Neutr. Divenir pietra, o come pietra*. Lat. *lapidescere*. Gr. ἀπολιθοῦσθαι. *Dant. Inf.* 33. I' non piangeva, sì dentro impietrai. *But. Purg.* 33. 1. Cioè non fussono stati duri a fare impietrare la tua mente, come l' acqua dell' Elsa ad impietrare, e indurar come pietra la paglia. *E appresso*: Se la tua mente non fusse stata indurata, e impietrata da vani pensieri (*quì in signific. att. e vale far divenir pietra*)

IMPIETRATO, *e* IMPIETRITO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *lapideus*, *in petram duratus*. Gr. λιθωθείς, λίθεος. *Ricett. Fior.* 26. Oggi s' usa ancora la cina detta volgarmente impietrita.

§. *Per similit. Indurito, Ostinato*. *Fr. Giord. Pred.* Dimmi, o cuore impietrito, dimmi, o cuore di ferro, ancora non ti risenti?

IMPIEZZA. *V. A. Empiezza*. Lat. *impietas*. Gr. ἀσέβεια. *Ricord. Malesp.* 10. Il quale per l' alta impiezza, di saetta folgore si disfece.

IMPIGLIARE. *Arrestare intrigando; ed oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *impedire*; *intricare*. Gr. ἐμποδίζειν, ἐπιπλέκειν. *Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì, ch' io caddi.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 5. Perchè l' animo tuo tanto s' impiglia, Disse 'l maestro, che l' andare allenti? *Din. Comp.* Chi vuole perdere il piato, di sua volontà non può, tanto impigliano le ragioni, e 'l pagamento sanza ordine.

§. II. *Per Impacciarsi, e Prendersi briga*. Lat. *se immiscere*. Gr. ἐμπλέκεσθαι, ἑαυτὸν ἐμπλέκειν. *Dant. Purg.* 14. Che di figliar tai conti più s' impiglia. *Lib. Am.* 37. Ma quelli, che liberamente li voglion servire, non si debbon impigliar d' altre cose.

§. III. *Per Pigliare*. Lat. *capere*, *adhærere*. Gr. προσφύεσθαι. *Vett. Colt.* 72. Onde si conosce quanto pecchino coloro, i quali lasciano salire in su gli ulivi l' ellera ec. la quale visibilmente gli attrilisce, e distrugge continuo, non lasciando parte alcuna d' essi, ch' ella non impigli, e roda. *Dav. Scism.* 85. Il fuoco della resía, al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l' isola.

IMPIGLIATO. *Add. da Impigliare*. *Franc. Barb.* 286. 18. Poi comincian a dire: Noi siam molto impigliati; S' a briga son chiamati.

§. *Per metaf. Radicato, Appreso, Attaccato*. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. I vecchi malori impigliati nel corpo si guariscon col ferro, e col fuoco.

IMPIGLIATORE. *Che impiglia*.

§. *Per Impacciatore; che anche diremmo Imbroglione, Imbrogliatore, Affannone*. Lat. *ardelio*. Gr. πολυπράγμων. *M. V.* 6. 67. Molto si facea temere a' suoi Baroni, e volle avere presti i loro debiti servigj, e grande impigliatore sanza debita provedenza (*così i Mss.*)

IMPIGLIO. *Impaccio, Intrigo*. Lat. *cura*, *tricæ*. Gr. φλυαρίαι. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 3. Parmi, che mi dia aiuto Di trarmi d' esto impiglio. *E* 3. 2. 5. Per lo già mal nostro impiglio Di sodisfare al Signore, Ricevesti tanto onore. *Franc. Barb.* 149. 6. Folle è colui, che va cercando impiglio.

IMPIGNERE, *e* IMPINGERE. *Spignere*. Lat. *impellere*. Gr. ἐπάγειν. *Guid. G.* 117. Menelao nell' arringo impingendo la lancia contro a Pari, sì il ferío.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso*. Lat. *se impellere*. Gr. ἑαυτὸν ἐπάγειν. *Com. Inf.* 13. Il quale aere volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi umido non rarificato.

§. II. *Per Opporsi*. Lat. *obstare*, *adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Libr. Dic.* Perchè s' impigne calognosamente contr' a ciò, che la semplice veritade non sostiene.

IMPIGRIRE. *Neutr. Divenir pigro*. Lat. *pigrescere*. Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Filoc.* 3. 113. Folle è colui, che pe' futuri danni senza certezza spande lagrime, e in quelle più d' impigrire si diletta, che d' argomentarsi di resistere a' danni. *Mor. S. Greg.* Acciocchè la lor mente per negligenza non impigrisca. *Coll. SS. Pad.* Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce al presente. *Cr.* 9. 103. 2. Caverannosi gli alveari nell' ora del mattutino, quando le pecchie impigriscono, e non sono deste dal caldo.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Arrigh.* 72. Troppa misera cosa éne, che il corpo s' impigrisca ne' cibi.

IMPIGRITO. *Add. da Impigrire*. Lat. *pigrescens*. Gr. ῥᾳθυμῶν. *Ovvid. Pist.* Allora mi cadde lo stame di mano per lo sonno impigrita. *But. Inf.* 1. 2. Impigriti gli uomini agli studj de' poeti, e dell' arti, e delle scienzie.

IMPILLACCHERARE. *Empiere di pillacchere*. Lat. *luto aspergere*.

IMPINGERE. *v.* IMPIGNERE.

IMPINGUARE. *Ingrassare; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *impinguare*, *saginare*, *pinguefacere*. Gr. παχύνειν. *Petr. cap.* 4. Ch' ornò Bologna, e or Messina impingua. *Dant. Par.* 10. Per cammino, Du' ben s' impingua, se non si vaneggia. *M. V.* 4. 7. E conseguì l' uno dì appresso l' altro sette dì continovi un' acqua minuta, e cheta, che tutta s' impinguava nella terra (*quì vale: insinuarsi, inzupparsi, rimanere*) *Buon. rim.* 28. Le radici, e le vene ognora impingua.

IMPINTO. *Add. da Impignere*. *Spinto*. Lat. *impulsus*. Gr. παρορμηθείς. *Dant. Conv.* 1. Ciascuna cosa da provvidenza di propria natura impinta è inclinabile alla sua perfezione.

IMPINZARE. *Riempiere a soprabbondanza, ristrignendo fortissimamente la materia nel continente; ed è più proprio del cibo, che d' altro. E si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *suffarcinare*, *replere*. Gr. πυκνοῦν. *Pataff.* 3. In India pastinaca m' impinzai. *Libr. Masc.* Quando lo giumento si impinza soverchiamente di orzo.

IMPIO. *V. L. Add. Contrario di Pio, Empio*. Lat. *impius*, Gr. ἀσεβής. *Amm. ant.* 24. 5. 4. Quando saranno spartiti gl' impii dalla compagnía de' giusti. *Guicc. stor.* 10. 475. In una guerra fatta da qualunque impio tiranno.

IMPIOMBARE. *Fermar con piombo, come i ferri nelle muraglie, o altro*. Lat. *applumbare*. Gr. μολυβδοῦν. *Sagg. nat. esp.* 208. Ed un' altra simile ne sia impiombata sul piano. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Che s' appicchi a un foggiato arpione, che s' impiombi due spanne in un quadron di pietra viva.

IMPIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo*. Lat. *applumbatus*. Gr. μολυβδωθείς. *Dant. Inf.* 23. E quei: s' io fossi d' impiombato vetro, L' imagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro. *Petr. canz.* 34. 2. S' il dissi, amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei. *Bern. Orl.* 1. 11. 30. Portava il Re Bordacco una catena, Che avea da capo una palla impiombata.

IMPIREO. *V. A. Aggiunto del supremo cielo, Empireo*. Lat. *empyrius*. Gr. ἐμπύριος. *Nov. ant.* 28. 1. Disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente.

IMPLACABILE. *Add. Contrario di Placabile*. Lat. *implacabilis*. Gr. ἀμείλικτος. *Cavalc. Frutt. ling.* Le nazioni degli avversarj nostri seguitiamo con odio implacabile. *Serd. stor.* 15. 592. Ostavano gl' ingegni, e costumi de' popoli, che oltre agli ammazzamenti, che seguivano ogni dì, e le vicine guerre, e l' implacabili gare di vendetta ec. ogni dì più ingrossavano l' acutezza della mente.

IMPLACABILMENTE. *Avverb. Contrario di Placabilmente*. Lat. *implacabiliter*. Gr. ἀμειλίκτως. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. Antonio alla scoperta, Muciano con astuzia, e però più implacabilmente, gli fomentava.

IMPLICARE. *Intrigare, Avviluppare*. Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Bemb. stor.* 4. 55. Un gran vento ec. dibattè, e implicò lo stendardo della repubblica nelle torricelle del tempio.

§. I. *Figuratam. per Impacciare, Occupare; che anche diremmo Imbarazzare*. *Petr. son.* 108. Ove 'l mar nostro più la terra implica. *Vinc. Mart. lett.* 10. Io ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre colle incomodità, che vi vengono del partirvi dal castello. *Cas. son.* 58. D' orrido giel l' aria, e la terra implica.

§. II. *Implicar contraddizione, vale Dire, o Contenere cose non solamente contrarie, ma eziandio contradittorie*. *Varch. Ercol.* 137. Io non veggo, che alleghino ragione nessuna, anzi, se io intendo bene le loro parole, e' mi pare, che implichino contradizione.

IMPLICATO. *Add. da Implicare*. Lat. *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Guicc. stor.* 3. 149. I Viniziani restassero implicati nella guerra co' Fiorentini. *E* 10. 506. L' esercito implicato nel dispensare, o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate. *E* 16. 781. Il partito ec. credo, che sia il più implicato, il più pericoloso partito di tutti gli altri.

IMPLICATORE. *Che implica, Che avviluppa*. Lat. *implicator*. Gr. ὁ ἐμπλέκων. *But. Inf.* 21. 2. E' interpetrato drago implicatore, e avvelenatore dell' affezione.

IMPLICAZIONE. *Lo implicare, Avviluppamento*. Lat. *implicatio*. Gr. ἐμπλοκή. *But. Purg.* 9. 2. Ben vi vuole essere artifizio a disfare la loro implicazione. *E Inf.* 22. 2. Draghinazzo significa implicazione, e scongiugnimento d' affezione.

IMPLICITAMENTE. *Avverb. Non espressamente, Non dirittamente, ma per altra maniera*. Lat. *implicitè*. Gr. ἀσαφῶς. *But.* La volontà tratta dalla sensualità non ben chiaramente, o distintamente vede, ma implicitamente, e oscuramente. *Gal. Sist.* 42. Viene implicitamente a lasciarsi intendere.

IMPLICITO. *V. L. Add. Che non è espresso, ma si comprende per necessità*. Lat. *implicitus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *But. Purg.* 9. 2. Molti peccati sono impliciti, e mischiati l'uno col-

coll' altro. *E Par.* 1. 1. Cioè a coloro, che sono impliciti nel mondo.

IMPLORARE. *Domandare, Chiedere*. Lat. *implorare*. Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν. *Fir. As.* 281. Col mostrare di voler implorare la sua clemenza, abbracciatogli ambe le ginocchia, e' lo prese per tramendue le gambe. *E* 323. Mi venne voglia d' implorare l' aiuto suo.

IMPOETARE. *Neutr. pass. Divenir poeta*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Languisce, s' impoeta, fa sonetti.

IMPOGGIARE. *V. A. Salire a' poggi*. Lat. *ascendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Dittam.* 4. 4. E di quattro ore pria, che porti il giorno Il sol tra noi laggiù, quassù s' impoggia (*qui neutr. pass.*)

IMPOLARE. *In signific. neutr. pass. Essere, o Fermarsi tra' poli*. *Dant. Par.* 22. Perchè non è in luogo, e non s' impola, E nostra scala infino ad essa varca. *But. ivi*: Non s' impola, cioè non si ferma in su i poli.

IMPOLMINATO. *Add. Si dice d' Uomo, che abbia il color della sua carne, che tenda al giallo, cagionata da infezione interna, come si vede negl' idropici, ed in altri infetti di simili malattie*. Lat. *pallidus*. Gr. ὠχρός. *Franc. Sacch. nov.* 163. Era un uom grande, e grosso di sua persona, e molto giallo, quasi impolminato, e mal fatto.

IMPOLTRONIRE. *Far divenir poltrone*. Lat. *pigrare*. Gr. ὀκνηρὸν ποιεῖν. *Tac. Dav. stor.* 3. 298. Cecina ec. pensando a far fellonía, impoltroniva l'esercito ad arte.

§. *In signific. neutr. vale Divenire poltrone, Infingardire*. Lat. *pigrescere*. *M. V.* 1. 57. Avvedendosi il comune, che 'l minuto popolo era ingrassato, e impoltronito dopo la mortalità.

IMPOLTRONITO. *Add. da Impoltronire*. Lat. *piger*. Gr. ὀκνηρός. *Buon. Fier.* 1. 2. 14. Là trovai gente in copia Impoltronita starsi straviziando.

IMPOLVERARE. *Gettar della polvere sopra checchessia, Spargere di polvere; e si adopera anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *pulvere aspergere*. Gr. κονιορτοῦν. *Pataff.* 10. Po' in polvereto fu impolverata. *Dittam.* 5. 12. Nelle moschée lor senza lavarsi, O impolverarsi, orar non dee niuno. *Cr.* 9. 63. 2. La piaga della castratura s' impolveri con cenere di sermento, e schiuma d' argento.

§. *Per Imbrattare di polvere*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Dicon, ch' e' non s' impolvera, nè impela Così la gamba, e sta fresca, e non suda.

IMPOLVERATO. *Add. da Impolverare*. Lat. *pulvere conspersus*. Gr. κεκονιορτωμένος. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muoiono in pochi momenti.

IMPOMATO. *V. A. Add. Con pomi, Che ha pomi*. Lat. *pomis consitus, refertus*. *Viagg. Mon. Sin.* Trovammo grandissima quantità di giardini impomati di gran quantità di datteri, di melarance, e limoni. *E appresso*: E possiede bellissimi paesi, e nobili terreni bene impomati. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 28. La scala si è fronduta, Ed anco è impomata.

IMPOMICIATO. *Add. Stropicciato con pomice*. Lat. *pumicatus*. Gr. κατακισηρωθείς. *Aten. Fiamm.* 7. 67. Lascia e questi, e i larghi spazj, i lieti inchiostri, e le impomiciate carte a' libri felici.

§. *Per metaf.* *Agn. Pand.* 48. Allora la donna mia lisciata, impomiciata, molto lieta s' affrontava, si porgeva, e con tutti si rallegrava.

IMPONITORE. *Che impone*. *Dant. vit. nuov.* 29. Io mossi lo 'mponitore del nome a chiamarla così primavera. *Salvin. disc.* 2. 69. I Greci ec. ingegnosissimi ec. impositori di nomi.

§. *Impositore di legge, vale Facitore di legge, o Chi la comanda*. *Dant. Conv.* 8. Vedemo gl' imponitori delle leggi, massimamente pure alli più comuni beni tener fissi gli occhi quelle componendo.

IMPORCARE. *Il fare delle porche nella terra*. Lat. *lirare*. Gr. αὔλακας ἐλαύνειν.

IMPORPORATO. *Add. Coperto di porpora*. Lat. *purpuratus*. Gr. πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Fr. Iac. Cess.* Stando impeso al tormento, disse al Re: a' tuoi consiglieri imporporati possa venir questa pena.

IMPORRARE, e IMPORRIRE. *Si dice del Ribollire, e Mandar fuori gli alberi, e i legnami alcune piccole nascenze con muffa simile a' porri, che vengono nelle mani; e si dice ancora del Guastarsi i panni lini, e checchessia per l' umido che vi sia rimaso dentro*. Lat. *marcescere*. Gr. κατασήπεσθαι. *Dav. Colt.* 194. Tiengli all' acqua, e al sole, quel s' apre come una melagrana, cuocesi, e imporrisce; questo solamente un poco, e talora niente si fende.

IMPORRATO. *Add. da Imporrare*. Lat. *mucidus*. Gr. εὐρώεις, σαπρός. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Fatti all' uggia, sfarinati, Imporrati, intarlati.

IMPORRE. *Precisamente comandare, e commettere*: Lat. *mandare, jubere*. Gr. ἐπιτέλλειν. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. Sorridendo a lui impose, che principio desse alle felici novelle. *E nov.* 77. 28. E quivi il meglio del mondo spero di far quello, che m' imporrai. *Dant. Inf.* 19. Ed io risposi, come a me fu imposto. *Vinc. Mart. lett.* 59. Io non voglio imporvi penitenzia alcuna del lungo silenzio delle vostre lettere.

§. I. *Imporre, vale anco Mettere imposizioni, o imposte, Porre aggravj*. Lat. *indictiones imponere*. Gr. φόρον ἐπιβάλλειν. *G. V.* 10. 16. 1. Ma li detti giudici corrotti cui imposono a ragione, e cui fuori di ragione.

§. II. *Imporre, per Ordire, e Avviare a far checchessia*. Lat. *exordiri, aggredi*. Gr. κατάρχεσθαι. *Dant. Inf.* 17. Con più color sommesse, e soprapposte Non fer ma' in drappo Tartari, nè Turchi, Nè fur tai tele per Aragne imposte.

§. III. *Imporre, per Porre semplicemente*. Lat. *locare, ponere*. Gr. πιττεῖν, τιθέναι. *Dant. Purg.* 10. Perch' io mi mossi col viso, e vedea ec. Un' altra storia nella roccia imposta.

§. IV. *Imporre, per Attribuire*. Lat. *tribuere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 98. 26. Quantunque alcuni altri sieno, che questa necessità impongono a quel, ch' è fatto solamente.

§. V. *Per Assegnare, Prescrivere*. Lat. *constituere*. *Dant. Purg.* 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno, e compila. *But. ivi*: Cloto, cioè quella fata, che si chiama Cloto, che ha ad assegnare, e puonere a ciascheduno alla vita sua la parte del pennecchio della vita, che è posto alla sua rocca, e però dice: impone a ciascun, cioè a ciascheduno animale.

§. VI. *Imporre, per Apportare, Cagionare*. Lat. *afferre*. Gr. προσφέρειν. *Bocc. nov.* 98. 36. Nondimeno dovete sapere, che io non cercai nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue.

§. VII. *Imporre, è il Dar principio a cantare in coro*. Lat. *præcinere*. Gr. προᾴδειν. *Serd. stor.* 1. 17. Alcuni pochi imponevano il canto, e gli altri rispondevano, e poi tutti insieme con pienissimo suono gridavano, alzando per misurati spazj le voci, di maniera che ferivano l' aria.

§. VIII. *Imporla troppo alta; maniera proverbiale, che si dice del Cominciare a tener vita splendida, e più magnifica, che le proprie facultà non ricercano*. Lat. *pinguescere*. Gr. παχύνεσθαι.

§. IX. *Impor carne, o Imporre semplicemente; il diciamo per Ingrassare*. Lat. *pinguescere*. Gr. παχύνεσθαι. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. Son io invecchiato G. anzi fatto più bello, Ch' hai imposto carne.

IMPORRIRE. *v.* IMPORRARE.

IMPORTABILE. *Add. Lo stesso, che Incomportabile*. Lat. *molestus, durus*. Gr. χαλεπός, ἄπλετος. *G. V.* 8. 32. 4. Gli artefici, e 'l popolo minuto gli domandaron grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze. *Cavalc. Med. cuor.* Volendo in ciò mostrare, che questo peccato sommamente gli è importabile. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abbominevole, e importabile, e corruttibile. *Stat. Merc.* Conciossiacosachè ec. abbiano sostenuti molti, e importabili danni, e spese.

IMPORTANTE. *Che importa*. Lat. *gravis*. Gr. χρειώδης. *Ar. Fur.* 31. 38. E mostrava ne' gesti, e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante. *E* 38. 68. E pel miglior di tutti i buoni tolto, A cui commetta un sì importante affetto. *Cas. instr. Card. Caraff.* 5. Se alcun mezzo mondano ci può dar maggior animo in così difficile, ed importante azione, questo si è la persona vostra.

IMPORTANTISSIMO. *Superl. d' Importante*. Lat. *maximi ponderis*. Gr. πολυωφελής. *Varch. Ercol.* 35. Quai sono gli strumenti, mediante i quali si favella? V. Sono molti, e importantissimi. *Fir. disc. an.* 25. Pensando, che questo non accaggia senza importantissima cagione. *E Pist. lod. donn.* 128. Il sacro Agostino, il quale fa dare risoluzione alla sua santissima madre, in più dialoghi, di cose importantissime di teología.

IMPORTANZA, e IMPORTANZIA. *L' importare, e più comunemente nel senso del* §. II. Lat. *gravitas*. Gr. συντέλεια, ὄφελος. *Cron. Morell.* 278. Non ti lasciare gonfiare, se non quando vedessi concorrere ognuno a un caso di grande importanza, e che venisse in salute della tua parte. *Fir. nov.* 1. 195. Uno ambasciadore del Re di Tunisi, che era venuto per trattare alcune faccende di grandissima importanza col Re di Sicilia, alloggiava appunto in quell' albergo. *Tac. Dav. ann.* 15. 218. Fenio Rufo prefetto (che fu l' importanza) di buona vita, e fama, scavalcato di grazia al Principe ec. *Disc. Calc.* 10. Che di tutta la favola è la importanza, e quasi perno, e fondamento. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. Quando la forza, e l' importanzia prema Talvolta avvien, che dirla non bisogna.

IMPORTARE. *Dinotare, Significare*. Lat. *significare, sibi velle*. Gr. σημαίνειν. *Petr. canz.* 47. 5. Che vogliono importar quelle due frondi? *Bern. rim.* 76. Che credete, che importin quegli uncini, Che porta per insegna questo arlotto Figliuol d' un cimator di panni lini?

§. I. *Importare, per Ascendere a qualche somma, o valuta*. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose. *E* 248. Il ritorno di ciascuna delle quali importava un mezzo minuto secondo.

§. II. *Importare, col terzo caso dopo di se, per Essere d' interesse, e di cura, o Attenere*. Lat. *referre*. Gr. διαφέρειν. *Fir. disc. an.* 13. Il buon tempo, che tu hai, senza conoscerlo, ti fanno por mente a quelle cose, le quali nè a te, nè a me importano. *Circ. Gell.* 1. 31. Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove n' è abbondanza, quando e' n' è carestía ne' nostri ec. e con che inquietudine d' animo? che è quello, che importa più.

§. III.

§. III. *Importar molto, o poco, diciamo per Essere di molto, o poco momento*. Lat. *magni, vel parvi ponderis esse*. Gr. παρὰ πολὺ, ἢ κατὰ μικρὸν διαφέρειν.

IMPORTEVOLE. *Add. Importabile*. Lat. *asper, durus*, * *importabilis*. Gr. ἄγριος, χαλεπός, χύτλος. *Amm. ant.* 2. 6. 11. Non potere dimorare in sua terra, pare a te, che sia importevole cosa. *Zibald. Andr.* 4. Colui non ama li figliuoli, lo quale li carica di peso importevole, cioè di uficio, il quale e' non sia sofficiente di fare.

IMPORTUNAMENTE. *Avverb. Con importunità*. Lat. *importunè*. Gr. ἀκαίρως. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. La qual cosa vedendo la moglie del morto, maravigliossene, non sappiendo la cagione, perchè il faceva, e importunamente gli vietava, che ciò non facesse. *Teol. mist.* Più efficacemente, e più importunamente l'affetto arda dentro. *Vit. SS. Pad.* Non posso vincer lo cuor mio, che io non gliel dimandi importunamente. *Cavalc. Frutt. ling.* L'amaritudine della contrizione alla mente vergognosa dell' uomo importunamente rimprovera or gli beneficj ricevuti, or li mali commessi.

IMPORTUNANZA. *V. A. Importunità*. Lat. *importunitas*. Gr. ἀκαιρία. *S. Ag. C. D.* Non sia menato, nè accusato niuno a' giudici, se non chi nuoce alla salute altrui, o chi fa forza, o importunanza contro alla volontà altrui. *E altrove:* O forse dispiace agli uomini di combattere con importunanza iniquissima.

IMPORTUNARE. *Domandare istantemente, con importunità una cosa*. Lat. *flagitare*. Gr. ἐξαιτεῖν. *Tol. lett.* Col chiedere, e collo 'mportunare avere acquistato onori. *Tac. Dav. stor.* 3. 310. Ributtandoli arricciato, e tronfio, lo importunano. *Cas. lett.* 40. Son certo, che ec. è occupata, e importunata da molti per questo negozio.

IMPORTUNATAMENTE. *Avverb. Con grande importunità*. Lat. *importunè*. Gr. ἀκαίρως. *Cr.* 9. 68. 5. I pastori non le lascino importunatamente ragunare, e strignere (*le pecore*) nel tempo del caldo.

IMPORTUNEZZA. *Importunità*. Lat. *importunitas*. Gr. ἀκαιρία. *Dav. Scism.* 8. Ma l'importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina ec. lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi. *E* 23. Nondimeno con lusinghe presenti, importunezza, e cenni di lasciarvi vita ec. pinse in tribunale con Vuolseo a giudicarla.

IMPORTUNISSIMO. *Superl. d' Importuno*. Lat. * *importunissimus*. Gr. ἀκαιρότατος. *Teol. mist.* Per la velocità, e sustanza de' suo' movimenti, e intensivo, e importunissimo ardore d'essi movimenti, lo 'ntelletto si taglia, e rimuove. *Bemb. stor.* 6. 87. Dal Borgia, uomo importunissimo, e crudelissimo, prese le avea.

IMPORTUNITA', IMPORTUNITADE, *e* IMPORTUNITATE. *Seccaggine, o Fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello, che tu vorresti*. Lat. *importunitas*. Gr. ἀκαιρία. *Annot. Vang.* Per la sua importunità si leverà a dargli quello, che gli fia di bisogno. *Petr. uom. ill.* Per la quale importunità il consolo riputandolo già noioso ec. *Vit. SS. Pad.* Per la tanta importunità l'abate vinto, benedisselo, e lasciollo andare. *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali furono esauditi per la molta importunità, e perseveranza.

IMPORTUNO. *Add. Che importuna, Noioso*. Lat. *importunus, molestus*. Gr. ἄκαιρος, ἀνιαρός. *Lab.* 159. Ora io non t' ho detto quanto questa perversa moltitudine sia ec. noiosa, vezzosa, stomacosa, e 'mportuna. *Petr. canz.* 16. 1. L'aere gravato, e l' importuna nebbia Compresa intorno da rabbiosi venti Tosto conven, che si converta in pioggia. *Cavalc. Frutt. ling.* E che Cristo voglia esser pregato con una importuna perseveranza, assai chiaramente mostra nell' Evangelio. *Cas. lett.* 17. Mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione. *Buon. rim.* 72. Conosco, e duolmi, e non fu l' error mio Per mirar tardi la beltà infinita, Ma d' importuna morte, ond' è sparita A voi non già, ma al mondo cieco, e rio.

IMPOSITORE. *Che impone*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè più superstizioso Impositor di nomi.

IMPOSIZIONE. *L' atto del por sopra*. Lat. *impositio*. Gr. ἐπίθεσις. *Pass.* 145. Questo sacramento non richiede imposizione di mani.

§. I. *Per l' imporre, o porre semplicemente*. *Viv. prop.* 76. Imperciocchè è una semplice imposizione di nome.

§. II. *Imposizione, L' imporre dazio, gravezza, o balzello, che s' impone a' popoli*. Lat. *indictio*. Gr. φόρος, ἔρανος. *Vit. Plut.* Allora l'Asia fu alleviata di tributo, e d'imposizioni. *Varch. stor.* 6. 141. Porre per via d'accatto una imposizione, la quale gettasse almeno settanta, e al più settantadue mila fiorini d'oro. *E* 142. E tosto che detta imposizione incamerata fusse, dovevano i detti frati ardere subitamente in presenza degli ufiziali, che fatti gli avevano, tutti que' quindici libretti.

IMPOSSESSARE. *Neutr. pass. Impadronirsi*. Lat. *potiri*. Gr. κρατύνεσθαι. *Tucid. Tac. Dav. vit. Agr.* 394. La quarta state finì nell' impossessarsi di quanto s'era trascorso.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 390. Platone ec. non ammetteva alla filosofia, se non chi prima fusse impossessato della geometria.

IMPOSSESSATO. *Add. da Impossessare*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Io dunque col riguardo Degli esercizj impossessati, e fermi Della terra ec.

IMPOSSEVOLE, *e* IMPOSSIVOLE. *V. A. Impossibile*. Lat. * *impossibilis*. Gr. ἀδύνατος. *Albert.* 4. Impossivole cosa è piacere a Dio senza fede (*così si legge in alcuno buon T. a penna*) *Omel. Orig.* Imperciocchè non t' è impossevol di dicere, o dolce amore, quel, che ti fu possevol di fare.

IMPOSSIBILE. *Add. Contrario di Possibile; e per iperbole vale talora Difficilissimo*. Lat. * *impossibilis*. Gr. ἀδύνατος. *Bocc. nov.* 82. 9. Conchiudendo venne, impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *E nov.* 95. 5. Quantunque grave cosa, e quasi impossibile a dover fare gli paresse. *Lab.* 192. Impossibile ti parrebbe a credere di Cinciglione. *Dant. Par.* 8. Perchè impossibil veggio, Che la natura in quel, ch'è uopo, stanchi. *Petr. canz.* 24. 5. I' volea dir: questa è impossibil cosa.

IMPOSSIBILISSIMO. *Superl. d' Impossibile*. Lat. *quod fieri omnino non potest*. Gr. πάντως ἀδύνατον. *Libr. cur. malatt.* Nella apoplesia più forte lo arrivare alla sanità è cosa impossibilissima.

IMPOSSIBILITA', IMPOSSIBILITADE, *e* IMPOSSIBILITATE. *Astratto d' Impossibile*. Lat. * *impossibilitas*. Gr. ἀδυναμία. *M. V.* 4. 3. Ma tanta era la impossibilità dell' altra parte, che la cosa rimase senza movimento d' altra gente alcuno tempo. *Cr.* 2. 18. 2. Per la impossibilità di ritenere la grassezza, e l' umore.

IMPOSSIBILITARE. *Rendere impossibile*. Lat. * *impossibile reddere*. Gr. ἀδύνατον ποιεῖν. *Segn. Mann. Lugl.* 22. 1. La grazia non impossibilita all'anima di scappare, ma solo gliel difficulta.

IMPOSSIVOLE. *V.* IMPOSSEVOLE.

IMPOSTA. *Lo stesso, che Imposizione*. Lat. *indictio*. Gr. φόρος, ἔρανος, συμβολή. *G. V.* 10. 9. 2. Usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di comune. *M. V.* 8. 13. Non volendo toccare i danari di camera, feciono imposta a' mercatanti. *Ricord. Malesp.* 141. I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre, e d' imposte con poco frutto. *Tratt. pecc. mort.* Officiali, chenti che elli sieno, che fanno le grandi rapine, e imposte, e estorsioni. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l'estimo, e la 'mposta.

§. *Per Pagamento, o Scotto*. *Libr. Mott.* Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuoi desinari.

IMPOSTA. *Coll' o largo, Legname, che serve a chiudere uscio, o finestra*. Lat. *postes*. *Fir. As.* 21. Gli arpioni ritornarono alle bandelle, le 'mposte a' loro regoli. *Alleg.* 131. Laddove un mal commesso albero s'usa Per portiera, impannata, e per impolte. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Anticamente impolta D' una verace, e naturale stalla. *Malm.* 10. 27. Tre scaglion, che alla porta a un tempo sale, E gli dà nel mostaccio dell' imposta.

IMPOSTARE. *Mettere a libro una partita di dare, o avere*.

§. *E' anco termine di architettura; e si dice del Posare, o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi, o le volte*.

IMPOSTATO. *Add. da Impostare*. *Posto sopra*. *Viv. disc. Arn.* 14. Impostato fu' nuovi fianchi superiori al presente fondo d'Ombrone cinque braccia.

IMPOSTATURA. *L' impostare*. *Viv. disc. Arn.* 5. E di rifondare anche la pila sotto l' impostatura destra ec.

IMPOSTEMIRE. *Far postema*. Lat. *in vomicam crescere*. Gr. εἰς ἀπόστημα προάγεσθαι. *Lab.* 268. Il sangue intorno a quello più che 'l convenevole da focoso cruccio riscaldato, impostemi. *Fav. Esop. cap.* 42. E manifestasi la ferita essere impostemita.

IMPOSTO. *Add. da Imporre*. *Red. lett.* 2. 8. Da quei miei signori mi sarebbe una solenne penitenza imposta.

IMPOSTORE. *Ingannatore*. Lat. *impostor*. Gr. φέναξ. *Coll. Ab. Isac.* 29. Incominciò a dir villanía, e chiamarlo ipocrita, e impostore. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, e ingannatore, che m' hai voluto così tentare, e provare, dandomi argento in luogo di stagno?

IMPOSTURA. *Calunnia*. Lat. *calumnia*. Gr. διαβολή. *Fr. Giord. Pred. R.* Non fue libero il Salvadore dall' imposture degli empj.

IMPOTENTE. *Add. Contrario di Potente*. Lat. *impotens, debilis*. Gr. ἀκρατής, ἀναλκις. *G. V.* 9. 288. 1. Si trassero del numero de' grandi, e potenti diece casati minimi, e impotenti di Firenze. *M. V.* 9. 5. Vedendosi Iacopo per difetto di gotta impotente della persona.

§. *Impotente si dice anche Chi non è abile alla generazione*. *Bern. Orl.* 1. 22. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' i' era ancor, come venni, pulzella, Perchè quello animale impotente era. *Varch. Lez.* 32. Come si vede per tutto il titolo degl' impotenti, e ammaliati. *E* 102. Quegli ancora, i quali le leggi chiamano freddi, ammalati, e impotenti, perchè non si possono congiugnere.

IMPOTENTISSIMO. *Superl. d' Impotente*. *Guicc. stor.* 7. 328. Alla qual cosa essendo impotentissime le sue facultà ec.

IMPOTENZA, *e* IMPOTENZIA. *Astratto di Impotente*. Lat. *impotentia, imbecillitas*. Gr. ἀδυναμία, ἀσθένεια. *Filoc.* 7. 109. Seguitando io voi, la impotenzia degl' Iddii, e 'l difetto delle lor bellezze a confermare. *Com. Purg.* 11. Hanno fatto più guerre colli Sanesi, e per impotenza sono stati vinti con onta. *M. V.* 8. 99. Currado conte di Lando sentendo l' impotenza del gentiluomo ec. *Sen. ben. Varch.* 6.

24.

24. S' ha a dire, che ciò venga loro da debolezza, o impotenza. Boez. Varch. 3. 5. Da quella parte, che cotale potestà, la quale fa gli uomini felici, viene a mancare, da quella sottentra la impotenza, la quale gli fa miseri.

IMPOVERIRE. Divenir povero. Lat. pauperem fieri. Gr. εἰς πτωχείαν ἐμπίπτειν. Bocc. nov. 13. tit. Tre giovani male il loro avere spendono, impoveriscono, ec. Petr. son. 105. Per l' altru' impoverir fe' ricca, e grande. Vit. SS. Pad. Ma per giudicio, quanto egli più gli dava, più impoveriva. Bern. rim. Durar fatica per impoverire.

§. E in signific. att. Far povero, Render povero. Lat. pauperem facere. Gr. πενιχρὸν ποιεῖν. Petr. son. 282. Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel morte, or hai 'l regno d' amore Impoverito. E son. 285. O giorno, o ora, o ultimo momento, O stelle congiurate a 'mpoverirme.

IMPOVERITO. Add. da Impoverire. Lat. pauper, ad paupertatem redactus. Gr. πενιχρὸς γενόμενος. But. Par. 6. 1. Il padre impoverito tornò a stare di là dal Tevere in una sua villa. Cas. son. 36. E 'mpoverita, e scema Del suo pregio sovran la terra lassa (qui per metaf.)

IMPRATICABILE. Add. Da non potersi praticare. Red. esp. nat. 34. Ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

IMPRATICHITO. Add. Pratico. Lat. versatus. Gr. ἔμπειρος. Libr. Masc. L' impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

IMPRECARE. V. L. Maledire, Desiderar male. Lat. imprecari. Gr. καταρᾶσθαι. Maestruzz. 2. 9. 11. Maledizione ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando, e imprecando. Buon. Fier. 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o sassi, Nè gli brami Spietati I birri ec.

IMPRECATIVO. Add. Che impreca, Che dinota imprecazione. Segn. Mann. Magg. 4. 2. Il maledire con formola imprecativa si lascia a i maligni.

IMPRECAZIONE. V. L. Maledizione. Lat. imprecatio. Gr. κατάρα.

IMPREGIONARE. V. A. Lo stesso, che Imprigionare.

§. Per metaf. Ristringere. Coll. Ab. Isac. 17. Manifesta cosa è, che l' aspetto del contrario hae potenza d' impregionare, e di trarselo a sè. E 33. E nota, che non si cade nelle mani di coloro, che hanno fretta d' impregionare il monaco, se non per oziositade.

IMPREGIONATO. V. A. Lo stesso, che Imprigionato. Lat. in carcerem inclusus. Gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. Franc. Sacch. rim. 42. Poi Carlo vide impregionato se.

IMPREGNAMENTO. Pregnezza. Lat. praegnatio, graviditas. Gr. κύησις. Vit. Plut. Strad. La bolla del ventre è segnale d' impregnamento.

§. Per similit. Cr. 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento, la pianta femmina abbisogni.

IMPREGNARE. Far pregno. Lat. gravidare, gravidam facere. Gr. ἐγκύμονα ποιεῖν. Bocc. nov. 85. 9. Gnaffe tu le dirai imprima imprima, ch' io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. E num. 22. Egli non era ora la Tessa quella, che t' impregnava.

§. I. Impregnare, figuratam. Dant. Inf. 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì, ch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna (cioè empie) Bern. rim. 1. 53. Costui, maestro Piero, è quel, ch' insegna, Quel, che può dirsi veramente dotto, Che di vero saper l' anime impregna.

§. II. Impregnare, neutr. Ricevere il seme, e concepire. Lat. gravidam fieri. Gr. ἀποκυΐσκειν. Guid. G. 161. O se elle impregnando partorivano femmine, sempre seco le ritenevano. Burch. 2. 19. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per difetto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio, e la comare. Tes. Pov. P. S. pr. Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne, o vero lo disertar vengano, o vero che lo impregnar si tolga.

IMPREGNATO. Add. da Impregnare. Lat. gravidatus, gravidus. Gr. ἔγκυος, κυοφόρος.

§. Per metaf. Dant. Purg. 24. E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi, e olezza Tutta impregnata dall' erba, e da' fiori.

IMPREGNATURA. Pregnezza, Impregnamento. Lat. gravidatio. Gr. κύησις. Tratt. segr. cos. donn. Questo malore suole avvenire ne' mesi della impregnatura.

IMPRENDENTE. Che imprende, o apprende, o impara. Sen. Pist. 108. Egli era di sì buon aere, che non solamente egli era apparecchiato agl' imprendenti, e agli scolari, ma egli c' invitava di suo proprio volere.

IMPRENDERE. Imparare, Apprendere, Comprendere. Lat. discere, percipere. Gr. μανθάνειν, καταλαμβάνειν. Bocc. nov. 98. 3. Ad imprender filosofia il mandò ad Atene. Tes. Br. 15. Dicono li savj, che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle; una dinanzi per imprendere, l' altra nel mezzo per conoscere, e la terza dietro per memoria. Amm. ant. 40. 4. 2. L' uso della diritta conversazione è, che non ardisca signoreggiare chi non ha impreso ad essere suggetto. Grad. S. Gir. 5. Imprendete da me, com' io sono umile.

§. I. Per Apparecchiarsi, Mettersi alla 'mpresa, Intraprendere, Pigliare a operare. Lat. aggredi, suscipere. Gr. κατάρχεσθαι, ἐγχειρεῖν. Nov. ant. 92. 2. Abbiendo onta ciascuno di rifiutare la battaglia, e dottando d' imprendere primo l' ultimo pericolo. G. V. 10. 198. 1. Pubblicò ec. come egli imprendeva di fare il passaggio d' oltremare. Guid. G. 15. In verità, io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi (cioè: troppo t' arrischi)

§. II. Per Cominciare. Lat. incipere. Dant. Purg. 25. Ed ivi imprende A organar le posse. But. ivi: Imprende, cioè piglia, e incomincia la forma attiva.

§. III. Imprender briga, vale Entrare in quistione. Sagg. nat. esp. 30. Con animo di non imprender mai briga cogli impugnatori del voto.

IMPRENDIMENTO. Lo 'mprendere, nel secondo significato. Lat. susceptio. Gr. ἐγχείρημα, ἐγχείρησις. Com. Par. 15. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle vili.

IMPRENDITORE. Che imprende. Lat. susceptor. Gr. ἐγχειρητής, Aristof. G. V. 11. 39. 8. Bene fu un grande imprenditore di gran cose.

IMPRENTA. V. A. Immagine impressa in qualunque si voglia cosa, Impronta. Lat. imago. Gr. εἰκών. Dant. Par. 7. Perchè non si muove La sua imprenta, quand' ella sigilla. G. V. 9. 279. 1. Dal lato della imprenta di san Giovanni, diceano le lettere: Papa Giovanni.

IMPRENTARE. V. A. Formare effigie, Effigiare, Formare, Figurare, Imprimere. Lat. imprimere, effigiare, figurare. Gr. ἐκτυποῦν, σχηματίζειν, μορφοῦν. G. V. 37. 3. Fece imprentare nella moneta del tornese grosso dal lato della pila le bove de' prigioni.

§. I. In sentim. metaf. Dant. Par. 7. La divina bontà, che 'l mondo imprenta. But. ivi: Che 'l mondo imprenta, cioè la quale imprime in tutta la creatura lo suggello della sua bontade, che è infinita.

§. II. In signific. neutr. pass. Pigliare effigie, o forma. Lat. formam suscipere. Gr. σχηματίζεσθαι, μορφοῦσθαι. Dant. Par. 9. Questo cielo Di me s' imprenta, com' io fe' di lui. But. ivi: S' imprenta, cioè si segna, e si suggella, come io, cioè come io Folco fei di lui, cioè m' imprentai di questo cielo, quando vissi nel mondo.

IMPRESA. Verbal. da Imprendere; Quel, che l' uomo piglia, o si mette a fare. Lat. inceptum. Gr. ἐγχείρημα. Bocc. nov. 93. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare, sì alta impresa avendo fatta, come hai. Lab. 97. Da tale impresa, non poco, ma molto turbato mi ritenne. Dant. Inf. 3. Perchè pensando consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. Petr. son. 5. Raddoppia all' alta impresa il mio valore. E 7. Non lassar la magnanima tua impresa. Varch. Lez. 473. Chiamasi impresa Toscanamente quello, che i Latini dicono inceptum, cioè ogni cosa, che s' imprende, o piglia a fare, o ardire. Red. lett. 2. 169. Soli si accinsero alla gloriosa impresa.

§. I. Impresa, diciamo Unione d' un corpo figurato, e d' un motto, per significare qualche concetto, benchè talvolta si usi anche senza motto. Disc. Calc. 16. Adornando le berrette con penne, e con imprese a suo talento (qui cimieri) Bern. Orl. 3. 1. 39. Poi d' una giubba, che avea molte imprese, Di sua man veste il cavalier gentile. Malm. 1. 58. Ha per impresa un lanzo a due brachette, Che il molle insegna trar delle mezzette.

IMPRESO. Add. da Imprendere. Lat. inceptus. Petr. son. 226. Se l' impreso rigor gran tempo dura. G. V. 11. 71. 3. Provvidesi di presente di tesoro ec. e di gente d' arme per fornire la sua impresa guerra. Mor. S. Greg. Faccendosi poi per una impresa cechità di cuore divenire in tenebrosa notte.

IMPRESSIONARE. Indurre in altrui un' opinione. Lat. in animum alterius imprimere, animum imbuere. Gr. πείθειν.

§. Per similit. Gal. Sist. 425. Tutte le sue parti vengon lentamente, ed egualmente impressionandosi dei medesimi gradi di velocità. E appresso: Il quale effetto si vede ancora manifestamente ne' piccoli vasi artifiziali, nei quali l' acqua contenuta si va impressionando degl' istessi gradi di velocità.

IMPRESSIONATO. Add. da Impressionare.

IMPRESSIONE. Verbal. sust. da Imprimere, L' Effetto impresso. Lat. impressio. Gr. ἐκτύπωσις. Petr. son. 27. Di queste impression l' aere disgombra. Sagg. nat. esp. 70. Le quali (palle) quanto più saranno ricche di cristallo, tanto meglio difenderanno dalle impressioni esterne l' aria.

§. I. Impressione, figuratam. per Forma, o Cosa immaginata, o Oppinione impressa. Bocc. nov. 41. 5. Nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. Pass. 333. Faccendo parere, ed immaginare figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. But. Sieli per venir alcun gran male, che gli sia rivelato nel sonno; e questo può essere per impressione de' corpi celestiali, che come hanno nel lor movimento a cagionare queste mutazioni mondane, così l' hanno a mostrare tutte le più volte a coloro, che le sostengono, o ad altri. Varch. Stor. 3. 49. Tanto possono nelle menti de' mortali l' impressioni, e massimamente della religione o vera, o falsa.

§. II. Impressione, si dice anche la Stampa. Carl. Fior. 99. Torreste voi a sostenere, che nella impressione del discorso vo-

so vo-

so vostro non si potessero trovar peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo riveditore?

§. III. *Uomo di prima impressione, vale Che piglia presto un' opinione, e difficilmente la lascia.*

IMPRESSO. *Add. da Imprimere.* Lat. *impressus.* Gr. χαραχθείς, ἐκτυπωθείς. *Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella. *But.* Impressa, cioè figurata, ed atteggiata, sicchè parea, che parlasse l'immagine della Vergine Maria. *Sagg. nat. esp.* 249. Che quando la velocità impressa dal fuoco alla palla non eccedesse quella, che per se stessa ec. potesse acquistare, la botta all' ingiù dovrebbe piuttosto esser più valida, che meno. *E* 250. Si va di continuo smorzando in essa quell' impeto, e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove.

§. II. *Per Istampato. Carl. Fior.* 147. Anche senza il nòrificamento della lettera dello 'nferigno, impressa già passano sedici mesi. *Varch. Lez.* 375. La qual lezione si truova impressa.

IMPRETENDENTE. *Che non pretende. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri in disparte Stavansi impretendenti.

IMPREZZABILE. *Add. da Prezzo. Senza prezzo, Inestimabile.* Lat. *inæstimabilis.* Gr. ὑπέρτιμος. *Med. Arb. cr.* Sacrificio piacevole a Dio è prezzo imprezzabile.

IMPRIGIONARE. *Mettere in prigione.* Lat. *in carcerem includere, in carcerem trudere.* Gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβάλλειν. *Bocc. nov.* 99. 24. Fur presi, e per molte città divisi, ed imprigionati. *Din. Comp.* 2. 42. Avete il sangue di così alta corona fatto non soldato, ma assassino, imprigionando i cittadini a torto. *Dittam.* 2. 22. Sanza fallo commesso, o altra ingiuria La maladetta schiatta imprigionaro. *Cavalc. Med. cuor.* Essendo imprigionato, e accecato, e in molti modi tribolato, stette immobile nel timor d' Iddio.

§. *Per metaf. Ristringere.* Lat. *coarctare.* Gr. συγχωρεῖν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Entro a pochi concetti, e brevi sentenze imprigionano l' eloquenza, come scacciata del regno suo.

IMPRIGIONATO. *Add. da Imprigionare.* Lat. *in carcerem inclusus.* Gr. εἰς τὸ δεσμωτήριον ἐμβληθείς. *Coll. SS. Pad.* Ingenerano rovina all' anima imprigionata. *Alleg.* 88. Dipoi chi è imprigionato, L' uscir per miserabile ha per mira.

§. *Per metaf. Serrato.* Lat. *conclusus.* Gr. συγκεκλεισμένος. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Per chi d' oro ammassato si fa specchio, O 'l chiude imprigionato in fondo all' arche.

IMPRIGIONATORE. *Che imprigiona. Mor. S. Greg.* I Sabei sono interpetrati imprigionatori, per li quali noi non doviamo altro intendere, se non quelli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli, i quali son lor soggetti.

IMPRIMA. *Avverb. Lo stesso, che Imprimamente.* Lat. *primò, primùm.* Gr. πρῶτον. *Albert. cap.* 3. Onde imprima è da vedere, che sia l' amore. *E tratt.* 3. 200. Non solamente ti dei guardare di parlare, ma dei aspettare, che l' uomo ti parli imprima. *Arrigh.* 69. Imprima caccia le matte onde delle lagrime. *Fir. As.* 84. Il quale ec. avendo io imprima abbracciato, e baciato ec.

IMPRIMAMENTE. *Avverb. Primamente.* Lat. *primò, primùm.* Gr. πρῶτον. *Fior. Virt. A. M.* Imprimamente dee uomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amar se stesso. *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un' aia alta due piedi. *Arrigh.* 45. Qual sapore amarissimo imprimamente caccia la dolcezza.

IMPRIMERE. *Improntare.* Lat. *imprimere.* Gr. ἐκτυποῦν. *Petr. son.* 163. Ella sani il colpo, Ch' amor co' suoi begli occhi al cor m' impresse. *Dant. Par.* 8. Rivolsersi alla luce, che promessa Tanto s' avea, e di, chi siete, fue La voce mia di grande affetto impressa. *E* 17. Con lui vedrai colui, che impresso fue, Nascendo sì da questa stella forte. *But.* Del suggello, cioè della impression de' cieli, che è come suggello ad imprimere nella materia paziente. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima, e stampi nell' animo alcuni segni, ec.

IMPRIMIERAMENTE. *Avverb. Primieramente.* Lat. *primùm.* Gr. πρῶτον. *Coll. Ab. Isac.* 29. Imprimieramente pruova la loro mente nell' amore della vanagloria.

IMPROBABILE. *Add. Contrario di Probabile.* Lat. *improbabilis.* Gr. ἀπόδοκίμαστος. *Gal. dial. mot. loc.* 483. Benchè nel primo aspetto sembrino improbabili.

IMPROBABILITA'. *Astratto d' Improbabile. Gal. Sist.* 46. Lasciando mill' altre improbabilità, che vi sono, due sole esperienze vi arreco in contrario. *E* 214. Stabilisce poi, e conferma questa grand' improbabilità col promuover per modo d' interrogazioni molte difficultà impossibili a rimuoversi.

IMPROCCIARE. *V. A. Impedire, Opporre.* Lat. *impedire.* Gr. ἐμποδίζειν. *Liv. M.* Elli fue improcciato per lo passo, che i nemici aveano preso, e ingombrato.

IMPROMESSA. *Promessa.* Lat. *promissum.* Gr. ἐπαγγελία. *Filoc.* 5. 341. Niun sì picciolo dono è, che miglior non sia, che una grande impromessa. *Petr. son.* 53. Tanti lacciuol, tante impromesse false. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari, ed impromesse corruppono cinque conestabili. *Coll. SS. Pad.* Pervegnendo a quella impromessa del Signore, la qual dice ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 35. Allora si chiamerebbe, che io mancassi della fede, ec. se io ec. non ti mantenessi l' impromessa.

IMPROMESSIONE. *Promessa.* Lat. *promissum.* Gr. ἐπαγγελία. *Esp. Salm.* Disse avere sperato nelle parole, ovvero impromessioni d' Iddio. *Libr. Am.* 42. Per più tempo si truovi d' impromessioni ingannato.

IMPROMESSO. *Sust. Cosa promessa.* Lat. *promissum.* Gr. ἐπαγγελία. *Fiamm. prol.* 1. 4. Acciocchè 'l tempo più nel parlare, che nel piangere non trascorra, brievemente all' impromesso mi sforzerò di venire. *Amm. ant. G.* 139. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

IMPROMETTERE. *Promettere.* Lat. *promittere.* Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 79. 31. Impromisongli di darli per donna la contessa di Civillari. *Nov. ant.* 53. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu m' imprometti, che tu mi darai mille livre al primo piato, che tu vincerai. *Dant. Inf.* 2. E 'l mio parlar tanto ben t' impromette. *Buon. rim.* 27. E par, che nuova speme ne imprometta All' anima innocente ancor pietade.

IMPRONTA. *Imprenta.* Lat. *imago.* Gr. εἰκών. *Morg.* 6. 53. Vedi l' impronta sua quì stabilita, Perchè tu abbi del fatto certanza.

IMPRONTACCIO. *Peggiorat. d' Impronto.* Lat. *valde importunus, molestus.* Gr. ἀναιδέστερος. *Fir. Trin.* 2. 6. O tien le mani a te, presontuoso, improntaccio. *Cecch. Dissim.* 3. 3. Quell' improntaccio d' Alessandro ec.

IMPRONTAMENTE. *Avverb. Con improntitudine.* Lat. *importunè.* Gr. ἀκαίρως. *Vit. SS. Pad.* Sogliono anche improntamente apparire quasi saltando.

IMPRONTAMENTO. *Lo 'mprontare.* Lat. *impressio.* Gr. ἐκτύπωσις.

§. *Per Importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. ἀκαιρία. *Mott. filos. P.* Periandro di Coranto della schiatta d' Ercole uccise la moglie sua pregna allo 'mprontamento d' una sua amica. *Salust. Iug. R.* In quel tempo Bomicar per lo suo improntamento Iugurta aveva cominciato ad arrendere.

IMPRONTARE. *Imprimere, Far la 'mpronta, Effigiare.* Lat. *imprimere.* Gr. ἐκτυποῦν. *Dant. Purg.* 17. Sicchè si fa della vendetta ghiotto, E tal convien, che 'l male altrui impronti (*cioè metta avanti effigiandolo*) *Pass.* 284. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia. *Mor. S. Greg.* Nel cuore di tutti improntò l' arme della sua iniquità. *Dep. Decam.* 78. Onde è poi il verbo improntare fatto proprio de' maestri del getto, e del coniare.

§. I. *Improntare, per Chiedere, o Prendere in presto.* Lat. *fœnerari, fœnori accipere.* Gr. δανείζεσθαι. *G. V.* 7. 142. 1. Sopraggiugnendovi Cristiani per improntare danari, s' accorsero del sacrilegio del Giudeo. *E* 9. 317. 1. I quali danari il comune di Lucca improntavano a usura dagli usciti di Genova.

§. II. *E figuratam. per Prendere, Ricevere.* Lat. *recipere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Tes. Br.* 7. 48. Isidoro comanda, che tu renda guiderdone in misura, che tu ne hai improntato.

§. III. *Per Accomodare, Prestare.* Lat. *commodare.* Gr. δανείζειν. *Guitt. lett.* 18. Mio padre ec. in alcuno vostro bisogno improntò voi libbre cento, siccome io ho ricordo, e trovai iscritto per la mano sua. *Fr. Giord. Pred.* Se tu chiedi, che voglia per misericordia improntarti ne' tuoi bisogni un sol danaro.

§. IV. *Per Incalzare, Dare addosso.* Lat. *instare.* Gr. ἐπείγειν. *Guid. G.* Li Troiani molto improntavano contro al detto Calcas.

IMPRONTATO. *Add. da Improntare. Zibald. Andr.* 113. Facevano fare una imagine improntata a quella similitudine. *But. Par.* 2. 2. Piglia virtù in lui improntata, come s' impronta l' immagine sculta nel suggello della cera.

IMPRONTEZZA. *Improntitudine, Importunità.* Lat. *instantia, importunitas.* Gr. ἐπίστασις, ἀκαιρία. *Med. vit. Crist.* 239. Ed a pena posso credere, che ella nol toccasse, considerando la improntezza delle femmine, quello che fanno, dove hanno grande amore. *Dep. Decam.* 78. I tempi più bassi dissero improntezza, onde è poi il verbo improntare.

IMPRONTISSIMO. *Superl. d' Impronto.* Lat. *valdè importunus, molestus.* Gr. ἀκαιρότατος, φορτικώτατος. *Red. esp. nat.* 89. Nel più forte de' boschi ec. abitano a stuoli, non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili insetti improntissimi, che volano.

IMPRONTITUDINE. *Importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. ἀκαιρία. *Bocc. nov.* 23. 24. Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna? *Serm. S. Ag.* Se egli per la fame facesse improntitudine. *Coll. Ab. Isac.* Vi faccia animo sì la perseveranza della improntitudine, la quale senza veruna malagevolezza o di merito, o di fatica sta nella podestà di ciascun, che vuole. *Ambr. Cof.* 2. 3. Come quel, che desidera Saper qualcosa con improntitudine, Cominciò a dire ec.

IMPRONTO. *Add. Importuno.* Lat. *importunus, molestus.* Gr. φορτικός, ἀνιαρός. *Bocc. nov.* 74. 15. Ed in così fatta guisa la valente donna si tolse d' addosso la noia dello impronto proposto. *Dittam.* 6. 6. Quanto noiose al tempo delle

delle frutta, E impronte le mosche erano a noi. *Cecch. Donz.* 4. 2. In fin voi siete giovane, Bisogna essere impronto.

§. I. *Per Coperto. Franc. Barb.* 251. 2. Viene a passar di monti, E' son di neve impronti.

§. II. *Lo 'mpronto vince l' avaro; proverb. che si dice quando Uno per pura improntitudine ottiene da un altro alcuna cosa negata.*

IMPROPENSARE. *V. A. Pensare*. Lat. *meditari*. Gr. *μελετᾶν*. *Sen. Pist.* 113. Se non ha vinto impropensando tutti gli avvenimenti primachè l' assaliscano.

IMPROPERATO. *Add. Caricato d' improperj*. Lat. *contumeliis affectus*. Gr. ἐνυβρισθείς. *Fior. S. Franc.* 172. Per lo amore del tuo Signore tribolato, afflitto, improperato, battuto, ec.

IMPROPERIO. *Villanía*. Lat. *convicium, probrum*. Gr. λοιδορία. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi tali riprendono a furore, e con improperj, sicchè guastano, e non racconciano. *Tratt. gov. fam.* 34. Tale vestimento darai tu all' anima, quando cercherai di portare in te tutti gli obbrobrj, vituperj, e improperj di Cristo.

IMPROPIAMENTE. *v.* IMPROPRIAMENTE.

IMPROPIETA'. *v.* IMPROPRIETA'.

IMPROPIO. *v.* IMPROPRIO.

IMPROPORZIONALE. *Add. Improporzionato.*

IMPROPORZIONALISSIMO. *Superl. d' Improporzionale. Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima, e improporzionalissima alla prima semplicissima, e nobilissima virtù.

IMPROPORZIONALMENTE. *Avverb. Contrario di Proporzionalmente, Fuori di proporzione.* Lat. *extra proportionem.* Gr. παραλόγως. *Dant. Conv.* 21. Quello non soperchia, ma da esso è improporzionalmente soperchiato. *E* 136. Imperocchè il suo oggetto eterno improporzionalmente gli altri oggetti vince, e soperchia.

IMPROPORZIONATO. *Add. Senza proporzione, Sproporzionato, Non atto. Segn. Mann. Magg.* 25. 3. Talora accetti i disastri, che Dio ti manda, ma nel tempo istesso ti scusi, parendoti, che sieno più gravi de' tuoi difetti, parendoti, che sieno improporzionati.

IMPROPRIAMENTE, *e* IMPROPIAMENTE. *Avverb. Contrario di Propriamente.* Lat. *impropriè.* Gr. ἀκύρως. *But. Purg.* 14. 2. Impropriamente ha usato l' autore questo vocabolo. *E* 22. 2. E questo ec. si pone impropriamente per lo suo opposito. *E altrove:* Questo si pone impropriamente per lo ladrone. *Circ. Gell.* 6. 157. Sì, ma ancor questa è una fortezza detta alquanto impropriamente. *Sen. ben. Varch.* 5. 11. Per approvare quello, che fatto avemo, usiamo impropiamente le parole di coloro, che ringraziano.

IMPROPRIETA', *e* IMPROPIETA'. *Contrario di Proprietà; Astratto d' Improprio.* Lat. *improprietas.* Gr. τὸ ἄκυρον. *Carl. Fior.* 83. Come lo disse il Tasso, fu improprietà di parlare.

IMPROPRIO, *e* IMPROPIO. *Add. Contrario di Proprio.*

IMPROSPERIRE. *Divenir prospero.* Lat. *prosperâ, vel secundâ fortunâ uti.* Gr. εὐτυχεῖν.

IMPROSPERITO. *Add. da Improsperire. Divenuto prospero, Venuto in prosperità.* Lat. *prosperâ fortunâ utens.* Gr. εὐτυχής. *Cavalc. Tratt. paz.* Gli uomini allegri, e improsperiti, che son baldi, e pronti, son suggetti alla lussuria.

IMPROVATIVO. *Add. Contrario di Provativo.* Gr. ἀποσκευαστικός. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo ec. provativo, e improvativo, e d' esempli positivo.

IMPROVEDENZA, *e* IMPROVIDENZA. *Contrario di Provedenza.* Lat. *inconsiderantia, imprudentia.* Gr. ἀπρονοησία. *Esp. Salm.* Sono appellati ec. pusillanimità, negligenza, improvedenza. *But.* Adiviene a lui celerità d'animo, improvidenza, e ardir ne' pericoli.

IMPROVERARE. *Rimproverare.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Fr. Iac. T.* 6. 4. 8. Male in cor non conservando, Nè in parole improverando.

IMPROVIDAMENTE. *Avverb. Contrario di Providamente.* Lat. *improvidè.* Gr. ἀπρονοήτως. *Libr. Am.* 61. Avvegnadiochè in tale onda di tempesta improvidamente siamo caduti.

IMPROVIDENZA. *v.* IMPROVEDENZA.

IMPROVIDO. *V. L. Add. Contrario di Provido.* Lat. *improvidus.* Gr. ἀπρονόητος. *Fir. As.* 225. Ed eccoti lo sciagurato chieditore dell' improvido piacere le toglie l' orecchie della meschina.

IMPROVVEDUTAMENTE. *Avverb. Contrario di Provvedutamente, Inavvertentemente, Alla sprovvista.* Lat. *imprudenter.* Gr. ἀπρονοήτως. *Fav. Esop.* Improvvedutamente gli venne messo il piè nel lacciuolo. *Petr. uom. ill.* Acciocchè i nimici non assalissero il campo improvveduta tamente.

IMPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Improvviso.* Lat. *imparatus.* Gr. ἀπαράσκευος. *Urb.* Mi piace, che noi andiamo lei di ciò improvveduta a vedere.

IMPROVVISAMENTE. *Avverb. All' improvviso, Inaspettatamente, Alla non pensata, Subitanamente.* Lat. *improvisò, repentè, subitò.* Gr. ἐξαίφνης, αἰφνίδιον. *G. V.* 4. 5. 3. I Fiesolani veggendosi sì subito, ed improvvisamente sorpresi da' Fiorentini ec. risuggirono nella rocca. *Cavalc. disc. spir.* Onde avvien per lo giudicio di Dio, che spesse volte a questi tali è tolto tempo, e muoiono improvvisamente. *Varch. Lez.* 596. Dal desiderio tratti dell' imitare, e dalla dolcezza dell' armonía, andavano *extempore*, o, come noi diciamo, improvvisamente cantando.

IMPROVVISANTE. *Che improvvisa. Fir. Luc.* 1. 1. E se mai fu andazzo di poeti, e d' improvvisanti, n' è stato in questa terra quest' anno.

IMPROVVISARE. *Cantare all' improvviso in rima, Provvisare.* Lat. *extempore canere.* Gr. ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ma que' rispetti detti a mente sono, Credo avergliene uditi già cantare, S' ella gl' improvvisasse per di buono, Com' elle foglion co' lor dami fare.

§. *Improvvisare, modo basso, si dice il Chiedere alcuna cosa con artifizio senza mostrar di chiederla.*

IMPROVVISO. *Add. Sprovveduto, Non provveduto.* Lat. *improvisus.* Gr. ἀπροσδόκητος. *G. V.* 6. 35. 2. La gente dello 'mperadore improvvisi, e non con ordine, e con poca guardia ec. misonsi in fuga. *Filoc.* 1. 135. Credendo li loro avversarj trovare improvvisi sovra i nimici.

§. I. *Per Inaspettato.* Lat. *inopinatus.* Gr. ἀπροσδόκητος. *Tass. Ger.* 11. 64. Giunsero inaspettati, ed improvvisi. *Bern. Orl.* 1. 13. 47. Cenando insieme in allegrezza, e 'n riso, Eccoti Truffaldin giunto improvviso. *Morg.* 19. 113. Ch' ogni improvviso ben più piacer suole, Come il mal non pensato anco più duole.

§. II. *Allo 'mprovviso, posto avverbialm. vale Alla non pensata.* Lat. *improvisò.* Gr. ἀπροσδοκήτως. *Bern. Orl.* 1. 9. 1. Quando fortuna avversa gli saetta Allo 'mprovviso, e quando men s' aspetta.

IMPROVVISO. *Avverb. Improvvisamente, All' improvviso.* Lat. *improvisò, inopinatò.* Gr. ἀπροσδοκήτως, ἀπρονοήτως. *G. V.* 7. 139. 3. Il conte Tegrino rispuose improvviso, e subito. *E* 8. 75. 2. Veggendosi improvviso assalire, si misono in isconfitta. *Galat.* 65. Niuna cosa muove l' uomo piuttosto ad ira, che quando improvviso gli è guasto sua voglia, e il suo piacere. *Ar. Fur.* 7. 1. Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, che a pensarvi, usciti.

§. *Cantare, Recitare, o Fare alcuna cosa improvviso, o allo 'mprovviso, si dice di Chi canta, o fa versi, o recita, o fa checchessia senz' altro studio, o preparazione.* Lat. *canere &c. extempore.* Gr. ᾄδειν ἐκ τοῦ παραχρῆμα, &c. *Malm.* 1. 61. Canta improvviso come una calandra.

IMPROVVISTAMENTE. *Avverb. Improvvisamente, Improvvedutamente, Alla sprovvista.* Lat. *repentè, improvisò.* Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως. *Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi da se stesso per lo gran buio improvvistamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

IMPROVVISTO. *Add. Sprovveduto, Non provvisto.* Lat. *imparatus.* Gr. ἀπαράσκευος. *Stor. Eur.* 7. 155. Cominciò a ristrignere insieme i suoi, ed a prepararsi, e ad ordinarsi quanto e' poteva, per non esser colto improvvisto. *Segr. Fior. stor.* 2. 38. Dove oggi lo assaltare lo inimico improvvisto si reputa generoso atto, e prudente, allora vituperoso, e fallace si riputava.

IMPRUDENTE. *Add. Contrario di Prudente.* Lat. *imprudens.* Gr. ἀσύνετος, ἄφρων. *Fir. As.* 290. Venendoli per le mani quel bicchiere, il quale la imprudente donna o per istraccurataggine, o pur perchè così la giudicava il suo peccato, ec. tutto se lo bevve.

IMPRUDENTEMENTE. *Avverb. Senza prudenza.* Lat. *imprudenter.* Gr. ἀνοήτως. *Cr.* 4. 17. 6. Avvegnachè alcuni ec. imprudentemente, o fallacemente affermino, alla gragnuola, e alle folgori alcuna cosa far si possa. *S. Agost. C. D.* Tanto disonestamente si doleva, quanto imprudentemente lo sapeva. *Varch. stor.* 2. 19. Aveva non meno imprudentemente, che avaramente licenziato tutti i soldati.

IMPRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Imprudentemente.* Lat. *imprudentissimè.* Gr. ἀφρονέστατα. *Guicc. stor.* 18. 72. Aveva imprudentissimamente licenziati quasi tutti i fanti delle bande nere. *Varch. stor.* 3. 44. Tanto più, che non mancò chi imprudentissimamente, se non cagione, occasione ne gli desse.

IMPRUDENTISSIMO. *Superl. d' Imprudente.* Lat. *imprudentissimus.* Gr. ἀφρονέστατος. *Guicc. stor.* 4. 169. La quale imprudentissima deliberazione un disordine, che contra i Fiorentini succedette nel contado di Pisa, fece accelerare.

IMPRUDENZIA, *e* IMPRUDENZA. *Contrario di Prudenza.* Lat. *imprudentia.* Gr. ἀσυνεσία. *Tull. lett. Quint.* Volendo resistere alla 'mprudenza d' alcuni mercatanti. *Pass. pr.* O per presuntuosa speranza, o per imprudenzia, o per tracotanza ec. il lascia nell' alto mare tanto trascorrere. *Tac. Dav. stor.* 4. 339. Ne' Germani era imprudenza. *Serd. stor.* 3. 123. In quel tumulto insieme con gli altri fu ammazzato ancora per imprudenza il governatore della città.

IMPRUNARE. *Metter pruni sopra checchessia, Serrare, o Turare i passi con pruni.* Lat. *dumis obstruere.* Gr. φραγνύειν. *Nov. ant.* 73. 1. E' si pensò d' imprunarlo, e di guardarli. *E* 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte imprunа Con una

una forcatella di fue spine L' uom della villa, quando l'uva imbruna. *Cant. Carn. 296.* Quando troviam, che sia imprunato il frutto, Vi montiamo a rilento.

§. I. *Per metaf. Pigliare provvedimento, o riparo. Malm. 6. 40.* Io già, come tu sai, avea imprunato, Ma il tutto è andato poi in iscompiglio.

§. II. *Trovar l' uscio imprunato, diciamo in proverb. quando Alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce.*

IMPUBE, *e* IMPUBERE. *V. L.* Lat. *impubes*. Gr. ἄνηβος. *Maestruzz. 1. 88.* Gl' impubi sono detti i fanciulli, ch' hanno meno di 14. anni compiuti, e la fanciulla meno che 12. *Sannazz. Arc. egl. 6.* E come fassi a quei, che sono impuberi.

IMPUDENTE. *V. L. Add. Sfacciato, Svergognato.* Lat. *impudens*. Gr. ἀναίσχυντος. *Guicc. stor. 16. 794.* I consigli suoi non fussero spesso stati più presto precipitosi, o impudenti, che onesti, e circunspetti.

IMPUDENTEMENTE. *Avverb. Sfacciatamente, Svergognatamente.* Lat. *impudenter*. Gr. ἀναιδῶς. *Guicc. stor. 13. 680.* Le quali ec. essendo esercitate impudentemente da' Commissarj. *E 16. 788.* Allegando il Vicerè impudentemente, se altrimenti fusse stato promesso, essere stato fatto senza sua commessione.

IMPUDENTISSIMO. *Superl. d' Impudente.* Lat. *impudentissimus*. Gr. ἀναιδέστατος. *Guicc. stor. 17. 25.* I capitani ec. facendo dimande impudentissime, e intollerabili.

IMPUDICAMENTE. *Avverb. Senza pudicizia, Disonestamente.* Lat. *impudicè, inhonestè, turpiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Vit. SS. Pad.* Il suo corpo sì impudicamente trattava, e tanto era disonesta, che quasi invitava, e induceva gli uomini a se. *E appresso:* Levossi suso, e cominciavalo ad abbracciare, e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. *Fir. dial. bell. donn. 352.* Amano, e contemplano la bellezza l'un dell' altro, chi virtuosamente, come Socrate ec. chi impudicamente, come alcuni scellerati indegni d' ogni nome, e grido.

IMPUDICIZIA. *Contrario di Pudicizia.* Lat. *impudicitia*. Gr. ἀσέλγεια. *Annot. Vang.* E son queste fornicazioni, adulterio, immondizia, impudicizia. *Volg. S. Grisost.* Temendo, che, venendo a voi, mi converrà pianger molti, li quali peccarono già, e non hanno fatto penitenzia della loro immondizia, e impudicizia.

IMPUDICO. *Add. Contrario di Pudico.* Lat. *impudicus*. Gr. ἀσελγής. *Pass. 209.* Traggono ogni uomo di qualunque condizione, e stato sia, che trarre si lasci, quali cogl' impudichi sguardi, quali con disonesti sembianti.

IMPUGNAMENTO. *Lo 'mpugnare.* Lat. *oppugnatio*. Gr. καταπολέμησις.

IMPUGNARE. *Strignere col pugno, e propriamente si dice di lancia, o spada.* Lat. *stringere*. Gr. ἐκσπᾶν. *Tav. Rit.* E allora imbraccia lo scudo, e impugna la lancia, e trae a fedire. *Ar. Fur. 27. 108.* Ingiusta, e falsa la sentenzia appella, E la spada impugnando, ch' egli ha cinta, Dice ec. *Bern. Orl. 1. 27. 14.* Strigne i denti, a due man Frusberta impugna.

§. I. *Per Oppugnare, Contrariare.* Lat. *impugnare, oppugnare*. Gr. προσπολεμεῖν, πολιορκεῖν. *M. V. 4. 50.* Ma per loro medesimi sostennono la libertà di quello comune, essendo forte impugnati da' Tarlati, e Pazzi. *Cavalc. Med. cuor.* Ell' è molto potente ad impugnare, e sconfiggere gli uomini. *Libr. Am.* Pognam, che l' opinion vostra si possa impugnar con molte ragioni. *Dant. vit. nuov. 16.* Quando questa battaglia di amore m' impugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto ec. *Red. lett. 2. 216.* Ancor io risi quando m' incontrai a leggere là dove egli impugna le cose mie.

§. II. *E figuratam. Dant. Purg. 28.* L' acqua, diss' io, e 'l suon della foresta Impugnan dentro a me novella fede. *But.* Impugnan ec. cioè combattono nel mio cuore una nuova credenzia, ch' io avea nel cuore fermata.

§. III. *Impugnare il falcone, vale Metterlo sul pugno.*

IMPUGNATO. *Add. da Impugnare.* Lat. *strictus, oppugnatus.*

IMPUGNATORE. *Che impugna, Che contraria.* Lat. *oppugnator*. Gr. πολιορκητής, πολεμητής. *M. V. 3. 2.* Ma l' Arcivescovo, per riparare, sentendo, che gl' impugnatori erano grandi, pensò, che non era tempo di nutricare il lavorio. *S. Ag. C. D.* Questo uomo, dico, sì grande d' ingegno, e di dottrina, se fosse impugnatore, o distruttore delle cose ec. *Sagg. nat. esp. 30.* Con animo di non imprender mai briga cogl' impugnatori del voto.

IMPUGNATURA. *L' Atto dell' impugnare, e la Parte, onde s' impugna, cioè si prende col pugno checchessia.*

IMPUGNAZIONE. *Lo 'mpugnare, Contrasto, Combattimento.* Lat. *oppugnatio, pugna*. Gr. πολιόρκησις, διαμαχή. *Vit. SS. Pad.* Essendosi rinchiuso in una cella nel diserto, tanta impugnazione, e accidia sentìe delle demonia, che n' uscìe; edificossene un' altra più presso all' abitazion delle genti. *Mor. S. Greg.* Se tu non farai ora resistenza con grande impugnazione, per lo innanzi ti fieno fatte ingiurie sanza misura. *Tratt. pecc. mort.* Il quarto si chiama impugnazione, cioè contraddire alla verità conosciuta della fede, per poter più liberamente peccare, e far que' mali, i quali vieta la fede cristiana, e non le sette degl' infedeli varie, e diverse. *Gal. Sist. 130.* Io dico, che egli erra nell' una, e nell' altra impugnazione.

IMPULITO. *Add. Contrario di Pulito, Senza ornamento.* Lat. *impolitus*. Gr. ἄξεστος. *Varch. stor. libr. 11.* Questo scettro d' abeto così rozzo, e impulito, come egli è, in segno, secondo il costume nostro antico, della superiorità.

IMPULSO. *Incitamento, Instigamento, Stimolo, Forza.* Lat. *impulsus*. Gr. ῥύμη. *Gal. Sist. 148.* Tutti questi tiri si spedirebbero in tempi eguali tra di loro, e ciascheduno eguale al tempo, che la palla consumerebbe a venire dalla bocca del pezzo fino in terra, lasciata, senz' altro impulso, cadere semplicemente giù a perpendicolo. *Sagg. nat. esp. 102.* Per vedere, se precipitando l' aria in sull' acqua, da questo maggiore, e sì violento impulso ella facesse alcuna sorta di variazione. *E 248.* Lasciata (*la palla*) senza altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo. *Red. Oss. an. 6.* La considerazione di questi tali vermicciuoli mi diede impulso al presente trattatello.

IMPUNEMENTE. *Avverb. Con impunità, Impunitamente.* Lat. *impunè*. Gr. ἀνατοιυί. *Segn. Mann. Lugl. 2. 3.* Mira però, s' è dovere, che un tal ladrone tu lasci impunemente godere sì reo possesso.

IMPUNITÀ, IMPUNITADE, *e* IMPUNITATE. *Contrario di Punizione.* Lat. *impunitas*. Gr. ἄδεια. *M. V. 8. 203.* Di se fanno specchio a coloro, che deono venire a imitargli, per la impunità del segreto peccato, alle pessime cose. *S. Ag. C. D.* La qual cosa gli concede pubblicamente, non la lasciata, e mancata cupiditade, ma l' acquistata impunitade, e libertade.

§. *Pigliare l' impunità, vale Manifestare al giudice i complici d' alcun delitto, e sì proccurarsi lo scampo dalla pena.*

IMPUNITAMENTE. *Avverb. Senza punizione.* Lat. *impunè*. Gr. ἀνατοιυί. *S. Ag. C. D.* Dimostra non dovere farsi grande scelleratezza impunitamente.

IMPUNITO. *Add. da Impunire. Non gastigato.* Lat. *impunitus, inultus*. Gr. ἀτιμώρητος, ἀζήμιος. *Bocc. nov. 78. 11.* Io non intendo di lasciare questa vendetta impunita. *E Lab. 343.* Il quale mai niuna mal fatta cosa lasciò impunita. *G. V. 11. 98. 3.* Ma tal peccato non passerà guari impunito.

IMPUNTARE. *Dar di punta in checchessia.* Lat. *punctim ferire*. Gr. νύττειν.

§. I. *Impuntare in qualcosa, vale Averci difficoltà.*

§. II. *Impuntare, vale anche Posarsi, o Fermarsi su checchessia. Red. Oss. an. 66.* Osservando ec. quali razze, e quante di animali volanti s' aggirino, ronzino, ed impuntino, si soffermino, e si nutrichino in quell' erbe, ed in quei fiori.

§. III. *Impuntare, per Iscordarsi, Venir meno la memoria in alcuno recitamento.*

IMPUNTATO. *Add. da Impuntare.*

IMPUNTIRE. *Cucire checchessia con punti fitti.*

IMPUNTITO. *Add. da Impuntire.*

IMPUNTURA. *Nome di Sorta particolare di cucito. Alleg. 270.* Al qual saran baciati Da voi gli orli per me della sottana, L' impunture cioè della balzana. *Red. Oss. an. 24.* Questi lombrichi erano ec. grossi per lo più quanto l' ordinaria seta, che dicesi da impunture.

IMPURAMENTE. *Avverb. Con impurità; Contrario di Purità.* Lat. *impurè*. Gr. μιαρῶς. *Segn. Crist. instr. 3. 30. 12.* Dal vestire immodestamente v' è un breve passo al vivere impuramente.

IMPURISSIMO. *Superl. d' Impuro.* Lat. *impurissimus*. Gr. μιαρώτατος. *S. Ag. C. D.* Questa placazione di cotali Dii disonestissima, ed impurissima ec. levò ec. *Fir. As. 255.* Nè allibbì almanco per lo discoprimento di così fatto sacrilegio quella impurissima gente.

IMPURITÀ, IMPURITADE, *e* IMPURITATE. *Contrario di Purità.* Lat. *impuritas*. Gr. ἀκαθαρσία. *Cr. 2. 3. 2.* La terra è a loro in luogo di ventre, nella quale lasciano l' una, e l' altra impurità, cioè l' umida, e la secca.

IMPURO. *Add. Non puro.* Lat. *impurus*. Gr. ἀκάθαρτος. *Fr. Giord. Pred. S.* Le nostre opere dinanzi a lui di verità sono tortissime, e impure. *Tass. Ger. 14. 45.* Ma quando il vostro Piero al fiume santo M' asperse il crino, e lavò l' alma impura. *Guar. past. fid. 4. 8.* O Dea, che non se' Dea, se non di gente ec. Che con impura mente ec. Ti sacra altari, e tempj. *Serd. stor. 1. 10.* E' Portoghesi nel celebrar i divini uffici non potevano ritenere le lagrime per allegrezza, che per opera loro il vero culto di Dio fusse passato in parti del mondo tanto rimote a purgare quei luoghi da impure vittime corrotti. *Red. cons. 1. 25.* E male atto, ed impuro si prepara quel sussidio, del quale giornalmente è bisognoso il nostro sangue. *E 80.* E sempre mai più lo rendono impuro.

IMPUTABILE. *Add. da Imputare. Segn. Mann. Nov. 4. 3.* E' confortato chi nell' opera ha parte di tal maniera, che a lui dentro al suo genere sia imputabile.

IMPUTAMENTO. *Lo 'mputare.* Lat. *imputatio*. Gr. αἰτίασις.

IMPUTARE. *Incolpare, Attribuire.* Lat. *imputare, insimulare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V. 12. 3. 2.* Li quali casi, nè a voi conviene altrimenti isporgli, nè da voi altrimenti imputarlo. *Fiamm. 4. 174.* O Iddio veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non imputare in peccato. *Vegez.* Non a me, ma alla malagevolezza di quella cosa si conviene imputare. *Pass. 82.* Non è da imputare in se a difetto il non averlo. *Cap. Impr. 7.* Ricordandoci, che Cristo imputa a se quello, che facciamo a' nostri prossimi.

Imputato. *Add. da Imputare*. Lat. *insimulatus*. Gr. ἐγκληθείς.

Imputatore. *Che imputa*. Lat. *insimulator*. Gr. τὸν αἰτίαν ἐπενέγκων.

Imputazione. *Attribuimento di colpa*. Lat. *insimulatio*. Gr. ἔγκλημα. *G. V.* 11. 3. 3. I quali restano a cotale imputazione di passare a nostra correzione. *Gal. Sist.* 374. Due quesiti contien questa vostra domanda ec. il primo riguarda l'imputazione, che mi date di simulatore, l'altro è di quello, che possa apparire nelle stelle.

Imputridire. *Divenir putrido*. Lat. *putrescere*. Gr. πύθεσθαι. *S. Ag. C. D.* Ciò, che si coglieva, più inverminava, e imputridiva. *Red. Oss. an.* 12. Cominciano i morti che sono, ad imputridire, e corrompersi. *E* 66. Ne' vasi aperti debbono imputridire, o fermentare.

Imputridito. *Add. da Imputridire*. Lat. *putrefactus*. Gr. σαπρός. *Red. Ins.* 11. Tutto giorno scorghiamo da' cadaveri degli animali, e da tutte quante le maniere dell'erbe, e de' fiori, e de' frutti imputriditi, e corrotti nascere vermi infiniti. *E* 42. Or se, come dissi, è menzogna, che le pecchie nascano dalla carne imputridita de' tori, favola non men credo, che sia ec.

Imputtanire. *Innamorarsi grandemente di puttana*. Lat. *scortari*. Gr. πορνεύειν.

§. *Per metaf. Guastarsi, Corrompersi*. *Alleg.* 74. Di quà vien, cred' io, che molti dolendosene, dicon, che 'l mondo è imputtanito.

Imputtanito. *Add. da Imputtanire*.

Impuzzare. *Divenir puzzolente, Corrompersi*. Lat. *fœtere, putrescere*. Gr. δυσωδεῖν, πύθεσθαι. *Mor. S. Greg.* Le mie margini sono impuzzate, e peggiorate della stoltizia mia.

Impuzzato. *Add. da Impuzzare*. Lat. *fœtidus*. Gr. δυσώδης.

Impuzzolire. *Impuzzare*. Lat. *fœtere, putrescere*. Gr. δυσωδεῖν, πύθεσθαι. *Cr.* 4. 8. 4. Nuovo fermento dee essere eletto a porre, il quale non abbia in se niente del duro, nè del vecchio fermento, imperocchè questo spessamente si corrompe, ed impuzzolisce. *E* 11. 4. 1. L'acque petrose son buone, e non impuzzolisc0no agevolmente per terrestre corruzione.

Impuzzolito. *Add. da Impuzzolire*. Lat. *fœtidus*. Gr. δυσώδης. *Bemb. stor.* 9. 130. La terra stessa di sozzo odore impuzzolita, sangue, e morte olendo, ed i corpi morti in ogni luogo per terra stesi, orrida vista, ed alito da tutto quel lato della città molti giorni renderono.

I N

In. *Preposizione, che si usa co' verbi di stato, ugualmente che con quelli di moto, mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni, od avverbj: significa ordinariamente Sopra, o Dentro; ma pur anche in sentimento d'altre particelle, e maniere graziosamente s'adopera, come mostrano gli esempj*. Lat. *in, super*. Gr. ἐν, ἐπί. *Bocc. introd.* 46. Usciti della città, si misero in via. *E nov.* 16. 12. La quale in quel mezzo tempo era tornata. *E nov.* 17. 50. Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 24. 3. La moglie ec. giovane ancora di ventotto in trenta anni ec. faceva molto spesso troppo più lunghe diete, che voluto non avrebbe (*cioè tra li ventotto, e li trenta anni*) *E nov.* 32. 25. E messagli una catena in gola (*cioè: intorno alla gola*) *E nov.* 69. 30. Come che molto meglio sarebbe a dar con essa in capo a Nicostrato (*cioè: sul capo*) *E nov.* 99. 41. Appresso mise in dito messer Torello un anello. *Dant. Inf.* 32. Ch' i' vidi duo ghiacciati in una buca. *E Purg.* 20. E per ventura udi', dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna, che in partorir sia (*cioè: nell'atto del partorire*) *E Par.* 4. Ch' al sommo pinge noi di collo in collo. *G. V.* 11. 82. 1. Più discordie ebbono col conte lor signore ec. e cacciarlo di Fiandra alcuna volta alla cortese, a modo di confini, e poi rimandavano per lui, come popolo, che era in vacillare, e in non fermo stato (*cioè sul punto di vacillare*)

§. I. *In vece di A*, *Al. Tav. Rit.* Allora gli gittò il braccio in collo. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me, non mi imputare in peccato.

§. II. *In vece di Con*. *Bocc. introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

§. III. *In vece di Per*. *Bocc. nov.* 1. 8. E così in contrario le taverne, e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *M. V.* 11. 26. Elessono in Papa messer Guglielmo Grimonardi. *Cavalc. Med. cuor.* La quale se lo voleva adottare in figliuolo.

§. IV. *In, per Contro*. Lat. *contra*. Gr. κατά. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Vitellio Cesare sentì la ribellione de' suoi eserciti, ed in se vide rivolto il Romano popolo. *Petr. son.* 196. Aiace in molti, e poi in se stesso forte.

§. V. *Per Verso*. Lat. *erga*. *Petr. son.* 9. In me movendo de' begli occhi i rai, Cria d'amor pensieri.

§. VI. *Per Nel tempo, Nello spazio*. *Bocc. pr.* 70. Intendo di raccontare cento novelle ec. raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne, e di tre giovani. *E nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr' anni, avvenne ec. di fare nuove nozze da nove volte.

§. VII. *Per A maniera, A foggia*. Lat. *instar*. Gr. δίκην. *Bocc. nov.* 73. 19. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le treccie, la si gittò a' piedi ec. niuna cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un ampia fossa in arco torta.

§. VIII. *Quando In precede le lettere* L, M, R *nelle parole composte, la* N *si converte talora in esse seguenti, come:* illecito, immobile, irrazionale.

§. IX. *Davanti al* B, *e al* P *si rivolta in* M, *come:* imbeccare, impudico.

§. X. *In, talora ha forza privativa, come:* inarrivabile, impareggiabile.

§. XI. *Talora anche conserva il primo proprio significato, come* incerare. *v. Dep. Decam.* 100. *e* 101.

§. XII. *In, comunemente davanti all'articolo, rade volte s'usa, ed in sua vece s'adopera* ne.

§. XIII. *Pure anche i buoni scrittori se ne serviron talora*. *Petr. son.* 246. Ma ben ti prego, che 'n la terza spera Guitton saluti. *Giust. Cont. bell. man.* 10. Dipinto in gli occhi vaghi, che m' han morto.

§. XIV. *Talora presso gli antichi scrittori* in, *e* ne, *o* nel *si trovano insieme congiunte*. *Amm. ant.* 25. 3. 2. In nel numero di pecore, e di fiere è avuto qualunque è oppresso da' diletti del corpo. *E* 25. 5. 4. In nel seme dell'uomo si trae sustanzia di fuoco, e d'aere. *E* 30. 8. 4. In nel convito lo motteggiare d'altrui, e le parole gittate in tuo dolore ti toccarono. *E* 33. 1. 11. In nel colpevole della piaga la piaga fa ritornare. *E* 37. 2. 6. In nelle ricchezze, e potenzia, è ogne ventura buona, e ria; il magnanimo temperatamente si porterà. *Stor. Pist.* 64. Cavalcando la gente di Castruccio in nel monte sotto a Pistoia.

§. XV. *In, cogl' infiniti de' verbi, e co' gerundj vagamente si congiugne, come In leggere i libri, In leggendo i libri ec.*

Inabbandono. *Posto avverbialm. Senza cura, Senza custodia; ma s'accompagna comunemente co' verbi Lasciare, e Mettere, o simili*. Lat. *deserere*. Gr. ἀπολείπειν. *Bocc. nov.* 60. 9. Lasciata la camera ec. in abbandono, là si calò. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga il pensier coll' opra insieme Intorno a' prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo, Agli armenti, ad ogni uom pastura, e preda. *Red. esp. nat.* 81. Imperocchè tanto quello, che il sinistro (*corno*) ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

Inabile. *Add. Non abile*. Lat. *inhabilis*. Gr. ἀνεπιτήδειος. *Tac. Dav.* E sì gravemente il ferì nel braccio, che da indi innanzi divenne inabile di non poter più combattere. *Sagg. nat. esp.* 34. Doverebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana, rimanere inabile a mantener l'argento a quella medesima altezza.

Inabilita', inabilitade, *e* inabilitate. *Contrario di Abilità*. Lat. * *inhabilitas*. Gr. ἀνεπιτηδειότης. *Fir. dial. bell. donn.* 399. Così per inabilità del ricevente fu il presente gittato via. *Red. lett.* 2. 16. Dirò solo, che ancor io mi son qualche poco dilettato di questa virtù, ancorchè non abbia potuto per la mia inabilità farvi profitto alcuno.

Inabilitare. *Rendere inabile; e si usa anche neutr. pass*. Lat. *inhabilem reddere*. Gr. ἀνεπιτήδειον ποιεῖν. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 20. San Marco Anacoreta arrivò fino a tagliarsi un de' diti grossi per inabilitarsi all'ordine sacro.

Inabissato. *Add. Da abisso; Profondo*. *Fr. Iac. T.* 5. 19. 17. O inabissato mare Senza nulla misura. *Red. Ditir.* 29. Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inabissato ec.

Inabitabile. *Add. Non abitabile*. Lat. *inhabitabilis*. Gr. ἀοίκητος, ἄξενος. *Annot. Vang.* E abiterà ne' luoghi secchi, nel deserto, nella terra inabitabile. *But. Par.* 19. 1. E' la zona torrida inabitabile, se non alle sue estremità, per lo troppo caldo.

Inabitato. *Add. Non abitato*. Lat. *solitarius*. Gr. μονήρης, μόναχος. *Ar. Fur.* 20. 19. Poi questa spiaggia inabitata allora Trascorsi per fortuna li raccolse.

Inabitevole. *Add. Inabitabile*. Lat. *inhabitabilis*. Gr. ἀοίκητος. *Fiamm.* 3. 53. Or chi puote ancora sapere, se esso da fortuna sospinto ad alcuno inabitevole scoglio, quivi la morte fuggendo dell'acque, quella della fame ec. ha acquistato?

Inaccessibile. *Aggiunto di Cosa, a cui non si può salire, nè accostare, nè arrivare*. Lat. *inaccessus*. Gr. ἀπρόσιτος. *Mor. S. Greg.* Questa aquila stava nelle pietre, e in quelle, che son scese, e nelle ripe inaccessibili. *Teol. mist.* La divina scrittura è un lume inaccessibile, al quale non si può andare. *Fr. Iac. T.* Ivi è Dio senza figura, inaccessibil chiamato. *Stor. Eur.* 7. 156. Quando tempo gli parve ec. se ne tornò alla volta dell'alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi, e inaccessibili.

Inacerbare. *Esacerbare, Esasperare*. Lat. *exasperare*. Gr. ἐκπικραίνειν. *Boez. Varch.* 2. 1. E non volendo tu sofferire con pazienza quella sorte, che non puoi mutare, che faresti altro, che inacerbarla, e farla più grave?

Inacerbire, *e* innacerbire. *Inacerbare; e si usa nell'att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *exacerbescere, exacerbari*. Gr. πικραίνεσθαι, παροξύνεσθαι. *M. V.* 1. 98. Piggiorarono la condizione, e ina-

e inacerbirono gli animi. *Cron. Morell.* 328. Dove contra di noi erano inacerbiti, e' si cominciaro a arrendere, e a addolcire, come il mele. *Coll. Ab. Isac.* 12. Non inacerbire, e non conturbare alcuno, e non avere a nullo invidia, ma guarda te medesimo. *Tass. Ger.* 5. 18. E qui più sempre l'ira, e l'odio interno Inacerbisce, e 'l cor stimola, e fiede.

INACERBITO, *e* INNACERBITO. *Add. da Inacerbire, e Innacerbire. Incrudelito.* Lat. *exacerbatus*. Gr. παροξυνθείς. *Bocc. nov.* 78. 2. Con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl' inacerbiti spiriti. *Declam. Quintil. C.* Inacerbito per letizia, offendo per tristizia, favello, siccome superbamente assalti. *M. V.* 2. 51. Il tiranno inacerbito, non considerando la fe del cavaliere antico ec. mandò per lui.

INACETARE. *Inacetire*. Lat. *exacescere*.

§. *Per Bagnare, e aspergere con aceto*. Lat. *aceto perfundere*. *Bern. rim.* 1. 17. Che quando ell' è di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi o mangiar aglio.

INACETIRE. *Inforzare a guisa d' aceto*. Lat. *exacescere*. Gr. ὀξύνεσθαι. *Cr.* 4. 40. 5. L' allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli, che inacetiscono, o inagriscono, ferma. *E cap.* 45. *tit.* In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACETITO. *Add. da Inacetire*. *Cr.* 4. 45. *tit.* In che modo si provvede, che 'l vino non inacetisca, e come inacetito si guarisca.

INACQUAMENTO. *Lo stesso, che Innacquamento*.

INACQUARE. *v.* INNACQUARE.

INACQUATO. *v.* INNACQUATO.

INACUTIRE. *Far più acuto*. Lat. *acuere*. Gr. ὀξύνειν. *Viv. prop.* 108. E' manifesto, l'angolo ec. andarsi per tal conversione inacutendo.

§. *Inacutire, si dice ancora delle voci, e de' suoni, ed è il Passare dal grave verso l' acuto*. *Gal. Dial. mot.* 541. Tre sono le maniere, colle quali noi possiamo inacutire il suono a una corda. *E appresso*: Converrà attaccarvene quattro per inacutirla all'ottava. *Sagg. nat. esp.* 192. Quella, allentandola, rendea più grave il suono, questo l'inacutiva.

IN ADDIETRO. *Posto avverbialm. Per l' addietro, All' indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro*. Lat. *olim, retro*. Gr. ὄπισθεν. *Arrigh.* O generazion di demonio, fronte piena di capelli in addietro.

INAGGUAGLIANZA. *Disegualità, Sconvenienza*. Lat. *inæqualitas*. Gr. ἀνισότης. *Sen. Pist.* Sappi, che inagguaglianza è ne' detti, intra i quali ec.

INAGRARE. *Divenir agro*. Lat. *acescere*. Gr. ὀξύνεσθαι. *Tes. Br.* 7. 23. Se 'l vasello non è netto, ciò, che tu vi metterai, inagrerrà.

INAGRESTIRE, *e* INNAGRESTIRE. *Divenir agro, come agresto*. Lat. *exacescere*.

§. *Per metaf.* Lat. *exacerbescere*. Gr. ὀξύνεσθαι. *Amm. ant.* 30. 6. 7. Perocchè consuma ciò, che in noi è mansueto, e piacevole, e commuove ad innagrestire.

INAGRIRE. *Divenir agro*. Lat. *acescere*. Gr. ὀξύνεσθαι. *Cr.* 4. 40. 4. L' allume scagliuolo fa i vini stitichi, e quelli, che inacetiscono, o inagriscono, ferma.

INAIARE. *Distendere i covoni in sull' aia, Mettere in aia*.

INALBAMENTO. *Lo inalbare*. *Red. esp. nat.* 26. Quando furon fatte l' esperienze degl' inalbamenti dell' acque naturali. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

INALBARE. *Imbiancare*. Lat. *album facere, dealbare*. Gr. λευκαίνειν. *Petr. son.* 187. Vien poi l'aurora, e l' aura fosca inalba.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir bianco*. Lat. *candescere, albescere*. Gr. λευκαίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sul vicino tramontar della notte l' aria comincia ad inalbare. *Alam. Gir.* 21. 46. Ogni bell' atto di chiarezza pieno, Di dolcezza, e di gioia proprio, come Ha nel mattino il dì, quando s' inalba. *Red. esp. nat.* 25. Tra l' acque naturali solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza.

INALBERARE, *e* INNALBERARE. *Salire su gli alberi*. Lat. *in arbores ascendere*. Gr. ἀναβαίνειν δένδρα. *Bern. Orl.* 2. 11. 44. Chi salta in mar, chi inalbera, e chi fugge.

§. I. *Inalberare, neutr. pass. vale lo stesso*. *Franc. Sacch. nov.* 161. La bertuccia si cominciò ad innalberare; e fatto lor paura, pignendo il muso innanzi, cominciò a fuggire. *Morg.* 13. 62. Ricciardetto veggendo il Saracino, Che come il ghiro s' era innalberato, Diceva: esser vorrebbe un orsacchino. *E* 22. 60. Ma poi, come Zaccheo s' innalberava.

§. II. *Inalberar la 'nsegna, o altro, vale Alzarla all' aria*. Lat. *attollere*. Gr. ἐπαίρειν. *Stor. Eur.* 6. 143. Strappatagli l' accetta di mano, ed inalberatala contra lui, gli levò la testa dal collo.

§. III. *Innalberare, si dice anche dell' Alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro; che anche si dice Impennare*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 201. Ogni cavallo, o tristo, o buono S' innalbera a tirar troppo la briglia.

§. IV. *Inalberare, per metaf. il diciamo in signific. d' Adirarsi, Infuriare*. Lat. *furere, insanire, Tacit.* Gr. μαίνεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Imbrattatasi le mani uno, o due sgraziati, e briachi nel sangue del suo centurione, e tribuno, che più non credo inalberassero nel passato spavento.

INALBERATO, *e* INNALBERATO. *Add. da Inalberare, e Innalberare*. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Alcuni con laida fuga inalberati s' appiattarono fra i rami.

INALIDIRE. *Divenir alido*. Lat. *arescere*. Gr. ξηραίνεσθαι. *Borgh. Fir. disf.* 269. E gli uomini, che in questa terra, come spesse, e ben cestite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti, tagliati da loro, e come segati, inalidirono. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S' inalidiscon; muffan, s' ammezziscono.

INALTERABILE. *Add. Che non patisce alterazione*. *Gal. Sist.* 42. Egli scrive di stimare i cieli inalterabili. *E* 48. Se direte, il cielo è inalterabile, perchè così persuade il discorso ad Aristotile ec.

INALTERABILITÀ, INALTERABILITADE, *e* INALTERABILITATE. *Astratto d' Inalterabile*. *Gal. Macch. sol.* 175. Sarà condizione troppo repugnante alla nobiltà, ed alla inalterabilità loro. *E Sist.* 42. Aristotile fece il principal suo fondamento ec. mostrando la necessità dell' inalterabilità del cielo.

INALTERATO. *Add. Non alterato*. Lat. *immotus*. Gr. ἄσειστος. *Gal. Sist.* 314. Da tale accidente l' intervallo tra esse resti inalterato.

IN ALTO. *Posto avverbialm. Altamente, Ad alto, All' insù*. Lat. *altè, in altum*. Gr. ὑψοῦ. *Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. *E Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi ec.

INALZAMENTO. *v.* INNALZAMENTO.

INAMABILE. *Add. Non amabile*. Lat. *inamabilis*. Gr. ἀνέραστος. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Amar cosa inamabile non puossi.

INAMARE. *Prender coll' amo; e si adopera oltre al sentim. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass. E per lo più si trova usato metaforicam. in signific. d' Innamorare*. Lat. *hamo capere, amore incendere*. Gr. ἀγκιστρεύειν, ἔρωτι θάλπειν, *Aristof. Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Che nuovo canto vuol lo gran valore Dell' amorosa gioia, che m' inama Dell' amo dolze, che muove d' amore. *Varch. rim. past.* Talch' ognor più m' allaccio, inamo, e 'nvisco.

INAMARIRE. *Neutr. e neutr. pass. Farsi amaro, Divenire amaro*. Lat. *inamarescere*. Gr. πικραίνεσθαι.

§. I. *Inamarire, in signific. att. vale Amareggiare, Rendere amaro*. *Tass. Amint.* 2. 2. Tu le sue liete Dolcezze inamarisci, amor venale.

§. II. *Per metaf. vale Divenire, o Rendere afflitto, e pieno d' amaritudine*. Lat. *mœrore affici, vel afficere*. *Fr. Iac. T.* S' io 'l lasciassi, a cui girei? Pur pensando inamarisco. *Toll lett.* 1. Non è dunque gran maraviglia, se quelle cose che allettano, e addolciscono l' animo altrui, spaventano, e inamariscono il mio.

INAMARITO. *Add. da Inamarire. Divenuto amaro, Fatto amaro*. Lat. *amarus*. Gr. πικρός. *Libr. Pred.* La faccia imbrattata, ed enfiata di percosse, di guanciate, la bocca inamarita.

INAMIDARE. *Dar l' amido, Dar la salda*. Lat. *amylum inducere*.

INAMIDATO. *Add. da Inamidare*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

INAMISTARE. *Fare amistà con alcuna persona*. Lat. *inire amicitiam*. Gr. φιλιάζειν τινί. *Cron. Vell.* 34. E inamistossi con alquanti di loro.

INAMMENDABILE. *Add. Non ammendabile, Incorrigibile*. Lat. *inemendabilis*. Gr. ἀδιόρθωτος. *Coll. SS. Pad.* Del l' inammendabile malizia delle spirituali nequizie.

INANELLARE. *Mettere negli anelli*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E tratta a se la man, fanno impannate Battere, e gelosie, O accavallan nottole, o paletti Inanellarlo interi. *E* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt' io usci, e finestre, Chiavacci inanellar, e mettere stanghe.

§. *Inanellare la chioma, i capelli, o simili, vale Arricciarla a guisa d' anelli, Darle il riccio, Farle prender il riccio*. Lat. *calamistro crines convertere, Petron.*

INANELLATO. *Add. da Inanellare*.

§. *Per Fatto a anelli*. Lat. *calamistratus*. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Ed allacciando altrui colle catene Inanellate di lor chiome d' oro.

INANIMARE. *Dar animo, Far cuore altrui*. Lat. *animos addere*. *Din. Comp.* 3. 75. Messer Corso ec. colla lingua confortava gli amici, lodando, e inanimando coloro, che valentemente si portavano.

§. *E neutr. pass. Prender animo, Farsi cuore*. Lat. *animos sumere*. Gr. θαρσύνεσθαι. *G. V.* 10. 12. 1. I Pisani maggiormente s' inanimarono contra Castruccio. *Cas. lett.* 67. Potrai far conietturа di te, e del tuo buono ingegno, dalla quale t' inanimerai poi a seguire ec.

INANIMATISSIMO. *Superl. d' Inanimato, in signific. d' Inanimito*. *Zibald. Andr.* Si mostrano a peccare inanimatissimi.

INANIMATO. *Add. Innanimato, Senz' anima*. Lat. *inanimus*. Gr. ἄψυχος. *But.* Di queste, che sono forma con materia più nelle cose animate, che nelle inanimate. *Tass. Amint.* 1. 2. Poichè nega pietate A chi non la negaro Le cose inanimate.

§. *Per lo stesso, che Inanimito*. Lat. *animo inflammatus, incensus*. Gr. πεφρονηματισμένος. *Cavalc. Specch. cr.* 148. Il qual sangue accende, ed infiamma i leofanti, e per questo modo combattevano valentemente, perchè erano tutti inanimati. *Serd. stor.* 1. 16. Emanuele inanimato da questo giudi-

giudicio del Re verso di se, alle passate dimostrazioni d'animo cristiano n'aggiunse un'altra non men generosa. *Bemb. stor.* 3. 30. I soldati, e i rematori dalla speranza della preda incitati, e tra se inanimati, s'accostarono alle mura.

INANIMATORE. *Che inanimisce*, *Che dà animo*. Lat. *hortator*. Gr. προτρέπτης. *Sen. Pist.* 114. Dilettandosi in ragguardando gli altri, che gli usano, ed essendone testimone, e inanimatore.

INANIMIRE. *Dar animo*, *Incorare*, *Far cuore altrui*. Lat. *animos addere*. Gr. θαρσύνειν. *Stor. Pist.* 170. Per la detta cagione gli animi de' Fiorentini, e dell'altra gente che reggea, molto inanimirono di mala volontà contro a lui. *Fir. disc. an.* 90. La buona putta, che vide ogni cosa, lo raccontò la sera al marito, ed inanimillo a darle delle bastonate. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 5. La cruda invidia al mal gl'inanimisce.

INANIMITO. *Add. da Inanimire*. *Incorato*. Lat. *confirmatus*. Gr. βεβαιωθείς.

IN APERTO. *Posto avverbialm.* *Palesemente*. Lat. *palam*. Gr. ἀναφανδόν. *Sen. Pist.* Della quale tu nol possi pregare in aperto, dinanzi a tutte le genti. *Cr.* 9. 87. 3. Per esperimento apparrà, alcune colombe essere ec. che più volentieri in aperto, in qualunque luogo, e sopra qualunque cosa con nidio, o sanza nidio covano. *Esp. Pat. nost.* Contro a quelli, che lasciano di ben fare in aperto. *E altrove:* Disse san Gregorio, che l'uomo faccia sì sue opere in aperto, che la 'ntenzione sia diritta dentro.

INAPPASSIONARE. *Cagionar passione*. *Varch. Lez.* 330. Gli effetti suoi sono aspri, e mortali, cioè inappassionano, e ancidono.

INAPPELLABILE. *Add. Contrario di Appellabile*, *Da chi non si può appellare*. *Segn. Mann. Marz.* 3. 2. Quando si ha da fare con un giudice inappellabile. *E Lugl.* 27. 4. Non sarebbe pertanto un error gravissimo il non aver consentito opportunamente a questo avversario, a cui si dovrà portar rispetto sì grande in quell' inappellabile tribunale?

INAPPETENTE. *Add. Svogliato*. Lat. *fastidiens*. Gr. ὁ ἀνορεκτῶς ἔχων. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E inappetenti va studiando stimoli, Che dilettosi al gusto quello adeschino.

INAPPETENZA. *Contrario d'Appetenza*. Lat. *inappetentia*. Gr. ἀνορεξία. *Libr. cur. malatt.* In quell'aria sopravviene facilmente l' inappetenza. *Libr. segr. cos. donn.* Per rimedio della inappetenza volentieri usano gli acidi.

INARBORARE. *Inalberare*.

§. *Per Piantare arbori*. Lat. *serere arbores*. Gr. δένδρα φυτεύειν. *Cr.* 2. 21. 17. Se la necessità costrigne, che della salsa terra alcuna cosa si speri, sarà da seminare, e piantare, ovvero inarborare dopo l' autunno.

INARBORATO. *Add. da Inarborare*. Lat. *arboribus consitus*. Gr. δενδροκομός. *Cr.* 2. 15. 9. Dissono, che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, cioè acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale. *Tes. Br.* 5. 38. Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi, ed inarborati.

INARCARE. *Neutr. pass.* *Fare arco*, *Divenir curvo*, *Piegarsi a guisa d' arco*. Lat. *incurvari*. Gr. κυρτοῦν. *Dittam.* 4. 5. Così su per la ripa, che s' inarca, Andavam ragionando.

§. *Inarcar le ciglia*, *si dice del Sollevar le ciglia a modo di arco; e dal farsi tal atto per affetto d' ammirazione, si riferisce allo Stupire, o Maravigliarsi*, ec. *Tass. Ger.* 10. 17. Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fisco. *Ar. Fur.* 10. 4. Io vi vo' dire, e far di maraviglia Stringer le labbra, ed inarcar le ciglia.

INARCATO. *Add. da Inarcare*. *Curvo*, *Piegato a guisa d'arco*. Lat. *incurvatus*. Gr. κυρτός. *Fir. As.* 162. Era inarcato il bel carro, in quella guisa che è la Luna. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Voglio urtarlo, e fo ponte Delle spalle inarcate.

INARCATORE. *Che inarca*. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendomi sorrise. *E st.* 4. Intesi poscia Da i marinar, che inarcator di ciglia Lagrimavan.

INARCOCCHIATO. *V. A.* *Add. Piegato*, *o Curvo a guisa d'arco*. Lat. *curvus*, *incurvus*. Gr. κυρτός. *But. Inf.* 34. 1. E quale col ventre in su inarcocchiata, tenendo il capo a' piedi. *E appresso:* E questi stanno inarcocchiati col capo, e co' piedi parimente in giù.

INARENATO. *V. A.* *Add. Arrenato*. Lat. *in arenam impactus*. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 12. Farò sommergitura Dell'uom, ch'è annegato; Sonmici inarenato.

INARGENTARE. *Coprire checchessia con foglia d' argento*, *attaccatavi sopra con fuoco*, *bolo*, *o mordente*, *o altra materia tenace; il che si dice anche Metter d' argento*. Lat. *argentum obducere*. Gr. περιαργυροῦν.

INARGENTATO. *Add. da Inargentare*. *Coperto con foglia d' argento*. Lat. *argento obductus*. Gr. ἠργυρωμένος.

§. *Per metaf. vale Di bianchezza simile all' argento*. *Amet.* 62. Portavano in vermiglia cintura la inargentata Febea. *E* 65. La quale mentre io riguardava, bellissima, e chiara con onde inargentate la vidi.

INARGOGLIRE. *V. A.* *Inorgoglire*. Lat. *animos tollere*. Gr. μεγαφρονεῖν. *Vit. Barl.* 44. Guarda, che tu non inargoglisci in alcuna grolia temporale.

INARIDARE. *Inaridire*. Lat. *arescere*. Gr. ξηραίνεσθαι.

§. *Per metaf. vale Consumare*, *Diminuire*. Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Albert. cap.* 50. E sappi, che a buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l' uno costrigne, e inarida le forze, e l' altro le dissolve, e le sguaglia.

INARIDIRE. *Far arido*. Lat. *arefacere*. Gr. ξηραίνειν. *M. V.* 2. 44. Da poi a pochi dì fu il caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e seccò.

§. I. *In signific. neutr. per Divenire arido*. Lat. *arescere*. Gr. ξηραίνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè il sangue manca, o inaridisce. *Red. cons.* 1. 294. Il qual cervello se le sia cavato, inaridisce la palma, e si muore.

§. II. *Per metaf.* *Coll. SS. Pad.* Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma eziandío la cella ci fosse in orrore.

INARIDITO. *Add. da Inaridire*. Lat. *arefactus*. Gr. ξηρανθείς. *Red. Oss. an.* 82. Eran pur quivi fermi, e morti, e inariditi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Inaridito, e secco Ricerca ad umettar, che scelta cura ec. Dalla vostra mercè gli si conceda.

INARIENTATO. *Add. Inargentato*. Lat. *argento obductus*. Gr. ἠργυρωμένος. *Petr. uom. ill.* Essendo adornati d' arme dorate, o inarientate. *Vit. SS. Pad.* Voi portate le vestimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. *Vegez.* E avieno alla traversa creste inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi.

INARPICARE, e INNARPICARE. *Neutr.* *Aggrappare*. Lat. *conscendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Scassano i fossi, riempionli di fascine, innarpicano sullo steccato. *E ann.* 11. 139. Dicono, che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore. *Malm.* 9. 25. Quantunque il campo annaffi tal rugiada, Come le zucche inarpican le scale.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

INARRARE. *V.* INNARRARE.

INARRIVABILE. *Add. Da non potersi arrivare*. Lat. *inaccessus*, *qui attingi non potest*. Gr. ἄβατος, οὐκ ἐφικτός. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuvoli non può mostrarle.

INARROGANZA. *V. A.* *Arroganza*. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Introd. Virt.* E sì grande inarroganza, ipocrisia, contenzione, contumace presunzione, e innobilezza.

INARSICCIATO. *V.* INNARSICCIATO.

INARTICOLATO. *Add. Che non si può articolare*. Lat. *indistinctus*. Gr. ἄκριτος. *Varch. Ercol.* 110. Se fosse altramente, le lingue inarticolate non sarebbono lingue, com' elle sono. *E* 113. Lingue ec. inarticolate (*si chiamano*) tutte quelle, le quali scrivere non si possono. *Gal. Sist.* 253. Questo ec. potrebbe essere, quando il moto fusse un solo; ma l' esser tre, e diversissimi tra loro, non è possibile, che s' accomodino in un corpo inarticolato.

IN ASCOSO. *Posto avverbialm.* *Nascosamente*. Lat. *clam*. Gr. κρύφα. *Esp. Vang.* E chiuso l' uscio, ora, e prega il tuo padre in ascoso; e 'l padre tuo, che ti vede in ascoso, sì ti renderà premio.

IN ASCOSTO. *In ascoso*. Lat. *clam*. Gr. λάθρα.

INASINIRE. *Divenir asino*. Lat. *asinum fieri*. Gr. ὄνον γίγνεσθαι. *Ar. Sat.* 7. Vi si vede anco, che ciascun, ch'ascende; Comincia a inasinir le prime membre.

§. *Per metaf. vale Divenir simile all' asino nell' ignoranza*, *nella stupidità*, *o nella indiscretezza*. Lat. *inhumanum*, *vel ignarum fieri*. *M. Bin. rim. burl.* 2. 301. Perchè 'l mondo stesso Anch' egli inasinisce tuttavia.

INASPARE. *V.* INNASPARE.

INASPETTATAMENTE. *Avverb.* *All' improvviso*, *Senza aspettarsela*. Lat. *inopinanter*, *inopinatò*, *inopinatè*, *praeter spem*. Gr. ἀπροσδοκήτως, ἐξαίφνης. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato da celeste furore. *Lasc. Pinz.* 5. 7. Tornando dal monastero inaspettatamente gli trovò in camera addosso l' un all' altro. *Red. Ins.* 60. Due giorni dopo aver ferito quella grand' aquila, trovai morto inaspettatamente lo scorpione.

INASPETTATISSIMO. *Superl. d'Inaspettato*. *Segn. Mann. Giug.* 6. 3. Questa viepiù è difficile, atteso gl' inaspettatissimi moti, che fa il serpente, senza lasciare alcun vestigio di essi su quella pietra, per cui strisciò.

INASPETTATO. *Add. Non aspettato*. Lat. *inexpectatus*. Gr. ἀπροσδόκητος. *Fir. As.* 57. Io, che per lo inaspettato guadagno tutto mi stemperava d'allegrezza, abbagliato in quello splendor di que' ducati, che mi ballavan per mano, risposi. *E* 102. Veggendolo spenzoloni, ec. con repentina, ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *Salv. Granch.* 5. 3. Quando mai più s' udì una sì grande, E tanto inaspettata mutazione? *Serd. stor.* 16. 662. Fu sopraggiunto dalla morte non tardi, nè inaspettata. *Tass. Ger.* 11. 64. Giunsero inaspettati, ed improvvisi Sovra i nemici.

INASPRARE. *Indurre ad essere aspro*, *o crudele*. *Ed oltre all' att. signific. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *asperare*, *exasperare*. Gr. ἐκτραχύνειν, ἐξαγριοῦν. *Amm. ant.* 30. 1. 12. Non vedi tu, come tutti gli animali sì tosto che

che a nuocere si levano, tracorrono, in tutto il corpo escono di loro usato, e posato abito, e inasprano la fierezza loro? *Petr. canz.* 17. 3. Onde, come nel cuor m' induro, e 'naspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Alam. Colt.* 5. 133. Ma render molle Quanto cuoce il calor, o inaspra il gielo. *Tass. Ger.* 7. 105. Fera è la pugna, e quanto più si mesce, E stringe insieme, più s' inaspra, e cresce.

INASPRIRE. *Inasprare*. Lat. *exasperare*. Gr. ἐκτραχύνειν. *Libr. Am.* Ma se le mie parole in alcuna cosa inasprissero la persona. *Amm. ant.* 16. 3. 5. Che' beneficj non si deono inasprire, nè niuna cosa dogliosa con loro mischiare. *E* 30. 6. 8. Fame, e sete per quella medesima cagione si dee schifare, perocchè inasprisce, e incende gli animi. *Cr.* 1. 3. 2. I venti meridionali ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. *Tass. Ger.* 9. 66. E dispiegar verso gli abissi il volo Ad inasprir ne' rei l' usate doglie.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire aspro, e crudele*. Lat. *sævire*. Gr. ἐξαγριοῦσθαι. *Guid. G.* E inasprendo gli avversi ventipiovoli, variate altezze di cavalli si levarono. *E altrove*: In cotal guisa inasprendosi li Troiani in gran moltitudine contra a loro. *Stor. Eur.* 2. 38. Pareggiate così le morti non cessarono però gli sdegni, anzi più volte, e con varie zuffe andò la cosa inasprendo sempre.

INASPRITO. *Add. da Inasprire*. Lat. *exasperatus*. Gr. παροξυνθείς. *Cas. oraz. Carl. V.* 133. Ora da questo fatto, che in vista è piacevole, inaspriti, e, come ho detto, insalvatichiti ec. *Malm.* 9. 19. Sguaina l' ugna; e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar Soriano.

IN ASTRATTO. *Posto avverbialm. Con astrazione, che è una separazione, che fa lo 'ntelletto di cosa, che per sua natura è inseparabile; ed è termine, che da' filosofi si dice in* Lat. *in abstracto*. *Esp. Salm.* E per questo Davit chiama Iddio misericordia in astratto. *Salv. dial. am.* 74. Questa amicizia verso di se medesimo pare a dimolti cosa troppo in astratto. *Bern. rim.* 1. 27. Che par le quattro tempora in astratto.

IN ATTO. *In forza d' avverb. vale Attualmente*. *Segn. Mann. Febbr.* 11. 3. Così sempre orerai in qualche modo; se non orerai in atto, orerai almeno in virtù.

IN AVANTI. *Posto avverbialm. Innanzi*. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Sogliono similmente assai ec. digiunare, e da indi in avanti per onor della sopravvegnente domenica da ciascuna opera riposarsi. *F. V.* 11. 78. Presono, e rubarono una terra, che si chiama Sterburgh, e più in avanti non poterono passare per l' asprezza de' luoghi.

INAVARIRE. *Divenire avaro*. Lat. *avarum evadere*. Gr. φιλάργυρον γίγνεσθαι. *Cas. lett.* 89. Sono anch' io, invecchiando, inavarito.

INAVARITO. *Add. da Inavarire*. *Divenuto avaro*.

INAUDITO, *e* INUDITO. *Add. Non più udito, Quasi incredibile*. Lat. *inauditus*. Gr. ἀνήκουστος. *M. V.* 4. 37. Perocchè fu inaudito caso, non lo abbiamo saputo tacere. *Guid. G.* Non saresti privato a un tratto della tua figliuola, e dello inaudito ragunamento di tesoro (*cioè: maraviglioso, e fuor di misura*) *Varch. Ercol.* 324. Ella non è così nuova, nè tanto inudita, quanto voi vi fate a credere.

INAVERARE, *e* INNAVERARE. *V. A. Infilzare, Ferire*. Lat. *sauciare, ferire*. Gr. κατατιτρώσκειν, παίειν. *Sen. Pist.* Il qual fortuna puote pungere, ma ella non puote inaverare, nè fedire, eziandio quando ella il fiede della peggior saetta, ch' ell' ha. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Deh piacciavi donar al mio cuor vita, Ch' e' si muor sospirando, Che innaverato è sì, che poco stando Sarà la sua finita. *But. Inf.* 5. 2. Lo modo dell' amore, che prese Paolo della mia bella persona, fu tale, che m' offese nel mondo, cioè m' innaverò, e feritte il cuore. E così ancora m' offende, cioè m' innavera, e ferisce avale, che l' amo fortemente ec. *Tav. Rit.* In niuna maniera direi, chi m' ha innaverato. *Guid. G.* Arrappandogli i lacci dell' elmo nascosamente lo inaverò. *Gr. S. Gir.* 4. Che se lo mal mo ti vuole mal fare, innanzichè egli te l' abbia fatto, se medesimo ha inaverato dentro al suo cuore.

INAVERATO, *e* INNAVERATO. *Add. da' lor verbi*. *Ferito*. Lat. *sauciatus*. Gr. τρωθείς. *Guid. G.* 94. E se non fosse quel caso, che allora intervenne di Filimeno inaverato, l' esercito tutto de' Greci, che era sceso in terra, era sconfitto. *Tav. Rit.* Gli mostrò le 'nsegne, e 'l buon destriero innaverato in due parti. *E altrove*: Ma Tristano ferì lui per tal forza, che l' abbattè innaverato alla terra. *But. Purg.* 28. 1. Benchè siano stati inaverati dall' amore mondano fuor di tutto 'l modo usato dagli altri uomini, non saettati da lunga, ma da presso inaverati.

INAURATO. *V. L. Add. Indorato*. Lat. *inauratus*. Gr. ἐπικεχρυσωμένος. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 7. Vide frate Silvestro Una croce inaurata.

INAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente*. Lat. *imprudenter, incautè*. Gr. δι' ἄγνοιαν, ἀπρονοήτως. *Ar. Fur.* 2. 68. E tanto gli occupò la fantasia Il nativo odio, il dubbio, e la paura, Che inavvedutamente uscì di via.

INAVVEDUTO. *Add. Disavveduto*. Lat. *imprudens*. Gr. ἀνόητος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Giovani, ditel voi, che inavveduti Non sapeste conoscer la 'mbeccata, Di che vi fu talor cortese amore.

INAVVENTURA. *Sust. Disavventura, Disgrazia, Infortunio, Sciagura*. Lat. *infortunium*. Gr. ἀτυχία. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venir molta polvere su i calzari, sanza essere ito lunga via, ma malgrado non potrebbe avere l' uomo sanza inavventura.

IN AVVENTURA. *Posto avverbialm. In arbitrio della ventura, Senza prender pensiero; che anche si dice A sbaraglio, A rischio, o ventura*. Lat. *casu*. Gr. ἀπὸ τύχης. *Lab.* 14. E non vedi tu tutto 'l giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le lor cose, e la propria vita in avventura?

INAVVERTENTEMENTE. *Avverb. Senza avvertenza, Inconsideratamente*. Lat. *imprudenter*. Gr. δι' ἄγνοιαν. *Sen. Declam. P.* Commise uno omicidio inavvertentemente, a caso, e a fortuna, sanza suo proposito. *Varch. Lez.* 308. Procri, la quale ammazzò Cefalo suo marito inavvertentemente.

INAVVERTENZA, *e* INAVVERTENZIA. *Contrario d' Avvertenza*. Lat. *inconsiderantia*. Gr. ἀσυνεσία. *But. Inf.* 30. 2. Mostra esser caduto in errore per inavvertenzia. *Fir. disc. an.* 69. Se per caso avessi fatto alcuna volta qualche erroruzzo ec. o è stato per ignoranza, o per inavvertenza. *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da un' inavvertenza, o da un atto non così rispettoso, che veggono nell' amico verso di loro. *Ar. Fur.* 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia, Che di sua inavvertenza poi si duole.

INAVVERTITAMENTE. *Avverb. Senza avvertire*. Lat. *imprudenter, inconsultò*. Gr. εἰκῆ, παρὰ προαίρεσιν. *Libr. cur. malatt.* Bevve inavvertitamente lo sugo dello elleboro. *Lasc. Gelos.* 3. 2. Inavvertitamente è stata per rovinare ogni cosa.

INAVVERTITO. *Add. Che non ha avvertenza, Sconsiderato*. Lat. *imprudens*. Gr. ἀνόητος. *Fr. Giord. Pred.* Si mostrò inavvertito, e sconsiderato in quest' opera. *Ar. Fur.* 27. 4. Ma fu questa avvertenza inavvertita Da Malagigi per pensarvi poco.

IN BARBAGRAZIA. *Posto avverbialm. Per gran favore; modo basso*. Lat. *loco maximi beneficii*. Gr. κατὰ μεγίστην χάριν. *Tac. Dav. stor.* 3. 311. Rossio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del consolato di Cecina. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Non vuol, se non vivande delicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia.

IN BILICO. *v.* BILICO.

IN BRIEVE, *e* IN BREVE. *Posto avverbialm. Brevemente. Alla fine, Finalmente*. Lat. *brevi*. Gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* 1. 28. Ed in brieve de' così fatti ne gli disse molti. *E nov.* 41. 25. Ma in brieve, dopo lunga diliberazione, l' onestà diè luogo ad amore. *Viagg. Mont. Sin.* E mangiato che ebbono tutte le vivande, in brieve a costui fu messo uno sciugatoio in collo.

§. *Per lo stesso, che In breve tempo*. Lat. *brevi, quamprimum*. Gr. βραχέως. *Alam. Colt.* 1. 9. Dolce soccorso promettendo in breve Al suo buon curator, premio, e ricchezza.

IN BUONA FEDE. *Posto avverbialm. vale Certamente*. Lat. *re vera*. Gr. ὄντως. *Capr. Bott.* 4. 64. In buona fe in buona fe, che io comincio ad aprire gli occhi, ed avvedermi di quello, che prima io non pensava. *Cas. rim. burl.* 12. E' par, che n' escan fuor oggidì tanti, Che in buona fede è un vituperio espresso.

IN BUON DATO. *v.* IMBUONDATO.

IN BUONORA, *o* IN BUONA ORA. *Posto avverbialm. Di grazia; Sorta di preghiera*. Lat. *obsecro, amabo*. Gr. πρὸς θεῶν. *Bocc. nov.* 15. 22. Va in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo star ora costette parole, che non montano cavalle. *Fir. Trin.* 2. 2. E state cheta in buonora nostra.

INCACARE. *Sapere mal grado*. *Bern. rim.* 1. 119. Amore, io te ne incaco, Se tu non mi sai far altri favori. *Malm.* 4. 12. Però natura qui ne incaca l' arte, Avendo ereditato un genio antico.

IN CACCIA, E 'N FURIA. *Posto avverbialm. vale Frettolosamente*. Lat. *festinanter, præproperè*. Gr. κατὰ σπουδήν, οὐ μάλα ἐπιστρεπτικῶς. *But. Purg.* 18. 2. Questa gente andava in furia, ed in caccia, come andavano li Tebani. *Malm.* 3. 71. E la cagion si è, ch' ella ne vada Adesso a casa tutta in caccia, e 'n furia.

INCACCIARE. *Incalciare, Dar la caccia*. Lat. *in fugam vertere*. Gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *Liv. M.* Primieramente fecero ricessare i nimici, e poi gl' incacciarono, e all' ultimo li misono in tutto alla fuga.

INCACCIATO. *Add. da Incacciare*. *Tratt. gov. fam.* 76. Ma bene vogliono sieno ammaestrati, che differenzia ha da veri religiosi a falsi, da frati ad incacciati, da monaci a ferrati; da falsità ad ipocresia.

INCACIARE. *Gittar cacio grattugiato sopra le vivande*. Lat. *caseo condire*. Gr. τυρῷ ἀρτύειν.

INCACIATO. *Add. da Incaciare*. Lat. *caseo conditus*. Gr. τυρῷ ἠρτυμένος. *Burch.* 1. 1. Mille Franciosi assai ben incaciati. *Fir. As.* 1. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d' una schiacciata incaciata ec. mancò poco, che io non affogassi.

INCADAVERIRE. *Divenir cadavero, Infradiciare*. Lat. *tabescere*. Gr. μαραίνεσθαι.

INCADAVERITO. *Add. da Incadaverire*. Lat. *tabidus*. Gr. μαρασμώδης. *Segn. Pred.* 33. 4. Annoiato dall' intollerabil fetore delle membra incadaverite, tentò di accelerarsi la morte con un coltello.

INCADERE. *V. A. Incorrere, e quasi precipitare*. Lat. *incidere, cadere*. Gr. ἐμπίπτειν, προπίπτειν. *Com. Purg.* 10. Chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l' ama, incade in peccato di disordinato amore.

INCAGIONARE. *Dar cagione*. Lat. *caussari*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Ricord. Malesp.* 217. Fu manifesto, che lo Re di Raona incagionò la detta battaglia per grande sagacità, per fare partire il Re Carlo d' Italia, acciocchè none andasse con armata in Cicilia.

INCAGLIARE. *Fermarsi, senza poter si più muovere*. Lat. *hærere, adhærescere*. Gr. ἐνεχέσθαι, προσίχεσθαι. *Serd. stor.* 16. 653. Una delle navi tolta dalla vista dell' altre nelle tenebre della notte incagliò in una secca.

INCAGLIATO. *Add. da Incagliare*.

INCAGNATO. *Add. Stizzoso a maniera di cane*. Lat. *torvus*. Gr. βλοσυρός. *Morg.* 25. 262. Che fosse un santo, e devoto romito Con un baston, con un viso incagnato. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com' ella è stiticuzza, Fantastica, incagnata, e permalosa?

IN CAGNESCO. *Posto avverbialm. A guisa di cane; quando e' guarda altrui adirato; e si usa anche co' verbi Guardare, Stare, o simili*. v. CAGNESCO §. II. Lat. *torvis oculis, torvè*. Gr. βλοσυρῶς. *Franc. Sacch. nov.* 123. Se la matrigna l' aveva prima guardato in cagnesco, ora lo guardò a squarciasacco. *Bocc. nov.* 72. 5. Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *Pataff.* 2. E co' calzar di piombo sta in cagnesco. *Morg.* 20. 38. E stavano in cagnesco colla morte. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Il popolo gli era lusinghevole fuor di tempo, i soldati cheti, e in cagnesco.

INCALAPPIARE, e INGALAPPIARE. *Accalappiare, Allacciare*. Lat. *illaqueare*. Gr. παγιδεύειν. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Non potendo reggersi sopra le membra lacerate, si trasse di seno una fascia, l'annodò alla seggiola, ingalappiò alla gola, stringendosela col peso del corpo, e trassene quel poco di fiato, che v' era.

§. I. *E neutr. pass. Salv. Granch.* 3. 11. Lascia, ch' egli E' per ingalappiarsi nella ragna Da se.

§. II. *Figuratam. vale Imbrogliare, Intrigare*.

INCALCARE. *Calcare, Aggravare*. Lat. *premere, calcare*. Gr. πιέζειν, ἐπιπιέζειν. *Cr.* 2. 23. 29. La tua corteccia ec. tanto sia incalcata alla parte di sotto, che mezzanamente si congiunga allo stipite per istrettura. *Amm. ant.* 6. 1. 5. Natura di poche (*cose*) è menime è contenta, la quale, poich' ell' è saziata, se 'ncalcare la vorrai del soperchio, quello, che vi metterai, o non ti sarà dilettevole, o saratti nocivo. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l' altra incalca. *Lor. Med. canz.* 107. Questo boccon mi pare aspro, ed acerbo, E quanto più nella bocca mel serbo, Tanto più pigne, e 'ncalcami la ciccia.

INCALCIAMENTO. *Lo 'ncalciare*. Lat. *fuga*. Gr. φυγή. *Filoc.* 7. 20. E spesse volte agli uccelli dell' aere non paurosi con più potenti di loro davano incalciamenti dilettevoli a' riguardanti.

INCALCIARE, e INCALZARE. *Fugare, Dar la caccia, Costrignere a fuggire; e talora Sollecitare, o Costrignere semplicemente a checchessia*. Lat. *urgere, in fugam vertere*. Gr. εἰς φυγὴν τρέπειν. *Vit. Crist. P. N.* Incalciandolo ora l' uno, ora l' altro al disiderio, che hanno d' accostarglisi. *M. V.* 3. 41. Si diedono a fuggire sanza essere incalciati. *Filoc.* 7. 36. La quale più vaga del suono, che alcuna dell' altre, lo 'ncalciava al sonare. *Bemb. stor.* 3. 35. Come i detti Franzesi così pochi gli videro, quelli loro preda dovere essere subito si credettero, e così incalciandoli, alle insidie pervennero. *Serd. stor.* 3. 114. Incalzando gagliardamente i nemici già sbaragliati. *Sagg. nat. esp.* 106. Incominciò a stillarne l' argento assai stentatamente, al contrario di quel, ch' ei fa, quando l' aria l' incalza per l' altra parte.

INCALCIATO. *Add. da Incalciare*. Lat. *fugatus*. Gr. φυγαδευθείς. *Din. Comp.* 3. 65. Vedendosi con bella gente, e molto incalciato ec. chinò giù co' cavalieri alla terra.

INCALCINARE. *Mettere in calcina, Coprire con calcina*.

INCALCINATO. *Add. da Incalcinare*.

INCALCITRARE. *Calcitrare*. Lat. *calcitrare*. Gr. λακτίζειν. *Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello.

INCALIGINATO. *Add. Pieno di caligine*. Lat. *caligans, cæcutiens*. Gr. ἀμβλυώττων. *But.* Di centoventi anni era quando egli morìe, e non erano incaliginati gli occhi suoi, nè i suoi denti mossi.

INCALLIMENTO. *Lo 'ncallire*. *Red. cons.* 1. 204. Questi tali incallimenti non possono naturalmente mai domarsi.

INCALLIRE. *Fare il callo*. Lat. *occallescere*. Gr. σκληρύνειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 5. Sentenza vera, onde sovente io soglio Ammonir la pigrizia giovenile, Che 'ncallisce nell' ozio incatenata.

INCALLITO. *Add. da Incallire*. Lat. *in callum obduratus*. Gr. σκληρυνθείς. *Red. cons.* 1. 204. Egli è bensì un male di strumenti profondamente guasti, e corrosi, e nel loro guastamento, e nella loro corrosione incalliti.

§. *Per metaf. Segn. Pred.* 5. 5. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tali rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

INCALVIRE. *Neutr. Divenir calvo*. Lat. *calvescere*. Gr. φαλακρῶσθαι. *Quist. Filosof. C. S.* In processo di tempo è cagione, per l' aprizione de' pori, dell' arzente caldo, di radere, e cadere i capelli, e incalvire il capo.

INCALZARE. v. INCALCIARE.

INCALZATORE. *Che incalza*. Lat. *persecutor*. Gr. διώκτης. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori.

INCALZONARE. *Coprir co' calzoni*. *Rusp. son.* 6. Le chiappe s' incalzona con due sporte (*qui per similit.*)

INCAMATATO. *Lo stesso, che Incamatito*.

INCAMATITO. *Add. Diritto come un camato*. *Vit. Benv. Cell.* 497. Ritiratosi tutto in se colla persona tutta incamatita, come intirizzata, cominciò in questo modo a dire.

IN CAMBIO. *Posto avverbialm. In vece*. Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Dittam.* 1. 22. E 'l gran dificio, ch' ello Portava addosso in cambio d' altre some. *Pass.* 283. Non sappiendo discernere l' una dall' altra, si coglie in cambio, e prendesi l' una per l' altra. *Segn. stor.* 9. 247. In quel cambio gli messe innanzi la Leonora figliuola di Don Pietro Vicerè di Napoli.

§. *Usiamo frequentemente In cambio, coll' infinito, che abbia avanti il segno del secondo caso, modo comune co' Greci come:* ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν, *In cambio di combattere*. *Fir. disc. an.* 15. Vedendo lo 'ncauto animale così rimasto, come villan, che egli era, in cambio d' aiutarlo, gli diede della scure sulla testa.

INCAMERARE. *Ritener prigione*. Lat. *in carcerem trudere*. Gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. *M. V.* 5. 66. Accogliendo il nipote sanza sospetto, fu da lui preso, e incamerato, e messo in buona guardia.

§. I. *Per Confiscare*. Lat. *confiscare*. Gr. δημοσιεύειν. *Dav. Scism.* 48. In Parlamento de' tre stati si vinse, che i conventi da settecento ducati in quà d' entrata ec. fossero incamerati. *Varch. stor.* 9. 230. I quali fra un termine d' un mese dovessono aver fatta, e incamerata una imposizione a perdita.

§. II. *Incamerare, per Ristrignere la cavità del fondo dell' armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza*.

INCAMERATO. *Add. da Incamerare*. *Borgh. Fies.* 207. Quantunque Silla le avesse tolto la cittadinanza Romana, e pubblicati, o, a dire a modo nostro, incamerati i terreni.

§. *Aggiunto delle armi da fuoco, come Pezzo incamerato, Archibuso incamerato, o simili, vale Pezzo d' artiglieria, che ha la camera, Archibuso, che ha la camera, ec.* v. CAMERA §. VII.

INCAMICIARE. *Neutr. pass. Mettersi il camice, o la camicia indosso*.

§. *In signific. att. per similit. del Ricoprire per di fuori checchessia con calce, o altro*. Lat. *tectorium inducere*.

INCAMICIATA. *Sust. Scelta di soldati per sorprendere, o uscire addosso al nimico di notte all' improvviso*. *E' detta da una camicia, che si mettevano sopra l' arme, per riconoscersi fra di loro*. *Varch. stor.* 11. 371. Deliberato tra se stesso di fare un' altra incamiciata, e assaltare il campo.

INCAMICIATO. *Add. da Incamiciare*. *Menz. Sat.* 9. E nel tonduto incamiciato clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all' altrui desco, e squarta il zero. *Guicc. stor.* 19. 141. Uscì di notte di Milano colla gente incamiciata.

INCAMICIATURA. *L' incamiciare*. Lat. *trullissatio*. *Viv. disc. Arn.* 69. Stimai necessario ec. alzarvi sopra la fodera, o incamiciatura per l' una, e per l' altra faccia, con altro sasso del medesimo Arno.

INCAMMINAMENTO. *Lo 'ncamminare*.

INCAMMINARE. *Mettere in cammino; e si usa oltre all' att. signific. anche nel neutr. pass.* Lat. *viam monstrare, viam arripere*. Gr. ὁδεύειν.

§. *Per metaf. Dirigere, Indirizzare*. Lat. *dirigere*. *Cas. lett.* 39. Favorisca questa causa, dove ella può, per la via, che il clarissimo oratore la 'ncamminerà.

INCAMMINATO. *Add. da Incamminare*. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che Celio è stato quel, che me più tardo ec. Ebbe arrestato, incamminati voi.

INCAMUFFATO. *Add. Imbacuccato*. Lat. *capite obvolutus*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικεκαλυμμένος. *Varch. stor.* 5. 119. Finse d' essere un furiere, mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze, e così incamuffato s' uscì di castello, senza essere da nessuno conosciuto.

INCAMUTATO. *Add. V. A. Trapunto, e quello, che noi diciamo, Imbottito*. Lat. *fartus*. Gr. συμπληρωθείς. *G. V.* 8. 35. 7. Sono con sottili briglie sanza freno, e povera sella d' una bardella con picciole scaglie incamutata (*nel T. Davanz. si legge*: e piccole scaglie incamurate).

INCANCHERARE, e INCANCHERIRE. *Divenir canchero*. Lat. *in ulcus serpere*. Gr. καρκίνωμα γίγνεσθαι.

§. *Per metaf. vale Inasprire, Stimolare fieramente*. Lat. *exasperare, exacerbare, concitare*. Gr. παροξύνεσθαι. *Bronz. rim. burl.* In modo sono incancherite l' ire. *Alleg.* 15. Resta adunque al poeta, come barbero, o che la sferza della pro-

propria riputazione lo stimoli al ben fare ec. o veramente ec. ch'amor non lo 'ncancheri. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Lo'ncancheri, e 'l punzecchi per promessa Cavarne o d'una vesta, o d'un gioiello.

INCANCHERATO. *Add. da Incancherare. Varch. Ercol.* 75. Uomini per lo più incancherati, e da dovere essere fuggiti. *Stanz. Rabb. Mae.* 1. Io canterò la rabbia di Macone, Amor, doglie, e sospiri incancherati.

INCANCHERIRE. *v.* INCANCHERARE.

INCANCHERITO. *Add. da Incancherire.*

INCANITO. *Add. Accanito, Arrabbiato.* Lat. *exasperatus.* Gr. παροξυνθείς. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Del che il duca incanito, si cacciò tra loro con tanta furia, che beato era quello, che gli poteva fuggire dinanzi.

INCANNARE. *Avvolger filo sopra cannone, o rocchetto.* Lat. *filum obvolvere.* Gr. νῆμα περιελίττειν. *Libr. Son.* 139. Tu 'ncanni? com' hai tu buon lavorío? *Burch.* 2. 71. Non è fine Spagnuola; o Marchigiana La seta, e 'l pelo, che per fame incanni.

§. *Incannare, per Mettere nella canna della gola, Trangugiare.* Lat. *devorare, obligurire.* Gr. καταπρώγειν, βροχθίζειν. *Fr. Iac.* T. 5. 8. 6. Lo cuor mangia, e pure incanna, È sì forte è tal mangiare, Che discrezion parla al core ec.

INCANNATA. *Sust. Intrecciatura di ciriege fatta in una canna rifessa in quattro. Bronz. stanz. alla contad.* Quel dì, che tu donasti all' Impruneta Alla tua Beca sì bella incannata. *Buon. Tanc.* 4. 1. In vano al Maggio i' l' ho attaccati i mai, E all' Impruneta fatte le incannate.

§. *E per metaf. vale Intrigo, o Viluppo fatto con inganno.* Lat. *trica.* Gr. ἐπιπλοκή. *Salv. Spin.* 4. 4. Apposimi, ch' ella era incannata?

INCANNUCCIARE. *Chiudere, o Coprire di cannucce.* Lat. *calamis obtegere.* Gr. δόναξι περιστέγειν.

INCANNUCCIATA. *Fasciatura, che si fa con assicelle, o stecche, a chi ha rotto gambe, braccia, o cosce. Malm.* 11. 26. Mentre gli rompon l' ossa, e poi gli fanno Così l' incannucciata co' randelli.

INCANNUCCIATO. *Add. da Incannucciare. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Che i piè portava a punta di diamante, E 'l collo tra 'l collare incannucciato.

INCANTAGIONE. *Incanto.* Lat. *incantatio.* Gr. ἐπῳδή. *Bocc. nov.* 76. 11. Io farò stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantagione sopra le galle. *But.* E per tanto son da riprender gli sacrileghi, e gl' incantatori, li quali credono con loro incantagioni fare adoperare al demonio cosa, che buona sia. *Red. esp. nat.* 65. Secondochè riferisce l' autor del libro delle incantagioni attribuito a Galeno.

INCANTAMENTO. *Incantagione.* Lat. *incantatio.* Gr. γοητεία. *Nov. ant.* 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti. *G. V.* 10. 41. 1. I quali si poteano costrignere per incantamenti sotto certe costellazioni a poter fare molte maravigliose cose. *Bocc. nov.* 90. 3. Quanto diligentemente si convengano osservare le cose imposte da coloro, che alcuna cosa per forza d' incantamento fanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 61. Perchè il superbo più non l' ascoltava, Che l' aspe il verso dell' incantamento.

INCANTARE. *Fare incanti.* Lat. *incantare.* Gr. ἐπᾴδειν. *Petr. canz.* 38. 5. Nulla al mondo è, che non possano i versi, E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Bocc. nov.* 61. 9. Io, per me, non mi terrò mai salva, nè sicura, se noi non la 'ncantiamo, posciachè tu ci se'. Disse Gianni: o come s' incanta ella?

§. I. *Incantare la nebbia, si dice del Mangiare, e bere assai, e buoni vini la mattina di buon ora. Varch. Suoc.* 3. 4. Noi eravamo nella volta con un pezzo di prosciutto in mano a 'ncantare la nebbia.

§. II. *Incantare, per Vendere allo 'ncanto, che è il vendere pubblicamente a suono di tromba, al più offerente, il che si fa da' magistrati.* Lat. *auctionari, sub hastâ vendere, subhastare.* Gr. ἀποκηρύττειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 67. Poco giovò al pubblico, rovinò molti, a cui, condannando, e incantando, tolse crudamente beni, e onore. *E* 13. 171. Elvidio Prisco ec. l' accusò, perchè incantava i beni de' poveri troppo crudamente.

INCANTATO. *Add. da Incantare. Fatto per incanto, Che ha addosso incanto.* Lat. *incantatus.* Gr. μαγγανευθείς. *Bocc. nov.* 69. 26. Ben vo' vedere se questo però è incantato. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il Laberinto d' Amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cacio incantato, gli facevano diventar somieri. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

INCANTATORE. *Che incanta, Maestro di incanti.* Lat. *incantator.* Gr. ἐπῳδός. *Bocc. nov.* 90. 3. E quanto picciol fallo in quelle commesso ogni cosa guasti dallo incantator fatta. *Lab.* 159. Alle sue parole gli orecchi chiudono, come l' aspido al suon dello 'ncantatore. *Pass.* 155. Ricorrono all' aiuto, e al consiglio de' demonj, o malefici incantatori, o indovini, che sono peccati gravissimi.

INCANTATRICE. *Femm. d' Incantatore.* Lat. *saga.* Gr. φαρμακεύτρια. *Tav. Rit.* Ella passava un giorno sotto lo castello delle incantatrici. *Bern. Orl.* 1. 12. 40. Ed andò al tronco, da poi che fuggita Vide quella malvagia incantatrice.

§. *E in forza d' add. Bern. Orl.* 2. 13. 7. E con parole fiere incantatrici Mutato avea in sua mala fortuna Il miser Ziliante, e fatto drago.

INCANTAZIONE. *Incantagione.* Lat. *incantamentum.* Gr. γοητεία. *Bocc. nov.* 61. 11. Molto di questa incantazione rise con esso lei. *Guid. G.* Ordinato per imposizioni d' incantazioni, e arti matematiche. *Maestruzz.* 2. 14. Contro a questo fanno tutti coloro, che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni, e sortilegj, e cotali novitadi.

INCANTESIMO. *Incanto.* Lat. *incantamentum.* Gr. γοητεία. *G. V.* 7. 31. 3. E ben s' adempiè la profezía, e revelazione a lui fatta dal diavolo per via d' incantesimo. *Bocc. nov.* 90. 6. Che non ti fai tu insegnare quello incantesimo, che tu possa far cavalla di me?

INCANTEVOLE. *Add. D' incanto, Che incanta.* Lat. *incantans.* Gr. γοητεύων. *Ovvid. Pist.* Certo ella non ti piace, nè per merito, nè per faccia, ma per lo solo incantevole verso t' hae preso.

INCANTO. *Arte, colla quale s' opera soprannaturalmente per virtù di parole.* Lat. *incantamentum.* Gr. γοητεία. *Petr. canz.* 48. 5. E più non ponno Per erbe, o per incanti a se ritrarlo. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti, e medicine, E lattovarj, e impiastri senza fine.

§. I. *Guastar lo 'ncanto, figuratam. vale Rompere il disegno altrui.* Lat. *consilium frangere.* Gr. συμβουλευμα ἄκυρον ποιεῖν.

§. II. *Andarvi come la biscia, o la serpe allo 'ncanto, vale Condursi mal volentieri a far checchessia.* Lat. *nolenti animo aliquid agere.* Gr. ἄκοντι ποιεῖν τι. *Varch. Ercol.* 105. Ben conosco, che voi traete alla staffa, e ci andate di male gambe, e non altrimenti, che le serpi all' incanto. *Malm.* 3. 46. Colà n' andrò, ma (come si suol dire) Come la serpe quando va all' incanto.

§. III. *Incanto, per Pubblica maniera di vendere, o comprare checchessia per la maggiore offerta; onde Mettere, Vendere, Comprare, o simili all' incanto, vale Comprare, Vendere ec. per la maggiore offerta.* Lat. *vendere sub hastâ, auctionari.* Gr. ἀποκηρύττειν. *M. V.* 9. 103. Chi arebbe per passato, considerato la grandezza della corona di Francia, potuto immaginare, che ec. fosse a tanto ridotta, che quasi, come all' incanto, la propria carne vendesse? *Fir. As.* 256. E 'l giorno dipoi condotto in un mercato, fui messo allo 'ncanto un' altra volta. *Tac. Dav. stor.* 1. 245. Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all' incanto, una sola allegrezza vi avea, che ec.

INCANTUCCIARE. *Neutr. pass. Rincantucciare.*

INCANTUCCIATO. *Add. Nascoso in un cantuccio.* Lat. *celatus, repositus, latens.* Gr. λαθών. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E nel suo ardir, tremando Starsi là 'ncantucciato. *Gal. dif. cap.* 199. Mette sotto pochissime parole tre operazioni tolte a capello dalle 9. 10. e 11. mie, ma incantucciate qui ec.

INCANUTIMENTO. *Lo incanutire, Canutezza, Canizie.* Lat. *canities.* Gr. πολιότης. *Libr. Pred.* Alloraquando comincia lo incanutimento de' capelli della testa.

INCANUTIRE. *Divenir canuto, Imbiancare il pelo naturalmente.* Lat. *canescere, incanescere.* Gr. λευκαίνεσθαι τὴν τρίχα. *Pallad. Marz.* 25. A' più provetti, e vecchi sì cominciano a cadere (*i denti*) le tempie incanutire sopra i cigli. *Coll. SS. Pad.* Egli nol seppe, e ancora gl' incanutì il capo, e nol seppe. *Cron. Morell.* 244. I detti fratelli, credo per grassezza di capo, sono incanutiti tosto in venti anni, o prima.

INCANUTITO. *Add. da Incanutire.* Lat. *canus, incanus.* Gr. πολιός. *Fav. Esop.* Ed eran sì mal consiate, che non ardivano d'andare a tosarsi, e radersi la 'ncanutita barba.

INCAPACE. *Add. Non capace.* Lat. *ineptus, incapax.* Gr. ἄχρηστος, ἀφυής. *Fir. dist. lett.* 210. Debbono, come inimici di quello, meritamente esser fatti incapaci di tutte le sue comodità. *Alleg.* 16. Ma poi, come incapace Di tanto lume il suo razzo rimbecca (*parla della terra, e del sole*). *Tac. Dav. stor.* 1. 266. La plebe, e 'l popolo incapace de' pensieri pubblici per lor grandezza, cominciava a sentire i frutti della guerra.

INCAPACISSIMO. *Superl. d' Incapace.* Lat. *ineptissimus.* Gr. ἀφυέστατος. *Guicc. stor. libr.* 2. Gio: Galeazzo ec. maggiore già di venti anni, benchè d' intelletto incapacissimo.

INCAPACITA'. *Astratto d' Incapace; Contrario di Capacità. Guicc. stor.* 12. 77. I quali parte per incapacità, parte per avarizia confusero tutte le cose. *E* 12. 607. Un uomo, che per l' incapacità sua ec. era indegno d' ogni grandezza. *Gal. Sist.* 70. Confessando ingenuamente la mia incapacità, dico ec.

INCAPARBIRE. *Incapare, Divenir caparbio, Esser caparbio.* Lat. *obfirmari.* Gr. διαβεβαιοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Incaparbirono nell' impresa, e vollero vederla terminata.

INCAPARBITO. *Add. da Incaparbire.* Lat. *pervicax, pertinax, cervicosus, animo obdurato.* Gr. αὐθάδης, δύσπειστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo incaparbito ne' suoi sospetti tanto più perfidiava. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Anzi sta ingrognata, e incaparbita di sorte, che io, come uomo maturo, e di discorso, mi sono partito, perchè la madre non sentisse.

INCAPARE. *Neutr. pass. Ostinarsi.* Lat. *animum obstinare, obfir-*

obfirmari . Gr. ἀμβεβαιοῦσθαι . Salv. Granch. 3. 8. Sonsi incapati, Ch' ella sia di Fortunio, e che Fortunio Ve l'abbia lasciata ei . Matt. Franz. rim. burl. 3. 106. Ed io, che per un certo mio costume, Me la sono incapata ec. Ambr. Cof. 5. 2. Io non credo, che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio, Quanto è la donna, quando elle si incapano Di voler fare una cosa.

INCAPARRARE. *Comprare dando la caparra, Innarrare.* Lat. *arrhabonem dare*. Gr. ἀρραβῶνα διδόναι. Buon. Fier. 4. intr. Uomin d' ogni paese ec. Stimolati ho per quà, che vantaggiosi Incaparrin per me. *E appresso:* Ogni cosa ho per uso Di fermar, d' arrestar, d'incaparrare. *E* 2. 4. 6. Se per quell' osterie stia mercantessa A 'ncaparrar l' amor de' passeggieri.

INCAPARRATO. *Add. da Incaparrare.* Buon. Fier. 2. 4. 10. Mentre i negozj Bollono, e robe, e merci incaparrate Restano tutte. *E* 4. 5. 19. Da cui chiamato dianzi a fare i conti Per le già incaparrate mercanzie.

INCAPESTRARE. *Avviluppare nel capestro. Ed oltre al sentim. neutr. pass. più comune, si usa nel neutr. e nell' att.* Lat. *capistrare*. Gr. φιμοῦν. Cr. 9. 32. 1. Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s' incapestrano.

§. *Per metaf.* Bocc. nov. 77. 4. Spesso avviene, coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati (*cioè: presi, allacciati*) Lab. 93. Senza veder nè dove, nè come, ne' lacciuoli d'amore incapestrarmi.

INCAPESTRATO. *Add. da Incapestrare.* Lat. *capistratus*. Gr. φιμωθείς. Ovvid. Pist. 2. 6. Siede alta in sulle carra menata dagl' incapestrati tigri. Vit. S. Margh. Vidi quello divoratore abbattuto, e incapestrato.

INCAPESTRATURA. *Avviluppamento nel capestro, e Quella risegatura, che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate.* Lat. *capistri nodus*. Gr. φίμωσις.

INCAPONIRE. *Neutr. e neutr. pass. Ostinarsi, Incaparsi.* Lat. *obstinare, obdurare animo*. Gr. ἀμβεβαιοῦσθαι.

INCAPPARE. *Incorrere, o Cadere; e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili.* Lat. *incidere*. Gr. ἐμπίπτειν. Bocc. nov. 17. 8. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. *E nov.* 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aveva tesi intorno a' piedi, ec. ti conveniva in uno incappare; nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che questa non ti fia, caduta non fossi. Fiamm. 3. 55. Forse negli aguati de' ladroni è incappato. Tac. Dav. vit. Agr. 397. Fattici dagl' Iddii quasi incappare nella ragna.

§. I. *Per metaf.* Bocc. nov. 20. 4. Pur per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla (*cioè trascorse*) Dittam. 1. 7. Benchè or mal s' incappa L' uom per quei nomi a intender ciò, ch' io dica.

§. II. *Per Rincontrarsi, Rintopparsi.* Lat. *occurrere*. Gr. ἀπαντᾶν. Albert. 13. Chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s' incapperanno, romperassi la pentola. Pallad. Marz. 9. Quando addiviene, che s' incappi nella vite con ferro, e faccialesi male. Malm. 9. 47. Giunta al palazzo Bertinella intanto In Amostante, e Celidora incappa.

§. III. *Per Inciampare.* Lat. *offendere*. Gr. προσκόπτειν. Dial. S. Greg. M. Essendo giunto innanzi alla chiesa di santo Pietro, lo cavallo incappò, e cadde in terra.

INCAPPATO. *Add. da Incappare.* Amet. 6. Ultimamente vinte dalle sue insidie, e nelle sue reti incappate, in breve da lui si trovassero aggiunte.

§. *E in sentim. particol. Che ha addosso cappa.* But. Inf. 23. 2. Come lo 'ncappato risponde a uno detto di Virgilio. *E appresso:* Poichè noi ec. fummo aggiunti a questi incappati, ad ogni passo mutavamo compagnía.

INCAPPELLARE. *Mettere il cappello. E si usa tanto in att. signific. quanto in neutr. pass.* Lat. *pileo operire, obtegere, contegere*. Gr. λαβεῖν πιλίδιον ἐπὶ τὴν κεφαλήν, Demost.

§. *Per metaf. vale Coprire.* Dant. Par. 32. Però secondo il color de' capelli, Di cotal grazia l' altissimo lume Degnamente convien, che s'incappelli. But. ivi: S'incappelli ec. cioè conviene, che abbia come cappello sopra se in sulle sedie della rosa. Poliz. st. 1. 78. Questa di verdi gemme s' incappella.

INCAPPELLATO. *Add. da Incappellare.* Franc. Sacch. nov. 195. Pasciuto lo sparviere, ed incappellato, si mise la via tra gambe.

INCAPPERUCCIARE. *Camuffare.* Lat. *caput obvolvere*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν. Segr. Fior. Cliz. 3. 7. Incapperuccia, e' ci è da giucar di bagattelle. Varch. stor. 15. 609. Messer Gabbriello Cesano ec. fu, non s' accorgendo egli da chi, incapperucciato, e minacciato ec. Red. lett. 2. 88. Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incapperucciarmi frate.

INCAPPERUCCIATO. *Add. Incappucciato.* Lat. *capite obvolutus*. Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν.

INCAPPIARE. *Annodar con cappio.* Lat. *nodo stringere*. Gr. πλέκειν. Tac. Dav. ann. 6. 116. Giulio Celso Tribuno allentò in carcere la catena, e avendo incappiatalasi al collo, si strangolò.

INCAPPO. *Sust. Verbal. Lo 'ncappare.* Lat. *offendiculum*. Gr. πρόσκομμα. Libr. Am. 23. Da ciascun lato un adorno cavaliere avea per compagnía di se, e un altro cavaliere appiè, che l' addestrava, perchè più soavemente cavalcasse, e senza malo incappo. But. Purg. 22. 1. Diventa cauto a guardarsi dall' errore, e dallo 'ncappo.

INCAPPUCCIARE. *Camuffare.* Lat. *caput obvolvere*. Gr. τὴν κεφαλὴν περικαλύπτειν.

INCAPPUCCIATO. *Add. da Incappucciare. Che ha il cappuccio in capo.* Lat. *cucullatus*. Gr. περικεκαλυμμένος τὴν κεφαλήν. Cavalc. Frutt. ling. In luogo de' santi Appostoli, e antichi religiosi, e monaci, sono alquanti incappucciati goditori, e malcontenti de' voti della povertà, e castità, alle quali obbligati sono. D. Gio: Cell. lett. 25. Scoprire la verità della via di Cristo, già spenta per li secolari, e, che peggio è, per li miei pari incappucciati.

INCAPRICCIRE. *Neutr. pass. Invaghirsi.* Lat. *appetere*. Gr. ἐφίεσθαι. Alleg. 42. Che diavol or t' ha mosso A voler, ch' un mio pari, Che non ha mai denari, S' incapriccisca, e segua il tuo zimbello? *E* 104. Leggetelo, se ve ne vien capriccio, e 'ncapricciatevi di me, e di lui.

INCARARE. *Rincarare, Far caro.* Lat. *ingravescere*. Franc. Barb. 297. 5. Malizia lassa ognuna, Che cosa incari alcuna, O che divegna vile. Fr. Iac. T. 6. 6. 12. Oh dov' è 'l dolzor tanto, Che mi si è sì incarato!

INCARATO. *Add. da Incarare.*

INCARBONCHIARE. *Pigliare il colore, o la natura del carbonchio.*

INCARCARE. *Lo stesso, che Incaricare.* Lat. *onerare*. Gr. ἐπιφορτίζειν. Fr. Iac. T. 5. 24. 6. Che l' anima non sfama, Ma sempre le dà brama, E incarcala di pene.

INCARCATO. *Add. da Incarcare.* Lat. *oneratus*. Gr. ἐπιπεφορτισμένος. Dant. Inf. 22. Ond' io dagl' incarcati mi partí.

INCARCERAGIONE. *Lo 'ncarcerare, Prigionía.* Lat. *vincula*. Gr. δεσμωτήριον. M. V. 2. 4. Per la morte d' alquanti cittadini, e la 'ncarceragione di messer Iacopo de' Peppoli.

INCARCERARE. *Carcerare, Mettere in carcere.* Lat. *in carcerem conjicere, includere*. Gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. G. V. 9. 232. 1. E molti ne presero, ed incarcerarono. Dittam. 1. 29. Vidi Giugurta preso, e incarcerare, Che detto avea di me assai gran bene. Buon. Fier. 4. 3. 8. Che noi l' incateniam, l' incarceriamo.

INCARCERATO. *Add. da Incarcerare.* Lat. *in carcerem conjectus*. Gr. εἰς φυλακὴν βεβλημένος. Dant. Inf. 13. Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne. Bocc. nov. 32. 28. Dove incarceratolo, dopo misera vita si crede, che egli morisse. Arrigh. 66. Novellamente sotto misero mantello di povertà preso, e incarcerato l' Inghilesco, riscuote e' danni dati. Esp. Pat. nost. E' gran merito d' intendere sopra i bisogni degl' incarcerati.

INCARCERAZIONE. *Incarceragione.* Lat. *vincula*. Gr. δεσμωτήριον. S. Bern. lett. La cella non dee essere necessaria incarcerazione, e violento rinchiudimento, ma abitazione, e casa di pace.

INCARCO. *v.* INCARICO.

INCARICA. *Tanto peso, quanto si porta al più addosso in una volta.* Lat. *sarcina*. Gr. φόρτος. Com. Inf. 20. Quì recita un favoloso detto de' fanciulli, che dicono, che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella Luna. Vegez. Catuna ne piglia certi piedi, e cogli scudi, e colle incariche, l' avrà ordinate in ritonditade.

INCARICARE. *Caricare.* Lat. *onerare*. Gr. ἐπιφορτίζειν. Tes. Br. 5. 46. E quando l' uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*) egli si coricano in terra, e stanno cheti, e soavi, infino a tanto che sono caricati.

§. *Per Incolpare, Dar colpa Aggravio ec. Aggravare.* Lat. *onerare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. Tac. Dav. stor. 1. 240. T. Vinio, e Cornelio Lacone, ec. incaricando il debol vecchio dell' odio delle ribalderie, lo rovinavano col dispregio delle viltà.

INCARICATO. *Add. da Incaricare.* Lat. *oneratus*. Gr. ἐπιπεφορτισμένος. Fr. Iac. T. 3. 24. 23. Io più grave a sostenere Son, che 'l pondo incaricato.

INCARICO. *Peso, Che i poeti, per lo più, sincopatamente dissero* INCARCO. Lat. *onus*. Gr. φόρτος. Petr. son. 25. Che 'l duro, e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *E* 112. Nel dì, ch' io presi l' amoroso incarco.

§. I. *Per Aggravio, Imposizione, Gravezza.* Lat. *indictio*. Gr. ἔρανος. G. V. 12. 54. 2. Più altre piccole compagníe ec. falliro in questo tempo, e prima per gl' incarichi del comune.

§. II. *Per Cura.* Lat. *munus, onus*. Gr. τὸ προσῆκον, ἔργον. Dant. Purg. 6. Molti rifiutan lo comune incarco. Petr. uom. ill. Aveva preso speranza di aver vittoria, sotto lui pigliò lo 'ncarico della proposta guerra.

§. III. *Per metaf.* Cron. Morell. 261. Appresso a questo si vuole aver riguardo di non lasciare i tuoi figliuoli con troppi incarichi. Cas. uf. com. 111. Nondimeno a voi è richiesto considerare, quanto incarico poniate loro sopra le spalle.

§. IV. *Per Ingiuria.* Lat. *injuria*. G. V. 9. 196. 1. Per soperchi, e incarichi, che facevan loro (*il T. Dav. ha* carichi, *e forse anche quì vale Imposizione*)

INCARNANTE. *Che incarna, Incarnativo.* Lat. *carnem inducens*. Gr. σαρκωτικός. Libr. cur. malatt. Dopo di questo usa

usa i medicamenti incarnanti, e la polvere della tuzia.

INCARNARE. *In signific. neutr. pass. benchè talora colle particelle* MI, TI, SI, *non espresse. Prender carne, Farsi di carne.* Lat. * *incarnari*, * *carnem assumere*. Gr. ἐνσαρκωθῆναι. *Lab.* 151. Volendo per la nostra salute incarnare ec. ab eterno se la preparò, siccome degna camera a tanto, e cotale Re. *G. V.* 11. 2. 16. La divina potenza degnò d' incarnare nella gloriosa Vergine Maria. *Tav. Rit.* Gesù Cristo benedetto, il quale ec. vestiste nella Vergine Maria, e in lei incarnaste. *Dant. Par.* 7. Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi.

§. I. *Incarnare, in signific. att. Fr. Iac. T.* 3. 5. 6. Oh volontà divina, Oh Padre, che pensasti Quando 'l tuo unigenito incarnasti? (*cioè: operasti, che s' incarnasse*)

§. II. *Per Rappresentare al vivo, Condurre a perfezione.* Lat. *perficere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Petr. son.* 267. Nè col mio stile il suo bel viso incarno. *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri, e incarni il mio disegno.

§. III. *Incarnare, si usa anche per Ferire, o ficcare nella carne.* Lat. *carni infigere*. Gr. χροὶ ἐμπηγνύναι. *Morg.* 1. 63. Morgante per ventura ha una saetta, E appunto nell' orecchio lo 'ncarnava. *E* 20. 47. E col battaglio gli dà in sulla testa, Ed ogni volta la 'ncarnava a sesta. *Lasc. Gelos.* 3. 6. O s' ei t' incarnava? C. Se m' incarnava, rimaneva senza piedi.

§. IV. *Incarnare, e Rinsarnare, si dice del Rammarginare le piaghe, o le ferite, rimettendo carne nuova.* Lat. *carnem inducere*. Gr. σαρκοῦν.

INCARNATINO. *Incarnato, nel signific. del* §. Lat. * *ex albo rubens, albo, rubeoque mixtus*. *Buon. Tanc.* 5. 7. I' ho una covata d' anitroccoli; ec. Te gli vo' dare, e 'nsieme un pa' di zoccoli ec. E sei cappi di seta incarnatini.

INCARNATIVO. *Add. Che fa nascere, o crescere la carne.* Lat. *carnem inducens*. Gr. σαρκωτικός. *Ricett. Fior.* 109. Altre sono utili alle ferite ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l' incarnative, e le corrosive.

INCARNATO. *Add. da Incarnare. Fatto di carne, Che ha preso carne, Divenuto carne.* Lat. * *carneus*. Gr. σάρκινος. *G. V.* 6. 8. 1. Prendendo il detto calice, vi trovòe entro vivo sangue incarnato. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 10. Che doveva venir Gesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. *Lor. Med. canz.* 24. 7. Non è fante sì schernito ec. Da quel diavolo incarnato.

§. *Per lo Color della carne, cioè misto tra rosso, e bianco; che diciamo anche Incarnatino, e Scarnatino.* *Rim. ant. M. Cin.* 51. Muoveti pietate, e va incarnata, E della veste tua sieno vestiti Questi miei messi. *Fir. As.* 306. Una Coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato. *E dial. bell. donn.* 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco simile alle rose, che incarnate, o imbalconate si chiamano. *Borgh. Rip.* 241. L' incarnato, che è molto simile alla rosa, è colore vago, e bello, siccome le vermiglie guance di giovane donna; è composto di rosso, e di bianco.

INCARNAZIONE. *Il prender carne.* Lat. * *incarnatio*. Gr. σάρκωσις, ἐνανθρώπησις. *Bocc. introd.* 3. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarant' otto. *E Vit. Dant.* 223. Nacque questo singulare splendore Italico ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell' universo 1265. *Cavalc. med. cuor.* Per la sua incarnazione siamo ingentiliti, e con lui uniti. *Coll. SS. Pad.* Finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suoi misterj.

§. *Per Carnagione.* *Lasc. Spir.* 2. 5. Egli è vero, che io ho un po' mala incarnazione, ma il resto della persona non può esser me' fatto. *Fir. dial. bell. donn.* 395. La qual fanciulla a me par, che porti il vanto delle vive incarnazioni in questa terra.

INCAROGNARE. *Divenir carogna.*

§. *E neutr. pass. per Innamorarsi fieramente.* Lat. *deperire, ardere*. Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Bern. Orl.* 2. 3. 63. Il buon conte di nuovo s' incarogna.

INCARRUCOLARE. *L' uscire, che fa il canapo del canale della girella, e entrare tra essa, e la cassa della carrucola.* *Alleg.* 285. Sciocco mi lasciai incarrucolare all' andarvi (*quì è per metaf.*)

INCARTARE. *Distendere a foggia di carta.* Lat. *in chartæ modum prætendere*.

§. *Per Rinvoltare in carta.* Lat. *involvere chartâ*. Gr. χάρτῃ ἐνειλεῖν.

INCARTATO. *Add. da Incartare.* Lat. *in chartæ modum prætentus*.

INCARTEGGIARE. *V. A. Mettere in carta, cioè Scrivere.* Lat. *scribere*. Gr. γράφειν. *Dittam.* 2. 29. Milledugentosettantotto appunto S' incarteggiava, quando Curradino Tradito fu, e per Carlo defunto.

INCARTOCCIARE. *In signific. neutr. pass. Ravvolgersi in guisa di cartoccio.* *Vett. Colt.* 87. Stimo io, che ciò intervenga, perchè 'l caldo smisurato di quei giorni rasciughi talmente le lor costole, e le foglie, ch' elle si vengano ad arrovesciare, e come noi diciamo, ad incartocciare.

§. *Incartocciare, in signific. att. Metter nel cartoccio.* Lat. *involvere*. Gr. ἐνειλεῖν. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Che non mi vendan per torta la fava, E m' incartoccin le vecce per pepe.

INCARTOCCIATO. *Fatto, o Ravvolto a uso di cartoccio.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. Incartocciata com' un cialdoncino.

§. *Per Messo ne' cartocci.* Lat. *involutus*. Gr. ἐνειλημένος.

INCASSARE. *Mettere nella cassa.* Lat. *in arcam condere*. Gr. εἰς χηλὸν ἀποτιθέναι. *Cecch. Spir.* 3. 2. E da quell' altro? che tu hai Incassatogli in cassa?

§. *Incassare, figuratam. vale Serrare, Racchiudere.* Lat. *inserere, innectere*. Gr. ἐντιθέναι, ἐμβάλλειν. *Viv. disc. Arn.* 32. Alquanto più basso nel mezzo, che alle testate, da fermamente incassarsi dentro le ripe.

INCASSATO. *Add. da Incassare.* Lat. *in arcam conditus*. Gr. εἰς χηλὸν ἀποτεθειμένος.

§. *Per Legato, come si dice delle gemme, Incastrato, Serrato.* *Alleg.* 79. Quelli (*occhiali*) incassati in argento, piantati sul gobbo del naso, o legati all' orecchie stimar ci fanno studiosi molto dagli sciocchi.

INCASTAGNARE. *Armare di legname di castagno, o d' altro.* Lat. *ligna obducere*. Gr. δούρασιν ἔργειν, *Omer.*

§. *Per Avvilupparsi, Allungarsi.* *Franc. Sacch. nov.* 38. Altri poco sperti, e pratichi nella maestría dell' arme si sarebbono andati incastagnando di parole.

INCASTAGNATO. *Add. da Incastagnare.* Lat. *lignis obductus*. Gr. δούρασιν εἰργμένος. *Stor. Pist.* 95. I maestri fecion gran mura a secco incastagnate con molto legname.

INCASTELLAMENTO. *Da Incastellare. Moltitudine di bertesche, o simili edificj.* Lat. *tabulatum, pegma*. Gr. σανίδωμα. *M. V.* 8. 47. E intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname con panche da sedere (*quì vale Palco da spettacoli*)

INCASTELLARE. *Fortificare, Munire.* Lat. *munire*. Gr. ἐχυροῦν. *M. V.* 3. 96. Ove si fece accrescere, e incastellare la torre della porta a modo d' una rocca. *Stor. Eur.* 6. 127. Dancmaro, sentendo i nimici nella città, si ritirò di subito nella chiesa di santo Pietro, che egli aveva di già incastellata, e munita gagliardamente.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso.* *M. V.* 3. 90. Nelle case, che 'l Duca d' Atene avea fatte disfare per incastellarsi.

INCASTELLATO. *Add. da Incastellare. Fortificato, Munito.* Lat. *munitus*. Gr. ἐχυρός, τετειχισμένος. *G. V.* 12. 58. 5. Ordinaro di dare alla terra una grande battaglia per mare, con quattro navi grosse incastellate. *M. V.* 3. 79. Con cinquanta galée, e tre grandi cocche incastellate. *Dittam.* 3. 2. La casa fa incastellata, come Bisogna a lui, e la testa, e le branche Tien sopra l' acqua, e il più vive di pome.

§. I. *Incastellato, per Pieno di castella, rocche, o bastite.* *G. V.* 3. 3. 4. Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili.

§. II. *Incastellato, per Rifuggito, o Rinchiuso dentro a castello.* Lat. *castello inclusus*. *Guid. G.* Mentre si studianò di pigliare il castello, e di uccidere gl' incastellati.

§. III. *Incastellato, si dice del Piè del cavallo, quando è troppo stretto, e alto.*

INCASTITA', INCASTITADE, *e* INCASTITATE. *Contrario di Castità.* Lat. *incontinentia*. Gr. ἀκρασία. *Tes. Br.* 6. 39. La incastitade si è abito, per lo quale l' uomo pecca nelle cose dilettevoli, senza grande instanza di tentazioni, siccome l' uomo, che non è constretto, e va cercando le delettazioni. *Declam. Quintil. C.* Quegli medesimi vizj il menarono ad alcuna fine; alla perfine nel peccato della incastitade.

INCASTONARE. *Mettere, o Incastrare nel castone.*

§. *Figuratam. per Congegnare, e Metter bene una cosa nell' altra.* Lat. *connectere*. Gr. συνάπτειν. *Libr. Astrol.* Poni il polo settentrionale nella tagliatura dell' orizzonte, che è in suo opposito, ove è scritto mezzodie, e incastona altresì l' armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.

INCASTONATO. *Add. da Incastonare.* Lat. *connexus*. *Libr. Astrol.* Salderai li due capi della mezza armilla nelle due cavature, dove stiano incastonate, di saldatura ben fatta di stagno.

INCASTONATURA. *Incastratura, Commettitura.* Lat. *commissura*. Gr. ἐφαρμογή. *Libr. Astrol.* Guarda, che non s' accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatura, e disfarebbesi la incastonatura, con che affermasti que' luoghi.

INCASTRARE. *Congegnare, o Commettere l' una cosa dentro dell' altra; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *inserere, innectere*. Gr. συνάπτειν, συνείρειν. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaia sarebbe, la rena, e simiglievoli, o pure le macíe de' sassi maggiori, nel far forza per muoverli, anzi si incastrano, e stivansi insieme. *E* 31. Con questa similitudine si serri all' intorno, dove incastra col vaso il suddetto coperchio.

§. I. *E figuratam.* *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Così per l' anima, quando si pigliano le cose a fare per essa, le buone s' incastrano con lei, e fassi perfetta, l' altre si gittano di fuori.

§. II. *Per similit.* *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

INCASTRATO. *Add. da Incastrare. Congegnato, Commesso bene insieme.* Lat. *innexus*. Gr. συνημμένος. *Pallad. cap.* 11. tit.

tà. Le mura ec. vogliono essere fatte ec. con corone di fuora, e tegoli incastrati di sopra. *Cr.* 10. 35. 5. Con due piccole assicelle incastrate da ciascun capo una, sicchè di di sotto a loro sia pari. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. Scorrevan que' Barbari con più dispregio, fabbricati repente lor navilj chiamati camere, stretti dalle bande, col ventre largo, incastrati senza legatura di ferro, o rame. *Gal. Sist.* 185. Si veggono i fanciulli tirar i sassi in gran lontananza, col muover in giro un pezzo di canna, in cima della quale sia incastrato il sasso.

INCASTRATURA. *L' incastrare, e il Luogo, dove s' incastra.* Lat. *commissura*. Gr. ἁρμογή.

INCASTRO. *Strumento di ferro tagliente, quasi in forma di vomero, che serve per pareggiare l' unghie alle bestie.* *Morg.* 21. 68. Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già lo 'ncastro aveva tolto.

§. *Per lo Luogo, dove s' incastra.* *Sagg. nat. esp.* 52. Il coperchio F si stucchi diligentissimamente intorno all' incastro colla mestura solita. *E* 194. Si adattarono due vasi di vetro, uno porzion di cono, e l' altro di piramide, negl' incastri d' una grossa tavola.

INCATARRARE. *Incatarrire.* Lat. *rheumaticum fieri.* Gr. ῥευματικὸν γίγνεσθαι.

INCATARRIRE. *Accatarrare.*

INCATENACCIARE. *Mettere il catenaccio.* Lat. *pessulum obdere.* Gr. μοχλὸν ἐπιθεῖναι. *Franc. Sacch. nov.* 200. Che sapete, che non vi s' incatenaccia mai la porta.

INCATENARE. *Mettere in catena; cioè Legare con catena.* Lat. *catenâ constringere.* Gr. ἁλύσει δεσμοῦν. *Dittam.* 4. 1. Poi com' entrava nelle infernal porte, E 'ncatenava Cerber con tre teste.

§. I. *In signific. neutr. pass. Legarsi insieme con catena.* *Fr. Giord. Pred. S.* E in vece di loro s' incatenaro le demonia, e parean que' dua. *M. V.* 3. 79. Le sottili galée avieno nascose dentro alle grosse, per mostrarsi meno, che non erano, a' lor nimici, e ancora s' incatenarono. *Ar. Fur.* 39. 80. Gittaro i ferri, e sonsi incatenati.

§. II. *Per Fortificar con catene; e propriamente si dice delle muraglie.* *Franc. Sacch. Op. div.* Se le mura non fossono poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra.

§. III. *Per Tirare una catena a traverso per impedire il passo; e si dice propriamente de' porti, o de' fiumi.* *Cron. Morell.* 333. Andarono per porre due bastie sull' Arno, e per incatenarlo, per torre il passo della marina a' Pisani.

§. IV. *Per metaf.* *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Comprendo Amore avere incatenato due spiriti in uno volere. *Buon. rim.* 82. Ch' Amor, siccome l' anime incatena, Le voci arresta, e 'l favellare affrena.

INCATENATO. *Add. da Incatenare. Legato, e Congiunto con catena.* Lat. *catenatus.* Gr. ἁλυσίδετος. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra d' Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *M. V.* 3. 111. In fine i Ghibellini disperati di loro salute, ruppono una sbarra incatenata, che gli divideva da' Guelfi. *Bern. Orl.* 2. 12. 59. Fu preso, e messo in un fondo di torre Tutto da capo a piedi incatenato.

§. *E per similit.* *Lab.* 9. Sanza guardar come, incatenata la tua libertà, e nelle sue mani rimessa, t' è ec. di gravi pensieri misera, e dolorosa cagione. *D. Gio: Cell. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città ec. da mille sollecitudini legato, incatenato, e incarcerato in tante ricchezze mondane.

INCATENATURA. *Legamento con catena, Lo incatenare.* Lat. *catenatio, connexio.* Gr. δεσμός, συναρμογή.

§. *Per Semplice congiuntura.* *Libr. Astrol.* E l' uno è nel petto sopra la 'ncatenatura della cinta, e l' altro ne' piedi sotto la incatenatura delle ginocchia.

INCATORZOLIMENTO. *L' incatorzolire.* Lat. *tabes.* *Red. Inf.* 93. Faceva osservare tutte quelle suddette piante, sulle quali erano rimasi molti di quegl' incatorzolimenti.

INCATORZOLIRE. *Intristire, Dare addietro, Imbozzacchire, Non attecchire; proprio delle frutte, quando per tempesta, o altro peggiorano.* Lat. *exharescere, tabescere.* Gr. ξηραίνεσθαι, μαραίνεσθαι. *Red. Inf.* 93. Il dì 30. Maggio essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco, i quali sulla propria pianta si erano incatorzoliti, stravolti, rigonfiati, inteneriti, e divenuti scabrosi ec.

INCATORZOLITO. *Add. da Incatorzolire.* Lat. *tabidus, enectus.* Gr. ξηρανθείς, διεφθαρμένος.

INCATRAMATO. *Add. Imbrattato col catrame.* Lat. *resinâ illitus.* Gr. ῥητίνῃ ἐπικεχρισμένος. *Red. annot. Ditir.* 89. Tamburaccio ec. si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato. *E* 215. Sia un effetto de' raggi solari, che percuotano sull' antenne, e sulle funi incatramate.

INCATTIVIRE. *Neutr. Divenir cattivo.* Lat. *depravari.* Gr. κακίζεσθαι. *Salust. Iug. R.* Elli per non curare, e per pigrizia intiepidire, e incattivire, lasciano spezialmente. *Zibald. Andr.* 44. Non lascerà incattivire, nè incanutire i capelli, e ingrasserà la tua faccia.

INCATTIVITO. *Add. da Incattivire.* Lat. *depravatus.* Gr. διεστραμμένος. *Varch. Suoc.* 3. 5. Pure oggi non si può più fidare di persona, tanto è incattivito il mondo.

INCAVALCARE. *Sopraporre.* Lat. *superponere.* Gr. ἐπιτιθέναι.

INCAVALCATO. *Add. da Incavalcare.* Lat. *superpositus.* Gr. ἐπιτεθειμένος. *Libr. Astrol.* Ed eziandío piglia li due mezzi sopraddetti, che sono incavalcati, e messi l' un nell' altro.

INCAVALCATURA. *Sopapponimento.* Lat. *superpositio.* Gr. ἐπίθεσις. *Libr. Astrol.* E verranno tutti li capi nel luogo della incavalcatura.

INCAVALLARE. *Fornirsi di cavalli.* Lat. *equos parare.* Gr. κτᾶσθαι, πορίσασθαι τοὺς ἵππους. *G. V.* 6. 88. 4. E tutti s' incavallarono, sicchè in poco tempo ec. furono più di quattrocento a cavallo.

§. *Incavallare, e Accavallare, si dice anche per Sopraporre.* Lat. *imponere.* Gr. ἐπιθεῖναι.

INCAVARE. *Far cavo.* Lat. *cavare.* Gr. κοιλοῦν. *Alam. Colt.* 1. 104. Or gli arbori incavar, che sien per mensa Del porco ingordo, o per presepio al toro. *Sagg. nat. esp.* 212. Nella grossezza del di cui fondo s' incavi al torno un emisfero.

INCAVATO. *Add. da Incavare.* Lat. *excavatus.* Gr. κοῖλος. *Alam. Gir.* 23. 18. Il loco avanti della porta sia, Ove il di sotto vi è tutto incavato. *Serd. stor.* 16. 632. Tolte a prezzo alcune barchette fatte d' un solo legno incavato. *Red. Vip.* 1. 9. I quali (*denti delle vipere*) asserivano esser lavorati di una tal figura, che per l' acutezza della punta, o del taglio de' biscanti invisibili delle lor facce peravventura incavate ec.

INCAVATURA. *Astratto d' Incavato.* Lat. *excavatio.* *Gal. Sist.* 203. A voler, che due superficie combagino bene insieme, bisogna, o che amendue sieno esattamente piane, o che, se una è colma, l' altra sia concava, ma di una incavatura, che per appunto risponda al colmo dell' altra.

INCAVERNATO. *Add. Messo in caverna.* *Menz. sat.* 8. Io so, che c' è un saggio Incavernato là 'n via della Scala (*qui per similit.*)

§. *Occhi incavernati, vale Concavi, o Indentro, e come più comunemente diciamo Affossati.* Lat. *concavus.* Gr. κοῖλος. *Agn. Pand.* 47. E quelli (*denti*) parevano di bosso intarlato, e aveva gli occhi al continovo pesti, e incavernati.

INCAVICCHIATO. *Add. Attaccato, Congiunto, Fisso propriamente con cavicchio.* Lat. *connexus, colligatus.* Gr. συνημμένος. *But. Inf.* 34. 2. Si volge appunto in sul grosso dell' anca, cioè alli anconi dove sta incavicchiata la coscia (*qui per similit.*)

INCAVIGLIARE. *Attaccare alla caviglia, Attaccare insieme con caviglie.*

§. *E in signific. neutr. pass. Congiugnersi, Collegarsi.* *But.* Alla fine dell' anche, dove s' incaviglia, e s' annoda la coscia.

INCAVIGLIATO. *Add. da Incavigliare. Congegnato, e tenuto insieme con caviglie, o cavicchj.* *Genes.* E cominciò a far l' arca, e forte incavigliata.

INCAVO. *Sust. Cosa incavata.* Lat. *cavum.* Gr. κοίλωμα. *Gal. Sist.* 204. Dentro a quel medesimo incavo si formeranno sfere di diverse grandezze. *Sagg. nat. esp.* 214. Sommergasi destramente la palla, finchè il suo massimo cerchio s' adatti nell' orlo di quell' incavo.

INCAUTAMENTE. *Avverb. Non cautamente, Sconsideratamente.* Lat. *incautè, imprudenter.* Gr. ἀφυλάκτως, ἀπρονοήτως. *Bocc. nov.* 12. 2. Colli quali ragionando incautamente s' accompagnò. *Amm. ant.* 18. 4. 3. Quando noi incautamente per amistà co' rei siamo congiunti, delle loro colpe siamo noi legati. *Cavalc. med. c.* 91. Iobbe fece patto cogli occhi, come savio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non isguardasse alcuna bellezza.

INCAUTELA. *Contrario di Cautela.* Lat. *negligentia.* Gr. ἀμέλεια. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Dopo il vizio della loro incautela ritornano alla penitenza.

INCAUTO. *Add. Non cauto.* Lat. *incautus.* Gr. ἀφύλακτος. *Petr. cap.* 5. Non mi debbo doler, s' altri mi vinse, Giovane, incauto, disarmato, e solo. *Mor. S. Greg.* E quanto più incauto trova l' uomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente con subita ferita l' assalisce. *Fir. disc. ann.* 15. Vedendo lo incauto animale così rimasto, come villan, ch' egli era, in cambio di aiutarlo, gli diede della scure sulla testa. *Serd. stor.* 3. 104. Laceravano miseramente i corpi loro disarmati, e incauti. *E* 105. Desiderava assalirlo incauto, e sprovvisto.

IN CELATO. *Posto avverbialm. Celatamente.* Lat. *celatim, occultè.* Gr. κρυφῇ. *Tav. Rit.* E parlógli allora alquanto in celato. *E altrove:* In celato stettono insieme da quattro giorni. *Fr. Iac. Cess.* Comandò, che tutti mangiassero in palese, acciocchè le ricchezze non fossero altrui cagione di lussuria in celato. *Coll. Ab. Isac.* 48. Colui, che in celato riprende l' amico, è savio medico.

INCENDERE. *Offender con fuoco, o con cosa infocata, Ardere, Abbruciare, Scottare; e si usa in signific. att. pass. e neutr. pass.* Lat. *incendere.* Gr. ἐμπρήθειν. *Vit. S. Margh.* 137. I carnefici incontanente ebbono le piastre roventi, e tutto incesono il suo tenero, e bellissimo corpo. *Dant Inf.* 22. Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente, che entro v' era incesa. *E rim.* 30. Incontro a se s' adira, Ch' ha fatto il foco, ov' ella trista incende. *Petr. son.* 17. Provan l' altra virtù, quella, che 'ncende: *M. V.* 8. 46. E discesa nella maggiore cappella, in più parti la 'ncese, e abbronzò le figure. *Cr.* 3. 7. 17. Massimamente se le legne sieno dolci, e che tosto s' incendano. *E cap.* 22. 1. Ne'

boschi

boschi dell' alpi si sega del mese di Maggio, e di Giugno tutti i ramucelli degli arbori, e seccansi, e poi del mese d' Agosto s' incendono. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice il proverbio: chi non arde, non incende.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Contro alli quali gridavano le demonia, che le loro orazioni gl' incendevano. *E Specch. cr.* Io infermo cogl' infermi, e incendomi tutto per gli scandoli del prossimo (*cioè: ardo d' ira*)

§. II. *Usasi anche Incendere, per Curare col fuoco; e più comunemente Fare il cauterio, o l' inceso nella collottola a' bambini. Cr. 6. 49. 1.* A far cauterio sanza fuoco pestisi la flamula, e pongasi sopra 'l luogo, che si vuole incendere, e vi si lasci un giorno, e troveràssi la buccia arrostita, e arsa. *Cron. Morell.* 280. Pensate, se fu fracasso; non è da prenderne gran maraviglia, perchè questo fosse, che molte cagioni ci furono da incendere il malore. *Cant. Carn.* 266. Noi nell' incender siam più che dottori. *E appresso:* Ed ecci un certo incender molto accorto. Che si fa col- l'anello. *E appresso:* Ecci qualcun, che coll' incender crede I matti far guarire.

INCENDEVOLE. *Add. Atto a incendere, Facile ad ardere.* Lat. *combustu facilis.* Gr. χύσιμος, καύσιμος. *But.* Era segno, di incendevole carità, e figurava la illuminazione, che avevano ricevuto.

INCENDIARIO. Lat. *incendiarius*. Gr. πυρπολητής. *Maestruzz. 2. 30. 7.* Incendiario è colui, che di propria autorità arde, e accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada con perversa volontà, e studio, come s' è per odio, o per vendetta. *E appresso:* Item incendiario è colui, che fa ardere, o dà consiglio, e diceli con perversa volontà, e studio, imperocchè a cui venisse fatto per caso, o negligenzia, non è giudicato come incendiario. *E appresso:* Quale è la pena dello incendiario? secondo le leggi è, che sia arso, o gli sia mozzo il capo. *M. V. 7. 24.* Non altrimenti, che come famoso ladrone, e incendiario ti puniremo. *Cavalc. Med. cuor.* L' oste sua contra noi è incendiaria, e fa molto danno alla Chiesa.

INCENDIMENTO. *Incendio, Lo 'ncendere.* Lat. *incendium, incensio.* Gr. ἐμπρησις. *Filoc. 1. 26.* Porgete le vostre orecchie con non mutabile intendimento a' nuovi versi, i quali non vi porgeranno i crudeli incendimenti dell' antica Troia. *Cavalc. Med. cuor.* Si gittòe nudo fra molte spine, e per lo 'ncendio delle punture delle spine vinse, o spense lo 'ncendimento del cuore. *Cr. 5. 14. 6.* Prese a digiuno (*le more*) in acqua, o in vino sono rifrigerative, e tolgon la sete, e ammortan lo 'ncendimento del caldo.

INCENDIO. *Abbruciamento.* Lat. *incendium, ustio.* Gr. ἐμπρησμός. *Lab. 110.* Guarda di quanti mali, di quanti incendj, di quante morti ec. questa dannevole passione è stata cagione. *Dant. Inf. 2.* Nè fiamma d' esto 'ncendio non m' assale. *E Purg. 9.* E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Red. lett. 2. 234.* Il sig. D. Domenico Andrea de Milo da Napoli scrisse a V. Sig. Illustriss. intorno agl' incendj, che succederono nel monte Vesuvio. *E 287.* Poscia un incendio sì crudel v' accese.

§. *Per metaf. Petr. cap. 3.* Onde morte è palese, e 'ncendio aperto. *Dant. Par. 19.* Poi seguitaron quei lucenti incendj Dello Spirito Santo. *Arrigh. 50.* Continuo incendio mi cuoce il cuore.

INCENDITIVO. *Add. Atto a incendere, Che ha virtù d' incendere.* Lat. *incendens.* Gr. ὁ ἐμπυρίζων. *But.* Questa è l' origine incenditiva alla fede, che cresce poi in grande ardore (*qui per metaf.*)

INCENDITO. *V. A. Incendio.* Lat. *incendium.* Gr. ἐμπρησις. *Petr. uom. ill.* E tennegli da lunge con lo 'ncendito delle cose, che gli erano appresso.

§. *Incendito, diciamo anche il Ribollimento dello stomaco, cagionato da indigestione.*

INCENDITORE. *Che incende.* Lat. *incensor.* Gr. ὁ ἐμπρήθων. *Fr. Iac. T. 2. 31. 55.* Il foco figurato, Il qual è incenditore, Che fai montar per gradi Fin là onde è l' amore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè tu vedessi corporalmente lo 'ncenditor della passione sua cacciato del cuor tuo per la salutevole confessione. *Tratt. pecc. mort.* Di non pigliare, o far pigliare alcuna persona nè per debiti, nè per maleficj commessi, o in chiesa, o in cimitero, o in altro luogo sacro, o religioso, salvo se non fosse pubblico ladrone, o incenditor di campi, o in quel luogo avesse fatto maleficio.

§. *Per Colui, che fa l' inceso. Cant. Carn. 266.* Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl' incesi fanno, Noi nell' incender siam più che dottori.

INCENDITRICE. *Femm. d' Incenditore.* Lat. *quae incendit.* Gr. ἡ ἐμπρήθουσα. *Cavalc. Med. cuor.* D' ogni peccato è l' ira radice, ed è d' ogni virtù disperditrice, del cuor, che è di Dio tempio, è incenditrice.

INCENDORE. *V. A. Ardore.* Lat. *ardor, incendium.* Gr. διάκαυσις, καῦμα. *Rim. ant.* E duo guerrieri in fina pace stare, Tra due amori nascere incendore. *Fr. Iac. T. 5. 5. 5.* Diessi per lui a morte Per camparlo di forte, E penoso incendore.

INCENERARE. *Far divenir cenere, Ridurre in cenere.* Lat. *in cinerem vertere, cinefacere.* Gr. τεφροῦν. *But.* Onde ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in un vaso. *E Inf. 4. 2.* Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Guitt. lett. 21.* Fornace di tribulazione legna di vizi incenera, e auro di virtù purga.

§. I. *E neutr. pass. Convertirsi in cenere.* Lat. *in cinerem verti, cinerescere, Tertull.* Gr. τεφροῦσθαι. *Dant. Inf. 25.* Ah Pistoia, Pistoia, che non stanzi D' incenerarti sì, che più non duri. *Dittam. 3. 27.* E con ogni suo ben tosto s' incenera. *Cr. 2. 13. 4.* L' umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente che s' incenera ogni sterco d' animale.

§. II. *Incenerare oggi propriamente il diciamo per Gettar cenere sopra una cosa, Sparger di cenere.* Lat. *cinere aspergere.* Gr. κονιορτοῦν.

INCENERIRE. *Divenir cenere.* Lat. *cinerescere.* Gr. τεφροῦσθαι. *Libr. cur. malatt.* Si abbruciano i rami della mortella, fino a tanto che tutti quanti inceneriscano. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Che voi proccuriate per Dio, che la crudele preterita fiamma, per la quale ella è poco meno, che incenerita, e distrutta ec. non sia raccesa ora, e non arda.

§. *In signific. att. Far divenir cenere.* Lat. *in cinerem redigere.* Gr. τεφροῦν.

INCENERITO. *Add. da Incenerire.* Lat. *in cinerem redactus.* Gr. τεφρωδείς. *Ricett. Fior. 82.* Cavate le cose sopraddette incenerite si levano, e si serbano per usare. *E 84.* E questo si faccia tante volte, che si vegga benissimo incenerito. *Cas. son. 35.* E le bellezze incenerite, ed arse Di quella, che sua morte in don chiedéo.

INCENSAMENTO. *L' incensare.* Lat. *thuris, incensio.* Gr. θυμίαμα. *Segn. Crist. instr. 3. 2. 7.* Quali sono le genuflessioni, gl' inchini, gl' incensamenti, e più altri simili riti.

INCENSARE. *Dar lo 'ncenso, cioè Spargere il fummo dello 'ncenso, siccome fanno i ministri sacri verso le cose sacre.* Lat. *thus incendere, thus dare, Tibull.* Gr. θυμιᾶν. *Annot. Vang.* L' Angelo del Signore apparve nell' ora dello 'ncensare. *Vit. Plut.* E tutti gli Dii coronati, ed incensavano di molto incenso.

§. *Incensare uno, figuratam. vale Adularlo.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν.

INCENSIERE. *Turibile.* Lat. *thuribulum.* Gr. θυμιατήριον. *Mil. M. Pol.* Si vanno ad uno altare, ove ha fuso una tavola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Cane, e ancora v' ha un bello incensiere, e incensano questa tavola.

INCENSIVO. *Add. Atto ad incendere.* Lat. *comburendi vim habens.* Gr. καυστικός. *Cr. 6. 49. 1.* La flamula è calda, e secca nel quarto grado, e chiamasi flamula, perchè ha virtù incensiva.

INCENSO. *Lagrima d' un piccolo albero Arabico, e s' abbrucia ne' sacrificj.* Lat. *thus, incensum.* Gr. λίβανος, θύμα. *G. V. 1. 23. 4.* Perocchè vi furo gli sacrificatori alli Dii, con fummo d' incenso, detto tusciò. *Dant. Inf. 24.* Erba, nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d' incenso lagrime, e d' amomo, E nardo, e mirra son l' ultime fasce. *Cr. 4. 46. 5.* Togli gruogo dramme tre ec. d' incenso maschio, stacciato dramme tre. *Gr. S. Gir. 64.* Tre Re vennono ad offerere al nostro Signore oro, e mirra, e 'ncenso. *Ricett. Fior. 44.* L' incenso è una gomma ec. di un arbore, che nasce in Arabia ec. il meglio è il mastio bianco, e di granella alquanto rotonde, che rompendosi son grasse ec. *E appresso:* Della scorza dell' incenso si elegge quella, che è grassa, fresca, odorata, liscia, grossa, e non cartilaginosa.

§. I. *Dare incenso altrui, vale Lusingarlo, Adularlo.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. κολακεύειν.

§. II. *Dar l' incenso a' morti, o a' grilli, proverb. che vale Far cosa, che non serva a niente, Gettar via il tempo.* Lat. *oleum, operamque perdere.* Gr. εἰς πίθον τετρημένον ὕδωρ ἀντλεῖν. *Bern. Orl. 3. 6. 47.* Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza, questa insegna porti. *Cecch. Servig. 5. 10.* Che volevi tu, ch' io facessi? F. oh sì ora Il dirlo è proprio un dar l' incenso a' morti.

INCENSO. *Add. da Incendere. Inceso.* Lat. *incensus.* Gr. κεκαυμένος. *Dant. Par. 22.* Vidi la figlia di Latona incensa.

INCENTIVO. *Occasione, Materia, Provocazione.* Lat. *stimulus, caussa. But. Purg. 27. 1.* Se la carne non riceve incentivo, nè arsione da tale fiamma ec. prova è, che l' anima non se ne de' corrompere: che santo Cerbone stesse in mezzo delle due vergini a dormire, e non sentisse incentivo di carne ec. *E 29. 1.* Egli avea a deponere giusto lo incentivo de' peccati.

INCENTRARE. *Entrare nel centro, Internarsi. Fr. Iac. T. 3. 9. 28.* Ch' è dolor, che par s' incentre In suo core.

INCERARE. *Impiastrare con cera.* Lat. *cerâ obducere, incerare.* Gr. κηροῦν. *Libr. Son. 81.* E fa, che spesso pur lo spago inceri.

§. *In signific. neutr. diciamo anche Lo 'ngiallare, che fa il grano, quando comincia a seccarsi, ch' e' piglia il color simile a quello della cera.*

INCERATO. *Sust. Tela incerata per difender checchessia dalla pioggia.* Lat. *tela cerata. Lasc. rim. madrig. 3.* Mettil tosto, e ripiegal 'n una cassa ec. E sopra lo 'ncerato.

INCERATO. *Add. da Incerare.* Lat. *ceratus, cerâ illitus.* Gr. κηρωδείς. *Cr. 2. 23. 17.* Si dee porre sopra la fessura, e cortecce, che si deono congiugnere, alquanto della corteccia

feccia del medesimo arbore, o di panno lino incerato, e strettamente con un vinco si leghi. *Amet.* 23. Alla incerata canna con gonfiata gola, e tumultuose gote largo fiato donando. *Sagg. nat. esp.* 94. Con vescica legata forte con ispago incerato, sotto la rivolta della stessa bocca.

INCERCINARE. *Porre altrui in capo il cercine*. Lat. *cesticillum imponere*. *Burch.* 2. 40. Chi a Marzocco incercinò le chiome.

INCERCONIRE. *Divenir cercone*. Lat. *vappam fieri*. Gr. οἶνον ἐξίστασθαι.

INCERRARE. *V. A. Commettere, Ristrignere insieme*. Lat. *conjungere*. *Libr. Astrol.* Ed ha in lei sì gran virtude, come che ha d' essere per forza due, e uno, ed in questo modo son tre, ed incerransi tutte in conto d' uno (*favella del triangolo*) *Pataff.* 2. Tu se' incerrato, che non ti sviticchi?

§. *Per Appaltare, o Caparrare*. Lat. *subbarrare*.

INCERTEZZA. *Contrario di Certezza*. Lat. *dubium, ignorantia, incertitudo*. Gr. ἀδηλότης. *Mor. S. Greg.* Se considerasse lo stolto, quanta sia la 'ncertezza di questa vita transitoria, certamente egli non torrebbe mai per certe quelle cose, che sono incerte. *Red. lett. Occh.* Si replicarono molte cose intorno all' incertezza del tempo, in cui era stato inventato quello strumento cotanto utile per aiutare la vista. *E cons.* 1. 8. Ne' quali (*rimedj*) si trova sempre l' incertezza del giovamento congiunta per lo più colla certezza del danno.

INCERTISSIMO. *Superl. di Incerto*. Lat. *incertissimus*. Gr. ἀδηλότατος. *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. La discordia degli amicissimi, e quello (il che è male comune) il fidarsi di cose incertissime.

INCERTITUDINE. *Incertezza*. Lat. *ignorantia, incertitudo, dubium*. Gr. ἀδηλότης. *Pass.* 10. La terza cosa, che c' induce a far penitenzia, e a non indugiarla, si è la 'ncertitudine della morte. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto stolta cosa è vivere in quello stato ec. per lo pericolo della incertitudine della morte.

INCERTO. *Sust. Incertezza*. Lat. *ambiguitas*. Gr. ἀμφιβολία, τὸ ἄδηλον. *M. V.* 11. 50. Per ispazio di due ore, e mezza si combatterono pertinacemente, sotto l' incerto della vittoria. *Pass.* 14. Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto; dove vuol dire, piglia il certo di far penitenza, quando se' forte, o sano ec. e lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta.

INCERTO. *Add. Non certo*. Lat. *incertus*. Gr. ἀμφίβολος. *Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe, e d' allegrezze incerte. *Pass.* 10. Niuna cosa è più certa, che la morte, nè è più incerta, che l' ora della morte.

INCESO. *Sust. Cauterio, la Cottura del cauterio*. Lat. *cauterium*. Gr. καυτήριον. *Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl' incesi fanno, Noi nell' incender siam più che dottori, Non come molti fanno, Perchè con poco danno E' il nostro inceso.

INCESO. *Add. da Incendere. Incenso, Bruciato, Acceso*. Lat. *incensus*. Gr. κεκαυμένος. *M. V.* 10. 93. Innanzi gli venne uno baleno con vapori incesi, che caddono in Fiorenza sopra il fiume d' Arno. *Fior. S. Franc.* 124. Egli l' ebbe toccato colla mano incesa, e forata. *Lor. Med. canz.* 128. Quando a lui presente sia, Di', ch' io son per modo inceso, E d' amor cotanto offeso, Che sol muoio per suo amore.

§. *Per Aggiunto di Chi ha cauterio*. *Cant. Carn.* 266. Benchè molti oggi sien gl' incenditori, Come gl' incesi fanno, Noi nell' incender siam più che dottori, Non come molti fanno, Perchè con poco danno E' il nostro inceso.

INCESPARE. *Incespicare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκρούειν. *Dep. Decam.* 77. Egli è ben cespo voce nostra buona, e usata, onde è fatto cespuglio, e il verbo comune incespico, e de' poeti incespo, voci, che si troverranno spesso ne' puri scrittori. *Petr. son.* 191. Come animal, che spesso adombre, e 'ncespe.

§. *Per Nascere in sul cespo, Propagare*. Lat. *propagare*. *Dittam.* 2. 23. Or tu puo' ben veder, come c' incespa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuova, e cade la più crespa.

INCESPICARE. *Avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impedischino l' andare, Inciampare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκρούειν. *Filoc.* 5. 321. E alcuni incespicando, e avvolgendo le gambe, caddero. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, o se incespicasse, o cadesse, non dee andare più oltre. *Pataff.* 10. Incespicando si dimergolava. *Franc. Sacch. rim.* 26. E son già tal vedute Incespicare andando a petto tese.

§. *Per metaf. Esp. Pat. Nost.* L' uomo conosce suo Criatore, e ciò, che appartiene a salute d' anima, sanza dottare, e sanza incespicare ec. nella fede di Gesù Cristo. *Alleg.* 146. Di maniera che l' intender umano in una parola stessa miseramente incespica.

INCESSABILE. *Add. Che non cessa, Che non fina*. Lat. *perpetuus*. Gr. ἄπαυστος. *Filoc.* 6. 316. E dubitando di pervenire a quello, che li movimenti celestiali, secondo alcuni, avvegnachè ne' savj incessabili sieno, gli hanno ultimamente condotti. *Fiamm.* 1. 27. Da incessabile fato mossa meco lui, e i suoi modi cominciai a istimare. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volenterosamente è sostenuta.

INCESSABILMENTE. *Avverb. Incessantemente*. Lat. *indesinenter*. Gr. ἀπαύστως. *Omel. S. Greg.* Proporre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno. *Coll. Ab. Isac.* Traendo l' anima del piangente, sì l' abbasseranno, e profonderanno alle cose umane, e disporrannola da quella celestiale altezza, nella quale la spaventata mente dell' errante dee essere incessabilmente fermata. *Gal. Sist.* 38. Il moto circolare, del quale incessabilmente si muovono.

INCESSANTE. *Add. Che non cessa*. Lat. *perpetuus*. Gr. συνεχής. *Segn. Mann. Apr.* 30. 3. La rabbia, di cui parliamo, è ne' demonj, oltre a tutto questo, ostinata, perfida, pertinace, incessante.

INCESSANTEMENTE. *Avverb. Senza cessare, Senza restare*. Lat. *indesinenter, assiduè*. Gr. ἀπαύστως. *Guid. G.* Ma Deifobo abbatteva li Greci incessantemente. *S. Grisost.* Come dunque noi, che sappiamo, che l' anime morte si possono a vita rivocare, per lo pianto, e per la compunzione, non piangiamo incessantemente?

INCESSATAMENTE. *V. A. Avverb. Incessantemente*. Lat. *indesinenter, assiduè*. *Vit. SS. Pad.* Pregava per loro incessatamente Dio, che provvedesse loro senza indugio.

INCESTARE. *Mettere nelle ceste*. Lat. *in cistam conjicere*. Gr. εἰς κίστην ἐμβάλλειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran s' insacchi, uve s' incestino, Girin mole, e tin si pestino.

INCESTO. Lat. *incestus*. Gr. ἡ ἀνόσιος συνουσία. *Com. Purg.* 25. La quarta si è incesto, quando s' usa con parenti, sotto la quale spezie si possono comprendere monache, e religiose. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Dopo questo è lo 'ncesto, il quale è contro alla naturale reverenza, la quale noi dobbiamo avere alle persone congiunte. *E* 2. 31. Lo 'ncesto è delle parenti del sangue tuo, e delle affini, e delle monache. *Quist. Filos. C. S.* Incesto è peccato, o fornicazione, che si commette infra i parenti.

INCESTO. *Add. Incestuoso*. Lat. *incestus*. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Chiamandolo incesto per lo paterno letto, che egli aveva voluto macchiare, parricida per l' ucciso fratello. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l' ucciso fratello ec.

INCESTUOSO. *Add. Macchiato d' Incesto*. Lat. *incestus, incestuosus*. Gr. ἀνόσιος, μιαρός. *Pass.* 209. La madre insieme con loro per tutto 'l mondo, di volere dello 'ncestuoso padre, svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione, e stato sia, che trarre si lasci. *Libr. Am.* 64. Imperciocchè sempre agl' incestuosi, e dannabili uomo dee contradire.

INCETTA. *Spezie di mercatura; ed è il comperare mercanzie per rivenderle*. Lat. *promercalis negotiatio*. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Cercate, e ricomperate le teste, di cui gl' uccisori fecero incetta. *E Colt.* 178. Parendomi cosa dura, e non senza pericolo, il danno per incetta eleggere, e dal ristoro avanzo aspettare. *Alleg.* 331. Non se ne faceva allotta quella grande incetta a credenza, che noi veggiam farsene di presente. *Cecch. Corr.* 5. 4. Ma vi veniva, dicono, alle incette De' grani.

INCETTARE. *Spezie di mercatantare, Fare incetta*. *Cant. Carn.* 205. Nè se ne può incettare, Che marciscono in breve tutti quanti, E sfioriti (*i fichi*) son cibo da furfanti.

INCETTATORE. *Colui, che incetta*. Lat. *dardanarius*. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 17. *tit.* Canto d' artigiani, che riprendono gl' incettatori.

INCHESTA. *Lo 'nchiedere, Ricercamento, Domanda*. Lat. *inquisitio, investigatio*. Gr. ἀνίχνευσις, ἐξέτασις. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia, e perfida zanzara.

INCHIAVARDARE. *Serrar con chiavarda*. *Salvin. disc.* 3. 83. Chiavar l' uscio di sotto ec. cioè mettere il chiavistello, o più tosto inchiodare, o inchiavardare l' uscio.

INCHIAVARE. *Serrar con chiave*. Lat. *claudere*. Gr. κλείειν.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 6. 5. Orgoglio, e ira il bel passo, onde io vegno, Non chiuda, o non inchiave. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 26. Quel diletto è sì soave, Che di fatto fura il core, E sì i sensi par, che inchiave, Che sguardar non san più fore.

INCHIAVELLARE. *V. A. Conficcare*. Lat. *figere*. Gr. καθηλοῦν. *Vend. Crist.* 2. Fue morto, e inchiavellato nella croce, e fedito, e lanciato.

INCHIAVELLATO. *V. A. Add. Confitto*. Lat. *affixus*. *Tes. Br.* 2. 7. Raccomandò a lui solo la madre sua, quando elli pendea in sulla croce inchiavellato. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 5. Nelli sensi corporei inchiavellato.

INCHIAVISTELLARE. *Incatenacciare*. Lat. *pessulum obdere*. Gr. μοχλὸν ἐπιθεῖναι.

INCHIEDERE. *Minutamente dimandare*. Lat. *inquirere, interrogare*. Gr. ἐπιζητεῖν, ἐπερωτᾶν. *Sen. Pist.* 121. Io voglio, che tu mi lasci in questo mezzo cercare, e inchiedere delle cose. *E altrove*: Io domando, e inchieggio di te a tutti quelli, che di costà vengono. *Dant. Purg.* 6. Ma di nostro paese, e della vita C' inchiese. *Vit. Barl.* 10. Lungo tempo stette nella città, ed inchiese la maniera di Giosaffà, e di tutti suoi sergenti. *E* 33. Noi dobbiamo inchiedere la credenza del santo Iddio.

§. *Per Fare inquisizione*. Lat. *inquirere*. *G. V.* 8. 87. 2. Fecer venire in Firenze lo esecutore degli ordinamenti della

della giustizia, il quale dovesse inchiedere, e procedere contro a' grandi, che offendessero a' popolani. *Liv. M.* Priegovi, consoli, se il senato vi commette, che imprima inchieggiate contro a me.

INCHIEDITORE. *Ricercatore*. Lat. *inquisitor*. *Luc.* I tribuni ec. erano inchieditori di diritti, e di torti.

INCHIERERE. *V. A. Inchiedere*. Lat. *inquirere*. Gr. ἐπιζητεῖν. *Com. Inf.* 10. Questa seconda parte si divide in dieci parti; nella prima inchiere l'autore d'avere certa cognizion dell'anime. *E* 16. Ma ancora sottilizzando inchierono, ed esaminano, e speculano sotto che intenzione ec. gli uomini procedono a fare veruna cosa.

INCHIERIMENTO. *V. A.* *Lo 'nchierere*. Lat. *inquisitio*. Gr. ἐπιζήτησις. *Albert.* 2. 6. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

INCHIESTA. *Inchesta*. Lat. *inquisitio*, *investigatio*, *anquisitio*. Gr. ἐξέτασις, ἐπιζήτησις, ἀνίχνευσις. *M. V.* 2. 4. I Pisani accorgendosi del fatto, nutricavano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciadori per poter sentir più il vero, da che movea quella inchiesta, e per aver più tempo a deliberare. *Ar. Fur.* 22. 94. Molti guerrier si misero alla 'nchiesta, E di parte vicina, e di remota. *Sagg. nat. esp.* 198. Non per questo però dee riputarsi fallace la sperimental via nella 'nchiesta de' naturali avvenimenti. *Red. esp. nat.* 108. Il mio genio nell'inchiesta del vero altro diletto, che imparar, non trova.

INCHINAMENTO. *Lo 'nchinare*, *Disposizione*, *Inchinazione*. Lat. *propensio*. Gr. ἐπιρρέπεια. *Amm. ant.* 2. 7. La festa dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria.

§. *Per Abbassamento*. Lat. *inclinatio*, *inflexio*. Gr. ἔγκλισις. *Teol. Mist.* Conciossiachè sia quì alcuno inchinamento, o comprendimento. *Mor. S. Greg.* Per tale suo inchinamento, che fa in verso il prossimo, sì possiamo dire, che essa si levi più in alto.

INCHINARE. *Chinare*, *Abbassare*. Lat. *deprimere*, *inflectere*. Gr. ἐγκλίνειν, ἀποκλίνειν. *Petr. son.* 178. Ch' ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. *E canz.* 24. 5. Ratto inchinai la fronte vergognosa. *Boez. Varch.* 2. 2. Il piacere nostro è inchinare l'altezze, e le cose basse innalzare.

§. I. *Inchinare neutr. pass. vale lo stesso*. *Petr. son.* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' io non m'inchini a ricercar dell'orme.

§. II. *Inchinare uno*, *e Inchinarsi a uno*, *vale Riverirlo*. Lat. *salutare*. Gr. ἀσπάζειν. *Petr. son.* 192. L'adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Dant. Inf.* 9. E quei fe segno, Ch' i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *M. V.* 7. 66. Il Re d'Inghilterra ec. avvallato il cappuccio, e inchinatolo con reverenza, gli disse salutandolo. *Tav. Rit.* Sì gli s'inchina davanti, e pongliele in mano. *Liv. dec.* 3. Per la gran paura mi fermai, ed inchinai a lui con gran riverenza. *Franc. Barb.* 141. 17. Che diligente cura Misen' li saggi in dar di ciò dottrina, Ma poca gente la segue, od inchina. *Rim. Daf.* Il cui nome immortal, gli alteri fregi Celebra 'l mondo, e 'l nobil Arno inchina.

§. III. *Inchinare, pur neutr. pass. per Condescendere, o Lasciarsi svolgere*. Lat. *obsecundare*, *animum inducere*. Gr. συγκατατίθεσθαι. *Bocc. nov.* 25. 8. Se a' miei prieghi l'altiero vostro animo non s'inchina. *Guid. G.* 188. Questo è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si sdruciolano a concedere li secreti diletti del corpo loro, mai non desiderano d'abbracciarsi con alcuno, che sia migliore del marito loro, o pur suo pari, perocchè quasi sempre s'inchinano a più vili.

§. IV. *Inchinare, per Piegare il capo, quando si comincia a dormire, non essendo a giacere*. Lat. *præ somno caput demittere*. *Dant. Purg.* 9. Vinto dal sonno in sull'erba inchinai, La 've già tutt' e cinque sedevamo. *Amm. ant.* 8. 1. 10. Non mi do a sonno, ma talora mi vince, e io gli occhi di vegghiare faticati, e poi chedi inchinano, mantegno nell'opera.

§. V. *Inchinare, per Confermar l' altrui detto, chinando il capo, e senza parlare, Dir di sì*. Lat. *annuere*. Gr. προσνεύειν. *Ovvid. Pist.* Ed allora inchinando, mi disse quasi, sì. *G. V.* 4. 16. 2. L'immagine del Crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni.

§. VI. *Inchinare, per Volgere, Piegare*. *Petr. canz.* 41. 7. Gli animi ch' al tuo regno il cielo inchina, Leghi ora in uno, e ora in altro nodo.

§. VII. *Inchinare, per lo Declinare de' pianeti*. Lat. *declinare*. *Guid. G.* 96. Già s' inchinava il sole al vespro (*quì neutr. pass.*)

INCHINATO. *Add. da Inchinare*. *Dimesso*, *Umiliato*. Lat. *humilis*, *demissus*. Gr. ταπεινόφρων, καθειμένος. *Liv. dec.* 3. Con faccia inchinata dimandò alli padri, che egli non credessono mattamente alcuna cosa di lui. *Cr.* 9. 67. 3. Ma se (*le pecore*) anderanno gravi, e col capo basso, e inchinato, certamente saranno inferme. *Paol. Oros.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l'alito per lassezza, inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma.

INCHINAZIONE. *Umiliazione*, *Inchinamento*. Lat. *demissio*. Gr. ταπεινοφροσύνη. *Mor. S. Greg.* Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti piuttosto cadimento. *Coll. Ab. Isac.* 12. Saluta di prima con inchinazione tutti gli uomini; e sarai onorato sopra coloro, che offerano li doni dell' oro, ti Offir.

§. *Per Disposizione*, *Attitudine*. Lat. *propensio*. Gr. ἐπιρρέπεια. *Tratt. gov. fam.* Sieno esaminate le inchinazioni de' fanciulli, e quelle seguitando si viene a qualche profitto.

INCHINEVOLE, e INCLINEVOLE. *Pieghevole*, *Volto naturalmente a inchinarsi*. Lat. *proclivis*, *propensus*. Gr. ἐπίφορος, ἐπιρρεπής. *Lab.* 135. Siccome animale a ciò inchinevole; subitamente in sì fervente ira discorrono, che ec. *Bocc. nov.* 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli. *Amm. ant.* 35. 1. 9. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *Sen. Pist.* 94. Due cose sono, per le quali noi pecchiamo; o l'animo è occupato da malizia; che viene da perverse opinioni, o egli è inclinevole a cose false, e tosto si corrompe per l'apparenza delle cose, che 'l tirano là, ove non si conviene. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. L'altro sia quello, che comunemente si chiama ingrato, per lo essere inchinevole a questo vizio di sua propria natura.

INCHINEVOLMENTE. *Avverb. Pieghevolmente*, *Con inchinazione*. Lat. *pro cliviter*. Gr. ἐπιρρεπῶς. *Coll. SS. Pad.* L' arbitrio nostro, il quale o per la ignoranza del bene, o per diletto delle passioni più inchinevolmente è tratto a' vizj. *Matt. Franz. rim. burl.* 1. 106. Distorcerti la testa immantinente, E sconticerti tutta la persona Per riverirlo più inchinevolmente.

INCHINO. *Sust. Piegamento delle ginocchia in segno di riverenza*. Lat. * *genuflexio*, *salutatio*. Gr. προσκύνησις. *Bern. Orl.* 3. 1. 58. E notte, e dì lo servon tutte quante Con riverenzie, inchini, e gentilezze. *Bellinc. son.* 317. E' non fa tanti inchini un cameriere. *Libr. Son.* 137. Veggoti insin di quà scrivere a desco Con tante sberrettate, e tanti inchini; Che par la dama in un ballo moresco. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Accattando essi gli scolari, non per insegnare, e giovare agl' ingegni, ma per uccellare agl' inchini, e alle adulazioni. *Malm.* 1. 34. E subito si fan cento accoglienze, Ed ella a lui ne rende mille inchini.

§. *Per Cenno*, *o Segno di addormentarsi*. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Ora ascoltate, Ma non dormite, perchè un solo inchino D' un, che s' assonni ec.

INCHINO. *Add. Inchinato*, *Piegato*. *Petr. canz.* 49. 5. Colle ginocchia della mente inchine Prego, che sia mia scorta. *Tass. Ger.* 18. 14. E quivi inchino, e riverente alzò il pensier sovra ogni ciel sublime.

IN CHIOCCA. *Posto avverbialm. A fusone*. Lat. *affatim*. Gr. δαψιλῶς. *Bern. Orl.* 1. 27. 39. Su per le mura della forte rocca Tamburi, e corni, ed altri suoni in chiocca. *Varch. rim. burl.* Sonci girelle in chiocca più che mai. *Fir. Trin.* 3. 2. Gli ha fatto comporre bugie in chiocca. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Fuligno, questa è altra zucca, che da pesci; quì dentro è del sale in chiocca.

INCHIODARE. *Fermare*, *Conficcare con chiodi*. Lat. *clavis suffigere*. Gr. προσηλοῦν. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 24. Inchiodi i piè, che non possan fuggire. *E* 3. 13. 2. Ma quando ch' s' inchiodava, Presso al Figliuolo la Madre stava.

§. I. *Inchiodare, si dice delle bestie quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l' unghia*. *Libr. Masc.* Se lo maestro avrae inchiodato il cavallo ec. *E appresso*: Se tu inchioderai lo cavallo, quando lo ferri.

§. II. *Chi ne ferra, ne inchioda, proverb. che vale lo stesso, che Chi fa falla*. *Fir. Luc.* 1. 1. Chi ne ferra, ne inchioda.

§. III. *Inchiodare delle artiglierie, vale il Renderle inabili a essere adoperate, col mettere un chiodo nel focone*. *Serd. stor.* 3. 123. Mandò alcuni delle galee, perchè togliessero, o inchiodassero quelle bombarde.

§. IV. *Inchiodare altrui nel letto, vale Fermarlo nel letto, e si dice di malattia, come: la podagra mi ha inchiodato nel letto*.

INCHIODATO. *Add. da Inchiodare*. *Confitto con chiodi*. Lat. *clavis suffixus*. Gr. προσηλωμένος. *Fr. Iac. T.* 3. 13. 21. Nella croce veggoti inchiodato. *Cavalc. Pungil.* E poi, che è molto peggio, che istando in croce inchiodato, li Principi, e Farisei lo schernivano. *Sagg. nat. esp.* 174. Mettendola a leva, come si fa d'un' asse inchiodata, per isconficcarla.

§. I. *Inchiodato, aggiunto di bestia, vale Punta sul vivo dell' unghia, quando si ferra*. *Burch.* 1. 22. E lo strider d'un' anitra inchiodata (*quì per similit. in ischerzo*)

§. II. *Inchiodato da alcuna malattia, figuratam. vale Fermo per malattia nel letto*.

§. III. *Per metaf. Fisso*, *Stabile pertinacemente*. *Gal. Sist.* 270. Accomodano, o per dir meglio scomodano, e travolgon le promesse, e le ragioni alle loro già stabilite, e inchiodate conclusioni.

INCHIODATORE. *Che inchioda*. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o sassi; Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette.

INCHIODATURA. *Lo inchiodare*. *Fr. Giord. Pred. R.* Contemplando la inchiodatura di Cristo in croce.

INCHIOSTRARE. *Bruttar d' inchiostro*, *o Scriver con inchiostro*. Lat. *atramento fœdare*. Gr. τῷ μέλανι μιαίνειν. *Alleg.* 95. Senza parlar colla signoria vostra prettamente direvvi il parer mio, Come chi per amore i fogli inchiostra. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 121. E 'l parlar s' amplia, e 'l scriver più s' inchiostra. *E* 143. E la vernata qualche abbrividato, Con essi tratteggiando, il foglio inchiostra.

INCHIOSTRO. *Materia liquida, e nera, colla quale si scrive, o si stampano i libri. v. Flos* 32. Lat. *atramentum*. Gr. τὸ μέλαν. *Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli alberi scrivani, il mare, e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere. *Cr.* 5. 8. 8. La qual cosa testimonia il panno bagnato d'inchiostro, lo quale ec. *Dant. Par.* 19. E quel, che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E' penne, e inchiostro, e carta, e polver era.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 26. Li dolci detti vostri ec. Faranno cari ancora i loro inchiostri. *Petr. canz.* 4. 5. Ond' io gridai con carta, e con inchiostro. *Tass. Ger.* 20. 94. Se tanto lice a' miei Toscani inchiostri. *Buon. rim.* 69. Porgo la carta bianca A i vostri sacri inchiostri. *E* 70. Già non ponno in oblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci leggiadri, e sacri inchiostri.

§. II. *Scrivere di buono inchiostro, vale Scriver il parer suo liberamente, e senza riguardo.*

§. III. *Raccomandare di buono inchiostro, vale Raccomandar caldamente.* Lat. *commendare de meliori notâ.*

§. IV. *Il tuo inchiostro non tigne, si dice ad uno, che non ha credito, e di cui la scrittura non passa per buona.*

INCHIOVATURA. *Puntura fatta nello 'nchiodare. Cr.* 9. 55. 1. Fassi al cavallo una ragione d'inchiovatura, la quale dannifica dentro il tuello, infino al fondo; anche si fa un'altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello, e l'unghia, la quale dannifica meno il tuello dentro.

§. *Ritrovar la 'nchiovatura, figuratam. vale Ritrovar la verità della cosa occulta; modo basso, detto dal ritrovar il migliore della inchiovatura alle bestie. Fir. rim.* 117. Ma per farvi ogni cosa manifesto, E ritrovare al fin la 'nchiovatura, E darvi, s' io potrò, tutto 'l mio resto, Dico, ch' ell' è d'una buona natura.

INCHIUDERE. *Rinchiudere.* Lat. *includere.* Gr. ἐγκλείειν. *G. V.* 12. 15. 6. Per asserragliare la via dall'un capo, e dall'altro, e inchiuderlo nel mezzo. *Dant. Par.* 30. Non altrimenti il trionfo, che lude, Sempre dintorno al punto, che mi vinse; Parendo inchiuso da quel, ch' egli inchiude, A poco a poco al mio veder si stinse. *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali, lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di se. *Cron. Vell.* 74. Inchiudendo ciò, che era da esse vie verso Balla, e' Servi, e ciò, che inchiude il gonfalone del vaio. *Franc. Sacch. rim.* E in quel prezzo S' inchiuson gli adulterj, e la rapina.

INCHIUSO. *Add. da Inchiudere.* Lat. *inclusus.* Gr. ἐγκεκλεισμένος. *Amet.* 84. Sotto le grate ombre dell' albero, nel quale la santa deità di Marte estimavano inchiusa.

INCIAMPARE. *Porre il piede in fallo, Intoppare, o Percuoterlo in alcuna cosa nel camminare.* Lat. *offendere.* Gr. προσκρούειν. *Mor. S. Greg.* La via della fede giova ad andare alla patria celestiale, ma non conduce colui, che inciampa, e cade nel cammino. *Intr. Virt.* Tenta in fine le persone nell' opere della fede, se egli le potesse fare inciampare. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

§. *Dicesi in proverb. Inciampar nelle cialde, o simili. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu non vedresti un bufolo nella neve, tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

INCIAMPICARE. *Inciampare.* Lat. *offendere.* Gr. προσκρούειν.

INCIAMPO. *Lo 'nciampare, e la Cosa, in cui uno inciampa.*

§. *Per metaf. Difficultà, Pericolo.* Lat. *offendiculum.* Gr. πρόσκομμα. *Franc. Sacch. rim. Ant. Pucc.* 48. Purchè fortuna ti desse lo 'nciampo. *E altrove:* E giugner nelli lor mortali inciampi. *Bern. Orl.* 2. 23. 58. Benchè meglio gli fora esser digiuno Di così duro pasto, e strano inciampo.

INCIDENTE. *Che ha incidenza. Gal. Sist.* 66. Dovendo i raggi reflessi partirsi ad angoli eguali a quelli de' raggi incidenti.

INCIDENTEMENTE. *Avverb. Per incidenza, Con incidenza.* Lat. *obiter.* Gr. παρέργως. *Com. Par.* 15. Incidentemente tocca dessi mutamenti degli stati vecchi. *But. pr.* Non è per cagion dell' opera, che abbia richiesto questo modo di trattare, ma incidentemente per alcuna materia occorrente. *Borgh. Orig. Fir.* 167. Per dichiarare incidentemente l'origine di questo nome. *Red. Oss. an.* 40. Ma stimo, che non sia forse per dispiacere, giacchè ho mentovati incidentemente i lumaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia.

INCIDENZA. *Digressione.* Lat. *digressio.* Gr. πάροδος. *G. V.* 4. 9. *tit.* Incidenza raccontando chi furo i nobili antichi della città di Firenze nel quartiere di Porta del Duomo. *E* 8. 53. 1. Lasceremo alquanto de' fatti nostri di Firenze, e d'Italia, e faremo incidenza, per contare grandi, e maravigliose novitadi. *Galat.* 83. Le quali cose son dette da noi in questo luogo, più per incidenza, che perchè l'ordine, che noi pigliammo da principio, lo richiegga. *Borgh. Vesc. Fior.* 444. Mi si perdonin di grazia cotali digressioni, o, come le chiamavano i nostri, incidenze.

§. *Incidenza, vale anche Caduta, Percossa. Viv. disc. Arn.* 60. La quale coll' alterne incidenze, e riflessioni delle battute, e ribattute dell' acqua fa creare tutte l'altre di sotto. *Gal. Sist.* 66. I raggi incidenti sopra una tal superficie truovano da refletterti ad angoli eguali a quelli dell' incidenza verso tutte le parti.

INCIDERE. *Tagliare, Mozzare.* Lat. *incidere.* Gr. κατακόπτειν. *Petr. cap.* 4. Posciachè mia fortuna in forza altrui M'ebbe sospinto, e tutti incisi i nervi Di libertate.

§. I. *Figuratam. per Ricidere, Attraversare. Dant. Inf.* 7. Noi incidemmo il cerchio all' altra riva, Sovra una fonte, che bolle, e riversa, Per un fossato, che da lei diriva. *But. ivi:* Noi incidemmo ec. cioè attraversammo all' altra riva.

§. II. *Per Intagliare, Scolpire.* Lat. *sculpere, cælare, incidere, sculpere, Diom.* Gr. γλύφειν. *Dant. Purg.* 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere, che 'ncise Quel delle chiavi a me sopra le tempie.

§. III. *Per Far incidenza, Digressione.* Lat. *digredi.* Gr. παρεκβαίνειν. *G. V.* 4. 7. 1. Come innanzi, incidendo le storie di Arrigo terzo, faremo menzione. *E* 10. 19. 2. Lasceremo alquanto di lui, incidendo lo suo avvento, per dire ec.

INCIELARE. *Porre, e collocare in cielo.* Lat. *in cœlo collocare. Dant. Par.* 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela, Donna, più su: *But. ivi:* Inciela, cioè in cielo alluoga.

INCIFRATO, e INCIFERATO. *Add. da cifra, Fatto in cifra. Buon. Fier.* 1. 1. 4. Ciò che si dice, o fa, non pur si scrive, E' tutto quanto inciferato.

INCIGNERE. *Neutr. Ingravidare, Impregnare.* Lat. *gravescere, gravidam fieri.* Gr. βαρύνεσθαι, ἐγκύμονα ποιεῖσθαι. *Dep. Decam.* 105. Incignere è a noi il medesimo, che ingravidare, e incinta, che gravida, o sia questa voce del Provenzale *excinta*, come molti vogliono, o dal Latino, che chiama le pecore vicine alla figliatura *incientes*, come alcuni credono. *Luc. Panz.* Quando venne a marito, avea forse quattordici anni, e mai non incinse, se non questa volta sola. *Ovvid. Metam. P. N. Sim.* La Reina Eccuba, quando incinse di Paris, si sognò ec.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso. Dant. Inf.* 8. Benedetta colei, che 'n te s' incinse.

INCINQUARE. *Neutr. Pass. Divenir cinque. Dant. Par.* 9. Questo centesim' anno ancor s' incinqua. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Insuperbiscono a tenere un anno l'onore; che farieno in cinque? incinquerensi i magistrati ec.

INCINTO. *Add. da Incignere.* Lat. *gravidus, prægnans.* Gr. ἡ ἔγκυος, ἐν γαστρὶ ἔχουσα. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il pipote, quando fece testamento. *M. Aldobr. P. N.* 27. Uomini, che si levino di malattie, e femmina incinta, e uomo ebbro ec. non si debbono torre sangue. *E appresso:* La femmina incinta, quando ella allatta, sì uccide il fanciullo. *G. V.* 1. 24. 1. La madre rimase incinta di lui, morto il padre. *Fr. Iac. T.* Spirito Santo amor sommo, e paterno, Riempiè lei del suo santo governo, Incinta si trovò la pulzelletta. *Dav. Post.* 434. *Incientes* da *cieo, cies* dicevano i Latini antichi donne gravide, quando hanno le doglie; i nostri dicevano incinte le gravide generalmente. Non incinga, dice il maestro Aldobrandino, perciocchè femmina incinta, quando allatta, uccide il fanciullo.

INCIPRIGNIRE. *Si dice dell' effetto de' malori; che fanno piaga, quando tirano al maligno; che anche diciamo Incrudelire; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *crudescere.* Gr. τραχύνεσθαι. *Fir. As.* 167. Qualche lussurioso disordine non fosse cagione, che la ferita incipriguisse. *Red. Vip.* 2. 19. Ancorchè le ferite incipriguissero, e facessero marcia.

§. *Per metaf. Fortemente adirarsi, mostrando il cruccio nel viso.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Pataff.* 1. Che se' inciprignito, e stramazzato. *Varch. stor.* 8. 204. Per non asperarlo, e farlo più di quello, ch' e' si fosse, inciprignire ec.

INCIPRIGNITO. *Add. da Inciprignire. Guicc. stor.* Bastante a scancellare degli animi sì mal disposti, e inciprigniti la memoria delle offese.

INCIRCA. *Posto avverbialm. Circa.* Lat. *circa.* Gr. περὶ. *Ricett. Fior.* 117. Dannogli forma di mandorla, o rotonda, di peso di dramme due l'uno in circa.

INCIRCONCISO. *Add. Non circonciso.* Lat. *incircumcisus.* Gr. ἀπερίτμητος. *Esp. Salm.* Che sarà dato all' uomo, che percuoterà, e vincerà questo incirconciso gigante?

INCIRCOSCRITTO. *Add. Non circoscritto.* Lat. *incircumscriptus.* Gr. ἀπερίγραφος. *Mor. S. Greg.* 2. 4. Nè da Dio, il quale è spirito sommo, e incircoscritto, nè da Satan ec. si forma voce. *E altrove:* Quando con elevata contemplazione noi cominciamo a gustare alcun sapore di quella verità incircoscritta. *Omel. S. Greg.* Ragguardare il volto prezioso di Dio, vedere quel lume incircoscritto.

INCISCHIARE. *Cincischiare, Tagliuzzare.* Lat. *minutatim concidere.* Gr. εἰς λεπτὰ κατακόπτειν. *Petr. son.* 62. Nè m'apra il cuor, perchè di fuor l' incischi Con sue saette. *Lor. Mart. egl.* 1. Già non ti chieggio, o Dio, che 'l cuor m'in-

m' incischi, Co' velenosi strai.

Incisione. *Taglio.* Lat. *incisio.* Gr. διακοπή. *Ricett.Fior.*46. E' meno da biasimare quella (*manna*) che è fatta per incisione de' rami, che quella, ch' è fatta per incisione de' tronchi. *Ruc. Ap.* 248. Io già mi posi a far di quelli insetti Incision per molti membri loro, Che chiama anatomía la lingua Greca. *Varch. Ercol.* 206. I Latini chiamano grecamente sincopa, cioè incisione, o vero tagliamento.

Incisivo. *Add. Che ha virtù, e forza d' incidere.* Lat. *incidens.* Gr. τμητικός. *Cr.* 4.47.1. L' aceto è freddo, e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa, e incisiva, per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi (*il Lat. ha* * divisivus)

Inciso. *Add. da Incidere.* Lat. *cælatus, incisus.* Gr. γεγλυμμένος, γλυπτός. *Alam. Gir.* 12. 100. Di palma aveva, di lauro, e d' ulivo Un cerchio in testa dottamente inciso. *E* 13. 1. Vede un vecchissim' uomo appunto entrare Con una cotta bianca, rotta, e incisa. *Buon. Fier.*5.*intr.*3. L'uom della gola, E il Sardanapalesco, e quel, che aspetta L'impubere alla svolta, e tesi ha i lacci, Andarne a stinne rotte, e nervi incisi.

Incisura. *Incisione.* Lat. *incisura.* Gr. γλυφή. *Red. Inf.* 100. E' composto, e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi. *E* 128. Un bruco verde ec. aveva quattordici incisure, o anelli.

Incitamento. *Lo 'ncitare.* Lat. *incitatio, instigatio.* Gr. ὅρμησις. *Ammaest. ant.* 21. 4. 1. Lo molto vietamento talora è maggiore incitamento di peccare. *Mor. S. Greg.* La suggestione, ovvero incitamento della carne è quasi come un grido contro alla quiete della mente. *Cavalc. Frutt. ling.* Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati.

Incitare. *Spignere altrui a checchessia, Stimolare. E si adopera oltre gli altri significati anche nel neutr. pass.* Lat. *incitare, instigare.* Gr. παρορμᾶν. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *Lab.* 33. Le fiere del luogo a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse. *E* 172. La lor bellezza non t' inciterà a disonesto fuoco, anzi il caccerà via. *Cavalc. Frutt. ling.* Se l' uomo vuol pregare per aver misericordia de' suoi peccati, dee prima incitarsi a pensare la lor gravezza, e provocarsi a pianto. *E Med. cuor.* Dalla tribolazione, la quale è verga di Dio, gli suoi eletti sono incitati, e dirizzati a meglio, e scossi dalla polvere degli affetti mondani.

Incitatissimo. *Superl. d' Incitato.* *Varch. Lez.* 291. Questo moto è incitatissimo, e veementissimo di tutti gli altri.

Incitativo. *Add. Atto a incitare.* Lat. *incitans.* Gr. προτρεπτικός. *But. proem.* Credendo a' conforti incitativi degli amici, e massimamente degli uditori.

Incitato. *Add. da Incitare.* Lat. *instigatus.* Gr. παροξυνθείς. *Bocc. nov.* 98. 28. I vostri rammarichii più da furia, che da ragione incitati ec. vituperano, mordono, e dannano Gisippo. *Lab.* 263. Nè altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira. *But. Purg.* 28. 2. Per questo l' autore incitato, muove uno dubbio.

Incitatore. *Che incita.* Lat. *auctor, impulsor.* Gr. ὁ παρακινῶν. *Bocc. vit. Dant.* 15. Comecchè molti vogliano lui essere stato incitatore di quello argomento.

Incitatrice. *Femm. d' Incitatore. Che incita.* Lat. *instigatrix.* Gr. παρακινοῦσα. *But. Purg.* 12. 2. La superbia è radice di tutti li peccati, e incitatrice di tutti li peccati.

Incitazione. *Incitamento.* Lat. *incitamentum.* Gr. ὁρμητήριον. *M.V.* 6. 47. Le cose montarono poi a grande sdegno, e poi a incitazione di grave sdegno, e turbazione di guerra. *Gal. Sist.* 418. Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzano, e si abbassano.

Incivile. *Add. Contrario di Civile.* Lat. *inurbanus.* Gr. ἄγροικος, ἄκομψος. *Fir. As.* 327. Questa fu quella, che trattomi dell' asinino studio delle leggi civili, anzi incivili, mi fece applicare all' umane lettere.

Incivilire. *Divenire civile.* Lat. *urbanos mores induere.* Gr. ἀστεῖον γίνεσθαι.

Incivilissimo. *Superl. d' Incivile.* *Borgh. Col. Milit.*451. Gli rinfaccia come cosa incivilissima nel senato.

Incivilito. *Add. da Incivilire.* Lat. *cultus.* Gr. κεκαλλωπισμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Di capo di scherani Duca de' Musolani divenne, gente forte, confine a' diserti, ancor niente incivilita.

Inciviltà, incivilitade, e inciviltate. *Contrario di Civiltà.* Lat. *rusticitas.* Gr. ἀγροικία. *Segn. Mann. Magg.* 27. 2. Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come sono la malinconía, le schifezze ec. e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, l' ira, ec.

Inciuscherare. *Avvinazzare.* Lat. *inebriare.* Gr. μεθύειν.

Inclemente. *Add. Contrario di Clemente.* Lat. *inclemens.* Gr. ἀπηνής, σκληρός. *Bern. Orl.* 2. 17. 60. Siccome la Regina d' oriente Presa dalla costui vaga figura, E trovandol sì fiero, e sì inclemente ec. Consumar, si vedea miseramente.

§. *Aggiunto ad aria, o stagione, vale Nociva, Rigida.* Lat. *gelidus.* Gr. κρυερός. *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 6. Più sente il caldo, il freddo, e le intemperie della stagione inclemente un gentiluomo di complession delicata, che non le sente un contadino di natura selvaggia.

Inclementissimo. *Superl. d' Inclemente.* Lat. *inclementissimus.* Gr. σκληρότατος. *Tass. Ger.* 2. 49. Gli danna inclementissima ragione.

Inclinabile. *Inclinante, Che può essere inclinato.* Lat. *inclinabilis.* Gr. ἀνακλιτικός. *Dant. Conv.* 1. Ciascuna cosa da provvidenzia di propia natura impinta è inclinabile alla sua perfezione.

Inclinamento. *Declinamento, Calamento.* Lat. *inclinatio, depressio.* Gr. ἔγκλισις. *Libr. Astrol.* E quello, che rimane, si è inclinamento del sole, o allargamento della stella dell' agguagliatore del díe dalla parte di mezzodíe.

Inclinante. *Che inclina.* Lat. *inclinans.* Gr. ὁ ἐγκλίνων. *Cr.* 5. 27. 2. Ne' freddi (*le sorbe*) inclinante il Marzo si dispongano.

Inclinantemente. *Avverb. Con inclinazione.* Lat. *procliviter.* Gr. ἐπιῤῥεπῶς. *S. Ag. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea.

Inclinare. *Inchinare.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐγκλίνειν. *Vit. Plut.* Comandò, che due arbori per forza fossero inclinati, alli quali lo fece legare. *Mor. S. Greg.* Inclinate l' orecchie vostre nelle parole della bocca mia. *Sagg. nat. esp.* 26. Imperciocchè nell' inclinare tutta la canna A C ec. vedrassi l' interno livello F successivamente muovere ec.

§. I. *Inclinare a una cosa, diciamo L' avervi attitudine, e disposizione.* Lat. *proclivem esse.* *Fir. As.* E avvegnachè con ostinato animo già inclinasse al doloroso consiglio. *Sagg. nat. esp.*249. Io non ho fatta questa esperienza ec. ma inclino a credere, che ec.

§. II. *Inclinare, si dice anche dell' Incominciare a rompersi; ma è meno di Fendere, e più comunemente si dice Incrinare.*

§. III. *Inclinare, è anche termine astronomico; e vale L' andare, o muoversi de' pianeti verso l' orizzonte.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐπικλίνεσθαι.

Inclinatissimo. *Superl. d' Inclinato.* Lat. *propensissimus.* Gr. μάλιστα ἐπιῤῥεπής. *Fr. Giord. Pred. R.* Fomentano ec. quel loro geniaccio inclinato al male, inclinatissimo. *Ar. Suppos.* 2. 1. Debita-Mente sono a' Sanesi inclinatissimo.

Inclinato. *Add. da Inclinare.* Lat. *deflexus, vergens.* Gr. ῥέπων, κλαυτιῶν. *Din. Comp. Dic.* Siccome la virtù della luce solare le inclinate foglie, già quasi passe, rilieva in valorosa verdezza.

§. I. *Figuratam. Disposto.* Lat. *propensus.* Gr. ἐπιῤῥεπής. *Cas. lett.* 21. Perchè ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato, e così pieno di paterna affezione verso V. Ecc.

§. II. *Inclinato, vale anche Incominciato a rompersi.*

Inclinazione. *Attitudine, Naturale disposizione a cosa particolare.* Lat. *propensio.* Gr. ἐπιῤῥέπεια. *But. Purg.* 19. 1. Allora l' animo umano, e 'l corpo è più disposto all' obedienza dell' inclinazioni celesti. *E appresso:* La terza cagione è da inclinazione naturale, la quale cagiona lo movimento del cielo. *Circ. Gell.* 4. 109. Le vostre sono piuttosto inclinazioni naturali.

§. *Per Piegatura, o Il torcere dalla rettitudine, o dal perpendicolo.* Lat. *declinatio.* Gr. ἔκκλισις. *Libr. Astrol.* E per sapere la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione per la inclinazione del suo orizzonte di loro, e la parte della inclinazione è, che la inclinazione del zenit delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della sopraffaccia di quello orizzonte di tua villa.

Inclinevole. *V.* Inchinevole.

Inclito. *V. L. Add. Preclaro, Illustre.* Lat. *inclytus.* Gr. διάσημος, κλειτός. *Filoc.* 5. 129. Inclita Reina, concedano le vostre orecchie alquanta udienzia alle mie parole. *Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui l' allegrezza Della nostra basilica si scrisse. *Bern. Orl.* 3. 4. 50. Che lo stendardo pur ne portò intero, E salvò la reale inclita insegna.

Includere. *Rinchiudere, Comprendere.* Lat. *includere.* Gr. ἐγκλείειν. *Segr. Fior. stor.* 5. 126. Lo pregò, che fusse contento fare accordo intra i Lucchesi, ed i Fiorentini, e includervi ancora lui.

Incluso. *Add. da Includere.* Lat. *inclusus.* *Red. lett.* 2. 15. Io non voglio far le sue parti, saprà meglio da se esplicarsi nell' inclusa.

In cocca in cocca. *Posto avverbialm. vale In cima, in cima, Presso al termine.* *Lor. Med. canz.* 65. 3. Mille volte in cocca in cocca Ha condotta già la pratica.

Incoccare. *Mettere nella cocca; Contrario di Scoccare.* Lat. *sagittam arcui imponere.* Gr. πρὸς τόξον βέλος συνάπτειν. *Tratt. pecc. mort.* Uno arciere fu, che aveva perduto a giuoco; prese suo arco, ed incoccò la saetta.

Incodardire. *Divenire codardo, Impaurire, Avvilirsi.* Lat. *concidere animis, consternari.* Gr. ἀθυμεῖν, ἐκπλήττεσθαι. *Tac. Dav.* Al falso grido, ch' e' fosse morto credettero, e cedettero incodarditi la vittoria.

Incogitabile. *Add. Da non si poter pensare, o immaginare.*

ginare. Lat. * incogitabilis. Gr. ἄφραστος. Esp. Vang. Passeranno dall' acqua, e dalla neve al grande incendio, e a' calori di quelli incogitabili mali. Fr. Iac. T. 6. 11. 6. O amor delettabile, Amor incogitabile.

Incogliere, e incorre. Sopraggiugnere, Cogliere, Acchiappare. Lat. deprehendere. Gr. καταλαμβάνειν. Bocc. nov. 82. 5. Tra se le vigilie, e le guardie segretamente partirono per incoglier costei. Sen. Pist. Noi viviamo in tal maniera, che noi, quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. Liv. M. Che tantosto le potrebbono incogliere, se seguire le volessono. E appresso: Gl' Iddii, per cui egli hanno giurato, gl' incorranno.

§. In signific. neutr. vale Accadere, Intervenire, Succedere. Lat. contingere, evenire. Gr. συμβαίνειν. G. V. 9. 291. 1. Che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. Tac. Dav. ann. 150. Bezzicaronlo alla sfuggita, e male ne incolse loro. Lasc. Streg. 1. 2. Vedi quello, che gliene incolse. Morg. 18. 31. I' ho disposto in viso di vederti, Se non che mal te ne potrebbe incorre.

Incognitamente. Avverb. Sconosciutamente. Teol. mist. Lievati su incognitamente.

Incognito. Add. Non conosciuto. Lat. incognitus. Gr. ἄγνωστος. Dant. Par. 17. La sua radice incognita, e nascosa. Amet. 58. Benchè io uno incognito mormorio minacciante danni dintorno mi sentiva continovo. Omel. S. Greg. Non si pensa, che sia incognito ad altrui colui, per lo cui desiderio ella continovamente piagne.

§. In forza di sust. Dant. Purg. 7. Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto.

Incola, o incolo. V. L. Abitatore. Lat. incola. Gr. ἔνοικος. Amet. 41. Per lungo spazio trasse sua dimoranza, e agl' incoli parlando, se nobile ec. mentiva.

Incollanato. Add. Che ha la collana, Ornato di collana. Borgh. Arm. fam. 38. Ricorderebbono ancora quel motto ec. di Annibale sopra l' esercito d' Antioco tutto inanellato, inghirlandato, incollanato, e smaltato d' oro.

Incollare. Appiccare insieme le cose colla colla. Lat. conglutinare. Gr. κολλᾶν. Cr. 1. 9. 3. Ma innanzichè vi si volga il corso dell' acqua, vi si dee metter favilla mista, che con alcuno liquore vi discorra, acciocchè saldi, e incolli i doccioni, se avessero alcuno vizio.

§. Per metaf. Tac. Dav. vit. Agr. 396. Se già non vi credete, che ec. Britanni, che mettono il sangue proprio per fare signoreggiare stranieri, e pur sono stati più tempo nimici, che stiavi, siano con essi di fede, e d' amore incollati, e confitti.

Incollato. Add. da Incollare. Lat. conglutinatus. Gr. συγκεκολλημένος. Sagg. nat. esp. 84. Dopo di averla strofinata, e riscaldata sulla strisc etta di panno K incollata per di dentro in sul vetro.

§. Per metaf. Carl. Fior. Dal solo aspetto de' quai caratteri incollati da voi sul vostro discorso. (quì vale: appiccicati senza proposito)

In collo. Posto avverbialm. vale Addosso, In braccio, o Sulle spalle. v. collo §. XIX. e XX. e portare §. XXVII.

Incollorire. Neutr. pass. Adirarsi, Montare in collora. Lat. irasci. Gr. ὀργίζεσθαι. Tac. Dav. Incollorivasi de' messaggi, mandati da Pisone ora per ora. Alleg. 49. Me ne rallegro, e intanto Di me stesso mi duol, m' incollorisco. Red. Vip. 2. 34. Se le dava grandissima occasione d' incollorirsi.

Incollorito. Add. da Incollorire. Lat. iratus. Gr. ὀργισθείς. Tac. Dav. stor. 1. 258. Galba incollorito co' Lionesi confiscò loro tutte l' entrate. Alleg. 164. Cantan così (i poeti) spesse volte incolloriti per la fame. Red. Vip. 2. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione della vipera incollorita.

Incolorare. Neutr. pass. Divenir colorito, Prender colore. Lat. colorari. Gr. χρωννύεσθαι. Dittam. 4. 3. Similemente ce ne vidi ancora In indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s' incolora.

Incolpabile. Add. Che non può incolparsi. Lat. inculpatus. Gr. ἀναίτιος. S. Ag. C. D. Perocchè, dove le tenebre sono incolpabili, non si dice innanzi.

Incolpante. Che incolpa. Lat. vitio vertens, incusans. Gr. καταιτιώμενος. Tac. Dav. ann. 2. 37. Sola surse ne' Cauci la capitana di Germanico, il quale per quegli scogli, o punte di terra dì, e notte, incolpante se di tanta rovina, appena gli amici tennero, non si scagliasse nel medesimo mare.

Incolpare. Dar colpa. Lat. culpare, crimini dare, incusare. Gr. καταιτιᾶσθαι. Bocc. nov. 33. tit. Enne incolpato il terzo amante colla terza sirocchia. Dant. rim. 16. E questo gran valore io non incolpo, Ma il duro cuore d' ogni mercè avaro. Petr. canz. 4. 5. Non altrui incolpando, che me stesso. E son. 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi, Che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. G. V. 1. 17. 1. Il quale fu incolpato molto del tradimento di Troia. Cas. lett. 45. Il che io la supplico che mi perdoni, incolpando del mio ardire la molta pietà, e compassione di questo giovane.

Incolpato. Add. da Incolpare. Lat. accusatus. Gr. ἐγκληθείς. Albert. 20. Compagno si fa della colpa chi difende l' incolpato (quì in forza di sust.) Lor. Med. canz. 101. 5. Se mi truovi incolpata, S' io ti son fedele stata, Pregar ti voglio, abbi pietà di me.

Incolpatore. Che incolpa. Lat. accusator. Gr. αἰτιατής. Mor. S. Greg. Comecchè essi conoscano, che quelli peccati, i quali son loro imposti, sieno commessi dalli loro incolpatori. But. Inf. 6. 1. Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore.

Incolpevole. Add. Contrario di Colpevole. Lat. inculpatus. Gr. ἀναίτιος. Fir. As. 137. Ordinando contro alla incolpevol sorella lo scelerato inganno.

Incolto. V. L. Add. Non coltivato. Lat. incultus. Gr. ἀγεώργητος, ἀκαλλής. Tac. Dav. Germ. 372. La Germania paese brutto, di cruda aria, incolto, e spiacevole a vedere, se non se è patria. Serd. stor. 15. 591. Erano in estremo bisogno, e 'n paese incognito, e incolto.

§. Per metaf. Non acconciato, Disadorno. Lat. incultus. Gr. ἀκόμψος. Tass. Amint. 2. 2. Ed incolta si vide, e si compiacque, Perchè bella si vide, ancorchè incolta.

Incomandato. Add. Non comandato. Lat. iniussus. Buon. Fier. 4. 4. 17. In tal necessità non le si ascriva A fallo, incomandata arbitrar questo.

Incombustibile. Add. Contrario di Combustibile. Art. Vetr. Ner. 7. 130. Mutandosi la liscia, il zolfo diventa bianco, ed incombustibile, e fisso.

Incominciaglia. V. A. Imperfetto, e tedioso incominciamento; e molti di questi nomi finienti in aglia sempre denotano imperfezione, come Bruzzaglia, Marmaglia, Canaglia; che vagliono Gente, o Cose vili, o di poco pregio. Lat. ineptum principium. Gr. ἀρχὴ κακή. Tes. Br. 8. 41. Che non trapassi ad altre cose dissimili, o di lungi da sua materia, e che non cominci a troppo lunga incominciaglia, e che non prolunghi la fine di suo conto.

Incominciamento. Cominciamento. Lat. principium. Gr. ἀρχή. G. V. Vit. Maom. Lasceremo dello incominciamento della legge de' Saracini. Albert. 2. 12. Di catuna cosa è potentissimo lo 'ncominciamento. E appresso: Appena con buona fine si compieranno quelle cose, che hanno malo incominciamento. Cavalc. med. cuor. La quinta si è a incominciamento d' Inferno, come fece a Erode.

Incominicianza. V. A. Incominciamento. Lat. principium. Gr. ἀρχή. Rim. ant. P. N. Guitt. Che buona incominicianza in dispiacere Torna, se è malvagio il finimento. Favol. Br. 4. Che dalla incominicianza Mostra grande abbondanza.

Incominciare. Cominciare. Lat. incipere. Gr. ἄρχεσθαι. Bocc. g. 3. p. 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette, e fiori, i quali per lo sopravvegnente sole tutti s' incominciavano ad aprire, prese il cammino. Nov. ant. 82. 4. Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questo avere, e incominciarono a ragionare quello, che voleano fare. Dant. Inf. 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. Petr. son. 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s' incominciaro. E 18. Più volte incominciai di scriver versi.

Incominciata. V. A. Sust. Incominciamento. Lat. inchoatio. Gr. ἀρχή. Mil. M. Pol. E feciono una molto bella incominciata, ma poco durò. Fior. Ital. D. E a lui sacrificavano tutte l' entrate, cioè tutte le 'ncominciate, e tutte le finite delle opere umane. Albert. 2. 25. Quando avrai cominciato pensa la fine, della quale incominciata, e fine assai ti ho detto di sopra.

Incominciato. Sust. Incominciamento. Lat. inceptum. Gr. ἀρχή. Filoc. 7. 59. Se potuto avessi, volentieri mi sarei dallo incominciato ritratto.

Incominciato. Add. da Incominciare. Lat. inchoatus. Gr. ἀρξάμενος. Bocc. Introd. 4. La quale (pestilenza) ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. Amet. 70. Perocchè già per pessimo agurio dubitavano l' opera incominciata avanzare. Albert. 2. 12. Gli doppj mali, che si posson trovare ec. nelle cose male incominciate. G. V. 9. 144. 3. Guastando alla Chiesa sì grande impresa, e sì bel servigio incominciato, per sì gran tradimento.

Incominciatore. Chi incomincia. Lat. inceptor. Gr. ἔξαρχος. Paol. Oros. Incominciatore di tutto rubellamento di questa battaglia. Ammi ant. 4. 5. 14. La via di Dio agl' incominciatori è stretta, e a' perfetti molto larga.

Incomincio. V. A. Incominciamento. Lat. principium. Gr. ἀρχή. Vit. S. Gio. Bat. Che buono incomincio vedevano di lui.

Incommensurabile. Add. Termine de' geometri; e si dice di quantità da non potersi misurare scambievolmente per mezzo d' una misura comune. Lat. * incommensurabilis. Gr. ἄμετρος. Viv. Prop. 10. Quantità incommensurabili fra loro quelle s' intendono, fra le quali non si dà mai parte aliquota commune, cioè, che le misuri amendue. E 11. Proporzione irrazionale è quella relazione, che è tra' due grandezze incommensurabili, cioè quella, la quale con due numeri esprimere non si può. Gal. Sist. 3. Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri; e delle quantità incommensurabili, ed irrazionali da loro investigate.

Incommodamente. v. incomodamente.

Incommodità. v. incomodità.

Incommodo. v. incomodo.

Incommutabile. Add. Stabile, Fermo, Da non potersi mutare. Lat. immutabilis, stabilis, firmus. Gr. ἀμετακίνητος.

κίνητοι. *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Lab.* 154. La incommutabile disposizione d' Iddio avacciò a mandare in terra il suo Figliuolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Signore Dio, bene incommutabile, dammi conoscerti.

INCOMMUTABILITA', INCOMMUTABILITADE, e INCOMMUTABILITATE. *Stabilità, Fermezza; Contrario di Mutabilità*. Lat. *immutabilitas*. Gr. τὸ ἀμετάστατον. *Mor. S. Greg.* Non vuole così tosto aprire la incommutabilità sua alle umane menti. *S. Ag. C. D.* Per questa incommutabilità, e semplicità intesono lui avere fatte tutte queste cose.

INCOMMUTABILMENTE. *Avverb. Con immutabilità, Stabilmente, Fermamente, Senza mutarsi*. Lat. *immutabiliter*. Gr. ἀμετακινήτως, ἀμεταθέτως. *Mor. S. Greg.* Quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente. *S. Agost. C. D.* Incommutabilmente ha parlato, come incommutabilmente conosce tutte le cose, che son future.

INCOMODAMENTE, e INCOMMODAMENTE. *Avverb. Con incomodo*. Lat. *incommodè*. Gr. ἀνιαρῶς. *Libr. cur. malatt.* In quella regola vivono molto incomodamente, e però non vi durano. *Bemb. stor.* 6. 76. Il quale era stato a Corfù ritenuto dal vento austro, che incommodamente molti dì avea soffiato.

INCOMODARE. *Apportare incomodo*. Lat. *incommodare*. Gr. ζημιοῦν, κακοῦν.

INCOMODISSIMO. *Superl. d' Incomodo*. Lat. *maximè incommodus*. Gr. ἀνιαρώτατος. *Guicc. stor.* 1. 4. Fu morte incomodissima al resto d' Italia. *E* 15. 742. Essendo le macchine, che si usavano contra le terre, incomodissime a condurre.

INCOMODITA', e INCOMMODITA', INCOMODITADE, e INCOMODITATE. *Contrario di Comodo, Scomodo*. Lat. *incommodum*. Gr. ζημία. *Sen. Declam. P.* Tu debbi fuggire, e vietare le tue, e le mie incomodità, e disagi. *Mart. lett.* 10. Ho ricevuto la lettera vostra, nella quale implicate le giustificazioni vostre, colle incommodità, che vi vengono del partirvi dal castello.

INCOMODO, e INCOMMODO. *Sust. Scomodo, Incomodità*. Lat. *incommodum*. Gr. ζημία, κόπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la via degl' incomodi, e de' disagi s' arriva al Paradiso. *Ricett. Fior.* Senzachè elle abbiano patito nel tempo, o luogo, o viaggio incomodo alcuno.

§. *Per Disavvantaggio*. *Cas. lett.* 70. Nondimeno è vizio, ed ha questo istesso incommodo più degli altri, che avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini.

INCOMODO. *Add. Contrario di Comodo*. Lat. *incommodus*. Gr. ἀνωφελής, ἀνιαρός.

INCOMPARABILE. *Add. Che non si può comparare, Senza paragone*. Lat. *incomparabilis*. Gr. ἀσύγκριτος. *Bocc. nov.* 94. 12. Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tavola. *E Lab.* 23. Grandissima parte di quella notte non senza incomparabil piacere ec. trapassai. *Alam. Gir.* 15. 22. La cagion vi dirò, che mi fa stare In tanta, e incomparabile tristezza.

INCOMPARABILMENTE. *Avverb. Senza comparazione*. Lat. *sine comparatione*. Gr. ἀσυγκρίτως. *Com. Purg.* 16. Per utile della cittade incomparabilmente sarebbe stato il meglio, che quegli ec. *S. Ag. C. D.* Incomparabilmente è maggiore la moltitudine di costoro, che son negligenti a filosofare. *Varch. Lez.* 319. Il medesimo avviene, anzi più incomparabilmente tra gli motori celesti.

INCOMPASSIONE. *V. A. Contrario di Compassione*. Lat. *feritas*. Gr. ἀσυμπάθεια. *Esp. Vang.* E'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti, e negati per alcun tempo li cibi.

INCOMPATIBILE. *Add. Da non potersi congiungere, Impossibile ad unirsi*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Affari incompatibili, Difformi uffici in una testa stessa.

INCOMPATIBILITA'. *Astratto d' Incompatibile*. *Gal. Sist.* 316. La prima, e massima difficultà è la repugnanza, ed incompatibilità, che è tra l' esser nel centro, e l' esserne lontano. *E* 455. Molto mi maraviglio, che tra uomini di sublime ingegno ec. non sia ad alcuno cascato in mente la incompatibilità, che è tra il reciproco moto dell' acqua contenuta, e la immobilità del vaso contenente.

INCOMPENSABILE. *Add. Da non si poter compensare*. *Com. Inf.* 7. In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incompensabile.

INCOMPETENTE. *Add. Che ha incompetenza*.

INCOMPETENTEMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente, Fuor d' ordine; Contrario di Competentemente*. Lat. *indecenter*. Gr. οὐ προσηκόντως. *Mor. S. Greg.* 23. 15. Il seme deputato all'uso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l'altre membra.

INCOMPETENZA. *Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione*.

INCOMPIUTO. *Add. Contrario di Compiuto*. Lat. *imperfectus*. Gr. ἀτελής. *Fr. Giord. Pred.* Per la sua morte quella fabbrica rimase incompiuta. *Vit. Plut.* La quale roba, dipoi che si mutarono le cose, incompiuta ec.

INCOMPLESSO. *Add. Non composto, Senza mistione*. Lat. *non concretus, non compositus, simplex*. *Varch. Lez.* 451. La sostanza delle cose semplici, e incomplesse, come le chiamano i loici, non si può conoscere, se non mediante la diffinizione.

INCOMPORTABILE. *Add. Insopportabile, Non comportabile*. Lat. *intolerabilis*. Gr. ἀφόρητος. *Lab.* 37. In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna ec. dimorato sono. *M. V.* 7. 82. Conobbono, ch' a loro era cosa incomportabile. *Mor. S. Greg.* Oppressando la mente occupata, cresce infino a incomportabile durezza. *Red. Vip.* 2. 22. Pel fetore incomportabile della piaga fu abbandonato in terra.

INCOMPORTABILISSIMO. *Superl. d' Incomportabile*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 81. Aggiugne di più, cosa che trall' accuse di Ruffino dice essere incomportabilissima san Girolamo, che questa cosa pizzica d' eresía.

INCOMPORTABILMENTE. *Avverb. Da non potersi comportare*. Lat. *intolerabiliter*. Gr. ἀφορήτως. *S. Ag. C. D.* Secondo la capacità umana, pensiamo molto meno incomportabilmente, che non sono.

INCOMPOSTO, e INCOMPOSITO. *Add. Male ordinato*. Lat. *incompositus*. Gr. ἀδιάτακτος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma nel cospetto mio sozza, ed incomposita turba ruinava sanza comandamento aspettare. *Viv. Prop.* 76. Quando a V. S. non piacesse il vocabolo di composta, chiamiamola incomposta, o impastata, o confusa.

§. *Per Disadorno, Senza ornamento*. Lat. *incompositus*. Gr. ἀκαλλώπιστος. *Cavalc. Frutt. ling.* Seneca dice, che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debbe essere incomposta, e semplice, non che diletti, ma che giovi.

INCOMPRENSIBILE. *Add. Da non potersi comprendere*. Lat. *incomprehensibilis*. Gr. ἀκατάληπτος. *Sen. Pist.* Se noi diamo i comandamenti a ciascuna per se, questa è opera incomprensibile. *Mor. S. Greg.* Quando quella natura incomprensibile parla alla natura invisibile. *Coll. SS. Pad.* Si conosce non solamente per l'ammirazione di quella incomprensibile sustanza, la qual cosa è ancora nascosa nella speranza della promessione ec. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene.

INCOMPRENSIBILITA', INCOMPRENSIBILITADE, e INCOMPRENSIBILITATE. *Astratto d' Incomprensibile*. Lat. * *incomprehensibilitas*. Gr. ἀκαταληψία. *Teol. mist.* Allora si rizza al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade. *Com. Par.* 23. Qui pone l' autore la incomprensibilità della grandezza di Dio.

INCOMPRENSIBILMENTE. *Avverb. Senza potersi comprendere*. Lat. * *incomprehensibiliter*. Gr. ἀκαταλήπτως. *Mor. S. Greg.* Incomprensibilmente pianta i semi delle sue parole a' cuori degli uomini.

INCOMPRENSIVAMENTE. *Avverb. Incomprensibilmente*. *Fr. Iac. T.* Circondata l' aspetto Della forma presente, O fu dentro il diletto Incomprensivamente.

IN COMUNE. *Posto avverbialm. Unitamente, Comunemente*. Lat. *in commune*. Gr. εἰς κοινόν. *M. V.* 5. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso a onore della cavallería.

INCOMUNICABILE. *Add. Contrario di Comunicabile*. *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 4. E che però si dichiara, come da lui non sarà mai data a veruno, tanto ella è incomunicabile.

INCONCLUDENTE. *Add. Che non conclude*. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Il parlar vano, Importuno, noioso, inconcludente Rovina è de' negozj.

IN CONCLUSIONE. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Finalmente*. Lat. *in summa, denique*. Gr. τέλος, ὕστερον. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Ordauro più volte era venuto Là per vedermi, ed in conclusione Altro mai, che 'l castel non ha veduto.

INCONCLUSO. *Add. Non concluso*. Lat. *infectus*. Gr. ἀπέρακτος. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne Dalla presenza d' uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio.

IN CONCRETO. *Posto avverbialm. termine filosofico, Contrario di In astratto. v.* ASTRATTO §. II. e IN ASTRATTO. *Fr. Iac. T.* 7. 2. 5. E in concreto formato Cristo l' amor possiede, Perocchè vede Iddio in astratto.

INCONCUSSO. *V. L. Add. Non abbattuto, Illeso*. Lat. *inconcussus*. Gr. ἀδιάσειστος. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Star costanti Bisogna favellando, ed inconcusso Stancar chi perniziosi ti contrasta. *E* 4. 2. 7. Fiorenza mia Salda restarvi, ed inconcussa Roma.

IN CONFUSO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Confusamente, Senza ordine, Con confusione*. Lat. *confusè*. Gr. συγκεχυμένως. *Stor. Eur.* 5. 100. Ma perchè non abbiamo partatone per ancora, se non in confuso, ripigliandoli quì appartatamente, ragioneremo alquanto di loro.

INCONGIUNTO. *Add. Non congiunto*. Lat. *disjunctus*. Gr. ἀσυνδέτως. *M. V.* 1. 93. Seguita non meno incongiunto, e avviluppato processo.

INCONGRUENTE. *Add. Contrario di Congruente*. Lat. *incongruens*. Gr. ἀνάρμοστος. *Gal. Sist.* 334. Per la quale apparenza salvare introdusse Tolomeo grandissimi epicicli, adattandone uno per uno a ciaschedun pianeta con alcune regole di molti incongruenti.

INCONGRUENZA. *Contrario di Congruenza*. *Gal. Sist.* 92. Questo, che voi domandate, è il principio delle incongruenze, ch' io stimo essere tra la luna, e la terra.

INCONOCCHIARE. *Mettere in sulla rocca il pennecchio*. Lat.

Lat. *pensum colo aptare*. *Bellinc. son.* 147. Che quel si fila, poichè s'inconocchia. *Burch.* 1. 32. Veggendo inconocchiar nuove cannelle.

INCONQUASSABILE. *Add. Che non si può rompere*. Lat. *infragilis*. Gr. ἄῤῥηκτος. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Pur v' hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, ferrate, inconquassabil, dure.

IN CONSEGUENZA. *Posto avverbialm. Conseguentemente, Per conseguenza*. Lat. *consequenter*. Gr. ἀκολούθως, συνακολούθως, κατ' ἀκολουθίαν. *Fir. disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al presente al vento sul mercatale, e in conseguenza io non arei questa ansietà, nè questa cura. *v.* CONSEGUENZA §. II.

INCONSIDERABILE. *Add. Che non si può considerare, o immaginare*. Lat. * *incogitabilis*. Gr. ἄφραστος. *Fir. rim.* 89. Pregheremo la occulta Deità, che ec. purifichi in guisa, che senza alcuna intrinseca lordura ne rappresenti avanti alla inconsiderabile presenza della divina grandezza.

INCONSIDERATAMENTE. *Avverb. Senza considerazione*. Lat. *inconsideratè*, *temerè*. Gr. ἀλογίστως. *Dial. S. Greg. M.* 3. 20. Inconsideratamente l' avea chiamato. *Cavalc. Frutt. ling.* Addiviene per giusto giudicio di Dio, che chi usa inconsideratamente l' occhio di fuora, giustamente perde quel d' entro. *Cr.* 1. 6. 3. E se il luogo fosse in parte pericolosa, disposto molto alle forze de' potenti nemici, più sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente, e inconsideratamente disporsi a morire.

INCONSIDERATO. *Add. Senza considerazione, Senza discorso*. Lat. *inconsideratus*, *imprudens*. Gr. ἀλόγιστος, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 33. 2. La quale (*ira*) niuna altra cosa è, che un movimento subito, e inconsiderato, da sentita tristizia sospinto. *Filoc.* 2. 71. E tu inconsiderato lo vai seguendo. *Cas. lett.* 64. Avrò caro di sapere ciò, che si dirà costì della risposta di Tonino, che a noi par fatta così un poco inconsiderata.

INCONSIDERAZIONE. *Contrario di Considerazione, Balordaggine*. Lat. *inconsiderantia*. Gr. ἀλογιστία. *But.* Inconsiderazione è, quando la ragione interiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù, che c' inducono ad astinenzia, è sì occupata per lo detto peccato, che l' uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come un animale. *E altrove:* Da questa inconsiderazione procede, che la persona dice parole leggieri, e scostumate, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità. *Borg. Col. Lat.* 401. Cosa, che Cicerone pare che dica ad altri essere per inconsiderazione avvenuta.

INCONSISTENTE. *Add. Che non consiste, Insussistente*. *Gal. Sist.* 123. Per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani, inconsistenti, e pieni di repugnanze, e contradizioni.

INCONSOLABILE. *Add. Che non può consolarsi, Che non riceve consolazione*. Lat. *inconsolabilis*. Gr. ἄθυμος, ἀπαραμύθητος. *Fr. Giord. Pred.* Mira al piè della croce la inconsolabile madre. *E altrove:* Considerate quella anima afflitta, e inconsolabile.

INCONSOLATO. *Add. Sconsolato*. Lat. *miser*, *afflictus*. Gr. ταλαίπωρος, ἄθλιος. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Non gli lasciate rivoltar le spalle Del tutto inconsolati.

INCONSOLAZIONE. *Contrario di Consolazione, Il non potersi consolare*. *Zibald. Andr.* 113. Morto il padre, per la inconsolazione del suo dolore fece fare una statua.

INCONSULTO. *V. L. Add. Temerario, Imprudente*. Lat. *inconsultus*. Gr. ἄβουλος. *M. V.* 5. 37. Per coprire il notorio fallo, e perchè dimostrare si potesse più certo, volendo giustificare la sua inconsulta impresa.

INCONSUMABILE. *Add. Da non si poter consumare, Non consumabile*.

§. *Per aggiunto di cosa da non si poter finire*. Lat. * *inconsummabilis*. Gr. ἀτελείωτος. *Dant. Par.* 26. Innanzi che all' ovra inconsumabile Fosse la gente di Nembrotte attenta. *But. ivi:* Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

INCONSUTILE. *V. L. Add. Senza cucire*. Lat. * *inconsutilis*, *non consutus*. Gr. ἄῤῥαφος. *Segn. Crist. instr.* 1. 8. 13. Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture.

INCONTAMINABILE. *Add. Da non potere essere contaminata*. Lat. *incontaminabilis*. Gr. ἀμίαντος. *S. Ag. C. D.* Dicono adunque li demonj incontaminabili, e gl' Iddii essere contaminabili.

INCONTAMINATISSIMO. *Superl. d' Incontaminato*. Lat. *incontaminatissimus*. *S. Ag. C. D.* Da' quali stando lungi, per durar sempre incontaminatissimo ec.

INCONTAMINATO. *Add. Puro, Netto, Non imbrattato, Non contaminato*. Lat. *incontaminatus*, *purus*. Gr. ἀμίαντος. *Mor. S. Greg.* Egli ci ha rigenerato in isperanza viva per la risurrezione di Gesucristo dalla morte, in eredità incorruttibile, ed incontaminata.

INCONTANENTE. *Avverb. Tosto, Subito, Immantinente*. Lat. *statim*, *illicò*, *repentè*. Gr. παραχρῆμα, εὐθύς. *G. V.* 10. 229. 3. E tornato in Parma, incontanente si partì col figliuolo. *Bocc. nov.* 70. 25. Egli è uomo, che veggendovi così savio s' innamorerà di voi incontanente. *Cavalc. Frutt. ling.* Questo è solo, e sommo rimedio di colui, che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente si ponga a orare, e richieder l' aiuto divino. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi. *Serm. S. Ag.* 34. Quando la colonna sta ritta, sostiene il palagio, e non si crolla, e quanto riceve maggior peso, tanto sta più ferma, ma se ella sta piegata, incontanente cade. *Cron. Vell.* 53. Infermò poi incontanente, e morì, ed ebbe dalla morte sua a quella di Lamberto forse uno mese.

INCONTASTABILE. *Add. Da non gli si poter far contasto, Non contastabile*. Lat. *certus*. Gr. βέβαιος. *Dant. rim.* 1. Giudicio incontastabile gravoso.

INCONTENENTE. *V. A. Lo stesso, che Incontanente*. *Gr. S. Gir.* 30. Levati incontenente da tutti i mali, e sta' tuttora in bene.

INCONTENTABILE. *Add. Insaziabile, Che non si contenta*. Lat. *insatiabilis*. Gr. ἄπληστος. *Segn. Mann. Ag.* 8. 2. Quando poi con quel primiero alimento, che si vede somministrare (*il fuoco*) ha pigliate forze, diviene sì incontentabile, che vuole anche ingoiar ciò, che gli è negato.

INCONTENTABILISSIMO. *Superl. d' Incontentabile*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono incontentabilissimi nel maneggio di tutti i loro trattati.

INCONTINENTE. *Add. Sfrenato, Licenzioso*. Lat. *effrænatus*.

INCONTINENTE. *Avverb. Incontanente*. Lat. *statim*, *illicò*, *repentè*. Gr. παραχρῆμα, εὐθύς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Item impiastro nel succo della radice d' ebulo, e d' ermodattilo pesta con songia di porco aiuta incontinente alla gotta fredda. *Cas. lett.* 68. Non ti basti adunque, carissimo figliuolo, saper recitar la lezione incontinente, che tu l' hai udita. *Alam. Gir.* 8. 34. Il quale incontinente si dimostra Ardito, e fiero apparecchiato in giostra.

INCONTINENZA, *e* INCONTINENZIA. Lat. *incontinentia*. Gr. ἀκράτεια. *Com.* Incontinenza è solamente la corruzione della parte dell' appetito, rimanendo la ragion pratica diritta. *But. Inf.* 11. Incontinenzia è vizio, quando la ragione cognosce quello, che si dee fuggire, e la concupiscenzia lo tira ad esso, e inducevi l' uomo per non raffrenar la concupiscenzia. *Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade, e come incontinenza Men Dio offende, e men biasimo accatta. *Coll. SS. Pad.* Il qual furto, avvegnadiochè io commettessi per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dello accresciuto disiderio continovamente.

INCONTRA. *Contro, Incontro; Preposizione, che al terzo, e al quarto caso si congiugne*. Lat. *contra*. Gr. κατά. *Petr. canz.* 29. 3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo S' è poi tanto ingegnato, Ch' al corpo sano ha proccurato scabbia. *E* 39. 7. Io venni in terra A soffrir l' aspra guerra, Che incontra me medesmo seppi ordire. *Fir. As.* 250. Alla quale (*acqua*) come piuttosto io la vidi senza aspettare altrimenti, che e' lusolassero, io mi feci incontra.

§. I. *All' incontra, vale lo stesso*. *Petr. son.* 274. Morte ebbe invidia al mio felice stato, Anzi alla speme, e feglisi all' incontra A mezza via, come nemico armato.

§. II. *Incontra, Avverb. vale Contro*. Lat. *e contra*. Gr. ἐναντίον. *Petr. canz.* 38. 3. Ella si sta pur com' aspra alpe all' aura Dolce, la qual ben muove frondi, e fiori, Ma nulla può, se 'ncontra ha maggior forza. *Tes. Br.* 8. 6. Incontanente tu dici incontra più ferma ragione.

§. III. *Incontra, In quel cambio*. Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Ar. Fur.* 22. 3. Per una, che biasmar cantando ardisco ec. Lodarne cento incontra m' offerisco.

INCONTRAMENTO. *Lo 'ncontrarsi, Abboccamento*. Lat. *congressus*, *occursus*. Gr. ἀπάντησις. *Declam. Quintil. C.* Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe d' entrare al congiugnimento del giudicio.

INCONTRARE. *Riscontrare, Abbattersi in camminando con chicchessia*. Lat. *occurrere*, *nancisci*. Gr. ἐπιτυγχάνειν, κυρεῖν. *Dant. Inf.* 15. Quando 'ncontrammo d' anime una schiera, Che venía lungo l' argine. *Cas. lett.* 62. Ma le è anco stato fatto onore ec. e da nostro Signore, e da tutte queste case Illustrissime, così incontrandola, come visitandola.

§. I. *In signific. neutr. pass. Dar di cozzo*. Lat. *offendere ad aliquid*. *Dant. Inf.* 11. E che s' incontran con sì aspre lingue. *Sagg. nat. esp.* 243. Onde incontrandosi con tali ondeggiamenti nell' organo del nostro udito ec. gl' imprime un certo tremore, che noi suono appelliamo.

§. II. *In signific. neutr. Accadere, Avvenire, Occorrere, Succedere*. Lat. *evenire*. *Vit. Plut.* Incontrò, che nella preda di Damasco si trovò una fanciulla molto bella. *Dant. Inf.* 22. Com' egli incontra, Ch' una rana rimane, e l' altra spiccia. *E Purg.* 22. Però s' i' son tra quella gente stato, Che piange l' avarizia, per purgarmi, Per lo contrario suo m' è incontrato. *E Par.* 13. Perch' egli incontra, che più volte piega L' opinion corrente in falsa parte. *Petr. son.* 44. Altro mai di lor grazie non m' incontra. *Nov. ant.* 29. 2. Contò tutto lo cavaliere, com' e' gli era incontrato. *Franc. Sacch. rim.* E se ce ne incontrasse men, che bene ec.

§. III. *Incontrare per Farsi incontro, Affrontare*. *Buon. rim.* 18. Se dunque ne i tormenti io son beato, Meraviglia non è, se inerme, e solo Ardito incontro un cor di virtù armato.

INCONTRASTABILE. *Add. Da non potersi contrastare*. *Viv. disc. Arn.* 60. Queste mie replicate espressioni erano, e son

son fondate massimamente sul parermi assai incontrastabil motivo il seguente.

INCONTRO. *Sust. Lo 'ncontrare, Intoppamento.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντημα. *Pist. S. Gir.* Avendo io già sottomesse le forze, non potrò sostenere questi inevitabili casi, e incontri di mortali miserie. *Alam. Colt.* 1. 31. Ivi il buon cacciator sicuro vada, Nè di sterpo, o di sasso incontro tema, Che gli squarce la veste, o serre il corso. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Studioso in raccontar lauti banchetti, Solenni incontri, e quante ebbervi a sei Carrozze.

INCONTRO. *Preposiz. Contro.* Lat. *contra.* Gr. κατά. *G. V.* 9. 346. 2. Opponendoli, come aveva giurato, quando si ricomperò di sua prigione, di non essergli incontro. *Petr. son.* 17. Sono animali al mondo di sì altera Vista, che incontr'al sol pur si difende.

§. I. *Per Alla volta, Inverso.* Lat. *obviam.* Gr. εἰς συνάντησιν. *Dant. Inf.* 1. Che venendom' incontro a poco a poco, Mi ripingeva là, dove 'l sol tace. *Bocc. nov.* 79. 46. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro, dicendo. *Buon. rim.* 16. Stolto chi per desío fallace, e ingordo D' una vera beltade incontro al dardo Sen va, d' Amor cieco al suo bene, e sordo.

§. II. *Per A dirimpetto, A rincontro.* Lat. *contra, è regione.* Gr. ἀντικρύ. *G. V.* 7. 65. 1. Lo Re Carlo, ordinata sua oste a Napoli per andare in Cicilia, tutta sua oste, cavalleria, e gente a piè mandò per terra in Calavra alla Catona incontro a Messina. *E* 10. 187. 1. Stavano in istia incontro a san Piero Scheraggio. *Din. Comp.* 2. 39. Li Spini aveano il loro palazzo grande incontro al suo.

§. III. *Talora, se le affigge alcuna particella. Bocc. nov.* 15. 7. Alla quale come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte.

§. IV. *E in forza d' avverb. vale Contra.* Lat. *contra.* Gr. ἐναντίον. *G. V.* 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe la sentenza incontro. *E* 10. 82. 2. Vegnendo la gente di Castruccio per fornirlo, e que' del castello uscendo incontro per loro ricevere, le masnade de' Fiorentini entrarono in mezzo.

INCONTURBABILE. *Add. Da non potere essere conturbato.* Lat. *non turbatus.* Gr. ἀτάραχος. *Mor. S. Greg.* Non è la virtù mia, per la quale io sto inconturbabile, essendo fatto alle cose celesti.

INCONTURBABILISSIMO. *Superl. d' Inconturbabile. Fr. Giord. Pred.* I buoni servi di Dio godono il cuore inconturbabilissimo.

INCONVEGNENZA. *Inconvenienza.* Lat. * *inconvenientia,* * *indecentia.* Gr. ἀπρέπεια. *Guid. G.* La giuntura delle quali, tutto abbondasse con molti peli, piccola inconvegnenza rappresentava.

INCONVENEVOLE. *Add. Non convenevole.* Lat. *inconveniens, indecens.* Gr. ἀπρεπής. *Vit. Plut.* Inconvenevole cosa è, che l' uomo s' allegri del mal d' altri. *Cr.* 11. 17. 1. Nel troppo duro stipite lo innestamento è inconvenevole.

INCONVENIENTE. *Sust. Cosa, che abbia sconvenienza, Disordine.* Lat. *incommodum, error.* Gr. βλάβη, δυσχρήστημα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. Qualunque colui si sia, a cui questo inconveniente avvenga. *But.* Non vedevano lo 'nconveniente, a che gli menavano le loro false opinioni. *E Purg.* 16. 1. Che 'l cielo movesse ogni cosa, di necessità seguirebbe questo inconveniente. *E* 18. 1. Pogniamo questo inconveniente secondo la teología, benchè secondo la filosofia sia vero. *Bern. Orl.* 1. 4. 78. Io gli perdonò ogni inconveniente. *E* 2. 11. 1. Si suol cotidianamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente, Che ci bisogna molto ben guardare Dal primo errore, ed inconveniente.

INCONVENIENTE. *Add. Che non conviene.* Lat. *inconveniens.* Gr. ἀνοίκειος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Inconveniente cosa sarebbe a concedere, che più di valore avesse ne' piccioli fanciulli l' usanza, che 'l senno negli attempati. *Cr.* 5. 13. 14. E 'l liquore insipido ec. pertiene a frigidità, onde è inconveniente, e secondo medicina, e secondo beveraggio. *Gal. Sist.* 237. Son ben sicuro, che e' direbbe, che ne seguirebbon tutti questi effetti, che egli adesso oppone come inconvenienti per rimuover la mobilità.

INCONVENIENTEMENTE. *Avverb. Senza convenienza.* Lat. *indecenter.* Gr. ἀπρεπῶς. *S. Ag. C. D.* Nondimeno più inconvenientemente vollono esser lecito. *E altrove:* Questo vocabolo non inconvenientemente par esser tolto da significar l' osservanza del parentado.

INCONVENIENZA. *Contrario di Convenienza, Disordine, Sconvenevolezza, Cosa mal fatta.* Lat. *inconveniens, indecorum.* Gr. ἀπρέπεια, τὸ ἀπρεπές. *Petr. uom. ill.* La inconvenienza maggiore di tutte era, che ella avesse fatto di quella ec. come s' ella fosse stata libera. *Cavalc. Specch. cr.* Seguitavano di queste inconvenienze. *E Frutt. ling.* Grande inconvenienza è, che que', che son rei, e pessimi, presumano di punire, e di riprendere li peccati altrui.

INCONVINCIBILE. *Add. Che non si può convincere.* Lat. *invictus.* Gr. ἀνίκητος. *Petr. lett. Sinisc. Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre (qui invincibile)*

INCORAGGIAMENTO. *Lo incoraggiare, Coraggio.* Lat. *fidentia.* Gr. θάρσος. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

INCORAGGIARE. *Inanimire, Dare animo.* Lat. *animos addere.* Gr. θαρσύνειν. *Guid. G.* E non è stato alcuno ardire, che ci abbia potuti incoraggiare di partirci quindi. *Liv. M.* Ma lo 'ncoraggiò Tanaquil. *E appresso:* E quando li parve, che fossono bene incoraggiati, e ardenti a combattere.

§. *E neutr. assol. Pigliar coraggio.* Lat. *animos sumere. Guid. G.* Della cui morte essendo Ettore molto incrudelito ec. molto duramente ne incoraggióe.

INCORAGGIATO. *Add. da Incoraggiare.* Lat. *animatus.* Gr. παρορμηθείς. *Zibald. Andr.* Per lo avvenimento tutta quella gente divenne molto incoraggiata, e fece conoscere questo suo incoraggiamento.

INCORARE, e INCUORARE. *Mettersi in cuore, Avere in cuore, cioè nell' animo, nel pensiero, nella fantasia.* Lat. *statuere.* Gr. ἐνθυμεῖν, προθυμεῖν. *Fr. Iac. Cess.* Mi diedi a servir loro, ammonendogli, che se incoreranno bene nella mente loro, leggiermente potranno aver nel cuor loro quella battaglia.

§. I. *Per Mettere in cuore, Persuadere.* Lat. *in animum inducere, in mentem injicere.* Gr. πείθειν. *Dant. Purg.* 11. Ed io a lui: lo tuo ver dir m' incuora Buona umiltà. *Nov. ant.* 73. 2. Messere, perchè io fu' incorato di recare pesche; che se io l' avessi recate, io sare' ora cieco. *Liv. dec.* 3. Ciascuno fu incorato di fare il peggio, ch' e' potesse.

§. II. *Per Dar cuore, Dar animo, Fare altrui cuore, Fare altrui animo.* Lat. *animos addere. Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli alti legni, ed a ben far la 'ncuora. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Lo qual (*desiderio amoroso*) m' incora, ch' io deggia allegrare Lo core, e lo talento a ciascun' ora. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nè Arminio, e gli altri capi mancavano d' incorare i Germani.

INCORATO. *Add. da Incorare.* Lat. *animatus, incitatus.* Gr. παρρωμένος. *Tac. Dav. stor.* 2. 269. Giunse al padre, e alle provincie, e agli eserciti sospesi tutto incorato, e pien di speranza.

INCORDARE. *Divenire incordato.* Lat. *nervis obrigere.* Gr. κατασπᾶσθαι τὰ νεῦρα. *Cant. Carn.* 70. Chi non porta drieto gli occhi, Per voltarsi indrieto, incorda.

§. *Incordare, si dice anche del Mettere le corde agli strumenti di suono.* Lat. *fides tendere. Ant. Alam. rim.* 27. Dimmi perchè le più non son granate, E perchè son le viole incordate?

INCORDATO. *Add. da Incordare. Dittam.* 4. 25. Ferito a inganno fu da un suo servo D' una saetta, è quivi cadde in terra, La carne fredda, e incordato ogni nervo. *Franc. Sacch. nov.* 159. Non era però da maravigliare; se 'l detto cavallo era incordato, perocchè gli dava spesso a rodere sermenti per paglia, e ghiande per biada (*qui intirizzato*)

§. *Incordato, aggiunto a strumento da sonare, vale Messo in corde.*

INCORDATURA. *Sorta di malattia.* Lat. *tetanum, nervorum rigor.* Gr. νευρόταξις. *Libr. Masc.* Quando al cavallo viene la 'ncordatura nel collo, usa l' unzione.

§. *Per l' Atto di metter le corde.*

INCORNICIARE. *Metter la cornice.* Lat. *coronâ circumdare. Alleg.* 77. Vidi un' assai bella testa a incorniciarsi, e domandando chi l' assomigliava, mi rispose in voce grave il legnaiuolo ec.

INCORONARE. *Coronare.* Lat. *coronare.* Gr. στεφανοῦν. *Bocc. g.* 10. *f.* 4. Io ho già pronto, cui per lo di seguente ne debbia incoronare. *Guid. G.* 154. Il quale ne' tuoi libri inalzasti Achille di tanta laude, e di tanta gloria lo 'ncoronasti. *Varch. stor.* 1. 26. S' erano con infinito dispiacere, e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri, le quali a guisa di ghirlanda le mura di Firenze intorno intorno incoronavano, rovinate, e gittate a terra. *Serm. S. Ag.* 56. Tu incoronasti lui di spine, acciocchè incoronasse noi di rose.

INCORONATO. *Add. da Incoronare.* Lat. *coronatus.* Gr. ἐστεφανωμένος. *Dant. Inf.* 4. Con segno di vittoria incoronato. *Petr. cap.* 6. Di rose incoronate, e di viole. *G. V.* 10. 73. 1. Venne incoronato, e parato coll' abito imperiale in sul pergamo.

INCORONAZIONE. *L' incoronare.* Lat. * *coronatio.* Gr. στεφάνωσις. *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 13. A quel dolore, che poteva arrecargli una durissima flagellazione, ditutta la vita, una incoronazione di capo più dura ec. aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene.

INCORPORABILE. *Add. Da potersi incorporare.* Lat. * *incorporabilis.* *Cr.* 2. 6. 8. Il sottile (*umido*) che passa, e si converte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

INCORPORALE. *Add. Incorporeo, Che non ha corpo.* Lat. *incorporalis, incorporeus.* Gr. ἀσώματος. *Coll. SS. Pad.* Essendo inteso alle superne, e incorporali cose. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Il benifizio è incorporale, e perciò non può frastornarsi, e divenir vano. *Varch. Lez.* 144. Aristotile ec. vuole, che l' anima sia sostanza, e non accidente, incorporale, ec.

INCORPORALITA', INCORPORALITADE, e INCORPORALITATE. *Astratto d' Incorporale.* Lat. *incorporalitas.* Gr. ἀσωματότης. *Quist. Filos. C.* 5. Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INCORPORALMENTE. *Avverb. Senza corpo.* Lat. *incorpora-*

poraliter. Gr. ἀσωμάτως. *S. Ag. C. D.* Imperia, e adopera invisibilmente, immutabilmente, e incorporalmente.

INCORPORAMENTO. *Lo 'ncorporare, Unione, Mistione*. Lat. *commixtio, corporatio*. Gr. ἐνσωμάτωσις. *Med. Arb. cr.* Significa perfetta conversione di noi in se, e perfetta unione, e incorporamento di membri. *Red. Vip. 1. 64.* Non nascono (*le botte*) in quell'istante dall'incorporamento della gocciola dell'acqua piovana colla polvere.

INCORPORARE. *Mescolare, e unire più corpi, confondendogli insieme*. Lat. *incorporare, commiscere*. Gr. σωματοποιεῖν, ἐνσωματεῖν. *Cr. 1. 4. 1.* E quando l'umido dell'acqua, e 'l secco della terra si temperano, ed incorporano insieme, dall'umido acquisterà il secco ec. e l'umido acquisterà dal secco. *Fr. Giord. D.* E così gli altri elementi quanto più son puri, tanto più s'incorporano in loro; e ricevono meglio la luce del sole.

§. I. *Per Prender corpo, Vestirsi di corpo*. *Omel. S. Greg.* Per nessun modo si può investigare, come il verbo è incorporato, cioè ha preso corpo.

§. II. *Per Comprendere, Imprimere nella fantasia*. *Esp. Salm.* Non sentono di Dio, se non cose terrene, e in quello, che incorporano, intendono cose corporali. *Ovvid. Pist. 2. 6.* La tua bella immagine sempre si rappresenta davanti alli miei occhi, li quali, poichè ti partisti colle tue navi dal nostro porto, mai non ti dimenticarono, tanto nel tuo partire t'incorporarono.

§. III. *Per Prendere il possesso, e Fare incorporo a benefizio del fisco, o simili*. *Pecor. g. 24. nov. 1.* Per la detta accusa, e contumacia fu condannato nella persona, e bandito, e tutti i suoi beni furono incorporati. *Cron. Morell.* Trovatosi sanza padre nelle mani de' suoi maggiori fratelli, i quali avevano preso, e incorporato il tutto. *Borgh. Orig. Fir. 206.* Essendo incorporato, ed unito colla città nostra.

INCORPORATO. *Add. da Incorporare*. Lat. *commixtus*. *Sagg. nat. esp. 143.* E lo ficcammo (*il cannello*) nella neve tritata minutissimamente, e incorporata col suo sale, finchè ghiacciasse. *Coll. SS. Pad.* Questa battaglia troviamo noi anche incorporata nelle nostre membra utilmente, come dice l'Apostolo. *Benv. Cell. Oref. 32.* Si dee fare una piastra d'oro ec. e questa si appicca sopra uno stucco, che si fa di pece greca, e matton pesto, sottilmente incorporato con un poco di cera.

§. *Per Confiscato*. *M. V. 9. 46.* Ed i suoi beni publicati, e incorporati alla camera della Reina.

INCORPORAZIONE. *Incorporamento*. Lat. *commixtio*. Gr. σύμμιξις. *Cant. Carn. 107.* D'animal giovanetto, Si toglie il grasso a far tal' unzione; E quel, ch'è più perfetto, Si cava lor del lombo; o dell'arnione, E fassi insieme una incorporazione Con questo dolce pome.

INCORPOREO. *Add. Che non ha corpo*. Lat. *incorporeus*. Gr. ἀσώματος. *Mor. S. Greg.* Ancora è da sapere, che quando si dice, che la natura incorporea parla, e 'l suo parlare non è d'una medesima qualità, ec. *Dant. Conv. 90.* Dico corporeo, e incorporeo per le diverse opinioni, ch'io truovo di ciò. *But. Purg. 2.* Il foco soprannaturale, che è nell'Inferno, e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera nelli spiriti, che sono incorporei.

INCORPORO. *L'incorporare, e anche la Cosa incorporata*. Lat. *commixtio*. Gr. σύμμιξις. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* La folta turba (Per così dirla) de' vestiri apposti Su per le mura, incorporo, e ricchezza De' rigattier.

INCORRE. *v.* INCOGLIERE.

INCORREGGIBILE. *v.* INCORRIGIBILE.

INCORRERE. *Cascare, e s'intende in cose di pregiudicio, e di danno*. Lat. *incidere, incurrere, subire*. Gr. ἐμπίπτειν, περιπίπτειν. *Bocc. lett. Pin. Ross. 284.* Giulio Cesare ec. in quella medesima infamia incorse, nella quale voi d'essere incorso ora vi gravate. *Pass. 144.* Dalla scomunicazione minore, nella quale l'uomo incorre, partecipando con alcuno scomunicato nel favellare, o nel mangiare, puote prosciogliere il prete. *Coll. SS. Pad.* Da quella parte incorse più in cagione d'offendere, dalla quale egli ec. *Serm. S. Ag. 36.* Se tu perdi il bene delle virtudi, tu incorri in danno grandissimo. *E appresso:* Perduto Iddio si perde la speranza, e incorri in odio degli Agnoli, e tutti i Santi ti sono per nimici. *Boez. Varch. 1. 4.* Non mi curai d'incorrere nell'odio, e malevoglienza di Cipriano suo falso accusatore.

§. *Talora si trova usato col quarto caso*: *D. Gio. Cell. lett. 12.* Prego Iddio ec. vi conceda, che il più viver qui sia per ammendare gli errori dell'età passata, se alcuno n'avete incorso.

INCORRETTO. *Add. Non corretto*. Lat. *inemendatus*. *Buon. Fier. 5. 3. 6.* Ma nel voler di Dio sta tutta l'opra, E forse in nostra pena Peccatori incorretti.

INCORRIGIBILE, e INCORREGGIBILE. *Add. Da non potere esser corretto, Che non riceve correzione*. Lat. *inemendabilis*. Gr. ἀνεπανόρθωτος. *Vit. Plut. P. S. 5.* Perchè lo vedeva incorrigibile, aveva gran dolore. *Maestruzz. 2. 9. 6.* Non dee far battere ec. se già il cherico non fosse incorreggibile. *Segr. Fior. art. guerr. 12.* Parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili.

INCORRIGIBILITÀ, INCORRIGIBILITADE, e INCORRIGIBILITATE. *Astratto d'Incorrigibile*. Lat. *mores inemendabiles*. Gr. ἦθη ἀνεπανόρθωτα. *Vit. Plut.* O Glaucia, Glauria, gran grazia ti faccio; che io ho pazienza nella incorrigibilità del tuo figliuolo. *Cavalc. Pungil. 28.* S'intende la loro incorrigibilità in ciò, che nessuna reprensione, o minaccia temono.

INCORRIGIBILMENTE. *Avverb. In maniera incorrigibile*. *Salvin. disc. 2. 22.* Doverebbe ordinariamente savio essere, e costumato, o almeno non perdutamente, e incorrigibilmente vizioso.

INCORROTTO. *Add. Non corrotto*. Lat. *incorruptus, integer*. Gr. ἄφθαρτος. *Serd. stor. 15. 614.* Gli amici aprirono di nuovo la cassa, ec. e ne cavarono fuori il corpo intero, e incorrotto. *E 615.* Trovarono il corpo, e le vestimenta parimente incorrotte, e salve. *Red. Ins. 20.* La pietosa madre gli promesse, che colla sua divina possanza avrebbe tenute lontane da quel cadavero l'impronte schiere delle mosche, e ec. l'avrebbe conservato incorrotto.

§. *Figuratam. per Giusto, Che non si lascia sedurre*. *Fr. Giord. Pred. R.* Comparisca avanti ad uno giudice incorrotto, e amatore della giustizia.

INCORRUTTIBILE. *Add. Non corruttibile, Che non soggiace a corruzione*. Lat. *incorruptibilis, purus, sincerus*. Gr. ἄφθαρτος. *Bocc. vit. Dant. 75.* La quarta, e ultima si è, che la sua carne è odorifera, e incorruttibile. *Annot. Vang.* E molto maggiormente noi, che la riceviamo sempiternale, e incorruttibile. *Med. Arb. cr.* O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini.

§. *Per metaf. vale Che non si lascia indurre con donativi od altro a fare a pro d'alcuno quello, che non conviene*. *Red. Oss. an. 64.* E di quello, che sia per avvenire mi rimetto volentieri alla sincerità del suo giustissimo, ed incorruttibile giudizio.

INCORRUTTIBILITÀ, INCORRUTTIBILITADE, e INCORRUTTIBILITATE. *Astratto d'Incorruttibile*. Lat. *incorruptibilitas*. *S. Ag.* Gr. ἀφθαρσία. *Com. Par. 23.* Assomiglia ec. alli gigli, ne' quali sono tre condizioni; bianchezza, a significare incorruttibilitade, e caritade ec. *Gal. Sist. 30.* Eccovi il discorso d'Aristotile argutissimo, e concludentissimo, per lo quale si pruova la incorruttibilità del cielo.

INCORRUTTIBILMENTE. *Avverb. Senza corruzione*. Lat. *incorrupte, incorruptibiliter*. Gr. ἀφθάρτως. *S. Ag. C. D.* Lasciata la temperanza, per la quale ci conformiamo alle cose spiritualmente più belle, e incorruttibilmente più soavi. *E appresso:* Nè si dissolvano le cose mischiate, ma si conservino incorruttibilmente. *Coll. Ab. Isac. 1.* Beato è quell'uomo, perocchè nel tempo, che non si pensa, sarà incoronato incorruttibilmente.

INCORRUZIONE. *Contrario di Corruzione*. Lat. *integritas, puritas*. Gr. ἀφθαρσία. *Mor. S. Greg.* Quando colla perfetta allegrezza dell'anime saranno vestite della incorruzione del corpo. *Vit. SS. Pad.* La corruzione del corpo spesse volte induce a corruzion d'anima, e la incorruzione, come dice la scrittura, fa l'uomo prossimo a Dio. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzion corporale s'accosterà più intentamente, e odorosamente a Dio.

INCORSO. *Add. da Incorrere*. *Guicc. stor. 10. 477.* La quale città il Pontefice ec. dichiarò incorsa nello interdetto. *E 18. 81.* Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

INCORTINATO. *Add. Circondato di cortine*. Lat. *cortinis circumdatus*. Gr. παραπετάσμασι περιβληθείς. *Bocc. nov. 15. 8.* Là dove egli un bellissimo letto incortinato ec. vide. *Stor. Eur. 5. 102.* Questo simulacro sì fatto stava in una cappella ec. incortinata per ciascuna delle sue facce di panni di porpora molto ricchi.

IN COSCIENZA, o IN COSCIENZIA. *Posto avverbialm. si dice per attestazione di verità*. Lat. *herclè*. Gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα. *Alleg. 26.* A chi mi domandasse in coscienza, E in parola di principe chi sono, Sì felici infra tanti, Direi: sono i pedanti. *Bern. Orl. 2. 5. 4.* Considerate un poco in coscienzia Se quella donna, che 'l libretto porse Al conte, potesse esser la Prudenzia.

INCOSTANTE. *Add. Non costante*. Lat. *inconstans*. Gr. ἀβέβαιος, ἄστατος. *Petr. cap. 3.* In somma so, com'è incostante, e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Ar. Fur. 10. 9.* Sol la prima lanugine vi esorto Tutti a fuggir volubile, e incostante. *E 45. 101.* Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l'incostanzia giovi.

INCOSTANZA, e INCOSTANZIA. *Contrario di Costanza*. Lat. *inconstantia*. Gr. ἀστασία. *G. V. 12. 18. 6.* E 'l nostro poeta Dante Alighieri sgramando contro al vizio della incostanzia ec. disse. *Petr. son. 166.* O incostanza dell'umane cose. *But.* La 'ncostanza è volubilità, a che la lussuria induce l'uomo. *Ar. Fur. 45. 101.* Che nel resto mi dicano incostante, Non curo, purchè l'incostanzia giovi.

IN COTTIMO. *Congiunto co' verbi Dare, Fare, Torre, e simili*. *v.* COTTIMO.

INCOTTO. *Add. da Incuocere*. Lat. *incoctus*. *Agn. Pand. 47.* Anzi diss' io, la guasteresti, e logoresti la, e faresti quello avorio incotto, e riarso, con quelle calcine. *Cr. 9. 63. 2.* Incotte le veni, e ristrette le pelli, la cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura difende la piaga dal flusso del sangue. *Car. Matt. son. 2.* E raggruzzola paglie, e fa covone Incontro al sole, onde ha la pelle incotta.

IN-

INCOVERCHIARE. *Coverchiare*. Lat. *tegere*. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Forza di senno è quello, che soverchia L' ardir del core, asconde, ed incoverchia.

INCREATO. *Add. Eterno, Non creato*. Lat. *increatus*. Gr. ἄκτιστος. *Esp. Salm.* Per lo timor d' Iddio si incomincia ad andare alla sapienza increata. *Med. Arb. cr.* L' unigenito figliuol di Dio, verbo increato ec.

INCREDIBILE. *Add. Da non credersi, Quasi miracoloso*. Lat. *incredibilis*. Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 60. 18. Cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. *Dant. Inf.* 13. Ma la cosa incredibile mi fece Indurlo ad ovra, che a me stesso pesa. *E Par.* 16. Io dirò cosa incredibile, e vera. *Petr. canz.* 18. 5. La divina incredibile bellezza. *G. V.* 10. 86. 9. Quasi incredibile a dover potere essere, che Castruccio ec.

INCREDIBILISSIMO. *Superl. d' Incredibile*. Lat. *maximè incredibilis*. Gr. ἀπιστότατος. *Gal. Sist.* 214. E' ben per suo, e mio parere incredibilissima cosa, che ella ec.

INCREDIBILMENTE. *Avverb. Da non credersi*. Lat. *incredibiliter*. Gr. ἀπίστως. *M. V.* 2. 42. Questi saliva su per li canti delle mura, e delle torri co' suoi lievi argomenti incredibilmente, e quanto che fossono alte, non se ne curava. *S. Ag. C. D.* Certo non si pensa incredibilmente. *Serd. stor.* 1. 49. Rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Red. Ins.* 37. L' hanno incredibilmente a schifo.

INCREDULITÀ, INCREDULITADE, e INCREDULITATE. *Miscredenza; Contrario di Credulità*. Lat. *incredulitas*. Gr. ἀπιστία. *Annot. Vang.* Riprovò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. *Esp. Vang.* Grandissimo peccato è la 'nfedeltà, e la 'ncredulità, cioè il non voler credere. *Mor. S. Greg.* Ricevetti misericordia, perchè ignorantemente feci nella incredulità mia.

INCREDULO. *Add. Che non crede, Miscredente*. Lat. *incredulus*. Gr. ἀπειθής, ἄπιστος. *Fiamm.* 1. 74. Ma se tu forse gli esempli del cielo incredula schifi, e cerchi chi del mondo gli abbia sentiti, tanti sono, che da cui cominciare a pena ci occorre. *Annot. Vang.* Andate rubelli, e increduli di Dio.

INCREMENTO. *Accrescimento*. Lat. *incrementum*. Gr. αὔξησις. *Gal. Sist.* 222. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl' incrementi acquistati nello scendere.

INCREPARE. *V. L. Sgridare, Riprendere*. Lat. *increpare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Amet.* 26. Quando le donne, quasi ad una voce, gli posero silenzio del suo errore increpandolo. *Vit. S. M. Madd.* 88. Rivolgevansi a lui, e increpavanlo, perocchè non lo avevano riconosciuto.

INCREPAZIONCELLA. *Dim. d' Increpazione*. *Fr. Giord. Pred.* Si fermano nelle piacevoli increpazioncelle al popolo.

INCREPAZIONE. *V. L. Riprensione*. Lat. *increpatio, objurgatio*. Gr. ἐπιτίμησις, ἔλεγχος. *Cavalc. Frutt. ling.* Confessione è accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l' uomo se biasimi, e dispiaccia, in quanto peccatore.

INCRESCENZA. *V. A. Noia, Tedio, Rincrescimento*. Lat. *tædium*. Gr. ἄχθος, ἀηδία. *Rim. ant. P. N. Iac. Mostac.* Non mi vien mai increscenza, Penare lungamente per suo amore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Ma me non tene, che danno, e 'ncrescenza. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 41. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *E* 5. 3. 6. Patire ogni increscenza Tranquillo in ogni male.

INCRESCERE. *Neutr. pass. Rincrescere, Venire a noia, a tedio, a fastidio*. Lat. *tædere, pigere*. Gr. ἄχθεσθαι, βαρύνεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 21. E non v' incresca, infin tanto che io abbia fatte le code a questi topi. *Dant. Inf.* 27. Non t' incresca restare a parlar meco: Vedi, che non incresce a me, e ardo. *E appresso*: Ciò, che pria mi piaceva, allor m' increbbe.

§. *Per Aver compassione, o misericordia*. Lat. *misereri*. *Bocc. nov.* 77. 37. Per l' amor di Dio, e per onor di te t' incresca di me. *Lab.* 36. Primach' io potessi alla risposta aver la voce, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, siccome a lui ne 'ncrebbe. *Dant. Purg.* 13. A cui di me per caritate increbbe.

INCRESCEVOLE. *Add. Rincrescevole, Tedioso, Fastidioso, Noioso*. Lat. *molestus, gravis*. Gr. ἀνιαρός, βαρύς. *Liv. M.* Fu grave, ed increscevol di pistolenza, e sollecitoso di prodigj. *Guid. G.* Conciossiacosachè la mia dimora sia increscevole. *Ar. Len. prol.* Ma di alcuni severi, ed increscevoli Vecchi si teme, che sempre disprezzano Tutte le fogge moderne:

INCRESCEVOLMENTE. *Avverb. Con increscimento, Con tedio, Con noia, Fastidiosamente*. Lat. *molestè, morosè*. Gr. ἀνιαρῶς, βαρέως. *Amm. ant.* 39. 1. 6. Quegli, che per se desidera, e increscevolmente s' intramette, senza dubbio è da cacciare.

INCRESCIMENTO. *Rincrescimento, Noia, Tedio, Fastidio*. Lat. *tædium*. Gr. ἄχθος. *Amet.* 66. Incominciai ec. a sentire de' passati increscimenti del noioso marito alcuna ricreazione. *Liv. M.* S' appartiene egli molto a disciplina di cavalleria d' usare i nostri cavalieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. *Cr. pr.* 4. Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade ec. tormentato, e commosso, di ritornar mi parve alla propria magione.

INCRESCIOSO. *Add. Increscevole*. Lat. *molestus*. Gr. ἀνιαρός. *Borgh. Rip.* 16. Con alcuno piacevole ragionamento ingannassimo questa increscíosa parte del giorno.

INCRESPAMENTO. L' *increspare*. Lat. ** corrugatio*, ** crispitudo*. Gr. ῥύσσωσις. *Sagg. nat. esp.* 242. E tali increspamenti (*dell' acqua*) andarsi via via propagando ec. *E* 243. Il qual s' osserva ne' suddetti increspamenti dell' acqua.

INCRESPARE. *Ridurre in crespe*. Lat. *crispare, crispum reddere, corrugare*. Gr. ῥυσσοῦν, συστέλλειν. *Dant. rim.* 24. Che ne' biondi capelli, Ch' amor, per consumarmi increspa, e 'ndora, Metterei mano, e sazieremi allora. *Guid. G.* Allora quando soffiano i zeffiri venti nelle sciolte navi, e increspano l' acqua.

§. I. *E neutr. pass. Ridursi in crespe*. *Mor. S. Greg.* Per un modo di dire si piegano in se medesimi, ed increspansi ne' loro disutili pensieri (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. esp.* 242. Siccome veggiamo l' acqua stagnante incresparsi in giro per una pietruzza, che in lei si getti.

§. II. *Increspare la fronte, o simili; si dice quando si riduce la fronte in crespe per maraviglia, o per altra forte passione*. Lat. *frontem contrahere*. *Tass. Ger.* 10. 17. Stupido il cavalier le ciglia inarca, Ed increspa la fronte, e mira fiso La nube, e 'l carro.

INCRESPATO. *Add. da Increspare; Pieno di crespe*. Lat. *rugosus*. Gr. ῥυτιδώδης. *Vit. SS. Pad.* Per la molta astinenza aveva gli occhi molto cavati, ed era sì diseccata, che tutte l' ossa le si potevano annoverare addosso, e la faccia sua sì era tutta increspata. *Red. Oss. an.* 146. Intorno al ceppo delle spaziose, rilevate, circolari, e increspate orecchie d' uno di quei barbagianni ec. ho trovato sotto la pelle ec. molti, e molti lombrichi.

INCRESPATURA. *Increspamento*. Lat. ** corrugatio*, ** rugositas*. Gr. ῥύσσωσις. *Red. Ins.* 112. Molte foglie d' altri alberi, sulle quali nascono & vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *E Oss. an.* 47. Dal testicolo si parte un canale bianchissimo ec. figurato al di fuori con molti intagli, e increspature.

INCRETARE. *Coprir di creta*. Lat. *cretâ obducere, lutare*. Gr. πηλῷ ἀπομάττειν. *Demost.*

INCRINARE. *Neutr. e neutr. pass. e si usa anche talora in signific. att. Far pelo*. Lat. *rimam ducere*. Gr. χάζειν, χάζεσθαι.

INCRINATO. *Add. Si dice di cosa fragile, che abbia fatto pelo*. Lat. *leviter fractus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Quella raccolta, baldanzoso, e lieto La mi trovai poi 'n man tanto incrinata, Che appena in se medesma s' attenea.

INCROCICCHIARE. *Attraversare l' una cosa coll' altra a guisa di croce; e si adopera oltre all' altre significazioni, anche nel sentimento neutr. pass.* Lat. *decussatim disponere*. Gr. οἷον χῖ διαθεῖναι. *Com. Purg.* 5. Quando sentío, ch' elli moría, s' incrocicchiò le braccia; poi quando fu rivoltato dall' acqua, là croce delle braccia disfece. *Dant. Inf.* 18. Già eravam là 've lo stretto calle Coll' argine secondo s' incrocicchia. *Bern. Orl.* 1. 27. 14. Le dita insieme incrocicchia, ed aggruppa. *Serd. stor.* 6. 219. Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme.

INCROCICCHIATO. *Add. da Incrocicchiare*. Lat. *cancellatus*. Gr. δικτυωτός. *Amet.* 22. E quindi l' una (*treccia*) verso la destra parte, e l' altra verso la sinistra incrocicchiate, risalire al colmo del biondo capo. *E* 44. Stese con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Siringa. *Din. Comp.* 3. 78. Per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall' altro lato due grifi incrocicchiati. *Vit. Crist.* Colle braccia incrocicchiate; e col viso pieno di lagrime.

INCROIARE. *Neutr. pass. Farsi croio, duro, zotico, intrattabile*. Lat. *obdurescere*. Gr. σκληρύνεσθαι. *Dep. Decam.* 23. L' età nostra ha lasciata la voce semplice, e più volentieri comunemente adopera la composta, come d' un cuoio bagnato, che secco poi s' indurisce, e malvolentieri acconsente, si dice essere incroiato.

INCROIATO. *Add. da Incroiare*. Lat. *rigidus*. Gr. πεπηγώς. *Zibald.* Certo panno incroiato di sozzura.

INCRONICARE. *V. A. Neutr. pass. Impacciarsi, Mettersi a trattare*. Lat. *sese immiscere*. *Franc. Sacch. rim.* 16. Tristo a colui, che con costor s' incronica, Se non empie lor man sotto la tonica.

§. *In signific. att. per Narrare, o Far cronica*. *Dittam.* 5. 10. Tra gli altri suo' compagni furon diece, Che ordinar l' Alcoran, de' quai t' incronico; Li tre Cristian colle lor viste biece ec.

INCROSTARE. *Accomodare sopra pietre, muro, o simil cosa, marmi ridotti in falde sottili, o simili*. Lat. *incrustare, crustare*. Gr. κρούειν.

INCROSTATO. *Add. da Incrostare. Incrosticato*. Lat. *incrustatus*. Gr. κεκονιαμένος. *Fir. As.* Erano incrostati di farina. *Red. Oss. an.* 45. La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata, e ripiena d' una ec. congelazione, quasi cristallina.

INCROSTATURA. *Quei marmi sottili, o simili, ridotti in falde per coprire, o adornare checchessia*. Lat. *tectorium, incrustatio*. Gr. κονίασις. *Borgh. Orig. Fir.* 184. Tolti via ec. quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, ed incrostature di marmi.

§. *Per Intonaco*. Lat. *tectorium*. Gr. κονίασις. *Vit. Pitt.* 78. Nel-

98. *Nelle pareti*, e nell' incrostature della sua casa non si vedeva pittura alcuna.

INCROSTICATO. *V. A. Add. Che ha fatto crosta, Incrostato*. Lat. *incrustatus*, Gr. κεκονιαμένος. *M. V. 80.* Ed essendo mancato il pane al minuto popolo di Barberia, metteano i grilli ne' forni, e cotti, alquanto incrosticati, li mangiavano i Saracini (*così hanno i migliori T. a penna*) *Franc. Sacch. nov. 147.* Tanto erano le tuorla cogli albumi, e cogli gusci incrosticate, e appiccate nel sedere.

INCRUDELIMENTO. *Lo incrudelire*. Lat. *crudelitas*, Gr. ὠμότης. *Libr. Pred.* Ricordano il lungo, e perverso incrudelimento di Nerone.

INCRUDELIRE. *In signific. neutr. Divenir crudele*. Lat. *saevire*. Gr. ἀγριαίνειν. *Bocc. nov. 27. 16.* Incrudelendo fanno il fallo provare. *Lab. 9.* Tu solo se' colui, che verso te incrudelisci. *Guid. G. 94.* Incrudelendo la battaglia in maggiore asprezza.

§. I. *Incrudelire, figuratam. per Far piaga i malori, Tirare al maligno; il che diciamo anche Incipriguire*. Lat. *crudescere*. Gr. ὠμίζω. *Cant. Carn. 167.* Quando talvolta avviene, Che un nerbo ingrossa, incrudelisce, e tira, Con questa ungasi bene.

§. II. *Incrudelire, att. Render crudele; Inasprire*. Lat. *exasperare, concitare*. Gr. ἀπαγριοῦν, ὀξύνειν. *Filoc. 1. 96.* Acciocchè fuggendo noi non incrudeliamo loro più gli animi. *Amet. 75.* Aspetti, che alcuno le sue mani contra di me incrudelisca.

INCRUDELITO. *Add. da Incrudelire. Divenuto crudele*. Lat. *exasperatus, saevus*. Gr. ἀπαγριωθείς, ἀπηνής. *Pecor. g. 23. nov. 2.* Parve, che con veloci passi fosse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna. *M. V. 1. 52.* E incrudelito ec. in brieve tempo fece morire venticinque suoi fratelli di diverse madri. *Fir. As. 289.* Parve con veloci passi, che egli fusse da fuggire la imminente tempesta della incrudelita fortuna.

§. *Per metaf. parlandosi di ferita, o simile, vale In cui sia entrato il dolore, o la spasima*. *G. V. 11. 65. 3.* E quella incrudelita per lo molto sangue perduto, il valentre, e vertudioso duca spasimò.

INCRUDIRE. *Far crudo, cioè rozzo, zotico, e aspro*. Lat. *asperum reddere, asperare*. Gr. τραχύνειν. *Pass. 315.* Quali col volgare bazzesco, e eroio la 'ncrudiscono, come sono i Lombardi.

INCRUENTO. *V. L. Add. Non sanguinoso, Non versante sangue*. Lat. *incruentus*. Gr. ἀναίμακτος. *Menz. sat. 9.* Con quella man, che l'adipe incruento Offre del vecchio Adamo almo restauro.

INCRUSCARE. *Coprir con crusca*. Lat. *furfure operire, vel aspergere*. Gr. πιτύροις ἀπομάζειν, *Demost.*

§. *In signific. neutr. pass. vale Intromettersi, Ingerirsi; modo basso*. Lat. *ultro se immiscere, obtrudere*. Gr. ὠθίζεσθαι.

INCRUSCATO. *Add. Pien di crusca*. Lat. *furfurosus*. Gr. πιτυρώδης. *Pataff. 6.* E gl' incruscati tozzi son ferigni.

INCUBO. *Spezie di spirito, che alcuni si crede, che pigli forma d'uomo, e giaccia colle donne*. Lat. *incubus*. Gr. ἐφιάλτης. *Pass. 361.* E chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo, che è uno animale a modo d'uno satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti.

INCUDE. *Ancudine*. Lat. *incus*. Gr. ἄκμων. *Petr. son. 83.* Per incude giammai, nè per martello. *Alam. Gir. 7. 135.* Il vostro fral destrier vi cadde sopra, Il mio fu saldo come ferma incude. *Ed Avarch. 19. 236.* Ma poco puote oprar, che la virtude De' i chiari difensor trovò più dura, Che 'l fabro Sicilian l'antica incude.

INCULCARE. *Quasi lo stesso, che Incalzare, Replicar con veemenza checchessia, Persuadere*. Lat. *inculcare*. Gr. πολυλογεῖν, παρεμβάλλειν, *Demost. Buon. Fier. 1. 1. 2.* O mi s'inculchi un ette Fra l'uscio, e 'l mur d'un anfibologia.

INCULTO. *V. L. Add. Incolto*. Lat. *incultus*. Gr. ἀγεώργητος, ἀκαλλής. *Fir. disc. an. 23.* Or non veggiamo noi ec. gli sparvieri, ed i falconi, ancorachè nascano per le foreste inculte, e per le salvatiche montagne, atteso il lor gran coraggio, e la nobiltà dell' animo, esser cari, e stimati da tutti i signori, e cavalieri? *E As. 9.* Lasciando la professiion mia inculta, e soda, mi son messo a coltivare i dolcissimi orti delle dilettevoli Muse. *E 104.* La meschina gente, ec. è costretta dalla inculta povertà, e dal vòto ventre cercare quelle vivande, che non costan cosa del mondo. *Poliz. st. 1. 18.* Quanto giova a mirar pender da un' erta Le capre, e pascer questo, e quel virgulto; E il montanaro all' ombra più conserta, Destar la sua zampogna, e il verso inculto! *Alam. Gir. 13. 2.* Del medesmo colore inculta scende Dall' antica sua fronte alla cintura La reverenda chioma.

INCUMBENZA. *Commissione, Carico*. Lat. *munus*. Gr. ἔργον, τὸ καθῆκον. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Vescovo dette l'incumbenza dell' opera al suo Vicario, il quale volentieri accettò quella faticosa incumbenza.

INCUOCERE. *Cuocere, Dare il fuoco*. Lat. *incoquere*. Gr. ἐνεψεῖν. *Com. Purg. 22.* L'uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui, che 'l tocca, ed è come legno spinoso, il quale pugne colui, che l'abbraccia. *Cr. 9. 37. 2.* Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo, come per traverso, acconciamente s'incuoca. *Declam. Quintil. C.* Quando gl' ignudi membri sono incotti colle fiamme.

§. *Oggi Incuocere lo diciamo per Leggiermente cuocere*.

INCUORARE. *v.* INCORARE.

INCURABILE. *Add. Da non potersi curare, Senza rimedio*. Lat. *insanabilis*. Gr. ἀνίατος. *Fiamm. 4. 156.* Nè conosce il vero livido della invidia, ec. nè sente gli odj varj, nè gli amori incurabili. *Arrigh. prol.* Il morbo si fae incurabile. *Sen. Pist.* Certo la medicina non vale, quando la 'nfertà è incurabile. *S. Grisost.* Quantunque ne' corpi vengano certe infermitadi incurabili, pure neentemeno ci aiutiamo di curarle con medicine, e con voti.

INCURABILISSIMO. *Superl. d' Incurabile*. *Segn. Mann. Marz. 11. 2.* Non perchè talor non si curi, come talor si cura ancor la lebbra male incurabilissimo, ma perchè ciò quasi ha del miracoloso.

INCURATO. *Add. Non curato*. *Segr. Fior. stor. 5. 122.* Ancorachè il ferro vi fosse necessario, peccherebbe molto più a lasciarle (*le infermità*) incurate, che curate.

INCURSIONE. *Scorrimento, Corso*. Lat. *incursio*. Gr. ἐπιδρομή. *Viv. disc. Arn. 44.* Restò libero il piano di Legnaia dall' incursione di tutto Arno.

INCURVARE. *Far curvo, Piegare*. Lat. *curvare*. Gr. κυρτοῦν. *Dant. Par. 25.* Levai gli occhi a' monti, Che gl' incurvaron pria col troppo pondo. *But. ivi:* Che gl' incurvarono ec. cioè li quali monti piegarono li miei occhi ec. colla troppa gravità.

INCURVATO. *Add. da Incurvare*. Lat. *curvatus*. Gr. κυρτωθείς. *Gal. Sist. 203.* Credete voi, che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte, e in qualche modo incurvata anco quanto si voglia irregolatamente? *E 226.* Gli archi ec. si vedranno notabilmente incurvati.

INCURVAZIONE. *L' incurvare*. Lat. *curvatio*. Gr. κύρτωσις, καμψις. *Gal. Sist. 188.* Dalla quale deriva l' incurvazione della linea del moto. *E 346.* Tali stati si vanno continuamente mutando, facendosi le inclinazioni, e le incurvazioni or maggiori, e or minori.

INCURVO. *V. L. Add. Curvo*. Lat. *incurvus*. Gr. κυρτός. *Varch. Lez. 104.* Le linee diritte si sono piegate incurve, e torte.

INCUSARE. *Accusare, Biasimare*. Lat. *incusare*. Gr. καταιτιᾶσθαι. *Guitt. lett. 25.* Potenza l' incusa, ove ello offende. *Liv. M.* I tribuni della plebe un' ora incusavano il baratto de' consoli, un' altra la loro negligenza.

INCUSTODITO. *Add. Non custodito, Senza custodia*. Lat. *non custoditus*. Gr. ἀφύλακτος. *Buon. Fier. 1. 5. 3.* Può egli essere, Che voi siate sì ingrati Al Signor, sì balordi, e malcreati, Che voi lasciate in tal guisa il palazzo Incustodito? *E 5. 3. 1.* Lasciasti incustodita, e in abbandono La piazza in guisa tal tumultuante.

INDACO. *Sugo rappreso, col quale si tigne di colore tra turchino, e azzurro, cavato da un' erba detta Anil, che nasce nell' isola di Giamaica nelle Caribe, e nella Guadelupa*. Lat. *indicum*. *Viagg. Mont. Sin.* Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d' indaco, e fassi di un' erba fatta quasi come porcellana. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non si può fare, e sono buone endiche ec. allume, bambagia, pepe, indaco ec.

§. *Per lo Colore, che si trae dal sugo di tal erba*. Lat. *indicus*. *Dittam. 4. 3.* Similemente ce ne vedi ancora In indaco color tratto a zaffiro, E tal come smeraldo s' incolora. *Quad. cont.* E de' dare ec. fiorini 3. d' oro in mezzo, per sette alle di saia d' Irlanda; per una guarnacca, e trenta grossi tornesi, per nove once di zendado indaco per foderarla.

INDAGINE. *V. L. Ricerca*. Lat. *indago*. Gr. θήρευμα. *Gal. Sist. 276.* Ho trascritte sopra questo foglio le conclusioni, che e' raccoglie dalle sue dodici indagini. *E 277.* Io vorrei sapere; se tra le altre tante indagini pretermesse dall' autore ve ne sono di quelle, che fussero in suo disfavore. *E 280.* Tutte quelle diversità, che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell' investigar tali angoli.

INDANAIARE. *Aspergere di macchie*. Lat. *spargere maculis*. Gr. στίζειν. *Tac. Dav. Germ. 377.* Scelgono le pelli delle loro bestie, e vannole indanaiando di squamme di pesci dell' oceano là oltre da noi non conosciuto.

INDANAIATO. *Add. da Indanaiare, Bilicottato, Asperso di macchie a guisa di gocciole, Tempestato, Macchiato naturalmente di macchie piccole, e tonde, come è la pelle del lupo cerviere, del leopardo, del tigre, e simili*. Lat. *maculosus*. Gr. στικτός. *Burch. 2. 23.* Che dalla gola in giù fino a' ginocchi Tutto di sangue sono indanaiato. *Bellinc. son. 275.* Benchè io sia dalle pulci indanaiato.

INDARNO. *Avverb. In vano, Senza prò*. Lat. *frustra, incassum*. Gr. μάτην, εἰκῇ. *Bocc. nov. 50. 5.* Indarno mi dorrò d' avere la mia giovanezza perduta. *Dant. Inf. 13.* Avrebber fatto lavorare indarno. *Petr. son. 25.* E come spesso indarno si sospira. *G. V. 2. 1. 6.* Allora la gente s' accorse dello inganno, e tradimento, ma fu indarno, e tardi. *Fir. As. 156.* Indarno cerca mettere paura. *Cas. lett. 52.* E tanto più le dico volentieri e di cuore, poichè io ho veduto, che ella non s' è affaticata indarno.

INDEBILIRE. *v.* INDEBOLIRE.

Indebilito. *v.* indebolito.

Indebitamente. *Avverb. Non debitamente, Sconvenevolmente.* Lat. *immeritò, injustè.* Gr. ἀναξίως, ἀδίκως. *Bocc. vit. Dant.* 43. Alla prima maraviglia non indebitamente la seconda s'aggiunse a' dimandanti. *Com. Purg.* 22. L'avarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente. *G. V.* 11. 134. 3. Occupare non solamente Lucca, ma l'altre città, e terre vicine indebitamente.

Indebitare. *Neutr. pass. Far debito, Accattare.* Lat. *ære alieno se obstringere.* Gr. καταχρεων γίνεσθαι. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 165. Ancor ch'altri s'indebiti, e s'impegne.

Indebitato. *Add. da Indebitare.* Lat. *obæratus.* Gr. ὑπόχρεως. *G. V.* 11. 89. 5. Onde il comune era indebitato a' suoi cittadini. *M. V.* 8. 71. Ed essendo l'entrate del comune indebitate (*cioè: obbligate per debito*) *Maestruzz.* 1. 12. Il primo si è, che non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non indebitato. *Esp. Pat. Nost.* Come il povero indebitato, che caduto nelle mani dell'usuraio, e che non ha niente, onde possa finire suo debito ec.

Indebito. *Add. Ingiusto, Inconvenevole.* Lat. *injustus, indebitus.* Gr. οὐ προσήκων. *M. V.* 4. 7. E per questo indebito modo si consumò in poco tempo molto tesoro. *E cap.* 98. Ove la indebita impresa de' loro rettori gli aveva messi. *Cavalc. Specch. cr.* Cristo sostenendo morte indebita, liberò l'uomo da morte debita.

Indebolimento. *Lo indebolire.* *Libr. Dic.* Tacciasi, e rifrenisi lo 'ndebolimento dell'alto Principe.

Indebolire, *e* indebilire. *Neutr. e neutr. pass. Divenir debole, Scemar le forze, e 'l vigore, Infievolire.* Lat. *debilitari.* Gr. ἀσθενέσθαι. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta per lo giacere rivescio adiviene, che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Vit. SS. Pad.* Se le nostre mani per alcuna infermità indeboliscono, diamcene pace. *Coll. SS. Pad.* Essendo indebolito, e venuto meno del corpo per aver digiunato due dì. *Pass.* 360. Imperocchè si conturba, e indebilisce il celebro, e la virtù visiva, ed immaginativa se ne offusca. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l'uomo invigorisce, e rinforza, e il nemico indebolisce, perde la forza, e l'audacia del tentare. *Maestruzz.* 1. 39. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce, e iscema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito.

§. *In signific. att. vale Tor le forze.* Lat. *debilitare.* Gr. ἀσθενοῦν. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e' genera catarro, e indebilisce i nervi.

Indebolito, *e* indebilito. *Add.* Lat. *debilitatus.* Gr. ἀσθενὴς ποιηθείς. *Amet.* 90. Per le indebolite virtù si rintuzzarono le loro forze. *M. V.* 10. 1. L'umana natura indebilita per lo peccato del primo uomo, è ne' vizj inchinevole, e pronta.

Indecente. *Add. Che non è decente.* Lat. *indecens.* Gr. ἀπρεπής. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 3. Che è riputata indecente dagl' infedeli. *Gal.* Come ne fu del tutto indecente la richiesta.

Indeciso. *Add. Non deciso.* Lat. *minimè decisus.* Gr. ἀδιάλυτος. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Nondimeno per non lasciare questa parte indecisa, dico, che in un cittadino ec. *Bern. rim.* 1. 5. La lor sottilità resta indecisa Fra l'oro, e la descritta già carpita.

Indeclinabile. *Add. Che non può declinare.* Lat. *indeclinabilis.* Gr. ἀκλινής. *S. Ag. C. D.* Infino alla indeclinabile dilettazione di non peccare. *Coll. Ab. Isac.* 11. Simigliantemente non ti fece indeclinabile, nè immobile, acciocchè tu non diventassi simile alle bestie.

§. *Indeclinabile, si dice anche da' grammatici quel Nome, che non si può declinare.* Lat. * *indeclinabilis.*

Indeclinabilmente. *Avverb. Senza declinazione.* Lat. * *indeclinabiliter.* Gr. ἀκλινῶς. *S. Agost. C. D.* Fruiscono indeclinabilmente la sua participazione, e contemplazione.

Indefensibilmente. *Avverb. Da non potersi difendere.* *Dant. Vit. nuov.* 79. M'incominciaron molti, e diversi pensamenti a combattere, ed a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente.

Indefessamente. *Avverb. Senza stancarsi.* Lat. *indefessè.* Gr. ἀκαμάτως. *Segn. Mann. Febbr.* 23. 2. Bisogna combattere ancor legittimamente, cioè a dire, secondo santo Agostino, infaticabilmente, indefessamente.

Indefesso. *V. L. Add. Che non si stanca.* Lat. *indefessus.* Gr. ἀκάματος. *Petr. lett. Sinisc.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre. *Bern. Orl.* 2. 15. 1. Ogni lingua per certo verria meno, Sebben fusse di ferro, e se la voce Fusse di foco indefessa, e veloce. *Red. Vip.* 1. 7. Con reale, e indefessa magnificenza somministra del continuo a molti valentuomini tutte quelle comodità, che necessarie sono per arrivare ad un fine così lodevole. *E lett.* 2. 20. Questo cavaliere è indefesso nelle lodi di V. S. Illustriss. e nell'ammirare la nobiltà di quei parti, che ec. produce.

Indeficiente. *Add. Che non vien meno, Che non cessa, Continuo.* Lat. *non deficiens.* Gr. ἀδιάλειπτος. *But. Purg.* 29. 1. La qual fonte figurava la influenzia indeficiente delle scienze. *E Par.* 7. 1. La cosa creata senza mezzo da lui è indeficiente, e così è perpetua.

Indeficienza. *Abbondanza, Incessanza.* Lat. * *indeficientia, perpetuitas.* Gr. τὸ διηνεκές. *Segn. Mann. Giugn.* 13. 2. La terza loro dote è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de' i torrenti, che presto posa.

Indefinito. *Add. Non determinato.* Lat. *indefinitus.* Gr. ἀόριστος. *Dant. Vit. nuov.* 29. Nella prima dico, parlando a indefinita persona ec.

Indegnamente. *Avverb. Non degnamente.* Lat. *indignè.* Gr. ἀναξίως. *G. V.* 11. 2. 13. Per lo peccato di usare il fare il sacrificio indegnamente, per fuoco gli pulì, e distrusse. *Pass.* 228. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato, e la signoria de' duci superbi, dove indegnamente sedendo reggevano.

Indegnamento. *Sdegno, Ira.* Lat. *indignatio.* Gr. ἀγανάκτησις. *Vegez.* Da dire è ancora quanti sono gli animi degli avversarj contra di loro, sicchè per indegnamento si muovano gli animi. *Amm. ant.* 39. 3. 3. E sempre appo li non degni costumi colla dignità indegnamento cresce (*qui vale: schifamento*)

Indegnare. *Neutr. pass. Prendere sdegno, Sdegnarsi, Adirarsi, Crucciarsi, Incollorire.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *G. V.* 8. 85. 1. Si s' indegnò contro a' Fiorentini. *Amm. ant.* 25. 2. 7. S'ella gli rideva, rideva egli, e s'ella s' indegnava, lusingavala. *Segn. stor.* 1. 19. Di questa azione del gonfaloniere indegnarono tanto i nuovi governatori dello stato, che ec. cominciarono a ristrignersi insieme.

Indegnativo. *Add. Atto a muovere sdegno.* Lat. *indignativus.* *Tertull. But.* Questo è un parlare indegnativo, dicendo.

Indegnato. *Add. da Indegnare. Sdegnato, Pien di sdegno, Adirato.* Lat. *indignatus, iratus.* Gr. ὀργισθείς. *G. V.* 7. 54. 3. Il Papa contro a lui indegnato, non fu poi suo amico. *E* 10. 108. 1. Onde il Bavero era molto indegnato contro a loro. *Com. Inf.* 18. Lasciò Medea, e prese per moglie Creusa figliuola di Creonte; Medea indegnata di ciò uccise i due figliuoli, ch' ella avea di detto Iasone. *Cr.* 10. 2. 2. E sopra alcuno arbore spesso indegnato (*lo sparviere*) in tal maniera si pone, che appena vuol tornare al signore. *E* 10. 5. 2. Quando e' non può aggiugnere l'uccello, spesso indegnato si fugge. *Vit. S. Gir.* I monaci indegnati corser a lui gli posono agguato.

Indegnazione. *Sdegno, Ira.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Fior. Virt. A. M.* Dell'ira nasce la 'ndegnazione, ch' è quando 'l sangue è turbato al cuore, egli rimane indegnato, e poi si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Non caggiamo in tristizia, o in miseria, o indegnazione. *Pass.* 154. Iesucristo con grande indegnazione cacciò del tempio coloro, che vendevano, e comperavano iv' entro.

Indegnissimo. *Superl. d' Indegno.* Lat. *indignissimus.* Gr. ἀναξιώτατος. *Alam. Gir.* 23. 4. E quanto meglio all'uom fia l'esser morto, Se indegnissimo vizio, o macchia il preme? *Varch. Lez.* 357. Non si niega, che gli sdegni, e gli odj non producano molti, e indegnissimi casi.

Indegnità, indegnitade, *e* indegnitate. *Astratto d' Indegno.* Lat. *indignitas.* Gr. ἀναξία. *Petr. canz.* 18. 2. Vostro gentile sdegno Forse ch'allor mia indegnitate offende. *Tac. Dav. ann.* 3. 60. Che indegnità fu quella, spogliare ignudo quel corpo, farlo dagli occhi del popolo quasi malmenare? *E ann.* 3. 72. Che indegnità por mano a cosa, che forse non passasse, o passata i grandi disonorasse? *Serd. stor.* 16. 635. Rivoltando altrove gli occhi da tanta indegnità.

Indegno. *Add. Non degno, Immeritevole, Sconvenevole.* Lat. *indignus, indecens.* Gr. ἀνάξιος, ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 98. 16. E me nelle lagrime, le quali egli, siccome ad indegno di tanto bene, m'ha apparecchiate, consumar lascia. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai, che l'aggrave. *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d'intelletto.

Indelebile. *Add. Da non potersi cancellare.* Lat. *indelebilis.* Gr. ἀνεξάλειπτος. *Gal. Sist.* 135. La conversion diurna si dà per moto proprio, e naturale al globo terrestre ec. e come impresso dalla natura è in loro indelebile. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Che m'aveva indelebile dipinto In mezzo al cuore. *E* 4. 1. 11. Eran d'un bolo Circondati indelebile, e tenace Di sudiciume, e loto.

Indelebilmente. *Avverb. In modo indelebile.* Lat. *indelebili modo.* Gr. ἀνεξαλείπτως. *Gal. Sist.* 142. Voi volete dire per ultima conclusione, che movendosi quella pietra d'un moto indelebilmente impossibile, non l'è per lasciare, anzi è per seguire la nave. *E* 149. Parmi, che quando questo moto participato dalla pietra, mentre era sul l'albero della nave, s'avesse, come voi dite, a conservar indelebilmente in lei, ec.

Indemoniato. *Spiritato, Che ha addosso il demonio.* Lat. *fanaticus,* * *dæmoniacus, dæmonisticus, Bud.* Gr. ἐνεργούμενος. *Filoc.* 7. 388. Cominciò ec. a sanar gl' infermi, a liberar gl' indemoniati. *Tes. Br.* 2. 10. Egli liberò molti uomini, e femmine, li quali erano indemoniati. *Pass.* 63. Capitando una fiata a uno luogo, dove era una fanciulla indemoniata, cominciò la fanciulla a gridare. *E* 64. Avendo

do indosso il vestimento indemoniato (*cioè: cui era dentro il demonio*)

INDENNE. *Add. Che ha indennità.* Lat. *indemnis*. Gr. *ἀζήμιος*. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Cioè vi cadde, ma ne restò indenne, E non perivvi dentro.

INDENNITA', INDENNITADE, e INDENNITATE. *Sfuggimento di danno, Salvezza, Scampo*. Lat. *indemnitas*. Gr. *ἀζημία*. *Stat. Merc.* E un altro statuto posto sotto la rubrica della indennità de' cittadini. *Bemb. stor.* 6. 77. Sono per dire quel, ch' io sento ec. a favore de' vostri comodi, e della vostra indennità. *Borgh. Orig. Fir.* 243. Con molto più gusto dicevano ec. la legge Porcia, che della indennità de' cittadini Romani.

INDENTRO. *Avverb. Dentro*. Lat. *intus*. Gr. *ἔνδον*. *Filoc.* 4. 34. Ma poichè egli l' ebbe raffigurato, il vide nel viso divenuto bruno, e gli occhi rientrati indentro, che a pena si discernevano. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro. *Libr. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto indentro per enfiamento delle palpebre. *Red. Oss. an.* 180. Chi aprisse il ventre ad un pesce argentino, crederebbe a prima vista, che egli fosse privo di quella vescica piena d' aria, se non si risolvesse a penetrar più indentro per via del coltello.

INDEPENDENTEMENTE. *Avverb. Con independenza*. Lat. *per se*. Gr. *δι' ἑαυτοῦ*.

INDEPENDENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Independentemente*. *Segn. Mann. Sett.* 8. 1. Che è quell' inizio stesso, in cui fu voluto Cristo independentissimamente da tutti gli altri.

INDEPENDENZA. *Contrario di Dependenza*. *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato, che l' independenza è un tesoro inalienabile di Dio solo.

INDETERMINATAMENTE. *Avverb. Senza determinazione*. Lat. *indefinitè*. Gr. *ἀορίστως*. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Fu promesso indeterminatamente, che sarebbe stato tosto, e tardi, come fosse piaciuto a Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Le parole de' Santi, che ne parlano in eccesso, e indeterminatamente. *Gal. Sist.* 372. Il diametro A B prolunghiamolo indeterminatamente per D, e C verso la sfera stellata.

INDETERMINATO. *Add. Non determinato, Irresoluto*. Lat. *indefinitus, incertus*. Gr. *ἀγνώριστος*. *M. V.* 4. 41. Essendone la città tutta in varj, e indeterminati consigli, presono di fare sedici uficiali. *Franc. Sacch. Op. div.* Dio promise ad Adamo ec. e non disse quando, sicchè la promessa fu indeterminata. *But.* O vogliamo poner lo numero determinato per lo indeterminato.

INDETERMINATORE. *Che non determina*. *Guitt. lett.* Sì ée pigro indeterminatore delle sue azioni.

INDETERMINATRICE. *Femm. d' Indeterminatore*. *Fr. Giord. Pred. R.* La repubblica medesima si era indeterminatrice del fatto.

INDETTARE. *Restare d' accordo di quel, che s' ha a fare, o a dire; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *clam convenire, condicere*. Gr. *κρύφα διομολογεῖσθαι*. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Voleva dire, secondo s' erano indettati, che i soldati, e tutta la congiura era in punto. *Lasc. Par.* 3. 7. I' ho indettato la fante di quella buona femmina. *Varch. Ercol.* 56. Convenire con uno segretamente ec. cioè insegnargli quello, che egli debba o fare, o dire in alcuna bisogna, perchè ne riesca alcuno effetto, ec. propriamente si dice indettarsi.

INDEVOZIONE. *Contrario di Devozione*. *But. Inf.* 7. 2. Le spezie dell' accidia sono ec. incuria, ignavia, indevozione.

INDI. *Avverb. Di quivi, o Da quel luogo*. Lat. *indè*. Gr. *ἐντεῦθεν*. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco ec. Quanto più può, col buon voler s' aita. *E* 15. L' anima esce del cor per seguir voi, E con molto pensiero indi si svelle. *Dant. Purg.* 16. Or può sicuramente indi passarsi.

§. I. *Talora è avverb. di tempo, in vece di Poi, Appresso*. Lat. *deinde*. *Dant. Inf.* 10. Indi s' ascose, ed io inver l'antico Poeta volsi i passi. *E Par.* 25. Tremolava un lampo Subito, e spesso a guisa di baleno, Indi spirò.

§. II. *Talora si usa in vece di pronome*. *Petr. son.* 84. Che volver non mi posso, ov' io non veggia O quella, o simile indi accesa luce. *E* 163. E strinse il cor d' un laccio sì possente, Che morte sola fia, ch' indi lo snodi. *Pass.* 106. Eglino (*gli Apostoli*) diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva Chiesa, e indi è derivato, e venuto alla santa Chiesa di Roma. *E* 300. Iddio è il signore delle scienzie; in lui sono tutti i tesori della sapienza, e della scienzia; di quella fontana viva rampolla ciò, che agli uomini ne viene. Indi viene la 'ndustria del cuore, indi la dirittura della buona volontà, indi lo 'ngegno chiaro, indi il parlare bello, e tutti gli altri beni.

§. III. *Da questa particella si formano diversi modi avverbiali, come Da indi, Da indi in quà, Da indi in su, Da indi a certo tempo, e molti altri, de' quali v. a' lor luoghi*.

§. IV. *Indi a poco, Indi a pochi giorni, Indi a poco tempo, Indi a quattro anni, e simili, vagliono Dopo poco, Dopo pochi giorni ec.* Lat. *postmodum, post*. *Filoc.* 1. 80. Deh non mi fate men degno di questo dono, che voi faceste Cammillo, il quale i Romani molto per lui esaltati per la sua orazione, la quale esaudiste, mandarono indi a poco tempo in esilio. *M. V.* 11. 35. Si dirizzò a Giovacchino, e lo fedì nella gamba, della quale fedita di spasimo indi a pochi giorni morì (*Sopra questo avverbio v. Deput. Decam.* 129.)

INDIARE. *Neutr. pass. Farsi partecipe di Dio, e Quasi deificarsi*. Lat. *Divinitatis participem fieri*. Gr. *ἐκθεάζεσθαι, ἐνθεοῦσθαι, θεοῦσθαι*. *Dant. Par.* 4. De' serafin colui, che più s' india. *But. ivi:* Lo quale più s' india, cioè più participa della beatitudine creata da Dio, e conceduta loro, e più s' accosta a lui.

INDIATO. *Add. da Indiare*.

§. *Per Deificato*. Lat. *inter numina dicatus*, *Tac. in Deorum numerum relatus*. Gr. *εἰς θεοὺς ἀναχθείς*. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi, e rimandatone scornato quello indiato Agusto, quello eletto Tiberio, non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

INDIAVOLARE. *Entrare nelle furie maggiori, Imperversare a guisa d' indiavolato, e di furioso*. Lat. *furere*. Gr. *ἐπιμαίνεσθαι*.

§. I. *In att. signific. vale Far venire i diavoli in alcun luogo*. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Cotesta casa è piena di diavoli ec. e chi l' ha indiavolata, Lucido?

§. II. *Per Importunare*. Lat. *exagitare*. Gr. *οἰστρηλατεῖν*. *Libr. Son.* 65. Ch' hann' a dare un Chiesino; ognun gl' indiavola. *E* 69. Un certo vicin nuovo, Che dì, e notte indiavola un suo filio.

INDIAVOLATO. *Add. da Indiavolare. Che ha del diabolico, Perverso, Malvagio*. Lat. *improbus, scelestus*. Gr. *πονηρός, μοχθηρός*. *Vit. Plut.* Comandò, che essi fossero legati, come mentitori, e indiavolati. *Menz. sat.* 1. E mille cose indiavolate, ed ostiche.

§. *Per Infuriato, Imperversato*. Lat. *furiosus, furiis actus*. Gr. *μανιώδης, μανικός*. *Fir. As.* 290. Anzi arrabbiata, infuriata, indiavolata più che mai cercò modo ec. di vendicarsi. *Bern. Orl.* 1. 19. 44. Ha meglio il cavalier di guerra l'arte, Quell' altra indiavolata è più possente.

INDICANTE. *Che accenna, Che indica*. Lat. *indicans*. Gr. *δεικνύων*. *Gal. Sist.* 123. Sono due condizioni molto considerabili in natura, e indicanti grandissima diversità.

INDICARE. *V. L. Accennare, Dinotare, Mostrare*. Lat. *indicare*. Gr. *δεικνύναι*.

INDICATIVO. *Che ha forza di indicare*.

§. *Termine grammaticale, Il primo de' modi del verbo*. Lat. *indicativus*. Gr. *ἔγκλισις ὁριστική*. *Dant. Conv.* 104. Questo *adorna* è verbo, e non nome, verbo dico indicativo del tempo presente in terza persona.

INDICATO. *Add. da Indicare*. Lat. *indicatus*. Gr. *δειχθείς*. *Red. cons.* 1. 218. Per la prima sembrano indicati rimedj alcalici atti ad investire le punte degli acidi ec.

INDICAZIONE. *L' indicare*. Lat. *demonstratio*. Gr. *δεῖξις*. *Sagg. nat. esp.* 15. All' ordinarie indicazioni di que' venti si troverà esse aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Red. cons.* 1. 203. Non parmi, che si possano prendere altre indicazioni, nè si possa camminare per altre strade. *E* 211. Mi ha notificato ec. che per soddisfare all' ottime, e necessarie indicazioni di soccorrere alle flussioni della testa ec.

INDICE. *Che indica*. Lat. *index*. Gr. *δεικτικός*. *Sagg. nat. esp.* 76. Quindi anche l' indice F G fermato in esso, obbedendo al suo moto, scorre più addentro nel collo B C.

§. I. *Per lo Nome d' un dito*. Lat. *index*. Gr. *λιχανός*. *Libr. Viagg.* L' indice, cioè il dito, che è allato al dito grosso della mano. *Red. esp. nat.* 24. Alzando i due diti indici verso 'l cielo reggeva nelle due estremità di quelli l' elsa della spada.

§. II. *Indice, si dice anche al Repertorio de' libri, detto altrimenti Tavola*. Lat. *index, elenchus, syllabus*. Gr. *ἔλεγχος*. *Ar. Fur.* 22. 16. All' indice ricorse, e vide tosto A quante carte era il rimedio posto. *Gal. Sist.* 179. Si ritirino in istudio a scartabellar gl' indici, e i repertorj per trovar, se Aristotile ne abbia detto niente.

INDICEVOLE. *Add. Indicibile, Da non potersi dire*. Lat. *inexplicabilis, ineffabilis*. Gr. *ἀνέκφραστος*. *Vit. S. Gio: Bat.* Da credere è, che avevano indicevole gaudio.

INDICIBILE. *Add. Indicevole*. Lat. *inexplicabilis, ineffabilis*. Gr. *ἀδιήγητος, ἄρρητος*. *Omel. Orig.* E' fa sì di dolcezza indicibile, che parlar non si puote. *Fir. As.* 291. Copertasi con una maschera d' una indicibile temerità ec. diede ad intendere all' infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figliuolo. *E* 296. La morte, che egli per la sua indicibile ribaldería ha meritato, dee esser tale, che ec. *Varch. stor.* 2. 26. Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza, e spesa le torri.

INDICIBILISSIMO. *Superl. d' Indicibile*. *Segn. Mann. Apr.* 25. 4. Vita di grazia, e vita di gloria: e l' una, e l' altra è carica di diletto indicibilissimo.

INDICIBILMENTE. *Avverb. Senza poter dirsi, Inesplicabilmente*. Lat. *inexplicabiliter*. Gr. *ἀνεκφράστως*. *Vit. S. Gio: Bat.* Si rallegrò, e confortò indicibilmente, e dicendo Cristo queste parole, ed ecco discendere gli Angioli. *Coll. Ab. Isac.* E dilatasi sì indicibilmente nel pregare, che questo non si potrebbe dire, o narrar colla lingua.

INDIE-

INDIETREGGIARE. *V. A. Neutr. Tirarsi indietro, Rinculare*. Lat. *retrocedere*. Gr. ἀναχάζειν. *Stor. Rin. Montalb.* La gente di Mambrino indietreggiava. *E appresso*: I Saracini indietreggiavano per modo, che 'l campo era del pari. *Stor. Aiolf.* Allora il Re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

INDIETRO. *Avverb. che significa moto a contrario, che anche diciamo A ritroso*. Lat. *retrorsum, retrò*. Gr. ὀπίσω, ἄψ. *Bocc. nov.* 16. 10. E preso un bastone gli cani mandò indietro. *E nov.* 97. 3. Ma non per tanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Lab.* 26. Indietro volgendomi, seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Dant. Inf.* 9. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso. *Petr. cap.* 4. Che 'l piè va innanzi, e l'occhio torna indietro. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo.

INDIETRO INDIETRO. *Lo stesso, che Indietro, ma così replicato ha forza di superlativo, come in molt' altre di sì fatte voci; e non si direbbe Indietrissimo, Tuttissimo, ma sì bene Tutto tutto, e Tututto*. *Dant. Inf.* 17. Come la navicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse.

INDIFESO. *Add. Non difeso*. Lat. *indefensus*. Gr. ἀνυπεράσπιστος. *Segr. Fior. stor.* 3. 70. I buoni confidatisi nella innocenzia loro, non cercano, come i cattivi, di chi straordinariamente gli difenda, ed onori, tantochè indifesi, e inonorati rovinano.

INDIFFERENTE. *Add. Si dice di Ciò sta tra due, nè si determina più all' una, che all' altra parte*.

§. I. *Si dice anche delle Cose, che non si reputano nè buone, nè cattive*. Lat. *indifferens*. Gr. ἀδιάφορος. *Com. Inf.* 4. E di sua temperanza parla Seneca nella sesta pistola, e puose, che 'l desiderio era una cosa indifferente. *Cavalc. Specch. cr. cap.* 43. E' un altro pianto indifferente, cioè, che non è buono, e non è rio.

§. II. *Per Non differente, Non diverso*. Lat. *similis*. Gr. ὅμοιος. *Ar. Fur.* 23. 111. Rimase al fin cogli occhi, e colla mente Fissi nel sasso, al sasso indifferente.

INDIFFERENTEMENTE. *Avverb. Senza differenza, Senza divario, Egualmente*. Lat. *indifferenter*. Gr. ἀδιαφόρως. *Bocc. introd.* 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere. *M. V.* 4. 28. Si feciono eleggere signori indifferentemente. *Galat.* 29. La qual cosa dispiace indifferentemente a ciascuno. *Red. Vip.* 1. 65. Da tutte le sette indifferentemente coglieva il più bel fiore delle più vere, o per lo meno delle più probabili opinioni.

INDIFFERENZA. *Simiglianza, Agguaglianza, Convenienza*. Lat. *indifferentia, similitudo*. Gr. ὁμοιότης, ἰσότης. *Esp. Salm.* E se tu dicessi, onde gli vien questa indifferenza, risponde ec.

INDIFFINITAMENTE. *Avverb. Senza diffinizione*. Lat. *indefinitè*. Gr. ἀορίστως. *S. Agost. C. D.* Perocchè paiono li termini indiffinitamente quì detti nella lingua Latina.

INDIGENTE. *V. L. Add. Che ha bisogno*. Lat. *indigens*. Gr. ἐνδεής. *Amet.* 71. Si poteano vedere ec. i teatri risonanti, e di giovani spessi, nè indigenti delle Sabine.

INDIGENZA. *V. L. Bisogno, Necessità*. Lat. *indigentia*. Gr. ἔνδεια. *Cavalc. Med. cuor.* O città celestiale, magione sicura, patria piena d'ogni diletto, popolo senza scandalo, abitatori quieti, uomini senza indigenza. *But. Inf.* 4. 2. Sicchè per esse (*ricchezze*) si caccia via la indigenza. *Gal. Sist.* 393. Che dirà il signor Simplicio, se a questa non indigenza di causa cooperante aggiugneremo una mirabile virtù intrinseca del globo terrestre?

INDIGERE. *V. L. Aver bisogno*. Lat. *indigere*. Gr. χρείαν ἔχειν. *Dant. Par.* 33. Qual è il geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e nol ritruova, Pensando a quel principio, ond' egli indige.

INDIGESTIBILE. *Add. Non digestibile*. Lat. *crudus*. Gr. ἄπεπτος, δυσαπεπτος. *Cr.* 9. 66. 3. La loro carne si giudica esser troppo manincorica, e indigestibile. *E cap.* 85. 1. Ma sono assai indigestibili, e viscose (*l'anitre*).

INDIGESTIBILITA', INDIGESTIBILITADE, e INDIGESTIBILITATE. *Malagevolezza di digerire*. Lat. *cruditas*. Gr. ἀπεψία, δυσπεψία. *Cr.* 4. 48. 19. Il vino di niuno odore dimostra della sua fummosità la grossezza, e gravità, e indigestibilità.

INDIGESTIONE. *Contrario di Digestione*. Lat. *cruditas*. Gr. ἀπεψία. *Sen. Pist.* 95. Indi ec. la pallidezza, e 'l tremito de' nerbi, che sono molli per troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che è quella della fame. *Cr.* 3. 8. 8. Quegli, che spessamente la fava usano, indigestione, e enfiagione hanno, ancorachè sanissimi sieno.

INDIGESTO. *Add. Non digesto*. Lat. *crudus*, *indigestus*, *Cresc.* Gr. ἄπεπτος. *Cr.* 3. 7. 15. La midolla (*del pane*) è viscosa, e grossa, e indigesta, onde crudi, e flemmatici umori genera. *E* 9. 23. 1. Questa infermità, che volgarmente s'appella aragaico ec. costrigne il cavallo a mandar fuor lo sterco indigesto, e liquido a modo di acqua.

§. I. *Indigesto talora, vale Che non digerisce*. *Bern. rim.* 1. 16. Come si crea in un corpo indigesto Collera, e flemma.

§. II. *Indigesto, figuratam. vale Non messo in ordine, Non perfezionato*. Lat. *indigestus*. Gr. ἄπεπτος, ἀδιάθετος.

INDIGNATO. *V. L. Sdegnato*. Lat. *indignatus*. Gr. ὀργισθείς. *But. Inf.* 33. 1. Questa è una interiezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato.

INDIGNAZIONE. *Indegnazione*. Lat. *indignatio*. Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Mir. Mad.* E così dipartirono indi con grande superbia, e indignazione senza cena. *Albert.* 26. Dono nascoso spegne l'ire, e dono apparente fa grande indignazione. *But. Inf.* 33. 1. Questa è una interiezione d'indignazione, che dimostra l'animo indignato. *E altrove*: Lo parlare con indignazione si fa affermativo, e intendesi negativo, e così alcuna volta si fa negativo, e 'ntendesi affermativo. *Bocc. vit. Dant.* 238. Quello, che giusta indignazione mi fa dire ec. piglierai. *Lab.* 97. Questo m'indusse a tanta indignazione d'animo, che io fui alcuna volta assai vicino ad usar parole, che poco onor di lei sarebbono state.

INDIGROSSO, o IN DI GROSSO. *Posto avverbialm. Grossamente, senza minuta, o esatta investigazione, A un dipresso*. Lat. *crassè, crassius*. Gr. παχυμερέστερον. *G. V.* 12. 83. 1. Ma indigrosso si stimò, che morissono in questo tempo più di quattromila persone. *Sagg. nat. esp.* 174. Pure se si avesse a dire così indigrosso quello, che par, che risulti da un gran numero d'osservazioni, si direbbe, che ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 27. Laonde errano indigrosso coloro, i quali domandano gli Stoici dicendo così.

§. *Comperare, e Vendere indigrosso, diciamo Comperare, e Vendere in grossa somma, e 'l suo contrario è Vendere, e Comperare a minuto*.

IN DILEGUO. *Posto avverbialm. Andare, o Mandare in dileguo, vale Andare, o Mandare in lontanissime regioni, o in perdizione*. Lat. *longissimè, vel morboniam abire, vel mittere*. Gr. πορρωτάτω, ἢ ἐς κόρακας ἀπιέναι, ἢ ἀφανῶς. *Pataff.* 2. E in dileguo spesso va fummiando. *E* 7. Come in dileguo per poggio, e per piano. *Fr. Giord. Pred.* Vadansene in dileguo queste malvagitadi del nostro cuore. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. E se alcuno avanza a tante fortune, ci strascinano in dileguo, e dannoci in nome di poderi, pantani, e grillaie.

INDILIGENZA. *Contrario di Diligenza; Negligenza*. Lat. *negligentia*. Gr. ἀμέλεια. *Ar. sat.* 1. Della tua sorte, e non di te t'increscа, Che per indiligenza, e poca cura Gusti diversa all'appetito l'esca.

IN DILIGENZA. *Posto avverbialm. Prestamente*: Lat. *celeriter, expeditè, magnis itineribus*. Gr. ταχέως. *Dav. Scism.* 19. Il Papa vedendosi dal Re aggirare, spedisce quattro persone per diverse vie in diligenza a Campeggio.

INDIMOSTRABILE. *Add. Che non si può dimostrare*. *Gal. Sist.* 199. Mi ricordo benissimo, che Archimede ne i libri della sfera, e del cilindro mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo, che l'avesse per indimostrabile.

INDI OLTRE, *che anche si scrive* INDOLTRE. *Posto avverbialm. vale Lì intorno*. Lat. *in vicinia*. Gr. ἐν γειτόνων, *Luc. Ninf. Fies.* 23. Il giovine era quivi in un boschetto Presso a Diana, quando il ragionare Delle ninfe sentì, che a suo diletto Indoltre s'era andato a diportare. *E* 228. Perocchè fermamente ella credea, Che ninfa fosse indoltre del paese.

INDIRETTAMENTE. *Avverb. Per modo indiretto*: Lat. *obliquè*. Gr. πλαγίως. *Dant. Conv.* 94. Suole lo rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole non a quello, per cui dice, ma verso un altro. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo direttamente, o indirettamente.

INDIRETTO. *Add. Non diritto*. Lat. *indirectus, obliquus*. Gr. πλάγιος. *M. V.* 3. 106. Chi per modo diritto, o indiretto venisse contro a' privilegi, e immunità, che avessono i danari del monte. *Franc. Sacch. rim.* Volendo autenticar il dir bugie Per indirette vie.

§. *Per indiretto, posto avverbialm. vale lo stesso, che Indirettamente*. Lat. *obliquè*. Gr. πλαγίως. *Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo la vanagloria propriamente ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. V. PER INDIRETTO.

INDIRIGERE. *Dirigere, Indirizzare*. Lat. *dirigere*. Gr. κατευθύνειν. *Ambr. Bern.* 1. 1. Colle galee n'andò verso la Spagna, Dov' erano indiritti. *Borgh. Rip.* 385. Fu dal padre indiritto al disegno. *E* 518. Fu da' suoi parenti in principio indiritto alla mercatanzia.

INDIRITTA. *V. A. Avverb. Dirittamente*. Lat. *rectà*. Gr. εὐθύ. *Nov. ant.* 99. 3. E vassene indiritta a madonna Isotta.

INDIRITTO. *Add. da Indirizzare*. Lat. *missus*. Gr. ἀπεσταλμένος. *Varch. stor.* 10. 273. I maneggi, che teneva Malatesta col principe, non gli piacevano, le cui parole formali in una lettera indiritta a' signori Dieci sono: Malatesta ha mandato ec. *Disc. Calc.* 7. Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in uno de' suoi libri indiritto a Commodo Imperadore.

INDIRIZZAMENTO. *Lo 'ndirizzare, Indirizzo*. Lat. *directio*. Gr. εὐθυνσμός. *Libr. Astrol.* E che diversitade, o che indirizzamento indi ne viene.

INDIRIZZARE. *Incamminare, Metter per la via; e oltre all' att. si usa anche neutr. e neutr. pass.* Lat. *iter monstrare, dirigere, iter capere*. Gr. ὁδηγεῖν, ὁδεύειν. *Filoc.* 1. 69. Veggendo, che per me più niuno soccorso le si potea porgere,

re, miserabilmente verso queste parti m' indirizzai.

§. *Per metaf. Galat. 6.* A te convien temperare, e ordinare i tuoi modi, non secondo il tuo arbitrio, ma secondo il piacer di coloro, co' quali tu usi, e a quello indirizzargli. *Stor. Europ. 7. 156.* Essendo in sommo fervore di augumentare la religione, e di esaltare la fede Cristiana, attendeva a fondare, ed indirizzare vescovadi. *Fir. disc. an. 32.* Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principj a voler, ch' elle sortiscano desiderato fine. *E dial. bell. donn. 340.* La bellezza, è il maggior dono, che facesse Iddio all' umana creatura, conciossiacosachè per la di lei virtù noi ne indirizziamo l' animo alla contemplazione, e per la contemplazione al desiderio delle cose del cielo.

INDIRIZZATO. *Add. da Indirizzare.* Lat. *directus.* Gr. κατευθυνθείς. *Cas. Oraz. Carl. V. 132.* Che si conviene ora di fare a noi illuminati da Dio stesso, e per la sua divina mano guidati, e indirizzati?

INDIRIZZATORE. *Direttore, Che indirizza.* Lat. *auctor.* Gr. αἴτιος, ἀρχηγός. *Guicc. stor. 1. 22.* Lodovico Sforza, guida allora, e indirizzatore di tutto quello, che per loro con gl' Italiani si praticava. *E 16. 804.* Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore; è ministro de' suoi disegni; che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli.

INDIRIZZO. *Sust. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare.* Lat. *directio.* Gr. εὐθυβολία. *Cecch. Spir. 1. 1.* Io ho solo un indirizzo, che M' è stato messo per le mani, da uno. *Salvin. disc. 2. 41.* Santa, e divina cosa è il consiglio, lume, guida, governo, e indirizzo delle azioni nostre.

INDISCIPLINABILE. *Add. Che non riceve disciplina, Che non è atto a ricever disciplina.* Lat. *disciplinae minimè capax, immorigerus.* Gr. δυσήνιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Guidava un popolo rozzo, inesperto, indisciplinabile, e riottoso. *Gal. Sist. 334.* Questa sola coniettura dovrebbe esser bastante a chi non fusse più che protervo, o indisciplinabile.

INDISCIPLINATO. *Add. Non disciplinato, Ignorante.* Lat. *ignarus, rudis.* Gr. ἀπαίδευτος. *Mor. S. Greg.* Agl' indisciplinati, cioè a dire agli stolti, si fa incontro la morte. *Viv. disc. Arn. 22.* Essendochè anco ogni indisciplinato, è goffissimo uomo sappia ec.

INDISCRETAMENTE. *Avverb. Senza discrezione.* Lat. *non aequè, immoderatè, iniquè.* Gr. ἀνεπιεικῶς. *Libr. Am. 24.* Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente, e senza modo, da persone innumerabili ricevan servigj. *Libr. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse. *Fr. Giord. D.* Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente, sarebbe fastidio.

INDISCRETISSIMAMENTE. *Superl. d' Indiscretamente. Libr. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione, governano indiscretissimamente, e senza compassione.

INDISCRETISSIMO. *Superl. d' Indiscreto.* Lat. *iniquissimus. Libr. Pred.* Quando arrivano al governo, si fanno conoscere per uomini indiscretissimi, e senza ragione.

INDISCRETO. *Add. Non discreto.* Lat. *iniquus.* Gr. ἀνεπιεικής. *Bocc. lett. Pin. Ross. 270.* E' di necessità d' avere gli occhi della mente rivolti alle vere ragioni, e agli esempli, e non alle false opinioni della moltitudine indiscreta. *M. V. 4. 15.* I Priori indiscreti se ne feciono beffe. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare ec. *Benv. Cell. Oref. 13.* Avvengachè il detto Gaio con parole indiscrete meco procedesse, io ec. risposi particolarmente a lui, che mi desse tempo almeno due giorni.

INDISCREZIONE, *e* INDISCRIZIONE. *Contrario di Discrezione.* Lat. *iniquitas.* Gr. ἀνεπιείκεια. *Vit. SS. Pad.* Non considerando la indiscrezione, e la gravezza di questo comandamento. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa, che impedisce la correzione, si è troppa crudeltà, o troppa indiscrezione. *Esp. Pat. Nost.* Alcuna fiata avvenir puote, che la indiscrizione è di folle fervore ec. *Bern. Orl. 2. 22. 64.* Ma l' indiscrezion sarebbe troppa.

INDISCUSSO. *Add. Non esaminato, Non ventilato.* Lat. *non discussus.* Gr. οὐκ ἐξετασθείς. *Mor. S. Greg.* Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente dorrebbe quello, se fosse lasciato indiscusso.

INDISIA. *Sorta di drappo. F. V. 11. 71.* Il comune dissimulando l' oltraggio, il fante, che a lui venne, vestì di scarlatto fino foderato d' indisia. *Franc. Sacch. nov. 9.* Ed avea una foggetta in capo foderata d' indisia.

INDISIARE. *Metter disio.* Lat. *desiderium injicere.* Gr. πόθον ἐμβάλλειν. *Bemb. Asol. 1.* Tu de' nostri mali c' indisii.

IN DISPARTE. *Posto avverbialm. Separatamente, Da parte.* Lat. *seorsum.* Gr. χωρίς. *Petr. son. 35.* E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso. *E 201.* L' altre maggior di tempo, o di fortuna Trarsi in disparte comandò con mano. *Omel. S. Greg.* Il sudario, ch' era stato sopra il capo suo, è trovato in disparte. *Cas. son. 47.* E i cari nomi, poco indi lontano, Il mio col volgo, e 'l tuo scelto in disparte ec. Cader vedransi. *Alam. Colt. 4. 99.* Ivi in disparte sia l' aratro, e 'l giogo.

INDISPENSABILE. *Add. Che non si può dispensare.* Lat. *quod remitti a lege, quod relaxari, indulgeri non potest.* Gr. ἀσυγχώρητος. *Segn. Pred. 22. 13.* Queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili.

INDISPENSABILISSIMO. *Superl. d' Indispensabile. Segn. Mann. Giugn. 17. 1.* Chiunque è fedele, ha questa obbligazione indispensabilissima sulle spalle.

INDISPENSABILMENTE. *Avverb. Senza potersi dispensare.* Lat. *absque ulla indulgentia.* Gr. ἀσυγχωρήτως.

INDISPOSIZIONCELLA. *Dim. d' Indisposizione. Libr. cur. malatt.* Per poter sanare questa, e tutte le altre simili indisposizioncelle. *Red. cons. 1. 137.* Queste saranno indisposizioncelle, che trattate con piacevolezza, e secondo i dettami della natura, non lo metteranno in pericolo della vita.

INDISPOSIZIONCELLUCCIA. *Dim. d' Indisposizioncella. Tratt. segr. cos. donn.* Replicano ad ogni ora le loro solite indisposizioncellucce.

INDISPOSIZIONE. *Contrario di Disposizione; Difetto.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Sen. Declam. P.* Tu di', che per la indisposizione della natura tu non se' disposta a far figliuoli. *Varch. Lez. 111.* Questo nome mostro significa due cose; prima quella indisposizione, e disconvenenza fuori di natura. *E appresso:* Come uomo non mostroso senza quella indisposizione, e disformità.

§. *Indisposizione, diciamo anche per Mala sanità.* Lat. *mala valetudo, invaletudo.* Gr. καχεξία. *Tratt. gov. fam. 60.* In ogni loro cibo erano questi due temperamenti solventi ciascuna indisposizione corporale. *Circ. Gell. 7. 142.* Io non voglio negare, che le indisposizioni del corpo non impediscano l' operazioni dell' animo. *Fir. disc. an. 27.* Mostrando, come sempre fatto aveva, che del tutto fusse cagione una sua nuova indisposizione. *Ricett. Fior. 105.* I robbj, ovvero sape sono i sughi d' alcuni frutti spessati da per loro al sole, o al fuoco, tantochè si possano conservare; e s' adoperano principalmente nelle indisposizioni della bocca. *E 109.* Quelle (*polveri*) che si pigliano per bocca, sono certi spezj composti di medicine aromatiche atte a correggere l' indisposizioni dello stomaco. *Red. cons. 1. 21.* L' acque di fontana viva per loro naturalezza son sane, nulladimeno se sieno bevute strabocchevolmente, vagliono anch' elle a cagionare molte pericolose indisposizioni, e forse anche la morte, in quella guisa appunto, che indisposizioni, e morte sogliono guadagnarsi coloro ec.

INDISPOSTO. *Sust. Infermo.* Lat. *aegrotus.* Gr. ἄρρωστος. *Libr. cur. malatt.* Tutti gl' infermi, e indisposti non possono guerire.

INDISPOSTO. *Add. Ammalato.* Lat. *aeger, infirmus.* Gr. ἄρρωστος. *Libr. cur. malatt.* Questo canone non èe per le persone sane, ma per le indisposte.

§. *Per Non disposto.* Lat. *indispositus.* Gr. ἀδιάθετος. *Fr. Iac. T. 2. 28. 4.* Pensa i preghi, che a Dio mandi Ciascun dì nel pater nostro, Rimission dal Ciel domandi, E tu darla sei indisposto. *Fir. Rag. 164.* Ma perch' egli è indisposta la matera.

INDISSOLUBILE. *Add. Non dissolubile, Da non si potere sciorre.* Lat. *indissolubilis.* Gr. ἀδιάλυτος. *G. V. 12. 108. 9.* Legame indissolubile di benivoglienza, e d' amore. *Fiamm. 2. 48.* Io ti giuro ec. per quello indissolubile amore, che io ti porto, e per quella pietà, che ora da te mi divide, che il quarto mese non uscirà, che ec. tu mi vedrai qui tornato. *Boez. Varch. 2. 6.* Nè la potestà farà mai padrone di se medesimo colui, lo' quale le ree, e lorde libidini tengono con indissolubili, e non disnodevoli catene legato.

INDISSOLUBILMENTE. *Avverb. In modo da non potersi sciogliere.* Lat. *insolubiliter.* Gr. ἀλύτως. *Ar. Fur. 45. 46.* Leon Ruggier con gran piacere abbraccia, E dice: cavalier, la tua virtute Indissolubilmente a te m' allaccia Di volontaria eterna servitute. *Varch. Ercol. 27.* L' eccellentissimo maestro Francesco Catani, col quale sono con molti, e strettissimi nodi indissolubilmente legato.

INDISTINTAMENTE. *Avverb. Non distintamente.* Lat. *indistinctè.* Gr. ἀδιαφόρως, ἀδιαιρέτως. *Fiamm. 4. 32.* Quello, che a molti indistintamente si dona, non pare, che ad alcuno sia donato. *Maestruzz. 1. 18.* Gli smozzicati ispontaneamente, senza giusta cagione ec. indistintamente in qualunque membro, ovvero da se, ovvero da altrui, sono rifiutati a promozione. *Varch. Lez. 342.* Tutti gli amori essendo naturali sono buoni; ma non tutti a tutte le cose indistintamente convengono.

INDISTINTO. *Add. Non distinto.* Lat. *indistinctus.* Gr. ἀδιάθετος. *Cr. 2. 3. 1.* Ma la forza, ovvero virtù del cielo è in loro, siccome virtude indistinta, e non determinata a spezie. *Dant. Purg. 7.* Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto. *Red. Ditir. 11.* Mi fa nascer nel petto Un indistinto incognito diletto.

INDISTINZIONE. *Confusione, Mischianza. But. Par. 1. 1.* Dicono gli filosofi, che quella indistinzione, e mistione era la sua forma.

INDISUSATO. *Add. Non disusato.*

§. *Per Inusitato, Insolito.* Lat. *inusitatus. Varch. Lez. 460.* Se alcuno non sente muover dentro al cuore, e quasi infinita indisusata dolcezza vede ec. *Boez. Varch. 2. 1.* Io per me credo, che tu abbi alcuna cosa veduto nuova, e indisusata.

INDIVIA. *Erba nota.* Lat. *intubus sativus, seris.* Gr. σέρις.

M. Al-

M. Aldobr. Sugo d' indivia, cavolo, e acqua rosata mischiata insieme. *Alam. Colt.* 5. 120. Or la salubre indivia, or la sorella Di più amaro sapor. *Red. cons.* 1. 210. Mangi minestra mattina, e sera, nella quale vi sia sempre bollito dell' erbe, come lattuga, indivia, borrana, ec.

INDIVIDUALE. *Add. Individuo*. Lat. *individuus, præcipuus*. Gr. ἀχώριστος, ἰδιάζων. *Segn. Mann. Ott.* 1. 3. Quantunque un Angelo solo sia dalla nascita attribuito a ciascuno per suo custode individuale; non è però chi non ne sortisca a un tempo medesimo di più altri.

INDIVIDUALMENTE. *Avverb. Con modo individuo, Precisamente*. Lat. *præcipuè*. Gr. τὰ μάλιστα, *Isocr. Viv. disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini.

INDIVIDUATO. *Add. Ridotto in individuo*. Lat. *peculiaris, singularis*. Gr. ἰδιάζων. *Dant. Conv.* 47. E se essa umana forma esemplata, e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo.

INDIVIDUAZIONE. *Astratto d' Individuo*. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 1. Come dall' originale può leggersi a maggiore individuazione della colpa.

INDIVIDUO. *Sust. Cosa particolare, compresa sotto la spezie*. Lat. * *individuum*. *Com. Inf.* 24. Aggiugnere più individui in uno individuo. *Varch. Ercol.* 36. Tutto quello, che conviene per natura a uno individuo ec. non convien egli anche di necessità a tutti gli altri individui di quella medesima spezie? *E* 307. Gl' individui sono quei particolari, ne' quali si divide la spezie, come donna Berta, e ser Martino. *Fir. Rag.* 156. Dubitando, che per qualche accidente e' non nascesse alcuna differenza tra questi due individui. *Red. Ins.* 70. Non mi dà fastidio, che il volgo creda, e molti autori lo abbiano scritto, che veruno animale mangia gl' individui della propria spezie, imperciocchè ec.

INDIVIDUO. *Add. Indivisibile*. Lat. *individuus*. Gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *G. V.* 12. 108. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione, e devozione individua spartire?

INDIVINAGLIA. *Sciocco indovinamento*. Lat. *stulta divinatio*. Gr. φαῦλον μάντευμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Indivinaglia di tempi, che usavano anticamente i pagani.

INDIVINAMENTO. *Indovinamento*. Lat. *divinatio*. Gr. μαντεία. *Maestruzz.* 2. 14. Quante sono le generazioni dello indivinamento? Risponde S. Tommaso: Ogni indivinamento usa alcuno aiuto di demonia, il quale ovvero ispressamente si addomanda, ovvero fuori della petizion dell' uomo il demonio occultamente s' intramette a pronunziare le cose future ec. onde tre sono le generazioni dello indivinamento. *Liv. M.* In Sannia andaro i Romani con certo indivinamento. *Val. Mass.* La veradicente fede dello indivinamento. *Mor. S. Greg.* Il contraddire all' obbedienza si è quasi peccato d' indivinamento, e non voler consentire si è quasi peccato d' idolatría.

INDIVINARE. *Indovinare*. Lat. *divinare*. Gr. μαντεύεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. E sol per questo indivinar vorría Ciò, che piacesse a voi, gioiosa gioia? *But. Par.* 4. 1. Non sapea narrare elli, nè li suoi savj indivinare.

INDIVINATORIO. *Add. Appartenente allo 'ndivinare*. Lat. * *divinatorius*. Gr. μαντικός. *Com. Inf.* 20. Del quale dice l' autore, che meglio gli fosse avere atteso all' arte sua, che alla indivinatoria.

INDIVINAZIONE. *Lo 'ndivinare*. Lat. *divinatio*. Gr. μαντεία. *Maestruzz.* 2. 14. E riducesi alla indivinazione per le stelle, ovvero ancora a sorte.

INDIVINO. *Indovino*. Lat. *vates, hariolus, divinus*. Gr. μάντις. *Dittam.* 1. 29. Perch' io di gravi, e di cocenti duoli, Che poi apparver, già m' era indivina, Come per vento il tempo stimar suoli. *E* 5. 3. Quasi indivina a quel, che le avvenne. *Franc. Barb.* 81. 21. Dico di quelli appresso, E biasmo gl' indivini.

INDIVISAMENTE. *Avverb. Senza divisione, Senza distinzione, In confuso*. Lat. *indistinctè, inseparabiliter*. Gr. συγκεχυμένως. *Guid. G.* 21. Le bocche ec. come si stringe la nave colla pece, così indivisamente diventano continue. *Omel. S. Greg.* I quali nondimeno la santa Chiesa ed ora riceve indivisamente ec. *S. Ag. C. D.* Intervengono mescolatamente, e indivisamente a questi, a che vivono.

INDIVISIBILE. *Add. Non divisibile*. Lat. *indivisibilis*. Gr. ἄτομος, ἀδιαίρετος. *Filoc.* 5. 109. Perciocchè l' amore indivisibil cosa si truova. *Tratt. gov. fam.* Non contenti d' aver preso la parte loro de' vestimenti suoi, ma oltre a questo spezzar vogliono la tonica indivisibile.

INDIVISIBILITA', INDIVISIBILITADE, *e* INDIVISIBILITATE. *Astratto d' Indivisibile*. Lat. *conjunctio inseparabilis*. Gr. σύζευξις, σύνδεσμος ἀχώριστος. *Dant. Conv.* 99. Il punto per la sua indivisibilità è immisurabile, e 'l cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Boez. Varch.* 4. 6. Quanto dalla indivisibilità del punto del mezzo, cioè dal centro si parte, ed allontana, tanto con più ampj spazj si spiega.

INDIVISIBILMENTE. *Avverb. Inseparabilmente*. Lat. *inseparabiliter*. Gr. ἀχωρίστως.

INDIVISO. *Add. Non diviso*. Lat. *indivisus*. Gr. ἀχώριστος. *Petr. cap.* 2. E' nostra sorte, Come vedi, indivisa. *Coll. Ab. Isac.* 28. Riceve diverso lume in più splendori, essendo uno lume indiviso. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Nientedimeno la indivisa carità riempieva i cuori di tutti.

IN DIVISO. *Avverb. Separatamente, Spartatamente, In particolare*. Lat. *separatim, divisim*. Gr. χωρίς, διάνδιχα. *M. V.* 5. 14. Uomini di natura pomposi non avere fatto alcuna solennità in comune, o in diviso, a onore della cavallería. *Cron. Vell.* 121. Non dinegando in Pisa a Fiorentino niuna cosa, che volesse in comune, e in diviso.

INDIVOTO, *e* INDEVOTO. *Add. Senza divozione*. Lat. *irreligiosus*. Gr. ἀνόσιος. *Tratt. pecc. mort.* Riputandogli pigri, chi negligenti, chi impazienti, chi indivoti. *Fior. S. Franc.* 178. Quando vado alla orazione, io sono duro, pigro, arido, e indevoto.

INDIZIO. *Segno, Segnale, Argomento*. Lat. *indicium, argumentum*. Gr. τεκμήριον, σημεῖον. *Bocc. nov.* 19. 12. E sì fatti, e tanti indizj, che tu medesimo confesserai esser vero. *Dant. Purg.* 7. Ma se tu sai, e puoi, alcuno indizio Dà noi, perchè venir possiam piuttosto. *G. V.* 9. 219. 2. Sentendosi la sera al tardi lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio, la città fu ad arme.

§. *Indizio è anche termine de' criminalisti; onde Purgar gl' indizj, che vale Sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la giustizia si appaghi della pena sostenuta nel tormento in purgazione, ed ammenda delle congetture, e degl' indizj, che avea di colui nel delitto*. Lat. *crimen diluere*. Gr. ἀποτρίβεσθαι τὰς διαβολάς, *Demost.*

INDIZIONE. *Termine esprimente distinzione di tempo, che i notai sono obbligati a mettere ne' loro contratti, e ogni anno si muta, e cammina dall' uno infino al numero 15. e poi si torna all' uno, della quale più appieno v. il Glossario del Du-Fresne*. Lat.* *indictio*. *G. V.* 10. 69. 2. Che ciascuno notaio dovesse mettere in ciascuna carta, che egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il dì. *Dant. vit. nuov.* 51. E secondo l' usanza nostra ella si partì in quell' anno della nostra indizione, cioè degli anni Domini, in cui il perfetto numero era compiuto nove volte.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 80. 20. Così s' incominciarono le 'ndizioni a mutare.

INDOCILE. *Add. Contrario di Docile*. Lat. *indocilis*. Gr. ἀδίδακτος. *Segn. Pred.* 1. 2. Nella nave di Giona Profeta indocile uno solo era quegli, che al fracasso de' tuoni, e al furor de' turbini dormiva tranquillamente.

INDOLCARE. *Addolciare, Rammorbidire, Disasprire*. Lat. *edulcare, indulcare*. Gr. γλυκαίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* Indolca, e ammolla lo cuore, come l' acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride.

INDOLCIARE. *Indolcire*. Lat. *edulcare*. Gr. γλυκαίνειν. *Amm. ant.* 37. 3. 7. Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza, siccome non è monte sanza valle.

INDOLCIATO. *Add. da Indolciare*. Lat. *edulcatus*. Gr. γλυκανθείς. *Tes. Pov. P. S.* In vino dolce, ovvero indolciato con mele, o zucchero cuoci le bucce de' melagrani, e radici di frassino, e dagli di questo vino a bere a digiuno.

INDOLCIRE. *Far divenir dolce, e anche Divenir dolce; e si usa così nel sentim. att. come nel neutr.* Lat. *edulcare, dulcescere*. Gr. γλυκαίνειν, γλυκαίνεσθαι. *Vett. Colt.* 18. L' uliva ancor bianca, e verde, che noi la vogliam chiamare, s' acconcia, e indolcisce.

§. I. *Per metaf. Appiacevolire*. *Albert.* 18. De' buoni consigli dell' amico indolcisce l' anima. *Com. Purg.* 11. L' orazione, che con paterno amore indolcisce, mi dà fidanza d' impetrare tutte le mie domande. *Serd. stor.* 5. 189. Cominciando omai il verno a indolcire, vi giunsero di varj paesi ec. navi con vettovaglie, e con soldati.

§. II. *Indolcire, si dice del Restare gli uomini, in vece della primiera accortezza, con istolida simplicità*. Lat. *hebescere, hebetescere*. Gr. ἀμβλύνεσθαι.

INDOLCITO. *Add. da Indolcire*. Lat. *edulcatus*. Gr. γλυκανθείς.

§. *Per metaf. Benv. Cell. Oref.* 73. Per mostrare il modo di farli (*i tasselli di ferro*) diciamo, che poichè si saranno indolciti nel fuoco ec. si debbono spianare pulitamente con pietre delicate.

INDOLE. *Natural disposizione, e inclinazione a virtù, o a vizio*. Lat. *indoles*. Gr. φύσις. *Agn. Pand.* Vedesi alle volte i figliuoli pieni di mansuetudine, continenti, porger di se ogni buona indole. *Bern. rim.* 1. 66. E dirò prima di quella divina Indole vostra.

INDOLENTE. *Add. Che non si duole, Che ha indolenza*. Lat. *minimè dolens*. Gr. ἀναλγής. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

INDOLENTIRE. *Indolenzire*. Lat. *rigere*. Gr. ῥιγοῦν. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 11. Se non hai di me cordoglio, Vedi come indolentisco.

INDOLENZA, *e* INDOLENZIA. *Privazione di dolore*. Lat. *indolentia*. Gr. ἀναλγησία.

§. *Per l' Essere disappassionato*. Lat. *vacuitas ab affectionibus*. Gr. ἀπάθεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non è questa la solità indolenza de' filosafi, ma è una santa indolenza nell' accomodarsi alla volontà di Dio. *Bern. rim.* 83. Non far da cosa a cosa differenzia, Non guardar più la bianca, che la nera, Questa hanno certi chiamata indolenzia.

INDOLENZIRE. *E' quando o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento s' addormenta quasi il senso alle membra, che diciamo anche Intormentire*. Lat. *rigere membra*. *Pass.* 362. Quando le 'ndolenzirà

zirà il capo, o il collo per tenerlo torto, o sconcio, sognerà la persona, che le sia, o debbia essere tagliato.

Indolenzito. *Add. da Indolenzire. Franc. Sacch. nov.* 116. Se n' andò colla borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

Indomabile. *Add. Da non potersi domare.* Lat. *indomabilis*. Gr. ἀδάμαστος. *Petr. uom. ill.* Combattè insino alla morte con indomabil prodezza. *Mor. S. Greg.* Quasi d'uno indomabil liocorno parlava Iddio, quando diceva ec. *Varch. Lez.* 590. Virgilio disse, che la fatica indomabile vinceva tutte le cose.

Indomandato. *Add. Non domandato.* Lat. *spontaneus*, *ultroneus*. Gr. αὐτόματος, ἑκούσιος. *Buon. Fier.* 4. 5. 29. Se scior pensiero, o lingua indomandata A dar consiglio altrui lice giammai Indomandato.

Indomito. *Add. Non domato, Terribile, Fiero.* Lat. *indomitus*, *ferus*. Gr. ἀδάμαστος, ἄγριος. *Lab.* 178. Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale, ma perduta era ogni fatica. *Cr.* 9. 66. 1. Infra la generazione de' buoi alcuni sono, che son neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli. *Dant. Purg.* 6. Che abbandoni Costei, ch' è fatta indomita, e selvaggia. *Tass. Ger.* 3. 35. Clorinda emula sua tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d' età matura, Ma di vecchiezza indomita, e munita Di due gran figli. *Buon. rim.* 78. Costei pur si delibra Indomita, e selvaggia, Ch'io arda, mora, e caggia Per quel, ch' a peso non è pur un' oncia.

Indomo. *V. A. Add. Indomito.* Lat. *indomitus*. Gr. ἀδάμαστος. *Dittam.* 5. 20. La lussuria è comune a questa gente, Siccome all' Etiopo, e così indoma, E sanza legge vivon bestialmente.

Indonnare. *Neutr. pass. Impadronirsi, Insignorirsi.* Lat. *potiri*. Gr. κρατύνεσθαι, *Tucid. Dant. Par.* 7. Ma quella reverenza, che s' indonna Di tutto me. *Petr. canz.* 28. 2. Fiamma d' amor, che 'n cuor alto s' indonna. *Filostr.* Questo mi fa seguitar quella donna, Che di valor più, ch' ogni altra s' indonna. *Tass. Ger.* 5. 15. Men può nel cor superbo amor di donna, Che avidità d' onor, che se ne indonna.

Indopare. *V. A. da In, e Dopo, Farsi dopo, Cedere.* Lat. *cedere*. Gr. ὑποχωρεῖν. *Dittam.* 1. 23. E io di quà nelle parti d' Europa Mi vedea tanto grande, e tanto cara, Qual donna, a cui ogni altra poi s' indopa.

Indoppiare. *Addoppiare.* Lat. *duplicare*, *geminare*. Gr. διπλοῦν, ἀναδιπλασιάζειν. *Rim. ant. Guitt.* 92. Che la ventura mia tuttor disvene, E le bellezze vostre va indoppiando. *Dittam.* 1. 8. Prima ti nomerò le sue provincie, E come l' una coll' altra s' indoppia (*cioè s' attacca, e congiugne insieme*).

Indoramento. *Doramento.* Lat. *auri inductio*. Gr. ἐγχρύσωσις.

Indorare. *Dorare, Innaurare.* Lat. *inaurare*. Gr. ἐγχρυσοῦν. *Borgh. Rip.* 223. Dopo questo si piglia del gesso da indorare.

§. *Per simílit. Fir. As.* 25. I raggi del sole spuntando per le cime de' più alti monti cominciavano a indorare la campagna. *Segn. Mann. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore che tortuoso nasconde l'iniquità, l' inorpella, l'indora.

Indorato. *Add. da Indorare.* Lat. *inauratus*. Gr. ἐγκεχρυσωμένος. *Serd. stor.* 7. 267. Dipoi raunarono insieme circa cento brigantini, e altri diversi legni tolti ad Aldoino, alcuni de' quali avevano e la poppa, e la prora intagliata, e indorata. *Ar. Fur.* 14. 3. Che meritar con valorosa manò ec. L' else indorate, e gl' indorati sproni. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentr' un pecchero indorato.

Indoratura. *L'indorare.* Lat. *auri inductio*. Gr. ἐγχρύσωσις. *Segn. Crist. instr.* 3. 30. 5. Bellissime indorature, ma senza fondo (*quì figuratam.*)

Indormentato. *Add. Addormentato.* Lat. *soporatus*. Gr. κατακοιμισθείς. *Liv. M.* Noi passeremo per mezzo li corpi indormentati.

Indosso. *Intorno al dosso. Bocc. nov.* 79. 34. Con una delle più belle vostre robe indosso. *Nov. ant.* 76. 4. Allora il donno si rallegrò, e rise, e perdonolli, e donolli la roba, che avea indosso. *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti.

Indotato. *Add. Senza dote.* Lat. *indotatus*. Gr. ἄπροικος, ἀέδνωτος. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E dell' avanzo esserne larga a' buoni ec. All' indotate, e povere zitelle.

§. *Per Beneficiato, Rimunerato.* Lat. *beneficio affectus*. Gr. εὖ παθών. *G. V.* 12. 43. 1. Fur tolti di fatto, e contra ogni debita ragione a' più nobili indotati dal comune per antico, o per loro meriti.

Indotta. *Coll' o stretto. Sust. da Indurre. Inducimento, Persuasione.* Lat. *inductus*. Gr. πεῖσις, πεισμονή. *Nov. ant.* 85. 1. E a loro indotta contr' a sua volontà uscì fuore contra loro. *Pecor. g.* 19. *nov.* 2. Ebbe guerra col padre per indotta d' uno suo barone. *Stor. Pist.* 13. Lo Papa avea mandato per indotta, e consiglio di messer Corso al Re di Francia.

Indottamente. *Avverb. Contrario di Dottamente; Ignorantemente. Varch. Lez.* 362. Indottamente forse, e con rozze parole, ma fedelmente certo di lui ragioni.

Indottivo. *Add. coll' o stretto, Persuasivo, Induttivo.* Lat. *aptus ad persuadendum*, *inducens*. Gr. πιθανός. *G. V.* 7. 59. 2. Per le savie parole, e indottive di messer Gianni. *M. V.* 9. 74. E' lo confortarono con belle, e indottive ragioni. *Com. Par.* 4. Sustanzia è cosa certa, e argomento, e indottivo di pruova.

Indotto. *Sust. coll' o stretto, Lo stesso, che Indotta, Subillamento, Persuasione.* Lat. *inductus*, *persuasus*. Gr. πεῖσις, πεισμονή. *G. V.* 5. 4. 6. Ebbe guerra col padre per indotto d' alcuno suo barone. *Cron. Morell.* 237. Credere, che le cose o prospere, o dannose ci avvengano per avventura, o per indotto di più, o di meno senno.

Indotto. *Coll' o stretto. Add. da Indurre.* Lat. *adductus*, *allatus*. Gr. προσενεχθείς. *Cr.* 2. 13. 8. E per le indotte ragioni sono più convenevoli al letame delle piante. *E num.* 11. Perchè di tutte queste cose si ricoglie, che il letame, che muta la natura della pianta, dee essere nelle indisposizioni indotte di sopra.

Indotto. *Add. Coll' o largo; Contrario di Dotto; Non dotto, Ignorante.* Lat. *indoctus*, *illiteratus*. Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Bocc. vit. Dant.* 47. Cominciarono ec. a farsi sopra della moltitudine indotta della sua contrada maggiori. *Dial. S. Greg. M.* Per utilitate almeno d' alquanti indotti, e non savj di scrittura. *Alam. Colt.* 4. 100. E 'l fidarsi d' altrui, che 'l falso scriva, Troppo periglio tien, ma indotto, e rozzo Più sovente danar, che libri apporta. *E Gir.* 6. 29. Un nano appresso de' più lordi, e brutti, Che 'l più indotto pittor facesse mai.

Indottrinabile. *Add. Non disciplinevole.* Lat. *indocilis*. Gr. ἀδίδακτος. *Cr.* 9. 2. 5. La quale se avià passati dieci anni, ne nascerà indottrinabile, e cattivo puledro.

Indottrinare. *Addottrinare.* Lat. *instruere*, *erudire*. Gr. παιδεύειν. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Di Dio t' ha indottrinata, E maestra ti pianta Di nova santa vita religiosa.

Indovare. *Neutr. pass. Acconciarsi, e accomodarsi in luogo, quasi nel dove.* Lat. *in loco statui*, *aptari*. *Dant. Par.* 33. Veder voleva, come si convenne L' imago al cerchio, e come vi s' indova. *But.* Come vi s' indova, cioè come s' acconcia l' umanità colla divinità, e come va locata. Indovare è verbo formato da questo vocabulo dove, che è uno de' dieci predicamenti in dialettica, onde indovare è locare.

Indovinamento. *Lo 'ndovinare.* Lat. *divinatio*, *vaticinium*. Gr. μάντευμα. *Pass.* 339. Ogni indovinamento o tacito, o espresso, usa il consiglio, e l' aiuto del diavolo. *E appresso:* E questo si chiama indovinamento per sogni. *But. Inf.* 1. Non è da credere, che l' autore dicesse questo per indovinamento. *Cron. Morell.* 227. Non dirò più sopra i fatti di Ruggieri, che averei a fare per indovinamenti.

Indovinante. *Che indovina.* Lat. *divinans*. Gr. μαντευόμενος. *Fiamm.* 4. 13. Credi oramai agli augurj, e alla tua indovinante anima.

Indovinare. *Prevedere, o Predire il futuro.* Lat. *divinare*, *vaticinari*. Gr. μαντεύεσθαι. *G. V.* 9. 291. 1. Ma molti indovinarono, che non dovea bene incogliere alla nostra cittade. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. Niun ve n' ebbe, che ec. non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quello volersi indovinare, ch' egli di convenirgli tener nascoso cantava. *Petr. canz.* 9. 4. Nè posso indovinar chi me ne sciogia. *Cas. lett.* 43. Non meritava tanto da lei, eccetto se ella non aveva indovinato l' affetto dell' animo suo.

Indovinatico. *V. A. Indovinamento.* Lat. *divinatio*, *vaticinium*. Gr. μάντευμα. *Vit. S. Gio: Bat.* Credete voi, che io abbia dette queste cose per indovinatico?

Indovinatore. *Che indovina.* Lat. *divinus*, *vates*. Gr. μάντις. *Val. Mass. P. S.* Per autorità degl' indovinatori. *M. V.* 11. 3. Non vogliano sapere le cose future; nè porre speranza negl' indovinatori. *Vit. Barl.* 34. Alcuna volta si facea indovinatore per doni, che l' uomo li facea.

Indovinatrice. *Femm. d' Indovinatore.* Lat. *divina*, *vates*, *divinatrix*. *Petr. uom. ill.* E intra gli uomini furono mischiate le indovinatrici di tristizia. *But. Par.* 12. 1. Esser presaga, cioè esser la gente indovinatrice. *Bemb. Asol.* 2. 80. Quasi come s' elle fossero le foglie della Sibilla Cumea, o le voci delle indovinatrici cortine di Febo, ce l' ha volute racconfermare.

Indovinazioncella. *Dim. d' Indovinazione. Fr. Giord. Pred. R.* Si rifidano in alcune vane indovinazioncelle, che si presumono di fare. *E appresso:* Tali indovinazioncelle riescono poscia vane, e inutili.

Indovinazione. *Indovinamento.* Lat. *divinatio*. Gr. μάντευμα. *Guid. G.* Mai della mia bocca uscirono alcune indovinazioni, se non di pura veritade. *S. Ag. C. D.* Non con augurio, ma con indovinazione, nè con sogno d' alcuno prenunziavano esser cosa trista.

Indovinello. *Detto oscuro a fine di vedere, se altri ne indovina il sentimento.* Lat. *ænigma*, *griphus*. Gr. αἴνιγμα, γρῖφος. *Lab.* 283. Legge le canzone dello 'ndovinello, e quella di Florio, e di Biancifiore, e simili cose assai. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Che si stringati, e brevi Non sono, o poco più gl' indovinelli. *Malm.* 6. 34. Chi dice indovinelli, e chi novelle.

Indovino. *Sust. Lo stesso, che Indovinatore.* Lat. *divinus*, *vates*, *ariolus*. Gr. μάντις, θεοπρόπος. *Bocc. nov.* 19. 24. Ambrogiuolo già del suo male indovino, di peggio avea paura. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche

diche ec. le fanno non cortesi, ma prodighe. *Dant. Inf.* 20. Vedi le triste, che lasciaron l' ago, La spuola, e 'l fuso, e fecersi indovine. *Petr. canz.* 44. 8. Trista, e certa indovina de' miei danni. *Tratt. pecc. mort.* Egli crede più, che non dee, come fanno gl' indovini, ed i fortieri, ed incantatori, e tutti quelli, che adoperano per arte diabolica. *Pass.* 337. Del Re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu reprobato da Dio, isconfitto, e morto da' nemici, fu, perch' egli richiese una indovina, per sapere quello, che gli dovesse intervenire della battaglia co' Filistei. *Bern. Orl.* 3. 1. 38. Vuol, come quel, ch' è mezzo Teatino, Che l' uomo in queste cose sia indovino.

INDOVINO. *Add. Atto a indovinare.* Lat. *divinus.* Gr. μαντικός. *Tass. Ger.* 4. 20. Che sin da' suoi primi anni all' indovine Arti si diede, e ne fu ognor più vago.

INDOVUTAMENTE. *Avverb. Indebitamente, Contr' a ragione.* Lat. *immerito.* Gr. ἀναξίως. *Cron. Morell.* 347. Da più parti, da più modi, e persone eri indovutamente rubato nel tuo avere, e sustanzie.

INDOVUTO. *Add. Non dovuto, Indebito.* Lat. *indebitus.* Gr. οὐκ ὀφειλόμενος. *Viv. disc. Arn.* 26. E per l' aggiunta d' acque insolite, ed indovute riceversi.

INDOZZA. *Malore.* Lat. *ægritudo.* Gr. ἀρρωστία. *Libr. Son.* 139. Che son di quelle tue galline nane? Da una in fuor son sane, Quella ha non so che indozza al palatio.

INDOZZAMENTO. *Lo 'ndozzare.* Lat. *tabes.* Gr. μάρανσις.

§. *Per Persecuzione, o Fattura diabolica.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμακεία. *Bocc. nov.* 77. 68. Fece a' suoi fratelli, ed alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere, che per indozzamenti di demonj questo loro fosse avvenuto. *Buon. Tanc.* 5. 4. Andate là, ch' e' sono indozzamenti.

INDOZZARE. *Dinota l' essere degli animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi; e si prende talora anche per Affatturare.* Lat. *tabescere.* Gr. μαραίνεσθαι. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *Lor. Med. canz.* 57. Donne, i' ho 'l mio bambolino Grosso, e bello, e allevato ec. Or mi par, che sia 'ndozzato.

INDOZZATO. *Add. da Indozzare.* Lat. *tabidus.* Gr. μαρασμώδης. *Franc. Sacch. nov.* 225. Per certo, Golfo, tu dei' essere indozzato. Io so bene, che io sono di carne, e d'ossa come tu, e non sento questo giaccio. *Lor. Med. canz.* 44. Che cascò come una pera Dopo a lei, come indozzato. *E* 55. L' una dice: i miei pulcini Par, che sien tutti indozzati.

INDRACARE, e INDRAGARE. *Incrudelire a guisa di drago; e si usa principalmente nel sentim. neutr. pass.* Lat. *desævire.* Gr. ἐξαγριαίνειν. *Dant. Par.* 16. L'oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge. *But. ivi*: Che s'indraca, cioè la quale incrudelisce, ed ampia la gola per divorare, come fa lo draco. *Franc. Sacch. rim.* Mostrando versi, ove costei m' indraga. *Sannazz. Arc. egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond' io m' esaspero Incontro al cielo, anzi m' indrago, e invipero.

INDRAPPARE. *Fabbricar drappi.*

INDRAPPELLARE. *Schierare, Mettere in ordinanza.* Lat. *aciem disponere.* Gr. παρατάττειν, *Senof.*

INDRAPPELLATO. *Add. da Indrappellare.* Lat. *in acie dispositus.* Gr. παρατεταγμένος. *Liv. M.* E assalì per tal forza i nemici, che erano da una costa indrappellati ec.

INDRIETO, *Indietro.* *Cronichett. d'Amar.* 247. Feciono nuovi gonfalonieri di compagnie, e nuovi dodici buoni uomini, i nomi de' quali lascerò indrieto.

INDRUDIRE. *Divenir drudo, Far da drudo, Far divenir drudo.* *Fr. Iac. T.* 2. 14. 6. Di prudenzia adornati; Alma, se vuoi salire, Che ella ha magisterio Di saperti indrudire. *Red. annot. Ditir.* 56. Nello stesso sentimento ei medesimo si vale altresì del verbo indrudire.

INDUARE. *Far due.* Lat. *in duos dividere.* Gr. δίχως μερίζειν. *Dittam.* 2. 7. Quì ferma gli occhi della mente tua, Guarda quando fortuna corre al verso, Come l' un ben dopo l' altro s' indua. *Franc. Sacch. rim.* Volando verso 'l nido, che t' indua.

INDUBITABILE. *Add. Che non è da mettersi in dubbio, Certo.* Lat. *indubitabilis, certus.* Gr. ἀναμφισβήτητος. *Guid. G.* 172. Certa cosa è, e indubitabile in questa cittade, che Ilio ec. *Gal. Sist.* 206. Noi aviamo fin quì trapassato, e conceduto a Tolomeo, come effetto indubitabile, che procedendo lo scagliamento del sasso ec. *Red. lett. Occh.* Poteva con certezza indubitabile affermare, quanto degli occhiali ei disse nelle sopramentovate sue prediche.

INDUBITABILMENTE. *Avverb. In modo da non potersene dubitare.* Lat. *indubiè.* Gr. ἀναμφιδόξως. *Gal. Nunz. Sid.* 55. S' aggiugne nel terzo luogo il vedere, come indubitabilmente la luna si va raggirando intorno ec. *E Sist.* 54. Conforme è sicuramente la luna alla terra nella figura, la quale indubitabilmente è sferica.

INDUBITATAMENTE. *Avverb. Senza dubitazione, Certamente.* Lat. *certè, procul dubio, indubitatè, Tertull.* Gr. ἀναμφισβητήτως. *D. Gio: Cell. lett.* 21. Spero indubitatamente, che dalla sua madre benedetta Vergine Maria fosse accompagnato insino alla celestiale patria. *Fir. As.* 279. Oramai questa mano, la quale indubitatamente avrebbe levatoti il capo dallo 'mbusto, percossa dal passato colpo ha finito i giorni suoi. *Red. Vip.* 1. 25. Molto mi maraviglio, che ec. Aurelio Severino ec. dica indubitatamente, che quel liquor giallo stillato sulle ferite non le avveleni.

INDUBITATISSIMAMENTE. *Superl. d' Indubitatamente.* *Libr. cur. malatt.* Da questo rimedio sarà prodotta indubitatissimamente la sanazione.

INDUBITATISSIMO. *Superl. d' Indubitato.* *Bemb. lett.* 2. 26. La qual cosa certamente è verissima, e indubitatissima. *Guicc. stor.* 17. 22. Si certificò per mezzi indubitatissimi, che a' Viniziani fu molestissima la ritirata.

INDUBITATO. *Add. Certo, Che non ha dubbio.* Lat. *indubitatus, certus.* Gr. ἀναμφισβήτητος. *M. V.* 10. 100. Secondochè nel paese certamente si tiene per antica, e indubitata credenza. *Urb.* Senza dubbio alcuno gli pareva d' essere certo, e indubitato signore. *Red. Vip.* 2. 9. Affermano per cosa indubitata, vera, ed esperimentata, che la vipera non ha parte del suo corpo, nè membro, nè umore alcuno abile a potere avvelenare. *Gal. Sist.* 443. Le cause risseggono nelle cose già conosciute, e ricevute per vere, e indubitate.

INDUCERE. *V.* INDURRE.

INDUCIMENTO. *L' indurre, Persuasione.* Lat. *persuasus, inductus.* Gr. πεῖσις, ἐπαγωγή. *G. V.* 7. 109. 1. Per suo inducimento mandando cinquecento fanti Ghibellini. *Mor. S. Greg.* I quali ci sono dati piuttosto per correzione, ovvero per ammaestramento, o per inducimento di virtudi altrui, che per necessità di nostra salute. *E appresso*: Con suoi inducimenti a mal fare spense in loro la vita della vera fede. *Cron. Vell.* 79. Venne volontà al comune di Perugia con inducimento di Leggieri d' Andreotto ec. di combattere Castiglione Aretino.

INDUCITORE. *Che induce.* Lat. *inducens.* Gr. ἐπάγων. *Pass.* 129. Quando il proprio prete fosse uomo vizioso, e di mala condizione, sollicitatore, e inducitore a male. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua voluttà, come rattori, e inducitori a colpa.

INDUGEVOLE. *Add. Che indugia, Tardo, Lungo.* Lat. *tardus.* Gr. ὄκνος, βραδύς. *Guid. G.* Acciocchè non si rallegrino della nostra indugevole nigligenza.

INDUGIA. *Indugio.* Lat. *mora, dilatio, procrastinatio.* Gr. διατριβή, μέλλησις, βραδύτης. *Petr. uom. ill.* Ma pregava gl' Iddei, che alcuno caso inopinato non rendesse più utile il suo consiglio, postovi indugia. *E appresso*: Cognoscendo pericolo da ogni parte, e dalla indugia, e dalla partita. *Bern. Orl.* 1. 21. 29. E senza indugia un altro colpo mena Assai più aspro, e crudo, che 'l primiero. *Ar. Fur.* 22. 64. L'uno di quà, l'altro di là si mosse Senza parlarsi, e fu l' indugia corta.

INDUGIAMENTO. *Indugio.* Lat. *mora.* Gr. μέλλησις. *Sen. Pist.* Non può aver grande spazio, nè grande prolungamento, o indugiamento.

INDUGIARE. *Tardare, Intertenersi, mandare in lunga, Metter tempo in mezzo; e si usa in signific. att. e neutr. e neutr. pass.* Lat. *morari, procrastinare, differre, cunctari.* Gr. διατρίβειν τὸν χρόνον ποιεῖν, ἀναβάλλεσθαι εἰς ὕστερον. *Bocc. nov.* 14. 9. Se forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *E nov.* 47. 17. Piacciavi di tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa, se ella lui vuol per marito. *E g.* 6. *p.* 5. Frate, bene starebbono, s' elle s' indugiasser tanto. *E lett. Pin. Ross.* 279. Adunque, poichè venire doveva questa turbazione, pietosamente ha con voi la fortuna operato, essendosi nella vostra vecchiaia indugiata. *Pass.* 19. Acciocchè all' ora della morte, quando farai chiamato, non abbi a fare l'apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia. *E* 22. L' altro inconveniente si è, che quanto l'uomo più indugia la penitenza, più pecca. *G. V.* 9. 305. 7. Per fargli indugiare, che non si partissero. *E* 12. 106. 1. Non si volle più indugiare di venire a far vendetta. *M. V.* 2. 12. Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da avanzare, e per riposo lo 'ndugia, tardi il racquista. *Cr.* 2. 23. 25. Perchè lo frutto suo s' indugerebbe in molti anni. *Dant. Inf.* 21. Che per veder non indugia il partire. *Petr. son.* 67. E voi, che amore avvampa, Non v' indugiate sull' estremo ardore. *E* 237. Ciò, che s' indugia, è proprio per mio danno. *Din. Comp.* 2. 28. Non v' indugiate miseri, che più si consuma un dì nella guerra, che molti anni non si guadagna in pace.

INDUGIATO. *Add. da Indugiare.* Lat. *procrastinatus.* *Pass.* 14. Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte.

INDUGIATORE. *Che indugia.* Lat. *cunctator, dilator.* Gr. μελλητής. *Petr. uom. ill.* Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

INDUGIO. *Lo 'ndugiare, Tardanza.* Lat. *cunctatio, mora, procrastinatio, dilatio.* Gr. μέλλησις, διατριβή, ἀναβολή. *Com. Purg.* 18. Indugio è ritardar quello, che si dee fare. *Amm. ant.* 16. 2. 9. Si dubita, se quello è beneficio, lo indugio del quale tormenta l' aspettatore. *Bocc. nov.* 77. 29. Senza più indugio dovesse far quello, che detto l' avea. *G. V.* 6. 91. 3. E che sanza indugio guari passerebbe in Italia con forte braccio. *Dant. Inf.* 27. Sanza 'ndugio a parlare incominciai. *Petr. canz.* 45. 6. E chi ben può morir, non cerchi indugio. *Fir. As.* 224. Tra quest' indugj la misera anima dell' ucciso Lepolemo apparve in sogno alla moglie. *Cas. lett.* 54. Ed ho veduto quanto mi debbe dolere,

lere, che il caso, e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio, che V. S. aveva.

§. *Diciamo in proverb. Lo indugio piglia vizio; e vale, che Lo indugiare cagiona danno*. Lat. *mora semper officit*. *Dittam.* 3. 12. Figliuol, l'indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc.* 1. 3. Sì presto, portala su, che lo 'ndugio piglia vizio. *Malm.* 3. 13. Ma perchè già tu n' hai più d' uno indizio, Va' via, perchè lo 'ndugio piglia vizio.

INDULGENTE. *Che indulge*. Lat. *indulgens*. Gr. ὁ συγχωρῶν. *Fr. Giord. Pred.* Per giustizia non puote essere indulgente.

INDULGENTISSIMO. *Superl. d' Indulgente*. *Cas. instr. Card. Caraff.* 20. E molto più come padre, è verso la Maestà sua indulgentissimo, con ogni sollecitudine ne la consigliamo, e confortiamo.

INDULGENZA, e INDULGENZIA. *L'indulgere*. Lat. *indulgentia*. Gr. συγχώρησις.

§. *Per lo Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo, e de' Santi distribuito a' fedeli da chi ha l' autorità*. Lat. * *indulgentia*. Gr. * ἰνδουλγεντία. *G. V.* 9. 242. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa, e pena. *M. V.* 7. 84. Il comune con tutto 'l popolo potea avere la 'ndulgenza.

INDULGERE. *V. L.* Lat. *indulgere*. Gr. συγχωρεῖν. *Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *But. ivi:* Indulgo, cioè dò per opera. *Dant. Par.* 27. E la virtù, che lo sguardo m' indulse, Del bel nido di Leda mi divelse. *But. ivi:* M' indulse, cioè diede a me Dante.

INDURABILE. *Add. Atto a indurire*. Lat. *facilè indurescens, indurabilis*, *Cresc.* Gr. σκληρυνόμενος, σκληρωτικός. *Cr.* 2. 13. 5. Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

INDURAMENTO. *Lo 'ndurare, Assodamento*. Lat. *duritia, duritas*. Gr. σκληρότης, σκίῤῥος. *Cr.* 2. 8. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento, e seccamento del luogo.

§. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 5. Dell' avarizia ne nascon sei, cioè ec. induramento di cuore contro alla misericordia (*cioè ostinazione*)

INDURARE. *Fare, o Divenir duro, o sodo; e si usa att. e neutr.* Lat. *indurescere, obdurescere*. Gr. σκληρύνεσθαι. *Tes. Br.* 4. 4. E poi sta al sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, non tanto ch' ella sia compiuta di fermezza, poi quando sono cavate ec. elle indurano. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Petr. son.* 82. L' orsa ec. Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indura. *Cr.* 1. 3. 3. Per la qual cagione questo vento fortifica, e indura, e rompe quelle cose, che manifestamente scorrono. *E* 2. 20. 1. I loro semi, non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *E* 5. 26. 3. Sono (*le ghiande*) alla digestione contrarie, e indurano il ventre.

§. I. *Per metaf. Divenire intrattabile, inesorabile, ostinato*. Lat. *obdurare*. Gr. σκληρύνειν. *Petr. canz.* 17. 3. Onde, come nel cor m' induro, e innaspro, Così nel mio parlar voglio esser aspro. *Cavalc. Frutt. ling.* Correggi il figliuol piccolo, sicchè poi crescendo non induri, ec. sicchè tu non sii cagione della sua mala vita.

§. II. *Per Inasprire, Rinforzare, Incrudelire*. Lat. *sævire*. Gr. ἀγριαίνειν. *M. V.* 11. 50. Lasciando le 'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi cogli più eletti cavalieri, indurando la battaglia, messer Piero fe a dugento cavalieri fedire i nimici per costa.

INDURATO. *Add. da Indurare*. Lat. *induratus*. Gr. σκληρυνθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve, e porta. *Petr. canz.* 16. 5. E nel bel petto l' indurato ghiaccio. *E son.* 50. Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai nell' indurato cuore. *M. V.* 9. 50. Il signore indurato alle preghiere, perseverando nella pertinace sua, aggiunse ec.

INDURIRE. *Indurare*. Lat. *indurescere, obdurescere, durescere; e si usa neutr. e neutr. pass.* Gr. σκληρύνεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Siccome la creta stando al sole indurisce, ec. *Ricett. Fior.* 80. Lo indurire si fa raffreddando quelle cose, che si struggono, e si rammorbidiscono col caldo. *Red. Oss. an.* 10. Non è veramente osso, ma appoco appoco va indurendosi in osso. *Benv. Cell. Oref.* 73. Per tal modo si farebbe indurire l' acciaio.

§. *Per metaf. vale Ostinarsi*. Lat. *obfirmari*. Gr. σκληρύνεσθαι. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 204. Pregandolo per Dio, che dovesse lor perdonare, e prendere i detti patti, perchè incontanente indurerebbono.

INDURITO. *Add. da Indurire*. Lat. *induratus*. Gr. σκληρυνθείς. *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano. *Red. Oss. an.* 117. Morendo rimase come il primo, intirizzito, e indurito. *E* 119. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz' ora, e rimanervi come induriti, e quasi riseccati.

INDURRE, e INDUCERE. *Persuadere, Muovere a fare*. Lat. *inducere, allicere, persuadere*. Gr. δημαγωγεῖν, πείθειν. *Bocc. nov.* 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con denari la corruppe. *E nov.* 95. 9. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 91. Che cagione te induceva ec. a disiderar di morire? *Dant. Inf.* 12. Necessità 'l c' induce, e non diletto. *Petr. canz.* 19. 1. Questa è la vista, ch' a ben far m' induce.

§. I. *E neutr. pass. Bemb. stor.* 1. 8. Tutti gli uomini crederanno, non che essa non abbia voluto alle voglie della repubblica indurcesi, e piegarsi, ma che esso non abbia voluto, che ella si pieghi, e vi si induca.

§. II. *Per Introdurre*. Lat. *introducere*. *Dant. rim.* 24. Che più mi trema il cuor, qualora io penso Di lei in parte, ove altri gli occhi induca. *Cr.* 4. 6. 4. Acciocchè spente le radici della primaia vigna, ec. la novella vite sicuramente si possa inducere.

§. III. *Per Addurre, Apportare*. *Mor. S. Greg.* 1. A riprovare la svergognata pertinacia nostra ci è indutto per esempio un uomo pagano. *Ricett. Fior.* 1. Siccome tutte l' arti non possono conseguire il fine, se gli strumenti loro non sono presti, e bene ordinati, così la medicina non può conservare, o indurre la sanità, dove si richiede, se gli strumenti suoi non sono apparecchiati tali, quali al suo fine si convengono. *Red. cons.* 1. 295. Plutarco nel dialogo di conservar la sanità, disse, che mangiato (*il giummar*) induceva il dolor della testa.

INDUSTRE. *Lo stesso, che Industrioso*. Lat. *industrius, ingeniosus*. Gr. εὐφυής. *Buon. rim.* 52. Col fuoco il fabro industre il ferro stende Al concetto suo nuovo, e bel lavoro.

INDUSTRIA. *Diligenza ingegnosa*. Lat. *industria*. Gr. ἀγχίνοια. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Alcuna cosa molto disiderata con industria acquistasse. *Lab.* 199. A conservazion della quale troppo maggiore industria s' adoperava. *Petr. canz.* 20. 3. L' industria d' alquant' uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. *Diciamo anche Industria, per Esercizio, e per Arte; onde Mancare, e Crescere l' industria in un luogo, vale Mancarvi, o Crescervi gli esercizj, e l' arti*.

INDUSTRIARE. *Neutr. pass. Ingegnarsi, Adoperare con industria*. Lat. *studere, conari*. Gr. πειρᾶσθαι, ἀγωνίζειν. *Ambr. Bern.* 4. 3. Non sapete industriarvi, che non manchino Dieci ducati?

INDUSTRIO. *V. A. Add. Industrioso*. Lat. *industrius*. Gr. εὐφυής. *Pallad. Febbr.* 9. Ma quello è industrio, e savio, che ama quelle viti, che ha provate.

INDUSTRIOSAMENTE. *Avverb. Con industria*. Lat. *industriè, ingeniosè*. Gr. εὐφυῶς, τεχνικῶς. *Urb.* Per dare industriosamente principio al pericoloso, e alto suo disiderio. *But. Inf.* 15. 1. Ma industriosamente finse lo primo per dichiarar quello, che non è ben chiaro nel primo canto.

INDUSTRIOSO. *Add. Che ha industria, Ingegnoso*. Lat. *industrius, ingeniosus*. Gr. εὐφυής, κατάτεχνος. *Amet. pr.* La savia natura, nè l' arte industriosa posero le sante mani. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso. *M. V.* 3. 99. L' arcivescovo con industriose suasioni, e con grandi promesse il mosse a farlo trattare. *Benv. Cell. Oref.* 40. Usava questo industrioso artefice di far primieramente un modelletto di cera.

INDUTTIVO. *Add. Che induce*. Lat. *inducens*. Gr. πιθανός, ἐπαγωγικός. *Bocc. vit. Dant.* 228. Con quelle ragioni, che più loro parvero induttive, la loro intenzione gli scoprirono. *Ricord. Malesp. cap. ult.* In fine per le induttive parole di messer Gianni Procida ec. giurò da capo, e promise seguire la detta 'mpresa. *Cr.* 6. 67. 3. Diventa (*la lattuga*) più convenevole a mangiare cotta, che cruda, perocchè 'l suo latte per lo calor del fuoco scema, per lo quale era induttiva del sonno.

INDUTTORE. *Che induce*. Lat. *auctor*. Gr. αἴτιος. *But. Inf.* 30. 2. Continua alla materia ditta di sopra de' conti di Casentino, cioè di Romena, che funno induttori a falsificare li fiorini.

INDUTTRICE. *Verbal. femm. Che induce*. *Dant. Conv.* 1. L' una delle quali (*cagioni*) è induttrice di necessità, l'altra di pigrizia.

INDUZIONE. *Inducimento*. Lat. *inductio*. Gr. ἐπαγωγή. *Dant. Conv.* 31. Così della induzione della perfezione seconda le scienze sono cagioni in noi, per l' abito delle quali potemo la verità speculare, che è ultima perfezione nostra. *Sen. Declam. P.* Per consiglio, e induzione del suo fratello di lei era morto.

§. *Induzione, per una Spezie d' argomento*. Lat. *inductio*. *Circ. Gell.* 8. 188. Tu te lo proverai per induzione da te medesimo. *Varch. Lez.* 261. Il che si pruova per induzione a questo modo.

INEBBRIAMENTO, *V. A. Ebbrezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη.

§. *Per metaf. vale Allegrezza, o Gioia*. *Op. div. tratt. Avem.* Dolcezza dell' anime, inebbriamento de' cuori.

INEBBRIANZA. *V. A.* *Inebbriamento*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *Fr. Iac. T.* O inebbrianza d' amore, Come volesti venire Per salvar me peccatore!

INEBBRIARE. *v.* INNEBBRIARE.

INEBBRIATO. *v.* INNEBBRIATO.

INEBBRIAZIONE. *Inebbriamento, Ebbrezza*. Lat. *ebrietas*. Gr. μέθη. *S. Agost. C. D.* Piantagion della vigna, e la inebbriazion del suo frutto, e lo scoprimento del dormiente.

INEBREZZA. *V. A. Ebrietà, Ubriachezza*. Lat. *ebrietas*. Gr.

Gr. μέθη. *Sen. Pist.* 47. E tutta la notte divide tra inebrezze, e 'n lussuria del signore.

INEBRIARE. *v.* INNEBBRIARE.

INEBRIATO. *v.* INNEBBRIATO.

INECCITABILE. *Add. Da non potersi risvegliare.* Lat. *inexcitabilis.* Gr. νήδυμος ὕπνος. *Sannazz. Arcad. egl.* 11. Quel duro eterno ineccitabil sonno.

INEFFABILE. *Add. Inenarrabile, Indicibile, Che non si può con parole esprimere.* Lat. *ineffabilis.* Gr. ἄρρητος, ἀνέκφραστος. *Filoc.* 1. 28. Tiene l' imperial corona, e lo scettro per la sua ineffabile providenzia. *Dant. Purg.* 15. Quello infinito, ed ineffabil bene, Che lassù è. *Petr. son.* 61. Per somma, ed ineffabil cortesía. *Vit. S. Gir.* E speri la mercè della sua ineffabil promessa.

INEFFABILISSIMO. *Superl. d' Ineffabile. Segn. Mann. Giugn.* 6. 5. Eccoti l' alto mistero ineffabilissimo della incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria.

INEFFABILITA', INEFFABILITADE, e INEFFABILITATE. *Astratto d' Ineffabile.* Lat. *ineffabilitas.* Gr. τὸ ἀνεκδιήγητον. *Com. Par.* 29. Quì determina la ineffabilità dello splendor divino.

INEFFABILMENTE. *Avverb. Indicibilmente.* Lat. *ineffabiliter.* Gr. ἀνεκφράστως. *Teol. mist.* Conciossiacosachè ella disiderando appetisca colui, il quale è sopra essa ineffabilmente allogato.

IN EFFETTO. *Posto avverbialm. v.* EFFETTO §. V.

INEFFICACE. *Add. Non efficace.* Lat. *inefficax.* Gr. ἀνενέργητος. *Teol. mist.* Non fa il profeta Ieremia, come membro morto, ed inefficace, il quale ec. *Fir. As.* 261. Contro alle inefficaci diligenze, e vane gelosíe de' mariti costantissimo. *Boez. Varch.* 5. 6. Nè sono in Dio poste indarno le speranze, e preghiere di noi mortali, le quali, quando diritte sono, essere inefficaci non possono.

INEFFICACIA. *Contrario d' Efficacia. Tratt. segr. cos. donn.* Non si fidava di questa medicina, perchè trovò sempre, che aveva inefficacia nello operare da basso. *Libr. cur. malatt.* Accortosi della inefficacia di cotale medicamento. *Gal. Macch.* 611. S' incorre in uno (*impossibile*) ec. che basta per mostrare l' inefficacia dell' argomento.

INEGUAGLIANZA. *Astratto d' Ineguale.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 1. Dalla cui ineguaglianza risulti nella repubblica quell' armonía, che risulta in qualunque musica ben composta dalla inegualità delle voci.

INEGUALE. *Add. Inequale, Disuguale.* Lat. *inæqualis.* Gr. ἄνισος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopra una superficie scabrosa, e rozzamente ineguale.

INEGUALITA', INEGUALITADE, e INEGUALITATE. *Astratto d' Ineguale.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Red. Oss. an.* 51. Spiega per tutta la lunghezza del membro una falda con varie inegualità, e increspature.

INEGUALMENTE. *Avverb. Disugualmente.* Lat. *inæqualiter.* Gr. ἀνίσως. *Ricett. Fior.* 59. Il rabarbaro, secondo che dice Mesue, è una radice inegualmente grossa. *E altrove:* Di figura lunga, e rotonda inegualmente, quasi come la radice della nostra canna.

INEMENDABILE. *Add. Incorrigibile.* Lat. *inemendabilis.* Gr. ἀνεπανόρθωτος. *Gal. Sist.* 286. Sia necessario l' error nell' osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile.

INENARRABILE. *Add. Da non potersi narrare.* Lat. *inenarrabilis.* Gr. ἀνεκδιήγητος. *Com. Par.* 33. Pone lo inenarrabile acume della divina luce. *M. V.* 9. 1. Certo egli è cosa inenarrabile, e incredibile a pensare. *Vit. SS. Pad.* Sanza principio, e sanza fine, inenarrabile, incomprensibile, dator di lume, e redentor degli uomini.

INENTRO. *Avverb. Verso il didentro, Contrario di Infuora.* Lat. *introrsum.* Gr. ἔσω. *Cr.* 9. 7. 1. Dee avere (*il cavallo*) i suoi occhi grossi, e che non gli abbia scavati inentro (*cioè affossati più del convenevole*). *Pallad. Marz.* 1. Il quale occhio stia volto inentro.

INEQUALE. *Add. Disuguale, Scabroso, Aspro.* Lat. *inæqualis.* Gr. ἄνισος.

INEQUALITA', INEQUALITADE, e INEQUALITATE. *Contrario di Equalità, Disagguaglianza.* Lat. *inæqualitas.* Gr. ἀνισότης. *Libr. Am.* 57. Maliziosa inequalità d' amore, e falsa duplicità suole cacciare amore.

INERBARE. *Coprir d' erba.* Lat. *herbis tegere.* Gr. βοτάνῃ καλύπτειν. *Varch. rim. past.* Santa madre d' amor, che inerbi, e 'nfiori Il mondo al tuo venir tutto ridente.

INERENZA. *Attaccamento.* Lat. *adhæsio.* Gr. προσκόλλησις. *Gal. Sist.* 114. Senza l' inerenza del suo suggetto, non può nè essere, nè anco immaginarsi alcun movimento.

INERME. *Add. Senza arme, Disarmato.* Lat. *inermis.* Gr. ἄνοπλος. *Petr. canz.* 11. 5. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme. *E son.* 295. Lasciato hai, morte, senza sole il mondo Oscuro, e freddo, amor cieco, ed inerme. *Alam. Avarch.* 8. 48. Ove schiera infinita innanzi corre Di donne, vecchierei, di turba inerme. *Cas. canz.* 5. 1. Di là, dove per ostro, e pompa, ed oro Fragenti inermi ha perigliosa guerra, Fuggo io mendico, e solo.

INERPICARE, e INNERPICARE. *Salire aggrappandosi colle mani, e co' piedi, e particolarmente su gli alberi.* Lat. *sursum repere.* Gr. ἄνω ἑρπύζειν. *Salv. Granch.* 2. 2. E quivi innerpicando su per quello Melarancio. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Non vi crediate, che qualunque saglie, Avesse da sua posta tanto ardire, Che inerpicasse su per le muraglie. *Red. esp. nat.* 99. Un certo frutice ec. s' abbarbica, ed inerpica su per le muraglie, e su per gli alberi in guisa dell' ellera.

INERTE. *Add. Pigro, Dappoco, Infingardo.* Lat. *iners.* Gr. ῥᾴθυμος. *Amet.* 89. Egli prima l' asino vile, e inerte più di romore pieno, che d' effetto, indegno di queste cose il condanna. *Alam. Colt.* 2. 53. All' inerte asinel con meno affanno Pur provvegga il villan.

INERZIA. *Dappocaggine, Infingardaggine.* Lat. *inertia.* Gr. ἀδρανεια. *Bemb. stor.* 2. 15. Colla conversazione, e compagnía de' quali egli in ogni vizio, ed inerzia s' avvezzasse.

INESAUSTO. *V. L. Add. Che non manca, Che non vien meno.* Lat. *inexhaustus.* Gr. ἀνεξάντλητος. *Segn. Pred.* 17. 2. Miniere inesauste, quali per ricchezza, quali per medicina.

INESCAMENTO. *L' inescare.* Lat. *illecebræ.* Gr. θέλγητρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ci alletta il dimonio co' suoi appetitosi inescamenti di diversi sapori.

INESCARE. *Adescare.* Lat. *inescare, illicere.* Gr. δελεάζειν. *Pist. S. Gir.* Pur nascosamente dentro comporte l' uomo con ispirituale studio, e inescalo, come fa il medico la sanità.

INESCATO. *Add. da Inescare.* Lat. *illectus.* Gr. ἑλκυσθείς. *Stor. Eur.* 2. 49. Dalle quali inescato il figliuolo Arrigo, seguitando l' orme paterne, condusse ec. gli Schiavoni a tale, che disperati della salute menarono gli Ungheri nella Germania.

§. *Inescato, talora vale Che ha esca.* Lat. *fallax.* Gr. ἀπατηλός. *Petr. son.* 162. Nè però smorso i dolci inescati ami. *Ar. Fur.* 7. 32. Or con ami inescati, e or con reti Turbano a' pesci i grati lor segreti.

INESCOGITABILE. *V. L. Add. Da non potersi pensare.* Lat. *inexcogitabilis.* Gr. ἀδιανόητος. *Gal. Sist.* 53. Lontanissime dalla nostra immaginazione, e in somma del tutto a noi inescogitabili.

INESCUSABILE. *Add. Non iscusabile.* Lat. *inexcusabilis.* Gr. ἀσύγγνωστος. *Guid. G.* Prendesse argomento di probabile scusa, acciocchè il vizio inescusabile ec. *Gal. Sist.* 183. Che gli Aristotelici, e i Tolomei siano essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed inescusabil semplicità.

INESCUSABILMENTE. *Avverb. Senza scusa.* Lat. *sine excusatione.* Gr. ἀσυγγνώστως. *Fr. Giord. Pred. R.* Si induravano inescusabilmente nel peccato. *Gal. Sist.* 46. Discorda inescusabilmente dal muoversi in cerchi remoti, benchè per piccoli intervalli, dal corpo solare.

INESERCITABILE. *Add. Da non si potere esercitare.* Lat. *inexercitus.* Gr. ἀγύμναστος. *Filoc.* 5. 369. Egli volle ancora vedere parte dell' inesercitabil monte Barbaro, e le ripe del Pozzuolo (*quì, aspro, inaccessibile*).

INESORABILE. *Add. Implacabile, Che non si lascia svolgere da' preghi.* Lat. *inexorabilis.* Gr. δυσπαραίτητος. *Petr. canz.* 28. 2. M' ha dilungato dal maggior mio bene Noiosa, inesorabile, e superba. *Alam. Gir.* 24. 5. Quasi più inesorabil, che la morte.

INESPERIENZA. *Contrario di Esperienza.* Lat. *inexperientia.* Gr. ἀπειρία. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola, che l' inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero, licenziosamente. *Gal. Sist.* 121. Verrete a certificarvi, che non per ignoranza, o inesperienza sono indotti a seguir tale opinione.

INESPERTISSIMO. *Superl. d' Inesperto. Tratt. segr. cos. donn.* Si fidano più di ciarlatani inespertissimi nella medicina, che ec.

INESPERTO. *Add. Che non ha pratica, Che non è esercitato.* Lat. *inexpertus.* Gr. ἄπειρος. *Stor. Eur.* 5. 100. Non voleva arrischiare le genti inesperte a battaglia sì diseguale. *Segr. Fior. art. guerr.* 22. Della quale inutilità ne alleganò due ragioni principali; l' una per essere inesperti, l' altra per avere a militare per forza. *Disc. Calc.* 23. In sì fatto errore caggiono oggidì molti giovani inesperti. *Cant. Carn.* 278. Voi voglioIosi giovani inesperti, Non date fede a lor vane parole. *Bern. Orl.* 1. 17. 21. So, ch' è gente inesperta di battaglia.

INESPLICABILE. *Add. Che non si può esplicare.* Lat. *inexplicabilis.* Gr. ἀδιήγητος. *Com. Inf.* 17. Per accrescere la inesplicabil varietà di questi colori.

INESPLICABILMENTE. *Avverb. Da non potersi spiegare.* Lat. *inexplicabiliter.* Gr. ἀνεκφράστως. *Segn. Crist. instr.* 2. 26. 8. Conviene, che l' anime del Purgatorio, le quali amano Iddio inesplicabilmente, inesplicabilmente pure si dolgano di non poterlo ancor possedere.

INESPUGNABILE. *Add. Che non si può espugnare.* Lat. *inexpugnabilis.* Gr. ἄμαχος, ἀνάλωτος, δυσάλωτος. *Filoc.* 4. 23. Voi sfrenata moltitudine di femmine siete dell' umana generazion natural fatica, e dell' uomo inespugnabile sollecitudine, e molestia. *M. V.* 7. 47. Il castello di Noara ec. per forza non si potea avere; ch' era inespugnabile. *Vit. SS. Pad.* Il nome del mio Salvator Gesucristo, lo quale ho amato, e amo, si m' è muro inespugnabile.

INESTIMABILE. *Add. Da non si potere estimare.* Lat. *inæstimabilis.* Gr. ὑπέρφυής, ἀτίμητος. *Bocc. nov.* 96. 17. Quan-

Quantunque l' affanno sia grande, e la forza bisogni inestimabile. *Lab.* 25. Letizia inestimabile, e mai da me non sentita mi s' apparecchiava. *Sen. ben. Varch.* 6. 15. Tu compri dal medico una cosa inestimabile, la vita, e la sanità.

INESTIMABILMENTE. *Avverb. In forma da non si potere estimare.* Lat. *ultra omnem æstimationem.* Gr. *μάλιστα ὑπερφυῶς.* *Com. Inf.* 8. Incarcerato, e chiuso di mura inestimabilmente forti. *Vit. SS. Pad.* Inestimabilmente ne fu consolato, e confortato.

INESTINGUIBILE. *Add. Da non potersi estinguere.* Lat. *inextinguibilis.* Gr. *ἄσβεστος.* *Filoc.* 5. 53. Col cuore acceso di fiamma inestinguibile ec. cerco mediante la tua pace di ritrovar lei. *Amet.* 10. Nè prima di questo si prese il giovane guardia, che amore inestinguibile nella calda mente prese eterne forze. *S. Grisost.* E però per la scrittura si chiama fuoco inestinguibile, perchè mai non si spegne.

INESTINGUIBILISSIMO. *Superl. d' Inestinguibile.* *Libr. cur. malatt.* La sete suol farsi inestinguibilissima.

INESTINGUIBILMENTE. *Avverb. Senza potersi estinguere.* *Fr. Giord. Pred. R.* Conoscevano inestinguibile la accesa arsura del petto, e inestinguibilmente la trattavano.

INESTREMO. *Posto avverbialm. lo stesso, che Estremamente, Grandemente.* Lat. *maximè, vehementer.* Gr. *μάλιστα, σφόδρα.*

INESTRIGABILE, e INESTRICABILE. *Add. Da non si potere strigare.* Lat. *inextricabilis.* Gr. *ἀδιέξιτος.* *Petr. uom. ill.* Opera non solamente inestricabile agli uomini ec. *S. Grisost.* Ha ivi l' uomo eterna, e disperata pena, fatto cibo inestrigabile delle eterne, e mortali fiamme. *But. Par.* 7. 1. Dentro a un dubbio inestricabile. *Boez. Varch.* 1. 4. Essendosi al tempo d' una grandissima fame, e carestia posto un dazio gravissimo, e inestricabile a tutta la campagna ec. io solamente per lo bene pubblico ne presi la difesa. *Tass. Ger.* 16. 8. Tali, e più inestricabili conserte Son queste vie.

INETERNARE. *V. A. Fare eterno.* Lat. *æternum reddere.* *Tesorett. Br.* 5. Che quattro son li modi, Che colui, che governa, Lo secolo ineterna.

IN ETERNO. *Posto avverbialm. Eternamente.* Lat. *æternò, æternum.* Gr. *ἀΐδιως.* *Dant. Inf.* 6. Udirà quel, ch' in eterno rimbomba. *E* 23. O in eterno faticoso manto. *G. V.* 1. 42. 3. Fu edificato sotto ascendente di sì fatta costellazione, che non verrà meno quasi in eterno. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu stabile, in eterno Muovi tutte le cose, amato fine.

INETTISSIMO. *Superl. d' Inetto.* Lat. *ineptissimus.* Gr. *ἀφυέστατος.* *Dav. Scism.* 66. Riccardo Re de' senatori di Londra ec. fu mandato, a ciò inettissimo, alla guerra di Scozia; dove fu preso. *Gal. Sist.* 63. Reputo falsissimo, che la luna possa ricever lume dalla terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a reflettere il lume del sole.

INETTITUDINE. *Astratto d' Inetto; Contrario d' Attitudine.* Lat. *ineptia.* Gr. *ἀπρεπεία.* *Varch. Ercol.* 241. Quella eruditissima nazione de' Greci era tanto inetta, che non conosceva il vizio della inettitudine, e non lo conoscendo, non gli aveva potuto por nome.

INETTO. *Add. Non atto.* Lat. *ineptus.* Gr. *ἀνάρμοστος.* *Pass.* 221. Il terzo grado è inetta letizia, cioè letizia sconcia, e disdicevole, la quale si mostra nel riso, e nelli atti incomposti, e disonesti. *Bern. Orl.* 3. 5. 17. Per non parergli inetta, o discortese, Dolcemente da lui licenzia prese. (*qui: malcostumata.*) *Ar. Fur.* 3. 4. Levando in tanto queste prime rudi Scaglie n' andrò collo scarpello inetto. *Borgh. orig. Fir.* Differo, i popoli settentrionali esser dotati di molte forze, ma di giudizio trovarsi grossi, ed inetti.

INEVITABILE. *Add. Da non potersi evitare, sfuggire, o scampare.* Lat. *inevitabilis.* Gr. *ἄφυκτος.* *Bocc. Introd.* 5. Era manifesto segno d' inevitabile morte. *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all' altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano. *Scal. S. Ag.* La necessità è inevitabile, che non si può schifare. *Boez. Varch.* 4. 6. Scuopra, e mandi fuore l' ordine delle cagioni inevitabili, e che a niuno patto schifare non si può. *Sagg. nat. esp.* 65. Non sono però questi talmente inevitabili, che dall' accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare.

INEZIA. *Scioccheria, Sproposito.* Lat. *ineptiæ, nugæ, insulsitas.* Gr. *λῆροι, ἀναλγία.* *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Cominciò con una sua bocca piccina a masticare non so che inezie. *Fir. Asi.* 295. Cominciò con una bocca piccina a masticar non so che inezie. *Cas. lett.* 58. Il che m' è dispiaciuto assaissimo per le molte inezie, che vi conosco dentro io.

INFACCENDATO. *Add. Affaccendato.* Lat. *negociosus, negociis implicatus.* Gr. *πολυπράγμων.* *Lab.* 195. Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *M. V.* 11. 49. Rinieri come li vide infaccendati, e occupati intorno all' accamparsi ec. *Libr. Astrol.* E' vestita, e cinta, come se fosse infaccendata, per andar tosto. *Galat.* 37. E cogl' infaccendati mozzarle del tutto (*le cirimonie*).

INFACONDO. *Non facondo, Privo di facondia.* *Segn. Pred.* 38. 7. Ma per quanto pur le mie prediche sieno state fredde, rozze, infaconde, e difettuose; non è però, che la Divina parola per se medesima non dovesse molto operare ne' vostri petti.

INFALLANTE, e INFALLANTEMENTE. *Avverb. voci basse; Infallibilmente, Senza fallo.* Lat. *certè, procul dubio.* Gr. *ὡς ἀληθῶς, ἀναμφιδόξως.* *Ambr. Cof.* 4. 8. Son stato in tutti i luoghi, ove Panurghio Mi disse, che infallante aveva a essere.

INFALLIBILE. *Add. Che non fallisce, Certo, Sicuro.* Lat. *certus, firmus.* Gr. *βέβαιος.* *Bocc. nov.* 2. 2. Di se argomento d' infallibile verità ne dimostri. *Lab.* 304. Ricorrer dovevi prestamente a quella infallibile verità, cioè niuna femmina esser savia. *Dant. Inf.* 29. Dove la ministra Dell' alto sire infallibil giustizia Punisce i falsator. *Red. Vip.* 2. 39. Se però non me ne movesse tentazione un desiderio ec. di voler conoscere per mezzo delle prove, se il sale volatile viperino ec. abbia quella sicura, ed infallibile possanza di sanar le morsure della vipera. *Cas. lett.* 71. Contentandoti, e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

INFALLIBILMENTE. *Avverb. Senza fallo, Certamente, Sicuramente.* Lat. *certè, planè, procul dubio.* Gr. *ἀληθῶς, νὴ Δία, ἀναμφιδόξως.* *Guid. G.* Tutte quelle cose, che hai immaginate, che io debbia fare infallibilmente, a voi prometto di compiere. *Red. esp. nat.* 54. Vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente. *E* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno.

IN FALLO. *Posto avverbialm. In vano.* Lat. *frustra, incassum.* Gr. *μάτην.* *G. V.* 12. 66. 3. E non cadieno in fallo, sanza fedire genti, e cavalli. *Petr. son.* 124. Onde Amor l' arco non tendeva in fallo.

§. *Mettere il piede in fallo, vale lo stesso, che Inciampare.* Lat. *offendere.* *Bellinc. son.* 321. Chi mel diè disse: un piè non mette in fallo, Ma ben con tutti quattro egli ha fallato.

INFAMAMENTO. *Infamia.* Lat. *infamia.* Gr. *ἀτιμία.* *Libr. Dic.* Aveva ancora la tua lettera un' altra aggiunta di nuovo infamamento.

INFAMARE. *Dar cattiva fama, Vituperare.* Lat. *infamare, infamiâ notare.* Gr. *ἀτιμάζειν.* *Bocc. nov.* 40. 4. Di ladronecci, o d' altre vilissime cattività era infamato. *G. V.* 6. 25. 5. Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio Nono. *Vit. S. Gir.* Acciocchè e' credessero essere i suoi invidiosi per infamarlo.

§. *Infamare, per Dar voce, Pubblicare.* Lat. *evulgare, acclamare.* Gr. *ἐξαγορεύειν, δημοσιεύειν.* *Cron. Morell.* 268. Rade volte hai a usare in mercato; che subitamente se' scorto, e infamato per gran ricco.

INFAMATO. *Add. da infamare. Di mala fama, Infame.* Lat. *infamis, malæ famæ.* *Ovvid. Pist. D.* Come l' hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna? *Cr.* 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo d' un' altra, che d' infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. *Ar. Fur.* 21. 16. Ma nè sì saldo all' impeto marino L' Acroceraùno d' infamato nome, Nè sta sì duro incontra Borea il pino.

INFAMATORE. *Chi dà infamia, Chi infama.* Lat. *infamans, obtrectator.* Gr. *διαβόλος, κατάλαλος.* *M. V.* 2. 62. Avvenne appresso, o per fuggire il pericolo degli infamatori, o per isdegno conceputo, ec. *Pass.* 135. Non sia ec. bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec.

INFAMATORIO. *Add. Che reca infamia.* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Si comporta inscrizion sì infamatoria?

INFAMATRICE. *Verbal. femm. d' Infamatore.* Lat. *quæ infamat.* *Esp. Salm.* E ora singularmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice.

INFAMAZIONE. *Infamamento.* Lat. *infamia.* Gr. *βλασφημία, κακηγορία, διασυρμός.* *Com. Inf.* 5. A tor via sua infamazione fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado, o di sangue. *M. V.* 8. 81. Di sua propria mano uccise venticinque de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dell' uno, e ora dell' altro infinte, e simulate infamazioni. *Tratt. gov. fam.* Noto è a questo desiderato fine poter venire per infamazione, e per buona fama, da mano dritta, e da mano manca.

INFAME. *Add. Di mala fama, Vituperoso.* Lat. *infamis.* Gr. *ἄτιμος.* *Declam. Quintil. C.* Il giovane infame era a tutti. *Cavalc. frutt. ling.* Uno notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, e concilio, e temendo ec. *Serd. stor.* 1. 5. Il promontorio, che è alle pendici del monte Atlante, infame per l' impeto dell' acque ec. soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non. *Red. Ditir.* 25. Da un insolente Satiretto osceno Con infame flagel venga percosso.

INFAMIA. *Cattiva fama.* Lat. *infamia.* Gr. *δυσφημία.* *But. Inf.* 15. 2. Infamia è notizia sozza con vituperazione, e biasimo. *Bocc. nov.* 37. 11. Più onesta via trovandole ec. a svilupparsi dalla loro infamia. *E lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù ec. si guardano i savj di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Dant. Inf.* 12. E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *E* 27. Senza tema d' infamia ti rispondo. *Petr. cap.* 2. Che del mar Siciliano infa-

infamia fosse, *Ar. Fur.* 5. 68. Che vuol per moglie, e con gran dote darla A chi torrà la 'nfamia, che l' è data.

INFAMIGLIARE. *V. A. Neutr. pass. Far famiglia, Accasarsi*. Lat. *domicilium collocare*. *Dittam.* 1. 6. Ventimila con quattrocento miglia, Del quale il mezzo è manifesto a noi, E dove, e come l' uom ci s' infamiglia.

INFAMIRE. *V. A. Divenir famelico*. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 28. Di lui mi credea sfamare, Maggiormente ne 'nfamisco.

INFAMISSIMAMENTE. *Superl. d' Infamemente*. *Varch. stor.* 16. 640. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante ec.

INFAMISSIMO. *Superl. d' Infame*. Lat. *summoperè infamis*. Gr. ἀτιμότατος. *Segn. Mann. Lugl.* 9. 3. Sicchè la sposa infedele non potrà punto negare il tradimento infamissimo, benchè voglia.

INFAMITÀ. *Astratto d' Infame, Cosa infame, Infamia*. Lat. *infamia*. Gr. ἀτιμία. *Segn. Mann. Sett.* 1. 11. Ah ben si scorge, che non conosci la infamità di tuo padre.

INFANDO. *V. L. Add. Nefando*. Lat. *infandus*. Gr. ἄρρητος, ἀθέμιστος. *Bern. Orl.* 1. 14. 25. O peccato inaudito, infando, immenso!

INFANGARE. *Bruttar di fango*. Lat. *lutare, luto inficere*. *Sen. Pist.* Esser bagnato dalla pioggia, o infangato dal fango.

§. *Per metaf. Macchiarsi, Bruttarsi*. *Com. Inf.* 15. Meglio è poco dirne, che infangarsi in sì brutto loto.

INFANGATO. *Add. da Infangare*. Lat. *lutatus*. Gr. πηλώδης. *Maur. rim. burl.* 1. 108. Ella di noi minchioni si rideva, Che co i feltri infangati, e gli stivali Ne volgevamo ov' ella si volgeva. *M. Bin. rim. burl.* 1. 200. Tutto infangato, imbrodolato, e unto.

INFANTARE. *Partorire*. Lat. *parere*. Gr. τίκτειν. *Liv. M.* O lasse cattive, infantiamo noi perciò, e nutriamo i nostri figliuoli, ec.

§. *Figuratam. Esp. Pat. nost.* Troppo è forte cosa, ec. saper distinguere intra i pensieri, che il cuore infanta, e quelli, che il nimico pianta.

INFANTASTICHIRE. *Divenir fantastico*. Lat. *morosum fieri*. Gr. δύσκολον, δυσάρεστον γίνεσθαι. *Gell. Sport.* 3. 1. E' par diventato mezzo pazzo, sì è infantastichito.

INFANTE. *Bambino*. Lat. *infans*. Gr. νήπιος. *Dant. Inf.* 4. Ch' avean le turbe, ch' eran molte, e grandi E d' infanti, e di femmine, e di viri. *M. V.* 1. 10. Come zio, e governatore di Carlo Martello infante. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto ec.

§. *Per Fante, Soldato a piede*. Lat. *pedes*. Gr. πεζός. *Vit. Plut.* Dacci licenza, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti, e battagliatori, e con questi piglierai il mondo.

INFANTERÍA. *Fanteria*. Lat. *pedites, peditatus*. Gr. πεζοί, τὸ πεζόν.

INFANTILE. *Add. di Infante*. Lat. *infantilis*. Gr. νηπιαχος. *Ar. Fur.* 46. 88. V' è, che negl' infantili, e teneri anni Lo scettro di Strigonia in man li pone.

INFANTILITÀ, INFANTILITADE, e INFANTILITATE. *La Prima etade dell' uomo*. Lat. *infantia*. Gr. νηπιότης. *Gr. S. Gir.* 21. Signore, tutto questo, che hai detto, ho fatto infino dalla mia infantilità. *Nov. ant.* 4. 1. Questo suo padre dalla infantilitade sì cominciò a farlo nodrire intra savj uomini.

INFANZIA. *Infantilitade*. Lat. *infantia*. Gr. νηπιότης. *Fiamm.* 1. 8. Dalla infanzia nella vaga puerizia tratta sotto reverenda maestra, qualunque costume a nobile giovane si conviene, apparai.

§. *Per similit. Cominciamento*. *M. V.* 8. 24. I nuovi, e piccoli cittadini negli ufici non avevano ardire a far male nella infanzia de' lor magistrati. *Tratt. ben. viv.* Il senno del mondo è follía, ed infanzia, e forsennería. *Capr. Bott.* 1. 18. Nella infanzia, e nella puerizia i membri, e gli organi non ancor ben atti a' miei servizj ec.

INFAONATO. *Add. aggiunto di Piaga, Tumore, o cosa simile, che incrudelita sia divenuta di color tra rosso, e paonazzo*. Lat. *livescens, lividus*. Gr. πελιδνός, πελιδνούμενος. *Pataff.* 3. Infaonato, e maceron rifritti.

INFARDARE. *Imbrattar con farda, o fornacchio, o sporcizia simile. E si adopera oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *fœdare*. Gr. μιαίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 144. *tit.* Stecchi, e Martellino ec. infardano due Genovesi cogli loro ricchi vestimenti da capo a piede.

§. I. *Per similit. Lisciare, Imbellettare*. Lat. *fucare*. Gr. φυκιῶν, κιβδηλεύειν. *Tratt. fort.* Assai ci ha di altre vanità di intorno a questi capi, e nel lavare, e nel lisciare, e nello infardare, e nello specchiare.

§. II. *Per metaf. vale Imbruttarsi di peccato carnale*. Lat. *concumbere, coire*. Gr. συγγίνεσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov.* 106. Per tale, che 'l marito alcuna volta s' era infardato con un' altra trista.

§. III. *Pur per metaf. per Mescolarsi, Imparentarsi*. *Franc. Sacch. rim.* 55. E li gentili con loro infardarsi, E spesso ammogliarsi.

INFARDATO. *Add. da Infardare*. Lat. *fœdatus*. Gr. κοινός, μιαρός. *Pataff.* 4. Schippa tosto infardato scoperto.

INFARETRATO. *Add. Che ha la faretra*. Lat. *pharetratus*. Gr. φαρέτραν ἔχων. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amore infaretrato come arciero.

INFARINARE. *Aspergere di farina*. Lat. *farinâ aspergere*. *Fir. dial. bell. donn.* 402. S' ella fosse pesce da friggere, si potrebbe comprare più un quattrin la libbra, perciocchè non accaderebbe infarinarlo. *Libr. Son.* 51. L' un s' infarina, e in punto è la padella, E l' altro va pescando agli avannotti.

INFARINATO. *Add. da Infarinare. Asperso di farina*. Lat. *farinâ aspersus*. *Lor. Med. canz.* 9. 3. Mona Tinca infarinata, Stu non vuoi esser guardata, E che nessun non t' aggradi, Non ci fare i fraccurradi. *Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' che orciacci fasciati, unti, e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni! *E sc.* 9. Son d' ogni salsa, e d' ogni intinto aspersi, D' ogni macinatura infarinati. *Red. lett.* 2. 44. Noi le abbiamo cotte lesse, e dipoi tagliate in fette, ed infarinate le abbiamo fritte.

§. I. *Per metaf. Albert. cap.* 56. Vedova è quella virtù, che non è infarinata dalla sofferenza (*cioè, che non partecipa della sofferenza*)

§. II. *Infarinato, si dice di Chi ha cognizione di checchessia mediocremente*. Lat. *mediocriter eruditus, tinctus leviter*. Gr. ὁ τῆς παιδείας ἐπ' ὀλίγον μετεσχηκώς.

INFASTIDIARE. *Avere in fastidio, Venire a noia, Recarsi a noia*. Lat. *fastidire*. Gr. δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *Fr. Guitt. lett.* 1. Non hanno favore no ec. le sue ricchezze al ricco, tant' ha in esse l' animo infastidiato. *Fav. Esop.* Lo continuo pensiero fa infastidiare ogni diletto.

INFASTIDIRE. *Recar noia, e fastidio*. Lat. *molestiâ afficere*. Gr. βαρύνειν, λυπεῖν. *Cr.* 5. 13. 14. Per la qual cosa (*il liquore insipido*) infastidisce lo stomaco, e indebolisce, e rendelo molle, e non lascia digestire il cibo nello stomaco.

§. *Per Recarsi a noia, Avere in fastidio*. Lat. *fastidire*. Gr. δυσχεραίνειν ἐπί τινι. *M. V.* 6. 54. Ma ne' nostri paesi, ove truovano il pane, e 'l vino, e la carne fresca, infastidiscono il loro cibo, il quale per dolce usano ne' diserti. *Ovvid. Pist.* Ciascuno gl' infastidisce, e fugge. *Arrigh. prol.* 43. Ciascuno gl' infastidisce (*i rimedj*) e fugge.

INFASTIDITO. *Add. da Infastidire. Fastidito, Molestato*. Lat. *molestiâ affectus*. Gr. βαρυνόμενος. *M. V.* 8. 30. Il nostro comune infastidito di troppo tranquillo stato, cercò materia di grande turbamento della cittadinanza. *Guicc. stor.* 488. All' oppinione di quelli ec. aderiva cupidissimamente il legato infastidito da tante dilazioni. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Talch' omai infastidito, pieno, e stucco, E sopraffatto, e vinto, la fucina Tutta sua le lasciai.

INFATICABILE, e INFATIGABILE. *Add. Che non cura fatica*. Lat. *infatigabilis, indefessus*. Gr. ἀκάματος. *Petr. uom. ill.* Il quale conosceva la infaticabil mansuetudine del suo capitano. *Esp. Salm.* Intesono della divinitade, la quale puosono ec. infinita, ed infaticabile. *Tass. Ger.* 6. 46. E congiungendo a temerario ardire Estrema forza, e infaticabil lena ec. *Gal. Sist.* 263. Vedrete il movimento del cuore esser come infatigabile, perchè muove se solo.

INFATICABILMENTE, e INFATICABILEMENTE. *Avverb. Senza stancarsi, Senza esser vinto dalla fatica, o Senza risparmio di essa*. Lat. *indefessè*. Gr. ἀκαμάτως. *Vit. SS. Pad.* Ritornando più entro alla diletta solitudine, orava infaticabilmente. *S. Ag. C. D.* E' sempre infaticabilmente son falsi, e vani. *Tass. Ger.* 1. 14. Ali bianche vesti, ch' han d' or le cime, Infaticabilmente agili, e preste. *Vit. SS. Padr.* 2. 318. E andando infaticabilemente, poco mangiava.

INFATIGABILE. *v.* INFATICABILE.

IN FATTI, e IN FATTO. *Posti avverbiam. In conclusione, In fine, In effetto*. Lat. *in summâ, denique, revera*. Gr. τέλος. *Capr. Bott.* 4. 72. E credi tu in fatti, che questi, che io intendo, che la favoriscono, sieno per condurre perfettamente col tempo le scienzie in questa nostra lingua, come si dice, ch' egli hanno voglia?

§. *Talora vagliono Realmente, contrario di Per immaginazione*. Lat. *re ipsâ*. Gr. ἔργῳ. *Boez. Varch.* 5. 1. Io allora dico per fermo, che il caso ec. altro non sia, che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Furon mandati in Rezia sott' ombra di difender la provincia da' soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbargli da quegli alloggiamenti.

INFATUARE. *V. L. Impazzare, Fare impazzare, invanire*. Lat. *infatuare, fatuum reddere*. Gr. ἐκμωραίνειν. *Serm. S. Ag.* 39. L' ira ec. toglie la pace della mente, infatua i savj di giustizia ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 29. Non curar di nazione, Se l' uomo è infatuato.

INFATUATO. *V. L. Add. da Infatuare. Impazzato*. Lat. *infatuatus*. Gr. ἐκμωρανθείς. *Guitt. lett.* 14. Infatuati miseri Fiorentini, uomo, che di vostra perta perde, e duole di vostra doglia. *Serm. S. Ag.* 15. Questo è chiamato da Cristo sale infatuato, che ha perduto il sapore, che non è da altro, che da gittare via.

INFAUSTISSIMO. *Superl. d' Infausto*. Lat. *infaustissimus*. Gr. δυστυχέστατος. *Segn. Crist. instr.* 3. 36. 13. In virtù di cui corriamo incontro ad una morte infaustissima, come incontro ad una voragine, ad occhi chiusi.

INFAUSTO. *Add. Non fausto, Infelice*. Lat. *infaustus, infelix*. Gr. δυστυχής. *Pass.* 352. Conciossiecosachè sieno di infausti, e malagurati, e in ciascun mese dell' anno ne ha alcuni.

INFECONDISSIMO. *Superl. d' Infecondo*. *Libr. segr. cos. donn.* Femmina, che in dieci anni di matrimonio era stata infecondissima.

INFECONDO. *Add. Contrario di Fecondo; Sterile*. Lat. *infœcundus*. Gr. ἄκαρπος, ἄφορος. *Libr. segr. cos. donn.* Quando veramente si conoscono infeconde. *E appresso:* Dell'essere infeconde ne danno la colpa all'aria.

INFEDELE. *Add. Non fedele, Che non crede la vera fede*. Lat. *infidelis*. Gr. ἄπιστος. *M. V.* 11. 41. Fe pubblicare il processo suo, nel quale il condannò come eretico, ed infedele in molti articoli.

§. *Per Disleale, Che non serva fede*. Lat. *infidelis*. Gr. ἄπιστος. *Pass.* 24. Imprima, che l'uomo è infedele, e disleale a Dio.

INFEDELISSIMO. *Superl. d'Infedele*. Lat. *infidelissimus*. Gr. ἀπιστότατος. *Guicc. stor.* 7. 338. Sarebbe certo non potere avere altro seco, o guerra pericolosa, o pace infedelissima. *E* 10. 507. Mettersi sotto nome di pace in acerbissima, e infedelissima servitù.

INFEDELITA', INFEDELITADE, *e* INFEDELITATE. *Lo stesso, che Infedeltà*. Lat. *infidelitas*. Gr. ἀπιστία. *D. Gio. Cell. lett.* 8. Se non che io temetti non farlo cadere in infedelità. *G. V.* 11. 3. 9. Se gli abitanti perseverranno nelle infedelitadi.

INFEDELMENTE. *Avverb. Senza fede*. Lat. *infideliter*. Gr. ἀπίστως. *S. Ag. C. D.* Infedelmente, come vive ogni uomo, che non serve a Dio.

INFEDELTA', INFEDELTADE, *e* INFEDELTATE. *Contrario di Fedeltà*. Lat. *infidelitas*. Gr. ἀπιστία. *Mor. S. Greg.* Quando che sia si vergogna della stoltizia della sua infedeltà. *Coll. SS. Pad.* I quali ritenendo a se le vecchie sozzure delle lor pecunie, colla prima infedeltà comprendono ec. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 26. Non più sia in te, Tommaso, infedeltade.

INFEDERARE. *Mettere il guanciale nella federa*.

INFELICE. *Add. Non felice, Misero*. Lat. *infelix*, *infortunatus*. Gr. δυστυχής. *Bocc. nov.* 98. 17. Elle non una volta, ma molte hanno ad infelice morte gli amanti condotti. *E lett. Pin. Ross.* 280. Ma se ad esser buona, e pudica, e valorosa si ritruova, niuna consolazione credo, che essere possa maggiore allo 'nfelice. *Petr. son.* 19. Ed è non truova in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso. *Rim. ant. Guitt.* 90. Infelice mia stella, e duro fato (*qui figuratam.*)

INFELICEMENTE. *Avverb. Non felicemente*. Lat. *infeliciter*, *infortunatè*. Gr. δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Bocc. nov.* 25. 3. Ed avea lungo tempo amata, e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *Circ. Gell.* 2. 61. Tu consumi la maggior parte della vita tua infelicemente. *Serd. stor.* 2. 91. Avendo tentato già tante volte l'arme infelicemente.

INFELICISSIMO. *Superl. d'Infelice*. Lat. *infelicissimus*. Gr. ἀτυχέστατος. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Io a lungo andare l'aspetto infelicissimo. *Serd. stor.* 7. 261. Con proporre il timore d'una infelicissima servitù.

INFELICITA', INFELICITADE, *e* INFELICITATE. *Contrario di Felicità; Miseria*. Lat. *infelicitas*, *infortunium*. Gr. δυστυχία, ἀτυχία. *Bocc. g.* 4. *f.* 1. Materia così fiera, come è quella della infelicità degli amanti. *G. V.* 11. 3. 15. Quando fu dunque bene all'umana generazione? ec. quando certa felicitade? quando non vera infelicitade? *Circ. Gell.* 1. 33. Considerato l'infelicità, e la miseria dello stato, in che voi venite.

INFELLONIRE. *Divenir fellone, Incrudelire*. Lat. *sævire*, *ferocire*. Gr. ἀγριαίνειν, χαλεπαίνειν. *Sen. Pist.* E quando tu crederrai, ch'e' sieno più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro fierità. *Tass. Ger.* 6. 36. Nell'ira Argante infellonisce, e strada Sovra il petto del vinto al destrier face.

INFELLONITO. *Add. da Infellonire*. *M. V.* 4. 72. In fine lo 'mperadore infellonito gittò per terra la bacchetta, che aveva in mano. *E* 8. 82. Il Re infellonito poco appresso n'andò a Sibilia. *Fr. Giord. Pred. R.* Scende l'ira di Dio sopra lo infellonito popolo.

INFEMMINIRE. *Effemminare, Far divenire di costumi, e d'animo simile a femmina*. Lat. *effeminare*. Gr. θηλύνειν. *Amm. ant.* 25. 5. 3. O ultima sozzura di lussuria, la quale non solamente infemminisce l'animo, ma eziandio guasta il corpo!

§. I. *In signific. neutr. vale Divenire effemminato*. Lat. *effeminari*. Gr. θηλύνεσθαι. *Fior. Ital.* E sono dati a tutte quelle cose, che fanno l'uomo infemminire.

§. II. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Ordinossi, non si mangiasse in oro massiccio, nè uomo s'infemminisse, vestendo di seta.

INFERIGNO. *Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello*. Lat. *panis lapidosus*, *Senec. Sen. ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno. *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè come certi si fa fare il pane Per se buffetto, e per gli altri inferigno. *Burch.* 1. 46. E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d'una cofaccia. *Cronichett. d'Amar.* 167. Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo staio.

INFERIORE. *Add. Più basso*. Lat. *inferior*. Gr. κατώτερος. *Declam. Quintil. C.* Il quale dalla parte superiore alla inferiore dà il suo dolce, e consonante suono. *Fir. As.* 323. Vidi il circolo della luna, ec. e caduto in pensieri sopra de' grandissimi effetti di quella in questi corpi inferiori ec.

§. *E per metaf. vale Men degno, Di minor pregio, o stima*. *Fir. dial. bell. donn.* 332. Se il principe degli scrittori Latini adunque mostra di avere sì caro, anzi di ardere pel desiderio grande d'esser celebrato da un tanto inferiore a lui, ec. *Ricett. Fior.* 13. Della seconda acacia ec. non faremo menzione per non sene trovare, e per essere inferiore a quella d'Egitto.

INFERIRE. *Voler dire, Significare, Conchiudere*. Lat. *concludere*, *inferre*. Gr. συμπεραίνειν, ἐπιλέγειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 15. Che vuoi tu dunque inferire? *Fir. disc. lett.* 320. Laonde io dico, che questo suo parlare non mi pare, che voglia inferire altro ec. *Bronz. rim. burl.* 2. 240. Voglio inferir, che dopo tanti mesi Era pur bene alle ragion venire. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni, che la inferiscono? *E* 10. 252. Può ec. inferire dimolte varie conclusioni, che non arebbe mai conosciute il senso.

INFERMAMENTE. *Avverb. Debolmente, Fiaccamente*. Lat. *infirmè*, *debiliter*. Gr. ἀσθενῶς. *Ovvid. rimed. am.* E tu ora, il quale ami infermamente, ad amare apparasti.

INFERMARE. *Fare, o Rendere infermo*. Lat. *ægrotum reddere*. Gr. ἄρρωστον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 63. 5. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl'infermano.

§. I. *In signific. neutr. vale Divenire infermo, Ammalare*. Lat. *in morbum incidere*, *morbo implicari*. Gr. νοσήματι περιπίπτειν, *Senof. Bocc. nov.* 18. 40. La Reina di Francia infermò gravemente. *E nov.* 99. *tit.* Messer Torello inferma, e per arte magica in una notte n'è recato a Pavia. *G. V.* 10. 7. 11. Istando in pregione, per dolore infermò, e morìo. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo manincoma, disecca l'uomo, e fallo infermare, e morire.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso*. Lat. *ægrotare*. Gr. ἀρρωστεῖν. *Bocc. vit. Dant.* 236. Egli nel mezzo, o presso del cinquantesimosesto suo anno infermato ec. *E nov.* 17. 40. E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antioco infermò a morte. *Serd. stor.* 3. 102. Nè vi corse molto, che i forestieri, come da Izuf era stato predetto, cominciarono ad infermarsi.

INFERMATO. *Add. da Infermare. Infermo, Ammalato*. Lat. *ægrotus*. Gr. ἄρρωστος. *Albert. cap.* 5. Sono pasciuti nelle lor ricchezze, e non sono confusi, nè infermati. *Vit. SS. Pad.* Essendo infermato un solitario, stette più dì, che non fue saputo, ec. immaginaronsi quello, che era, che fosse infermato.

INFERMERIA. *Luogo, o Stanze, dove si curano gl' infermi*. Lat. *valetudinarium*. Gr. νοσοκομεῖον. *Bocc. nov.* 92. 8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscir d'infermería. *Serd. stor.* 15. 607. Il padre entrato nell'infermería, andò con dolci parole, e saluti a confortare il giacente.

§. I. *Per Universale influenza d'infermità*. *v. i Deput. Decam.* 134. Lat. *morbus*, *contagium*, *contagio*, *Plaut. Bocc. nov.* 99. 24. E coll'altro esercito de' Cristiani si congiunse; nel quale quasi a mano a mano cominciò una grandissima infermeria, e mortalità. *G. V.* 9. 61. 2. Per lo tempo contrario, grande infermería, e mortalitade fu nell'oste. *E* 12. 83. 1. Si cominciò in Firenze, e nel contado infermería, e appresso mortalità di genti.

§. II. *Per Infermità semplicemente*. Lat. *morbus*. Gr. νόσος, νόσημα. *S. Bern. lett.* Stassi adunque immobilmente nella sua infermería.

INFERMICCIO. *Add. Alquanto infermo, Malaticcio*. Lat. *valetudinarius*. Gr. νοσηματικός, καχεκτικός. *Cr.* 4. 5. 2. Nel grasso campo poni quelle (*viti*) che sono deboli, ovvero infermicce (*cioè sciate, di poco vigore*) *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Io non vorrei, che noi pigliassimo un granchio, ch'e' fosse qualche vecchio debole, o infermiccio.

INFERMIERE. *Che ha cura degl' infermi*. Lat. *valetudinarii præfectus*. Gr. νοσοκόμος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Infermier mio, tu vorresti altrui fritto. *E appresso;* O sì dell'infermier, che scambiò il vaso Non pur dello sciroppo, o medicina ec. *Malm.* 3. 19. E quasi fosse quivi uno spedale, Chiama gli astanti, gl'infermieri appella.

INFERMISSIMO. *Superl. d'Infermo*. *Cavalc. Med. cuor.* In quello vile corpo infermissimo dimorava quella santa anima in continova contemplazione divina. *Guicc. stor.* 9. 457. Questa medicina essere non solamente utile, ma necessaria al corpo infermissimo.

INFERMITA', INFERMITADE, *e* INFERMITATE. *Malattia*. Lat. *morbus*, *ægrotatio*. Gr. νόσος, ἀρρωστία. *Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare. *Lab.* 217. Contraria medicina sarebbe alla infermità, la quale io son venuto a curare. *Dittam.* 1. 29. Sempre l'infermità, che sta nell'osse, Perchè si cela, è più pericolosa. *Cavalc. Tratt. paz.* La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Legg. Sp. Sant. S. B.* Diede loro potenza sopra li demonj, e a curare le infermitadi. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 25. Il mio corpo è fatto sano Già da molta infermitate. *Arrigh.* 69. E' di bisogno, che la lieve medicina raffreni la 'nfermitade.

INFERMO. *Ammalato, In mala disposizion di sanità, Malsano*. Lat. *ægrotus*. Gr. ἄρρωστος, *Bocc. nov.* 79. 3. Quasi degli atti degli uomini, dovesse le medicine, che dar doveva

veva a' suoi infermi, comporre. *Dant. Inf. 29.* Non credo, che a veder maggior tristizia Fosse in Egina il popol tutto infermo. *G. V.* 4. 18. 7. Incontanente alla camera n' andò, per sapere, se quello infermo volesse cenare. *Petr. son.* 17. Però cogli occhi lagrimosi, e 'nfermi Mio destino a vederla mi conduce. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Sogni d' infermi, e fole di romanzi. *Bellinc. son.* 263. Buon segno è nello infermo, quando e' piglia.

§. *Infermo è anche aggiunto di Luogo, o simili; e vale Atto a indurre infermità, Di cattiva aria.* Lat. *insalubris*. Gr. νοσώδης. *G. V.* 8. 41. 2. Questa parte stette meno a' confini, che furono rivocati per lo 'nfermo luogo, e tornò malato Guido Cavalcanti, onde morío. *M. V.* 10. 99. E perchè era nelle valli in luogo infermo, era abbandonato.

INFERMUCCIO. *Add. Infermiccio, Mal sano.* Lat. *valetudinarius*. Gr. νοσηματικός, καχεκτικός. *Varch. Lez.* 11. Diciamo ec. per lo contrario, di uno sparuto, ed infermuccio: egli ha la natura debole.

INFERNALE. *Add. D' inferno.* Lat. * *infernus*. Gr. ὁ κάτω, καταχθόνιος. *Lab.* 261. Egli è certo quel golfo una voragine infernale. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti. *Bern. Orl.* 3. 8. 13. Quivi si sente un furore infernale Tra Cristiani, e gente Saracina.

§. *In forza di sust. vale Abitatore d' inferno.* Lat. *ad inferos damnatus*. Gr. ἐν ᾅδῃ ἐπὶ τιμωρίᾳ δεδομένος. *Guid. G.* 126. Che dopo la sua morte, quando tu sarai cogl' infernali, per colpa di tanto tradimento sosterrai degne pene.

INFERNO. *Sust. Luogo, dove sono rilegati i ribelli di Dio.* Lat. * *infernus*. Gr. ᾅδης. *Bocc. nov.* 81. 8. Non che in una sepultura, ma in inferno anderebber, quando le piacesse. *Dant. Inf.* 1. Finchè l' avrà rimessa nello 'nferno. *G. V.* 2. 5. 4. Gittava l' anima del detto Teodorico in inferno. *Gr. S. Gir.* 44. Colui temete, ch' ha podestà di mettere l' anima, e 'l corpo al fuoco dello inferno.

§. I. *Per similit. Luogo pieno di travagli.* *Petr. son.* 301. Nè vorrei rivederla in questo inferno. *Fir. Trin.* 1. 2. Io per me non conosco il maggiore inferno per un servidore, che stare con un padrone innamorato.

§. II. *Inferno, si dice anche un Luogo sotterra appiè dello strettoio dell' olio.* *Libr. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattoiano, che stima il grossume del fondo dell' inferno più, che l' olio, che vi galleggia.

INFERNO. *Add. Infernale.* Lat. *infernus*. Gr. ὁ κάτω, καταχθόνιος. *Dant. Purg.* 1. Che sempre nera fa la valle inferna. *But. ivi:* E così fa la valle inferna nera, cioè piena d' ignoranzia, e intendente alle cose terrene.

INFEROCIRE. *Divenir feroce.* Lat. *ferocire*. Gr. ἀγριαίνειν.

INFEROCITO. *Add. da Inferocire.* Lat. *ferox*. Gr. ἄγριος. *Segn. Pred.* 3. 1. Qual aspido inferocito, sdegna d' udire per non lasciare di mordere.

INFERRARE, *e* INFERRIARE. *Incatenare.* Lat. *catenis vincire*. Gr. ἁλύσεσι περιβάλλειν. *Rim. ant. M. Cin.* 57. Ed appare una donna, che lo 'nferra dentro d' un luogo. *Pass.* 255. Stette cinque mesi indemoniato sì fieramente, che conveniva, che fosse legato, e inferrato, acciocchè non nocesse a se, nè altrui. *Coll. SS. Pad.* Il libero arbitrio non iscioglie coloro, che sono inferriati, ma il Signore gli scioglie.

INFERRATA, *e* INFERRIATA. *Sust. Graticola di ferro, che si mette alle finestre.* Lat. *clathri ferrei*. Gr. κλεῖθρα σιδήρεα.

INFERRATO, *e* INFERRIATO. *Add. Incatenato.* Lat. *catenatus*. Gr. ἁλυσιδωτός. *Sen. Pist.* Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato, se filosofia non vi mette consiglio.

INFERRIARE. *v.* INFERRARE.

INFERRIATA. *v.* INFERRATA.

INFERRIATO. *v.* INFERRATO.

INFERTA', INFERTADE, *e* INFERTATE. *Infermità; detto per sincopa.* Lat. *ægrotatio, morbus*. Gr. νόσος, ἀῤῥωστία. *G. V.* 12. 34. 5. Ma per la state vegnente corruzione si cominciò nella detta oste di Reggio, e infertà, e mortalità. *Coll. SS. Pad.* E' il peccato suo sanza perdonanza, e la 'nfertade sanza rimedio. *Cr.* 8. 6. 9. E' buona cosa avere vini medicinali, i quali si possano usare per quelli, che agevolmente caggiono in infertà. E questo si farà, quando le medicine semplici, o composte, e che abbiano virtù di rimuovere quella cotale infertà, si metteranno nel predetto modo nel vino.

INFERTILE. *Add. Contrario di Fertile; Infecondo.* Lat. *infœcundus*. Gr. ἄκαρπος. *Buon. Fier.* 2. 4. *Introd.* Raro, o non mai gnun frutto altro n' accoglie, Ch' erbe infertili, e foglie. *E* 4. 4. 24. O più aduggianti, o infertilir, o nocivi.

INFERVORARE, *e* INFERVORIRE. *Dar altrui fervore.* Lat. *excitare*. Gr. ἐγείρειν. *Segn. Mann. Ott.* 12. 4. Non potendo avvenire, che il Sol Divino entrato in un' anima la illumini di modo, che non la infervori, o la infervori di modo, che non la illumini.

§. *E neutr. pass. per Prender fervore.*

INFERVORATO, *e* INFERVORITO. *Add. da Infervorare, e Infervorire. Pieno di fervore, o di affetto.* Lat. *fervens, fervidus*. Gr. ζέων, θερμός. *Fr. Iac. T.* Infervorato dell' ardente fuoco. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. I soldati gli eran tanto infervorati, che udiron dettare il giuramento, e pregar felicità a Vitellio tutti mutoli (*cioè parziali, affezionati*) *Red. lett.* 2. 141. Quanto più io mi mostrassi infervorato di voler concluder l' affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo.

INFERVORIRE. *v.* INFERVORARE.

INFERVORITO. *v.* INFERVORATO.

INFERZATO. *Add. Fatto a modo di ferza.* *Fir. As.* 171. Fra il brandire delle inferzate lingue de' dragoni.

INFESTAGIONE. *Infestamento.* Lat. *infestatio, vexatio*. Gr. ἐνόχλησις, κάκωσις. *G. V.* 8. 42. 1. Per infestagioni, e spendio de' capitani di parte Guelfa.

INFESTAMENTO. *Lo 'nfestare, Molestia, Importunità.* Lat. *vexatio*. Gr. κάκωσις. *G. V.* 6. 60. 2. E per più infestamento de' Lucchesi prenderanno Ripafratta. *Ricord. Malesp.* 175. Il detto Papa per infestamento di molti fedeli di santa Chiesa ec. fece un concilio.

INFESTANTE. *Che infesta.* Lat. *infestans*. Gr. ὁ ἐνοχλῶν. *Fiamm.* 1. 10. Cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi con gli atti loro.

INFESTARE. *Importunare, Noiare con richieste importune.* Lat. *infestare, vexare*. Gr. ἐνοχλεῖν, κακοῦν. *Bocc. nov.* 98. 48. Non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. *G. V.* 9. 305. 7. Tutto dì erano infestati sì da Firenze, e da' savj dell' oste.

§. *Per Travagliare, Tribolare, Molestare.* Lat. *infestare, molestiæ esse*. Gr. ἐνοχλεῖν, ὄχλον παρέχειν. *Amet.* 13. Vede gli rivi ec. tirandosi dietro grandissime pietre dagli alti monti, con romore spiacevole gli ascoltanti infestando, discendere. *Varch. stor.* 10. 296. Dicendo di volere andare a' bagni, per proccurare la sua indisposizione; essendo sempre da catarro infestato. *Serd. stor.* 16. 625. I Malabari mescolati co' Turchi andavano infestando con rubamenti, e correríe la costa del mare dell' India. *Red. cons.* 1. 254. Qualche poco ancora più di prima fu infestata da i dolori nel ventre inferiore.

INFESTATO. *Add. da Infestare.* Lat. *infestatus, vexatus*. Gr. κακωθείς. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Chi da diverse cose infestato, sia ec. riuscito a lieto fine. *Amet.* 32. Il mio padre forse da Giunone infestato estimò la mia forma degna d' abbracciamenti. *M. V.* 2. 25. I Genovesi infestati dalla loro alterezza ec. vollono per opera mostrare loro potenzia a' Viniziani. *Varch. stor.* 10. 309. Tenevano infestato il cammino di Pisa a Firenze. *Red. Oss. an.* 111. Or non è egli più facile, e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda di acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni?

INFESTATORE. *Che infesta.* Lat. *infestator, vexator*. Gr. ἀνιαρός, ἐπαχθής. *But. Inf.* 31. 1. Aggiugne notabili sentenzie, che veramente la natura, quando si rimase di producere giganti, se bene, per tor via li combattitori, e infestatori della pace (*cioè guastatori, perturbatori*) *Cosc. S. Bern.* Infestatore de' quieti, ingrato de' benefici.

INFESTAZIONE. *Infestagione.* Lat. *vexatio*. Gr. κάκωσις. *Cr.* 9. 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli.

INFESTEVOLE. *Add. Che perturba, Sazievole.* Lat. *infestus*. Gr. ἀνιαρός. *Cr.* 6. 2. 17. Il cece è da seminare intra i camangiari, come dice Palladio, per molte maraviglie, acciocchè i camangiari infestevoli animali non generino.

INFESTISSIMAMENTE. *Superl. d' Infestamente.* Lat. *infestissimè*. Gr. ἀνιαρώτατα. *Bocc. vit. Dant.* 230. E chi con doni, e quale con piacevolezza infestissimamente combatterà il non stabile animo.

INFESTISSIMO. *Superl. d' Infesto.* Lat. *infestissimus*. Gr. ἀνιαρώτατος. *Agn. Pand.* 16. Scipione Affricano avendo salvata Roma da Annibale infestissimo nimico ec.

INFESTO. *Add. Importuno, Contrario, Nimico.* Lat. *infestus*. Gr. ἀνιαρός, ἐπαχθής. *Guid. G.* 180. Onde ella diventóe molto infesta, e grave a' Greci. *Franc. Sacch. rim.* Gli spirti tuoi crudeli, e tanto infesti Contro a color, che si facean possenti. *E appresso:* Che sopra ogni altro mal quello è più infesto, Dove l' odio civil regnar si vede. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Gran viluppi di polvere, e di frondi Infeste a gli occhi, e fastidiose a' passi.

INFESTUTO. *Infermità, che viene a' cavalli.* Lat. * *infestatus*, *Cresc.* *Cr.* 9. 21. 1. Questa infermità addiviene, quando il cavallo sudato, o di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo, o ventoso, imperocchè il vento, perchè i pori sono aperti, entra per la bocca, e per li membri; per la quale si segue attraimento di nerbi con un poco d' enfiamento, che fa venire i dolori, e impedisce l' andar del cavallo, e appellasi volgarmente questa infermità infestuto (*così lo stamp. ma in alcuni T. a penna si legge infescuto*)

INFETTARE. *Guastare, Corrompere, Rendere infermo.* Lat. *inficere, corrumpere*. Gr. διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Dav. Colt.* 153. E' grande errore por nella vigna frutti ec. massimamente cavoli, spighi ec. e simili cose calde, che infettano, e spolpano. *Ruc. Ap.* 242. Da questo nasce uno invisibil seme, Che, come ha moto, infetta i fiori, e l' erbe. *Dav. Scism.* 33. Non pure gli studj di Parigi, Orliens ec. infettò questa peste. *Red. Vip.* 1. 38. Acciocchè col moto cir-

to circolare del sangue non si porti il veleno al cuore, e tutta la sanguigna massa non se ne infetti.

INFETTATO. *Add. da Infettare*. Lat. *infectus*, *corruptus*. Gr. διεφθαρμένος. *Guitt. lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell'aria infettata. *Red. Vip.* 1. 60. Acciocchè dall'esser lavati dopo morte non ne restassero infettati coloro, a' quali s'aspettava di far questa funzione.

INFETTATORE. *Che infetta*. Lat. *corruptor*. Gr. ἀπολυμαντήρ.

INFETTIVO. *Add. Che ha potenza d' Infettare*. Lat. *corrumpens*. Gr. ὁ διαφθείρων. *But. Purg.* 33. 1. E 'l piacer loro, cioè de' detti pensieri vani non fosse stato alterativo, e infettivo della tua mente, come fu quel Piramo infettivo, ed alterativo del gelso.

INFETTO. *Add. Infettato, Compreso da infermità, o da corruzione, Maculato, Guasto*. Lat. *infectus*, *corruptus*, *morbidus*. Gr. φθοριμαῖος, διεφθαρμένος, νοσερός. *M. V.* 1. 2. Avvenía, che chi era a servire questi ammalati, appiccandosi quella malattía, infetti da quella medesima corruzione incontanente ammalavano. *Esp. Vang.* Il cibo dolce pare amaro al gusto infetto. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Lentulo decrepito, Tuberone infetto fossero accusati di tumulti, guerra, e congiura controgli. *Red. Vip.* 1. 23. Riferisce Dione, che ella si ferisse il braccio con un ago infetto di veleno.

§. *Per metaf. Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Fu infetto di una eresía, che fu incominciata in Costantinopoli da un, che avea nome Arrio.

INFEZIONE. *Corruzione, Contagione*. Lat. *contages*, *corruptio*. Gr. λοιμός, διαφθορά. *M. V.* 1. 1. Pareva, che abbattesse ostilemente per la loro infezione gli uomini delle provincie. *Vit. SS. Pad.* E non solamente li tuoi orecchi, ma eziandío l'aria riceva infezion di questo parlare. *Pass.* 179. La quale (*corrotta natura*) ec. disordinò, e viziò la 'nfezione del peccato originale.

INFIACCHIRE. *Rendere fiacco*. Lat. *debilem reddere*. Gr. ἐξασθενίζειν.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir fiacco, Divenire spossato*. Lat. *debilitari*, *delassari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι, ψύχεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 297. Essendo per malattíe infiacchiti, e allegando la cattiva aria. *Dav. Colt.* 153. La vite desidera andare alta, e così andando sta lieta, e attende a generare, e smidollasi, e 'nfiacchisce.

INFIACCHITO. *Add. da Infiacchire*. Lat. *debilitatus*. Gr. ἐξασθενωθείς. *Libr. cur. malatt.* Gl'infiacchiti mal condotti infermi amano il riposo.

INFIAMMAGIONE, *e* INFIAMMAZIONE. *Accendimento di fiamma, Ardore*. Lat. *inflammatio*, *ardor*. Gr. φλόγωσις, διάκαυσις. *M. V.* 3. 104. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per gherbino inverso greco, come avea fatto l'altro, che prima era venuto col tremuoto, ma di lume, e d'infiammagione molto minore. *Vit. Plut.* E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e come grassa, e umida, riceve la infiammazion del fuoco, e nudriscela.

§. I. *E figuratam. Mor. S. Greg.* Puossi ancora per questo soffiare intender l'infiammazion dell'ira verso il peccatore. *Com. Inf.* 32. E siccome il tradimento si oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d'amore ec.

§. II. *Infiammagione, diciamo anche a Quel rossore, che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore*. Lat. *inflammatio*. Gr. φλεγμονή. *Libr. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla.

INFIAMMAMENTO. *Infiammagione*. Lat. *inflammatio*, *ardor*. Gr. φλόγωσις, διάκαυσις. *Vit. Plut.* Per lo 'nfiammamento del fuoco, ognuno gittava terra. *Com. Par.* 25. Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere. *Cr.* 9. 30. 1. Quasi tutte le lesioni, che vengono al dosso (*del cavallo*) hanno principio da infiammamento (*qui nel signific. del* §. II. *d' Infiammagione*)

INFIAMMARE. *Accendere, Appiccar fiamma a checchessia, Abbruciare; e si usa nel signific. att. come pur nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *inflammare*, *incendere*. Gr. ἐμπρήθειν, καίειν. *Tes. Br.* 1. 41. E lo tempio di Salomone ne fu allora arso, e infiammato, che non durò quattrocento anni.

§. I. *Per metaf. Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto, o passion d' animo*. *Bocc. nov.* 34. 4. Anzi non meno, che di lui la giovane infiammata fosse, lui di lei aveva infiammato. *E nov.* 97. 10. E per lo foco, ond'io tutta m'infiammo, Temo morire (*così in grazia della rima*) *Petr. son.* 27. S'ancor vive il bel desio, Che t'infiammava alle Tessaliche onde. *E canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma. *Dant. Inf.* 13. Infiammò contr'a me gli animi tutti, E gl'infiammati infiammar sì Augusto, Che i lieti onor tornaro in tristi lutti. *Cavalc. Frutt. ling.* Infiammar non posson le parole, le quali si profferiscono col cuor freddo.

§. II. *Per Riscaldare*. *Dant. Purg.* 18. E correa contra 'l ciel per quelle strade, Che 'l sole infiamma allor, che quel da Roma Tra Sardi, e Corsi il vede, quando cade. *But. ivi*: Che 'l sole infiamma, cioè riscalda.

INFIAMMATAMENTE. *Avverb. Con ardore, Impetuosamente*. Lat. *ardenter*. Gr. πυρωδῶς. *S. Ag. C. D.* Non si sarebbon li Romani portati sì infiammatamente a far battaglie civili.

INFIAMMATISSIMO. *Superl. d' Infiammato*. *Guicc. stor.* 12. 570. La plebe de' quali infiammatissima, che il Re di Francia cedesse alle ragioni ec. *Varch. Lez.* 459. Essendo per voi medesimi ec. infiammatissimi allo studio di sì bell'arte.

INFIAMMATIVO. *Add. Che infiamma*. Lat. *inflammans*. Gr. θερμαντικός. *Cr.* 6. 94. 1. Ha ancora in se (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa.

INFIAMMATO. *Add. da Infiammare*. Lat. *inflammatus*, *incensus*. Gr. ἡμμένος, ἐφημμένος. *Petr. son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del su' ordine formati. *Bocc. nov.* 80. 15. Mostrandosi sì forte di lui infiammata, che pareva, che ella gli dovesse d'amor morir nelle braccia. *Alam. Colt.* 5. 105. Lontane scacci Non d'aurato pallor, ma tinte in volto D'infiammato rossor donzelle, e donne. *E Gir.* 17. 72. E senza ivi pensar qual è il suo stato Mette alla spada man tutto infiammato.

INFIAMMATRICE. *Verbal. femm. Che infiamma*. Lat. *quae inflammat*. Gr. ἡ ἐμπυρίζει. *Teol. Mist.* Quanto più la mente disiderando è rizzata alle cose di sopra, tanto più s'indebolisce la corruzione della carne infiammatrice (*cioè incitatrice*)

INFIAMMAZIONE. *v.* INFIAMMAGIONE.

INFIASCARE. *Mettere il vino, o altro liquore nel fiasco*. Lat. *in œnophorum diffundere*. Gr. εἰς τὸ οἰνοφόρον ἐκχεῖν.

INFIASCATO. *Add. da Infiascare*. Lat. *in œnophoris adservatus*. Gr. ἐν τῷ οἰνοφόρῳ ἀποσωθείς. *Alleg.* 161. Son chiaro, come 'l vin vecchio infiascato.

INFIATO. *Add. Gonfio*. Lat. *tumens*. Gr. ὀγκώδης. *Guitt. lett.* 19. Mantachi di superbia infiati troppo soffian forte.

§. *Per Insuperbito, Invanito, Enfiato*. Lat. *inflatus*, *tumidus*. Gr. ὀγκώδης, φυσιώδης. *Amm. ant.* 38. 5. 14. Valerio ivi medesimo: Gige Re infiato per l'abbondantissimo regno di Lidia.

INFICERE. *V. L. Infettare, Imbrattare*. Lat. *inficere*, *polluere*. Gr. μολύνειν. *Ar. Fur.* 34. 47. Il negro fumo della scura pece, Mentre egli fu nella caverna tetra, Non macchiò solo quel, che apparía, ed infece, Ma sotto i panni ancora entra, e penetra.

INFIDAMENTE. *Avverb. Infedelmente, Senza fede*. Lat. *infideliter*. Gr. ἀπίστως. *Fr. Giord. Pred. R.* Il peccatore infidamente si porta al buono Dio.

INFIDELITÀ, INFIDELITADE, *e* INFIDELITATE. *V. L. Infedeltà*. Lat. *infidelitas*. Gr. ἀπιστία. *But. Inf.* 4. 1. Si de' intendere qui d'altro peccato, che d'infidelità. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede sua nell'onde della infidelitade esser conquassata.

INFIDO. *Add. Infedele*. Lat. *infidus*. Gr. ἄπιστος. *Fir. As.* 264. Allora allora lo infido Mirmece tutto allegro ec. se n'andò da Filero.

INFIEBOLIRE, *e* INFIEVOLIRE. *Indebolire, Debilitare*. Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν. *Serd. stor.* 3. 102. Per distruggere a poco a poco i Portughesi, o almeno infievolirgli di sorte, che potessero esser disfatti da pochi senza alcun pericolo.

§. *In signific. neutr. per Divenir fievole, Scemar di forze*. Lat. *debilitari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *Esp. Pat. Nost.* Avea virtude di guardare la vita a quelli, che ne mangiavano, sanza morire, e sanza ammalattire, e sanza invecchiare, e sanza infiebolire. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Come in alcuna forza, o sentimento si vedesse, o sentisse mancare, o infievolire.

INFIEBOLITO, *e* INFIEVOLITO. *Add. da Infiebolire, e da Infievolire*. Lat. *debilitatus*. Gr. ἀσθενὴς ποιηθείς. *G. V.* 10. 217. 2. Per la sconfitta ricevuta a San Felice erano molto infieboliti. *Arrigh.* 68. Io non so per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorme. *Red. Oss. an.* 123. Per cagione de' lombrichi medesimi tenuti in casa per gran tempo, e conseguentemente qualche poco infievoliti.

INFIELARE. *Amareggiare di fiele*. Lat. *felle tingere*. Gr. χολῇ βάπτειν. *Iac. Sold. sat.* 1. Senti l'amaro, ch'ogni dolce infiela, Onde sospiri in van per quelle ghiande, Il cui sapor sol l'innocenza immela.

INFIEVILIRE. *Infiebolire*. Lat. *debilitare*. Gr. ἐξασθενίζειν. *Tes. Br.* 8. 9. Dice altri suo' argomenti per infievilir la ragione, che l'altro mostra, e per avvilire sua difesa.

INFIEVOLIRE. *v.* INFIEBOLIRE.

INFIEVOLITO. *v.* INFIEBOLITO.

INFIGNERE, *e* INFINGERE. *Fingere, Far vista di checchessia; e si adopera comunemente alla maniera del neutr. pass.* Lat. *fingere*, *simulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι, ψεύδεσθαι. *Petr. uom. ill.* Modestamente dissimulando, s'infigneva di molte cose. *Bocc. nov.* 11. *tit.* Martellino infignendosi d'essere attratto, sopra santo Arrigo fa vista di guarire. *E nov.* 53. 4. Come savio si 'nfinse di queste cose niente sentire. *E nov.* 86. 14. Costui infignendosi, e mostrandosi ben sonnacchioso, al fine si levò dallato all'oste. *Pass.* 17. Non vogliate esser negligenti, e infingervi di non avvedervi, che 'l pietoso Signore v'aspetta.

§. Talora

§. *Talora si truova senza la negativa dopo; e vale lo stesso, che s' e' l' avesse. Bocc. nov.* 35. 5. Diliberò ec. infignersi del tutto d'averne alcuna cosa veduta. *E nov.* 98. 52. Possendosi egli onestamente infignere di vedere.

INFIGNEVOLE, *e* INFINGEVOLE. *V. A. Add. Che infigne*. Lat. *simulans*. Gr. σχηματιζόμενος. *Amet.* 57. In piccolo spazio con infignevole occhio raccolsi, in quello nulla bellezza alla mia simigliante vedersi.

INFIGNIMENTO, *e* INFINGIMENTO. *Fingimento, Dissimulazione, Doppiezza*. Lat. *fictio, simulatio*. Gr. ὑπόκρισις, σχῆμα. *Esp. Pat. Nost.* Ancora ci ha un grado, ov' è la somma di perfezione di questa virtude, cioè volere al postutto, e desiderare di cuore, e senza infingimenti d'essere tenuto per vile. *Amm. ant.* 28. 4. 1. Alquanti sono, che essendo rei, cercano la gloria per infignimento del bene. *E* 28. 4. 2. La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità, perocchè è iniquità, e infignimento.

INFIGNITORE, *e* INFINGITORE. *Simulatore, Uomo doppio, Non sincero*. Lat. *simulator*. Gr. ὑποκριτής. *Albert. cap.* 29. Gl' infignitori mutano a tempo i costumi, ma alla chiara mente non possono unque nuocere. *Amm. ant.* 38. 4. 6. Quando lo 'nfignitore alcune virtù prende per ipocrisía, e segretamente sottopone se medesimo a' vizj, alcuni suoi nascosti vizj subitamente escono fuori. *Com. Inf.* 23. E' da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore. *Mor. S. Greg.* L' ipocrito, lo quale tanto è a dire in nostra lingua, quanto infignitore, non disidera d' esser giusto. *Coll. Ab. Isac.* 38. Cominciò a dire, che costui era uno infignitore.

INFIGNITUDINE, *e* INFINGITUDINE. *V. A. Infignimento*. Lat. *simulatio, fictio*. Gr. ὑπόκρισις, σχῆμα. *Tes. Br.* Ma della diversità delle cose, e della similitudine, de' coraggi ec. d' infignitudine, d' errore, di misericordia ec. diviserà qui innanzi.

INFIGURABILE. *Add. Che non può figurarsi, nè ridursi sotto figura*. Lat. *infigurabilis*. Gr. ἀσχημάτιστος. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 3. Oh infigurabil luce, Chi ti può figurare?

INFILACAPPI. *L'ago, col quale s' infilano i cappj ne' capelli*. Lat. *acus crinalis*.

INFILARE. *Passare checchessia con filo, Infilzare*. Lat. *filo, seu lino trajicere. Bellinc. son.* 276. Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch' un pellegrin non vi starebbe in dorso, L' ago v' infilerésti a ogni tuono. *Ricett. Fior.* Dopo averle colte fresche, e spremute, e acciaccate colle mani, le infilano, e le mettono a asciugare. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E infilando Le campanelle, e quelle strascicandoci Dietro. *E* 4. 2. 7. Egli a gran studio, E sfere, e cerchi massimi, e minori Sopra la superficie circondotti Dell' umil terra, che 'l loro asse infila Squisitissimamente n' ebbe espressi.

§. *Infilar le pentole, o Infilarle assolutam. vale Fallire*. Lat. *decoquere*. Gr. χρεωκοπεῖν. *Malm.* 12. 26. Sicchè da questo avendo al fin compreso Poi Bertinella, ch' ella l'ha infilate, Per ammazzarsi sfodera un pugnale.

INFILATO. *Add. da Infilare*. Lat. *filo, seu lino trajectus*. *Ricett. Fior.* 9. Serbate le scorze infilate in uno spago, discosto l' una dall' altra. *E* 130. Scoglie di scilla bianca ec. infilate con ago di legno rade. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago infilato d' una agugliata di refe.

INFILZARE. *Forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa, che fora, e infilza*. Lat. *transfigere*. Gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 5. Venne quel gigantaccio furioso, Crede infilzare Astolfo come un tordo. *E* 2. 23. 55. Fusse in un fascio qui Rinaldo, e Orlando, Che l'uno, e l' altro infilzerei col brando. *Dav. Colt.* 173. Quattro dita sopra taglia la yermena, e su v' infilza parecchi foglie di vite.

§. I. *E neutr. pass. Fir. As.* 69. Il terzo infilzandosi da se stesso improvvisamente in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

§. II. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 3. 77. Mamerco infilzava esempj. *Cecch. Inc.* 5. 7. Sarà Niccolozzo, che essendo entrato in casa per l' uscio di dietro per infilzare il mio padrone, che egli credeva la Violante, averà trovato, che egli avrà infilzato la figliuola. *Cant. Carn.* 72. Stava costui la carne a macerare. Attendendo a infilzare De' paternostri con gli altri romiti. *Gal. Sist.* 101. Nè si è obbligato a infilzare i suoi sillogismi col metodo triviale ordinato.

§. III. *Le parole non s' infilzano, modo proverb. che vale, che Non se ne può far capitale, perchè non si conservano, come le scritture.*

§. IV. *Infilzarsi da se' da se, vale Incorrere disavvedutamente da sè medesimo nell' insidie dell' avversario. Varch. Ercol.* 95. Chi nel favellare dice, o per ira, o per altro, quello, che il suo avversario, aspettando il porco alla quercia, gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da se da se.

INFILZATO. *Add. da Infilzare*. Lat. *transfixus*. Gr. διαπεπαρμένος, διαπεπαρμένος. *G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl' impiccati. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiam fatte varie palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d' acciaio di diverse lunghezze. *E* 228. Mentre si calcano su que' minuzzoli, questi vi rimangono leggiermente infilzati. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un tordo, o un pippione Da lei colle man sudice infilzato.

INFIMO. *Add. Basso, Ultimo di luogo, Estremo*. Lat. *infimus*. Gr. κατώτατος. *Mor. S. Greg.* Per quella caduta, che noi facemmo alle cose infime, per quella medesima via ritorniamo alle supernali. *Dant. Par.* 30. E se l' infimo grado in se raccoglie Sì grande lume. *Lab.* 65. Quella cosa, la quale è infima miseria ec. estimi somma felicità.

§. I. *Infimo, per Vile*. Lat. *ignobilis, humilis*. Gr. δυσγενής, ἄδοξος. *Bocc. nov.* 97. 3. E quello, che intorno a ciò più l' offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione.

§. II. *In forza di sust. vale Luogo infimo*. *Amet.* 101. Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell' infimo stante delle tristizie, dando se a me con corto diletto a disegnarsi.

INFINATTANTO, INFINOATTANTO, *e* INFINTANTO. *Avverb. Terminativo di tempo; e si usa coll' indicativo, non meno che col coniuntivo*. Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι, ἕως. *Cr.* 5. 48. 9. Prendi le rose fresche, e mettile per se in un vasello, e nella caldaia metti l' acqua infinoattanto ella bolla.

INFINATTANTOCHE', INFINTANTOCHE', *e* INFINOATTANTOCHE'. *Infinattanto*. Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι, ἕως. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. E con soave passo a' campi discesa, per l' ampia pianura su per le rugiadose erbe, infinattantochè alquanto il sole fu alzato, colla sua compagnia ec. diportando s'andò. *E nov.* 77. 53. Guardasse, che alcun non v' entrasse dentro infinattantochè egli tornato fosse. *E nov.* 79. 21. E non v' incresca infintantochè io abbia fatte le code a questi topi. *Guid. G.* 106. Infinoattantochè e' pervenne a quelli, che ditenevano Polidamas. *Segn. stor.* 3. 72. Tennero questo modo più tempo infinoattantochè volendo quei cittadini ec.

INFINCHE'. *Avverb. Lo stesso, che Insinochè*. Lat. *quoad, donec*. Gr. ἕως ἄν. *Cr.* 9. 52. 1. Ed escane il sangue, infinchè il cavallo quasi infralisca.

§. *Per Fin da quando*. Lat. *ex quo*. Gr. ἀφ' οὗ. *But. Inf.* 8. 1. Secondo la lettera intende, che fosse fatta infinchè fu fatto lo 'nferno.

INFIN DA ORA. *Avverb. Infino ad ora*. Lat. *posthac, amodo*. Gr. ἀπὸ τοῦ νῦν. *Bocc. nov.* 34. 11. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin' da ora. *E nov.* 76. 13. E infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandare giù la galla.

INFINE. *Avverb. Alla fine, Finalmente*. Lat. *tandem, denique*. Gr. τέλος, ὕστερον. *G. V.* 10. 122. 3. E tutto questo era niente, se non che in fine si provvide per gli uficiali del comune di non vender grano. *M. V.* 5. 18. In fine avvedendosi il capitan della Chiesa, che ec. *Fir. disc. an.* 13. In fine e' non se ne può più con lui.

§. *Per Infino*. Lat. *usque, donec*. Gr. μέχρι, ἕως. *Stor. Pist.* 107. Perchè mantenesse la signoria in fine alla sua tornata. *Com. Inf.* 4. Sempre discende in fine al centro.

INFINECHE'. *Avverb. Infinchè, Finchè*. Lat. *quousque, donec*. Gr. ἕως ἄν. *Stor. Pist.* 83. Quinde, non partirsi, infinechè gli Pistolesi venissono a' loro comandamenti. *E* 34. Si diede l' ordine ec. che l' oste mai non se ne partisse, infinechè non venisse alla loro ubidienza. *But. Inf.* 1. 2. Per lo raunamento dell' umore rimane l' uomo fioco, infinechè non è spurgato.

INFINGARDACCIO. *Peggiorat. d' Infingardo*. *Matt. Franz. rim. burl.* 107. Io conobbi un tra gli altri più valenti Infingardacci come sono anch' io.

INFINGARDAGGINE. *Infingardia*. Lat. *desidia, segnities*. Gr. ἀργία, ῥαθυμία. *Serd. stor.* 3. 130. Altre cose a queste somiglianti, che in tali tempi riduce a mente l' infingardaggine, e l' avarizia ec. a poco a poco si divulgarono per tutta l' armata. *E* 131. Gli altri tutti gareggiavano nell' infingardaggine, nella negligenza, e nella malvagità. *Varch. Lez.* 546. Se non temessi, che mi fusse imputato da certi, o a infingardaggine, o a saccentería.

INFINGARDERÍA. *Infingardia*. Lat. *segnitia, desidia*. Gr. ἀργία, ῥαθυμία. *Segn. Crist. instr. pr.* Dove taluno ancora de' parochi, per una infingardería non fosse più proficua al pastore, o alle pecorelle, non volesse far altro, più che leggere ec.

INFINGARDÍA. *Lentezza nell' operare di chi s' infinge di non potere; Pigrizia*. Lat. *pigritia, segnitia, desidia*. Gr. ἀργία, ῥαθυμία, νωθεία. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Pare anche dolce l' infingardía, e l' ozio, che da prima si biasima, poi si ama.

§. *Infingardía, per Finzione*. Lat. *simulatio*. Gr. ὑπόκρισις. *Mor. S. Greg.* 5. 16. La varietà della simulazione, ovveramente, la infingardía è morta. *E* 10. 27. Questa sapienza ammaestra, che quando manca altrui la potenza, l' uomo sappia coprire con infingardíe di pacifica bontà quello, che esso per malizia, ovvero forza non può compire.

INFINGARDIRE. *Far divenire infingardo*. Lat. *segnem reddere*. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Ma per non infingardire i soldati, quegli fornì l' argine al Reno, che comin-

minciò Druso prima sessantatrè anni.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire infingardo.* Lat. *pigrescere*. Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Tac. Dav. ann.* 16. 234. Non badavano alle faccende pubbliche, e insegnavano a' cavalieri Romani infingardire.

INFINGARDITO. *Add. da Infingardire*. Lat. *piger*, *deses*. Gr. ἀργός, ὀκνηρός. *Fir. As.* 10. Gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti, il mare infingardito si congelasse. *Alleg.* 120. Correr veloce ov' altri agiato mandi, Pagato di promesse infingardite.

INFINGARDO. *Add. Compreso d'infingardia*, *Pigro*, *Lento per mala volontà*. Lat. *segnis*, *piger*, *deses*. Gr. ἀργός, ῥᾴθυμος, νωθής. *But. Purg.* 17. 2. Come li naviganti, che sono stati infingardi a vogare. *Bern. Orl.* 1. 14. 77. Naturalmente io sono un po' infingardo. *Red. Vip.* 1. 78. Non rende nè più viva, nè più infingarda la loro facultà solutiva. *Borgh. Orig. Fir.* 77. Lasciando questa ritirata, che io soglio chiamare la difesa degl' infingardi.

§. *Infingardo*, *per Finto*, *Simulato*. Lat. *fictus*, *simulatus*. Gr. πλαστός, προσποιητός. *Tes. Br.* 7. 50. Contra questa virtude fanno mortalmente gl' infingardi, e li falsi ipocriti, che mostrano quello, che non sono. *Fav. Esop.* O bestia d' iniquità, e infingarda, perchè vai in questo tuo andamento, e corrimento restandoti con addormentato piè?

INFINGENTEMENTE. *V. A. Avverb. Con finzione*, *Fintamente*. Lat. *fictè*, *simulatè*. Gr. πεπλασμένως, δολίως. *Guid. G.* Il quale infingentemente investighi la volontade de' Troiani.

INFINGERE. *Infignere*; *e si usa non che nell' att. signific. ma ancora nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *fingere*, *simulare*. Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Dittam.* 1. 13. Pro' fu', nè mai ai suoi servi s' infinse. *Petr. son.* 125. Oltra la vista agli orecchi ornà, e 'nfinge Sue voci vive, e suoi santi sospiri. *Fir. As.* 104. Noi pigliammo una di quelle orse, ec. e infingendo di volercela mangiare, ne la portammo al nostro alloggiamento. *E* 226. E infingendosi di esser convinta da' suoi preghi, trattolo un giorno in disparte, gli disse. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Da prima s' infinse contento. *E* 4. 104. Non ebbe Tiberio virtù, secondo lui, sì amica, come l' infingere.

INFINGEVOLE. *Add. Atto a fingere*, *Finto*. Lat. *simulatus*. Gr. προσποιητός. *Fir. As.* 311. Con infingevole uficio di carità, volle esser quella, che di medico lo provvedesse. *Red. Vip.* 1. 32. E questa infingevole pietà la trovo sovente in quei tempi usata ne' cominciamenti de' grandi imperj.

INFINGIMENTO. *v.* INFIGNIMENTO.

INFINGITORE. *v.* INFIGNITORE.

INFINGITUDINE. *v.* INFIGNITUDINE.

INFINITA', INFINITADE, *e* INFINITATE. *Astratto d' Infinito*. *Moltitudine innumerabile*. Lat. *infinitas*, *multitudo*. Gr. μυρίον πλῆθος. *Fir. As.* 71. Una infinità di strumenti da dar martorio furono preparati. *E disc. an.* 111. Se la divina bontà colla infinità sua tien conto delle più basse cose, ec. che ha a far colui, che a sua somiglianza, e come suo vicario, è proposto al governo del mondo? *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Essendo di Bisanzio grasso il terreno, e ricco il mare per la infinità de' pesci. *E ann.* 15. 205. La sua cavallería esser debole per la fame, avendo infinità di grilli divorato ogni verzura.

INFINITAMENTE. *Avverb. Senza fine*. Lat. *infinitè*, *indesinenter*. Gr. ἀπείρως, ἀπεράντως. *Com. Inf.* 33. E così come infinitamente gettano lagrime, così continuo stanno in quella smisurata pena. *Pass.* 53. Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore, che non fu il suo peccato. *Varch. Lez.* 420. Non solamente quasi infinite cose, ma ancora quasi infinitamente tra se differenti.

INFINITO. *Add. Che è senza fine*, *Che non ha fine*. Lat. *infinitus*. Gr. ἄπειρος, ἀπέραντος. *Dant. Par.* 19. Che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Petr. son.* 4. Quel, che infinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Cas. lett.* 57. Contuttociò io la ringrazio del suo infinito amore inverso di me.

§. I. *Per Innumerabile*. Lat. *innumerus*. Gr. ἀναρίθμητος. *Bocc. nov.* 17. 2. Senza le infinite sollecitudini, e paure, di che piena la videro. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa, Che tuono accoglie d' infiniti guai. *Petr. cap.* 11. Infinita è la schiera degli sciocchi.

§. II. *Per termine grammaticale*, *e dinota un modo del verbo*, *ed è quello*, *che accenna indeterminatamente*, *cioè senza distinzion di persone*, *e di numeri*, *l' azione in generale*, *come Amare*, *Temere*, *ec.* Lat. *infinitivus*. Gr. ἀπαρέμφατος. *Maestruzz.* 1. 52. Quando questa parola voglio si congiugne collo infinito del verbo sustantivo *scilicet esse*, ovvero del verbo, che non significa atto, ma relazione *scilicet habere*, ovvero *tenere*. *E appresso*: Ma non sarebbe così, se questa parola voglio si giugnesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto.

INFINO. *Preposizione terminativa di luogo*, *di tempo*, *e di operazione*, *che si costruisce comunemente col terzo caso*, *benchè sene leggano esempli ancora con altri casi*. Lat. *usque*. Gr. ἕως. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti per vendetta della 'ngiuria, la quale io ti feci, quello, che infino a questo punto fatto hai. *Mors.* 5. 372. Ma le tre, che molto più belle gli parevano, dal mezzo del legno quasi infin di tutta la poppa d' esso gli pareva, che possedessero. *Dant. Inf.* 3. Infino al fiume di parlar mi trassi. *E Purg.* 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo infin le piante. *E Par.* 25. Indi spirò: l' amore, ond' io avvampo, Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all' uscir del campo, Vuol ch' io respiri a te. *G. V.* 9. 42. 1. Il vescovo di Legge ec. avendo rotte le sbarre, e correndo la terra infino presso al ponte a sant' Agnolo, la gente del Re Ruberto ec. per costa fedirò alla detta gente. *E* 10. 76. 1. Il suo Antipapa co' suoi scismatici Cardinali gli vennero incontro infino a san Giovanni Laterano. *Pass.* 334. Questa è certa scienza, ed arte, che il diavolo ha insegnata, e rivelata infino dal cominciamento del mondo.

§. *Si usa talora in compagnia d' altre particelle*. *Bocc. nov.* 45. 16. Fratel mio, questa è mia figliuola, ec. ed infino a qui creduto abbiamo, che costei nella casa, che mi fu quel dì stesso arsa, ardesse. *E nov.* 69. 23. Il pregò per alleggiamento della sua noia, che aiutar la dovesse ad andare infino nel giardino. *E nov.* 77. 14. Io voglio, che noi andiamo infin giù all' uscio. *E nov.* 99. 4. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicin di Pavía. *Dant. Inf.* 28. Un altro, che forata avea la gola, E tronco il naso infin sotto le ciglia. *Petr. son.* 204. Tenta, se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che infin quì crebbe. *M. V.* 10. 18. La quale rimandò ec. con quell' onore, e con quella compagnía, ch' a lui piacque, infino fuori de' suoi confini.

INFINO AD ORA. *Posto avverbialm. Infin da ora*, *Fino da questo punto*. Lat. *amodò*, *iam nunc*. Gr. ἀπὸ νῦν. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Infino ad ora son contento d' essere sempre l' ultima, che ragioni. *E nov.* 23. 22. Infino ad ora colla mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto.

§. *Infino ad ora*, *l' usiamo più comunemente in vece di Per lo passato*. Lat. *adhuc*, *hactenus*. Gr. μέχρι νῦν. *Bocc. nov.* 27. 28. Conosco chi sieno i frati infino ad ora da me tutti santi tenuti. *Petr. son.* 52. Poi torna il primo, e questo dà la volta; Qual vincerà non so, ma 'nfino ad ora Combattuto hanno, e non pur una volta.

INFINO ALLORA. *Posto avverbialm. Infino in quel tempo*. Lat. *etiam tum*, *etiam tunc*, *iam tum*. Gr. καὶ τότε. *Petr. canz.* 19. 2. E lei, che a tanta spene Alzò 'l mio cor, che infino allora io giacqui A me noioso, e grave. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re infino allora stato tardo, e pigro ec. rigidissimo persecutore divenne di ciascuno ec. *G. V.* 12. 89. 6. Per li savj, e discreti si disse infino allora, che la detta impresa del tribuno era un' opera fantastica, e da poco durare.

INFINOATTANTO. *v.* INFINATTANTO.

INFINOATTANTOCHE'. *v.* INFINATTANTOCHE'.

INFINOCCHIARE. *Aggirare uno*, *Dargli ad intendere alcuna cosa*. Lat. *verba dare*. Gr. φληναφολογίζεσθαι, *Lucian. Varch. Ercol.* 76. Quando alcun vuol mostrare a chicchessia di conoscere, che quelle cose, le quali egli s' ingegna di farli credere, sono ciance, bugíe, e bagattelle, usa dirli: tu m' infinocchi, o non pensare infinocchiarmi. *Bern. Orl.* 1. 3. 12. Pensa d' infinocchiar ben Carlomano, Ed una per un' altra dargli a bere. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Tu gl' infinocchi come le salsiccie, E coll' occhietto gli va' infinocchiando. *Malm.* 7. 14. Ma quelli, che non vuol, ch' ei lo 'nfinocchi ec. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Oggi tempo è, che tu ti faccia onore Viepiù che mai, che aggiri, e che infinocchi E questo, e quel.

INFINOCCHIATURA. *Lo infinocchiare*. *Tratt. segr. cos. donn.* Credono facilmente alle misteriose infinocchiature de' ciarlatani della piazza.

INFINOCHE'. *Avverb. Finchè*, *Infinchè*. *E si usa non pur col coniuntivo*, *ma coll' indicativo ancora*. Lat. *quoad*, *donec*. Gr. ἕως οὗ. *Bocc. nov.* 80. 24. E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini dicendo, che infinochè altra mercatanzía, la quale egli aspettava, non veniva, quelle non voleva toccare.

INFINTAMENTE. *Avverb. Con simulazione*, *Con doppiezza*, *Ingannevolmente*, *Fintamente*. Lat. *fictè*, *simulatè*. Gr. πεπλασμένως, δολίως. *Bocc. nov.* 33. 19. E con viso infintamente lieto le disse. *G. V.* 9. 180. 1. La qual promessa fatta infintamente per messer Galeasso ec. si levò a romore la città di Melano. *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femmina, che mai bene non fa, se non infintamente, a chi l' ama.

INFINTANTO. *v.* INFINATTANTO.

INFINTANTOCHE'. *v.* INFINATTANTOCHE'.

INFINTIVAMENTE. *V. A. Avverb. Infintamente*. Lat. *fictè*, *simulatè*. Gr. πεπλασμένως, δολίως. *Liv. M.* Sicchè sovventi fiate si fuggivano infintivamente.

INFINTO, *e* INFINTA. *Sust. Dissimulazione*, *Doppiezza*. Lat. *fictio*, *simulatio*. Gr. ὑπόκρισις, σκῆψις. *Franc. Barb.* 76. 18. Nè puoi mai sottilmente Si far la infinta, ch' alcun non sen' corga. *Val. Mass.* E non mostrò, ch' egli facesse infinto, che ec. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Sinnace con infinte, doni, e negocj trattenne.

INFINTO. *Add. da Infingere*. Lat. *fictus*, *simulatus*. Gr. πεπλασμένος, δολερός. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare. *Amm. ant.* 28. 4. 7. Tutte le cose infinte, siccome vili fiori, tosto caggiono, e niuna cosa infinta puote molto durare.

INFINTURA. *V. A. Finzione*. Lat. *fictio*. Gr. ὑπόκρισις.

Franc. Sacch. rim. In quel Valerio, ove par, che s'ardiſca Contar ogni vertù ſanza infintura.

INFINZIONE. *Infingimento.* Lat. *fictio*, *ſimulatio*. Gr. ὑπόκρισις, σχῆψις. *Guid. G.* La ſua veritade mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni.

INFIORARE. *Neutr. paſſ. Divenir fiorito, Empierſi di fiori.* Lat. *floreſcere*. Gr. ἀνθεῖν. *Dittam.* 3. 22. Traſſe gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo boſco, che s' infiora. *Dant. Par.* 10. Tu vuoi ſaper di qual piante s'infiora Queſta ghirlanda. *E* 31. Siccome ſchiera d' api, che s' infiora Una fiata, ed una ſi ritorna Là, dove il ſuo lavoro s'inſapora. *But. ivi:* Che s' infiora, cioè, che ſi mette ne' fiori.

§. I. *In ſignific. att. vale Metter fiori ſopra checcheſſia.*

§. II. *E per metaf. vale Abbellire, Far bello.* Lat. *exornare*. Gr. καταкοσμεῖν. *Petr. ſon.* 173. Ivi è quel noſtro vivo, e dolce ſole, Che adorna, e 'nfiora la tua riva manca. *Dant. Par.* 14. Ditegli, ſe la luce, onde s'infiora Voſtra ſuſtanzia, rimarrà con voi. *Alam. Colt.* 1. 31. L' ampie pianure, e i verdi prati, Che 'l Po, l' Adda, e 'l Teſin rigando infiora. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Sele infioran le corna, Se a venderſi ſi mena una vitella.

INFIORIRE. *Infiorare.* Lat. *exornare*. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 9. Ch' io gli apparecchio il letto, E di fior tutto infioriſco.

INFIRMITA', INFIRMITADE, e INFIRMITATE. *Lo ſteſſo, che Infermità.* Lat. *morbus*. Gr. νόσος. *Capr. Bott.* 3. 4. 8. Caderesti in mille infirmità, ed in mille noie. *Cron. Vell.* 24. D' eſſa infirmità avendo ſtentato aſſai, morì. *Arrigh.* 43. *prol.* Le concupiſcenze ne' vizj, e nelle infirmitadi ci traboccano. *E appreſſo:* Nella infirmità tu miſero piagni.

INFIRMO. *Infermo.* *Petr. ſon.* 285. Or conoſco i miei danni, or mi riſento, Ch' i' credeva (ahi credenze vane, e infirme!) Perder parte, e non tutto.

INFISCARE. *Applicare al fiſco, Confiſcare.* Lat. *fiſco addicere*. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. Intanto la balla S' infiſchi; tutto il mal non ſarà noſtro.

INFISSO. *Add. Entro fiſſo, Affiſſo.* Lat. *infixus*. Gr. ἐμπαγείς. *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infiſſa. *Fir. Aſ.* 223. Ma quella pur nelle radici del petto, anzi nelle midolle eſtreme aveva il dolore infiſſo del morto marito.

INFISTOLIRE: *Covertirſi in fiſtola.* Lat. *fiſtulare*. Gr. συριγγώδη γίνεσθαι. *Din. Comp.* 3. 87. Fecelo cadere per modo, ſi ruppe il ginocchio, il quale infiſtolì. *Cecch. Donz.* 4. 9. Fu mal curata da principio (*un' archibuſata*) ond' ella Infiſtolì, e ne divenne infermo.

INFISTOLITO. *Add. da Infiſtolire.* Lat. *fiſtuloſus*. Gr. συριγγώδης. *Fav. Eſop.* Manifeſtaſi la ferita eſſere infiſtolita, o impoſtemita. *Cant. Carn.* 434. A certe piaghe 'nfiſtolite, e guaſte, Che gettan tuttavia, Convien mutare ſpeſſo nuove taſte.

§. I. *Per metaf. Paſſ.* 310. Si rimangono (*i vizj*) interi, e ſaldi infiſtoliti, e apoſtemati ne' cuori per la mala cura del medico diſamorevole dell' anime.

§. II. *Infiſtolito, per ſimilit. diciamo di Qualche negozio, che ſia venuto a peſſimo termine.*

INFIZZARE. *Infilzare.* Lat. *transfigere*. Gr. διαπείρειν. *Malm.* 2. 43. Soggiunge il quarto, ed egli te l' infizza.

INFLESSIBILE. *Add. Non pieghevole.* Lat. * *inflexibilis*, *inflexilis*. Gr. ἀκαμπτος. *But.* La proprietà delle dominazioni è una libertà, la quale è una rigida, o infleſſibile ſignoría, e governamento, che non s' inchina a neſſuno atto ſervile.

INFLESSIBILMENTE. *Avverb. Gagliardamente, Poderoſamente, Senza piegarſi.* Lat. *firmiter*, *validè*. Gr. ἀκάμπτως. *Fior. Ital.* E perchè egli era più forte, che Atlante, ſoſtennelo infleſſibilmente.

INFLETTERE. *V. L. Piegare.* Lat. *inflectere*. Gr. ἐπεγκάμπτειν. *Gal. Siſt.* 165. Queſto infletterſi in alcuni luoghi un braccio, o due ec. in una lunghezza di molte centinaia di miglia piccola alterazione arebbe arrecato all' intero tratto della linea.

INFLUENTE. *Add. Che influiſce.* Lat. * *influens*. Gr. ἐπιῤῥέων. *But. Purg.* 1. Imperocchè per la grazia di Dio influente dal cielo l' uomo ſarebbe ſtato naturalmente diſpoſto alle dette virtù, e in eſſe abituato. *Zibald. Andr.* Si doleva della perverſità delle ſtelle influenti.

INFLUENZA, e INFLUENZIA. *Infondimento di ſua qualità in checcheſſia.* Lat. *influxus*, *influxio*. Gr. ἐπιῤῥοή. *G. V.* 10. 41. 1. Mettendo ancora in quel trattato neceſſità alle influenze del corſo del cielo. *Dant. Par.* 4. S' egli intende tornare a queſte ruote, L'onor della 'nfluenzia, e 'l biaſmo forſe In alcun vero ſuo arco percuote. *But. Purg.* 16. 1. Si dimoſtra col dito la cagione di queſta corruzione ec. ſe è influenza celeſte, o ſe è la natura umana, che per ſe medeſima ſi corrompe. *Paſſ.* 325. Cognoſce (*il dimonio*) e ſa delle ſtelle le loro influenzie, e virtudi, afflati, e varietadi.

§. *Per coſa fluida.* *Franc. Sacch. nov.* 147. Veggono certo giallore venir giù per le calze, e dicono: queſto che è? Noi vogliamo veder le brache, donde pare, che venga queſta influenza.

INFLUERE, e INFLUIRE. *Propriamente L'operar de' corpi celeſti ne' corpi inferiori.* Lat. * *influere*, *Creſc.* Gr. ἐπιῤῥεῖν. *Cr.* 6. 1. 6. Le quali muovono per movimento di ſtelle, e del cielo, che ſia l' anima ad influere cotali forme al corpo a ſe congiunto. *Tratt. gov. fam.* Il cielo influiſce nel corpo, e ſecondo tale influſſo il corpo inclina l' anima a certa paſſione. *But. Purg.* 28. 1. Iddio ec. influe, e muove egli, ſtante immobile, in queſte ſeconde cagioni.

INFLUSSO. *Suſt. Influenza.* Lat. *influxus*. Gr. ἐπιῤῥοή. *Tratt. gov. fam.* Secondo tale influſſo il corpo inclina l' anima a certa paſſione. *Serd. ſtor.* 16. 646. Non riceverà da Criſto ſuo capo alcuno influſſo di grazia vivificante l' anima.

INFLUSSO. *Add. da Influere.* *Cr.* 6. 1. 6. Ma ſono delle forme, ſecondo che influſſe ſono, cioè diſcorſe dalle intellettuali, e ſeparate ſuſtanzie. *But. Purg.* 17. 1. Fa l' operazione ſua ec. ſopra le coſe non miniſtrate da i ſentimenti, ma ſolamente influſſe da Dio.

INFOCAGIONE. *Infocamento.* Lat. *inflammatio*. Gr. φλόγωσις. *Fior. S. Franc.* 147. Per compenſazione della infocagione del generale, cominciò a cogitare del rimedio (*quì figuratam.*)

INFOCAMENTO, e INFUOCAMENTO. *Lo 'nfuocare, o L' eſſer infuocato.* Lat. *inflammatio*. Gr. ἐμπύρωσις. *M. V.* 3. 37. Diſſono alquanti ſperti, che quello infocamento de' vapori, o cometa, o aſùb, che ſi foſſe, che ella fu nel cielo in ſomma altezza. *Sagg. nat. eſp.* 9. Quando la paſta del criſtallo è rinvenuta per infuocamento.

§. *Per metaf. vale Fervore, Vemenza.* Lat. *ardor*, *æſtus*, *fervor*. Gr. ζέσις, ἔγκαυσις. *M. V.* 2. 35. Tanto bolliva negli animi loro lo infocamento dell' izza. *E* 5. 12. E queſto dimoſtrava con tanto infocamento d' animo, che manifeſto fu a tutti, ch' e' parlava da dovero.

INFOCARE, e INFUOCARE. *Dare, o Attaccar fuoco.* Lat. *igni dare*, *ſuccendere*. Gr. ὑποκαίειν. *M. V.* 10. 75. Per la città i loro ſeguaci diſperſi in varj luoghi dovieno fare infocare caſe per tenere alla bada de' fuochi i cittadini.

§. I. *Per metaf. Accendere, Far divenir come di fuoco.* Lat. *accendere*, *ignitum facere*. Gr. ἐμπυρίζειν. *M. V.* 3. 77. Il conte, infocando contro a' ſudditi la ſua traſcotata ſuperbia, fece dicreto, che chi non pagaſſe foſſe bandito. *Libr. Son.* 33. Non minacciar, che tanto più m' infuochi. *Car. Matt. ſon.* 2. Arruota il becco, infoca gli occhi, aggrotta Le ciglia, arruffa il pelo, arma gli unghioni.

§. II. *E neutr. paſſ. Divenir di fuoco.* Lat. *ignire*, *igneſcere*. Gr. πυροῦσθαι. *Vit. S. Gio: Bat.* Infocavaſi la mente ſua di tanto fervore ec.

INFOCATISSIMO, e INFUOCATISSIMO. *Superl. d' Infocato, e d' Infuocato.* Lat. *ferventiſſimus*, *incandeſcens*. Gr. θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Saulle nella collora infuocatiſſimo ec.

INFOCATO, e INFUOCATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *ignitus*, *ardens*, *candens*. Gr. πυρούμενος. *Petr. uom. ill.* Eſſendo infocato lo campo del Re, l'oſte non ſappiendo il fatto, e penſando, che quello fuoco foſſe a caſo, ſoccorrevano diſarmati. *M. V.* 3. 74. Si moſſe da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande, infocato, e sfavillante.

§. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 66. 7. Tutto infocato nel viſo, tra per la fatica durata, e per l' ira avuta della tornata del cavaliere ec. (*cioè rinfocolato, infiammato*)

INFOCAZIONE. *Infocamento.* Lat. *inflammatio*. Gr. φλόγωσις. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 4. Tale infocazione Ti fu infuſa penſando.

INFOLGORATO. *Add. Folgorato.* Lat. *fulmine tactus*, *fulguratus*. Gr. κεραυνωθείς. *Vit. Barl.* 2. E' fedeli del noſtro Signore furono tutti iſcacciati, e infolgorati.

INFOLLIRE. *Divenir folle.* Lat. *inſanire*, *deſipere*. Gr. ἐπιμαίνεσθαι, ἀφρονεῖν. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Ben m' ancide, e confonde Quella, per cui ſon miſo a morire, Che ben d' amor non è ſenza infollire. *E appreſſo:* Infollir però vuole in ſua ſtagione, Ma la follía s' ammorta; Se ſaver non la porta, poco dura.

§. *In ſignific. att. vale Far divenir folle.* Lat. *ad inſaniam redigere*. Gr. ἐκμαίνειν, μωραίνειν. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Madonna, la beltà voſtra infollío Sì gli occhi miei, che menar lo core Alla battaglia, ove la 'nciſe amore.

INFONDERE. *Mettere checcheſſia dentro ad alcun liquore.* Lat. *infundere*. Gr. ἐγχέειν. *Cr.* 5. 16. 5. E poi ſpeſſe volte s' infondano (*le neſpole*) o vero tuffino, ſicchè non galleggino. *Ricett. Fior.* 156. Infondi la mirra, e il bdelio in vino. *E* 159. Corteccie di radici di finocchio lavate libbre una, aceto buono libbre dua. Soppeſta, e infondi in detto aceto per ſette dì.

§. *Infondere figuratam.* *Teſ. Br.* 3. 2. E sì ne va in Meſopotamia, e bagna, e infonde tutto quel paeſe, così come il Nilo bagna Egitto (*cioè allaga, e innaffia*) *Dant. Par.* 8. Perocchè io credo, che l' alta letizia, Che 'l tuo parlar m' infonde ec. Per te il veggia. *But. ivi:* M' infonde, cioè la quale letizia lo tuo parlare mette nel mio cuore. *Guid. G.* 6. Quivi per mezzo il grembo della voſtra abitabile terra ſe medeſimo (*l' oceano*) infondendo, ordina a voi il mare Mediterraneo (*cioè entrando*) *Cr.* 2. 2. 1. Per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal miſtura. *Mor. S. Greg.* Sicchè pertanto ancora quella eternità incognita, con ſue manifeſte parole luſingan-

gandoci, sia meglio infusa nelle nostre menti. *Boez. Varch.* 3. 4. Conciossiachè la virtù ha una sua propria degnità, la quale ella versa subito, ed infonde in coloro, a chi ella s' aggiugne.

INFORCARE. *Da forca; Prendere colla forca.* Lat. *furcâ arripere.* Gr. δικράνῳ λαβεῖν. *Dant. Inf.* 22. Ma Barbariccia il chiuse colle braccia, E disse: state 'n là, mentr' io lo 'nforco.

§. I. *Inforcare gli arcioni, la sella, o simili, e Inforcare assolutam. Dant. Purg.* 6. E dovresti inforcar li suoi arcioni. *But. ivi:* Inforcare gli arcioni è stare a cavallo, imperocchè così si cavalca coll' una gamba dall' un lato, e coll' altra dall' altro. *Dant. Purg.* 8. Ed egli: or va', che 'l sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 53. Non è chi possa star più forte in sella, Nè me 'nforcar di noi. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. E l' arcion, che ella inforca, Sempremai stringa.

§. II. *Inforcare, per Impiccare alle forche.* Lat. *suspendere.* Gr. ἀπαρτᾷν τινα βρόχῳ. *Lucian. Vit. Plut.* E molte volte ridendo, e sollazzando gli minacciava, dicendo, che gli farebbe inforcare.

INFORCATA. *Forcata. But. Inf.* 14. 2. Poi è di rame infino alla inforcata, cioè tutto l'altro corpo era di rame infino al fesso.

INFORCATO. *Add. da Inforcare.*

§. I. *Per similit. nel signific. del* §. I, *d' Inforcare. Filoc.* 3. 10. Li cavalli, che lungamente per lo suo amoroso dolore avevano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con maestrevole mano, correndo a diversi uffici, rimetteano le trapassate ore.

§. II. *Per Impiccato.* Lat. *suspensus.* Gr. ἀνηρτημένος. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo.

INFORCATURA. *Forcatura. Dottrin. Iac. Dant.* Poscia per un bellico Gerusalemme dico, Poscia l' inforcatura Il mar senza misura (*quì figuratam.*) *Benv. Cell. Oref.* 93. I quali pezzi in queste parti divideremo, uno sarà tutta la parte della corporatura ec. infino alla inforcatura.

INFORMAGIONE. *v.* INFORMAZIONE.

INFORMANTE. *Che informa.* Lat. *informans.* Gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Par.* 7. Creata fu la virtù informante In queste stelle. *But ivi:* Informante, cioè recante ad essere le cose elementate, imperocchè detto fu di sopra quale sia la virtù informante gli elementi, e però s' intende quì della virtù informante le cose elementate.

INFORMARE. *Dar forma.* Lat. *informare.* Gr. μορφοῦν. *Pass.* 332. I quali egli (*il diavolo*) puote trasmutare, alterare, informare, e figurare. *Capr. Bott.* 4. 58. Non è però, che per insino al dì del giudicio io possa informar giammai altro corpo, che te. G. E per qual cagione? A. Per quella abitudine, che io ho ad informare te, e non altri.

§. I. *Informare, neutr. pass. Pigliar la forma. Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? Muoveti lume, che nel ciel s' informa. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s' informava. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s' informa umana vita. *Guitt. lett.* 13. A cui s' affaitan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro.

§. II. *Informare, per Dare intera notizia di checchessia, Ragguagliare.* Lat. *certiorem facere, instruere, edocere.* Gr. μηνύειν, δηλοῦν, γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 20. 9. E lui della sua intenzione informò. *E nov.* 79. 35. Acciocchè voi siate d' ogni cosa informato. *G. V.* 12. 108. 9. E ancora ci strigne la maestà reale di queste cose informare.

§. III. *Informare, neutr. pass. Pigliar notizia.* Lat. *cognitionem capere, certiorem fieri.* Gr. γνωρίζειν τι. *Bocc. nov.* 80. 3. S' informano i sensali, e delle qualità, e della quantità delle mercatanzie.

§. IV. *Per Disporre, Rendere atto.* Lat. *disponere.* Gr. διατιθέναι. *Cr. pr.* 1. L' animo dell' uomo sia informato alla conoscenza delle cose utili, e dilettevoli. *Petr. canz.* 9. 3. Ah crudo amor, ma tu allor più m' informe A seguir d' una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l' orme.

§. V. *Per Insegnare, Ammaestrare.* Lat. *instruere, edocere.* Gr. διδάσκειν. *Bocc. vit. Dant.* 263. Informano l' anime, e gl' intelletti degli ascoltanti, e de' leggenti, li quali generalmente dottori in qualunque facultà si sia sono appellati.

INFORMATISSIMO. *Superl. d' Informato. Ar. Fur.* 22. 61. Non più, disse Ruggier, non più, ch' io sono Del tutto informatissimo. *Viv. disc. Arn.* 17. Ma da me informatissimo dalla propria vista dell' operatovi ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Già sono informatissimo, e son pronto In grazia dell' amico ec.

INFORMATIVO. *Add. Che dà forma.* Lat. *informans.* Gr. ὁ μορφῶν. *Dant. Purg.* 25. Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa. *But. Inf.* 25. 1. Al cuore si appartiene di dare la virtù informativa al sangue. *E appresso:* Virtute informativa, cioè virtute da informare tutte le membra umane, cioè mettere in forma tutte le membra umane. *E Par.* 8. 2. Continua la similitudine dell' arco, ed intende, che la virtù informativa de' corpi superiori sia l'arco, e le influenze prodotte nella natura sien le saette, e lo segno, in che percuoton queste saette, sia lo fine ordinato dalla divina providenza.

§. *Processo informativo, si dice di Quello, che dà informazione, e ragguaglio di checchessia. Fr. Giord. Pred.* Pecca il giudice, se non legge attentamente il processo informativo.

INFORMATO. *Add. da Informare.* Lat. *edoctus.* Gr. ἐκδιδαχθείς. *Dittam.* 3. 6. Secondochè informato fui d' altrui. *Lab.* 97. Delle cose del mondo, avvegnachè non pienamente, ma assai convenevolmente informato. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Io vo' toccar col dito, Esser ben informato.

§. *Per Membruto, Di grandi membra, Ben formato.* Lat. *membrosus, corpulentus.* Gr. μεγαλόσωμος, εὔσαρκος. *Cron. Vell.* 29. Era un gagliardo, e ardito, e atante uomo, e grande, e informato. *E* 42. Lippaccio di Giovanni fu un bello uomo, grande, informato con membra bellissime.

INFORMATORE. *Che informa.* Lat. *informator. Dant. Conv.* 27. Quel, che è mosso, ovvero informato da informatore immediato, debba proporzione avere dallo 'nformatore.

§. *Per Ragguagliatore, Relatore. Buon. Fier.* 4. 4. 16. I ministri talora informatori Sogliono a qualche fin con troppo fuoco ec. Far crescer stima a quel, che lento bolle. *E* 5. 2. 5. L' averti ella mandato informatore Al potestà di se.

INFORMAZIONE, *e* INFORMAGIONE. *Ragguaglio, Notizia.* Lat. *cognitio, notitia.* Gr. γνῶσις. *Bocc. nov.* 85. 10. Secondo la informazione avuta da Bruno. *G. V.* 8. 69. 3. Per la quale nuova informagione del Cardinale, il popolo si riscaldò. *E* 11. 3. 23. Stimando in ogni caso, che s' appartenea a nostra informazione, e vostra cautela.

§. *Per Educazione.* Lat. *educatio, instructio.* Gr. ἀναγωγή. *Mor. S. Greg.* 1. 7. O lode inestimabile di paterna informazione.

INFORME. *Add. Sformato.* Lat. *informis.* Gr. ἀειδής. *Bern. Orl.* 3. 2. 54. Fremendo batte Orrilo informe i denti, Come fa combattuto il mar da' venti.

INFORMENTARE. *Formentare.* Lat. *fermentare.* Gr. ζυμοῦν.

§. *Per metaf. vale Mescolare. Arrigh.* 75. Colui, il quale il più, e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta e' chiari costumi colla danaiesca pecunia.

INFORMICOLAMENTO. *Dolore simile alle morsure di molte formiche.* Lat. * *formicatio.* Gr. μυρμηκιασμός, μυρμηκίασις. *Libr. cur. malatt.* E giova allo 'nformicolamento delle membra.

INFORMICOLARE. *Patire, o Avere l' informicolamento.* Lat. * *formicatione laborare.* Gr. μυρμηκιασμῷ ἀλγεῖν. *Red. esp. nat.* 39. Appena lo toccai, e lo strinsi colla mano, che mi cominciò ad informicolare e la mano, e 'l braccio, e tutta la spalla.

INFORMITA'. *Privazione, o Mancanza di forma. But. Par.* 7. 2. E così seguita, che la prima materia in quella sua informità, nella quale fu creata, è perpetua, e libera.

INFORNARE. *Mettere in forno.* Lat. *in furnum condere, in furnum immittere.* Gr. εἰς κλίβανον εἰσβάλλειν. *Bocc. nov.* 52. 8. Io so non meno ben mescere, che io sappia infornare. *Fir. Trin.* 3. 3. Perchè il mio marito vuole infornare. G. Se ei vuole infornare, inforni; non può ei senza te per una volta? *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala con che tu la 'nforni, Vo', che diventi un remo, scelerato.

§. I. *Per similit. Lab.* 258. Quando secondo l'opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole infornare il malaguida.

§. II. *Diciamo in proverb. Aver cura allo 'nfornare, che vale Guardarsi da entrare in maneggi, da' quali un non possa a sua posta ritrarsene senza danno.* Lat. *principiis obstare, Ovid.*

§. III. *Pure in proverb. Pataff.* 6. E fassi allo 'nfornare il pan goloso (*e vale, che l' occasioni fanno l' uomo errare*)

INFORNATA. *Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno. Burch.* 1. 33. E di pan bianco piena una infornata Si vergognò veggendo don Baccello. *Cas. rim. burl.* 4. Chi 'nforna doverebbe stare ignudo, Benchè vestito anche infornar si possa, E per una infornata anch' io non sudo.

INFORSARE. *Mettere in forse, in dubbio; e non che nell' att. signific. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *in dubium vocare.* Gr. ἀμφιγνοεῖν περί τινος. *Amet.* 93. E col suo operar sì mi convengo, Che parte alcuna di quel non s' inforsa In me, ma tutto aperto lui sostengo. *Dant. Par.* 24. Ma dimmi, se tu l' hai nella tua borsa? Ed io: sì ho lucida, e sì tonda, Che nel suo conio nulla mi s' inforsa. *But.* Questo è verbo derivato da forse, che è avverbio, che significa dubitazione; onde inforsare si pone per dubitare. *Petr. son.* 119. Mi rota sì, ch' ogni mio stato inforsa. *Tass. Ger.* 4. 93. Inforsa ogni suo stato, e di lor giuoco L' ingannatrice donna a prender viene. *Matt. Franz. rim. burl.* 197. Così fortuna incostante ne 'nforsa L' umano stato. *Cas. canz.* 3. *st. ult.* Canzon, tra speme, e doglia Amor mia vita inforsa.

IN FORSE. *Posto avverbialm. In dubbio.* Lat. *dubiè.* Gr. ἀμφιδόξως. *Bocc. nov.* 49. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Amet.* 82. Il misero Achimenide tra le furie del Ciclopo in forse della sua

vita

vita fanza arme lasciarono. *E* 93. Il dì non era più caldo, e le donne in forse a che proceder dovessero tutte attendendo, miravano a che Lia, o a parlare, o a partire se disponesse. *Fiamm.* 7. 25. Impiccatasi, in forse lasciò le figliuole di vituperevole vita. *Dant Inf.* 8. Ed io rimango in forse, Che sì, e no nel capo mi tenzona. *Petr. canz.* 6. 2. L'anima, a cui vien manco Consiglio, ove 'l martir l'adduce in forse ec.

INFORTIRE. *Rinforzare, Afforzare*. Lat. *robur augere*. Gr. ἰσχυρίζειν. *M. Aldobr.* Perciocchè 'l travaglio, quando la forcella è ben vota, fa il calore crescere, ed infortire.

§. *Per Prender sapor forte, Inacetire*. Lat. *acescere*. Gr. ὀξωίεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Per far bene infortire l'aceto è necessario ec.

INFORTITO. *Add. da Infortire*. Lat. *acescens*. Gr. ὀξύζων. *Libr. cur. malatt.* Fermento, che sia bene infortito.

INFORTUNA. *V. A. Infortunio*. Lat. *infortunium*. Gr. ἀτυχία, δυστυχία. *G. V.* 7. 90. 1. Appresso accrebbe (come piacque a Dio) giudicio sopra la infortuna de' Pisani. *E* 9. 323. 1. Acciocchè non compiessono la loro infortuna d'essere affatto sconfitti.

INFORTUNARE. *Correr fortuna in mare*. Lat. *naufragare, naufragium facere*. Gr. ναυαγεῖν. *Libr. Mott.* A torto si biasima di Nettuno, cioè di Dio del mare, chi da una volta innanzi infortuna, e rompe.

INFORTUNATAMENTE. *Avverb. Con infortunio, Disavventuratamente*. Lat. *infeliciter*. Gr. δυστυχῶς. *Petr. uom. ill.* Essendo capitano il consolo, infortunatamente i Cartaginesi furon vinti, e cacciati.

INFORTUNATO. *Add. Sfortunato, Sgraziato, Sventurato*. Lat. *infelix*. Gr. δυστυχής. *Bocc. nov.* 39. 1. Poichè così degl' infortunati casi d'amore vi duole. *M. V.* 6. 11. E fu fortunato contro a gli altri suoi nemici, e infortunato contro al comune di Firenze. *Morg.* 27. 250. O infortunata più, che l'altre donne.

§. *Per Datore di mala fortuna*. Lat. *mali ominis*. Gr. ἀπόφημος. *G. V.* 9. 323. 2. E, così mostra, che le infortunate pianete di Saturno, e di Marte attenessero la promessa della loro coniunzione. *E* 11. 2. 3. E per aggiunta il sole in tal congiunzione si trovò assediato intra le due infortunate (*pianete*) cioè Saturno, e Mars. *Com. Purg.* 31. Saturno è infortunio, se sarà fortunato, significa cose utili, come vera dilezione, cose belle, e riposo; se sarà infortunato, sia indiscreto, instabile, e tristo.

INFORTUNIO. *Accidente, che vien fuor di ragione, ma non per malvagità, Avversa fortuna, Disgrazia, Sventura*. Lat. *infortunium*. Gr. δυστυχία. *Bocc. g.* 4. *f.* 4. Acciocchè più giorni, che questo, non sieno turbati da' tuoi infortunj. *E lett. Pin. Ross.* 269. Di scrivervi mi sono astenuto, avvisando nella novità del vostro infortunio ec. *Com. Inf.* 31. Ch'ella s' attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. E l'infortunio avvenne Pur dalla parte opposta.

INFORTUNO. *V. A. Add. Infortunato*. Lat. *infelix*. Gr. δυστυχής. *G. V.* 11. 2. 3. Il quale significa soperchio d'acque, e sommersione per li detti due pianeti infortuni. *E appresso:* Che sempre sono infortune, e fanno grandi pericoli.

INFORZARE. *Divenir forte, o acetoso; e si usa alla maniera neutr. ed anche neutr. pass.* Lat. *acescere, acidum fieri*. Gr. ὀξύζειν. *Cr.* 4. 45. 1. Ma meglio si provvede, che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredda in pieni vasi. *Bellinc. son.* 282. Ma 'l vin m' inforzerebbe nel bicchiere. *Burch.* 1. 50. Deh porta in pace, s'e' t' inforza il vino. *Ricett. Fior.* 108. Il zucchero, o mele sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare, o muffare.

§. *Per Afforzare, Rinforzare, Fortificare; e si usa anche in signific. att.* Lat. *munire*. Gr. ἐχυροῦν. *Guid. G.* 109. Ma poichè egli vide inforzare li Greci contra i Troiani, tornoe alla propria sua schiera, e raccolsesi con loro. *E* 130. Perocchè 'l caldo della state molto crebbe, e inforzoe. *Liv. M.* Allora fu la città tempestata, e 'nforzata di sapere guerra, e pace mantenere. *E appresso:* Astenetevi voi di combattere, per inforzare il vostro diritto? (*cioè per migliorare condizione, o ragione*) *Amm. ant.* 11. 9. 12. Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l'animo.

INFORZATO. *Sust. Nome di un libro delle leggi*. Lat. *infortiatum*. *Dant. Conv.* 90. E di questa infermitade della mente intende la legge, quando lo inforzato dice: in colui, che fa testamento ec.

INFORZATO. *Add. da Inforzare. Divenuto acetoso, o forte*. Lat. *acescens, acidus*. Gr. ὀξύζων, ὀξώδης. *Ricett. Fior.* 70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate.

§. *Per Forzoso, Forzuto*. Lat. *validus, robustus*. Gr. ῥωμαλέος, ἐῤῥωμένος. *Ovvid. Pist. D.* Io era sempre pallida, quando mi sovveniva del nome d' Ettore, e quando pensava, che gl' inforzati Troiani venissero contra te. *M. V.* 2. 62. Uno fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato.

INFOSSARE. *Mettere nella fossa*. *Guitt. lett. R.* Il grano lo infossano subito, che lo hanno cavato dall'aia, e bene rasciutto.

INFOSSATO. *Add. da Infossare*.

§. *Per Affossato, Concavo, Posto, o situato indentro*. Lat. *concavus*. Gr. κοῖλος. *M. Aldobr.* Chi ha gli occhi grandi, e grossi, sì dee esser lento, e pesante; chi gli ha infossati, e piccoli, sì dee esser malizioso, ed ingannatore.

INFRA. *Preposiz. che significa Dentro, o Nel mezzo dell' una cosa, e dell' altra; e lo stesso, che Fra, Tra, e Intra. E si congiugne col quarto caso*. Lat. *inter, intra, in*. Gr. μεταξύ, ἐν, εἰς. *Petr. canz.* 27. 2. Già terra infra le pietre. *E st.* 6. Potresti arditamente Uscir del bosco, e gire infra la gente. *Bocc. nov.* 20. 6. E tirandogli il diletto parecchi miglia, quasi senza accorgersene, n' andarono infra mare (*cioè: adentro, quasi in mezzo mare*) *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 65. Che fa in quel punto le persone accorte, Che dicono infra lor: questi ha dolore. *Serm. S. Ag.* 81. Infra l'altre opere, che piacciono a Dio, questa le passa tutte. *Benv. Cell. Oref.* 120. Pigliando ec. altrettanto infra osso, e mattone.

§. I. *Per Dopo*. Lat. *post*. Gr. μετά. *G. V.* 10. 70. 7. Infra pochi giorni provvederebbe di dare buono Papa. *Bocc. introd.* 7. Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno ec. morivano. *E nov.* 77. 31. E seco pensando, quali infra piccol termine dovean divenire, sentì di lei alcuna compassione.

§. II. *Infra, vale eziandio Di quà, ma è modo antico*. Lat. *citra*. *Albert.* 30. In tutte le cose è modo, e certo fine, al quale stare infra, o passare oltra, non puote esser diritto.

INFRACIDAMENTO, *e* INFRADICIAMENTO. *Lo 'nfracidare*. Lat. *putrefactio*. Gr. σῆψις. *Cr.* 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d'infracidamento, d' umore, d'acqua, e di piantamento.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Il troppo riposare è come un languire, e uno infracidamento.

INFRACIDARE, *e* INFRADICIARE. *Venire a corruzione, Putrefarsi*. Lat. *putrescere, putridum fieri*. Gr. σήπεσθαι. *Cr.* 2. 21. 6. I semi s' infracideranno, e l'utilità del seme non andrà innanzi, nè allignerà. *Dial. S. Greg. M.* Infracidando, e computrescendo tutte le membra. *Introd. Virt.* Furono cacciati, e condennate le corpora loro, e di loro successori a morire, e a 'nfracidare. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si mostra in quell'Angelo, che toccò il nervo della coscia di Iacob, e fecela infracidare, e diventò sciancato. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si corrompon, marciscono, s' infradiciano.

§. I. *Per Far divenir putrido, o fracido*. Lat. *putrefacere*. Gr. σήπειν. *Pallad. Sett.* 18. *tit.* Delle viti, le quali infracidano il frutto.

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Per questa bruttura non dobbiamo intendere altro, se non li peccati della carne, i quali sono infracidati in noi per la lunga usanza, che noi abbiamo fatto di quelli. *G. V.* 11. 78. 2. Onde infracidò l'oste, e corrotta ingenerò pestilenza.

§. III. *Infracidare uno, vale Venirgli a fastidio, Torgli il capo*. Lat. *obtundere*. Gr. παρενοχλεῖν. *Gell. Sport.* 1. 3. Perchè voi non abbiate più a 'nfracidarmi, e tormi sempre il capo con una cosa medesima, io vi dico, ec. *Fir. Trin.* 2. 2. Che sarà mai? dì' su in buon ora tu, dì' su, escine, e non m' infracidare.

INFRACIDATO, *e* INFRADICIATO. *Add. da Infracidare, e da Infradiciare*. Lat. *putrefactus*. Gr. σαπρωθείς, σαπρός. *Cr.* 10. 6. 1. Alcuna volta avviene per gli soli spiriti ec. e alcuna volta per umori infracidati in alcuna parte del suo corpo. *Fr. Iac. T.* 4. 13. 1. O corpo infracidato, I' son l'anima dolente, Lievati immantenente, Che fe' meco dannato. *Red. Ins.* 85. Bachi nati su certa zucca cotta mescolata con uova, ed infradiciata.

INFRACIDATURA, *e* INFRADICIATURA. *Infracidamento*. Lat. *putrefactio*. Gr. σῆψις. *Fr. Giord. Pred. R.* Sopravvenne una inaspettata infracidatura del grano nelle fosse granaie.

INFRACIDIRE. *Infracidare*. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s' involgono in seta?

INFRADICIAMENTO. *v.* INFRACIDAMENTO.

INFRADICIARE. *v.* INFRACIDARE.

INFRADICIATO. *v.* INFRACIDATO.

INFRADICIATURA. *v.* INFRACIDATURA.

INFRAGNERE, *e* INFRANGERE. *Ammaccare, o Pigiare una cosa tanto, che ella crepi*. Lat. *tundere, infringere*. Gr. ἀλοᾶν, συντρίβειν. *Dial. S. Greg. M.* E misela nella pila, dove s' infragnevan l' ulive. *Serd. stor.* 1. 52. Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattro uomini, e lo condusse prima in Calecut, e di quivi a Panane con tanto concorso di popolo, che per la calca alcuni furono infranti. *Morg.* 18. 152. L'oste borbotta, e Morgante ha risposto: Tu vai cercando il battaglio t' infranga. *Malm.* 11. 12. Sei braccia era il battaglio alto, e di passo, E n' infragneva almen diciotto, o venti.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Malm.* 3. 73. Chi si percuota, e chi s' infranga drento.

INFRAGNIMENTO. *Infragnitura*. Lat. *fractio*. Gr. σύντριψις.

INFRAGNITURA. *Lo 'nfragnere*. Lat. *fractio*. Gr. σύντριψις.

ψις. *Quist. Filos. C. S.* Questo è per difetto del calor naturale, che non è sì potente in loro, che per la prima infragnitura del cibo potesse patire.

INFRALIMENTO. *Lo 'nfralire, Fralezza, Fievolezza, Debolezza*. Lat. *debilitas*. Gr. ἀσθένεια. *Cr. 6. 35. 1.* Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vegnono meno, per lo quale infralimento si mortificano le membra.

INFRALIRE. *Divenir frale, Perder le forze, Infiebolire*. Lat. *debilitari*. Gr. ἐξασθενίζεσθαι. *Cr. 6. 35. 1.* Dissolve tanto, che gli spiriti infraliscono, e vegnono meno, per lo quale infralimento si mortificano le membra. *E 9. 52. 1.* Colla rosetta si rompa, ed escane il sangue, infinchè 'l cavallo quasi infralisca. *Liv. M.* Il consolo non fu mica spaventato, nè infralito per lo rumore. *Tratt. pecc. mort.* Venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno.

INFRALITO. *Add. da Infralire*. Lat. *debilitatus*. Gr. ἀσθενὴς ποιηθείς. *Rim. ant. Lap. Giann. 105.* E la memoria avea già sì 'nfralita, Che come in tenebre andava palpando.

INFRAMETTERE. v. INFRAMMETTERE.

INFRAMMESSA, e INFRAMMESSO. *Intramessa*. *Franc. Sacch. nov. 206.* Per dare alcuna inframmessa, voglio venire in su alcune novelle d'amorazzi. *E nov. 226.* Alcuna inframmessa è da dare a questi inganni.

INFRAMMETTENTE. *Verbal. da Inframmettere. Frammettente*. Lat. *interponens*. Gr. παρεμβάλλων. *Cron. Morell. 316.* Questo Franceschino fu cherico del prete della duchessa, e perchè egli era molto astuto, e molto inframmettente, la duchessa gli puose amore, e miselo innanzi.

INFRAMMETTENTEMENTE. *Avverb. Con interposizione*. *Cr. 2. 4. 8.* Trae per la radice della pianta inframmettentemente dall'abbondanza dell'acqua piovana molto nutrimento (*il Lat. ha*: multis vicibus interpolatis)

INFRAMMETTERE, e INFRAMETTERE. *Intramettere; e si usa non che nell' att. signific. ma anche nel neutr. pass.* Lat. *interponere, interjicere*. Gr. παρεμβάλλειν, παρεντιθέναι. *Cr. 2. 23. 2.* Imperciocchè la forma formale delle piante intra le cose animate è più attuffata, e inframmessa nella materia. *Mirac. Mad. M.* Secondochè io, il quale ho inframmesso quì questo miracolo, ebbi da una persona degna di fede. *M. V. 8. 102.* E inframmettendosi anche il Legato di Romagna di questa materia ec. si rimisono negli ambasciadori. *Mor. S. Greg.* Con grande astuzia s'inframmette quel nostro antico nimico per turbargli, e per consumargli. *Filoc. 2. 314.* Ma folle è quel Dio, che per lei di niente s'inframette. *Din. Comp. 1. 16.* Mandarono a Papa Bonifazio, pregandolo, che s'inframmettesse in fare tra loro accordo.

INFRANCESCARE. *Repetere, Ritornar sur una medesima cosa; che più comunemente oggi si dice Rinfrancescare*. Lat. *repetere, replicare, iterare*. Gr. ἀνακαλεῖν, δευτεροῦν. *Pataff. 2.* Egli è sbusato, e vassi infrancescando.

INFRANCIOSATO. *Add. Infetto da mal Franzese*. Lat. *lue venereâ laborans, morbo Gallico affectus*. *Bern. Orl. 2. 27. 3.* Ditemi padri, ch'avete figliuole, E v'ha Dio d'allogarle il modo dato Onestamente, qual ragion poi vuole, Che le diate ad un qualche infranciosato?

INFRANGERE. v. INFRAGNERE.

INFRANGIBILE. *Add. Da non potersi frangere*. *Gal. Sist. 26.* I corpi celesti sono impassibili, impenetrabili, infrangibili.

§. *Figuratam. Gal. Sist. 115.* Li quali (*motivi*) io non vi porto come leggi infrangibili, ma come motivi, che abbiano qualche apparenza.

INFRANTO. *Add. da Infragnere, e Infrangere*. Lat. *comminutus, laceratus, Cresc.* Gr. συντεθρυμμένος. *Cr. 5. 19. 3.* Piantansi con piante, che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante, e lacere. *Guid. G. 197.* E colle sue nari quasi infrante capitò a Molosa. *Libr. Masc.* Gli altri cuocono la fava infranta nell'acqua. *Burch. 1. 45.* Mortal nimico delle fave infrante.

INFRANTOIATA. *Quantità d'ulive, che s'infragne in una volta*.

INFRANTOIO. *Sust. Luogo, o Strumento, dove s'infrangon l'ulive*. Lat. *trapes, trapetus, trapetum*. Gr. τράπης, τράπητος. *Franc. Sacch. rim. 20.* I' so, ch'avete il capo nel fattoio ec. Tra l'olio, tra l'ulive, e lo 'nfrantoio.

INFRANTOIO. *Add. Si dice ad Una particolare spezie d'ulivo*. *Dav. Colt. 186.* Ulivo coreggiuolo, e infrantoio contrarj in questo al moraiuolo.

INFRANTURA. *Infragnimento*. Lat. *fractio*. Gr. κλάσις, σύντριψις. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* O sù, ch'io conietturo, Che questa sua infrantura Avvenisse più fa. *E appresso*: Nè credere alle bestie, non che a lei, Di cotali infranture.

INFRASCARE. *Coprire, o Riempièr di frasche*. Lat. *ramis tegere*. Gr. κλάδοις περικαλύπτειν.

§. *Per metaf. Avviluppare, Ingalappiare, Infinocchiare*. Lat. *intricare, involvere*. Gr. ἐμπλέκειν. *Varch. Ercol. 76.* Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere, che quelle cose, le quali egli s'ingegna di farli credere, sono ciance, bugie, e bagattelle, usa dirli: tu m'infinocchi; e talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o infrascare.

INFRASCRITTO. *Add. Appiè scritto, Scritto sotto*. Lat. *infrascriptus*. Gr. ὑπογεγραμμένος. *Novi ant. 81. 2.* In quella borsa avea una lettera dello infrascritto tenore. *Bocc. Test. 1.* Voglio, che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno ec. possano, o debbano vendere, o far vendere. *Esp. Pat. Nost.* Parla santo Bernardo della maniera di Dio amare, e dice nello infrascritto libro, e modo. *G. V. 10. 56. 1.* Il modo, come fue coronato, e chi lo coronò, furono gl'infrascritti. *Com. Inf. 18.* Forse la forma è come mostra l'infrascritta figura.

INFREDDAMENTO. *Freddo*. Lat. *frigus*, * *infrigidatio*, *Cresc.* Gr. κρύος. *Cr. 5. 39. 2.* Delle canne si fanno i pali, e le pertiche delle vigne, e stuoie, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case, e secondochè dice Avicenna, sono di forte infreddamento (*cioè: sono per natura fredde, e rendono, e cagionan freddo*)

INFREDDARE. *Diciamo propriamente Muoversi per freddo patito alcun catarro dalla testa, per lo più con tossa*. *M. V. 8. 25.* Che poco meno, che tutti i corpi umani della città, e del contado, e distretto di Firenze, e delle circustanti vicinanze fece infreddare. *M. Aldobr.* A chi fosse infreddato, tolga per novero giuggiole venti. *Bellinc. son. 279.* L'anguille vi sarebbono infreddate.

§. *In att. signific. Indurre, e Apportar freddo, Raffreddare*. Lat. *frigus inducere*. *Serap.* Siccome la virtù del fuoco, quando riscalda, ovvero la virtù del ghiaccio, quando infredda. *Pallad. cap. 39.* Si facciano i bagni in luogo non umido, sicchè l'umiditade non infreddasse le fornaci.

INFREDDATIVO. *Add. Che induce freddo*. Lat. *frigerans, frigefaciendi vim habens*. Gr. ψυκτικός. *Serap.* E la sua prima virtù si è diseccativa, e infreddativa. *Cr. 3. 16. 7.* L'acqua sua (*dell'orzo*) è infreddativa, e umettativa nelle febbri calde.

INFREDDATO. *Add. da Infreddare*. *Bocc. nov. 40. 3.* Vero è, ch'ella il più del tempo stava infreddata. *Burch. 1. 18.* Novantanove maniche infreddate, E unghie da sonar l'arpe co' piedi Si trastullavano al ponte a Rifredi.

INFREDDATURA. *Il Male di chi è infreddato*. Lat. *distillatio*. Gr. κατάρροος. *Libr. cur. malatt.* In que' mesi freddi sopravvengono gli accatarramenti, che infreddature sono appellati.

INFRENARE. *Frenare, Mettere il freno*. Lat. *frænare, frænum injicere*. Gr. χαλινοῦν. *Pallad. Marz. 25.* Il cavallo, che non vuole il freno, affamisi, e dopo il vespro, quando gli si dà l'orzo, s'infreni; e se rifiuta il freno ec. *Cr. 9. 9. 1.* Il cavallo, le cui mascelle son grosse, e il collo corto, non s'infrena di leggieri.

§. *Per metaf. Cavalc. discipl. spir.* Onde dice Dio a questo cotale: io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perisca. *Cant. Carn. Paol. Ott. 85.* Che per avere a sdegno esser ripresi De' brutti vizj lor, ci hanno infrenati.

INFRENATO. *Add. da Infrenare*. Lat. *frænatus*. Gr. χαλινωθείς. *Dant. Conv. 200.* E così infrenato mostra Vergilio lo maggior nostro poeta, che fosse Enea nella parte dello Eneida, ove questa età si figura.

§. *Per metaf. Guid. G.* Fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi, e all'ira tardo, e di molta temperanza infrenato.

INFRENETICATO. *Add. Frenetico*. Lat. *phreneticus*. Gr. φρενητικός. *Fr. Iac. T. 4. 14. 6.* Siccome l'uomo, ch'è infreneticato, Al quale non si può dar medicina. *Libr. cur. malatt.* Medicina, che si usa negl'infreneticati.

INFREQUENZA, e INFREQUENZIA. *Contrario di Frequenza, Radezza*. Lat. *infrequentia*. Gr. μανότης. *Guicc. stor. 15. 755.* Avendo, come si comprendeva per la infrequenzia del tirare, mancamento di munizioni.

INFRESCATOIO. *Rinfrescatoio, Vaso per rinfrescare*. Lat. *vas frigidarium*. Gr. λουτὴρ ψυχροποιός. *Bellinc. son. 281.* E più che infrescatoio oggi sto fresco. *M. Bin. rim. burl. 2. 214.* Quei bicchierin, che come campanelle Vanno sonando come infrescatoj, Son da fanciulli, e da donne novelle. *Cant. Carn. 206.* Il mestiere, e l'arte nostra E' fare infrescatoj, tazze, e bicchieri. *Lor. Med. Beon. cap. 9.* Talor se ne vedea quindici, o venti, Come bicchieri negl'infrescatoj.

IN FRETTA. *Posto avverbialm. Con prestezza, Spacciatamente*. Lat. *celeriter, ocius*. Gr. ταχέως, κατὰ σπουδήν. *Dant. Purg. 24.* Poi volan più in fretta, e vanno in filo. *E Par. 22.* La spada di quassù non taglia in fretta. *Pass. 19.* Il quale (*apparecchiamento*) comunemente la gente indugia, e però non si fa, o fassi in fretta, o male, o tardi.

INFRIGIDANTE. *Che infrigida, e si dice propriamente di Certo medicamento*. Lat. *frigerans*. Gr. ψυκτικός. *Libr. cur. malatt.* Ugni tutti i lombi collo infrigidante di Galieno. *Ricett. Fior. 218.* Infrigidante di Galeno. Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una ec.

INFRIGIDARE. *Rendere frigido, Far divenire frigido*. Lat. *frigefacere*. Gr. * ψυχροποιεῖν.

INFRIGIDIRE. *Divenir freddo*. Lat. *frigescere*. Gr. ἀποψύχεσθαι. *Cr.* La sua umiditate fa infrigidire tutte le cose, e tienle temperate. *Viv. disc. Arn. 13.* Le pianure più basse ec. si sono estremamente infrigidite (*quì per inumidire*)

§. *In signific. att. vale Indurre frigidità*. Lat. *frigefacere*. Gr. * ψυχροποιεῖν. *M. Aldobr.* Le frutte infrigidiscon lo stomaco. *Tratt. Giamb.* Il sezzaio duolo, che soffera l'uomo, si è

si è la vecchiezza, la quale ec. infrigidisce il cuore, e languir fa lo spirito, e 'l capo crollare.

INFRIGNO. *Add. Grinzoso, Crespo*. Lat. *rugosus*. Gr. ῥυσσώδης. *Malm.* 7. 45. E dov' ell' ha un mostaccio infrigno, e giallo, Ch' ella pare il ritratto dell' Ancroia.

INFRONDARE. *Divenir fronduto*. Lat. *frondescere*. Gr. φυλλοῦσθαι. *Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *But. ivi:* Onde s' infronda, cioè delle quali s' adorna. *Giust. Cont. Bell. man.* 19. Nè il lauro secco già per me s' infronde.

IN FROTTA. *Posto avverbialm. In compagnia*. Lat. *turmatim*. Gr. ὁμιλαδόν. *Bern. Orl.* 2. 17. 23. Per fargli dispiacer, ne vanno in frotta. *Varch. Ercol.* 31. Come si vede in alcuna sorta d' uccelli, che volano in frotta, e nelle pecore, e negli altri animali, che vanno a schiera.

INFRUENZA. *V. A. Influenza* Lat. *influxus*. Gr. ἐπιῤῥοή. *G. V.* 11. 69. 3. Mostrò assai tosto le sue infruenze di tanta mutazione di signoría. *M. V.* 3. 74. Altro non ne sapemmo di sua infruenza scernere, che diminuzioni d' acque.

INFRUSCATO. *Add. Oscuro, Confuso*. Lat. *obscurus, ambiguus*. Gr. αἰνιγματώδης. *Tac. Dav. Post.* 1. 32. Egli voleva fare il male, e non si scoprire; però nol comandava chiaro, ma l' accennava infruscato.

INFRUTTIFERO. *Add. Infruttuoso*. Lat. *infructuosus*. Gr. ἄκαρπος. *Cr.* 5. 51. 6. Isidoro dice, che il fiore, o 'l seme del salcio ha questa virtù, che se alcuna lo berà, non genererà figliuoli, ma diventerà infruttifera.

INFRUTTUOSAMENTE. *Avverb. Senza frutto*. Lat. *incassum*. Gr. ἀκάρπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Chi coltiva la vigna di messer Domeneddio, non lavora infruttuosamente.

INFRUTTUOSO. *Add. Sterile, Che non fa frutto, Disutile*. Lat. *infructuosus, inutilis*. Gr. ἄκαρπος, ἀχρεῖος. *Cr.* 1. 6. 8. Ancora si dee proccurare, che le piante infruttuose nate quivi non vi crescano. *Coll. SS. Pad.* Tutte le cose divengono infruttuose, e sterili. *Cavalc. Discipl. spir.* L'uomo è nato alla fatica; perciò quegli, che non la vuole, come arbore infruttuoso si dee tagliare. *Fav. Esop.* Per la volpe s' intende lo infruttuoso vento della vanagloria.

INFUGGARE. *V. A. Mettere in fuga, Fugare*. Lat. *fugare, in fugam conjicere*: Gr. φυγαδεύειν. *Declam. Quintil. C.* Io bacio le mani di colui, che mi caccia: io abbraccio i ginocchi di colui, che m' infugga.

INFULMINATO. *Add. Non fulminato*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Nè infulminati è senno Creder gli allori.

INFUNARE. *Legare con fune*. Lat. *fune vincire, ligare*. Gr. δεσμεύειν.

INFUNATO. *Add. da Infunare. Legato con fune*. Lat. *fune ligatus*. Gr. δέσμιος. *Fr. Iac. T.* 5. 26. 11. La lettiera è infunata Di fede articolata.

INFUOCAMENTO. *v.* INFOCAMENTO.

INFUOCARE. *v.* INFOCARE.

INFUOCATISSIMO. *v.* INFOCATISSIMO.

INFUOCATO. *v.* INFOCATO.

IN FUORA, *e* IN FUORI. *Posti avverbialm. Contrarj di Inentro, o Indentro*. Lat. *exterius, extra*.

§. I. *Essere, Uscire in fuori, o simili, diciamo di cosa, che sporga*. *Bocc. nov.* 12. 8. Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori. *Fir. Asi.* 87. E allungato il collo, e stese le labbra in fuori, cercava di aggiugnere qualcuna di quelle rose.

§. II. *In fuori, per Salvo, Eccetto*. Lat. *præter*. Gr. πλήν. *Bocc. concl.* 9. Maestro alcuno non si truova da Dio in fuori, che ogni cosa faccia bene. *Fir. dial. bell. donn.* 379. Da cotestei in fuori, io non gli vidi molto spiegare a' venti ad alcuna.

INFURIARE. *Furiare*. Lat. *furere, bacchari*. Gr. μαίνεσθαι, ἀναβακχεύειν. *Serd. stor.* Perchè non paresse, che avesser dato materia d' infuriare al nimico armato.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Bellinc. rim. cap.* 1. A me costa la lingua, e s'io m'infurio A dir le tue malizie giù nel mondo, Vedrai forse per te cattivo augurio. *Red. Vip.* 2. 34. Ogni volta, che la vipera mordeva, se le dava grandissima occasione d' incollorirsi a suo dispetto, e d' infuriarsi. *E Ditir.* 42. E s' infurian tuttavia Venti, e mare in traversía.

INFURIATAMENTE. *Avverb. Furiosamente, Con gran furia*. Lat. *furenter, furiosè*. Gr. μανικῶς. *Tratt. segr. cos. donn.* Stralunano gli occhi, si scuotono, e infuriatamente si dibattono.

INFURIATISSIMO. *Superl. d' Infuriato*. *Tratt. segr. cos. donn.* Correva infuriatissima per le stanze, e come una infuriatissima tigre mordeva, e graffiava.

INFURIATO. *Add. da Infuriare*. Lat. *furens, furore correptus, amens*. Gr. μανιώδης, μανικός, φρενομώρος. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Appio tutto mesto, e infuriato si partì. *Fir. As.* 156. E avendo detto queste parole, tutta infuriata, tutta tinta ec. sene uscì fuori. *E* 159. Venere tutta infuriata si cerca per mare, e per terra con ogni sollecitudine. *E* 310. La infuriata donna ogni cosa finta, credendo ec. *Poliz. st.* 1. 87. I tigri infuriati a ferir vansi.

INFURIRE. *V. A. Infuriare*. Lat. *furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Arrigh.* 50. Nella notte con furie il dolor troppo crudele infurisce contra a me.

INFUSIONE. *Lo infondere*. Lat. *infusio*. Gr. ἔγχυσις. *Com. Inf.* 29. Lo maestro d' archimia per ignoranza pecca, o in sublimazione, o in calcinazione, o in infusione. *Vit. Cr. D.* E non fu indugiata la infusione dell'anima nella distinzion delle membra, siccome si fa nella creazione dell' altre creature. *Cron. Morell.* Si ricevono da Dio per infusione dello Spirito Santo. *Ricett. Fior.* 78. Nelle infusioni, che servono alla preparazione delle medicine, si considera l'umore, nel quale si fa l' infusione. *Sagg. nat. esp.* 5. Si è talvolta usato di tignerla con infusioni di chermisi, o di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama.

§. *Infusione, vale anche Liquore, dove sia stata infusa alcuna cosa*.

INFUSO. *Add. da Infondere*. Lat. *infusus*. Gr. ἐγκεχυμένος. *Petr. cap.* 5. Alla qual d' una in mezzo Lete infusa Catena di diamanti ec. Legare il vidi. *Ricett. Fior.* 78. Si considera l' umore, nel quale si fa l' infusione ec. e il tempo dello stare infuso. *E* 79. Le medicine si dissolvono in varj umori ec. e in particolare le lagrime ec. in vino, o aceto tenendole infuse.

§. *Figuratam.* *Bocc. nov.* 41. 11. L'alte virtù infuse nella valorosa anima. *Dant. Par.* 1. Così dell' atto suo per gli occhi infuso Nella immagine mia il mio si fece.

INFUTURARE. *Estendersi nel futuro*. Lat. *senescere*. Gr. γηράσκειν. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuo' vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita Via più là, che 'l punir di lor perfidie. *But. ivi:* Posciachè s' infutura, cioè poichè si stende nel futuro, cioè nel tempo, che dee venire.

INGABBIARE. *Mettere in gabbia*. Lat. *caveâ includere*. *Fir. disc. an.* 25. Fu preso sulla cima di Monteferrato un corvo ec. e dato in dono a Tommaso del Tovaglia nobile Fiorentino, il quale lo ingabbiò in una fortissima gabbia. *Alleg.* 202. Ma in quello scambio, e non guardo allo 'ndugio, Vorre', che m' ingabbiassi un calderugio.

§. *Per metaf. Rinchiudere, Ristrignere*. Lat. *claudere, concludere*. Gr. κλείειν, συγκλείειν. *Morg.* 22. 85. Or non bisogna insegnare al signore, Massime avendo il nimico ingabbiato. *Lor. Med. canz.* 47. Se 'l difizio è forte, e saldo, Prestamente le ingabbiate.

INGABBIATO. *Add. da Ingabbiare*. Lat. *caveâ inclusus*. *Fir. disc. an.* 8. Come ben parse lo sparviere alla ingabbiata quaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Femmina, che così a quel mo' ingabbiata Non serva di zimbel a tal brigata.

INGAGGIARE. *Convenir con pegno, detto gaggio; e si dice per lo più di cose di guerra, o di cavalleria*. Lat. *pignore lacessere, in pignus venire*: Gr. ἐνεχύρῳ προκαλεῖσθαί τινα. *G. V.* 10. 86. 4. Avendo Castruccio impromesso, e ingaggiata la battaglia. *Rim. ant. M. Cin. B. M.* 136. Ch' aspetto amor, che la morte m' ingaggia (*cioè sfida*.) *Nov. ant.* 19. 3. Messere, io n' ho più di voi. Quivi, fu il sì, e 'l no. Ingaggiarsi le parti. Aggiornaro il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. *E nov.* 83. 5. Essendo egli un giorno collo 'mperadore a cavallo con tutta la lor gente, s' ingaggiaro chi avesse più bella spada.

§. I. *Ingaggiare a usura, vale Dare il pegno per la cosa accattata a usura*. Lat. *pro re mutuo accepta pignus deponere*. Gr. ἐνδιδόναι τινὶ ἐνέχυρον. *G. V.* 11. 76. 4. Convenne, che ingaggiasse a usura la sua corona.

§. II. *Ingaggiare, per Impegnare assolutamente*. *Salvin. disc.* 2. 41. L' odio all' ingratitudine ec. m' ingaggiava a tessere un' apología dell' adulazione.

INGAGGIATO. *Add. da Ingaggiare*. *M. V.* 8. 80. E per tutto corse la boce, che la battaglia era ingaggiata. *E* 11. 14. Corsono infino alla Mirandola ingaggiati di battaglia colla gente della lega.

INGAGLIARDÍA. *Contrario di Gagliardía; Stancamento, Scarsità di forze*. Lat. *imbecillitas, infirmitas*. Gr. ἀσθένεια. *Libr. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardía del purgante, che non opera allor per di sotto. *Varch. stor.* 5. 107. Posciachè la novità, ed ingagliardía, che non voglio dir debolezza, di questa nostra repubblica, non permettono, che ec.

INGAGLIARDIRE. *Divenir gagliardo*. Lat. *robustum fieri*. Gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Dav. Colt.* 153. La vite ec. tenuta bassa intozza, rattiene il sugo, e ingagliardisce.

§. *In signific. att. per Render gagliardo*. *Gal. Sist.* 163. Chi non ingagliardisse l' arco nel tirar secondo il corso, e poi l' indebolisse per tirar contro al corso.

INGAGLIARDITO. *Add. da Ingagliardire*. *Divenuto gagliardo*. Lat. *robustior factus*. Gr. ἐῤῥωμένος. *Liv. Dec.* 1. Intantò Tullio fiero, e ingagliardito per la morte del Re de' nimici ec.

INGALAPPIARE. *Prendere al galappio*.

INGALAPPIATO. *Add. da Ingalappiare*. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Si spenga fra le ceneri, e tu resti Ingalappiato.

INGALLUZZATO. *Add. Ringalluzzato*. Lat. *gestiens, superbiens*. Gr. γαυρῶν, ὀγκώμενος. *Libr. son.* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola.

INGAMBARE. *V. A. Darla a gambe, Fuggire*. Lat. *se in pedes conjicere*. Gr. φεύγειν. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 199. Confortò la gente della sua schiera, che lo seguissono, da' quali gli fu mal atteso, perchè la maggior parte de' baroni del regno ingambarono. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Procurava di farlo arricchire, e farlo ingambare ec.

INGANGHERARE. *Mettere in gangheri*. Lat. *cardinibus inserere*. Gr. στροφεῦς ἐπιβάλλειν. *Libr. Astrol.* Ingangherala, ovve-

ovvero commettila col capo del regolo. *E altrove*: Ingangherale con gangheri di legno, e colla di cuoio.

INGANNABILE, e INGANNABOLE *presso gli antichi*. *Add. Ingannevole*. Lat. *dolosus*, *fallax*. Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Vit. Barl.* 20. Mi conviene avere in dispetto le cose ingannaboli, e amare le perdurabili.

INGANNAMENTO. *Inganno*. Lat. *deceptio*, *fraus*. Gr. ἀπάτη, βλάβη. *Quist. filos. C. S.* Ingannamento è fraudolente direzione fatta sotto l' orazion di parole, e studiosa scienza dello 'ngannante, e in semplice dello 'ngannato. *Liv. M.* Lo Consolo conformòe lo 'ngannamento, gridando contro le prime insegne. *Com. Purg.* 20. Commette patricidj, omicidj, tradimenti, ec. ingannamenti contra Dio, e contra se medesimo.

INGANNANTE. *Che inganna*. Lat. *decipiens*, *fallens*. Gr. ἀπατῶν, ἐξαπατῶν. *Urb.* Il crescente corpo per vergogna, e tema della madre, quanto più poteva, s' ingegnava celare, siccome la ingannante Calisto per tema della reverenda Diana. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè ci ponga dinanzi la immagine di volto di tiranno sotto colore d' oro ingannante.

INGANNARE. *Far fraude, o inganno, Mostrare una cosa per un' altra*. Lat. *decipere*, *fallere*. Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov.* 1. 32. Li quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto gl' ingannasse. *E nov.* 67. 1. Se io non ne sono ingannata, io ve ne credo uno non men bello raccontare. *Lab.* 9. Tu se' ingannato; tu, non ella, ti se' della tua noia cagione (*cioè se' in errore*) *Dant. Inf.* 5. Guarda, com' entri, e di cui tu ti fide; Non t' inganni l' ampiezza dell' entrare. *Petr. canz.* 17. 4. Che parlo, e dove sono? e chi m' inganna Altri, ch' io stesso? *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato, come quella, che è senza fine, e che non inganna mai le speranze dei suoi servidori.

§. I. *Per metaf. Ovvid. Pist.* Allora incominciamo a filare, e coll' arte femminile inganniamo le tarde dimoranze (*cioè facciamo, che il tempo apparisca più corto*).

§. II. *Ingannare, neutr. pass. vale Prendere una cosa per un' altra*. Lat. *falli*. Gr. ψεύδεσθαι. *Cron. Morell.* 255. Non t' ingannare, ma seguita il consiglio, e fondamento della coscienza tua. *Sagg. nat. esp.* 16. E gli orecchi possono leggiermente ingannarsi ec. e più che mai possono ingannarsi gli occhi.

§. III. *Ingannarsi a partito*. v. PARTITO §. II.

INGANNATO. *Add. da Ingannare*. Lat. *deceptus*. Gr. ἐξαπατηθείς. *Dant. Par.* 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *E num.* 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare, di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato. *Dant. rim.* 39. Vedete omai quanti son gl' ingannati. *E Vit. nuov.* 17. La qual le sentendo conoscerà le parole degl' ingannati (*in questi esempj coll' articolo in forza di sust.*)

INGANNATORE. *Che inganna, Fraudolente*. Lat. *deceptor*. Gr. ἀπατεών. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato. *Amm. ant.* 36. 4. 16. Lo 'ngannatore spirito suole talora molte verità innanzi dire, acciocchè alla fine possa per alcuna falsità l' anima allacciare. *Dant. rim.* 22. Che ingannator non è degno di laude. *Cavalc. Med. cuor.* Cristo, il quale non può errare, elesse l' asprezza; dunque questa è meglio; e chi altro insegna, è ingannatore.

INGANNATRICE. *Verbal. femm. Che inganna*. Lat. *quae decipit*. Gr. ἡ ἐξαπατῶσα. *Lab.* 340. E perciò questa ingannatrice come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *S. Grisost.* Indegnandosi contro alla nostra ingannatrice concupiscenzia. *Tass. Ger.* 4. 93. Inforsa ogni suo stato, e di lor gioco L' ingannatrice donna a prender viene.

INGANNERELLO. *Dim. d' Inganno*. *Tratt. gov. fam.* 82. Quando sono d' anni sei infino a' quattordici, o più tanto quanto, si può domandargli ogni dì una volta de' peccati, ne' quali posson cadere, come bugie, bestemmie, ingannerelli, e simili atti, ec.

INGANNESE. *V. A. Add. Ingannevole*. Lat. *dolosus*, *fallax*. Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannese; ma per le parole ingannesi di questa moglie dobbiamo noi bene attendere, che l' antico avversario ec. *E appresso*: I quali per niun diletto son rapiti a' questi ingannesi beni. *E appresso*: Il nostro parlare non è ingannese, ma contiene in se solamente sentimento di verità.

INGANNEVOLE. *Add. Pien d' inganno*. Lat. *dolosus*, *fallax*. Gr. δολερός, ἀπατηλός. *Bocc. nov.* 98. 7. Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore? *G. V.* 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole ec. divenne più nimico di Federigo Imperadore. *Coll. SS. Pad.* Ma compiuta la concupiscenza ingannevole, ritornando in me medesimo ec.

INGANNEVOLISSIMO. *Superl. d' Ingannevole*. Lat. *dolosissimus*. Gr. δολιώτατος. *Libr. Pred.* Godeva di essere ingannevolissimo in tutte le sue azioni.

INGANNEVOLMENTE. *Avverb. Con inganno*. Lat. *fraudulenter*. Gr. δολερῶς, μετὰ δόλου. *Amet.* 82. Le quali ec. con fuoco, e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Ovvero se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero vogliendogli male, e ingannevolemente gittandogli. *Gal. Sist.* 353. Nè abbiano posto cura alla irradiazione avventizia, che ingannevolmente le mostra cento, e più volte maggiori.

INGANNIGIA. *V. A. Inganno*. Lat. *fraus*, *dolus*. Gr. ἀπάτη, δόλος. *Albert. cap.* 29. Se queste cose farai, la sua ingannigia a lui nocerà, e non a te.

INGANNO. *Fraude*. Lat. *fraus*, *dolus*. Gr. ἀπάτη, δόλος. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involar la cosa, che gli è stata data in serbanza. *Bocc. nov.* 26. 21. Quello, che io semplicemente amando aver non potei, amor con inganno m' ha insegnato avere. *Dant. rim.* 16. Lo qual mi mena pien tutto di fede A dolce morte sotto dolce inganno. *G. V.* 9. 270. 2. Ma tutto ciò era inganno, e tradimento.

§. I. *Inganno, per Errore*. Lat. *error*. Gr. σφάλμα. *Bocc. nov.* 26. 21. Diliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale era. *Sagg. nat. esp.* 70. Essendo anch' eglino (*gli strumenti*) niente meno gelosi, e sottoposti a mostrare i medesimi inganni di questo primo.

§. II. *A inganno, posto avverbialm. vale Ingannevolmente, Fraudolentemente, Con froda, Per tristizia*. Lat. *dolosè*. Gr. δολερῶς. *Dant. Inf.* 19. Non temesti torre a 'nganno La bella donna, e dipoi farne strazio? *Cavalc. Med. cuor.* Onde li facevano le quistioni, e i dimandi a inganno.

INGANNOSO. *V. A. Add. Ingannevole*. Lat. *dolosus*, *fraudulentus*, *fallax*. Gr. δόλιος, δολερός, ἀπατηλός. *Mor. S. Greg.* Ad esemplo del primo Satana, sempre s' oppone alle nostre opere con ingannosi lacciuoli.

INGANNUZZO. *Dim. d' Inganno*. *Tol. lett. lib.* 2. Non pensate, che sse mille volte il dì con questi vostri ingannuzzi m' inviluppate, io sia per restar mai di spronarvi.

INGARABULLARE, e INGARBUGLIARE. *Scompigliare, Confondere, Disordinare*. Lat. *perturbare*, *confundere*. Gr. θορυβεῖν, συγχέειν. *Bern. Orl.* 3. 5. 33. Distese le sue insegne infino in Puglia, E tutta Italia scompiglia, e 'ngarbuglia. *Cecch. Corred.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio (s' io potrò) Che io ingarbugli al capitan la cosa. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina, per ecclissar la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *Bronz. rim. burl.* 3. 52. Talch' ogni colpo ti fracassa l' ossa Del capo, e t' ingarbuglia la memoria.

§. *Per metaf. Aggirare, Avvolgere altrui*. Lat. *circumvenire*, *decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Gell. Sport.* 3. 1. E vedi, non m' andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch' ella abbia a aver legittima, o trebelliana.

INGARBARE. *Si dice Ingarbare una cosa, quando s' accomoda garbatamente*. Lat. *aptare*, *concinnare*. Gr. ἁρμόττειν, κατακοσμεῖν. *Gal. Sagg.* 295. E poi si porrà a volervi ingarbare un tale eccentrico per la cometa.

INGARBUGLIARE. v. INGARABULLARE.

INGARZULLITO. v. INGAZZULLITO.

INGASTADA, e INGHESTADA. *Lo stesso, che Inguistara*. Lat. *phiala*, *triental*. Gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov.* 109. E mandatogli la detta inghestada, al frate gli piacque.

INGASTADUZZA. *Dim. d' Ingastada*. *Franc. Sacch. nov.* 109. Deh mandatemene una piccola ingastaduzza per assaggiare.

INGASTARA. *Inguistara*. Lat. *phiala*, *triental*. Gr. φιάλη. *Franc. Sacch. nov.* 109. Per una ingastara sia che vuole, ch' io ve la manderò.

INGAVINARE. *Empier di gavine*. Lat. *tonsillis implere*. *Fior. Ital. D.* Qual cagione lo tuo volto hae ingavinato?

INGAVINATO. *Add. da Ingavinare*.

§. *Per Aggavignato*. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 8. Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catene.

INGAZZULLITO, e INGARZULLITO. *Add. Rinvigorito, Ringagliardito, Rallegrato, Messo in gazzurro*. *Malm.* 7. 17. Poichè dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito.

IN GAZZURRO. *Essere in gazzurro, vale Essere in festa, in giolito; che anche diciamo In zurro, o In zurlo*. Lat. *gestire*, *exultare*. Gr. γαυριᾶν, ἀγάλλεσθαι. *Pataff.* 3. Ed in gazzurro stanno i ciabattieri.

INGEGNAMENTO. *Astuzia, Sagacità, Industria*. Lat. *astus*, *sagacitas*, *industria*. Gr. πανουργία, ἀγχίνοια, ἐπιτρέφεια. *Amm. ant.* 34. 2. 11. Grave lussuria arde cui ozioso truova; ma ella dà luogo alle cose, e all' opera, allo 'ngegnamento, e alla fatica. *Albert. cap.* 45. La scienza, ch' è rimossa dalla giustizia, è più avaccio da appellare ingegnamento, che savere. *Dicer. div.* Cotali cose non temo io in Marco Tullio, nè in questi temporali, ma nella gran città molti, e svariati ingegnamenti. *Salust. Iug. R.* Era un' uomo di pacifico stato, e non da battaglia, nè d' ingegnamento malizioso.

INGEGNARE. *Neutr. pass. Industriarsi, Affaticarsi collo 'ngegno, e coll' arte*. Lat. *studere*, *conari*. Gr. σπουδάζειν, πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 77. 39. In lui s' ingegna di metter tenerezza del tuo onore. *Lab.* 17. E quella, quanto puoi il più, t' ingegna di prolungare. *Dant. Par.* 23. S' ingegna Indarno di riducerlasi a mente. *E* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni. *Petr. canz.* 8. 5. E par

ben,

ben, ch' io m' ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei. *Din. Comp.* 2. 54. Tennesi fusse congiura fatta col Re di Francia, perchè il Papa s' ingegnava d' abbassarlo.

INGEGNERE, *e* INGEGNERO. *Ingegnoso ritrovator d'ingegni, e di macchine*. Lat. *machinator, architectus*. Gr. ἀρχιτέκτων. *Stor. Aiolf.* Molto si turbò l' aria, e cominciò a piovere; allora il maestro ingegnere s' affrettò ec. *Serd. stor.* 13. 503. Fece venire di Costantinopoli cinque eccellenti architettori, e ingegneri, dando loro di salario trecento scudi il mese per uno. *Cecch. Spir.* 2. 1. Egli era ottimo semplicista, E stillatore, e alchimista, e poi Ingegnèr sopra mano.

INGEGNETTO. *Dim. d' Ingegno*. Lat. * *ingeniolum*. *Dav. Scism.* 71. E già vi aveva ingegnetti, che ne' libri portati di Germania beevano il veleno.

INGEGNO. *Acutezza d' inventare, o d' apprendere checchessia*. Lat. *ingenium*. Gr. εὐφυΐα. *But. Inf.* 2. Ingegno ec. è una virtù interior d' animo, per la quale l' uomo da se truova quello, che dagli altri non ha imparato: *E altrove:* Ingegno chiamano gli autori lo naturale intendimento, che l' uomo ha, e arte quella, che ammaestra l'uomo con regole, e ammaestramenti. *E Par.* 2. 2. E' ingegno quella virtù dell' anima, colla quale lo 'ntelletto fa l' operazioni, e gli atti suoi, e impropriamente si dice ingegno quello delle mani, ma deesi chiamare attitudine. *Bocc. nov.* 19. 7. Non ti sento di sì grosso ingegno, che tu non avessi in quella conosciuto cose, che ec. *Lab.* 21. Delle quali a pena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Dant. Inf.* 2. O Muse, o alto ingegno, or m' aiutate. *E Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a se mar sì crudele. *Petr. son.* 18. Però l' ingegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia. *Arrigh.* 75. Avvegnachè i membri del corpo sieno neri, non gli dispregiare, ne' quali lo 'ngegno più, che la biltà vale. *Bern. Orl.* 2. 1. 1. Per correr maggior acqua alza le vele, O debil navicella del mio 'ngegno.

§. I. *Ingegno, per Inganno, Astuzia, Stratagemma*. Lat. *dolus, astus*. Gr. δόλος, πανουργία. *Bocc. nov.* 98. 36. Nondimeno dovete sapere, che io non cercai nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue. *Petr. canz.* 41. 5. Che giova, amor, tuo' ingegni ritentare? *Tratt. ben viv.* Sono ingegni del diavolo, per li quali egli inganna l' animo. *Liv. M.* E per tale ingegno fu la legge tutto l' anno gabbata.

§. II. *A ingegno, posto avverbialm. vale Ingannevolmente, Astutamente*. Lat. *datâ operâ*. Gr. ἐκ προνοίας. *M. V.* 7. 8. Gl' Inghilesi maestri di baratti avevano mandati cavalieri de' loro a 'ngegno, che tornassono la notte per quel cammino. *Dittam.* 1. 27. A ingegno prese, e per forza Cartago.

§. III. *Ingegno, per Istrumento ingegnoso, Istrumento, che abbia dell' ingegno, Ordingo*. Lat. *machina, machinamentum*. Gr. μηχανή, μηχάνημα. *Bocc. nov.* 19. 15. E con certi suo' ingegni apertala, chetamente nella camera uscì. *Libr. Maccab. M.* Usciron della cittade, e affocaron gl' ingegni (*cioè macchine*) *Ovvid. Pist.* Sanza ingegno ti saranno aperti gli usci paterni. *Sagg. nat. esp.* 22. Non solamente vengono a perfettamente uguagliarsi i tempi delle vibrazioni, ma eziandio a correggersi in certo modo i difetti degli altri ingegni d' esso oriuolo.

§. IV. *Ingegno, anche si dice Quella parte delle chiavi, che serve ad aprire le serrature*. *Fav. Esop.* 12. E 'l signor del celliere cominciò ad aprir l' uscio, e al mormorio dello 'ngegno della chiave il topo, della città temendo di morire, abbandonò quello della villa. *Franc. Sacch. rim.* Benchè savio non sia, e le mie chiavi Non abbian tanti ingegni. *Morg.* 25. 58. Quest' ultimo parlar fu quella chiave, La qual con mille ingegni aperse il core A Ganellone.

INGEGNOSAMENTE. *Avverb. Con ingegno*. Lat. *ingeniosè, acutè*. Gr. εὐφυῶς, ἐπιδεξίως. *Filoc.* 1. 57. Noi ingegnosamente gliele sottraemmo, sicchè noi volgemmo i suoi passi alle nostre case. *Vit. SS. Pad.* Ringraziòe Iddio, e san Maccario, che così ingegnosamente l' avea fatta limosiniera. *Gal. Sist.* 28. Voi ec. molto ingegnosamente conducete Aristotile al medesimo inconveniente.

INGEGNOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingegnosamente*. *Varch. Ercol.* 326. Come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

INGEGNOSISSIMO. *Superl. d' Ingegnoso*. Lat. *maximè ingeniosus*. *But.* Ella ebbe Dedalo, il quale era ingegnosissimo. *Circ. Gell.* 5. 114. Parla pur sicuramente tutto quello, che tu vuoi, ingegnosissimo Ulisse; che nessuna cosa è più amica degli animi generosi, che la verità. *Red. esp. nat.* 68. E' ingegnosissima nondimeno la correzione del Bociarto.

INGEGNOSO. *Add. Dotato d' ingegno, Artificioso*. Lat. *ingeniosus, acutus*. Gr. εὐφυής, δαίδαλος, εὔστοχος. *Nov. ant.* 82. 5. Il demonio, ch' è ingegnoso, e reo d' ordinare di fare quanto male e' puote, mise in cuore a costui, che ec. *Tes. Br.* 2. 32. E però fae l' uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri. *Petr. son.* 122. Ove consalde, ed ingegnose chiavi Ancor torna sovente a trarne fuore Lagrime rare. *Libr. Am.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Red. esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passar quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve.

INGEGNUOLO. *Dim. d' Ingegno*. Lat. *calliditas, artes, technæ*. Gr. πανουργία, τέχναι. *Guid. G.* Quella, che regnava con molto sagace ingegno, si studiava con sagaci ingegnuoli di mantenerlo in isperanza (*qui nel signific. d' Invenzione, Astuzia*)

INGELOSIRE. *Divenir geloso, Pigliar gelosia*. Lat. *in zelotypiam incidere, zelotypum fieri*. Gr. ζηλότυπον γίνεσθαι. *Bocc. nov.* 65. 2. E massimamente quando senza cagione ingelosiscono. *G. V.* 8. 48 4. La città fu tutta ingelosita, e in sospetto. *Varch. Lez.* 297. Quelli, che conoscono non aver in loro virtù, o qualità da piacere, o da essere stimati, ingelosiscono piuttosto, e maggiormente.

§. *In signific. att. per Dar gelosia*. Lat. *zelotypum reddere*. Gr. ζηλότυπον ποιεῖν. *Zibald. Andr.* 128. Se ella è malvagia femmina, e tu la ingelosi, tu la fai essere più maligna, che ella non è. *E appresso:* Se tu la ingelosi, ella potrà tanto ingelosire, che le potrà venire qualche grande infermità.

INGELOSITO. *Add. da Ingelosire*. *Che ha gelosia*. Lat. *zelotypus*. Gr. ζηλότυπος. *Bocc. nov.* 65. 4. E così ingelosito tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che ec. *M. V.* 1. 54. Allora il Visconte ingelosito mandò a fare richiedere degli amici di messer Giovanni. *E* 4. 86. Essendo a Roma ec. il fece citare, ed egli ingelosito, per sospetto della sua persona, si partì di Roma.

INGEMMAMENTO. *Lo 'ngemmare*. Lat. *ornatus gemmeus*. Gr. λιθοειδὴς κατακοσμία. *Fr. Giord. Pred. R.* Niente non potrà giovare lo ingemmamento della corona reale.

INGEMMARE. *Adornare con gemme*. Lat. *gemmis ornare*. Gr. λίθοις κατακοσμεῖν. *Dant. Par.* 15. Ben supplich' io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* Ingemmi; cioè adorni, come fa la gemma la corona, o vero l' anello, nel quale è posta.

§. I. *Per metaf.* *Menz. rim.* 1. 112. E di novelli fiori il sen gl' ingemma.

§. II. *Per Innestare a occhio*. Lat. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Cr.* 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, ovvero impiastrare, e innestare a bucciuolo del mese di Giugno, o di Luglio. *E* 12. 4. 1. Anche si possono seminare, e innestare i melagrani; e 'l pesco, come dice Palladio, si può ingemmare.

INGEMMATO. *Add. da Ingemmare*. *Adorno di gemme*. Lat. *gemmatus, gemmis ornatus*. Gr. λίθοις κοσμηθείς. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E trattosi in disparte Per quasi voler, dir, nessun mi tocchi, Perch' io sono ingemmato. *E* 5. *Introd.* 3. E le grand' opre degli eroi sublimi Su cetera ingemmata Fai risonare.

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 20. Ond' io vidi ingemmato il sesto lume. *But. ivi:* Vidi ingemmato, cioè siccome di gemma ornato.

INGENERABILE. *Add. Contrario di Generabile*. Lat. * *ingenerabilis*. Gr. ἀγέννητος. *Varch. stor.* 3. 65. Tutte le cose, che sono ec. parte generabili, e corruttibili, e parte ingenerabili, ed incorruttibili.

INGENERABILITA'. *Astratto d' Ingenerabile*. *Gal. Sist.* 45. Insieme mantenere la incorruttibilità, e ingenerabilità del cielo. *E* 241. La confutazione contro alle stelle nuove non è nell' Antiticone, se non in quanto e' dimostra, che elle non erano pregiudiziali all' inalterabilità, ed ingenerabilità del cielo.

IN GENERALE. *Posto avverbialm. Generalmente*. Lat. *generaliter*. Gr. ὅλως, καθόλου. *But. Inf.* 14. 1. Nella seconda in generale descrive lo terzo girone. *E Purg.* 18. 1. Sono certe cose, che li uomini fanno in generale. *Disc. Calc.* 10. Abbiamo insino a qui ragionato del calcio in generale.

INGENERAMENTO. *Lo 'ngenerare*. Lat. *generatio*. Gr. γένεσις. *Com. Purg.* 21. Se 'l calore sarà grande, sia molta attrazion di vapori, li quali coagulati, e raunati, si fa ingeneramento di nuvoli. *Tesorett. Br.* 6. Fu 'l suo ingeneramento, E lo suo nascimento. *Zibald. Andr.* 100. Iddio ha stabilito tre maniere di punti, l' uno è dello ingeneramento, l' altro è della nascenzia, lo terzo è della morte; lo primo è dello ingeneramento ec.

INGENERARE. *Generare*. Lat. *gignere, generare*. Gr. γεννᾶν. *G. V.* 1. 6. 1. Nembrot ingenerò Cres, che fu il primo Re, ed abitatore dell' Isola di Creti. *E* 12. 50. 6. Pure rimase grossa d' infante di sei mesi, o là intorno, di cui si fusse ingenerato; diceva ella del Re Andreas. *Tes. Br.* 1. 20. Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in una sua moglie Cain. *Dittam.* 2. 27. Da colei, che disfà ciò, che s' ingenera.

§. *Per metaf.* *Pass.* 308. Della quale (*sapienza*) si dee ingenerare legittimo frutto colla seme della parola d' Iddio. *Scal. S. Ag.* La troppo grande familiaritade, e dimestichezza, che l' uno fa coll' altro, ingenera molte volte, e partorisce sprezzamento. *Tesorett. Br.* Ingenerar di nuovo O di concetto, o d' uovo.

INGENERATO. *Add. da Ingenerare*. Lat. *genitus*. *Coll. SS. Pad.*

Pad. Seguiteranne quasi una certa maniera di loglio ingenerato quivi. *Urb.* Voi sapete ec. la mortal guerra fra l'Imperadore, e voi sì lungamente ingenerata.

INGENERATORE. *Verbal. masc. Che ingenera.* Lat. *genitor.* Gr. γενέτωρ. *Tes. Br.* 7. 21. Se prudenza passa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per ingeneratore di spaventevoli sottigliezze.

INGENERATRICE. *Femm. d'Ingeneratore.* Lat. *genitrix.* Gr. ἡ γενέτειρα. *Coll. SS. Pad.* Nella quale nè quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, se per inganno del diavolo non avesse ricevuta prima la passione del vizio ingeneratrice di quello.

INGENERAZIONE. *Ingeneramento.* Lat. *generatio.* Gr. γένεσις. *Com. Purg.* 21. E la cagione della 'ngenerazion d'essa è 'l vapore ricevuto nelle concavitadi.

§. *Per Sorta, o Qualità, Spezie.* Lat. *genus.* Gr. γένος. *Nov. ant.* 1. 3. Feceli contare le sue ricchezze, e le diverse ingenerazioni de' suddi tsuoi. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se pigolando. *Dav. Acc.* 140. Tanta è la moltitudine delle accuse contra di lui, che mi sono state portate da tutte ingenerazioni di popoli, quanta potrete comprendere per lo libro, che sen' è fatto.

IN GENERE: *Posto avverbialm. v.* GENERE §. III.

INGENIOSO. *V. L. Add. Ingegnoso.* Lat. *ingeniosus:* Gr. εὐφυής. *Bemb. pros.* 2. 70. Sono medesimamente regolate le sestine, ingenioso ritrovamento de' Provenzali compositori.

INGENITO. *V. L. Add. Naturale, Innato.* Lat. *ingenitus.* Gr. ἔμφυτος. *Mor. S. Greg.* La quale le ruppe dallo stato di quella somma, e ingenita dirittura. *Gal. Sist.* 180. Poter perciò usar forza a lor piacimento contro al primario moto ingenito nelle cose terrene.

§. *Per ingenito, in forza d'avverb. vale Naturalmente, Per istinto naturale.* Lat. *suapte naturâ.* Gr. αὐτομάτως. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Per ingenito pur liberi tutti, Che la guerra è finita in Persicagna. *Malm.* 10. 35. Un fistol di que' veri, un facimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

INGENTILIRE. *Far nobile, gentile.* Lat. *nobilitare, decorare.* Gr. εὐδοκιμάζειν, εὐδόκιμον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi Cristo ne 'ngentilì la nostra natura. *E appresso:* Sì perchè n' ha 'ngentiliti, e fatti nobili. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati, ingentiliti, e arricchiti delli beneficj, e grazie spirituali. *E Discipl. spir.* La libertà del peccato ingentilisce l'anima, e dilettala. *Cr.* 5. 14. 4. E per la sua bontà ingentilisce gli arbori cotal luogo.

§. *In signific. neutr. Divenir gentile, Nobilitarsi.* Lat. *nobilitari.* *Bocc. nov.* 68. 2. Pensò di volere ingentilire per moglie, e prese una giovane gentildonna. *Cavalc. Med. cuor.* Per uno nobile parentado tutta la schiatta ne 'ngentilisce.

INGENTILITO. *Add. da Ingentilire.* *Fr. Giord. Pred. R.* Trovò il popolo dirozzato, e ingentilito. *Dant. vit. nuov.* 24. Domando queste donne, se vengono da lei ec. perocchè tornano quasi ingentilite.

INGENUAMENTE. *Avverb. Sinceramente.* Lat. *sincerè, ingenuè.* Gr. ἐλευθερίως. *Fir. dial. bell. donn.* 335. Dando licenza ingenuamente a chi sa di me un minimo erroruzzo, che palesandolo mi facciano bugiardo. *Ambr. Cof. prol.* Come persona in vero, il quale ingenua-Mente confessa, che è proprio degli uomini Talora errare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 415. Bruto solo scoprisse il giudicio, e nobile animo suo ingenuamente. *Serd. stor.* 4. 147. Confesserò ingenuamente, o Portughesi, come la cosa sta. *Red. Ins.* 23. Ingenuamente confessando la mia ignoranza.

INGENUITÀ, INGENUITADE, e INGENUITATE. *Sincerità.* Lat. *sinceritas, ingenuitas.* Gr. ἐλευθεριότης. *Bern. Orl.* 1. 5. 34. Al fin, come persona valorosa, Che l'ingenuità non sa coprire, Disse ec. *Vit. Pitt.* 5. Colla medesima ingenuità s' adirò coll' opera, e disse. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità.

INGENUO. *Add. Libero dalla sua natività, Opposto a Libertino.* Lat. *ingenuus.* Gr. εὐγενής. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. Indi a poco, non senza biasimo di Nerone, fu tolto quasi di ragion civile Paris istrione alla zia Domizia da lui fatto prima dichiarare ingenuo. *E* 15. 221. Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonía gli strani, e quasi non mai conosciuti, quando gl' ingenui uomini, cavalieri, senatori senza tormenti scoprivano i più cari.

§. *Per Sincero, Schietto.* Lat. *sincerus.* Gr. ἐλευθέριος. *Salvin. disc.* 2. 34. Disse con ingenua querela il Petrarca.

INGERIRE. *Neutr. pass. Intromettersi, Impacciarsi.* Lat. *se ingerere, se immiscere.* Gr. παρεμβαίνειν. *Plut. Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l'omaccione, e talvolta fare il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch' ei gonfiano, e ora, ch' egli sputano tondo, i quali quando s' ingerivano nelle faccende ec. si chiamavano Repubbliconi larghi in cintura. *Fir. disc. an.* 14. E però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Marta.

§. *In signific. att. per Addurre, Apportare.* Lat. *afferre.* Gr. ἐπιφέρειν. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 25. Luce nuova io t' ingerisco.

INGESSARE. *Impiastrar con gesso.* Lat. *gypso illinere.* Gr. γύψῳ ἐγχρίειν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Strofina di quà, ingessa di là, mettila al sole, e' fannole diventar più bianche, che 'l cecero. *Libr. Astrol.* E di poi si dee ingessare coll' altro gesso sottile. *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Borgh. Rip.* 175. Chi volesse dipignere a olio in tavola, la prepari, ed ingessi.

INGESSATO. *Add. da Ingessare. Impiastrato di gesso.* Lat. *gypsatus.* Gr. γύψῳ ἐπικεχρισμένος. *Pallad. Marz.* 18. Si vuole mettere in vasi impeciati, e ingessati. *E Ott.* 17. Sì lo riponi in vasi ingessati, e chiudi diligentemente turando. *Serd. stor.* 6. 232. Altri in una tavoletta ingessata, che pende loro dalle spalle con fiocchi di seta, portano scritto l'imperio, e la potestà del governatore. *Borgh. Rip.* 173. Da quella parte, che si posa sopra lo 'ngessato (*quì in forza di sust.*)

INGESTO. *V. L. Add.* Lat. *ingestus.* Gr. ἐμφορηθείς. *Dant. Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But.* In altro raro, cioè in altro corpo, come è lo vetro, ingesto, cioè messo.

INGHERMIRE. *Ghermire.* Lat. *arripere.* *But. Inf.* 22. 2. Lo nostro autore dimostra l'ufficio di Calcabrina, fingendo, che s'inghermisca con Alichino, e caggia nella pegola (*quì neutr. pass.*)

INGHESTADA. *v.* INGASTADA.

INGHIOTTIMENTO. *Lo 'nghiottire.* Lat. *sorbitio.* Gr. ῥόφημα.

§. *Per Voragine.* Lat. *vorago.* Gr. χάσμα. *Guid. G.* La nave tirata dagl' inghiottimenti del mare se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo. *Libr. Repub.* Per iscampo del suo comune si gittòe in quello inghiottimento della terra.

INGHIOTTIRE. *Ingoiare, Spignere il boccone giù pel gorgozzule.* Lat. *glutire, absorbere, devorare.* Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Tes. Br.* 5. 6. E quando ella (*la vipera*) sente il diletto della lussuria, ella stringe co' denti, e morde via il capo, e quello capo inghiotte dentro dal suo corpo. *Cr.* 6. 91. 2. Fattone polvere, si dia (*il psillo*) con uovo da inghiottire. *Bern. Orl.* 2. 3. 1. Lioni, orsi, elefanti, che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci dovrebbon tutti ec. *E* 3. 3. 7. Inghiottisce una vacca intera, e un bue, Che 'l ventre ha assai maggior d' un grande armario. *Red. cons.* 1. 61. Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato, e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette.

§. I. *E figuratam.* *Guid. G.* 93. Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra. *Annot. Vang.* Inghiottita è la morte nella vittoria. *Dant. Purg.* 2. Con un vasello snelletto, e leggiero Tanto, che l' acqua nulla ne 'nghiottiva. *Galat.* 64. Se tu profferirai le lettere, e le sillabe ec. nè anco le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate insieme l' una coll' altra. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s' aveano colla speranza, e ingordigia loro inghiottite, e tranguagiate i cagnotti della corte.

§. II. *Inghiottire altrui, vale Sopraffarlo di molto; che anche si direbbe Mangiare uno vivo.* *Rim. burl. Alf. Pazz. son.* 37. Inghiottiraci tu, Varchi? ch' è stato? Eccoci quì, no' la vogliam vedere. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Al nemico credutosi poca gente, e svaligiata inghiottire, il rumor delle trombe, il luccicar dell' armi, quanto meno aspettata cosa, così gli uscì addosso maggiore.

§. III. *Inghiottire ingiurie, o simili, figuratam. vale Sopportarle per non poter fare altro.* *Cavalc. Med. cuor.* Nel terzo modo la pazienza è viziosa, quando l' uomo per ambizione, o amore di regnare patisce, e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti, e ingiurie. *Cas. lett.* 68. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere.

INGHIOTTITO. *Add. da Inghiottire.* Lat. *devoratus.* Gr. καταβροχθισθείς. *Sagg. nat. esp.* 268. Hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Red. Oss. an.* 92. Ed in vero potrei scrivere di essermi accertato, che quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

INGHIOTTITORE. *Che inghiotte.* Lat. *devorator.* Gr. καταφάγος. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 15. Quella sentenza, che per modo di nutrimento si divorano questi sacrileghi inghiottitori di Gesù Cristo, si distribuisce per tutti i sensi.

INGHIRLANDAMENTO. *Lo 'nghirlandare.* Lat. *coronamentum, sertum.* Gr. στέφανωσις. *Franc. Sacch. nov.* 175. Veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavano, dicendo: che inghirlandamento è questo?

INGHIRLANDARE. *Ornare con ghirlanda.* Lat. *serto redimire, coronare.* Gr. στεφανοῦν. *Fir. As.* 87. Mi venne veduto ec. un tabernacoletto ec. il quale era stato di fresco tutto di rose inghirlandato.

§. *Per metaf. Circondare.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Dant. Purg.* 13. Virgilio mi venía da quella banda Della cornice, onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s' inghirlanda (*cioè: non ha sponde, che la circondino*) *E Par.* 9. Fuor di quel mar, che la terra inghirlanda. *Red. Ditir.* 14. A inghirlandar le tazze or m' apparecchio.

IN-

INGHIRLANDATO. *Add. da Inghirlandare*. Lat. *serto circumdatus*. Gr. ἐστεφανωμένος. *Bocc. g. 9. p.* 2. Essi eran tutti di frondi di quercia inghirlandati. *Amet.* 16. Essi templi in qualunque parte di loro di varie fronde inghirlandati. *Gal. Sist.* 71. Per la vivacità del lume tal' immagine apparirà inghirlandata di molti raggi. *Red. conf.* 1. 229. Il pauroso Tiberio allora quando sentiva tonare, inghirlandato di alloro, per la paura si ficcava in una cantina.

INGIACARE. *Mettere il giaco; e non che nell' att. signific. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *loricam induere*. Gr. ἐπιθωρακίζεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E che s' ingiachi, S' un gallo canta, o ronza una zanzara.

INGIALLARE. *Far giallo*. Lat. *croco tingere*, *croceum reddere*. Gr. ξανθίζειν. *Lab.* 207. Alla quale, credo con mille rimbrotti, ogni volta dicea: quello velo fu poco ingiallato.

§. *In signific. neutr. Divenir giallo*. Lat. *flavescere*. Gr. ξανθίζεσθαι. *Cr.* 3. 15. 5. Colgliesi (*il lino*) quando con maturo colore ingialla. *But. Purg.* 2. E però biancheggia l' autore, e poi rosseggia, e poi ingialla. *Borgh. Rip.* 157. Avendo cura non pigli fummo, acciò la materia non ingialli.

INGIALLIRE. *Ingiallare*. Lat. *flavescere*. Gr. ξανθίζεσθαι. *Red. esp. nat.* 30. Quindi dopo qualche giorno comincia appoco appoco ad ingiallire. *E conf.* 1. 290. Cresciuti alla grandezza d' un' uliva, cominciano ad ingiallire.

INGIARDINATO. *V. A. Add. Pieno di giardini*. Lat. *pomis consitus*, *pomariis plenus*. *G. V.* 9. 316. 3. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato, e ingiardinato ec. che altrettanta terra, che fosse al mondo (*il T. Davanz. legge* giardinato)

INGIELARE. *Neutr. Farsi gielo, Farsi freddo*. Lat. *gelascere*. Gr. ὑπὸ ψύχους καταπήγνυσθαι. *Franc. Sacch. rim.* Rider li colli, poichè 'l verno ingiela.

INGIGLIARE. *Neutr. Fiorir di gigli*. Lat. *liliis ornari*. Gr. κρίνοις κατακοσμεῖσθαι. *Dant. Par.* 18. L' altra beatitudo, che contenta Pareva, prima d' ingigliarsi all' emme, Con poco moto seguitò la 'mprenta. *But. ivi*: Che contenta parea d' ingigliarsi all' emme, cioè, che prima parevano stare contenti d' essere corona formata di gigli in sull' emme ec.

INGINOCCHIARE. *Neutr. pass. Porsi in terra colle ginocchia per sommissione*. Lat. *genuflectere*, *adgeniculari*, *Tertull.* Gr. γονατίζεσθαι. *Dant. Purg.* 19. Io m' era inginocchiato, e volea dire. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d' inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza. *Pass.* 71. Dinanzi alla quale (*immagine*) riverentemente inginocchiandosi ec. domandò misericordia, e perdonanza del grande fallo, che commesso avea. *Bocc. vit. Dant.* 60. Salamone ec. per piacere a una femmina s' inginocchiò, e adorò Balam.

INGINOCCHIATA. *Finestra ferrata in modo, che i ferri sportino in fuori*. Lat. *clathri ferrei prominentes*, *vel projecti*. *Salv. Granch.* 2. 2. State alla inginocchiata, che riesce Sull' orto.

§. *Per l' Atto d' inginocchiarsi*. Lat. *genuflexio*. *Tratt. gov. fam.* 35. Aiutala (*l' anima*) orare faccendoti piccola inginocchiata, perocchè quanto tu vai più bassa, essa va più alta.

INGINOCCHIATO. *Add. da Inginocchiare*. Lat. *in genua procumbens*. Gr. γονατιζόμενος. *Dittam.* 4. 2. Ed esso inginocchiato star tra loro. *Albert.* 185. E con giurazione, e saramenti inginocchiati, e colle lagrime negli occhi siamo apparecchiati d' ubbidire. *Coll. Ab. Isac.* 11. Molte volte si truova l' uomo inginocchiato nell' orazione. *Bern. Orl.* 1. 1. 32. Al fin delle parole inginocchiata Innanzi a Carlo attende alla risposta.

INGINOCCHIATOIO. *Arnese di legno per uso d' inginocchiarvisi su*. *Gell. Sport.* 5. 1. E nascosila sotto quello inginocchiatoio, che è dentro alla porta.

INGINOCCHIAZIONE. *Lo 'nginocchiarsi*. Lat. *geniculatio*, *Tertull.* Gr. προσκύνησις. *Franc. Sacch. nov.* 29. Venendo alla seconda inginocchiazione.

INGINOCCHIONE, *e* INGINOCCHIONI, *che anche si scrive* IN GINOCCHIONE, *e* IN GINOCCHIONI. *Avverb. Colle ginocchia in terra*. Lat. *flexis genibus*. *S. Grisost.* E vedendo, che così era la volontà di Dio, posesi inginocchione, ed orée. *Rim. ant. Guitt.* 95. Inginocchion mi gitto a voi davante. *Bocc. nov.* 19. 34. E inginocchion dinanzi al Soldan gittatosi, quasi ad un' ora la maschil voce, e il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf.* 10. Credo, che s' era inginocchion levata.

INGIOCONDO. *Add. Contrario di Giocondo*. Lat. *injucundus*. Gr. ἀηδής. *Boez. Varch.* 2. 5. E se tu, quando ella è piena, volessi con soverchie cose aggravarla, tutto quello, che di sopra vi metterai, sarà o ingiocondo, o nocevole. *Gal. Sist.* 270. Non è bene adunque cimentarsi con simili, e tanto meno, quanto la pratica loro è non solamente ingioconda, ma pericolosa ancora.

INGIOVANIRE. *Divenir giovane*, *Ringiovanire*. Lat. *juvenescere*. Gr. νεάζεσθαι. *Petr. uom. ill.* Dispregiate le cose civili, attendea alle cose di battaglie, e pareagli ingiovanire per l' esercizio dell' armi. *Quist. Filosof. C. S.* Ogni vizio almeno per impotenza s' invecchia; solo l' avarizia sempre ingiovanisce, e in volontà, e in operazione.

IN GIU'. *Posto avverbialm. Giù*, *Alla china*, *Verso la parte inferiore*. Lat. *deorsum*, *infra*. Gr. κάτω. *Bocc. nov.* 73. 13. Calandrino ec. si levò, e chiamati i compagni ec. e nel Mugnon discesi, cominciarono ad andare in giù della pietra cercando. *Dant. Inf.* 24. I' era volto in giù, ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l' oscuro. *E* 31. D' una catena, che 'l teneva avvinto Dal collo in giù. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso fanno (*i cavalli*) miglior gamba per l' esercizio dell' andare in su, ed in giù.

§. I. *Si disse anche In giue*. *Dant. Purg.* 12. E amendue Già mostravam, come eravam leggieri, Quando mi disse: volgi gli occhi in giùe.

§. II. *Correre, o Andare l' acqua alla 'ngiù, o all' ingiù, vale Andar la cosa come ella debbe, o come ella va*. *Bocc. nov.* 26. 18. Ma lodato sia Iddio, e il mio avvedimento, l' acqua è pur corsa alla ingiù, come ella doveva. *Cecch. Dot.* 1. 1. Ed alla fine stracco, Veggendo, ch' era un predicar tra' porri, Lasciai andar l' acqua all' ingiù.

INGIUGNERE. *Congiugnere*. Lat. *conjungere*, *injungere*. Gr. συζεύγνυειν. *Declam. Quintil. C.* I loro orti s' ingiugnevano insieme, fuorchè una siepe gli divideva.

§. *Per Commettere*, *Ordinare*, *Comandare*. Lat. *mandare*, *præcipere*. Gr. ἐπιτέλλειν. *Bocc. nov.* 57. 1. Quando la Reina ingiunse a Filostrato, che novellasse. *Mirac. Mad. M.* E ingiunseli, che egli lo dovesse dire agli altri. *Maestruzz.* 1. 32. Nota, che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore. *Pass.* 83. Io t' ingiungo per penitenzia, che tu m' aspetti, e torni a me fatta la seconda predica.

INGIUNCARE. *Giuncare*. Lat. *juncis obtegere*. *Petr. canz.* 9. 3. O casetta, o spelunca Di verdi frondi ingiunca.

§. *E neutr. pass.* *Petr. son.* 134. Ma perchè 'l mio terren più non s' ingiunca Dell' umor di quel sasso (*qui figuratam.*)

INGIUNTO. *Add. da Ingiugnere*. Lat. *injunctus*, *conjunctus*. *Red. lett.* 2. 108. Vorrei, che ella mi facesse il favore di portare ec. l' ingiunta lettera.

§. *Per Commesso*, *Ordinato*, *Comandato*. Lat. *mandatus*. Gr. ἐντεταλμένος. *Mor. S. Greg. lett.* 1. Alla quale ancora tu eri venuto, per la legazione a te ingiunta. *Maestruzz.* 1. 32. Nota, che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore, s' ella fu ingiunta in caso, che lo inferiore potea imporre quella penitenzia.

INGIURIA. *Offesa volontaria contra il dovere*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *But. Inf.* 11. 1. Ingiuria è fine d' ogni peccato, che procede dalla malizia, e che è odiato da Dio; e questa ingiuria o si fa con forza, o con froda. *E appresso*: Ingiuria è ogni atto, fatto contra ragione, onde bene disse, quando disse: ingiurie son quelle, che ovvero con villanía offendono gli orecchi, o con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. *Albert.* 27. Lo rimedio delle ingiurie è dimenticarle. *Bocc. nov.* 77. 31. Ma nella mente tornandosi chi egli era, e qual fosse l' ingiuria ricevuta ec. stette nel suo proponimento fermo. *Lab.* 5. Parendomi oltraggio, e ingiuria, sanza averla meritata, ricevere. *Dant. Inf.* 11. D' ogni malizia, ch' odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *E Par.* 7. E così nulla fu di tanta ingiura (*qui* ingiura *in vece d'* ingiuria *per la rima*) *Petr. son.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona.

§. *Per metaf.* *Circ. Gell.* 1. 22. La natura ec. non vi ha fatto ancora casa, o abitazione alcuna propria, dove voi possiate difendervi dall' ingiurie de' tempi.

INGIURIANTE. *Che fa ingiuria*. Lat. *injuriæ illator*. Gr. ὑβριστής. *Maestruzz.* 2. 9. 7. E della materia degl' ingiurianti vedila nel capitolo della pazienzia. *Zibald. Andr.* 117. Litigatore, discordiatore, e ingiuriante.

INGIURIARE. *Nuocere ad altrui spontaneamente fuori, o contra quello, che determina la legge*, *Fare ingiuria*. Lat. *injuriam facere*, *injuriam inferre*. Gr. ἀδικεῖν. *Bocc. nov.* 78. 2. Senza volere soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare. *E lett. Pin. Ross.* 272. Acciocchè solo non crediate nell' esilio della fortuna esser ingiuriato. *Pass.* 155. E più grave peccato è lo 'ngiuriare altrui per oltraggio, o per propia superbia, che non farebbe per impazienza d' ingiuria ricevuta. *Ovvid. Pist.* Deh non la ingiuriare, perocchè ella fu già mia. *G. V.* 7. 12. 1. Il Vescovo d' Arezzo ec. perchè non era in accordo co' Ghibellini Aretini ec. perocchè gl' ingiuriavano sue terre, e suo vescovado, sì diede in guardia sue terre agli usciti Guelfi di Firenze. *Nov. ant.* 66. 1. Maestro, io ho veduto cosa, che mi dispiace, e ingiuria l' anima mia molto, ch' io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide mattezze.

INGIURIATO. *Add. Che ha ricevuto ingiuria*. Lat. *injuriâ affectus*. Gr. ἀδικηθείς. *D. Gio: Cell. lett.* 23. Leva di croce con Nicodemo i tribulati, e ingiuriati, e conculcati. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 10. Se la Maestà sua, tenendosi per la triegua rotta ingiuriata, avesse ec. *Galat.* 45. Sicchè dello ingiuriato si fa alcuna stima, e dello schernito niuna, o piccolissima (*qui in forza di sust.*)

INGIURIATORE. *Che ingiuria*. Lat. *injuriosus*, *injuriæ illator*. Gr. ἄδικος, ὑβριστής. *Esp. Vang.* Io fui prima bestemmiatore, e perseguitatore, e ingiuriatore di Cristo. *Petr. uom. ill.* Mandati innanzi ambasciadori a Roma, doman-

mandando i Fabj ingiuriatori ec. *Maestruzz.* 2. 7. 10. I presuntuosi per la fortuna di fuori diventano più dispetti, e ingiuriatori degli altri.

INGIURIOSAMENTE. *Avverb. Con ingiuria.* Lat. *injuriosè.* Gr. ἀδίκως. *Bocc. nov.* 19. 35. Ingiuriosamente domandandolo, quando mai ec. con lei giaciuto fosse. *Petr. uom. ill.* Cammillo cacciato della patria ingiuriosamente. *Com. Par.* 17. Per certificar ciò, che ec. il figliuol di Giove ingiuriosamente gli aveva detto.

INGIURIOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingiuriosamente. S. Ag. C. D.* Vilissimamente, e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui, di cui son tutte le cose.

INGIURIOSO. *Add. Che apporta ingiuria.* Lat. *injuriosus, injurius.* Gr. ἄδικος, κακοεργός. *Petr. canz.* 11. 7. Rade volte adivien, ch' all' alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti (*cioè ingiusta*) *E* 18. 2. Non perch' io non m' avveggia Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *Bocc. nov.* 18. 44. Vergognandosi forte di parole ingiuriose già da lui verso il conte ragazzo usate.

INGIURIUZZA. *Dim. d' Ingiuria. Tratt. gov. fam.* 82. Insegnare si vuole loro essere pronti al perdonare ciascuna ingiuriuzza, e non ne fare ad altri.

IN GIUSO. *Avverb. Lo stesso, che In giù.* Lat. *deorsum.* Gr. κάτω. *Dant. Inf.* 27. Io era in giuso ancora attento, e chino. *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo diritta linea, di su in giuso, o di giù in suso.

INGIUSTAMENTE. *Avverb. Non giustamente, Fuor del giusto.* Lat. *injustè.* Gr. ἀδίκως. *G. V.* 12. 57. 4. Fatto ricomperare più di nostri cittadini li più ingiustamente, sotto titolo di peccato di resía. *Bocc. nov.* 98. 13. Quanto tu ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli. *Dant. Par.* 4. Che l' avea fatto ingiustamente fello. *Circ. Gell.* 9. 211. Tu vedrai operare ingiustamente alla maggior parte, dalla quale si debbe sempre pigliare l' occasione di fare il giudicio delle cose.

INGIUSTISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingiustamente. Guicc. stor.* 2. 65. Restituita a' Pisani la libertà usurpata loro ingiustissimamente.

INGIUSTISSIMO. *Superl. d' Ingiusto.* Lat. *injustissimus.* Gr. ἀδικώτατος. *Alam. Gir.* 6. 155. Ingiustissimo certo, ma non tale, Che si possa biasmar da dritta mente. *Ar. Fur.* 2. 1. Ingiustissimo amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri?

INGIUSTIZIA. *Interamente il contrario di Giustizia.* Lat. *injustitia.* Gr. ἀδικία. *G. V.* 11. 142. 1. Onde il Re di Francia fu molto ripreso d' ingiustizia. *Amm. ant.* 33. 1. *tit.* La 'ngiustizia torna sopra colui, che la fa. *Pass.* 95. Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati, che io ingiustamente feci ec. *Tratt. pecc. mort.* Ingiustizia è fare le grandi, e grosse ruberíe, come fanno i tiranni a' lor sudditi. *Bern. Orl.* 1. 30. 31. Tu sai, che l' ingiustizia, cugin mio, È le cose mal fatte ha in odio Iddio.

INGIUSTO. *Add. Non giusto.* Lat. *injustus.* Gr. ἄδικος. *Tes. Br.* 6. 25. E' detto ingiusto quegli, che fae contr' alla legge, e quegli, che passa la natura dell' agguaglianza, e quegli, che si mette a guadagni non liciti, nè onesti. *G. V.* 10. 72. 2. E nota ingiusta, e non provveduta legge. *Dant. Inf.* 13. Ingiusto fece me contr' a me giusto. *Petr. cap.* 1. Nerone è il terzo dispietato, e ingiusto. *Red. cons.* 1. 182. Ella è certamente un' accusa molto ingiusta.

INGLORIOSO. *V. L. Add. Senza gloria.* Lat. *inglorius.* Gr. ἄδοξος. *Tass. Ger.* 6. 5. Non farà già, che, senza oprar la spada, Inglorioso, e invendicato io cada. *Segn. Mann. Marz.* 19. 5. Dopo morte dovea restare per molti secoli incognito, inglorioso, e poco men' ch' io non dissi dimenticato dalla divozione de' popoli.

INGLUVIE. *V. L. Voracità.* Lat. *ingluvies.* Gr. λαιμαργία. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La 'ngluvie del ventre provoca la lussuria. *E appresso:* La 'ngluvie del ventre ogni buona operazione risolve, e dissà. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qual per superbia ontosa, ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di sapori.

INGOBBIRE. *Neutr. Divenir gobbo.* Lat. *gibbum fieri.* Gr. κυρτὸν, κυφὸν γίνεσθαι.

§. *E figuratam. Gutt. lett.* 1. Se lo corpo gli è fatto ritto, ingobbisce lo spirito, e l' intelletto, e tutto il suo pensieri in terra affoga.

INGOFFARE. *V. A. Dar degl' ingoffi.* Lat. *alapas infigere.* Gr. κονδύλους ἐντείνειν. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s' avvisò di mazzicare, e non fece ragione d' essere ingoffato. *E nov.* 84. Mino corre addosso alla donna, e comincia a ingoffare.

INGOFFO. *Picchiata, come Musone, Rugiolone, Grifone, Punzone, o colpi simili.* Lat. *alapa.* Gr. κόνδυλος. *Pataff.* 1. Fate agl' ingoffi, che siete del pari. *Morg.* 19. 134. Margutte quando udì questa novella, Diceva: io voglio andar per qualche ingoffo. *E* 26. 77. Dando, e togliendo di maturi ingoffi.

§. *Ingoffo, per Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere; onde figuratam. si prende per Donativo, Presente. Tac. Dav. Post.* 453. E con tal pasto gittato in gola. Con questo ingoffo era detto più breve, e proprio; voce Fiorentina non goffa, ma composta ec. di tre: *in gulam offa.*

INGOIARE. *Inghiottire.* Lat. *glutire, devorare.* Gr. καταπίνειν, γλύζειν. *Ar. Fur.* 15. 43. Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoia. *E* 17. 43. Ma vattene per Dio, vattene figlio, Che l' orco non ti senta, e non t' ingoj. *Morg.* 18. 161. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c' è il gigante, che c' ingoj.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 84. Disse piano a Tiberio cenante con Druso: Druso t' avvelena nella prima tazza, non la bere. Il vecchio per tale inganno la prese, e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò; e tanto più fece credere d' essersi per paura, e vergogna ingoiata la morte, che al padre mescea. *E* 11. 131. Ogni cosa ingoierebbono i potenti, se non fussero gli avvocati. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Una altissima buca s' ingoj cotanti Dii (*quì neutr. pass.*)

INGOIATO. *Add. da Ingoiare.* Lat. *devoratus, glutitus.* Gr. καταβροχθισθείς. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, e assaggiate così un poco, pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù, divengono dolci, e soavi. *Red. Ins.* 72. Infino a tanto che il capo del luccio ingoiato, ed introdotto nello stomaco, a poco a poco s' intenerisca.

INGOIATORE. *Che ingoia.* Lat. * *devorator.* Gr. καταφάγος. *Malm.* 10. 1. Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherma, ingoiator di scuole. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Che le fogne fosser essi medesmi, spesse volte Di tutte l' acque nostre ingoiatori. *E* 3. 4. 3. Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingoiatori De' soldati di dianzi.

INGOLFARE. *Neutr. pass. Formare un golfo, Entrare tra terra, e terra. Stor. Eur.* 3. 55. Tutta questa si chiama oggi Danimarca ec. la quale circondando questo regno quasi per tutto, lo divide ancora in più parti, dove con distanzie non molto piccole, e dove con brevi, e stretti canali, secondochè i seni s' ingolfano fra la terra, e gli scogli ec. *E* 5. 106. In questo medesimo lito s' ingolfa il predetto mare di Ponente in un grandissimo seno lungo, largo, e profondo.

§. I. *Per Entrare addentro.* Lat. *alto se se committere.* Gr. θαλάττης βάθος εἰσδύνειν. *Serd. stor.* 1. 5. Non avevano ardimento di discostarsi dal lido, e d' ingolfarsi per entro l' oceano. *E* 2. 58. Presero più lunga volta, ed ingolfatisi in alto mare ec. furono da' venti traportati a vista di terra.

§. II. *Per metaf. Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a checchessia.* Lat. *se totum dare, ingurgitare.* Gr. πάνυγε προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Ricordomi, ch' ei soleva dire, che nella prima giovinezza s' ingolfava nella filosofia. *Sagg. nat. esp.* 217. Noi non siamo stati fin ora cotanto arditi d' ingolfarci per esso.

INGOLFATO. *Add. da Ingolfare.* Lat. *deditus.* Gr. ἐκδοθείς. *Varch. stor.* Per essersi senza rispetto, o riguardo alcuno avere, troppo ingolfati (come si usa dire) nello stato. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E ingolfatomi alfin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura.

INGOLLARE. *Inghiottire senza masticare, e ingordamente.* Lat. *glutire, devorare.* Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Dittam.* 1. 9. Che sempre tira, e ciò, che prende, ingolla. *Libr. Sagr.* Questi son propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio sua preda. *Sen. Pist.* Credi tu, che l' altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantosto che l' hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere sanza nocimento? *Malm* 1. 6. Ma che, siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore ec. *Menz. sat.* 1. E vedi come i meglio ufizj ingolla Chi canta in quilio il kirie eleisonne (*quì per metaf.*)

INGOMBERARE, *e* INGOMBRARE. *Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo, che ne 'mpedisca l' uso di prima.* Lat. *occupare, impedire.* Gr. καταλαμβάνειν, ἐμποδίζειν. *Liv. M.* Elli fue improcciato per lo passo, che i nemici aveano preso, e ingombrato. *Petr. son.* 10. D' amorosi pensieri il cor ne 'ngombra. *Menz. rim.* 1. 113. E 'l suon, che l' aere ingombra Chiara tra noi fa fede ec.

§. *Per Impedire semplicemente.* Lat. *impedire. Dant. Purg.* 3. Ora se innanzi a me nulla s' adombra, Non ti maravigliar più che de' cieli, Che l' uno all' altro raggio non ingombra. *Petr. son.* 30. Nè altro impedimento, ond' io mi lagni, Qualunque più l' umana vista ingombra, Quanto d' un vel.

INGOMBERATO, *e* INGOMBRATO. *Add. da Ingomberare, e Ingombrare.* Lat. *impeditus.* Gr. ἐμποδισθείς. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta, e libera (*l' aria*) o ingombrata da nuvoli, o gravata di nebbia si fa più rara.

INGOMBERO. *v.* INGOMBRO.

INGOMBRAMENTO. *Lo 'ngombrare, Occupamento, Impacciamento.* Lat. *impeditio.* Gr. ἐμπόδιον. *Sen. Pist.* E questo cotale è dilibero di tutte necessitadi, e di tutti ingombramenti. *Borgh. Rip.* 32. Dove in alcun modo non può aver luogo la scultura ec. per lo ingombramento del luogo.

INGOMBRARE. *v.* INGOMBERARE.

INGOMBRATO. *v.* INGOMBERATO.

INGOMBRÍO. *L' ingombrare.* Lat. *impeditio.* Gr. ἐμπόδιον. *Din. Comp.* 3. 63. Davano impedimento per lo ingombrío faceano, che impedivano i fanti, e gli andatori. *Vit. Barl.* 43. S' egli è male, o d' ingombrío all' animo, perchè

chè mi vuo' tu del male caricare? *E* 45. Il tuo dimenticava per lo fine circundamento, ch' egli avea di nostro Signore Giesù Cristo, che 'l guardava d' ogni ingombrío.

INGOMBRO. *Sust. Ingombramento*. Lat. *impeditio*. Gr. ἐμπόδιον. *Agn. Pand.* 25. E quello si può senza pericolo serbare sanza noia, o fatica, e sanza sinistro, o troppo ingombro della casa. *Dittam.* 1. 17. E Sanniti, e Latin davano ingombro.

INGOMBRO, e INGOMBERO. *Add. Ingombrato*. Lat. *impeditus*. Gr. ἐμποδισθείς. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri di un folto sfavillamento. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Ond' eran gran montagne tutte ingombre.

INGONNELLATO. *Add. Vestito di gonnella*. Lat. *tunicatus*. Gr. χιτωνοφόρος. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. Quanti sono, che non hanno di che coprirsi, e dove distender gli piedi, ma dormono ingonnellati tremando.

INGORBIARE. *Metter la gorbia*. Lat. *ferrum baculo praefigere*. *Pataff.* 9. E poi ingorbierò la pedoncina.

INGORDAMENTE. *Avverb. Con ingordigia*. Lat. *avidè*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Red. Ins.* 41. L' uva, e in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

§. *Per similit. M. V.* 3. 56. E questo avvenne, perchè tutti erano ricchi, de' loro mestieri guadagnando ingordamente (*cioè fuor del dovere*) *Galat.* 64. Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì ingordamente come affamato.

INGORDEZZA. *Ingordigia*. Lat. *aviditas*. *Tratt. gov. fam.* 24. La quale (*gola*) ancora puoi temperare, con pigliare poco di quello ti pare per ingordezza apparecchiato.

§. *Figuratam. per Eccedenza. Petr. uom. ill.* Pesando l'oro, e contendendo della ingordezza de' pesi.

INGORDÍA. *V. A. Ingordigia*. Lat. *aviditas*. Gr. πλεονεξία. *Guid. G.* Per ingordía mondana, e per cupidigia d' avarizia.

INGORDIGIA. *Estrema avidità, e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa, che avidamente s' appetisca*. Lat. *aviditas*. Gr. πλεονεξία. *G. V.* 12. 58. 3. V' andarono per ingordigia del detto soldo tre di casa i Buondelmonti. *Bocc. nov.* 71. 5. Udendo la 'ngordigia di costei, sdegnato ec. quasi in odio trasmutò il fervente amore. *Cron. Morell.* 256. Della dota non volere per ingordigia del danaio affogarti. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s'avevano colla speranza, e ingordigia loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte.

INGORDISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingordamente*. Lat. *voracissimè*. *Red. Ins.* 71. La tranghiottì ingordissimamente, ancorchè nella gabbia avesse altra carne morta da poterli sfamare. *E Oss. an.* 93. Ancorchè ne' primi giorni della prigionía non facesse altro, che bere ingordissimamente.

INGORDISSIMO. *Superl. d' Ingordo*. Lat. *voracissimus*. Gr. πολυφάγος, παμφάγος. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

§. *Per Grandissimo, Eccedentissimo*. *Fir. As.* 59. Egli ci è Zacla Egizio profeta grandissimo, il quale già si è convenuto meco, per ingordissimo pregio, di far tornare dal profondo inferno la costui anima. *Varch. stor.* 11. 353. A parecchi giovani Fiorentini ec. fu posta taglia ingordissima.

INGORDO. *Add. Avido in estremo grado di qualunque cosa, che si appetisca*. Lat. *avidus, vorax*. Gr. ἀπλήρωτος. *Tratt. gov. fam.* Hai famiglia, hai forestieri, e tra questi sono de' temperati, e degl' ingordi. *Dant. Inf.* 18. Quei mi sgridò: perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? *Petr. canz.* 31. 3. Ma l'ingordo Voler, ch'è cieco, e sordo, Sì mi trasporta ec. *Boez. Varch.* 3. 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore stava cogli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla.

§. *Ingordo, per similit. si dice de' Prezzi, Pesi, Misure, e simili, quando sono troppo rigorosi, ed eccedono il giusto, e convenevole*. Lat. *indecens*. Gr. ἀεικής. *Bocc. nov.* 80. 31. E appresso disse, che già per pregio ingordo non lascerebbe. *Burch.* 2. 48. E temo, che la mia non s' accapricci, Vedendo le misure tanto ingorde.

INGORGAMENTO. *Lo ingorgare, Gorgo*. Lat. *ingurgitatio*. *Libr. cur. malatt.* Nasce intorno all' ingorgamento dell' acqua piovana. *Libr. cur. febbr.* Avviene per gl' ingorgamenti, che fa il sangue ne' polmoni, e intorno al cuore.

INGORGARE. *Far gorgo, che diciamo anche Tenere in collo; e si dice più particolarmente dell' acque*. Lat. *in gurgitem coire, ingurgitare*, *Plin. Dittam.* 5. 29. Tu di', che come questo fiume ingorga. *Ricord. Malesp.* 194. L' acqua del fiume ingorgava sì a diritto, che si spandea per la città.

§. *Per Ingorgiare*. *But. Par.* 8. 1. Come ingorgare è mettere dentro in gola, così sgorgare è mettere fuora.

INGORGATO. *Add. da Ingorgare*. *Ar. Fur.* 18. 154. Qual soglion l' acque per umano ingegno Stare ingorgate alcuna volta, e chiuse.

INGORGIAMENTO. *V. A. Lo 'ngorgiare*. Lat. *ingurgitatio, voracitas*. Gr. πολυφαγία. *M. Aldobr.* Quando egli avrà assai mangiato, e' la dee bere sottilmente, e non a ingorgiamento.

INGORGIARE. *V. A. Metter nella gorgia, Inghiottire, ma significa forse con più ingordigia, Trangugiare, Tracannare*. Lat. *ingurgitare, glutire*. Gr. καταπίνειν, καταβροχθίζειν. *Sen. Pist.* Credi tu, che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantostochè l' hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? *E appresso*: A coloro, che più ingorgiano, che il lor ventre non tiene.

INGOZZARE. *Mettere, o Mandar nel gozzo*. Lat. *glutire*. Gr. καταπίνειν. *Bocc. nov.* 79. 43. Avendone alquante dramme ingozzate, pur n' uscì fuori, e lasciovvi il cappuccio. *Dant. Inf.* 7. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *Red. esp. nat.* 66. Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accennò Eliano.

§. I. *Ingozzare per metaf. vale Soffrire l' ingiurie, o i danni, o simili, senza farne risentimento*. *Libr. Son.* 5. Tutti i torti non ho; tutto s' ingozza, Quando possa con voglia si raccozza. *Salv. Granch.* 3. 7. In fatti Ella mi par troppo ostica, e non posso Ingozzarla.

§. II. *Per similit. vale Appropriarsi, Occupare*. Lat. *occupare*. Gr. καταλαμβάνειν. *Dav. Scism.* 37. Col pigolare, spaventare, e altri artificj avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra.

INGRADARE. *Andare di grado in grado*. Lat. *gradatim procedere*. Gr. βάδην προβαίνειν.

§. *E neutr. pass. Arrivare, Ascendere, Stendersi*. Lat. *se extendere*. Gr. ἑαυτὸν ἐκτείνειν. *Dant. Par.* 29. Questa natura sì oltre s' ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada. *But. ivi*: Sì oltre s'ingrada, cioè si stende di grado in grado in sì fatta grandezza di numero.

INGRAMIGNARE. *V. A. Stendersi, o Allignare a guisa di gramigna*. *Dittam.* 4. 7. La pianta d' ogni vin, ch'è buono, alligna Quanto in altro luogo, e qui t' insegno, Che l' erba alismo nasce, ed ingramigna.

INGRANDIMENTO. *L' ingrandire*. Lat. *amplificatio, augmentum*. Gr. αὔξησις. *Gal. Sagg.* 40. Quando noi guardiamo verbigrazia la luna, che ricresce assaissimo, ei lavora coll' ingrandimento dell' angolo. *E* 41. Se l' ingrandimento dell' angolo, e l' union de' raggi concorron sempre nell' operazioni del telescopio.

INGRANDIRE. *Neutr. Divenir grande, in grande stato*. Lat. *illustrari, crescere*. Gr. διαφημίζεσθαι, αὐξάνεσθαι. *G. V.* 5. 1. 9. E per questa cagione egli, e' suoi vennero in grazia della Chiesa, e ingrandironne molto. *M. V.* 8. 103. Essendo il mondano, e temporale stato della Chiesa di Roma colla forza del nostro comune in Italia ingrandito.

§. I. *Ingrandire, per Divenir grande semplicemente*. Lat. *augeri*. Gr. αὐξάνεσθαι. *Pallad. Marz.* 25. Cominciano ec. i denti spesse volte ad ingrandire. *Gal. Sagg.* 41. Quando si guardano le stelle, non s' ingrandisce l' angolo, ma solamente si uniscono i raggi.

§. II. *In signific. att. per Far grande, Accrescere*. Lat. *augere, amplificare*. Gr. αὔξειν, αὐξάνειν. *M. Cin. rim.* Adunque se la cosa conoscente Lei ingrandisce, e onora. *Albert.* 63. Abbo ingrandite le mie operazioni; e ho dificato case, e ho piantato vigne, e fatto ortora.

INGRANDITO. *Add. da Ingrandire*. Lat. *auctus, amplificatus*. Gr. αὐξηθείς. *Gal. Sist.* 327. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

INGRASSAMENTO. *Lo 'ngrassare*. Lat. *saginatio, pinguedo*. Gr. σιτισμός.

§. *Per metaf. Cr.* 8. 6. 6. Allora nella detta cavatura infondono σεκαπὸν, così appellato da' Greci, con acqua imprima risoluto ad ingrassamento di sapa.

INGRASSANTE. *Che ingrassa*. Lat. *saginans*. Gr. ὁ σιτίζων. *Cr.* 6. 1. 1. Perchè dal primo umore ingrassante in terra meno si partono.

INGRASSARE. *Far grasso*. Lat. *pinguefacere, saginare, opimare*. Gr. σιτίζειν, σιτεύειν, λιπαίνειν. *Bocc. nov.* 79. 42. I lavoratori di quei campi facevan votar la contessa a Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Par.* 29. Di questo ingrassa il porco sant' Antonio. *Coll. SS. Pad.* Di cotali vivande d' ordinamenti c' ingrassò il santo Moisè, dimostrandoci per l' ammaestramento delle sante parole, ec.

§. I. *Ingrassare, per metaf. Esp. Pat. Nost.* Intende, ec. per olio letizia, che lo spirito ingrassa. *Stor. Europ.* 6. 134. Della qual cosa accortosi il conte, attendeva con varie astuzie a ingrassare il castello delle vettovaglie, e grasce inimiche.

§. II. *In signific. neutr. Divenir grasso*. Lat. *pinguescere*. Gr. παχύνεσθαι. *M. V.* 3. 48. Tutte le prede indebitamente tolte a' loro vicini compéravano per niente, ingrassando, e arricchendo di quelle indebitamente.

§. III. *Ingrassare in checchessia, o di checchessia; modo basso, vale Goderne, Avervi compiacenza*. Lat. *delectari, laetari*. Gr. τέρπεσθαι, εὐφραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 21. 34. Non s' è mai l' aspro ferire allentato, Anzi par, ch'egli ingrassin nelle busse. *Bellinc. son.* 290. Che ingrassate del mal come i cerusici.

§. IV. *L' occhio del padrone ingrassa il cavallo*. v. OCCHIO §. LXVII.

INGRASSATIVO. *Add. Atto a fare ingrassare*. Lat. *saginans, pinguefaciens*. Gr. ὁ σιτεύων, ὁ λιπαίνων. *But. Purg.* 24. 1. Sono le migliori anguille, che si mangino ec. sono tanto ingrassative, che il detto Papa continuandole morì di grassezza.

INGRASSATO. *Add. da Ingraſſare.* Lat. *ſaginatus.* Gr. σιτιϑείς. *Pallad. Marz.* 2. I cavalli già paſciuti, e ingraſſati prima ſi vogliono mettere alle cavalle. *E* 23. I buoi ec. non ſono ancora ſagginati, nè ingraſſati per arte.

INGRASSATRICE. *Verbal. femm. Che fa ingraſſare. Tratt. gov. fam.* 25. Di queſta carne reale ingraſſatrice della mente ti conſiglio tu ne mangi ſpeſſo.

INGRATACCIO. *Peggiorat. d' Ingrato.* Lat. *maximè ingratus.* Gr. τρὶς ἀχάριστος. *Fir. Luc.* 4. 2. Col darti dello ingrataccio, e ſconoſcente. *Salv. Spin.* 2. 3. E voi, ingrataccio, ch' avete voi mai fatto per me?

INGRATAMENTE. *Avverb. Con ingratitudine.* Lat. *ingratè.* Gr. ἀχαρίστως. *Fir. diſc. lett.* 308. Moſtrerò quanto ingratamente è ſtata trattata la Toſcana lingua. *E* 328. Reſtava teſtè moſtrare, quanto ingratamente egli ſi ſia portato.

INGRATEZZA. *Ingratitudine.* Lat. *ingratus animus, ingrati animi vitium.* Gr. ἀχαριστία, ἀγνωμοσύνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Con ſoverchio di grande ingratezza mettono in dimenticanza i beneficj ricevuti.

INGRATICOLARE. *Chiudere una apertura con alcuna coſa a guiſa di graticola.* Lat. *cancellis claudere.* Gr. κιγκλίζειν. *Cr.* 9. 87. 2. Sia la fineſtra ingraticolata di ferro, o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non poſſano volando.

INGRATICOLATO. *Suſt. Graticola.* Lat. *craticula, crates ferrea.* Gr. ἐσχάριον, ἀνθράκιον.

§. *Per ſimilit. Red. Inſ.* 127. Tra quell' ingraticolato di fila ſi cangiarono in criſalidi.

INGRATICOLATO. *Add. da Ingraticolare.* Lat. *cancellis clauſus.* Gr. δικτυωτός.

INGRATISSIMAMENTE. *Superl. d' Ingratamente. Varch. ſtor.* 11. 368. Salvaſſe loro la roba, e la vita, ſenza fare ingratiſſimamente menzione alcuna de' ſoldati.

INGRATISSIMO. *Superl. d' Ingrato.* Lat. *ſummoperè ingratus.* Gr. ἀχαριστότατος. *G. V.* 11. 134. 6. Male ſi ricordava, o era grato, ma ingratiſſimo de' beneficj ricevuti. *Amm. ant.* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' avere ricevuto; ingrato è chi 'l diſinfigne; ingrato è chi nol rende, ma ingratiſſimo è ſopra tutti chi dimenticato l' ha. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Comandò ec. che faceſſe quel rapaciſſimo ſoldato, quello ingratiſſimo oſte, quell' avariſſimo naufrago ſuggellare.

INGRATITUDINE. *Dimenticanza de' beneficj ricevuti, ſenza ſaperne grado, nè grazia.* Lat. *animus ingratus.* Gr. ἀχαριστία. *Bocc. nov.* 15. 10. Forte il riprenderei, avendo riguardo alla ingratitudine di lui verſo mia madre moſtrata. *Lab.* 55. I ſuoi continui beneficj in me conoſcer mi fece, e appreſſo la mia viltà, la mia fragilità, e la mia ingratitudine. *Eſp. Vang.* La 'ngratitudine è un vento creſcente, che diſecca la fonte della pietà. *Cavalc. Frutt. ling.* La 'ngratitudine è un vento creſcente, che diſecca la fonte della pietà, la rugiada della miſericordia, e li fiumi delle grazie.

INGRATO. *Add. Che uſa ingratitudine.* Lat. *ingratus.* Gr. ἀχάριστος. *Bocc. nov.* 79. 15. Acciocchè ingrato non pareſſe di queſto onor fattogli dal medico. *Lab.* 1. Secondo il mio giudicio, aſſai manifeſtamente dimoſtra ſe eſſere ingrato, e mal conoſcente di quelli. *Dant. Inf.* 15. Ma quello ingrato popolo maligno, Che diſceſe di Fieſole ec. Ti ſi farà, per tuo ben far, nimico. *Petr. ſon.* 41. Ingrata lingua, già però non m' hai Renduto onor. *Amm. ant.* 17. 2. 8. Ingrato è chi 'l beneficio niega d' avere ricevuto; ingrato è chi 'l diſinfigne; ingrato è chi nol rende. *Morg.* 21. 18. Per mille ingrati un ſol riſtora il tutto.

§. *Per Noioſo, Spiacevole, Faſtidioſo.* Lat. *ingratus, injucundus, inſuavis.* Gr. ἀηδής, ἀτερπής, ἄμουσος. *Bern. Orl.* 2. 4. 56. Ha una voce faſtidioſa, ingrata, Che dintorno la terra fa tremare. *Ricett. Fior.* 106. I ſughi, e le decozioni, di che ſi compongono gli ſciroppi, ſono più ingrate, che quelle de' giulebbi. *E* 108. Gli ridurremo a lattovarj grati, e piacevoli al guſto, a lattovarj amari, ed ingrati, a lattovarj purganti ec.

INGRAVIDAMENTO. *Lo 'ngravidare.* Lat. *graviditas. Libr. Viagg.* Dicono, che nè uomo, nè donna non ſi debbono congiugnere carnalmente più che una volta l' anno con ingravidamento.

INGRAVIDARE. *Neutr. Impregnare, Divenir gravida.* Lat. *gravidam fieri.* Gr. ἐγκύμονα ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 29. 23. Come fu piacer d' Iddio, la donna ingravidò in due figliuoli maſchi. *E nov.* 100. 12. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, che ella ingravidò. *E num.* 15. Sopravvenne appreſſo, che la donna da capo ingravidò. *Fir. Aſ.* 155. Ma tu ti dai forſe ad intendere, ec. che io ſia così vecchia, che io non ſia più abile ad ingravidare?

§. *Ingravidare, in att. ſignific. vale Render gravida.* Lat. *gravidare.* Gr. ἐγκύμονα ποιεῖν. *Bocc. nov.* 28. 28. Per la qual coſa in caſa colla moglie tornatoſi ec. la 'ngravidò al ſuo parere. *E nov.* 47. *tit.* Teodoro innamorato della Violante ec. la 'ngravida. *Red. Inſ.* 111. Io dubitava ec. che quando ſpuntano le gallozzole, ed i ricci, ſopraggiugnendo le moſche, ſpargeſſero qualche fecondo liquore di ſeme, che pregno di ſpiriti vivaciſſimi poteſſe penetrar nella parte più interna, ed ingravidandola, produceſſe quivi quel verme.

INGRAZIARE. *Neutr. paſſ. Entrare in grazia.* Lat. *gratiam inire.* Gr. εἰς τινὰ χάριν καταστῆσθαι.

INGRAZIATO. *Add. da Ingraziare. Gradito, Grazioſo.* Lat. *carus, gratus.* Gr. προσφιλής, ἀρεστός. *D. Gio: Cell. lett.* 21. Niuno più puro, nè più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli, che mai il vidono. *Cron. Vell.* 19. Fu, ed è grande della perſona ec. e di bella maniera, ſavio, e coſtumato, ingraziato, e ſanza alcun vizio. *E* 42. Morì il detto Tommaſo aſſai giovane; conobbilo, ed era aſſai ingraziato. *Fr. Iac. T.* 6. 35. 14. Roſa di Paradiſo, Di Criſto incoronata, Per grand' amor ti chiamo, Vergine ingraziata.

INGRECARE. *V. A. Imbizzarrire, Strabocchevolmente adirarſi, Divenir fiero.* Lat. *indignari, ferocire.* Gr. ὀργίζεσθαι, ἀγριαίνειν. *G. V.* 10. 81. 2. Onde i Saneſi forte ingrecarono, e rinforzarvi l' aſſedio coll' aiuto de' Fiorentini.

INGRECATO. *V. A. Add. da Ingrecare.* Lat. *ferox.* Gr. ἄγριος. *G. V.* 10. 85. 2. Onde i Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti per lo detto ſdegno, s' accrebbe groſſamente il danno ſopra danno.

INGREDIENTE. *Quello, che entra ne' medicamenti, nelle vivande, o ſimili, e gli compone.* Lat. *pars.* Gr. μέρος. *Red. eſp. nat.* 96. Noverano queſto pepe di Ciapa fra gl' ingredienti del cioccolatte. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E sì dello ſpezial, cui fumo agli occhi Di qualche ingrediente ec. No 'l laſciò intender l' altrui dubbio ſcritto.

§. *Ingrediente, per ſimilit. ſi dice di Qualunque coſa, che entra nella compoſizione di checcheſſia. Sagg. nat. eſp.* 167. Ora lavorandone ella medeſima con altra maeſtría, e per avventura col ſemplice ingrediente dell' aria, volemmo vedere, ſe ec.

INGREMIRE. *Gremire.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *But. Inf.* 22. 2. Malacoda li fe ſubito ingremire. *E Purg.* 9. 1. L' uccello ſi dice ferire, perchè ingremiſce la preda con gli artigli de i piedi.

INGREMITO. *Add. da Ingremire.* Lat. *prehenſus, arreptus.* Gr. προσαρπασθείς. *But. Inf.* 2. 1. Queſto ſignifica allegoricamente, che 'l dimonio tiene ingremita l' affezione del peccatore. *E* 22. 2. Così ingremiti amburo caddero nella pegola bollente.

INGRESSO. *Entrata, L' entrare, o il Luogo, donde s' entra.* Lat. *ingreſſus, aditus.* Gr. εἴσοδος. *Serd. ſtor.* 6. 120. Nel primo ingreſſo vi è un cortile, e da ogni parte ſono ſcompartiti alcuni armarj, o nicchie, dove ec. *Sagg. nat. eſp.* 181. L' acqua dopo eſſerſi abbaſſata al primo ingreſſo nel caldo, ritornava a ſalire. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Agevole mi preſti L' ingreſſo alla notizia, e alla moſtra Delle coſe più belle, e di più grido.

INGRIFFATO. *V. A. Add. Agguantato, Afferrato.*

§. *E per metaf. Afflitto, Tormentato, Maltrattato, Percoſſo. Coll. Ab. Iſac.* 30. Il capo tuo, il quale tu inchinaſti nel tormento della croce, rizzi il capo mio ingriffato dal nemico (*alcuni T. a penna hanno* ingoffato)

INGROGNARE. *Pigliare il grugno, Ingrugnare.* Lat. *indignari, iraſci.* Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Io te la darò a lor diſpetto, e chi vuole ingrognare, ingrogni. *Laſc. rim.* Chi ingrognar vuole, ingrogni. *Alleg.* 300. Non v' è inſieme chi fugga, o ſi vergogni, Quand' a Trebbio ſi ſta in converſazione, Trapuntar ſuola, e non v' è chi n' ingrogni.

INGROGNATO. *Add. da Ingrognare. Adirato.* Lat. *indignatus, iratus.* Gr. ἀγανακτήσας, ὀργισθείς. *Pataff.* 7. E ſtrabuzzando così ingrognato Uſcii del pozzo. *Varch. Suoc.* 4. 6. Quando io gli ebbi gittata la collana in grembo, ella la preſe tutta ingrognata nel viſo. *Laſc. Pinz.* 4. 10. Anzi ſta ingrognàta, e incaparbita di ſorte, che io come uomo maturo, e di diſcorſo mi ſono partito.

INGROSSAMENTO. *Lo 'ngroſſare, Gonfiamento, Creſcimento.* Lat. *craſſitudo.* Gr. πάχος. *Cr.* 9. 37. 2. Incontanente cotale ingroſſamento, così per lungo, come per traverſo, acconciamente s' incuoca. *Red. Oſſ. an.* 151. Oſſervato quell' ingroſſamento del piede, conobbi, che ec. tutti quei bitorzoli erano pieni di minutiſſimi ec. vermicciuoli gialli.

INGROSSARE. *Far divenir groſſo.* Lat. *craſſum facere.* Gr. παχυλὸν ποιεῖν. *Dant. Inf.* 25. E le labbra ingroſsò quanto convenne. *Filoc.* 2. 208. Gl' incominciò a ſorgere una tumoroſità dal ventre, e venirgli alla teſta, e tanto gliele ingroſsò ſubitamente, che quaſi era la teſta più grande, che eſſer non ſoleva tutto 'l corpo. *Alam. Colt.* 2. 47. Perchè meglio intenda Quella virtù, che ſi ſperdeva in alto, A nutrir, e 'ngroſſar gli acerbi frutti,

§. I. *Ingroſſare, in ſignific. neutr. e neutr. paſſ. per Divenir groſſo, Creſcere.* Lat. *craſſeſcere.* Gr. παχύνεσθαι. *Dant. Purg.* 14. E quanto ella più ingroſſa, Tanto più truova di can farſi lupi. *G. V.* 6. 59. 2. Per modo che ingroſſando la gente de' Fiorentini, preſono le porti, e le fortezze. *Fir. diſc. an.* 79. Quando quì non fuſſe altro pericolo, che quel del fiume, ſe per noſtra mala ſorte ingroſſaſſe. *Serd. ſtor.* 6. 220. Quando i fiumi per le ſoverchie piogge ingroſſano ſmiſuratamente. *Varch. ſtor.* 15. 617. Moſtraſſe a ſua Maeſtà, e la faceſſe capace, che non ſi poteva tentare ſicuramente coſa neſſuna, ſe ella non poneva mano a centomila ducati, e faceſſe ingroſſar nel Piemonte le ſue genti. *Ar. Fur.* 16. 58. Di quà, e là la gente d' arme ingroſſa. *Bern. Orl.* 1. 7. 16. Or a ingroſſarſi comincia la guerra.

§. II.

§. II. *Ingrossare*, *figuratam. vale Leggiermente adirarsi*. Lat. *subirasci*. Gr. ὑποργίζεσθαι. *Nov. ant.* 33. 1. Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all' amico suo.

§. III. *Ingrossar la coscienza*, *vale Non la guardar nel far così ogni cosa, che non convenga; che diremmo anche Ber grosso*. *M. V.* 8. 71. E sì ha ingrossate le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell' anime, purchè il monte risponda ben loro.

§. IV. *Ingrossare*, *vale anche Impregnare*, *Ingravidare*. Lat. *gravidam fieri*. *G. V. Vit. Maom.* Fece legge, che quale ancella, cioè serva, ingrossasse di Saracino, fosse franca (*così nel T. Dav.*) *Franc. Sacch. nov.* 131. Salvestro, e' m' è detto, se noi andiamo al bagno a Petriuolo, che io ingrosserò, e avremo figliuoli.

§. V. *Ingrossare*, *per Incaponire*. *Varch. Ercol.* 102. A uno, che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v' ingrossa su, e risponde di voler fare, e dire, s'usa: egli è entrato nel gigante. *Salv. Granch. prol. don.* E' c'era si ingrossato Su, ch'egli non s'è mai mai potuto Fargli entrar nella testa, che i granchi Non hanno a aver la coda.

§. VI. *Ingrossar la memoria*, *vale Ridurla meno abile*, *o meno atta a ricordarsi*. Lat. *mentem hebetare*, *obtundere*. Gr. τὸν νοῦν ἀμβλύνειν. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Quando i sentimenti della mente sono ingrossati, allora conviene, che i nostri pensieri vengano alle cose di fuori. *Boez. Varch.* 1. 6. Ma la maninconia mi ha ingrossata la memoria, e fatto quasi balordo.

INGROSSATIVO. *Add. Atto ad ingrossare*. Lat. *crassandi vim habens*. *Tes. pov. P. S. cap.* 11. Ma usa cose maturative, e ingrossative, e divisive, siccome radice d' altéa, ec.

INGROSSATO. *Add. da Ingrossare*. Lat. *crassus*. Gr. παχυλός. *Tes. Br.* 5. 32. Dice parole articolate ec. se gli è insegnato l' anno, che egli nasce, perchè dal primo anno innanzi, sono sì duri, e sì ingrossati, che non imprendono cosa, che sia loro insegnata, e sì 'l debbe l' uomo gastigare (*quì vale: grosso d' ingegno*) *Stor. Pist.* 25. Quando la gente de' Lucchesi, che erano a cavallo, vidono ingrossato lo badalucco ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E messo mano In sul pugnal, strignendo i denti, appena Del fodro il trasse dentrovi ingrossato.

INGROSSATRICE. *Verbal. femm. Che fa ingrossare*. Lat. *quæ crassum reddit*. Gr. ἡ παχυλὸν ποιοῦν. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

INGROSSO. *Posto avverbialm. Indigrosso*, *In gran quantità*, *Grossamente*. Lat. *crassè*. Gr. παχυλῶς. *Nov. ant.* 74. 1. Scrisse d' uno, che si era lasciato ingannare a uno alchimista, perchè per uno gli avea renduto il doppio di quello, che gli avea dato, e per raddoppiare più ingrosso, gli diede cinquanta fiorini d' oro. *M. V.* 1. 56. Il biado costava il rughio, ch' era dodici profende comunali, a comperarlo ingrosso, quasi tutto l' anno da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque. *Cavalc. Frutt. ling.* Se io son ladro, tu se' assai maggiore, e piggiore, perchè rubi, e imboli più ingrosso, che non faccio io.

§. *Per Alla grossa*, *In generale*, *Confusamente*. Lat. *generatim*, *confusè*. Gr. κοινῇ, συγκεχυμένως. *Fr. Giord. Pred.* Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè, di dirgli ingrosso, ed in genero.

INGRUGNARE. *Ingrognare*, *Adirarsi*. Lat. *indignari*, *irasci*. Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι.

INGRUGNATETTO. *Dim. d' Ingrugnato*. *Alquanto ingrugnato*. *Lasc. nov.* 10. Nencio ec. stava, anzi che nò, ingrugnatetto un poco.

INGRUGNATO. *Add. da Ingrugnare*. Lat. *indignatus*, *iratus*. Gr. ὀργισθείς. *Franc. Sacch. rim.* Allo ingrugnato becco d' amor pien. *Fir. nov.* 7. 269. Ma perchè ella faceva pur l' ingrugnato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava. *Lasc. nov.* 10. Ma Beco non la potendo sgozzare se ne stava ingrugnato anzi che no. *Malm.* 8. 61. Ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato, e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola.

INGUANTATO. *Add. Vestito de' guanti*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Vo' toccarle una mano, e gliele tocco Così inguantata.

§. *Per simili. Red. Oss. an.* 151. L'ugne, siccome ancora il rostro di tutti gli uccelli, ec. si separano facilmente da quella dura guaina, nella quale l' osso del rostro, e delle ugne se ne sta naturalmente inguantato.

INGUBBIARE. *Voce bassa*. *Empire il corpo*, *Trangugiare*. *Malm.* 7. 19. Che il vino, e quanto dianzi avea ingubbiato Opra di dentro, sì, ma non di fuora.

INGUIDALESCATO. *Add. Pieno di guidaleschi*. Lat. *plagosus*. Gr. πληγώδης.

INGUIDERDONATO. *Add. Senza guiderdone*, *Non remunerato*, *Non rimeritato*. Lat. *non remuneratus*. Gr. οὐκ ἀντευεργετηθείς. *Filoc.* 5. 109. Ella l' uno dell' amor, che le portava, volle guiderdonare, acciocchè tale benevolenzia non rimanesse inguiderdonata.

INGUIGGIARE. *Calzar bene la pianella*, *o simili*, *detto da Guiggia*, *che è la parte di sopra della pianella*. Lat. *calceum pedi aptare*.

INGUINE. *Anguinaia*. Lat. *inguen*. Gr. βουβών. *Libr. cur. malatt.* Vengono enfiati nell' inguine, cioè fra la coscia, e 'l corpo. *E appresso*: Per tanto l'inguine diviene bozzoluto, e dolente.

IN GUISA. *Posto avverbialm. lo stesso*, *che A guisa*. Lat. *instar*. Gr. δίκην. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d' orbo senza luce. *E son.* 52. M'agghiaccio dentro in guisa d'uom, ch' ascolta Novella, che di subito l' accora. *E son.* 56. I begli occhi, ond' io fui percosso in guisa, Ch' i medesmi potrian saldar la piaga. *E canz.* 20. 11. Ma non in guisa, che lo cor si stempre. *Dant. rim.* 1. Onde io pover dimoro In guisa, che di dir mi vien dottanza. *Sagg. nat. esp.* 20. Il qual va infilato per una staffa quadra nell' asta diritta dello strumento in guisa da potere scorrere su, e giù per essa.

INGUISTARA. *Anguistara*, *Guastada*. Lat. *phiala*, *triental*. Gr. φιάλη. *Nov. ant.* 40. 1. Avea due inguistare di finissimo vino innanzi. *Mor. S. Greg.* Così nella mensa di Dio si pongono l' inguistare, e' bicchieri, quando per la dottrina ec. *Red. Ditir.* 7. E tra l' ansore vaste, e l' inguistare Sarà di nostre gare Giudice illustre, e spettator ben lieto Il marchese gentil dell' Oliveto.

INIBIRE. *Proibire*. Lat. *prohibere*, *inhibere*.

INIBITORIO. *Add. Che inibisce*. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria al fare altrui.

§. *Inibitoria*, *in forza di sust. vale Decreto*, *che inibisce*.

INIBIZIONE. *Comandamento del magistrato*, *che proibisce il fare alcuna cosa*. Lat. *inhibitio*. Gr. κώλυσις. *Stat. Merc.* A rinunziare alla lito mossa, e a far torre la inibizione, la quale avesse fatta. *E appresso*: Alla inibizione per lui fatta non rinunzierà.

INIMICARE. *Trattar da nimico*. *E si usa nell' att. signific. e anche nel neutr. pass.* Lat. *inimicè agere*. Gr. ἐχθρῶς προσφέρεσθαι. *Bocc. nov.* 92. 1. Se inimicato l' avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona. *Pecor. g.* 12. *nov.* 1. Inimicando la Chiesa di Dio per ogni cammino. *But. Purg.* 6. 2. Tanto s' inimicarono insieme, che si ridussono a disfacimento. *Boez. Varch.* 5. 6. Inimicate dunque i vizj, fuggendovi da loro, esercitate, ed onorate le virtù.

§. *Inimicarsi uno*, *vale Farselo nimico*.

INIMICATO. *Add. da Inimicare*. Lat. *invisus*. Gr. μισηθείς. *M. V.* 8. 67. Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d' animo inimicato contro la casa reale. *Salvin. disc.* 2. 38. Questo (*vizio*) è ributtato, discacciato, inimicato, sgradito.

INIMICHEVOLE. *Add. Contrario d' Amichevole*. Lat. *inimicus*. Gr. ἐχθρός, ἐναντίος. *Amet.* 82. Tra' Frigii, e gli Argivi per la rapita Elena accese odj mortali, e mosse inimichevoli armi. *Declam. Quintil. C.* La vendetta della propria ingiuria è inimichevole cosa. *Guid. G.* 87. Per la qual cosa allora, e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberòe.

INIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da inimico*, *A modo di nimico*. Lat. *inimicè*, *hostiliter*. Gr. ἐχθρῶς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Inimichevolmente con armata mano perseguitollo. *M. V.* 2. 20. E raccontarono per ordine la mala volontà, che i Fiorentini avieno verso di loro, e le ingiurie, che altro tempo inimichevolmente avieno loro fatte.

INIMICISSIMO. *Superl. d' Inimico*. Lat. *infensissimus*. Gr. ἐχθρότατος. *Guicc. stor.* 12. 593. Per l' odio naturale ec. non gli poteva esser, se non inimicissimo. *Bemb. stor.* 3. 38. Si desse in potere d'un Re a tutti gl' Italiani uomini inimicissimo.

INIMICIZIA. *Contrario d' Amicizia*. Lat. *inimicitia*. Gr. ἔχθρα. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltremodo piacere ec. in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona mali, ed inimicizie, e scandali. *Lab.* 147. Se non l' inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj, saranno di presente in campo. *Circ. Gell.* 3. 72. Tu non truovi provincia alcuna, che non vi sien tante inimicizie.

INIMICO. *Sust. Nimico*. Lat. *hostis*. Gr. ἐχθρός. *Serd. stor.* 7. 252. Fece grande istanza per suoi messaggieri, che Ancostan gli desse nelle mani l' inimico sbandito.

INIMICO. *Add. Nimico*. Lat. *inimicus*. Gr. ἐναντίος. *Bocc. introd.* 24. Così inimico tempo correndo (*cioè avverso*)

INIMITABILE. *Add. Che non si può imitare*. Lat. *quod non imitari potest*. Gr. ἀμίμητος. *Infar. Sec.* 319. Erano in quelle rime scimila cose, anzi più, tutte ec. inimitabili sì, ma le quali per tutto ciò cercar dobbiamo d' imitare. *Vit. Pitt.* 86. Due erano gli Alessandri, uno di Filippo invincibile, l' altro d' Apelle, inimitabile. *E* 95. Dipinse insin quelle cose, che paiono inimitabili, tuoni, fulmini, ec.

INIMMAGINABILE. *Add. Non immaginabile*. Lat. *inexcogitabilis*. Gr. ἀδιανόητος. *Varch. Lez.* 14. Dato, che tutti quanti insieme non possano sprimere parte nessuna della natura sua, la quale è non pure indicibile, ma inimmaginabile. *Gal. Sist.* 398. E' da sperare, che col progresso del tempo si sia per arrivare a veder cose a noi per ora inimmaginabili.

IN INFINITO. *Posto avverbialm. Infinitamente*, *Senza fine*. Lat. *infinitè*. Gr. εἰς ἄπειρον. *Bocc. vit. Dant.* 23. Le gran cose per la discordia in breve tempo tornano a niente, e le

le piccole per la concordia crescono in infinito. *Conv.* 4. E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata. *Bern. Orl.* 3. 2. 63. Sebben la cosa andasse in infinito, La voglio a fin condur, poichè l' ho presa. *Ar. Fur.* 32. 32. Che tosto o buona, o ria, che la fama esce Fuor d' una bocca, in infinito cresce.

ININTELLIGIBILE. *Add. Contrario d' Intelligibile*. Lat. * *inintelligibilis*. Gr. οὐ νοητός. *Gal. dif. Capr.* 181. Risposi, che questo saria stato vero quando la sentenza, o la costruzione delle parole fosse inintelligibile.

INIQUAMENTE. *Avverb. Ingiustamente*. Lat. *iniquè*, *injustè*. Gr. ἀδίκως. *Amm. ant.* 23. 2. 14. Grande parte di sicurtà è niuna cosa iniquamente fare. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Benignamente permise, che fosse fatto quello, che il demonio domandò iniquamente. *Cavalc. Frutt. ling.* E non fossero costretti, come servi dell' avarizia, di conservarle iniquamente.

INIQUISSIMAMENTE. *Superl. d' Iniquamente*. Lat. *iniquissimè*. Gr. ἀδικώτατα. *Libr. Dic.* Sarà arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d' iniquissimamente perseverare.

INIQUISSIMO. *Superl. d' Iniquo*. Lat. *iniquissimus*. Gr. ἀδικώτατος. *Bocc. nov.* 1. 13. Per lo mestiere nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. *G. V.* 2. 3. 3. E per la sua iniquissima crudeltade fu soprannomato Flagellum Dei. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Pensi tu, che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono esser cosa iniquissima ec.

INIQUITÀ, INIQUITADE, e INIQUITATE. *Ingiustizia*, *Malvagità*. Lat. *iniquitas*. Gr. ἀδικία. *Lab.* 334. Quantunque da perfida iniquità di cuore proceda. *Bocc. vit. Dant.* 220. Se a tutte l' altre iniquità Fiorentine fosse possibile il nascondersi agli occhi di Dio, che veggono tutto, non doverebbe questa una bastare a provocare sopra se la sua ira? *Tes. Br.* 1. 11. Quello, ch' è nel pensiero, è appellata iniquitade, ed è in tre maniere, o in tentazione, o in diletto, o in consentire. *Pass.* 53. Egli è maggiore la iniquità del mio peccato, che non è, ch' io possa meritar perdonanza. *Fr. Iac. T.* 10. 8. Grande era iniquitate Degna di gran furore.

INIQUITANZA. *V. A. Iniquità*. Lat. *iniquitas*. Gr. ἀνομία. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 4. O bontà nobilissima, Che ne farà vengianza Di tanta iniquitanza In ver te dimostrata. *E* 3. 17. 11. Che 'l mio Signor fu morto Dalla Judaica grande iniquitanza.

INIQUITIRE. *V. A. Divenire iniquo*, *Incrudelire*, *Inasprire*. Lat. *exasperari*, *sævire*. Gr. ἀγριαίνειν. *Tes. Br.* 5. 42. E perchè non le puote tagliare, sì vi iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciavisi in quelle verghe, che non puote uscire, nè non si può partire, credendole poter tagliare.

INIQUITISSIMO. *V. A. Add. Iniquissimo*. Lat. *iniquissimus*. Gr. ἀδικώτατος. *Val. Mass. G. S.* E questi altresì per la iniquitissima stimagione delle sue virtudi.

INIQUITOSISSIMO. *Add. Superl. d' Iniquitoso*. Lat. *iniquissimus*. Gr. ἀδικώτατος.

INIQUITOSO. *Add. Pieno d' iniquità*, *Incrudelito*, *Infellonito*. Lat. *iniquus*, *nequam*. Gr. ἄδικος, πονηρός. *Filoc.* 7. 498. E rivolgendosi sopra iniquitosi pensieri, in quelli s' addormentò. *Albert.* 32. Iniquitosa cosa è la povertà nella bocca dell' empio. *Vit. S. Margh.* S' adirò Olibrio iniquitoso, e comandò, che la beata Margherita fosse rinchiusa nella carcere.

INIQUIZIA. *V. A. Iniquità*, *Malvagità*, *Nequizia*. Lat. *nequitia*, *improbitas*, Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Val. Mass.* Che cosa è più malvagia, che la sua iniquizia?

INIQUO. *Add. Ingiusto*, *Malvagio*, *Maligno*. Lat. *iniquus*, *nequam*. Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 100. 29. Li quali me hanno riputato crudele, ed iniquo, e bestiale. *Lab.* 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiacevole. *Dant. Par.* 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l' amor, che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. *G. V.* 12. 113. 3. Li rei de' suoi malivoli propositi, e inique operazioni confusione patiscano.

INIRASCIBILE. *Add. Contrario d' Irascibile*. Lat. * *inirascibilis*. Gr. ἀόργητος. *Tes. Br.* 6. 21. E quelli, che s' adira meno, che non dee, si chiama inirascibile.

IN ISPEZIALTÀ, e IN ISPEZIALITÀ, IN ISPEZIELTÀ, IN ISPEZIELTADE, e IN ISPEZIELTATE. *In particolare*, *Particolarmente*. Lat. *speciatim*. Gr. ἰδικῶς, μερικῶς, κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 92. 7. Ed in ispezieltà chiese di poter veder Ghino. *Cron. Morell.* 242. Senza trasandare sopratutto de' bisogni della comunità della famiglia, e in ispezialtà a ciascuno è grande, e piccolo. *E* 248. Il detto Iacopo, a cui Dio perdoni, fu un savio giovane, e molto virtudioso in ciò il volevi adoperare, in ispezieltà nella mercatanzia, e ne' fatti del nostro comune.

IN ISTANTE. *Posto avverbialm. da Stare, vale In piedi*. *Tav. Rit.* E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro cavalli non si sosteneano in istante.

§. L' usiamo anche per *Subitamente*, *In un attimo*. Lat. *repentè*, *illicò*. Gr. παραυτίκα, εὐθύς. *Tes. Br.* 2. 32. Fae l' uomo rosso, e ingegnoso ec. e cresce in istante.

INIURIA. *V. L. Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *But. Inf.* 4. 2. Per iniuria fatta a quella nobilissima donna Lucrezia. *Vit. S. Gir.* 100. Onde di subito, perchè con la voce ardì di dire tale iniuria contro al santo, di subito perdè la favella. *Boez. G. S.* 33. Monta, se ti piace, ma con questo patto, che quando la ragione del nostro giuoco richiederà di discendere, iniuria non riputi.

INIUSTISSIMO. *V. L. Ingiustissimo*. Lat. *injustissimus*. Gr. ἀδικώτατος. *Circ. Gell.* 9. 213. Dimostrando bene spesso esser giusto colle parole quello, che è iniustissimo ne' fatti.

INIUSTIZIA. *V. L. Ingiustizia*. Lat. *injustitia*. Gr. ἀδικία. *But. Inf.* 33. 1. L' autore non desidera questo per iniustizia, ma per sodisfacimento di iustizia.

INIZIALE. *Add. Che inizia*. Lat. * *initialis*. Gr. ἀρχικός. *Segn. Mann. Novemb.* 3. 3. Anzi pur troppo vi pensa col suo proprio timore, ch' è detto iniziale.

INIZIARE. *Dar principio*, *Cominciare*. Lat. *inchoare*. Gr. ἄρχεσθαι. *Dant. Purg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti. *Ar. Fur.* 43. 193. E domanda con cor di fede attrito D' iniziarsi al nostro sacro rito (*cioè*: *battezzarsi*).

INIZIATO. *Add. da Iniziare*. *Serd. stor.* 15. 584. I Bracmani gli furono dattorno ec. e lo scongiurarono ec. che non volesse, sendo iniziato ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie profane.

INIZIATORE. *Colui*, *che inizia*. Lat. * *inchoator*. Gr. ὁ ἀρχόμενος. *S. Ag. C. D.* Nel cominciamento l' iniziatore, e nel fine il terminatore.

INIZIO. *Principio*, *Cominciamento*. Lat. *initium*. Gr. ἀρχή. *Bocc. introd.* 3. Non sarebbe da così fatto inizio, se non si dicesse, aspettato. *E vit. Dant.* 7. Firenze tra l' altre città Italiane più nobile ec. ebbe inizio da' Romani. *E* 12. Egli i primi inizj, siccome di sopra è dichiarato, prese nella propria patria. *Dant. Purg.* 7. Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Franc. Sacch. rim.* Or chi volesse quì d' amare inizio.

INIZZAMENTO. *L' inizzare*, *Adizzamento*. Lat. *irritatio*, *incitatio*. Gr. παρόρμησις, παροξυσμός. *Liv. M.* Crede l' uomo, che egli fosse ucciso per lo inizzamento di Tullia sua figliuola. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d' esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d' alcuni, in questi vizj.

INIZZARE. *Adizzare*. Lat. *irritare*, *incitare*. Gr. παροξύνειν, παρορμᾷν. *Liv. M.* Egli fu giovane di cuor fiero, e ardente, e aveva una malvagia femmina per moglie, che tutto 'l dì il pugneva, e inizzava a mal fare. *Coll. Ab. Isac.* Inizzandolo con infiammato volto alla detta opera compiere.

INIZZATORE. *Che inizza*. Lat. *irritator*. Gr. ὁ παροξύνων. *Liv. M.* Che del discordio, e de' romori era stato capo manifestamente, ed inizzatore. *Tesorett. Br.* 4. Non sie inizzatore, Nè sie ridicitore.

IN LÀ. *Avverb. di luogo*, *e di tempo*; *Contrario di In quà*, *Verso il luogo*, *o il tempo opposto a quello*, *dov' è chi ragiona*. Lat. *illac*, *illuc*. Gr. ἐκεῖ, ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in quà, ed in là senza sentirvi. *Amet.* 29. E tu da me non conosciuto amore Da poco tempo in là, il qual m' hai tratto Dalla vita selvaggia, e dallo errore. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch' io d' esser sol m' appago.

INLACCIARE, e ILLACCIARE. *Neutr. pass. Dare*, *o Entrare ne' lacci*. Lat. *illaqueari*. Gr. παγιδεύεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Le parà innanzi come lacciuoli, acciocchè periscano in esse inlacciandosi.

§. *Per similit. in signific. att. vale Legare*, *Intrigare*. Lat. *illaqueare*. Gr. παγιδεύειν. *Cavalc. Pungil.* 8. Poichè hai fatto lo voto, e la promessione, se' illacciato colle parole della bocca tua propria, e se' preso con i tuoi sermoni.

INLACCIATO, e ILLACCIATO. *Add. da Inlacciare*, *e da Illacciare*. Lat. *illaqueatus*. Gr. παγιδευθείς. *S. Grisost.* Or così lo nemico maligno sì ha l' umana generazione infra li suoi lacciuoli da ogni parte inlacciata, e conclusa.

INLANGUIDIRE. *Illanguidire*, *Divenir languido*. Lat. *languescere*. Gr. χαλᾶν, ὀλιγοδρανεῖν. *Alleg.* 18. Cent' occhi lagrimare, e poco men che altrettanti mostacci, faccendo la bocca brincia, inlanguidire.

INLAPPOLARE. *Empier di lappole*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E per messe fecondevole Falcator, che il piè s' inlappoli.

INLATO. *Lato*, *Banda*. Lat. *latus*. *Benv. Cell. Oref.* 9. Dagl' inlati nettisi con una lima, tanto, ch' ella si scuopra pura, e netta senza crepature.

INLAUDABILE. *Add. Non laudabile*. Lat. *illaudabilis*, *illaudatus*. Gr. ἀνεγκωμίαστος. *Cr.* 3. 7. 13. E imperò (*la pasta del frumento*) enfiagioni, e dolori, e oppilazioni genera, e nutrimento duro, e grosso, e inlaudabile (*cioè malvagio*).

INLEARE. *V. A. Da In*, *e Lei*. *Dant. Par.* 22. E però prima che tu più t' inlei, Rimira in giuso. *But. ivi:* Cioè prima, che tu Dante più t' approssimi a lei ec. Inleare è in lei intrare, ed è vocabulo, ovvero verbo derivato da questo pronome ella, come alcuna volta l' autore finge sì fatti verbi.

INLECITO. *Add. Non lecito*. Lat. *illicitus*. Gr. ἀθέσμος. *Pass.* 313. E molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e di Ovidio, e romanzi, e sonetti d' amore, che è al tutto inlecito. *E* 335. E tuttociò, che per tale arte si dice, e fa, è inlecito, e da Dio, e dalla

dalla chiesa interdetto, e vietato. *Mor. S. Greg.* Che per la bruttura, se non la corruzione dell' inlecito pensiero ec.

INLEGGIADRITO. *Add. Divenuto leggiadro.* Lat. *venustior factus*. Gr. χαριέστερος γενόμενος. *Fav. Esop.* La bestia colle grandi orecchia inleggiadrita per li barili nuovi ec.

INLEGITTIMO. *Add. Adulterino, Bastardo, Non legittimo.* Lat. *adulterinus, spurius*. Gr. μοιχίδιος, νόθος. *Pass.* 134. Non dee essere inlegittimo, nè servo, o schiavo. *E* 209. Dove non legittimi figliuoli, ma figliuole inlegittime ingenerate ec.

INLETTERATO. *Add. Lo stesso, che Inlitterato.* Lat. *illiteratus, indoctus*. Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Sen. Pist* 95. I comandamenti, e l'altre simiglianti cose sanno eziandio gl' inletterati.

INLIBRARE. *Adeguare, Aggiustare, Bilanciare.* Lat. *exæquare*. Gr. ἐξισοῦν. *Dant. Par.* 29. Quanto dal punto, che'l zenit inlibra, Infinchè l' uno, e l' altro da quel cinto Cambiando l' emisperio si dilibra, Tanto ec. *But. ivi:* Lo qual punto l' altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all' altro punto opposito, e questo viene a dire inlibra.

INLICITAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Illecitamente.* Lat. *illicitè*. Gr. ἀθέσμως. *Ricord. Malesp.* 175. Il quale la tenea per forza inlicitamente, ed era iscomunicato.

INLICITO. *Add. Non lecito, Inlecito.* Lat. *illicitus*. Gr. ἀθέσμος. *M. V.* 3. 106. L' uno teneva, che fosse inlicito, e tenuto alla restituzione, e l' altro no. *E* 8. 24. Più indegni, e inliciti uomini si ritrovavano agli uffici, che virtuosi, e degni (*qui, che facevan cose non lecite*) *Vit. S. Gir.* 62. Certamente egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo secolo, astenendosi da ogni cosa inlicita.

INLITTERATO, *e* ILLITTERATO. *Add. Non letterato, Idiota.* Lat. *illiteratus, indoctus*. Gr. ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *Ret. Tull. Strad.* E' rincrescimento a leggere, o udire a leggere alcuna dottrina illitterata (*cioè: da ignoranti*) *Dant. Conv.* 68. Alcuno inlitterato avrebbe fatto il comento Latino trasmutare in volgare.

INLUCIDARE. *Neutr. pass. Divenir lucido.* Lat. *illustrari*. Gr. λαμπρύνεσθαι. *Com. Par.* 5. La quale quanto profeta più alto, tanto s' inlucida più. (*cioè: si fa più chiaro, e più famoso*)

IN LUNGA. *Si dice Andare, o Mandare in lunga; e vale Differire, Allungare.* Lat. *differre, procrastinare*. v. LUNGA.

IN LUNGO. *Lo stesso, che In lunga.* v. LUNGO *Avverb.*

IN LUOGO. *In cambio, In vece.* Lat. *vice, loco, pro*. Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 12. 5. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il dirupisti, o la intemerata, o il deprofundi. *E nov.* 47. 21. Ed egli forte contento di sì bella nuova ec. in luogo di figliuola la ricevette, e poi sempre la tenne. *Varch. stor.* 12. 481. Questi erano in luogo della signoria, però dovevano precedere a tutti i magistrati, cavalieri, e dottori. *E appresso:* In luogo del gonfaloniere, anzi in luogo del tutto il doge.

INMALINCONICARE, *e* INMALINCONICHIRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir malinconico.* *Cavalc. Tratt. paz.* Vide tante spine, e boschi, che s' inmalinconicò.

INMALINCONIRE. *Divenir malinconico, Inmalinconichire; e si usa neutr. e neutr. pass.* Lat. *tristem fieri, mœrere, mœstitiæ se dare*. Gr. σκυθρωπάζεσθαι, ἀθυμεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Per le quali amaritudini afflitto inmalinconitte, e diventòe tristo, e asciutto. *Vit. SS. Pad.* Incominciò molto a inmalinconire, e non sapea egli stesso quello, che si fare.

INMALVAGITO. *V. A. Add. Divenuto malvagio, Incattivito.* Lat. *depravatus*. *Salust. Catell. R.* Elli vedea corrotti, e inmalvagiti li costumi della città.

INMARCIRE. *Marcire.* Lat. *marcescere*. Gr. μαραίνεσθαι. *Albert.* 37. Lo savio uomo non inmarcisce unque in ozio.

IN MENTRE, *e* IN MENTRE CHE. *Avverb. Mentre, Mentrechè.* Lat. *dum, interea dum*. Gr. μέχρι τοῦ, ἄχρις ἄν. *Dittam.* 1. 10. Ora se noti le parole in mentre Che io ragiono. *Pass.* 8. Il quale (*giudizio*) aspro, e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati, in mentre che dura la presente vita. *E* 13. Non è da credere, ch' ella (*la penitenzia*) sia impossibile in mentre che l' anima è nel corpo. *Ninf. Fies.* Parendo a lei, in mentre che l' vedea, Affrico veder proprio. *Fir. As.* 108. In mentre che io così sospeso aspettava i compagni, che ritornassero.

IN MO D' ARCHETTI. *Modo basso di rispondere a uno, che ti domandi, come tu vuogli fare una cosa, e tu non glielo vogli dire.* *Pataff.* 2. In mo d' archetti, e' non è morto Bocchio. *Salv. Granch.* 1. 3. Io ho provvisto, che tu v' entrerrai A ogni modo: F. come? G. in mo. d' archetti.

INNABISSARE, *e* INABISSARE. *Nabissare.* *Libr. Viagg.* Uscinne un capo brutto, e sozzo, e temeroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città, e 'l paese innabissòe. *Fr. Iac. T.* 4. 24. 2. Or non pensi, o peccatore, Ch' io ti possa inabissare?

INNABISSATO. *Add. da Innabissare.*

INNACERBIRE. v. INACERBIRE.

INNACERBITO. v. INACERBITO.

INNACQUAMENTO. *Lo innacquare, Innaffiamento, Annaffiamento.* Lat. *irrigatio*. Gr. ἄρδεια. *Pallad. Febbr.* 30. I meli ec. amano temperati innacquamenti.

§. *Per simili. Red. cons.* 1. 160. Coll' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli.

INNACQUARE, *e* INACQUARE. *Metter l' acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo; e si dice più propriamente del Vino.* Lat. *aquâ miscere, diluere*. Gr. διαβρέχειν. *Bocc. nov.* 64. 9. Egli si vuole inacquare, quando altri il bee. *E num.* 12. Sì che il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene inacquato. *Red. Oss. an.* 108. Innacquai quell' infusione con altrettanta acqua comune.

§. I. *Per similit. Red. lett.* Se non passerà subito (*l' acqua di fontana*) e si tratterrà qualche poco, potrà addolcire, ed inacquare quei fluidi bianchi, e rossi, che con perpetua circolazione corrono, e ricorrono per li canali del corpo. *E cons.* 1. 159. Non si dee procurare altro, che ec. addolcire, innacquare le particelle saline, nitrose, vitriolate, sulfuree, acri, mordaci, che si trovano in tutte quante le sorte di fluidi, che corrono ec.

§. II. *Per Adacquare.* Lat. *irrigare, adaquare*. *But.* Ed innacquò tutto 'l mondo, e indusse lo diluvio, e affogò ognuno, se non ec. *Pallad. Febbr.* 17. Vuolsi inacquare il salce, perocchè richiede la sua natura. *E Marz.* 18. Inacquale due volte il mese.

INNACQUATO, *e* INACQUATO. *Add. da Innacquare, e da Inacquare.* Lat. *aquâ mixtus, dilutus, irrigatus*. Gr. διαβρεχθείς, ὑδαρής. *G. V.* 10. 173. 3. Tenere taverne di vino innacquato per lo comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Le più (*ametiste*) sono di colore di vino innacquato molto. *Red. Oss. an.* 108. In quella prima infusione non innacquata, dopochè pel corso di dodici ore vi ebbero dimorato quattro lombrichi, gli trassi fuora. *E lett.* 2. 164. Un poco di vino bene inacquato tenuto dentro all' acqua calda ha da far danno?

INNAFFIAMENTO. *Leggier bagnamento.* Lat. *irrigatio*. Gr. ἄρδεια. *Guid. G.* Bagnasse lor la bocca di quel liquore, e con ispessi innaffiamenti gl' immollasse. *Cr.* 2. 13. 26. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre.

INNAFFIARE. *Annaffiare, Leggiermente bagnare; e si dice degli orti, e anche de' pavimenti delle case, quando si vogliono spazzare, per non far polvere.* Lat. *adaquare, irrigare*. Gr. ἀρδεύειν, βρέχειν. *Bocc. nov.* 35. 9. E quegli di niun' altra acqua, che o rosata, o di fior d' aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai. *Declam. Quintil. C.* Più lieto, che non suole, l' orto suo avere innaffiato. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatoio di terra di quelli, che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini.

INNAFFIATO. *Add. da Innaffiare.* Lat. *irrigatus*. Gr. ἀρδευθείς. *Ovvid. Pist.* Risplendono, come la fiamma innaffiata dal vino. *Albert.* 6. Sarai, siccome un orto innaffiato.

INNAFFIATOIO. *Annaffiatoio.* Lat. *nasiterna*. Gr. ὑδρία. *Borgh. Rip.* 41. Prese un grande innaffiatoio di terra di quelli, che sono pieni di piccoli pertugi, con cui s' innaffiano i giardini. *E appresso:* E così rimase ec. d' allora innanzi per loro Iddio quello innaffiatoio.

INNAGRESTIRE. v. INAGRESTIRE.

INNALBARE. *Cominciare l' acqua, o altro liquore a divenir torbido, e albiccio.* Lat. *albicare*. Gr. ὑπόλευκον ποιεῖσθαι. v. INALBARE.

INNALBERARE. v. INALBERARE.

INNALBERATO. v. INALBERATO.

INNALZAMENTO, *e* INALZAMENTO. *Lo innalzare.* Lat. *elevatio*. Gr. ἔπαρσις. *But.* Ebbe una visione, la quale significa lo 'nnalzamento della sua materia. *E Par.* 2. 1. Considerata l' altezza della sua materia, e lo inalzamento dello suo stilo.

INNALZARE, *e* INALZARE. *Sollevare, Alzare.* Lat. *extollere*. Gr. ἐξαίρειν. *Dant. Inf.* 4. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia, Vidi 'l maestro di color, che sanno. *But. Inf.* 31. 1. Quando questa torre fu inalzata quel, che piacque a Dio, venne la confusione delle lingue. *Fir. As.* 317. Innalzando lo scudo, e percotendo l' asta, non altrimenti camminava, che quando ella combatte.

§. I. *Innalzare, neutr. vale lo stesso.* *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Ma già innalzando il sole, parve a tutti di ritornare.

§. II. *Innalzare, per metaf. Sublimare, Illustrare.* Lat. *illustrare, extollere*. Gr. λαμπρύνειν, ἐξαίρειν. *G. V.* 10. 55. 5. Aveva intenzione di mantenerli, ed innalzarli. *Dant. Purg.* 9. Lettor, tu vedi ben, com' io innalzo La mia materia. *Guid. G.* 154. Il quale ne' tuoi libri innalzasti Achille di tanta laude. *Alleg.* 121. Poi per un galantuom, che vi s' innalzi Ben operando, si veggono e mille, E mille sollevare infami scalzi.

§. III. *Innalzare, neutr. pass.* Lat. *se attollere*. Gr. ἑαυτὸν ἐπαίρειν. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Il quale (*naso*) levemente innalzandosi, pare, che ponga un termine tra l' uno occhio, e l' altro.

INNALZATO, *e* INALZATO. *Add. da Innalzare, e da Inalzare.* Lat. *elatus*. Gr. ἐπηρμένος. *Filoc.* 1. 3. Propose di riducerlo a niente, abbattendo la innalzata sua superbia.

bia. *But. Purg.* 24. 1. Dimostrando cogli occhi innalzati in su gli cieli.

INNALZATURA. *Innalzamento*. Lat. *elevatio*. Gr. ἄρσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Operò per abbassare l' innalzatura di quell' animo superbo.

INNAMARE. *V. A. Neutr. pass. Unirsi con amore*. Lat. *amore jungi*. Gr. ἀμεμνῶς διατιθέναι πρός τινα. *Demost. Albert.* 10. E ogni atto, e opera della mente si termina, e si riduce nel pensiero di quella cosa, che con lui s' innama, e lo verace amante neuna cosa crede, che sia beata, se non pensare di piacere a quella cosa, che con seco s' innama.

INNAMICARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi amico, Divenire amico*. Lat. *amicum fieri*. Gr. φιλιάζειν. *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più, che 'l consueto s' innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta.

INNAMIDARE. *Inamidare*. Lat. *amylum inducere*, *amylo oblinere*. Gr. ἀμύλῳ ἐπιχρίειν.

INNAMORACCHIARE. *Neutr. pass. Leggiermente innamorarsi*. Lat. *leviter adamare*. Gr. ἐπ' ὀλίγον ἐρᾷν.

INNAMORAMENTO. *Lo innamorarsi, e l'Amore medesimo*. Lat. *amatio*, *amor*. Gr. ἔρως, στέρξις. *Bocc. nov.* 79. 9. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti. *Lab.* 105. Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole.

INNAMORAMENTUZZO. *Dim. d' Innamoramento*. *Cecch. Dissim.* 1. 2. Quella sarà stata una chiacchiera di qualche suo innamoramentuzzo.

INNAMORANZA. *V. A. Innamoramento*. Lat. *amatio*, *amor*. Gr. ἔρως, στέρξις. *Rim. ant. P. N.* Di quella innamoranza Io mi sento tal doglia. *E Rin. Paler.* Amor di cui avendo interamente Voglia di soddisfare Alla mia innamoranza, Di voi, madonna, fecemi gioioso. *Fr. Iac. T.* 4. 40. 13. La tua somma innamoranza Già non sentono i cuor vani.

INNAMORARE. *Accendere d' amore*. Lat. *ad amorem inducere*, *amore inflammare*. Gr. εἰς ἔρωτα προάγειν. *Fiamm.* 3. 62. Conformatesi al suo piacere, ed egli al loro, di nuovo l' avranno innamorato. *Petr. son.* 12. Tanto cresce il desio, che m' innamora. *Dant. Par.* 7. Ma nostra vita senza mezzo spira La somma beninanza, e la 'nnamora. *Tass. Ger.* 4. 84. Sereno allora i nubilosi rai Armida, e sì ridente apparve fuore, Ch' innamorò di sue bellezze il cielo.

§. I. *Innamorare, neutr. pass. vale Invaghirsi, Accendersi d' amore*. Lat. *amore incendi*, *amore capi*, *adamare*. Gr. ἐκκαιῶς ἐρᾷν, ὑπερφιλεῖν. *Bocc. nov.* 77. 48. Voi v' andate innamorando, e disiderate l' amor de' giovani. *But. Inf.* 26. Tra le quali v' era una, che si chiamava Deidamia, colla quale s' innamorò. *E Purg.* 9. 1. Innamorossi con una di quelle, che era la maggiore, che avea nome Deidamia. *Malm.* 7. 36. E tanto se ne va in contemplazione, Che il matto s' innamora come un miccio D' un amor, che non ha conclusione.

§. II. *Pur neutr. pass. colle particelle sottintese vale lo stesso*. *Nov. ant.* 43. 1. Cominciò ad amare, ed innamorare sì forte, che la volle pigliare. *E nov.* 99. 2. Perch' egli innamorò di lei, tanto gli parve bella. *Rim. ant. P. N.* Amor, s' io parto, il cuor si parte, e duole, E vuol disamorare, e innamora. *Dant. Conv.* 36. Per questi adornamenti vedere, cominciarono gli uomini ad innamorare di questa donna.

§. III. *Innamorarsi, si dice anche del Porre affezione a checchessia*.

§. IV. *Innamorarsi in chiasso, si dice dell' Affezionarsi a cosa, che non lo meriti*.

§. V. *Innamorarsi al primo uscio, vale Innamorarsi della prima donna, in che uno s' avvenga*. *Cas. lett.* 84. Quanto è conveniente ec. innamorarti al primo uscio, come se tu andassi per il mondo faccendo questo esercizio.

INNAMORATAMENTE. *Avverb. Con amore*. Lat. *amanter*. Gr. φιλικῶς. *Rim. ant. P. N.* Innamoratamente mi ritenne.

INNAMORATINO. *Add. Dim. d' Innamorato*. *Salv. Granch.* 1. 2. Con certi presentucci spasimati, E da innamoratini.

INNAMORATISSIMO. *Superl. d' Innamorato*. Lat. *amantissimus*. Gr. φιλοστοργότατος. *Varch. Lez.* 348. Verremo oggimai, innamoratissimi ascoltatori ec. alla dichiarazione di quelle amorose quistioni.

INNAMORATO. *Add. da Innamorare*. *Preso d' amore*. Lat. *amore captus*. Gr. ἐρῶν, ἐραστής. *Dant. Purg.* 29. Cantando, come donna innamorata, Continuò. *Petr. canz.* 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l' entrata, Di là non vanno dalle parti estreme. *Red. Vip.* 1. 85. Le finezze affettuose, ed i teneri vezzi di quell' innamorato serpentello.

§. I. *Innamorato fradicio, vale Innamorato ardentissimamente*. Lat. *amore deperiens*. Gr. ἐπιμαινόμενος. *Fir. Luc.* 4. 6. Voi non sapete mezze le messe; egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta qui vicina.

§. II. *Per Amoroso*. Lat. *amabilis*. *Petr. son.* 34. Stelle noiose fuggon d' ogni parte Disperse dal bel viso innamorato. *Bocc. nov.* 85. 10. Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate.

INNAMORAZZAMENTO. *Lo innamorazzare*. Lat. *amatio*, *amor*. Gr. ἔρως. *Salv. Spin.* 2. 2. S' immagina, ch' io me ne sia invaghito, e in breve, ch' elle sien trame d' innamorazzamenti.

INNAMORAZZARE. *Neutr. pass. Leggiermente innamorare*. Lat. *in amorem induci*, *leviter adamare*. Gr. ἐπ' ὀλίγον ἐρᾷν. *Salv. Granch.* 1. 1. Cominciò, non so in che modo, A intabaccarsi, e ad innamorazzarsi D' una fanciulla.

INNANELLARE. *Dar forma d' anello a' capelli, e simili*. Lat. *intorquere*, *crispare*. Gr. ἑλίσσειν, ἑλικα ποιεῖν.

§. *Per Dar l' anello sposando*. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria Disposando m' avea colla sua gemma. *But. ivi*: Che 'nnanellata pria disposando m' avea colla sua gemma; cioè lo ditto messere Nello mio marito, lo quale m' avea disposata.

INNANELLATO. *Add. da Innanellare*. *Fatto a guisa d' anello; ed è per lo più aggiunto de' capelli*. Lat. *intortus*, *crispatus*. Gr. πλοκαμώδης, ἕλιξ ποιηθείς. *Bocc. nov.* 96. 6. Bionde, come fila d' oro, e co' capelli tutti innanellati. *Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d' or non sia mai chi mi scioglia Negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto.

INNANIMARE. *Dare animo, Fare animoso*. Lat. *animare*, *animos addere*. Gr. θαρσύνειν. *G. V.* 12. 58. 1. E' per più innanimare gli Ungari a ciò fare, feciono fare una bandiera. *M. V.* 7. 13. Però catuno prendesse cuore, e ardire, e innanimasse se, e' sui a ben fare.

§. *In signific. neutr. pass. vale Pigliare animo*. Lat. *animos sumere*.

INNANIMATO. *Add. da Innanimare*. Lat. *animatus*. Gr. θαρσυνόμενος. *Liv. M.* Allora uscirono del campo tra li due osti, fieri, ed innanimati per li conforti. *Bocc. nov.* 68. 13. Per fermo tenendolo, contro a lei innanimati ec. con Arriguccio si misero in via (*cioè: di mal animo, incolloriti*).

§. *Innanimato, Che non ha anima*. *Filoc.* 4. 152. O innanimato corpo, come non ti è egli possibile una sola volta richiamar la partita anima, e levarti a rivedermi?

INNANIMIRE. *Innanimare*. Lat. *animare*, *animos addere*. Gr. θαρσύνειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 256. Stavasi a man giunte a contemplarli Ordeonio Flacco, Legato Consolare, senza opporsi agl' infuriati, ritenere i dubbj, innanimire i buoni, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 4. 335. Civile in mezzo alle guadagnate insegne, per innanimire i soldati suoi colla gloria fresca, e atterrire i nimici colla trista memoria, pose dietro alla ordinanza sua madre, e sorelle, e le mogli ec.

INNANIMITO. *Add. da Innanimire*. Lat. *animatus*. Gr. θαρσυνόμενος. *Libr. cur. malatt.* Allora il fisico innanimito può francamente far passaggio ad altri nuovi medicamenti.

INNANZI. *Sust. L' esemplare*. Lat. *exemplar*. Gr. παράδειγμα, πρωτότυπον. *Cron. Morell.* 245. Ma nondimeno questo sia uno innanzi da potere pensare, e albitrare, e domandare consiglio. *E* 279. Secondo gl' innanzi si seguita bene, e mal le più volte. *Alleg.* 327. Senza averne da lui preso l' innanzi.

§. *Innanzi, nel giuoco del Calcio, si dice Ciascun di coloro, che non sono sconciatori, nè datori*. *Disc. Calc.* 16. Richiede quattro sorte di giucatori, cioè gl' innanzi, i quali corron la palla, gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi ec.

INNANZI. *Preposiz. che serve al terzo, e al quattro caso, e dinota tempo, o luogo; e vale Prima*. Lat. *ante*. Gr. ἐπί, πρό. *Petr. canz.* 4. 5. E innanzi l' alba puommi arricchir dal tramontar del sole. *E cap.* 8. Quale in sul giorno l' amorosa stella Suol venir d' Oriente innanzi al sole. *Bocc. introd.* 37. Siccome molti innanzi a noi hanno fatto.

§. I. *Innanzi, per Oltre, Sopra, e simili*. Lat. *ante*, *præ*. Gr. ὑπέρ, πρό. *Bocc. nov.* 25. 12. Anzi t' ho sempre amato, e avuto caro innanzi ad ogni altro uomo. *Cas. lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

§. II. *Innanzi, per Alla presenza*. Lat. *coram*. Gr. ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 73. 24. Ch' ella si guardasse d' apparirgli innanzi quel giorno. *Cron. Morell.* 265. Io non voglio dar loro questo avviso, nè questo utile, ma ho caro di darlo a te, come a persona, ch' il donosca, non dico, perch' io ti sia innanzi, ma per la verità.

§. III. *Innanzi tempo, vale Avanti il debito tempo*. Lat. *ante tempus*. *Fiamm.* 3. 22. O quante volte già mi ricordo, che innanzi tempo io la vi giunsi. *Petr. son.* 213. E' dunque ver, che innanzi tempo spenta Sia l' alma luce?

INNANZI. *Avverb. e vale Piuttosto*. Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 20. 18. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, ed in peccato mortale, che a Pisa mia moglie? *E nov.* 59. 23. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso, e scalza ec. che aver tutte queste cose, trattandomi tu come tu mi tratti. *Petr. cap.* 2. Morire innanzi, che servir sostenne. *Arrigh.* 59. Io non so, che io non mi volessi innanzi essere; innanzi io non vorrei essere nulla. *E* 71. Io vorrei innanzi, che tu avessi le podagre.

§. I. *Innanzi, dinota talora Tempo passato; e vale Prima, Addietro*. Lat. *ante*. Gr. ἔμπροσθεν, πρότερον. *Bocc. nov.* 99. 44. Come colui, che per morto l' avea dimolti mesi innanzi. *Petr. canz.* 41. 7. Qual sentenza divina Me legò innanzi, e te prima disciolse?

§. II. *Innanzi, accenna anche Tempo futuro; e vale In avve-*

avvenire . Lat. *infra* . Gr. ἐν τοῖς ἑξῆς . *G. V.* 5. 4. 6. Del detto Arrigo nacque il buono Re Aduardo ec. il quale fece gran coſe, come innanzi faremo menzione per li tempi . *E* 7. 13. 6. Come innanzi faremo menzione .

§. III. *Innanzi , ſi accompagna anche con altri avverbj , e altre particelle* . *Bocc. nov.* 27. 17. Acciocchè per innanzi meglio gli conoſciate , che per addietro non pare , che abbiate fatto . *Lab.* 327. Se bene quello , che di lei poco innanzi ragionai , raccoglieſti , ella ha tanto di vizio in ſe , che ec.

§. IV. *Andare innanzi , talora ſignifica Creſcere , Avanzarſi* . Lat. *augeri* . Gr. αὐξάνεσθαι . *Cr.* 5. 19. 2. Perocchè in eſſe benchè (*l' ulivo*) s' appigli , non vi va innanzi . *E* 9. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al verno vivono , e vanno innanzi .

§. V. *Talora vale Avere effetto , eſecuzione* . Lat. *effectum obtinere* . Gr. ἐπιτυγχάνειν . *Bocc. nov.* 47. 19. Dove egli non voleſſe , vada innanzi la ſentenzia letta di lui .

§. VI. *Eſſere innanzi appreſſo a qualcuno , o ſimili , vale Eſſergli in grazia , favorito* . Lat. *gratioſum eſſe* . Gr. χαρίεντα , ἀρεστὸν εἶναι . *G. V.* 6. 55. 1. Mandò per li mercatanti Piſani , che allora erano là franchi , e molto innanzi al Re . *Cron. Vell.* 12. Il quale Andrea ec. innanzi la ſconfitta d' Altopaſcio trovai eſſere in buono ſtato , e innanzi a Caſtruccio .

§. VII. *Eſſere innanzi , ſignifica talora Eſſere più vicino ad ottenere* . *G. V.* 3. 2. 7. In quelli tempi erano quelli di quel meſtiere molto innanzi agli ufficj della cittade .

§. VIII. *Venire innanzi , vale Rappreſentarſi* . *Bocc. nov.* 96. 7. Le giovanette venute innanzi , oneſtamente , e vergognoſe fecero reverenzia al Re . *Fiamm.* 7. 11. Vienmi poi innanzi con molta più forza , che niuno altro , il dolore dell' abbandonata Dido .

§. IX. *Venire innanzi , talora vale Progredire , Acquiſtare* . Lat. *progredi* . Gr. προβαίνειν .

§. X. *Mettere innanzi , vale Proporre , Mettere in conſiderazione* . Lat. *ad aliquem referre* . Gr. εἴς τινα ἀναφέρειν . *G. V.* 6. 79. 3. Ragunarono conſiglio di grandi , e di popolo , e miſero innanzi , che di neceſſità biſognava di fare oſte a Siena .

§. XI. *Mettere innanzi alcuno , vale Promuoverlo , Avanzarlo* . Lat. *promovere* . Gr. παράγειν . *Cron. Morell.* 316. E perchè egli era molto aſtuto , ec. la Ducheſſa gli poſe amore , e miſelo innanzi .

§. XII. *Più innanzi , per Più oltre* . Lat. *ulterius* . Gr. περαιτέρω . *Bocc. nov.* 65. 12. Volontà lo ſtrinſe di ſapere più innanzi .

§. XIII. *Tirare innanzi* . *v.* TIRARE .

INNANZI CHE . *Vale Prima che , Più toſto che , e ſimili* . Lat. *prius quam* . Gr. πρὶν ἤ . *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 269. Quello medico è poco ſavio , che innanzi che 'l malore ſia maturo , s' affatica di porvi la medicina , che 'l purghi . *Petr. cap.* 6. Innanzi che fortuna Nel voſtro dolce qualche amaro metta . *Dant. Inf.* 4. Or vo' , che ſappi , innanzi che più andi , Ch' ei non peccaro .

INNANZI INNANZI . *Quaſi ſuperl. d' Innanzi per vigor della replica , vale Primieramente* . Lat. *potiſſimum* . Gr. μάλιστα . *Bocc. nov.* 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi come io ſono bell' uomo . *Med. Arb. cr.* Innanzi innanzi dee venir nella mente la perfidia , e la malizia del ſuo traditor Giuda .

INNANZI TRATTO . *Poſto avverbialm. Innanzi , Avanti , Primieramente , La prima coſa* . Lat. *antè , ante rem confectam* . Gr. ἔμπροσθεν . *Bocc. nov.* 27. 17. Queſte coſe ſi volean penſare innanzi tratto . *Teſ. Br.* 1. 47. E diſſeli la ſua morte innanzi tratto . *Varch. Ercol.* 235. Biſogna dunque vedere innanzi tratto in che conſiſta la bontà , la bellezza , e la dolcezza delle lingue .

INNARPICARE . *v.* INARPICARE .

INNARRARE , *e* INARRARE . *Narrare* . Lat. *narrare* . Gr. διηγεῖσθαι . *G. V.* 1. 1. 3. E però fedelmente io innarrerò per queſto libro in piano volgare . *E* 8. 58. 6. Avemo sì diſteſamente innarrato queſte ſtorie di Fiandra , perchè furono nuove , e maraviglioſe . *Nov. ant.* 14. 1. Valerio Maſſimo nel libro ſeſto innarra , che Calenſino rettore d' una terra fece una legge , che ec. *Cavalc. Med. cuor.* Criſto fu da' Giudei ec. perſeguito , ſiccome innarrano li vangeli .

§. I. *Innarrare , e Inarrare , da Arra , vale Comperare dando l' arra , Incaparrare* . Lat. *arrhabonem dare* . *G. V.* 12. 72. 11. E chi facea pane a vendere , innarravano il grano a gara . *Fr. Iac. T.* 5. 23. 50. Ferma in lui bene il tuo intendimento , Che t' abbia del ſuo amor certo inarrata .

§. II. *Innarrare , per metaf.* *Petr. ſon.* 187. Col cielo , e colle ſtelle , e colla luna Un' angoſcioſa , e dura notte innarro .

INNARSICCIATO , *e* INARSICCIATO . *Suſt. Margine , o Segno di abbruciamento , o d' arſione* . *F. V.* 11. 80. Caddono in Firenze più ſaette , fra le quali una ne percoſſe nel campanile de' frati predicatori , e quello in più parti ſdrucì , e più ſegni fe per la cappella maggiore d' inarſicciati .

INNARSICCIATO . *Add. Arſicciato* . Lat. *præuſtus* . Gr. πρόκαυθείς . *Bocc. nov.* 77. 65. Vedendo la donna ſua non corpo umano , ma più toſto un cepperello innarſicciato parere ec. cominciò a piangere .

INNASCONDERE . *Naſcondere* . Lat. *abdere , occultare* . Gr. ἀποκρύπτειν . *Gr. S. Gir.* 20. Tu ſarai meſſo al tormento come il mal ſervo , che non avea più d' uno biſanto , e quello innaſcoſe ſotterra , e non lo volſe inveſtire a guadagno .

INNASCOSO . *Naſcoſo* . Lat. *abſconditus* . Gr. κρυπτός . *Pallad. Novemb.* 14. Gli ſerpenti , che ſpeſſe volte ſtanno innaſcoſi . *Gr. S. Gir.* 20. Salamone diſſe , che ſapienza innaſcoſa , e teſoro naſcoſo non vale nulla . *E appreſſo* : Più vale gaſtigamento paleſe , che amore innaſcoſo . *E* 28. Simigliante è lo Regno di cielo al teſauro , ch' è innaſcoſo nel campo . *E appreſſo* : Per lo teſauro , che è innaſcoſo in del campo , devemo intendere la vecchia legge .

INNASPARE , *e* INASPARE . *Avvolgere il filato in ſul naſpo per formarne la mataſſa , Annaſpare* . Lat. *in alabrum contrahere , filum involvere* . Gr. ἀνασπᾷν . *Petr. ſon.* 175. Qual deſtro corvo , e qual manca cornice Canti 'l mio fato , o qual Parca l' innaſpe ? *Franc. Sacch. rim.* 9. Con fuſa non s' inaſpa , E tale arraſpa , che niente acquiſta .

§. *Per metaf. vale Armeggiare , nel ſenſo del* §. Lat. *aberrare* . *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitore di meſſer Bernabò comincia ad innaſpar da piede . *Morg.* 15. 107. Serra la coda , e anitriſce , e raſpa , Sempre le zampe palleggiava , e innaſpa .

INNASPRIRE . *Fare aſpro , Inruvidire* . Lat. *aſperare , exaſperare* . Gr. τραχύνειν . *Filoc.* 7. 1. I pianti avevano innaſprite le guance , e 'l dolore aveva congiunta la dolente pelle coll' oſſa .

§. *E neutr. vale Divenire aſpro* . Lat. *aſperum fieri* . *Mor. S. Greg.* 7. 6. Le reſte congiunte inſieme fanno la ſpiga , ma dipoi ec. elle innaſpriſcono , e diſpartonſi inſieme .

INNATO . *Add. Inſieme nato , Naturale* . Lat. *innatus , inſitus* . Gr. ἐγγενής , ἔμφυτος . *Fiamm.* 1. 46. L' avarizia nelle femmine innata da me fuggendoſi , cotale mi laſciò , che ec. liberal diventai . *Dant. Purg.* 18. Innata v' è la virtù , che conſiglia . *But. ivi* : Innata , cioè dentro nata nell' anima , e poſta naturalmente . *Stor. Eur.* 5. 120. Donna ſommamente amata da' ſudditi per la innata bontà , e prudenzia ſua . *Taſſ. Ger.* 18. 38. Piena d' orror , ma dell' orrore innato .

INNAVERARE . *v.* INAVERARE .

INNAVERATO . *v.* INAVERATO .

INNAURARE . *V. L.* *Indorare* . Lat. *inaurare* . Gr. καταχρυσοῦν . *Dittam.* 4. 25. Li Batacci nimici d' avarizia Negan l' argento , e coſa , che s' innauri .

INNEBBIATO , *e* INEBBIATO . *Add. Annebbiato* . *Pallad. cap.* 5. E non ſia terra giù rovinata , ſicchè troppo ſia inebbiata valle .

INNEBBRIAMENTO , *e* INNEBRIAMENTO . *Lo ſteſſo , che Inebbriamento* . *Roſ. Vit. F. P.* 76. Il vino è creato da Dio , non per diletto d' innebriamento , ma per diletto d' intendimento .

INNEBBRIANZA , *e* INNEBRIANZA . *Lo ſteſſo , che Inebbrianza* .

INNEBBRIARE . *v.* INNEBRIARE .

INNEBBRIATO . *v.* INNEBRIATO .

INNEBBRIAZIONE . *v.* INNEBRIAZIONE .

INNEBRIAMENTO . *v.* INNEBBRIAMENTO .

INNEBRIANZA . *v.* INNEBBRIANZA .

INNEBRIARE , *e* INNEBBRIARE , INEBRIARE , *e* INEBBRIARE . *Imbriacare* . *E ſi uſa nel ſentim. att. e nel neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *inebriare , ebrium reddere* . Gr. μεθύειν . *Bocc. nov.* 84. 4. Ed oltre a ciò s' innebriava alcuna volta . *E lett. Pin. Roſſ.* 273. Nè gli valſe l' eſſerſi inebriato per fuggire ſanza ſentimento le 'ngiurie della commoſſa moltitudine . *Cavalc. Med. cuor.* C' innacqua il vino della temporale letizia , lo quale , ſe puro beveſſimo , ci farebbe inebriare , e far le ſtoltizie . *Circ. Gell.* 2. 53. Speſſo vi laſciate tirare tanto dal diletto , che voi ſentite nel vino , che voi non ſolamente vi inebriate , ma ne cavate mille varie infermità .

§. *Per metaf.* *Amm. ant.* 30. 10. 3. Alla mente , che per lo furore è inebriata , ogni coſa diritta , che detta gli è , perverſa gli pare . *Nov. ant.* 8. 2. Ricevea lo fumo , che n' uſcía , ed innebriato il pane del fumo , che n' uſcía del mangiare , e quelli lo mordea , e così lo manicò tutto . *Dant. Inf.* 29. La molta gente , e le diverſe piaghe Avean le luci mie sì innebriate , Che dello ſtare a piangere eran vaghe (*cioè : pregne di lagrime*) *Vit. Criſt.* E tutte addolorate , e innebbriate d' aſſenzio .

INNEBRIATO , INNEBBRIATO , INEBRIATO , *e* INEBBRIATO . *Add. da' loro verbi* . Lat. *ebrius , temulentus* . Gr. οἰνόφλυξ , φίλοινος . *Dittam.* 6. 9. Bello è a ſaper , ſe non l' udiſte mai , Come la mente inebriato perſe . *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione ſia ec. ſuſpenſione di mente inebriata in nella contemplazione . *But. Purg.* 17. 1. Inebriò lo Re , e inebriato che l' ebbe , eſpoſe lo ſuo lamento al Re contra Aman . *Caval. Med. cuor.* Tutto quaſi inebriato di dolcezza cominciò a gridare , e dire a quegli , che cantavano . *Eſp. Pat. Noſt.* Noi ſiamo sì inebriati , che tutti altri dolzori ci ſono amari . *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ch' inebriati per non degno amore Si tolſero ad ogni opra valoroſa . *E* 3. 4. 11. E fra le belle veſti La guancia immerge , e gli occhi a quella frega Innebriato , e gode .

INNEBRIAZIONE , *e* INNEBBRIAZIONE . *Lo ſteſſo , che Inebbriazione* .

INNEQUIZIA . *Nequizia* . Lat. *nequitia* . Gr. μοχθηρία .

Ricord. Malesp. 88. Quando fu al tutto signore sì seguì la innequizia del padre.

Innestagione. *Innestamento, e'l Nesto stesso.* Lat. *insitio.* Gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 11. 42. 1. Molto diletta avere innestagioni maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere. *E appresso*: Molte maraviglie d' innestagione si mostrano a coloro, che ogni cosa cercano spermentare.

Innestamento. *Lo 'nnestare.* Lat. *insitio.* Gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 2. 23. 1. Lo 'nnestamento si fa in molti modi.

Innestare. *Incastrare, o altrimenti Congiugnere marza, o buccia d' una pianta nell' altra, acciocchè in essa s' alligni.* Lat. *inserere, inoculare.* Gr. ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. *Petr. son.* 49. Ove dal primo lauro innesta Amor più rami. *Cr.* 4. 11. 1. Le viti s' innestano o in viti, o in arbori. *E appresso*: Eleggasi il tronco da innestare tale, che sia saldo, e abbia abbondanza dell' alimento dall' umore.

§. *Per metaf. Com. Inf.* 7. E quì innesta questa quistione della fortuna (*cioè: attacca, e congiugne*) *Coll. Ab. Isac.* 11. Per cagione delle tribolazioni hae innestata in te la sua caritade, e innestando in te la carità, approssimossi a te. *Ar. sat.* 6. So ben, che la dottrina sia più presta A lasciarsi trovar, che la bontade, Sì mal l' una nell' altra oggi s' innesta.

Innestato. *Add. da Innestare.* Lat. *insitus, inoculatus.* Gr. ἔμφυτος. *Pallad. Marz.* 19. I ramuscelli innestati si vogliono di sopra coprire. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Vagamente m' adorna, E d' innestato crin cinge le tempie. *Cas. Oraz. Carl. V.* 139. Quasi salvatico albero co' rami delle domestiche piante innestato, diventa dolce, e mansueta.

Innestatore. *Che innesta.* Lat. *insitor.* Gr. ἐμφυλιστής. *Cr.* 2. 23. 26. I quali rampolli potranno esser tanti, quanti piacerà allo 'nnestatore.

Innestatura. *Innestamento. Luogo, dove è innestata la pianta.* Lat. *insitio.* Gr. ἐμφυτεία. *Cr.* 2. 8. 9. Per cagione di tagliatura, o d' innestatura per la sodezza sua ritiene più il natural calore.

Innesto. *Sust. Nesto.* Lat. *surculus insititius, tradux.* Gr. κλαδίσκος ἐγκεντρισθείς. *Pallad.* Ma tuttavia coltiva i ramucelli dello innesto, prima ch' e' germoglino. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto.

§. *Figuratam. Red. Ins.* 6. Alcuni con istrano innesto di mani, e di piedi brancolavano privi di ventre.

Inno. *Canzonetta, o Lauda, nella quale si lodi qualche Deità, o qualche Santo.* Lat. *hymnus.* Gr. ὕμνος. *But.* Inno, tanto è a dire, quanto loda d' Iddio. *Dant. Inf.* 7. Quest' inno si gorgoglian nella strozza (*quasi per ironia*) *E Purg.* 25. Indi ricominciavan l' inno, bassi. *E* 32. Io non lo 'ntesi, nè quaggiù si canta L' inno, che quella gente allor cantaro.

Innobilezza. *V. A. Contrario di Nobilezza; Ignobiltà.* Lat. *ignobilitas, obscuritas.* Gr. δυσγένεια. *Introd. Virt.* Sì grande inarroganza, e ipocrisía, contenzione, contumace presunzione, e innobilezza.

Innobiltà. *Innobilezza.* Lat. *ignobilitas.* Gr. δυσγένεια. *Dial. S. Greg.* 2. 26. Suole in alquanti nobiltà di carne generare innobiltà di mente. *Dant. Conv.* 185. Nobiltà si può credere il loro chiamare, siccome viltà, e innobiltà la sfacciatezza.

Innocente. *Add. Che non nuoce, Puro, Senza peccato.* Lat. *innocens, innoxius, inculpatus.* Gr. ἀμύμων, ἄκακος, ἀβλαβής. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. In questo, credo, si possa sentire i giudici essere ostinati, e l' accusato innocente. *Dant. Inf.* 33. Innocenti facea l' età novella. *E Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *Petr. canz.* 31. 3. E gli occhi vaghi sien cagion, ch' io pera, Di questa fera angelica innocente.

§. *Figuratam. Red. cons.* 1. 180. Io però confesso francamente, che l' acciaio preparato colle mele appie è il più innocente di tutti gli acciaj.

Innocentemente. *Avverb. Senza peccato, Con innocenza.* Lat. *innocenter.* Gr. ἀβλαβῶς. *G. V.* 4. 19. 2. Umiliò il Re Guiglielmo, che innocentemente non facesse morire la donna. *Fir. disc. an.* 40. Acciocchè tutto il mondo conosca, che tu se' solo il misericordioso, e il refugio di quelli, che sono innocentemente tribolati.

Innocentissimamente. *Superl. di Innocentemente.* Lat. *innocentissimè.* Gr. ἀβλαβέστατα. *Libr. Pred.* Tanti santi martiri, che innocentissimamente morirono.

Innocentissimo. *Superl. d' Innocente.* Lat. *innocentissimus.* Gr. ἀβλαβέστατος. *Declam. Quintil. C.* Licito è alla innocentissima madre gridare agli Iddii celesti. *Red. Vip.* 1. 29. Avvegnachè l' elenio, a mangiarlo, fosse loro un cibo innocentissimo.

Innocenza, e Innocenzia. *Nettezza di colpa.* Lat. *innocentia.* Gr. ἀκακία. *Albert.* 53. La innocenzia è virtù, che disdegna ogni facimento d' ingiuria. *Tes. Br.* 7. 52. Innocenzia è purità di coraggio. *Bocc. nov.* 98. 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli venne per la innocenzia di questi due. *E lett. Pin. Ross.* 283. Scritto avete ec. e con quella gravità, che per voi s' è potuta la maggiore, ingegnato vi siete di mostrare la vostra innocenza. *G. V.* 7. 29. 4. Parve, che per la innocenza di Curradino ec. Iddio ne mostrasse miracolo contro al Re Carlo. *Dant. Par.* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

Innodiare. *v.* **Inodiare.**

Innoliare. *Lo stesso, che Inoliare.*

§. *L' ulive si dice essere innoliate quando maturano. Vett. Colt.* 81. I nostri contadini ancora hanno questo proverbio, e usano dire: per santa Liperata l' uliva è 'nnoliata.

Innoltrare, e Inoltrare. *Andar più oltre, più avanti.* Lat. *progredi.* Gr. προβαίνειν. *Dant. Par.* 21. Perocchè sì s' inoltra nell' abisso Dell' eterno statuto quel, che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso.

Innominabile. *Add. Non nominabile, Che non si può nominare.* Lat. *innominabilis.* Gr. ἀκλήτος, ἄρρητος. *Teol. Mist.* Conciossiacosachè Iddio in se sia innominabile.

Innominare. *V. A. Nominare.* Lat. *nominare, vocare.* Gr. ὀνομάζειν, καλεῖν. *Legg. nat. S. Gio: Bat. S. B.* Santo Giovanni Batista è innominato in molti modi.

Innominatamente. *Avverb. Senza nominazione, Senza nominare.* Lat. *tacito nomine.* Gr. ἀνωνύμως. *But.* Ora innominatamente gli mostra le femmine maliziose.

Innominato. *Add. Senza nome.*

Innoranza. *V. A. Onoranza.* Lat. *honor, decus.* Gr. τιμή, κῦδος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E bene veggio omai, che lo meo core Vuole avanzare, e crescer mia innoranza.

Innorare. *Lo stesso, che Inorare.* Lat. *inaurare.* Gr. καταχρυσοῦν.

§. *Per Onorare.* Lat. *honorem afferre.* Gr. ἄγειν τινὰ διὰ τιμῆς. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Che non affreno di voler gran dire, E d' innorar lo vostro gentil core. *Br. Etic.* E quelli è veramente magnanimo, ch' hae, in se due cose, per le quali egli debbia essere innorato. *Nov. ant.* 100. 11. Perciocchè tale è natura di femina, che mai bene non fa, se non infintamente a chi l' ama, e a chi la innora. *Gr. S. Gir.* 9. Questo popolo me innora delle labbra, ma li lor cuori sono lungi da me. *Albert.* 37. La pecunia l' avaro tormenta, e il largo innora, il traditore commuove ad uccidere li parenti. *Esp. Pat. Nost.* Per opera egli innora, e pregia ciascuno ec.

Innorato. *Add. da Innorare. Dorato.* Lat. *inauratus.* Gr. καταχρυσωθείς. *Ovvid. Metam. Simint.* Mutóe gli vestimenti innorati in quelli del vedovatico. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Voi portate li vestimenti ornati, e innorati.

§. *Per Onorato.* Lat. *decoratus, honore affectus.* Gr. τιμηθείς. *Br. Etic.* Allora si è la vita dell' uomo ottima, e molto innorata. *Franc. Barb.* 277. 8. Poi quando serai giunto Al tuo buon porto appunto, E avrai ben guardato, Sarai molto innorato.

Innostrare, e Inostrare. *Da ostro, Adornar con ostro.* Lat. *ostro exornare.* Gr. φοινίσσειν. *Petr. son.* 159. Vedi quant' arte dora, e 'mperla, e 'nnostra L' abito eletto. *Vinc. Mart. rim.* 20. Ben rende il Tebro a quel d' Arpino ancora Grazie, ed onor, che col fecondo stile Le famose sue rive imperla, e inostra.

Innovare. *Rinnovare, Far di nuovo.* Lat. *renovare.* Gr. ἀνανεοῦν. *Fir. disc. lett.* 322. Lo innovare è necessario, e di grandissima utilità, e debbesi fare. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Il volgo vago al solito d' innovare.

Innovatore. *Che innova.* Lat. *novator.* Gr. ὁ καινίζων. *Bern. Orl.* 2. 30. 1. Benchè chiamar si possa con più vero Innovator di lei, che trovatore.

Innovazione. *Rinnovazione.* Lat. *innovatio.* Gr. νεωτερισμός. *But. Purg.* 10. 1. Nell' innovazione della luna sempre lo lato lucido è in verso Ponente, infinechè ha passato dì quattordici; e passato questo mezzo, lo lato lucido sta in verso Levante, e lo scemo in verso Ponente. *Fir. disc. lett.* 314. Lo uso universale non approvò questa sua innovazione. *E* 322. Perciò coloro, a' quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto fuori del seminato. *Gal. Sist.* 400. Non ci è dunque mutazione nella virtù, e pure ci è innovazione nell' effetto.

Innovellare. *Rinnovellare.* Lat. *renovare.* Gr. ἀνανεοῦν. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 16. O innamorato Dio, D' esto amor m' innovella.

Innubbidienza. *Innobbedienza.* Lat. * *inobedientia.* Gr. ἀπείθεια. *Dittam.* 6. 8. In un bel Paradiso a star condusse Adamo, e Eva, ma per innubbidienza Volle, che l' uno, e l' altra fuor ne fusse.

Innudità, Innuditade, e Innuditate. *Nudità.* Lat. *nuditas.* Gr. γυμνότης. *Coll. Ab. Isac.* 31. Dovesse dare loro alcuno vestimento per ricoprire la loro innuditate.

Innumerabile. *Add. Che non si può numerare, Di quantità infinita.* Lat. *innumerabilis, innumerus.* Gr. ἀναρίθμητος. *Bocc. introd.* 4. Quelle d' innumerabile quantità di viventi avendo privato. *Petr. cap.* 1. D' intorno innumerabili mortali. *Dant. Par.* 18. Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville. *Com. Inf.* 3. Segue suo poema, e pone lo innumerabile numero de' cattivi.

Innumerabilmente. *Avverb. Senza numero, In infinito.* Lat. *innumerabiliter.* Gr. ἀναριθμήτως. *Dial. S. Greg.* Il quale pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente.

Innumerabilissimo. *Superl. d' Innumerabile.* Lat. maxi-

maximè innumerus. Gr. πάντως ἀναρίθμητος. *Red. Inf.* 82. Intorno a' quali corrono a stuoli innumerabilissime le mosche.

INNUMERARE. *V. A. Numerare*. Lat. *numerare*. Gr. ἀριθμεῖν. *Vend. Crist.* 91. In quelli tempi, che Cesare Augusto facea innumerare l'universo mondo. *But. Purg.* 28. 1. Ricogliendo le saette, e innumerate, fu innumerata la gente.

INNUMEREVOLE. *V. A. Add. Innumerabile*. Lat. *innumerabilis, innumerus*. Gr. ἀναρίθμητος. *G. V.* 12.108.5. Innumerevoli beneficj a quelli Fiorentini fece.

INNUZZOLIRE. *Far venire in frega, e in uzzolo di checchessia*. Lat. *titillare, pellicere*. Gr. ἐφέλκεσθαι. *Dav. Scism.* 12. Con tali arti lo innuzzolì di maniera, che al postutto diliberò rifiutar Caterina.

INOBBEDIENTE, e INOBEDIENTE. *Contrario di Obbediente*. Lat. * *inobediens, inobsequens*. Gr. ἀπειθής. *Lab.* 141. E sono ritrose, inobbedienti. *M. V.* 9. 87. Quelli hanno a fare l'esecuzione della giustizia di fuori contra si possenti, e grandi cittadini, che male facessono, e fossono inobedienti al reggimento di Roma. *Tratt. pecc. mort.* Quante fiate tu se' stato inobbediente al tuo padre.

INOBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Contrario di Obbedientemente; Senza ubbidienza, Disubbidientemente*. Lat. * *inobedienter*. Gr. ἀπειθῶς. *Petr. uom. ill.* Pigliolla così ardentemente, come inobbedientemente.

INOBBEDIENTISSIMO. *Superl. d' Inobbediente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non solamente inobbedienti, ma inobbedientissimi si mostrano.

INOBBEDIENZA, e INOBBEDIENZIA. *Contrario di Obbedienza; Disobbedienza*. Lat. * *inobedientia*. Gr. ἀπείθεια. *Petr. uom. ill.* Riprese la inobbedienza del legato saviamente, come quegli, che per natura era umilissimo. *Tratt. pecc. mort.* Inobbedienza, cioè disubbidire per dispregio i comandamenti de' suoi maggiori, i quali hanno autorità sopra di lui. *Creaz. Mond. P. N.* La quale inobedienza sentirono prima ne' membri generali. *Gal. Sist.* 431. Nella conservazione, a mantenimento dell'impeto concepito prima, consiste l'inobbedienza ad un nuovo augumento, o diminuzion di moto.

INOCCHIARE. *Annestare a occhio*. Lat. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Novemb.* 7. Innestasi il castagno, secondochè ho provato, in se, e tra corteccia, del mese di Marzo, e d'Aprile; e in altro modo ancora, s'innesta, e puotesi inocchiare.

IN OCCULTO. *Posto avverbialm. Occultamente*. Lat. *occultè, clam*. Gr. κρύφα, κρυφίως. *Bocc. nov.* 98. 35. Che ho io a curare, se il calzolaio più tosto, che il filosofo, avrà d'un mio fatto secondo il suo giudicio disposto in occulto, o in palese, se il fine è buono? *Cr.* 9. 87. 3. Alcune (*colombe*) ec. più volentieri in aperto ec. covano, e alcune più volentieri fanno in occulto.

INOCULARE. *V. L. Inocchiare*. Lat. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Pallad. Apr.* 8. S'inocula il pesco in quello modo impiastrando.

INODIARE, e INNODIARE. *Avere in odio, Odiare*. Lat. *odisse, odio prosequi*. Gr. μισεῖν. *G. V.* 8. 15. 2. Avea amati i Saracini, e come detto avemo, inodiati i Cristiani. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo non debbo io amare, anzi il doverlo inodiare. *Albert.* 20. Innodierotti, s'io potrò, e se no, contr'a voglia t'amerò. *E* 22. La cui morte gli amici aspettano, tutti gli altri la sua vita innodiano. *Amm. ant.* 40. 11. 4. Colui, cui gli uomini temono, hanno in odio, e colui, che ciascheduno inodia, desidera l'uomo, che [illegible]sca.

IN OGNI MODO. *Posto avverbialm. vale Comunque la cosa si vada*. Lat. *omnimodè, omninò*. Gr. πάντως. *Cecch. Donz.* 5. 1. Orsù si resta, Che in ogni mo' tu sei una cicala.

INOLIARE. *Ugner con olio*. Lat. *oleo inungere*. Gr. ἐλαίῳ ἐπαλείφειν. *Cron. Morell.* 361. Ma essi ebbono il comandamento dell'anima, furono confessati, comunicati, e inoliati (*qui vale: unti coll' olio santo*) *Introd. Virt.* Chi è inoliato, e non guarisce, addiviene per tre ragioni.

INOLIATO. *Add. da Inoliare*. Lat. *oleo inunctus*. Gr. ἐλαίῳ ἀληλιμμένος. *Cron. Morell.* 362. Passò con buono conoscimento, confesso, e comunicato, ed inoliato (*cioè: unto coll' olio santo*) *Mir. Mad. M.* D'un cherico inoliato dalla beata Vergine.

IN OLTRE. *Posto avverbialm. Lo stesso, che Oltre, Di più*. Lat. *praeterea*. Gr. ἄλλως τε. *Serd. stor.* 3. 124. In oltre avea nel porto gran numero di navi. *Ricett. Fior.* 93. I quali, perchè diventino bianchi, si cuocono, e rimenano al sole, ed in oltre agitandole ec. *Red. lett.* 2.233. In oltre potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore ec. *E* 281. In oltre il giorno si dovrà darle una buona orzata ec. in oltre di quando in quando darle da bere dell'acqua cedrata.

INOMBRARE. *Adombrare*. Lat. *inumbrare*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Fir. rim.* 6. Che meraviglia ho io, s'e' me gl' inombra.

INONDAMENTO. *Inondazione*. Lat. *inundatio*. Gr. κατακλυσμός. *Segn. Mann. Giug.* 13. 4. La terza loro dote è l'indeficienza, perchè il loro inondamento, il loro impeto non è come quel de i torrenti, che presto passa.

INONDARE, e INNONDARE. *Allagare l'acque i terreni, uscendo de' lor soliti termini*. Lat. *inundare*. Gr. πλημμυρεῖν. *Cr.* 2. 29. 1. Per loro crescimento, e abbassamento de' luoghi prossimani inondano (*i fiumi*) e cuoprono la superficie della terra. *Boez. Varch.* 2. 1. Quasi onda Del gran padre Oceano, Che or bassa scuopre, or alta i liti innonda.

§. *Per similit. di popoli, o simili*. *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondare i nostri dolci campi? *Dant. Par.* 4. Il cui parlar m'innonda, E scalda sì, che più, e più m'avviva (*cioè: m' infonde quasi inondazion di sapere*) *Stor. Eur.* 1. 1. Ce lo dimostrano i canti diluvj delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Affrica ancora.

INONDAZIONE. *L'inondare*. Lat. *inundatio*. Gr. κατακλυσμός. *Cr.* 2. 17. 10. Quando sarà giunta al mare per inondazione, e gittata sopra la salsuggine della riva. *Fir. As.* 59. Abbi misericordia, gli disse il sacerdote, ec. per le stelle del cielo, e per le inondazioni del Nilo. *Red. Ditir.* 26. E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

§. *Per similit. Borgh. Orig. Fir.* 28. Prima per le colonie Romane, poi per le inondazioni de' Barbari più d'una volta avvenne. *Segr. Fior. stor.* 1. 19. Acciocchè l'Italia, mancate le inondazioni barbare, fosse dalle guerre intestine lacerata.

INONESTÀ. *Contrario d' Onestà*. Lat. *impudicitia, indecorum*. Gr. ἀσέλγεια, οὐκ εὐσχήμον. *Buon. Fier.* 4. 3. 19. Leggiadria si fa insulsa, avvenentezza Inonestà meccanica.

INONESTISSIMO. *Superl. d' Inonesto*. Lat. *inhonestissimus*. Gr. αἴσχιστος. *Guicc. stor.* 8. 379. Sotto colore d'esser cosa ingiustissima, e inonestissima. *E* 9. 444. Mettesse lui in necessità d'accettare la pace con inonestissime condizioni.

INONESTO. *Add. Disonesto, Non onesto*. Lat. *inhonestus, foedus*. Gr. αἰσχρός. *Petr. canz.* 48. 9. Da mille atti inonesti l'ho ritratto. *Sen. Pist.* Il detiene, dobbiendo fare alcuna cosa inonesta.

§. *In forza di sust.* Lat. *indecorum*. Gr. τὸ ἀπρεπές. *Albert.* 20. Studio sempre vi sia, quando non sia l'inonesto.

INONORATO. *Add. Non onorato, Disonorato*. Lat. *inglorius*. Gr. ἄδοξος. *Sper. dial.* E facendo altramente, non solamente non viverete inonorato, ma tanto più glorioso, quanto ec. *Segr. Fior. stor.* 1. 33. I Genovesi sendo ora liberi, ora servi o de' Reali di Francia, o de' Visconti, inonorati viveano. *Tass. Ger.* 10. 1. Lasciando l'elmo inonorato, e basso.

INOPE. *V. L. Add. Povero*. Lat. *inops*. Gr. ἄπορος. *Dant. Par.* 19. L'uno in eterno ricco, e l'altro inope. *But. ivi*: Inope, cioè l'altro collegio de' dannati sempre povero.

INOPIA. *V. L. Povertà, Mancamento, Bisogno*. Lat. *inopia*. Gr. ἀπορία. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d'ogni liquor sostiene inopia. *M. V.* 1. 31. E a più altre città per inopia convenne, che si provvedesse per comune consiglio. *Ag. G. D.* Io sono impedito più per copia, che per inopia.

INOPINABILE. *V. L. Add. Da non potersi pensare, nè immaginare*. Lat. *inopinabilis*. Gr. παράδοξος. *Filoc.* 7. 43. Cominciò a dir li nuovi mutamenti, e gl'inopinabili corsi dell'argentata luna. *Sen. Pist.* Acciocchè tu non creda, che questo sia da porre tra le cose inopinabili, e maravigliose. *Boez. Varch.* 4. 7. E tu poco ha inopinabile chiamasti. *Gal. Sist.* 134. Che un sasso gravissimo ec. che da alto venga a basso ec. si lasci trasportar nè da aria, nè da altro, ha del tutto dell'inopinabile.

INOPINATAMENTE. *Avverb. Non pensatamente, All'improvviso*. Lat. *inopinatè, nec opinato*. Gr. παραδόξως. *Bocc. vit. Dant.* 256. La fortuna inopinatamente me gli ha ripinti innanzi. *Bern. Orl.* 1. 1. 23. Ma cosa apparsa inopinatamente Volse di tutti in se gli occhi, ec.

INOPINATISSIMO. *Superl. d' Inopinato*. Lat. *maximè inopinatus*. Gr. παραδοξότατος. *S. Ag. C. D.* La prigionia inopinatissima del quale uomo, e la indegnissima servitudine ec. se non costrigne, ec.

INOPINATO, e INOPPINATO. *V. L. Add. Non pensato, Non immaginato*. Lat. *inopinatus, inopinus*. Gr. παράδοξος. *Bocc. nov.* 37. 2. Con morte inopinata si diliberò dalla corte. *M. V.* 2. 67. Avvenne in quest'anno nel reame di Morocco, e nel reame della Bellamarina una inoppinata fame per isterilità del paese. *Cas. instr. Card. Caraff.* 19. Così la novella di questo inopinato accidente tolse al Re subito ogni consiglio.

INOPPORTUNAMENTE. *Contrario di Opportunamente*. Lat. *inopportunè*. Gr. ἀκαίρως. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. E lì smarrirsi inopportunamente.

INOPPORTUNO. *Add. Contrario di Opportuno; Intempestivo*. Lat. *inopportunus*. Gr. ἄκαιρος. *Fir. As.* 296. Dubitando ec. che la inopportuna repulsa non lo facesse o cercare altrui, o ec. *Tass. Ger.* 12. 15. Che da poche mie genti essere offesa Non puote, e inopportuno è uscir con molte.

INORARE. *Dorare*. Lat. *inaurare*. Gr. καταχρυσοῦν.

§. I. *Per Onorare*. Lat. *honorare, decorare*. Gr. τιμᾶν, κοσμεῖν. *Gr. S. Gir.* Chi inora il povero, sì inora Iddio, e chi 'l dispregia, sì dispregia Iddio. *Vit. Barl.* 5. E più fece inorare l'idole a' Vescovi de' tempj.

§. II. *Per Pregare, Supplicare, Scongiurare*. Lat. *deprecari, obtestari*. Gr. ἐκλιπαρεῖν, ἐπιμαρτύρεσθαι. *Liv. M.* Io vi prego, e inoro, e grido mercede.

INORATO. *Add. da Inorare, Indorato*. Lat. *inauratus*. Gr. κατα-

καταχρυσωθείς. *But. Inf.* 23. 1. Egli, e li suoi monaci poteffono ec. portare cinture d' ariento inorate, e staffe inorate. *Bemb. stor.* 2. 16. Il senato fece porre una statua di rame inorata nella piazza di san Giovanni, e Paolo a Bartolommeo Collione da Bergamo suo capitano.

INORDINATAMENTE. *Avverb. Senza ordine*. Lat. *confusè, inordinatè, Apul.* Gr. ἀτάκτως. *S. Ag. C. D.* Non credo, che sia da affermare così inordinatamente. *Cavalc. Specch. cr.* Il quale ci trovasse alcuna autorità posta inordinatamente.

INORDINATEZZA. *Modo disordinato*. Lat. *confusio, inordinatio*. Gr. ἀταξία. *Filoc.* 7. 227. La loro inordinatezza ti farà materia di pensare, come a ordine gli potresti recare da quelli pensieri.

INORDINATO. *Add. Senza ordine*. Lat. *inordinatus, confusus*. Gr. ἄτακτος. *Franc. Barb.* 115. 11. E como non iscusa debolezza, O appetito inordinato lui, Così possiam dir nui. *Circ. Gell.* 6. 142. L' uomo, o pel mal color del volto, o per l' inordinato moto de' polsi ec. gli conosce tutti (*i mali del corpo*) *Tass. Ger.* 9. 22. Corre innanzi il soldano, e giunge a quella Confusa ancora, e inordinata guardia.

INORGOGLIRE, e INORGOGLIARE. *Fare orgoglioso*. Lat. *extollere*. Gr. ἐπαίρειν. *Libr. Dicer.* La lumiera della nobiltade è tale, che l' alte cose non inorgogliscono le menti de' nobili, nè le dolorose non l' abbassano.

§. *In signific. neutr. pass. per Divenire orgoglioso*. Lat. *superbire*. Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Sen. Pist.* Non si inorgoglia, nè s' inumilia per le cose di fortuna. *Gr. S. Gir.* Dee aver gran vergogna l' uomo, che s' inorgoglia. *Vit. Barl.* 20. Quand' elli si vide così subitamente venuto in così grande onore, donde egli non si prendea guardia, sì non s' inorgoglì nè mica, e non si abbandonò guari a' grandi agi del corpo.

INORMO, e INORME. *V. A. Add. Enorme*. Lat. *enormis*. Gr. ἄμετρος. *G. V.* 8. 37. 2. Crebbe tanto, che si fedito insieme, non però di cosa inorma. *E* 12. 58. 2. Per lo inormo oltraggio a lor fatto. *M. V.* 9. 54. I quali molto biasimarono il fallo inorme del conte.

INORPELLAMENTO. *L' inorpellare*. *Segn. Crist. instr.* 1. 21. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi queste cancrene sì verminose, che voi coprite ora ec. con tali inorpellamenti.

INORPELLARE. *Ornar con orpello*. Lat. *fucare*. Gr. φυκοῦν.

§. *Per metaf. si dice del Cuoprir con arte checchessia, a oggetto che apparisca più vago di quel, che è*. *Segn. Mann. Magg.* 7. 1. Questo è quel cuore, che tortuoso nasconde l' iniquità, l' inorpella, l' indora. *Menz. sat.* 2. Ma chi con Machiavel cela i velragi Della sua crudeltade, e l' inorpella ec. Scampa da sorte violenta, e fella.

INORPELLATO. *Add. da Inorpellare*. Lat. *fucatus*. Gr. φυκώδης, φυκιωθείς. *Tratt. gov. fam.* 45. Fango inorpellato ci ha assai, e oro poco. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami d' archimia, ami di marcassita. *E* 4. 4. 10. Un, che con le parole inorpellate M' incanti, e m' abbacini.

INORRATO. *V. A. Add. Onorato*. Lat. *honestus*. Gr. ἔντιμος. *G. V.* 9. 329. E fornita la guerra per vittoria, e per inorrata pace, potea lasciare uno di casa sua, o altro gran barone in suo luogo (*il T. Davanz. ha onorata*)

INORRIDIRE. *Portare orrore*. Lat. *horrificare, horrorem incutere*. Gr. φρικοῦν.

§. *In signific. neutr. vale Prendere orrore*. Lat. *horrescere, perhorrescere*. Gr. ἐπιφρίττειν. *Fr. Giord. Pred.* Chi è di voi, che non inorridisca colla memoria di tanti strazj?

INORRIDITO. *Add. da Inorridire*. Lat. *horrescens*. Gr. ἐπιφρίττων. *Segn. Mann. Apr.* 3. 5. Se quasi in un salto avesse furiosamente dovuto saggiù buttarsi, qual dubbio c' è, che da principio sarebbonsi inorriditi? *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E spaventata, E inorridita non potendo voce Sciorre a chiamar ec.

INOSPITALE. *V. L. Add. Che non dà ospizio*. Lat. *inhospitalis*. Gr. ἄξενος. *Ar. Fur.* 19. 39. Là dove esposta al marin mostro nuda Fu dalla gente inospitale, e cruda (*qui figuratam. per Barbaro, e Crudele*)

INOSPITE. *Add. Solitario, Senza luogo da albergare*. Lat. *inhospitus*. Gr. ἄξενος. *Petr. son.* 143. Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi ec. Vo sicur io.

INOSSERVABILE. *Add. Non osservabile*. Lat. *inobservabilis*. Gr. ἀτήρητος. *Guar. past. fid.* 1. 2. Impose ancora all' infelice sesso Una molto severa, e se ben miri La sua natura, inosservabil legge. *Gal. Sist.* 331. Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili.

INOSSERVABILMENTE. *Avverb. Senza potersi osservare*. *Gal. Sist.* 418. Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento, o incitazione, le parti di mezzo ec. inosservabilmente si alzano, e si abbassano.

INOSSERVANZA. *Contrario d' Osservanza*. Lat. *negligentia*. Gr. ἀμέλεια. *Guicc. stor.* 16. 790. Dimandava per satisfazione della inosservanza della confederazione passata grossissima somma di danari. *E* 17. 7. Averebbe aspettato, se Cesare commosso dalla inosservanza del Re di Francia proponesse ec.

IN PALESE. *Posto avverbialm. Palesemente, Pubblicamente*. Lat. *palam*. Gr. φανερῶς. *Petr. son.* 111. Di mostrarla in palese ardir non ave. *Bemb. stor.* 4. 46. Di questo s' era egli minaccevolmente in palese vantato.

IN PARAGONE. *Posto avverbialm. vale Comparativamente, A paragone*. Lat. *præ*. Gr. ἐναντίον. *Sagg. nat. esp.* 192. Perchè negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il fuoco ec.

IN PARTE. *Posto avverbialm. Non interamente, In qualche parte*. Lat. *partim, aliquâ ex parte*. Gr. κατὰ μέρος, ἐκ μέρους. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel ch' io sono. *E canz.* 9. 5. Per iscolpirlo, immaginando in parte. *Bocc. nov.* 77. 59. Ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole.

§. I. *Per Intanto*. Lat. *interea*. Gr. μεταξύ. *Cecch. Donz.* 5. 4. E torna appunto Il mio disegno, che era di condurre In questa casa il nuovo sposo, e in parte Andrò per Naldo, che ci aspetta in Chiesa.

§. II. *Per In disparte*. Lat. *seorsim*. Gr. χωρίς. *Petr. son.* 189. Poi le vidi in un carro trionfale, E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Dant. Inf.* 4. E solo in parte vidi il Saladino.

IN PARTICOLARE, e IN PARTICULARE. *Posto avverbialm. Particolarmente*. Lat.* *particulariter*. Gr. μερικῶς, εἰδικῶς, κατ' εἶδος, κατὰ μέρος. *But.* Tratta ec. contro la natura, e contr' all' arte generalmente, e poi seguita in particolare di Capaneo. *Ricett. Fior.* 7. Molt' altri medicamenti semplici, che ricercano per la nobiltà, e difficultà loro, che ne sia trattato in particulare. *E* 45. L' altra spezie di manna, che si porta del regno di Napoli di più luoghi, ma in particolare di Cosenza di Calavria, nasce su' frassini. *Fir. disc. an.* 25. Ed io in particolare vi voglio arditamente dire il parere mio.

IN PELLE. *Posto avverbialm. Superficialmente*. Lat. *superficie tenus*. Gr. ἐπιπολῆς, ἐπιγραφῆδην. *Vit. Plut.* E trovarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.

§. *Diciamo anche In pelle in pelle, o Pelle pelle assolutam. e vale lo stesso*. *Dep. Decam.* 32. Medesimamente diciamo pelle pelle di cosa, che sia in sommo, e non addentro nell' ossa. *Malm.* 8. 58. E ch' altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l' alfabeto a mente. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago infilato d' una agugliata di refe.

IN PENDENTE. *Posto avverbialm. Che ancora pende, Che non è interamente terminato*. Lat. *in suspenso*. Gr. ἐν ἐπηόρῳ. *Zibald. Andr.* 90. 38. Niuno uomo è sì pauroso, ch' egli non ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere. *Sagg. nat. esp.* 224. In quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente.

IN PERPETUO. *Posto avverbialm. Perpetualmente, Per sempre*. Lat. *perpetuò, perpetuum*. Gr. εἰς ἀεί, εἰς αἰῶνα. *Ricord. Malesp.* 111. E costui, per cui ingegno si vinse, fu fatto in perpetuo franco egli, e i suoi discendenti d' ogni gravezza di comune. *Omel. S. Greg.* E gl' ingiusti in perpetuo piangono nella vendetta de' tormenti. *Guid. G.* 183. Deliberarono li Troiani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troia.

IN PERSONA. *Posto avverbialm. Per se stesso, Da se stesso, Personalmente*. Lat. *ipsemet, per se ipsum*. Gr. δι' ἑαυτοῦ. *Nov. ant.* 24. 3. Venne il Saladino in persona a vedere la costuma de' cristiani. *Fir. Trin. prol.* Mi bisogna questa mattina di buon' ora andare a Firenze in persona. *Red. lett.* 2. 247. Giacchè così subito non ho potuto essere in persona a visitarla per le occupazioni della corte.

§. *Per In vece, In cambio*. Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise.

IN PIEDE, e IN PIÈ. *Usato in forza d' aggiunto, Ritto*. Lat. *erectus*. Gr. ὀρθός. *Guid. G.* 114. Percosse sì fieramente nell' elmo Troilo, ch' era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Amet.* 87. A Marte compose in forma ritonda uno onorevole tempio, il quale ancora in piè dimorante ornato di marmi varj la sua grandezza ne mostra.

IN PIENO, e IN PIENA. *Posti avverbialm. vagliono lo stesso, che Pienamente*. Lat. *plenè*. Gr. ἐκπλέως. *Bern. Orl.* 1. 5. 35. Dicendo: ecco Marfisa il brando mena, Tristo quel Re, s' ella lo coglie in piena.

IN POCA D' ORA. *Posto avverbialm. vale In brevissimo tempo*. Lat. *brevi*. Gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* 29. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza, ed amistà. *Segn. Pred.* 1. 3. Così morendosi in poca d' ora mostrò quanto ciascun uomo sia sempre mal informato di ciò, che passi nell' intimo di se stesso.

IN POI. *Posto avverbialm. significa Eccezione: come Da uno in poi, che vale lo stesso, che Eccetto che uno*. Lat. *præter*. Gr. πλήν. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti, dalle spie, lasciatevi in poi, rimenò in Piacenza.

IN POTENZA. *Posto avverbialm. vale Potenzialmente*. Lat. *in potentiâ*. Gr. ἐν δυνάμει. *Varch. Ercol.* 281. Onde in un piè si trova ancora in un certo modo, se non propriamente, almeno impropriamente, e certo in potenza, il numero.

IN PRESENTE. *Posto avverbialm. vale Di presente, Presentemente*. Lat. *in præsentiâ*. Gr. ἐν τῷ νῦν. *Petr. cap.* 12. Non avrà loco fu, sarà, nè era, Ma è solo in presente, ed ora, ed oggi.

In

In pria. *Posto avverbialm. In prima*. Lat. *primum*. Gr. πρῶτον. *Dant. Inf.* 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti, e modi. *E rim.* 16. Io maladico il dì, ch' io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori. *E* 36. E certo e' mi convien lassare in pria, S' io vo' cantar di quel, ch' odo di lei, Ciò, che lo mio intelletto non comprende. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Che non può 'mmaginare, Ch' uom d' esto mondo l' ardisca a mirare, Che non convenga lui tremare in pria.

In prima. *Posto avverbialm. Primieramente, Imprima*. Lat. *primum, primò*. Gr. τὸ πρῶτον, ἀρχήν. *Nov. ant.* 81. 2. In prima diciamo di ciò, che va innanzi alla lettera. *Gr. S. Gir.* 20. Tutti coloro, che in prima si sono levati da' loro peccati ec. *Red. lett.* 2. 275. La lettera di V. Sig. mi ha rallegrato per più conti: in prima per vedere la cortese risposta data ec.

§. I. *Per Avanti. Dant. Par.* 30. Verrà in prima, ch' ella sia disposta. *Gr. S. Gir.* 20. In prima dee se medesimo ammendare quegli, che altrui ammunisce.

§. II. *In vece di Per l' addietro, Per lo passato. Petr. son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor, ch' era smarrito in prima. *Cr.* 11. 16. 4. Quando la pianta si traspone, s' ella non fia piccola, sia opposta a quelle parti del cielo, come era in prima. *Segn. stor.* 3. 71. Aggiungendo questo alla grandezza, che in prima avevano i Medici, la quale stava in prima ne i modi, ch' io andrò con brevità raccontando.

In prima in prima. *In forza di superl. quasi Primierissimamente. Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe tu le dirai in prima in prima, che io le voglio mille moggia di quel buon bene da impregnare. *Med. Arb. cr.* Risurgendo in sua propria persona, in prima in prima apparì glorioso.

In primamente. *Posto avverbialm. Primamente, Imprimamente, Primieramente, La prima cosa*. Lat. *primitus, primum, primò*. Gr. τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Tes. Br.* 1. 6. In primamente egli ebbe in pensiero, ed in sua volontà l' immagini, e le figure, come egli farebbe il mondo, e le cose tutte, che vi sono. *Tav. Rit.* In primamente dicendo ad alta voce: oggimai il mondo si può finire. *Com. Inf.* 7. A vituperazione, dell' avarizia fa in primamente questo. *Dittam.* 1. 22. Quando fu chiaro in primamente quello.

In primieramente. *V. A. Posto avverbialm. Primieramente*. Lat. *primò, primum*. Gr. τὰ πρῶτα, ἀρχήν. *Tav. Rit.* Comandò alla Reina Isotta, che bea in primieramente. *Petr. uom. ill.* In primieramente pigliarono per li campi i villani.

In proffilo. *Posto avverbialm. Da una sola parte del viso*. Lat. *a latere*. Gr. πλευρόθεν, ἐκ τῶ πλαγίω. *Fir. dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo.

In pronto. *Posto avverbialm. In apparecchio, In punto, In essere*. Lat. *in promptu*. Gr. ἐν προχείρῳ. *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suol fare più prò, se tu abbi pochi detti di sapienzia in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano. *Ar. Fur.* 20. 5. Dicendo: io credo, che ciascun di vui Abbia della mia stirpe il nome in pronto.

In prova, *e* in pruova, *che anche si scrive* impruova. *Posto avverbialm. A posta, Volontariamente*. Lat. *deditâ operâ, consultò*. Gr. ἐκ προαιρέσεως, ἐκ προνοίας. *M. V.* 3. 107. Ed assai in pruova si facevano cassare, per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggior peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 340. Quando si considerano certe cose, che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente, ed in pruova. *Galat.* 58. Conmecchè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.

In punto. *Posto avverbialm. In essere, In prossima disposizione, In assetto, In concio*. Lat. *in promptu*. Gr. ἐν προχείρῳ. *Vit. Plut.* E la città era in punto d' arderla tutta, e di perdersi. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti. *Alam. Gir.* 17. 29. Armati, e 'n punto ad onorare il giorno Sopra eletti corsier coll' aste in mano.

§. *In punto, vale anche Per l' appunto*. Lat. *adamussim*.

In quà. *Avverb. di luogo, e di tempo; Contrario di In là*. Lat. *hac, huc, exinde*. Gr. τῇδε, ἐνθάδε, ἐντεῦθεν. *Bocc. nov.* 7. 2. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dallo 'mperadore Federigo Secondo in quà si sapesse in Italia. *E nov.* 40. 14. E sparte le mani in quà, e in là, in quest' arca trovandosi, cominciò a rammemorare. *E nov.* 86. 12. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, ed andate in quà, ed in là senza sentirvi. *Dant. Inf.* 27. Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in quà stato gli sono a' crini. *Petr. cap.* 3. Volgi in quà gli occhi al gran padre schernito. *Red. lett.* 1. 304. Volendo a dispetto del mondo guarire dell' ipocondria, ingollai ec. da allora in quà non ne ho più mai ingozzati.

In quanto. *Avverb. Corrispondente d. In tanto, espresso, o sottinteso, vale Per quella, o Per quanta parte*. Lat. *quatenus*. Gr. καθ' ὅσον. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dee trapassare l' offesa, e questo non v' aggiugnerà. *Lab.* 33. Speranza d' alcuna salute mi recò, in quanto più faccendosi a me vicino, pieno di mansuetudine mel parea vedere. *E* 65. Le boci de' quali, in quanto di così fatto amore favellano, niuno altro suono hanno nell' orecchie de' discreti, e ben disposti uomini, che quello, che mostra, che venga alle tue. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi in tanto, in quanto teme. *E* 26. Che 'l bene, in quanto ben, come s' intende, Così accende amore.

§. *Pur senza la corrispondenza assolutam. posto vale lo stesso, che Se, In caso che, Quando*. Lat. *quatenus, si*. Gr. ἐάν. *Stor. Pist.* 140. E che in quanto elli nol facesse, egli sarebbono contro a lui in ogni suo fatto. *M. V.* 10. 5. Gli ambasciadori del Re d'Ungheria ec. avendo impromesso al Papa, in quanto il bisogno occorresse, che la persona del Re d'Ungheria verrebbe contro al signore di Milano.

In quanto che. *Posto avverbialm. lo stesso, che In quanto*. Lat. *quatenus*. Gr. καθ' ὅσον. *Urb.* E in quanto che a voi non piaccia, come nell' altre cose, così in questa voglio secondare il vostro parere.

In quantunque. *V. A. Posto avverbialm. In quanto, Quanto*. Lat. *quatenus*. Gr. ἐφ' ὅσον. *Ovvid. Metam.* Tuttavia tenta di scemarsi le forze in quantunque egli puote.

In quella, *e* in quello. *Posti avverbialm. denotano tempo; e vagliono In quell' ora, In quel punto, In quel mentre*. Lat. *tunc, interim*, *Tac*. Gr. τότε, ἐν τῷδε. *Bocc. nov.* 63. 11. Se non che frate Rinaldo nostro compare ci venne in quella. *Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave piccioletta Venir per l' acqua verso noi in quella. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. In quella giunse Aponio Saturnino colla legione Claudiana.

§. *E talora si trova colla particella* che. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Malm.* 4. 64. Or per tornare, in quel ch' i' ho timore, Che il mio grifo sia scherzo del grifone ec.

In quello stante. *Posto avverbialm. vale Subito*. Lat. *statim*. Gr. αὐτίκα. *Cant. Carn.* 68. Com' è tocco in quello stante L' uom diventa poi cessante, Se si lascia trasandar.

In quel mentre. *Posto avverbialm. Frattanto*. Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Fir. As.* 95. Oltre al far prova in quel mentre dello ingegno mio, voi v' accorgerete, se, come era il corpo, era asino eziandio co i sensi, e colla mente. *E* 107. Nè minor diligenza di noi aveva usata in qual mentre il nostro Trasilione.

In quel tanto. *Posto avverbialm. In quel mentre, In quel tempo*. Lat. *interea, interim*. Gr. ἐν τούτῳ, μεταξύ. *Libr. cur. malatt.* Si burlano del male, ma in quel tanto il male va crescendo. *Guicc. stor.* 4. 203. In quel tanto i Pisani ec. cominciarono a ritornare alla guardia de' ripari.

In quel torno. *Posto avverbialm. Intorno*. Lat. *circa*. Gr. χεδόν, ὡς. *Bocc. nov.* 45. 12. La quale d' età di due anni, o in quel torno, lui sagliente su per le scale chiamò padre. *M. V.* 8. 74. I quali poco appresso vi vennono in numero d' ottanta, o in quel torno. *Salv. avvert.* 2. 12. Il secondo, che cinquanta anni prima, o in quel torno potette esser copiato, ma in assai buona forma, ha nella fine scritte queste parole.

Inquerire. *Ricercare*. Lat. *inquirere, scrutari*. Gr. ἐπιζητεῖν, ἐφιορεῖν. *Sen. Pist.* 88. La naturale inquerisce, e cerca della natura delle cose (*parla della filosofia*)

In questa, *e* in questo. *Posti avverbialm. denotano tempo; e vagliono In quest' ora, In questo punto*. Lat. *interea, interim*. Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ χρόνῳ. *v. Dep. Decam.* 61. *Bocc. nov.* 28. 4. Ed in questa s' accorse l' abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 65. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *Petr. canz.* 30. 2. Ed in questo trapasso sospirando.

§. *Colla particella* che, *vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 88. 8. Ed in questo, ch' egli così si rodeva, e Biondel venne.

In questo mentre. *Posto avverbialm. Frattanto, In questo stante*. Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Serd. stor.* 16. 638. In questo mentre Idalcam feroce per la vittoria riportata de' nemici mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino.

In questo mezzo. *Posto avverbialm. In questo mentre*. Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 24. *tit.* Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *E vit. Dant.* 63. Comecchè altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *Cron. Vell.* 103. In questo mezzo il comune vogliendosi fornire di gente mandò nella Magna ec. *E* 104. Venne in questo mezzo messer Galeotto de' Malatesti nostro capitano. *Circ. Gell.* 7. 165. Io in questo mezzo ec. me n'andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur.* 19. 13. In questo mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia sopramano Al supplicante il delicato petto.

In questo stante. *Posto avverbialm. In questo mezzo, Frattanto*. *M. V.* 7. 54. In questo stante al conte venne male.

Inquietamente. *Avverb. Con inquietudine*. Lat. *inquietè*. Gr. ἀνησύχως. *Circ. Gell.* 2. 62. Voi ne dormite ancor

tor voi la metà, e molto più inquietamente di noi.

INQUIETARE. *Tor la quiete, Travagliare, Tribolare.* Lat. *vexare, molestare, inquietare.* Gr. διαθορυβεῖν, ἐνοχλεῖν, παρενοχλεῖν. *Declam. Quintil. C.* Al quale voi comandaste già, che cessasse d' inquietarmi. *Mor. S. Greg.* I rei uomini sempre molestano i buoni, e con arroganza gl' inquietano. *But.* Accusasi questo, che parla, che fu messer Farinata, del quale si dirà di sotto, d' avere inquietato, e molestato la pace della sua patria. *Red. Ditir. 43.* I buon vini son quelli, che acquetano Le procelle sì fosche, e rubelle, Che nel lago del cor l' anime inquietano.

INQUIETAZIONE. *Lo 'nquietare.* Lat. *inquietatio, molestia.* Gr. ταραχή, ἀνία. *M. V. pr.* Come sono inquietazioni di guerre, movimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami. *E 8. 24.* Della qual cosa seguitò subitamente grande inquietazione del tranquillo, e buono stato del comune.

INQUIETIRE. *Inquietare.* Lat. *vexare, molestare.* Gr. ἀνιᾶν, ὄχλον παρέχειν.

INQUIETISSIMO. *Superl. d' Inquieto.* Lat. *inquietissimus.* Gr. ὀχληρότατος. *Fir. As. 124.* Questo dunque vi sarà il ricco premio della mia non mai simile veduta bellezza, procacciatovi con piaga mortale dalla inquietissima invidia? *Borgh. Vesc. Fior. 469.* Riuscì veramente il regno di questo Enrico inquietissimo, e per molti, e varj casi, e atroci memorabile.

INQUIETO. *Add. Senza quiete, Travagliato, Commosso, Tribolato, Che dà inquietudine.* Lat. *inquietus.* Gr. ὀχληρός. *Petr. son. 120.* Che 'l nostro stato è inquieto, e fosco. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, è vile, e immonda, e molto inquieta. *Circ. Gell. 7. 170.* Bene spesso tengono inquieto, e sospeso l' animo vostro. *Red. lett. 2. 153.* Io non gliele scrivo per altro, se non perchè V. sig. non istia coll' animo inquieto.

INQUIETUDINE. *Travaglio, Passione, Tribolazione; Contrario di Quietudine.* Lat. *inquietudo.* Gr. ταραχή. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo sedere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la 'nquietudine. *Coll. Ab. Isac.* Noi vogliamo pregare Iddio con puro, e intero affetto del cuore, che noi per simigliante modo ci scostiamo da ogni inquietudine, e confusion delle turbe. *Bern. Orl. 1. 12. 36.* Tu vedrai quivi la pompa, e l' onore ec. E poi l' inquietudine, e 'l tormento. *Circ. Gell. 1. 31.* Sicchè noi non sappiamo ancor noi far venire delle cose di quei paesi, dove n' è abbondanza ec. E con che fatica ec. e con che inquietudine d' animo?

INQUILINO. *V. L. Abitatore nel suolo altrui.* Lat. *inquilinus.* Gr. ἔνοικος. *Bemb. stor. 1. 11.* In tanto era cresciuta la insolenzia, e temerità de' servi, e degl' inquilini, che quasi in tutte le case indifferentemente si furava. *Borgh. Vesc. Fior. 523.* E tutti i coloni ascrittizj, e inquilini.

INQUISIRE. *Processare i rei in causa criminale.* Lat. *in aliquem inquirere.*

§. *Inquisire, per Ricercare.* Lat. *inquirere.* Gr. ἐπιζητεῖν. *Sen. Pist. 118.* Inquisiamo qual cosa è bene, cioè ricerchiamo, perocch' egli è stato terminato per diversi modi.

INQUISITO. *Add. da Inquisire. Accusato, Processato.* Lat. *inquisitus.* Gr. ἐξετασθείς. *Bocc. nov. 6. 3.* Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello 'nquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *M. V. 9. 15.* Essendo ec. qualunque uficiale inquisito, mentrechè durasse il tempo dell' ambasciata si sospendea il processo. *E appresso:* Gl' inquisiti non s' osavano rappresentare, veggendo l' uficiale coraggioso, e disposto a punire.

INQUISITORE. *Diligente ricercatore.* Lat. *inquisitor, investigator.* Gr. ζητητής, βασανιστής. *Serm. S. Ag. D.* Pronunziator de' santi, e divini luoghi, e inquisitor de' predetti.

§. *Per Titolo di chi presiede al tribunale della inquisizione.* Lat. * *inquisitor.* *Franc. Sacch. nov. 11. tit.* Alberto da Siena richiesto dall' inquisitore ec. *Bocc. nov. 6. 1.* Fu adunque ec. nella nostra città un frate minore inquisitore della eretica pravità.

INQUISIZIONE. *Diligente ricercamento.* Lat. *inquisitio, investigatio.* Gr. ἐπιζήτησις, βασανισμός. *Bocc. nov. 16. 36.* Siccome uomo, che astutissimo era, fatta inquisizione di questa opera. *Salust. iug. R.* Con quanto studiamento comandòe, che la 'nquisizione fosse fatta. *G. V. 7. 29. 2.* Fece per via di giudicio formare inquisizione contro a loro (*cioè processo di ricercamento de' lor misfatti*) *Gal. Sist. 365.* Il cessare da tal inquisizione, e rimettersi al semplice detto del Copernico può ben bastare a convincer l' uomo.

§. *Inquisizione, più comunemente diciamo oggi al Tribunale del santo ufizio, dove s' inquisiscono gli eretici.* *Vinc. Mart. lett. 32.* Da' ministri di Cesare non s' è mai proposta in questo regno generale inquisizione, ma un modo di persecuzione contra gli eretici soli.

INRADIAZIONE. *Illuminamento, che vien da' raggi, o da cosa lucida.* Lat. * *irradiatio, illuminatio.* Gr. ἔλλαμψις, ἐπαύγασμα. *Teol. Mist.* Non solamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione, e illuminazion donata da Dio.

INRAGIONEVOLE, *e* IRRAGIONEVOLE. *Add. Contrario di Ragionevole; Inrazionale.* Lat. * *irrationalis.* Gr. ἄλογος.

INRAGIONEVOLMENTE, *e* IRRAGIONEVOLMENTE. *Avverb. Senza ragione.* Lat. * *irrationaliter.* Gr. ἀλόγως. *Vit. Crist. D.* Sopportar coloro, che ti par, che alcuna volta si portino inragionevolmente, e bestialmente.

INRAZIONABILE, *e* IRRAZIONABILE. *Add. Inrazionale.* Lat. *irrationabilis, Quintil.* Gr. ἄλογος. *Amm. ant. 22. 1. 3.* Peggio è essere assomigliato alle bestie, ch' essere nato bestia; perocchè naturalmente non avere ragione, cosa è da sostenere; ma che chi da ragione è adornato sia alla irrazionabile creatura assimigliato, è peccato di volontà. *Coll. Ab. Isac. 30.* E te dormendo sia inviluppata in sogni irrazionabili, e cose sconce, e libidine. *Dial. S. Greg. 3. 10.* Lo elemento inrazionabile obbedì al comandamento del Vescovo. *Dant. Conv. 77.* Se gli altri sensi da' litterali sono meno intesi ec. irrazionabile sarebbe procedere ad essi dimostrare.

INRAZIONALE. *Add. Che non ha ragione, Incapace di ragione.* Lat. * *irrationalis, irrationabilis, ratione carens.* Gr. ἄλογος. *v.* IRRAZIONALE.

INRAZIONALITÀ, INRAZIONALITADE, *e* INRAZIONALITATE. *Astratto d' Inrazionale.* Lat. * *irrationabilitas.* Gr. ἀλογία. *S. Ag. C. D.* Non gli s' attribuisce la sprovveduta inrazionalità dell' opere sue.

INRECUPERABILE, *e* IRRECUPERABILE. *Che non si può recuperare.* Lat. *quod recuperari nequit.* Gr. οὐκ ἀνάληπτος. *Filoc. 5. 127.* Io credo, che più dolor senta chi spera cosa possibile ad avere, ec. che chi piange cosa perduta, e inrecuperabile. *Segn. Pred. 1. 7.* Trattiamo dell' anima ec. la quale è irrecuperabile.

INREFRAGABILE. *v.* IRREFRAGABILE.

INREFRENABILE, *e* IRREFRENABILE. *Add. Che non si può frenare.* Lat. *qui cohiberi nequit.* Gr. ἀχαλίνωτος. *Menz. sat. 11.* Tu, che dietro a Lucilio, e a Giuvenale Prendi arrabbiata irrefrenabil voga.

INREFRENABILMENTE, *e* IRREFRENABILMENTE. *Avverb. Senza potersi raffrenare.* *Buon. Fier. 3. 3. 12.* A infonder tossa, Che inrefrenabilmente agiti un petto.

INREGOLARE. *Add. Che non ha regola, Fuor d' ordine.* Lat. *extra regulam positus.* Gr. ἀνώμαλος.

§. *Vale anche Caduto in inregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d' amministrare i sagramenti.* Lat. * *irregularis.* Gr. ἀργός. *Sen. Declam.* E' privato delle amministrazioni delle cose sacre, ed è detto inregolare. *Maestruzz. 2. 29. 2.* Se alcuno domandasse: è lecito al Cristiano d' uccidere il Pagano ec. e tu gli risponda, che sì, non perciò diventi inregolare.

INREGOLARITÀ, INREGOLARITADE, *e* INREGOLARITATE. *Lo stesso, che Irregolarità.* Lat. * *irregularitas.*

§. *Si dice anche di quell' Impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l' amministrare i sagramenti.* Lat. * *irregularitas.* *Maestruzz. 2. 53.* Se in questo e' non è privilegiato, o vero se nol faccia ne' casi della ragione concessi, incorre nella inregolaritade. *E 2. 54.* Non crediamo, che incorra nella inregolarità, e sospensione colui, ch' è presente all' uffizio, eziandío che canti cogli altri.

INREGOLATO. *v.* IRREGOLATO.

INREGULARE. *Add. Lo stesso, che Inregolare.*

§. *Per Caduto in irregolarità.* *Serm. S. Ag. 32.* Tante volte diventa inregulare, e privato d' ogni bene, e d' ogni divino uficio.

INRELIGIOSAMENTE, *e* IRRELIGIOSAMENTE. *Avverb. Senza religione.* Lat. *irreligiosè.* Gr. ἀσεβῶς. *S. Ag. C. D.* La qual cosa inverso di se ordinarono assai onestamente, ma inverso gl' Iddii superbamente, e inreligiosamente.

INRELIGIOSITÀ, INRELIGIOSITADE, *e* INRELIGIOSITATE. *Astratto d' Inreligioso.* Lat. *irreligiositas, irreligio.* Gr. ἀσέβεια. *S. Ag. C. D.* Or chi non vede quanta infelicitade, ed inreligiosità di ciò segue?

INRELIGIOSO, *e* IRRELIGIOSO. *Add. Che non ha religione, Empio.* Lat. *irreligiosus, impius.* Gr. ἀσεβής. *S. Grisost.* Della morte dell' anima, e massimamente di cotale anima, come era la tua, riceverne consolazione, mi pare inreligiosa, e stolta cosa.

INREMEABILE. *V. L. Add. Da cui non si può ritornare.* Lat. *irremeabilis.* Gr. ἀνόστιμος. *But. Inf. 3.* Dove è la via inremeabile, cioè non ritornevole.

INREMEDIABILE, *e* IRREMEDIABILE. *Add. Inremedievole.* Lat. *irremediabilis, insanabilis.* Gr. ἀνίατος, ἀθεράπευτος. *M. V. 7. 69.* Io conosco, e veggo, che tu, e la tua compagnía siete agli stremi d' irremediabil pericolo.

INREMEDIEVOLE, *e* IRREMEDIEVOLE. *Add. Senza rimedio.* Lat. *insanabilis, remedii minimè capax.* Gr. ἀνίατος. *M. V. 11. 6.* A' capitani, e al comune hanno fatti vituperj assai, e notabili, e gravi danni, e inremedievoli vergogne.

INREMISSIBILE. *v.* IRREMISSIBILE.

INREMUNERABILE. *v.* IRREMUNERABILE.

INREMUNERATO. *Add. Che non ha avuto remunerazione.* Lat. * *inremuneratus, præmio carens.* Gr. ἀνανταπόδοτος. *Esp. Salm.* Nullo male lascia impunito, e nullo bene inremunerato. *Com. Inf. 4.* Hanno questo premio conceduto da Dio, che non vuole, che alcuno bene rimanga inremunerato.

INREPARABILE. *Add. Senza riparo.* Lat. *irreparabilis.* Gr. ἀνεπισκεύαστος. *Guid. G. 31.* Onde poi sono seguitati inreparabili danni. *E altrove:* Infino che 'l malignissimo fine, ec. seguitando viene, inreparabili danni racchiude.

INREPARABILMENTE. *Lo stesso, che Irreparabilmente.* Lat. *sine remedio.*

INREPRENSIBILE, *e* IRREPRENSIBILE. *Add. Che non può esser ripreso.* Lat. *irreprehensus.* Gr. ἀνεπιλήμπτος. *Cavalc. Frutt. ling.* Dico in prima, che a degnamente predicare si richiede buona, e inreprensibile vita. *Guitt. lett.* 22. Sarete in altrui giudice inreprensibile.

INREPROBABILE, *e* IRREPROBABILE. *Add. Che non si può riprovare.* Lat. *non improbandus.* Gr. ἀνέλεγκτος. *Lab.* 172. I lor costumi ti fieno inreprobabil dottrina alle virtuose opere.

INREPUGNABILE, *e* IRREPUGNABILE. *Add. Cui non si può repugnare.* Lat. *certus, firmus.* Gr. ἄμαχος, ἀντίρρητος. *Bocc. nov.* 27. 42. Al fine con ragioni irrepugnabili assai agevolmente gli condusse a dovere domandando perdono l'amistà d'Aldobrandino racquistare.

INRESOLUTO. *Add. Irresoluto, Dubbioso.* Lat. *incertus, animi dubius.* Gr. ἄπορος, ἀμήχανος.

INRESOLUZIONE, *e* IRRESOLUZIONE. *Contrario di Resoluzione.* Lat. *cunctatio.* Gr. ἀπορία, ἀμηχανία. *Tac. Dav. stor.* 1. 248. Ottone ec. dalla inresoluzione, e viltà di chi perde tempo piglierà cuore a fare il principe.

INRETAMENTO, *e* IRRETAMENTO. *L'inretire, Insidie di reti.* Lat. *retium insidiæ.* Gr. δικτύων ἐνέδρα.

§. *Per metaf. M. V.* 1. 48. Questa propriamente non si potè dir battaglia, ma uno inretamento da pigliare baroni.

INRETARE. *Prendere, Coprire con rete. Dittam.* 1. 5. D'alpi, di mari, di fiumi s'inreta La terra, perchè l'uomo alcuna volta C'è preso, come vermo, che s'inseta (*qui per similit.*)

INRETIRE. v. IRRETIRE.

INRETITO. v. IRRETITO.

INRETRATTABILE, *e* IRRETRATTABILE. *Add. Da non retrattarsi.* Lat. *irrevocabilis.* Gr. ἀναπόστρεπτος. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Sono l'originali cose inretrattabili, e sagre, e si deon con somma venerazione conservare.

INREVERENTE, *e* IRREVERENTE. *Add. Non reverente.* Lat. *irreverens.* Gr. ἀσεβής. *Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

INREVERENTEMENTE, *e* IRREVERENTEMENTE. *Avverb. Senza reverenza.* Lat. *irreverenter.* Gr. ἀσεβῶς, περιφρονητικῶς. *Vit. Crist.* Oh quante cose dicono, e fanno questi cotali mercenarj, e ribaldi, quando possono indiscretamente, e inreverentemente! *S. Ag. C. D.* Temette d'essere trasgressore di tanto sagramento inreverentemente toccato in Saul.

INREVERENTISSIMO, *e* IRREVERENTISSIMO. *Superl. d'Inreverente, e d'Irreverente. Di pochissima reverenza. S. Ag. C. D.* Conciossiacosachè sieno nequissimi, e inreverentissimi, ed ignobili.

INREVERENZA. *Contrario di Reverenza.* Lat. *irreverentia.* Gr. ἀσέβεια, περιφρόνησις. *Sen. Declam.* Non la inreverenza, come tu alleghi, mi mosse a far pace col nostro nimico. *M. V.* 7. 42. E 'l Papa per la inreverenza, che ebbono al sagramento matrimoniale ec. tardava di farla.

INREVOCABILE. *Add. Non revocabile, Che non si può revocare.* Lat. *irrevocabilis.* Gr. ἀναπόστρεπτος. *Lab.* 50. Con inrevocabile, e severa giustizia continuo, con grave danno di chi sentendo il conosce, si vede acceso. *Cavalc. Med. cuor.* La sentenzia d'Iddio è inrevocabile.

INREVOCABILMENTE, *e* IRREVOCABILMENTE. *Avverb. Senza potersi revocare.* Lat. * *irrevocabiliter.* Gr. ἀναποστρέπτως. *Maestruzz.* 1. 10. Chi passa al chericato inrevocabilmente, per lo ricevimento degli ordini sagri, passa dalla fatica del secolo a vacare nelle cose spirituali.

INREVOCHEVOLE, *e* IRREVOCHEVOLE. *Add. Inrevocabile.* Lat. *irrevocabilis.* Gr. ἀναπόστρεπτος. *Stat. Merc.* E perpetua, e inrevochevole abbiano, e tengan fermezza.

INREVOCHEVOLMENTE, *e* IRREVOCHEVOLMENTE. *Avverb. Inrevocabilmente.* Lat. * *irrevocabiliter.* Gr. ἀναποστρέπτως. *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle, che fatte saranno per l'uficiale predetto e difettualmente, e inrevochevolmente.

INRICCHIRE, *e* IRRICCHIRE. *Arricchire.* Lat. *ditare.* Gr. πλουτίζειν.

INRICCHITO, *e* IRRICCHITO. *Add. da' lor verbi. Arricchito.* Lat. *ditare.* *Vit. Plut.* Inricchite le genti di Alessandro delle cose de' Persiani, Cipri gli fu renduto.

INRICORDEVOLE. v. IRRICORDEVOLE.

INRIGARE. *Bagnare, Annaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. ἀρδεύειν. *Esp. Salm.* Tu adunque inriga di divina acqua l'anima mia della grazia tua.

INRIGATO. *Add. da Inrigare.* Lat. *irrigatus.* Gr. καταβεβρεγμένος. *Vit. SS. Pad.* 1. 83. Quella terra secca, e arenosa, poichè fu ben bagnata, e inrigata, generò, e produsse tanti serpenti velenosi, che parea incredibil cosa.

INRIGIDIRE, *e* IRRIGIDIRE. *Divenir rigido, ruvido, aspro.* Lat. *rigescere.* Gr. σκληρύνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* Incontanente ne viene l'anima spaventata, e 'l corpo ne 'nrigidisce.

INRIGIDITO, *e* IRRIGIDITO. *Add. da' lor verbi. Divenuto rigido.*

INRIMEDIABILE. *Add. Che non ha rimedio.* Lat. *irremediabilis.* Gr. ἀνίατος. *Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio, Ogni male inrimediabile.

INRIMEDIATAMENTE, *e* IRRIMEDIATAMENTE. *Avverb. Senza rimedio.* Lat. *absque remedio.* Gr. ἀνιάτως. *S. Grisost.* E quinci è, ch'io piango così inrimediatamente.

INRIMESSIBILE, *e* IRRIMESSIBILE. *Add. Da non si poter perdonare.* Lat. *quod non remittitur.* Gr. οὐ συγγνωστός. *But.* Perchè la colpa è remissibile, e inrimessibile.

INRIMUNERATO. *Lo stesso, che Inremunerato.* Lat. *præmio carens.* Gr. ἀνανταμείβητος. *But. Purg.* 6. 1. Niuno bene è inrimunerato.

INRISIONE. v. IRRISIONE.

INRISOLUTO. *Lo stesso, che Irrisoluto.* Lat. *incertus, animi dubius.* Gr. ἄπορος, ἀμήχανος.

INRISORE. v. IRRISORE.

INRITAMENTO. v. IRRITAMENTO.

INRITARE. v. IRRITARE.

INRITATO. v. IRRITATO.

INRITAZIONE. v. IRRITAZIONE.

INRITROSIRE, *e* IRRITROSIRE. *Divenire ritroso.* Lat. *refractarium fieri.* Gr. ἀντίτυπον ποιεῖσθαι. *Lab.* 141. Niuna cosa è più grave a comportare, che una femmina ricca; niuna più spiacevole, che a vedere irritrosire una povera. *Burch.* 2. 55. La donna mia comincia a 'nritrosire. *Galat.* 43. Consigliano, e riprendono, e disputano, e inritrosiscono a spada tratta.

INRITROSITO. *Add. da Inritrosire.* Lat. *refractarius.* Gr. ἀντίτυπος. *Tratt. gov. fam.* 40. Strideva nemica de' cibi spirituali, inritrosita contro a ogni creatura, e più seco, che con altri. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un'ugna.

INRIVERENTE. v. IRRIVERENTE.

INRIVERENZA. v. IRRIVERENZA.

INRORARE. v. IRRORARE.

INROSSARE. *Far rosso.* Lat. *rubefacere.* Gr. ἐρυθραίνειν. *Bell. Man. Giust. Cont. son.* 2. E renda l'alma in sua ragion più forte Chi spesso le mie guance inrossa, e imbianca.

INRUGGINIRE. *Lo stesso, che Irrugginire, Arrugginire.* Lat. *rubiginem trahere, rubiginari, Apul.* Gr. ἰοῦσθαι. *Tratt. pecc. mort.* La novella legge ec. non puote invecchiare, nè per peccato inrugginire (*qui per similit.*)

INRUGGINITO. *Add. da Inrugginire.* Lat. *rubiginosus.* Gr. ἰώδης. *Zibald. Andr.* Portavano certe loro armi vecchie, ed inrugginite.

INRUGIADARE. *Coprir di rugiada.* Lat. *irrorare.* Gr. ἐπιδροσίζειν.

§. *Per metaf. vale Aspergere.* Lat. *aspergere, conspergere.* Gr. βρέχειν, ἐπιρραίνειν. *Teol. Mist.* Pensando, che in questi movimenti superni la mente, che si leva su, sia in molti modi inrugiadata di celestial dolcezza. *Guid. G.* Con mani, che fossero inrugiadate di spargimento di latte. *But.* Inroratelo, e inrugiadatelo alquanto.

INRUGIADATO. *Add. da Inrugiadare.* Lat. *irroratus.* Gr. ἐπιδροσισθείς. *Guid. G.* Con baci inrugiadati di pungenti lagrime (*qui per metaf.*)

INSACCARE. *Mettere in sacco.* Lat. *in saccum condere.* Gr. εἰς σακκίον ἀποτιθέναι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Si ricarichin, votinsi, s'insacchino. *E* 3. 5. 5. Gran s'insacchi, uve s'incestino, Girin mole, e tin si pestino.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 7. Che 'l mal dell'universo tutto insacca. *But. ivi*: E però ben dice: che insacca lo mal di tutto 'l mondo, cioè contiene in se; che insaccare si è contenere. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere. *Morg.* 19. 137. E mangia, e beve, e insacca per due verri. *Malm.* 7. 1. Burlar anche si fa chi va alla secchia, E insacca senza gusto acqua scipita. *Lor. Med. canz.* 65. 2. Fa insaccarmi nella ragna Con suoi ghigni, e frascherie.

§. II. *Per quello, che oggi più comunemente diciamo Imborsare. G. V.* 12. 71. 1. Sotto titolo di reggenti delle 21. capitudini dell'arti, erano insaccati Priori (*cioè erano messi nel sacchetto, donde si traevano i Priori*) *M. V.* 1. 75. In questo anno essendo ne' collegj del reggimento di Perugia insaccati per segreti squittinj grande parte de' Ghibellini.

§. III. *Per Entrare in alcun luogo.* Lat. *penetrare.* Gr. εἰσδύειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ma chiarito Ritorna al luogo, e spera, tocco l'uscio, Tosto insaccar. *Malm.* 2. 54. Non trovando altra casa in quel salvatico, Che quella grotta, insaccavi da pratico.

INSACCATO. *Add. da Insaccare.* Lat. *sacco conditus.* Gr. εἰς σακκίον καταπεθειμένος. *M. V.* 8. 83. Sale, che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec. sanza alcuno contasto, levarono, e portarono in Forlì. *Lor. Med. canz.* 150. 5. E spesso va 'nsaccata Per fin quasi al ginocchio.

INSALARE. *Aspergere di sale.* Lat. *sale aspergere, salire.* Gr.

re. Gr. ἁλίζειν. *Zibald. Andr.* 91. La state si guardano dagli uccelli per lo gran caldo, lo verno li vincono per la gran freddura, e uccidongli, e mangiangli, e 'nsalangli per la state. *Ricett. Fior.* 76. Lo insalare serve alla preparazion delle medicine, ed a modo di condimento, come s' insala la carne della vipera. *E appresso:* Si toglie maggiore quantità di sale, e s' insalano per mantenerli secchi.

§. I. *Neutr. pass. per Divenir salso*, *insalato*. Lat. *salsum fieri*. Gr. ἁλίζεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Ond' io, che era alla marina volto, Dove l'acqua di Tevere s'insala, Benignamente fu' da lui ricolto. *But. ivi:* S' insala, cioè entra nel mare nell' acqua salata.

§. II. *Per Far checchessia con senno*, *o con accorgimento*. *Morg.* 21. 112. Orlando i colpi allor misura, e 'nsala, Perocchè a mal partito si vedea.

§. III. *Diciamo ancora*, *quando una cosa ci è stata fatta costar cara: Ella m' è stata insalata.*

INSALATA. *Cibo d' erbe*, *che si mangiano condite con sale*, *aceto*, *e olio*, *e per lo più crude*. Lat. *acetarium*, *acetaria*. Gr. ὀξύβαφα. *Bellinc. son.* 272. D' insalate possiam fornir san Biagio. *Libr. Son.* 92. Timido aceto avemmo, e olio ardito, Insalata anzi sciocca, passa, e dura. *Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche, ec. sparagi, cardi, e tutte le 'nsalate minute (*quì: l' erbe*, *onde si fan l' insalate*) *Segr. Fior. Ass.* 4. Poi trasse d' uno armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri, e coltella, Un pollo, una 'nsalata acconcia, e netta. *Lor. Med. Nenc.* 39. Nenciozza mia, deh vien meco a merenda, Che vo', che noi facciamo una insalata.

§. *In proverb.* *Non essere alla insalata*, *si dice di Chi in qualche sua faccenda*, *oltre al fatto*, *ha ancora da fare assai.* Lat. *ne inter apia quidem*. *Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora alla insalata.

INSALATINA. *Piccola insalata*. *Libr. cur. malatt.* Più apprezzano una insalatina ben condita, che una buona minestra.

INSALATO. *Add. da Insalare*. Lat. *salitus*. Gr. ἁλμυρός. *Cr.* 5. 14. 8. La mora insalata, e secca strigne il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria. *Cron. Morell.* 263. Olio, carne insalata, grano, o farina, o' biada, queste cose serra. *Ricett. Fior.* 40. I grassi ec. conservansi ancora insalati.

§. *Per metaf. Serm. S. Ag.* 16. Sieno le vostre parole condite, e insalate, che abbiano buono sapore a Dio, e al prossimo.

INSALATURA. *Lo 'nsalare*. Lat. *salitura*. Gr. ἅλισις.

§. I. *Per la Materia da insalare*, *Sale*. *Vit. Plut.* Molti per necessità portavano l' acqua del mare, per portare la 'nsalatura, e mescolavanla con poca erba.

§. II. *Insalatura*, *diremmo anche del Tempo da insalare*, *siccome Potatura*, *Battitura*, *e simili*.

INSALATUCCIA, *e* INSALATUZZA. *Dim. d' Insalata*. *Bocc. nov.* 1. 19. E molte volte aveva disiderato d' avere cotali insalatuzze d' erbucce. *Bellinc. son.* 141. Le insalatuzze accendon sempre i gusti. *Fir. nov.* 5. 242. Talvolta ne cavano così di nascosto qualche insalatuccia.

INSALDARE, *da Salda*. *Dar la salda*.

§. *Insaldare*, *da Saldo*, *vale Far saldo*. *Cavalc. Med. cuor.* Ci dà li sette doni dello Spirito Santo, cioè ec. lo dono della fortezza, inquanto ci prova, e insalda, e cresce in virtù.

INSALEGGIARE. *Leggiermente insalare*, *Saleggiare*. Lat. *leviter salire*. Gr. μικρὸν ἁλίζειν.

INSALINARE. *Insalare*. Lat. *salire*. Gr. ἁλίζειν. *Burch.* 1. 5. Però non vo', che tu me lo 'nsalini.

INSALSARE. *Neutr. pass. Divenir salso*. Lat. *salsum fieri*. Gr. ἁλίζεσθαι. *Filoc.* 4. 60. Senza alcuno indugio cercate i nostri porti, là dove il Po s' insalsa.

INSALVATICARE. *Insalvatichire*. Lat. *silvescere*. Gr. ὑλομανεῖν. *Cavalc. Tratt. penit.* La possessione d' uno per negligenza insalvatichì, e diventò piena d' ortiche, e di spine.

INSALVATICATO. *Add. da Insalvaticare*. *Insalvatichito*. *Vit. SS. Pad.* 1. 51. Non era Antonio ec. aspro, e rigido, nè insalvaticato, ma tutto giocondo, e affabile.

INSALVATICHIRE. *Divenir salvatico*. Lat. *silvescere*. Gr. ὑλομανεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* La possessione, disse, e 'l podere d' un uomo buono per negligenza insalvatichì, e riempissi di spine, e di ortiche. *Vit. SS. Pad.* Un buon uomo aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negligenza la lasciava insalvatichire.

§. I. *Per metaf. Divenir rozzo*, *aspro*, *zotico*. Lat. *rudem fieri*. Gr. ἀγελαίνειν, ἄγριον ποιεῖσθαι. *Pecor. g.* 22. *ball.* Non t' insalvatichir, poichè tu sai, Ch' io t' ho amata, e amo più che mai. Io non so questo, Amor, perch' e' si sia, Che tu se' meco sì insalvatichita.

§. II. *In signific. att. per Far divenir rozzo*, *aspro*, *zotico*. *Segr. Fior. disc.* 2. 21. I Fiorentini se o per via di leghe, o d' aiuto avessero dimesticati, e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest' ora sarebbero signori di Toscana.

INSALVATICHITO. *Add. da Insalvatichire*. Lat. *silvester*. Gr. ὑλώεις. *Filoc.* 5. 8. Non è, per lo insalvatichito luogo, mancata la deità di noi. *But. Purg.* 16. 2. Cioè dell' età presente insalvatichita ec.

INSALUBRE. *Add. Contrario di Salubre*. Lat. *insalubris*. Gr. νοσερός. *Iac. Sold. sat.* 3. Quel, che all' umore Giova dell' uno, a quell' altro è insalubre. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Insalubre salute, Infausto scampo, e perfido ricovero.

INSALUTATO. *V. L. Add. Non salutato*. Lat. *insalutatus*. Gr. ἀπροσηγόρητος. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Insalutata varca Tra guardie, e guardie, e torri, e dardanelli. *E* 5. 4. 3. Quì tacque, e quel fisso entusiasmo Rapito mi lasciò, quasi non visto, Insalutato.

INSANABILE. *Add. Da non si poter sanare*, *Incurabile*. Lat. *insanabilis*. Gr. ἀνίατος. *Fiamm.* 4. 152. Io sarei lontana da queste insanabili sollecitudini, che io sostengo. *Declam. Quintil. C.* Questa sola è insanabile generazione di morte. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Perchè gridi a me sopra l' avversità mia, e 'l tuo dolore è insanabile?

INSANABILISSIMO. *Superl. d' Insanabile*. *Libr. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose, e insanabilissime.

INSANGUINARE. *Spargere*, *o Bruttar di sangue*. Lat. *sanguine inficere*. Gr. αἱμάττειν. *Franc. Sacch. rim.* 46. E non ci basta insanguinar la terra, Che 'l mar corriamo per più cruda guerra. *Alam. Colt.* 5. 117. Lo spietato d' Arpin, Cesare, e Silla, Venuti a insanguinar le patrie leggi.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. Lat. *sanguine infici*, *foedari*. *M. V.* 2. 73. I cittadini da capo si cominciarono a 'nsanguinare insieme, e uccideva l' uno l' altro nella città, e di fuori. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. Uno, il quale ha l' arme in mano per uccidere, e rubare chi che sia, è assassino ancora innanzichè egli s' insanguini le mani.

INSANGUINATO. *Add. da Insanguinare*. *Bruttato di sangue*, *Sanguinoso*. Lat. *cruentatus*. Gr. αἱματώδης. *Filoc.* 2. 109. Gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello 'nsanguinato tagliamento, lasciarono l'antiche selve. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Il converso uscì quasi di se, e appena tornò a casa col coltellino insanguinato. *Bern. Orl.* 1. 8. 65. Ed ha sempre la barba insanguinata. *E* 3. 5. 57. Or ben vedrete il campo insanguinato.

INSANIA. *V. L. Pazzia*, *Stoltizia*. Lat. *insania*. Gr. μανία. *Bocc. vit. Dant.* 253. L' avrebbe in tanta insania mosso, che a gittare le pietre l' avrebbe condotto. *Petr. canz.* 49. 9. Ch' almen l' ultimo pianto sia divoto ec. Come fu il primo non d' insania voto. *Ar. Fur.* 24. 1. Che non è in somma amor, se non insania. *Segn. stor.* 6. 160. E non contento venne in tanta insania, che rovinò tutti i monasterj de' frati minori ec.

INSANIATO. *V. A. Add. Insanito*. Lat. *insanus*. Gr. ἐμμανής. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 13. Mansueto ha fatto il core Kifrenato ogni furore Della mente insaniata.

INSANIRE. *V. L. Impazzare*. Lat. *insanire*. Gr. μαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 5. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Arrigh.* 50. La moltitudine delle pene con crudele tempesta insanisce.

INSANISSIMO. *Superl. d' Insano*. Lat. *maximè insanus*. Gr. ἐμμανέστατος. *Segn. Mann. Giugn.* 17. 2. Che discorsi insanissimi sono i loro, mentre vorrebbero ridur l' uomo a procedere come bestia?

INSANITO. *V. L. Add. da Insanire*. Lat. *insanus*. Gr. ἐμμανής. *But. Inf.* 30. 1. Fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa.

INSANO. *V. L. Add. Pazzo*, *Stolto*. Lat. *insanus*. Gr. ἐμμανής. *Dant. Inf.* 30. Atamante divenne tanto insano, Che veggendo la moglie co' duoi figli ec. Gridò: tendiam le reti. *Petr. son.* 35. Mostrossi a noi qual uom per doglia insano. *Bern. Orl.* 1. 15. 21. Crolla la testa, come cosa insana, Ed a due man tien alta Durlindana.

§. *Figuratam. Bern. Orl.* 1. 12. 14. Tal si consuma, e dall' ardor insano Spesso è distrutto il misero amatore.

INSAPIENZA. *Contrario di Sapienza*. Lat. *insipientia*. Gr. ἀνοησία. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Per lo contrario, cioè per la insapienza, il cattivo di Roboam figliuolo di Salomone perdè ogni cosa.

INSAPONARE. *Impiastrare di sapone*. Lat. *sapone oblinire*. Gr. σμῆγμα ἐπιχέειν.

§. *Per metaf. vale anche Adulare*, *Soiare*, *o simili*; *modo basso*. Lat. *assentari*. Gr. κολακεύειν.

INSAPONATO. *Add. da Insaponare*. Lat. *sapone oblitus*. *Burch.* 1. 33. Ser Catanzano vide una fiata Giuseppo colla barba insaponata Fuggirsi da Firenze pel balzello. *Bellinc. son.* 281. Che torna insaponato dal barbiere.

INSAPORARE. *Neutr. pass. Divenir saporito*. Lat. *sapore imbui*, *sapidum fieri*. Gr. εὔχυλον ποιεῖσθαι. *Dant. Par.* 31. Siccome schiera d' api, che s' infiora Una fiata, ed una si ritorna Là dove suo lavoro s' insapora.

INSAZIABILE. *Add. Non saziabile*. Lat. *insatiabilis*, *insaturabilis*. Gr. ἄπληστος. *Com. Inf.* 7. O divoratore degli avari, consumati dentro coll' avarizia insaziabile. *Amm. ant.* 26. 2. 11. L' avarizia sempre è infinita, e insaziabile, nè per abbondanza, nè per mancanza si menima. *Albert. cap.* 9. Con quello, ch' è superbio d' occhi, e insaziabile di cuore, con colui non manicava. *Lab.* 52. L' una è lo 'nsaziabile ardore, il quale io ebbi de' danari. *M. V.* 8. 6. La 'nsaziabile avarizia de' prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale. *Buon. rim.* 47. Se ne i primi anni aperto un lento, e poco Ardor distrugge in breve un verde cuore, Che farà chiuso poi nell' ultim' ore D' un più volte arso un insaziabil fuoco?

INSAZIABILISSIMO. *Superl. d' Insaziabile*. *Circ. Gell.* 4. 99. La

99. La voglia umana (come tu sai) è insaziabilissima:

INSAZIABILITA', INSAZIABILITADE, e INSAZIABILITATE. *Smoderato appetito di checchessia, Ingordigia*. Lat. *aviditas*. Gr. ἀπληςία. *Amm. ant. 24. 2. tit.* Lo secondo della insaziabilità della gola. *Com. Purg. 19.* Alla detta insaziabilitade pertiene quello, ch' è detto. *Cavalc. Discipl. spir.* Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.

INSAZIABILMENTE. *Avverb. Con insaziabilità, Senza saziarsi*. Lat. *insatiabiliter, insaturabiliter*. Gr. ἀπλήςως. *Teol. mist.* Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. *Omel. S. Greg.* Un altro insaziabilmente per uno ardor d' avarizia ha tolto l' altrui.

INSAZIETA', INSAZIETADE, e INSAZIETATE. *Insaziabilità*. Lat. *insatiabilitas, aviditas*. Gr. ἀπληςία. *Com. Purg. 19.* Possonsi assegnare otto cagioni di questa insazietà.

INSCRIVERE, e ISCRIVERE. *Porre inscrizione*. Lat. *inscribere*. Gr. ἐπιγράφειν.

§. E' anche termine geometrico; e vale Formare una figura dentro a un' altra, che tocchi i lati di questa cogli angoli.

INSCRIZIONE, e ISCRIZIONE. *Titolo, Contrassegno, Soprascritta*. Lat. *inscriptio, titulus*. Gr. ἐπιγραφή. *Com. Inf. 20.* Formansi immagini da diverse materie, segnate con caratteri, e inscrizioni. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Nel cui fregio si legge Scolpita una iscrizion breve, che dice: Non le sole lezion fan l' uomo saggio. *E 2. 4. 19.* Una lettura darò volentieri Alle inscrizion di queste sepolture.

INSCUSABILE. *Add. Che non ha scusa, Che non può scusarsi*. Lat. *inexcusabilis*. Gr. ἀπροφάσιςος. *Com. Inf. 7.* E questo si dee alla sua inscusabil negligenzia, e malizia volontaria.

INSEDIARE. *V. A. Mettere in sedia, Mettere in possesso*. *Borgh. Vesc. Fior. 348.* Volendo la famiglia de' Visdomini, e della Tosa ec. (per mettere la voce propriamente usata da loro) insediare il Vescovo.

INSEGNA. *Bandiera*. Lat. *vexillum, signum*. Gr. σημεῖον, ϛρατήγιον. *G. V. 7. 130. 1.* E diedono loro insegne di guerre addì 13. di Maggio, e l' insegna reale ebbe messer Gherardo Ventraia de' Tornaquinci. *Petr. canz. 5. 3.* Le 'nsegne cristianissime accompagna. *Dant. Inf. 3.* Ed io, che riguardai, vidi una insegna, Che girando correva. *Bern. Orl. 3. 4. 50.* E salvò la reale inclita insegna.

§. I. *Per la Compagnia intera de' soldati retti sotto la medesima insegna*.

§. II. *Per Impresa, o Arme di popolo, e di famiglie*. Lat. *insigne, insignia*. Gr. παράσημον, τὰ παράσημα. *Petr. cap. 6.* Era la lor vittoriosa insegna In campo verde un candido ermellino. *G. V. 1. 40. 1.* Per la qual cosa, e augurio, i Romani presono quella insegna, e arme, e poi v' aggiunsero S. P. Q. R.

§. III. *Per quel Segno, che gli artefici tengon appiccato alle lor botteghe, per farle distinguer dall' altre*. Lat. *signum*. Gr. σημεῖον. *Bocc. nov. 83. 6.* Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone.

§. IV. *Insegna, per Segno, Indizio, Contrassegno*. Lat. *signum*. Gr. σημεῖον. *Sen. Pist. 40.* Se le immagini de' nostri amici assenti ci allegrano rinnovellandoci la nostra memoria dell' essere loro, quanto son più gioiose le lettere, che ce ne recano veraci insegne?

INSEGNAMENTO. *Lo 'nsegnare, Documento, Ammaestramento, Manifestamento*. Lat. *documentum*. Gr. δίδαγμα. *But. Purg. 12. 1.* Insegnòe lo marito, lo quale insegnamento fu cagione della sua morte. *Nov. ant. 100. 15.* Disse il vecchio ec. la sperienza è in tre cose; l' una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl' insegnamenti di ritener delle cose udite, ec. *Amm. ant. 2. 6. 5.* Hammi guernito di buone leggi, e d' ottimi costumi, e d' onestissimi insegnamenti. *Tes. Br. 1. 3.* E di ciò sono gl' insegnamenti dell' abbaco, e dell' algorismo.

INSEGNARE. *Dare altrui cognizione di checchè si sia, Ammaestrare*. Lat. *docere, monstrare, indicare*. Gr. δεικνύειν, ὑπομνύειν, ἀποφαίνειν. *Bocc. nov. 18. 46.* E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni, per l' avere insegnati il conte, e' figliuoli, gli disse il conte. (*cioè manifestati*) *E nov. 77. 42.* Insegnerotti adunque con questa noia, che tu sostieni, che cosa sia lo schernire gli uomini. *E num. 52.* Insegnamegli, ed io andrò per essi; e farotti di costassù scendere. La donna ciò credendo, alquanto si confortò, e insegnolli il luogo, dove aveva i panni posti. *Ovvid. Pist. 1.* Il quale era da essere insegnato ne' suoi teneri anni nell' arti del suo padre. *Dant. Inf. 6.* Ed io a lui: ancor vo', che m' insegni. *E 27.* Fin or t' assolvo, e tu m' insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Petr. son. 5.* Così laudare, e reverire insegna La voce stessa. *Buon. rim. 26.* Ma 'l ben, che tu m' ascondi, Amor m' insegna.

§. *Talora si trova col quarto caso dopo*. *Albert. cap. 1.* Chi gli altri insegna, se medesimo ammaestra. *Nov. ant. 7. 1.* Avea uno suo giovane figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali. *Bemb. stor. 1. 11.* I' signori Diece mandarono alle lor terre maestri ec. che la gioventù sopra ciò instruissero, ed insegnassero.

INSEGNATO. *Add. da Insegnare. Ammaestrato*. Lat. *instructus, eruditus; doctus*. Gr. πεπαιδευμένος, ἀσκητός. *Bocc. nov. 46. 7.* Ed in quello trovata una antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l' appoggiò. *Tes. Br. 3. 9.* E la famiglia sia bene ordinata, ed insegnata a fare quello, ch' è da fare.

§. *Per Accostumato, Scienziato; maniera antica, che viene dal Provenzale*. Lat. *bene moratus, eruditus*. Gr. σπουδαῖος τὸ ἦθος, πεπαιδευμένος. *Franc. Barb. 233. 14.* Che più genti ho vedute Per vista rie credute, Che son poi misurate Composte, e insegnate. *E 326. 24.* Uditela parlar, anzichè vada, Che ell' è innocenza retta, e insegnada, Senza la qual convien, ognun reo cada (*qui insegnada per insegnata a cagione della rima*) *Sen. Pist.* Uomo si maraviglia degli uomini dotti, e insegnati, che egli hanno le mani preste.

INSEGNATORE. *Che insegna, Maestro*. Lat. *doctor, magister*. Gr. παιδευτής, διδάσκαλος. *Tes. Br. 2. 24.* E così fue il nostro Signore Gesucristo vescovo, appostolico, insegnatore, e maestro della santa legge, e della santa scrittura. *S. Agost. C. D.* Insegnatori delli peccati, non correggitori, nè punitori. *But. Purg. 31. 2.* Che discese Cristo, imperocch' egli fu insegnatore del testamento nuovo, ed accordator del vecchio col nuovo. *Alam. Gir. 23. 43.* Nemico del cammino al ciel gradito Lo 'nsegnator di tutti i vizj stessi.

INSEGNATRICE. *Femm. d' Insegnatore*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 24.* La egregia, ed accurata impressione del vocabolario n' è perfetta insegnatrice.

INSEGNEVOLE. *V. A. Add. Atto ad imprendere insegnamento, Docile*. Lat. *docilis*. Gr. εὐμαθής. *Tes. Br. 7. 20.* Salamone disse: io ti priego, Iddio, che tu mi doni cuore insegnevole.

IN SEGRETO. *Posto avverbialm. Segretamente*. Lat. *secretò*. Gr. κρυφῆ. *Din. Comp. 2. 55.* In segreto i loro maggiori prenderono prezzo. *Esp. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini in segreto. *Varch. stor. 11. 360.* Egli sappiendo quello, che di lui, e della fede sua non solo si mormorava in segreto, ma si diceva pubblicamente per le piazze ec.

INSELICIATO. *Add. Lastricato di selici*. Lat. *silicibus stratus*. Gr. λιθόςρωτος. *Viv. disc. Arn. 67.* Purchè ben fatti, e ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inseliciate, o in altro modo coperte. *Malm. 6. 51.* D' ugna, di denti, e simile ossatura Inseliciate son tutte le vie.

INSELVARE. *Neutr. pass. Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi*. Lat. *in silvas se abdere*. Gr. εἰς τὰ δρυμὰ κρύπτεσθαι. *Fr. Iac. T. 5. 25. 6.* E vi s' inselva l' uccelletto, e canta, E svernaci con gran suavitate. *Poliz. st. 1. 32.* Quanto è più ardita fiera, più s' inselva. *Ar. Fur. 33. 88.* Ma pure il buon destrier tanto s' inselva, Che al fin sotto una grotta si nasconde.

§. *Per Divenir selva*. Lat. *sylvescere*. Gr. ξυλομανεῖν. *Teofr. Ar. Fur. 10. 89.* Intorno allo stendardo tutto bianco Par, che quel pian di lor tutto s' inselve.

INSEMBRA, e INSEMBRE. *V. A. Avverb. Insieme*. Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *Dant. Inf. 29.* Fossero in una fossa tutti insembre. *Guitt. lett. 10.* Guardate quanto potete e essi, e voi, non molto usando insembre. *Rim. ant. Lup. Giann. 105.* Molte fiate stando teco insembra, E rimembrando suo giovine stato, Diceva ec.

INSEMBRAMENTE. *V. A. Avverb. Insiememente*. Lat. *simul*. Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Rim. ant. Guid. G. 111.* Così son volentieri in accordanza La cera con lo core insembramente.

INSEMBRE. *v.* INSEMBRA.

INSEMPRARE. *V. A. Neutr. pass. Eternare*. Lat. *aeternare, perpetuare*. Gr. ἀπαθανατίζειν, αἰδίζειν. *Dant. Par. 10.* Muoversi, e render voce a voce in tempra, Ed in dolcezza, ch' esser non può nota, Se non colà, dove il gioir s' insempra. *But. ivi:* S' insempra, e questo è in Paradiso, dove la beatitudine de' beati mai non dee venire meno.

INSENARE. *Da seno; Riporre, Nascondere in seno*. Lat. *in sinum condere*. Gr. εἰς κόλπον κρύπτειν.

§. *Per metaf. vale Avere a mente, Tenere a memoria*. Lat. *memoriae mandare*. Gr. μνήμῃ παρακατατίθεσθαι. *Libr. Son. 118.* Io sento, che 'l mangiare insegna bere, E chi è 'ngiuriato, se lo 'nsena.

INSENNATO. *V. A. Add. Senza senno*. Lat. *amens*. Gr. ἄνους. *Guitt. lett. 13.* Guai a me, che cieco era, e insennato.

INSENSATAGGINE. *Insensatezza*. Lat. *stultitia, stoliditas*. Gr. μωρία, εὐήθεια. *Segn. Pred. 24. 13.* Non vi par questo un prodigio d' immanità, un portento d' insensataggine?

INSENSATAMENTE. *Avverb. Stoltamente, Pazzamente, Senza senso intellettuale*. Lat. *stultè*. Gr. ἀνοήτως. *Lab. 167.* Insensatamente di lei credendo quello, che mai non le piacque.

INSENSATEZZA. *Astratto d' Insensato. Stoltezza*. Lat. *stultitia, stoliditas*. Gr. μωρία, εὐήθεια. *Segn. Mann. Magg. 17. 8.* Maledirà la sua insensatezza, maledirà la sua infamia, ed allora sì, che vorrebbe aver saputo ben impiegar quel danaro.

INSENSATISSIMO. *Superl. d' Insensato*. Lat. *stolidissimus*. *Segn. Pred. 34. 13.* Ma finalmente insensatissimo era divenuto quell' empio Re.

INSENSATO. *Add. Che non ha senso intellettuale, Stupido, Stolto*.

Stolto. Lat. *stultus*, *stupidus*. Gr. ἀνόητος. *Bocc. nov.* 41. 26. Da insensato animale ec. ti recarono ad essere uomo. *Dant. Par.* 11. O insensata cura de' mortali. *Franc. Sacch. nov.* 2. Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia ec. e un altro il tirava d'un'altra parte, perocchè quasi il tenevano insensato. *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato.

INSENSIBILE. *Add. Che non sente, Che non ha sentimento*. Lat. * *insensibilis*, *sensus minimè capax*. Gr. ἀναισθητός. *Bocc. nov.* 10. 3. Come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno. *Lab.* 252. E' chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia ec. *Mor. S. Greg.* Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne divien più dura; e più insensibile.

§. *Per Aggiunto di cosa, che non apparisce al senso*. *Sagg. nat. esp.* 34. Doverebbe l'insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantener l'argento a quella medesima altezza.

INSENSIBILISSIMO. *Superl. d' Insensibile*. *Tratt. segr. cos. donn.* Mostrano il cuore insensibilissimo.

INSENSIBILITA', INSENSIBILITADE, e INSENSIBILITATE. *Astratto d' Insensibile*. Lat. *stupiditas*. Gr. ἀναισθησία. *Pass.* 248. La insensibilità, che fa la superbia, mostra santo Gregorio, sponendo il vangelio della conversione della Maddalena. *Mor. S. Greg.* Non credere, che sia costanza di vera virtù la insensibilità del cuore. *S. Grisost.* Sebbene pensiamo, e miriamo, mostra d'aver doppia insensibilità. *Gal. Sist.* 351. Quì si levano su gli avversarj di questa opinione, e presa quella nominata insensibilità da Copernico ec. vengono calcolando ec.

INSENSIBILMENTE. *Avverb. Senza senso, Senz' apparire al senso, A poco a poco, Senza avvedersene*. Lat. *paulatim*, *sensim*. Gr. ἀναισθήτως. *Mor. S. Greg.* Perdendo insensibilmente ogni suo buon proposito di far bene. *Sagg. nat. esp.* 18. Perchè l'ordinario pendolo ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Red. Ins.* 7. A poco a poco, ed insensibilmente l'umana figura prendevano. *Gal. Sist.* 331. Le sue distanze dalla terra sono insensibilmente diseguali, e però tali differenze inosservabili.

INSEPARABILE. *Add. Non separabile, Incapace di separazione*. Lat. *inseparabilis*. Gr. ἀχώριστος. *Cr.* 2. 19. 9. Mai da quella non si diparte, siccome accidente inseparabile. *Bocc. nov.* 38. 17. Loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnía. *Amet.* 96. Ed oltre a ciò, che i presi amori inseparabili facci, e longevi.

INSEPARABILMENTE. *Avverb. Senza separazione*. Lat. *inseparabiliter*. Gr. ἀχωρίστως. *Esp. Vang.* E' unita la detta con quell' anima, e con quel corpo inseparabilmente. *But. Inf.* 1. Saranno più gli uomini, a' quali si congiugnerà inseparabilmente l'avarizia. *Gal. Sist.* 171. Il tener dietro alla terra è l'antichissimo, e perpetuo moto participato indelebilmente, ed inseparabilmente da essa palla, come da cosa terrestre, e che per sua natura lo possiede.

INSEPOLTO. *Add. Non seppelto, Non sotterrato*. Lat. *insepultus*. Gr. ἄταφος. *But. Inf.* 15. 1. Seguita l'autorità di Virgilio, che dice degl' insepolti. *Vinc. Mart. rim.* 32. A schivar della morte i danni suoi, Per restar tutti i secoli insepolto.

INSEPOLTURA. *Contrario di Sepoltura*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo dimostra la insepoltura succeduta a' corpi d'alcuni martiri a cagione del tiranno.

INSERENARE. *Far sereno, Rasserenare*. Lat. *serenare*. Gr. γαληνίζειν. *Com. Purg.* 33. Acciò le piove, ed inserenoe il mondo.

INSERENATO. *Add. da Inserenare*. Lat. *serenus*. Gr. αἴθριος. *Amm. ant.* 30. 10. 4. Bisogna maestrevole distinguimento infinattantochè, inserenato lo nuvolo della mente, l'animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

INSERIRE. *Metter l'una cosa nell' altra, Mettere dentro*. Lat. *inserere*. Gr. ἐμβάλλειν, ἐνθεῖναι. *Fir. dial. bell. donn.* 353. Elle mi minacciano d'uno non iscordevole odio, perchè io non ce le ho inserite dentro. *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiam fatto varie palline di metallo infilzate in sottilissimi fili d'acciaio di diverse lunghezze, e tutti da inserirsi nella medesima madrevite secondo 'l bisogno.

§. *Per Innestare*. Lat. *inserere*, *inoculare*. Gr. ἐμφυτεύειν, ἐνοφθαλμίζειν. *Alam. Colt.* 1. 16. Ma inserendo i rami, O cangiando il terren, più volte spoglia Il salvatico stilo.

INSERITO, e INSERTO. *Add. da Inserire*. Lat. *insertus*. Gr. ἐμβληθείς. *Sagg. nat. esp.* 98. Cominciammo a votar l'aria della scatoletta con uno schizzatoio inserito a vite nella bocchetta di sopra. *Gal. Sist.* 213. L'altre sono d'un gran filosofo, e matematico insieme, inserte in un trattato che egli fa in grazia d'Aristotile.

§. *Per Annestato*. Lat. *insitus*. Gr. ἐγκεντρισθείς. *Lor. Med. rim.* 86. Com' arboscello inserto gentilmente.

INSERPENTITO. *Add. Invelenito, Arrabbiato a guisa di serpente*. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Non tanta fretta, aspetta; I' ve' che viso Inserpentito.

INSERRARE. *Serrare, Inchiudere, Racchiudere*. Lat. *claudere*, *includere*. Gr. κλείειν, ἐγκλείειν. *Libr. Astrol.* Egli comprende, e inserra in se tutte le cose, e non è altro, che inserri lui, così questa figura inserra tutte l'altre figure. *Fr. Iac. T.* 5. 5. 5. Ed ogni uscio ha inserrato, Che non gli venga il vento.

INSERTO. *v.* INSERITO.

INSERVIGIATO. *Add. Serviziato*. *Fr. Iac. T.* 5. 6. 7. L'uomo, ch'è inservigiato, Da molta gente è amato. *Zibald. Andr.* 77. Sarà vergognosa, inservigiata, ingegnosa, animosa, benivola alla famiglia.

INSETARE. *Fasciare, e coprire di seta*. *Dittam.* 1. 5. D'alpi, di mari, e di fiumi s' inreta La terra, perchè l'uomo alcuna volta N' è preso, come vermo, che s' inseta (*quì neutr. pass.*)

§. *Per Annestare*. Lat. *inserere*, *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dant. Conv.* 98. Ed è un modo quasi d'insetare l'altrui natura sopra diversa radice. *E appresso:* Così fossero tanti quelli di patto, che si insetassero, quanti sono quelli, che dalla buona radice si lasciano disviare. *Soder. Colt.* 54. Ne' tempi del potare è molto buona stagione a insetar le viti. *E appresso:* Si può due dì prima intaccar di sotto a dove s' ha a insetare un palmo. *E appresso:* Il tempo giusto adunque dell' insetare è quando le viti cominciano a muovere.

INSETAZIONE. *Lo insetare, Annestamento*. Lat. *insertio*. Gr. ἐνοφθαλμισμός. *Dant. Conv.* 98. E però nullo è, che possa essere scusato, che se di sua naturale radice uomo non acquista sementa, ben la può avere per via d'insetazione.

INSETTO. *Bacherozzolo*. Lat. *insectum*. Gr. ἔντομον. *Red. Ins.* 7. Non son però d'accordo nel determinare il modo, come questi insetti vengano generati. *E* 48. In quel tempo io volli medesimamente vedere, come nel ventre della madre avanti al parto questi insetti si stessero.

INSIDIA. *Nascoso inganno ad altrui offesa; Agguato*. Lat. *insidiæ*, *dolus*. Gr. ἐνέδρα, δόλος. *Bocc. nov.* 16. 26. Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Lab.* 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. *Dant. Par.* 17. Ecco le 'nsidie, Che dietro a pochi giri son nascose. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Dietro alla porta por l'odio, e l'invidia, E con un arco teso sta l'insidia.

INSIDIARE. *Porre, o Tendere insidie*. Lat. *insidiari*, *insidias tendere*. Gr. ἐνεδρεύειν. *Bocc. nov.* 98. 38. Per questo il lacerate, minacciate, e insidiate.

INSIDIATO. *Add. da Insidiare*. Lat. *insidiis adortus*. Gr. ἐπιβουλευθείς. *Segn. Mann. Nov.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte per qual cagione?

INSIDIATORE. *Che insidia*. Lat. *insidiator*. Gr. ἔφεδρος. *Bocc. nov.* 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne. *Filoc.* 3. 177. Non temendo la morte, che nelle mani degl' insidiatori uomini ne' notturni tempi dimora. *Coll. SS. Pad.* Schernito dallo insidiatore diavolo.

INSIDIOSAMENTE. *Avverb. Con insidia*. Lat. *insidiosè*. Gr. μετ' ἐπιβουλῆς. *Libr. Pred.* Il demonio insidiosamente in quella figura s' aggirava loro intorno.

INSIDIOSISSIMO. *Superl. d' Insidioso*. *Libr. Pred.* Il demonio contro le nostre anime insidiosissimo.

INSIDIOSO. *Add. Pieno d' insidie, Vago di fare insidie*. Lat. *insidiosus*. Gr. ἐπίβουλος. *Petr. uom. ill.* Aveva a fare con gente molto insidiosa. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Lo inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa, che gli è stata data in serbanza.

INSIEME. *Avverb. che denota congregamento, unione; e vale Unitamente; e Di compagnia; e talora si congiugne colle particelle* CON, MECO, SECO, *e simili*. Lat. *simul*, *una*. Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Bocc. nov.* 77. 44. Chente che ella insieme con quella dell' altre si sia. *E nov.* 99. 12. Di questo di stamattina sarò io tenuto a voi, e con meco insieme tutti questi gentiluomini, che d'intorno vi sono. *G. V.* 11. 3. 14. Le femmine, patteggiarono insieme del manicare i loro fantolini. *Dant. Inf.* 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme. *Petr. son.* 27. Sì vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba. *Din. Comp.* 3. 73. Messer Pazzino de' Pazzi fece un dì pigliare messer Corso Donati per danari dovea avere da lui; molte parole villane insieme si diceano ec. (*quì vale Tra di loro, Vicendevolmente*)

INSIEME INSIEME. *Avverb. che così replicato ha forza di superl. Senza punto di distanza, Unitissimamente*. Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *But. Inf.* 3. 1. In uno stante insieme insieme fu creato lo 'nferno colle prime cose create.

INSIEMEMENTE. *Avverb. Insieme, benchè appresso i migliori autori sia di più raro uso, che Insieme*. Lat. *simul*. Gr. ἅμα. *G. V.* 11. 3. 5. Le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Bocc. introd.* 22. Nè fu una bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente. *Rim. ant. M. Cin.* 52. La quale insiememente ella, ed amore Per gli occhi mi passò sottilmente. *Cr.* 2. 21. 2. Allora ch' egli è aiutato dal caldo, e dall' umido, e dal vivifico lume del sole, e della luna insiememente. *Cas. uff. com.* 91. Quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si soglia.

INSIEPARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella siepe*. Lat. *sepe se occulere*. Gr. εἰς φραγμὸν κρύπτεσθαι. *Varch. rim. past.* 221. Anzi temo da noi si fugga, e 'nsiepe.

INSIGNE. *Add. Famoso, Chiaro*. Lat. *insignis*, *eximius*, *egre-*

egregius. Gr. ἐπίσημος, ἔξοχος, ἐξαίρετος. *Red. lett.* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria. *E* 274. Mi rallegro dunque con V. sig. di sì bello aggradimento di un Cardinale tanto insigne.

Insignire. *V. L. Decorare, Ornare*. Lat. *insignire*. Gr. ἐπισημαίνειν. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 5. Che le toglie la bellezza, Di che Dio l' avea insignita ec.

Insignito. *Add. da Insignire*. *Vend. Crist.* 49. Ammaestrato d' arme, e di cavagli, e di guerra, e di battaglia, e di tutti i belli costumi era insignito.

Insignorire. *Far signore*. Lat. *dominum facere, imperium tradere*. Gr. κύριον ποιεῖν, ἀρχὴν παραδοῦναι. *Stor. Eur.* 4. 88. Fu (*Arnoldo*) insignorito di quella terra, e chiamato Re de' Lombardi. *Fir. rag.* 157. Egli è necessario conchiudere, che la donna debba insignorire l'uomo dell'amor suo piuttosto, che un' altra donna.

§. *E neutr. pass. Farsi signore, Impadronirsi*. Lat. *potiri*. Gr. κρατεῖν. *Stor. Eur.* 1. 24. Fortificatisi (*i Saracini*) colà dentro, s' insignorirono del paese. *E* 3. 60. Insignoritosi non solamente di questo, ma e di tutto lo stato di Giselberto, lo distribuì tra gli amici, e parenti suoi. *Fir. As.* 107. Appostato il più tenebroso tempo della notte, quello cioè, nel quale il sonno col primo impeto s' insignorisce de' mortali. *Tac. Dav. ann.* 5. 219. Temea, non L. Silano di somma nobiltà da C. Cassio allevato, e sollevato ad ogni splendore, s' insignorisse dell' imperio.

Insinattanto, insintanto, e insinoattanto. *Avverbi, che pur da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci, vagliono lo stesso, che Infinattanto, e nelle stesse maniere si costruiscono*. Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι.

Insinattantochè, insintantochè, e insinoattantochè. *Infinattantochè*. Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι. *Cr.* 9. 19. 3. Insinattantochè al pristino stato non è ridotto. *Fir. As.* 87. Egli non restò mai di battermi, insintantochè impaurito, per un gran fracasso del vicinato, che gridava, al ladro al ladro, egli si fuggì. *E* 136. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insinattantoch' io non la fo tombolar giù di tanta felicità.

Insino. *Lo stesso, che Infino, e nello stesso modo si costruisce*. Lat. *usque*. Gr. ἕως. *Dant. Purg.* 8. Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant' è mestiero insino al sommo smalto. *E Par.* 1. Insino a qui l' un giogo di Parnaso Assai mi fu. *Bocc. nov.* 24. 8. E in questa maniera, guardando il cielo, stare, senza muoverti punto insino a mattutino. *Cr.* 2. 23. 35. Racconta d' innestare, e dice, ancora Columella un altro modo, che per insino alla midolla, l' arbore si fori con succhielli, i quali usano i Gallici. *Cron. Morell.* 223. Appresso vedi la grandezza del paese, e quanto è tenuto grande per lunghezza, cioè da San Godenzo insino a' confini di Vernio. *M. V.* 9. 98. E ciò far dee il Re di Francia per insino alla festa di s. Giovanni Batista.

§. *Insino, talora denota intero compimento della cosa, di cui si parla*. *Fir. nov.* 7. 267. Dove ebbero insino alla gelatina, e insino a' berlingozzi.

Insino allora. *Lo stesso, che Infino allora*. *Petr. canz.* 19. 2. E lei, ch' a tanta spene Alzò 'l mio cor, che 'nsin allor io giacqui A me noioso, e grave.

Insinoattanto. *v.* insinattanto.

Insinoattantochè. *v.* insinattantochè.

Insinochè, e insinchè. *Lo stesso, che Infinchè, e come quello appunto si costruiscono*. Lat. *quoad, donec*. Gr. μέχρι.

Insintanto. *v.* insinattanto.

Insintantochè. *v.* insinattantochè.

Insinuare. *Dimostrare, Mettere nell' animo*. Lat. *in animum inducere*. Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Sagg. nat. esp.* 38. Vi fu chi tentò insinuare il contrario colla seguente esperienza.

§. *E neutr. pass. vale Introdursi*. Lat. *se intromittere, se insinuare*. Gr. ὑποδύεσθαι, παρεισδύεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 150. Acciocchè il freddo più presto, e più agevolmente s' insinuasse per tutta l'acqua.

Insinuazione. *L' insinuare*. Lat. *insinuatio*. Gr. παρείσδυσις.

§. I. *Per Introducimento*. Lat. *immissio*. Gr. ἐνθεσις. *Sagg. nat. esp.* 184. Non solamente per insinuazion di calore ma per inzuppamento di umido ancora può dilatarsi un corpo.

§. II. *Per termine rettorico, e vale Ragionamento fatto con dissimulazione, o circuizione, per guadagnarsi con oscurità l' animo dell' uditore*. Lat. *insinuatio*. Gr. παρείσδυσις. *Ret. Tull. Strad.* Potemo cominciare nostra aringa per infingimento di parole con insinuazione. *But.* E' insinuazione latente esordio, nel quale s' induce una cosa per un' altra.

Insipidamente. *Avverb. Scioccamente, Scipitamente*. Lat. *insulsè, insipienter*. Gr. ἀνοήτως. *Mor. S. Greg.* Ridusse a una sola intelligenza quello, che imprima assaporava insipidamente.

Insipidezza. *Astratto d' Insipido. Sciocchezza, Scipitezza*. Lat. *insuavitas*. Gr. ἀναλγία. *Gal. Sagg.* 25. Onde il gusto risvegliato abbia a conoscer l' insipidezza de' suoi cibi consueti. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. D' intertenerlo grato, e senza nota O d' importunitade, o insipidezza. *E* 2. 4. 18. Han per maestro l' ozio, e per materia L' insipidezza.

Insipidire. *Divenire insipido, senza sapore*. Lat. *insipi-*

dum fieri. Gr. ἄχυμον ποιεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* S' io non gusto il suo sapore, Tutta quanta insipidisco.

Insipidissimo. *Superl. d' Insipido*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 121. Disarmonici diverranno, e senza il condimento dell' armonia insipidissimi.

Insipido. *Add. Contrario di Saporito; Sciocco, Scipito*. Lat. *insipidus*. Gr. ἄχυμος. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido. *Cr.* 5. 12. 9. E' da sapere, che nelle mele è enfiamento, e propriamente in quelle, che non son dolci, e le insipide sono molto acquidose, e declinano di soperchio ad umidità. *E cap.* 13. 13. Il liquore insipido, il quale ha quasi sapor d' acqua, per l' abbondanza del suo liquore, e acquosità pertiene a frigidità.

Insipienza, e insipienzia. *Contrario di Sapienza, Sciocchezza*. Lat. *insipientia*. Gr. ἀνοησία. *Fr. Giord. Pred. S.* Anzi fue uomo matto, e pien d' insipienza. *Guid. G.* 15. In verità io ti hoe compassione alla tua insipienza, e intorno a te, che troppo imprendi. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti (*peccati*) si riducono a' dieci comandamenti d' Iddio, come è l' idolatria ec. disubidienzia, insipienzia ec.

Insipillare, e inzipillare. *Voce bassa; Instigare, Stimolare*. Lat. *instigare, urgere*. Gr. παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *Malm.* 12. 21. Tanto l' insipillò, che allora allora Ei corre alla cugina, e gnene chiede.

Insistenza, e insistenzia. *L' insistere*. Lat. *pervicacia, obstinatio*. Gr. ἐπιμονή, σκληροκαρδία.

Insistere. *Star fermo, o ostinato in alcuna cosa*. Lat. *insistere*. Gr. ἐπιμένειν. *M. V.* 3. 31. Lotto Gambacorti da Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole, ed insistere in quelle. *Fior. Ital. D.* Simigliantemente quando noi insistiamo alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini, in parte siam bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo perseverantemente insistere nello studio dell' orazione. *Guid. G.* 110. E così tutti e tre i fratelli crudelmente insistendo, s' ingegnarono di ucciderlo, o di prenderlo.

§. *Per Istar sopra*. *Gal. Sist.* 354. Viene a esser un de' lati, che comprende l' angolo, che si forma nell' occhio, e che insiste sopra la grossezza della corda.

Insoave. *Add. Non soave*. Lat. *insuavis*. Gr. ἀηδής. *Cr.* 9. 100. 3. Fanno il mele insoave, siccome del fico, e del citiso, buono; del timo, ottimo. *Bern. Orl.* 2. 13. 68. Ma la voce mancar par ch' io mi senta, O veramente ell' è fatta insoave. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vidersi prima al fremito d' un vento Spiacevole, insoave, impetuoso.

Insofficenzia. *Lo stesso, che Insufficienza*. *Vit. S. Gir.* 10. Non posso tacere, che secondo la mia insofficenzia non dica di lui ec.

Insofficiente. *Add. Non sofficiente*. Lat. *ineptus, non aptus*. Gr. ἀνεπιτήδειος. *Filoc.* 1. 22. Avvegnachè a tanta cosa insofficiente mi senta. *Coll. Ab. Isac.* 87. Ma sappieti, che quanto l' anima è insofficiente a grandi tentazioni, cotanto ec. è insofficiente a grandi grazie.

Insofficientissimo. *Superl. d' Insofficiente*. *Esp. Salm.* Avvegnachè io sappia, me essere insofficientissimo a tanto fatto.

Insofficienza. *Astratto d' Insofficiente*. Lat. *imperitia*. Gr. ἀνεπιτηδειότης. *Fior. S. Franc.* 3. Considerando la sua insofficienza, e poca virtude, chiamava, e pregava Iddio, che colla sua pietade, e onnipotenza ec. compiesse quello, che per se non potea.

Insoffribile. *Add. Che non si può soffrire*. Lat. *intolerabilis*. Gr. ἀφόρητος. *Segn. Mann. Nov.* 20. 3. Un piccolo vitellino pigliato su le spalle la prima volta pare insoffribile anche ad un uomo robusto.

Insolente. *Add. Che procede fuori del dovuto termine, Arrogante*. Lat. *insolens*. Gr. πλεονέκτης. *Fir. As.* 276. I poveri, la mercè delle leggi, avranno chi gli trarrà delle rapaci mani degl' insolenti ricchi. *Bern. Orl.* 3. 5. 3. E' venuta oggi una razza di gente, Che coll' autorità dell' anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente. *Red. Ditir.* 25. Da un insolente, e fatiretto osceno Con infame flagel venga percosso. *Malm.* 1. 27. Ch' ella pizzica poi dell' insolente.

Insolentemente. *Avverb. Con insolenza*. Lat. *licenter, prælicenter*. Gr. ἀλαζονικῶς, ἀδεῶς. *Bemb. stor.* 1. 5. I Tedeschi più insolentemente, e liberamente vagando, avendo ec. *Varch. stor.* 8. 187. Beffando ora questo, e ora quell' altro faceva insolentemente di molti soprusi.

Insolentire. *Diventare insolente*. Lat. *insolescere*. Gr. ὑπερφρονεῖν, πλεονάζειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Planeina insolentisce, scaglia via il bruno per la sorella. *E ann.* 16. 227. Credersi, che Didone ec. nascondesse quel tesoro, perchè quel nuovo popolo non insolentisse per la troppa ricchezza. *E stor.* 1. 257. Mentre bruttamente i capi contendono, l' esercito insolentì.

Insolentissimo. *Superl. d' Insolente*. *Guicc. stor.* 14. 669. Le dispregiavano con superbissime, e insolentissime parole. *Borgh. Orig. Fir.* 40. Da' rammarichii sparsi da loro, che furono grandissimi, e insolentissimi.

Insolenza, e insolenzia. *Astratto d' Insolente*. Lat. *insolentia*. Gr. ἀλαζονεία. *Fir. As.* 86. Mentrechè tra me stesso io ripensava la insolenzia de' miei compagni. *E* 280. Il soldato preso sdegno, ec. nè potendo affrenar la sua naturale insolenza, ec. *Segr. Fior. stor.* 1. 20. Acciocchè ec. contro

tro all' insolenza del popolo Romano lo difendesse. *E 2. 50.* In tanta insolenzia venne, che battè una moneta falsa di conio Fiorentino.

INSOLFATO. *Add. Impiastrato di solfo.* Lat. *sulfure illitus.* Gr. θείῳ ἐπικεχρισμένος. *Ovvid. Pist.* Io ardo, come legno insolfato.

IN SOLIDO. *Posto avverbialm. Termine legale, che vale Interamente, Compiutamente; e si dice allora, che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma.* Lat. *in solidum.* Gr. εἰς ὁλόκληρον. *Bocc. vit. Dant. 221.* Siccome ciascuno altro cittadino a' suoi onori sia in solido obbligato.

INSOLITO. *Add. Non solito.* Lat. *insolitus.* Gr. ἀήθης. *Fir. disc. an. 65.* Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce ec. *Serd. stor. 1. 19.* Questi poi parte furono consumati da' caldi insoliti, e dalla gravezza dell' aria. *Red. Vip. 1. 73.* Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell' insolito delicatissimo odore.

INSOLLARE. *Da Sollo; Divenir sollo, soffice.* Lat. *mollescere.* Gr. μαλακίζεσθαι.

§. *Per metaf. vale Render vano, Annichilare.* Lat. *reddere inane.* Gr. κενοῦν. *Dant. Purg. 5.* Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l' un dell' altro insolla. *But. ivi:* Perchè l' uno pensieri sopravvegnente insolla, cioè rende vana la foga dell' altro ec. come insolla la foga del balestro, quando è più di lungi la posta, che non suole.

INSOLLIRE. *V. A. Neutr. Sollevarsi, Commuoversi. G. V. 8. 45. 1.* Essendo la città di Lucca molto insollita per la mutazione di Pistoia (*così nel T. Dav.*)

INSOLLITO. *Add. da Insollire. G. V. 12. 16. 2.* La terra era insollita, e in paura. *M. V. 5. 32.* Essendo il popolo insollito, e mal contento, e sospettoso de' fatti di Lucca (*così hanno i T. Ricci, e Covoni, benchè manchi questa voce negli stampati*).

INSOLUBILE. *Add. Non solubile.* Lat. *insolubilis.* Gr. ἄλυτος. *Esp. Salm.* I comandamenti duri, e malagevoli ad osservargli, ovvero insolubili, che non si possono sciogliere. *Fir. disc. lett. 321.* Donde si può prendere insolubile argumento, che una persona particolare non può far nuova legge, nè introdur nuova consuetudine. *Varch. Lez. 112.* Al settimo, e ultimo argumento, il quale è di Simplicio, e pare insolubile, si dice ec.

INSOLUBILMENTE. *Avverb. Senza potersi sciorre.* Lat. *insolubiliter.* Gr. ἀλύτως. *S. Ag. C. D.* Allora potranno esser legati col legame del corpo loro insolubilmente. *Fir. As. 77.* Imperciocchè la forza d' amore, colla quale io ti sono insolubilmente allacciata, costrigne me ec. a farti ogni cosa palese.

IN SOMMA. *Posto avverbialm. Finalmente, In conclusione.* Lat. *ad summam, denique, tandem.* Gr. ὅλως, τέλος, ὕστερον. *Dant. Inf. 15.* In somma sappi, che tutti fur cherci, E letterati grandi. *Petr. cap. 3.* In somma so, com' è inconstante, e vaga, Timida, ardita vita degli amanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Truovo, che in somma cinque sono quelle cose, che c' impediscono, ch' esauditi non siamo.

IN SOMMA DELLE SOMME. *Posto avverbialm. Per final conclusione.* Lat. *summa summarum, Sen. in omni summa, Cic.* Gr. ἐν κεφαλαίῳ, καθόλου, ἐν βραχέσι, *Demost. Alleg. 313.* La notte, che mi tenne in tanti guai, In somma delle somme ebbe quel fine, Ch' io non credetti, ch' arrivasse mai.

INSONNARE. *Indur sonno.* Lat. *soporare, soporem inducere.* Gr. ὑπνοῦν.

INSONNE. *V. L. Add. Che non ha sonno.* Lat. *insomnis.* Gr. ἄυπνος. *Buon. Fier. 3. 3. 3.* Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un' alma insonne.

INSOPPORTABILE. *Add. Da non si poter sopportare.* Lat. *intolerabilis.* Gr. ἀφόρητος. *Ar. Fur. 23. 114.* O gravar lui d' insopportabil some Tanto di gelosia, che se ne pera. *Segr. Fior. Mandrag. 3. 11.* Sono molte cose, che discoste paiono terribili, insopportabili, strane, e quando tu ti appressi loro, elle riescono umane, sopportabili, dimestiche.

INSOPPORTABILISSIMO. *Superl. d' Insopportabile. Segn. Etic. 1. 2.* Essendo invero insopportabilissima quella ingiustizia, che ha l' arme in mano.

INSORDIRE. *Divenir sordo.* Lat. *exsurdare.* Gr. ἐκκωφοῦν. *Libr. cur. malatt.* In quell' aria grossa facilmente possono insordire.

INSORGERE. *Insurgere.* Lat. *insurgere.* Gr. ἀνθιστάναι. *Red. cons. 1. 121.* Se pure ec. fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l' uso del brodo.

INSORTO. *Add. da Insorgere.*

INSOSPETTIRE. *Neutr. Prender sospetto.* Lat. *in suspicionem venire.* Gr. ὑποπτεύεσθαι ὑπό τινος. *Fir. disc. an. 91.* La padrona udendole così parlare, comecchè mezzo ne fosse insospettita, tenne per certo, che così fusse. *Gell. Sport. 1. 4.* Ch' io dubito, che ella non abbia cominciato a insospettire di qualche cosa. *E 3. 73.* Ora dubitano delle mogli, ora de' figliuoli, or temono de' servi, ora insospettiscono de' lavoratori. *Varch. stor. 15. 609.* Cominciarono a insospettire, e star di malissima voglia.

§. *E' in signific. att. vale Mettere in sospetto.* Lat. *suspicionem irritare, in suspicionem adducere, Tacit.* Gr. ὑπόνοιαν ἐγείρειν. *Tac. Dav. stor. 4. 340.* Furono lette in parlamento le lettere d' Antonio a Civile, le quali insospettirono i soldati.

INSOSPETTITO. *Add. da Insospettire.* Lat. *in suspicionem adductus.* Gr. ὑποπτευόμενος. *Tac. Dav. stor. 1. 263.* Esso, come fanno gl' insospettiti, spaurito impauriva. *Guicc. stor. 15. 765.* Insospettiti da questo accidente pochi dì innanzi al conflitto rivocavano ec. *E 18. 88.* I quali insospettiti o della fede, o della instabilità sua avevano messa diligente guardia alla moglie.

INSOZZARE. *Far sozzo, Bruttare.* Lat. *deturpare, inquinare.* Gr. μολύνειν, κοινοῦν. *Amm. ant. 22. 3. 4.* E chi è, che non si conturbi, quando egli vede insozzar le virtudi per accusamento de' viziosi? *E 40. 1. 12.* Se coloro, a' quali molti mirano, sono insozzati di alcuna riprensione, elli per lo loro stato rendono palesi, e chiare le loro macule. *E 40. 2. 6.* I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

INSOZZATO. *Add. da Insozzare. Boez. G. S. 119.* Costui la insozzata sua coscienza da' vizj ragguardando, e se con la sua fortuna comparando, forse ha paura ec.

INSOZZIRE. *Insozzare, Divenir sozzo.* Lat. *deturpari, inquinari.* Gr. μολύνεσθαι, κοινοῦσθαι. *Albert. 2. 48.* L' onestà, e la buona fama non denno essere insozzite.

INSPERATAMENTE. *Avverb. Senza speranza.* Lat. *inopinatè.* Gr. ἀπροσδοκήτως. *Guicc. stor. 4. 203.* Non conoscendo ec. l' occasione, che insperatamente se gli presentò.

INSPERATO. *Add. Non isperato, Senza speranza.* Lat. *inopinatus.* Gr. ἀπροσδόκητος. *Segr. Fior. stor. 7. 191.* Nel mezzo di tanta pace nacque un nuovo, ed insperato tumulto in Toscana. *E 8. 211.* Iddio ec. fece nascere uno accidente insperato. *Guicc. stor. 8. 375.* Non sopravvenisse qualche insperato impedimento.

INSPESSATO. *Add. Condensato. Segn. anim. 2. 87.* L' aria adunque inspessata rende il suono, se è percossa ec. di mezzo quando ella non è inspessata, e di cosa percossa quando ella è inspessata.

INSPEZIONE, e ISPEZIONE. *V. L. Guardamento.* Lat. *inspectio.* Gr. θεωρία.

§. *Per Considerazione, Uficio, Appartenenza. Viv. disc. Arn. 21.* Per non esser tali cose di mia inspezione mi rimessi in tutto a quanto da' sapientissimi giudici ec. venisse dichiarato.

INSPIRARE. *Spirare, Infondere.* Lat. *inspirare.* Gr. ἐμπνεῖν. *Coll. Ab. Isac. 30.* Sforzati di seguitare l' umilità di Cristo, acciocchè 'l fuoco più fortemente s' accenda, il quale è inspirato in te da lui. *Boez. Varch. 3. 6.* Quelli dall' alta sede L' anime tolte pargolette, e belle, D' ogni saper, d' ogni ignoranza nude, Nelle membra caduche inspira, e chiude. *Cas. instr. Card. Caraff. 4.* Perciocchè noi ci diamo a credere, che non in vano la maestà di Dio ci abbia simile impresa a questo tempo inspirata.

INSPIRATO. *Add. da Inspirare.* Lat. *inspiratus.* *Cron. Morell. 345.* A te illuminato dal figliuolo di Dio delle segrete cose inspirate dal petto celestiale.

INSPIRATORE. *Che inspira. Buon. Fier. 5. 3. 6.* Dove si dica Iddio fattore, Iddio comandatore, o inspiratore Iddio.

INSPIRAZIONE. *Motivo interno della volontà, che incita a operare.* Lat. *inspiratio.* Gr. ἐμπνοή. *Cavalc. Specch. cr.* La carità prima si concepe per buone inspirazioni. *E Discipl. spir.* Questo tale disprezzando le sante inspirazioni, crede, più tosto che a quelle, alle male suggestioni del diavolo. *Franc. Sacch. rim.* L' avesse per divina inspirazione.

INSTABILE. *Add. Non istabile.* Lat. *instabilis.* Gr. ἄστατος. *Com. Purg. 30.* Se sarae infortunato, fia indiscreto, instabile, tristo ec. *Petr. cap. 3.* E come sono instabili sue ruote. *E cap. 11.* Un dubbio verno, un instabil sereno E' vostra fama. *Arrigh. 62.* La natura ec. diè, ch' ella fusse sempre instabile, e vaga. *Circ. Gell. 10. 228.* Oltra di questo ho sempre sentito dare da i nostri savj molti epiteti al vulgo di errante, d' instabile, di volubile.

INSTABILISSIMO. *Superl. d' Instabile. Varch. Lez. 522.* Anzi instabilissima, come mostra la palla, sopra la quale si dipigne.

INSTABILITA', INSTABILITADE, e INSTABILITATE. *Astratto d' Instabile.* Lat. *instabilitas.* Gr. ἀστασία. *Tratt. pecc. mort.* Quando ciarla assai assalito dall' accidia, non per necessità, o per utilità, che seguiti, ma per pigliare qualche piacere, e chiamasi instabilità. *Serd. stor. 2. 87.* Dà tutta la colpa della cosa all' inconstanza, e instabilità del Zamorrino. *E 7. 259.* Per instabilità di natura non durò molto tempo a osservar la fede.

INSTANTE, e ISTANTE. *Sust. Stante, Momento di tempo.* Lat. *momentum temporis.* Gr. ῥοπή, στιγμή. *Ambr. Cof. 2. 1.* Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano, ec. e in quell' instante Lo mandai a casa Stoldo.

§. *In instante, posto avverbialm. In un subito, In un attimo.* Lat. *illicò, repentè.* Gr. ἐν ἀτόμῳ. *Fr. Iac. T. 2. 23. 3.* La giustizia in istante L' affetto sì ha pigliato. *Varch. Ercol. 264.* Perchè non si potendo fare alcun movimento in instante, seguita che ciascuno movimento abbia il suo tempo.

INSTANTE, e ISTANTE. *Add. Che insta.* Lat. *instans, urgens.* Gr. ὁ ἐνεστώς.

INSTANTEMENTE, e ISTANTEMENTE. *Avverb. Con instanza.* Lat. *vehementer, instanter.* Gr. σφόδρα, ἐνστατικῶς. *Bocc. nov. 35. 6.* Domandandone ella molto instantemente

ec. l' uno de' fratelli le disse. *Vit. SS. Pad.* Prega instantemente, e spesso la pietà d' Iddio, che gli togliesse questa tentazione, e impedisse questo peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* Al tempo della grave tentazione, e tribolazione dobbiamo più instantemente orare per impetrar soccorso. *Serd. stor.* 1. 25. Dimandava istantemente, e scongiurava il Re, ch' e' non permettesse, ch' egli uscisse di questa vita senza prender prima i misterj della fede Cristiana.

INSTANTISSIMAMENTE, *e* ISTANTISSIMAMENTE. *Superl. d' Instantemente*. Lat. *instantissimè*. Gr. ἐνστατικώτατα. *Bemb. lett.* 2. 9. Per questo pregando instantissimamente il Duca. *Varch. Lez.* 4. Per soddisfare ad alcuni amici, che di ciò m' hanno instantissimamente richiesto.

INSTANTISSIMO, *e* ISTANTISSIMO. *Superl. d' Instante, e Istante*. Lat. *instantissimus*. Gr. ἐνστατικώτατος. *Fiamm.* 1. 10. E da molti ancora con instantissima sollecitudine in matrimonio fui addimandata. *E* 5. 43. La fida nutrice, ec. istantissima a' miei beni, non prima il mio marito della camera uscìo, che vi entrò.

INSTANZA, *e* ISTANZA, INSTANZIA, *e* ISTANZIA. *Continua perseveranza nel domandare, e chiedere*. Lat. *instantia*. Gr. ἔνστασις. *Com. Inf.* 30. Lo quale tra l' altre sue operazioni ad istanza d' un altro cavaliere Fiorentino ec. si trasformòe. *Bocc. nov.* 79. 8. Ad instanza de' preghi loro ci lasciò due suoi sofficenti discepoli. *E nov.* 98. 10. S' ingegnava di confortarlo spesso, e con instanzia domandandolo della cagione de' suoi pensieri, e della infermità. *Dant. Par.* 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza. *Fir. As.* 72. Il medesimo ministro, per comandamento del presidente, con grandissima instanza mi costringeva a ciò fare. *E dial. bell. donn.* 353. Pochi dì sono, ch' io ne sentì domandare con una grande istanza. *Red. esp. nat.* 36. Questa vostra instanza mi rassembra, che sia fondata su quello, che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo Franzese. *Cas. lett.* 26. Vostra Ecc. sia certa, che non è proceduta da altro, che dal voler fare io quest' ufficio più a suo tempo, e con maggior frutto, che io non farei, se lo sollecitassi con più istanza.

§. *In luogo di Obiezione*. Lat. *oppositio*. Gr. ἔνστασις. *Gal. Sist.* 214. Comincerò dunque dall' instanze, contenute nel libretto delle conclusioni.

INSTARE. *Fare instanza*. Lat. *instare*. Gr. ἐνιστάναι. *Serd. stor.* 16. 625. Finalmente instando il nimico colle superbe minacce, che lasciassero la fede Cristiana, risposero ec. *Ar. Supp.* 2. 4. E tuttavia in contrario Insti col mio padrone ec.

INSTIGAMENTO, *e* ISTIGAMENTO. *Lo 'nstigare, Instigazione*. Lat. *instigatio*. Gr. παρόρμησις. *M. V.* 3. 83. A instigamento del Prenze convenne, che 'l Re contr' a sua voglia il bandeggiasse. *Mor. S. Greg.* Per lo instigamento del nostro uomo di fuori non usciamo continuamente dal nostro uomo d' entro.

INSTIGARE, *e* ISTIGARE. *Incitare, Stimolare*. Lat. *instigare, incitare*. Gr. παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Instigò di rimproveri la moglie contra a lui. *S. Grisost.* La quale tutto 'l dì accendiamo, e instighiamo con tanti mali. *Tac. Dav. stor.* 1. 262. Passò in Affrica per istigar Clodio Macro a ribellione.

INSTIGATO, *e* ISTIGATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *instigatus, incitatus*. Gr. παροξυνθείς, παρορμηθείς. *Guid. G.* Li Greci instigati per piccola, e vana cagione.

INSTIGATORE, *e* ISTIGATORE. *Che istiga*. Lat. *instigator*. Gr. ὁ ἐπικεντίζων. *Segn. Mann. Magg.* 20. 1. In quanto egli combatte contro i proprj appetiti, e conseguentemente contro quei tre lor solleciti instigatori, il mondo, la carne, il demonio.

INSTIGAZIONE, *e* ISTIGAZIONE. *Stimolo, Incitamento*. Lat. *instigatio*. Gr. παρόρμησις. *Com. Par.* 12. Volle provvedere alla Chiesa sua, la quale per predicazioni, e instigazioni degli eretici era molto oscura, e maculata. *Vit. Plut.* Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo ec. fu disfatto il consiglio. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Fu ucciso da Tarquino, poi detto superbo, per istigazione della sua propia figliuola, e moglie di detto Tarquino. *Stor. Eur.* 1. 28. Queste parole, ec. gli causarono tanto sospetto, che e per questo, e per la continova instigazione, e stimolo di Berta sua moglie non solamente si ritrasse ec.

INSTILLARE. *Infondere a stilla stilla*.

§. *Per metaf. Insinuare*. Lat. *instillare*. Gr. ἐνσταλάζειν. *Petr. son.* 111. Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla. *Sen. ben. Varch.* 6. 17. Oltra quelle cose, che si dicono comunemente da chi insegna agl' imparanti, egli m' instillò, e diede alcuni avvertimenti proprj. *Tass. Ger.* 13. 40. E un non so che confuso instilla al core Di pietà, di spavento, e di dolore.

INSTILLATO. *Add. da Instillare*. Lat. *instillatus*. Gr. ἐνσταλαχθείς.

INSTINTO, *e* ISTINTO. *Instigazione, Inclinazione*. Lat. *instinctus, instigatio*. Gr. παρόρμησις, παροξυσμός. *Cr.* 10. 2. 1. Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (*lo sparviere*) per istinto di natura è conosciuto. *E cap.* 11. 1. In su quella (*pietra*) più si dilettano (*i falconi*) per istinto di natura, e per loro consuetudine. *Dant. Par.* 1. Con instinto a lei dato, che la porti. *Serd. stor.* 1. 21. Se alcuni nobili, levatisi per divino istinto, non avessero palesemente ripreso il Re. *Circ. Gell.* 5. 134. E quelle poche (*noie*) essendo spinte da uno instinto naturale, che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci paion punto difficili.

INSTITUIRE, *e* ISTITUIRE. *Dar principio, Ordinare*. Lat. *instituere*. Gr. νομίζειν. *S. Ag. C. D.* Per comandamento de' vostri Iddii furono instituiti, e ordinati a Roma. *E appresso:* Per suo giudicio seguita quelle cose, le quali commemora, che instituì la città di Roma. *Pallad. cap.* 7. *tit.* Come la casa, e 'l dificio si dee istituire.

§. *Instituire alcuno erede, vale Lasciare ad alcuno l' eredità*. Lat. *heredem instituere*. Gr. κληρονόμον ἀπολείπειν.

INSTITUTO, *e* ISTITUTO. *Instituzione, Ordine, Divisamento*. Lat. *institutio*. Gr. σύνταγμα, *Isocr. Fir. As.* 77. E veramente, che lo incerto accidente, e contrario al primo instituto non può far degno di colpa le sane cogitazioni. *Gal. Sist.* 54. Questa sarà la terza volta, che noi ec. ci saremo deviati dal nostro primo instituto.

INSTITUTORE, *e* ISTITUTORE. *Che instituisce*. Lat. *author, institutor*. Gr. αἴτιος, ἀρχηγός. *S. Ag. C. D.* Questa colpa tocca li maggiori institutori, e coltivatori di cotali idoli. *But.* Come uomo insegnatore, e institutore della legge, e dottrina Evangelica. *E altrove:* S. Francesco institutor dell' ordine de' frati Minori.

INSTITUZIONE, *e* ISTITUZIONE. *Disposizione, Ordinazione, Cominciamento, Fondazione*. Lat. *institutio*. Gr. σύνταγμα. *S. Ag. C. D.* Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri.

§. *Per Addottrinamento*. Lat. *institutio, instructio*. Gr. παίδευσις. *Serd. stor.* 15. 597. Era tanto l' amore della Cristiana instituzione, che i liti, le campagne, e le selve rimbombavano de' pii versi della dottrina, e delle sante voci di Gesù, e di Maria.

INSTRUIRE, *e* ISTRUIRE. *Ammaestrare*. Lat. *instruere, edocere*. Gr. διδάσκειν, παιδεύειν. *Ambr. Cof.* 2. 5. Vestirò l' amico, avendolo Del tutto ammaestrato, e instrutto. *Ricett. Fior.* 2. O vero non ne sapendo (*della lingua latina*) debbe essere instruito da un diligente maestro. *Varch. Ercol.* 74. Il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso.

INSTRUITO, *e* ISTRUITO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *instructus*. Gr. παιδευθείς.

INSTRUMENTALE, *e* ISTRUMENTALE. *Add. Lo stesso, che Strumentale*. Lat. *organicus*. Gr. ὀργανικός. *Fir. Rag.* 155. In oltre avendo lo animo bello a far le operazioni secondo la sua bellezza, egli è da immaginarsi, che egli le faccia molto migliori, se l' organo instrumentale è bello, e bene organizzato, che egli non farà con uno di minor bellezza, e minor perfezione. *Gal. Sist.* 280. Tutte quelle diversità, che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell' investigar tali angoli, e tali distanze per mezzo delle osservazioni istrumentali.

INSTRUMENTO, *e* ISTRUMENTO. *Strumento*. Lat. *instrumentum*. Gr. ὄργανον. *Fir. Rag.* 155. Essendo questo nostro corpo uno instrumento, col quale lo animo, mentre dimora in terra, fa tutte le sue operazioni, ec. *Alam. Gir.* 24. 139. Con altre scure, ed instrumenti, ch' ave La squarcia ec.

§. *Per Contratto*. Lat. *contractus*. Gr. συνάλλαγμα. *Galat.* 62. Il favellar de' quali si rassomiglia più a notaio, che legga in volgare l' instrumento, che egli dettò latino, che ad uomo, che ragioni in suo linguaggio.

INSTRUTTISSIMO. *Superl. d' Instrutto*. Lat. *instructissimus*. *Guicc. stor.* 2. 102. Il regno di Francia ec. instruttissimo di copia grande d' artiglierie. *E* 12. 598. Vicini a Milano da una parte il Re di Francia con esercito instruttissimo d' ogni cosa. *Bemb. stor.* 4. 53. Il quale, per essere di tutte le usanze de' Turchi instruttissimo, fece di questa cosa avvertito il Zancani.

INSTRUTTIVO. *Add. Che instruisce, Atto ad instruire*. Lat. * *instructivus*. Gr. προτρεπτικός. *Fr. Giord. Pred.* Scrisse opere instruttive nella via del buono Dio.

INSTRUTTO, *e* ISTRUTTO. *Ammaestrato*. Lat. *instructus, edoctus*. Gr. παιδευθείς, δεδιδαγμένος. *Ar. Fur.* 6. 56. Ruggier quel mirto ringraziò del tutto, Poi da lui si partì dotto, ed instrutto. *Tac. Dav. stor.* 4. 333. Hanno buona cavalleria sì bene instrutta al nuoto, che passano il Reno a cavallo armati in ordinanza. *Cas. lett.* 6. E ancora il prefato signor Annibale vien ben instrutto di quanto occorre. *E* 7. E perchè esso è bene instrutto, e ancora Monsignor d' Avanzone so, che ha scritto.

§. *Instrutto, vale eziandio Fornito*. Lat. *instructus*.

INSTRUZIONE, *e* ISTRUZIONE. *L' instruire, Ammaestramento*. Lat. *documentum, doctrina*. Gr. δίδαγμα, διδαχή. *Ricett. Fior.* 1. Tutto quello, che intorno a questo si dirà, farà solo per instruzione, e documento degli speziali. *Serd. stor.* 15. 597. Dopo una lunga istruzione quelli, che divennero più atti a ricevere tanto sacramento, furono battezzati.

INSTUPIDIRE. *Stupidire*. Lat. *obstupescere*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Al reo evento tutti quanti instupidirono. *Guar. Past. fid.* 1. 2. A sì fero spettacolo, e sì nuovo Instupidì la misera donzella.

INSTUPIDITO. *Add. da Instupidire*. Lat. *obstupescens*. Gr. ἐκπληττόμενος. *Zibald. Andr.* Allora con terribile visaggio disse agl' instupiditi fanciulli.

In su. *Avverb. Contrario di In giù, vale In alto, Verso la parte superiore; che talora per proprietà di lingua si disse anche* IN SUSO, IN SUE, *e* IN SOSO. Lat. *sursum*. Gr. ἄνω. *Dant. Inf.* 10. Io, ch' era d' ubbidir disideroso, Non gliel celai, ma tutto gliel apersi, Ond' ei levò le ciglia un poco in soso. *E* 16. I' vidi per quell' aer grosso, e scuro Venir notando una figura in suso. *E Purg.* 8. I' vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *Cr.* 9. 3. 1. Per lo montuoso fanno miglior gamba (*i cavalli*) per l' esercizio dell' andare in su, ed in giù.

§. *Da uno, o due ec. in su, vale Oltre a uno, o due, o più.* *Bocc. nov.* 20. 18. So bene, come il fatto andò da una volta in su. *E nov.* 59. 1. Quantunque, leggiadre donne, oggi mi sieno da voi state tolte da due in su delle novelle ec.

In su. *Preposizione, che serve al quarto caso, vale Su, Sopra.* Lat. *super, supra*. Gr. ἐπί, ὑπέρ, ὑπεράνω. *Bocc. nov.* 20. 6. E quivi standosi ec. fece un giorno pescare, e sopra due barchette, egli in su una co' pescatori, ed ella in su un' altra con altre donne andarono a vedere. *Teseid.* 1. 80. In suso un picciol poggio fu salito, Dirimpetto al castel delle donzelle. *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su duo ruote trionfale. *Cr.* 9. 104. 2. Ponlo in su una stanghetta nettissima. *Cron. Vell.* 16. Comperò il podere hanno alla Fonte, in sul quale murò al tempo del Duca d' Atene. *E* 32. Gli venne voglia essendo sul letto farsi portare in sul lettuccio da sedere.

§. I. *E in varie maniere pur si trova, ed ha il significato delle proposizioni A, Nel, o simili.* *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d' Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlò della rana, e del topo. *E Purg.* 20. Guardando l' ombre, che giacen per terra, Tornate già in sull' usato pianto. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Alla quale volendo Tindaro rispondere, la Licisca, che attempatetta era, ed anzi superba, che no, e in sul gridar riscaldata, disse. *E nov.* 69. 9. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, ec. io t' avrò per uno sciocco. *E nov.* 84. 5. Il Fortarrigo, dormendo l' Angiulieri, se n' andò in sulla taverna. *Filoc.* 3. 6. Questa è la vita, che i valorosi giovani innamorati debbon menare, e non darsi in su gli accidiosi pensieri, consumandosi.

§. II. *Si dice: In sul mezzo giorno, In sulla mezza notte, e simili; che vagliono Presso all' ora del mezzo giorno, della mezza notte, ec. come anche In sull' ora del mezzo dì, che vale lo stesso; ed In sul giorno, Sul far del giorno, Sulla Pasqua, e simili; che vagliono Sul principio del giorno, Vicino al far del giorno, Presso alla Pasqua, ec. come pure si dice In sul far di checchessia, e s' intende dell' esser vicino a fare quella operazione.* *Bocc. nov.* 4. 3. Il quale per ventura un giorno in sul mezzo dì ec. andandosi tutto solo ec. gli venne veduta una giovinetta. *E nov.* 27. 8. Gli parve in sulla mezza notte sentire d' in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov.* 74. 15. Il che gli era sì gran noia, ch' egli ne fu quasi in sullo 'mpazzare. *Petr. son.* 290. Tornami a mente, anzi v' è dentro quella ec. Qual io la vidi in sull' età fiorita. *Dant. Purg.* 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla.

Insuave. *Add. Insoave.* Lat. *insuavis*. Gr. ἀηδής. *Ricett. Fior.* 22. Le blatte Bisanzie ec. accese spirano odore di castoro, e di bitume con qualche parte non insuave.

Insucidare, *e* **insudiciare.** *Far sucido.* Lat. *sordidum facere*, * *sordidare*. Gr. ῥυπαίνειν, σπιλοῦν. *Agn. Pand.* 46. Sì, ma se poi in fra 'l dì il vento levasse in alto la polvere, non la insuciderebbe? *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Sfioriscono, s' insucidan, si spolverano.

§. *Per metaf. vale Guastare, Peggiorare.* Lat. *corrumpere*. Gr. διαφθείρειν. *Pass.* 315. I Toscani malmenandola (*la sacra scrittura*) troppo la 'nsucidano, e abbruniscono.

Insufficiente. *Add. Insofficiente. E si dice nell' un modo, e nell' altro per la parentela dell'* O, *e dell'* U. Lat. *ineptus*. Gr. ἀνεπιτήδειος. *Filoc.* 5. 89. A' quali Ascalione rispose, se a tanto uficio essere insufficiente. *Com. Purg.* 10. Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che non che per arte umana si potessero tali rendere, ma la natura sarebbe insufficiente. *Cavalc. Frutt. ling.* L' appetito del magistrato, e del predicare è molto reprensibile in uomini indegni, e insufficienti. *Legg. S. G. B.* Reputa se medesimo insufficiente, e debole a ciò.

Insufficientemente. *Avverb. Senza sufficienza.* Lat. *inepte*. Gr. ἀναρμόστως. *Vit. SS. Pad.* 1. 63. Avvegnachè insufficientemente sia quì da me scritta.

Insufficientissimo. *Lo stesso, che Insofficientissimo.*

Insufficienza, *e* **insufficienzia.** *Contrario di Sufficienza.* Lat. *imperitia*. Gr. ἀπειρία. *Com. Inf.* 2. Quì l' autore, fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l' ardua opera impresa, sì muove cotale quistione a Virgilio. *Vit. SS. Pad.* Riguarda, e considera la mia infermità, e insufficienza, e dammi l' aiuto della tua grazia. *Din. Comp. Dic.* Voi, e gli altri uditori riputerete a mia insufficienzia ec.

Insulso. *Add. Sciocco.* Lat. *insulsus, insipidus*. Gr. ἀναλμος, ἄχυμος. *Petr. son.* 314. Leggiadri sdegni, che le mie infiammate Voglie tempraro (or me n' accorgo) e 'nsulse. *Alam. Colt.* 1. 22. Fan le piante più altere, e maggior pomi, Ma d' insulso sapor. *Gal. Sist.* 262. E qual cosa più insulsa, che dire, la terra, e gli elementi esser relegati, e separati dalle sfere celesti, e confinati dentro all' orbe lunare?

Insultare. *Fare insulti, Soperchierie, Rimproverare nel signific. del* §. Lat. *insultare, vexare*. Gr. ἐπιπηδᾶν, ἐμπαροινεῖν τινί. *Stor. Tobb.* Perciocchè siccome i Re insultavano, e schernivano Iob, così i parenti, e i cognati di Tobbia schernivan la vita sua. *Med. Arb. cr.* Rallegrandosi, e insultando contra lui, e contra i suoi. *Libr. cur. malatt.* Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza della antichità.

Insultato. *Add. da Insultare.* Lat. *insultatus*. *Segn. Mann. Novemb.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte, per qual cagione?

Insultatore. *Sust. Che insulta.* Lat. *insultans*. Gr. ὁ ἐπιπηδῶν. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. E il mio detto ec. Insultatori sbattono.

Insulto. *Ingiuria, Superchieria.* Lat. *molestia, insultatio*. Gr. ἐπιπήδησις, ἐπήρεια. *Serm. S. Ag. D.* Te non possono rovinare le abbondanze de' fiumi, lo 'nsulto del demonio non t' offende. *Ed altrove:* Contro a questo insulto del dimonio vale solo la perseveranza. *Fir. As.* 194. Impetrò ec. a quello insulto plenissima vendetta. *Bellinc. son.* 369. Mill' altri insulti poi si leggeranno; Nel tanto offender me te stesso offendi. *Stor. Eur.* 6. 132. Carlo turbatissimo di questo insulto, andò collo esercito armato a gastigare il temerario ardir dello amante.

§. *Per metaf. Red. cons.* 1. 92. Si può ancora pigliarne una presa, ogniqualvolta ritorna l' insulto delle suffocazioni uterine. *E* 104. Me ne liberai, ed i rimedj per liberarmene furono ec. ne' primi insulti del male reiterate, e reiterate emissioni di sangue ec.

Insuperabile. *Add. Non superabile.* Lat. *insuperabilis*. Gr. ἀήττητος. *Mor. S. Greg.* Contr' a tanti artificj dell' antico nimico stette soda la sua insuperabil costanza. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche, per la insuperabil difficultà, fredda come una pietra ec.

Insuperbare. *V. A. Neutr. pass. Insuperbire.* Lat. *superbire*. Gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεύειν. *Dittam.* 2. 7. Or dunque quel signor, che s' insuperba, Come Neron per gran prosperitade, Ben si può dir, ch' egli ha la testa acerba.

Insuperbiare. *V. A. Insuperbire.* Lat. *superbire*. Gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεύειν. *Cavalc. Med. cuor.* Insuperbiando intanto, che come dice san Paolo, vorrà esser tenuto Iddio. *Solil. S. Ag.* Il quale per suo proprio movimento insuperbiò contro a me.

Insuperbire. *Divenir superbo.* Lat. *superbire*. Gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὑπερηφανεύειν. *Pass.* 254. Ciascuna di quelle, delle quali sogliono insuperbire gli uomini, sono imperfette. *Guid. G.* 72. Questi insuperbendo per gravezza d' orgoglio, disse.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso.* *Dittam.* 1. 25. Non s' insuperbì alcun per aver possa. *Serd. stor.* 1. 14. Acciocchè il Gama non avesse cagione d' insuperbirsi di troppo lieto successo.

Insuperbito. *Add. da Insuperbire.* Lat. *superbus*. Gr. ὑπερήφανος. *Lab.* 325. Delle ricchezze insuperbiti, ardirono di far quello, che già soleano i nobili fare, cioè di prender cavalleria. *Din. Comp.* 3. 10. I nobili, e grandi cittadini insuperbiti faceano molte ingiurie a' popolani. *G. V.* 8. 1. 1. Si erano i cittadini tra loro invidiosi, e insuperbiti. *M. V.* 8. 72. Li conducitori, e caporali di quella insuperbiti per la temenza, che parea mostrasse il comune, tacendo i patti, risposono. *Morg.* 15. 26. Orlando ch' era insuperbito, e caldo.

In sur. *Sur, Sopra; e non si usa, se non avanti a voce cominciante per vocale.* Lat. *super, in*. Gr. ὑπέρ, ἐπί. *Segn. stor.* 2. 38. L' uffizio di tutti quattro gli commissarj era radunare ogni mese la banda del suo quartiere in sur una piazza. *E* 9. 233. Correva tutto il popolo per la via Larga alle case de' Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavalluccio con un saionaccio indosso.

Insurgere. *Levarsi su.* Lat. *insurgere*. Gr. κατεξανιστάναι. *Petr. uom. ill.* Non solamente non rifiutarono la battaglia, ma eziandio insurgevano con parole. *Dant. Purg.* 26. Quali nella tristizia di Licurgo Si fer duo figli a riveder la madre, Tal mi fec' io, ma non a tanto insurgo. *Amet.* 98. Con quello ardor, che più caldo si svelle Del petto mio, insurgo a ringraziarti. *Gal. Sist.* 222. Egli insurgerà parimente contro a questo, domandando chi conduce intorno l' aria, la natura, o la violenza?

Insurto. *Add. da Insorgere. Insorto.* *Red. lett.* 2. 67. Si desidera la copia di questo memoriale ec. per cagione di alcune difficultà insurte.

Insusare. *V. A. Neutr. pass. Da suso. Innalzarsi, Andare all' insù.* Lat. *extolli*. Gr. ἐξαίρεσθαι. *Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi. *But. ivi:* T' insusi, cioè t' inalzi, cioè ti fai in su inverso Dio.

Insuso. *In su, In alto.* Lat. *sursum*. Gr. ἄνω. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più basso tra costor s' atterra Guardando in suso.

ſuſo, è Guglielmo marcheſe. *Teſ. Br.* 2. 40. Cioè miſurando il cerchio per mezzo di retta linea di ſu in giuſo, e di giù inſuſo (*così ne' T. a penna; lo ſtamp. per errore legge* mirando)

INSUSSISTENTE. *Add. Che non ſuſſiſte*. Lat. *labans*. Gr. ὑποφερόμενος. *Segn. Criſt. inſtr.* 3. 29. 3. Voi poſſiate fra tanto biaſimar me per le mie dottrine, o come inſuſſiſtenti, o come indiſcrete.

INTABACCARE. *Neutr. paſſ. Innamorarſi*. Lat. *amore capi*. Gr. ἔρωτί τινος ἁλῶναι. *Tac. Dav. ann.* 15. 165. La madre cominciò appoco appoco a cadere, eſſendoſi Nerone intabaccato con Atte liberta. *Caſ. lett.* 86. Io ſon mezzo eremita a Murano, dove io mi ſono intabaccato beſtialmente, e l' umor lavora. *Laſc. Spirit.* 2. 3. Come altri s' intabacca, e comincia punto a credere a malíe, e ſtreghe ec. ſi può dir, ch' e' ſia l' oca. *Buon. Tanc.* 2. 5. Io non mi ſono appena intabaccato, Che già ne' denti del martel m'inforco.

§. *Per ſimilit. vale Ingolfarſi in chetcheſſia*. *Morg.* 19. 146. A poco a poco ſi fu intabaccato A queſto giuoco, e le riſa creſceva.

INTACCARE. *Far tacca, Fare in ſuperficie piccol taglio*. Lat. *incidere*. Gr. κατακόπτειν. *M. Aldobr.* Sea intaccato di ſotto l' ale, a guiſa che n' eſca il ſangue. *Filoſtr.* Qual poi, che dall' aratolo è intaccato Ne' campi il giglio ec.

§. I. *Intaccare, ſi dice anche del Levare, o Riſcuotere più danari dal ſuo debitore, che e' non ſi ha ad avere, Far debito*. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. Contro a ogni colpa t' arma Di chi la borſa tua voglia intaccare. *Menz. ſat.* 12. E poi ſognar lo ſtaio, e intaccar l' oncia (*quì per ſimilit. e vale Rubare*)

§. II. *Intaccare ſi dice anche figuratam. per Offendere, Pregiudicare*. Lat. *lædere*. Gr. βλάπτειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Che tali eſſere è ſolito coloro, Che tu deſcrivi, e con tal nota intacchi.

§. III. *Chi non ſa ſcorticare intacca la pelle*. *v.* PELLE §. II.

INTACCATO. *Add. da Intaccare*. Lat. *inciſus*. Gr. κατακεκομμένος. *Ricett. Fior.* 54. L' opoponacò è il ſugo, che ſi cava dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea. *E appreſſo*: L' altro eſce, e diſtilla da ſe da' capi intaccati, ed è il vero oppio.

§. *Per metaf. vale Offeſo*. Lat. *læſus*. Gr. βλαπτόμενος. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Può dirſi beato, poichè ha potuto laſciare la figliuola, e la moglie vive, la dignità non intaccata, la fama fiorita ec.

INTACCATURA. *Piccol taglio*. Lat. *inciſura*. Gr. ἐγκοπή. *Mil. M. Pol.* Certi arbori, ne' quali ſi fanno certe intaccature, e per quelle tacche eſcono gocciole. *Dav. Colt.* 194. Farai due dì innanzi parecchi buone intaccature da piè, per le quali verſeranno grande umore. *Benv. Cell. Oref.* 77. Nella teſta di ſopra (*della trave*) commettaſi la ſtaffa con un' intaccatura.

INTAGLIAMENTO. *Lo 'ntagliare*. Lat. *inciſio*. Gr. ἐγκόλαψις. *Cr.* 6. 77. 1. Son certi, che fanno tali intagliamenti, acciocchè ingannino le femmine.

INTAGLIARE. *Formar con tagli in legno, marmo, o altra materia, checcheſſia, Scolpire o di rilievo, o d' incavo*. Lat. *incidere, inſculpere, cælare*. Gr. ἐγκολάπτειν, ἐγγλύφειν, γλύφειν. *G. V.* 6. 42. 3. Un cherico Trontano fece queſti brevi verſi ec. e fecegli intagliare nella detta ſepoltura. *Vit. Plut.* Aleſſandro fu ſottile nell' arte del tornio, e nell' arte d' intagliare. *Petr. ſon.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia. *E* 83. Che in nulla parte sì ſaldo s' intaglia. *Dant. rim.* 33. Mi fa ſembianti pur come una donna, Che foſse fatta d' una bella pietra Per man di quel, che me' intagliaſse in pietra.

INTAGLIATO. *Add. da Intagliare*. Lat. *inciſus, cælatus*. Gr. ἀνάγλυπτος. *G. V.* 1. 42. 3. E così ſi truova ſcritto, e intagliato in certa parte nello iſpazzo di detto tempio. *Dant. Purg.* 10. Quivi intagliato in un atto ſoave, Che non ſembiava immagine, che tace. *E appreſſo*: Era intagliato lì nel marmo ſteſso Lo carro, e i buoi traendo l'arca ſanta. *Sagg. nat. eſp.* 169. La ſuperficie poi di eſsa ſi vede tutta graffiata in varie dirittture, come un criſtallo intagliato a bulino finiſſimo. *Benv. Cell. Oref.* 11. Ragioneremo ora come eſſi (*diamanti*) di rozza forma ſi riducano a quella perfezione, e bellezza, che ſi veggono intagliati in tavola, a faccette, e in punta.

§. I. *Per Trinciato, cioè Minutamente tagliato, Tagliuzzato*. *G. V.* 10. 154. 1. Veſtiti intagliati di diverſi panni.

§. II. *Per ſimilit. vale Mal pari, A maniera d' intaglio*. Lat. *inciſus*. Gr. ἀνάγλυπτος. *Ricett. Fior.* 21. Con foglie intagliate ſimili all' azzeruolo. *E* 59. Nella punta del quale ſono pochi rami con foglie intagliate.

§. III. *Per Proporzionato, Ben compoſto, Ben fatto*. Lat. *compoſitus*. Gr. ἡρμοσμένος. *Tav. Rit.* Vedendo il fanciullo Triſtano tanto bello, e tanto leggiadro, e avvenente, e tanto bene intagliato di membra, sì l' odiava.

INTAGLIATORE. *Che intaglia*. Lat. *cælator*. Gr. γλύπτης. *Sen. Declam. P.* Grande, e ſolenne intagliatore d' immagini, e di dipignere, che avea nome Parraſio. *Dittam.* 4. 23. Ma del più lì l' intagliator ſi tacque. *Borgh. Rip.* 408. Dove avea prima fatto il Moſca, intagliatore eccellente, molti belli ornamenti. *E* 465. Furono intagliate in rame da Iacopo Caralgio eccellente intagliatore.

INTAGLIATURA. *Intagliamento, Lo 'ntagliare*. Lat. *cælatura, ſculptura*. Gr. γλυφή. *Zibald. Andr.* 104. E quando altri truova diaſpro intagliato di vecchia intagliatura, quello è lo ſignore de' diaſpri. *E altrove*: Lodarono la intagliatura di quel lavoro.

INTAGLIO. *Lavoro, Opera d' intaglio, o di rilievo, o d' incavo*. Lat. *toreuma, cælatura, ſculptura*. Gr. τόρευμα. *G. V.* 1. 42. 2. E fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E cap.* 47. 1. In Aurelia furono anticamente fatti, per ſottiliſſimi maeſtri, vaſi con diverſi intagli di tutte forme, e di sì ſottile intaglio, che ec. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchiſſimo, e con maraviglioſi intagli. *Amet.* 45. Io vidi nel mezzo di quello una fontana di bianchiſſimi marmi, per intagli, e per diviſi, e per abbondanza d' acque molto da commendare. *Dant. Purg.* 10. Quand' io conobbi quella ripa intorno ec. Eſſer di marmo candido, e adorno D' intagli.

§. *Per ſimilit. vale Spezie d' ornato d' abiti*. *Lor. Med. Nenc.* 22. O uno intaglio per la tua gonnella, O uncinelli, o magliette, o bottoni.

INTAGLIUZZARE. *Intagliare minutamente*. Lat. *minutatim incidere*. Gr. εἰς λεπτότατα κατακόπτειν.

INTAGLIUZZATO. *Add. da Intagliuzzare*. Lat. *minutatim inciſus*. Gr. εἰς λεπτότατα κατακοπείς. *Alleg.* 201. V' appiccherò le ſcarpe, e le pianelle Intagliuzzate, e' cintol pe' calzini.

INTALENTARE. *V. A. Da Talento per Voglia, Indurre deſiderio, o Venire in gran deſiderio*. Lat. *incendere, inflammare, incendi, inflammari*. Gr. ἐμπυρίζειν, ἐμπυρίζεσθαι, φλέγμαίνειν. *Liv. M.* Donde elli fue infiammato, e intalentato duramente. *E appreſſo*: E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non vi fu fatto altra coſa. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Fino amor mi conforta, E lo cuor m' intalenta, Ch' io non penta di voi, s' io 'nnamorai.

INTALENTATO. *V. A. Add. da Intalentare. Volonteroſo, Preſto, Invogliato*. Lat. *promptus, cupidus*. Gr. πρόθυμος. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, queſto ſprone ci ſignifica, che tutto altresì viſti, altresì intalentati, come noi vogliamo, che i noſtri cavalli ſiano alla richieſta de' noſtri ſproni, altresì viſti, e altresì intalentati dovemo eſſere a noſtro Signore, e a fare i ſuoi comandamenti. *Liv. M.* E intalentato della gran beltà de' buoi, malizioſamente ſi penſò ec.

INTAMATO. *V. A. Add. Seppellito*. Lat. *humatus*. Gr. ἐνταφείς. *G. V.* 8. 78. 9. E vidi tutti i corpi morti, ancora non intamati (*il T. del Davanz. dice* intaminati)

INTAMOLARE. *V. A. Penetrare, Entrare*. Lat. *penetrare, ingredi*. Gr. εἰσδύειν, εἰσβαίνειν. *G. V.* 11. 1. 8. E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l' arcora dallato, e ruppe le ſponde in parte, e intamolò in più luogora.

INTANARE. *Neutr. paſſ. uſato talora colle particelle* MI, TI, SI *ec. ſottinteſe, Entrare in tana*. Lat. *ſpecus ingredi*. Gr. σπήλαιον εἰσδύειν. *Dittam.* 5. 1. E come per paura, o per iſmago Lo coniglio s' intana, o ſi naſconde.

§. *Per ſimilit. vale Naſconderſi, Serrarſi dentro*. Lat. *ſe abdere, occultare*. Gr. κρύπτεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Allora i Cilici, voltate le ſpalle, intanano nel caſtello. *Varch. Suoc.* 3. 2. Non fu prima giunto, che intanò là. *Car. Matt. ſon.* 20. Quì cantò il gufo, e queſta è la cuccaia, Ov' or s' intana. *Malm.* 10. 25. E intana di ritorno nel caſtello.

INTANATO. *Add. da Intanare*. Lat. *abditus*. Gr. κεκρυμμένος. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Chiamava Maraboduo fuggitore codardo, intanato nella ſelva Ercinia. *Red. Oſſ. an.* 61. Ognuno de' quali ſta intanato nella propria, e particolar ſua caſa, e caverna. *E lett.* 2. 170. Avendo fatto giuocare molte volte invano, il cannone alla volta dell' inimico, che dentro alle trinciere ſe ne ſtava intanato, ſi riſolverono di andare ad aſſalirlo.

INTANFARE. *Pigliar di tanfo, Tener di muffa*. Lat. *muceſcere*. Gr. σήπεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Diſegna ei di cavarli Di chiuſa a ſciorinar loro 'l cervello, Che ſerrato s' intanfa?

INTANGIBILE. *Add. Che non ſi può toccare*. Lat. *intactilis*. *Lucr.* Gr. ἄψαυστος. *Circ. Gell.* 2. 34. Queſto corpo, ch' io mi ſon fatto, eſſendo aereo, è ancora egli intangibile. *Gal. Siſt.* 61. Coteſto pericolo non ſi correrebbe egli, ſe è vero ec. ch' ella ſia intangibile.

INTANTO. *Avverb. correlativo d' Inquanto, o di Quanto; e vale Per tale, o per tanta parte*. Lat. *tam, tantum*. Gr. τοσοῦτον. *Bocc. nov.* 15. 1. Ma intanto differente da eſſa, inquanto quegli forſe in più anni, e queſti nello ſpazio d' una ſola notte adivennero. *E vit. Dant.* 251. Li cui effetti, intanto quanto vedere poſſiamo, erano a lei conformi. *G. V.* 1. 29. 4. Laſceremo omai l' ordine delle iſtorie de' Romani, e degl' Imperadori, ſe non intanto, inquanto appartenrà a noſtra materia. *Gr. S. Gir.* 5. Intanto quanto a te medeſimo pare eſſere più vile, e più diſpregiato, intanto ſe' più prezioſo davanti a Dio. *E* 8. Intanto quanto all' uomo abbondano le lagrime di compunzione, non appreſſimano inverſo lui le malvage cogitazioni del ſecolo.

§. *E aſſolutam. poſto, vale In queſto mentre*. Lat. *interim, interea*. Gr. ἐν τούτῳ, ἐν τῷ μεταξύ. *Dant. Inf.* 4. Intanto voce fu per me udita: Onorate l' altiſſimo poeta. *G. V.* 11. 27. 1. Intanto ec. vennero da Peſcia a Buggiano, dugento

gento cavalieri. *Din. Comp. 3. 59.* Intanto i cavalieri, e pedoni de' Bianchi tornarono a Monte Accenico dal soccorso di Furlì. *E 72.* Intanto gli feciono mandare a' signori un frate Ubertino ec.

INTANTOCHÈ. *Mentrechè*. Lat. *dum*. Gr. μέχρι τῶ. *Nov. ant. 82. 6.* Intantochè andò alla cittade, secondochè detto avemo, se egli pensòe, e ordinòe male per uccidere i suoi compagni ec. quelli pensaron di lui non meglio, che egli di loro.

§. I. *Per Infinattantochè*. Lat. *donec, quoad*. *Urb.* *E questo detto, un ricchissimo anello del dito trattoli, a lui il diede dicendo, che intantochè la data fede non fosse palese*, per suo amore serbandolo, ad altri nol mostrasse. *Bocc. nov. 74. 9.* Intantochè io pensi, dove noi possiamo essere in altra parte con più agio. *Capr. Bott. 3. 42.* Siedi ancor tu, intantochè io mi farò vestito.

§. II. *Per Talmentecchè, Soltantochè*. Lat. *ita ut*. Gr. ὥστε. *Dant. Par. 30.* E si distende in circular figura, Intantochè la sua circonferenza Sarebbe al sol troppo larga cintura. *Bocc. nov. 17. 4.* Intantochè non bastandovi le bellezze, che dalla natura concedute vi sono, ancora con maravigliosa arte quelle cercate d' accrescere. *Cron. Vell. 138.* Gli venne, e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava, intantochè la balia sua, che il tenea allato, e la quale era di carne freschissima, se n' empiè tutta. *Borgh. Rip. 182.* I ritratti mutan aria, intantochè appena ec. si possono riconoscere.

§. III. *E in questo ultimo sentimento avanti la* CHE *talora si frappongono altre voci*. *Bocc. nov. 93. 3.* Ed intanto perseverò in quello laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Purg. 25.* Anima fatta la virtute attiva, Qual d' una pianta, intanto differente, Che questa è 'n via, e quella è già a riva.

§. IV. *Per Intanto quanto*. *Lab. 53.* Alla quale veramente quella noia, che quì si sostiene, se non intanto, che questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare.

INTANTO COME. *Tanto quanto*. *Gr. S. Gir. 3.* Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti, e intanto come l' uomo meno l' ama, e meno li tiene. *E 5.* Intanto come noi ci tegnamo più alti, tanto ci tiene Iddio più bassi.

INTARLAMENTO. *Lo 'ntarlare*. Lat. *caries*. Gr. σηπεδών. *Dav. Colt. 195.* Il buono abeto vuole ec. esser, subitochè è in terra, sbucciato, e concio, perciocchè ec. gli viene tra la buccia, e 'l legno un certo minuto intarlamento.

INTARLARE. *Generar tarli*. Lat. *carie corrodi*. Gr. σαπρὸν ποιεῖσθαι. *Dav. Colt. 195.* Il pino ec. intarla col tempo, che non ha rimedio; però il tagliar lui sia lo sforzo, e quasi l' epilogo di tutti gli ammaestramenti, che si danno contro allo intarlare. *Alleg. 145.* Le quali ec. o come i legnami, intarlano, o come le pelli, intignano. *Malm. 6. 60.* *Ed or per questo Gl' intarla il dorso, e da' suoi solfi è pesto.*

INTARLATO. *Add. da Intarlare*. Lat. *carie corrosus, cariosus*. Gr. εὐρώδης. *Agn. Pand. 47.* Quelli (*denti*) parevano d'osso intarlato. *Ricett. Fior. 13.* La migliore è quella, che è più densa, bianchiccia, non intarlata, piena, e odorifera. *E appresso:* Debbe esser densa, grave, e non intarlata. *E 31.* Eleggesi il fresco (*costo*) bianco, pieno per tutto, ben serrato, il secco non intarlato, senza mal odore. *Burch. 1. 4.* Ma ci debbe venir domani, o ieri Gran quantità di bugnole intarlate. *Cant. Carn. 280.* Più vecchi hanno quest' arte già imparata, Nè può lor riuscire, Perchè la lancia debile, e intarlata Si china in sul colpire. *Malm. 11. 12.* Ma dando su nel palco mandò a basso Una trave intarlata, e tre correnti.

INTARSIARE. *Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori*. Lat. *vermiculato emblemate ornare*. Gr. σκωληκοειδεῖ ἐμβλήματι κατακοσμεῖν.

INTARSIATO. *Add. da Intarsiare*. *Alleg. 321.* Empion le botteghe ec. di cassette intarsiate, per (facendo una bella mostra) allettare i bottegai. *Borgh. Orig. Fir. 160.* Alcune figure goffissime intarsiate ec. dicono il tempo, ch' e' fu fatto appunto?

INTARTARITO. *Add. Ricoperto di tartaro*. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Nel piccolo studiol son più medaglie, Comecchè la più parte intartarite Perduta abbian la faccia.

INTASAMENTO. *Lo intasare*. Lat. *obturatio*. Gr. ἐμφραγμός. *Libr. cur. malatt.* Lo spargimento del fiele nasce dallo intasamento de' suoi canali. *Red. cons. 1. 221.* Quegli (*canali del corpo*) hanno movimento perpetuo, onde più difficilmente avviene in essi lo intasamento.

INTASARE. *Empier di taso*.

§. *Figuratam. Chiudere, e serrar le fessure con diligenza; che anche si dice Rintasare*. Lat. *obturare*. Gr. ἀποφράττειν. *Serd. stor. 6. 238.* Rinchiuggono il corpo dentro una cassa fatta di legname odorato, e che non si putrefaccia, acciocchè non si senta fuori il puzzo, intasano bene le commettiture. *Red. cons. 1. 194.* Quanto a quel fermamento di urina, questo credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga, e forse anco da qualche carunculetta inzuppata.

INTASATO. *Add. da Intasare*. Lat. *obturatus*. Gr. ἐμπεφραγμένος. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano del naso intasato. *M. Aldobr. P. N. 158.* Vino salviato si è buono a usare ec. a coloro, che hanno la forcella fredda, e il petto intasato di grossi umori, e di freddo. *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Ed intasata smoccicando Starnutire, e soffiare.

INTASATURA. *Intasamento*. Lat. *obturatio*. Gr. ἐμφραγμός. *Libr. cur. malatt.* Nella intasatura del naso tirano su per esso la polvere del gengiovo. *E appresso:* Perchè l' aria fredda più del solito produce la intasatura del naso. *Red. cons. 1. 136.* Gli aiuta ancora il moto, e forse anco qualche intasatura de' solidi, per li quali essi fluidi passano ec.

INTASCARE. *Mettere in tasca*. Lat. *però condere, in peram abdere*. Gr. εἰς πήραν κρύπτειν. *Franc. Sacch. nov. 147.* Antonio, intascato ch'ebbe l'uova, si mette in cammino.

§. I. *Per metaf. vale Ridurre in suo potere*. Lat. *in potestatem redigere*. Gr. ὑπήκοον ποιεῖσθαι. *Ar. Fur. 17. 65.* E al fin sicur, che l' orco non lo 'ntaschi.

§. II. *In signific. neutr. pur per metaf. vale Entrare*. Lat. *ingredi*. Gr. εἰσβαίνειν. *Dittam. 1. 24.* Or perchè d'ogni mio cibo ti paschi, Notar ti voglio i cittadini appunto, Che meco vedi al tempo, che quì intaschi.

INTASSARE. *Tendere, Caricare; e si dice dell' arco*. Lat. *arcum tendere, sagittam arcui imponere*. Gr. τόξον ἐντείνεσθαι. *Tratt. Fort.* Altresì come lo arciere di tanto, come egli intassa più l'arco, ed apre, di tanto egli fiede più fortemente. E certo Dio ha già suo arco teso, e intassato, siccome dice il saltero.

INTATTO. *V. L. Add. Non toccato, Non corrotto, Puro*. Lat. *integer, immaculatus, intactus*. Gr. ἀμίαντος, ἀμόλυντος, ἄφθαρτος. *Serd. stor. 1. 6.* Contuttochè fosse molto robusto di corpo, e avesse somma licenza di vivere a suo modo, si crede, che fino all' ultimo spirito conservasse il fiore della verginità tutto puro, e intatto. *Ar. Fur. 11. 68.* Vinceano di candor le nevi intatte. *E 26. 40.* Di se lasciò molti paesi intatti. *E 29. 10.* S' alcun partito, alcuna via fosse atta A trarla quindi immaculata, e intatta. *Tass. Ger. 7. 91.* Ed egli ancor le sue conserva intatte.

INTAVOLARE. *Far tavola; e si dice del Giuoco degli scacchi, o simili, quando si fa pace, Paciare, Pattare*. *Morg. 24. 120.* Così matto con matto si gastiga, Ed è ragion, che 'l giuoco quì s' intavoli (*quì per similit.*)

§. I. *Intavolare, vale anche Scriver per via di note, e di numeri le voci del canto, e del suono*. *Menz. sat. 6.* Che importa poi, che il Salta non le intavoli Nell' infame suo ruolo, e che perdoni Al sangue illustre, allo splendor degli avoli (*quì per similit.*)

§. II. *Intavolare è anche termine di architettura; e vale Incrostare*. Lat. *incrustare*.

§. III. *Intavolare una stanza, si dice dell' Impalcarla colle tavole*.

§. IV. *Intavolare negozio, trattato, o checchessia, si dice del Cominciarlo, Farne la proposizione*. Lat. *proponere*. Gr. προβάλλεσθαι.

INTAVOLATO. *Add. da Intavolare*. *Fr. Iac. T. 3. 24. 38.* Or t'ho detto tutto 'l fatto, Perchè 'l mondo non tien patto, Se non vuoi ricever matto, Lassa il gioco intavolato. *E 4. 23. 2.* Lassa il giuoco intavolato.

§. *Per Incrostato*. Lat. *incrustatus*. *Stor. Eur. 4. 85.* In sul mezzo di quello surgeva una mole tonda intavolata tutto il di fuori di marmi bianchissimi.

INTAVOLATURA. *Scrittura musicale a due versi di righi per uso di sonare il cimbalo, o l' organo*. *Borgh. Rip. 20.* Bellissimi libri di musica di più sorte, e d' intavolature da liuto.

§. *Per similit. vale Norma, Regola per iscritto, Istruzione*. Lat. *norma, instructio*. Gr. κανών. *Malm. 8. 45.* Poi danli un brando colla sua cintura, E del trattarlo l' intavolatura.

INTEGAMARE. *Mettere nel tegame*. *Lor. Med. canz. 118. 3.* Oh quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

INTEGERRIMO. *V. L. Superlat. d' Integro*. *Agn. Pand. 18.* Proccura d'essere negli ufficj al pari, ed in grazia cogli onesti, ed integerrimi cittadini.

INTEGRALE. *Add. Essenziale, Principale, Che coll' altre parti fa lo 'ntero*. *Cr. 2. 4. tit.* Della divisione delle piante, nelle lor parti integrali. *Gal. Sist. 11.* Se i corpi integrali del mondo debbono esser di lor natura mobili, è impossibile, che i movimenti loro siano retti, o altri, che circolari. *Varch. Lez. 665.* Avendo noi in fin quì delle formali ec. favellato, resta, che delle materiali favelliamo, o veramente integrali.

INTEGRAMENTE. *Avverb. Con integrità, Con giustizia*. Lat. *integrè, incorruptè*. Gr. ἀφθάρτως, ἀμολύντως. *Tes. Br. 1. 24.* Avea tenuto il suo regno 43 anni integramente.

INTEGRANTE. *Integrale, Che integra*. Lat. *componens*. Gr. ὁ συντιθείς. *Gal. Sist. 23.* Concludo ec. poter naturalmente convenire a i corpi naturali integranti l' universo. *E 395.* I corpi integranti dell' universo son prodotti solo per benefizio del genere umano.

INTEGRARE. *Rendere integro*. Lat. *componere*. Gr. συντιθέναι.

INTEGRATO. *Add. Integro, Conforme alla giustizia*. Lat. *integer, rectus*. Gr. ὑγιής, ὀρθός. *Franc. Barb. 137. 3.* Che quell' è più sicuro, e integrato, Che da più savi ti vien consigliato.

IN-

INTEGRITA', INTEGRITADE, *e* INTEGRITATE. *Astratto d' Integro*. Lat. *integritas*. Gr. ὁλοκληρία, ἀρτιότης. *Cr.* 2. 13. 2. Quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità, e salvezza. *Dial. S. Greg. M.* Un calice rotto restituì alla pristina integritade.

§. I. *Integrità, vale anche Perfezione, L' aver tutte le sue parti intere*. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma di questa integrità della confessione diremo di sotto più pienamente.

§. II. *Per Purità, Lealtà, Innocenza*. Lat. *innocentia, probitas*. Gr. ἀκακία, ἀδιαφθορσία. *Sen. Declam.* La sua intenzione è di ragguardare alla integrità e sanità dell'anima, e dello spirito. *But. Purg.* 17. 1. La 'ntegrità della mente significa giustizia, imperocchè li vizj stracciano la mente.

INTEGRIZIA. *V. A. Integrità, Lealtà*. Lat. *integritas, innocentia*. Gr. ἀκακία. *Petr. uom. ill.* Quanto ella avesse nel suo nobile costante petto di fermezza, e d' integrizia. *Tratt. gov. fam.* 48. Tu vedova fa' più dilungata da Dio perdendo la integrizia della carne, e seguendo molte vanità.

INTEGRO. *Add. Che ha integrità, Non guasto, Incorrotto, Non contaminato*. Lat. *integer*. Gr. παντελής. *Dant. rim.* 23. Io vegna a riveder sua faccia allegra, Ahi Dio, quanto è integra! *Petr. son.* 284. Tal mi sentía, non sapend'io, che leve Venisse 'l fin de' miei ben non integri.

§. *Per Non diviso, Intero*. Lat. *integer, absolutus*. Gr. ὅλος, σῶος, ἀκμαῖος. *Ar. Fur.* 6. 71. Grosse colonne d' integro diamante.

INTEGUMENTO. *V. L. Coperta, Copertura*. Lat. *integumentum*. Gr. περικάλυμμα. *Red. Oss. an.* 24. Scorticata ec. la faina, osservai, che tra' muscoli, e gl' integumenti esterni ec. stavano acquattati moltissimi vermini in figura di lombrichi.

INTELAIARE. *Mettere nel telaio*.

§. *Intelaiare, si dice anche nel signific. del* §. IV. *d' Intavolare*.

INTELATO. *V. A. Add. Attelato*. *v.* ATTELARE. *Stor. Pist.* 165. La compagnía per passare, e la gente del comune di Bologna per contendere, stettero così presso di due mesi intelati l' una parte, e l' altra.

INTELLETTIVA. *Sust. Facoltà dell' intelletto*. Lat. * *facultas intellectiva*. Gr. διάνοια. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. La intellettiva è spesse volte falsa, e non lo veggiamo noi tutto dì?

INTELLETTIVAMENTE. *Avverb. Con virtù intellettiva*. Lat. * *intellectivè*. Gr. νοερῶς, νοητῶς, νοητικῶς. *Com. Inf.* 34. Poichè l' Angelo apprende alcuna cosa, perocchè egli l' apprende intellettivamente, sì è immobile, e fissa, che non può più tornare addietro. *But.* Tratta in questa prima cantica ordinatamente, come appare a chi legge intellettivamente.

INTELLETTIVO. *Add. D' intelletto, Che ha intelletto*. Lat. *intellectu præditus*. Gr. νοερός, νοητός, νοητικός. *Com. Inf.* 3. Gli animali intellettivi, che perdono lo intelletto, diventano come bestie. *E* 20. Uno di molle compressione ha molte lineazioni nelle mani; della dura (*compressione*) ne ha poche. A quello della molle sì segue, che è intellettiva persona, e savia. *E Purg.* 16. La volontade è nella parte intellettiva dell' anima. *Franc. Sacch. rim.* 19. Da poi che morte ha chiusa l' alta mente Intellettiva del maestro degno (*quì intendente*) *E Op. div.* 54. Noi non avremo a fare alcuna cosa, nè con le intellettive, nè con le sensitive.

INTELLETTO. *Potenza dell' anima, colla quale l' uomo è atto a intender le cose*. Lat. *intellectus*. Gr. νόος, νοῦς. *But.* Niuna cosa è nello 'ntelletto, che non sia stata prima nel sentimento. *E altrove:* L' umano intelletto è limitato, e terminato, e oltra li suoi termini non può montare. Puote l' umano intelletto comprendere le creature, e le cose create da Dio con mezzo, ma le cose create da lui senza mezzo, ec. *E Purg.* 22. 2. Stazio ec. significa lo 'ntelletto passibile, che è accompagnato colla ragione. *Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v' accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Lab.* 22. Tanto d' eccellenza trapassano gl' intelletti de' mortali. *Dant. Inf.* 2. Non pare indegno ad uomo d' intelletto. *E* 9. O voi, che avete gl' intelletti sani, Mirate la dottrina ec. *Petr. son.* 10. Levàn di terra al ciel nostro intelletto. *S. Bern. lett.* Intelletto è quello, il quale in ciò, ch' egli è applicato, o in bene, o in male, naturalmente opera. *Varch. Lez.* 171. Questo nome intelletto significa più cose ec. ed è proprIamente in noi quella parte più nobile dell' anima, per la quale noi intendiamo, e si chiama molte volte mente.

§. I. *Per Intelligenza, Cognizione*. Lat. *intelligentia, cognitio*. Gr. διάνοια, νόησις. *Dant. rim.* 4. Donne, ch' avete intelletto d' amore, I' vo' con voi della mia donna dire:

§. II. *Per Senso di scrittura, Concetto*. Lat. *sententia*. Gr. γνώμη. *Maestruzz.* 1. 43. Se si facesse trasponimento delle parole, tantochè mutassono lo 'ntelletto ec. non è battezzato. *Petr. son.* 178. Col dir pien d' intelletti dolci, e alti. *But. Purg.* 9. 1. Io Dante la fortifico con più artificiosità di fizioni, e d' allegorico intelletto.

INTELLETTO. *V. L. Add. Inteso*. Lat. *intellectus*. Gr. νενοημένος. *Dant. Par.* 33. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t' intendi, e da te intelletta, Ed intendente te a me arridi. *Tratt. gov. fam.* Le creature sono i libri de' mezzani, le quali contemplate, ed intellette guidano nella notizia del sommo.

INTELLETTORE. *Che intende, Che ha intelletto*. *But. Par.* 22. Come la cosa intesa, ed amata muove lo 'ntellettore, ed amatore, benchè ella stesse immobile, così ec.

INTELLETTUALE. *Add. Intellettivo*. Lat. * *intellectualis*. Gr. νοητικός. *Teol. Mist.* In essa cognizione vachi, e taccia ogni cognizione speculativa, e intellettuale. *Dant. Par.* 30. Luce intellettual, piena d' amore. *Com. Inf.* 3. Non solo lo diavolo, o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura; che fallo divenire, di creatura intellettuale, bestia. *E Purg.* 16. La virtù intellettuale è una potenza spirituale, e nobile.

INTELLETTUALITA', INTELLETTUALITADE, *e* INTELLETTUALITATE. *Astratto d' Intellettuale*. Lat. *intelligentia*. Gr. διάνοια. *Quist. filos. C. S.* Questo si può provare sì per la intellettualità, sì per la incorporalità.

INTELLETTUALMENTE. *Avverb. Secondo l' intelletto, Mentalmente, Con intelletto*. Lat. * *intellectualiter*. Gr. νοερῶς, νοητικῶς. *Teol. Mist.* S' unisce la mente a Dio non conosciuto, intellettualmente con cognizione. *S. Agost. C. D.* E' un lume, il quale non è essa anima, ma dal quale è creata l'anima, e per lo quale luce intellettualmente. *But. Inf.* 1. Ti menerò, ec. e questo menare sarà intellettualmente.

INTELLEZIONE. *Intelligenza*. Lat. *intellectio, intelligentia*. Gr. νόησις, διάνοια. *Capr. Bott.* 3. 43. La mia parte divina ec. causi nelle tue parti atte ad intendere, ed a imparare le intellezioni, e i concetti. *Circ. Gell.* 10. 254. Il quale (*intelletto*) sia sempre in atto, e intenda sempre tutte le cose ec. e non sia in potenza a ricevere intellezione alcuna di nuovo. *Varch. Lez.* 448. La loro intellezione è la loro sostanza; che elleno non discorrono componendo, e dividendo.

INTELLIGENTE. *Che ha intelletto*. Lat. *intelligens*. Gr. νοήμων. *Dant. Par.* 5. Di che le creature intelligenti, E tutte, e sole furo, e son dotate.

§. *Per Erudito, Letterato; Contrario d' Ignorante*. Lat. *eruditus, doctus*. Gr. πεπαιδευμένος. *Fir. disc. lett.* 315. O quelli, che leggeranno, saranno intelligenti, o eglino saranno ignoranti. *E* 327. Possiamo arditamente conchiudere, che questo sia stato un soprassapere, uno imbrattar lo alfabeto, un torgli la sua semplicità, un dar materia di ridere agl' intelligenti. *Gal. Sist.* 272. Saranno assai meno, che un per cento, a ragguaglio di quelli, che lo celebreranno, ed esalteranno sopra tutti i maggiori intelligenti.

INTELLIGENTISSIMO. *Superl. d' Intelligente*. *Viv. disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pierfrancesco Borgherini.

INTELLIGENZA, *e* INTELLIGENZIA. *Intelletto*. Lat. *intelligentia, intellectus*. Gr. νόησις, ἔννοια. *Teol. Mist.* La intelligenza è in noi quella cosa, per la quale naturalmente investigando, ovvero ragionando, ciascheduna anima conosce il suo creatore. *Com. Par.* 6. Intelligenza è quella, la quale ragguarda quelle cose, che al presente sono. *Dant. Purg.* 25. L'altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade. *E Par.* 1. Nè pur le creature, che son fuore D' intelligenzia, quest' arco saetta. *Nov. ant. pr.* 2. E quale avrà cuore nobile, ed intelligenzia sottile, sì gli potrà assimigliare nel tempo, che verrà per innanzi.

§. I. *Intelligenza, per Cognizione*. Lat. *intelligentia, cognitio*. Gr. διάνοια. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Voi non avete a correre; sedendovi, e riposandovi vede la mente le cose lontane, e con acuta intelligenzia, di quelle, secondo l'ordine della ragione, dispone.

§. II. *Intelligenze, diciamo anche Quelle sostanze incorporee, che più comunemente si dicono Angioli*. Lat. *angeli*. Gr. ἄγγελοι. *Dant. Conv.* 46. Massimamente conoscono quella intelligenzia motrice. *Bocc. vit. Dant.* 12. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenzia, e dell' altre separate intelligenze quello, che per umano ingegno quì sene può comprendere. *But. Par.* 1. 1. Come sono gli angioli, che si chiamano intelligenzie. *Varch. Ercol.* 30. Perchè i filosofi non vogliono, che alle intelligenze (che così chiamano essi gli agnoli) faccia di mestieri il favellare in modo alcuno.

§. III. *Per Corrispondenza*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. S' assicurò, Ch' egli aveva là grandi intelligenze D' uomini d'importanza.

INTELLIGIBILE. *Add. Atto ad essere inteso*. Lat. *intelligibilis*. Gr. νοητός. *Esp. Salm.* Cieli intelligibili, e non visibili a niuno uomo. *But. Inf.* 31. 1. Così è a lui ciascun linguaggio non intelligibile.

§. *Per Appartenente all' intelletto*. *Coll. Ab. Isac.* 15. Nell' altro secolo ec. ciascuno sarà illustrato da un sole intelligibile. *Teol. Mist.* Esercitandoti nelle occulte contemplazioni, con forte abbattimento lasci i sensi corporali, e le intelligibili operazioni.

INTELLIGIBILMENTE. *Avverb. Con intelligenza*. Lat. * *intellectivè*. Gr. νοητῶς. *Mor. S. Greg.* Non è appieno formata intelligibilmente. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Immaginando intelligibilmente, Mi conforta un pensier, che tesse un volo. *Coll. Ab. Isac.* 43. La speranza è certifica-

tificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

INTEMERATA. *Intrigo*, *Guazzabuglio di operazioni*, *Azione lunga*, *tediosa*, *e spiacevole*. Lat. *ambages*. Gr. περιπλοκαί. *Libr. Son.* 103. E sai, che io so tutta la 'ntemerata, Le carte, e 'l dì, quel che correa la patta. *Morg.* 27. 283. Questa è stata una lunga intemerata. *Sport. Gell.* 3. 1. Questo squittinare è stato stamane una lunga intemerata. *Alleg.* 45. Ma per non vi far più lunga, e fastidiosa intemerata, e lei, e me ec. unitamente raccomando.

INTEMERATO. *V. L. Add.* *Inviolato*, *Incorrotto*, *Puro*. Lat. *intemeratus*, *incorruptus*. Gr. ἀμίαντος, ἄφθαρτος. *Guid. G.* E secondochè promisi, t' osservi puritade d' intemerata fede.

INTEMPELLARE. *V. A.* *Mandare in lunga*, *Intertenere*. Lat. *differre*, *protrahere*. Gr. ἀναβάλλειν, ἀναβάλλεσθαι. *M. V.* 9. 91. Continovo in corte per loro ambasciadori, avvocati, protettori, e proccuratori il Papa, e' i Cardinali intempellavano (*alcune altre stampe*, *e T. a penna hanno* interpellavano)

INTEMPERANTE. *Intemperato*. Lat. *intemperatus*. Gr. ἀκρατής. *Guicc. stor.* 19. 126. Onde i Francesi intemperanti, e impazienti del caldo si ammalarono.

INTEMPERANZA. *Contrario di Temperanza*. Lat. *intemperantia*, *incontinentia*. Gr. ἀκρασία. *Esp. Salm.* La 'ntemperanza acquistata per superfluo mangiare, o bere c' impaccia l' atto della ragione. *Cr.* 3. 3. 1. La vena è di due maniere, salvatica, e dimestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità, e intemperanza della terra si convertisca in vena (*qui: inegual temperamento*)

INTEMPERATAMENTE. *Avverb.* *Senza temperanza*, *Sfrenatamente*. Lat. *intemperanter*. Gr. ἀκρατῶς. *S. Agost. C. D.* Usare ec. obbidientemente, e nulla intemperatamente. *Sen. ben. Varch.* 6. 36. Callistrato ec. andando in esiglio, dove l' aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente liberata sbandito ec.

INTEMPERATISSIMO. *Superl. d' Intemperato*. *Varch. stor.* 12. 459. Cavarsi (essendo uomo de' suoi piaceri) le sue voglie, e massimamente ne' casi d' amore, ne' quali era intemperatissimo.

INTEMPERATO. *Add.* *Non temperato*, *Sfrenato*, *Immoderato*. Lat. *intemperans*, *intemperatus*. Gr. ἀκρατής. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. La intemperata arroganza di Cassandra figliuola di Priamo. *Pass.* 360. E tra l'altre cose, che fanno fare rei sogni, e oscuri, sì è lo 'ntemperato, e disordinato uso della lussuria. *Sen. ben. Varch.* 4. 26. Noi diciamo, che tutti i cattivi sono intemperati, avari, libidinosi, maligni, ec.

INTEMPERATURA. *Contrario di Temperatura*; *Intemperie*. Lat. *intemperies*. Gr. ἀκρασία. *Segn. am.* 3. 81. Elle non posson ricevere i simulacri sensibili senza materia, per la ragion detta della loro intemperatura.

INTEMPERIE. *Cattiva temperie*. Lat. *intemperies*. Gr. ἀκρασία, δυσκρασία. *Serd. stor.* 5. 202. Entrò fra le genti dell' armata, o per l'intemperie dell' aria, o per i cattivi cibi, una crudele infermità. *Red. cons.* 1. 101. Io per me credo, che a poco a poco si sia introdotta un' intemperie fredda, ed umida nel cervello. *E appresso*: L' intemperie però fredda, ed umida del cervello non è nuda intemperie, ma bensì ec.

INTEMPESTIVAMENTE. *Avverb.* *da Intempestivo*. *Fuor di tempo*. Lat. *intempestivè*. Gr. ἀκαίρως. *Libr. cur. malatt.* Per cagione delle medicine intempestivamente pigliate.

INTEMPESTIVO. *Add.* *Che è fuor di tempo*. Lat. *intempestivus*. Gr. ἄκαιρος. *Petr. son.* 232. Ed è (ben sai) Qui ricercargli intempestivo; e tardi. *Ar. Fur.* 19. 29. La misera si strugge, come falda Strugger di neve intempestiva suole. *Vinc. Mart. lett.* 38. L' intempestiva morte del conte suo figlio, e mio signore mi ha posto in dubbio, già son duo mesi, s' io doveva ec. trattare del mio dolore, o del suo conforto. *Disc. Calc.* 33. Pietà certamente intempestiva, e perdita.

IN TEMPO. *Posto avverbialm.* *A tempo*, *Opportunamente*. Lat. *opportunè*. Gr. εὐκαίρως. *Bemb. pros.* 3. 198. Ed è in tempo delle prose. *E stor.* 1. 8. Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere, non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

INTENDACCHIO. *Modo basso*; *Intendimento*. Lat. *intelligentia*. Gr. ἔννοια. *Fir. Trin.* 3. 6. Queste son cose da uomini, ch' abbian dello 'ntendacchio.

INTENDANZA. *V. A.* *Lo stesso*, *che Intendenza*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. Aggio perduto ciò, ch' io solea avere, Intendi gioia della mia intendanza. *E* 79. Che l'amorosa, in cui ho l' intendanza ec. S' allegra, e fa di ciò desideranza.

INTENDENTE. *Che intende*, *Che sa*. Lat. *intelligens*, *peritus*, *doctus*. Gr. νοήμων, πεπαιδευμένος, σοφός. *Bocc. nov.* 85. 3. Il partirsi dalla verità delle cose state nel novellare è gran diminuire di diletto negli 'ntendenti. *G. V.* 11. 69. 3. Per alquanti intendenti di quella scienzia. *Dant. Par.* 33. Sola t' intendi, e da te intelletta, Ed intendente te a me arridi.

§. I. *Per Avvisato*, *Accorto*. Lat. *conscius*. Gr. συνειδώς. *G. V.* 10. 153. 1. Per consiglio d' indovini, entrò in fantasia, e fecelo intendente, che Adoardo suo fratello ec. dovea esser vivo, e sano.

§. II. *Per Attento*. Lat. *intentus*. Gr. προσεχής. *Amet.* 53. Acciocchè esso poco intendente alle dette cose imponesse ad un'altra l' usato peso.

INTENDENTEMENTE. *Avverb.* *Con intendenza*, *Attentamente*. Lat. *intentè*, *attentè*. Gr. ἐκτενῶς, προσεχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse, che intendentemente lo aveano ascoltato. *Coll. Ab. Isac.* 4. Confessa l' operazioni tue intendentemente, acciocchè tu non sii in tutto 'l tuo corso abbandonato.

INTENDENTISSIMO. *Superl. d' Intendente*. Lat. *doctissimus*. Gr. νουνεχέστατος. *Cecch. Spir.* 5. 5. Aristone è persona intendentissima Della scrittura. *Tac. Dav. ann.* 3. 280. A Celso, e Paulino intendentissimi, e da niuno adoperati, il nome vano di capitani addossava gli errori altrui. *Serd. stor.* 1. 4. Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi nel descriver molte regioni si sono ingannati. *E* 2. 80. Insegnarono a' Barbari ec. l' arte di fare l' artiglierie ec. della quale erano intendentissimi.

INTENDENZA. *Intendimento*. Lat. *intellectus*. Gr. νοῦς, νόησις. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 5. Posi la mia intendenza Nel mondo, ch'ho veduto.

§. I. *Per Innamoramento*. Lat. *amatio*. Gr. ἔρως. *Fior. Virt.* Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, ovvero intendenza, ec. si è amore di concupiscenza, ch' è quando l' uomo ama la donna solo per diletto, che egli voglia da lei, e non per altro.

§. II. *Per la Persona amata*. Lat. *amica*. Gr. φίλη, ἐρωμένη. *Filostr.* Di poter riaver qual si vuol pria La dolce sua, e unica intendenza.

INTENDERE. *Apprendere collo 'ntelletto*, *Capire colla mente ascoltando*, *o leggendo*. *E in alcuni sentim. come appresso si vede*, *si adopera nel signific. neutr. pass.* Lat. *intelligere*. Gr. νοεῖν. *But.* Intendere è comprendere l' esser vero della cosa, e sapere. *Bocc. nov.* 17. 27. Perciocchè essa poco, o niente di quella lingua intendeva. *Cas. lett.* 68. Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere.

§. I. *Intendere*, *per Sentire*, *Udire*. Lat. *cognoscere*, *auscultare*, *audire*. Gr. γινώσκειν, ἀκούειν, ἀκροᾶσθαι. *Stor. Pist.* 167. Quando messer Luchino gli ebbe intesi, fue molto allegro. *Dant. Inf.* 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria. *E* 3. Cangiar colore, e dibattero i denti Ratto che 'ntesér le parole crude. *E Purg.* 6. Ei non s' arresta, e questo, e quello 'ntende. *Lor. Med. Nenc.* 33. Cara Nenciozza mia i' aggio 'nteso Un caprettin, che bela molto forte. *Cas. lett.* 8. Dal sig. Annibale Rucellai mio gentiluomo potrà intendere V. Ecc. l'ordine ec. *Varch. Lez.* 474. Intendere significa due cose diverse, udire, per dir così, e essere intento.

§. II. *Per Istimare*, *Giudicare*. Lat. *opinari*. Gr. δοξάζειν. *Fir. As.* 213. Per mia fe, che se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto, come io la 'ntendeva. *Sen. ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente, come io l' intendo.

§. III. *Per Attendere*, *Badare*. Lat. *animum intendere*, *incumbere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν, προσκαρτερεῖν. *Dant. Inf.* 20. Vedi Asdente, Ch' avere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. *E Purg.* 25. Or si piega, figliuolo, or si distende La virtù, ch' è dal cuor del generante, Dove natura a tutte membra intende (*cioè: attende a provvedere*) *E rim.* 40. Qual non dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Bocc. nov.* 18. 39. Al trastullare i fanciulli intendea. *E* 19. 6. Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe. *Gr. S. Gir.* Viene lo savio uomo, e intendevi un poco, e sa, che gran tesauro v' ha nascoso. *G. V.* 10. 199. De' suoi seguaci cittadini, che con lui intendevano al tradimento, in quantità di più di trenta furono impiccati. *M. V.* 1. 53. 1. Il Papa l' amava, e intendeva a farlo grande. *Petr. canz.* 11. 6. Che 'l maggior padre ad altra opera intende. *Varch. Lez.* 474. Intendere significa due cose diverse, udire, per dir così, e essere intento.

§. IV. *Per Avere intenzione*, *Pensiero*. Lat. *habere statutum animo*, *Cic.* Gr. δοκεῖν, φαίνεσθαι. *Dant. Purg.* 1. Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan se. *Bocc. nov.* 77. 41. Con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *E Test.* 2. Intendo, che de i detti miei beni i predetti miei eredi non debbano, nè possano vendere, o in altra maniera impegnare alcuno ec.

§. V. *Per Avere esperienza*, *e cognizione*, *e in questo signific. si usa anche neutr. pass.* Lat. *peritum esse*, *cognitionem habere*. Gr. ἐμπειρίαν ἔχειν τινός. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruova intenda amore. *Bocc. nov.* 79. 17. Io m' intendo così male de' vostri nomi, come voi de' miei. *Bern. rim.* 1. 30. Ben mi disse già un, che se n' intese, Che voi mandaste via quell' uom da bene. *Cas. lett.* 51. Chi fa patto con S. Ecc. guasta l' arte, e non se ne intende.

§. VI. *Per Avere intendimento*, *convenienza*, *Esser d' accordo*. Lat. *inter aliquos convenire*. Gr. συμφωνεῖν τισι. *Bocc. nov.* 64. 3. Discretamente con lui s' incominciò ad intendere. *Annot. Vang.* I Giudei non s' intendono co' Sammaritani.

ritani. *M. V. 7. 61.* I castellani del castello di Rezzuolo s' intesero insieme, e recaronsi in guardia.

§. VII. *Per Esser segno, Indicare.* Lat. *argumentum, signum esse.* Gr. σημεῖον εἶναι. *Nov. ant. 78. 2.* Che cui egli presentasse, sì s' intendea aver commiato da lui, e dipartirsi di sua corte.

§. VIII. *Per Volger lo 'ntendimento, o 'l pensiero, Por la mira a una cosa. Bocc. nov. 23. 9.* Il riprese dello 'ntendere, e del guardare, che egli credeva, che esso facesse a quella donna. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta solo nell' amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa essere dilacerata. *Petr. cap. 9.* Il buon Re Sicilian, ch' in alto intese, E lunge vide, e fu veramen t' Argo.

§. IX. *Intendere gli occhi, vale Fissargli.* Lat. *oculorum aciem intendere, oculos defigere.* Gr. ἀτενὲς ὁρᾶν, ἀτενίζειν. *Petr. cap. 6.* Qual è chi 'n cosa nuova gli occhi intende, E vede, onde al principio non s' accorse.

§. X. *Intendersi in donna, vale Esserne innamorato.* Lat. *amare.* Gr. ἐρᾶσθαι. *Franc. Barb. 238. 20.* Pur a lisciare intende Gran gente in lei s' intende, E che va per usanza Ad ogni perdonanza. *Ovid. Rem. Am.* Chiamasi rivale quello cotale, che s' intende in colei, colla quale tu t' intendi tu.

§. XI. *Intender l' arco, o simili, vale Tenderlo, Caricarlo.* Lat. *intendere.* Gr. ἐκτείνεσθαι. *Segn. Etic. 6. 1.* Egli è certo ec. ritrovarsi un certo segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione allenta, e intende l' arco.

INTENDEVOLE. *Add. Da intendersi; Atto a essere inteso, Agevole, Chiaro.* Lat. *manifestus, clarus, intelligibilis.* Gr. δῆλος, φανερός, νοητός. *Tes. Br. 7. 14.* Appresso guarda, che tu non dichi oscure parole, ma bene intendevoli. *Fiamm. 5. 106.* E con non intendevole mormorío, e con minaccevole aspetto mi fe pavida di peggior vita, che la preterita. *Sen. Pist.* Dire alcuna parola piana, e intendevole.

INTENDEVOLMENTE. *Avverb. Con intelligenza.* Lat. *acutè, doctè, clarè, intelligenter.* Gr. ὀξέως, φανερῶς, σοφῶς, νοητῶς. *Guid. G. 16.* E intendevolmente colli suoi sguardi misura lo corso del sole. *Esp. Pat. Nost.* Che sì propriamente, e sì sottilmente, e sì brevemente, e sì intendevolmente ci nomina (*quì: con facilità d' intelligenza*)

§. *Per Attentamente, Con diligenza, Non a caso.* Lat. *intentè, accuratè.* Gr. ἐπιμελῶς, ἀκριβῶς. *Liv. M.* Conciossiacosachè egli eleggessero la gente più intendevolmente. *E Dec. 3.* In questo debba mettere ciascuno intendevolmente il suo cuore, e 'l suo pensiero.

INTENDIMENTO. *Intelletto, L' intendere.* Lat. *intellectus.* Gr. νοῦς, νόησις. *Tes. Br. 1. 15.* Ma perciocchè ella ha sapienza, sì è appellata intendimento; e al vero dire intendimento è la più alta parte dell' anima, che per lui noi avemo ragione, e conoscimento, e per lui l' uomo è appellato immagine di Dio. *Albert. cap. 60.* Lo 'ntendimento è vedimento della veritade.

§. I. *Per Intelligenza.* Lat. *intelligentia.* Gr. διάνοια. *M. V. 2. 2.* Cittadini di leggiere intendimento, e di novella cittadinanza. *Pass. 1.* Della penitenzia volendo utilmente, e con intendimento scrivere, e dire, conviene, che ciò si faccia per modo d' ordinata, e discreta dottrina.

§. II. *Per Disegno, Intenzione, Proponimento.* Lat. *consilium, mens, intentio, propositum.* Gr. βουλή, συμβουλή, νοῦς, τὸ γνωσθέν, *Arist. Bocc. nov. 93. 9.* Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *G. V. 8. 42. 2.* Sì prese per consiglio il detto Papa di mandare per messer Carlo di Valos fratello del Re di Francia per doppio intendimento. *E appresso:* Dando intendimento al Re di Francia, ec. di farlo eleggere Imperadore. *E appresso:* Per recare colla sua forza la città di Firenze al suo intendimento. *E 9. 284. 3.* Il detto esecutore si ritenne del suo folle intendimento. *Nov. ant. 54. 9.* Oggimai poss' io fare quello, ch' io voglio, e compiere tutto il mio intendimento. *Dant. Purg. 14.* Se ben lo 'ntendimento tuo accarno Collo 'ntelletto. *Boez. Varch. 4. 2.* Conchiuse, che tutto l' intendimento della volontà umana ec. s' affretta, e corre alla beatitudine.

§. III. *Per Intendenza, nel signific. del §. II.* Lat. *desiderium, Catull.* Gr. πόθος. *Bocc. nov. 32. 20.* Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è l' Agnolo Gabbriello, il quale più che se m' ama. *E appresso:* In fe d' Iddio, madonna, se l' Agnolo Gabbriello è vostro intendimento, e dicevi questò, egli dee bene esser così. *Fiamm. 1. 37.* Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento mirava ec.

§. IV. *Per Senso, o Concetto.* Lat. *sententia, sensus.* Gr. γνώμη. *Bocc. nov. 89. 8.* Li quali a queste parole pensando, e non potendo ec. d' esse comprendere nè intendimento, nè frutto alcuno ec. entrarono in cammino. *G. V. 7. 94. 2.* Questo Carlo fu il più temuto, e ridottato signore, e 'l più valentre d' arme, e con più alti intendimenti, che nullo Re, che fosse nella casa di Francia. *E 11. 2. 26.* E con tutto che in latino, come la mandò, fosse più nobile, e d' alti verbi, e intendimenti ec. ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Purg. 28.* Sì appressando se, che 'l dolce suono Veniva a me co' suoi intendimenti.

INTENDITORE. *Che intende.* Lat. *cognitor, intelligens.* Gr. νοήμων. *Bocc. nov. 51. 5.* Era molto migliore intenditore, che novellatore. *V. G. 11. 2. 18.* Assai chiaramente a' buoni intenditori si possono comprendere. *Tes. Br. 2. 50.* Ma egli basta bene al buono intenditore per tutte cose, che per natura sono.

§. *In modo proverb. Franc. Sacch. rim.* A buono intenditore il parlar corto (*che anche più comunemente si dice* A buono intenditor poche parole)

INTENEBRARE. *Offuscare, Oscurare.* Lat. *tenebras offundere, obscurare.* Gr. ἐπισκιάζειν, σκοτίζειν. *Com. Inf. 5.* Per la oscurità del luogo figura la cecità del loro intelletto; che come quì è intenebrato lo lume della ragione in se, così quivi sentono privamento d' ogni luce. *Cr. 6. 67. 7.* Imperocchè (*la lattuga*) intenebra gli occhi, e corrompe la materia dello sperma.

§. I. *Intenebrare, diciamo anche il Danneggiare, e Offendere delle cose per via di romori, e di percosse, senza rottura.*

§. II. *E figuratam. Tac. Dav. stor. 4. 339.* Comandò ec. parte passar la Mosa per intenebrare li Menapi, e Morini, e' confini della Gallia (*il Lat. ha* ut quaterent)

INTENEBRATO. *Add. da Intenebrare. Oscurato, Offuscato.* Lat. *tenebricosus, obscuratus.* Gr. σκοτεινός, σκοτώδης. *M. V. 2. 9.* E levata la nebbia, che teneva intenebrata la mente del popolo, e del comune, presono più ardire. *Fr. Iac. T. 5. 24. 9.* O core non star più intenebrato. *E 7. 9. 10.* O intenebrata luce, che in me luce.

§. *Per Confuso, Sbalordito, Intronato.* Lat. *suspensus, anxius.* Gr. πολυμέριμνος. *M. V. 3. 73.* Non sapieno conversare insieme, e tenieno intenebrata tutta la terra. *Alam. Gir. 24. 108.* Ma benchè intenebrato abbia il cervello, Pur si rivolge a lui feroce, e snello. *Malm. 11. 25.* Or è quando (perch' egli sbalordito, E tutto intenebrato in terra giace) I ciechi più che mai fanno pulito.

INTENEBRIRE. *Neutr. Empiersi di tenebre, d' oscurità, Offuscarsi.* Lat. *hebetari, obscurari.* Gr. ἀμβλύνεσθαι, μωλύνεσθαι. *Com. Inf. 17.* Ma quando il disavventurato Feton riguardòe le terre, impallidíe, e subitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli la veduta. *Pist. S. Gir.* Genera spine, e triboli di libidine, e la mente intenebrisce, e diventa pigra (*cioè: si confonde, e perde il lume della ragione*)

INTENEBRITO. *Add. da Intenebrire. Fr. Iac. T. 5. 16. 21.* Che dal mondo intenebrito Io men' era pur mozzato.

INTENERIRE. *Far divenire tenero.* Lat. *mollire, mollificare.* Gr. μαλάττειν.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire tenero.* Lat. *mollescere.* Gr. μαλάττεσθαι. *Dav. Colt. 167.* Il tempo da far quest' opera è, quando la vite comincia a intenerire. *Ricett. Fior. 80.* Alcuni semi ec. son cotti; quando inteneriscono. *E appresso:* Un terzo modo di lessare usa Galeno ne' frutti, tenendogli sospesi in un vaso, che sia mezzo d' acqua bollente, e voltando detti frutti tanto, che inteneriscano egualmente per tutto. *Red. Ins. 72.* Il capo del luccio ingoiato, ed introdotto nello stomaco a poco a poco s' intenerisca.

§. II. *Per metaf. vale Lasciare la rigidezza, Indurre, o Provar compassione.* Lat. *emollire, emolliri. Petr. canz. 29. 1.* E i cuor, che indura, e serra Marte superbo, e fiero, Apri tu, padre, e 'ntenerisci, e snoda. *Guid. G.* I quali insino ad oggi inteneriscono gli auditi degli uomini. *Dant. Purg. 8.* Era già l' ora, che volge il disío A' naviganti, e 'ntenerisce il cuore Lo dì, ch' han detto a' dolci amici addio. *Vit. SS. Pad.* Vedendola così piangere, fui mosso a una pietade, ed intenerí, e piansi con lei. *Tass. Ger. 2. 43.* Clorinda intenerissi, e si condolse D' ambedue loro, e lagrimonne alquanto. *Bern. Orl. 2. 14. 2.* E non gl' intenerisce, e non gli scalda Il cor pietà, che pietra è viva, e salda. *Cas. lett. 62.* Sua Beatitudine s' intenerì a lagrimare per dolcezza della memoria del cardinal Monte, barba di sua Santità. *Varch. rim. past.* Intenerisco, e me stesso disaspro.

INTENERITO. *Add. da Intenerire.* Lat. *mollitus.* Gr. μεμαλαγμένος. *M. V. 10. 33.* Ed egli molto più intenerito, quasi lagrimando, gli disse.

INTENSAMENTE. *Avverb. In modo intenso.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα.

INTENSIONE. *Tensione.* Lat. *tensio.* Gr. ἔκτασις. *Amm. ant. 20. 2. 2.* Così è l' animo dell' uomo, se non si rallenta dalle sue intensioni.

INTENSISSIMO. *Superl. d' Intenso.* Lat. *vehementissimus.* Gr. σφοδρότατος. *Guicc. stor. 2. 112.* Piaghe incurabili, e con dolori intensissimi nelle giunture.

INTENSIVAMENTE. *Avverb. Intensamente.* Lat. *intensivè, vehementer. Gal. Sist. 96.* Pigliando l' intendere *intensivè*, in quanto cotal termine importa intensivamente, cioè perfettamente, alcuna proposizione dico ec.

INTENSO. *Add. Eccessivo, Veemente.* Lat. *vehemens.* Gr. ἐντεταμένος, σφοδρός. *Petr. son. 40.* Perchè fa in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense? *E 97.* Gli umani affetti non son meno intensi. *Cas. son. 7.* Lasso! e fuggir devría di questa spoglia Lo spirto oppresso dalla pena intensa. *Sagg. nat. esp. 10.* Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo. *Tass. Ger. 12. 89.* Nel cor dà loco a que' conforti, e scema L' impeto interno dell' intensa doglia.

§. *Per Intento, Attento.* Lat. *intentus. Petr. son. 219.* In quel bel viso, ch' io sospiro, e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi, e intensi.

INTENTAMENTE. *Avverb. Con intensione, Con affetto, Con atten-*

attenzione. Lat. *intentè*, *attentè*. Gr. ἐκτενῶς, προσεχῶς. *Cavalc. Frutt. ling.* Nella tribulazione, e tentazione dobbiamo intentamente orare. *Vit. SS. Pad.* Tornò al predetto santo padre, pregandolo, che più intentamente pregasse per lui. *Mor. S. Greg.* Acciocchè intentamente noi, quasi come essendoci i vaselli aperti, ci proccuriamo di conoscer quello, che dentro da essi si contenga. *Petr. son.* 274. Sì intentamente nell' amata vista Requie cercavi. *E* 300. E come intentamente ascolta, e nota.

INTENTARE. *Proccurar di fare*, *Tentare*. Lat. *tentare*. Gr. πειράζειν. *Com. Inf.* 11. Sì è da sapere, che ciascuna ingiuria s' intenta o con forza, o con inganno.

INTENTATO. *Add. da Intentare*.

§. *Per Non tentato*. Lat. *intentatus*. *Segr. Fior. stor.* 5. 141. Per non lasciare cosa alcuna intentata, deliberò fare la giornata. *Red. Ins.* 21. Per non tralasciar cosa alcuna intentata, in fin sotto terra, ordinai più d' una volta, che fossero messi alcuni pezzi di carne ec.

INTENTAZIONE. *Lo intentare*. Lat. *tentatio*. Gr. πειρασμός. *Coll. Ab. Isac.* 51. Non era in quel tempo avarizia, nè idolatría, nè battaglie, nè intentazioni diaboliche. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Allora conoscendo egli la sua mala intentazione, e intenzione, sentendosi egli già lo cuore in mali pensieri, incominciò a piagnere.

INTENTISSIMAMENTE. *Superl. d' Intentamente*. Lat. *intentissimè*. Gr. ἐντονώτατα. *Varch. stor.* 11. 333. Stando ciascuno intentissimamente ad ascoltare, favellò, dicono, in questa sentenza.

INTENTISSIMO. *Superl. d' Intento*. Lat. *intentissimus*. Gr. μάλιστα ἐντεταμένος. *Bocc. nov.* 41. 5. Con ammirazion grandissima la 'ncominciò intentissimo a riguardare.

INTENTIVAMENTE. *Avverb. Con attenzione*. Lat. *attentè*. Gr. προσεχῶς. *Filoc.* l. 15. E intentivamente cominciai a rimirare ne' begli occhi della adorna giovane.

§. *Per Gagliardamente*, *Con ardore*. *Liv. M.* Che ciascuno s' apparecchiasse della guerra più tostamente, e più intentivamente, che non fue fatto nel tempo di ec. *Com. Par.* 17. O vuolsi partire cogli splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare.

INTENTO. *Sust. Desiderio*, *Intenzione*, *Intendimento*. Lat. *desiderium*, *mens*, *votum*. Gr. πόθος, νοῦς, εὐχή. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga. *E* 17. Che da ogni altro intento mi rimosse. *E* 19. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Sagg. nat. esp.* 30. Conciossiacosachè sia stato solamente nostro intento discorrere sopra lo spazio pieno d' argento. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Io ho (dice ella) l' intento mio, e quello, che io desiderai.

INTENTO. *Add. Attento*, *Fisso*. Lat. *attentus*, *intentus*. Gr. προσεχής, ἐντεταμένος. *Mor. S. Greg.* 1. 19. Veramente bene abita nell' animo consigliatore quegli, il quale ec. è tutto intento alle cose terrene. *Petr. son.* 15. Mentr' io sono a mirarvi intento, e fiso. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo, Perch' i' avanti intento l' occhio sbarro. *Circ. Gell.* 9. 218. E' son tanto accecati nel desiderio delle ricchezze, che tengon sempre gli occhi intenti a quelle.

§. *Per Pronto*, *Presto*, *Apparecchiato*. Lat. *promptus*, *paratus*. Gr. ἕτοιμος, πρόχειρος. *Bocc. introd.* 53. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo, che stieno. *Nov. ant.* 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada. *Circ. Gell.* 3. 65. Questo non si conviene nè allo amor, ch' io ti porto, nè alla grandezza, e nobiltà dell' animo mio intento sempre a gloriosissime imprese.

INTENZA. *V. A. Intenzione*, *Intento*. Lat. *intentio*, *mens*. Gr. σκοπός, νοῦς. *Tes. Br.* 8. 33. Anzi toccò la somma di sua intenza, per dare agli uditori talento d' udire, e intendere suo detto. *F. V.* 11. 73. Parendo loro, come a gente dotti di guerra, sentire la intenza di messer Pandolfo. *Dant. Par.* 24. Che l' esser lor v' è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l' alta spene, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra vista, Però intenza d' argomento tiene. *But. ivi*: Però intenza ec. cioè tiene intenzione, e denominazione d' argomento, cioè s' intende essere, e nominasi argomento. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* Guardate a Pisa, che ha in se conoscenza, Che tenne intenza d' orgogliosa gente. *Franc. Barb.* 289. 19. Ma pur ad ubbidenza Sia tutta lor intenza. *Morg.* 22. 261. E non fanza gran pianto accomiatossi, Perch' ubbidir di Dio volea la intenza.

§. *Per Oggetto amato*, *ed è detto forse per sincope d' Intendenza*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 65. Ed eo amando voi, dolce mia intenza.

INTENZIONALE. *Add. Che è nell' immaginazione*, *o da quella dipende*. Lat. *intellectualis*. Gr. νοερός. *Varch. Ercol.* 308. La qual cosa si debbe intendere non dell' esser vero, ma dello intenzionale. *Segn. an.* 2. 70. Le cose, che hanno appunto l' essere intenzionale, non inducono trasmutazione naturale.

INTENZIONALMENTE. *Avverb. Con intenzione*.

§. *Talora è termine logico*, *e vale Mentalmente*, *Per via d' immaginazione*. *Dant. Conv.* 166. Nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale, quale la figura essere dee. *Capr. Bott.* 9. 186. Così come quello (*il braccio*) è in se, e propriamente un pezzo di legno, e intenzionalmente nella mente umana ec. è una misura.

INTENZIONE. *Pensiero*, *Oggetto*, *e Fine*, *col quale indirizziamo le nostre operazioni*, *o i nostri desiderj*. Lat. *intentio*, *voluntas*, *mens*. Gr. σκοπός, προαίρεσις, νοῦς. *Bocc. nov.* 77. 28. Contento d' esser certificato della sua intenzion, disse. *Lab.* 271. Avendo io davanti assai pienamente li miei fatti, e l' ultima mia intenzione ordinata. *Petr. cap.* 1. Ma quella intenzion casta, e benigna L' uccise. *E uom. ill.* Più leggiermente si moverebbe il sol dal suo corso, che Fabbrizio da sua intenzione. *Nov. ant.* 1. 1. La forma, e la 'ntenzione di quella ambasceria fu solo in due cose. *Com. Inf.* 14. Saturno comandóe, che 'l fanciullo nato gli fosse portato, per intenzione di farlo morire. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *But. ivi*: Tragge intenzione, cioè piglia ad intendere, cioè movimento. *Cron. Vell.* 112. E 'l Papa di grande tempo dinanzi avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma ec. *E* 113. Proferendo l' ambasciadore essere d' intenzione del Papa doversi fare la detta lega colla sua persona a Viterbo.

§. I. *Talora è termine de' filosofi*. Lat. * *intentio*. *Varch. Ercol.* 29. Nella virtù fantastica si riserbano le immagini, ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni.

§. II. *Per Intelligenza*, *Cognizione*. Lat. *cognitio*. *But. Inf.* 4. 1. Per avere intenzione di quello, che si dirà nella prima cantica, debbiamo sapere, che l' autore finge ec.

INTERAME. *Tutti gl' interiori dell' animale*. Lat. *exta*. Gr. σπλάγχνα. *Burch.* 1. 131. Ei convenía partir quello bestiame, Vincendo a Bachi, e Cachi lo 'nterame.

§. *E figuratam*. *Burch.* 1. 65. I Fiorentini, il Duca, e i Viniziani Compraron lo 'nterame di tal fiera.

INTERAMENTE. *Avverb. Senza mancanza d' alcuna parte*, *Affatto*, *Compiutamente*, *Perfettamente*. Lat. *perfectè*, *absolutè*, *integrè*. Gr. ὁλοκλήρως. *G. V.* 11. 52. 3. E penógli avere infino a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. *Bocc. nov.* 92. 11. Elle sono interamente qui dinanzi da voi tutte. *Tes. Br.* 1. 17. Altre (*leggi*) sì fecero poi gli altri Imperadori infino al tempo dello 'mperador Giustiniano, che tutte le drizzò, e ordinò meglio, e più interamente, che niuno altro Imperadore, che dinanzi a lui fosse istato. *Red. Vip.* 1. 9. I quali interamente privi di senno, o insensati affatto non sono.

INTERATO. *Add. Intirizzito*, *Intero*. Lat. *rigidus*. Gr. ῥίγιος. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Vedete Quel capitan Cardon stare interato, Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi.

INTERCALARE. *Si dice nelle poesie Quel verso*, *che si replica dopo altri di mezzo*. Lat. *intercalaris*. Gr. παρεμβεβλημένος. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. E col suo intercalare, Ch' ella usò provvisando, Terminato ha cantando.

INTERCEDERE. *Essere mediatore a ottener grazie per altrui*. Lat. *precari*, *intercedere*. Gr. μεσιτεύειν. *Mor. S. Greg.* Lo 'ntercedere, che fa l' unigenito Figliuol di Dio per gli uomini, sì è di mostrare le medesimo uomo nel cospetto dell' eterno Padre. *Annot. Vang.* La morte intercedendo a redenzione di quella prima prevaricazione.

§. *Per Interporsi*. Lat. *intercedere*. Gr. διέρχεσθαι. *Gal. Sist.* 271. Avrei creduto, che tra l' ultimo termine dell' abbassamento, e primo principio dell' alzamento dovesse intercedere qualche notabile intervallo di quiete.

INTERCEDITORE. *Verbal. masc. Che intercede*, *Intercessore*. Lat. *intercedens*. Gr. μεσιτεύων.

INTERCEDITRICE. *Femm. d' Interceditore*. Lat. *intercedens*. Gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Salvin. disc.* 2. 68. Per la Vergine poi nostra avvocata, e sovrana interceditrice hanno trovato i Greci ec.

INTERCESSIONE. *L' intercedere*, *Priego*. Lat. *precatio*, *preces*. Gr. δέησις, εὐχή. *Coll. Ab. Isac.* 19. Acciocchè ec. appressiti a lui (*a Dio*) per intercessioni, e lo cuor tuo si santifichi per continua memoria di lui, e pregandolo sì t' esaudisca.

INTERCESSORE. *Che intercede*. Lat. *intercedens*, *intercessor*. Gr. μεσίτης. *Serm. S. Ag.* 81. Colui, che è misericordioso, sì ha molti intercessori. *Mor. S. Greg.* Egli è intercessor pe' nostri peccati. *Cas. lett.* 38. Perchè ella vegga, che io voglio essere intercessore per sua Santità, non solo efficace, e pronto, ma ec.

INTERCETTO. *Add. Tolto*, *Rapito*. Lat. *interceptus*. Gr. ἀπολελημμένος. *Stor. Eur.* 4. 82. Certe lettere a caso intercette scopersero innanzi al tempo tutto il maneggio, che andava intorno. *Tac. Dav. stor.* 1. 259. Di che sdegnati ritennero un centurione con alcuni soldati, intercette le lettere del Germanico esercito. *Iac. Sold. sat.* 4. L' oro, che par, che i filosofi sproni A ben filosofare, oggi è intercetto Da chi moltra le cose pe' cannoni. *Ar. Fur.* 34. 44. Perchè la vita non gli sia intercetta Dal fumo, i passi accelerar con fretta.

INTERCEZIONE. *L' essere intercetto*. *Guitt. lett.* F. R. Proccurò, che fosse fatta la intercezione delle sue lettere.

INTERCHIUDERE. *Chiudere in mezzo*, *Rinchiudere*. Lat. *intercipere*, *intercludere*. Gr. μεσολαβεῖν, περικλείειν. *Bemb. stor.* 2. 19. Ferdinando non potendo a modo niuno interchiudere, o ritardare i Francesi ec. a Roma si ritornò. *E Asol.* 1. Nè

1. Nè s' interchiuse a mezzo sospiro la via.

INTERCIDERE. *Dividere*. Lat. *intercidere*. Gr. *διακόπτειν*. *Dant. Par.* 32. Dall' altra parte, onde sono intercisi Di voto i semicircoli. *Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica, l' aguta, e segabile lancia d' Ulisse le veni organali gl' intercise.

§. *Per Impedire*. Lat. *impedire*, *impedimento esse*. Gr. *ἐμποδίζειν*. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Che gli è stato interciso Mostrar con altre imprese altra virtute. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Io t' ho lasciato legger senza mai Interciderti nota.

INTERCISAMENTE. *Avverb. Interrottamente*, *Divisamente*. *Gal. Sist.* 224. L' accelerazione si fa continuamente di momento in momento, e non intercisamente di parte quanta di tempo in parte quanta.

INTERCISO, *e* INTRACISO. *Add. da Intercidere*, *e Intracidere*. Lat. *intercisus*. Gr. *διακοπείς*. *Dant. Par.* 29. Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *But. ivi:* Vedere interciso, cioè intendere variato, nè tramezzato da alcuna cosa. *F. V. pr.* 1. Per non lasciare la materia intracisa. *Cavalc. Med. cuor.* E santo Iacopo interciso disse: quando gli pastori tosano le pecore, or non tolgono eglino tutta la lana? *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E fu conclusо, Le dimore intercise assediar gli empj.

INTERCOLUNNIO. *V. L. Spazio*, *che rimane tra le colonne*; *termine d' architettura*. Lat. *intercolumnium* Gr. *περιστύλιον*. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E de' vostri antiporti ec. Gl' intercolunnj o troppo angusti, o troppo Intervallati, impari, e diseguali.

INTERCOSTALE. *Add. Aggiunto di quei muscoli*, *che sono tra l' una costola*, *e l' altra*. Lat. * *intercostalis*. Gr. *ὑπόπλευρος*. *Libr. cur. malatt.* Sentono il dolore nel petto tra' muscoli intercostali. *E appresso:* S'unga con lo unguento caldo la regione de' muscoli intercostali.

INTERCOSTALMENTE. *Avverb. Tra una costola*, *e l' altra*. *Libr. cur. malatt.* Il dolore si fa sentire più crudele fra una costola, e l' altra intercostalmente.

INTERCUTANEO. *V. L. Add. Che è tra la carne*, *e la cute*, *o la pelle*. Lat. *intercutaneus*, *intercus*. Gr. *ὕδερος*. *But. Inf.* 9. Lo sangue acceso discorre per tutte le vene, e per tutte le membra, e perchè quine n' è più intercutaneo, che altrove, però appare più quine, che altrove.

INTERDETTO, *e* INTRADETTO. *Lo interdire*, *Interdizione*, *Vietamento*, *Proibizione*. Lat. *interdictum*. Gr. *ἀπόῤῥησις*. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nello 'nterdetto Conosceresti all' arbor moralmente.

§. I. *Interdetto è anche una Censura*, *o Pena ecclesiastica*, *per la quale si vieta il celebrare*, *il seppellire*, *e alcuni sagramenti*. Lat. *interdictum*. Gr. * *ἀργία*. *G. V.* 10. 113. 2. Appellarono al Papa, e misero l' interdetto in Firenze. *Maestruzz.* 2. 51. Interdetto ec. alcuno è generale, alcuno è particulare. Generale è quello, quando generalmente s' interdice il regno, o la provincia ec. ma il particulare è quando di molte Chiese, o una, o parecchie sono interdette. *E appresso:* Lo 'nterdetto ec. non si può porre senza ragionevol cagione, siccome il cessamento dalle cose divine. *E appresso:* Che differenza ha tra lo 'nterdetto, e la scomunicazione, ovvero sospensione ec. *Ricord. Malesp.* 202. Come ne fu fuori, lasciò lo 'ntradetto, e iscomunicò da capo gli uomini.

§. II. *Interdetto*; *termine legale è Una formola*, *colla quale il pretore*, *o comandava*, *o proibiva alcuna cosa attenente al possesso*. Lat. *interdictum*. Gr. *ἀπόῤῥησις*. *Varch. Ercol.* 338. Dunque non hanno, che proporre interdetto nessuno, mediante il quale possano per la via della ragione ricuperarne la possessione, ed essere di tale, e tanto spoglio reintegrati.

INTERDETTO. *Add. Vietato*. Lat. *vetitus*. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 74. Interdetta cosa, e torta, Da tua forza divien morta. *Ar. Fur.* 27. 13. Ma l' antico avversario, il qual fece Eva Allo 'nterdetto pomo alzar la mano, A Carlo un giorno i lividi occhi leva.

§. *E Interdetto*, *nel signific. del §. d' Interdire*. Lat. *interdictus*. Gr. * *ἀργός*. *Maestruzz.* 2. 54. Ischifare si debbono, siccome nominati interdetti, tutti coloro, de' quali si fa, che sono interdetti. *G. V.* 8. 39. 3. Per la qual cosa il detto Legato sdegnò, e tornossi a corte, e lasciò la città di Firenze scomunicata, e interdetta. *Pecor. g.* 13. *nov.* 1. Non potendo fare detti accordi, partissi, e lasciò la città interdetta.

INTERDICERE. *V.* INTERDIRE.

INTERDICIMENTO. *Interdetto*, *L' interdire*, *Vietamento*. Lat. *interdictum*, *interdictio*. Gr. *ἀπαγόρευμα*. *Libr. cur. malatt.* Dopo fea loro fatto interdicimento di ogni maniera di agrume.

INTERDIRE, *e* INTERDICERE. *Proibire*, *Vietare*, *Impedire*. Lat. *interdicere*. Gr. *ἀπαγορεύειν*. *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. canz.* 4. 5. Le vive voci m' erano interditte. *Amet.* 25. Quando vorrò, da cui mi sia interdetto Di su salire al monte? *Fir. As.* 17. Ella le ha serrato il ventre, interdetto il partorire, e dannata a perpetua gravidezza.

§. *Per Punire d' interdetto*, *pena ecclesiastica*. Lat. *interdicere*. Gr. * *ἀργὸν ποιεῖν*. *G. V.* 10. 55. 5. E fu la terra, e la santa città interdetta. *Maestruzz.* 2. 51. Che è a dire, io interdico il cotale luogo ec. Non è nulla altro, che interdicere gli uomini abitatori da certi sacramenti, che si deono ricevere, dalla sepoltura, e che i cherici sono vietati di non celebrare quivi pubblicamente, e dare i sacramenti. *Pataff.* 9. Che io credo, che fusse maladetto Il punto, e l' ora, e 'l dì, ch' io nacqui al mondo, Come chi è in pergamo interdetto. *Cron. Vell.* 71. Ivi stetti infino al 1338. di Maggio, e allotta mi partì, perocchè fu interdetta Bologna, e privata dello studio, e vennimene a Careggi.

INTERDIZIONE. *Interdetto*. Lat. *interdictum*. Gr. * *ἀργία*. *G. V.* 8. 115. 2. Il detto Legato assolvette i Fiorentini dalla interdizione, e scomunica.

INTERESSANTE. *Che interessa*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 118. Si deono con attenzione, e senza tedio leggere, come cose proprie, e interessanti, le case, e famiglie di quella età.

INTERESSARE. *Mescolare*, *Far partecipe*; *e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *communicare*, *in consilii communionem vocare*. Gr. *ἀνακοινοῦν*. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Quello, che ho pensato io, di come ancor più stretto interessarmiti, per ora non dico.

INTERESSATO. *Add. da Interessare*. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E vi spirano ognor brame affetate, E pensier mille interessati. *E* 5. 3. E l' interesse l' alma interessata Versò, poichè la fede anche l' offese.

§. I. *Interessato*, *si dice anche di Chi si dà in preda al suo utile*, *e comodo*, *senza aver riguardo all' altrui*. Lat. *lucri avidus*. Gr. *φιλοκερδής*. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Interessati, avari, ambiziosi.

§. II. *Interessato*, *vale anche Partecipante*, *Chi ha interesse in alcun negozio*. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Se il giovane fosse stato mio interessato, forse che ec.

INTERESSE, *e* INTERESSO. *Utile*, *o Merito*, *che si riscuote de' danari prestati*, *o si paga degli accattati*; *differente in questo da Usura*, *ch' egli è lecito*, *ed ella no*. Lat. *usura* * *interesse*, *quod cujusque interest*. Gr. *τὸ διάφορον*. *Pass.* 126. Chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d' interesso, altri di diposito, e di serbanza. *M. V.* 3. 106. Che in perpetuo ogni mese catuno creditore dovesse avere, ed avesse per dono, danno, e interesse uno danaio per lira. *Varch. stor.* 8. 194. Acciocchè gli ufficiali ec. fussero tenuti a farne pagare loro gl' interessi a cinque fiorini larghi per cento ogni anno in due paghe.

§. I. *E perchè chi paga ne sente danno*, *e chi riscuote utile*, *di qui è*, *che Interesse semplicemente si piglia e per utile*, *e per danno*. Lat. *compendium*, *jactura*. Gr. *κέρδος*, *ζημία*. *G. V.* 10. 131. 4. E presesi il piggiore con grande interesso, e dannaggio del nostro comune. *E* 11. 66. 3. Fu disordinata dovizia al corso usato, e ad interesso di coloro, che avieno le possessioni. *Bocc. nov.* 20. 20. Con mio grandissimo danno, ed interesse vi stetti una volta.

§. II. *Egli sarebbe a mangiare coll' interesse*, *si dice di Chi grandemente consuma*. *Malm.* 3. 13. E sarebbe a mangiar coll' interesso.

§. III. *Per Affare*, *o Negozio semplicemente*; *onde Badare a' suoi interessi*, *vale Accudire a' fatti suoi*. Lat. *sua negotia gerere*. Gr. *τὰ ἑαυτοῦ πράττειν*.

INTERESSUCCIO. *Dim. d' Interesse*. *Piccolo interesse*. Lat. *parvum fœnus*, *parva res*, *negotiolum*, *recula*. Gr. *πραγμάτιον*. *Segn. Pred.* 1. 8. Voi non fidereste alla incertezza del caso una vostra lite, un vostro deposito, un vòltro, qualuntunque minimo, interessuccio.

INTEREZZA. *Astratto d' Intero*. Lat. *integritas*. Gr. *ὁλοκληρία*. *Boez. Varch.* 4. 6. Or dimmi, vivono gli uomini con quella interezza di mente, che coloro, i quali essi giudicano, che siano buoni, o rei ec.

INTERIEZIONE, *e* INTERGHIEZIONE. *Parte del discorso esprimente qualche affetto dell' animo*; *termine gramaticale*. Lat. *interjectio*. *Mor. S. Greg.* Racha in lingua Ebrea è una voce, la quale chiamano i gramatici interiezione, la quale dimostra l' animo irato, ma non caccia però appresso fuori la parola dell' ira conceputa dentro. *But. Inf.* 21. 1. Ahi, questa è un' interiezione, che significa ammirazione. *E Purg.* 6. 2. Ahi ec. in gramatica si chiama interiezione esclamativa, e significa ira, e corruccio. *E altrove:* Questo ehi è interiezione secondo il gramatico, e significa dolore, come ahi. *Varch. Lez.* 5[illegible]. Ha interposto questa interghiezione di dolore per dimostrare ec. *E* 549. Oimè, interghiezione, che significa dolore.

INTERIORA, *e* INTERIORI. *Ciò*, *ch' è rinchiuso nella cavità del petto*, *e del ventre inferiore degli animali*. Lat. *exta*, *viscera*. Gr. *ἔντερα*, *σπλάγχνα*. *Bocc. nov.* 48. 10. Quel cuor duro, e freddo ec. coll' altre interiora insieme ec. le cacciò di corpo. *Amet.* 85. Nè disarmato debbo per sepoltura avere le crudeli interiora del Ciclopo. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella ec. mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dalle interiora. *Red. Oss. an.* 196. Un tonno ben netto dagl' interiori, e pesante 390. libbre pesava di poco un ottavo d' oncia di cervello.

§. *Per simil. vale l' Interno*. *Cr.* 9. 98. 2. Con penne d' uccelli grandi ec. tutte le interiora si spazzino. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. L' ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole, siccome superflue, nelle profondissime interiora della terra la natura nascose. *G. V.* 12. 3. 22. Alle quali ci condogliamo con tutte le 'nteriora dell' amistade (*cioè*: *co' più interni affetti*).

INTERIORE. *Sust. La Parte interna*, *Il di dentro*; *e parlan-*

landosi d' uomini, *si prende per Animo*, *Mente*. Lat. *animus*, *mens*. Gr. φρὴν. *M. V.* 2. 73. Nondimeno nell' interiore dentro era tra loro radicata mala volontà.

INTERIORE. *Add. Contrario d' Esteriore*; *Interno*. Lat. *interior*. Gr. ἐνδότερος. *Mor. S. Greg.* Acciocchè tanto più ferventemente attendesse egli alle cose interiori, quanto egli fosse più spartito dalle cose esteriori. *Fir. As.* 169. Prendi questa brocca, e portalami piena dell' onde interiori di quella fonte. *Serd. stor.* 16. 640. Gl' Ibiragiares, popoli dell' America interiore, docili, e mansueti di natura.

INTERIORMENTE. *Avverb. Di dentro*. Lat. *intus*. Gr. ἔνδον. *Sagg. nat. esp.* 38. Una bocchetta di metallo lavorata interiormente a vite.

INTERISSIMO. *Superl. d' Intero*. Lat. *integerrimus*, *absolutissimus*. Gr. ὁλοκληρότατος, τελειότατος. *Fiamm.* 1. 40. Amore di me il primo dì ebbe interissima possessione.

INTERLINEARE. *Scrivere*, *o Segnare con linea tra verso*, *e verso*. Lat. * *interscribere*. Gr. διαγράφειν. *Varch. stor.* 12. 448. Usavano fare, che messer Donato, diciferata, e letta ch'ei l'aveva, interlineasse alcuni versi.

INTERLINEARE. *Add. Aggiunto di scrittura posta tra verso*, *e verso*. Lat. * *interlinearis*, *interscriptus*. Gr. διαγεγραμμένος.

INTERLINEATO. *Add. da Interlineare*. Lat. * *interlinearis*, *interscriptus*. Gr. διαγεγραμμένος. *Varch. stor.* 12. 448. Affinchè cotali versi così interlineati si dovessono saltare dal cancelliere, senza leggerli altrimenti in pubblico.

INTERLOCUTORE. *Colui*, *che parla nelle commedie*, *o simili*, *Comico nel signific. del §.* Lat. *qui loquens inducitur*, *histrio*, *comœdus*. Gr. ἱστρίων, μιμολόγος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Nè, s' io il facessi, Comparirei in iscena Con nome alcun degl' interlocutori. *Red. lett. Occh.* I comici Greci, e Latini ec. non avessero mai pigliata occasione o di nominargli, o di scherzarvi sopra per bocca de' loro interlocutori.

INTERMEDIETTO. *Dim. d' Intermedio*. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Or questo intermedietto ha fatto bene.

INTERMEDIO. *Quella azione*, *che tramezza nella commedia gli atti*, *ed è separata da essa*. Lat. *exodium*. Gr. ἐξόδιον. *Lasc. Streg. prol.* Non è dubbio, che la ricchezza, e la bellezza degl' intermedj ec. offuscano, e fanno parere povera, e brutta la commedia. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata ec. Un intermedio, o qualche canzonetta ec. *E* 3. 4. 9. Intermedj vi furo? V. Furvi, e non furo scherzi. *E appresso*: Nell' ultimo intermedio le speranze Si fer gale vedere in lieto coro.

§. *Per similit. Malm.* 3. 33. Toccò la corda con i suoi intermedj De' tamburini, e trombettieri a piedi.

INTERMEDIO. *V. L. Add. Che è di mezzo*. Lat. *intermedius*. Gr. παρεγκείμενος. *Gal. Sist.* 173. Nel caso dell' artiglieria, essa, e 'l berzaglio, e l' aria intermedia participano egualmente il moto universale diurno. *E* 356. Vide occultarsi la carta remota dall' intermedia.

INTERMENTIRE. *Perdere o per freddo*, *o per altra cagione*, *il senso de' membri per qualche poco di tempo*, *Intormentire*. Lat. *rigere*. Gr. ῥιγεῖν. *Sen. Pist.* 78. Ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

INTERMENTITO. *Add. da Intermentire*. Lat. *rigens*. Gr. ῥίγιος. *Sen. Pist.* 95. E intermentiti i nodi, e le dita ritorte.

INTERMESSO. *Add. da Intermettere*. Lat. *intermissus*. Gr. διαλελειμμένος. *Bocc. vit. Dant.* 256. Chi bene riguarda, può la ricongiunzione dell' opera intermessa conoscere.

INTERMETTERE. *Intralasciare*. Lat. *intermittere*. Gr. διαλείπειν. *Pass.* 27. Dee ancora la penitenzia essere continua infino alla morte, e se non quanto all' atto di fuori, come il digiuno, cilicio, lagrime ec. le quali si possono intermettere, lasciare, e apprendere ec. *But. Purg.* 28. 1. L' opere attive sono un poco intermesse, e lassate, per la considerazione di dimenticare li mali passati. *Stor. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavía.

INTERMINABILE. *Add. Da non potersi terminare*, *Che non ha termine*. Lat. *interminabilis*. Gr. ἄπειρος, ἀπέραντος. *S. Ag. C. D.* Per interminabile immensitade di luoghi sì grandi da ogni parte fuori del mondo. *E altrove*: Per le interminabili pene degli empj, i quali non potranno esser tormentati in eterno, se non viveranno in eterno. *Boez. Varch.* 5. 6. E' adunque l' eternità una possessione perfetta, e tutta insieme d' una vita interminabile.

INTERMINATISSIMO. *Superl. d' Interminato*. *Segn. Crist. instr.* 2. 18. 4. Tutte l' altre simili perfezioni interminatissime, che si unisc ono ec. nella semplicissima essenza della natura divina.

INTERMINATO. *Che non ha termine*. Lat. *interminatus*. Gr. ἄπειρος. *Varch. Lez.* 104. Il mestruo della donna non è interminato, cioè, che di qualunque parte o grande, o piccola, che sia, si possa formare il parto. *Viv. Ragg. Op. Gal.* 91. Eziandío nell' interminato, e profondo abisso delle proprietà mattematiche ec. ci fa rimirar più da presso l' immensità di sua incomprensibile sapienza. *Gal. Sist.* 128. Una è, che il moto possa di sua natura essere interminato, e infinito, e l' altra, che il mobile sia parimente incorruttibile, ed eterno.

INTERMISSIONE. *Lo 'ntermettere*, *Interrompimento*. Lat. *intermissio*. Gr. διάλειψις. *Annot. Vang.* E senza intermissione, orate in tutte le cose. *Serm. S. Ag.* Se pena, senza intermissione; se fame, senza consolazione. *Mor. S. Greg.* Senza alcuna intermissione riprendono lor medesimi. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione. *Sen. ben. Varch.* 4. 3. Gl' Iddii, i quali senza intermissione alcuna versano tutti i dì, e tutte le notti tanti doni ec.

INTERMISTO. *Add. Mescolato*, *Vergato*. Lat. *permixtus*. Gr. ἀναμιγείς. *Fiamm.* 4. 133. Di porpora, e di drappi dalle Indiane mani tessuti, con lavori di varj colori, e d'oro intermisti.

INTERMITTENTE. *Add. Che intermette*. Lat. *intermittens*. Gr. διαλείπων. *Libr. cur. malatt.* Sogliono avere il polso intermittente. *Libr. cur. febbr.* Se la febbre è intermittente, non temere, purchè ella duri a stare intermittente. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Il polso intermittente, Or sollecito, or tardo ec. E' un mal segno.

INTERMITTENZA. *Astratto d' Intermittente*. *Intermissione*. Lat. *intermissio*. Gr. διάλειψις. *Libr. cur. malatt.* La intermittenza del polso nasce dall' offesa del cuore. *Red. lett.* 2. 48. La cagione dell' intermittenza del polso io mi credea ec. essere ec.

INTERNAMENTE. *Avverb. Dalla parte interna*. Lat. *interius*. Gr. ἔνδον. *Red. Oss. an.* 35. Se internamente si preme il canale ec. si scorge subito scaturire ec. qualche quantità di quella materia bianca. *E Ins.* 93. Quella sola auricola gonfiata si dirama come in due tronchi, ed internamente ha una sottilissima membrana.

INTERNARE. *Neutr. pass. Profondarsi*, *Penetrare nella parte interiore*. Lat. *penetrare*. Gr. ἐναποδύεσθαι, ἐναποδύειν. *Dant. Par.* 19. Com' occhio per lo mare entro s' interna. *Petr. son.* 283. Ove nel suo fattor l' alma s' interna. *Tass. Ger.* 12. 26. O Dio, che scerni L' opre più occulte, e nel mio cor t' interni. *Red. Oss. an.* 54. Va ad aggirarsi intorno al fegato, e ad internarsi in esso con diversi minutissimi canaletti.

INTERNATO. *Add. da Internare*. *Segn. Mann. Marz.* 5. 2. Che sarà dunque avere un fuoco tanto più doloroso, non solamente d' intorno a guisa di mura, ma nelle viscere internato altissimamente?

INTERNO. *Sust. Il segreto*, *Lo 'ntrinseco*. Lat. *pars interior*. Gr. τὸ ἔνδον.

INTERNO. *Add. Di dentro*. Lat. *interior*, *intimus*. Gr. ἐνδότερος. *Mor. S. Greg.* Tanto riceve della letizia interna, quanto potrebbe pigliare eziandío, se ec. *Dant. Par.* 17. Sì ch' ell' esca Segnata bene della 'nterna stampa. *Petr. son.* 66. Similemente il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti interne Dritto passare. *Serd. stor.* 1. 4. Non ebbero contezza di tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Praso detto da' moderni Capo di Mozambico, e dalle più interne parti dell' Etiopia, e da' Monti della Luna si estende verso Mezzodì.

INTERNODIO. *Spazio tra nodo*, *e nodo*. Lat. *internodium*. Gr. φάλαγξ. *Cr.* 4. 3. 2. Alcune (*viti*) sono, che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme per lunghi internodj distanti.

INTERO. *Add. Che non gli manca alcuna delle sue parti*. Lat. *integer*, *perfectus*, *absolutus*. Gr. σῶος, παντέλειος, ὁλοτελής. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Mi piace in favor di me raccontare non una novella intera, ec. ma parte d' una. *E nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto senz' altro dirne se ne passò. *Dant. Purg.* 18. Perchè fuo figlio mal del corpo intero, E della mente peggio, e che mal nacque, Ha posto in luogo di suo pastor vero. *Nov. ant.* 6. 7. E dall' altro v' era tutto intero a sedere in sedia, o a cavallo armato.

§. I. *Per Tutto d' un pezzo*. *Tes. Br.* 5. 44. Un' altra n' ha in India, che non ha se non un corno, e le sue unghie sono intere, come di cavallo.

§. II. *Per Perfetto*, *Compiuto*, *Senza difetti*. Lat. *perfectus*, *omnibus numeris absolutus*. Gr. τέλειος. *Petr. canz.* 2. 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute. *Dant. Inf.* 27. E certo il creder mio veniva intero. *M. V.* 3. 3. Il Papa conobbe, che la risposta era intera alla sua intenzione (*cioè: appunto secondo la sua intenzione*) *E* 3. 79. La quale avieno ordinata, e incatenata, per essere più interi alla battaglia (*cioè uniti*) *Cron. Morell.* 256. Appresso togli fanciulla, che tu ti contenti, ch' ella sia sana, e intera. *E* 350. Aspettando con sommo desiderio la sua natività, e di poi nato, ed essendo maschio, e intero, e bene proporzionato, quant' allegrezza, quanto gaudio me ne parve ricevere! *Bellinc. son.* 266. Udite; è ei delle membra intero? Comare, io 'l feci maschio da dovero. *Cas. lett.* 8. La prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede, come farebbe a me proprio.

§. III. *Per Sincero*, *Puro*, *Leale*. Lat. *integer*, *purus*. Gr. ἄφθαρτος, καθαρός. *Bocc. nov.* 98. 7. Per la 'ntera amicizia, la quale è tra te, e Gisippo. *E Amet.* 21. A quelli con intero animo Ameto pensando, conosce i lunghi, biondi, e copiosi capelli essere della donna speziale bellezza. *Dant. Purg.* 17. Che fu al dire, e al far così intero. *M. V.* 8. 37. L' animo del nostro comune si vide netto, e intero, per fare de' loro errori ricredenti i Pisani.

§. IV. *Cavallo intero*, *vale Non castrato*.

§. V. *Andare, o Stare intero, diciamo del Tenere, o Portare la persona diritta*. Lat. *erectum incedere*. Gr. ὀρθὸν βαίνειν. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Cecina, ec. bel giovane, grande di corpo, dismisurato d' animo, parlar presto, andare intero, innamorò i soldati.

§. VI. *Intero intero, dinota maggiore espressione, ed ha forza di superl. Buon. Tanc.* 1. 1. Tu hai già speso un anno intero intero. *Varch. Ercol.* 30. Coloro, i quali ec. recitavano le commedie, e le tragedie intere intere solamente co' gesti.

INTERPELLARE. *V. L. Intimare, Chiamare con atto giuridico*. *Varch. stor.* 14. 549. Se la città non ricercò, e non interpellò infra il termine di due mesi il predetto Don Ferrante ec. ne fu cagione ec.

INTERPELLAZIONE. *V. L. Il chiamare con atto giuridico*. Lat. *interpellatio*. *Guicc. stor.* 3. 160. A costituire il Duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione.

INTERPETRAMENTO, *e* INTERPRETAMENTO. *Lo 'nterpetrare, Interpetrazione*. Lat. *interpretatio, expositio*. Gr. ἑρμηνεία, δήλωσις. *Rett. Tull.* E' un altro ornamento, che si chiama interpetramento.

INTERPETRARE, *e* INTERPRETARE. *Esporre, Volgarizzare, Dichiarare il sentimento delle cose*. Lat. *interpretari, exponere*. Gr. ἑρμηνεύειν, παρεκδιηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 89. 5. Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpetrare, di leggieri si concederebbe da tutte così esser vero. *Guitt. lett.* 12. Di vostra visione interpetrare. *G. V.* 2. 1. 7. Casa, sive domo, interpetriamo il duomo di san Giovanni, chiamato prima casa di Marti. *Pass.* 367. Dello interpretare i sogni molti si sono già inframmessi, e hannone fatti libri.

INTERPETRATIVO. *v.* INTERPRETATIVO.

INTERPETRATO, *e* INTERPRETATO. *Add. da Interpetrare, e Interpretare*. Lat. *declaratus, expositus*. Gr. δηλωθείς, σαφηνισθείς. *Dant. Par.* 12. Se interpetrata val, come si dice. *Dittam.* 5. 16. Questo è Lete, Ch' è interpetrato a noi dimenticanza. *Varch. Ercol.* 274. Sopra la quarta particella della poetica d'Aristotile interpetrata da lui.

INTERPETRATORE, *e* INTERPRETATORE. *Che interpetra, Espositore, Traduttore*. Lat. *interpres, expositor, enarrator*. Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *Paol. Oros.* Fue sagacissimo, e de' sogni il primo interpetratore. *Liv. Dec.* 3. Gl' interpetratori della legge dicevano, che ec. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curar di sponere parola per parola. *Pass.* 369. Quale astrologo, o qual filosofo, o interpetratore, udendo cotal sogno, potrebbe, o saprebbe intenderlo, o interpretarlo?

INTERPETRAZIONE, *e* INTERPRETAZIONE. *Interpetramento*. Lat. *interpretatio*. Gr. ἑρμηνεία. *Pass.* 373. Così i sogni, che non hanno interpretazione, come quegli, che l' hanno, e la possono avere. *Libr. Am.* La interpetrazione delle tue parole mi piace. *Coll. SS. Pad.* Corrompendole per mala interpetrazione, si sforzò d'adattarle spezialmente a costui. *S. Grisost.* E sì lo alluminóe per la ineffabile sapienza, e interpetrazione del predetto giovane Daniello servo suo.

INTERPETRE, INTERPETRO, *e* INTERPRETE. *Interpetratore*. Lat. *interpres*. Gr. ἑρμηνεύς. *Mor. S. Greg.* Queste cose da niuno interpetro della santa scrittura furono mai osservate. *Petr. cap.* 2. Ma l' interpetre mio mel fece piano. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v' è novizia, E non intende il gracidar, ch' e' fanno, L' interprete fa egli, e il torcimanno.

INTERPITO. *Interprete*. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. Ilarione parlando in lingua Greca, acciocchè li suoi interpiti lo 'ntendessono.

§. *Per Mezzano*. *Cron. Morell.* 236. E per questo da se medesimo sanza interpito ne mutò molte (*delle botteghe*)

INTERPONIMENTO. *Lo 'nterporre*. Lat. *interpositio*. Gr. παρένθεσις. *Com. Inf.* 10. Non perdendo tempo, ma intra quello interponimento distinti li tre circoli. *Sagg. nat. esp.* 131. O sia per interponimento di minimi spazj vacui, o per un minuto permischiamento di particelle d'aria.

INTERPORRE. *Tramezzare, Inframmettere, Porre tra l'una cosa, e l'altra. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *interponere*. Gr. παρεντιθέναι. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s' interpose, Perchè 'l lume del sol giù non si porse. *Gal. Sist.* 336. Cominciando poi la terra a interporsi tra Giove, e 'l Sole.

§. *Per Mettersi, o Entrar di mezzo, Tramettersi*. Lat. *se interponere*. Gr. μεσιτεύειν. *Bocc. nov.* 41. 33. Ultimamente interponendosi e nell' un luogo, e nell' altro gli amici, e i parenti di costoro, trovaron modo ec. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amore compimento molto tempo non s' interpose (*cioè: non passò*). *E lett. Pin. Ross.* 275. Chi adunque s' interporrà, o che voi coll' anime non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ec. o fargli dinanzi a voi menare? *Pass.* 24. Interponga il merito della sua passione, per la quale tutte le cose ci sono donate. *Tass. Ger.* 19. 73. Tacque, e sorgeva Adrasto a far disfida, Ma lo prevenne, e s' interpose Armida.

INTERPOSITO. *Add. da Interporre*. *Interposto, Posto di mezzo*. Lat. *interpositus, intercedens*. Gr. διερχόμενος, μεσιτεύων. *Bocc. nov.* 43. 3. E per interposita persona sentito, che a grado l' era, con lei si convenne ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Per diversi modi pregargli, cercare, picchiare per se, per interposite persone. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. E' niuno in questa vita, che volendo grazia da uno signore per interposita persona, che si facesse dal minore della corte, o eziandío da uomo, che vi fosse acconcio con lui di piccol tempo?

INTERPOSITORE. *Che interpone*. Lat. *intercessor*. Gr. μεσίτης. *Guicc. stor.* 17. 43. Vespasiano stato mezzano della concordia, e interpositore per se, e tutti gli altri della sua fede.

INTERPOSIZIONCELLA. *Dim. d' Interposizione*. *Libr. Pred.* Ogni interposizioncella di tempo è dannosa.

INTERPOSIZIONE. *Interponimento*. Lat. *interpositio*. Gr. παρεμβολή. *Fiamm.* 3. 4. La doglia gravissima per la nuova partenza incominciò per interposizion di tempo alquanto ad alleviare. *Cr.* 2. 19. 3. Se non è grassissimo (*il letame*) gli conviene fare alcuna interposizione. *Com. Inf.* 10. Per la interposizione della terra dee scurar la luna, e per la interposizione della luna il sole. *Gal. Gall.* 248. La qual aria per l' interposizione del sottilissimo velo dell' acqua ec. senza retinenza si separa.

INTERPOSTO. *Add. Interposito*. Lat. *interpositus*. Gr. παρεντεθειμένος. *Cr.* 10. 36. 6. Il pescatore alcuna volta, interposti alquanti dì, va al sopraddetto luogo. *Bocc. vit. Dant.* 26. L' uno, e l' altro Scipione, e gli altri valent' uomini, per la lunghezza del tempo interposto, ti sono della memoria caduti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 138. Dinanzi al severo, ed infallibil giudicio del quale, per molto, che altri tardi, tosto debbiamo in ogni modo venir tutti, non per interposta persona ec. ma soli, e ignudi.

INTERPRETAMENTO. *v.* INTERPETRAMENTO.

INTERPRETARE. *v.* INTERPETRARE.

INTERPRETATIVO, *e* INTERPETRATIVO. *Add. Atto a interpretare, Che si può interpetrare*. *Segn. Mann. Dic.* 1. 1. Considera, come v' è doppio modo di tentar Dio, l'uno espresso, l' altro interpretativo.

INTERPRETATO. *v.* INTERPETRATO.

INTERPRETATORE. *v.* INTERPETRATORE.

INTERPRETAZIONE. *v.* INTERPETRAZIONE.

INTERPRETE. *v.* INTERPETRE.

INTERRARE, *e* INTERRIARE. *Imbrattare, Impiastrare con terra*. Lat. *terrâ oblinere, tegere*. *Tratt. Fort.* Molti soffera colpi la botte, innanzichè l' uomo vi metta il vino, molto è interriata co' piedi la roba di scarlatto, anzichè la Reina ec. *Pallad. Genn.* 13. Col letame del bue si vuole interrare la radice di sotto (*cioè: impiastrarla con esso in cambio di terra*)

§. I. *Per metaf.* *Dant. rim.* 76. Le mie rime ec. interran nelle lodi di costei, Di ciò si biasmi il debile intelletto.

§. II. *Interriare, si dice da' purgatori dell' Interrare i panni colla terra del purgo, quando si vuol cavarne l' unto, e sodargli alle gualchiere*.

§. III. *Interriare, per Seppellire, Sotterrare*. Lat. *humare*. Gr. ἐνταφιάζειν. *Tav. Rit.* E ferono allora interrare le due teste nella Badía dell' avorio. *E appresso*: Se voi piace di riposarvi, poi faremo interrar questo cavaliere a grande onore.

INTERRATO, *e* INTERRIATO. *Add. da' loro verbi*. *Coperto di terra*. Lat. *terrâ oblitus*. *Viagg. Mont. Sin.* I casamenti di Domasco quasi tutti sono interriati di fuori. *Cr.* 5. 51. 5. Delle pertiche si fanno ec. siepi, e chiusure di corti, e di portici, e molte altre utili cose, siccome sono pareti interriati, e graticci, e simiglianti cose.

§. I. *Diciamo anche Interriato, ad Uomo impallidito, e squallido, quasi simile alla terra di purgo, ch' è bigia, e di color di cenere, colla quale i purgatori interriano i panni, dal che è tolta la metafora*. Lat. *pallidus, exanguis*. Gr. ὠχρός, χλωρός. *Franc. Sacch. nov.* 181. Diventarono, che parvono interriati. *Fir. As.* 235. Smorto, e interriato, ch' e' pareva un corpo uscito d' una sepoltura. *Bellinc. son.* 210. Pallide, scure, interriate, e smorte Veggio le labbra ec.

§. II. *In forza di sust. vale Terrapieno*. *Segn. stor.* 3. 75. Rifeciono i bastioni a tutte le porte, e di dentro alle mura gl' interriati.

INTERREGNO. *V. L. Tempo, nel quale vaca il regno*. Lat. *interregnum*. Gr. μεσοβασιλεία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 83. Contento solo della sua dignità, s' è della sua medesima autorità nel tempo di questo interregno dispogliato, per ripigliarla poi più rigorosa, e rivestirsene.

INTERRIARE. *v.* INTERRARE.

INTERRIATO. *v.* INTERRATO.

INTERROGANTE. *Che interroga*. Lat. *interrogans*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 98. Coll' aiuto di maestro dirittamente interrogante.

INTERROGARE. *Domandare, Ricercare*. Lat. *interrogare*. Gr. ἐρωτᾶν. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Fece interrogare il centurione venuto cogli ambasciadori, in che stato fosse l' Armenia. *E ann.* 15. 222. Nerone mandò Granio Silvano tribuno d' una coorte di guardia a interrogare Seneca.

INTERROGATIVAMENTE. *Avverb. Con interrogazione*. Lat. *interrogativè*. Gr. μετ' ἐρωτήσεως. *But. Inf.* 8. Questo dice interrogativamente per mostrare indignazione.

INTERROGATIVO. *Add. Atto a interrogare, Che interroga*. Lat. *ad interrogationem pertinens*.

§. *Punto interrogativo, è Quello, che si pone in fine de' periodi, che contengono interrogazione*. Lat. * *punctum interrogan-*

gandi, *vel interrogativum*. *Malm.* 4. 62. Che non vedesti, quando leggi, e scrivi, Mai de' tuoi dì i più bei interrogativi. *Sal. pref. Tosc.* 2. 191. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandío ne pullulò, con linea retta sopra capo; e l'interrogativo, o domandativo, che con linea sopra capo altresì, ma tortuosa si segna.

INTERROGATO. *V. A. Sust. Interrogazione*. Lat. *interrogatio*. Gr. ἐρώτησις. *Franc. Sacch. rim.* 58. Io potea a cena molto male Render risposta al vostro interrogato.

INTERROGATORIO. *Interrogazione*. Lat. *interrogatio*. Gr. ἐρώτησις. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E con interrogatorj sì fatti Un fantoccio v' assale, Da far sudar di pena un lucerniere.

INTERROGAZIONE. *Lo 'nterrogare*. Lat. *interrogatio*. Gr. ἐρώτησις. *Vit. Plut.* E della interrogazion del sofista, e della risposta.

INTERROMPERE. *Impedire la continuazione*. Lat. *interrumpere*, *interturbare*. Gr. διακόπτειν, παρενοχλεῖν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Tanto essi udiranno, quanto a voi piacerà di parlare senza interrompere le parole giammai. *Mor. S. Greg.* Interrompano lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla terra di promissione. *Petr. canz.* 18. 6. E 'nterrompendo quegli spirti accensi, A me ritorni, e di me stesso pensi.

§. *E neutr. pass. vale Non continuare*. *Pass.* 139. Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteva li suoi peccati dire.

INTERROMPIMENTO. *Lo 'nterrompere*. Lat. *interturbatio*. Gr. παρενόχλησις. *Fr. Giord. Pred.* Corrono all'obbedienza senza interrompimento di tempo. *E altrove:* Non mettono interrompimento all'opera. *Salv. Spin.* 5. 9. Mal aggia tu, Trappola, con cotesti tuoi tanti interrompimenti. *Gal. Sist.* 271. Converrà sentir prima ciò, che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove, e poi senz' altri interrompimenti verremo al moto annuo.

INTERROTTAMENTE. *Avverb. Con interrompimento*. Lat. *interruptè*. Gr. ἀποτόμως. *Red. cons.* 1. 284. Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella.

INTERROTTO. *Add. da Interrompere*. Lat. *interruptus*. Gr. διακοπείς. *Petr. son.* 188. Se nella fronte ogni pensier dipinto, Od in voci interrotte appena intese. *Fir. Af.* 286. La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso febbrosa la mostravano in ogni effetto. *Serd. stor.* 5. 200. Rivoltò di nuovo l'animo alla già tante volte per diverse cagioni interrotta spedizione dell'Arabia. *Sagg. nat. esp.* 162. Questo gielo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

INTERRUTTORE. *Che interrompe*. Lat. * *interruptor*. Gr. ὁ διακόπτων. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi lascivi appetiti interruttori d'ogni buona operazione.

INTERRUZIONE. *Interrompimento*, *lo 'nterrompere*. Lat. *interturbatio*, * *interruptio*. Gr. παρενόχλησις, διακοπή. *Com. Purg.* 7. Ma perciocchè la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione ec.

INTERSECARE, *e* INTERSEGARE. *Incrocicchiare*, *Dividere*, *Tagliare scambievolmente*; *e si usa anche neutr. pass.* Lat. *intersecare*. Gr. διατέμνειν. *Com. Par.* 1. Li quali quattro circoli s' intersecano in un punto, cioè nel principio dell' ariete. *But.* E pel moto obliquo de' pianeti si percuotono, e interseganſi.

INTERSECATO. *Add. da Intersecare*. Lat. *Intersectus*. Gr. διακοπείς. *But. Inf.* 24. 1. Li quali due segni sono nel zodiaco oppositi, intersecati dall' equinoziale. *E Par.* 1. 1. Ma denno essere queste virtù incrocicchiate, non intersecate.

INTERSECAZIONE. *Lo 'ntersecare*, *Incrocicchiamento*. Lat. *intersecatio*, *intersectio*. Gr. διατομή. *Com. Par.* 1. Surge lume da quello equinozio, dov' è la predetta intersecazione de' circoli. *Guid. G.* Le quali sono alquante intersecazioni d'alcuno circolo del cielo, e alcun altro de' pianeti. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che la intersecazion, che fan l'ottave ec. Maggior reca a i poemi Dignità, che i ternarj far non ponno.

INTERSEGARE. *v.* INTERSECARE.

INTERSTIZIO. *V. L. Spazio*, *Distanzia*, *Intervallo di mezzo*. Lat. *interstitium*. Gr. διάστημα. *Petr. cap.* 9. Che meglio scopre Contrarj duo, ch' un picciolo interstizio.

INTERTENERE. *Trattenere*. Lat. *detinere*, *morari*. Gr. ἀπέχειν, ἀνέχειν. *Fir. Af.* 288. Pensò, ch' e' fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerla. *Serd. stor.* 4. 140. Era venuto innanzi in fretta per opprimere, o almeno per intertenere l'Almeida. *E* 4. 151. Nella retroguardia si fermò il Viceré per intertenere i legni leggieri de' nimici.

INTERTENIMENTO. *L'intertenere*, *Passatempo*. Lat. *otium*, *ludus*. Gr. παίγνια, μείλιθρον. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 192. E quasi egli era lo intertenimento di tutta quella battaglia. *Fir. Af.* 315. Egli non vi disiderò cosa alcuna per maggiore intertenimento de' convitati.

INTERVALLATO. *Add. Che ha intervallo*. Lat. *intervallo præditus*. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E de' vostri antiporti ec. Gl' intercolunnj, o troppo angusti, o troppo Intervallati, impari, e diseguali.

INTERVALLO. *Interstizio*. Lat. *intervallum*, *interjectio*, *intermissio*, *intercapedo*. Gr. διάστημα, τὸ μεταξὺ, διάλειμμα. *G. V.* 10. 34. 2. E in questo intervallo di tempo Guido Tarlato ec. si mise mezzano. *Dant. Par.* 29. Che dal venire All'esser tutto, non è intervallo. *Petr. cap.* 11. E 'nsieme con brevissimo intervallo Tutti avemo a cercare altri paesi. *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Tutte le cose, le quali con sì grandi intervalli separate sono ec. *Bern. Orl.* 2. 15. 42. Era senza intervallo il lor ferire.

§. I. *Per simili. Varch. Ercol.* 237. La lunghezza fanno gli spazj, o vero i tempi delle sillabe, chiamati da alcuno grammatico intervalli. *Gal. Sist.* 98. S' io guardo quello, ch' hanno ritrovato gli uomini nel compartir gl' intervalli musici ec. quando potrò io finir di stupire?

§. II. *Lucido intervallo*. *v.* LUCIDO §. III.

INTERVENIMENTO. *Lo 'ntervenire*, *Accidente*, *Caso*, *Avvenimento*. Lat. *casus*. Gr. σύμπτωμα. *Vit. Plut.* La qual cosa fa parer veritiera quella parola, che si dice: che questi buoni intervenimenti la buona ventura gli dirizza.

§. *Per Intervento*, *Mezzo*, *Aiuto*. Lat. *ops*, *auxilium*. Gr. βοήθεια, ἐπικουρία. *Com. Par.* 8. Mostrolli la via di suo scampo, ciò era la ribellion di Cicilia, la quale prometteva fare per intervenimento di sua pecunia.

INTERVENIRE. *Avvenire*, *Accadere*, *Succedere*. Lat. *accidere*, *evenire*, *contingere*. Gr. συμβαίνειν, συμπίπτειν. *Bocc. nov.* 80. 14. Per cosa del mondo non poteva credere, questo dovere a lui intervenire. *Dittam.* 2. 19. Quì non son sola, anzi 'nterviene a ognuno, Che in sua prosperità ogni ben prova, E nell' avversità non ha niuno. *Nov. ant.* 68. 5. E al predetto giovane disse quello, che era intervenuto. *Cas. lett.* 45. Forse ingannato dall' affezione, come interviene a chi ama molto.

§. *Intervenire in alcuna*, *o ad alcuna cosa*, *vale Ritrovarvisi presente*. Lat. *interesse*. *Com. Inf.* 18. La ferza, di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone, che nel suo peccato, dove egli se interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata, ed egli. *Serd. stor.* 5. 188. Era montato ad onorato grado della milizia, sicchè interveniva a' consigli di maggiore importanza. *Varch. Suoc.* 5. 3. Chi fa quel, che non debbe, gl' intervien quel, ch' e' non crede.

INTERVENTO. *Lo 'ntervenire*. Lat. *interventus*. Gr. ἐπιφάνεια. *Gal. Sist.* 110. Non opera coll' intervento di molte cose quel, che si può fare col mezzo di poche. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Sta a veder, ch' io mi sono innamorato Per intervento di proccuratore.

INTERVENUTO. *Add. da Intervenire*. *Cron. Morell.* 218. Volendo in parte ammaestrare i nostri figliuoli ec. per vero essempro, e per casi intervenuti a noi. *Guicc. stor.* 3. 121. Ricordandosi delle cose intervenute nella perdita del regno.

INTERZARE. *V. A. Neutr. pass. Entrare in terzo*. Lat. *medium inter duos venire*. *Com. Inf.* 18. La ferza, di che è battuto il ruffiano, disegna le tre persone, che nel suo peccato, dove egli se interza, intervengono, cioè l'amante, l'amata, ed egli.

IN TERZO. *Si dice di Qualunque azione*, *e operazione*, *dove intervengano tre*. *Fir. Luc.* 4. 6. Io son venuto quì per metter pace, e non per combattere in terzo. *Ar. Fur.* 27. 66. Ed appiccossi la battaglia in terzo.

INTESA. *Sust. Intendimento*, *Intenzione*. Lat. *intelligentia*, *intentio*. Gr. νοῦς, σκοπός. *Dant. Inf.* 22. Pure alla pegola era la mia intesa, Per veder della bolgia ogni contegno. *But. ivi:* La mia intesa, cioè lo mio intendimento.

§. *Aver l' intesa*, *e Star sull' intesa*, *vagliono Essere avvisato*, *Star sull' avviso*. *Malm.* 1. 71. Andò la carta, e quei, ch' ebbe l'intesa, Come quel, che invitato era al suo giuoco, Andonne, e guidò seco a quella impresa Cent' uomin colle lor bocche di fuoco.

INTESAMENTE. *Avverb. Intensamente*, *Con attenzione*, *Fissamente*. Lat. *attentè*. Gr. προσεχῶς. *Coll. SS. Pad.* E quanto più intesamente fosse ridotta allo sguardo di Dio, tanto è più fortemente rapita.

INTESCHIATO. *Add. Capone*. Lat. *pervicax*, *pertinax*, *caput*, *capitosus*. Gr. ἀτέραμνος, αὐθάδης, ἀμετάπειστος. *Franc. Sacch. nov.* 16. S' e' mi facessono Imperadore, non dipignerei in Perugia mai più, perocchè sono li più nuovi inteschiati, che io trovassi mai. *E appresso:* Con grandi scherne adornò un santo de' Perugini in forma, che li lasciò tutti inteschiati (*quì per quello*, *che noi diremmo Intorato*, *quasi Malamente alterato*)

INTESO. *Add. Intento*. Lat. *intentus*, *attentus*. Gr. προσεχής, ἐπιμελής. *Dant. Purg.* 9. Un' aquila nel ciel con penne d'oro, Coll' ale aperte, ed a calare intesa. *Cr.* 1. 6. 3. I quali (*ladroni*) spesse volte stanno intesi a far danno, eziandío nel pacifico tempo. *Gr. S. Gir.* Lo nostro cuore dee essere inteso tuttora in Dio. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Dial. S. Greg.* Impacciato de' fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni.

§. I. *Inteso Add. da Intendere*, *per Compreso collo 'ntelletto*. Lat. *intellectus*, *perceptus*. *Dant. Par.* 4. Questo principio male inteso torse Già tutto il mondo. *Cas. lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso N. Sig. e verso questa santa Sede. *Gal. Sist.* 316. Però dite quale, e dove è questo vostro inteso centro.

§. II. *Inteso*, *coll' aggiunto di Bene*, *o Male*, *si dice degli Edificj*, *o altre fatture*, *allorachè compariscono alla vista per bene*, *o mal fatte*. *Ar. Fur.* 42. 73. E vide loco, il qual si vede raro, Di gran fabbrica, e bella, e ben intesa. *Borgh. Rip.*

Rip. 90. Così parimente nel far le cose bene intese, tutto l'onore, e la gloria per se stessi si acquisterebbono.

INTESSERE. *Intrecciare insieme.* Lat. *intexere, innectere.* Gr. ἐνυφαίνειν, ἐμπλέκειν. *Cr. 2. 28. 6.* E poi di sopra di vimini, o di pruni posti per diritto s' intessono. *Serd. stor. 4. 137.* Finalmente furono intessute, e congiunte insieme le catene cogli altri armamenti, e poste in acqua.

§. *Per metaf. Buon. Fier. 4. 4. 12.* Una catena di misfatti S'intesse senza capo.

INTESSUTO. *Add. da Intessere. Intrecciato insieme.* Lat. *intextus, innexus.* Gr. ἐνυφανθείς, ἐμπεπλεγμένος. *Fir. disc. an. 86.* Fruttificato hanno con larga copia le bene intessute fallacie (*qui per metaf.*)

§. *Per Semplicemente tessuto. Vit. Pitt. 6.* Portava nel mantello a lettere d' oro intessuto il suo nome.

INTESTARE. *Neutr. pass. Stare ostinato, e fermo nella sua opinione.* Lat. *animum obdurare, obfirmare, animo obstinare.* Gr. διαβεβαιοῦσθαι, πωροῦσθαι. *Cecch. Spir. 1. 2.* Al malanno, che giunga a quello stiavo Poltrone; io ho tolto a menar l' orso a Modana: Ma s' io la intesto, s' io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.

§. *Intestare in uno luoghi di monti, o simili; si dice del Porgli in testa, ed in nome di colui.*

INTESTATO. *Add. da Intestare.*

§. *Intestato. V. L. Senza aver fatto testamento.* Lat. *intestatus.* Gr. ἀδιάθετος. *Dant. Conv. 103.* E se 'l padre muore intestato, reducere si dee a colui, cui la ragione commette il suo governo.

INTESTINALE. *Add. Che appartiene agli intestini, Degl' intestini.* Lat. *interaneus.* *Red. Vip. 1. 68.* Non seppe distinguere, se quel fetore veniva dalle fecce intestinali, o pure dalla suddetta acqua. *E Oss. an. 149.* Per tutta la lunghezza del condotto intestinale de' pipistrelli ho qualche volta trovato di simili vermi.

INTESTINO. *Sust. Budello, ciascuna parte del quale ha la particolar denominazione, come mostrano gli esempj. Si trova anche negli antichi nel numero del di più Intestine, per Intestini.* Lat. *intestina.* Gr. ἔντερα. *Amet. 83.* Accesi pietosi fuochi, ed uccise cento pecore, ed altrettanti vitelli, le loro intestine poste sopra i fatti altari, con divota voce così cominciarono a dire. *Vit. Plut.* La maggior parte degl' intestini erano fuora, ed egli viveva. E quando il medico vide, che gl' intestini erano sani ec. *Tes. Pov. P. S. 14.* Acqua di cocitura d' altea fomentata per tre giorni toglie la doglia delle intestine. *Red. esp. nat. 42.* In uno degli angoli tra lo stomaco, e l' intestino si vede situato il pancreas, e la milza. *E Oss. an. 5.* Questi stomachi si univano in un solo; e comune intestino. *E 7.* Mi sovviene, che il pesce rondine la tien piantata nell' intestino duodeno. *E 21.* Laddove parimente il peritoneo va ad unirsi al mesenterio intorno all' intestino colon. *E 145.* Ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell' intestino retto. *E 148.* I gufi, le strigi, o nottole, ed altri (*animali*) rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi.

INTESTINO. *Add. Interno.* Lat. *intimus, intestinus.* Gr. ἐνδόμυχος. *M. V. 2. 91.* Partendo dalle battaglie fatte per gl' Italiani nelli strani paesi, ci accorre lo 'ntestino male dell' Isola di Cicilia. *E 5. 74.* Per la maladetta divisione, e tempesta, tanto intestina battaglia era nell' isola, che ec. *Franc. Sacch. Op. div.* La battaglia intestina è quella, che noi abbiamo co' nostri sensi, tirandoci a' diletti. *Serd. stor. 13. 505.* Altri impediti da guerre intestine ec. non poterono entrare nella medesima lega.

INTESTO. *Add. da Intessere.* Lat. *intextus.* Gr. ἐνυφανθείς. *Tass. Ger. 9. 82.* E con barbara pompa in un lavoro Di porpora risplende intesta, e d'oro. *E 12. 18.* Depon Clorinda le sue spoglie inteste D' argento, e l' elmo adorno, e l' armi altere.

INTIEPIDARE. *Intiepidire.* Lat. *teporare, tepefacere.* Gr. θερμαίνειν, χλιαίνειν. *Dant. Purg. 19.* Nell' ora, che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell' anime.

INTIEPIDIRE, *e* INTEPIDIRE. *Neutr. Divenir tiepido.* Lat. *tepescere, tepidum fieri.* Gr. θερμαίνεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Bocc. g. 9. f. 1.* Essendo le novelle finite, ed il sole già cominciando ad intiepidire. *Petr. son. 274.* Tutta la mia fiorita, e verde etade Passava, e 'ntepidir sentía già il fuoco.

§. I. *In sentim. metaf. vale Mancare il fervore dell' affetto.* Lat. *tepescere, deficere.* Gr. ἐκλείπεσθαι, χλιαίνεσθαι. *Pass. 37.* Certo tempo fu spirituale, e devoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco lasciando lo spirito, e 'l fervore, diventò dissoluto, e cattivo. *Tass. Ger. 12. 50.* Ma poichè intiepidì la mente irata Nel sangue del nimico, e in se rivenne, Vide chiuse le porte.

§. II. *In att. signific. Far divenir tiepido.* Lat. *tepefacere.* *Pass. 202.* Avvegnachè ec. molti peccati veniali non tolgano la grazia ec. tuttavia la 'ntiepidiscono, e dispongono al peccato mortale (*qui pur per metaf. e vale Diminuire l' efficacia*)

INTIEPIDITO. *Add. da Intiepidire.* Lat. *tepefactus, tepidus.* Gr. χλιανθείς, χλιαρός. *Cr. 9. 14. 5.* Ma poi si lavi la piaga due fiate per giorno con vino alquanto intiepidito.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* E anche di quel più alto grado n' avemo trovati molti intiepiditi. *Bocc. nov. 42. 16.* Perchè l' amor di lui già nel cuor di lei intiepidito con subita fiamma si raccese.

INTIGNARE. *Esser roso dalle tignuole; ed è proprio, più che d' altra cosa, de' panni lani.* Lat. *tineis corrodi.* Gr. σητόβρωτον ποιεῖσθαι. *Alleg. 145.* O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano.

§. *Per metaf. Guid. G.* Li suoi occhi intignarono, e la sua bellezza corporale per troppa vecchiezza mancòe. *Bellinc. son. 275.* Onde dir posso, Che per antichità sono intignato.

INTIGNATO. *Add. da Intignare.* Lat. *tineis corrosus.* Gr. σητόβρωτος. *Franc. Sacch. nov. 125.* Votiamo la botte del vin cattivo, fassi macinare il grano intignato.

INTIGNERE. *Tuffar leggiermente in cosa liquida checchessia.* Lat. *intingere, immergere.* Gr. ἐμβάπτειν, ἐναποκλύζειν. *Vit. Crist. D.* Colui, che intigne meco la mano nel catino, mi tradirà. *Cr. 5. 18. 2.* Deesi la pianta di sotto intignere in bovina. *Mor. S. Greg.* Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell' acqua.

§. *Per metaf. vale Interessare, Far partecipe.* Lat. *conscientiâ illigare, Tac. Tav. Dav. ann. 14. 199.* Tigillino crescendo va ogni dì, il quale pensando, che le malvagità, per le quali sole era potente, farieno a Nerone più grate, intignendovi anche lui, fantasticò chi gli fusse più di tutti sospetto. *E 15. 218.* Stando in campagna, cominciò a contaminare, e intignervi i capi dell' armata Misena (*parla d' una congiura*)

INTIGNOSIRE. *Far divenir tignoso.* Lat. *scabiosum facere, Cr.* Gr. τραχῶδες ποιεῖν. *Cr. 9. 68. 1.* Imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandio corrompe, ed intignosisce, e infracida le loro unghie.

INTIMAMENTE. *Avverb. Intrinsecamente.* Lat. *intimè.* Gr. ἐνδόμυχα. *Filoc. 5. 344.* Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore intimamente amata. *Teol. Mist.* Conoscendo lui intimamente, non per creatura sensibile. *Coll. SS. Pad.* Ma più intimamente ornato di grazia, e d'onestade.

INTIMARE. *Far sapere, Fare intendere.* Lat. *denuntiare, diem dicere.* Gr. προαγγέλλειν. *Fr. Giord. Pred.* Laonde fu loro dal Profeta intimato il giorno della desolazione. *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Marso Vibio intimò a Pisone, che venisse a Roma a difendersi.

INTIMATO. *Add. da Intimare.* Lat. *edictus.* Gr. κατηγγελμένος. *Borgh. Vesc. Fior. 454.* Chiamati al concilio a Roma intimato sopra l' errore, che suscitava nella Chiesa Berengario di Turone Archidiacono Andegavense. *Segn. Crist. instr. 3. 28. 14.* Affinchè vivendo tutti conforme alla legge di separazione intimataci dal signore, tutti ancora ne andiamo ec.

INTIMAZIONE. *L' intimare.* Lat. *denunciatio, edictum.* Gr. προαγγελία. *Segn. Pred. 15. 1.* Per non aver già voluto la misera prestar fede all' odierna intimazione evangelica.

INTIMIDIRE. *Neutr. Divenir timido.* Lat. *timidum fieri.* Gr. δειλὸν γίγνεσθαι. *M. V. 8. 79.* Stimando, che se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimidirebbono.

INTIMIDITÀ, INTIMIDITADE, *e* INTIMIDITATE. *V. A. Contrario di Timidità.* Lat. *constantia, audacia.* Gr. θάρσος, ἀφοβία. *Tratt. pecc. mort.* Intimidità è, quando la persona non teme quelle cose, che doverrebbe temere.

INTIMIDITO. *Add. Divenuto timido.* Lat. *perterritus, perterrefactus.* Gr. καταπεπληγμένος, ἐκφοβηθείς. *Guitt. lett.* Volle consolare il popolo intimidito.

INTIMISSIMO. *Superl. d' Intimo, in signific. di Intrinseco.* Lat. *longè intimus, familiarissimus.* Gr. συνηθέστατος. *Filoc. 6. 26.* Discesi a terra, date l' ancore a' fondi, a casa d'un gentiluomo d' Alessandria a Bellisano amico intimissimo chiamato Dario sen' andarono.

INTIMO. *Add. Interno; ma ha quasi forza di superl.* Lat. *intimus, interior.* Gr. ἐνδόμυχος, ἐνδότερος. *Dant. Par. 12.* Volgensi circa noi le duo ghirlande, E sì l' estrema all' intima rispose. *Mor. S. Greg.* Lo quale nel seno dell' intimo amore si nasconde. *Com. Purg. 30.* Con contrizione di cuore, e piangimento d' intime lagrime. *S. Grisost.* E come ci nasconderemo da colui, il quale vede li cuori, e giudicheracci secondo l' intime intenzioni nostre?

§. *Per Familiare, Intrinseco.* Lat. *intimus, familiaris.* Gr. συνήθης, ἑταῖρος. *G. V. 4. 30. 2.* Confidandosi di loro, siccome d' intimi amici, e carissimi fratelli. *Guid. G. 25.* Certo il Duca Nestore era congiunto con Ercole di dolce amore, di lunga, e intima amistade. *Stor. Eur. 1. 27.* Aveva il Re Suembaldo tra i più intimi, e cari suoi il Duca Reginario. *E 2. 34.* Baldovino risentitosi di questa cosa mandò allo Arcivescovo uno intimo dimestico suo. *Tac. Dav. ann. 3. 57.* Quando sua venuta s' intese, gl' intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi più vicino, e sicuro.

INTIMORIRE. *Recar timore.* Lat. *terrere.* Gr. ἐμφοβεῖν, φόβον ἐμποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Con parole aspre volle intimorirlo.

§. *In signific. neutr. vale Aver timore.* Lat. *expavescere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Certuni per cagione del male

male intimoriſcono ſoperchio.

INTIMORITO. *Add. da Intimorire. Impaurito.* Lat. *perterrefactus*. Gr. ἐκφοβηθείς. *Segn. Pred.* 2. 4. Dire, che in vederlo ſi erano intimoriti ec. intimoriti? e di che?

INTINGOLO. *Spezie di manicaretto, nel quale ſi può intignere.* Lat. *juſculum*. Gr. ζωμίδιον. *Alleg.* 129. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il leſſo, arroſto, intingolo, o pottaggio.

INTINTO. *Suſt. La Parte umida delle vivande.* Lat. *jus*. Gr. ζωμός. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son d' ogni ſalſa, e d' ogni 'ntinto aſperſi.

INTINTO. *Add. da Intignere.* Lat. *intinctus, immerſus*. Gr. ἐμβεβαμμένος, ἐναποκλυσθείς. *Cr.* 6. 104. 2. Contra 'l riſcaldamento del fegato ſi prenda una pezza intinta nel ſuo ſugo (*dello ſtrigio*) e vi ſi ponga ſuſo. *E cap.* 105. 1. Le pezze intinte nel ſugo ſuo (*della ſempreviva*) ec. molto vagliono contro alla ſua caldezza. *Borgh. Rip.* 273. Intinto il pennello in un altro colore, ſopra la linea fatta ne tirò un'altra più ſottile.

§. *Per metaf. Immerſo, Involto, Partecipe.* Lat. *immerſus, conſcius*. *Com. Inf.* 1. Uomo, dico, intinto nelle ſenſualitadi di queſto mondo, inclinato ad eſſe. *Tac. Dav. ann.* 1. 53. Auguſta c' è intinta, Ceſare in ſegreto è per te.

INTINTURA. *Lo intignere.* Lat. *intinctio, immerſio*. Gr. βαπτισμός, ἔμβαμμα.

INTIRIZZAMENTO. *Lo intirizzare, Intirizzimento.* *Red. Oſſ. an.* 143. Di qualcuno potea forſe dubitarſi, che quei moti foſſero, per così dire, una forza, o d' intirizzamento, o di molla.

INTIRIZZARE. *Perdere il poterſi piegare.* Lat. *rigere, rigidum fieri*. Gr. ῥιγοῦν, πεπηγέναι. *Omel. S. Greg.* Tutto il corpo intirizzò in loro, e rimaſono in ſubito ſtupore, e ſtordimento.

§. I. *In ſignific. att. Red. Inſ.* 58. Cominciò a ſoffrire certi moti convulſivi; quindi, come gli altri due, intirizzò le gambe, e le coſce, e a 18. ore ſi morì.

§. II. *Intirizzare, diciamo anche per Patire eccesſivo freddo.* Lat. *algere*. Gr. ψύχεσθαι. *Laſc. Geloſ.* 4. 12. E nell'ultimo quel ribaldo mi rinchiuſe in luogo, dove, ſe io non gridava, mi credo certo, che a queſt' otta vi ſarei intirizzato.

§. III. *Per ſimilit. Rizzarſi, o Star troppo intero ſulla perſona.* *Malm.* 6. 85. Poi s' intirizza, e dice in rauco ſuono, Se non ſi leva dalle ſquadre il capo ec. (*quì neutr. paſſ.*)

INTIRIZZATO. *Add. da Intirizzare. Inabile a piegarſi.* Lat. *rigidus, rigeſcens*. Gr. ῥίγιος, πεπηγώς. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendoſi così intirizzati rizzare, gli laſciavano per morti. *Sagg. nat. eſp.* 118. Dibattendo l'ale come intirizzate, ſpalancando le orecchie ec. ne venne in ſul fil dell'acqua.

§. I. *Per Troppo intero ſulla perſona.* *Fir. dial. bell. donn.* 401. Dee eſſere moſſa la perſona della gentildonna con una gravità, e con un certo gentil modo, che la porti intera, ma non intirizzata.

§. II. *Per metaf. Superbo.* Lat. *ſuperbus*. Gr. ὑπερήφανος. *Mor. S. Greg.* Chi averebbe potuto credere nel principio della ſanta Chieſa, ch' ella doveſſe ſottomettere a ſe gl' intirizzati, e aſpri colli de' ricchi?

§. III. *Per Morto di freddo.* Lat. *rigeſcens frigore*. Gr. κρυερός, πεπηγώς. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Convenne zappare il terreno per il verno crudiſſimo, onde a molti le membra rimaſer ſecche, e alcune ſentinelle intirizzate.

INTIRIZZIMENTO. *Lo 'ntirizzire.* Lat. *ſtupor, rigor*. Gr. σκληρότης, ἀκαμψία. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiugne intirizzimento nel collo, e nelle braccia.

INTIRIZZIRE. *Intirizzare.* Lat. *rigere, rigeſcere*. Gr. ῥιγοῦν, πεπηγέναι. *Red. Oſſ. an.* 117. Ad intirizzire, e a divenir convulſi cominciavano dalla coda.

INTIRIZZITO. *Add. da Intirizzire. Intirizzato.* Lat. *rigidus, rigeſcens*. Gr. ῥίγιος, πεπηγώς. *Red. Oſſ. an.* 117. In ventiquattr'ore ſi morì tutto intirizzito, e convulſo. *E appreſſo*: Poſcia morendo, rimaſe, come il primo, intirizzito, e indurito.

INTISICHIRE. *Far divenir tiſico.* Lat. *tabefacere*. Gr. ἐκτήκειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 106. Diavol è, che chi l'ozio intiſichiſce, Ha pur qualche faccenda, s'e' fa queſta, Che 'l dì comincia, e a ſera non finiſce.

§. *E in ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Divenir tiſico.* Lat. *in phthiſim incidere*. Gr. φθινάσματι περιπίπτειν. *Senof. Alleg.* 152. Un nome vi ha tra gli altri, il qual m' ha dato tanto che far col ſuo doppio ſentimento, ch' io ho creduto mille volte intiſichirgli ſotto da vero. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Tener là queſto giovane rinchiuſo Oramai quattro meſi a intiſichirſi.

INTITOLAMENTO. *Lo intitolare.* *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 118. Uno intitolamento d' una cantata poſto in un ſolo verſo ec. Veniva nella traduzione alquanto duro.

INTITOLARE. *Appellare, Dare il titolo.* Lat. *inſcribere, titulum addere*. Gr. ἐπιγράφειν, ἐπονομάζειν. *Filoc.* 1. 36. Sopra il ſuo venerabil corpo edificarono un grandiſſimo tempio, il quale del ſuo nome intitolarono. *G. V.* 7. 86. 3. Si fece intitolare Piero d' Araona cavaliere. *M. V.* 1. 9. Fece conſumare il matrimonio del detto Duca Andreas, alla detta Giovanna ſua nipote, e lei intitolò Reina. *Bocc. nov.* 21. 18. Credettero, che ec. per li meriti del ſanto, in cui intitolato era il moniſtero, a Maſetto, ſtato lungamente mutolo, la favella foſſe reſtituita.

§. I. *Per Attribuire, Aſcrivere.* Lat. *aſcribere, imputare*. Gr. ἀνατιθέναι. *Bocc. vit. Dant.* 61. Compoſe queſto glorioſo poeta più opere ne' ſuoi giorni, delle quali ordinata memoria credo, che ſia convenevole fare, acciocchè nè alcuno delle ſue s' intitolaſſe, nè a lui fuſſero peravventura intitolate le altrui.

§. II. *Per Dedicare.* Lat. *dicare, dedicare*. *Bocc. vit. Dant.* 68. Vedendo egli i liberali ſtudj del tutto abbandonati, e maſſimamente da' Principi, e dagli altri grandi uomini, a' quali ſi ſoleano le poetiche fatiche intitolare. *E* 69. Queſto libro della commedia, ſecondo il ragionare d' alcuno, intitolò egli a tre ſolenniſſimi uomini Italiani. *Caſ. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle ſtorie di monſignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge.

INTITOLATO. *Add. da Intitolare. Dedicato, Indiritto, Appellato.* Lat. *inſcriptus*. Gr. ἐπιγεγραμμένος. *G. V.* 10. 42. 1. E più nobili libri fece a richeſta, e intitolati per lo Re Ruberto. *M. V.* 3. 85. Si ordinò, e fece nuova chieſa cattedrale alla noſtra città intitolata del ſuo nome. *Red. lett. Occh.* In alcuni atti del parlamento di Parigi ec. citati ec. dall' erudiſſimo ſignor Egidio Menagio nel libro intitolato *Amœnitates Juris*.

INTITOLAZIONE. *Lo intitolare, Titolo, Dedicazione.* Lat. *dedicatio, inſcriptio*. *Caſ. lett.* 58. Se per ſorte ella vedeſſe il mio nome poi in queſta benedetta intitolazione.

INTOLERANDO. *V. L. Add. Non tollerabile, Inſoffribile.* Lat. *intolerabilis*. Gr. δύσοιστος. *Ar. Fur.* 24. 32. Ma al fin vinto Da intolerando aſſalto ne fui ſpinto.

INTOLLERABILE. *Add. Da non tollerarſi, Incomportabile.* Lat. *intolerabilis*. Gr. δύσοιστος, φορτικός. *Bocc. nov.* 97. 3. Oltre a quello, che ſi poteſſe eſtimare, portava intollerabil dolore. *Amet.* 91. Se l' ardente invidia, e rapace avarizia colla intollerabile ſuperbia, che in lei regnano, non la impediſcono, come ſi teme. *S. Griſoſt.* Come ſe intollerabil fatica ci foſſe avere giuſte cauſe.

INTOLLERABILMENTE. *Avverb. Senza tolleranza, Incomportabilmente.* Lat. *intolerabiliter*. Gr. δυσοίστως, φορτικῶς. *Mor. S. Greg.* La viſta della infermità noſtra non può patire lo ſplendor di quella eternità, che ſopra di noi intollerabilmente riſplende. *S. Ag. C. D.* Abbiamo propoſto ora di dire de' mali, che gli uomini patiſcono intollerabilmente.

INTOLLERANTE. *Che non tollera.* Lat. *impatiens*. Gr. ἀπαθής. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di natura intollerante, e ſuperba.

INTONACARE. *v.* INTONICARE.

INTONACATO. *v.* INTONICATO.

INTONACO. *v.* INTONICO.

INTONARE, *e* INTUONARE. *Termine muſicale; e vale Dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto, o più baſſo.* Lat. *præcinere*. Gr. προᾴδειν.

§. I. *Per Comporre arie muſicali, Mettere in muſica.* *Bocc. nov.* 97. 12. Le quali parole Minuccio ſubitamente intonò d' un ſuono ſoave. *Franc. Sacch. rim.* Tal compitar non ſa, che fa ballate, Toſto volendo, che ſieno intonate.

§. II. *Per Cantare ſemplicemente.* Lat. *canere*. Gr. ᾄδειν. *Red. Ditir.* 19. Treſcando intuonino Strambotti, e frottole D' alto miſterio.

§. III. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 2. 48. A' Cappadoci fatti vaſſalli fu ec. ſgravato alcuno de' tributi del Re per intonare il Romano giogo più ſoave (*quì vale: fare ſperare nel cominciamento; il Lat. ha* ſperaretur)

§. IV. *Per Rintonare.* Lat. *perſtrepere*. Gr. καταψοφεῖν. *Guid. G.* La parlante fama gli orecchi di molte genti intonòe. *Alam. Avarch.* 17. 203. Con quell' alto romor, che intorno ſuona, Qual or grandine fiede i tetti intuona.

§. V. *Per Domandare alla lontana.* *Malm.* 6. 29. La maga ſenza dir più di vantaggio, Mentr' egli aſpetta un po' di mancia, e intuona, Ripiglia prontamente il ſuo viaggio.

§. VI. *Intonarla troppo alta, metaf. preſa dal canto; e ſi dice quando alcuno ſi mette in un poſto, nel quale non ſi poſſa poi mantenere.*

INTONATO, *e* INTUONATO. *Add. da Intonare, e da Intuonare.* *Franc. Sacch. rim.* 13. Però vi mando la voſtra ballata, Secondo il mio ſaver, poco intonata (*quì nel ſignific. del* §. I. *d' Intonare*)

INTONATORE, *e* INTUONATORE. *Verbal. maſc. Che intuona, Che compone le note, o la muſica.* Lat. *præcentor*. Gr. χοροστάτης. *But. Purg.* 2. Fu buono cantore, e intonator di canti, ſicchè alcuno de' ſonetti, ovvero canzoni dell' autore intonò.

INTONATRICE, *e* INTUONATRICE. *Che intuona.* Lat. *quæ præcinit*. Gr. προᾴδουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* La fama intonatrice di così alte maraviglie.

INTONAZIONE. *Lo intonare.* Lat. *præcentio*. Gr. πρόασμα. *Red. annot. Ditir.* 93. Per intonazione, per così dire, delle parole innanzi al Boccaccio aveva uſata Dante la voce ſuono.

INTONCHIARE. *Neutr. L' eſſere mangiato, o roſo da' tonchi; e ſi dice propriamente de' legumi.* Lat. *curculionibus abſumi*. Gr. κισὶ κατέσθεσθαι. *Alleg.* 50. Ella non ha nondimeno

meno che far nulla colla fava, la qual febbene intonchia qualche volta ec. ella non muffa. E 145. O come i legnami intarlano, o come le pelli intignano, o come le fave intonchiano. Red. Inf. 111. Avendo poi confiderato, che vi fon molti frutti, e legumi, che nafcono coperti, e difefi da' loro invogli, o baccelletti, che pur bacano, ed intonchiano.

INTONICARE, e INTONACARE. *Dar l' ultima coperta di calcina fopra l' arricciato del muro in guifa che fia lifcia, e pulita.* Lat. *tectorium inducere.* Gr. κονιᾶν. *Pallad. cap.* 10. E' più utile da far calcina per intonicare. *Cr.* 9. 87. 1. Facciafi adunque la torre di pietra ec. con pareti bene intonicate, e 'mbiancate ec. fotto la quale fia un circuito di pietre fportato in fuori, che fia bene intonicato. *Serd. ftor.* 6. 219. Sono ornate di varie pitture, ovvero intonacate con candidezza meravigliofa. *Cant. Carn.* 167. E' fi può intonacare La cafa vecchia, arricciare, e pulire. *Red. Inf.* 75. Nelle cafe fabbricate di nuovo fi veggono i ragni, e le lor tele anco in quegli fteffi giorni, che fono intonacate.

§. *Per fimilit. vale Lifciare, Imbellettare. Agn. Pand.* 48. Non ti intonacare, nè imbiancare il vifo per parermi più bella.

INTONICATO, e INTONACATO. *Suft. Coperta lifcia, e pulita, che fi fa al muro colla calcina.* Lat. *tectorium.* Gr. κονίασις. *Pallad. cap.* 10. Per la fua falfezza fa fcanicare gl' intonicati delle camere. *Cecch. Inc.* 4. 4. Noi ci demmo di prima giunta due baciozzi, che fi farebbono appiccati in uno intonacato.

INTONICATO, e INTONACATO. *Add. da Intonicare, e Intonacare.* Lat. *incruftatus.* Gr. κεκονιαμένος. *Cr.* 9. 87. 1. Facciafi adunque la torre di pietra ec. con pareti bene intonicate, e 'mbiancate.

INTONICO, e INTONACO. *Suft. Intonicato.* Lat. *tectorium.* Gr. κονίασις. *Pallad.* A copritura di camere, ed intonichi è più utile la 'rena delle foffe. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. E quafi muro forte, e durevole, ma fenza intonaco, e luftro.

§. *Dare d' intonaco, vale Intonicare.* Lat. *tectorium inducere. Vit. Pitt.* 5. Nè comandò ad alcuno de' fuoi fcolari, dopo ch' ella fu fcritta, il darle d' intonaco.

INTOPPA. *V. A. Intoppo.* Lat. *offendiculum, offenfio. Franc. Barb.* 275. 11. Pon giù le vele, e prefta Sia quafi a baleftrare L' armata gente, e dare Verfo il porto la poppa, Per ceffar folle intoppa.

INTOPPAMENTO. *L' intoppare.* Lat. *offendiculum.* Gr. πρόσκομμα.

INTOPPARE. *Abbatterfi, Incontrarfi; e fi prende per lo più in mala parte; e fi ufa att. e neutr. e neutr. paff.* Lat. *incurrere, offendere.* Gr. περιπίπτειν, προσκρούειν. *Nov. ant.* 82. 1. Correndo così, quello romito s' intoppò in tre grandi fcherani. *Dant. Inf.* 7. Come fa l' onda là, fovra Cariddi, Che fi frange con quella, in cui s' intoppa; Così convien, che qui la gente riddi. *E* 12. Torna, e sì gli guida, E fa canfar, s' altra fchiera v' intoppa. *G. V.* 6. 83. 4. Vaffi capra zoppa, fe lupo non la 'ntoppa. *Buon. Tanc.* 3. 2. Imprima e' farà uopo, ch' io 'l faluti; Quand' io lo 'ntoppo, e 'l buon giorno gli dia.

INTOPPO. *Lo 'ntoppare, Rincontro.* Lat. *congreffus, offendiculum, offenfio.* Gr. ἀπάντησις, πρόσκομμα, προσκοπή. *Dant. Purg.* 24. E va per farfi onor del primo intoppo. *Petr. fon.* 67. Ma pur nel vifo porto Segni, ch' io prefi all' amorofo intoppo. *Serd. ftor.* 5. 188. Mettendo poi mano a dar l' affalto alla città, ebbero altro intoppo. *Buon. rim.* 75. Pur s' afpra terra, e mar difficil tiene L' un dall' altro lontan, lo fpirto, e 'l zelo Non avrà intoppi nè per neve, o gielo, Nè l' ali del penfier lacci, o catene.

INTORARE. *Divenire intorato.* Lat. *vehementer irafci.* Gr. ἐγχολᾶν, ὑπερχολᾶν. *Ipocr.*

INTORATO. *Add. da Intorare; fi dice di chi per ifdegno, o per alterigia fta fopra di fe turbato, e gonfio a guifa di toro adirato.* Lat. *torvus.* Gr. γοργωπός. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Ma in fatto per isbarbarli da quegli alloggiamenti, dove ancora ftavano intorati per l' afpro gaftigo, e per la rea cofcienza.

INTORBARE. *Intorbidare.* Lat. *turbare, turbidum reddere.* Gr. κυκᾶν, μορμύρειν. *Morg.* 3. 51. E morto nel paiuol quafi lo caccia, Tantochè tutta la broda s' intorba.

INTORBIDAMENTO. *L' intorbidare.* Lat. *turbatio.* Gr. τάραξις. *Libr. cur. malatt.* Subito avviene l' intorbidamento della orina. *Red. efp. nat.* 29. Ma fe fi riftilli di nuovo della fteffa forta d' erba, non ne fegua l' effetto dell' intorbidamento. *E* 31. L' intorbidamento di queft' acqua farà conofcere effer falfa l' opinione di coloro che ec.

INTORBIDARE. *Fat divenir torbido.* Lat. *turbare, turbidum reddere.* Gr. κυκᾶν, μορμύρειν. *Nov. ant.* 62. 2. Meffer Triftano venne alla fontana, e 'ntorbidò l' acqua. *Circ. Gell.* 8. 192. Della prudenza de' pefci non vo' io parlare, nè come e' fi fappiano governare, e difendere da chi vuol pigliargli, chi con lo intorbidar l' acqua con le branche, chi ec. *Sagg. nat. efp.* 236. L' acque diftillate in piombo intorbidano tutte l' acque di fiumi, di terme, di fontane, di pozzi.

§. I. *Per metaf. M. V.* 4. 61. La cofa cominciò a intorbidare gli animi de' cittadini. *Capr. Bott.* 2. 24. Tu mi comincì a intorbidare il cervello. *Ambr. Cof.* 2. 5. Che e' mi par fempre, che qualcun c' intorbidi Quefto noftro difegno.

§. II. *Intorbidare neutr. e neutr. paff. Divenir torbido.* Lat. *turbidum fieri. Nov. ant.* 43. 1. L' acqua s' intorbidò, e l' ombra fparìo, ond' egl' incominciò a piangere. *Red. efp. nat.* 26. Ne troverà alcune, per infufione delle quali l' acqua del condotto di Pifa non intorbida mai.

§. III. *In modo proverb. Intorbidar l' acqua chiara; vale Confondere le cofe ordinate, e certe, Trovar difficultà, ove ella non è.* Lat. *nodum in fcyrpo quaerere. Borgh. Fief.* 215. E' un volere, per moftrarfi ben accorto, intorbidar l' acqua chiara fenza bifogno.

INTORBIDATO. *Add. da Intorbidare.* Lat. *turbidus.* Gr. θορυβώδης. *Red. efp. nat.* 29. Le quali ec. mifchiate con acque intorbidate a bella prova, le rifchiarano. *Borgh. Rip.* 242. Il tanè ec. dimoftra ec. gioia fimulata, e giuftizia intorbidata.

INTORBIDAZIONE. *L' intorbidare.* Lat. *turbatio.* Gr. τάραχος, τύρβη. *Segn. Mann. Sett.* 17. 2. Non ebbe mai minima forte di macchia, non intorbidazione di mente, non ignoranza ec.

INTORBIDIRE. *Intorbidare, Divenir torbido.* Lat. *turbari.* Gr. κυκᾶσθαι.

§. *Per metaf. vale Offufcarfi, e Ofcurarfi.* Lat. *obfcurari, hebetari.* Gr. ἀμαυροῦσθαι, ἀμβλύνεσθαι. *Declam. Quintil.* C. Il vigore del primo vedere s' intorbidifce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli.

INTORBIDITO. *Add. da Intorbidire.* Lat. *turbidus.* Gr. θορυβώδης.

INTORMENTIRE. *Intermentire. E fi ufa anche nel fignific. neutr. paff.* Lat. *rigere, torpefcere.* Gr. ῥιγοῦν, πεπηγέναι. *Red. efp. nat.* 40. Sentiva, ancorchè leggiermente intormentirfi le mani.

§. *Per metaf. Sen. ben. Varch.* 5. 25. Egli è alcuna volta, che negli animi è buona volontà, ma ella è, come dire, intormentita, ora per le troppe delicatezze, e quafi muffa, ora per non fapere più oltra.

INTORMENTITO. *Add. da Intormentire.* Lat. *torpefcens, rigefcens.* Gr. ῥιγῶν, πεπηγώς. *Boez. Varch.* 4. 3. Alcuno altro infingardo, e balordo ita, come fe fuffe tutto d' un pezzo, e intormentito. *Alam. Gir.* 18. 122. Ma gli rifpofe ben di tal poffanza, Che intormentita affai n' ebbe la fpalla. *Red. efp. nat.* 38. Se fia toccato, renda intormentita, e ftupida la mano, ed il braccio di colui, che lo tocca.

INTORNEARE, e INTORNIARE. *Da Intorno, val Circondare.* Lat. *circumdare, cingere.* Gr. περιβάλλειν. *Com. Inf.* 14. Sicchè quefti peccatori fono intorneati dal bofco; dove fono puniti li violenti in fe, e li violenti in fe fono intorneati dal foffo. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. E per canaletti affai belli, ed artificiofamente fatti, fuori di quello divenuta palefe, tutto lo 'ntorniava. *Tef. Br.* 2. 35. E' foffe in tal maniera, che l' una cofa intorniaffe l' altra, e la rinchiudeffe dentro da fe sì egualmente, e sì a diritto, che non toccaffe più da una parte, che dall' altra. *Declam. Quintil. P.* Io intorneava tutto 'l corpo cogl' occhi. *But. Inf.* 4. 2. Le fortezze fogliono effere intorneate dall' acque. *Zibald. Andr.* Il zodiaco fi è un cerchio di ftelle, che è nel cielo ftellato, e intornea tutto il mondo. *Fav. Efop.* Il leone con lufinghevole bocca intorneava leccando ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 38. Sia intorniato dagl' inganni de' fuoi domeftici, di maniera che folo io' poffa liberarlo.

INTORNEATO, e INTORNIATO. *Add. da' lor verbi. Cinto, Circondato.* Lat. *cinctus, circumdatus.* Gr. περιβεβλημένος. *Tef. Br.* 2. 35. Quando una cofa è rinchiufa, e intorniata dentro dall' altra, conviene, che quella, che rinchiude, tenga quella rinchiufa. *Bocc. lett. Pin. Roff.* 276. Il vederfi già vicino alla vecchiezza, corpulento, e grave, intorniato da moltitudine di figliuoli, e di moglie, fieno cofe da non potere con pazienza portare. *Ameti* 46. Io vidi intorneato di sparti melagranati. *E* 51. Andante ella intorneata di molte fanti piacque agli occhi del padre mio. *E* 73. Vefta in pietofo abito dalle fue vergini intorniata benigna mi apparve. *Lab.* 26. La quale (*nebbia*) fubitamente intorniatomi, non folamente il mio volare impedìo, ma quafi d' ogni fperanza ec. mi fece cadere. *Nov. ant.* 97. 4. Quefti cavalcaro ben dieci miglia, tanto che furo in un bello prato intorniato di grandiffimi alberi. *G. V.* 11. 98. 3. Avendo il reame di Granata tra le terre de' Criftiani intorneato. *Arrigh.* 65. Tu vedi molte cofe effere intorniate dall' infelice coperturo. *Taff. Ger.* 12. 50. Vide chiufe le porte, e intorniata Sè da' nemici.

INTORNIAMENTO. *Lo intorniare. Fr. Giord. Pred.* Faceva notturni, e frequenti intorniamenti alla cafa della donna.

INTORNIARE. *V.* INTORNEARE.

INTORNIATO. *V.* INTORNEATO.

INTORNO. *Propofizione, che ferve al terzo cafo, e anche talora al fecondo, al fefto, e al quarto; e fignifica Circonferenza, o Vicinità, che circonda.* Lat. *circa, circum.* Gr. περὶ, ἀμφὶ. *Bocc. nov.* 77. 46. E mille lacciuoli, col moftrar d' amarti, t' aveva effi intorno a' piedi. *Petr. canz.* 3. 2. Da che comincia la bell' alba A fcuoter l' ombra intorno della terra. *Dant. Inf.* 31. Sappi, che non fon torri,

ri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa. *E Purg. 6.* Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Conv. 45.* E poi si cela, e comincialo a vedere Lucia, lo quale montare, e discendere intorno se allor vede con altrettante rote, quante vede Maria. *G. V. 9. 158. 1.* E costeggiarono intorno all' isola. *Cr. 1. 1. 1.* Dirò adunque primieramente della cognizione della bontà del luogo abitevole in comune, la quale sta intorno di cinque cose, cioè: Intorno alla purità dell' aere, intorno all' impeto de' venti, intorno alla sanità dell' acqua, intorno alla qualità del sito, e intorno all' abbondanza della terra.

§. I. *Talora significa Quantità incerta, e indeterminata di tempo, o di checchessia; e vale Poco più, o Poco meno.* Lat. *plus minus, circiter, ad.* Gr. περί, πεζόντες, πλέον ἐλάττον. *Aten. G. V. 3. 4. 1.* Come noi avemo detto dinanzi, lo 'mperio di Roma durò alla signoria de' Franceschi intorno di cento anni. *Cr. 5. 14. 1.* Puossi seminare (*il moro*) ne' temperati luoghi del mese di Marzo, e intorno la fine di Febbraio. *Dittam. 1. 29.* Della gran guerra ancor memoria porto, La qual durò intorno di trent' anni.

§. II. *Là intorno, Colà intorno, e simili, si usano nello stesso significato. G. V. 12. 50. 5.* La Reina pure rimase grossa d' infante di sei mesi, o là intorno.

INTORNO. *Avverb. In giro, Circolarmente.* Lat. *circum.* Gr. περί. *Dant. Inf. 4.* E l' occhio riposato intorno mossi. *Petr. canz. 35. 3.* E pongo mente intorno, Ove si fa men guardia a quel, ch' i' bramo.

INTORNO INTORNO. *Preposizione replicata, vale lo stesso, che Intorno, ma ha più di forza.* Lat. *circum.* Gr. περί. *Bocc. Vis. 44.* O tu dicendo, che nel chiaro giorno Godi del lume della luce mia, Che a te vago si raggia intorno intorno, Non ischernir con gabbo mia balía. *Franc. Sacch. Op. div. 114.* Siccome il sole e tondo, e intorno intorno ha, li raggi suoi, e quelli di sopra non fanno alcuno utile; così l' avaro alla terra fa tutto sforzo, ma verso il cielo giammai non luce. *Ricett. Fior. 92.* Vi sia intorno intorno spazio vacuo della grossezza di tre dita.

§. *E in forza d' avverb.* Lat. *undequaque, circum.* Gr. κύκλῳ, πανταχῆ. *Demost. G. V. 9. 319. 1.* Castruccio con sua oste venne intorno a Prato, standovi a campo per nove dì, guastandolo intorno intorno. *Dant. Inf. 22.* Onde il decurio loro si volse intorno intorno con mal piglio. *Petr. canz. 4. 6.* Ed io non ritrovando intorno intorno Ombra di lei ec. Gittaimi stanco sopra l' erba. *Cr. 9. 32. 1.* E 'l luogo intorno intorno si prema colle mani, acciocchè n' esca fuori la puzza. *Volg. Ras.* Tosto averà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità, ed avvolgimento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno.

INTORPIDIRE. *Divenire stupido, e come addormentato.* Lat. *torpescere.* Gr. ναρκᾶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Intenti a' piaceri intorpidiscono nell' ozio.

INTORPIDITO. *Add. da Intorpidire.* Lat. *torpidus.* Gr. ναρκώδης. *Libr. cur. malatt.* Sene anga mattina, e sera il membro intorpidito.

INTORTICCIATO. *Add. Intorto.* Lat. *intortus.* Gr. συνεστραμμένος. *Red. annot. Ditir. 32.* Tiene unita quella carne, che divide, come una ghianda, in molti pezzetti d' intorticciate commettiture.

INTORTO. *Add. Ritorto.* Lat. *intortus.* Gr. συνεστραμμένος. *Cr. 4. 12. 2.* Ma da tagliare sono i mortali, intorti, e deboli, e ne' mali luoghi nati sermenti.

INTOSSICARE. *Avvelenare.* Lat. *venenare.* *Fr. Iac. T. 4. 23. 8.* Tal vi trova entro amarore, Ch' egli è molto intossicato.

INTOZZARE. *Divenir tozzo, o atticciato, di figura corta, e grossa. Dav. Colt. 153.* La vite, ec. insiacchisce; dove tenuta bassa intozza, rattiene il sugo, e ingagliardisce.

§. *Per metaf. Divenir grosso, Incipriguire.* Lat. *subirasci, irasci, intumescere.* *Ovvid.* Gr. ὑποργίζεσθαι, οἰδαίνειν. *Erodot. Libr. Son. 5.* Per me mai non s' intozza, Non t' adirar.

INTOZZATO. *Add. da Intozzare.*

§. *Per metaf. Incipriguito.* Lat. *subiratus, irâ tumescens.* Gr. ὑποργιζόμενος, οἰδαίνων. *Libr. Son. 44.* Ei sta intozzato il potolo: vien quà a me, Ti caverò ben io del capo l' izza.

INTRA, *che anche si scrive* INFRA. *Lo stesso, che Infra.* Lat. *inter.* Gr. μεταξύ. *Bocc. nov. 79. 3.* E intra gli altri li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Amet. 40.* Poichè dal cielo nuova progenie nacque intra' mondani, di' nobili parenti discese una vergine. *G. V. 10. 86. 4.* Spianando di concordia intra le due osti. *Dant. Purg. 28.* Ma con piena letizia l' ore prime, Cantando, riceveano intra le foglie. *Cr. 9. 102. 3.* E così intra più volte si potranno tutte avere. *Amigh. 65.* Tu sai bene come in tra l' aspre spine sta nascosa la bella rosa.

INTRABESCARE. *Neutr. pass. Innamorarsi; voce bassa.* Lat. *amore corripi.* Gr. ἐρᾶν ἁλῶναι. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* Io vo' piuttosto ec. O per un arcolaio, O un lucernier da capo a piè vestito De' panni d' una donna, intrabescarmi.

INTRABICCOLARE. *Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere.*

INTRACHIUDERE. *Racchiudere intorno, Chiudere in mezzo.* Lat. *intercludere.* Gr. διακλείειν, ἀπείργειν. *Liv. Dec. 3.* Con esso Annone duca intrachiusi, e uccisi furono. *Bemb. stor. 2. 36.* Mandò i fanti di Consalvo ec. ad intrachiudere loro due vie.

INTRACHIUSO. *Add. da Intrachiudere.* Lat. *interclusus.* Gr. διειργμένος, διακεκλεισμένος. *M. V. 9. 98.* E tutte appartenenze, e luoghi intrachiusi con tutti i loro confini.

INTRACIDERE. *Lo stesso, che Intercidere.* Lat. *intercidere.*

INTRACISO. *v.* INTERCISO.

INTRADETTO. *v.* INTERDETTO.

INTRADIMENTICARE. *V. A. In questo mezzo, o affatto dimenticare.* Lat. *interim oblivisci.* Gr. ἐν τῷ μεταξὺ ἐπιλανθάνεσθαι. *Liv. M.* La plebe potrebbe intradimenticare i tribuni.

INTRADIRE. *Lo stesso, che Interdire.*

INTRADUE. *In forza d' aggiunto, Dubbio, Ambiguo.* Lat. *dubius, incertus, hærens.* Gr. ἐνδοιάζων. *Filoc. 2. 384.* La dolente Biancofiore, nè campata, nè del tutto dannata rimasa, quivi si stava intra due continuamente piangendo. *Petr. son. 220.* D' abbandonarmi fu spesso intra due.

§. *In forza di sust. vale Dubbio, Ambiguità.* Lat. *dubium. M. V. 9. 74.* E stando in questo intra due, sentendo messer Bernabò, che la convegna era per prendere tosto conclusione ec. mandò a messer Giovanni.

INTRAFATTO. *Avverb. Affatto Affatto.* Lat. *omninò, penitus.* Gr. ὅλως, παντάπασιν. *Cron. Vell. 147.* Il Duca sen' andò fuori di Firenze, e perdè la signoria di Firenze intrafatto. *Cron. Morell. 317.* Acciocchè la rovina seguitasse pure intrafatto. *Burch. 1. 7.* Ratti n' andaron tutti alle gualchiere, Per guarire intrafatto della scesa. *Ambr. Bern. 5. 12.* Ed è sorella di quel giovane, ec. al quale io, per aprirmiti intrafatto, ho data l' Emilia mia. *Lor. Med. canz. 105. 2.* La qual vituperar non vo' intrafatto. *Dav. Acc. 145.* E bramò, che ella, che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava, nelle mie basisse, e spirasse, e intrafatto perisse.

INTRAFINEFATTA, *e* INTRAFINEFATTO. *Intrafatto, Affatto Affatto, In tutto, e per tutto.* Lat. *omninò, penitus.* Gr. ὅλως, παντάπασιν. *Salv. Granch. 4. 1.* Che m' ha vituperato in eterno, E rovinato intrafinefatta. *Alleg. 337.* Perchè io veggio intrafinefatta agguindolarsi gli uomini, che stanno in sulla volubil terra, quasi altrettanti tornasoli fioriti. *Lasc. rim. madr. 7.* Strigne intrafattafin, non pure ammorza Degli altri venti la rabbia, e 'l furore. *Malm. 12. 51.* E per questa rival nuova Medea, Che rovinata l' ha intrafinefatta. *Borgh. Orig. Fir. 39.* E cacciarono, si può dire, sotterra intrafinefatto la parte avversa.

INTRALASCIAMENTO. *Lo 'ntralasciare.* Lat. *intermissio.* Gr. διάλειψις. *Gr. S. Gir. 9.* Quelli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli, e che disse, orate senza intralasciamento.

INTRALASCIANZA. *V. A. Intralasciamento.* Lat. *intermissio.* Gr. διάλειψις. *Libr. Pred.* Fanno le devozioni comandate senza intralascianza. *Rim. ant. R.* Ferisce amore senza intralascianza.

INTRALASCIARE. *Metter tempo in mezzo, Interrompere l' operazione.* Lat. *intermittere.* Gr. διαλείπειν. *G. V. 4. 34. 3.* In questo tempo, che avemo intralasciato, per seguire nostro trattato. *Bocc. nov. 69. 8.* Perocchè, se così s' intralasciasse, io ne morrei.

INTRALASCIATO. *Add. da Intralasciare.* Lat. *intermissus.* Gr. διαλελειμμένος. *Fiamm. 3. 43.* Io le feste non poco intralasciate ec. ricominciai ad usare. *M. V. 9. 104.* Gli Catalani, intralasciata loro promessa fe ec. messer Niccolò, e tutti gli suoi compagni tagliarono a pezzi. *Fir. As. 12.* Non per questo lascerò lo intralasciato ragionamento. *Benv. Cell. Orif. 12.* Ritornando adesso alla intralasciata materia del tignere i diamanti, che si hanno da legare in oro ec. dico, che ec.

INTRALCIAMENTO. *L' intralciare.* Lat. *implicatio.* Gr. ἐμπλοκή. *Gal. Sist. 442.* Ora mi ritrovo più confuso che mai, e più fuori di speranza d' avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento più intrigato al mio parere del nodo Gordiano.

INTRALCIARE. *Avviluppare, Intrigare; tolta la metaf. da' Tralci. E si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *intricare, implicare, involvere.* Gr. ἐμπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν. *Red. Oss. an. 189.* Questi quaranta intestini ciechi ec. si diramano in diversi scherzi di ramificazioni, che s' intralciano verso la pelle.

INTRALCIATISSIMO. *Superl. d' Intralciato. Red. Oss. an. 50.* Esso membro genitale anch' egli è un lungo, e liscio canale, che, quando il lumacone non usa il coito, se ne sta chiuso nel ventre in compagnia dell' altre viscere, non disteso, ma avvolto in più giri ec. a stare avvolto in questi giri vi è necessitato da una membrana piena di diverse ramificazioni intralciatissime.

INTRALCIATO. *Add. da Intralciare.* Lat. *intricatus, implicatus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Bocc. nov. 1. 4.* Sentendo egli gli fatti suoi, ec. molto intralciati in quà, ed in là ec. pensò quegli commettere a più persone. *Tac. Dav. stor. 2. 276.* Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vighe intralciate lungo un picciol bosco. *Galat. 62.* Le parole vogliono essere ordinate secondochè richiede l' uso del favellar comune, e non avviluppate, e intralciate in quà, e in là.

IN TRALICE. *Posto avverbialm. Obliquamente*, *Non per diritto*. Lat. *obliquè*. Gr. πλαγίως. *Viv. disc. Arn.* 33. Per esser per lo più fatte secondo la pendenza maggiore del monte, senza ritegno di spessi muri a traverso, o in tralice.

INTRAMBO. *Amendue*, *Tutti e due*, *L'uno*, *e l'altro*. Lat. *ambo*, *uterque*. Gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Dant. Inf.* 19. Le piante erano accese a tutti intrambe.

INTRAMENDUE. *Intrambo*. Lat. *ambo*, *uterque*. Gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Filostr.* Intramendue in camera n' andaro. *Zibald. Andr.* 61. Sarebbono iti intramendue ventimilaquattrocento miglia, e cotanto gira la terra intorno.

INTRAMENTO. *Sust. da Intrare*. *Entramento*. Lat. *ingressus*. Gr. πρόσοδος. *Albert. cap.* 47. L' uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *Franc. Barb.* 158. 6. Come le regole danno intramento In ogni insegnamento. *But. Purg.* 17. 1. Del vedere alquanto più per lo intramento nella nebbia del raggio del sole.

INTRAMESSA. *Lo 'ntramettere*, *Interponimento*. Lat. *interpositio*. Gr. παρένθεσις. *M. V.* 8. 51. E così quando l'orecchie con fatica pure d' un medesimo modo udire, disidera intramesse d'altro parlare. *Franc. Barb.* 170. 3. Ma quì ti voglio far un' intramessa.

INTRAMETTERE. *Intromettere*, *Interporre*, *Porre tra l'una cosa*, *e l'altra*. Lat. *interponere*. Gr. παρεντιθέναι. *Coll. SS. Pad.* Non sanza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non savj, e ignoranti. *M. V.* 9. 56. E nella lettera scritta di questa materia al comune era intramessa la copia di quella, che mandavano al signore di Bologna. *Cron. Morell.* 218. Intramettendo le dette parti fra l'altre materie, come accaderà ne' tempi.

§. *Intramettere*, *in signific. neutr. pass. vale Entrar di mezzo*, *Impacciarsi*, *Ingerirsi*. Lat. *se immiscere*, *intercedere*. Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 7. 13. 3. Doveano difendere le vedove, e' pupilli, e intrametteansi di pace, e altri ordini, come' religiosi, aveano. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse di più non intrametterfene per innanzi. *Pass.* 125. Più tosto non s' intrametta di quello, che non sa, che intramettendosi avviluppi se, e altrui.

INTRAMETTERE. *Nome*. *Tramesso*, *Intromesso*. *Bocc. nov.* 96. 8. Il quale più per uno intramettere, che per molto cara, e dilettevol vivanda ec. fu messo davanti al Re.

INTRAMISCHIANZA. *Mischianza insieme*, *Mescolamento*. Lat. *intermixtio*. Gr. διάμιξις. *Libr. cur. malatt.* Dalla intramischianza di tanti, e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile.

INTRAMISCHIATO. *Add. Mescolato insieme*. Lat. *intermixtus*. Gr. παραμεμιγμένος. *Tes. Br.* 2. 31. Ma all'altre creature, ove gli elementi, e l'altre complessioni sono intramischiate, avviene talora, che l' estremitadi di sotto soprastano l'altre in alcuna creatura.

INTRAMISSIONE. *Intramessa*, *Intermissione*. Lat. *intermissio*. Gr. διάλειψις. *Bemb. Asol.* 1. Gli amanti miseri da febbre continua sollicitati, nè riposo, nè intramissione, nè alleggiamento hanno da' lor mali.

INTRAPORRE, e INTRAPPORRE. *Interporre*, *Porre tra una cosa*, *e l'altra*. Lat. *interponere*. Gr. παρεντιθέναι. *Amm. ant.* 20. 2. 7. Intrapponi talora allegrezze alle tue cure.

§. *E neutr. pass. vale Entrare di mezzo*, *Trametterſi*. Lat. *intercedere*. Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 12. 109. 4. Mandassono loro ambasciadori al Papa a pregarlo, s' intraponesse, che lo Imperador Carlo non passasse.

INTRAPRENDERE. *Soprapprendere*, *Sorprendere*, *Sopraggiugnere*. Lat. *opprimere*, *invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν, ἐπιπηδᾶν. *Liv. M.* E così furono gl' inimici intrapresi, e disconfitti, e morti. *Liv. Dec.* 3. Fu per fraude dalli Romani intrapresa. *Varch. stor.* 2. 20. Agli uficiali di Roma aveva le lor rendite più volte per più mesi intrapreso, e ritenuto.

§. *Per Pigliare a fare*. Lat. *aggredi*. Gr. ἐπιτίθεσθαι τῷ ἔργῳ. *Senof. Stor. Eur.* 5. 100. Vietando però sempre mai, ed espressamente lo intraprendere più che le forze.

INTRAPRENDIMENTO. *Lo intraprendere*. Lat. *susceptio*. Gr. ἐγχείρησις.

INTRAPRENDITORE. *Che intraprende*, *Che prende a fare*. Lat. *susceptor*, *aggressor*. Gr. ἐπιχειρητής. *Com. Par.* 8. Con consentimento di Papa Niccola, e forza di' gente d'arme del Re Piero di Roana intraprenditore di ciò.

INTRAPRENSORE. *Intraprenditore*. Lat. *susceptor*. Gr. ἐπιχειρητής. *Fr. Giord. Pred.* Vi pensi bene, primachè egli si faccia intraprensore della opera.

INTRARE. *Sust. L' Entrare*, *e l'Ingresso*. Lat. *ingressus*. Gr. εἴσοδος.

§. *Figuratam. per lo Primo aspetto del portamento dell' uomo*. Lat. *facies*. Gr. ὄψις. *Amm. ant.* 7. 1. 3. Lo vestire del corpo, e 'l ridere dell' uomo, e 'l suo intrare, dimostrano apertamente di lui.

INTRARE. *Entrare*. Lat. *ingredi*. Gr. εἰσδύειν. *Amm. ant.* 38. 3. 11. Se tu fossi intrato in questa vita come voto viandante, perchè tu fossi innanzi a ladrone, sì canteresti. *Dant. Par.* 1. M' è uopo intrar nell' aringo rimaso (*così hanno molti T.*) *Guitt. lett.* 2. Disio traire ec. saette ec. che lo scudo vostro ec. potessono disfermare, e. v' intrassono al core. *Serm. S. Ag.* 8. Il dimonio non puote intrare in quella casa, nè in quella mente, dove la pace signoreggia.

INTRAROMPERE. *Interrompere*. Lat. *interrumpere*. Gr. διακόπτειν, παρενοχλεῖν. *Filoc.* 5. 88. Ma perciocchè talvolta disavvedutamente l' uno le novelle dell' altro intrarompeva, la bella donna disse così. *Guid. G.* 14. Iasone, siccome impaziente, commosso dalle parole di Medea, intraruppe il sermone di Medea. *Liv. Dec.* 3. Quando vide la schiera essere intrarotta (*cioè: rotta, e sbaragliata*) *Cron. Morell.* 314. Il perchè la gente s' intrarruppe, e andavansene in Lombardía (*quì neutr. pass.*)

INTRASEGNA. *V. A. Insegna*, *Impresa*. Lat. *insigne*. Gr. τὸ παράσημον. *G. V.* 9. 170. 1. Papa Giovanni fece fare ec. una moneta d'oro nuova, e del peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze, senza altra intrasegna (*cioè: segno, impronta*) *Sen. Pist.* Date le 'ntrasegne per l' uno di loro, incontinente vada correndo per tutto.

INTRATESSERE. *Mescolare una cosa per entro un' altra*, *come si fa delle fila nel tessere*. Lat. *intertexere*. Gr. παρυφαίνειν. *Cecch. Spir. prol.* Il diavolo è bugiardo, e mai saprebbevi Dire una verità senza intratesservi Qualche menzogna, o seminare scandoli.

INTRATTABILE. *Add. Non trattabile*, *Fantastico*, *Impraticabile*. Lat. *intractabilis*. Gr. ἀτραπής. *Petr. uom. ill.* E intra queste cose egli diveniva più intrattabile. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 60. Senza danno sì ritegno Intrattabile sostegno.

INTRATTANTO. *Avverb. Intanto*, *In questo mezzo*. Lat. *interim*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Vit. Plut. Strad.* E se essi s' arrestassero, intrattanto giugnerebbono gli uomini appiè.

INTRATTENERE. *Tenere a bada*, *Trattenere*. Lat. *detinere*, *retardare*. Gr. ἀνέχειν, βραδύνειν. *Bemb. stor.* 4. 45. Usanza è de' marinai, che quelli, che o per forza, o per dignità più possono, vogliono, che le navi, che essi incontrano, intrattengano il corso, e giù mandino le antenne. *Stor. Eur.* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto, e intrattenuto tutto quel tempo, ch' e' volle starvi. *Serd. stor.* 1. 26. Il Re ec. sebbene non piegava l' animo ad accettare, nondimeno intratteneva con varie, e vane promesse la prontezza, e la speranza del Re Portoghese.

§. *E neutr. pass. vale Trattenersi*, *Stare a bada*. Lat. *morari*. Gr. διατρίβειν ποιεῖσθαι. *Isocr. Fir. disc. an.* 105. Tu puoi ben pensare, che se mangiavano il ferro, che eglino avevano fame, e s' e' non avessero avuto da intrattenersi, e' sarebbero venuti alla volta nostra.

§. *Intrattenere alcuno*, *vale Fermarlo al servigio*. *Bern. rim.* 1. 16. Che doverremmo darle un tanto il mese, Intrattenerla come un capitano.

INTRATTENIMENTO. *Lo 'ntrattenere*. Lat. *mora*. Gr. διατριβή. *Bern. Orl.* 1. 12. 36. Tu vedrai quivi la pompa, e l'onore, L'adulazione, e l' intrattenimento. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Ma quanto s' apparteneva agli eserciti, ed agli intrattenimenti de' soldati diversissimamente procederono.

INTRAVENIRE, e INTRAVVENIRE. *V. A. Lo stesso*, *che Intervenire*, *Accadere*. Lat. *evenire*, *contingere*. Gr. ἐκβαίνειν, συμβαίνειν. *Fr. Giord. Pred.* Pensa a ciò, che nel peccare ti può intravenire. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 14. Disse ella: io ti dico, Il danno grande, che m' è intravenuto.

INTRAVERSARE. *Porre a traverso*, *Attraversare*. *E si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *in transversum ponere*. Gr. πλαγίως θεῖναι. *Tav. Rit.* Allora intraversò lo corpo di suo compagno in suso lo cavallo. *Fav. Esop.* Che tu m' aiuti di sanarmi d' un osso, che mi si è intraversato in gola. *Rim. ant. M. Cin.* 50. Avvegnachè crudel lancia intraversi Nell' alma questa giovin donna gente. *Cron. Morell.* 346. L' invidioso nimico, ec. queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto (*quì figuratam.*)

§. I. *Intraversare*, *neutr. pass. per Opporsi*. Lat. *obstare*, *impedimento esse*, *adversari*. Gr. ἀνθιστάναι, ἀνταίζειν. *G. V.* 18. 138. 1. Si s' intraversarono, e cercarono co' detti Tedeschi il detto trattato.

§. II. *Intraversare*, *si dice dell' Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi*.

§. III. *Intraversare*, *vale anche Uscir della via retta*, *e figuratam. del giusto*. Lat. *a recto aberrare*. Gr. ἀπὸ τῆς εὐθείας ὁδοῦ πλανᾶσθαι. *Salust. Iug. R.* Il quale agio eziandío gli uomini mezzani per isperanza di preda fa sovente intraversare.

INTRAVERSATO. *Add. da Intraversare*. *Posto a traverso*. Lat. *in transversum positus*, *obliquus*. Gr. πλαγίως τεθειμένος, πλάγιος. *Pass. prol.* O per percossa di scogli degl' intraversati sassi. *Dial. S. Greg.* 1. 3. Vide subitamente lo serpente intraversato entra la via. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Ivi confitto Lo 'ntraversato legno, essi allo scuro ec. Non sapevan pensar cosa salubre.

INTRAVERSATURA. *L' intraversare*. *Viv. disc. Arn.* 65. Potrebbe ciò effettuarsi con alcune intraversature del canale medesimo.

IN TRAVERSO. *Posto avverbialm. Per traverso*. Lat. *obliquè*, *transversim*. Gr. πλαγίως. *Dittam.* 2. 30. E l' oro, e il nero allistrato in traverso. *E* 6. 3. Questo braccio di mar stretto in traverso. *But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso storcendola. *M. Aldobr.* E' conviene, ch' ella sia segnata in traverso, e tutte l' altre vene ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meu ec. ha le radici sottili, e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo.

INTRAVVENIRE. v. INTRAVENIRE.

INTREARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi tre*, *Unirsi in tre*. Lat. *trinum fieri*. Gr. τρεῖς γίνεσθαι. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che sì mea Dal suo lucente, che non si disuna Da lui, nè dallo amor, che 'n lui s' intrea. *But. ivi*: S' intrea, cioè si fa terza persona.

INTRECCIAMENTO. *Lo 'ntrecciare*, *e 'l Collegare*, *e 'ntessere a guisa di treccia*, *Intrecciatura*. Lat. *intextus*. Gr. συμπλοκή, ἐνύφανσις. *Borgh. Rip.* 474. Alla fonte del Laberinto

rinto scolpì nel piede del marmo uno intrecciamento di mostri marini tutti traforati.

§. *Per metaf. Dav. Camb.* 104. Non vi correndo punto di sangue dall'universal beneficio risultante dal detto commercio, e intrecciamento de' trafficanti. *Varch. Ercol.* 277. La quale (*concinnità*) non è altro, che un componimento, e quasi intrecciamento di parole.

INTRECCIANTE. *Che intreccia*. Lat. *innectens*, *nectens*. Gr. ἐμπλέκων, πλέκων. *Sagg. nat. esp.* 162. Questo gelo non era punto uguale, come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

INTRECCIARE. *Collegare*, *Commettere insieme*, *Unire in treccia*. Lat. *innectere*, *connectere*. Gr. ἐμπλέκειν, συμπλέκειν. *Vit. SS. Pad.* E così quegli andò, e fece, e stava, lavorava, e intrecciava palme. *Fir. dial. bell. donn.* 397. I capegli ec. sono alla perfezione della bella donna di tanta importanza, ec. che ec. Dione ec. pose tra gli uomini ignavi, e da poco, coloro, che co' calamistri, ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla lor cura. *Serd. stor.* 6. 223. Distendono le braccia in arco, ed intrecciando fra di loro le dita, si piegano più volte infino in terra. *Red. Ditir.* 19. Gli esperti Fauni Al crin m' intreccino Serti di pampano. *Gal. Sist.* 262. Di grazia non intrecciamo questi fioretti rettorici.

INTRECCIATO. *Add. da Intrecciare*. *Collegato*, *Commesso insieme*, *Unito in treccia*. Lat. *innexus*, *nexus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος, πεπλεγμένος. *Libr. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell' ellera. *Fir. As.* 43. Se unti co' liquor dell' Arabia ti appariranno (*i crini*) con eburneo pettine dirizzati, o gli vedrai con morbida seta con oro intrecciata ritener dietro alle spalle. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. Io dirò ora, perchè le Grazie siano tre, perchè siano sorelle, perchè si dipingano colle mani intrecciate a guisa di chi balla. *E* 4. 7. Che altro è la natura, che Dio, ed una divina ragione intrecciata per tutto il mondo, ed a ciascuna delle sue parti?

INTRECCIATOIO. *Ornamento da porre sulle trecce*. Lat. *redimiculum*. Gr. ἀνάδεσμα. *G. V.* 10. 154. 1. Intrecciatoj di perle, ed altri divisati ornamenti di testa. *Quad. Cont.* Furono per una rete, e intrecciatoio di perle, e per un tessuto di ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino, ch' e' comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. *E appresso*: Per un paio d' intrecciatoj, e rete d' oro.

INTRECCIATURA. *Intrecciamento*, *Cosa collegata*, *e unita a guisa di treccia*. Lat. *sertum*. Gr. ἐμπλοκή. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissima, e legare, sicchè nè levare, nè rizzare si potesse, con certe intrecciature di fiori. *Gal. Sist.* 167. Segnano con mille, e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura.

INTRECCIO. *Intrecciatura*. Lat. *intextus*. Gr. συμπλοκή. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 3. Ora non vedi, che intreccio è questo d' errori? (*quì figuratam.*)

INTREGUARE. *V. A. Far tregua*. Lat. *inducias facere*, *ferire fœdus*. Gr. συνθήκας ποιεῖσθαι πρός τινα, *Demost. G. V.* 4. 5. 2. Sì s' intreguaro co' Fiesolani, e lasciaro di non fare più guerra l' uno comune all' altro (*quì neutr. pass.*)

INTREMIRE. *V. A. Neutr. Empiersi di tremore*. Lat. *intremiscere*, *intremere*. Gr. τρέμειν, τρομεῖν. *But.* Imperocchè le minacce del signor bestiale, e rio spauriscon lo servo, onde intremisce, e perde lo vigore.

INTREPIDAMENTE. *Avverb. Con intrepidezza*. Lat. *intrepidè*. Gr. ἀδεῶς. *Fr. Giord. Pred.* Intrepidamente si mise all' impresa. *Serd. stor.* 4. 143. Tutti s' apparecchiavano intrepidamente ad onorare la vita con un bel morire. *Gal. Sist.* 457. La sua costanza nel sostener con tanta forza, e tanto intrepidamente la dottrina del suo maestro me gli ha reso affezionatissimo.

INTREPIDEZZA. *Astratto d' Intrepido*. Lat. *confidentia*. Gr. θάρσος.

INTREPIDO. *Add. Di gran cuore*, *Forte*. Lat. *intrepidus*, *imperterritus*. Gr. ἀδεής, ἄφοβος. *Petr. cap.* 5. Come uno schermo intrepido, e onesto Subito ricoperse quel bel viso. *E* 10. Vidi Anassarco intrepido, e virile. *Ricett. Fior.* 193. Eleggonsi quelle (*vipere*) che sono d' aspetto più fiere, ed intrepide.

INTRESCARE. *Intrigare*, *Avviluppare*. *E si usa in significat. att. e neutr. pass.* Lat. *involvere*, *intricare*. Gr. περιπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν. *Franc. Sacch. rim.* 33. E perchè quì m' intresco Tommaso in questo fiotto Filosofo alto, e dotto, Medico non fu pari a lui vivente. *E Op. div.* 62. Ed è intrescata la cosa, e intrescasi per forma, che Dio voglia, che ella abbia buono fine.

INTRESCATO. *Add. da Intrescare*. Lat. *involutus*, *implexus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος.

INTRICAMENTO. *v.* INTRIGAMENTO.

INTRICARE. *v.* INTRIGARE.

INTRICATO. *v.* INTRIGATO.

INTRIDERE. *Stemperare*, *o Ridurre in paniccia con acqua*, *o altra cosa liquida checchessia*. Lat. *subigere*. Gr. ἀναμάττειν. *G. V.* 5. 7. 3. E la prima pietra, che si fondò, la calcina s' intrise di sangue. *Cr.* 1. 11. 4. Quando s' intride (*la calcina*) si mescoli con essa delle tre parti le due di rena. *E* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che troverrai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè faccia panicci ben secchi. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s' intridono da capo con acqua, e con sangue. *Fir. rim.* 36. Non ti doler, che non fur rei i saponi, Che ti lavaro il viso, nè nimica Colei, che 'ntrise i dolei maccheroni.

§. *Intridere*, *diciamo anche per Imbrattare*, *Sozzare*. Lat. *coinquinare*, *fœdare*. Gr. μολύνειν, κοινοῦν. *Filoc.* 2. 297. Nè mai s' intrisero le mie mani, nè l' altrui per me d' alcun sangue. *Libr. Son.* 33. Tu ci hai mio padre, tu mia madre intriso (*quì figuratam.*)

INTRIGAMENTO, *e* INTRICAMENTO. *Avviluppamento*, *Intralciamento*. Lat. *implicatio*. Gr. ἐμπλοκή. *Cr.* 2. 26. 2. Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi collo 'ntrigamento della sua gramigna. *Varch. Ercol.* 245. Cotesta mi pare piuttosto una confusione, e uno intricamento, che altro.

§. *Per metaf. M. V.* 8. 101. Mantenea in arme, ed in preda, e in grave intrigamento de' paesi di Francia, il Re di Navarra. *Com. Par.* 5. Tanto più s' avvicina al suo fine, e più participa di quella gloriosa luce, nella quale non è mai intrigamento d' oscuritade. *Mor. S. Greg.* Dello 'ntrigamento de' peccati, e quando hanno peccato, si fugge.

INTRIGARE, *e* INTRICARE. *Avviluppare insieme*, *Intralciare*; *e si usa talora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *implicare*, *intricare*. Gr. ἐπιπλέκειν, ἐγκαταπλέκειν. *Franc. Sacch. rim.* Tale fa il laccio, che per se s' intrica.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quella col non poter la voglia intriga. *M. V.* 1. 37. Ed essendo così intrigato, e male condotto, per avere uno capo a tutt' i suoi soldati, perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. *Petr. son.* 108. Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volere. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco ascoltà la quistione, ma questa ne 'ntriga un' altra non minore. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Se tu t' intrigassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe, che tu non avessi sceleratamente operato. *Alam. Gir.* 15. 4. Di contrada in contrada muovo il piede, E 'l cielo avverso i miei disegni intrica. *Red. Ins.* 43. Se ciò veramente nelle carni di questo serpente avvenga, non voglio intrigarmi a favellarne.

INTRIGATAMENTE. *Avverb. Con intrigo*, *Avviluppatamente*. Lat. *perturbatè*. Gr. ἀπλέκτως.

INTRIGATISSIMAMENTE. *Superl. d' Intrigatamente*. *S. Agost. C. D.* Sogliono dimandare intrigatissimamente, e schernir la fede. *Varch. stor.* 4. 77. Con minor confusione, che quelli stessi, i quali intrigatissimamente la fermarono.

INTRIGATISSIMO. *Superl. d' Intrigato*. Lat. *maximè implexus*. Gr. μάλιστα ἐμπεπλεγμένος. *Red. Oss. an.* 32. Poscia risale verso la sua origine, e di nuovo scende, e sempre con nuovi giri, e avvolgimenti intrigatissimi. *E* 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, per istasare gl' intrigatissimi canali, e andirivieni de' loro corpi.

INTRIGATO, *e* INTRICATO. *Add. da Intrigare*, *e Intricare*. Lat. *intricatus*, *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Cr.* 2. 28. 8. Si dispongano, e acconcino intrigate, e il leghino ove bisogno farà. *E* 9. 49. 1. Il luogo, dove si fa, è nervoso, e pieno di vene, e d' arterie da ciascuna parte intrigato. *M. V.* 1. 95. Il conte d' Avellino, ec. vedendo i fatti del regno rimasi intrigati ec. andò al castello. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 10. Ben disío d' esser salvato, E nel vizio sto intricato. *Gal. Sist.* 442. Ora mi ritrovo io più confuso che mai, e più fuori di speranza d' avere a poter restar capace, come stia questo intralciamento, più intrigato, al mio parere, del nodo Gordiano.

INTRIGATORE. *Avviluppatore*. Lat. *implicitans*. Gr. ὁ ἐμπλέκων.

INTRIGO. *Intricamento*. Lat. *implicatio*, *tricæ*. Gr. ἐμπλοκή, πραγματεία. *Urb.* Desideroso di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuovo domandógli ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Il podestà, Che seco mi chiamò, mi ha posto in questo Intrigo.

INTRINSECAMENTE, *e* INTRINSICAMENTE. *Avverb. Internamente*. Lat. *intrinsecè*. Gr. ἔνδοθεν. *Fior. S. Franc.* 186. Lavorando intrinsicamente in nella purgagione, e dirizzamento. *Guicc. stor.* 1. 18. Intrinsecamente gravissimi pensieri lo tormentavano. *Varch. Lez.* 244. Si chiamano essere differenti estrinsicamente, e non intrinsicamente.

INTRINSECATO. *v.* INTRINSICATO.

INTRINSECO. *v.* INTRINSICO.

INTRINSICAMENTE. *v.* INTRINSECAMENTE.

INTRINSICARE. *Prendere interna dimestichezza*, *e famigliarità con altrui*; *e si usa anche neutr. pass.* Lat. *conjungere necessitudinem cum aliquo*, *Cic.* Gr. συνήθειαν ἐμποιεῖν. *Fir. As.* 31. E volendomelo intrinsicare più, che io poteva, risposi alla sua ultima profferta.

INTRINSICATO, *e* INTRINSECATO. *Add. da Intrinsicare*, *e Intrinsecare*. Lat. *familiaritate conjunctus*. Gr. συνήθης, οἰκειούμενος. *Stor. Eur.* 5. 121. Intrinsicatisi con Ianure fratello di Boleslao, Cochere il principale degli Urisbucensi ec. lo condusse seco alla selva. *E* 6. 128. Con questa folle speranza intrinsicatosi con Eberardo, convenne finalmente con esso lui in una congiura contra il fratello.

INTRINSICHEZZA. *Astratto d' Intrinsico*. Lat. *familiaritas*, *necessitudo*. Gr. συνήθεια, οἰκειότης. *Sen. ben. Varch.* 3. 18. De-

18. Debito è quello della moglie, de' figliuoli, e di quelle persone, cui l' intrinsichezza desta, e comanda, che debbano porgere aiuto. *Varch. Suoc.* 1. 4. Come quella, che vede l' intrinsichezza nostra, e non sa, che io l' abbia già fatto da me a lei. *Serd. stor.* 6. 229. Tengono, che l' intrinsichezza di quel collegio sia molto santa, e riguardevole. *E* 15. 583. Desiderava grandemente, se essi sene contentavano, per prendere maggior frutto di quella intrinsichezza, e strignersi in maggior amicizia, venire a Goa.

INTRINSICHISSIMO. *Superl. d' Intrinsico.* Lat. *familiarissimus.* Gr. συνηθέστατος. *Varch. stor.* 10. 293. Il signor Mario Orsino, del quale egli era intrinsichissimo amico.

INTRINSICO, *e* INTRINSECO. *Sust. Amico confidentissimo.* Lat. *amicus intimus.* Gr. οἰκειότατος. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Entrati consoli Gneio Antistio, e M. Suilio, s'avacciò l' adottamento di Domizio, per l' autorità di Pallante, il quale d' intrinseco d' Agrippina per le condotte nozze divenutone adultero, stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico. *E stor.* 1. 246. I già infocati animi de' soldati più infiammò Mevio Pudente, intrinseco di Tigellino.

§. *Intrinseco, vale anche l' Interno, o il Segreto del cuore.* *But. Purg.* 28. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco.

INTRINSICO, *e* INTRINSECO. *Add. Racchiuso, e Contenuto dentro a checchessia, Interno, Di dentro; Contrario di Estrinseco.* Lat. *internus.* Gr. ὁ ἔνδον. *Maestruzz.* Secondochè procedono da causa naturale intrinseca. *Lab.* 82. Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinsiche trapassato più vivo divenne. *Fiamm.* 4. 44. Per quel venerabile, e intrinsico amore, che tu portasti a Adone, mitiga i miei mali. *Sagg. nat. esp.* 181. Si potrebbe tuttavia ancor dire, che queste prime alterazioni procedono da mutazione intrinseca de' liquori. *Cas. lett.* 71. Contentandoti, e rallegrandoti delle tue medesime intrinseche laudi conosciute, ed approvate dalla tua propria infallibil coscienza.

INTRISO. *Sust. Mescuglio, che si fa di farina, o d' altre cose simili con acqua, o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e simili.* *Franc. Sacch. rim.* E m'è piaciuto sì questo brodetto, Perchè un nuovo intriso vi si posa. *Fir. As.* 41. Voltava lo 'ntriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline. *Cant. Carn.* 188. Ma la forma, che piglia il bianco intriso, Debbe sempre esser netta.

§. *Per metaf. Metter le mani in ogni intriso, vale Ingerirsi in ogni cosa.* *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io sono un di color, che in ogni intriso Metton le mani, e spesso se le 'mbrattano.

INTRISO. *Add. da Intridere.* *Cr.* 1. 9. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *Pall. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fiore di farina ec.

INTRISTARE, *e* INTRISTIRE. *Incattivire.* Lat. *depravari.* Gr. πονηρεύεσθαι. *Pataff.* 4. Pur non lo sgomentar, che intrista agli occhi. *Tass. Am.* 2. 2. Il mondo invecchia, E invecchiando intristisce.

§. *Per Indozzare, Imbozzacchire, Incatorzolire, Non attecchire, Non venire innanzi, Non acquistare, Non crescere.* Lat. *tabescere.* Gr. στρεβλοῦσθαι, μαραίνεσθαι. *Cr.* 5. 14. 3. Ancora innestata la detta pianta nell' olmo, secondochè dice Palladio, s' appiglia, ma molto intristisce.

INTROCQUE. *V. A. Avverb. Intanto.* Lat. *interea.* Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Dant. Inf.* 20. Sì mi parlava, e andavamo introcque. *Pataff.* 1. Squasimodeo introcque, e a fusone. *Liv. M.* Introcque, che la cosa fue in questo tempo a Veiento.

INTRODOTTO. *Sust. Introducimento.* Lat. *introductio.* Gr. εἰσαγωγή. *Bocc. nov.* 89. 7. Per introdotto d' uno de' baroni di Salamone davanti da lui furono messi. *Maestruzz.* 2. 14. Santo Agostino dice: la vanità dell' arti magiche per introdotto delle dimonia ha già ripieno tutto il mondo. *Pecor. g.* 8. *nov.* 2. Il conte Guido con tutta la taglia di parte Ghibellina sene venne a oste in su quel di Lucca per introdotto de' Pisani.

INTRODOTTO. *Add. da Introdurre.* Lat. *inductus.* Gr. ἐπαχθείς. *Red. Oss. an.* 143. Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie Franzesi del famosissimo Moliere. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Introdotti da lor d' ordine mio Siate alla pompa.

INTRODUCERE. *v.* INTRODURRE.

INTRODUCIMENTO. *Lo introdurre, Entratura, Entramento.* Lat. *ingressus.* Gr. εἴσοδος. *Filoc.* 7. 53. A seguitar Pallade mi disposi, le cui sottili vie ad immaginare questo bosco mi prestò agevoli introducimenti per la sua solitudine.

INTRODUCITORE. *Verbal. masc. Che introduce.* Lat. *introducens.* Gr. εἰσάγων. *Dant. Conv.* 73. Ancora questo mio volgare fu introducitore di me nella via di scienza.

INTRODURRE, *e* INTRODUCERE. *Condurre, e Metter dentro.* Lat. *introducere.* Gr. ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 16. 40. Ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse. *Sagg. nat. esp.* 28. Questo si vede manifestamente ogni volta che nella canna s' introduce un po' d' acqua (*qui neutr. pass.*) *Cas. lett.* 24. Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata ricevere il signor Annibale con tanta benignità, e d' introdurlo alla Maestà del Re Cristianissimo, come esso scrive, che ella ha fatto.

§. I. *Per Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi, e simili ragionamenti, Introdurre a favellare.* Lat. *loquentem inducere.* *G. V.* 11. 3. 8. Siccome Agostino nel detto sermone introduce (*qui per narrare*)

§. II. *Per Mettere in uso, Dar cominciamento.* *Circ. Gell.* 5. 121. Ma dimmi un poco: in che modo è stata introdotta da voi questa consuetudine? per ben nostro?

INTRODUTTORE. *Che introduce.* Lat. *introducens.* Gr. εἰσάγων. *Segr. Fior. Princ. cap.* 6. Perchè l' introduttore ha per nimici tutti coloro, che degli ordini vecchi fanno bene. *Guicc. stor.* 16. 804. Fusse stato più presto appresso a Lione esecutore, e ministro de' suoi disegni, che indirizzatore, e introduttore de' suoi consigli.

INTRODUZIONE. *Introducimento.* Lat. *introductio.* Gr. εἰσαγωγή. *Sagg. nat. esp.* 38. Si vedde ec. per lo contrario, maggiormente strignendola con introduzione d'aria novella, il medesimo livello maggiormente innalzarsi.

§. *Introduzione, per Interposizione, Mezzo.* Lat. *introductio, admissio.* Gr. ἐπαγωγή. *Bocc. nov.* 27. 38. Il valoroso uomo ec. per sua introduzione in su il primo sonno i due fratelli albergatori, ed il lor fante a man salva prese. *Com. Par.* 24. Addomandante, per introduzione di Beatrice, il detto san Piero all' autore ec.

INTROITO. *Entrata, Entratura.* Lat. *introitus, ingressus.* Gr. εἴσοδος. *Petr. uom. ill.* Faccendo prima reverenza alla porta, e allo 'ntroito della casa. *Franc. Sacch. rim.* 68. Le terze volte, e prime sullo 'ntroito Di legge di natura ec.

§. I. *Introito, per lo Cominciamento nel dire alcuna cosa, l' Entrare a dire alcuna cosa.* Lat. *introitus, initium.* Gr. ἀρχή. *Cron. Morell.* 273. Insegneratti il tenore delle parole, i modi, e reverenze s' hanno a fare agl' introiti delle ambasciate. *Gell. Sport.* 3. 1. Oh guarda bell' introito, ch' è stato questo.

§. II. *Introito, si prende anche per Quelle preci, che si dicono al principio della messa.* Lat. * *introitus.*

INTROMESSIONE. *Lo intromettere.* Lat. *intromissio.* Gr. ἐνθεσία. *Libr. cur. malatt.* Nella ferita sia fatta la intromessione del medicamento in modo, che arrivi al fondo.

INTROMESSO. *Sust. Tramesso.* *Galat.* 81. Senzachè mostra, che il convito non sia abbondevole d' intromessi.

INTROMESSO. *Add. da Intromettere.* Lat. *intromissus.* Gr. ἐγχωρισθείς. *Bocc. nov.* 45. 17. E intromessosi in queste cose con Bernabuccio, e con Giacomino ec. fece far pace.

§. *Intromesso, per Messo dentro, Introdotto.* Lat. *introductus.* Gr. εἰσαχθείς. *Benv. Cell. Oref.* 13. Occorse, mentre io legava il detto diamante, che un certo Gaio gioielliere Milanese favorito da alcuni famigliari di sua Santità, essendo egli intromesso da sua Beatitudine, disse, che ec.

INTROMETTERE. *Metter dentro.* Lat. *intromittere.* Gr. ἐγχωρίζειν. *Serm. S. Ag.* Così si conviene a' servi di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e d' intromettere in te gli angioli. *Stor. Eur.* 3. 59. Aspettando, ec. d'essere intromesso là dentro, non solamente non fu ammesso alla sua presenza, ma ec. *Serd. stor.* 4. 165. Aprirono le porte, e con gran dimostrazione d' allegrezza intromisero l'Albuquerque.

§. *E neutr. pass. vale Intramettersi, Ingerirsi.* Lat. *se interponere, se se immiscere.* Gr. μεσιτεύειν. *G. V.* 12. 43. 6. Danno matera, che mai nullo virtuoso cittadino s' intrometta in benificio della repubbica. *Segr. Fior. stor.* 5. 128. S' intromisero intra lui, e 'l conte per accordargli.

INTRONAMENTO. *Lo 'ntronare.* Lat. *sonus, sonitus.* Gr. δοῦπος, φλοῖσβος. *M. V.* 7. 24. Colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire. *But. Inf.* 6. 1. Sì ch' esser vorrien sorde, cioè per non udire il suo intronamento. *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono ec. dallo intronamento, che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

INTRONARE. *Offendere con soverchio romore l' udito, Stordire.* Lat. *aures obtundere.* Gr. καταμβλύνειν. *Dant. Inf.* 6. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero, ch' introna L'anime sì, ch' esser vorrebber sorde. *Serd. stor.* 3. 126. Gli spaventevoli tuoni intronavano gli orecchi. *Varch. Ercol.* 61. Quelli, i quali per esser la saetta caduta loro appresso ec. si chiamano ancora intronati, perchè intronare appresso i Toscani è attivo, e non neutro, come appresso i Latini *intonare*, e significa propriamente quel romore, che fanno i tuoni, chiamato da alcuni frastuono. *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Ognun si muove Addosso a lui, e co' fassi l'introna. *E* 1. 27. 14. Gl' introna il capo, e 'l cervel gli avviluppa, Dico, che lo stordisce.

INTRONATELLO. *Dim. d' Intronato, Alquanto balordo.* *Lasc. Gelos.* 2. 2. Pon mente, intronatella; ella non intende.

INTRONATO. *Add. da Intronare. E parlandosi d' uomo, vale Balordo, Stupido, e Che non sappia ciò, ch' ei si faccia; detto così da quella stupidità, che induce l' intronamento in altrui.* Lat. *stolidus, stupidus, caudex, stipes, asinus, plumbeus,*

tens, *Terent.* Gr. βλὰξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. La lussuria assorda, che pare l'uomo intronato. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Orsola, tu non odi, dormi tu? sogni tu? farnetichi tu, balorda, intronata? tu mi pari uscita fuor de' gangheri. *Ambr. Furt.* 4. 1. Meco non stai tu, nè simili intronati vorrei per casa, che a ogni cosa rispondi a rovescio. *Bern. Orl.* 1. 12. 74. E colla mente stordita, intronata Un bacio solamente da lei prese.

§. *Per Incrinato*, *Smosso*. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. E di sopra si tirò dietro i merli, la cresta del bastione, ed una torre congiuntagli, intronata da' sassi. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Or così il mondo del suo perno uscito Eccol tutto intronato, eccol per terra Sbalzato e delle terre, e delle torri.

INTRONATURA. *Intronamento*. Lat. *sonitus*, *sonus*. Gr. δοῦπος, φλοῖσβος. *Libr. cur. malatt.* Giovevole alla intronatura delle orecchie. *E appresso*: Perchè la grande intronatura passa nella sordità.

INTRONFIARE. *Divenir tronfio*, *Imbronciare*. Lat. *intumescere*, *subirasci*. Gr. ὑπoργίζεσθαι.

INTRONFIATO. *Add. da Intronfiare*. Lat. *intumescens*. Gr. ἐξογκούμενος. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ma guarda guarda questa Lacrimosa, e 'ntronfiata. *E Tanc.* 4. 5. Parlagli, non istar sempre intronfiata.

INTRONIZZARE. *Mettere in trono*.

INTRONIZZATO. *Add. da Intronizzare*. *Alleg.* 164. Dove non intervenga in petto, e in persona in solenne maestà intronizzato nella ciscranna del velluto cangiante ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

INTRUDERE. *Spinger dentro*, *Introdurre*. Lat. *intrudere*, *intrò dare*. Gr. εἰσωθεῖν.

§. *Intrudersi*, *neutr. pass. vale Introdursi*, *Entrare*, *o Ficcarsi dove non si dovrebbe*. Lat. *se intrudere*. Gr. ἑαυτὸν εἰσωθεῖν. *Segn. Mann. Sett.* 12. 3. Se in Paradiso potesse aver luogo il lutto, par che la porta, per cui verrebbe lo sventurato ad intrudersi, saría questa.

INTRUONARE. *Intronare*. Lat. *aures obtundere*. Gr. ἀμβλύνειν. *Dant. Inf.* 17. Spesse fiate m' intruonano gli orecchi, Dicendo: vegna il cavalier sovrano. *Franc. Sacch. rim.* 14. Se, come io sento, la campana grossa, V' intruona l' ore, e i mugghj de' leoni. *Morg.* 27. 164. Quel corno, disse, alla fine m' intruona L' anima, e 'l cuore. *Varch. Ercol.* 238. Il pronunziare aspirato intruona gli orecchi.

INTRUSIONE. *L' intrudere*. Lat. *immissio*. Gr. ὠθισμός, ὠσμός. *Sagg. nat. esp.* 260. Quando il raffreddamento dell'aria di essa fosse proceduto ec. per intrusione, o inzeppamento d'atomi freddi.

§. *Per Non legittima elezione*. Lat. * *intrusio*. *Borgh. Vesc. Fior.* 481. Pieno ec. di nuove, e non legittime creazioni, che i nostri canoni soglion chiamare intrusioni.

INTRUSO. *Add. da Intrudere*. Lat. *intrusus*. Gr. εἰσαχθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 27. 3. Per assecondare la passione di un amore forestiero, che è amore intruso.

§. *Per Non legittimamente eletto*. *Borgh. Vesc. Fior.* 460. Nè ci danno impedimento alcuno le parole: non canonicamente dato, quasi che fosse, come si dice, intruso. *E* 469. Molti prelati deposti, molti intrusi.

INTUARE. *V. A. Neutr. pass. Divenir teco una cosa stessa*, *Internarsi in te*. Lat. *te fieri*. Gr. σὲ γίγνεσθαι. *Dant. Par.* 9. Già non attenderei io tua dimanda, S' io m' intuassi, come tu t' immii. *But. ivi*: Illuiare, intuare, e immiare sono verbi fatti dall' autore, e formati da' pronomi lui, me, e te. Illuiare è intrare in lui, immiare è entrare in me, intuare è intrare in te.

INTUFARE. *Neutr. Prendere odor di tufo*. *Sod. Colt.* 108. Ancora si mantengono bene vote (*le botti*) tenendole in luogo asciutto, e aperto, perchè in chiuso, e serrato intuferebbono.

INTUITIVAMENTE. *Avverb. Con risguardo*. Lat. * *intuitivè*. *Varch. Lez.* 443. S' intende, e si fruisce l'ultimo bene intuitivamente, e a faccia a faccia.

INTUITIVO. *Add. Che risguarda*. *Varch. Lez.* 158. Pone il sommo bene, e l' ultima felicità umana in questa così fatta contemplazione, la quale egli chiama intuitiva, perciocchè non si fa col discorso della ragione.

INTUITO. *V. L. Riguardo*, *Occhiata*. Lat. *intuitus*. Gr. ὅρασις. *Gal. Sist.* 97. Dove il suo (*modo di conoscere*) è di un semplice intuito.

INTUONARE. *v.* INTONARE.

INTUONATO. *v.* INTONATO.

INTUONATORE. *v.* INTONATORE.

INTUONATRICE. *v.* INTONATRICE.

IN TUTTO. *Posto avverbialm. Del tutto*, *Totalmente*. Lat. *prorsus*, *omninò*. Gr. πάντως. *Petr. cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il sole. *Dant. rim.* 21. Sì m' ha in tutto Amor da se scacciato, Ch' ogni suo atto mi trae a ferire. *Boez. Varch.* 3. 9. Tu quell' alma, ch' è in mezzo, e tre sola ave Nature in se, quella, che muove il tutto, Giugni, e diffondi alle sue membra in tutto. *Circ. Gell.* 3. 70. Se' tu però disposto in tutto di voler consumare la vita tua in cotesto corpo di fiera? *Cas. lett.* 8. Prego V. Ecc. ec. che gli presti fede in tutto.

IN TUTTO, E PER TUTTO. *Posto avverbialm. Affatto*. Lat. *omninò*, *prorsus*. Gr. πάντη, πάντως. *Fir. dial. bell. donn.* 357. Lasciando io oggi in tutto, e per tutto il parlar della bellezza dell' uomo. *E disc. an.* 24. Mostra farsi beffe della giustizia, e finalmente pare in tutto, e per tutto dissimile a se medesima. *E* 52. Confidandosi in tutto, e per tutto di se stesso, non pigli nè parere, nè consiglio da veruno.

§. *Talora si prende per lo stesso*, *che In tutto in tutto*.

IN TUTTO IN TUTTO. *Posto avverbialm. In conclusione*, *Finalmente*. Lat. *in summa*, *in omni summa*. Gr. συνελόντι, ἐν βραχέσι, *Demost. Fr. Giord. Pred.* In tutto in tutto che brami tu da costui? *Fir. Trin.* 2. 4. Che vuo' tu in tutto in tutto? *Cecch. Dot.* 4. 2. E in tutto in tutto A che riuscirà questa tua cosa?

INTUZZARE. *Rintuzzare*. Lat. *retundere*. Gr. ἀμβλύνειν. *Val. Mass.* E allora rotta, e intuzzata fu la fierezza d'Affrica.

INVAGARE. *Neutr. pass. Invaghirsi*. Lat. *accendi*, *inflammari*. Gr. ἀνακαίεσθαι, ἐκπυροῦσθαι. *Franc. Sacch. rim.* Come chi di ben far sempre s' invaga.

INVAGHICCHIARE. *Neutr. pass. Leggiermente innamorarsi*. Lat. *leviter amore tangi*. Gr. καθ' ὅσον ἔρωτι ἁλῶναι. *Alleg.* 123. Perchè le cose nuove, o rinnovate generalmente piacciono, invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri.

INVAGHIMENTO. *L' invaghire*, *L' innamorarsi*. Lat. *amatio*, *amor*. Gr. ἔρως, στέρξις. *Segn. Crist. instr.* 3. 31. 4. I quali hanno per ufficio di fomentare gl' innamoramenti, gl' invaghimenti, e le canzonette d'amore.

INVAGHIRE. *Far divenir vago*, *Innamorare*. Lat. *desiderio inflammare*, *cupiditatem injicere*. Gr. πόθον ἐγείρειν. *Petr. canz.* 5. 8. Ma solo Amor, che del suo altero lume Più m' invaghisce, dove più m' incende.

§. I. *In signific. neutr. vale Divenir vago*, *Accendersi di desiderio*, *o vaghezza di checchessia*. Lat. *desiderio incendi*. *Petr. son.* 76. Gli occhi invaghiro allor sì de' lor guai, Che 'l fren della ragione ivi non vale. *G. V.* 6. 2. 2. Uno de' detti ambasciadori invaghì del detto catellino. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte, ch' egli ne menava smanie. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce sì di se stessa, che ella mette in abbandono il piacere altrui.

§. II. *In sentim. neutr. pass. vale lo stesso*. *Bern. Orl.* 2. 17. 58. Ha sopra a lettre d'oro una scrittura, La qual dicea: ben è quell' alma vana, Che s' invaghisce del suo stesso viso.

INVAGHITO. *Add. da Invaghire*. Lat. *amore incensus*, *desiderio flagrans*. Gr. ἐρώμενος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Cleopatra ec. divenuta moglie di Marcantonio, e del Romano Imperio invaghita ec. *Coll. SS. Pad.* Il quale Acar invaghito d' un Regolo d'oro ec. *Dant. Inf.* 22. Volando dietro gli tenne invaghito, Che quei campasse, per aver la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 23. 3. Brandimarte invaghito delle corna Lasciò Orlando, ch' ebbe più cervello.

INVAIARE. *Divenir vaio*.

INVALIDAMENTE. *Avverb. Debolmente*, *Con invalidità*. Lat. *irritè*. Gr. ἀκύρως. *Segn. Penit. instr. cap. ult.* Si ristorino le confessioni particolari fatte invalidamente.

INVALIDARE. *Fare invalido*, *nullo*, *di niun valore*. Lat. *irritum facere*, *infirmare*. Gr. καταργεῖν, ἀσθενοῦν. *Varch. stor.* 10. 276. E nelle medesime pene incorresse qualunque tentasse in qualsivoglia modo d' invalidarle, venendo, o dicendo loro contra.

INVALIDISSIMO. *Superl. d' Invalido*. *Guicc. stor.* 17. 6. Pareva invalidissimo consiglio confederarsi contra Cesare.

INVALIDITA'. *Astratto d' Invalido*. *Guicc. stor.* 13. 678. Nascevano dalla invalidità fatta all' antecessore, e d' invalidità, e di perdita di ragione.

INVALIDO. *Add. Debole*, *Che non vale*. Lat. *invalidus*, *irritus*. Gr. ἀσθενής. *Gal. Sist.* 212. Il quale poi resta invalido a ciò poter fare nella piccola ruota. *E* 456. Talchè il detto, e imaginato sin qui dagli altri resta al parer mio del tutto invalido (*qui vale*: *non efficace*)

INVALORIRE. *Avvalorare*. Lat. *virtutem addere*. Gr. ἐνδυναμοῦν.

§. *E neutr. pass. Pigliar vigore*. Lat. *invalere*. Gr. ἐπιρρώννυσθαι. *But. Par.* 31. 2. S'avvivava, cioè s' invaloriva nel mezzo, dove era la Vergine Maria (*il T. dell' Accademia ha*: si rinvalorìa)

INVANIRE. *Neutr. Divenir vano*. Lat. *evanescere*. Gr. ἀφανίζεσθαι. *M. V.* 3. 14. Il residuo di grani, e di biade in molti paesi, e singularmente nel contado di Firenze fece ristrignere, e invanire per modo, che ec. *Amm. ant.* 3. 5. 10. Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invaniscono?

§. I. *Per metaf. Mancare*, *Svanire*. Lat. *evanescere*. *M. V.* 3. 74. E per lunga vista si dimostrò in propia figura di serpe, e poi cominciò ad invanire dalla coda, e dal collo. *Guid. G.* 18. Per tutto questo non invanío in lei la favilla d' Amore. *E altrove*: Ma soprastando il mischiato disiderio, invanisce l'allegrezza sua, poichè per troppo affetto la notte non viene.

§. II. *Per Divenir superbo*, *vanaglorioso*. Lat. *superbire*. Gr. ὀγκοῦσθαι. *Liv. dec.* 3. Cesio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli aveva data. *Tac. Dav. stor.* 5. 370. Civile s' invanì di fare anch' egli mostra di sue navi (*qui neutr. pass.*)

§. III. *In signific. att. Fare*, *o Render vano*. Lat. *irritum facere*, *irritum reddere*. Gr. καταργεῖν, ἄκυρον ποιεῖν. *Annot. Vang.*

Vang. E non favellóe in vano, per non invanire la profeſſione d'Abraam.

INVANITO. *Add. da Invanire. Tac. Dav. vit. Agr. 393.* Nè per proſperità invanito quella appellava impreſa, o vittoria. *Stor. Eur. 1. 3.* Invanito dunque di ſe medeſimo, e tenendoſi da molto più, che 'l nuovo Principe de' Germani, giudicò per coſa viliſſima il riconoſcere per ſuo maggiore chi e' teneva da meno di ſe.

INVANO, *che anche ſi ſcrive* IN VANO. *Poſto avverbialm. Senza effetto, Senza profitto.* Lat. *incaſſum, fruſtra.* Gr. εἰς τὸ μάταιον. *Gr. S. Gir. 17.* Invano ſtende le ſue mani inverſo il noſtro Signore per gridare mercede degli ſuoi peccati chi non le ſtende al biſognoſo quando gli chiede, che gli faccia bene. *E 20.* Nullo termine non laſcera' paſſare invano, che tu non inſegni altrui apertamente. *Bocc. nov. 84. 2.* In vano ſi faticherebber molti in porre freno alle parole. *E lett. Pr. S. Ap. 316.* Due volte da queſte promeſſe ingannato; due volte tirato in vano, due volte è ſuta ſuperchiata la pazienza mia dalla ſvenevolezza delle coſe. *Dant. Inf. 13.* E menommi al ceſpuglio, che piangea Per le rotture ſanguinenti in vano. *E Par. 10.* Molta virtù nel ciel ſarebbe in vano. *Petr. cap. 12.* Vedraſſi quanto in van cura ſi pone.

INVARIABILE. *Add. Non variabile.* Lat. *certus, firmus, immutabilis.* Gr. βέβαιος, διωρισμένος, ἀμετάστρεπτος. *Mor. S. Greg.* In quella eternità incommutabile ſta fiſſo, ed invariabile tutto ciò, che di fuori da quella per corſo di ſecoli ſi rivolge. *Vit. SS. Pad.* Sentono grandi fatiche nel principio, quando ſi convertono a Dio, ma poi truovano invariabile pace, e allegrezza. *Cavalc. Frutt. ling.* Intra tanti accidenti di diverſe fortune, che gli corrono, tenga un fermo ſtato di mente, immobile, ed invariabile. *Gal. Siſt. 454.* I tre periodi in genere de' fluſſi, e refluſſi ec. dependono da cauſe invariabili, une, ed eterne.

INVASARE. *Aſſalire; e ſi dice propriamente de' demonj, quando entrano addoſſo altrui.* Lat. *invadere.* Gr. εἰσβάλλειν. *Introd. Virt.* Al tempo antico i demonj invaſavano le perſone, e le beſtie viepiù, che al tempo d'oggi. *Paſſ. 116.* Uno monaco giovane, il quale in quella meſſa aveva cantato il vangelio forſe con peccato mortale, fu invaſato dal diavolo.

§. I. *In ſignific. neutr. per Iſtupidire, Offuſcarſi dell' intelletto.* Lat. *obſtupeſcere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Libr. Viagg.* E quando egli la vide uccidere, invaſò egli per lo grande amore, che le portava, e lungo tempo era fuori di ſe.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. per Imprimerſi, o Fermarſi nella memoria.* Lat. *menti infigere.* Gr. μνήμῃ παρακατίθεσθαί τι. *Filon. Tac. Dav. lett. 2. Bacc. Val. 462.* Dicono, che Demoſtene copiaſſe Tucidide nove volte, per invaſarſi nella mente quella ſua brevità.

§. III. *Per Infondere nel vaſo. Buon. Fier. 3. 4. 4.* E attendono a bere Del coperto liquor, che vi s'invaſa.

INVASATO. *Add. da Invaſare. Spiritato, Sorpreſo dal diavolo.* Lat. *lymphatus, dæmone correptus.* Gr. δαιμονιζόμενος, ἐνεργούμενος. *Annot. Vang.* Molti invaſati dalle dimonia, e molti paralitichi, e zoppi, e altri infermi furono da lui curati. *Cavalc. Pungil.* Gridando le demonia in certi invaſati. *E Frutt. ling.* Domandargli miſericordia per la figliuola invaſata.

§. I. *Invaſato, per Immerſo, Profondato, come ne' vizj, nel ſonno, nel giuoco, e ſimili.* Lat. *immerſus.* Gr. καταβυθισθείς. *Salv. Spin. 2. 5.* Io era tanto invaſato in una mia freneſia, ch' io vi prometto, ch' io non mi ſono accorto, che voi foſte quì. *Tac. Dav. ann. 4. 103.* Quanto già alle cure pubbliche inteſo, tanto ivi in triſto ozio, e libidini occulte invaſato (*quì il Lat. dice:* in luxus, & malum otium reſolutus) *Buon. Fier. 1. 1. 1.* Perchè invaſati Nella dolce eſca ſua, benchè dannoſa ec.

§. II. *Invaſato, per Confuſo, Stupido.* Lat. *ſtupidus, externatus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Franc. Sacch. nov. 139.* E 'l giudice poi per maraviglia del grande errore, e di Maſſaleo, quando a ciò penſava, parea quaſi un uomo invaſato. *Varch. ſtor. 10. 314.* Pareva loro un bel che, che non ſi foſſe proceduto più oltre, e rimaſi tutti quanti invaſati, e come ſtorditi, ſtettero tutta quanta quella notte coll'arme in doſſo con grandiſſimo ſoſpetto.

INVASAZIONE. *Lo 'nvaſare.* Lat. *lymphatio. S. Ag. C. D.* E molti ſoſtengono anche invaſazioni di ſpiriti maligni alcuna volta.

INVASELLARE. *Mettere nel vaſello.* Lat. *in vas condere, in vas immittere.* Gr. εἰς ἀγγεῖον ἐμβάλλειν. *Sod. Colt. 80.* Laſciandovelo ſtar ſu un dì, poi cavatolo al modo detto, imbotterai, invaſellandolo diverſamente. *E 100.* E datogli un altro bollore, invaſellalo in botte aceſata, e ſarà buono.

INVASIONE. *L' invadere.* Lat. *invaſio.* Gr. ἐσβολή. *Buon. Fier. 2. 5. 2.* Qualche invaſione Di corſari avvenuta in queſto mare.

INUBBIDIENZA. *Diſubbidienza.* Lat. *inobedientia.* Gr. ἀπείθεια. *Sen. Declam.* Per queſta inubbidienza il padre priva il figliuolo dell'eredità.

INUBBRIACARE. *Imbriacare, Inebbriare.* Lat. *ebrium reddere.* Gr. μεθύειν. *Fior. Virt. A. M.* Gola, che è contrario vizio dell' aſtinenzia ec. indeboliſce lo ſpirito, ed inubbriaca la lingua, e guaſta il corpo.

INUDITO. *v.* INAUDITO.

INVECCHIARE. *Neutr. e neutr. paſſ. Divenir vecchio.* Lat. *ſeneſcere, conſeneſcere.* Gr. γηράσκειν, συγγηράσκειν. *Nov. ant. 15. 2.* Ora m' avveggio io bene, ch' io ſono invecchiato, quando egli ne gli ſece dare più di me. *Bocc. nov. 93. 9.* Dalla mia fanciullezza con lui mi ſono invecchiato. *Teſ. Br. 1. 17.* Ma quella legge invecchiò poi tanto, che non era niente in corte. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè 'l peccato non gl' invecchi addoſſo, e induri. *Petr. ſon. 38.* Che gran duol rade volte avvien, che 'nvecchi. *Bern. Orl. 1. 7. 47.* Anzi preſo che fu, fu giudicato, Che moriſſe in prigione, o v' invecchiaſſe.

§. I. *In ſignific. att. vale Far divenire vecchio.* Lat. *ſeneſtutem inducere. Volg. Meſ.* Tutte queſte coſe invecchiano molto il corpo dell' uomo, e lo 'nfraliſcono. *Amm. ant. 1. 3. 5.* Delle medicine purgative Avicenna ec. dice, che ſono venenoſe, e che ſanza dubbio fiaccano la natura, e invecchiano.

§. II. *A tavola non s' invecchia. v.* TAVOLA §. IV.

INVECCHIATO. *Add. da Invecchiare.* Lat. *inveteratus.* Gr. παλαιωθείς. *Mor. S. Greg.* Il gittar le vecchie penne sì è laſciare ſtare le 'nvecchiate uſanze dell'opere malvage. *Red. Inf. 46.* Un' invecchiata, ancorchè falſa opinione, fa gran forza nelle menti degli uomini. *Ed. eſp. nat. 53.* Proccurò di ſminuire, o di togliere il credito a quelle droghe medicinali, che per invecchiato conſentimento di molti autori lo hanno grandiſſimo. *Borgh. Orig. Fir. 190.* Se io potrò tor del capo a' noſtri tanto invecchiato errore.

INVECCHIUZZIRE. *V. A. Intriſtire, Indozzare.* Lat. *tabeſcere, ſeneſcere.* Gr. γηράσκειν. *Cr. 9. 74. 3.* Quando gli agnelli ſono dalle madri rimoſſi, e partiti, ſi dee aver diligenzia, che per diſiderio non invecchiuzziſcano.

IN VECE. *Poſto avverbialm. In cambio, In luogo, In nome.* Lat. *pro.* Gr. ἀντί. *M. V. 9. 105.* Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Dant. Inf. 13.* Ma digli chi tu foſti, ſicchè 'n vece D' alcuna ammenda tua fama rinfreſchi Nel mondo ſu, dove tornar gli lece.

§. *Per In ſembianza. Vit. S. Gio. Bat. 240.* Io vidi co' miei occhi diſcendere ſopra lui lo Spirito Santo in vece di colomba.

INVECERIA. *V. A. Sceda, Vanità, Scempiaggine.* Lat. *nugæ, gerræ, tricæ, ineptiæ.* Gr. φλυαρίαι, λῆροι. *M. V. 8. 47.* Ed altre molte coſe ſimili a queſte, vane, e pompoſe, e piene di tante inveceríe, che forſe a Dio ne diſpiacque. (*i T. a penna hanno* invecceríe)

INVEGGIA. *V. A. Invidia.* Lat. *invidia.* Gr. φθόνος. *Dant. Purg. 6.* Vedi cont' Orſo, e l' anima diviſa Dal corpo ſuo per aſtio, e per inveggia. *But. ivi:* Per inveggia, cioè per invidia.

INVEGGIARE. *V. A. Invidiare.* Lat. *invidere.* Gr. φθονεῖν. *Dant. Par. 12.* Ad inveggiar cotanto Paladino Mi moſſe la 'nfiammata corteſía. *Dep. Decam. 128.* E detto Inveggiare non tanto al modo antico, quanto al proprio, e naturale di queſto paeſe, che in ſimili voci muta il *d* volentieri in due *g*, come vedo, ſtedo, chiedo, in veggio, ſeggio, cheggio.

INVELENIRE. *Inaſprire. E ſi uſa neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *indignari, exaſperari.* Gr. ἀγανακτεῖν, χαλεπαίνειν. *Tac. Dav. ann. 13. 172.* Nel principio di queſt' anno la guerra co' Parti per l' acquiſto dell' Armenia lentamente avviata, e ſoſpeſa, invelenì per cagione, che Vologeſe ec. non voleva ec. *Bern. Orl. 2. 4. 76.* Quando la donna, onde s' è invelenita, Fu da Griſon ſopra l' elmo ferita. *Borg. Orig. Fir. 37.* Ove avendo trovato oſtinatiſſima reſiſtenza Silla ec. è veriſimile faceſſe oltre modo invelenire quell' uomo di natura ſempre ſdegnoſo.

INVELENITO. *Add. da Invelenire.* Lat. *indignatus, exaſperatus.* Gr. ἀγανακτήσας, ὀξυνθείς. *Liv. M.* Invelenita duramente, ſiccome l' animo delle femmine, per piccola coſa ſi muove. *M. V. 9. 50.* Il Signore per queſte preghiere invelenito, e aſpramente turbato, comandò ec. *Bern. Orl. 1. 6. 48.* Tenendoſi da lui molto beffato, Ritorna in campo tutto invelenito. *E 2. 4. 72.* Addoſſo a lui ſi ſcaglia invelenito. *Cecch. Stiav. 5. 1.* La Padrona è invelenita, e vuol toccarne Il fondo, s' ella potrà.

INVENDICATO. *Add. Non vendicato.* Lat. *inultus.* Gr. ἄποινος. *Cecch. Spir. 5. 5.* Sicchè (non ſi potendo la mia ingiuria Ricompenſar per modo alcuno) io voglio, Ch' ella non reſti invendicata. *Taſſ. Ger. 6. 5.* Non farà già, che ſenza oprar la ſpada Ingloriosо e invendicato io cada. *E 16. 62.* Ed io pur anco l' amo, e 'n queſto lido Invendicata ancor piango, e m' aſſido.

INVENENATO. *Add. Avvelenato.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Fr. Iac. T. 1. 6. 2.* Suo viſo invenenato Sì fa 'l corpo morire.

INVENIA. *Umile dimoſtrazione d' abbondante, e devoto affetto. E ſi uſa per ordinario queſta voce nel numero del più.* Lat. *cultus, veneratio.* Gr. σέβασμα, θρησκεία. *Mir. Mad. M.* Alcun monaco devoto della noſtra Donna a ſua reverenzia ogni dì le facea certe invenie inginocchiandoſi. *Stor. Barl.* E per molto tempo orava con grandi invenie, e con molte lagrime. *Paſſ. 351.* Quello, che è detto delle parole, ſimilmente ſi dice del digiuno, del ſilenzio de' diecimila martiri, delle meſſe, delle invenie, dell' andate fatte ſotto certe oſſervanze di tempo, e di novero. *Franc. Sacch. rim. 67.* Cantando orazion con altre invene (*quì invene per la rima*)

§. I. *Invenia, Venia, Perdono. Serm. S. Ag. 38.* Hai offeſo

lui?

lui? non tardare, torna tosto a pacificare il fratello tuo; va a lui, e domanda invenia per amore di Cristo.

§. II. *Oggi diciamo Invenie, degli Atti, e delle Parole, che ci paion superflue, e leziose.* Cron. Morell. 327. Il signore fu in Vinegia dinanzi al Doge con molte invenie domandando perdono. Cecch. Inc. 3. 3. O costor fan le lunghe invenie!

INVENIRE. *V. L. Trovare.* Lat. *invenire*. Gr. εὑρίσκειν. Nov. ant. 1. 2. E quello, che inverrete, racconterete a me sanza alcuna mancanza. E nov. 2. 2. Lo Re mandò in Ispagna ad invenir, come fu nodrito, e invennero, che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina. E nov. 6. 5. Invennero, che la quistione era del fatto del fabbro. E nov. 65. 3. Il donzello andò, e invenne ogni cosa. Guitt. lett. 21. Io non veggio già uom, che 'n piacer seggia, ec. invenire virtù. E 23. Voi di me gustando sanza savore me 'nverreste, siccome io sono! E 31. E tanto grave ingiuriar l'invegno.

INVENTARE. *Essere il primo autore di checchessia, Trovare da prima.* Lat. *adinvenire*. Gr. παρευρίσκειν. Red. lett. Occh. Si replicarono molte cose intorno all' incertezza del tempo, in cui era stato inventato quello strumento. E appresso: Galileo Galilei, ec. avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con Greco vocabolo si chiama Telescopio, ne lavorò un simile.

INVENTARIARE. *Fare inventario.* Lat. *inventarium conficere*. Gr. ἀπογραφὴν ποιεῖν. Tac. Dav. ann. 16. 232. Fu padre di Anneo Lucano, grande aiuto al suo splendore, e quando fu morto, nell' inventariare minutamente la roba sua, concitò Fabio Romano ec. a rapportare per congiurato anche lui. Buon. Fier. 1. 4. 4. Le mercanzie non passar non bollate, E l' altre inventariare.

INVENTARIO. *Scrittura, nella quale son notate, capo per capo, masserizie, o altro.* Lat. *synopsis, repertorium*, Ulpian. *inventarium*. Gr. ἀπογραφή. G. V. 11. 20. 2. Il detto tesoro gli fu detto, e accertato, e in somma recato, per farne relazione al collegio de' Cardinali, per mettere in inventario, e così 'l trovarono. Cron. Morell. 263. Fa' prima uno inventario di ciò, che tu hai, e fallo, che ognuno il sappia. E altrove: Produce ec. e do 'nventario per loro fatto con altre cose, che s' appartengono alla detta tutela. Buon. Fier. 3. 1. 11. Perchè e' è di mestier coll' inventario Fatto la sera innanzi Poi la mattina appresso andare in visita.

INVENTATO. *Add. da Inventare.* Lat. *adinventus*. Gr. ἐφευρεθείς. Gal. Sagg. 272. Si sieno ingegnati di farsi con esse onore, come inventate da i loro ingegni. Red. cons. 1. 136. Infino a qui egli è stato obbedientissimo in pigliare medicamenti usciti dalle scatole degli speziali, ed inventati dall' arte umana.

INVENTATORE. *Lo stesso, che Inventore.* Lat. *inventor, repertor*. Gr. εὑρετής, εὑρετωρ. Fr. Giord. Pred. R. Inventatori di favole, e di menzogne.

INVENTATORELLO. *Dim. d' Inventatore.* Lat. *parvi nominis inventor*. Libr. cur. malatt. Ogni inventatorello di nuove medicine insulta alla riverenza dell' antichità.

INVENTIVA. *Invenzione, e quello, che noi diciamo propriamente Trovato.* Lat. *inventum, inventio*. Gr. εὕρημα, εὕρεσις. Franc. Sacch. nov. 11. Belle sono le 'nventive de' gentiluomini per avere diletto di nuove, e di semplici persone. E Op. div. 44. Predicando in santa Croce fece un' inventiva di condurre un pellegrino in Ierusalem. Pecor. pr. Udendo la leggiadra inventiva. E appresso: Avendo inventiva, e cagione da poter dire. Dittam. 1. 20. A far prigion fur l' inventive sue, A trovar nuove morti, e fier tormenti. Perchè la gente spaurisse piue. Red. Ins. 88. Felice nell' inventiva degli ardui problemi della più nobile, e più sublime geometria.

INVENTORE. *Che inventa.* Lat. *inventor, auctor*. Gr. εὑρετής, αἴτιος. Bocc. concl. 8. Se pur presupporre si volesse, che io fossi stato di quelle e lo 'nventore, e lo scrittore. Petr. cap. 9. Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? Red. lett. Occh. Se il frate Alessandro Spina non fu il primo inventore degli occhiali, egli per lo meno fu quegli, che da per se stesso senza insegnamento veruno rinvenne il modo di lavorargli.

INVENTRARE. *V. A. Neutr. pass. Pronunziato coll' E stretta, Internarsi.* Lat. *intus penetrare*. Gr. ἐμβατεύειν. Dant. Par. 21. Luce divina sovra me s' appunta, Penetrando per questa, ond' io m' inventro. But. ivi: M' inventro, cioè, entro in quella divina luce.

INVENTRICE. *Verbal. femm. Che inventa.* Lat. *inventrix*. Gr. ἡ εὑροῦσα. Petr. son. 281. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dalla inventrice delle prime olive. Alam. Colt. 1. 2. Vengan lieti con voi l' antica madre Della spiga inventrice, e quel, che primo Di sì dolce liquor la sete induffe.

INVENTURATO. *V. A. Add. Avventurato.* Lat. *fortunatus, felix*. Gr. εὐδαίμων, εὐτυχής. Gr. S. Gir. Bene è inventurato colui, che falva la via d' Iddio, ma più è avventurato colui, che s' affatica falvare altrui.

INVENZIONE. *Ritrovamento.* Lat. *inventio, inventum*. Gr. εὕρεσις, εὕρημα. Dant. Par. 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni. Legg. Inv. Cr. S. B. La invenzione della santissima Croce si celebra, perciocchè la cotale dì fu ritrovata. Red. lett. 2. 697. Io debbo questa fera ballare in maschera in alcuni balletti di nuova invenzione. E 116. Lettera del Redi intorno all'invenzion degli occhiali.

§. *Per Una parte della rettorica così detta.* Lat. *inventio*. Gr. εὕρεσις. Declam. Quintil. P. Nelle tre parti di quella scienzia, cioè della invenzione.

INVER. *Accorciato da Inverso, vale lo stesso, che il suo primitivo; ed è preposiz. che serve al quarto caso, e talora al secondo.* Rim. ant. Guid. Cavalc. 62. Cotanto d' umiltà donna mi pare, Che ciascun' altra inver di lei chiam' ira. Dant. Inf. 9. E noi movemmo i piedi inver la terra. E 15. Temendo 'l fiotto, che 'nver lor s' avventa, Fanno lo schermo. E Conv. 1. Coloro, che a così alta mensa sono cibati, non senza misericordia sono inver di quelli, che in bestiale pastura veggiono erba, e ghiande gire mangiando. Petr. canz. 17. 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno, Ch' io 'l volsi inver l' angelica beltade. Filoc. 2. 413. Veggendo, che essi in ver di me tanta benivolenzia dimostrano.

INVERARE. *Neutr. pass. Farsi vero.* Lat. *vero simile fieri*. Dant. Par. 28. E quello avea la fiamma più sincera, Cui men distava la favilla pura, Credo perocchè più di lei s' invera. But. ivi: Io credo, che questa sia la cagione, imperocchè quello cerchio, che è più presso alla pura luce, più s' invera, cioè s' empie di verità da lui.

INVERDIRE. *Divenir verde.* Lat. *virescere, viridem fieri*. Gr. θάλλειν, χλωρὸν γίνεσθαι. Varch. rim. past. Ma nel mio Furor, che 'nverde più, quanto più imbianco (*qui figuratam.*)

INVERGOGNARE. *V. A. Svergognare.* Lat. *dedecorare*. Gr. ὀνειδίζειν. v. Glos 18. Vit. Plut. P. S. 7 Come li primi furono invergognati, gli altri, che li seguivano, fuggirono. E appresso: Uccise il loro gran parte, ed invergognolli del tutto.

INVERGOGNATAMENTE. *V. A. Avverb. Svergognatamente, Vituperosamente.* Lat. *turpiter, indecorè*. Gr. αἰσχρῶς, ἀσχημόνως. Vit. Plut. Si levò incontanente tutto lo stuolo, e passò in Libia invergognatamente.

INVERGOGNATO. *Add. da Invergognare, Svergognato.* Lat. *dedecoratus*. Gr. κατῃσχυμμένος. Vit. Plut. Strad. Piangendo come moglie invergognata, perchè le avieno dato altro marito.

INVERISIMILE. *Add. Non verisimile.* Lat. *incredibilis, improbabilis*. Gr. ἀπίθανος, παράδοξος. Zibald. Andr. Era cosa molto inverisimile. Gal. Sist. 262. Ei pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile ec. si possa muovere d' un moto perpetuo.

INVERISIMILITUDINE. *Astratto d' Inverisimile.* Lat. *improbabilitas*.

INVERMINAMENTO. *Lo 'nverminare.* Lat. *vermiculatio, verminatio*. Gr. σκωληκίασις. Red. Ins. 80. Sarei di parere, che l' inverminamento del latte ec. abbia quella stessa cagione da me soprammentovata.

INVERMINARE, e INVERMINIRE. *Neutr. Divenir verminoso per corruzione.* Lat. *vermiculari*. Gr. σκωληκιᾶσθαι. G. V. 12. 83. 5. Invermino il mare bene dieci miglia fra mare. S. Ag. C. D. Ciò, che essi coglievano, più inverminava, e imputridiva. Cr. 5. 34. 4. Molti di così fatti frutti caggiono, eziandio innanzi che sien maturi, e agevolmente inverminano.

INVERMINATO, e INVERMINITO. *Add. da Inverminare, e da Inverminire.* Lat. *verminosus*. Gr. σκωληκιῶν. Red. Ins. 82. Da un raveggiuolo inverminato nel mese di Settembre nacquero e mosche ordinarie, ed alcuni pochi moscherini. E 120. Ogni ciriegia inverminata ha sempre un sol baco.

INVERMINIRE. *v.* INVERMINARE.

INVERMINITO. *v.* INVERMINATO.

INVERNARE. *Svernare.* Lat. *hybernare, hyemare*. Gr. χειμάζειν, διαχειμάζειν. Dittam. 3. 3. Indi passammo alla città di Berna, A cui Brenno diè 'l nome, e molto grande, E qui fa l' car la state, e qui s' inverna. Serd. stor. 2. 81. Trapassati il mare dell' India sotto la guida di Pietro Ataidio, furono forzati da' tempi contrarj invernare all' isola Anchediva. E 84. Cogli altri, che erano invernati ad Anchediva, se n' andò per la più corta a Vaipino.

INVERNATA. *Vernata, Verno.* Lat. *hyems, tempus hybernum*. Gr. χειμών, χειμερινὴ ὥρα. Libr. cur. malatt. Non se ne può guarire nella invernata. Ricett. Fior. 47. Il tempo è il principio della invernata.

INVERNICARE, e INVERNICIARE. *Dar la vernice, che è Impiastrare sottilmente checchessia di vernice.* Lat. *sandaracha illinere*. Gr. σανδαράχῃ ἐπιχρίειν. Libr. Astrol. E dapoichè è così figurata, si dee invernicare con vernice molto chiara. Malm. 7. 45. E tanto s' invernicia, impiastra, e stucca, Ch' ella par proprio un angiolin di Lucca.

INVERNICATO, e INVERNICIATO. *Add. da Invernicare, e Inverniciare.* Lat. *sandaracha illitus*. Gr. σανδαράχῃ ἐπικεχρισμένος. Cr. 5. 20. 9. Dipoi che la loro carne sarà risoluta, si richiuggano in coppelle, o in vasello di terra invernicato.

INVERNICIARE. *v.* INVERNICARE.

INVERNICIATO. *v.* INVERNICATO.

INVERNO. *Verno.* Lat. *hyems*. Gr. χειμών. Dant. Inf. 21. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle d' inverno la tenace pece. Red. Ins. 155. Dalla real generosità del serenissimo Gran Duca mio signore mi fu conceduta quest' inverno passato una foca. E Oss. an. 95. Ma queste tre ultime razze d' animali sogliono per lo più naturalmente nell' inverno

no o non cibarsi, o prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento.

INVERO, *che eziandio si scrive* IN VERO. *Posto avverbialm. vale Veramente*. Lat. *verè*, *sanè*. Gr. μέντοι, ὄντως. *Red. Vip. 2. 6.* Ed in vero, che mi chiamo grandemente obbligato alla loro gentilezza. *E esp. nat.* 87. In vero è cosa degna di grandissima maraviglia il considerare ec. *Cas. lett.* 19. La quale in vero sua Beatitudine lesse molto volentieri.

IN VERO IN VERO, *così raddoppiato*, *vale In tutto*, *Finalmente*. Lat. *tandem*. Gr. ὅλως, τέλος. *Fir. Trin.* 2. 1. La tua padrona che pensiero fa ella in vero in vero?

INVERSATO. *V. A. Add. Contrapposto*. Lat. *adversus*, *contrarius*. Gr. ἐναντίος, ἀντίθετος. *Com. Inf.* 14. L'altro modo è, quando gli effetti predetti ripugnano l'umana voglia, la quale è inversata, e contraria alla ragione.

INVERSO. *Preposizione*, *che comunemente serve al quarto caso*, *e talora ammette anche il secondo*. Lat. *versus*, *erga*. Gr. πρός, εἰς. *Bocc. g. 2. f.* 5. Presero adunque le donne, e gli uomini inverso un giardinetto la via. *Filoc.* 1. 30. Ma poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro, che stoltamente s'avieno lasciato ingannare ec. allora miracolosamente il suo Figliuolo mandò in terra da' celestiali regni. *Amet.* 95. Le ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto. *Pass.* 16. Onde dovremmo piuttosto inverso lui arrenderci, e umiliarci, servirlo, e amarlo. *E* 60. L'amore s'accende inverso di lui. *M. V.* 9. 102. Inverso l'uscita di Giugno cavalcaro verso Bologna. *Mor. S. Greg.* 14. 6. Certamente gli uomini malvagi si pensano di trovare tutti gli uomini così fatti inverso di loro, come essi son fatti inverso altrui.

§. I. *Inverso*, *per A rispetto*, *In comparazione*. Lat. *præ*. Gr. ἀντί. *Dant. Par.* 24. Che 'nverso d'ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

§. II. *Inverso*, *per Contro*. Lat. *adversus*, *contra*. Gr. κατά, ἐπί, ἀντί. *Vit. Crist.* Ed ebbe tanta potenzia l'ardire de' peccatori inverso lui, che eziandio che voi foste tanti con lui, non l'avereste potuto aiutare. *G. V.* 12. 66. 1. Lo Re Filippo ec. seguía il Re Adoardo ec. andò inverso lui francamente.

INVERTERE. *V. L. Rivoltare*, *Arrovesciare*. Lat. *invertere*. Gr. διαστρέφειν. *Dant. Inf.* 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella colle piante, Altra, com' arco, il volto a' piedi inverte.

INVERZICARE. *Inverdire*. Lat. *virescere*. Gr. θάλλειν. *Alleg.* 192. Le rime, e' versi a milion scialacqua Di fatto, e vi s'inverzica la fronte.

INVESCARE, *e* INVESCHIARE. *Impaniare*, *Porre il vischio*; *e si adoperano questi verbi eziandio nel signific. neutr. pass.* Lat. *visco oblinere*. Gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Bocc. nov.* 96. 13. Sì nell'amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *Guar. past. fid.* 3. 2. Gioco dolce ha pania amara, E ben l'impara augel, che vi s'invesca. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull' amorosa pania Cerchi ritrarlo, e non v'inveschi l'ale.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 80. 14. Ed usando una volta, ed altra con costei ec. ogni ora più invescandosi ec. *Petr. son.* 27. Ove tu prima, e poi fu' invescat' io. *Dant. Inf.* 13. Ch' i' non posso tacere, e voi non gravi, Perch' i' un poco a ragionar m' inveschi (*cioè*: *m' intrighi*, *mi profondi*, *e m' allunghi*)

INVESCATO, *e* INVESCHIATO. *Add. da Invescare*, *e da Inveschiare*. *Impaniato*. Lat. *viscatus*. Gr. ἰξῷ ἐπικεχρισμένος.

§. *Per metaf. Preso*, *Avviluppato*, *Involto*. Lat. *intricatus*, *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Petr. son.* 78. E s'alcuna sua vista agli occhi piace, E' per lassar più l'animo invescato. *Sen. Pist.* 8. Se egli è alcuno di noi, che voglia vivere sicuramente, partasi il più da questi beni invescati.

INVESCHIARE. *v.* INVESCARE.

INVESCHIATO. *v.* INVESCATO.

INVESTIGABILE. *Add. Che non si può investigare*. Lat. * *investigabilis*. Gr. ἀνεξερεύνητος. *Dial. S. Greg.* 2. 19. Sono incomprensibili gli giudizj di Dio, e investigabili le sue vie. *Vit. S. Gir.* 48. Investigabile, che non si può investigare.

INVESTIGAGIONE. *Investigamento*. Lat. *investigatio*. Gr. ἀνίχνευσις. *M. V.* 6. 62. Ma non seppe fare il trattato sì coperto, che a messer Giovanni, che era maestro di buona guardia, e di savia investigagione non venisse palese. *E* 9. 15. Informato appieno per solenne investigagione di quelli, che ne' detti casi avieno errato.

INVESTIGAMENTO. *Lo 'nvestigare*. Lat. *investigatio*, *inquisitio*. Gr. ἀνίχνευσις, ἐξέτασις. *Guid. G.* Per lo mio investigamento trovai, che pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della città. *But. Inf.* 28. 1. Li rimedj contro a sì fatto peccato sono investigamento di verità, fermezza, consideramento del bene dell' unità.

INVESTIGARE. *Diligentemente cercare*. Lat. *investigare*, *inquirere*. Gr. ἐξιχνεύειν, ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 38. 15. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sieno difficili ad investigare le forze d'amore. *S. Grisost.* Dimmi, priegoti, che fatica è guardarsi di non giudicare, e investigar li peccati altrui? *Guid. G.* Il quale infingentemente investighi la volontade de' Troiani. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo intelletto volendo profondamente investigare, non erri.

INVESTIGATO. *Add. da Investigare*. Lat. *investigatus*, *inquisitus*. Gr. ἐξερευνηθείς, ἐξετασθείς. *Gal. Sist.* 296. Per pigliar la più favorevole distanza per l'autore, porremo, che sia quella, che è la maggior di tutte le investigate nelle sue dodici indagini.

INVESTIGATORE. *Che investiga*. Lat. *investigator*. Gr. ἀνιχνευτής. *Bocc. nov.* 27. 10. Quasi solleciti investigatori del vero, incrudelendo, fanno il falso provare. *Mor. S. Greg.* Colui, il quale è investigator della maestà di Dio, è aggravato, ovvero vinto dalla gloria. *Red. Ins.* 114. Potrò sodisfare alla curiosità degl' investigatori delle cose naturali.

INVESTIGATRICE. *Femm. d' Investigatore*. Lat. * *investigatrix*. Gr. ἡ ἐξιχνεύουσα. *Lab.* 191. S'io dicessi, com' ell' era solenne bevitrice, e investigatrice del buon vin cotto ec. tu nol mi crederresti.

INVESTIGAZIONE. *Investigamento*. Lat. *investigatio*. *Fiamm.* 3. 57. Continuamente di lui fo domandare con investigazioni non poco sottili. *Amet.* 9. In se si rallegra, poi con più sottile investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma. *Mor. S. Greg.* Per occulta volontà di Dio noi semo rifrenati da tale investigazione.

INVESTIGIONE. *Investitura*. Lat. *dominium*. Gr. ἐπικράτεια, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe dallo Imperadore la investigione del regno. *E appresso*: Terminate le feste della reale investigione.

INVESTIMENTO. *Investigione*, *Investitura*. Lat. *dominium*. Gr. ἐπικράτεια, κυριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Chiedeva sua Maestà, che gli concedesse lo investimento del regno.

INVESTIRE. *Termine legale*; *Concedere il dominio*. Lat. *dominium tradere*. Gr. κύριον καθιστάναι. *G. V.* 6. 25. 4. Quando la Chiesa lo investío del reame di Cicilia, e di Puglia. *M. V.* 7. 23. Togliendogli a cui la santa Chiesa gli avea investiti.

§. I. *Per Ispendere*, *o Impiegare danaro in checchessia*. Lat. *impendere*. Gr. ἐξαναλίσκειν. *Bocc. nov.* 80. 29. Incontanente mandai a Napoli ad investire in tele. *M. V.* 3. 76. E perdenne il comune fiorini trentamila d'oro, i quali investì male allo ingrato popolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Da' via tu quelli albagi, e investi in seta.

§. II. *Per simílit. Impiegare assolutam. Libr. Mott.* Abbiamo detto d'udire, e sofferire per piacere altrui, ma talora non val tanto chi parla, che vi sia bene investita quella fatica.

§. III. *Investire*, *per Istar bene*, *Stare il dovere*. *Bocc. nov.* 72. 2. Non già perchè io intenda in quella di biasimare ciò, che l'uom fece, o di dire, che alla donna non fosse bene investito, anzi per commendar l'uomo, e biasimare la donna. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d'essersi abbattuto a una, che ec. *Varch. Ercol.* 338. Che rispondereste voi? V. Che dicessero quasi il vero, e che a gran parte de' Fiorentini fosse bene investito.

§. IV. *Per Affrontare*, *Assalire*. Lat. *invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *M. V.* 2. 59. Non le investirono, e non s'afferrarono con loro. *Vit. Plut.* Vennero l'uno a cavallo incontro all' altro, e investironsi, siccome s'investono le galée.

§. V. *Per Colpire*, *Ferire*. Lat. *ferire*, *sauciare*. Gr. τιτρώσκειν. *Stor. Eur.* 5. 118. Il che dicendo, gli lanciò con tanto impeto quel troncone, che avea in mano, che avendolo investito nella faccia, lo passò ec. dall' altra parte. *Bern. Orl.* 1. 10. 37. Quel Saritrone il primo fu investito.

INVESTITA. *V. A. Sust. Investitura*. Lat. *dominium*. Gr. κυριότης. *G. V.* 4. 21. 2. Dava le 'nvestite delle chiese contro 'l volere del Papa.

§. *Per Compera*, *Impiego di danaro*, *L' investire*, *nel signific. del §. I. M. V.* 6. 32. Mostrando d'andare a fare loro investite al mercato ec. prenderono albergo. *Cron. Morell.* 273. Trafficali, o tu ne fai una investita di lana, dove stanno assai i danari.

INVESTITO. *Add. da Investire*. Lat. *in possessionem missus*. Gr. κύριος γενόμενος. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Che investiti da me del magistrato ec. Lasciai di loro arredi, e di lor fregi Non del tutto guerniti voi soldati.

INVESTITURA. *Lo 'nvestire*, *in signific. di Conceder dominio*. Lat. *dominium*. Gr. κυριότης. *G. V.* 10. 198. 2. Le investiture, e promutazioni d'ogni beneficio. *M. V.* 7. 23. Davano le 'nvestiture de' beneficj ecclesiastici a cui volevano. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che dispensa gli ufizj, e agli ufiziali Largisce investiture d'ogni sorte.

INVETERATO. *Add. Invecchiato*. Lat. *inveteratus*. Gr. πεπαλαιωμένος. *S. Ag. C. D.* Un saggio arcigiullare, vecchio inveterato, ogni dì nel campidoglio faceva le giullerie, come se gli Dii stessero volentieri a veder quello, che piace agli uomini. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Queste son da soldati, Queste da capitani Strenui inveterati. *Gal. Sist.* 90. Vedete, sig. Simplicio, quanto può un inveterato affetto, e una radicata opinione.

INVETRARE, *e* INVETRIARE. *Ridurre a simiglianza di vetro*. Lat. *in vitri formam redigere*. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo per lo contrario, che più maravigliosa cosa è, i liquori più fluidi invetra, e rassoda.

INVETRIATA. *Chiusura di vetri fatta all' apertura delle finestre*. Lat. *vitreum clathrum*. Gr. ὑάλινον κλεῖθρον. *Segn. Mann. Dic.* 20. 1. La finestra si chiama aperta alla luce, quando rimosse le imposte vi restano solamente le invetriate.

INVETRIATISSIMO. *Superl. d' Invetriato*. *Invetriato bene*. Lat. *vitro probè incrustatus*. *Soder. Colt.* 128. Si ripongano in vasi invetriatissimi, turandoli, e ingessando loro la bocca.

INVETRIATO. *Sust. L'Atto dell' invetriare, Cosa invetriata*. *Borgh. Rip.* 308. La quale fa di sopra alle figure uno invetriato, che lungamente le conserva.

INVETRIATO. *Add. Invernicato; proprio de' vasi di terra*. Lat. *vitro incrustatus*. *Pallad. Febbr.* 27. Si richiudano in vaso recente, e invetriato. *Zibald. Andr.* 46. Bolli in pentola nuova invetriata, tanto che si disfaccia le barbe. *Ricett. Fior.* 106. Durano un anno, e si conservano ne' vasi di vetro, o di terra invetriati. *E* 107. Si conservino in vasi di terra invetriati. *Dant. Inf.* 33. E perchè tu più volentier mi rade Le 'nvetriate lagrime dal volto (*cioè: congelate a guisa di vetro*) *Cant. Carn. Paol. Ott.* 65. Chi va dreto al comprar certi alberegli ec. Gli tolga forti, invetriati, e begli.

§. I. *Invetriato, per similit. Liscio, Lisciato, Lucido come vetro*. Lat. *levis*. Gr. λεῖος. *Lab.* 139. E se pure invetriato (*il ventre*) l' ha natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuoli (*cioè: non atto a ritenere il seme*) *E* 200. Egli avvenne tra l' altre volte, che una mosca in sul viso invetriato le si pose.

§. II. *Invetriato, aggiunto a Fronte, o Faccia, vale Sfrontato, Sfacciato, Svergognato*. Lat. *inverecundus*. Gr. ἀναιδής. *Cecch. Spir.* 5. 2. Però bisogna quì far cuore, e fronte Invetriata, e dar del buono, e fare. Sì ch' io lo plachi. *Ar. Supp.* 4. 5. Oh Dio, che audacia, Che viso invetriato! *Lasc. Streg.* 4. 5. Ve' viso invetriato, s' ella non ha aria di strega.

§. III. *Invetriato, per Chiuso con vetri*. *Serd. stor.* 6. 221. Per difendersi da' venti, usano finestre molto ben serrate, e invetriate.

INVETTIVA. Lat. *oratio invectiva*. Gr. στηλιτευτικὸς λόγος. *But. Inf.* 19. 2. E' invettiva riprensione, che l' uomo fa corrucciosamente, e perciò si chiama invettiva, cioè commozione contro altrui. *E Purg.* 20. 2. Parla contra l' avarizia, e fa invettiva dicendo ec. *E altrove*: Poichè Beatrice ebbe finita la sua invettiva, egli ragguardando ec. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. E tu ti guarda, che tu non mi commuova in invettive, che tu vedrai, che io vaglio in questa arte più, che tu non pensi. *Stor. Eur.* 6. 139. Conobbe a che fine facesse il Re queste tante invettive contra Riccardo (*la stampa per errore ha* inventive)

INVETTIVO. *Add. Che contiene invettiva*. Lat. * *invectivus*. Gr. στηλιτευτικός. *Cavalc. Med. cuor.* Per far meglio crepar l'uomo irato, rispondendo alcune parole invettive doppie, che paiono umili.

INVEZIONE. *Lo inveire*. *But. Inf.* 24. 2. L' autore usa invezione, ovvero esclamazione contra la patria. *E* 33. 1. Pone l' autore invezione contra Pisa.

INVEZZARE. *V. A. Neutr. pass. Avvezzarsi*. Lat. *assuescere*. Gr. ἐθίζεσθαι. *Franc. Barb.* 136. 5. Tanto s' invezza il folle alla follía, Che spiata sua via Nel più sicuro picciol prun lo piglia.

INUGGIOLIRE, e INUZZOLIRE. *Far venire in uzzolo, ch' è uno intenso appetitto di checchessia*. Lat. *cupiditatem injicere*. Gr. ἐπιθυμίαν ἐγείρειν. *Pataff.* 3. E alla barba l' hai inuggiolito. *Dav. Scism.* 12. Con tali arti lo inuzzolì di maniera, che al postutto diliberò rifiutar Caterina.

INUGNERE. *Ungere*. Lat. *inungere*. Gr. ἐπαλείφειν. *Libr. adorn. donn.* Radici d'ellera sieno mescolate con aceto, ed inunto quel luogo, onde si debbiano rimuovere i peli.

INVIAMENTO. *Avviamento, Indirizzo, o indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare*. Lat. *directio*. Gr. εὐθυωρία. *Cron. Morell.* 225. Stette in Firenze quindici, o venti anni, prima avesse inviamento fermo, o masserizia. *E* 254. Seguitò il settimo (*danno*) che dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviamento, e ogni buono costume dal padre, noi rimanemmo sanza capo, e sanza guida. *F. V.* 11. 90. Millequattrocento uomini da cavallo ec. venieno per pigliare inviamento di loro mestiere. *Tratt. Giamb.* Per dare inviamento a coloro, che son più savj di me, di compiere, e di ammendare quello, che male, o meno per me fosse detto.

INVIARE. *Mettere in via, Indirizzare, Mandare; e si adopera oltre il signific. att. anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *mittere*. Gr. πέμπειν. *Bocc. nov.* 99. 11. Avvisando d' essere al migliore albergo inviati, con messer Torello alle sue case pervennero. *Petr. son.* 6. Che quanto richiamando più l' invío Per la secura strada, men m' ascolta. *E* 8. La donna, che colui, che a te ne 'nvía, Spesso dal sonno, lagrimando, desta. *E canz.* 9. 1. Cresce, qualor s' invía Per partirsi da noi l' eterna luce. *Dant. Inf.* 9. Com' i' fu' dentro, l' occhio intorno invío, E veggio ad ogni man grande campagna. *E Purg.* 10. Questi ne 'nvieranno agli alti gradi. *Cas. lett.* 6. Io ho inviato il sig. Annibale Rucellai al Re Cristianissimo.

§. *Per metaf. Cron. Morell.* 255. Se i' ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, io voglio vedergli uomini, i' voglio inviargli, e correggergli a mio senno.

INVIATO. *Sust. Persona inviata da un Principe, o da una Repubblica ad altra signoria a cagion di negozio, o di complimento*. Lat. *ablegatus*. Gr. ὁ πρεσβεύων. *Red. lett.* 1. 396. Il quale viene a Parigi coll' Illustris. sig. Inviato del serenissimo Gran Duca mio signore.

INVIATO. *Add. da Inviare. Avviato, Indirizzato, Mandato*. *Bocc. g.* 4. *p.* 6. Ricco, e bene inviato, ed esperto nelle cose. *Cron. Morell.* 235. Bartolommeo, avendone più, come avete inteso innanzi, e grandi, e inviati, faceva poca stima di questo onore. *Red. lett.* 2. 96. Dal sig. conte Giovan Teofilo Plater, cavaliere inviato da vostra Eccellenza illustriss. al serenissimo Gran Duca, ricevo umanissime lettere ec.

INVIDIA. Lat. *invidia*. Gr. φθόνος. *Albert. cap.* 49. La 'nvidia è dolore della benavventuranza altrui, ovvero dolore dell' altrui utilitadi. *But. Inf.* 32. 1. Invidia è tristizia dentro nata nell' animo d' alcuno per la felicità altrui. *E Purg.* 13. 1. La 'nvidia è fredda, perchè è incontra alla carità, e lo freddo fa l' uomo livido. *E appresso*: Invidia, cioè malevedere, o contravvedere, imperocchè lo invidioso vede il bene al suo vicino, e non vorrebbe vederglielo. *E appresso*: E' invidia odio dell' altrui felicità, o vogliamo dell' altrui felicità nella mente d'alcuno innata tristizia. *E altrove*: Invidia è volontà, secondo la quale disideriamo altri esser senza li suoi beni. *Tratt. pecc. mort.* Invidia è una tristizia, che ha la mente umana de' beni altrui. *Quist. Filos. C. S.* Invidia è dolore della felicità, e ben del prossimo senza utilità dello 'nvidiante. *Fior. Virt. A. M.* Invidia è contradio vizio della virtù dell' amore, ed è in due maniere: l' una è a dolersi del bene altrui, l' altra a rallegrarsi del male altrui. *Com. Purg.* 16. Invidia è, secondo Agostino, dolore dell' altrui felicità. *E appresso*: Invidia è tristizia provegnente dagli altrui beni. *E appresso*: Ha ella nome invidia *ab invidendo*, quasi non possa vedere li beni altrui. *Amm. ant.* 29. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della 'nvidia, e solo la miseria è senza invidia. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Perchè assai manifestamente posso comprendere, quello esser vero, che sogliono i savj dire, che sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E lett. Pin. Ross.* 282. Ma dove si vegga solo a' notabili uomini essere invidia portata. *Dant. Inf.* 1. Là, onde invidia prima dipartilla. *Petr. son.* 139. O invidia nemica di virtute. *Fr. Iac. Cess.* Invidia si è un dolore dell'anima, il qual nasce dall' altrui utilitade. *Cavalc. Discipl. Spir.* La 'nvidia è pessimo di tutti i vizj, perciocchè non ha nè modo, nè fine, anzi quanto più quegli, a cui s' ha invidia, migliora, tanto più s'accende. *Cosc. S. Bern.* La 'nvidia è tignuola dell' animo, la quale si mangia il senno, e 'l sentimento, e arde il petto, trafigge la mente, e pasce il cuor dell' uomo, divora tutti i beni con ardor pestifero.

§. *Per Indivia, erba nota*. Lat. *intubus sativus*. *Lasc. Spir.* 1. 1. E per istasera comperare due cesti d' invidia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 58. Nasce lappola, invidia, o qualche pruno, Che guasta tutto l' orto. *E* 70. Invidia da Legnaia, e naturale Vendiam tenera, bianca, fresca, e bella. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Cipolle, ramolacci, e invidia acerba.

INVIDIABILE. *Add. Da essere invidiato*. Lat. *invidendus*. Gr. ζηλωτός. *Viv. disc. Arn.* 55. Delizie invero sulle porte della stessa città dominante invidiabili da ogni monarca.

INVIDIANTE. *Che invidia*. Lat. *invidens, invidus*. Gr. ὁ φθονῶν, φθονερός. *Amm. ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degl' invidianti. *Capr. Bott.* 7. 158. Nascendo la invidia dalla mala intenzione dell' invidiante, e l' odio da qualche colpa, che è nella cosa odiata. *E* 161. Che la cagione dell' invidia, o per meglio dire la colpa è nello invidiante, e nasce in lui dalla mala natura sua. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Qual' arte è più sicura, che sempre difendere amici, aiutare stranieri, salvare pericolanti, impaurire invidianti, e nimici?

INVIDIARE. *Avere invidia*. Lat. *invidere*. Gr. φθονεῖν. *G. V.* 1. 38. 2. E invidiandosi con Cesare, si divisero lo edificare in questo modo. *E* 4. 20. 6. Invidiavano i suoi felici avvenimenti. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuo' vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita. *Petr. son.* 129. Quanto v' invidio gli atti onesti, e cari. *E* 160. Ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

INVIDIATO. *Add. da Invidiare*. Lat. *invisus*. Gr. μισηθείς. *Amm. ant.* 29. 1. 6. Tanti ha l' invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori (*quì in forza di sust.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Invidiose, invidiate Secondochè i favori, E il pagar della fiera Ha girato per questa, O corso ben per quella.

INVIDIATORE. *Che invidia*. Lat. *invidus*. Gr. ἐπίφθονος. *G. V.* 12. 108. 9. Niente meno la faccia de' detti invidiatori ec. provveduti, e cauti ci rende. *Amm. ant.* 28. 2. 8. Simonide addomandato da uno, come e' potesse fare, ch' e' non avesse invidiatori, rispuose: se niuna grande cosa avrai in te, e se niuna benavventurosa ne farai. *Libr. Am.* 55. Sicchè alcuno invidiatore d' amore non ne possa prendere via di mal parlare.

INVIDIATRICE. *Verbal. femm. Che invidia*. Lat. *invida*. Gr. ἡ φθονερά. *Tol. lett.* 2. Se la fortuna invidiatrice delle altrui virtù non l' avesse così tosto tolto dal mondo.

INVIDIETTA. *Dim. d' Invidia*. *Segn. Mann. Febbr.* 11. 2. E che guadagno è il tuo, se non ti guardi da' peccati veniali, dalla vanagloria, dalle impazienze, dalle invidiette ec.

INVIDIOSAMENTE. *Avverb. Con invidia*. Lat. *invidè*. Gr. φθονερῶς. *Bemb. Asol.* 1. 11. Invidiosamente, come tu vedi, se le riguarda egli tuttavia. *Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi.

INVIDIOSO. *Add. Che si duole delle prosperità del suo prossimo*,

ſimo, *Macchiato d' invidia*. Lat. *invidus*. Gr. φθονερός. *Bocc. nov.* 93. 4. Della ſua fama, e della ſua virtù invidioſo. *Nov. ant.* 68. 5. Trovata la verità, tagliò tutti a pezzi gl' invidioſi, che avevano appoſto il falſo al giovane. *Albert. cap.* 33. Gl' invidioſi portano invidia a' buoni, e di loro tali coſe ſoſpecciano, chenti egli far ſogliono. *Dant. Inf.* 3. E la lor cieca vita è tanto baſſa, Che 'nvidioſi ſon d' ogni altra ſorte. *Petr. cap.* 10. Credendo averne invidioſi petti. *Poliz. ſt.* 1. 21. Fortuna invidioſa a lor quiete Ruppe ogni legge.

INVIDO. *Add. Invidioſo*. Lat. *invidus*. Gr. φθονερός. *But. Inf.* 32. 1. Significa pianto, che ſi conviene all' invido. *E appreſſo*: Nell' invido è ſpenta ogni carità. *E appreſſo*: Gl' invidi ſono pauroſi. *Petr. canz.* 18. 6. Ma forſe altrui ſarebbe Invido, e me ſuperbo l' onor tanto. *Fir. diſc. an.* 69. E' forza, ch' egli incorra in molti affanni, così per li mali rapporti, come per le malizioſe opere degl' invidi cortigiani.

INVIETARE, e INVIETIRE. *Neutr. Divenir vieto*. Lat. *obſoleſcere*, *rancidum fieri*. Gr. σαπρὸν γίνεσθαι, σαπρίζεσθαι, παλαιοῦσθαι. *R. c. tt. Fior.* 74. Cioncioſſiachè quegli, che ſono netti dalle loro ſcorze, più tempo innanzi invietino, e diventino inutili. *E* 107. Eccetto quegli, che hanno mandorle, pinocchi, piſtacchi, e ſimili, che invietano.

INVIETITO. *Add. da Invietire*. Lat. *obſoletus*, *rancidus*. Gr. παλαιούμενος, σαπρός. *Libr. cur. malatt.* Non ricuſano la carne inſalata, e invietita.

INVIEVOLE. *Add. Da inviare*. *Guid. G.* Imprima con parole invievoli così parlòe a Iaſone (*cioè: atte a inviare*).

INVIGILARE. *Badare attentamente a checcheſſia*. Lat. *invigilare*. Gr. ἐπαγρυπνεῖν. *Libr. cur. malatt.* E' obbligato lo maeſtro fiſico ad invigilare, che il miniſtro non falliſca ne' ſuoi lavorii.

INVIGORIRE. *Dar vigore*, *Inanimire*. Lat. *vires adjicere*, *confirmare*, *roborare*. Gr. κραταιοῦν, ἰσχυρίζειν. *Amm. ant.* 9. 6. 9. Nella Grecia la filoſofia non ſarebbe ſtata in tanto onore, s' ella non foſſe eſſuta invigorita per contenzione, e per diſcordia di ſaviſſimi uomini. *Saluſt. Iug. R.* Non poco Mario per ſua dicería avea commoſſi, e invigoriti.

§. *In ſignific. neutr. Pigliar vigore*, *e forza*, *Divenir vigoroſo*. Lat. *vires acquirere*. Gr. ἰσχυρίζεσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Il terzo rimedio ſi è, che l' uomo per la penitenzia invigoriſce, e creſce in virtù, e diventa più forte. *E Frutt. ling.* Così ancora poſſiamo dire, che per la confeſſione l' uomo invigoriſce, e rinforza, e 'l nimico indeboliſce.

INVIGORITO. *Add. da Invigorire*. Lat. *vividus*, *validus*. Gr. ῥωμαλέος, σθεναρός. *Med. Arb. cr.* Alluminati in ogni ſapienza, e dottrina, e confortati, e invigoriti di ſua potenza. *But. Purg.* 30. 2. E per queſto invigorito, e riſcaldato ebbe contrizione.

INVILIRE. *Far divenir vile*, *Spaurire*, *Tor l' animo*. Lat. *perterrefacere*, *deterrere*. Gr. φοβεῖν, καταπλήττειν. *M. V.* 10. 59. Dopo lunga difeſa gl' invilirono, e ruppono.

§. *In ſignific. neutr. per Divenir vile*, *Mancar d' animo*. Lat. *animo concidere*, *labeſcere*. Gr. καταδυμεῖν. *G. V.* 7. 13. 1. I Tedeſchi cominciarono ad invilire, a aver paura. *M. V.* 9. 31. Il ladro ſorpreſo nel fallo invilìſce. *Dant. rim.* 9. Sì mi fa travagliar l' acerba vita, La quale è sì invilita, Che ogni uom parmi dica: io t' abbandono. *Din. Comp.* 2. 40. I loro ſeguaci invilirono.

INVILITO. *Add. da Invilire*. Lat. *deterritus*, *vilis*. Gr. ἐκφοβηθείς, ἔκφοβος. *G. V.* 8. 316. 3. I Fiorentini molto inviliti, e ſtorditi di paura. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli dentro inviliti ec. ſi gittarono per uno dirupato. *Lor. Med. canz.* 5. 3. Se mi delſe alcun conforto, Non ſarei tanto invilito.

INVILUPPAMENTO. *Lo 'nviluppare*. Lat. *involutio*, *implexus*. Gr. ἐμπλοκή, συμπλοκή. *But. Purg.* 27. 2. Perch' era allora per perderſi al tutto Dante per lo ſuo inviluppamento nella ſelva, de' vizj. *E. V.* 11. 100. In quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell' arme ec. cavalcarono in ſu quello di Lucca.

INVILUPPARE. *Involgere*, *Avviluppare*, *Rinvolgere*, *Rinvoltare*. Lat. *involvere*, *aliqua re integere*, *implicare*. Gr. ἐπικυλινδεῖν, ἐμπλέκειν. *Bocc. nov.* 77. 61. Fatti prendere i panni di lei; ed' inviluppare nel mantello del fante, verſo la caſa della miſera donna ſe n' andò. *E nov.* 80. 10. E l' una inviluppò nell' uno Salabaetto, e l' altra nell' altro la donna.

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. vale lo ſteſſo*. *Ar. Fur.* 19. 3. E torna fra le ſpine a invilupparſi. *Serd. ſtor.* 1. 24. Era in quelle ſelve una trappola ordinata da' cacciatori per pigliare fiere, ove Panſo fuggendo precipitoſamente s' inviluppò.

§. II. *Per Intrigare*, *Impedicare*. Lat. *pedicis vincire*. Gr. πεδᾶν. *Mor. S. Greg.* 14. 7. Ed inviluppàrono i piè ſuoi; quando i piedi ſono inviluppati, già l' uomo non è libero ad andare ec. E queſta cotal paura gl' inviluppa i piedi, acciocchè egli non poſſa andare a fare alcuna diritta operazione.

§. III. *Per metaf. Dant. Inf.* 10. Solvetemi quel nodo, Che quì ha inviluppata mia ſentenza (*cioè confuſa*). *Cron. Morell.* 238. Dove eglino aveano inviluppati circa di quindicimila fiorini. *E appreſſo*: Era queſto inviluppato nell' uſura, che poco fece altro. *Red. conſ.* 1. 187. Inviluppatiſono però tutti coſtoro la verità con mille poetiche fole.

INVILUPPATO. *Add. da Inviluppare*. Lat. *involutus*, *implicatus*. Gr. ἐγκεκαλυμμένος, ἐμπεπλεγμένος. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il Re uſcire della ſua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 2. 5. Inviluppato nel detto ſegno con Mercurio pianeto convertivole. *M. V.* 11. 1. Poichè deliberato avea di ſeguire l' inviluppata impreſa. *Serm. S. Ag.* Bene veggio voi in queſto troppo inviluppati. *Cavalc. Specch. cr.* In queſto grado ſono molti ſecolari, li quali conoſcendoſi inviluppati nelle miſerie del mondo ec. *Bern. Orl.* 2. 26. 46. Che dietro gli veniva a paſſo lento Inviluppato in quel ſuo tabarrone.

INVILUPPO. *Inviluppamento*. Lat. *involucrum*. Gr. ἐνείλημα. *Segn. Mann. Giugn.* 7. 4. Le iniquità, che ſono le colpe, ch' hai commeſſe contro il tuo proſſimo, ſon cariche d' inviluppi.

INVINCIBILE. *Add. Che non può eſſer vinto*, *Inſuperabile*. Lat. *inſuperabilis*. Gr. ἀήττητος. *Vit. Plut.* Ma egli è invincibile, e dice: quello farai tu, farà egli. *Cavalc. Specch. cr.* La quarta condizion dell' amor di Criſto ſi è, che fu forte, perſeverante, ed invincibile. *E Frutt. ling.* Tu invincibile, tu leghi l' onnipotente. *Boez. Varch.* 1. 2. T' arebbono da ogni inſulto, e da qualunche empito con invincibile fermezza potuto difendere.

INVINCIBILISSIMO. *Superl. d' Invincibile*. Lat. *invictiſſimus*. Gr. παντελῶς ἄμαχος. *Segn. Pred.* 1. 1. Io mi penſava d' aver meco recato un motivo invincibiliſſimo da indurvi tutti a penitenza.

INVINCIDIRE. *Far divenire vincido*. Lat. *mollire*. Gr. διαμαλάττειν. *Volg. Meſ.* Indeboliſcono, e invincidiſcono lo ſtomaco, e mollificano, e riempiono, e fanno faſtidio.

§. *In ſignific. neutr. vale Divenir vincido*. Lat. *molleſcere*. Gr. διαμαλάττεσθαι. *Red. eſp. nat.* 93. Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone, o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiſcano, e rinvengano.

INVIO. *Inviamento*. Lat. *directio*, *miſſio*. Gr. ἀποπομπή, ἀποστολή. *Franc. Barb.* 240. 2. Ch' io perderei ogni pegno Sulla promeſſa, ch' io Ti deſſi a queſto invio. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che tal ſtimato ha voi, e in voi ſperato Favor sì fatto, e grazioſo invio, Sicch' ei v' aprà la via verſo i ſuoi fini.

INVIOLABILE. *Add. Che non ſi può violare*. Lat. *inviolabilis*. Gr. ἀνεκβίαστος. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Cotal pace, come di comune ſagrata, tengono per inviolabile. *E ſtor.* 2. 286. Marico nella battaglia fu preſo, e gittato alle fiere, e perchè non lo sbranavano, il volgo ſciocco credeva, che foſſe inviolabile. *Serd. ſtor.* 1. 55. Le ragioni delle ambaſcerie, e dell' oſpizio ſono ſacroſante, e inviolabili.

INVIOLABILMENTE. *Avverb. Senza violare*, *Senza romper la promeſſa*, *Con intera fede*. Lat. *inviolatè*. Gr. ἀνεκβιάστως. *Guid. G.* Le ſufficienti ſicurtà de' Greci d' oſſervare fermamente, ed inviolabilmente la detta pace. *Serd. ſtor.* 4. 166. Oſſervò inviolabilmente la fede data a' cittadini. *Borgh. Orig. Fir.* 251. Le legioni nondimeno ſi mantennero ſempre inviolabilmente ne' proprj cittadini Romani.

INVIOLATAMENTE. *Avverb. Senza violare*. Lat. *inviolabiliter*, *integrè*, *inviolatè*. Gr. ἀνεκβιάστως, ἀφθάρτως. *Serd. ſtor.* 15. 588. Egli per altro conſervò inviolatamente l' amicizia fatta co' Portugheſi.

INVIOLATO. *Add. Non corrotto*, *Non guaſto*, *Intero*. Lat. *inviolatus*, *incorruptus*. Gr. ἀνεκβίαστος, ἄφθαρτος. *Amet.* 67. Però con ſollecitudine i fuochi noſtri, che di quì porterai, fa' che inviolati ſervi. *Serd. ſtor.* 7. 266. S' accorſe beniſſimo, quanto intera, e inviolata voglia Iddio che ſi mantenga la fede.

INVIOLENTO. *Add. Che non uſa violenza*. Lat. *non violens*. Gr. ἄβιος. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Che peccato Ea chi s' ingraſſa nell' altrui diſgrazia Inviolento, e gode.

INVIPERARE, e INVIPERIRE. *Incrudelire a guiſa di vipera*. *E ſi uſa neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *ſævire*, *exaſperari*. Gr. ἀγριαίνειν, ὀξυθυμεῖν. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Queſta è ſol la cagione, ond' io m' eſaſpero Incontro al cielo, anzi mi' indrago, e invipero.

INVIPERATO, e INVIPERITO. *Add. da Inviperare*, *e da Inviperire*. Gr. *exardeſcens*, *excandens*. Gr. ὀξυθυμῶν. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. A Scauro più inviperato non riſpoſe. *E ann.* 12. 148. In detto anno Agrippina contro a Lollia, che ſeco aveva conteſo il matrimonio del Principe, inviperata, le trova cagioni; e accuſatore d' aver ſopra quello domandato Caldei, maghi, e Apollo Clario.

INVIPERIRE. *v.* INVIPERARE.

INVIPERITO. *v.* INVIPERATO.

INVIRONARE. *V. A. Circondare*. Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Tratt. Fort.* Di' queſte tre coſe è invironato l' albero di penitenza. *M. Aldobr. P. N.* 54. Sia affumata la magione di canfera, e di ſandalo; e invironata di drappi di lino molli in acqua fredda.

INVISCARE, e INVISCHIARE. *Lo ſteſſo*, *che Inveſcare*; *e ſi adoperano queſti verbi eziandio nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *viſco oblinere*. Gr. ἰξῷ ἐπιχρίειν. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarſi era niente, Sì aveano inviſcate l' alie ſue. *Lor. Med. canz.* 72. 1. Che 'l palato ſe le inviſca.

§. *Per metaf. Lab.* 196. Speſſe volte avvenne, che non guardandomene io, e baciandola, tutte le labbra m' inviſchiai. *Petr. ſon.* 62. Nè mi ritenga, perchè ancor m' inviſchi. *Com. Inf.* 5. Nota quì lettore, che il detto autore fu molto in queſto amore inviſcato, e però volentieri ne parla. *Cavalc. Med. cuor.* Si dice nell' Eccleſiaſtico: lo

ſtro-

furore, e l' ira m' invischano la vita.

INVISCATO, e INVISCHIATO. *Add. da Inviscare, e da Invischiare*. Lat. *viscatus*. Gr. ἰξῷ ἐπικεχρισμένος. *Cr. 9. 90. 2.* Sono presi dagli sparvieri ec. i quali uccider si può con due verghe invischiate.

INVISIBILE. *Add. Non visibile, Che non può vedersi*. Lat. * *invisibilis*. Gr. ἀόρατος. *Com. Inf. 14.* Per li quali effetti visibili si possono conoscere le invisibili virtù di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* All' anima razionale invisibile, ed immortale non si conviene avere studio, e appetito di cose brutali, e corruttibili. *Petr. canz. 40. 4.* L' invisibil sua forma è in Paradiso. *E 41. 6.* L' armi tue furon gli occhi, onde l' accese Saette uscivan d' invisibil fuoco.

INVISIBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Invisibilmente*. Lat. * *invisibiliter*. Gr. ἀοράτως. *Petr. son. 169.* Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio.

INVISIBILITÀ, INVISIBILITADE, e INVISIBILITATE. *Astratto d' Invisibile*. Lat. * *invisibilitas*. Gr. ἀορασία. *Mor. S. Greg.* Da quella grandezza della invisibilità sua.

INVISIBILMENTE. *Avverb. Senza poter vedersi, o accorgersene*. Lat. * *invisibiliter*. Gr. ἀοράτως. *Mor. S. Greg.* Conciossiachè ella sia invisibile, non si può trovare, se non invisibilmente. *Guid. G.* Enea, quando prima pervenne invisibilmente alle contrade, ec. *Varch. stor. 10. 298.* Era fama nel volgo Fiorentino, che la tavola della Madonna dell' Impruneta non volesse albergare dentro le mura di Firenze, donde una volta se n' era invisibilmente di notte tempo fuggita.

INVITAMENTO. *Lo 'nvitare, Invito*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *But. Inf. 9. 2.* Se è in conviti, o in invitamento di grandi, o in moltitudine di ministri. *Serd. stor. 2. 62.* Non solo con invitamenti, o minacce, ma 'nè anche con percosse, o bastonate lo cavereſti punto della sua naturale pigrizia.

INVITANZA. *V. A. Invito*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *Fr. Iac. T. 2. 14. 16.* Li confessori, e vergini Ti fan grande invitanza. *E 6. 40. 27.* A' giusti, e a' peccator faccio invitanza.

INVITARE. *Dire, o Far dire altrui, che tu vorresti, ch' e' si ritrovasse teco, o con altri a checchessia*. Lat. *invitare*. Gr. προσκαλεῖν. *Bocc. nov. 52. 8.* Invitò una parte de' più orrevoli cittadini, e fecevi invitar Cisti. *E nov. 94. 11.* Egli lo 'nvita a casa sua, e quivi gli mostra quella cosa, ec. la quale egli ha più cara. *Nov. ant. 11. 1.* Invitollo, che dovesse prendere albergo a sua magione. *Petr. son. 39.* Perocchè dì, e notte indi m' invita. *Dant. Inf. 30.* E per leccar lo specchio di Narcisso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. *Cas. lett. 61.* Quando V. Sig. un dì vorrà veder Venezia, che forse non l' ha veduta, io la invito a casa mia; che è sua come la sua propria.

§. I. *Per Incitare, Invogliare*. Lat. *incitare*. Gr. παρορμᾶν. *Dant. Inf. 6.* Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch' a lagrimar m' invita.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Offerirsi, Profferirsi*. Lat. *se se offerre, polliceri*. Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *G. V. 7. 85. 2.* E invitaronsi a lui de' migliori cavalieri d' arme del mondo. *E num. 3.* Al Re Piero d' Araona s' invitarono molti cavalieri, i più di suo paese. *Bocc. nov. 52. 5.* Pensossi di tener modo, il quale inducesse messer Geri medesimo ad invitarsi.

§. III. *Invitare, detto così assolutamente, trattandosi di giuoco, vale Accennare, o Proporre quella quantità di danaro, che si vuol giuocare*. *Fir. rim. 52.* Che il giocator, che ha tristo in mano, e 'nvita, In capo al giuoco resta perditore.

§. IV. *Invitare, per Chiamare chi ha da entrare in ballo*. *Malm. 9. 53.* Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei, ch' han da invitare.

§. V. *E neutr. pass. per Chiamarsi scambievolmente a far checchessia*. *Mor. S. Greg. 1. 15.* Per ordine continuamente questi figliuoli s' invitavano insieme.

INVITATA. *Invito, Invitamento*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *M. V. 9. 30.* Parendo al conte di Lando ec. avere poco onore della invitata di giostra. *Nov. ant. 83. 1.* Messer Azzolino da Romano fece bandire una volta nel suo distretto, e altrove ne fece invitata, che volea fare una grande limosina.

§. *Tener la 'nvitata, vale lo stesso, che Tener l' invito*. Lat. *conditionem accipere*. *Rett. Tull.* Questi veggendo il bisogno, e tenendo la 'nvitata, si partiron da lui.

INVITATO. *Add. da Invitare*. Lat. *invitatus*. Gr. προσκληθείς. *G. V. 8. 96. 5.* Se il rinfrescamento della gente di Uguccione, e gli altri amici di contado invitati per messer Corso fossero giunti a tempo. *E 11. 115.* Colla forza de' forestieri invitati per messer Attaviano furono vincitori. *Amm. ant. 39. 1. 6.* Siccome quegli, il quale invitato rifiuta, e cercato fugge. *Galat. 42.* E se pure alcuna volta avviene, che altri disputi invitato dalla compagnia, si vuol fare per dolce modo.

§. *Per Convitato*. Lat. *conviva*. Gr. συμπότης, ἑστιάτωρ. *Galat. 76.* Siccome le vivande, quantunque sane, e salutifere, non piacerebbono agl' invitati, se elle non sapore avessero, o lo avessero cattivo.

INVITATORE. *Che invita*. Lat. * *invitator*. Gr. ὁ προσκαλῶν. *Filoc. 5. 237.* Volentieri n' avrebbero lo invitatore invitato, primachè egli loro, se debita vergogna, o temenza ritenute non l' avesse. *Omel. S. Greg.* Con tutto che io non sia degno invitatore, sono nondimeno grandi le delizie, che io prometto. *Vit. Pit. 88.* Apelle si scusò con dire d' essere stato invitato da parte di S. M. Chiamati i regj invitatori, perchè dicesse da quale, nè sapendo Apelle tra essi vederlo, preso un carbone dal fuocolare, nel muro lo disegnò.

INVITATORIO. *Salmo, che si usa comunemente nel principio dell' Ufizio divino; e suol prendersi ancora per l' Antifona del medesimo salmo*. Lat. * *invitatorium*. Gr. τὸ προσκλητικόν. *Carl. Fior.* E altrettanto risuona la stessa voce nell' invitatorio di santa Chiesa.

INVITATRICE. *Verbal. femm. Che invita*. Lat. *invitans*. Gr. ἡ προσκαλοῦσα. *Bocc. nov. 98. 51.* Qual paura le giovanili braccia di Gisippo ec. avrebbe fatto astenere dagli abbracciamenti della bella giovane, forse talvolta invitatrice, se non costei?

INVITATURA. *V. A. Invito, Invitanza*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *Fr. Iac. T. 2. 14. 14.* La nostra invitatura Non si de' rinunziare.

INVITAZIONE. *Invito*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *But. Purg. 31. 1.* Udendo le invitazioni, ed allettazioni, che fanno li beni mondani.

INVITO. *Lo 'nvitare*. Lat. *invitatio*. Gr. πρόσκλησις. *Dant. Purg. 13.* E verso noi volar furon sentiti ec. Alla mensa d' amor cortesi inviti. *E 17.* Ora accordiamo a tanto invito il piede. *Bocc. vit. Dant. 29.* Senza aspettar più inviti, che 'l primo, sen' andò a Ravenna. *Menz. rim. 1. 114.* Ritorna amore, e muove Con invito cortese ogni aurea cetra.

§. I. *Tener lo 'nvito, vale Accettarlo*. Lat. *conditionem accipere*. *Nov. ant. 58. 3.* Socrate rispose agli ambasciadori, e disse: voi mangerete innanzi, e poi intenderemo alle vostre bisogne. Tennero lo 'nvito, mangiaro assai cattivamente sanza molto rilevo. *Bocc. nov. 27. 42.* A dover desinare la seguente mattina con Aldobrandino gl' invitò, ed essi liberamente della sua fe sicurati, tennero lo 'nvito.

§. II. *Invito è anche Termine di giuoco; e vale lo Invitare, nel signific. del §. III. Libr. Son. 13.* Ch' i' ho 'l quattrino in man per l' altro invito. *E 16.* Io t' uscirò con tanti inviti addosso, Che posta n' anderà di più d' un grosso. *Menz. sat. 1.* Che all' altro invito il borsellin non tiene.

INVITO. *V. L. Add. Che fa contro a sua voglia*. Lat. *invitus*. Gr. ἀκούσιος. *Amet. 55.* Del mio cospetto invito si partiva. *E 68.* Or che è a pensare questa giovane con vecchio marito trarre dimoranze invite, e a ragione? *E 85.* Non sia nello animo vostro credibile, me voluntario quì venuto ad impedirvi, ma invito tirato dal mio cavallo, come poteste vedere. *Fiamm. 5. 74.* Amore, ancorachè potentissimo signore sia, ec. non però, te invita, ti poteva il giovane pignere nella mente.

INVITTISSIMO. *Superl. d' Invitto*. Lat. *invictissimus*. Gr. ἀμαχώτατος. *Mor. S. Greg.* Ecco vedi quante saette di tentazioni trovò il crudelissimo nimico a ferire quella invittissima fortezza. *S. Agost. C. D.* Gli assicura della loro immortalitade, non per la lor natura, che è composta, e non semplice, ma per la sua invittissima volontade.

INVITTO. *Add. Non vinto, Invincibile*. Lat. *invictus, insuperabilis*. Gr. ἄμαχος, ἀνίκητος. *Petr. son. 273.* Ov' or trionfa ornata dell' alloro, Che meritò la sua invitta onestate. *Stor. Eur. 1. 1.* La veneranda maestà dello 'mperio dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondato in Roma ec. si mantenne ec. *Fir. Rag. 53.* Invitto signore, noi ci siamo accorti, che ogni volta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello, che tu vuoi. *Serd. stor. 1. 29.* Con una certa invitta ostinazione d' animo ristette quasi sett' anni a soffrire le repulse.

INVIZIARE. *V. A. Far vizioso*. Lat. *contaminare, corrumpere, vitiare, depravare*. Gr. μιαίνειν, διαφθείρειν, στρεβλοῦν. *Dittam. 2. 11.* Il pastore Falla, e fallando le pecore invizia.

§. *In sentim. neutr. vale Divenir vizioso*. Lat. *depravari, corrumpi, vitiari*. Gr. στρεβλοῦσθαι, μιαίνεσθαι, διαφθείρεσθαι.

INVIZIATO. *Add. da Inviziare. Divenuto vizioso*. Lat. *vitiosus, corruptus*. Gr. διεφθαρμένος. *Introd. Virt.* Odio è una malevoglienza inviziata.

INVIZZIRE. *Avvizzare*. Lat. *vietum fieri*. Gr. μαλακίζεσθαι.

IN ULTIMO. *Posto avverbialm. Ultimamente, Alla fine*. Lat. *postremò, ad extremum, ultimò*. Gr. τέλος. *Amet. 80.* L' audacia di Caleone ascoltando, temeraria la reputa, ed in se lunga quistione ne tira, ed in ultimo pure la loda.

INULTO. *V. L. Non vendicato*. *Menz. rim. 1. 164.* E non andranno i tuoi nemici inulti.

INUMANAMENTE. *Avverb. Contrario di Umanamente*. Lat. *inhumanè*. Gr. ἀπανθρώπως. *M. V. 8. 68.* Sentendosi per lo paese, quanto inumanamente, e con quanta bestiale fierezza il popolo di Parigi s' era portato contro a' baroni. *S. Agost. C. D.* Spezzi, e stracci li corpi di morti, e cerchi inumanamente nelle carni tutte queste cose.

INUMANISSIMO. *Superl. d'Inumano*. Lat. *inhumanissimus*. Gr. ἀπανθρωπότατος. *Guicc. stor. 9. 408.* Non facesse inumanissima risposta.

INUMANITA', INUMANITADE, e INUMANITATE. *Contrario d'umanità*. Lat. *inhumanitas*. Gr. ἀπανθρωπία. *M. V. 1. 2.* Tra gl'infedeli cominciò questa inumanità crudele. *Com. Inf. 33.* Quì l'autore sgrida contra i Pisani per la loro inumanitade.

INUMANO. *Add. Contrario di Umano*. Lat. *inhumanus*. Gr. ἀπάνθρωπος. *Fr. Giord. Pred.* Inorridirono ad una azione cotanto inumana, e crudele. *Alam. Gir. 11. 57.* Mi chiama ingannatore, e disleale, Efferato, malvagio, ed inumano. *Serd. stor. 10. 384.* Quella maniera di pena parve, non senza cagione, molto atroce, e inumana.

INUMIDIRE. *Fare umido, Umettare*. Lat. *humectare*. Gr. ὑγραίνειν. *Cr. 3. 4. 2.* Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità, ed enfiamento. *E 4. 48. 4.* La state, e nella calda regione il vino molto inacquato di necessità si conviene, imperocchè i corpi rifrigera, ed inumidisce per l'acqua, che v'è mischiata. *Ricett. Fior. 77.* Il nutrire è simile allo inumidire.

INUMIDITO. *Add. da Inumidire*. Lat. *humectatus, humectus, madidus*. Gr. ὑγραινόμενος. *Sagg. nat. esp. 26.* Serrata ec. con vescica alquanto inumidita, e fortemente legata, si capovolti.

INUMILIARE. *V. A. Umiliare*. Lat. *deprimere*. Gr. καταπιέζειν. *Sen. Pist.* Non s'inorgoglia, nè s'inumilia per cose di fortuna.

IN UNA, e IN UNO. *Posti avverbialm. Insieme*. Lat. *simul, unà*. Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Amet. 3.* Ad amor solo con debita contemplazione seguitare in una ho raccolto le sparte cure. *Fr. Giord. Pred. R.* A questi miei detti accoppierò in uno quelli di Agostino, e di Girolamo. *Guitt. lett.* E in uno con esso lui saluta il venerabile Pucciandone.

IN UN ATTIMO. *Posto avverbialm. Subitamente*. Lat. *momento temporis*. Gr. ἐν ἀτόμῳ, ἐν ἀκαρεῖ τοῦ χρόνου. *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo in un attimo ebbe ispacciato tutta quella roba.

IN UN BALENO. *V.* BALENO §. I.

IN UN BATTER D'OCCHIO. *Posto avverbialm. In un momento, Con eccessiva prestezza*. Lat. *ictu oculi*. Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. *M. V. 9. 38.* E raccheto la furia, e il bollore del popolo in un battere d'occhio, questi tre mandarono la grida, che ec. *S. Ag. C. D.* Dice apertissimamente, la resurrezione dovere essere in un batter d'occhio. *Alleg. 166.* Si conosce ad ogni sperimento il nome loro essere di così fina tempera, ch'e' trapassa in un batter d'occhio dall'una all'altra orecchia.

IN UN'ISTANTE. *Posto avverbialm. Subitamente, In un attimo*. Lat. *illicò, statim, repentè*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης.

IN UNO. *V.* IN UNA.

IN UN SUBITO. *Posto avverbialm. Subito, Subitamente*. Lat. *statim, illicò, confestim*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης. *Varch. stor. 11. 358.* E se non che il tempo si rabbuiò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa d'acqua, era agevol cosa, che quel dì si facesse una zuffa campale.

IN UN TRATTO. *Posto avverbialm. Subito*. Lat. *illicò, confestim, extemplo*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα, ἐξαίφνης.

INVOCARE. *Chiamare in aiuto pregando*. Lat. *invocare*. Gr. ἐπικαλεῖν. *Dant. Par. 23.* Il nome del bel fior, ch'io sempre invoco. *Petr. canz. 49. 1.* Invoco lei, che ben sempre rispose. *Serd. stor. 5. 209.* Mentre invocava la fede d'Iddio, e degli uomini, lo mise in catene. *Vett. Colt. 4.* Ricorreremmo a Pallade, e invocheremmo lei, alla quale questa pianta era dedicata.

§. *Per Chiamare comandando*. *G. V. 12. 89. 5.* E ciò fatto, fece a grido del detto parlamento invocare, e poi per sue lettere citare gli Lettori dello 'mperio della Magna.

INVOCATO. *Add. da Invocare*. Lat. *invocatus*. Gr. ἐπικληθείς. *Amet. 82.* Dopo la matura pregnezza invocata Lucina.

INVOCATORE. *Verbal. masc. Che invoca*. Lat. *invocator, invocans*. Gr. ὁ ἐπικαλῶν. *Zibald. Andr.* Come avvenne ad uno invocatore di questo benedetto santo.

INVOCATRICE. *Verbal. femm. Che invoca*. Lat. *quæ invocat*. Gr. ἡ ἐπικαλοῦσα. *Filoc. 7. 143.* O superbia ec. invocatrice d'ira, e suscitatrice di briga!

INVOCAZIONE. *Lo 'nvocare*. Lat. *invocatio*. Gr. ἐπίκλησις. *Esp. Salm.* Non è da credere, che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. *Vit. Plut.* E ultimamente ridusse le sue parole alla invocazione, e preghiere degli Iddii. *Com. Par. 1.* Nella seconda fa sua invocazione ad Apollo, e al modo poetico.

INVOGLIA. *Da involgere; Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono balle, fardelli, o simili*. Lat. *involucrum, coactilia*. Gr. ἔλυμα. *Franc. Sacch. nov. 70.* Or bene troviamo due invoglie, ed uno coltellino bene appuntato. *Dav. Colt. 162.* Nettare il cocchiume, e la botte con grossa invoglia. *Buon. Fier. 1. 4. 8.* Non pur di telerie, non pur di quoia, Ma d'ogni lavorío, d'ogni materia Si fanno invoglia, maschere fantastiche. *E 3. 1. 9.* Io veggo entro le 'nvoglie Scarnate, e verdi star vestito un corpo. *E 3. 5. 2.* Scalzarsi a forza d'argani, murate Loro le calze in gamba, e scarcerarle Delle tenaci ritirate invoglie.

INVOGLIARE. *Da Voglia. Indur voglia, disiderio*. Lat. *desiderium injicere*. Gr. πόθον ἐγείρειν. *Fiamm. 4. 118.* Solo il riguardarle (*le mense*) aveva forza d'invogliar l'appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Petr. canz. 8. 5.* E perchè a ciò m'invoglia Ragionar de' begli occhi. *Dant. Purg. 14.* Le donne, e i cavalier, gli affanni, e gli agi, Che ne 'nvogliava amore, e cortesía. *E Par. 3.* A tutto 'l regno piace, Come allo Re, ch'a suo voler ne 'nvoglia.

§. *E neutr. pass. vale Aver voglia, Disiderare*. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Sicchè a' proprj pensier declamatori Porger l'orecchie acute non s'invogli. *Menz. rim. 1. 197.* Se di palme caduche il cuor s'invoglia.

INVOGLIARE. *Da invoglia; vale Coprir con invoglie*. Lat. *involvere*. Gr. ἐγκυλίζειν.

INVOGLIATO. *Add. da Invogliare. Divenuto disideroso*. Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Buon. Fier. 2. 3. 2.* Quinci invogliato Dall'aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle. *E 5. 4. 2.* Comodo vestio, ed invogliato mangio. *Varch. Lez. 364.* Essere pronto, ed invogliato alle cose oneste, e lodevoli.

§. *Invogliato da Invoglia. Rinvolto*. Lat. *involutus*. Gr. ἐγκυλισθείς. *M. V. 11. 10.* Li quali legati a quattro casse per balla con paglia, ed invogliate a guisa di zucchero, e per zucchero si spacciarono alla dogana.

INVOGLIO. *Materia, che involge, e fascia checchessia, Invoglia*. Lat. *involucrum*. Gr. ἔλυμα. *Red. Oss. an. 135.* Fra quel sacco vidi, che eran situati molti invogli, o vescichette membranose. *E Ins. 111.* Avendo poi meglio considerato, che vi son molti frutti, e legumi, che nascono coperti, e difesi da' loro invogli, o baccelletti, e che pur bacano, ed intonchiano.

INVOLARE. *Imbolare*. Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Petr. canz. 18. 8.* M'infiammi a dir di quel, ch'a me stesso m'invola. *E 20. 4.* Lasso, ma troppo è più quel, ch'io ne 'nvolo Or quinci, or quindi, come amor m'informa. *Varch. Lez. 549.* Ch'io ne 'nvolo, ch'io furo da quegli occhi.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Dileguarsi, Sparire*. *Dant. Par. 22.* Onde così dal viso ti s'invola. *But. ivi:* Ti s'invola, imperocchè da indi in su non lo puoi vedere. *Ar. Fur. 1. 34.* Di selva in selva dal crudel s'invola. *E 1. 50.* Se questa occasione or sele invola, Non troverà mai più scorta sì fida.

§. II. *Per Prendere furtivamente, Sorprendere*. Lat. *invadere*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *Stor. Pist. 23.* Fu messo tutto in ordine, e tutte le scale, e tutti gli arnesi da involare la terra.

INVOLATO. *Add. da Involare*. Lat. *raptus*. Gr. ἡρπαγμένος. *Fir. As. 114.* Diceva la povera fanciulla: dunque io misera ec. involata del grembo de' miei sommi genitori, fatta preda di così infelice rapina ec.

INVOLATORE. *Rubatore*. Lat. *fur, raptor*. Gr. κλέπτης, κλοπεύς. *Fir. lett. lod. donn. 120.* O uomini poco conoscenti de' nostri benefic), o involatori delle nostre lode. *Buon. Fier. 5. 2. 8.* Oprar, che i malfattori, Rattori, involatori, violenti Sian gastigati.

INVOLATRICE. *Verbal. femm. Che invola, Ladra*. Lat. *fur*. Gr. κλέπτρια. *Fiamm. 4. 153.* A costui ec. non centomila altre cose involatrici della miglior parte della vita son cagione d'ardente cura. *Fir. As. 154.* Psiche, adunque l'emula della mia bellezza, la mia vicaria, la involatrice del nome mio ama questo pessimo di tutti gli Dii?

INVOLGERE. *Ravvolgere, Inviluppare*. *E si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *involvere*. Gr. ἐγκυλίζειν. *Filoc. 2. 237.* Involtolo in una scura nuvola, seco sopra Marmorina gli era diviso, che lo portasse. *Cavalc. Specch. cr.* Tu vesti panni molto preziosi, e di porpora, e Cristo fu involto in vilissimi pannicelli.

§. I. *E neutr. pass. pur per metaf.* *Petr. 68.* E con quanta fatica oggi mi spetro Dell'errore, ov'io stesso m'era involto.

§. II. *Per metaf. vale Comprendere*. *Amm. ant. 13. 3. 6.* La morte non cura alta gloria, involge il piccolo, come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani. *M. V. 2. 3.* L'altro fratello, che a quello tempo era a Milano, non involse in questa sentenzia.

INVOLGIMENTO. *Involtura, Ravvolgimento*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 313.* Con involgimenti di parole gli amici ec. trarre in estrema povertà.

INVOLÍO. *Imbolìo*. Lat. *furtum*. Gr. κλοπή. *Pass. 341.* Come sarebbe di trovare cose smarrite, e perdute, le quali il diavolo sa, e spezialmente le cose, ch'e' fa perdere egli, faccendo fare i furti, e gl'involíi (*così in alcuni T. a penna, benchè in altri si legga* imbolíi).

INVOLONTARIAMENTE. *Avverb. Contrario di Volontariamente*. Lat. *invitè*. Gr. ἄκοντι. *Libr. cur. malatt.* I fanciulli sempre per forza, e involontariamente accettano le medicine amare. *Tratt. segr. cos. donn.* Allo stabilito si accomodano involontariamente, e con rimproveri.

INVOLONTARIO. *Sust. Che non è di volontà*. Lat. *involuntarium*. Gr. ἀκούσιον. *Com. Par. 4.* E dice, che come il volontario hae suo principio dentro, così lo 'nvolontario semplicemente è, quando l'appetito non concorre.

INVOLONTARIO. *Add. Contrario di Volontario*. Lat. *invitus*. Gr. ἄκων. *Fr. Iac. T. 2. 12. 16.* Che chi è visso proprietario Lassa in morte involontario. *Tass. Ger. 5. 4.* Non fia

sia che involontarj io vi ritegna. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. E partii involontario, e non so come, Nè come esser quì giunto, e per qual via. *Varch Lez.* 331. Volendo mostrare, che amore non è nè volontario, nè involontario.

Involontarissimo. *Superl. d' Involontario. Red. lett.* 2. 104. Io ho tante, e tante ciarpe pel capo, che molte volte mi scordo molte cose, e fo delle male creanze; ma elle sono involontarie involontarissime.

Involpare. *Neutr. Divenir volpato; e si dice del Grano allora che si fa volpato. Libr. cur. malatt.* In quella maniera, come quando il gran involpa.

Involpire. *Neutr. Divenir malizioso; tratta la metaf. dalla malizia, e dalla sagacità della volpe,* Lat. *vulpinari.* Gr. ἀλωπεκίζειν. *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo involpisca a maliziose parole, perocchè le volpine parole partoriscono dubbiosa fede.

In volta. *Posto avverbialm. Essere in volta, vale Essere in atto di fuggire, voltando le spalle.* Lat. *terga dare.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Virg. Eneid.* In. volta sono i Greci, alcuni fuggono. *G. V.* 7. 9. 4. Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, e incontanente furono sconfitti.

§. I. *Mettere in volta, vale Far fuggire, Mettere in fuga.* Lat. *fugare, in fugam convertere.* Gr. φυγαδεύειν, φυγὴν ποιῆσαι. *Pataff.* 9. E sperperato mi misono in volta. *Franc. Sacch. rim.* Da tanti mali siamo messi in volta.

§. II. *E neutr. pass. vale Fuggire.* Lat. *fugere.* Gr. φεύγειν. *G. V.* 7. 27. 7. Gli Spagnuoli veggendogli con più delle bandiere di que' signori, si metteano in volta.

§. III. *Andare, Menare, o Mandare in volta, vagliono Andare, Condurre, o Mandare attorno, in giro, o a spasso.* Lat. *circumducere.* Gr. περιάγειν. *Curz. Marign. rim.* S' io non vo' fare in volta ire un bastone, Bisogna ec. *Ar. Fur.* 14. 97. E d' ogni intorno Facea girare un' alta nebbia in volta. *E* 32. 62. Va di nocchiero, e di governo priva, Ove la porti, o meni il fiume in volta. *E* 32. 91. Escluso Clodione, e malcontento Andò sbuffando tutta notte in volta.

§. IV. *Tornare in volta, vale Tornare addietro. Dant. Inf.* 9. Quel color, che viltà di fuor mi pinse, Veggendo il Duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse.

Involtare. *Involgere.* Lat. *involvere.* Gr. ἐγκυλίζειν. *Red. lett.* 2. 288. I libri potrà involtarli in un fagotto colla soprascritta a me.

Involto. *Sust. Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta.* Lat. *involucrum.* Gr. εἴλημα.

Involto. *Add. da Involgere.* Lat. *obsitus, involutus.* Gr. ἐγκυλισθεὶς, περιειλημμένος. *Petr. cap.* 6. E una donna involta in vesta negra. *Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti (*cioè: bistorti*) *Serd. stor.* 15. 593. L' insolita predicazione tra' barbari rozzi, e involti nelle tenebre fece maravigliosi movimenti d' animi. *E* 596. Schernisccono le menti di quegli uomini involte nelle menzogne, e negli errori.

Involtura. *Avvolgimento, Aggiramento; e si dice per lo più per metaf. e vale Cenni, o Parole ambigue, per non si lasciare appostare.* Lat. *circuitio.* Gr. κύκλωσις. *Salv. Granch.* 1. 4. Egli Arebbe inteso un asino con tanti Cenni, con tanti segni, e con tante Involture. *Lasc. Gelos.* 1. 2. E nell' ultimo poi dove ha a riuscire questa involtura? *Cant. Carn. Paol. Ott.* 84. E le tante oggi vostre (*girandole*) Di fraudi, aggiramenti, ed involture.

Involvere. *Involgere.* Lat. *involvere.* Gr. περιειλεῖν. *Petr. canz.* 11. 3. E tutto quel, ch' una rovina involve. *Amet.* 99. E quelle in seta, o 'n ricchi drappi involva. *Menz. rim.* 1. 164. Altro nembo d' orrore Già te nel pianto, e nel tuo lutto involve.

Involvimento. *Lo 'nvolvere.* Lat. *involutio.* Gr. εἴλησις.

§. *Per metaf. vale Aggiramento, Malizia.* Lat. *dolus, fraus.* Gr. δόλος, ἀπάτη. *Amm. ant.* 11. 7. 8. Niuna cosa è sì leggiere, com' è ingannare per involvimento di lingua lo vile popolo, e la non dotta moltitudine.

Involuto. *Add. da Involvere.* Lat. *involutus. Dant. Inf.* 24. Ch' è di torbidi nuvoli involuto.

Involuzione. *Involvimento. But. Inf.* 24. 2. A questo accendimento ec. molte involuzioni di diverse parti ec.

In voto. *Posto avverbialm. col primo o largo. In vano, A voto, Senza prò.* Lat. *frustra, incassum.* Gr. εἰς κενόν. *Pass.* 215. Noi vi confortiamo, che non riceviate in voto la grazia d' Iddio. Coloro ricevono in voto, e in vano la grazia di Dio, i quali non sono sollecititi di bene operare secondo la ricevuta grazia.

Inurbanità, inurbanitade, e inurbanitate. *V. L. Contrario d' Urbanità; Inciviltà.* Lat. *inurbanitas, rusticitas.* Gr. ἀγροικία, ἀγροικεία.

Inurbano. *V. L. Add. Incivile, Scortese.* Lat. *inurbanus.* Gr. ἄγροικος. *Buon. Fier.* 3. *intr.* Sì malgradita Mi veggio in questa fiera, e sì inurbani Mi son gli ospiti miei, ch' io non son certa D' esser per dimorarci.

Inurbare. *V. L. Neutr. pass. Entrare in città.* Lat. *urbem ingredi.* Gr. πόλιν εἰσδύνειν. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *But. ivi:* S' inurba, cioè mette se prima nella città. *Morg.* 25. 290. E fu per mal augurio interpetrato, Che non senza cagion lupo s' inurba.

Inusato. *Add. Non usato,* Lat. *inusitatus.* Gr. ἀήθης. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ogn' ora a mostra Disporsi d' arti nuove opre inusate.

Inusitatamente. *Avverb. Fuori del solito.* Lat. *insolenter, inusitatè.* Gr. ἀσυνήθως, ἀήθως. *Libr. cur. malatt.* Come avviene a coloro, che inusitatamente si affaticano.

Inusitato. *Add. Che non è in uso, Fuor d' uso.* Lat. *inusitatus, insolitus.* Gr. ἀσυνήθης, ἀήθης. *Fiamm.* 1. 50. Sovente la notturna quiete, e 'l diurno cibo togliendomi alcuna volta ec. a parole mi movevano inusitate. *Bocc. vit. Dant.* 72. Qualora la natura sua gentile ministra è per producere alcuno inusitato effetto infra' mortali. *Petr. canz.* 18. 6. I' sento in mezzo all' alma Una dolcezza inusitata, e nuova.

Inutile. *Add. Contrario d' Utile; Disutile.* Lat. *inutilis.* Gr. ἄχρηστος. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto orare, quando possiamo, non è riprensibile, nè inutile. *E appresso:* Al peccatore si dee dir parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili. *Pass.* 266. Quando avrete fatto tutte quelle cose, che vi sono comandate, dite: noi siamo servi inutili. *Ricett. Fior.* 5. Quelle (*acque*) de' laghi, e de' paduli sono inutili, e da fuggire.

Inutilissimo. *Superl. d' Inutile.* Lat. *apprimè inutilis.* Gr. ἀνωφελέστατος. *Red. esp. nat.* 18. Ne' paesi eziandio stranieri elle riescono inutilissime.

Inutilmente. *Avverb. Contrario d' Utilmente; Disutilmente, Senza utilità.* Lat. *inutiliter.* Gr. ἀχρήστως. *Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi. *Lod. Mart. st.* 85. Questa età bella inutilmente spesa Vergogna porta all' altre etati, e doglia. *Sagg. nat. esp.* 89. Che è quanto possiamo con verità dire d' una esperienza tentata per tante vie inutilmente.

Invulnerabile. *V. L. Add. Che non può esser ferito.* Lat. *invulnerabilis.* Gr. ἄτρωτος. *Ar. Fur.* 29. 16. Io dico, se tre volte se n' immolla, Un mese invulnerabile si trova.

Inuzzolire. *v.* **Inuggiolire.**

Inzaccherato. *Add. Pieno di zacchere.* Lat. *luto aspersus.* Gr. πηλωμένος.

§. *Per metaf. Intrigato, Inviluppato, Obbligato. Cron. Vell.* 38. Dovendo dare il detto messer Lambertuccio a Filippo mio avolo per una malleverìa, ch' entrò per lui, fiorini 30. ec. di che m' aveva lasciato inzaccherato a Bologna.

Inzaffirare. *In signific. neutr. pass. vale Adornarsi di zaffiro.* Lat. *sapphiris ornari. Dant. Par.* 23. Onde si coronava il bel zaffiro, Del quale il ciel più chiaro s' inzaffira. *But. ivi:* S' inzaffira, cioè si adorna, come d' uno bello zaffiro.

Inzampognare. *Infinocchiare, Far cornamusa.* Lat. *verba dare.* Gr. παραλογίζεσθαι, *Lucian. Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai inzampognar da lui. *Malm.* 9. 4. Che s' io credessi farmi un altro Ulisse, L' armi perciò non m' hanno a inzampognare.

Inzavardare. *Intridere, Imbrodolare.* Lat. *fœdare, inquinare.* Gr. μολύνειν, κοινοῦν. *Malm.* 3. 69. Come quando ella s' unge, e s' inzavarda Tutt' ignuda nel canto del cammino.

Inzavardato. *Add. da Inzavardare.* Lat. *fœdatus.* Gr. κοινός, μιαρός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 136. Con tanta broda, ch' era una vergogna, Mezzo stracchiccio, e 'nzavardato tutto Venni a Bologna.

Inzeppamento. *L' inzeppare, Intrusione fatta per forza.* Lat. *coacervatio.* Gr. συναθροισμός. *Sagg. nat. esp.* 260. Quando il raffreddamento dell' aria di essa fosse proceduto ec. per intrusione, o inzeppamento d' atomi freddi.

Inzeppare. *Coprir di zeppe, Mettere zeppe.* Lat. *coacervare, congerere, spissare.* Gr. ἀποσωρεύειν, συναθροίζειν. *Serd. stor.* 15. 614. Mentrechè i ministri del mortorio gli gettano sopra la terra, e l' inzeppano.

§. *Per similit. Ficcar per forza. Dem. Fal. P. S.* 30. Così sarà in ciascuno altro, nel quale sieno inzeppate le congiunzioni a sproposito. *Libr. Son.* 7. S' i' sento, che di me più suoni il fischio, I' te la 'nzepperò di pan pentito.

Inzibettato. *Add. Che ha odore di zibetto, Profumato. Malm.* 8. 48. Non ch' ei ne desse loro occasione, Come qualche Narciso inzibettato.

Inzigagione. *Inzigamento.* Lat. *instigatio.* Gr. παρόρμησις. *M. V.* 4. 72. E vedendo, che 'l suo consiglio era insuperbito per la gente Alemanna, che crescea al suo servigio tutto dì, e per la forte inzigagione, che i Ghibellini Italiani facevan loro.

Inzigamento. *Lo inzigare.* Lat. *instigatio, irritatio.* Gr. παράκλησις, παρόρμησις. *G. V.* 12. 43. 3. Di questo torto fatto pe' reggenti del popolo a' sopraddetti gentiluomini collo 'nzigamento degli altri grandi per invidia avemo fatta menzione. *M. V.* 1. 9. Per inzigamento di perversi, e di malvagi consigli non conseguiva le sue ragioni.

Inzigare. *Stimolare, Instigare, Mettere al punto.* Lat. *instigare, irritare.* Gr. παρορμᾶν, ἐπικινεῖν. *Rett. Tull.* Voglia dir parole, onde inzighi, e accenda l' animo dell' uditore contro ad alcuna persona. *Franc. Sacch. rim.* 51. Come nel tempo de' vaghi fioretti Il filomena gli uditori inziga Suoi canti a ascoltare. *Pataff.* 8. Che m' ha fatto inzigare, e però garro.

Inzigato. *Add. da Inzigare.* Lat. *instigatus.* Gr. παρορμηθείς. *Vit. SS. Pad.* Quella inzigata dal diavolo, e tentata, di co-

di costui non rispose al dimando. *M. V.* 1. 71. I giovani caldi nella signoria, e poco savj, inzigati di mal consiglio ec. dimostravano atto tirannesco.

INZOCCOLATO. *Add. Che ha gli zoccoli in piede*. Lat. *calonibus indutus*. Gr. καλοπόδια φέρων. *Bellinc. son.* 201. Quell' altro inzoccolato ha fantasía, Che i danar sieno all'anima un supplizio.

INZOTICHIRE. *Divenire zotico*. Lat. *rusticum*, *inhumanum*, *rudem fieri*. Gr. ἀγριαίνειν. *F. V.* 11. 84. Innanzichè le cose inzotichissono più (*cioè: inasprissono*)

IN ZUCCA. *Posto avverbialm. Col capo scoperto*, *Senza nulla in testa*. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Feceli vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

INZUCCHERARE. *Aspergere di zucchero*. Lat. *saccharo condire*, *saccharo aspergere*. Gr. σακχάρῳ ἀρτύνειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Questi sono i bocconi, Che la sorte, che i meriti non vaglia, Serba, e condisce, e inzucchera per quelli, Ch' agli occhi torti suoi paion più belli.

INZUCCHERATO. *Add. da Inzuccherare*. Lat. *saccharo conditus*. Gr. σακχάρῳ ἀρτυθείς. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Non imprechi a costui bastoni, o sassi, Nè gli brami spietati I birri inchiodator delle manette, Ma pomi inzuccherati, Son tutti gioie, e spassi. *E* 5. 4. 5. Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colle melarance, E latticinj inzuccherati. *Red. Oss. an.* 112. Aggiunsi a quell' acqua inzuccherata altrettanta d'acqua pura. *E* 113. Le mignatte, o sanguisughe temono l' acqua inzuccherata.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 60. Chi dà per Dio, di fuoco d' amor divino si riscalda, e però tal limosina è inzuccherata d' umiltà, e d' amor santo. *Fir. rag.* 101. Or non ti ricord' egli, marito mio inzuccherato, avere udito dire, che due anni fa noi avemmo quì una mala vernata ec.

INZUPPAMENTO. *L' inzuppare*. Lat. *immersio*, *mador*. Gr. ἔμβαμμα, ὑγρασία. *Sagg. nat. esp.* 89. Fu perciò messa in cambio di panno una strifcetta di camoscio appiccata con cera lacca a fine di sfuggire l' inzuppamento dell' umido. *E* 184. Si vede, che non solamente per insinuazion di calore, ma per inzuppamento d' umido ancora può dilatarsi un corpo.

INZUPPARE. *Intignere nelle cose liquide materie, che possano incorporarle*. Lat. *madefacere*, *immergere*. Gr. διϋγραίνειν, ἐμβάπτειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. O quanti vorrebbono potere inzuppare lo pane nel brodo, che gittano i cuochi miei. *Red. Ins.* 22. S' irrorino, dice questo buon virtuoso, i cadaveri delle mosche, e s' inzuppino con acqua melata.

§. *Inzuppare*, *neutr. pass. vale Inumidirsi*, *incorporando in se l' umido*. Lat. *madefacere*. Gr. κάθυγρον ποιεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno, ec. benissimo imbevuto d' olio, e sego, perchè non avesse a inzupparsi. *Morg.* 21. 76. E tutta l'aria in un tratto s' inzuppa Di piogge, e venti, e co' tuoni squittisce. *E* 27. 88. Pensa, lettor, come 'l campo s' inzuppa.

INZUPPATO. *Add. da Inzuppare*. Lat. *immersus*, *madidus*, *madefactus*. Gr. διάβροχος, κάθυγρος, ὑγρός. *Sagg. nat. esp.* 89. Potesse peravventura nuocerle coll' umidità della gomma inzuppata nell' attaccarlo. *Red. Vip.* 1. 83. Avendola il valente notomista Tilmanno ferita ec. con un ago infilato d'una agugliata di refe inzuppata di quell'olio. *E esp. nat.* 7. Dopo che per la terza volta fu punto nella coscia sinistra coll'ago infilato di refe intinto, e bene inzuppato in quel mortalissimo olio.

IN ZURRO. *Essere in zurro*, *o simili*, *vale lo stesso*, *che Essere in gazzurro*. Lat. *exultare*, *gestire*. Gr. γαυριᾶν, ἀγάλλεσθαι. *Burch.* 1. 130. In mentre che i giostranti erano in zurro.

I O

IO. *Pronome di prima persona*. Lat. *ego*. Gr. ἐγώ, ἰώ *dicevano i Beoti*, *v. Flos* 10. *Petr. canz.* 4. 8. Io, perchè d' altra vista non m' appago, Stetti a mirarla. *Bocc. nov.* 19. 34. Signor mio, io sono la misera sventurata Zinevra, sei anni andata tapinando in forma d' uom per lo mondo. *Amet.* 67. Vidi il pallido giovane ec. ferito così, come io.

§. I. *Io*, *posto*, *o replicato nel fine del discorso ha maggiore espressione*. *Bocc. nov.* 15. 37. Io v' enterrò dentro io. *E nov.* 93. 9. Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io.

§. II. *Io*, *s' accorcia talvolta tanto davanti a consonante*, *quanto davanti a' vocale*, *pronunziandosi la* I *solamente*, *e segnandosi coll' apostrofo*. *Petr. canz.* 3. 3. E maledico 'l dì, ch' i' vidi il sole. *Dant. Inf.* I' non so ben ridir, com' i' v' entrai. *E* 34. I' non morí, e non rimasi vivo.

IONICO. *Add. aggiunto di Uno de' cinque ordini dell' architettura*. Lat. *jonicus*. Gr. ἰωνικός.

IOTA. *Nome di lettera Greca*, *che pronunziata così intera vale Niente*, *lo stesso*, *che Zero*. Lat. *jota*. Gr. ἰῶτα. *Ar. Fur.* 44. 37. Sta Rinaldo ostinato, che non vuole, Che manchi un iota delle sue parole. *Varch. stor.* 12. 478. Filippo ec. rispose ec. che sarebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello, che ordinato, o comandato gli fosse. *E Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi senza levarne un iota ec. o un minimo che. *Salv. Granch.* 2. 5. Ma in quanto Alla balia, non fare assegnamento, Ch' io sia per comportar, ch' e' se le manchi D' un iota pur di quel, ch' io l'ho promesso. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Non uscite un iota di questa commissione. *Malm.* 1. 18. Senza pensare un iota alla vendetta.

I P

IPERBOLA, *e* IPERBOLE. *Figura piana*, *generata da una delle sezioni del cono*. Lat. *hyperbole*. Gr. ὑπερβολή. *Viv. Prop.* 205. Perchè quest' iperbola s' è fatta equilatera.

§. *Iperbole*, *è anche Figura rettorica*. Lat. *hyperbole*. Gr. ὑπερβολή. *But. Inf.* 21. 1. Quì l' autor nostro usa due figure, che l' una si chiama iperbole, che tanto è a dire quanto trapassamento del vero. *Sen. ben. Varch.* 7. 23. Ciascuna iperbole, che così si chiama grecamente quella figura, che noi per avventura potremmo chiamare trapassamento, eccede, e trapassa solo, perchè mediante la menzogna, si venga al vero. *E appresso*: Ma non però spera mai tanto l' iperbole, quanto ella ardisce, ma ella afferma cose incredibili, acciò si venga alle credibili.

IPERBOLEGGIARE. *Aggrandire*, *Magnificare con parole*, *Usare iperbole*. Lat. *amplificare*, *exaggerare*. Gr. αὔξειν, τὸν λόγον ἀπομηκύνειν, *Isocr.*

IPERBOLICAMENTE. *Avverb. Con iperbole*. Lat. *hyperbolicè*. Gr. ὑπερβολικῶς. *Gal. Sagg.* 139. Senza veruna repugnanza direbbono d' avere scritto iperbolicamente.

IPERBOLICO. *Add. d' Iperbole*. Lat. *hyperbolicus*. Gr. ὑπερβολικός. *But. Purg.* 10. 1. La fantasía nostra apprende le cose più perfettamente, che l' arte, nè la natura non produce, o vogliamo dire, che sia sermone iperbolico.

IPERBOLO. *Add. Iperbolico*. Lat. *hyperbolicus*. Gr. ὑπερβολικός. *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse, dette o per accrescere la verità, o per dir cose fuora d' oppenione.

IPERBOLONE. *Accrescit. d' Iperbole*. *Iperbole grande*. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E iperboloni, e fiabe Sbombardate.

IPERICO, *e* IPERICON. *Pianta nota detta anche Pilatro*, *e Perforata*. Lat. *hypericum*. Gr. ὑπερικόν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura d' ipericon ec. vale contro ad ogni dissenteria, e soccorrenza di ventre, e di sangue. *Red. Ins.* 106. Sul solo spigo, e sul solo iperico ec. nacquero otto, o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

IPOCISTIDE. Lat. *hypocistis*. Gr. ὑποκιστίς. *Ricett. Fior.* 43. L' ipocistide è una pianta, che nasce alle radici del cisto volgarmente detto imbrentina.

IPOCONDRÍA. *Malattia nota*. Lat. *melancholia hypochondriaca*, *affectio hypochondriaca*, *affectio mirachialis*. Gr. ὑποχονδριακὸν πάθημα. *Red. esp. nat.* 58. Ancorchè fosse cagionata dalla più fine, e più solenne ipocondría del mondo. *E lett.* 2. 80. Sarei morto mille volte, se ancor io non avessi una gran servitù con l' ipocondría.

IPOCONDRICO. *Che patisce ipocondría*. Lat. *melancholicus*. Gr. μελαγχολικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

IPOCONDRO. *Ipocondría*. Lat. *hypochondria*, *melancholia*. Gr. μελαγχολία. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Bisogno ho passeggiando ec. Proccurarmi ristoro all'aria aperta Coll' esercizio anch' io, se gl' ipocondri Non vo' che i fianchi m' afferrin più sodo.

§. *Ipocondri chiamano i medici le Regioni del fegato*, *e della milza*. *Red. cons.* 2. 88. Le coniugazioni de' nervi, che si diramano poi a tutte le viscere, e particolarmente agl' ipocondri.

IPOCRESÍA, *e* IPOCRISÍA. Lat. *hypocrisis*, *probitatis simulatio*. Gr. ὑπόκρισις. *But. Inf.* 11. Ipocrisía ec. è mostrarsi buono, essendo rio. *E* 23. 1. Quì intende l' autor nostro di trattare dell' ipocrisía, la quale è simulamento di santità, e di verità nelli atti di fuora coll' appiattamento d' iniquità, e di vizio, che è dentro. *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valentuomo con un bel detto la malvagia ipocrisía de' religiosi. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida Ipocrisía, lusinghe, e chi affattura. *Tratt. pecc. mort.* Ipocrisía è dimostrare d' aver quella bontà, e santità, della quale è privato per peccato mortale. *G. V.* 10. 144. 3. Non vollono acconsentire, dando iscusa di falsa ipocresía. *E* 12. 3. 8. Tutto fece a frode, e ipocresía. *E cap.* 8. 12. Per una sua coperta ipocresía. *Cavalc. Med. cuor.* Questa pazienza maladetta, e viziosa, che procede da ipocresía. *E appresso*: Procede da nigligenzia, e da ambizione, e cupidità, e timore, e ipocresía, e amore terreno.

IPOCRITÀ, IPOCRITADE, *e* IPOCRITATE. *Ipocrisía*. Lat. *probitatis simulatio*, *hypocrisis*. Gr. ὑπόκρισις. *G. V.* 10. 56. 4. La quale ipocritade, e dissimulazione, piacque molto a' Romani (*il T. Davanz. legge* ipocrita dissimulazione)

IPOCRITO, *e* IPOCRITA. *Sust. Macchiato d' ipocrisía*. Lat. *hypocrita*, *probitatis simulator*. Gr. ὑποκριτής. *Com. Inf.* 23. E' da sapere, siccome dice Brittone nella esposizione de' vocaboli, che ipocrita viene a dire infignitore, cioè ingannatore, simulatore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona, ch' egli non è; Ipocrito è un nome composto da *ipo*, ch' è a dire sopra, e *crisis* in Greco, che viene *oro* in Latino. *But.* E diceli ipocrita, quasi di sopra dorato, ovvero falso giudicio, perchè di se falsamente fa giudicare. *Dant. Inf.* 23. Poi disser me: o Tosco, ch' al collegio Degl' ipocriti tristi se' venuto, Dir chi tu se' non avere in dispregio. *Mor. S. Greg.* Guai a voi ipo-

ipocriti, che créate il mare, e la terra.

Ipocrito. *Add.* Lat. *fictus*. Gr. ὑποκριτικός. *Bocc. nov.* 7. 1. Comecchè ben facesse il valentuomo, che l' inquisitore della ipocrita carità de' frati ec. trafisse. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 3. L' ipocrite mostranze, Che fur per le contrate, Mostravan santitate. *M. V.* 1. 7. Avvedendosi i cittadini della ipocrita operazione de' capitani. *Bern. Orl.* 1. 19. 65. E sentirete un bell' atto d' amore D' un ipocrito frate traditore.

Ipocritone. *Accrescit. d' Ipocrito*. *Bern. Orl.* 1. 22. 8. In essa (*tomba*) entrò quel tristo ipocritone.

Iposarca. *Sorta d' idropisia*. Gr. ὑποσάρκα. *Libr. cur. malatt.* Se ella è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatta fignera della vena epatica, cioè della vena del fegato.

Ipoteca. *Termine de' legisti; e vale Dritto sopra alcuna cosa per convenzione obbligata al creditore per sicurezza del suo credito*. Lat. *hypotheca*. Gr. ὑποθήκη.

Ipotesi. *V. G. Supposto*. Lat. *hypothesis*. Gr. ὑπόθεσις. *Gal. Sagg.* 16. I quali non trattaron mai d' ipotesi attinenti a comete. *E Sist.* 256. Prende a rovescio questa principale, e massima ipotesi.

Ipotetico. *Add. D' Ipotesi, Suppositivo*. Gr. ὑποθετικός. *Varch. Lez.* 9. Queste si manifestano o colla induzione, o coll' esempio, o alcun sillogismo ipotetico, cioè suppositivo.

Ippomane. *Pezzetto di carne, che alcuni credono, che si trovi nella fronte de' cavalli subitochè son nati*. Lat. *hippomanes*. Gr. ἱππομανές. *Red. Ins.* 41. Se le cavalle strappano dalla fronte de' figliuoli, e si divorano la favolosa ippomane.

Ippopotamo, e ippotamo. *Sorta di pesce*. Lat. *hippopotamus*. Gr. ὑποπόταμος. *Dittam.* 5. 6. Austo, barbone, asane, e ippopotamo, Coccodrilli com' più che il dir trascorre. *Red. esp. nat.* 55. E'l medesimo, avendolo esperimentato, affermo de' denti, e dell' ossa dell' ippopotamo, o caval marino. *Morg.* 25. 308. Ippotamo animal molto discreto, Quasi cavallo o di mare, o di fiume.

I R

Ira. Lat. *ira*. Gr. ὀργή. *Giard. Cons.* Ira è turbazion di mente senza ragione. *But. Inf.* 7. Ira è appetito di vendetta. E cassiodoro dice: Ira è movimento non concitato a dar pena provocante. E 'l filosofo dice: ira è appetito di dolore al suo contrario per apparente esaminazione. *E Inf.* 9. Ira è bollimento, e accendimento di sangue intorno al cuore per appetito di vendetta. *E Purg.* 15. 2. Ira è turbazione della mente, e accieca la ragione, e lo 'ntelletto. *Dic. Div.* Ira ec. suol essere nimica del buon consiglio. *Tratt. pecc. mort.* Ira è appetito di vendetta, cioè disiderio della punizion d' altrui. *E appresso*: Ira è peccato veniale, quando disidera la persona di vedere alcuna piccola punizione a quello, contra 'l quale è adirato. *Quist. Filoc. C. S.* Ira è accension d' offendere altrui. *E appresso*: Ira è accension di sangue intorno al cuore in offension del prossimo. *Albert. cap.* 15. L' ira è un bollor dell' animo, che adirato vien d' entro in fuori per ingiuria ricevuta domandando vendetta. *E cap.* 20. L' ira degli amici è ricrescimento d' amore. *Bocc. nov.* 33. 2. E tra gli altri, che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l' ira sia ec. la quale niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato, da sentita tristizia sospinto, il quale ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati, in ferventissimo furore accende l' anima nostra. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle, Parole di dolore, accenti d' ira. *Com. Purg.* 10. Ira è appetito di vendetta. *Amm. ant.* 30. 1. 1. L' ira molto laidisce il corpo. *E* 30. 1. 2. L' izza, e l' ira menimano i dì. *Petr. son.* 196. Ira è breve furore, e chi nol frena E' furor lungo. *Coll. Ab. Isac.* Promettiamo di cavare dal nostro cuore la radice dell' ira, ovvero della tristizia operante morte. *Fior. Virt. A. M.* Ira è turbamento di animo per iscorrimento di sangue, che trae al cuore, per volontà di far vendetta. *E appresso*: La fine dell' ira è cominciamento di pentersi. *Esp. Vang.* L' ira è movimento d' animo disposto a nuocere, e a dar male. *Cavalc. Med. cuor.* L' ira consuma l' umido radicale, e inducendo manincon'a, disecca l' uomo, e fallo infermare, e morire. *E Frutt. ling.* L' ira impedisce l' animo, che non possa veder la verità.

Iracondamente. *Avverb. Con iracondia*. Lat. *iracundè*. Gr. ξὺν ὀργῇ. *Petr. uom. ill.* Poi gli gittavano per la faccia a' Romani ec. iracondamente.

Iracondia, e iracundia. *Ira*. Lat. *iracundia*. Gr. ὀργιλότης. *Dant. Purg.* 16. E d' iracondia van solvendo il nodo. *But. ivi*: Ira, e iracondia una medesima cosa significa. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 6. Son preso d' iracundia Contra il mio difetto.

Iracondioso, e iracundioso. *Add. Iracondo*. Lat. *iracundus*. Gr. ὀργίλος. *Com. Inf.* 7. Nella prima parte (*tratta*) degl' iracundiosi, e di lor pene. *Zibald. Andr.* 115. Quelli, che hanno i capelli piani, e rossi di pelo, è segno, che non sia molto savio, e che sia iracundioso.

Iracondo, e iracundo. *Add. Inchinato all' ira, Che agevolmente s' adira*. Lat. *iracundus*. Gr. ὀργίλος. *But.* L' iracondo ha propriamente queste condizioni, che egli vilipende ognuno, e di niuno ha pietà ec. Gl' iracondi mostrano nell' abito del volto lo suo vizio, stanno col naso arricciato, cogli occhi levati, e defissi; nel naso dimostrano lo dispetto, e negli occhi la ferocità. *Bocc. nov.* 88. 5. Uom grande, e nerboruto, e forte, sdegnoso, iracundo, e bizzarro. *Lab.* 132. Ed è questo esecrabil sesso femineo oltre ad ogni altra comparazione sospettoso, e iracundo. *Giard. Cons.* Li pensieri dell' iracondo son fatti, come i figliuoli della vipera, che rodono la lor madre nel ventre. *Com. Purg.* 22. L' uomo iracondo è siccome legno acceso, il quale incuoce colui, ch' il tocca, ed è siccome legno spinoso, che pugne colui, che l' abbraccia.

§. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 1. 9. Benchè t' aspetti alla tua larga foce Vago di sì bell' acqua Adria iracondo.

Iracundia. *v.* iracondia.

Iracundioso. *v.* iracondioso.

Iracundo. *v.* iracondo.

Iramento. *Il venire in ira, L' adirarsi, e l' Ira stessa*. Lat. *indignatio, ira*. Gr. ὀργιλότης, ὀργή. *Vit. SS. Pad.* Bisogno è, che chi da Dio si parte, caggia in alcun disiderio, o in alcuno iramento.

Irare. *Neutr. pass. Venire in ira, Muoversi ad ira, Esser compreso da ira*. Lat. *irasci, indignari*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Com. Inf.* 30. E per questa cagione Giunone s' irasse contra lei, e contra tutta la sua schiatta.

§. *In sentim. neutr. vale lo stesso*. *Gr. S. Gir. D.* Umiltà non ha in se mai ira, e mai non fa irare altrui. *Cavalc. Med. cuor.* Questo sarebbe doppio peccato, che veggiamo, che son molto maliziosi; per far più irar l' uomo irato, rispondono alcune parole invettive doppie, che paiono umili.

Irascibile. *Add. Aggiunto di appetito, ed è Quella parte di esso, che muove l' animo all' ira*. Lat. * *irascibilis*. Gr. ὀργιστικός. *Circ. Gell.* 7. 168. Coll' una delle quali noi raffreniamo quella parte dello appetito nostro, la quale è chiamata ec. irascibile.

Irascibilita', irascibilitade, e irascibilitate. *Astratto d' Irascibile*. Lat. * *iracundia, ira*. Gr. ὀργιλότης, ὀργή. *But. inf.* 26. 1. All' uomo fu data da Dio la concupiscibilità, perchè desiderasse lo bene, e l' irascibilità, perchè schifasse lo male. *E Purg.* 2. E non venendo fatto quello, che vogliamo, l' irascibilità ci muove, e facci rifare un' altra volta.

Iratamente. *Avverb. Con ira*. Lat. *iratè*. Gr. ὀργίλως. *Vit. Plut.* Dissono iratamente a Perpenna, che gli menasse incontanente a Sertorio. *Bern. Orl.* 1. 2. 70. Licenziato da Carlo iratamente, Cominciò a dire a colui villanía. *E* 1. 15. 54. Orlando iratamente gliele niega, Anzi 'l minaccia più che mai turbato.

Irato. *Add. da Irare*. *Pieno d' ira, Commosso dall' ira*. Lat. *iratus, indignatus*. Gr. ὀργισθείς, ἀγανακτήσας. *Amm. ant.* 7. 1. 17. Or mira la faccia degl' irati, o di coloro, che per alcuna grande voglia, o per paura sono commossi. *Petr. son.* 169. Come irato ciel tuona, o leon rugge. *Dic. Div.* Coloro, che erano stati trattatori, volle, e ordinòe, che fossero salvati; agli altri forte fue irato. *Gr. S. Gir.* 17. Chi è irato di ciò, ch' egli dona, sì perde lo suo guidardone.

Irco. *V. L. Becco*. Lat. *hircus*. Gr. τράγος. *Guar. past. fid.* 1. 4. E dalla greggia mia, caro Dameta, Conduci un irco.

Ire. *Andare. Nè si usa forse questo verbo comunemente oltre all' infinito, e alle voci, che si leggono ne' seguenti esempli. Delle sue frasi, e maniere v. il verbo* andare, *con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. V. parimente il verbo* gire, *che è lo stesso, che Ire, giuntavi la lettera* g, *allorachè il miglior suono cercato sempre dalla nostra volgar lingua ne invita a porvela*. Lat. *ire*. Gr. ἰέναι. *Bocc. nov.* 2. 8. E quivi dimorando, senza dire ad alcuno, perchè ito vi fosse, cautamente cominciò a riguardare. *E nov.* 79. 43. Tu eri ito a qualche altra femmina, e volevi comparir molto orrevole. *Petr. son.* 120. Ite caldi sospiri al freddo core. *E son.* 186. Liete, e pensose, accompagnate, e sole Donne, che ragionando ite per via. *E cap.* 6. Tornando dalla nobile vittoria, In un bel drappelletto ivan ristrette. *E* 9. Ite superbi, e miseri cristiani, Consumando l' un l' altro. *Fr. Giord. Pred.* Ite pure, seguite il senso. *Albert. cap.* 63. Le cose passeranno; noi iremo, e voi irete, e quegli andranno, e ogni cosa generata va alla morte, e tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. *Franc. Barb.* 263. 23. Se gente vedi, ch' ea Forte ec. Tirati verso terra.

§. I. *Ire, per Perdersi*. *Arrigh.* 63. Il senno tuo è ito, e il tuo intelletto erra. *Tac. Dav. vit. Agr.* 391. Se Paolino, saputo tal movimento, tosto non soccorreva, Britannia era ita.

§. II. *Ire del corpo, vale Cacare*. Lat. *alvum exonerare*. Gr. χέζειν. *Bern. rim.* 16. E bisogn' ir del corpo, e cacciar fuori. *v.* andar del corpo.

Ireos. *Lo stesso, che Ghiaggiuolo*. Lat. *iris*. Gr. ἶρις. *Libr. cur. malatt.* Le radici dell' ireos seccate, e bollite nella mulsa. *Libr. Masc.* Pesta ogni cosa, ed aggiugnivi radici di ireos.

Iri, e iride. *L' Arcobaleno*. Lat. *iris*. Gr. ἶρις. *Dant. Par.* 33. E l' un dall' altro, come iri da iri, Parea reflesso. *Filoc.* 7. 381. In questo medesimo giorno apparve un cerchio, il quale tutta la terra circuì, fatto a modo, che iri.

Fr. Giord. Pred. R. Comparve l' iride nel cielo, che fu segno della pace. *Salv. rim.* La tua bella iri almeno N' annunzi un bel sereno.

§. I. *Iride per similit. si dice a quel Cerchio di varj colori, che circonda la pupilla dell' occhio. Libr. cur. malatt.* La pupilla è dilatata, e l' iride apparisce intorno più smorta. *Red. esp. nat.* 40. La pupilla non è tonda, imperocchè l' iride è d' una tal figura, che una metà di essa è concava, e l' altra è convessa.

§. II. *Iride, per Sorta di pianta, lo stesso, che Ireos.* Lat. *iris.* Gr. ἶρις. *Soder. Colt.* 115. Prendi once quattro d' ottima iride, o ghiaggiuolo ec. *Ricett. Fior.* 14. L' acoro, secondo Dioscoride, produce le foglie, come quelle dell' iride, ma più strette.

IRONÍA. *Figura di favellare contrario di senso a quello, che suonano le parole; e usasi per lo più per derisione.* Lat. *ironia.* Gr. εἰρωνεία. *Maestruzz.* 2. 7. 5. E' la ironía, cioè quando alcuno dice di se meno, ch' e' non è, peccato? *E appresso:* La ironía alcuna volta, secondo il filosofo, è giattanzia. *But. Inf.* 26. 1. Quì è anco una figura, che si chiama ironía, quando le parole s' intendono per lo contrario, che elle suonano.

IRONICAMENTE. *Avverb. Con ironia.* Lat. *ironicè.* Gr. εἰρωνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli parlava ironicamente, e con tacita derisione. *Segn. stor.* 9. 257. Perciò Landgravio in un convito ironicamente parlando di lui diceva. *Varch. Lez.* 502. Dicesi ancora alcuna volta ironicamente, come nella canzone ec.

IRONICO. *Add. da Ironia. Appartenente a ironia.* Lat. *ironicus, ironiam habens. Buon. Fier.* 3. 2. 11. Ironici, e amari scherzatori ec. Ci guardan con mal ciglio.

IROSAMENTE. *Avverb. Con ira.* Lat. *iracundè.* Gr. ὀργίλως. *But. Inf.* 31. 1. Una medesima lingua ec. lo morse, riprendendolo irosamente. *E appresso:* Fa menzione della riprensione avuta da Virgilio, prima irosamente, e poi benignamente.

IROSO. *Add. Iracondo.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Gr. S. Gir.* 3. La carità è perfetta, e buona non ha invidia, e non ha proprio, e non è irosa. *Amm. ant.* 7. 1. 16. Il superbo si diletta dello svariato andare; l' iroso si conosce dell' acceso isguardare. *Coll. SS. Pad.* Impertanto sarò impaziente, o iroso, o invidioso, o superbo. *Din. Comp.* 3. 84. Il conte Filippone contra lo Imperadore stava con animo iroso.

IRRADIARE, *e* INRADIARE. *Raggiare.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Med. Arb. cr.* Allora risplendette, e irradiò la chiarezza della luce divina, che era molto aspettata. *Tratt. gov. fam.* 8. Questo irradia lo spirito della pietà.

IRRADIATO, *e* INRADIATO. *Add. da Irradiare, e da Inradiare.* Lat. *radiatus, illustratus. Fr. Iac. T.* 5. 29. 20. Di tanta caritade Ti veggio irradiata, O sposa desponsata. *E* 6. 25. 74. Iesù, così hai ditata L' anima irradiata.

IRRADIAZIONE. *Lo irradiare.* Lat. *radiatio.* Gr. ἀκτινοβολία. *Gal. Sist.* 69. La sua vivezza cagiona nell' occhio vostro ec. una irradiazione avventizia. *E appresso:* Veduto di giorno col telescopio, quando si vede senza irradiazione. *E* 328. Ci si rappresenterebbero i corpi loro spogliati di tali irradiazioni.

IRRAGGIARE. *Irradiare.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Gal. Sist.* 330. Potremo assicurarci ec. come i corpi splendenti di luce più vivace, si irraggiano assai più, che quelli, che son di luce più languida.

IRRAGGIATO. *Add. da Irraggiare. Irradiato.* Lat. *radiatus. Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegne, e nude, e 'ntere ec. Pillottate, irraggiate, rabescate. *Gal. Sist.* 69. Fuor d' ogni dubbio comprenderete, che l' irraggiato si mostra più di mille volte maggiore del nudo, e real corpicello.

IRRAGIONEVOLE. *v.* INRAGIONEVOLE.

IRRAGIONEVOLMENTE. *v.* INRAGIONEVOLMENTE.

IRRAZIONABILE. *v.* INRAZIONABILE.

IRRAZIONABILITA', IRRAZIONABILITADE, *e* IRRAZIONABILITATE. *Astratto d' Irrazionabile.* Lat. * *irrationabilitas. Coll. Ab. Isac.* 33. Insino a tanto che tu non gitti da te la irrazionabilitade, non potrai conoscere in che bruttura tu se' involto.

IRRAZIONABILMENTE. *Avverb. Irragionevolmente. Varch. Lez.* 21. La natura non è potenza razionale, ma irrazionale, e con tutto ciò non fa cosa alcuna irrazionabilmente.

IRRAZIONALE. *Lo stesso, che Inrazionale.* Lat. * *irrationalis, irrationabilis, ratione carens.* Gr. ἀλόγιστος. *Com. Inf.* 20. Ma eziandío hanno dato risponso immagini fatte di creature insensibili, e irrazionali, siccome d' oro, e d' argento. *Coll. Ab. Isac.* 37. Il movimento delle membra di sotto del corpo, il quale si fa sanza agute cogitazioni di dilettazione irrazionale. *Ar. Fur.* 32. 21. Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa, Fuorchè del mio desire irrazionale? *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ch' era una vil bestiola irrazionale.

§. *Per Aggiunto di quantità. Gal. Sist.* 3. Dannavano come sacrilegio il pubblicar le più recondite proprietà de' numeri, e delle quantità incommensurabili, e irrazionali da loro investigate.

IRRAZIONALITA', IRRAZIONALITADE, *e* IRRAZIONALITATE. *Lo stesso, che Inrazionalità.* Lat. * *irrationabilitas.* Gr. ἀλογία.

IRRECONCILIABILE. *Add. Che non si può reconciliare.* Lat. *implacabilis.* Gr. ἀκαταπράϋντος. *Segn. Crist. instr.* 1. 27. 14. Tra' quali sono irreconciliabili le discordie solo a cagione della insaziabile cupidigia di avere.

IRRECUPERABILE. *v.* INRECUPERABILE.

IRREFRAGABILE, *e* INREFRAGABILE. *Add. Da non potersi confutare.* Lat. *certissimus.* Gr. ἀδιέλεγκτος. *Viv. Prop.* 99. E perciò non interamente sottoposto all' irrefragabili evidenze geometriche. *Gal. Macch. sol.* 156. E' bene, che io esamini le ragioni, che Apelle produce per argomenti irrefragabili.

IRREFRENABILE. *v.* INREFRENABILE.

IRREFRENABILMENTE. *v.* INREFRENABILMENTE.

IRREGOLARE. *Add. Lo stesso, che Inregolare.* Lat. *extra regulam positus,* * *irregularis. Red. esp. nat.* 42. Ma la figura del pancreas era assai irregolare.

§. I. *Irregolare, per Fuori di regola, Senza regola; e si dice da' geometri di quelle figure, che non hanno egualità d' angoli, o di lati.* Lat. * *irregularis.* Gr. ἀνώμαλος.

§. II. *Irregolare, vale anche Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o d' amministrare i sagramenti.* Lat. * *irregularis.* Gr. ἀργός. *G. V.* 7. 29. 5. L' abate di Monte Casino, che l' avea renduto preso al Re, per non essere irregolare, per patti l' avevà dato, che nol farebbe morire. *Bern. Orl.* 2. 23. 1. Se non si diventasse irregolare, Direi, che sono in gran disío sospinto D' aver veduto quella guerra fare.

IRREGOLARITA', IRREGOLARITADE, *e* IRREGOLARITATE. *Sregolatezza.* Lat. * *irregularitas. Sagg. nat. esp.* 24. Congegnandosi per sì fatto modo mercè della scabrosità, e irregolarità delle lor parti.

§. *Irregolarità si dice anche quell' Impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l' amministrare i sagramenti.* Lat. * *irregularitas. Maestruzz.* 2. 49. Avvegnachè mortalmente pecchi così comunicando con gli altri, non incorre nella irregolaritade. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonj ec. delle scomunicazioni, delle irregolaritadi, degl' interdetti ec.

IRREGOLATAMENTE. *Avverb. Sregolatamente.* Lat. * *irregulariter. Gal. Sist.* 207. Credete voi, che si possano dare due corpi materiali di superficie in qualche parte, e in qualche modo, incurvata anco, quanto si voglia, irregolatamente?

IRREGOLATO, *e* INREGOLATO. *Add. Sregolato.* Lat. *exlex.* Gr. ἄνομος. *Circ. Gell.* 2. 44. Ella non ci ha dato cotesto appetito così irregolato.

IRRELIGIOSAMENTE. *v.* INRELIGIOSAMENTE.

IRRELIGIOSITA', IRRELIGIOSITADE, *e* IRRELIGIOSITATE. *Lo stesso, che Inreligiosità.* Lat. *irreligiositas, irreligio.* Gr. ἀσέβεια. *Segn. Mann. Dic.* 1. 1. E non è questo una spezie di presunzione più che ordinaria? anzi è d' irreligiosità parimente, e d' irriverenza.

IRRELIGIOSO. *v.* INRELIGIOSO.

IRREMEDIABILE. *v.* INREMEDIABILE.

IRREMEDIEVOLE. *v.* INREMEDIEVOLE.

IRREMISSIBILE, *e* INREMISSIBILE. *Add. Incapace di remissione, o di perdono.* Lat. *veniæ incapax, irremissibilis, Tertull.* Gr. ἀσυγγνωστός. *Boez. Varch.* 5. 3. Il che non pur sentire col cuore, ma profferire colla voce è peccato irremissibile.

IRREMISSIBILMENTE. *Avverb. Senza remissione.* Lat. *sine venia. Guar. past. fid.* 1. 2. A morte sia irremissibilmente condannata.

IRREMUNERABILE, *e* INREMUNERABILE. *Add. Che non si può remunerare.* Lat. *irremunerabilis.* Gr. ἀναντάλλακτος. *Fir. As.* 83. Con questo irremunerabile beneficio obbligati in perpetuo questo schiavo.

IRREMUNERATO. *Add. Non remunerato.* Lat. *sine remuneratione dimissus, indonatus. Urb.* Non creder, ch' e' lasci i malfattori impuniti, nè li buoni sieno irremunerati.

IRREPARABILE. *Add. Che non si può riparare, o schifare.* Lat. *irreparabilis.* Gr. ἀνεπισκεύαστος. *M. V.* 3. 107. E per tutto quel paese il residuo del verno sparsono la loro irreparabile tempesta. *But. Inf.* 31. 1. La natura lasciò di producere li giganti, perchè era male irreparabile. *Menz. sat.* 3. Or tu, che l' altrui fama opprimi, e scindi Di qualche irreparabile rovina, Ben potresti ritrar l' esempio quindi.

IRREPARABILMENTE. *Avverb. Senza riparo.* Lat. *sine remedio. Tass. Ger.* 20. 71. Che da quel lato de' pagani il campo Irreparabilmente è sparso, e sciolto. *Red. Vip.* 2. 24. Aveano possanza d' uccidere irreparabilmente.

IRREPRENSIBILE. *v.* INREPRENSIBILE.

IRREPROBABILE. *v.* INREPROBABILE.

IRREPUGNABILE. *v.* INREPUGNABILE.

IRRESOLUBILE. *Add. Che non si può risolvere. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Quest' è tutta quanta Malinconía durissima, ostinata, Irresolubil.

IRRESOLUTO. *Add. Lo stesso, che Inresoluto.* Lat. *dubius, anceps.* Gr. ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Risoluti al peccato, irresoluti alla penitenza. *Varch. stor.* 9. 231. Egli erano tanto diversi l' uno dall' altro, e tan-

to per lo più timidi, e respettivi, per non dir casosi, e irresoluti, che mai ec. *Tass. Ger.* 20. 107. Giugne all' irresoluto il vincitore (*qui coll' articolo in forza di sust.*)

IRRESOLUZIONE. *v.* INRESOLUZIONE.

IRRETAMENTO. *v.* INRETAMENTO.

IRRETIRE, *e* INRETIRE. *Pigliar con rete*. Lat. *irretire*. Gr. ἐκσαγηνεύειν.

§. I. *Per metaf. vale Pigliare con inganno*. Lat. *irretire*, *illaqueare*. Gr. ἐκσαγηνεύειν, παγιδεύειν. *Fiamm.* 4. 156. Nè gli è a cura il compor fittizie parole, le quali lacci sono ad irretire gli uomini di pura fede. *E* 5. 17. Sono essi del tutto della tua memoria usciti? o hagli nuovamente adoperati ad irretire la presa donna? *E num.* 79. Poniamo pure, che la gentildonna colle sue parole, e atti l'abbia irretito. *Filoc.* 4. 30. Voi ornate li vostri visi con diverse arti ad irretire i miseri.

§. II. *Per Inviluppare*, *Imbrogliare*. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito, Per le sorrise parolette brevi Dentro a un nuovo più fui irretito. *But. ivi:* Più fui irretito, cioè preso, ed impacciato, io Dante come è impacciata la fiera, o l'uccello dentro alla rete.

IRRETITO, *e* INRETITO. *Add. da Irretire, e da Inretire*. Lat. *irretitus*. Gr. ἐκσαγηνευθείς. *Lab.* 65. Quelle bestie, che udite hai, e odi mugghiare, sono i miseri, de' quali tu se' uno, dal fallace amore inretiti. *But. Purg.* 9. 1. O perchè così era in lui, che si aveva trovato inretito, e impacciato in alcuna di quelle medesime spezie di negligenza.

IRRETRATTABILE. *v.* INRETRATTABILE.

IRREVERENTE. *v.* INREVERENTE.

IRREVERENTEMENTE. *v.* INREVERENTEMENTE.

IRREVERENTISSIMO. *v.* INREVERENTISSIMO.

IRREVERENZA. *Il negare con segno manifesto la debita soggezione, o venerazione; Contrario di Reverenza*. Lat. *irreverentia*. Gr. ἀναίδεια. *Cavalc. Frutt. ling.* Che certo grande derisione, e irreverenza è gridare, e dire ec. *E altrove:* Leggiamo di molti tiranni, che feciono irreverenza al tempio di Dio, che Iddio ne gli giudicò duramente.

IRREVOCABILE. *Add. Lo stesso, che Inrevocabile, Che non si può revocare*. Lat. *irrevocabilis*. Gr. ἀναπότρεπτος. *Bocc. vit. Dant.* 2. 33. Colui, nel quale poco avanti parea ogni pubblica speranza essere posta ec. è furiosamente mandato in irrevocabile esilio. *Amet.* 33. Lo avere subitamente lo irrevocabile aiuto degli Dii ricevuto. *E* 89. Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte.

IRREVOCABILMENTE. *v.* INREVOCABILMENTE.

IRREVOCHEVOLE. *v.* INREVOCHEVOLE.

IRREVOCHEVOLMENTE. *v.* INREVOCHEVOLMENTE.

IRRICCHIRE. *v.* INRICCHIRE.

IRRICCHITO. *v.* INRICCHITO.

IRRICORDEVOLE, *e* INRICORDEVOLE. *Add. Che non si ricorda*. Lat. *immemor*. Gr. ἀμνήμων. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Non t' offenda mai tanto un uomo inumano, irricordevole, e ingrato, che tu non abbi caro d'avergli fatto benifizio.

IRRIGARE. *Lo stesso, che Inrigare, Innaffiare*. Lat. *irrigare*. Gr. ἀρδεύειν. *Pallad. Febbr.* 18. Quando non piove, si vogliono gli ulivetti irrigare d'acqua. *But.* Andava poi su di foglia in foglia, e così irrigava la pianta. *Mor. Arb. cr.* Descrivi dunque, e immagina nello spirito della tua mente un arbore, la cui radice sia irrigata, e innaffiata da una fonte, che rampolli sempre.

IRRIGATO. *Add. da Irrigare*. Lat. *irrigatus*.

IRRIGATORE. *Che irriga*. Lat. *irrigans*. Gr. ὁ ἀρδεύων. *Buon. Fier.* 3. 2. 20. Carte d'oro fregiate, e d' ostro tinte Non corse irrigator felice stile.

IRRIGIDIRE. *v.* INRIGIDIRE.

IRRIGIDITO. *v.* INRIGIDITO.

IRRIMEDIABILE. *Lo stesso, che Inrimediabile*. Lat. *irremediabilis*. Gr. ἀνίατος. *Red. conf.* 1. 149. Può anch' essere ec. che le tube faloppiane non abbiano apertura, o forame in quella parte, colla quale si avvicinano a' testicoli, e per conseguenza l' uova staccate dall' ovaia non possano entrarvi ec. ed in questo caso avviene una perpetua, ed irrimediabile sterilità.

IRRIMEDIATAMENTE. *v.* INRIMEDIATAMENTE.

IRRIMESSIBILE. *v.* INRIMESSIBILE.

IRRISIONE, *e* INRISIONE. *Derisione*. Lat. *irrisio*, *derisio*. Gr. χλευασία, διασυρμός. *Pass.* 35. E non dobbiamo volere piacere a' rei uomini, nè da loro essere lodati, nè curarci delle irrisioni, o delle beffe, che facciano di noi. *But. Inf.* 21. 1. Altramente si può dire, che qui sia una figura chiamata sarcasmos, ch' è irrisione, che fa l'uno nemico dell' altro.

IRRISOLUTO. *Add. Dubbioso, Non risoluto*. Lat. *dubius*, *anceps*. Gr. ἀμφίβολος, ἐπαμφοτερίζων. *Guicc. stor.* 14. 700. Stando implicato, ed irrisoluto tra le richieste instantissime del Guicciardini. *Gal. Sist.* 239. E finalmente per dare a questo filosofo una meno irrisoluta risposta, gli dico ec.

IRRISORE, *e* INRISORE. *Schernitore, Sbeffeggiatore*. Lat. *irrisor*, *derisor*. Gr. χλευαστής, φιλοκέρτομος. *Cavalc. Frutt. ling.* Irrisore, e non penitente è quel, che pure vuol fare quello, che dice, che si pente, e confessasi, e fa come il cane, che ritorna al vomito. *Salv. prof. Tosc.* 2. 9. Con questi irrisori dell' etimologíe, e dell' arte etimologica non voglio affaticarmi punto, nè poco in trovare prove per convincerli.

IRRITAMENTO, *e* INRITAMENTO. *Irritazione*. Lat. *irritamentum*. Gr. ἐρέθισμα. *But. Purg.* 22. 2. Nel principio non s' usavano gl' irritamenti della gola, come avale.

IRRITARE, *e* INRITARE. *Provocare. E non che nell' att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *irritare*, *lacessere*. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. Verso i quali (*figliuoli*) sperava il Principe più dolce, niente irritandolo. *E stor.* 4. 331. Guardassesi piuttosto, che l' ostinazione d' alcuno non irritasse il Principe nuovo. *Serd. stor.* 3. 130. Con quel fatto si veniva a irritare le nazioni vicine. *E* 4. 151. Gli altri non si sgomentarono, come suole avvenire, per la sciagura del capitano, anzi piuttosto s' irritarono maggiormente.

IRRITATIVO. *Atto ad irritare*. Lat. *irritans*. *Red. conf.* 1. 199. Vorrei, che fosse semplice semplicissimo ec. senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi, e abitatori delle fibre nervose.

IRRITATO, *e* INRITATO. *Add. da Irritare, e da Inritare*. Lat. *irritatus*, *lacessitus*. Gr. ἐρεθισθείς. *Pecor. g.* 20. *nov.* 2. Poichè io vi veggo tutti irritati, ho persuaso al mio cliente, che lasci la fanciulla appresso a Numitorio. *Segr. Fior. disc.* 2. 26. Da che Gabade irritato mutò consiglio. *Red. Vip.* 2. 9. Il veleno consiste nella sola immaginazione di essa vipera irritata, e incollorita. *E appresso:* In aver fatto mordere da una vipera non irritata, nè incollorita un piccione.

IRRITATORE. *Che irrita*. Lat. *irritans*. Gr. ὁ ἐρεθίζων. *Libr. Pred.* Si rivoltarono con brusca cera agl' irritatori.

IRRITATRICE. *Femm. d' Irritatore*. Lat. *quæ irritat*. Gr. ἡ ἐρεθίζουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo aver lungo tempo sofferto quelle irritatrici querele.

IRRITAZIONE, *e* INRITAZIONE. *L' irritare, Provocamento*. Lat. *irritatio*, *irritamentum*. Gr. ἐρέθισμα. *Albert. cap.* 54. Il vino molto bevuto fa molte rovine, e ire, e molte irritazioni, cioè male volontadi. *Red. cons.* 1. 27. Fa sì ec. che segua ec. la soluzione del continuo, il dolore, e punture per l' irritazione, e per l' agitazione ec.

IRRITROSIRE. *v.* INRITROSIRE.

IRRITROSITO. *Add. da Irritrosire*. Lat. *refractarius*. Gr. ἀνύπεικτος.

IRRIVERENTE, *e* INRIVERENTE. *Add. Non riverente, Irreverente*. Lat. * *irreverens*. Gr. ἀναιδής.

IRRIVERENZA, *e* INRIVERENZA. *Astratto d' Irriverente; Contrario di Riverenza*. Lat. * *irreverentia*. Gr. ἀναίδεια.

IRRORARE, *e* INRORARE. *Aspergere di rugiada; e anche Bagnar semplicemente di checchessia*. Lat. *irrorare*, *rore aspergere*. Gr. ἐπιδροσίζειν, ἐπιρραίνειν. *Varch. rim. past.* Il piè del fonte, che stillando irrora Cecero. *Fir. rim.* 91. Oh lieti Iddii, che 'l bel Bisenzio irrora. *Red. Ins.* 22. S' irrorino ec. i cadaveri delle mosche, e s' inzuppino con acqua melata.

IRRUGGINIRE. *Arrugginire*. Lat. *rubiginem contrahere*. Gr. ἐρυσιβώδες γίγνεσθαι.

IRRUGGINITO. *Add. da Irrugginire*. Lat. *rubiginosus*. Gr. ἐρυσιβώδης.

IRRUGIADARE. *Lo stesso, che Inrugiadare*. Lat. *irrorare*. Gr. ἐπιδροσίζειν.

IRRUGIADATO. *Add. da Irrugiadare*. Lat. *irroratus*. Gr. ἀρδευθείς.

IRSUTO. *Add. Orrido, Aspro, Ruvido*. Lat. *hirsutus*. Gr. λάσιος. *Filoc.* 2. 405. Dove Florio tutto a piè venuto il prese per la irsuta barba. *Amet.* 11. Perchè, rimossi alquanto i suoi capelli non stanti in alcuno ordine dinanzi al viso, l' irsuta barba costrigne stare in piano. *E* 28. Loda la spedita fronte, e le non irsute ciglia. *E* 88. Si potè riguardare prima col capo irsuto ec.

IRTO. *Add. Irsuto*. Lat. *hirtus*. Gr. δασύς. *Petr. canz.* 41. 5. Negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 3. 4. L' aver moglie Al par d' uno spinoso irta, e ritrosa.

I S

ISAPO. *V. A. Isopo, Erba nota*. Lat. *hyssopus*. Gr. ὕσσωπος. *M. Aldobr. P. N.* 91. Togli isapo dramme due, e una mezza dramma di zafferano. *E altrove:* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

ISCHIO. *Albero, che fa ghianda*. Lat. *æsculus*. Gr. πλατύφυλλος. *Pallad.* Non si mescolino l' assi della quercia con quelle dell' ischio ec. L' ischio dura senza vizio, e se per difetto d' assi d'ischio si convenga far pur di quercia, seghinsi sottili.

ISOLA. *Paese, o Tenitorio racchiuso d' ogn' intorno da acqua*. Lat. *insula*. Gr. νῆσος. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll' isole, che bagna L' oceano intra 'l carro, e le colonne. *Dant Inf.* 26. L' un lito, e l' altro vidi, infin la Spagna, Fin nel Marocco, e l' isola de' Sardi. *Bocc. nov.* 14. 12. Pervenne al lito dell' isola di Gurfo. *Nov. ant.* 100. 1. Fue uno giovane Re in una isola di mare di grandissima forza, e di gran podere.

§. Iso-

§. *Isola, si dice ancora d' un Ceppo di case staccate da ogni banda; il quale altresì si dice Isolato*. Buon. Fier. 2. 3. 4. Se non se che a ciascuna Dell' isole s' appoggia Un portical, che cavalcando sopra Le medesime vie, circonda intorno Tutta quanta la piazza.

ISOLATO. *Sust. Ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande*. Lat. *insula*, Tacit. Gr. νῆσος. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. In Roma s' apprese gran fuoco, che arse Aventino ec. del qual danno Cesare cavò gloria, pagando per la valuta delle case, e isolati, milioni due, e mezzo d' oro. *E* 15. 215. Non è agevole raccorre il numero delle case, isolati, e tempj rovinati.

ISOLATO. *Add. Staccato da tutte le bande*. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalla sua loggia in fronte. *Borgh. Rip.* 350. Fu collocato nella cappella, che si chiama dal nome di detto Papa, con ricco ornamento tutta isolata.

§. *Per similit.* *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Vedete quel; quel sta sempre isolato, Che voi vedete solo.

ISOLETTA. *Dim. d' Isola*. Lat. *parva insula*. Gr. νησίς. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Petr. cap.* 4. Giace oltra, ove l' Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta. *G. V.* 9. 118. 1. Appresso andaro ad una isoletta ivi presso, dove aveano posto più di cinquemila Saracini. *Bocc. nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse.

ISOPO, *e* ISSOPO. *Isapo*. Lat. *hyssopus*. Gr. ὕσσωπος. *Cr.* 6. 59. 1. L' isopo è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù secondo le foglie, e i fiori, non secondo le radici, diuretica, e consumativa, e attrattiva. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all' isopo. *Ricett. Fior.* 43. L' issopo de' Greci è una pianta, che per non essere stata descritta da Dioscoride, come quella, che a' suoi tempi era notissima, oggi non sappiamo qual pianta ella sia. L' issopo domestico di Mesue è quello, che volgarmente si chiama isopo, e si cultiva negli orti. *Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo.

ISOSCELE. *V. G.* *Aggiunto dato da' geometri a quel Triangolo, che ha due lati uguali*. Lat. *isosceles*, *æquicrus*. Gr. ἰσοσκελής. *Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo, e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele. *Gal. annot.* 1. 79. Avvengachè siano de' triangoli isosceli.

ISPEZIONE. *v.* INSPEZIONE.

ISPIDISSIMO. *Superl. d' Ispido*. Lat. *apprimè hispidus*. Gr. λασιώτατος. *Red. Inf.* 132. Lo stesso giorno de' 26. fece il bozzolo, il quale fu grossissimo di color di muschio, e pareva tessuto piuttosto di setole ispidissime, che della solita materia degli altri.

ISPIDO. *Add. Irsuto*. Lat. *hispidus*. Gr. λάσιος. *Com. Inf.* 15. Il becco è animale dannoso, ispido, fetido ec. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi. (*cioè: folti, e spinosi*)

ISSA. *V. A.* Lat. *nunc*, *in præsentia*. Gr. νῦν, ἐν τῷ παρόντι. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo, ed issa, Che l' un coll' altro fa. *E* 27. Dicendo: issa ten va, più non t' aizzo. *E Purg.* 24. O frate, issa vegg' io, dis' egli, il nodo, Che 'l notaio, e Guittone, e me ritenne. *But. ivi*: Issa, cioè avale, ed è vocabolo Lucchese.

ISSO. *V. L.* *Esso*. Lat. *ipse*. Gr. αὐτός. *Dant. Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse, o che l' uom per se isso, Avesse soddisfatto a sua follia.

ISSOFATTO. *V. L.* *Posto avverbialm. vale Immantinente, Subito subito*. Lat. *statim*, *illicò*, *ipso facto*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *G. V.* 12. 42. 3. E chi vi diè aiuto, o consiglio, o favore, issofatto fu scomunicato. *Zibald. Andr.* 17. Issofatto mandò per lo marito, e per li parenti suoi, e rendella loro senza alcuna villanía. *E* 17. Vedendo Sesto Lucrezia tanto bella, issofatto s' innamorò di lei. *Cron. Morell.* 284. Ed issofatto perdea l' uficio. *Alleg.* 240. Altrimenti issofatto in pregiudizio Caschi di quello ufizio, Ch' ha in cielo, in terra, in aria, in acqua, in foco.

ISSOPO. *v.* ISOPO.

ISSUTO. *V. A. v.* ESSERE §. IV.

ISTANTANEAMENTE. *Avverb. In un istante*. Lat. *illicò*. Gr. αὐτίκα. *Sagg. nat. esp.* 152. Dentro la palla, perduta in un subito la trasparenza, e istantaneamente rimosso dal suo discorrimento, agghiacciò.

ISTANTANEO. *Add. Instantaneo*. Lat. *momentaneus*. Gr. πρόσκαιρος.

ISTANTE. *Instante*. *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' istante, che l'acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa avería veduto.

§. *Per Astante, Presente*. Lat. *adstans*, *præsens*. Gr. παρών. *Fior. S. Franc.* 145. Acconsentito gli esattori, e certi istanti ec.

ISTANTEMENTE. *v.* INSTANTEMENTE.

ISTANTISSIMO. *v.* INSTANTISSIMO.

ISTANZA, *e* ISTANZIA. *v.* INSTANZA.

ISTARE. *Instare*. Lat. *instare*. Gr. ἐνιστάναι. *Gal. Sist.* 263. In proposito di quello, che esso Keplero istava contro a quelli ec.

ISTERICO. *Add. Uterino*. Lat. *hystericus*. Gr. ὑστερικός. *Libr. cur. malatt.* Le malattíe uterine, che isteriche da' maestri sono appellate.

ISTINENZA, *e* ISTINENZIA. *V. A.* *Astinenza*. Lat. *abstinentia*. Gr. ἀπόχεσις. *Vit. Barl.* 38. Sì cominciò a tormentare il suo corpo di fame, e di sete, e di molte altre istinenzie.

ISTINTO. *v.* INSTINTO.

ISTORIA. *Storia*. Lat. *historia*. Gr. ἱστορία. *Bocc. nov.* 17. 62. Quanto questi gentiluomini m' onorassono lunga istoria sarebbe a raccontare. *E nov.* 41. 2. Siccome noi nelle antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto. *Ricett. Fior.* 26. Si sono coll' occhio stesso, e con testimonj irrefragabili chiariti dell' istoria di quasi tutte le piante.

§. *Per Successo, Avvenimento*. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E nov.* 36. 19. Padre mio, io non credo, ch' e' bisogni, che io la' istoria del mio ardire, e della mia sciagura vi racconti.

ISTORIALE. *Add. Che appartiene ad istoria*. Lat. *historicus*, *ad historiam pertinens*. *But. proem.* Per la narrazione litterale, e istoriale. *Sper. dial.* Farò vedere in un aprir d' occhio tutta distesa su questo foglio l' istorial facoltà. *E appresso*: Delli istoriali precetti Polibio prima, poi Dionisio Alicarnasseo, Plutarco appresso in diversi luoghi ne fanno alcuni ragionamenti.

ISTORIALMENTE. *Per via, o modo d' istoria*. Lat. *historiæ instar*. Gr. ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Ben crediamo ciò, che dice istorialmente.

ISTORIATO. *Add. Dipinto, o Scolpito di storie*. Lat. *pictus*. Gr. γεγραμμένος. *Vend. Crist.* 40. In questa cella era la passione di Cristo tutta istoriata ad opera musaica. *Segr. Fior. cap. fortez.* Tutto quel regno suo d' entro, e di fuora Istoriato si vede, e dipinto Di quei trionfi, de' quai più s' onora.

ISTORICAMENTE. *Avverb. A modo d' istoria*. Lat. *historiæ instar*. Gr. ἱστορικῶς. *Pecor. g.* 1. *nov.* 5. Cominciamo un poco a parlare più morale, e più istoricamente.

ISTORICO. *Scrittor di storia*. Lat. *historicus*. Gr. ἱστοριογράφος, ἱστορικός. *Retr. cap.* 11. Che gli avea in guardia istorico, o poeta.

ISTORICO. *Add. Istoriale*. Lat. *historicus*. Gr. ἱστορικός.

ISTORIETTA. *Dim. d' Istoria*. Lat. *brevis historia*. Gr. μικρὰ ἱστορία. *Red. esp. nat.* 14. Ve ne dirò brevemente una piacevole istorietta. *Borgh. Rip.* 307. Di sua mano si possono vedere cinque istoriette di marmo nel campanile di santa Maria del Fiore. *Benv. Cell. Oref.* 59. Si ha da disegnare l' istorietta, che dee apparire nel suggello.

ISTORIOGRAFO. *Scrittor di storia, Istorico*. Lat. *historicus*, *historiarum scriptor*. Gr. ἱστοριογράφος. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Questo fanno gl' istoriografi. *But. Inf.* 28. 1. Livio fu istoriografo. *Circ. Gell.* 7. 169. Gli istoriografi, l' ufficio de' quali è propriamente il dire solamente la verità, quando vogliono dire, che qualche uomo sia fortissimo, lo assimigliano a un leone.

ISTORIOGRAFO. *Add. Che appartiene a istoria*. Lat. *historicus*. Gr. ἱστορικός. *But. Inf.* 1. 2. Ogni stile è o poetico, o istoriografo, ed in ciascuno di questi suoi gradi. *Bocc. vit. Dant.* 224. Avvedendosi, le poetiche opere non esser vane ec. ma sotto se dolcissimi frutti di verità istoriografe, e filosofiche aver nascosti.

ISTORLOMÍA. *V. A.* *Astrología*. Lat. *astronomia*. Gr. ἀστρονομία. *Nov. ant.* 32. 1. Fece una favola per istorlomía, nella quale secondo i dodici segnali erano molte significazioni d' animali.

ISTRATTO. *V. A. Add. Estratto, Cavato*. Lat. *extractus*. Gr. ἀποσπασθείς. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello, che è istratto di tutti i membri di filosofia in una somma brevemente.

ISTRICE. *Animal noto*. Lat. *hystrix*. Gr. ὕστριξ. *Amet.* 62. La barba grossa, e prolissa, nè più, nè meno pungente, che le penne d' uno istrice. *Fir. disc. an.* 9. Io per me non la voglio sperimentare a casa mia, acciocchè egli non m' intravvenisse, come allo istrice. *Alam. Gir.* 22. 120. In guisa che crucciosi fanno Gl' istrici a que', de' quali odian l' aspetto. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Siam noi Lupe, golpi, faine, istrici, serpi?

ISTRIONE. *Commediante*. Lat. *histrio*, *comœdus*. Gr. ἱστρίων, μιμολόγος. *Serd. stor.* 6. 222. Non vi mancano istrioni, saltatori, ciurmadori, giocolatori, e buffoni. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. Costui prese per istrioni di questa favola schiume di ribaldi. *Borgh. Orig. Fir.* 178. Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici, e gl' istrioni, e di questi ne porta seco, come noi dicemmo, la fede il nome stesso.

ISTROLOGÍA. *V. A.* *Lo stesso, che Astrología*. *Serm. S. Ag.* 62. Non sarete condannati per non sapere musica, o istrología.

ISTRONOMÍA. *V. A. v.* STRONOMÍA.

I T

ITA. *V. L.* *Avverb. e vale Sì*. Lat. *ita*. Gr. οὕτως. *Dant. Inf.* 21. Del no per li danar vi si fa ita. *But. ivi*: Vi si fa ita, cioè in Lucca del no si fa sì per li denari, cioè a chi de' esser detto di no negli officj è detto di sì, e a chi non ha ragione è fatto, che l' abbia per li danari.

ITERARE. *Ripetere, Far di nuovo*. Lat. *iterare*. Gr. δευτεροῦν. *Dant. Purg.* 7. Posciachè l' accoglienze oneste, e liete Furo iterate tre, e quattro volte. *Red. Vip.* 2. Senza riguardo veruno ho voluto iterarle, e reiterarle. *Cas. lett.* 48. E principalmente ora nell' offizio, che ella si è degnata di fa-

di fare, e di iterare con sua Beatitudine.

ITERATO. *Add. da Iterare. Ripetuto, Fatto di nuovo*. Lat. *repetitus, iteratus*. Gr. ἀναληψμένος ἀνακυκλωθείς. *Fr. Iac. T. 6. 19. 6.* Riempiendo i loro affetti D'iterati nuovi ardori. *Dav. Colt.* 182. Questa iterata cultura itera, e raddoppia ogni volta la gentilezza. *Red. Vip.* 1. 5. Se dall'iterata, e reiterata esperienza non mi venga confermato. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che gl' iterati colpi Tanto s'han da temer viepiù del primo, Quanto è più indebolito il corpo offeso.

ITERATORE. *Che itera, Che ripete, Che fa di nuovo. Buon. Fier.* 5. 2. 2. Lascia i fasti, e le pompe iteratore Di render grazie a Dio.

ITINERARIO. *V. L. Discrezione del viaggio*. Lat. *itinerarium*. Gr. ὁδοιπορικόν. *Borgh. Orig. Fir.* 213. Dell'itinerario di Antonino Imperadore non parlo, che lo veggo sospetto ad alcuni. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Posso ben darvi un bello itinerario Con certi direttorj ec. *E* 3. 2. 16. Ch'e' non notasse nel suo itinerario Gli uomin di questa terra malcreati.

ITTERICO. *Che patisce d' itterizia*. Lat. *ictericus*. Gr. ἰκτερικός. *Cr.* 3. 4. 3. L' orina provoca (*il cece*) e i mestrui, e vale a' ritropici, e agl' itterici. *E* 5. 13. 12. Se negli occhi degl' itterici, cioè gialli, si distilla, rimoverà da essi il citrin colore. *Red. Vip.* 1. 35. Per essere stato morso da una vipera era diventato itterico.

ITTERIZIA. *Malattia, che procede da spargimento di fiele*. Lat. *icteros, regius morbus, Plin. aurigo ginis, Cels.* Gr. ἴκτερος. *Cr.* 6. 104. 1. Contro all' oppilazion della milza, e del fegato, e massimamente contro all' itterizia, ec. si dia il sugo (*del solatro*) a bere. *Volg. Mes.* Confezione d' eupatorio mirabile all' itterizia.

I V

IVA. *Sorta d' erba*. Lat. *chamæpytis, iva*. Gr. χαμαιπίτυς. *Ricett. Fior.* 8. Eccetto alcune (*piante*) però, le quali sono più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la querciuola, e l' erba iva.

IUBERE. *V. L. Comandare*. Lat. *jubere*. Gr. κελεύειν. *Dant. Par.* 12. Quando Giunone a sua ancella iube. *But. ivi*: Iube, cioè comanda, che vada a fare qualche sua ambasciata.

IUBILEO. *V. L. Giubbileo*. Lat. *jubilæum*. Gr. ἄφεσις. *Franc. Sacch. Op. div.* 117. Corre l' anno del iubileo a Roma. *Legg. Sp. S.* 350. Negli cinquanta anni era ribandito ogni malfattore, e ogne isbandito ec. e questo si chiamava l' anno dello iubileo.

IUDICARE. *V. L. Giudicare*. Lat. *judicare*. Gr. δικάζειν. *Fr. Iac. T.* 3. 22. 2. Lassami, o madre mia, Dunque l'alma iudicare.

IUDICATORE. *V. L. Giudicatore*. Lat. *judex*. Gr. κριτής. *But. Purg.* 14. 2. Iddio medicatore, e iudicatore delle vostre menti. *E Par.* 1. 1. Mida Re di Frigia chiamato auditore, e iudicatore.

IUDICIALE. *Lo stesso, che Giudiciale*. *Rett. Tull.* 69. Pongono i savj, che sono tre (*le favelle*) iudiciale, diliberativa, e dimostrativa.

IUDICIARIO. *V. L. Add. Giudiciario*. Lat. *judiciarius*. Gr. δικανικός. *Borgh. Orig. Fir.* 48. Dovendo servire nel foro iudiciario per diffinire le liti, che intorno a' confini tutto 'l giorno accaggiono.

IUDICIO. *V. L. Giudicio*. Lat. *judicium*. Gr. δίκη. *Fr. Iac. T.* 4. 31. 4. Or comincia il iudicio.

IUGERO. *V. L.* Lat. *jugerum*. Gr. πλέθρον. *Cr.* 3. 7. 4. A uno iugero, ovvero bubulca, basta una corba di grano. *E* 9. 80. 4. Sopra 'l quale era una selva di cinquanta iugeri di terra. Il iugero si è spazio di terreno di piè 240. e di larghezza di piè 220.

IUGULARE. *Add. Aggiunto di alcune vene*. Lat. *jugularis, ad jugulum pertinens*. *Libr. Masc.* Nel collo si trovano quelle vene, che da' medici son dette iugulari.

IVI. *Avverb. di luogo, e talvolta di tempo; e vale Quivi; e anche talora Di lì*. Lat. *ibi, illic, inde, tunc*. Gr. ἐκεῖ, τότε. *Bocc. nov.* 43. 21. Poi ivi a parecchi dì la donna insieme con loro montata a cavallo, e bene accompagnati, se ne tornarono a Roma. *Dant. Inf.* 1. O felice colui, cui ivi elegge. *Petr. son.* 2. Era la mia virtute al cor ristretta Per fare ivi, e negli occhi sue difese. *E son.* 267. Ma poich'i' giungo alla divina parte, Che un chiaro, e breve sole al mondo fue, Ivi manca l'ardir, l' ingegno, e l'arte.

§. I. *Ivi, vale anche Là; A quel luogo*. Lat. *eo, illuc*. Gr. ἐκεῖ. *Pass.* 270. Dove è l'amore, e 'l piacere, ivi va l'occhio. *M. V.* 1. 37. Ridussonsi nella rocca di sopra ec. e ivi ridussono tutte le loro cose.

§. II. *Si corrisponde alle volte colla particella Dove, o simili, o pongasele davanti, o la seguiti*. *Filoc.* 5. 125. Ivi dee essere smisurato dolore, ove gli eguali voleri il non poter quelli recare ad effetto impedisce.

§. III. *Coll' aggiunta d' altre particelle, se ne formano diversi modi avverbiali, come* IVI MEDESIMO, IVI PRESENTE, IVI VICINO, IVI DENTRO, IVI DI FUORI, *e simili*. *Bocc. nov.* 41. 21. De' quali prestamente alcun corse ad una villa ivi vicina. *G. V.* 12. 111. 8. Egli medesimo armato colla barbuta in testa con una sopravveste in dosso di sciamito porporino ivi su i gigli di perle seminati, entrò in Napoli.

§. IV. *Si usa anche colle particelle* DA, *o* DI. Lat. *inde*. Gr. ἐκεῖθεν. *Dant. rim.* 19. Vero è, che ad or ad or d' ivi discende Una saetta, che m' asciuga un lago Dal cor, pria che sia spenta. *Nov. ant.* 25. 4. Da ivi a pochi giorni, venne un borghese per dieci marchi in presto.

IVI ENTRO. *O come più comunemente si scrive*, IV' ENTRO. *Avverb. e vale in quel luogo, Quivi dentro*. Lat. *ibi intus*. Gr. ἐκεῖ ἔνδον. *G. V.* 7. 13. 5. L' arte de' setaiuoli, e merciai il campo bianco, iv' entro una porta rossa. *E* 9. 289. 1. Trattò d' avere il borgo a S. Donnino, il quale a dì 18. di Marzo s' arrendéo, e iv' entro si dimorò colla maggior parte di sua gente. *Cr.* 5. 14. 7. Avicenna dice, che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iv'entro. *Petr. son.* 147. Ma lo spirito, ch' iv' entro si nasconde, Non cura nè di tua, nè d' altrui forza. *Dant. rim.* 21. Che veder lo puoi, Se guardi agli occhi miei di pianto molli, Se guardi alla pietà, ch' ivi entro tegno.

IVIRITTA. *V. A. Avverb. rimaso in qualche parte del nostro contado; lo stesso, che Ivi, e la parola Ritta è riempitiva, proprietà di linguaggio quasi dal* Lat. *ibi recta*. *Fr. Iac. Cess.* Ed iviritta stette continuo tre dì, e tre notti in orazione. *Vit. S. M. Madd.* 100. Serrò l' uscio dentro, ed ivi ritta cominciò a fare crudelissimo pianto, e andavasi distendendo, e baciando la terra, dove credeva, ch' egli avesse posti i piedi.

IURA. *Giura, Congiura*. Lat. *conjuratio*. Gr. συνωμοσία. *Com. Inf.* 34. Facendo iura insieme certi de' senatori contro l' esemplo de' loro antecessori. *E appresso*: Nella quale iura si dice, ch' ebbe due, Bruto, e Gaio Cassio.

IURE. *V. L. Giure, Legge, Ragion civile*. Lat. *jus*. Gr. τὸ δίκαιον. *Dant. Par.* 11. Chi dietro a iura, e chi ad aforismi Sen giva. *Dav. Scism.* 13. Non disputando contro laici del iure divino.

IURIDICAMENTE. *Avverb. Con modo iuridico, Con giurisdizione*. Lat. *juridicè, secundum leges*. Gr. νομικῶς. *Tratt. gov. fam.* 52. Di tali beni sono tutti quelli, possono iuridicamente domandare, come sono poveri in ultima necessità. *E* 53. Chiese, ovvero cherici possono iuridicamente domandare decima. *Gal. Dial. mot.* 541. Questa ragione, dico, non mi pareva concludente per poter assegnare iuridicamente la dupla ec.

IURIDICO. *Add. da Iure. Che ha iure, Secondo la legge, Giuridico*. Lat. *juridicus*. Gr. νομικός.

IURIDIZIONE, *e* IURISDIZIONE. *Giurisdizione, Dominio*. Lat. *jurisdictio*. Gr. δικαιολογία, διοίκησις. *Amet.* 87. Tra loro de' termini della iurisdizione della loro città nata mortale quistione. *G. V.* 1. 39. 3. Tenne sotto la iurisdizione dello 'mperio tutto l' universo mondo. *Bern. Orl.* 1. 1. 11. Posto sotto la sua iuridizione Vi s' appresenta, come vuol ragione. *E* 1. 16. 26. Che ad Albracca ne vien con quella gente, Per difender la sua iuridizione. *Borgh. Orig. Fir.* 221. Non venivan sotto la colonia, nè sua iurisdizione, e leggi compresi.

IURISCONSULTO. *V. L. Giureconsulto, Legista*. Lat. *jureconsultus*. Gr. δικαστής. *Guicc. stor.* 1. 21. Confermandolo coll' autorità di molti iurisconsulti. *E* 2. 69. Guidantonio Vespucci iurisconsulto famoso, ed uomo d' ingegno ec.

IURISDIZIONE. *V.* IURIDIZIONE.

IURISPERITO. *V. L. Giurisconsulto*. Lat. *jurisperitus, jureconsultus*. Gr. δικαστής, νόμιμος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ad uno iurisperito Instava un altro.

IURISTA. *Giurista*. Lat. *jureconsultus*. Gr. δικαστής. *But. Inf.* 13. 1. Piero delle vigne di Capua, uomo di comune nazione, e rettorico, come le sue epistole dimostrano, sommo iurista. *Franc. Barb.* 19. 15. Con li iuriste astanti Tratta del governar, che fa iustizia. *E* 292. 1. Se' tornato iurista? Dolce, e piana fa' vista, E non troppo allegando ec.

IUSQUIAMO. Lat. *hyoscyamus, apollinaris*. Gr. ὑοσκύαμος. *Cr.* 6. 58. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granella, che la fisica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di iusquiamo.

IUSTIZIA. *Giustizia*. Lat. *justitia*. Gr. δικαιοσύνη, δίκη. *But. Inf.* 4. 2. Resse con molta iustizia, intantochè per amore di iustizia due suoi figliuoli condannò a morte. *Cas. lett.* 27. M'è parso necessario voltarmi alla bontà, e iustizia di V. Ecc.

IUSTIZIARE. *Giustiziare*. Lat. *supplicio afficere*. Gr. κολάζειν. *G. V.* 1. 30. 2. Non ardì di fare prendere Catellina, nè iustiziare come al suo misfatto si convenia.

I Z

IZZA. *Ira, e per lo più con provocazione, e irritamento*. Lat. *indignatio, ira*. Gr. ἀγανάκτησις, ὀργή. *Liv. M.* Si partì la moltitudine de' conestabili per izza, e per mal talento, che egli aveano. *E appresso*: Egli riguarda verso Appio, e gli disse per grande izza. *Amm. ant.* 30. 1. 2. L'izza, e l' ira menimano i dì (*il volgarizzatore impropriamente traduce izza la parola Lat. zelus*) *M. V.* 3. 77. Essendo l' izza, e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l' entrata, e a' paesani la rendita. *Libr. Son.* 44. Ti caverò ben io del capo l' izza.

ERRORI DI STAMPA

Trascorsi nel secondo Tomo del Vocabolario della Crusca dell' ultima impressione di Firenze per trascuratezza de' compositori, e corretti in questa di Napoli.

D

DAMMA. *Fir. As.* 220. mei. *corr.* mai.
DARDO. *Red. Vip.* 1. 29. avvelenano. *corr.* avvelenavano.
DARE. §. XIII. *ingiurare. corr. ingiuriare.*
DARE A MOSTRA. δυκνύειν. *corr.* δεικνύειν.
DARE BASSO. ὑποκαθίζειν. *corr.* ὑποκαθίζειν.
DARE FAVORE. §. ἐπιδιάζειν. *corr.* ἐπιδικάζειν.
DARE FUNE. §. χολάζειν. *corr.* χαλάζειν.
DARE FUOCO. *abbrucciare. corr. abbruciare.*
DARE IL BEN GUARITO. ὑπὲρ τινὸς βλασφημεῖν. *corr.* τῆς ἀνακομιζομένης ὑγιείας συγχαίρειν τινι.
DARE IL PULEGGIO. ἀποδεῖν. *corr.* ἀποδεῖν.
DARE IN PEGNO. ἐγκυράζειν. *corr.* ἐγχυράζειν.
DARE LA SOIA. §. *Varch. Ercol.* 56. la quadra, la trave. *corr.* la quadra, e la trave.
DARE LINGUA. δυκνῦναι. *corr.* δεικνῦναι.
DARE LUOGO. *Dant. Purg.* 5. luoco. *corr.* loco.
DARE MOTTO. ὑπομινήσκειν. *corr.* ὑπομιμνήσκειν.
DARE NUTRIMENTO. θροφὴν διδόναι. *corr.* τροφὴν διδόναι.
DARE ODORE. §. I. ὀδοδίαν προσεμβάλλειν. *corr.* εὐωδίαν προσεμβάλλειν.
DARE PANZANE. *Varch. Ercol.* 76. overo baggiane. *corr.* ovvero baggiane.
DARE PAROLA. §. I. ἐξαγολίζεσθαι. *corr.* ἐξαλογίζεσθαι.
DARE PE' CHIASSI, *ec.* ἑαυτὸν ἐκλέπτειν. *corr.* ἑαυτὸν ἐκκλέπτειν.
DARE RICORDO. §. ὑπομιμνίσκειν. *corr.* ὑπομιμνήσκειν.
DARE SEPOLTURA. θάπτειν. *corr.* θάπτειν.
DARE TEMPO. §. VII. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *corr.* ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς.
DARE VIA. §. I. ὁδὸν. *corr.* ὁδὸν διδόναι.
DARE UNA CORSA. καταδρομάδλω. *corr.* καταδρομάδην ἰέναι.
DARE VOLTA. §. VI. συμπλίχειν. *corr.* συμπλέκειν.
DARE. *Neutr. pass.* §. XVII. *Franc. Sacch. nov.* 136. *corr.* 137. e offiziale. *corr.* officiale.
DECLINARE. §. I. *Sagg. nat. esp.* 184. elisse. *corr.* elliffe.
DEFORMISSIMO. ἀσχημονέστατον. *corr.* ἀσχημονέστατος.
DEFUNTO. τεθνώς. *corr.* τεθνεώς.
DEITA'. *Dant. Par.* 1. fronde. *corr.* fronda.
DEL PARI. ἴσως. *corr.* ἴσως.
DENOMINATO. *Add.* ἐπονομαστείς. *corr.* ἐπονομασθείς.
DETERMINAZIONE. ἀφορισμός. *corr.* ἀφορισμός.
DI. Segno del secondo caso. §. *Varch. Ercol.* ora a casa quell' altro. *corr.* e ora a casa quell' altro.
DIACCIATO. §. II. *ebseratus. corr. obseratus.*
DIAFINICO. *diaphænicon. corr. diaphœnicon.*
DIALETTICO. *Sust. But. Par.* 13. garulità. *corr.* garrulità.
DIALETTICO. *Add.* διαλεκτικός. *corr.* διαλεκτικός.
DIAVOLESSA. *erynnis. corr. erinnys.*
DIAVOLO. §. IX. *Varch. Ercol.* 84. addiratosi. *corr.* adiratosi.
DICHIARARE. §. II. *Per Creare, Eleggere.* Gr. αἱρεῖσθαι. *corr.* αἱρεῖσθαι.
DILAVATO. *Red. Oss. an.* 144. calore. *corr.* colore.
DI LA' GIU'. κάτω. *corr.* κάτωθεν.
DI LA' SU'. ἄνω. *corr.* ἄνωθεν.
DILIBERAMENTE. ἐλλθέρος. *corr.* ἐλευθέρως.
DIMESTICO. §. IV. *Dav. Colt.* 171. e veri nesti. *corr.* e veri nesti.
DINOCCOLARE. *Burch.* 2. 96. dinocollar. *corr.* dinoccolar.
DIRIGERE. διδύνειν. *corr.* διθύνειν.
DI RIMPETTO. *Red.* 2. 138. libraino. *corr.* libraio.
DIRUPAMENTO. §. τὸ κρημνῶδης. *corr.* τὸ κρημνῶδες.
DISCONSENTIRE. διαφονεῖν. *corr.* διαφωνεῖν.
DISFRODARE. ἀποκρούειν. *corr.* ἀποκρούειν.
DISGOCCIOLARE. §. *Sen. Pist.* andava disgocciolando, vegnendo meno. *corr.* andava disgocciolando, e vegnendo meno.
DISGRAZIA. §. VI. *Fir. dial. bell. donn.* 347. cammelo. *corr.* cammello.
DISGRAZIOSO. *Albert.* 16. gl' uomini, ec. biastemmatori, ec. *corr.* gli uomini, ec. bestemmiatori, ec.
DISGREGATIVO. *Circ. Gell.* 10. 251. disgregativo dalla virtù visiva. *corr.* disgregativo della virtù visiva.
DI SOPPIANO. σιγή. *corr.* σιγῇ.

DISORDINATAMENTE. §. ἀσωτεύεσθαι. *corr.* ἀσωτεύεσθαι.
DISPARGERE. διαχιδάζειν. *corr.* διασκεδάζειν.
DISPERGERE. διαχιδάζειν. *corr.* διασκεδάζειν.
DISPERSO. διαχιδασθείς. *corr.* διασκεδασθείς.
DISPOSATO. καταμολογημένος. *corr.* καθωμολογημένος.
DISSENSIONE. *Cr.* 1. *pr.* 3. sopradetta. *corr.* sopraddetta.
DISOSSARE. ἐξοτίζειν. *corr.* ἐξοστίζειν.
DISTRUGGITRICE. *Dant. vit. nuov.* 14. di tutti li vizi. *corr.* di tutti li vizj.
DISUDIRE. *Varch. Suoc.* 5. 1. non abbiano a ire. *corr.* non abbiamo a ire.
DISVITICCHIARE. ἀναπτύσσειν. *corr.* ἀναπτύσσειν.
DI TANTO. τοσοῦτο. *corr.* τοσοῦτο.
DIVERTIMENTO. Lat. *levamen.* Gr. κυφισμός. *corr.* κουφισμός.
DIVIDITRICE. ἡ μοεῖζουσα. *corr.* ἡ μερίζουσα.
DIVOLGATO. διατεθρυλημένος. *corr.* διατεθρυλλημένος.
DORMIGLIONE. ὑπνολός. *corr.* ὑπνηλός.
DOTTOSO. ἀμφίβομος. *corr.* ἀμφίβολος.
DUBBIOSO. ἀμφίβομος. *corr.* ἀμφίβολος.
DURO. §. V. καλεπός. *corr.* χαλεπός. *Volg. Mes.* modosità. *corr.* nodosità.

E

EBBIO. χαμαιάκη. *corr.* χαμαιάκτη.
ECCO. *Avverb. Bocc. nov.* 23. 17. me l'he recate. *corr.* me l' ha recate.
EFFONDIMENTO. ἐκχρυσις. *corr.* ἔκχυσις.
ELEGIACO. *Add. Varch. Lez.* 607. overo. *corr.* ovvero.
ELEMENTATO. ἐστιχειωμένος. *corr.* ἐστοιχειωμένος.
ELEMOSINARIO. ὁ τῶν ἐγεημοσυνῶν νομεύς. *corr.* ὁ τῶν ἐλεημοσυνῶν νομεύς.
ELITTICO. *Gal. Sagg.* 295. dalla sezzion del cono. *corr.* dalla sezion del cono.
EMACIAZIONE. λεπτότης. *corr.* λεπτότης.
EMORROIDE. *hæmorrois. corr. hæmorrhois.*
EMPIRICO. *Libr. cur. malatt.* empirci. *corr.* empirici.
ENDECASILLABO. ἐνδεκάσυλλαβον. *corr.* ἐνδεκασύλλαβος.
ENTRARE. §. XIII. Lat. *de sacris temerè loqui.* Gr. ἀβέλως περὶ τῶν θείων λαλεῖν. *corr.* ἀβέλως περὶ ec.
ENTRATORE. ἐσυιώων. *corr.* εἰσδυών.
EPITTIMARE. ἐπιμίθεσθαι. *corr.* ἐπιτίθεσθαι.
EQUIVOCHESCO. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. equivocose. *corr.* equivocheſche.
ERBA GIUDAICA. *Cresc.* 6. 124. 1. *corr.* 6. 123. 1.
ERMAFRODITO. ἀνδρόγυνος. *corr.* ἀνδρόγυνος.
ESCARA. *Libr. cur. malatt.* ammolisce. *corr.* ammollisce.
ESCLUSO. ἀποκλισθείς. *corr.* ἀποκλεισθείς.
ESCOGITARE. ἐνευμεῖσθαι. *corr.* ἐνθυμεῖσθαι.
ETERNALE. αἴδιος. *corr.* ἀΐδιος.
ETERNALMENTE. αἰδίως. *corr.* ἀϊδίως.
ETERNITA'. αἰδιότης. *corr.* ἀϊδιότης.
EXPROPOSITO. ἐκ προνίας. *corr.* ἐκ προνοίας.

F

FACCELLINA. *Bocc. nov.* 96. 7. aveva nell' altra mano, ec. *corr.* aveva ec. e nell' altra mano, ec.
FACCIA. §. III. *But.* Scittura. *corr.* Scrittura.
FADO. ἀνίητος. *corr.* ἀνόητος.
FALIMBELLO. *Cecch. Donz.* 2. 2. codest' altro. *corr.* cotest' altro.
FALLO. *Dant. Purg.* 27. sana è. *corr.* sano è.
FALSARIO. *Pass.* 135. maledicente. *corr.* maldicente.
FALSURA. *Dant. Maian.* 73. s' eo ne peso. *corr.* s' eo ne pero.
FAMIGLIACCIO. *Gell. Sport.* 5. 3. dalle serve. *corr.* delle serve.
FANALE. *V.* 7. 134. 1. *corr.* *G. V.* 7. 134. 1.
FANTASTICO. φαντασθικός. *corr.* φανταστικός.
E §. I. *dissicilis. corr. difficilis.*
FANTE. §. I. *Bocc. nov.* 60. 9. usignolo. *corr.* usignuolo.
E §. VI. *corr.* V. *Varch. giuoc. Pitt.* i minori, ec. chiamano compagni, ec. *corr.* i minori, ec. si chiamano compagni, ec.

FARE BACHI. §. V. ἐκ κροπτῶ φροῤῥῖν. corr. ἐκ κρυπτῶ φρουρῷν.

FARE BAVA. Malm. 7. 85. Per la stizza può formar parola. corr. Per la stizza non può formar parola.

FARE BENE. §. IV. Lat. benefacere. Gr. agg. ἀ'ϊεργετῶν.

FARE CARITA'. §. Malm. 5. 68. grassa. corr. grossa.

FARE CUORE. §. I. Malm. 10. 18. Si ringarzulla. corr. Si ringalluzza.

FARE ETERNO. ἀθανατάζειν. corr. ἀθανατίζειν.

FARE GUAZZO. Burch. 1. 127. diaccioli. corr. diacciuoli.

FARE IL BELLO. Bern. Orl. 1. 16. 2. Che fa il ricco. corr. Chi fa il ricco.

FARE LA GATTA MORTA. λαγῶς κακθεύδων. corr. λαγὼς καθεύδων.

FARE LIMOSINA. Franc. Barb. 237. 7. lemosine. corr. limosine.

FARE MEMORIA. Franc. Barb. 43. 14. che gli ne pesa. corr. che gliene pesa.

FARE SAGRIFIZIO. ἱερῶν θεῷ. corr. ἱερῶν θεῷ.

FARE SARAMENTO. ὀμῶσαι. corr. ὀμόσαι.

FARE TACCIO. παχυμέρεσφρον ἀεθμῶν. corr. παχυμέρερον ἀεθμῶν.

FARE TESTAMENTO. διαθήκην ποιῶν. corr. διαθήκην ποιεῖν.

FARE VIVO. §. Tac. Dav. ann. 4. 101. l' aizavano. corr. l' aizzavano.

FAREA. Dant. Inf. 24. con sua frega. corr. con sua rena.

FASTIDIRE. §. II. molesti afficere. corr. molestiâ afficere.

FATTO. Sust. φραγμα. corr. πρᾶγμα.

FAVOLEGGIARE. μυθολογῶν. corr. μυθολογεῖν.

FAZIONE. §. I. πόλος. corr. τέλος.

FECONDISSIMAMENTE. πολυτοκοτάτως. corr. πολυτοκωτάτως.

FEDECOMMESSO. Sust. πεπιστευμένον. corr. πεπιστευμένον.

FEDECOMMESSO. Add. πεπιστευμένος. corr. πεπιστευμένος.

FEDECOMMETTERE. πεπιστεύειν. corr. πιστεύειν.

FEMMINILEMENTE. θηλυκὸς. corr. θηλυκῶς.

FENDERE. §. I. χητομῶν. corr. γητομεῖν.

FENICONTERO. φοινικότπερος. corr. φοινικόπτερος.

FENILE. χορτοδοκεῖον. corr. χορτοδοχεῖον.

FERMEZZA. Sabilità. corr. Stabilità.

FESTA. Bocc. nov. 65. 8. dal Natale. corr. del Natale.

FIARE, e FIARO. κυρίον. corr. κηρίον.

FIDUCIALMENTE. πεθαῤῥηκόταπως. corr. πεθαῤῥηκοτάτως.

FIEVOLE. M. Aldobr. buono, o soave, ec. corr. buono, e soave, ec.

FILATESSA. Tac. Dav. Perd. eloqu. 412. e descrizioni. corr. o descrizioni.

FILOSOMIA. phisiognomia. corr. physiognomia.

FISCELLA. Sannazz. Arc. prof. 4. premulo. corr. premuto.

FISONOMI'A. φυσιογνωμία. corr. φυσιογνωμία.

FITONESSA. phythonissa. corr. pythonissa. e πυθόνισσα. corr. πυθώνισσα.

FITONICO. phythonicus. corr. pythonicus.

FITONISSA. phythonissa. corr. pythonissa.

FLEMMA. §. Gal. Sist. 44. codesto. corr. cotesto.

FLEMMATICO. φλεγματικός. corr. φλεγματικός.

FLUSSO. diarrhæa. corr. diarrhœa.

FOLLEMENTE. G. V. 11. 51. 6. follemante. corr. follemente.

FOLLEZZA. Lucan. corr. Lucian.

FORBICIA. §. I. χειλαί. corr. χηλαί.

FORBITOIO. penicellum. corr. penicillum.

FORMA. §. V. πύπος. corr. τύπος.

FORMICAIO. Fir. Af. 167. seguitava l' altre. corr. seguitava l' altro.

FORMISURA. Avverb. παραμέτρος. corr. παραμέτρως.

FORNELLO. Car. Matt. son. 4. Guate occhi, se non paion ec. corr. Guat' occhi, se non paion ec.

FORNO. §. V. Varch. Ercol. 57. mentecaggine. corr. mentecattaggine.

FORVIARE. ἀποκάμπειν. corr. ἀποκάμπτειν.

FRACASSAMENTO. Segn. Pred. 15. 4. vasselli. corr. vascelli.

FRALEZZA. τὸ ἄθραστον. corr. τὸ ἄθραυστον.

FRASCHEGGIARE. chechessia. corr. checchessia.

FRAVOLA. fragraria. corr. fragaria. τὰ κάμαρα. corr. τὰ κόμαρα.

FRECCIATA. ἀκοντιθεὶς. corr. ἀκοντισθείς.

FREGARE. §. I. λοιδωρεῖν. corr. λοιδορεῖν.

FREGO. Infar. sec. 311. fregio. corr. frego.

FRIGGERE. §. II. Dittam. 5. 6. Codesti. corr. Cotesti.

FRITTELLA. §. I. Malm. 3. 60. L'unto sgaruglia con frittelle, ec. corr. L'unto Sgaruglia con frittelle, ec.

FRUSCOLO. Fusco. corr. Frusco.

FUGGITO. πεφευγός. corr. πεφυγώς.

FULGORE. Gal. Sist. 66. folgore. corr. fulgóre.

FUMMANTE. §. οἰκέα. corr. οἰκία.

FUMMICARE. Cr. 2. 13. 14. a' fori. corr. a' fiori.
E §. I. Pallad. cap. 37. in fulla brasca, corr. in fulla brascia.

FUSAIOLO. στροφίλιον. corr. στροφίγγιον.

FUSCELLO. §. Borgh. Rip. 149. eziamdío. corr. eziandío.

G

GABBANELLA. φελόνη. corr. φελόνης.

GABBEVOLE. fraudolentus. corr. fraudulentus.

GABBIANO. καλεπὸς. corr. χαλεπός.

GABBO. Ordinam. Mess. amitto. corr. ammitto.
E §. II. obtentui. corr. contemptui.

GAGLIARDO. Add. Sagg. nat. esper. 68. gargliarda. corr. gagliarda.

GAGLIOFFERI'A. ἀπεσαλία. corr. ἀπαιδαλία. e Varch. stor. 13. 487. mecanico. corr. meccanico.

GALUPPO. καλοπόδιον. corr. καλοφόρος.

GAMBERO. Arrigh. 17. retrogado. corr. retrogrado.

GANGOLA. §. καῦρα. corr. χραῦρα.

GARGARIZZATO. Tes. Pov. P. S. 18. scabiosa. corr. scabbiosa.

GARZA. plateled. corr. platalea. λάκωνρόδιος. corr. λάκερώδιος.

GATTO. §. XIV. Varch. Ercol. 86. fare le vista. corr. fare le viste.

GENERAZIONE. §. II. Cresc. 1. 7. 3. alla ripe. corr. alle ripe.

GEOMANTE. γεομάντης. corr. γεωμάντης.

GHIACCIATO. §. II. καλεπὸς. corr. χαλεπός.

GIGANTESCO. γιγαντιαῖος. corr. γιγαντεῖος.

GIOIETTA. λιθίδιος. corr. λιθίδιον.

GIOVARE. Bemb. Asol. 2. essi hanno compagníe, ec. corr. essi non hanno compagníe, ec.

GIRARE. Neutr. pass. περιμένω. corr. περιμέναι.

GIRATA. Borgh. Orig. Fir. 300. sopradetta. corr. sopraddetta.

GIUGNIMENTO. σύζευξις. corr. σύζευξις.

GIULEBBO. * ζαυλάπιον. corr. * ζουλάπιον.

GIURA. συνομωσία. corr. συνωμοσία.

GIUSQUIAMO. altercum. cor. altercum.

GLOBOSO. σφαιροίδης. corr. σφαιροειδής.

GOBBO. Sust. §. II. cynara sativa. corr. cinara sativa.

GOMMA. Cr. 2. 4. 4. terreite. corr. terrestre.

GONNA. §. I. Dant. Par. 26. si dissonna. corr. si disonna.

GORGIERA. Cant. Carn. 137. Robe cotte, ec. corr. Robe, cotte ec.

GRACIDARE. Varch. Ercol. 62. giacchiaro i corvi. corr. gracchiaro i corvi.

GRAMIGNA. ἀγόστη. corr. ἀγρώστη.

GRAMMATICUCCIO. Car. lett. 2. 43. ciancicherebbe. corr. ciancerebbe.

GRANCHIO. §. VIII. πιεμίζειν. corr. τιρησίζειν.

GRANDINOSO. χαλαζῶδης. corr. χαλαζώδης.

GRANO. §. II. Sagg. nat. esp. 146. una quarantottesimo di grano. corr. a un quarantottesimo di grano.

GRAVACCIO. βαρύθερος. corr. βαρύτερος.

GRAVIDATO. ἔγκνος. corr. ἔγκυος.

GRETTAMENTE. ἀνελευθέρως. corr. ἀνελευθέρως.

GRIDARE. §. V. Fir. As. 24. camcra. corr. camera.

GRIGIO. ἔντεφρος, τεφρώδης. corr. ἔντεφρος, τεφρώδης.

GRONGO. gronger. corr. conger.

GROSSO. Sorta di moneta. Mil. M. Pol. E vaglionne, ec. Veneziani. corr. E vagliono, ec. Viniziani.

GROTTA. spelcum. corr. spelæum.

GROTTESCA. Buon. Fier. 3. 1. 9. Faccia. corr. Facea.

GUARDIA. §. XIV. κόπη. corr. κώπη.

GUARDIOLO, e GUADIUOLO. corr. e GUARDIUOLO.

GUARIRE. ἰᾶσαι. corr. ἰᾶσθαι.

GUARNACCA. πίβεννος. corr. τήβεννος.

GUASTARE. §. VI. Per Giustiziare. μιαιφονεῖν τινα. corr. μιαιφονεῖν τινα.

GUATTERACCIO. Alleg. 128. manritta. corr. marritta.

GUEFFA. Pataff. 7. scarambocchiata. corr. scarabocchiata.

GUERCIO. §. III. si diee. corr. si dice.

GUERIRE. ῥαίζειν. corr. ῥαίζειν.

GUERRIATO. litatio. corr. velitatio.

GUITTO. Add. Buon. Fier. 4. 1. 1. mandriacchiole. corr. mandracchiole.

GUSTO. §. II. ἡδυπάθεια. corr. ἡδυπάθεια.

I

IATTANZIA. Dant. Par. 25. faran forti. corr. saran forti.

IDOLATRARE. Pass. 377. paganismo. corr. paganesimo.

IERATTE. Pass. 363. chilonite. corr. chelonite.

IMBALDANZITO. F. V. 11. 70. imbaladanzita. corr. imbaldanzita.

IMBALSIMATO. βαλσάμῳ ἐπικεκεμμένος. corr. βαλσάμῳ ἐπικεχεμένος.

IM-

IMBANDIRE. ὁπλεῖσθαι. *corr.* ὅπλεσθαι.
IMBARCATO. ἐπιβεβηκός. *corr.* ἐπιβεβηκώς.
IMBASCIATA. Lat. *mandatum*, *nuncius*.. Gr. ἐπιφορτίζειν, ἐπισάγματα ἐπιτιθέναι. *corr.* ἀγγελία.
IMBASTITO. *Add.* Lat. *consutus*, *assutus*. Gr. σωνήθεις. *corr.* συῤῥαφθείς.
IMBECILLE. *Add.* ἀδανής. *corr.* ἀδρανής.
IMMEZZARE. μαλαχιζέσθαι. *corr.* μαλακίζεσθαι.
IMPADRONIRE. §. I. *Tac. Dav. stor.* 4. 364. s' impradronirono. *corr.* s' impadronirono.
IMPALLIDITO. ὠρὸς. *corr.* ὠχρός.
IMPANNATA. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. paiol. *corr.* paiuol.
IMPAZIENTISSIMO. ὁ μηδαμῶς εἶος᾽ ὢν φέρειν. *corr.* ὁ μάλιστα ἀτλητῶν.
IMPORRE. §. VII. προάδειν. *corr.* προᾴδειν.
IMPROPORZIONALMENTE. παραλώγως. *corr.* παραλόγως.
IN §. VII. *Bocc. nov.* 73.19. niuna cosa volendole. *corr.* niuna cosa valendole.
INAMARE. ἀγκιστρεῦειν. *corr.* ἀγκιστρεύειν.
INCAGIONARE. αἰπᾶθαι. *corr.* αἰτιᾶσθαι.
INCALVIRE. φαλακρεῖσθαι. *corr.* φαλακροῦσθαι.
IN CAMBIO. *Segn. stor.* 9. 247. figliuola. *corr.* figliuola.
INCANNARE. περιελύττειν. *corr.* περιελίττειν.
NCAMICIATO. *corr.* INCAMICIATO.
INCANTARE. ἐπάδειν. *corr.* ἐπᾴδειν.
INCAVALCATO. ἐπιτιθημένος. *corr.* ἐπιτεθειμένος.
INCHIAVELLARE. καπηλεῖν. *corr.* καθηλοῦν.
INCHIODATO. προσηλωλένας. *corr.* προσηλωμένας.
INCRUSCARE. §. Lat. *ultro se immiscere*, *obtrudere*. Gr. ὠθίζεσθαι. *corr.* ὠθίζεσθαι.
INDEBOLIRE. ἀσθενέσθαι. *corr.* ἀσθενοῦσθαι.
INDIARE. ἰνθεοῦθαι. *corr.* ἐνθεοῦσθαι.
INDIFESO. ἀκάματος. *corr.* ἀνυπεράσπιστος.
INDIVIDUO. *Sust. Varch. Ercol.* 36. le spezie. *corr.* la spezie.
INDOPPIARE. ἀναπλιάζειν. *corr.* ἀναδιπλασιάζειν.
INDORATURA. ἐνκρύσωσις. *corr.* ἐγχρύσωσις.
INDOTATO. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* zittelle. *corr.* zitelle.
INDUGIATORE. *cunctactor*. *corr.* *cunctator*.
INEMENDABILE. ἀνεπανόρπωτος. *corr.* ἀνεπανόρθωτος.
INESCUSABILE. ἀσύγγνοστος. *corr.* ἀσύγγνωστος.
INESTIMABILMENTE. μάλιστα ὑπερχυῶς. *corr.* μάλιστα ὑπερφυῶς.
INFIATO. *Guitt. lett.* 19. ttoppo. *corr.* troppo.
INFINGARDO. *Red. Vip.* 1. 78. la oro. *corr.* la loro.
INFINTIVAMENTE. πιπλασμένος. *corr.* πεπλασμένως.

INFRANTOIO. *Add. Dav. Colt.* 186. moraiolo. *corr.* moraiuolo.
INGAGGIARE. §. I. παραδιναί τινι ἐνέχυρον. *corr.* παραδιδόναι τινὶ ἐνέχυρον.
INGORDO. ἀμπλήρωτος. *corr.* ἀπλήρωτος.
INGRESSO. *Luoge*. *corr.* *Luogo*.
INIQUISSIMAMENTE. ἀδικόπατα. *corr.* ἀδικώτατα.
INIQUISSIMO. ἀδικόπατος. *corr.* ἀδικώτατος. *E così anche nelle Voci* INIQUITISSIMO, INIQUITOSISSIMO, *e* INIUSTISSIMO.
INNASPRIRE. θασύνειν. *corr.* θραχύνειν.
INREFRENABILE. *Menz. sat.* 11. irrefrenabi. *corr.* irrefrenabil.
INREGOLARE. *Add.* ἀργός. *corr.* ἀνόμαλος. *E la voce ἀργός si è posta nel §.*
INREPRENSIBILE. ἀνεπιστήμητος. *corr.* ἀνεπιτίμητος.
INREVOCHEVOLMENTE. *Stat. Merc.* diffettualmente. *corr.* difettualmente.
INSALVATICHIRE. §. I. ἄγριον ποεῖσθαι. *corr.* ἄγριον ποιῆσθαι.
INSEGNATO. ἀκητός. *corr.* ἀσκητός.
INSENSIBILE. ἀναίθητος. *corr.* ἀναίσθητος.
INSENSIBILMENTE. ἀναιθήτως. *corr.* ἀναισθήτως.
INTANARE. §. *Car. Matt. son.* 20. *corr.* 10.
INTARSIARE. Lat. *vermiculato emblemate ornare*. Gr. σκωλωκοειδεῖ ἐμβλήματι κατακοσμεῖν. *corr.* σκωληκοειδεῖ *ec.*
INTASARE. §. *Red. cons.* 1. 194. muscosa. *corr.* mucosa.
INTENDEVOLMENTE. §. *intentò*. *corr.* *intentè*.
INTENEBRATO. §. πολυμέρυμνος. *corr.* πολυμέριμνος.
INTERCOLUNNIO. περυστύλιον. *corr.* περιστύλιον.
INTERPETRATO. σαφινισθείς. *corr.* σαφηνισθείς.
INTERROTTAMENTE. ἀποτόμος. *corr.* ἀποτόμως.
INTISICHIRE. §. *in phtisim incidere*. *corr.* *in phthisim incidere*.
INTORBARE. κυκνᾶν. *corr.* κυκᾶν. *E così ancora nella voce* INTORBIDARE.
INTRESCARE. ἐγκαταλέκειν. *corr.* ἐγκαταπλέκειν.
INTRISTARE. πονηρηνέσθαι. *corr.* πονηρεύεσθαι.
INTRODOTTO. ἐπαχθής. *corr.* ἐπαχθείς.
INUSITATAMENTE. ἀήθης. *corr.* ἀήθως.
INUSITATO. ἀήθως. *corr.* ἀήθης.
IRONICAMENTE. εἰρονικῶς. *corr.* εἰρωνικῶς.
IRREMISSIBILE. οὐ συγγωστός. *corr.* οὐ συγγνωστός.
ISAPO. *M. Aldobr. E altrove:* Recipe ec. giaggiuolo ec. *corr.* Recipe ec. ghiaggiuolo ec.
IUSQUIAMO. *apolinaris*. *corr.* *apollinaris*.

GIUNTA DI VOCABOLI
RACCOLTI
DAGLI AUTORI APPROVATI DALL' ACCADEMIA
DELLA CRUSCA.

DA

DABBENAGGINE. *Bontà, Semplicità.* Lat. *probitas, simplicitas.* Gr. εὐτροπία, ἁπλότης. *Red. lett.* 1. 151. Si consigli con quella dabbenaggine, e con quella virtù, che risiede nell'animo suo con tanta onorevolezza. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 196. Se io mi stessi sempre ne' confini della mia naturale dabbenaggine, ec. questo non mi sarebbe intravvenuto.

DABBENISSIMO. *Superl. di Dabbene. Bemb. lett.* 2. 2. 15. Io ho trovata una dabbenissima donna, che ne servirà molto bene, insieme con suo marito buono omicciuolo, che attenderà al giardino.

DA MANE. *Posto avverbialm. In tempo di mattina.* Lat. *mane.* Gr. πρωΐ, ἐν τῷ ὄρθρῳ. *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso.

DAMASCHINO. *Aggiunto di una sorta di popone. Cant. Carn.* 148. Chi vuol buon damaschini (*poponi*) Tolgagli, che sien teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia.

DAPPOCUCCIACCIO. *Scioccherello.* Lat. *stultulus.* Gr. ἀβέλτερος. *Buon.* [illegible]c. 4. 5. Che borbotti Dappocucciaccia? e perchè ti sbigo[illegible]

DARE. *Non ne dare una stringa, un paracucchino, o cosa simile, si usa dire per mostrare gran disprezzo di qualche cosa.* Lat. *ne quidem titivillitio emere, Plaut. Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne: una stringa, un lupino ec. una frulla, un baghero, o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino.

DARE, o GITTAR BOTTONI. *v.* BOTTONE §. VI.

DARE BUBBOLE. *Dar chiacchiere.* Lat. *lactare verbis. Red. lett.* 2. 146. Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da essere un diluvio.

DARE COLOMBINA. *Letamare con isterco di colombi. Dav. Colt.* 198. Da' colombina a' cipollini per venir presto.

DARE DI CALO. *v.* DAR CALO.

DARE FUOCO ALLA GIRANDOLA. *Vale Risolvere, Cominciare qualche cosa, Esserne il principale autore.* Lat. *auctorem esse.* Gr. ἀρχηγετεῖν. *Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora: dar l'orma a' topi, ed esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola.

DARE IL DADO, o LA STANGHETTA. *Tormentare con sorte d'istrumenti, detti Dado, e Stanghetta. Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza anco nelli stessi martori, quando si tocca della fune; giova nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta.

DARE IL GIAMBO. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 389. Onde noi diciamo, dare il giambo ad uno, e i Greci ἰαμβίζειν, per *satireggiare.*

DARE IL PORTANTE A' DENTI. *Modo basso; e vale Mangiare. Il Vocabol. nella voce* DENTE §. IV.

DARE IL TIZZO. *Sembra lo stesso, che Importunare, Infestare, Stimolare con richieste importune.* Lat. *importunis flagitationibus stimulare. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Ch'io non abbia A dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero.

DARE IN ALCUNO. *v.* DARE IN CHI CHE SIA.

DARE IN PIATTOLE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 321. Ma appena è uscito del primo quadernario, che dà, come si dice, in piattole, seguendo nel secondo così.

DARE IN TISICO. *v.* DARE NEL TISICO.

DARE NELLE STOVIGLIE. *v.* STOVIGLI §. II.

DARE ROSELLINE. *v.* ROSELLINA §.

DARE STADICHI. *Assicurare con istadichi. G. V.* Diede sentenza sotto pena di scomunicazione chi la rompesse sopra la differenza ec. facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori, e stadichi.

DATTILICO. *Add. Si dice di metro, o verso, che costa di piedi dattili.* Lat. *dactylicus. Varch. Ercol.* 268. Se egli compone il metro, verbi grazia iambico, o trocaico, o dattilico, gli basta porre tanti piedi, e con quello ordine, che ricercano cotali metri, senza badare alle cesure.

DATTILIFERO. *Add. Che produce datteri. Red. cons.* 1. 294. La midolla, o cervello dell' altre palme dattilifere, dagli Arabi è detta *giummar.*

DE

DECALVARE. *Render calvo.* Lat. *decalvare.* Gr. φαλακροῦν, ἀποσκυθίζειν. *Cavalc. Pungil.* 30. Ma se son liberi sieno posti in prigione; e poi siano decalvati per vergogna, e cacciati della lor provincia.

DECANATO. *Dignità ecclesiastica, Ufficio del decano. Bemb. lett.* 1. 7. 92. Siccome ultimamente avvenne nella rinunzia, che io feci del decanato di Brescia.

DECANTATISSIMO. *Superl. di Decantato. Salvin. pros. Tosc.* 1. 449. Per tutta la bella, e letterata Europa decantatissimo, e celebratissimo.

DECIFERATO. *Add. da Deciferare.* Lat. *explanatus.* Gr. ἐξηγηθείς. *Car. lett.* 2. 207. A lui l'ho lasciata in mano, letta, riletta, deciferata, e commentata tante volte, che la intende da vantaggio.

DECIFERATORE. *Verbal. masc. Che decifera.* Lat. *interpres.* Gr. ἐξηγητής. *Car. lett.* 2. 208. Sopra d'essa ancora di nuovo feci il deciferatore, e 'l torcimanno.

DECLAMATORIO. *Add. Appartenente a declamazione.* Lat. *declamatorius.* Gr. μελετητικός. *Salvin. disc.* 2. 148. Dicesi ancora, che Demostene Platone udisse; e degli altri, quegli, che non al puro stile declamatorio, e scolastico attesero, ec. più degli altri nel dire si segnalarono. E 430. Ma dove la vaga forza dello stile declamatorio di Seneca m'ha portato ec?

DECLINANTE. *Che declina.* Lat. *vergens.* Gr. ἀποκλίνων. *Salvin. disc.* 3. 59. Così me, che omai la declinante età spogliata del giovenile primier vigore, ec. un certo desío, pugne, ec.

DECOLLATO. *Add. da Decollare.* Lat. *decollatus.* Gr. κεφαλοτμηθείς. *Segner. Mann. Ag.* 29. 4. A te ora sta, se ti piace, veder quanto giustamente queste parole si adattino al gran precursore Giovanni, oggi decollato.

DECORARE. *V. L. Ornare.* Lat. *decorare.* Gr. κυδαίνειν. *Salvin. disc.* 2. 516. Molti begli usi egli pose per far risplendere, e vivere questa accademia, che egli decorò ancora col nome di università.

DECORAZIONE. *Adornamento.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμησις. *Salvin. disc.* 2. 217. Gli Stoici, quando dicevano il mondo, intendevano questo nostro, che da Pittagora il primo ebbe il nome di *cosmos*, cioè di abbellimento, e di decorazione. *E pros. Tosc.* 1. 242. Di questa architettura dell'universo, e della sua decorazione, ec. artefice, e conservatore è l'amore.

DECOTTORE. *V. L. Fallito.* Lat. *decoctor.* Gr. χρεωκόπος. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. San degli obblighi antichi sciorre il nodo, Rimettendo in buondì quei che forzati Cedero il loro a' decottori infidi!

DECREMENTO. *Sminuimento, Scemamento.* Lat. *decrementum.* Gr. μείωσις. *Gal. Sist.* 222. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl' incrementi acquistati nello scendere.

DECREPITEZZA. *Decrepità.* Lat. *extrema senectus.* Gr. πανύστατον γῆρας. *Il Vocabol. nella voce* VECCHIAIA.

DECUMANO. *Add. Grande.* Lat. *decumanus.* Gr. εὐμεγέθης. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 4. E la vittoria dell' ultime tentazioni, che a guisa de' flutti decumani, sogliono sull' estremo assalirci con maggior impeto.

DEFALCAMENTO. *Il defalcare.* Lat. *detractio.* Gr. ἀφαίρεσις. *Il Vocabol. nella voce* DEFALCO.

DEFERENTE. *Aggiunto di alcuni vasi del corpo.* Lat. *deferentia vasa. Red. lett.* 1. 110. L'ipotesi, ec. che l'uova calino nell'utero per i vasi deferenti degli antichi, è in tutto diversa. *E appresso:* Quanto poi a' vasi deferenti degli anti-

antichi, ec. io me ne rimetto all'esperienza. *E* 111. Galeno fu il primo, che fece menzione di questi vasi deferenti.

DEFERIRE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 463. Nè il deferire alle loro oppinioni metterci in suggezione di schiavitudine.

DEFETTIVO. *Add. Lo stesso, che Difettivo. Salvin. disc.* 3. 94. In conseguenza in questa parte l'alfabeto nostro è defettivo. *E appresso*: Ma, come ho detto, l'alfabeto è defettivo, e sono più i suoni, che i caratteri.

DEFINITIVO. *Add. Che definisce, Atto a definire*. Lat. *definitivus*. Gr. ὁριστικός. *Salvin. disc.* 2. 509. E' tutto intento ad abbassare la prosunzione dei sofisti, uomini definitivi; ec. e ad insegnare il vero sapere, e la cognizione di noi stessi.

DEFORMISSIMAMENTE. *Superl. di Deformemente*. Lat. *turpissime*. Gr. αἴσχιστα. *Segner. Pred.* 5. 1. Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi, e come a tanti buffoni deformissimamente troncar la barba.

DEGNITA'. *Per Assioma, Massima*. Lat. *effatum, axioma*. Gr. ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloqui, ovvero prosati, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime.

DEICIDA. *Quegli, che quanto è per se, è ucciditor di Dio*. *Segner. Crist. instr.* 2. 6. 14. Per altro egli fu vero deicida, come pur deicida è ogni perverso, il quale ec. *Prof. Fior.* 5. 179. Chiamando col nome di amico quell'empio, ec. per l'opera infame, di sconoscente, di traditore, di deicida?

DEICIDIO. *Morte intentata contro Dio*. *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 17. L'istrumento, per cui si effettuò questo deicidio, fu quella donna amata da voi più, che Dio stesso.

DEIETTO. *V. L. Dibassato, Abietto*. Lat. *dejectus*. Gr. καταβληθείς. *Cavalc. Pungil.* 5. Perciò conchiude Gesù Cristo, che chi s'umilia sarà essaltato, e chi si esalta sia umiliato, e deietto.

DELETTARE. *V. L. Lo stesso, che Dilettare*. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Se alcuno fa questo per intenzione di delettare; ec. sarà chiamato lusingatore.

DELIBATO. *Add. Offeso, Violato*. Lat. *vitiatus, offensus*. Gr. βεβλαμμένος. *Salvin. disc.* 2. 361. Si contraccambia, e si compensa il lieve danno della delibata onestà con un' altra maggiore, e più grave onestà nel soccorrere l'amico (*qui metaforic.*)

DELIBRARE. *Neutr. pass. Lo stesso, che Dilibrare*. *But. Par.* 29. Da quel cinto, cioè da orizzonte si dilibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

DELIMARE. *Figuratam. Rodere, Consumare*. Lat. *erodere*. Gr. ἀναβιβρώσκειν. *Franc. Sacch. rim.* 61. Ma altro caso è quel, che il cor delima, Che non è a seguir di donna attento.

DELIZIARE. *Neutr. Goder delizie*. Lat. *deliciis frui*. Gr. κατατρυφᾶν. *Segner. Mann. Settemb.* 19. 3. Son giunti (*alcuni santi*) a godere tra le ignominie, a gioir tra le infermità, e deliziar tra i rigori di penitenza.

DELLO, DELLA, DEGLI, DELLE. *V.* DEL.

DEL MIRACOLO. *Aggiunto di una spezie di susino*. *Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi, Romani, diacciuoli, del miracolo, catelani, amorosi ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

DEMOCRAZIA. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 1. 198. Catone nella repubblica Romana, che era mista d'aristocrazia, e di democrazia, cioè dell'autorità del senato, e della maestà del popolo, non approvava, che ec. *E disc.* 2. 65. E tra l'altre una commedia ec. nella quale rappresenta una repubblica donnesca, e il broglio, e parlamento, e ragunamento loro, in somma una democrazia di femmine.

DEMOLITO. *Add. da Demolire; Rovinato, Atterrato*. Lat. *dirutus*. Gr. καθαιρεθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 19. Che poteva egli far di vantaggio, se avesse fatta professione di adorare questi tre idoli, non di temerli demoliti, e depressi sotto i suoi piedi?

DENUNZIAMENTO. *Denunziazione*. Lat. *denuntiatio*. Gr. εἰσαγγελία. *Il Vocabol. nella voce* BANDO §. I.

DEOSTRUENTE. *Che deostruisce, Disoppilante*. Lat. *deobstruens*. Gr. ἐκφρακτικός. *Red. cons.* 2. 85. Nello stato presente io non mi ardirei di consigliare altro, che l'uso del fiero depurato, e di un qualche siroppetto piacevolmente solutivo, e deostruente.

DEOSTRUERE. *V. L. usata da' medici; Disturare, Disoppilare*. Lat. *deobstruere*. Gr. ἀποφράττειν. *Red. cons.* 2. 127. Del procurare di evacuare più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali delle viscere, e stimolare la natura co' diuretici ec.

DEPONIMENTO. *Il deporre, Disponimento*. Lat. *depositio*. Gr. καθαίρεσις. *Il Vocabol. nella voce* DISPONIMENTO §.

DEPRECABILE. *Preghevole*. Lat. *deprecabilis*; *piuttosto supplex*.

DEPRECATIVO. *Add. Deprecabile, Atto a pregare*. Lat. *deprecans, deprecatorius*. Gr. δεητικός. *Il Vocabol. nella voce* DEH.

DEPRECAZIONE. *Preghiera; e propriamente quella, che si fa per divertire il male*. Lat. *deprecatio*. Gr. παραίτησις. *Segner. Mann. Ottobr.* 16. 2. L'altra che ci salvi da quello, ch'è vero male; ch'è ciò che più propriamente si chiama deprecazione. *E* 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

DEPURAZIONE. *Il depurare*. Lat. *defæcatio*. Gr. καθαρισμός. *Red. lett.* 1. 132. Proccuro, che nelle glandule si faccia buona, e perfetta separazione, e depurazione.

DERETANAMENTE. *v.* DIRETANAMENTE.

DERIVANTE. *Che deriva*. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 11. L'amor della roba promette tutti i beni ad un tempo, e tutti i piaceri derivanti da tali beni. *Salvin. disc.* 1. 8. Chiamanla gl' Indiani in lor lingua *Picielt*, gli Spagnuoli *Tabaco*; voce derivante, direi, dall' Ebraica *Abach*, che significa polvere, o polviglio.

DERIVATIVO. *Add. Che deriva; e per lo più è aggiunto di vocaboli, che derivano da altri*. Lat. *derivativus*. Gr. παράγωγος. *Il Vocabol. nelle voci* CARNAME §. *e* POSSESSIVO.

DESCRIVIBILE. *Add. Lo stesso, che Descrittibile*. *Il Vocabol. nella voce* DESCRITTIBILE.

DESIDERABILISSIMO. *Superl. di Desiderabile*. *Salvin. disc.* 2. 176. Fece più conto di poter giugnere a scorgere il fumo, ec. che di qualsisia altra cosa, quantunque grandissima, e desiderabilissima.

DESIOSAMENTE. *Avverb. Con desio*. Lat. *cupide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Salvin. disc.* 1. 332. Dagli occhi uscire ec. un effluvio di spiriti, che in chi desiosamente vagheggia, desta caldo nell'anima, e vi fa nascere amore, spiegò divinamente nel Fedro Platone.

DESNORE. *V. A. Disonore*. Lat. *dedecus*. Gr. ἀτιμία. *Guitt. lett.* Desnore quale è maggio a esto mondo, che arrabbire uomo in se stesso.

DESPERAZIONE. *v.* DISPERAZIONE.

DESTINATAMENTE. *Avverb. Fatatamente, Per destino*. Lat. *fato*. Gr. εἱμαρμένη. *Il Vocabol. nella voce* FATATAMENTE.

DESTRO. *Sust.* ὀφέλεια; *piuttosto* καιρός.

DESTRUTTORE. *Verbal. masc. Distruggitore*. Lat. *destructor*. Gr. καθαιρετής. *Salvin. disc.* 3. 103. Niun componimento viverà se non sarà di filosofia, per così dire, imbalsamato, la quale dalla putredine della dimenticanza contra il tempo destruttore ne lo preservi.

DETENTORE. *Che ditiene*. Lat. *detentor*. Gr. ὁ ἐπέχων. *Bemb. lett.* 2. 10. 130. Erano nel negozio per la qualità de i presenti detentori.

DETERMINANTE. *Che determina*. Lat. *determinans, præfiniens*. Gr. ὁρίζων. *Il Vocabol. nella voce* QUALITA'.

DEUTERONOMIO. *Uno de' libri della Scrittura Sacra*. Lat. *deuteronomium*. Gr. δευτερονόμιον. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 3. Onde nel deuteronomio parlò così.

D I

DIABOLICHISSIMO. *Superl. di Diabolico*. *Segner. Pred.* 29. 6. Adunque il pervertir uno si dovrà parimente stimare da tutti tra l'opere diaboliche la diabolichissima.

DIACATTOLICONE. *Spezie di medicamento purgante*. Lat. *diacatholicum*. Gr. διακαθολικόν. *Red. lett.* 1. 307. Con quelle sene, con quelle benedette lassative, con que' diacattoliconi. *E cons.* 2. 16. Quegli diacattoliconi, quei diafiniconi, quelle benedette lassative, ec. si debbono fuggire come un veleno.

DIACCIAIA. *Si può aggiung. Salvin. pros. Tosc.* 1. 360. A tempo di Nerone furono trovate le diacciaie, e 'l vendere il ghiaccio.

DIALOGICO. *Add. Attenente a dialogo*. Lat. *dialogicus*. Gr. διαλογικός. *Salvin. disc.* 2. 261. Era questa maniera degli antichi confabulatoria, e dialettica, o dialogica, una maniera forte invidiosa, e coperta.

DIALOGIZZARE. *Parlare, o Scrivere in dialogo, Disputare*. Lat. *disserere*. Gr. διαλογίζεσθαι. *Salvin. disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando, ec. alla prima filosofia s' innalzavano.

DIAMIN, E DIAMINE. *Diacin; Esclamazione, che denota maraviglia, e viene dalla interiezione Domine*. *Buon. Tanc.* 2. 4. Ma coste' in fine, che diamin ha ella? *Red. lett.* 2. 279. Ma come diamin mai fa ella a compor tanto e tanto? *Pros. Fior.* 6. 190. Il barbiere in valigia chiama il fattore, e gli dice: guarda diamine ha quel cane.

DIASCHIGNI. *Lo stesso, che Diascane, Diacine; Voci usate per fuggire la parola Diavolo*. Lat. *pol, hercle*. *Buon. Tanc.* 3. 11. Diaschigni ho digiunata la vigilia.

DIBATTITOIO. *Sorta di strumento*. Lat. *sistrum*. Gr. σεῖστρον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 357. Avvi finalmente la figura del sistro, o vogliam dire, dibattitoio, noto strumento Egizio, solito d' adoperarsi nelle sacre cerimonie della Dea Iside.

DIBOSCATO. *Si può aggiung. Pros. Fior.* 4. 137. Vedemmo non solamente diboscate, e coltivate le montagne più sterili, ec. ma ec.

DICATO. *V. L. Add. Dedicato*. Lat. *dicatus*. Gr. καθιερωθείς. *Rucell. Ap.* 215. Ma per donarla a quello augusto tempio, Che 'n su la riva del bel fiume d'Arno Fu dagl' antichi miei dicato a Flora. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Questo (*tempio*) dicato Al pio pastor, ch' ebbe virtù dal cielo Di poter relegar lupi infernali.

DI-

DICEVOLEZZA. *Astratto di Dicevole; Convenevolezza*. Lat. *decentia*. Gr. τὸ πρέπον. *Salvin. disc.* 1. 329. In oltre de' colori, delle figure la venustà, l'ordine, e la dicevolezza gli occhi giudicano. *E prof. Tosc.* 1.167. La dicevolezza adunque, anzi necessità delle vacanze io sono per succintamente ricordarvi.

DICHIARATIVO. *Add. Che dichiara, Atto a dichiarare*. Lat. *explanatorius*. Gr. ἐξηγητικός. *Salvin. disc.* 3. 144. I signori avversarj, che tengono mordicus lo scritto, come dichiarativo della volontà, dicono, che non vi si comprendono.

DICHINARE. §. II. *Neutr. pass.* Lat. *flecti, submitti*. Gr. ὑποτάττειν; *piuttosto* ὑποτάττεσθαι.

DICIASSETTESIMO. *Si può aggiung. Red. conf.* 2. 64. Ha durato dal diciassettesimo anno, fino al trentesimo quarto. *Prof. Fior.* 3. 64. Non avendo il diciassettesimo anno compiuto.

DICRESCIMENTO. *Scemamento*. Lat. *decrementum*. Gr. ἐλάττωσις. *Il Vocabol. nella voce* ABBREVIAMENTO.

DICRESCIONE. *V. A. Declinazione, Abbassamento*. Lat. *declinatio, depressio*. Gr. ἔγκλισις, ταπείνωσις. *Dant. Conv.* 193. Movemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; che non era convenevole la divinità stare in così dicrescione.

DI FEDE. *Posto avverbialm. vale Fermamente*. Lat. *firmiter*. Gr. βεβαίως. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 229. Perchè non si può veramente attendere di fede, e di proposito a una cosa, se non si vaca dall'altre, cioè se uno non si vacua di tutte l'altre attenzioni.

DIFETTUOSITA'. *Astratto di Difettuoso*. Lat. *vitiositas, defectus*. Gr. κακία, ἔλλειμμα. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 359. Così il piacere del freddo, si sente senza le difettuosità della neve.

DIFFAMATISSIMO. *Superl. di Diffamato. Salvin. disc.* 1. 426. Seguendo per avventura l'esempio di Isocrate, che compose encomio a Busiride tiranno per crudeltà diffamatissimo.

DIFFICULTOSISSIMO. *Superl. di Difficultoso*. Lat. *difficillimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Salvin. disc.* 1. 377. Quella cosa, che per avventura era chiara, e facilissima, per l'error nostro, e per le perversità delle opinioni, diviene oscura, e difficultosissima.

DIFORMATO. *V.* DISFORMATO.

DIGROSSARE. Lat. *informare, deformare*. Gr. προτυποῦν; *piuttosto* ὑποτυπῶσαι.

DIGUISARE. *Divisare*. Lat. *describere*. Gr. διαγράφειν. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 530. Il suo assunto ec. mi pare, che sia il mostrare certi principj, e certe cose massicce, e provate, essere state in tutti i tempi, a tutte le sette, comuni, e la stessa cosa sotto varie maniere, o nomi, avere gli uomini diguisata.

DILACERAMENTO. *Il dilacerare; Laceramento*. Lat. *dilaceratio*. Gr. σπάραγμα. *Il Vocabol. nella voce* STRAZIO.

DILAGATAMENTE. *Avverb. Con allagamento; e figurat. Con furia*. *Il Vocabol. nella voce* ALLA DILAGATA.

DILARGARE. *Diradare*. Lat. *rarefacere*. Gr. ἀραιοῦν. *M. V.* 9, 107. Questa pestilenzia, ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' cittadini.

DILEFIARE. *V. Baff. Scoppiare, Perire*. Lat. *perire, deliquari*. Gr. ἀπόλλυσθαι. *Buon. Tanc.* 2. 3. Conosci tù Ciapin di Meo del Grigio? T. Sì conosco, che possa dilefiare.

DILEGGIANTE. *Che dileggia*. Lat. *irridens*. Gr. χλευάζων. *Segner. Pred.* 8. 5. Non vi sembra questa, uditori, una gran catastrofe, e tal che rende molto più degna d'invidia la sorte di Noè, che fu il dileggiato, che non de' malvagj, che furono i dileggianti?

DILEGGINO. *Che dileggia, Suggettino, che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è*. *Buon. Tanc.* 3. 4. Tu eri già tenuto un dileggino.

DILETTANTISSIMO. *Superl. Intendentissimo*. Lat. *peritissimus*. Gr. ἐμπειρότατος. *Salvin. disc.* 2. 290. Odo dire da amico mio dilettantissimo d'ogni sorta d'amena dottrina, che la Venere di Tiziano, siccome la giovane amata dal medesimo, è similmente di capello nero. *E prof. Tosc.* 1. Nè solo fu egli della musica organica, o strumentale dilettantissimo, ma ec.

DI LUNGA. *Posto avverbialm. vale Grandemente*. Lat. *magnopere*. Gr. μάλα. *Alleg.* 190. Acciocchè disgrossandosi in parte, come farebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito, che tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa.

DIMANE. *Lo stesso, che Dimane. Il Vocabol. nella voce* DOMANDASSERA.

DIMANI DA SERA. *V.* DOMANDASSERA.

DIMANISERA. *Dimandassera*. Lat. *cras vesperi*. Gr. αὔριον πρὸς ἑσπέραν. *Segner. Pred.* 37. 1. Chi però mi promette, o signori miei, che innanzi a dimanisera, ch'è dire, innanzi d'arrivare alla sera del terzo dì, qualcun di voi non cominci ec. a mancar di fedeltà verso Cristo?

DIMAN L'ALTRO. *V.* DOMAN L'ALTRO.

DIMENARE. *Dimenarsi nel manico*. *V.* MANICO §. III.

DIMENIO. *Si può aggiung. Buon. Tanc.* 4. 11. Ma i' senti tralle frasche un roviglieto, Un certo dimenio.

DIMEZZAMENTO. *Il dimezzare, Divisione per mezzo*. Lat. *dimidiatio*. Gr. διχοτομία. *Salvin. disc.* 3. 99. Ma questo dimezzamento, e questa troncatura non si dee fare a caso.

DIMOLTISSIMO. *Superl. di Dimolto*. Lat. *plurimus*. Gr. πλεῖστος. *Prof. Fior.* 6. 9. Chi in una cosa fatarono, e chi in un'altra, perchè elle in dimoltissime cose sanno fatare. *E* 17. E con questi dimoltissimi altri tormenti danno loro, ec.

DIMOLTO. *Add. Molto*. Lat. *multus*. Gr. πολύς. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 14. Se per cercare il confessore si avessero a fare dall'altra dimolte miglia, potrebbesi ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dimolte vomiche Ho fra man più, che mai, che me medesimo Fan quasi vomitar manipolandole. *Prof. Fior.* 4. 32. Fa di mestiere, che egli abbia sempre dimolte spie benissimo pagate. *E* 74. Non se ne accorgendo, ne traggon benefizio dimolte volte. *Red. conf.* 2. 22. Ora godo un'intera, e perfetta sanità, e posso fare dimolte di quelle cose, che prima io non poteva fare.

DIMOLTO. *Avverb. Molto, Grandemente*. Lat. *valde, magnopere*. Gr. λίαν, πολύ. *Red. lett.* 1. 102. Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, ma dimolto, e poi dimoltone.

DIMOLTONE. *Accrescit. di Dimolto; Grandissimamente*. Lat. *maximopere*. Gr. μέγιστον. *Red. lett.* 1. 102. Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, ma dimolto, e poi dimoltone.

DINANZI. *In forza di Sust. Prospetto*. Lat. *prospectus*. Gr. πρόσοψις. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Dirizza la persona, Acconciati 'l dinanzi, Distendi quel grembiule, Fatti duo ricciolini a quei capelli, ec.

DINDERLINO. *Dim. di Dinderlo*. *Buon. Tanc.* 5. 7. E un cappel col vel co' dinderlini, E sei cappi di seta incarnatini.

DINOMINANZA. *Dinominazione*. Lat. *denominatio*. Gr. ὀνομασία. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 312. Quella infermità, che infesta la nostra cute, e che dal rodere ha la sua dinominanza, che ci lacera con diletto, ec. è propio simbolo della malattia d'amore.

DIO IL VOGLIA. *ec. corr.* ec.

DI PARATA. *Aggiunto di una foggia di parrucca*. *Salvin. disc.* 2. 483. Gli uomini stessi insemminiti adornansi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, ec.

DIPENDUTO. *Add. Da Dipendere*. *Segner. Pred.* 21. 5. O Dio buono, dirà, da che è dipenduta la mia salute?

DIPORTARE. *Neutr. pass. Per Portarsi, Procedere*. Lat. *se gerere*. Gr. ἑαυτὸν παρέχειν. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 48. Accordò egli, l'ultimo atto di quella (*vita*) in cui intrepidamente si diportò, ec.

DI PROPOSITO. *Posto avverbialm. vale Intentamente, Diligentemente*. Lat. *intente, diligenter*. Gr. ἐπιμελῶς. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 229. Perchè non si può veramente attendere di fede, e di proposito a una cosa, se non si vaca dall'altre, ec.

DI QUA' GIU'. Lat. *deorsum; piuttosto inferne*.

DI QUA' SU'. Lat. *sursum; piuttosto superne*.

DIRE COSE, CHE NON NE VENDANO I SPEZIALI. *V.* SPEZIALE *Sust.* §.

DIRIVIENI. *Lo stesso, che Andirivieni*. *Car. lett.* 1. 70. Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli, per tanti dirivieni, che ec.

DIROCCAMENTO. *Il diroccare, Atterramento, Disfacimento*. Lat. *demolitio, eversio*. Gr. καθαίρεσις, ἀνάστασις. *Prof. Fior.* 5. 98. Comecchè certa istoria sia, dal commesso delitto, all'attuale diroccamento essersi frapposto del tempo.

DIROTTA. *Pioggia strabbocchevole*. *Car. Matt. son.* 6. Forse ha podagre, o dagli una dirotta Di strecole, di sgrugni, e di frugoni. (*qui figurat. per Carpiccio*).

DIRUPINATO. *Add. da Rirupinare. corr. da Dirupinare*.

DISABILITA'. *Insufficienza, Mancanza di abilità*. Lat. *imperitia*. Gr. ἀνεπιτηδειότης. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 303. Questo è una lentezza, e disabilità al lavoro.

DISAFFEZIONARE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 100. Volendo disaffezionare gli animi dall'ammirazione dell'antiche gentili filosofie.

DISAMABILE. *Add. Contrario di Amabile*. Lat. *inamabilis*. Gr. ἀνέραστος. *Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque, ec. colui ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da se. *E* 222. Non cupa, non trista, non orrida, non disamabile, non da fuggirsi m'appari.

DISAMENO. *Si può aggiung. Salvin. prof. Tosc.* 1. 474. Come una voce non è troppo lunga, o soverchio disaggradevole, e disamena, da' campi della prosa può trapiantarsi ne' giardini della poesia.

DISAMMIRAZIONE. *Contrario di Ammirazione; Noncuranza*. Lat. *neglectus, us*. Gr. ἀμέλεια, ἀθαμβία. *Salvin. disc.* 2. 203. Si concilia benissimo la sentenza filosofica d'Orazio, che fa la disammirazione, per così dire, è la disistima delle cose ec. *E* 535. Esalta questa, ec. disammirazione, che in placida tranquillità, e pace gli animi spassionati conserva. *E prof. Tosc.* 1. 383. Praticando, ec. la costanza, e l'imperturbabilità, e l'*athaumastia*, ovvero disammirazione di tutto ciò, che non è virtù.

DISAPPARISCENTE. *Disavvenente, Che non ha apparescenza*. Lat. *invenustus*. Gr. ἀπρεπής. *Salvin. disc.* 3. 111. Diviene un'altra cosa, e di disappariscente fassi appariscente, e vago in vista.

DISAPPASSIONATEZZA. *Astratto di Disappassionato*.

Lat. *affectionum vacuitas*, *adiaphoria*. Gr. ἀδιαφορία. *Salvin. disc.* 2. 48. E in sovrano grado possedendo quella virtù, per la quale gli strani chiamati sono nelle patrie altrui a giudicare, cioè la virtù tanto necessaria al giudice del disinteresse, e della disappassionatezza.

DISAPPASSIONATISSIMO. *Superl. di Disappassionato. Salvin. pros. Tosc.* 1. 482. Così voi, accademici ottimi, e disappassionatissimi giudici, quella sentenza sopra questo sonetto darete, che più alla verità, nostro comune amore, fia conforme.

DISAPPRENSIONE. *Il disapprendere, Noncuranza, Disistima*. Lat. *despicientia*. Gr. καταφρόνησις. *Salvin. disc.* 2. 55. Per rappresentare questo pur troppo vero disordine, e questa disapprensione dell'anima, e poco concetto delle cose ec.

DISAPPROVAZIONE. *Il disapprovare, Riprovazione*. Lat. *improbatio*. Gr. ἀθέτησις. *Salvin. disc.* 3. 60. Per formare il giudicio su 'l sentimento, e approvazione, o disapprovazione de' più dotti, questa viene ad essere la via potissima.

DISATTENTO. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 3. 102. Negligenti, pigri, disattenti, ec. nulla curano tanto mondo, ec.

DISAVVENENZA. *Disavvenentezza, Bruttezza*. Lat. *inconcinnitas*. Gr. ἀσυμμετρία. *Il Vocabol. nella voce* DISGRAZIA §. VI.

DISAVVEZZAMENTO. *Il disavvezzare, Disusanza*. Lat. *desuetudo*. Gr. ἀπεθισμός. *Salvin. disc.* 2. 64. Tutto è l'avvezzamento quello, che le parti destre fortifica, e il disuso, e il nonesercizio, e il disavvezzamento quello, che le sinistre indebolisce.

DISBRAMATO. *Add. da Disbramare*. Lat. *expletus, saturatus*. Gr. ἀναπλησθείς, διάκορος. *Pros. Fior.* 4. 129. Forse che la fortuna così contraria, ec. disbramata sua crudeltà, ec. a così spesse disavventure giusto termine alfin prescrisse?

DISBRANATO. *Dimembrato, Sbranato*. Lat. *discerptus*. Gr. διασπαραχθείς. *Salvin. disc.* 1. 249. E però l'avea rivelato, e detto, siccome Sansone nelle fauci d'un lioncello, da lui colle sue mani disarmato, e come se fosse stato un capretto, disbranato, e lasciato morto.

DISCERNITIVO. *Add. Che discerne, Atto a discernere*. Lat. *discretivus*. Gr. διακριτικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 395. Molto udire, molto ragionare, ec. sono i fondamenti di questa giudicativa, e discernitiva facoltade.

DISCHETTACCIO. *Peggiorat. Desco cattivo. Buon. Fier.* 4. 5. 11. Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile Il perfido Biren su certe panche E dischettacci zoppi far galloria.

DISCHETTINO. *Dim. Picciolo Deschetto. Buon. Tanc.* 4. 2. E starti meco a un dischettin d'accordo, E 'n santa pace manicare e bere.

DISCO. *La sfera visibile de' pianeti*. Lat. *discus*. Gr. δίσκος. *Gal. Macch. sol.* 14. Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare. *E Sagg.* 329. Seguirebbe, che movendosi l'occhio, vedrebbe la riflession fatta or da una, ed or da un'altra parte del disco solare. *Salvin. disc.* 1. 49. La luna essendo tanto minore del sole, non può coprire il disco solare all'occhio nostro, se non ec.

DISCOLORAMENTO. *Discolorazione*. Lat. *decoloratio*. Gr. ἀχροία. *Segner. Pred.* 19. 1. Nè più confidi verun di noi d'innalzarsi, se non con l'altrui depressione; nè di risplendere, se non che nell'altrui discoloramento.

DISCOMPAGNARE. *Scompagnare*. Lat. *dissociare*. Gr. διαχωρίζειν. *Il Vocabol. nella voce* DISCHIERARE §.

DISCOMPAGNATURA. *Disgiugnimento*. Lat. *dissociatio*. Gr. διαχωρισμός. *Salvin. disc.* 2. 371. Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi, e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento, che pare non da soffrire.

DISCONFITTO. *Add. Sconfitto, Rotto in battaglia*. Lat. *profligatus*. Gr. ἡττηθείς. *Alam. Gir.* 7. 146. Quelle arme, e quella gente Fieno in breve ora disconfitte e spente.

DISCONGIUGNIMENTO. *Disgiugnimento*. Lat. *sejunctio*. Gr. διαχώρισις. *Salvin. disc.* 2. 371. Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi, e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento, che pare non da soffrire.

DISCONTENTARE. *Rendere discontento*. Lat. *contristare*. Gr. κατηφεῖν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 475. Una stilla di speranza, ec. non ristora, e non contenta, quanto discontenta l'ingannevole conosciuto artifizio.

DISCORDIATORE. *Discordatore, Amator di discordie*. Lat. *discors, discordiosus*. Gr. ἀσύμφωνος, φιλόνεικος. *Zibald. Andr.* 117. Litigatore, discordiatore, e ingiuriante.

DISCORDISSIMO. *Superl. di Discorde. Segner. Pred.* 23. 2. Ammettevano molti Dei, diversissimi e discordissimi, tra' quali però non era gran fatto, che se uno favoriva la virtù, un altro prosperasse per onta la scelleraggine.

DISCORRERE AL TAVOLINO. *Discorrere in astratto, non coll'esperienza; Esaminare qualche cosa speculando fra se. Salvin. disc.* 2. 219. L'errore d'Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso solamente, e come noi diciamo, al tavolino.

DISCORRITORE. *Verbal. masc. Che discorre, Ragionatore*. Lat. *ratiocinans, dissertor*. Gr. διαλεγόμενος. *Salvin. disc.* 2. 291. A questa sentenza, con perdono di tanto autore, e in sì fatte cose discorritore finissimo, non me ne sto punto, nè poco.

DISCORRITRICE. *Verbal. femm. Che discorre. Salvin. disc.* 2. 200. L'iride adunque, dico io, è presa ec. per la filosofia, o per la facultà discorritrice.

DISCORSETTO. *Dim. di Discorso*. Lat. *oratiuncula*. Gr. λογίδιον. *Salvin. disc.* 2. 337. Che cosa è in una settimana, come qui si costuma, metter giù un piccolissimo discorsetto, o parere accademico?

DISCORSEVOLE. *Add. Discorsivo*. Lat. *rationalis*. Gr. λογικός. *Salvin. disc.* 3. 46. Di queste voci medicinali dell'anima ne è ricca testimonianza la sua Romana lira, e la sua ancora discorsevole, e famigliare poesia.

DISCORTESISSIMO. *Superl. di Discortese. Segner. Crist. instr.* 3. 9. 13. Se pur son elleno scuse, e non più tosto rifiuti discortesissimi.

DISCRASIA. *V. G. Stemperamento di umori*. Lat. *intemperies*. Gr. δυσκρασία. *Red. lett.* 1. 419. Il benefizio di questo medicamento non si può vedere, se non in lunghezza di tempo, e lunghezza di tempo similmente ci vuole a toglier via le invecchiate discrasie.

DISCRESCENZA. *Il dicrescere*. Lat. *deminutio*. Gr. μείωσις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 488. Conforto vuol essere, ed animo, ed una lode più tosto a crescenza, che a discrescenza tagliata.

DISCRETISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Discretamente*. Lat. *moderatissime*. Gr. μετριώτατα. *Pros. Fior.* 3. 187. La grazia delle molte amicizie, ec. seppe egli per laudabilissimo modo usare, e di quella discretissimamente valersi.

DISDETTO. *Add. Proibito*. Lat. *vetitus*. Gr. κωλυθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 18. E pure, fra tanta gente non si trovò chi volesse rompere il digiuno quaresimale, con quella specie di cibi disdetti in esso.

DISDICCIATO. *Add. Senza detta, Sfortunato nel giuoco. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Poi di rubriche, e di testi malvago ec. Disdicciato la bisca comentai.

DISDICENTE. *Che disdice, Sconvenevole*. Lat. *inconveniens*. Gr. ἀνοίκειος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 416. Acciocchè slattati da quella lettura a i loro teneri ingegni per avventura non disdicente, a più sodo cibo si s'avvezzassero.

DISEGNANTE. *Che disegna*. Lat. *indicans*. Gr. μηνύων. *Salvin. disc.* 3. 57. Una è in faccia all'altre disegnante la buona corrispondenza, e la rimunerazione, e'l contraccambio dovuto.

DISEGNARE D'ACQUERELLO. *Delineare co' pennelli intinti nell'inchiostro meschiato con acqua. Benv. Cell. Oref.* 60. Disegnasi ancora in altra guisa, ec. si pigliano i pennelli, e com'i dipintori fanno intignendoli nell'inchiostro mescolato con acqua, si va secondo il bisogno or più chiaro, or più scuro ombrando detti disegni, e questo si chiama disegnar d'acquerello.

DISEGUALISSIMO. *Superl. di Diseguale*. Lat. *inaequalissimus*. Gr. ἀνισότατος. *Salvin. disc.* 1. 345. Disegualissima passione è questa, le cui stranezze dipigne il Petrarca nel trionfo d'Amore.

DISEGUALITÀ. *Disuguaglianza*. Lat. *inaequalitas*. Gr. ἀνισότης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 407. Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità, e confusione, si è, che collo stesso nome si nomina la virtù, e'l vizio.

DISERTATORE. *Verbal. masc. Che diserta, Che distrugge*. Lat. *vastator*. Gr. πορθητής, ἐρημώτης. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 5. Quegli da cui conviene guardarsi più che da verun altro, è il peccato, disertator generale dell'universo.

DISFARE. §. IV. *Per Mandar in rovina, e in isconquasso*. Lat. *pessum ire, pessumdari*. *corr. pessum premere, pessundare*.

DISFAVILLANTE. *Che disfavilla, Sfavillante*. Lat. *scintillans*. Gr. σπινθηρίζων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 11. Siede al governo di questa letteraria repubblica un perpetuo, e principal consolo, ec. il cui vago lume fin dall'alba de' giorni suoi disfavillante in chiaro, e gran giorno, dona luce, calore, moto, e vita.

DISFOGLIARE. Lat. *folia demere, decutere*. Gr. φυλλοῤῥοεῖν; *piuttosto* φυλλοχοεῖν.

DISGIUGNERE. *Per Levar il giogo a' buoi*. Lat. *disjugare*. Gr. διαζευγνύναι. *Il Vocabol. nella voce* AGGIOGARE.

DISGRADEVOLE. *Add. Disaggradevole*. Lat. *injucundus*. Gr. ἀηδής. *Salvin. disc.* 2. 460. Ma la taciturnità, quantunque appaia mesta, e disgradevole, ha seco gravità, dignità, rispetto, ec.

DISGRAVAMENTO. *Il disgravare*. Lat. *levamen*. Gr. κουφισμός. *Pros. Fior.* 3. 174. Dalla scusa della mancanza del tempo, doverò io ricavar disgravamento nel difetto della più degna parte di quello affare, ec.

DISGRAZIATISSIMO. *Superl. di Disgraziato*. Lat. *infelicissimus*. Gr. δυστυχέστατος. *Red. lett.* 1. 300. In queste cose io sono disgraziatissimo.

DISGREVARE. *v.* DISGRAVARE.

DISGUARDARE. *Sembra lo stesso, che Cessar di guardare. Dant. Conv.* 124. L'altra si è, che fisamente mosso, guardare non può, perchè qui s'inebria l'anima; sicchè incontanente, dopo disguardare, si svia in ciascuna sua operazione.

DISGU-

DISGUSTEVOLE. *Add. Disgustoso, Disgradevole*. Lat. *molestus, injucundus*. Gr. ἀνιαρός, δυσχερής. *Prof. Fior.* 4. 59. A quelle l'appetito corrotto rivolgono, che più hanno dell'amaro, e del disgustevole mescolato.

DISIMPACCIATO. *Add. Spedito, Senza impacci*. Lat. *expeditus*. Gr. εὔπορος. *Salvin. disc.* 2. 329. L'uomo, che ha in mira l'onesto, e'l ragionevole, sarà sempre libero, disinvolto, e disimpacciato, e franco anche nella servile condizione.

DISIMPRIMERE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 287. Vuolsi disimprimere le impressioni fatte nella fantasía, e nella memoria.

DISINTERESSE. *Disistima del proprio utile, Noncuranza di guadagno*. Lat. *aspernatio utilitatis, lucri contemptus*. Gr. ὠφελείας, ἢ κέρδους καταφρόνησις. *Salvin. disc.* 2. 48. E in sovrano grado possedendo ec. la virtù tanto necessaria al giudice del disinteresse, e della disappassionatezza.

DISMEMORATO. *Add. Smemorato, Stupido*. Lat. *obliviosus, stupidus*. Gr. λαθίφρων. *Buon. Tanc.* 5. 5. O che badavi voi, dismemorati? S'e' fusse stato di notte allo scuro, Gli era un piacer, v'arei per iscusati.

DISOBBLIGANTE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 35. Tutte quelle cose poco amorevoli, o disobbliganti, ec. vengono a difficultare tanto il ritrovamento d'un vero amico, che ec. *E* 123. Per lei si ritrova l'amante, o talvolta per le disobbliganti maniere sue.

DISOCCUPATISSIMO. *Superl. di Disoccupato. Bemb. lett.* 1. 7. 94. Le vostre infinite occupazioni non mi tolgono l'esser da voi udito non altramente, che se voi disoccupatissimo foste.

DISPARISCENTE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 55. E non anzi ombre piccolissime, e vestigia tenui, e disparisceni delle veramente amabili, uniche, salde, e veraci cose.

DISPASSIONAMENTO. *Perdita di passione, che si ha per qualche cosa, Il divenir spassionato*. Lat. *affectionis abdicatio, adiaphoria*, Cic. Gr. ἀδιαφορία. *Salvin. disc.* 3. 13. Non sentiamo caldo per loro, poco nè molto, e di loro la disistima, il disamore, e il dispassionamento ne segue.

DISPENSATIVA. *Parte dell' economica, Facoltà del dispensare. Salvin. disc.* 1. 233. Questa medesima distendendosi nelle private magioni, vi fa fiorire il governo, l'ordine, la buona dispensativa, e la concordia; e economía si dice.

DISPERANTE. *Che dispera*. Lat. *desperans*. Gr. ἀνελπίζων. *But. Inf.* 9. 1. Qui è da notare, che timore procede da viltà di cuore, o disperante d'avere la cosa desiderata, o sperante d'avere la cosa odiata.

DISPERATEZZA. *Disperanza, Disperazione*. Lat. *desperatio*. Gr. ἀνελπιστία. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 346. Qui pone in ultimo la cagione della sua disperatezza.

DISPESETTA. *Picciola spesa, Spesetta*. Lat. *parva impensa*. Gr. μικρὰ δαπάνη. *Bemb. lett.* 1. 2. 27. Non gli hanno tanto onor fatto, quanto quella picciola dispesetta, che egli fece in mantener nel suo Napoletano ozio Virgilio.

DISPETTACCIO. *Accrescit. di Dispetto. Red. lett.* 2. 106. Ma non verrà fatta al demonio, perchè tornerà costì a suo marcio dispettaccio. *E* 174. Questa volta bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio.

DISPLICARE. *V. A. Esplicare*. Lat. *exponere*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Vit. S. Gir.* 10. Per certo confesso, ch'io non sono parlatore, nè ho in me sofficienzia da ciò displicare.

DISPONENTE. *Che dispone. Dant. Conv.* 140. Quando elli appendea li fondamenti della terra, con lui ed io era, disponente tutte le cose, e dilettavami per ciascun díe.

DISPONITORE. *Dispositore*. Lat. *dispositor*. Gr. διατιθείς. *Dant. Conv.* 73. Siccome il fuoco è disponitore del ferro al fabbro, che fa il coltello. *Salvin. disc.* 1. 12. Ordinatore, e disponitore del tutto invii le cose a' suoi luoghi.

DISPONITRICE. *Verbal. fem. Che dispone*. Lat. *dispositrix*. Gr. ἡ διατιθεῖσα. *Salvin. disc.* 2. 87. Essendo esse di tutte le cose producitrici, e disponitrici, come gli astrologi vogliono. *E prof. Tosc.* 1. 165. Si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell'uno, cui la filosofía discoprtiva a i Gentili, preparatrice, e disponitrice alla luce dell'Evangelio.

DISPOSSESSARE. *Togliere il possesso, Levar dal possesso*. Lat. *possessionem adimere*. Gr. κτῆσιν ἀφαιρεῖσθαι. *Salvin. disc.* 1. 369. Dove trascorsi io colla penna, facendo di tanto povero, e mendico cuore Platone, che quasi egli non abbondasse delle ricchezze della propria gloria, le volesse usurpare sull'altrui, dispossessando del lor credito nella sua repubblica i poeti tanto amici suoi, ec.?

DISPOSSESSATO. *Add. da Dispossessare. Salvin. disc.* 2. 353. Io non posseggo l'affetto, ma non sono dispossessato del mio, col quale sempre io posso miglior fortuna trovare.

DISPREGIABILE. *Add. Dispregevole, Disprezzabile*. Lat. *contemptibilis*. Gr. εὐκαταφρόνητος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 336. La saltazione a principio per le cose sacre essere instituita Servio gramatico non dispregiabile asserisce.

DISPREZZANTE. *Che disprezza*. Lat. *contemnens*. Gr. ὀλιγωρῶν. *Salvin. disc.* 2. 202. L'ignoranza del disprezzante è malvagia, ostinata, caparbia.

DISPREZZATIVO. *Add. Che disprezza; ed è aggiunto anche di alcuni vocaboli, che dinotano qualche cosa con disprezzo. Il Vocabol. nella voce* ROMITONZOLO.

DISPRUNARE. *Sprunare, Togliere i pruni*. Lat. *a sentibus purgare. Il Vocabol. nella voce* SPRUNARE.

DISPUTATORE. Lat. *disputator*. Gr. διαγνώμων. *corr.* διαγνώμων.

DISPUTATRICE. *Verbal. femm. Che disputa*. Lat. *disputatrix*. Gr. ἡ διαλεγομένη. *Salvin. disc.* 2. 466. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofía, acutissimamente dialogizzando, ec. alla prima filosofía s'innalzavano. *E* 493. Quindi se ne originò il nome di *dialettica*, col quale significavano l'arte disputatrice, ec.

DISQUILLANTE. *Squillante, Che risona*. Lat. *resonans*. Gr. ἠχήεις. *Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio disquillante, e bello Dimmi di grazia se sai favellare.

DISQUISIZIONE. *Ricerca, Esame*. Lat. *disquisitio*. Gr. ἐξέτασις. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 248. Non si deono senza molta disquisizione le loro lezioni, nè a caso, e avventatamente cambiare.

DISRAMARE. *Lo stesso, che Diramare, Troncare i rami inutili*. Lat. *interlucare*. Gr. διακαθαίρειν. *Alam. Colt.* 3. 100. Nell'istessa stagion si puote ancora Disramar, e potar le vigne, e i frutti.

DISREGOLATO. *Add. Sregolato*. Lat. *licentiosus*. Gr. ἀκόλαστος. *Prof. Fior.* 6. 79. Il pane finalmente, quasi un valoroso principe, e sostentatore di un disregolato popolo, ec. non ha mestieri al sovvenimento della repubblica ec. di altro estrinseco sovvenimento, che vi concorra.

DISRUVIDIRE. *Dirozzare, Togliere la ruvidezza*. Lat. *excolere*. Gr. ἐξασκεῖν. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 201. Si possono con qualche facezia (*le gramaticali minuzie*) ringentilire, disruvidire, e rallegrare.

DISSAPORITO. *Add. Dissavoroso*. Lat. *insipidus*. Gr. ἄχυλος. *Salvin. disc.* 2. 269. Bello sopra ogni bello; per cui tutte altre bellezze, che in prima erano così saporite, e gioconde, dissaporite, e ingioconde riescono.

DISSECAZIONE. *Incisione*. Lat. *incisio*. Gr. ἐγκοπή. *Salvin. disc.* 2. 465. Galeno molto vi contribuì col diligente taglio della propria sua mano, scoprendo nuovi muscoli, che altri, poco accurato nella dissecazione, veniva a frodare, e nascondere.

DISSECCANTE. *Che dissecca*. Lat. *exsiccans*. Gr. ἐξικμάζων. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera ec. molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

DISSENNARE. *Dementare, Togliere il senno*. Lat. *dementem reddere*. Gr. μωραίνειν. *Salvin. disc.* 3. 36. Il malnato interesse, che ci dissenna, e ci disumana.

DISSEZIONE. *Incisione, Taglio*. Lat. *incisio, dissectio*. Gr. διακοπή, ἀνατομή. *Salvin. disc.* 1. 202. La facoltà tanto pia, e zelante della conservazione de' nostri corpi, coll'ingegnose anatomiche dissezioni, d'una utile curiosità pascerà i vostri intelletti.

DISSILLABO. *Add. Che è di due sillabe*. Lat. *dissyllabus*. Gr. δισύλλαβος. *Red. lett.* 1. 114. Che poi quel dotto, e gentil cavaliere desideri, che voi leviate la voce *sieno* in rima dissillaba, non perchè non sia buona, ma perchè ec. io vi risponderò ec. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 482. Ve ne sono frapposte due tronche; *esser*, e *men*, ec. oltre la compositura di voci dissillabe, monosillabe, e che posano in una trisillaba.

DISSIMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Con dissimiglianza, Differentemente*. Lat. *dissimiliter*. Gr. ἀνομοίως. *Salvin. disc.* 2. 70. Poichè la stoltizia, e l'imprudenza non dissimigliantemente dal nome d' *Aphrodite*, *Aphrosyne* vien nominata.

DISSIMULANTEMENTE. *Avverb. Con dissimulazione, Dissimulatamente*. Lat. *dissimulanter*. Gr. εἰρωνικῶς. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 126. Niuno andava a lui, che consolato, e insieme ammaestrato non si partisse, ammaestrato dalla dottrina, che egli dissimulantemente ancora, e per acconcio modo instillava.

DISSIMULATRICE. *Verbal. fem. Che dissimula*. Lat. *dissimulans*. Gr. ἡ προσποιουμένη. *Prof. Fior.* 6. 50. L'ironía appresso di questa condotta era, la quale dissimulatrice ne' sembianti, ridente si mostra in verso di chi ella intende di accusare.

DISSONNARE. *Neutr. pass. Risvegliarsi, Disonnarsi*. Lat. *expergisci*. Gr. ἐξυπνίζεσθαι. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 486. Fino le tarde, e pigre nature, come punto entra in loro sprone d'onore, si dissonnano, ed altre divengono da quel che erano.

DISTACCATISSIMO. *Superl. di Distaccato*. Lat. *disjunctissimus*. *Salvin. disc.* 2. 517. Ha da trovare l'interprete, ec. tra cose dissimili la similitudine, ec. e tralle distaccatissime, e lontane tra loro, l'attaccamento, e la vicinanza.

DISTACCATO. *Add. da Distaccare, Disgiunto*. Lat. *disjunctus*. Gr. διαιρεθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 8. Più distaccati con san Matteo dall'affezione a' guadagni, dopo le usure.

DISTEMPRARE. *v.* DISTEMPERARE.

DISTENDIO. *Distendimento, Disteso*. Lat. *distensio, formula*. Gr. ἔκτασις, τύπος. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ne chiamerem qualcun del refettorio, Che faccia il distendío del parentorio.

Distenebrare. *Toglier le tenebre*, *Rischiarare*. Lat. *tenebras dimovere*, *disperdere*. Gr. ἀποσκοτίζειν, σκότος ἀφαιρεῖσθαι. *Prof. Fior.* 3. 187. Il fa la favella Toscana ec. la quale avendo cominciato da lui, siccome da serenissima luce ad essere di sua caligine distenebrata, ec. torlo si vide davanti.

Distenebrato. *Add. da Distenebrare*. *Prof. Fior.* 3. 291. Alla fine distenebrata ogni nuvola, ec. non volesse di così lucido suo chiarore far bella mostra.

Distessere. *Stessere*, *Disfare il tessuto*. Lat. *retexere*. Gr. ἀναλύειν. *Salvin. disc.* 1. 398. Vi arreca, dico, quella gran tela, ch'ella per ingannare colla speranza quei personaggi, che la chiedevano in moglie, ec. diceva di voler terminare, prima di risolversi; e che il giorno tessendo, la notte poi distesseva.

Distinguente. *Che distingue*. Lat. *distinguens*. Gr. διακρίνων. *Dant. Conv.* 130. Ma, perocchè l'essenziali passioni sono comuni a tutti; non si ragiona di quelle per vocabolo, distinguente alcuno participante quella essenza, ec.

Distinguere. *Proverbialm. si dice Saper distinguere i fagiani dalle lucertole*; *e vale lo stesso*, *che Discernere il pruno dal melarancio*. Lat. *curvo dignoscere rectum*. *Red. lett.* 1. 196. Io per me, che non sono un'oca, e so molto ben distinguere i fagiani dalle lucertole, ho trovato falso questo suo detto.

Disturbatore. *Sturbatore*. Lat. *perturbator*. Gr. ταρακτής. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 22. Debba essere condannato come un disturbatore di quella pace, che godono nelle tombe.

Disvelamento. *Il disvelare*, *Discoprimento*. Lat. *detectio*, *patefactio*. Gr. ἀποκάλυψις, ἔκφανσις. *Prof. Fior.* 6. 70. Palesato adunque il vi ho: restane omai il disvelamento.

Disugualmente. *Avverb. Disegualmente*. Lat. *inaequaliter*. Gr. ἀνίσως. *Salvin. disc.* 2. 213. Le cose ugualmente grandi, e pesanti disugualmente, mostrano, che la più leggieri ha in se più di voto, che non ha l'altra, e manco di corpo.

Disumanare. *Per Ispogliar di umanità*. Lat. *efferare*, *inhumanum reddere*. Gr. θηριοῦν, ἀπάνθρωπον ποιεῖν. *Salvin. disc.* 3. 36. L'amore di se medesimo, ec. e il malnato interesse, che ci dissenna, e ci disumana, sono i due tiranni insolenti, ec.

Disunitamente. *Avverb. Spartatamente*, *Separatamente*. Lat. *seorsum*. Gr. χωρὶς. *Il Vocabol. nella voce* SPARSAMENTE.

Ditenuto. *Add. Rattenuto*. Lat. *detentus*. Gr. κατεσχεθείς. *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcuno ditenuto, ovvero preso.

Diterminatamente. *Avverb. Lo stesso*, *che Determinatamente*. *Varch. Ercol.* 269. Non è soggetta diterminatamente nè alla quantità, nè alla qualità, nè all'ordine de' piedi ec.

Diveglimento. *Divellimento*, *Il divegliere*. Lat. *evulsio*. Gr. διάσπασις. *Salvin. disc.* 1. 63. Introdussero una certa ec. impassionabilità ec. cioè un diveglimento da radice di tutte le passioni.

Diverbio. *V. L. Che qui vale Discorso*, *o Proposta*, *e risposta di due*, *o più persone*. *Segner. Pred.* 13. 8. Con questi orrendi diverbj, vie più fremendo, avventavano i denti l'un contra l'altro.

Diviamento. *Svagamento*, *Il diviare*. Lat. *abductio*. Gr. ἀποτροπή. *Il Vocabol. nella voce* DISTRAZIONE.

Divinizzazione. *Il divinizzare*, *Deificazione*. Lat. *relatio in numerum Deorum*. Gr. ἀποθέωσις. *Salvin. disc.* 2. 290. E tanto fu prezzata la bionda chioma, che Callimaco per una poetica, per dir così, divinizzazione, la chioma di Berenice, ec. cacciò tralle stelle.

Divolgatamente. *Avverb. Publicamente*, *Da per tutto*. Lat. *publice*, *ubique*. Gr. πανδημεὶ, πανταχῆ. *Prof. Fior.* 3. 148. Si spandea divolgatamente per tutte l'accademie più nobili.

Divoramonti. *Spaccone*, *Tagliamonti*. Lat. *thraso*, *jactator*. Gr. θράσων, μεγαλαυχής. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti, e ingoiatori De' soldati di dianzi.

Divorante. *Che divora*. Lat. *devorans*. Gr. κατεσθίων. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 311. Chi si lascia divorare, quegli veramente la ferita nutrisce, e dona di se alimento al divorante.

D O

Doagio. *v.* DUAGIO.

Dodrante. *Misura*, *che contiene nove once*, *o tre quarti dell'asse*, *o nove digiti del piede*, *o del palmo*. *Piuttosto si dovrebbe dire*: *Misura*, *che contiene nove once*, *o tre quarti dell'asse*, *o dodici digiti del piede*, *o del palmo*; *Poichè il dodrante*, *riferendosi al piede*, *il quale costa di sedici digiti*, *e valendo tre quarti del medesimo*, *contiene dodici digiti*; *e così apparisco no chiaramente uniformi l'esempio allegato in conferma di questo medesimo Vocabolo*, *e le voci* Lat. *e* Gr.

Dogliosissimo. *Superl. di Doglioso*. *Bemb. lett.* 1. 8. 108. Per lo innanzi di dì in dì il saranno migliore, e di sanar l'animo mio trafitto di dogliosissima piaga.

Dolciamaro. *Add. Misto di amaro*, *e dolce*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 181. Platone non nomina l'amore γλυκύπικρον dolciamaro? *Segner. Pred.* 31. 10. Se voi nol sapete, i poeti nostri li chiamano dolciamari.

Dolcicanoro. *Add. Che ha in se dolce armonia*, *Che canta dolcemente*. Lat. *dulcisonus*. Gr. γλυκυμελής. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Se vero è ch' Anfion dolcicanoro, Con l'alternar delle Castalie Dive ec. Traesse i sassi al celebre lavoro.

Dolcificare. *Render dolce*, *Raddolcire*, *e Mitigare*. Lat. *dulcem reddere*, *lenire*. Gr. γλυκαίνειν, πραΰνειν. *Red. conf.* 1. 201. Si assicuri, che con questo medicamento appoco appoco si dolcificano gli acidi, e i salsi soverchi del corpo.

Dolciume. *Cosa di sapor dolce*. Lat. *cibus*, *vel potus dulcis*. Gr. τὸ γλυκύ. *Libr. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

Dolentemente. *Avverb. Con dolore*, *In maniera dolente*. Lat. *dolenter*. Gr. ἀλγεινῶς. *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 9. Prostrati a terra, colle mani legate dietro le spalle, co i capelli tutti sparsi di cenere, piangendo, ed alzando dolentemente le strida, pregavano ec. *E Mann. Ottob.* 30. Accusa ciascun d'essi ogni sera dinanzi a Dio con l'intenzione di confessarli a suo tempo dolentemente.

Doloretto. *Dim. di Dolore*; *Picciolo dolore*. Lat. *parvus dolor*. Gr. μικρὸν ἄλγος. *Red. conf.* 1. 115. Con intenzione di rompere i flati, e di sfuggire quei doloretti di budella, che suol dare il serviziale.

Doluto. *Add. da Dolere*; *Lamentato*. Lat. *conquestus*. Gr. μεμψάμενος. *Cron. Morell.* 298. Della compagnia de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che dolutisi i Pisani al Conte di Virtù dell' offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi.

Domabile. *Add. Domevole*, *Atto a esser domato*. Lat. *domabilis*. Gr. δαμαστός. *Il Vocabol. nella voce* DOMEVOLE.

Dominatrice. *Verbal. fem. Che domina*. Lat. *dominatrix*. Gr. κυρία. *Prof. Fior.* 3. 199. Per qual maniera potrò io dimostrare ec. non aver conceduto più eminente luogo ad altra dominatrice virtù, che a quella della giustizia? la virtù dominatrice della giustizia ec. viene a disfondersi, ec.

Donar guanto. *Assicurare*, *Dare sicurtà*. Lat. *fidem firmare*, *Teren.* Gr. ἀσφαλίζεσθαι. *Tav. Rit.* Ma allo Re non fae mestiere donar guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.

Dondolona. *Fem. di Dondolone*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono 'ndosso, Ponti un po' mente, ponti, dondolona. (*Il Vocabol. si serve di questo esempio nella voce Dondolone*; *ma così dice il Testo*, *in cui si parla di femina*)

Dono di tempo. *Per Usura*, *Ritrangola*, *Cambio*. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri modi.

Doppio. *Termine di ballo*. *Fir. As.* 316. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempj tardetti, que' doppj fugaci, quelle gravi continenze, ec.

Dorato. *Aggiunto di una sorta di color baio ne' cavalli*, *o muli*. *Il Vocabol. nella voce* BAIO.

Dormalfuoco. *Scioperone*, *Dormiglione*. Lat. *veternosus*, *bardus*. Gr. ὑπνηλός, ἐκπληκτος. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove sconsigliate? e dove sete Voi mogli de' mariti dormalfuoco?

Dormente. *Che dorme*. Lat. *dormiens*. Gr. καθεύδων. *Salvin. disc.* 2. 136. Talchè ci fosse la storia di se stesso vegliante, e di se stesso dormente. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Veduta o non veduta, Desta o dormente. *Tratt. gov. fam.* Svegliandogli dalla dormente puerizia, e faccendo viottolo alla futura lata via. *Prof. Fior.* 5. 155. Dirò con verità, che a Giovanni ec. non già dormente, ma desto, ec. più volte il vero, ed immortale Iddio favellò.

Dormi. *Si dice in ischerzo in vece di Dormiglione*, *Gocciolone a Uomo di poco senno*. Lat. *stupidus*. Gr. ἀναίσθητος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualchè uom nuovo. *E introd.* 4. Accieca le persone, Fa'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone.

Dotone. *Accrescit. di Dote*. Lat. *magna dos*. Gr. μεγάλη προίξ. *Buon. Tanc.* 5. 6. E'l danno della sua scapigliatura S'ha a ristorar or con un buon dotone.

Dottato. *Sorta di Fico*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 520. I leucomfalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli, che sono sopra gli altri di soavità, e di gentilezza dotati, onde il bel nome si feo, e per maggiore spicco, ribattutamente detti dottati, se non fossero gli albicerati di Plinio.

Dottorevole. *Add. Dottorale*. *Il Vocabol. nella voce* DOTTOREVOLISSIMO.

Dottorino. *Dim. di Dottore*; *Dottorello*. Lat. *sciolus*. Gr. οἰησίσοφος. *Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a far il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese, perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorino, ed il saccente, ec. ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ec.

Dottorone. *Accrescit. di Dottore*. *Red. lett.* 1. 190. Un medico giovanetto principiante, ed anco poco pratico, conoscerà sempre molto meglio, essendo presente, il male

le del suo ammalato, ec. di certi dottoroni della tavola ritonda, quando e' son lontani.

DOTTRIMENTO. *V. A. v.* DOTTRINAMENTO §.

DOTTRINALE. *Add. Attenente a dottrina, Pieno di dottrina*. Lat. *didascalicus*. Gr. διδασκαλικός. *Segner. Mann. Agost.* 30. 3. Se vuoi uscire *ad eum prædicandum*, hai da portar l'improperio che ti verrà da quei che derideran la tua foggia di predicare, come non vaga, non acuta, non alta, non dottrinale.

DOVENTARE. *Diventare*. Lat. *fieri, evadere*. Gr. γίνεσθαι. *Pass.* 333. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano doventar somieri. *Cas. rim. burl.* E doventi basito allora allora.

DOVUTISSIMO. *Superl. di Dovuto*. *Bemb. lett.* 1. 6. 79. A me fate grazia, a darmi così facendo a divedere ed a credere, che non ponete in oblío la mia verso voi osservanza ed amore dovutissimo, che io vi porto.

D R

DRACONZIO. *Sorta di erba, detta ancora Serpentaria*. Lat. *dracontium*. Gr. δρακόντιον. *Salvin. disc.* 3. 82. Del draconzio parla Dioscoride, e dice, che ha le foglie a guisa dell'ellera, picchiettate di bianco.

DRAGONCELLO. *Sorta di Fico*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini, ec. dragoncelli, fontanelli, ec.

DRAMATICO. *Add. Drammatico, Rappresentativo*: Lat. *dramaticus*. Gr. δραματικός. *Salvin. disc.* 2. 389. Giuvenale finalmente ne' tempi di Domiziano illustrò mirabilmente per franco, e dolce modo la satira latina, non dramatica, ma narrativa.

DRIZZARE. *v.* DIRIZZARE.

DRIZZATO. *v.* DIRIZZATO.

D U

DUBITANTE. *Che dubita*. Lat. *dubitans*. Gr. ἀπορῶν. *Pallad. febr.* 43. E' buono allo stomaco debole, e dubitante, e rigittante (*qui metaforic.*)

DUBITEVOLMENTE. *Avverb. Dubbiosamente, Con maniera dubitevole*. Lat. *dubitanter*. Gr. ἀμφιβόλως. *Bemb. lett.* 2. 2. 14. Ebbi oggi sette dì sono, la tua lettera ec. per la quale mi richiedi troppo dubitevolmente la epistola al tuo dono.

DUCATONE. *Sorta di moneta*. *Tac. Dav. Post.* 430. Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni se n' è ita la gloria di sì bel nome.

DULCIFICANTE. *Che addolcisce; e figuratam. Che mitiga*. Lat. *edulcans, mitigans*. Gr. γλυκύνων, μειλίττων. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera ec. molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

DULCIFICATO. *Add. Raddolcito*. Lat. *edulcatus*. Gr. γλυκυνθείς. *Red. cons.* 1. 32. Tutto il punto dunque consiste nel mantener dulcificato il sugo nerveo.

DULCIFICATORE. *Che raddolcisce*. *Red. cons.* 1. 59. Dopo il siero, stimo necessario ricorrere all' acciaio dulcificatore degli acidi.

DULIA. *V. G. Culto, Venerazione, che si presta a' Santi*. Lat. *dulia*. Gr. δουλεία. *Salvin. disc.* 2. 168. Distinguendosi comunemente tra i teologi con vocaboli Greci tre sorte di culto, o d'adorazione; *latria*, *dulia*, *hyperdulia*. *E appresso*: La *dulia*, ec. è un ossequio, che si presta a' santi. *E pros. Tosc.* 1. 429. Non si sa di quale di essi s' intenda, perciocchè l'adorazione è culto, che i teologi chiaman di dulia.

DUPLO. *Termine matematico; lo stesso, che Doppio*. *Gal. dialog. mot.* 1. 540. Dicono esser la diapason, cioè l' ottava, esser contenuta dalla dupla. *E* 541. Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell' ottava esser più la dupla, che la quadrupla, e della quinta più la sesquialtera, che la dupla sesquiquarta. (*In questi esempj in forza di sust. ed è termine attenente alla musica*)

DUREZZA. *Per Una spezie di tumore, detto Scirro*: Lat. *scirrhus*. Gr. σκίρρος. *Red. cons.* 1. 278. E finalmente, se venga ad essere d'una molto maggiore consistenza, produce quel tumore, che è chiamato durezza, o per altro nome scirro.

E B

EBBRIETA'. *Lo stesso, che Ebrietà*. *Circ. Gell. dial.* 6. 144. Insino che non son posati que' fumi del vino ec. non conoscono l'ebbrietà loro.

EBRIFESTOSO. *Voce ditirambica; Ebrio di festeggiamento, Festevolissimo*. Lat. *exsultans*. Gr. σκιρτητικός. *Red. Ditir.* 17. E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s' incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino.

E C

ECCELSITUTINE. *corr.* ECCELSITUDINE.

ECHEGGIANTE. *Che fa Eco, Che rende suono*. Lat. *resonans*. Gr. ἠχήεις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 208. Esiodo sonore, echeggianti le appella (*le cicale*)

ECHEO. *Sorta di vaso di rame, che si metteva ne' teatri per far risuonare la voce*. Lat. *echea*: Gr. ἠχεῖα: *Salvin. pros. Tosc.* 1. 208. In somma è un echeo, un salvavoce, un serbatoio, una dispensa, una conserva del canto.

ECONOMICA. *Si può aggiugn. Salvin. disc.* 2. 466. Dietro alla quale ne vengono e l' economica, e la politica; umanissime facultadi contribuenti alla felicità delle case, e degli stati.

E D

EDEMA. *Spezie di tumore molle, che proviene da umori acquosi ristagnati in qualche parte del corpo umano*. Lat. *œdema*. Gr. οἴδημα. *Red. cons.* 1. 50. Quel tumore, che edema comunemente si chiama da' medici, fu dagli antichi creduto ec. esser cagionato ec. *E* 52. Stagnando abbia enfiate le gambe, e generatovi un tumore floscio, ec. che è quello, che edema ho fin ora chiamato.

EDEMATICO. *Quegli, che patisce di edema*. *Red. cons.* 1. 52. Stanti tutte queste cose, nel caso che si propone d' uno edematico delle gambe, io sono di parere, che ec.

EDEMATOSO. *Aggiunto di tumore molle, e sieroso, Appartenente a edema*. *Red. cons.* 1. 50. Tramandata (*la pituita*) da' vasi maggiori ai minori, e più deboli, fin tanto che arrivata ne' debolissimi, ivi stagnando cagiona il tumore edematoso. *E* 220. Non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, ec. nè di tumore edematoso nelle gambe, e nel ventre inferiore. *E lett.* 1. 130. Io per me credo, che questi così fatti tumori edematosi nelle gambe, vengano per cagione de' vasi linfatici, rilassati, e indeboliti. *E* 131. Sono sempre stato di opinione, ec. che sia cosa dannosissima, lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro, i quali le hanno edematose (*qui per Affetto di edema*)

EDERACEO. *Add. Di edera*. Lat. *hederaceus*. Gr. κισσινος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa, che Bacco co' suoi pampinosi, e ederacei tirsi la natura di Dio dimostra.

EDIFICANTE. *Che edifica*. Lat. *ædificans*. Gr. οἰκοδομῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 24. Le parole edificanti, pronto, e sano lo spirito, ec. ogni cosa spirava l'abituata sua devozione.

E F

EFFETTUATO. *Add. da Effettuare*. Lat. *perfectus*. Gr. ἐπιξεργασθείς. *Il Vocabol. nella voce* ANNODATO §.

EFFIGIAMENTO. *L'effigiare, Formazione di effigie*. Lat. *figuratio*. Gr. σχηματισμός. *Il Vocabol. nella voce* STAMPA.

EFFIMERA. *v.* EFIMERA.

EFFLUVIO. *Evaporazione di minutissime particelle, che traspirano da' corpi misti*. Lat. *effluvium*. Gr. ἐκροή. *Salvin. disc.* 2. 216. Che se alcuno effluvio, o influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placida, e benefica.

EFORO. *Magistrato supremo presso i Spartani, destinato a rifrenare la potenza del Re, e del Senato*. Lat. *ephorus*. Gr. ἔφορος. *Salvin. disc.* 1. 198. Annacquavano loro in sì fatta guisa quella potenza coll' aggiugnervi sopraccapi, e inquisitori di stato, quali erano gli efori, che ben facevano stare a segno quei Re; onde d' alcun di loro si legge, che fusse dal parlamento degli efori processato.

E G

EGILOPE. *V. G. Spezie di ascesso, che nasce tra l' angolo maggiore dell' occhio, e le narici*. Lat. *ægilops*. Gr. αἰγίλωψ. *Red. cons.* 1. 198. Riconobbe subito il Redi, che questo male era quello, che da' Greci, e da i Latini fu detto egilope. *E appresso*: Cominciato il medicamento con esattissima diligenza, si è ottenuto fino a qui, che l'egilope a poco a poco, ed insensibilmente è svanita, senza venire a suppurazione.

EGUAGLIANTE. *Che eguaglia*. Lat. *æquans, æqualis*: Gr. ἰσῶν, ἴσος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 139. Collo stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado, ec. la chiarissima favella nostra.

ELA-

E L

Elaboratissimo. *Superl. di Elaborato. Salvin. prof. Tosc.* 1.301. A questi tre maestri io non posso far di meno di non aggiugnere il gravissimo Monsign. della Casa, ec. che ec. nelle rime sue, e prose elaboratissime, dandosi ec. lasciò bei modelli.

Elatissimo. *Superl. di Elato*. Lat. *elatissimus*. Gr. ὑπερηφανέστατος. *Guicc. stor.* 18. 95. Commosso quel Cardinale elatissimo, e ventosissimo per natura aiutò prontamente la sua liberazione.

Eleggibile. *Add. Eligibile, Da eleggersi*. Lat. *eligibilis*. Gr. αἱρετός. *Salvin. disc.* 3. 14. Le ricchezze, ec. gli Stoici ripongono tralle cose che chiamano τὰ προηγμένα, cioè preferite, come comode, opportune, ma non già eleggibili, che ciò unicamente è prerogativa della virtù.

Elettivamente. *Avverb. Per elezione*. Lat. *electe*. Gr. λογάδην. *Salvin. disc.* 1. 177. Quivi la prudenza è, le divine cose non più, come elettivamente all' altre preferire, ma sole conoscere, e queste come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.

Elicriso. *Sorta di erba*. Lat. *heliochrysos*. Gr. ἡλιόχρυσον. *Car. lett.* 2. 184. Con una corona in capo o di dittamo, secondo i Greci, o di diversi colori, secondo Marziano, o d'elicriso, secondo alcun' altri.

Elisione. *Sottraimento di vocale, che finisce, o principia la parola, incontrandosi con altra vocale, che anche comincia, o termina altra parola vicina*. Lat. *elisio*. Gr. ἔκθλιψις. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 238. L' epigramma è quello, che io reciterò, con quelle elisioni, o mangiamenti ec. in fine delle voci.

Ellissi. *Spezie di figura retorica, con cui si omette qualche parola nell' orazione*. Lat. *ellipsis*. Gr. ἔλλειψις. *Salvin. disc.* 3. 81. In questa guisa sarebbe più barbaro, laddove *Nulla* è pretto latino, ed ha una ellissi graziosa, perciocchè e' significa lo stesso, che *Nulla cosa*.

Eloquentissimamente. *Avverb. Superl. di Eloquentemente*. Lat. *eloquentissime*. Gr. εὐγλωττότατα. *Salvin. disc.* 2. 495. Questa fama gliel' ha finalmente acquistata il dialogo, nel quale egli le filosofiche materie con profondità, ec. e con leggiadria eloquentissimamente ha trattate.

E M

Emaculato. *Add. Purgato, Senza macchie*. Lat. *emaculatus*. Gr. ἄχραντος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 397. Dio volesse, che l' esempio del Tassoni, ec. fosse dagli accademici tutti seguito, che il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato, e perfetto.

Emanare. *Pubblicare*. Lat. *edere*. Gr. ἐκδιδόναι. *Salvin. disc.* 1. 367. Fecero emanare un decreto dal senato, per lo quale erano da Roma, e dall' Italia banditi i filosofi.

Emblema. *Si può aggiung. Prof. Fior.* 6. 41. L' imprese, i geroglifici, e gli emblemi hanno del metaforico.

Emendatamente. *Avverb. Correttamente*. Lat. *emendate*. Gr. ἐπανορθωτικῶς. *Varch. Ercol.* 231. Vedete voi, che egli non dice semplicemente parlare, ec. ma emendatamente, cioè correttamente favellare.

Emistichio. *V. G. Mezzo verso*. Lat. *hemistichium*. Gr. ἡμιστίχιον. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 290. Ringrazio di questo emistichio di Virgilio, accennato il sig. avversario. *E appresso*: Similmente l' altro emistichio ec.

Emolliente. *Che ammollisce; ed è aggiunto di una sorta di medicamenti*. Lat. *emolliens*. Gr. μαλακτικός. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti revellenti ec. molti locali emollienti, dulcificanti l' acrimonia, refrigeranti, ec. *E lett.* 1. 116. La stitichezza desidera gli emollienti, e gli umettanti, e gli stimolanti.

Emozione. *Mozione, Entusiasmo*. Lat. *motio, œstrum*, * *enthusiasmus*. Gr. κίνησις, οἶστρος, ἐνθουσιασμός. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 436. Platone nel Fedro pone due spezie di furori, uno per umane malattie, l' altro per una divina, per così dire, emozione, e uscita dalle consuete leggi.

Empitiggine. *Per questo vocabolo si porta un solo esempio dell' unico Testo a penna del Libr. cur. malatt. di cui si è ancora fatto uso per la voce Empetiggine; la quale in oltre viene confermata da un altro esempio del Cresc. E perciò sembra, che la voce Empitiggine non ha ben sicuro sostegno di autorità*.

Emulante. *Che emula, Che gareggia*. Lat. *æmulans*. Gr. ἁμιλλώμενος. *Salvin. disc.* 2. 480. Dallo splendore, io mi penso, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia Belgica furono detti *Fiamminghi*.

Emulgente. *Aggiunto, che si dà ad alcune arterie, e vene*. Lat. * *emulgens*. *Red. cons.* 1. 71. Acciocchè poi per la strada delle arterie emulgenti fosse spinto, e scolasse alla volta de' reni, e da' reni per urina uscisse del corpo. *E* 279. Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti, a i reni.

Emungere. *Lo stesso, che Emugnere*. *Ar. Fur.* 3. 27. Costui sarà, che per giusta cagione Ai superbi Roman l' orgoglio emunga.

Emunto. *Add. da Emungere*. Lat. *emunctus*. Gr. ἐκκενωθείς. *Ar. Fur.* 42. 37. Che d' ogni amor le lasciò il cor sì emunto, Ch' indi ebbe lui più che le serpi a schivo.

E N

Eneo. *V. L. Add. Di bronzo*. Lat. *æneus*. Gr. χάλκεος. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d' oro enea figura Sembianza della Dea, che della mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarj.

Enfaticamente. *Avverb. Con enfasi, In maniera enfatica*. Lat. *significanter*, * *emphatice*. Gr. ἐμφατικῶς. *Prof. Fior.* 6. 218. Quando egli enfaticamente mi confortò dicendomi: va pur su di buon cuore, senza paura, e riguardo.

Enfatico. *Add. Pieno di enfasi*. Lat. * *emphaticus*. Gr. ἐμφατικός. *Segn. mann. Novembr.* 8. 1. Da un puro ossequio verso la legge di Cristo, il quale ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche, ogni vendetta. *Salvin. disc.* 3. 88. Si ristrigne con maniera enfatica, fatta propria a significare un genere particolare di cosa, cioè d' importanza. *Prof. Fior.* 6. 232. Gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica, e dotta, che ec.

Entrare nel gigante. *Maniera proverb*. Lat. *iracunde animum obfirmare*. Gr. ὀργίλως ἀπαυθαδιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 102. A uno, che si sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v' ingrossa su, e risponde di voler fare, e dire, s' usa (*dire*) gli è entrato nel gigante.

E P

Epicedio. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 1. 321. Stazio ne compose un epicedio, ovvero poemetto funerale.

Epicraticamente. *Avverb. Con metodo epicratico*. *Red. cons.* 1. 144. Ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l' altra no. *E lett.* 1. 446. Dopo che la signora si sarà purgata, e ripurgata universalmente, ed epicraticamente, concorro volentierissimo all' uso del decotto di china.

Epicratico. *Add. Termine usato da' medici, e per lo più si suol dire all' evacuazione, che si proccura a poco a poco, e di tempo in tempo*. *Red. cons.* 1. 212. Per soddisfare all' ottime, e necessarie indicazioni, ec. oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E lett.* 1. 445. Lodo, che la signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *E appresso*: Dagli eccellentissimi curanti vengono, ec. in sommo grado lodate le evacuazioni frequenti epicratiche. *E cons.* 2. 11. Ha usate evacuazioni epicratiche; ec.

Epiglotta. *Termine anatomico; Membrana cartilaginosa, situata nel principio dell' apertura dell' asperarteria, di grand' uso e per lo respiro, e per la modulazione della voce*. Lat. * *epiglottis*. *Car. Matt. son.* 6. O patisce di fianco, o d' epiglotta.

Epigrammatario. *Quegli, che fa epigrammi*. Lat. *epigrammatarius*. Gr. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. disc.* 2. 485. I loro capè canuti possono dirsi a ragione col Greco epigrammatario, οὐ φρένες ἀλλὰ τρίχες, *non essere senno, ma peli*.

Epigrammatista. *Epigrammatario*. Lat. *epigrammatista*. *Salvin. disc.* 2. 274. Le vacanze, solite darsi a i lettori nel caldo tempo, sono appellate elegantemente *la legge della state* dice il notissimo Scazzonte dell' epigrammatista latino. *E* 484. Un tal premio viene dall' epigrammatista accompagnato con questo distico.

Epigrammista. *Componitore di epigrammi*. Lat. *epigrammatarius*. Gr. ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 307. E' mirabile il delirio amoroso poetico, presso un antico epigrammista latino.

Epitalamio. *Sorta di componimento poetico in occasione di nozze*. Lat. *epithalamium*. Gr. ἐπιθαλάμιον. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 267. Lo sposo in quella tenera pastorale, o maraviglioso epitalamio, che dir vogliamo, di Salomone, ec. grida dicendo.

Epistolico. *Add. Epistolare*. Lat. *epistolicus*. Gr. ἐπιστολικός. *Red. lett.* 2. 209. Ancora a me il sig. Onofri ha mandato qui a Firenze alcune copie della sua dissertazione epistolica.

Epitema. *Spezie di medicamento esterno*. Lat. * *epithema*. Gr. ἐπίθημα. *Ricett. Fior.* 125. Appresso gli Arabi gl' impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi.

E Q

Equabilmente. *Avverb. Con equabilità*. Lat. *æquabiliter*. Gr. ἴσως. *Segner. Crist. instr.* 1. 1. 17. Tutti i suoni si odono meglio, ec. perchè quel vento piacevole li porta equabilmente più da lontano.

Equato. *Add. Appianato, Spianato*. Lat. *æquatus*. Gr. ὁμαλισθείς. *Bocc. vis.* 8. Ma infame alquanto ne venía Antenore Per la combusta patria, e' muri equati.

Eradicativo. *Add. Atto a eradicare*. Lat. *eradicans*. Gr.

Gr. *ἐκριζῶν*. *Red. conf.* 2. 97. Si astenga dunque il sign. abate da tutt' i medicamenti purganti violenti, e eradicativi.

ERADICATO. *Add. da Eradicare; Sradicato*. Lat. *eradicatus*. Gr. *ἐκριζωθείς*. *Cavalc. Frutt. ling.* 29. Ogni pianta, la quale non piantò il padre mio, sia eradicata.

ERBAROLO. *Lo stesso, che Erbaiuolo*. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Vuole insomma, che quegli erbaroli, E che quei pentolari stiano in lega.

ERBA VETTURINA. *Meliloto, Soffiola*. Lat. *melilotus*. Gr. *μελίλωτος*. *Il Vocabol. nella voce* MELILOTO.

ERISIPELATOSO. *Add. Aggiunto che si dà ad una spezie di tumore cutaneo di color rosseggiante*. *Red. conf.* 1. 281. Mescolandosi dunque il sangue, e la bile nascerà il flemmone erisipelatoso.

ERITACO. *Sorta di uccello*. *Car. lett.* 2. 249. Nel quarto farei un eritaco, uccello tanto solitario, che di lui si scrive, che non se ne ritrovano mai due in un bosco medesimo.

ERODENTE. *Che rode*. Lat. *erodens*. Gr. *ἀναβιβρώσκων*. *Red. lett.* 2. 240. Massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro, e di natura erodente.

EROSIONE. *Corrosione, Corrodimento*. Lat. *erosio*. Gr. *ἀνάβρωσις*. *Red. conf.* 1. 57. Piaccia al sig. Iddio, che non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione. *E lett.* 2. 118. Se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gingive. *E appresso*: Quando non vi fosse altro, la sola sola erosione delle gingive, ed il crollar de' denti, ec. mi parrebbono cose sufficienti a farcene astenere.

EROSIVO. *Add. Corrosivo*. Lat. * *corrosivus*. Gr. *ἀναβρωτικός*. *Red. lett.* 2. 240. Le indicazioni, ec. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti erosive.

ERRATAMENTE. *Avverb. Erroneamente, Con errore*. *Il Vocabol. nella voce* STORPIARE §. II.

ERUCA. *Ruchetta; Sorta d'erba*. Lat. *eruca*. Gr. *κάμπη*. *La voce Greca non corrisponde alla Toscana, e Latina, in signific. di questa erba, ma solamente in signific. di una spezie d'insetto; e perciò si potrebbe usare in di lei vece* *εὔζωμον*.

E S

ESACERBAZIONE. *Esasperazione, Lo esacerbare*. Lat. *irritatio*. Gr. *παροξυσμός*. *Red. lett.* 1. 353. Di più con febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 23. ore.

ESALAMENTO. *Evaporamento, Esalo*. Lat. *evaporatio*. Gr. *ἐξατμισμός*. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 8. L'inferno è situato nel centro della terra, ec. senza esalamento, e senza esito da veruno mai de' suoi lati.

ESALO. *Esalamento, Svaporamento*. Lat. *evaporatio*. Gr. *ἐξατμισμός*. *Salvin. disc.* 1. 298. E' una chiusa fornace di neri sì, ma altrettanto cocenti pensieri, che non avendo alcuno esalo, nè trovando fuori alcun respiro; più crudeli l'assediano.

ESAME. *Per Sciame di api*. Lat. *examen*. Gr. *ἑσμός*. *Rucell. Ap.* 247. Questo paese adunque intorno al Nilo Sa il modo, che si dee tener, chi vuole Generar l'api, e far novelli esami.

ESAURIRE. *Votare, Finire*. Lat. *exhaurire*. Gr. *ἐξαντλεῖν*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 113. Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate quì a tavola, fin tanto che le materie si esaurissero.

ESCANDESCENZA. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 2. 298. Ma, sia detto con pace di questi autori, non veggio la cagione delle loro escandescenze.

ESCOGITATRICE. *Verbal. fem. Che escogita, Inventrice*. Lat. *inventrix*. Gr. *ἡ ἀλφάνουσα*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 494. Le forze dell'umano ingegno, escogitatrici di tante arti, ec. non testimoniano elleno l'uomo maggiore di tutti gli altri animali, e divino?

ESCREATO. *Spurgo*. Lat. *exscreatus*. Gr. *ἔκπτυσις*. *Red. lett.* 2. 233. A fine di aiutare i polmoni per le strade dell'escreato facile.

ESCREMENTIZIO. *Add. Escrementoso*. Lat. *faeculentus*. Gr. *τρυγώδης*. *Segner. Mann. Ag.* 27. 2. Uscirà da essi tutto ciò ch'hanno al presente di escrementizio. *Red. conf.* 2. 121. Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ec. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza. *Pros. Fior.* 6. 250. Non come molti credono, perchè escrementizio sia, e dannevole a' corpi umani.

ESECUTIVO. *Add. Che eseguisce, Atto ad eseguire*. Lat. *exequens*. Gr. *ἀπεργαστικός*. *Car. lett.* 1. 46. Procedei per via di contraddette, gli cavai il mandato esecutivo. *E appresso*: Tutta cotesta corte congiurò a farmi un torto, che non s'udì più; d'impedirmi un mandato esecutivo di Roma. *Segner. Mann. Ottobr.* 2. 5. Con queste due sole riducendo in atto la sua virtù esecutiva egli può far tutto.

ESEGETICO. *v.* EXEGETICO. *Salvin. disc.* 3. 69. Il dramatico genere, o vogliam dire, rappresentativo, sempre più dello esegetico, ovvero spositivo, e narrativo, egli è piacente.

ESICCANTE. *Add. Che disecca, Essiccativo*. Lat. *exsiccans*. Gr. *αὐαίνων*. *Red. conf.* 1. 49. Primieramente ordinata la dieta con vitto esiccante, ec. ho fatto continuamente adoperare l'elisir proprietatis ec. *E* 116. L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto punto dell'esiccante.

ESIMO. *V. A. Lo stesso, che Ragguaglio*. *Varch. Ercol.* 200. A questo esimo, come dicevano gli antichi, cioè a questo ragguaglio, ec. potrete formare tutti gli affissi ec.

ESINANITO. *Add. Votato, Annichilito*. Lat. *exinanitus, consumptus*. Gr. *κατακενωθείς, ἐξουδενωθείς*. *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Ecco il Signore sotto quell'ostia umiliato a così gran segno, che si può dire per verità esinanito.

ESISTIMAZIONE. *Estimazione*. Lat. *existimatio*. Gr. *δόξα*. *Salvin. disc.* 2. 526. Con pienezza di dottrina, e di vaghezza d'erudizione accrescerà semprepiù quella esistimazione, che ec. s'è guadagnata.

ESITAMENTO. *Esitazione, Dubitazione*. Lat. *haesitatio*. Gr. *ἀπορία*. *Segner. Mann. Dicemb.* 5. 4. Da un tale esitamento procede il non perseverare nell'orazione.

ESITATO. *Add. da Esitare; Venduto, Alienato*. *Red. lett.* 1. 81. Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a biscia per suo conto per libri esitati.

ESORNATIVO. *V. L. Dimostrativo; Aggiunto di uno de' tre generi dell'eloquenza*. Lat. *exornativus*. Gr. *ἐπιδεικτικός*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidictico*, da i Latini *dimostrativo*, ma più acconciamente esornativo vien nominato.

ESPERIENTISSIMO. *Superl. Espertissimo*. Lat. *peritissimus*. Gr. *ἐμπειρότατος*. *Red. conf.* 1. 44. Si aggiunga, conforme prudentissimamente è stato considerato dal dottissimo, ed esperientissimo sig. Giovanni Crollio, che l'interna tunica degl'intestini è altamente impiastrata, e spalmata di materia glutinosa.

ESPETTORANTE. *Aggiunto di rimedio, che giova allo spurgo del petto*. Lat. * *expectorans, anacatharticum*. Gr. *ἀνακαθαρτικόν*. *Red. conf.* 1. 86. Nell'asme adunque sarà utile lo usare gli espettoranti. *E* 2. 137. Concorro ec. che ec. possa francamente guarire dal male, ec. se si proseguirà una buona regola di vivere ec. con brodi, o siroppi semplici, piacevoli, ed espettoranti, ec. *E* 140. Con l'uso de' brodi, o siroppi umettanti espettoranti.

ESPLICITO. *Add. Espresso*. Lat. *explicitus, expressus*. Gr. *δῆλος, ἐκφαντος*. *Segner. Mann. Lugl.* 28. 4. Sei tenuto in vita più volte a fare un tal atto esplicito di amor di Dio *super omnia*. Dissi esplicito; perchè ec.

ESPRESSIVAMENTE. *Avverb. Espressamente, Segnatamente*. Lat. *expresse, signanter*. Gr. *ἐκφαντικῶς, ῥητῶς*. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 13. Sopportò non per tanto là nel diserto d'esser da lui tentato espressivamente d'interesse.

ESPRESSIVISSIMO. *Superl. di Espressivo*. *Salvin. disc.* 3. 36. Questo pensare a se medesimo unicamente, ec. marchio espressivissimo de' tiranni, va alla volta della distruzione. *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 12. Produce una immagine, espressivissima di se stesso.

ESPRIMENTE. *Che esprime*. Lat. *exprimens, significans*. Gr. *ἀπεικάζων, ἐκφαντικός*. *Salvin. disc.* 1. 362. Non si contentò Policleto da Monsig. della Casa chiamato in una parola esprimente il suo nome Greco, maestro chiarissimo, di fare un trattato ec. *E disc.* 2. 265. Per usare la esprimente frase del tribolato giusto della Scrittura. *E* 326. Nel vocabolario è segnata per una maniera Fiorentina, esprimente l'arte di chi aspetta d'esser ricercato d'alcuna cosa. *E pros. Tosc.* 1. 526. Migliori non ha potuti trovare, nè più esprimenti.

ESPRIMENTISSIMO. *Superl. di Esprimente*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 547. Condonisi ad una certa mia tenerezza verso un novello parto del mio studio della dotta, e feconda, ed esprimentissima lingua Inglese, se ec.

ESPROBATORE. *V. L. Rimproveratore*. Lat. *exprobrator*. Gr. *ὀνειδιστής*. *Cavalc. Frutt. ling.* 19. Ne i suoi detti ebbe contraddittori, ne i fatti osservatori, ne i tormenti illusitori, e nella morte esprobatori.

ESPUGNATO. *Add. da Espugnare; Vinto per forza*. Lat. *expugnatus*. Gr. *καταπολεμηθείς*. *Salvin. disc.* 3. 2. La qual sentenza, ec. pare a me, che non troppo gravemente inferisse in una sua gravissima canzone sopra la Roccella espugnata il dottissimo poeta Franzese Malerba.

ESPULTRICE. *Verbal. fem. Che espelle*. Lat. *expultrix*. Gr. *ἡ ἐκβάλλουσα*. *Red. conf.* 1. 50. Ogni qual volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice, cagiona, che dalla medesima ell'è tramandata da' vasi maggiori ai minori, ec.

ESPURGATORIO. *Atto a espurgare*. Lat. *expiativus*. Gr. *ἀποκαθαρτικός*. *Pros. Fior.* 6. 171. Che maraviglia dunque, che l'uova fossero consacrate a Bacco, ec. che si adoprassero ne' sacrificj espurgatorj, e funebri, come con tanti, e tanti autori, ec. potrei mostrarvi?

ESPURGAZIONE. *Spurgazione, Spurgo*. Lat. *expurgatio, exscreatio*. Gr. *ἐκκάθαρσις, ἔκπτυσις*. *Red. conf.* 1. 212. Per soddisfare all'ottime, e necessarie indicazioni, ec. oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso ec. *E lett.* 1. 247. Si deve cercare con tutte le piacevolezze possibili di aiutare l'espurgazione del residuo

sidiuo del catarro rimasto ne' bronchi, ec. del polmone.

Esquisitissimamente. *Avverb. Superl. di Esquisitamente*. Lat. *exquisitissime*. Gr. ἀκριβέστατα. *Salvin. disc.* 2. 334. Nè mancano quì al presente, intra gli altri, padre, e figliuolo *Forzoni Accolti*, che i più be' pregi dell'una, e dell'altra poesía esquisitissimamente mettono in opera.

Essaltare. *Lo stesso, che Esaltare. Cavalc. Specch. cr.* 1. Se io sarò essaltato sopra la terra, cioè crocifisso; io trarrò a me ogni cosa. *E Pungil.* 5. Perciò conchiude Giesu Cristo, che chi s'umilia sarà essaltato, e chi si essalta sia umiliato, e dietetto.

Essaltazione. *Lo stesso, che Esaltazione. Cavalc. Specch. cr.* 1. Questa mia essaltazione, cioè questa croce, nella quale sarò essaltato, ed elevato da terra, farà ec.

Essaudire. *Lo stesso, che Esaudire. Cavalc. Pungil.* 8. Non potrà questo tale aver rifugio, per il nome di Dio, nè sia per esso essaudito ec.

Essercito. *v.* esercito.

Essere a' confitemini. *Modo basso; e si dice dell'Infermo, la cui guarigione è disperata. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.

Essere alla candela. *v.* candela §. II.

Essere all' olio santo. *Si dice all' Infermo, ch'è destituto da' medici. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.

Essere come il pesce pastinaca. *v.* pastinaca §. III.

Essere tra baiante, e ferrante. *Lo stesso, che Andare tra corsale, e corsale*. Lat. *Cretensis cum Æginæta*. Gr. Κρὴς πρὸς Αἰγινήτην. *Varch. Ercol.* 252. Fate vostro conto, che ella sia tra baiante, e ferrante, o, come disse il cane, che bee l'acqua, tal'è, qual'è.

Essere vialà vialà. *Modo basso; e si dice di Chi sta così male, che sia sfidato da' medici. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici l'hanno sfidato.

Estemporale. *Add. Estemporaneo*. Lat. *extemporalis*. Gr. αἰφνίδιος. *Salvin. disc.* 3. 129. Venendo a uno umano, e naturale principio della estemporal poesía.

Estimante. *Che estima*. Lat. *existimans*. Gr. νομίζων. *Bemb. lett.* 2. 11. 145. Questo male suole recare agli uomini molta maninconía le più volte, estimanti non solo la noia presente, ma eziandío la futura.

E T

Eternato. *Add. da Eternare; Perpetuato*. Lat. *æternitate donatus*. Gr. ἀθανατισθείς. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 131. Questi sono i savi antichi, che nelle carte lasciarono eternati i loro pensieri.

Eterogeneo. *Add. Di genere diverso*. Lat. *heterogeneus*. Gr. ἑτερογενής. *Red. cons.* 1. 47. Altre volte si genera ne' polmoni qualche ascesso di materie eterogenee. *E lett.* 1. 89. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell' arteria celiaca, ec. irritate, e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei.

Etimologista. *Intendente di etimologie*. Lat. *etymologiarum peritus*. Gr. ἐτυμολόγος. *Salvin. disc.* 2. 107. La letizia pone gli spiriti in moto, ec. onde γέλως l'etimologista dice, che ec. *E* 304. *Cura* è dall' accendere, ed ardere il cuore, quasi *cor urens*, come antichi etimologisti affermano. *E prof. Tosc.* 1. 158. Crisippo etimologista finissimo tra gli Stoici ec. fa ec. *E* 205. Se anche un perfetto etimologista può difendersi, ec. qual più bella occasione di questa.

Ette. *Un ette, vale Un minimo che, Una picciola cosa*. Lat. *hilum*. Gr. γρῦ. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O mi si occulti un ette Tra l'uscio e 'l mur d'un'amfibología.

Etternale. *V.A. Lo stesso, che Eternale*. Lat. *æternus*. Gr. ἀΐδιος. *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di se stesso, che il corpo, e l' anima sua a morte mette etternale.

E U

Eucaristico. *Add. Della Santissima Eucaristia, Attenente all' Eucaristia*. Lat. *eucharisticus*. Gr. εὐχαριστικός. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 20. Che dite, o dilettissimi, di questo amore sì divino, che ci porta, e ci palesa Gesù nel Sacramento Eucaristico?

Eventazione. *Sfogo, Picciola emissione; e si dice per lo più del sangue*. Lat. *levis emissio sanguinis*. Gr. σμικρὰ φλεβοτομία. *Red. cons.* 1. 197. Loderei altresì, in questo tempo del siero, tra una evacuazione e l'altra, l' aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.

Eziamdío. *Lo stesso, che Eziandio. Pros. Fior.* 6. 67. Oltre le largite corone di quei frutti, eziamdío a lei prima offerti, ne riconfortava gli amici suoi. *E* 81. Nella disposizione e nel tempo, ec. pare che eziamdío il misterio accresca. *E* 194. Non eccettuando eziamdío il liuto. *E* 254. A tutti i carrozzai si fermava, eziamdío per sentir conficcar nelle ruote gli aguti. *Salvin. disc.* 1. 229. Gli Evangelisti, non solamente di questa si servirono, ma eziamdío Paolo medesimo scrivendo agli Ebrei. *E* 334. I migliori fossero eziamdío i più belli.

F A

Faccendería. *Affannoneria, Curiosità. Salvin. pros. Tosc.* 1. 409. So, che Plutarco, uomo gravissimo, compilò un trattato contra la curiosità, che egli intitolò περὶ πολυπραγμοσύνης, come se noi dicessimo della faccendería, e che Gellio sforzandosi di metterla nel meglio modo in latino, non seppe se non dirla, *negotiositatem*.

Faccendone. *Faccendiere, Affannone*. Lat. *ardelio*. Gr. πολυπράγμων. *Il Vocabol. nella voce* faccenda §. V.

Facente. *Che fa*. Lat. *faciens*. Gr. ποιῶν. *Red. lett.* 1. 171. Questi dolori non son mai cagionati da freddezza di stomaco, ec. ma bensì ec. da materie racchiuse in picciolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo.

Facetamente. *Avverb. Giocosamente, Con maniera faceta*. Lat. *facete*. Gr. ἀστειῶς. *Salvin. disc.* 2. 200. Facetamente, per dargli animo, gli soggiunse queste formali parole. *E* 252. Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo, ec. *E* 359. Burlando così facetamente la sua medesima professione.

Facetissimo. *Superl. di Faceto*. Lat. *facetissimus*. Gr. ἀστειότατος. *Salv. disc.* 1. 86. Essendo le vite di questi filosofi in vendita là presso Luciano nel facetissimo dialogo intitolato *Le vite all' incanto*, ec. *E* 318. Il facetissimo Berni nel sonetto, ove ritrae burlando le bellezze della sua donna, ec. pone ancora gli occhi bianchi. *E disc.* 2. 275. Il facetissimo Berni inspirato dal medesimo genio, ec. descrive l'altro mirabilmente dello stare al fuoco il verno.

Facitora. *Verbal. fem. Facitrice*. Lat. *gerendorum arbitra*. *Cron. Morell.* 257. Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù ec. nel tuo testamento lasciala facitora ec. e questa larghezza è buona usare nelle buone.

Facitura. *Fattura, Opera*. Lat. *opus*. Gr. ἔργον. *Pros. Fior.* 3. 156. Questa, per non essere sua facitura, nè suo composto, ec. chiamerollo rilevato suo beneficio.

Fagottino. *Dim. di Fagotto*. Lat. *sarcinula*. Gr. ἀποσκευάριον. *Red. lett.* 2. 78. In oltre V. Sig. legherà in un fagottino due di quei cartocci di crazie. *E* 106. E' arrivatomi quel fagottino di polvere involto in vescica. *E* 109. Il Ditirambo è copiato, e ne ho fatto un fagottino, e l'ho mandato ec.

Fagiuolo. *Per Minchione*. Lat. *baro*. Gr. βλάξ. *Buon. Tanc.* 1. 5. E io rimanga in asso un bel fagiuolo.

Faldone. *Accrescit. di Falda*. *Morg.* 3. 5. E lui soletto s'aiuta col brando, A quale il braccio tagliava, e faldoni, A chi tagliava sbergo, a chi potando, Venía le mani, ec.

Faleucio. *Spezie di verso endecasillabo*. Lat. *phaleucius*. Gr. φαλεύκιος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 547. Ora può affigurare il faleucio, ed ora il saffico in certo modo far risonare. *E appresso*: Quello: *Chi come l'agile Affricano forma*; arieggia, non so come, al faleucio.

Falotichería. *Fantasticheria, Stravaganza, Stitichería*. Lat. *morositas, asperitas*. Gr. χαλεπότης, σκληρότης. *Salvin. disc.* 1. 366. Quì spicca sopra modo la rigidezza, e la severità di Catone, anzi la sua, per dir così, falotichería, che s'immaginava di tutti i Greci cose bestiali. *E disc.* 2. 314. E chi sa, che in queste ciance, e falotichería alcuna cosa di buono non si ritrovi, ec? *E pros. Tosc.* 1. 108. Non fa egli strabiliar tutti per la strania sua, e bizzarra falotichería?

Falsidico. *Add. Che dice il falso*. Lat. *falsidicus*. Gr. ψευδολόγος. *Gal. dif. capr.* 165. Ma essendo dippiù falsa, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico, e temerario.

Fangosissimo. *Superl. di Fangoso*. *Varch. stor.* 10. 310. Le strade sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi, e continuate piogge, erano rotte tutte, e fangosissime.

Fantasiuccia. *Dim. di Fantasia*. *Tratt. Gov. Fam.* 69. La fantasiuccia comincia a lavorare, vorrebbe frascoline.

Fantastica. *Apprensiva*. *But.* Hanno queste virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l'apprensiva, ovvero fantastica che si chiami.

Fantocciata. *Fantoccería*. Lat. *puerilitas, ineptiæ*. Gr. φλυα-

φλύαρία. Il Vocabol. nella voce FRASCHERÍA.

FANTONE. *Bellimbusto*, *Sciopcrone*. Lat. *longurio*, *nebulo*. Gr. ἄχρηστος, ἐπιδανός. *Il Vocabol. nella voce* FANTONACCIO.

FARE. *Io non ne farei un tombolo in su l' erba; Maniera di dire proverb.* Lat. *manum non verterim*. *Varch. Ercol.* 101. Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di che che sia: Io non ne farei un tombolo in su l'erba.

FARE ACQUA IN UN VAGLIO. *Maniera proverbial. e vale Perdere il tempo e la fatica*. Lat. *cribro aquam haurire*. Gr. κοσκίνῳ ὕδωρ ἀντλεῖν. *Salvin. disc.* 2. 490. A far lor benefizio è giusto come far acqua in un vaglio.

FARE A LASCIA PODERE. *Si può aggiung. Salvin. disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

FARE AL MAZZOLINO. *Sorta di giuoco, che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, assumendosi ciascheduno di essi il nome di uno di quei fiori. Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare, Faceva al mazzolino, e alle comare.

FARE A' MORSI, E A' CALCI. *Fare una fiera contesa*. Lat. *acriter contendere*. Gr. θηλωδῶς ἐρίζειν. *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi, e a' calci, e fare a' capegli.

FARE BAO BAO. *Vale Bisbigliare. Varch. Ercol.* 58. Quegli, che favellano piano, e di segreto l'uno all'altro, o all'orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca, e in somma che fanno bao bao (come si dice) e pissi pissi, si dicono bisbigliare. *Morg.* 25. 272. E stava allato alla fonte a sedere, E faceva bao bao, e pissi pissi, Che par che venga da un miserere, O che dal vespro di poco partissi (*Il Vocabol. si serve di quest' esempio nel §. della voce* BAU *in signific. di far paura a' bambini; ma l' edizione con la data di Firenze* 1574. *di Bartolommeo Sermartelli, e l' altra anche con la data di Firenze del* 1732. *dicono bao bao, non bau bau; e sembra, che l' Autore l'abbia usato in signific. di Bisbigliare*)

FARE COME I COLOMBI DEL RIMBUSSATO. *Maniera proverb. e vale Star musorno. Varch. Ercol.* 94. Di quegli, che stanno musorni (*si dice*) egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccaio, e' guardano il morto, o egli hanno fatto come i colombi del Rimbussato, cioè perduto 'l volo.

FARE COME LA PUTTA AL LAVATOIO. *Vale Ciarlare*. Lat. *garrire*, *blaterare*. Gr. στωμύλλειν, φλυαρεῖν. *Varch. Ercol.* 52. E d' una donna (*dicesi*) ella fa, come la putta al lavatoio; tratto da quelle, che lavano i bucati cinguettando.

FARE CORTEGIO. *comitare. corr. comitari*.

FARE CU' CU'. *Modo basso; Lo stesso, che Fare civetta*. Lat. *caput instar noctuæ motare*. Gr. παρακύπτειν. *Buon. Tanc.* 3. 11. Sta un po salda. *Tanc.* Io sto. Che guardi tu? *Cecc.* Guardo se Preto intorno fa cù cù.

FARE FILARE, O STARE AL FILATOIO. *Vale Fare star cheto alcuno per bella paura*. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatoio, significa, per bella paura farlo star cheto. (*il Vocabol. spiega altrimenti questa maniera di dire nella voce* FILARE §. VII.)

FARE FRONTE DI MERETRICE. *Divenire impudente*. Lat. *frontem perfricare*. Gr. ἀναισχυντον γίνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Tu hai fatto fronte di meretrice, e non ti sei voluto vergognare.

FARE IL DIAVOLO A QUATTRO. *Frase provenuta dal Franzese; e vale Far il diavolo e peggio. Red. lett.* 1. 175. Gne ne concederei un buon bicchiere la mattina, ed un buon bicchiere la sera in tutti quei mesi, ne' quali la fierezza della gotta non ismania, non imperversa, e per dirlo con frase Franzese, non fa il diavolo a quattro. *E* 2. 285. E sapete se in quest' ora, che scrivo, frullano, e imperversano, e fanno il diavolo a quattro!

FARE LA META' DI NONNULLA. *Perdere il tempo, in qualche cosa, che per propria dappocaggine, e tardezza, non potrà riuscire*. Lat. *nihil agere*. Gr. ἀδὲν ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, se gli dice ec. tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe ec.

FARE LE FORCHE. *v.* FARE FORCA §. II.

FARE LE LUSTRE. *Lo stesso, che Fare le forche. Varch. Ercol.* 83. Far le forche è sapere una cosa, e negare, o infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo, il che si dice ancora far le lustre. *Buon. Tanc.* 2. 8. Eh tu ha 'l torto A far le lustre del bianco pe 'l nero.

FARE LEPRE VECCHIA. *v.* LEPRE §. II.

FARE LE SCALÉE DI SANTO AMBROGIO. *Maniera proverb. e vale Caratare alcuno, e dirne male di lui partito che si è dalla conversazione. Varch. Ercol.* 85. Fare le scalée di santo Ambrogio, significa dir male d' uno in questo modo, ec. onde ciascuno, perchè non avessono a caratarlo, voleva essere l'ultimo a partirsi: e di quì nacque, che quando uno si parte da alcuna compagnia, e non vorrebbe restare loro in bocca, e fra' denti, usa dire, non fate le scalée di santo Ambrogio.

FARE LETTO. §. III. *Raccomandare*. *corr. Raccomodare*.

FARE LO GNORRI. *Modo di dire proverb. e vale Fingere d' ignorare. Red. lett.* 1. 328. Ma, messere, non fate lo gnorri.

FARE L'OMACCIONE. *Vale Usar maniere gravi, e portamenti altieri. Varch. Ercol.* 91. Il che si chiama in Firenze ec. far l' omaccione, e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch' ei gonfiano, e ora, ch' egli sputano tondo, i quali quando s' ingerivano nelle faccende ec. si chiamavano repubbliconi larghi in cintura.

FARE OFIZIO. *v.* FARE UFIZIO.

FARE UN ROVESCIO. *Increpare*, *Riprendere*. Lat. *increpare*, *objurgare*. Gr. ἐπιπλήττειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio ec.

FARE UNA RISCIACQUATA A UNO. *Lo stesso, che Risciacquare un bucato a uno, Fargli una gran grida in capo*. Lat. *objurgare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Il Vocabol. nella voce* BUCATO §. IV.

FARGNA. *Lo stesso, che Farnia*. Lat. *quercus latifolia*. *Red. lett.* 2. 46. Direi più tosto di quella sorte di quercia detta *quercus latifolia*, e volgarmente farnia, o fargna.

FARINELLO. *Furfante*, *Furbo*. Lat. *improbior*. Gr. φαυλότερος. *Menz. sat.* 11. D' intorno hai cento furbi, e farinelli, Che a un girar d' occhio ti squadernan tutto Dalla pianta del piè sino a' capelli.

FARMACEUTICO. *Add. Attenente alla Farmacia*. Lat. *pharmaceuticus*. *Red. cons.* 1. 134. A questa febbre dall' oculatissimo sig. Fiorentini è stato soccorso fin a quì con opportuni rimedj, chirurgici, e farmaceutici. *E* 167. Quì appresso scriverò quei medicamenti, e chirurgici, e farmaceutici, e dietetici, che metterei in uso. *E lett.* 1. 445. Riserbando a farlo dopo che si saranno messi in esecuzione tutti quei rimedj, che ec. ci possono essere somministrati e generali, e locali, dalla medicina farmaceutica.

FARMACÍA. *Quella parte della medicina, che tratta de' rimedj*. Lat. *pharmaceutica*. Gr. φαρμακευτική. *Red. lett.* 1. 434. Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedj, cioè la chirurgía, e la farmacía, e la dieta. *E* 445. Quanto dunque alla farmacía, lodo, che la signora si purghi, e si ripurghi con evacuazioni universali. *E cons.* 1. 102. I medicamenti per ordinario si soglion pigliare, e dalla chirurgía, e dalla farmacía, e dalla dieta. *Pros. Fior.* 4. 211. Per sì bella mischianza ec. d' utilità si giovevole nella farmacía, montò ella in sì gran pregio, ec.

FARNETICAMENTO. *Il farneticare*, *Freneticamento*. Lat. *deliratio*, *phrenesis*. Gr. φρενῖτις. *Il Vocabol. nella voce* SVARIAMENTO.

FARRAGO. *Lo stesso, che Ferrana*. *Cr.* 9. 41. 1. Dal qual tempo innanzi gli si suol dare farrago, cioè ferrana.

FASCICOLO. *Dim. di Fascio*; *Fascetto*. *Red. cons.* 1. 56. Quindi per la contrazione della propagine nervosa, che si accozza col fascicolo faloppiano, nascono i dolori negl' ipocondri.

FASCIUOLETTA. *Dim. di Fasciuola*. *Salvin. disc.* 3. 75. La Fiorentina voce *pezzuola*; quasi piccola pezza di panno lino, da' Romani è detta *fazzoletto*, quasi piccola fascia, fasciuola, fasciuoletta.

FASTI. *Nel numero del più*; *Annali*, *Memorie*. Lat. *fasti*. Gr. τὰ χρονικά. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 25. Ma non so come solo è servito a me di vanto singolare, e di pregio, che ne' fasti accademici col nome mio si segnasse quest' anno, quando ec.

FASTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Fastosamente*. Lat. *superbissime*. Gr. ὑπερηφανώτατα. *Segner. Pred.* 12. 5. Io considero, e forse con acutezza, che Lucifero ancora fastosissimamente vanaglorioffi.

FATICATORE. *Verbal. masc. Che fatica*. Lat. *laborans*. Gr. ἐπίπονον. *Salvin. disc.* 2. 48. Solleciti gli farebbe, e pronti, e vigilanti, e pel riposo degli altri, faticatori indefessi.

FATICOSA. *Si dice in gergo la Scala*. *Il Vocabol. nella voce* GERGO.

FATISTA. *Quegli, che sostiene il falso sistema del fato*. Lat. *fati stoici propugnator*. *Salvin. disc.* 1. 294. E non vale in lui quella codarda ragione de' fatisti.

FATTISPECIE. *Rapporto del caso*, *Sposizione del fatto*. *Salvin. disc.* 1. 234. Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi, e i suoi savi, e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

FATTORETTO. *Fattorino*. Lat. *puer*, *tirunculus*. *Benv. Cell. Oref.* 36. Mentre che egli versa l'argento nella forma, comandi a un fattoretto, che con un paio di molle tenga, che ec.

FAVELLANTE. *Che favella*. Lat. *loquens*. Gr. λαλῶν. *Varch. Ercol.* 49. De' gerundj, come favellando, e parlando, e de' participj, come favellante, e parlante, non mi pare che occorra ragionare. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 4. Riconoscendo e nella favella, e nel favellante le doti sue medesime. *E disc.* 2. 104. Ma non espresse forzato dall' angustie del verseggiare quell' ἀδὺ φωνεῦσας, cioè *dolce favellante*.

FAVELLATORIO. *Add. Che favella*, *Atto a favellare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 114. Questa è quella repubblica cicalatoria, che rima appunto colla favellatoria, e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

FAVOLARE. *Add. Favoloso*. Lat. *fabulosus*. Gr. μυθώδης. *Salvin. disc.* 2. 77. Alla favolare istoria sentimento allego-

rico, e mistico adattarono. *E pros. Tosc.* 1. 357. Rammenta la favolare istoria degli amori della sua ninfa.

FAVOLETTA. *Dim. di Favola*. Lat. *fabella*. Gr. μυθάριον. *Red. cons.* 1. 69. Tutte quelle storie similissime tra di loro, ec. io le ho per altrettante favolette. *Salvin. disc.* 2. 335. A porre in versi si diede favolette curiose colla sua moralità in fondo, composte alla guisa d'Esopo.

FAVOREGGEVOLE. *Add. Che favoreggia, Favorevole*. Lat. *favens, secundus*. Gr. συμπράττων, ἵλεως. *Bemb. lett.* 2. 3. 32. Il che di voi dire non si può; che sempre l'avete seconda, e favoreggevole avuta.

FAVORITRICE. *Verbal. fem. Che favorisce*. Lat. *fautrix*. Gr. ἡ συμπράττουσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 424. Virtuosa vaghezza, curiosità favoritrice delle lettere, e degli studj diligentissima promovitrice. *E disc.* 1. 291. Egli sordo alle voci della ragione, che lo sgrida, ec. fabbrica una morale a suo modo, e una filosofia favoritrice delle passioni.

FAZZONE. *Forma, Fattezza, Statura*. Lat. *forma, figura*. Gr. σχῆμα, εἶδος. *Tesorett. Br.* E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali, E son sì divisati, E sì dissimiglianti Di corpo, e di fazzone.

F E

FEBBRICIATTOLA. *Si può aggiung. Red. cons.* 2. 126. Il trovarmi con poca buona sanità, e con qualche febbriciattola, che mi affligge, mi rende impossibile il servire ec.

FEBBRONE. *Accrescit. di Febbre; Gran febbre*. Lat. *vehemens febris*. Gr. σφοδρὸς πυρετός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 513. Per aversene cacciate in corpo due staia, gli saltò addosso un febbrone.

FEBRICANTE. *Febbricitante. Dant. Conv.* 169. In loco di saziamento, e di rifrigerio danno, e recano sete di caso febricante intollerabile.

FEGGERE. *v.* FIEDERE.

FERCULO. *V. L. Arnese, o Cosa, che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili*. Lat. *ferculum, gestamen*. Gr. φόρημα. *Salvin. disc.* 1. 120. I ferculi, che sono in questo trionfo portati dagli uomini gloriosi, sono le fatiche, e l'angoscie per lei sofferte.

FERENTE. *Che ferisce*. Lat. *feriens, vulnerans*. Gr. τιτρώσκων. *Rim. ant. Pac. Not. P. N.* Ferito sono, e la di me ferente Guardi, che non m'ancida al disferrare.

FERERE. *v.* FERIRE.

FERITRICE. *Verbal. fem. Che ferisce*. Lat. *vulnifica*. Gr. ἡ τραυματίζουσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa, che Bacco co' suoi pampinosi, e ederacei tirsi (le punte feritrici dell'aste fasciando col verde della mansuetudine) la natura di Dio dimostra, di cui è la grazia, e la vendetta cercata.

FERMATA. *Si può aggiung. Red. cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.

FERRO DI DUE MARRE. *L'Ancora de' vascelli*; FERRO DI QUATTRO MARRE, *quella delle galée. v.* MARRA §. I.

FERROLINO. *Dim. di Ferro*. Lat. *parvum ferrum*. Gr. σιδήριον. *Benv. Cell. Oref.* 5. Preso un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino gli feci accorti di quello, che ec. *E* 21. Per dimostrare i panni più grossi poi si debbe pigliare un ferrolino appuntato.

FESTA. *Per Spezie di componimento volgare. Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono, feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti ec.

FESTOCCIA. *Complimento con parole festevoli, Accoglienza lieta, e allegra, Caccabaldole*. Lat. *blanditiæ*. Gr. θωπεῖαι λόγων. *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole.

F I

FIACCATURA. *Fiaccamento*. Lat. *fractura*. Gr. κλάσις. *Il Vocabol. nella voce* ROMPERE §. XVII.

FIAMMA. *Per Sorta di erba, detta altrimenti Succiamele, e Orobanche*. Lat. *orobanche*. Gr. ὀροβάγχη. *Il Vocabol. nella voce* OROBANCHE.

FIAMMICELLA. *Dim. di Fiamma; Fiammolina*. Lat. *flammula*. Gr. φλόγιον. *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 18. Le desse virtù di volare a par d'esse sopra le nuvole, ed ivi starsene a contemplare ec. non più la fiammicella di misero candelliere, ma il sole stesso.

FIANCARE. *Far forti li fianchi; e si suol dire dell'archi, e delle volte*. Lat. *latera firmare*. *Pros. Fior.* 6. 54. E fa come un muratore, che sendo in sul serrare un arco, o una volta, trova averla fiancata male, e li conviene con maggior costo, e minor vaghezza por mano a rifondare, e far barbacani.

FICATO, *e* PAN FICATO. *Sorta di pane, o piuttosto di focaccia. Bern. rim.* 1. 120. Per farne l'Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornía.

FICCARE IL MAIO. *Si dice del Piantar quel ramo di albero, che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti alle porte delle loro innamorate. Alleg.* 201. E voglio ancora (e costi ogni danaio) Dinanzi all'uscio un dì ficcarti il maio, Il quale ec.

FICINA. *Sembra lo stesso, che Cellina, Bugigattolo*. Lat. *cellula, latebra*. *Cavalc. Pungil.* 26. Apparendogli il demonio (*a san Domenico*) in forma visibile, una notte lo menò per tutte le ficine della casa (*cioè del monastero*)

FIDIZIO. *V. G. Compagnia di soli maschi, che cenano insieme parcamente, secondo il costume de' Lacedemoni*. Lat. * *phiditium*. Gr. φειδίτιον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 203. E' un fissizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

FIDUCIALE. *Add. Affidato*. Lat. *fidens*. Gr. εὐθαρσής. *Segner. Crist. instr.* 2. 14. 19. Allora è, che l'anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali. *Salvin. disc.* 3. 110. Pindaro pieno di fiduciale poetica baldanza esclama.

FIELE DI TERRA. *Spezie di erba, detta anche Centaurea*. *Cr.* 6. 32. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ec.

FI FI. *Interiezione dinotante abbominio, o nausea di cosa stomachevole*. Lat. *apage*. Gr. ἄπαγε. *Car. Matt. son.* 6. Fi fi, che gli s'è mossa la cacaia. Su che 'l cul gli si turi.

FIGLIAZIONE. *Filiazione, Figliuolanza*. Lat. * *filiatio*. Gr. υἱότης. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente, e presto ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua figliazione.

FIGULO. *V. L. Vasellaio*. Lat. *figulus*. Gr. κεραμεύς. *Cavalc. Pungil.* 3. E' sì perverso questo mormorare, come se lo loto si lamentasse del figulo, e dicesse ec.

FIGURANTE. *Che figura*. *Salvin. disc.* 2. 97. Laddove Mercurio figurante il discorso, e la ragione, sta sopra un cubo, o dado, per dinotare la stabilità, ec.

FIGURANZA. *V. A. Il figurare*. *Rim. ant. Guitt.* 93. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella, che è più bella criatura; Che Deo formasse sanza dubitanza.

FILELLO. *Filetto, Scilinguagnolo*. Lat. *ancyloglossum*. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 17. A che badò, dite, la balia, quando gli tagliava il filello?

FILETTINO. *Dim. di Filetto*. *Benv. Cell. Oref.* 56. Gli spigoli delle quali insieme con varj luoghi dell'opera erano contesti d'alcuni filettini d'ebano.

FILOSO. *Add. Di filo, Pieno di fila*. *Red. cons.* 2. 76. Sono altresì quei sedimenti filosi albicci, e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina. *E appresso*: Essendo fatta da un sugo nerveo, e di natura differente dal sangue, riesce una marcia filosa simile nel colore, e nella consistenza alla chiara dell'uovo.

FILOSOFA. *Filosofessa*. *Salvin. disc.* 2. 66. Una Selvaggia Borghini nobil donzella incomparabile, filosofa, e poetessa. *E* 67. Una Diotima pure Socratica, filosofa, e teologhessa.

FILOSOFONE. *Accrescit. di Filosofo*. *Red. lett.* 1. 252. Credo, che V. Sig. con un così poco di barba non faccia un troppo bel vedere nel collegio di cotesti filosofoni cotanto barbuti.

FINGITRICE. *Verbal. fem. Che finge*. Lat. *fingens*. Gr. πλάττουσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 221. Alcuni si son dati ad intendere, che la poesía, qual facitrice, e fingitrice facoltà, ec. consista in prendere dalla natura, o dalla fantasía, questa, e quella immagine.

FINITEZZA. *Astratto di Finito; Esatto finimento*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 453. Di due faggi, buoni, leali, amici, che s'amano lontani, come se fosser presenti, ec. di simile età, di simil genio, di simil finitezza in ogni cosa.

FINOCCHIANA. *Sorta di erba, detta altrimenti Meu*. Lat. *meon*. Gr. μῆον. *Il Vocabol. nella voce* MEU.

FIOCCANTE. *Che fiocca*. *Salvin. disc.* 3. 114. Nutrice di fioccante acuta neve.

FIORISCENTE. *Fiorente, Che fiorisce*. Lat. *florens, floridus*. Gr. ἀνθῶν, ἀνθηρός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 142. Che non si può dire ec. dell'imparare a conoscere a buonora belli esempli, e modelli, o di consumata virtù, o di fioriscente saviezza.

FISSAZIONE. *Affissazione, Stabilità, Fermezza*. Lat. *stabilitas, firmitas*. Gr. βεβαιότης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 8. Questo sottile, e delicato cielo ec. fa essere gl'ingegni acuti, pronti, inventivi; ma dall'altra parte dalla fissazione, e dalla continuazione dell'affanno, e del lavoro, ec. ne toglie, e ne disconforta.

FISTIERELLA. *Chiurlo, L'uccellare colla civetta*. *Il Vocabol. nella voce* CHIURLO.

FISTOLA, *e* FISTULA. *V. L. Sampogna*. Lat. *fistula*. Gr. σύριγξ. *Varch. Ercol.* 273. Voi non avete fatto menzione fra tanti stormenti, che avete raccontato, delle fistule, e pure intendo, che voi dichiaraste già in Padova la siringa di Teocrito. *Buon. Fier.* 5. 5. 5. Diverse frottole Mettono in musica A suon di fistole, A suon di flauti, ec.

§. *E' anche aggiunto della cassia*. *Volg. Mes.* La cassia fistola è una medicina, della quale è fidanza d'averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un' oncia di cassia fistola. *E altrove*: Tiene il corpo soluto

con

con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e vivuole, e manna, e tamarindi. *E altrove:* E sia purgata con ghiera pigra, e cassia fistula.

FIUMAIA. *Fiumana.* Lat. *aquarum confluvium*. Gr. σύῤῥοια. *Segner. Pred.* 7. 8. Quasi dicessero, speriamo di passare, speriamo, ma la fiumaia è grossa, ma l'acqua è torbida, ec.

F L

FLAGELLIFERO. *Add. Che porta il flagello.* Lat. *mastigophorus.* Gr. μαστιγοφόρος. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E voglion, che l'Aiace flagellifero, E l'Ercole furente s'anteponga A tutte l'altre favole. *E* 2. 5. 7. Così fusser tai maschere risorte Diavoli flagelliferi in lui, Che 'ntesse questa macchina sotterra, ec.

FLAMINATO. *V. L. Dignità, e Ufficio di sacerdote presso i Romani.* Lat. *flaminium.* *Tac. Dav. ann.* 4. 86. E per fuggirle si emanceppava colui, che pigliava il flaminato.

FLEMMONE. *V. G. Lo stesso, che Infiammagione.* Lat. *inflammatio,* *phlegmone.* Gr. φλεγμονή. *Red. cons.* 1. 281. Mescolandosi dunque il sangue, e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

FLOCCIDO. *Add. Vizzo, Moscio.* Lat. *flaccidus.* Gr. χαλαρός. *Red. cons.* 1. 47. Vedendosi talora o più floccida, o più dura, o molto diversa dalla sua naturale costituzione.

FLUENTE. *Che fluisce.* Lat. *fluens.* Gr. ῥέων. *Red. cons.* 1. 195. Per voler curare questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone.

FLUORE. *Flusso.* Lat. *fluor.* Gr. ῥόος. *Red. cons.* 1. 221. In quella guisa, che i condotti delle fontane ec. s'intasano col tempo, o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso. *E* 259. Molti sono i medicamenti, che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco, ec. *E cons.* 2. 80. Viene affermato esser afflitta da un tumore duro, ec. con un fluore muliebre bianco, ec. (*in questi due esempj per sorta di morbo*)

F O

FOCATTOLA. *Stiacciatina, Focacciuola.* Lat. *placentula.* Gr. πλακούντιον. *Il Vocabol. nella voce* CHIOCCIOLINO §. II.

FOCOSETTO. *Dim. di Focoso.* Lat. *subardens.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. Quindi dal soprammentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato *Æthaliones*; come se noi dicessimo, le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

FODERETTA. *Dim. di Fodera.* *Car. lett.* 2. 95. Ve ne avvederete fra pochi dì, che arà finito un altro par di foderette.

FOGLIACCIA. *Peggiorat. di Foglia.* *Soder. Colt.* 50. La scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, la polvere della lana battuta, ec. tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie, e fatte.

FOGLIACCIO. *Peggiorat. di Foglio.* Lat. *vetus, vel detritum folium.* Gr. παλαιὰ ἢ διατεθρυμμένη σελίς. *Pros. Fior.* 6. 177. Guardiamo quel che dicono questi fogliacci, per uscir quanto prima di questo intrigo.

FOGLIAMETTO. *Dim. di Fogliame nel signific. del* §. *Benv. Cell. Oref.* 13. Mi mostrò una tazza senza piede da bere, lavorata di filo, la quale era di ragionevole grandezza, e di leggiadri fogliametti ornata.

FOGLIONE. *Accrescit. di Foglia.* *Pros. Fior.* 6. 142. Solo in pampani andandone, e in gran foglioni con ramuscelli piccinini piccinini.

FOIOSO. *Add. Che è in foia, Libidinoso.* Lat. *libidinosus.* Gr. ἀσελγής. *Rusp. son.* 12. O pedanti foiosi, e sbraculati, Che 'l diavol ve ne porti a predelucce.

FOLADE. *Spezie di Conchiglia.* *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che quì non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle pinne, de' musculi, delle foladi, de' balani, delle patelle, ec.

FOLTEZZA. *Spessezza.* Lat. *spissitudo.* Gr. πυκνότης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 272. Che foltezza di sentimenti, e che intreccio, e complicazione di frasi è questa, dopo la quale, ec. scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che ec.

FOMENTATRICE. *Verbal. fem. Che fomenta.* Lat. *fovens.* Gr. θάλπουσα. *Salvin. disc.* 1. 285. Nutrice degli ingegni, maestra dell'arti, fomentatrice degli studj ec.

FONDATISSIMO. *Superl. di Fondato.* *Salvin. disc.* 3. 20. Una feconda miniera d'argumenti ec. puoi ritrovare nelle dotte non meno che vere, e fondatissime prove, portate dal dotto e moralissimo sig. Benedetto Averani.

FONDATRICE. *Femm. di Fondatore.* Lat. *auctor, conditrix.* Gr. αἴτιος, ἡ κτίζουσα. *Salvin. disc.* 2. 67. Una Teresa, dottissima, e santissima vergine Spagnuola, fondatrice, e madre di religiosissimi monasteri.

FONDERE A MORTAIO. *Si dice di Una maniera di fondere i metalli.* *Benv. Cell. Oref.* 32. Usasi in Fiorenza nell'arte de' battilori fondere in un modo detto a mortaio, che così chiamano quel fornello dov'essi fondono.

FONDERE A TAZZA. *v.* TAZZA §. II.

FONTANALMENTE. *Avverb. da Fontana; Fontalmente, Originalmente.* Lat. *in origine, in fonte.* *Salvin. disc.* 1. 237. Dove si tratta di Dio, che è la verità stessa fontanalmente, cessano tutti quei varj, ed incerti ragionamenti, ec. *E disc.* 2. 83. Perciocchè cagioni fontanalmente di vita. *E pros. Tosc.* 1. 271. Sostanzialmente, e fontanalmente nel primo unico, e sommo bene si ritruova.

FONTANIERE. *Architetto de' fonti.* Lat. *aquilex.* Gr. ὀχετηγός. *Salvin. disc.* 1. 332. Volgendo dolcemente, e rivolgendo L'occhio soave fontanier d'amori (*quì per similit.*)

FORA, FORE, *e* FORI. *v.* FUORA.

FORAMELLO. *Saccentino, Presuntuosello.* Lat. *ardelio, sciolus.* Gr. πολυπράγμων. *Varch. Ercol.* 96. Questi tali foramelli, e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti ec.

FORAMINOSO. *Add. Foracchiato, Pieno di forami.* Lat. *foraminosus.* Gr. τρηματώδης. *Salvin. disc.* 2. 432. L'acqua che per la rara, e foraminosa terra s'incaverna, e sgorga, e raggirasi, quando è da sotterranei fuochi fatta bollire, non manderà da se, ec.

FORATURA. *Forata, Il forare.* Lat. *perforatio.* Gr. τρῆσις. *Il Vocabol. nella voce* FORATA.

FORBITEZZA. *Pulitezza.* Lat. *elegantia, nitor.* Gr. λαμπρότης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 502. Ma quella stessa lode di finezza di giudicio, e di forbitezza di dire, ec. perchè non anzi spronc'è a frequentemente operare?

FORBITISSIMAMENTE. *Avverb. Pulitissimamente.* Lat. *elegantissime.* Gr. καθαρώτατα. *Salvin. disc.* 2. 206. Mettersi a dar regole della nostra lingua, a scrivere in quella forbitissimamente e in prosa, e in verso, ec. questo non si può dire, se non un tratto, ec. di divina ventura!

FORBITISSIMO. *Superl. di Forbito; Nettissimo, Pulitissimo.* Lat. *tersissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Red. cons.* 1. 231. E' ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 483. Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei, per così dire, amori verso la nostra ec. forbitissima, ec. Toscana favella.

FORCHE'. *v.* FUORCHE'.

FORCIPE. *V. L. Tanaglia.* Lat. *forceps.* Gr. πυράγρα. *Rucell. Ap.* 233. Alcuni con la forcipe a due mani Tengono ferma la candente massa; E la rivolgon su la falda incude.

FORCONE. *Istrumento villereccio.* *Buon. Tanc.* 4. 6. Avvezza a maneggiar per la foresta, Or la zappa, ora 'l forcone, or la pala, Deh, con che grazia t'accarezzerà!

FORENSE. *Add. Del foro, Attenente al foro.* Lat. *forensis.* Gr. δικανικός. *Salvin. disc.* 3. 105. Tuttavia non so come da quella forense facoltà, ove molte volte la verità si maschera, ec. abborriscono per natura, ec.

FORMANTE. *Che forma.* Lat. *formans.* Gr. ἀποτελῶν. *Viv. disc. Arn.* 65. Collegate insieme di grossi cantoni di smalto, formanti come tante terre su larga pianta. *Salvin. disc.* 2. 277. Nè diverso è il sentimento, e la maniera di Quintiliano formante l'oratore, il quale pretende, ec. ch'ei sia di tutte le facoltà più nobili, ec. corredato. *E pros. Tosc.* 1. 551. Se io anche avessi a dire, quelle voci di cinque sillabe, formanti gli ultimi due piedi del verso eroico, che ne' poeti Greci son sì frequenti, ec.

FORMATELLO. *Aggiunto d'una sorta di carattere.* *Red. annot. Ditir.* Ne' tempi più bassi usarono similmente la maiuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 406. Colla medesima rotondità, e bellezza d'antico formatello carattere, mostra l'eruditissimo padre Monfaucon, essere evangeli antichissimi scritti ec.

FORNITURA. *Fornimento.* Lat. *apparatus.* Gr. κατασκευή. *Salvin. disc.* 3. 146. Quantunque ordinariamente (*la voce Sceve,*) voglia dire vasi, significa ogni maniera di fornitura.

FORNO. *Si dice in modo proverb. Ficcarsi, o Mettersi in un forno; e vale Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna.* *Lasc. rim.* 320. Fiorenza mia, va' ficcati n'un forno, S'al gran Boccaccio tuo con tanto scorno, Lasci far tanti freghi in sulla faccia.

FORTUNELLA. *Dim. di Fortuna.* *Buon. Tanc.* 4. 1. Fortunella d'amor, che puoi tu farmi?

F R

FRACASSOSO. *Add. Che fa fracasso, Strepitoso.* Lat. *perstrepens.* Gr. καταδουπῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 334. Le nostre orecchie son sorde, vinte appunto, come quelle degli abitanti alle catadupe del fracassoso Nilo.

FRADICICCIO. *Add. Fradicetto, Fradicio.* Lat. *putrescens, putris.* Gr. σαπρώδης, σαπρός. *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 19. Essendo un legno fragile, e fradiciccio, s'è contentato d'esser tenuto dagli uomini per un Dio.

FRAMESCOLARE. *Tramescolare.* Lat. *intermiscere.* Gr. παραμίγνυναι. *Segner. Mann. Nov.* 27. 2. Con quanta distrazione, con quanta disapplicazione, con quanta varietà di difetti, che vi framescoli?

FRANCATO. *Add. da Francare; Esentato, Liberato.* Lat. *exemptus.* Gr. ἀπαλλαγείς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 95. Che sarebbe

rebbe egli stato, se dopo avervi con isquisita, ed accurata orazione ringraziato in principio, quasi francato da ogni funzione, in avvenire, stato mi fossi, ec?

Francheggiato. *Add. da Francheggiare; Assicurato.* Lat. *tutus redditus*. Gr. ἀσφαλισθείς. *Red. lett.* 1. 135. Tale affermazione del Blasio vien francheggiata da Mattia Mattiade appresso il Bartolino nell' epistola 53. della centuria quarta. *Prof. Fior.* 4. 217. Nè questi provocar lo poterono, opponendosi loro la prudenza francheggiata dalla modestia. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 92. Uscì baldanzoso in campo ec. dalla coscienza della bontà di quella francheggiato.

Frangiato. *Ornato di frangie.* Lat. *fimbriis ornatus*. Gr. κρασπέδοις κοσμηθείς. *Salvin. disc.* 1. 217. L'oro, di cui la veste è tessuta, e frangiata è la fede.

Franteso. *Add. da Frantendere; Non bene inteso.* Lat. *perperam auditus, vel intellectus*. Gr. παρακουσθείς, παρανοηθείς. *Salvin. disc.* 1. 230. Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima, che le favole degli antichi, e tutta la teología de' Gentili fu in gran parte tratta dalla Sacra Scrittura, contraffatta, ed alterata, o frantesa.

Frantume. *Tritume, Quantità di frammenti.* Lat. *fragmentorum congeries*. Gr. ἀγμάτων ἀθροισμός. *Salvin. disc.* 2. 186. Siccome *fradicio* diceano *fracido*, con maggiore eleganza, e vicinità maggiore all' origine Latina di *fraces*, che sono i fransumi d'uliva.

Frasconcino. *Dimin. Ramuscello.* Lat. *ramulus*. Gr. κλαδίσκος. *Benv. Cell. Oref.* 40. Avendo prima con una scopetta, o frasconcino, ben diguazzato, e mescolato il colore, vi si porrà drento l'opera.

Frassinella. *Per Una sorta di pietra da spianare, e assottigliare.* *Benv. Cell. Oref.* 14. Con certe pietre dette frassinelle, e con acqua fresca si va poi spianando gli smalti finchè venghino per tutto eguali. *E* 16. Ciò fatto abbiasi apparecchiate di quelle pietre frassinelle; ec. e con quelle si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente. *E* 21. Con queste pietre dette frassinelle si adopera insieme un poco di pomice ben pesta.

Fratino. *Dim. di Frate.* *Car. lett.* 2. 264. Questo fratino, col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d'oro.

Fratone. *Accrescit. di Frate.* *Car. lett.* 2. 28. E chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

Fregione. *v.* FRIGIONE.

Fregna. *v.* FRIGNA.

Frenetico. *Sust. Farnetico, Frenesia.* Lat. *phrenesis*. Gr. φρενῖτις. *Cavalc. Frutt. ling.* 35. Di subito raggravò, ed entrò in fantasía, cioè in frenetico.

Frettolosissimo. *Superl. di Frettoloso.* Lat. *celerrimus*. Gr. τάχιστος. *Segner. Pred.* 30. 5. Ed ecco (cambiata scena) spedir conviene per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de' potentati.

Frigorifico. *Add. Che cagiona freddo.* Lat. *frigorificus, frigus inducens*. Gr. ψυχροποιός. *Red. cons.* 1. 34. Il nitro, ancorchè non abbia in se particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera ec. il soverchio calore del sangue. *E lett.* 1. 84. Tanto più si accrescerebbe il sospetto della febbre, quanto che alle volte la signora è assalita da certi rigori, e tremori frigorifici per tutta la persona.

Frizzamento. *Il frizzare, Frizzo.* Lat. *punctio, adustio*. Gr. ἐπίκαυσις. *Il Vocabol. nella voce* COCIMENTO §. II.

Frombolatore. *Fromboliere, Fonditore.* Lat. *funditor*. Gr. σφενδονήτης. *Prof. Fior.* 6. 171. I frombolatori dell' isole Baleari cuocono l' uova sode col semplice girar delle scaglie.

Fronteggiato. *Add. da Fronteggiare.* *Prof. Fior.* 5. 132. Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale scudo tanti eroi, ec. non che la morte vilmente sfuggissero, e con codardía, ma incontro fatti se le sono, e con ardire, e costanza.

Frullante. *Che frulla, Che romoreggia, come gli uccelli nel volare.* *Lasc. streg.* 5. 8. E più frullante, che non son le starne.

Fruscio. *Impeto, Fragore.* Lat. *impetus, fragor*. Gr. ὁρμή, ψόφος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 308. Ad un certo cerbiatto tenero, timido, e che ad ogni foglia mossa dal vento, o da fruscío di ramarro, che scappi dalla macchia, tremi, e palpiti, e correndo sen fugga, rassomiglia la sua amata Cloe Orazio ec.

Frustamattoni. *Perdigiorno, Pancacciere.* Lat. *ociosus*. Gr. ἀπράγμων. *Malm.* 1. 67. Così la mira ad alto avendo messa, A' suoi frustamattoni un dì ricorso, Bramar dice una grazia, ec.

F U

Fulminatore. *Verbal. masc. Che fulmina.* Lat. *fulminator*. Gr. κεραυνοβολῶν. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 521. Uno de' Titani, ec. cacciato da Giove fulminatore, fu ricevuto nel seno della sua madre terra.

Fungaia. *Luogo ferace di funghi; e figurat. Abbondanza, Fertilità.* *Salvin. disc.* 2. 74. Or vedete, che fungaia di cose si trova in questo maestro barbiere?

Fuocato. *Aggiunto di una sorta di color baio, che si dice del pelo del cavallo, o mulo.* *Il Vocabol. nella voce* BAIO.

Fuocoso. *Add. Di fuoco, Ardente, Infocato.* Lat. *ignitus, ardens*. Gr. πυρόεις, περιφλεγής. *Prof. Fior.* 6. 143. Egli tutto adiroso, gli occhi biechi mi gitta addosso, e fuocosi, ec. nè può più stare alle mosse, perchè io lo tocco, dove gli duole.

Furamento. *Rubamento.* Lat. *furtum*. Gr. κλοπή. *But. Inf.* 20. 1. Ed è sacrilegio furamento del culto, che si dee dare a Dio, a darlo a' demonj, e agl' idoli.

Furbicello. *Dim. di Furbo.* Lat. *improbulus, furunculus*. Gr. πονηρότερος. *Segner. Mann. Lugl.* 24. 4. Di presente egli in egual modo affligge un martire, e un malfattore, un furbicello, e un assassino, un fornicatore, e un adultero.

Furfantato. *Add. Fatto con furfanteria, Falsificato.* *Bern. rim.* 1. 113. Quelle veste ducale, O ducali, aceattate, e furfantate, Che ti piangono in dosso sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte prima, che tu muoia, Dal reverendo padre messer boia.

Furfatore. *Giuntatore.* Lat. *fraudator*. Gr. ἀποστερητής. *Il Vocabol. nella voce* BARO.

Furiaccia. *Peggiorat. di Furia.* *Buon. Tanc.* 4. 9. Che passata che l' è quella furiaccia, L' è tutta dolce, e è piacevolaccia.

Fusile. *V. L. Add. Atto a fondersi.* Lat. *fusilis*. Gr. χυτός. *Rucell. Ap.* 219. Nè senza gran cagion travaglian sempre Con le cime de i fior viscosi, e lenti, E con la cera fusile, e tenace, In turar ec.

G A

Gagliardetto. *Alquanto gagliardo.* *Salvin. disc.* 3. 141. Il fa quasi tralignare in una z dolce, o in un s gagliardetta.

Galdente. *V. A. da Galdere; Che gode.* Lat. *gaudens*. Gr. χαίρων. *Pist. S. Gir. F. R.* Sarai ferita da lui, e spogliata sarai lieta, e galdente di quelle ferite, e di quella spogliatura.

Galericulo. *V. L. Sorta di Cappelletto, morioncino.* Lat. *galericulum*. Gr. πιλίδιον. *Salvin. disc.* 2. 483. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l' Imperadore Ottone, ec. si raccoglie da Marziale ec. che fusse un berrettino di cuoio.

Galione. *Galeone.* Lat. *navis rostrata*. Gr. ναῦς χαλκέμβολος. *Car. lett.* 2. 146. Veggo dal vostro scrivere, che ancora tenete opinione del governo d' Ancona, e delle galere, e del galione, che mi nominate.

Galloriare. *Neutr. pass. Galluzzare, Far galloria.* Lat. *exsultare, lætitia efferri*. Gr. ἀγαλλιᾶσθαι χαρᾷ. *Buon. Tanc.* 1. 1. Io 'l so: non mi far ora il ripitío. Or sì che di dolcezza i' mi gallorio.

Garantia. *v.* GUARENTIA.

Garantire. *v.* GUARENTIRE.

Gareggiatrice. *Verbal. fem. Che gareggia.* Lat. *æmula*. Gr. ἁμιλλωμένη. *Salvin. disc.* 1. 348. Famosissimo è il disparere, che due grandi personaggi della Romana repubblica ebbero insieme nel senato Romano, circa il distruggere, o lasciare in piedi la città gareggiatrice del loro nome.

Garentia. *v.* GUARENTIA.

Garentire. *v.* GUARENTIRE.

Garganega. *Sorta di Uva.* *Cr.* 4. 4. 6. E' un' altra maniera, che garganega è detta ec. serbabile oltre a tutte l' altre.

Gargantiglia. *Sorta di Collana.* Lat. *monile*. Gr. ὅρμος. *Segner. Pred.* 9. 8. Non già si svellessero i più be' capelli dal capo, ma si strappassero quelle gargantiglie dal collo, ec. e que' tanti altri vanissimi abbigliamenti.

Gargione. *V. A. Garzone.* Lat. *adolescens*. Gr. νεανίσκος. *Cavalc. Tratt. pazien.* 15. Lo addimandò, perchè aveva fatto così, ed esso rispose e disse per il gargione mentre che era infermo. *E appresso:* Raccomandò a loro quel gargione. *E appresso:* In breve tempo sottrasse quel gargione di questa vita.

Gargo. *Add. Trincato, Maliziato, Mascagno.* Lat. *vafer, versutus*. Gr. πανοῦργος, δολόφρων. *Prof. Fior.* 6. 178. Fa di mestieri adunque esser di calca, uomo gargo, e tristo di nidio, aver pisciato in più d' una neve, e cotto il culo ne' ceci rossi, prima di mettersi a tale impresa.

Garritivo. *Add. Che garrisce, Atto a riprendere, a sgridare.* Lat. *objurgatorius*. Gr. ἐπιτιμητικός. *Il Vocabol. nelle voci* DEH §. II. *e* DOMINE §. II.

Gastigamatti. *Scuriada, Staffile.* Lat. *scutica, flagrum*. Gr. σκυτάλη, μάστιξ. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. E fate pur d' usar sotto il buricco, Come vi veggo, un buon gastigamatti, Per porlo in opra contro a quelle bestie.

Gattino. *Dim. di Gatto; Mucino, Picciol gatto. Il Vocabol.*

cabol.

cabol. nella voce MUCINO.

GAVARCHIA. *Pataff. 9.* Cucendo le gavarchie colle strambe.

GAUTATA. *V. A. v.* GOTATA §.

GAZZARRINO. *Aggiunto di maglia de' giachi; e vale Schiacciato. Il Vocabol. nella voce* GHIAZZERINO.

GAZZETTINO. *Dimin. Picciola, o Brieve gazzetta. Prof. Fior. 6.* 231. Per tutta la prossima settimana metteranno da parte i gazzettini, e i foglietti, leggendo solamente sopra il mio libro.

G E

GELIDEZZA. *Astratto di Gelido.* Lat. * *frigiditas.* Gr. ψυχρότης. *Car. lett.* 1. 100. Bastivi a sapere, che ne' vini ci dette a gustare il nettare, e ne' poponi l' ambrosia; e ci rinfrescò per modo con la gelidezza d' essi, e con la opacità d'una sua cantina, che per quest' anno siamo ciurmati contra 'l sollione.

GELONE. *Accrescit. di Gelo; Freddo eccessivo.* Lat. *vehemens algor.* Gr. δεινὸν κρύος. *Malm.* 3. 3. Era in quei tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l' osterie de' cani. *Red. lett.* 2. 105. Se durano questi geloni così indiavolati, di buona ragione non dovremmo venire così subito.

GENEALOGICO. *Add. Attenente a genealogia.* Lat.* *genealogicus.* Gr. γενεαλογικός. *Salvin. disc.* 1. 404. Il quale (*sonetto*) egli mandò incluso in una lettera a M. Gualtieri Bacci; riferita dal padre Gamurrini nella storia genealogica della famiglia de' Bacci.

GENERALEMENTE. *Lo stesso, che Generalmente. Brun. etic.* Generalemente è più degna cosa della virtute operare la cosa diritta, e buona, che non è astenersi da quello, che si conviene astenere.

GENERICAMENTE. *Avverb. Generalmente, Comunemente.* Lat. *generaliter.* Gr. γενικῶς. *Il Vocabol. nella voce* QUAGLIARE.

GENEROSAMENTE. *Avverb. Con generosità.* Lat. *generose.* Gr. γενναίως. *Salvin. disc.* 2. 194. Due de' più nobili sentimenti da chi imprende generosamente ad amare, ec. sono assegnati all' amore. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 9. Così vi risolveste voi di mettervi generosamente alla pruova.

GENGIACQUE'. *Sorta di tinta. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma trasformata La trovo in una ben piegata e lustra, E tinta in gengiacquè tela bottana, E resto un goffo.

GENTILONE. *Accrescit. di Gentile; e si suol dire scherzevolm.* Lat. *perhumanus.* Gr. φιλανθρωπότερος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 202. Chetò le lingue, nè altro si poteva aspettare da lui, che, gentilone gentilone, non può avere sì duro cuore da ostare ec.

GEOGRAFICO. *Add. Di geografia, Attenente a geografia.* Lat. *geograficus.* Gr. γεωγραφικός. *Il Vocabol. nella voce* CARTA §. XXIII.

GEOMETRIZZARE. *Fare da geometra; e figurat. Portarsi esattissimamente in qualche cosa. Salvin. disc.* 2. 465. Per evitare l'invidia de' medici, era in quel caso forzato a geometrizzare. *E appresso:* Nè malamente disse un antico, che Iddio geometrizzasse, come quegli, che il tutto fece a peso, a novero, ed a misura.

GERMANAMENTE. *Avverb. Propriamente, Fedelmente.* Lat. *proprie, germane.* Gr. κυρίως, γνησίως. *Prof. Fior.* 6. 31. Risposero quelle alquanto crucciate, ec. dicendo loro, che imparassero a interpetrare i sensi germanamente, e non stessero a entrare in altro.

GERMANISSIMO. *Superl. di Germano.* Lat. *germanissimus.* Gr. ἀδελφικώτατος. *Bemb. lett.* 1. 3. 37. Il quale io amo anticamente non meno, che se egli mi fosse germanissimo fratello.

GEROGLIFICO. *Sust. Si può aggiung. Prof. Fior.* 6. 41. Perciocchè l' imprese, i geroglifici, e gli emblemi hanno del metaforico.

GESMINO. *v.* GELSOMINO §.

GETTITO. *Il gettare, Vomito, Spurgo.* Lat. *exscreatus, vomitus.* Gr. ἔκπτυσις, ἔμετος. *Red. conf.* 1. 241. Producono quella tosse, che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

G H

GHERMUGIO. *Pataff.* 2. In ghermugio, in civeo, e delle cionti Affibbia.

GHIOTTUZZO. *Dimin. di Ghiotto; Ghiotterello.* Lat. *gulosior.* Gr. λιχνότερος. *Libr. son.* 103. E' tornerà ben tanto allo spruneggio, Ch' io so, che s' ha poi a pugnere il ghiottuzzo.

GHIRIBIZZAMENTO. *Il Ghiribizzare, Ghiribizzo, Capriccio.* Lat. *subtile commentum.* Gr. τὸ λεπτὸν μηχάνημα. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 489. Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno, a stampare ogni ghiribizzamento, ogni picciola insulsa leggenda, ah! pur pure. Sarebbe da ritirar la briglia, da biasimare sì fatto costume.

G I

GIALLIGNGO. *Add.* ialliccio. *corr.* GIALLIGNO. *Add. Gialliccio.*

GIALLO. *In maniera proverb. si dice Spegnersi il seme come de' can gialli; e vale Perdersi in tutto la razza, Perire fin anche il nome. Varch. Suoc.* 2. 2. Che spegnere se ne possa il seme, come de' can gialli.

GIARETTA. *Dim. di Giara. Red. conf.* 1. 163. Loderei, che ec. dietro al latte bevesse una giaretta di tre once di qualche acqua pura, o acconcia. *E appresso:* Se la notte si svegliasse, e avesse sete, bevesse un'altra giaretta di acqua.

GICHEROSO. §. *Si può aggiung. Buon. Tanc.* 2. 4. L'è cresciutoccia, fresca, e gicherosa.

GIELO. *Per Ghiaccio.* Lat. *glacies, gelu.* Gr. πάγος, κρύσταλλος. *Red. lett.* 1. 218. Io trovo la voce *gielo* appresso gli antichi scrittori in significato ancora di ghiaccio. *Fra Giord. Predic. L' acque de' fiumi si fermano in gielo durissimo. Tratt. Govern. famigl. In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per rompere il gielo delle rughe. E lett.* 1. 219. Vero è però, che di questa voce *gielo* in significato puramente di *ghiaccio*, fa di mestiere servirsene con discretezza, ed in luogo opportuno.

GIEROGLIFICO. *Lo stesso, che Jeroglifico. Prof. Fior.* 3. 219. Se noi riguardiamo a i gieroglifici degli Egizzi, e gli altri diversi segni d'altre nazioni.

GIGANTEGGIARE. *Comparir grande, Sovrastare come gigante.* Lat. *nimium excellere, exstare.* Gr. πολὺ ὑπερέχειν. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 209. E divero l'arte della natura cava il sottil del sottile, e ne' lavori piccoli non meno che ne' grandi si fa onore, e in essi ancora per un altro verso giganteggia. *Prof. Fior.* 6. 150. Qual Golía in Terebinto giganteggia minaccevole sopra l'altrui teste.

GIGANTONE. *Accrescit. di Gigante.* Lat. *immanis gigas.* Gr. μέγας γίγας. *Red. lett.* 1. 6. Supplico V. S. Illustris. a salutar in mio nome quel gigantone del sig. Agostino Coltellini (*quì metaforic.*)

GINESTRAGGINE. *Spezie di pianta. Ricett. Fior.* 20. Il bengiuì è gomma d'un arbore Indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec. ma piuttosto è il liquore d' un arbore dell'Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più larghe, ed ha le vermene tenere, flessibili, e scanalate, come la ginestraggine.

GINNASTICA. *V. G. Arte di mantenere, o rendere il corpo vegeto, ed agile con varj esercizj.* Lat. *gymnastica.* Gr. γυμναστική. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 337. Per coltivare, ed abbellire l'uno, e l' altro, le ben governate cittadi esercitare facevano a' suoi cittadini la musica, e la ginnastica. *E appresso:* La saltazione si può dire, che della musica partecipi, e della ginnastica. *Prof. Fior.* 3. 225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio. *E* 4. 147. Adunati i più valorosi campioni di tutta l' Italia ad esercitar in Firenze le più fiere prodezze della ginnastica.

GIOCONDISSIMAMENTE. *Superl. di Giocondamente.* Lat. *jucundissime.* Gr. ἥδιστα. *Salvin. disc.* 1. 132. Per la veduta, tutto il mondo in un punto di tempo s' abbraccia, e si gode, e si gusta giocondissimamente ec.

GIOCOSISSIMO. *Superl. di Giocoso.* Lat. *festivissimus.* Gr. ἀστικώτατος. *Salvin. disc.* 2. 390. Ne sono modelli perfettissimi nelle satire Oraziane, ec. e nelle commedie giocosissime di Moliere.

GIOIELLARE. *Ingemmare, Ornare di gioie.* Lat. *gemmis ornare.* Gr. λίθοις ἐπικοσμεῖν. *Benv. Cell. Oref.* 4. La qual cosa ec. è proibita all'arte del gioiellare, nè ad altra gioia, che al diamante si permette ciò fare. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 577. Così le citazioni servon di fianco al discorso, e d'incentivo, e d' esca, e d' eccitamento; lo pongono in buona luce, lo confermano, lo gioiellano, lo rallegrano (*quì metaforic.*)

GIOMELLA. *Si può aggiung. Buon. Tanc.* 1. 4. S'io riscontrassi a sorta il mio sprendore, Io gnene vorre' dare una giomella.

GIORNALIERE. *Operaio.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *Segner. Pred.* 13. 6. Per lasciar ricca dote, non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri, e di schernire i sudori de' giornalieri.

GIOSTRARE. *Per Ingannare, Aggirare.* Lat. *imponere.* Gr. φενακίζειν. *Varch. Ercol.* 80. Onde nacque, che quando alcuno dubita, che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un'altra, dice: tu mi vuoi far calandrino.

GIOVAGIONE. *Giovamento.* Lat. *juvamen.* Gr. ὠφέλεια. *Buon. Tanc.* 3. 13. Questa debbe altrui far gran giovagione.

GIOVANEGGIARE. *Far da giovane, Operar giovenilmente.* Lat. *juvenari, juveniliter se gerere.* Gr. νεανίζειν. *Salvin. disc.* 2. 485. Così vecchi, come e' si trovano, giovaneggiano, per così dire, nelle massime, e ne' pensieri.

GIOVANILISSIMO. *Superl. di Giovanile. Segner. Pred.* 2. 13. Dirà, che a ciò gli porgeste occasione con la licenza giovanilissima di amoreggiare in voi scorta.

GIOVANONE. *Accrescit. di Giovane. Buon. Tanc.* 5. 3. Oh ser-

servidor di Pietro sciagurato, Che'n malora così tu mandat'hai Duo giovanoni, ch'era una bellezza!

Giovenetto. *Giovinetto ; ma non è molto usato*. Lat. *adolescentulus*. Gr. νεανίσκος. *Petr. canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d'un lauro giovenetto, e schietto. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sempre danze, e rigoletti Con diletto, e gioia ciascuno, Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno.

Giovialità. *Astratto di Gioviale ; Allegria, Piacevolezza, Benignità*. Lat. *hilaritas, comitas*. Gr. ἱλαρότης, φιλοφροσύνη. *Red. lett.* 2. 62. Il sig. Carlo si conserva con la sua solita amabilissima giovialità. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 116. Ma rinunziare di fare il viaggio di Giove, rinnegare la giovialità per danari. Oh questa io non so intendere. *E* 119. E' ben vero, che io non mi ricorderei di finire, abusandomi troppo della attenta, e favorevole vostra giovialità.

Giovialone. *Accrescit. di Gioviale*. Lat. *valde hilaris, festivus*. Gr. ἱλαρώτερος. *Red. lett.* 1. 412. Erano tutti condotti di buona maniera, giovialoni, allegrocci, pastricciani, ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 119. Or che sarà il passare più oltre, e di pianeta in pianeta arrivare a Giove! Tornarsene poi a casa alle sue comodità, giovialone, tutto pieno di Giove.

Giovinastro. *Peggiorat. di Giovine ; Giovanaccio*. Lat. *imperitus adolescens*. Gr. νεανίας ἄπειρος. *Red. lett.* 2. 71. Se mi farà rispondere da qualche giovinastro come il Petriccioli, per contrassegno di volermi strapazzare; in questo caso dico ec.

Giracapo. *Capogirlo*. Lat. *vertigo*. Gr. σκότωμα. *Il Vocabol. nella voce* capogiro.

Girante. *Che gira*. *Pros. Fior.* 3. 153. In virtù ec. dell'apparato superbo, delle maraviglie delle moventi, giranti, e andanti macchine, faceste ec. trasecolare gli spettatori.

Girellina. *Lo stesso, che Girelletta*. *Il Vocabol. nella voce* cembalo.

Gironda. *Lo stesso, che Ghironda*. *Red. annot. Ditir.* 146. La ghironda è uno strumento musicale, che si suona col girare una ruota, e da quel giramento ha preso il nome di gironda, o ghironda.

Girovago. *Add. Vagabondo*. Lat. *vagus*. Gr. πλάνος. *Cavalc. Frutt. ling.* 1. Reputavano pessimi, e maladetti quelli, che lavorare non volevano, e chiamavangli monaci girovaghi, e poltroni.

Giubbilante. *Che giubbila*. Lat. *jubilans*. Gr. ἀλαλάζων. *Pros. Fior.* 5. 49. Quegli stessi, che poco dianzi con giubbilanti acclamazioni incitavano lo studioso fanciullo a gloriose carriere, adesso con esclamazioni dolenti tentano di raffrenare ec.

Giudicatura. *Giudicato*. *Salvin. disc.* 2. 47. Non vi ha cosa di maggior lustro per loro, ec. che la giudicatura.

Giudicessa. *Femm. di Giudice*. *Salvin. disc.* 2. 65. Iaele, Debora giudicessa, Ester Regina, ec. non sono nomi nella Sacra Scrittura chiarissimi?

Giudiciosissimamente, *e* giudiziosissimamente. *Superl. di Giudiciosamente, e di Giudiziosamente*. Lat. *prudentissime*. Gr. φρονιμώτατα. *Red. cons.* 1. 159. L'istoria de' mali ec. è stata dottissimamente, e giudiziosissimamente descritta dal sig. Tiburzio Longo. *Salvin. disc.* 3. 89. Esaminiamo un poco ciò, che dice in questo proposito il vocabolario degli accademici della Crusca, sul quale giudiciosissimamente ha fondato il suo dubbio ec.

Giugnere. *Per Mettere il giogo a' buoi, Aggiogare*. Lat. *adjugare*. Gr. ἐπιζευγνύναι. *Il Vocabol. nella voce* aggiogare.

Giunta. *Per Sorta di Magistrato*. *Salvin. disc.* 1. 183. Tutt'i senati, parlamenti, consigli, giunte, congregazioni, assemblee, ec. non sono altro, che tanti orecchi del medesimo Principe.

Giuocare. *Giuocar di buono, vale Operar con lealtà*. *Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani, per aver quel calcio in gola al Papa.

§. *Giocar di schiene. In senso figurat. ed osceno*. *Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene.

Giuppa. *Lo stesso, che Giubba*. *Ar. Fur.* 16. 50. Giuppe trapunte, e attorcigliati drappi.

Giurativo. *Add. Atto a giurare ; Aggiunto delle voci, con cui si suole giurare*. *Il Vocabol. nella voce* ammen.

Giurisconsulto. *Jurisconsulto*. Lat. *jurisconsultus*. Gr. ὁ νομικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 401. Così ancora a i sacerdoti della Romana giurisprudenza, a i gravissimi, e acutissimi giurisconsulti, i Greci misterj, dichiam così, nascosi non furono. *E appresso* : Leggendosi ec. una piccola Greca maniera, colla quale il giurisconsulto volle spiegare ec. *E disc.* 1. 343. Modestino giurisconsulto ec. usa nel parlare di questo supplizio la parola, *more maiorum*.

Giurisprudente. *Jurisperito*. Lat. *jurisperitus*. Gr. νομικός. *Salvin. disc.* 1. 234. Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie, o casi; e i suoi savi, e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

Giurisprudenza. *Scienza legale*. Lat. *jurisprudentia*. Gr. νομικὴ τέχνη. *Salvin. disc.* 1. 183. Pochi sono quelli, che attingano dal fonte della Romana giurisprudenza l'acqua più limpida, ec. *E* 231. Se mi diceste, che l'essere detta la giurisprudenza, *notizia delle divine cose, e delle umane*, non vuol dire, che sia una scienza universale; ec. ma ec. *E pros. Tosc.* 1. 401. Dall'imperio Romano Greco ec. la giurisprudenza Romana divenne, per così dire, Grecolatina. *E appresso* : Così ancora a i sacerdoti della Romana giurisprudenza, ec.

Giustificanza. *Prova, Giustificazione*. Lat. *probatio*. Gr. δικαίωμα. *Pros. Fior.* 3. 152. Chi meglio può averne contezza, e giustificanza di voi, accademici giudiciosi?

G L

Gladio. *V. L. Spada, Pugnale*. Lat. *gladius*. Gr. ξίφος. *Dittam.* 1. 20. Ahi lassa me, che ancor par, che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia.

Glorificante. *Che glorifica*. Lat. *glorificans*. Gr. δοξάζων. *V. S. Ant.* Baldanzoso, e glorificante l'altissimo Iddio se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

Glutino. *V. L. Una delle parti del sangue, o sia liquore, che sta nelle giunture del corpo; ed è sottile, bianco, e chiaro a guisa del bianco dell'uovo*. *Varch. lez. sopra Dant. Purg.* 25. Il sangue ha tre parti chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio, ec.

G O

Gobbiccio. *Alquanto gobbo*. *Il Vocabol. nella voce* malaticcio.

Gobbuzzo. *Dim. di Gobbo*. *Bellinc. son.* 159. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo Ardito, impronto, e par tutto malizia.

Gocciamento. *Gocciolamento, Il gocciare*. Lat. *distillatio*. Gr. ἀπόσταξις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 577. L'uno, e l'altro di questo distillamento dell'aloè fecer menzione, Dioscoride chiamandolo *chilismo*, ovvero gocciamento di sugo, e Plinio avvisando, che si lastricasse, ec. il sottoposto terreno.

Gocciolett a. *Dim. di Gocciola ; Gocciolina*. Lat. *guttula*. Gr. ψακάδιον. *Red. cons.* 1. 7. Dalla caruncula del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro, e pugnente.

Goduto. *Add. da Godere*. *Alleg.* 22. Dopo i goduti beccafichi, e starne.

Goffo. *Per Una sorta di giuoco di carte*. *Malm.* 3. 57. Il primo è il Furba nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere (*quì figuratam.*)

Golosaccio. *Accrescit. di Goloso*. *Red. lett.* 1. 192. E pure l'aspera arteria ec. si contenta di pascersi di sola aria, dove quel golosaccio dell'esofago, per far servizio al ventre, ingollerebbe ec.

Gomitello. *Dim. di Gomito*. *Cavalc. Frutt. ling.* 31. Dormendo su la catedra a gomitello, si lascia cadere il bastone di mano.

Gonfalonerato. *Dignità, e Grado del gonfaloniere*. *Salvin. disc.* 1. 198. Essendo il gonfalonerato, e'l priorato supreme cariche, e cariche di due mesi, acciocchè a tutt'i cittadini fosse aperto quell'adito.

Governante. *Che governa*. Lat. *gubernans*. Gr. ἐπιστατῶν. *Salvin. disc.* 2. 102. Costituisce la fortuna per governante. *E* 112. In qualsivoglia guisa offendono la maestà o del pubblico, o del governante, o delle leggi.

Governatora. *Fem. di Governatore*. Lat. *gubernatrix*. Gr. κυβερνήτειρα. *Salvin. disc.* 2. 421. Conobbero i Pittagorici, ec. una forza nell'università delle cose, imperadrice, e governatora sovrana del tutto.

G R

Gracchiamento. *Il gracchiare*. Lat. *crocitatio, garritus*. Gr. κρωγμός, ἀδολεσχία. *Pros. Fior.* 6. 105. Chiudasi omai questo mio noioso gracchiamento, che pur troppo vi averà nauseato.

Gracco. *Spezie di corvo*. Lat. *graculus*. Gr. κορακίας. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 219. Per bel furore va dicendo di se, che com'aquila vola, e che contra il divino augello di Giove, indarno canta insuave drappello di strepitosi gracci, così accennando la volgare schiera degli altri minuti poeti.

Gracilissimo. *Superl. di Gracile*. Lat. *gracillimus*. Gr. ἰσχνότατος. *Red. lett.* 2. 194. Non sono un gigante di complessione, anzi ho una complessione gracilissima.

Gradazione. *Il gradare, o Il salire gradatamente*. Lat. *gradatio, gradalis ascensio*. *Segner. Mann. Giugn.* 6. 6. Ma non devi maravigliarti, perchè lo fe per serbare la gradazione della difficoltà, che scorgeva in misterj sì prodigiosi. *E appresso* : L'istessa gradazione della difficoltà pure apparve nelle allegorie.

Gragnolata. *Sorta di Sorbetto, che rassembra un ammasso di minuta gragnola*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 361. Che avrebbe detto, o signori, questo rigido Stoico, se si fosse

se trovato a' nostri tempi, ove l'ingegnoso lusso, e sorbetti, e gragnolate, e candieri, e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate, e messe in uso, ec?

GRAMATICHERÍA. *Minuzia gramaticale, Arguzia, Erudizione*. Lat. *gramatica, orum, tricæ gramaticæ*. Gr. τὰ λεπτὰ τῶν γραμματικῶν. *Salvin. disc.* 2. 26. Della sottigliezza de' suoi medesimi Stoici nelle loro gramaticheríe si ride. *E pros. Tosc.* 1. 110. Tra gli altri professori v'era il gramatico, che andava a caccia di parole, e colle sue gramaticheríe interteneva la brigata.

GRANAGLIA. *Sorta di fusione, o preparazione d'oro, e d'argento*. *Benv. Cell. Oref.* 27. In oltre proveggasi della granaglia, la quale si fa brevemente in tal guisa. *E appresso*: Così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte.

GRANAGLIARE. *Far granaglia, Ridurre l'oro, o l'argento in granaglia*. *Benv. Cell. Oref.* 27. Piglisi l'oro, o l'argento che si vuol granagliare, e pongasi a fondere, e quand'è benissimo strutto gettisi in un vasetto pieno di carbon pesto, e così verrà fatta la granaglia d'ogni sorte.

GRANDACCIO. *Accrescit. di Grande*. Lat. *ingens*. Gr. εὐμεγέθης. *Il Vocabol. nella voce* GALEONE §.

GRANDIOSITÀ. *Astratto di Grandioso*. Lat. *granditas*. Gr. μέγεθος. *Il Vocabol. nella voce* MANIERA §. IV.

GRANDIZIA. *V. A. Grandezza, Grandigia*. Lat. *magnitudo, granditas, superbia*. Gr. μέγεθος, ὑπερηφανία. *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.

GRANDONE. *Accrescit. di Grande*. *Car. lett.* 1. 124. Accertatevi, che io vi porto un benone grandone, poichè, oltre all'esser buon compagno, pizzicate ancora di poeta. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu per questo la Cosa mi lodavi, Ch'ell'era sì grandona, e rigogliosa?

GRANIRE. *Per Far la grana, Dar la grana; e si dice dagli orefici lo andar percuotendo la pannatura delle figure con un picciolo martellino, e con un ferrolino appuntato*. *Benv. Cell. Oref.* 51. Per dimostrare poi i panni più grossi si debbe pigliare un ferrolino appuntato, ec. Indi con esso percotendo sopra i panni appariranno più grossi, e ciò si dice granire.

GRATIFICANTE. *Che gratifica*. *Segner. Mann. Sett.* 17. 2. Tali sono la grazia gratificante, cioè quella grazia, per cui antecedentemente Iddio si compiacque nell'anima della Vergine, ec.

GRATISDATO. *Add. Donato, Dato gratuitamente*. Lat. *gratis datus*. Gr. δωρεὰν δοθείς. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 10. Non sapete voi quanto giustamente si apprezzino sulla terra quelle grazie, che chiamansi gratisdate, ec? *E appresso*: Le grazie gratisdate sono ordinate a ridurre le anime a Dio. *Pros. Fior.* 3. 182. Come per uno di quei privilegj gratisdati da Dio agli uomini.

GRATTAGRANCHIO. *Dolore di orecchio, che nelle di lui cavità diramasi a guisa di granchio*. *Bulc. Bec.* 18. Vengale il grattagranchio nell'orecchia, Ch'ella non possa il capo bucicare.

GRATTAPUGIA. *Sorta di strumento da pulire lavori di metallo*. *Benv. Cell. Oref.* 100. Essendo di necessità, che l'artefice con discrezione accomodi dette grattapugie, secondo il bisogno, e l'opera. *E appresso*: Sono queste grattapugie di fila d'ottone, di grossezza di un filo di refe, e di esse si fa un mazzetto della grossezza di un dito più, e manco secondo l'opera.

GRATTAPUGIARE. *Pulire con la grattapugia i metalli*. *Benv. Cell. Oref.* 100. Tornando all'opera, che s'ha a dorare, avendo ben grattapugiato, dove si vuol dorare, mettavisi l'oro sopra con un avvivatoio, che così si dimanda una verghetta di rame posta in un manico di legno.

GRATTAPUGIATO. *Add. da Grattapugiare*. *Benv. Cell. Oref.* 100. Abbiasi l'opera, che si vuol dorare benissimo pulita, e grattapugiata, come per l'arte si dice. *E* 101. Con queste si debbe avere preparato la doratura netta benissimo, e grattapugiata, com'è detto.

GRATULATORIO. *Add. Di gratulazione, Attenente a gratulazione*. Lat. *gratulatorius*. *Bemb. lett.* 2. 11. 148. Scrivo ora una lettera gratulatoria sopra la creazione sua.

GRATULAZIONE. *Il gratularsi*. Lat. *gratulatio*. Gr. σύγχαρμα. *Bemb. lett.* 1. 4. 56. Rendo infinite grazie a V. S. della sua umanissima gratulazione.

GRAVEVOLE. *Lo stesso, che Gravoso*. *Bemb. As.* 2. 99. Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

GRAVOSITÀ. *Astratto di Gravoso; Gravezza*. Lat. *gravitas*. Gr. βαρύτης. *Salvin. disc.* 1. 131. Molti degli antichi filosofi intitolarono i suoi libri (*di Plutarco*) θεραπευτικὰ τῶν τῆς ψυχῆς παθῶν γράμματα. *Scritture intorno alla cura delle malattie dell'anima*; la gravosità delle quali, ec. Galeno grandissimo medico, ec. conobbe.

GRECHETTO. *Dim. di Greco in signific. di vino*. *Red. lett.* 2. 100. Due fiaschi di grechetto, che lo berebbe un morto, e non fa male a' vivi.

GRECIZZARE. *Dire, o Scrivere in lingua Greca*. Lat. *græcissare*. Gr. ἑλληνίζειν. *Salvin. disc.* 2. 157. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare, ch'egli fece mal a proposito.

GRECO. *Nome di Vento, che soffia dalla parte di Grecia*. Lat. *aquilo*; *piuttosto, meses*.

GREGALE. *Add. Di gregge, Compagnevole*. Lat. *gregalis, sociabilis*. Gr. συναγελαστικός. *Varch. Ercol.* 31. Molti altri animali, i quali, se non sono civili ec. sono almeno sociabili, e gregali.

GRICCIOLO. *Ghiribizzo, Capriccio*. *Varch. Ercol.* 248. Non v'ho io detto, che questi son citri, e griccioli miei, de' quali non s'ha a tener conto?

GRIDÍO. *Gridore, Grido*. Lat. *clamor*. Gr. κραυγή. *Pros. Fior.* 6. 108. Vi si udirà uno strepito, un gridío, un romore.

GRILLA. *Spezie di uva*. *Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla, e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola.

GRILLANDATO. *Add. Inghirlandato*. Lat. *coronatus*. Gr. στεφανωθείς. *Malm.* 8. 70. Sarò portato morto al funerale, Grillandato di fiori, e a picche, e cuori Trapunta avrò la veste, ec.

GROLIA. *V. A. Gloria*. *Vit. Barl.* 7. Io ti dico, che grolia terrena ec. si è ella molto discacciativa, e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta falla. *E* 44. Guarda, che tu non inargoglisci in alcuna grolia temporale.

GROSSACCIUOLO. *Grossetto, Grosserello*. *Il Vocabol. nella voce* BOZZACCHIUTO.

GROSSOCCIO. *Grossotto*. Lat. *crassior*. Gr. παχύτερος. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell'è grossoccia, tarchiata, e giulía Frescoccia, e grassa, che si fenderebbe.

GROSSOLANISSIMO. *Superl. di Grossolano*. *Segner. Pred.* 36. 3. Come avrebbe mai Dio potuto ottenere da tanta moltitudine di uomini rozzi, indisciplinati, grossolanissimi, ch'essi venissero volentieri a privarsi per amor suo di tanti beni corporei, ec. se ec.

GRUMATA. *Acqua con gruma di botte*. *Benv. Cell. Oref.* 103. Ciò fatto, piglisi l'opera così calda, e spengasi in gruma di botte, e acqua, che fra gl'orefici si dimanda grumata. *E* 104. Così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio.

GRUMOLETTO. *Dim. di Grumolo*. *Pros. Fior.* 6. 101. Massime se trinciati garbatamente grumoletti di tenera, e bianca lattuga, ec. formino corona su gli orli del piatto.

GRUMOLO. *Si può aggiung. Pros. Fior.* 6. 97. Se vogliamo cesti, grumosi, o foglie; ecco la lattuga, reina dell'altre, ec.

GRUNGO. *Spezie di erba, detta altrimenti Cuscuta*. *Cr.* 6. 30. 1. La cuscute, cioè podagra lini, o grungo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo.

G U

GUADAGNETTO. *Dim. di Guadagno*. Lat. *lucellum*. Gr. κερδύφιον. *Ar. Supp.* 2. 3. Questa debbe essere qualche ciancetta, che colui gli dà da parte di questa giovane, che l'ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

GUADONE. *Spezie di Guado erba*. v. GUADO. *Erba*.

GUAINELLA. *Sorta di arbore, detto anche Carrubo*. Lat. *ceratonia*. Gr. κερατωνία. *Il Vocabol. nella voce* CARRUBO.

GUAITARE. *Per Agguatare*. Lat. *insidiari*. Gr. ἐνεδρεύειν. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o al cigulo, o alla lenza, ovvero in alcuna maniera elli lo può prendere.

GUANCIALINO. *Dim. di Guanciale*. Lat. *pulvillus*. *Il Vocabol. nella voce* TORSELLO §. I.

GUARAGUASCO. *Sorta di pianta del genere del Tassobarbasso*. Lat. *verbascum*. Gr. φλόμος. *Il Vocabol. nella voce* TASSOBARBASSO.

GUARANTIRE. v. GUARENTIRE.

GUARDIA. *Guardie si dicono anche i denti lunghi, o zanne del cane*. *Il Vocabol. nella voce* CANINO §. II.

GUASTARE. *Guastar l'uova nel paniere, vale Guastare il disegno*. Lat. *spem alicujus frustrari*. *Buon. Tanc.* 1. 5. Non vo' che quel Ciapin se l'afferri, E mi sian guaste l'uova nel paniere.

GUASTO. *Add.* §. I. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinata. *corr.* Fa mattinate.

GUAZZOSISSIMO. *Superl. di Guazzoso*. *Bemb. lett.* 2. 10. 133. Per lo tanto, e così lungo secco di questa vernata e primavera, e parte della presente estate, doverà questo autunno esser guazzosissimo.

GUERNITISSIMO. *Superl. di Guernito*. *Salvin. disc.* 2. 352. Sembrava esser per lui ec. una potentissima macchina ad espugnare ogni cuore, ancorchè di crudeltà guernitissimo.

GUERREGGIOSO. *Add. Di guerra, Pieno di guerra*. Lat. *bellicus*. Gr. πολεμικός. *Bemb. lett.* 1. 12. 144. Ho dato principio ec. a ristorar le ruine di quel mio luogo, ed a riporvi l'albergo, che arse; per levarlo dalla badía, che è stata albergo tutti questi anni guerreggiosi, e lacrimevoli passati.

GUIDERDONATORE. *Verbal. masc. Che guiderdona*. Lat. *remunerator*. Gr. ὁ ἀντευεργετῶν. *Pros. Fior.* 3. 168. Il che appieno gli venne verificato ec. per liberalità, e magnificenza del Duca Serenissimo di Ferrara, conoscitore, e magno guiderdonatore di tanta virtù.

GUSTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Gustosamente*. Lat. *jucundissime*. Gr. ἥδιστα. *Il Vocabol. nella voce* SAPORITISSIMAMENTE §.

GUTTURALE. *Add. Attenente alla gola, e Pronunziato colla gola*. *Salvin. disc.* 1. 222. E' strano veramente il carattere Ebraico, ec. l'aspra, e gutturale pronunzia; il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice. *E pros. Tosc.* 2. 135. All'aspirazione densa, e gutturale danno corpo con pronunziarla per S, ec.

I A

IALAPPA. *Spezie di radice resinosa, e purgante*. Lat. * *jalapium*. *Red. lett.* 1. 381. Io non mi servo mai nè di ialappa, nè di latte di ialappa, nè di resina di ialappa, nè di meciocan.

IALINO. *Add. Di color di vetro*. Lat. *hyalinus*. Gr. ὑάλινος. *Car. lett.* 1. 51. Truovo ec. che Giunone è descritta con una veste ialina, cioè di color di vetro, e trasparente per l'aria; e di sopra con un manto caliginoso.

IATO. *V. L. Apertura, Concorso, e collisione di vocali*. Lat. *hiatus*. Gr. χάσμα. *Car. lett.* 2. 112. Languido parrà forse, dove per lo contrario s'accozzano tre, o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, o vero iato. *E* 136. Questo iato, o collisione, che si chiami, è stato molto fuggito e dal Petrarca, e da ognuno, ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 350. Quello iato, quel boato, quella apritura delle due *a a*, non mette a leva le ganasce? *E* 481. Ha appreso da Demetrio, ec. non solamente questi iati, o boati ec. non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare.

I C

ICORE. *Siero del sangue, Sorta di umore bianco, e alle volte sanioso*. Lat. *ichor*. Gr. ἰχώρ. *Red. cons.* 1. 56. Ritornando indietro quegli icori fermentati, e impuri, ec. cagionano in gran parte i travagli di questa illustriss. signora. *E lett.* 1. 435. Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o fieri acri, mordaci, pungenti, e salsuginosi. *E* 442. Acciocchè le arterie potessero per questa strada sgravarsi continuamente di quegli icori, ec. *Salvin. disc.* 1. 105. Quando una volta fu ferito, ben lo mostrò, ec. dicendo, quello non essere icore, ovvero bianco umore, ec. ma sangue.

I D

IDENTIFICARE. *Neutr. pass. Immedesimarsi, Farsi la stessa cosa con un' altra*. Lat. *idem fieri*, * *identificari*. *Salvin. disc.* 1. 193. In esso simplificansi; e per fino le contrarietà medesime s' identificano.

IDILLIO. *Sorta di componimento poetico*. Lat. *idyllium*. Gr. εἰδύλλιον. *Salvin. disc.* 1. 249. E' galantissimo l' argumento, e curioso dell' idillio sesto d' Ausonio, nel quale descrive il poeta una pittura giocosa da lui veduta nella città di Treveri.

IDIOTISMO. *Si può aggiung. Salvin. pros. Tosc.* 1. 227. Ove è da notare il *vincer la prova*, idiotismo, ovvero propietà di parlare, ec. *E* 293. Se tutti gl' idiotismi fosser bassezze; addio propietà, e purità della lingua. *E appresso*: Quel *mirar sì basso* ha del nostro idiotismo.

IDOLATRAMENTO. *Lo idolatrare, Adorazione d' idoli*. Lat. *idolatria*. Gr. εἰδωλολατρεία. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 19. Dico, che se un tal sole verrà adorato dagli stolti ec. non sarò facile a tacciarlo di ambito idolatramento.

IDRAGOGO. *V. G. Aggiunto di una spezie di medicamenti, che si adoperano per evacuare i sieri*. Lat.* *hydragoga*. Gr. ὑδραγωγά. *Red. cons.* 1. 73. Stimo necessario necessarissimo servirsi de' più piacevoli, ec. giacchè si è osservato, che i gagliardi idragogi poco utile ci hanno apportato.

IDROCEFALO. *V. G. Idropisia del capo, Tumore acquoso nella testa*. Lat. * *hydrocephalon*. Gr. ὑδροκέφαλον. *Red. cons.* 1. 279. Raccolto nel capo, produce l' idropisía del capo nominata idrocefalo.

IDROMFALO. *V. G. Spezie di ernia acquosa formata nell' umbilico*. Lat. * *hydromphalon*. Gr. ὑδρόμφαλον. *Red. cons.* 1. 279. Raccolto nell' umbilico, nasce l' ernia umbilicale acquosa, per altro nome detta idromfalo.

I E

IEROGLIFICAMENTE. *Avverb. Per via di jeroglifici, Con maniera geroglifica*. Lat. *ænigmatice, obscure*. Gr. αἰνιγματωδῶς, αἰνικτικῶς. *Car. lett.* 2. 177. Presso gli Egizj si fingeva senza capo; e ieroglificamente era significata con la man sinistra distesa.

I G

IGNOBILMENTE. *Con ignobilità, Con maniera ignobile*. Lat. *ignobiliter*. Gr. ἀκλεῶς. *Salvin. disc.* 2. 249. Ma perocchè avvenir possono stagioni così dure, ec. che quei premj, ec. al letterato falliscano, e che la sua vita ignobilmente, ed all' oscuro trapassi, ec. quindi è che ec.

IGUALEMENTE. *V. A. Lo stesso, che Igualmente*. Lat. *æqualiter*. Gr. ἴσως. *Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente.

I L

ILARE. *V. L. Add. Allegro, Giulivo*. Lat. *hilaris*. Gr. ἱλαρός. *Salvin. disc.* 3. 109. Si diletta dello ilare donatore, e alla sua ilarità nel donare s' affeziona. *E pros. Tosc.* 1. 510. Che se in alcun luogo è proprio il cicalare, oh ne' conviti sì, ch' è propriissimo, alloraquando gli spiriti sono ilari, e gai, ec.

ILLACCIATO. *v.* INLACCIATO.

ILLAIDIRE. *Imbruttare, Contaminare*. Lat. *polluere, contaminare*. Gr. μολύνειν, μιαίνειν. *Salvin. disc.* 1. 221. Perciocchè nelle loro sinagoghe, ec. in Greco la Bibbia leggevano, quasi profanassero, e con gentilesca favella illaidissero la sacrosanta maestà, e bellezza della parola di Dio.

ILLEGITTIMO. *Add. Non legittimo*. Lat. *illegitimus*. Gr. ἀνόμιμος. *Salvin. disc.* 1. 299. Di questi alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi, o illegittimi; altri allevare, e tirar su, come naturali, e legittimi.

ILLIBATEZZA. *Purità, Integrità*. Lat. *puritas, integritas*. Gr. καθαρότης, ἀδιαφθαρσία. *Salvin. disc.* 1. 45. Come più si dee stimare l' onestà del vivere, e l' illibatezza de' costumi sopra qualsisia raffinatezza d' ingegno, ec. così ec. *E* 3. 9. Per mantenimento ancora, e illibatezza del proprio decoro, non conviene molto l' andare attorno.

ILLIRICA. *Spezie di erba*. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, ec.

ILLITTERATO. *v.* INLITTERATO.

ILLODABILE. *Add. Indegno di esser lodato, Immeritevole di lode*. Lat. *illaudabilis*. Gr. ἀνεγκωμίαστος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 200. Quelle strane Bernesche fantasíe di lodar cose illodabili.

ILLUSTRATRICE. *Verbal. fem. Che illustra*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 112. Di que' passi, ove il timore verde si chiama, illustratrice pienissima.

I M

IMAGINOSO. *Add. Pieno d' imagini*. Lat. *imaginosus*. Gr. φαντασιώδης. *Ar. Fur.* 25. 42. E se 'l sonno tal' or gli occhi le preme; Quel breve sonno è tutto imaginoso.

IMBARAZZANTE. *Che imbarazza*. Lat. *intricans, turbans*. Gr. ἐμπλέκων, ἐνοχλῶν. *Salvin. disc.* 1. 182. Vestiti, per così dire, all' antica Romana, e con rigiro, e con pieghe talora di parole, ma senza strascico di barbara prolissità, e con una maestosa aggiustatezza, con una comoda, e non imbarazzante portatura.

IMBARBARIRE. *Neutr. pass. Divenir barbaro*. Lat. *barbarum fieri*. Gr. βαρβαρίζειν. *Salvin. disc.* 1. 113. Non per questo si disinnamorò della patria, si spatriò, s' effemminò, s' imbarbarì, ma la Greca gentilezza mantenne.

IMBARCAMENTO. *L' imbarcare, Imbarco*. Lat. *conscensio, vel immisio in navem*. *Bemb. lett.* 1. 12. 150. Andrei a rischio ec. di saper quello, che ha ad esser non solo d' alcun mio nuovo imbarcamento, ma ec.

IMBASTIMENTO. *L' imbastire, Imbastitura*. Lat. *sutura*. Gr. ῥάμμα. *Segner. Mann. Nov.* 3. 3. Come una principessa si vale nel ricamare del fil di lino, per semplice imbastimento.

IMBIANCARE. *Per Imbecherare*. Lat. *subornare*. Gr. παρασκευάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il vino è quello stesso, che subornare, ovvero imbecherare, il che si dice ancora imbiancare.

IMBIANCHIRE. *Lo stesso, che Imbiancare, Bianchire*. *Car. lett.* 2. 264. Ho per più facile ancora, che 'l Provosto s' imbianchi, che 'l Bianco s' improvosti, o s' impreti nel modo, che ella dice (*quì in ischerzo*)

§. *Per Rimaner confuso, Restar con un palmo di naso*. Lat. *percelli, confundi*. Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Stare coll' arco teso, si dice d' uno, il quale tenga gli orecchi, e la mente intenti a uno, che favelli per corlo, e potergli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugía, non gli levando gli occhi da dosso per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanere bianco, il che oggi si dice, con un palmo di naso.

IMBIONDARE. *Imbiondire, Far biondo*. Lat. *flavum reddere*. Gr. ξανθίζειν. *Salvin. disc.* 2. 291. E perchè s' affatica l' arte in trovar ricette per tignere in nero i capelli? che, come si vede da Plinio, sono assai più di quelle, che s' adoprano per imbiondargli?

IMBRACCIATOIE. *Si dicono dagli orefici alcune loro particolari tanaglie*. *Benv. Cell. Oref.* 80. Di poi piglisi il coreggiuolo con un paio di tanaglie dette imbracciatoie, le quali dall' effetto, che fanno, d' abbracciare il detto coreggiuolo son così nominate. *E* 90. Di poi preso il detto coreggiuolo coll' imbracciatoie, si versi l' argento fonduto nella forma. Debbesi avere delle dette imbracciatoie di più sorti, cioè grandi, mezzane, e piccole.

IMBRACCIATURA. *Quella parte dello scudo, o di altro simile arnese, onde s' imbraccia. Il Vocabol. nella voce* GUIGGIA §.

IMBRATTATISSIMO. *Superl. d' Imbrattato*. *Red. cons.* 1. 114. Il sig. N. ha più sangue di quel, che si crede, ed il suo sangue è imbrattatissimo di fieri analogi all' acqua forte, ed è abbruciatissimo.

IMBRICCONITO. *Add. da Imbricconire*; *Appaltonato*. Lat. *nequitiæ deditus*. *Il Vocabol. nella voce* APPALTONATO.

IMBROGLIATISSIMO. *Superl. d' Imbrogliato*. Lat. *implicatissimus*. Gr. *μάλιστα ἐμπεπλεγμένος*. *Red. lett.* 1. 251. Mi trovo in quest' opera imbrogliatissimo. *E* 400. Conduce le indisposte appoco appoco, e insensibilmente in laberinti inestricabili di nuove, ed imbrogliatissime malattíe.

IMBROGLIATO. *Add. da Imbrogliare*; *Intrigato*. Lat. *implicatus*. Gr. *ἐμπλεχθείς*. *Red. lett.* 1. 307. Il bel lavoro, che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate con una infinità d' erbe di cento vescovadi.

IMBRONCIATO. *Add. da Imbronciare*; *Adirato*. Lat. *iratus*. Gr. *ὀργισθείς*. *Il Vocabol. nella voce* CROIO §. II.

IMBRUCARE. *Brucare*, *Levar le frondi*. Lat. *frondes amputare*. Gr. *φυλλοκοπεῖν*. *Car. Matt. son.* 6. Che i fonti non intorbidi, e i ruscelli Più di Parnaso: o gli suoi lauri imbruche.

IMBUITO. *Add.* Lat. *imbutus*. Gr. *ἐμβυθείς*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Allorchè troppo creduli, e leggieri, Imbeccati, e imbuiti, or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose.

IMITATRICE, *e* IMMITATRICE. *Verbal. fem. Che imita*. Lat. *imitatrix*. Gr. *ἡ μιμουμένη*. *Salvin. disc.* 1. 414. Non ha la mira solamente rivolta a dilettare, come la sua falsa, lusinghiera, imitatrice; ma ha per suo principale riguardo, il giovare insegnando. *E* 431. Immitatrice è la poesía; e l' uomo, animale, come Aristotile l' appella, d' immitazione vaghissimo, si diletta nella poesía, come in una parlante pittura.

IMMACINANTE. *Add. Non macinante*, *Che non macina*. *Viv. disc. Arn.* 20. Riconobbi inoltre, che il primo mulino s' era già ec. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario, ec.

IMMALINCONICHIRE. Lat. *contristare*. Gr. *ἐπιλυπεῖν*. *Segner. Pred.* 10. 9. Non avrete mai notte, che v' immalinconichisca con le sue tenebre. *Red. cons.* 2. 27. E di ciò questo illustris. signore fortemente se ne immalinconichisce.

IMMANISSIMO. *Superl. Fierissimo*. Lat. *immanissimus*. Gr. *ἀγριώτατος*. *Ar. Fur.* 3. 33. Ezellino, immanissimo tiranno, Che fia creduto figlio del demonio; Farà, troncando i sudditi, tal danno.

IMMATTIRE. *Divenir matto*. Lat. *insanire*. Gr. *παραφρονεῖν*. *Fior. Virt. A. M.* Il vino, e le femmine fanno immattire i savj.

IMMEDESIMARE. *Att. e neutr. pass. Far di più cose una*, *Farsi una medesima cosa*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 284. Chi dice il sole bambino, di due cose supposte simili, ne fa una, incorporandole, e immedesimandole, per così dire. *E disc.* 1. 159. Non è vero che la fede, e la speranza tornino al niente, ma nella carità s' immedesimano, e in quella, per così dire, innabbissate spariscono. *Pros. Fior.* 6. 206. Sappia il mondo, che non c' è cibo, che si confaccia più colla nostra natura, e si immedesimi con noi, quanto i granelli.

IMMEDESIMATO. *Add. da Immedesimare*. *Salvin. disc.* 1. 418. Dove ricado io col discorso, che sempre mi porta, e riporta a vagheggiare queste due belle doti unite, e immedesimate; quando il proposto dubbio comanda, che io le consideri separate, e distinte?

IMMERGIMENTO. *Immersione*. Lat. *immersio*. Gr. *κατάδυσις*. *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 30. Giacchè non son' esse forte da mancanza naturale di senno, ma dall' immergimento che tu facesti di tutto te nelle cose soggette a' sensi.

IMMERITEVOLMENTE. *Avverb. Immeritamente*. Lat. *immerenter*. Gr. *ἀναξίως*. *Salvin. disc.* 3. 117. Le sirene, ec. non immeritevolmente dal Poeta furono dotate di un piacere, che riusciva altrui in dolore.

IMMITATRICE. *v.* IMITATRICE *in questa Giunta*.

IMMITAZIONE. *Lo stesso, che Imitazione*. *Salvin. disc.* 1. 431. Immitatrice è la poesía; e l' uomo, animale, come Aristotile l' appella, d' immitazione vaghissimo, si diletta nella poesía, come in una parlante pittura.

IMMOBILITARE. *Neutr. pass. Rendersi immobile*. Lat. *immobilem fieri*. Gr. *ἀκίνητον γίνεσθαι*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 368. Ciò in tutti i vermi, o bruchi si vede, che ec. immobilitandosi, dalle loro ceneri, ec. fanno nascere, non favolosa fenice, ciascuno la loro particolare farfalla.

IMMONDEZZA. *Immondizia*, *Sporcizia*. Lat. *immunditia*. Gr. *ῥύπασμα*. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 14. Come i cacciatori, ec. così i demonj, scorgendo ne' libidinosi una voglia sì strana delle sensuali immondezze. *E* 2. 12. 12. Ecco però, che il Signore, a questa universale immondezza dell' uman genere, manda il diluvio. *E* 2. 18. 21. Pure non vi sarà modo di contentarlo, nè anche coll' immondezza delle cloache.

IMMORTIFICATO. *Add. Non mortificato*. Lat. *haud mortificatus*. *Segner. Pred.* 14. 10. Religioso bensì, ec. ma nel resto sì immortificato, sì impaziente, sì vano, e sì poco disposto a far quella vera penitenza, ch' io dovrei per li miei peccati.

IMMUTABILISSIMO. *Superl. d' Immutabile*. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 21. Non otterrà altro, che ec. il mirarsi dinanzi la sentenza datagli contro nel giorno estremo, incisa in un diamante immortale del divino decreto immutabilissimo.

IMPACCHIUCARE. *Imbrattare*, *Sozzare*. Lat. *inquinare*, *conspurcare*. Gr. *μολύνειν*, *καταμιαίνειν*. *Car. Matt. son.* 6. Su che 'l cul gli si turi, e si suggelli, Che più carte non schiccheri, o 'mpacchiuche.

IMPACIENZIA. *V. A. Impazienza*. Lat. *impatientia*. Gr. *ἀτλησία*. *Cavalc. Pungil.* 4. Questa è in quattro modi, e specie, cioè per invidia, per superbia, per avarizia, e per impacienzia.

IMPANCATO. *Add. da Impancare*; *Posto a sedere a tavola*. Lat. *discumbens*. Gr. *ἐγκλινόμενος*. *Car. lett.* 1. 21. Vittorio, tosto che lo vide impancato, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta.

IMPANIAMENTO. *Appigliamento*, *Inviluppamento*. Lat. *adhæsio*, *hæsitatio*. Gr. *προσκόλλησις*. *Salvin. disc.* 2. 258. Così da *coccum* ne uscì *ciocca*, con quell' impaniamento della lingua nel profferire il *c*.

IMPARAGONABILE. *Incomparabile*. Lat. *incomparabilis*. Gr. *ἀσύγκριτος*. *Segner. Pred.* 35. 14. Questo appunto è ciò, che dà l' ultimo compimento a i dolori imparagonabili. *E Crist. instr.* 3. 35. 10. Non so se vi. fiate posti mai di proposito ad osservare l' esempio imparagonabile di obbedienza.

IMPASSIONABILITA'. Lat. *apathia*. Gr. *ἀπάθεια*. *Salvin. disc.* 1. 63. Introdussero una certa ec. impassionabilità ec. cioè un diveglimento da radice di tutte le passioni, ec.

IMPASTAMENTO. *Lo impastare*, *Lo intridere*. Lat. *subactio*, *mistio*. Gr. *κατεργασία*, *ἀνάμιξις*. *Il Vocabol. nella voce* AMALGAMA.

IMPASTO. *V. L. Usata da' poeti*; *Digiuno*. Lat. *impastus*. Gr. *ἄσιτος*. *Ar. Fur.* 18. 178. Come impasto leone in stalla piena, Che lunga fame abbia smagrito, e asciutto, Uccide, scanna, mangia, e a strazio mena L' infermo gregge in sua balia condutto.

IMPAZIENTIRE. *Neutr. pass. Adirarsi alquanto*, *Dare in impazienze*. Lat. *subirasci*. Gr. *ὑπoργίζεσθαι*. *Il Vocabol. nella voce* SCANDALEZZARE §. II.

IMPECIATURA. *Impiastramento di pece*. Lat. *picis inductio*. Gr. *πίττινον ἐπίχρισμα*. *Car. lett.* 2. 163. Di quelle sue sirene mi so io beffe; perchè con una impeciatura d' orecchie se ne rende salvo (*quì figurat. vale Otturamento*)

IMPERATIVAMENTE. *Avverb. Con modo imperativo*. *Il Vocabol. nella voce* TENERE. *Per Pigliare*.

IMPERATORIO. *Add. Di Imperatore*, *Imperiale*. Lat. *imperatorius*. Gr. *αὐτοκρατορικός*. *Car. lett.* 2. 6. E separatamente le consulari dalle imperatorie, e le latine dalle greche. *Pros. Fior.* 4. 52. Queste cotali virtù sono proprie imperatorie, nelle quali altri non vi ha parte. *Salvin. disc.* 1. 265. Fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi imperatorie.

IMPERLATO. *Add. da Imperlare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 286. Or perchè non si puote chiamar tenera quella luce, che sul mattino, bagnata in certo modo di quelle (*brine*) ed imperlata ne spunta? (*quì metaforic.*)

IMPERSCRUTABILE. Lat. *investigabilis*; *piuttosto*, *non investigabilis*.

IMPERSEVERANTE. *Non perseverante*, *Che non persevera*. Lat. *non perseverans*. Gr. *ἀταθής*. *Tratt. Gov. Fam.* 13. Non si dice imperseverante, o mutabile quello famiglio, si pone con uno signore, e mai non si parte, benchè muti officj.

IMPERTERRITO. *V. L. Add. Intrepido*. Lat. *imperterritus*. Gr. *ἀνέκπληκτος*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 175. Son critico, per questa mattina, ruvido, incipriguito, imperterrito, amaro, inesorabile.

IMPERTURBAZIONE. *Tranquillità*. Lat. * *imperturbatio*, *tranquillitas*. Gr. *ἀταραξία*. *Salvin. disc.* 1. 180. Procurando per questa via all' intelletto, e all' anima loro, ec. una certa *ataraxia*, o vero imperturbazione, e privazione di tumulto.

IMPERVERSAMENTO. *Lo imperversare*, *Smaniamento*, *Furore*. Lat. *furor*. Gr. *μανία*. *Car. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall' un canto nelle mani con quella fortunaccia traditora, ec. dall' altro, col fastidio, e con gl' imperversamenti della Gigia.

IMPERVERTIRE. *Neutr. pass. Pervertirsi*, *Depravarsi*. Lat. *perverti*, *depravari*. Gr. *παρασρέφεσθαι*. *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. Il male loro non fu nell' intelletto venutosi a impervertire, fu nella volontà venuta ad ismarrire.

IMPEVERATO. *Condito*. Lat. *conditus*. Gr. *ἠρτυμένος*. *Cavalc. Pungil.* 2. Scosse l' ali, e cantò (*il gallo*) e ec. sparse sopra coloro di quella peverada, o vero brodo impeverato.

IMPIACEVOLIRE. *Raddolcire*, *Mitigare*. Lat. *lenire*. Gr. *πραΰνειν*. *Segner. Pred.* 14. 3. Sono ivi, è vero, sommamente moleste le scottature, ma non v' è unguento, che le impiacevolisca.

IMPIANTATO. *Add. da Impiantare*; *Collocato*. Lat. *insertus*. Gr. *ἐνετεθείς*. *Salvin. disc.* 1. 330. Quei, che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli, che sono impiantati nell' occhio.

IMPIASTRAFOGLI. *Quegli, che scarabocchia*, *o scrive cose inette*. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Gua s' uno impiastrafogli, un sere imbratta, Ch' io non lo vo' dir sere Candido nè pulito, ec. vi vorrà fare addosso l' uomo ec.

IMPIASTRICCIAMENTO. *Impiastramento*, *Lo impia-*

ſtricciare. Lat. *illitus*, *us*. Gr. ἐπίχρισμα. *Prof. Fior.* 3. 11. Allo 'ncontro è molto disdicevole alle donne pudiche, ec. uſar poi tante arti, tante delizie, tanti liſci, tanti impiaſtricciamenti.

Impiastriccicare. *Impiaſtrare*, *Imbrattare*. Lat. *illinere*, *inquinare*. Gr. ἐπιχρίειν, μολύνειν. *Salvin. prof. Toſc.* 1. 459. Sono avvezzo a ſchiccherare, e impiaſtriccicar le margini de' libri di non poche poſtillature.

Impietramento. *Induramento in forma di pietra*. Lat. *concretio in lapidem*. Gr. λίθωσις. *Segner. Criſt. inſtr.* 3. 18. 16. A intenerire un peccatore ridotto ad un tale ſtato d' impietramento, non baſtano più i raggi della grazia ordinaria (*quì metaforic. per Grande induramento*)

Implacabilissimo. *Superl. d' Implacabile*. *Prof. Fior.* 5. 53. Per apprender tutte quell' arti, che al ſuo principale intento deſſero aiuto, prima concepì uno sdegno implacabiliſſimo contro il peccato.

Impoetichire. *Render poetico*. *Salvin. prof. Toſc.* 1. 332. Il Petrarca, che la volle impoetichire, diſſe, *me medeſmo*.

Impoliticamente. *Avverb. Senza politica*. *Salvin. prof. Toſc.* 1. 339. Così anche ne' trattenimenti medeſimi inventati non impoliticamente per ſoſtenere queſta noſtra faticoſa, e tribolata vita mortale.

Imponimento. *Impoſizione*, *Ponimento*. Lat. *impoſitio*. Gr. ἐπίθεμα. *Il Vocabol. nella voce* dinominazione.

Importunato. *Add. da Importunare*. Lat. *importunis petitionibus fatigatus*. Gr. φορτικῶς αἰτηθείς. *Segner. Criſt. inſtr.* 3. 31. 13. Non trovavano la ſtrada di andare al letto: finchè importunati più volte dall' oſte, ottennero alla fine di poter prendere il ſonno vicino al fuoco.

Importuoso. *Add. Privo di porto*. Lat. *importuoſus*. Gr. ἀλίμενος. *Salvin. prof. Toſc.* 1. 347. Ma quì anco il porto al povero Petrarca, ec. è importuoſo, e tempeſtoſo.

Impretare. *Neutr. paſſ. Farſi prete*. Lat. *presbyterum fieri*. Gr. πρεσβύτερον γίνεσθαι. *Car. lett.* 2. 264. Ho per più facile ancora, che 'l Provoſto s' imbianchi, che 'l Bianco s' improvoſti, o s' impreti nel modo, che ella dice.

Improbita'. *V. L. Iniquità*, *Malvagità*. Lat. *improbitas*. Gr. πονηρία. *Cavalc. Frutt. ling.* 35. Doveremmo almeno vergognarci della benignità del Signore, che ci chiama, ec. il qual con tanta maggiore improbità ſi diſpreggia, quanto lui vedendoſi pur diſpreggiare ancor più ci chiama.

Improntatore. *Verbal. maſc. Che impronta*, *Che imprime*. Lat. *imprimens*. Gr. ὁ ἐντυπῶν. *Prof. Fior.* 4. 206. Non vi avendo alcuno, ec. gettator di bronzi, improntator di medaglie, ſcultore, ec. che non ambiſſe la conoſcenza, e l' intrinſichezza del noſtro commendatore.

Improvostare. *Neutr. paſſ. Divenir propoſto*. Lat. *præpoſituram capere*, *vel conſequi*. Gr. προεδρίας, ἢ προστατείας τυγχάνειν. *Car. lett.* 2. 264. Ho per più facile ancora, che 'l Provoſto s' imbianchi, che 'l Bianco s' improvoſti, o s' impreti nel modo, che ella dice.

Improvvisatore. *Provviſatore*, *Che canta all' improvviſo in rima*. Lat. *extempore canens*. Gr. αὐτοσχεδιαστὶ ᾄδων. *Salvin. diſc.* 3. 131. Dee darſi carriera al franco ſpirito, che è quello appunto, che l' improvviſator fa.

Impulsione. *V. L. Spinta*, *Soſpinta*. Lat. *impulſio*. Gr. ὠθισμός. *Dant. Conv.* 163. E' da ſapere, che coſe ſono, che ſono a sì pure arti; che la natura è ſtrumento dell' arte: ſiccome vogare col remo, dove l' arte fa ſuo ſtrumento della impulſione, che è naturale moto.

I N

Inabissare. v. innabissare.

Inalienabile. *Add. Che non ſi può alienare*. *Segner. Criſt. inſtr.* 2. 2. 4. Tanto è indubitato, che l' independenza è un teſoro inalienabile di Dio ſolo. *E Pred.* 5. 6. Nè contento di eſſer ſolo a odiarlo, vuoi ec. che quaſi per inalienabile eredità, da te l' iſteſſa inimicizia trapaſſi in tutto il tuo ſangue?

Inalterabilmente. *Avverb. Senza alterazione*, *In maniera inalterabile*. Lat. *immutabiliter*. Gr. ἀτρέπτως. *Salvin. diſc.* 1. 410. Facendo in ultimo di ſua vita violenza a quelle leggi, alle quali era ſtato ſempre, ec. inalterabilmente ſoggetto.

Inalzare. v. innalzare.

Inalzato. v. innalzato.

Inalzatore. *Levatore*, *Aggranditore*. Lat. *amplificator*. *Il Vocabol. nella voce* levatore.

Inameno. *Add. Diſameno*. Lat. *inamœnus*. Gr. ἀηδής. *Salvin. diſc.* 2. 477. Moſtragli l' altra via, erta sì, e ripida ſul principio, ed aſpra, ed inamena, ma ben l' aſſicura di feliciſſima riuſcita.

Inanimito. *Si può aggiung.* *Prof. Fior.* 4. 141. Mi perſuado, uditori, che in aſcoltando così altamente inanimiti gli umani intelletti ad uſcire della volgare ſchiera, che vi ſarete ancora rammemorati de' tanti ſuſſidj ec.

Inaquoso. *V. L. Add. Senza acqua*, *Secco*. Lat. *inaquoſus*. Gr. ἄνυδρος. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E con lor quei da Fieſol mirando Arno Dall' inaquoſo colle.

Inarguto. *Add. Contrario di Arguto*; *Senza arguzia*. Lat. *inargutus*, *inſulſus*. Gr. ἄμυσος, ἄκομψος. *Salvin. prof. Toſc.* 1. 480. Hanno un tal quale non inarguto contraſto.

Inartificioso. *Add. Non artificioſo*, *Senza artificio*. Lat. *inartificialis*. Gr. ἄτεχνος. *Salvin. diſc.* 3. 41. Non è mica una pretta, e inartificioſa ſcorrería in giù, e in su, ma è una ingegnoſa *ſpheromachia*.

Inaugurato. *Add. Eletto ſolennemente*, *Promoſſo a qualche poſto*. Lat. *inauguratus*. Gr. αἰσίως ἐκλεκτός. *Salvin. diſc.* 2. 440. Chi è membro di queſto corpo, ec. ha da portare queſto carico, almeno una ſol volta; che l' eſſere quà inaugurato, ed arrolato, così dà.

Incalescenza. *Picciolo*, *o interno riſcaldamento*. *Red. conſ.* 1. 203. Viene preſentemente aſſediato da una picco-la febbre, con magrezza, e debolezza conſiderabile, e con incaleſcenza dopo del cibo.

Incamminamento, *aggiung. e* incaminamento. Lat. *profectio*. Gr. ὁδοιπορία. *Salvin. diſc.* 2. 134. In certo modo ſiano via, e incaminamento a quegli, che appreſſo deono ſeguire. *E* 175. L' uno dona buono incamminamento alle faccende; l' altro le traſcura, o le guaſta. *E diſc.* 3. 9. Non è egli pieno d' utiliſſimi precetti, e di regole ſantiſſime pel buono incaminamento.

Incantante. *Che incanta*, *Che ſorprende*. Lat. *incantans*. Gr. ἐπᾴδων. *Salvin. diſc.* 2. 374. Se queſto raggio tralucente dal noſtro fango corporeo, eccita maraviglia, ec. come non ſia ſommamente vago, ſommamente bello, attrattivo, incantante, caro, pregevole? *E* 455. Come non raccoglieremo noi eſſere il riſo di bella donna una coſa incantante aſſaiſſimo, e fortemente innamorativa?

Incapocchire. *Ingroſſarſi di teſta*, *e Stupidirſi*. Lat. *hebeſcere*, *ſtolidum fieri*. Gr. ἀμβλύνεσθαι. *Car. lett.* 1. 114. Così fanno anche le rape; perchè debbono voler dire, che incapocchiſcono.

Incarnagione. *Lo ſteſſo, che Carnagione*. *Car. lett.* 2. 182. Le braccia vogliono eſſere ignude ancor eſſe, e di incarnagione pur di roſe.

Incassatura. *Incaſtratura*, *Lo incaſſare*, *e il Luogo*, *dove s' incaſſa*. Lat. *commiſſura*. Gr. ἐφαρμογή. *Il Vocabol. nella voce* disovolato.

Incavernare. *Neutr. paſſ. Intanarſi*, *Aſconderſi*. Lat. *abdere ſe*. Gr. καταδύνεσθαι. *Salvin. diſc.* 2. 432. L' acqua che per la rara, e foraminoſa terra s' incaverna, e ſgorga, e raggiraſi, quando è da ſotterranei fuochi fatta bollire, non manderà ec. vento gagliardo, ec.?

Incendente. *Che incende*. Lat. *incendens*. Gr. ἐμπυρίζων. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini ſon quelli, li quali per più ſingulare propinquitade d' Iddio, del ſuo amore più ſono acceſi, e più noi accendono, onde ſerafino viene a dire ardente, incendente.

Incendiamento. *Incendio*, *Abbruciamento*. Lat. *combuſtio*. Gr. ἐμπρησις. *Salvin. diſc.* 2. 86. Con queſta differenza però, come oſſerva Taziano ec. che l' incendiamento del mondo quegli più volte ponevano. *E appreſſo*: E noi un ſolo incendiamento ponghiamo.

Incensurabile. *Add. Che non ſi può cenſurare*, *Che non è capace di cenſura*. Lat. *cenſuræ haud quaquam obnoxius*. *Salvin. prof. Toſc.* 1. 347. Conſiderato, e riconſideratolo, e a tutti i lumi, e da tutte le bande guardatolo, non vedo il più incenſurabile.

Incessabilezza. *Aſtratto di Inceſſabile*; *Continuità*. Lat. *perpetuitas*, *continuitas*. Gr. συνέχεια. *Segner. Criſt. inſtr.* 2. 19. 12. Eleggono tuttavia di vivere ora più toſto una vita beſtiale tra l' immondezza di tutti i vizj, e poi nell' inferno una vita dannata fra l' inceſſabilezza di tutti i mali, che ec.

Incessanza. *Inceſſabilezza*, *Continuazione*. Lat. *continuatio*. Gr. συνέχεια. *Segner. Mann. Giugn.* 13. 2. E' per tre cagioni, per dinotare la copia delle loro acque, per dinotare l' impeto, e per dinotar l' inceſſanza. *E Criſt. inſtr.* 3. 24. 15. Se vi penſaſte più anni con inceſſanza, non ſarebbe mai troppo.

Incettato. *Add. da Incettare*. *Il Vocabol. nella voce* endica.

Inciamberlato. *Lo ſteſſo, che Ciamberlato*. *Sen. Piſt.* Non aveano guardarobe, nè camere inciamberlate, anzi giaceano al ſereno.

Incitante. *Che incita*. Lat. *inſtigans*. Gr. παροξύνων. *Segner. Mann. Ottobr.* 11. 2. Nella ſeconda ſi traſfigurò da uomo in angelo di luce, incitante al male, ma ſotto ſpecie di bene.

Incivilmente. *Con maniera incivile*. Lat. *inurbane*, *inciviliter*. Gr. ἀγροικῶς. *Salvin. prof. Toſc.* 1. 498. Ma ſenza propoſito ec. caricarſi d' ingiurie, incivilmente ec. trattarſi, ec. è effetto infelice dell' abuſata letteratura.

Incoato. *V. L. Principiato*. Lat. *inchoatus*. Gr. ἠρχθείς. *Segner. Mann. Genn.* 27. 4. Anzi nella preſente ancora riportaſi bene ſpeſſo queſta mercede, almeno incoata.

Incoccato. *Add. da Incoccare*. *Prof. Fior.* 5. 181. Coll' arco teſo, e colla ſaetta incoccata, ſtendeva il padre la poderoſa deſtra, a vendicar la ſtrage del ſuo figliuolo.

Incocciare. *Inteſtare*, *Incaponire*. Lat. *obfirmari*, *obſtinate perſiſtere*. Gr. πωρεῖσθαι, αὐθαδιάζεσθαι. *Salvin. diſc.* 2. 489. Non ſi legano co' benefizj, nè s' obbligano colle lodi, colle corteſie non s' addolciſcono, ma a quelle talora, come ſe ſaſſate foſſero, incocciano come roſpi.

Incodardito. *Add. da Incodardire*. *Tac. Dav.* Al falſo

so grido, ch'e' fosse morto credettero, e cedettero incodarditi la vittoria.

INCOGNOSCIBILE. *Add. Che non si può conoscere*. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 9. Ogni peccato ha questo essenzialmente di propio: l'essere non solo sconosciuto, ma ancora incognoscibile ad ogn'altro intelletto, che all'intelletto divino.

INCOLLANTE. *Che incolla*. Lat. *conglutinans*. Gr. συγκολλῶν. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 514. Hanno facoltà incollanti (*li fichi*) de' liquidi, e dolci, e hanno del nitro; lubricano il corpo piacevolmente, e se ne posson fare corpacciate, perchè ec.

INCOMINCIANTE. *Che comincia*. Lat. *incipiens*. Gr. ἀρχόμενος. *Salvin. disc.* 3. 140. Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale ec. mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali.

INCOMMENDARE. *Commendare*, *Dare in commenda*, *Ridurre in commenda*. *Il Vocabol. nella voce* COMMENDARE §. II.

INCOMMODEZZA. *Incommodità*. Lat. *incommoditas*. Gr. δυσχρηστία. *Soder. Colt.* 12. In osservar questa regola non è altra difficultà, che l'incommodezza, quando è mal tempo.

INCOMPOSSIBILE. *Add. Incompatibile*. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 7. Qualunque pentimento si concepisca nel nostro cuore, affinchè venga dalla divina giustizia ammesso per buono, deve ec. esser incompossibile con ogni colpa, almeno mortale.

INCONSIDERATEZZA. *Sconsideratezza*. Lat. *inconsiderantia*. Gr. ἀλογιστία. *Salvin. disc.* 2. 89. Perchè negli eccessi, ove la loro inconsideratezza corre, non trabocchino.

INCONSOLABILISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Senza poter avere affatto veruna consolazione*. Lat. *perquam inconsolabiliter*. Gr. μάλιστα ἀπαρηγορήτως. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 21. Piangerà inconsolabilissimamente la sua sventura, come se non avesse trovato nulla. *E Pred.* 15. 9. La Chiesa sbranata e lacera, come dalle zanne di un lupo, inconsolabilissimamente ne lagrimava.

INCONTAMINATAMENTE. *Avverb. Sinceramente*, *Con purità*. Lat. *pure*, *sincere*. Gr. καθάρως, ἀκεραίως. *Pros. Fior.* 3. 225. Dover altrui incontaminatamente e candidamente mantener la fede promessa.

INCONTENTABILITA'. *Astratto d' Incontentabile*. Lat. *insatiabilitas*. Gr. ἀκορία. *Salvin. disc.* 1. 154. Le tristezze dunque, e i rammarichi più dalla nostra incontentabilità vengono, o da altre passioni, o dal non conoscere bene noi stessi, ec. *E* 365. Quindi la singolarità ec. ne nasce; indi l'inquietitudine dello spirito, il fastidio, la nausea del vivere civile, e comune, e l'incontentabilità.

INCONTINENTISSIMO. *Superl. d' Incontinente*. *Pros. Fior.* 3. 222. Avviene bene spesso, che i musici siano incontinentissimi, ed immodesti.

INCONTRASTABILMENTE. *Avverb. Indubitabilmente*. Lat. *indubitate*. Gr. ἀναμφιδόξως. *Salvin. disc.* 2. 153. Ma sia bellezza incontrastabilmente tenuta per tale, e da tutti concordemente riconosciuta.

INCONTRASTATO. *Add. Non contrastato*, *Indubitato*. Lat. *incontroversus*, *indubitatus*. Gr. ἀναμφίλλεκτος. *Salvin. disc.* 2. 252. Sperano, usciti, che egli saranno da questo carcere mortale, d'avere a godere incontrastata gloria.

INCOTICATO. *Ridotto in cotica*, *Incrostícato*. Lat. *incrustatus*. Gr. ἐσχαρώμενος. *Fr. Iac. T.* Rogna secca serrata, Che pare incoticata.

INCOTTO. *Sust. Sorta di macchia*, *o Lividore*, *che viene alle volte alle donne nelle cosce*, *quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno*. *Il Vocabol. nella voce* VACCA §. II.

INCRASSANTE. *Aggiunto di una sorta di medicamenti*. Lat. *incrassans*. Gr. παχυντικός. *Red. lett.* 1. 116. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl' incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue.

INCRITICABILE. *Add. Incapace di critica*, *Che non si può criticare*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 425. Io da dirci contra non trovo, e parmi, per così dire, incriticabile.

INCROCIATO. *Add. Attraversato a guisa di Croce*. Lat. *decussatus*. Gr. χιασθείς. *Pros. Fior.* 3. 176. Quindi un pino, e quindi una querce incrociate pendentemente derivano.

INCROCICCHIAMENTO. *Lo incrocicchiare*. Lat. *decussatio*. Gr. χιασμός. *Il Vocabol. nella voce* INTERSECAZIONE.

INDAGARE. *Investigare*, *Ricercare*. Lat. *perquirere*, *investigare*. Gr. ἀναζητεῖν, ἐξετάζειν. *Segner. Mann. Nov.* 16. 3. Considera, che, se tante e tali lucerne vorrà cavar fuori il Signore, per indagare tutt' i difetti intimissimi, ec. molto più sembra, che similmente egli debbale cavar fuori, per indagare quegli di qualunque anima scelerata.

INDAGATORE. *Investigatore*. Lat. *investigator*. Gr. ἐξεταστής. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 71. La medesima natura ec. ridersi de' mortali, che troppo curiosi scrutinatori, e indagatori di quella ec. si affannano, e si presumono di rintracciarla.

INDAGAZIONE. *Investigazione*, *Ricerca*. Lat. *perquisitio*. Gr. ἐξέτασις. *Segner. Mann. April.* 19. 4. Ve n'è un altro più prossimo per via d'inquisizione, per via d'indagazione, per via di studio.

INDECENTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Con maniera in tutto indecente*. Lat. *indecentissime*. Gr. ἀπρεπέστατα. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 164. Nè conoscendo più bella, e miglior figura, che l'umana, questa a quello attaccarono, e colla sembianza, poi ancora le passioni umane, e gli affetti in essa divina natura indecentissimamente favoleggiarono.

INDEFINITEZZA. *Astratto d' Indefinito*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 531. La materia, per esempio, e la forma, chi è che possa negare? da una cosa, che in se non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch' era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e per così dire, indefinitezza.

INDEGNISSIMAMENTE. *Superl. d' Indegnamente*. Lat. *indignissime*. Gr. ἀναξιώτατα. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 15. Finalmente quella pazienza, ec. è il sopportare di essere lui ricevuto indegnissimamente da quegli stessi, che pur lo credono, e lo confessano Dio.

INDETERMINAZIONE. *L'essere indeterminato*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 531. La materia, per esempio, e la forma, chi è che possa negare? da una cosa, che in se non è nulla di quel che si può trar da lei, e può esser tutto, uscirne una determinata, ch'era nascosa nella sua infinita indeterminazione, e per così dire, indefinitezza.

INDEVOTO. *v.* INDIVOTO.

INDICAMENTO. *L' indicare*, *Indicazione*. Lat. *manifestatio*, *indicium*. Gr. μήνυσις. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 6. Soggiungendo, non per intimazion di precetto, ma per indicamento di permissione. *Pros. Fior.* 6. 151. In tanto perfettamente i vocaboli operano, in quanto di ciò, ch'essi in lor intimo nascondono, danno uno alcuno indicamento.

INDIFFERIBILE. *Add. Che non può differirsi*, *Che non ammette dilazione*. *Segner. Pred.* 22. 13. Sapete pure, che queste sono restituzioni gravissime, indispensabili, indifferibili, perchè si debbono a cagione di titoli sì onerosi.

INDISCRETEZZA. *Astratto d' Indiscreto*. Lat. *iniquitas*. Gr. ἀνεπιείκεια. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 2. Sarebbe questo un eccesso, non solo d'indiscretezza, ma d'impietà.

INDISPERATO. *Add. Disregolato*, *Smodato*. Lat. *immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Cavalc. Med. cuor.* E così ogni virtù può essere immaculata, e falsificata per la indisperata usanza, o di troppo, o di poco.

INDISPOSTISSIMO. *Superl. d' Indisposto*. *Segner. Mann. Ag.* 16. 2. Ma ti chiama, con tutto che ti vegga anche indispostissimo, tanto ama di prevenirti.

INDIVIDUANTE. *Che riduce in individuo*, *Che particolarizza*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 493. Non per questo il discorso ec. esclude la critica, la buona ec. la individuante, ma discaccia la generale, che sfata il tutto.

INDOCILITA'. *Astratto d' Indocile*. Lat. *ruditas*, *rusticitas*. Gr. ἀμαθία, ἀγριότης. *Salvin. disc.* 2. 22. Una certa stolida ferocia, e fiera, e brutale indocilità è da lui lontana.

INDOLTRE. *v.* INDI OLTRE.

INDORMIRE. *Ridersi*, *Non istimare*, *Non curare*. Lat. *nihili facere*. Gr. φαυλίζειν. *Car. lett.* 1. 116. Per la strada ho trovato anco del freddo, tanto che per questo anno ne indormiva la canicola. *E lett.* 2. 163. O io n'indormo Ulisse, così politropo come fu.

INDORMITO. *Add. Sopraffatto dal sonno*. *Alam. Gir.* 15. 97. Risponde il cortesissimo Girone Volete voi ch' uno indormito offenda.

INDOSIA. *Sorta di drappo*. *Il Vocabol. nella voce* ANDOSIA.

INDRUDIRE. *Red. annot. Ditir.* 56. medemo. *corr.* medesimo.

INDUCENTE. *Che induce*. *Il Vocabol. nella voce* TEMOROSO §.

INDUGIANTE. *Che indugia*. Lat. *cunctans*. Gr. μέλλων. *Liv. D. Pr.* Lui indugiante, e soprastante ferocemente minacciassero.

INDULTO. *Perdono*. Lat. *venia*. Gr. συγγνώμη. *Segner. Pred.* 19. 8. Non prima si frappone Mosè con alcune acconce parole d'intercessione a pregar per essi, che senza una minima replica ottiene l'indulto.

INEBBIATO. *v.* INNEBBIATO.

INEDIA. *V. L. Astinenza da cibo*, *Il non mangiare*. Lat. *inedia*. Gr. ἀσιτία. *Red. cons.* 2. 23. Io non son però il naturale ritratto dell'inedia, e della quaresima, come io era, ec. *Salvin. disc.* 2. 512. Quei mali, che vengono da superfluità, collo scemare, più facilmente si curano, che quegli, che da scarsezza nascono, e da inedia.

INEFFEMMINITO. *Add. Effeminato*. Lat. *effœminatus*. Gr. ἐντεθηλυμένος. *Pros. Fior.* 6. 51. Per quell'altra parte sentite Melissa in forma di Atlante, e Ruggiero ineffeminitosi.

INELIGIBILE. *Add. Da non eleggersi*. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 5. La colpa sempre è ineligibile, e la pena mera si può talora eleggere sanamente.

INELUTTABILE. *Add. Invincibile*, *Inevitabile*. Lat. *ineluctabilis*. Gr. ἄφυκτος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle mattematiche, ec. fece sì, che non a ogni verisimile, e apparente ragione si stesse contento, ma cercasse, e trovasse nel discorrere, ec. le più ineluttabili, per così dire, necessitadi.

INERENTE. *Attaccato*, *Unito*. Lat. *inhærens*. *Segner. Mann.* Ot-

Ottobr. 10. 1. La grazia infusa, e inerente, che ci fa giusti, tutta è opera di Dio.

INERUDITO. *Add. Senza erudizione.* Lat. *ineruditus.* Gr. ἀπαίδευτος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 197. Io farò cosa peravventura non affatto indotta, nè inerudita, ma sarà tutt' altro che cicalata. *E disc.* 1. 208. Acciocchè il loro difetto nell'universale si nascondesse, e fuggissero la riprensione d'ineruditi.

INESERCITATO. *Add. Non esercitato.* Lat. *inexercitus.* Gr. ἀνάσκητος. *Salvin. disc.* 1. 361. Quelle del precettatore inesercitato, sono acqua morta, stagnante ec. nella conserva della memoria. *E* 2. 51. Ma tutto questo non fa, che l'ingegno, ec. inesercitato, ed ozioso abbia a languirsene per una falsamente ancora appresa ombra di diminuzione di vita.

INESICCABILE. *Add. Che non si può disseccare.* Lat. *inhexaustus*, * *inexsiccabilis.* Gr. ἀνεξάντλητος. *Pros. Fior.* 4. 183. Come che il sangue d'Austria abbia in ogni tempo, ec. portato seco d'ogni augusta virtù inesiccabil miniera; fortunati voi, che ec.

INESIONE. *Attaccamento, Inerenza.* Lat. *adhæsio.* Gr. πρόσφυσις. *Segner. Mann. Ag.* 26. 1. Che significa crescere in Gesù Cristo, se non che crescere in quella profonda inesione, la quale tu devi aver di te stesso in lui?

INESTIMABILISSIMO. *Superl. d'Inestimabile. Segner. Pred.* 26. 11. Consegnò all'abbate Suggerio quivi presente un giacinto d'inestimabilissimo pregio.

INESTRICATO. *Districato.* Lat. *extricatus.* Gr. ἐξελιττόμενος. *Alam. Gir.* 13. 56. Con altra sapienza, e in altri modi Aperti fieno i nobili volumi, E sciolti i dubbj, e inestricati, Che riserrano in se leggi, e costumi.

INEVITABILMENTE. *Avverb. In maniera inevitabile.* Lat. *inevitabiliter.* Gr. ἀφύκτως. *Segner. Pred.* 29. 4. Io vi dico, che allor fareste più inevitabilmente perduti. *Red. cons.* 1. 65. Hanno fatto nascere, quasi inevitabilmente, i suddetti fastidiosissimi malori.

INFALLIBILEZZA. *Astratto d'Infallibile.* Lat. * *infallibilitas. Segner. Crist. instr.* 3. 2. 16. Ma Dio, perderebbene un infinito, perchè perderebbe la sua infallibilezza.

INFALLIBILISSIMAMENTE. *Superl. d'Infallibilmente.* Lat. *certissime.* Gr. βεβαιότατα. *Segner. Pred.* 26. 6. Quando il peccato è pubblico, temiamo, e tremiamo assai, perchè infallibilissimamente ne dobbiam rendere una rigorosa ragione.

INFEMMINITO. *Add. da Infemminire; Effemminato.* Lat. *effœminatus.* Gr. ἐκτεθηλυσμένος. *Salvin. disc.* 2. 483. Che avrebbe detto lo zelo di questo santo prelato, se avesse veduto, ec. gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di trasmodate, e stravaganti capellature posticce, ec?

INFERIORITA'. *Astratto di Inferiore.* Lat. *inferior conditio.* Gr. μειονεξία. *Segner. Pred.* 10. 9. La moltitudine ivi non genera confusione, la maggioranza non reca fasto, l'inferiorità non produce gara, ec.

INFERNIFOCARE. *V. Ditirambica. Abbruciare con gran fuoco.* Lat. *exurere.* Gr. κατακαίειν. *Red. Ditir.* 31. Già Gradivo egidarmato Col fanciullo faretrato Infernifoca il mio core.

INFETTATRICE. *Verbal. fem. Che infetta.* Lat. *vitians, corrumpens.* Gr. ἡ διαφθείρουσα. *Pros. Fior.* 4. 73. Velenose furie infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.

INFETTISSIMO. *Superl. d'Infetto. Car. lett.* 2. 221. Mi truovo da molti mesi in quà ritirato ec. col corpo però; che con l'animo resto il medesimo di prima: e per questo, dove ero prima infettissimo, mi truovo ora, a mio credere, del tutto sano.

INFIAMMATELLO. *Add. Dim. d'Infiammato. Salvin. pros. Tosc.* 1. 209. Come se noi dicessimo; le focosette, le accesuole, le infiammatelle (*parla delle cicale*)

INFIEVOLIMENTO. *Lo infievolire.* Lat. *debilitatio.* Gr. ἀσθένημα. *Salvin. disc.* 1. 416. Di questa pena, cioè dell'infievolimento delle potenze dell'anima, pur troppo ne proviamo noi manifestamente i deplorabili effetti.

INFIMAMENTE. *Nell'infimo luogo.* Lat. *infime.* Gr. κατωτάτω. *Il Vocabol. nella voce* BASSAMENTE.

INFINGARDAMENTE. *Avverb. Pigramente.* Lat. *desidiose.* Gr. ῥαθύμως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 409. Se gli uomini contenti solo di quel poco, di che la natura è contenta, vi si fossero infingardamente acquietati, nella prima rozza sua faccia stato il mondo sì si sarebbe, ec.

INFINITISSIMO. *Superl. d'Infinito. Red. lett.* 1. 255. Elle sono infinite, infinitissime, e quel che importa a me, impossibili a pagarsi. *E cons.* 1. 28. Per la dimora, che elle (*le renelle*) fanno in que' minimi, sottilissimi, infinitissimi canaletti costituenti la fabbrica de' reni. *E* 2. 59. Dopo aver tentati un numero infinito infinitissimo di tutti quanti quei rimedj, che ec. presentemente da niun rimedio ricava sollievo alcuno.

INFLUVIO. *Influsso, Influenza.* Lat. *influxus.* Gr. ἐπιρροή. *Salvin. disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl'influvj salutevoli, o mali, se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne scendono.

INFONDIMENTO. *Infusione, Lo infondere.* Lat. *infusio.* Gr. ἔγχυσις. *Il Vocabol. nelle voci* AFFLATO, *e* INFLUENZA.

INFORMATRICE. *Verbal. fem. Che informa. Segner. Pred.* 10. 6. Gli Egiziani, ec. riputarono avere i cieli in se stessi un' anima informatrice come la nostra, che gli movesse.

INFORNAPANE. *Pala da infornare il pane. Malm.* 11. 31. Sperante per di là gran colpi tira Con quell' infornapan della sua pala (*quì in ischerzo*)

INFRASCATISSIMO. *Superl. d'Infrascato.* Lat. *implicatissimus.* Gr. μάλιστα ἐμπλεχθείς. *Car. lett.* 2. 219. Non ho scritto molti mesi sono; perchè sono stato quasi di continuo a Frascati, infrascatissimo a dar forma a una villetta, che vi ho presa.

INFRASCATO. *Add. Intricato.* Lat. *implicatus.* Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Car. lett.* 2. 233. V. S. mi scusi con questo, che io mi sono veramente infrascato in questo mio luoghetto. *Pros. Fior.* 3. 8. Le donne de' nostri tempi sen vanno su' carri trionfali ec. infrascate, o per dir meglio, cariche di tant'oro, ec.

INFREDDAGIONE. *Infreddamento.* Lat. *infrigidatio.* Gr. ἀνάψυξις. *Il Vocabol. nella voce* BREZZOLONE §.

INFREQUENTE. *Add. Non frequente, ed anche Non frequentato.* Lat. *infrequens.* Gr. μανός. *Salvin. disc.* 2. 498. Gode, ec. in vedendo quell'accademia, che avanti al suo passaggio era talora quasi mutola, ed infrequente, per tanti anni mantenersi sonora, e popolata.

INFRESCAMENTO. *Rinfrescamento, Rinfresco.* Lat. *refrigeratio.* Gr. ἀνάψυξις. *Bemb. lett.* 2. 3. 45. Non vi voglio raccontare ora, ec. del bello infrescamento, che diede quel dì la magnificenza del Prencipe a tutto il popolo.

INFUNDIBULO. *V. L. Per similit. si dice da' notomisti quel seno fra le reni, in cui si va a raccogliere la materia dell'orina.* Lat. * *infundibulum, pelvis.* Gr. χοάνη. *Red. cons.* 1. 264. Abbraccia l'ovaia in quella istessa guisa, che l'infundibulo negli uccelli si attacca alla regione lombare, e all'ovaia di essi uccelli.

INFURIATIVO. *Add. Atto a muover la furia. Pros. Fior.* 3. 235. Il Lidio era atto molto a' lamenti, e alle querimonie, il Frigio movente, e infuriativo, e atto a rapirne l'animo.

INFUSIONCELLA. *Dim. d'Infusione.* Lat. *levis infusio. Red. cons.* 2. 86. Quanto al siroppo solutivo, ec. mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena, di cremor di tartaro, ec.

INGALLUZZARE. *Neutr. pass. Ringalluzzarsi.* Lat. *efferri, superbire.* Gr. γαυριᾶν. *Car. lett.* 1. 126. Dove sentirò nominar solamente Albicante, m' ingalluzzerò tanto di questo nome, che m'affido di far gran cose.

INGEGNOSA. *In gergo si dice la Chiave. Il Vocabol. nella voce* GERGO.

INGIOIELLARE. *Ornare di gioie, Ingemmare.* Lat. *gemmis ornare.* Gr. λίθοις ἐπικοσμεῖν. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 3. Siccome tutti i dotti, ed i savi s' incoronano del suo nome, e per confermare le loro opinioni, o ingioiellare i suoi scritti, alcun verso d'Omero sovente impiegano, ec. così ec. (*quì metaforic.*)

INGOIAR LE PAROLE. *v.* PAROLA §. XIX.

INGORBIATURA. *Lo ingorbiare, e Il luogo voto della gorbia, o di altra cosa simile. Benv. Cell. Oref.* 143. Si gira il detto trapano tenendo al petto il detto legno, avendo messo le saettuzze nella sua ingorbiatura fatta apposta per tal effetto.

INGRANDITORE. *Verbal. masc. Che ingrandisce.* Lat. *amplificator.* Gr. ὁ αὐξάνων. *Red. lett.* 1. 170. La mente di V. S. illustris. nel riguardare quella mia scrittura, si è servita di così fatti occhiali ingranditori.

INGRANDITRICE. *Verbal. fem. Che ingrandisce.* Lat. *amplificatrix.* Gr. ἡ αὐξάνουσα. *Salvin. disc.* 2. 472. Vuole, che i componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce, ch'è una luce maligna, ingranditrice de' difetti, sminuitrice delle virtù, si debbano tener sotto fino in nove anni.

INGRATICOLATO. *Add. Si può aggiung. Cr.* 9. 87. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno.

INGRAVIDATO. *Add. da Ingravidare.* Lat. *gravidus.* Gr. ἔγκυος. *Il Vocabol. nella voce* GRAVIDATO.

INGRILLANDATO. *Add. Inghirlandato.* Lat. *serto redimitus.* Gr. στεφανωθείς. *Salvin. disc.* 2. 255. Boccali, o tazze, ec. ingrillandate di vino. *E appresso*: Spiegandolo con vaga metafora, e dicendo, ingrillandati, o incoronati di vino.

INGROMMARE. *Neutr. pass. Incrostarsi.* Lat. *incrustari, obduci.* Gr. περιπλάττεσθαι. *Car. lett.* 1. 32. Sono adattati in modo, che par che l'acqua gemendo, vi si sia naturalmente ingrommata.

INGROPPARE. *Aggroppare, e Soggiungere immediatamente.* Lat. *innectere, adjungere.* Gr. παραπλέκειν, συνάπτειν. *Salvin. disc.* 1. 349. Ingroppò alla sua relazione quest'altra dello stato, nel quale aveva trovata Cartagine. *E disc.* 2. 291. Dove Apuleio dice, che una bella femmina, dispogliata dell'ornamento de' capelli, ec. non potrà piacere nè anche a Vulcano suo; vi ingroppa queste parole. *E pros. Tosc.* 1. 285. Ma volendo poi fare *pratorum risus*, con ingropparvi quelle cotanto fredde, e insipide arguzie; oh quanto ne divien egli ridicolo!

INGROPPATO. *Add. da Ingroppare. Car. lett.* 1. 33. Se mi parlate più di Macedonico, e di Groppi così ingroppati, ve l'accocco di certo.

Ingrottare. *Mettere nella grotta; e per similit. si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte. Car. Matt. son. 6.* Ve' come fra le gambe il capo ingrotta.

Ingurgitamento. *Ingorgiamento.* Lat. *ingurgitatio.* Gr. ἐμφόρησις. *Segner. Crist. instr. 1. 27. 15.* Appunto come un affamato, che per avidità d' ingurgitamento, poco attende a scegliere i cibi, che ha da mangiare, e poco mastica quei, che mangia.

Inibita. *Inibitoria, Inibizione.* Lat. *inhibitio.* Gr. κώλυσις. *Malm. 6. 88.* Poi s' ella è in mora, viensi a un' inibita, E non giovando alla comminazione.

Inibitoria. *v.* inibitorio §.

Iniezione. *Intromessione.* Lat. *injectio.* Gr. ἐπιβολή. *Red. cons. 1. 205.* Quanto si appartiene alle iniezioni da farsi ne' seni per mezzo della sciringa, lodo, che giornalmente si reiterino con li puri astergenti, ec.

In mal' ora. *v.* ora. *Sust.* §. III.

Innacerbare. *Lo stesso, che Inacerbare; Innacerbire.* Lat. *exacerbare.* Gr. ἐκπικραίνειν. *Il Vocabol. nella voce* esacerbare.

Innacquatissimo. *Superl. d' Innacquato. Red. cons. 2. 91.* Sopra tutte le cose loderei il vino innacquatissimo all' ultimo segno.

Innamorante. *Che innamora.* Lat. *amore accendens.* *Salvin. disc. 1. 338.* Dall' altra parte si è mostrato di sopra, che la mobilità de' medesimi pare attrattiva, ed innamorante.

Innamorativo. *Add. Atto ad innamorare. Salvin. disc. 2. 449.* Il riso adunque di quell' alto, gentile, e virtuoso signore era innamorativo. *E 455.* Come non raccoglieremo noi essere il riso di bella donna una cosa incantante assaissimo, e fortemente innamorativa?

Innanellamento. *Lo innanellare, Ricciaia. Il Vocabol. nella voce* ricciaia §.

Innantichè. *Innanzi che.* Lat. *priusquam.* Gr. πρὶν ἤ. *But. Par. 26.* Cioè innantichè alla torre di Babelle, che era lavoro da non potere recare a fine, ec.

Innanzipenultimo. *Che è immediatamente innanzi al penultimo. Salvin. pros. Tosc. 1. 547.* Fra' molti accenti, che giacciono nella penultima sillaba, se ne rechi alcuno, che all' ultima, e all' innanzipenultima stia soprapposto.

Innebbiare. *Neutr. pass. Annebbiarsi.* Lat. *obnubilari.* Gr. ἐπινέφεσθαι. *Il Vocabol. nella voce* caligare.

Innenarrabile. *Lo stesso, che Inenarrabile.* Lat. *inenarrabilis.* Gr. ἀνεκδιήγητος. *Salvin. disc. 1. 378.* Chi nelle falsità si raggira, che formano come un tessuto di strade cieche, ed uno innenarrabile laberinto, malamente da quelle può distrigarsi, ec. *Segner. Pred. 38. 3.* O chi potesse ridire l' innenarrabile gioia di un cuor divoto, ec!

Innerpicare. *v.* inerpicare.

Innominato. *Add. Si può aggiung. Pros. Fior. 6. 38.* Quante le cose si rimarrebbero innominate, perduto, o smarrito il lor primo nome.

Innondare. *v.* inondare.

Inobediente. *v.* inobbediente.

Inoffizioso. *Add. Incivile.* Lat. *inurbanus.* Gr. ἀγροικός. *Salvin. pros. Tosc. 1. 36.* Il santo, e venerabil nome di filosofo, ec. ad uomo trasecolato, trasandato, rozzo, inoffizioso, ec. fino dagli antichi tempi attribuisse.

Inoltrare. *v.* innoltrare.

Inondante. *Che inonda.* Lat. *inundans.* Gr. πλημμύρων. *Buon. Fier. 5. 4. 4.* Torrenti inondanti Case e campagne, portar via mulini.

Inoperante. *Che non opera.* Lat. *insciens.* Gr. ἄπρακτος. *Pros. Fior. 3. 240.* Siccome pur molti secoli molte musiche del tutto inoperanti si sono usate.

Inosservato. *Add. Non osservato.* Lat. *inobservatus.* Gr. ἀπαρατήρητος. *Salvin. pros. Tosc. 2. 179.* Noi medesimi passiamo molte cose inosservate, come comuni; che se uno vi fisa per entro l' acuto sguardo, vi ritrova peso, e lucentezza mirabile.

Inostrare. *v.* innostrare.

Inquietà. *Inquietezza, Inquietudine.* Lat. *inquies, inquietudo.* Gr. δόνησις. *Cavalc. Frutt. ling. 24.* Onde per lo sedere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la inquietà.

Inquietante. *Che inquieta. Il Vocabol. nella voce* riposare §. VII.

Inquietezza. *Astratto d' Inquieto.* Lat. *inquietitas, inquietudo.* Gr. ταραχή, παλμός. *Salvin. disc. 1. 12.* Gli altri piaceri in un passaggio velocissimo consistono, e sono sempre dalla noia, dall' inquietezza, e dal rimorso accompagnati. *E disc. 2. 35.* Aggiugni l' inquietezza, la bizzarria, la leggerezza, la stravaganza, la brama di novità, che guastano il proprio dell' amicizia, ch' è la costanza.

Inradiare. *v.* irradiare.

Inradiato. *v.* irradiato.

Inriservato. *Add. Non riservato, Senza circospezione.* Lat. *incautus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπερίοπτος. *Bemb. lett. 2. 3. 31.* Oltra che arei destato qualche cane, che agognerebbe di mordermi, vedendomi inriservato.

Inromitare. *Neutr. pass. Farsi romito, Ritirarsi in solitudine.* Lat. *secedere in solitudinem.* Gr. εἰς ἔρημον ἀναχωρεῖν. *Bemb. lett. 2. 2. 17.* Questo è anco peggio che inromitarsi; lasciare ed abbandonar gli amici ad instanzia delle donne.

Insalatone. *Accrescit. d' Insalata. Buon. Tanc. 5. 5.* Da morte a vita ci fe riavere Un grande 'nsalatone, e un po' di vino.

Insalvabile. *Add. Che non può salvarsi. Salvin. pros. Tosc. 1. 194.* Ho il nome, e le voci di salvare anche l' insalvabile.

Insalutante. *Che non saluta. Buon. Fier. 2. 4. 15.* Passa passi, e calloni, e cale, e porti Non osservata: ed alla terra giunta Insalutante, insalutata varca Tra guardie e guardie, ec.

Insaniante. *Che s' incollerisce, Che s' infuria.* Lat. *insaniens, excandescens.* Gr. ἐκμαινόμενος. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Sopra a ogni parola, ec. Ingaggiano altrui guerra, e danno all' armi, Insanianti nel medico, non pure In chi gli serve, e sperto assiste loro.

Inschiavire. *Rendere schiavo.* Lat. *in servitutem redigere.* Gr. ἀνδραποδίζειν. *Salvin. pros. Tosc. 2. 143.* Archita Pittagorico, ec. godeva maravigliosamente in se stesso, che la sua età l' avesse liberato dalle passioni, che sogliono inschiavire la gioventù.

Inscrutabile. *Add. Imperscrutabile.* Lat. *non investigabilis.* Gr. ἀνεξερεύνητος. *Salvin. disc. 1. 293.* Nella quale più, che esaminare troppo curiosamente, conviene sottomettendo il nostro intelletto agl' inscrutabili divini segreti, con santa ignoranza, e con ignorante sapienza esclamare.

Inseguire. *Perseguitare.* Lat. *insectari.* Gr. ἐπιδιώκειν. *Il Vocabol. nella voce* asseguire §. II.

Insidiatrice. *Verbal. fem. Che insidia.* Lat. *insidiatrix.* Gr. ἡ ἐπιβουλεύουσα. *Salvin. disc. 2. 37.* Il mostro più fiero fra tutti questi, perchè più dolce, si è l' adulatore, che qual sirena insidiatrice, alletta i naviganti pel mare di questo mondo.

Insignissimo. *Superl. d' Insigne.* Lat. *praestantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *Salvin. disc. 1. 393.* Questa è una chiara, ed insignissima onorevole testimonianza della forza vantaggiata della virtù sopra quella della bellezza. *Pros. Fior. 3. 177.* Gli venne fatto l' essere impiegato negli affari di quella Cesarea insignissima maestà.

Insinuante. *Che insinua, Che s' introduce. Salvin. pros. Tosc. 2. 182.* Per fargli per mezzo della parola visibili, e insinuantisi per l' orecchie all' anima di chi ascolta.

Insipiente. *Add. Sciocco.* Lat. *insipiens.* Gr. ἀνόητος. *Salvin. disc. 1. 83.* Quanto è questo grande argomento, per farci concludere, più essere felice un sapiente mendico, che un ricco insipiente?

Insoffribilissimo. *Superl. d' Insoffribile.* Lat. *intolerabilissimus.* Gr. ἀτλητότατος. *Segner. Pred. 5. 5.* Non già vi rinfaccerà una scusabile o negligenza, o lentezza, usata in servirlo, ma tanti orrendi strapazzi insoffribilissimi!

Insoggettabile. *Add. Che non si può soggettare. Segner. Crist. instr. 2. 6. 9.* Propio affatto di Dio è l' essere insoggettabile, e l' essere independente.

Insolentone. *Accrescit. d' Insolente. Red. lett. 1. 172.* Della freddezza del povero stomaco ne danno la colpa alla soverchia caldezza di quell' insolentone del fegato.

Insormontabile. *Add. Che non si può sormontare, Insuperabile.* Lat. *insuperabilis.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 175.* Quella pia affezione ec. dee tutto vincere, tutto spuntare, e tutto orrevolmente tirare a fine, quantunque difficultadi insormontabili ci soprastassero.

In soso. *v.* in su. *Avverb.*

Insostenibile. *Add. Che non si può sostenere. Salvin. pros. Tosc. 1. 287.* Io non voglio pigliare impegno di difendere ogni cosa, e di sostenere l' insostenibile.

Inspergere. *Aspergere.* Lat. *inspergere.* Gr. ἐπιπάττειν. *Salvin. disc. 2. 342.* Si deve notare ec. che non a pien sacco votano le citazioni; ma con parca mano, e sobriamente nelle loro scritture, quasi sale, le inspergono.

Inspiratrice. *Verbal. fem. Che inspira.* Lat. *inspirans.* Gr. ἐπιπνέουσα. *Salvin. disc. 2. 527.* O poesía dono del cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio radducitrice; ec. come non dei essere cara a quegli, che ec? *Pros. Fior. 4. 163.* Chi n' accerta, che quella Vergine gloriosa non fosse sola l' inspiratrice di così nobil concetto, e di così pio?

Instabilmente. *Volubilmente, Con instabilità.* Lat. *inconstanter.* Gr. ἀστάτως. *Il Vocabol. nella voce* volubilmente.

Instancabile. *Add. Indefesso, Che non si stanca.* Lat. *indefaticabilis.* Gr. ἀκάματος. *Salvin. disc. 2. 378.* Gli altri pianeti, e le sfere ne' loro rivolgimenti instancabili, ec. non veggiamo noi, vivi mantenersi, e sempiterni, ec? *E 528.* Le cose più infime, e basse sono un eco, rabbattuto da quella musica grande, ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente. *E pros. Tosc. 2. 71.* Perciocchè egli fa andantemente il suo corso instancabile, ed indefesso. *E 183.* Io che di tanti e tanti Greci modelli ec. ebbi di traportare nel nostro linguaggio, una amorosa instancabil vaghezza, ec.

Instancabilmente. *Avverb. Infaticabilmente.* Lat. *indefesse.* Gr. ἀκαμάτως. *Salvin. disc. 1. 418.* Quelle verità, ec. in

ec. in Dio, specchio, e fonte d'ogni verità limpidissimo, in una semplice, ed amabile veduta instancabilmente elle rimireranno.

INSTANTANEAMENTE. *Avverb. In un istante*. Lat. *momento temporis*. Gr. ἀκαρῶς. *Pros. Fior.* 5. 57. Dove ritrovossi giammai così eccellente chirurgo, che instantaneamente restituisse alla salute primiera l'infrante, e lacere membra di moribondo fanciullo?

INSTERILIRE. *Neutr. Divenir sterile*. Lat. *sterilescere*. Gr. ἄγονον, ἢ ἄκαρπον γίνεσθαι. *Pros. Fior.* 6. 183. Per detto di Teofrasto, i gusci delle fave fanno seccare gli alberi, e insterilir le galline.

INSTITUTA. *Le prime instituzioni di qualche scienza; e per lo più si dice della legale*. *Red. lett.* 1. 220. Le loro letture sono d'instituta civile. Il fratello del nostro dottor Gio: Neri, che ancor esso ha una lettura d'instituta, si porta bravamente.

INSTITUTISTA. *Lettore, Professore d'instituta*. *Red. lett.* 1. 220. A mio credere è il più bravo institutista di tutti.

INSTOLIDITO. *Add. Imbalordito, Instupidito*. Lat. *hebetatus*. Gr. ἀμβλυνόμενος. *Salvin. disc.* 3. 118. Segnalato ammaestramento ci pon sotto gli occhi nella intagliata pietra il miserabil cervo, che al suono micidiale di cetera insidiosa, per così dire, instolidito, dà campo al cacciatore doloso d'ucciderlo.

INSTRUTTORE. *Ammaestratore*. Lat. *pædagogus*. Gr. παιδαγωγός. *Salvin. disc.* 2. 106. Come non sono cotali risa sciocche, e difformi, censurate ec. da Clemente Alessandrino nel suo Aio, o Instruttore di gioventù; certamente è una bella invenzione ec.

INSUAVITA'. *Astratto d'Insuave*. Lat. *insuavitas*. Gr. ἀηδία. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 293. Questa insuavità, e poca leggiadría non gli sta male, poichè contiene severo, e vero, ed ammaestrativo concetto.

IN SUE. *v.* IN SU. *Avverb.*

INSULSAMENTE. *Avverb. Con maniera insulsa, Scioccamente*. Lat. *insulse, inepte*. Gr. ἀνοήτως, σκαιῶς. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 116. Non ho voluto schiarirlo anzi tempo, e poi quasi insulsamente, e quando non ve ne ha più bisogno, schiarirlo.

INSUSSISTENZA. *Astratto d'Insussistente*. *Salvin. disc.* 1. 375. Ove si fa vedere ec. la debolezza, e l'insussistenza, o almeno il contrappeso.

INTAMBURARE. *Lo stesso, che Tamburare*. *Salvin. disc.* 2. 74. Allude alle polizze di querele contra questo, e quel grande, che si gettavano in un tamburo, il che si diceva intamburare, come negli statuti Fiorentini; e questo tamburo s'apriva dall'esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere contra i grandi, quasi tribuno del popolo, e difenditore di quello.

INTELLIGERE. *V. L. Intendere*. Lat. *intelligere*. Gr. νοεῖν. *Dant. conv.* 159. Negli uomini, vegetare, e sentire, muovere, e ragionare, ovvero intelligere.

INTELLIGIBILISSIMO. *Superl. d'Intelligibile*. *Salvin. disc.* 2. 413. M'appiglio al primo sonetto dell'ultima parte delle sue rime, la quale chiara è, e intelligibilissima.

INTEMPERANTISSIMO. *Superl. d'Intemperante*. *Pros. Fior.* 3. 4. O tempi! o costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi.

INTEMPERARE. *Neutr. pass. Per Temperarsi, Mitigarsi*. Lat. *mitigari*. Gr. πραΰνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* 30. Considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere, e convincere, che egli era maggior ladro di lui, s'intemperò, e prese le sue parole in sollazzo, e dissegli.

INTENDITIVO. *Add. Che intende, Atto ad intendere*. Lat. *intelligendi vi præditus*. Gr. νοητικός. *Salvin. disc.* 2. 131. Essendo la fantasía una potenza, e facultà dell'anima, posta in mezzo tralla virtù intenditiva, e la sensitiva, quando questa si accosta all'intelletto, ec. ella vede visioni, e veri sogni.

INTENDITRICE. *Verbal. fem. Che intende*. Lat. *intelligens*. Gr. ἐπινοοῦσα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 20. Fina intenditrice d'ogni gentilezza, e di tutte le squisitezze posseditrice perfetta, pasceva la delicatezza del suo nobilissimo spirito ec.

INTENEBRAMENTO. *L'intenebrare, Ottenebrazione, Offuscamento*. Lat. *obscuratio*. Gr. σκοτισμός. *Salvin. disc.* 1. 48. La ragione poi, ec. la prende egli medesimo nel citato passo dalle profezíe, che questa grande offuscazione, ed intenebramento del sole figurarono. *E disc.* 2. 509. La qual cosa ec. può ingenerare, se non altro, intenebramento, e turbazione.

INTENSIVO. *Add. Veemente, Penetrante, Accrescitivo*. Lat. *intensus, penetrans, vehemens*. Gr. εὔτονος, σφοδρός. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 5. L'uno si chiama amore apprezzativo, l'altro amore intensivo, o vogliam dire amor tenero. *E* 3. 27. 16. E non è questo ec. amarli con amore non solo intensivo, ma apprezzativo? *But. Purg.* 24. Via: questo è avverbio intensivo, cioè molto.

INTEPIDIRE. *v.* INTIEPIDIRE.

INTEPIDITO. *Add. Lo stesso, che Intiepidito*. *Salvin. disc.* 2. 222. Dalla quale quanto uno è più intepidito nell'amore della patria, tanto è forza, che si riconosca lontano.

INTERLUNIO. *Quello spazio di tempo, in cui non si vede la luna per la congiunzione col sole*. Lat. *interlunium*. Gr. σύνοδον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 152. *Luna silente* dissero i Latini lo interlunio.

INTERMETTIMENTO. *Tramezzamento, Intermissione*. Lat. *intermissio, interpositio*. Gr. διάλειψις, παρένθεσις. *Il Vocabol. nella voce* TRAMEZZAMENTO.

INTERMITTENTISSIMO. *Superl. d'Intermittente*. *Red. lett.* 2. 275. Mi consola però, che sia terzana semplice intermittente intermittentissima, che vuol dire senza pericolo alcuno.

INTERPOLATO. *Add. Intervallato, Interrotto*. Lat. *interruptus*. Gr. διεχής. *Red. consf.* 1. 193. Quanto alla difficultà interpolata di respirare, questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione.

INTERPUNZIONE. *Puntatura, Punteggiamento*. Lat. *interpunctio*. Gr. διάστιξις. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 21. Un Greco gramatico, che avea fatto un compiuto, e solenne trattato dell'interpunzione, o puntatura, fu per ischerzo soprannomato ec. *E* 191. Mal fa chi di due soli segni nell'interpunzione, o puntatura si serve.

INTERROGATORE. *Dimandatore*. Lat. *interrogator*. Gr. ἐπερωτητής. *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 13. Come abbiate voi dunque da riportarvi con un interrogatore impronto, importuno, il quale vuole a forza scavar da voi quella verità, che dee star sepolta.

INTIERAMENTE. *Lo stesso, che Interamente*. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 5. Quello, che lo 'ngannatore N'avea tolto, e saccheggiato, Questo giovine, ch'è noto, L'ha ritolto intieramente. *Red. Vip.* 58. Non ho per ancora trovato cosa stabile, che intieramente mi satisfaccia, e da poterla scrivere per vera. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. De' bianchi intieramente Raro o non mai ce ne fu, nè ce n'ha.

INTIERO. *Lo stesso, che Intero*. *Red. Viper.* 17. Il suddetto Iacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata intiera. *E* 51. Io intieri, intieri ingozzar ne ho fatti sei ad un cappone. *E Oss. an.* 179. E' impossibile lo staccargli intieri senza la totale lacerazione di essi. *E consf.* 1. 104. In questa maniera appoco appoco io mi ridussi in intiera, e perfetta sanità. *E lett.* 2. 228. Una piccola porzione di cibo umido, ec. fa risvegliare il dolore, ed una cena intiera lo ferma, e lo quieta.

INTIMATORE. *Verbal. masc. Che intima*. Lat. *edicens*. Gr. προαγγέλλων. *Salvin. disc.* 2. 524. Uscì dell'utero della madre col dito intimatore del silenzio attaccato alle labbra.

INTONICATURA. *Intonico, L'intonicare*. Lat. *incrustatio, tectorium*. Gr. κονίασις. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 6. Prima di porsi al lavoro, hanno fatto al vetro per di dentro un'intonicatura di cera, e poi coperte e chiuse hanno ivi atteso a i lor favi.

INTORMENTIMENTO. *Torpore, L'intormentire*. Lat. *torpor*. Gr. νάρκωσις. *Il Vocabol. nella voce* STUPORE §.

INTRABICCOLARE. *Si può aggiung. Salvin. pros. Tosc.* 1. 112. Perchè seggono alla pari con gli altri, e senza intrabiccolarsi su quelle macini, mi pare, che si possa dire, che ec.

INTRAGUARDATO. *Add. Guardato, Difeso*. Lat. *custoditus, servatus*. Gr. πεφυλαγμένος. *Alam. Gir.* 2. 61. Nè mai vidi più sane, nè più belle, Nè meglio intraguardate d'ogni danno.

INTRAMESSO. *Sust. Tramesso, Vivanda, che si mette tra l'un servito, e l'altro*. Lat. *missus*, * *intromissum*. Gr. περιφορά. *Salvin. disc.* 2. 301. Amore mette innanzi, come per antipasto, saporetti graziosi, galanteríe dolci; ma i serviti poi, e gl'intramessi del suo convito amarissimi sono, e tutti fiele.

INTRANSITIVO. *Add. Che non passa da persona a persona*. Lat. *intransitivus*. Gr. ἀμετάβατος. *Segn. Mann. Lugl.* 17. 2. Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi, che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo, ec. o in senso transitivo.

INTRANTE. *Che intra*. Lat. *ingrediens*. Gr. εἰσερχόμενος. *Car. lett.* 2. 188. Nel peduccio poi ec. starà convenientemente Arpocrate, Dio del silenzio: perchè, rappresentandosi nella prima vista a quelli, ch'entrano dalla porta, che vien dal cameron dipinto, avvertirà gli intranti, che non faccino strepito.

INTREPIDEZZA. *Si può aggiung. Salvin. pros. Tosc.* 2. 83. Degna è di lode l'intrepidezza; massimamente presa per alta, e bella cagione.

INTRODUTTIVO. *Che introduce, Atto ad introdurre*. *Buon. Fier. Introd.* 4. *tit.* Coro delle persone astratte introduttive della giornata.

INTRONCIARE. *Sembra lo stesso, che Imbronciare*. Lat. *turgere, in fermento jacere*. Gr. ἀνοιδεῖν, ἀγανακτεῖν. *Pros. Fior.* 6. 234. Non vi storcete, nè intronciate in cortesía, perchè vi voglio servire con tal prontezza, e brevità, che stupirete oltremodo.

INTRUPPARE. *Neutr. pass. Mettersi fralle truppe*. *Malm.* 2. 39. Ciò detto salta in campo, e un'asta toglie, Intruppandosi là dov'ei già sente.

INTURGIDITO. *Add. Reso turgido*. Lat. *turgidus, tumefactus*. Gr. διοιδής, ἐξογκωθείς. *Red. lett.* 1. 90. Ne può avvenire, che le fibre della tunica nervosa, rignfiate, diste-

distese, e inturgidite, rendan dilatato lo stomaco.

INVADERE. *V. L. Assalire*. Lat. *invadere*. Gr. *ἐπέρχεσθαι*. *Il Vocabol. nella voce* INVASIONE.

INVENTATRICE. *Verbal. fem. Che inventa*. Lat. *inventrix*. Gr. *ἡ εὑρετίς*. *Salvin. disc.* 1. 320. Per cagione del senno, e dell' accorgimento, di cui è dotata Minerva inventatrice, e presidente dell' arti, alla medesima si conviene.

INVENTIVO. *Add. Atto ad inventare, Che inventa*. Lat. *ad inveniendum habilis*. Gr. *εὑρετικός*. *Dant. Conv.* 110. Con questa sono certe virtù, ec. siccome la virtù inventiva, e giudicativa. *Salvin. disc.* 1. 210. Parlo con uomini, ec. nella squisitezza del giudizio eccellenti; ingegni acuti, inventivi, leggiadri, ec. *E pros. Tosc.* 1. 8. Questo sottile, e delicato cielo, sotto 'l quale siam nati, ec. fa essere gl' ingegni acuti, pronti, inventivi. *E* 127. Che inventivi hai gl' ingegni, ed eloquenti. *E* 411. Non mancano per ispiegare, pellegrini pensieri, ed a i loro inventivi, e pellegrini ingegni, conformi.

INVERECONDIA. *Sfacciataggine*. Lat. *impudentia*. Gr. *ἀναισχυντία*. *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 17. Furono inventati dal demonio ec. per addestrare la gioventù, per mezzo dell' inverecondia, non a ritirarsi altrimenti, ma ec. *E Pred.* 15. 6. Uscite nelle piazze, ed ivi guardate, se dopo tanti gastighi, sono minori o la inverecondia nel tratto, o le iniquità nelle vendite.

INVERGARE. *Lo stesso, che Vergare*. *But. Purg.* 26. 1. Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno.

INVERNICATURA. *L' invernicare*. Lat. *sandarachæ inductio*. *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 18. Ivi ad una ad una vi saranno scoperte su gli occhi vostri quelle cancrene sì verminose, che voi coprite ora con tali invernicature, e con tali inorpellamenti (*quì metaforic.*)

INVERSIONE. *Rivolgimento, Stravoltura*. Lat. *inversio*. Gr. *ἀναστροφή*. *Il Vocabol. nella voce* ANAGRAMMA.

INVIDIATISSIMO. *Superl. d' Invidiato*. Lat. *invidiosissimus*. *Segner. Pred.* 12. 1. Invidiatissimo dovette egli esser dich' io, perciocchè ec.

INVISCERARE. *Neutr. pass. Entrar nelle viscere*. Lat. *in viscera penetrare*. *Segner. Mann. Giugn.* 19. 5. Tanto grande è stata la brama d' internarsi in noi, d' invisceràrsi in noi, di farsi quasi una medesima cosa con esso noi!

INVISCHIAMENTO. *L' invischiare, Impaniamento*. Lat. *adhæsio*. Gr. *προσκόλλησις*. *Salvin. disc.* 1. 244. E' una dolce, e forte pania la ghiottornia, un invischiamento soave, e potentissimo (*quì figurat.*)

INVISCIDIMENTO. *Il divenir viscido*. Lat. *viscosa crassificatio*. *Red. lett.* 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento nasce, ec. da un calore, e non da freddezza.

INVISCIDIRE. *Divenir viscido*. Lat. *lentescere, viscidum fieri*. Gr. *γλοιοῦσθαι*. *Red. lett.* 1. 418. Se quella pituita talvolta ingrossa, e inviscidisce, tale ingrossamento, e inviscidimento nasce, ec. da un calore, e non da freddezza.

INVISCIDITO. *Add. da Inviscidire*. *Red. cons.* 2. 139. Per lo impedimento, che ho accennato di sopra, delle materie sierose deposte appoco appoco ne' medesimi polmoni, e quivi ingrossate, ed inviscidite; ec.

IN UN TRATTO. *Si può aggiung. Fir. As.* 109. Uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec. in un tratto gli furono intorno.

INVOGLIATISSIMO. *Superl. d' Invogliato*. Lat. *cupidissimus*. Gr. *μάλιστα ἐπιθυμῶν*. *Red. lett.* 1. 35. Si accerti, che il Serenissimo Granduca mio signore ne è invogliatissimo, quanto mai dire si possa.

INVOGLIUZZO. *Dim. d' Invoglio; Picciolo invoglio*. Lat. *exiguum involucrum, fasciculus*. Gr. *δεσμίς*. *Bemb. lett.* 2. 8. 106. Dapoi scritto, e chiuso uno invogliuzzo di lettere a voi, e a mad. Giulia, ho da vostro padre due vostre lettere degli undeci, e de' tredici; per le quali ec.

INVOLTINO. *Dim. d' Involto; Invogliuzzo*. *Red. lett.* 2. 186. Si compiaccia V. sig. eccellentiss. a suo tempo darmi avviso, per mia quiete, della ricevuta dello involtino delle medaglie.

INUTILITA'. *Astratto d' Inutile; Disutilità*. Lat. *inutilitas*. Gr. *ἀχρηστία*. *Il Vocabol. nella voce* DISUTILITA'.

INZAFFATO. *Stivato*. Lat. *stipatus, confertus*. Gr. *στιπτός, ἀνάπλεως*. *Il Vocabol. nella voce* PALANCA §.

INZAMPAGLIATO. *Add. Involto, Inviluppato*. Lat. *involutus, implicatus*. Gr. *ἐμπλεχθείς, περιελιχθείς*. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 8. Negli ferri inzampagliato, Ingavinato in catene.

INZIPILLARE. *v.* INSIPILLARE.

I P

IPERBATO. *V. G. Sorta di figura retorica, o sia Trasportamento di parole*. Lat. *hyperbaton*. Gr. *ὑπερβατόν*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 228. Col disunire *prova* da *vincere*, e mettervi di mezzo altre parole, si fa un iperbato, o trasportamento aggradevole. *E appresso*: Questi iperbati, e costruzioni non piane, e per così dire, a riverso, usa frequentemente Pindaro. *E* 459. Oltreacciò è un iperbato alquanto lungo, essendo troppo lontana la battaglia. *E* 462. L' iperbato, che i Latini dicono traiezione, ec. non è egli figura propria della magnificenza? *E* 2. 64. Riprendesi il primo quadernario d' avere troppo lungo iperbato.

IPERBOLICO. *Aggiunto presso de' geometri d' una spezie di linea*. *Gal. sagg.* 112. O d' ellisse, o di linea parabolica, o iperbolica.

IPOSTASI. *Personalità, Sussistenza di persona*. Lat.* *personalitas, hypostasis*. Gr. *ὑπόστασις*. *Salvin. disc.* 2. 217. Non vi essendo in quel mezzo alcuna ipostasi, o sussistenza.

IPPOGRIFO. *Mostro stravagantissimo favoloso, come il Grifone*. Lat.* *hippogryphus*. *Ar. Fur.* 10. 106. Che se lo spruzzo ha in tal modo a durare, Teme sì l' ale innaffi all' ippogrifo, Che brami in vano avere o zucca, o schifo: *Car. Matt. son.* 6. La volea, fin con gli ippogrifi, a lotta. *Salvin. disc.* 1. 119. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi, e tutti orecchi, ec.

I R

IRCOCERVO. *Chimera, Mostro imaginario, partecipante dell' irco, e del cervo*. Lat.* *hircocervus*. Gr. *τραγέλαφος*. *Salvin. disc.* 1. 119. Da una mano sono chimere, ippogrifi, centauri, ircocervi, animali tutti occhi, e tutti orecchi, e cento, e cento innesti bestiali, e mostruosi.

IROSAMENTE. *ὀργίλος. corr. ὀργίλως*.

IROSO. *ὀργίλως. corr. ὀργίλος*.

IRRAGGIAMENTO. *Lo irraggiare, Irradiazione*. Lat. *irradiatio*. Gr. *ἀκτινοβολία*. *Salvin. disc.* 2. 448. Mi piace di considerare il riso, come un dolce dileticamento, e solletico degli spiriti: una diffusione, e spargimento lieto de' medesimi: un irraggiamento di gioia.

IRRAGGIATORE. *Verbal. masc. Che irraggia*. Lat. *irradians*. Gr. *ἀκτινοβόλος*. *Salvin. disc.* 2. 171. Stando bene i capelli lunghi all' uno, e all' altro Dio, come dice Tibullo, mostra, che Bacco, ed Apollo si mantengano sempre begli, e delicati fanciulli, sempre ridenti, sempre gioiosi, irraggiatori d' allegrezza.

IRRAGIONEVOLISSIMO. *Superl. d' Irragionevole*. *Salvin. disc.* 1. 146. Che passione tra tutte le passioni irragionevolissima!

IRRECONCILIABILITA'. *Astratto d' Irreconciliabile*. *Salvin. disc.* 2. 489. Fanno lor gloria l' ostinazione, e mettono la bravura in una stolida, e brutale irreconciliabilità.

IRREMEDIABILMENTE. *Avverb. In modo irremediabile*. Lat. *absque remedio, irreparabili jactura*. Gr. *ἀνηκέστως*. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 7. Ma pure versa una spuma sì maligna, che infetta irremediabilmente quanto egli asperge.

IRRESISTIBILMENTE. *Avverb. In maniera da non potersi resistere*. *Salvin. disc.* 3. 112. Senza ritegno, e irresistibilmente il piacere della musica gli piglia, e ammuinati si dimenticano de' figliuoli, delle case, ec. *E pros. Tosc.* 2. 53. L' autorità de' grandi uomini, che non si sono sdegnati d' usarlo, lo conferma irresistibilmente.

IRRIDERE. *Deridere, Schernire*. Lat. *irridere*. Gr. *καταγελᾶν*. *Salvin. disc.* 2. 535. Come colla copia di sua facondia quel medesimo Tullio, che servendo alla causa, nella *Orazione pro Murena* contra Catone le irrise, in un trattato a posta chiaramente il dimostra.

IRRIGUO. *Che irriga*. Lat. *irriguus*. Gr. *ἀρδεύων*. *Segner. Mann. Magg.* 21. 3. S' è così, non conosci, quanto meglio altresì fecondi la grazia, di quel che potessero fare l' acque più irrigue di tutte le fonti di Elim?

IRRITANTE. *Che irrita*. Lat. *irritans*. Gr. *ἐρεθίζων*. *Red. cons.* 1. 85. Lo stomaco non rimane mai afflitto, e tormentato dalle cose fresche; ma bensì dalle cose soverchiamente ec. irritanti. *E* 160. Con l' innacquamento, e addolcimento di questi tali fluidi, si faranno le urine più piacevoli, ec. meno irritanti, ec.

I S

ISCHIADICO. *Add. Lo stesso, che Sciatico*. Lat. *ischiadicus*. Gr. *ἰσχιαδικός*. *Red. cons.* 1. 216. La parte offesa denomina a bastanza questo per un dolore ischiadico spurio.

ISCHIO. *Per Quell' osso, con cui l' osso della coscia nella sua estremità superiore fa l' articolazione; e talvolta anche per La parte a quello vicina*. Lat. *ischion*. Gr. *ἰσχίον*. *Red. cons.* 2. 121. Ho inteso ec. la storia de' mali della signora ec. consistenti in una sciatica dell' ischio sinistro. *E appresso*: Al che può molto aver cooperato la debolezza dell' ischio medesimo ricevente l' afflusso. *E appresso*: Crederei, che ec. sia avvenuto a quelle solamente, che di già son calate alla parte dell' ischio dolente.

Iscrivere. *v.* INSCRIVERE.
Iscrizione. *v.* INSCRIZIONE.
Isolano. *Abitatore d' isola.* Lat. *insulanus*. Gr. *νησιώτης*. *Ar. Fur.* 11. 53. Nessun ripar fan gl' isolani, o poco; Parte, ch' accolti son troppo improviso, Parte, che poca gente ha il picciol loco, E quella poca è di nessun aviso.
Isolotto. *Picciola isola*, *Isoletta*. Lat. *parva insula*. Gr. *νησίδιον*. *Red. lett.* 2. 169. Eglino ben corredati di coraggio saliti sovra la carretta della spingarda, la spinsero a tutta briglia alla volta d'un certo isolotto, dove la squadra nemica avea fatt' alto.
Istante. *Add. v.* INSTANTE.
Istantissimamente. *v.* INSTANTISSIMAMENTE.
Istigamento. *v.* INSTIGAMENTO.
Istigare. *v.* INSTIGARE.
Istigato. *v.* INSTIGATO.
Istigatore. *v.* INSTIGATORE.
Istigazione. *v.* INSTIGAZIONE.
Istituire. *v.* INSTITUIRE.
Istituto. *v.* INSTITUTO.
Istitutore. *v.* INSTITUTORE.
Istituzione. *v.* INSTITUZIONE.
Istruire. *v.* INSTRUIRE.
Istruito. *v.* INSTRUITO.
Istrumentale. *v.* INSTRUMENTALE.
Istrumento. *v.* INSTRUMENTO.
Istrutto. *v.* INSTRUTTO.
Istruzione. *v.* INSTRUZIONE.
Istupidito. *Add. Lo stesso, che Instupidito*. *Segner. Mann. Settemb.* 6. 2. Ha l' intelletto, che è il palato dell' anima, istupidito, se non l' ha forse anche stupido.

I T

Iteratamente. *Avverb. Replicatamente*. Lat. *iterato*. Gr. *αὖθις*. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 16. Quivi convien voltarsi a Dio, e formare iteratamente quegli atti, che sono più necessarj a terminare santamente la vita.

I U

Iudice. *V. L. Giudice*. Lat. *judex*. Gr. *κριτής*. *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo iudice.
Iugo. *V. L. Giogo*. Lat. *jugum*. Gr. *ἄκρα*. *But. Par.* 11. 1. Per grave iugo, cioè per nocivo iugo del monte Apennino ec. che non gli dà fertilità.

00050042

Digitized with financial assistance from

Shri Brihad Bhartiya Samaj

on 31 October, 2019